BIBLIOTECA NAZIONALE
CENTRALE FIRENZE

QUESTA BOBINA

CONTIENE IL GIORNALE

L' AVANGUARDIA

ANNI DAL 1907 AL 1912

ROMA

RID. 14 :1 - 16:1 VOLT. 90
5 .11 .1973 No. 2923

Gp. [illegible] 1168

[illegible] nel [illegible] teorie [illegible] mar-

A[illegible]

[illegible]ESA „

[illegible]bblica a [illegible] sociali [illegible] po[illegible] del [illegible] il socia[illegible] dal [illegible] opere pram[illegible]

[illegible] popolare tratta [illegible]

[illegible] occuparsi delle critiche [illegible] che se norano consta[illegible] comunità delle prime co[illegible], non [illegible] però che vi siono [illegible] effettiva di tali condi[illegible] 32-35 del quarto capitolo della [illegible] *La massa dei fedeli [illegible] un'anima e neanche uno [illegible] dei suoi beni fosse [illegible] tutto era di proprietà [illegible] bisognoso [illegible] il ricavato, lo deponevano ai [illegible] apostoli e a ciascuno era dato secondo i bisogni* ».

[illegible] autore prosegue: « Si sono già affacciati dei dubbi sulla realtà effettiva di una organizzazione [illegible] delle prime comunità cristiane; però in [illegible] caso il brano da cui è stata tolta la citazione [illegible] riferita, originario della fine del primo se[illegible] dimostra quali fossero le idee sugli effet[illegible] del vangelo pochi decenni dopo la morte [illegible], e come si rispecchiassero i tempi pri[illegible] cristianesimo nel [illegible] della seconda [illegible] generazione [illegible] l'originario [illegible] al quale il cristianesimo nella sua ultima [illegible] dovette rinunciare, consiste nel [illegible] in comune), l'uso delle quali [illegible] fu ab[illegible] che dopo molto tempo.

[illegible] in prima [illegible] le classi proletarie con[illegible] impero [illegible] cristiane sull'uguaglianza degli uomini [illegible] e sull'altro [illegible] la lotta gigan[illegible] le masse an[illegible] lotta, che [illegible] Costantino [illegible] interesse politico [illegible] riconosciuta e [illegible] l'idea della [illegible]

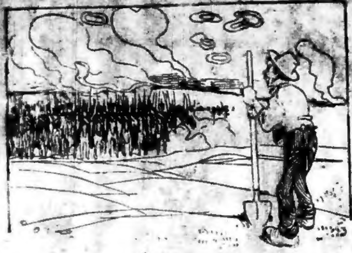

S[illegible]ta ingenuità!

(Osservato le [illegible]).

— Povere fatiche! povero sudore!...

Ma perchè mi calpestano il terreno appena vangato? non lo sanno che qui nemici non ce ne sono?

Difatti quasi contemporaneamente qualche apostolo predicava per l'uguaglianza e contro l'iniquità della proprietà privata, mentre qualche altro apostolo, non meno cristiano, sosteneva la necessità di mantenere la schiavitù.

Ed anche più tardi, tra i santi, troviamo quelli che furono violentissimi contro i ricchi, contro la proprietà privata, e gli altri che invece difesero strenuamente il diritto dei ricchi di possedere non soltanto le terre ma anche gli schiavi.

Come ciò potè avvenire? Potè avvenire perchè la religione cristiana fu un innesto di principii nuovi su principii di religioni vecchie - e sempre più [illegible] del tempo prese a prestito dalle antiche [illegible] e fu espressa con formule indeter[illegible] furono aperte le vie alle più opp[illegible], ciascuno essendo libero d[illegible] come vuole il linguaggio [illegible] cristiane.

E ciò giovò [illegible] quale mostrando la faccia [illegible] conservatrice [illegible] nda che le [illegible] tornasse magg[illegible] potentissima e d[illegible] popoli beati anche [illegible] va l'obbe[illegible]

[illegible] in [illegible] del co[illegible] nembo di [illegible] ata, credete [illegible] nemico [illegible] è invece [illegible] una falda [illegible] giudice, [illegible] o della [illegible] gallonata [illegible] anche [illegible] coi clericali.

Il nemico si chiama legione... [illegible] gramigne infestano il suolo dei campi, [illegible] prendervela colle talpe e colle gramigne ad una ad una?

Gli insetti ammorbano l'aria e vorreste prendervela cogli insetti ad uno ad uno?

No, voi rivoltate il suolo e gli insetti dell'aria per[illegible] anno asfissiati.

Risanate l'aria! Il nemico è legione... ha mille forme, ha mille nomi... esso si [illegible] egoismo, si chiama anche menzogna, [illegible] ipocrisia, si chiama spirito dissolv[illegible] affetti della famiglia, che ci fanno [illegible] torna [illegible] ci [illegible]

F[illegible]

done la flotta a Port Arthur, in modo decisivo per l'intiera campagna, ancor prima della dichiarazione di guerra.

I buoni generali speculatarono sempre su fenomeni fisici ed atmosferici che ponevano l'avversario in condizioni di inferiorità. La battaglia di S. Martino fu vinta dai franco-piemontesi in virtù di un temporale. Il gelo distrusse la potenza napoleonica.

Solo i proletari dovrebbero [illegible] la lotta nel momento propizio ai padroni, ossia ai loro nemici di classe?

Dov'è l'interesse generale.

Coloro invocano gli interessi generali. Ora gli interessi generali del novanta per cento della popolazione consigliano la [illegible] del sistema capitalistico, eppure il padronato si guarda bene dall'abdicare, dal cedere le sue posizioni. Se l'opera dei lavoratori dei campi è [e]senziale e necessaria per gli interessi generali, allora essi hanno doppio motivo, per l'utilità della loro funzione produttiva e per il diritto di sorte migliore, di combattere per la loro emancipazione.

Il ricatto [illegible] la base della società attuale.

[illegible] sia. Tutto il sistema bor[illegible] al ricatto. [illegible] mo ricatto. [illegible] to specula [illegible] traente [illegible] migl[illegible] pra[illegible]

[illegible] a qua[illegible] pa[illegible] [illegible]lità, ma [illegible] domanda [illegible] sia [illegible] venuto il feno[illegible] resistenza operaia. Il ca[illegible] fatto d'indole essenzial[illegible] mente [illegible]

La [illegible] della popolazione deprime le mercedi. La sovrabbondanza di uomini in confronto alle sussi[illegible] spinge l'irlandese, lo slavo, il cinese [illegible] in lontani paesi a p[illegible] borghesie.

L'operaio [illegible] e liberamente le condizio[illegible] dita della sua forza di [illegible] bisogno, la con[illegible] urgono dappresso. [illegible] ranza, sulla reli[illegible] che gravano sul [illegible] ricatto di codesto [illegible] di capi[illegible] proletari una [illegible] una buona occasione [illegible] Chi sarebbe [illegible] altro ricatto [illegible] giorni, di tutte

Il suo bimbo soffre: non ha pane, non ha vesti, non ha la serena gaiezza del fanciullo agiato, cui nulla manca, e apre perciò la mente e il cuore alla parola della vita, cogliendone i sottili profumi e le gioie tranquille.

Più tardi, ancora, quando le braccia saranno divenute abbastanza forti, egli abbandonerà la povera casa che pur si allietava talvolta del suo buon sorriso, e andrà ai campi o nelle officine.

La mamma lo vede curvo sulle zolle bruciate o chiuso nelle fabbriche, intento ad un lavoro che ne offusca il pensiero e ne spezza le membra. Povero, piccolo caro, ancora bisognoso di aiuto e di carezze, ancora fanciullo e pur lanciato nel vortice della vita, in balìa del padrone che non lo ama e ne sfrutta, cinicamente, la infantile energia.

Povera mamma! ella chiude le braccia intorno al figliuol suo come per difenderlo, e talvolta pensa nella sua grande infinita amarezza che meglio varrebbe non aver mai generato una vita, che meglio varrebbe spegnerla d'un tratto anzichè seguirla, impotente spettatrice, nelle sue dolorose vicende.

Così la maternità, questa suprema e divina gioia ch'è riserbata alla donna che ama, e ne benedice e [illegible] il bacio e la carezza; la matern[illegible] la sua croce quando, le sue mani, [illegible] languire mollemente nell'ozio, si affatic[illegible] lavoratori o intorno alle macchine [illegible] dividiscono nei pesanti lavori dei cam[illegible]

[illegible] tre la società borghese chiude gli [illegible] queste tragiche sventure del cuore [illegible], mentre la Chiesa non sa porger loro [illegible] sterile e vaga promessa di una gloria [illegible] mondana, noi socialisti, umanamente pie[illegible] vogliamo redimere dal pianto la maternità che ci è sacra e ricondurla alla gioia sana e buona della fecondità vittoriosa.

Noi non vogliamo madri che piangano disperatamente sul capo dei loro fanciullo affamato, noi vogliamo giustizia e pane per tutti.

E voi, madri dolenti, aprite il cuore alla nostra fede, ch'è quella di una umanità forte e buona e insegnate ai vostri fanciulli che con noi e per noi essi saranno redenti.

INES BITELLI.

Come è dimostrato luminosamente che l'[illegible] pera pia Bonomelli per gli emigrar[illegible] è [illegible] di crumiraggio a [illegible] fitto degli sfruttatori.

D[illegible] « Opera » fu fonda[illegible] pres[illegible] tropi[illegible] allo scopo di op[illegible] argin[illegible] de[illegible] idee socialiste [illegible] emigr[illegible] conse[illegible] gli in[illegible] tedeschi, [illegible] ti soi. colle organizzazion[illegible]

Siccome questi [illegible] l'« Opera » [illegible] redattore [illegible] buoni lettori [illegible] detto redattore, don Mannucci, [illegible] missione molto sul serio [illegible] molta

Ma, ahimè! Le bugie hanno le gambe corte. Si stampa a Lugano un certo giornale, intitolato *L'Avvenire del lavoratore*, il quale un bel giorno svelò tutto il trucco, documentando anche le sue asserzioni con una filza di documenti irrefutabili, i quali dimostravano come qualmente le leghe padronali raccomandassero di servirsi dell'Opera pia Bonomelli per combattere le leghe operaie, e d'altra parte l'Opera pia indirizzasse gli emigranti precisamente in quei paesi nei quali erano ricercati i crumiri perchè una lotta era intrapresa tra lavoratori e capitalisti.

Don Mannucci, che - come ho detto più sopra - sembra sia stato in buona fede, strillò, urlò all'impostura da principio, ma poi di fronte all'evidenza dei fatti dovette arrendersi e convenire della giustezza delle accuse.

Ma - e qui viene il bello - sembra che le considerazioni fatte dal don Mannucci per difendere i suoi padroni non abbiano garbato troppo ai dirigenti l'« Opera d'assistenza », perchè un lungo braccio s'allungò da Torino sino a Friburgo e due [illegible] dunche afferrarono il reverendo per un orecchio [illegible] dogli una terribile tirata. Difatti nel proemio della *Patria* don Mannucci si ri[illegible] tte le teorie semi-rivoluzionarie che aveva [illegible] accanitamente per mesi e mesi, e con[illegible] cimente ciò che del resto tutti già [illegible]

[illegible] dopo questo po' po' di [illegible] Mannucci si dimise da direttore del [illegible]

[illegible] negherà ancora [illegible] scopo di [illegible]

[illegible] imperatori [illegible]

Conclusione

Come mai, voi direte, la stessa religione [illegible] di uomini dello stesso partito [illegible] documenti tratti dalle stesse scritture [illegible] può prestarsi a due così diversi in[illegible] zioni?

[illegible] somma, il cristianesimo, nei pri[illegible] una teoria ribelle o una [illegible]

[illegible] no.

[illegible] fu una teoria ribelle per [illegible] ani che avevano idee e [illegible] fu

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVA[NILE]

Le corrispondenze debbono essere scritte su un solo lato del foglio e debbono giungere a Roma pri[ma] ... in macchina il giornale ogni giovedì mattina.

Le corrispondenze debbono essere brevi e sintetiche; solo in tal modo **saranno tutte pubblicate**.

Le corrispondenze debbono portare sempre la firma del corrispondente ordinario, nominato o dalla redazione; tali corrispondenti saranno muniti di una speciale tessera di riconoscimento.

Atti ufficiali del Comitato centrale

(Adunanza del 29 agosto).

Organizzazione e propaganda.

Il segretario Vella rende conto della sua gita di propaganda nell'Italia centrale. Egli parlò a Firenze, Signa, Lastra a Signa, Brozzi, Poggio alla Malva, Brucianesi, Montelupo, Pontedera, Livorno ed Antignano; si recò inoltre nell'interesse del movimento giovanile a Pisa, Siena, Bologna e Perugia e presenziò il congresso ... giovani romagnoli, tenutosi il 18 agosto ...

Il C. C. prende atto con sod... ... tale relazione e dà incarico al segret... ...ganizzare, pel prossimo ottobre, un giro ... nel Veneto, Lombardia, Piemonte, Lig... Maremma.

Con vivissimo compiacimento si acc... le adesioni delle nuove sezioni di Milano, ... Antignano, Ardenza, Montenero, Venezia, F... (città), Siena, Alfonsine, Casola-Valserio, C... Conselice, Fegnano, Imola, Piangipane, Ca... caro, Sesto Imolese, Castel Bolognese, Mezza... Arnone d'Asti, Asti e Pinerolo.

Congressi.

Il C. C. passa ad esaminare i risultati degli ultimi tre congressi regionali tenutisi ultimam...te.

Per il Maremmano e il Romagnolo, che accettarono il patto di alleanza fra organizzazioni giovanili e partito, si delibera di accettare pure le adesioni collettive delle due federazioni regionali; per quello della provincia di Novara si delibera di interpellare, prima di prendere una ulteriore deliberazione, il compagno Paolino Stefano di ...ndovi, segretario di quella Federazione provinciale.

...r il Congresso generale toscano, da tener...i ...rossimo ottobre, si dà incarico ai compagni Donatello, del Comitato nazionale, Ventaro ... Brandin...i e Cerchiai di Firenze d'ini... lavoro ... organizzazione.

...ngresso ...nazionale giovanile di Stoc... ...ppres... la Federazione italiana ... Gab... ...antara ed Angelica Bal... ...e rifer... ...ell'Avang... ...pera

...rale.

... ...mo numero del giornale ... deve uscire a Roma ...re.

... redazione nelle persone del com... ...a (r. c.), Pittaluga M., Bonini, Mari... ...n, Navarra e Ristori. La parte della propaganda elementare, che sarà molto curata, viene affidata ai compagni onorevole Morgari e Francesco Paoloni, e si dà incarico al compagno prof. Giacinto Francia di curare, in appendice, una storia del movimento socialista internazionale.

Il giornale uscirà settimanalmente, in gran formato, sempre illustrato, e costerà centesimi cinque.

Alle sezioni sono già state spedite delle circolari con dei moduli speciali da riempirsi e da rispedirsi immediatamente al comitato centrale, Via Seminario 86.

Quelle sezioni che ancora non hanno ricevuto tale circolare, si affrettino a farne richiesta.

Intanto si ricorda alle sezioni l'obbligo di versare L. 1 a fondo perduto ed ai compagni tutti di non dimenticare la sottoscrizione *pro-Avanguardia*.

Anticlericalismo ed antimilitarismo.

Si delibera d'invitare le sezioni a partecipare alla manifestazione anticlericale indetta per il XX Settembre dalla Direzione del Partito. Sarà pubblicato per la circostanza, un numero dell'*Avanguardia*.

Su proposta Petrelli e Lozzi si appr... ...gere, ai compagni d'Italia, un manif... ...litarista spiegante le risoluzioni del C... ...ccarda che collimano perfettamente ... ...sioni dell'ultimo Congresso giovan...

...a inoltre vivo appello alle se... ...reve periodo di ...mpo ... ...mata alla ... ...da sociali... ...renze di ... ...anifest...

Esamina partitamente i punti principali dell'ordine del giorno e praticamente tesse un programma di lavoro per l'azione dei giovani socialisti.

Presenta come conclusione il seguente ordine del giorno:

Il convegno delibera la costituzione di una F. G. S. Romagnola dei circoli che accettano il programma ed i metodi del P. S. I.

Dopo viva discussione viene approvato all'unanimità l'ordine del giorno Vella. Si passa quindi ...l' *lettura e approvazione dello statuto*, relatore A... Bernardelli. Salvo alcune modificazioni ed a...unte venne approvato. I punti di discussione furono l'adesione al P. S. I. e il limite d'età. Sull'adesione il Martelli di Castrocaro fece eccezione ...er essere il suo circolo aderente alla frazione ...dicalista, ma su proposta Tonelli si ottenne ...accordo; il limite d'età venne portato da 18 a 21 anni (1).

Sul comma *Antimilitarismo* è relatore Tonelli, che in modo ...orio tratta di tutti i mali del militarismo, della necessità dell'azione dei giovani socialisti di propagandare la resistenza antimilitarista. Prendono parte alla discussione Alessi, Vella ed altri; replica Tonelli e il suo ordine del giorno viene approvato con un emendamento Alessi. Ecco la seconda parte dell'ord. del giorno:

Il Congresso ...

delibera

Di intensificare ... propaganda antimilitarista ... i giovani prima, dur...te e dopo il servizio nel ...uso di creare in essi una ...luminata coscienza di classe, sì da non essere stru...ento passivo in mano alla borghesia.

Di diffondere i concetti antipatriottici socialisti nel senso di far vibrare ne' giovani l'amore ai lavoratori di tutto il mondo, al disopra delle fr...tiere.

In via subordinata di appoggiare ... lotte del Partito socialista e della democrazia ... alla ...zione delle sp... militari, fonte d... ... ...io anni, ...nazione ... mento ai ... ... vive ...

S... lo... Marabi...

L'azione ... così riass...

1. O... campo del... ...zioni di carattere educativo.

2. Opera di ... a fu... ... carattere laico e razionalista.

3. Iniziare l'istituzione di ... ...

4. Esplicare un'azione ... ... dell'ideale nuovo nell'ambito della ...

Venne pure accettato come organo della Federazione regionale il gior...le l'*Avanguardia* di Roma.

Sul ... ... è relatore Valmaggi ... ... sulla quale la discussione a... ... ordine del giorno di Valmaggi, ... riguardava lo sciopero, dove ... ... non normale ma solo pei casi e... senza entrare in ... di opportunità. Si ... abrogazione della ... con voti 12 contro ...

Ecco la prima pa...

Il Congresso giovani... mentre riconosce ... dare la loro opera allo ... economica, affinchè questa ... e proprio indirizzo di classe ... ritiene che i socialisti ... tare ogni maggiore influen... lavoro, Federazio... ... resistenza ...

...minare per l'adesione della nostra sezione al partito. Il compagno Orlandi Araldo, anima del movimento locale, assunse la corrispondenza dell'*Avanguardia*.

Lastra a Signa. — Il 7 agosto Lastra a Signa ha dimostrato tutta la sua coscienza anticlericale. Una folla enorme si riversò nel pubblico locale detto delle *Cascine* per sentire la parola di Arturo Vella.

Presentato con vibranti parole del compagno Calzi, il Vella per un'ora tenne avvinto l'uditorio dimostrando tutte le nefandezze della Chiesa, e tutte le assurdità che sono contenute nelle credenze religiose. Additò ai lavoratori il dovere di combattere la Chiesa anche come organismo borghese. Grandi applausi.

Signa. — La conferenza sul tema *Democrazia cristiana e socialismo*, che tenne sulla pubblica piazza, l'8 agosto, il compagno Vella, destò uno specialissimo interesse perchè i clericali, più o meno democristi, avevano minacciato il contraddittorio. Tutti attendevamo chi lo sa che, ma all'ultima ora i cristianelli pensarono bene di ritirarsi inviando una lettera scritta da qualche sagrestano maggiore, ma copiata da un analfabeta democretino.

Il Vella, presentato da Donatello Galli, fu molto efficace. Dimostrò l'origine borghese della democrazia cristiana e tutta l'incompatibilità fra un istituto eminentemente teocratico e gerarchico come è la Chiesa e un qualsiasi con... ... democrazia.

Interrotto da ... ...ovazionato alla fine.

Il compagn... ... altre splendide parole ed il co... ... si sciolse nel massimo ordine.

Firenze. — ... ...le, ... di quasi cinquanta soci ... ...avvenire florido e prospero...

Essa ha ... ...ferenze di propaganda, la p... ... il 9 agosto da Arturo Vell... ... *la politica socia*...

Il compagn... ...elle ed applaudite part... ...tenne l'udi...

... ...mo, e ...ne, con... ...ste, quel... ...ll'Herv... L'orat... A cont... Del Pero... mente e ... da Sesto ... Lo sca... la parol... Vella ... curto pu... rando d... della co... parol... voce ... po...

... ...gi ... vol, ... se vio... ...gere il Ve... ... guadag... ...ti.

Tutti bis...marono ... ...igno scorretto ...ai, e l... ...o Del... ...a Ernesto che av... ...nte ... ... corre... ...nella discussione, ... con que... ...uenti parole: « Siete ... ... *partito* ... ...ocalismo ». ... ...mo ...o tutti ... ... apprezzato il con... ...el Vella.

...stro circolo, aderente al Partito, raccoglie ... ...iù le simpatie della gioventù lavoratrice di Bro... prepara a nuove manifestazioni, e ad una distur... ...zione di propaganda.

Poggio alla Malva. — Il nostro paese sperduto fra le colline rare volte aveva assistito ad uno spettacolo come quello di domenica 11 agosto.

Il nostro compagno Vella, sulla piazza del paese, tenne una forte conferenza di propaganda sul tema: *L'organizzazione politica dei lavoratori*.

...ò modo anche di attaccare vigorosamente la ... ed il militarismo, vivamente applaudita dalla ...nova a queste civili manifestazioni.

...rocc... ancora mastica amaro, e minaccia inferno ... ed a sinistra.

...erando, sono finiti i tempi che Botta filava ... bruciava!!

... — Lunedì 12 agosto, reduce da Signa, il ... federazione tenne fra noi una conferenza sul tema: *Chi siamo e cosa vogliamo*. ...tato dal compagno Baliotti Ferdinando e ... parlò ... ...

continuare assiduam...te ... clericale ed antimilitarista.

I seguaci di S. Luigi ... ...renti; poveri lattanti...!

Siena. — Fu tra noi il compa... ...boccamento con alcuni compagni ...

Fu ben accolto dagli amici e ... presto per una conferenza.

La sezione giovanile aderente ... un fatto compiuto. Ferve il lavo...

Pisa. — Durante lo sciopero ... Varazze, Milano, ecc., si trovò ... Vella, che ... le basi per la costi... circolo aderente al Partito.

Tornerà presto per una conferenza.

Livorno. — La gioventù socialista livorne... tempo languiva nella più musulmana indiffe... inoperosità.

E forse la colpa non era nemmeno sua... In o... modo l'era del risveglio è giunta e tutto prome... bene specie per opera degl'infaticabili compagni ... Francesco, Ricciardi Giovanni e Bacchi Elia, co... vati dal vecchio e valoroso compagno Carpitelli.

A ringagliardire il movimento è venuto il co... gno Vella Arturo, che ha tenuto due efficacissime ... ...renze di propaganda.

La prima fu tenuta la sera del 16 agosto ... dino del circolo « Aurora », nel centro di Livorn... tema: *Antimilitarismo e anticlericalismo*. Presenta... Funi, Vella svolse ampiamente il tema propost... ...poscia sostenne brillantemente il contraddittorio ... gli amici Moretti anarchico, Zambetti e Semi... repubblicani e con Gino Ferraris, sindacalista.

Il contraddittorio si svolse assai bene e ha ... una buona impressione ed il desiderio di ... spesso a questi civili dibattiti.

Inutile aggiungere che Vella tanto p... quan... nelle repliche fu applauditissimo.

La seconda conferenza fu tenuta ad Ant... ... tema: *L'anticlericalismo dei socialisti*. Anche ... pubblico con ... ... e grandi ... fu presentato da Carpitelli che portò ... saluto ... adulti all'opera civile ed educatrice dei giova...

Poscia fu offerta una cena al Vella, che ... presto tra noi.

...altre città.

...razione. — Un idiota irre... ...nome di Piochetti Ulivo ... ...a una lettera ... ...

LA BRECCIA

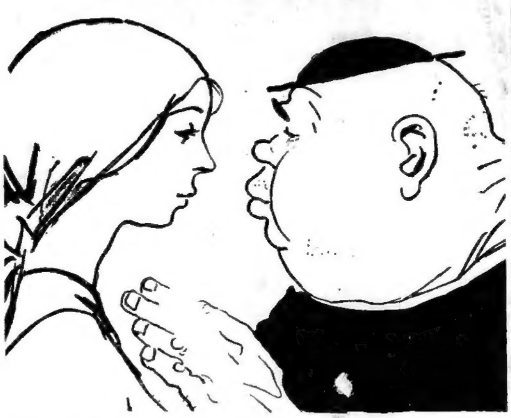

— Se tu non sarai buona cristiana, i liberal., i massoni ed i socialisti apriranno anche a te qualche brutta.... breccia

— Signor curato, cosa sono le breccie?....

— Uno di questi giorni te lo insegnerò praticamente.

MANIFESTAZIONE ANTICLERICALE PROLETARIA

Lavoratori!

Nemico irreducibile d'ogni progresso scientifico, politico, sociale, il [illegible] nemic[illegible] gli scienziati che vollero fugare le tenebre con la luce possente del [illegible] eguitati dal prete.

[illegible] uomini che insorsero contro la tirannide e contro la dominazione [illegible] ed allo straniero il prete.

[illegible] incrociando le braccia o valendovi del diritto ele[illegible] [illegible] all'oppressione di cui siete vittime, il prete [illegible]

[illegible] rete, della originaria ideologia cristiana, ha cons[illegible] rassegnazione, che meglio si presta a tenere gli [illegible] soggiogati ai p[illegible] divinità a servigio dell'ingiustizia e del privilegio, la Chiesa conqui[illegible] [illegible]ezza.

[illegible] il dogma, istituì l'Inquisizione, eresse il rogo, fece strage dei dissidenti.

[illegible] n il dogma, non l'Inquisizione, non il rogo, non la favola del premio e del castigo d'oltre tomba, valsero, nè varranno, a fermare l'irrefrenabile progresso umano.

Lavoratori!

Nel libro della storia, che registra le alterne vicende dell[illegible] la Chiesa ed il principio laico, fra la rivoluzione e la reazione, l'Italia scriss[illegible] del 20 settembre 1870.

Ma l'Italia monarchica e borghese, compiuto il supremo sfor[illegible] denza e l'unità nazionale, sospinta in Roma dalla incalzante volont[illegible] di fronte al risveglio della classe lavoratrice, di stringere in fasci [illegible] implorando aiuto alla sola veramente organizzata con disciplina im[illegible]

E la Chiesa, non sorda al grido di dolore del capitalismo minac[illegible] letaria, concesse l'aiuto; ed alla politica di opposizione sostituì la [illegible] traendo il massimo vantaggio dall'alleanza.

Il popolo, ridestato dall'audace invadenza clericale, dalla vergognosa [illegible] ghesia che fu liberale, dal crumiraggio cattolico negli scioperi e nelle elezioni, da[illegible] quenti scandali che rivelano la profonda corruzione dell'ambiente ecclesiastico e congre[illegible] nista, con ruggito leonino si è lanciato all'assalto delle posizioni formidabili del nemico.

Ma non vane clamorose proteste, non conati sterili contro i funzionari, i simb[illegible] mpli del cattolicesimo, ci daranno la vittoria.

Si svolga la lotta, con l'azione combinata dell[illegible] arie, della [illegible] e popolare, della conquista dei poteri, contro le [illegible] e cause [illegible] la potenza clericale è effetto.

Lavoratori!

[illegible] declamate oggi, nei v[illegible] la raggiun[illegible] rapide ispezioni [illegible] può [illegible] legg[illegible] che vieti[illegible] nto [illegible] imine [illegible] numero de[illegible] lo Stato; [illegible] assolu[illegible] ti spe[illegible] ro. [illegible] iniziare, [illegible]

Il celibato obbligatorio dei preti e la confessione

Si proibisce ai preti l'amore e sopratutto il matrimonio, e si affidano loro tutte le donne! Non devono possederne una, e vivono famigliarmente con tutte, che dico? nella confidenza, nell'intimità, nel segreto delle loro azioni più gelose, di tutti i loro pensieri più riposti!

La bambina, ingenua sotto la tutela materna, ascolta prima d'ogni altro il prete, che la chiama a sè, che le parla da solo a sola, che prima d'ogni altro, avanti ancora che abbia peccato, le descrive il peccato. Dopo averla istruita le dà uno sposo: maritata, la confessa ancora e ne dirige la coscienza. Egli precede il marito nella di lei affezione, e non ha mai rivali.

Quel ch'ella non oserebbe confidare alla madre, rivelare al consorte, il prete non lo ignora: investiga, inquisisce l'anima di lei, e non deve esserne l'amante!

E infatti, come lo potrebbe? Non ha la tosatura? Ascolta, susurrate al suo orecchio come un soffio, le colpe, le passioni, i deliri, le debolezze di una donna giovane e bella, sente il languore di quei sospiri... senza essere commosso, ed ha venticinque anni!

Confessare una donna: ma pensate cosa vuol dire! Nella penombra delle navate, una specie di armadio, di garitta, è rizzata apposta contro il muro. Lì, questo prete, giovane, aitante, vigoroso - quasi tutti lo sono - attende la sera, dopo i vespri, la giovine penitente ch'egli ama; ella lo sa: l'amore non si nasconde all'amata. Voi mi interrompete: il suo carattere di sacerdote, la sua educazione, i suoi voti... Vi rispondo che non ci sono voti che tengono; che ogni curato di villaggio, che esce dal seminario sano, valido e robusto, ama ineluttabilmente qualcuna delle sue parrocchiane.

Ciò è imperativo: se ne dubitate vi dirò di più: che ie ama tutte, quelle almeno della sua età, ma che una è la preferi[illegible] [illegible]a che gli sembra, se non più bella delle [illegible] modesta e più tenera, e che la sposerebb[illegible] [illegible]e una donna virtuosa e pia, se non fos[illegible] [illegible] a vede ogni giorno, l'incontra in chi[illegible] [illegible]e, seduto innanzi a lei, nelle veglie [illegible] [illegible]ensato s'abbevera del veleno de[illegible] [illegible] a ditemi, vi prego, quando egli la [illegible] [illegible]ani, avvicinarsi al confessionale, [illegible] [illegible] il passo, e può dire: è lei! ditemi, [illegible] [illegible] ell'anima del povero confessore? [illegible] [illegible] aggi propositi poco giovano qui se [illegible] [illegible] gra[illegible] del cielo! Io lo suppong[illegible] [illegible] fuggire, [illegible] non è [illegible]

[illegible] no int[illegible] [illegible] con som[illegible] [illegible] sopra i lor[illegible] [illegible] se un'ora [illegible] Non crediat[illegible] [illegible] ve la desc[illegible] vani sacerd[illegible] sono uomi[illegible] hanno lun[illegible] case perch[illegible] il papa v[illegible] [illegible] gni colpa, ma[illegible] [illegible] ler- cuto [illegible] [illegible] prete ammoglia[illegible]

Riflette[illegible] [illegible] ditemi se è [illegible] bile riunire in u[illegible] due più opposti vincoli, la car[illegible] il voto di castità; dite quale [illegible] di questi poveri giovani me[illegible] possedere ciò che la natura [illegible] l'obbligo di conversare intimamente [illegible] te coll'oggetto della loro [illegible] con[illegible] [illegible], se non basta questa mo[illegible]; di[illegible] combin[illegible] [illegible]er rendere gli uni forsennati [illegible] gli altri, no[illegible] colpevoli - colpevoli veri quelli che ess[illegible] magistrati consentono che giovani confessi[illegible] delle giovinette - ma criminali, e tutti, tutti, tutti, indicibilmente infelici.

(Da uno scritto del 1828 dell'ardent[illegible] polemista francese P. L. Courier

[illegible]zioni del delirio moriale, fa appello al prete che attendeva nell'ombra, sogghignando, l'ora attesa.

Essa ha visto che i carabinieri impennacchiati potevano arrestare l'avanzata degli uomini sulle piazze, non quella delle idee nelle anime: perchè le idee, compresse nelle libere manifestazioni, si scavano vie profonde per esplodere più formidabili della dinamite in una di quelle conflagrazioni storiche che segnano una data nei fasti umani. Invece l'ammanettamento dello spirito è dato ai carabinieri in cappuccio o in tricorno.

Il catechismo che predica la rassegnazione infiltra nelle anime degli umili il veleno paralizzante ogni nobile rivolta: il catechismo che trasporta le rivendicazioni umane nel regno dei cieli, assicura il regno della terra alle caste dominanti. Così lo spettro nero che attendeva nelle tenebre si avanza più sicuro per compiere la sua sinistra missione oscurantistica. Non avendo potuto sbarrare l'avanzata della borghesia, tenterà ostacolare quella del proletariato.

Perciò le falangi della gioventù - sacra primavera umana a cui è affidata la missione di tutelare il patrimonio civile dell'avvenire - devono accorrere ai ripari con tutte le loro energie più audaci, con tutta la loro fede più ardente. Ascolteranno la voce ammonitrice di coloro a cui la esperienza della vita ha già additato il pericolo della peste nera che avanza: smaschereranno i propositi insidiosi di quei discepoli di Loyola, più o meno travestiti da giacobini, i quali, all'ombra d'una romorosa scienza bazarresca, tentano impedire alle masse e di scorgere quali nemici formidabili si appiattino nell'ombra dei confessionali e dei pergami.

Le chiese sono gli estremi e più formidabili propugnacoli di tutte le più torve reazioni. I dommi della scienza sorpassata cercano rifugio nella Inquisizione, quando viene meno la cattedra: i dommi della politica retriva cercano riparo sul pergamo, quando viene meno la tribuna.

Il catechismo - che evira la dignità mentale sino a farle adorare gli assurdi della infallibilità dommatica proclamata per gloria della tirannide dei cieli - abituerà le anime a genuflettersi dinanzi alle leggi della scienza e del diritto borghese sanzionate per gloria della tirannide della terra.

Perciò la gioventù socialista, a cui è affidato l'avvenire della società e della civiltà, deve mutare oramai la tattica e integrare il contenuto delle sue battaglie anticlericali.

Finora si è combattuta la Chiesa per la corruzione dei viscidi speculatori di superstizioni. Se cadevano gli individui, rimaneva salda nell'ombra la bastiglia, fondata sugli ossami fracidi di dommi millenari, detriti di concezioni barbariche.

Ora bisogna battere in breccia i dommi, da cui emanano le esalazioni pestifere ammorbanti di misticismo deprimente l'anima moderna.

Per at[illegible]gere la meta luminosa bisogna smettere la [illegible]rosa, ma vuota e vieta fraseologia del rancid[illegible]arismo, fatto magari di dommi ben più delete[illegible]anto più etichettati di formule pseudoscien[illegible]he o materiato di virulente, per quanto ana[illegible]oetiche, intolleranze faziose. I dommi si debellano con la luce della discussione scientifica, come i cancri si combattono vittoriosamente con le onde luminose del radio.

La gioventù socialista agguerrisca prima la sua [illegible]de combattiva a[illegible] fonti cristalline del pensiero moderno; e poi scen[illegible], ritemprata nel lavacro intellettuale, armata di sereni e scientifica e non [illegible] cie[illegible]he intolleranze, nel mezzo delle folle [illegible] tanti il nuovo Vangelo, quello della verità. La gioventù socialista deve agitare la face raggiante della cosciente discussione scientifica, non la fiaccola fumida della virulenta ubbriacatura verbale che offusca. La bastiglia del domma non può essere demolita che dalla scure del pensiero!

Così solo la gioventù, irradiata dalla fede nell'avvento di una società di liberi e d'eguali, salendo l'erta luminosa della storia, potrà aver diritto d'intonare l'inno trionfale dell'arcangelo ribelle della ragione:

> Salute, o Satana,
> O ribellione,
> O forza vindice
> De la ragione.
> Sacri a te salgono
> Incensi e voti,
> Hai vinto il Geova
> Dei sacerdoti.

GIACINTO FRANCIA.

Contro i dommi

Il genio vero della storia, il nemico secolare di ogni civiltà, attende sempre lì, nell'ombra!

Quando vide il terzo stato avanzarsi nel cammino del progresso, sventolando le conquiste civili, tentò sbarrargli il passo per vietargli che corresse ad abbattere il maniero feudale e la basilica dommatica, ergentisi a difesa dei privilegi delle caste imperanti - la nobiltà e il clero.

Ma le bastiglie e le cattedrali caddero sotto la dialettica irrompente dei filosofi del Rinascimento e dell'Enciclopedia, prima che sotto le scuri dei sanculotti giacobini. Lo spettro nero parve così fugato dal *furore eroico* di Bruno e di Vanini, al sorriso di Voltaire, dalla invettiva di d'Alem[illegible]t. Ma esso non fece che ritrarsi nella sua rocca, [illegible]mbra, aspettando l'ora indeprecabile della [illegible]

[illegible]ghesia, impadronitasi delle spoglie dei du[illegible] [illegible]po aver fatto a sè la parte leonina e gettat[illegible] moltitudini gli avanzi dell'orgia, [illegible] ste le v[illegible]ie entusiastiche d'un giorno, si è asserragliata nelle rocche delle sue banche e dei suoi parlamenti, guardati dai [illegible] e dai cannoni del patriottismo avventuriero.

Ed ora, presa dal tremito [illegible] [illegible]

[illegible] la borghesia - che sorrise nella sua epica giovinezza rivoluzionaria col sorriso di Voltaire il [illegible] del demone dagli abissi infernali [illegible] alla sua anima immortale - ora è costante [illegible] panico [illegible] dinanzi al demone [illegible] dagli abissi sociali che minaccia l'anima [illegible] suoi forzieri. E - come la vecchia cortigiana [illegible] già nell'orgia della giovinezza rise delle [illegible] - la borghesia nell'ora della sua agonia, spaventata dalle fiamme dell'inferno [illegible] che vede divampare, dalle allucina-

Anticlericalismo positivo

[illegible] nti al triste spettacolo di tutte codeste [illegible] [illegible]icali scoperchiate, non bastano le grida, [illegible] i comizi, gli ordini del giorno di [illegible] corre qualche cosa di positivo, [illegible] prima a comprenderlo fu la Camera del Lavoro [illegible] Parma, che con savia iniziativa [illegible] tava le consorelle a promuovere un'agitazione [illegible] cui premere sul Governo per [illegible] sedicenti istituti religiosi [illegible] sfruttare la fatica e la salute [illegible] con una concorrenza di [illegible] il libero lavoro.

La Confederazione Generale del Lavoro fece sua l'ottima proposta, [illegible] quella di fare un'inchiesta su tali [illegible] e di rendere di ragione pubblica quei [illegible] e tutti quei [illegible] che siano [illegible] le coscienze, ad aprire finalmente gli occhi a quei genitori che fin qui si son lasciati [illegible] (purtroppo anche costretti dalla miseria) da quei preti e quei frati che vanno in giro per l'Italia, dove sotto il [illegible] della carità [illegible] povere reclute a [illegible] [illegible] proprio e del capitalismo.

In seguito a queste due iniziative, la Direzione [illegible] conseguiva in un ordine del giorno [illegible] della nostra azione anticlericale che è altresì di epurazione sociale e civile. Nessuno indugi dunque a mettersi sulla via indicataci dalla Direzione, e tra i primi siamo noi, o giovani, che dobbiamo sempre essere all'avanguardia in tutte le lotte, se non vogliamo che, come le nostre sorelle oggi, le nostre figlie un giorno siano in balìa del prete corruttore e sfruttatore. Purtroppo avvengono spesso in Italia queste impetuose maree di coscienze ribelli; ma poi si calmano e si addormentano in un riflusso colpevole e dannoso. Non sia più così oggi, di fronte ai fatti che ogni giorno ci rivelano i giornali. L'anticlericalismo non è soltanto questione nostra, cioè del programma socialista, ma questione di tutti gli uomini onesti, questione di civiltà, questione d'avvenire.

Bologna. DINO ALTOBELLI.

Dove un socialista spiega ad un operaio certe sue idee sui ladri.

La folla. — Al ladro! Al ladro!
Socialista. — Perchè corri a perdita di fiato?
Operaio. — Per arrestare il ladro!
S. — Che cosa t'ha rubato?
O. — A me, niente.
S. — Che cosa ha rubato?
O. — Non so veramente; dicono ch'egli abbia rubato la cassa del padrone.

S. — Dunque uno ruba e tu ti fai poliziotto per afferrare il ladro, senza sapere a chi ha rubato. Ma, allora, perchè non arresti il tuo padrone?

O. — Ma lui non ruba.

S. — Tu vieni dalla luna, amico mio. I grandi ladri, i ladri impenitenti che rubano ogni giorno, sono i padroni e i capitalisti.

O. — Tu vuoi farmi prendere lucciole per lanterne.

S. — Disgraziato! I borghesi t'hanno così bene tappato gli occhi con la loro giustizia, i loro diritti dell'uomo, e le altre loro trappole, da non farti accorgere come essi non vivano che dell'altrui e come le loro fortune non siano che accumulazioni di furti legalizzati. Se ti servissi del [illegible] cervello per riflettere e per pensare, comprenderesti che quanto ti dico è vero così come due e due fan quattro.

O. — A me ciò non sembra tanto chiaro.

S. — Vuoi ch'io faccia confessare a te stesso che i padroni e i capitalisti sono, in certo modo, anch'essi dei ladri?

— Non domando di meglio; io non amo i [illegible]roni e mi infastidisce il sentirti quando tratta da ladri i socialisti perchè prendono le [illegible]parti negli scioperi.

— Cominciamo. T'hanno ammaestrato dicendo che la proprietà è il frutto del lavoro e tu [hai] creduto.

— Sì, non è forse vero?

— Allora, poichè tu lavori fin da ragazzetto [e] ora quaranta anni passati, devi essere proprietario. Quale proprietà possiedi?

O. — Nessuna. Tutte le nostre economie sono state spese per curare la mia povera moglie, dopo gli ultimi suoi parti.

S. — Essa è stata in fin di vita perchè ha lavorato tessendo fino al giorno del parto.

I borghesi dicono la verità quando assicurano che la proprietà è il frutto del lavoro, ma si guardano bene d'aggiungere che, nella nostra società borghese, la proprietà è il frutto del lavoro altrui, ovverosia la ricompensa dell'ozio proprio.

O. — Non mi sono potuto mai spiegare per quale ragione gli operai che lavorano sempre sono poveri, mentre i padroni e quelli che tu chiami capitalisti, i quali non lavorano, o tanto poco che non conta, sono ricchi a milioni.

S. — E han fatto credere esser questo un mistero più misterioso della verginità della santa Vergine, che ebbe un piccolo Gesù fecondato da un piccione, e che, dopo avere partorito, si trovò vergine come il giorno in cui era nata. Non vi sono misteri nell'affare, ma menzogne, ragioni da avvocato come ne sanno trovare i bricconi, colti con le mani nel sacco.

Vediamo; come può il tuo padrone arricchire senza lavorare? Non è un'aquila, ch'io sappia; non è peggiore nè migliore degli altri.

O. — E' un fannullone! Egli si dice un patriota e fonda filande in Polonia per fare concorrenza ai prodotti francesi esportati in Russia.

S. — Perchè t'occupi della vendita di mercanzie che non t'appartengono, per quanto tu le abbia prodotte? questo non riguarda che i padroni. Bisogna ch'essi siano bestie per aver fatto sindaco e deputato il tuo padrone che è il loro più temibile concorrente industriale e commerciale.

O. — E' per paura dei socialisti.

S. — Ammetterai con me che non è per amore [d]egli operai polacchi ch'egli dà loro lavoro.

O. — E non è certo per amore dei suoi compa[tri]oti che ci fa lavorare undici o dodici ore nei [suo]i ergastoli, dove tanti compagni hanno lasciato [sa]lute e vita.

S. — Allora perchè?
O. — Per guadagnare, facendoci lavorare.
S. — Come mai?
O. — Non so, ma questo è il fatto, e nulla mi farà credere il contrario.

S. — Non lo sai perchè non vuoi riflettere. Tu sei tessitore; mettiamo che, durante la tua giornata, tu tessa 30 metri di cotonina e che il padrone la vende 15 lire. Egli ha speso in filato di cotone 5 lire; in gas, forza motrice ed altre spese generali 2 lire; t'ha dato un salario di 3 lire: tutto sommato ciò fa 10 lire. Resta dunque un beneficio di 5 lire.

A chi spetterebbe? a te o al padrone?

O. — Per Dio, capita! Poichè io ho tessuto la cotonina e non quel finto del padrone che, mentre io lavoravo, sparlava contro i socialisti o beveva della [illegible] per digerire le ostriche e i tartufi di cui s'era [illegible].

S. — Egli t'ha dunque rubato 5 lire?

O. — Come se le avesse prese dalla mia tasca.

S. — Allora tu vedi come i socialisti che, se il padrone dà lavoro all'operaio, non è per fargli guadagnare la vita, ma per rubargli il frutto del suo lavoro; più un padrone impiega degli operai, più può legalmente rubare; è dunque per moltiplicare i suoi furti legali ch'egli ingrandisce le sue fabbriche e va all'estero per costruirne delle altre.

O. — Comprendo il furto del padrone; ma il capitalista il quale non [illegible], come ci ruba?

S. — Il padrone non [illegible] i furti che pratica sui suoi salariati; egli è forzato di dividerli con altri borghesi, i quali non sono mai in contatto con gli operai. [illegible] cederne una parte, sotto forma di [illegible] al proprietario dello stabile; un'altra sotto forma d'interesse ai prestatori che gli hanno anticipato dei fondi, ed ai banchieri che scontano i suoi biglietti; un'altra sotto forma d'imposte allo Stato che se ne serve per pagare le rendite del Debito pubblico. Tutta questa graziosa gente, proprietari, capitalisti, banchieri e possidenti, sono d'accordo, come i tagliaborse, per dividere con i padroni dell'industria e dell'agricoltura i furti legali che questi commettono ogni giorno sui lavoratori salariati delle città e delle campagne.

O. — Quello che tu mi spieghi mi ricorda la storia d'una banda di briganti, da me letta in un vecchio libro tutto stracciato. Quando avevano svaligiato dei viaggiatori, dividevano il bottino in tante parti quanti erano gli uomini, in modo che ognuno ricevesse la sua parte, compresi quelli che erano assenti quando s'era fatto il colpo; il capitano riceveva tre parti, i suoi luogotenenti due, infine tutto era regolato fra loro.

Ma se i padroni, i capitalisti, i proprietari, i possidenti e lo Stato formano una banda che svaligia i lavoratori salariati, a che serve dunque la giustizia?

S. — A niente di buono per i lavoratori. Non avrai sentito mai dire che i tribunali della giustizia abbiano condannato dei padroni, dei capitalisti, dei possidenti o lo Stato a restituire agli operai i furti legali da essi fatti sul loro lavoro; ma, invece, tu conosci degli scioperanti che sono stati condannati per avere reclamato un aumento di salario.

O. — Io ho fatto due mesi di prigione al tempo dello sciopero di cinque anni fa. Ma, allora, la giustizia non serve che ai padroni e capitalisti.

S. — La giustizia è la cagna di guardia che protegge le ricchezze rubate ai lavoratori salariati. E poi, una società di tal genere, regolata come la banda di briganti di cui tu parlavi, non può durare se non con le leggi della giustizia le quali regolano la maniera in cui si distribuiscono i beni rubati, in modo che il più forte non prenda la parte del debole di corpo o di spirito. Gl'istituti della giustizia non sono solamente fondati per impedire ai miserabili di rubare ai borghesi, ma ancora per impedire ai borghesi di rubarsi fra loro; c'è stato bisogno di creare degli ispettori sui prodotti alimentari perchè essi non s'avvelenassero tra loro con la falsificazione e l'adulterazione degli alimenti.

O. — Ecco dunque il perchè di tutta la chiassosa indignazione morale a proposito dei cento milioni di madame Humbert; se, invece di rubare a dei capitalisti ella avesse rubato a degli operai e a dei paesani il frutto del loro lavoro, l'avrebbero lasciata in pace a mangiarsi i suoi milioni, che allora sarebbero stati legalmente guadagnati.

S. — L'avrebbero decorata, l'avrebbero proclamata una santa, una benefattrice dell'umanità. Hanno pure decorato il tuo padrone; egli è l'esempio, il modello [illegible] perchè nella sua vita ha [illegible] di milioni sottratti ai [illegible] della Polonia.

I borghe[si illegible] contro i ladri [illegible] credere agli sciocchi [illegible] il furto, e che [illegible] loro lavoro.

O. [illegible] che gridava a so[illegible] per far [illegible] inseguivano [illegible]

[illegible] e nelle [illegible] poteri. [illegible] più alla [illegible]nale [illegible] a [illegible] giorni [illegible] del suo privilegio.

Ladro non è il s[ingolo illegible] singolo padrone, che neces[illegible] l'opera sua all'organismo d[illegible] oggi, basato sul privilegio [illegible] privata: ma è ladra la società ch[e illegible] del frutto dell'altrui lavo[ro illegible] del suo organismo, delle sue leggi, [illegible]zioni.

Il dito di [Dio]

A Vicenza, e precisamen[te illegible] piccola frazione denominata Rosa[illegible] fulmine che cadde in quella chiesa, o[ve] s'erano rifugiati quindici contadini, uccideva certi Arzigliero Giuseppe e Fantini Domenico, ferendo le altre tredici persone.

Se si trattasse di una adunanza di socialisti, i preti direbbero:

— Vedete: il dito di Dio che non perdona!

E non s'accorgerebbero che, così dicendo, bestemmierebbero Iddio, designandolo come un vendicatore.

Comunque il fulmine di Vicenza sta a dimostrare che se Dio esiste, e se è lui che scaglia i fulmini, egli non riconosce la chiesa dei preti cattolici per luogo sacro.

La parola del medico

Mali dei ricchi e mali dei poveri.

Io penso che la questione delle infezioni sia più sociale che medica.

Le infezioni sono un largo processo di eliminazione pei deboli della specie umana.

Si dice che anche i ricchi muoiono di infezioni, e specialmente di tubercolosi; è vero; ma è pur vero che la debolezza organica, oltrechè dalla miseria fisiologica, è generata dalla sregolatezza o dagli abusi.

Gli estremi si toccano.

La raffinatezza dei bisogni, il capriccio immorale della gola e della lussuria producono nei sontuosi palagi lo stesso effetto della deficienza di pane, di aria, di luce, nel tugurio: [illegible] la debolezza organica, la più forte, [illegible] condizione delle stragi [illegible].

[illegible] spettacolo di una [illegible] di privilegiati [illegible] di proletari [illegible] riale e [illegible] parre i [illegible] per la [illegible].

A [illegible] lavoro e [illegible].

Ecco la [illegible] per la cura preventiva dei morbi infettivi.

Prof. [illegible].

IL CALDO

— Che caldo insoffribile!...
— Felici costoro che possono stare senza nè giacca nè gilè...!

CONTRO IL MILITARISMO

L'antimilitarismo a Stoccarda

Il Congresso di Stoccarda s'è pronunciato anche sulla questione che, per essere più specialmente legata cogli interessi di noi giovani, può ben dirsi « giovanile »: l'antimilitarismo.

Se ne esaminiamo la mastodontica mozione o - meglio ancora - *se esaminiamo l'ampia discussione* che si svolse su quello che è forse il punto più discusso e controverso dell'azione antimilitarista, vale a dire il contegno de' socialisti in caso di guerra, essa mozione non differisce *sostanzialmente* da quella di Nancy, da quell'altra approvata nell'ultimo congresso dei minatori francesi, e... (se è lecito paragonar le pulci ai leoni) da quella dei giovani socialisti - federazione aderente al partito - nell'ultimo loro Congresso di Bologna.

Sembra ormai che siano unanimi i socialisti nel condannare l'unilateralismo di Hervé, ma [c]erto che la risoluzione più precisa ed esplicita [illegible] questione è quella data dai minatori [illegible] quando dissero, all'incirca, che *in caso [illegible] i proletari dei paesi belli[geranti illegible] per impedirla, anche collo [illegible]tare*, aggiungendo che [illegible] *del proletariato è un [illegible] da metter l'altro in [illegible]*

[illegible]za e la [illegible] lezione dai [illegible] francesi imp[illegible] Hervé appare [illegible]mente grandissim[illegible] considera che queste deliberazioni allig[n]ano nel classico patrio terreno dell'herveismo e se si pensa che l'assemblea in questione non sembra la più sottoposta alle influenze di intellettuali conservatoroidi.

Un'ultima cosuccia che non deve passare inosservata si è che a Stoccarda il focoso depositario esclusivo del vero antimilitarismo riuscì assai male a giustificare il suo bollente entusiasmo per la difesa[illegible] militarista dei marocchini. [illegible] Povero herveismo!... Di qual crudele parricidio sei vittima!

Del resto è la lezione delle cose alle strampalate ed assurde metafisicherie teoriche: nè certo saremo noi a dolercene, noi che da qualche anno ci buschiamo a tutto spiano del « patriottone » per aver sostenuto quello stesso che alla stregua dei fatti Hervé ha implicitamente riconosciuto: per aver sostenuto quello che l'*Azione Sindacalista* medesima (25-6-907) riconobbe essere stato *saldo principio dell' « Internazionale operaia »*, e cioè *« che un governo non può minacciare l'indipendenza d'una nazione straniera senza attentare contro quella nazione*, **senza attentare contro la sua classe operaia, e anche contro la classe operaia internazionale »**. Non era dunque falso l'affermare nostro, che una guerra in quanto miri ad assicurare il rispetto del principio sacrosanto dell'internazionale operaia, *ha il grande valore d'una rivoluzione.* Ed ora Stoccarda conferma e sancisce.

Prendiamo atto con piacere di questo generale consenso teorico e ci auguriamo con tutta la effusione dell'animo che esso perduri fecondo nelle imminenti battaglie antimilitariste e che... non rimanga immobile il carro per incontinenti gelosie dei buoi.

VIRGINIO MARISCOTTI.

(S. Andrea - Alessandria).

Campagna antimilitarista

Il Comitato della *Lega futuri coscritti della classe 1887*, che ha ricevute in questi giorni moltissime adesioni, raccomanda a tutti i compagni d'Italia d'intensificare vivamente la campagna antimilitarista, specie in quest'ultimo periodo che ci separa dalla chiamata alle armi.

[illegible] avvertiamo che uno dei [illegible] dell'*Avanguardia* [illegible] all'antimilitarismo.

[illegible] maggiori [illegible].

La gloria

La gloria non si conquista nè con la spada, nè col fucile, nè col cannone: ma con l'aratro, col martello, col piccone, colla penna.

Le medaglie assegnate agli eroi delle battaglie, avranno per i posteri tanto valore, quanto i *bens-rviti* rilasciati ai garzoni di macelleria.

L'uomo che ha glorificato la Francia, non fu Napoleone, fu Pasteur.

Decretare gloria ai massacratori degli uomini sarebbe condannare l'umanità all'estinzione.

Aspiri tu alla gloria? Getta la spada e va nelle corsie dell'ospedale a portare sollievo agli ammalati. Non aver schifo delle loro piaghe e curali con affetto fraterno. Essi sono difatti tuoi fratelli.

Aspiri tu alla gloria? Getta la spada e impugna il piccone. Vi sono roccie da disgregare, vi sono case da edificare pel bene comune degli uomini.

Aspiri tu alla gloria? Spezza l'asta della bandiera ed impugna quella del vomere. Sono immense, sterminate le lande incolte che attendono il seme destinato a germogliare per gli uomini che hanno fame.

S. V. Tinos

All'ospedale mili[tare]

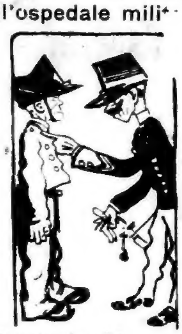

— Dove vi sentite male?
— Al reggimento, signor capitano!...

Dopo la battaglia

...Si scorgevano colà le traccie spaventose [della] battaglia recente: tende abbattute e sinistramente biancheggianti, trincee infrante, frammenti [illegible] rilucenti di lancie, d'archibugi, di spade, [illegible] fumanti, carcasse putride di cavalli uccisi, tra gruppi di soldati morti, giovani esistenze a tempo spezzate nella pienezza dei sogni e delle speranze con nelle pupille immobili, non interamente spente, un lampo di disperata protesta, il supremo anatema alla selvaggia e sanguinosa dea del massacro, dalla falce sitibonda inesorabilmente levata... e su tutto quel campo funereo di distruzione un lamento penoso di feriti, un nitrir pauroso di destrieri sognanti forse le glorie passate dei tornei... tutto un rimpianto amaro della vita fuggente, un pianto lungo, sconsolato di mestizia infinita...

CARLO MERLINI.

Al prossimo numero pubblicheremo l'annunziata interessante relazione della compagna Angelica Balabanoff sul Congresso internazionale giovanile, e le adesioni di Ferri, Viviani, Romualdi, Morgari, ecc.

Tra spirito e materia, tra anima e corpo, tra cielo e terra non v'è mezzo: lo spirito, l'anima, il cielo è Gesù; la materia, il corpo, la terra, Satana; il mondo, il demonio, la [illegible] Gesù. Felicità, dignità, libertà è [illegible]; servitù, mortificazione, dolore, Gesù.

G. CARDUCCI.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

CONGRESSI REGIONALI

Dei Circoli della provincia d'Alessandria.

Valenza, 29 settembre 1907.

Indetto dalla Federazione provinciale giovanile socialista di Alessandria, avrà luogo in Valenza, il 29 settembre, un Congresso dei giovani socialisti della nostra provincia.

Scopi del Congresso sono: 1. Addivenire ad un serio accordo tra i giovani socialisti, stringendo vieppiù le nostre file e preparando nuove e disciplinate forze per l'esercito socialista; 2. Studiare i mezzi migliori per agevolare la propaganda dei nostri principii e la lotta contro i tre nemici della società: il Capitalismo, il Militarismo ed il Clericalismo.

Interverranno l'on. Giusto Calvi, deputato di Valenza, e l'avv. Ambrogio Belloni, membro della direzione del P. S. I. ed assessore alla pubblica istruzione in Alessandria.

Il Congresso sarà tenuto nei locali del circolo socialista - via F. Cavallotti, Casa Calvi - ed incomincierà i suoi lavori alle ore 8 ant.

Verrà posto in discussione il seguente:

Ordine del giorno

1. Inaugurazione - Deputato G. Calvi e avvocato A. Belloni.
2. Verifica dei mandati - Nomina del Presidente.
3. Relazione del Comitato centrale.
4. Rapporti col Partito socialista - Relatore Mariscotti.
5. Anticlericalismo - Relazione Sezione Ovada.
6. Antimilitarismo - Pietro Repossi e V. Mariscotti.
7. Organizzazione e propaganda - Carlo Repossi di Valenza.
8. Organizzazione femminile - Giuseppina Bruno.
9. Stampa - V. Mariscotti.
10. Sede del futuro Congresso - Eventuali.

Compagni,

Noi siamo certi che a voi non isfuggirà l'importanza di questo Congresso, nel quale si tratteranno i più urgenti problemi per l'organizzazione [illegible]anile e si stabilirà un accordo ed una intesa [illegible]une per intensificare maggiormente la propaga[illegible]a e far sorgere ovunque dei circoli giovanili [illegible]sti.

[illegible] l'ultima deliberazione della Direzione del [illegible] socialista che riconosceva ufficialmente i [illegible] [giov]anili ed invitava le sezioni adulte ad [illegible] nelle loro iniziative, noi speriamo che [illegible]rete mancare al vostro dovere aiutando [illegible] [mo]vimento coll'inviare al Congresso una [illegible]nza dei giovani iscritti alla vostra Se[illegible].

[Ce]rti [illegible] [i]ncontrarvi al Congresso, fraternamente vi salutiamo al grido di: Evviva il Socialismo.

Il Comitato centrale

N. B. - Indirizzare le adesioni alla Federazione Provinciale Socialista - Via Schiavina n. 5, Alessandria.

Giovanile Socialista Toscano

Ponte a Signa (*g. d.*). — Per iniziativa del Comitato Centrale della Federazione italiana giovanile socialista avrà luogo nella seconda quindicina di ottobre un Congresso fra i Circoli giovanili socialisti toscani aderenti al Partito socialista italiano.

A tale uopo è stato nominato un Comitato organizzatore composto dei compagni Galli Donatello, Tani Alcide, Pugi Arnoldo, Serafini Sauro, che si è già messo al lavoro ed in settimana invierà le circolari a tutte le sezioni.

Auguriamo che questo Congresso riesca davvero solenne e ben degno della gioventù nostra.

Giovanile Socialista Reggiana

II Congresso provinciale.

I Circoli giovanili socialisti del Reggiano sono convocati a Congresso pel giorno 29 corr. a **Boretto** [illegible]le discutere un importantissimo ordine del [giorn]o, che verrà pubblicato nel prossimo numero [dell'Av]*anguardia*.

[I C]ircoli che hanno ricevuto le relative circolari [s'affr]ettino a mandare il nome dei loro delegati [a P]*ezzoli Giacomo - Boretto.*

Adunanza

I membri del Comitato centrale sono convocati [illegible] nel giorno 22 corr., alle ore 9 1/2, nei locali di V. Gazzata.

Il Segretario
GIOTTO BONISI.

CORRISPONDENZE

Italia settentrionale.

[M]ilano (*Franco Mariani*). — Col Partito e contro il Partito. Anche a Milano il dilemma, che ha suscitato tante polemiche, è stato ormai risolto. Difatti, dei giovani volonterosi come il Comini, il Bonfanti ed il nuovo compagno Adrasto Pancirolì hanno costituito il « Fascio G. S. Avanguardia » aderente al P. S.

Di questa costituzione va data specialmente lode al compagno Panciroli che ne è il segretario, ammirato da tutti i compagni per la sua capacità e volontà. Non vogliamo farci illusioni esagerate e nemmeno [illegible] il nostro circolo di centinaia d'iscritti.

Attualmente siamo in trenta soci intenzionati a non [pe]rderci in vane e dannose polemiche, ma decisi ad [og]ni costo di [illegible] ad un lavoro [illegible] [ini]nterrotto. Contro il capitalismo, sempre, contro i compagni mai!

Noi non intendiamo d'aver costituito una [illegible] [pe]r gettare delle giovani energie e logorarsi nella [lotta con]tro i giovani sindacalisti: vogliamo [illegible] intorno a noi giovani socialisti e [illegible] [illegible]

giovani che hanno perso ogni fiducia nel Partito e per conseguenza lo combattono noi diciamo: Crediamo che l'azione economica non debba eliminare l'azione politica, ma all'opposto, marciare all'unisono, quali forze indispensabili per combattere la borghesia, e perciò noi, pur volendo la completa autonomia d'azione dal Partito socialista, siamo col medesimo. Voi non lo credete utile questo? Ebbene, ripetiamo, non perdiamoci in lotte fratricide che indeboliscono le nostre forze rallegrando i comuni nemici. Ognuno per la propria via e tutti contro il capitalismo.

Movimento giovanile. — Il « Fascio G. S. Avanguardia » come primo suo atto ha lanciato ai giovani lavoratori un manifesto spiegando il motivo del sorgere della nostra nuova sezione invitandoli ad una riunione nella nostra sede. La riunione riuscì importante per la polemica bella e spassionata avuta dai nostri compagni coi compagni dell'altro circolo Rossoni e Romani.

⁂

Domenica 1 settembre ebbe luogo una passeggiata indetta dal nostro Fascio per raccogliere dei fondi pel Ricreatorio laico A. Sciesa e per la propaganda anticlericale, fruttando circa lire 100.

I compagni sono avvertiti di ritirare la tessera federale onde non rimanere arretrati colle quote sociali.

Mondovì — (*Congresso provinciale*). — Preseduto dall'infaticabile compagno Paolino Stefano, si è tenuto in Mondovì un convegno dei circoli giovanili della provincia di Novara, che fra le altre deliberazioni presero quella d'invitare i Comitati centrali delle due federazioni giovanili a mettersi d'accordo per preparare la fusione dei giovani sindacalisti con i giovani socialisti.

Ora io domando ai miei compagni ottimi di Mondovì e provincia, che sono tutt'altro che sindacalisti: Ma non vedete che è stato un bene l'avvenuta scissione? Oramai ognuno va per la strada sua e senza bisogno di litigare e di prenderci per i capelli, invece di prendere per i capelli la borghesia, possiamo, ognuno dal canto proprio, compiere una speciale propaganda rivoluzionaria, e se in qualche speciale momento potremo andar d'accordo, tanto meglio.

Io, con la mia mentalità d'operaio, senza avere nessuna antipatia per i compagni della Federazione sindacalista, comprendo che essi sono differenti da noi socialisti e riconosco la loro sincerità e logicità quando *non vogliono aderire* al più potente partito d'Italia, quello socialista, che non è più il loro.

Di questo dobbiamo tutti persuaderci: i sani sentimentalismi non fanno per noi, e tutti dobbiamo considerare i compagni - ed io li chiamo compagni, come chiamo compagni gli anarchici - sindacalisti come degli ottimi vicini, sinceri e leali.

La questione sollevata dal compagno [illegible] è della massima importanza e la re[dazione si ri]serva di trattarla ampliamente in [prossimi] numeri.

I rapporti che devono c[illegible] [ade]renti al Partito ed i circo[li] sindacalisti e repub[blicani] [illegible] da amico ad amic[o] [illegible] con tut[te le] organizzazioni [illegible] parecch[i] comuni. Le bizze [illegible] i carattere più o [meno] dottrinario, non val[gono che] a beneficio della [bor]ghesia e noi non ci [pr]esteremo mai al gioco di qualche poliziotto, o stipendiato dal governo, terribile rivoluzionario e seminatore di zizzania infaticabile.

La Redazione.

Venezia (*E. Kalenda*). — Anche qui a Venezia, dove l'elemento giovanile non difetta, e dove a dire il vero sono volonterosi, si sentiva la necessità di dar vita ad una salda organizzazione per un vasto programma di lavoro.

Un Circolo giovanile socialista già esisteva, ma un po' per la ripercussione che anche qui produssero le deliberazioni anarcoidi-sindacaliste del Congresso di Bologna, d'altra parte, e anche questo è vero e bisogna pur dolorosamente constatarlo, per essersi moltissimi dei suoi componenti resi paladini ed aver aiutata la diffusione del foglio scaranista, in ultimo per ragioni di tattica locale, questa nuova associazione, frutto della conseguente divisione, si rese necessaria.

⁂

Il 26 giugno scorso, con un semplice appello nel giornale *Il secolo nuovo*, convennero a raccolta una trentina di giovani: intervenne anche il compagno Vacirca Vincenzo, direttore del giornale, il quale pronunziò appropriate parole sui motivi che hanno mosso il costituirsi della nuova organizzazione, sui rapporti e piena consonanza d'idee che dovrà avere col Partito socialista italiano. Venne quindi deliberato che essa debba intitolarsi « Fascio giovanile socialista Carlo Marx » mandando l'adesione alla Federazione giovanile italiana ed al P. S. I. Indi si procedette alla nomina della Commissione esecutiva la quale riuscì così eletta:

Segretario: Candelago Costante (agente di commercio).
Cassiere: Bortoluzzi Ambrogio (intagliatore).
Consiglieri: Martinelli Alfredo (ferroviere) - Gallina Aldo (metallurgico) - Cera Giovanni (metallurgico).

Venne data lettura del regolamento interno che, salvo qualche modificazione, venne approvato così come fu proposto. Si delegò pure un proprio oratore per la commemorazione di Garibaldi.

⁂

Giovedì 8 agosto seguì l'inaugurazione del Fascio: pronunciò il discorso d'occasione il compagno Vacirca; a nome del Fascio il compagno Martinelli; per ultimo, disse poche parole d'incitamento il vostro corrispondente. La domenica seguente (12) ci recammo alla vicina Murano, ove fummo bene accolti da quei buoni compagni che da tre mesi sono in lotta contro il trust vetrario, passando seco loro allegramente un paio d'ore. Si fece una bicchierata per festeggiare l'avvenuta costituzione del Fascio; vennero pronunciati entusiastici discorsi da parte dei compagni di Venezia e di Murano. Si spedirono tre telegrammi: uno al compagno Musatti, uno all'*Avanti!* e uno alla Federazione salutando i compagni d'Italia. Da un compagno fotografo vennero fatti due gruppi a ricordo della bella festa. Dopo una passeggiata per le vie del paese - che divenne poi una dimostrazione socialista - si partì alla volta di Venezia, fra gli applausi e gli evviva al socialismo d'una folla di popolo.

⁂

Il 20 settembre, il Fascio, ora rigoglioso e forte di settanta inscritti, si recherà nella vicina Dolo per inaugurarvi il proprio vessillo sociale; in altra mia vi darò maggiori particolari ed il programma della festa, che per il concorso [illegible] dei compagni [illegible] di Venezia e di Dolo promette di riuscire [illegible].

Treviso — [illegible] [illegible]

Pinerolo. — *Organizzazione.* — Per opera del compagno Sottero Francesco il nostro circolo, che ebbe vita prospera nello scorso anno, risorgerà a nuova vita.

Quanto prima gli aderenti saranno chiamati ad una plenaria riunione e subito incomincieranno il lavoro fecondo della propaganda dei nostri rinovellatori principii.

Il C. C. si compiace vivamente del benefico risveglio della gioventù operaia piemontese. Auguri.

Italia centrale.

Roma (*R. G.*). — L'Unione giovanile socialista romana intensifica sempre più la sua attività in favore della propaganda socialista.

Nella riunione del 5 corrente, dopo le ammissioni di nuovi soci, si deliberò di prendere parte alla manifestazione promossa dalla Direzione del nostro Partito per il XX Settembre e si deliberò pure di aderire al Congresso laziale del Libero Pensiero, delegando il compagno Lozzi Ottavio a rappresentare l'Unione.

Nella riunione dell'11, riuscita veramente numerosissima, si discussero, dietro una lettera del compagno Dante Tiberti, le accuse ridicole mosse da alcuni sindacalisti al compagno Vella, segretario federale e redattore capo dell'*Avanguardia*, e le ingiurie volgari mosse al medesimo nell'intento di demolire la Federazione aderente al Partito.

Vella in un lucido discorso, assai applaudito, spiegò la sua condotta e dichiarò che non avrebbe attaccato polemica con i reduci dell'*ex ditta Scarano*.

L'assemblea unanime espresse al Vella tutta la sua fraterna solidarietà, incoraggiandolo a continuare l'opera sua benefica senza curarsi delle aggressioni degli avversari di tutti i colori.

A corrispondente dell'*Avanguardia* venne nominato il compagno Ristori Guido.

Profondamente commosso, ringrazio i compagni di Roma, di Sien[a] [illegible] Milano, ecc., che hanno voluto [illegible] [lor]o solidarietà, in questo mom[ento] [illegible] [n]ostri avversari, che ricorr[ono] [illegible] [vi]li, alle aggressioni più [illegible] [r]iconquistare quel cre[dito] [illegible] ridicolmente negati[vo] [illegible]

Conscio che [illegible] io passo oltre.

La gioventù [illegible]

[illegible]

[illegible] tutti, ve[illegible] rante ad u[illegible] a democratic[illegible] po fa l'inter[illegible] rava che [illegible] fosse date [illegible] quel sozz[illegible] [Vittorio Emanuele] III quale tu[illegible] [mini]stro di Cristo, e del schierat[illegible] [illegible] - ora lo vediamo demmo [illegible] a chiacchiere, e lo vediamo Garibald[i] [illegible] commemorare Giuseppe nersi sul [illegible] [tr]oppe prudentemente tenersi [illegible] della figura e dell'opera di [illegible] [ch]e si riferisce alla parte ideale [illegible] parte sentimentale della figura [illegible] [...] bizzarro. Anche in quell'occasion[e] [illegible] non mancarono di dire nettamen[te] [illegible], e per mezzo del Podrecca staffilaron[o] [illegible] tutti i pseudo-anticlericali della storia del [illegible] [pe]r di soddisfare le loro basse [illegible] [eg]li non esitano affatto a servirsi della [illegible] Garibaldi, salvo poi - chissà? - a far l'occh[io] [illegible] qualsiasi sottosegretariato se non [illegible] diritt[o] [alla] livrea di ministro di quella stessa monarchia che condannò a morte Garibaldi, ne ostacolò larvatamente ed apertamente l'opera, lo imprigionò come un brigante, tentò farlo uccidere riuscendo soltanto a ferirlo ad Aspromonte, e lo insultò chiamandolo « corsaro » e « filibustiere »!

Ma se volessimo davvero occuparci di questo nuovo aspirante alla medaglietta, troppo dovremmo dire! Altra volta passeremo ad esaminare la sua opera nei più minuti particolari; per ora ci basta accennare che quest'uomo, spalleggiato da una accozzaglia di affaristi senza colore politico anche quando militano in partiti sedicenti sovversivi - ha saputo crearsi con l'astuzia, l'intelligenza e un ininterrotto funambolismo politico, una specie di staterello dal quale - novello czar da strapazzo - non ha mai mancato di commettere i più odiosi soprusi a danno di chi non si mostrava troppo ligio ai voleri della conventicola da lui capitanata. Ed ora questo figuro si accinge a trasportare armi e bagagli dal Municipio al Parlamento? Badi, però, che se il popolo si sveglia...

Ai democristi. — A quanto sembra, tutta la vostra attività politica quando non è riconcentrata in pettegolezzi da lavandaie, o nel far distribuire circolari anonime nelle quali il più volgare e plateale insulto può impunemente prendere il posto... del postulato scientifico - lo è nell'ascoltare la santa messa e nell'offrire ceri alla... verginità della mamma del piagnucolone di Nazaret. Su, via, è un po' poco per un partito che si ripromette di fare gli interessi del proletariato (??) e che conta, oltre i numerosi adepti, anche un circolo che, sotto la protezione dell'Immacolata, si intitola pomposamente: « Studio ed Arte ».

Noi modestamente azzardammo, tempo fa, commentare in un pubblico contradittorio le nostre teorie alle vostre ma - noi arriviamo a comprenderne il perchè - credeste opportuno... non farvi vivi. Ora rinnoviamo cortesemente la domanda: Ci sarà concesso l'alto onore che da tanta altezza dottrinaria sulla quale vi siete trincerati, scendiate per un istante a pubblico contradittorio con questi miseri untorelli della scienza sociale?

Al Circolo giovanile repubblicano. — Vi invitammo tempo fa, con un nostro ordine del giorno [illegible] [illegible]

[illegible]

stanza avremo tra noi il compagno Virgilio Marescot di Alessandria che rappresenterà il Comitato Centrale.

Al valoroso compagno piemontese vada il nostro fraterno saluto.

Bologna. — Fu qui Vella per parlare con diversi compagni circa la costituzione della sezione giovanile aderente al partito, costituzione che è assicurata pel prossimo ottobre, quando Vella tornerà per una conferenza.

Pitigliano (*Virgilio*) — *Morte senza prete.* — Cesare Funghi, di anni 79, muratore, cessava di vivere la sera del 30 agosto u. s. senza le solite macabre pagliacciate dei preti. Fu anticlericale per eccellenza e un carattere adamantino.

Appena, in questa sua malattia, si pose a letto, la prima raccomandazione che fece al figlio fu di non fargli comparire di fronte la figura del prete: dimostrò anzi il desiderio di avere presso il suo capezzale alcuni compagni di fede e questi volle sceglierli nella locale Sezione socialista, quantunque egli non ne facesse parte.

Appena si ebbe l'annunzio della sua morte, l'associazione anticlericale « Giordano Bruno » fece capo per l'invito al trasporto funebre del compianto Funghi in forma civile.

Presero parte a questo, oltre una grande folla, la Società Operaia di M. S. della quale il Funghi era fondatore, il Circolo socialista, il Circolo giovanile socialista, la lega di miglioramento tra i campagnoli e l'associazione anticlericale « Giordano Bruno »; tutte con il vessillo.

Alla famiglia del caro estinto le nostre più sentite condoglianze.

⁂

D'improvviso la sera del 30 agosto u. s. arrivò [alle] carceri giudiziarie di Grosseto il prete Don To[illegible] Capitani di qui, imputato di atti di *libidine* [su] *alcune bambine da otto a nove anni.* Dicesi che, non essendoci stata querela di parte, gli è stata conce[ssa] la scarcerazione provvisoria.

L'autorità però seguita sempre nelle sue indagini e speriamo che sia fatta giustizia.

Livorno (*Spartaco*). — Dopo un serio e lungo lavoro di propaganda, si è costituita in Livorno e adiacenze la Federazione giovanile socialista livornese, aderente alla F. G. S. I. e al P. S. I.

Le sezioni aderenti sono: Ardenza, Antignano e Montenero.

Domenica scorsa si radunò, in Ardenza, il comitato federale con l'intervento di parecchi rappresentanti, e l'adunanza calma e dignitosa prese delle importanti deliberazioni, riguardanti l'andamento della Federazione locale, l'adesione ufficiale alla F. G. S. I., il giornale e la richiesta delle tessere. Terminata la discussione, l'assemblea votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti livornesi, riuniti in adunanza di C. F., plaudono alla pubblicazione del giornale *Avanguardia* e mandano un sincero saluto al compagno Morgari, lo svelatore della camorra giolittiana.

« Compagni,

« Le forze e l'energia non mancano; dedichiamoci all'ideale nostro e riallacciamo le lotte feconde come in passato. Combattiamo il clericalismo ed il militarismo, essendo essi, l'uno col cannone, l'altro col dogma, che arrestano l'emancipazione del lavoro.

« Viva il socialismo! abbasso i tiranni! ».

In cerca di una... scusa. — Il 20 settembre, qui a Livorno, dovevasi varare la potentissima corazzata *Pisa* (*sic*). Il governo, da buon clericale, invitava mons. Giani - vescovo della città - ad intervenire per dare la Ss. benedizione alla corazzata, ma questi, da buon osservatore dei voleri di Bepi, si è rifiutato per la scelta della data del 20 settembre, dichiarandola infausta, molto infausta per madre Chiesa?!... (non per noi).

Allora la forcaioleria cittadina, per non destare rumori, ha fatto spargere dal giornale onesto (?!?) il *Telegrafo* la notizia che la data del varo verrà anticipata dal 20 al 15, e non sapendo che scusa trovare si limitò a dire che la nave, trattenuta 5 giorni in più nello scalo, avrebbe deperito. Bella trovata!

Non datelo ad intendere a noi. Gettate giù la v[e]ste dell'ipocrisia una buona volta dite apertamen[te] che monsignore ne è la causa, e voi da buoni e [mo]morati *liberali* non potevate permettere che la na[ve] scendesse in mare senza prima essere stata imb[ene]tata, *pardon*, benedetta con l'acqua santa. Io vi fa[c]cio una buona e conveniente proposta: nominate [e] fregiate il vescovo Giani dei gradi di comandante [su]premo della *Pisa* e a poppa fate sventolare la bandiera del papa. Già, ma papa Giolitti ha detto una volta « la Chiesa e lo Stato sono due parallele e non dovranno mai incontrarsi!... ». Ingenui! E questa è coerenza?

⁂

Si invitano tutti i compagni delle sezioni centro: Ardenza, Antignano e Montenero, ad intervenire all'adunanza generale di federazione che avrà luogo domenica 15 settembre, alle ore 17, nella sezione di Ardenza.

Ordine del giorno:

« Adesione alla manifestazione del Partito social[ista] italiano pel 20 settembre ».

Facciamo viva preghiera di intervenire [illegible].

Senza bu[ste]

Firenze, Brunliccioli. — Non [illegible] corrispondenza. L'articolo [illegible].

Reggio Emilia, Bonisi. — Che [illegible] Manda articoli.

Mestre, Umberto dei [illegible]. — [illegible] pure corrispondenze e procura di [illegible] [sol]lamente il circolo.

Padova, Furlan. — Come [illegible]. Il pagamento fatelo ogni mese.

[illegible] — Se non esiste sezioni [illegible] nel vostro circolo [illegible].

[illegible] — Vi piace il giornale?

[illegible] — Mandiamo le 15 copie [illegible] ogni mese.

[illegible] Aspetto tua lunga lettera [illegible] corrispondenza per l'*Avanguardia*.

[illegible] — Ricevuto, va bene. Arrivederci.

[illegible] — Come avrai visto, ha [illegible] a posto quel signore. Manda corrispondenza.

[illegible] S. Piero, [illegible]. — Le corrispondenze sempre [illegible] secondo il merito. Manda. Ciao.

[illegible]. — Tutto bene, saluti fraterni.

Ponte a Signa, Galli. — Nell'*Avanti* per ora nulla. L'altro va bene. Buon lavoro.

[illegible]. — Al prossimo numero.

Arturo Vella, redattore-capo, responsabile.

Frascati — Stabilimento Tipografico Italiano.

Ca. III. 1148

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI.
Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75
Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50

ANNO I — Roma, 22 settembre 1907 — Num. 3

Direzione: *Roma, Via Seminario, 86.*
Amministrazione: *Roma, Via San Claudio, 57.*

LA PAROLA DI FERRI, BONOMI E VIVIANI

Con un senso d'infinita contentezza noi oggi cediamo, in questa prima colonna che vuole rappresentare il nostro pensiero politico, la parola a tre uomini, a tre maestri, a tre temperamenti.

Enrico Ferri è certamente la personalità più *rappresentativa* del Partito socialista: è l'uomo che scende, che abbandona anzi la cattedra ed il foro dove era principe, per venire in mezzo alla nuova folla, che non è più il *popolo* ma che è il *proletariato*. Noi amiamo il maestro, e di lui diremo meglio un'altra volta, spiegando ai nostri compagni lavoratori il suo pensiero scientifico, ma il nostro affetto è materiato non di feticismo, ma di sana ammirazione per l'uomo che tanto ha dato al Partito, alla causa proletaria ed alla scienza

Ivanoe Bonomi è uno dei più valorosi pensatori nostri. Riformista diciamo per *definizione*, è in sostanza veramente più *rivoluzionario* di tanti sbracati parolai professorucoli liceali.

Studioso sistematico, ha dato già più di una prova del suo pensiero maturo, e molto ancora darà.

Noi oggi lo salutiamo nostro desideratissimo collaboratore.

Sylva Viviani non sappiamo chi sia. Sulla sua personalità fisica se ne raccontano di tutti i colori; chi gli dà una barba, chi un paio di favoriti; chi quarant'anni, chi sessanta.

Certo è una coscienza meravigliosa di ribelle.

Vissuto a lungo - si dice - nell'esercito, ha potuto studiare cosa questo sia, e cosa valga. E cosa esso sia e cosa esso valga lo dice da anni, con una prosa robusta, sulle colonne dell'*Avanti* e lo dirà ancora, su queste libere colonne, alla gioventù proletaria italiana che domani, *in caserma*, non dimenticherà la parola sicura del maestro.

∴

Cari compagni.

Di gran cuore mando il mio saluto fraterno ed augurale alla vostra iniziativa.

Io sono stato sempre favorevole all'opera dei « giovani socialisti » perchè io so che nella scienza come nell'arte, nella vita sociale come nelle lotte umane, la gioventù ha energie e idealità che sono come il fermento perenne e fecondo del pensiero e dell'azione.

Il Partito socialista però si distingue da ogni altro partito per il fatto che esso investe e tende a trasformare ogni aspetto della vita, individuale e collettiva. Non ha un solo ideale, ristretto e preciso, com'era ad esempio per Garibaldi: O Roma, o morte! - o com'è pel Partito repubblicano il cambiamento di una forma di governo. In questi casi l'ideale può assumere un predominio esclusivo e portare l'entusiasmo sino all'incandescenza del sagrificio, anche se inutile - da Pisacane ad Oberdan - alla realizzazione decisiva e pratica dell'ideale stesso.

Ma nel Partito socialista, se l'entusiasmo per l'ideale ha e deve sempre avere una perenne funzione animatrice - come la fiamma che purifica, incende e rischiara - non si può mai, tuttavia, dimenticare l'imperio severo della realtà, molteplice e complessa, della vita quotidiana.

Per questo i giovani socialisti, se vogliono [illegible] opera utile e feconda, mentre devono [illegible] precipuo di tener vivo ed ardente [illegible] per l'ideale socialista, non debbono però abbandonarsi troppo al solo entusiasmo sentimentale o sillogistico, secondo i [illegible] temperamenti - lanciandosi in una specie di pallone aerostatico più vicino alle nuvole che alla terra.

Essi non devono smarrire mai il senso della realtà - specie in Italia dove la fantasia è così facile e pronta ai voli pindarici quanto è lontana dal lavoro modesto e paziente della vita quotidiana.

Il programma che « la gioventù socialista italiana » ha assunto « col Partito e pel proletariato » mi sembra felicemente inspirato a questo concetto della necessità di contemperare l'entusiasmo dell'ideale colla disciplina positiva della realtà.

Io non posso quindi che rallegrarmi con voi per i propositi vostri, augurandovi ogni miglior successo, mentre mi dico, cordialmente vostro

ENRICO FERRI.

Lerici, settembre 1907.

∴

I giovani che combattono col Partito e pel proletariato!

Ma hanno tutte le mie simpatie, tutte le mie nostalgie di vecchio combattente. Perchè quando lo storico futuro vorrà indagare le origini del socialismo italiano, dovrà riconoscere che questo grande organismo, che ha oggi tanti giornali, tante associazioni, tanti voti, tanti deputati, è stato fatto da una manatella di giovani, i quali andavano - ancora imberbi - a rompere le ova nel paniere alla gente barbuta, e - ancora senza voto - a mettere a soqquadro la pacifica routine *delle antiche lotte elettorali.*

Ma quei giovani non avevano altra etichetta che la vostra: col Partito e pel proletariato. *Non avevano che poche idee semplici ma chiare. Non pretendevano di correggere i maestri, ma applicavano la parola dei maestri alla realtà della vita. Che se poi qualche cosa quei giovani hanno creduto m[illegible]tare in seguito alle esperienze constatate, l'hanno fatto più tardi, a ragion veduta. Da giovani hanno lavorato, non discusso; hanno imparato e insegnato, non corretto; hanno fatto, non disfatto.*

Procurate di seguire quell'esempio. In Italia c'è ancora un mondo da suscitare: vi sono plebi che attendono la vostra parola, vi sono strati sociali inesplorati che attendono il vostro piccone.

Lavorate con fervore e con tenacia. E non lasciatevi [illegible] dalla polemica delle tendenze, che sono [illegible] dell'età matura. Ricordatevi che [illegible] a diciott'anni non si fuma!

Roma, [illegible] - 1907.

IVANOE BONOMI.

Cari giovani compagni.

Ho ricevuto la vostra lettera con la quale mi si domandano articoli per l' Avanguardia *e un opuscolo di propaganda.*

La prima cosa la farò volentieri. Non so come nè in qual misura, ma la farò. All'altra ci penserò senza alcun impegno. Forse gli articoli che manderò potranno esser messi assieme in opuscolo per altra occasione.

Ringrazio delle buone parole. Io aspiro soltanto ad avere costanza e dirittura di propositi.

Della gioventù italiana voi soli avete un ideale ed è il più umano e il più civile. Bisogna continuare a far sì che l'umanità non abbia più a vergognarsi di sè.

Ma ho veduto con dolore le vostre scissioni.

I giovani litigiosi, quasi astiosi, non posso pensarli. Son cose da uomini maturi fatti sempre più ostinati e cattivi dall'egoismo o dall'ambiente irritante.

Per età posso consigliarvi.

Non acuite i dissensi, che portano al pettegolezzo che svia e all'odio che distrugge. I vostri poi sono senza fondamento. Di antimilitarismo non ce n'ha che uno. Chi si preoccupa di hervéismo *fa una questione di lana caprina. Ogni specie di propaganda antimilitarista sbocca in un fine comune.*

La logica è la logica, e al momento opportuno tutto è buono quel che è logico.

Sarebbe un gran bene che foste tutti uniti. Vedete di unirvi.

Questo io auguro a voi ed al Partito. Senza i giovani non vi è vita. Siate la vita sincera e generosa e siate il nostro incoraggiamento.

Cordiali saluti. SYLVA VIVIANI.

Vi raccomando *segnatamente* la propaganda fra i giovani *contadini*; il [illegible]ero, la vita, la disciplina del militarismo [illegible] it. S. V.

Reazione giolittiana?

Congresso internazionale della gioventù socialista.

Stoccarda, 24 27 agosto.

L'Internazionale della gioventù socialista non è più un sogno...

Dacchè, dopo l'ultimo convegno dei giovani operai socialisti in Germania, fu decisa la costituzione di un Segretariato internazionale, quanto lavoro fatto! Mentre i tentativi per creare una federazione internazionale nel 1900 a Parigi e nel 1904 ad Amsterdam non ebbero nessun esito pratico, il congresso tenutosi a Stoccarda ha dimostrato che, se da una parte il numero degli iscritti alle organizzazioni giovanili cresce dapertutto, d'altra parte il bisogno, l'urgenza di una intesa internazionale si fa sentire sempre più.

E che l'Internazionale della gioventù socialista non sia un sogno lo dimostra anche il numero degli iscritti: 59,225; la sola Svezia, per es., conta 17,000 giovani operai - 13,600 ragazzi e 3,400 ragazze - organizzati nella « Sozialejtiska Ungdonesförbundet ». Dopo la Svezia viene il Belgio con 13,000 giovani organizz[illegible] la Germania con 6,800, l'Austria con 4,[illegible] la Boemia con 3,500, l'Inghilterra con 3,[illegible] la Spagna con 1,200, la Norvegia con [illegible] l'Ungheria con 700, la Francia con 500, [illegible]landa con 450, la Bulgaria con 900, la [illegible]landia con 250, la Svizzera con 325.

Durante i pochi mesi del suo funziona[illegible] - dal marzo 1907 - il Segretariato inte[illegible]nale, composto dai compagni De Man, [illegible]necht e Frank, ha pubblicato 7 numer[illegible] bollettino in due lingue, ha spedito - tra [illegible] cartoline e telegrammi - 776 capi di co[illegible]denza.

I risultati di così frequenti rapporti [illegible] organizzazioni delle diverse nazioni si [illegible] manifestati nel carattere stesso dei diba[illegible] svoltisi al Congresso. Vi era all'ordine de[l] giorno di questo primo Congresso della gioventù socialista internazionale:

a) Relazione dei segretari nazionali.

b) Relazione del Segretariato internazionale.

c) Istruzione della gioventù socialista.

d) Lotta economica delle organizzazioni giovanili.

e) Antialcoolismo.

f) Antimilitarismo.

I delegati, tutti al corrente dello stato dell'organizzazione giovanile nei diversi paesi, sbrigano in pochissimo tempo le pratiche d'ordine secondario, per passare subito ad una discussione lunga, dettagliata e profonda della parte più importante dell'ordine del giorno, cioè agli argomenti d'ordine *teorico* che devono servire di base a tutte le organizzazioni giovanili.

Si stabilisce quindi che il Segretariato internazionale della Gioventù socialista debba essere composto d'ora innanzi di 5 membri e che la sua sede debba essere trasportata in Austria (e ciò perchè il compagno De Man, che con tanto zelo ed abnegazione ha [illegible]tato fin adesso le funzioni di s[illegible] nazionale, recandosi in Americ[illegible] ziare alla sua carica): si stabil[illegible] quota annuale di 2 pfennig ([illegible] mezzo) per socio, da versarsi a[illegible] a cominciare dal primo ottobre [illegible]

Il bilancio del Segretariato int[illegible] chiude con un deficit di March[illegible] 8 lire), le entrate essendo state d[illegible] (circa 390 lire), le uscite di M. 3[illegible] 398 lire). Per l'avvenire il bilanc[illegible] del Segretariato si stabilisce a nor[illegible] [illegible] a 1000 marchi (circa 1,075-1,200 lire). [illegible] spese fatte nel passato sono ripartite seduta stante fra i delegati delle diverse nazioni.

Si raccomanda vivamente a tutti i delegati d'insistere perchè le organizzazioni siano più puntuali nella compilazione delle relazioni, abbiano più cura della corrispondenza col Segretariato internazionale e siano solleciti nel pagamento della quota. « Dalla rigorosa osservanza di queste condizioni dipende l'esistenza stessa della nostra federazione », dice il compagno De Man.

∴

Si capisce come il maggior interesse degl'intervenuti fosse stato rivolto alla relazione della compagna Roland Holst sulla « Istruzione socialista della gioventù », poichè dalla soluzio[ne] di questo problema importantissimo dipe[nde] l'indirizzo, l'esistenza stessa delle nostre [or]ganizzazioni giovanili.

« Lo scopo principale delle organizzazio[ni] degli adulti è la lotta - dice la relazio[ne]

;uella dei giovani è la preparazione alla lotta, l'*istruzione*. Una salda coltura marxista aiuta la formazione del carattere del futuro milite dell'esercito rivoluzionario; ecco ciò che noi dobbiamo dare ai nostri giovani; ecco ciò di cui essi hanno bisogno ». E mentre noi speriamo di poter riparlare ancora sull'*Avanguardia* della relazione della compagna Roland Holst, ne riportiamo qui i punti più salienti contenuti nelle diverse tesi da lei svolte al congresso e accettate tutte all'unanimità:

I.

« Nella gioventù proletaria si fa sentire sempre più l'aspirazione ad una coltura socialista. I giovani operai sentono il bisogno di prepararsi alla lotta di classe mercè l'acquisizione delle nozioni scientifiche e qualità morali che sono necessarie per sostenere la lotta di classe con maggior vigore ed efficacia.

« L'educazione socialista consta appunto nella acquisizione di queste nozioni e qualità morali.

II.

« L'educazione socialista si compie nel modo migliore e più efficace nelle organizzazioni giovanili. E' quindi dovere del Partito socialista di agevolare la fondazione di organizzazioni giovanili, e di dare il proprio aiuto alle organizzazioni giovanili già esistenti.

« I còmpiti delle organizzazioni giovanili sono:

« *a*) Diffusione delle cognizioni di cui il proletariato ha bisogno; anzitutto le scienze sociali. Come base dell'istruzione devesi cercare di procurare ai giovani una conoscenza profonda della lingua materna, acciocchè possano farsi un'idea chiara e netta di ciò che sentono e comprendere ciò che leggono. In primo luogo poi viene lo studio dell'economia politica, della storia generale, della storia del movimento operaio dal punto di vista del materialismo storico, lo studio delle istituzioni dello Stato, della legislazione operaia. In seconda linea poi vengono le nozioni di storia naturale, l'igiene sociale colla speciale considerazione del pro... sessuale e dell'alcoolismo. Còmpito im...tissimo è pure quello di far compren... i giovani il carattere e l'origine della ...e e della Chiesa, di spiegarli col me... ...lla interpretazione materialistica della ...

« ... Lo sviluppo delle facoltà morali ne... ...l proletariato per compiere la sua ...storica: solidarietà, sentimenti demo... ...sciplinatezza, fede nelle proprie forze, ... sacrifizio, coraggio e ponderatezza: ...a importanza è anche la collaborazione ...ni di ambo i sessi nelle organizza...vanili, così si stabiliscono dei rap... ...amicizia, di reciproco lavoro, di lotta per l'ideale, che devono servir di base ...eazione di rapporti di nuova morale ses...

« *c*) La creazione di frequenti rapporti internazionali mercè lo studio del movimento proletario nei diversi paesi e mercè conoscenze personali tra i giovani socialisti di varie nazionalità.

« *d*) Esercizi fisici e giuochi per lo sviluppo dell'organismo e della forza e bellezza fisica.

« *e*) Sviluppare il sentimento estetico nelle masse.

III.

« L'istruzione socialista dalla gioventù viene completata dall'azione e dalla lotta. Da rilevarsi in special modo però è che, mentre la funzione principale delle organizzazioni del Partito e dei sindacati è la lotta, scopo principale delle organizzazioni giovanili è lo studio.

IV.

« Data la speciale condizione creata ai gio...ni operai dalla società capitalistica, il còm... delle organizzazioni della gioventù socia... è:

« *a*) Lotta per il perfezionamento della le... ...ne operaia, controllo vigile perchè la ...ssa venga osservata e per pro... sempre più estesa la gio... ...tro lo struttamento capitali...

...a essendo stata fatta per ini... della Federazione giovanile ...lista, crediamo utile precisarla. ...n Italia specialmente, il primo ...socialismo sia l'anticlericalismo, ...so dei giovani operai, non privi di dignità li spinga ad un contegno ver... Chiesa e tutte le istituzioni reli... *Ma ... crediamo che ciò non basti*, i nostri ...i dev...o essere guidati da una cognizione ...nda della comprensione del problema religioso ...tta la sua vastità. Il materialismo storico spiega appunto l'origine della religione, le diverse fasi che il sentimento e le manifestazioni religiose hanno attraversato e attraversano ancora secondo la diversità dell'ambiente economico sociale. L'indagine scientifica toglie alla religione ogni carattere di divinità, dimostra il carattere reazionario della Chiesa e di tutte le sue istituzioni, dimostra ...ne la fede in un essere sovraumano ha le sue ...ici nella schiavitù economica delle masse dise...ate. Muniti di queste cognizioni i nostri gio... non si limiteranno ad essere anticlericali - ...nno areligiosi e profondamente socialisti - e ...arma della scienza combatteranno il pregiu... religioso in sè e negli altri, contrapponendo ...nza alla fede, la forza alla debolezza. D'al...te essi sapranno che è inutile qualsiasi mo... separatista anticlericale, che la religione ...tte pure essa colle armi della lotta di ...struzione marxista, propaganda socialista, ...azione professionale, lotte politiche ed eco...

...terà così il pericolo delle soluzioni facili ...ciali.

« *b*) Lotta contro il militarismo.

« *c*) Lotta contro l'alcoolismo.

V.

« I mezzi di cui i giovani operai si possono giovare per arrivare alla loro meta, sono, tra gli altri:

« *a*) L'organizzazione di conferenze e di lezioni.

« *b*) Pubblicazione di giornali e di opuscoli.

« *c*) Creazione di biblioteche circolanti.

« *d*) Passeggiate istruttive.

« *e*) Giuochi ed esercizi fisici.

« *f*) Partecipazione a petizioni e manifestazioni politiche.

« *g*) Creazione di circoli di studi.

« *h*) Organizzazione di serate letterarie e artistiche.

« E' còmpito della gioventù di agire in modo che il partito si occupi sempre più delle organizzazioni giovanili ».

Abbiamo creduto necessario di riportare tutte le tesi, - di questa importante relazione - perchè i giovani compagni siano bene al corrente delle deliberazioni prese dal Congresso e si rendano conto della serietà del còmpito che loro incombe.

Il primo Congresso della gioventù socialista ha dimostrato, - nell'adottare con unanime consenso le tesi della compagna Roland Holst e nel modo di trattare i diversi problemi all'ordine del giorno - che la nostra gioventù socialista è all'altezza della difficilissima missione sociale impostale dalla storia: essa sa di dover sostenere una lotta seria, ininterrotta, una lotta che chiede immensi sacrifizi e dà le più profonde soddisfazioni; essa d'altra parte ripudia qualsiasi argomentazione semplicista: quella, per esempio, per cui si voglia dar ad intendere che basti essere giovani per essere rivoluzionari, o che basti prender parte a qualche manifestazione parziale come l'antimilitarismo o l'anticlericalismo per aver il diritto di chiamarsi socialisti.

La gioventù socialista vuole *armarsi* per la lotta che le spetta. Essa vuole studiare per poter convincere le masse dei suoi coetanei, per poter in tutte le situazioni contraddittorie create dalla società capitalistica essere guidata dai criteri della lotta di classe per far fronte a tutte le mene reazionarie, per strappare la gioventù alla indifferenza, all'influenza nefast... delle organizzazioni religiose o quelle aven... per scopo d'addormentare l'intelligenza e la coscienza delle generazioni proletarie. D'altra parte i giovani socialisti non possono e non vogliono rimanere ind...enti alle lotte sociali; ogni volta che ... ...tti di difendere la dignità umana o le ...licazioni proletarie essi faranno il proprio ...vere - dovere ch'essi sentiranno tanto più impellentemente in quanto che l'educazione socialista avrà fatto acquistare loro una cognizione profonda dei fenomeni sociali.

E questo còmpito sarà agevolato alla gioventù poichè l'ordine del giorno sull'antimilitarismo votato dal Congresso internazionale di Stoccarda impone al partito socialista d'occuparsi della educazione della gioventù. Ecco perchè al Congresso della gioventù non è stato votato nessuno speciale ordine del giorno sull'azione antimilitarista; esso è già incluso nell'ordine del giorno votato al Congresso generale.

Il Congresso della gioventù rivolse particolare attenzione sui doveri dei giovani verso il militarismo interno, nei casi in cui la gioventù è chiamata a « domare » il « nemico interno », cioè gli operai in isciopero.

Nella sua dotta relazione sull'antimilitarismo, che contiene una analisi minuta del carattere del militarismo, il compagno Liebknecht rileva tutti i lati dannosi del militarismo, la rovina preparatagli dalla evoluzione storica stessa: dimostra come non soltanto l'esercito come tale, ma anche la marina e la politica coloniale siano da considerarsi come fenomeni militaristi per eccellenza, da combattersi nel modo più energico. L'antimilitarismo è soltanto un'arme per allontanare un ostacolo serio che il proletariato incontra sulla via della propria emancipazione, un ostacolo che inceppa il cammino della evoluzione stessa. Diverse sono le manifestazioni dell'antimilitarismo, diverse pure devono essere le armi per combatterlo nei diversi sensi. Scopo principale dell'antimilitarismo è di distruggere lo spirito militarista delle masse, per agevolare la decomposizione del militarismo: far comprendere al proletariato il carattere e la funzione della società capitalistica e la funzione del militarismo in tutte le sue manifestazioni, ecco la base della propaganda antimilitarista.

La propaganda di diserzione sembra al Liebknecht un grave errore di tattica; è bene che gli elementi sovversivi siano nell'esercito non separati da esso.

Sono questi i punti più salienti della relazione Liebknecht, accettata pur essa ad unanimità.

Nella relazione sulle lotte economiche, il compagno Kalpary dipinge gli orrori dello sfruttamento della mano d'opera giovanile in Ungheria, specialmente nell'artigianato.

Viene votato un ordine del giorno per un'agitazione, per la protezione del lavoro giovanile, per la legislazione operaia e in favore delle scuole professionali.

La relazione sull'antimilitarismo è brevissima: si conferma l'ordine del giorno votato dai giovani compagni tedeschi al Congresso di Mannheim il quale riconosce il danno gravissimo recato dall'alcoolismo allo sviluppo fisico e mentale delle masse; riconosce il grande ostacolo ch'esso costituisce nella lotta di classe; ritiene che la lotta contro questo nemico pericolosissimo incombe specialmente alle giovani organizzazioni.

La lotta contro l'alcoolismo sta nelle organizzazioni economiche e politiche delle masse, nell'elevamento del loro livello intellettuale e morale, nello sviluppo in esse dei sentimenti di dignità umana, di solidarietà proletaria. A questa propaganda i giovani socialisti aggiungano il loro esempio; il grande còmpito della classe lavoratrice richiede una generazione dotata di forza fisica e di forza di volontà.

⁂

Dopo tre giorni di lavoro serio ed efficace, i congressisti tornano alle proprie funzioni muniti di nuove armi; le organizzazioni nazionali non sono più isolate; lo spirito che le anima, l'opera ch'esse esplicano sono condivise e approvate da diecine di migliaia di fratelli e sorelle proletarie, che tutti aspirano al medesimo scopo: l'emancipazione della propria classe. E non v'è al mondo forza che possa distruggere le armi acquistate nel convegno della gioventù: sono armi radicate nell'animo: è la coscienza dei propri doveri e dei propri diritti, la sicurezza della via a seguirsi. E questa coscienza e questa sicurezza sono state c...entate dalla solidarietà internazionale.

Le previsioni di Carlo Marx si s... ... avverando ancora ancora una volta; ... spirito del suo insegnamento, l'esempio del... ...na vita hanno animato il primo convegno internazionale della gioventù socialista. Più di così non si potrebbe augurare alla nostra gioventù...

Angelica Balabanoff

Le battaglie del lavoro

Sono in isciopero i fumisti di Milano, i tramvieri e gli spazzini di Napoli, il personale ausiliario delle vetrerie d'Italia, i contadini di vari paesi delle Puglie, i minatori di San Pier d'Arena, i falegnami di Genova, i tramvieri interurbani di Bologna, i lavoratori del porto di Ancona, i carrettieri garzoni di Barletta, i metallurgici di Bologna, i tipografi di Savona.

Nel Vercellese è cominciata la lotta per la conquista dell'orario di 8 ore nella mietitura del riso, a Ziano, nel Piacentino, c'è sciopero di coloni per modificazione di patti colonici.

E' finito con una magnifica vittoria lo sciopero dei vetrai di tutta Italia; l'organizzazione federale ancora una volta ha dato ottima prova.

A Iesi, le operaie del Cascamificio, quasi disorganizzate per trascuranza dei dirigenti di quella Camera del lavoro, dopo alcuni giorni di sciopero han dovuto tornare al lavoro alle inumane condizioni cui erano prima sottoposte.

A Parma è finito vittoriosamente lo sciopero dei tramvieri della Parma-Cremona.

A Terni è finito lo sciopero dei barbieri; vittoriosamente è finito lo sciopero delle operaie del lanificio.

Sono in agitazione i ferrovieri delle secondarie.

I convegni di tutte le categorie di ferrovieri dello Stato hanno fatto voti per l'orario di 8 ore.

Al Marocco.

— Mascalzone, perchè vi siete fermato?

— Signor comandante, mi sanguinano i piedi.

— Bestia: se a tutti i soldati sanguinassero i piedi, chi difenderebbe la *Patria?*

— Ma qui al Marocco la Patria francese non è in pericolo!

— La Patria è dovunque! Capite, canaglia!

— Il signor comandante... è dunque diventato internazionalista?

— Silenzio, cretino! Restate *consegnato!*

Il socialismo che diviene

Riassumiamo da uno studio - comparso sulla Critica sociale - *del prof. Giovanni Zibordi, delle notizie interessantissime sul movimento socialista reggiano.*

I fatti che verremo citando saranno la migliore risposta agli eterni parolai che osano stupidamente parlare di pecore reggiane. *Se tutte le pecore fossero come queste, noi vorremmo di gran cuore essere... iscritti in questa nuova categoria... zoologica!*

L'inizio del movimento. — L'apostolato di Prampolini. — L'organizzazione economica e politica.

Venticinque anni or sono l'anima buona e grande di Camillo Prampolini gettava, fra difficoltà immense, non ultima l'avversione degli stessi contadini, i primi semi di propaganda nelle campagne di Reggio: i frutti tardarono un po' a maturarsi, ma vennero. Sorsero i primi circoli, le prime leghe di resistenza; la quiete tranquilla della provincia veniva, di tratto in tratto, rotta dall'improvviso scoppiare di qualche sciopero; vittorie e sconfitte si alternavano a vicenda, ma le seconde erano in prevalenza assoluta sulle prime. Gli improvvisi scoraggiamenti onde erano presi quei buoni contadini venivano facilmente vinti dall'apostolato tutto cuore e tutto fervore di Camillo Prampolini: la sua parola scendeva in quelle anime ormai schiuse alla fede come un balsamo, e i vinti riprendevano subito nuova lena, nuovo vigore.

Contemporaneamente alle battaglie nel campo economico i lavoratori di Reggio s'addestravano alle battaglie politiche: fra tutte va ricordata quella combattuta molti anni or sono nel collegio di Guastalla sul nome di Prampolini che mandò il nostro compagno in Parlamento, battaglia che si rinnovò sempre ad ogni elezione con grande fervore, ma che mai fu perduta da quei lavoratori.

Gli anni intanto, e la incessante propaganda, maturarono nuovi eventi: il Socialismo Reggiano passò di vittoria in vittoria; la sua fittissima rete di organizzazioni economiche strappò aumenti di salari, modificazioni di patti colonici, riduzione di orari; i suoi innumeri circoli politici sparsi, seminati ovunque, ad uno ad uno strapparono quattro collegi ai conservatori; i Comuni conquistati poi non si contarono più: lo stesso capoluogo e l'amministrazione della provincia caddero nelle loro mani.

In questo alternarsi di lotte e battaglie il Socialismo Reggiano fu riformista o rivoluzionario, transigente o intransigente, sindacalista o antisindacalista?

Fu tutto, risponde il compagno Zibordi: un movimento socialista che trova la sua ragione di vita non in formule teoriche ma nella realtà di fatti quotidiani non può assolutamente uniformare la sua condotta ad un unico indirizzo. Così il Socialismo reggiano fu a volta transigente a volta intransigente: per scacciare la prima volta dall'amministrazione del capoluogo i consorti si alleò agli elementi democratici; fattosi forte ruppe l'alleanza e fece da sè. Fu rivoluzionario allora quando la reazione infieriva sulla nostra Italia e le sue dimostrazioni popolari tanto erano imponenti che trovavano una eco clamorosa in tutto il paese: il famoso sciopero generale contro le spesseggiar... degli eccidi proletari dove forse fu più... generale di Reggio Emilia? Fu, ovvero è sindacalista, nel senso, intendiamoci, vero del vocabolo, cioè senza le aberrazioni pazze dei sindacalisti di professione; difatti, quale provincia può contare una percentuale di lavoratori sindacati che solo s'avvicini a quella di Reggio Emilia?

Il movimento socialista di Reggio fu, dunque, quello che dev'essere un movimento [illegible] che non si pasce di chimere... [illegible] ma che ha piantato profonde le sue radici nel [illegible] economico della località ove svolge quotidianamente la sua azione, che uniforma e muta la sua tattica, i suoi metodi, al mutar della tattica e dei metodi dei suoi avversari.

Un periodo di sconfitte. — Il meraviglioso [illegible] della cooperazione. — Nuove e [illegible] vittorie. — La cooperativa [illegible]

[illegible] periodo delle vittorie seguì in Reggio [illegible] delle sconfitte: al potere i [illegible] avevano rinunciato ad una [illegible] programma, e furono quindi

Botteghini del lotto... moderni.

« E' stato arrestato il parroco don Russo perchè teneva un giuoco del lotto di contrabbando.

In sagrestia sono stati sequestrati, registri, bollette, ecc.

(Dai giornali di Napoli).

— *In nomine patri...*

— Don Cicci nun m'aggia a [illegible]. Juochemi 7, 53, 86 senz'ambo.

— Quante ci mettite?

— Quatte solde.

— E nali [illegible]

troppi, molti interessi. Prampolini cadeva a Reggio: il capoluogo, la provincia e molti altri comuni ritornarono nelle mani dei consorti. Dai conservatori si intonò il *De profundis*, e gli amici sindacalisti nella sconfitta dei nostri compagni videro il trionfo del loro metodo, unico, assoluto, infallibile.

Ma tesse più tela chi più filo tiene! Difatti, punto scoraggiati, i socialisti reggiani si riposero al lavoro: compresero come la lotta sul terreno della resistenza e della politica era ormai divenuta insufficiente per vincere gli avversari e riconquistare le perdute posizioni, pensarono di intensificare maggiormente la cooperazione, e in pochi anni i risultati furono i seguenti:

82 cooperative di consumo;
75 cooperative di lavoro;
13 cooperative agricole (affittanze collettive);
2 cooperative provinciali (mattonai, contadini);
2 consorzi di cooperative di consumo e lavoro;
1 cooperativa per la costruzione di case popolari;
1 banca cooperativa per il servizio finanziario delle cooperative.

Totale n. 166 cooperative nell'intera provincia, e cooperative, notisi bene, completamente socialiste. Il giro d'affari annuo s'aggira attorno a 25 milioni: per risolvere la questione del capitale i nostri compagni fondarono la loro banca, la quale, quantunque con un capitale modesto di 75 mila e e con depositi per 110 mila, mediante i risconti presso l'Umanitaria di Milano ha messo le cooperative stesse nella condizione di poter vivere e prosperare.

Non contenti di questa meravigliosa fioritura di cooperative, quei nostri compagni stanno ora pensando a fondare la cooperativa integrale. In altre parole i compagni di Reggio vogliono che gli operai e i contadini siano nel medesimo tempo cooperatori e consumatori, eliminando così, per quanto è possibile, il capitalista. Il Socialismo in embrione, insomma!

Un movimento socialista al quale, mercè fede e tenacia, si seppe dare un così vasto e complesso contenuto economico, poteva non riconquistare le perdute posizioni politiche? Nemmeno per sogno: difatti, è storia di ieri, i nostri compagni di Reggio hanno ricominciata la via dei trionfi clamorosi e definitivi.

Impariamo tutti!

Da questa rapida e sintetica rassegna del movimento socialista reggiano una verità scaturisce limpida e luminosa; cioè, che là dove non si perde tempo in inutili chiacchiere, e le formule teoriche sono lasciate da parte per lasciare ai fatti la parola dell'insegnamento e dell'ammaestramento giudizioso e positivo, là si opera, là si fa il Socialismo. Dai compagni di Reggio impariamo tutti e l'albero del nostro movimento socialista, oggi così tisicuzzo e misero, si ricoprirà al più presto, stiamone certi, di fronde, di fiori e di frutti.

Viva Reggio Emilia Socialista!

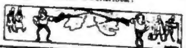

Grande manifestazione antimilitarista pel 6 ottobre

Il Comitato centrale ha deliberato di indire pel 6 ottobre, in occasione della partenza dei coscritti, una grande manifestazione antimilitarista.

Il Comitato centrale, che indice la dimostrazione, sta trattando anche con gli altri partiti acciocchè la dimostrazione riesca veramente solenne.

I circoli intanto non dormano e preparino i comizi.

Per l'occasione l'*Avanguardia* pubblicherà un numero speciale, con un *« appello ai partenti »*.

Un problema!

E' il prete che *consola* la donna od è la donna che consola il prete?

Contro la reazione.

Da qualche tempo, qua e là, dove il movimento d'organizzazione proletaria più fa paura alla classe padronale, si tenta di sopprimere indirettamente la libertà d'organizzazione e di sciopero, arrestando e processando per imputazioni false che molte volte conducono all'assoluzione, ma intanto fanno soffrire lunghi mesi di carcere preventivo.

Ora, quando a noi lavoratori avete tolto il diritto di unirci per difendere i nostri interessi e far valere i nostri diritti, di far sciopero quando ogni altro mezzo sia riuscito inutile, per ottenere non già quanto ci spetterebbe in compenso dell'opera nostra, ma almeno una diminuzione dello sfruttamento e della schiavitù che ci opprimono, quale altra via ci resta?

Tutte le vie sono chiuse, a meno di voler affrontare il rischio della insurrezione violenta, che lancia i proletari vestiti di stracci contro i fratelli vestiti da soldati ed armati dalla borghesia per la difesa dei suoi privilegi.

Perciò al tentativo di sopprimere di fatto il nostro diritto di organizzazione e di sciopero, senza del quale non c'è per noi lavoratori speranza di difesa e di conquista, dobbiamo tutti opporre la più fiera e tenace resistenza.

Aiutiamo le vittime della reazione, e protestiamo nei nostri comizi, in ogni occasione di riunioni pubbliche o private, in ogni tempo ed in ogni luogo, e prepariamoci a cacciar via dal parlamento, per ira di popolo, i deputati che si fanno istigatori o complici della politica di reazione.

Rafforziamo le leghe, le camere del lavoro, le federazioni: facciamone tante fortezze.

Approfittiamo d'ogni manifestazione pubblica, nostra o dei nostri avversari, per affermare la volontà di difendere disperatamente il nostro diritto.

Facciamo iscrizioni elettorali per dar l'assalto alle posizioni dei reazionari.

Al lavoro, tutti.

E chi non è inscritto alla lega e non fa attiva propaganda per iscrivere i compagni di lavoro, e chi non è elettore e non fa attiva propaganda per iscrivere i compagni ed amici, per convincerli della necessità di combattere in tutti i campi la reazione rinascente, è alleato al governo, ai padroni, ai preti.

Sarà alleato in buona fede, ma non per questo meno nocivo dell'alleato in mala fede.

La *Gioventù socialista italiana*, anche in questa occasione, farà il suo dovere.

Per trasfondere completamente in atti questi nostri proponti che devono animare tutti quanti che nell'essere socialisti sentono un profondo dovere che li sproni al lavoro, noi che modestamente accettammo dal Comitato centrale l'arduo compito dell'organizzazione di un Congresso fra i circoli giovanili socialisti toscani, che aderiscono al programma del Partito socialista italiano, v'invitiamo ad intervenire numerosi a detto Congresso giovando così a quell'ideale che altamente ci anima.

W. il Socialismo!

Ponte a Signa, 10 settembre 1907.

Il Comitato

Galli Donatello — Pugi Arnoldo — Serafini Bruno — Tani Alcide.

Il Congresso avrà luogo il 20 ottobre in luogo da destinarsi con referendum.

Le sezioni aderenti al Partito si affrettino intanto ad inviare la loro adesione al segretario del comitato organizzatore: Galli Donatello a *Ponte a Signa* (Firenze).

CONGRESSO PROVINCIALE GIOVANILE SOCIALISTA di Reggio nell'Emilia

Compagni dei circoli giovanili,

Il Consiglio generale della nostra Federazione in una sua adunanza ha deliberato di convocare a congresso la gioventù socialista reggiana nel giorno **29 settembre a Boretto**, onde rinsaldare sempre maggiormente le nostre organizzazioni giovanili, e determinarne i rapporti fino ad ora incerti e mal delineati col partito socialista per una comune intesa di propaganda e d'azione.

L'ordine del giorno che sottoponiamo alla vostra discussione è di indubbia gravità ed importanza, il che fa sperare che voi, come pel passato, risponderete solerti al nostro appello.

Ordine del giorno del Congresso.

1. *Nomina dell'ufficio di presidenza e verifica dei poteri.*
2. *Relazione morale e finanziaria.*
3. *Giornale federale.*
4. *Rapporti col Partito Socialista e con la Federazione italiana giovanile socialista.*
5. *Mezzi pratici di propaganda socialista in genere e antimilitarista e anticlericale in ispecie.*
6. *Diverse.*

Quelle sezioni e quei compagni che avessero qualche altro argomento da aggiungere sono invitati a comunicarlo alla Commissione della Federazione.

La Commissione esecutiva.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Ancora il nostro anticlericalismo.

Nel mio primo articolo affermavo che dovere principale dei giovani socialisti si è quello di dirigere la loro propaganda attiva ed energica contro il sentimento religioso in genere, in ogni sua molteplice forma. Ma oltre che combattere il sentimento religioso, come impedimento insormontabile ad una comprensione completa ed esatta della vita e della natura umana, noi dobbiamo combattere anche, e strenuamente, quella istituzione eminentemente borghese e conservatrice che è la Chiesa e la Chiesa cattolica in particolare.

Nemica implacabile, in ogni tempo, del progresso, soffocatrice inesorabile del benchè minimo sfavillio di pensiero nuovo e moderno, la Chiesa cattolica è oggi la più forte sostenitrice di questa borghesia decrepita, ipocrita e adulatrice, che, dimentica del suo passato glorioso, mendica l'amicizia del prete per mantenersi in solio.

E' bastato uno sciopero generale, unanimamente proclamato, concordemente e vittoriosamente sostenuto, perchè questa borghesia flaccida e fatua, che solo scagliava di tanto in tanto i suoi quarantotteschi pistolotti contro la rocca d'ogni pregiudizio, abbandonasse ogni velleità di inimicizia più o meno palese verso l'ingiuriatore di *colui che detiene*, per buttarglisi ai piedi in atto di contrizione estrema e richiedere l'ausilio necessario e potente per l'avvenire dubbioso e tormentoso. Ed ecco quindi la Chiesa diventare la protettrice più strenua della proprietà privata, e affermare, nella prima enciclica di papa Sarto, che essa « è diritto ineccepibile di natura » e che « principio della fede e della morale cattolica è quello sopratutto di non ledere in veruna guisa il diritto inviolabile della proprietà privata »; ecco la Chiesa diventare la nemica più fiera di ogni cambiamento nello stato attuale della società, ed affermare, nella suddetta enciclica, che « la società umana quale Dio l'ha stabilita, è composta di elementi ineguali, come ineguali sono i membri del corpo umano: renderli tutti eguali è impossibile », e predicare la rassegnazione e l'obbedienza ai potenti, là dove dice: « I ricchi e i nobili devono essere caritatevoli verso i poveri e questi *debbono vivere tranquilli ed obbedienti nello stato in cui la fortuna li ha fatti nascere*. Così i cittadini ubbidiranno non al libito ma alle leggi, e vi sarà la cieca ubbidienza e il rispetto verso i governanti, la cui autorità non viene se non da Dio ». Ogni commento guasterebbe davvero l'efficacia delle parole. E inoltre: in qualsiasi lotta tra capitale e lavoro il prete è sempre, indubbiamente, dalla parte del padrone e contro il povero proletario che lotta, tra sofferenze e fatiche, per ottenere un più equo trattamento e una vita più umana. Ma l'opera più deleteria che il prete compie è nella domestica casa, nella famiglia, nella scuola. Nella scuola, sopratutto, dove, fin dai primi anni, dirige l'anima del fanciullo verso la ignominiosa china della [illegible] della propria personalità e della propria [illegible], e verso la castrazione del proprio pensiero, per formare quel futuro timorato servo di [illegible] e del proprio padrone, inetto e incapace di [illegible] più [illegible] slancio di virilità e di ribellione. Per [illegible], per la sua funzione conservatrice, per l'asservimento brutale in cui ella vuol [illegible] il proletariato, noi dobbiamo continuare con [illegible] energia la nostra lotta diuturna contro la Chiesa, [illegible] contro il clericalismo. La borghesia [illegible] dell'irrompere [illegible], apre da una parte [illegible] Chiesa [illegible] supremi cimenti, e s'appoggia [illegible] militarismo dissanguatore e [illegible].

Ebbene, contro [illegible] giovanile baldanza: [illegible], i nemici!

[illegible]

Alla prossima puntata: [illegible]

Per molti l'antico detto della Bibbia [illegible] così: « Tu guadagnerai il pane col [illegible] fronte... degli altri ».

SOCIALISMO E RELIGIONE

Il socialismo non combatte la religione per se stessa: ma è costretto a combattere la Chiesa come mezzo di asservimento degli sfruttati agli sfruttatori.

Poichè il fine del socialismo è un fine economico, che riguarda gli interessi degli uomini finchè vivono in questa terra, e non si occupa degli interessi d'una vita che sarà o non sarà dopo la morte.

Il socialismo vuol sostituire alla società basata sull'individualismo, ovverosia su lo sfruttamento delle fatiche di molti nullatenenti a beneficio dei pochi possidenti, una società basata sul collettivismo, ovverosia sul dovere comune di lavorare tutti e ripartirsi fraternamente i frutti del lavoro. Ed ognuno capisce che la religione è estranea a questa trasformazione.

Ma i preti combattono questa trasformazione, e perciò il socialismo si allontana dalla religione per quanto la religione vien messa dai preti contro il socialismo.

Se la Chiesa, invece di ostacolare e combattere l'emancipazione dei lavoratori, si fosse mantenuta neutrale nella lotta fra capitale e lavoro, i socialisti, come tali, non se ne sarebbero occupati.

Se la Chiesa fosse veramente *cattolica*, cioè universale, dovrebbe abbracciare tutti coloro che a lei si volgono con fede, senza combattere le loro tendenze politiche ed economiche.

Che i lavoratori si organizzino per ottenere miglioramenti alla triste loro condizione, che essi, stretti in partito di classe, vogliano porre fine allo sfruttamento di cui sono vittime, non è affare che riguarda la Chiesa: e, se mai, la Chiesa dovrebbe vedere con simpatia ogni movimento tendente a migliorare i rapporti fra gli uomini sulle basi d'una sempre maggiore e più sincera fraternità.

Ma no, ostacola in tutti i modi la marcia dei lavoratori, ed è naturale che i lavoratori socialisti si mettano risolutamente contro la Chiesa.

A. Bertesi.

Breccie... cattoliche.

Commentando l'adesione di Sylva Viviani.

Non possiamo lasciar passare la lettera di *Sylva Viviani* senza due righe di commento dichiarativo.

L'appello all'unità delle forze giovanili attorno al Partito, trova in noi dei sostenitori più che entusiasti; quest'appello è nostro da parecchio tempo, fin da quando, cioè, volemmo esprimere lucidamente il nostro pensiero nel famoso manifesto-programma dei *giovani unitari*, e fu nostro anche, quando fummo costretti ad uscire dalla vecchia federazione perchè questa voleva essere *contro il Partito*.

Oramai però l'unione invocata dal compagno Viviani è cosa già compiuta per tutte quelle forze giovanili che considerano l'**hervéismo quistione di lana caprina** - come meravigliosamente afferma il Viviani - e che vogliono sinceramente operare *pel Partito e col proletariato*.

I *pochissimi* altri sono su un'altra direttiva, che non è più quella socialista. Nel giornale dei giovani sindacalisti non si è peritato un espulso dal Partito per questioni morali - ex ditta *Scarano* - di chiamare questo, dico il Partito: **L'ultimo ed il colpevolissimo degli sfruttatori del proletariato?!**

E con questa gente, compagno Viviani, volete avere dei contatti?

Francamente, non è *igienico*. La Gioventù socialista italiana unitaria ed unita col Partito affermerà il prossimo 6 ottobre la sua grande anima antimilitarista, dimostrando che a fatti si può essere più rivoluzionari degli eterni chiacchieroni, viaggianti eternamente nelle diverse gradazioni del limbo politico.

Il r. c.

Congresso regionale giovanile socialista toscano

Compagni della Toscana,

La gioventù socialista, che anche nella nostra regione conta tradizioni gloriose, in questo momento di battaglia e di lotte feconde in cui necessita riempiere di energie fresche e di giovane sangue le fibre dei nostri padri che si fecero martiri dell'Idea Redentrice, deve sentire e ritrovare tutta se stessa per dedicarsi al lavoro di propaganda e di educazione socialista da compiersi in mezzo alle masse lavoratrici, abbrutite dal lavoro, dalla miseria, dalla fame.

Dalla [illegible]

Per mandare avanti l'"Avanguardia„

Tutti i compagni sanno quanto costa un giornale, fatto come il nostro.

I compagni della redazione si sobbarcano al gravoso lavoro completamente *gratis*, ma non così possono fare i compagni tipografi, e nè le spese si limitano a quelle di tipografia soltanto. Ogni numero dell'*Avanguardia* costa più di lire 100 e se da un lato i compagni non pagheranno puntualmente ad ogni fin di mese, e se dall'altro la sottoscrizione non sarà fruttuosa noi saremo costretti a vivacchiare stentatamente.

Disgraziatamente noi non abbiamo nessun *cavaliere proprietario* che ci possa coprire il *deficit*. Son cose che non capitano a tutti!!

Le sezioni intanto si affrettino a rimetterci la lira fissata per il fondo generale ed i detentori delle nostre schede facciano altrettanto non appena avranno raccolto qualche cosa.

Fondo perduto.

Hanno già inviato la lira a fondo perduto le sezioni di:

Roma, Livorno, Correggio, Colle Val d'Elsa, Empoli, Pontedera, Marciano, Portoferraio (sezione femminile), Sarteano, Massa Marittima: totale 10 sezioni [illegible]

Sottoscrizione generale.

Raccolte dalla sezione di *Correggio*	L.	4 —
[illegible], a mezzo Nello Giromini	»	5.40
Lastra a Signa, a mezzo Donatello Berrighi	»	3.36
Conselice, a mezzo D. Buzzetti	»	1.80
Portoferraio, Circolo femminile, a mezzo della segretaria Ghelli Francesca	»	2 —
Siena, a mezzo del corrispondente G. Feroci	»	4.50
Andria, soci circolo giovanile	»	1.85
	Totale L.	22.90

N. B. - Ci sono annunziate delle oblazioni da Fosdondo, Salmona, Muggia, S. Ilario d'Enza e Faenza, ma noi ancora non abbiamo ricevuto i relativi vaglia.

Gl'interessati protestino alla posta.

Senza busta

A tutti. — *Ricordiamo che le corrispondenze devono essere a Roma non oltre il mercoledì, perchè il giornale non si stampa a Roma ma a Frascati. Ricordiamo pure che tutto ciò che riguarda la nostra amministrazione deve essere spedito a Via S. Claudio, 57.*

Sarteano, Dolores. — Le corrispondenze lunghe vanno nel cestino. Per questa volta correggo. Saluti.

Woerishofen, Balabanoff. — Ricevuto? Perdonate? Non ci dimenticate. Fraternamente.

Empoli, A. T. — Lo statuto sarà prossimamente ristampato sull'*Avanguardia*. Le tessere costano L. 0.10 ognuna. Voila, caro amico, avete il tempo misurato, verrà sicuramente nel prossimo giro a fine ottobre.

La vostra sezione è considerata [illegible] e forse può darsi che costì si terrà il congresso regionale giovanile. Potreste organizzare tutto bene?

Parma, Costa. — Manda pure e la propaganda.

[illegible], Trenti. — Come è possibile rimandare un vaglia che non si è ricevuto?

6

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Milano (*Franco Mariani*). — ***Assemblea del Fascio gioventù socialista avanguardia.*** — Giovedì 12 corrente ebbe luogo la nostra assemblea. Presiedette il compagno Locatelli, autore dell'appendice dell'antica «Gioventù». Fu approvata la relazione della Commissione provvisoria e fu nominata quella definitiva nelle persone dei compagni Piero Comini, Giuseppe Pozzalini, Fortunato Gimiminani, Carlo Dell'Avalle, Ermenegildo Camozzi. Corrispondente Franco Mariani. Revisori: Cozza, Rota, Bonfanti.

Il compagno Panciroli che tanto fece per la costituzione del circolo fu eliminato, passando egli amministratore del nuovo giornale dell'Unione.

Dati i buoni e volonterosi compagni, che compongono la commissione è certo che il nostro circolo potrà avere un forte sviluppo.

Difatti la loro opera è già incominciata. Per il 19 settembre avranno luogo in Milano quattro grandi comizi anticlericali, organizzati d'accordo coll'Unione socialista milanese. Questi comizi, organizzati con puri intendimenti socialisti, e fatti nell'ambiente proletario, avranno certamente più influenza che non la grande manifestazione del 20 Settembre, che dato l'ambiente milanese sarà più che altro una grandiosa azione coreografica.

Dopo il 20 Settembre la Commissione del Fascio gioventù socialista avanguardia ha già organizzato un forte movimento antimilitarista ed anticlericale. I nostri buoni compagni sorridendo di pietà per la grande cinematografia poliziesca che li circonda, confidano che tutti i compagni risponderanno entusiasti al loro appello.

Milano (*Franco Mariani*) — *Nuovo giornale socialista a Milano.* — A cura dell'Unione socialista milanese, la più forte organizzazione locale, uscirà in ottobre un nuovo giornale, che porterà per titolo *L'Umanità*. Il Consiglio di redazione sarà formato dai compagni dott. Osvaldo Gnocchi-Viani, da Paolo Valera, avvocato Paride Lillia, prof. Luigi N. Cattaneo, rag. Dalla Fortuna e molti altri; inoltre è assicurata la collaborazione di molti e migliori compagni d'Italia. Il bisogno di un giornale che difenda gl'interessi dei lavoratori e che tenga alto il vessillo socialista senza confusione di sorta con frazioni della borghesia è molto sentito a Milano, dove non esiste nessun giornale prettamente socialista.

Il giornale dei forti e buoni compagni dell'Unione sarà ben accolto a Milano, tanto più che il *Tempo*, che ha già ingrossato il suo capitale, diverrà organo del *minestrone* popolarista milanese. Era... tempo!!

Asti (*Kammamuri*). — Anche qui in Asti, città che vanta i gloriosi natali di Vittorio Alfieri, i giovani costituirono un Circolo giovanile socialista.

E' cosa piacevole vedere quelle giovani schiere riunirsi di tanto in tanto (a dispetto di tutti i don Jolletti di Asti) e discutere con vero amore e con ammirabile entusiasmo i loro interessi. Ma è molto più piacevole il vedere questi giovani che alla domenica, unica giornata di riposo che viene loro concessa, invece di andarsela a godere o di stare oziosi si recano in gruppi molto numerosi nei paesi circonvicini a fare della buona propaganda e con delle conferenze e distribuendo giornali.

Sicuri che questa buona volontà di tutti i soci non verrà mai a mancare noi intensifichiamo la nostra propaganda specie contro il clericalismo ed il militarismo.

Siena (*Togo*). — Alcuni giovani volenterosi, per incoerenza ai principii sindacalisti, dopo essersi distaccati dalla sezione aderente alla Federazione ed al giornale del prof. Orano, si riunirono in un Fascio, che contro ogni aspettativa si è già contornato di elementi buonissimi, e pur tuttavia non contando un gran numero di soci, vede già di avere incontrato il favore e la simpatia dei diversi circoli e società politiche.

Questa neo sezione, dopo aver approvati i programmi della Federazione nazionale giovanile socialista aderente al Partito socialista italiano, ha nominato un comitato nelle persone dei compagni Pieraccini, Feroci e Bartalozzi, i quali, non tralasceranno la propaganda, uno dei principali elementi per combattere i nostri avversari.

Inoltre nell'ultima adunanza generale fu decisa una festa commemorativa, e cioè inaugurazione ufficiale del Fascio gioventù socialista senese e della bandiera già ideata dal compagno Bimbi.

Tutto fa sperare in un pronto risveglio delle forze giovanili, che affratellate unicamente per lo stesso ideale sapranno ben presto dare una forte sezione alla Federazione giovanile nazionale aderente al Partito socialista italiano.

Padova. — Il nostro Circolo giovanile intitolato al coraggioso caporale Pietro Barsanti, vittima del piombo regio, si propone d'intensificare una viva campagna antimilitarista ed anticlericale.

Segretario del Circolo è il compagno Armando Palesa e sono membri del consiglio Furian Armando, Cappadaro Angelo, Bricito Romano e Grossi Umberto.

Nella Vandea veneta il proletariato dorme ancora, bisogna svegliarlo!

Alessandria (*P. S.*) — ***Grande comizio.*** — In occasione del Congresso provinciale giovanile socialista sarà tenuto in Valenza un comizio in cui parleranno l'onorevole G. Calvi, l'avv. Belloni ed il nostro Virginio Ariscotti.

— ***Federazione prov. giov. soc.*** — Le sezioni alle quali è stata inviata la circolare di adesione al Congresso provinciale sono pregate di rispondere sollecitamente al Comitato centrale, occorrendo sapere quanti rappresentanti e quante deleghe in bianco saranno mandati.

Faenza (*Nalidea*). — Il circolo giovanile nella sua ultima adunanza nominava a far parte della commissione per la Federazione giovanile romagnola i compagni Enrico Leisnardi seg., Rava A. cassiere, Vassura corrispondente, Bernardelli membro per il collegio di Faenza.

Il comitato esecutivo della Federazione giovanile romagnola biasima il contegno di certi scaranisti e si rende solidale col compagno Arturo Vella.

Nell'ultima adunanza si deliberava di scacciare tutti quei compagni che entro il 30 settembre non avranno acquistato almeno 30 quote settimanali.

Faenza (*Nalidea*) — ***Montatura poliziottesca.*** — La questura di Faenza sta imbastendo un *processone* (che sfumerà come tant'altri) contro parecchi nostri compagni ed amici, imputati nientemeno di avere emesso grida sediziose all'indirizzo di preti nella dimostrazione anticlericale del 4 agosto. Dicesi che gl'imputati siano stati segnalati alla polizia da lettere anonime che puzzano di sacrestia. Vedremo.

Livorno (*Spartaco*). — Domenica 8 settembre - come di consueto - i buoni clericali festeggiarono la miracolosa Madonna di Montenero, che ha la privativa di fare ogni e qualunque miracolo. Col passar degli anni l'affluenza dei pellegrini e dei visitatori al miracoloso santuario va man mano a diminuire facendo andare in collera padre Armanio, che vede scemare le sue entrate sia delle messe, che dello spaccio del verginale velo di Maria SS., che tutti possono acquistare colla tenue moneta di 2 centesimi.

Gli anticlericali livornesi, e in massima parte i socialisti che a Livorno maggiormente si occupano di questa propaganda, si congratulano col popolo che comincia a comprendere il significato fraudolento della chiesa, e non vi accorre più come in passato.

Solamente la *Papa-Regia Questura*, da paragonarsi alla Inquisizione, s'è mostrata osservatrice dei precetti della Chiesa ponendo il veto ad un comizio anticlericale che doveva aver luogo nel villaggio di Montenero, organizzato dalla Federazione giovanile socialista livornese.

Congratulazioni al s... ignor questore, degno servo di Palamidone.

Aulla (*Per la manifestazione del XX Settembre*). — La Sezione giovanile socialista aullese, circa alla manifestazione del XX Settembre, ha stabilito una gita campestre di propaganda.

In quel giorno, a cura della sezione stessa, verranno distribuiti numerosi opuscoli, giornali e manifestini, di colore anticlericale.

I giovani socialisti aullesi inneggiando all'ideale socialista e lanciando nell'aure il grido fatidico di «evviva la redenzione dei popoli», salutano i compagni lavoratori processati e condannati del Ferrarese.

Il segretario: N. G.

Aulla (*Adì*) — ***Ai giovani. Per l'educazione dell'anima socialista.*** — Coloro che predicano l'uguaglianza, la fratellanza, l'unione, l'amore, il rispetto, la moralità, devono mettere praticamente in rapporto con ciò che predicano ogni atto della loro vita, sia politica che privata. I socialisti hanno l'obbligo di essere onesti, laboriosi, probi, educati; in una parola devono imporsi coll'esempio e sapersi acquistare la stima anche degli avversari.

Come può predicare questi principii chi praticamente si dà al giuoco, al vino, ai bagordi e trascura spesso i propri affari?

Come può essere buon membro di una grande famiglia sociale chi non sa essere nè buon padre o buon figlio nella propria famiglia?

Come può parlare di libero amore, di pace domestica, di gioie della famiglia, chi si lascia trasportare da amori illeciti?

Come può concorrere alla trasformazione sociale chi non sa migliorare se stesso?

Concludendo: prima di pretendere di moralizzare l'ambiente, di elevare le masse, moralizziamo noi stessi: solo allora l'opera nostra sarà proficua.

Questo è quanto pretende da noi il partito.

Osimo. — Il Circolo giovanile socialista locale, nell'adunanza tenuta sabato 31 agosto, deliberava, per ora, di non iscriversi a nessuna delle due Federazioni nazionali, attendendo i deliberati del prossimo Congresso provinciale, onde la maggioranza del Congresso stesso delibererà la tattica da adottare.

Il Circolo giovanile osimano, al prossimo Congresso voterà a favore della Federazione giovanile italiana aderente al P. S. I.

Deliberava pure di nominare corrispondente del giornale federale l'*Avanguardia* il compagno Mignani Alessandro, già segretario del nostro circolo.

Chiusi (*Paolucci Sesto*). — Nell'iniziare il mandato affidatomi di corrispondente dell'*Avanguardia* saluto i compagni della redazione e tutti d'Italia a nome della gioventù di Chiusi.

Se tutti sapremo fare il nostro dovere, il nostro valoroso giornale potrà presto ingaggiare delle grandi lotte, specie contro la pretaglia che infesta ed infetta il bel paese nostro. Contro il militarismo e il clericalismo, i due grandi puntelli del regime borghese, lotta senza quartiere.

Guai se la gioventù operaia d'Italia aderente al glorioso Partito socialista ciò non saprà comprendere.

Pegli (*Gaggero L.*). ***Le solite buffonate.*** — Il 4 settembre abbiamo avuto un secondo carnevaletto in occasione della festa di Santa Rosalia... vergine e martire. Per una volta tanto fu sospesa la vita cittadina ed i disturbatori furono protetti dai soliti poliziotti, che intanto lasciano indisturbati i ladri.

E pensare che ci sono molte madri che mandano le loro figlie in mezzo ai tanti *don Riva*.

Pontedera (*Bagnoli*). *Persecuzioni poliziesche.* — Il fiorire meraviglioso del nostro movimento da maledettamente ai nervi al conservatorume ed al pretume locale.

In seguito alla manifestazione d'indignazione popolare per i tristi e nefandi fatti di Milano e di Varazze, il signor pretore ha creduto bene di chiamare in pretura, per il XX Settembre - e la Breccia, signor pretore?! - parecchi dei nostri compagni, credendo così di arrestare la marcia ascensionale delle nostre idee.

Alla reazione giolittiana noi risponderemo intensificando la sana propaganda socialista.

Brescello — (*Papavero Rosso*). — Si è costituito nella piccola villa Ghiarole un Circolo giovanile aderente al Partito socialista italiano. Esso conta 15 inscritti, giovani soci animati di buona volontà, e ciò fa sperare di aver fra non molto dei compagni sinceri, che a lor volta ne attireranno altri, ed uniti agli adulti serviranno a debellare lo strozzinaggio che si commette a danno dei diseredati, per opera di coloro che vorrebbero rappresentarsi seguaci di Cristo, e tutori del Partito dell'ordine, mentre non sono altro che un'accozzaglia di sfruttatori della pubblica dabbenaggine per loro proprio esclusivo interesse.

Condoglianze. — Al caro compagno Lombardi Aldo, della vicina Boretto, che mentre gaio fra gli amici partecipava alla festa del paese, il triste destino gli rapiva miseramente in servizio ferroviario l'amato padre, vecchia guardia del partito, vada, unitamente alla famiglia, il nostro rimpianto.

Empoli (*Alessandro Consani*). — Ad iniziativa di un Comitato composto dalla Camera del lavoro, sezione socialista, Circolo giovanile socialista, Sezione repubblicana e Croce Verde, verrà tenuto ad Empoli, il 20 settembre, una grande manifestazione anticlericale.

Dopo un corteo di tutte le associazioni anticlericali e operaie, verrà tenuto un comizio. Parleranno l'onorevole Morgari per la Sezione socialista, l'avv. Salvadori per il Circolo giovanile socialista, l'operaio Bersani per la Camera del lavoro e per i repubblicani Otello Masini, ferroviere.

Vi è grande attesa ed entusiasmo.

Le solite dei clericali. — All'ultim'ora veniamo a sapere che la giunta comunale ha ceduto gratuitamente una stanza di sua proprietà al Circolo giovanile monarchico, da pochi giorni costituito. Non commentiamo. Facciamo solamente osservare che alla nostra prima adunanza inviteremo il sindaco, clericale, a ceder a noi pure, gratuitamente, una stanza.

Se ci vien rifiutata, ci sarà... da ridere! Abbiamo intanto avvisato i compagni della minoranza comunale, e, considerata la illegalità della cosa, metteremo al corrente dei fatti pure l'on. Masini, deputato del collegio, perchè provveda.

I compagni di Empoli rispondano ai soliti soprusi clerico-monarchici intensificando la propaganda socialista.

Ponte a Signa (*Mosca*). — Per l'interessamento e per l'attività davvero prodigiosa del nostro carissimo compagno Donatello Galli, rappresentante toscano del Comitato centrale, fu costituito domenica scorsa, 15 corrente, a Soffiano, in quel di Firenze, un già abbastanza numeroso circolo giovanile socialista, che per l'entusiasmo e per l'intelligenza dei giovani che vi hanno aderito promette di divenire uno dei più importanti della provincia.

Il Galli, coadiuvato da altri volenterosi compagni, si interessa pure attivamente per la costituzione di circoli giovanili anche a [illegible], Carmignano, Peretola-Petriolo, ecc.; e tutto fa sperare che i suoi sforzi [illegible].

La feconda [illegible] compagno nostro [illegible] con interesse lo svolgersi del movimento giovanile socialista nelle nostre adiacenze.

Perugia. — Il nostro partito locale man mano va riordinando le sue disperse file.

Anche i giovani socialisti non resteranno inoperosi. Il compagno Vella qui venuto, inviato dal Comitato Centrale della Federazione, ha gettato il seme che speriamo presto germoglierà.

Intanto a corrispondente dell'*Avanguardia* è stato nominato il carissimo compagno Norberto Bencivenga.

Lastra a Signa (*Cardea*). — Il nostro Circolo giovanile socialista riunito in assemblea la sera 6 del corrente mese per discutere sulla condotta di un numero di soci indisciplinati, fra i quali Nesti U., Cioldi G., Grazzini G., Michelucci L., Bercigli R., che dalla fondazione del nostro Circolo avevano tenuto un contegno ammirevole e dignitoso, ma durante le recenti feste si abbandonarono al giuoco, biasimò il contegno di codesti compagni. Ma essi, rimasti troppo colpiti dal biasimo, rassegnarono in massa le loro dimissioni, e il Circolo in altra adunanza, riconosciuto giusto e meritato il biasimo dato, le accettò.

Il Circolo ha agito severamente per loro e l agirà per tutti coloro che ai nostri deliberati facessero orecchi da mercante.

Sarteano (*Dolores*). — Il nostro circolo, fondato nell'agosto del 1905, è riuscito a svegliare le assopite energie di questi giovani lavoratori, nonostante le lotte infeconde procurateci da un messere - dalla sterminata ambizione - che si è vista sbarrata la strada dalla mania ascensionale della nuova gioventù ribelle.

Compagni, avanti, rinnoviamo il nostro misero paese. La gioventù è la vita.

Sarteano (*Dolores*) *Comizio anticlericale.* — Organizzato dal nostro Circolo giovanile e dalla Sezione socialista, fu tenuto in Sarteano, la passata domenica, un grandioso comizio anticlericale, al quale parteciparono le organizzazioni socialiste locali e dei paesi limitrofi.

Il numeroso corteo veniva aperto dal Circolo femminile socialista (Maria Spiridonova) di Chiusi con la sua fiammeggiante bandiera; le valorose proletarie lasciarono ottima impressione nel popolo, ma scandalizzando e sgomentando però le locali beghine, che al par delle piante avvolte dall'edera, sono nell'anima e nel corpo avvolte dal prete.

Oratore fu il valoroso compagno Vittorio Meoni di Colle Val d'Elsa, che fu spesso interrotto da fragorosi applausi.

Gli avversari chiamati a contraddittorio non ebbero il coraggio di farsi vivi, essi lavorano ed *inculcano* la loro fede all'ombra delle sacre vòlte.

Luzzara (*D'Artagnan*). — Il Circolo giovanile socialista, nella sua ultima adunanza deliberava, dopo vivace discussione, di aderire al Congresso dei giovani socialisti della provincia di Reggio Emilia (congresso che si terrà a Boretto il 29 corrente) ed ha nominato 5 rappresentanti (che di diritto gli spettano secondo le norme del congresso) nelle persone di Anacorsi Umberto, Fortichiari Bruno, Lo.i Natale, Siliprandi Riccardo, Valenti Dermino.

Ha deliberato inoltre e dopo breve discussione, e vista l'impossibilità di tenere per il 21 settembre un comizio anticlericale a Luzzara, di aderire al comizio anticlericale che si terrà a Guastalla il 20 settembre.

In quella adunanza si inscrisse un nuovo socio: Dalai Dante.

Ora il numero totale dei soci del Circolo giovanile socialista locale è di 53.

Narni. — Il nostro Circolo, di cui è segretario Roscino P., delibererà quanto prima l'adesione al Partito.

L'*Avanguardia* è stata accolta con entusiasmo.

Potenza (*E. Romano*) — Domenica 1. corr. ebbe luogo l'assemblea generale dell'Avanguardia giovanile socialista.

Il segretario riferì all'assemblea il deliberato della Direzione del Partito socialista italiano, lesse lo statuto da essa compilato per i Circoli giovanili e ad unanimità aderì alla Federazione.

Plaudì alla iniziativa della fondazione del nuovo giornale, augurandogli vita prospera.

Dopo altre deliberazioni di quistione interna l'assemblea si sciolse.

Castelnovo Monti (*Walter*). — Domenica 8 corrente ebbe luogo in paese un grande comizio anticlericale per protestare contro i preti porci d'Italia. La piazza maggiore era letteralmente gremita di pubblico; le popolazioni rurali formavano la grande maggioranza degli intervenuti, e ciò sarà senza dubbio spiaciuto ai nostri clerico-forcaioli, che la popolazione rurale si sono sempre te[illegible] asservita.

Parlarono magistralmente i compagni Amilcare Storchi e avv. Taddeo Taddei, sostenendo l'immoralità dell'insegnamento e delle pratiche cattoliche.

I nostri coraggiosi avversari, reiteratamente invitati a prendere la parola, non hanno fiatato. E sì che sono così bravi per sputtare, a porte chiuse, insulti e villanie a carico dei socialisti... assenti.

Impostori e vigliacchi!

Cose del circolo. — Abbiamo purificato il nostro circolo. A 4 o 5 soci ignavi e dalla coscienza socialista elastica, che disertavano le sedute del circolo in un modo indecente ed erano la causa di continue lotte intestine, sono succeduti altrettanti giovani che per i loro precedenti riteniamo porteranno incremento ed energia alla compagine socialista.

E' stato espulso dal circolo *Notari Natale* perchè continuamente ha fatto opera di disgregazione nel partito.

Camerino (*garofano rosso*). — Il nostro partito nelle recenti elezioni è riuscito a trionfare sui clerico-moderati.

Questa vittoria segna il risveglio della nostra città, giacente da secoli sotto il dominio delle losche oligarchie [illegible].

Al popolo plaudente alla vittoria parlò, dal palazzo del comune, il compagno carissimo Giovanni Antonelli.

Il circolo giovanile ha fatto, anche in questa occasione, il suo dovere lottando a fianco del partito.

Montevarchi (*Gierre*) *Comizio anticlericale.* — Domenica 25 ultimo scorso ebbe luogo in piazza Garibaldi un imponente e grandioso comizio di protesta contro le turpitudini clericali di Milano, di Varazze, ecc.

Oratore fu il compagno Sebastiano Del Buono - presentato dal giovane socialista Giuseppe Nocentini - che svolse il tema tenendo incatenato per un'ora il numeroso pubblico con la sua chiara e convincente parola.

L'oratore terminò il magnifico e poderoso discorso fra gli scroscianti applausi dell'uditorio.

Quindi sorse di nuovo il nostro Nocentini, il quale presentò, a nome del consigliere comunale [illegible], un ordine del giorno di protesta contro la politica di Giolitti, che fu approvato all'unanimità. Consigliò gli intervenuti a sciogliersi pacificamente per dimostrare ai clericali che noi siamo più civili e più educati di loro; e fra gli interminabili applausi il comizio si sciolse dignitosamente, salvo un lieve incidente provocato da un nucleo di clericali, i quali furono [illegible] schiaffeggiati.

Ottima lezione!

S. Severo (*Donatoni*). — Il giorno 1. di [illegible] i compagni Donatoni, [illegible] nostro di Foggia, [illegible] all'[illegible].

Gli [illegible]

Ai [illegible]

La Lega dei contadini di S. Severo dall'anno scorso è in agitazione per il pagamento delle pigioni di casa. Figuratevi che si chiede 4 mesi anticipati.

L'anno scorso non si tenne nessuna riunione da parte dei proprietari e contadini. Quest'anno sono state fatte già le prime riunioni, ma nulla si combinò, perchè i proprietari non vogliono accettare i desiderata della lega.

La città è agitata. Per il prossimo sloggiamento dalle case, qualora i locali proprietari saranno cocciuti come lo sono stati sempre, luttuosi fatti avverranno.

Ci pensi chi deve!...

Massa Marittima (*B. E.*). — A cura della F.G.S.P. uscirà quanto prima il periodico mensile *Giovane Maremma*, già deliberato dal convegno tenutosi in Giuncarico lo scorso luglio.

Al nuovo giornale auguriamo vita feconda per combattere le lotte sante del nostro ideale.

Per ciò che riguarda il suddetto periodico indirizzare tutto a Zannerini Egisto, Massa Marittima.

Cose di sezione. — Questa sezione aderente alla Federazione giovanile italiana aderente al partito, sceglieva a suo organo l'*Avanguardia*, nominando corrispondente il compagno Bagnoli Emilio, e a far parte della commissione esecutiva i compagni Falorni G. Giannini N., Zannerini E.

Nel convegno tenutosi in Giuncarico essendo stata prescelta questa città come sede della F. G. S. P., questa sezione nominava a far parte del comitato i compagni Zannerini Egisto, Pierini P., Fiorini F., Tufacchi A. e Martellucci A.

Massa Marittima (*B. E.*). — Il circolo socialista nella sua ultima adunanza nominava una commissione composta di 7 membri per tentare la costituzione di una lega di resistenza fra gli operai delle miniere di questa città.

Noi, fedeli al nostro programma «col Partito e pel proletariato» plaudiamo all'opera dei nostri compagni adulti promettendo loro la nostra incondizionata adesione e cooperazione.

Per il XX Settembre, ad iniziativa del circolo socialista, sarà tenuto un comizio anticlericale. Noi ci auguriamo che l'agitazione anticlericale procederà seria senza eccessi, che ad altro non servirebbero che a dare soddisfazione ai nostri neri.

Signa (*P. V.*). — Stante le gravi spese sostenute, il Consiglio direttivo del C. G. S. prega tutti i soci arretrati nel pagamento delle quote settimanali a mettersi in pari al più presto possibile.

Rammentatevi, o compagni, che non abbiamo fondi segreti!!...

Nell'adunanza generale del 10 corr., il circolo G. S. ha ammesso nel ruolo dei soci i compagni: Donatello Cini e Tamburini Gino.

Orbetello (*Longobardi A.*). — Anche qui, domenica 1 settembre, ebbe luogo un comizio anticlericale. Parlarono al numeroso popolo intervenuto gli oratori: Attilio Susi, Arturo Pegolotti e Pietro Raveggi, quest'ultimo di Orbetello, rammentando tutte le nefandezze e gli atti turpi commessi da' seguaci di Loiola, ed esortando il pubblico a combattere continuamente la setta nera, causa di tutti i mali del proletariato.

Giovedì, 5 settembre, ebbe luogo nella cattedrale una processione, e sarebbe anche uscita nella piazza, dinanzi alla chiesa, se tale nuova non fosse giunta alle orecchie di alcuni nostri compagni, che, radunatisi con altri amici nella piazza, si proposero di accogliere i degni ministri di Dio a fischi, se avessero osato varcare la soglia della loro santa bottega, come, pure, con tal saluto veniva accolto qualche pretino, che di tanto in tanto compariva sulla porta della chiesa, forse per vedere se era il caso di uscire, ma pur troppo si accorsero che non era. Finita in chiesa la processione, il popolo, che da ultimo era divenuto numeroso, percorse le vie del paese cantando l'inno de' lavoratori. Nessun incidente disturbò tale dimostrazione.

Castel S. Pietro (*ciesse*). — Con piacere i compagni di qui hanno ricevuto la nostra *Avanguardia*, da tempo desiderata.

Sebbene arrivata quasi improvvisamente è stata abbastanza diffusa e meglio lo sarà in seguito. Intanto noi diamo l'augurio sincero al nostro nuovo vessillo di battaglia, al quale settimanalmente invieremo le nostre corrispondenze e qualche articolo di propaganda.

Raccomandiamo ai giovani lavoratori la lettura di questo giornale, il quale è l'espressione sincera della gioventù socialista e proletaria.

Pel XX Settembre. — Il nostro Circolo nell'ultima sua adunanza deliberava, oltre ad aderire al comizio indetto dalla locale sezione socialista, di diffondere in quel giorno un foglietto di propaganda e di incitamento alla gioventù, la quale nel nostro paese è scettica ed apatica in un modo attristante per un paese civile. La nostra gioventù ha un assenteismo così vergognoso all'interessamento della vita pubblica e sociale che veramente occorre una forte propaganda per scuotere queste coscienze che dovrebbero essere l'avvenire del paese, ma che invece sono ancora assorbite dall'indifferenza radicata e trasmessa da secoli dai nostri predominanti clerico-moderati, i quali hanno tutto l'interesse per questo atteggiamento della gioventù.

Un raggio di modernità si è verificato nelle elezioni comunali ultime, le quali hanno data la maggioranza al partito socialista, ma questo risveglio, che dovrebbe appunto verificarsi anche nella vita quotidiana di ogni singolo cittadino, non corrisponde certo alla manifestazione avuta nelle elezioni, e cioè al risveglio anticlericale che dovrebbero avere significato.

Sulmona. — Domenica, 8 settembre, si riunirono in assemblea i soci del Circolo giovanile socialista. Dopo aver ammesso nuovi soci, si elesse il nuovo consiglio direttivo, che risultò composto dei compagni: Mario Trozzi, studente (*segretario*); Giuseppe Scopaticci, tipografo, Luigi Tironi, fabbro; Biagio Ghino Pace, studente; Lorenzo De Gregoris, ramaio. Si nominò poi nella persona del compagno Mario Trozzi il corrispondente locale dell'*Avanguardia*. Quindi si stabilì che il nuovo C. D. si costituisse Comitato Centrale di un prossimo *Congresso Giovanile Socialista Abruzzese* e che intensificasse attivamente la propaganda locale e regionale. Infine si inviò un telegramma di adesione al Congresso meridionale socialista.

[illegible] (*I. G.*). — All'*Avanguardia*, interprete del pensiero della gioventù socialista d'Italia, [illegible] saluto sincero dei giovani socialisti [illegible] l'augurio di vita perenne e di vittoria [illegible] e tenaci contro i formidabili nemici della borghesia: clero e militarismo! E contro di [illegible] ingaggieranno la lotta [illegible]! E con indignazione protestano [illegible] per i vili atti di oppressione e di [illegible] libertà [illegible] da parte della polizia di Giolitti sui compagni del Ferrarese.

E di [illegible] sentimento giovanile che non è solo [illegible] ma in tutta Italia, [illegible] l'uomo di Dronero!

I giovani socialisti [illegible] inaugurare il vessillo del circolo, ed [illegible]

[illegible], gerente responsabile.

[illegible] - Stabilimento Tipografico Italiano

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI.
Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75
Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50

ANNO I — Roma, 29 settembre 1907 — Num. 4

Direzione: *Roma, Via Seminario, 86.*
Amministrazione: *Roma, Via San Claudio, 57.*

Non mancate di parola

Il primo dovere per un socialista cosciente è quello di mantenere sempre la parola quando è liberamente data: ora ricordiamo a tutti i compagni che ritirano l'*Avanguardia*, che essi si sono impegnati di saldare i conti con la nostra Amministrazione ad *ogni fin di mese*. perciò si affrettino dentro la prossima settimana ad inviare il loro dare alla nostra Amministrazione, in *Via S. Claudio. 57.*

Lo sconto che noi accordiamo è del 25 per 100, ma ci auguriamo che molti compagni vorranno rinunziarvi a favore della nostra *cassa assai magra*.

DITTATURA

Nella Roma repubblicana, madre classica e altrice sublime del diritto, in cui lo Stato sorse, si evolse e raggiunse la forma giuridicamente più perfetta, esisteva un istituto singolare ed eccezionale, che prendeva vita e vigore nei momenti di supremi bisogni dello Stato e quando la patria versava in grande pericolo: *la dit*[illegible].

Tale istituto si concentrava e per così dire s'impersonava in un solo cittadino, al cui senno e al cui valore la Repubblica commetteva le sue sorti, delegandogli tutti i poteri.

Nella storia romana si trovano parecchi esempi di dittatura, che valse sempre a restaurare o a salvare la Repubblica, ed è nella mente di tutti il classico Cincinnato, che dopo aver reso i più grandi servigi alla patria, ritornava ad arare il suo campicello, respingendo qualsiasi guiderdone.

Ora i tempi sono cambiati, oh quanto cambiati! La Repubblica romana è tramontata per sempre, e la terza Italia che ne discende dai superbi lombi, dopo lo sforzo titanico del suo risorgimento, si è affrettata con tutti i mezzi e con tutte le forze a smentire coi fatti l'origine di cui si vanta a parole, non pur bizantineggiando spudoratamente un giorno più che l'altro, ma cancellando una ad una le più recenti glorie della sua epopea di riscatto.

Degli istituti giuridici dell'antica madre non ha raccolti nei suoi codici che i simulacri, le larve, i detriti: il matrimonio, il divorzio, la filiazione, la dote cadono ancora sotto l'impero del diritto canonico, e quanto ai costumi, alla fede patriottica, al diritto pubblico, noi vediamo con terrore l'infinito inesprimibile sfacelo.

Pure tra tanta ruina, l'istituto della dittatura permane alla Italia nostra, non propriamente nel diritto consacrato, ma nel fatto compiuto.

E tale istituto è stato rimesso in auge da un uomo che in Italia è diventato onnipotente: Giovanni Giolitti.

Quest'uomo è il Dittatore a tempo indeterminato della patria nostra, e in Italia omai tutti accettano il fatto compiuto, tranquillamente, pacificamente, codardamente. Gli gnomi ed i coboldi lo hanno esaltato al fastigio supremo; i trafficanti e i faccendieri, i simoniaci dello Stato lo hanno acclamato e adorato; i rettili, i paurosi, gli imbecilli ve lo hanno conservato; gli altri hanno lasciato fare col vaniloquio e con la protesta sterile e verbosa.

Periodo da basso impero questo nostro, in cui si assiste al disfacimento indeprecabile della cosa pubblica col pauroso stupore dell'ebete. Una famiglia di savoiardi, la cui storia è costellata di piccole cose, di grandi delitti, di grandi tradimenti e di grandi viltà, s'assise sul Colle di Romolo sospintavi dalla furia del popolo, le cui meravigliose energie rivendicative aveva così bene saputo sfruttare il fosco [illegible] di Cavour ai fini dinastici.

E questa dinastia che i plebisciti riconobbero, perchè sorgeva dalla ragion laica della [illegible] Italia, insultata e scomunicata, trascina [illegible] la grande sovranità del popolo sotto le [illegible] del papa e tra i piviali dei canonici di [illegible], consentendo all'oltraggio che lancia il Vaticano contro di lei, e che la Francia [illegible] per la gloria e per la [illegible] del nome italiano.

[illegible] dunque in Italia vive e [illegible] vive di [illegible]

Stato, e consente anch'essa, nel suo interesse, alla dittatura dell'uomo nefando.

Questi è venuto alla vita pubblica dalle sue montagne alpine, col cervello piccolo di piemontese; è venuto dopo aver visto tutte le guerre del risorgimento patrio accovacciato in un cantuccio del focolaio, dove scoppiavan le castagne secche, serbando la pancia per i fichi. Ed è venuto strisciando obliquamente d'anticamera in anticamera, piccolo burocratico calcolatore, agente vilissimo degli ordini dei suoi padroni, curvando la schiena, salendo timidamente di gradino in gradino, fino agli onori della deputazione politica e poi di un portafoglio, e poi della suprema carica cui può aspirare un cittadino.

D'allora in poi quest'uomo ha alzata la testa, si è visto circondato da nullità e s'è creduto genio: s'è guardato nella sua alta statura di facchino e s'è creduto grande. E il suo braccio si è allungato nella Banca Romana alla quale ha legato il suo nome nel tempo, e quivi ha frugato, ha svaligiato, ha rubato, ha ricattato.

In un momento tragico questo enorme delinquente, corruttore di domestici, lanciatore di plichi osceni, parve annichilito sotto i colpi del ciclone che si abbattè su di lui e fuggì per Berlino, esacrato da tutta Italia, maledetto da tutto il popolo.

Magistrati ignobili e vili lo assolsero d'ogni delitto, cassarono senza rinvio e cercarono di riabilitarlo: invano! Il fuggiasco, il maledetto rimane sempre imputato di delitti di cui ancora deve rispondere all'opinione pubblica.

Dopo dieci anni di silenzio e di viltà egli trovò l'ora sua, il suo ambiente, la sua gente: audace nell'intonazione, vuoto nella forma e nell'idea, egli ripiombò sull'Italia come la più terribile sventura, e la governa e la regge da dittatore. Per lui la magistratura è ridotta a strumento di polizia; per lui i delinquenti come Centanni, fucilatori del popolo, son consacrati eroi; per lui si assolvono le simonie della patria accertate dall'inchiesta sulla marina; per lui il tesoro italiano fa prestiti al papa; per lui un pretonzolo spagnuolo che si vanta segretario di uno Stato per sempre scomparso viene scortato regalmente; per lui il Mezzogiorno è affamato, diffamato, massacrato; per lui è annullato ogni principio di libertà politica e civile; per lui imperversa la sbirraglia in Italia senza freno e senza esempio nei cessati governi tirannici; per lui si creano le cattedre di chimica al Magistero femminile, e si bandisce dall'insegnamento ufficiale il creatore d'un sistema scientifico; per lui le nuove generazioni crescono profanate turpemente dai preti e dai frati pederasti: per lui tutta soffre, piange, sanguina l'Italia d'oggi.

O giovani compagni socialisti! e come è mai possibile parlare delle più eccelse rivendicazioni umane in una Italia sì vile, che consente la perpetua dittatura di un tal uomo? O giovani compagni socialisti, per odiare infinitamente e perchè le nostre giovani forze rimuovano l'ostacolo immondo!

Viva il Papa!

Credo che noi tutti pensatori e liberali dobbiamo accogliere con entusiasmo la nuova enciclica papale. Essa infatti taglia i ponti di ogni possibile riconciliazione, rappresenta la religione cattolica vaticana com'è, davvero un fossile dell'età antica che pretende di vivere senza trasformarsi nell'età moderna, e pretende, o anzi intende, di soffocare coloro che lo vogliono far vivere.

Ora siccome la sua esistenza, qualunque ne sia la trasformazione, è sempre a detrimento del pensiero moderno, della vera libertà, della coltura, per noi è molto meglio che resti in questa apparenza di vita senza sostanza che non può dominare; anzi non può penetrare nella coscienza dell'umanità colta e al più può far palpitare il cuore di qualche vecchia beghina, o di qualche imbecillito avanzo della nostra aristocrazia.

Del resto io la penso proprio come il papa. Una religione è un legame (religio), *una benda per gli occhi, pel cervello e pel cuore; una volta che non si vuole essere legati ai vecchi riti, alle vecchie ubbie, la si abbandona la religione, non si pretende di trasformarla in modo che queste ubbie passino per verità! Son troppi i torrenti di modernismo che ci vorrebbero per farci mandar giù che una vergine possa aver concepito e partorito senza peccato, quando la spiegazione della credenza è così chiara. Essa è data dal* qui pro quo *latino* Sol inet virginem: *« Il sole entra nella costellazione delle Vergini ». Chi nulla sapeva di astronomia, e poco di latino, prese per un rapporto coniugale quello ch'era una combinazione planetaria e vi foggiò la strana leggenda.*

Oh! ci vogliono altro che i Murri ed i Loisy per farci digerire, sia pure impomatato da vernice scientifica, un simile paradosso! Meglio è, dunque, crederci ad occhi chiusi se si è imbecilli, riderne se si pensa davvero modernamente.

Battiamo dunque le mani a papa Sarto che, credendo difendere la vecchia Chiesa, ci scioglie completamente dagli antichi e dai nuovi legami e da quei tentativi di compromessi che poi nulla di duraturo e di serio potevano darci.

Cesare Lombroso.

Torino, 19 settembre 1907

Si vedono certi animali feroci, maschi e femmine, sparsi nelle campagne, bruciati dal sole, attaccati alla terra che essi scavano e rimuovono.

Essi hanno come una voce articolata, e quando si levano sui loro piedi mostrano una faccia umana; infatti essi sono uomini e donne!

Si ritirano, la notte, nelle tane, ove vivono di pane nero, acqua, e radici.

Essi risparmiano agli altri uomini la pena di lavorare, di seminare, e di raccogliere per vivere, e meritano di non essere privi del pane che essi hanno seminato.

La Bruyère

Cambiamenti di mestiere in Francia.

— Come, signor curato, siete diventato un controllore?

— Tempi penosi, signor Leroux; lo Stato ci ha tagliato i viveri ed i fedeli non danno [illegible]. Per mangiare ho dovuto [illegible]

— [illegible] di cambiato, mio caro curato: *buchi*... *aprivate prima*, e *buchi*... [illegible]

CICERUACCHIO

La mattina del 4 luglio scorso fu mèta dei pellegrini accorsi in Roma, da ogni parte d'Italia, per affermare sul colle sacro, dinanzi al bronzo dell'Eroe, la loro fede ferma nel pensiero libero e nei nuovi fulgidi destini del nostro paese, fu mèta quella piazza della Libertà, dove, per concorde volere di popolo, sorgerà tra breve la statua di un fiero popolano che tutta la sua vita consacrò alle lotte per l'indipendenza dell'Italia e per la sua liberazione da ogni giogo teocratico e straniero.

E non invano nel 107° anniversario della sua nascita, noi, che non possiamo essere accusati nè di feticismo nè di stupido *patriottardismo*, ricordiamo la nobile figura di Angelo Brunetti, detto *Ciceruacchio*; non invano, perchè, nel popolano fiero, dagli slanci generosi, dall'impeto irruente, dal coraggio indomito, dalla passione senza confini, dall'animo insofferente d'ogni catena, noi vediamo personificata tutta la grande anima di questo nostro proletariato che anela e vive e lotta, con incessante entusiasmo, contro tutte le sopraffazioni dell'oggi, contro tutte le ingiustizie sociali, contro tutti i pregiudizi più vieti, nella visione sempre presente di una vita migliore.

Nato il 27 settembre 1800, fin da giovinetto - per necessità imperiosa - si dedicò ai lavori più umili, alle fatiche più ardue dell'operaio. Fu dapprima stallino, poi carrettiere, indi affittò cavalli, divenne poscia negoziante di vino, di legna e di foraggio. Uomo senza paura, incuteva terrore ai potenti; buono e generoso, beneficava - egli povero ed umile - i poveri e gli umili. Non poteva vivere sottomesso ad un qualsiasi potere: gli piaceva respirare l'aria sana e pura della libertà e contro coloro che questa libertà cercavano togliergli lottava con forza leonina. « Sempre col debole » era la sua divisa. Talchè divenne ben presto popolare e a lui accorreva gente da ogni parte a chiedere consigli, ad implorare il suo possente aiuto morale e materiale. Quando, nel 1831, Gregorio XVI cominciò a cacciare nelle tetre prigioni chiunque avesse la benchè minima simpatia per la causa italiana, *Ciceruacchio* gli si schierò risolutamente contro e tra le file dei popolani, presso i quali egli aveva tanta influenza, fece propaganda attiva delle nuove idee liberali e trasse dietro sè innumerevoli seguaci. E la sua propaganda cessò con l'avvento di Pio IX il così detto papa liberale, il quale pareva voler segnare una nuova fulgida pagina nella storia d'Italia. *Ciceruacchio* si votò a lui con entusiasmo quasi primitivo, organizzando dimostrazioni imponenti di simpatia al pontefice moderno che aveva dato lo statuto. Si improvvisò tribuno e con la sua voce potente, con il suo ragionare semplice ma suggestivo, trascinava dietro a sè la folla in un delirio sempre crescente di entusiasmi, in una sempre forte fiducia nella sua guida sicura e disinteressata. Quando Pio IX si dimostrò quale doveva essere, cioè ingrato ed ipocrita nella sua politica menzognera, e rinnegando tutte le concessioni fatte, chiese l'aiuto della Francia per sostenere la sua politica nuova, allora Angelo Brunetti fuggì da Roma per accorrere sotto la bandiera di Garibaldi che s'avviava verso la Repubblica di San Marino per ivi attendere l'opportunità di una nuova marcia su Roma, e condusse seco i suoi due figli Luigi e Lorenzo. Disciolto per l'impossibilità di agire il piccolo stuolo, data la maggior forza numerica dell'esercito austriaco, *Ciceruacchio* coi suoi due figli e con pochi volenterosi, varcò a Goro il confine pontificio per raggiungere Venezia. Ma sorpresi da un distaccamento austriaco, furono incatenati e fucilati l'11 agosto 1849.

Nel supremo momento tragico, con meravigliosa potenza ce lo rappresenta lo scultore Ximenes. Non ebbe paura, Angelo Brunetti Ciceruacchio, della morte orribile. Tolta dagli occhi la fascia, con la fronte alta, lo sguardo terribilmente fiero fisso sul nemico crudele, la complessa persona diritta, col petto nudo, l'Eroe aspettò sereno e paziente i colpi micidiali, mentre il piccolo figlio tredicenne, a lui

6

vicino, implorava, egli giovane, nato per godere la vita, e imprecava contro i carnefici esecrandi

Questo l'uomo, questa la sua vita. Vita di passionalità intensa, di vibrazioni infinite, consacrata tutta, con generosità ammirabile, ad una nobile causa. Uomo singolare, non certo normale, anormale anzi nei suoi desideri infiniti, nella sua forza morale quasi unica, nelle sue manifestazioni più varie, ma uomo indiscutibilmente mirabile, per la fede nei propri ideali, per la tenacità dei propositi, per l'azione continua.

Riverenti noi lo ricordiamo oggi, a cent'anni dalla sua nascita: poichè noi - ripeto - ritroviamo in lui personificata la grande anima del proletariato, troviamo vivere in lui tutta la sublime poesia della folla che spera, che freme e che lotta.

Da lui, quindi, venga l'esempio e nel ricordo della sua andacia generosa cresca in noi la forza, la tenacia nelle nostre lotte diuturne che combattiamo per il trionfo - non lontano, speriamo - della libertà vera, della giustizia sociale, del socialismo!

MARIO PITTALUGA

L'allegria fa buon sangue.

Contro certe esagerazioni degli igienisti.

Ad un cultore di statistica morale.

Non ho alcun bisogno delle vostre statistiche. Ho preso il vostro scartafaccio e ne ho acceso la pipa. Detesto le persone del vostro genere. Voi siete sempre affaccendati a calcolare in quanti modi la salute di un uomo è minacciata, quanto deperisca la sua mente, e quante lire e soldi degni di rimpianto può fargli sciupare, nel corso di novantadue anni, la debolezza di persistere nella fatale abitudine del fumare; e nella ugualmente fatale abitudine di prender caffè; e in quella di giocare casualmente al bigliardo; e nel bere a pranzo un bicchier di vino. E siete sempre occupati a numerare quante donne sono state tratte alla fossa dalla moda funesta di portare cerchi elastici, ecc., ecc. Voi vedete sempre un solo aspetto della questione. Siete ciechi nell'evidenza del fatto che in America, uomini anche vecchissimi, fumano e bevono caffè, sebbene, secondo la vostra teoria, avrebbero dovuto morir giovani; e che Inglesi vecchi e robusti bevono vino e non ne muoiono, e che corpulenti e vecchi olandesi bevono e fumano senza soggezione, e s'inoltrano negli anni ed ingrassano ogni giorno più. E non cercate mai di verificare quanto reale conforto, quanto sollievo, quanto piacere possa un uomo ritrarre dal fumare, durante il corso della sua vita (le quali cose valgono dieci volte il denaro che avrebbe risparmiato privandosene), nè quale spaventoso cumulo di felicità perda durante la sua esistenza quella vostra gente che *non* fuma.

E' naturale che possiate metter da parte del denaro, privandovi per cinquant'anni di tutte queste piccole gioie viziose: ma che ne farete poi? Quale uso potete farne? Il denaro non può salvare le vostre anime meschine. Tutto ciò a cui può servire il denaro è di procurare qualche sollievo e qualche piacere a questa nostra esistenza; quindi, poichè siete ostili al piacere ed al sollievo, qual uso potete fare del vostro gruzzolo? Non posso concedervi che possiate usarlo in miglior modo, come sarebbe a dire pranzando bene, facendo elemosina e sovvenendo le società agricole, perchè sapete benissimo da voi stesso, senza che io ve lo dica, che voi, gente che non ha nessun piccolo vizio, non siete capaci di dar via un centesimo, e che in fatto di tavola siete così tirati da esser sempre affamati e cascanti. Non osate ridere per timore che qualche povero diavolo, vedendovi di buon umore, venga a domandarvi in imprestito un dollaro, ed in chiesa state sempre inginocchiati con gli occhi inchiodati sul cuscino, quando passa il sacchetto delle offerte, e non consegnate mai il vostro reddito giusto all'agente delle imposte. Tutte queste cose le sapete da voi, non è vero? Benissimo. E allora a quale scopo trascinare faticosamente le vostre insensibili esistenze fino ad una languida e meschina vecchiaia? Quale uso farete di un denaro che è per voi affatto senza valore? In una parola, perchè non ve ne andate una buona volta al diavolo, invece di esser sempre affaccendati nello sforzo di indurre la gente a diventar antipatica come voi colle vostre infami « statistiche morali? »

Parliamoci chiaro: non approvo punto una vita scioperata, e non sono punto indulgente verso di essa; ma non posso aver la minima fiducia in una persona che non abbia a sua volta qualche piccolo vizio innocuo: e perciò non voglio dar più ascolto alle vostre parole. Credo che voi siate proprio lo stesso individuo che, or è una settimana, m'inflisse la lettura interminabile di un articolo sulla degradante abitudine del fumare, e poi ritorno mentre [illegible] e con un paio di guanti incombustibili [illegible] via [illegible] salotto a una piccola stufa.

MARK TWAIN

Aforismi.

Se non ci fossero [illegible] sarebbero tanti lupi.

⁂

C'è una forma di [illegible] da debolezza [illegible] scienza.

⁂

In taluni certa ostentata [illegible] di stretta giustizia non mira ad altro che a nascondere, e scusare, la durezza del cuor.

⁂

Il tiranno pubblico può, a suo modo, esser grande; il tiranno domestico è sempre meschino.

⁂

Chi si converte da sè è ben più sicuramente convertito di chi si lascia convertire da altri.

⁂

Un'eresia, se ottenga la vittoria, cambia nome e si chiama ortodossia.

⁂

I valorosi amano di camminare per le grandi vie consolari della vita, non per le piccole vie traverse.

(Da una raccolta di aforismi di Arturo Graf).

Il socialismo e la questione della proprietà

Il sistema individualista.

La questione della proprietà è senza dubbio il cardine di tutta la dottrina socialista.

Sarà quindi bene, a scanso anche di grossolani equivoci, vedere con esattezza quello che circa la proprietà il socialismo pensa e propugna. Noi socialisti constatiamo anzitutto che la causa fondamentale di tutti i mali sociali si trova nella costituzione economica della società.

Il fatto dell'esistenza di un'immensa maggioranza di uomini che vive nella miseria, nel dolore e nelle fatiche, mentre un'altra parte meno numerosa, ma pur rilevante, trascorre la vita negli ozi e nei piaceri, noi socialisti l'abbiamo spiegato facilmente.

Esso è una semplice conseguenza della mostruosa facoltà, che hanno alcuni, di poter disporre arbitrariamente di tutto ciò che è indispensabile al lavoratore, perchè esso possa impiegare la sua forza e la sua capacità e ritrarre col lavoro i prodotti di cui tutti abbiamo bisogno.

Accade così che la gran massa dei lavoratori si trova costretta, per vivere, a prestar l'opera sua a quelle condizioni che le vengono imposte da coloro che posseggono i mezzi necessari alla produzione, dai capitalisti cioè, i quali poi esigono per ricompensa l'abbondanza e gli ozi.

Il sistema collettivista.

Trovata così la causa materiale e incontestabile da cui ha origine l'esistenza dei *ricchi oziosi* accanto ai *lavoratori poveri* risulta evidente che non potrà affatto parlarsi di giustizia e di benessere per tutti, fin tanto che quella facoltà di pochi privilegiati, alla quale abbiamo sopra accennato, non sarà soppressa; vale a dire fin tanto che non sarà abolita la proprietà privata dei mezzi di produzione senza dei quali, ripeto, è impossibile che il lavoratore possa esplicare le sue attività.

Quali siano questi mezzi è presto visto: essi sono la *terra* e le *macchine*, che noi vogliamo passino nelle mani dell'intera società e vengano amministrate per conto di tutti quelli che lavoreranno, i quali si divideranno gli utili esclusivamente fra loro senza darne la parte maggiore all'inutile proprietario dei capitali.

Noi adunque « non vogliamo *socializzare tutto*, cioè mettere a disposizione di tutti la ricchezza totale di tutto il mondo, sotto tutte le sue forme, sibbene una parte di questa ricchezza e specialmente quella che *genera* i prodotti di cui ci serviamo ogni giorno, e che ogni giorno consumiamo. E questa ricchezza, che è madre di tutto e che si vuole dai lavoratori del mondo appartenga, non ad uno o più individui, ma a *tutti*, è di due specie: la *terra* e le *macchine* e nella terra van comprese le *miniere*, come fra le macchine van compresi tutti i *mezzi di trasporto*, che sono altrettante macchine ». Ma parecchi nostri avversari tutto questo o non l'hanno capito o non lo vogliono capire, e sentendo dire che i socialisti vogliono l'abolizione della proprietà, essi credono che noi aspiriamo alla completa abolizione di qualunque forma di proprietà, con la conseguente assoluta soppressione degli aggettivi *mio* e *tuo*. Ma via, comprendetelo una buona volta, noi vogliamo abolire soltanto la proprietà *privata* di tutto quanto serve a produrre la ricchezza, noi vogliamo semplicemente distruggere - come dice Badaloni - « il diritto che hanno alcuni uomini di dire questo è mio e voi lavorerete per me; voi metterete la fatica delle vostre braccia e del vostro cervello, ma la maggior parte del frutto dell'opera vostra apparterrà a me, perchè *mio* è il *campo*, *mia la macchina*, perchè, in una parola, il *capitale è mio* ».

Quanto poi alla proprietà di ciò che non serve a produrre ricchezza, come sarebbero tutti gli oggetti di uso più o meno personale, essa rimarrà certamente inalterata. « Questa forma di proprietà individuale - ha scritto Enrico Ferri - sussisterà sempre anche in regime collettivista, perchè è inevitabile e perfettamente compatibile colla proprietà sociale della terra, delle miniere, delle officine, delle case, delle macchine, degli strumenti di lavoro, dei mezzi di trasporto ».

Se volessimo quindi una specie di formula riassuntiva sulla questione della proprietà, potremmo dire con Zerboglio che *il socialismo non distrugge la proprietà, ma unicamente sostituisce alla proprietà privata dei mezzi di produzione, la proprietà collettiva, lasciando incolume la proprietà privata dei mezzi di consumo.*

Ecco così definito il *collettivismo* a cui noi aspiriamo e verso il quale la società si avvia irresistibilmente.

Perchè - e questo è sempre bene ripeterlo - non bisogna dimenticare che il collettivismo, anzichè essere un'invenzione più o meno geniale dei socialisti, è semplicemente il risultato di tutta l'evoluzione della società, cioè delle continue trasformazioni che accompagnano l'umanità man mano che passano gli anni.

Ed anche la proprietà, anzi sopratutto la proprietà, non potrà in nessun modo sottrarsi alla ferrea legge dell'evoluzione che distrugge e trasforma.

Pensare il contrario è semplicemente ridicolo, e giova che i capitalisti si sentano ripetere spesso quanto scrissero Marx e Engels nel loro celebre *Manifesto*: « Il concetto interessato che vi siete fatto dei vostri rapporti di produzione e di proprietà, che cioè essi non siano già meri rapporti storici e destinati a trasformarsi coll'evolversi della produzione, ma leggi eterne di natura e di ragione, lo ebbero al pari di voi tutte le classi dominanti che tramontarono. Ciò che riescite a capire per l'antica proprietà, ciò che capite per la proprietà feudale, non volete capirlo poi per la proprietà borghese ».

— Ma siete poi certi - potrà osservare qualcuno - che questa trasformazione si compia veramente?

— Ne volete una prova, dirò così, schiacciante?

Ebbene, se voi osservate la grande produzione odierna, vedrete che dappertutto funzionano *compagnie anonime per azioni* le quali con la loro potenza finanziaria hanno portato il colpo di grazia a quanto sopravviveva di produzione individuale. Ferrovie, navigazione, poste, telegrafi, stabilimenti metallurgici, laboratori, miniere, si trova tutto amministrato per mezzo di compagnie anonime, tanto che potè esattamente dirsi che noi ci troviamo a vivere oggi in piena *proprietà collettiva della classe capitalista*. E poichè dunque, vi piaccia o no - gridava Guesde alla Camera francese - noi siamo in regime collettivista, si tratta di sapere qual genere di collettivismo darà agli uomini maggior benessere, maggiori vantaggi nella vita: voi avete oggi il collettivismo di una classe, noi vogliamo arrivare a quello di tutta l'umanità.

Come si vede è solo questione d'un passo.

Pisa.

I. G.

Verso il sistema comunista.

Il nostro collaboratore ha spiegato molto bene che cosa è il *collettivismo*.

Ma voi avrete sentito parlare anche di *comunismo*.

Ebbene, il *comunismo* tende a rendere comune a tutti anche la proprietà dei mezzi di consumo.

Noi crediamo che non sia possibile passare dall'individualismo al *comunismo*, perchè per mettere in comune anche *tutti* i mezzi di consumo occorre una grande abbondanza di questi mezzi, ed una superiore educazione di tutta la popolazione, per evitare che i più forti godano a danno dei più deboli.

Ma il *collettivismo* può preparare la possibilità di realizzazione più o meno lontana del *comunismo*.

D'altra parte, anche nel collettivismo, si renderanno necessarie certe forme di comunismo, per i mezzi di consumo di maggior abbondanza e di più immediata necessità, oppure a beneficio di alcune categorie di abitanti.

Per esempio, in molte città progredite, anche oggi in pieno sistema individualista, si hanno degli esempi di comunismo: l'acqua, la luce, la viabilità, ecc. Mezzi di consumo che sono a disposizione di tutti; come, in modo indegno sia pure, si provvedono gratuitamente, senza costringerli a lavorare, i mezzi di consumo assolutamente indispensabili ai carcerati.

Così nel collettivismo potrebbesi mettere a disposizione di tutti, oltre l'acqua e la luce e la viabilità, il pane, e qualche altro mezzo di consumo più indispensabile ed abbondante: si potrebbe mettere a disposizione degli inabili al lavoro, non soltanto la minestra che oggi si dà ai carcerati, ma tutto quanto desiderano.

Dunque, il *collettivismo* non esclude necessariamente il *comunismo*; l'uno prepara l'altro, come il feudalismo ha preparato l'individualismo, l'individualismo ha preparato il collettivismo industriale dei capitalisti, e questo prepara il collettivismo generale a beneficio non già di pochi privilegiati, ma di tutta la collettività.

Che cosa faceva Dio prima della creazione? dormiva? vegliava? Se dormiva durante tutta l'eternità, era morto; se vegliava, mancava qualche cosa alla sua felicità: se aveva bisogno di qualche cosa non era Dio: se non gli mancava niente perchè creare il mondo [illegible]

PLATONE

LA SOLUZIONE DEL... PROBLEMA

— Progetto grafico presentato dall'ufficio *di pubblica... igiene* al ministro degl'... *Interni*.

Come le congregazioni religiose esercitano la... beneficenza

L'ispettore dei collegi salesiani della capitale si è presentato alla intendenza municipale, chiedendo la esenzione dalle imposte stabilite per il diritto di edificare del Collegio Pio IX d'arte e mestieri.

In questo stabilimento, asserisce il ricorrente, si dà educazione a più di 700 ragazzi, dei quali alcuni pagano una quota esigua, che non basta per coprire le spese. Di più si dà alloggio, vitto e vestito a più di cento ragazzi poveri.

Per questa ragione *sollecita* la *sospensione* del pagamento della somma di 2312 pesos, importo della imposta stabilita.

Senza tema d'errare affermiamo non essere così. Nel collegio d'arte e mestieri situato *en Almagro* si sfruttano intensamente i poveri ragazzi che hanno la disgrazia di cadere in potere dei padri salesiani.

Nella sezione artigiani, che è la maggiore del collegio, esistono officine montate con tutto il macchinario moderno che si richiede per competere con gli altri industriali.

I buoni padri dirigono personalmente le diverse sezioni, cioè le officine tipografiche, d'inquadernamento e litografiche, l'officina di pittura, quella dei sarti, della lavorazione meccanica del legno, la calzoleria, l'officina meccanica ed altre industrie ancora.

Esiste pure nell'interno dello stabilimento una grande panetteria con annesso il relativo spaccio per il consumo interno ed esterno dei *poveri* sacerdoti della congregazione.

I ragazzi che lavorano in queste industrie, oltre il prodotto che lasciano alla congregazione in una giornata di lavoro di 10 ore, pagano una mensualità che varia dai 25 ai 30 e più pesos (l. it da 54 a 66 e più).

Di maniera che se c'è qualcuno (e sicuramente saranno strettamente numerati) a gratis, ben cara gli costa la carità cristiana dei suoi protettori.

Il giogo dell'officina, unito alla disciplina del convento, è più che sufficiente perchè i padri salesiani non disprezzino l'opportunità di sfruttarli e presentarli alla réclame del pubblico e delle autorità.

I padroni degli industriali, le autorità comunali e i deputati che fanno opposizione al progetto regolamentante il lavoro delle donne e dei fanciulli, dovrebbero visitare minutamente questo grande emporio dello sfruttamento infantile.

L'esenzione dalle imposte che reclamano i salesiani è *ingiustificata*, considerato che la congregazione non ha sborsato un centesimo per elevare l'edificio attuale.

Una buona parte lo ha prodotto il lavoro dei ragazzi.

Altro, e bastante cospicuo, lo ha dato il vicinato sotto forma di sottoscrizione esatta dalle commissioni che girovagano il borgo.

Questa impresa commerciale, industriale, religiosa è una delle più ricche dell'America e dell'Europa. In Torino tiene la casa madre, nell'Argentina, Uraguai, Brasile, Perù, Cile e altri paesi, possiede grandi stabilimenti di sfruttamento.

Anche nel *Chaco* ha stabilito una missione che... civilizza gli indiani, facendoli lavorare la terra da soli a soli *senza retribuzione alcuna.*

(Da la *Vanguardia*, giornale di Buenos Ayres, nella Repubblica Argentina

Ed in Italia le congregazioni fanno altrettanto. E c'è chi fa loro l'elemosina per... i poveri derelitti!

L'alcoolismo nei bambini

Io scrivo per le madri di famiglia, affinchè siano consapevoli dei danni gravissimi che l'alcool cagiona nel tenero organismo del bambino: molto spesso nella nostra società i genitori trascurano le più elementari norme di igiene nell'allevamento della prole, e nessuna diffusione è data a queste norme. Esiste in Italia una « Direzione generale di Sanità » dalla quale dipendono i medici provinciali e i medici condotti, ma nessuna cura ha mai posto, o ha fatto ben poco, per rendere popolari massime e regole, le quali, divulgate e divenute patrimonio di tutte le menti, potrebbero evitare alla società dannose conseguenze. E in Italia muoiono ogni anno 300,000 bambini al disotto dei due anni d'età, molti dei quali potrebbero essere salvati se il nostro popolo, le nostre madri di famiglia, avessero una limpida visione dei doveri che loro incombono e della sorveglianza che debbono esercitare sui bambini. Ma la nostra morale borghese, emanazione delle dottrine cattoliche, vieta che alla fanciulla si insegnino le cose più semplici riguardanti tutto ciò che è vita sessuale, gravidanza, allattamento, ecc., di guisa che la fanciulla si trova ad assumere le funzioni tutte della maternità senza esservi minimamente preparata.

⁂

L'alcoolismo nei bambini è più diffuso di quanto generalmente si creda. Noi siamo abituati, all'udire le parole *alcoolista* e *alcoolismo*, a pensare subito a uomini fatti, dediti all'ubbriachezza, nè rivolgiamo quasi mai la nostra attenzione ad altri casi, a tutta la numerosa serie di fanciulli che si trovano in preda alle tristissime conseguenze dell'alcoolismo, troppo spesso, ahimè, per colpa dei loro genitori. Considereremo l'alcoolismo nei bambini nelle tre forme seguenti:

1. Alcoolismo ereditario;
2. Alcoolismo da alimentazione;
3. Alcoolismo da cure mediche.

L'alcoolismo ereditario è stato [illegible]

tori etiologici, come costumi, ambiente, pregiudizi ecc.

Di quest'ultimo è quasi sempre cagione l'incuranza dei genitori, i quali non si preoccupano di vietare vino e bevande alcooliche ai loro figliuoli, ma, bevendone abbondantemente essi stessi, non sentono nell'animo il dovere, nè il diritto, di proibirne a quelli.

I *costumi* di certi popoli influiscono pure al sorgere dell'alcoolismo nei bambini; così, per esempio, in certi paesi del Nord, specialmente nella Scozia, le donne, per far tacere i loro piccini che piangono, usano di far succhiare loro tamponi imbevuti di wisky, e cioè di uno dei liquori più ricchi di alcool; in tal modo il bambino si addormenta in un completo stato di ubbriachezza. Da noi è comunissimo il caso di genitori che fanno bere vino a bambini che succhiano ancora il latte materno; non solo, ma tutto ciò viene fatto con grande spensieratezza, direi quasi con compiacenza, poichè spesso i genitori ammirano e fanno ammirare per un motivo come quello la *precocità*, l'*intelligenza* del bambino. « Guardate come è furbo » essi dicono « e come gli piace il vino buono! ». Ebbene, quei genitori *avvelenano* la loro creatura, colla inconsapevolezza bruta di colui che commette il male per ignoranza; ma più di loro è responsabile la società, la quale ha il dovere di tutelare l'incolumità dei propri membri. Poichè i genitori si guarderebbero bene dal somministrare il qualsiasi modo alcool ai loro figliuoli, se sapessero che è un veleno potente per quegli esseri deboli, che hanno bisogno di sviluppare i loro tessuti e i loro organi, senza che nella loro compagine penetrino sostanze che quei tessuti e quegli organi disturberanno o arresteranno nel loro sviluppo.

L'*ambiente* nel quale il bambino vive è pure un fattore importante per il sorgere dell'alcoolismo. Ciò si comprende con molta facilità: infatti, se i genitori, i fratelli, coloro che circondano il bambino sono bevitori, egli non potrà non divenire tale.

I *pregiudizi* pure debbono essere considerati: comune è quello di dire che « il vino fa bene », che « fortifica i bambini » ecc., pregiudizi che non potranno essere sradicati se non mediante un'assidua e costante propaganda in mezzo al popolo delle idee che vado esponendo, e che tolgo da numerosi ed ampi scritti di valentissimi medici.

L'**alcoolismo da cure mediche** è stato in modo speciale studiato dal dott. Roux, il quale attribuisce ad esso una grande importanza. Senza trascurarlo, mi pare che di molta importanza non sia meritevole, sia per la sua rarità, sia perchè il medico (che in questo caso sarebbe il colpevole) conosce i danni che dall'assorbimento dell'alcool derivano al bambino, e quindi, nel prescrivergli una qualunque pozione alcoolica deve agire con molta cautela.

∴

Qualunque sia la causa per cui il bambino è affetto da alcoolismo, le conseguenze di questo sono:

a) *Convulsioni*, cui possiamo aggiungere i *terrori notturni*.

b) *Gastro-enteriti*, comunissime a verificarsi, e che segnano un alto grado nelle cause di morte dei bambini. Sui 300,000 bambini al di sotto dei due anni d'età che ogni anno muoiono in Italia, la maggior parte muoiono per gastro-enterite.

c) *Meningite tubercolare* (secondo il dott. Lancereaux).

d) *Cirrosi del fegato* (molto frequente). Questa affezione è caratteristica dell'alcoolismo cronico, ma si possono avere disturbi del fegato anche negli avvelenamenti subacuti.

e) *Arresti o ritardi di sviluppo*, i quali avvengono molto frequentemente, senza che le famiglie sappiano spiegarsene le cause; l'alcoolismo, ereditario o acquisito, ne è quasi sempre la principale.

f) *Malattie mentali*. Coll'andare del tempo queste malattie sono il terreno sul quale si impiantano la criminalità o il suicidio. A questo proposito è bene ricordare che nelle *case di correzione* sono numerosissimi i piccoli delinquenti alcoolisti. E il dott. Roux dice che « la criminalità della giovinezza è direttamente proporzionale allo sviluppo dell'alcoolismo ».

g) Tutte le comuni malattie infettive sono molto più pericolose negli alcoolisti che nei sani.

∴

Nei lavori del dott. Roux, già citato, sono alcune *conclusioni* così chiare, così semplici e così importanti, che non so esimermi dal riassumerle:

« Esiste un alcoolismo infantile che ha per cause l'eredità, l'alimentazione, le cure mediche.

1. L'*alcoolismo ereditario* ha per conseguenze: la nascita prima del termine, stigmati degenerative fisiche e morali, rachitismo, tubercolosi, malformazioni congenite, chorea, strabismo, epilessia, idiotismo.

2. L'*alcoolismo da alimentazione* preso col latte della nutrice determina diversi turbamenti: convulsioni, terrori notturni, gastro enteriti: preso nell'ambiente in cui il bambino vive, conduce alla cirrosi del fegato, alle malattie mentali, ed è causa di arresti di sviluppo.

3. L'*alcoolismo da cure mediche* è determinato da vini ferruginosi o chinati, ecc., ed il colpevole di esso è più sovente il medico che la madre ».

∴

Tralascerò di citare esempi, dei quali sono pieni i trattati, poichè essi cadono sotto le diverse osservazioni di tutti.

Per dare una norma da seguire a coloro che fanno uso di vino o di alcoolici, riferirò ciò che ha stabilito il dott. Jeffroy. Egli dice che la *dose d'alcool igienica* è di un centimetro cubo per ogni chilogrammo di peso dell'individuo, e per giorno. E così - per dare un esempio - una persona che pesa 60 chilogrammi non dovrebbe bere più di 60 grammi di alcool al giorno; se beve vino che abbia 10 gradi di alcool non dovrebbe berne dunque più di 600 grammi al giorno, cioè poco più di [illegible]

[illegible]

Dagli al tronco!

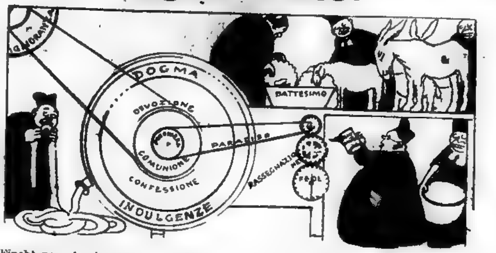

Finchè non riusciremo a distruggere od a guastare **la macchina**, di *pecore* e *somari* i preti ne troveranno sempre a migliaia.

CONTRO IL MILITARISMO

La grande manifestazione antimilitarista del 6 ottobre

L'iniziativa presa dal nostro ***Comitato centrale***, d'accordo con la ***Lega Nazionale futuri coscritti***, per la grande manifestazione antimilitarista del ***6 ottobre*** in occasione della partenza dei coscritti, ha incontrato il favore generale.

Moltissime sezioni, fra le quali Roma, Milano, Empoli, Firenze, Livorno, ecc., già si sono messe in moto per organizzare degnamente i comizi, e gli amici anarchici a mezzo di Ettore Sottovia e quelli repubblicani per bocca di Camillo Marabini, hanno dichiarato di partecipare alla dimostrazione, conservando, s'intende, il proprio carattere di partito.

Tutto promette dunque di riuscire solenne e degno della gioventù operaia italiana.

La nostra Federazione dal canto suo lancerà un ***appello ai partenti*** d'accordo con la ***Direzione del Partito*** e con la ***Confederazione generale del lavoro*** e noi dedicheremo il numero del 6 ottobre dell'« Avanguardia », completamente all'***antimilitarismo***.

I segretari delle sezioni si affrettino dunque a convocare le assemblee dei soci ed a mettersi d'accordo con gli amici repubblicani, sindacalisti ed anarchici per preparare il comizio locale.

Domenica 6 ottobre noi dimostreremo la nostra fede, la nostra forza, la nostra volontà!

Compagni, al lavoro, e oggi come ieri, come domani: ***Abbasso il militarismo!***

La R.

POLEMICHETTA

Dall'amico Ezio Bartalini riceviamo:

Cari compagni,

Leggo nel n. 2 dell'*Avanguardia* un articolino di Virginio Mariscotti a proposito dell'*antimilitarismo a Stoccarda*.

Egli si dice favorevole all'ordine del giorno votato dal Congresso dei minatori francesi e sostiene che, giù per su, è lo stesso di quello votato dal Congresso giovanile di Bologna (Federazione aderente al Partito).

Però abbasso l'*hervéismo!*

Ora la parte sostanziale dell'ordine del giorno votato dai minatori è essenzialmente *hervéista*, perchè sostiene « che i proletari dei paesi belligeranti debbono accordarsi per impedire la guerra, *anche collo sciopero generale e militare* ».

Dunque?

E' vero che l'ordine del giorno aggiunge: « *ad ogni modo, l'attitudine del proletariato d'un paese, non dev'essere tale da* **metter l'altro in condizione privilegiata** », ma l'amico Mariscotti non è così ingenuo da ritenere che tale aggiunta non sia superflua.

Fu detto le mille volte che la propaganda e più l'azione antimilitarista e antibellica deve essere di carattere internazionale.

Bisogna dunque accordarsi, giovani socialisti di tutto il mondo, a fare l'antimilitarismo in tutte le nazioni e non aspettare a farlo in casa propria di vedere se lo fanno gli altri in casa loro; se ne faremo come i borghesi, che personalmente vorrebbero tutti il disarmo, ma poi, all'atto pratico, si dicono l'un l'altro da una parte all'altra della frontiera: « Comincia prima tu » e finiscono col rimanere sempre allo stesso punto a maggior danno del proletariato, che paga il militarismo a prezzo di sudore e di sangue.

Nella speranza che vorrete dare ospitalità a queste mie, in omaggio alla libertà di critica, da cui [illegible] per sempre per [illegible] di [illegible], vi ringrazio anticipatamente e vi saluto.

[illegible]

Ezio Bartalini.

[illegible]

L'*herveismo* è *herveismo* non quando genericamente, in caso di guerra, invoca *lo sciopero generale e militare*, ma quando lo invoca **sempre e senza eccezione**. Ed è per questo che noi diciamo che gli herveisti sono degli *unilaterali* - cioè vedono le cose da un lato solo - sono dei **metafisici** - cioè non considerano o meglio non sentono le cose come realmente sono - e fanno esternamente - come meravigliosamente diceva un antimilitarista della *prima giornata* - Sylva Viviani - questioni di **lana caprina**.

Per lo sciopero generale e militare ci siamo anche noi, senza dichiararci ridicolmente *herveisti* - seguaci di Hervè! ma chi è?! - perchè ed in quanto siamo dei *socialisti*, i quali non hanno nessuno pregiudiziale nei mezzi da adoperare per raggiungere *il fine*; ed è appunto perchè non abbiamo e non vogliamo avere nessuna pregiudiziale che noi respingiamo la *nuova* e *vecchia* pregiudiziale anarchista che ci vorrebbe obbligare in ogni e qualsiasi guerra a dichiarare lo sciopero generale e l'insurrezione militare.

Il congresso dei minatori francesi affermava precisamente questo: « ***Noi non vogliamo rinunziare a nessuna arma per difendere i nostri interessi, le nostre conquiste; noi riteniamo dannosa la guerra e per impedirla ricorreremo ad ogni mezzo, anche*** - attenti a questo ***anche*** - ***allo sciopero generale se i proletari dei due paesi belligeranti possono fare altrettanto*** ». Qui, amico Bartalini, casca l'asino, che fortunatamente non sei tu; dunque non ***sempre*** ed ***in ogni guerra***, ma **anche** e **quando** è ***possibile contemporaneamente nei due paesi belligeranti***.

E dov'è dunque, o Bartalini carissimo, l'herveismo che tu credi di trovare per tutto?

Le idee sviluppate nell'ordine del giorno dei minatori francesi sono precisamente - ed ha ragione da vendere Virginio Mariscotti - quelle che trionfarono nel nostro congresso di Bologna, e sono nostre da un pezzo.

Che la ***propaganda*** antimilitarista poi si debba fare ad ogni costo ed internazionalmente, siamo d'accordo col Bartalini, e noi, crediamo, dal canto nostro facciamo il nostro dovere. Il prossimo 6 ottobre dirà come noi, senza vani blateramenti verbali, senza unilateralità metafisica, senza apriorismi antipositivi, senza tante chiacchiere da professorucoli in fregola d'arrivismo, intendiamo praticamente l'azione antimilitarista.

Quel giorno Ezio Bartalini, tempra simpatica di ***uomo di... battaglie***, sarà con noi.

il r. c.

Coscritto ascolta!

Mesi or sono hai estratto il numero di leva e con quell'atto hai posto il primo anello della catena della schiavitù al collo del tuo piede. Poco tempo dopo ti sei recato alla visita militare; ti hanno spogliato, misurato, pesato, palpeggiato come si fa dei buoi e dei cavalli alla fiera: se per avventura ti hanno dichiarato abile, posdomani ti rinchiuderanno in caserma e ti faranno indossare la divisa: a poco a poco ti ammaestreranno a far uso della baionetta, ed a rinunziare alla tua personalità.

Eccoti soldato! Hai mai domandato a che cosa serva il soldato? A difendere la patria dai nemici, a tutelare l'ordine pubblico ti avranno detto il maestro, il prete o il giornalista stipendiato.

Quando alla tua compagnia od al tuo battaglione verrà dato l'ordine di porsi in marcia e di recarsi in un luogo che probabilmente non hai sentito mai nominare, dove altri soldati di un'altra nazione saranno già là ad attenderti, oppure dove dei lavoratori si sono posti in isciopero per reclamare i loro sacrosanti diritti, sarai condotto là per uccidere! Arrivato alla meta ti si ordinerà di caricare il *fucile* e di [illegible] fuoco su quei soldati che non conosci, verso i quali non hai nessun odio, o su quei lavoratori di cui tu sei compagno, perchè anche tu lei, come loro oggi, sei stato lavoratore e sfruttato!

Hai fatto fuoco?

[illegible]

una striscia di sangue gli riga la giubba, i suoi occhi vitrei ed immobili ti fissano stranamente. E' morto. Tu l'hai ucciso!

Tu che prima eri un giovane lavoratore buono ed onesto, ora perchè indossi una divisa hai ucciso. Perchè hai tolto la vita a quell'essere umano che non ti aveva fatto nulla di male? Perchè gli hai rubato la luce delle pupille, l'energia dei muscoli, il palpito dell'amore e il sorriso giocondo e spensierato? Perchè hai ucciso così, senza alcun motivo? Perchè te lo hanno ordinato.

Quando tornerai a casa dopo aver fatto il militare e guarderai in viso tua madre, penserai che un'altra madre da mesi piange per cagion tua la morte del figlio amato o la perdita del consorte caro.

Quando passeggerai la sera da solo o riposerai nella tua camera, un'ombra fantastica, terribile, a poco a poco si staccherà dal fondo e prenderà forma dinanzi agli occhi tuoi dilatati dalla paura. Eccola. Un giovane che si avanza col braccio proteso verso di te ad un tratto agita le mani e cade a terra, due occhi vitrei ti guardano fissamente senza che tu possa sottrarti al loro sguardo, e sembra che ti dicano: « Perchè ci hai rubato la luce? ladro! ». Un rantolo soffocato, implacabile, si ripercuote sinistramente nel tuo orecchio e ti fa gelare il sangue nelle vene. Ogni cosa durante le notti insonni prenderà la forma di colui che hai ucciso, ogni minimo rumore della notte si tramuterà per te in un urlo spaventevole.

. . . .

(Riduzione da un articolo di D. Viotto).

Propaganda allargata

Sappiamo bene che non basta parlare, bisogna agire. E perciò noi invitiamo tutti i partiti operai a una propaganda *instancabile* e *continua* contro il militarismo e a favore del socialismo.

Ma perchè questa propaganda sia efficace essa deve specializzarsi e rivolgersi sopratutto ai giovani che vanno nelle caserme e perciò nella nostra *mozione* (votata all'unanimità) si trova un punto relativo all'organizzazione della gioventù socialista.

. . . .

Del resto l'organizzazione della gioventù socialista è già un fatto compiuto. Voi avrete letto senza dubbio la relazione del nostro amico *de Man* constatante che nei vari paesi di Europa 60 mila giovani fanno parte delle giovani guardie socialiste...

Supponete che questa propaganda si allarghi e che in tutti i paesi venga detto ai proletari in uniforme che le caserme spariranno soltanto assieme alla società capitalista, chi non vede che le baionette di quei proletari diverranno « delle baionette intelligenti » non già come le baionette prussiane del 1870 che fecero la repubblica francese senza volerlo e senza pensarlo. Le rivoluzioni dell'avvenire saranno fatte da baionette che sapranno quel che vogliono fare. E i governi sanno già che le baionette non son più degli strumenti tanto docili nelle mani del capitalismo, e perciò noi vediamo che la pace si mantiene in Europa malgrado i formidabili armamenti attuali...

(Dalla relazione di Vandervelde circa il lavoro della settocommissione del militarismo e dei conflitti internazionali, a Stuttgard.

La misura della... convinzione.

Anche questa settimana le oblazioni *non sono state troppo.. grasse.*

La convinzione dei socialisti si misura dai sacrifizi che essi fanno pel Partito.

Ora è possibile che la convinzione dei nostri giovani compagni sia tanto... lunga quanto la... sottoscritta... sottoscrizione!

Noi sappiamo che no. *Questo no speriamo però poterlo trasformare* graficamente. *la prossima volta, in una lunga sfilata di sottoscrittori.*

Così anche i nostri avversari *e la nostra... cassa, potranno toccare con le mani la* lunga... convinzione nostra.

Per mandare avanti l'" Avanguardia "

Fondo perduto.

Riporto L.	10.—
Nuove sezioni che hanno versato *la lira a fondo perduto*:	
Faenza, Venezia, Montagnana	3.—
Totale L.	13.—

Sottoscrizione generale.

Riporto L.	[illegible]
Bibbiena, a mezzo Pomarelli Giuseppe . . .	2.10
Montagnana, a mezzo Alburni Alfredo . . .	6.—
S. Ilario d'Enza, a mezzo Manzini Orlando .	1.65
Imola, a mezzo Tiburio Arcangeli	2.—
Faenza, a mezzo Vacuaro e Bernardelli . .	4.50
Totale L.	[illegible]

N.B. Il danaro delle sottoscrizioni deve essere spedito alla nostra Redazione: Via del [illegible]

Per i ricchi [illegible] *è più necessaria della miseria.*

I ricchi sono sempre [illegible] *dei poveri.*

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Milano (*Grano Mariano*). — I quattro comizi organizzati il 19 settembre (in occasione del movimento anticlericale) dal nostro Fascio in connubio coll'Unione socialista milanese, riuscirono solenni ed efficaci.

Nella Cooperativa di consumo del Tecnomasio parlarono i compagni Virgilio Coppi, Comini e Costantino Lazzari, tessendo la storia del 20 Settembre, riuscendo a dimostrare, tra i frequenti applausi, come sia per noi socialisti indifferente tale ricorrenza, mettendo in evidenza la politica sagrestana del governo di papa Pio Giolitti.

Un vero trionfo fu per noi il comizio al Circolo di studi sociali di P. Tenaglia, ove parlarono i compagni professori L. N. Cattaneo ed Oscar Rota.

Riuscitissimo fu pure il comizio alla cooperativa della Maddalena, dove il carissimo ed infaticabile compagno Celestino Ratto, vera tempra di forte lottatore, avvinse il numeroso uditorio colla parola facile, simpatica ed eloquente del modesto e colto operaio.

Il quarto comizio si tenne al Circolo di studi sociali di P. Genova, ove parlò il compagno Franco Marini, nostro corrispondente.

Il XX Settembre si commemorò con un poderoso discorso di Filippo Turati, mancante in certi punti di quella caratteristica socialista tanto utile in certe circostanze, e poche ma eloquenti parole del compagno Umberto Cosa.

Idrofobia sacrestana. — I clericali, in occasione della loro fiasconata dimostrazione pubblicarono un numero unico dal titolo vago *Serriamo le file* vero parto di tutta la ipocrita cretineria libero-modero-sagrestana.

Movimento giovanile. — Il consiglio del nostro Fascio sta organizzando un grande comizio per spiegare la vera origine dei fatti recenti del movimento dei contadini delle Puglie. Oratore, avv. Paride Lilla.

Padova (*P. A.*) — *L'eterna polizia*. — Qui a Padova non ci si può più resistere. Spira un'aria così reazionaria che è un miracolo che non accada qualche cosa di grave.

Appena costituito il nostro gruppo, la polizia principiò la sua opera di persecuzione.

Chiamate in questura, richiesta di generalità per le strade, appostamenti presso la sede del nostro gruppo, pedinamenti, ecc., mettendo in opera tutte quelle arti che ad essa non fan difetto.

Ma ora intensifica la caccia non solo ai giovani del « Barsanti », ma bensì anche agli altri giovani socialisti appartenenti ad altri circoli.

E così continua.

Poche sere sono un compagno del « Barsanti » passava per una strada quando da alcuni ragazzetti venne fatta esplodere una bombetta contro la porta di un istituto cattolico. Lui - timido per natura - preso dalla paura, scappò. Fermato da un soldato, che vedendolo tremante gli domandò cosa avesse, venne dalle guardie sopravenute arrestato, tenuto in prigione 24 ore e perquisita la sua casa.

La sera dopo, in occasione del XX Settembre, alcuni compagni del Circolo giovanile socialista scrivevano per le strade co l'inchiostro alcune massime anticlericali, in risposta a quelle fatte la sera prima dai clericali. Arrestati, furono tenuti per 24 ore circa in questura. La sera stessa furono arrestati altri compagni ancora perchè attaccavano ai muri delle vignette dell'*Asino* e i manifesti del XX Settembre.

E continuamente, guardie di questura giorno per giorno si recano nelle case dei nostri compagni a requisire le generalità, e, chi lo crederebbe? la cosa più importante che domandano è di sapere che studi hanno fatto.

Gli ordini che vengono dall'alto pare che impongano la caccia ai giovani socialisti.

Fin che la dura...

Faenza (*Nalides*). — Lunedì, 15 settembre, nel salone del podestà, don Pandosy ex abate di Marino, tenne un'applaudita conferenza dal titolo: *La menzogna della Chiesa cattolica*, a cura della locale sezione repubblicana. Il salone era gremito da 2000 persone.

Il 20 settembre è stato tenuto un comizio anticlericale a cura del locale circolo socialista. Parlarono applauditissimi i compagni Lorenzini e Ungania per i repubblicani. Assistevano più di 2 mila persone, fra cui moltissime donne.

Parma (*Atos*). — Oggi davanti ad un numeroso pubblico parlarono, nel comizio anticlericale indetto dalla Federazione parmigiana socialista, la compagna dottoressa A. Balabanoff, redattrice valorosa della nostra *Avanguardia*, la quale inneggiò alla rivolta dei contadini pugliesi e disse che combattendo il prete ed il militarismo si mina il potere borghese. Disse parole di circostanza la compagna Baratta di Casalmaggiore ed in ultimo il compagno Dall'Eva, interrotto da applausi.

Nuovo giornale. — La Federazione parmigiana giovanile socialista redige il giornale la *Voce della gioventù*. Auguri di vita prospera al nuovo confratello. Che il fisco non faccia strage.

Ci associamo di gran cuore all'augurio del nostro corrispondente parmense. I giovani socialisti della provincia di Parma, sempre primi nelle lotte passate, fondando un loro giornalino regionale di propaganda — la federazione parmense, nell'ultimo convegno di Colorno, deliberò di non aderire per ora a nessuna delle due federazioni nazionali — hanno dato la prova più evidente della inefficacia di certi parolai pseudo - molto pseudo - scienziati-giornalisti.

Livorno (*Spartaco*) — *Per la costituzione della Federazione regionale toscana*. — Come la bussola di Flavio Gioia rivoluzionò la navigazione mondiale apportandovi orientamenti indispensabili pel navigatore, così la coordinazione e le maggiori intese - per l'emanazione e lo sviluppo della propaganda - sono per un partito il coefficiente maggiore per avere un'organizzazione forte, ed orientare così sempre le proprie direttive e attività.

Giacchè il movimento delle sezioni della Toscana dimostra di essere forte, per mantenerlo occorre - anche per sopperire alla lontananza col Comitato centrale di Roma - costituire la Federazione giovanile socialista toscana, onde si possano uniformare e rafforzare i metodi della nostra propaganda, sia antimilitarista che antireligiosa, con una direttiva estesa e simultanea in tutte le città e paesi della regione. Queste grandi agitazioni, che sono i capisaldi del nostro programma, non debbono essere delle tisicuccie affermazioni, ma attive e concordi onde poter vincere la reazione governativa. Ancora la praticità della vita sociale ci dimostra chiaramente che l'unione supera ogni e qualunque ostacolo.

Dunque - in conclusione - le sezioni giovanili socialiste aderenti al P. S. I. della Toscana debbono sentire tutte indistintamente il bisogno di federarsi per dare un'importanza maggiore all'affermazione giovanile socialista nella nostra regione.

Anlla (*Alf*). — La sera del 20 settembre, mentre il corpo musicale, per ordine del sindaco, eseguiva la marcia reale in piazza S. Antonio, i giovani socialisti aulllesi si adunarono nella propria sede per ascoltare la parola di due valorosi compagni.

Parlò pel primo l'instancabile Accorsi, dimostrando a lungo il significato della manifestazione.

Lo seguì il compagno Garibaldi, vecchio campione del socialismo lunense, il quale trattò brevemente il programma socialista. Terminò con parole di ammonimento, indicando la via da seguire ai giovani socialisti aulllesi.

Furono ripetutamente applauditi.

Rispose ad entrambi con indovinate parole il segretario del nostro Circolo, fra grandi applausi.

Alessandria (*F. R.*). — *Congresso provinciale*. — Come abbiamo già annunziato nell'ultimo numero del giornale, domenica 29 avremo in Valenza il Congresso dei circoli giovanili socialisti della nostra provincia.

I circoletti (esistono?) sindacalisti han deliberato l'astensione dopo che le loro commissioni avevano fatto tutte le pratiche per l'adesione che esse ritenevano certa e che noi, amanti della discussione, di buon grado accettavamo. Si dice che l'orgoglio li abbia trattenuti, perchè pareva loro di dover cedere qualche cosa a noi aderendo al congresso.

Così all'interesse di partito è stata preposta una questione meschinissima... di orgoglio.

A noi non fanno nè caldo e nè freddo... perciò: *Non ti curar di lor....*

La Sezione di Valenza prepara festose accoglienze ai congressisti.

Sarà tenuto un grande comizio in cui parleranno Calvi, Belloni e Mariscotti.

Si pregano i congressisti di giungere coi primi treni.

Arrivederci al congresso. *Viva il Socialismo!*

Valenza (*Ribelle*) — *Terzo Congresso giovanile socialista provinciale*. — Come già vi annunciammo nei numeri scorsi, domenica 29 corrente avremo qui in Valenza il terzo Congresso giovanile socialista.

Le sezioni che aderirono sino ad ora sono 12 (dodici) con più di 40 rappresentanti, e sono le seguenti: Alessandria (2 sezioni), Asti, Annone d'Asti, Capannette, Cantalupo, Novi, Orti, Ovada, Tortona, Valenza e Valmacca.

Interverranno pure i ciclisti del gruppo « Idea nuova » di Alessandria.

Il Comitato del Circolo giovanile socialista di Valenza stabilì il seguente programma:

Ore 8, vermouth ai congressisti, offerto dalla Sezione giovanile socialista di Valenza. — Ore 9 1/2, apertura del Congresso. — Ore 12 1/2 banchetto. — Ore 14, comizio pubblico. — Ore 15 1/2, proseguimento dei lavori sino ad esaurimento dell'ordine del giorno.

La Sezione giovanile socialista di Valenza, nel preparare liete accoglienze agli ospiti congressisti, nulla trascura acciocchè il Congresso riesca degno del nome che porta.

Avranno libero accesso tutti gli inscritti al Partito.

Grande comizio. — Indetto dalla Federazione provinciale e dal Circolo giovanile socialista di Valenza, si terrà oggi, domenica 29, a ore 14, nel cortile di casa Calvi, un grande comizio sul tema: « Il socialismo e i giovani ». Oratori: on. Giusto Calvi, avv. Ambrogio Belloni ed il giovane studente Virginio Marescotti.

Note di sezione. — Il 19 settembre ebbe luogo una adunanza straordinaria della locale Sezione giovanile socialista per la nomina dei rappresentanti al Congresso. Ad unanimità vennero nominati: ReposSi Carlo, Angeleri Carlo e Camurati Francesco.

L'infaticabile compagno Reposi Carlo è pure relatore sul comma: « Organizzazione e propaganda ». Porterà ai congressisti il saluto dei giovani socialisti valenzani, il compagno Raiteri Francesco.

Ai valorosi compagni vada il saluto dei giovani socialisti.

Valenza (*Ribelle*) — *La classe congedata*. — Sono giunti, finalmente, i giovani congedati. A dire il vero alla partenza erano militaristi, ora invece li troviamo antimilitaristi.

Noi li vedemmo partire con gioia, a recarsi ad indossare la divisa... ora invece vedendoli arrivare e facendo loro delle domande rispondono antimilitaristicamente; noi ci congratuliamo vivamente con la nostra propaganda.

Raccontano fatti strani, fatti innominabili. I signori borghesi stiano pure tranquilli, che se non arriveremo noi a creare degli antimilitaristi in quei giovani neutri d'ideali, li creerà la divisa.... coi suoi superiori, quando la indosseranno. E si convincano pure, che, se anche tra le file dei soldati si trova il riflesso degli antimilitaristi, ciò significa che con la propaganda fatta si è concluso già qualche cosa. Noi salutiamo i compagni da poco giunti fra noi, e mandiamo un saluto fraterno a quei giovani che ancora si trovano sotto le... armi, in attesa di averli presto fra noi.

Boretto (*Nisseli*). — La manifestazione del XX Settembre è riuscita anche qui assai imponente. Oratore per il nostro partito fu il nostro deputato on. Alberto Borgiani, che pronunziò un meraviglioso discorso, sviscerando splendidamente tutto il contenuto positivo del nostro programma anticlericale. Ai lavoratori ricordò che la Chiesa è un vero strumento di protezione capitalistica ed un organismo eminentemente antiproletario.

L'accenno alle recenti « conversioni » fu applaudito calorosamente come tutto il discorso.

La perorazione finale, il saluto cioè al socialismo che diviene, venne salutato da una grande ovazione.

Castelbolognese (*Vincenzo Gaudenzi*) — Soltanto oggi mi vien fatto di leggere sul numero ultimo di un giornaletto sindacalista romano una corrispondenzuola da Castelbolognese che vorrebbe esser di critica al Congresso giovanile socialista italiano di Faenza, e non è che un infelice e monco tentativo di relazione.

Ora io non mi sarei per nulla allarmato, nè dal contenuto della corrispondenza, nè tanto meno da quello velenoso e personalistico della redazione, se il mio silenzio non avesse per avventura fatto credere che sotto l'ingenuo pseudonimo di che s'intesta la corrispondenza si nascondesse la mia modesta personalità.

Perchè di qui presenti al Congresso non v'era che io e il buon Diego, il quale durante la discussione non fece per nulla udire - come tanti altri - la sua voce indignata dalla *critica rabbiosa del Vella all'antimilitarismo... herveista*.

E neanche dopo quando a Congresso finito ci trovammo tutti assieme a scambiar quattro chiacchiere, il buon Diego si prese la briga di [illegible] sue impressioni e dei suoi dubbi sulla buona salute del Vella.

Dunque?

In onor del vero, però, debbo qui testificare che se la voce di Diego s'udì al Congresso, fu durante la discussione sull'azione economica, e più specialmente all'ultimo comma dell'ordine del giorno Valmaggi, che suonava sostanzialmente così:

« Il Congresso ritiene *che lo sciopero non va considerato come arma normale di lotta*, ma dev'essere soltanto adottato, quando altri mezzi siano già inutilmente esperiti ».

E l'indignazione di Diego raggiunse il colmo, quando questo *comma fu accettato*.

Fu per questo, forse soltanto per questo, che l'onesta coscienza sindacalista del buon Diego fu così amareggiata che lo spinse a perpetrare la protesta sul giornale della sua fede rivoluzionaria.

Oh! perchè la *Gazzetta*, prima d'armar di tessere i propri corrispondenti, non si fa loro redigere l'atto di fede?

Così avrebbe più attenzione alle cantonate.

Bronzi (*Guardiano*) — *Comizio anticlericale*. — Anche Bronzi non è stata seconda all'appello lanciato dal Partito socialista. Difatti venerdì 20 settembre fu tenuto - per iniziativa delle sezioni socialiste adulta e giovanile del nostro comune - un imponente comizio pubblico anticlericale, al quale partecipò un numeroso uditorio.

Oratore ufficiale fu il compagno carissimo Pompeo Ciotti di Firenze, il quale con parola facile convincente [illegible] il numeroso pubblico [illegible].

Dopo l'applaudito discorso del compagno Ciotti che fu un'arringa rovente contro tutti i dommi e contro tutte le religioni, sorse a parlare il nostro compagno Benedetti, il quale dopo brevi parole presentò un lungo ordine del giorno di protesta contro le superstizioni religiose e contro le sopraffazioni del clericale Governo d'Italia e infine invocava che al più presto possibile le nostre scuole sieno liberate dall'insegnamento religioso e si venga alla scuola laica.

Il nostro non troppo onorevolissimo deputato - espressamente invitato - non si degnò nemmeno di rispondere. L'educazione che l'ha messa sotto le calcagna forse? o non sa nemmeno scrivere? Bussurro!...

Atti del circolo. — Il nostro circolo nella sua ultima adunanza, dopo avere ammesso dei nuovi soci, passò alla discussione del prossimo Congresso regionale toscano e nominava a nostro rappresentante l'infaticabile compagno Benedetto Orlando; venne discusso ed approvato di raccomandare al nostro rappresentante di proporre al congresso un provvedimento per l'educazione fra i giovani, di cui purtroppo è sentito il bisogno.

Orbetello (*A. L.*). — Il comizio anticlericale che ebbe luogo qui, il 20 settembre, riuscì solenne; l'oratore fu il deputato del collegio, on. Pio Viazzi, che parlò magnificamente, riscuotendo vivissimi applausi.

A nome di tutti i miei compagni, mando un plauso alla redazione della valorosa *Avanguardia*, e un fraterno saluto a tutti i compagni d'Italia, augurandomi che nessuno di noi diserti le file se, lungo la via che percorriamo abbisogneranno dei sacrifici da parte nostra per abbattere i grandi ostacoli che sicuramente incontreremo, e che inceppperanno il nostro cammino, ma che invece marceremo, sempre compatti, alla conquista de' diritti nostri e de' lavoratori tutti.

Frascati. — Tutti i corvi del Lazio domenica prossima si aduneranno a convegno nella nostra cittadina, e già dal gracchiare rauco e dal cupo stormir di ale riesce facile prevedere che avremo l'aria appestata dal fango morale che questi uccellacci emanano. E' logico. Per poco che venga sollevato un lembo di velo e fatto penetrare magari fugacemente un raggio di sole su un corpo qualsiasi in avanzata e irreparabile putrefazione, s'eleva da questo corpo un tanfo, avviene tale e così nauseante rimescolio dei più schifosi insetti, da doverne fuggire con le mani al naso. Non diversamente avviene nel campo clericale. I turpi fatti di Pallanza, della Consolata e di tutta la pleiade di collegi prostibolo rivelatici dalla stampa, mentre hanno fatto intravedere al pubblico onesto quanto fango morale si annidi sotto la tunica del prete, hanno anche fatto sì che questo - impenitente veramente dalle forme abbastanza serie... e persuasive che in qualche città ha preso la campagna anticlericale - sia corso ai ripari con tutto un tenebroso lavorio di intese di sacrestia e di convegni abbraccianti intiere provincie. Segno evidente che si è toccato il vivo della piaga e se l'opinione pubblica e le coscienze civili ed oneste di tutti i partiti incalzeranno sempre più e più da presso e senza inopportuni e dannosi scrupoli l'eterno nemico della civiltà, il prete, ci è ancora permesso sorridere di pena a tutti i convegni indetti dagli eroi di Pallanza e onorare i singoli congressisti con la nausea che ci muovono le loro bieche e inconcludenti figure.

Comunicato. — Questo C. G. S. nella sua ultima assemblea espelleva il socio Felicini Giuseppe per indegnità.

Mezzano (*E. Rambaldi*). — Come fu destinato nel Congresso giovanile socialista romagnolo, tenuto in Faenza il giorno 18 agosto, domenica u. s. si tenne in questa località il convegno fra i rappresentanti i circoli giovanili del circondario di Ravenna, allo scopo di nominare un membro componente il comitato dirigente la suddetta Federazione, che ha sede in Faenza.

Convennero i rappresentanti di diverse località i quali aderirono pienamente. E dopo abbastanza animata discussione si finì col nominare membro del suddetto comitato il compagno Dragoni Dino di Alfonsine, iscritto a quel circolo giovanile.

Il convegno si sciolse con grande entusiasmo e col proponimento di lavorare efficacemente affinchè anche in Romagna prenda vita e vi prosperi la Federazione giovanile socialista.

Propaganda. — Domenica u. s. fu fra noi il segretario della Federazione socialista provinciale Antonio Lorenzini, il quale tenne una conferenza di propaganda, svolgendo il tema: *Perchè siamo socialisti*.

Il Lorenzini parlò per più di un'ora entusiasmando l'abbastanza numeroso uditorio, riscuotendo molti applausi.

Domenica u. s. adunque fu un'ottima giornata di propaganda.

Signa (*Vico*) — *La democr...stineria*. — I democr...stini sono in fregola di prendersi una rivincita su la splendida manifestazione anti...cristiana, tenutasi a Signa in occasione della conferenza di Arturo Vella sulla *Democrazia cristiana e Socialismo*.

Impossibilitati, per la loro ottusità mentale, a presentarsi in pubblico ed a sostenere il contradittorio, ora che Vella è partito fanno gli spavaldi, ed a mezzo di un tale Giannoni, che sciorinò una delle solite sciape imparaticcie rimasticature, condite di volgarucce accuse ai socialisti, hanno creduto di rifarsi una *verginità...mentale* oramai perduta da lunghi anni.

Il compagno operaio *Cintelli Auberto* invitò il *recitatore* - quelle papere!... - a ripetere la sbrodolatura democr...stiana in piazza, al cospetto del pubblico e sostenendo il contradittorio.

Avendo Cintelli deplorato alcune scorrettezze di linguaggio dell'oratore, un povero... *cristo demo* montò sulle furie e cominciò ad insultare; ma male gliene incorse perchè il pubblico reagì facendogli una allegra dimostrazione a suon di... fischi.

Questo signore non dimenticherà tanto presto la lezione!

Intanto noi rinnoviamo la sfida ai *democristi* per un pubblico contradittorio, e, per non spostare affatto le carte, invitiamo il Giannoni a contradittorio col compagno Arturo Vella che sarà ancora tra noi il prossimo ottobre.

Siamo sicuri che la *democristineria* locale troverà modo di sfuggire ancora una volta! E... pour cause...!

Dal canto mio, dichiaro di accettare fin d'ora il contradittorio col Giannoni o con altro democristiano; in pubblico ed in privato, in piazza od in... chiesa.

a. v.

Radicondoli (*Sisti Alessandro*). — Il nostro Circolo giovanile deliberò di aderire, quanto prima, al Partito.

Plaudi alla iniziativa della fondazione del giornale, augurandogli vita prospera.

Il 20 settembre molti compagni si adunarono a Cervino San Quirico, paese ancora in mano alle sette nere, dove fu tenuto un comizio (ad onta della polizia di Giolitti che voleva proibirlo), oratore il compagno Luigi N. Cattaneo di Milano, il quale espose il sistema del socialismo e seppe farsi applaudire spiegando le sofferenze subite dalle vittime dell'istituto della Consolata di Milano.

Locse (*Spagnolo*). — Promosso dalla Sezione socialista e dal Fascio repubblicano « Pensiero ed azione » di qui, il 20 settembre si tenne un comizio al Teatro Palmelio. Parlò egregiamente il compagno avv. Gaspare De Gennaro-Musti, da Trani. L'oratore, presentato dall'avv. Turchiarulo, spiegò in breve le fasi storiche del nostro risorgimento [illegible] di cui si è esaurita la [illegible] di Porta Pia. [illegible] del popolo, [illegible]

[illegible] la fine del discorso, e di poi s'improvvisò una dimostrazione che, dopo breve tempo, pacificamente si sciolse.

Potenza (*E. Romano*). — Promosso dall'Avanguardia giovanile socialista, ha avuto luogo un pubblico comizio anticlericale che riuscì ottimamente.

Innanzi ad un pubblico numeroso parlò per primo il prof. Augusto Giardini, che tenne uno splendido discorso commemorativo. Parlarono poi lo studente Edmondo Romano, nostro corrispondente, e l'operaio Nino Di Somma, il quale propose in fine in un ordine del giorno un saluto ed un voto d'augurio di vittoria per gli scioperanti di Napoli e di Puglia.

Tutti riscossero lunghi e ripetuti applausi.

— L'Unione socialista Lucana (non dissidente) convocata in assemblea, per incuria del segretario, soltanto la sera del 18 (*dico diciotto*), dopo lunga e vivace discussione alla quale prese parte la Commissione direttiva dell'Avan. giovan. soc. a mala pena aderì al comizio, ma all'ora designata, tranne l'avv. Romeo (che presiedette il comizio e promise di presentare le sue lagnanze al circolo) e *quattro* vecchi e fidi compagni, tutti si *squagliarono*. Anzi un tale, di cui per delicatezza taccio il nome, dopo aver fatto del tutto acciocchè il circolo contraddicesse il comizio, si adoperò a tutt'uomo acciocchè nessuno del circolo intervenisse. E vi riuscì. Però il comizio non fu deserto, anzi!!

Carpineto. — Anche in questa roccaforte del prete, per iniziativa di alcuni giovani compagni volenterosi, è stata tenuta la commemorazione del 20 Settembre. Oratore il compagno Mario Pittaluga, redattore dell'*Avanguardia*.

Malgrado la proibizione del sindaco di tenere il comizio pubblico e di affiggere un vibrato manifesto, esso è riuscito imponente, per concorso numeroso di popolo, e ciò è tanto più notevole in quanto era la prima volta che in questa patria di Leone XIII si teneva una conferenza spiccatamente anticlericale. Il compagno Pittaluga, presentato da Giovanni Solina, parlò per circa un'ora frequentemente interrotto da caldi applausi, che si rinnovarono unanimi alla fine del suo discorso. Noi siamo proprio lieti perchè in tal modo il primo buon seme è stato gettato, e quindi speriamo di potere al più presto svincolare dalle mani del prete questi poveri contadini e guidarli verso il nostro ideale, verso il socialismo.

Da notarsi, il municipio clericale non ha neppure esposto la bandiera tricolore al 20 Settembre!

Luzzara (*d'artagnan*) — *Adunanza del C. G. S.* — L'assemblea, all'unanimità, approvò l'espulsione di tre soci incompatibili: Berni Roberto, Rovani Fioravante, Sonoini Luigi.

Imparino gli altri compagni, da questa espulsione, a essere più assidui alle adunanze e al pagamento della quota mensile.

Furono accettate per forza le dimissioni del compagno Anscorsi Umberto da rappresentante al Congresso provinciale e si elesse a rimpiazzarlo il compagno Magotti Fioravante.

Quella adunanza fu anche di propaganda fra i soci. Infatti si lessero e si spiegarono alcuni dialoghi del prof. Zibordi.

Avviso ai soci del C. G. S. — D'ora in avanti, fino a nuova disposizione, le adunanze si faranno tutti i venerdì sera. Per le adunanze straordinarie si affiggerà apposito manifesto davanti alla cooperativa di consumo.

XX Settembre. — L'Associazione del bene economico (oh! troppo economico!) ha esposto alla sede sua il vessillo tricolore.

Ora, siccome l'associazione è un miscuglio di monarchici forcaioli, di galoppini, di preti in veste e in borghese, che dirà Don Soragna se i suoi amiconi, se i suoi araldi fedeli commemorano l'usurpazione?

Empoli (*A. C.*). — Malgrado che non fosse giorno festivo, la commemorazione del XX Settembre fu imponente.

Alle ore 5 si formò il corteo di tutte le associazioni aderenti, e preceduto dalla filarmonica locale, fece il giro del paese, recandosi poi al politeama Borsellini, ove fu tenuto il comizio.

L'oratore del C. G. S., avv. Salvadori, fu invece da noi mandato a Signa, dove non vi erano oratori.

All'ultima ora giunse un telegramma dell'on. Margari, il quale scusava l'assenza, causa improvviso malore della moglie.

Parlarono applauditi l'avv. Lenzi, Busoni, e, entusiasmando, il prof. Meoni.

Ottima propaganda.

Antimilitarismo. — Conforme al deliberato del Comitato centrale, verrà tenuto pure qui il 6 ottobre un grande comizio antimilitarista.

Atti del Circolo. — Il nostro circolo, che fu costituito solamente 8 settimane fa, con 10 soci, ne conta ora 30 e, ciò che più monta, tutti giovani seri e volenterosi.

Senza busta

Novellara, Bedagni. — Non abbiamo ricevuto il vaglia a cui tu accenni, reclama alla posta.

Castelbolognese, V. G. — Come vedi la lettera si pubblica. Non ti arrabbiare, avrai puntualmente le 15 copie. Manda corrispondenze e lavora.

Usmate, Prosperi. — Come sopra. Lo spazio è misuratissimo. Saluti anche ad Antonelli.

S. Giovanni V., Orlandi. — Andrà prossimamente. Ti piace l'*Avanguardia*?

Milano, Mariani. — Tutto bene. Attendiamo. Ciao.

Signa, Pratelli. — La corrispondenza va bene; le tessere ritirale da Galli.

Siena, G. F. — Grazie. *Quei signori* gettano gli ultimi rantoli. E' inutile ammazzare un corpo morto. Le corrispondenze vanno bene e saranno pubblicate purchè brevi e riguardanti il nostro movimento.

Livorno, Fum. — Le corrispondenze una per volta e brevi. Ricevuto tutto. Come è accolto il giornale? Arrivederci presto.

Colline di Siena, Ghidoni. — Troverai sempre qualche amico a cui piacerà il giornale. Per l'idea si può [illegible] anche il giorna... straordinariamente.

Castelnuovo Monti, De Floriani. — Le tue corrispondenze saranno sempre gradite e pubblicate. [illegible] nazionale, ne riparleremo presto non appena potremo rilevare l'effetto dell'*Avanguardia*.

Aulla, Duranti. — La corrispondenza [illegible]. Lavorate infaticabilmente. [illegible] del 20 Op. [illegible] d'indirizzi all'Amministrazione.

Asti, Borello. — Benissimo. Buona propaganda.

Alessandria, R. — A [illegible].

Volterra, Guerrini. — Cerca di svegliare [illegible] compagni e di organizzarli [illegible].

Comacchio, Berzani. — Pagamenti [illegible] sconto del 20 Op.

Mezzano, Rambaldi. — [illegible]. Bravo! [illegible] corrispondenze.

Colle Val d'Elsa, [illegible]. — [illegible]. Ricevuto tutto. Manda corrispondenze [illegible].

Castelnuovo [illegible] — [illegible] L. 2.10 [illegible].

[illegible]

Arturo Vella, [illegible]

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI. Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 6 - Semestre: L. 2.50

ANNO I — Roma, 6 ottobre 1907 — Num. 6

Direzione: *Roma, Via Seminario, 86.* **Amministrazione:** *Roma, Via San Claudio, 57.*

Ai partenti

Compagni lavoratori coscritti,

Mentre in voi fiorisce la giovinezza e la speranza; mentre cominciate, dopo i duri anni dell'apprendismo, a rendervi utili a voi, alla vostra famiglia ed alla società intera; mentre il vostro cuore si dischiude ai palpiti gagliardi dell'amore, una forza nè da voi nè dalla vostra classe riconosciuta, v'impone l'abbandono di tutto ciò e vi apre una porta ferrata che si chiuderà per parecchi anni dietro le vostre spalle.

Voi siete soldati, cioè non siete più dei liberi cittadini.

Forse le vostre famiglie non avranno più pane a sufficienza, forse le vostre fidanzate si struggeranno nell'abbandono, forse i vostri impieghi saranno occupati definitivamente, ma tutto ciò che vale? *Voi siete soldati.*

Voi siete cioè non più uomini liberi dei propri movimenti e del proprio tempo, ma automi che devono ubbidire sempre, nient'altro che ubbidire.

Vi si regolerà il sonno, il cibo, il vestiario, la passeggiata; vi s'imporrà di camminare a morire quando sarete stanchi e di star fermi per delle ore quando il vostro organismo avrebbe bisogno di moto.

Entrando in una caserma voi dimenticherete la vostra famiglia, la vostra fidanzata, tutto: là dentro non regna che la *disciplina*, sinonimo di *schiavitù personale.*

Voi vi domanderete: Ma tutto ciò perchè e per chi?

Vi si risponderà: *Per la* **patria**. *Per difendervi dai* **nemici**

Menzogna, o compagni lavoratori, *menzogna.*

Voi sapete di aver un *nemico* formidabile, voi conoscete questo nemico e non occorre che lo andiate a cercare nella patria di altri lavoratori come voi: questo nemico è **il capitalismo.**

Ebbene, o compagni lavoratori, entrando in caserma, invece di *combattere* il vostro secolare *nemico*, voi lo *servite*.

L'esercito infatti non è che uno strumento in mano della borghesia, per tenervi avvinti ai ceppi della schiavitù e dello sfruttamento. Quando la borghesia, successa, nel dominio della pubblica cosa, all'infrollita aristocrazia, iniziando un'êra di vita e di produzione economica nuova, s'accorse che nel suo seno, come frutto della grande trasformazione capitalistica, covava un grande nemico — che ne avrebbe, presto o tardi, ereditato il dominio ed il possesso — *il proletariato*, corse ai ripari e da un lato patteggiò con la Chiesa — che avrebbe tenute spente le intelligenze dei lavoratori, narcotizzandole con le promesse della ricompensa celeste — e dall'altro lato si circondò di eserciti, sotto lo specioso motivo della difesa nazionale, armando i lavoratori contro i lavoratori stessi.

E certo non per difendere *la patria*, domani voi, compagni coscritti, sarete condotti di fronte ad una folla di vostri compagni di fatica, gementi sotto lo strazio di uno sfruttamento esoso, e chiedenti pane e lavoro; e non certo per combattere i **nemici vostri**, domani vi si obbligherà di sostituire i lavoratori che, stremati e sitibondi di giustizia sociale, abbandoneranno il lavoro per ottenere, con la civile arma dello sciopero, migliori condizioni di vita.

Coscritti lavoratori,

Dimenticherete voi tutto ciò? Annullerete nel vostro cuore, sotto la casacca del soldato, ogni sentimento di umanità ed il sacro dovere della solidarietà **proletaria?** Vorrete voi diventare degli uccisori dei vostri fratelli o degli sciagurati **crumiri?**

Noi sappiamo che **no.**

La nova gioventù operaia, battezzata al sacro fuoco della solidarietà umana e di classe, **no**, non può essere, non deve essere, la carceriera, la **crumira, l'assassina** del proletariato.

Noi però non chiediamo da voi, o compagni coscritti, atti di un infecondo eroismo od il sacrifizio della vostra vita. *Noi non v'incitiamo alla diserzione*, che certo oggi non risolverebbe il problema; *noi non v'incitiamo ad atti di violenza personale*, che danneggierebbero la vostra causa; *noi non v'incitiamo ad una continua indisciplina*, che non avrebbe nessun valore positivo; *noi vi ricordiamo però i vostri imprescindibili doveri di uomini e di appartenenti alla classe operaia:*

Voi non sparerete mai sui vostri fratelli, specie se inermi lavoratori; voi non vi presterete mai a far da crumiri negli scioperi, e se sarete obbligati a farlo, lo farete in modo da non giovare quella data produzione; voi non dimenticherete mai che siete dei lavoratori sfruttati dalla borghesia, che vi obbliga al servizio militare, e che fuori delle caserme i vostri compagni di lavoro lottano e soffrono per un avvenire migliore in cui più non vi saranno nè caserme, nè chiese, nè l'obbrobrio dello sfruttamento.

E domani, quando, compiuto il servizio militare, voi ritornerete presso le vostre famiglie, voi potrete baciare la fronte veneranda delle vostre madri, la bocca fremente delle vostre fidanzate, serenamente perchè potrete dire: Io non fui un assassino, io non fui un traditore dei miei fratelli lavoratori. Ed allora ritornerete ad appartenere al grande esercito del proletariato socialista, che combatte veramente il **vostro nemico** — il capitalismo — che lotta e combatte per una grande società, veramente civile, veramente giusta: **per il socialismo.**

Roma, 6 ottobre 1907.

Federazione italiana giovanile socialista.
Lega futuri coscritti della classe 1887.

Coll'adesione delle Organizzazioni socialiste ed economiche del proletariato e della Stampa socialista.

Antimilitarismo socialista

Io sono profondamente, irreducibilmente *antimilitarista*, come lo sono stati i più grandi sociologi del secolo XIX - da Saint Simon a Erberto Spencer (per parlare solo dei defunti).

Io sono antimilitarista, perchè penso che *guerra* e *lavoro*, se rappresentano i due grandi propulsori della evoluzione umana, hanno fra loro questo antagonismo: che la guerra fu utile nell'umanità primitiva per imporre e sviluppare il senso di disciplina sociale e di coordinazione delle energie individuali, ma la guerra ha in sè l'anima della violenza, violatrice dei diritti umani, poichè la guerra - meno i casi eccezionali della guerra *difensiva* - la guerra ha sempre l'omicidio come mezzo e il furto come scopo. Il proclama di Napoleone Bonaparte all'armata d'Italia parla chiaro, su questo argomento.

E quest'anima di violenza prepotente e sopraffattrice resta ed è propria dei guerrieri, anche durante il tempo di pace, perchè la psicologia positiva documenta che la professione abituale foggia e determina il modo di sentire, di pensare e di agire, in ogni uomo.

Onde la guerra, di mano in mano che la civiltà progredisce, perde ogni funzione utile e resta una sopravvivenza barbarica, contraria alla legge *universale* della solidarietà, ed il militarismo (che è la guerra allo stato cronico) non è che una forma transitoria di parassitismo sociale.

La guerra distrugge e non produce: il lavoro trasforma e produce. Onde la guerra rappresenta il passato ed il lavoro l'avvenire.

In questo senso l'evoluzione dei popoli civili è verso il lavoro e contro la guerra.

E questo è pensiero non pure socialista, ma anche borghese: poichè la borghesia (industrialismo capitalista) nacque antimilitarista contro l'aristocrazia feudale e militarista del medioevo, come nacque anticlericale, dacchè aristocrazia e clero erano gli oppressori del «terzo stato» (borghesia).

Se ora la borghesia si fa, invece, clericale e militarista, per l'utopia reazionaria di impedire così l'avanzarsi del proletariato, ciò non toglie nulla alla verità incontestabile di quella suprema conclusione della scienza sociale contemporanea.

Soltanto, qui come altrove, è il partito socialista che si fa erede e continuatore del libero pensiero borghese, come ha fatto e fa per la difesa delle pubbliche libertà e via dicendo.

Io dunque, per incrollabile convinzione scientifica, sono antimilitarista, perchè sono per il lavoro contro la guerra (acuta o cronica).

⁂

[illegible] la questione dell'*hervéismo*.

L'avvocato Hervé di Parigi non ha detto [illegible] di nuovo (e soltanto l'ha detto in una forma più urtante) o ha detto [illegible] non socialista. E perciò ha attirato sopra di sè la pubblica attenzione e quindi gli entusiasmi [illegible] come le avversioni altrettanto cieche.

Non è stato certo lui il primo a dire che «i lavoratori non hanno patria» - nel senso che, come dice anche l'inno di Turati, «gli stranieri non son lungi, ma son qui» e la patria è loro *matrigna*, imponendo loro tutti i sagrifici (imposte sui consumi quotidiani, leva militare, soggezione sociale al prete per l'ignoranza ed al padrone per il servilismo), mentre loro non garantisce i diritti (poichè la giustizia non è eguale per tutti, nemmeno nella [illegible] dei più elementari diritti umani).

Questa affermazione si trova già nel *Manifesto dei comunisti* ed è quindi vecchia come affermazione del Partito socialista di almeno sessant'anni.

I socialisti, dunque, sono *internazionalisti*, inevitabilmente, come lo è del resto la borghesia!

Perchè se la borghesia nata *anti-militarista* ed *anti-clericale* cade ora nella degenerazione militarista e clericale (che ne segna il principio della fine), essa però, che è nata *nazionalista* (per e con la costituzione delle grandi unità nazionali) si è fatta e si fa sempre più *internazionalista*, per la forza stessa delle cose e soprattutto dello strumento tecnico di produzione proprio del secolo XIX, che è specialmente la macchina a vapore (ferrovie e piroscafi) coi potenti ausiliari della stampa e del telegrafo.

Ed è questo *internazionalismo* - che dal terreno economico assurge anche a *sentimentalità* nella stessa borghesia, come nella beneficenza mondiale a pro dei danneggiati dal vulcano delle Antille o dal Vesuvio e via dicendo - che si eleva sino a coscienza politica nel proletariato.

L'emigrazione (permanente e temporanea) è un altro potente ausiliare di questo internazionalizzarsi della vita e quindi della coscienza umana, nel nostro tempo.

Tutto questo, dunque, è perfettamente in accordo coi dati della realtà. E la guerra in Europa è impossibile ora, appunto per questa avvenuta e progrediente *internazionalizzazione* - così degli interessi borghesi come delle coscienze proletarie - onde il capitalista tedesco o francese che ha le sue banche ed officine in Italia non può volere la guerra, come non la vuole l'operaio o bracciante italiano che in Italia ha sofferto la fame, e in Austria o in Francia trova lavoro, salari meno miseri e fratelli di dolore e di speranza.

⁂

Che queste constatazioni si facciano con una forma più o meno serena od urtante, è cosa secondaria. Ma poi quando un hervéista soggiunge, per esempio, che «la bandiera della patria bisogna buttarla sul letamaio» dice una cosa sciocca. Perchè se, così parlando, egli allude alla «patria» - come paravento adoperato dagli affaristi per divorare i milioni delle forniture militari - noi pensiamo che «la bandiera della patria» non può nè deve essere a disposizione di codesti signori.

O per «bandiera della patria» s'intende proprio ciò che è, vale a dire il simbolo che rappresenta il nostro paese nativo, allora quella espressione è sciocca ed errata, perchè la patria - come tale - è una realtà storica, un prodotto naturale della evoluzione umana.

Pensare altrimenti, sarebbe come dire che la proprietà individuale dei mezzi di produzione non è una realtà storica, prodotto naturale dell'evoluzione umana, ma è soltanto il frutto della malvagità e cupidigia dei singoli proprietari e della loro classe in genere!

Il pensiero socialista ha superato - per la proprietà individuale - questa fase primitiva e sa che la proprietà individuale è succeduta, gradualmente, nei secoli, alla precedente proprietà *familiare* [illegible] alla proprietà comune, per un processo [illegible], che si completerà appunto con un ritorno (non puro e semplice, ma con la elevazione integratrice delle fasi sociali precedenti) alla proprietà *sociale* dei mezzi di produzione.

Lo stesso per la patria... quella vera e reale, non quella dei patriottardi, affaristi e fornitori [illegible].

Ogni uomo ama il suo *villaggio* nativo, più [illegible] *regione* cui appartiene, per il dialetto materno, [illegible] d'infanzia, le abitudini comuni; ma esso - per ragioni analoghe - ama la sua *regione* più della *patria* (o della *nazione*) a cui appartiene.

Però, mentre nell'umanità primitiva ed anche medioevale (per la rarità e difficoltà delle comunicazioni anche interprovinciali) l'amore pel proprio villaggio e città era unito con l'odio contro la città vicina (e fiorentini e pisani si facevano guerra...), ora, nel secolo XX, l'essere *lombardo* non implica odio contro i *piemontesi* o i *toscani* o i *napoletani*. Ci sentiamo tutti italiani, per quanto ciascuno di noi preferisca vivere (salve le eccezioni più o meno forzate) nel proprio paese e nella propria regione.

Orbene «il sentimento della patria» per molti, anche in buona fede, implica ancora l'avversione verso le patrie altrui. E ci sono ancora degli italiani che sentono antipatia per gli austriaci o per i francesi... come i fiorentini del tempo di Dante odiavano i pisani.

I socialisti fanno un passo più innanzi e più in alto. E dicono che come l'amore del villaggio o della regione nativa non ci impedisce l'amore per la patria grande (l'Italia, per esempio) - così l'amore per l'Italia non ci deve impedire la simpatia fraterna per ogni altro popolo d'Europa e del mondo.

In questo senso, dunque, l'*internazionalismo* non sopprime, ma eleva e nobilita l'amore di patria; così come «l'amore di patria» non ha soppresso, ma elevato e nobilitato «l'amore del campanile».

Sicchè, pur essendo *internazionalista* fin nel midollo delle ossa, io non sono *hervéista* - in quanto l'hervéismo sia una inutile violenza verbale contro la realtà presente della patria e dei sentimenti e dei legittimi interessi che essa rappresenta.

⁂

Ma l'*hervéismo* ha una portata anche più pratica. Come dottrina politica - e neanche in questo è nuovo, perchè non è che una rifrittura dell'inconcludente *tolstoismo* - esso predica che i soldati devono rivoltarsi alla disciplina militare; e alcuni *hervéisti* arrivano a stampare che, per esempio, se in uno sciopero gli ufficiali ordinano ai soldati di sparare contro gli operai, i soldati devono invece sparare... contro gli ufficiali.

Ora queste sono vere e proprie aberrazioni.

La rivolta o la *diserzione* (che l'*hervéismo* chiama *sciopero dei soldati*) non risolve la questione nè può sopprimere il militarismo - come non l'ha soppresso il rifiuto di portare le armi che molti fanatici seguaci di Tolstoi hanno opposto ed oppongono, pur subendo il carcere per non voler prestarsi al servizio militare.

E' la solita utopia artificialista.

C'è della gente (io ho sentito un avvocato anarchico fare questo ragionamento sul serio), c'è della gente, per esempio, che dice: se *tutti* i muratori si rifiutassero di costruire delle chiese o delle carceri o delle caserme, lo Stato sarebbe ridotto all'impotenza.

Sì, certo - se *tutti*...

Ma è in questo «se tutti» che sta l'utopia.

Ed è proprio la storiella che per prendere un passero basta mettergli un granello di sabbia sulla coda.

Il guaio è che nè il passero viene a voi così vicino, nè in *tutti* i muratori si può mettere l'idea di non costruire più chiese nè carceri nè caserme.

Nell'immenso serbatoio della vita c'è sempre - come eredità del passato e come risultante del presente - un numero più o meno grande di uomini adatti per fare i *krumiri*... così tra gli intellettuali come fra i manuali.

Quindi gli *hervéisti*, che (stando però a casa o scrivendo degli articoli e non trovandosi in caserma) predicano ai coscritti di non sottostare alla disciplina militare, fanno dei martiri inutili ed... incoscienti.

E peggio fanno quando consigliano loro l'omicidio, dicendo loro di sparare - non in aria, come diciamo noi - ma contro altri uomini, sol perchè vestiti da ufficiali.

Per queste ragioni io son contrario all'*hervéismo* e mi è caro ricordare che al recente Congresso socialista il segretario della Federazione nazionale dei giovani socialisti ha dichiarato apertamente che questi fanno della propaganda *socialista*, anche in fatto di antimilitarismo e non dell'*hervéismo* o del *tolstoismo* o qualsiasi altra illusione di individualismo più o meno violento.

Enrico Ferri.

Quelli che fecero la Patria.

— Hai avuto la «*ricompensa nazionale*»?
— Sì: tredici e sessanta...
— E pensare che noi *facemmo* l'Italia...
— .... ed i nuovi *guerrieri* se la mangiano!...

La guerra e le nazioni latine

Da quasi mezzo secolo si svolge un fenomeno curioso e degno di considerazione nelle nazioni europee che erroneamente si denominano razze latine, un fenomeno che ha suscitato l'allarme: la inabilità cioè alla guerra. Italia, Spagna, e anche Francia non sanno più vincere, non sanno far più la guerra, malgrado che abbiano eserciti e navi e spendano tesori a danno dei popoli. Ma non è deficienza di valore individuale, chè vi sono infiniti esempi di questo, è deficienza di quel che dicesi spirito militare.

Nelle battaglie non è il valore individuale che porta alla vittoria, non è la lotta del singolo milite che porta all'esito fortunato, ma la compattezza della massa nella quale ogni milite si fonde e s. a. [illegible] per renderla grave e pesante. Inoltre vi deve essere un altro carattere che renda dinamica questa massa umana che si lancia alla lotta, lo spirito militare e guerresco. Questo faceva vincere i Romani, i [illegible], semibarbari come erano, portavano con tale carattere tutti gli altri del soldato antico e primitivo, cioè l'amore della preda che è una forma [illegible] conquista, premio della vittoria, ottenuta col sangue e con la distruzione. E così si manifesta anche oggi fra i popoli selvaggi e semiselvaggi, come sono gli abissini e altri.

Oggi il soldato deve essere un uomo civile che deve rispettare la donna e la proprietà del nemico: deve soltanto combattere per vincere e spesso anche quando non è in pericolo la patria e il focolare domestico; la sua deve essere abilità ginnastica che si acquista nelle caserme e in piazza d'armi. In un dato giorno questa pacifica abilità si deve volgere e dimostrare inopinatamente nelle battaglie sanguinose, quando soltanto la sua preparazione ha il carattere pacifico e temporaneo. Ne basta: il soldato deve uccidere e farsi uccidere per disciplina, per comando, e deve restare fermo nelle file per abitudine acquistata pacificamente in piazza d'armi e per timore di una grave punizione. Vincitore, non gli resta null'altro che un segno vano di aver partecipato oscuro e innominato alla vittoria; vinto, o la morte o la prigionia, l'umiliazione sempre.

Però nel calore della mischia avviene un fatto senza il quale battaglia non si fa, cioè si svegliano gl'istinti selvaggi per una moltiplicazione d'eccitamenti: e il soldato per poco, fino all'esaurimento delle sue forze, può acquistare le condizione dell'uomo primitivo. Come l'ira negli uomini si accresce nella lotta e nella controversia, così nella battaglia si evoca l'istinto sanguinario e guerresco. Ma tutto questo è un fenomeno temporaneo, perchè è soltanto un ricordo che assume le forme d'un fatto presente e per qualche tempo, e non una condizione reale del combattente.

Ora se esaminiamo sotto questo aspetto i popoli latini e più propriamente a dirsi mediterranei di Europa, primo di tutti l'italiano, troviamo che lo spirito guerresco si svolge smisuratamente nelle epoche gloriose di Roma, e perchè esso era semibarbaro, e perchè la guerra di conquista era lo stato continuo e normale, direi, di Roma. Un soldato romano si addestrava alle armi, al campo, e assisteva a molte battaglie in molte parti del mondo impinguandosi di preda e saziandosi di sangue e di violenza: differiva di poco o nulla da un abissino condotto da Menelich alla conquista degli Italiani, veterano, riceveva per compenso un posto nelle colonie e un campo da coltivare.

Scompaginata l'Italia, nel medio evo e fino a qualche secolo addietro, rimase il soldato professionale predone e feroce; e basterebbe leggere le gesta del Piccinino e del Carmagnola per avere un'idea orribile e raccapricciante di tali masnade selvagge. Nè diverse erano le soldatesche dei papi e dei Normanni, e degli altri predoni, che la storia qualifica come conquistatori. Quel che sono i Dervisci nel Sudan furono tutti codesti soldati e conquistatori in Italia; e mentre noi sentiamo orrore leggendo le scene di sangue e di violenza di codesti fanatici mahdisti, dimentichiamo quello che per molti secoli facevano le nostre soldatesche, altrettanto feroci e ladre.

Ma quando s'incominciò a stabilire gli eserciti stanziali e permanenti, s'incominciava anche a trasformare il tipo e il carattere del soldato; si spogliava della ferocia, s'impediva dalla rapina e dallo stupro, e la sua azione si limitava alla sola lotta in campo. Questo doveva necessariamente trasformare anche il carattere delle popolazioni e le loro relazioni con lo spirito guerresco e militare, e questa trasformazione è avvenuta più o meno completamente.

Dopo la maggiore espansione dell'impero romano, incominciò l'atrofia militare in Italia, lenta, intermittente qualche volta, ma progressiva sempre; si compiva con la divisione d'Italia in molti Stati, e oggi par quasi non si trovi che uno stato rudimentale [illegible] spirito militare; e così tutti gli sforzi che si vogliono fare per ricondurre questo organo ridotto alla funzione integra e completa, sono inutili. Prova evidente ne è che negli ultimi 50 anni, dal 1848 in poi, ogni battaglia è perduta e in mare e in terra. Manca il comando, manca lo spirito militare, manca tutto quel carattere che dà all'esercito la possibilità della vittoria: mentre individualmente il soldato è valoroso, oscuro ma eroe, il comandante intelligente e valoroso anch'egli, e muore sul campo come un soldato. Nulla vale e nulla varrà. La Francia ha mostrato lo stesso fenomeno, e la disfatta assoluta subita nel 1870 ha mostrato la debolezza di un organo sociale che è in atrofia e invano si vuole far funzionare integralmente. La Spagna ha mostrato pari inettitudine, direi elementare, nella guerra con l'America, e la Grecia è stata nell'ultima sua guerra veramente ridicola.

La possibilità della guerra è rimasta ai semibarbari in Europa. La Germania, così avanti nelle opere civili e nel lavoro intellettuale, da sopravvanzare le nazioni mediterranee, non ha ancora subito l'involuzione militare a quel grado di queste: ma ne è sulla via, e ciò perchè i tedeschi ancora hanno, sotto la rapida evoluzione intellettuale, la barbarie primitiva; il loro imperatore è un Siegfried, uno del medio evo. Pei russi la guerra potrebbe essere la funzione più sviluppata, perchè sono ancora i più barbari d'Europa. E' una decadenza pei popoli mediterranei, dunque, se sono diventati inabili alla guerra? *No, io risolutamente affermo: questa inabilità, ad una funzione sociale che è tipica dei popoli barbari e primitivi, è indizio di superiorità acquistata nel corso della storia e degli avvenimenti; è principio di una nuova direzione di energia e di evoluzione sociale più perfetta; è dimostrazione evidente che tali popoli si sono spogliati della barbarie e [illegible] l'aspirazione universale della pace come un fenomeno organico, che la guerra è un disastro pei vinti e pei vincitori, e amano riposarsi nelle opere civili.* In questo, come in altri avvenimenti, la stirpe mediterranea ha preceduto tutte le altre malgrado oggi apparisca inferiore nello sviluppo industriale, le cui cause non è qui il luogo di determinare; e ciò perchè in essa gli uomini di genio sono numerosi.

Lasciamo dunque, italiani, le armi che non sono più per le nostre mani, ed [illegible] con l'energia che ci rimane, alla superiorità cui siamo destinati.

Giuseppe Sergi.

Militarismo comparato

Nulla giova meglio a dimostrare l'assurdo del militarismo quanto lo studiarlo col sistema comparato.

I militaristi italiani hanno un sacco di buone ragioni per dimostrare ogni due o tre anni la necessità di aumentare quelle spese militari che due o tre anni prima avevano strappato alla servilità del parlamento e alla dabbenaggine del popolo colla solenne promessa che esse sarebbero rimaste oramai per sempre consolidate.

Quelle ragioni le conosciamo tutti: la più grande Italia, la questione dell'Adriatico, l'Albania, la necessità di essere pronti nel caso non impossibile d'una conflagrazione europea, ecc. ecc.

Ora, i militaristi italiani non hanno presente questo fatto singolare che anche in Isvizzera, per esempio, c'è un partito militarista, e fortissimo e tanto forte che comprende persino buona parte dei socialisti svizzeri specialmente di lingua tedesca.

E anche in Isvizzera i militaristi hanno un sacco di buone ragioni: la difesa delle nostre libertà, la protezione dei nostri naturali baluardi montani, la necessità di far rispettare la nostra neutralità se un belligerante volesse violarla.

Orbene, quando un militarista italiano si accorge che esiste anche un militarismo svizzero, la sua ilarità non conosce confini. Ma guardate un po'! — sentite esclamare; Anche la repubblichetta elvetica vuol fare la grande potenza. Anche i cioccolattieri neo-castellani e i formaggiai vernesi vagheggiano una *greater Switzerland*! Poveretti. Ma non vedono che non ostante tutti i loro sforzi militareschi l'Italia sarà sempre in grado di mangiarsi in un boccone il Ticino, la Germania Zurigo e Basilea, la Francia, Ginevra e Losanna? Ma non vedono che tutti i loro sforzi militareschi sono dunque inutili giuochi da fanciulli? La rana vuol gonfiarsi per diventar grassa come il bue! A quando una marina svizzera?

Il militarista italiano che così ironizza il militarismo svizzero non si avvede che l'identica ironia e le stesse critiche potrebbero con piena ragione essere rivolte al militarismo italiano da un militarista tedesco, inglese o nord-americano.

Noi non conosciamo la Serbia, il Montenegro o la Repubblica di Andorra. Ma siamo pronti a scommettere che anche in ciascuno di questi paesi vi è un partito militarista il quale ha ragioni particolari, tutte ottime s'intende, per sostenere la necessità di aumentare le spese militari.

Ed ecco che noi vedremmo allora il militarista svizzero, deriso da quello italiano, il quale a sua volta è deriso da quello tedesco, ridere dal suo lato a crepapancia sul militarismo serbo, montenegrino, o della repubblica di Andorra.

La questione è che la verità non la si scorge mai se non nell'ambito dei fatti che riguardano gli altri, perchè questi fatti noi li percepiamo con perfetta obbiettività e senza che le passioni personali, il soggettivismo, l'«egocentrismo» o il «patriocentrismo» che ne è una derivazione) ci alterino la visuale. Sicchè la verità sul militarismo andorrano è scorta bene dal militarista svizzero; la verità sul militarismo svizzero è scorta bene dal militarista italiano; ma, alla sua volta, il militarismo italiano è giudicato con verità solo da chi lo guarda con gli occhi con cui lo guarderebbe un militarista nord-americano, per il quale, naturalmente, l'Italia, questa insignificante nazioncula del vecchio mondo, grande neppure come uno Stato dell'Unione, quando vuol mettersi a fare del militarismo e ad atteggiarsi a grande potenza, è assai più rana di quel che non sia la Svizzera rispetto all'Italia stessa.

Dal punto di vista pratico e della *realpolitik*, così spesso invocato dai nostri militaristi, solo alle quattro o cinque nazioni che uniche oramai fanno la storia è ragionevolmente lecito essere militariste. Di fronte a quelle, le altre, l'Italia, come la Serbia, come il Montenegro, come il Portogallo, come la Svizzera, sono da considerarsi alla stessa stregua di impotenza, o, in quanto vogliano gareggiare colle prime, di ridicolo: e il militarismo di queste altre nazioni secondarie risulta storicamente altrettanto vano, quanto ci appare essere stato rispetto a Roma antica il militarismo del Sannio o quello della Grecia.

GIUSEPPE RENSI

L'adesione di Costa e Colaianni

Riva sul Garda, 2[illegible] settembre 1907

Io questi giorni soltanto ho ricevuto la vostra lettera.

Una parola dal cuore ai giovani socialisti la dissi già ad un vostro Congresso, e non potrei che ripeterla oggi. Ma [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible]; però vi bastino i miei [illegible] gli [illegible] [illegible].

A. COSTA.

[illegible] settembre 1907

Chiedo scusa se riscontro tardi la vostra del [illegible] rispeditami da Castrogiovanni in ragione [illegible].

Non esito a dirvi come la penso sul movimento che fa capo all'Avanguardia.

Anzitutto lodo incondizionatamente che i giovani si occupino e s'interessino alla politica: chi di politica si occupa nella giovinezza fa la migliore ginnastica morale e intellettuale. E poi le iniziative generose ed utili non possono venire che dai giovani.

Ignoro con precisione il programma dell'Avanguardia, ma da ciò che vagamente ho letto temo che la gioventù socialista sia un poco infetta dalle dottrine dell'Hervé, che io detesto. Sono un antimilitarista in quanto c'è da combattere una casta che assorbe le migliori risorse del paese, in quanto può essere strumento di oppressione politica e sociale; ma io sogno Cattaneo e voglio tutti militi, nessuno soldato, *in guisa che all'occorrenza la patria venga difesa assai più efficacemente, che col sistema attuale, dallo straniero.*

Abbiatemi cordialmente vostro

NAPOLEONE COLAIANNI

Militarismo e Clericalismo.

— Lasciate che strillino pure quei ragazzi, tanto finiremo per aver ragione sempre noi.
— Se saremo bene d'accordo, una mano...
...lava l'altra....
— ...e tutte e due *sfregano... il popolo*

Il nostro esercito vittorioso!

L'esercito regolare agli ordini di Carlo Alberto fu ignominiosamente sconfitto nella prima campagna a Custoza ed a Novara; vinse con Vittorio Emanuele II nella campagna che culminò nella battaglia di Solferino e S. Martino, fu sconfitto di nuovo a Custoza, mentre sul mare cadevano orgogli e speranze nelle acque di Lissa.

La vittoria [illegible] e S. Martino fu ottenuta con l'aiuto delle armi francesi, e il senatore prof. Augusto Pierantoni ne dà questa spietata statistica nel suo volume «Brigantaggio borbonico papale» a pagina XXV: *a Solferino su 2313 morti degli alleati erano italiani 691; su 12162 feriti erano italiani 3572; su 276 dispersi* **vi furono** (chi [illegible]) **258 italiani!**

Or si può onestamente chiamare Solferino una vittoria di queste istituzioni militari?

La Lombardia fu conquistata dunque con armi francesi, e Napoleone III ne ottenne in compenso Nizza e Savoia. Modena, Parma, la Toscana e le Legazioni *scacciarono per loro conto* i padroni e si unirono col plebiscito al Regno d'Italia; la Venezia fu *regalata* da Napoleone III che l'aveva *ottenuta* dall'Austria dopo Sadowa; tutto il regno napoletano fu il *magnifico dono* di Garibaldi. La breccia di Porta Pia fu la *parodia* di una battaglia, e si narra che il generale Cadorna recitasse il rosario mentre sparava il cannone.

Noi dobbiamo dunque la patria a queste istituzioni militari?

E dopo il 1870?

Oh! dopo la storia si fa assai più triste, ogni sua pagina è tutt'altro che gloriosa!

Dopo venne l'Africa, di cui Adua ed Abba Carima sono le tappe vergognose.

Cosicchè questo militarismo, considerato al lume positivo della storia, non può contare che quelle vittorie le quali cominciarono da Fantina e da Aspromonte, e si seguirono ininterrotte a Caltavuturo, a Candela, a Berra, a Giarratana, a Castelluzzo, a Grammichele, a Taurisano, non contro nemici d'oltre confine, ma contro fratelli della stessa patria.

X.

Il congresso borghese per la pace...

E' stata nominata una commissione per redigere un appello alla stampa... L'appello invita la stampa a dare maggior importanza alla questione internazionale ed a propugnare una soluzione conforme alla scienza politica ed all'interesse dei popoli. In un ordine del giorno s'invita lo Stato a stanziare sollecitamente nel bilancio una somma per la diffusione delle dottrine pacifiche. — Oh che bella festa, o che bella festa! Ecco un congresso pacifista! Il *Corriere della sera* che riferisce sembra ridere furbescamente sotto i baffi autorevolissimi. Noi sghignazzeremo addirittura, quanto ci permette la pancia giovanile... Magnifica la pace propugnata per mezzo di appelli ai giornali: ai giornali pagati da quei borghesi che hanno interesse a marocchinare!

Ineffabile la propaganda pacifica fatta dallo stato borghese, capitalista e perciò guerrafondaio ed imperialista! Ecco: non sarebbe stato più spiccio che l'appello fosse stato redatto così? l'dite: *Ai signori capitalisti. Visto che la vostra professione è in contrasto insanabile con la parte maggiore dell'umanità, ecc., vi facciamo caldo invito a volerla mutare in un'altra di comune utilità e gradimento. I posteri ve ne saranno grati. Saluti affettuosi. — Società [illegible] [illegible] Nazionale.* Vi piace?

Francamente, a parte gli scherzi, i giovani socialisti batteranno ben diversa strada, più aspra e dolorosa sì, ma la sola che ci condurrà alla vittoria. E' una coscienza nuova che noi vogliamo dare ai giovani proletari, che la borghesia costrinse sinora ad ammazzare proletari, sfruttati come loro. E un giorno l'Internazionale proletaria risponderà all'ordine [illegible], come risponde il mulo stanco degli sproni e della [illegible] sanguinose. Altro che filantropici [illegible]!

Il carro della pace avanzerà [illegible] per i muscoli forti del proletariato bove non più. [illegible], mentre voi, o grilli pacifisti, starete [illegible] [illegible] affaccendati sul timone [illegible]. — Che fate, o grilli, costì? - interrogherà la [illegible] con ironia severa. — Che facciamo? - risponderete, siamo qui coi bovi a tirar [illegible] il carro [illegible]

Antimilitarismo positivo

Se vogliamo veramente fare dell'antimilitarismo una piattaforma di agitazione politica efficace, è necessario che ci mettiamo bene d'accordo sul carattere essenziale di questa agitazione e che da essa conseguentemente e nettamente escludiamo quelle esagerazioni di cui in Francia si è fatto paladino il prof. Hervé colla sua propaganda per la diserzione in massa dinanzi al nemico, per lo specioso pretesto che il proletariato è indifferente alle forme di governo «borghese» e che per gli operai francesi torna tutt'uno l'essere retti col sistema repubblicano personificato nel «presidente Loubet» oppure comandati a filo di spada da un gruppo di generali e di colonnelli agli ordini del «Kaiser» tedesco.

Queste esagerazioni o per dir meglio queste pazzie fanno evidentemente un gran torto alla causa antimilitarista assai più che non le facciano i misticismi di certe sette religiose e le teorie della «non resistenza al male» professate dal Tolstoi.

Credo, quindi, che se gli antimilitaristi italiani ... metto in prima linea i lavoratori della terra ... industrie — vogliono fare della buona ed utile propaganda, essi devono avere il coraggio di ripudiare ... solidarietà coi pazzi e coi criminali, che, o per ... bilio mentale o per puro desiderio del disordine, ... sino all'assurdo di negare uno dei postulati ... della scuola socialista e della scuola economista, che cioè le «patrie» sono delle fasi ... della evoluzione della società e che, per il ... to, nelle patrie «organizzate ed associate gra... ... te per la difesa della pace e della libertà» ... garanzia dell'avvenire civile e ...

... presente organizzazione della società, anche ... liberi e comparativamente più evolute ... la Francia e l'Inghilterra, ci sono molti e ... e il militarismo, degenerazione del sentimento patriottico che mira a far con... la difesa della patria o meglio dell'interesse ... di tutti i cittadini, nella difesa di alcuni interessi privati o di casta insieme coalizzati ... questo è il militarismo che noi dobbiamo svelare in tutte le sue ipocrisie ed in tutte le sue menzogne ... battere senza posa e senza quartiere.

Il proletariato industriale ed agricolo deve essere all'avanguardia di questa nostra lotta per la civiltà e la pace. Perché il proletariato è quello che sopporta tutti i danni e non partecipa ad alcuno dei vantaggi del militarismo.

... un gruppo di industriali e fornitori è riuscito a ... nelle spese per l'esercito e la marina militare ... generosa sorgente di guadagni se le carriere militari e quelle congiunte della amministrazione civile ... riservate ai cadetti delle famiglie aristocratiche aprono ai giorni nostri uno sbocco largo e ... ad una parte notevole dei figliuoli di una borghesia intorpidita e scarsa di iniziative quanto desiderosa di addossare allo Stato i suoi carichi famigliari, ... nessuna sorta di compenso il militarismo fornisce al proletariato, al quale si limita a chiedere in caso di guerra non difensiva un orribile e non giustificato tributo di sangue e, pur nella pace cosidetta armata, ... meno crudele tributo sotto la forma della ... obbligatoria e delle imposte eccessive specialmente delle tasse sui consumi di prima necessità.

... come recentemente ha fatto il Brunetière ... sul serio sostenere che il militarismo fa vivere e prosperare una quantità di industrie, le quali, mancando loro l'alimento dei bilanci militari, cesserebbero di esistere anche con danno degli operai che sono impiegati, basta ricordare la arguta risposta che ad una simile stranissima argomentazione ha fatto il dott. Richet.

Anche le malattie e la morte danno lavoro ad un gran numero di persone: medici, farmacisti, infermieri, impiegati delle pompe funebri, costruttori e custodi di cimiteri, becchini, ecc., ecc. Ebbene, dovremo noi concluderne che il bene della umanità consiste nello sviluppare il più possibile questo genere di industrie e di occupazioni?

È notato che trattandosi di malattie e di morte, ci troviamo di fronte ad uno di quei fatti ineluttabili della natura, contro di cui è assai limitato il potere degli uomini, mentre il militarismo non è, o almeno non ... che una degenerazione del sentimento di patria ... penitenza nazionale in contrasto aperto colle ... condizioni che portano le società civili ad una ... intesa pel razionale sfruttamento della terra, ... trovano sparse.

EDOARDO ...

La patria borghese

vista dietro il palcoscenico della «sua politica».

Come avevamo promesso, abbiamo dedicato questo numero completamente all'antimilitarismo (le corrispondenze inviate saranno riassunte al prossimo numero) aumentando considerevolmente la tiratura e inviando a quasi tutti i compagni che ritirano l'"Avanguardia„ un numero di copie superiore all'ordinario. Noi ci auguriamo pertanto che saranno tutte esaurite (ne conserviamo un'altro migliaio di copie per le ordinazioni successive) e che se ciò non avvenisse le sezioni a loro spesa distribuissero gratis le copie invendute ai coscritti autentici, ai quali occorre dirigere in particolare modo la propaganda.

Notiamo che alcune sezioni hanno già ordinato alcune centinaia di copie di questo numero, per mandarle gratis a tutti i coscritti del paese, che altrimenti non avrebbero sentito la parola dell'antimilitarismo.

L'esempio è da imitarsi specie da quelle sezioni che, per ragioni particolari, non potranno tenere il comizio per i coscritti.

Per supplementi di ordinazioni dirigersi all'Amministrazione dell'"Avanguardia„ Via S. Claudio 57.

L'esercito futuro.

L'ultimo soldato fedele della borghesia.

"Contro la guerra per la pace„

E' questo il titolo di un meraviglioso articolo di Lucio d'Ambra, un giovane letterato, che sere fa pubblicava l'ufficiosa *Tribuna* al posto d'onore, e nel quale si commenta un recente libro dello scienziato francese Charles Richet: *Le passé de la guerre et l'avenir de la paix*. Ben consci dell'importanza del fatto ben lieti di veder confermate dalla parola serena della scienza le nostre teorie e di trovare in essa l'aiuto e lo sprone nella nostra santa battaglia contro il militarismo, noi volentieri riassumiamo lo scritto di Lucio d'Ambra, ponendone in rilievo le parti principali e più recise.

Charles Richet, che vive tutta la sua vita di pensatore e d'investigatore nel gabinetto anatomico, ben ha potuto vedere «quale inestimabile valore rappresenti un'esistenza umana e comprendere quanto grande e criminosa follia sia quella di gettarla in guerre fratricide, invece di consacrarla, sia essa grande o piccina, chiara od oscura, nella pace e nel lavoro, alle feconde e serene conquiste che la scienza attende e prepara per migliorare il destino del mondo ed il destino degli uomini.

Ma oltre che per il valore inestimabile che ha la vita umana, la guerra è da condannarsi per lo sfacelo economico ch'essa apporta ad ogni nazione belligerante.

«Nel '70 la guerra franco-prussiana costò alla Francia più di *quindici miliardi in sei mesi*, ossia due miliardi e mezzo al mese, ottanta milioni al giorno».

Non solo la guerra ma lo stato stesso della pace armata apporta lo sfacelo economico.

«Dalla Gran Brettagna che per l'esercito di terra e di mare spende circa due miliardi all'anno, alla Francia che spende circa un miliardo, *alla nostra Italia che spende circa mezzo miliardo*, alla tranquilla Norvegia che spende più di 100 milioni, tutte le nazioni spendono complessivamente sette miliardi all'anno per la cosidetta difesa nazionale».

Se poi calcoliamo le perdite della non produzione di cinque milioni di cittadini europei che sono ogni anno sotto le armi, perdite che devono calcolarsi a sei miliardi, e più gli interessi del debito pubblico, otteniamo un totale spaventevole di diciannove miliardi che l'Europa consacra ogni anno al militarismo. Calcolando a cinque persone l'ammontare di ciascuna famiglia (l'Europa ha trecento novanta milioni d'abitanti) e le famiglie sommando a ottanta milioni, veniamo a scoprire che ciascuna famiglia paga 240 lire all'anno per la pace... armata.

Questi i calcoli dello scienziato.

E' falsità - grida Charles Richet - l'affermare che le società moderne sono civilizzate. Esse sono società militari. E società militari è sinonimo di società barbare. E questa barbarie è il più grande ostacolo alla felicità degli uomini.

Tale il pensiero dell'uomo sereno di studio, che abbandonato per breve ora il gabinetto e la tavola anatomica si slancia nella vita umana e sociale, quale essa è oggi, e inorridito da tanto spreco di energie e di forze grida all'abbominio e implora la sua cessazione. E dal processo ch'egli fa al militarismo, noi - ripeto - prendiamo nuova lena per la nostra lotta contro l'ostacolo più forte delle rivendicazioni economiche del proletariato contro il ... organizzato, contro il parlamento senza idealità, e con esso contro i governanti inetti e mendaci, nobilissimi alleati degli innumerevoli succhioni che dominano sopra il nostro infelicissimo paese.

M. P.

FARSA MILITARE

(Bozzetto).

I.

(La mensa in quartiere). Quattro subalterni, i più... economici!... divorano un gran piatto di pasta e fagiuoli.

Il sottotenente Cadeo, con un sospiro, raccoglie l'ultima cucchiaiata nella scodella.

— Ne fanno sempre poca della minestra, non lo sanno che il mattino si ha fame, specialmente dopo l'intellettuale gran rapporto del comandante il battaglione!

Il tenente Soano:

— Avete sentito? In un discorso di trentacinque minuti, sette errori di grammatica e undici di ortografia! Eccoli qui tutti registrati (Cava di tasca un piccolo *carnet*, su cui ognuno getta lo sguardo ridendo).

Il tenente Boris, divorando un panino nell'attesa che giunga l'immancabile *fricandeau* con patate (poco *fricandeau* e molte patate!..):

— Ne avrei una carina da raccontarvi... (ride abbiando il sottotenente Ronta che non ha ancora alzato il naso dal piatto: egli ha la razione più abbondante degli altri in cambio del vino che non consuma perché astemio.

Tutti sorridono, finché Ronta si accorge che si allude a lui. E' piccolo, collerico e permaloso: porta un enorme paio di lenti, sopra un gran naso rosso, ed è lievemente balbuziente. Guarda Boris cominciando ad irritarsi:

— Che... che hai tu con me... e pe... perché mi guardi?

Boris, cercando frenare le risa:

— Ho una cosa da dirti. L'ho saputa per caso ma mi prometti di non compromettermi?

Ronta, togliendosi le lenti con rabbia:

— Ma la... fa presto, perdio.

Gli altri prestano attenzione, e un principio di ilarità è sul viso di tutti.

Boris, sforzandosi a mantenersi serio:

— Ho sorpreso il maggiore Sisto e il capitano Pavonetti che parlavano delle tue note caratteristiche: sai che cosa t'hanno messo!?.

Il sottotenente Ronta non è più che un immenso punto interrogativo.

— Che... che cosa?

Boris, con faccia contrita:

— Dedito al vino!!! Forse perché hai il naso rosso!

Una risata fragorosa che fa tremare nel piatto il *fricandeau* allora giunto, scoppia dalla gola dei tre ufficiali. Ronta, con le lenti di traverso, e il naso più rosso che mai, urla con quanto fiato ha in gola:

— Ma... maiali, me la pagheranno, pe... perdio, me la pagheranno!

E in prova della sua innocenza ingoia furiosamente due bicchieri d'acqua.

II

In casa del capitano Pavonetti, comandante la quarta, sono le dieci. La signora Eufemia Pavonetti, con una veste da camera molto succinta e lievemente infrittellata, le ciabatte ai piedi, e le mani sporche di tutto, si arrabatta per la cucina, urlando furiosamente perché l'acqua per la pasta asciutta non bolle ancora.

L'attendente, un pezzo di napoletano più largo che lungo, con un paio d'occhi a fior di testa che sembrano due ova al tegame, passeggia indifferente e rassegnato con un marmocchio sudicio fra le braccia, che strilla, gli dà calci, e si pulisce rabbiosamente le mani sporche sul cappotto del... governo!

Altri cinque marmocchi dai tre ai nove anni, ugualmente sudici e petulanti, si divertono ad attaccarsi, per turno, al cappotto del pover'uomo sospendendovisi con grandi urrà di gioia, e facendosi trascinare da quel disgraziato che imperturbabile seguita a cantare la nenia per addormentare quello che ha in braccio.

La signora Eufemia con un gran ventaglio da cucina soffia furiosamente sotto il fornello: torna a guardare nella pentola che non vuol bollire. Allora si volta inviperita verso l'attendente e gli urla alzando al cielo le mani tinte di carbone:

— Siete il soldato più stupido di tutto il battaglione voi. Da stamane che siete in casa non avete fatto nulla, non siete buono a nulla... io lavoro e voi mi guardate. Ecco tutto quello che sapete fare. Vergognatevi di rubare così il mensile che vi diamo!

Il soldato Pasqualoni si ferma in mezzo alla cucina e guarda la signora Eufemia con la solita faccia rassegnata. Sospira profondamente.

La signora, sempre più invelenita:

— Non rispondete, eh?

Il soldato Pasqualoni, con un secondo sospiro:

— Signora, è da le sei di stamattina che passeggio con questo ragazzo in braccio (lo alza in aria come l'offrisse a Dio!). Neppure al rancio sono potuto andar.

La signora un po' più calma, perché finalmente ... bolle:

— E perché non l'avete detto? Siete voi che dovete pensarci al vostro rancio. Invece lasciate sempre passare l'ora per costringere noi a darvi da mangiare.

Il misero Pasqualoni riprende la passeggiata, e mentre il marmocchio strilla con più rabbia di prima, egli mormora in un terzo sospiro:

— In sei mesi che sono in questa casa, non ho ancora veduto nè un mensile, nè un pezzo di pane. Ah! madonna, che brutto mestiere!!

Una scampanellata violenta. La signora, con un salto:

— Pasqualoni, presto muovetevi è il padrone non sentite?

Pasqualoni corre alla porta: entra il capitano Pavonetti, che senza guardare in faccia nessuno si dirige alla pentola dove gorgoglia la pasta asciutta. Da un'occhiata di traverso alla moglie e al soldato e dice sbattendo il coperchio della pentola sul fornello:

— In due non siete buoni a preparare una minestra per ora venuta. Eh, che bella cosa la famiglia.

La signora Eufemia, con calma e premura:

— Non t'inquietare, Romualdo, fra cinque minuti è in tavola. Capisci, debbo far tutto da me, senza una serva che dia almeno una mano e con questo cretino che non capisce nulla e che non ha voglia di far nulla.

Quarto sospiro del povero Pasqualoni.

Il capitano Pavonetti senza dir altro, volge le spalle alla pasta asciutta e alla moglie, e si avvia a testa bassa nella saletta da pranzo, seguito dai cinque marmocchi che in segno di festa gli abbracciano le gambe, strofinando i musini sugli stivali impolverati. Pavonetti fa dei gesti di persona infastidita, e con un paio di bestemmie si libera dalla prole che torna in cucina.

Getta lontano il berretto e butta la sciabola sopra un baule che funge da divano, poi chiama con mal garbo:

— Pasqualoni!

— Comandi!

E il disgraziato fantaccino, dopo aver deposto il marmocchio che finalmente dorme, si presenta piantandosi sull'attenti.

Il capitano Pavonetti lo guarda di sotto in su per due minuti, e poi gli urla sul naso:

— Pasqualoni, voi siete il soldato più sudicio della compagnia, fate schifo!

Pasqualoni, sempre sull'attenti:

— Signor sì.

Il capitano Pavonetti, con un crescendo di rabbia:

— Ma perdio, perché non vi pulite? debbo aver sempre delle grane per voi, sporcaccione.

Pasqualoni, stoicamente impassibile:

— Io mi pulisco, signor capitano, ma il suo ragazzo... ecco... specialmente quando la signora lo purga!..

Il capitano Pavonetti, furente:

— Basta, ho capito, andate all'inferno.

E il povero Pasqualoni vi corre, rientrando in cucina fra la signora Eufemia e i marmocchi festanti!

Il capitano Pavonetti si butta su di una seggiola dinanzi al grosso tavolo pronto per la colazione. Rivolta un piatto, e sul margine di un giornale che ha preso in sala di convegno si mette a fare dei conti. Man mano che le cifre spuntano, la faccia di Romualdo Pavonetti diventa più scura.

Entra trionfante la signora Eufemia con la pasta asciutta, e la colazione incomincia. Il capitano mangia con l'aria di un uomo che abbia un gran peso sullo stomaco.

La signora lo guarda:

— Romualdo, non ti senti bene?

Il capitano, a denti stretti:

— Già, non mi sento bene.

La signora, con aria pietosissima:

— Te lo dico sempre che tu lavori troppo, tu hai bisogno assoluto di riposarti almeno qualche giorno (Con voce incoraggiante): Datti malato!

Pavonetti, sbuffando:

— Non posso: nemmeno se crepo, nemmeno se crepate tutti, o se mi tirano una schioppettata nello stomaco. Capisci?..

Si guarda intorno, da un'occhiata ai marmocchi e una in cucina: i marmocchi mangiano ferocemente i maccheroni con le dita, su cui a tratti passano la lingua; l'infelice Pasqualoni cammina e canta la nenia.

Il capitano Pavonetti continua, cambiando voce e colore:

— Ho già mangiato trentasei lire dei fondi di compagnia, intendi? E se me la cavo dal non finire in galera, sarà un vero miracolo.

La signora Eufemia china la testa sui maccheroni, sospira, e mormora come Pasqualoni:

— Ah Madonna, che brutto mestiere!!!

* * *

Nell'ufficio del comandante il battaglione.

Il maggiore ha il naso su di un fascio di carte: come al solito, non ci capisce nulla.

Si sente, fuori, la voce del capitano più anziano che annunzia con aria baritonale:

— Signori ufficiali, a rapporto.

Due minuti di attesa, eppoi la porta si spalanca, e i signori ufficiali al completo si presentano al Gran Sisto! (come lo chiamavano fra loro i subalterni). Ronta ha il naso violaceo e gli occhi feroci dietro le lenti. Mentre Boris prepara il *carnet* per marcare gli strafalcioni del maggiore, questi alza lo sguardo, fa un gesto largo, tira il polsino della mano destra quattro dita fuori della manica, fa scintillare il brillante che gli splende al dito mignolo (i subalterni giurano su tutti i morti loro che è *chimico*) e comincia:

— Signori ufficiali! (tosse e tira fuori l'altro polsino) io li ho qui riuniti per portare a loro conoscenza una circolare del ministero (pausa per mancanza di parole). Questa circolare riguarda i richiamati, vale a dire, ecco dirò...

Boris ha già il lapis sul *carnet*.

— Come sanno, loro signori ufficiali hanno l'obbligo di spiegare ai soldati la suddetta circolare con parole acconce, alla portata di quelle menti che sono piccine, ristrette ecco.

Non può più andare avanti, suda e si fa vento coll'ordine del giorno.

Boris stenografa il discorso.

Un altro colpo di tosse; quindi si rivolge all'aiutante maggiore e lo invita a dar lettura della circolare.

Terminata la lettura, il maggiore Sisto riprende:

— Signori ufficiali, loro hanno capito perfettamente di che si tratta, sicché siamo intesi: parleranno a questi richiamati tenendo presente che costoro vengono... come debbo dire?.. da un ambiente falso corrotto, dalla mala vita, infine!

Tutti si guardano frenando a stento le risa.

Il maggiore continua con enfasi:

— Già, essi vengono da luoghi infetti, dove le loro orecchie non hanno sentito che parole ribelli!

Si compiace della frase: la ripete e continua:

— Sicuro, i facinorosi avranno sibilato alla loro ignoranza le infami teorie che distruggono i popoli, e che gettano i semplici nel fango, per servirsene come sgabello al loro infame trionfo!

«Signori ufficiali, loro m'intendono: io parlo del socialismo, è infine una figura rettorica che io presento, o per meglio dire un'apoteosi!!

Gli ufficiali si guardano strabiliati e non sanno più come contenersi.

Il maggiore con la testa eretta, lo sguardo fiammeggiante e con un sorriso di alta soddisfazione sulle labbra, continua alzando la voce:

— Infine loro mi hanno compreso. Noi siamo qui per il trionfo della santa causa, e dobbiamo opporre ferocemente la contro propaganda a quella dei tristi!..

Boris scrive furiosamente.

— Noi combattiamo per il re e per la patria, e sotto la nostra bandiera dobbiamo trascinare anche i ribelli, convertendoli a noi con tutta la forza del nostro braccio, e con tutto lo slancio della nostra intelligenza!!!

Gli ufficiali non si contengono più: qualcuno tosse qualche altro si soffia il naso: tutti hanno il fazzoletto alla bocca per soffocare le risate. Ronta si dibatte come un ossesso, borbottando furioso:

— Che ti ve... venga la morva!!

Il capitano Pavonetti che è vicino alla finestra tiene gli occhi fissi nel sottostante cortile della caserma.

Il maggiore accorgendosene:

— Capitano Pavonetti, che cosa guarda lei con tanta attenzione?

Pavonetti si scuote come avesse dormito un lungo sonno:

— Signor maggiore, guardavo un gruppo di richiamati sotto questa finestra.

Il maggiore con un sorriso bonario:

— Ah molto bene, bravi ragazzi! sono certo che stavano ad ascoltare quello che io dicevo; e sono ugualmente certo che ne faranno tesoro. L'ambiente fa molto, e vedranno che sarà facili portarli al bene. Una parola ben detta può tutto: credano che può tutto!

Sempre più contento di sè, si rivolge nuovamente al capitano Pavonetti:

— Crede che abbiano udito bene il mio discorsetto?

Il capitano Pavonetti lo guarda impassibile e gli risponde con profonda indifferenza:

— Forse, signor maggiore.

Il maggiore, piccato:

— Come, forse? si doveva capire se ascoltavano o no. Che cosa facevano mentre io parlavo?

Il capitano Pavonetti con la stessa faccia e lo stesso tono:

— Battevano il tempo sulle gavette, e zufolavano l'inno dei lavoratori..

L. M. C.

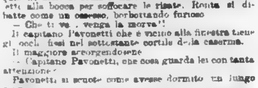

In questi tempi in cui le alte classi si danno piedi e mani legati al prete senza nemmeno l'onesta acqua della fede, è bene che i giovani sentano la missione di rompere questo triste indirizzo inneggiando al pensiero libero d'Italia vittima del prete e del militarismo.

Torino. CESARE LOMBRO...

Il militarismo e la pazzia

I giornali hanno dato a suo tempo notizia che molti casi di follia sarebbero scoppiati nell'esercito russo, fra i soldati reduci dall'Estremo Oriente ed hanno aggiunto una lista di tragici episodi avvenuti nelle diverse guarnigioni. La cosa non farà meraviglia a chi abbia una mediocre famigliarità con la scienza e con le statistiche, le quali vanno dimostrando il terribile aumento dei pazzi negli eserciti europei. A tal proposito giova ricordare uno studio del medico francese Pactet su tale argomento. E' un libro di grande attualità e di grande interesse, che certo irriterà quanti si ostinano a definire la vita militare una scuola dove tutte le energie dello spirito e del corpo si temprano e si fortificano. Il dottor Pactet si occupa della follia nell'esercito francese. Una delle caratteristiche della follia - egli dice - è di rendere colui che ne è colpito insofferente alla vita del luogo che lo ospita. Ora come questo alienato potrà accettare il regime dell'obbedienza passiva, divenire un silenzioso automa pieno di zelo, di attività, di agilità, cioè delle qualità necessarie ad ogni soldato? Certamente, no. Una tal vita non gli può essere inflitta senza che egli non attiri su di lui, con le sue infrazioni al regolamento, l'ira cieca e bestiale dei suoi capi. Nelle compagnie di disciplina, nelle carceri, nei penitenziari si ritroveranno più tardi codesti infelici che sarebbero dovuti essere esclusi dalla vita militare. Nelle statistiche fatte a tal proposito da Granduux si accerta che i battaglioni d'Africa danno più alienati che tutto l'esercito francese, che nelle prigioni penitenziarie vi sono quattro volte più alienati che nel resto dell'esercito, e otto volte e mezzo nelle compagnie di disciplina.

Le statistiche dei condannati militari ci offrono un altro insegnamento di grande interesse sociale. Durante l'anno 1885, su 390,390 chiamati sotto le armi 2,305 furono condannati, cioè 1.177. Nello stesso anno su 59,473 volontari, 1,322 furono condannati, cioè 1.45. La criminalità dei volontari deve richiamare l'attenzione sullo stato mentale di codesti giovani, che avendo ceduto all'impulso, in un'ora di delusione o di collera, abdicano stupidamente alla loro libertà per parecchi anni. Di ciò, troppo tardi si pentono, e disertano. Jourdin ha notato che fra i disertori francesi, i volontari rappresentano il triplo in confronto ai soldati di leva. Il più delle volte il volontario è un «cattivo soggetto» mandato alla caserma, come ad una casa di correzione, dalla famiglia. Vana speranza: perchè la rigida e disumana disciplina militare non è fatta per guarire nessuno.

Su un totale di 431 uomini, inviati in una compagnia di disciplina, in circa tre anni, l'Izac ha trovato 216 volontari e 215 soldati di leva: una cifra eccessiva, se si badi alla proporzione minima degli uni, in rapporto agli altri, nell'effettivo di un reggimento.

La psicologia del volontario ci dà un fattore importante dell'alienazione mentale nell'esercito. Un esame psichiatrico di ogni volontario s'imporrebbe come opera di prima necessità, come oggi s'impone l'esame dei polmoni, del cuore, dell'orecchio e dell'udito. Inoltre conchiude il dottor Pactet dando le seguenti statistiche dei riformati per affezioni nervose o mentali contratte dopo il reclutamento:

Anni	Alienazione mentale	Imbecillità Idiozia
1901	164	181
1902	154	127
1903	196	191
1904	161	158

Anni	Epilessia	Isteria
1898	341	107
1899	372	131
1900	252	171
1901	347	144
1902	374	171
1903	415	293
1904	376	272

Tutto, naturalmente, fa supporre che nell'esercito francese, come in ogni altro esercito del mondo, molti casi di alienazione mentale rimangano ignoti ai medici militari, i quali non hanno alcun contatto con i loro soldati, e per essere fedeli alla tradizione clinica e leggera, considerano, in generale, gli ammalati come scansafatiche. A niuno di costoro, ad esempio, verrà mai in mente che la collera può essere una delle numerose forme dell'epilessia. In ogni gesto minaccioso, in ogni atteggiamento poco rispettoso, essi non vedranno che una mancanza d'insubordinazione deferibile al Consiglio di guerra.

Nell'officina dei lavori pubblici di Orléansville, il dott. Pactet ha trovato su venticinque detenuti sette dal livello intellettuale non elevantesi al disopra dell'imbecillità e che già erano stati proposti per la riforma.

Da tutto ciò nascono funesti errori giudiziarii, il più delle volte irreparabili perchè puniti con la pena di morte. Almeno in Francia i Consigli di guerra stanno per essere aboliti. Ma in Italia, dove le statistiche non sono meno scoraggianti e dove i tribunali-giberna giudicano e mandano senza pietà? Non è neppure il caso di pensare che in Italia, presso i militari, la scienza abbia tanto progredito da vedere un pazzo in colui che essi credettero degno della fucilazione e dell'infamia. Qui impera tutt'ora, con tutti i suoi assurdi, la disciplina militare ferrea, inesorabile, bruta, come la intesero i vecchi caporali dell'Austria e dei Borboni.

Y.

L'estetica militare.

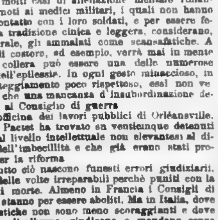

— Se mi vedesse Rosina così conciato, povero me!

Il parere di un grande socialista a proposito di guerra e militarismo.

Ecco il pensiero di Jaurès, il grande compagno nostro di Francia, sul dovere del proletariato di fronte all'eventualità di una guerra:

« Quando comincierà una controversia - disse Jaurès - noi diremo ai governanti: venite ad accordi mediante i vostri diplomatici. Se i vostri diplomatici non ci riescono, portate il conflitto innanzi agli arbitri che voi stessi avete designato, e inchinatevi innanzi al loro giudizio; niente guerra, niente sangue versato; ma l'arbitrato dell'umanità l'arbitrato della ragione. E se voi non l'accettate, ebbene, allora voi siete un governo di scellerati, un governo di banditi, un governo di assassini (Vivi applausi). E il dovere dei proletari è quello di sollevarsi contro di voi, è di prendere e tenere i fucili che voi mettete loro nelle mani, ma non per abbattere i loro fratelli d'oltre la frontiera, sì bene per abbattere rivoluzionariamente a morte i governi criminali ».

Quanti uomini e quanti miliardi, e quale enorme sciupo di forze, per il militarismo!

(Da uno studio del signor Nino De Santis)

Gli eserciti di terra delle grandi potenze d'Europa.

Di tutti i paesi la *Russia* è lo Stato che possiede maggior copia di uomini sotto le bandiere e ne aumenta ogni anno il numero.

Il suo effettivo in tempo di pace è di un milione di soldati e ogni anno si accresce di un contingente di 280,000 reclute. In tempo di guerra può elevarsi a due milioni e mezzo di uomini, a cui si aggiungono i 6,947,000 che compongono la riserva esercitata alle manovre.

E questo non è tutto. Se il caso lo richiede, si chiama la seconda e la terza classe dei riservisti, la cui leva può operarsi con un semplice «ukas», in modo da portare l'esercito russo alla cifra enorme di 9,000,000 di combattenti. Subito dopo viene la *Francia* con 589,000 uomini di servizio permanente, 2,500,000 in tempo di guerra, e un effettivo totale, comprendendosi le riserve, di 4,370,000. Questo effettivo si aumenta ogni anno di 10,000.

La *Germania*, che deve sopratutto la sua superiorità militare all'organizzazione dei suoi quadri, dispone di 585,000 uomini in tempo di pace, ma può in dieci giorni mobilizzare 2,230,000 uomini esercitati, e con le sue riserve mettere in fila 4,300,000 combattenti. L'*Austria-Ungheria* ha uomini 365,000 sotto le armi e può contare in caso di guerra su 2,560,000 soldati, e con le sue riserve su 4,000,000. L'*Italia* ha un esercito permanente di 174,000 uomini, ma essa può riunirne 1,478,000 in tempo di guerra e fare l'appello di 727,000 riservisti, vale a dire soldati 2,200,000.

La più piccola delle potenze militari tra i grandi Stati d'Europa è la *Gran Brettagna*. Le sue forze sono insignificanti: 220,000 uomini appena, e con la riserva, la milizia, i volontari, tutt'al più 720,000.

Questi apprezzamenti numerici non danno tuttavia, malgrado la loro esattezza statistica, che un'idea vaga della realtà, perchè difficilmente si può figurare che cosa rappresentino tanti milioni di uomini armati. Certo l'Europa si può assomigliare a un vasto campo militare: ogni uomo passa una parte della sua vita in caserma. Così, in Francia, per ogni gruppo di nove componenti la popolazione, ve n'è uno sotto le armi o che ha servito o che può essere richiamato. In Germania, la proporzione è di un soldato su dodici persone. In Austria, uno su undici abitanti dell'Impero, e in Italia un settimo della popolazione maschile. La Russia è così popolata che il suo esercito, sebbene enorme, non richiede che un soldato su quaranta.

In Francia vi sono tre soldati per ogni gruppo di cinque famiglie: in tempo di guerra ve ne sarebbero sei. In Austria e in Germania il contingente è di un uomo per famiglia. In Italia un soldato per tre famiglie, in Russia due famiglie su sette forniscono un uomo all'esercito.

Ogni 5 maschi un soldato.

Parigi offre fra le sue mura una superficie di 7,862 ettari, vale a dire il quarto circa di quello di Londra. Ora, per alloggiare gli eserciti permanenti delle cinque grandi potenze bisognerebbe il doppio della superficie di Londra e per conseguenza otto volte quella di Parigi. Le forze riunite delle cinque grandi potenze europee richiederebbero per passare una rivista generale un immenso piano misurante venti volte l'estensione di Parigi. E noi non parliamo che degli eserciti della Russia, della Germania, dell'Austria, dell'Italia, dell'Inghilterra, allorchè ogni piccolo Stato ha il suo esercito più o meno considerevole. Tutte queste piccole forze rappresentano alla lor volta nell'insieme 1,380,000 uomini in tempo di pace; 3,142,000 in tempo di guerra e 4,250,000 uomini sotto le armi. Se scoppiasse una guerra universale, vi sarebbero 16,410,000 soldati pronti a marciare, e con le riserve 34 milioni mobilizzabili. Se li si allineasse per quattro, occuperebbero, gli uni stretti agli altri, la distanza da Madrid a Pietroburgo. Su ogni spazio di 1680 metri quadrati in Europa si troverebbero 7 soldati, 19 borghesi.

Conto fatto, su 10 persone in Europa e su 5 uomini vi è un soldato.

Gli eserciti negli altri paesi.

Questo per l'Europa, e le cifre non sono meno significanti per le altre parti del mondo. L'Asia ha in tempo di pace 500,000 soldati, senza contare le truppe dei piccoli Stati. L'esercito cinese non può essere valutato: alcuni lo portano a 1,200,000 uomini, ma essi sono mal vestiti, mal nutriti e mal pagati. Al contrario, il giapponese, organizzato militarmente e in condizioni ammirabili, in tempo di pace è di 1,000,000 di uomini armati e può averne in tempo di guerra 1,560,000, e con le riserve 4,000,000.

Nel nuovo Mondo, dal punto di vista militare, le forze sono relativamente limitate.

Il Messico può riunire sotto le sue bandiere 120,000 uomini; il Brasile 28,000, a cui si aggiungono 20,000 gendarmi. Agli Stati Uniti, in tempo di pace, vi possono essere 25,000 uomini armati, ma in tempo di guerra, ogni uomo dai 18 ai 45 anni può essere chiamato, e in queste condizioni le truppe americane confederate possono formare un totale di 10,000,000 d'uomini. La Repubblica Argentina ha [redacted] dati, il Canadà 2000 uomini di truppe inglesi, 1000 canadesi e una milizia di 35,000 uomini.

Su tutto il globo vi sono dunque 5,250,000 soldati permanenti e vi sarebbero nel caso di un conflitto universale 44,250,000 uomini sotto le armi.

[redacted]

Messi in fila, i soldati del globo farebbero un cordone intorno all'Equatore, ogni uomo poggiando il suo fucile sulla spalla di quegli che gli sta dinanzi. Per passare quest'esercito, così disposto, in rivista, sarebbe necessario: un treno lanciato alla massima velocità e 2000 uomini dovrebbero passare sotto gli occhi dell'osservatore in un minuto, e lo stesso treno dovrebbe, senza fermarsi, camminare settanta giorni. Un inglese ha calcolato inoltre che per citare i nomi di ogni soldato sarebbe necessario impiegare tutte le colonne del *Times*, comprese le pagine degli annunzi, per tre anni e mezzo.

Quanto costa tutto ciò.

I bilanci di questi numerosi eserciti sono proporzionati alle loro cifre. La Russia spende annualmente 772,500,000 lire; la Germania 650 milioni; la Francia 650,000,000; l'Austria 432 milioni; l'Italia 267,250,000; la Gran Brettagna spende 4,500,000; le sei grandi potenze riunite 5 miliardi e 250 milioni.

Il soldato russo costa di meno, il suo mantenimento non salendo che a 772 lire e cinquanta all'anno; il soldato tedesco costa annualmente 1162 lire; il soldato austriaco 1175; il soldato italiano 1535; il soldato francese 1133; l'inglese 2045.

Ogni individuo paga in Russia per l'esercito 6 lire; in Germania la tassa militare sale quasi a 13 lire; in Austria 10; in Italia 9; in Francia 18,25; in Inghilterra a 12 lire. Gli altri Stati d'Europa s'impongono pure delle gravi contribuzioni per i loro eserciti. La Turchia spende 172,500 lire all'anno. Il bilancio militare della Danimarca è di 5,750,000 franchi, ma questa è una somma relativamente enorme per un piccolo paese. Gli Stati europei di minore importanza non provvedono ai loro eserciti che con 614,500,000 franchi all'anno. Però questa cifra, aggiunta all'altra che abbiamo data più sopra per i grandi Stati, porta a 9 miliardi e 875 milioni di franchi che il mantenimento della pace costa all'Europa ogni anno, senza contare i bilanci della marina e gli interessi dei debiti pubblici.

Si può giudicare da [illegible] cosa costerebbe una guerra universale.

La questione dell'appetito

nel Regio Esercito

Giovanni Borelli, il capo dei giovani monarchici, e certamente non antimilitarista, mandò al *Messaggero* di Roma le sue impressioni sulle grandi manovre. Da tali impressioni stralciamo i seguenti brani molto istruttivi:

Come digiunano i soldati.

Si ebbe di nuovo la prova della necessità di trovare il modo di alimentare il soldato più razionalmente.

Il rancio notturno, col taglio della carne, e il brodo che si distribuisce la mattina insieme al caffè, offre inconvenienti gravissimi. Prima di tutto lo sperpero che al buio si fa della carne e il suo cattivo impiego: poi molte volte il guasto che avviene nel brodo. Conseguenza è una diminuzione crudele nella somma dell'alimentazione del soldato, la quale bisogna dir subito forte e insistere sino a provvisioni che non possono più tardare, è insufficiente.

Gli ufficiali ad una voce la constatano. Specialmente in campagna il soldato è costretto a devolvere i dieci centesimi della sua indennità speciale in tanto pane, e pane compra preferibilmente con le piccole commoventi sommette che riceve da casa.

Bisogna provvedere a questo soprappetito angustiante e logico e non è più tollerabile continuare con la feroce limitazione dei quaranta centesimi a testa quotidiani per il rancio, dimostrati al disotto dello stretto bisogno.

Anche urge pensare a un più rapido modo di distribuzione del rancio caldo. Ora abbiamo assistito a episodii dolorosi. Qualche grosso reparto di truppa dalla tazza di caffè e brodo della mattina, marciando e contromarciando, è giunto sfinito verso sera a porre il campo, e sin intorno le dieci, quando la truppa moriente di sonno ormai era tutta abbattuta sotto le tende, senza più nemmeno lo svegliarino della fame, non ha potuto farsi il rancio.

So di ufficiali che hanno dato di tasca loro qualche soldo e lira per cavar la fame di richiamati. Ma anche i poveri ufficiali con il lusso di quei 2.78 d'indennità stanno freschi in manovra, dove tutto triplica e le mense vengono ora a costare dalle cinque alle sei lire.

Come pappano i generali.

Devi saperlo o sceriminissimo contribuente italiano, che mentre gli ufficiali inferiori sono mandati, con quell'elemosina di indennità di cui sopra parlavo, alle grandi manovre, ed essi devono rimetterci cinquanta o sessanta lire a trattarsela a stecco, i signori generali, con relativo codazzo, si formano mense lautissime negli alberghi e nelle ville signorili: laute tanto che vanno dalle quattordici a diciassette lire al coperto per giorno! Credete paghino loro i signori generali? Oh li vedreste essere più sobrii. Paga Pantalone. Io, che rimango, dopo tanta corda di vita, un fior d'asino, quando me l'hanno detto ho spalancato la bocca incredulo. Asino, dico io. Los signori che s'illustrano sul campo, alla maniera di cui dirà, speriamo, il capo dello stato maggiore nella sua relazione a stampa, dopo quel po' di fatiche e d'estri, è ben giusto facciano pagare per sè e per quei bravi figliuoli che li custodiscono, il pranzo e il dessert al governo. Possono pretendere di meno? Il male è che fra quei poveri cristi di subalterni la cosa desta un'irritazione e uno sdegno contro cui nessun colonnello osa reagire. E se ne odono di tutti gli stili. Ingrati! Vi par molto che il governo paghi con le imposte sui salari di 1.80 per undici ore di vile vangatura la tavola, l'alloggio, lo *champagne* e le sigarette a chi gli prepara la vittoria? Ne dubitate?

Quei colonizzatori!

Una lezione di *civiltà* ad un *selvaggio*.

Che cosa faceva Dio prima della creazione? dormiva? vegliava? Se dormiva durante tutta l'eternità, era morto; se vegliava, mancava qualche cosa alla sua felicità; se aveva bisogno di qualche cosa non era Dio; se non gli mancava niente, perchè creare il mondo?

PLATONE

Napoleone diceva...

che per fare la guerra occorrono tre cose: *denari, denari e denari.*

Vogliamo dunque noi far la guerra alla borghesia **sul serio o per burla**?

Tutti saranno d'accordo nel rispondere **sul serio**, ma pochi risponderanno **seriamente** mandando il modo di *far la guerra*.

Dunque, o compagni, da bravi ed *evviva... la guerra*, alla borghesia, con relative .. *sottoscrizioni*.

***

Con particolare compiacimento notiamo oggi la sottoscrizione dei compagni lavoratori di Muggia, che senza tanto *irredentismo* da palcoscenico, mostrano praticamente il loro attaccamento con i compagni italiani, con i quali hanno comune la lingua e la civiltà.

Notiamo inoltre una *sottoscrizione-proposta* di Guido Ristori corrispondente da Roma. Il nostro compagno propone che i *corrispondenti* nel ritirare la relativa *tessera*, che dà luogo a parecchie facilitazioni, versino L. 0.50 a favore dell'*Avanguardia*: noi accettiamo di buon grado la proposta e spediremo le tessere a tutti coloro che verseranno la tenuissima somma.

Fondo perduto.

Riporto L.	13 —
Nuove sezioni che hanno versato *la lira a fondo perduto:*	
Muggia (Austria italiana), *Redavalle*, *Asti*, *Lastra a Signa*, *Poggio alla Malva*	5 —
Totale L.	18 —

Sottoscrizione generale.

Riporto L.	45.05
Roma, Guido Ristori per tessera di corrispondente	0.50
Muggia, dai giovani socialisti di Muggia (Austria) al grido *W il socialismo internazionale*	7.90
Lastra a Signa, a mezzo Vignozzi Carlo	1.90
Pontedera, raccolte dopo una cena a Vico Pisano da Libero Orti, salutando Valla	0.70
Redavalle, a mezzo Bisti Alessandro	1.—
Perugia, raccolte da Bath Ferruccio	2.—
Brescello, Farina Tullio, Bonazzi Enrico ed altri compagni	1.50
Pescia, Antoni Aldo, Berra Renzo e Bernardi Euride	1.90
Totale L.	61.45

N. B. Ancora non si sono pervenuti i vaglia annunziati da: Sulmona, Fondondo e Potenza.

Ricordiamo che il ricavato della [redacted] deve essere spedito alla *Redazione* dell'*Avanguardia*: Via del Seminario, 66.

Alcuni compagni devono ancora rendere conto all'amministrazione delle *Giovani Guardie* di Reggio Emilia di molte copie a loro spedite.

Li avvisiamo che se non si metteranno subito al corrente, *inviando a noi il loro dare*, saremo costretti a denunziarli pubblicamente come dei nostri sfruttatori.

Agli abbonati delle *Giovani Guardie*, che ora ricevono l'*Avanguardia* ricordiamo che, se non si porranno in regola, sospenderemo l'invio del giornale.

Arturo Vella, redattore-capo, responsabile.

FRASCATI - Stabilimento Tipografico [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI. Anno: L. 3 - Sei mesi L. 1.50 - Tre mesi L. 0.75 — Estero, anno L. 5 - Semestre L. 2.50

ANNO I — Roma, 13 ottobre 1907 — Num 6

Direzione: *Roma, Via Seminario, 86.* — Amministrazione: *Roma, Via San Claudio, 57.*

DOPO UN MESE

Le manifestazioni antimilitariste che si succedono da quindici giorni; i grandiosi comizi simultanei tenuti domenica scorsa e quelli che si terranno oggi, dimostrano luminosamente la nostra salda fede antimilitarista e la grande elasticità della nostra azione, priva di pastoie e di pregiudiziali più o meno dottrinarie.

Le simpatie e le adesioni dei nostri maggiori da Ferri a Colaianni, da Prampolini a Bonomi, da Costa a Viviani, da Morgari ad Argentina Altobelli, significano per noi che la strada che battiamo è la buona.

Le approvazioni entusiastiche dei nostri compagni, i plausi delle sezioni e gl'insulti banali degli avversari - più o meno in buona fede - completano il successo di questo primo mese di vita dell'*Avanguardia*.

Ma il successo di questo foglio di carta è, a sua volta, la palese manifestazione della solida vitalità del nostro organismo federativo.

Il nostro giornale non è l'organo di una persona, nè di una cricca, nè è una speculazione editoriale. Il nostro giornale è il portavoce, direi la personificazione di questa gioventù nova d'Italia, che ha rotto la vecchia cuffia di un passato meschino d'intellettualità: che ha innalzato la fronte ribelle in alto, per ricevere il battesimo del fuoco, ai vivi raggi del sole nascente su la società novella del lavoro, che ha rotto i ceppi di un passato mistico e violento, che sotto l'usbergo di vecchie idealità, tramontate per sempre, teneva e tiene avvinti i miseri lavoratori incoscienti e languenti sotto lo strazio di un inumano sfruttamento di classe.

Ma il nostro giornale vuole essere di più: *tribuna e cattedra, campo di battaglia e palestra di studio*. Da qui noi lancieremo il nostro anatema, la nostra maledizione, la nostra sfida a sfruttatori, a barattieri, a simoniaci, a ruffiani della pubblica cosa; qui noi ci raccoglieremo per meditare e per prepararci intellettualmente e moralmente; da qui noi ci batteremo con avversari leali e sleali, con professorucoli pennivendoli e con procuratori del re; qui noi foggeremo e tempreremo le nostre armi, al pensiero che i nostri nemici sono forti e formidabili.

E sarà battaglia feconda, preparazione seria e vivificante.

Noi lo vediamo.

Dal forte Piemonte è partito domenica scorsa il grido, che oggi nelle pianure emiliane, nella piccola Boretto, ripeteranno i compagni temprati del Reggiano, e che domani nella Toscana gentile e colta echeggierà a significare la nostra forza, la nostra attività, la nostra vita.

Ah! allora o compagni muore nella bocca dell'avversario il sorriso dello scherno, nasce in noi la fiducia in noi stessi, ci sentiamo, al contatto gelido della realtà spinosa, più uomini e più socialisti.

Di fronte a tanta giovinezza gagliarda e conscia di ciò che è e di ciò che vuole, non ci sono eserciti o codici da frapporre.

Noi lo vogliamo, noi passeremo e l'*Avanguardia* sarà il nostro labaro!

Arturo Vella.

Mario Rapisardi e la Grazia di Dio.

Mario Rapisardi che attraverso dolori, disinganni, amarezze e infinite vigliaccherie di monarchici, di clericali e degli sterminati greggi di pecore letterarie, ha conservato sempre vive e fresche le sue fortissime convinzioni di repubblicano; Mario Rapisardi che ha dato all'Italia il massimo e il più robusto tra i poemi presenti che è il *Lucifero*, dal suo eremo di Catania, dove l'Eterna Bionda passa dinanzi facendosi il segno della croce e recitando l'*Agnus Dei*, ha mandato la seguente bellissima lettera al *Congresso della Pace... al latte e miele*, che si è adunato ultimamente a Perugia:

Catania, 16 settembre, 1907.

La pace! E chi non la desidera?

Cooperare ad essa è dovere di tutti.

Agli apostoli insigni dell'ideale sublime di pace tra le nazioni, al Passy, al Moneta, a voi, Leopoldo Tiberi, io mando il mio saluto augurale.

Ma sperare che il *summum bonum* della vita sociale ci possa venir concesso o agevolato dagli unti del Signore, mi pare illusione pietosa: e se penso che il più fervido promotore ed attore delle commedie dell'Aia è il macellatore del suo popolo, la mia diffidenza si muta in orrore.

Imperi fondati su ciò che il Voltaire chiamava (forse ironicamente) *le droit de conquête et le droit de naissance*, poggiano su le baionette (poco comodamente, se vogliamo), ma senza tale sostegno andrebbero tutti in rovina.

Gli eserciti che dissanguano le nazioni non son tanto mantenuti per guerreggiarsi tra loro, quanto per opprimere il popolo che del suo miglior sangue li alimenta.

Per questo io considero l'antimilitarismo come precursore della pace. La quale interessa unicamente ai popoli, non ai sovrani: e alla quale i popoli giungeranno dopo d'essersi sbarazzati di tutti gl'inciampi che, *per grazia di Dio*, si oppongono alla giustizia, alla libertà ed alla prosperità del genere umano.

M. RAPISARDI.

L'Italia per entrare in Roma non aveva che un titolo solo, unico assolutamente: quello di portarvi un senso chiaro e deciso della modernità.

Chiaro, perchè non fosse - come nella bocca dei più - una parola indeterminata. Deciso, cioè libero da equivoci e da perplessità. Ricchezze e gloria militare non avevamo da portarvi.

Vi portammo sprovveduti di programma - preoccupazioni piemontesi, e invece di romanizzare l'Italia, tentammo piemontizzare Roma.

Entrati appena, vi buttammo in mezzo - primo documento d'intelletti ambigui - quel grosso equivoco che è la legge delle guarentigie, di cui non è precisa la giurisdizione, ed in cui è doppio il significato della sovranità, che in politica e in diritto pubblico dev'essere uno solo.

Non bastava l'articolo primo dello Statuto, che imponeva, in Roma, una religione ufficiale, ci voleva questa nuova legge, non chiara ai giuristi, non accettata dal papa.

G. BOVIO.

La religione senza preti.

Non in Italia, ben inteso.

In Italia si continuerà ancora per un pezzo a pagare il prete perchè le anime purganti salgano più facilmente dalle fiamme del purgatorio alle armonie beate dei troni e dei cieli.

Ma in Francia la separazione della Chiesa dallo Stato comincia a produrre qualche fenomeno che per ora è appena allo stato embrionale e sporadico: ma che potrebbe benissimo essere il primo sintoma di una profonda rivoluzione dello spirito religioso.

Messe senza curati, cerimonie senza parati sacri, processioni senza ostensorii; ecco indubbiamente una forma di religione che potrebbe dare il colpo finale al monopolio della Santa madre Chiesa.

Ultimamente a Savigny-le-Vieux, nell'assenza del prete, richiamato dal vescovo, il sindaco convocò i suoi amministrati perchè celebrassero laicamente gli uffici religiosi.

« Gesù Cristo ci ha assicurato - affermò il sindaco - che allorchè due o tre suoi discepoli si fossero raccolti nel suo nome, egli sarebbe stato in mezzo ad essi ».

E giammai cerimonia religiosa fu più commovente, tanto era il fervore dei buoni abitanti di Savigny-le-Vieux.

L'esempio è stato fecondo.

Il 18 agosto, a Asnière sur-Blais, la processione di S. Rocco si è svolta senza la assistenza del curato.

Al giorno fissato, S. Rocco fu tolto dalla sua nicchia e portato trionfalmente da quattro contadini.

Su un cartello appeso al collo della statua si leggeva: « A S. Rocco abbandonato dal suo curato ».

Gli abitanti di Savigny e di Asnières-sur Blais han dunque risolto per proprio conto il problema della separazione economica: in un modo che permetta a loro di continuare nella ingenua fede di una vita vigilata e protetta dai santi patroni; libera però dal più basso e rapace sfruttamento economico.

Per conto nostro attendendo che la scienza maturi un epoca in cui l'uomo si redima completamente dalle ultime pastoie della superstizione e della fede: attendendo che l'uomo rinunzi a qualunque favola superstite di rinascenza o d'immortalità - ci dichiariamo pienamente soddisfatti di questi primi effetti della separazione tra lo Stato e la Chiesa.

Togliete le prebende ai preti anche in Italia e noi appenderemo il cartello su S. Pietro: « Abbandonato dal suo successore! ».

UOMINI E BESTIE.

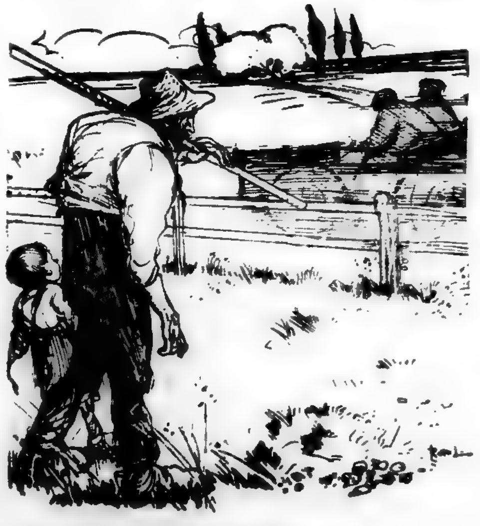

— **Papà, che bestia è quella che corre così forte?**
— **Non è una bestia, è una macchina.**
— **Allora le bestie sono quelle che ci stanno dentro?**
— **No, quelli sono degli uomini. Le bestie di fatica siamo noi, figlio mio!**

VITTIME

BOZZETTO.

La tetra corsia dell'ospedale s'allungava sotto la luce rossastra del gas, come una fuggente visione di umana, sconsolata miseria.

Il piccolo soldato, immobile nel suo lettuccio, si lamentava piano, come si lamentano i bimbi: gli occhi accesi dalla febbre vagavano intorno, pieni di sgomento e di ombre.

— Ho sete - balbettò con la voce alterata.

La suora si curvò su di lui lieve e premurosa, e sulle labbra arse del ferito passò una piccola spugna intrisa di acqua gelata.

L'infermo socchiuse gli occhi mormorando con un fil di voce: Mamma!

Poi parve assopirsi, e per un poco non si udì che il respiro grave del febbricitante e il lento balbettio di preghiere della suora.

Un rumore di passi scosse la pallida creatura orante.

— C'è il colonnello - le disse un infermiere a bassa voce; - e con lui c'è un signore che dicono sia della questura: viene per interrogare il ferito - concluse con aria di mistero.

La suora si alzò, mormorando con tristezza: Povero ragazzo, anche la fatica di un interrogatorio!... - E la mano, bianca come un'ostia, sfiorò pietosa la fronte accesa del soldato.

Dal fondo della corsia apparve l'uniforme fiammante del colonnello, che si avanzava con un grande tintinnio di speroni. Accanto a lui veniva un borghese, dalla figura rigida, in abito nero.

I due uomini si inchinarono alla suora, e si avvicinarono al letto, curvandosi sull'infermo.

Con voce breve e altezzosa il colonnello chiese alla suora:

— Come ha passato la giornata?

— Male, signor colonnello: la febbre va sempre aumentando, il respiro è affannoso, e la ferita sembra cagionargli dolori intensissimi: nei brevi momenti di lucidità chiama la madre e piange.

— Il dottore è tornato stasera? - la interruppe bruscamente.

— No, signor colonnello, verrà fra un'ora.

— Sta bene, grazie.

Quindi si rivolse al suo compagno, che sempre immobile e silenzioso fissava il ferito, e con voce che voleva essere persuasiva proferì lentamente, studiando l'effetto delle sue parole:

— Come le dicevo dianzi, cavaliere, questo ragazzo ha dimostrato, sin dal giorno che è venuto sotto le armi, un carattere strano e cupo.

« Pur non avendo coltura di sorta, possedeva un'intelligenza non comune, malgrado questo suo talento si esplicasse sotto una forma del tutto stravagante e morbosa: è siciliano, e porta nel sangue tutte le esaltazioni e la violenza della sua terra e della sua gente.

« Non aveva amici e sfuggiva i compagni. Molte volte non approfittava neppure della libera uscita, e preferiva restare in caserma. Non domandava mai permessi serali, e mai licenze: era infine un povero mattoide, un allucinato: e quello che oggi disgraziatamente è accaduto non lo si può attribuire che ad un attacco di nevrastenia, conseguenza naturale dell'esquilibrio del suo organismo.

— Permetta, colonnello - interruppe il procuratore del re con ironica garbatezza - io trovo interessantissimo il suo esame psichico sull'individuo, ma pel momento non si tratta di ciò.

« Dal rapporto che mi è pervenuto - soggiunse piantando gli occhi scrutatori sull'ufficiale - mi risulta che quest'uomo era affetto da epilessia, e che detta infermità non è stata voluta riconoscere dai signori medici militari che lo hanno visitato, e che avrebbero avuto l'obbligo di accorgersene e di proporre che l'infermo venisse riformato.

Lentamente il ferito aveva aperto gli occhi, e a poco a poco lo sguardo si era fatto vivo, pieno di forza e di pensiero. Fissava il colonnello e sembrava attendere che egli parlasse.

— Comprendo perfettamente la sua osservazione, cavaliere, - soggiunse l'ufficiale con accento non troppo sicuro; - ma lei sa che nel nostro mestiere ci sono, purtroppo, convenzionalità regolamentari, alle quali siamo obbligati ad attenerci, qualunque sia il nostro giudizio e il nostro individuale apprezzamento. Questo povero Mazzara - continuò l'ufficiale, cercando un tono di benevolenza, quasi per placare lo strano sguardo del ferito, fisso su di *lui* - è stato ricoverato tre o quattro volte all'ospedale, e ivi trattenuto in osservazione per molti e molti giorni. La fatalità ha voluto che il male di cui egli si di-

chiarava affetto non si rivelasse durante quei periodi di esperimento, e da ciò l'impossibilità da parte nostra di provvedere in alcun modo in suo favore.

— Tutto questo è falso! - rantolò il ferito tentando sollevarsi dai cuscini con lo sguardo furente sul viso illividito.

— Figliuolo! - gridò la suora avvicinandosi atterrita, e tentando calmarlo

— Mazzara, mio buon Mazzara - disse il colonnello sbiancandosi - che cos'hai? Non mi riconosci?!.

— Mi pare che lo riconosca anzi benissimo rispose con flemma il procuratore del re, abbozzando uno strano sorriso sotto i folti baffi neri.

— Coraggio - soggiunse curvandosi sul ferito - non vi eccitate così, figliuolo mio, parlate piano e con pace: io sono qui per voi, per ascoltarvi

Pallidissimo, il colonnello tentò opporsi:

Pensi che quest'uomo è in condizioni disperate - disse con voce tremula - e che non potrebbe sopportare la fatica di un interrogatorio; lei, cavaliere, non può assumersi tale responsabilità

— Come vede, io non interrogo, ascolto rispose calmo il procuratore del re, e volgendosi ancora al ferito ripetè con bontà: Parlate pure, ragazzo mio, e abbiate fiducia in me

Gli occhi del piccolo fantaccino mandavano lampi... e un sudore diaccio gli scorreva sulla faccia bruciata dal sole.

— Sì, tutto falso! - ripetè più forte. - Non è vero che io sia stato ricoverato all'ospedale in osservazione Quando mi presentavo alla visita, il capitano medico mi chiamava con nomi ingiuriosi, e mi rimandava senza neppure lasciarmi parlare, minacciandomi della prigione se insistevo Un giorno mi schiaffeggiò E lei lo sapeva - gridò fissando il colonnello con uno sguardo pieno di spasimo e di terrore - sì, lo sapeva, perchè lo stesso capitano medico venne a raccontarglielo nel suo ufficio, e ne risero insieme Io lo sentii! Io lo attesto

Tacque un istante Le ombre del viso sembravano farsi più dense: con la mano ruvida si asciugò lentamente la fronte

— Vi sentite peggio? - gli chiese commosso il procuratore del re, mentre l'ufficiale pallidissimo, immobile, sembrava impietrito.

Il ferito riaprì gli occhi.

— Sto bene - rispose fra due colpi di tosse che gli fecero contrarre la faccia penosamente.

— Ed è tutto ciò che vi ha spinto al suicidio? - chiese lentamente l'uomo della legge.

Il ferito sembrò non udire, e come parlando a se stesso continuò con la voce che si andava perdendo:

— Non ho fatto male a nessuno, e il mio dovere l'ho compiuto sino alla fine. Per venti mesi di seguito ho lavorato in modo superiore alle mie forze, senza lamentarmi mai, sopportando in silenzio tutte le ingiustizie di cui mi hanno abbeverato. Tre giorni fa - continuò con un rantolo - ebbi un telegramma: mia madre stava morendo. Chiesi di partire. Mi fu negata la licenza. Pregai, insistei, supplicai disperato. fu tutto vano! Mi ribellai.. allora fui messo alla prigione!... Due giorni dopo mia madre era morta!!! Non avevo che lei al mondo - finì con la voce strozzata - sono povero, infermo, perseguitato, perchè dovevo vivere?... E di quello che ho fatto sono contento - concluse con semplicità.

Richiuse gli occhi mentre due lacrime lente, le ultime, gli colarono per la faccia sbiancata dalla morte.

Il procuratore del re si rialzò grave, e fissando lo sguardo sul volto bieco del colonnello disse con voce secca

— Qui la mia missione è finita, possiamo andare

Quando il rumore dei loro passi si spense in fondo alla corsia, la suora s'inginocchiò piangendo a capezzale del morente, raccolse fra le sue le mani gelide e con la voce mite gli mormorò sul volto:

— Coraggio, figliuolo, Dio ti perdona se tu perdoni! - e lo chiamò per nome e lo scosse.

Gli occhi del ferito si riaprirono una volta ancora e parve cercare lontano!... poi ebbe un tremito, tossì, e sulle labbra sbiancate apparve una goccia di sangue.

— Mamma! - disse forte

E fu l'ultima parola.

La testa cadde riversa, e il piccolo soldato riposò nella morte.

L. M. C.

Interessantissimo

Preghiamo vivamente i nostri compagni, che ancora non l'hanno fatto, di mettersi al corrente con i pagamenti dei primi quattro numeri. Per regolarità amministrativa sospenderemo l'invio dell'*Avanguardia* ai morosi

Ai vecchi abbonati delle *Giovani Guardie* ricordiamo definitivamente il loro obbligo di mettersi in pari; se ciò non faranno noi sospenderemo l'invio del giornale denunziandoli in pubblico per la loro condotta assai *poco socialista*.

Il pranzo è in tavola.

— Eccellenza: il pranzo è in tavola

— Già è l'ora del pranzo? Non ho proprio appetito! Eppure stamani non ho fatto colazione che con *una tazza di cioccolatto, quattro uova in zabaione, e sei brioches!...*

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Quel che ci ha dato la Chiesa cattolica

La Chiesa ci ha dato gli episodi delle Crociate, i fasti della S. Inquisizione, la strage degli Albigesi, la Notte di S. Bartolomeo in Francia, le stragi della Riforma in Inghilterra, la Congiura delle polveri, la strage degli Stralizzi in Russia, il Complotto della macchina infernale, gli attentati del domenicano Ravaillac, il pugnale di Paolo Sarpi, ci ha dato quel caro Torquemada, che comandava il *vivi-comburio*, in un giorno solo nella Spagna di 2 mila eretici, ci ha dato don Juan Vargas, capo del Tribunale di sangue di Bruxelles, il quale, il giorno dopo che aveva condannato innocenti si confortava dicendo. « *Meglio per loro se innocenti! Saranno compensati all'altro mondo!* »

E questo mostro in maschera umana, figlio fedelissimo della santa madre Chiesa cattolica, apostolica e romana, condannava, inoltre, i buoni perchè non avevano impedito ai cattivi di essere eretici: « *Heretici paverunt templa, boni nihil fecerunt contra, ergo debent omnes patibolare* ». E con questo latino, degno di un brigante, mandava al patibolo migliaia e migliaia d'innocenti! E degno collega di questo assassino fu quell'Hesseh, consigliere del Tribunale di sangue, il quale dormiva durante le udienze e si svegliava al momento della sentenza, sbadigliando: « *Ad patibulum! ad patibulum!* », al patibolo! al patibolo!

Ma questo è ancora poco: perchè nessuna conquista costò tanto sangue all'Europa quanto la conquista cristiana, e nessuna conquista costò tanto sangue all'America quanto la conquista della cattolica Spagna. Udite: il S. Uffizio, con una sola sentenza (16 febbraio 1568), *condannava tutti gli abitanti dei Paesi Bassi a morte, ad ignem maledicti* una cosa come 3,000,000 di vittime, delle quali migliaia e migliaia sgozzate, tanto che sono rimaste spopolate le città di Lutphen, di Anversa, di Malines, di Mons!

E il conte Las-Casas nella sua opera: *De destructione Indorum*, parlando della conquista dell'America per parte della cattolicissima Spagna, ci dice che nelle sole isole del Salvatore, della Giamaica e di Cuba furono spenti cinquecentomila individui dai cristiani E soggiunge testualmente: « *Fra queste mansuete pecorelle entrarono i cristiani come lupi, tigri e leoni da molti giorni affamati* (lo dico come uomo che per esperienza l'ho veduto commettere) ». E fra i tormenti nuovi, inventati dai cristiani, ci fu questo: « *facevano alcune forche* (è Las-Casas che lo racconta) *così lunghe che arrivassero quasi a terra coi piedi, e di tredici in tredici, in onore e riverenza del nostro Redentore e dei dodici apostoli, mettendoci sotto legna e fuoco gli abbruciavano vivi* ». La bestemmia, come vedete, unita all'atrocità, all'infamia, all'assassinio!

Era pure mia intensione parlare della Bibbia, delle sacre carte, del libro, insomma, in cui i preti attingono la loro morale, ma accennerò solamente, del libro dei « Giudici », il capitolo 19°, che fa proprio ribrezzo e orrore, e il Cantico dei Cantici (il libro prediletto dei seminaristi!) ch'è una vera ode bacchica, degna delle sacerdotesse di Pafo Oltre ciò leggendo quella immoralissima storia, detta per ironia *sacra*, noi troviamo il fratricidio di Giuseppe, il concubinato di Abramo, la sodomia lurida di Gomorra e Sodoma, l'episodio di quella Giuditta, cortigiana assassina, la senile lussuria di Davide, la strage degli Amaleciti, ecc., ecc., ed appunto da questo popolo animalesco ebbe origine la religione cristiana!

E chi non conosce quella fetida putredine ch'è la storia dei papi e dei gesuiti? Io accennerò solo a Giovanni XII, il più empio e sacrilego dei suoi tempi E vi ricordo Gregorio VII, condannato per simonia, lussuria, omicidio, ecc. ecc., dalla dieta di Vormazia, e Giovanni XXIII, che fu accusato dal Concilio di Costanza di *70 delitti tutti provati* i quali non si possono enumerare pubblicamente

E dei gesuiti basta ricordare i padri Malacrida, Matho, Alessandro, Giovan Varadè, tutti assassini della peggiore specie

E così, per finire, voglio dedicare a tutti i sagrestani e picchiapetti di oggi una scrupolosa statistica degli assassinii della Chiesa dal 1200 in qua, non tenendo conto dei primi secoli della religione cristiana

Valdesi tormentati e tagliati a pezzi 500,000
Albigesi trucidati 300,000
Notte di S. Bartolomeo, scannati 80,000
Eccidio dei 30 anni in Alemagna 543,000
Eccidio dei protestanti sulle Cevenne 42,000
Inquisizione, durante 4 secoli, 90 000,000

Dal 1849 al 1870, condanne capitali contro patriotti, senza tener conto dei processi e delle condanne dei francesi in Roma e in Ancona, 300.

Dal 1200 dunque al 1870, totale 91,965,300, circa cento milioni! In media il Vaticano, covo di assassini, sgozzava 136,264 vittime all'anno, vale a dire 374 al giorno, che equivalgono a 15 vittime all'ora! A questi milioni di vittime aggiungere quelle povere innocenti bambine, assassinate moralmente e fisicamente dai luridi don Riva e dalle luridissime suore Fumagalli - figure esistenti da secoli nella Chiesa di Roma - e il quadro è completo!

ORESTE CAMILLO MANDALARI

Il darvinismo

Nell'intento di agevolare sempre più la cultura dei nostri giovani compagni operai, verremo spiegando, in forma semplice e popolare, le questioni che oggi sono discusse in tutti i campi dell'attività intellettuale - dal sociale al filosofico.

E' tempo che il proletariato acquisti una certa elasticità mentale, e noi, senza fare dell'ingannante ed incomprensibile dottrinarismo, anche da questo lato cercheremo di rendere sempre più varia e più completa la nostra Avanguardia.

La teoria dell'evoluzione ammessa da tutti gli scienziati degni di questo nome, afferma che *tutto si evolve* cioè si muta lentamente nei secoli Nulla vi è di fisso, di stazionario di immoto, *nulla è, tutto diventa*

Carlo Darwin filosofo inglese applicò questa teoria alle specie viventi. La infantile e sciocca tradizione cristiana faceva creare i vegetali e gli animali da Dio in uno o più dei famosi « giorni: tutti, il cavallo, il leone, il serpe, la pulce, ecc Si noti che le specie e le sottospecie animali sono parecchie decine di migliaia e quelle vegetali un cinquecentomila Il Signore ebbe un bel da fare a foggiar tutto questo, e nemmeno si capisce perchè abbia voluto, ad esempio, creare cento razze di cani, grossi, piccini, con orecchie pendenti o diritte, con zampe lunghe o corte, con pelo bruno o bianco e macchiato Bastava che creasse un cane e ce n'era d'avanzo. Il Signore dovette farsi disegnare dei figurini da un qualche artista fornito di molta immaginazione, se no non se la cavava a ideare nel paradiso terrestre tante varietà di esseri Dunque - secondo l'affermazione dei preti e della vecchia scienza che non faceva un passo che d'accordo con essi, pena la scomunica od il rogo - tutte le specie animali e vegetali erano state create da Dio come le vediamo oggi, in un sol mentre e tutte rimanevano immobili, fedeli al piano prestabilito dal fondatore.

Darwin partì dai fatti Egli osservò le modificazioni che si verificavano nelle razze animali domestiche: le vacche e le capre destinate a produr latte cui si modificavano le mammelle; le varietà di cavalli formatesi pel fatto di abituarli o alla corsa o al tiro: le differenti specie di conigli, di maiali, di galline *create* dagli allevatori Già ai suoi tempi in Inghilterra si *creavano* varietà di pecore con lana lunga; buoi con molta carne e poche ossa se da macello e viceversa se da aratro; maiali non mai visti. Quanto ai vegetali, non vi è giardiniere che non crei delle specie a modo suo, semplicemente variando a una data pianta la luce, il suolo, il concime e l'innesto

Darwin osservò che i mezzi per apportare queste modificazioni erano sopratutto due: il mutamento nelle condizioni di vita (vitto, moto, fatica, ecc.), e l'incrocio. Egli toccò con mano che coll'incrociare (o innestare) due specie affini se ne otteneva una terza, affine alle precedenti, ma diversa da entrambe; incrociando la quale con un'altra specie se ne aveva una quarta, per cui si poteva modificare le specie per lenti gradi, sì, ma all'infinito

Un esempio luminoso, fra i tanti In America un pastore possedeva dei pascoli circondati da una palizzata alta un metro, che le capre bene spesso saltavano perdendosi nel bosco o tra il bestiame dei vicini Una volta, per caso nasce un capretto colle gambe corte che non riesce a saltare la palizzata Il capretto cresce e si accoppia con una femmina, la quale ha le gambe lunghe della razza ma vedi caso i piccini nascono *in parte* colle gambe corte Il pastore capisce Egli ammazza i piccini dalle gambe lunghe, e accoppia tra loro un maschio ed una femmina fra quelli riusciti colle gambe corte Tutti i piccini di quello stipite vengono colle gambe corte, ed è creata una razza

Ed ecco anche creata la teoria darviniana, la quale afferma che, anche nel mondo animale e vegetale, *nulla è, tutto diventa*, si trasforma traverso le centinaia di migliaia d'anni da che la terra è popolata di esseri viventi La *paleontologia*, cioè la scienza che studia i *fossili* (cioè, gli ossami di animali antichi sepolti negli strati del suolo), venne in soccorso di Darwin, scoprendo che negli strati più antichi non si riscontrano i resti degli animali moderni, e il mondo appare popolato da altri mammiferi, e più in là da soli rettili e pesci, e più oltre ancora da conchiglie, e infine .. da niente

Ricapitolando, Darwin affermò che la terra doveva aver principiato coll'essere deserta di viventi; che poi, verosimilmente, nel seno delle acque era nata la vita in forme umili, di poveri esseri insignificanti, semplicissimi, infusori invisibili, alghe, funghi, molluschi. Quindi le differenze nell'alimentazione, nella temperatura, nella natura del fondo, o fangoso o roccioso, negli incroci dovevano avere grado grado create differenze negli animali e nei vegetali Da queste umili origini, per lente trasformazioni, erano venute tutte le specie viventi. E qui dovremmo diffonderci per venti pagine, ma lo spazio ce lo vieta e trascuriamo molte cose.

La dottrina di Darwin sarebbe stata tollerata se egli, logico e coraggioso, non avesse osato di affermare che anche l'uomo veniva da queste umili origini, che anche l'uomo era nato da una trasformazione di altre specie, probabilmente da una scimmia. A questo punto scoppiò lo scandalo Gli ignoranti ci fecero (e ci fanno ancora) delle grasse risate. La Chiesa e gli scienziati fedeli ad essa gridarono che a questo modo si veniva a negare l'origine divina dell'uomo, che la Bibbia ci insegnava creato dal Signore « a sua immagine e somiglianza ».

Eppure noi vediamo un gruppo di scimmie essere dette antropoidi, tanto sono simili all'uomo (il chimpanzè, l'urango, ecc.); vediamo l'urango esser chiamato, nei paesi ove vive, l'« uomo della foresta », e vediamo dei gruppi umani, come ad esempio gli indigeni dell'Australia, essere molto vicini alle scimmie.

Si aggiunga che il darvinismo non afferma che *tutta* una razza si muti, e, per es.. da scimmia di venga uomo. Suppone invece che una data scimmia, per un caso qualunque nata senza coda, tenda a produrre dei figli senza coda. Che un'altra scimmia, di queste, nata intelligentissima, prenda a vociferare in modo più vario e significativo delle congeneri, e tramandi questo progresso ai piccini Abbiamo già, così, una razza nuova che non ha coda e vocifera. E via di seguito di perfezionamento in perfezionamento

Fra l'uomo e gli altri animali superiori non passano diversità sostanziali, ma di *grado* Voi trovate in essi come nell'uomo un cuore, uno stomaco, un sistema nervoso, un sistema procreativo identico, l'allattamento, i sentimenti più vivi della maternità, l'intelligenza, il raziocinio, la memoria, l'amore, l'odio; e lo stesso linguaggio non pare più sia un privilegio dell'uomo, ma sembra esistere rudimentalmente presso altri animali: le scimmie, le formiche, certi uccelli. Come vi sono animali che, per via di trasformazioni, giunsero ad eccellere in forza muscolare, o in agilità, o in bellezza o in minutezza o in enormità di corpo, o in ferocia o in mitezza, così ce ne doveva essere uno che dai casi dell'evoluzione sarebbe stato portato ad eccellere sopra gli altri in intelligenza, per lo sviluppo dell'organo vocale, per la casualità del linguaggio che gli perfezionò il cervello colla continua ginnastica; e questo fu l'uomo, ma se fosse stato il porco, il porco parlerebbe, e farebbe il filosofo e si direbbe il re della creazione e aggiungerebbe di essere stato creato da dio a sua immagine e somiglianza.

Alta politica!

Giolitti. — Caro Tittoni, avete commesso una *grande gaffe*. Vi siete fatto scoprire i documenti riguardanti i nostri rapporti segreti col Vaticano.

Tittoni. — Non ve ne preoccupate, caro Giolitti. I nostri non sono rapporti... *contro natura*; e perciò non essendoci *rotture diplomatiche* nessuno protesterà.

I dolori del parto

I moti delle classi lavoratrici che interrompono a quando a quando il corso regolare della vita pubblica non paiono ai contenti del mondo che perturbamenti funesti all'ordine, somiglianti ai terremoti, alle inondazioni e a quelle altre commozioni della natura, le quali non producono che rovine

Ma, considerati insieme e in un grande spazio di tempo, tutti questi sforzi vasti e circoscritti, quieti e violenti, fortunati o sfortunati, con cui le moltitudini tendono a migliorare il proprio stato, tutte queste agitazioni e convulsioni che mettono innanzi a la società nuovi problemi da risolvere, che le ripresentano sotto nuovi aspetti problemi antichi, che la fanno temere, pensare, discutere, cercare rimedi, esperimentar mutamenti, che la costringono, per preservare e risanare il suo organismo, a estirpare da sè abusi e privilegi del passato, a tentar continuamente nuovi modi e forme di fusione e di conciliazione dei propri elementi, sono correnti di vita intellettuale e morale che la ringiovaniscono e la fecondano

Se un miglioramento grande s'avrà nell'avvenire, sarà effetto delle perturbazioni e degli affanni che rendono quasi intollerabile la vita presente a tutti coloro a cui pare che l'essere soddisfatti dia il diritto di vivere in pace. Quello che a noi pare irrequietezza morbosa e disordine fatale, a chi giudicherà in tempi lontani il tempo nostro parrà preparazione, lavoro, lotta necessaria, generatrice di bene. A noi sembra di essere in balìa di un turbine che ci rigiri di continuo nello stesso spazio; ma il turbine, rigirandoci, procede e ci porta innanzi fra le sue spire, e il polverio che ci avvolge e ci fa difficile il cammino è un nuvolo di semi che ricadono sulla terra e germogliano.

La società non partorisce senza dolore: soffriamo tutti; ma è legge benefica della vita. Anche nell'animo del borghese impaurito, che rivorrebbe la quiete antica a prezzo della libertà, e impreca agli agitatori, si vien formando sotto la paura e la collera un concetto nuovo della giustizia sociale, doloroso come un dente che spunta, ma ch' egli non può reprimere; ogni giorno, nel segreto della sua coscienza, e a malgrado proprio, egli fa una nuova concessione alle tendenze che avversa: il germe che in lui non ha ancora la forza di rompere l' involucro dell'egoismo di classe, fiorirà nel suo figliuolo in un'idea umana.

In questo cozzo tempestoso di forze e di passioni che travaglia tutti gli spiriti, l' anima umana ingrandisce, e s'apre lentamente alla luce d'una bontà nuova, che sorge come un astro all'orizzonte del mondo.

Simboleggiò forse questo pensiero il grande scrittore del *Germinal* nella scena culminante del suo libro terribile. Dopo i lunghi giorni d'affanno mortale passati dal minatore nelle tenebre delle gallerie franate e dall'ingegnere nel lavoro disperato del salvamento, Stefano, l'operaio ardente e ribelle, e Negrel, il capo autoritario e scettico, che fino allora s'erano odiati, quando s'incontrano, si gettano nelle braccia l'un dell'altro e « singhiozzano a grandi singhiozzi, nella commozione profonda di tutta l'umanità che è nell'anima loro ».

Così nel poema. Passerà la tempesta, e s'incontreranno così, nella storia

E. De Amicis.

Il nostro Evangelio

Tu quoque... Francia?

Qui si parrà la tua nobilitade o Francia repubblicana!... Eh... lo sappiamo, o Francia dagli scrigni ferrati insidiosi sotterranei, rigurgitanti di monete e verghe lucide d'oro! Lo sappiamo, o Francia, che puoi protestar cambiali all'infame immensa Russia! Sappiamo che dei figliuoli tuoi, banchieri audaci e senza scrupoli, industriali intraprendenti, avidi e frodolenti commercianti, hanno nell'ambito e conteso Marocco una fetta considerevole del loro... cuore: *Les affaires!*

E sappiamo anche quale è la civiltà che costoro attentano di portarvi, con stenti e sagrifici loro... E ce lo disse un altro cuore... e al nostro cuore ci ha detto una storia tutta di sangue: la storia dei più nefandi misfatti dell'umanità... civile ed insieme dei trionfi del capitalismo

Che orribile istoria! E tu ricordi certo, o Francia quando la tua vicina sorella latina prodigava mellifiue... cannonate e blandi... tradimenti ai negri incoscî che ignoravano l'Europa. Quanti bastimenti strapieni di civiltà attraversavano il breve mare... civiltà distribuita grandiosamente a pillole ardenti d'acciaio od iniettata ai barbari irriconoscenti colle lucide punte arrotate a nuovo per l'occasione! Quante migliaia di fortunati negri incivilitì così dall' Europa arci... vile... dopo d'essere stati sgozzati!

Quasi che - odi o Francia dai sarcasmi di fuoco si potesse chiamare medicina l' avvelenare una creatura per guaribil male al ventre: quasi che si potesse dire... civile chirurgia il troncare la testa a chi ha male ai denti!

Ben è vero che la temeraria sorella tua s... ritrasse - troppo tardi purtroppo... coi capelli bianchi di dolore e di miseria e colle mani sanguinanti ed orba... maledizione!... di grande parte dei fratelli miei

Che lezione terribile pei nostri « civili ordinamenti! ... Dio dell'or... del mondo signor! » E da tutte le parti del mondo si gridò all'infamia, ... anche tu, o Francia, eri fra le volpi che facevano la predica alle galline. E non hai detto tu sempre che i diamanti delle miniere transvaaliane erano preda troppo cara all' *Anglia mer antesca* dai lunghissimi bianchi denti? E vedemmo tutti nei famosi e famigerati campi di concentrazione i figliuoli tenerelli e le madri inermi piorantì e non per sè... — Spose e figli di Boeri!... Sia morte a loro, ... si grida e furono tutti massacrati

E quel sangue innocente scorreva intelligente il suolo e vi scriveva « Vendetta! » ... ed evaporava, e copriva funebre il cielo... La civiltà borghese protese le lunghe adunche mani e si pavoneggiò pomposamente in quel mantello di sangue! ... sono le gonfiava ... e non di latte

E tu ricordi certo... Francia... disgraziati Heros sagrificati dal biondo megalomane imperatore caro al cuore del papa cattolico!

Ed i Russi e i Giapponesi giovani buoni che non s'erano mai nè odiati nè veduti, perchè « si avventarono furibondi e si piantarono nei petti anelanti delle punte d'acciaio forse avvelenate - che davano la morte a loro e alle madri e alle spose »... Ah! La Manciuria era boccone troppo grande per i banchieri dell'uno e dell'altro paese che aspiravano al monopolio del commercio cinese ... *sacra fames!*

Esecranda malattia borghese che la odierna società chiama invece... civiltà! Ebbene, tu, o Francia, buttavi nel fango le grandi tue tradizioni rivoluzionarie ed eccitavi coll'oro quello dei due belligeranti che ti pareva il più *forte* ed era solo il più infame; e Nicola II, il Bela, aveva in te, fortese patria di Deibler, un improvvisato tirapiedi! E non ti basta, o Francia... repubblicana? Un'altra e peggior vergogna aggiungi a quella che è pur grande? E pure ieri il ricordo di Mentana ti arrossava la guancia pentita e confusa! E già il Marocco tu vuoi? Bada, o Francia borghesemente repubblicana, che il leone si desti che dormì tant anni! Bada a te!

⁂

Non è gran tempo che dicemmo essere la forma di governo d'un paese una semplice etichetta alla quale solo il proletariato può e deve fornire un reale degno contenuto. Ed è perciò che noi ci domandiamo con ansia - in questo momento di tregua marocchina e di probabile ripresa della guerra - se le deliberazioni del proletariato al Congresso internazionale di Stoccarda siano condannate ad essere null'altro che un voto platonicamente... Nè ci pare sufficiente l'iniziativa parlamentare di Jaurès come ci sembra che senza eco di consenso abbia riscosso il nobile grido che - a proposito questa volta - lanciava Hervé in *Guerre sociale* contro il « brigantaggio marocchino », contro « gli invasori mercenarii »... Noi ci domandiamo anche una volta se le nitide pancie dei banchieri consumeranno ancora impunìsi la loro cannibalesca digestione...

> .... se il vento brontola
> Finiam d'empire il sacco:
> Poi venga anche il diluvio
> Sarà quel che sarà.

Così i banchieri antropofagi ci cantano al suono delle cannonate... E il tempo sarà sempre pago di brontolare? A quando, perdio! la tempesta distruggitrice ed il sole rinnovatore?

VIRGINIO MARISCOTTI.

L'estetica militare.

Una riforma che s'impone!...

Era giunta la macchina

.. Era giunta la macchina, nel villaggio la macchina che tesseva per cinquanta operai, permettendo di lavorare solo a venti di essi e gittando sul marciapiede della disoccupazione, nell'angoscia della miseria, gli altri trenta con le loro famiglie

Pareva fosse giunta e fosse stata montata la ghigliottina, nel villaggio. Le donne facevano crocchio sulla piazzetta e susurravano imprecazioni e minacce con voce strozzata dall'ira. Gli uomini licenziati dalla fabbrica vagavano con indolenza per le vie ed avevano negli sguardi sbarrati il riflesso del dolore attonito, che rendeva cupe le anime. Quei gruppi a poco a poco si avvicinarono, si fusero e un urlo feroce sorse da cento bocche:

— Abbasso la macchina che ci affama! Maledetto chi l'ha congegnata, chi l'ha portata, maledetto chi l'adopera!

E pochi minuti dopo uno propose, e gli altri ripeterono in coro:

Tutti alla fabbrica: rompiamo la macchina

La folla esasperata, briaca di furore, urlando, con le faccie congestionate, gli occhi lampeggianti sinistramente, si avviò di corsa verso la fabbrica. Le donne, inferocite, marciavano all'avanguardia brandendo minacciosamente dei randelli. Uno sciame di fanciulli, ridendo e gridando, saltellava intorno alle donne, precedeva la folla in marcia verso l'opera cieca di devastazione

Quando la moltitudine inferocita si trovò a dieci passi dalla fabbrica, sostò e tacque. Ciascuno si consigliava coi vicini, ed ogni consiglio era un incitamento, una istigazione violenta

Venti carabinieri difendevano, coi fucili carichi, l'edificio, piantati sull'attenti, impassibili. Un signore che li comandava, vestito in borghese, cinse ai fianchi una sciarpa tricolore ed intimò a quella folla esasperata dalla disoccupazione, invelenita dalla prospettiva della miseria imminente, di retrocedere, di disperdersi

Un coro di urli, di ingiurie rispose. Volò un sasso, poi ancora dei sassi, finchè uno di essi colpì nel cappello un carabiniere, facendoglielo rotolare per terra. Il signore dalla sciarpa tricolore gridò una parola terribile ai carabinieri, questi puntarono i fucili sulla folla e fecero fuoco.

La folla, urlando, le donne piangendo si diedero alla fuga, si dispersero, lasciando per terra, morti e feriti, alcuni uomini e fanciulli

⁂

Più tardi i lavoratori del villaggio fecero una lega e in un'adunanza dissero:

— Per trovare lavoro è necessario che noi pure mettiamo su un' industria di tessuti e ci provvediamo di una macchina. Occorrono dei quattrini, molti quattrini. Ebbene li troveremo, li tireremo fuori dalle nostre povere saccocce. Una giornata di lavoro alla settimana da ciascuno di noi pel fondo di cassa, finchè avremo la somma sufficiente per lo impianto e le prime rate del pagamento della macchina. Chi accetta alzi la mano

Tutti alzarono la mano, e da quella settimana in poi per venti mesi di seguito ciascuno versò la sua quota

Due mesi più tardi i locali della *cooperativa* eran pronti, la macchina era in viaggio, il personale della nuova industria era a posto

E in un pomeriggio di settembre la lega con la musica e la bandiera rossa si recò alla stazione a prendere la macchina giunta al mattino. Quando essa apparve fuori della stazione, issata sovra un carro, la folla la acclamò con entusiasmo e con commozione. Il corteo si ricompose

Un gruppo di lavoratori circondò il carro. Tutti accarezzavano il mostro di ferro, alcuni ne baciavano le ruote, come fosse un idolo, e il corteo si mosse verso il paese. La musica intuonò un inno ribelle e trionfale, da tutte le bocche si elevò il canto, che il fragore della macchina in marcia cadenzava solennemente

Le strofe dicevano che quei lavoratori ormai erano padroni di tutto il frutto del loro lavoro, che la macchina per la quale avevano imprecato e sofferto, per la quale avevano versato le loro lagrime e il loro sangue, era il loro possesso. Il capitale e il lavoro erano alfine affratellati nelle stesse mani rudi e operose per una missione rigeneratrice e feconda di gioia e di benessere.

La folla proseguiva in marcia, cantando, verso la cooperativa.. e sembrava che andasse verso una vita novella, che essa marciasse verso la luce, verso l'avvenire, inalberando la pesante macchina lucente, come il trofeo di una grande battaglia disperatamente combattuta e vinta

FRANCESCO CIOCOTTI

Ancora la manifestazione anticlericale del XX Settembre

Continuano a giungerci corrispondenze riguardanti la manifestazione anticlericale del 20 settembre. Nell' impossibilità di pubblicare integralmente quanto ci è pervenuto, riassumiamo:

A *Frascati* parlò il nostro collaboratore Oreste Camillo Mandalari; a *Roma* il compagno Romualdi: alla dimostrazione partecipò il comitato centrale col nuovo fiammante stendardo federale: ad *Asti* il sindaco Giuseppe Bocca, gran codino per la pelle, volle fare una manifestazione brecciaiola monarchica che però si trasformò in sovversiva. Un capitano del *molto regio* e *poco italiano* esercito, volle mischiarsi ma ebbe la peggio; sono stati anche denunziati alcuni nostri compagni dai poliziotti che stanno nel nostro municipio. a *Canolo* vi è un *curato* assai curioso che ha preso a cozzare con quei nostri compagni, i quali intanto rispondono alle provocazioni del prete intensificando la propaganda antireligiosa che è luce e civiltà: a *Nicastro* la manifestazione ha assunto un carattere solenne e speciale per merito principalmente dei nostri compagni del circolo giovanile De Medici, Bevilacqua e Puzzo. Al comizio parlarono per la nostra sezione Bevilacqua, l'avv. Camillo Loriedo ed Edmondo Piacenza. Fu pubblicato un « numero unico » edito dai nostri giovani compagni; a *Narni* al teatro comunale parlarono l'avv. Giovanni Pozzi e F. Poletti per i repubblicani. I compagni del circolo giovanile parteciparono attivamente alla civile manifestazione; a *Pegli*, in un imponente comizio in piazza Verdi, pronunziarono applauditi discorsi P. Ciccarelli, l'avv. S. Macaggi, e lo studente Michele Bianchi: a *Chiusi* con l'intervento di molti circoli della regione fu fatta una riuscita dimostrazione antipretina. a *Lastra a Signa* il prof. Meoni pronunziò un nudrito discorso razionalista, in altre centinaia di città furono tenute conferenze, dimostrazioni, ecc. I nostri circoli dovunque fecero splendidamente il loro dovere, diffondendo l'*Avanguardia*, che è stata ovunque benissimo accolta.

La manifestazione del 6 ottobre.

Patriota. — Ma, onorevole, non avete sentito come hanno trattato la *patria*, l'*esercito*, le *sante istituzioni* quei quattro ragazzi socialisti?

Pirocorvo. — Non importa. Ci son qua io, per Maometto, e vedrete di che sarò capace! Alla riapertura della Camera con un discorso li polverizzo tutti!..

Verso il socialismo

A Basilea, in Isvizzera, troviamo il latte cooperativo, ottimo, sano mirabile

Nel 1884 la « Società generale di consumo » avendo constatato che lo smercio del pane, delle bevande e dei salumi procedeva benissimo, accettava d'intraprendere la fornitura del latte. Il 1° novembre di quell'anno i soci erano 4400 ed i litri venduti appena 1500

Nel 1906 i soci arrivano a 23,700 e la vendita media è di 48,900 chilogrammi nei giorni feriali e di 34,700 nei giorni festivi. Siccome la vendita è limitata ai soci, ogni socio consuma (compresa la sua famiglia) 12 litri di latte per settimana.

Il prezzo del latte è di 19 centesimi al litro se ritirato negli spacci sociali: di 20 se consegnato a domicilio

Bilancio, compresi i derivati del latte (non il burro, ma il formaggio, L. 4,073,000 di spesa, L. 4,346,000 d'entrata; L. 273,000 d'utile netto

La qualità del latte.

La cooperativa tratta direttamente con le grandi latterie dei dintorni, alle quali impone delle clausole speciali. Il latte deve pesare da 1030 a 1033 grammi per litro e contenere almeno il 3 per cento di crema e il 12 per cento di residui secchi. Le vacche malate od inferiori si scartano. E' prescritta la pulizia delle bestie e delle stalle, la qualità del fieno ed il modo di mungere il latte e di mantenerlo fresco fino al momento della consegna

Le precauzioni

La cooperativa trasporta il liquido in recipienti di ferro smaltato, a chiusura ermetica ed a ventilazione. Il latte sospetto è analizzato chimicamente. Quello buono si versa in vaste botti collocate in cantina, che in estate sono tenute fresche grazie ad una viva circolazione d'acqua fra doppie pareti

La distribuzione.

I recipienti sono caricati su vetture dipinte in bianco ed azzurro, chiuse in maniera da non lasciar sporgere che il rubinetto d'ogni vaso. Chi guida il carro non può aggiunger acqua nel viaggio.

Si utilizzano i residui: l'incaricato che porta il latte fresco nei 49 spacci della cooperativa, ritira *tutto* quello rimasto del giorno avanti.

Con questo latte si fabbrica del formaggio detto Gruyère se è ancora freschissimo, o se è leggermente acidulo, dei formaggi tipo Olanda o Tilsitt, a seconda del grado di acidità

La cooperativa vende burro, ma comprandolo da produttori speciali. Scremare il latte per farne burro significherebbe tradire la fiducia dei soci

Grazie a tutta questa mirabile organizzazione, i soci, sanno di consumare un latte puro e completo, assolutamente immune da falsificazioni o da sottrazioni di qualità nutritive, e di pagarlo al prezzo minimo possibile.

Il sin qui detto ci dà un idea di quello che sarà la fornitura dei generi alimentari in socialismo

---

Al prossimo numero inizieremo la rubrica « *Libri Riviste ed Autori* », dove recensioneremo tutti i libri che ci saranno spediti in dono.

Questa rubrica sarà utilissima ai nostri compagni lettori per indirizzarli nelle letture che dovranno fare per formarsi una solida istruzione popolare

Al prossimo numero, come ci è stato da molti richiesto, ripubblicheremo lo « *Statuto federale* » con la « *mozione Vella* » approvata al congresso di Bologna, che è poi il nostro « *programma* », e la deliberazione della *Direzione del Partito* in merito al movimento giovanile.

La coscienza... s' allunga

a vista d'occhio con nostra somma soddisfazione morale e ... finanziaria.

Però - accidenti ai però - mentre le oblazioni individuali se non abbondano certo non difettano completamente, le sezioni fanno le orecchie da mercanti per la *miserabilissima lira a fondo perduto*

Di 150 (centocinquanta) sezioni che conta la nostra Federazione, appena 21 (ventuna) si sono *svenate* versando *la somma... poco somma*, dobbiamo però rilevare che la sezione di Milano ha versato *ben cinque quote a fondo perduto*

I valorosi compagni di Milano meritano di essere prima *lapidati* e poscia *imitati*

Fondo perduto.

Nuove sezioni che hanno versato *la lira a fondo perduto*

	Riporto L.	18 —
Milano (5 quote), Coltaro di Sissa, Montelupo Treviso	»	5.—
	Totale L.	23

Sottoscrizione generale.

	Riporto L.	61.45
Mazara raccolte da Dell'Avalle	»	3.80
» avanzo bicchierata salutando gli amici dell'*Avanguardia*	»	1.—
Santa Ponente Bianchi Ottorino fondando la sezione giovanile	»	0.80
Siena rinunziando allo sconto	»	1.25
Alessandria raccolte al convegno provinciale giovanile di Valenza	»	7.05
Saveria raccolte fra compagni a favore della battagliera *Avanguardia*, invitando i compagni d'Italia a fare il *proprio dovere*	»	8.70
Poggibonsi, De Francisci pel fondo di riserva a conto del disciolto circolo che presto risorgerà	»	1.35
Pescia, la Sezione giovanile a mezzo del segretario Buti Ferruccio		2.—
	Totale L.	81.90

N. B. Per evitare confusioni il ricavato delle sottoscrizioni deve essere indirizzato alla nostra direzione Via seminario 96.

Educazione antimilitarista

Il recente congresso laziale del *Libero pensiero* ha assunto una importanza grandissima anche a riguardo dell'antimilitarismo. Infatti, per opera dei nostri compagni Malintoppi, Lozzi, Antonelli e Vella fu approvato il seguente ordine del giorno:

« *La scuola laica si propone anche di togliere dalla mente del bambino la superstizione militarista* ».

Perfettamente: se la *Scuola laica* vuole essere veramente moderna e positiva, deve combattere al pari delle superstizioni mistiche, le superstizioni della violenza militarista.

Noi oggi abbiamo segnalato il *sintomo*, ma ritorneremo presto ampiamente sull'argomento.

Senza busta

Novellara, Bologni Giovanni. — Non abbiamo ricevuti i denari per le tessere. Reclama alla posta.

Castelnuovo Monti, Walter. — Cerca di far pagare gli abbonati di costì e diffondi l' *Avanguardia*.

Roma, Spezzabì. — Non va. Il manoscritto è a tua disposizione. Ritenta.

Novellara, Campanini A. — Mandi pure e vedremo di pubblicare

Brescia, E. Del Perugia. — In uno dei prossimi numeri spero pubblicare l'articolo di Benedetti. Arrivederci al Congresso regionale.

Nicastro, U. S. M. — Manca lo spazio.

Alessandria, *Bellinzona*, *Verdone*. — Aspetto vostri scritti.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Atti ufficiali del Comitato centrale

(Adunanza del 30 settembre)

Comunicazioni.

Il segretario comunica le adesioni dei circoli di: Empoli, Suvereto, Montevarchi, Coriolo, Bagnolo, Masonzatico, Peretola Petriolo, Sulmona, Brozzi, Coltaro di Parma, Brescello, Nicastro Calabro, Muggia (Austria italiana), Potenza, Casola Valsenio, Redavalle Pavese e San Severo.

Il Comitato centrale prende atto del trasferimento del comitato internazionale da Lipsia a Vienna - conforme al deliberato ultimo del Congresso giovanile internazionale di Stoccarda - e delibera di sollecitare i segretari Danneberg e De Man per la pubblicazione del consueto bollettino mensile del movimento giovanile internazionale.

Congressi

Il Comitato centrale delega a suo rappresentante al Congresso provinciale giovanile reggiano, che si terrà il 13 ottobre a Boretto, il compagno Giotto Bonini del Comitato nazionale.

Per il Congresso regionale toscano conferma il mandato, per l'organizzazione del medesimo, ai compagni Galli, Pugi, Serotini e Tani di Ponte a Signa. I circoli della regione sono invitati a mandare la propria adesione al Circolo giovanile di Ponte a Signa. Il Congresso si terrà il 20 ottobre in luogo da destinarsi con referendum.

L' « Avanguardia »

Considerata l'ottima accoglienza fatta dalle sezioni al giornale federale, si conferma il mandato all'attuale redazione con ampio mandato di fiducia per la direzione al compagno Vella.

Si invitano le sezioni a voler sollecitare l'invio delle somme raccolte per la sottoscrizione « la lira a fondo perduto », rimettendo tutto a via del Seminario 86.

Manifestazione antimilitarista pel 6 ottobre.

Il segretario dà notizia dei preparativi fatti dalle sezioni per la manifestazione del 6 ottobre, in occasione della partenza dei coscritti della classe 1887. [illegible] tutte le grandi città sono annunziati [illegible] privati, quelli pubblici sono stati proibiti. [illegible] dell'adesione formale alla manifestazione dei [illegible] repubblicani e anarchici.

Si approva il testo dell'[illegible] ai partenti [illegible] la Vella, che sarà pubblicato sul [illegible] e sul prossimo numero dell'*Avanguardia*, [illegible] conterrà scritti di Ferri, [illegible], Costa, Sergi, [illegible], Gioretti, ecc.

Il Comitato centrale invita tutte le sezioni che [illegible] abbiano ancora fatto, ad organizzare [illegible] delle conferenze per domenica.

La manifestazione del 6 ottobre deve dire che la gioventù operaia, aderente al Partito socialista italiano, senza tante esagerazioni anarcoidi da nevrastenici, sa fare il suo dovere anche nel campo dell'antimilitarismo.

Il Segretario

Congresso provinciale di Alessandria

Coll'intervento dei rappresentanti di quasi tutte le Sezioni giovanili della provincia si è tenuto il III Congresso giovanile socialista.

È stato inaugurato dall'avv. A. Belloni, membro della Direzione del Partito, il quale con un breve ma conciso discorso ha portato il saluto del Partito socialista ed i consigli della sua esperienza.

Ha dichiarato la piena solidarietà del Partito verso i giovani, ha dimostrato le sue simpatie personali per il movimento giovanile ed ha terminato invitando i congressisti ad essere calmi e sereni nella discussione acciocchè il Congresso abbia a riuscire proficuo.

Il discorso del carissimo compagno è stato salutato da applausi.

Dopo lui parla pure applaudito il compagno Rastelli, che porta il saluto dei socialisti valenzani.

Rastelli viene eletto presidente.

Dopo alcune osservazioni dei rappresentanti di Valenza viene approvata la relazione del Comitato centrale. Perchè la Federazione provinciale possa avere una vita più prospera e sicura si invitano le sezioni a dare delle feste in pro della cassa federale. A questo proposito è bello ricordare che quando altra volta il Comitato centrale ha fatto il suddetto invito alle sezioni, queste non si sono degnate di rispondere. Speriamo che ciò non avverrà più.

Su proposta Mariscotti si invertisce l'ordine del giorno e si discute subito sull'*antimilitarismo*. Repossi Pietro fa la relazione spiegando come il nostro antimilitarismo debba essere prettamente socialista senza esagerazioni nè anarchiche e nè democratiche. Chiedono spiegazioni Camurrati e Repossi Carlo di Valenza; rispondono Mariscotti ed il relatore, dopo di che si approva l'ordine del giorno presentato da Repossi Pietro.

Sull'*anticlericalismo* avviene un'ampia discussione alla quale partecipano Mariscotti, P. Repossi, Repossi Carlo, Camurrati, Fanfaroni ed altri; dopo di che si approva un ordine del giorno di Mariscotti nel quale si delibera di combattere il prete nella scuola e nella società.

Sull'*organizzazione e propaganda*, Carlo Repossi di Valenza fa una chiarissima relazione rilevando i difetti organici delle nostre Sezioni giovanili, causati specialmente dalla mancanza di una netta visione dell'idea socialista. Conclude con una mozione nella quale sono enumerati i rimedi da opporre a tale stato di cose. Specialmente insiste sulla necessità della propaganda.

Non essendo intervenuta la compagna relatrice, si rimanda ad un prossimo Congresso provinciale la relazione sull'*organizzazione femminile*.

Rapporti col Partito socialista.

Su questo comma ha la parola Mariscotti, il quale esaminando le deliberazioni prese dal Congresso le trova nell'orbita del programma socialista. Considerato inoltre che il Partito socialista è ancora attualmente l'unico partito che rappresenti il proletariato d'accordo colla Confederazione del lavoro, propone una mozione colla quale propugna l'adesione al Partito socialista italiano. Parlano P. Repossi ed altri e la mozione viene approvata tra applausi unanimi.

Mariscotti fa pure la relazione sulla *stampa*. Invita i compagni allo studio ampio e sereno, privo di settarismi senza badare al colore politico del giornale e propone, per intensificare la propaganda, la diffusione della nostra *Avanguardia* e del *Seme*.

Carlo Repossi propone che l'*Avanguardia* sia distribuita *gratis* ai soci delle Sezioni giovanili. Si invitano le Sezioni a mandare corrispondenze al giornale federale e si approva un ordine del giorno di Mariscotti nel quale sono elencate saggie raccomandazioni in proposito.

A sede del futuro Congresso è designata Alessandria.

Il segretario comunica le dimissioni di tre membri del Comitato centrale, tra i quali lui stesso. Le dimissioni sono respinte, ma Repossi P. vi insiste anche a nome degli altri e si delibera di affidare alla Sezione di Alessandria l'incarico di sostituirli.

Si vota un ordine del giorno di Taverna, plaudente all'*Asino* ed a Podrecca. Mariscotti propone un saluto al *Grido del popolo*, divenuto quotidiano, ed al suo valoroso direttore on. Giusto Calvi.

L'on. Calvi, che ha presieduto la seduta pomeridiana del Congresso, s'alza commosso per ringraziare i congressisti della prova d'affetto datagli e con un alato discorso plaude alle deliberazioni energicamente rivoluzionarie prese. Discorrendo dei nostri rapporti col Partito socialista dice: « La vostra opera nel Partito deve mirare specialmente a ringiovanirlo, a rinvigorirlo ». Le bellissime parole del nostro compagno sono coronate da una prolungata ovazione. Chiudendo dichiara terminato il Congresso dimostrandosi lieto del lavoro compiuto. Tra gli applausi si intuona l'inno dei lavoratori.

Viene raccolta una discreta somma pro *Avanguardia* ed i congressisti si sciolgono e si salutano tra la commozione generale.

P. R.

P. S. La questura non si è smentita. Un telegramma di Vella col quale mandava l'adesione della Federazione italiana, spedito alle ore 11 arrivo alle 4 [illegible] e venne recapitato alle 5, cioè quando il Congresso era terminato.

Corrispondenze

Milano (*Mariani*). — *Arte moderna*. — [illegible] teatro dell'Arte moderna [illegible] battenti [illegible] ottobre con una festa famigliare [illegible].

Il giorno 13 ottobre [illegible] la prima [illegible] stagione [illegible] del [illegible] *I piccoli borghesi*.

N[illegible] che essere lieti [illegible] programma di recite che si propone [illegible] soci dell'Arte Moderna, e [illegible] auguriamo che [illegible] lavoro intrapreso sia mantenuto [illegible] di un teatro [illegible] si propone la coltura e l'educazione del popolo, anzichè degenerare in troppe recite senza scopo benchè ottimamente eseguite, ed inutili *pochades*. Il programma di lavoro per la prossima stagione si annunzia interessantissimo data la ricchezza di buonissime recite, fra le quali *Il Viandante* del nostro Monicelli.

Agli egregi attori dell'Arte Moderna il nostro saluto ed augurio.

Asti (*Kammamuri*). — Il giorno 20 ottobre il nostro circolo inaugurerà solennemente il proprio vessillo.

Invitiamo i compagni delle sezioni vicine ad intervenire numerosi, possibilmente col vessillo sociale alla nostra festa. Prossimamente pubblicheremo il programma dettagliato.

Il nostro compagno dott. Piemonte ci ha tenuto un corso di conferenze molto istruttive, le quali furono ascoltate dai soci con vero interesse. Al bravo compagno porgiamo i nostri ringraziamenti e sicuri di sentirlo sempre e sovente ne diamo lode per la sua volontà e la sua costanza nell'istruirci.

Parma (*Ateo*). — Alla nostra Camera del lavoro tenne una conferenza l'anarchico Domenico Zavattero sul tema *L'anarchia nel movimento sociale*. Rispose esaurientemente la compagna *A. Balabanoff*, dimostrando l'ironia di certi anarchici che boicottano le leghe. Anche l'oratore incoraggiò gli anarchici a unirsi ai socialisti per spodestare la borghesia.

Gli oratori furono fatti segno ad una ovazione interminabile.

Apprendo la notizia che 24 dei 36 compagni che la regia papale questura voleva sottoposti a processo vennero assolti in Camera di consiglio. Oh! signor questore che meschina figura avete fatto! Andate piuttosto a caccia dei ladri e non disturbate i galantuomini, andate in sagrestia, là c'è posto anche per voi, signore.

Nell'ultima adunanza tenuta dal Circolo giovanile socialista di Parma si elesse a consigliere il compagno *Fanesse Icaso*.

Dopo aver discusso ampiamente in merito all'agitazione antimilitarista venne deliberato di tenere quattro conferenze prima che partano i coscritti dell'87.

Si deliberò pure di tenersi pronti per lo sciopero generale, visto che la borghesia se ne infischia delle nostre minaccie e delle nostre platoniche proteste, ma invece continua a far banchetti e a brindare alla viltà dei poveri contribuenti.

Ogni giovane socialista che sente di esserlo coscienziosamente, deve operare e protestare contro simili vergogne che il proletariato parmense soffre.

Compagni, lasciamo da parte le bagne e continuiamo nella retta via.

Valenza (*Sibella*) — *Lutto socialista*. — Domenica 21 settembre, colpito da inesorabile malattia, nella primavera della sua vita, col sorriso dell'ideale sulle labbra e confortato dai suoi cari, cessava di vivere Giulio Vecchio, d'anni 21, orefice, compagno nostro inscritto al Partito elettorale socialista.

Impossibile descrivere l'immenso dolore dei giovani socialisti valenzani.

I funerali in forma puramente civile riuscirono imponenti. Prese pure parte il vessillo della Sezione adulti.

Fibra forte di lavoratore, cosciente nella fede socialista, lascia di sè ricordi esemplari. Al compagno perduto vada l'ultimo nostro saluto.

Alla desolata sua famiglia, colpita nel suo affetto più caro, vadano le più sincere condoglianze dei giovani socialisti.

Guastalla (*d'Artagnan*) — *Pel XX Settembre*. — A Guastalla, il pomeriggio del 20 settembre si tenne un comizio anticlericale.

Riuscì addirittura imponente, sebbene avvenisse in giorno feriale. Parlarono l'on. Sichel, l'avv. Curtini, e Camillo Prampolini.

Sichel, acclamatissimo, aprì il comizio dimostrando la differenza delle manifestazioni dei patriottardi che ora sono alleati al prete, da quelle del popolo lavoratore non vani, inutili sbandieramenti tricolori e suoni di marcie reali, ma il lavoro tenace di emancipazione proletaria per l'avvento del socialismo.

Parlò ancora vivacemente dimostrando la viltà della borghesia che dopo aver espugnate le porte di Roma per toglierla al dominio del papa, si è gettata ai piedi della Chiesa.

Fu applauditissimo.

Seguì l'avv. Curtini. Costui con la sua solita arguzia mise a nudo il patriottismo borghese e il suo anticlericalismo. Confutò la religione cattolica, ricordando parecchi aneddoti e riscotendo applausi e risa.

Per ultimo parlò potentemente Camillo Prampolini, sempre acclamato. Prampolini entusiasmò il grande pubblico presente con un discorso che raccomandava la bontà e la tolleranza, ma non le inutili invettive contro i preti colpevoli di scandali turpi. Essi non sono che le vittime d'una legge imposta dalla Chiesa, il celibato, legge che è contro natura.

Grande, solenne ovazione accompagnò le sue ultime parole di fervente socialista.

Firenze (*G. Brandinelli*) — *Cose di casa nostra*. — Nell'ultima adunanza di sezione veniva deliberato all'unanimità che i rappresentanti per il congresso toscano sieno i compagni Verdaro e Brandinelli. La città scelta fu la proletaria « Empoli ».

Nuova sezione. — Per l'opera del caro compagno Verdaro e di altri verrà costituita la Sezione giovanile del centro, che sarà per la nostra vecchia sezione di San Salvi come fecondo aiuto nella lotta quotidiana fra la giovane massa proletaria. La sezione aderirà alla federazione del Partito S. I.

Auguri!

Propaganda. — La nostra sezione pertanto segue, per la campagna, il suo lavoro di propaganda e di azione educativa: domenica il compagno Brandinelli si recherà a Strada in Chianti onde vedere se alla Società operaia si possa aggiungere il Gruppo giovanile socialista.

Speriamo!

Lastra a Signa (*Cardon*). — Il socio Michelucci Ernesto ha dato le sue dimissioni per affari di famiglia.

Luzzara (*D'Artagnan*). *Rettifica*. — Nella mia ultima corrispondenza scrissi che fu espulso il giovine Berni Roberto, mentre invece il vero espulso è Berni Socrate. Usci pure dal circolo Tosi Alfio.

Coltaro di Siena (*M. D.*). — Domenica 22 settembre a Coltaro si ebbe l'inaugurazione della bandiera del [illegible] giovanile.

Parlò il nostro compagno on. prof. Agostino Berenini.

Era intervenuta una [illegible] di gente con bandiere [illegible] Circolo giovanile di Fontanellato, la Lega di [illegible] Lega [illegible] di Colorno, la Lega di Mezzano Rondani e altre.

L'illustre compagno fu assai felice ed efficace e noi ci auguriamo di averlo spesso tra noi.

Massa Marittima. — Domenica prossima ventura [illegible] tanto atteso giornale *La giovane Maremma*, organo della Federazione provinciale, con articoli di Ferri, E. Vella, Pittaluga, Gamberi, Sabbadini ed altri e il resoconto del congresso di Giuncarico.

Noi auguriamo al nuovo giornale vita lunga e feconda per smascherare i falsi democratici che infestano la nostra provincia.

Stante i lavori [illegible] la Federazione provinciale, il Comitato ha creduto opportuno di aggregarsi [illegible] compagni Bartalini e Bosi [illegible].

Il Comitato resta definitivamente così composto: Zanerini Egisto, segretario; Bosi [illegible] A., vicesegretario; Tufacchi A., cassiere; Bartalini, Martellucci, Fiorini, Pierini, consiglieri.

Nel vicino Monterotondo Marittimo si è costituito il Circolo giovanile socialista, che conta già una ventina di soci. Data l'attività e l'entusiasmo dei soci fa sperare che divenga una forte sezione.

Castel San Pietro (*cosmo*) — *Per la manifestazione antimilitarista*. — Nell'ultima adunanza è stato deliberato di tenere un comizio in occasione della partenza dei coscritti che qui è fissata pel 17 ottobre.

Il comizio non potendo tenersi il [illegible] come aveva fissato il Comitato centrale lo terremo *domenica 13 corrente*. Oratore principale è il compagno *Ettore Zanardi* il quale svolgerà il tema *Anticlericalismo e antimilitarismo*.

Al comizio inviteremo tutte le leghe operaie del paese e limitrofe e certamente riuscirà degno dello scopo prefisso.

Il nostro circolo che in ogni occasione ha fatto il suo dovere, anche in questa occasione non si smentisce. Malgrado le ostilità e l'apatia che si incontrano, pure noi continuiamo nell'ostinata propaganda della nostra idea la quale dovrà inevitabilmente portare i suoi frutti.

Siena (*Topo*) — Nell'ultima adunanza ammettemmo otto nuovi soci.

Come avevo preannunziato sabato 21 settembre avemmo l'inaugurazione ufficiale del nostro Fascio giovanile socialista senese e del Labaro sociale.

La festa riuscì benissimo per merito speciale della Commissione composta dei compagni Bimbi, Pieri, Tanganelli, Pianigiani e Feroci.

Nel locale della Camera del lavoro, ove si svolse la festa, presentato dal compagno Pieri parlò applauditissimo il compagno avv. Valacchi. Si notava nella sala un bellissimo ritratto a lapis donatoci per la circostanza dal simpaticissimo Ettore Granai e nella parete centrale figurava una striscia artistica con il nostro motto: « Col Partito e pel Proletariato » eseguita dal compagno Bimbi. Dopo la splendida conferenza fu servito un modesto rinfresco ai molti intervenuti.

Commossi, ci sentiamo in dovere ringraziare il valoroso compagno avv. Valacchi che accolse il nostro invito con simpatia, come pure il pittore Rinaldi che disegnò la bandiera, il Granai e la locale Camera del lavoro.

Voltri (*Parodi S.*). — Un povero diavolo passano sulle colonne del *Caffaro*, con rispetto parlando! - cerca d'insozzarci con le lordure non... nostre. Povero chierichetto! E pensare che per pensare quei tali capolavori di corrispondenze fanno un consiglio di famiglia in tre persone!... Figuriamoci se ci si mettesse da solo cosa farebbe!!

Intanto noi invitiamo quel signore a fare una buona cura contro la bile e lo avvisiamo nel tempo stesso che noi intensificheremo sempre più la nostra civile propaganda anticlericale, anticattolica ed antireligiosa, e potremmo aggiungere [illegible] corrispondente colendissimo anticretina.

Pavigno (*A. Salvoni*). — Riunitisi i compagni in assemblea generale la sera del 29 settembre u. s. deliberarono di aderire a codesta Federazione giovanile socialista. Fu inoltre deciso di fare abbonamento al nuovo sorto giornale l'*Avanguardia*, al quale auguriamo una lunga vita e prosperità e che noi aiuteremo con tutte le nostre forze possibili. Non mancheremo di fare della buona propaganda per il giornale e procureremo abbonati e faremo sottoscrizioni, continue a suo favore. Così esso potrà veramente difendersi dai *pescicani* e da quel capitalismo, che, senza riguardo alcuno viene sfruttando e succhiando giornalmente tutte le misere forze che si raccolgono nei nostri piccoli muscoli e nelle nostre tenere ossa non capaci a sostenere un continuo e materiale lavoro, che pur siamo costretti a sostenere per le misere condizioni di famiglia.

E pportiamo sopportiamo o compagni, e lottiamo strenuamente per quell'ideale in virtù del quale tutti gli uomini della terra potranno un dì chiamarsi veri fratelli nell'uguaglianza e nella felicità.

S. Severo (*Donatucci*). — La sera del 28, nella sede del Circolo giovanile socialista, i giovani e valorosi compagni Antonio Sementi barbiere, e l'avvocato Ernesto Lofino, parlarono, al cospetto di circa 100 giovani, sull'antimilitarismo.

Essi illustrarono il tema assai efficacemente, raccogliendo molti applausi.

Narni (*Libero*). — Vi trasmetto l'ordine del giorno votato dal nostro C. G. S. nell'adunanza del 25 p. p.

« Il Circolo giovanile socialista di Narni, adunatosi in seduta straordinaria, plaude al valoroso giornale della F. G. S. I. aderente al P. S., l'*Avanguardia*, il quale uniformandosi ai deliberati del congresso del P. S. piuttosto che fare delle inutili e dannose polemiche che non servono ad altro che a rompere la forte compagine della F. G. S., fa della tenace e utile propaganda antimilitarista.

Saluta fraternamente tutti i compagni della redazione e passa all'ordine del giorno ».

Reggio E. (*Gamba*). — Sabato 28 settembre, per iniziativa di questo Circolo giovanile, ebbe luogo una riunione antimilitarista.

Parlarono pel Circolo il segretario Pasini e il socio Belentani, spiegando ai compagni la necessità d'una assidua propaganda antimilitarista, affinchè i giovani che indossano la divisa militare non abbiano più a prestarsi al bieco servizio di certi gallonati nei conflitti fra capitale e lavoro.

Parlò infine il compagno Rinaldi della Federazione giovanile mandando un caldo saluto a quei compagni che in questi giorni vengono vigliaccamente strappati dalle balde schiere del proletariato, augurando sia non lontano il giorno in cui questi nostri compagni saranno ridonati alle proprie trincee di battaglia, a combattere al fianco dei propri fratelli le civili battaglie per l'emancipazione dell'umano consorzio.

Anche Reggio Emilia, il cui elemento giovanile sta facendo passi giganteschi, sente il palpito possente della solidarietà coi compagni d'Italia nel lanciare in una sola voce il ribelle grido di protesta contro il medio evo e i misfatti della caserma.

Viva l'antimilitarismo!

Roma — *Manifestazione antimilitarista*. — Per un contrattempo avvenuto all'ultimo momento, il comizio indetto dall'*Unione giovanile socialista romana*, per domenica scorsa, come dal deliberato del Comitato centrale, fu dovuto riunire al 13 corrente.

Al comizio, che sarà forse presieduto dal compagno Morgari, parleranno Romualdi, Ciccotti, Vella e Camerini.

Propaganda. — A cura del comitato dell'Unione si sono distribuite parecchie migliaia di copie del giornalino di propaganda elementare *Il Seme*, nei quartieri popolari ed all'uscita degli operai dalle officine.

Tale utile propaganda sarà continuata nelle prossime settimane.

Il compagno Mongini, col solito disinteresse, ha messo a nostra disposizione una grande quantità di copie del *Seme*.

A lui vadano i nostri ringraziamenti.

Terni. — I giovani socialisti, in qualunque manifestazione e in qualunque azione che riguarda gli interessi del partito, sono sempre in prima fila.

Anche nella manifestazione del XX Settembre seppero compiere il proprio dovere. Numerosissimi nel comizio e con la bandiera, in corteo, e se un tafferuglio successe con la P. S. non fu da noi voluto, ma fu provocato dalla signora P. S., che con spavalderia aveva intenzione di sbarrare il passo all'imponente corteo coll'ordine *Non si passa!*

L'esempio che nessun poliziotto fu capace di arrestare la fiumana di popolo, sarà di monito alla borghesia che il progresso non si arresta, e l'avvenire è del socialismo.

Frascati. — Domenica, 6 corr., anche qui avemmo un comizio antimilitarista. Parlarono Antonelli e Malintoppi per i socialisti e Marabini per i repubblicani. I primi due oratori - il Malintoppi specialmente - dimostrarono con parola facile e chiara, quanto sia assurdo, da parte del proletariato, il concetto della « difesa della patria e della libertà » dal momento che esso - il proletariato - non può conoscere nè l'una nè l'altra a meno che per patria non si voglia intendere la fame, la pellagra, l'emigrazione, ecc., e per libertà la mitraglia che squarcia i ventri affamati dei lavoratori e le manette che soffocano i lamenti importuni delle vedove e degli orfani. Quando i lavoratori avranno saputo conquistare « la loro patria » sapranno ben difendersela; ma la patria vera per i lavoratori di tutto il mondo è una sola - « la redenzione del lavoro da ogni schiavitù », come il nemico comune è uno solo - « la borghesia »; e la patria che ora si vorrebbe far difendere dai lavoratori non è che la coalizione di interessi di una parte della borghesia contro quelli di un'altra parte della stessa, ma sempre a tutto danno del proletariato. Quindi questo deve sempre mirare e operare per lo spodestamento di quella, la qual cosa sarà tanto più facile quando la borghesia di un paese - per interessi suoi particolari - verrà a trovarsi in conflitto con quella di un altro. — Al Marabini, repubblicano, non piacquero queste conclusioni, e, forse a corto di argomenti sostanziali per confutarle, si appigliò ad una vuota retorica quarantottesca e patriottarda, riuscendo facilmente a farsi plaudire da qualche animuccia incosciente, di quelle che si entusiasmano per la forma, non per la sostanza delle cose. Insomma un antimilitarismo molto... repubblicano, che fra il negare ogni utilità agli eserciti permanenti e il riconoscere la necessità della difesa della patria, si aggira su un equivoco che non è difficile scorgere ove logicamente va a finire. A proposito di certi repubblicani moderni, ci tornano opportuni alla mente i versi forti e incisivi del Carducci:

Il tuo sangue alla patria oggi; e la legge
il sangue e il pan domani. E per chi ha
la legge, o Plebe, e, divelte greggie, patria non ha.

Ridicolo fino al grottesco fu il delegato Susan, che appena avuto sentore del comizio da tenersi si diede a correre notte e giorno la città, quando travestito da uomo e quando vestito da poliziotto, sempre in cerca di manifestanti inesistenti, come un Don Chisciotte in sessantaquattresimo alla caccia di nemici immaginari. E come questi scambiava i molini a vento e le mandre di pecore per briganti, così quel povero omuncolo di delegato fu visto guardare furiosamente gli avvisi *réclame* scambiandoli per manifesti antimilitaristi. Dopo averne riso a crepapelle noi ci sentimmo compresi di pietoso compatimento per questo dilettante disgraziato di fotografie, per quest'uomo colpito da progressiva alienazione mentale, tanto da consigliarlo a inviare la sua fotografia, le dimensioni del suo cervello e tutto ciò che può servire a prescrivere una cura razionale, ad un professore di freniatria.

Pitigliano (*Virgilio*). — Anche qui la manifestazione del 20 Settembre è riuscita degna ed imponente.

Ad un pubblico enorme parlarono Attilio Susi di Roma, Ravaggi Pietro di Orbetello e Giovanni Donatelli, nostro concittadino.

La dimostrazione della nostra coscienza laica ed antiletterale non poteva riuscire più seria ed efficace.

— La Sezione attende con ansia la prossima venuta tra noi del compagno Arturo Vella.

Arturo Vella, redattore-capo, responsabile.

FRASCATI - Stabilimento Tipografico Italiano

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI. Anno: L. 3 - Sei mesi L. 1.50 - Tre mesi L. 0.75 — Estero, anno L. 5 Semestre L. 2.50

ANNO I — Roma, 20 ottobre 1907 — Num. 7

Direzione dell' "Avanguardia,,: *Roma, Via Seminario, 86.*
Amministrazione "Avanguardia,,: *Via San Claudio, 57.*

"NON UCCIDERE!,,

(Un articolo di Leone Tolstoi)

E' stato recentemente pubblicato dello *Slovo* il nuovo articolo di Leone Tolstoi: « Non uccidere nessuno! »

L'autore - sia detto subito - non vi esprime nulla di sostanzialmente nuovo o di notevolmente profondo, anzi non fa che svilupparvi i ben noti principii del suo popolarissimo opuscolo: *Non uccidere!* e, più generalmente, della sua demoralizzante filosofia neo-cristiana, fondata sul precetto della non resistenza al male.

L'autore incomincia col meravigliarsi grandemente che il governo abbia sequestrato il suo precedente opuscolo: *Non uccidere!*

« Parrebbe - egli scrive - che il governo, che da tanto tempo e senza successo lotta contro la mania omicida, dovrebbe incoraggiare gli uomini che diffondono idee contrarie all'omicidio. E invece egli li punisce ».

La principale proposizione di Tolstoi è che il cristiano non deve uccidere nessuno nè direttamente nè indirettamente, prestando aiuto agli assassini. « Cristo - spiega l'autore - pose primo fra tutti i comandamenti, non quello che suona: « non uccidere! » - ch'egli stimava già così radicato per se, da non doverne nemmeno parlare - bensì il comandamento di fuggir ciò che può portare all'omicidio, di non far del male al prossimo, di perdonar tutti, di vivere in pace, di non aver nemici. Questo comandamento non fu seguito dagli uomini, e uomini che si chiamavano cristiani continuarono, con piena fede nel loro diritto, ad uccidere in guerra ed in patria tutti quelli la cui morte loro paresse desiderabile.

Dovunque s'interpretò questo comandamento in tal modo, che vi sono dei casi nei quali non solo si può, ma si deve uccidere. Oggigiorno in Russia, dopo 1900 anni di predicazione del cristianesimo, gli uomini si ammazzano ancora l'un l'altro: i rivoluzionari i loro nemici, i governanti i loro uomini, donne, fanciulli, in genere tutti quelli la cui morte ritengono utile. E ciò dura già da due secoli, senza un istante di tregua. Così comportandosi, tutti sono convinti di non violare la legge religiosa e morale. Si arrivò fino al punto che, se fosse data in Russia facoltà ad ognuno di uccidere quanti egli reputa dannosi, allora tutti i russi si ammazzerebbero l'un l'altro: i rivoluzionari tutti i governanti e i capitalisti, questi i rivoluzionari, i contadini tutti i proprietari, i proprietari tutti i contadini.

Ogni giorno è peggio. Il più tragico si è che il governo non può nemmeno impiegare l'unico mezzo possibile di lotta contro l'omicidio, dimostrando quanto quest'atto sia criminoso.

La situazione è orribile, ma la cosa più orribile non è già la situazione materiale, nè la crisi dell'industria, nè il disordine agrario, nè il proletariato, nè lo squilibrio finanziario, nè i furti e le rivolte, nè in generale la rivoluzione: più orribile di tutto è lo squilibrio intellettuale e morale, che giace a base di tutte queste sciagure; è il fatto che la maggioranza vive senza una legge morale e religiosa, obbligatoria per tutti, e si lascia guidare da istinti egoistici e quasi bestiali; più orribile di tutto è che gli uomini siano pienamente soddisfatti di sè e convinti che le loro sciocchezze e laidezze, dette e fatte ad imitazione dei loro vicini d'occidente, dimostrano luminosamente la loro superiorità sui saggi e santi uomini del passato.

E tuttavia, gli uomini potrebbero vivere una vita umana ed armonica, non grazie a questa o a quella credenza politica, ma grazie all'unione di tutti in una sola comprensione del senso fondamentale della vita.

La fiducia del potere è dileguata ovunque. Anche il popolo russo ha perduto la sua fede ingenua ed i russi non possono non vedere che tutti gli sforzi dispensati durante la rivoluzione e tutto il sangue versato non hanno distrutto la miseria e la dipendenza dei lavoratori dai ricchi e dai potenti, che non è ancora stato posto fine al disperdersi delle forze popolari nell'usurpazione dei beni altrui e nelle lotte micidiali.

Un altro assai importante motivo è che, oltre alla religione ufficiale, artificialmente inculcata, è sempre vissuta in seno al popolo una religione non ufficiale, insegnante che l'uomo deve vivere secondo Dio, che gli uomini sono fratelli, che ciò che è grandezza davanti agli uomini è fango davanti a Dio, che salvarsi l'uomo può solo, non con le pratiche religiose e con le preghiere, ma con le opere di carità, d'amore.

Questa fede fu sempre viva nel popolo e gli fu vera fede e vera guida. Nell'ultimo mezzo secolo, specie in seguito al decadere dei costumi nel clero, la fede incominciò a indebolirsi e sorsero le sette dei *subbotniki* (sabatisti) e cento altre. I caratteri comuni che distinguono queste sette sono: la negazione dell'ortodossia e il riconoscimento della legalità e della necessità dell'omicidio, perpetrato dall'uomo sull'uomo.

Ora, come a contraccolpo dell'indebolimento rivoluzionario, questa fede ha conquistato una quantità di persone di diversa posizione e coltura. Questi uomini più e più si avvicinano e la loro concezione della verità cristiana più e più si semplifica e penetra nella vita.

In conseguenza di ciò, stanno davanti al popolo russo due strade: l'una, che è quella percorsa dai popoli europei: contro la violenza, lottare con la violenza e con la violenza sopraffarla, istituire e poi cercare di tenere in piedi un ordine di cose non meno violento di quello abbattuto, l'altra via è la seguente: avendo compreso che veramente unire gli uomini può solo un'identica concezione della vita, sforzarsi di chiarire a se stesso quella concezione della vita, che più o meno chiaramente è già innata nel popolo, e la legge che ne consegue, condannante l'omicidio; su di essa, infine, e non sulle violenze, basare la propria vita. Ma tal metamorfosi attende ogni uomo cristiano. Scorrerà molta acqua e fors'anche molto sangue, ma è impossibile ch'essa non si compia. Questo tempo verrà ».

Tolstoi è convinto ch'esso è già venuto. « Oggi gli uomini s'ingannano ancora, immaginandosi di praticare una fede e di conoscere una scienza, le quali dimostrano che l'omicidio è conforme alla ragione ed al sentimento. Qual pervertimento del senso religioso e morale è mai questo, se occorre dimostrare che « non uccidere! » non significa che si possano ammazzare gli uomini appartenenti ad altri popoli o coloro, la cui morte noi abbiamo riconosciuto a noi stessi vantaggiosa!

Queste parole significano: non si deve e, perciò, non si può uccidere nessuno: così, come in ogni corpo d'uomo vive lo stesso ed identico principio divino. E però, non un uomo, nè un'assemblea può avere il diritto di distruggere questa unione, stabilita tra il principio divino ed il corpo umano, cioè privar l'uomo della vita. Tutto ciò sarà, quando si realizzerà sulla terra il regno di Dio.

Ma che fare, quand'esso ancora non c'è? Che deve fare l'affamato, quando il cibo gli manca? Lavorare, acquistarlo, ma come? Il cibo non viene da sè. Nello stesso modo, anche il regno di Dio e la felicità degli uomini non verranno da sè. Bisogna acquistarseli, dunque, bisogna anzitutto cessare di commettere il più grande dei mali: l'omicidio. Bisogna comprendere, riconoscere e introdurre nella vita il principio che noi non siamo chiamati ad accomodare la vita degli altri uomini con la violenza, la quale si trae dietro inevitabilmente l'omicidio; che ogni omicidio che noi compiamo, al quale partecipiamo o sul quale fondiamo i vantaggi della nostra vita non può essere utile nè a noi, nè agli altri, ma, al contrario, solo accrescere il male che si vuole correggere. C'è solo un mezzo per liberare gli uomini dalle sventure, che li affliggono e che ogni giorno più aumentano. Questo mezzo è il riconoscimento del precetto fondamentale della dottrina cristiana: quello della non resistenza al male.

« Ah! di nuovo qui con la tua vecchia canzone della non resistenza? » mi par di sentirmi a gridare con l'accento del più convito dispresso. Ma che deve far l'uomo, che vede come la folla, schiacciandosi e massacrandosi da se stessa, spinga e percuota una porta infrangibile nella speranza di aprirla dall'esterno... quando egli sa che la porta non s'apre che dall'interno? »

Dalaki.

Il diritto di proprietà applicato dai borghesi al principio delle conquiste coloniali.

— Toh! Guarda quell'omettino che si sta mangiando, nel suo orto, un pollastro arrosto! Il pollastro piace anche a me, e me lo voglio pigliare!

* * *

Dite un po', omiciattolo, siete disposto a darmi il vostro pollastro?

— Oh! questa è bella! Che maniere sono codeste? Il pollastro è mio, e me lo voglio mangiar io!

— Ma andate là, chè voi non siete fatto per mangiar pollastri!

— Toh! e perchè?

— Perchè voi siete un uomo ordinario. E poi, guardate, mangiate con le mani...

— Io mangio da contadino, come mi hanno insegnato.

— E io, invece, mangerò con la forchetta e il coltello! E vi insegnerò così il vivere civile, mascalzone che siete!

— Oh! oh! Venite forse a fare il prepotente in casa mia?

— Ah! un prepotente? Aspetta, villanzone, che t'accomodo io!

— Assassino! brigante! che ti credi, per essere un pezzo d'uomo?... Io ho ragione e saprò farla valere!

— Guarda, guarda, questo mascalzone che vuol fare il gradasso!... Ahi! .. mi mena un pugno? Tò! Pigliati questo!.. Pigliati quest'altro! .. Adesso ti concio io!

— Assassino! Vigliacco!

— Ah! tenti di mordermi e di graffiarmi! .. Te la faccio ugualmente, miserabile pidocchio!

* * *

Un rappresentante dell'ordine e della proprietà accorrendo:

— Alt! cos'è questo? Non vi vergognate, così grosso bastonare un piccolo uomo?

— Lo ho bastonato e ben gli sta! Doveva darmi il pollastro!

— Ma di chi era il pollastro?

— Era suo!

— Ma allora voi non siete soltanto un bastonatore dei deboli, ma anche un grassatore e un ladro! Meritate quindi la galera, furfante matricolato!

— Ma per chi mi prendete?

— Per un prepotente che spoglia un povero diavolo!

— (Con dignità) Vi ingannate! Io sono un francese e quello è un marocchino!

Il rappresentante dell'ordine e della proprietà inchinandosi:

— Ah! in questo caso è un altro paio di maniche; e io mi ritiro, perchè non ho niente da fare!

Golsardo.

LO SCIOPERO GENERALE.

— Come, non parte il treno?
— Il proletariato ferroviario è in *lutto*.
— E' forse morto il papa od il *re*?
— No: sta per morire un povero diavolo come te, e come me, vittima dell'infame sbirraglia.
— Quando è così, bravi compagni ferrovieri: la nostra vita deve valere quanto quella del papa e del re, e non dubitate che quello che sta per morire per davvero è questa infame società di violenza, uccisa dalla nostra solidarietà operaia.

LE COMMEDIE DELLA VITA

Le tribolazioni di Rothschild

SCENA PRIMA — (Il gabinetto di lavoro al palazzo di via Laffitte a Parigi).

Rothschild, solo

Mi annoio terribilmente: noi viviamo veramente in una strana epoca. Tutti dicono che io sono l'uomo più felice della terra, perchè ho qualche soldo. E la chiamano la questione sociale! Ma, perdio, ciò che è intollerabile è di avere assai danaro e non di mancarne!.. Io darei tre, quattro milioni per essere assolutamente privo di risorse.....

La fortuna non dà la felicità. Infatti, che cosa è la felicità? E' la possibilità di avere tutto ciò che si desidera. Ebbene, supponete che io desideri fumare un sigaro da un soldo.... Io giuro che non lo posso... Assicuriamocene.

(*Suona un campanello: appare un cameriere in livrea*).

Il cameriere (inchinandosi)

Il signor barone desidera?

Rothschild

Un sigaro... un sigaro da un soldo.

Il cameriere ritornando con dei sigari,

Ecco, signor barone.

Rothschild

Questi non sono sigari da un soldo, questi sono da tre lire l'uno.

Il cameriere

Vado ad informarmi dal maggiordomo.

Rothschild

Andate. (*A parte*). Dio, come è fastidioso di non poter far niente da sè stesso, e d'avere eternamente dei domestici attorno...

Il cameriere (portando altri sigari)

Il signor barone non ha che scegliere.

Rothschild

Che cosa sono questi sigari?

Il cameriere (con umiliazione)

Sono quelli che fuma il cocchiere del signor (inchinandosi) barone. Io domando perdono, ma giacchè il signor barone...

Rothschild

Sapete quanto li paga il cocchiere?

Il cameriere

Oh! quasi niente; quindici soldi l'uno...

Rothschild (arrabbiandosi)

Ma, per Dio, io perderò la pazienza. Io non voglio dei sigari da quindici soldi, nè da dieci, nè da cinque. Ne voglio uno da un soldo, capite?

Un *soutados*.

Il cameriere (sorpreso)

Soutados? Io non capisco.

Rothschild

Ciò vuol dire *d'un soldo*. Correte dunque a comprarmi un *soutados*. Se io non avrò un soutados in tre minuti, voi sarete subito congedato.

Il cameriere

Io vado, illustrissimo signor barone. Mi conceda appena il tempo di cambiarmi la livrea, perchè se si riconosce la livrea del signor barone, nessuno *oserà* vendermi un *soutados*.

Rothschild

Bisogna rassegnarsi, per adesso!

Voi avete ragione: restate, sarebbe una lunga attesa. (*Con rabbia*). Quando penso che vi sono migliaia di persone che fumano liberamente dei sigari da un soldo, finchè fa loro piacere....! Rassegniamoci. (*Accende un trabucos da tre franchi*). Come è cattivo!!

* * *

SCENA II — (Entra il segretario).

Il segretario

Il signor barone ha bisogno di me?

Occorre scrivere delle lettere?

Mi permetto di ricordare, al signor barone, che egli parte domani per Ferrières con i suoi invitati alle cacce. Il treno speciale è ordinato.

Rothschild (sorpreso)

Speciale? Perchè speciale?

42

Il segretario

Ma è l'abitudine. I signori invitati viaggiano sempre coi treni riservati al signor barone.

Rothschild

E' vero, mi ricordo... Ma se io vorrei andare a Ferrières col treno ordinario?

Il segretario (con sorpresa)

Omnibus.

Rothschild

Perfettamente, omnibus.

Il segretario

Il signor barone scherza. Che penserebbero gl'invitati? Omnibus!

Rothschild

Ed in terza classe.

Il segretario (ridendo)

Il signor barone oggi è allegro! Ottima cosa.

Rothschild (serio)

Allora, signore, supponete che mi piaccia di viaggiare in terza classe. Ciò mi sarebbe impossibile?

Il segretario (recisamente)

Impossibilissimo! Il capo stazione, il capo treno, il controllore non permetterebbero questo scandalo!

Rothschild (con rabbia).

Ripetetemi ciò: mi fa piacere oltremodo. Così io non potrò viaggiare in terza classe se lo desidero? E' proprio questo che voi sostenete?

Il segretario (con sicurezza)

Assolutamente.

Rothschild (parlando a se stesso).

Questione sociale! Ma eccola la benedetta questione sociale!

E si pretende che io sia felice perchè ho del danaro!

Tutti viaggiano in terza, ed a me mi è proibito!

Tutti fumano i *soutados* ed io non lo posso.

E l'uguaglianza, dove è l'uguaglianza?

Se voglio viaggiare in un buon vagone di terza classe, con della buona gente di campagna che fa odore deliziosamente di aglio: con dei militari e delle balie, speranze della *Patria;* io non ne ho il diritto!

E parlate della questione sociale!

Voi parlate di operai schiavi!... (inquietandosi).... che mi si citi un operaio che non possa viaggiare in terza e che non possa fumare dei *soutados!*

Ah! signori miei, non la cercate la questione sociale!

Io ve ne supplico, non la cercate... lontano!

Arturo Vella.

Che razza d'imbroglioni!

Per dimostrare che le invenzioni pretesche non furono rivelazione divina, ma ferri di bottega cercati e trovati secondo i tempi e i bisogni del commercio, riportiamo la statistica che segue, che è tolta dal *Cronologische Anzeiger* indicatore e cronologico) Reimer

E' l'elenco delle invenzioni con le quali i preti, dopo la morte e la relativa resurrezione di Cristo, hanno ingarbugliato il cristianesimo per trarne potenza e danaro, e pretendendo di imporle come cose volute da dio; un dio col quale essi non hanno mai parlato certamente

Acqua benedetta, introdotta nell'anno	129
Penitenza.	157
I monaci	348
La messa latina	291
L'olio santo	550
Il purgatorio	598
Il bacio della pantofola papale	809
Canonizzazione dei santi e beatificazione dei beati	993
Le campane	1000
Il celibato dei preti	1015
Le indulgenze	1119
Le dispense	1100
La consacrazione e la elevazione dell'ostia	1290
L'Inquisizione	1204
La confessione orale	1215
L'immacolata concezione	1864
L'infallibilità del papa	1870

Tra queste invenzioni manca l'invenzione della democrazia cristiana fatta nel 1900

Noi non l'abbiamo aggiunta, giacchè la democrazia cristiana è una merce che non ha fatto fortuna e che è già stata ritirata dal commercio

Satana.

Il portiere.

Giolitti. — Passino, passino pure liberamente...

I congreganisti. — Non s'incomodi ad aprir la porta. Di *aperture* noi se ne intendiamo [illegible]...

"La grande infamia"

"Dai manoscritti di Crispi è "sparita" una grossa busta, su cui era scritto "La grande infamia" e che conteneva i documenti relativi alla guerra d'Africa. Crispi faceva risalire a re Umberto la responsabilità del disastro".

(*Dai giornali*).

Crispi - dall'inferno: A me mi hanno mandato all'inferno, ed i «*buoni*» - quelli della grande infamia - li hanno mandati in paradiso!...

CONTRO IL MILITARISMO

Ai coscritti che partono

Vent'anni! L'età in cui il coscritto, strappato dal focolare domestico, dice un lungo, può essere un eterno addio a sua madre che piange. Egli non parte per combattere, egli parte per la prigione, la dura e tetra prigione della caserma, ove d'ora innanzi egli non si prosternerà che davanti ad una sola divinità, la Paura

Nella discussione della legge sull'esercito al Senato Imperiale, il maresciallo Kiel lo disse chiaramente dall'alto della tribuna: «La disciplina è la paura. Il soldato, come ogni persona, ha l'istinto della conservazione. Fra i due danni egli sceglie il minore. Fate che egli abbia più paura di colui che è dietro che di chi è davanti, più paura del Consiglio di guerra che delle palle nemiche».

Ecco la teoria. L'unica risorsa degli eserciti in Europa è la paura; la paura dovunque e sempre, nella caserma come sul campo di battaglia, la paura dell'ergastolo e del plotone d'esecuzione, paura inculcata nel soldato da ogni linea del regolamento che si legge ai soldati tutte le mattine

Quando questo terrore quotidiano ha fatto perder loro ogni sentimento dell'io, ogni cosa va per il meglio, ed ecco un esercito di coraggiosi

Ed era in vista di questo risultato morale che un *minimum* di cinque anni di caserma era proclamato indispensabile. Ora si è ridotto a tre. Tre mesi basterebbero per l'istruzione del soldato, ma sono necessari tre anni, almeno, per la disciplina, ed è pur poco. E non parlate ai militaristi di impulsi più nobili, nei quali può essere che voi crediate ancora, come del sacrificio, dell'entusiasmo, perchè un sorriso errerebbe sulle loro scettiche labbra.

Talleyrand ha ragione: «Niente zelo» Nient altro che l'obbedienza passiva, l'obbedienza del cavallo

La prima impressione che un fucile suscita nei coscritti è di tristezza.

Essi finiscono per abituarsi a questo compagno di noia, benchè in seguito sospirino la felicità di separarsene. Durante le lunghe ore di schiavitù un unico pensiero ossessiona la loro anima: il rimpianto del tetto famigliare e la speranza di rivederlo. Ma al di là del ritorno, pur ora, essi intravedono la riserva, poi l'armata territoriale

Ah! la servitù non è finita! La catena! eternamente la catena! Ai disgraziati soldati non si concede che una semi-libertà. Per lunghi anni ancora bisognerà riprendere, in dati intervalli, il giogo di miseria, cessare di essere cittadini, subire in silenzio le dure parole di un superiore arrogante, per cui disciplina è sinonimo di schiavitù

E' chiaro che nel pensiero *conservatore* questo prolungamento infinito del giogo militare ha avuto per scopo principale quello di stringere il morso e di non lasciar andare le briglie.

AUGUSTO BLANQUI.

Auguste Blanqui fu uno dei più grandi rivoluzionari socialisti francesi dell'ultimo secolo. Passò la vita fra le cospirazioni e la prigione

La vita militare

Alzarsi tutti a un'ora, al suono infernale di un tamburo, di una tromba, soffocare la libertà individuale sotto una pomposa livrea, discendere al cenno di un caporale, lavarsi, muoversi, dormire al cenno di un caporale, manovrare, spazzare, cucinare, lustrare, imbiancare, contare uno due, uno due al cenno di un caporale, ah no, ne morrei! In tempo di guerra strumenti ciechi delle passioni altrui, degli altrui odi, degli altrui rancori, spianare il fucile, far fuoco, inseguire il nemico, piantargli la baionetta nella schiena, passargli sopra, intonando l'inno della vittoria, senza essere stato oltraggiato, senza conoscerlo, senza sapere il perchè, ah no, io ne morrei! A un segnale piombare sulle biade mature, sui campi arati, sulle colline cariche di ben di Dio, sradicando, distruggendo, schiantando querce, vigneti, pali, boschi e tutto ciò che resiste all'impeto dell'armata! A un segnale, strangolare coi cannoni sulle capanne dei contadini, lasciando un mucchio di cadaveri e una rovina combusta Ah no, perchè io ne morrei!

PAOLO VALERA.

Polemichetta

Virginio Mariscotti ci manda, in risposta alla lettera di Ezio Bartalini:

Caro Bartalini,

Grazie al caro r. c. che m'ha prodigato nella «Polemichetta» una così paterna e valida protezione, quasi togliendo - senza volerlo - al combattente tenerello e mal sicuro l'occasione di combattimenti... infausti, il còmpito mio d'attaccato è reso estremamente semplice e lieve.

Che ne dici, eh.... «*indelicato*» r. c. (rompi c... ?) che hai sì dongiovannescamente deplorato la «Polemichetta» che pur correva al mio amplesso? .. Ma codesto tuo è un vero e proprio *jus primae noctis!*

Ed ora: a parte gli scherzi, veniamo, caro Bartalini, a quel pochino che ancora rimane a fare.

Io citavo dall'*Avanti!* (non cito il numero non avendo qui in campagna il mio casellario, ma lo farò appena tu lo esiga) il concetto giustamente e scrupolosamente sostanziale dell'ordine del giorno antimilitarista dei minatori francesi; e ciò facevo nei termini seguenti: «I proletari dei paesi belligeranti debbono accordarsi per impedire la guerra, anche collo sciopero generale e militare. Ad ogni modo (questa è l'aggiunta in questione) *l'attitudine del proletariato d'un paese non deve esser tale da metter l'altro paese in condizione privilegiata*»

La quale aggiunta (per non insistere più oltre su ciò di cui lo *r. c.* ha parlato) significherebbe in lingua povera e finchè tu non m'abbia suggerita un'interpretazione più soddisfacente, che il proletariato d'un paese belligerante, prima di fare lo sciopero generale e militare, deve avere almeno una discreta probabilità che l'altro proletariato sappia fare altrettanto. Chè se, al contrario, questo .. secondo proletariato ciò non sapesse fare, il paese suo si troverebbe appunto in quella *condizione privilegiata* che i minatori francesi vollero scongiurare.

Questa riserva che i minatori francesi fanno è d'importanza addirittura capitale, in quanto mira a far sì che l'azione (dico *azione*) antimilitarista sia - appunto come tu dici «dover essere» - internazionale e non limitata all'eroico e generoso proletariato d'uno solo dei paesi belligeranti.

Hervé invece vuole lo sciopero generale e militare in ogni caso, nessuno eccettuato; perchè a lui non importa affatto (se non m'inganna la rapida e non recente lettura di *Leur patrie*) che gli altri paesi belligeranti seguano o non seguano il generoso proletariato che ha dato l'esempio di sciopero. Si tratta dunque di due teoriche sostanzialmente diverse. Come puoi tu, caro Bartalini, asserire che la mozione dei minatori sia herveista nella parte sostanziale quando essa è completata ed integrata da una riserva dal tenore della suddetta? Troppo comodo - caro compagno - il dirla «superflua!».

Quanto alla propaganda antimilitarista, che tu assai giustamente contrapponi e distingui da azione, noi non aspetteremo a farla quando la facciano negli altri paesi .. e non ricorreremo mai al gesuitico cavillo borghese: «Comincia prima tu... che poi seguirò io!»

Con affetto sincero

Tuo

VIRGINIO MARISCOTTI.

S. Andrea di Cassano.

La spada e er cortello

Un vecchio cortello
diceva a la spada
— Forasco e sbudello
La gente de strada;
E er sangue che caccio
Da quelle ferite
Diventa un fattaccio,
Diventa 'na lite...

La spada rispose:
— Io puro sbudello.
Ma faccio 'ste cose
Sortanto er duello.
E quanno la lama
L'addopra er signore,
La lite se chiama
Partita d'onore!

Trilussa.

Al prossimo numero pubblicheremo un ampio resoconto del Congresso giovanile socialista reggiano, tenutosi domenica scorsa a Boretto.

Violenze poliziesche

e reazione proletaria

Di quando in quando il nostro paese è scosso dalla convulsione della classe lavoratrice che protesta per le frequenti gravissime violenze della pubblica forza.

A Milano lo sciopero dei gasisti era finito: i crumiri dovevano essere rimpiazzati dagli scioperanti vittoriosi. Quasi per provocare i lavoratori milanesi si volle far passare un treno di crumiri a traverso la zona degli stabilimenti industriali nel momento nel quale i lavoratori dopo il riposo del mezzodì tornano al lavoro. Contro il treno dei crumiri un forte gruppo di lavoratori fermi al passaggio a livello scagliò ingiurie e sassi; i carabinieri dall'alto del ponte soprastante presero di mira a sassate i lavoratori, e poi vedendoli fuggenti tirarono loro dietro numerosi colpi di rivoltella, gravemente ferendone alcuni.

Immediatamente tutti i lavoratori di Milano protestarono abbandonando le officine, e la Camera del lavoro proclamò lo sciopero generale chiedendo l'arresto dei carabinieri sparatori e la punizione dei funzionari responsabili.

I carabinieri furono messi agli arresti in caserma e lo sciopero cessò.

Per solidarietà coi milanesi anche i lavoratori di Parma, del Ferrarese, di Bologna decisero lo sciopero generale. Infine lo sciopero generale, quando era già finito a Milano e nelle altre città, fu proclamato a debole maggioranza anche dall'assemblea della Camera del lavoro di Torino, contro il parere degli organizzatori.

Allo sciopero generale parteciparono anche i ferrovieri.

Questi i fatti.

Noi crediamo che lo sciopero di protesta avrebbe dovuto essere limitato a Milano: ma comprendiamo che dove il sentimento la vince su la fredda ragione non è giusto opporre il biasimo. Difatti se certe forme di solidarietà possono essere sconsigliate in dati momenti, mai può essere biasimato quanto di più nobile esse mettono in evidenza: il senso della solidarietà, motore potentissimo del progresso sociale.

Noi, alle tante parole di protesta non ne aggiungeremo altre.

Responsabili di questo stato di cose, pel quale tanto facilmente la forza pubblica si abbandona ad atti criminosi, sono un po' tutti quanti nulla fanno per modificare con saggia opera educativa il temperamento degli italiani sempre pronti alla violenza, alla prepotenza — ed i carabinieri, i questurini, i soldati, sono italiani non meno degli altri, e non meno degli altri violenti e prepotenti, con l'aggravante di sentirsi rivestiti d'autorità ed armati formidabilmente —; responsabile maggiore è il governo borghese, che invece di applicare la legge comune contro gli omicidi monturati, sempre li ha protetti, lodati, premiati, istigandoli così a far sempre peggio.

L'educazione della caserma — tutta una propaganda di violenza, di prepotenza, d'odio contro quelli che i superiori additano quali nemici, fa il resto.

La causa immediata di questi fatti è quasi sempre nel crumiraggio. Il crumiro non soltanto è un traditore della propria classe, perchè, durante lo sciopero (la battaglia del lavoro contro il capitale) si vende al capitalista (il nemico) — ma è tra i maggiori responsabili degli eccidi.

Come non si può pretendere che i soldati in guerra tollerino l'opera della spia, così non si può pretendere che i lavoratori in lotta tollerino l'opera del crumiro. Il crumiro è scongiurato a desistere dal suo tradimento; non desiste: è fischiato, oltraggiato, minacciato: interviene la forza pubblica a prenderne le parti; si determina il conflitto, e dal conflitto l'eccidio.

Eppure carabinieri questurini, soldati, crumiri, son uomini della nostra classe, della grande classe degli sfruttati, degli oppressi.

Quando, quando la borghesia non troverà più in mezzo a noi i suoi più fidati difensori? Quando troveremo noi la forza per impedire [illegible] possa servirsene? Quando saremo più forti perchè più numerosi.

Gli eroi di Milano.

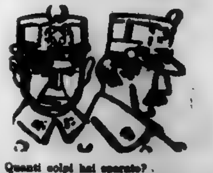

— Quanti colpi hai sparato?

— Appena sedici e non ho colpito che uno, in una natica, mentre fuggiva.

— Io ne ho sparato venti e non ho ferito nessuno; non sappiamo proprio nè sparare nè mirare.

— Già, ed invece di pensarci per questa nostra... imperizia, ci mettono agli arresti!

— Ma se te lo dico io che in questo mondo non ci si capisce più niente!

— Ed io che speravo d'avere una medaglia... come Centanni!

STATUTO E PROGRAMMA FEDERALE

Pubblichiamo, come avevamo promesso, lo Statuto federale, facendolo seguire dalla « mozione Vella » votata al congresso di Bologna, e dalle deliberazioni della Direzione del partito in riguardo ai rapporti fra le organizzazioni degli adulti e quelle giovanili:

STATUTO FEDERALE

Costituzione e scopi.

Art. 1. In conformità delle deliberazioni dei rappresentanti le Sezioni giovanili socialiste d'Italia nel Congresso tenutosi a Bologna il 24-25 marzo 1907, si è costituita la *Federazione italiana giovanile socialista*.

Art. 2. Fanno parte di essa tutti gli inscritti nelle Sezioni giovanili socialiste e le Federazioni provinciali d'Italia.

Delle Sezioni.

Art. 3. Fanno parte della Federazione quelle Sezioni, che non abbiano numero di soci inferiore a dieci, che accettano il presente Statuto federale e si uniformino ai deliberati dei Congressi.

Art. 4. Le Sezioni sono costituite da giovani che non abbiano superati i 21 anni e che non abbiano meno di 15 anni; tuttavia i già inscritti possono farne parte fino a 25 anni.

Art. 5 In una città non può esistere più di una Sezione; tuttavia nei centri popolosi si possono costituire, per ragioni topografiche, più di una Sezione purchè, per le questioni impegnative di massima, si attengano disciplinatamente a quanto delibererà l'assemblea plenaria di tutti i soci delle diverse Sezioni.

Art. 6 Indipendentemente dalle prescrizioni del presente Statuto, le quali sono obbligatorie per tutti, è lasciata facoltà alle Sezioni di stabilire la quota mensile per gli aderenti e di fissarsi un regolamento interno.

Art. 7. La condotta dei singoli compagni sarà giudicata dalle Sezioni ove sono inscritti.

E' concesso ai compagni ed alle Sezioni il diritto di appellarsi al Comitato centrale nazionale.

Art. 8. E' dovere delle Sezioni appena costituite - di notificare al Comitato centrale, insieme alla quota federale, il numero preciso dei soci

Ogni successivo mutamento dovrà pur esser mensilmente comunicato al Comitato centrale

I deliberati più importanti delle Sezioni federali devono essere comunicati al Comitato centrale

Art. 9. Le Sezioni che lo credano opportuno possono riunirsi in Federazione regionale o anche provinciale.

Del Comitato centrale.

Art. 10. Il Comitato centrale avrà la sua sede in Roma sino alla deliberazione del II Congresso nazionale, e sarà composto di 5 inscritti alla Sezione romana e 3 membri adulti delegati dalla Direzione del Partito socialista e del direttore dell'*Avanguardia*, con l'aggiunta di 10 *membri corrispondenti*, ascritti nelle altre Sezioni d'Italia, interpellati in tutte le questioni di notevole importanza.

Art. 11. I membri effettivi e i membri corrispondenti del Comitato centrale saranno nominati dal Congresso.

Art. 12. Il Comitato centrale eleggerà nel proprio seno un segretario ed un cassiere amministratore.

Art. 13 Il Comitato centrale si raduna di regola ogni 30 giorni

La maggioranza dei suoi membri può stabilire adunanze straordinarie tutte le volte che lo ritenga opportuno. Le adunanze ordinarie e straordinarie sono convocate dal Segretario.

Art. 14. Le adunanze del Comitato centrale saranno valide con la presenza della metà più uno dei suoi membri.

Le discussioni saranno regolate da un presidente, nominato volta per volta dagli adunati.

Le deliberazioni si prenderanno a maggioranza assoluta di voti.

L'appello nominale e lo scrutinio segreto si dovranno concedere anche su richiesta di un solo rappresentante.

Art. 15 Quel commissario federale che manchi, senza giustificato motivo, a tre adunanze consecutive del Comitato sarà dichiarato decaduto a tutte le Sezioni.

Art. 16. Il Comitato centrale, oltre ad osservare scrupolosamente il presente Statuto, ha i seguenti doveri:

a) Tenere al corrente le Sezioni, per mezzo dell'organo federale, di tutti quei movimenti che possono interessare la Federazione;

b) Dare esecuzione alle deliberazioni dei Congressi - per la parte che gli spetta - e provvedere a che le Sezioni si attengano ai deliberati stabiliti nei medesimi;

c) Procurare l'attuazione degli scopi stabiliti all'art. 4 del presente Statuto e sorvegliare all'uopo i singoli gruppi;

d) Fare, per mezzo del giornale federale, per mezzo di opuscoli od altro, una efficace propaganda dei principii socialisti. Iniziare dal punto di vista del socialismo un forte movimento antimilitarista ed anticlericale;

e) Chiamare all'osservanza del presente Statuto quelle Sezioni che se ne allontanassero; ed in casi gravi prendere i provvedimenti necessari;

f) Indire il *referendum* su tutte quelle questioni d'indole generale con carattere di urgenza e renderne pubblico l'esito per mezzo della stampa di partito;

g) Comunicare alle Sezioni annualmente il resoconto finanziario della Federazione;

h) Compilare e pubblicare annualmente una statistica sul movimento federale;

i) Sorvegliare l'andamento dell'organo ufficiale, e qualora lo ritenga necessario indire un *referendum* fra le Sezioni, per richiamare la direzione del giornale all'osservanza delle idee della maggioranza dei federati.

Art. 17. Il fondo di cassa della Federazione è costituito dalle quote annue di L. 0.40 per ciascun federato. Il Comitato centrale dovrà fornire però in compenso una *tessera federale* che darà ai detentori della medesima diritto di accesso in tutte le Sezioni d'Italia.

Il Comitato centrale potrà però imporre una sovratassa alle Sezioni, dopo sentito il parere dei federati a mezzo di *referendum*.

Del giornale.

Art. 18. La Federazione ha per organo nazionale il periodico settimanale l'*Avanguardia*.

Art. 19. Il direttore del giornale sarà nominato dal Congresso ed in caso di dimissione dalle Sezioni per *referendum*.

Art. 20. Ogni atto ufficiale del Comitato centrale sarà pubblicato sul giornale.

La Direzione non darà corso a quelle corrispondenze, le quali non abbiano il visto del corrispondente ordinario o del Segretario della Sezione.

I corrispondenti devono essere nominati dalle Sezioni.

Art. 21. Le Sezioni non potranno pubblicare altri giornali, salvo casi eccezionali, e previa autorizzazione del Comitato centrale.

Dei Congressi.

Art. 22. Ogni due anni avrà luogo un Congresso nazionale convocato dal Comitato centrale

La data di convocazione del Congresso deve essere pubblicata insieme all'ordine del giorno sull'organo nazionale tre mesi prima

Art. 23. Le proposte che le Sezioni vorranno fare inserire nell'ordine del giorno devono indirizzarsi al Comitato centrale almeno 40 giorni prima della data in cui avverrà il Congresso.

Art. 24. Al Congresso nazionale possono partecipare, a mezzo dei propri rappresentanti:

a) i Gruppi o Circoli giovanili socialisti, la cui iscrizione nella Federazione sia anteriore alla data in cui si pubblica il primo annuncio di convocazione del Congresso e cioè che siano inscritti 3 mesi prima del giorno in cui il Congresso sarà tenuto e che si trovano in regola coi contributi verso la Federazione;

b) i membri del Comitato centrale;

c) il direttore dell'*Avanguardia*

Art. 25 Le Sezioni possono essere rappresentate da un qualsiasi federato al corrente con i pagamenti

Art. 26. Le votazioni avverranno per numero di *rappresentati* e non di *rappresentanti*

Art. 27. La tassa di adesione al Congresso è fissata in L. 2 per ogni rappresentante.

Art. 28. Può essere dal Comitato centrale convocato un Congresso straordinario su proposta di almeno 20 per cento dei Gruppi o Circoli inscritti alla Federazione.

Art. 29. Solo i Congressi nazionali hanno facoltà di approvare modificazioni ed aggiunte al presente Statuto

Art. 30. Ogni Congresso nazionale stabilisce la sede del successivo Congresso

« MOZIONE VELLA ».

La *Federazione* si propone:

a) di diffondere i principii generali socialisti con la propaganda e con una azione concreta sempre riallacciata, nella sostanza e nella illustrazione, col fine ultimo del socialismo;

b) di contribuire con tutte le sue forze allo sviluppo delle organizzazioni economiche, sia obbligando i suoi membri operai ad inscriversi nelle leghe di mestiere, sia propagandando e organizzando le diverse categorie di giovani operai apprendisti d'ambo i sessi: minatori, barbieri, muratori, calzolai, sartine, modistine, stiratrici, ecc., ecc

c) d'intensificare sempre più la propaganda antimilitarista, tendente a creare nella gioventù proletaria una forte coscienza di classe, per neutralizzare l'azione della borghesia che si serve dell'esercito come organo di sopraffazione antiproletaria;

d) di combattere ad oltranza ed il clericalismo ed il sentimento religioso nei giovani, considerando la Chiesa come un organismo eminentemente borghese,

e) di associarsi a tutte quelle agitazioni che il P. S. I. inizierà nell'interesse del socialismo e della classe operaia, contribuendo anche con le sue forze alle lotte politiche ed amministrative, approfittando specialmente del periodo elettorale per fare larga propaganda socialista;

f) di lottare inoltre per l'elevazione morale del proletariato, sia combattendo l'analfabetismo e l'ignoranza - aprendo delle scuole serali, istituendo delle biblioteche circolanti, tenendo corsi di conferenze di popolarizzazione scientifica, ecc. - sia cercando di strappare i lavoratori all'alcoolismo che li abbrutisce e li rende incoscienti.

* * *

La *Federazione*, mentre si riserva di adoperare, per i fini che si propone, qualunque mezzo sia *legale* e sia *extralegale* che dia un *risultato positivo*, respinge però:

a) il richiamo continuo ed insistente ad ogni forma di violenza e d'indisciplina sia collettiva e sia individuale, che arresta e turba il lavoro pratico della propaganda, annebbiando il concepimento socialista nei giovani;

b) la propaganda *hervéista* in quanto significa indisciplina individuale e forme di violenze negative, come la diserzione, lo sparo sugli ufficiali, ecc.;

c) la concezione *antistatale*, significando essa un discredito dell'azione legislativa sociale, che interessa pure i giovani - vedi leggi sul lavoro dei fanciulli, legge sul lavoro notturno, legge sugl'infortuni, ecc. - e negazione di uno Stato socialista.

* * *

La *Federazione*, riconoscendo che la comunità di principii e di lotte col *partito socialista* ha bisogno di realizzarsi in una linea di rapporti reciproci, dà incarico al proprio C. C., in cui sono inclusi tre compagni adulti, di stare in continua comunicazione con la Direzione del partito, ottenere, come primo passo, *la modificazione dello statuto del P. in riguardo all'ammissione dei minorenni* nel P. S. I., e l'ammissione di un membro del C. C. alle discussioni della *Direzione*

Riafferma infine la propria *autonomia* interna, che non significa in nessun modo *divisione di dottrina* col partito, ma che ha solo scopo di una divisione razionale di lavoro, fra due organismi, uno essenzialmente politico e l'altro essenzialmente di propaganda.

* * *

La *Federazione*, riconoscendo che il problema più urgente per la sua sana vitalità sia quello di accrescere e migliorare le sue forze, per contribuire all'elevamento economico, morale ed intellettuale del proletariato, richiama tutti i compagni d'Italia ad una maggiore attività di propaganda, abbandonando il turpiloquio polemico, la vana declamazione rettorica e frasaiuola, e, lasciando la più ampia libertà di discussione, esige dalle minoranze il rispetto alle deliberazioni delle maggioranze.

Disposizioni regolamentari per l'applicazione dell'articolo 8 dello Statuto in merito alla organizzazione dei Circoli giovanili aderenti al Partito Socialista.

a) Sono considerate aderenti al Partito Socialista quelle organizzazioni giovanili locali e federative che, come dall'articolo 2 dello Statuto del Partito, uniformano la loro opera di propaganda ed azione ai principii ed ai metodi del Partito Socialista, e pur conservando la loro autonomia interna ed amministrativa, si mantengano in affiatamento con le locali Sezioni del Partito; alle quali spetterà di esercitare su quelle, a mezzo dei loro organi direttivi, una costante opera di incoraggiamento e indirizzarne il movimento

Le modalità per raggiungere l'affiatamento tra le due organizzazioni saranno concretate d'accordo tra i due organi direttivi

b) I Circoli giovanili aderenti, oltrechè in Federazioni locali, possono essere costituiti in Federazione Nazionale riconosciuta ufficialmente dalla Direzione del Partito Socialista, la quale delega due suoi rappresentanti, a far parte, con voto consultivo, del Comitato Centrale della Federazione stessa, affine di mantenere costanti rapporti tra le due organizzazioni

Alle adunanze plenarie della Direzione del Partito può di diritto prendere parte una rappresentanza della Federazione Nazionale giovanile con voto consultivo.

I membri della Direzione della Federazione giovanile partecipano di diritto ai congressi nazionali del Partito con voto consultivo; i membri della Direzione del Partito intervengono di diritto ai congressi della Federazione giovanile con voto consultivo.

c) L'adesione dei Circoli giovanili al Partito non comporta l'obbligo del pagamento di quote, nè il diritto d'intervento alle assemblee deliberative del Partito, salvo casi eccezionali secondo il criterio delle Sezioni degli adulti.

d) Non è consentita la contemporanea iscrizione all'organizzazione giovanile e alla Sezione socialista degli adulti, salvo eccezionale deliberazione di questa sui limiti del minimo d'età per l'iscrizione al Partito.

e) Il limite massimo d'età per la permanenza nelle Sezioni giovanili è fissato ai 25 anni.

f) I provvedimenti per i Circoli giovanili che sistematicamente si ribellassero alle disposizioni su espresse, saranno presi dal Comitato Centrale della Federazione Nazionale giovanile d'accordo con il Comitato permanente della Direzione del Partito Socialista Italiano

Tutte le organizzazioni, singole e federative, dei giovani socialisti che accettano le suesposte disposizioni, debbono inviare la loro adesione alla Direzione del Partito.

La libertà padronale è causa della schiavitù operaia

Socialista. — Compagno, ci si assicura che dopo la rivoluzione del 1789 e la proclamazione dei diritti dell'uomo e del cittadino, tutti gli uomini sono liberi. Sei tu libero?

Operaio. — Io! Sì che son libero!

S. — Vediamo un poco: chi t'accorda il diritto di lavorare?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha il diritto di fissare il salario?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha il diritto di vendere il prodotto del tuo lavoro e intascare i benefici?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha il diritto di accordarti o di rifiutarti un giorno di riposo?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha il diritto di redigere i regolamenti di fabbrica?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha il diritto di promulgarli?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha il diritto di applicare i regolamenti di fabbrica e d'infliggere le ammende?

O. — Il padrone.

S. — La rivoluzione dell'89 ha dunque dato al padrone il potere legislativo e il potere esecutivo; e, di più, gli ha dato il diritto d'essere giudice e parte: i borghesi dicono che essere giudice e parte è la negazione di ogni legalità - Così dunque, non avere il diritto di lavorare per vivere, non avere alcun diritto sul prodotto del tuo lavoro, essere condannato a subire da mattina a sera la legge del padrone, non poter lavorare, cioè non poter mangiare, te, tua moglie, i tuoi fanciulli, senza il permesso del padrone, chiami tu ciò esser libero? - La povera libertà che t'hanno fabbricata la rivoluzione dell'89 e i diritti dell'uomo! Continuiamo: — Chi ha la libertà d'arricchirsi sfruttando il salariato, sua moglie e i suoi figliuoli?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha la libertà d'imporre al salariato, a sua moglie e ai suoi figliuoli, il genere di lavoro che gli rende più benefici, senza consultare il loro gusto e la loro salute?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha la libertà di mettere alla porta, per conseguenza di condannare alla fame, il salariato di cui egli non ha bisogno?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha la libertà di mandare a crepar di fame sulla strada i lavoratori vecchi che durante la loro giovinezza e la loro virilità l'hanno arricchito?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha la libertà d'affamare, per lo sciopero e la serrata, i salariati che reclamano un po' più di salario e un po' meno di lavoro?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha la libertà di servirsi dei poliziotti, dei gendarmi, dei soldati e dei giudici, per premere sugli scioperanti che ha cacciato dalle sue fabbriche?

O. — Il padrone.

S. — Compagno, la rivoluzione dell'89 e i diritti dell'uomo hanno dato al padrone tutti i diritti e tutte le libertà. Adesso spetta a te di conquistare i tuoi diritti, le tue libertà, per emanciparti dalla schiavitù del salariato.

PAOLO LAFARGUE.

La menzogna religiosa demoralizza la nostra vita pubblica e privata. Lo Stato mentisce quando ordina giorni di preghiera, quando stipendia i preti; mentisce il Comune quando erige i templi; mentisce il magistrato quando condanna per bestemmie e comunità religiose; mentisce il prete quando si fa pagare per compiere atti o recitar parole che egli sa altro non essere che stupida ciarlataneria; mentisce il cittadino colto quando simula venerazione al prete, quando si accosta alla comunione, quando fa battezzare il suo bambino Il posto che in mezzo a noi occupa il prete è un insolente trionfo della pusillanimità, della ipocrisia e della pigrizia intellettuale sulla verità e sulla interezza del carattere; basterebbe ciò soltanto per imprimere alla nostra odierna civiltà la qualifica di assolutamente menzognera e alle nostre forme sociali e politiche quella di completamente caduche

MAX NORDAU.

42,000 copie

di tiratura ha il nostro confratello « Fram », organo della Federazione dei giovani socialisti della Svezia.

Esce ogni mese e ricompensa il direttore con lire 3000 l'anno e con lire 2400 l'amministratore; di sole offerte volontarie raccoglie parecchie migliaia di lire.

Non vi pare, compagni d'Italia, che noi siamo sulla strada di superare i compagni svedesi? Non dico certo per la tiratura dell'*Avanguardia* - che oscilla appena sulle 4000 copie - e nemmeno per gli stipendi della redazione e dell'amministrazione che non superano le lire 0.00, ma per le sottoscrizioni volontarie è un altro par di maniche. A cominciare dalle sezioni che... *verseranno* parecchie centinaia di lire, a finire ai compagni tutti che *invieranno* parecchie migliaia di... centesimi, tutto ci fa credere che alla fine dell'anno le migliaia di lire... svedesi, non saranno più un pio desiderio per noi.

Per persuadervene, guardate qui sotto:

Ironia dei numeri!!

Fondo perduto.

Riporto L.	26.—
Nuove sezioni che hanno versato *la lira a fondo perduto*:	
Villa Carazzoli, Esanatoglia, Pitigliano.	3.—
Totale L.	29.—

Sottoscrizione generale.

Riporto L.	81.90
Aulla, Armando Duranti corrispondente da Aulla, nel ritirare la tessera, augurandosi che gli altri corrispondenti faranno altrettanto	1.—
Villa Carazzoli, raccolte dal segretario del Circolo giovanile Umberto Magno	2.—
Carpi, a mezzo del compagno Po Adolfo dell'Unione giovanile	1.75
Pontedera, raccolti dai compagni Bagnoli Alberto e Citi Libero fra i compagni del Circolo giovanile « C. Marx »	6.60
Totale L.	93.25

N. B. Abbiamo ricevuto lire 1.60 da Correggio (Emilia) e lire 4 da Cornocchio di Gelese, senza nessuna indicazione. Preghiamo quei compagni a volerci specificare a cosa servono tali somme.

Lezioni in famiglia

(dopo la campagna anticlericale).

Bepi. — Se fai ancora il diavolo, ti abbotto l'altr'occhio.

Giolitti. — Santità, non lo faccio più, non lo faccio più!...

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Congresso regionale toscano.

Il Congresso regionale toscano è definitivamente fissato per il *4 novembre* ad *Empoli*.

Hanno di già aderito le sezioni di Pontedera, Aulla, Soffiano, Signa, Brucianesi, Carrara, Empoli, Lastra a Signa, Firenze (S. Salvi), Firenze (Centro), Brozzi, Poggio alla Malva, Colle Val d'Elsa, Federazione livornese (Livorno, Antignano, Ardenza e Montenero), Chiusi, Sarteano, Ponte a Signa, Siena e Montieri.

Le altre sezioni cosa aspettano per aderire?

I compagni del Grossetano e della Maremma vorranno astenersi da questa importante rassegna delle forze giovanili toscane che sono *« col partito e pel proletariato? »*.

Noi ci auguriamo che al prossimo numero, insieme all'ordine del giorno del Congresso, potremo pubblicare un lungo elenco di nuove adesioni.

Ad Empoli il *Comitato centrale* e l'*Avanguardia* saranno rappresentati da Arturo Vella.

Dall'Italia settentrionale.

Milano (*Franco Mariani*) — *Comizio antimilitarista e prepotenze poliziesche.* — Domenica 6 ottobre, il comizio antimilitarista organizzato dal nostro Fascio giovanile unitamente ai giovani sindacalisti, si tenne (od almeno si doveva tenere) nel salone dell'Arte moderna. Oratori Rossoni ed il nostro Celestino Ratto. Ebbe per primo la parola il Rossoni, che lesse una lettera di un compagno francese, fattosi disertore per non servire la *beata* patria, il quale aderendo al nostro comizio invitava i giovani ad un proficuo lavoro antimilitarista, chiudendo la lettera col grido di Viva Hervé!

Non era un quarto d'ora che l'oratore parlava sviluppando la sua tesi antimilitarista, che un nucleo di compagni entrando nel salone annunciò l'arresto di un nostro compagno imputato del *reato* di vendere il giornale *La Pace*. Ne successe un baccano indiavolato: alcuni proponevano che in segno di protesta si avesse a troncare il comizio. Un forte gruppo invece (senza distinzione di partito o tendenza) non voleva accettare tale forma di protesta, grottesca e senza utilità alcuna. S'improvvisò una serie di oratori pro e contro, obbligando in tal modo la presidenza a sciogliere il comizio.

Possiamo noi gridare ad una grande affermazione antimilitarista?

Evidentemente no. Abituati come sempre alla sincerità, ed amanti inoltre di poter far udire alla borghesia l'eco della potente voce del popolo che si afferma in ogni momento, dobbiamo confessare che la dimostrazione antimilitarista di domenica riuscì superiore ad ogni altra. Però, facendo delle brevi considerazioni possiamo darci consigli e da essi trarre insegnamenti.

La questura, come sempre, è stata prepotente; e sia! Un nostro compagno fu arbitrariamente arrestato! Ogni più elementare diritto di libertà violato! Protestare? E' inutile! Ciò ci indigna, non ci stupisce! Tutti i giorni di simili violenze ne avvengono! Che fare? A mio modo di vedere il troncare un comizio, che è una delle tante manifestazioni di propaganda, in segno di protesta contro la poliziottaglia è mancanza del più elementare buon senso! Si istruisce la questura ad un nuovo e comodo sistema per far fallire i nostri comizi anche privati.

Solo non la interruzione, ma la continuazione di un forte lavoro di propaganda potrà condurre a qualche cosa di veramente utile! Che tutti i compagni imparino!

Venezia (*C. Candelago*) — *Comizio antimilitarista.* — Indetto dal nostro Fascio giovanile, ebbe luogo martedì 8 ottobre, nel salone della Camera del lavoro, un comizio privato alle reclute della classe 1887. Erano presenti circa 800 giovani. Presiedette il vostro corrispondente. Parlò per primo il compagno Dazzi, pubblicista. Il giovane e valente compagno parlò per più di mezz'ora ascoltatissimo, fece una acuta disamina del militarismo rilevandone il marciume e i difetti organici, enunciò una serie eloquentissima di fatti dimostrativi per dar a vedere come il pericolo di guerre sia scomparso, ciò per la volontà del proletariato internazionalmente organizzato, sfatò la leggenda spauracchio che corre continua fra il popolino veneziano di possibile guerra con l'Austria. Chiuse con una calda raccomandazione ai presenti, perchè pur sotto la tunica del soldato abbia a vibrar in essi sempre vivo il sentimento della solidarietà e della fratellanza.

Parlarono poscia il ferroviere Perazzi e il garibaldino Dolfi. Si votò alfine un ordine del giorno.

Tutto sarebbe proceduto nel massimo ordine senza l'ultra zelo del funzionario di P. S., il quale prendendo pretesto secondo lui da una irregolarità negli ingressi, tolse di mano ai nostri compagni i biglietti contenenti i nomi degli intervenuti sequestrandoli; questo naturalmente sollevò le proteste dei presenti, alle quali per giunta il commissario voleva rispondere coll'invadere la sala con evidente intenzione di scioglimento, ma s'ebbe invece una chiusura di porta sulla faccia.

Comizio antimilitarista di protesta. — Per rispondere con la propaganda alla provocazione patita dalla polizia, il Fascio Carlo Marx indisse un secondo comizio. Questo ebbe luogo domenica 13, alle ore 3 pom., alla Camera del lavoro affollatissima. Parlarono i compagni dott. Pellegrini, avv. Musatti e il caro garibaldino Dolfi, tutti in tono vibrato contro la polizia e la politica sanguinosa del governo Giolitti; rilevarono la magnificenza dello sciopero di Milano e chiusero con un caldo appello ai coscritti presenti.

Stazionavano fuori nugoli di poliziotti e carabinieri, poichè si temeva la proclamazione dello sciopero generale.

Festa per l'inaugurazione del vessillo. — Domenica 20 ottobre, questo Fascio giovanile, che, da soli tre mesi costituito conta quasi cento soci, inaugurerà il proprio vessillo.

Diamo qui in succinto il programma della festa. *Ore 9*, ricevimento dei compagni di Dolo e Mirano — *Ore 10*, inaugurazione del vessillo (padrino l'avv. Musatti) — *Ore 11 1/2*, bicchierata d'onore — *Ore 2*, gruppo fotografico — *Ore 4*, banchetto — *Ore 6*, apertura della festa. Vi sarà un gran ballo, ricchissima pesca, giuochi umoristici, ecc. L'introito, che si prevede assai rilevante, andrà a costituire il primo fondo, per la [illegible]

Pinerolo (*Fastigaroux*). — Domenica scorsa 13 ottobre ebbe luogo nel Circolo « Eldorado dance » una conferenza privata sul tema « Militarismo ed antimilitarismo ».

Simile riunione, che per diversi motivi non ci fu possibile tenere domenica 6 ottobre, ebbe però [illegible]

Ad un uditorio più che numeroso parlò per primo il compagno Baggino, che si trattenne a chiaramente spiegare il militarismo antimilitarismo [illegible] ed il [illegible] antimilitarismo herveista. Dimostrò inoltre l'indispensabile utilità di fare della propaganda antimilitarista che riesca ad evitare presto il succedersi degli eccidi proletari, che ancora in questi giorni nello sciopero dei [illegible] [illegible] di sangue proletario le contrade di Milano.

Parlò in seguito il compagno Gottero, che passò a far rilevare a cosa serve il militarismo e cosa intendano i borghesi per patria. Trattò pur anche l'azione rivoluzionaria dimostrando come il troppo politicantismo non corrisponda degnamente al vero metodo antimilitarista. Spiegò infine come e perchè ognuno dovrebbe dare la propria opera in pro dell'antimilitarismo e chiuse invitando i giovani pinerolesi ad aderire al costituentesi Fascio antimilitarista nella nostra città.

Disse infine poche parole il compagno Depetris rilevando le ingenti spese fatte dal governo per l'esercito, e fra numerosi applausi ed ovazioni si sciolse il comizio.

Luzzara (*d'Artagnan*) — *Sant'Espedito.* — Il papa da tempo ha dato un calcio e ha spedito all'inferno l'ex Santo Espedito, perchè più non raccoglieva offerte. E' certo però che ha lasciato facoltà di tenerlo alle chiese di paesi ove ancora frutta.

Sarà così poichè qui da noi, nella nostra chiesa, il caro arciprete ha fatto mettere il santo (non propriamente il *santo* ma il semplice *ritratto*) surricordato proprio quest'anno (1907), pochi mesi or sono; e ve l'ha messo con l'indimenticabile cassetta « Offerte a Santo Espedito ».

Noi, del resto, sappiamo il perchè della riabilitazione. Lo ha detto l'arciprete in chiesa: « E' cresciuta la devozione in Sant'Espedito! »

E' naturale, la devozione è denaro!

Pegli (*Gaggero*) — *Albori giovanili.* — La diffusione del nostro simpatico giornale l'*Avanguardia*, ha suscitato fra questi giovani compagni un vero entusiasmo.

Siccome qui in Pegli non vi è elemento sufficiente da formare un circolo ci stiamo accordando con alcuni volenterosi compagni della vicina Sestri per formare un forte circolo giovanile.

Siccome in Sestri esiste un cosidetto Circolo sindacalista, è bene dichiarare che noi non sogniamo in antagonismo a questi, anzi saremo contenti tutte le volte che potremo agire d'accordo.

Redavalle (*Sotti Alessandro*) — *Lutto proletario.* Ancora una vittima conta il proletariato! Il nostro compagno Gatti Emilio, inscritto al nostro circolo, è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro, a causa della mancanza di sorveglianza.

Aveva quindici anni! Povero compagno!

Il proletariato nostro intanto il giorno 6 si recò in corteo a deporre due corone sulla bara dell'estinto.

Parlarono i compagni Rosso Mario e Maria Lovenna ed il vostro corrispondente.

— —

La redazione si associa al lutto dei compagni di Redavalle ed invia alla famiglia sconsolata le più vive condoglianze.

Valenza (*Ribelle*) — *Propaganda antimilitarista.* — La conferenza antimilitarista tenuta da noi, venerdì 22 ottobre, non poteva aver esito migliore, sebbene il prefetto di Alessandria, ce la vietò pubblica. E non solo per l'intervento numeroso di uditori, in maggioranza giovani e donne; fra i giovani molti inscritti della classe dell'87 ma anche per la bella conferenza che tenne il carissimo Mariscotti sul tema: « Le guerre », suscitando il generale entusiasmo. Assolutamente impossibile descrivere anche malamente quello che egli disse. Dimostrò brillantemente e con rara facilità le ferocie, le turpitudini, le mostruosità e le ragioni vere che generarono le « guerre », da quelle delle età preistoriche a quelle presenti. Fece risaltare l'unico scopo che esse sempre ebbero, di spogliare, di conquistare ciò che è d'altri, onde facilitare l'impinguamento dei gaudenti, dei dominanti.

Inutile dire che fu tratto tratto interrotto da fragorosi applausi. Con grande entusiasmo si sciolse la conferenza.

Dall'Italia centrale.

Roma (*Vico*) — *Grandioso comizio antimilitarista.* — Indetto dall'Unione giovanile socialista romana, domenica 13 fu tenuto un grandioso comizio antimilitarista nel gran salone della Casa dei Ferrovieri. La maggioranza degl'intervenuti erano dei coscritti della classe 1887.

Aderirono e furono rappresentate la Direzione del Partito, la Camera del lavoro, l'Unione socialista romana, la Federazione provinciale socialista ed il giornale *Avanti*. Presiedeva il compagno Camerlengo. Francesco Ciccotti in un denso e vivace discorso espose le nostre idee antimilitariste ed il nostro concetto antipatriottico nel senso socialista, raccogliendo molti applausi. Camillo Marabini portò l'adesione dei giovani repubblicani, esponendo dal canto suo le idee antimilitariste del Partito repubblicano.

Un herveista tentò infelicemente il contraddittorio, ma il nostro Ciccotti con una logica ferrea ed avvincente dimostrò facilmente tutta l'assurdità delle vecchie idee anarchiste che si nascondono sotto il nome ridicolo di *herveismo*.

Doveva parlare pure il compagno Arturo Vella a nome del Comitato centrale, ma chiamato in Maremma per delle conferenze, fece scusare la sua assenza.

Alla fine della replica del Ciccotti, alcuni giovanotti sindacalisti tentarono di far confusione, ma il pubblico protestò e li fece tacere, votando poscia il seguente ordine del giorno.

« Il comizio antimilitarista, ecc.,

rinunziando alle inutili proteste platoniche per i fatti di Milano, ma constatando la pronta facilità con la quale i monturati tirano sul bersaglio proletario senza alcun motivo, e affermando che ciò in gran parte deriva dalla impunità e dai premi accordati dal governo ai fucilatori;

dichiara che le armi della violenza di classe occorre spuntarle nella coscienza dei lavoratori con un'assidua e tenace propaganda antimilitarista, per vederle un giorno cadere dalle mani dei figli del popolo trasformati in macchine del privilegio capitalista ».

Orbetello — *Comizio antimilitarista.* — Anche il Circolo di Orbetello ha voluto fare il suo dovere per la partenza delle reclute. Sabato 12 corrente in un affollato comizio in piazza Garibaldi il compagno Arturo Vella, segretario federale, appositamente venuto da Roma, tenne una magnifica conferenza di propaganda.

Presentato dal compagno Marcucci Ugo, il giovane oratore per un'ora tenne avvinta l'attenzione del numeroso pubblico svolgendo il nostro complesso programma antimilitarista, e spiegando il concetto dell'antipatriottismo socialista.

Essendosi sparsa la voce che un [illegible] voleva tentare il contraddittorio, Vella ne approfittò per fare una carica a fondo contro il clericalismo corrotto e corruttore e contro la religione che da secoli tiene avvinte nella schiavitù le menti vergini dei lavoratori.

Vella, interrotto spesso da applausi, fu ovazionato alla fine.

Inutile aggiungere che il prete... coraggioso si squagliò fra l'ilarità generale.

Questi signori.... discutono solo in sacrestia protetti dalle regie.... baionette.

[illegible] — *Conferenza di propaganda.* — Domenica 13 corrente avemmo fra di noi il compagno Arturo Vella, arrivato in automobile da Orbetello. Il compagno carissimo fu ricevuto dal nostro sindaco, compagno Romualdo Botelli, ed alle quattro parlò nella piazza gremita di pubblico plaudente. Leopoldo Botelli, segretario della sezione adulti, presentò l'oratore con acconce parole, e quindi Vella incominciò il suo discorso congratulandosi con i compagni di Manciano per avere conquistato il Comune e proseguì trattando dell'anticlericalismo socialista, da non confondersi con quello vacuo e fanfarone borghese, e poscia spiegò assai lucidamente il programma antimilitarista del nostro partito.

Ebbe una punta felice per le donne, che assistevano numerose alla conferenza e chiuse, fra unanimi e replicati applausi, incitando i lavoratori all'organizzazione sindacale ed i giovani all'educazione politica.

Inutile aggiungere che in tutti i presenti rimase il desiderio di riudire presto il nostro valoroso compagno.

Camerino (*D. A.*) — *Comizio antimilitarista.* — Rispondendo all'appello del Comitato centrale anche il nostro Circolo giovanile ha tenuto un riuscitissimo comizio per i coscritti.

Oratore fu il compagno Giovanni Antonelli che spiegò meravigliosamente il nostro programma.

Il pubblico che gremiva la sala accolse con entusiasmo le vibranti parole socialiste.

Livorno (*Spartaco*). — Domenica 29 settembre tenemmo in Ardenza l'adunanza di federazione. Con piacere notammo che le quattro sezioni erano tutte rappresentate, come pure che i compagni erano intervenuti in maggioranza.

L'ordine del giorno, molto importante, fu discusso con serenità e serietà.

Deliberammo ad unanimità l'adesione al Congresso regionale toscano, scegliendo come sede Empoli.

Vennero nominati rappresentanti al Congresso i compagni Casini Ottorino e Riccardi Giovanni.

Essendosi prolungata la discussione (e l'ora fattasi tarda) non potemmo discutere dell'agitazione antimilitarista, ma l'assemblea incaricò il Comitato federale di formulare delle proposte ed esporle in un'altra prossima adunanza.

— Le sezioni di Ardenza e Antignano protestano verso la redazione della scaranista *Gioventù socialista*, perchè le ha pubblicate come sfruttatrici della stampa. Smettetela una buona volta con questa accanita campagna diffamatrice ed infamatoria, altrimenti dobbiamo convincerci che ricevate sussidi da chi ha tutto l'interesse di fare screditare dei compagni onorabili.

Quanto prima le due sezioni pubblicheranno un resoconto ed allora le cose si metteranno al vero posto.

— Per il 6 ottobre i sindacalisti e gli anarchici tennero nei locali della Camera del lavoro una conferenza che doveva essere antimilitarista. Unico oratore fu l'anarchico Cugino studente.

Non voglio riassumere quello che il Cugino espose, ritenendolo di nessuna efficacia e nocivo alla propaganda stessa.

Contraddì il Cugino il compagno Rodoero, segretario della Camera del lavoro, per smentire certe insinuazioni bugiarde che l'oratore attribuì al Partito socialista. Spiegò ai presenti quale sia il vero antimilitarismo, mandando un plauso alla Lega futuri coscritti dell'87 e alla Federazione giovanile socialista italiana aderente al Partito socialista italiano.

Pontedera (*Alfa*) — *Persecuzioni poliziesche.* — E' stato arrestato il nostro compagno Bagnoli Angiolo, imputato di avere oltraggiato la pubblica forza.

Speriamo che al processo venga assolto avendo molte prove che dimostrano la sua innocenza.

Firenze (*G. Brandinelli*) — *Comizio antimilitarista.* — Anche Firenze rispose all'appello del Comitato centrale, indicendo al Pignone un comizio, al quale intervenne buon numero di coscritti.

Parlarono applauditi quattro oratori dei vari partiti aderenti.

Conferenza. — Sabato il compagno Giuseppe Brandinelli durante l'assemblea parlò nella Sezione di S. Salvi sul tema « Proseguendo il cammino! ».

Aspettando il Congresso. — La Sezione fiorentina ha scelto suoi rappresentanti al Congresso i compagni Verdano e Brandinelli; come sede Empoli.

Così la proletaria cittadina toscana capiterà la gioventù socialista, che speriamo voterà concorde per quella sede.

Risveglio e propaganda. — La nostra Sezione, dopo un periodo di scarso entusiasmo, si dà ora con energia al dovere di propagandare la gioventù onde risvegliarla dal sonno secolare in cui era caduta e trovasi tutt'ora a causa dei pregiudizi religiosi che tanti cervelli umani hanno sconvolto. Pertanto l'ultima domenica di ottobre il compagno Brandinelli andrà a Strada in Chianti onde costituire la sezione giovanile, dopo una conferenza che terrà sul tema « Dovere dei giovani ».

Narni (*Libero*). — Il mostro... antimilitarista ha completamente annebbiato le facoltà intellettive dei tutori dell'ordine nel nostro pacifico e ridente paese. L'autorità di pubblica sicurezza ne è ossessionata al punto da far travestire i fidi segugi e appostarli all'agguato dei giovani antimilitaristi. La notte del 2 settembre scorso da una pattuglia in perlustrazione furono fermati due pacifici cittadini che rincasavano, temendosi che essi portassero od affiggessero dei manifestini antimilitaristi.

Fu splendido davvero quel... granchio, tanto è vero che circola, per il paese, insistente la voce di far pressione presso il Ministero dell'interno, per un'encomio ai salvatori della patria!

A quando però la fine di questa farsa?

Empoli (*Alessandro Ceccanti*) — *Congresso regionale.* — Addì 4 novembre, avrà luogo in Empoli il Congresso regionale dei Circoli giovanili socialisti della Toscana. L'ordine del giorno è importantissimo, e richiederà una lunghissima discussione.

Interverrà il segretario federale Arturo Vella.

Intanto i giovani socialisti empolesi preparano bellissime accoglienze ai congressisti.

Atti del Circolo giovanile socialista. — Il nostro circolo, sforzandosi di essere imitato dagli altri, deliberava non accettare il ribasso per la vendita del giornale, onde assicurargli una forte e lunga esistenza.

— Venivano nominate 3 commissioni di propaganda, per distribuire nei giorni festivi opuscoli e giornali di propaganda socialista, e per la propaganda speciale nelle campagne vicine. Il primo gruppo cominciò domenica il suo dovere, recandosi nella vicina Montrappoli, ove furono distribuite 150 copie di un numero unico di propaganda socialista.

Casa del popolo. — E' sorto anche qui un comitato composto della Sezione socialista, Camera del lavoro, Cooperativa di consumo « Sempre Avanti » per la erezione della Casa del popolo.

— Sabato fu rinviata, a causa dell'infame eccidio di Milano, una prima festa sociale a favore della sopraddetta Casa del popolo.

Sarteano (*Don Juan*). — L'infame militarismo ci toglie quest'anno dalle nostre file due valentissimi compagni che furono i fondatori del nostro Circolo e non guardarono a sacrifici per propagare le dottrine del nostro grande Ideale.

Ai giovani compagni coscritti, che vengono strappati alla nostra organizzazione ed al seno delle loro famiglie, giungano graditi, in questo momento di sommo sconforto, gli auguri ed i saluti affettuosi di tutto il Circolo giovanile socialista.

I nostri compagni però anche se [illegible] faranno il loro dovere.

[illegible] (*Circolo giovanile*). — Si è costituito in [illegible] un Circolo giovanile forte di più di [illegible] persone. A segretario è stato nominato il compagno [illegible] Vincenzo.

Ravenna (*[illegible]*). — Anche a Ravenna il movimento giovanile risorge rigoglioso e presto il circolo sarà un fatto compiuto.

L'*Avanguardia* è riuscita a svegliarci.

Compagni di Ravenna, all'opera dunque, vogliamo noi essere da meno degli altri compagni d'Italia?

Signa. — Il Consiglio direttivo del Circolo giovanile socialista, a norma dell'art. 6 dello statuto, nell'ultima sua adunanza espelleva i soci Cini Gino e Mariotti Umberto per morosità ed indolenza.

— Domenica 6 corr., i soci fondatori del Circolo giovanile socialista, Ciampi Armido e Cartei Filiberto, emigrarono a Genova.

Tutti i contadini furono e sono dispiacentissimi, poichè essi si distinsero sempre per attività e solerzia.

— Nell'adunanza del 15 settembre u. s., l'assemblea del Circolo giovanile socialista deliberava, per il congresso regionale, di aderire con due rappresentanti e proponeva la sede del medesimo in Empoli.

Furono eletti a rappresentanti i soci Vittorio Pratelli e Cintelli Ariberto.

Castel S. Pietro (*[illegible]*) — *Comizio antimilitarista e di protesta.* — Domenica scorsa 13 corr. ha avuto luogo l'annunciato Comizio indetto dal locale Circolo giovanile, che è riuscito abbastanza bene, a dispetto della stupida proibizione dell'autorità di poterlo tenere pubblico.

Presentato con acconcie parole dal compagno Serrantoni d'Imola, ha parlato splendidamente il compagno dott. Ettore Zanardi sul tema: *Anticlericalismo e antimilitarismo*, elevando la protesta contro l'eccidio di Milano il quale è appunto la dimostrazione della criminalità militarista. Sentiti applausi hanno coronato la veramente bella conferenza del compagno Zanardi, riassunta in un ordine del giorno presentato dal compagno C. Sandri, approvato all'unanimità.

Furono distribuite gratis copie dell'*Avanguardia*, specialmente ai giovani.

Le parole dette dal compagno Zanardi speriamo porteranno buoni frutti e sfrondaranno tutte le superstizioni sia religiose che militariste insinuate nel cervello dei lavoratori dalla caparbietà clerico-borghese-monarchica.

Aulla (*Alè*) — *Cattivo tempo, buona propaganda.* — Domenica scorsa 6 corrente, sebbene fosse cattivo tempo, i più volonterosi del nostro circolo si recarono nella vicina Terrarossa per fare della propaganda antimilitarista.

Giunti colà furono accolti entusiasticamente da quei vecchi compagni, coi quali percorsero le vie del paese distribuendo opuscoli e giornali, vendendo cartoline socialiste a pro del nostro circolo.

Verso le ore 5 della sera, mentre il prete di quella parrocchia faceva suonare le campane a distesa, sbraitando dal pulpito ai gonzi le solite corbellerie, i nostri compagni si riunirono in una sala con compagni e contadini del luogo, per riaffermare e rinsaldare la fede dei propri ideali e dir loro il significato della propaganda antimilitarista.

Il compagno Luciani Giuseppe porse a quei lavoratori il caldo saluto dei giovani socialisti sulleati al grido fatidico di « Viva il socialismo! ». Quindi tutti uniti sfilarono in corteo percorrendo la via principale del paese; l'inno dei lavoratori venne intonato con maggiore entusiasmo e poscia un applauso fragoroso salutava i compagni partenti.

Sulmona (*[illegible]*) — *Congresso socialista abruzzese.* — Gli organizzatori di questo Congresso hanno invitato i compagni del Circolo giovanile socialista di aderire ed a inviare un relatore sul tema: « Movimento giovanile socialista in Abruzzo » e a nominare un membro del Comitato organizzatore. E però mercoledì 2 si riuniva il Consiglio direttivo che nominava relatore e membro del Comitato organizzatore il compagno Lorenzo De Gregoris. Nello stesso tempo si redigeva ed approvava il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso socialista abruzzese, udita ed approvata la relazione del compagno De Gregoris di Sulmona;

ritenuta necessaria e proficua un'attiva e pratica propaganda presso i giovani, a fine di liberarli dai gioghi tirannici della borghesia e teocrazia, che sono i coefficienti più dannosi delle terribili piaghe d'Abruzzo: il feudalismo e l'analfabetismo;

considerato che unico rimedio sia la organizzazione forte e unitaria delle disperse forze giovanili;

dà compito ai compagni tutti d'Abruzzo di [illegible] efficacemente alla costituzione di circoli giovanili, dipendenti dalle sezioni locali e di appoggiare incondizionatamente quelli già esistenti;

esorta i giovani organizzati a proseguire con zelo efficace nella lotta generosa e feconda contro le male istituzioni della presente società: la Chiesa, il capitale, la caserma.

esorta infine le sezioni giovanili ad unirsi e costituire una Federazione giovanile socialista abruzzese, aderente a quella nazionale, di cui faccia proprio il motto glorioso: *Con il partito e per il proletariato* ».

Il congresso si terrà a Pescara, nella seconda quindicina di ottobre.

Comizio antimilitarista. — Per rispondere all'invito lanciato dal Circolo giovanile, domenica 6 c. m. si sono riuniti privatamente un gruppo cospicuo di coscritti dell'87 e numerosi liberi giovani. Oratore designato era il compagno Mario Alessandro Tronci (ex allievo ufficiale) nostro segretario, che intrattenne l'uditorio, attento, per oltre un'ora, trattando elementarmente le basi e gli scopi della campagna antimilitarista. Una affettuosa ovazione salutò la fine del discorso.

Grande entusiasmo.

Fermo (*M. C.*) — *Conferenza.* — La sera del [illegible] settembre scorso il compagno Lucci Luigi tenne una conferenza nella sala principale della Scuola [illegible] socialista, dal titolo « Il compito di un giovane socialista ».

Il giovane e bravo oratore tracciò mirabilmente la via da percorrere da chi entra nelle file del Partito socialista: parlò diffusamente del [illegible], del clericalismo e dell'alcoolismo, facendo ben comprendere il male che recano alla società queste tre [illegible] e la necessità di combatterli, raccomandando ai giovani presenti di far incessante propaganda contro di essi.

[illegible]. — Ieri sera si tenne la prima adunanza, alla quale intervennero tutti gli [illegible]; il [illegible] lesse la circolare mandata dal Comitato centrale della Federazione giovanile italiana aderente al Partito socialista italiano, spiegando ai presenti il perchè e lo scopo della suddetta Federazione e la necessità e l'utilità di farne parte, ciò che fu deliberato ad unanimità.

Fu stabilito anche di compiere [illegible] il nuovo giornale l'*Avanguardia*, al quale fu augurata lunga vita e felice avvenire.

L'adunanza si chiuse facendo voti che il novello Circolo prosperi sempre, divenga una forte organizzazione e che infine in questa Fermo, [illegible] di preti, si risveglino, si [illegible] le giovani coscienze, [illegible]; che i giovani [illegible] una volta più dei preti [illegible] [illegible].

Arturo Vella, redattore-capo, responsabile.

FRASCATI - Stabilimento Tipografico [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI. Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 · Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50

ANNO I — Roma, 27 ottobre 1907 — Num. 8

Direzione dell' " Avanguardia ,,: *Roma, Via Seminario, 86.*
Amministrazione " Avanguardia ,,: *Via San Claudio, 57.*

LE ORE DELLA STORIA

Chi di noi non ha provato - nel momento terribile dell' attesa, mentre i dirigenti discutevano - l' ansia la più febbrile, la trepidazione la più intensa?

Ho veduto delle eterne facce ridenti e gioiose di borghesi non più sorridere; ho sentito discorsi di cui la paura faceva le spese; ho veduto l' ansia coprire i visi di compagni ed avversari ed ho sentito l'alito infuocato delle grandi ore risolutive sfiorarmi la faccia, che il dubbio e l'attesa facevano rugosa

I *farceurs* e gli eterni cinici tentavano lo spunto ironico sulla potenza delle organizzazioni proletarie, ma lo scherno facilone moriva sulle labbra, perchè tutti sentivano la gravità del momento.

Per tre giorni la borghesia italiana ha sentito finalmente tutta la potenza, che hanno acquistato, nel silenzio fattivo, le organizzazioni politiche ed economiche di quel proletariato italiano eterno pupillo ed eterno schiavo.

E la paura è stata il termometro più sicuro.

Paura fatta di vigliaccheria e d'incoscienza.

Di quella vigliaccheria che, passato il pericolo, faceva diventare stupidamente spavaldi i pavidi bottegai.

Di quella incoscienza che prima e dopo alimentava il grande incendio.

E non vi ha maggiore impasto di vigliaccheria e d'incoscienza della borghesia italiana, sia essa rinchiusa nel fetido latifondo, o nella cassa forte usuraia, o respiri aria più rinnovata negli ampli stabilimenti meccanici moderni.

La crisi che noi abbiamo attraversata non è più la crisetta locale di un umile scioperucolo per aumento di salario o per diminuzione di ore di lavoro, è la gran crisi sociale pregna d'incognite, satura di forze rivoluzionarie.

Lo sciopero generale politico è la rivoluzione in movimento, anche quando non si erigono le barricate - facilmente spazzabili dalle mitragliatrici ultimo modello - è la conflagrazione ineluttabile delle due forze, cioè delle due classi.

Questo ancora non ha compreso la borghesia nostrana, che se sente tutta la forza suggestiva della *paura*, più per *vigliaccheria* che per *coscienza* del pericolo, non sa trovare in sè la forza di risolvere comunque il problema. S' illude che la sconfitta attuale dei ferrovieri, il *pugno di ferro giolittiano* e le punizioni caine abbiano ucciso il nemico, e non pensa che le vittime sono il più formidabile stimolo di rivincita, sono il lievito di nuove e più perigliose agitazioni!

Io non mi propongo qui di analizzare e giudicare l'ultimo deliberato della *Direzione del Partito* e della *Confederazione del lavoro* - lo farò ampliamente altrove - nè quello del *Sindacato dei ferrovieri*, ma comunque si possa pensare di tali deliberazioni non si può non restare perplessi e pensosi di fronte alla complessità dell' ora storica che abbiamo attraversato.

Ore della storia, dicevo incominciando, ed ore che la storia registrerà sono queste.

La grande tragedia sociale si disegna nell'atmosfera storica incerta e nuvolosa.

Tragedia fatta di solidarietà di classe e di lotte di classi; di azione economica e di azione politica; di pensosi raccoglimenti e di mosse energiche e fulminee.

Il vecchio mondo di sovrapposizioni di sfruttamenti di classe trapassa, ed il nuovo diritto proletario si afferma giorno per giorno, non più poggiato sulle forze di baionette, o di pregiudizi religiosi - ignominie d'un passato barbaro e violento - ma piantato basilarmente sulla solidarietà d'interessi, sull'unione d'ideali rinnovellanti.

La *gioventù socialista* tutto questo deve *sentire* perchè essa è la depositaria di una grande eredità di preparazione che i nostri padri ci lasceranno fra poco.

Noi saremo gli attori primi della grande trasformazione, e la tragedia dei vecchi mondi ci deve trovare preparati.

Guai a noi se la storia e le ore storiche nulla c'insegnassero, nulla ci dicessero!

Oh valorosa gioventù socialista d'Italia, alza il tuo cuore alla speranza, infiamma il tuo cervello alla grande Idea, foggia i tuoi muscoli per la grande opra, e senti tutta la bellezza, tutta la poesia della battaglia!

Sulla vetta lacrimosa e corrusca, noi pianteremo la gran rossa bandiera della *vittoria*.

Arturo Vella.

⁂

Nella seduta del 23 ottobre il Comitato centrale - presenti Vella, Lozzi, Petrelli, Ristori e Colli Luigi rappresentante la Direzione del Partito, fu votato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato centrale, *in seguito ai fatti di Milano*

mentre plaude *incondizionatamente all'azione energica del proletariato milanese che, con la solidarietà generosa dei ferrovieri, seppe imporre il rispetto della vita degli operai, abbandonata sempre impunitamente alla violenza pazza e brutale di una incosciente sbirraglia*

deplora *la condizione creata ai ferrovieri puniti, lasciati soli a subire le conseguenze della loro eroica solidarietà*

ed invita *le sezioni aderenti ad intensificare la propaganda per ottenere che i proletari monturati sentano il senso della* loro *classe non sparando mai sulla folla e che il sentimento della solidarietà sia più forte e più fattivo nelle nuove generazioni proletarie.*

Fra i tratti più caratteristici del passato secolo XIX va annoverato l'acuirsi dell'antitesi fra la scienza ed il cristianesimo. Ciò è perfettamente naturale e necessario; poichè nella stessa misura nella quale i progressi vittoriosi della moderna conoscenza della natura sorpassano tutte le conquiste scientifiche dei secoli trascorsi, si è dimostrata anche l'insostenibilità di tutte quelle concezioni mistiche dell'universo che volevano piegare sotto il giogo delle cosidette " rivelazioni ,, ed a queste appartiene anche la religione cristiana.

ERNESTO HAECKEL.

Il mondo nel quale viviamo

E' un mondo veramente buono quello nel quale viviamo, sì, veramente buono:

per i ladri e per i predoni e per gli scrocconi e per tutta la genìa parassitaria,

i quali non hanno da far altro in questo mondo che godersi i piaceri della terra,

mentre i lavoratori son buttati all'inferno, come materia delle loro risa e delle loro gioie.

L'industria procede con passo di gigante; la prosperità cresce sempre più presto.

Nelle catapecchie vivono i lavoratori, mentre il palazzo è la sede del padrone,

del padrone istituito da dio, ed è così gentile, così caritatevole e così giusto,

per maneggiare lo scettro del mondo e macinare in polvere noi poveri diavoli

⁂

E' un mondo veramente buono quello nel quale viviamo, sì, un mondo veramente buono, dicono essi

che non corrono rischio di precipitare all'ospizio e non hanno da far altro che divertirsi;

ma che cosa è mai il mondo per gli innocenti fanciulli che vivono frammezzo a pene indicibili,

rattrappiti nell'anima e nel corpo, affamati, stanchi e muti di freddo?

Che cosa è per le madri e per le donne, che stentano nel lavoro quando ogni speranza è fuggita,

e vendono il loro onore e la loro vita per dare ai loro piccoli un tozzo di pane?

Che cosa è per i milioni di lavoratori, che non curano nè vita, nè salute,

che languono e muoiono nelle città per crear la ricchezza dei loro padroni?

⁂

E' vero: è un mondo buono, un mondo veramente buono, quello nel quale viviamo:

nel quale milioni di miserabili, che lavorano duramente, son messi a morte per il trionfo di pochi!

Ma grande è il potere della sciabola e veloce la corsa del proiettile,

e grande è la sofferenza del lavoro, ma più grande sarà la vendetta

perchè la speranza sta nascendo nel cuore dell'uomo dai celeri palpiti,

e il Lavoro sta pigliando il suo posto nel cocchio superbo della Libertà

Voi o lavoratori, che dissodate la terra, e per le vostre fatiche non raccogliete che dolori,

ricordatelo, quando verrà l'ora vostra voi non avrete da perdere che le vostre catene!

P. P. Creede.

Durante lo sciopero.

Mamma Marta. — Come si spiega, signor curato, che mentre Luigi il calzolaio è fra gli scioperanti, Giuseppe suo figlio è soldato, e, dicono, pronto a sparare anche contro suo padre?

Curato. — Quante cose volete spiegate voialtre donne! Questa è la legge riconosciuta da Dio e bisogna ubbidire. Non permise il *Padre Eterno* stesso che si crocefiggesse il suo *Divino Figliuolo*?

Se nessuno scioperasse non ci sarebbe bisogno di sparare! Brutti tempi, nessuno si contenta del suo stato, come si contentò il nostro *Redentore*, che fece sempre il falegname e non... scioperò mai!!...

UN FURFANTE
(Novella)

Non è gran tempo, fra i tanti giornali che per obbligo non saprei se di [illegible] e d'incoscienza leggo tutti i giorni, uno me ne capitò sotto gli occhi, un quotidiano vecchio d'un mese, il quale, scorrendolo io alla ricerca di un articoletto critico, mi pose, nella sua cronachetta cittadina dei *fatti diversi*, un altro articoletto sotto il naso, un asterisco di cronaca senza alcun valore - si trattava delle disgrazie di un povero diavolo - ma che per la sua stranezza mi fermai di botto a pensarvi su, accuratamente.

Ed a chi non lo sappia, dirò che quella di pensare molto è un'abitudine malvagia causa d'infiniti guai e di non meno infiniti grattacapi.

Eccovi la notizioia di cronaca:

« *Un furfante* ». *Ieri sera, in via Barbaroux, un tale F. B.* (nel giornale, trattandosi d'un poveraccio qualunque e non d'un bravo figlio di ottima, agiata famiglia, nome e cognome erano in tutte lettere) *manovale disoccupato, uscendo da una porticina, non si sa ancora per qual motivo, prese a calci il cagnolino condotto a mano da un'elegante signora. Redarguito aspramente dai passanti, il furfante inveì contro di essi, poi contro una guardia di città, così che dovette essere condotto in questura, dove fu trattenuto.*

Che furfante!

Diavolo - pensai - un vero furfantaccio! Prendere a calci un innocente cagnolino che non vi ha fatto nulla! Forse sarà stato ubbriaco... Fors'anche - chi sa - conosceva quella signora, e si sarà vendicato d'un non ottenuto soccorso... Il furfante, scrive il giornale, era disoccupato: quindi, più che certo, senza un soldo... Eh, eh! Vediamo! Le cose si raccontano ad un modo e poi sono tutto il contrario... E se quel furfante avesse avuto tutte le sue buone ragioni per pigliare a calci quel cagnolino? Niente è più verosimile dell'inverosimile; e non è una massima da poltroni! Infine, i casi sono tanti...

E quell'elegante signora, chi era? E quel furfante canifobo, l'avranno poi imprigionato e condannato? Gran Dio di tutti i miei avi, i quali non ho conosciuto, nè so chi fossero, e me ne importa un jota, non vi ho detto che pensar troppo è da sciocchi?

Tant'è vero che per aver troppo pensato fui preso da una curiosità maledetta che in tutto quel pomeriggio non mi diede più requie, e che mi si era piantata nel cervello gridandomi dentro: « Va, va, imbecille, a cercar quel furfante; l'indirizzo ce l'hai, egli ti dirà tutto ti narrerà l'allegra storiella dei calci al cagnolino ».

Giunta la sera - e c'era un freddo che pigliava a schiaffi ad ogni raffica - corsi in via Barbaroux, a quel tal numero, ed alla portinaia che dormicchiava accoccolata sullo scaldino, domandai del nominato F. B..., manovale.

— *Cichin*? E' andato ad abitare in via Baretti, numero 8; non pagava più la pigione, e madama lo mandò con Dio.

— O col diavolo piuttosto. Grazie.

Chiuso l'usciolo a vetri, uscii da via Barbaroux, e saltato in un tramvai, poco dopo ero in via Baretti, a quel tal numero, dove un'altra portinaia mi disse che il mio ricercato abitava su, al quinto piano, nelle soffitte, al numero nove.

— Ed è in casa a quest'ora?

— Che ne so io? Abita tanta gente in questa casa! E poi, quelli delle soffitte!

La portinaia aveva ragione: quelli del primo e del secondo piano, magari, si guardano a passare, si sa dove vanno e da dove vengono, ma quegli sporcaccioni del quinto!

Intanto io, che m'incocciavo come una bestia nel voler sapere e vedere, eccomi, scala a scala, al quinto piano, nel freddo, buio, sporco corridoio delle soffitte dove, cercata la soffitta numero nove, vi bussai sopra l'uscio, con impazienza, ma invece di aprirsi quello, un altro fu aperto, ed una vicina uscì a chiedermi se cercavo un tal *Cichin*, venuto ad abitar lì pochi giorni prima.

— Precisamente: e non è in casa?

— No, è andato sotto, coi piccini, a mangiare dai castagnacci.

— Dai *castagnacci*? Capisco... ed è lontano la bottega?

— Qui sull'angolo, a pochi passi.

— Bene, grazie, ci corro.

E vi corsi proprio subito, entrando là, in quella bottega, in quel « Forno di castagnacci » caldo, ospitale, dove intorno a quattro tavole nude, grezze, unte, sedevano facchini, operai, musi equivoci e [illegible] di poveri diavoli: folla sporca e [illegible] della strada che là dentro, con pochi soldi trovava il caldo, i fagiuoli al forno, il castagnaccio o la farinata e il quintino di *Barbera*; e dato uno sguardo in giro all'estremità della tavola nell'angolo, vidi un tale [illegible] in cenci, che aveva accanto a sè tre bambini, tre [illegible] irrequieti, ma smunti, pallidi, con il marchio della miseria che non perdona.

Quello era il mio uomo, il furfante; lo indovinai subito; e senz'altro me gli feci vicino, sedendogli accanto, sbirciato da tutta quella poveraglia che con molta diffidenza vedeva me, ben vestito, in mezzo ad essa.

Il povero, oltre al brutto vizio della miseria, ha anche quello di essere diffidente come il lupo [illegible], che dovunque vede l'agguato ed il tradimento.

Al castagnacciaio che mi domandò, un po' stupito, « Come la vole monssù? » comandai quattro soldi di farinata ed un quarto di *Freisa*; ed al furfante che lì, accanto a me, mi guardava con gli occhi aperti più del necessario, domandai:

— Non siete voi il nominato F. B.?

Il poveraccio allibì, trangugiò male una boccata di fagioli, e certamente rispondendomi [illegible] la questura pensando alla prigione, perchè guardò i suoi bimbi tremando, uno sguardo [illegible], e [illegible] [illegible]

— [illegible]

[illegible]

Ne ho ancora l'anima straziata! Mi piglia ancora adesso una voglia porca di strangolar qualcuno! Se non fosse di questa marmaglia - ed accennò ai suoi bimbi, incantati a guardarlo - o avrei ammazzato, o mi sarei ammazzato.

Mi guardò negli occhi, fieramente; poi guardò in giro, versò il resto dei suoi fagioli in una scodella dei piccini, e continuò sottovoce, fremente

— Sì, lei non può essere uno di quelli: si vede dai modi, e dagli occhi... Ce ne son però altri che vogliono sapere le nostre miserie per farle conoscere ai signori, e che le scrivono nei libri; io lo so; me lo ha detto un socialista che scriveva nei giornali, e che è poi finito tisico al *Cottolengo*... Basta, io le dirò quella storia, va bene... tanto fa!

— Sì, e presto, e berrete un bicchier di vino intanto che me la direte. - E ne feci portare un fiasco

Il furfante bevve subito, con gli occhi lucenti di gioia, e ne diede ai bambi, avidi, beati, che risero guardandosi, e guardando poi me timidamente, colla gratitudine sulle povere labbra esangui, e quindi riprese

— Questo fa bene! Non sa, lei, come si desidera il vino quando non ci si può mai completamente sfamare! Si berrebbe sempre vino. Basta, andiamo a quella sera dei calci al cane... Ebbene? Ero disoccupato da quattro mesi, senza un soldo, con la donna gravida e con queste tre bocche da sfamare. Quella sera la disperazione mi saliva al cervello, e mi ero dato dei pugni sulla faccia, perché non avevo trovato nulla in tutto il giorno. Era venuta una vicina a portarci una mica di pan duro, e con quella avevo sfamato i piccini, poi avevo detto alla mia donna

« Corichiamoci: se non altro staremo al caldo - domani venderò quella pentola e gli ultimi stracci mangeremo ancora

« E la mia donna aveva detto sì, e si era messa a piangere. Poco dopo, improvvisamente, le eran venuti i dolori di parto ed io, saltato giù dal letto, corsi da una vicina a raccomandarle quella martire che gemeva e rantolava, senza neanche sapere che cosa mi facessi e chi sarei andato a chiamare inferocito contro il destino che mi mandava una nuova bocca da mantenere proprio in quel momento di miseria, volai giù le scale come un ebbro, e fu allora che, uscendo dalla porticina nella via, mi impigliai nella funicella d'un cane tirato da una signora che mi gridò « Brutto cretino » , e nella furia del distrigarmi, offeso dall'ingiuria, fremente d'impazienza al pensiero che la mia donna si sgravava lassù, senza soccorsi, senza nulla di nulla, mi prese un'ira del diavolo, per cui, sì, scaraventai due calci a quella bestiaccia di cane - aveva un bel mantellino rosso! - bestemmiando; ed ero per allontanarmi, quando un signore mi fermò, un altro mi ingiuriò, un terzo m'assalì, fui agguantato dalle guardie ed io non ci vidi più lume, e menai scapaccioni gridai a mia volta, ingiuriai, avrei strangolato tutto il mondo, e fui trascinato in questura dove passato il primo istante di smarrimento, piangendo supplicai che mi lasciassero, perché avevo la donna senza aiuti che mi faceva un figlio, ed io ero corso per una levatrice... ero disperato perdio; neanche avevo mangiato da due giorni!

« Così alle guardie, e ad un delegato, finché alle due dopo mezzanotte venne un ispettore il quale, udita la storia e rimproveratomi come un ladro, senza guardarmi in faccia mi lasciò andare, dicendomi però che mi tenessi pronto, ch'ero diventato feccia da prigione

« E volai a casa, con una levatrice qualunque; quella dei poveri era corsa altrove; i poveri fanno troppi bimbi. Ed a casa trovai la mia povera donna, la martire, che stremata dal digiuno e dalla miseria, si dibatteva nei cenci, con i dolori che le rompevano i fianchi, che le pugnalavano il ventre.

« Ed il ranocchio non voleva uscire; e la mia donna urlava contorcendosi, gemeva, rantolava, s'attaccava alle mie braccia, ai miei capelli, roteando gli occhi, con il sudore lustro sulle tempie, e tutta livida in quel freddo da ghiacciaia.

— « Ci vuole un medico, i ferri! - mi susurrò ad un tratto la levatrice, con violenza, in un orecchio, afferrandomi per un braccio. - Bisogna correre a chiamarlo non si può far nulla, così! ».

« Salrai fuori, che non ci vedevo più, e corsi per il medico di guardia, che non c'era; e ne cercai altri e vidi qualche finestra aprirsi e richiudersi davanti ai miei cenci, una corsa disperata, e finalmente due ore dopo ritornai con un medico, lassù nella mia soffitta.

« Ah, che momento, che urli miei, che disperazione mia! La levatrice ci venne incontro bianca come un cadavere, e così due vicine; e mi mostrarono la mia donna morta... ed accanto ad essa, nei cenci, una cosa che si moveva appena, e piangeva un pianto piccolo che mi parve una maledizione...

« No, no, signor mio, non potrebbe immaginare la mia ira disperata, lo struggimento che mi spaccava il cuore quando mi buttai su quel cadavere ad abbracciarlo, a baciarlo! La mia anima era piena d'odio in quel momento, lo giuro avrei avuto bisogno di ammazzare non so chi... perché mi pareva che qualcuno mi avesse ammazzata la donna... sì, sì, qualcuno deve avermela uccisa qualcuno che ha creato la miseria, la fame, la rovina brutale dei miserabili.

« Ebbene, sì, io la seppellii come un cane, io che avrei voluto darle tutto, metterle perfino il mio cuore nella bara, sì io che piansi come un folle su quella morta, io non avevo un soldo per un fiore, per un caro, per un prete neanche per metterle una camicia pulita.

« Non importa è passato tutto. La padrona di casa, che ci aveva licenziato, tenne duro, e pochi giorni dopo lasciai quella soffitta. A noi, miserabili, un covile od un altro è la stessa cosa, non è vero?

« Il nuovo nato me l'ha preso la Maternità, e intanto io ho trovato lavoro - cinquanta soldi al giorno - e mangiamo. Alla sera vengo qui, ai castagnacci, porto il pane e si mangia i fagiuoli, con poco si cena. E' la nostra vita, signor mio lavorare sempre, sfamarsi mai

« Ho sempre la morta nel cuore, qui ma come faccio ad allevar questi? - e mi mostrò i bimbi che sonnecchiavano - Ora li lascio soli in casa, o dai vicini o nella strada ma troverò per essi un'altra mamma, una miserabile come me. Se mi faranno il processo per le ingiurie, e andrò in prigione, non li lascierò soli. Povera morta! »

Chinò il testone scarmigliato per nascondere le lagrime, e poi, afferrato il bicchiere, bevve, bevve ancora e volle anzi toccare con il mio...

Dopo era quasi felice, e si sforzava a non piangere di tenerezza, accarezzando con mano tremante le testine dei suoi bimbi. Non seppe ringraziarmi mi strinse forte due volte le mani senza parlare, si alzò e fece alzare i piccini. Li accompagnai fino alla loro porta di casa; e là, ve lo giuro, salutandoli, era tanta la mia commozione indiavolata, che se avessi saputo sottrarmi all'impaccio che me lo vietava, avrei abbracciato e baciato quel *furfante*.

CARLO DADONE.

Evoluzione.... militare.

Le nuove funzioni del perfetto soldato.

Il sequestro dell' " Asino ".

Bepi. — Finalmente penseranno a mettere a posto questo giornalaccio, che mi rompe tanto la... *pace!*..

Scopatore... segreto. — Ma, Santità, veramente il sequestro dell' *Asino* per *oltraggio al pudore* è un grande schiaffo per noi.

Bepi. — Come, come?

Scopatore... segreto. — Sicuramente. *I nostri costumi*, che l'*Asino* riproduceva, sono stati ritenuti *oltraggiosi* per il *pubblico pudore!* .

CONTRO IL PASSATO MISTICO

La bontà cristiana

Guido Podrecca, in una sua geniale conferenza, nell'esaminare le massime cristiane che i preti vanno gabellando per amorevoli verso gli umili, ne fece risaltare il significato del tutto opposto a quello che era stato falsamente attribuito ad esse. Rammentiamo le interessanti argomentazioni del Podrecca, concisamente:

1. La frase: « E' più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, di quello che un ricco conquisti il paradiso » dice in sostanza all'uomo: « Quindi tu non voler divenire ricco, perchè perderesti il paradiso »

2 La frase: « Beati i poveri di spirito, perchè il regno dei cieli sarà di loro » dice in sostanza: « Quindi tu non desiderare i beni dell'istruzione, non coltivare la tua intelligenza, ma resta *povero di spirito* se vuoi conquistare il regno dei cieli »

3. La frase: « Date a Cesare quel che è di Cesare » dice in sostanza: « Rispetta la proprietà altrui; non voler mutare le condizioni economiche nelle quali ti trovi, ma lascia star le cose come sono ».

Queste idee di Podrecca mi spinsero a fare alcune ricerche. E ho esaminato la massima cristiana: « Ama il tuo prossimo come te stesso » A prima vista sembra impossibile poter dimostrare che questa massima non sia piena di bontà e pietà cristiana di cui parla sì lungamente Alessandro Manzoni nella sua *Morale Cattolica*. Ma il valore delle argomentazioni cattoliche è tale che cadono in polvere non appena ad esse si accosti una critica anche non molto rigorosa. Soltanto, perchè in Italia si usa giurare *in verba magistri* e non si è ascoltati se non si possiede un nome noto, io ricorrerò, per corroborare il mio asserto, alla autorità di Giacomo Leopardi, a ciò che racconta la Bibbia, a ciò che insegna la storia Rammenterò che la frase: « Ama il prossimo tuo come te stesso » è la traduzione fatta dai preti della latina « *Dilige proximum tuum sicut te ipsum* »

Giacomo Leopardi dice che la traduzione non è esatta, ma che deve essere così: « *Ama il tuo connazionale come te stesso* ». E cioè la parola latina *proximum* non aveva il significato ampio che le è stato dato in seguito, estendendolo a tutto il genere umano, ma solo quello di *persona che è vicina, simile per legami di parentela, d'interessi*, ecc., escludendone quelli che sono di parentela, di interessi diversi; cosicchè la frase latina viene a significare: ama quelli che la pensano come te, che sono della tua religione, del tuo partito - odia tutti gli altri Nè si creda che la nostra interpretazione sia arbitraria; assai facilmente, se noi guardiamo al modo con cui l'hanno interpretata gli ebrei, ci accorgiamo subito dell'esattezza della traduzione di Leopardi: questi dice che tutti i doveri sociali degli ebrei si restringevano alla loro nazione Infatti gli ebrei furono ferocemente nazionalisti, e hanno combattuto, disprezzato e tenuto in soggezione - quando ciò han potuto fare gli altri popoli Questa cosa sta a dimostrare che essi volevano bene solamente ai loro *connazionali*, e non ai loro *simili*, dando a questa parola il più ampio significato

Ma noi troviamo nella Bibbia altri argomenti a sostegno della nostra tesi

Jehova, il dio degli ebrei — che è anche quello dei cristiani — è teneramente affettuoso verso il suo popolo prediletto, è feroce e spietato verso gli altri Si legga a questo proposito il cap. XII dell' « Esodo » nella Bibbia, e si avrà una prova di ciò che diciamo In quel capitolo Jehova ordina agli ebrei di ungere con sangue d'agnello gli stipiti delle porte delle loro case: nella notte egli, passando per la città, avrà rispetto per le case segnate in tal modo, ed entrerà, invece, in quelle non segnate degli egiziani per trucidarvi tutti i loro primogeniti!

Una vera notte di S. Bartolomeo, premeditata e compiuta da quel bel mobile che è il dio misericordioso (alla larga!) dei cristiani e degli ebrei! Di questi avvenimenti biblici, chi ha voglia di leggere ne troverà a decine

Nello stesso « Esodo », cap. XX, sono i Comandamenti di dio, quei comandamenti che i preti, non rispettando neppure la parola del loro dio, hanno in vari modi alterato, sopprimendone perfino! Una volta un prete non volle credere a questa mia affermazione, e dovetti squadernargli sotto il muso la Bibbia, con grave scandalo suo; non trovò altre parole che queste: « Mah! a me ne avevano insegnato solamente dieci! »

Ecco uno di questi comandamenti: « *Ed usa benignità verso coloro che m'amano, ed osservano i miei comandamenti* » Il che può anche voler dire che verso coloro che non amano dio e non ne osservano i comandamenti non si deve usare benignità Altro che amor del prossimo! E qui ci soccorre la storia, basterà considerare il modo col quale la Chiesa ha sempre trattato coloro che non si sono sottomessi alla sua dispotica potenza: essa li chiamò *nemici della religione* e li combattè con ogni mezzo; quelli che chiameremo *interni* colle torture e coi roghi della Santa Inquisizione, quelli che diremo *esterni* con le famigerate guerre di religione, che a volte non erano guerre, ma vere stragi in cui non venivano risparmiati nemmeno le donne e i fanciulli ad esempio quella degli Albigesi)

Come vedete ce n'è d'avanzo per dire che, allorquando il prete cita la massima esaminata « ama il prossimo tuo come te stesso » per voler dimostrare che la religione sua è piena di amorevolezza e di bontà per tutti, commette un evidentissimo falso

ALMA.

Preti ridotti a fare qualche cosa di bene

La legge francese sulle congregazioni ha obbligato molti sacerdoti a dedicarsi a lavori utili.

Fra le occupazioni da essi preferite vanno notate l'apicoltura cara al curato di Castelnau-Bretenoux nel Lot), l'allevamento del pollame e delle ostriche nel quale si distingue il curato di Celon, la preparazione delle confetture e delle conserve d'oca nella quale primeggia il curato di Labruvade

Altri preti si son fatti operai. Il curato di Pannonie (nel Lot) è divenuto tornitore, quello di Averdon fabbrica macchine da cucire e biciclette, quelli di Mavet e di Semera dei gasogeni per acetilene e delle lanterne da proiezioni

Sette altri curati sono orologiai, uno è sarto, un altro è tappezziere, un altro ancora fabbro.

Dieci fanno le calze Nè mancano i tipografi, i fotografi, i legatori di libri, i fabbricanti di cartoline illustrate, ecc

L'arte è rappresentata da due reverendi; il curato di Saint Paul nell'Oise che vive del suo pennello e quello di Magnil in Vandea che è scultore

Questo piccolo nucleo di preti laboriosi ha formata « un'alleanza » e fondato un piccolo giornale, *Le trait d'union*, consacrato alla difesa dei suoi interessi

Da noi invece continuano ad ingrassare nell'ozio ed a serbare la pancia per i fichi Fino a quando?

Cronachetta nera

Ad Aosta è stata aperta con chiavi false la cassa forte del Capitolo della cattedrale e sono state sottratte in titoli più di 70,000 lire

Autore del furto è l'abate Jacond, addetto alla cattedrale, il quale denunciò come suoi complici il canonico Noussan e l'abate Personettaz. Tutti e tre furono arrestati.

Il Jacond all'atto dell'arresto era ubbriaco in una bettola ed aveva parte dei titoli con sè. Egli stesso aveva fabbricato le chiavi che poi servirono per il furto Si parla di altri colpevoli e molti abati devono fare i conti con l'autorità.

⁂ Si ha da Lecce notizia d'una piccante avventura, protagonista della quale sarebbe un parroco.

In una delle più ridenti marine della penisola salentina era in villeggiatura un ricco signore con la moglie di circa 40 anni, e cinque figli, e col parroco del paese di origine della signora, un giovane prete di appena 30 anni. Uno degli ultimi giorni di settembre, la signora, col pretesto di andare a casa per fornirsi di biancheria, si allontanò accompagnata dal parroco, ch'era intimo della famiglia. La coppia, dopo una breve visita al paese, non fu più vista. Essa aveva preso il volo non si sa per dove, portando via 40,000 lire.

⁂ Il sacerdote Giuseppe De Gennaro, parroco della frazione di Ercole (Caserta), incontrata per strada la contadina Alessandra Centore le sparò a bruciapelo quattro colpi di rivoltella, di cui uno mortale alla tempia sinistra.

Il De Gennaro, commesso il misfatto, gettò la rivoltella in un fosso e tornando in città avvertì una guardia daziaria di aver scorto una donna a terra ferita che emetteva lamenti.

Sparsasi la notizia, molti popolani accorsero sul posto e rinvennero la Centore agonizzante, che potè appena dire il nome dell'assassino nella persona del parroco.

La causa della tragedia si deve ricercare in affari intimi.

Il prete assassino è stato arrestato.

⁂ I giornali raccontano le gesta rocambolesche di un certo Thomas, giovane della società elegante, arrestato in questi giorni come il principale autore dei recenti clamorosi furti di oggetti artistici avvenuti in molte chiese di Francia.

Ora il Thomas, che ha rubato per milioni di lire, ha confessato che prima di scegliere la via più spiccia e più lucrosa del furto egli aveva praticato il sistema di mettersi d'accordo coi preti per sostituire alle opere d'arte antiche altre opere abilmente falsificate. « Vi devo dire - avvertì cinicamente il Thomas - che anche con questo mezzo feci affari d'oro. In meno di quindici giorni più di trenta parroci avevano accettato le mie proposte. Non sarà difficile constatare le sostituzioni avvenute negli oggetti di culto Posso anche declinarvi, se volete, il nome di parecchi parroci »!

La stampa anticlericale coglie la palla al balzo e ripete che molti preti hanno commesso gravi furti a danno della nazione, vendendo di nascosto a vil prezzo i tesori delle chiese.

E' un fatto - osserva il corrispondente parigino del *Corriere della Sera* - che gli antiquari sono da parecchio tempo i ricettatori, per non dir peggio, di opere d'arte o rubate o acquistate in modo fraudolento ».

⁂ Un prete fotografo... a nudo e calunniatore, è don Carmelo Foti di Napoli. Costui, durante l'assenza del commerciante Rotolo Giovanni, in viaggio pel Cairo, aveva pensato di compiere un'opera di misericordia recandosi a consolare una graziosa giovane di nome Romilda Gaudioso, sua vicina di casa e amante del viaggiatore.

Ritornato dal Cairo, il Rotolo scoperse un pacco di lettere piene d'amoroso fuoco scritte dal prete alla Romilda e da quelle apprese che il reverendo aveva anche fotografato ignuda la formosa donna!.

Invitato da due amici del commerciante a restituire le fotografie e le lettere della ragazza, don Foti promise di farlo il giorno dopo; ma invece, con un colpo d'audacia, querelò il Rotolo, i suoi due amici e la Gaudioso per estorsione, dicendo che avevano tentato di farsi dare da lui una forte somma.

Così si è svolto dinanzi al Tribunale un piccante processo nel quale vennero in luce gli scandalosi particolari del fatto e che è finito, a scorno del prete porco e calunniatore, con l'assoluzione di tutti i querelati per inesistenza di reato.

Tanto per ridere

Come Bortolo pagò il conto dei funerali.

A Bortolo è morta la moglie, la quale, cresciuta nella credenza cattolica, manco a dirlo, volle funerali religiosi.

Detto, fatto, Bortolo è dal parroco per combinare.

— Quanti preti, Bortolo? - domanda il reverendo.
— Tanti quanti ve ne sono disponibili.
— E poi ceri?
— Faccia lei!
— Tutte le consorelle al seguito?
— Eh! diamine, capirà!
— Bene! Bene! E per le campane?
— Se non vi sono altri impegni, suonino pure.

⁂

Dopo due giorni Bortolo è chiamato in parrocchia.

— E così, Bortolo, domanda il parroco, dobbiamo accomodare quel piccolo conticino?

— Che conticino? - esclama candidamente Bortolo.

— Per bacco, le spese dei funerali di tua moglie.

— Spese?... che spese?

— Via, Bortolo, siamo giusti! Eravamo sette preti!

— Ma non le ho detto che accettavo quanti preti aveva disponibili? Avendo nulla da fare... mi pare!

— Come? come? che discorsi son questi! e allora le candele?

— Le candele? le sembra che di giorno occorresse accender ceri?

— Santi del paradiso!... e per le consorelle?

— Me lo lasci dire, signor curato: quando mai mia moglie ebbe il becco d'un quattrino per tanti funerali che seguì?

— Ohibò! Ohibò! Bortolo, tu ragioni male...; male assai. Ma infin dei conti, prorompe esasperato il parroco, le campane poi!...

— Le campane? Io che le parlo, molti anni fa, prima che lei fosse destinato a questo paese, andai a collocarle sul campanile, gratis et amore... dunque?

Fu così che Bortolo saldò il conto dei funerali.

[illegible]

[illegible]

(al Marocco)

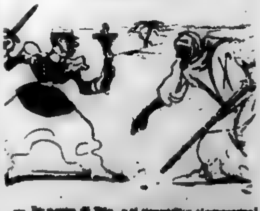

— In nome di Dio, e [illegible]
— Per [illegible], grande profeta, se non mi cedi la spada, ti sparo!...

Guerra alla Guerra

Richet è uno di quei pochi genii speciali ai latini, in cui la estensione delle idee non contrasta la profondità; per cui egli lasciò traccie feconde in ogni lato dello scibile, nella patologia, nella psicofisica, nella areonautica, nella letteratura, nella fisiologia, nella pedagogia. Ma deve recentemente ha più rivolto la mente e il cuore, che in lui vanno alti del pari, è nella guerra implacabile al militarismo.

Chi ha sentito recitare o ha letto il suo dramma sui Boeri, non ha potuto frenare le lacrime per le vittime ed il ribrezzo per gli oppressori. Ora in uno speciale libro (*Le passé de la guerre et l'avenir de la paix*, Paris, Libr. Ollendorff) egli non fa della letteratura solamente, ma riesce ad una completa dimostrazione dei guai che ci porta quell'arte orribile di ammazzare la gente, che si chiama arte militare, colle sue prime conseguenze, la guerra.

Il primo dei mali di questa è la morte dei giovani per mano di altri giovani, tutti innocenti e robusti.

Quando un padre snaturato martorizza un bambino, lo fa morire di fame, si eleva un grido d'orrore, *a morte, a morte*, e se non è condannato tutti si indignano, ed il piccolo martire trova a migliaia i difensori.

Ciò è giusto, ciò è buono! Ma perchè tanta protezione per un solo bimbo martire, e nessuna per 500 mila giovani nel fiore dell'età?

Chi non ricorda la immensa commozione, per l'incendiato Bazar di Parigi? Per quelle poche vittime i teatri chiusi, gli affari sospesi, i re telegrafarono. Si direbbe tutto ciò effetto di un sentimento di solidarietà, di rispetto della vita; ma se fosse ciò vero saremmo più indignati davanti alle ecatombi militari: eppure non si ebbe altrettanta commozione per 150 mila morti di Mukden.

Eppure i tre giorni di Mukden fecero tante vittime quante se quegli incendi del Bazar si ripetessero tutti i giorni per un anno. E le vittime della guerra del 70 equivarrebbero a 10 anni delle vittime del Bazar.

E Bismark, che si vantò di aver provocata questa guerra, potrebbe paragonarsi ad un miserabile che si desse il vanto di aver provocato per 20 anni ogni giorno un incendio, in cui perissero 300 vittime. Eppure egli è ammirato da tutti.

In un bollettino di vittoria si parla con soddisfazione di soli tremila morti, mentre il nemico ne ha perduto settemila: in tutto non sono che 10 mila.

Dei 700 mila soldati che Napoleone portava in Russia, sei mesi dopo, tremila soli sopravvivevano, gli altri erano morti di ferite, di fame, di freddo, di tifo. Ecco la grandezza della guerra.

Eppure se si critica quella spedizione, non è per la perdita di uomini, ma per gli errori di strategia.

⁂

In una guerra oltre le vittime delle armi vi sono quelle delle malattie anche nei civili, e fra i vinti e fra i vincitori.

Nella guerra del Transvaal morirono il 75 0|0 di bambini, e all'assedio di Parigi quattromila cittadini morivano per settimana.

Si parla della gloria, ma non si pensa che nella guerra sono 6 volte più i morti per malattia che non per le armi.

Nella conquista del Madagascar si ebbero seimila morti, ma solo cento uccisi dalle armi, gli altri dalla malaria.

— Qual gloria!

Nelle guerre del 1755 contro la Russia sopra un morto in guerra 20 ne morirono per malattia.

Facendo una statistica complessiva, in questo secolo si ebbero in guerra 15 milioni di morti nel fior della vita, ed erano dei più bravi, più vigorosi, più audaci.

⁂

La guerra va compagna alla ferocia più stolida, e fin dai tempi più antichi una stela rammenta che « Ramses precipitò sui suoi nemici come una montagna di granito, impastò la terra del loro sangue come fosse acqua, essi si colpirono, si legarono come masse di uccelli, al fondo della barca, sotto ai piedi del re ».

Il re Neresca fa l'inventario dei trionfi: 6359 Libi uccisi coi peni tagliati, 222 Siculi peni tagliati, 542 Etruschi peni tagliati, 6111 Acchei peni portati al re; — e non solo i nemici, ma anche i poveri neutri erano danneggiati, si menarono prigionieri i bimbi, le donne, si incendiarono le biade, ciò *di cui il re godè più che di ogni altra cosa*.

Si vede che i re avevano gusti prelibati fino d'allora!

Nel Messico la guerra è fatta a scopo di aver schiavi, ma non più in onore del re quanto del Dio Vistlipusli, al cui onore si alza una piramide di 150,000 crani.

Anche gli Ebrei massacravano i nemici a gloria di Dio.

Gli Assiri lodarono in un'iscrizione il re (anno 879 avanti Cristo), che ammucchiò montagne di cadaveri di nemici, che a 230 tagliò il pugno, agli abitanti della città la testa e le labbra. Coprì le mura con le pelli dei ribelli, e riempì le fosse della città degli altri, tagliando loro le membra, e lasciandoli in pastura alle bestie, e in ciò *fece rallegrare* il cuore degli dei, la sua figura si espanse di gioia.

E Cesare non fece di meglio!

A Jaffa Napoleone fece massacrare 2500 prigionieri.

Nella recente conquista del Madagascar, i soldati si precipitano nelle case; le popolazioni sono sorprese senza diffidenza, senz'armi, e le passano sotto le baionette.

Tutti caddero, donne, fanciulli; dopo mezzogiorno una nebbia rossa si elevò da terra. Era il sangue di 5 mila vittime che evaporava.

Che gloria in cotale impresa!

Ma peggio è la morale che vien dalla guerra. Tutte le religioni predicano di non far male agli uomini; il principio della guerra è di uccidere, è l'assassinio.

Un paesano vestito da soldato attende dietro un albero che passi il contadino, cosidetto nemico, e gli tira contro senza averlo conosciuto, senza averlo visto, senza odiarlo, senza sapere il perchè: non lo sa!

Si domanda con tutto ciò se si può sottrarsi alla leva! Richet giustamente risponde di no, perchè il dovere della patria è un dovere superiore a tutto; ma per far ciò bisogna che il pericolo sia vero, ma non immaginario, e decile per pretesto ad altri interessi: bisogna che la patria sia veramente libera, e non in mano di despoti; che la guerra sia decretata da tutto il paese, dopo esauriti tutti i mezzi d'arbitrato. E siccome il servizio militare inizia una massa di onesti contadini ai vizii della città, all'osteria, al postribolo, ecc., sicchè si ha una mortalità in piena pace di 2.7 per mille in Germania, di 5.9 in Francia, così bisogna far vivere il soldato nei campi, e non nella città, il che toglierà una delle cause di quel fatale inurbamento che è uno dei pericoli più grandi della nostra epoca.

⁂

E non basta l'enorme mortalità in pace e in guerra, bisogna contare le perdite enormi in denaro che la milizia e la guerra rubano al paese: calcolando a 900 lire il guadagno di ogni giovane all'anno, si può conchiudere quali perdite si abbiano da 4 milioni e più di armati; e naturalmente peggio se morti!

I 100,000 uomini morti a Mukden portano una perdita, calcolando a quindicimila la media del guadagno di un uomo nella vita, di un miliardo e 1|2, e ciò in un giorno. E la guerra russo-giapponese portò così un danno di 15 miliardi.

E' strano che molti calcolino la perdita di un carro di fieno bruciato in guerra, e non pensano che un giovane vigoroso e sano è una ricchezza altrettanto sicura.

L'ultima guerra franco-tedesca portò un danno di 80 miliardi. E la pace armata costa agli Stati europei diecimilanovecentocinquanta milioni, a cui se ne può aggiungere tre per i non europei.

Quanto benessere potrebbe darsi la società, risparmiando queste somme così inutilmente spese.

La Manica attraversata da un tunnel, i terreni infruttiferi concimati, i prodotti di consumazione ridotti ai minimi prezzi, la forza dell'acqua e del calore terrestre e solare trasformata in elettricità per nostro uso, e allora l'umanità, sbarazzata dalle preoccupazioni materiali, potrebbe abbandonarsi alla ricerca dei più alti problemi della scienza, ed a sopprimere molte delle infelicità e delle malattie umane.

E qui mi interrompo, malgrado sia alle prime pagine, perchè ogni linea è così importante che per farne un santo bisognerebbe fare un altro volume. Ve ne è però abbastanza per far meditare profondamente sul problema antico pure, ma pur sempre nuovo, dell'abolizione delle guerre, quanti anche fuori del nostro partito sono amanti della umanità.

Cesare Lombroso.

Qui si vede da che viene la miseria

Quale vita è la nostra!

Operaio. — Quale vita è la nostra! La povertà quando noi siamo giovani e vigorosi: la miseria quando noi siamo vecchi; e la vecchiaia comincia, per l'operaio, a quarantacinque e a quarant'anni. Gli economisti e le persone istruite ripetono non so da quanto tempo che ciò non finirà mai, che sempre noi saremo miserabili e che Gesù Cristo ha detto che sempre vi saranno poveri sulla terra.

Socialista. — I curati pretendono che egli è il dio dei miserabili; ma per questo Gesù dovrebbe essere maledetto dai lavoratori. I preti che lo ripetono mentono spudoratamente; ma ciò loro non importa perchè essi sognano soltanto di piacere ai capitalisti ed ai padroni che hanno bisogno dei poveri per farne dei domestici e dei lavoratori; ad essi non basta di promettere loro il paradiso in cielo, bisogna che i poveri assicurino ad essi la vita oziosa in terra.

Op. — Dimmi francamente, credi tu che sia possibile sopprimere la povertà e la miseria?

Soc. — E come sarei socialista se non lo credessi? Il socialismo vuole finirla colla miseria che i preti ed i borghesi cristiani e liberi pensatori dichiarano eterna.

Op. — Ma forse che il semplice buon senso non dice che è impossibile? Come vuoi tu che si trovi da soddisfare ai bisogni di tutti?

Gli uomini e le bestie.

Soc. — Il tuo buon senso è quello d'un cavallo che non può comprendere che il suo cibo quotidiano dipende non da ciò che l'affittavolo raccoglie ma da ciò che gli è necessario per dargli le forze per lavorare.

Op. — Paragonarmi ad un cavallo non prova nulla.

Soc. — Tu hai ragione di adirarti perchè il capitalista tratta i suoi cani ed i suoi cavalli meglio che i suoi operai: egli non li sovraccarica di lavoro, li alloggia convenientemente e li nutrisce tanto se lavorano quanto se riposano.

Op. — Certamente le bestie non cambierebbero la loro sorte colla nostra. Ma torniamo all'abolizione della miseria.

Soc. — Tu ammetterai che se c'è di che alloggiare, vestire e nutrire tutti, non ci dovrebbe essere miseria.

Ce n'è abbastanza per tutti?

Op. — Sì. Ma forse che c'è abbastanza di tutto perchè ognuno abbia la sua parte?

Soc. — E' evidente che nella società capitalista c'è in abbondanza da accontentare i bisogni dei lavoratori, io dico dei lavoratori e non parlo dei bisogni dei capitalisti, intendiamoci, costoro sono incontentabili; più essi hanno, più vogliono; quando tutti i loro desideri sono soddisfatti essi reclamano ancora. Uno o due paia di scarpe, di calzoni, di cappelli, di abiti, non sono sufficienti, essi ne vogliono delle dozzine di cui non possono servirsi, ma ciò loro non importa. Basterebbe sopprimere questo lusso stravagante e questo loro sciupio imbecille per avere di che nutrire una parte della nazione.

Op. — Ma ciò sarebbe insufficiente per tutto il mondo.

Soc. — Non mai, da quando mondo è mondo i lavoratori hanno prodotto quanto al giorno d'oggi; ma più essi producono, più sotto l'ordine dei capitalisti, gli economisti, i moralisti, i preti ed i politicanti loro predicano che essi debbono accontentarsi di poco e stimarsi felici di non morir di fame; e questi inghiottiscono queste menzogne senza opporsi.

Op. — Provami che c'è di che alloggiare, nutrire e vestire tutto il mondo.

Soc. — Ci vengo: io non mi servirò di statistiche ufficiali, perchè tu mi risponderesti che tu non capisci nulla di queste cifre a cui gli Yves Guyot della chiesa economista fanno dire tutto ciò che essi vogliono, e aggiungerò che, salvo le statistiche di cui i capitalisti hanno bisogno per le loro speculazioni commerciali e finanziarie, tutte le altre sono cucinate per gettare della polvere negli occhi. Io non ragionerò che con dei fatti che tu conosci, ma sui quali non ti prendi la briga di riflettere. Credi tu che ci siano abbastanza case per alloggiare tutti?

Op. — Non del tutto.

L'alloggio.

Soc. — Frattanto tutti sono press'a poco alloggiati: la maggior parte male, malissimo. Gli operai sono addossati come acciughe in un barile. Ma se, per alloggiare quelli che non hanno domicilio e quelli che sono costretti ad ammucchiarsi nei tuguri, si prendessero i locali disoccupati ed i castelli, gli hotels, i palazzi e gli appartamenti dei capitalisti e dei padroni che hanno quattro o cinque stanze per un solo individuo, non ci sarebbe alloggio per tutti?

Op. — Oh, sì! ma che direbbero i ricchi?

Soc. — Essi ci danno abbastanza miseria perchè noi li ripaghiamo d'ugual moneta pregandoli di stringersi un po' per lasciarci un po' di posto.

Op. — Ammetto che un governo rivoluzionario di socialisti che prendano a cuore i lavoratori non avrebbe che a distribuire equamente le case di città e di campagna per alloggiare tutti convenientemente, ma per nutrirli sarebbe più difficile.

Il nutrimento.

Soc. — Vedrai che no. Ti ricordi che nel 1900 si erano raccolte tante mele e tanta uva che i proprietari non riuscivano a vendere i loro prodotti.

C'era troppo da bere, ma scommetto che tu non hai bevuto un bicchiere di più perchè l'abbondanza che rovinava i proprietari non avvantaggiava i lavoratori. I buoni raccolti sono poi continuati in modo così calamitoso che i vignaiuoli del Mezzogiorno di Francia non hanno di che mangiare perchè hanno in cantina troppo vino invenduto.

Lo stesso per il grano; quando c'è scarsità in Europa c'è abbondanza in America ed Australia: il pane non manca mai, il che spiace ai grandi proprietari i quali non vendono il grano più caro se non quando è più scarso e per renderlo scarso impediscono coi loro diritti di dogana che ci arrivi dall'America e da altrove.

Op. — Sono degli affamatori.

Soc. — E dei buoni cristiani a cui Gesù promette i poveri che paghino loro caro il pane. Si producono tante patate che per non sprecarle se ne fa dell'alcool per ubbriacare la gente e tante barbabietole da zucchero che i capitalisti non sanno come sbarazzarsi della metà dello zucchero che raffinano e così di tutto ciò che si mangia e si beve. La cultura scientifica ha fatto tanti progressi che si può produrre per tutti. I prodotti alimentari sono così abbondanti che talvolta se ne distrugge una parte per vendere l'altra più cara. Qualche anno fa i vitelli erano così numerosi a New York che il loro prezzo divenne irrisorio; per farlo risalire li si uccidevano e li si cuocevano per farne della gelatina; da quando si pesca con battelli a vapore si prendono tanti pesci che se ne rigetta una parte nel mare per mantenere i prezzi del mercato.

Op. — Può darsi che tu abbia ragione e che se si dividesse come in una famiglia tutto ciò che si raccoglie ci sarebbe di che mangiare per tutti.

Il vestito.

Soc. — Ci sarebbe di che vestire tutti se si distribuissero le stoffe ed i vestiti dei magazzini: essi appartengono ai lavoratori che li hanno prodotti e non ai capitalisti che li hanno rubati. E sai per esperienza che periodicamente tutte le industrie attraversano delle crisi di produzione; i depositi ed i magazzini sono così rigurgitanti di merce che non si può venderla ed il padrone deve diminuire od arrestare la produzione e rinviare gli operai che crepano di fame perchè essi hanno troppo lavorato e troppo prodotto. Si produce dieci volte, cento volte più che cento anni fa e più si produce più ci sono operai che vivono nella povertà, più c'è gente che muore di fame. Se si producesse mille volte di più sarebbe la medesima cosa.

Perchè?

Op. — Allora, perchè c'è la miseria?

Soc. — Perchè i capitalisti abbiano dei domestici e dei lavoratori a buon mercato. La schiavitù impiegava la frusta per far lavorare gli schiavi; il capitalista rimpiazza la frusta colla fame che è più efficace.

Op. — Tu dici il vero! Se noi avessimo di che mangiare non altro che pan secco, forse che acconsentiremmo a lavorare dieci o dodici ore per un salario di fame? E' la fame che ci obbliga a tutto accettare; è la fame che ci fiacca e ci doma quando siamo in isciopero. Si arriva fino a digiunare fino a cibarsi di erbe, ma come sopportare quando i bambini piangono per la fame e gridano: « Papà, dacci del pane! ». Si diventa pazzi.

Soc. — La miseria dei lavoratori genera la ricchezza dei capitalisti.

PAOLO LAFARGUE.

L'INTERNAZIONALE.

I

Compagni, avanti! - Il gran partito
noi siamo dei lavorator.
Rosso un fior c'è in petto fiorito,
una Fede c'è nata in cor!
Noi non siam più nell'officina
entro terra, pei campi, in mar,
la plebe sempre all'opra china
senza Ideale in cui sperar.

Su, lottiam! - L'Ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura Umanità!

II.

Un gran stendardo, al sol fiammante,
innanzi a noi, glorioso va.
Noi vogliam per esso, giù, infrante
le catene alla Libertà!
Che Giustizia venga noi chiediam:
Non più servi, non più signor!
Fratelli tutti esser vogliamo
nella famiglia del Lavor!

Su, lottiam! - L'Ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura Umanità!

III

Lottiam, lottiam! - La terra sia
di tutti eguale proprietà
più nessuno ne' campi dia
l'opra ad altri che in ozio sta.
E la macchina sia alleata
non nemica ai lavorator.
Così la vita rinnovata
all'uom darà pace ed amor.

Su, lottiam! - L'Ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura Umanità!

IV

Avanti. Avanti! La vittoria
è nostra: e nostro è l'avvenir!
più civile e giusta la Storia,
un'altra èra sta per aprir.
Largo a noi! All'alta battaglia
noi corriamo per l'Ideal.
Via, largo! - Noi siamo la canaglia
Che lotta pel suo Germinal!

Su, lottiam! - L'Ideale
nostro alfine sarà
l'Internazionale
futura Umanità!

Alcuni compagni ci hanno richiesto ripetutamente il testo dell'Internazionale: noi ci affrettiamo ad accontentarli.

Il vagabondo.

Il vagabondo passava nel parco del duca di Nortfolk, ed il duca l'incontrò.

— Bada - disse il duca - che tu sei sulla mia terra.

— Per forza - rispose il vagabondo - poichè io di terra non ne ho, devo necessariamente passeggiare su quella degli altri. Ma voi questa terra come l'avete avuta?

— In eredità da mio padre.

— E vostro padre?

— La ebbe dai suoi antenati.

— E i suoi antenati?

— Quelli hanno combattuto per conquistarla e hanno vinto in buona guerra.

— Se è così - rispose il vagabondo - anch'io voglio combattere contro di voi per prendere la terra.

E cominciava a levarsi la giacchetta per fare più comodamente ai pugni. Ma il duca scappò in tutta fretta.

(Dal *Lavoratore* di Lugano).

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Il 2° Congresso Provinciale dei Circoli giovanili reggiani a Boretto

Il Congresso giovanile reggiano è riuscito veramente bene e degno di quella nobile terra che vide i primi combattenti e le prime vittime.

Ben 42 Circoli furono direttamente rappresentati e non dai soliti studentelli, ma da autentici lavoratori che la precoce fatica ha reso accorti e pensosi.

Nizzoli di Boretto apre il Congresso con belle parole e propone a presidente *Virginio Marescotti*, il quale acclamato sale alla tribuna e pronunzia un forte e denso discorso, che è tutto un programma di azione nuova.

Finiti gli applausi prende la parola *Giotto Bonini*, il valoroso ed instancabile segretario regionale ed ex direttore delle *Giovani Guardie*, e fa un'ampia **relazione morale** sul funzionamento della Federazione reggiana.

Il bilancio dei nostri compagni è veramente più che soddisfacente.

Ai Circoli vecchi tutti rinforzati se ne uniscono dei nuovi. Una biblioteca circolante di propaganda sarà presto un fatto compiuto. L'organizzazione delle donne è già iniziata e sarà condotta con tenacia avanti. Parecchie fanfare si stanno formando.

La lucida relazione del *Bonini* è accolta, come è facile immaginare, da vivissimi applausi.

Menozzi, Nizzoli, Canni, Bellentani, Lodi e *Neccolo* interloquiscono ed a tutti risponde esaurientemente *Bonini*.

Per la **relazione finanziaria** s'incaricano *Bellentani*, *Nizzoli* e *Magnani* di fare una rapida revisione.

Giotto Bonini riferisce quindi sul **giornale federale**. Ricorda le ragioni per le quali *Le Giovani Guardie* si trasformarono nell'attuale *Avanguardia* trasferendo la redazione a Roma. Fa delle osservazioni per consigliare la redazione a mantenere il testo dell'*Avanguardia* sempre accessibile alla mentalità degli operai ed esorta tutti i compagni a sorreggere vigorosamente il giornale federale, che ha bisogno di aiuti finanziari e di una grande diffusione. Propone che tutti gli ascritti ai circoli si abbonino e che si inizino feste e sottoscrizioni a favore dell'*Avanguardia*.

Dopo osservazioni di *Menozzi*, *Armani* che deplorano vivamente il disservizio postale, e *Barilli*, si approvano le proposte di *Bonini*.

Pinotti legge il bilancio della Federazione che si chiude con un attivo di L. 176.48.

Sui **rapporti fra circoli giovanili e partito** riferisce *Simonetti Ludovico* di Pieve Modolena, che come conclusione al suo discorso presenta il seguente ordine del giorno, che, dopo osservazioni di *Marescotti* e *Annovazzi* è approvato all'unanimità.

« Il Congresso

vista la necessità di far penetrare sempre più nella coscienza dei giovani i principii socialisti,

ritenuta missione precipua dei circoli giovanili la preparazione della gioventù alle battaglie del proletariato,

ritenuto infine che i giovani hanno il dovere di seguire l'indirizzo loro indicato dal partito socialista pur conservando quella autonomia interna che sviluppa [illegible] educatore della responsabilità

delibera di aderire a tutte le manifestazioni organizzate dal partito lasciando alla gioventù di esplicare sulla direttiva del partito stesso quell'azione che meglio si addice al carattere del movimento giovanile ».

Sull'**antimilitarismo** riferisce *Marescotti Virginio*.

Il suo discorso chiarissimo e convincente suscita frequenti acclamazioni dal Congresso.

Egli sintetizza gli aspetti sotto i quali il militarismo opprime l'Italia: le spese enormi, sproporzionate alla potenzialità economica della nazione; le grandi economie che conseguentemente ne derivano nelle altre parti del bilancio dello Stato, e che ci regalano l'istruzione insufficientissima e irrazionale, la nessuna tutela degli operai che emigrano, e tante altre piaghe morali che ci disonorano ovunque.

Infine il tributo di sangue che conseguentemente la parte più sana della Nazione deve portare a difesa degli interessi delle caste militaresche.

Inneggia al trionfo dell'unione internazionale di tutti i liberi lavoratori, unico mezzo per combattere efficacemente il militarismo.

Ricorda le guerre di conquista che avvennero in questi ultimi anni e ne esamina le cause dimostrandone la comunità di rapporti con gli interessi del militarismo capitalista.

Dice ai giovani quale debba essere il loro contegno allorchè saranno chiamati a prestare servizio militare nelle lotte del lavoro e nelle guerre di invasione.

Marescotti è vivamente acclamato.

Aggiungono osservazioni e proposte *Daccoli, Menozzi, Bonini* e *Barrila* ed a tutti risponde il relatore, che presenta il seguente ordine del giorno unanimemente approvato:

« Il Congresso

considerando che il militarismo è uno dei più efficaci strumenti di cui si serve la borghesia per inceppare l'emancipazione proletaria;

delibera di combatterlo in tutte le sue forme, con tutti i mezzi che sono a disposizione del proletariato, dall'azione parlamentare alla insurrezione, persuadendo specialmente i lavoratori che essi non dovranno mai sparare sui compagni di lavoro nè al di qua che al di là delle frontiere ».

Sull'**anticlericalismo** è relatore *Nizzoli*, che lamenta la mancanza nei giovani di uno spirito veramente rivoluzionario in riguardo alle consuetudini religiose. Vorrebbe una maggiore propaganda *anticlericale* ed *antireligiosa*.

Bonini è più radicale. Vorrebbe che coloro che si prestano a pratiche di culto fossero allontanati dalle organizzazioni giovanili.

Tale proposta però non incontra il favore del Congresso, che approva il seguente ordine del giorno *Marescotti*:

« Il Congresso, considerando

a) che il prete è il più valido difensore del capitalismo contro il proletariato;

b) che la religione è uno stato d'animo che solo la cultura e l'elevazione del generale benessere possono efficacemente colpire;

delibera di combattere il prete e la Chiesa tenendo conto nella scelta dei mezzi delle speciali condizioni dei centri rurali od urbani e dando personale esempio di emancipazione dai pregiudizi del culto; infine di contrapporre alla religione un'intensa e diffusa istruzione laica, positivista ».

L'ordine del giorno è esaurito. Si dovrebbe passare alla nomina del nuovo Comitato federale. *Bonini* vorrebbe esserne escluso, ma il Congresso fa al nostro valoroso redattore una dimostrazione d'affetto che costringe l'amico nostro a desistere dal proposito... dimissionario.

Il Congresso quindi fra grande entusiasmo chiude i suoi lavori al grido fatidico

Viva il socialismo!

* * *

Nel pomeriggio, in un imponentissimo comizio, parlarono, *Adelmo Borettini, Marescotti, Bonini* e *Camillo Prampolini*, il maestro amato, sempre pieno di fede e di speranze.

* * *

Il Congresso di Boretto è come « la pietra di paragone » del valore e della forza dei nostri compagni reggiani.

Noi vivamente ci compiacciamo che questo « paragone » abbia dimostrato chiaramente quale enorme cumulo di energie fattive nascondano i nostri circoli del Reggiano.

La terra che fu vangata da un uomo come Camillo Prampolini, non poteva e non potrà dare altri frutti.

La Redazione.

Congresso giovanile toscano

Domenica 3 novembre, nella Empoli socialista e proletaria, la gioventù operaia toscana riaffermerà solennemente la sua immutabile fede nei destini del nostro *Partito*.

Alla manifestazione siamo certi che nessuna delle nostre sezioni della Toscana vorrà mancare.

Il Congresso sarà inaugurato con discorsi del compagno deputato *Giulio Masini* e del nostro *Arturo Vella*.

Intanto pubblichiamo l'importante ordine del giorno:

1. *Nomina della presidenza e verifica dei poteri*
2. *Relazione del comitato organizzatore*
3. *Federazione regionale e Statuto federale*
4. *Antimilitarismo*
5. *Rapporti col Partito socialista italiano*
6. *Istruzione ed educazione*
7. *Organizzazione e propaganda.*
8. *Anticlericalismo.*
9. *Rapporti con le organizzazioni economiche*
10. *Stampa*

Sede e nomina del Comitato Regionale, e del futuro Congresso.

* * I circoli che ancora non lo hanno fatto, si affrettino a mandare la loro adesione indirizzandola al segretario del comitato organizzatore: *Galli Donatello, Ponte a Signa.*

Dall'Italia settentrionale.

Asti *Kammamuri.* — Venne radiata dai ruoli sociali di questa sezione certa Gallo Maddalena, che nel recente sciopero dei sarti si prestò all'opera nefanda di crumira. A lei il nostro disprezzo.

— Lunedì scorso, a cura di alcuni compagni, ebbe luogo in questa sezione una conferenza sull'antimilitarismo. Parlò molto bene l'anarchico Domenico Zavattero. Facciamo notare che il sotto-prefetto di costì ci negò, per ben [illegible], di tener pubblica la conferenza.

— La festa per l'inaugurazione del nostro vessillo, venuta causa di [illegible] fatti di Milano e gli avvenimenti di Torino, rimandata a domenica 27 ottobre col seguente programma:

Ore 9. — Ricevimento delle sezioni aderenti.

Ore 10. — Inaugurazione del vessillo e conferenza del compagno avv. Annibale Vigna.

Ore 11. — Visita allo stabilimento della Vetreria operaia federale.

Ore 14. — Riunione alla Camera del lavoro e formazione del corteo.

Ore 15. — Pubblico comizio di propaganda.

Parleranno buoni oratori, fra i quali Luigi Campolonghi redattore del *Lavoro* di Genova.

Asti *Kammamuri.* — Mercoledì scorso partirono i coscritti da questa città per il distretto militare di Casale. Grande fu la nostra propaganda onde invitare le nuove reclute a non, in qualunque caso, alzare le armi sui lavoratori che chiedono un miglior pane. Le promesse fatte da molti di essi ci fanno grandemente sperare di vedere se non completamente inevitati gli infami eccidi almeno diminuiti.

A loro vada il nostro saluto d'incoraggiamento nell'opera civile ed umana da essi intrapresa.

La Sezione giovanile socialista di Asti sente il dovere di ringraziare il bravo compagno dott. Piemont che la settimana scorsa con una magnifica conferenza finì il suo corso di propaganda istruttiva sul perchè del socialismo.

Augurandosi di rivederlo nel prossimo anno e di sentire nuovamente delle sue conferenze, i giovani socialisti di Asti gli mandano un saluto di cuore.

Padova *(A. P.).* — *Persecuzioni.* — La polizia qui a Padova si fire di un male terribile che la fa diventare idrofoba: la paura dell'antimilitarismo.

La settimana scorsa i commessi droghieri si agitarono per il riposo serale, e una sera, dinanzi al negozio di un negoziante crumiro, che non voleva [illegible], fischiarono.

Come sempre i curiosi assistevano parecchi nostri giovani compagni. La polizia con i suoi soliti gentili metodi arrestò — vedi combinazione — tutti i giovani del « Germinal ».

Tradotti in carcere, pochi giorni dopo furono processati per direttissima.

Furono mesi e mesi di carcere.

La polizia aveva fatto un rapporto così indecente e schifoso che in base ad esso furono condannati. Ed il rapporto diceva presso a poco: Individui turbolenti che pescano nel torbido, iscritti a un circolo anarchico, teppisti, ecc.

Parlano di *teppismo* i peggiori *teppisti padovani*!!!.

Faenza *(Valdes).* — In occasione della partenza dei coscritti della classe 1887 verrà distribuito a cura di questo circolo un volantino contenente l'appello ai partenti pubblicato nell'*Avanguardia*.

Mercoledì [illegible] ai compagni partenti per la caserma.

Federazione romagnola. — Domenica 27 ottobre avrà luogo la prima adunanza del comitato della Federazione giovanile socialista romagnola. All'ordine del giorno vi son cose della massima importanza; si pregano quindi i rappresentanti dei collegi d'Imola e di Ravenna a non mancare.

Parma *(Ateo)* — *Le prodezze di uno sghervo. La questura gelitiana.* — Il compagno Costa, avuto incarico dalla Federazione socialista di invitare alle riunioni che ha presentato il compagno Lorda tutti coloro che erano iscritti prima della scissione, avendo diversi compagni da invitare si recò in stazione.

Ma quale non fu la sua meraviglia nel vedersi preso e condotto nell'ufficio bagagli e per di più obbligato a consegnare tutto ciò che riguardava la nostra azione. Egli protestò, ma inutilmente e gli venne sequestrata una circolare.

Ora io domando al capo degli sgherri: Che cosa cavate addosso al compagno Costa?

Ho indovinato! Cercavate dei manifestini antimilitaristi!

Nevvero?...

Bravo signore, volete forse diventare cavaliere dell'ordine Melenosso?

Se vi aggrada, Giovanni Giolitti di moto proprio vi creerà cavaliere dell'ordine [illegible] e commendatore [illegible] e [illegible] volo, avete [illegible]!

Quella circolare [illegible] come le mine per le caserme e l'ateismo per le chiese.

A voi la nostra compassione, o neo cavaliere!!

Pinerolo *(Fustigatore)* — *Fascio antimilitarista. - Pressioni militaresche.* — Come già annunciammo nella corrispondenza apparsa su questo foglio la settimana scorsa, sta costituendosi in Pinerolo un Fascio antimilitarista avente per iscopo il mutuo soccorso ai soci che dovranno indossare la divisa militare.

Promotori di esso ne sono i compagni Cheviano Giuseppe, Armand Giovanni e Chiavazza Giovanni, che lavorano indefessamente per raccogliere adesioni dei giovani pinerolesi.

Detto fascio, basato prettamente sui veri principii antimilitaristi, sembra voglia riuscire molto beneviso alla nostra gioventù, che di già molto degnamente ha risposto all'invito.

In pochi giorni, difatti, già si sono raccolte oltre trenta firme, ciò che lascia sperare che in breve tempo si possano attirare pur anche molti altri, onde far sì che i giovani della classe 1888 sappiano al prossimo arruolamento dimostrare che la città dei sottopancia al ministero degli interni non è meno priva di umana coscienza proletaria delle altre principali città italiane.

Dall'Italia centrale.

Roma *(Petrelli).* — Nell'ultima assemblea, che riuscì veramente numerosa, furono ammessi a far parte dell'Unione giovanile i compagni Gazzilli e Scapatini; il segretario diede lettura di una lettera del socio Tiberti Dante, ma per il contenuto inconcludente su proposta Lozzi non fu presa in considerazione. Petrelli per il comitato spiega all'assemblea come il Tiberti si sia reso indegno di rimanere nell'Unione rilevandone il girellismo politico per non dire... tradimento, avendo lo stesso aderito a quella tale federazione scaranista e quindi moralista, permettendo poi nel rimanere nella nostra genuina organizzazione.

L'assemblea fu unanime per l'espulsione che il segretario propose, con l'aggiunta che sia reso pubblico l'atto stesso.

Per il giornale federale furono presi dei provvedimenti, per la maggiore diffusione necessaria in questa grande città, tenuto conto delle simpatie generali ivi incontrate.

Stante il crescente numero dei soci si nominò un altro esattore. Il compagno Lozzi propose che corrispondente del giornale federale debba essere il segretario, ritenendo in esso la persona più addentro dell'organizzazione giovanile; a questa proposta si associarono i compagni Battaglia e Baldi e messa ai voti fu approvata.

— Dopo l'assemblea all'uscita si formarono sotto il naso dei poliziotti delle squadre per i rioni popolari per distribuire il giornaletto il *Seme*, molto efficace per la propaganda.

Siena *(Tego)* — Ancora in Siena i nostri giovani socialisti non sono voluti venir meno dal protestare contro i recenti fatti di Milano, votando e diramando il seguente ordine del giorno:

« Il Fascio socialista giovanile senese « A. Costa » riunitosi d'urgenza la sera del 12 ottobre 1907

informato dei nuovi eccidi perpetrati da incoscienti monturati in danno di lavoratori inermi:

vivamente protesta contro un atto che significa tutto il modo di agire di un governo patrioso.

Si propone d'intensificare sempre più tra i giovani la propaganda antimilitarista ».

Vittime del lavoro. — L'altro giorno due giovani operai, muratori, elettricisti, certi Ciompi e Capitani, mentre attendevano al lavoro giornaliero, precipitarono da una scala ferendosi gravemente.

Uno di questi disgraziati giovani, il Ciompi, è nostro socio.

Noi dolorosamente impressionati mandiamo un augurio di pronta guarigione al carissimo amico e compagno nostro.

Mentre vi scrivo apprendo che il Capitani è morto. Le nostre sincere condoglianze alla famiglia del povero estinto.

Perugia *(Classi)* — Siamo lieti di annunziare a tutti i compagni ascritti alla Federazione nazionale dei giovani socialisti, che anche a Perugia è stato in questi giorni costituito un Circolo giovanile aderente alla Federazione. Però è necessario che noi facciamo una raccomandazione a quei compagni nostri che si sono lasciati trascinare da quei quattro sedicenti sindacalisti. La raccomandazione che noi facciamo è quella di non perdere del tempo nelle polemiche dottrinarie, come hanno fatto fino ad ora, ma se vogliono lavorare è necessario che si ascrivano al nostro circolo ed allora tutti uniti adopreremo ogni nostra energia per combattere il clericalismo e il militarismo.

Martedì 15 u. s. giorno in cui dovevano presentarsi i giovani appartenenti alla classe 1887 prima di andare al distretto per la destinazione del reggimento, hanno voluto dimostrare ancora una volta ai nostri governanti che i tempi sono cambiati, e di molto. Quei bravi giovani hanno percorso tutte le vie della città, con alla testa un concertino cantando e suonando inni dei lavoratori incontrato a corso Garibaldi un plotone di allievi sergenti fu sonoramente fischiato.

Panigno *(Bifero).* — Domenica scorsa alle ore 4 pom. ebbe luogo in questo industriale paese nel locale della Sezione socialista una conferenza di propaganda antimilitarista.

Parlarono i compagni Campili e Francescangeli del Circolo giovanile di Terni.

Ma dato però che la maggior parte dei compagni lavoravano negli stabilimenti vicini, il comizio non potè riuscire tanto affollato. Fu però molto istruttivo e impressionante per tutti data la capacità e la semplicità nello svolgere dei due bravi giovani, che furono entusiasticamente applauditi e che noi sentiamo il giusto dovere di ringraziare.

Esanatoglia *(I. O.).* — L'inaugurazione del fiammante vessillo rosso, che doveva aver luogo il 13 del corrente mese, è stata rinviata a tempo propizio per ottenere così una festa significante, degna di noi e del glorioso Partito socialista.

Se potessimo accertare la venuta del nostro Arturo Vella, per noi sarebbe una grande consolazione perchè è tanto che lo desideriamo, e lo vogliamo per il giro di propaganda nelle *Marche* « forti e dimenticate », [illegible] diceva in una sua corrispondenza, e dato l'incessante bisogno, la nostra *Federazione* verrà provvedere, chè certamente non mancheranno ulteriori accordi.

Anche noi abbiamo fatto larga propaganda antimilitarista, e il proclama ai giovani coscritti pubblicato dall'*Avanguardia* letto in una nostra riunione, ha incontrato molta simpatia.

Non poteva essere più efficace!...

Sarteano *(Don José)* — *Antimilitarismo.* — La sera del 19 corr. la sala del nostro Circolo giovanile era letteralmente gremita di lavoratori venuti a dare il saluto ai compagni coscritti.

Furono pronunciati discorsi antimilitaristi e rispose ringraziando dell'affettuosa dimostrazione un compagno partente a nome pure degli altri, promettendo che ancora sotto la militare schiavitù sapranno adempiere i loro doveri di giovani socialisti.

Al di fuori i militi della benemerita ci facevan la guardia... d'onore (?) ed alla nostra uscita le [illegible] note dell'inno dei lavoratori e dell'[illegible] giarono nell'oscurità della notte, [illegible] vecchio e stagnato ambiente [illegible].

Come cambiano i tempi! e come cambiano gli uomini!

Brozzi *(E.)* — *Conferenza Todeschini.* — Mercoledì 9 corr. fu tra noi il compagno carissimo Mario Todeschini. Per invito delle Sezioni socialiste adulta e giovanile tenne nel nostro paese una splendida conferenza sul tema « Organizzazione ».

Il vasto cortile del *Palazzo* comunale, ove fu tenuta la conferenza era gremito di popolo. Presentato dal compagno G. Ceramelli il Todeschini parlò circa un'ora e mezza, riuscendo così efficacemente, con lucide affermazioni, con forma meravigliosa, a svolgere gli interessantissimi argomenti del tema, tanto da impressionare vivamente anche gli avversari, i quali all'uscita commentavano favorevolmente la splendida conferenza del nostro onorevole compagno, e da entusiasmare straordinariamente i numerosi operai intervenuti.

Ottima serata di propaganda, grande entusiasmo e vivo desiderio di riudire e presto la suggestionante parola del forte oratore socialista.

Poggio all'a Malva *(Poggi)* — *Dimissione, elezione.* — Riunitisi in assemblea generale la sera del 16 corrente mese per discutere le dimissioni del nostro segretario Nesti Dante, che si reca all'estero per motivi di lavoro, si procedette alla nomina del nuovo segretario, compagno Poggi Giovanni Battista. Tutti i presenti fecero una calda ovazione al compagno emigrante che con tanto calore seppe difendere l'onore del circolo, ed al nuovo eletto, sul quale riponiamo tutta la nostra fiducia. Viva la nostra federazione, evviva il socialismo!

Propaganda operaia. — Riunitasi in assemblea la lega scalpellini la sera del 15 corr. mese venne approvata ad unanimità la proposta del Consiglio di agire energicamente contro gli abusi dei proprietari; all'atto che l'adunanza fu sciolta venne intuonato l'inno dei lavoratori, facendo l'intero giro del paese.

Massenzatico. — Per iniziativa di questo Circolo giovanile, fu tenuta domenica nel nuovo teatro presso la cooperativa artigiana di consumo una numerosa riunione di coscritti della classe del 1887 a cui accorsero giovani, giovane, adulti e adulte d'ogni partito.

Il teatrino nostro era affollatissimo, e parlarono Galaverni Guido, Camellini Fernando, Rinaldi Giovanni.

La riunione era presieduta da Nicoli Angelo, che mandò un caldo saluto ai coscritti partenti.

I nostri giovani oratori furono applauditissimi.

Livorno *(Spartaco).* — Domenica 13 corr. si adunò d'urgenza il Comitato federale della Federazione giovanile per deliberare l'atteggiamento nostro di fronte all'eccidio proletario di Milano, compiuto da dei briganti in sembianze di tutori dell'ordine.

Prima di dichiarare aperta la discussione fu inviato un solenne saluto di solidarietà con le vittime della barbarie tracotanza governo-papalino-borghese, e col proletariato intero.

Fu proposto (e non venne approvato) di tenere per lunedì sera un comizio di protesta; prevalendo invece la proposta d'inviare una lettera al Comitato Federale del partito adulto invitandolo ad adunarsi — un po' più sollecito in certe luttuose circostanze — e a deliberare in proposito.

Autta. — Il Circolo giovanile socialista riunito in assemblea straordinaria protesta energicamente contro gli sgherri monturati della monarchia difensori del privilegio capitalista, per i fatti di sangue compiuti vigliaccamente sul proletariato milanese; dichiarandosi solidale anche nel momento supremo dell'azione!

Il segretario *Nelli G.*

* * *

Catania *(Colletti F.).* — Dopo parecchi mesi di letargo è sorto a vita novella il « Fascio giovanile » che in poco tempo conta un numero rilevante di soci.

Questa volta l'organizzazione sarà salda e fruttuosa e mercè l'opera di questo comitato, anche in provincia sarà presto organizzata la gioventù lavoratrice.

L'assemblea nell'ultima seduta del 22 corrente per acclamazione deliberava di far parte della Federazione italiana che unisce tutte le forze giovanili socialiste d'Italia.

L'Aritmetica dei lavoratori

L'« Istituto di credito per le cooperative » fondato tre anni sono dai nostri compagni dell'Umanitaria, è sulla via d'uno sviluppo rapido e sicuro.

L'ultimo bilancio, 1906-1907 segna un progresso notevole sul precedente.

Depositi fiduciari segnati nell'ultimo bilancio: L. 1,527,000, nel precedente, L. 562,000.

Operazioni di credito a cooperative, nell'ultimo bilancio: L. 6 923,000; nel precedente L. 4,565,000.

Movimento generale: 82 milioni nell'ultimo bilancio: soli 50 nel precedente.

Il Comitato Centrale

ha disposto che col 15 nov. sarà sospeso l'invio dell'*Avanguardia* a tutti coloro che non si saranno posti in regola coi pagamenti.

Nel numero del 10 novembre pubblicheremo i nomi di coloro che ancora non hanno saldato il conto con l'amministrazione delle « *Giovani Guardie* », inviando a noi il loro dare.

Ciò senza eccezioni di sorta. *A buon intenditor*... con quel che segue.

Senza busta

Sulmona, Tronci. — Non abbiamo ricevuto nessuno dei due vaglia da voi spediti. Conservate le ricevute? Dentro la busta non ho trovato i 5 francobolli da voi [illegible].

Asti, Borello. — Le corrispondenze devono essere a Roma il mercoledì. Non ho avuto le lire a fondo perduto.

Livorno (F. F.). — Le corrispondenze arrivano sempre in ritardo. Provvedi. Non ho tutto « *La Fronda Umana* »; mandamela.

Casale Volardi, Carlino Giulio. — Benissimo. Attendiamo. Vella ringrazia.

Siena, Pratelli. — Sarò costà ai primi di novembre, ma difficilmente di domenica. Inutile aggiungere che accetto il contraddittorio. Per le regole ci accorderemo. — A. V.

Arturo Vella, direttore-responsabile.

FRASCATI - Stabilimento Tipografico [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI. Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1.50 - Tre mesi: Lire 0.75. Estero: anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2.50

ANNO I. Roma, 4 Novembre 1907. NUM. 4.

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, Via Seminario 86.
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, Via S. Claudio 57.

L'antipatriottismo di Arturo Labriola

Rare volte ho provato una così viva soddisfazione morale come leggendo il magistrale articolo del prof. Arturo Labriola « *Intorno all'Herveismo* », comparso sulle colonne delle « *Pagine Libere* », che Labriola, in collaborazione col dott. Olivetti, dirige a Lugano.

Dunque i *fratoni* i *patriotti*, gli *antimilitaristi da burla* non siamo noi soli della Federazione Italiana? Dunque in compagnia di nomi illustri come quelli del Mariscotti del Bonomi, del Vella possiamo aggiungere quello oramai famoso del sindacalista Arturo Labriola?

I nostri lettori ricorderanno gli improperi e le ire e le sfuriate che io mi guadagnai quando, polemizzando, nel gennaio scorso coi giovani sindacalisti, chiamai l'*herveismo* « *non una dottrina, non una teoria, ma un metodo speciale, o meglio uno stato d'animo di temperamenti speciali.* »

E che cosa non si ebbe il nostro buon Virginio Marescotti quando sostenne la stessa cosa al Congresso di Bologna?

Ora finalmente ci viene resa giustizia; e sapete da chi? Da un grande rivoluzionario, da Arturo Labriola!

Sentite o

« L'Hervé è spirito poco ordinato e riflessivo « e ripigliando le tesi tradizionali del socialismo « ha introdotto una grande confusione in quelle « tesi. Egli mescola insieme principii teorici e « metodi pratici e fa assurgere all'importanza di « una teoria un semplice complesso di mezzi di « propaganda ».

Ed ancora:

« L'herveismo pretende imporre al socialismo « o ricavare dal socialismo principii i quali erano « evidentemente del campo proprio dell'*azione politica* e rientrano nella sfera dell'indagine pura, « cioè della scienza, esso evidentemente non ha « più che cosa offrirci e noi perderemo il nostro « tempo occupandoci di esso herveismo) ».

Dunque Gustavo Hervé non è cosa da prendersi sul serio con tutto il suo herveismo !...

Ma ciò non è sufficiente; esaminiamo, *seguendo il Labriola*, cosa sia e cosa voglia questo oramai famosissimo *herveismo* che, in complesso, può così enuclearsi:

« 1. Il concetto di « patria » non risponde a nulla di reale.

2. I proletari non hanno patria.

3. I proletari debbono negare il loro concorso all'esercito, che rappresenta la oppressione di classe.

4. La guerra è generata dalla esistenza di patrie distinte.

5. I proletari, negando la patria, negano di portare le armi in guerra.

6. Il proletario deve alla guerra rispondere con lo sciopero armato. »

In sintesi è questo il concetto preciso con cui l'Hervé concepisce il suo antimilitarismo.

Come si vede la così detta teoria herveista poggia tutta su la proposizione che il concetto di patria è un concetto vuoto, anzi che la patria non corrisponde a nulla di reale.

« Non saprei immaginare a mia volta, dice Labriola, dimostrazione più vuota. La patria non « è un concetto; essa è piuttosto un sentimento « coloro che intendono ragionare intorno a questo « sentimento non possono arrivare che a delle assurdità. »

« Mal si ragiona deducendo dalla patria, pessimamente negandola. Patriottismo ed antipatriottismo son questioni puramente di sentimento ».

« Non bisogna credere che sulla negazione del « sentimento patriottico si possa edificare un edificio logico più rispettabile di quello dei patriotti (tipo Santini, Deroulède, Lemaître, Barrès ecc.). « Il non aver vista questa verità costituisce il « vizio fondamentale dell'herveismo ».

« Se per patriottismo s'intende essere attaccato « a una speciale tradizione, a una speciale civiltà, « si può essere perfetti socialisti e buoni patrioti. Infine cittadini del mondo non ci nasce« mai. Per grandi che siano le nostre conoscenze « linguistiche, noi restiamo sempre legati alla « lingua nella quale originariamente [illegible]

« pienamente intendere, perchè tanto e tanto « questa stessa analisi logica è frutto maturo « della associazione umana fra la quale crescemmo. Ogni nostro progresso personale restò « legato alla conservazione dello strumento che « ci fece esseri civili. Comprendiamo vagamente « che è legge fondamentale del nostro spirito « crescere secondo una direzione sola e non già « contemporaneamente in tutte le direzioni e che « questa direzione è in gran parte il fatto del « gruppo storico nel quale siamo nati. E' ozioso « ridicolo e puerile ricercare la comunanza del « sangue, la quale non esiste più fra i popoli « della moderna civiltà e potrebbe solo aversi « sugli inizi del vivere umano. E' reale è fondata la comunanza o della lingua o del costume. I popoli tedeschi fanno una nazione. « E' una nazione, ormai, la Svizzera. Sta per diventarlo l'Italia. Lo è tipicamente la Francia.

« Niente si oppone a che un socialista senta « questa *comunanza ideale* — (lingua, costume) « — con i simili suoi e sia per tanto patriota. « Si può anche non sentirla, o per essere riusciti « a separarsi idealmente dal proprio ambiente « o per aver l'animo assorbito da più forti interessi. Il napolitano non ha senso patriottico ed « è assai lontano dal socialismo! Un poco è campanilista, ma non sente che gli affetti famigliari. La famiglia ha ucciso in Napoli la società. In nessun luogo il forestiere è tanto rispettato e stimato quanto a Napoli, perchè in « nessun luogo vi ha popolo meno sensibile alla « comunanza ideale dei cittadini. Venga il Gran « Turco a Napoli e il Can di Tartaria fa lo stesso, « purchè non pensi mutar l'ordine della vita domestica, la quale poi è in vari strati della popolazione in piena dissoluzione. Dunque non è « patriota il napolitano, ma nemmeno animale di « progresso. Inoltre l'antipatriottismo può essere « fiore di conservatorismo. »

« Eppure l'Hervé ha avuto il torto di insistere proprio su questo punto. I neofiti hanno « tenuto per necessario esagerare ancora più. Abbiamo avuto una vera corsa all'esagerazione « antipatriottica. Non so se l'Hervé abbia veramente detto che bisognerebbe piantare la « bandiera di Jena su un letamaio. Un bravo « giovane è stato condannato a Napoli per aver « fatto atto di sputare sulla bandiera di un reggimento. Era un atto illogico da quanto il sentimento che la bandiera esprime, perchè se non « si può ragionare il patriottismo, non si può « nemmeno ragionare l'antipatriottismo. Può darsi « che il giovine cedesse soltanto a un capriccio « d'animo intemperante ma se egli agì per convinzione, il suo antipatriottismo valeva il patriottismo di coloro che lo condannavano. Ovverossia erano due incomprensibili che si trovavano di fronte. Forse appunto perciò lasciarono risolvere la controversia dall'assurdo professionale del giudice. L'Hervé non sembra aver « compreso che la premessa antipatriottica non « è seria e che essa non mena a nulla. Egli non « si è accorto che i principii pratici che egli « crede ricavare dalla premessa antipatriottica « ne sono invece danneggiati. Io, per esempio, accetto i principii pratici dell'herveismo e trovo « superflua la premessa. Non posso liberarmi dall'impressione che tutto quello che costituisce « la mia distinta e modestissima persona individuale sia il frutto proprio della civiltà e del « costume che intorno a me esiste nel particolare ambiente della società italiana. In questo « senso non so dirmi antipatriota, nè forse lo sono.

« Quando il *Manifesto dei comunisti* diceva che « i lavoratori non hanno patria, si riferiva a un « momento storico nel quale non esisteva istruzione obbligatoria e lo Stato non si occupava « dei proletari se non per perseguitarli. Evidentemente quella consociazione ideale del costume « e della lingua, nella quale facemmo consistere « la patria, cominciò ad esistere anche per i proletari il giorno in cui si ebbe istruzione obbligatoria, assistenza per i poveri, leggi sociali, « regime democratico, elettorato e partiti politici. Il proletariato divenne parte di un tutto « locale, separato da un altro tutto. Così nacquero anche per esso problemi comuni a tutti « i membri della consociazione locale. Da quel « momento in poi il senso originario in cui il « *Manifesto dei Comunisti* aveva inteso dire che « i proletari non hanno patria cangiò. »

Tutto ciò sul problema della « Patria ». Labriola però ha anche delle punte felici sul problema della « *guerra* ».

« Se l'herveismo, egli dice, fosse la pace a « ogni costo, noi dovremmo negargli ogni valore « rivoluzionario » (è quello che ho sostenuto io « anche in riguardo al concetto *rivoluzionario* « *del sindacalismo*). « Se si ammette che lo sviluppo del proletariato dipende da un forma di « cultura nazionale e determinata dalla tradizione storica che non può essere turbata senza « conseguenze dannose per l'avvenire di una società storica determinata, si deve anche ammettere che il proletariato non possa negare « il suo contributo di sangue a una guerra, la « quale, a parte l'arbitraria e difficile distinzione di guerre offensive e guerre difensive, « tenda appunto a salvaguardare il regolare sviluppo della civiltà locale. »

E non è questo appunto quello che noi abbiamo sempre detto, certo con una forma meno smagliante e con un contenuto meno dottrinario, ma con uguale convinzione e con uguale sincerità?

Io mi propongo di ritornare a lungo sulle idee di Arturo Labriola, ingegno vivido e maestro di dialettica, anche per sviluppare meglio le nostre idee sul concetto dello « *sciopero generale militare* », che in estremo limiti deve essere la « *rivoluzione sociale* », e sul problema, a cui accenna Labriola, di un « *patriottismo-socialista* » ben lungi ed acerrimo avversario di quel tale « *patriottismo-borghese-guerrafondaio* » dei nostri fornitori militari, e degli imperialisti colonizzatori.

Le colonne dell'*Avanguardia* sono aperte intanto per tutti coloro che hanno qualcosa da esprimere sul grave ed interessante problema; ad ogni modo la nostra propaganda antimilitarista non deve aver tregua perchè l'esercito è baluardo non comunque patriottico, ma borghese e contro il quale prima o poi, dovrà cozzare la grande marea sociale, reclamante un posto nella mensa abbondante del castello feudale.

Quel giorno, se noi vorremo, intensamente vorremo e se noi sapremo, il baluardo cadrà senza sforzi, perchè avrà già le fondamente minate!

Arturo Vella.

Un esempio da imitarsi!

[illegible]

Statistica.... russa.

Anche la Russia ha le sue statistiche politiche.

Non ha statistiche parlamentari, non ha bollettini del lavoro, non ha raccolte di dati sulle forze e le attività normali dei partiti. Tutto ciò è ancora troppo prosaico, troppo comune, troppo volgare, per la Santa Russia degli impiccatori.

La Santa Russia ha qualche cosa di meglio, di più drammatico, di più interessante. Ha la statistica dei suoi impiccati e dei suoi uccisi nei conflitti con la forza pubblica.

Ecco l'ultima statistica, la statistica di un mese, dal 14 agosto al 14 settembre:

Condanne a morte 31, esecuzioni capitali 28, di cui 7 a Pietroburgo. Persone uccise nei conflitti con la truppa 309, di cui 202 cittadini e 107 agenti del governo. Persone ferite in questi stessi conflitti 173, di cui 96 cittadini e 77 agenti del governo.

E per ora basta.

La statistica mensile non dice di più, ma offre maniera di calcolare quanto costa di sangue l'autocrazia del Signore di tutte le Russie.

Trentuno condannati a morte in un mese, fanno 372 condannati in un anno.

Trecento nove uccisi in un mese, fanno 3708 in un anno.

Cento sessantatrè feriti in un mese, fanno 2076 feriti in un anno.

Totale ben 6156 persone morte e ferite nel breve giro di tempo che la terra impiega a girare intorno al sole.

Il che vuol dire che lo Czar per mantenersi sul trono deve tutti gli anni versare tanto sangue quanto ne potrebbe versare una battaglia campale. Il che è lo stesso che dire che tutti gli anni l'autocrazia russa deve dare una gran battaglia al suo popolo per.... persuaderlo a lasciarsi governare.

Ma lo Czar che vuole tutto questo è anche pontefice sommo della Chiesa cristiana di Russia.

Egli è il vicario in terra di Cristo, come quell'altro suo collega che faceva tagliar la testa a Monti e Tognetti.

Alla larga, dai pontefici, internati!

Tutti coloro che desiderano e sperano che venga un giorno in cui tutti gli uomini lavorino concordemente per il bene proprio e per il bene comune, senza strapparsi il pane di bocca l'un l'altro, senza benefizi della vita civile, come figlioli di una famiglia nella quale tutti sono amati e protetti ad un modo, si chiamano socialisti.

E. De Amicis.

PER LA DONNA

L'opinione che la donna non debba godere dei medesimi diritti dell'uomo è sì profondamente radicata, che anche molti socialisti, contraddicendo all'anima del loro Partito, schiavi di un vecchio misoneismo sociale non sanno completamente liberarsene. In essi avviene quello che accade alla maggioranza, la quale ad ogni nuova idea, ad ogni proposta che potrebbe se attuata turbare l'ordine delle abitudini acquisite, si ritrae come l'occhio se colpito da una luce forte ed improvvisa.

Coloro però che non osservano le cose solo attraverso la lente di questo fenomeno, che rappresenta lo stato di una coscienza di transizione, ma hanno fede nel progresso, nella civiltà che si afferma per la quale una giustizia vera, che riconosca i diritti di ciascuno mentre ne impone i doveri, va sostituendosi alla vecchia giustizia schiava di errati sentimenti e di inique prepotenze, non si ritraggono un momento, e indipendentemente dal loro istinto vengono ad ammettere giusta e necessaria come ogni portato dell'evoluzione, la completa emancipazione della donna.

Quale il dovere dei giovani socialisti di fronte ad un sì vasto ed importante problema?

Si è detto che l'emancipazione della donna deve essere opera completa di se stessa, ma ciò a mio avviso non è esatto, che allora anche il Partito socialista sarebbe inutile ai lavoratori. I giovani socialisti non debbono avere la pretesa assurda d'essere loro gli emancipatori della donna, ma debbono concorrere a formarle quella coscienza senza la quale essa non sentirebbe mai il bisogno di vedersi rispettata e non opererebbe per quelle conquiste che le appartengono. Gli schiavi non amarono mai tanto la libertà e non s'impegnarono mai in una lotta per essa come quando ne ebbero compreso il valore e ne poterono godere i primi vantaggi.

A tale scopo è necessario esercitare una considerevole influenza nell'educazione femminile. Se da una parte il prete cerca di dar valore alle false e stupide virtù ascetiche, dall'altra facciamo che le virtù umane non abbiano a soccombere. Si faccia conoscere alla donna l'importanza di tutti i problemi che agitano l'umanità, si faccia vedere come essi appartengano anche a lei, togliamole la volontaria sottomissione, ed allora quell'essere che sembra non avere i diritti dell'uomo per la diversa costituzione, saprà desiderare ed ottenere quanto dalla maggioranza le vien negato. Intanto ogni lavoratore al fianco non avrà un ostacolo alle civili conquiste, ma una compagna dotata dello spirito di sacrificio, avente la medesima fede, la stessa speranza nell'avvenire.

E. GIAROLI.

Mentre andiamo in macchina apprendiamo l'enorme condanna toccata ai giovani sindacalisti milanesi Filippo Corridoni e Paolo Corso rei di aver distribuito ai soldati del reggimento Nizza Cavalleria dei numeri del giornaletto « Rompete le File ».

Corridoni è stato condannato a 5 anni [illegible] di reclusione e Corso ad un anno e tre mesi della stessa pena.

Noi non troviamo parole bastevoli per definire la cinica e barbara vendetta borghese della guerra milanese.

I tremebondi satumai, gli imbecilli bottegai, i [illegible] rimbambiti santi ai [illegible] li pubblici giudici hanno tremato [illegible] due giornetti che imparidi affronteranno la galera per riaffermare la propria fede antimilitarista.

Ah! Les affaires sont les affaires, *e chi è che protegge meglio gli affari, o bottega [illegible]* non... tria[illegible] *[illegible]ncia dell'esercito.*

Dunque si mandino in galera questi granocchi *che vogliono minare la sacra disciplina dell'esercito, questi negatori della gran* patria borghese!

Compagni Corridoni e Corso, la vostra condanna è per noi uno stimolo ed un monito e non dubitate che voi sarete vendicati dall'intensificarsi della nostra propaganda antimilitarista.

STARK

I TIRI!

— Lei che ne pensa, signor tenente, dei nuovi cannoni?
— Fanno dei magnifici tiri.
— Già: ai... contribuenti italiani!

LA TRINITÀ

Tre persone [illegible] padre-[illegible] [illegible] Loro

CONTRO IL MILITARISMO

Il dovere della gioventù

Secondo i calcoli dello Stato maggiore tedesco la guerra tra la Francia e la Germania costerebbe a quest'ultima 22 milioni al giorno: se essa durasse dunque solo un anno costerebbe 8 miliardi. Si dice che, appunto in seguito a queste considerazioni finanziarie l'imperatore Guglielmo ha abbandonato l'anno scorso l'idea di muover guerra alla Francia a proposito del Marocco.

Gli armamenti delle nazioni europee costano soltanto in imposte dirette iscritte nei bilanci — non parlo poi dei grandissimi benefici che impediscono di apportare — sette miliardi all'anno. Io dico che è un atto colpevole, un delitto di lesa patria il consacrare *a un ordinamento militare*, una somma così colossale, che potrebbe essere impiegata in modo ben migliore. E' un delitto di lesa patria perchè oggi anche nei paesi più ricchi d'Europa [illegible] individui su [illegible] non hanno cibo per sfamarsi. E' un delitto di lesa patria perchè la maggior parte dei cittadini vive nei nostri Stati nelle condizioni igieniche più deplorevoli e nella più spaventevole miseria intellettuale.

Ma i nostri popoli cominciano a comprendere che il militarismo è un attentato fatto ai loro più fondamentali diritti, e un soffio di liberazione ed indipendenza solleva ora tutti i popoli più civili. La Russia festeggia i primi trionfi dei Partiti liberali; in Mosca i democratici costituzionali hanno ottenuto nelle elezioni la più [illegible] vittoria; in Austria sta per introdursi il suffragio universale; in Italia alcuni Comuni, che formano l'onore della loro patria non ammettono nemmeno più l'odiosa ineguaglianza che leggi arcaiche e retrograde stabiliscono fra l'uomo e la donna. I popoli ben presto si solleveranno contro la più opprimente tirannia che presentemente li tiene soggiogati: quella del massacro perpetuo e dell'incerta sicurezza del domani. Noi popoli europei non hanno più alcuna ragione positiva e reale per mantenersi sulle armi, poichè tutte le aspirazioni degli uomini che lavorano e producono sono dirette a un solo scopo: il benessere e la felicità.

La gioventù ha quindi il compito di innalzare la bandiera della liberazione dei popoli civili: deve consacrare tutto il proprio ardore, tutta la forza sua a combattere l'assurdo errore che fa considerare i massacri, le spogliazioni e i furti come lo scopo dell'attività politica dello Stato.

Non già la conquista delle provincie del vicino, ma la conquista del pane per le classi diseredate deve essere giorno e notte la sola preoccupazione degli uomini che la democrazia porta al governo degli imperi, delle monarchie e delle repubbliche.

G. NOVICOW

mercenarie per rimpiazzarla sui campi di battaglia.

Nei paesi moderni dove la borghesia, padrona del potere, ha potuto dare libero corso ai propri istinti, come in Inghilterra e negli Stati Uniti, l'armata non è composta che di volontari reclutati a prezzo d'argento.

I borghesi della Francia, approfittando delle guerre della Rivoluzione e dell'Impero, hanno stabilito la coscrizione, cioè l'irreggimentazione forzata ma [illegible] al 1870-71, essi s'aggiustavano in modo da non fare il servizio militare. Se si domanda a Clemenceau, Fallières, Loubet, Drumont, Hébrard, Gambetta, Rochefort, Millevoye, ed ai patriotti che nel 1870 avevano sorpassata l'età della coscrizione, in qual reggimento essi hanno pagato il loro « debito verso la patria » tutti risponderebbero nel reggimento dei contrabbandieri del servizio militare.

La caserma, le sofferenze e le palle della guerra non sono buone che per i contadini e per gli operai, la vita del borghese è troppo preziosa per rischiarla per la patria. Dopo che in Francia si è voluto copiare l'organizzazione militare che la nobiltà prussiana ha imposto alla borghesia tedesca, e irreggimentare il capitalista come il salariato, si è ridotto il servizio militare da 7 a 5, 3 e 2 anni, e, piuttosto che passare per la caserma e correre il rischio d'essere feriti o uccisi difendendo la patria, i borghesi licenzierebbero l'armata se questa non servisse per scopi interni e non fosse utilizzata per proteggere i privilegi del capitale.

Se dopo 36 anni non ebbero luogo guerre in Europa, se i conflitti che avrebbero potuto farla scoppiare fra la Francia e la Germania sono stati regolati diplomaticamente è perchè in questi due paesi i borghesi sono incorporati nell'armata ed essi non vogliono diventare carne da cannone. Ma con un cuore più leggero di quello di Ollivier, essi intraprendono delle spedizioni coloniali, da cui ricavano senza fatica degli enormi benefici, mentre gli operai ed i contadini che le fanno non raccolgono che febbri e palle.

Dei socialisti protestano con ragione contro l'antimilitarismo di Hervé perchè egli è un antimilitarista metafisico che non tien conto della realtà presente.

In effetto, egli non pensa che ad una guerra europea problematica, per non dir impossibile e non si preoccupa delle guerre coloniali che delle cause futili fanno scoppiare. Sarebbe frattanto necessario creare un'agitazione perchè, come per la partenza delle truppe per il Madagascar, delle folle ubbriache di patriottismo non acclamino i disgraziati fantaccini che sono inviati negli ammazzatoi coloniali e perchè le donne di Francia imitino le donne d'Italia che si coricavano sulle rotaie per impedire la partenza dei soldati che si spedivano in Africa. Il dovere dei socialisti è di insegnare ai salariati a non accettare, come docili buoi, le servitù patriottiche.

La difesa della patria è il pretesto per la conservazione delle armate permanenti di terra e di mare che non servono che a difendere il commercio interno, a conquistare le colonie ed a proteggere i privilegi del capitale.

Ma i proletari hanno essi una patria? — Gli operai non hanno patria, risponde il Manifesto Comunista del 1848, di Marx ed Engels.

L'idea di patria è sempre stata legata all'idea di proprietà della terra; ciò è tanto vero che nelle lingue tedesca ed inglese, la patria si chiama la terra dei padri e che, nelle repubbliche antiche della Grecia e dell'Italia, non v'erano che i proprietari del suolo che avessero una patria; [illegible] [illegible] del 1[illegible] [illegible]

Militarismo e Patriottismo

Il militarismo ed il patriottismo sono due mezzi di sfruttamento operaio: non è certo per conquistare i loro diritti e per proteggere la loro proprietà ed il loro benessere che si impone ai salariati delle città e delle campagne il servizio militare e la difesa della patria.

I borghesi, che non amano la guerra per la guerra, ma per i profitti che essi sanno ricavarne senza rischiare la loro pelle, fuggono come la peste il servizio militare e si esoneano sugli altri della difesa della patria.

La borghesia delle città indipendenti del medio evo, come Venezia, Amburgo, Edimburgo, Torino, Nidgi-Now gorod, ecc., pagavano delle truppe

essi facevano proprietari i volontari della Repubblica promettendo loro la divisione d'un miliardo di beni degli emigrati.

I salariati della società capitalista che non posseggono un lembo del suolo del paese ove son nati, nè una ruota delle sue macchine, debbono, per avere una patria, conquistarla espropriando i capitalisti di tutte le ricchezze che essi hanno loro rubato.

I capitalisti hanno una patria perchè essi si sono accaparrate le ricchezze della nazione; e come non hanno partecipato alla produzione dei beni, così intendono non partecipare alla protezione delle loro ricchezze e dei loro privilegi di classe.

Essi impongono questo dovere ai salariati, in nome della patria.

Il patriottismo ed il militarismo che sono dei mezzi di sfruttamento dei lavoratori e che non possono essere soppressi se non dalla socializzazione della proprietà privata, sono stati, in tutti i paesi ed in tutti i tempi, combattuti dai socialisti.

PAOLO LAFARGUE.

Gloria militare e gloria civile

Io lo so che il più bravo soldato, in tempo di pace, è l'automa che eseguisce come un balocco meccanico il comando di chi gli sta sopra; io lo so che il più prode soldato, in tempo di guerra, è quello che più sa uccidere nelle file che gli dissero nemiche. C'è dunque un onore ed una gloria civile. Onore e valor militare è molto ammazzare o farsi ammazzare ammazzando: onore e valor civile è dare anche la vita propria per salvare la vita altrui, è cimentare o perdere la esistenza propria onde trionfi una verità od una giustizia di più tra gli uomini, onde per questi si faccia più coraggiosa la scienza, più ampia la civiltà, più felice la esistenza.

PIETRO GORI

L'ASSASSINO E L'EROE

Un uomo uccide un altr'uomo per rubare; lo si arresta, lo si imprigiona, lo si condanna a morte, e muore ignominiosamente, maledetto dalla moltitudine colla testa tagliata sopra l'odioso patibolo. Un popolo fa un massacro di un altro per toglierle i suoi campi, le sue case, le sue ricchezze, i suoi costumi; lo si acclama, le città si parano per ricevere coloro che tornano coperti di sangue e di spoglie; i poeti li cantano in versi inebbrianti, le musiche li festeggiano: uomini con bandiere e stendardi, donzelle con rami d'oro e di fiori li accompagnano come se avessero compiuto l'opera della vita e dell'amore.

A quelli che hanno più ucciso o più rubato, si danno titoli rimbombanti, onori gloriosi che debbono perpetuare i loro nomi attraverso i tempi.

Si dice al presente per l'avvenire: « Tu onorerai questo eroe, poichè da solo ha fatto più cadaveri che mille assassini.

E, nel mentre che il corpo dell'oscuro uccisore s'imputridisce in sepolture infami, dopo essere stato decapitato, la immagine che ha ucciso trentamila uomini, s'innalza venerata in mezzo alle pubbliche piazze, oppure riposa all'ombra delle cattedrali in tombe di marmo benedetto, custodite da angeli e santi. Tutto ciò che ha loro appartenuto rimane come sacra reliquia, e le genti vanno in pellegrinaggio ai mausolei, per ammirar le loro corazze e il pennacchio del loro elmo.

OTTAVIO MIRBEAU.

Pensiero antimilitarista.

Si vuole che i figli del popolo levino le loro braccia contro il popolo stesso, si vuole che agognino i loro fratelli, che incatenino i loro padri, che difendano coloro che li hanno derubati.

Quando si dice: « In nome di tutto ciò che esiste di più sacro, pensate alla ingiustizia, alla atrocità che vi si fa commettere », rispondono: « Noi non pensiamo a niente. Ubbidiamo ».

LAMENNAIS.

Nel gran mondo

PROPAGANDA SPICCIOLA

L'educazione socialista.

Pietro. — Insomma, è assurdo parlare di educazione politica a questi chiari di luna. Tutti gridano, tutti insultano. E' una babilonia. E dire che le parole di « positivismo » « serenità » — sono nella bocca dei grandi socialisti.

Manca il rispetto delle opinioni altrui! ecco il risultato del libero pensiero.

Confusione di idee, contadini che pretendono dettarla ai professori, tutti insegnano e pochissimi sanno e studiano.

Giovanni. — Adagio adagio...

[illegible] vuol dire confusione [illegible] che educhi meglio l'uomo [illegible] il contrasto aperto delle idee.

[illegible] deriva dalla intolleranza, da [illegible] conservare [illegible] di giustizia ed erronee [illegible] dalla scienza dal [illegible] Infatti [illegible] corrente [illegible]

[illegible]

Il ricostruttore

IL DITO DI DIO

(Il terremoto in Calabria)

— Ma perchè il buon Dio è così cattivo con [illegible]?

— Dio è sempre giusto. Dove si posa il Suo [illegible] dei miscredenti e degli eretici [illegible]

[illegible] la Calabria è la regione più [illegible] dell'Italia!!...

La Calabria è devastata da un nuovo terremoto. Non ancora si erano rinchiuse le piaghe recenti e già il nuovo disastro ne apre delle nuove, più profonde e più purulente.

Povere terre, povere creature umane che la miseria, il pauperismo, l'ignoranza, il feticismo hanno rese schiave del pregiudizio secolare, e che ora le nuove calamità rendano schiave della morte e del dubbio atroce e senza conforto.

Vada dunque laggiù, dove anime generose di compagni lavorano per la redenzione morale di quelle genti, il nostro saluto fraterno, fatto di pietà e di solidarietà, di amore e di sdegno per questa imbelle borghesia acefala che non sente degnamente il gran grado del dolore e della sventura.

E che i corvi voraci della beneficenza — tipo Scarfoglio, Mele e [illegible] — risparmino quelle terre.

* * *

ALCOOLISMO

[illegible]

Altra causa, e delle più importanti, [illegible] è la credenza [illegible] operai che esso sia *nutritivo*. E, infatti, secondo molti studiosi [illegible] introdotto a piccole dosi può costituire un vero aumento di risparmio, perchè avrebbe lo stesso potere degl'idrati di carbonio dei grassi e delle altre sostanze azotate.

Ma è da notarsi che la dispersione di calore causata dall'alcool, di cui sopra si è parlato, richiede per essere compensata un consumo maggiore di grassi, e questo prova che l'alcool [illegible] non può menomamente nutrire.

Non ultime cause infine, per cui l'operaio è attratto alla bettola, sono la tristezza della vita famigliare e la povertà delle abitazioni, ma di ciò parleremo in seguito trattando della profilassi dell'alcoolismo.

GAETANO NAVARRA

Dal 1700 al 1870 [illegible] furono la bellezza di 12 guerre, delle quali [illegible] cominciarono a tradimento.

I tradire e [illegible] nella morale militare.

A. [illegible]

Quando l'esercito è ridotto in una società a compiere principalmente un servizio di gendarmeria interna è segno che la società decade.

GUGLIELMO FERRERO

Si danno sessantadue milioni ai preti acerrimi nemici d'Italia: ciò è una vergogna e un sacrilegio! Se fossero potenti, essi, come altre volte, ci metterebbero sulla graticola. Io non voglio che si trattino in tal modo. Bensì opino che si debba lasciarli vivere ed agli impotenti dare una scodella di minestra, ai validi una vanga ed una carriola, impiegandoli ai tanti lavori utili di cui abbisogna l'Italia.

G. GARIBALDI.

Cosa vogliono abolire i socialisti

Non bisogna confondere il *capitale* col *capitalista*, come fanno furbescamente tanti reverendi azzeccagarbugli sostenitori dell'*ordine*..... borghese.

Il *capitale* — cioè i campi, le macchine, gli opifici — è evidente una cosa necessaria, perchè senza opifici, senza macchine, senza utensili e sopratutto senza terra non si saprebbe come lavorare e vivere. Nè i socialisti nè alcuna persona di buon senso si sono mai sognati di negarlo o metterlo in dubbio: il *capitale* è manifestamente indispensabile all'uomo.

Ma il *capitalista* invece — cioè colui che possiede il latifondo, la miniera, l'opificio, ecc. e che *pel solo fatto di essere proprietario di questi mezzi di produzione* ha oggi la *forza*, ch'egli chiama *diritto*, di ritrarne una rendita di migliaia o centinaia di migliaia o milioni di lire, pur rimanendo assolutamente ozioso — costui, se ed in quanto viva nell'ozio, non solo non è necessario, ma è perfettamente inutile ed anzi dannoso alla società.

Non mutino dunque le carte in tavola gli azzeccagarbugli borghesi.

Il socialismo non vuole e non ha mai voluto l'abolizione del *capitale*, se questa parola sta a significare — com'è del linguaggio comune — i mezzi di produzione.

Vuole invece l'abolizione del *capitalista*, [illegible] vuole non già che si ammazzino le persone dei capitalisti, questo sarebbe un delitto tanto feroce quanto inutile; ma che la terra, le miniere, gli opifici ecc. non possano più appartenere ad una più o meno ristretta ed oziosa minoranza di privilegiati e diventino proprietà comune, patrimonio dei lavoratori.

Il *capitale* rimarrà ed anzi crescerà col crescere della ricchezza collettiva. Ma invece di essere nelle mani di alcuni che se ne servono per vivere e godere a spese del prossimo, passerà nelle mani dei lavoratori organizzati, quali avranno così finalmente trovato il modo di lavorare per proprio conto e di godere essi il frutto delle loro fatiche, in una parola di essere veramente liberi, cioè non più soggetti al potere e allo sfruttamento di nessun padrone.

PER L'ALBO

Fin che i poeti [illegible]
[illegible] sangue [illegible]
[illegible]

[illegible]

MARRADI.

ARGENTA

[illegible]

Vergogna!

[illegible]

[illegible] denari **in prestito** — [illegible] Baldini, Paolo Mazzoldi ed Ezio Costa — ai noti sindacalisti Zaroni, Pulin[illegible] per [illegible] L. 500 [illegible] per distribuirla agli scioperanti, — [illegible] — si sono date L. [illegible] Camera di Lavoro di Ferrara [illegible] dai noti sindacalisti [illegible] Pasella — si son spese L. 51[illegible] per spese diverse, L. 1500 per spese postali, L. 152 per spese di vetture, ferrovie e biciclette, L. 31[illegible] di vitto ed alloggio ai propagandisti ed alle persone che riconducevano i bambini ad Argenta, L. [illegible] ancora per bambini d'Argenta e per tante altre cose...

E noto che i dirigenti dello sciopero d'Argenta erano i più accaniti sindacalisti, non esclusi qualche redattore della famosa [illegible] Azione'....

E dopo ciò?

Noi intanto chiediamo che una severa inchiesta si faccia su tutto ciò e se qualcuno ha rotto paghi, anche per dimostrare una buona volta al proletariato da che parte stanno i veri disinteressati amici suoi.

Per i bimbi

Facciamo nostro l'appello che il Circolo Educativo socialista di Borgo San Paolo e Cenisia di Torino rivolge ai lavoratori, perchè si cominci a fare opera veramente pratica anticlericale che sarà la parte positiva di tutte le declamazioni che si son fatte con comizi, e che continuamente si ripetono nei ritrovi popolari:

Lavoratori,

Stanno per aprirsi le scuole elementari e una falsa interpretazione della legge obbliga gli scolari a subire l'insegnamento religioso se i padri non fanno domanda scritta di esenzione pei loro figli.

L'insegnamento religioso è una violenza intollerabile sulle tenere menti dei fanciulli imposta al cervello di chi non sa ancora ragionare. E' la negazione delle verità più certe dimostrate dalla scienza. E' la predicazione dell'obbedienza e della rassegnazione a tutte le ingiustizie sociali. E' la superstizione che lega l'umanità all'interesse religioso. Le prime impressioni restano incancellabili nel cervello del fanciullo, sopratutto nei figli dei lavoratori che non hanno la possibilità di frequentare le scuole superiori e di sbebbiarsi la mente ai lumi delle grandi verità scientifiche.

Così l'educazione dei nostri figli è fatta nelle scuole elementari ad interesse delle classi dirigenti e della Chiesa che ha bisogno di uomini [illegible] a ragionare, proni al prete e al padrone.

Lavoratori,

La nostra emancipazione deve cominciare colla emancipazione dei nostri figli dall'insegnamento religioso.

La legge ci dà il diritto di chiedere che i nostri figli non abbiano l'insegnamento della religione. Questo diritto è un nostro dovere.

L'anticlericalismo non basta predicarlo nei comizi: bisogna praticarlo nella vita.

Tutti i lavoratori coscienti che mandano i loro figli alla scuola elementare debbono presentare al direttore della scuola una domanda scritta per ottenere che i loro figli siano esentati dall'insegnamento religioso fatto nel modo seguente:

« Il sottoscritto dichiara che al proprio figlio non gli si dovrà impartire l'insegnamento religioso. *Firma...* ».

A tutti è noto come il compagno carissimo, benemerito [illegible] la propaganda antimilitarista nella vera [illegible] degli Bismark e dei de Moltke [illegible] pubblicava tempo fa una brochure [illegible] « Militarismo und Antimilitarismo » in cui, [illegible] con un contenuto più che altro [illegible] i concetti socialisti dell'antimilitarismo e costruiva una critica precisa e documentata [illegible] feudale militarista.

[illegible]

Dopo la paura

Giolitti — Ed a lei onorevole che impressione ha fatto lo sciopero?

Deputato — Io già avevo preparato le valigie....

Giolitti — Ma con lo sciopero generale dei ferrovieri, come partire.

Deputato — Ma, mi sarei rifugiato nella.... cantina.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Atti Ufficiali del Comitato Centrale

(Adunanza del 26 ottobre).

Presenti: Vella, Lozzi, Petrelli, Ristori e Colli Luigi, rappresentante la Direzione del partito.
Assenti: Caiderini, giustificato, Monaci, ingiustificato.

Comunicazioni.

Il segretario [illegible] conto dell'ultima sua gita di propaganda in Maremma, comunica inoltre l'adesione delle nuove sezioni di Catania, Benevento, Firenze (porta a Prato), Soffiano, Papigno, Sarzana, Fermo, Rota Greca, Cornocchio di Golese e Villarotta. Il Comitato ne prende atto compiacendosi vivamente del grande incremento che va pigliando il movimento giovanile.

Al Congresso dei Circoli giovanili toscani, che si terrà domenica 3 novembre ad Empoli il C. C. delibera di farsi rappresentare direttamente.

Giornale federale.

[illegible] dell'*Avanguardia* il Comitato delibera di [illegible] la direzione definitivamente al compagno Vella Arturo aggiungendo alla redazione i compagni Monaci e [illegible].

Delibera inoltre di [illegible] quei compagni che [illegible] con i pagamenti [illegible] circa il disavanzo [illegible] giustamente [illegible].

Per l'ultimo sciopero generale.

[illegible] ultima deliberazione della Direzione del partito [illegible] Confederazione del lavoro s'ingaggia [illegible] discussione.

[illegible] di giustificare tale deliberazione; [illegible] invece la legittimità e la equità [illegible] deliberazione [illegible].

[illegible] lungamente espone a tutti e dichiara che [illegible] membro della Direzione, fu contrario a [illegible].

[illegible] il C. C. più che giudicare il voto [illegible] emettere un voto generico in cui si deplori la condizione creata ai ferrovieri più [illegible] dalla forza stessa delle cose e propone l'ordine del giorno già pubblicato nel numero scorso che è da tutti approvato, meno da Ristori.

Tutti, poscia protestano contro il turpe [illegible] sindacalista e l'accusa di «tradimento» che non può seriamente farsi a dei provati compagni la cui azione può essere discussa [illegible] buona fede dei quali è fuori di ogni contestazione.

IL SEGRETARIO.

Dall' Italia settentrionale

Milano (*Yorick*). — *Lutto proletario.* — La tragedia di Ponte Pietrasanta, ha avuto il suo triste epilogo, colla morte dell'operaio Giuseppe Orlandi, che fu il maggiormente colpito, nella giornata funesta, dalla omicida fobia carabinieresca.

Milano proletaria, volle degnamente manifestare il proprio cordoglio, per il lutto che la veniva a colpire.

Una folla di ben centomila lavoratori, abbandonato il lavoro, partecipò ai funerali, che la nostra Camera del Lavoro volle riuscissero una solenne manifestazione, della protesta erompente dal seno della massa lavoratrice, colpita nel più elementare dei diritti umani, il diritto all'esistenza.

Il corteo, a cui presero parte tutte le associazioni economiche e sovversive della città, coi loro vessilli, accompagnato da musiche e fanfare alternanti le gaie note dei nostri inni, attraversò Milano passando per le vie le più centrali, in mezzo a due fitte ali di popolo riverente e commosso. I principali negozi, al sopraggiungere del corteo, calavano le saracinesche forse per paura che andassero infranti i vetri, per associazione al dolore proletario milanese no, perchè l'esercentaglia nostrana non ha palpiti che per il [illegible].

Al Cimitero Monumentale, il segretario Dell'Avalle, a nome della Camera del Lavoro, ebbe calde ed appassionate parole per il caduto, ebbe parole amare di rampogna per chi oggi, nell'ora del dolore osa, dalle lontane sponde del Tamigi, lanciare l'insulto volgare, incitare i borghesi a prendere a revolverate coloro che fino a ieri furono i suoi compagni di fede. L'allusione al tedifrago dott. Crespi produsse molta impressione nell'uditorio.

Comunardo Braccialarghe disse brevi parole per il Comitato anticlericale, quindi la folla immensa, si sciolse senza incidenti.

Dal canto nostro, davanti a questa tomba che si è aperta, davanti al compagno caduto nel fior degli anni, vittima della furia omicida dei benemeriti monturati, non abbiamo altro da fare che stringere vieppiù le nostre file, intensificare l'opera nostra socialista, e menar colpi di piccone a quell'infame sopravvivenza del passato che si chiama militarismo. Ogni nuovo anello che si aggiunge alla già lunga catena del martirologio proletario, ci sia di sprone alla lotta. Perdio, verrà il dì della resa dei conti, e vinceremo, ho se vinceremo!

Milano (*Yorich*) — *Magistrati cannibali.* — Martedì 29 ottobre comparvero davanti alle Assise il compagno *Filippo Corridoni* e l'anarchico *Porzio Paolo*, accusati di avere distribuito il giornale antimilitarista *Rompete le file*. E' inutile che qui vi dia un dettagliato resoconto del processo, mi basta il dirvi che i *giudici popolari* affibbiarono al Corridoni nientemeno che cinque (!) anni di reclusione e al Porzio a quindici mesi della stessa pena. Ciò è enorme. Non trovo parole per esprimere tutta la indignazione nostra, tutto il ribrezzo che questi vili sicari alla difesa del privilegio capitalista ci ispirano.

Lascio ai compagni tutti d'Italia i commenti alla sentenza [illegible]. La gioventù socialista italiana, risponda coll'intensificare sempre più la propaganda antimilitarista.

Valenza (*Ribelle*). — *Note di Sezione.* — Il Circolo G. S., riunito in assemblea generale, dopo aver approvato il bilancio trimestrale della Sezione, si discute pel cassiere Picchio Ernesto, il quale deve recarsi a indossare l'abito del cosacco: ad unanimità si nominò a sostituire il Picchio, il segretario Angeleri Carlo.

In fine il compagno Gobbi presenta il seguente ordine del giorno, che ad unanimità venne approvato:

«I giovani Socialisti di Valenza, riuniti in assemblea generale, mandano un plauso all'on. Calvi Giusto per l'opera veramente (antimilitaristica ed ed antipatriottica) che va continuamente esplicando».

Annone d'Asti (*Sezione*). — Il nostro Circolo per quanto combattuto accanitamente dal parroco, dal brigadiere, degno della cosaccheria russa, e da parecchi operai incoscienti, rimane in vita e ci auguriamo che prospererà sempre più nell'interesse del partito e dell'idea.

L'*Avanguardia* intanto è accolta benissimo e noi plaudiamo alla brava redazione.

Ravenna — *Antimilitarismo.* — L'ampio e magnifico salone della massima Sezione socialista di Ravenna era, domenica sera, affollato di pubblico. Moltissimi coscritti erano presenti e parteciparono alla simpatica festa socialista. Le danze, incominciate di buon ora, non ebbero tregua che alle dieci e mezzo quando L. Lorenzini, cedendo all'invito dei compagni, salutò i coscritti a nome dei compagni rammentando loro i doveri del cittadino soldato con una calda ed applaudita improvvisazione.

Alle una dopo mezzanotte il cordiale ed animato convegno ebbe termine e i numerosi carabinieri e poliziotti, che insolitamente circondavano l'«Aurora» potevano [illegible] il loro comandante-funzionario, [illegible].

Tempi giolittiani.

Spezia [illegible]. — In una seduta tenuta il 27 u. s. il C. G. deliberò di pubblicare i nomi dei compagni morosi che entro il 15 corr. mese non si saranno messi in regola nei periodici socialisti: *La Libera parola* e *L'Avanguardia*.

Nel c. m. avrà luogo in Arcola una riunione dei Circoli giovanili socialisti di Spezia, di Sarzana e di Arcola allo scopo di intensificare l'azione della nostra propaganda.

Montagnana (*A. A.*) — *Il discorso di Barba di Rame.* — Il nostro on. deputato della torca, il reverendo padre Stoppato, ha tenuto qui un discorso sull'attuale momento politico.

Figuratevi che minestrone: Patria e Religione, Re e Papa, Satana e i socialisti e chi più ne ha più ne metta.

Il [illegible] se la prese pure con la nostra propaganda antimilitarista, invitando i giovinetti cattolici agitarsi di più anche con le mani — in quanto a questo sono degli specialisti.

Inutile aggiungere che [illegible] particolarmente rosso verde bianco [illegible] per [illegible] per completare il successo [illegible] — che razza di serenata! — una dimostrazione per le vie che costrinse il reverendo, *barba di Rame* a *benedire il pubblico* dall'alto del balcone del comm. Farotti.

Per l'occasione era venuto un grande rinforzo di truppe tra le quali una compagnia di *guardie svizzere del Papa* in grande uniforme con la celebre [illegible] cattolica!!

E non vi dico altro.

Pinerolo [illegible]. — Lunedì sera 4 novembre nei locali della Sezione Socialista, gentilmente concessici, avremo una riunione plenaria dei nostri aderenti, per deliberare in merito al regolamento proposto e compilato dal Comitato provvisorio.

In previsione dell'importanza che fa segno di assicurare il Fascio nostro [illegible], si invita a tutti i giovani simpatizzanti con le nostre idee, ad intervenire a detta assemblea.

Asti [illegible]. — Domenica scorsa questa Sezione inaugurò solennemente il proprio vessillo sociale. Benchè la pioggia [illegible] dall'alto, interrotta da diversi giorni, non [illegible] un numeroso gruppo di intervenuti. Il nostro rosso vessillo nel corteo precedute la musica era accompagnato da altri vessilli [illegible] quello del Circolo giovanile di Alessandria.

Al mattino parlò nella sede del Circolo il compagno rag. Mario Piazza il quale tra l'altro disse che non basta formare Circoli socialisti, inaugurare nuovi vessilli, ma bisogna più di tutto imparare cosa sia il socialismo. Finì il suo discorso tra clamorosi applausi. Al dopo pranzo sotto una noiosa pioggia si formò un discreto corteo che al suono dell'inno dei lavoratori percorse le principali vie della città fino al teatro sociale ove parlò il compagno avv. Angiolo Vigna solo interrotto da fragorosi applausi e da gridi di evviva il socialismo. Parlarono pure i compagni Borghi Luigi e Manzone Carlo soci del nostro Circolo e furono entrambi applauditissimi.

Il compagno Reposi portò il saluto dei compagni della vicina Alessandria e si congratulò che anche in Asti nel volgere di un così breve tempo si sia costituita una sì forte Sezione.

Gli anarchici di costì, non vollero però che la nostra festa riuscisse proprio tranquilla e vollero nel comizio parlare anche loro. Dissero che i giovani di Asti dovrebbero abbandonare il Partito socialista da *caporioni* (e li chiamano perfino *traditori*) portando l'esempio dato nella dimostrazione di Milano e Torino e riunirsi invece sotto un'altra bandiera cioè (*tagliando corto*) sotto la loro.

Però ottennero ben poco successo!!!

Un grazie a tutte quelle Sezioni che mandarono rappresentanti ed a tutti i compagni intervenuti.

Dall' Italia centrale

Firenze. — *Costituzione della sezione a Porta al Prato.* — Anche nel nostro rione si è formato un numeroso circolo giovanile che già ha deliberato di aderire al Partito ed alla Federazione italiana.

Per quanto siamo ancora agli inizi, già i soci ammontano ad una ventina, tutti giovani operai pieni di fede e di entusiasmo.

A segretario è stato nominato il compagno Rossi Zelindo, scultore.

Firenze (*vice Gibi*). — *Vigilia di Congresso.* — Dunque la gioventù socialista domenica 3 si riunirà a congresso ad Empoli, nella ridente cittadina che vide tante lotte e tante ne vinse. In quella città che pensa e lavora domenica la voce della gioventù, sarà udita come la promessa del dimani, vibrante di fede e di forza.

✕ La sera in quella città il compagno Brandinelli che è rappresentante per Firenze, terrà una conferenza sul tema: «Eleviamo il popolo.»

✕ *Lettura di poesie.* — A beneficio del giornale *Avanguardia* quanto prima il compagno Brandinelli leggerà nel locale della Sezione socialista di S. Salvi, alcune delle sue poesie che formano il volume «Canti della Giustizia e della Vita» di prossima pubblicazione — «Il Contadino» — «Forza di cose» — «Canto della Fede» — «Nuova luce» — «Turba ribelle», e tante altre poesie del compagno nostro, saranno udite certamente da numeroso pubblico, oltrechè per l'affetto fraterno di cui è circondato, anche per lo scopo nobile, al quale il compagno Brandinelli ha concesso il suo valido aiuto.

Ortona. [illegible]. — L'altro giorno, l'inscritto alla leva del 1887 — tale Rocco Cieri della nostra frazione Caldari — presentatosi nel distretto militare di Chieti per... servire la patria, chiese la visita medica, dandosi ammalato.

E poichè quell'ufficiale con detto sanitario si ostinava a *non riconoscerlo* come malato, gli ordinò l'uscita dall'infermeria.

Ma però il Cieri non si perde d'animo, e sentendosi effettivamente malato, pensò di scappare dal distretto, ritornando al suo focolare domestico!

Chiamati di urgenza il dottore Silvino Croce capitano medico di riserva ed il dottore Raffaele Scopinaro, tenente medico di complemento, questi lo trovarono affetto da *appendicite* e rilasciarono certificato dichiarando il suo stato *gravissimo* e l'impossibilità di abbandonare il letto.

Ma tale certificato dava ai nervi del maresciallo dei reali carabinieri, che dichiarandolo *di fervore*, ordinò il ritorno immediato del Cieri al distretto, annunciando la venuta di un nuovo capitano medico!

Quanto fosse vera la diagnosi dei nostri egregi medici ne ver tiero? Il loro certificato lo dimostra il fatto che [illegible] *questa notte* [illegible] *morto*.

[illegible] della morte del povero soldato, entrato per [illegible] due giorni a respirare l'aria della vostra caserma?

E [illegible] che cercherà di assodare la famiglia qualora il Governo non [illegible] e quando i due egregi sanitari locali Croce e Scopinaro non si decideranno a denunziare i fatti a chi di dovere.

Brisighella. — Da [illegible] si lavora alacremente per il nostro ideale. Difatti per opera della Federazione giovanile romagnola, sorgerà presto anche in questo ridente paesello di Romagna, tuttora in mano di feudatari, il Circolo giovanile aderente alla Federazione del Partito. A' compagni di Faenza [illegible] per [illegible] la nostra [illegible] battaglie pel socialismo.

Signa. — [illegible]. — Nell'«In giustizia Sociale» di Firenze abbiamo letto una vostra corrispondenza [illegible] per [illegible] del contraddittorio [illegible] Orbene, nulla di [illegible] e avvenuto.

Ma prima d'entrare in proposito, vogliamo farvi notare [illegible] nella «Difesa» che [illegible] la sfida e [illegible] a rispondere in merito.

[illegible] rispondeste in data del 12 u. s. dove [illegible] le regole del contraddittorio, noi ne informammo Vella, dal quale attendevamo la risposta che ci giunse soltanto Domenica 27 u. s.

[illegible] nostra [illegible].

[illegible] da obbiettare.

Soltanto dobbiamo dirvi [illegible] dalle faccie sinistre ed ipocrite che non avevate nessuna ragione d'allarmarvi tanto [illegible] Vella accettò entusiasticamente [illegible] della sua venuta [illegible].

E tentate di provocarci [illegible] per poi additarci al popolo [illegible].

Badate [illegible] perderemo la pazienza [illegible] quella [illegible].

[illegible]

Cetona. [illegible]. — La [illegible] del Circolo Giovanile [illegible] anche nel nostro paese un fatto [illegible] giovani compagni di Sarteano [illegible] utilità delle loro passeggiate-propaganda [illegible] nei paesi circonvicini per la costituzione dei sindacati, circoli [illegible] all'idea socialista.

A noi giovani socialisti [illegible] il dovere [illegible] questa nostra nuova organizzazione affinchè possa fare una vera propaganda socialista, di sana educazione e di elevamento morale nelle giovani masse per conquistarle all'ideale che infiamma i nostri cuori.

Al lavoro con costante energia inneggiando al movimento giovanile socialista, ed al Socialismo!

Faenza (*Naldeo*). — Domenica, 27 ottobre, ebbe luogo l'adunanza del Comitato esecutivo della Federazione romagnola. Venne nominato segretario propagandista il compagno Gaudenzi Vincenzo di Castelbolognese.

Il segretario Lisnardi comunicò l'adesione dei nuovi Circoli di Ravenna e di Brisighella. Si deliberò di federarsi in massa col 1. gennaio 1908. Venne approvato, proposto da Lisnardi, il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato esecutivo della Federazione giovanile socialista romagnola riunitosi in Faenza il 27 ottobre 1907,

mentre protesta contro l'atto reazionario del governo giolittiano contro i ferrovieri scioperanti,

si rende solidale colla Confederazione del Lavoro e colla Direzione del P. S. I. per gli attacchi degli impotenti e di chi ha interesse ad infrangere l'organizzazione di classe.»

Ponte a Signa (*A. T.*). — Alla distanza di una quindicina di giorni dall'elezioni comunali dove riuscì vittoriosa, senza competitori, la nostra lista, è stata formata la Giunta con il compagno [illegible] Alessandro, sindaco, Guerrazzi Silvio, [illegible] Armido, Andrei Epifanio, [illegible] Oreste, assessori effettivi; Belli Enrico, Ferri Agostino, assessori supplenti.

Noi [illegible] il Consiglio fa anche parte [illegible] Arduino del nostro Circolo giovanile.

Ed ora che in quest'ultimo tempo per ben due volte consecutive la cittadinanza ha rivolto il mandato di fiducia alla nuova amministrazione socialista, vogliamo augurarci che da questa sorgano tutti quei lavori estremamente bisognosi e necessari, — che non han saputo o che non han voluto fare la congedata amministrazione forcaiola — di cui la popolazione attende ansiosa, da non poco tempo.

Dall' Italia meridionale

Benevento. — *Adesione.* — Il nostro Circolo ha, nell'ultima sua numerosa riunione, deliberato di aderire alla Federazione italiana che è «*col Partito e pel proletariato*».

Votò pure un ordine del giorno in cui si raccomanda al C. C. d'intensificare la propaganda per creare delle coscienze veramente rivoluzionarie e socialiste nella gioventù operaia italiana.

✕ A corrispondente dell'*Avanguardia* è stato nominato il compagno carissimo Improta Vincenzo, segretario del Circolo.

E' stato spedito a tutti

i compagni e rivenditori che ritirano l'*Avanguardia*, il conto del loro dare.

Ognuno si affretti come è suo dovere, a saldare i conti se non vuole essere additato al pubblico disprezzo come sfruttatore della stampa socialista.

Con piacere osserviamo che da quasi tutti è sentito il dovere della puntualità nei pagamenti, puntualità che ci dà modo di pubblicare il giornale regolarmente.

I soliti ed impenitenti ritardatari considerino il danno che ci arreca la loro poco puntualità e provvedano come di dovere.

Come già annunziammo ed in conseguenza dei deliberati del C. C., sospenderemo presto l'invio del giornale agli abbonati morosi.

E che queste parole non sieno pel... deserto!

L'Amministratore.

L'AVANGUARDIA A ROMA

Abbiamo trasportato L'Avanguardia *a Roma.*

Come, qualcuno dirà, e non era già a Roma?

Vi era e non vi era. Vi era la testa e non vi era il corpo! Vi era la redazione e non vi era la tipografia.

Ora però, dato il successo dei primi otto numeri siamo stati in grado di renderci autonomi di altri organismi giornalistici e abbiamo provveduto, con questo numero, a stampare L'Avanguardia *a Roma.*

Benissimo dirà qualcuno, dal momento che va tutto bene, non ci sarà più bisogno della sottoscrizione.

Piano piano. Anzi ora ci occorrono dei denari più di prima!

Le spese sono aumentate e questo aumento certo non ce lo pagherà nè Giolitti nè qualche... cavaliere di nostra conoscenza, dunque bisogna che lo paghiamo un po' tutti.

Morale: *Mano alla borsa e.... forza alla macchina.*

Fondo perduto.

Riporto L.	29.—
Nuove Sezioni che hanno versato la lira a fondo perduto:	
Orti Soffiano	» 2.—
Totale L.	31.—

Sottoscrizione generale.

Riporto L.	98.25
Bagnolo in Piano, raccolti dal compagno Romeo Pasquale	» 6.60
Alessandria, fra compagni alla Colomba a mezzo P. Reposi	» 1.—
Pet. [illegible], sottoscrizione a mezzo E. Romano	» 4.—
Asti, dopo il comizio antimilitarista raccolti da Borello Francesco	» [illegible]
Soffiano, raccolti dal segretario della Sezione giovanile Fornasi Alfonso	» [illegible]
Esmatoglia, Italiano Giordani per tessera di corrispondente	» [illegible]
Parma, Costa Marcello per tessera di corrispondente	» [illegible]
Papigno, raccolta dei compagni Salvati Angelo e Orlandi Luigi costituendo definitivamente il Circolo giovanile aderente al Partito	» [illegible]
Totale L.	[illegible]

ARTURO VELLA, *Direttore responsabile.*

Roma 1907. Tip. Popolare, Via [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno Lire 3 - Sei mesi Lire 1.50 - Tre mesi Lire 0.75
Estero, anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2.50

ANNO I. — Roma, 10 Novembre 1907. — NUM. 10.

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio 57.*

"LA TAVOLA ROTONDA"

Sembra il titolo di una storia leggendaria medioevale ed è invece l'impronta di una tragicomedia moderna.

I valorosi cavalieri di *Re Artù* che lottavano e peregrinavano per le loro « donne » oggi sono sostituiti da immondi efebi contendendosi i loro... « maschi »...

Questioni di gusti!

I lettori sanno già di che si tratta. Massimiliano Harden, un valoroso pubblicista tedesco, direttore della rivista *Zukunft* (l'Avvenire) accusò, tempo fa, la camarilla di corte che attorniava il grande, il geniale, l'incommensurabile *Guglielmone*, di essere un'accolta di *degenerati*, di *omosessuali*, di *pederasti*, di... *porci* in una sola parola.

L'accusa tremenda e circostanziata ruppe il cerchio di ferro cammorristico di... *quei signori* che furono licenziati, non per i pudori di un qualsiasi imperatore e re, ma per l'indignazione popolare che si vedeva offesa nei suoi affetti e nei suoi sentimenti più sacri e più *sani*.

Il conte De Moltke, nipote del grande generale che abbattè la Francia nel triste 1870, che vide la grande fiammata eroica e porpurea della « Comune », fu costretto, dalla sua posizione delicata di comandante la « Città di Berlino », a querelarsi ed il processo è stato di una bruttura e di una crudezza... rivoltante.

Sentite cosa dice del suo ex marito, la signora Lily von Elbe, moglie divorziata del famigerato generale:

« *I nostri rapporti coniugali non durarono più di due giorni. Mio marito aveva* [illegible] *Conducta a camera nuziale un* [illegible] *matrimonio* [illegible] *come un closet. Parlando dei suoi* [illegible] *espressioni* [illegible] *appassionate* [illegible] *Una volta,* [illegible] *fazzoletto* [illegible] *Infine, ai miei rimproveri* [illegible] *la abbandonò, ebbe a dichiararmi che io gli facevo ribrezzo, soltanto perchè* [illegible] *una femmina* ».

Ed ancora.

Un caporale ed un soldato del celebre « reggimento della guardia » dei granatieri di Pomerania riferiscono che nella villa del conte Lynar, un altro della combriccola, si celebravano delle... « messe nere » in cui i poveri soldati erano costretti a « sedere al caldo » come dicono in gergo, cioè a fare da... come dire!... *femmine* per i più giovani e da... *maschi* per i più vecchi. L'imperatore, l'impareggiabile Guglielmone, in queste occasioni era chiamato « Schatz », « tesoro »!!

Il « Schoeffengericht », cioè il tribunale degli scabini, (in Germania vi sono più ordini di giudici e di giudizi) ha mandato assolto il coraggioso pubblicista per avere raggiunto la prova ed ha condannato il von Moltke alle spese del giudizio, condanna che colpisce però in pieno petto tutta l'aristocrazia feudale tedesca pervertita e pervertitrice.

I fatti suesposti nella loro laida crudezza, ci suggeriscono delle considerazioni assai malinconiche ed assai acerbe ad un tempo.

E' l'aristocrazia militare che si decompone nella corruzione più immonda.

Per [illegible]

Giacchè non bisogna dimenticare questa duplice essenza dei tristi eroi di Berlino.

Aristocratica dalla costituzione fisiologica deteriorata e fiacca dal sangue purulento, non irrobustitosi al vitale contatto di vasti accoppiamenti plebei, dai sentimenti degeneranti per una falsa educazione di casta. Militare inaugurita dalla infingarda e molle vita della caserma e della guarnigione, insozzata da una missione barbara ed antieivile di violenza che ha nella spada ati l'idolo del comando.

Ed i *De Moltke*, gli *Eulenburg*, i *Lynar*, i *Lecompte*, gli *Hohenau* e simili « fratelli randi » sono [illegible] le nazioni e di tutte le aristocrazie militari.

Morbo comune ed immedesimato nelle caste e nei sistemi.

La storia [illegible] questi tristi casi di degenerazioni di classi, corrose dal dominio, dall'ozio, dal potere e dal possesso della ricchezza.

In questi dati di vizio decompositivo, sta però la condanna stessa [illegible] classi, stanno i sintomi più [illegible] della loro rovina.

Quando la corte dei Luigi di Francia si era trasformata in un [illegible] bordello dietro alla [illegible] la reggia indorata, muggiva la grande rivoluzione [illegible] teratrice.

Dietro al trono [illegible] sperma plebeo [illegible] Messalina giunge a Bisanzio [illegible] la decadenza.

Che cosa [illegible] Berlino?

Il militarismo [illegible]

[illegible] la ricchezza [illegible]

Ma [illegible]

[illegible] del maschio [illegible]

l'afflato vigoroso della grande conflagrazione d'Amore, tra le grandi ragioni della vita. Alza il tuo sguardo e mira all'infame miseria morale di coloro che ti stanno sopra.

Mira e irrobustisce il tuo sentimento rivoluzionario contro questa vile società di vizi e di sfruttamento.

[illegible] che prepari le tue energie [illegible] per presto sacrificarle sul grande altare d'Amore, nausato a questi spettacoli [illegible] che danno aristocrazia ed esercito [illegible] e borghesia.

Rendi forti i tuoi muscoli e fermi i tuoi nervi perchè tu domani dall'unione sana e vigorosa con la tua donna procreerai la nuova generazione che [illegible] ragione definitivamente di [illegible] società corruttrice!

Arturo Vella.

Un primo processo all'Avanguardia?

Pare che la [illegible] *italiana* [illegible] *voglia fare un poco di* [illegible] *gratuita.*

S'accomodi [illegible]

A Faenza infatti [illegible] *processano* [illegible] *perchè nel numero del 10 ottobre riproduceva* [illegible] « A. partenti ».

Si tratta [illegible] *apologia di reato!*

Ora noi domandiamo alla procura di Roma. Dal momento che a Faenza [illegible] *lo stesso codice che* [illegible] *Roma, perchè non si sono processati l'Avanguardia* [illegible] *che quei manifesti pubblicarono per primi in Italia ed il nostro Comitato Centrale che li* [illegible]

[illegible] *il magistrato* [illegible] *una bestia che vede il reato dove non* [illegible] *magistrati romani* [illegible] *bestia* [illegible] *che non vede* [illegible] *dove ci sono?*

Non [illegible] *da questo dilemma a meno che* [illegible] *non voglio insinuare che i magistrati romani* [illegible] *nostro* [illegible] *pare.*

E [illegible] *Emmanuele Albertiniana — senza* [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] la repubblica.

B. Malon

Scolari.... cattolici!

Maestro. — Di un poco tu Luigino: uno più uno, più uno quanto fa?
Luigino. — Fa uno.
Maestro. — Come, come? Chi te le ha insegnate queste bestialità?
Luigino. — Il parroco, signor maestro, che mi ha detto che un *padre* un *figlio* ed un... amico di casa, certo *Spirito Santo*, uniti insieme fanno una *persona sola*!..

QUADRETTI SOCIALI

IL BIGLIETTINAIO

Per rendere sempre più varia la nostra « Avanguardia », la redazione ha deciso d'intercalare agli articoli di propaganda e di battaglia, delle novelle, bozzetti o quadretti che rendano più attraenti la lettura del nostro giornale.

Abbiamo già pubblicati due bozzetti antimilitaristi della [illegible] *L. M. C., una novella sociale di* [illegible] *« due scene » del nostro Direttore ed* [illegible] *un quadretto che Eugenio Checchi, gran maestro del colore, detta sul « Rolando ».*

Queste prime pioggie autunnali, anche se interrotte da qualche serena giornata, fanno guardare il cielo con occhi accigliati e iracondi. Addio belle gite in campagna, che la imprevidenza umana aveva fissate per la seconda metà di ottobre! L'aria grigia e umida, par che mandi una sfida canzonatoria a tutti i fanatici delle ottobrate, e quasi direste che il sole abbia emigrato o stia per emigrare di là da quei monti, di là da quel mare, che furono, come dice il librettista della « Mignon » « delizia d'ogni cor ».

Ma in tanto accumularsi di disinganni e di dolori un uomo solo si rallegra: il suo riso tutto illuminato dai riflessi di una gioia feroce, esprime la satanica contentezza dell'essere soddisfatto la certezza ormai assicurata della vittoria immancabile.

Quest'uomo è il bigliettinaio della strada ferrata.

Ha sofferto per cinque mesi circa, tutte le pene dell'inferno. Con le luminose mattinate del maggio mentre nell'aria serena si diffondevano dai giardini i profumati effluvi delle rose, egli andava a chiudersi nell'oscuro bugigattolo della vendita dei biglietti, e rimaneva lì, fino a mezzogiorno, aspettando che un collega altrettanto infelice venisse a prendere il suo posto. I suoi orizzonti erano le scansie circolari appoggiate alle pareti: quelle scansie che dànno la immagine delle caselle di un alveare dove invece del miele stanno serrati in gruppi i biglietti delle tre classi.

Entra, accende bestemmiando il lume a gas, perchè nella stanza nonchè il sole non penetra neppure il più tenue raggio di luce mattutina, e messa a posto la macchinetta che licenzia [illegible] regolamentare i biglietti, aspetta il [illegible] della campana nunziatrice dell'apertura degli sportelli.

Tende l'orecchio, e sente di fuori lo strepito della gente che si affolla, che si pigia, che prende posto, che s'impazienta, che abbaia, che picchia con le nocche delle dita nel cristallo opaco del finestrino. E allora lui, masticando fra i denti una maledizione, allunga le braccia e con i pugni minacciosi immagina di potere inveire contro quella turba di gente felice. Perchè i felici sono là che aspettano: egli invece schiavo del dovere, è costretto a distribuire a tutti, sotto forma di un cartoncino, un [illegible] di felicità. Sono quelli i mesi in cui quasi nessuno viaggia per motivi incresciosi: quasi tutti corrono alla stazione per avviarsi alla vagheggiata villeggiatura, e nei loro occhi balenano le liete immagini delle campagne soleggiate della collina verdeggiante, delle acque dei laghi che tremolano, delle spiaggie marine che mormorano.

E hanno anche il coraggio di spazientirsi, razza di cani! di prendersela con l'amministrazione ferroviaria, perchè non apre due, tre finestrini per volta.

Intanto a lui, nascosto dallo sportello nessuno pensa. Lui non è un uomo, ma un arnese, una macchina automatica, un appendice del treno che è venuto lentamente a prender posto sul binario. Il suo dovere imprescindibile è di stare attento alle richieste, di non gingillarsi a contare il denaro, di dare indietro il resto della moneta per far posto a quelli altri che pigiano e che urtano, e non gli venga fatto, Dio ne guardi, di venir fuori con la solita antifona che bisogna presentarsi coi denari contati.

Ah, sì, eh! anche questa pretendono le ferrovie dello Stato! come se regalassero un tanto e a vendere centinaia e migliaia di biglietti ci rimettessero del loro! Tutto il mondo lo sa, che le ferrovie italiane fanno pagare prezzi due o tre volte maggiori del resto d'Europa, e il servizio è pessimo e le carrozze sono indecenti, e i ritardi diventati un'abitudine di tutti i giorni. In Germania nessuno viaggia in prima classe, perchè le seconde classi sono molto più belle e più comode delle nostre prime; e guardate lì, aprono la vendita cinque minuti prima della partenza, ci accatastano nei vagoni come fossimo tante sardine, e poi anche quel cane pretende che si venga qui coi denari contati!

Quel cane è l'infelice bigliettinaio. Come il Tantalo mitologico che vedeva l'acqua, e accostandovi le labbra assetate, l'acqua rapidamente

s'allontanava, così lo sventurato distributore sente dietro le spalle i gioiosi fischi delle locomotive che partono, sulle mobili piattaforme il rumore cadenzato dei treni che arrivano, e di là dal finestrino la folla tumultuosa che s'impazienta per poter prendere d'assalto il prossimo treno. Di tanto allegro rimescolio a lui non tocca nulla. Tutti i giorni la stessa vita, le stesse parole che gli entrano dallo sportello.

— Una terza andata e ritorno per Frascati! — tre prime per Genova! — due seconde per Montecatini! — una per Napoli! — E tutti quei nomi di paesi e di città danzano una ridda infernale nella mente del bigliettinaio, perchè sono città e paesi dove lui manda centinaia di persone ogni giorno, ma dove a lui non è mai concesso di andare.

Finalmente il finestrino sbatacchiandosi si apre, e le braccia dei viaggiatori si protendono, e le mani si agitano, e i gomiti spingono, e le costole si ammaccano. Ma faccia adagio perdio santo! mi leva il respiro! — O che è colpa mia? mi urtano di dietro! — Un po' di educazione non ci starebbe male! — L'ineducato sarà Lei! — Badi come parla! — Ma finiamola dunque! A uno per volta si passa tutti! Ehi dico, è lei che mi ha dato un pizzicotto? Io gli spacco la faccia, sa? — e non importa che [illegible]

[illegible] guardia [illegible] voce stentorea, che supera [illegible] piccoli [illegible] grida in cadenza:

— Per Frascati, per Anzio, per Civitavecchia [illegible] partenza.

I viaggiatori a gruppi, a frotte, a sciami presentano i biglietti alla porta, entrano sotto la stazione, si sparpagliano in direzione dei vari [illegible] e corrono, si affannano, sudano. Il primo vantaggio della villeggiatura dove si va per star freschi, è una gran sudata iniziale nella stazione di partenza.

Il bigliettinaio ha chiuso lo sportello e si asciuga il sudore, perchè anche lui suda. Prima di passare a un altro finestrino per le successive partenze di altre linee, fa i conti di cassa, ci perde un buon quarto d'ora, rinnova le somme, riconta il denaro, e poi grida, dandosi un pugno nella testa:

— Accidenti alla fretta! accidenti ai viaggiatori! Ci rimetto anche oggi una lira e cinquanta centesimi! —

Eugenio Checchi

Paron Bepi *ha finito di perdere la testa. Forse, in tempo di caccia ciò è possibilissimo, qualche cacciatore avrà ammazzato per sbaglio il* « Santo Piccione » *che periodicamente fa i viaggi dal Paradiso in terra per ispirare il* Santo Padre, *e così il buon* Bepi *è rimasto a far coglionerie senza l'aiuto* ispiratore *dello* « Spirito Santo ».

Dopo aver condannato « il Modernismo » *come dottrina pericolosa per la Chiesa — ignoratori se era possibile un connubio fra qualche cosa di moderno e quella* vecchia cariatide *della chiesa cattolica — ha finito anche per* « scomunicare » i modernisti.

Io scommetto che quei bravi ragazzi — delle svelte mani [illegible] — della « lega nazionale » *non hanno certo perduto per questo l'appetito... cari* nate, *anzi, anzi!*

In ogni modo, per dovere di « moderni » *giornalisti abbiamo creduto bene intervistare sull'importantissima faccenda, un famoso giovane modernista. Per una disattenzione del servo che c'introdusse trovammo l'ardente seminarista, abbracciato [illegible] serva bellezza. Credete che avvenisse il finimondo? Siete degli ingenui.*

« Modernismo » *spiegò il giovine, rosso non di vergogna ma di [illegible] desio.*

Perfettamente replicammo ed è per questo « modernismo » *che siamo venuti ad intervistarla. Come ha appreso la scomunica?*

— *Mentre mangiavo* del pesce, *era venerdì.*

Ma [illegible] nel senso morale.

Anche lei dunque per il morale?

Non quella di S. Alfonso *e degli* scolastici.

Dunque [illegible]

Dunque [illegible] niente!

— *Come niente?*

Niente!

— *Mi si spieghi per gentilezza.*

Ma mi sono spiegato abbastanza. Niente. Che vuole che [illegible] « modernisti », *e perciò gente* « moderna », *pigliamo sul serio la* « scomunica » *che è roba* « vecchia » *quindi* « non moderna »?

Dunque niente *impressioni.*

Perdio: Lei è un perfetto « modernista ».

E ce ne andammo, pensando che la servetta aspettava.

Stark

Cifre rivoluzionarie!

La statistica medica del 1900, dell'Ispettorato militare, ci fa noto che più di 13 mila sono i casi di lesioni violente ogni anno verificatesi nelle caserme.

Vi sono compresi 745 calci di cavallo e morsi e 487 lesioni per cadute da cavallo.

Vi sono 505 fratture di ossa, 315 ferite di arma bianca e di arma da fuoco.

Vi sono 133 morti, 90 rimandati alle case storpiati, 600 rimandati a proseguire la cura a casa.

Consiste forse la salute del popolo nell'avere uomini carichi d'alloro e d'armi? nell'aver donne pie invocanti grazie dal cielo? o non piuttosto nell'aver cittadini sani, morali, istruiti, stretti con patto fraterno di amore fra loro?

A. Murri.

IL CALVARIO PROLETARIO

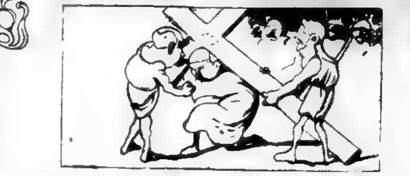

Il ferroviere: La croce della *vendetta borghese* che io oggi porto senza rassegnazione, non servirà certo per [illegible] il *proletariato*.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Non credete al Dio dei preti

I preti ricorrono sovente alle citazioni delle *Sacre scritture*, e come sono contenti di tapparvi la bocca con una sentenza di quel latino che voi non comprendete! In ogni discussione con una risposta in latino essi credono di tagliare, come suol dirsi, la testa al toro, e non ammettono replica! Ebbene, noi pure ricorreremo alle *Sacre Scritture*, ma per confutare quello che dicono i preti, e le citazioni noi le faremo in buon italiano, perchè ognuno possa comprenderle e discuterle.

Eccovene una, o amici lettori. Al capo XV versetto 18, dei *Fatti degli Apostoli* è detto: « A Dio son note ad eterno tutte le opere sue ». E così, in verità, affermano i preti. Difatti, non dicono essi, che Dio, oltre il passato ed il presente conosce anche il futuro? Di più, essi predicano che *non si muove foglia, che Dio non voglia*.

Ora commentiamo alquanto la cosidetta parola di Dio e quella dei suoi ministri. Dio sa tutto quello che dovrà avvenire. Dio non solo prevederà che avvenga il bene ed il male, ma il bene ed il male avverranno per sua *volontà*. E qui viene opportuna una breve digressione.

Secondo i preti, per opera di chi avviene il male? Per opera del demonio che tenta le anime nostre! Ma il demonio altri non è, se non un angelo caduto dal paradiso all'inferno in punizione della sua ribellione a Dio. Anche il paradiso ha avuto la possibilità di [illegible] che un angelo [illegible] prediletto a Dio. Ma perchè Dio che sa [illegible] ha preveduta la [illegible] che [illegible] è venuto con peccati [illegible] degli angeli ribelli [illegible] commenti.

Dio, dunque, dato che esista, nella sua sapienza [illegible] sa quale sorte attenderà in tutta la vita quel bambino che oggi sta per nascere [illegible] venuto avrà più inclinazione al male, che [illegible] sa che la povertà della famiglia non permetterà di largli una istruzione e una educazione [illegible] sa che fra le tante vie che aprono l'avvenire d'un uomo egli ignorante, si sbaglierà nella scelta, sa, che avrà a lottare contro la disoccupazione, contro gli stenti, contro la fame, sa anzi, che sentendosi sfinito [illegible] verrà al furto del suicidio per miseria [illegible]

Dio, dunque, dato che esista quale lo vogliono i preti, sa tutto l'avvenire d'un uomo ancor prima della sua concezione nell'utero materno. Or io domando a voi, amici lettori. Se questo disgraziato d'uomo è venuto al mondo con [illegible] dato dalla predestinazione divina [illegible] male, sarà egli responsabile del male che farà? Potrà il vostro parroco opporre che Dio lascia all'uomo libera la scelta del bene o del male per giudicarlo poi secondo i suoi meriti e demeriti. Ascoltatemi. E' ridicola questa generosità di Dio se questi sa *ab eterno* che l'uomo sceglierà l'una o piuttosto che l'altra via.

D'altronde, a questa scelta l'uomo non si determina da sè per libero e sicuro suggerimento del suo pensiero. Non tutti veniamo al mondo nelle identiche condizioni di agiatezza, di intelligenza e di doti fisiche. Chi nasce in una famiglia ricca avrà scuole, libri e maestri, mezzi per ben curare la sua salute e poi vivere più a lungo e con maggiori attitudini a vincere le difficoltà della vita, di chi nasce tra gli stenti e le malattie. Non tutti, quindi, possiamo con coscienza indirizzarci a quella via, che risponderebbe alla nostra volontà ed alle nostre attitudini. Siamo tutti, i poveri specialmente, degli sbandati, degli sperduti in questa vita e là ci fermiamo dove il caso dà di imbatterci. Chi nasce dotato d'ingegno, anche se povero, potrà meglio combattere contro le difficoltà per l'esistenza, che non un idiota. Chi viene al mondo fornito di ricchezze non si troverà a contatto con le privazioni e con le tentazioni, che un contra un diseredato. Chi è freddo ai sensi del corpo non precipiterà nel disonore e nella perdizione dell'adultero, dell'incestuoso e del delinquente passionale.

Dalla natura noi, dunque, ereditiamo un complesso di cause diverse, le quali in diverso modo e con diversi effetti influiranno sul nostro carattere, sul nostro pensiero e sulle nostre azioni. Quale torto o demerito abbiamo noi di nascere in condizioni che nello sviluppare del nostro essere potranno, nostro malgrado, spingerci sulla via del male? [illegible] sa *ab eterno* tutto ciò, perchè ci fa egli nascere? Forse, per il capriccio di vederci soffrire [illegible] e cantarci all'inferno dopo morte? Può egli esistere un Dio sì ingiusto e crudele? Lo [illegible] preti.

La grande moltitudine dei partigiani ortodossi del Corano, la *Sacra Scrittura* dei Maomettani, insegna che le cattive azioni degli uomini succedono secondo la volontà ed il fermo consiglio [illegible] creatore del bene e del male. Secondo essi Dio determina *ab eterno* le inclinazioni e le azioni delle sue creature. Queste credenze della religione di Maometto furono particolarmente sostenute dai più forti ingegni delle sette dei [illegible], dei Rhariariti e dei Khalfiti. Furono anche seriamente discusse ed apprezzate in seno della Chiesa cattolica: ne seguirono, anzi, quelle controversie, ancora insolute, che si denominano dei Pelagiani e dei Giansenisti.

Non può dunque esistere un Dio che senza nostra colpa ci faccia scientemente nascere in condizioni tali che ci spingeranno al male. Potrà invece esistere [illegible] che ci vuole tutti fratelli. Quindi non ai preti delle duemila religioni noi dobbiamo credere, ma alla religione dell'amore. Noi dobbiamo volere ed insegnare una religione, che sia una morale civile comune a tutti, una morale superiore oggettiva, universale, fondata su [illegible] conoscenza esatta dell'uomo e della natura [illegible] dall'amore di patria e [illegible] solidarietà umana. Le religioni [illegible] Berthelot — non hanno [illegible] appropriata. [illegible] spesso impure e [illegible] clericale. [illegible] e non potrà [illegible] potrà egli, [illegible] alla legge [illegible] mente, [illegible] all'inferno perchè, per esempio, non [illegible] a ricevere quella particola di [illegible] impastata nell'acqua che il prete ci porge [illegible] essere immonde [illegible] prete che poco dianzi [illegible] indiscreta [illegible] scienza della vostra [illegible] della vostra consorte.

[illegible]

Il ladro e il prete

[illegible] affitto [illegible] meglio [illegible] peggio [illegible] che sulla terra si sarà ricchi e poveri. Indietro gli stracci! largo ai ricchi mantelli! Questa [illegible] ma ha messo sul muro del [illegible]

[illegible] una volta [illegible] sublime [illegible] bottega ove il [illegible] cantico il vero e [illegible] delitto in [illegible] più per [illegible] e il più triste [illegible] fuga [illegible] Dio.

[illegible] brigante, un ma[illegible] d'assassini [illegible] prete simoniaco [illegible] stracci [illegible] e dice: Andate [illegible] vostri peccati sono rimessi.

Viatico, salmi, vespri, scapolari, madonne da inchiodare sulla soglia delle galere, la virtù del cristiano, la libertà dell'ebreo, tutto è in magazzino e tutto ha la sua tariffa.

A questi preti traditori del ciel che lucrano sull'obbrobrio e ne traggono per sè buona tavola, ah questi ladroni sacri, guai a loro, guai! Oh come io amo piuttosto il ladro semplice e franco.

Selvaggio cenobita dei selvaggi attentati, egli ha l'ombra per antro e per chiostro, abita i deserti, e i macchioni profondi, il di dietro dei muri crollanti, gli oscuri recessi dei palazzi in costruzione, ove la notte fra le pietre si ode il rumore brusco fuggente delle spade.

Questo brigante ha del sangue sulla fronte, ma non del belletto, egli è ruvido e spaventoso, non è ipocrita — ma egli rischia almeno la sua vita, il miserabile.

Victor Hugo

Il prete attraverso i secoli

Il prete *(nell'antichità, allo schiavo): Se il padrone ti sfrutta, abbi pazienza! Egli ha un diritto divino cui non bisogna ribellarsi.*

Il prete *(nel medio evo a la fanciulla che va sposa): Va, ragazza mia, il nostro buon signore, il conte, esige il diritto della prima notte* (jus primae noctis); *e ciò che il conte vuole, Dio lo vuole. Con tuo marito hai tempo di restare tutta la vita.*

Il prete *(durante la rivoluzione francese ai borghesi): I diritti dell'aristocrazia sono sacri ed inviolabili, e guai a menomarli!*

Il prete *(oggi a tavola col padrone): Caro commendatore, beviamo ancora un bicchiere e non pensiamo a malinconie! Se i socialisti organizzeranno i contadini contro di lei, penserò io a scomunicarli dal pulpito! I contadini devono lavorare, e noi... bere e mangiare!*

Il prete *(domani ai lavoratori, quando l'emancipazione degli sfruttati sarà un fatto compiuto): Bravi lavoratori! Finalmente sono stati riconosciuti i vostri diritti. Io sono con voi...!*

Sarà però troppo tardi. Il popolo avrà già imparato, dopo tanti secoli, a conoscerlo per quello che è: l'amico dei più forti.

Allora... finalmente gli riderà sul muso.

CRONACHETTA NERA

× Il vescovo d'Ascoli Piceno ha destituito dalla carica di rettore di quel seminario il canonico prof. Santarelli, perchè in odore di... modernismo. Il Santarelli però è assai stimato e gode molte simpatie anche fuori del Seminario. Così l'atto odioso del vescovo ha provocato una specie di sollevazione. Quasi tutti i professori del Seminario in segno di protesta si sono dimessi; la folla ha improvvisato una dimostrazione ostile dinanzi al palazzo vescovile; i democratici-cristiani hanno pubblicato un manifesto tanto vivace che la polizia ne vietò l'affissione, e ripetono contro il vescovo accuse piccanti già divulgate a Fermo, precedentemente residenza di S. E. monsignor Ortolani; e tutti i parroci, meno uno, hanno telegrafato al Papa chiedendo la destituzione del vescovo e fanno circolare, allo stesso scopo, una petizione che va coprendosi di firme in tutta la diocesi.

× A Castelnuovo-Scrivia è stato arrestato il sagrestano Luigi Conti, come colpevole di un furto di 500 lire a danno della principessa Centurione Groppallo. Anche dalla cassetta della chiesa da tempo venivano a mancare le elemosine, e il parroco accusa il Conti come probabile autore dei furti.

× Ad Adria vennero arrestati e tradotti in carcere i fratelli Nicola e Luigi Bisceglia, sacerdoti, in seguito a formale denunzia e querela di una loro sorella. Questo scandalo, che avrà il suo seguito in tribunale, è vivamente commentato dalla popolazione.

× A Bologna è stato cacciato dall'Ospedale Maggiore il frate padre Defelice che, dicendosi ingiuriato da una povera ammalata, si scagliava su lei e la percuoteva brutalmente.

× Il famoso don Riva, quello dell'istituto della Consolata, venne interrogato dal giudice istruttore e dal procuratore del re, ponendolo a confronto con le sei povere bambine vittime dei satiri in tricorno e della loro ruffiana suor Fumagalli.

Le sei bambine hanno riconfermato l'accusa, riconoscendo in don Riva il bruto che ha fatto strazio del loro corpicino. E dire che i giornali clericali a proposito dello scandolo della Consolata hanno asserito trattarsi di una... *montatura!*

.... Che val ch'io dica
che sotto un velo sagrosanto ognora,
religion chiamato, havvi tal gente,
che rei disegni ammanta; indi, con arte,
alla celeste la privata causa
frammischiando, si attenta anco ministra
farla d'inganni orribili, e di sangue?
Chi omai nol sa?

Alfieri (*Filippo III*).

PREDICA... NUZIALE

— Il dovere principale di una sposa cristiana è quello di mantenersi *fedele al marito* ed alla... chiesa.

Venite figlia mia spesso a confessarvi e vi aiuterò io ad esserlo!...

PROPAGANDA SPICCIOLA

Cose semplici che paiono difficili

Ma com'è? Ma com'è?

Vedete voi quel negoziante che sulla porta della bottega guarda in su, guarda in giù, in qua, in là...?

Aspetta gli avventori: il suo negozio è pieno di merci: ma non trova da venderle.

La gente passa frettolosa, pensierosa: qualcuno si ferma a guardare la merce, da fuori, poi tira avanti per la sua strada.

Che cosa vende quel negoziante? Vende stoffe, oggetti di vestiario e di calzatura.

Ma come! Nessuno ha bisogno di tali oggetti?

Esaminiamo il pubblico che passa davanti al negozio.

Ecco dei signori ben vestiti: questi non hanno davvero bisogno di nulla.

Ecco un uomo senza pastrano, con le scarpe che perdono la suola, con i pantaloni che fanno penetrare l'aria dai buchi.

Ecco una donna con le vesti lacere in modo da muovere a pietà.

Ecco dei monelletti scalzi vestiti di vecchi abiti troppo grandi e ridotti a brandelli.

Ecco un giovane col suo vestito di cotone turchino, da operaio, trema dal freddo, batte i piedi e si stropiccia le mani per riscaldarsi.

E poi ancora dei signori ben vestiti, e dei poveri mal vestiti...

Dunque ce n'è al mondo della gente che ha bisogno di stoffe per coprirsi.

E come va che il negoziante di stoffe non trova modo di smerciare le sue, delle quali ha pieno il negozio?

Va così: c'è troppa gente che non ha i denari per comperare il necessario.

I magazzini restano pieni di stoffe e tanta gente è costretta a girare mezzo nuda perchè non ha i mezzi per farne acquisto.

Ci sono le case sfitte, e c'è chi è costretto a dormire sotto i porticati o sui gradini delle chiese.

Il calzolaio mette in mostra migliaia di scarpe, e migliaia di persone con le scarpe rotte passano davanti alla sua bottega senza potere soddisfare il bisogno d'un paio di scarpe nuove.

Un quinto del raccolto del cotone viene distrutto perchè non conviene lavorarlo col pericolo di non trovare da venderlo. Potrebbesi venderlo ribassandone il prezzo, ma ciò non converrebbe ai fabbricanti.

Un giorno il mare dà una pesca abbondantissima, ma poichè non conviene *guastare la piazza* (come dicono i commercianti) ribassando di troppo il prezzo, metà del pesce si lascia infracidire mentre tanta gente non ha di che nutrirsi.

I fabbricanti di stoffe, di calzature, di oggetti utili d'ogni genere, di quando in quando sono costretti a ridurre la fabbricazione facendo restare disoccupati migliaia e migliaia d'operai perchè hanno prodotto troppo e la merce si è accumulata nei magazzini, mentre tanta gente avrebbe bisogno di farne acquisto ma non può perchè guadagna poco e i prezzi son alti.

Non è lui il cane!

Il lettore. — E proprio così. Ah! è un gran birbone di mondo cane, questo!

Il redattore. — No, caro mio, non è il mondo che è cane, perchè, come vedi, della roba ce n'è, e più ce ne sarebbe se tanta povera gente potesse lavorare invece di star disoccupata mentre ci sono terre incolte e forze naturali che vanno perdute senza alcun benefizio.

Non è il mondo ch'è cane: le leggi che regolano il mondo sono cattive.

E' il diritto di proprietà privata che produce tanto squilibrio!

Il lettore. — Oh! volevo dire che tu non mi cavassi fuori questa solita storia. Tu la ficchi da per tutto.

Che colpa ci ha il proprietario se quel che lui produce non può vendersi?

Il redattore. — Ma di chi mi parli? Parli del piccolo proprietario che lavora da sè per produrre? Quello è fuori questione. Chi è in questione è il proprietario che fa lavorare gli altri o sul terreno o nell'officina per produrre le merci, e paga poco il lavoro e il resto intasca per sè: così accade che i lavoratori non possono soddisfare tutti i bisogni perchè non guadagnano abbastanza, ma ciò produce ristagno delle merci e disoccupazione.

Il lettore. — Ho capito questo, ma, dico, che colpa ne ha il proprietario? Se regala la proprietà diventa povero lui; se dà tutto ai lavoratori non può andare più avanti: se non fa lavorare non si produce niente, ed è peggio.

Il redattore. — E chi ti dice che la colpa sia personalmente del proprietario? La colpa è del diritto in forza del quale lui è proprietario e per mantenere la proprietà è costretto a fare come fa. E' appunto ciò che dicono sempre i socialisti.

Il socialismo.

Il lettore. — Eccoci col socialismo: vorrei vedere come il tuo socialismo rimedierebbe a questa baraonda.

Forse che ognuno potrebbe farsi da sè tutto il necessario?

Forse che a spartire le ricchezze dopo poco tempo non si sarebbero consumate e si tornerebbe da capo?

Il redattore. — Ma no! Questo non è il socialismo. Il socialismo non vuole spartire le ricchezze, vuol mettere in comune quelle che sono necessarie alla produzione delle merci.

Fa conto che in questo paese le terre e le officine, invece d'essere di Tizio e di Caio, fossero del Comune.

Siamo 20 mila abitanti; ci vogliono 40 mila paia di scarpe all'anno, 30 mila vestiti, 30 mila cappotti, 200 mila paia di calze, e via via tanto di questo, tanto di quest'altro, e di pane, e di carne e di pesce e di erbaggi, ecc., all'anno.

Qui si produce grano?

Il lettore. — Eh! se ne produce tanto che si vende quasi tutto fuori di paese.

Il redattore. — Ma qui non si producono stoffe.

Il lettore. — No: non c'è nessun opificio di questo genere.

Il redattore. — Bene, si dà del grano ad un paese che produce poco grano e molte stoffe, e si fa venir di là le stoffe.

Tutti lavorano nella proprietà comune secondo i diversi mestieri: il medico, l'impiegato, l'ingegnere, i professionisti, insomma, non producono una merce, perchè il loro lavoro è utile da altro punto di vista: i ragazzi devono stare a scuola ad imparare, i vecchi e gli inabili han diritto di stare in riposo.

Tolti i vecchi, i professionisti, i ragazzi, gli invalidi, e quelli addetti ai servizi pubblici (illuminazione, acqua potabile, tramvie, ferrovie, ecc.) quanti restano? Tre mila donne e tremila uomini.

Dando alle donne un lavoro più leggiero e più adatto ad esse e più breve, anche le donne, in caso di bisogno, possono contribuire alla produzione, oggi o nei campi o negli opifici lavorano migliaia di donne.

Ma sei su tremila uomini, gli uomini soltanto, ad 8 ore al giorno di lavoro, quanto lavoro ti fanno? Calcoliamo che lavorino soltanto 300 giorni all'anno, e dedichino gli altri al riposo ed allo svago o all'istruzione: sono 4 milioni e [illegible] mila ore di lavoro all'anno!

Con l'aiuto delle macchine che adesso servono per far rimanere disoccupati gli operai, ma che nel socialismo si adopererebbero per aumentare la produzione, [illegible] milioni circa d'ore di lavoro farebbero [illegible] necessario per vivere agiatamente a [illegible] di 20 mila abitanti.

Col lavoro delle donne le ore salirebbero a 7 milioni circa.

Il lettore. — Ma i prodotti dove andrebbero?

Il redattore. — Supponiamo, nei magazzini del Comune [illegible] dell'amministrazione di questa grande cooperativa nella quale amministratori e dirigenti del lavoro sarebbero eletti e compensati [illegible].

A ciascuno [illegible] compenso del lavoro prestato, un buono, se non se ne potesse fare a meno, equivalente ad un valore di *tanto* al giorno e con questo [illegible] andrebbe nei magazzini a prendere le merci di cui si ha bisogno, le quali merci sarebbero valutate [illegible] in proporzione [illegible] impiegato per produrle [illegible] per le spese generali, servizi [illegible] merci [illegible] paese [illegible] [illegible] quantità [illegible].

Vedi che [illegible] tutti gli inconvenienti [illegible].

Il lettore. — [illegible] Mi hai rappresentato! La cosa è semplice e chiara, a vederla già fatta [illegible].

Il redattore. — [illegible] lavoratori [illegible] giorno per giorno, palmo a palmo, tolgano ai ricchi il comando.

Il modo insomma è quello che insegnano i socialisti. Non sarà cosa d'un giorno né d'un anno ma [illegible] si farà sarà un [illegible] [illegible] per i lavoratori.

Chi non cammina non arriva mai. Mettiti anche tu in cammino con noi. Ecco il modo.

g. p.

Quando Verrà?

Quando verrà questo benedetto socialismo?

— Che domande mi fai? Nel partito socialista non ci si sta in ca per aspettare il socialismo. Perchè il *socialismo debbono farselo i lavoratori* di conquista in conquista.

— Però mi pare che camminiamo a passo di lumaca.

— Sicuro! Ma perchè? Perchè siamo *pochi* e tra i pochi sono pochi [illegible] gli *abili*, e tra questi si contano sulle dita [illegible] gli *attivi*.

Dunque il problema è tutto qui: aumentare la nostra abilità, aumentare la nostra volontà, la nostra operosità, per aumentare ogni giorno di nuovi militi le nostre schiere.

Se ogni socialista facesse del suo meglio, con lo studio e con la propaganda, per aumentare l'abilità propria e la forza del partito e delle organizzazioni del proletariato, il socialismo sarebbe meno bambino, progredirebbe con maggior rapidità.

Tu puoi dire d'avere sempre compiuto questo dovere?

La statistica per la propaganda socialista

Il continuo espandersi delle nostre teorie tra la massa lavoratrice e tra gli studiosi, trova anche la sua ragione nel contributo che ne abbiamo dalla scienza e dalla natura. I nostri avversari ben sanno che le loro obbiezioni danno di cozzo contro le dimostrazioni statistiche che noi opponiamo, e molte volte cercano girare le questioni per far perdere di vista il punto sostanziale delle discussioni; cioè la trasformazione economica della società a mezzo dell'organizzazione e della lotta di classe.

Quando diciamo che è ingiustizia che gente inoperosa abbia il conforto della vita e gente lavoratrice non abbia nemmeno da soddisfare le prime necessità, troviamo fondamento del nostro dire nell'esatta asserzione che in questo mondo ce n'è per tutti e in misura tale da vivere decorosamente e secondo l'igiene. E ciò ce lo dimostra il grande geografo E. Reclus (morto l'anno scorso) nel suo interessante studio: « *I prodotti della terra* ». Infatti la produzione annua totale delle sostanze alimentari disponibili in Europa e negli Stati Uniti, è anche odiernamente

Pane di frumento e Paste da minestra	Cg	[illegible]
Pane di altri cereali	»	[illegible]
Legumi diversi e frutta	»	[illegible]
Zucchero	»	[illegible]
Carne macellata e pollame	»	[illegible]
Latte	»	[illegible]
Uova	»	[illegible]
Pesci	»	[illegible]
Totale	Cg	[illegible]
Vino	Litri	[illegible]

Vediamo ora qual'è la quantità di alimenti dei quali un adulto ha bisogno per mantenersi sano e forte.

1000 grammi al giorno di alimenti ricchi di carbonio: pane, legumi ed altri.

[illegible] grammi di alimenti ricchi d'azoto: carne, formaggio, uova o legumi azotati, cioè in totale di 474 chilogrammi all'anno.

La popolazione dell'Europa e degli Stati Uniti all'epoca dello studio del Reclus (1891) era di [illegible] abitanti che moltiplicato per 474 Cg. fa [illegible] chilogrammi che rappresenta il bisogno alimentare annuo di tutta la popolazione di quelle due Regioni, si noti che vi sono compresi i bambini ed i vecchi che consumano molto meno degli adulti.

Dimodochè abbiamo che le sostanze prodotte sommano a [illegible] mentre il bisogno è a meno [illegible]

Differenza [illegible]

Vale a dire che non solo ce n'è per tutti ma abbiamo un avanzo annuo di [illegible] miliardi di chilogrammi.

Ma per vivere oltre all'alimentazione l'uomo ha bisogno di panni, di mobili, di stoviglie ecc.

Ebbene in un altro studio « *I prodotti dell'industria* » E. Reclus dimostra che [illegible] la produzione annua industriale in Europa e Stati Uniti [illegible] al valore di oltre [illegible] miliardi e mezzo [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

La natura ce ne ha dato per tutti, ma si vede che [illegible] supremo e [illegible] alla natura per la [illegible] [illegible] la miseria.

Soldale

Quei signori!

[illegible] Tax da Rotonda.

Cameriere — Eccellenza il signor generale è uscito.

S. Eccellenza — Non importa aspetterò.

C. — Ma non è possibile che Vostra Eccellenza possa fare anticamera. Si annoierà.

S. E. — No, no: chiamatemi *l'attendente*, mi consolerà lui!...

La parabola del cuculo

Il cuculo è, tra gli uccelli, quel che si direbbe un signore. Nella famiglia degli uomini sarebbe anzi un titolato, un barone, o un conte.

Bella e grossa bestia com'è — (ha, figuratevi! la struttura d'un piccione e le piume generalmente grigie a fascie scure, che rivelano il suo gusto progredito nel vestire) — diversifica dagli altri volatili in ciò che esso, viaggiando, ha perduto nei nostri paesi l'istinto di farsi il nido.

Nessuna meraviglia, perchè, parimenti, vi sono, tra di noi, degli uomini, sicuramente di razza superiore, i quali di padre in figlio essendo vissuti nelle snervanti mollezze dell'ozio, hanno disimparato a guadagnarsi il pane col sudore della propria fronte e devon procurarsi il pane e le pietanze a prezzo del sudore degli altri.

Comunque, e come vi dicevo, il cuculo, dalle nostre parti non nidifica.

Viceversa, la sua femmina ha conservato l'abitudine di procreare.

Ma sì! In primavera, essa mette al mondo da tre a quattro uova. Ma come ognun sa, il parto dei volatili, dei pesci e dei serpenti è bisognoso di perfezione anche fuori del ventre della femmina.

E la signora cuculo che lo sa, prende nel becco un uovo e va a deporlo entro il nido del pettirosso, e poi un altro dentro il nido del capinero, e così via, li depone là dove delle vere madri stanno accovacciate in sulle uova per riscaldarle, acciocchè nascano i pulcini.

La signora cuculo ne ha abbastanza delle noie del parto e rinunzia volentieri alle altre noie, o come noi diciamo, agli altri doveri della maternità.

E le volgari femmine del pettirosso e capinero covano per lei. E il cuculo nasce ma grande, ma grosso, ma enorme a specchio dei suoi fratellini di culla.

E allora la sua balia ha un bel volare qua e là a provvedere cibo per la nidiata: esso ha sempre la gola aperta, il becco spalancato e divora tutto.

Ma non basta. Crescendo, esso sta a disagio nel nido e ne scaccia i fratellini, o li uccide, e anche sfratta od ammazza anche la nutrice che l'ha scaldato o allevato...

L'impera — Ma non credo che il signor cuculo e la signora cuculo abbiano la pretesa di essere stimati e considerati e ammirati per degli esser modello.

Fanno il loro comodaccio bestiale e non altro.

* * *

Questo brano di storia naturale m'è tornato in mente uno degli scorsi dì, in campagna, entrando in una casupola di poveri fittavoli, tutta umida e scura all'ombra del palazzo padronale.

Un bambino di pochi mesi, secco e stinto, una larva, s'agitava e piangeva sulle ginocchia di una fanciulla decenne che si studiava di calmarlo scuotendolo e cantando.

— Ha fame — diss'io, osservandolo. Cerca il seno.

— Non poppa da oltre un mese, mi rispose la fanciulla. Fu svezzato perchè nostra madre potesse dar il latte al figlio della padrona...

In quella io la vidi, la bella giovane signora, al braccio di un cavaliere discendere sorridente i candidi gradini del palazzo e perdersi tra il verde del giardino, seguita da amici discreti: ultimi del seguito il nobile deputato e il reverendo parroco, un po' indietro essi, e fermantisi a discorrere gravemente.

— I socialisti non hanno dio!

— Nè patria!

— Nè famiglia!

Ascoltando le loro voci irose e il pianto del bambino al quale era stato tolto il seno della madre, io pensai alla storia del cuculo.

— « Crescerai, come, o bambino? Patirai sempre! Soffrirai, sempre!

Fatto uomo tu fenderai la terra attorno al palazzo del tuo fratello di latte. La renderai fertile la terra, e i frutti saranno suoi.

Tu dovrai anche votare per lui e per i suoi amici. O se ti venisse vaghezza di agire da uomo libero e votare per la tua gente, o, anche senza di ciò, se gli saltasse il ticchio di disporre altrimenti da ora del terreno suo, ei scaccierà te e i fratelli e la madre vecchia dall'antica casa oscura e dagli antichi e verdi campi fecondati dal vostro sudore. E nessuno potrà impedirglielo, perchè egli è il signor cuculo, perchè egli è il padrone ».

VITTORIO GOTTARDI.

Gesù e il buon ladrone

— Tu sarai *oggi stesso* con me in paradiso — disse Gesù al buon ladrone sulla croce.

— Gesù fu crocifisso, morì, risuscitò e discese all'inferno — ripetono i cristiani.

Intanto questa discesa nell'inferno dovette essere fatta dopo la morte di Gesù: come mai potè Gesù trovarsi nell'inferno e mancare all'appuntamento dato per quel giorno stesso in paradiso al buon ladrone?

E' dubbia quindi la sorte del buon ladrone... Certo egli aveva guadagnato il cielo a buon mercato, non doveva per conseguenza contarci sopra.

Al prossimo numero pubblicheremo un articolo di VIRGINIO MARCHIOTT, *dal titolo:* « **La Macchina anti-krumira?** ».

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Ricordiamo ancora una volta, *che:*

le corrispondenze **devono giungere a Roma non più tardi del** *mercoledì sera,* **andando il giornale in macchina il** *giovedì,* **acciocchè l'***Avanguardia* **possa essere in provincia il** *sabato,* **come da tutti è desiderato.**

le *corrispondenze* **devono sere scritte da un** *sol lato* **del foglio.**

tutte le sezioni, **regolarmente aderenti, hanno** *diritto* **di inviare corrispondenze che saranno tutte pubblicate, purchè** *corte e d'interesse generale.*

le tessere **di corrispondente s'inviano dietro invio L. 0.50, che vanno a beneficio del giornale.**

Dall' Italia settentrionale

Milano (*York*). — *Festa socialista.* — Domenica u. s. nel ridente paese di Cotogno Monzese venne da quei nostri compagni, inaugurata una cooperativa proletaria di consumo, emanazione del locale Circolo Socialista. Alla bella e simpatica festa parteciparono i socialisti di Monza e Sesto S. Giovanni coi loro fiammanti vessilli, l'Unione Socialista Milanese, pure con vessillo, ed una forte rappresentanza del nostro Fascio Giovanile.

Intervenne pure la fanfara Trieste e Trento, con bandiera abbrunata, e molte associazioni economiche dei dintorni.

Il compagno Celestino Ratti, portò il saluto e l'adesione dell'Unione Socialista Milanese, e si diffuse a spiegare ai numerosi presenti, i vantaggi della cooperazione socialista, e la necessità dell'organizzazione.

Seguì un compagno di Sesto, che portò la nota anticlericale, e infine il compagno Comini portò l'adesione ed il saluto augurale dei giovani socialisti milanesi, ed approfittò della presenza di molti giovani compagni e coscritti della classe 1887, per spezzare una lancia contro il militarismo. Indi si formò un corteo che percorse le vie del paese al suono dell'inno dei lavoratori e della marsigliese.

Una parola di lode merita il nostro bravo compagno Locatelli, segretario del locale circolo socialista e socio del nostro Fascio giovanile. E' stato lui, che in quel paese, tolto a poco a poco in mano al prete, ha seminato la buona idea, che ha dato frutti così meravigliosi.

Milano (*Ulrich*). — *Pro vittime politiche.* — Per iniziativa del Comitato Milanese Pro vittime politiche ebbe luogo domenica 8 novembre un pubblico comizio che riuscì numerosissimo. Parlò per primo l'anarchico Ceccarelli di Roma, soffermandosi quasi esclusivamente sul caso Acciarito. Il suo dire fu parecchie volte interrotto dagli applausi, nonchè dagli scatti epilettici del funzionario di servizio.

Seguì Montanari, incominciando dallo stigmatizzare l'ultimo eccidio, Torremaggiore, dove ancora una volta fu sparso sangue proletario. Si diffuse quindi a parlare di tutte le vittime politiche incitando il proletariato ad esigerne la liberazione. Il nostro giovane compagno Adolfo Battistelli portò l'adesione incondizionata del nostro Fascio Giovanile, sostenne la necessità dell'unione concorde di tutti gl'interessati, perchè l'agitazione Pro vittime politiche non abbia a rimanere sterile accademia.

Il comizio si sciolse senza aver votato nessun ordine del giorno. Il solito sfoggio provocante di poliziotti e carabinieri, i soliti cordoni per ostacolare lo sfollamento dei comizianti, e la solita stolta e assurda pretesa che la folla si volatizzasse. Squilli, urli e fischi furono la chiusa, anche questa volta, della manifestazione popolare.

Alessandria (*P. R.*). — *Federazione Provinciale.* — Finalmente si è risolta la crisi che da qualche tempo teneva nell'inerzia il Comitato Centrale della nos. a Federazione.

Attualmente resta così composto: Pietro Repossi, segretario, Oreste Predazzi, vice-segretario, Ettore Taverna, cassiere; Virginio Mariscotti e G. B. Porta, consiglieri. Con sincera soddisfazione possiamo dire che il nuovo Comitato non poteva riuscire più serio e compito.

Esso è animato dalle migliori intenzioni e da una grande volontà, spetta quindi alle sezioni di coadiuvarlo. Il terreno ed il momento sono più che mai adatti e speriamo perciò di ottenere buoni risultati.

✕ *La pazzia nell'esercito.* — Il soldato Baccani Eugenio del 2° reggimento genio di stanza a Casale, stanco delle continue persecuzioni che pativa nell'esercito s'alzò una mattina e sparò due colpi di fucile contro il caporale Anselmi, che dormiva, senza gravi conseguenze per quest'ultimo. Dopo tale prodezza si è consegnato alle autorità.

Questa settimana si è svolto il processo a suo carico dinnanzi al Tribunale militare di Alessandria, che, accogliendo le ragioni della difesa e dei periti psichiatri, lo ha condannato ad essere rinchiuso in un manicomio criminale.

Il poveretto è impazzito causa le persecuzioni ed i maltrattamenti dei superiori. Bella vita la caserma!

Vobarno (*Colombo Giovanni*). — *Nuova sezione.* — Anche in questo paese della provincia di Brescia, la gioventù operaia ha creduto doveroso di riunirsi in un circolo giovanile che col Partito nostro glorioso dividesse il programma ed i metodi.

I soci già ammontano a venti e presto cresceranno.

A segretario del circolo è stato nominato il nostro corrispondente provvisorio Colombo Giovanni.

Montagnana (*Vice*). — *Fra gl'ingranaggi polizieschi.* — La buon'anima del delegato Quintino Borra, celebre per la caccia accanita che conduce con poca fortuna contro i socialisti, continua nelle sue eroiche imprese. Difatti non è passato molto tempo dal famoso pallone questurinesco sgonfiatosi poi dinanzi al Tribunale di Este e dove gl'imputati venivano quasi tutti assolti dopo 28 giorni di carcere preventivo, che già si sta imbastendo un non meno famoso processo contro otto dei nostri compagni, tra i quali il nostro segretario e vostro corrispondente e il compagno Caramolo del Circolo adulti. I capi di imputazione sono presso a poco i seguenti: Istigazione a delinquere e disubbidienza alla forza pubblica in occasione di un comizio proibito nel periodo elettorale, cioè tre mesi fa. Il processo avrà luogo il giorno 15 novembre dinanzi al nostro Pretore e speriamo che l'egregio funzionario (che del resto abbiamo visto sempre imparziale) saprà renderci giustizia, e così dimostrare al nostro don... Quintino che i malviventi non si devono ricercare nelle nostre file, ma bensì tra i propri compagni che, troppo *amanti dello spirito di... vino gozzovigliano indisturbati nei caffè fino a tarda ora.*

✕ In seguito ai fatti del 20 ottobre dove il maresciallo veniva percosso furono fatti 12 arresti dei quali 9 furono rimessi in libertà provvisoria. E' stato commentato sfavorevolmente dalla cittadinanza il vergognoso metodo di trasportare i detenuti in prigione legati con catene a quattro a quattro, *inquantochè sono tutti giovani insospettabili.*

✕ Il nostro Circolo per intensificare la propaganda nei sobborghi ha deliberato di distribuire il *Seme* e già alcuni compagni hanno incominciato facendo una passeggiata a Borgo Frassine.

Radavalle (*Listi A.*). — *Inaugurazione.* — Il 17 novembre inaugureremo la nostra bandiera, con discorsi dei deputati Mario Todeschini, Montemartini e del vostro corrispondente.

Si farà un corteo imponente, un pubblico comizio, un banchetto ed una « festiva » danzante.

Tutto promette di riuscire bene.

Ravenna 4. — *Santandrea S.* — Stiamo raccogliendo il premio dei nostri modesti sforzi. L'*Avanguardia*, come campana mattutina, ha lanciato i suoi squilli fra i giovani nostri amici, i quali, spronati ed incoraggiati dalla nostra voce, si propongono di indire per la sera di sabato 9 c. m., la prima adunanza per la costituzione del circolo giovanile.

Il lieto evvento, che fa piacere a tutti coloro che amano il nostro ideale, sarà il principio ed il perno di un vigoroso e prospero lavoro di propaganda socialista, che si spanderà fra le giovini masse della nostra città e dalle quali sapremo ottenere, numerosi, coscienti ed educati militi pel partito socialista e per le organizzazioni operaie.

Cogliamo l'occasione per mandare al compagno Lissardi di Faenza, che ha voluto anticipare la nostra adesione alla Federazione Giovanile Socialista Romagnola, un fraterno saluto, ringraziandolo per statuti inviatici.

Pinerolo (*Fustigatore*). — *L'Avanguardia nella nostra città.* — Nonostante gl'innumerevoli istituti ecclesiastici ad uso oblati con cui si tenta tenere devota alla chiesa e più specialmente ai suoi rappresentanti la gioventù Pinerolese, si rileva con somma nostra soddisfazione che ormai la gran maggioranza dei nostri giovani operai è d'accordo con noi per combattere contro quella impudica veste di prete che simboleggia d'ipocrisia e di nefandezza, e contro la militare divisa che null'altro sa dimostrare che lunghi spargimenti di sangue proletario.

Simile esempio ci è dato dal modo con cui la nostra gioventù concorre all'acquisto dell'*Avanguardia*, la di cui vendita in Pinerolo, in soli due mesi è diggià salita alle 100 copie circa.

Si può dire infatti, a marcio dispetto dei nostri avversari, che il nostro giornale è uno fra i settimanali di cui se ne vendono maggior copie.

Pochi giovani operai si trattengono tuttora staccati da noialtri rinunciando all'acquisto del nostro periodico e privandosi della loro adesione al nostro Fascio, ma noi speriamo che colla propaganda cui andiamo intraprendendo, ben presto si riuscirà a strappare anch'essi dal continuo divertimento, ed allora, consolidate le nostre forze, qualcosa di noi la città dinastica Pinerolese, vedrà!

Gridino allora, come già fecero, i nostri giornali avversari che noi siamo dei farabutti, ma per intanto, sottosegretario agl'interni, sottoprefetto, sindaco e direttori Echista e Lantermanno potranno cantare a vicenda

> Ridi pagliaccio, e sul cuor tuo infranto
> Ridi del dolor che ti avvelena il cor

Dall' Italia centrale

Firenze (*Gibi*). — *Conversazioni educative.* — La nostra sezione nel suo lavoro di educazione e di propaganda, compie dei veri progressi, non solo ha esteso l'azione nelle campagne e nei rioni, ma ora, coll'avvicinarsi della stagione invernale, riattiva nel suo simpatico locale di S. Salvi, una serie di conferenze e conversazioni educative e di propaganda socialista, ogni sabato.

Così mettiamo in pratica ciò che il Congresso toscano deliberava, riguardo all'istruzione e all'educazione della gioventù proletaria. Bene!

✕ *Antimilitarismo.* — Mi si dice che la Sezione Giovanile del Centro-Pignone, formata dai Sindacalisti, voglia inviare alle sue sezioni sorelle, un appello per un piano di propaganda antimilitarista.

Vedremo e decideremo attenendoci alle deliberazione del Congresso toscano e nazionale.

✕ *Adesione.* — La Sezione Giovanile socialista di Castello che finora era autonoma da qualsiasi Federazione, ha nella sua ultima adunanza aderito alla nostra Federazione.

I sindacalisti avevano inviato il loro oratore da Firenze, Alberto Mirannalti.

La messe principia a germogliare i suoi frutti! [illegible]

Firenze (*Naludea*). — Mercoledì 16 ottobre nel locale del Circolo socialista venne data una bicchierata ai compagni coscritti. Parlò applauditissimo il compagno Mantellini il quale esortò i coscritti a non abbassare la coscienza socialista di fronte alla casacca militare e a non sparare su inermi lavoratori dalle braccia incrociate chiedenti un trattamento più umano. A lui seguì il compagno Tonelli anch'esso applauditissimo.

✕ Venerdì sera 18 corr. vigilia della partenza dei coscritti venne distribuito, riprodotto in volantino, l'appello ai partenti, della Federazione italiana giovanile Soc. e della Lega futuri coscritti classe 1887.

Montelupo (*Sezione*). — Anche la nostra Sezione, sarà rappresentata al Congresso nazionale che avrà luogo in Empoli domenica 9 novembre. Siamo sicuri che ad Empoli troveremo tutte le rappresentanze delle sezioni toscane.

✕ Nell'ultima adunanza fu espulso Rigoli Raffaello per morosità e per indisciplina e fu votato un vibrato ordine del giorno per i fatti di Milano.

Bagnolo in Piano (*Romeo Pasquali*). — Anche il nostro Circolo ha voluto salutare i compagni coscritti con manifestazioni fraterne, e per venire in aiuto alla valorosa *Avanguardia*, che tanto favore ha incontrato qui fra tutti i compagni, ha aperto una sottoscrizione che ha fruttato L. 6.80.

I compagni d'Italia facciano tutto il loro dovere come noi da poveri lavoratori abbiamo fatto.

Signa (*c. p.*). — *Per la commemorazione dei defunti, a Elia Nunziati.* — Al compagno amato da noi — temuto dagli avversari all'aculeo possente che valse a scuotere ben molte coscienze assopite nel letargo atavico — al fondatore del socialismo in Signa, i giovani del Circolo locale, gentile avanguardia di lotte feconde posero sulla sua tomba una ghirlanda di lauro con la scritta

A
ELIA NUNZIATI
CHE QUI SI GIACQUE
[illegible] GRANDE [illegible] UMANO
LA GIOVENTÙ SOCIALISTA SIGNESE
[illegible] RACCOLSE
LA FEDE E LE ASPIRAZIONI
RICORDO E PROMESSA
POSE

Dalle colonne dell'*Avanguardia*, auguro che tutti i compagni d'Italia, sappiano imitare Elia Nunziati nella costanza e nell'entusiasmo, senza che, nelle possibili sconfitte, un ombra di sconforto venga a colpirli.

Castelnuovomonte (*Gasparini Lino*). — Il circolo approvando lo Statuto Federale fa vivo appello a tutti i soci acciocchè siano più attivi ed oltre a frequentare le assemblee paghino regolarmente le quote.

I nomi dei soci morosi saranno resi quanto prima pubblici.

Si dà incarico al compagno Saverio di raccogliere abbonamenti per l'*Avanguardia* di cui si approva con plauso la compilazione.

Siena (*Togo*). — I nostri giovani compagni Feroci e Pieraccini iniziando delle gite di propaganda si portarono il 1 novembre a Poggibonsi, dove non ancora si notava quel risveglio giovanile che in tutta Italia prevale in favore dell'Ideale socialista.

Dopo accordi presi fra diversi compagni si venne alla costituzione del Circolo Giovanile di Poggibonsi.

Anch'esso ha aderito alla Federazione che è « Col partito e per il proletariato » per merito speciale dei compagni Francia, Antichi, Arnocchi, Frilli ed altri ai quali si unirono i compagni Bernini, Papini e Tanganelli di Siena.

Ed ora noi incitiamo i compagni di Poggibonsi di darsi ad un lavoro serio ed efficace di propaganda inneggiando al nostro movimento giovanile.

✕ Il 1° novembre il Circolo Giov. Loc. S. « Antonomo » I figli d'operai » inaugurò la propria bandiera.

Parlò applauditissima la valorosa compagna Giulia Tribbiani.

Dopo la splendida conferenza fu servito un modesto rinfresco agli intervenuti.

Massa Marittima (*L. A.*). — Avendo — nel numero 27 del giornale *La Giovinetta* — pubblicato una corrispondenza con la quale riprovavo il contegno poco serio di un noto repubblicano detto Bino in occasione della dimostrazione antimilitarista avvenuta la sera del 5 ottobre, questi ha fatto il broncio ed ha sfogato la sua collera in un articolo pubblicato nel numero 721 dell'*Etruria Nuova* in cui ci chiama *Catoni* di mattatoio, *saccentelli* che non sanno mettere insieme quattro righe, *semi analfabeti*, dottori saltati in cattedra a volo d'uccello, rivoluzionari che galoppano al momento delle responsabilità sapientoli senza un grammo di giudizio, ecc.

Che cosa si dovrebbe rispondere a questo sartucolo rimpannucciato che affibbia certi epiteti a chi avrebbe da dargli lezione di coraggio, di sincerità, di correttezza?

Mandarlo in quel paese? sarebbe meglio!

Saremo degli analfabeti ma che volete! la scuola ci fu matrigna, ma però noi non abbiamo la pomposa pretesa — come voi ironicamente dite — di conoscere a fondo tutte le teorie, tutte le dottrine, tutte le investigazioni sociologiche e scientifiche che studiano i geni o che si avanzano verso le alte vette della perfettibilità umana. Noi siamo andati al socialismo dalla via del cuore e da quella del bisogno.

Questa nuova fede ci sprona, ci stimola allo studio, e noi spinti da questa forza, fuggiamo dalla bettola, dal bagordo e dedichiamo quel tempo a leggere giornali e libri ove apprendiamo quali sono i nostri diritti da conquistare, i nostri doveri da compiere.

E non facciamo questo per mire ambiziose, no, lo facciamo per renderci utili a noi e alla società.

L'opera nostra sarà sempre rivolta al bene della classe lavoratrice alla quale noi apparteniamo.

Ma voi o Bino! che nel vostro articolo vi vantate di avere combattuto nobili e valorose battaglie contro la prepotenza dei privilegiati, ed affermato nell'interesse della collettività, dite di grazia! quali sono queste battaglie? noi non le conosciamo.

Voi che vi dichiarate amico e difensore degli operai, perchè non avete mai sentito il bisogno di levare la vostra voce — per mezzo di stampa — contro le brutture che impunemente, e all'ombra del covervivismo del banchetto e del favore, si compiono nella nostra miniera ove lavora circa due terzi del proletariato massetano?

L'amministrazione della benemerita società Fusina e Capanne ha imposto da molto tempo nei lavori di miniera la cosiddetta *gara*, sistema odioso che costringe l'operaio ad un lavoro [illegible] proprie forze, che snerva, che uccide e la prova è che quasi tutti questi operai non oltrepassano l'età di 50 anni.

Scriveste mai contro ciò, o repubblicano di cartapesta.

Dovreste ancora sapere che nella suddetta miniera quando un operaio lascia un brandello della sua carne sotto una roccia che si stacca inavvertentemente dal tetto della escavazione, oppure tra le ruote di un vagone, o fra gl'ingranaggi di una macchina questo disgraziato lo si liquida e si caccia via come un cane rognoso? (*esempio ne sia il Banchi*).

E voi o cetriolo rosso diceste mai niente nel vostro giornale?

Non ci sarà sfuggito certamente al vostro occhio vigile, che se ne fanno ancor delle più belle.

Lo sciopero dei vagonai venne fiaccato dalla potenza e dalla furbizia del nostro direttore, i manovali furono costretti a tornare al lavoro a condizioni immutate.

Gli importunati non si pagano più colla cassa di S. Barbera come prima e tante altre cosette che non è qui il momento di spiattellarvele sotto il naso.

Solo vi domandiamo: Che cosa avete scritto in difesa di questa classe operaia?

Che cosa avete fatto voi che siete un condottiero, un apostolo per dare a questi operai una coscienza economica e politica per insegnar loro quale via devono seguire per difendere i loro interessi, per conquistare i loro diritti?

Niente!

Siete sempre andato a braccetto col direttore, avete sempre combattuto celatamente ogni tentativo di organizzazione economica!

Questa l'opera vostra a favore degli operai!

Per questa volta basta, arrivederci Bino, io mi auguro che il belare dell'umile gregge che vi segue possa ben presto trasformarsi in urlo e latrato mandandovi così a gambe levate in.. quel paese.

Villa S. Maurizio (*Circolo Giovanile Socialista*). — Vengono espulsi dall'elenco dei soci Boni Luigi, Zagliani Eugenio per la loro condotta non conforme ai principii socialisti; Iotti Augusto, Mazzini Gherardo per morosità.

Il Segretario: SIMONAZZI NOÈ.

Dall' Italia meridionale

Benevento (*Impronta*). — Nella riunione del 20 u. s., ottobre, questa sezione giovanile, deliberava di aderire alla Federazione italiana; mantenendo intatta però l'autonomia del gruppo nei rapporti col Partito, e di ritirare l'adesione dalla Federazione italiana, ove questa non dia seria garanzia, sia per il nostro gruppo, che per la intensificazione della propaganda socialista rivoluzionaria.

✕ Ad iniziativa del gruppo giovanile socialista si è fatta quest'anno un'attiva propaganda antimilitarista, con distribuzione di manifestini e Comizio. A quest'ultimo, intervennero oltre trecento persone, in gran parte coscritti. A presiederlo fu chiamato il vostro corrispondente, il quale con brevi e sentite parole fece rilevare la funzione malefica che compie l'esercito di ogni paese.

Parlò poi il compagno avv. Luigi Basile, il quale spiegò in una forma più vasta, il vero scopo del militarismo, e le ragioni per cui dobbiamo combatterlo.

Questa propaganda però, ha dato molto ai nervi della pubblica sicurezza, la quale si sta dando un gran da fare per imbastire uno di quei soliti processi, che sono tutto un tessuto di infamie e di menzogne, per colpire bravi ed onesti compagni. Questa volta la vittima è proprio il vostro corrispondente imputato di diversi reati: *attentato alla sicurezza dello Stato: eccitamento all'odio fra le classi sociali*, e di chi sa quante altre cose di cui solo la sbirraglia, d'accordo con la magistratura è capace di fare.

Catania (*L'Etna*). — *Catania proletaria e socialista*, domenica scorsa, ad onta di qualsiasi divieto emanato dalla molto regia autorità, si dava appuntamento alle ore 8 in piazza Duomo per protestare ed elevare alta la sua voce d'indignazione contro i frequenti eccidi proletari.

Il concorso fu di migliaia di inscritti alla Camera del Lavoro, e fra di essi non mancavano i numerosi soci di questo fiorente « Fascio Giovanile Socialista » intervenuti per proclamare il diritto alla vita e per protestare contro i *Centanni* che l'Italia ufficiale si prepara a liberare.

Piccoli manifestini furono distribuiti dalla gioventù incitando ad un'azione collettiva per rendere impossibile questo frequente ripetersi di eccidii feroci bastarono per mettere a soqquadro la questura, che per ragioni d'ordine pubblico richiese al bancarottiere di Dronero, una fregata per far impaurire (???) i lavoratori.

La Camera del Lavoro, fu posta in pieno stato d'assedio, ostruzionando anche l'entrata ai soci, e bisogna notarlo domenica altro sangue proletario si sarebbe sparso se l'on. G. De Felice animoso e energico condottiero del movimento socialista catanese, non avesse indotto e consigliato di tener detto Comizio nell'atrio.

Son dolente per la ristrettezza dello spazio di non poter riprodurre lo smagliante e fiero discorso dell'on. De Felice a cui seguirono l'avv. Eliolo Giuseppe, Sapienza, segretario di questa Camera del Lavoro vivamente applaudito che portò il saluto ai forti di Milano ed ai ferrovieri che diedero prova della loro eroica coscienza e solidarietà e l'avv. V. Saitta parlò in nome del Fascio, trattenendosi con forma oratoria veramente brillante e meravigliosa sulla necessità della propaganda.

Al prossimo numero daremo un amplio resoconto del riuscitissimo congresso dei « giovani socialisti toscani » tenutosi domenica scorsa ad Empoli.

ARTURO VELLA, *Direttore responsabile.*

Roma 1907, Tip. Popolare, Via S. Ignazio 25-26.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2,50

ANNO I. — Roma, 17 Novembre 1907. — NUM. 11.

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via Seminario 86*.
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via S. Claudio 57*.

" LA CALABRIA „

Quando noi socialisti diciamo che la borghesia italiana in genere, e la meridionale in specie, è corrotta, corruttrice ed incapace a qualsiasi gestione moderna della proprietà e del governo politico, ci si risponde che noi siamo gli eterni diffamatori, i settari pessimisti.

Eppure la realtà è più triste di quanto noi stessi non affermiamo.

Esaminate, o pavidi e ciechi borghesi, o giornalisti pennivendoli, i risultati lagrimevoli della inchiesta sulla distribuzione dei fondi raccolti per soccorrere la infelice Calabria, resa spasmodica da più anni dal timore delle conflagrazioni sotterranee, che non avvisano e che non perdonano, e poi rispondeteci.

* * *

Nella relazione abbondano gli aneddoti, gravi di significato, dai quali balza nitidamente tutta la complessa psicologia delle persone in vario modo operanti in quei momenti nei paesi desolati.

Inframettenze di deputati e di personalità locali — deputati provinciali, sindaci, assessori — per volgere in profitto degli amici i soccorsi che giungevano in aiuto dei veri bisognosi.

E in questa rete di faccendieri rimasero in qualche luogo e in qualche occasione impigliati anche i funzionari governativi — funzionari che mentre avrebbero dovuto resistere al favoritismo, si lasciarono, invece, per leggerezza o per debolezza condurre a subirlo.

La relazione per altro pone anche in evidenza le difficoltà tra le quali doveva esplicarsi l'opera dei funzionari.

Persone in buone condizioni di fortuna reclamarono insistentemente e ottennero sussidi che avrebbero dovuto aver migliore destinazione.

Quando ad esempio — abbandonato il primitivo concetto di dare la baracca *a tutti* — e la baracca l'andava chiedendo anche chi aveva casa, come cosa dovutagli dalla provvidenza governativa — si stabilì destinare al ripristino delle case rovinate o danneggiate i fondi per le baracche — che non si potevano del resto improvvisare nella quantità richiesta per deficienza di mezzi d'opera e di materiale — la corsa al sussidio divenne furiosa.

La rapacità di qualche maggiorente si esplicò anche con forme più gravi.

In uno dei paesi danneggiati occorreva un locale per ripararvi materiali, utensili e altro, destinati all'opera di soccorso.

Un proprietario del luogo richiesto di affittare al Genio Civile un locale di sua proprietà, volle cederne l'uso gratuitamente mostrandosi quasi offeso dalla proposta di un compenso. Anch'egli voleva concorrere all'opera pietosa.

Ma un giorno — quando cioè vide respinte e falcidiate certe sue enormi domande di sussidio per danni subiti dai fabbricati di sua proprietà — aperse le ostilità e pose sotto chiave il materiale custodito nei suoi locali, dichiarando che non l'avrebbe restituito se non gli fossero state corrisposte 10 lire al giorno di fitto! E il Genio Civile aveva valutato, in previsione dell'affitto dei locali, un corrispettivo, crediamo ricordare, di 10 o 20 lire mensili!

Una selva addirittura selvaggia gremita di imboscate; un nugolo di gente bramosa che sorgeva tra le rovine dei miseri casolari e fra il pianto silenzioso e rassegnato dei poveri per arraffare qualche cosa.

La relazione narra di un signore del luogo che accorso alla distribuzione dei soccorsi di vettovaglie e indumenti, tanto strepitò per avere la sua parte che alla fine potè impadronirsi e tornarsene a casa con una bottiglia di marsala, della quale non aveva bisogno alcuno.

La relazione narra del saccheggio di indumenti e coperte da letto compiuto in qualche località dai maggiorenti del paese in danno dei bisognosi.

Ed è tipica a questo riguardo la dichiarazione che con una sincerità candida ma feroce ha fatto una delle persone interrogate e che ci risulta testualmente riprodotta nella relazione.

« E' naturale — suona all'incirca la risposta data da questo egregio signore ai commissari — è naturale che i maggiorenti abbiano avuto la maggior parte nei compensi per danni subiti e nei soccorsi altrimenti dati. I maggiorenti si trovano a contatto delle autorità, sono quindi in condizioni di far sentire la loro voce e di essere ascoltati e contentati: gli altri sono lontani, la loro voce non può arrivare fino all'autorità, è troppo debole perchè si possa sentire ».

Parole che spiegano molto, se non tutto.

E le studiate messe in scena per impressionare l'animo del re nella sua visita nei luoghi danneggiati?

La relazione riferisce di un "fabbricato" fatto demolire all'ingresso di un paese per dargli al suo primo arrivo l'immagine tangibile del disastro.

Riferisce anche di un ospedale nel quale erano stati per la circostanza concentrati tutti gli invalidi e i malati del circondario perchè adagiati sotto le bianche lenzuola rappresentassero la parte di infortunati dal terremoto agli occhi pietosi del re.

La relazione insomma, se non lascia senza stigma quelli che peccarono nella elargizione dei soccorsi, mette a nudo a tresca, la vergogna di chi si è in mille guise adoperato perchè il benevolo e non scarso rivolo di denaro e di aiuti d'ogni guisa, avviato verso i bisognosi, deviasse a profitto di chi non doveva per carità del suo simile per rispetto alla propria persona distrarne nemmeno una goccia a suo profitto o a vantaggio degli amici.

* * *

Come commentare tali enormità?

Dunque siamo noi i vili materialisti che al benessere economico, sacrifichiamo tutte le grandi idealità civili e spirituali dei padri nostri?

Siamo dunque noi i nemici sociali che disprezziamo il vecchio filantropismo caritatevole e pietoso?

Ah, come ghigna d'ironia la storia fosca di questa terza Italia di barattieri e di simoniaci!

Mentre

la terra lagrimosa diede vento

e le infelici creature smorte dalla paura e dalla fame, lanciavano il grido possente della miseria, i borghesucci calabresi rubacchiavano le baracche e la *bottiglia di marsala*; i predoni della carta si accaparravano i grandi appalti, i filibustieri della stampa borghese decimavano le offerte della solidarietà nazionale.

Che più?

Noi arrossiamo di vergogna umana, ma non ci meravigliamo.

Solo il proletariato nuovo inspirato dalla grande idealità socialista saprà rivoluzionare questi vecchi ambienti in cui s'annida la corruzione materiale e morale.

Solo la nuova gioventù saprà liberare il generoso « *mezzogiorno* » dal triplice sfruttamento di cui è vittima:

quello materiale, di una feudale borghesia ignava ed arretrata;

quello spirituale, di un ignobile clero, corrotto ed ignorante;

quello morale, di una eredità atavica di violenza personale di superstizione, e di soggezione alle autorità.

Arturo Vella.

« Dividi ed impera » *è il vecchio, ma sempre nuovo programma cesareo.*

« Dividi ed impera » *è il programma della porca... politica giolittiana.*

« Dividi ed impera » *pare che sia anche il programma dei sindacalisti italiani.*

Strana ed inesplicabile ? comunità di... metodi!

Insofferenti di dover stare a subire l'azione della grandissima maggioranza del proletariato, che si schiera ai fianchi, fattasi ora possente, della « Confederazione del Lavoro », la piccola schiera degli studenti mancati, degli istrioni di piazze da mercati falliti, dei professori senza cattedra e senza scolari, a Parma ha decretato la scissione del proletariato italiano.

Così da oggi in poi, ad onta che il prof. Leone, il più serio dei sindacalisti italiani abbia pontificato che « Il sindacalismo, rivendicando la maggiore efficienza trasformatrice della solidarietà degli interessi, la inanità della superficiale solidarietà di idee politiche fondate su interessi non convergenti, implicitamente ripone in onore il canone pratico che **l'unità del proletariato organizzato è l'interesse sommo di ogni corrente operaia sinceramente innovatrice,** *e che perciò le discordie di tendenze e di idee nel seno del sindacato debbono passare* **in un piano secondario,** *perchè la funzione sindacale, le necessità della lotta di classe, il contatto frequente e ripetuto, la specificazione del mondo operaio come ambiente separato da quello della società capitalista andranno via via formando una contemperanza di vedute organica e definitiva, rampollante* **dal fatto,** *e che la predicazione astratta e la iraconda polemica non varrebbero certo efficacemente ad anticipare » noi avremo due organismi proletari nazionali ed in lotta fra loro.*

Per i quattro generali da strapazzo del sindacalismo italiano, avranno delle schiere da comandare e da guidare, schiere su vero troppo minuscole e di nessun conto, e serviranno solo a dimostrare ancora una volta, se occorresse, che i sindacalisti vogliono dividere per imperare.

Il proletariato vi vedrà perciò che chi cerca di dividerlo fa la politica, sia pure incoscientemente, di Giovanni Giolitti, cioè della borghesia italiana.

***

L'altra... Trinità !

La Madonna, S. Giuseppe e lo... Spirito Santo !...

Ai giovani lavoratori (1)

La forza stessa delle cose vi spinge ad essere socialisti, appena abbiate il coraggio di ragionare e di agire secondo i vostri ragionamenti. Infatti, il socialismo moderno è scaturito dalle profondità stesse del popolo. Se alcuni pensatori, venuti dalla borghesia, gli portarono la sanzione della scienza e l'appoggio della filosofia, il fondo delle idee che essi hanno enunciate non è perciò meno un prodotto dello spirito collettivo del proprio lavoratore. Questo socialismo positivo e razionale della Internazionale, che è oggi la nostra miglior forza, non è forse stato elaborato nelle organizzazioni operaie, sotto la diretta influenza delle masse? E gli scrittori che hanno dato il loro consenso a questo lavoro di elaborazione, non hanno fatto altro che trovare la formola delle aspirazioni già viventi fra i lavoratori.

Uscire dalle file del popolo lavoratore, e non consacrarsi al trionfo del socialismo, è dunque disconoscere i suoi veri interessi, rinnegare la sua causa e la sua missione storica.

Vi ricordate del tempo, quando ancora fanciulli, nelle uggiose giornate d'inverno, voi scendevate a giuocare nella triste viuzza della vostra casa? Il freddo vi pungeva le carni attraverso i vostri leggeri vestiti e il fango riempiva le vostre ciabatte sgangherate. Allora di già, quando vedevate passare da lungi quei fanciulli paffuti e vestiti riccamente, che voi guardavate con aria sdegnosa, voi sapevate benissimo che essi, tanto lisciati e accarezzati, valevano meno di voi e dei vostri compagni, per intelligenza, per buon senso, per energia. Ma più tardi, quando voi doveste rinchiudervi in una tetra officina, dalle 5 o le 6 del mattino, e stare dodici ore presso una macchina rumorosa, e macchina voi pure, seguire giorno per giorno, per degli anni interi i suoi movimenti automaticamente spietati, — in quel tempo là, essi e gli altri andavano tranquillamente a studiare nei collegi, nelle scuole, nelle università. Ed ora, quegli stessi fanciulli, meno intelligenti ma più istruiti di voi, e diventati vostri padroni, godranno tutti gli agi della vita, tutti i benefici della civiltà... — e voi? cosa vi aspetta?

Voi entrate in una misera abitazione tetra ed umida, dove cinque o sei creature brulicano nello spazio di pochi metri quadrati; dove vostra madre affaticata per l'esistenza, invecchiata più per gli stenti che per l'età, vi offre per cibo del pane, delle patate, ed un liquore nerastro che chiamano caffè; dove per tutta distrazione voi avete ogni giorno la stessa domanda da farvi quella di sapere come pagherete domani il panettiere, e dopo domani il padrone di casa!

Non basta! dovrete trascinare la stessa esistenza miserabile che vostro padre e vostra madre condussero per trenta o quarant'anni; lavorare tutta la vita per procurare ad alcuni i conforti del benessere, del sapere, dell'arte, e tenere per voi l'eterna pena del tozzo di pane? Rinunciare per sempre a tuttociò che rende la vita così bella per consacrarsi a procurare tutti i piaceri ad un manipolo d'oziosi? Consumarsi nel lavoro e non conoscere che gli stenti, od anche la miseria, quando la terribile mancanza di lavoro verrà nel vostro mestiere? E' questo che voi desiderate nell'esistenza?

Forse vi rassegnerete. Non vedendo alcuna uscita alla vostra triste condizione, forse direte fra voi: « Intiere generazioni hanno subìto la mia stessa sorte, ed io, che non posso mutarla, la subirò ugualmente! Animo dunque, lavoriamo e procuriamo di vivere alla meglio ».

Sia pure! Ma allora la vostra esistenza stessa verrà ad istruirvi. Un giorno sarà una crisi nella industria, una di quelle crisi non più passeggiere come altre volte, ma che annientano tutta un'industria, che gettano nella miseria migliaia di lavoratori, che decimano le famiglie degli operai. Voi lotterete come gli altri contro questa calamità. Ma vi accorgerete ben presto che la vostra moglie, i vostri figli, i vostri amici, soccombono poco a poco alle privazioni, deperiscono a vista d'occhio e, privi di cibo, privi di cure, finiscono a stendersi su un miserabile giaciglio intanto che la vita allegra risuona nelle vie inondate di sole della grande città, noncurante di quelli che muoiono di stenti. Voi comprenderete allora ciò che questa società ha di ributtante, voi penserete alle cause della crisi e comprenderete che i socialisti hanno ragione quando dicono che la società attuale può e deve essere trasformata totalmente.

---

(1) *Crediamo interessante tradurre, modificandolo lievemente nella forma, l'appello che Pietro Kropotkine, il grande rivoluzionario russo, lanciava recentemente alla gioventù operaia del suo paese.*

Un altro giorno, allorchè il vostro padrone con una nuova riduzione del vostro salario, cercherà di togliervi ancora un soldo per ingrossare d'altrettanto il suo capitale, voi protesterete; ma egli vi risponderà con arroganza: « se non siete contento, andate a pascolare l'erba ». Voi comprenderete allora che il vostro padrone, non solo cerca di radervi come una pecora, ma vi considera ancor meno d'un animale qualunque, che non contento di tenervi nelle sue unghie per mezzo del salario, egli aspira a rendervi schiavo sotto tutti i rapporti.

Allora voi, o curverete la schiena e rinunciando al sentimento della dignità umana finirete a subire tutte le umiliazioni; o il sangue vi salirà alla testa, avrete orrore della china fatale sulla quale sdrucciolate, e risponderete, e gettato sul lastrico, voi comprenderete allora che i socialisti hanno ragione quando dicono: « Rivoltati! rivoltati contro la schiavitù economica che è la causa di tutte le schiavitù! » Allora voi verrete a prendere il vostro posto nelle file dei socialisti e lavorerete con essi per l'abolizione di tutte le schiavitù: economiche, politiche, sociali.

Qualche giorno voi conoscerete la storia della fanciulla della quale amavate tanto lo sguardo sincero, la persona snella e la parola vivace. Dopo aver lottato per anni ed anni contro la miseria, ella abbandonò il villaggio nativo per venire in città. Essa sapeva che quivi la lotta per l'esistenza sarebbe dura, ma essa sperava almeno di guadagnarsi onestamente il pane. Ebbene, voi conoscete ora la sorte che essa ha incontrato. Corteggiata da un giovane borghese, essa si lasciò sedurre dalle sue belle parole e si diede a lui con tutto l'ardore della gioventù, per vedersi poi abbandonata dopo un anno con un bambino sulle braccia. Sempre coraggiosa non ha cessato di lottare; ma in questa lotta ineguale contro la fame ed il freddo essa ha perduto, ed ha finito col morire in un ospedale...

Cosa farete voi allora? O scaccierete lontano ogni ricordo doloroso con queste stupide parole « Non è la prima e non sarà l'ultima che finisce così » e alla sera, insieme ad altri compagni brutali, andrete in un caffè ad offendere con oscene parole la memoria della povera fanciulla — o questo ricordo vi turberà il cuore; voi cercherete l'infame seduttore per gettargli in faccia il suo delitto, voi penserete alle cause di questi fatti che si ripetono ogni giorno e capirete che non cesseranno finchè la società sarà divisa in due campi, nell'uno i miserabili, nell'altro gli oziosi, i gaudenti dalle maniere educate e dagli appetiti brutali. Voi capirete che è ormai tempo di colmare questo abisso di separazione e correrete a schierarvi tra i socialisti.

P. Kropotkine.

Pullulano i giornaletti più o meno clandestini e più o meno pornografici.

Ora sono di moda gli organetti della masturbazione demo-cretina.

I pubblici orinatoi sono insufficienti per ricevere tutte le p[illegible] della falange dei chierici sacrificatori a... Venere-solitaria, *e quindi si ricorre ai privati, che possono essere anche dei miserelli e tisicuzzi giornaletti...*

A [illegible] ne [illegible] sorto uno che vuol contendere il Mulo *di Rocca [illegible] Adria, il primato delle spiritosaggini [illegible] che spesso sono — non per niente si [illegible] [illegible] certamente inspirate dallo spirito di [illegible].*

Il Bastone *si nomina l'umoristico — molto umoristico — giornalino ed il nome è simbolico.*

Un mez[zo] imbecille si dice « testa di legno », *un tutt'imbecille si chiamerà* « corpo e testa di legno » *perciò* un bastone. *Da ciò, deducendo,* imbecille = bastone e bastone = imbecille e... *non ci dico altro.*

Morale: L'argent fait la guerre — *il denaro fa la guerra — e qualche volta anche i...* pupazzi del Bastone. *Non è vero o simpatico* Turiddu Di Mainta?

lui

« IL BASTONE »

— E così tu Pietro, vecchio [illegible], hai avuto « Il Bastone ».

— No: Se non mi si leva fra i piedi glielo darò però io il... bastone.

L'elezioni in Russia

— Finalmente staremo tranquilli. La maggioranza dei nuovi deputati è devota allo Zar ed assai reazionaria.

— Vedrai che sarà peggio di prima.

— E perchè?

— Perchè faranno *tali cose* che costringeranno il popolo a far la *rivoluzione sul serio*.

CONTRO IL MILITARISMO

La macchina anti-krumira?

La battaglia è ora finita ed è stata per il proletariato — a seconda dei diversi giudici — sconfitta e vittoria al tempo stesso. Noi « giovincelli » non sacrificheremo alla tanto vessata questione neppure una molecola del nostro scarso fosforo cerebrale e ci limiteremo ad azzardare qualche modesto apprezzamento sopra un lato solo dell'intricata grossa faccenda.

Chi ricorda più i ferrovieri di Casale? « E' certo — disse il grave *Giornale d'Italia* — che il caso non manca d'importanza politica e di conseguenze che potrebbero esser gravi per la disciplina la compagine e la vita sociale del paese. L'episodio di Casale cioè di quel treno militare — e i soldati dovevan correre a reprimere gli scioperi — che fu abbandonato in mezzo alla pianura dal personale, induce a considerazioni gravissime. Basta dire che, ammesso lo sciopero politico, tutte le facoltà dello Stato, comprese quelle di guerra e di pace, esulano in nome di pochi irresponsabili che possono con un sistema di ricatto condurre il paese a irreparabile rovina ».

A parte che questa non fu altro che una amena invenzione destinata ad incoraggiare la reazione, nulla vieta di credere che essa non possa un giorno mutarsi, in realtà, per la continua propaganda di fatto, spiegata dalla classe dirigente.

Un giorno vi furono dei mietitori male pagati. Il grano biondeggiava rigoglioso nei campi ed il cuore dei portafogli dei padroni aveva dei palpiti frequenti di cupidigia quasi umana.

Ebbene, i lavoratori si raccolsero, schiusero di parecchi occhielli la cintura dei pantaloni ove vagava una grinzosa pancia semivuota ed incrociarono le braccia. È la fame — dissero giurando — compagna indivisibile di tutti noi che lavoriamo, ucciderà noi e con noi le nostre sofferenze, per sempre, oppure — speriamo! — quel grano che dovremmo mietere per i padroni darà anche a noi un pane più abbondante e nutriente, come non manca ai cani satolli di lor signori. Così dissero i mietitori e avrebbero vinto.

Ma lo Stato — l'agente d'affari della borghesia — mandava i soldati a mietere il grano, a far da krumiri ai mietitori. A mietere le spiche avrebbero forse imparato a mietere in guerra teste ed allori?

Fatto sta che i padroni vinsero ed i mietitori strinsero ancora di più la cintura dei pantaloni.

Evviva la neutralità del soldato tra capitale e lavoro!

Un altro giorno, delle vacche vennero lasciate sole nelle stalle da dei boari che volevano essere pagati di più. Finalmente anche i padroni avrebbero dovuto provare il puzzo mefitico del letame e forse sarebbero sembrate loro più miti le pretese dei lavoratori. Ma i soldati li sostituirono. Fors'anco quella mano annerita dal fumo del moschetto s'imbiancò patriotticamente al morbido capezzolo delle poppe turgide di latte.. « Difensori della patria, le giuncate aspettano. *Spannat... latt!* Menat... burr'.. » E se non ridi, di che rider suoli? Ma i lavoratori furono vinti e affamati ancora. C'è da piangere piuttosto!

Evviva la neutralità del soldato fra capitale e lavoro!

Ma non è tutto. I gassisti scioperarono. I capitalisti stranieri dell'*Union des gaz* non fecero che un cenno e la borghesia dirigente — quella stessa borghesia che predica al proletariato il patriottismo... nello stesso modo che con Gaetano Negri c'inculca un Dio... a cui essa non crede — fece dei soldati italiani i krumiri al servizio dei capitalisti stranieri!

Ebbene, o signori dirigenti, credete voi che il proletariato voglia rassegnarsi alla miseria perpetua, perchè voi fate dei soldati altrettanti krumiri? « Il treno militare abbandonato in mezzo alla pianura »... non risponderebbe forse: no? Ricordate il *Corriere della Sera*: « Questa è forse la caratteristica più grave e più saliente del nuovo sciopero. I ferrovieri mai si erano associati almeno in modo sensibile, alle follie della piazza. Oggi, giacchè le ferrovie son dello Stato, giacchè una legge che li riconosce pubblici funzionari vieta loro lo sciopero, non hanno esitato a dimostrarsi lavoratori coscienti come i gassisti e tramvieri e hanno dichiarato dopo una solenne sfilata nell'Arena che son sempre pronti a incrociare le braccia a ogni appello del proletariato. Magnifica risposta al Parlamento, al Governo, e all'amorosa direzione generale! Domani colla stessa arma, dicono i ferrovieri al popolo italiano e a chi lo regge, noi estorceremo nuovi milioni pei nostri organici e le otto ore di lavoro, e quanto altro ci piacerà. Poi faremo di più: interverremo a sanzionare o ad impedire la guerra il giorno in cui sarà dichiarata. Mobilizzate la forza senza di noi, se siete capaci ». Ebbene, o signori, se questo fosse accaduto, sarebbe stata tutta vostra la colpa. Nello sciopero mandate il soldato; ma farete anche intervenire la macchina anti krumira. Ed essa è qualcosa di più dello scioperante. Questi sciopera, e nulla più. Quella, scioperando, impedisce che al primo si trovino krumiri.

Frugate la macchina... « abbandonata nel mezzo della pianura ». La macchina ha la tessera della *Camera del lavoro*. Quella tessera gliel'avete data voi o signori della neutralità!

S. Andrea di Cassine.

Virginio Mariscotti.

L'esercito è mercenario

Non siamo noi a fare questa gravissima constatazione ma un capitano del presidio militare di Torino, che, in una intervista col nostro compagno Flavio Rassetti, così si esprime:

« Noi militari siamo nella vita nostra intima della caserma tagliati fuori dal movimento ascensionale del paese. L'assillo del dovere, dell'entusiasmo patriottico che forma la base dell'educazione morale impartita ai nostri accademisti non si sente più, l'idealità se ne va; ed intorno a noi cadono ad uno ad uno, tutti i ripari, che ci difendevano dagli attacchi avversari. *Fare il soldato, oramai è un obbligo una catastrofe alla quale i nostri contadini ed i nostri operai si assoggettano, come ad una fatale jattura dalla quale non si può sfuggire;* fare l'ufficiale, è il mezzo barlume d'una carriera; è il pane da tenente, è il companatico da capitano è la frutta da colonnello, sarà la torta da generale! Le famiglie aristocratiche, le antiche case, ove ci si teneva aver il figliolo con le spalline, vanno sparendo, assorbite nel vortice industrialistico moderno, dove si inabissano tutte le vecchie ma pur belle idealità, [illegible] dalle [illegible] borsistiche e speculative.

« *E noi ci è [illegible] i mercenari del bel tempo antico, colla differenza che quelli lì si pagava; e quando il soldo non giungeva, il sacco soccorreva...*

« Quando un ufficiale porta il giuramento rituale, gli si [illegible] di difendere, tutelare anche colla propria vita, la nazione, *ora la nazione non è [illegible] più la borghesia, nè il proletariato*; quella cui [illegible] si agitano, vivono, lottano, e prosperano, questi due massimi elementi dell'attività e della [illegible] del paese.

« Non è detto nello Statuto del regno che l'esercito debba [illegible] *per servire* ad una delle due parti contendentisi l'economia nazionale, come non è detto [illegible] e debba, l'ufficiale, [illegible] la divisa, [illegible], e la sua persona alle mercè di questa o di quella [illegible] politica. Quando un giornale [illegible] e capitano [illegible] in uno dei [illegible] circoli militari, un'opinione [illegible], [illegible] mente gli si [illegible] la disciplina; quasi che questa abbia la specifica mansione di distruggere il cittadino, l'uomo, e con lui la coltura, l'educazione, i sentimenti che può avere.

« *Noi siamo ora divenuti lo strumento cieco, passivo e [illegible] delle volontà di tutti i facchini arricchiti, a cui la cieca fortuna ha fatto dono del titolo d'industriale.*

« *I regi battaglioni sono messi a disposizione di tutti i fabbricanti di conserve alimentari e di concimi chimici; i regi fucili impiegati non a difendere la nazione, ma gli stabilimenti industriali al minimo accenno di sciopero o d'agitazione operaia.* I soldati vengono stancati, annoiati in interminabili ore di fazione; li si espone a tutte le contumelie, a tutti gli insulti della folla, quando questi non sono accompagnati dalle sassate; e ciò, con quanto prestigio per le istituzioni, è facile comprendere: dacchè i soldati figli del popolo, se momentaneamente imprecano contro la folla che li insulta o che li beffeggia; per logico processo ragionativo vanno tosto alla ricerca delle cause; comprendono che l'ufficiale, non è altro se non il trasmettitore di ordini superiori e lui l'esecutore materiale; di conseguenza nel suo cervello di contadino o d'operaio, germoglia, mette radice, e si sviluppa il malcontento, tanto da poter dire che la *scuola della nazione* con questo metodo si trasforma in una vera e propria *scuola di sovversivismo*. E noi ufficiali? Moltissimi brontolano per l'esiguità del soprassoldo; altri subiscono la situazione remissivamente, pochi poi dolorosamente assistono allo sgretolio dell'istituzione; impotenti a porvi argine, impotenti al consiglio, ed all'azione. Ne viene di conseguenza che tutti, sì; unita, offuscata, morta ogni idealità, pensino, agiscano, solo ed unicamente in aspettativa dello stipendio immediato e della pensione lontana.

« *La frase quindi, mi sia perdonata, dacchè non ne trovo altra, può essere appropriata.* Noi siamo ritornati i mercenari. »

Le gravissime dichiarazioni del capitano intervistato, non hanno bisogno di nessun commento.

Si commentano da se stesse!

Non è inutile ricordare che tutto ciò noi andiamo dicendo da più anni, procacciandoci, dalla borghesia, l'epiteto di visionari, di metafisici, di settari!..

Meno male che i fatti cominciano a darci ragione e, dice il proverbio, che vale più un'oncia di fatti che un quintale di chiacchiere...

E la farsa della vita pubblica italiana sta per trasformarsi in tragedia!

DITE AL SOLDATO:

Tu prima di vestir la divisa, fosti cittadino, tu desideri fortemente di ritornare in seno alla tua famiglia: perchè dunque ti fai strumento di oppressione contro una classe di persone a cui appartieni, in mezzo a cui ritornerai, e fra le quali sono tuoi parenti ed amici? Sciagurato! non ti accorgi che ribadisci le tue catene? Questa disciplina perpetua che sorveglia i tuoi passi le tue azioni, che ti attribuisce a delitto il ragionare di patria con i tuoi concittadini che ti abbandona in balìa dei capricci di un tuo capo, sei tu spesso che la sostieni.

C. Pisacane.

La imagine della patria, per i socialisti, è una madre amorosa, equanime con tutti i suoi figli, non ambiziosa che della loro prosperità e del loro affetto, e della fama di civile, di onesta e di benefica; non una [illegible] di borie, stoltamente fastosa in pubblico e crudelmente pitocca in casa, che si benda gli occhi con la bandiera e cerca la gloria nel sangue.

E. De Amicis.

Per finire:

Tra caporale e soldato.

— Perchè vi permettete di portare gli occhiali?

— Scusi, ma io sono miope...

— Bella ragione! Allora, io che sono vostro superiore cosa dovrei portare? Un cannocchiale per occhio?

DOPO LA GUERRA

Il russo. — E tu come ti trovi dopo la guerra?

Il giapponese. — Io non ho più sangue per pagare le spese. E tu?

Il russo. — Ed io non ho [illegible] che [illegible]! E dire che noi eravamo [illegible], mentre qui abbiamo una [illegible] comune... la fame!

L'alto tradimento!

Sapete, giovani compagni, lettori dell'*Avanguardia*, perchè il compagno Carlo Liebtnecht è stato condannato a 18 mesi di fortezza?

Per aver « osato » affermare che... sarebbe venuto il giorno in cui la proclamazione o meno di una guerra sarà discussa e decisa dal... popolo stesso.

E a questo che difatti si è ridotto tutto « l'alto tradimento », i veri soli capi d'accusa sono caduti nel ridicolo, e rimarranno esempi preziosissimi degli « sforzi » di cui sono capaci i « giudici » attuali quando si tratta di condannare un sovversivo.

Non temono nè il ridicolo, nè essi tengono conto dei più elementari diritti del... buon senso. E così che venne condannato per alto tradimento l'autore di uno scritto critico-scientifico, e viene imputato di incitamento alla guerra... precisamente il compagno Liebtnecht!!

Difatti gli si rimproverò di incitare alla guerra franco-tedesca per approfittare della situazione creata dalla guerra, negli interessi della propaganda... antimilitarista!!!

A questo Liebtnecht rispose non senza ironia « Come mai, e noi che nei nostri congressi sudiamo sette camicie per facilitare l'avvento della pace universale, e all'ideale della pace dedichiamo tante energie, a noi venite a rimproverare d'essere dei guerrafondai ».

E per dimostrare tutta l'assurdità d'una simile imputazione, il difensore del compagno Liebtnecht ha chiesto al Bebel (unico testimone citato). Avete mai sentito il dott. Liebtnecht parlare di incitamento alla guerra? *Bebel*. Mai. Nè nel fatto suo libro ho trovato un accenno che potesse giustificare simile interpretazione

Liebtnecht. E se mi aveste sentito parlare in questo senso, mi avreste, è vero, mandato al manicomio?

Bebel. Al manicomio, no, ma vi avrei certo combattuto nel modo più energico Nè io posso ammettere che un socialista possa avere simili idee.

Come si sa l'accusa più « spaventevole » era quella della propaganda della violenza... senza cui non si può sostenere l'accusa di alto tradimento.

E Liebtnecht — la cui prontezza e eloquenza nel rifiutare le accuse ricorda la celebre requisitoria di Lopale contro i propri giudici nel celebre processo di alto tradimento — dimostrò che non vi era un sol rigo in cui chiamasse alla violenza.

« La violenza di per sè stessa è un atto rivoluzionario, anzi, è molto spesso un'arma reazionaria. Lo disse anche mio padre che la violenza non è propugnatrice di civiltà. Il socialismo, il partito socialista non predica la violenza. Anzi esso è l'unico partito che non si scosta dalla realtà della base storica.

Noi socialisti siamo convinti che l'evoluzione economica della società conduce immancabilmente al socialismo.

E questo passaggiò potrebbe compiersi senza violenza se le classi privilegiate non vi si opponessero impiegando la forza brutale. Il militarismo è appunto il primo e miglior mezzo di cui il capitalismo dispone per ostacolare l'evoluzione naturale della storia. Chi lotta contro il militarismo diminuisce la forza della violenza. Del resto non basta forse ricordarsi delle ultime elezioni in Germania per vedere chi siano i promotori della violenza? Non sono forse stati i giornali « dell'ordine » in Germania a minacciare un « colpo di stato » per controbilanciare le vittorie elettorali dei socialisti?

Le misure violenti per sopprimere il partito a cui appartengo non si sono fatte aspettare

Il processo che mi si è fatto, un processo politico in cui si è cercato di colpire il partito — ne è una prova. Se io non fossi socialista — non mi troverei oggi qui accusato. La mia condanna è già bell'è fatta. Confutata anche l'accusa della violenza il P. M. tenta a dimostrare che vi è un abisso fra il modo di pensare dell'accusato e il partito socialista tedesco e che l'accusato condivide le idee di Hervè.

« La differenza tra me e i miei compagni non è così grande come voi credete. Si tratta piuttosto di quistioni di temperamento, di sfumature. In quantò a Hervè ho combattuto le sue idee nel mio scritto e a, Sutraw, dovello vidi per la prima volta e ebbi con lui una discussione vivacissima ».

« Chi legga il mio libro anche superficialmente, si accorge subito quanto infondate siano le vostre accuse.

« Sono contrario alla diserzione, alla propaganda nelle caserme mentre voi volete dimostrare che io ne sono fautore. Il socialismo conquista le coscienze, le intelligenze, esso non ha bisogno di mezzi violenti. E le classi dominanti con tutti i mezzi ch'esse hanno alla loro disposizione non arriveranno ad estirpare ciò che il socialismo, cioè la vita stessa hanno seminato. Sono certo di essere condannato; condannate pure, ma badate che in questa sala non sono io l'accusato. Voi volete condannare perchè dico che il popolo che paga le guerre colla propria pelle debba aver voce in capitolo... ».

Seguono due dottissime aringhe dei difensori. L'una, che, basandosi sugli argomenti svolti dal comp. Liebtnecht dimostra tutta l'assurdità dell'accusa. Di quella accusa che dopo aver fatto sequestrare l'opuscolo « Militarismo e antimilitarismo » come documento di alto tradimento, ha dovuto viceversa per poter sostenere la colpabilità di Liebtnecht ricorrere alla citazione — molto inesatta — dei discorsi da lui fatti e non fatti nei diversi congressi.

Questo procedimento ha dimostrato — a chi non lo avesse ancora capito — che si è trattato semplicemente di condannare come disse Liebtnecht stesso prima ancora che il processo fosse accennato — qualsiasi tentativo di minaccia contro il prestigio del militarismo.

Lo volete condannare dice il comp. Haste — difensore — per aver voluto portare i germi del sapere nelle fila dei giovani operai, volete proibire questo? Ricordatevi che pure Socrate è stato condannato per il medesimo reato!.. In quanto all'accusa di mala fede — lanciata dal P. M. — offenderei il mio cliente confutandola... Il secondo difensore dimostra come tutto il processo sia un assurdo dal punto di vista giuridico. Il vostro apprezzamento e giudizio esorbita dalla legge è un apprezzamento morale. Può darsi che lo scritto del dott. Liebtnecht abbia preoccupato molti funzionari, non sia piaciuto, ma in esso non vi è nulla di illegale. In quanto all'atto morale, l'imputato ne risponde alla propria coscienza

Il P. M. chiede il massimo della pena cioè 3 anni di ergastolo e la perdita di diritti civili per cinque anni, incolpando Liebtnecht di mala fede, e di mancanza di coraggio.

A quest'ultima accusa che sarebbe ridicola se non fosse così volgare Liebtnecht così risponde « Nego al P. M anche il minimo diritto di rimproverarmi di mancanza di coraggio

Sarebbe vergognoso per un socialista di difendersi di simili accuse. Mantengo ogni parola del mio scritto. Sono felicissimo che questo processo si sia fatto, esso farà propaganda efficace per le mie idee antimilitariste. Io sono oltre modo contento che mi si sia data l'occasione di essere così utile alla nostra propaganda. In quanto al mio onore, alla mia buona fede mi è perfettamente indifferente quello che ne pensino i giudici signori che mi debbono giudicare.

Un socialista sa che lanciandosi all attività politica egli si espone a tutte le vendette della società borghese specialmente poi se esso ci colpisce nel suo lato più sensibile: il militarismo Quando si è padre di famiglia e non si vive che del proprio lavoro si sa a che cosa si vada incontro abbracciando un'idea e non è dato al P. M. di farmi dei rimproveri di mancare di coraggio Io non vorrei essere al suo posto. »

E nella sala pure il pubblico proletario grida « Neanche noi vorremmo essere al posto degli accusatori e dei giudici. »

Liebtnecht accoglie il verdetto con indifferenza

Egli lo aspettava, e lo diceva a Stuttgart e voleva che anche nelle diverse cariche nel movimento giovanile internazionale si tenesse conto della sua eventuale condanna e gli si nominasse un sostituente.

Nella conferenza ch'egli tenne sull antimilitarismo nel Convegno internazionale giovanile, il compagno nostro espose con grande lucidezza il suo pensiero e volle che il suo discorso fosse stenografato esso difatti fu riportato da tutti i giornali del partito, quasi alla vigilia del processo.

E vi sono dei salariati togati che osano accusarlo di mancanza di coraggio, forse perchè dacchè è adulto ha sempre dato sè stesso al socialismo continuando le gloriose tradizioni del padre « soldato della rivoluzione ». Pochi compagni sanno quanto sia molteplice e febbrile l'attività del compagno Liebtnecht: avvocato ricercatissimo a cui ricorrono coloro che cercano un difensore colto e disinteressato; propugnatore ardente di organizzazioni giovanili, propagandista, candidato al Parlamento, la candidatura sua fu posta nel collegio più forcaiolo della Germania, a Potsdam — abitato dalla Corte e dagli « altissimi » impiegati — è forse il processo un tentativo di eliminare un candidato pericoloso?) egli prendeva parte attiva anche a delle istituzioni socialiste fuori della Germania.

La sua casa era aperta a tutti quelli che capitavano a Berlino nell'interesse del partito o come vittime del dovere compiuto. Il partito era per lui la prima cosa e la più importante a cui il resto veniva subordinato.

Mi ricordo a questo proposito come un giorno un parente molto intimo che stava nella casa stessa di Liebtnecht gli domandò in presenza mia: « Ma, Carlo, è tanto tempo che ti vorrei parlare per un affare. Dimmi quando potrò vederti? » « Guarda — gli rispose Liebtnecht colla massima naturalezza — forse in uno di questi giorni, ma però non te lo prometto, tu sai quanti siano i miei impegni. » E ciò avveniva in anticamera mentre Liebtnecht con un immenso fascio di libri e di giornali si vestiva per recarsi ad un Comizio

Nel momento in cui con tanta semplicità il nostro compagno si è privato del maggiore dei beni, della libertà — per difendere le proprie opinioni, nel momento in cui egli dimostra d'essere *figlio di suo padre*, è doveroso — è un dovere di riconoscenza — ricordare ch'egli è pure figlio di sua madre. E lei che nella ristrettezza creata dall'attività rivoluzionaria del marito ha saputo crescere e educare il figlio come l'ha fatto è lei che ha saputo sviluppare in lui le doti più preziose ereditate dal padre l'amore per l'ideale, il coraggio di difenderlo. E noi siamo sicuri che quando il compagno nostro ritornerà dalla fortezza, egli la troverà col medesimo sorriso d'incoraggiamento e di idealismo come la trovò il marito tornando a casa dopo la condanna di alto tradimento.

Quante volte non l'abbiamo ammirata noi quando anche ultimamente a Stuttgart essa stava con noi la notte fino a tardi aspettando il figlio che veniva interrogato, consultato da tutti. Quante volte essa assisteva paziente alle nostre sedute di comitati o altre che si protraevano fin alle 3 del mattino, senza mai richiamare il figlio neppure ai riguardi dovuti alla salute, senza mai manifestare la minima preoccupazione del proprio...

Natalie Liebtnecht è profondamente socialista, non è il caso quindi di mandarle i soliti conforti. Abbiamo voluto ricordare il suo esempio.

×

E se in generale ci è parso utile l'accenno alla vita privata del nostro compagno e ridurre alla narrazione più semplice il « processone » fattogli è perchè vorremmo che questo episodio di lotta di classe fosse noto e capito anche dai meno privilegiati dei giovani proletari in Italia, da coloro che non sono ancora con noi e non conoscono ancora tutta la grandezza delle nostre aspirazioni.

Sono esse che danno la forza di essere forti fra i deboli, disinteressato tra i prezzolati sono esse che danno la maggiore delle soddisfazioni umane: mettere tutto sè stesso a servizio di una causa da noi stessi prescelta,

Questa soddisfazione è toccata a Carlo Liebtnecht. Egli però l'ha meritato.

Quanti ufficialetti difensori della patria decorati e pagati possono guardare in faccia senza arrossire — all' « altro traditore ».

×

Mentre noi tutti speriamo che il soggiorno nella fortezza non arrivi a minare la salute fisica del compagno Liebtnecht siamo sicuri che esso gioverà alla causa delle organizzazioni giovanili perchè in carcere il compagno potrà lavorare proficuamente. Il pensiero nostro va pure verso gli innumeri condannati « per non reati », non citiamo che l'ultima condanna di Milano che colpisce con 5 anni di reclusione il distributore d'un giornale. Questi giovani — se non sono *militi coscienti* della causa rivoluzionaria — non avranno la soddisfazione toccata al nostro compagno Liebtnecht, nè la loro intelligenza, potrà durante la reclusione, fornirsi di nuove armi per la lotta contro il capitalismo e della reclusione non conosceranno che le amarezze.

Essi sono quindi doppiamente vittime e bisognerebbe non dimenticarli.

Lugano, Novembre 1907.

ANGELICA BALABANOFF.

ALCOOLISMO

II

Esposte le cause che rendono l'operaio alcoolista, prendiamo a trattare dei mali derivanti dall'uso dell'alcool, il quale genera la decadenza dell'individuo, della razza ed è fomite di delinquenza, e di miseria.

L'intossicazione per alcool è acuta e cronica. E acuta in seguito alla ingestione di una grande quantità di tale veleno; cronica per l'abuso più o meno lungo di esso anche in dosi non eccessive.

Nell'uno e nell'altro caso, per fermarci per ora ai soli mali fisici, l'alcoolista va soggetto a pervertimenti del proprio organismo che gli producono sofferenze spasmodiche e gli accorciano la vita quando addirittura non gliela troncano

Pochi conoscono i tristi effetti dell'alcoolismo acuto il quale, mentre in piccola quantità produce lo stato di ebbrezza e le gastro epatite dei bevitori, mali passeggieri e più o meno deleteri, in istati grave, — dopo enormi ingestioni di alcool avvenute quasi sempre per scommessa — può condurre alle convulsioni, all'apoplessia e finanche alla morte fulminea.

A proposito di quest'ultima osservazione gli studiosi hanno osservato dei casi in cui 60 centilitri di alcool sono stati più che sufficienti a produrre la morte dell'individuo e il Tardieu ha trovato che le emorragie delle meningi, che uccidono sul colpo, nove volte su dieci avvengono proprio a causa dell'alcoolismo.

Da ciò, venendo alla disamina dell'alcoolismo cronico, vediamo come più numerosi e non meno esiziali nelle loro conseguenze siano i mali derivanti da esso. Da tale avvelenamento tutti gli apparati organici possono venir lesi e perciò si osserva nell'alcoolista cronico lo stomaco che si deforma ed ulcera; il fegato che reca gravissimi disturbi alla funzione intestinale a causa delle sue cellule che si atrofizzano e muoiono; il cuore che degenera in grasso e diviene impari al proprio compito; le arterie che perdono la loro elasticità e producono disordini alla circolazione e finalmente gli organi genitali che generano nell'uomo l'impotenza e nella donna gravi disturbi durante la mestruazione e la gravidanza.

Ma, la sede d'elezione dell'alcool è il sistema nervoso i cui organi insieme con i digestivi sono quelli che soffrono più gravemente per l'intossicazione alcoolica. In esso vengono dapprima lese le parti che sopraintendono alle funzioni di senso e di moto e si hanno i disturbi mentali e il tremore. Questo, limitato dal principio alle sole dita, finisce col pervadere e scuotere tutta la persona dell'alcoolista, afflitto in pari tempo da crampi dolorosissimi e da paralisi più o meno diffuse.

Dei disturbi mentali, che offuscano nell'uomo la ragione, parleremo in seguito.

GAETANO NAVARRA.

Al prossimo numero inizieremo una nuova rubrica: « Collaborazione Proletaria » in cui settimanalmente pubblicheremo gli scritti che ci verranno mandati dai compagni operai.

Il proletariato deve abituarsi ad adoperare la penna con la stessa facilità con cui maneggia gli arnesi del lavoro.

Intanto pubblicheremo per primi articoli: di Vincenzo Gaudenzi, barbiere; di Orlandi Amaide, [illegible]; di Lepanto Butelli, calzolaio; di Giuseppe Brandinelli, [illegible]; di Giacomo Nizzoli, [illegible].

Tutti i compagni operai mandino quindi i loro scritti, evitando però i soliti luoghi comuni e le cose già fritte e rifritte; senza cercare stravaganze bisogna riuscire originali

L'Avanguardia si propone di diventare il giornale vivo e palpitante della gioventù lavoratrice italiana, che degnamente si prepara ad affermare anche la sua personalità morale ed intellettuale.

Qualche birbante

sappiamo che si è infiltrato nelle nostre file, raccogliendo danaro per l'*Avanguardia*, che poi non ci viene trasmesso. Noi già abbiamo degli elementi e non dubitino gli emeriti... *compagni* (?) che noi li piglieremo pubblicamente a calci.

Intanto tutti coloro che generosamente contribuiscono alla vita dell'*Avanguardia* leggano sempre questa rubrica per vedere se le loro oblazioni vengono pubblicate ed in caso contrario c'informino subito.

A tutti raccomandiamo poi vivamente di non lesinare nell'invio di denaro che ci è indispensabile anche per il *prossimo giro* dell'on. *Todeschini*.

Fondo perduto.

Riporto L.	31.—
Nuove sezioni che hanno versato *la lira a fondo perduto*:	
Firenze (porta al prato), *Siena* . »	2.00
Totale L.	33.—

Sottoscrizione generale.

Riporto L.	128.25
Villa S. Maurizio . . . . »	2.00
Camerino, raccolti da Prosperi e Dominici . . . . »	1.05
Venezia, a mezzo Candelago Costante »	1.55
Nicastro, tessera di corrispondente di Umberto Di Medici . . . . »	0.50
Lessona, tessera per Bruno Fortichiari »	0.50
Empoli, raccolti al congresso regionale toscano . . . . »	14.70
Papigno, Circolo giovanile, raccolte fra operai del carburo di calcio a mezzo Comandini . . . . »	4.55
Pitigliano, tessera di riconoscimento di Niccolini Virgilio . . . . »	0.50
Pitigliano, sottoscrizione . . . . . »	0.85
Valenza, raccolte da Angeleri Carlo »	1.30
Siena, tessera per Guido Feroci . »	0.50
» I compagni di Siena dopo aver costituito il Circolo a Poggibonsi, protestando contro l'azione deletaria dello *scaramismo* italiano . . . . »	2.00
Totale L.	158.25

IN ARMENIA

Lo *Zar* con l'accompagnamento dei papi fa ballare la povera *Armenia* a suon di... frusta, avendo a direttore di... danza la *Grecia* generosa.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

L'On. Mario Todeschini,

il fustigatore della camorra veneta, la vittima del militarismo, assumerà quando prima l'ufficio di *propagandista* **della nostra** *Federazione.*

Al prossimo numero maggiori dettagli.

I° Congresso Giovanile Socialista Toscano

Empoli — 2 Novembre

[illegible] ngresso dei Circoli Giovanili Toscani aderenti al P. S. I. è riuscito veramente bene ed ha [illegible] alle speranze che tutti noi riponevamo nel[illegible] avvenimento.

[illegible] dalle prime ore del mattino erano arrivati il grosso dei congressisti con i treni di Firenze, Siena e Livorno ed alle 9,15 giunse l'on. compagno deputato Masini, espressamente delegato dalla Direzione del nostro Partito.

Il vasto salone della Camera del Lavoro è artisticamente addobbato.

Sono rappresentate le sezioni di: Livorno, Ardenza, Antignano, Montenero, Empoli, Poggio alla Malva, Firenze (Centro), Carrara, Brozzi, Montelupo Sofiano, Aulla, Pontedera, Siena, Lastra a Signa, Brucianesi, Signa, Montevarchi, Firenze S. Salvi, Pitigliano, Colle Valdelsa, Poggibonsi.

Erano rappresentati i giornali:

[illegible], *Il [illegible]*, *Vita Nuova*, *Martinella*, *Nuova [illegible]*, *[illegible] nuova*, *La Vita*.

Alle [illegible] precise, Galli D. del Comitato apre il Congresso e porta il saluto della Federazione Nazionale. Cede subito la parola all'on. Masini, il quale colla sua solita eleganza oratoria, tratta dei compiti della Gioventù Socialista, invita i giovani ad esser [illegible] e riflessivi e pronti all'azione, si intrattiene sullo anticlericalismo e antimilitarismo, e termina augurando che il Congresso si svolga tra la massima armonia e serietà e chiude applauditissimo portando il saluto del *P. S. I.*

Si passa alla verifica dei poteri e nomina della presidenza. Alla unanimità e per acclamazione si nomina presidente del Congresso l'on. Masini. A vice presidente Caciagli Paolo, segretario *Camera del Lavoro*. A segretari Savi Pietro e Ricciardi Giovanni.

Galli fa la « **relazione del Comitato Organizzatore** ». Si approva alla unanimità un ordine del giorno Consani plaudente all'opera efficace svolta dal Comitato. Sulla « **Costituzione di una Federazione Regionale** » è relatore Galli. Parlano a favore, Fiaschi, Benedetti, Brandinelli, Consani, ed altri. Sono contrari, Frilli, Berdaro il quale presenta un ordine del giorno contro la relazione. Dopo vivissima discussione la Costituzione della *Federazione Regionale* è approvata alla quasi unanimità.

Sullo « **Statuto Federale** » è relatore G. Rossi. Si approvano alla unanimità, dopo brevi discussioni e lievi modificazioni, tutti gli articoli.

[illegible] discussione in due articoli presentati da [illegible] riguardo ai dissidi fra Circoli.

Parlano in vario senso Fiaschi, on. Masini, Galli, Verdaro, Consani, Rossi, Brandinelli e infine dopo letto lo statuto *Federale*, Consani ritira i due articoli [illegible] che in caso di dissidi fra Circoli [illegible] questi per risolvere la vertenza [illegible] rivolgersi alla *Federazione Nazionale*.

[illegible] mezzo e la seduta è tolta [illegible].

I congressisti si radunano ad un appetitoso banchetto, al quale interviene pure l'on. Masini.

In [illegible] banchetto vennero raccolte dal compagno Consani L. [illegible] per il valoroso nostro [illegible] « L'Avanguardia ».

Alle [illegible] e mezzo si riprende la seduta.

Presiede Caciagli, dopo Masini.

Galli legge le adesioni della « Pace », di Vella pel Comitato Centrale, che giustifica il suo non intervento, della *Sezione Socialistica Giovanile* di Firenze e di Carrara.

Essendo assente il relatore dell'Antimilitarismo, si passa all'« *Anticlericalismo* ».

E' relatore G. Brandinelli. Egli presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Giovanile Socialista Toscano, aderente al P. S. I., riunito ad Empoli il 4 novembre 1907,

« mentre riconosce che l'anticlericalismo socialista e per la sua radicazione, anti-dogmatica, molto diverso da quello « borghese » il quale serve solo in dati momenti, e per solo lato opportunistico, alla classe imperante, onde meglio reggere, sull'equivoco storico, che ne ritrae dalle sue vergogne, e co' suoi quotidiani patteggiamenti col Vaticano;

« mentre afferma di aderire come sentimento laico, a qualsiasi manifestazione, che tende a combattere l'ordinamento politico della Chiesa, cioè

« prestando il contributo all'iniziativa degli istituti « laici », che sorgano in opposto alla sagrestia, e al seminario, fonte di corruzione umana, all'agitazione affinchè la scuola avocata allo Stato sia completamente laica, ed estranea a qualunque ingerenza pretesca;

« invita i Circoli Giovanili a curare la propaganda dei principi del Socialismo, fra la gioventù, accompagnata, da una incessante e continua educazione anticlericale, razionalista, antireligiosa;

« mediante conferenze del genere, conversazioni e Biblioteche di « Cultura Socialista »,

« affinchè la gioventù proletaria, si formi lentamente una profonda coscienza educata, e rispettosa, come pure diffonda ciò che apprese dalla luce del « vero »,

« nella famiglia e fra le donne, che oggi formano, la solida base, del dominio tenebroso e servile, della Chiesa cattolica.

« ed il maggiore inciampo, alla marcia sicura « dell'oppresso, verso la « Giustizia » e verso l'umana « Civiltà ».

« Giuseppe Brandinelli, *relatore* ».

L'oratore illustra vivamente il suo ordine del giorno: parla svelto ed eloquente, tesse la storia del Clericalismo e del Cattolicismo e termina vivamente applaudito, augurandosi prossima la fine di ogni potere clericale e religioso.

Sorge una vivissima discussione fra Galli, Verdaro, Masini, e Brandinelli, e si vota infine alla quasi unanimità l'ordine del giorno del relatore.

Si vota pure un plauso al valoroso *Asino*.

Si passa all'« **Antimilitarismo** », sul quale è relatore A. Consani. L'oratore dice dei danni che porta il militarismo alla causa del progresso, combatte vivamente le teorie Herveiste, (in special modo diserzione e ribellione militare individuale), combatte pure il patriottismo come giustificazione ufficiale dei delitti militareschi.

Si inizia una vivissima discussione. Parlano chiedendo schiarimenti e brevi modificazioni, Verdaro e Brandinelli. Consani risponde accettando in parte le modificazioni. Sul patriottismo sorge pure una discussione fra l'on. Masini e il relatore contrario a qualunque genere di patriottismo.

Si approva infine alla unanimità, il seguente ordine del giorno del relatore:

« Il Congresso

« *considerando* il militarismo dannoso ed in se « solo controsenso, sotto qualunque forma, alla « evoluzione sociale ed economica della classe lavo« ratrice,

« *considerando* il patriottismo come la giusti« ficazione ufficiale di tutti i delitti e le sozzure « del militarismo,

« *pur respingendo* assolutamente, come dannose, « la diserzione e la ribellione militare individuale,

« *delibera*, combattere e militarismo e patriot« tismo colla più assidua propaganda fra i futuri « soldati, ed

« approva la organizzazione dei coscritti in *Fe« derazione Nazionale*, e per l'azione da svolgersi « in caso di conflitti internazionali,

« *dichiara* rimettersi ai deliberati che, volta « per volta, verranno presi dal *P. S. I.* ».

La relazione di Benedetti, sul comma « **istruzione ed educazione** » è vivamente approvata.

L'oratore dice della fenomenale ignoranza del popolo d'Italia, fa risalire al Governo la colpa di questa ignoranza, cita diverse statistiche nazionali ed internazionali, dalle quali risulta che l'Italia col suo 56 per cento di analfabeti è tra le più degradate nazioni, dal lato della istruzione ed educazione.

Propone un ordine del giorno che invita pure *L'Avanguardia*, di aprire una rubrica scientifica alla portata dei giovani compagni proletari.

E' approvato all'unanimità.

Sui « **rapporti col partito** » parla Galli, il quale svolge ampiamente il tema, e propone un ordine del giorno di [illegible] sull'opera del Partito, il quale dopo breve discussione è approvato.

[illegible] sulla « **propaganda ed istruzione** » della sezione [illegible] è pure svolto con ampiezza [illegible] approvato all'unanimità [illegible] per la propaganda.

Nel [illegible] giorno [illegible] compresa la [illegible] della propaganda mediante conferenze, comizi, [illegible] propaganda [illegible] e giornali metterci a disposizione della *Camera del Lavoro* delle sezioni socialiste, ecc.

« **Sui rapporti tra il C. G. S. ed organizzazione economica** » parla lungamente, vivamente applaudito il relatore Fiaschi segretario della *Camera del Lavoro* di Ferrara.

Dice che la organizzazione operaia è vogliono o non i nostri avversari prettamente socialista. Dice che le leghe e le *Camere del Lavoro* non hanno per scopo la conquista del soldino dopo una fase di sciopero, ma hanno per meta l'abolizione del capitale. Troppi sono i punti che ci collegano, perchè le due massime organizzazioni proletarie possano star divise.

E' assolutamente impossibile che il nostro partito trovi una base sul solo campo politico, come è pure impossibile che le organizzazioni abbiano, per solo programma lo sciopero.

L'azione politica e l'azione economica altro non sono che i due aspetti di un unico fenomeno sociale: *La lotta di classe*.

E l'oratore seguita ascoltato ed applaudito.

Presenta il seguente Ordine del Giorno:

« Il Congresso,

Constatato come il movimento socialista non possa assolutamente essere scisso dal movimento delle Organizzazioni Economiche del Proletariato;

Constatato come, se per opportunismo le *C. del L.* possono oggi essere designate come apolitiche, dovranno domani per fatalità di cose entrare nel movimento socialista ed accettarne tutti i postulati del programma,

Riconosciuto come per affrettare questa trasformazione sia necessaria una costante opera di penetrazione socialista nell'organismo proletario,

Delibera, di compiere questa penetrazione, coll'iscrizione in massa di tutti i giovani socialisti nelle organizzazioni economiche ».

E' approvato alla unanimità, dopo una vivace discussione con Consani ed altri.

Il relatore sul *giornale regionale* Brandinelli chiarisce esser non sua la proposta ma della Sezione Giovanile di S. Salvi.

Ritiene dannoso ed inutile la formazione di un giornale regionale. Dopo breve discussione si approva un ordine del giorno Fiaschi contro il giornale regionale, e invitante ad intensificare gli aiuti alla valorosa **Avanguardia** di cui si approva l'opera. A Sede del Comitato Federale si sceglie *Ponte a Signa* contro Empoli proposto dai rappresentanti di Siena e Pontedera.

Dopo questo, il compagno on. Masini sale alla tribuna per tenere il discorso di chiusura.

Si compiace della serenità e della serietà, colla quale è proceduto il Congresso, e termina tra grandissimi applausi del pubblico e dei Congressisti.

Il Congresso si scioglie fra il massimo entusiasmo.

Il corrispondente d'Empoli
ALESSANDRO CONSANI.

Dall' Italia settentrionale

Milano (*Yorick*) — *Le solite della polizia.* — Giovedì, 7 novembre, doveva aver luogo un pubblico comizio di protesta contro la mostruosa condanna del compagno Corridoni. La questura, dopo aver concesso il nulla osta per detto comizio, credette bene, all'ultimo momento, di proibire l'affissione del manifesto che lo annunziava. Così, data la ristrettezza del tempo, gli organizzatori della manifestazione, non poterono neanche tenerla privata. I poliziotti della squadra politica, misero in completo stato d'assedio le vicinanze del salone Arte Moderna, nella tema forse di chissà quali disordini. Compare Giolitti non si smentisce.

Lutti socialisti. — Sembra che contro i nostri compagni infierisca da qualche tempo in qua, un crudele ed inesorabile destino.

Due mesi fa, il ricordo ci addolora, Lionello Ceriol, cadeva col cranio fracassato da una revolverata, che [illegible] ed inesperto giovane accidentalmente si esplodeva.

Non è ancora sopito in noi il dolore che la immatura morte del povero compagno ci ha arrecato, che un nuovo lutto viene a colpire la gioventù socialista milanese. Un baldo giovane ventenne, Adelmo De Micheli, mentre attendeva al proprio lavoro nell'officina meccanica Stigler, veniva colpito da una pesante spranga di ferro, che lo rendeva all'istante cadavere.

Ciò non bastava ancora.

Una nuova, immane sciagura, orbava il nostro amato compagno Aristide Maccaferri, del fratello che adorava.

Il povero giovane che trovavasi da poco tempo a Bologna ove lavorava in un grande stabilimento industriale di quella città veniva miseramente schiacciato tra gli ingranaggi di due macchine.

Il dolore fa strozza alla gola!

Ai genitori del povero De Micheli, al compagno Maccaferri, le condoglianze dei giovani socialisti tutti.

Sulle tombe delle vittime del lavoro, gettiamo a piene mani i rossi fiori della ricordanza.

Pegli (*Risveglio*). — La nostra azione rivoluzionaria è vivamente contrastata dalla stupida borghesia locale, che tenta di spaventarci facendo girare per il paese dei *rossi pennacchi*. Sappiano codesti signori che la nostra forza è irresistibile, perchè essa rappresenta il diritto dei proletari.

I [illegible] che [illegible] giorno per giorno abbandonati [illegible] più degli altri, ma morranno dalla rabbia e dalla [illegible].

Pinerolo (*[illegible]*) — *Fascio Antimilitarista.* Evidentemente la costituzione del nostro Fascio in Pinerolo comincia a dare dei buoni frutti, promettendo di assumere alquanto importanza.

Difatti già i giovani di Perosa Argentina e Ringhetto sembrano desiosi dar la loro adesione, bramando però prima conoscere il regolamento da noi deliberato.

Nei primi giorni della prossima settimana comincerà ad essere sparso uno schema di regolamento tra tutti i simpatizzanti nostri, e il comitato esecutivo provvisorio pensa a far portare la nostra parola nelle [illegible] vallate dove sembra esservi gioventù [illegible] della nostra di Pinerolo.

[illegible] si può sperare per la prossima [illegible] di tenere un piccolo congresso circondariale [illegible] a partire dalla classe 1888 [illegible].

Per altra settimana intanto, se mi permetterete un po' di spazio, vi dirò i punti più salienti del nostro regolamentino.

Luzzara (*[illegible] d'Artemon*). — Nell'ultima adunanza [illegible] novembre [illegible]

Avendo il primo Consiglio Direttivo rassegnate le sue dimissioni furono fatte varie relazioni.

Anzitutto Lodi Natale e Ascari Umberto diedero ampia relazione della loro opera al Congresso Provinciale di Borretto. Poi Fortichiari Bruno fece la relazione morale e finanziaria mentre che due revisori, nominati dall'assemblea consultavano, col cassiere, i registri.

La relazione antimilitarista e anticlericale fu ampiamente svolta da Bruno Fortichiari. Rebatté Lodi Natale per dimostrare [illegible] il patriottismo di Fortichiari.

A discussione finita avvenne l'elezione del nuovo consiglio direttivo che risultò composto così:

Bruno Fortichiari, segretario — Ghiselli Luigi, cassiere — Ascari Umberto — Siliprandi Riccardo — Negrini Dante, consiglieri.

In altra adunanza il C. G. S. deliberò di concorrere anch'esso, con poco sì, ma volentieri, al pagamento di debiti contratti in occasione delle scorse elezioni politiche con sottoscrizione fra i soci.

Bagnolo in Piano (12 novembre) *Banchetto moderato e Congresso Socialista.* — La prima domenica del corrente mese il moderatume locale volle rendere omaggio al suo padrone, sotto-eccellenza Cottafavi, con un banchetto, riuscito non numeroso, in cui i brindisi e gli evviva si susseguirono numerosi e rumorosi.

Al ricevimento di questo grande uomo, vi fu giocialità solare e suono di tromba, così che i suoi signorotti rimasero con le pive nel sacco.

Il popolo intelligente e evoluto, il popolo lavoratore rimase calmo e indifferente dinanzi a queste carnevalate verso un uomo, che è di tutti i ministeri del Governo Crispi di infausta memoria, all'uomo di Dronero, di Ricciotti Tedeschini.

A noi giovani, con lo nostro [illegible] e con la costanza dei nostri proponimenti, il principiare ora una coraggiosa campagna per gittare a mare un tanto uomo.

La Domenica susseguente invece accolti festosamente dalla cittadinanza, Giotto Bonini e Camillo Prampolini bollarono, come si conviene, un Cottafavi e portarono la parola del socialismo tra il più grande entusiasmo e gli applausi unanimi dei presenti.

Che differenza on. Cottafavi!

Dall' Italia centrale

Firenze (*Gabi*) — *Contro la reazione.* — Vibratissimo l'ordine del giorno, che i giovani socialisti, hanno votato, onde protestare contro la condanna borbonica che ha colpito, i due giovani di Milano, rei di aver distribuito il battagliero: « Rompete le file ».

E l'ordine del giorno non si limita alla protesta contro l'iniqua condanna, ma si ripromette di rispondere intensificando la propaganda anti-militarista.

Ricordino i despoti dell'umanità, che chi semina vento raccoglie tempesta!...

✕ *Conferenze.* — Da sabato principieremo a riattivare le conferenze educative che tanti buoni frutti diedero per il passato.

I temi che saranno svolti da Brandinelli, Verdaro ed altri sono i seguenti: « Benoit Malon », pagine di socialismo « Lotta di classe », Moderno Feudalismo », « La Patria », « La Religione », « La Famiglia », « La donna », « Servilismo Economico », « dall'Internazionale a oggi », « Romanzo Zoliano », « Verso l'avvenire », « Modernismo e Socialismo », « Il Lavoro ».

Come si vede un complesso di conferenze che daranno buoni frutti certamente.

I compagni sono avvertiti; ogni sabato cerchino di portare quanti più amici è possibile.

Se vogliamo combattere buone battaglie, occorre che l'anima conosca i doveri della lotta ingaggiata.

Dunque educhiamoci!

✕ *Antimilitarismo.* — Quanto prima avremo una riunione di tutte le sezioni giovanili, che per invito della sezione sindacalista, hanno aderito alla formazione della lega futuri coscritti.

La nostra Sezione aderisce riservandosi il diritto di discutere i punti d'accordo.

Così pure « Porta al Prato ».

Livorno (*Spartaco*) — *Adunanze.* — Tutti i componenti il Comitato Federale, sono invitati ad intervenire all'adunanza *straordinaria urgentissima*, che avrà luogo domenica 17 novembre alle ore 15 e mezzo nei locali della sezione di Ardenza.

Ordine del giorno:

Importanti provvedimenti da prendere verso i soci della sezione di Ardenza.

✕ *Assemblea Generale di Federazione.* — Tutti i compagni delle sezioni Cerchio, Ardenza, Antignano e Montenero sono pregati d'intervenire all'adunanza generale della Federazione che avrà luogo domenica 17 corr. alle ore 27 nei locali della sezione di Ardenza.

Ordine del giorno:

Relazione del rappresentante la F. G. al Congresso R. T.

Bilancio trimestrale.

Giornale.

Varie.

✕ L'11 novembre 1907 sarà una data storica e indimenticabile per la cretineria livornese. Per tutto il giorno fu un via vai di soldataria che pareva di essere in stato d'assedio, peggio in aperta rivoluzione.

La mattina come antipasto: Parata e sfilata delle truppe in piazza Vittorio Emanuele; Indigestione di marcia reale, di salmi e di campane a festa.

La sera poi è cosa *indescrivibile*.

Niente meno! La consegna della bandiera di guerra alla R. brunata, ma chè... dico... corrrr...azzata il « Bersagliere » (caro nome per le belle balie). Cerimonia imponente e tragica.

Il Cappellano benediva la bandiera, la musica intonava l'Ave Maria, gli ufficiali in ginocchio pregavano il Signore e i soldati presentarono le armi. Tutti i pezzi grossi: cilindri, bombe, marsine e redingote erano commossi.

Poveri borghesi! Come vi commovete per poco!

Ma il popolo dov'era? Come mai non è venuto?

Le riflessioni guasterebbero!

Soffiano (*Segretario*). — La Sezione, nella adunanza del 31 ottobre 1907, imitando la Sezione di Empoli, la proposta del compagno Alfonso Fèrmi, deliberava il seguente ordine del giorno:

L'assemblea:

Considerando

che acquistando l'*Avanguardia* col ribasso, e cioè a cent. 4 la copia, e rivendendola a cent. 5 veniamo un mezzo di sfruttamento contro il giornale stesso:

Visto che l'aiuto finanziario al giornale non è [illegible] abbondante quanto il necessario;

Deliberava

di non accettare il ribasso che ci viene offerto rendendo così più facile la vita del giornale e sperando che le altre Sezioni sapranno fare il loro dovere.

Ringraziamo i compagni di Soffiano per la loro *tangibile* approvazione dell'opera nostra. *La R.*

Boretto (*Tan. Tancredo*). — *Cose del Circolo.* — L'assemblea generale dei soci, riunita il 3 corrente espelleva dal circolo: Lodi Orfeo, Lodi Vittorio, Gagnolati Igino, Cognolati Giuseppe, Tosoldi Luciano, tutti per morosità e Paglia Ildebrando per disonestà e cattiva condotta.

Agli altri compagni, raccomandiamo di essere attivi e di frequentare le adunanze.

Chi s'inscrive liberamente in un circolo socialista accetta dei gravi doveri che deve costantemente compiere.

Alfonsine (*B. Contini*). — L'Assemblea generale del C. G. S. di Alfonsine dopo lunga ed animata discussione approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« La sezione G. S. di Alfonsine [illegible] la sera del 1° novembre 1907, deplora il contegno reazionario del governo Giolittiano, che arrestò i ferrovieri, dà un voto di plauso alla Confederazione generale del lavoro e alla Direzione del P. S. I. [illegible] il contegno di quei partiti avanzati che tentano d'inframmettere la organizzazione operaia ».

ARTURO VELLA, *Direttore responsabile.*

Roma - Tip. Popolare — Via S. [illegible] [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno Lire 3 - Sei mesi: Lire 1.50 - Tre mesi: Lire 0.75
Estero, anno: Lire 5 - Semestre Lire 2.50

ANNO I. Roma, 24 Novembre 1907. NUM. 12.

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via Seminario 86*;
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via S. Claudio 57*.

GIOVENTÙ NOVA

Da alcuni anni si è notato, in Italia e altrove, un fenomeno veramente caratteristico.

La gioventù rimasta fino a ieri estranea alla vita civile, oggi, con una precocità meravigliosa e sintomatica, chiede a gran voce un diritto [illegible] di cittadinanza, nella società.

Ieri i giovani si riunivano solo per scopo di divertimento, non avevano una coscienza della propria personalità e missione futura; oggi invece essi pensano al proprio avvenire, ed all'avvenire sociale, assai più delle generazioni passate.

La preoccupazione, spesso incerta se non incoscia, della futura lotta per la vita individuale e sociale è lo stimolo che muove e agita la gioventù della presente generazione. E le associazioni giovanili sono sorte piene di sano entusiasmo e di sublime idealità.

Ed è vano e superficiale il giudizio dei *misoneisti*, i soliti parrucconi che credono trattarsi di un semplice fenomeno di *mimetismo*, di scimmiotteria.

I giovani nell'organizzarsi sentono di avere una missione, degli interessi da tutelare, dei doveri sociali da compiere.

E guardate il fenomeno come è complesso. Da un lato abbiamo le organizzazioni *politiche*: socialiste, repubblicane, anarchiche, democriste, borelliane ecc.; dall'altro, le organizzazioni, diciamo, *economiche* di classe, *apolitiche*: federazioni di studenti, adesioni di giovani nei sindacati operai, vere e proprie leghe di resistenza di giovani barbieri, stiratrici ecc.

Cioè l'organizzazione politica, checchè ne dicano i sindacalisti, veri metafisici della politica, si integra e si completa nella organizzazione di classe.

Il movimento giovanile è quindi non vano episodio di mimetismo, ma è sintoma sicuro della evoluzione, non solo del pensiero, ma dei bisogni umani.

* * *

Il posto più eminente e caratteristico di tale movimento è indubbiamente preso dalla *gioventù socialista*.

Chiusosi nel 1870 il ciclo storico delle lotte per le indipendenze nazionali, tramontato il periodo eroico delle lotte per le libertà elementari, una forza nuova ed inevitabile si è andata disegnando nell'orizzonte della vita e della civiltà rinnovellata.

La trasformazione della proprietà latifondiera, la concentrazione dei grandi capitali per le trasformazioni industriali che hanno accentrato il lavoro nelle grandi fabbriche, la quasi sparizione delle piccole proprietà e delle piccole industrie, uccise dalla macchina, hanno maturato una grande crisi sociale.

Il proletariato — questa forza rimasta sempre estranea a qualunque manifestazione positiva della vita pubblica — oramai ha assunto una fisonomia a sè, un carattere proprio.

Il partito socialista, che dalla *formidabile critica marxista*, ha tratto la forza e la ragione della propria esistenza, come partito della classe operaia, oramai sta tessendo la trama di grandi rinnovamenti sociali.

La gioventù che aveva cospirato — pur avendo un'altra psicologia — con Mazzini, che aveva combattuto con Garibaldi, poteva mostrarsi estranea al movimento socialista? La gioventù operaia che dalla nuova civiltà industriale fu condannata all'obbrobrio della miniera, al lavoro bruto della monda, a quello omicida dell'antimonio, al putridume incivile della caserma, poteva non sentire la voce che chiamava tutto il proletariato mondiale sotto le fiammanti bandiere del Partito Socialista?

La gioventù operaia ha compreso quale era il suo posto di battaglia e lo ha assunto con ardore, con fermezza, con fede.

Il movimento giovanile socialista, è indubbiamente, il grande fatto nuovo dell'ultimo decennio della vita socialista internazionale.

In Italia, in Francia, in Germania, in Inghilterra, in America, in Russia, dovunque la nuova civiltà è penetrata, la gioventù operaia si è riunita, si è organizzata regionalmente, poi per nazioni e finalmente anche internazionalmente [illegible] ha detto a *Stoccarda* alla borghesia trepidante [illegible] che riuniva in accademia all'A[illegible] i suoi diplomatici per distogliere con un diversivo [illegible] il grande problema [illegible] guerra e del militarismo internazionale [illegible] la *pace* [illegible] ma per opera del proletariato organizzato internazionalmente [illegible] al di sopra delle frontiere [illegible] aspirazioni e di interessi.

E la *pace* [illegible] anche per opera dei giovani che, con intensità propaganda antimilitarista, tendono a trasformare la coscienza del *soldato*, non più bamboccio senza anima e senza coscienza, ma cittadino non dimentico della *sua classe* anche sotto la casacca del soldato.

E la *pace* [illegible] anche perchè il proletariato e la gioventù militare si persuaderanno sempre più che *amare il proprio paese, non significa odiare quello degli altri*, che mai non videro, e dove lavorano e soffrono altri operai, e che l'ideologia della *patria borghese* è un trucco della borghesia stessa che questa patria non ama, giacchè essa fa sempre i propri *interessi internazionalmente* — e se ne serve per i più turpi interessi oligarchici ed affaristici.

* * *

In Italia questo maraviglioso movimento giovanile socialista che ha già avuto, in quattro anni di lotte feconde, le sue vittime ed i suoi eroi, finisce d'attraversare oggi una grave crisi che parve, per un momento, ne minasse puranco l'esistenza.

L'infiltrazione, nelle sue file, di alcuni temperamenti disordinati ed anarchisti, resero necessaria una scissione doverosa, che ha finito per rinforzare considerevolmente le file di coloro che scelsero a loro sintetico programma, il motto comprensivo ed espressivo « **col Partito e pel Proletariato.** »

I cinque ultimi congressi regionali il Maremmano, il Romagnolo, il Piemontese, il Reggiano ed il Toscano, le cinque mila adesioni personali alla nostra Federazione, hanno dimostrato luminosamente come la gioventù proletaria italiana senta un vivo attaccamento per quel partito che dedica anima e vita al nostro movimento operaio, e che respinge coloro che della violenza stupidamente parolaia si pasciono, e che sulla loro bandiera, macchiata di *equivochecchiazze* hanno scritto « essere *il partito socialista l'ultimo ed il peggiore sfruttatore del proletariato* ».

La gioventù socialista italiana ha trovato in se stessa la forza della rinascita ed ha detto al proletariato che le guarda fidente, che essa è, e *sarà* **sempre** *con lui*, e *col Partito Socialista* suo **legittimo** rappresentante.

Ora e sempre.

Arturo Vella.

Cavalieri del lavoro

[illegible] — I [illegible] canno
[illegible] — [illegible] tocco [illegible]
[illegible] — guardiano le mulina
[illegible] — [illegible]
[illegible] — nel superbo castello?
[illegible] — canno a [illegible] i baroni?
[illegible] quali eroi — prestate omaggio voi? »
[illegible] — al car del marchesino
Fratel molt garbato. — un palazzo incantato
[illegible] — e [illegible] ricco tesor
[illegible] — [illegible] sulla porta
Vengono a tutte l'ore. — accolti con onore.
cavalier de' campi — [illegible] sudan geli o avvampi,
[illegible] feconde — e le [illegible] spighe bionde
[illegible] d'oro. — vetusta impresa loro.
I cavalier canuti — [illegible] le macine mute
[illegible] castello sonante — non [illegible] sono un istante
[illegible] — girano veloci, [illegible]
le spade [illegible]
[illegible] — di queste [illegible]
[illegible] — di bianche tenui spume
[illegible] — [illegible] fa gioconda
[illegible] — [illegible] acqua e sale,
di [illegible] — a qualunque palato
[illegible] — e che si chiama pane ».

FABIO MAFFI

E ringraziata sia la principessina Giovanna!

Senza la sua (l'a la **mettiamo** *maiuscola o minuscola?) nascita il nostro direttore che è transitoriamente anche il gerente responsabile — meno male questa volta —* **di se stesso** *e della sue scribacchiature sarebbe finito molto facilmente in galera.*

Quando poi si dice che le loro altezze sono che cose soltanto decorative!

Intanto o per dritto o per rovescio, l'ultima amnistia ci libera da un processo — nomè qualmente grave! — per apologia di reato *— fremi o lettore! — e libera anche i nostri amabili compagni che ci seguono ogni domenica, da uno spettacolo assai comico ed umoristico.*

Vedrete però che la procura di Roma — intelligente quanto quella di **Ravenna**, *che per prima incriminò il nostro «* Appello ai coscritti *» — finirà questa volta per incriminarci per* apologia di [illegible] *A questa volta* [illegible] *alle abbondanza, proprio con le* **maiuscole** la principessina Giovanna!

Non per niente « Non nominare [illegible] lettere maiuscole [illegible] ».

* * *

IN CALABRIA

I due appaltatori: Guardiamo un poco: *le gruccie* sono ancora in buono stato; se gliele togliessimo, con la scusa di fabbricare nuove... baracche?...

IL PUDORE [1]

C'è della gente che si affanna a predicare, altra ad imprecare al libero amore; ma nè questa nè quella si persuade che se il libero amore sarà, sarà in forza di una evoluzione economica che procede — ripeto — senza curarsi delle nostre predilezioni.

È però curioso vedere con quali argomentazioni lo maledicono i conservatori.

Non per un criterio morale, certamente, poichè essi hanno accettato dal Nietzche il culto del proprio piacere « al di là del bene e del male », ma per un criterio di sociale utilitarismo in curioso contrasto appunto con la teoria del Nietzche, la quale si preoccupa dell'individuo e se ne ride della razza e della specie, nonchè — in conclusione — del buon Zaratusta e delle sue divinità Ormuzd, il bene, e Abriman, il male, che il filosofo tedesco ha superate, come tutti i suoi seguaci anche nostrani.

Questi bravi signori, che in fatto di contraddizioni non la cedono ad alcuno gridano: il libero amore moltiplicherebbe la prole all'infinito!

E, dopo un'ora: il libero amore condurrebbe all'infecondità.

E offerto questo bel saggio di logica, concludono sinteticamente: insomma, voi vorreste che si facesse come i cani!

Cominciamo dunque dai cani! E domandiamoci innanzi tutto per qual ragione i poveri cani sono giudicati meno morali degli uomini.

Non certo pel fatto che s'accoppiano nelle strade. Ad essi nessun teologo ha insegnato che l'accoppiamento sia cosa più indecorosa del mangiare, del bere, del dormire; ma ammesso che ciò sia, non v'ha a temere che gli uomini dell'avvenire vogliano rinunziare alla dolcezza delle soffici piume e dei talami ben riparati per amarsi all'aperto.

Da questo lato, tanto i cani che gli uomini hanno scelto per le loro espansioni e sceglieranno sempre l'ambiente che meglio risponde alle loro abitudini ed anche alla loro conformazione anatomica.

Guardiamo dunque alla condotta morale — ossia igienica — del cane e dell'uomo.

Il cane non conosce nè il settimo nè l'ottavo comandamento; non ha intorno catechisti che gli insegnino la meditazione sul peccato; non igienisti che gli consiglino moderazione e preservativi, eppure il cane si regola perfettamente — abbandonandosi al proprio istinto — e fino ad oggi pare non sia mai morto di spinite, come parecchi dei nostri filosofi. Il cane, sopratutto, non ha pudore. È una colpa o una virtù? Dirò piuttosto, è un bene o un male?

Fra noi — osserva Anna Kuliscioff — « la ragazza di tutte le classi della società ignora tutto, ed è guidata dall'ignoranza e dai pregiudizi delle antenate e delle comari » onde essa non sarà un giorno in grado neppure di essere una buona madre.

Noi cominciamo col circondare l'atto sessuale di mille veli: col nascondere accuratamente al fanciullo il fenomeno della fecondazione, col tacergli tutto quanto si riferisce alle funzioni fisiologiche dei due sessi, coll'evitare — ed è uno dei più gravi errori dei padri — ogni allusione all'amore carnale, togliendogli così ogni confidenza in chi dovrebbe essergli, oltre che padre, amico e consigliere.

I risultati sono più che noti: la venere solitaria nell'adolescenza, la prostituta nella gioventù, la debilitazione organica prima e dopo. [illegible] mai venuto il sospetto ai filosofi moralisti, che la riservatezza sia precisamente quell'eccitante che mantiene i sensi dell'uomo in uno stato di continua irritazione?

Il capitano G. B. Cerruti — offrendo agli europei quale modello di moralità famigliare i Sakai — fra i quali rimase 15 anni, fino ai giorni nostri — scriveva: « L'albero santo del gran padre Adamo, non ha foglie per gli abitatori della jungla, i quali, siano maschi o femmine, portano semplicemente una striscia di corteccia d'albero che gira intorno al corpo legandosi sopra le anche. L'uomo la usa di un'altezza che non supera mai i dieci centimetri; la donna invece se la prepara di un'altezza tra i 15 e i 20 centimetri. Dalla parte anteriore di questa fascia discende un'appendice della stessa materia; passa tra le cosce e va ad annodarsi ancora alla cintura primitiva sul dorso.

« La donne, che [illegible] figlia della fe-

[1] *Togliamo questo capitolo, da un libro geniale che Guido Podrecca ha pubblicato recentemente su* « **L'Amore Libero** ». *Riservandoci di esaminare ampiamente l'opera eminentemente morale ed educativa dell'illustre e caro amico e compagno nostro, noi additiamo intanto all'attenzione dei nostri lettori il bel volume che l'editore Giulio Tuzzi di Roma ha messo in vendita al prezzo assai modico di L. 1,00.*

22

resta non manca di civetteria, spesse volte adorna quella cinta delle bellezze con fiori e con erbe medicinali e odorose, ma non adotta mai foglie larghe e tali da far l'ufficio di pudico velo a quelle che dovrebbero essere recondite bellezze ».

Eppure, ad onta di questa semplicità, anzi assenza di costumi, « i Sakai sono casti e circondano altresì i propri amori d'un pudico mistero, nè uomo nè donna vanno soggetti a capricci sessuali ».

Del resto, ormai, non v'ha pedagogista di qualche levatura che non combatta la vecchia educazione orpellata di ipocrisia sotto il nome di pudore. Dell'origine di questo sentimento, che si vuol artificiosamente rafforzare, parlerò in un prossimo libro sulla *Morale sessuale*, qui basti accennare alla concordia dei maggiori fisiologi e psicologi nel rilevare i perniciosi effetti dell'educazione famigliare quale viene oggi praticata.

Lo stesso Federico Passy — molto cauto — poneva recentemente nella *Grande Revue* il problema senza osar però di risolverlo.

Egli vorrebbe rifuggire da ogni esagerazione tanto da quella che nasconde ai giovani cose che essi hanno diritto e bisogno di sapere, quanto da quella che consente, in nome della natura, di lasciar dire e fare ai giovani quanto desiderano.

Il Passy per combattere non la *libertà* ma la *licenza* — e chi le differenzia? — ricorre pure alla natura.

« D'altronde — scrive il Passy — è proprio la natura che, anche in questo, può servire di guida. Essa insegna a dare il latte ai fanciulli per prepararli ad un nutrimento più solido; e coloro infatti, che sottomettono anzi tempo i fanciulli al regime della carne, del vino, degli eccitanti di ogni genere, invece di fortificarli, li snervano e li uccidono. L'occhio è fatto per la luce; ma se vuolsi evitare il pericolo dell'abbacinamento e anche della cecità, la luce deve essere data poco per volta e con la dovuta misura ».

Dunque, al lattante il latte, ai fanciulli un nutrimento più solido, all'occhio la luce... ed ai giovani che hanno raggiunto la pubertà che cosa darete voi, precisamente seguendo la natura?

Il Passy non lo dice, perchè da buon conservatore degli attuali ordinamenti economici, non lo può. Dovrebbe dire: convien dargli la fanciulla!... Ma come, se il matrimonio non è — per ragioni di economia domestica — possibile se non molti anni dopo che la pubertà è toccata?

Anche per Kant l'educazione è lo sviluppo nell'uomo di tutta la sua natura, così per lo Stein è l'evoluzione armonica ed uguale delle facoltà umane, per Joly è lo sforzo per dare all'uomo l'uso completo delle sue facoltà, così — su per giù — per Stuard Mill, Spencer Denzel, ecc. i quali pur contraddicendosi, vengono alla stessa conclusione: dare alle facoltà umane il loro pieno sviluppo — il che, secondo il nostro illustre Ardigò — è raggiunto da una educazione che crea *abitudini* regolatrici degli *istinti*.

E sta bene. Ma come abitueremo noi il giovane di diciotto anni a star senza moglie fino a trenta? Sarà possibile dominare l'istinto, o non ne avremo quelle conseguenze degenerative delle quali ho detto e dirò tante volte?

La riservatezza nei discorsi e negli atti è sufficiente ad ottenere quella evoluzione armonica di tutte le facoltà, quando il fattore sociale tende a paralizzare tirannicamente anzichè a favorire armonicamente, l'istinto generativo dei giovani?

Sulla libertà di parola — non a fine di eccitamento ma di conoscenza integrale della vita — siamo tutti d'accordo: il dott. Rossi Doria — ginecologo illustre — nel suo apostolico « Medicina sociale » (L. Mongini, edit. Roma), ha nobili pensieri al riguardo della fanciulla, la quale « non deve menomamente arrossire mai, parlando o sentendo parlare anche delle note più alte e squillanti di quella divina armonia che è rappresentata dal cielo perfettamente bello delle funzioni sessuali, sopratutto materne ».

Egregiamente. Ma quando quella fanciulla — in procinto di varcare la giovinezza sterilmente — domanderà amore, in nome di quella divinità astratta, di quale legge sociale, di quale interesse a lei estraneo e superiore, di quale ontologismo — come dicono i filosofi — glielo contenderete voi?

Non è dunque la possibilità di parlar d'amore, ma la possibilità di amare che la gioventù domanda — al disopra delle convenienze economiche — per il proprio piacere e per la propria salute.

La possibilità di soddisfare agli istinti sessuali è la sola che renda impossibili, perchè inutili, gli abusi.

Se gli animali — ai quali la morale è sconosciuta — non abusano delle loro forze, perchè ne abuserebbe l'uomo abbandonato a se stesso?

State a vedere che mi si risponderà: perchè l'uomo è dotato di ragione!

Via! Se si dovesse continuare di questo passo si finirebbe — dopo aver cominciato col disprezzo a finir con l'ammirazione... precisamente pel cane!

Guido Podrecca.

Preghiamo vivamente tutti i compagni di volerci trasmettere sempre i giornali locali che comunque si occupano dell'*Avanguardia* o del nostro movimento.

I senatori di Nasi ed i.... nasi dei senatori.

— Il mio *senatore* deve essere molto preoccupato, col processo *Nasi*.
— Già, mi lascia tranquilla, anche per una grave malattia al... *naso* procuratasi fuori di casa.
— Forse nella conquista di qualche... *colonia* come la *Tripolitania* dell'on. Nasi!...

CONTRO IL PASSATO MISTICO

L'infallibilità del Papa

È un dogma imposto alla credulità dei popoli più o meno incoscienti. Io sentii parecchie volte un oratore democratico cristiano a dichiarare il Papa infallibile, ed io un giorno gli chiamai su qual punto ed in che modo si poteva affermare l'infallibilità d'un uomo mortale come tutti gli altri, ed ebbi per risposta una frase inconcludente per quanto misteriosa ed incomprensibile: che cioè il Papa era infallibile solamente in materia di religione.

Allora io pensai che se i papi fossero infallibili sarebbero tutti eguali ed uniformi nelle loro decisioni sui vari punti religiosi, mentre si riscontra tanta contraddizione fra loro, talchè ben spesso i successori tacciarono di eresia le massime dei loro predecessori. La pretesa dei papi all'infallibilità non fu che una conseguenza della smodata ambizione di potere.

Vollero essere i re dei re e del Vaticano vollero farne un Olimpo.

Vi mostrerò perchè la loro divinità non è più che la divinità della favola.

Egli è forse che questi pretesi uomini Dei abbiano dimostrato nei loro giudizi e nelle loro azioni una sapienza ed una rettitudine superiore ad ogni altro mortale tale da far credere i loro atti come emanazione della divinità? Tutt'al contrario, e se mai qualche papa raggiunse un'apice a cui l'umano genere non poteva arrivare non fu quello della virtù, ma sibbene del vizio, per cui se mai si dovesse ammettere nelle sue azioni un agente soprannaturale non bisognerebbe cercarne la sua fonte nei cieli, ma nei profondi degli abissi.

Domandiamo a noi stessi se furono infallibili:

Stefano VI che... (illegible) quanto ignorante non sapeva scrivere neppure il suo nome.

Cristoforo che strangolò Leone V. Sergio che abbandonò il governo della città santa alle cortigiane Teodora ed a Marozia, il papa di 18 anni l'amante di sua madre.

Giovanni XII che da un signore romano fu trovato nelle braccia della propria moglie ed ucciso.

Benedetto VI nominato papa all'età di 13 anni e che più tardi, cacciato a cagione delle sue dissolutezze, vendette per 15 mila lire la tiara al prete Giovanni.

Bonifacio IX che morì in un accesso di collera.

Giovanni XXIII che rapì una donna napoletana, avvelenò il suo predecessore Alessandro V e fu deposto il 29 maggio 1415 dal Concilio di Costanza.

Paolo II che abbandonandosi al più vergognoso vizio, si atteggiava e si imbellettava come una donna.

Sisto IV che istituì lupanari su cui percepiva un annuo tributo di 20 mila ducati e la morte del quale fu il risultato di uno schifoso libertinaggio.

Alessandro VI l'amante della sua propria figlia Lucrezia Borgia, il fabbricatore dei veleni, il mercante di mitrie e di cappelli cardinalizi.

Paolo III Farnese che ottenne il cardinalato a prezzo di sua sorella Giulia, ceduta in qualità di concubina ad Alessandro VI, che avvelenò la propria madre, ed ebbe commercio colla detta sorella Giulia e fu l'amante della propria figlia nata da quell'incestuoso connubio.

Ed in mezzo a questa bolgia infernale osano dichiararsi infallibili.

Alla constatazione della loro infallibilità i pretesi ministri di quel dio della carità risposero col ferro e col fuoco e per mezzo dei tribunali della santa inquisizione sperarono di coprirne colle ceneri la verità, sopprimendo col rogo, Giordano Bruno, fra Dolcino, e con la tortura Galileo Galilei.

Ma la scintilla del vero è inestinguibile e presto o tardi trova un pertugio per illuminare il mondo e di qui scaturirà inevitabilmente per religione il libero pensiero e l'infallibilità dei papi sarà posta tutt'al più nei luoghi dove trionfa l'oscurantismo e l'impostura, ma sarà della scienza che accanto al lavoro compirà la più grande rivoluzione dell'umanità.

Ittalea.

Come campano i preti?

I preti non fanno le case: non sono muratori; — non lavorano la terra: non sono contadini; — non fanno le scarpe: non sono calzolai. — non curano i malati, non sono dottori.

Che mestiere esercitano dunque i preti?

Fanno i preti, cioè niente!

E allora come possono campare in mezzo all'abbondanza e fra tutti gli agi di questo mondo?

E presto detto: coll'inganno!

Essi servono un padrone che è lontano, lontano, al disopra dei cieli, che non si arrischia a strapiombar giù sulla terra per la verifica dei suoi interessi, e quindi possono tradirlo a loro piacimento: essi fanno commercio d'inferno, di purgatorio e paradiso, cioè di cose che nessuno ha mai visto, e vedrà mai, che non si misurano col metro, nè si pesano colla bilancia, e quindi possono frodare a man salva la gonza clientela della loro bottega.

CRONACHETTA NERA

Il Tribunale di Bologna ha condannato martedì scorso a 2 anni e 11 mesi di reclusione più 166 lire di multa, ai danni e le spese, il reverendo Ottavio Bertoni di S. Giovanni in Persiceto.

Il giovane ministro di Dio pensava far la vita dei signori eleganti, amante delle corse e dei cavalli, dopo aver sciupato il suo modesto patrimonio e di essere caduto negli artigli degli strozzini arrivò a falsificare in una cambiale la firma di suo padre.

Di qui il processo e la condanna. Ma don Ottavio non s'è lasciato prendere dagli angeli custodi. Prima che fosse scoperto il suo reato, aveva già preso il volo per l'America e i giudici l'hanno condannato in contumacia.

✕ Il cardinale Portanova, arcivescovo di Reggio Calabria, per invitare i fedeli a soccorrere i danneggiati del terremoto, ha pubblicato un manifesto che comincia così:

« La mano di Dio ha gravato ancora una volta sulle nostre regioni ».

Proprio vero che nessuno parla di Dio in peggior modo dei preti.

Chiunque di noi protesterebbe indignato se si sentisse incolpare anche della millesima parte delle stragi avvenute in Calabria; e le leggi punirebbero con la galera il diffamatore che fosse osasse anche una sola cosa.

Viceversa ecco un prete, anzi un arcivescovo, un cardinale, che attribuisce alla mano *di Dio* quel « movimento tellurico che ha gettato la desolazione e il lutto su interi villaggi, riducendoli un mucchio di macerie, e facendo centinaia di vittime! »

Non c'è che dire: Dio è veramente servito bene da codesti ministri.

✕ Somenzi don Giuseppe, Pasqualini don Alessandro, Grassi don Ubaldo e Mori don Carlo, insieme al dott. Cipriano Manfredini, notaio e sub-economo dei benefici vacanti, ad Ettore Rensanigo, delegato di P. S. e ad altri quattro individui, fra cui lo scrivano del suddetto notaio, sono stati rinviati dal Tribunale di Mantova alla Corte d'Assisi, come colpevoli di aver falsificato domande e documenti per fare iscrivere nelle liste elettorali del Comune di Bozzolo parecchi analfabeti e perfino un minorenne, certo Ernesto Pasetti.

La pena che il Codice stabilisce per gli autori principali di simili reati è la reclusione da cinque a dodici anni. Pei corresponsabili c'è la reclusione da uno a tre anni.

Se i nostri compagni ed amici sorvegliassero dovunque, quanti preti politicanti e notai clericali farebbero la fine di quelli di Bozzolo!

Antimilitarismo femminile

Parrà strano parlare d'antimilitarismo femminile, inquantochè la donna non è sottoposta alla leva militare, eppure purtroppo è doveroso constatare che se nella maggioranza dei giovani esiste ancor vivo l'entusiasmo patriottardo è in gran parte colpa della donna.

Dalla madre che con ogni forza trattiene il proprio figlio dall'appartenere ai partiti sovversivi: alla sorella che gode una special predilezione pel fratello apolitico, sino all'amante che poco di buon occhio vede il giovane socialista, tutte le donne in genere, concorrono a conservare l'attuale struttura sociale.

E difatti noi vediamo le giovani madri, che allorchè hanno un bimbo che comincia a balocarsi, comprano ad esso per divertirlo il cavallino col fantoccio, o la sciaboletta, o il fucile, anzichè provvedergli piccoli strumenti di lavoro che abbiano ad ispirare nella mente del giovane bimbo il sentimento della laboriosità e del progresso.

Questo bimbo così nato in mezzo alla visione degli strumenti militareschi, ammirerà in seguito con grande sua soddisfazione le manovre militari, gioirà alla vista delle lunghe file di cavalli, e verrà così uomo pieno di sentimento militarista senza sapere che cosa sia Esercito.

Mentrechè invece se le madri, se le sorelle, se le amanti tutte tralasciassero di fare la propria pressione sentimentale sul bimbo, e di più i genitori a cui deve stare a cuore la vita e la salute del proprio figlio, insegnassero ad esso a che serve l'esercito, quale sia la sua funzione di fronte alla massa proletaria e quale di fronte alla difesa della patria, è certo ch'esso verrebbe su coll'idea vera di che sia Stato e Nazione.

Dovere dunque d'ognuno, o per meglio dire, d'ognuna, di non intralciare il cammino verso una vita nuova, migliore e più civile. Ciò che non è oggi, in cui ancora i proletari massacrano colle armi dell'esercito i fratelli loro.

Completate, o donne, il vostro antimilitarismo dimostrando ai vostri figli, fratelli e amanti, l'indegnità dell'odierna divisa che tanto sangue ha fatto spargere, e quando allora vi troverete in una lotta fra capitale e lavoro e chiederete un lieve risarcimento dei vostri diritti, non troverete più gli uomini delle caserme che vi uccidono, ma troverete invece uomini che faranno causa comune con voi.

Nessun proletario, deve lasciar lacerare la propria coscienza da una divisa o da un decreto qualsiasi, e nessun proletario sia pure esso uomo o donna non deve impedire la preparazione ad una lotta più che giusta.

Solo quando tale lotta si potrà compiere con probabilità di vittoria, la donna non si vedrà più uccidere i suoi cari sulle vie e sulle piazze come ancor succede attualmente.

Allora non saranno più i lavoratori in divisa che uccideranno i lavoratori in blouse, ma saranno i proletari di tutto il mondo che uniti combatteranno per distruggere la tirannide della vita borghese!

Francesco Gottero.

Dopo il Congresso dell'Aja

La « pace » se ne va in... *fumo*, col suo gran protettore « *Nicolino* » il... *pacifico*!

L'A..B..C..del Socialismo (1)

INCOMINCIANDO.

Occorre di frequente, nei giorni di fiera o di mercato, notare un povero diavolo, il quale — dalla predella del capannone delle bertucce, o dinanzi alla baracca degli acrobati — compone l'elogio delle *meraviglie* « che con la tenue moneta di due soldi, i signori possono osservare all'interno »

Uditelo, il forzato oratore!... Per quanto cerchiate di compatirlo, di giustificarlo o di compiangerlo, vi farà prorompere in risa irrefrenabili

Perchè? — E' presto detto.

Quell'uomo è *analfabeta*. Ripete meccanicamente parole, delle quali — in gran parte — non conosce il significato; le storpia, le accumula, senza ordine e nesso, pari ad un qualunque Pirocorvo, che sproposita in Parlamento.

Il poveretto — alludo all'apologista dei saltimbanchi — non sa l'a... b... c ed è costretto a [illegible] re periodi e . spropositi

[illegible] me può non far ridere?

[illegible] male si è che molti compagni — specie [illegible] giovani — discutono, predicano e parteggiano senza aver mai dato un'occhiata all'abbecedario socialista

Naturalmente, le conseguenze sono le stesse, identiche così per loro come per il declamatore da mercato e come per Pirocorvetto

suscitano l'ilarità in chi li ascolta e — quel [illegible] è peggio — i nostri giovani amici si trovano disarmati in faccia agli avversari, i quali, [illegible] impossibile, vanno proprio a pescare, sempre quelli che gridano di più e leggono di meno [illegible] che invece non capita mai all'esimia parte onorevole del II Collegio, perchè, se egli non è armato di argomenti sensati supplisce al difetto arman[illegible] di un mez[illegible] icone di spada [illegible] quale spaventa [illegible] atterrisce i contradittori insistenti.

A parteggiare per questa rubrica, che la fiducia immeritata del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Socialista mi ha affidato [illegible] ende a rimuovere [illegible] lamentato e deplorevole inconveniente [illegible] che [illegible] senza dubbio, causa non ultima di molte delle recenti e remote convulsioni, che hanno turbato la serenità fraterna e, purtroppo, minacciato anche la compagine solidale del partito nostro

Senza presunzione, senza pretese, sono lieto, [illegible] d'incominciare le mie umili conversazioni

LA QUESTIONE SOCIALE.

Finalmente anche i borghesi si sono accorti che esiste una « *questione sociale* »

Domine! Ne era l'ora.

I[illegible] cominciano anche a persuadersi, che essa non può dormire negli annali dei circoli di cultura, nelle biblioteche di propaganda, negli archivi delle Leghe e delle Camere di Lavoro. Essa richiede insistentemente una efficace soluzione

Ma che cos'è mai la « *questione sociale* »? Ve lo dico in poche parole. La « *questione sociale* » è la constatazione d'un fatto, non [illegible] interpretazione dottrinale o teorica. Ed ecco [illegible] indiscutibile in cui consiste. La grande maggioranza degli uomini lavora dalla mattina alla sera, producendo tesori di ricchezza, dal pane che ci sfama e ci nutrisce alle vesti, che ci riparano dalle intemperanze [illegible] clima dalle macchine, che forniscono — sempre per opera di questa maggioranza lavoratrice — oggetti indispensabili e comodità preziose, dalle case, ove abitiamo, agli edifici grandiosi che accolgono i proletari e che ospitano i portenti meccanici, ai quali essi intendono.

Orbene, se costoro *producono* nei campi, nelle miniere, nelle officine [illegible] che [illegible] vita e necessario [illegible] e comodo [illegible] dovrebbero — di diritto — esser padroni incontrastati del frutto di loro fatiche

Questa conclusione non richiede davvero un acume superiore per essere tratta e compresa

All'incontro, il diuturno lavoro produttivo di questa grande maggioranza d'individui va a beneficio d'una esigua minoranza, sol perchè, in base al *diritto di proprietà privata*, sancito dai codici, fatti per suo uso e consumo esclusivo, è essa — questa sottile minoranza — *proprietaria dei mezzi di produzione e di scambio* (opifici, macchine, terra, miniere ecc.)

La grande maggioranza *produttrice* è — voi già lo sapete — il *proletariato*. Il lavoro del proletario è compensato in misura irrisoria, tal che disagio continuo e miseria cronica gli impediscono di nutrire, come e quanto si converrebbe, lo stomaco ed il cervello. Egli diviene vecchio ed inabile verso i sessanta anni, se pur vi perviene, ed infine la morte gli toglie l'incomodo d'una vita grama e consunta per l'altrui soddisfazione.

L'esigua minoranza *sfruttatrice* è — voi sapete anche questo — la borghesia capitalista.

Due classi, adunque, delle quali l'una, — il proletariato — soffre e trascina l'esistenza per sentieri erti e scabrosissimi, mentre l'altra — la borghesia — raccoglie le messi, che la prima le ammannisce

Ecco i fondamenti, i cardini della « *questione sociale* »

Fra queste due grandi categorie, fra le due classi v'è antagonismo d'interessi. Gli interessi dei lavoratori — che cercano di elevarsi, diminuendo, per ora, il disagio ed intendendo d'eliminare, in avvenire, le cause dello squilibrio esistente (*proprietà dei mezzi di produzione e scambio ecc.*) — sono irreconciliabili opposti agli interessi dei capitalisti, i quali non vogliono subire ed avversano perciò il moto ascensionale delle classi povere delle classi lavoratrici.

Questo contrasto è ciò che si chiama: *lotta di classe*. Ed è appunto il risveglio della coscienza di classe del proletariato, che ha acuito la lotta, mediante la solidarietà disciplinata ed incanalata nelle organizzazioni economiche e politiche. L'incalzante opera delle quali, ha valso a rivelare — in tutta la sua entità — il problema arduo e complesso della « *questione sociale.* »

Visto che negarne l'esistenza e l'importanza è negare la vita, che attualmente viviamo, i partiti politici trovano sbarrato il sentiero da questo immane e poderoso incaglio, che è necessario rimuovere. Nella stessa maniera che per aprire al vapore, mediante una galleria, il libero corso traverso una montagna le ditte concorrenti ai lavori presentano progetti e preventivi, i partiti espongono nei loro programmi i rimedi che essi intendono tradurre in pratica, per dissipare la preoccupazione grave ed intensa destata dalla urgenza di ciò che abbiamo chiamato « *la questione sociale* »

In che consistono i proposti rimedi? Quale di essi è il più adeguato?

Lo vedremo al prossimo numero

G. DROANDI

Le terze elezioni della Duma, finalmente hanno dato dei risultati confortanti e... ragionati!

Niente più falangi di rivoluzionari, pronti a far chiasso ed a proporre incendiarie [illegible] del governo; niente schiere di puzzolenti contadini venuti dal Caucaso e dai governi agricoli, *per ripetere e gridare ogni momento che il popolo soffre, che il popolo ha fame*

Oramai la Santa Russia *ha una rappresentanza parlamentare degna delle sue gloriose tradizioni czariste!*

100 nobili, 70 ufficiali, 30 grandi burocratici! Si può pretendere di meglio?

Il nuovo Parlamento potrà quindi lavorare e... dormire in pace: L'ordine regna non solo a Varsavia ma in tutta la Russia

Ringraziamo il Signore Misericordioso *ed il* Suo rappresentante *per la...* Russia...!

Amen.

STARK

Enrico Ferri

domenica *1° Dicembre*, terrà a *Reggio Emilia* una conferenza a beneficio del movimento giovanile reggiano e della nostra *Avanguardia*.

I compagni tutti della provincia gloriosa, accorrono a sentire la parola del maestro, contribuendo anche così allo sviluppo del nostro giovine movimento ribelle.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Come avevamo annunziato nello scorso numero, iniziamo la pubblicazione della collaborazione proletaria con un bozzetto, un poco manierato, ma abbastanza vivace nella forma, del compagno Gaudenzi, barbiere.

Rinnoviamo intanto l'invito a tutti i compagni operai che hanno qualcosa originale da dire, di mandare i loro scritti; noi penseremo a ritoccarli leggermente ed anche, se del caso, a... cestinarli inesorabilmente se non corrispondono all'indole del giornale o se rifuggono le solite cose

Un ricordo d'infanzia.

Nell'afoso meriggio del luglio, una voce tinnula e gioiosa, ci distolse dalla nostra attenta partita alle piastrelle.

— I soldati! Vengono i soldati.

Un attimo: le piastrelle furon gettate, e via di corsa su l'ampio stradone

Laggiù, laggiù, ove la strada, balenante al solleone s'incrocia coll'argine del Senio, una colonna nera, ondeggiante, avanzava lenta fra il polverone, che l'avviluppava d'un denso nembo di nebbia dorata

Corremmo in avanti, sotto l'ombrato viale di tigli, fin sul passaggio a livello che taglia la strada.

La colonna avanzava sensibilmente

Già distinguevansi sul fronte i cappelli piumati dei bersaglieri e, d'un tratto, un corruscar di metalli, e le note vibrati, ardite d'una fanfara bellica, echeggiaron nella quiete dell'ora torrida

Giungevano sollevando in vortice la polvere alta, scottante: i visi accesi, i capelli e le ciglia bianche di pulviscolo.

Oltre la via ferrata, già in vista del paese, il passo fu accelerato, seguito a stento da noi che schiamazzavano correndo.

La fanfara cessò: eravam giunti alla porta, la compagnia, leggermente deviando a destra si dispose sul margine della via

Un comando breve, in voce stridula di falsetto e gli zaini furon deposti, mentre il comandante un omino dall'espressione bizzosa e dai baffi ad uncino consultava l'orologio

Un altro comando e le file si sciolsero e i soldati, molli di sudore che a larghe chiazze macchiava la giubba, si sbandarono, invadendo il paese, in cerca d'un po' di refrigerio

*

Uno, due squilli di tromba: l'ora era passata e i soldati accorrevano fuori porta Felisio ove stavan disposti zaini e fucili

Anche noi, in chiassoso stuolo, li seguimmo ammirandoli.

Presso la porta un gruppo di donne in cerchio, mormoravano, nel rude dialetto di Romagna, strane parole, interrogandosi a vicenda

Sfondammo il cerchio, stupiti, curiosi

In terra, col dorso appoggiato al muro di cinta, stava un soldato còlto da male improvviso Le gambe piegate ad angolo acuto, reggevano un viso spaventosamente pallido e contratto, in cui splendevano gli occhi vitrei, infossati, spiccanti stranamente in un cerchio azzurino

Le mani convulse, premevano il ventre nello spasimo acuto d'un intenso dolore

Il povero giovane lasciava sfuggire sordi gemiti e monche parole

Una voce aspra, rabbiosa si udì vicina, e un ufficialetto dallo sguardo cattivo, s'avvicinò al milite scuotendolo brutalmente

— Ah villano poltrone Anche stavolta tu, sempre tu! — Gli urlò sulla faccia sbiancata e sofferente

Il soldato tentò aprir la bocca convulsa e le labbra s'agitarono in un soffio

— Ho male tanto male... non posso più.

Gli scricchiolarono i denti e dall'angolo sinistro della bocca colò una bava lunga, sottile, fin sulla manica della giubba.

L'ufficiale era furioso

— Via su, per Dio! Alzati poltrone

Risento oggi come in quel giorno il brivido di ribrezzo e di sdegno che mi corse al insulto feroce e triviale

— Povero ragazzo! — Biascicaron fra i denti le donne e [illegible] brillare nell'interciglio le grosse lacrime della pietà

Forse anche il loro figliuolo ventenne, ch'era anch'esso lontano lontano nelle grandi montagne bianche insidiose.

— Fuori, via di qua — Ruggì l'ufficiale dalla faccia livida e sconvolta.

Esse si dispersero mormoranti, cogli occhi gonfi, rivolti a quel povero giovane scosso dagli assalti della febbre e del male atroce.

Proprio in quell'istante giungeva affrettato il dottore, seguito dalla donna ch'era corsa a chiamarlo

S'avvicinò al malato, l'esaminò appena, e, rivolgendosi all'ufficiale

— Il caso è grave — disse — urge trasportarlo all'ospedale

Il graduato non si dette per vinto

— Ma sa, dottore, è un infingardo, non vuol far nulla, si dà sempre malato

Lo sguardo del sanitario era mutato dietro le lenti, quando replicò d'un inflessione dura, tagliente

— Scusi, lei non capisce, tenente questa è un altra cosa... ho già disposto pel trasporto, se no sarà tardi

L'ufficialetto non replicò, e si diresse verso la compagnia ch'era già pronta.

— *Per fila dest... Marc!!*

Poco dopo, il povero soldato, adagiato su la barella dell'ospedale, gli occhi luccicanti nel lividore del volto, la fronte imperlata di sudore, mormorava fra i gemiti ed i singulti un nome, un nome caro di donna, mentre in lontananza risonava la eco giocosa della fanfara della sua compagnia, dileguantesi sulla strada gialla, polverosa, su cui incombeva feroce il sole meridiano.

2 novembre 1907.

VINCENZO GAUDENZI (*barbiere*).

Nel mondo operaio.

Nell'interesse dei nostri compagni crediamo opportuno aggiungere quest'altra rubrica nel nostro giornale, colmando così una lacuna lamentata non poche volte, cioè che i giovani socialisti, si preoccupano giustamente dell'antimilitarismo e dell'anticlericalismo, ma però trascurano soverchiamente le questioni economiche.

Infatti, non pochi giovani pur avendo la tessera della Federazione, non hanno quella non meno importante del proprio sindacato di mestiere

Ciò è assolutamente deplorevole.

In questa rubrica tratteggeremo gli avvenimenti proletari, delucidandoli dal punto di vista della dottrina socialista

I 1309 scioperi del 1906 in Francia.

La statistica degli scioperi del 1906, pubblicata or ora dal Ministero del Lavoro fa fremere di un terrore retrospettivo i giornali reazionari. Pensate un pò! Nel corso dell'anno passato la Francia non vide scoppiare meno di 1309 scioperi Il numero degli operai che parteciparono a questi movimenti sale a 438,466. Le donne furono rappresentate nel totale da ben 41,531 unità, i giovanetti vi parteciparono con 16,710.

Vi sono d'altronde altri dati interessanti. Gli stabilimenti provati dagli scioperi furono 17,367, le giornate di lavoro perdute ascesero (per l'insieme degli scioperanti, s'intende) a 9,438,590.

Per meglio intendere la gravità di queste cifre basterà ricordare che nell'anno precedente gli scioperi erano saliti a 830 facendo perdere in complesso 2,746,684 giornate di lavoro

Gli scioperi importanti furono quelli dei minatori (40 scioperi con 262,878 scioperanti).

I dipartimenti più colpiti furono la Senna (147 scioperi e 126,126 scioperanti) il Pas de Calais (33 scioperi e 46,229 scioperanti) il Nord (209 scioperi e 45,902 scioperanti) la Loira (37 scioperi e 30,905 scioperanti). Vennero poi il Rodano, la Meurthe et Moselle, l'Isère, le Bocche del Rodano etc., etc.

Notiamo ancora che la grande recrudescenza dei movimenti operai fu dovuta in gran parte all'agitazione del 1 maggio. Gli scioperi scoppiati intorno a quella data salirono in fatti a 295, colpirono 12,585 stabilimenti, interessarono ben 202,507 operai e fecero perdere 3,571,000 giornate di lavoro

E' inutile che la stampa borghese si impressioni dell'aumento degli scioperi, resi indispensabili dalla mancanza di una sana costituzione sociale, che regoli la tracotanza capitalista, non mai sazia di speculare sulla fame del lavoratore vero, del grande e pur oscuro produttore di ogni ricchezza, dileggiato e calpestato quando reclama timidamente un diritto conculcato dai detentori del capitale, da tutti gli organi di difesa borghese

Uno sciopero di ufficiali marittimi.

In seguito al licenziamento di uno dei loro compagni, gli ufficiali di una Compagnia marittima di Port Vendres si sono messi in sciopero.

Non possiamo fare altro che compiacerci del sentimento di solidarietà, pervaso anche nell'ufficialità mercantile, al soldo delle grandi compagnie di navigazione, che salassano il bilancio dello Stato col percepire enormi sussidi, e mettendo al servizio dei poveri emigranti, viaggianti in cerca di un tozzo di pane, non potuto avere dalla patria matrigna, delle vere carcasse che i vari Commissariati non permetterebbero di viaggiare, se le Compagnie non avessero l'accortezza di far loro chiudere un occhio e magari tutte e due

La disoccupazione nel Ferrarese.

Il periodo invernale è fatto apposta per i grandi proprietari che cercano di rifarsi di quanto hanno dovuto concedere di estate ai contadini, per tema di perdere i raccolti

Ad iniziativa della benemerita associazione *Umanitaria* si è recato in Germania l'on. Rondani nel nobile intento di collocare convenientemente i contadini ferraresi, le cui condizioni si presentano per quest'inverno gravissime, onde potere in parte mitigare i terribili effetti della codardia padronale, pronta ad invocare nella prossima estate la moderazione delle pretese dei lavoratori, così duramente temprati alla vendetta del capitale

Ad aggravare la triste situazione dei poveri contadini, è rimpatriata per qualche precedente dello sciopero di Argenta che non sono restii ad assumere nuove abitudini, e quel che è peggio a lavorare al calore enorme dei forni all'aperto, quando magari cade la neve. Con un lavoro così estremamente duro, in un ambiente così speciale ai miti lavoratori ferraresi divengono in breve tempo irresistibilmente preda dell'alcoolismo, con tutte le sue nefaste conseguenze.

Tutto questo per un più che modesto salario!

GIOVANNI MORICI, operaio.

(1) La parola « *socialismo* » fu adoperata la prima volta da Pierre Leroux nato a Parigi il 17 aprile 1797, operaio tipografo, più tardi pubblicista. Fece parte della Costituente e sedette all'estrema sinistra. Il *2 dicembre* venne esiliato dalla Francia, in seguito al colpo di Stato di Napoleone III. Ritornò il 1870 a Parigi e vi morì il 20 aprile 1871, in piena rivoluzione comunalista. La Comune accompagnò la salma al Père-Lachaise, il mite filosofo, che non disertò mai la causa degli umili.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Atti Ufficiali del Comitato Centrale

(Adunanza del 18 novembre).

Comunicazione.

Il segretario comunica l'adesione delle nuove sezioni di Carrara, Magre, Vollarno, Massenzatico, Poggibonsi e Pinerolo. Il C. C. ne prende atto con vivo compiacimento per il continuo accrescersi delle forze giovanili, veramente socialiste.

Si delibera di aderire a tutte le manifestazioni contro la reazione giolittiana e si protesta vivamente per la feroce condanna toccata ai giovani herveisti milanesi.

Segretariato amministrativo.

Lozzi presenta le dimissioni da segretario amministrativo, dovendosi dedicare maggiormente all'organizzazione della gioventù romana. Il C. C. ne prende atto attestando al Lozzi la sua gratitudine e nomina a suo successore Monaci Giovanni.

Nomina di un propagandista.

Nell'intento d'intensificare sempre più la propaganda prettamente socialista, il Comitato Centrale si era preoccupato più volte di trovare, oltre al segretario che può recarsi in provincia solo ad intermittenze, un compagno valente e adatto capace di propagandare ed organizzare la gioventù operaia. Ora, dietro attive pratiche, il compagno deputato Mario Todeschini ha accettato di coprire, col primo del prossimo gennaio 1908, la carica di propagandista.

Il C. C. ratifica definitivamente tale nomina, ringraziando vivamente il valoroso compagno Mario Todeschini, che tante prove di attaccamento disinteressate ha dato al nostro partito.

Intanto si avvisano le sezioni giovanili, i circoli socialisti, le leghe di mestieri, che desiderano, contribuendo alle spese, avere fra loro l'on. Todeschini, di rivolgersi subito alla « *Federazione Italiana Giovanile Socialista, Via del Seminario, 86, Roma* ».

Per L'Avanguardia.

Vella, direttore dell'*Avanguardia*, fa una lunga relazione sull'andamento dei primi tre mesi del giornale federale, e sul sempre crescente suo successo, seguito da un costante aumento della tiratura, che ora oscilla fra quattro a cinque mila copie.

Il C. C. delibera di accordarsi definitivamente per la parte finanziaria col compagno Luigi Mongini che generosamente ha assunto l'edizione dell'*Avanguardia* e d'invitare tutte le sezioni a raccogliere i fondi per la sottoscrizione, ed abbonamenti per il nuovo anno. Agli abbonati saranno regalati dei volumi di propaganda socialista.

Congresso nazionale.

Il segretario comunica una proposta avanzata dal compagno Repossi del « Comitato Nazionale », per rinviare il Congresso nazionale fissato per gennaio ad Imola, alla primavera od all'autunno 1908.

Su proposta Lozzi si delibera di udire in primo grado gli altri compagni del « Comitato nazionale » e poscia, se del caso, indire un « *referendum* » fra le sezioni. Il C. C. ad ogni modo sarebbe favorevole al rinvio solo alla prossima primavera, anche in considerazione che non tutte le sezioni potranno ritirare dentro il dicembre, le tessere del 1908, che costeranno, come dallo statuto: L. 0,40 ognuna, necessarie per aver diritto a partecipare al Congresso.

I compagni Bonini, De Floriani, Cappi, Vassura, Bonfant, Galli, Repossi e Mariscotti componenti il « Comitato nazionale » sono pregati di rispondere immediatamente al seguente quesito:

« *Siete favorevole al rinvio e per quale data? Credete opportuno cambiare la sede del Congresso, designata ad Imola?* »

Appena si avranno le risposte dei suddetti compagni, s'indirà il « *referendum* » per le sezioni.

Il Segretario.

Dall' Italia settentrionale

Venezia (C. Candelago) - *L'inaugurazione del vessillo sociale.* — L'altra domenica ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo sociale del nostro Fascio giovanile. Alle 2 1/2 del pomeriggio nel Restaurant al Giardinetto si dettero convegno i soci per una bicchierata; venne eseguito un gruppo fotografico, e dopo alla spicciolata e per vie diverse a causa del numeroso quanto stupido servizio di polizia, si recarono alla Camera del Lavoro, ove ebbe luogo la inaugurazione del vessillo, questo, che venne confezionato dai soci professanti le varie arti, è riuscito un vero capolavoro artistico.

Padrino della bandiera doveva essere il compagno carissimo avv. Musatti, ma a causa d'impegni famigliari non potè intervenire e fu sostituito nel discorso d'occasione dal socio Silvio Marconi. Seguirono poscia i saluti dei compagni Perusai per i sindacalisti, di Boccaghini per la Sezione socialista, del Favretto per i socialisti di Dolo; in ultimo come sempre portò la sua nota di socialista ardente il garibaldino Dolfi di Firenze.

Chiuse ringraziando i numerosi intervenuti il vostro corrispondente.

A tutti venne regalato un ricordo della festa. Alla sera venne tenuto un banchetto ove regnò il massimo entusiasmo e la più intima cordialità.

✕ *Assemblea generale ordinaria.* — Questa ebbe luogo la settimana scorsa, presenti cinquanta inscritti. Presiedette il vostro corrispondente. Vengono ammessi cinque nuovi soci. Si procede all'espulsione di uno, per mancanza commessa della massima gravità. Per un senso di compassione essendo giovanissimo, si delibera di non renderne pubblico il nome. Si procede poi alla nomina di sette soci che dovranno far parte del Comitato per le iscrizioni elettorali, sorto in comune accordo con la Sezione socialista.

Il Segretario Candelago dà comunicazione delle sue dimissioni, a causa della gravosità dei vari incarichi, e poichè dovrà far parte della nuova Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Dette dimissioni si accettarono con dispiacere dell'assemblea, la quale non potette che constatare le molte occupazioni del segretario, e accondiscendere ai suoi desideri. A sostituirlo fu eletto il compagno Dall'Era Romeo.

A dimostrare, in quest'anno doloroso di polemiche fratricide, di susseguersi di alzate di scudi di sindacalisti, contro il Partito socialista, quanto sia ancora radicata nell'animo degli operai veneziani, l'affezione per esso, voglio darvi, pur sembrando lungo, la particolareggiata nota delle varie cariche, con relative qualifiche di mestiere.

Segretario: Dall'Era Romeo, ornatista. *Cassiere*: Ferrazutto Bonaventura, impiegato privato. *Consiglieri*: Poggi Giuseppe, metallurgico — Orlandini Ettore, metallurgico — Bartoluzzi Ambrogio, intagliatore — Covin Roberto, agente negozio — Tesa Giovanni, metallurgico.

Commissione stampa e propaganda. — Valento Umberto, lavorante in legno — Soccol Antonio, gazista — Bravin Amedeo, metallurgico.

Capi gruppo di Sestiere. — Padovani Giuseppe, lavorante in legno (Castello) — F. Ventura, impiegato (S. Marco) — Bartoluzzi Ambrogio, intagliatore (S. Polo) — Losi Pietro, legatore libri (S. Croce) — Scarpellotto Ugo, commissionato (Dorsoduro) — Biscontini Angelo, agente negozio (Cannaregio).

A corrispondente dell'*Avanguardia* e resocontista pei giornali cittadini si riconferma il compagno Costante Candelago, commissionato.

Al prossimo numero, credendo ciò utile, vi manderò oltre che una statistica dei componenti il Fascio, delle note sulle condizioni e stato d'animo del Partito socialista, organizzazione operaia, movimento giovanile di Venezia in questo periodo di tempesta tendenzaiola che passa da un capo e l'altro la nostra povera Italia proletaria, che tanto da noi si aspetta.

Veltri *(Ribelle).* — *Vittoria anticlericale.* — La nostra amministrazione socialista ha iniziato un'era di rinnovamento civile, togliendo dalle nostre scuole elementari, quella cosa stupida e balorda che si chiama insegnamento religioso, che abbrutisce le menti vergini dei bambini.

Fu pure abolita una contribuzione comunale di lire 300, per una funzione religiosa.

Benissimo, noi giovani plaudiamo all'opera coraggiosa dei padri nostri, che avranno in noi dei successori coscienti e preparati a tutto.

E lasciamo che i clericali... piangono!

Magrè *(Comitato).* — *Adesione.* — Il nostro Circolo nell'ultima assemblea deliberava di aderire alla Federazione Italiana che sta « col partito e pel proletariato ».

Anche la gioventù della « vandea veneta » si comincia a svegliare e noi ci auguriamo fervidamente che presto le nostre idealità divamperanno per tutti, svegliando i numerosi dormienti da secoli sotto il peso della miseria e della superstizione.

Giovani compagni, avanti all'avanguardia!

Dall' Italia centrale

Roma *(Petrelli).* — *Assemblea.* — Nell'ultima assemblea fu ammesso il nuovo socio Ricciarelli Francesco e si decise, su proposta Scitè, di pubblicare i nomi dei compagni che non frequentano l'assemblea. Dopo animata discussione fu approvato un ordine del giorno proposto da Dossi Ottavio con cui non si approva l'operato della Direzione del Partito nell'ultima agitazione ferroviaria, pur respingendo l'accusa settaria e balorda del « *tradimento* ».

Proposto da Baldi fu approvato pure un vibrato ordine del giorno contro la cannibalesca condanna toccata ai giovani herveisti di Milano.

Alla fine dell'assemblea, si offrì una fraterna bicchierata al socio Moretti Augusto che si trasferisce a Genova.

Comizio di protesta. — Domenica ultima Roma proletaria ha dato una prova manifesta della sua nuova anima ribelle.

Al comizio di protesta contro gli arresti vigliacchi ed arbitrari degli anarchici che privatamente volevansi riunire per commemorare i *martiri di Chicago* — che anche la borghese giustizia americana dovette riconoscere innocenti, dopo di averli... impiccati — intervennero più di 20,000 persone. Gli oratori Romualdi, Ceccarelli e Pagliaro furono veramente all'altezza della circostanza e seppero fare vibrare all'unisono i cuori di tutti i ribelli di Roma, divisi per particolari tendenze personali e di dottrina, ma saldamente uniti ed affratellati per la difesa di ogni civile libertà conquistata dai padri nostri con torrenti di sangue!

Inutile aggiungere la nostra « *Unione Giovanile* » era al suo posto: *in prima fila*.

Firenze, Porta al Prato, *(Rossi G.).* — La nostra sezione costituita da poco tempo, per opera di compagni di questo popoloso quartiere, incomincia a svolgere una propaganda antimilitarista ed antireligiosa, dal punto di vista socialista.

✕ Sabato prossimo avremo una conferenza, e speriamo che in seguito molte altre se ne terranno dei compagni.

✕ Domenica prossima, alle ore 9 1/2 ant. si riuniranno, nella Camera del Lavoro di Firenze tutti i rappresentanti dei circoli G. S. di Firenze, invitati dalla sezione del centro, della F. N. per discutere la costituzione d'una Lega futuri coscritti, e per un'intesa di propaganda antimilitarista. Noi, come le altre nostre sezioni, abbiamo con piacere aderito, pur riservandoci di sostenere le nostre idee socialiste, e mantenerci pei deliberati dei nostri congressi.

Firenze *(Gobi)* — *Antimilitarismo* — La Lega futuri coscritti è ormai anche a Firenze un fatto compiuto per l'opera continua di tutte le Sezioni Giovanili, compresa la sindacalista.

Domenica si riuniranno alla Camera del Lavoro i Comitati delle quattro sezioni aderenti, onde preparare la generale adunanza, degli iscritti, e il [illegible] seguente lavoro da svolgere.

I frutti di questa concorde unione non possono essere che buoni!

✕ *In casa nostra.* — Nell'ultima adunanza furono ammessi a far parte della nostra Sezione tre nuovi compagni, fra i quali, Lancetti Umberto già provato e buon lavoratore.

✕ *Contro la [illegible].* — Per protestare contro le [illegible] degli antimilitaristi di Milano, e delle vittime della reazione... borbonica, i giovani Socialisti [illegible], coll'adesione di tutte le altre Sezioni, hanno indetto per le ore 16 di domenica, un Comizio nella [illegible] Socialista di S. Salvi.

Parleranno vari oratori ed il comizio si terrà in forma privata.

Cosa vuole [illegible]?...

Livorno (Spartaco). — *Adunanza di C. F.* — Domenica, in Ardenza, ebbe luogo l'adunanza plenaria del C. F. della nostra Federazione.

Tutte le Sezioni erano presenti fuorchè quella di Montenero.

Siccome la deliberazione era di una certa gravità, intervennero pure i rappresentanti del Partito adulti.

I compagni espulsi erano 8, ma uno si mise in pari, restandone così 7. La Sezione di Ardenza (alla quale i compagni morosi facevano parte) ne propose l'immediata espulsione e pubblicazione sui giornali la *Parola* e l'*Avanguardia*, invece la maggioranza del C. F. fu di parere contrario riguardo alla immediata pubblicazione, perchè un articolo dello Statuto — (e anche il buon senso) succede ai morosi — una seconda proroga prima di addivenirne all'espulsione. Sorsero delle contestazioni, la discussione era divenuta animatissima e oziosa senza essere giunti a stabilire niente di concreto. Il compagno Ricciardi domandò ai 8 compagni presenti dei 7 espulsi che furono invitati se erano vere certe affermazioni fatte da loro a danno della nostra Federazione del Partito; niente, in questo proposito, potemmo stabilire.

Il compagno Fusi infine propone un ordine del giorno, così compilato:

« Il C. F. riunito in adunanza coi rappresentanti del P. S. I., la sera del 17 novembre 1907, per discutere in merito ai provvedimenti da prendersi a carico di 7 compagni;

« pur riconfermando il deliberato della Sezione di Ardenza,

« concede ai suddetti compagni una proroga di 15 giorni (prima di pubblicarli) onde si possano mettere in pari con la cassa sociale, accordandogli la facoltà se credono di essere riammessi facendo però nuovamente la domanda. »

L'ordine del giorno venne approvato a maggioranza contro due astenuti.

Stante l'ora tarda fummo costretti a rinviare l'adunanza generale di Federazione.

✕

Certi giovani anarco-sindacalisti, approfittando di questo nostro dissenso, avevano cercato di gettare lo screditо sulla nostra Federazione, istigando i nostri compagni ad unirsi a loro ed a costituire un'altra Sezione. Però il buon senso prevalse in questi compagni e rifiutarono.

Tentate di demolirci — o ex compagni — ma sarà molto difficile perchè le nostre forze, in confronto delle vostre, sono maggiori e dovranno sempre prevalere.

La vostra parola non ha eco, le vostre penne sono spuntate e si lagnano altro che per calunniare.

Meno ipocrisia e più lealtà.

Massa Marittima. — *Che cosa succede all'ospedale?* — Chi non conosce il direttore B. Benini dell'ospedale di questa città?

Tutti sanno che è un attivissimo sanitario laboriosissimo.

Si dice anche che troppo facilmente si addestra a fare operazioni, e per causa di questo, qualcuno se ne va a male.

Ma noi non essendo affatto competenti in certe materie, lasciamo ad altri il compito di appurare, e di dire ciò che riferiamo.

A titolo di cronaca.

D'indole un po' nervosa il dott. Benini si riscalda facilmente, ed allora guai a chi gli capita fra i piedi. Una mattina al capo servo successe di bruciare il latte; alcuni malati fecero il rapporto al direttore. Sapete che fa costui?

Ordina che il latte non sia più riscaldato. Ora noi domandiamo se è salubre ed igienico, specialmente per i malati pigliare il latte freddo, tanto più la mattina che il caffè e latte deve servire per la colazione?

Circa un mese e mezzo fa gli infermieri e le infermiere (specialmente quest'ultime che sono molto sfruttate, poichè per dodici ore di servizio, con pericolo sempre di ammalarsi d'infezione, percepiscono L. 30 mensili) collettivamente presentarono alla Congregazione di Carità, la domanda per aumento di L. 5 sul salario attuale.

Il direttore venuto a conoscenza di ciò, trovava parole di sdegno contro le domande di aumento degli infermieri, ed osservava che erano retribuiti abbastanza bene! Inutile dire che il direttore ha i suoi favoriti ed i suoi beniamini, ma su questo passiamo oltre, e quando sarà il caso vi torneremo.

Giacchè, secondo alcuni membri o forse la maggioranza del Consiglio della Congregazione di carità dicevano che avrebbero bene accolto la domanda degli infermieri per l'aumento del salario, perchè in un mese e mezzo non si sono degnati di rispondere?

Noi speriamo bene che il Consiglio della Congregazione vorrà una buona volta aprire gli occhi *su tutto* e non dormire sugli allori come in passato; come pure risponderà affermativamente alle eque domande di aumento degli infermieri, poichè costoro con L. 30 e 55 mensili, allo stato di oggi che la vita è carissima, è assai difficile sbarcare il lunario.

Una breve dichiarazione: chi verga queste mal composte righe, non è animato da nessun rancore verso chicchessia, ma solamente col precipuo scopo di fare luce su tutto ed anche per i malati, i quali non hanno abbastanza fiato per parlare forte.

[illegible] *(segretario)* — *La questione dei tranvieri a Firenze.* — Domenica nella Società di M. S. fra gli Operai in Legnaia, venne a parlare sulla su accennata questione il compagno cons. com. di Firenze, A. Ciapini, in compagnia del dottore Rinaldi repubblicano, pure cons. com.

I loro discorsi furono spesso interrotti da alcuni *sedicenti sindacalisti, nonchè scarmiati*, i quali con parole mal [illegible] (non mai [illegible] e [illegible]) tentarono dare un [illegible] all'Amministrazione comunale di Firenze, essendo composta di elementi in maggioranza socialisti.

Ma i giovani sindacalisti vennero rincantucciati dal compagno A. Ciapini e dal dottor Rinaldi il quale finì col chiamarli *astensti della Società Belga!!*

E' da notare che fra questi giovani interruttori capeggiava un tal Umberto Sacchetti, sindacalista, il quale il giorno stesso presentò la domanda onde essere ammesso a far parte della nostra Sezione. Ma facilmente avranno un foglio e una busta, gettati in balìa del vento.

Sarteano *(Due [illegible]).* — *Convegno [illegible] del mandamento di Chiusi.* — Domenica 17 corrente si riunirono [illegible] nella sala del nostro Circolo i giovani socialisti di Chiusi, Sarteano e Cetona.

Aprì il convegno il segretario del nostro circolo, salutando gl'intervenuti ed esortando tutti a raddoppiare d'energia nella propaganda socialista; fu eletto a presidente il comp. Paolucci, segretario del Circolo G. di Chiusi, e quindi si passò a discutere di trovare il modo per ridestare le assopite energie dei socialisti del collegio di Montepulciano. Dopo ampia e viva discussione fu approvato un ordine del giorno presentato dal Circolo G. di Sarteano, con il quale si fa appello a tutte le organizzazioni socialiste del Collegio di trovarsi d'accordo per un prossimo congresso collegiale socialista; e noi da queste colonne vogliamo augurarci che tale proposta venga accolta con entusiasmo da tutti coloro che hanno a cuore l'emancipazione di chi soffre e lavora.

Fu pure deciso di accordarsi, per un prossimo giro di conferenze nei tre paesi del mandamento, da farsi dal compagno Vella Arturo.

In ultimo furono raccolti denari per la valorosa *Avanguardia*, e dopo un breve discorso di ringraziamento per i compagni di Chiusi e Cetona, fatto dal nostro socio Mametti; la simpatica riunione si sciolse al canto dell'Inno dei lavoratori.

Dall' Italia meridionale

Catania. *(L'Etna) - (Ritardata).* — Venerdì scorso, sotto la presidenza del compagno G. Aiello, si riunì questo « Fascio Giovanile Socialista, con l'intervento di numerosi soci per passare all'elezione delle cariche definitive.

A componenti il Comitato vennero eletti i compagni: Colletti Francesco — Lo Porto Francesco — Cucinotta Carmelo — Chiara Salvatore — Vetrano Giovanni — Reitano Giuseppe — Arrigo Angelo.

A porta bandiera Aiello Giovanni — a vice porta bandiera Foscano Ignazio.

Appena fu noto tale risultato Lo Porto ringraziò a nome degli eletti i compagni per la fiducia riconfermata al Comitato provvisorio. Spiega sinteticamente l'opera e la via che il Fascio dovrà tracciare: una sana propaganda veramente socialista. Termina applaudito, col proporre un saluto ai compagni appartenenti al Fascio, obbligati ad indossare la casacca militare, ricordiamo a costoro, dice l'egregio compagno, che sotto la divisa deve pulsare l'animo socialista che per la bisogna redimi la montura rendendosi solidale con il proletariato.

Più tardi si riunì il Comitato che passò alla nomina del segretario, Colletti Francesco; del vice segretario, Chiara Salvatore; cassiere, Reitano Giuseppe.

Da queste colonne, intanto m'auguro che i compagni si mettono con energia e volontà risoluta a lavorare.

✕ Domenica prossima verrà alla luce il settimanale *Il Riscatto*, organo di questo Circolo socialista.

Con piacere vi trasmetto tale notizia, augurandomi che il nostro confratello abbia vita lunga e faccia della buona... e... sana propaganda.

Sansevero. *(Desmoulins).* — Nella nostra città si è imbastito un processone, in seguito all'eccidio di Torremaggiore per aver istigato i contadini: ci colà alla *delinquenza*. Fra i quaranta arrestati, vi è anche il cassiere del nostro *Circolo Giovanile Socialista* Antonio Rabino, egli è un giovanotto diciottenne che merita lode, per la sua efficace propaganda ai giovani.

Causa di tutti gli arresti fu quel famoso ispettore di pubblica sicurezza comm. Alongi. Egli però conosce molto bene i lavoratori pugliesi, che non sono più al tempo di *Ferdinandone*, ma ora la propaganda socialista, ha fatto svegliare le dure teste dei lavoratori pugliesi.

Sotto la minaccia di uno sciopero generale pugliese, furono rilasciati in libertà il giorno 17, il segretario della confederazione pugliese, il capolega di 4000 organizzati contadini di Sansevero, e parecchi contadini di Torremaggiore con quattro spazzini di S. Severo. Però non ancora rilasciano il libertà il compagno Rabino, il perchè non si sa; forse perchè si dice che sia imputato per *oltraggio e violenze alla pubblica forza*, resto che possono provare più di venti testi che non commise affatto.

SENZA BUSTA.

Lusano — Balabanoff. Non ricevei buona a tempo. Scusate e mandate dell'altro.

Aspetto quanto avete promesso. Fratellevolmente.

Caltagirone — Bertolli. Mandi sempre il *Corriere* Vella.

Roma. — Italum. Versi non se pubblichiamo che eccezionalmente. Mandi delle buone prose e pubblicheremo volentieri. Si faccia conoscere; sebbene sospetto che lei sia. [illegible]

Mentana. — L. [illegible]. [illegible]. Saluti.

Cerveno. — [illegible] Abeni. E le promesse? Non potrete? Ciao.

Asti. — Borello. Hai ragione. La [illegible] fu pubblicata nel numero antimilitarista.

Roma. — F. P. In cantina. Scipido e [illegible].

Pontedera. — [illegible]. Provvederò per il ritardo. [illegible] a [illegible] le promesse. Saluti.

Sarzana — Sconto del 25 per cento. La [illegible] perchè non affermate? [illegible] corrispondenza.

Vicenza. — De [illegible]. Aspetto l'opuscolo di [illegible] Loebknecht. La nostra federazione [illegible]. Addio. e. v.

Firenze. — [illegible]. La tua [illegible]. [illegible] volentieri. Salve.

Castelbolognese. — [illegible]. [illegible].

Asti. — [illegible]. [illegible].

Bologna. — [illegible]. Al prossimo numero e [illegible]. Saluti.

Reggio Emilia. — [illegible].

Empoli e [illegible]. — [illegible].

Arturo Vella, Direttore responsabile.

Roma — Tipografia [illegible], Via [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1.50 - Tre mesi: Lire 0.75
Estero, anno Lire 5 - Semestre Lire 2.50

ANNO I. NUM. 13.
Roma, 1 Dicembre 1907.

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio 57.*

Trieste ed il problema della Nazionalità

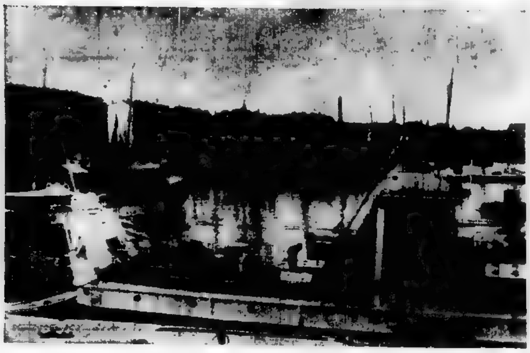

In questi giorni la vecchia rettorica quarantottesca ha dato nuovi guizzi di vita. La gioventù borghese delle nostre università ha trovato motivo d'inaugurare l'anno accademico con comizi e chiassi... patriottici approfittandone anche per attirare gli incauti, *mal vecolati* a pagare lo *scotto d'entrata*.

E *Abbasso l'Austria!* dunque.

Perchè? Perchè gli studenti tedeschi hanno bastonato gli studenti italiani all'università di Gratz e perchè l'impero d'Austria si rifiuta di accordare l'università italiana a Trieste.

Il problema è interessante per noi?

Io credo di sì:

Anzitutto ripugna anche a noi per un legittimo sentimento umano, che una minoranza di persone sia aggredita e bastonata dalla maggioranza che è in casa sua e protetta da una polizia semplicemente tedesca. [illegible] in tesi generale — in secondo luogo [illegible], pienamente legittima la richiesta della gioventù italiana all'Austria di [illegible] studiare nella propria lingua, che corrisponde al proprio temperamento ed a tutta la struttura ideale ed intellettuale assimilata nel proprio ambiente familiare e storico.

Il problema del *patriottismo*, così come è inteso comunemente dalla borghesia, qui non c'entra.

Noi siamo fieramente avversi a quel ridicolo *irredentismo*, fortunatamente ora passato di moda, che ci diede pure l'episodio sentimentalmente simpatico di Guglielmo Oberdan, e che serviva magnificamente alla borghesia patriottica triestina, per sfruttare col sentimentalismo quel proletariato, accusandolo, ad ogni agitazione di classe per aumento di salario, di essere alleato con la... imperiale polizia austriaca.

Giuoco meraviglioso in cui la *Patria* (quella col *p* maiuscolo) faceva da magnifico bussolotto.

* * *

Arturo Labriola, in un recente suo scritto, da noi largamente riprodotto, mentre escludeva nelle entità nazionali la comunanza del sangue, ammetteva pure fermamente « *che è reale e fondata la comunanza della lingua e del costume* » e che da questa nasce quella « *comunanza ideale — lingua e costume* » che in ultima analisi si può chiamare il « *patriottismo socialista* » ben lungi, anzi agli antipodi del « *patriottismo borghese* » fatto di violenza, di [illegible] e di sovrapposizione [illegible] di classi, e per nulla in contraddizione col concetto fondamentale del nostro [illegible], che posa [illegible] sulla [illegible] della identità d'interessi delle classi lavoratrici dei singoli gruppi nazionali.

E la lingua ed il costume corrispondono, anzi direi sono quasi lo specchio, della natura e dei temperamenti dei singoli popoli: il *tedesco* ha una lingua dura, angolosa che ha il riscontro infallibile nel temperamento e nelle caratteristiche psicologiche di quel popolo; nel *francese* invece abbondano gli aggettivi, il periodo è musicale e flessibile, il vocabolario è ricco, e chi non vede in esso la giocosità singolare del popolo gallico?

Così per gli altri popoli: lo *spagnolo* ha l'aggettivo pomposo, direi donchisciottesco, il saluto comune, sa di una riverenza chiesastica, l'imprecazione ha il baleno violento di una lama di Toledo; l'*italiano* (che pur corrisponde ad un'entità nazionale non ancora bene fusa e che risente delle lunghe dominazioni straniere) ha pure tutto il colore e, direi, quasi tutto il sapore del suo popolo.

Ora noi socialisti, che non siamo dei metafisici, cioè che non viviamo nel mondo della luna, possiamo trascurare tutto ciò?

Noi socialisti che vogliamo rispettato e difendiamo ad oltranza il *diritto delle genti*, possiamo rimanere indifferenti di fronte ad una sovrapposizione autoritaria di un aggruppamento nazionale sull'altro?

Io credo assolutamente di no ed è per questo che noi siamo accaniti avversari delle guerre coloniali e delle guerre moderne che non hanno nulla a che vedere con le lotte che dal 30 al 70 del secolo scorso, si combatterono per costituire le moderne entità nazionali, e siamo contrari così all'imposizione che si vuol fare ai bambini polacchi, d'imparare a leggere in tedesco come siamo contrari che a Trieste che ha lingua e costume del nostro aggruppamento storico, sia imposto una cultura tedesca che non corrisponde, come su accennammo, al proprio temperamento psicologico ed anche, in qualche maniera, a quello fisiologico.

Come vedono i nostri giovani compagni, il problema della *nazionalità* (*che non è il nazionalismo nè il patriottismo*) è problema complesso e noi non possiamo accontentarci di risolverlo in due parole e con un motto di spirito, come ha fatto molto semplicisticamente Gustavo Hérve, la cui difetta assolutamente una soda cultura economica e *marxista*.

* * *

Detto questo in tesi generale, esaminiamo rapidamente il problema attuale.

La questione non è di oggi ed è duplice. Da un lato gl'Italiani che lottano contro il potere centrale tedesco per un'università italiana, dall'altro gl'italiani che combattono contro gli slavi che formano specialmente la popolazione agricola ed operaia dell'Istria e della Dalmazia, lotta che da nazionale si è trasformata in quella di.... classe, perchè i buoni borghesi italiani che detengono il capitale in Italia, in nome del [illegible] vogliono [illegible] i [illegible] croati, dividendoli anche dagli operai italiani con la scusa assai comoda del..... patriottismo (il solito *divide et impera*).

Certo — a parte l'antipatia per i croati che noi non dividiamo, essendo essi degli infelici abbrutiti da un lavoro bestiale, dall'ignoranza e dalla superstizione — noi siamo del parere che ogni aggruppamento nazionale deve essere rispettato e si devono fornire ad esso i mezzi per la propria educazione e per estendere la propria cultura di razza. Solo in questo modo si avrà una soluzione del problema. Una federazione libera sotto forma repubblicana, non potrà tardare molto per i paesi dell'Austria, e Trieste italiana se ne gioverà assai meglio che se fosse incorporata sotto la *benefica* dinastia sabauda.

Ed il Partito socialista austriaco lo comprese chiaramente quando affermava nel Congresso di *Brünn* che

« La soluzione definitiva della questione « delle nazionalità e delle lingue in Austria « conforme all'eguaglianza del diritto e alla « ragione è, prima d'ogni altra cosa, un « postulato civile, quindi sta nell'interesse « del proletariato » e

« dichiara solennemente di riconoscere « il diritto di ogni nazionalità all'esistenza « nazionale ed al nazionale sviluppo; »

« dichiara però ancora che i popoli pos- « sono conseguire ogni progresso della loro « civiltà soltanto con *la stretta solidarietà*, « non già nelle *lotte piccine dell'un contro « l'altro*; che specialmente la *classe lavora- « trice* di tutte le lingue tien fermo alla « *alleanza internazionale militante* e nel- « l'interesse d'ogni singola nazione e in quello « della universalità, e deve sostenere, a file « serrate, la sua *lotta politica ed economica*. »

Solo così va studiato e risolto il problema dal nostro punto di vista socialista.

I pagliacci del patriottismo quarantottesco ed gli unilaterali hérveisti — che non credono interessante il problema, perchè non lo conoscono — si equivalgono. La nuova gioventù operaia però va assumendo la ferma convinzione che tutti i problemi vanno studiati profondamente con calma e senza prevenzione, perchè

Quando la nebbia [illegible]
Lo sguardo a poco a poco raffigura
[illegible]

Arturo Vella.

Racconta la favola che un giorno i piuol alti di una scala a mano dissero arrogantemente a quelli inferiori: « Non credete di essere simili a noi. Voi siete nel fango, e noi ci libriamo nello spazio. La nostra gerarchia creata dalla natura, fu consacrata dal tempo ed è quindi legittima ».

Un filosofo che si trovava a passare di lì, udito questo nobile ragionamento, sorrise e capovolse la scala.

Enrico Heine.

POPOLARIZZAZIONE SCIENTIFICA

Delitto e Delinquenti

I.

I delinquenti, questi sventurati della vita, sono ancora oggi odiati dalla gran maggioranza degli uomini, che invocano contro di essi i rigori della giustizia penale, i tormenti del carcere cellulare o magari l'obbrobrio della pena di morte.

Questi uomini, che odiano e invocano contro dei fratelli infelici gli strali della vendetta, la quale, se poteva essere un tempo sacra agli dei, oggi non deve neppure pensarsi in tempi sì avanzati di progresso e di civiltà, quante volte non hanno osservata la complessa disparità dei tipi esistenti nella grande famiglia umana che si chiama società.

Fra essa il tipo del sanguinario impulsivo che uccide per un'occhiata di traverso e quello del mansueto della leggenda che offre l'altra guancia; e in essa la iena che sacrifica i propri figli vittime innocenti, e la madre amorosa, che non vive se non per i figli, ed è in essa il fanciullo che offeso reagisce col disprezzo o un'apostrofe vivace e l'altro che a tutta risposta conficca il coltello nel ventre di un coetaneo o peggio di un vecchio.

E non basta; sono nella società esseri umani che, come la studentessa Jenneret di Ginevra, avvelenano senza alcun motivo rivelato; uomini che, come il tristamente famoso Jack, sventrano per istinto bestiale; altri che, come il Sampaolo di Roma e il Soleilland di Parigi, violano ed uccidono delle creature innocenti ed altri finalmente che, come il giovane chierico Bladier, cercano nell'agonia della loro vittima lo spasimo del piacere.

Che cosa dicono tutti questi esempi, che potrei continuare a migliaia?

Da essi la considerazione che accanto all'uomo equilibrato esiste l'altro anormale che porta in sè, nel proprio organismo, il germe del delitto e la forza che lo fa agire e però ben ha dimostrato la scienza moderna che il delitto non è il fiat di una volontà libera e malvagia.

Questo, come ogni altra azione umana, è l'effetto e la risultante di una rete di cause che vanno dalla costituzione organica a quella psichica e morale dell'uomo, e all'ambiente esterno fisico e sociale in cui egli vive.

Non è delinquente perciò chi vuole, ma la delinquenza è una malattia, come le altre, grave o leggera, permanente o transitoria, *congenita* o *acquisita*.

Non è che un ammalato quell'individuo, che, dal sangue avvelenato, dall'organismo mal conformato e sofferente, cresce senza cure e senza scuole, senza gioie e senza fede, e, mancante di senso morale e di previdenza, si dà all'omicidio, al furto, allo stupro, all'incendio, a secondo della sua tendenza morbosa.

Parimenti, non è che un ammalato quell'individuo, che, avuta la fortuna di venire al mondo sano e vegeto dall'alveo materno, diventa omicida o stupratore o ladro o incendiario per una causa fisica, per un trasporto di passione improvviso o per un'acquisita degenerazione del senso sociale (il senso del lecito e dell'illecito).

Nessuna colpa quindi delle loro azioni crimi-

IN SPAGNA

Fra il « Papa » [illegible] e il Sovrano » che ne vuol fare un « [illegible] » [illegible] — il povero [illegible] non sa quale pesce pigliare.

cose si deve attribuire a questi disgraziati, come nessun merito del loro operare si deve tributare agli uomini assennati, perchè sia il male che il bene non dipendono dal *libero arbitrio*, il quale non esiste nell'individuo.

Questo dovrebbero comprendere i sostenitori della scuola classica che, meno logici e umani di Nietzsche e dello Stirner, i quali ammettono che il forte debba ammazzare, sfruttare o derubare, il debole, credono di aver salvati sè stessi e la società col sottoporre a una severità senza pari in una carcere oscura e malsana il povero ammalato di cervello, mentre egli va curato e redento.

Anche un tempo si credeva che la pazzia fosse l'effetto della malvagità umana e i poveri mentecatti si trattavano con le catene e si torturavano; ma oggi l'umanità, rischiarata dalla scienza, non ha se non compassione per essi e più non li perseguita se uccidono o incendiano. E, come è avvenuto per essi, così per i delinquenti, che portano in sè a somiglianza dei pazzi l'irresponsabilità della colpa, non deve essere lontano il giorno in cui al giudice verrà sostituito il clinico psichiatra e alla carcere, ludibrio dei tempi, [illegible] la salute.

GAETANO NAVARRA

[illegible] numero estesamente *I fattori del delitto*.

" Sic Vos, non vobis... „

[illegible] per [illegible] martiri
[illegible]
[illegible] impinguar la pietra cupida
[illegible]

[illegible] per voi [illegible]
da [illegible] grane,
tessete [illegible] e trine aristocratiche
[illegible] sempre [illegible]

Così Voi, non per voi, *dentro le viscere*
della terra [illegible]
ma sol per procurar [illegible]
[illegible]

Così Voi, non per voi, *madri prolifiche*
[illegible] forte e bello,
ma perchè [illegible] Esercito,
e ne [illegible] suo fratello!

R. DE RUGGINI

L'in... Giustizia Italiana

Il povero.

Siede sulla panca degli imputati, tra i carabinieri [illegible] l'abito lacero, il volto sparuto, rivelano le misere condizioni dell'imputato. Il presidente del tribunale [illegible] con l'aria sprezzante, poi [illegible] Imputato alzatevi [illegible] le generalità [illegible] siete imputato di truffa.

— Ma, signor Presidente, non è vero.

— Tacete, non interrompete.

— [illegible] Depongono i testimoni [illegible] l'imputato vorrebbe avvertire il presidente che i testimoni di accusa sono suoi nemici personali [illegible] la loro testimonianza quindi — egli vorrebbe [illegible] alterata per interessi personali.

— Silenzio — impone il presidente — i testimoni depongono sotto il vincolo del giuramento e dicono la verità.

L'imputato inutilmente protesta la sua innocenza. Viene condannato e passato immediatamente alle carceri.

L'ex ministro.

Entra con alterezza, guarda tutti i suoi giudici dell'Alta Corte, parla con i suoi avvocati con grande autorità: egli si sente sicuro che gli useranno i riguardi dovuti ad un ministro del re. Il Presidente dell'Alta Corte, dopo aver salutato i senatori, si rivolge all'imputato per avvertirlo *che ha diritto di difendersi e di esporre quindi tutto ciò che può dire in sua discolpa.*

Continua il processo. Cominciano a comparire i testimoni. L'imputato, ex Ministro, li assale, muove contro di loro delle accuse, cerca di deviare le loro deposizioni: i testimoni cercano di ribattere: il magnifico Presidente nell'interesse della Giustizia impedisce loro di rispondere e li fa uscire addirittura dall'aula del Senato.

. . Continua il processo; l'imputato sarà assolto; tra qualche anno lo vedremo forse nuovamente ministro italiano, campione della moralità, nemico giurato dei socialisti . . . .

Così la giustizia oggi, così fino a quando non avremo riformato tutto l'ordinamento delle cose.

DEMOS ALTOBELLI.

Voi tacciate l'operaio di violenza e di disordini quando fa delle dimostrazioni negli scioperi.

La violenza dell'operaio, che è in verità grossolana, è visibile e tangibile.

Un atto di brutalità lo si vede e viene constatato; ma la classe dei capitalisti, per fare atto di violenza, non ha bisogno di manifestazioni esterne.

Si veste dell'anonimato di un Consiglio di Amministrazione, ove, riuniti nella oscurità di un ufficio, attorno ad un tappeto verde, dieci o dodici capitalisti decidono la riduzione dei salari, l'espulsione brutale di un operaio, e riducono alla miseria e alla fame intere famiglie di lavoratori. La violenza anonima dei padroni è invisibile.

JAURÈS.

Tolleranza . . . . clericale

Dicono che noi clericali siamo degl'*intolleranti!..*

— E falsissimo: i nostri migliori amici hanno tutti come voi delle . . *case di tolleranza!!*

CONTRO IL MILITARISMO

NON UCCIDERE?

Il compagno Armandolini ci manda l'articolo seguente, che vuole essere l'*apologia della.. guerra* e che si propone di smussare gli effetti, eccessivamente pacifisti della nostra campagna antimilitarista.

Noi non esitiamo a pubblicare [illegible] polemico dell'amico nostro pur facendogli osservare che il pericolo a cui lui accenna, la confusione cioè tra concetto di «guerra» e di «violenza» — non riesce ad evitarlo nemmeno lui che confonde maledettamente la violenza personale e collettiva per la conquista di un oggetto o per la soddisfazione di un bisogno [illegible] concetto della *guerra odierna* che è ben altra cosa, e col *militarismo* che è nato solo alla fine del secolo XVIII e che ora serve magnificamente a sostenere il dominio di *una classe* e non a soddisfare i desideri ed i bisogni di un aggruppamento umano.

Ad ogni modo noi pubblichiamo l'articolo — dal quale dissentiamo, *non tanto nelle conclusioni* quanto nelle affermazioni teoriche e di fatto — anche per avvezzare le menti vergini dei nostri compagni operai allo sforzo mentale della polemica.

Il compagno Mariscotti, nostro redattore antimilitarista, ritornerà ampiamente sull'argomento.

[illegible]

Si dice, si ripete, si grida in tutti i toni nel linguaggio [illegible] già nella turpe convenzione, che il militarismo, o meglio la guerra fu ed è il più vergognoso dei fenomeni umani.

Per non assumere un tono troppo cattedratico che darebbe ai nervi dei miei giovani compagni citerò la definizione di un grandissimo scienziato estraneo perciò al dominio diretto di una setta politica qualsiasi: « *La guerra è stata la figlia dei peggiori vizi umani... la guerra è stata nei trenta secoli a cui rimontano i nostri ricordi storici, la prima, la più brutale e violenta forma di quello che è il male essenziale delle Società umane: il desiderio di godere molto faticando poco, di accumulare immense ricchezze* ».

La definizione scultorea e sintetica di Guglielmo Ferrero, diluita nelle facili retoriche dei nostri antimilitaristi è, su per giù, il tronco su cui si eleva tutta la letteratura dei comizi e degli opuscoli... ma ciò nasconde un grave, pericolosissimo equivoco.

Diamine! non venga a fare una propaganda per istillare nei coscritti di domani tra i quali può esservi anche il sottoscritto, *la fede inconcussa per gli ideali patriottici* ecc., come direbbe il signor Felice ved. Poletti: no, il chiarire un equivoco non vuol dire compromettermi in alcun modo verso la reale essenza dell'obbiettivo e a cui... lo schiarimento si riferisce. E l'equivoco consiste in questo: che si confonde la « *guerra* » con la necessità che ha avuto ed ha ed avrà l'uomo di usare « *violenza* » verso i propri simili: ed il pericolo è quest'altro, che si abituano delle masse ad essere troppo... tolstoiane, troppo... evangeliche.

Ora il dire che da che mondo è mondo la guerra, cioè la violenza, non è stata che il frutto delle più [illegible] passioni, è dire cosa contro la logica, non solo, ma contro la fatalità naturale che ha creato la società umana.

Ma l'umanità [illegible], i rivieraschi dei laghi e dei grandi fiumi, gli emigratori del Pamir, le tribù dell'acropoli Cadmea e del Palatino romano, vissuti in perpetua « *guerra* » esercitante ad ogni ora il diritto sacro della « *violenza* » da quali passioni erano guidati?

Da due principalmente, e nobilissime perchè affatto nell'ordine naturale: « la necessità di cibarsi, e la necessità di amare. Ora non si verrà supporre che gli abitanti d'una tribù avessero dovuto contentarsi di cibi malsani e di donne.. brutte, contentarsi cioè di vivere in uno stato disagiato e che li avrebbe condotti all'annientamento, quando i campi fertili d'una tribù vicina e donne ostentanti nella barbara e ingenua licenza dei tempi, nudi i fianchi opulenti e i seni rigogliosi, promettevano un immediato benessere e una feconda e sana progenitura in futuro: il progresso insomma. Non si può quindi negare che la violenza sia stata la prima e più valida mediatrice dell'umano progresso se è vero che [illegible] migliorare le proprie condizioni economiche, e [illegible] godimento più raffinato della femmina costituiscono i veri incentivi dell'ascensione umana.

In queste ipotesi una quantità di guerre possono giustificarsi: così la spedizione decennale di tutta la Grecia nella Troade, mentre è voluta dalla necessità dei commerci e dalle popolazioni esuberanti è idealizzata nella leggenda col famoso ratto della bella Elena.. che interessava il signor Menelao soltanto, è vero, ma chi ci dice che nella lontana notte dei tempi la divina Tindaride, il molle Alessandro e l'audace Atride non rappresentino un dramma dell'Umanità Greca in lotta cogli Asiatici pel possesso necessario alla [illegible] delle donne loro? Ma il fantastico ratto delle Sabine [illegible] in pieno secolo VIII av. C. non può essere la figurazione di qualche lotta feroce senza quartiere tra [illegible] del Palatino e [illegible] e la pace susseguitane con [illegible] bisogno che ebbero le donne di provvedere i mariti in entrambi i campi, [illegible] i maschi superstiti? Ipotesi audace ma [illegible] E ancora la sessa mitologia antica, antropomorfa per eccellenza, rappresentando la Dea feconda Venere, in amplesso amoroso col [illegible] della guerra Marte non ha voluto significare che la guerra muove quasi sempre alla conquista dell'amore. Ma mio Dio!

Se ancor oggi gli individui meno evoluti si ammazzano con estrema facilità sotto l'impero di una passione erotica! Basta soltanto estendere a un tutto collettivo [illegible] fenomeno individuale ed ecco giustificate una buona metà delle guerre antiche. Ma se la donna [illegible] premio del guerriero vittorioso abbiamo detto che alla violenza potè condurre anche i bisogni di cibo, il bisogno economico, per dirla con una parola.. [illegible] o Pio X, modernista.

Ed ecco giustificata quasi, l'altra metà delle antiche guerre. Del resto, franca contraddizione di smenziato, il già citato G. Ferrero scrive: « *La guerra nasce da una prima più rozza e violenta esaltazione della volontà di vivere e le guerre, le rivoluzioni, le avventure coloniali.. le religioni, le sette, le filosofie, le arti, le scienze nacquero quasi tutte dalla torbida irrequietezza di popolazioni avide di vita, le quali furono come lievito di cui fermentò la pasta del genere umano* ». E' chiaro?

Ecco, o compagni antimilitaristi non la giustificazione, ma l'apoteosi della guerra, ecco la guerra divenuta l'ambiente stesso del progresso umano... Sapete dove voi cominciate ad avere ragione? Quando nella storia dell'Uomo subentrano le guerre degli interessi più vili, fatte pel « *desiderio di godere molto faticando poco* ». Oh allora si guerra al regno della guerra! Ma lasciate stare le antiche guerre, scuole di necessità e di virtù, di Forza che ancora ribolle nelle vene dei nostri proletari. E, anche mantenendomi nei limiti che ho cercato di tracciarvi, limiti del resto evidentissimi, distinguete tra guerra e violenza, le due parole sul cui gioco ho impertinentemente posto la questione. Spesso nel condannare la guerra moderna voi, nel giovanile entusiasmo per la redenzione pacifica dell'uomo, cercate di persuadere voi stessi e i vostri amici in un esagerato, superstizioso rispetto per la vita umana. Santo proposito il vostro: ma pericoloso per la causa rivoluzionaria combattendo la guerra, gridando a perdifiato « non uccidere » voi vi umiliate sempre più in un continuo spavento per la prossima battaglia che forse il nostro secolo vedrà. Voi dovete invece, trasformando la guerra barbara dei nostri Stati in un superiore concetto di violenza e di forza, rendere il sacro diritto d'uccidere alla ragione naturale delle cose ai bisogni economici, erotici, spirituali del popolo inteso in tutto etnico, tal quale come nei principi dell'umanità: e l'Umanità dell'avvenire non ha visto ancora il suo principio.

Concludendo, io mi auguro che l'apostolato antimilitarista non ci renda troppo teneri o troppo sentimentali; ricordiamo che il « *Conte* » Leone Tolstoi è una specie d'inviato del Dio dei Cristiani... e la nostra idea va ritemprata e alimentata nell'eterno fuoco della Rivoluzione la nuova forma di guerra naturale, non nelle speranze di un più o meno ortodosso Evangelo.

LODO ARMANDOLINI.

LA GUERRA

La statistica, ha detto un saggio, è la storia in riposo, come la storia è la statistica in movimento. La definizione sarà bella o brutta, vera o inesatta, a noi poco importa, ma certo che la statistica offre spesso delle tremende documentazioni sovversive; ed è questo che ci interessa.

E' noto, per esempio, come il totale delle spese militari della Francia dal '70 in poi costituisca una somma enormemente superiore ai danni arrecatile dalla sconfitta di Sédan: ma più lieta non è la storia dell'Inghilterra nel secolo decimonono.

Il bilancio militare di questo secolo assegna alla Gran Brettagna ventinove guerre, per cui essa spese l'enorme somma di trentun miliardi e mezzo di franchi. Per il Transwaal l'Inghilterra ha speso sei miliardi e 250 milioni di franchi!

In tutti questi macelli, settecentomila uomini perirono!

Ma dopo di questo i patriotti e i loro filosofi continueranno a magnificare la guerra specialmente per i suoi benefici... succhiamoci in tempo di pace.

- TAVOLA ROTONDA -

[illegible]

[illegible] ballo [illegible] - porco - mobiliare tedesco;

[illegible] piano, al monte, — al cielo, al mar
[illegible] patria — vogliamo [illegible]:
Se troppo cresce — popolazion
Rimedio presto — « bianco falzon ».

Gira gira tondo
[illegible] stringo un mappamondo
[illegible] dunque tutto il mondo
[illegible] al guerrier biondo!

[illegible] gira tondo
[illegible] andar a.. fondo
E [illegible] ritrovar
[illegible] militar.

[illegible] patria — al monte, al piano!
Risponde un eco — maligno [illegible]
[illegible] mondo — vogliamo imporre
Risponde l'eco — feroce porco!

Gira gira tondo

[illegible] che il mondo monda,
[illegible] — « fogna rotonda »
[illegible] il sangue — di nobiltà
« Fogna rotonda ». — conserverà!

Gira gira tondo

VIRGINIO.

Quei guerrieri!

— Aiuto, Aiuto!

— Aspetta, aspetta che telefoniamo ai..... pompieri! Intanto ora ha..... tempo di stenderci la contravvenzione!

L'A..B..C..dèl Socialismo

II.

PARTITI E PROGRAMMI

Dicemmo che la causa prima del disagio, della miseria, dei dolori, che affliggono la maggioranza degli uomini — a tutto vantaggio di una esigua e sottile minoranza — è la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio.

Constatato il male, analizziamo ora i rimedi proposti.

Ogni partito politico pretende di possedere la ricetta risanatrice e d'immancabile effetto, proprio come ogni sacerdote delle innumeri religioni, che ci deliziano, giura e spergiura sulla verace legittimità del proprio e sulla falsità dell'altrui Dio.

Quali e quanti sono questi partiti?

La pratica ci dimostra che — in ultima analisi — ne esistono solamente due: *il partito di chi soffre la*-[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] evangelico nella vita sociale [illegible] aspra.

[illegible] sarebbe [illegible]

[illegible] per [illegible] queste [illegible]

[illegible] precetti [illegible] mero. [illegible] fra questo e l'interesse del credente non sorga contrasto tutto andrà per il meglio: ma, se il contrasto tra il precetto [illegible] e l'interesse del singolo che è concreto, si produce la molla dell'interesse immediato sarà — sempre — più forte di quella dei precetti divini. Volete un esempio?

I proprietari pugliesi sono — in generale — buoni fedeli ferventi, [illegible] si confessano, vanno alla messa, leggono l'*Osservatore Romano*

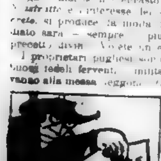

e vivono in pace con tutti i preti del paese. Ciò non toglie che paghino [illegible] loro sottoposti con quanto centesimi al giorno e che la coscienza abbia nulla a rimproverare loro, perchè è per [illegible] natura che *ogni uomo si formi una morale propria, la quale combacia — sempre — con il proprio tornaconto.*

2° che lo spirito di carità cristiana — [illegible] messo a nuovo dai neo-mistici del modernismo — non indurrà mai e poi mai il più cattolico dei capitalisti a privarsi degli utili del proprio capitale — che altri gli produce — perchè penserà d'avere completamente soddisfatto ai dettami della carità, elargito che abbia a chi soffre le molliche e le briciole della sua mensa. Il criterio della carità è così ampio e lato! Un esempio?

Senza incomodare i Rockefeller del capitale, prendiamo a modello due o tre curati, patentati concessionari della grazia divina ed interpreti indiscutibili delle sacre scritture. Per quanto possano essere — ma di rado — caritatevoli, mangiano polli, delicati filetti e credono di avere adempiuto ad ogni loro obbligo di cristiana carità, inviando — se lo inviano — una libbra di pane al poverello, che bussa alla porta e grida la sua miseria.

Via [illegible] confessiamolo — se la questione sociale si dovesse risolvere con la pratica della carità cristiana e con le massime evangeliche, [illegible] che l'umanità potrebbe ancora soffrire altri 1907 anni! Venti secoli di predicazione [illegible] potevano ben darci un esperimento [illegible] qualsiasi! Ritentare ancora la prova? Nemmeno per burla!

I **conservatori** ed i **moderati** [illegible] che credono al papa ed ubbidiscono al re [illegible] non possono avere programmi seri riflettenti la questione sociale. Stanno bene così [illegible] questa [illegible] sarebbero [illegible] programmi [illegible] perchè [illegible] significherebbe [illegible]

Essi rappresentano [illegible] della banca, il latifondo, l'affare all'ingrosso [illegible] borghesia [illegible]

[illegible] la predica della rassegnazione al militare [illegible] perchè ne reprimano [illegible]

[illegible] ghesia — li spalleggia e li aiuta.

Il **liberale monarchico** è un certo pesce che [illegible] sempre più raro. Fu il tradizionale [illegible] zionario delle epoche eroiche. Oggi non v'è più campo per lui. La lotta si svolge fra chi vuole le cose come ora sono e chi intende riformarle radicalmente. Il liberale è perciò uno spostato della politica: nè oggi può nemmeno pretendersi difensore del trono, dopo che questo ha rifiutato il suo appoggio preferendogli quello [illegible] scudo dell'altare.

In Italia è il rappresentante degenere della borghesia, che operò il risorgimento nazionale [illegible] dell'anticlericalismo di lubbia lega [illegible] alla giornata gli ultimi momenti di sua [illegible] languida.

La questione sociale lo preoccupa in poco [illegible] che egli è, più specialmente, un magro borghese e perchè il suo grosso [illegible] scomparsa [illegible] quasi tutte alle [illegible] greppie dello Stato. Ma ritiene che il disagio odierno si possa risolvere con la monarchia e per la monarchia, con la bandiera tricolore ed al suono della marcia reale.

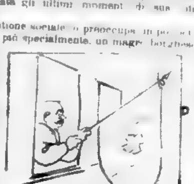

Non sa concepire un regime di uguaglianza. Vuole il guinzaglio e [illegible] se lo tenga. Non per niente — stranezza del caso — si chiama *liberale*!

La borghesia intelligente e laboriosa, che più s'avvicina al proletariato si irreggimenta in due altri partiti: il radicale democratico ed il repubblicano.

Il **radicale** è il partito della *collaborazione di classe*. E' — in gran parte — costituito da piccoli borghesi, professionisti e magri negozianti. Ha nel suo programma molte [illegible] che hanno [illegible] di [illegible] nere sempre tali. Ferma restando la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio — la borghesia radicale ritiene che l'equilibrio fra capitale e lavoro possa raggiungersi mediante la collaborazione delle classi.

Utopia! La intesa dei partiti della democrazia ha, sì, il suo lato buono. Può servire ad evitare ritorni reazionari, può sventare consorterie e schiacciare tirannie, ma l'accordo non può essere che temporaneo. Perchè gli interessi delle classi — rappresentate dai partiti coalizzati — sono antagonistici, contrari.

Passato il pericolo, scongiurata la minaccia, raggiunto lo scopo immediato, i partiti debbono — necessariamente — riprendere, ciascuno per suo conto, la via segnata dai singoli programmi ed il partito socialista — che è il partito degli interessi proletari — non deve perdere mai di mira la sua ragione di essere, il suo cardine: *la lotta di classe.*

Del resto la sparuta borghesia [illegible] fetto del buon villico, che, in [illegible] si siede sopra alla sua valigia — quasi fosse [illegible] [illegible] sperando [illegible] more che [illegible] gli straccetti [illegible] Essa ha qualche cosa da difendere.

Non vuole [illegible]

[illegible] contro l'assetto e l'ossequio [illegible]

I **repubblicani** [illegible]

[illegible]

[illegible]

Ed ora [illegible] programma [illegible] partiti proletari. Quali [illegible] mezzi per attuarlo. Quali gli scopi ultimi.

Ne avremo per parecchi numeri.

G. Droandi

No, io attesto la ribellione della coscienza di ogni uomo che ha visto colare, o fatto colare il sangue dei suoi concittadini, non è sufficiente una sola testa per portare un peso grave quale quello di tanti assassinii: non sarebbero sufficienti tante teste quante quelle dei combattenti. Per essere responsabili della legge di sangue ch'essi eseguono, sarebbe necessario ch'essi avessero almeno ben compreso. Ma le istituzioni migliori, reclamate qui, non saranno esse stesse che molto passeggere, poichè, ripetiamo, gli eserciti e la guerra passeranno, poichè malgrado le parole di un sofista che io ho già combattuto, non è punto vero che la guerra, sia pure contro lo straniero, sia *divina*, non è vero che la terra sia *avida di sangue*. La guerra è maledetta da Dio e dagli uomini stessi che la fanno e che hanno d'essa un terror segreto, e la terra non grida al cielo che per domandargli che l'acque fresca dei suoi fiori e la rugiada pura delle sue nubi.

ALFREDO DE VIGNY
Grandezze e servitù militari,

« *Nei domini dell'astronomia e della geologia, nei vasti territori della chimica e della fisica, non si trova più alcuno che parli di un ordine morale del mondo, o che creda a un Dio personale, dalla cui mano, saggezza e intelligenza dipenda l'ordine universale. E dal momento che non si può più credere a quell'ordine morale del mondo, l'idea della Provvidenza è inammissibile. Noi inclineremo tutti a credere in un « Padre amoroso », quando abbiamo provato qualche grande felicità, quando abbiamo recuperato la salute dopo una grande malattia, quando siamo scampati ad un naufragio o ad un terremoto, o abbiamo guadagnato un bel premio ad una lotteria. Ma quali idee passano invece per la nostra mente quando la fortuna ci coglie? Col perfezionarsi dei mezzi di comunicazione, il numero dei delitti e degli infortuni è aumentato in proporzioni straordinarie. Guardate i giornali: ogni anno migliaia d'uomini periscono per* [illegible] *disastri ferroviari, per* [illegible]

[illegible]

ERNESTO HAECKEL

Nel mondo operaio

Echi dello sciopero dei ferrovieri.

[illegible]

[illegible] in tale modo si [illegible] questa enorme mostruosità giuridica [illegible] anche da qualche melanconico socialista, di vietare lo sciopero a ferrovieri [illegible] addetti ai servizi pubblici [illegible] per potere [illegible] massa [illegible] di questa enorme massa di lavoratori che [illegible] hanno la possibilità di [illegible] ciare il sangue nelle vene della borghesia.

Ma se dai ferrovieri in specie causa [illegible] alcuni servizi cui sono adibiti si può pretendere che siano cauti prima di mettere in effetto la iattura economica di uno sciopero ferroviario, non per questo essi lavoratori quanto altri debbono essere posti fuori dei diritti comune, conquistati a furia di civili lotte dalla democrazia tutta.

Sciopero vittorioso dei tramvieri fiorentini.

Dopo vari giorni di lotta, la società ha capitolato, stipulando un concordato ben vantaggioso per la classe.

La vittoria devesi alla compattezza dei tramvieri ed alla condotta del Sindaco di Firenze avv. Sangiorgi, il quale impose alla società quelle clausole del contratto con il Comune, partecipando questo agli utili dell'azienda.

Paragonabile il sindaco della città dei fiori con quello della Roma dei papi, il quale nello sciopero tramviario, fece far da crumiri le guardie municipali (pizzardoni) pagate con i denari di tutti, a salvaguardare gl'interessi di una dozzina di azionisti.

Ma, fortunatamente, di quella amministrazione comunale, il popolo romano ne ha fatto giustizia sommaria il 30 giugno e definitivamente il 10 novembre, liberandosi dallo sgoverno dei clerico-moderati.

Giovanni Meniai

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Dall' Italia settentrionale

Milano (Franco Mariani) – *Scarcerazione di un compagno.* — Filippo Corridoni condannato circa un mese fa a 5 anni di reclusione, per aver dispensato tra soldati il periodico antimilitarista *Rompete le file* è stato posto in libertà, grazie al *lieto evento* di casa reale.

Noi ci domandiamo allegramente: Se Corridoni è un delinquente, pericoloso all'organismo sacro che si chiama Esercito e perciò degno di essere soltanto un'inquilino di galere, perchè non lo è ancora dopo che Giovanna è uscita alla luce?

Oh morale borghese!

I successi del «Fascio Socialista». — Il *Fascio Socialista* giornale ebdomadario sorto sei settimane fa sotto i migliori auspici e diretto magnificamente da valenti studiosi quali Gnocchi Viani e [illegible], continua a prendere larga diffusione tra [illegible] e simpatizzanti di Milano e [illegible] del Partito e della falange proletaria [illegible] di fede ed educazione politica [illegible]

[illegible]

Pinerolo [illegible]

[illegible]

Valenza [illegible]

[illegible] in così cattivo stato di salute [illegible] che partisse alla chiamata [illegible]

[illegible] giovane volle tuttavia farsi coraggio [illegible] distretto di Alessandria.

[illegible] medici e poi sanitari militari dichiararono *rivedibile* per l'ingrossamento di una vena sotto l'occhio sinistro, senza punto badare ai sintomi [illegible] dovevano essere ben gravi, poichè durante la visita stessa, il poveretto cadde a terra svenuto.

Portato all'ospedale, vi moriva dopo due giorni.

Nessun avviso fu dato alla famiglia che seppe della malattia del suo caro da un telegramma privato ed aspetta tuttora, dopo due settimane dal doloroso caso, notizia ufficiale della morte.

[illegible] militaresca.

Redavalle — *Inaugurazione.* — Domenica 17 fu inaugurata solennemente la bandiera del nostro fiorente Circolo.

Intervennero moltissime organizzazioni politiche ed operaie dei dintorni. Vi fu un gran corteo ed un imponente comizio presieduto da Tarabusi dove parlarono Bartalini, il nostro segretario, l'infaticabile Sisti Alessandro che si seppe fare molto applaudire e Matelo che portò il saluto dei giovani compagni di Voghera.

Giornata indimenticabile di propaganda.

Treviso (G. S.). — Il *Circolo giovanile socialista* di Treviso è sempre composto di pochi è vero ma buoni ed attivi elementi, e nella sua ultima seduta deliberò di mandare una circolare a tutti i Circoli giovanili del Veneto per organizzare un prossimo Congresso regionale e per costituire la tanto sospirata Federazione regionale veneta sciolta sei mesi fa per motivi ben noti e per ragioni facili a comprendersi.

Se il Congresso verrà fatto la Commissione incaricata di organizzarlo spera di poterlo coincidere colla venuta del compagno Ferri chiamato qui dai socialisti adulti.

Per ora la cosa è ancora in embrione ma speriamo che presto sia un fatto compiuto.

La Commissione incaricata di organizzare il Congresso è composta dei compagni: Selva Giuseppe, Siciliani Antonio, Mazzoni Guido, Casetta Venanzio, Luigi Percore *segretario.*

Alessandria (P. R.). — *Propaganda.* — La nostra Federazione provinciale ha incominciato il suo lavoro di propaganda.

Domenica scorsa Virginio Mariscotti ha parlato applauditissimo a Volpedo sul tema: *Socialismo e piccoli proprietari.*

Questa domenica parlerà a Castellazzo Bormida e poi in molti altri luoghi.

Comitato Centrale. — Il C. C. è stato definitivamente composto come noi già da qualche numero avevamo annunciato. Con una circolare alle Sezioni spiega il proprio programma, sta ai Circoli della provincia il coadiuvarlo.

Ravenna (G. S.). — *Costituzione del Circolo.* — Nella prima adunanza generale dei soci della nuova sezione si compilò lo Statuto Sociale; si nominarono i componenti il Consiglio Direttivo e si elessero Minghetti Attilio (tipografo) a segretario politico e Ciro Santandrea a segretario amministrativo. S'incaricarono pure due nostri compagni di esigere settimanalmente da ogni socio una quota di cent. 15.

Siamo venti e fiduciosi di trovare presto nuovi e volonterosi compagni. Per ora non aderiamo alla Federazione Giovanile Socialista Italiana che moralmente, col primo gennaio 1908 cominceremo a contribuire anche finanziariamente e vi saremo fedeli e sinceri compagni. Alla prossima adunanza nomineremo il nostro corrispondente per l'*Avanguardia.*

Dall' Italia centrale

Roma (Sezione) *Assemblea del giorno* [illegible] — Assenti ingiustificati Battaglia, Iavarone Luciano [illegible], Narducci, Morara, Vella, De Vita, Candida [illegible]

Sono lette ed approvate le domande dei nuovi soci [illegible] Cantilli, Gatti Carlo, [illegible] Umberto.

[illegible] opera si va rassegnando [illegible]

L'assemblea [illegible] in considerazione che le cariche devono essere coperte da gente a cui non solo non difetti la buona volontà, ma sappino fare gli interessi dell'organizzazione. A grande maggioranza, sono eletti Lozzi Ottavio, Iavarone Oreste e [illegible] Ernesto.

[illegible] *Monti e Tognetti.* [illegible] per iniziativa dell'Associazione [illegible] doveva tenersi [illegible] commemorazione dei martiri Monti e Tognetti, ma [illegible] governo non [illegible] aveva proibito [illegible] Repubblicana [illegible] Federazione [illegible] da parecchi giorni aderito per lettera [illegible] stuggire.

[illegible] S. Spirito era morto un antico [illegible] al pretesto che questi era un socio della [illegible] tutta la [illegible] per l'accompagno funebre [illegible] commemorare Monti e Tognetti. Naturalmente la bandiera fiammante della nostra [illegible] mancata ed il corteo si formò imponente [illegible] una bellissima corona di alloro [illegible] Monti e Tognetti. La musica non suonò mai [illegible] inni popolari anzi il Sommo Pastore dovette anche sentire il nostro inno dietro le cortine dei Sacri Palazzi. Giunti al Verano il nostro Romualdi fece la commemorazione dei martiri della tirannia papale con quella solita passionalità che [illegible] propria.

Fu notata l'assenza di coloro che parlano [illegible] di azione diretta non esclusa il metodo [illegible] tabile.

Firenze [illegible] — [illegible] Il comizio privato che doveva aver luogo sabato 23 nella sezione socialista di S. Salvi [illegible] stato per l'impossibilità degli oratori rinviato a sabato 30 a ore 8 e mezzo.

Non creda, madama questura, che sia dimenticanza perchè lo faremo.

— *Casa nostra.* — Mi giunge come segretario, la notizia che i consiglieri della nostra sezione di S. Salvi Falliaci e Morini, sono dimissionari. Dal canto mio, mentre attendo spiegazioni a riguardo, invito gli ottimi compagni a desistere da ciò che intendono fare.

Lezioni sociali. — La prima di queste lezioni conferenze —, verrà detta dal compagno Cerchiai ed avrà per tema: «La donna» la sera del 7 dicembre.

I compagni ricordino il dovere che hanno.

Scarlino. — *Dichiarazione.* — Volevo scrivere qualcosa per l'*Avanguardia,* ma in vero era di così poco interesse il soggetto da me propostomi, che ero venuto nella determinazione di rinunciarvi, quando mi vien dato leggere una corrispondenza da Grosseto nella *Gioventù,* seguita da una lunga postilla su certe incoerenze politiche che l'avv. Umberto Grilli di Massa Marittima e qualche altro giovane avrebbero, secondo la nota, commesse. La giudico di un interesse eccezionale e ne approfitto per prendere, come suol dirsi, due piccioni ad una fava, mandare cioè a compito il mio proposito e mettere con la presente, le cose nei loro veri termini. Il fatto più grave, quello cioè che forma la parte sostanziale della corrispondenza dei compagni di Grosseto e della postilla, sarebbe quello addebitato all'avvocato Grilli per avere questi accettata, dietro preghiera del Comitato della federazione provinciale giovanile, nominato nell'ultimo Congresso tenuto pochi mesi or sono nella vicina Giuncarico, la direzione della *Giovane maremma,* organo della Federazione medesima. Se questo è un torto tanto grave da meritare i fulmini di coloro che mai sono stati stati coerenti a se stessi e alle loro idee io non so, ma sta il fatto che prima di addebitare delle colpe a chi di queste può dichiararsi immune, o non potrebbero i suddetti pensare ai propri fatti e domandarsi se a compiere questi, ci furono portati da ignoranza o da malafede?

Perchè se incoerenza è da essi ritenuta quella del compagno Grilli per avere assunta la direzione di un giornale riflettente il pensiero di una federazione di giovani in maggioranza herveisti, come potrà esser giudicata l'opera vostra per esservi dichiarati integralisti o sindacalisti e *sarranisti* ad un tempo? Ed è forse dubbia questa mia affermazione? E non avete voi socialisti rivoluzionari, antimilitaristi alla moda di Hervé, partecipato incondizionatamente servendovi anche di quel giornale (che tentate oggi colpire con la vostra scomunica) a quella Federazione nazionale integralista ed anti-herveista ad un tempo? Ed allora voi che lo sapete e che anche nell'ultimo numero della *Gioventù* vi vien ricordato qualificando la direzione del partito «per una combriccola riffo-integralista che non fa del vero socialismo» (*sic*) perchè aderire alla nuova anzichè alla vecchia Federazione? Foste il lusi ed oggi vi ricredete? Ma no! dite che fostedegli ingenui vi fate più onore, o dite magari che siete tornati a far parte della frazione sindacalista perchè avete avuto la visita di un sindacalista e che rimarrete tali fino a quando un altro di una tendenza avversa non verrà a strapparvi da questa per ritornare a far parte dell'altra. In voi non sono i fatti che vi convincono ma l'eloquenza delle parole, non è la coscienza che vi guida ma un momentaneo fanatismo giacchè se foste convinti dell'idea e di un principio d'azione riconoscereste di avere sbagliato e tacereste senza accusare di girellismo e d'incoerenza chi avrebbe da darvi lezione di rettitudine e di serietà.

Vignali Fulvio.

Alla dichiarazione del Vignali, uno dei più valorosi giovani del grossetano, abbiamo poco da aggiungere.

La grande *pietà* che c'inspira, ci toglie la volontà di pubblicare una letterina dello scorso mese, di tal *Malandrini* di Grosseto, passato ora armi e bagagli al sindacalismo, nella quale, in risposta a tal Pichetti [illegible] ha il gran merito di essere un *coerente* per [illegible] squilibrato — definiva il sindacalismo nel modo più... *acre,* a base di «*scariche di* [illegible]» ecc.

Noi quindi siamo lieti che il Malandrino — *il quale ricordiamo di pagare il debito che ha verso la nostra amministrazione* — se ne sia andato. Di girelle, d'incoerenti non sappiamo che farcene.

In quanto agli apprezzamenti di quel *mostro* giornalucolo — che esce quando può — non ce ne curiamo affatto: non abbiamo mai avuto la dabbenaggine di prender sul serio l'egregio postulante, che non merita affatto un rigo di *reclame* di cui è sitibondo.

Al compagno Umberto Grilli giunga il nostro fraterno saluto, e l'augurio che i suoi avversari siano sempre della *forza* e della [illegible] dei presenti.

N. d. R.

[illegible] Bartalini due ottimissimi compagni di Massa Marittima [illegible] numero.

Siena [illegible] ordine [illegible] alquanto importante. Con piacere va notata l'ammissione a soci di 6 nuovi compagni. Inoltre venne deliberata ad unanimità l'espulsione dei soci Peruzzi Arsace e Poggiolesi [illegible] per incoerenza e morosità.

[illegible] *Gita di propaganda.* — Il nostro Fascio Giovanile socialista, non trascura la propaganda in campagna e così domenica passata i nostri compagni [illegible] giovane [illegible] alle Taverne [illegible] ove distribuirono moltissime copie del simpatico giornaletto *L'Avvenire* [illegible] facendovi dell'ottima propaganda.

S. Giovanni Valdarno (*Ego.* [illegible]) — [illegible] locale poliziotto è invero un uomo geniale [illegible] fatti, in questo paese, da 6 od 8 anni non si facevano perquisizioni domiciliari a scopo politico [illegible] strumento [illegible]

[illegible]

È la prima occasione non se l'è fatta sfuggire [illegible] pretesto l'affissione di insignificanti manifestini di protesta alle persecuzioni antimilitariste della polizia italiana, si è dato alla ricerca [illegible] segretario del circolo giovanile infruttuosamente. Ma per non recedere dal proposito ormai fatto ha messo in opera il vecchio strumento rovistando l'appartamento al comp. Orlandi affatto ignaro degli affari del circolo giovanile. L'esito ne sono dire ... negativo.

Ma che vuol dire se il naso cresce a dismisura! Purchè l'ingegno si manifesti!

Ai compagni Alfredo e Armando [illegible] orbati di una sorella giovanissima, giunga sincero il cordoglio dei compagni e dell'*Avanguardia.*

Empoli (*A. Consani*). — *Rettifica.* — Nel resoconto del primo congresso giovanile toscano fu omessa la presenza di [illegible] circoli e cioè quelli di Firenze (Porta al Prato), Chiusi, Orbetello, Ponte a Signa, Montieri e Sarteano.

Il compagno Fiaschi Ferdinando è segretario della camera del lavoro di Carrara e non di Ferrara, come equivocò il tipografo.

Le altre piccole inesattezze le avrà di già corretto l'intelligente lettore.

Atti del Circolo Giovanile Socialista. — Erano entrati a far parte del nostro Circolo Giovanile, certi Ghezzi Licurgo, Maggini Guido e Andreoni Achille.

Nel Circolo, nelle adunanze, ed anche fuori essi tenevano un contegno scorretto e non compatibile colla serietà del nostro Circolo. Ammoniti, invitati a contenersi in modo migliore, essi risposero scherzando.

Però il nostro *Consiglio Direttivo,* espelleva i primi due per incoerenza e pessima condotta, il terzo per morosità ed incoerenza.

Valga questo di lezione agli altri compagni.

Dimissioni. — Dato che il Circolo nostro è più che raddoppiato, nel numero dei soci, dal tempo in cui fu eletto il Consiglio Direttivo, questo, su proposta Consani, deliberava di dare in massa le dimissioni, per dare soddisfazione ai nuovi soci, i quali potrebbero voler formato da altri compagni il Consiglio.

Pro Calabria. — Per iniziativa della *Sezione Socialista,* si è costituito un Comitato ufficiale, costituito dal Comune clerico-porco massone, è a quanto pare... ufficialmente morto.

Questo comitato ufficiale, volle dapprima fare da se; visto poi l'insuccesso della sua iniziativa, pensò bene per non cadere miseramente, di aggiungere pure nel suo seno, un rappresentante di ogni associazione, politica o operaia, di adulti e di giovani, che vive nel paese. Nuovo insuccesso... con successiva approvazione, poichè nessuna lega, nessuna sezione politica dei partiti avanzati, si presentò alla loro adunanza, ma, all'opposto, costituivano, come ho detto più sopra, il Comitato popolare.

Aulla (*Duranti*). — Nell'ultima adunanza fu votato all'unanimità un plauso alla redazione della valorosa e battagliera *Avanguardia* ed in special modo all'instancabile e valente suo direttore Arturo Vella fatto segno ai perfidi attacchi della banda *serranista.*

I compagni non si stanchino di aiutare il nostro giornale.

[illegible] dell'occasione per ringraziare sentitamente i compagni di Aulla, Empoli, Sarteano ecc., [illegible] con i loro voti incoraggiare la mo[illegible] mia. A. V.

Dall' Italia meridionale

Potenza (E. Romano) – *Inaugurazione.* — Domenica 24 ebbe luogo l'inaugurazione solenne del nuovo locale dell'Unione socialista lucana e dell'Avanguardia giovanile socialista.

Il vasto ed elegante locale era letteralmente gremito di compagni di tutte le classi.

Alle ore 12 precise il compagno avv. Pignatari apre [illegible] la sua conferenza augurandosi che [illegible] vasto locale diventi presto insufficiente a bisogni del Circolo [illegible] esso accolga [illegible] compagni ed operai di Potenza.

Fece la storia del movimento socialista lucano rammentando i primi stenti, le persecuzioni, le lotte, [illegible] vittorie. Commemorò i compagni scomparsi, [illegible] gli emigrati, e ebbe parole di biasimo meritate contro i vili e contro [illegible] girella. Terminò raccomandando la unione e la solidarietà chiudendo la sua bella conferenza con le strofe del Turati.

Dopo il discorso di Pignatari, il compagno Bagiotti [illegible] presentò il seguente ordine del giorno che fu votato per acclamazione:

«I cittadini di Potenza, riuniti a Comizio per la inaugurazione della nuova sede dell'U. S. L. di fronte alle oscene calunnie di cui è stato oggetto in questi giorni, inviano ad Ettore Ciccotti la calda espressione del loro affetto, della loro stima, e della loro ammirazione, augurandosi di rivederlo sulla breccia in difesa del popolo e contro le camorre.»

Arturo Vella, *Direttore responsabile*

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 29.

La forza da cui ogni organismo giornalistico alimenta maggiormente la sua vita, è data dagli abbonamenti: questo assioma tutti i nostri compagni devono assolutamente comprendere.

Per aiutare l'**"Avanguardia"** non basta comprarla ogni settimana, occorre anche abbonarvisi.

Il nostro giornale con **quasi cinquemila copie** fisse di tiratura, ha appena solo **cinquecento** abbonati, che sono pochi, pochini, pochissimi.

L'**"Avanguardia"** è oramai il primo giornale giovanile d'Italia, diretto e redatto completamente da giovani, ed è indubitatamente uno dei più ben fatti fra i nostri settimanali.

L'**"Avanguardia"** si propone durante il prossimo anno d'ingrandire il suo formato, ed accrescerà, fin dal 1° gennaio, il suo testo con delle rubriche nuove ed iniziando la pubblicazione di una geniale opera del compagno Giacinto Francia, scritta appositamente per noi, sulla «*Storia del movimento socialista internazionale*».

L'**"Avanguardia"** quindi si augura di raccogliere, dentro tutto Dicembre, non meno di *duemila* abbonati, indispensabili per i promessi progressi, e per la sua vita ininterrotta.

L'**"Avanguardia"** prepara anche dei premi in libri socialisti e [illegible] ma di ciò al prossimo numero.

Chi intanto non si prepara ad abbonarsi all'**"Avanguardia"**?

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2,50

ANNO I. — NUM. 14. — Roma, 8 Dicembre 1907.

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via Seminario 86*.
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via S. Claudio 57*.

Arrivismo rosso...

Il detto di Alfonso Karr non è solo un motto di spirito: « *I bianchi sono spesso dei rossi arrivati e i rossi sono dei bianchi in partenza!* » E pur troppo egli aveva visto tramontare quella generazione che rammentava falangi di sanculotteggianti e di truci settembristi agonizzanti nelle accademie regali ed imperiali, nelle prefetture, nell'esercito e perfino nei ministeri. « *Pas trop de zèle!* » gridò Marat a Dumouriez, il traditore.

E pur troppo se sfogliassimo la storia del nostro Risorgimento nazionale, quanti mazziniani in giornea repubblicana vedremmo spirare nella giubba di ministri regi!

Alcune diserzioni si devono, ed è vero, ad una specie di esaurimento delle energie ideali, apparente verso il tramonto della vita, per un fatale bisogno di adattarsi all'ambiente, per una sfiducia in tutto ciò per cui s'era sino allora combattuto. Questo è un caso pietoso come quello dell'uomo che, dopo aver profuse possenti facoltà pugnaci per tutta una vita, pervaso da un delirio di ascetismo fachirico, cerca il *nirvana* oblioso delle solitudini claustrali.

Questa specie di diserzione non è determinata da febbre arrivistica: è un fenomeno anzi di atassia ideale, di scetticismo, direi quasi, senile.

E' ben altra la cancrena morale su cui noi non porteremo mai abbastanza il ferro rovente causticatore.

Questa riflette, invece, una delle forme morbose che in questo secolo di congestionanti lotte per la vita, per la smania del piacere e del potere, del godere e del possedere, piglia il nome complesso di *arrivismo*. Ci sono coloro che vogliono pervenire per le vie dirò regie, per le vie che ad essi privilegiati della fortuna schiude la propria classe al potere, affermantesi in una data forma di regime economico politico.

Essi indossano la livrea di moda ed avanzano fra sorrisi e fiori rasentando impunemente i codici all'ombra della bandiera costituita.

Certo è più facile pervenire su questa strada [illegible] i valori umani sono come le cifre della numerazione in cui il valore intrinseco d'una di esse si [illegible], centuplica e sale sempre più in alto, pur mantenendo un identico valore per sè secondo il posto che occupa nella numerazione sociale, per cui spesso avviene che anche lo *zero* assume quel valore che gli riconosce la semplice collocazione in una classe superiore.

Però è troppa la ressa alle stazioni ortodosse. I posti di prima e di seconda classe, con tessera più o meno verde o bianca, sono contati. Allora si assiste ad un fenomeno strano per i superficiali. S'intende che qui lasciamo da parte gli *sportsmen* d'una data idea: gli *snobisti* delle idee nuove alla moda passanti magari da Tolstoi a Nietzsche.

I primi di cui parlavamo montano con biglietto rosso in terza classe, nella più numerosa, più frequentata, otturandosi magari il naso più o meno fornito di papille aristocratiche.

Per la via — essi pensano — si cambierà classe col dovuto supplemento.

Intanto, forniti di coltura più o meno mediocre, di audacia che rasenta l'improntitudine, con scilinguagnolo più o meno pronto, essi interessano i viaggiatori plebei di cui si proclaman procuratori, toccandosi spesso il cuore, che palpita così presso alla tasca. Vi sono i marsupiali dell'idealismo...

Essi hanno pensato che, facendo conclamare dalle masse il loro nome, esso potrà uscire più facilmente dall'oscurità. « *Beati monoculi in terra coecorum!* » Beati i guerci in terra di ciechi! Un nome troppo ripetuto s'impone... E poi, quando saranno maturati i tempi, con una bella *piroetta*, si potrà montare in prima classe magari fra i commendatori, i sottosegretari e perfino fra i Ministri. La farsa di S. E. *Rabagas* è molto più vecchia di Sardou!

E questi *clowns* della politica abracata [illegible] è detto che appartengano più tosto ad una tendenza avanzata o ad una più moderata. Spesso gli estremi si toccano. Sono tante le vie nuove, o troppo vecchie, per arrivare!

Vi può essere chi, esagerando il ruolo di Gracco, e recitando la parte di Druso — non mai abbastanza tributante le sue incandescenti furie tribunizie alle segrete gratitudini del Senato — si trova, guarda combinazione! a far convergere la propria opera con quella dei sommi pontefici o dei consoli imperanti! Dall'altra parte, a forza di predicare le evoluzioni graduali, di gradino in gradino si perviene ai piedi del trono dell'altissimo; a forza di bandire riforme e rivoltature di vecchi cenci costituiti, si finisce di cambiare i partiti dell'avvenire, in autentici riformatori o in gerontocomi politici!

Pur troppo è così! Questo fenomeno si nota specie in coloro che non potendo conquistare un portafogli nei greggi ortodossi, sperano di conquistare almeno lo scettro delle folle.

Quando hanno conquistata la sovranità popolare, recitando la parte di Titani ribelli, sperano di farsene scala per attingere le alte sommità dell'Olimpo costituito.

Allora, pur di emergere, [illegible] casacca rossa del giacobino nella livrea dorata di corte. I casi di radicali di repubblicani e di socialisti ascesi in Italia a seggio ministeriale non sono troppo remoti.

Si fa lo scamiciato per vendersi a prezzo più alto al governo paterno, pronto ad accogliere al desco ben guarnito [illegible] figliuol prodigo.

Non parliamo poi di quella [illegible] canea che ringhia nei partiti sovversivi, per conquistare posti e prebende [illegible] conquistare nella burocrazia ortodossa. Alla prima ventata va ad abbaiare magari nelle questure in cui porta l'idrofobia dei seguaci più famelici.

Le vie delle idealità menano al sacrificio. Se lo sappiano i giovani che entrano [illegible] nostre file con i [illegible] vergine dai baci della sinistra [illegible] della vita.

Chi crede di potersi fare [illegible] popolo dei lavoratori, [illegible] ambizioni, per [illegible] si sbagliano. Coloro che sperano [illegible] ficare al potere e alle caste [illegible] diritti, le speranze delle masse irredente, sappiano che potranno farsi pagare ad alto prezzo la casacca rossa in cambio della livrea dorata; ma ricordino quale destino loro addita la giustizia dei popoli.

La leggenda narra che l'Iscariotte, non potendo sottrarsi al fantasma rimordente del suo maestro venduto per trenta sicli, si appiccò.

La storia ricorda che tutti i traditori furono appiccati alla gogna [illegible] dalla maledizione dei popoli.

Roma

Giacinto Francia.

MATERNITA'

Dedichiamo a tutte le madri, plebee che [illegible] non [illegible] al [illegible] del mondo questi versi ispirati dai dolori della vera e sacra maternità.

[illegible]

Ada Negri

Prendete visione dei ricchi premi che s'inviano a tutti gli abbonati dell' « *Avanguardia* ».

Vedere in terza pagina

IL LAVORO

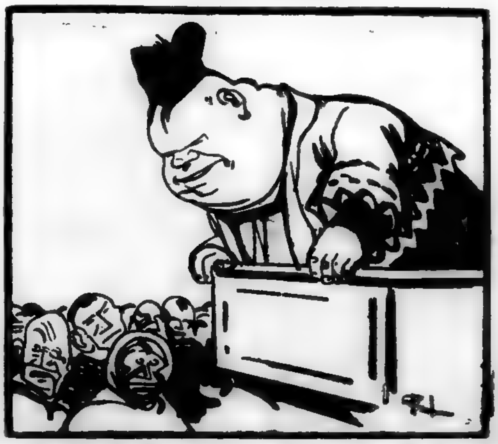

Il parroco — Fratelli e Sorelle mie, Iddio lo disse: « *Tu lavorerai col sudore della tua fronte* »; Cristo aggiunse: « *Il lavoro nobilita l'uomo* » e Paolo Apostolo concluse saggiamente: « *Chi non lavora non mangi* ».

Una voce — Apposta voi signor curato siete così grasso... *lavorate troppo!!*

I FIGLI

L'altro giorno io aveva in casa mia un operaio falegname, venuto per fare dei restauri alla mia biblioteca. E' un uomo intelligentissimo e che ama molto discorrere. Mentre lavorava gli domandai:

— Avete dei figli?

— No, mi rispose duramente.

E dopo un po'... con una voce più dolce:

— Io non ne ho più... Ne ebbi tre... e sono morti.

Aggiunse poi, crollando il capo:

— Affè di Dio, quando si vede come va il mondo e gli stenti che si hanno nella vita, è forse meglio per essi che siano morti... i poveretti. Almeno essi non soffrono...

Io insistei un po' crudelmente.

— E' lungo tempo che l'ultimo è morto?

— Dieci anni, rispose.

— E poi?

— E poi voi comprenderete che nè io nè mia moglie non ne abbiamo voluti degli altri.

Ah! no, per dio!

Io gli spiegai allora l'ammirato meccanismo della legge Piott (1), e come essendo io abbastanza cattivo patriota per non aver fanciulli, o per non averne più egli sarebbe passibile di una tassa se la legge fosse votata.

Egli non sembrò molto sorpreso avendo contratto [illegible] di considerare la vita con filosofia.

— [illegible] aspetto tutto dalle leggi, mi disse, senza rancore. Una legge barbara! Io so che cosa [illegible] che non sono mai in nostro favore. Le leggi sono sempre fatte per i ricchi contro i poveri. Ma tuttavia questa di cui mi parlate è un poco forte. Perchè se io non ho più figli è colpa loro.

— Loro colpa? Di chi?

— Ma delle autorità... dello Stato... che so io, di tutti i galantuomini che si sono incaricati di fare le leggi, di tutti quelli che si sono incaricati di applicarle. E' ben semplice ciò, e non è nuovo. Lo Stato, bisogna rendergli questa giustizia, protegge i volatili, i tori, i cavalli, i cani [illegible] una emulazione davvero meravigliosa e con un saggio spirito di progresso scientifico. Si son trovati per questi rari ed interessanti animali dei modi d'allevamento di una giustizia perfetta.

[illegible] tutto il territorio francese esistono società [illegible] per le differenti razze di bestie domestiche. Esse hanno delle stalle, delle scuderie, delle uccelliere, dei canili, ben arieggiati, ben riscaldati e provvisti non solo del necessario, ma con grande lusso, e tengono in una sorveglianza costante e rigorosa puri da ogni germe nocivo e da ogni contatto morboso con [illegible] con delle razionali disinfezioni, con acido fenico, borico, ecc. Io, che vi parlo, ho costruito dei pollai che erano dei veri palazzi... del resto, è bene!

Io non sono geloso delle cure meticolose con le quali si circondano le bestie. Che vengano anche coronate nei concorsi, che siano premiate e che si dia loro anche del denaro nei comizi agricoli, io l'ammetto. Secondo me tutti gli esseri [illegible] hanno diritto alla felicità che si può loro procurare. Ma io vorrei che i fanciulli — [illegible] degli uomini — non fossero, come sono ora, sistematicamente trascurati da tutti questi benefattori [illegible].

E pure sembra che ciò sia impossibile. Un fanciullo non conta per niente. Questa canaglia umana può crepare e soffrire. Ciò non importa. Si organizzano anche amministrativamente delle ecatombe di neonati come se noi fossimo minacciati da un pericoloso moltiplicarsi della specie. E le classi dirigenti, i padroni di questa bella Società — che se non ne sono la causa prima, almeno i continuatori insensibili del male che essi denunciano come loro [illegible] — si lamentano amaramente del numero sempre decrescente dei figli, i quali essi, o impediscono di nascere o uccidono appena nati, con i mezzi più sicuri e più rapidi. Poichè la vera infanticida è questa società così terribile verso le fanciulle madri, che non possono nutrire i loro bambini.

Ed ora deve anche venire a scongiurare le famiglie perchè prolifichino di più ed a minacciarle di severe pene fiscali se persistono di rimanere sterili, non potendo dar vita a delle creature spietatamente votate alla miseria e alla morte. Ebbene, no... non se ne vuol più sapere!

Egli aveva detto tutto questo con un tono tranquillo mentre a cavalcioni sulla sommità di una scala doppia, segava con metodo e lenta-

(1) Il senatore Piott, interprete dello spavento delle sfere borghesi di Francia, nel veder diminuita o almeno stazionaria la popolazione, specialmente quella che deve fornire la carne da macello e le braccia da sfruttare, ha presentato due mesi fa un progetto di legge che imporrebbe una tassa per chiunque non avesse figli.

mente un'assicella di legno. Egli incrociò le braccia e mi guardò crollando il capo.

— Vediamo, signore, disse, non è forse vero ciò che ho detto? e che cosa ci vengono a contare con la loro famosa spopolazione? Quando tutti questi bei burloni avranno fatto il loro esame di coscienza ed avranno riconosciuto lealmente che il loro male non è in noi, ma nella costituzione stessa della società... nelle barbarie e nell'egoismo capitalista delle leggi che non proteggono che i fortunati, oh! allora si potrà forse discutere. Fino ad allora noi continueremo a gettare al vento, che li inaridisce, i germi della vita. Che cosa ne viene a me nella gloria di un paese nel quale io non ho che un diritto, quello di morire per la miseria, l'ignoranza e la servitù?

Io gli domandai allora perchè e come erano morti i suoi tre fanciulli.

— Come muoiono tutti o quasi tutti da noi, mi rispose.

Ah! è una storia corta ed è la storia di tutti i miei compagni. Dall'uno all'altro la forma di miseria può variare qualche volta, ma il fondo è lo stesso. Vi ho detto dianzi che avevo tre figli. Tutti e tre erano sani, forti, robusti e atti a vivere bene ed a lungo, ve lo assicuro. I due primi nati a ... mesi di distanza l'uno dall'altro, sono partiti nella medesima maniera.

In casa nostra è difficile che la madre possa nutrire col suo latte la sua prole. Alimentazione cattiva o insufficiente, le faccende di casa, il lavoro, lo strapazzo, infine, voi sapete com'è. I fanciulli furono allevati col poppatoio. Essi non ritardarono a deperire. Dopo quattro mesi erano divenuti tanto sparuti e malati da impensierire. Il medico mi disse: Perbacco! è sempre la stessa storia, il latte non val niente e avvelena i vostri fanciulli. « Allora io dissi al medico: Indicatemi dove si trova del buon latte e andrò a comperarne ». Ma il medico scosse la testa e rispose: « Non si trova del buon latte in città! mandate i vostri bimbi in campagna ». Io affidai i fanciulli all'assistenza pubblica la quale li affidò ad una nutrice ... [illegible]

... giorni dopo ... Morivano come tutti muoiono colà per la mancanza di cure, per ... per il ... [illegible]

Il mio terzo figlio lo allevai in casa. Egli veniva su benissimo. È vero che allora mia moglie ed io guadagnavamo abbastanza bene e il denaro non mancava. Egli era grasso e rosso e non gridava mai. Impossibile vedere un fanciullo più forte e più bello. Io non so come egli fu colpito da una malattia degli occhi, che regnava nel quartiere in quel tempo. Il medico mi disse che bisognava metterlo all'ospedale: vi era un ospedale speciale per quella malattia. Oh non sono gli ospedali che mancano! Il bimbo guarì, ma il giorno in cui la madre andò per riportarlo lo trovò col viso smunto e torcentesi fra spaventose coliche. Egli aveva la diarrea infantile. Non lo si curava d'altra parte.

La madre se ne spaventò.

Un medico interno che si trovava là, le disse: « Non si curano qui che le malattie agli occhi, se voi volete che gli si curi la diarrea conducetelo in altro ospedale ». La madre ebbe un bel pregare, supplicare minacciare tutto fu vano. Ella prese il suo povero bimbo sulle braccia per condurlo in un ospedale che le avevano indicato. Egli morì durante il tragitto. Ecco qua! e mi si viene a dire ancora « Fate dei figli, in nome di Dio!... fate dei figli ». Ah! no io sono stufo di ciò!

E alzando le spalle, disse con voce più forte:

— Essi sono meravigliosi, questi bravi signori. In luogo di cercare dei mezzi per aumentare la popolazione, farebbero meglio a trovare il mezzo di aumentare il benessere nel popolo. Già, ma di questo essi se ne infischiano.

Quando ebbe finito il suo lavoro egli osservò i volumi ordinati sui palchetti della biblioteca.

— Voltaire... — disse egli — Diderot... Rousseau... Michelet. Tolstoi... Kropotkine... Anatole France... Sì, tutto ciò è bello, ma a che cosa serve? L'idea dorme nei libri. La verità e la felicità non se ne sortono giammai!

Poi raccolse i suoi arnesi e se ne andò triste, triste...

Octave Mirbeau.

Ignoranza e miseria

La prima fonte dei mali sociali è la ignoranza.

Per la nostra ignoranza noi ascoltiamo i sermoni e le pappardelle che ci vengono dai signori, interessati a gabbarci, per arricchirsi alle nostre spalle.

Per la nostra ignoranza noi rispettiamo e crediamo immutabili le istituzioni sociali fatte a detrimento dei lavoratori; prestiamo fede alle fantasmagorie pretine e sanzioniamo la nostra schiavitù.

Per la nostra ignoranza ci affanniamo a costruire palazzi superbi che non abitiamo; comodità senza fine che non godremo mai, macchine che arricchiranno i nostri padroni; gingilli innumerevoli pei loro figliuoli e pei loro cani. E i nostri bimbi guardano cogli occhioni grandi e mesti — sui bimbi dei ricchi — i loro nemici sin da l'infanzia.

Per la nostra ignoranza noi costruiamo cannoni ed armi, navi da guerra, caserme, carceri orrende.

Per ignoranza ci abbrutiamo fra la birra e il vino con l'illusione di dimenticare tutte le sofferenze che ci bersagliano.

La nostra ignoranza crea dunque la miseria.

Ma la miseria sopratutto ci indebolisce il cervello: non ci fermiamo a studiare, a variare le grandi ingiustizie umane, e rimaniamo impassibili a subire tutte codeste infamie.

LE CLASSI.....SOCIALI

Il cane proletario — Dimmi un po', in quest'ossa un poco più di carne non ce la potev... lascia...?

Il cane aristocratico — Con chi credete di parlare voi che date del tu? non sapete che io appartengo alla famiglia dei ... conti Vallaccerca?

CONTRO IL PASSATO MISTICO

La donna e il prete.

Angelica Balabanoff, la nostra preziosa e battagliera compagna, che le molteplici vibrazioni del suo ingegno e della sua grande anima ha consacrato alla causa del proletariato, osservava giustamente in una sua relazione presentata al *Congresso del Libero Pensiero* di Roma come il prete, il quale oggi va perdendo in misura sempre maggiore il suo prestigio sulle masse divenute coscienti e perciò non più deboli, cerchi e trovi modo di estendere la sfera della sua malefica attività negli strati sociali ancora non tocchi dal soffio dell'emancipazione e come si adatti ad essere strumento di oppressione morale e materiale sulle deboli donne, avvincendo la loro fantasia vivace e asservendo la loro fragile volontà.

Questo assoggettamento della donna al prete è problema invero assai più grave di quello che a noi sembri a prima vista, quando si pensi innanzi tutto che alla donna specialmente è affidata l'alta e delicata missione della educazione della prole, e che da lei questa apprende le prime rudimentali impressioni e notizie della vita esteriore, dalle quali può dipendere la direttiva stessa della vita futura dell'individuo sociale.

Dovere principale quindi dei socialisti e particolarmente dei giovani socialisti si è quello di agire con risoluta energia contro la dannosa influenza che il prete esercita sull'animo della donna, onde emanciparla dal suo demonio nefasto e condurla fiera e libera, collaboratrice indispensabile ed efficace, nella grande famiglia dei liberi e degli eguali.

Senza tregua, giorno per giorno, con la parola che persuade, con l'esempio che avvince, con la calda emozione degli affetti, deve questa sana propaganda farsi e nel seno della domestica casa, con la sposa, con la madre, con la figlia, e nel seno della società con le amicizie e le conoscenze.

Far risaltare bisogna agli occhi della donna, chè è stata fino ad oggi la sostenitrice più fiera del sacerdozio, come il prete, il quale la sfrutta e ne abusa, abbia sempre bestemmiato, maledetto, rinnegato la femmina come causa prima di tutti i mali dell'umanità passata, presente e futura, dalla cacciata del primo uomo dal paradiso terrestre per colpa di Eva e del famoso pomo. Risollevare di conseguenza la dignità della donna oggi abbassata nella servizievole umiltà di fronte ad un dispregiatore e ad un rinnegatore delle sue bellezze e delle sue più intime gioie.

Diminuita e sparita in tal modo la soggezione morale, più difficile si renderà anche la soggezione materiale: e con l'emancipazione morale avremo l'emancipazione economica. E la donna non sarà più sfruttata da preti e da monache nei loro innumerevoli stabilimenti con mercedi irrisorie e orari insopportabili, non si presterà più ad una biasimevole concorrenza con l'uomo e ad una più indegna opera di crumiraggio.

Questo il problema altissimo, alla soluzione del quale noi giovani socialisti dobbiamo consacrare tutte le nostre rigogliose energie. Quando saremo riusciti a strappare la donna dalle mani del prete e a condurla verso la nostra fulgida idea, potremo ben andare orgogliosi della nostra indubbia opera di civiltà. E potremo ... nel seno degli affetti più dolci e ... insieme a lei, ... [illegible] ... piti per la stessa fede, con la ... massima dell'umanità futura.

Mario Pittaluga.

Chi ci procura dieci abbonamenti nuovi, avrà un'abbonamento gratis.

Il socialismo e la morale

Si pretenderà forse che il socialismo possa far sparire, per mancanza d'uso, gli atti morali superiori, quegli atti che fanno sì che l'individuo si consacri alla specie fino alla maggiore abnegazione? Un filosofo, Fouillée, l'ha affermato. Perchè non si è egli accorto invece che questi atti sono ancor necessari in un ambiente di sociabilità estesa più che in un ambiente ristretto nello spazio (1) o nella categoria? (2). Non vi sono altre forme di altruismo oltre quella di dare il proprio pane agli affamati, di dividere il proprio mantello cogli ignudi, di raccogliere degli organi, e di salvare un esercito con un eroico sacrifizio? Il medico che prende una malattia al capezzale del malato, il macchinista del treno che si vota alla morte per salvare i viaggiatori, mille altri differenti casi, ci dicono chiaramente che il campo del pericolo e del dolore — quello dunque del sacrificio — sarà infinito anche dopo che il socialismo avrà estirpato i mali generali da una organizzazione sociale troppo vicina ancora alla natura ed alle sue crudeli fatalità.

E. Fournière

Dal libro *Con Dio e senza Dio. Inchiesta sopra le basi della morale*, edito dal nostro Mongini, San Claudio 57, Roma.

Del resto fin da oggi il socialismo, come potente leva di sentimenti e di forze verso nobili aspirazioni, offre numerosi e singolari esempi d'una morale nuova.

Noi vediamo uomini valenti o sapienti rinunziare agli agi d'una più elevata posizione sociale per dedicarsi alla causa delle rivendicazioni proletarie, noi vediamo uomini d'ogni condizione pronti sempre ad affrontare persecuzioni per questa causa, e gli uni e gli altri sanno che nessun vantaggio immediato ad essi ne verrà.

La solidarietà di classe che sempre più si manifesta vigorosa, assume aspetti di alta significazione morale, come ad esempio l'adozione temporanea dei bimbi degli scioperanti d'Argenta, da parte di famiglie di lavoratori, o l'obolo di danaro tanto più apprezzabile in quanto è dato da chi geme tutto dì fra le strette del bisogno.

Ah! che mai vengono a raccontare della immoralità del socialismo i preti, essi, quando il loro insegnamento è tutto basato su la speranza d'un premio o su la paura d'un castigo?

(1) I confini politici.
(2) La Divisione in classi.

Non è Cristo!

Non è Cristo che odia, interdice, maledice e scomunica.

Non è Cristo che non suona una campana, se non per prezzo, che non libera subito una anima, se non all'altare privilegiato e pel compenso stabilito, che mercanteggia, ... per indulgenze, dispense, licenze, ed opere di misericordia, rivendendo ... abitini, reliquie ... ed acque miracolose.

Non è Cristo che ... conferenze e ..., e rivede i conti della ... cattoliche e si consiglia sui casi di coscienza e sul prezzo della rendita, e non dice ... morto se la tariffa non fu rispettata.

Ah no, questo non è il Cristo che amò, che soffrì, che morì inchiodato sulla croce perdonando!

Questo è il vitello d'oro.

O. Guerrini.

L'istruzione del popolo

Tant'è: questa istruzione popolare che tutti ormai predichiamo e procuriamo per diverse guise e a gradi diversi diffondere, questa luce spirituale che con la rapidità e potenza irresistibile della luce fisica penetra tutti gli strati sociali e desta nei più torbidi pori nuovi fermenti di vita; questa istruzione popolare, dico, è destinata a operare nella società tale una trasformazione, che forse i banditori suoi dell'oggi non sanno o non possono immaginare o attendere, sperare e temere tanto grande. Temere, ho detto, perchè v'ha chi non dissimula certa inquietudine circa i portati ultimi dell'odierno affaccendarsi a spargere la istruzione nei volghi. Fino a questo punto, sì — dicono alcuni: — più in là no: sarebbe male. Or bene, oh dite al sole che illumini soltanto la cima del monte o questo lato piuttosto che quello, e con una determinata forza di luce. Quando sarà l'ora, il sole allagherà del suo splendore tutto il monte e la valle: e non vi sarà sasso riposto, non zolla, non arboscello, non virgulto, non filo d'erba, non germe, che non frema di fecondità e di concezioni, di vita e di gioia, anche per solo un momento, sotto il riso del divino padre della natura.

D'altra parte questa opera del promuovere e diffondere la istruzione del popolo a cui la età nostra tanto si accalora, non è, credetemelo pure, o signori, nè un beneficio che noi nella generosità nostra impartiamo nè del tutto e solamente un dovere che noi compiamo, una giustizia che esercitiamo. V'è in tutto ciò qualche cosa di necessario e fatale: noi siamo spinti dal premere della serie dei tempi che ... non siamo incalzati dalle sequele logiche della rivoluzione. Anzi, v'è più: è un bisogno del nostro organismo sociale che vuole essere soddisfatto. Noi ci sentiamo vecchi, ci sentiamo finire di consunzione, e vogliamo far rifluire in noi la vita e la gioventù con la transfusione del tuo sangue, o popolo, di te che gli scettici della storia chiamano eterno fanciullo immortale, che abbatte giocando i giganti come David, che fonda cantando inconscio le città come Orfeo.

Giosuè Carducci.

PRETI E RELIGIONE.

Ah, preti, non vi confondo con la chiesa come non confondo il vischio colla quercia. Voi siete i parassiti della chiesa, siete il malanno cronico della chiesa. Voi siete non i credenti, ma i segretari di una religione che non comprendete voi siete i macchinisti teatrali della santità. Non confondete la chiesa coi vostri affari, con le vostre combinazioni, con la vostra strategia, con le vostre dottrine, con le vostre ambizioni. Non la chiamate vostra madre per farla vostra serva. Non la tormentate col pretesto d'insegnarle la politica, sopratutto non la pareggiate a voi.

Victor Hugo.

CRONACHETTA NERA

Finalmente la Camera di Consiglio di Milano ha pronunziato l'ordinanza circa le ormai note nefandezze perpetuate da Don Riva e compagni sui miseri corpi delle bimbe racchiuse nell'asilo delle Consolate.

Don Riva è rinviato alle Assise per violenze carnali e atti di libidine consumati a danno delle bambine Ranzo, Bombilla, Cazzanica, Pancaglio, Cariglio, Verno Rosina e Maria. Otto vittime.

Per don Longo, immune da malattia, lo stesso P. M. richiese il procedimento per atti di libidine consumati con l'aggravante dell'abuso di fiducia su una sola bambina, la Maria Girolami. La Fumagalli e la Disperati furono poi rinviate per complicità necessaria avendo favorito le visite dei due preti nell'Istituto di via Monza.

Le sette piaghe d'Italia

Domanda: Quante sono le piaghe d'Italia?

Risposta: Le piaghe che deturpano l'organismo italiano sono *sette*.

R. — E quali sono?

D. — Esse si chiamano

Analfabetismo, Bigottismo, Miseria, Pellagra, Militarismo, Imposte, Delinquenza.

— Esiste qualche rapporto o legame? tra queste sette piaghe capitali?

— Sì.

— Quale sarebbe questo legame?

— Sarebbero le condizioni economiche.

— E sarebbe a dire?

— Date le condizioni economiche depresse, misérrime il popolo italiano è *analfabeta*, e rimane tale perchè non ha mezzi e tempo di istruirsi e liberarsi dal *bigottismo* che imponendogli nello spauracchio dell'inferno la rassegnazione mesta, passiva, lo rende docile strumento nella *miseria* la cui influenza deleteria si manifesta col lento avvelenamento, intossicamento della *pellagra* che lo deforma, lo degenera, lo uccide. Il *militarismo*, nel mentre serve mirabilmente a togliere dal lavoro produttivo ed utile centinaia di migliaia di giovani baldi e forti, aumenta che sia forte e potente per tenere a freno il popolo quando in un momento di convulsione spasmodica tentasse di migliorare le sue condizioni di esistenza e liberarsi dalle piaghe che lo fanno orribilmente soffrire. Ma il militarismo non vive e prospera con vane ciance ed a questo bisogna servono le *imposte* numerose e pesanti che spillano al popolo contribuente quei pochi denari che può avere a prezzo di infinite fatiche e di grandi risparmi. Di modo che questo povero Cirenèo è costretto a vivere continuamente nella miseria, in balìa dei pregiudizi, coll'esistenza avvelenata, senza speranze, disperatamente, e finisce per cadere nella *delinquenza*.

— E non è possibile trovare un rimedio efficace a tanti mali?

— O sì che è possibile trovarlo, anzi è già trovato.

— E come si chiama?

— *Socialismo.*

L'appello da noi lanciato domenica scorsa ha fruttato, in una settimana, soltanto *un centinaio* di abbonamenti: troppo pochi in verità. Noi ci auguriamo pertanto che i **quattrocento** abbonati preventivati a tutto Dicembre, non ci verranno a mancare.

Intanto avvertiamo che chi si abbonerà in settimana, riceverà *gratis* le tre copie dell' **"Avanguardia"** che si stamperanno nel Dicembre, pur avendo diritto al *premio* gratuito di cui ci occupiamo più sotto.

Ricordiamo pure che abbiamo combinato degli abbonamenti cumulativi con l' **"Asino"** il più umoristico ed il più simpatico dei giornali politici settimanali e col **"Sempre Avanti"** che si trasformerà col 1° Gennaio, in una *rivista quindicinale* di socialismo scientifico per il popolo:

"Avanguardia" ed "Asino"	per un anno L.	**6.50**
" "	sei mesi "	**3.50**
"Avanguardia" "Sempre Avanti"	un anno "	**5.00**
" "	sei mesi "	**2,75**
"Avanguardia" "Asino" "Sempre Avanti"	un anno "	**9.00**
" " "	sei mesi "	**4.50**

L' **"Avanguardia"** inoltre a tutti i suoi abbonati, indistintamente, farà i seguenti regali in libri di propaganda socialista:

Agli abbonati annui, s'invierà uno dei seguenti volumi:

MARX: *Dal terzo volume del capitale.* — STIAVELLI: *Il 1 Maggio nella letteratura.* — TERESI MATTEO: *Nuovi Ribelli* (romanzo). — POZZI: *Le crisi economiche.* — BERNSTEIN-KAUTSKY: *Per la democrazia socialista.* — HAUPTMANN: *I tessitori* (dramma). — ANDREYEFF: *Il toccenatore* (romanzo).

Agli abbonati semestrali:

GNOCCHI VIANI: *Abbecedario dell'economia sociale.* — PODRECCA: *Dall'individualismo al collettivismo.* — BIGLIAZZI DON FRANCESCO: *Ciò che si fa nei seminari.* — LERASIO: *La religione cristiana.* — ZOLA: *Il nulla e la materia.* — GUARINO: *Il sole a scacchi.* — MORGARI: *Fiori di Maggio.*

Agli abbonati trimestrali:

LABRIOLA ANTONIO: *Del Socialismo.* — OGGERO: *Il Socialismo.* — TOLSTOI: *Non indurre in tentazione.* — FERRI-GATTI: *Lotta di classe.*

E come se tutto ciò non bastasse fra tutti gli abbonati saranno sorteggiati dei premi da far strabiliare, ma per ora ..... **mistero !!**

Dopo tutto questo ben di Dio, chi non avrà **L. 3 o L. 1,50 o L. 0,75** per abbonarsi all' **"Avanguardia"** o per un anno o per sei mesi o per un trimestre ?!.

... a dar lavoro alla millesima parte dei socialisti poveri.

Ed anche se ad un gruppo di compagni il capitalista ricco cedesse la sua azienda capitalistica, ne verrebbe fuori nè più nè meno di una delle tante cooperative di lavoro, e di consumo i cui soci nei molteplici bisogni della vita e della stessa azienda cooperativa, nelle vendite, nelle compere, nel credito, dovrebbero assoggettarsi alle leggi della società capitalistica, al mondo dei possidenti, e resterebbero indifferentemente sfruttati dal capitalismo privato; con la differenza che invece d'essere sfruttati essi personalmente, sarebbe sfruttata la loro cooperativa.

Dunque, dire ad un socialista ricco di cedere i suoi capitali ai socialisti poveri equivale all'obbligarlo ad impoverire senza nemmeno contribuire a risolvere la questione sociale.

Il socialista non deve sfruttare.

Ma ecco un altro che crede d'imbroccarla:

— Io - egli dice - non pretendo che il socialista ricco ceda le sue sostanze; ma che almeno tratti da socialista i lavoratori da lui dipendenti, per dare il buon esempio agli altri ricchi, e per far vedere che non fa come chi predica bene e razzola male.

— E cosa intendete per trattare da socialista i lavoratori?

— Intendo che non li deve sfruttare.

Altro errore, questo, perchè dire ad un capitalista: « tu non devi sfruttare i lavoratori » è come dirgli: rinunzia ai tuoi capitali. »

Difatti: a che serve avere un terreno, se non lo si fa lavorare? Ed a che serve farlo lavorare se non se ne trae un guadagno? Ma quando si guadagna su un terreno lavorato da altri si sfrutta questo lavoro. E così dicasi delle industrie.

Dite che il socialista per non fare lo sfruttatore dovrebbe mettere i denari alla Banca? Ma la Banca dà un interesse; e da dove viene? Viene dalle speculazioni nelle quali la Banca investe i capitali, speculazioni che hanno sempre per base il lavoro. Dunque anche tenendo i denari alla Banca si è sfruttatori soltanto si è più ipocriti perchè gli sfruttati non vedono la mano che li sfrutta.

— Be, osserva ancora il contradittore, non dico rinunziare a trarre un guadagno dai capitali, ma almeno il socialista ricco dovrebbe applicare per i suoi lavoratori il programma chiesto dai socialisti altrimenti che direbbero i ricchi non socialisti?

Ebbene, no, nemmeno a ciò possiamo obbligare il socialista ricco.

Stupite? Eppure è così.

Per esempio facciamo la questione dell'orario di lavoro: se ci sono delle industrie nelle quali la diminuzione d'orario non diminuisce la produzione in altre la diminuisce. In una di queste, mettiamo il socialista dovrebbe applicare l'orario di otto ore quando tutti gli industriali dello stesso ramo facessero l'orario di 11 ore.

E' evidente che con l'orario di 8 ore l'industriale socialista non reggerebbe più alla concorrenza degli altri industriali, perchè il prezzo di costo della sua produzione sarebbe notevolmente aumentato, e così in pochi mesi fallirebbe, e se ne avrebbe il risultato che l'esempio del suo fallimento renderebbe più ostinati gli altri industriali contro la riforma dell'orario.

Altrettanto dicasi se si pretendesse dal solo socialista l'aumento di mercede ai suoi lavoratori.

I doveri del socialista ricco.

— Ma allora un socialista ricco deve agire come un qualsiasi altro ricco? Non ha nessun dovere speciale? Ed in che consiste dunque il suo socialismo?

Ecco; un socialista ricco ha il dovere di essere più equo che può con i lavoratori da lui dipendenti, ma non fino al punto di rovinarsi; ha il dovere di dar più denaro che può alle lotte del partito; ha il dovere di proclamare apertamente in ogni occasione la necessità che tutti i padroni accettino le domande dei lavoratori (e ciò sarà molto più utile che fallire per averle accettate da solo), ha il dovere di proclamare che l'abolizione del diritto di proprietà privata, del quale egli gode, è l'unica via d'uscita.

Il socialismo non è rinunzia dei ricchi ma conquista dei poveri

— Eh! ma se aspettiamo che tutti i ricchi si persuadano, allora non si comincia mai e non si conclude mai niente.

— E chi ha mai detto che il socialismo debba realizzarsi perchè i ricchi si persuaderanno a rinunziare volontariamente alle loro ricchezze?

Chi ha mai detto che dal buon cuore o dalla buona volontà dei ricchi si debba aspettare il miglioramento dei poveri?

Questa è la teoria di certi preti - i quali dicono che i ricchi potrebbero contentarsi di vivere modestamente per lasciare più benessere ai loro dipendenti. Ma noi abbiamo visto che non conduce a niente, perchè da 1907 anni si predica ai ricchi: « Date il superfluo ai poveri » ed i ricchi seguitano ad arricchire.

I socialisti invece hanno sempre detto che il socialismo lo debbono realizzare i poveri, i lavoratori stessi.

Non i ricchi debbono spontaneamente aumentare i salari e diminuire gli orari di lavoro, ma i poveri debbono con la loro organizzazione costringere i ricchi alla adozione generale di tali riforme.

Non i ricchi debbono rinunziare ai loro privilegi, ma i poveri debbono con la loro organizzazione e con le loro conquiste distruggere tali privilegi.

Perchè i signori se anche tutti d'accordo volessero attuare il socialismo, non potrebbero.

Perchè solo quando i lavoratori con l'esercizio della solidarietà avranno saputo organizzarsi in modo da potere essi stessi esercitare la produzione sociale delle ricchezze, e da poter disorganizzare l'attuale sistema capitalistico, soltanto allora il socialismo si realizzerà.

f. g. p.

Nel mondo operaio

Le Casse di Maternità e la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il Consiglio superiore del lavoro, ove sono rappresentate le classi industriali, agricole e operaie, in una sua laboriosa seduta ha emesso un vibrato ordine del giorno di protesta contro il governo per l'indifferenza da esso dimostrata, nel presentare all'approvazione della Camera quella umana legge, ora allo stato di progetto, sulle *Casse di M.*

Trattasi infatti d'integrare una parte della stessa legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, ottenuta mercè la costanza della classe lavoratrice, onde salvare la salute del corpo sociale e dell'infanzia.

Nella legge v'è sancito il divieto del lavoro industriale alle puerpere durante un mese, di regola, e in via d'eccezione tre settimane; ma questo divieto, rimarrà sempre allo stato di divieto, finchè non si sia provveduto a garantire un sussidio alle puerpere nel periodo forzato di riposo. E a codesto nobilissimo intento devono mirare le funzioni delle *Casse di M.* reclamate non poche volte dal Consiglio superiore del lavoro.

Se vi è progetto di legge minutamente studiato e di facile e non costosa soluzione è appunto questo.

Fin dal 1906 il nostro Consiglio del lavoro, sui dati scrupolosamente raccolti dall'ufficio del lavoro, e sopra una elaborata relazione dell'onorevole Turati tracciava a grandi linee, le basi fondamentali delle Casse di Maternità al cui esercizio era sufficiente un semplicissimo atto legislativo, che non avrebbe certamente urtato degli interessi.

Stabilito il concorso finanziario, occorrente ad alimentarle in parti uguali alla metà, fra industriali e donne operaie.

Il problema sotto questo rapporto sarebbe stato risolto, senza aggravare di molto la barra dello industriale, nè tampoco delle operaie, essendo accertato che la natalità delle operaie, dell'industrie in età feconda è inferiore alla metà della normale di tutte le donne di pari età; secondo rigorosi dati statistici è sufficiente che le donne operaie versassero ogni anno tre quarti di una giornata del loro salario. Ma questa leggina ha subito più tardi delle modificazioni, pretendendosi non a torto, un adeguato contributo anche da parte dello stato. Il contributo venne confutato in una somma aggirantesi intorno alle L. 300 000. Ma il ministro del Tesoro pronto ad ogni momento nell'assecondare le velleità di un qualunque guerrafondaio, ha creduto bene tergiversare, in questo doveroso contributo, che ha lo scopo di prevenire la degenerazione della razza umana, derivante dal lavoro precedente e susseguente al parto.

Lo stato ha l'imprescindibile dovere di preoccuparsi seriamente delle sorti di 790.000 donne, che creano negli ergastoli industriali la ricchezza della nazione e dei presenti e futuri cavalieri del lavoro.... altrui.

E' imminente la presentazione alla Camera di importanti progetti sul Contratto di lavoro e la definizione delle controversie ecc. servizi pubblici assunti dai privati, sulle Case popolari, si ritocca in varie parti la legge Luzzatti sempre sulla base di enti autonomi sotto l'egida dei comuni, esonero maggiore di tassa fondiaria, facilitazione nel contrarre mutui, ecc.

Per il lavoro all'estero, in terzo progetto fonda gli uffici internazionali di collocamento. Si organizzeranno questi uffici d'iniziativa locale, col contributo diretto dello Stato, laddove esiste esuberanza o deficienza di mano d'opera. Concedendo facilitazioni di viaggio, notizie sui mercati di lavoro ecc.

Se son rose...

Sciopero vittorioso di sarti romani

Dopo non pochi giorni di lotta hanno riportato vittoria la più completa, specialmente per avere fatto riconoscere l'organizzazione, che i proprietari si vollero ostinare a non riconoscere finchè dovettero cedere di fronte alla solidarietà dei salariati.

GIOVANNI MONICI.

Al prossimo numero: L'A. B. C. del Socialismo; La Collaborazione proletaria; L'Alcoolismo.

PROPAGANDA SPICCIOLA

Ove si vede che il socialismo è precisamente il rovescio di ciò che molti credono.

Se cominciassero loro?

— Vedete - mi diceva tempo fa un tale - alla sincerità della convinzione socialista dei poveri io ci credo, perchè in fine il socialismo è il partito dei poveri: ma quando vedo un ricco socialista, io non lo credo sincero.

— E perchè? - io risposi.

— Perchè se quel ricco ci credesse proprio al socialismo, dovrebbe cominciar lui a dare ai socialisti poveri le sue ricchezze.

In fondo questo ragionamento pare il più logico e giusto che si possa fare, e molti difatti ve lo fanno con la persuasione di aver ragione.

Ma bastano poche spiegazioni per far capire che tale ragionamento può esser fatto soltanto da chi non ha compreso che cosa è il socialismo.

Lo spirito d'un milionario.

A proposito si ricorda la storiella del socialismo di Rotschild, il gran milionario.

Si dice che costui un giorno, per confondere i socialisti, dicesse:

— Ah! dunque vorrebbero espropriarmi delle mie sostanze? Sta bene; ho fatto il conto che a dividere le mie sostanze fra tutti i francesi, ad ognuno toccherebbe uno scudo; venga dunque ogni francese a prendere il suo scudo.

E poichè ben pochi si presentarono, Rotschild rimase milionario.

Ma ammettiamo che tutti i francesi avessero della sostanza di Rotschild. Che sarebbe avvenuto? Dopo pochi giorni ciascuno avrebbe consumato il suo scudo e sarebbe tornato povero come prima; soltanto il Rotschild sarebbe rimasto anche lui con un solo scudo, e dopo averlo speso sarebbe diventato un povero nullatenente costretto a chieder l'elemosina o il lavoro alle porte degli altri ricchi.

E la impalcatura di privilegi, ingiustizie e miserie sarebbe rimasta tal quale.

Ora, se ogni socialista ricco volesse mettere a disposizione dei socialisti poveri tutte le sue sostanze, cosa ne verrebbe? Che il socialista ricco impoverirebbe ed i socialisti poveri, dopo avere consumate le 10 o 20 o magari 50 lire a testa della spartizione, rimarrebbero poveri come prima, ed i signori seguiterebbero ad essere padroni, cioè il socialismo non si sarebbe avvicinato d'un giorno.

Se tutti i ricchi spartissero?

— Ma - osserva qualcuno - se si potesse persuadere tutti i ricchi a cedere le loro ricchezze? Il problema sarebbe risolto. Ecco perchè l'esempio dei socialisti ricchi potrebbe essere utile.

Ebbene, se tutti i ricchi spartissero le loro ricchezze coi poveri, si avrebbe per qualche giorno una perfetta uguaglianza economica; ciascun uomo, per esempio, possederebbe 1000 lire, nè più, nè meno.

Ma in capo a poco tempo si vedrebbe che i più economi e furbi arricchirebbero di nuovo a spese dei più scrupolosi e dei più minchioni, ed in breve si tornerebbe tra le disuguaglianze proprio come oggi.

— Dunque - si osserva ancora - riconoscete che il socialismo è impossibile perchè, se anche si potesse realizzare l'uguaglianza, durerebbe pochi giorni.

Eh! no, perchè il socialismo non consiste affatto nella spartizione delle sostanze dei signori, ma consiste nell'abolire la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, cioè delle officine, dei campi, delle miniere, degli opifici, dei trasporti, ecc., per farne una proprietà sociale.

Il socialismo non dice « ci sono 100 milioni di ricchezza posseduta da pochi privilegiati, facciamone dunque una spartizione uguale che rappresenta 1000 lire a testa ». Il socialismo dice invece: « ci sono dei terreni e delle officine e delle macchine e dei trasporti che rappresentano un capitale di 100 milioni, e sono posseduti da pochi privilegiati; facciamo che nessuno ne sia più proprietario, e che tutti si debba lavorare in questi terreni, in queste officine, in questi trasporti, secondo le attitudini, per produrre la ricchezza; e facciamo che questa ricchezza prodotta dalle fatiche comuni sia spartita fra tutti. »

Se i ricchi socialisti socializzassero?

— Allora - replica ancora il contradittore - i ricchi socialisti non dovrebbero mettere a spartizione le loro sostanze; ma almeno dovrebbero mettere le loro terre, le loro officine, in una parola i loro capitali produttivi, in società con tutti i socialisti poveri. Almeno così i socialisti farebbero vedere e realizzare il socialismo tra loro.

Ebbene, anche questo non è possibile, e se pur fosse possibile, non servirebbe a niente.

Difatti i socialisti ricchi son troppo poco numerosi, ed i capitali non sarebbero sufficienti nemmeno

INFERNO E PARADISO

— Non gridano così nell'inferno.
— Ma qui fa male.
— Per guadagnarsi il paradiso, bisogna che ognuno si mantenga sempre in... stretta comunione con i ministri di Dio !...

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Contro l'equivoco e per la sincerità politica

A Firenze un nucleo di professionisti e di *intellettuali* che non si sentivano il coraggio di proclamarsi socialisti, ma che non volevano confondersi d'altra parte, con i radicali locali — non disdegnanti le tresche con mons. Mistrangelo — hanno dato vita ad un'*Associazione democratica sociale*.

I suoi migliori reggono ora le sorti del Comune fiorentino e dànno prova di saggezza e di lealtà politica.

Il signor Arturo Luzzatto — deputato del collegio di Montevarchi — dimessosi dal partito radicale, dopo certi suoi voti parlamentari che sconfessavano l'azione e il programma dell'estrema radicale ha voluto scimmiottare i democratici sociali di Firenze ed ha creato in Valdarno l'*Unione democratica sociale*, che compare al pubblico presentata dalla *Giustizia* cattolica dei de[illegible].

[illegible] manifesto idiotesco ne enuncia il programma, che tra l'altro si propone di favorire [illegible] l'organizzazione e l'elevazione dei lavoratori.

Noi mettiamo in guardia i nostri giovani amici valdarnesi contro questi tentativi di uomini, che hanno sempre ostacolato ogni progresso proletario; che hanno recentemente imposto il bavaglio ai propagandisti nostri, che sono il fior fiore della reazione e della forca mascherate.

Non hanno tregua i socialisti del Valdarno a queste marmotte politiche, che inquinano la vita pubblica della provincia d'Arezzo, protette dalla Eccellenza del Casentino e satolliate dall'onorevole Luzzatto.

Noi abbiamo bisogno di sincerità e lealtà. La Unione Democratica Sociale del Valdarno Superiore è una turlupinatura, è una manovra spuntata di pochi *meneurs*, che si fanno belli di alcuni nomi di elette persone, le quali in buona fede hanno dato il benestare alla prosa viscida ed equivoca del suddetto programma, peregrino parto dei tirapiedi di Arturo Luzzatto.

G. DROANDI

Vertenza maremmana.

Sempre a proposito di una corrispondenza da [illegible] apparsa su un giornale settimanale che [illegible] mese, riceviamo tre lunghe lettere [illegible] compagni Bart[illegible], Pierini ed [illegible] Grilli che riproduciamo per intero perchè in [illegible] nel numero scorso, di[illegible] signori di Scarlino.

[illegible] Bartolini aggiungono che al congresso [illegible] di aderire alla nostra [illegible] che nel medesimo [illegible] Malandrini [illegible] Pierlotti [illegible] [illegible] federazione [illegible] Partito [illegible] invitati [illegible] questioni [illegible].

[illegible] dell'AVANGUARDIA

Poichè nel numero del primo dicembre il corrispondente da Scarlino e la redazione con una nota [illegible] si sono occupati di certe accuse di incoerenza che [illegible] la *Gioventù Socialista*, chiedo [illegible] cortesia la pubblicazione di questa [illegible] Non [illegible] accettai sul serio la direzione della *Giovane Maremma*. Mi fu [illegible], per le scale del [illegible] ad assumere la [illegible] socialista della nostra [illegible] senza che mi si facesse una parola del[illegible] sindacalista o herveista. Risposi in massima che non avrei avuto difficoltà [illegible], quando non pensavo più al famoso giornale, escì un numero di saggio di un periodico [illegible] nel quale si diceva colla massima tranquillità e sicurezza che sarei stato io il [illegible].

Allora mi affrettai ad avvertire alcuni dei principali redattori che desideravo un'adunanza della redazione per un intesa sull'indirizzo affinchè potessi definitivamente decidere e accettare o no la direzione, ma l'adunanza non fu mai indetta ed io mi ritenni esonerato da ogni incarico. Le cose erano a questo punto, quando mi si attaccò sulla *Gioventù* [illegible] francamente, se non ci avessero la gioventù che attenua la loro responsabilità, se ne meriterebbero delle belline il corrispondente da Grosseto e quel tal redattore del giovanile foglio sindacalista [illegible] Mi hanno accusato nientemeno di essere il direttore di un giornale *che non esiste* e che forse non esisterà mai e mi hanno attaccato sleaimente senza nemmeno aver la cortesia di interrogarmi.

Questi i fatti.

Riguardo poi alla irriverenza delle frasi adoperate nell'attacco, *noto che i due miei avversari hanno fatto progressi alla nobile scuola dell'* Azione.

Grazie dell'ospitalità. Saluti vostro GRILLI.

Chi approva l'opera nostra, lo dimostri abbonandosi all' « *Avanguardia* ».

Dall' Italia settentrionale

Alessandria (P. E.). — *Propaganda.* — Organizzata dalla nostra Federazione Provinciale domenica scorsa ebbe luogo a Castellazzo Bormida una conferenza di Virginio Mariscotti sul: *Socialismo*. Assistevano circa 2000 persone che festeggiarono ed applaudirono freneticamente il nostro compagno il quale colla sua parola facile e gioviale parlò oltre un'ora.

Quei compagni entusiasmati espressero il desiderio di riudirlo ancora.

× Martedì sera l'infaticabile Mariscotti parlerà al sobborgo Cristo alla lega dei contadini sull'*Antimilitarismo*.

E' vivamente atteso.

Nuovi Circoli. — Per opera del C. C. della nostra Federazione sono in via di costituzione nuovi Circoli giovanili. Questa domenica 8 corr. è probabile l'inaugurazione di una nuova sezione nella Valle S. Bartolomeo con una conferenza del compagno Arancio Rocco. Per l'occasione si farà anche una passeggiata di propaganda.

Milano (FRANCO MARIANI). — *L'unità del Partito che sfuma.* — Si sperava che una buona volta i socialisti di Milano avessero compreso l'utilità di un blocco unitario per ritornare ad un sano e forte lavoro di propaganda. Viceversa, Gruppi autonomi non ne hanno voluto sapere. Male! Tutto a svantaggio del Partito. Male perchè una volta di più il buon senso è stato sconfitto ed hanno trionfato i vecchi rancori personali. Male! Strana questa troppa intransigenza dei Gruppi riformisti.

× *Conferenza.* — Venerdì a cura del nostro « Fascio » avrà luogo una conferenza sul tema « Socialismo e clericalismo ». Oratori: Avv. Fausto Costa ed Adolfo Battistelli, membro del nostro Comitato.

× *Per lo sciopero dei bronzisti.* — Il Comitato del nostro Fascio sta organizzando una passeggiata per i scioperanti bronzisti già da lungo tempo in sciopero. Ai giovani compagni la raccomandazione [illegible] interessamento.

× Ci arriva la notizia che contro il compagno [illegible]rridori appena scarcerato la R. Questura abbia nuovamente spiccato il mandato di cattura.

E' il colmo delle persecuzioni che indigna e provoca nel medesimo tempo.

Si ricordino i signori della Questura che tutto ha un limite...

Montagnana (ALBERNI ALFREDO). — *Consiglio Comunale.* — Lunedì 25 novembre si riunì il nostro Consiglio Comunale, presenti tutti i consiglieri della minoranza radico-socialista.

Il compagno Carassio con elevate parole ricordò i danneggiati dal terremoto e invitò l'amministrazione a volere soccorrere finanziariamente. Il sindaco promise che provvederà.

× *Federazione Giovanile Socialista del Veneto* — I giovani socialisti hanno appresa con vivo piacere l'iniziativa della Sezione di Treviso per costituire la Federazione giovanile regionale. Plaudiamo ai compagni di Treviso e ci auguriamo che subito la iniziativa sia un fatto compiuto, per continuare in un sol fascio le nostre battaglie per la redenzione degli umili e degli oppressi.

× Il segretario raccomanda ai soci morosi di mettersi al corrente con i pagamenti, altrimenti suo malgrado sarà costretto a dichiarare la loro espulsione.

× S'invitano i compagni a intervenire numerosi alla riunione che si terrà lunedì 9 corrente alle ore 7 nel solito locale per la discussione di un importantissimo ordine del giorno.

Dall' Italia centrale

Firenze. — C. G. S. Porta al Prato. *Fognone* [illegible] — Giovani [illegible] nostro circolo in assemblea generale discusse in merito alla costituita *lega futurista*.

Questa lega ha preso vita da tutte le [illegible], le quali si sono trovate pienamente d'accordo — si discopra d'ogni personalità e d'ogni tendenza Barocco o Liberty — nella forma da dare a questa organizzazione di cosritti, e nell'intiero movimento di propaganda antimilitarista e antireligiosa [illegible].

Con piacere e d'ammirarsi il trionfo della lega socialista in questa organizzazione, ed io spero che essa avrà un carattere positivo e normale, da onorare Firenze Giovanile socialista.

× Fu ammesso socio al nostro circolo, l'ornatista scultore, Carli Dante.

× Il compagno Rossi Gelindo, segretario del nostro circolo dovendosi recare a Pisa per qualche mese veniva surrogato dal compagno Fanfani Adolfo.

Inutile dirvi il dispiacere dei compagni tutti, come pure del segretario, pel suo allontanamento a causa della sua professione.

× Invitato dal nostro circolo, sabato scorso, il compagno avv. Carlo Corsi, tenne una splendida conferenza sul tema: Due Criminalità.

La conferenza del compagno nostro piacque molto e fu entusiasticamente applaudita.

Egli dimostrò chiaramente i pregiudizi di tutti i dogmi, e discusse con dati patologici la mostruosità del militarismo.

L'oratore si soffermò, poi, a parlare — indirizzandosi alle madri che l'ascoltavano — della grande educazione, che la scienza moderna ha dettata, per l'educazione dei figli in modo da rendere l'uomo edotto e civile.

Insomma, fu una grande serata di propaganda antimilitarista e antireligiosa, parlò un'ora e mezzo e già, si chiede di riascoltarlo in altra conferenza.

Avanti!

Arezzo. — *Prepotenze contro i coscritti e disorganizzazione.* — Domenica 1 dicembre contro i coscritti dei mandamenti di S. Giovanni e Montevarchi si esercitarono ogni sorta di inquisizioni e di prepotenze!

Un nostro redattore che trovavasi di passaggio per Arezzo, ebbe a udire dalla viva voce dei poveri giovani l'accanimento [illegible] di quei gallonati.

Invano però essi chiedevano ove si trovasse il Circolo socialista giovanile Aretino ed il suo segretario per affidargli le proteste da far pubbliche a mezzo della nostra *Avanguardia*.

Che non è proprio possibile avere in Arezzo una seria organizzazione giovanile?

Ci pensino gli amici nostri!

Livorno (*Spartaco*). — Martedì 26 novembre, un abatino benedettino vallombrosano, certo Rodolfo Peduochi, sfidò ad un contraddittorio il nostro compagno Ulivelli Francesco.

L'intermediario di Cristo avendo cominciato a perdere la bussola corse a cavillare, ma non vi riuscì. Notevole da parte del molto reverendo, ma poco erudito, fu la dimostrazione dell'esistenza di Dio. Ascoltate: Dio esiste perchè la maggioranza degli abitanti ci credono; e anche perchè Dio è intelligenza e lo vediamo in ogni sua azione (azioni divine come l'eruzione del Vesuvio e i terremoti nella tanto desolata Calabria). Da qual punto di vista scientifico e logico si sia partito non lo sappiamo. Bella e convincente dimostrazione davvero. E poi dicono che gli ecclesiastici sono studiosi e ricolmi di scienza, ma a me mi pare che trabocchino di.... cretineria.

Se non sono stato male informato ho saputo che a Ardenza quei 7 compagni che noi avemmo tanta compassione a non espellerli, abbiano costituito — con altri facendieri — una Sezione giovanile sindacalista bombardiera stazioni senza fermate e viaggio in treno direttissimo.

Di notevole però che per costituire Sezioni sindacaliste occorrono degli sporghi della nostra Federazione. Tanto per fare una constatazione.

× Si avvertono tutti i compagni delle Sezioni Centro, Ardenza, Antignano e Montenero di venire domenica 8 dicembre a S. Jacopo per partecipare all'adunanza generale di Federazione importantissima per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione del rappresentante al Congresso R. T.;
Lotta elettorale;
Relazione finanziaria;
Varie.

S. Maurizio. 2. — Il giorno 24 novembre i giovani socialisti Reggiani riuniti in assemblea insieme [illegible] giovanile di S. Maurizio dopo ampia ed [illegible] Reggio [illegible] di S. Maurizio [illegible] votarono [illegible] in merito all'antimilitarismo [illegible].

In esso si affermò il rafforzare [illegible] la propaganda antimilitarista e anticlericale perchè i lavoratori [illegible] il prete, sp[illegible] nemico dei loro interessi e [illegible] perchè i giovani lavoratori non [illegible] uso delle armi — quando vestiranno la divisa — contro il proletariato a favore della borghesia.

Fu, infine, approvato l'operato della Direzione del partito e della Confederazione del lavoro e rallegro la riunione la nuova fanfara di S. Maurizio.

Il Segretario SIMANASSI NOE

Ponte a Signa. — *Comitato regionale.* — Nell'ultima riunione erano presenti: Galli, Tani, Berilli, assente giustificato Cecioni.

Si nominano il Segretario politico Donatello Galli e cassiere amministrativo Cecioni Aquino.

Ad unanimità si approva la pubblicazione in opuscolo del Resoconto del 1. Congresso Regionale tenutosi in Empoli il 3 del presente mese, unitamente allo Statuto Federale.

Per il Resoconto se ne affida la redazione a [illegible] pagni Galli e Tani.

Dopo esauriente discussione si conclude su proposta Galli che come contributo delle sezioni verso la Federazione per il presente anno si faccia pagare alle medesime una tassa straordinaria di L. 1 per [illegible].

Galli propone pure che tutti i componenti il Comitato Regionale [illegible] mensilmente una relazione sul movimento [illegible] della provincia di loro residenza [illegible] [illegible] provvedimenti [illegible].

[illegible]

Reggio E. RISALITI. — *Conferenza Ferri.* — [illegible] deputato era grandissima. La conferenza scientifica [illegible] Ariosto [illegible].

Il teatro zeppo appena vide il compagno nostro [illegible] applauso [illegible] presente [illegible].

[illegible] profonda [illegible] sua smagliante e avvincente conferenza scientifica. Per ben 2 ore e mezzo tenne in attenti l'uditorio che spesso interruppe l'oratore con caldi e calorosi applausi. Il compagno nostro dopo aver illustrato molte profezioni, accenna ai veri casi di delinquenza e chiuse la sua indimenticabile conferenza con una calorosa perorazione che il pubblico salutò con uno scroscio unanime di applausi che si rinnovarono lungo la via della città al suo indirizzo.

×

Domenica 1 dicembre ebbe luogo nella sala Verdi un assemblea generale dei 4000 soci appartenenti alla grande armata Bec... 200 furono gli intervenuti fra i quali si notarono il fu anarchico avv. Lagasse, l'avv. Salvarani e pochi altri capoccia della grande armata. Pepotto il fido collega del sottosegretario Cottafavi era ... esclamato: La discussione... confusione s'iniziò sulle condizioni *fisiche e finanziarie* del bene economico Sigabaa (l'eroe della finestra) sostenere con la sua tesi avvocatesca che in omaggio ai principii liberali della grande arte conveniva entrare in lotta spiegata alle prossime elezioni. Salvarani oppose energicamente constatando l'impossibilità di poter affrontare in questo momento critico l'esercito avversario e propose la sospensiva per la prossima lotta elettorale. Dopo glaciale discussione venne approvato di nominare una commissione onde studiare la probabilità... d'una buona ritirata. Pendino pure anche in lotta gli ultimi avanzi della sgangherata grande vita la sconfitta loro sarà ancor più colossale la vittoria nostra sarà ancor più grande.

Ci[illegible] o che da 8 anni decidevano le sorti d'una classe lavoratrice come nel regg[illegible] che commisero ogni genere di sopraffazioni, di abusi, di illegalità, ogni sorta di birbanterie col sostegno del governo, ora sono scompaginati, schiacciati per sempre. Reggio socialista ridarà al Comune l'energia costante dei suoi veterani, al parlamento sarà trionfalmente riportato il vero nostro rappresentante Camillo Prampolini. E affilando le armi temprate d'energia e di attività il 22 dicembre schiacceremo *e per sempre* il vergognoso amplesso di camorrismo più ributtante e vergognoso delle clerico-canaglie di questa cittadinella e sulle sue rovine fumanti innalzeremo una bandiera che sarà per noi tutti auspice di rinnovella vita; *la bandiera del socialismo.*

Dall' Italia meridionale

Andria (DI LEO). — *Organizzazione.* — Il movimento operaio comincia a fiorire anche fra di noi e tutto promette benissimo, si sono costituite le leghe Muratori, Contadini, Fabbri, Calzolai, Cocchieri, Facchini, Spazzini, Fornai, Lattai, Mugnai e Scarpellini che presto si riuniranno in Federazione formando una Camera del Lavoro.

Inoltre si sta procedendo ad un attivo lavoro di preparazione elettorale e a tal uopo fu nominata una Commissione che già si è messa all'opera.

Il nostro Circolo farà sempre il suo dovere in prò della organizzazione politica ed economica del proletariato.

Un'idea audace!!

Il compagno Fortichiari ci manda la lettera seguente con il titolo suscritto e con relativi punti ammirativi!!

Vorrei fare come quelli che prima di annunciare una cosa imprevista e importante cominciano a preparare l'ascoltatore o il lettore..

Non potrebbe la gioventù socialista italiana avere un *giornale quotidiano?*

Ecco l'audace idea!

Le mie orecchie raccolgono di già il suono minaccioso di mille proteste, di mille epiteti più o men delicati, di mille risate... si, anche di allegre risate. Quale sarebbe lo scopo del quotidiano?

E' ben vero che la gioventù ha bisogno di propaganda e che a questo scopo concorre in miglior modo il periodico, ma è anche vero che gioventù è... come dire?... ammalata di tendenze. E le tendenze non si debbono discutere su periodici dedicate alla propaganda; si combatterebbero dunque sul quotidiano. Eppoi un quotidiano raccoglierebbe l'eco di tutto il movimento giovanile socialista internazionale oltre quello nazionale.

E poi... tralascio.

Cedo la parola a coloro che si degneranno scendere in campo impugnando l'asta... d'oca, riservandomi di rispondere e aggiungere spiegazioni.

B. FORTICHIARI.

Lettera Emiliana

[illegible] *allegre, domandiamo* [illegible] *Fortichiari*: **E l'argent?!**

Ma se stentiamo a mandare avanti un settimanale [illegible] *grandissimo formato che noi assumeremo come si farebbe a* [illegible] *quotidiano per il quale occorrerebbero* [illegible] *lire e non le 200 racc*[illegible] **Avanguardia?**

[illegible] *e pensiamo seriamente a raccogliere denari ed abbonamenti* [illegible] *ha* **bisogno continuo d'aiuti.**

[illegible] *i compagni che vorranno esprimere* [illegible] *proposta Fortichiari* [illegible] *rubrica* [illegible] *aiutate!*

Fondo perduto

Riporto L.	33.—
[illegible] hanno versato le [illegible]	
[illegible] Caste [illegible] Pie[illegible] Firenze due quote Alessandro [illegible] Fe[illegible] »	10.—
Totale L.	43.—

Sottoscrizione generale.

Riporto L.	158.25
Roma, [illegible] tipografo dell'*Avanguardia* plaudendo all'idea di Fortichiari iniziò la sottoscrizione « pro Avanguardia quotidiana » . . . . »	0.08
Sarteano, dopo il convegno mandamentale cantando *Vella* . . . . . »	8.57
Soffiano, Alfonso Fornai, tass. sottr. »	0.50
Padova, Armano Palese, idem . . . »	0.50
Alfonsine Bruno Conteas, idem »	0.50
Potenza Edmondo Romano, idem . »	0.50
Venezia, Candelago Costante, idem »	0.50
Castellammare di Stabia, Avvisano Vincenzo, idem . . . . »	0.50
Livorno, Fusi Francesco, idem . . . »	0.50
Brozzi, Ernesto Del Perugia, idem »	0.80
Massa Marittima, un gruppo di giovani lettori dell'*Avanguardia*, a mezzo Hartalini . . . . »	1.40
Brozzi, a mezzo Del Perugia . . . »	0.15
Voberno, a mezzo Colombo . . . . »	0.20
Livorno, giovani ed adulti protestando contro Mons. Sabatino Giani . . . . »	1.—
Totale L.	168.65

N.B. — Abbiamo ricevuto, senza designazione, L. 1.50 da Vincenzo Pirotto di Signa. A cosa servono?

ARTURO VELLA, *Direttore responsabile.*

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 29.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2,50

ANNO I. — Roma, 15 Dicembre 1907. — NUM. 15.

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario 86*.
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio 57*.

IL FINE[1]

La prima condizione di buon successo per il socialismo sta nello spiegare a tutti con chiarezza il proprio fine e la propria essenza, sta nel dissipare molti malintesi creati dai nostri avversari e alcuni malintesi creati da noi.

L'idea socialista è chiara e nobile. Noi constatiamo che la presente forma della proprietà divide la società odierna in due grandi classi, e che una di queste classi, quella dei proletari, è costretta, per vivere e per esercitare in qualche modo le proprie facoltà, a pagare una specie di decima alla classe capitalista. Ecco qua una moltitudine di creature umane, di cittadini, che non possiedono nulla. Non possono vivere che del proprio lavoro e, poichè per lavorare avrebbero bisogno di strumenti costosi che non hanno, di materie prime e di scorte che non hanno, sono obbligati a mettersi a disposizione di un'altra classe la quale possiede i mezzi di produzione, la terra, le officine, le macchine, le materie prime e i capitali accumulati. E naturalmente, la classe capitalista e proprietaria, usando della propria potenza, fa pagare un largo canone alla classe proletaria. Non si limita a ricuperare le spese anticipate per l'esercizio e per l'impianto: sul prodotto del lavoro operaio e contadino pretende ogni anno e all'infinito una parte notevole: affitti, rendita, pigione, interessi del debito pubblico, frutti delle azioni e delle obbligazioni, profitto industriale, profitto commerciale.

Onde nella presente società, il lavoro non appartiene per intero ai proletari. E poichè, nella nostra società fondata sulla produzione intensiva, l'attività economica è una funzione essenziale di ogni persona umana, poichè il lavoro è una parte integrante della personalità, la persona dei proletari non appartiene a loro per intero. Essi alienano una parte della loro attività, cioè una parte del loro essere, a profitto di un'altra classe. Il diritto umano in loro è perciò incompleto e mutilato. Non possono più fare un atto della vita senza patire una restrizione del diritto, un'alienazione della persona. Appena sono usciti dall'officina, dalla miniera, dal cantiere, dove hanno abbandonato una parte della loro fatica per creare il dividendo e il profitto, appena sono rientrati nel povero appartamento dov'è ammassata la loro famiglia, pagano una nuova tassa, un nuovo canone per formare la pigione. In pari tempo le tasse dello Stato in tutte le loro forme, tasse dirette e indirette, assottigliano il loro salario già due volte assottigliato, non per provvedere a sole spese di civiltà e d'interesse comune, ma per assicurare l'opprimente servizio della rendita a profitto della classe capitalista o per equipaggiare eserciti formidabili ed inutili. Finalmente, quando col residuo del salario così decimato il proletario compra i generi necessari per la vita quotidiana, o si rivolge al venditore al minuto, perchè ha poco denaro e poco tempo, e soffre perciò il peso di tutto un organamento sovraccarico d'intermediari, o si rivolge al grande magazzino, al grande bazar, e deve assicurare, oltre le spese dirette di manutenzione e di ripartizione della mercanzia, il frutto del dieci o dodici per cento al grande capitale commerciale. Come la strada feudale era gravata e tagliata quasi ad ogni passo di diritti di pedaggio, così la strada della vita è tagliata, per il proletario, dai diritti d'ogni sorta che vanta il capitale. Egli non può nè lavorare nè nutrirsi nè vestirsi nè avere un tetto, senza pagare alla classe capitalista e proprietaria una specie di taglia.

E non soltanto viene leso nella vita, bensì anche nella libertà. Perchè il lavoro sia propriamente libero, bisogna che tutti i lavoratori siano chiamati, per la loro parte, a dirigerlo, bisogna che partecipino al governo economico del laboratorio, come partecipano col suffragio universale al governo politico della città. Ora, i proletari, nell'organamento capitalista del lavoro, hanno un ufficio passivo. Non decidono, nè contribuiscono affatto a decidere quale lavoro sarà compiuto, quale uso sarà dato alle energie disponibili. Senza prendere consiglio da loro, spesse volte senza loro saputa, il capitale creato da loro suscita o abbandona questa o quell'impresa. Sono gli strumenti dell'ordine capitalista, incaricati soltanto di eseguire i disegni che il capitale delibera da solo. E tali imprese pensate e volute dal capitale vengono compiute dai proletari sotto la direzione di capi eletti dal capitale. Onde i lavoratori non concorrono nè a determinare lo scopo del lavoro, nè a regolare il meccanismo di autorità sotto cui il lavoro si eseguisce. E' come dire che il lavoro è due volte servo, poichè tende a fini che non ha voluto, con mezzi che non ha scelto. Per questo modo, lo stesso ordinamento capitalista che sfrutta la forza di lavoro dell'operaio attenta alla libertà del lavoratore. E la personalità dell'operaio è diminuita come la sua sussistenza.

E non è tutto. La classe capitalista e proprietaria forma una sola classe solamente rispetto ai salariati. In sè stessa ella è divisa, dilaniata dalla più aspra concorrenza. Non è riuscita ad organizzarsi e nemmeno però a disciplinare la produzione, a regolarla in conformità dei bisogni mutevoli della società. In tanto disordine anarchico, è avvertita de' suoi errori soltanto dalle crisi onde il proletariato soffre spesso le terribili conseguenze. Così, per una suprema iniquità, i proletari sono socialmente responsabili del processo della produzione, che non determinano in nessun modo. Non essere libero ed essere responsabile, non essere neppure consultato ed essere castigato, ecco il destino paradossale del proletariato nel disordine capitalista. E se il capitalismo si organizzasse, se riuscisse con vasti monopoli a regolare la produzione, non potrebbe regolarla che a suo vantaggio; abuserebbe di siffatta potenza d'unità per imporre alla comunità dei compratori prezzi d'usura; e i lavoratori non sfuggirebbero alle conseguenze del disordine economico che per cadere sotto il giogo del monopolio.

* * *

Tutte queste miserie, queste ingiustizie e questi disordini derivano dal fatto che una classe ha il monopolio dei mezzi di produzione e di vita e che impone la sua legge a un'altra classe e a tutta la società. Bisogna dunque spezzare questa supremazia d'una classe. Bisogna affrancare la classe oppressa e in pari tempo l'intera società. Bisogna abolire ogni differenza di classe trasferendo al complesso dei cittadini, alla comunità organizzata, la proprietà dei mezzi di produzione e di vita i quali sono, oggigiorno, nelle mani d'una classe, una forza di sfruttamento e d'oppressione. Bisogna sostituire alla dominazione disordinata ed abusiva d'una minoranza la cooperazione universale dei cittadini associati nella proprietà comune dei mezzi di lavoro e di libertà. E' il solo modo per affrancare gli uomini. Ecco perchè l'obbietto essenziale del socialismo, collettivista o comunista, è di trasformare la proprietà capitalista in proprietà sociale.

Nello stato presente dell'umanità, in cui si hanno solamente organismi nazionali, la proprietà sociale avrà la forma d'una proprietà nazionale. L'azione dei proletari si svolgerà sempre più con tendenza internazionale. Le diverse nazioni che volgono al socialismo regoleranno via via le loro relazioni reciproche conformemente alla giustizia e alla pace. Ma la nazione, per lungo tempo ancora, formerà il quadro storico del socialismo, il marchio di unità in cui verrà fusa la nuova giustizia.

E non si facciano le meraviglie se, avendo prima rivendicato la libertà della persona umana, facciamo intervenire adesso la comunità nazionale. Soltanto la nazione può affrancare tutti gl'individui. Soltanto la nazione può offrire a tutti il modo per un libero svolgimento. Le associazioni particolari, ristrette, temporanee, possono proteggere per qualche tempo gruppi ristretti d'individui. Ma soltanto un'associazione generale e permanente può assicurare il diritto di tutti gl'individui senz'eccezione, e non dei soli individui viventi, ma di tutti quelli che nasceranno nella serie delle generazioni.

Ora, quest'associazione universale, imperitura, che comprende, in una parte determinata del pianeto, tutti gl'individui, e che estende la sua azione e il suo pensiero alle generazioni successive, è la nazione. E noi invochiamo la nazione per assicurare la pienezza e l'universalità del diritto individuale. Nessuna persona umana, in nessun momento della sua durata dev'essere lasciata fuori della sfera del diritto. Nessuna dev'essere esposta a divenire preda o strumento d'un'altra persona. Nessuna dev'essere privata dei mezzi positivi di lavorare liberamente, senza dipendenza servile per riguardo a chicchessia.

Nella nazione, adunque, il diritto di tutti gli individui, oggi, domani e sempre, trova la sua garanzia. Nè trasferiamo alla comunità nazionale ciò che fu proprietà di classe dei capitalisti per fare della nazione un idolo o per sacrificarle la libertà degli individui; bensì, all'incontro, perchè ella possa fornire una base comune a tutte le attività individuali e a tutti i diritti individuali. Il carattere sociale del diritto nazionale, è per noi solamente il luogo geometrico dei diritti di tutte le persone. La proprietà sociale non è che lo strumento d'azione messo alla portata di tutti.

Parigi

GIOVANNI JAURES.

(1) *Traduciamo dal francese questo magnifico articolo di Giovanni Jaurès, — il grande compagno parigino, l'oratore principe internazionale — che spiega lucidamente quale sia il fine che noi socialisti ci proponiamo.*

Seguiremo sempre attentamente la stampa estera di partito e tradurremo per i nostri lettori, i migliori e più efficaci articoli dei compagni di tutto il mondo.

Socialismo e Miseria

Il socialismo — dicono alcuni — consiste nel desiderio di migliorare le condizioni della povera gente.

Ebbene, no, in ben altro consiste il socialismo. Consiste nella volontà di togliere le cause dalle quali viene la povertà.

La filantropia, il buon cuore danno il soldo al poveretto; il socialismo invece domanda: « Perchè quest'uomo ha bisogno del soldo degli altri? »

A certi colponi che sorridendo dicono che sono socialisti anch'essi, rivolgete questa domanda che riassume tutto il socialismo: « Di dove viene la miseria del lavoratore moderno? »

E state a sentire che cosa risponderanno. Un mondo di chiacchiere e di contraddizioni probabilmente. Ma non ci sarà caso che essi dicano: La miseria del lavoratore moderno deriva da ciò, che la ricchezza della classe dei capitalisti è lavoro della povera gente non pagato.

LEONIDA BISSOLATI.

Chi ci procura dieci abbonamenti nuovi, avrà un abbonamento *gratis*.

Legislazione sociale moderna.

Progetto di legge grafico presentato dall'on. Pincorvo-Santini per tutelare la... libertà del lavoro!!

FARSA E DRAMMA

Crude manifestazioni della "lotta di classe„

Orrore orribilmente orrendo!... La pelle si accappona, i capelli diventano lesine ed il sangue si ingorga nelle saccoccie!

Avete voi, o anime benpensanti e timorate di Dio, letto nei giornali... via!... nei giornali come si deve, i fasti... nefandamente nefasti del « *Tribunale sindacalista di Crespellano?* »

Oh! triste e peggiorata edizione delle ferocie maudite del Tribunale della Santa Inquisizione!... Avete letto?... Spruzzatevi d'acqua fresca il viso smorto... e ragioniamo, se ci riesce.

Dunque — continuano i giornali borghesi — in quel traviato paese di Crespellano, situato ecc., sorriso da ecc., ecc., v'è nientemeno che un « Tribunale Sindacalista! » Ed è un Tribunale in piena regola, un Tribunale che siede, procede, « giudica e manda » come un novello Minosse, e *boycotta* terribilmente. Boycotta, cioè rifiuta ogni qualsiasi relazione di compra e vendita, — accidenti ai *Land-Leaguers* dell'Irlanda che sono stati la pietra dello scandalo, — a chiunque abbia arrecato offesa non già alle leggi sacre della giustizia, e del comune diritto — e che cosa c'è più di sacro per la clemenza sempre crescente di costoro? — ma a chiunque abbia violato... il diritto sin-da-cale! il diritto sindacale! Avete ben compreso?... [illegible] condanne son pronunciate, non c'è appello [illegible] santi, non c'è amnistia che tenga [illegible] con quel crudele draconiano rigore « [illegible] »

Furono boycottati gli prestigi dell'Esercito Regio, i signori R. Carabinieri, che non ottennero carne dal macellaio finchè non ricorsero alla forza... Ed i R. Carabinieri furono boycottati pure dal Figaro ciarliero, che non ne volle più sapere di radere loro la barba, perchè sapeva che avrebbe perduto affatto la sua clientela: i lavoratori sindacalisti... E furono boycottate due vergini altezzose ragazze, perchè di sentimenti cesti si legarono: tutti gli innamorati fecero sciopero!!! (Ed è la stampa seria che lo dice, oh, non trovavano nella canonica dei krumiri formidabili?)

E fu boycottato infine il povero, misero, lacero, sparuto contadino... perchè non era iscritto alla Lega. Nessuno potè più dargli da lavorare, perchè lui, lasso lui!, era condannato... all'ozio forzato e

[illegible] giacque
con [illegible] prole e con la nuda
consorte a lato, su la via spargendo
al passeggero inutili lamenti.

Oh inumana ferocia sindacalista! Ah! dura terra

* * *

— Ma guarda — potrebbe rispondere un bello spirito — che imbecilli di lavoratori! Meno male sarebbe lamentarsi del *lavoro*... non del l'ozio forzato, forse per paura del proverbio che l'ozio è il padre di tutti i vizi? O non son fatti essi ad imagine e somiglianza di Dio, che, dopo sette giorni di lavoro, riposa e riposerà per tutta l'eternità? Ovvero, se temono la noia, non possono essi ingannare il tempo con gli *sports* della caccia, dei cavalli, dell'automobile, ecc.?... Ma... c'è qui un ma grosso come il mare... Basta con gli scherzi e veniamo alla verità anche se troppo triste e troppo dolorosa. Il lavoratore teme l'*ozio forzato* in quanto esso significherebbe per lui la *fame forzata* e sicura. Orbene, o signori che mettete in giro la mastodontica panzana dell'inquisizione sindacalista di Crespellano, dovrebbe rammentarvi la giudiziosa vostra memoria che foste voi a dar prima l'esempio del più infame boycottaggio, voi che ancora fuggite come un appestato e negate il lavoro al barbiere, al calzolaio... che si professi socialista.

Provate a chieder « *L'Asino* » al giornalaio di certi paesi: vi guarderà, inorridito, il buon uomo, e si farà il segno della santa croce: *Gesummaria!* Talvolta il giornalaio trarrà il foglio aborrito dal più riposto nascondiglio e ve lo consegnerà colla massima circospezione. Guai se i clienti sapessero ch'egli alloggia il diabolico *Asino!*... dovrebbe campare mangiandone il fieno.

L'altro giorno a Mandria ben 150 ragazzi delle scuole elementari, istigati dai preti, abbandonarono la scuola. Perchè? Forse il maestro faceva nella scuola propaganda anticlericale? Forse ricorse alla pedagogia del reverendo Don Riva? Nient'affatto: il maestro non aveva fatto battezzare il proprio figliuolo! Per questo solo lo si vuole affamare! Quale caso più eloquente di costrizione, d'intolleranza, di boycottaggio reazionario?

E la Emma Carelli boycottata dai Teatri di Milano... perchè il marito di lei aveva contribuito allo sciopero generale 1904!

Senonchè di questo [illegible] a cui la pavida ed interessata fantasia reazionaria sta [illegible] il tempo, la causa prima e più forte è indubbiamente l'odio e la giallognola paura che quella ha delle leghe e la risoluzione ferma di schiacciarle, non solo colla paterna legislazione a cui accenna l'onorevole Niccolini, ma con un'arma che è prodigiosa nella mani delle stampa pagata: la calunnia.

« Calunniate, calunniate, ne restera pur sempre qualche cosa! »

Così un cinico francese della Rivoluzione. La Borghesia lo ricorda. Non per nulla è della Rivoluzione la erede privilegiata.

Niuno può dire di che non sia capace il capitalismo, toccato in quello ch'egli ha di più vitale e caro: il cuore, cioè la borsa.

Ricordate il famoso processo americano Haywood Moyer-Pettibone? Ricordate la ferocia immane — delusa fortunatamente — dei capitalisti americani, i quali, impotenti a fiaccar coi mezzi comuni la formidabile organizzazione dei minatori... tentarono di seppellirne i capi organizzatori sotto il peso delle calunnie più atroci? Che si voglia provar all'mite clima d'Italia il nobilissimo germoglio [illegible] nell'Idaho d'America!

Naturalmente la gente per bene continuerà a strillare che sono i socialisti gl'inventori della lotta di classe, gli apostoli ferventi dell'odio!

Virginio Mariscotti.

Bisogna dirlo alla gloria dell'umanità, il XIX secolo tende ad entrare in un una via nuova: esso ha compreso che devono esistere pure delle leggi e dei tribunali per i popoli e che i delitti di una nazione contro un'altra, per il fatto che sono compiuti su una scala più grande, non sono meno odiosi dei delitti compiuti individualmente.

QUETELET

POPOLARIZZAZIONE SCIENTIFICA

Alcoolismo.

III.

Continuando la disamina dei mali derivanti dall'alcoolismo cronico dobbiamo ora parlare delle conseguenze funeste dei *disturbi mentali* che fanno passare l'alcoolista attraverso tutti gli stadii della degenerazione umana e dello squilibrio mentale.

Come prime conseguenze i poteri inibitori di lui cominciano a scemare grandemente, il carattere diventa fiacco ed egli finisce in preda al fatalismo che lo rende insensibile e inerte alle lotte della vita.

Nel campo intellettuale la memoria si affievolisce, l'intelligenza si offusca, la percezione si fa tarda e ottusa ed egli non può più giudicare con rettitudine del mondo esterno.

Più grave è la dissoluzione nel campo morale, per cui il povero sofferente finisce col divenire malvagio e lascivo.

I sentimenti dell'onore, che nobilita, della bontà che fortifica e quelli della famiglia che costituiscono la prima dote del cittadino, perdono mano mano ogni efficacia sull'animo di lui, che non ha più se non il desiderio di soddisfare la sua vergognosa passione incorrendo nei reati più nefandi contro il buon costume.

In un secondo stadio il paziente è afflitto da [illegible] allucinazioni strane e quali interpreta [illegible] spontanee, per mezzo di an[illegible] che [illegible] fantastiche e paure che [illegible] spaventato.

In [illegible] l'ammalato diventare per [illegible] attentare alla propria e all'altrui vita.

Alle allucinazioni fanno seguito le manie e [illegible] per [illegible] esaltamento — tra le quali va ricordata la *mania potatorum* o [illegible]

Per essa l'alcoolista acquista un concetto straordinariamente iperbolico della propria personalità e crede di essere divenuto strapotente re, imperatore e sovrano di tutto il creato cioè Dio. Il male maggiore si è che essa può cagionare a *mania grave congestiva* ed allora il paziente può dai vaneggiamenti passare allo stato di demenza più o meno accentuata.

Ma, non sono ancora finiti i mali, causati dai disturbi mentali perchè quelli che più danneggiano e assillano l'alcoolista sono i delirii in tutta la loro terrificante gamma ascendente sino al diapason del *delirium tremens*, in preda ai quali può egli essere capace di perpetrare il più atroce misfatto.

Nel *delirium tremens* l'ammalato soffre orrendamente, vede intorno a sè lingue di fuoco che lambiscono il suo letto e un esercito infinito di piccoli e schifosi animali — serpi, ragni, pulci, topi — che in locomozione incessante lo assalgono e lo mordono da tutte le parti.

Contemporaneamente ha egli delle allucinazioni acustiche e... fischi, accenti di dolore, parole d'ira e *suoni* di [illegible] con *ella* aumentano lo spavento e lo strazio dell'animo suo.

Tenta egli di reagire, di sfuggire ai nemici immaginarii, dimenandosi furiosamente, e spesso dal suo esaltamento bestiale — per cui avventasi minaccioso sui presenti — cade nel silenzio e nell'immobilità della morte.

E nei manicomii intanto il 30 per 100 dei ricoverati devono all'alcoolismo le vertigini della follia.

Dell'alcool come fattore di miseria diremo in seguito.

GAETANO NAVARRA.

Gli ammonimenti della cronaca

— *Pericoloso avvicinarsi.*

CONTRO IL MILITARISMO

Il nostro antimilitarismo

Esiste — oltre che come posizione dialettica — l'effettivo pericolo storico che la nostra campagna antimilitarista diminuisca nelle masse lo slancio rivoluzionario? E' giustificato il timore espresso dal compagno Lodo Armandolini nel suo articolo pubblicato su questo giornale, che nostri propagandisti emuleggino con Leone Tolstoi nel creare al proletariato una psicologia evangelica? Noi, lo diciamo subito dalla lettura dello scritto ricordato abbiamo avuto l'impressione che il pericolo sia inesistente, giacchè ci pare assolutamente impossibile che la propaganda antimilitarista collegata con quella della idea socialista, possa darsi tanta debacle. Noi non apparteniamo davvero alla misera schiera di quella parte della borghesia, la quale porta nel popolo la voce unilaterale dei doveri, rassegnandosi a propagandarla persino attraverso l'edizione ridotta del libro di G. Mazzini. La idea socialista rivendica diritti, proclama la necessità di una rivoluzione per l'eguaglianza economica, e il dovere non entra in essa che come rispetto ai diritti degli altri, ai diritti identici e correlativi, non a quelli speciali di casta o di classe, che essa disconosce e combatte.

L'articolo del nostro compagno dunque non stonda che una porta aperta e non ce ne saremmo occupati se non contenesse anche una nota stonata. La quale sorge [illegible] dove [illegible] non pago di avere rivendicato [illegible] della guerra presso [illegible] detta [illegible] nostro antimilitarismo una norma [illegible] giustificandolo solo rispetto al desider[illegible] tere molto, faticando poco. »

Ora [illegible] a noi non appaga. Come necessità storica passata [illegible] giustificare pure la guerra. Molti fatti patologici possono a questa stregua giustificarsi. [illegible] delle [illegible] prima generazione [illegible] guerra [illegible] sua civiltà [illegible] umanità civile non pensi oggi con maggiore amore e delicatezza alla conservazione della specie. Così dobbiamo alla religione [illegible] sanzione di una norma [illegible] oggi disconoscere nel senso [illegible] più consono alla realtà della scienza e della storia. Fu la vendetta inesorabile e brutale che ci spinse ad organizzare una giustizia e difesa sociale; fu il terrore della fame a spingere l'uomo primitivo ad entrare in relazione con l'uomo e ad acuire l'ingegno per aumentare la produzione e facilitare gli scambi.

Ma non per questo noi releghiamo alla patologia sociale, ratto, vendetta, religione e fame.

Alla stessa stregua consideriamo noi antimilitaristi la guerra, disconoscendone gli scopi e la necessità obiettiva tra la vita civile contemporanea. E siamo quindi ben lungi dalle limitazioni e distinzioni consigliate dal compagno egregio, al quale davvero nessuna guerra moderna è capace di dettare un brano di più della sua prosa elegante ed immaginifica. Nè è esatto che la guerra educhi — come egli vorrebbe — ad elevata considerazione di sè. E' l'idea, è la nozione dei proprii diritti che può creare una potente combattività a difesa di esso, ma non mai la guerra la quale ci dà la psicologia... del militare di professione, che non starò io a descrivere perchè il lettore non pensi ch'io tenti emulare con quanto la scienza e il teatro comico hanno scritto su l'argomento.

Dunque guerra alla guerra, perchè guerra, perchè mezzo esotico alla natura della civiltà nostra: odii come il militarismo (malattia postnapoleonica, aggravatasi dopo il 70 sulla quale non mi fermo perchè sarebbe opportuno opporre qualche considerazione al compagno nostro è antitetico, se non agli scopi di classe della borghesia, certo alla economia contemporanea la quale richiederebbe che tante migliaia di braccia anzichè essere passive alla consociazione umana, [illegible] ed accrescere la produzione, lì dove occorre, e in ogni caso ad alleviare le fatiche della totalità del proletariato lavoratore.

Ed è perciò che respingiamo le distinzioni del compagno L. A. le quali poi, in campo tanto delicato, sono pericolose. Tanto che collegando la sua quasi apologia della guerra, col momento storico e psicologico di cui certo è un prodotto, ci viene di pensare alla differenza fatta da Bebel tra guerra giusta ed ingiusta; ai granchi economici di Antonio Graziadei sul diritto di sciopero, alle gramaglie di cui un autorevole compagno ha minacciato di coprirsi, ove lo *Stato si suicidasse* di fronte ad una vittoria del proletariato; alla prudenza per la quale l'organo del partito evita corrispondenze riproducenti nella sua cruda realtà notizie della reazione imperversante nelle Puglie........ Ma saremmo condotti a parlare della degenerazione della nostra azione e del nostro pensiero socialista: ed a far ciò non abbiamo nè tempo, nè voglia.

GUIDO UGO CASSINELLI

Sullo stesso argomento riceviamo altri articoli che man mano riprodurremo; infine il nostro direttore dedicherà all'argomento uno studio speciale.

Un giusto rimprovero

Riceviamo dal compagno Viviani che sente la suggestiva poesia delle grandi lotte quotidiane la seguente lettera che [illegible]

[illegible] pericolo gravissimo [illegible] prepara alla classe lavoratrice [illegible] nostra trascuratezza dei problemi [illegible] fecondi.

[illegible] promettiamo una [illegible] campagna antimilitarista [illegible]

[illegible] come [illegible] la gioventù [illegible] saprà fare [illegible] avere [illegible]

Roma, 9 dicembre 1907.

Caro compagno
della Redazione dell' « Avanguardia »

[illegible] generale perchè [illegible] speranze [illegible] partito [illegible] Ma voi siete dentro e fuori del partito. Siete dentro virtualmente, perchè vi aderite, ma siete fuori in quanto siete autonomi.

Io parlo con voi come si parla con i giovani ingenuamente, e ingenuamente mi dovete capire.

E' stata discussa or ora alla Camera una legge di grande importanza pel proletariato, il reclutamento, e da otto mesi se ne parla nella stampa e voi non avete detto una parola neppure all'atto nel quale si decideva di assoggettare alla caserma infetta, i figli unici, primogeniti, i fratelli che prima si escludevono, un 70 mila giovani in più degli attuali.

Vi siete lasciati prender la mano come il gruppo socialista parlamentare s'è lasciato prendere la mano da 80 deputati conservatori e forcaioli, i quali soli hanno impedito che anche i figli unici e i primogeniti fossero inquinati dalla caserma. Onore a loro!

Ma dite un po', voi che siete giovani e siete giovani io spero tutti in codesta Redazione, altrimenti non scriverei.

Come avete sentito, se lo avete ascoltato o letto, il discorso di Marazzi, di un generale dei più matti militaristi?

Nella seduta del 30 u. s., i figli unici e i primogeniti di padre che non abbia altro figlio di età superiore ai 12 anni, questi figli unici o primogeniti erano stati liberati dal servizio della ferma per opera di un ordine del giorno di 80 forcaioli, e non restava da contrastare al militarismo se non i fratelli che avessero un fratello sotto le armi, molti però, un 25 mila.

Ebbene, non vi sentite il rossore salire alla fronte come sale a me al sapere che fu il solo Marazzi — il generale militarista — a difenderli? Lui disse che questo sacrifizio non era necessario, e in ogni modo se lo voleva imporlo si doveva accompagnarlo con un compenso, che era la riduzione di ferma negata.

Lui sì, ma nessun socialista del gruppo parlamentare li difese: fuori della Camera voi altri giovani non li difendeste i vostri compagni, e non li difendete o compiangete neppure oggi.

A voi non so, e non lo auguro, a me fa paura.... e lo ripeto fa venire il rossore sulla fronte questo ostracismo fraterno.

Cordialmente vostro

Sylva Viviani.

L'internazionale degli affaristi

Diamo, senza nostri commenti, la notizia seguente:

Jaurès ricorda in un notevole articolo della *Humanité* che le miniere recentemente scoperte nella Meurtre e Moselle sono state aggiudicate a delle società capitalistiche nelle quali sono confusi insieme dei francesi e dei tedeschi. Uno dei concessionari francesi ha anzi qui venduto a un tedesco per la somma di un milione il suo privilegio.

E Jaurès commenta: « Io non ho nulla a ridire. Ma che la borghesia abbia almeno il pudore di non denunziare più oltre il nostro internazionalismo. Come? Una parte del dominio minerario della Francia andrà ad alimentare le officine westfaliane e specialmente le fonderie, dei cannoni che domani potran vomitare obici contro la nostra patria; e i borghesi osan parlarci di patriottismo? Le miniere di Francia divengono così per concessione governativa una succursale della casa Krupp. E se nell'Est un conflitto sorgesse fra operai e azionisti, i soldati di Francia interverrebbero a due passi dalla frontiera in favore dei capitalisti tedeschi e contro gli operai francesi... E ciò sarebbe del patriottismo! Poichè il nostro preteso antipatriottismo ha fatto levare al cielo tante grida dolorose e indignate, io domando che ad un Congresso misto di radicali e di socialisti i capitalisti della Meurtre e Moselle vengano a dire che cosa pensano dell'internazionale, della patria, dell'arbitrato della giustizia immanente, dei [illegible] dalle rivendicazioni imperitare, di [illegible] resto. Che essi ci dicano almeno se [illegible] i capitalisti tedeschi nelle miniere francesi, essi hanno ricondotto in patria i « fratelli irredenti. »

Il sapiente ed ironico attacco di Jaurès mette in piena luce l'ipocrisia borghese e suscita vivissima impressione.

⁂

Da vari giorni si svolge in Trieste l'agitazione degli operai avventizi, i quali domandano miglioramenti.

Per combattere la Lega dei lavoratori tutti datori di lavoro, industriali e commercianti, hanno fondato una specie di Società di resistenza nella quale sono entrati a far parte *tutti quei padroni, che di solito per le questioni nazionali si accapigliano fra di loro.*

Il *Lavoratore* ne pubblica i nomi: sono tedeschi e italiani, cattolici e protestanti, ebrei ed antisemiti *stretti in un fascio... internazional sta* suggestivamente simbolico.

E poi questi signori rimproverano ai lavoratori di... odiare la patria, perchè nelle loro leghe di mestiere si organizzano senza curarsi delle differenze di razza o di religione!

La riapertura della "Camera"

Giornalista — Cosa porta onorevole in quella grossa valigia?

Pecoraro — Il discorso contro gli antimilitaristi ed i giovani socialisti d'Italia. Vedrete che demolirò tutto il loro stupido castello dottrinario, l'esercito bisogna difenderlo e non per niente sono pure io... militare!

Giornalista — Quando è così, vedrà che dopo il suo discorso non ci saranno più antimilitaristi. Tutti penseranno che se l'esercito è formato da militari come lei, combattere contro a loro è cosa... ridicola!

L'A.:B.:C.:del Socialismo

III.

Il partito della « lotta di classe »

Che cosa abbiamo finora dimostrato?

1. Che la causa precipua d'ogni squilibrio sociale è la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio.

2. Che, nella scena del mondo del *mio* e del *tuo*, vi sono due grandi classi: **borghesia** e **proletariato**.

3. Che l'una è interessata a conservare lo *statu quo;* mentre l'altra classe ha interesse di trasformare l'attuale regime, a lei nocivo.

Vi ha dunque fra loro quel continuo e vivo contrasto, quell'inesauribile antagonismo d'interessi, che chiamammo: **lotta di classe**.

Quante volte avrete udito signori ben pasciuti esclamare. — Ma che!.. La lotta di classe l'hanno inventata i socialisti! Sono essi che la predicano e la creano.

E si capisce la semplice constatazione di essa e delle cause che la producono (proprietà privata ecc.) sarebbe un danno per i loro interessi. E appunto la insistenza dei borghesi nel negare la lotta di classe una prova palese che esiste, se di prove — dopo il già detto — sentissimo ancor necessità.

Ma il proletariato, che geme e produce, oppresso dalla struttura economica della odierna vita sociale, ha interesse supremo non solo a riconoscere una cosa che è — *indipendentemente dalla volontà degli uomini* — ma ad alimentare, disciplinare e indirizzare al fine della propria redenzione la lotta di classe.

Il partito socialista mira alla emancipazione del proletariato ed è di conseguenza il partito della lotta di classe.

La vittoria del partito socialista è la vittoria del proletariato è **il trionfo degli interessi proletari**. Essa sarà ineluttabilmente quando al mondo del *mio* e del *tuo* — mediante la distruzione dell'istituto della privata proprietà — sostituiremo il mondo della umana solidarietà.

— Ma, dicono alcuni, se voi cercate di alimentare, sia pur disciplinandola, questa benedetta lotta di classe e se ne fate il fulcro del vostro partito, il socialismo non è dunque una santa causa di fraterno amore e di altruismo perfetto. Esso è una minaccia, un'esca di discordia, un gigante armato che attende il momento [illegible] per travolgere [illegible] la furia irruente [illegible] colpi e dei [illegible] chi si opporrà [illegible] sua marcia [illegible]

Ecco l'errore. Ecco il labirinto della [illegible] ragione!

Chi parla in tal modo non ha capito un'acca della dottrina socialista e bisogna che torni all'*a.., b... c...* Non siamo noi socialisti che vogliamo e prepariamo la lotta. La minaccia proletaria non la creiamo noi, nè la crea il socialismo. Sono all'incontro le odierne condizioni di vita che suscitano nel proletariato la brama di elevarsi e conseguentemente, nella borghesia il motivo di opporvisi. Negli uni e negli altri è l'interesse, che li sospinge: e esso che determina l'acuto dissidio. La dottrina socialista è nata dall'osservazione dalla rilevazione di questi, che sono fatti e non astratte divagazioni filosofiche.

Se la lotta di classe è inevitabile perchè insita nel sistema sociale odierno, la colpa è dei socialisti che vogliono trasformare gli attuali ordinamenti, o non piuttosto dei borghesi che si ostinano — per loro esclusivo interesse — a difenderli?..

E' colpa del socialismo e dei socialisti se talvolta la lotta civile degenera fino al punto che la viltà borghese si prosterna dinanzi al governo per ottenerne aiuti e soccorsi di armi e di armati per far, più presto, traboccare la bilancia dalla parte del suo tornaconto, per intimorire, provocare ed urtare le classi proletarie, solo forti della loro solidarietà?..!

Se raramente le contese civili si snaturano, oh! statene pur certi non è quasi mai per opera del socialismo e dei socialisti; ma per la tenacia utilitaria delle classi borghesi, impressionate dalla vigoria del movimento proletario, alla cui moderazione, alla cui disciplina, alla cui educazione dedica tutto sè stesso il partito socialista.

La nostra guerra non avrà vinti, non avrà schiavi. La nostra legge non sarà quella del taglione: *occhio per occhio, dente per dente.*

Gli uomini della dimani dimenticheranno nell'amplesso atteso con mille ansie, fra mille tormenti, il calvario secolare, cui furon dannati. Agli accanimenti polizieschi, con i quali la borghesia dimentica delle sue rivoluzioni, persegue i proletari ed i socialisti; ai biechi livori, alle infamie diuturne, gli uomini della dimani radiosa e fulgida contrapporranno l'oblio, e vendicando l'odio con l'amore confonderanno palpiti fraterni della solidarietà, suprema legge della vita avvenire. Ma ancora quanti sentieri aspri e difficili dovremo battere! Quanti brandelli di carne, quante stille di sangue, quante lacrime costerà al proletariato l'edificio della sua emancipazione!

Il marinaro prima di affrontare un passaggio irto di scogli dà uno sguardo alla sua barca. Guardiamo — o giovani — la nostra navicella! E' ancor malsicura; è ancora piena di falle.

« Lavoriamo! » Questo sia il nostro motto « Lavoriamo alla conquista dell'avvenire ».

Pensiamo che ancora v'è chi con l'oppressione materiale subisce l'oppressione morale. Pensiamo che tanta parte del proletariato è ancora abbrutita, inebetita, dissanguata, che vive e muore senza un raggio di speranza, senza un palpito di fede nei destini dell'umanità.

Questo vergine terreno occorre dissodare, perchè si possa intraprendere la immane opera di ricostruzione sociale, alla quale si prepara il partito della lotta di classe, il partito della povera gente, il partito socialista.

Altro che tendenze, altro che quisquiglie e dissensi fraterni!

Cercando di attenermi alla massima imparzialità, verrò in appresso tratteggiando la funzione politico-economica del partito socialista.

G. Droandi

LAVORO E RICCHEZZA

Una volta almeno in vostra vita, caro lettore, vi sarà capitato discutendo di socialismo con qualche savio filisteo [illegible] sentirvi opporre contro questo argomento *ad hominem* e apparentemente terribile: « Ma io e il filisteo che parla ma io la mia ricchezza non l'ho mica trovata bell'e fatta, al mio nascere messa insieme da' miei padri: quel poco o molto che posseggo io lo debbo a me al mio lavoro al mio risparmio alla mia pratica d'affari: se ho qualche cosa al sole, se ad una mia firma e [illegible] cappello, è tutta opera mia. Il privarmene come vorrebbero i socialisti, sarebbe un'ingiustizia, un furto, una infamia! »

Rispondiamo.

Certo, senza il lavoro personale, senza privazioni più o meno lodevoli (biasimevoli se furono a scapito dell'igiene, della nettezza, dell'istruzione, del decoro) l'ottimo filisteo non sarebbe riuscito nè a sbarcare il lunario nè ad avanzare qualche cosa a fin d'anno.

E di ciò gli va data la debita lode.

Ammettiamo, anche più, che la sua virtù di lavoro e di risparmio, unita alle buone condizioni del mercato, in un periodo immune fortunatamente da crisi (non merito suo), gli abbiano procacciato una relativa agiatezza, permettendogli di accumulare d'anno in anno tanto da assicurarsi un relativo benessere per i tardi anni della vecchiaia.

E il massimo che un operaio possa risparmiare sul suo salario, il quale si sa, è ammesso anche dai più ortodossi economisti borghesi, oscilla intorno al necessario per la vita.

Fortunatamente, dunque, a furia di lavoro e di economia fino all'osso, (aiutato anche, diciamo da un concorso di circostanze favorevoli) l'ex-operaio è arrivato in condizione di liberarsi dalla necessità di lavorare quale salariato altrui.

Egli è diventato un piccolo capitalista, lavora per conto proprio e prende al suo soldo altri uomini, che lavorano con lui e per lui.

E' di qui che — date sempre le buone condizioni del mercato — il nostro uomo comincia a diventar ricco, quando cioè, al suo lavoro individuale unisce il lavoro collettivo degli altri e il risparmio fatto sul lavoro dei medesimi.

Sono gli altri, sono i suoi salariati, gli artefici della sua ricchezza la quale è bensì vero ch'è lavoro accumulato, ma lavoro altrui, non proprio.

E' il processo della produzione capitalistica, la quale al salariato non paga il corrispettivo del lavoro prodotto, ma solo quanto basta al suo mantenimento.

E' chiaro che se il nostro nuovo arricchito pagasse ai propri operai l'equivalente del loro lavoro e solo prelevasse e capitalizzasse — come di ragione — il corrispettivo del proprio lavoro, a fine d'anno non avrebbe di avanzo molto più di quando egli era operaio, cioè non sarebbe diventato mai ricco.

La sua ricchezza è dunque il frutto del lavoro altrui, delle privazioni imposte agli altri, del risparmio fatto sul lavoro non suo; è dunque costituita dallo sfruttamento, dal furto continuato e codificato, che è l'essenza dell'attuale forma economica che chiamasi *capitalismo*.

E questo sfruttamento tende ad acuirsi ognor più, sotto il regime della concorrenza industriale e commerciale, onde reciprocamente si martellano e s'insidiano i capitalisti fra di loro.

Non parliamo del commercio che Spencer, tutt'altro che socialista, definisce il *cannibalismo moderno.* Ad arricchirsi col commercio sono attualmente i meno scrupolosi nel violare la legge che dovrebbe regolarlo, l'equivalenza cioè dei prodotti scambiati, quelli che sanno meglio falsificare i prodotti di vendita, attrarre il compratore con un lusso di mensogne indicibili in forma di *réclame*, abusare del credito fino alla bancarotta più o meno fraudolenta.

Come l'uomo civile per difendersi - dice lo Spencer - diventa selvaggio fra i selvaggi, così per difendersi il commerciante che ha degli scrupoli è obbligato a diventare poco scrupoloso come i suoi concorrenti. Mangiare od essere mangiati, *praedo aut praeda*; ingannare od essere ingannati è la regola del commercio odierno, nè più nè meno che il cannibalismo eretto in sistema.

La ricchezza, dunque, non è il prodotto del proprio lavoro, nè del risparmio (dato che il *non consumo* possa produrre il capitale) ma il risultato di una funzione parassitaria esercitata sul lavoro, sul bisogno, sulla buona fede e l'ignoranza altrui.

Il Sociologo

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Oggi pubblichiamo un lavoretto del nostro Araldo Orlandi, calzolaio, anima del movimento giovanile socialista del Valdarno Superiore. E' narrazione genuina e sincera d'un fatto, al quale uno dei nostri redattori assistette.

Gli amici pazientino; uno alla volta ci industrieremo di accontentarli tutti — nei limiti dello spazio e delle esigenze del giornale.

« L'avvenire è nostro! »

Un concerto precedeva il corteo. Le note dell'inno augurale del lavoro echeggiavan per l'aere, suscitando ardenti scintille d'entusiasmo in ogni cuore.

Solenne manifestazione d'energia proletaria, vigorosa affermazione del diritto nuovo si compieva in quel bel primo di Maggio!

Modesto e microscopico uno stendardo scarlatto apriva la interminabile fila di labari fiammanti, ed un gruppo di fanciulli — dai sette a dodici anni — seguiva lieta l'insegne. Le loro voci argentine superavano, stridule, il canto confuso e le grida, gli applausi scroscianti e le ovazioni della folla di lavoratori, ch'essi precedevano.

A tratti, protesta istintiva d'anima ingenua, qualcuno dei più grandicelli emetteva un *Viva* od un *Abbasso*.

Serena giocondità, tutto sommato, ma che induceva a riflessione.

La folla — al passaggio del gruppetto dei fanciulli — ammirava sorpresa la inaspettata comparsa, alcuni borghesi — scandalizzati — aggrottavan le ciglia ed imprecavano alla leggerezza paterna, che non strappava le orecchie ai piccoli ribelli, mentre le buone mamme, col raccapriccio della superstizione, si facevan truci nello sguardo e minacciose.

Ma l'aspetto giulivo dei piccini, ridestando in esse le indulgenze del sentimento materno, ridonava a quelle facce l'aspetto sereno, increspato da un tenero e bonario sorriso.

I babbi eran con loro, con i piccini lieti..... a festeggiare la pasqua del lavoro.

×

Il vessillo recava in cima all'asta un massiccio martello — simbolo del faticato lavoro — ed in mezzo al drappo, in caratteri d'oro, un motto: *L'avvenire è nostro!*

Di chi se non « nostro », se non vostro deve essere l'avvenire, o cari piccini, che già [illegible] la gravezza improba di un lavoro inadeguato alle prematura vostre energie?

La società capitalistica, compiuto il suo ciclo storico, dovrà bene abdicare alla società collettivista.

Ciò è fatale! La storia è là a dimostrarcelo; in ogni tempo, in ogni epoca, ogni ordinamento sociale ha avuto i suoi periodi ascendenti e discendenti.

Nel periodo d'involuzione, di decadenza d'una forma di vita sociale si fecondavano i germi che avrebbero costituita la base di una nuova struttura.

La nostra azione ne affretta lo sviluppo, l'immancabile evento.

Non ritrovate nell'episodio che ho narrato un pallido riscontro di ciò?

Non più, come un tempo, i nostri bambini sono abbagliati dalle luccicanti divise dei soldati, *ove la propaganda e il progresso hanno rinnovato l'ambiente*, nè storditi dal suono ritmico delle lunghe sciabole degli ufficiali, trainate con ridicola ostentazione.

Le parate coreografiche della chiesa cattolica, che mira a strozzare le anime dei fanciulli tra le spire del misticismo — non più.

Non più gli allettamenti degli armoniosi cori, degli organi melodiosi!

Ma tutta una nuova vita si chiude dinanzi alla loro primavera, rallietata dai primi sensi di civile solidarietà.

Quel vessillo ne è ancora la prova!

Ah! non si parli di neutralità nell'educazione, dei nostri bambini. Essa non esiste.

Cacciate lo sguardo in tutto che oggigiorno forma il sostrato educativo del fanciullo. Non potrà sfuggirvi il suo fondo essenzialmente *militarista e religioso.*

I soldatini di piombo, le sciabole, i fucilini, i cappuccetti da soldato, i racconti fantasmagorici di guerre, di geste mistiche o brigantesche, gli altarini e le esaltazioni ascetiche ne formano il diuturno passatempo, che lascerà sedimenti inestinguibili nella psiche del futuro cittadino.

E' dunque naturale che noi esultiamo alla proficua sostituzione che preluda il formarsi di una nuova educazione e di una coscienza rinnovata.

I piccini si stancarono dello sparuto stendardo. Ne vollero uno più bello e più grande che gareggiasse con quelli degli adulti. E lo ebbero. Di seta vermiglia amplio e artistico.

Neppure il motto bastò. Sembrava forse troppo platonico, il vecchio, quello del Primo Maggio. E vi scrissero su: *I pionieri dell'Avvenire.*

Il XX settembre lo inaugurarono, lo spiegarono al vento. Il bel sole autunnale baciò quel drappo roride e salutò le speranze inconscie di quei cuoricini giocondi.

S. Giovanni Valdarno, Novembre 1907.

ARALDO ORLANDI
(calzolaio).

Le grande pietà che a tutti gli animi bennati inspira un uomo finito moralmente ci aveva impedito di dire il fatto nostro a quel meschino verspelle che corrisponde al nome di Paolo Orano.

Da due mesi deteniamo copia di una lettera rettifica che il carissimo **compagno De Mann**, *segretario della nostra Federazione internazionale, in data* 26 settembre 1907 *inviava alla redazione di un quasi defunto giornalucolo mensile sindacalista, in risposta ad un articolo dell'Orano sul Congresso internazionale giovanile di Stoccarda in cui fra l'altro si definiva il Partito nostro glorioso* « **l'ultimo ed il peggiore degli sfruttatori del proletariato** ». *Credevamo che per un minimo [illegible] di decoro, l'Orano avesse pubblicato la [illegible] rettifica, ma ci ingannavamo. A distanza di più di due mesi [illegible] della Gioventù Socialista [illegible] e la lettera De Mann non viene pubblicata integralmente.*

Non si pubblicano [illegible] i seguenti periodi della rettifica.

« Tutte le affermazioni contenute in questi articoli concernente la conferenza internazionale della gioventù socialista sono **menzognere**. Per l'una metà per l'evidente **ignoranza** dell'autore, del modo come parla d'autorità, per l'altra metà per la sua **mala fede** non **meno evidente**. Io non rettificherò che le menzogne più fragranti.... »

« Quello che racconta Orano [illegible] questo, è **inventato di sana pianta**. »

« *La Gioventù Socialista* avrebbe, mi sembra, cose migliori da fare, che da servire da **piedistallo** e da **sciacquatoio** a delle poche **appetitose**... **onorabilità**. Il professore Orano, per la sua propria testimonianza e uno dei « **veri** » **rivoluzionari del mondo** e per la stessa occasione rappresentante del giornale **La Stampa** di Torino (un organo del « **vero** » rivoluzionarismo, [illegible]) al tavolo della stampa del Congresso internazionale di Stoccarda. »

L'Orano però se non ha la lealtà di pubblicare la rettifica, però ha il coraggio di aggredire vigliaccamente la compagna **Angelica Balabanoff**, *usando a suo riguardo sconci appetiti ed insinuazioni degne di [illegible].*

All'ex monarchico, all'ex massone, all'ex difensore di Nasi in massoneria, all'ex repubblicano [illegible] all'ex... nome che minaccia al Giornale d'Italia *querela* **senza facoltà di prova**; *all'ex lustrascarpe di Ferri; all'espulso dal Partito socialista per questioni morali, al* **[illegible]** *al Congresso dei professori di Roma, al corrispondente della famosissima* **Stampa** *che osa spudoratamente affermare che il* « **governo** di Giolitti » e il **governo** di S. Claudio *(cioè la Direzione del Partito) se la intendono e così [illegible] le [illegible] ad Angelica Balabanoff (la [illegible] che ha dedicato tutta se stessa alla causa proletaria) ed additiamo al disprezzo della generosa gioventù operaia d'Italia, l'individuo che alle molte [illegible] aggiunge ora il merito di essere un volgare [illegible].*

Ind.

Chi approva l'opera nostra, lo dimostri abbonandosi all'« Avanguardia ».

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Dall' Italia settentrionale

Alessandria. *(P. R.)* — *Propaganda.* — Domenica scorsa Virginio Mariscotti ha parlato sul *Socialismo* a Bergamasco suscitando un vero entusiasmo.

Altre conferenze si stanno preparando a Castiglione d'Asti, Frassineto Po, Volpedo, Cristo, ecc. Oratori saranno il solerte Mariscotti e probabilmente Francesco Uddone il giovane ed attivo segretario della Camera del lavoro di Acqui.

Risveglio promettente. — Nelle nostre file si nota un risveglio crescente, nuovi ed intelligenti giovani sono venuti ad ingrossare la falange dei fu[t]uratori della società futura. Le nostre feste da ballo [illegible] animate e fruttano quattrini alla propaganda che non tralasceremo di fare.

Il [illegible] della Federazione provinciale d'ora innanzi pubblicherà [illegible] e le sue sedute settimanalmente sulla [illegible] *Idea Nuova*.

Treviso. [illegible] — [illegible] — [illegible] alle nostre file uno [illegible] Beghetto Giuseppe [illegible]

[illegible]

Reggio Emilia [illegible]

[illegible] *[illegible] di sfruttamento capitalistico, devono* [illegible] *generazione* [illegible] *organizzazione politica* [illegible] *economica della classe lavoratrice.*

I compagni [illegible] *i nostri plausi fraterni ed entusiastici* [illegible] *sempre più si renderanno degni della nostra* [illegible]

Valenza *(Enrico Repossi).* — *E' partito* [illegible] compagno carissimo Alessandro Moroseti, emigrato nelle lontane terre americane per [illegible] ed [illegible] raggiungimento [illegible] opera nostra di [illegible] e di battistrada [illegible] grande esercito socialista, che allo splendor dell'aurora incorruttibile, marcia a grandi passi per la gran meta di redenzione umana. Al carissimo compagno nostro che con ardore prestò per alcuni anni la sua feconda opera a pro' del nostro ideale, non possiamo altro che contraccambiare il saluto, augurandogli un miglior tenor di vita. [illegible] che l'opera sua prestata fra noi, la presti a pro di quei miseri [illegible]

Suzzara. *(d'Artagnan).* — Domenica 1º dicembre fu da noi il compagno Carlo Merlini di Mantova a tenere una conferenza di propaganda sul tema: L'Ideale Socialista. La conferenza si tenne a iniziativa del nostro Circolo Giovanile Socialista, in una spaziosa e bella sala di proprietà del signor Berni Riccardo, avendoci il sig. *[illegible]*, cortesemente negato il cortile delle scuole comunali.

Alle 4 e mezzo circa cominciò la conferenza alla quale non mancò il concorso delle donne.

Carlo Merlini con voce chiara, sonora, salutò gli intervenuti e portò ai giovani socialisti Suzzaresi il saluto fraterno della gioventù socialista Mantovana.

Entrando in argomento disse come nacque il socialismo, e che la lotta di classe non è una invenzione dei socialisti, ma una realtà creata dalle attuali condizioni sociali. I giovani socialisti non devono restare lontani da ogni questione sociale come insegnano parecchi moralisti-biascica-rosari, ma invece debbono essere all'*avanguardia* dell'immensa coorte proletaria che marcia irresistibile verso l'avvenire.

Dopo aver parlato lungamente dell'antimilitarismo, dopo aver risposto ironicamente a qualche interruzione del delegato, interruzioni che non avevano ragione d'essere fatte, dopo aver parlato diffusamente dell'anticlericalismo che devono esplicare i giovani socialisti, chiuse fra prolungata ovazione lanciando il grido fatidico che ci incoraggia e ci assiste nella lotta: Viva il socialismo!...

* * *

Il Circolo Giovanile socialista di Suzzara con questa prima e riuscitissima conferenza, sfonda il velo che da parecchio tempo lo copriva nascondendolo agli occhi di tutti, velo che faceva sperare ai nostri avversari la sua morte.

Il C. G. S. intende cominciare una vasta opera [illegible]

Se ne sono accorti i nostri avversari che hanno abbellita la nostra caserma d'un certo numero di reali carabinieri.

Voltri *(S. Parodi).* — *Abolizione della dottrinella.* — A proposito del caso con suscitato tra le pinzochere dal provvedimento sindacale pel quale veniva nelle nostre scuole abolita la preghiera e l'insegnamento religioso, come vi informò il compagno Ribelle, il rev. teologo Peragallo, parroco di S. Ambrogio, tenne domenica scorsa un bello e piacevole discorsetto ai suoi fedeli. Il rev. ha dimostrato in quel bel formato discorso di essere un sacerdote intelligente, conscio di ciò che non solo come dovere ma anche come diritto deve essere preteso, da coloro che badano più all'arrosto che al fumo: perchè l'insegnamento religioso impartito finora nelle scuole era un'invernìciatura, una semplice etichetta, mentre nelle chiese i parroci potranno impartirlo molto più seriamente.

« Perchè, disse il teologo, se veramente volete che i vostri figli apprendano il catechismo, la dottrina cristiana e la preghiera, voi dovete vigilare che vengano in chiesa ove noi sacerdoti siamo pronti, come nostro dovere, ad educare ed istruire i vostri figli religiosamente. »

Mentre dolorosamente dobbiamo constatare che pur troppo le chiese sono poco frequentate anche dagli adulti, ed i genitori permettono che i loro figli disertino anche le brevi lezioni domenicali di dottrinella — ecc. ecc.

Perfettamente, caro Pierino Peragallo, è proprio così che vogliamo noi socialisti. In scuola debbonsi istruire gli alunni, chi vuole la dottrinella vada in chiesa, luogo adatto, dove vi sono preti in esuberanza che hanno il diritto ed il dovere di avocare a sè l'insegnamento religioso perchè hanno tutte le attitudini necessarie.

Che ne dice il *Caffarista* che aveva prevista la bancarotta dell'Amministrazione attuale, ed essa invece si fa innanzi conquistando e trasformando?

Che il corrispondente suonominato veda le cose [illegible]

Campegine *(B.).* — *Matrimonio civile.* — Il nostro carissimo e bravo compagno Gandolfi Dante ha [illegible] la mano la sposa alla gentile signorina Malvina Torreggiani.

A[i] novelli coniugi i nostri auguri e le felicitazioni della gioventù socialista.

Dall' Italia centrale

Roma *(Segretario della Sezione).* — Nella prima riunione del [illegible] Comitato dell'Unione Giovanile Socialista Romana furono prese le seguenti deliberazioni:

« [illegible] in pubblico ringraziamento al Comitato esecutivo dell'Unione Socialista per aver concesso l'uso gratuito della sua sede raccogliendo così l'invito che fece la Direzione del Partito rivolgendosi alle Sezioni adulte per l'aiuto ed [illegible] con le Sezioni giovanili inscritte alla Federazione Italiana che è il Partito pel Proletariato ».

Poscia il Comitato venuto a conoscenza di una clandestina circolare inviata ai soci onde riorganizzare il movimento « d'iniziativa » di quella tale Federazione che vuol chiamarsi socialista, mentre per la opera continua per poter disgregare il nostro Partito e screditarlo, invita i propri soci a non abboccare all'amo, ed avverte i compagni tutti che l'Unione giovanile socialista è la Sezione romana regolarmente inscritta alla Federazione italiana giovanile socialista aderente al P. S. I. che ha per organo il giornale l'*Avanguardia*.

Si avverte intanto che l'on. Todeschini ha già promesso di cominciare il ciclo di conferenze di propaganda dell'Unione predetta.

Questa la deliberazione diremo così ufficiale, ma circa la riorganizzazione di quel tale movimento diretto, sopra citato, occorre fare alcune delucidazioni. Oltre alla circolare a stampa inviata ai nostri soci comparve nel diffuso giornale *Il Messaggero* un invito generico « Ai giovani socialisti romani » invitati dal C. C. della Federazione che nel [illegible] gruppetto moribondo (nessun cavaliere si commuove?) [illegible] il Partito socialista « l'ultimo ed il colpevolissimo degli sfruttatori del proletariato » (questo lo scrisse il direttore che per la verità è bene ancora ripetere fu espulso dal Partito per questioni morali.) L'invito era poi seguito dal Comitato regionale, dal Circolo romano, dal Circolo Era Nuova e infine dal Comitato del Circolo Carlo Marx: come si vede gl'incaricati sono molti ed essi soli per l'azione diretta fanno paura allo Stato!

L'assemblea avvenne e si capisce erano più gl'incaricati che i soci, ma il Comitato della nostra Unione fece bene a mettere sull'avviso i compagni tutti nel far pubblicare nell'*Avanti* il deliberato su riportato. Ma di grazia questi Circoli esistevano tutti? Il Circolo Romano non si era fuso con il Circolo Carlo Marx? l'Era Nuova una volta c'era, ora è resuscitata. Ma dunque se non vi erano i soci vi erano rimasti in carica i Comitati ed è giusto studiare il metodo per riorganizzarsi, ma attenti con gl'inviti, attenti ai conti.... questi si possono sbagliare ed un nostro espulso salito subito alla carica di segretario del Circolo Carlo Marx può dare schiarimenti in proposito.

Ma son cose che non ci riguardano, ma è bene che si sappia che tutto questo movimento è diretto alla fine, i moribondi pure si agitano! Siamo tanto vicini da sentire il rantolo

« Chi troppo in alto sale cade repente
precipitevolissimevolmente »

ed assisteremo a questo sfacelo.

Firenze. *(Cibi).* — *Futuri coscritti.* — Mercoledì fu tenuto adunanza alla Camera del lavoro, intervennero tutti i consiglieri delle quattro sezioni, la discussione fu calma e ammirevole; fu approvato lo statuto che il rapp. dei giovani sindacalisti A. Miramelli, aveva compilato.

Lo statuto lievemente ritoccato verrà distribuito a tutte le sezioni giovanili, appena formato il comitato direttivo.

Ed ora al lavoro.

× *In casa nostra.* — Sabato 7 ebbe luogo l'adunanza, nella nostra sezione a S. Salvi. Discusse varie cose di minore importanza, si passò alla discussione sull'operato del Consiglio; la stanchezza dell'assemblea si manifestò chiaramente: si delinearono due correnti l'una favorevole all'operato, l'altra contro; fu rinviato a sabato il seguito, mancando il tempo. La nervosa adunanza fu sciolta alle 1. 30 della notte. E' da notare che tutto si deve a dimissioni di due consiglieri; dimissioni che in nessun modo dovevano avere il seguito avuto.

Compagni, un nemico solo: il Capitale ed i suoi puntelli!

Arezzo. — *Organizzazione.* — *Cooperativa.* — Parlare di organizzazione giovanile socialista qua è come predicare al vento, ancora siamo molto arretrati e se non viene qualcuno a far della buona e costante propaganda, anche la Sezione socialista seguirà le sorti della « Bucintoro di Venezia. » Quei pochi ma buoni compagni che lottano da soli, sono ansiosi che si apra il Fabbricone, con il quale si porterà un soffio di vita nuova anche in Arezzo.

× Ieri sera la Federazione impiegati civili in assemblea deliberò di aderire all'Unione cooperativa di Firenze, affinchè impianti una succursale anche ad Arezzo, dove l'ingordigia degli esercenti, principia a rendere difficile la vita dei piccoli impiegati.

Anche in questo fatto che è opera di bene per l'intera classe cittadina, si erano opposti due cavalieri dell' disordine per impedire la venuta dell'Unione cooperativa.

Risposero come si doveva i compagni Braschelli, Sesto, Germinopla, Nesi ecc. e l'assemblea votò ad unanimità la venuta della cooperativa, quindi dispose di formare delle azioni da L. 25 ciascuna, le quali saranno numerosissime. E dire che questi due cavalieri sono a chiacchiere col popolo e a fatti col capitale.

Empoli (A. Consani). — *Atti del Circolo.* — L'assemblea generale dichiarava nulla l'espulsione per Maggini Guido, l'espulsione data dal *Consiglio Direttivo* il quale intervenne all'adunanza per giustificarsi.

Elezioni. — Le elezioni del Consiglio direttivo davano il seguente risultato: Segretario, Alessandro Consani; Vice segretario, Nacci Alfredo; Cassiere Savi Pietro; Consiglieri, Raffaelli Vitaliano, Pucci Athos, Dicomani Aurelio, Busoni Virgilio.

Espulsioni. — Il Consiglio Direttivo espelleva per *morosità ed incoerenza, Ciomi Vittorio*, tipografo.

Antimilitarismo. — Domenica 15 corr. ad iniziativa del nostro Circolo, avrà luogo una riunione dei coscritti delle classi 88 89 per discutere in merito alla nuova legge sul reclutamento militare. Si può prevedere che questa riunione riuscirà numerosissima e che verrà deliberato rivolgere un appello a tutti i coscritti d'Italia, della 88, perchè venghino ad una intesa e si rifiutino assolutamente di andare sotto le armi.

Verranno affissi in Empoli e nei paesi vicini molti manifesti di protesta contro la nuova legge, ed invitati i giovani alla riunione.

Ravenna (C. S.). — Domenica scorsa fu tenuto il Congresso regionale del Partito riuscito veramente imponente.

Sul movimento nostro fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Gaudenzi Vincenzo:

« Il Congresso socialista della Provincia di Ravenna

« constatando lo sviluppo che va prendendo nella provincia il movimento giovanile, invita le Sezioni adulte dei paesi ove il movimento stesso accenni, o sia già iniziato, a interessarsi per la costituzione dei gruppi, e a incoraggiare e promuovere lo sviluppo dei Circoli già formati, onde agevolar loro il lavoro di propaganda, perchè possano più facilmente esplicare la loro azione in conformità e nella misura fissata dallo Statuto della Federazione Giovanile Socialista Italiana. »

Noi quindi ci auguriamo che le Sezioni del Partito adempiano la data promessa aiutando il diffondersi dei nostri Circoli giovanili, dove le nuove generazioni tempreranno il proprio carattere e la propria cultura.

Compagni di Romagna al lavoro!

Faenza — *Conferenza.* — Per iniziativa dei locali repubblicani *[illegible]* delle organizzazioni operaie e della lotta di classe Eugenio Stanghellini [illegible] sabato [illegible] dicembre nel piazzale del[illegible] [illegible] un applaudita conferenza. Il tema era [illegible] degli operai repubblicani, ma lo Stanghellini instancabile organizzatore, tenne una conferenza inneggiante all'organizzazione. Esortò tutti gli operai [illegible] nelle Leghe e mettersi nelle Federazioni di mestiere. La conferenza dello Stanghellini dovrebbe servire d'esempio a quei repubblicani di Faenza che in maggioranza disertano l'organizzazione.

× La Commissione esecutiva della Federazione giovanile socialista romagnola a inviato a tutte le Sezioni aderenti una circolare per esortarle a voler versare L. 0,60 per ogni socio inscritto, come fu deliberato nel Congresso del 15 agosto a Faenza.

× S'avvisano tutti i compagni morosi a volersi mettere al corrente colle quote settimanali entro il mese di dicembre altrimenti saranno inesorabilmente scacciati, e i loro nomi verranno pubblicati sull'*Avanguardia*.

Uomo avvisato...

Pontedera. *(Alfa).* — Il nostro ex compagno Guglielmo Tacchi espulso dalla Sezione (adulta) per incoerenza, pubblicava venerdì scorso 5 corr. mese una dichiarazione sul giornale *La Nazione*, dicendo che egli non era un incoerente ma che invece lo erano i compagni della Sezione che lo avevano espulso, affermando anche che per uscire dal partito socialista bisogna essere espulsi. Perchè l'opinione pubblica non sia ingannata con simili menzogne debbo premettere questo.

Il Tacchi che fino da tre anni apparteneva e che per due anni lo avemmo come nostro compagno nel Circolo giovanile, nel novembre scorso avanzò domanda per entrare a far parte nel Regno Esercito Italiano.

Il Prefetto (per quanto il Tacchi fosse incensurato) si rifiutò dal volergli firmare il certificato di buona condotta per la semplice ragione che era un socialista.

Il Tacchi di fronte a questa rappresaglia invece di dimostrare che era convinto del suo ideale e di prepararsi alla lotta con animo forte, si avvilì e da pusillanime quale esso è, si dimise subito dalla sezione, dal Circolo anticlericale, dalla sua Lega di mestiere e perfino dall'Assistenza.

C'è sì o no l'incoerenza? Ha fatto bene la Sezione ad espellerlo? Ed il suo antimilitarismo dove è sparito?

Io mentre lo addito al disprezzo di tutti coloro che sentono di avere una coscienza ferma e sicura, invito tutti i compagni a lasciarlo rufolare nella lordura e nel fango nel quale è caduto.

Suvereto. — *Due parole d'occasione.* — Dunque il sig. Marco Pignatari vuol far credere ai [illegible] suveretano di non essere di quei mangiapreti d'occasione. Guarda combinazione: domenica 8 dicembre, vi fu un trasporto del prete (non dico religioso perchè di religione non ne hanno). Al passaggio degli stendardi cattolici, simbolo d'ipocrisia e menzogna il Pignatari si levò tanto di cappello.

Questo o suveretani, vi dimostra che quell'uomo è un fervente anticlericale...

Massa Marittima. — Dopo che la maggioranza, della nostra sezione ha voluto il distacco dalla « Federazione aderente al Partito » per andare con la Federazione — sindacalista — che è contro il Partito, noi *sottoscritti* non condividendo più le idee della sezione giovanile; per coerenza usciamo dal vecchio circolo per costituire un'altra sezione che sia col *Partito e pel Proletariato*.

Facciamo quindi, caldo appello a tutti quei giovani — non *sindacalisti* — che accettano le idee della nuova Federazione, ad intervenire alla *riunione* che avrà luogo *martedì* 9 dicembre a ore 7 1/2 presso nella sala del *circolo socialista* per la *costituzione definitiva della sezione giovanile socialista* aderente al Partito.

Pierini Pierino — Bagnoli Emilio — Vincenti Vittorio — Menoetti Sabatino — Carusi Vezio — Ghini Mannoeto — Bartalini Libero — Semplici Sabatino.

Possono intervenire ancora i giovani che non facevano parte della sezione.

Sassoferrato *(F. G.).* — Per l'inaugurazione del nuovo locale della Sezione socialista e Circolo giovanile che avrà luogo domenica prossima, speciale invito si è fatto al compagno Luigi Bennani di Fabriano per una conferenza e nell'occasione per solennizzare l'anniversario dell'inaugurazione della bandiera della Sezione.

Il nuovo locale tanto desiderato da noi tutti, è certamente la parte sostanziale del movimento socialista e i compagni della Sezione con frequenti adunanze potranno affine evitare i continui malintesi di cui sono stati or ora aggravati, ma che li dimenticheranno col dedicarsi con noi alla fraterna energia per le nobili battaglie a pro' dell'elevamento economico e politico del nostro paese.

Dai libri, giornali e opuscoli di propaganda socialista che si metteranno a disposizione di tutti i compagni siamo sicuri ottenere nuova educazione, che a noi del Circolo giovanile nelle nostre frequenti adunanze non mancherà modo inculcarle ai simpatizzanti in specie, per farli al più presto soci del nostro Circolo.

[illegible] vediamo cosa saprà far di bello il [illegible] locale nemico irreducibile di ogni progresso umano di qualsiasi divertimento e della nostra istituzione in specie che a dispetto suo, ed ai suoi [illegible] « Tavola Rotonda » sarà vieppiù fiorente!

Un plauso a Todeschini il futuro propagandista nostro!

Dall' Italia meridionale

Catania *(L'Etna).* — Il nuovo Comitato Esecutivo ha cominciato con grande attività un lavoro che riuscirà proficuo in quanto stringerà in un sol fascio tutti i giovani operai della città in genere e della Camera del Lavoro in ispecie.

Bisogna far studiare, aiutare i giovani lavoratori a procurarsi quell'arma preziosa ed indispensabile ch'è l'istruzione di cui essi hanno ed avranno bisogno per la diffusione e l'attuazione dei principii socialisti.

Propaghiamo le idee e così i giovani d'oggi saranno lavoratori coscienti di domani; e li avremo veri buoni compagni, socialisti operosi che in ogni circostanza sapranno difendere la loro bandiera e non la tradiranno a nessun patto; questo han detto i nuovi componenti ed hanno lanciato l'appello.

E l'entusiasmo è stato enorme, moltissimi si sono inscritti [illegible] altre domande sono pervenute e son [illegible] altre ne perverranno.

L'organizzazione intanto si estende nella provincia; ad Aderno a Mascali sorgono circoli giovanili aderenti al nostro egli è pur vero.

E' necessario non curare gli ostacoli che i... sostenitori dividendoci cercavano di far sfasciare la nostra organizzazione.

Ma non vi riusciranno mai!

Avanti, sempre avanti, compagni, uniamoci, lasciamo da parte le vane polemiche che hanno il solo risultato di ritardare l'elevamento e la redenzione degli sfruttati e mettiamoci all'opera... Ad altri le parole, *a noi i fatti.*

× *Propaganda.* — Giovedì scorso, ad iniziativa del Comitato e del compagno G. Sapienza, socio del nostro circolo, si passò alla formazione del *gruppo accademico* « Carlo Marx » che in quest'inverno agirà nel teatro Sociale con recite di propaganda.

Alle rappresentazioni interverranno numerosissime le donne e così noi abbiamo campo di propagandare le nostre idee nel sesso debole non solo con le opere di propaganda ma anche con la conferenzina, che abitualmente si fa prima della recita.

Non è questo un bel mezzo di propaganda?

× Domenica, si è fatta l'inaugurazione del teatro, il gran salone era affollatissimo. Ottima la recita. Il « Cieco abbandonato » e « Il prete infame » segnarono un nuovo trionfo per il trasformista Rosario Fazzone e la signorina Luna Ideale. Furono anche continuamente applauditi: Lo Porto Francesco - D'Angelo - Andrea Grasso - Aiello - Emanuele - Vittorio.

Il bravo Pietro Finocchiaro, buffo del gruppo accademico, seppe far ridere con *le lagrime* gli spettatori recitando una « tazza di thè ».

Per assoluta mancanza di spazio rinviamo al prossimo numero le corrispondenze di Livorno, Siena, Pinerolo, Poggibonsi, Castel S. Pietro, [illegible] Orbetello.

Rinnoviamo la preghiera a tutti i corrispondenti di essere brevissimi e d'inviare a tempo le corrispondenze.

Non basta comprare l'« Avanguardia » occorre abbonarsi.

[illegible] Vella, *Direttore responsabile.*

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 19.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno Lire 5 - Semestre: Lire 2,50

ANNO I. — Roma, 22 Dicembre 1907. — NUM. 16.

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario 86*.
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio 57*.

QUELLI DI ETAMPES E QUELLI DEL MAROCCO

Prof. Gustavo Hervé

Il *Matin* e gli altri giornaloni che dicono tutto, raccontano diffusamente due scene di brigantaggio che dimostrano nei loro eroi un bel cinismo.

Nell'ultima domenica, in Francia, sull'*express* in viaggio di Tolosa, penetrano colla rivoltella in pugno, nel furgone dove due impiegati della compagnia custodiva il danaro riscosso dalle stazioni del percorso, feriscono gl'impiegati, buttano parecchie cassette di denaro sulla strada e col favore delle tenebre si pongono in salvo, asportando qualche migliaio buono di lire.

Lo stesso giorno, alla frontiera Algerina, una masnada di 500 furfanti francesi, armati fino ai denti, penetravano nel territorio Marocchino col pretesto di estorcere alla tribù 5,000 lire che essi, le avevano, qualche mese prima, fatto promettere col coltello alla gola. I loro cannoni alla melinite ed i loro fucili Lebel ebbero ragione dei Marocchini; ne uccisero un migliaio, senza perdere della loro masnada che una dozzina d'uomini — meno male che non lo negano! — Questi grassatori non avrebbero catturato che 60 montoni, 80 buoi e 5 muletti.

Il *Matin* e gli altri giornaloni vorrebbero inspirarci orrore per i primi fra questi due episodii di brigantaggio, ma si studiano di esaltare liricamente il secondo fra questi atti di prepotenza.

Giacchè nel nostro paese la stampa è libera, per grazia di Dio e di Clemenceau; giacchè si ha diritto d'esporre interamente il proprio pensiero senza buscarsi più di 5 anni di galera, io oserei dire che nutro più simpatia per gli svaligiatori di Etampes che per quelli del Marocco e che, dal punto di vista morale, io li pongo al medesimo livello.

Vediamo! riflettiamo freddamente! Anzitutto i grassatori d'Etampes non hanno ferito che due soli uomini, quelli del Marocco, se non hanno gonfiato la loro prodezza, ne hanno ucciso un migliaio. Poi quelli d'Etampes arrischiarono, è vero, qualcosa, ma la loro audacia procurò loro una discreta sommetta. Quelli del Marocco hanno guadagnato, se ufficiali, delle medaglie e dei galloni e, se soldati, un soldo o due al giorno, una magra pietanza, dei rabbuffi, della prigione ed anche la compagnia di disciplina al primo cenno di malcontento. Bisognerebbe essere cretini per far un tal mestiere a delle condizioni simili! La salsa costa invero assai più del pesce! Infine facciamo quest'ultima considerazione: quelli di Etampes non pretendono che noi paghiamo le spese del loro colpo di mano; ad ogni modo sarebbe poca cosa per noi contribuenti, e se essi fossero morti nell'esercizio del loro pericoloso mestiere, non saremmo stati a pagar la pensione alle loro vedove, mentre invece siamo noi, buoni contribuenti, che dobbiamo pagare le parecchie migliaia di lire che costerà la bravata di quelli di Oudyda, noi pagheremo le croci e i galloni dei loro ufficiali, noi pagheremo i funerali di quelli fra loro che son morti facendo il grassatore; sempre noi pagheremo le pensioni alle loro vedove e ai loro figli, e noi, infine pagheremo i milioni e forse i miliardi che saranno necessari per vendicare la loro morte e il loro onore. Ed il bello della faccenda è qui: che gli svaligiatori del Marocco ce lo scrivono ad onore e virtù! Ma quelli di Etampes, almeno — ed è qui la schiacciante superiorità loro sugli emuli del Marocco — non s'atteggiano a modelli di virtù; non cercano decorazioni nè funerali a spese della nazione, se muoiono colla rivoltella o col grimaldello in pugno.

In nome della giustizia io domando che, se si decorano gli svaligiatori del Marocco, siano decorati pure quelli di Etampes... appena saranno catturati.

[illegible]

Dalla «*Guerre Sociale*».

⁂

Noi, non sospetti affatto d'herveismo — ormai si vuol dare questo battesimo nuovo alle vecchie teorie di Bakunine e di Domela Nieuwenhuis — siamo tuttavia lieti di tradurre dalla *Guerre sociale* questo sincero articolo del suo direttore; articolo che, a parte quel po' di paradossale che s'accompagna sempre colla scottante ironia dei concittadini di Voltaire, dimostra in modo assai chiaro, evidente, lo *spirito di delinquenza che anima le guerre di conquista.*

Noi che abbiamo rilevato, più che l'incoerenza, l'antagonistica insanabile incompatibilità fra un Hervé che plaudiva a quei Marocchini i quali, difendendosi dai *cambrioleurs* francesi, difendevano al postutto e senza saperlo il principio sacrosanto dell'incolumità personale e *nazionale* (Vedi... *Azione Sindacalista* 25,6, 1907, e quell'altro Hervé, ben diverso dal primo, che nega assolutamente a chi è attaccato qualsiasi anche indiretto tornaconto a bastonare un aggressore malvagio, noi esprimiamo caldamente un voto fervido.

Possano i Marocchini fare ai Francesi quello stesso che gli Abissini hanno fatto agli Italiani ... E non ci si creda per questo invidiosi dei possibili trionfi francesi, che non conosciamo noi, di cotali patriottismi...; possano i Marocchini dar corpo alla santa profezia carducciana, [illegible] i delitti dei conquistatori guerrieschi.

[illegible]
Fin che d[illegible] al mondo [illegible]

possano i *barbari Marocchini* rammentare ai *civili ed incivilitori Francesi* l'inviolabilità del principio dell'internazionale da questi dimenticato e calpestato! Abbia finalmente la Francia repubblicana tale una lezione da farle bruciare e «levar le berze» sulle cipriate natiche!

Quel seme buono che nella repubblica vicina è soffocato ora dall'interesse capitalistico, militarista, spezzerebbe finalmente l'involucro mortale, e alla repubblica borghese sottentrerebbe la repubblica, se non socialista, in gran parte antimilitarista.

Ai Marocchini, intanto anticipiamo i nostri più fervidi auguri di capo d'anno: gli auguri della vittoria.

VIRGINIO MARESCOTTI.

P. S. — Giro al collega di collaborazione Armandolini l'articolo di Hervé e la breve nota che la segue: in quale delle due categorie di guerre, da Armandolini distinte, sarebbe da porsi l'impresa che ora la Francia sta compiendo nel Marocco? Nella categoria delle guerre riprovevoli, infami perchè fatte per «goder molto faticando poco» o in quella delle guerre «giustificate» com'egli dice dalla «necessità di cibarsi e di amare?» Senza dubbio nella prima categoria. E così pure — per non parlare di archeologia militarista o antimilitarista, mandata all'*Avanguardia* — le guerre Ispano-Americana, Anglo-Boera, Franco-Prussiana, Russo-Giapponese, Italo-Abissina, ecc., ecc., e non saprei quale ipotetica futura guerra potrebbe essere giustificata dal *bisogno di cibarsi*... a meno che l'Armandolini non voglia parlare di una guerra del proletariato contro la borghesia... ed in tal caso sarebbe assai più proprio chiamarla *rivoluzione*, non *guerra*.

Tutte le *guerre* moderne dunque noi dobbiamo tentare d'impedire! L'Armandolini teme che quest'«apostolato antimilitarista — scriveva egli — abbia a renderci troppo teneri e sentimentali?» Teme forse che noi abbiamo a diventare dei Tolstoiani? E' un timore affatto fuori luogo, chè Tolstoi predicherebbe cristianamente al Marocco: *Se alcuno ti da uno schiaffo... porgigli l'altra guancia.* Noi diciamo ai Marocchini: *La Francia vi ha dato uno schiaffo! Prendetela a calci nel sedere ed insegnatele qual sia il dovere suo!*

9 dicembre 1907. V. M.

Musa Socialista

SFIDA

O grasso mondo di borghesi astuti
Di calcoli nutrito e di polpette,
Mondo di milionari ben pasciuti
E di bimbe civette

O mondo di clorotiche donnine
Che vanno a messa per guardar l'amante
O mondo d'adulterî e di rapine
E di speranze infrante

E sei tu dunque tu, mondo bugiardo,
Che vuoi velarmi il sol de gl'ideali,
E sei tu dunque tu pigmeo codardo,
Che vuoi tarparmi l'ali?

Tu strisci, io volo: tu sbadigli, io canto:
Tu menti e pungi e mordi, io ti disprezzo,
Dell'estro arride a me l'aurato incanto
Tu t'affondi nel lezzo

O grasso mondo d'echi e di serpenti,
Mondo vigliacco che tu sia dannato,
Fiso lo sguardo negli astri fulgenti
Io muovo incontro al fato,

Sitibonda di luce inerme e sola
Muovo — E più tu ristai scettico e gretto
Più d'amor la fatidica parola
Mi prorompe dal petto!

Va, grasso mondo, va per l'aer perso
Di prostitute e di denari in traccia
Io... on la frusta del bollente verso
Ti sferzo in su la faccia.

ADA NEGRI.

La gioventù nova infrange i vecchi strumenti della barbaria militaresca, che il vecchio genio del male non riuscirà più a rifoggiare.

Le nuove gesta del Militarismo

La legge sul reclutamento

Nello scorso numero Sylva Viviani giustamente deplorava la poca attività del Partito socialista nel combattere la nuova legge sul reclutamento militare per la quale più di *sessantottomila giovani non godranno più della esenzione dal servizio militare.*

Quando i borghesi dicono che il socialismo disorganizza la famiglia, non pensano certamente al servizio militare obbligatorio degli eserciti permanenti.

Perchè è proprio questo servizio che disorganizza la famiglia.

Infatti, proprio quando i figli diventano un sostegno per la vecchiaia dei genitori, il militarismo li strappa alla famiglia ed al lavoro dal quale ritraggono onesto guadagno, per trascinarli lontano e chiuderli nelle caserme.

E la nuova legge rende più grave questa disorganizzazione militaresca della famiglia, basta esaminare rapidamente le disposizioni della nuova legge.

Per essa, infatti, tutti i cittadini idonei devono essere arruolati nel regio esercito (art. 1).

Hanno diritto all'assegnazione alla *seconda categoria* soltanto i figli unici di padre vivente che non abbia oltrepassato il 65 anno di età, i figli primogeniti di padre che non sia entrato nel 65 anno e che non abbia figli maggiori dei dodici anni, e i nipoti unici di avo che non sia entrato nel 70 anno di età e che non abbia figli maschi.

Hanno infine diritto all'assegnazione alla *terza categoria* gli iscritti i quali si trovino in una delle seguenti condizioni:

1. Figlio unico o primogenito di padre che non sia entrato nel 65 anno di età e che si trovi nelle condizioni di cui al n. 1 dell'art. 8 *inabile ai lavori proficuo*.
2. Figlio unico o primogenito di madre tuttora vedova.
3. Nipote unico o primogenito di avo che non sia entrato nel 70 anno di età e non abbia figli maschi.
4. Nipote unico o primogenito di ava tuttora vedova e che non abbia figli maschi.
5. Primogenito di orfani di padre e madre.
6. Fratello unico di sorelle orfane di padre e di madre nubili o vedove senza figli maggiori di anni 12.
7. Ultimo nato di figli di padre e di madre che abbia un fratello nelle condizioni di cui al n. 1 dell'art. 8 quando gli altri fratelli siano da considerarsi non esistenti in famiglia.

Cosicchè una quantità considerevole di giovanotti che, secondo la legge finora esistente, sarebbero rimasti esenti dal servizio militare, oppure passati in seconda o in terza categoria rimanendo a casa, dovranno invece con la legge nuova assoggettarsi alla servitù in caserma per molti mesi.

E sono ben *trentunmila i figli unici e primogeniti* e *trentasettemila i fratelli consanguinei* che si assoggettano *ex novo* al servizio militare.

Veramente il progetto di legge doveva comprendere anche la *riduzione della ferma a soli 24 mesi*, ma questa parte dal Governo e dalla Camera è stata rinviata... a tempi migliori!

Naturalmente la nuova legge colpisce più i poveri che non i ricchi, perchè i figli degli abbienti o possono ridurre la ferma ad un solo anno di volontariato (anche a 2 anni, pagando alcune migliaia di lire) o in ogni modo abbandonando la famiglia non producono in essa un grave danno economico.

×

La gioventù socialista se però ha trascurato il gravissimo problema fino ad oggi, per mancanza di preparazione tecnica, ora sotto l'abile guida del compagno Sylva Viviani, non può — pena la sua morte politica — non ingaggiare un'agitazione vigorosa, d'accordo col Partito, con la Confederazione del Lavoro, con la stampa socialista e con tutte le organizzazioni del proletariato per ottenere che sia ridotta la *ferma militare*.

In Francia ciò il proletariato ha saputo imporre ed in Italia non può non farsi altrettanto.

La prossima campagna per *l'estensione dell'esercito il numero*, dei giovani della classe 1888, deve essere presto energicamente iniziata e dovrà essere integrata con una viva agitazione per la *riduzione della ferma*.

Prossimamente daremo un concreto programma di lavoro pratico che il Comitato centrale sta elaborando in silenzio.

Compagni a noi! L'Avanguardia.

×

Virginio Marescotti a tal proposito ci scrive dichiarando che lui non accettò l'affibbiatagli [illegible] della rubrica antimilitarista).

30

Una vergogna

(Il catechismo..... al Consiglio di Stato)

Quante da registrarne ancora? In verità una rubrica nel nostro giornale che s'intitolasse così non avrebbe mai scarsezza di materia come, purtroppo, quella... dell'organizzazione proletaria. E ciò forse perchè al continuo imputridirsi di coscienze e di sistemi borghesi non corrisponde sempre fra noi la necessaria reazione di propositi energici e di attività operose.

Dunque, il Consiglio di Stato ha detto — bontà sua — che l'insegnamento religioso nelle scuole non fu soppresso dalla legge 1877 e che anzi la sua soppressione è da ritenersi contraria ad ogni principio di giustizia interpretativa.

Noi, senza accanirci troppo contro il gerontocomio amministrativo — fratello di reazione e di inazione del gerontocomio legislativo — notiamo che è fortuna nostra che il Consiglio di Stato sia in questa occasione un semplice corpo consultivo.

Se il parere avesse avuto ad es. il valore di una legge, noi dovremmo senza rimedio sopportar l'onta non nostra di un simile convincimento. Ma, ad evitare il ripetersi di decisioni che come questa offendono tradizioni sacre e aspirazioni innovatrici, facciamo nostro il desiderio de[illegible] ... del resto già riportato dall'[illegible] perchè il Ministero presenti alla Camera un disegno di legge in proposito.

A questo noi [illegible] d'essere accettata a [illegible] del ministro dell'istruzione [illegible] per sapere quanto perniciose siano le influenze [illegible] fedi un poco dubbie e nelle [illegible] colleghi di Giolitti.

Ecco dunque un'altra missione all'Estrema.

FRANCESCO SARACINELLI.

A Spezia la Monarchia Sabauda, ha avuto la spudoratezza di apporre alle carceri militari, dove fu rinchiuso Giuseppe Garibaldi reduce del tentativo glorioso che culminò alle sarabarde fucilate di Aspromonte, una lapide in cui si ricorda l'Eroe ferito.

Ma alla lapide bugiarda del cretinume ufficiale italiano, stupido ed impudente, il popolo generoso d'Italia, saprà sostituire una pietra rozza di Caprera con su incisi, a caratteri purpurei, i versi del poeta d'Italia, nuova e laica, di Giosuè Carducci.

Eorma a te, magnanimo
Ribelle ! a la tua fronte
Più sacri lauri crebbero
Le selve d'Aspromonte.

I [illegible] di che fausto
L'eterna Roma schiuda
Non a Seiani ignobili,
Ai Tigellini, e ai Giuda
Si a Libertà che a vindice
De l'umano pensiero
Spezzi la falsa cattedra
Del successor di Piero.

Stark

Alla gogna.

Non avremmo voluto mai iniziare questa rubrica in cui dobbiamo dolorosamente registrare una nostra vergogna.

Anche nelle nostre file i piccoli marioli, i disattenti non mancano: noi però senza riguardi l'inchioderemo alla gogna.

Intanto ai sottoscritti abbiamo sospeso l'invio dell'*Avanguardia*.

Bargellini Raffaele Giuncarico, deve L. 9 — Malandrini Ostilio, Grosseto, L. 16,97 — Canni Mino, Imola, L. 4,12 — Romanelli Giuseppe, Montevarchi, L. 6,56 — Cogliati Pietro, Milano, L. 3,95 — Fei Tebaldo, Peretola Petriola, L. 2,55 — Siroli Tancredi, S. Biagio d'Argento, L. 4,50 C. G. S., Travale, L. 1.12 — Bucci Eufemio, [illegible] L. 2,81

A questi altri sospenderemo il giornale al prossimo numero, se non si porranno in settimana al corrente.

Bonilauri Pietro, Cavriago — C. G. S. Canolo — Borghi Giovanni, Città di Castello — C. G. S., Fellegara — Varicelli Alberto, Montecchio — C. G. S., Muggia — Costa Marcello Parma — Sinno Serafino, Ponte a Signa — C. G. S., Rubiera — Ferrari Aristide, Spezia — Mellegari Attilio S. Ilario d'Enza — Perocco Luigi, Treviso e Doselli Gaetano, Verona.

I ritardatari si affrettino se non vogliono vedere comparire il loro nome in questa rubrica.

Al prossimo numero pubblicheremo pure la prima nota degli abbonati morosi, i quali avranno tutti sospeso l'invio dell'Avanguardia.

Ci pensi chi deve.

Chi approva l'opera nostra, lo dimostri abbonandosi all'«*Avanguardia*».

SORPRESE DEL RITORNO

!.................

CONTRO IL PASSATO MISTICO

LA CONFESSIONE

La confessione è antica quanto le purificazioni indiane, ed era usata nei misteri d'Iside, di Orfeo e di Cerere Eleusina. Da quella gente la tolsero i nostri teologi e, modificata da loro, divento un cespite molto fruttifero e il più sodo sostegno della Santa Bottega.

Ne' primi secoli del cristianesimo la confessione era pubblica. Nel secolo di S. Giovanni Crisostomo sessantamila persone si confessavano e comunicavano lo stesso giorno nella Chiesa di Costantinopoli. Ma una donna una volta si accusò ad alta voce nel tempio che s'era giaciuta col diacono che celebrava le sacre funzioni. Il marito fece il diavolo a quattro e il gran penitenziere Nettario restò imbarazzatissimo, non perchè trovasse strano che il suo diacono amoreggiasse con una bella donna, ma ebbe paura dello scandalo. Tant'è vero che non venendogli in mente lì per lì, di stabilire la confessione auricolare, per evitare nuovi scandali, permise ai fedeli, da allora in avanti, di inghiottire la particola senza purgarsi dei peccati.

La confessione auricolare, cioè quella a quattro orecchi fu stabilita dal *Concilio Laterano* (1215) ordinando ai fedeli che si confessassero una volta l'anno. Dopo poco nel *Concilio di Tolosa* si volle la confessione tre volte l'anno. Pur tuttavia la confessione auricolare non era esclusivo privilegio dei preti, perchè anche ai secolari era permesso confessarsi tra loro, però, si sottintende biasimata dai Papi che avevano in animo di fare di questa pratica un'arma utile nelle loro mani. Fu solo nel *Concilio di Trento*, nella sedicesima sessione al *primo canone* che si volle ridurre la confessione auricolare e sacerdotale a un sacramento, dichiarando quell'obbligo un articolo di fede!

Non vi pensate voi che cosa sarà accaduto di tutte le anime di coloro, che prima del Concilio di Trento avranno creduto lavarsi, o colla confessione pubblica o con quella privata, fatta ad un amico, dei loro peccatacci? Se è vero che l'unica confessione valida, che apre le porte del Paradiso, è quella stabilita dopo il Concilio di Trento, bisogna dirla allegra, perchè in Paradiso non ci troveranno tanta folla!!!

Ma il più bello si è che questi sfacciati, [illegible] in tutto, con [illegible] di mala fede fabbricato un castello fenomenale. Cristo disse, secondo S. Giovanni, dopo essere risorto, ai suoi discepoli: «*A chiunque voi avrete rimessi i peccati, saran rimessi, ed a chiunque li avrete ritenuti, saran ritenuti*». Sta bene; qui si parla di [illegible] e i teologi [illegible]. Ma la facoltà di [illegible] o [illegible] a chi [illegible]? Ai soli Apostoli, dei quali gli unti [illegible]? Niente affatto! [illegible] *le donne*, perchè nell'epistola di Giacomo (V, 16) si legge: «*Confessate i falli gli uni agli altri e orate gli uni per gli altri onde* [illegible]...»

E [illegible] chiaro [illegible] si tratti di [illegible] cattolica fatta all'orecchio d'un prete perchè ce la [illegible], ma [illegible] di una confidenza [illegible] per [illegible] a quelli che ci [illegible].

L'invenzione del Tribunale della [illegible] è troppo posteriore ai tempi del Cristo e degli Apostoli, e qu[illegible] mone per [illegible] pida assoluzione e [illegible] cadere negli sbagli e la massa ignorante poi finisce per lordare la propria coscienza come [illegible], credendo a suo beneplacito di renderla candida, come si fa[illegible] per lavare una camicia sporca.

I predicatori vi magnificano qualche fattarello di peccatore convertito per la confessione: ma perchè non dicono le scandalose seduzioni e le infamie orrende commesse dai tanti confessori che, quasi ogni giorno fanno rabbrividire gli uomini onesti? Ma la colpa non è tutta dei preti. La maggiore è della istituzione. Come possono essi essere continenti dirigendo giovani e fervide coscienze ed ascoltando tutto di descrizioni di piaceri vietati?

Se non venisse poi la nausea si riderebbe da sganasciarsi nel pensiero di veder tante madri *prudentissime*, schifiltose in tutto ciò che concerne l'educazione delle figlie, mandarle in colloquio segreto con uomini che essi credono innocui sol perchè vestiti di nero! E chi ha il sentimento della propria dignità, come può lasciar dirigere la propria moglie da un altr'uomo, il quale si arroga sulla famiglia altrui un'autorità più lata di quella del padre e che vuole coll'occhio impudico scrutare profanandolo, il segreto inviolabile del talamo!

Riccardo Ducci.

Garibaldi e l'istruzione religiosa

[illegible], [illegible] 1864

Signore Stimatissimo

Voi mi consultate sul miglior mezzo d'istruire i giovani nostri alunni.

Emanciparli dalla nociva educazione de' preti maestri solenni di schiavitù —

— Istruirli nella religione del Vero. —

Ecco il modo più ovvio e certo per condurre la gioventù sulla retta via — a noi tracciata dalla coscienza nostra, emanazione di Dio.

Quando vi parlo di Dio, non crediate ch'io voglia insegnarle, — Io non [illegible] tale impudenza: essa è la base dell'edificio pretino — e che trascina i preti alla menzogna ed alla violenza..

Io vi ripeto: non insegno e [illegible] alle mie credenze — ed ove ne si sostituisca un meglio non tralascerò d'abbracciarlo.

Comunque sia: togliere la gioventù all'educazione del prete è dovere di tutti — senza di che il progresso umano è impossibile. — [illegible] di bene. I preti del mondo — ed in Italia [illegible] — rappresentano il male — quindi non [illegible] ministri di Dio. — Oltrechè è impudenza il chiamarli tali.

Il prete sta in Italia colla-[illegible] per lo straniero. (1) Egli somiglia un morbo nel cuore del nostro povero paese.

Fomentatore di discordie, egli è causa delle nostre debolezze...

Il loro celibato e le loro libidini, [illegible] scuola di prostituzione — e colle il malefico loro contatto poteva riuscire a fare del primo popolo del mondo — ciò che ne rimane oggi.

Han fatta della parte migliore dell'umana famiglia: la donna — il loro strumento [illegible] mezzo scaltrito di spionaggio e di corruzione.

Educatori dei nostri giovani — [illegible] — lo mettono in gabbia [illegible] sempre curvi ai baciamani ed a piegare il ginocchio. — E, che peggio, anche l'anima loro essi curvarono all'ipocrisia, alla menzogna ed al servilismo.

Considerandomi — sotto — un [illegible] come [illegible] — e vi ringrazio di avere richiamato il mio pensiero su d'un argomento che considero vitale per il travagliato nostro paese.

Vostro
G. GARIBALDI

Questa lettera fu scritta da Garibaldi al sig. Angiolo Michelini di Pisa.

(1) *N. d. R. Oggi invece sta con il capitalismo affamatore*

L'educazione laica

In questi giorni — dopo la vittoria del blocco popolare e la manifestata sua ferma decisione di laicizzare la scuola — le mura dei palazzi di Roma si sono ricoperte di una miriade di manifesti multicolori, nei quali un cosidetto *Comitato nazionale dei padri di famiglia per la difesa della pubblica moralità*, sotto forma di visti pistolotti sgrammaticati, lancia i suoi strali contro la nobile idea, lamentando che si tenti abolire dalle scuole *quel catechismo che temprò le anime dei padri agli slanci più forti del sacrifizio e del più alto eroismo*, e ammonendo che la laicizzazione della scuola condurrà l'inesperta anima del piccolo bimbo verso la rovinosa china della rivoluzione sociale!!!

Pur lasciando da parte senza onorare di una confutazione le asserzioni di quei signori — chè tanto non ne vale la pena — è certo doloroso dover constatare come ancor oggi, in pieno secolo XX, mentre la scienza con sempre maggiore ardore conquista nuovi veri, come ancor oggi si dubiti e si tentenni ignominiosamente di fronte a questo altissimo problema di civiltà: di redimere cioè la scuola da quella mefitica aura chiesastica che tuttora l'ammorba, togliendo dai suoi insegnamenti l'insegnamento di quel catechismo, che anzichè far nascere il palpito caldo dell'entusiasmo, annichila la coscienza umana in credenze su cui incombe il fosco mistero inesplicabile, e non si pensi ancora di dirigere la scuola verso quello spirito nuovo che tutto invade il secolo nostro, nella scienza e per la scienza rinnovantisi continuamente.

Se un possibile aiuto dei deputati clericali in una possibile malsicura posizione ministeriale, può far mancare il coraggio ad un ministro della pubblica istruzione di presentare e di fermamente difendere un suo progetto di laicizzazione della scuola, il popolo italiano che nella sua parte attiva e intelligente ha ormai compreso qual sia la via vera del progresso, deve volere che una buona volta il prete sia spazzato via dalle pubbliche scuole, dove con raggiri e lusinghe di beatitudini altra terrene avvince la giovinetta anima impedendole di percepire la chiara visione del mondo che lo circonda, e di affermarsi come personalità fiera e distinta.

M. PITTALUGA.

L'esercito clericale

L'esercito clericale è composto di:

1	*papa*
70	*cardinali*
800	*vescovi*
20,000	*parroci*
68,844	*sacerdoti e chierici*
42,252	*monache.*

Il governo del re dota il papa — generalissimo — di L. 3,225,000 e spende per il fondo culti:

Supplementi di congrua	L.	7,000,000
Pensioni monastiche	»	2,430,000
Ai membri delle Collegiate o agli investiti di Cappellanie o Benefici soppressi	»	615,000
Al Clero sardo	»	751,500
Assegni a chiese parrocchiali	»	400,000
Per fondazioni e ufficiatori	»	360,000
Supplementi d'assegnia vescovi	»	75,000
	Totale L.	11,631.500

Undici milioni per perpetuare l'ignoranza, la superstizione e lo sfruttamento morale.

Non c'è male non è vero?

CRONACHETTA NERA

..E continuano gli scandali pretini..

Di uno ci dà notizia il *Grido del Popolo*, il quotidiano socialista del Piemonte. Sembrerebbe dunque — secondo la notizia del giornale — che un reverendo ministro di Dio si divertisse, a Torino, in esercizio poco spirituale con una bimba di otto o dieci anni. Le cose per un pezzo andarono bene, ma poi sorsero dei sospetti e dei dubbi. E i parenti sporsero denunzia. La questura, su questa denunzia, trasse in arresto il poco reverendo sacerdote che, messo a confronto con la bambina, fu da essa riconosciuto.

✕ E' noto come la *camorra*, l'onorata società napoletana che ora il governo tenta sradicare nei suoi ultimi avanzi abbia avuto ai suoi servizi oltre a deputati, senatori, prefetti, delegati di P. S., ecc., anche parecchi preti, i quali aiutavano i *capi* nelle loro costituzione [illegible]. Dopo l'arresto di Don Vittozzi, la questura ha saputo scovare ed acciuffare un certo frate Giuseppe Tannaro, gravemente indiziato. E sul conto di questo fra Candido (tale il nome religioso del Tannaro) se ne vennero fuori delle carine assai! Tra le quali questa, ch'egli era un sozzo uomo, pervertito emulo del [illegible] duca di Hohenau, l'amico... infame del conte Moltke. Il frate, sul cui corpo si trovò il contagio di un male orribile, dichiarò di essere entrato in convento per meglio soddisfare i suoi bassi istinti, che varie volte lo hanno condotto dinanzi ai tribunali per attentato al pudore e atti turpi commessi in pubblica via.

✕ Un atroce assassinio commesso a Palo, da tre malviventi in persona dell'arciprete Don Luigi Schaffermayer, ha messo in luce, anche con la perizia medica, le... buone abitudini della pudicissima vittima. La quale certamente e ormai già entrata per il grande portone del Paradiso, diretta nelle braccia del misericordioso Signore. Il suddetto Don Luigi fu trovato anch'egli affetto da vaiolo deplorevole: era cosa risaputa del resto ch'egli attirava i mendicanti e i contadini in una casa di notte coi quali sfogava le sue infami voglie di [illegible]. E i tre malviventi che lo hanno ucciso a [illegible], [illegible]. E per oggi, [illegible] già troppo [illegible].

Commentare? Non ve n'è davvero il bisogno.

m. p.

L'A.. B.. C.. del Socialismo

IV.

L'organizzazione borghese

Sostituire al regime della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio il regime della proprietà collettiva: ecco, adunque, l'obietto precipuo della azione socialista.

Ma come si può pervenire a tanto? Come si potrà riuscire a volgere a proprio profitto, quello che non altro è se non frutto del proprio lavoro?

Il problema è tanto facile a comprendersi, quanto arduo a tradursi in pratica.

Anzitutto l'ammaestramento migliore per spodestare una classe potente ci viene da quella borghesia, che nel 1793 ha spodestato l'aristocrazia ed il clero, in Francia, che dal 1821 al 1870 ha minato il potere teocratico e autocratico, in Italia.

La borghesia ha potuto trionfare ed aver ragione della decrepita e accidiosa aristocrazia, mediante un poderoso specifico: la organizzazione che era tanto più difficile allora inquantochè non vigeva il diritto di associazione, di propaganda e di riunione, di stampa e di parola.

E vinta la buona e santa battaglia, la borghesia s'è impadronita degli organi statali: dal più vitale al meno interessante. S'è, insomma, impadronita dello **Stato**, che prima era imperniato nelle classi aristocratiche.

Una volta al potere, la borghesia — per la forza intima degli interessi — ha ridotto lo Stato, strumento di classe. Le leggi fondamentali che la borghesia ha formulato, gli uffici che ha creato, gli organi che ha conquistato, i poteri che ha penetrato, sono stati tutti rivolti a pro di essa. Nè poteva essere diversamente, poichè — lo ripetiamo — *le azioni umane sono tutte determinate dall'interesse, dall'utile di chi le compie*, sia un individuo, sia una collettività.

Tal che la borghesia trionfante ha il suo bravo **Parlamento**, che si compone della *Camera dei Deputati* (ove — Pirocorvo insegni — legiferano uomini, che, raramente, la libera volontà degli elettori investe del mandato, perchè il governo, che è governo borghese, ha concesso il diritto di eleggere solo ad un determinato numero di cittadini) e del *Senato*. Il capo del potere esecutivo — il re — ha facoltà di eleggere riccone, o prelati, o alti funzionari civili e militari alla carica di senatori, i quali hanno, a loro volta, il diritto di dar di frego a tutte quelle leggi, che gli eletti della Camera dei Deputati volessero sanzionare per il popolo: dato che il popolo avesse la fortuna di eleggersi liberamente — senza influenze governative, capitalistiche o papiste — uomini, che mirassero al trionfo degli interessi proletari.

Non ostante, la Carta Costituzionale (Statuto) ha sempre uno specifico per mettere a dovere una Camera di riformatori sul serio: — il re può scioglierla a suo beneplacito.

.. questa la estrema diga che la borghesia, così detta *liberale*, s'è riservata per prevenire ogni affermazione di diritti in contrasto con i suoi fini di classe al potere.

Non basta. La borghesia ha per sè due grande poteri: uno *fondato sulla forza brutale delle armi* (esercito, armata, ecc.), *l'altro sulla forza della superstizione e della tradizione religiosa.*

La borghesia è — come abbiamo visto nel numero scorso dell'*Avanguardia* (1) — nei suoi rapporti d'indole commerciale, nei suoi affari ed interessi tanto internazionalista, da lacerare del concetto di *patria* anche quella parte veramente eccelsa, che neppure i socialisti rinnegano. Non solo, ma la borghesia è *scettica*, in fatto di fede, se non del tutto *atea*.

Tuttavia essa, con l'accanimento di chi tutto osa per la supremazia del proprio interesse, giura che l'esercito le serve per la difesa di quella patria, che rinnega, e che l'ordine ecclesiastico è indispensabile per l'omaggio a quel Dio, cui non crede.

Il fatto è però semplicissimo.

L'esercito può fornire al momento opportuno *krumiri* e *poliziotti*, Centanni e De Benedetti; l'ordine ecclesiastico i propagandisti attivi ed indefessi degli interessi capitalistici, che sono pure interessi ecclesiastici.

Il prete, che tanto bene sa sostituire il marito nella direzione spirituale della donna è uno degli argini più potenti del diritto nuovo, che è il *diritto proletario*, riassunto nel programma del partito socialista.

Non basta ancora. Il governo dello *Stato borghese* asservisce e mantiene una sterminata compagine di alti e bassi impiegati, reclutatati tra la classe piccolo borghese — che è una delle vittime più rassegnate dell'odierno regime — e assicurando loro una esistenza, a seconda dei casi, più o meno comoda, trova in questa, che dicesi *burocrazia*, un sostegno non trascurabile.

E' vero che il malcontento ha determinato — specie nei meno retribuiti e più sfruttati — un ondata di ribellione. Ma non è bene farsi illusioni nè porre eccessiva fiducia nei sommovimenti dei funzionari ricordando che « l'impiegato cambia il pelo, ma non il vizio ». Ed il suo vizio — per la solita forza irresistibile degli interessi — è quello di essere un... servitore rassegnato.

Non basta neppure ora. La borghesia ha nel suo Stato una Magistratura, che se di rado rende giustizia ai proletari ed ai sovversivi e più spesso ai capitalisti, è in ogni modo — per quanto si dica della sua indipendenza dagli altri poteri costituzionali — una severa tutrice degli interessi dello Stato borghese, che le dà vita.

Se a tutto questo si aggiunge la forza intima del capitalismo, la sua organizzazione al l'infuori dello Stato, che è potentissima, l'ascendente che per tradizione e consuetudine la borghesia esercita sugli strati popolari meno evoluti, col fasto e con l'istruzione e l'educazione, che essa può procacciarsi a differenza delle classi povere, si avrà il complesso e grandioso apparato delle forze borghesi, strette ed unite per il comune interesse di classe fatalmente, ai danni del proletariato.

Per pervenire alla abolizione della proprietà privata, e di conseguenza al collettivismo, è necessario sostituire a questi poteri — retti dalle minoranze borghesi — il potere del proletariato, che è innumere maggioranza.

Se la benevolenza del lettore ci assista, vedremo con quali forbici si possano tagliare le fitte maglie di questa rete d'interessi capitalistici, sotto la quale langue e geme la povera gente che lavora e che produce.

G. Dreandi.

(1) « L'internazionale degli sfruttati ».

Collaborazione Proletaria

Oggi è la volta d'un assai ben ordito dialogo, fresco e vivace, del compagno Armando Duranti (macellaio) di Aulla (Lunigiana).

I nostri giovani lettori scrivano ed inviino, noi procureremo di accontentarli. Ma non si impazientiscano, se tardiamo, nè si imbizziscano, se non pubblichiamo.

Col tempo e con lo studio tutto si vince.

Un nuovo abbonato all'*Avanguardia*.

(*Dialogo fra due giovani contadini*).

Giovanni. Come va Antonio, che fai di bello!

Antonio. Oh, caro Giovanni... Perbacco, come sei vestito bene, e dove te ne vai? Sei forse invitato a qualche festa?

Giovanni. No, Antonio, tutt'altro, vado al paese per impostare questa cartolina-vaglia. Per questo ho colto l'occasione per fare mezza giornata di festa.

Antonio. Scusa se sono un po' curioso, ma hai qualche affare che ti preme, qualche affetto in iscadenza?

Giovanni. Una specie... Devo inviare lire tre alla direzione del giornale l'*Avanguardia* per rinnovare l'abbonamento, che, giusto di questi giorni mi scade.

Antonio. E come, ti prendi tanta briga, e ti rechi appositamente al paese per simile sciocchezza?

Giovanni. Precisamente; per te è una sciocchezza, per me invece è una cosa d'importanza, perchè mi preme che non venga sospeso l'invio del giornale.

Tu non sai i benefici morali di cui è capace. Infine quelle tre lire che spendo ogni anno le benedico: anzi ti prego di seguire il mio consiglio abbonandoti tu pure.

Antonio. Caro Giovanni, mi daresti un buon consiglio! Avresti il coraggio di farmi spendere tre lire all'anno per avere ogni settimana il solito foglietto di carta con su scritte certe teorie che non mi fanno nè freddo nè caldo.

Giovanni. Ti sbagli di grosso, amico mio, poichè se sapessi quante cose si possono apprendere, leggendo il giornale, cambieresti subito opinione. Tu sai che noi contadini siamo più incolti degli altri, e solo del giornale possiamo approfittare per istruirci. Tu sai che noi contadini siamo la classe maggiormente sfruttata e soggetta. Il giornale ci insegna il modo di migliorare le nostre condizioni.

L'*Avanguardia* infine ci tiene al corrente degli interessi economici e degli affari politici di tutto ciò che accade dentro e fuori d'Italia.

Antonio. Ho capito, anche tu sei uno di quegli illusi, che si lasciano scaldare la testa dai socialisti. Essi cercano di tirar dalla loro la falange lavoratrice, acciocchè li mantenga a servire e predicare le solite corbellerie.

Giovanni. Non devi parlare in tal modo Antonio, perchè io non sono un illuso, ma piuttosto un convinto profondamente di ciò che tu credi illusione. I socialisti scrivono e predicano cose giuste e lavorano sacrificandosi per noi.

Antonio. Sì, ho visto e vedo che cosa hanno fatto sinora coi loro sacrifici e col lavoro: mi sembra che le cose vadano di peggio in peggio.

Giovanni. Bravo Antonio, qui ti volevo. Ne convengo che la vita per noi non è tanto bella, ma di chi la colpa? Di noi che siamo troppo succubi, giacchè i padroni fanno di noi ciò che vogliono, senza che mai una volta ci siamo ribellati ai loro volere; mentre in altri luoghi ove i contadini e gli operai sono tutti abbonati al giornale, questo li ha educati, istruiti e resi coscienti. Tutti uniti hanno reclamato ed ottenuto rispetto ai loro diritti, e perciò le cose colà vanno molto meglio di prima.

Antonio. Ma tu sei diventato un parlatore.

Giovanni. No, io sono un povero contadino, con poca istruzione, ma quel po' che so l'ho imparato dalla lettura dei giornali e dalle conferenze dei socialisti. Invece i nostri padroni non vorrebbero che imparassimo neppure a leggere per tenerci sempre al buio d'ogni cosa.

Pensa invece che vi sono socialisti che studiano tutti i mezzi per potere difendere e aiutare senza che loro ne abbiano nessun giovamento; pensa che vi sono stati e vi sono tuttora centinaia e migliaia di nostri compagni chiusi nelle patrie galere, solo perchè amarono i loro simili, solo per aver cercato di fare il bene dei lavoratori, e vergogna per noi, che non ne conosciamo neppure i nomi! E tu vuoi ancora dirmi che i socialisti vivono sfruttando il sudore dei lavoratori?!..

Antonio. Hai ragione, mio caro Giovanni.

I preti e i padroni calunniano i socialisti e il loro giornale, perchè temono che il proletariato comprenda il suo triste stato, e si ribelli alle loro ingiustizie.

Tutto ho notato e compreso, e, a riprova, eccoti, mio caro Giovanni, l'importo di un anno e procurami l'abbonamento all'organo settimanale dei giovani socialisti italiani.

Aulla (Lunigiana).

ARMANDO DURANTI
(Macellaio)

NELL'ORGANIZZAZIONE ECONOMICA

« Io dò le mie dimissioni »

Nel movimento operaio moderno e socialista ci s'imbatte spesso in due categorie d'individui, i quali adempiono inconsciamente, ma con tenacia degna di miglior causa, la mansione d'inceppare il progresso delle organizzazioni operaie e per conseguenza, il miglioramento delle condizioni dei lavoratori.

Alla prima categoria appartengono i cosidetti « indifferenti, » coloro che corazzati da un'olimpica indifferenza non si lasciano commuovere da nessuno avvenimento, non si eccitano di fronte ad alcun sopruso od infamia e che, quando qualche povero diavolo di compagno cerca di far loro entrare in testa i vantaggi dell'organizzazione, assumono un'aria di superiorità maestosa e con un sorriso che vorrebbe essere malizioso ma è invece discretamente cretino, rispondono: « Eh, le sapevo io queste cose prima di te; ma a me, vedi, non la si dà a bere. Il mondo è stato sempre così e bottega la si fa dappertutto. Io non me ne impaccio ».

Di questa pianta di parassiti abbarbicata al tronco delle organizzazioni e che succhia tranquilla il frutto dei sacrifizi altrui, molto si è già parlato, molto si è scritto. A forza di... potare si è ottenuto anche qualche risultato, che varia a seconda dei luoghi e del grado di resistenza di detta pianta, ma a sradicarla completamente però crediamo che non si arriverà mai.

La seconda categoria di questi individui — non meno pericolosa della prima — è stata trattata invece assai poco, per non dir nulla.

E' questa la categoria degli *Io dò le mie dimissioni.*

Chi fra coloro che hanno vissuto per qualche anno la vita dell'organizzazione non ha avuto a che fare con qualche campione di questa purtroppo comune specie di bipedi e non ci ha rimesso qualche pezzetto di polmone, condito con parecchia bile?

Io credo nessuno.

Questa gente è, secondo noi, più perniciosa ancora degli « indifferenti. » Questi stanno almeno al di fuori dell'organizzazione e non ne intralciano quindi direttamente il cammino; in caso di bisogno poi è facile di persuaderli alla solidarietà, semprechè non siano, naturalmente, dei malvagi o dei pervertiti. Ma quelli delle *dimissioni* invece... Essi sono il vero incubo dei dirigenti la lega e di tutti quei compagni che amano l'organizzazione e che desiderano ch'essa prosperi. Quell'*io dò le mie dimissioni* è una spada di Damocle, una specie di ricatto permanente che ostacola il sano sviluppo della organizzazione, tanto più che di regola questi bei tipi sono forniti di una buona parlantina e attirano facilmente gl'indecisi, i malcontenti e talvolta, anche gli ambiziosi.

Essi prendono parte a tutti i congressi, a tutte le riunioni e si fanno un dovere di essere contrari a tutte quelle idee e proposte che sono dettate dal buon senso ed accolte dalla maggioranza e presentano da parte loro contro-proposte che rimangono costantemente in minoranza. E allora s'arrabbiano, sbuffano, corrono da un compagno all'altro protestando e gridando che « l'organizzazione non è come dovrebbe essere, » che i soci sono un « branco di pecore » o peggio e giurano *che daranno le proprie dimissioni.*

Lo stesso accade quando viene deciso l'aumento della quota settimanale. Convinti che un aumento della quota « non era necessario, » danno le proprie dimissioni e trascinano seco tutti i cosidetti « organizzati per forza, » che colgono il primo pretesto che loro capita per non pagar più.

Ma dove l'opera di questa gente può riescire veramente deleteria è nei movimenti di salario. Già quando viene elaborato il memoriale da presentarsi ai padroni, essi minacciano le dimissioni perchè « non si è pretese abbastanza ».

Il movimento viene risolto pacificamente, in seguito a trattative e reciproche concessioni. Allora cominciano ad insinuare « che c'è camorra, » che « gli operai sono stati traditi, » che « i capi sono venduti » e, dopo aver vuotato il sacco, concludono colla frase tradizionale *io dò le dimissioni!*

Ma se invece si rende necessario lo sciopero, essi urlano nelle assemblee che « i capi hanno agito senza testa » che « non c'era bisogno di far sciopero » e così via, seminando zizzania proprio in un momento in cui è necessario il massimo sforzo di concordia e di solidarietà. Se nell'organizzazione vi sono parecchi di questi individui, nella maggior parte dei casi di sciopero si risolve in una sconfitta, perchè i deboli e gl'indecisi, sgomenti dal gracchiar di questi corvi di malaugurio, facilmente defezionano. Dopo la sconfitta poi, l'opera malefica di questi individui, ormai padroni della situazione, dà l'ultimo tracollo all'organizzazione, trasmettendo lo scetticismo, la sfiducia ed il delirio del sospetto negli altri e provocando le dimissioni in massa.

Così il lungo, paziente lavoro di compagni provati e valorosi, viene annientato per opera di alcuni cattivi ed incoscienti.

Nelle città grandi questi individui non hanno fortunatamente nessuna influenza perchè vengono assorbiti dalla massa. La loro attività si esplica e porta le conseguenze surriferite esclusivamente nelle piccole sezioni di provincia, dove i soci sono quaranta o cinquanta tutt'al più, e dove la maldicenza e il pettegolezzo sono all'ordine del giorno; ivi, essi assurgono ad importanza speciale quanto immeritata.

Ma — domanderanno i lettori — noi che conosciamo parecchi di questi tomi, che cosa abbiamo da fare? Come ridurli al silenzio?

E' molto semplice — rispondiamo noi. — Si tenta prima di persuaderli dell'azione niente affatto sociale ch'essi esplicano e se la persuasione non basta, li si caccia dall'organizzazione, prima che abbiano il tempo di *dare le dimissioni.*

Questi individui sono le mele fracide dell'organizzazione e vanno eliminati prima che guastino le sane.

O. M.

A proposito delle persecuzioni contro gli antimilitaristi

Sono ormai quasi 1600 anni e nell'impero romano si agitava un pericoloso partito sovversivo. Esso minava la religione e tutti i fondamenti dello Stato: negava per l'appunto che la volontà dell'imperatore fosse la legge suprema, era senza patria, internazionale, si diffondeva in tutti i regni dalle Gallie all'Asia, varcava tutte le frontiere: lungo tempo aveva lavorato sotterra, occultamente, ma da un pezzo ormai si teneva abbastanza forte per affrontare la luce.

Questo partito sovversivo, noto col nome di *cristiano*, aveva anche la sua forte rappresentanza nell'esercito: legioni intere erano cristiane. Quando erano comandati a rendere gli onori alle cerimonie della Chiesa nazionale pagana, quei soldati sovversivi spingevano l'audacia fino a piantar degli strani distintivi - delle croci - nei loro elmi; invano i superiori infliggevano le punizioni usate in caserma.

L'imperatore Diocleziano non potè sopportare più a lungo che nel suo esercito venissero distrutti l'ordine, la obbedienza e la disciplina. Egli emanò una legge antisocialista — intendevo dire anticristiana. — Le riunioni dei cristiani furono vietate, chiuse, o addirittura demolite, le loro sale, proibiti i simboli cristiani, croci, ecc.

I cristiani vennero dichiarati incapaci ad ogni pubblico ufficio; essi non potevano neanche venire affrancati. E poichè allora non si disponeva ancora di giudici così bene addomesticati come quelli che presuppongono le leggi reazionarie dei governi attuali, si vietò senz'altro ai cristiani di far valere le proprie difese avanti ai tribunali.

Anche questa legge eccezionale rimase senza effetto. I cristiani la strappavano dalle muraglie per dispetto: si dice anzi ch'essi abbiano, in Nicomedia, incendiato il palazzo dov'era l'imperatore.

Vendicossi egli con la grande persecuzione dei cristiani nell'anno 303 della nostra èra.

Ma questa persecuzione fu l'ultima, e così efficace, che 17 anni dopo i cristiani erano maggioranza nell'esercito, e il successivo imperatore, Costantino, detto dai preti « il Grande » proclamava il cristianesimo la religione dello Stato.

Londra, 1895.

Federico Engels.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Dall' Italia settentrionale

Padova (A. Furian) – *Verso l'unificazione della gioventù socialista padovana.* — Mediante l'iniziativa di alcuni nostri volenterosi compagni, si sono gettate le basi di una nuova organizzazione giovanile, la quale non dovrà abbandonarsi a lotte fratricide, ma sarà compatta e concorde nella lotta contro il militarismo. I giovani compagni padovani hanno capito finalmente che senza l'unione non si era capaci di far nulla, ma sapranno con quella fede e quello entusiasmo che a loro non manca combattere le sante battaglie contro i due peggiori nemici dell'umanità: il prete e il militarismo. In questo momento [illegible] vediamo a [illegible] scatenarsi contro i nostri [illegible] compagni d'Italia, condannare ad anni di reclusione il Corridoni, il Porreo, il Bonometti, [illegible] senz'altro [illegible] tutte le forze giovani e sane del paese. Questo intanto hanno imparato i nostri compagni padovani, che [illegible] da parte le [illegible] personali e tendenze, si preparano [illegible] a combattere le sante battaglie per la difesa [illegible] [illegible] prestate da un governo [illegible] prima si unirà [illegible] il giovanile [illegible] per prendere [illegible]

[illegible] l'unione dei giovani socialisti.

Povizilo [illegible] — Per opera solerte della compagna Bernardi Enrichetta, si sono gettate le basi per la formazione di un Circolo giovanile femminile aderente al Partito.

L'esempio di Reggio si fa strada e v'è da augurarsi che l'iniziativa sia seriamente propagata ovunque, acciocchè lo stuolo delle giovani che ora sono soltanto nostre simpatizzanti abbiano anch'esse la loro palestra istruttiva, destinata a distruggere ogni dogma e superstizione e formare la donna vera, la fedele compagna nell'emancipazione proletaria.

Coraggio e costanza o compagne e vedrete la vostra istituzione ben presto trionfare. Abbiate la forza d'animo di resistere agli insulti ed alle maldicenze degl'incoscienti più o meno tegatosi, perchè altro non sono che i mastini ringhiosi aizzati dai sacri ministri del loro Dio.

Il vostro compito deve essere quello di togliere a questa setta malefica le ingenue ed innocenti creature che hanno servito per tanti secoli, e servono tutt'ora al loro prestigio immorale e corrotto, segnando così il basta che condurrà al fine ogni loro potere. Il progresso lo vuole.

Ravenna (Minghetti A.). — L'assemblea dei soci ha nominato corrispondente dell'*Avanguardia* il compagno Sirio Santandrea, buono e provato.

Intanto come segretario della Sezione sono lieto di comunicarvi che i soci sono saliti a 36 e presto inizieremo un'attiva propaganda anche nelle ville vicine.

Sant Ilario d'Enza (M. Orlando). — Si avvisano i compagni a mettersi al corrente con i pagamenti se non vogliono veder apparire il loro nome nel giornale federale.

I compagni tutti poi devono sentire il dovere di comprare e diffondere la valorosa *Avanguardia*.

Pinerolo (*Fustigatore*). — *Spavalderia krumiresca.* — Sappiamo che presso la Fonderia di Ghisa del sig. Paccardi, ove sono impiegati parecchi dei nostri compagni, qualche operaio krumiro (per così dire, capo-fabbrica) si è permesso il bel lusso d'imporre ai suoi dipendenti giovani operai di non più portare con loro in fabbrica il nostro giornale: l'*Avanguardia*, dicendo che in caso diverso avrebbe preso dei seri provvedimenti.

Povero krumirone... e che crede di fare questo signore colla sua imposizione? e che crede forse che basti la sua parola per intralciare la vendita del nostro settimanale in detto stabilimento?

Ah poveraccio .... deve sapere o gentilissimo gaoppino padronale, che i nostri compagni non si lasciano intimorire dalle sue parole e che anzi è da esse che apprendono maggiore coscienza per combattere in difesa dei loro diritti, certi che quando la menoma pressione venisse a compiersi su loro, la forte organizzazione dei lavoratori, della fabbrica saprebbe degnamente rispondere.

Con piacere intanto possiamo annunziare che la vendita del nostro giornale comincia ad estendersi in tutta la vicina vallata portando ovunque la parola d'incitamento alla solidarietà operaia, e di ciò ne siamo lieti, poichè aumentando compagni nostri e suscitando maggiore ira in coloro che sono in antagonismo d'interessi con noi, sappiamo d'appressarci ad un avvenire migliore.

Valenza (*E. Reposss*). — *Propaganda.* — Per cura della Federazione prov. e della nostra Sezione, oggi, 22 parlerà nella sala del C. G. S. il compagno Francesco Oddone, segretario della Camera del lavoro di Acqui, sul tema « L'Azione dei giovani socialisti ».

Probabilmente, al dopo pranzo, parlerà a Villabella.

Annone d'Asti (*Don Rodrigo*). — Perchè il municipio che gestisce il mulino non dà il resoconto dell'impresa?

A cosa si aspetta.

Ed il governatore di Annone comm. Giuseppe Medici, che ne pensa?

Speriamo che la risposta non tardi a venire, per non ci costringere a sollecitarla altrimenti.

Suzzara (*d'Artagnan*). — Qualche mamma bigotta che per delicatezza o per pietà non si nomina, ha severamente proibito al figlio di farsi inscrivere al nostro C. G. S. O che vi fa paura? Ve lo ha intimato quel bravo *ragazzo* dell'arciprete? Sia! Noi non vogliamo mettere lo scompiglio nelle famiglie consigliando quei giovani a inscriversi lo stesso!!

× Il C. G. S. arcisoddisfatto della riuscita della conferenza tenuta da Merlini Carlo, domenica 1 dicembre si prepara per far tenere presto una conferenza di propaganda per le donne.

Ha poi inviato al municipio, retto dai [illegible] *ghetti* una domanda per l'istituzione delle scuole serali (da tempo promesse e non ancora concesse) seguita da circa 80 firme di aspiranti all'elettorato.

Staremo a vedere!

× Il C. G. S. deliberò anche di acquistare buon numero di opuscoli « Per la lotta anticlericale » da rivendere.

[illegible] (*Sala Omero*). — *Per le elezioni amministrative di Reggio Emilia.* — Il nostro Circolo nella sua adunanza del 7 dicembre deliberava di offrire il salario di una giornata di lavoro per ogni socio a favore delle elezioni amministrative che si combatteranno il 22 dicembre nel comune di Reggio Emilia.

Ciò dimostri quanto il partito giovanile sappia prender parte attiva alle lotte degli adulti.

× *Radiazione e sospensione.* — *Gruendi Alfredo* è stato radiato dal Circolo e *Salsi Camillo* è stato sospeso per quattro mesi non avendo tenuto essi buona condotta come socialisti.

Castelnuovo Monti. (*Ganapini Lino*) — Il circolo ha votato un ordine del giorno contro la reazione scatenatasi contro i giovani socialisti italiani, e si plaude all'*Avanguardia* promettendo di fare il possibile per sempre più aiutarla.

Dall' Italia centrale

Orbetello 3-12-1907 — L'assemblea, in adunanza del [illegible] dicembre corr., accettò le insistenti dimissioni giustamente motivate del compagno Marcucci, l'già segretario.

A [illegible] tutti è dispiaciuto, che il compagno Marcucci, abbia voluto abbandonare la carica che occupava, poichè esso ha dato sempre prova di grande attività.

Fu nominato segretario il compagno Longobardi Alfonso, il quale, si è proposto di seguitare, come meglio può e fin che può, l'opera del compagno Marcucci.

Nella stessa adunanza, fu approvata l'espulsione dal circolo del compagno Carioni Ettore, che oltre ad avere per molte sere consecutive disertato le adunanze, [illegible] a de' nostri compagni di andare sotto le armi, in anticipazione di leva.

Di questi esseri, che credono basti appartenere ad un circolo giovanile per esser socialisti, e che non comprendono, o non vogliono comprendere, (poichè molti stanno nel partito per soddisfare le proprie ambizioni, e diversi ve ne sono anche nel nostro circolo, e che presto speriamo di levarci d'intorno) che bisogna combattere una lotta aspra e continua, per fare che il nostro ideale trionfi, è bene che il partito si liberi poichè non potrebbero che recargli del danno.

Castel S. Pietro (*stesse*). — *Elezioni amministrative e propaganda.* — Causa le recenti elezioni generali amministrative avvenute qui il 17 novembre il nostro Circolo non aveva potuto agitarsi in altra propaganda se non quella elettorale, poichè la lotta è stata suprema tra la democrazia tutta unita e i forco-clerico-moderati uniti in amplesso. L'esito è stato abbastanza confortante per noi poichè 14 popolari sono riusciti insieme a 16 clerico-moderati.

Probabilmente, data la forza numerica non proporzionata per una maggioranza si avranno nuove elezioni.

Il giornale *La Battaglia* che nelle elezioni era l'organo del Comitato elettorale popolare, ora uscirà quindicinale a cura dei partiti popolari.

× Il nostro Circolo giovanile nell'ultima sua adunanza ha deliberato di fare una passeggiata campestre di propaganda in una delle più importanti frazioni del nostro Comune colla fanfara, distribuendo foglietti di propaganda anticlericale.

Quanto prima s'inviterà pure il compagno onorevole Todeschini per un comizio di propaganda.

Siena (*Togo*). — Domenica passata [illegible] dicembre fu tra noi il compagno Pompeo Ciotti, consigliere comunale e provinciale di Firenze. Costui fu invitato da un Comitato di associazioni politiche, costituito dall'altro Circolo giov. non aderente al P. S. I. e del quale anche noi non mancammo di farne parte.

Nel piazzale del Mercato, presentato dal nostro carissimo compagno avv. Gianni consigliere comunale, il Ciotti svolse la splendida conferenza sulle Vittime Politiche, ove dimostrò che non tutte le nostre vittime sono state amnistiate con la recente nascita della principessa Giovanna, ma ancora molte ne rimangono, quali quelle del '98, quelle di Massa e Carrara, gli esiliati, fra i quali il nostro compagno Alessandri che qua diresse la « Lotta di Classe » ed ora trovasi ancora in esilio. In complesso la conferenza del Ciotti, ci dimostrò ancora il vecchio ed infaticabile milite del socialismo. Fu spesso applaudito dalla popolazione intervenuta.

Seguì al Ciotti, l'operaio anarchico Boldrini, esso disse poche, ma sentite parole e venne ripetutamente applaudito. In ultimo fu approvato l'ordine del giorno.

× E' a nostra conoscenza, che il compagno Ciotti, espresse il desiderio di presto ritornare tra noi, e fare il possibile, di trasformare in una sola sezione giovanile i tre circoli giovanili qui esistenti.

Noi non abbiamo tardato ad accogliere con compiacenza la proposta del carissimo Ciotti, sicuri che saremo in grado di dare alla Federazione aderente al P. S. I. una forte Sezione giov. poichè in fatto di elemento giovanile la nostra Siena non è deficiente, ma molto disciolta in occasione di queste scissioni che addirittura ostacolano la marcia trionfale del nostro Ideale.

Al lavoro serio ed efficace, una buona e sicura volta, o giovani socialisti senesi!

Poggibonsi (*Effe Elle*). — Lunedì ultimo scorso ebbe luogo l'assemblea del nostro Circolo Giovanile.

Furono accettate le domande a socio di 7 nuovi compagni, e vennero distribuite le cariche sociali nel seguente modo. Arucchi Ferruccio segretario, Antichi Luigi cassiere, Giotti Carlo collettore e bibliotecario e Brogelli Enrico distributore del giornale:

« I giovani socialisti di Poggibonsi, mentre ritengono dannoso l'intervento della forza pubblica nelle manifestazioni proletarie, protestano indignati contro la sbirraglia che nella recente manifestazione anticlericale, a Firenze, aggredì brutalmente il compagno prof. Gaetano Pieraccini, e protestano altresì contro i togati fiorentini che condannarono ingiustamente il compagno nostro ».

Col primo dell'anno entrerà in funzione il nuovo medico condotto, dott. Guido Pieraccini. Benchè fra i concorrenti fosse resultato primo nella graduatoria il Pieraccini stesso, la di lui nomina era dichiaratamente osteggiata dalla forcaioleria a solo scopo di vendetta politica.

Ma questa volta è insorto il popolo, ha reclamato che fosse resa giustizia al merito, ed ha vinto.

Questa vittoria adunque è dovuta alle compattezza del popolo ed i cinchi cavalieri dovranno questa volta mettersi la coda fra le gambe.

Massa Marittima. (*Nemo*). — *Riunione di giovani aderenti alla Federazione Italiana.* — Lunedì 11 u. p., si riunirono nella sala del Circolo Socialista i giovani aderenti alla Federazione Italiana, per decidere il da farsi e la linea di condotta da tenere in seno dalla sezione Giovanile Socialista, dopo che essa ha deliberato di aderire alla Federazione sindacalista.

Respinta la proposta fatta da un compagno di dare le dimissioni in massa, e costituire un gruppo, vennero approvate le proposte del comp. Pierini di domandare alla Sezione Giovanile che sia lasciata ampia libertà ai soci di aderire a quella Federazione che ad essi piace.

[illegible] che le spese del corrispondente dell'*Avanguardia* nominato dal gruppo integralista, siano pagate un terzo dalla Sezione giovanile, che due aderenti alla F. I. G. S. facciano parte della commissione esecutiva.

Si diede incarico al Pierini di portare tali proposte in seno della Sezione Giovanile.

Dopo di ciò tra la più perfetta cordialità l'adunanza si sciolse.

× *Atti della Sezione.* — Venerdì 13 u. p. ebbe luogo l'adunanza della Sezione Giovanile riuscita poco numerosa. Non appena il segretario ebbe finito di leggere il verbale dell'adunanza precedente e prima che venisse posto in discussione l'ordine del giorno, il comp. Pierini a nome del gruppo chiarisce ciò che è scritto sopra e propone che la Sezione si pronunci.

Parlano Fiorini e Zannerini della maggioranza approvando pienamente le proposte Pierini.

Dopo si passa alla nomina della Commissione Esecutiva. Fiorini presenta una lista di 7 nom. che viene approvata per appello nominale.

Vennero eletti: Zannarini Emilio segretario, Pierino Pierini vice segretario, Falani G. cassiere, Bartalini e Boschi consiglieri.

La discussione che a principio era stata un po' vivace, dopo divenne calma e si sciolse l'adunanza tra la maggiore cordialità.

Ed ora che di nuovo ci siamo intesi ritorni quella calma e quella cordialità che i nostri avversari ci invidiavano.

Livorno (Spartaco) — *Il ricevere il [illegible] — Suo antipatriottismo sfumato.* — Giovedì sera 5 dicembre il Comitato per... vattelo a pesca, [illegible] interessi cattolici era in fazione per ricevere degnamente mons. Giani, invitato quella sera ad assistere al trattenimento organizzato per festeggiare il suo onomastico. Tutti i..... membri erano in faccende cominciando dal sor Eligio, da Beppino, la Giacinto e terminando la compagnia con Bicchierino.

Prima di dar principio al trattenimento sorse a parlare Beppino Zoll.... esi, inneggiante alla salute e prosperità del Vicario di Cristo, e al Trionfo della chiesa. Sarà un buon cattolico, ma di conseguenza un gran c..... Sabatino replicando per ringraziare tutti inneggiò al Trionfo della patria e del re, smentendo così ciò che disse al Concilio di Trento « Roma o Morte ». Fra il giubilo e le strette..... di..... mano il trattenimento si sciolse, e anche Sabatino andò a coricarsi, ma le voci maligne dicono che quella sera non fosse solo a godere l'estasi notturna. Con questi ridicoli avvenimenti i clericali credono di mettere in rialzo le azioni della chiesa, ma..... prendono un granchio.

***

Ho preso con le molle i giornale tutt'altro che pulito, che vanta il titolo *Fides*, ho voluto constatare fin dove giunge la spudoratezza e la vigliaccheria dei clericali. Premetto che non sono tanto ingenuo da meravigliarmi di bazzecole come queste. I clericali bisogna giudicarli come sono, ed essi sono oggi codardi e feroci, perchè non possono più spadroneggiare come in passato. Ecco ciò che un saccente carta di quell'immondezzaio di via del Consiglio, disse contro la scuola laica. E' a lei, ed a lei sola che dobbiamo attribuire tutta l'immoralità che oggi esiste, è lei che bisogna sopprimere se vogliamo il rispetto nella famiglia e alla religione. Ma, o uomo citrullissimo, dimenticate forse gli scandali che giornalmente crea la religione e il prete? Dimenticate forse anche quelli di recente data? Se osate dire di sì, siete un... complice.

Se siete civile, affermatelo, ma non nella sala della vostra..... Società, ma alla luce del sole come facciamo noi socialisti, che affermiamo sempre la nostra opinione di fronte agli avversari. Se siete onesto, affermatelo.

Ma da un clericale è cosa vana aspettarsi una prova di lealtà.

***

La sezione Giovanile Socialista di Ardenza ha espulso dalla sezione, e il C. F. le ha ratificato l'espulsione dei seguenti ex compagni:

Matteucci Marcello, Spigoni Aurelio, Mori Adolfo, Baldacci Remo, Chearugi Adolfo, Marini Serio.

Questi compagni li additiamo a tutti come sfruttatori della Federazione G. S. I., e anche per incoerenza politica. Mentre taluni li avevamo chiamati per interpellarli circa certe loro aggressive affermazioni le smentirono di fronte ad una intera [redacted].

Mentre ora rimangiandosi tutto vanno dicendo proprio quello che non avevano avuto il coraggio di mantenere. Vergognatevi davvero, ed andate anche voi a far parte del letamaio, che si schiera contro il partito e contro i bisogni degli stessi lavoratori: andate pure, e là troverete da sfogare maggiormente la vostra ambizione personale, ma ricordatevi almeno di pagare i vostri debiti.

Signa (v. p.) — *Il miracolo di S. Gennaro.* — Su questo tema, parlò, invitato dalla locale sezione socialista, il valoroso compagno Niccolò de' Colli, eseguendo relativi esperimenti scientifici, sulla liquefazione del sangue.

La sala della Società G. Dominetti (G. C.) era gremita di popolo.

Sulla cattedra, era stato imitato un altarino. A sinistra, un'ampolla contenente del sangue puro, era contornata da tre candele. A destra, contornata da altrettante candele, era posta una seconda ampolla, contenente sangue frammisto a preparati chimici. Nel mezzo la.. Teca, con davanti quattro candele.

Presentato dal compagno Grevi Tommaso, parlò Niccolò de' Colli, interrotto sovente da applausi frenetici.

« Egli spiegò come il sangue di S. Gennaro composto con dei preparati chimici, poichè — dice egli — il sangue puro, al calore, non fa alcuna trasformazione, e se si trasforma, indurisce invece di liquefarsi.

Prendiamo — prosegue — una bestia qualunque (non dico un prete) e togliamogli del sangue. Questo sangue è puro, ed al contatto dell'aria, come vi ho spiegato avanti, si coagulerà. La coagulazione, secondo noi, è una legge della natura, secondo i preti è una legge divina.

Dato il secondo ed ultimo caso, come potrebbe liquefarsi il sangue al semplice invito d'un sacerdote bottegaio, costringendo così Iddio, ad infrangere, d'un tratto, una delle leggi da lui create? »

Il de Colli, seguitò ancora, a lungo, portando in campo ragioni formidabili, alle quali, ancora, non è stato risposto.

Intanto, il sangue preparato (quello posto a destra) cresceva gradatamente nell'ampolla.

Uno scroscio interminabile d'applausi, rispose al-l'[illegible] di questa fino all'orlo, la quale racchiusa nella.... Teca, venne fatta osservare a tutti i presenti.

Il compagno de' Colli, dopo avere replicatamente e senza risposta invitato i chierichelli a contradittorio, aggiunse qualche parola alla memorabile conferenza, ponendo termine a quell'ottima giornata di propaganda areligiosa.

Empoli (A. Cosanti) — *La riunione dei coscritti proibita* — Come scrissi nell'ultima corrispondenza, doveva esser tenuta domenica 15 una riunione di coscritti. Si doveva pure pubblicare un manifesto di protesta contro la nuova legge sul reclutamento militare.

Ma questo lavorio antimilitarista non piacque assolutamente all'illustre signor delegato di Empoli, il quale dopo 4 giorni d'indecisione, o di attesa d'ordini superiori, dichiarava al vostro corrispondente che proibiva assolutamente la pubblicazione del manifesto e la riunione dei coscritti.

Si compiaceva pure di avvisarci che qualora facessimo la riunione privata, senza il suo intervento ci avrebbe fulminati colle conseguenti contravvenzioni.

Contro queste nuove stupidaggini, del rappresentante di Giolitti dittatore di Cartapesta, che crede di poterci impedire di raggiungere il nostro scopo: [illegible] di riunire [illegible] coscritti, noi, non protestiamo.

[illegible] per cosa più conveniente sorridere, per la compassione che tutti questi arnesi di poliziotti ci ispirano.

In quanto alla riunione, voglia o non voglia, l'illustre delegato, si terrà, probabilmente domenica. Vi è una forte corrente che vuol tenere la riunione su una piazza del paese. Domani sera il Comitato di propaganda del Circ. Giov. Soc. si riunirà per deliberare in proposito.

[illegible] terrò informati del movimento.

Propaganda. — Sabato 21, si procederà alla costituzione del C. G. S. in Savignano, paesetto presso Empoli.

Parlerà il vostro corrispondente.

Atti del Circolo. — Nell'ultima adunanza generale furono ammessi 10 nuovi giovani, a far parte del nostro Circolo.

Soffiano (A. F.) — Mi si assicura che a Legnaia (ove abita il vostro corrispondente, circa 500 metri da Soffiano) verrà fondata una Sezione Giovanile Socialista che aderirà alla Federazione Sindacalista.

Si noti che questi promotori sono i soliti che compongono il Gruppo del Pignone e il Gruppo di Firenze.

Dunque tre sezioni e 7 o 8 soci (Non dico 10 perchè ancora non li hanno raccapezzati).

E per ora punto e basta.

Dall' Italia meridionale

Potenza — Allo scopo di coordinare e disciplinare le giovani sparse energie socialiste della Basilicata l'Avanguardia Giovanile Socialista di Potenza si è fatta promotrice di un primo convegno giovanile socialista lucano.

A tale scopo s'invitano le Sezioni socialiste esistenti nella Provincia ad informarci se e dove esistono anche Sezioni giovanili.

Appena raccolte le debite informazioni si pubblicherà l'ordine del giorno, e si indirà il *referendum* per il luogo e la data del convegno.

Indirizzare tutto ad Edmondo Romano, segretario del. Avanguardia Giovanile Socialista, Potenza.

S. Severo (Donatacci). — Il giorno 18 corrente si svolgerà innanzi alla Seconda Sezione del Tribunale penale di Lucera, il processo intentato contro del cassiere del nostro *Circolo Giovanile Socialista* Antonio Rubino, imputato di violenza contro la forza pubblica mentre trasportavano a Lucera il capolega dei contadini di S. Severo, Ferrara Matteo ed il segretario della *potente Confederazione Pugliese* Euclide Trematore.

Il presente processo per..., farà la sorte della bolla di sapone, gettata dalle finestre.

Catania. – *Una lode ben meritata.* — Con vero piacere constatiamo lo sviluppo preso e la propaganda che si fa in questa Camera del Lavoro. Come vi è noto anche qui esistono i soliti guasta mestieri che hanno cercato di gettare la zizzania in mezzo alla fiorente organizzazione proletaria, ma non vi sono riusciti e si sono allontanati per costituire la borsa del lavoro..... borsa che è rimasta borsa e che certo giovera a qualcuno di loro per conservare bene i fischi... raccolti. E se la organizzazione sia fiorente e forte, se molti miglioramenti si siano strappati ai capitalisti, si deve al caro compagno *Giuseppe Sapienza* fondatore del nostro Circolo e segretario di questa Camera del Lavoro. Egli non tralascia alcun mezzo e non bada a sacrifizi, per far intendere la serietà e la bontà delle nostre idee e guadagnare nuovi seguaci alla nostra causa.

Sempre per la solita mancanza di spazio rimandiamo, perchè giunte in ritardo, le corrispondenze da Pontedera, Signa, Catania, Antella, Ravenna, ecc.

Ricordiamo, per la millesima volta, ai corrispondenti di non accumularci lavoro all'ultim'ora.

Arturo Vella, *Direttore responsabile.*

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 28.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,75
Estero. anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2,50

ANNO I. — Roma, 29 Dicembre 1907. — NUM. 17.

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via Seminario 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via S. Claudio 57.*

L'"AVANGUARDIA„ NEL 1908

L'*Avanguardia* entra felicemente nel suo secondo anno di vita.

Assodata la sua base finanziaria, che ci assicura, col concorso generoso dei compagni tutti, di pubblicare il giornale ininterrottamente; fissato definitivamente il suo programma scevro da vano dottrinarismo e da un polimicismo da ciarlatani di piazza, l'*Avanguardia* continuerà la buona battaglia per la redenzione materiale e morale delle nuove generazioni operaie.

Sotto la direzione di *Arturo Vella*, coadiuvato dai redattori *Giovanni Droandi, Mario Pittaluga, Gaetano Navarra, Virginio Mariscotti, Giotto Bonini, Giovanni Monici* e *Guido Ristori*, con la collaborazione continua dei più autorevoli compagni del partito, l'*Avanguardia* migliorerà sempre più il suo testo e le sue illustrazioni nel prossimo anno.

Alle rubriche odierne, altre ne saranno aggiunte che renderanno più varia e dilettevole la lettura dell'*Avanguardia*. Subito inizieremo la pubblicazione in appendice della « *Storia del Socialismo* » opera del compagno *Giacinto Francia* e mensilmente pubblicheremo pure un amplio resoconto del movimento giovanile *internazionale* dovuto al compagno *Enrico De Mann di Vienna*, segretario del *Federation de la Jeunesse Socialiste International*.

Più non promettiamo perchè siamo usi a mantenere più che a promettere sterilmente.

I compagni tutti pensino intanto ad abbonarsi ed a raccogliere abbonamenti che sono la spina dorsale di ogni organismo giornalistico.

Come abbiamo promesso a tutti i nostri abbonati — indistintamente — faremo dei doni in pubblicazioni socialiste di grandissima importanza.

Abbonamenti.

Un anno L. 3 — sei mesi L. 1,50 — tre mesi L. 0,75.

Abbonamenti cumulativi.

AVANGUARDIA-ASINO: *Un anno L. 6,50 sei mesi L. 3,50.*
AVANGUARDIA-SEMPRE AVANTI: *An. L. 5 — sem. L. 2,50.*
AVANGUARDIA-ASINO-SEMPRE AVANTI: *An. L. 9 — sem. L. 4,50.*

Il nostro direttore aggredito da Paolo Orano.

[illegible] nostri lettori ricorderanno il trafiletto, apparso nel N. 15 dell'Avanguardia, firmato [illegible] riguardante [illegible] Paolo Orano. Su richiesta del compagno sindacalista Ferruccio [illegible] il nostro direttore dichiarò lealmente [illegible] il trafiletto dichiarandosi [illegible] tutte le responsabilità [illegible].

[illegible] scorsa, [illegible] in Roma [illegible] Vella [illegible] Paolo Orano, [illegible] che si trovava in compagnia del [illegible] sindacalista [illegible], fermò il nostro direttore chiedendogli spiegazioni del [illegible] sull'Avanguardia. Vella rispose [illegible] necessario dare alcuna spiegazione [illegible] l'Orano [illegible] credeva opportuno [illegible] tribunale l'Orano al [illegible] aggiunse all'indirizzo del [illegible] volgari ingiurie. [illegible] e dovrai [illegible] recedo dalla [illegible] da terra, degne di [illegible], il nostro direttore, che [illegible] aggiunse che non si [illegible] per la sua dignità, ad una scenata da facchini di piazza e già si volgeva per allontanarsi, quando l'Orano all'improvviso [illegible] con uno schiaffo, a cui rispose il Vella [illegible] colpi di ombrello.

L'intromissione del Scerisanno, del compagno Goffredo Bianco, che si trovava con Vella, e di altre persone, accorse numerose, data la centralità del luogo, fecero rapidamente cessare la sconcia scenata. Questi i fatti.

I compagni consentiranno che una volta tanto, rubi un poco di spazio per una dichiarazione personale.

Nessun rancore, nessun odio mi mosse a colpire Paolo Orano.

Scrivendo il trafiletto comparso nel n. 15 dell'Avanguardia, io ero consapevole di compiere non un'aggressione personale ma un atto politico, d'importanza eccezionale non solo per l'organizzazione giovanile ma per l'intero movimento socialista di Partito.

Attaccato continuamente, punzecchiato in mille modi dal giornale diretto dal cennato signore, non credei opportuno rispondere, non solo perchè mi sentivo superiore agli attacchi ed alle persone degli attaccanti, ma perchè non volevo inacidire il nostro fiorente e promettente movimento con delle polemiche acidiose e fratricide ed anche perchè conoscevo gli autori degli attacchi per dei giovani in buona fede, come mi piace di riconoscerre pubblicamente.

Quando però il signor Paolo Orano, — che io, come i più autorevoli compagni del nostro partito, disistimo profondamente, (l'ho dichiarato più volte in pubblico) e che tutti conoscono per un meschino versipelle, — ebbe la spudoratezza di chiamare quel partito al quale egli aveva appartenuto fino alla vigilia e dal quale aveva avuto compensi ed onori, « l'ultimo ed il peggiore dei sfruttatori del proletariato »; quando abusando, con viltà, della grande ed assoluta buona fede dei giovani compagni di provincia, insinuò che « il governo di Giolitti ed il governo di S. Claudio (cioè la direzione del Partito) SE LA INTENDEVANO », quando non sentì il dovere di pubblicare una lettera rettifica del compagno De Mann, segretario dela Federazione Internazionale, nella quale lettera si affermava essere l'Orano un bugiardo, e la quale pubblicazione integrale era stata imposta dal Comitato Centrale della Federazione Nazionale, quando si dileggiò ed offese una compagna che, come Angelica Balabanoff, merita tutto il rispetto ed il fraterno affetto dei socialisti di tutto il mondo, solo allora io uscii dai ranghi e vibrai il colpo, così come il nostro compagno Oddino Morgari, di cui altamente mi onoro di essere un collaboratore nei lavori del segretariato del Partito, ebbe il coraggio di fare nel caso disgraziato dell'Azione, che tradisce compagni stimabili come il Leone ed il Mantica, insieme a degli Orano qualsiasi.

Ora l'Orano annunzia una querela che io credo tarderà molto a venire, come ancora non sono venute quelle contro La Luce Repubblicana, l'Avanti della Domenica, il Giornale d'Italia, e l'Avanti! che fatti ben più gravi e più determinati pubblicarono sul conto del professorino di scuole tecniche Paolo Orano, di quello che l'Avanguardia non abbia fatto.

E' ora che il Partito Socialista dimostri chi sono i suoi denigratori ed in tribunale vedremo — per le testimonianze di Enrico Ferri, Oddino Morgari, Giuseppe Romualdi, Tommaso Bregnardelli, Giuseppe Cimbali, Teresio Trincheri, Tomaso Monicelli, Luigi Mongini, Nunzio Nasi (già anche quest'ultimo!!), Ettore Ferrari ecc. ecc. — se esso Partito Socialista — perdette gran cosa, espellendo Paolo Orano per indegnità morale.

Arturo Vella.

La redazione dell'Avanguardia, deplorando le polemiche che si svolgono tra compagni a tutto danno del proletariato, non può non biasimare l'atto di aggressione compiuto contro il direttore Arturo Vella dal prof. Paolo Orano, il quale doveva considerare che il Vella, fatto segno ad attacchi continuati sulla Gioventù Socialista giammai reagì o rispose, ed allora solo attaccò l'Orano quando costui volle denigrare il Partito Socialista e la compagna Balabanoff.

Riconfermando, intanto, la solidarietà al loro Direttore, del quale approvano ancora una volta l'indirizzo che, conformemente ai deliberati del Congresso di Bologna e del Comitato Centrale, ha dato al nostro giornale, indirizzo che rimane immutato nella sua serenità, si augura che le polemiche fratricide abbiano fine e che ognuno per la sua via voglia attender solo alle lotte per la redenzione proletaria.

Giovanni Droandi — Gaetano Navarra — Mario Pittaluga — Giovanni Monaci — Guido Ristori

---

CARI COMPAGNI DELL' « AVANGUARDIA »

Vedo con meraviglia [illegible] tempo, spazio del giornale [illegible] per occuparvi [illegible] tosinati [illegible]. Vi sembra che valga la pena? Forse perchè [illegible] sorpresa, in volgarità e malafede gli stessi [illegible] della « Stampa » [illegible] non [illegible].

In quanto a me, io a Stoccarda [illegible] rappresentante della « Stampa » di Torino mi rifiutai di dargli la mano.

[illegible] spiega...

[illegible] saluti di solidarietà socialista

[illegible]

Angelica Balabanoff.

Il compagno De Mann ci scrive:

Vienna, 17 dicembre 1907.

Caro compagno Vella,

Ho letto con piacere la piccola nota, ben battuta (bien tapée) contro Orano nell'Avanguardia 15. Ma credo bene di dirti, per evitarti delle difficoltà possibili, che precisamente la frase « che da servire da piedistallo ... fino a di Stoccarda » fu da me soppressa nella lettera mandata ad Orano, per non allungarla troppo, io ho allora dimenticato di cancellarla [illegible] pure nella brutta copia [illegible] ti spedii.

H. de Mann.

Il Comitato dell'Unione Giovanile Socialista Romana riunito d'urgenza, saputa dell'avvenuta aggressione fatta al socio Vella direttore dell'Avanguardia, dichiara [illegible] le pubblicazioni fatte dall'[illegible] che rispondono [illegible] la nota [illegible] l'aggressore [illegible] per moralità dal nostro partito [illegible] nulla a ciò che l'Avanti pubblicò nel numero 335 del 23 aprile [illegible] l'Avanguardia con nuovo documento ha ripetuto, denunzia all'opinione degli onesti la condotta teppistica del medesimo e manifesta la sua completa solidarietà al carissimo compagno Vella.

Natale

Al 25 di questo mese, 1907 anni sono, la tradizione fa nascere l'uomo, che più d'ogni altro ha improntato del suo nome le pagine della Storia — Gesù Cristo.

L'esegesi storica, la filosofia, l'arte possono discutere il luogo e la data della nascita, dei principali atti della sua vita, l'efficacia della sua opera, spogliarne l'aureola della divinità, modificar le linee della sua fisonomia, ridurlo a un mito ma nessun conquistatore della strada, nessun conduttore di popoli, conquistò mai tante coscienze, come il nome di quel profeta inerme.

I suoi discepoli erano popolani, e Rènan ha pagine smaglianti, belle come un mattino di maggio, a dimostrare come fossero le donne che l'amavano e ch'egli amava le creatrici della sua risurrezione. E a lui accorrevano i fanciulli, ed egli accarezzandone le molli capigliature diceva: lasciate che i fanciulli vengano a me.

Era duro soltanto coi ricchi, ed è per loro che predicava: Io sono venuto a portare la spada e non la pace. E sulle spalle dei mercanti spezzava la sferza, e affermava aspramente ch'è più malagevole ad un ricco entrare nel cielo che ad un camello passare attraverso la cruna d'un ago.

Dei suoi discepoli l'hanno tradito, Pietro, ch'è ritenuto il primo papa, e Giuda, l'unico ricco fra gli apostoli, quello che teneva la cassa.

I meno cristiani degli uomini, dice Rènan, furono i dottori e gli scolastici, che vollero dall'Evangelo riassumere gli articoli d'una *somma* colossale.

A più di 20 secoli di distanza, il conte Tolstoi, il mite anarchico, è più vicino a Cristo che il pontefice di Roma. Dei riformati non parliamo; col loro seccante proselitismo, col loro puritanismo, di parata, col loro ardito spirito d'intrigo, sono gli scribi e i farisei moderni — sepolcri imbiancati. Tutti i preti sono i legittimi discendenti dei giudici del Sinedrio...

Chi scrive non appartiene a nessuna religione. La vita è azione, non contemplazione. Non soffrire, ma agire. Agire per noi e per i nostri simili. Il circolo della vita si chiude tutto su questa terra. E la giustizia non può esistere fuori delle nostre istituzioni e della nostra coscienza.

Lavoriamo a migliorare le une e l'altra. Soldati di un'idea più vasta e completa, che non è la cristiana, lottiamo fiduciosi. Il cristianesimo è la pietà, ma il socialismo è qualche cosa di più: è la giustizia.

Deputato **Giusto Calvi.**

Quei padri... spirituali!

— Padre, mi ha forse portato il regalo per le feste?
— Sì figlia, del .... capitone vivo vivo!

Dannazione?...

(BOZZETTO).

La chiesa vasta pareva assorta in un sonno pauroso. Giù in fondo nella cappella del sacramento ardevano due lampade. Non altro segno di vita.

Don Eugenio entrò dalla porta della sagrestia, con passo rapido, convulsivo. Sembrava uno spettro che, fugato dalle prime luci del giorno, si dileguasse furtivamente. Era invece un povero uomo, che si dibatteva fra le strettoie della coscienza.

Le fiammelle languide della cappella — quali fasci ipnotici — lo attrassero ed egli, meccanicamente, si diresse alla lor volta. Poscia si fermò: alzò gli occhi sbarrati e le braccia contratte su in alto. Offriva la sua anima in olocausto, ancora una volta.

Ma un sospiro prepotente rec[illegible] la protesta della carne.

Nel contrasto tormentoso, acuto, critico, Don Eugenio sentì [illegible] la forza e la vigoria [illegible] il sangue gli salì al cervello e [illegible] in preda ad una vertigine intensa [illegible] cadde ai piedi del tabernacolo.

— Che [illegible] fatto, mio Dio, perchè tu mi infligga una pena così tremenda? Che ti ho fatto, [illegible]. Perchè mi hai dato questo cuore che non sopporta freno, questi occhi, che mi [illegible] al peccato, queste labbra che han sete [illegible] queste mie braccia, che vogliono [illegible] questa carne, che mi danna? Mio Dio, che [illegible]

I singhiozzi si perdevano tristi e cupi per le arcate. Don Eugenio [illegible] la sacra tolla spossato, [illegible] tremava spasmodicamente.

— Dimmi [illegible] dove io potrei trovar pace, dove potrei ritrovare me stesso.

Ebbe un sussulto. Il fischio reciso e stridulo della sirena di un vicino opificio rompeva il silenzio [illegible].

[illegible] tu che salvasti [illegible] ladrone crocifisso, tu che santificasti [illegible] che redimesti Maria di Magdala, salva questo sventurato. Smorza gli ardori del mio sangue corrotto...

Si interruppe di nuovo e [illegible] Istintivamente si portò le mani alle [illegible] dilatate come per ridar loro [illegible] naturale aspetto ed ebbe un fremito.

Un gruppo di lavoratori si avviava alla fabbrica. Erano donne e uomini, e fanciulli, che passavano di faccia alla chiesa.

Cantavano una lieta canzone paesana. Dalle lor voci trasparivano le gioie redentrici del lavoro e la calma serena dei muscoli esercitati alla fatica.

Com'era giocondo quel ritornello!

[illegible] senza sudor,
[illegible]
Amare e lavorar desideriam
[illegible]

Don Eugenio sogghignava. Quando le ultime voci si dispersero: — Io non son degno forse [illegible] non son degno — mormorò.

Stavano per placarsi la tempesta dell'anima e la convulsione della carne [illegible]

* * *

La campana aveva già chiamato le mattiniere fedeli, che attendevano [illegible] apertura del tempio.

Don Eugenio [illegible] atteggiato [illegible] aspetto [illegible] serenità [illegible] porta principale [illegible] confessionale, non avvertendo [illegible] delle comari, che entravano nella chiesa ridesta e rianimata.

— Dio [illegible] tra [illegible] nel vedere passare una donna procace, con un bimbo per la mano. — Io non avrò mai un figlio [illegible] non [illegible] averne non [illegible]

E pensava — Quei tre esseri han lasciato or ora la casa, il letto caldo, soffice li cullava insieme con l'uomo, che è il babbo di quel piccino. L'amore fondeva quei tre corpi, quelle tre anime... La famiglia! Oh! la famiglia... Io?...

Abbassò gli occhi e con la destra cercò il collare.

— Io [illegible] sono un disgraziato, uno schiavo... di chi? Di che cosa?... Ma perchè son così io?...

Il suo pensiero avrebbe naturalmente, con spietata spontaneità, cercato i genitori. Erano morti. Forse per questo non li maledisse.

* * *

Lisetta, tutta raccolta nel suo scialletto celeste, che incorniciava un visino incantevole, irradiato dal riflesso maliatore di due occhietti irresistibili, andò a genuflettersi al confessionale, ove sedeva Don Eugenio. Il quale ebbe un subitaneo sussulto, seguito da un fremito diffuso, non appena Lisetta, la graziosa compagna dei suoi giuochi d'infanzia, or divenuta sua penitente, si fu appoggiata alla grata.

Egli la intravedeva. L'alito caldo che usciva dal petto virgineo, traverso le labbra plastiche e coralline di Lisetta, ottenebrava la coscienza irrequieta del giovane prete, cui sembrava profanazione chiedere a quell'angiolo se fosse macchiata di colpe.

— Padre — cominciò Lisetta, e questo nome parve a Don Eugenio atroce sarcasmo — padre, io ho peccato gravemente.

— Dite su. Non vergognatevi... Amate qualcuno?... Il vostro fidanzato...

— No, no — interruppe la fanciulla. — Io non amo alcuno... Io non ho fidanzato...

Il turbine di insensata gelosia aveva tradito Don Eugenio.

— Scusate, Lisetta; tutti amano. Tutti peccano. La carne — ed ebbe un sospiro — la carne è... satanica. Credevo...

— Oh! no, padre. Nessuno ha detto d'amarmi ed io non penso ad amare, ancora.

L'ingenuità di Lisetta confuse il giovane. La sua vocina velata, pudica, vezzosa; il ricordo del passato; l'immagine viva del presente si confusero — nei sensi di Don Eugenio — in una impressione vulcanica.

Fu vinto e: — Lisetta, Lisetta, perdonami! Lisetta, disprezzami, infamami, di' a tutti che io sono un disgraziato, un perverso, un dannato...

— Oh! no, no — interruppe la piccina. — Non è vero, Don Eugenio, voi siete buono.

— ... sì, sì, un dannato; ma lascia che te lo dica, Lisetta, lascia che te lo dica: « io t'amo, t'amo tanto, tanto »

Una vampa di rossore cosperse il volto di Lisetta confusa. Don Eugenio portò le mani al collare; lo strappò via furiosamente; rabbiosamente lo cincischiò; lo dilaniò con i denti e lo gettò sotto i piedi, pestandolo con irosa voluttà.

* * *

Un anno dopo. — Lisetta destò il marito, dal sonno placido, ristoratore.

— Su, Eugenio mio! La sirena dell'opificio ha fischiato. E' l'ora d'andare al lavoro.

Eugenio si scosse. Poi

— Qua, un bacione, Lisetta, il bacio della sveglia.

Di lì a poco, un gruppo di lavoratori si avviava alla fabbrica. Cantavano la usata canzone paesana.

Com'era giocondo quel ritornello!

Il pane non è buon senza sudor,
La vita [illegible] lieta senza amor;
Amare e lavorar desideriamo,
[illegible]

La voce di Eugenio superava tutte le altre quando passarono di faccia alla chiesa.

Giovanni Droandi

Le conseguenze della guerra

Tutti conoscono ormai le dolorose condizioni della Russia dopo la guerra col Giappone. Disastro finanziario completo, migliaia di vittime, pazzia spaventosamente progrediente, il germe rivoluzionario latente. E se non altro la Russia era la nazione perdente.

Ma ora i giornali ci dànno anche estese notizie intorno alle condizioni del trionfante Giappone.

Ed è un quadro impressionante di miseria e di demoralizzazione. Sbollito l'eccitamento della guerra e l'orgoglio della vittoria, la popolazione è lasciata a contendere colle difficoltà della situazione finanziaria dello Stato, il quale richiede 1500 milioni per fronteggiare i propri impegni.

Di tale somma non meno di 400 milioni vengono ogni anno pagati in interessi per debiti contratti nel corso della guerra. E per soddisfare i creditori incalzanti lo Stato è costretto ad aumentare e ad istituire una quantità innumerevole di imposte, le quali gravano sui miseri lavoratori, pagati con salari irrisori. Donde la necessità per la vita del precoce impiego di teneri bimbi (ben 100.000 d'età inferiore ai 14 anni), per il quale i capitalisti giapponesi hanno ben meritato il nome di divoratori di fanciulli, che questi son pagati a 25 cent. per una giornata di 14 ore. Una miseria atroce pervade ora ogni più piccolo villaggio, e la popolazione è immersa in un grave stato di tristezza e di depressione. Senza contare la degradazione e l'abbiezione morale in cui sono caduti migliaia di esseri, costretti a vivere di rifiuti e con ogni mezzo lecito o illecito procurati. E, ricordiamoci che il Giappone fu il vincitore!

Davvero che queste notizie spaventose non hanno proprio bisogno di alcun commento. Sono di per loro sole il più potente argomento contro la guerra.

M. P.

E nel cominciare di questo nuovo anno che a molti non porterà altro che dolori e patimenti, con immutabile fede in questa grande nostra missione umana e civile, mandiamo un saluto e un pensiero ai vecchi e ai fanciulli abbandonati; alle vedove e agli orfani senza pane; ai lavoratori della terra e dell'officina che logorano le loro energie giovanili per impinguare le tasche di pochi; a tutti i colpiti dall'ingiusto ordinamento presente, vittime innocenti che languono in soffitte oscure, in orridi tuguri.

Mandiamo loro un saluto e un pensiero e stringendoci intorno al nostro rosso e sacro vessillo diciamo loro:

Levate la vostra fronte, o sventurati!

Levate la vostra fronte e guardate: guardate sull'orizzonte dove al disopra della nera caligine presente sorge un sole fiammante apportatore di giustizia e d'amore.

E' il Socialismo che s'avanza.....

R. Testa.

Guglielmina d'Olanda e Guglielmone di Germania — due teste coronate ed unte del Signore — si sono trovati insieme ad Amsterdam.

I regnanti conservano l'abitudine di fare dei brindisi. E Guglielmina e Guglielmone hanno brindato.

Guglielmina ha brindato a tante belle cose, il cui merito è tutto del magno Guglielmone, ma ha preso una gaffe tremenda, inneggiando alle generose idee pacifiche del borioso imperatorone tedesco. Accidenti a quelle idee pacifiche!

Guglielmone è precisamente quel tale che tenera, ai suoi soldati, presso a poco questo discorso: « Se io ve lo ordino, voi dovete ammazzare i vostri genitori, i vostri fratelli ».

E viva la pace, dunque!

Lo stesso Guglielmone s'è commosso ed ha fatto sapere ai banchettanti che gli vibrava una corda del core.

O dio misericordioso, quella corda deve proprio essere l'ultima. Il cuore dei regnanti è — quasi sempre — una specie di chitarra stravotta e stravecchia.

C. B.

RIDORIAMO I BLASONI

— Ed ora signor [illegible] che avete sposato la figlia del *[illegible]* pensate a darmi la *[illegible]*

— Non dubitate, appena metto le mani nella cassaforte pagherò i debiti e compenserò voi e il signor [illegible] che avete combinato questo matrimonio.

CARITÀ?

Siamo al primo gennaio.

Il tempo incomincia col nuovo anno il suo giro abituale e i soliti giornali, le solite riviste colgono l'occasione per predicare la carità e per cercare con racconti commoventi d'indurre i ricchi all'aiuto del povero.

Eppure le miserie infinite che affliggono il popolo, i problemi e le sofferenze sociali che tanto ci preoccupano non saranno mai tolte dalla carità.

La beneficenza, sempre disordinata, manca di stabilità ed è assolutamente impotente non solo a togliere ma anche ad alleviare tanti mali, tante ingiustizie.

Ad ogni passo, infatti, un mendicante tende la mano: in una soffitta langue ignorata una miseria vergognosa di chiedere soccorso, e tanti malati muoiono per mancanza di pane, di cure, di rimedi.

Questa carità, che consiste nel dare il superfluo a chi manca del necessario, è un ripiego egoistico dei ricchi per chiudere gli orecchi all'urlo della miseria e per acquistare la coscienza nel godimento dei piaceri; è come una fragile diga che essi oppongono, nel timore di esser travolti, alla fiumana rivoluzionaria che odono [illegible]

L'elemosina riveste di un'aspetto di dolcezza menzognera la ricchezza che è per sè stessa crudele e dura: fa del bene a chi la dà, del male a chi la riceve.

I poveri sono, per i signori, cani che autrono per mordere; « i beneficati sono per i possidenti una muta che abbaia ai proletari ».

Non solo.

La carità è divenuta per i ricchi, per la cosidetta aristocrazia, uno *sport*, un pretesto per farsi ammirare, per divertirsi, per sentirsi dilettare gli orecchi da un coro di lodi.

E la dama, che, in una fiera di beneficenza prende posto dietro un elegante banco di vendita, per farsi ammirare, corteggiare e per cercare, forse, di rimpiazzare l'amante rubatole da una sua amica, è persuasa di avere agito per il meglio del bene sociale e non ha altro pensier per l'umanità sofferente, per la povera gente che si agita al disotto di lei.

E i ricchi *filantropi* non vogliono intendere che il popolo non ha bisogno di questa beneficenza, ornata d'ipocrisia e di vanità, che, come un insulto, tra un giro e un altro di valtzer, tra una melodia di Schumann e una tazza di thè gitta superbamente qualche lira in faccia alla miseria; alla miseria che le raccoglie imprecando... Non vogliono intendere che il popolo non vuole *carità* ma *giustizia*.

La nostra carità non è l'elemosina che il signore dona con mano avara e avvilisce più il benefattore che il beneficato.

La carità nostra non è più fondata sull'obolo o sulla grazia, ma sull'affratellamento di tutti gli uomini in un unico ideale di fratellanza e di amore.

E tutti i nostri sforzi devono essere rivolti ad ottenere quell'ordinamento sociale che darà a tutti ciò che hanno diritto di avere, la facoltà di vivere, di pensare, d'innalzarsi: che soccorrerà gli sventurati, i poveri bambini lasciati ad incancrenire nel fango della via; che tutelerà gli abusi del lavoro, la vecchiaia negletta, l'infanzia abbandonata.

ORAZIONI DI NATALE

estratte dagli scritti dei santi padri

Dio realmente ha creato tutte le cose affinchè ne sia comune il godimento a tutti gli esseri viventi. Egli è dunque la stessa natura che ha generato il diritto alla comunità: la sola usurpazione ha prodotto il diritto di proprietà privata. (S. Ambrogio).

* * *

Chi possiede grandi ricchezze non può essere ricco che per ingiustizia propria o di quelli da cui ha ereditato (S. Ambrogio).

* * *

Il superfluo dei ricchi è il necessario dei poveri. Egli è la roba di un altro che si possiede, quando si possiede il superfluo. Colui che possiede su questa terra è infedele alla legge di Cristo (S. Agostino).

Risposta.

Diritto di natura è la proprietà privata. Perchè vuoisi concedere all'uomo sui beni della terra qualcosa di più che il semplice uso, comune agli altri animali: e questo non può essere che il diritto di proprietà stabile, nè proprietà soltanto delle cose che si consumano usandole, ma di quelle eziandio che l'uso non consuma.

Papa Leone XIII

Nella enciclica *Della questione operaia*.

Conclusione

Le cose che l'uso non consuma sono i capitali che servono per ritrarre guadagno dalle fatiche degli altri facendo lavorare e pagando il lavoro a prezzo più basso del frutto che se ne ricava.

Noi

PERCHÈ LA MISERIA CRESCE

Ecco come sono aumentate in Italia d'anno in anno le spese militari.

Anni	Guerra	Marina
[illegible]	172.895.000	51.754.000
[illegible]	[illegible]	31.245.000
187[illegible]	[illegible]	27.763.000
187[illegible]	171.394.000	41.818.000
[illegible]	190.079.000	46.000.000
[illegible]	240.827.000	90.063.000
[illegible]	233.853.000	97.912.000
[illegible]	245.068.000	105.316.000
[illegible]	223.235.000	114.278.000

E ora si domandano altri milioni!

Di questo numero abbiamo fatto una tiratura doppia dell'ordinario, stante le moltepilci richieste, ed inviamo a tutte le Sezioni un numero superiore di copie dell'ordinario, che riusciranno facilmente a vendere in queste feste, che auguriamo ottime a tutti i nostri lettori.

L'A. B.. C.. del Socialismo

V.

L'organizzazione del proletariato

Vedemmo, succintamente, come la borghesia abbia saputo fortificarsi e premunirsi entro le dighe potenti dei suoi istituti, primo fra tutti lo Stato. Orbene, chi fa le spese di tutta questa formidabile organizzazione, posta a tutela degli interessi d'una classe?... Fatalmente, i deboli della umana collettività, cioè a dire i proletari. I quali, oltre il diuturno lavoro, sono costretti a sopportare [illegible] gli oneri, che permettono alla borghesia di alimentare e di sostenere salda e vigorosa la sua compagine.

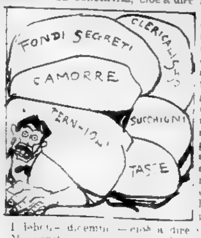

I deboli – dicemmo – cioè a dire i proletari. Ma perchè [illegible] che è la falange innumerevole [illegible] alla classe borghese si [illegible] stato [illegible] inferiorità?

Perchè [illegible] le classi [illegible] naturalmente [illegible] produrre tutto che [illegible] interess[i].

[illegible] storia che un povero [illegible] doveva mantenere in bellezza di sette [illegible] chiesto [illegible] un qualche dono.

[illegible] Poi torna subito qua.

Il figlio obbedì ed eseguì puntualmente l'ordine paterno.

— Figli miei - cominciò l'infelice - tutto quello che guadagno è appena sufficiente per la polenta. Io non posso farvi regali. Ma voglio, in cambio, offrirvi un ammaestramento. Vedete queste sette verghe.

Ebbene, ecco qua le ginestre. Con esse io le lego strettamente insieme.

[illegible] vecchio padre compì l'operazione. Poi seguì:

— Ora ciascuno di voi tenti di troncare il fastello.

I sette figli, uno dopo l'altro, provarono invano, per quanti sforzi facessero reciprocamente deridendosi e beffeggiandosi.

— Ora tu, riprese il babbo rivolto al maggiore dei figli, taglia le ginestre, che tengono unito il fastello e dài a Pippetto (era l'ultimo dei sette e contava appena cinque anni) una dopo l'altra le verghe, perchè le rompa.

Detto e fatto. Pippetto, senza neppur pensarci, una dopo l'altra ridusse in frantumi le sette rude [illegible].

— [illegible] questi i regali, papà? Proruppero [illegible] figli.

[illegible] questi [illegible] replicò [illegible] vecchio.

Voi avete visto: le verghe strettamente congiunte [illegible] insieme hanno resistito anche alla forza [illegible] dei più grandi fra voi, mentre [illegible] Pippetto è riuscito a dirompere tutte e sette, in un attimo, quando sono state sciolte e disunite. Così nella vita, figli miei, così nel mondo, che io presto abbandonerò, lasciandovi soli a combattere la lotta tremenda per l'esistenza.

***

Il proletariato è adunque debole perchè è scisso, perchè alla salda organizzazione della classe borghese nulla ha saputo opporre, fino a qualche tempo addietro. Talchè è facile opera, quella del capitalismo, di ridurre a suo beneplacito il proletario, di piegarlo, a suo talento, di imporgli - dai più gravosi ai più degradanti - un cumulo di obbligli e di mansioni, che ci fanno seriamente pensare al fatto di una sopravvissuta condizione di schiavitù. La quale se è cancellata dai codici resta tuttavia nella vita sociale odierna.

Orbene, acciocchè il proletariato possa superare lo stadio angoscioso, deprimente, che attraversa già da tanti secoli, occorre che - a simiglianza delle verghe legate dal vecchio saggio con le ginestre - si stringa in un poderoso fascio; occorre che al grido marxista « *Proletari di tutto il mondo, unitevi!* » esso adeguatamente risponda.

Allora, anche il dottor Pirocorvo - simbolo vivente della pazzesca utopia reazionaria - dovrà convincersi della fatuità dei mezzi diabolici di intimidazione e di repressione.

Già il movimento di solidarietà proletaria internazionale si manifesta. Già buoni frutti ha apportato. Sta ora nel perseverare e nell'intensificare l'opera di coesione e di organizzazione della classe proletaria il segreto del successo.

Ma che cosa è mai l'organizzazione proletaria?

E' presto detto. Consiste nella unione cosciente e forte di tutti coloro che lavorano e producono, senza godere i frutti del sudore versato. Consiste nell'unione di tutti coloro *che hanno comune l'interesse di cancellare dai codici* - fatti a pro suo dalla borghesia - *l'istituto della proprietà privata*. E' la solidarietà mondiale degli sfruttati contro gli sfruttatori - esigua minoranza.

Solo quando questa aspirazione diverrà un fatto compiuto, il Natale dei lavoratori redenti sarà il Natale dell'umanità. Il la vita ben vissuta, che è ora privilegio e monopolio di pochi, e che si fonda sul tormento diuturno della povera gente lavoratrice, sorriderà egualmente a tutte le creature umane.

G. Droandi

Ad una signorina borghese

Signorina, voi non lo conoscete il mondo: voi non conoscete tutte le sue funzioni, le sue virtù, le sue ansie, i suoi dolori!

Per imparare a conoscerlo bisognerebbe che abbandonaste il soffice divano, la comoda scrivania, i romanzi ricolmi di sentimentalismo fogazzariano, le trine ed il piano che ingiallisce fra le vostre candide manine e scendeste per vederlo da vicino.

Ma voi non potete uscire di casa sola: non vi si permette nemmeno di affacciarvi alla finestra, a contemplare, a vostro agio, quel cinematografo così vario e bizzarro che è la vita, il mondo.

E siete costretta a subire l'educazione e dovete imparare a trattare e giudicare le persone e le classi col codice in uso presso la vostra parte di mondo.

Così, voi, siete costretta a vedere le cose e a giudicare le persone in base alla educazione e al codice che vi hanno imposti: dovrete quindi tacciare di sfacciate e di sgualdrine le mie compagne che prendono parte alle dimostrazioni popolari; di affamata e di canaglia la folla di lavoratori che festeggia la sua pasqua, od una vittoria, o scende in piazza per protestare contro un'ingiustizia: di teppisti, i buoni ed innocui scioperanti: dovrete stimare ed esaltare ed amare d'un amore lecito, vero? — il giovane aristocratico che passa la giornata alla bisca clandestina o nella casa di tolleranza, che spicca, colla fine, insinuante e gesuitica *educazione* impartitagli da mammà, che teme della salute del proprio figlio, il fiore verginale di qualche popolana per dimenticarla il giorno dopo e gittarla in pasto de' borghesotti che vi andranno a pagare le bellezze ed a ucciderne l'anima. Dopo, la popolana, scenderà a basso, a basso e l'aristocratico, fatto *serio*, racconterà, ad una festa di gala, i suoi ricordi giovanili e le sue innocenti avventure amorose d'un dì..

Signorina, voi non conoscete il mondo: voi non sapete che, mentre guastate nell'oro e passate le vostre giornate pensando ai ricevimenti e alle *toilettes*, vi sono delle madri che mendicano, de' bimbi senza pane, delle giovani costrette a battere i marciapiedi, de' vecchi senza pane e senz'appoggio, de' padri che rubano per sfamare i propri figli; voi non sapete che sopra a questi disgraziati, c'è l'immensa folla de' lavoratori che soffre e lotta: Quanti ostacoli essa, in breve tempo, ha dovuto superare! Si è battuta da prode contro l'esercito organizzato per la difesa degli interessi capitalistici, contro la tracotanza de' padroni di stabilimenti industriali contro i latifondisti, ha lasciato sul campo dei morti e de' feriti, ha subito sconfitte!

Sì, gentile signorina, anche il partito socialista ha la sua storia: storia di lavoro intenso, febbrile, di lotte violente, di illustri, di vittime, di eroi, di martiri; istoria che v'appassiona, v'invita, vi conquista alla lotta, perchè vi sono uomini che hanno bisogno di cuori e menti buone, che lavorino per la sua redenzione. Sì. Il partito socialista co' suoi circoli, le sue leghe, cooperative, federazioni, va elaborando, abbozzando la base della società futura e preparando la più grande delle rivoluzioni.

Sarà rivoluzione non di prepotenza contro prepotenza, interessi di classe, contro interessi di classe, ma di umanità libera contro gli ultimi avanzi di ingiustizie sociali.

Le mani incallite, fino allora incatenate, si protenderanno libere nell'aure e frameranno in un lungo interminabile applauso: i dorsi proni si rizzeranno per sempre e pel mondo si spanderanno non più le meste note degli schiavi del *Nabucco*, ma le lieti canzoni della vittoria.

E l'umanità sarà alfine libera, veramente libera e non vi saranno più finzioni, viltà, ansie, dolori!

Oh, signorina, salutatelo quel dì, chè anche voi avete bisogno di libertà e di giustizia e non giudicate male e non condannate le mie compagne e i miei compagni che fanno dimostrazioni, feste scioperi, proteste, ma fuggite l'aristocratico salottino che v'affoga, strappate quel miserando e unto codice che v'avvilisce e vi lega ad un mondo di bugiardi e scendete in mezzo al popolo a soccorrere, a incoraggiare, a incitare, a spronare.

Venite!

Vostra
G. GIOVANETTI

Reggio Emilia, dicembre

Per la festa di santa Barbara

I

Sonava a festa la campana. Un frate
sulla triste bottega aveva in mano
la merce di quel giorno, e ciarlatano
vociava: *a voi figlioli miei comprate*

Per soli pochi soldi che spendiate
io ve lo affermo, avrete un talismano
contro il fulmine, contro l'uragano,
contro tempeste e contro grandinate

Casa vigna, giardin miracolosa
preserverà la Santa Effigie a voi
comprate dunque! — E barattava a iosa...

— Sul campanile, a quella intenebrata
folla acclamante, il Sol coi raggi suoi
fa luccicare un'Asta acuminata.

II

Vecchio impostor, se accreditar vuoi fede
nei dogmi e nei miracoli divini
perchè in pratica poi cedi e t'inchini
alla Scienza? Qual merlo in te più crede?

Da quando il parafulmine si vede
a riparo del pergamo ove i Trini
Dei, le Vergini, Madri, i Serafini
tu vendi, la Ragion ghigna ed incede

Meglio, pur fosse stato diroccato
ogni giorno dal fulmine un altare
tu poter dire: Iddio mi ha castigato..

Sbugiardato così, stendi la mano
e accatta a fronte china, o per campare
torna alle reti, e sgombra il Vaticano

Urbino

FRANCESCO ZUCCARELLI VELIS

Collaborazione proletaria

Libero Bartalini - sellaio - di Massa Marittima ha un ottimo articoletto polemico, il quale rivela attitudini non comuni al lavoro intellettuale.

Al prossimo numero - spazio concedendolo - daremo « Gli orrori della battaglia » *di E. - calzolaio - di Montagnano. Per avvertiamo che d'ora innanzi cestineremo coloro che non hanno il coraggio di firmarsi integralmente.*

La nostra rivoluzione

Dite un po' o compagni dalla nuova Federazione Giovanile, quante volte non avete voi sentito ripetere dai nostri avversari sindacalistissimi che noi siamo dei conservatori rossi? Che la nostra azione è una diabolica trovata per asservire il proletario alla monarchia? Che noi crediamo che la società borghese tramonti da sè, ceda per dedizione spontanea, senza crisi risolutive rivoluzionarie?

Molti argomenti si potrebbero trovare per dimostrare la infondatezza, la insidia di simili affermazioni.

Per questa volta mi industrierò di dimostrare solo quanto sia assurdo credere che noi escludiamo l'azione rivoluzionaria; e riteniamo, all'incontro, che quando gli sfruttatori una volta convinti della logica, della praticità delle nostre teorie facciano il fagotto lascino a noi il potere.

Queste opinioni possono germogliare per entro la cervice di un remoto epigono del dott. Pangloss, ma non per entro la nostra. Poichè viviamo in un epoca così torbida, così gravida di lotte fratricide, che annunziano conseguenze fatali.

Chi è che non vede di quali mezzi disponi la borghesia per reprimere ogni proletaria manifestazione? Chi è che non ode i cinici appelli alla violenza, che fanno i giornali, giallo-neri della papalina borghesia?

Chi non ha letto il discorso del deputato tedesco Sthum?

Egli diceva confutando Bebel

Il popolino non ci comprende, non legge, non discute; contro di esso sono inutili le armi della persuasione: ci vogliono le armi dellla violenza!

Queste parole furono applaudite dai deputati di destra.

Sthum era l'esponente delle idee che informano l'azione di coloro, che detengono il potere economico e politico.

Ebbene, di fronte ad un tale stato di cose, come si può credere che un giorno i lor signori cedano spontaneamente? (1)

La rivoluzione, o il colpo di mano decisivo — come dir si voglia — avverrà inevitabilmente.

Noi, però, non siamo per la violenza sistematica. I moti impulsivi, le congiure preparate nelle moderne catacombe, nei boschi; le bombe, i pugnali, son mezzi che noi non vogliamo perchè siamo convinti (e la storia — che è l'indice della verità — ce lo conferma) che questi metodi sconvolsero la superficie del male, lasciando solide le fondamenta, immutati i sistemi.

Per rivoluzione, noi intendiamo ancora il cambiamento psicologico dell'intelletto del lavoratore, quando — mercè la nostra propaganda di opere e di esempio continua, tenace incessante — riusciti a liberarlo dai pregiudizi, dall'ignoranza, che gli avvolgono, come un fitto velo, il cervello, avremo fatto di lui, uno spirito antitetico con questa società e quindi... ribelle.

Ed è per questo che noi vogliamo l'organizzazione dei lavoratori. Associati essi potranno elevarsi moralmente e materialmente.

Un po' più di pane, un po' più di spirito di solidarietà potranno elevarlo alla dignità di uomo.

La nostra rivoluzione non si fa con gli affamati, ma, come ben dice il Grave — questo geniale scrittore francese che è un anarchico — per effettuarla c'è bisogno d'individui coscienti, gelosi del proprio diritto, fermamente decisi a conquistarlo, e capaci di difenderlo dopo conquistato.

Per far questo occorre un lavoro costante di preparazione della nostra fede umana. Occorre lavorare per costituire leghe di resistenza, federazioni di mestiere, conquistare le assemblee legislative per poter strappare, anche, in questo regime, qualche cosa di buono, di utile per la classe operaia.

Fare incessante propaganda antimilitarista e anticlericale.

Il vuoto cicaleccio dei quattro ragazzucci — satelliti del cavalier Scarano — è insufficiente per far ciò, è inadeguato.

La rivoluzione non si fa a parole: la borghesia non si abbatte cercando di scindere l'organizzazione operaia (il convegno di Parma insegni!), ma con ciò se ne consolida invece e se ne fortifica a perpetuità la supremazia.

Lavorando, con amore e con devozione, per la nostra causa non tarderà il giorno del duello risolutivo. Noi non lo prevediamo terribile, perchè allora la borghesia, indebolita nei suoi cardini principali, non tarderà, di fronte all'azione energica e decisa del proletariato organizzato seguire quella sorte che essa inflisse alle classi nobili e clericali dal 1789 al 1793 in Francia. Quel giorno saremo liberi.

Affrettiamoci!

Massa Marittima

LIBERO BARTALINI
(Sellaio)

(1) E, per lo meno, ingenuo pensare ad una *spontanea* capitolazione della borghesia. Essa contenderà, palmo a palmo, il terreno, che la marea proletaria inonderà sotto la pressione dell'organizzazione economica e politica. Sarà necessaria, ineluttabile la estrema violenza?... Agli astrologi, non a noi il rispondere. Ciò dipenderà dalle condizioni e dagli eventi avvenire, nonchè dagli atteggiamenti delle parti in contesa. *N. d. R.*

Chi ci procurerà 5 *nuovi* abbonamenti *annui* riceverà in dono, a sua scelta, il romanzo di Tolstoi *Resurrezione* oppure due volumetti della *Biblioteca Veritas*, che contiene le seguenti pubblicazioni:

Il Governatore, racconto di E. Andreyeff.
I lebbrosi, romanzo di Szieroszewski.
Relne, romanzo di Gude Pedrocca.
I tessitori, dramma sociale di G. Hauptmann.
Il salvatore, novelle di C. Castelli.
Il riso rosso, racconto antimilitaristico di L. Andreyeff.
Donna Candida, scene della mala vita napoletana, romanzo di A. Lauria.
Il delitto del dottore, romanzo dei fratelli Hessy.
Nuovi ribelli, racconto socialista (sulle sozzure della setta cattolica di Alba) di Matteo Teresi.

Chi ci procurerà 5 *nuovi* abbonamenti *semestrali* riceverà in dono uno dei volumi a sua scelta della *Biblioteca Veritas*.

Con questo numero sospendiamo definitivamente la spedizione dell'*Avanguardia* ai rivenditori morosi ed a tutti gli abbonati che non hanno rinnovato gli abbonamenti.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Ai compagni lucani.

Con vivo compiacimento appresi la nuova di un primo Congresso provinciale dei giovani socialisti lucani, del quale si son fatti promotori i solerti compagni di Potenza.

A essi il plauso di tutti i socialisti, perchè hanno saputo comprendere il loro dovere e si accingono a combattere le sante battaglie per la civiltà e la redenzione delle classi lavoratrici di Basilicata.

Portare in mezzo ad esse la parola del socialismo, che vuole il loro benessere, perchè vuole la pace, la giustizia e la prosperità per tutti, riunirle nelle organizzazioni di arti e mestiere, che generano negli operai il senso della solidarietà umana e permettono loro l'aumento graduale del salario è compiere un atto doveroso e altamente umanitario da parte dei nostri compagni.

Solo così quei forti lavoratori, che riscuotono salari irrisori, non saranno più costretti in massa a emigrare sotto il cielo delle lontane Americhe attratti dal miraggio di un paese migliore e di una fortuna.

E le terre, intanto, quelle terre che oggi non producono, perchè non coltivate e per l'ingordigia dei capitalisti che amano di accumulare i capitali sulle banche e più per mancanza di mano d'opera, non daranno allora sotto i picconi e gli aratri dei lavoratori che veri tesori di energie e di ricchezze.

Altri doveri hanno ancora i nostri compagni e, non ultimo, quello di ottenere le strade che apriranno le comunicazioni all'opera benefica del commercio, il quale, come dice lo Smayles, costituisce la colonna vertebrale di un paese.

Nè dimentichino infine di sottrarre gli operai all'ignoranza e alla superstizione, che uccidono nell'individuo la vita, e di educarli alla conquista dei loro diritti con le armi civili della ragione e del buon senso, perchè non con la violenza o col vandalismo si vincono le battaglie proletarie.

E per ora altro non ci resta che attendere il Congresso e far voti per la sua riuscita.

G. Navarra.

Dall' Italia settentrionale

Padova (A. Furian). — L'apatia della gioventù socialista in Provincia. E' doloroso constatarlo, ma purtroppo è vero, l'apatia che regna tra i giovani socialisti delle campagne padovane è qualche cosa di straordinario. Ad eccezione di Padova e Montagnana, dove vi è un promettente risveglio, in tutti gli altri Comuni della Provincia predomina la gioventù democristiana vulgo cattolica. Tempo fa a Monselice e a Cittadella esistevano fiorenti sezioni giovanili, ma poi un po' per rancori personali un po' per le tendenze meritano d'inedia, e nei intanto il prete spadroneggia instillando nelle giovani coscienze il germe della superstizione e dell'ignoranza, e rendendo l'operaio cieco strumento di oppressione. Speriamo che i nostri compagni della città sapranno propagandare le campagne padovane, svegliando gli assopiti ed incoraggiarli a combattere pel nobile ideale del socialismo, e speriamo che questo dovrà essere uno dei primi compiti che dovrà studiare la novella organizzazione giovanile che presto sorgerà a Padova.

Invito. — Da parecchi compagni sottoscrittori si invita quel tale che ha raccolto durante un assemblea di un Circolo giovanile di costì tre mesi fa una rilevante sommetta a beneficio del nostro giornale « L'Avanguardia », di render pubblico se ha mandato il suddetto importo a destinazione o dove è andato a finire.

Se non risponde si farà noto che è questo [illegible] bante e di strattatore.

[illegible]

Pegli [illegible] — Tutti i giovani e ragazze [illegible] sta a cuore una seria ed [illegible] e propaganda nel paese di Pegli, asservito dal morto legittime sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo domenica alle ore 17 nella Camera del lavoro.

Accorrete numerosi.

Valenza (E. Repossi). *Assemblea.* — Tutti i soci sono convocati in « assemblea ordinaria » che avrà luogo la sera di sabato 4 gennaio 1908 alle ore 20, nei locali del circolo stesso, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale antecedente.
2. Rendiconto trimestrale.
3. Elezione della nuova Commissione Esecutiva.
4. Varie.

Nessuno manchi.

Il Segretario

[illegible] La conferenza che doveva tenere il compagno Oddone domenica scorsa fu sospesa, causa la improvvisa chiamata dell'oratore da Valmacca, ove l'Oddone ha parlato a Valmacca. Appena avrò notizie di [illegible] vi informerò.

Ai morosi. — Il Segretario avvisa tutti i morosi a volersi mettere al corrente colle quote settimanali entro il mese di gennaio p. v. altrimenti saranno inesorabilmente escluse e i loro nomi saranno pubblicati sull'*Avanguardia*.

Un saluto. Il compagno carissimo Zeme Amedeo dalle lontane Americhe invia un fraterno saluto ai Giovani Socialisti Valenzani.

Reggio Emilia (Rinaldi). — *I borbonici cacciati dal Comune.* — Mentre prendo la penna per annunciare la grande vittoria ottenuta nelle elezioni comunali, nella vasta sala del Consiglio Comunale si rinnovano gli scroscianti applausi del pubblico che inneggia alla indimenticabile battaglia combattuta con la consueta energia del proletariato reggiano. Certi ceffi camuffati della consorteria *massonico-clerico-conservatrice-bottegaia* sono scomparsi, scompaginati, la grande armata che tanto scheggiò alle sue passate vittorie, ora lo sconforto ha spento e per *sempre* gli ultimi superstiti delle sue schiere. Nonostante che in una riunione separata avessero approvato un ordine del giorno in cui dichiaravano l'astensione, all'ultim'ora il clericalismo corse numeroso alle urne. Questa manovra camuffata della setta nera non fu che il preludio di un allarme nell'esercito socialista, dei lavoratori specialmente i quali [illegible] il tentativo dei preti corsero compatti nell'arringo di battaglia con 5272 voti contro il numero irrisorio di 2736 voti ottenuti dalla minoranza clericale, il partito socialista con una maggioranza di 2536 voti ritorna alla conquista del Comune.

✕ Ora di fronte al risultato di questa bella battaglia, il partito socialista sale al potere con un vastissimo programma. La grande armata è scomparsa, una sola speranza è rimasta ai Ligabue-Brasini Capretti, e simili difensori di Rocca D'Adria dovranno rappresentare la minoranza nel consiglio comunale.

I migliori suoi uomini han disertato il campo di battaglia, e solamente otto poveri disgraziati hanno avuto la sfacciataggine di scendere in lotta tentando rialzare il suo esercito scompaginato e vinto.

Noi salutiamo questa nuova vittoria augurando sinceramente, che colui il quale sedendo allo scanno del parlamento, e pavoneggiando sui banchi di Montecitorio possa farsi interprete della propria dignità di soldato... *galantuomo* e dire che non a lui, ma a Camillo Prampolini aspetta questo diritto di rappresentare Reggio E. nell'aula del Parlamento italiano.

Che ne dice in merito il fido amico del sottosegretario delle finanze?

Reggio Emilia (*Comitato provinciale*). — Il Comitato della fiorente Fed. Prov. Giovanile è riuscito composto nelle persone dei compagni:

Bellelli Arturo di Reggio, Bonaretti Enrico di S. Pellegrino, Fortichiari Bruno di Luzzara, Galaverni Guido di S. Pellegrino, Giovanetti Giovanni di Reggio, Mazzali Orlando di S. Ilario, Nizzoli Giacomo di Boretto, Panni Carlo di Reggio, Rinaldi Giovanni di Reggio, Taddei Primo di Scandiano, Zanuccioli Mario di S. Pellegrino, Salsi Cesare di Masenzatico, Fornaciari Luigi di Bagnolo.

Il nuovo Comitato si porrà subito al lavoro e speriamo che i frutti della sua azione saranno copiosi.

Montagnana (Albertini A.) — Domenica 29 corrente il prof. Nicolò De Colli di Firenze al nostro Politeama farà ancora una volta bollire... il sangue di S. Gennaro.

Dopo la prova sarà tenuto un comizio anticlericale, in cui parleranno diversi oratori.

✕ Lunedì 30 corr. alle ore 7 precise si terrà una importante riunione per discutere vari comma dell'ordine del giorno.

Si fa calda preghiera ai compagni di non mancare all'assemblea.

Finale Emilia (*Aurora De Rossi*). *Nuova Sezione.* — Ieri sera l'Assemblea generale dei soci del Circolo Giovanile Socialista, dopo aver udita la lettura dello Statuto e del programma della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al partito, deliberava di iscriversi alla Federazione stessa, approvando la proposta della Commissione esecutiva. Il nostro Circolo che ha già quattro mesi di vita e che conta tra i suoi soci molti giovani intelligenti e volonterosi, ha così mostrato di voler incominciare un'opera attiva, intensa e feconda di propaganda: occorrerà molto lottare contro l'elemento clericale e moderato che si fa sempre più forte, ma i nostri compagni non vorranno mancare mai al loro dovere di socialisti e non si scoraggieranno davanti agli ostacoli ed alle difficoltà.

Dall' Italia centrale

Firenze (Gibi) (Ritardata). — *Nuova Sezione.* — Intendo parlare della Sezione che si sta fondando in Rovezzano, nel popolare sobborgo, che si è dato ad un risveglio promettente.

Per opera di quella Sezione adulti, sorgerà un Circolo giovanile che aderirà alla Federazione nostra.

Le nostre fatiche non vanno poi del tutto perdute. E' vero giocondo Reverendo?

Futuro operato. — Costituito che è stato il Comitato Direttivo, possiamo dire ormai cominciata anche il lavoro di propaganda e di organizzazione.

Quanto prima acquisteremo opuscoli antimilitaristi e giornali del genere, e principieremo il piano [illegible].

E tutti non tarderanno.

Per i pagamenti. — Il segretario avverte che se i compagni non si metteranno al corrente coi pagamenti lascerà il parere all'assemblea sul da farsi.

Eppure i compagni dovrebbero sapere che per fare la guerra alla ricca borghesia, occorre oltre la energia e la fede, anche l'*argent*.

Lo ricordino e lo facciano.

Per il prof. Pierantoni. — Nella scorsa adunanza fu votato un vibrato ordine del giorno, contro la condanna che colpiva il caro compagno, reo d'aver pacificato la folla offesa nei suoi diritti, nella dimostrazione anticlericale dello scorso agosto.

I giudici non si smentirono!

Adunanza di sezione. — Sabato 21 ebbe luogo la adunanza di sezione e presiedè il compagno Cerdini. Fu portata all'assemblea e risolta la questione dell'elezione del Consiglio provvisorio.

Sono stati ammessi tre nuovi compagni e ne sono stati radiati altri quattro per morosità.

Meglio soli.

Roma (Lozzi). — Assemblea dell'Unione Giovanile socialista romana del 17 dicembre: Presiede Petti, sono assenti ingiustificati Ristori, Narducci, Baldi, Scibe, Campolmi e Cicero. Si approva il verbale della seduta precedente e si dichiarano ammessi i nuovi soci Santarelli Enrico e Pagliarini Emilio. Il segretario comunica, che date le voci contradditorie dei soci, circa la pratica fra l'Unione e Gramiccia dichiara che questa si è chiusa senza nessun risultato, inoltre il Comitato propone una gita di propaganda e si stabilisce di andare ad Artena, viene nominata una commissione d'aggregarsi al Comitato esecutivo per la grandiosa festa nell'anniversario dell'*Avanti* e sono eletti i compagni: Ricciarelli, Gasalli e De Vita. Si dà lettura di una lettera-dimissioni del compagno Petrelli e su questa si fa una animata discussione, i compagni Lozzi, Getti e Gentilli sono concordi nel disapprovare l'operato del dimissionario nell'aver questi reso pubblica la lettera prima di aspettare la discussione nell'assemblea la vera sede in proposito. Dopo spiegazioni del Petrelli si viene alla votazione e all'unanimità si respingono le dimissioni ed il Petrelli lieto della fiducia dei compagni le ritira. In fine si nomina due portabandiera e due compagni d'aggiungere al comitato come commissione per le ammissioni; e a queste due cariche sono nominati i compagni Battaglia e Petrelli.

✕ Tiberi Dante desidera che si dica la causa che provocò la sua espulsione dalla nostra sezione, ma noi non abbiamo che ad invitarlo a leggere... un'altra volta il n. 8 dell'*Avanguardia*!

Sempre in riguardo all'ultima corrispondenza egli ci scrive precisamente così: « Del resto non vi è da temere, che se in mezzo a noi vi sono dei *disonesti* la nostra compiacenza non si spingerà a tanto da continuare ad averli *fra noi* ».

Grazie di questo abbastanza concreto... schiarimento, esso avvalora molto di più di ciò che noi semplicemente dicevamo nella frase « attenti ai vostri conti... questi si possono sbagliare ». Ma noi facciamo punto, se... non ci si molesta.

Faenza. — Il comitato della federazione giovanile socialista prega le sezioni di Ravenna, Mezzano, Alfonsine, Conselice, Castel S. Pietro, Imola, Castelbolognese, Brisighella di voler sollecitamente rispondere, mandando i denari per le tessere 1908, alla circolare già da parecchi giorni spedita.

Montieri — (*Giacomo Vatti*) — *Costituzione del Circolo.* — Anche nel nostro paese la gioventù si è destata a nuova vita costituendo un circolo giovanile aderente al partito, che molto promette.

Compagni, sta a voi a dimostrare che anche a Montieri ci sono giovani coscienti.

Empoli 24 (A. Consani). — *Per la riunione dei futuri coscritti.* — Il Comitato di propaganda del C. G. S. iniziatore della riunione suddetta deliberava tenere, voglia o no l'illustre delegato, la riunione per domenica 29 corrente.

Si prevede un gran intervento dei giovani.

V'informerò dei deliberati.

Costituzione di un Circolo. — Dopo una conferenza del vostro corrispondente sul tema: La funzione dei C. G. S. si addiveniva alla costituzione del Circolo anche in Savigliana.

I soci sono circa 15. Fu deliberato alla unanimità di aderire alla *F. N. G. S.* aderente al Partito.

Il Consiglio Direttivo riuscì composto di: Pasquali Emilio segretario, Caciagli Renato cassiere, Menungi Emilio presidente, e Natali Pietro consigliere.

Fu invitato il vostro corrispondente a tenere un corso di conferenze.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i compagni di Savigliana, per la gentile ed affettuosa accoglienza fattami.

✕ *Atti del Circolo.* — Nell'ultima adunanza generale veniva deliberato di far pratiche per costituire i *circ. giov. soc.* a Pontenuove ed a Gestaldo e di seguitare quelle già iniziate per costituirlo alla Fontanella.

Dato che diversi soci, 3 o 4 su trentacinque, vanno in chiesa, non per pregare le madonne ma le donne, nasceva nella adunanza una vivace discussione che fu sedata a stento, colla promessa di inserire questo comma all'ordine del giorno della futura adunanza. Si prevede una discussione... tumultuosa. Per ora la maggioranza è per espellere tutti quei soci che vanno in chiesa.

✕ Dietro le dimissioni del vostro corrispondente da rivenditore dell'*Avanguardia*, veniva nominato Nocci Alfredo.

Signa. — *Conferenza.* — Invitato da noi, domenica 15 corrente il solerte compagno Giuseppe Brandinelli tenne nella sala del nostro Circolo una conferenza sul tema: la « Leggenda dell'umanesimo ».

Il Brandinelli svolse con parola facile e gagliarda il non facile tema, mentre il numeroso pubblico meravigliato di quell'eloquenza precoce in sì giovine età, interrompeva sovente al colmo dell'entusiasmo, con applausi frenetici.

Contraddittorio. — Un democratico cristiano di qui, certo Pietro Giorgetti, domandò la parola per alcune spiegazioni, e ne ebbe esauriente risposta.

Mentre si discuteva in merito alla *lotta di classe*, il democratico cristiano dichiarò di dovere assentarsi, ed il compagno Baldinotti che presiedeva quella sera, gli propose un contraddittorio pubblico con lo stesso Brandinelli, che venne accettato, e fissato quella sera stessa doversi effettuare il 29 corrente dovendo, oggi 22 dicembre, il compagno Brandinelli recarsi a Montevarchi.

Volterra — *Ricostituzione del Circolo Giovanile Socialista.* — Facciamo caldo appello a tutti quei giovani — non sindacalisti — che accettano le idee della nuova Federazione ad intervenire alla seconda riunione che avrà luogo sabato 21 decembre nel locale la « Fratellanza Artigiana » gentilmente concesso, per la definitiva costituzione del circolo giovanile aderente al Partito.

Presenti alla prima Adunanza Motti A., Narboni M., Solaini L., Meranghi B., Bagnoli P., Moltomoli F., Pasquinelli D., Peragnoli N., Raspi Guido. Possono intervenire ancora i giovani che non facevano parte al Vecchio Circolo.

Accuse stupide dei scaranist. — Giovani compagni si affannano a screditare il Circolo Socialista elettorale di Volterra con accuse vaghe e non vere e noi lo sappiamo perchè eravamo anche noi soci del Vecchio Circolo Giovanile e sapevamo tutto ciò che accadeva. Le accuse mosse dai Sindacalisti sono tre. Primo, che la sezione socialista non si era curata di noi e ci aveva considerato come dei ragazzi. Secondo, che la sezione ha istigato un compagno che veniva a farci da segretario a lasciarci perchè il circolo dicevano loro che erano maggioranza 8 sindacalisti invece erano appena 6 su 40 integralisti. — Terzo, che la sezione aveva istigato noi Socialisti a distruggere il Circolo per poi ricostituirlo come pareva al Circolo elettorale. Ora domandiamo a quei Sindacalisti se sono stati sempre favorevoli a tutte le adunanze di domandare un aiuto a circolo elettorale. Il circolo stesso si sarebbe prestato e ciò può dimostrarlo anche in quella adunanza degli adulti riguardo alle elezioni amministrative. In quanto all'abbandono di quel compagno non importa far la storia perchè quando esso dette le dimissioni furono favorevoli ancora loro Sindacalisti.

La caduta del circolo fu causa vostra, o seguaci di Scarano-Oreno e compagnia bella, perchè nell'ultima adunanza deliberammo di aderire al Partito Socialista Italiano, e fu allora che lavoraste sotto acqua per la caduta del Circolo.

Pontedera (Alfa) — *Pro casa socialista.* — Da due settimane è aperta nel nostro locale una [illegible] di beneficenza pro casa socialista. La grande affluenza dei nostri compagni e degli accorsi alla Camera del Lavoro [illegible] che questo proposito addivenga un fatto compiuto.

Brozzi (E. D. P.). *Lecite domande.* — Tempo addietro il sig. G. Vescovini (to chi si vede il Gran Maestro di Sindacalismo a Brozzi) allora segretario del defunto G. G. S. ader. alla F. V., iniziò una sottoscrizione per far tenere a Brozzi una conferenza da Ferruccio Tarozzo allora di passaggio da Firenze per un giro di propaganda nella Toscana. La somma raccolta ammonta a circa L. 14 raccolta fra i compagni di Brozzi e di Peretola. Ora però sono passati parecchi mesi (dai primi di agosto) che il Tarozzo doveva venire e fino ad oggi non è venuto nessuno.

Quindi io mi domando come mai il sig. Tarozzo non è venuto? Gli è stata spedita o no la somma raccolta dalla sottoscrizione Vescovini? Se sì perchè non affrettasi a venire? Va notato che il Vescovini è da un pezzo che si è ritirato da tutto e quindi vien spontanea la domanda: come mai non ha reso i conti di detta sottoscrizione? come mai non ha spiegato le ragioni per le quali il Tarozzo non è venuto? Verrà dunque o non verrà? Dove insomma sono andati a finire quei pochi soldi? Nelle tasche del Vescovini o ad alimentare le allora smunte borse di qualche giornale di... buona memoria? In conclusione io a nome di molti oblatori domando a quei signori il rendiconto. Si avrà la risposta?

Intanto è la seconda di queste marachelle commesse dai signori sindacalisti di qui.

E' questa la vera... lotta di classe!

Oramai il Vescovini ce lo perdoni, ma ad un'altra domanda non deve sfuggire la sua intemerata persona di... sagrestia. O della roba dello sciolto circolo G. S. cosa ne fa? Si decide a convocare gli ex soci per domandare ad essi cosa ne deve fare? Via... sia più preciso il signor Vescovini in questi tasti.

Dall' Italia meridionale

Catania (L'Etna) — *Conferenza.* — Domenica, 15 scorso, l'avv. Vincenzo Saitta, aprì il suo corso di conferenze domenicali organizzate dal Comitato esecutivo della Camera del Lavoro e del nostro Fascio Giovanile socialista.

Trattò « l'arte rinnova i popoli, e ne rivela la vita » e per più di mezz'ora seppe affascinare il numeroso uditorio; parlò del teatro e della missione della donna nella Società. Con un appello diretto alle donne, forte e denso di pensiero, chiese la sua conferenza, frequentemente interrotta d'applausi, che alla fine viene accolta da una vera ovazione.

Teatro di propaganda. — Seguì il giovane Vittorio Alfio dilettante trasformista ripetutamente chiamato alla ribalta per la destrezza nei lavori eseguiti: pur non di meno attendiamo qualche cosa di più invitando il colto giovane a studiare e a perfezionarsi.

Anche G. Aiello ebbe prodigati applausi ma un'altra volta un po' di pezzo... meglio studiato. In mancanza del nostro bravo buffo (pardon... brillante!) Finocchiaro, lo sostituì il compagno Grasso Andrea che seppe far sbellicare dalle risa... i morti.

Al Grasso auguro un buon avvenire.

Bene anche « Marfisa » Pringiotti Callerino « Falsaperla e il sipario » « Lo Porto e il rotto bastone » « Cucinotta e la morale » « Aiello u' pazzu » che lo coadiuvarono.

Andria (Di Lao) — *Turlupinature clericali ed azione sovversiva.* — Nella parrocchia di S. Domenico i preti hanno tenuto un comizio « pro scuole religiose », noi abbiamo risposto per le rime sulla stampa locale distribuendo 2000 giornali e rispondendo alle turlupinature pretine.

Il compagno Tempera di Trani, da noi invitato per un pubblico comizio non potè intervenire.

Adesione. — Il nostro Circolo ha aderito alla Federazione Italiana che è « col partito e pel proletariato ».

I soci sono già 24 e tutti hanno pagato la tessera federale del 1908 a lire 0.40 ognuna. Presto inizieremo una forte propaganda.

S. Severo (ribelle). *Scarcerazione.* — Finalmente, dopo 4 giorni di carcere preventivo, si svolse a Lucera il processo intentato contro il nostro compagno Robino Antonio. Esso fu imputato di *oltraggio e violenza ad agenti di forza pubblica*. Il famoso processo si svolse in tre giorni, mercè l'opera assidua ed efficace dei compagni avvocati Ernesto Mandes e Marc. Leone.

La sentenza assolutoria fu accolta da scrosci di applausi dal numeroso pubblico che era presente.

Senza busta.

Collaboratori proletari. — *Però Sebastiano, Fornaciari Bruno, Rossi Maria* — Debbono scriverci, se desiderano la pubblicazione dei loro lavori, il mestiere che esercitano. Tutti coloro che ci sollecitano, pazientino. I su alla volta *per ordine di data*!

MILANO - *Giaroli* - Andrà appena si potrà. Manda altro.

REGGIO EMILIA - *Bonini* - Scrivesti ad Alessandria? Non dimenticare gl'impegni. Salutami tutti con Rinaldi e Panni.

ALESSANDRIA - *Moriscotti* - Ricevuta lettera! Rispondimi subito. Saluti col caro Ruposi.

BORETTO - *Nizzoli* - Andrà prossimamente. Un poco di pazienza.

TRANI - *Mattia* - Va bene. Provvedete a ritirare le tessere pel prossimo anno.

BENEVENTO - *Fengoli* - Perchè non rispondi?

MAGRE' - *Sodaro Luigi* - Ricevuto vaglia. Prossimamente spediremo tessere 1908, che sono uguali a quelle del Partito e che sono riuscite un vero capolavoro per eleganza e per ricchezza.

ROMA - *Ricciardi* - Riprova in tesi generale, puoi riuscire benino.

ARTURO VELLA, *Direttore responsabile.*

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 29.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno Lire 3 - Sei mesi Lire 1,50 - Tre mesi Lire 0,75. Estero: anno Lire 5 - Semestre Lire 2,50

ANNO I[illegible] — Roma, [illegible] Gennaio 19[illegible] — [illegible]

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via Seminario 86*.
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via S. Claudio 57*.

MASSIMO GORKI A ROMA.

STOSSOW KLEPIN GORKI

A Piazza di Spagna, — ai piedi dell'ampia scala che Gian Lorenzo Bernini disegnò in quel barocco maraviglioso che personifica così bene quel seicento pieno di boria pontificale di ricchezza mal-acquistata e di curve lascive, — Massimo Gorki, con la sua compagna, comprava fiori.

Scesi precipitosamente dal *tramw* in cui mi trovavo, e rimasi a contemplare a distanza, il gigante ossuto. Vicino a me dieci, venti persone si erano fermate e guardavano.

Gorki aveva raccolto un grosso fascio di giunchiglie odorose e si avviava su con la compagna buona e fedele, verso la Trinità dei Monti che ha Roma ai piedi.

Io seguivo la coppia venturosa su per le scale consunte da tre secoli di pedoni, e guardavo senza pensare.

Il cervello aveva strane, continue, sovrapponentesi sensazioni, che non davono tempo al pensiero d'impostarsi e di disegnarsi nitido e polito.

Gorki si era fermato su nella loggia. Roma, in quella mattinata grigia e plumbea, aveva un incanto speciale. Cosa essa diceva al russo?

Anch'io ero rimasto a contemplare la gran Madre. Giù a sinistra, tra il colle di Quirino ed il Campidoglio glorioso, il Colosseo disegnava la sua mole enorme. Nello sfondo, in mezzo, fra una teoria verde di pini, Garibaldi dall'alto del Gianicolo vegliava, nel bronzo indistruttibile, su Roma; mentre più a destra, la cupola michelangiolesca si ergeva enorme nel grigio panoramico, ad attestare la saldezza ancor possente della chiesa di Pietro.

Gorki era là, muto, tetro, terreo; poi si mosse lentamente, strinse forte il braccio della fida compagna e si avviò verso la casa sua, in quella prossima Via Sistina, che ospitò già un altro grande russo: Nicola Gogol.

×

Perchè Massimo Gorki ha un incanto speciale per noi Italiani e per noi socialisti in specie?

Gorki simbolizza meravigliosamente la Russia-nuova, la Russia dei *bordiaghi*, dei vagabondi, della gente nova predistanata alla Siberia agghiacciante.

Non è più la Russia del conte Leone Tolstoi, non è nemmeno più quella di Nicola Gogol, o di Turghenieff, o di Dostoiewski.

E' la Russia nuova che sorge dalla conflagrazione indeprecabile della vecchia società feudale e della nuova civiltà industriale che anche [illegible] comincia ad affermare il nuovo *diritto delle genti*.

Potrà Leone Tolstoi ancora misticamente predicare la « *non resistenza al male* » ma la voce vera, la voce sentita è la bestemmia possente che è in Gorki, e che è della Russia degli « *Alberghi dei Poveri* », degli « *ex uomini* », dei « *Figli del sole* » di tutto quel proletariato che ha ancora la bocca salmastra del sangue dei fratelli caduti e cadenti sotto il *knut* czaresco.

E Massimo Gorki — l'*amaro* — rappresenta anche le nuove aspirazioni sociali del popolo Russo.

Egli è un socialista.

Nato dal popolo, cresciuto in miseria, di animo generoso, d'ingegno possente, osservatore profondo e geniale, egli seppe adattarsi nella sua prima giovinezza a tutti i mestieri.

Fu essenzialmente un vagabondo, e i vagabondi ci ha scolpiti in pagine indelebili.

La sua diretta conoscenza della vita di stenti e di martirio del *popolo-basso* del contadiname, dei *comak* (vagabondi) radirono in Gorki una profonda coscienza rivoluzionaria.

Ed egli fu socialista e non poteva essere altrimenti.

×

In queste rapide impressioni non ho voluto esaminare l'opera letteraria di Massimo Gorki, complessa e moltiforme; non ho voluto studiare la condizione odierna del movimento rivoluzionario russo; non ho voluto pronunziare oroscopi, in questa inquieta vigilia, sul prossimo cataclismo politico sociale russo, ma ho voluto recare il saluto fraterno e solidale dei nostri lettori a Massimo Gorki, salutando in lui, la prima grande rivoluzione sociale che si disegna indecisiva nel fosco e sanguigno orizzonte della storia.

Arturo Vella.

(*Dal primo numero della Rivista di socialismo popolare* Sempre Avanti! *diretta dall'on. Oddino Morgari e da F. G. Paolani*).

Da Venezia, Catania, Livorno, Firenze, Milano, Padova, Aulla, ecc., giungono al nostro direttore — che vivamente ringrazia — voti di plauso e di solidarietà per la campagna iniziata per smascherare qualche [illegible].

Particolarmente, gradita ci giunge la solidarietà dei redattori Virginio Mariscotti e di Giotto [illegible], e di Pietro [illegible], [illegible] della [illegible].

Papa Sarto parlò, e nella sua allocuzione si è occupato indirettamente ed in modo speciale de' tasti — nè primo nè ultimo — dei sacerdoti aventi cura d'anime e [illegible] corpi infantili. Per stigmatizzarli? Neanche per sogno. Se ne è occupato per lucere, ancora una volta, come un qualsiasi stortuolucolo clericale, contro la stampa « immonda e spudorata » la cui empietà e spudoratezza consiste nel fare denunziatrice del clero immondo — [illegible] papa Sarto, col denunziare [illegible] clero [illegible] alla lotta sulla santità delle fede e sulla purezza del costume, con [illegible] [illegible]

[illegible] la nostra [illegible] de di Pio X [illegible] prove di mistici [illegible] consolanti ecc. [illegible] la civiltà del nonostante stabilito a [illegible] di Monza ed altri [illegible] ecc. [illegible] tentato con il marchio dei calunniatori.

Il prete deve essere sacro ed inviolabile [illegible] specialmente [illegible] nei quali si guarda [illegible] che la strenua difesa della stampa [illegible] di papa Sarto [illegible] anche un [illegible] [illegible] infatti [illegible] spudorate [illegible] [illegible]

Storiella vera.

Un prete (come tutti) troppo amante
del viver bene e far buone ucine,
levandosi dal letto una mattina,
si trovò di denari un po' mancante.

Tal fatto il rese triste e [illegible]
dare l'ordine [illegible] del desinare
la metà si potesse conservare,
senza aver per la cena altri pensieri.

E dopo aver disposto in tal maniera,
certo che nulla per quel di mancava
usci di casa e mentre in chiesa entrava
incontro la scaccia, che in lieta cera

gli disse: Reverendo, stamattina
abbiam poche notizie! — E' morto [illegible] tale
e la famiglia vuole un funerale
senza riguardo a spese [illegible] e propina.

A tali accenti il sacerdote accorto
tornò di casa a dire alla sua serva
« Non toglier più dal pranzo la riserva
che per la cena è capitato... un morto! »

RICCARDO [illegible].

La morale cattolica.

Non si muove foglia
che Dio non voglia

— Come hai passato il Natale?

— Male, il Buon Dio, mi ha mandato pochi.....[illegible].

L'evoluzione sociale

A grandi tratti, e prescindendo dalle molteplici intersezioni e suddistinzioni, si possono distinguere [illegible] quattro grandi stadi, quattro grandi organismi, che corrispondono ad altrettanti gradi successivi della [illegible] produttività della terra, e [illegible] l'economia collettiva, l'economia a schiavi, l'economia servile e l'economia a salariati. Nei tempi [illegible] straordinariamente [illegible] terre [illegible] [illegible]

[illegible] una serie di usurpazioni violente praticate da alcuni [illegible] della [illegible] a carico dei rimanenti [illegible], i quali vengono espropriati [illegible] per gli espropriatori [illegible] terre libere [illegible], gli usurpatori [illegible] per essi [illegible] [illegible] ridurli in schiavitù.

[illegible] non [illegible] della religione, [illegible] occupa[illegible] capitalista del [illegible] forzatamente [illegible] e [illegible] presente [illegible] proprietario, la schiavitù costituisce un [illegible] progresso produttivo di fronte [illegible] economica anteriore.

Ma [illegible] forma economica diviene a sua volta intollerabile quando la popolazione senza tregua crescente impone la necessità di coltivare terre anche meno produttive, onde a questo punto anche l'economia a schiavi si sfascia con una tremenda catastrofe e vien surrogata da una forma economica più produttiva, dalla economia feudale fondata sulla servitù della gleba.

Se non che anche questa soggiace al fato, che incombe su tutte le forme economiche e diviene sempre più intollerabile quanto più per una parte si svolgono i limiti ch'essa infligge alla produzione, quanto più d'altra parte si impone la necessità di coltivare terre meno produttive, onde, ad un certo punto, deve essere infranta e sostituita da una forma economica più progredita.

Ma l'aumento stesso della popolazione umana nell'atto in cui pone il problema, svolge i mezzi della sua soluzione. Infatti appunto la sterilità delle nuove terre, che si debbono porre a cultura, le rende incoltivabili da quelli che non posseggono un capitale: onde coloro, che di questo sono privi, non hanno più la possibilità di stanziarsi a proprio conto sopra una terra libera e debbono provvedere alla propria esistenza vendendo l'opera loro ai capitalisti.

Perciò a questo punto sorge per la classe capitalista la possibilità, dapprima negatale di far lavorare a proprio vantaggio degli operai giuridicamente liberi, i quali, a motivo appunto della loro libertà, sono assai più produttivi che gli schiavi od i servi.

Sui ruderi della economia servile si svolge in tal modo l'economia a salariati, la quale presenta una produttività di gran lunga superiore a quella delle forme economiche precedenti. Essa svolge potentemente i progressi della tecnica, inizia una prodigiosa trasformazione dell'industria, suscita le espansioni del traffico cosmopolita, è insomma un fattore possente di incivilimento sociale. Ma, pel processo fatale de' suoi antagonismi immanenti, essa diviene a sua volta un inciampo allo sviluppo delle energie produttive e si attesta tanto più intollerabile quanto più procede alla coltivazione di terre meno compensatrici: finchè giungerà il momento, in cui essa pure si troverà inadatta alle nuove e più difficili condizioni della produzione e si sfascierà inevitabilmente, per essere a sua volta sostituita da una forma sociale superiore.

Pertanto, l'incremento incessante della popolazione, ecco la causa segreta della evoluzione economica, della successione storica delle forme sociali. D'onde la conseguenza che quella evoluzione è tanto più rapida, quanto più veloce è il passaggio alla coltivazione di terre sempre meno feraci. Dunque là dove l'aumento della popolazione non determina una decrescenza sensibile nella produttività della ter-

ma, la stazionarietà economica è inevitabile; di che porge classico esempio la China, ove l'energico aumento della popolazione non è fecondo di alcun progresso, appunto perchè non provoca alcuna modificazione notevole nelle condizioni della produzione agraria. Invece dove un più sentito aumento della popolazione rende più vibrata la successione dei gradi decrescenti di produttività della terra, ivi la evoluzione economica si compie con più rapido ritmo e si svolgono precocemente nuove forme economiche che nelle altre nazioni sorgeranno solo in una età successiva.

Così le invasioni dei barbari ed il loro sovrapporsi alla popolazione italiana determinava in Italia [illegible] improvviso di popolazione che provocava un immediato processo di decomposizione sociale e la sostituzione della schiavitù con una forma economica più produttiva, mentre [illegible] più tardi nelle altre nazioni.

[illegible]

Achille Loria

L'on. Mario Todeschini, propagandista della nostra federazione inizierà nella seconda quindicina di Gennaio un ampio giro di propaganda.

Le sezioni, che desiderano, una visita dell'on. Todeschini, si affrettino a mettersi d'accordo col segretariato della federazione.

Armi, soldati e guerra

[illegible]

M[illegible] i pericoli ai quali i soldati [illegible] loro imprudenti capitani, si espongono [illegible] per numero e per durata [illegible] in tutta la loro vita essi corrono per qualche ora il pericolo d'essere colpiti da proiettili che uccidono meno sicuramente della miseria. Credi, figlio mio, bisogna che gli uomini siano leggeri e vani, per tributare alle azioni criminose della guerra maggior gloria che non all'opera del lavoratore, tenendo in più alta considerazione l'arte della violenza che non quella della pace.

Ma la sicurezza dello Stato non è forse salvaguardata dalle milizie?

— Oggigiorno la necessità della guerra è scomparsa. Se ancora qualche lembo di terra si arrossa di sangue umano è perchè il re od una casta lo vogliono. Costoro hanno speciali *pruderies* per le quali occorre un lavacro di sangue. E' umano tutto ciò? No; intanto, per l'onore d'un principe, per una larva ridicola, si sfoderano le daghe e si fa strage col cannone. Gli uomini sono ancora tanto imbecilli da battersi per un motto privo di senso, non s'accorgono che si danno delle razzie e delle carneficine è male compensato dagli archi e dalle piramidi erette a ricordo dell'incivile trionfo.

Esautoriamo la guerra.

Frou Frou.

LA FRANCIA — *alla trinità del passato* — No no, non mi spaventerete più con i vostri anatemi e con le vostre menzogne. Io vado innanzi verso la libertà, verso la giustizia sociale, ed il mio nuovo compagno, giovine forte e vigoroso, saprà difendermi dai vostri assalti palesi o mascherati.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

LA PORNOGRAFIA NELLA BIBBIA

Dunque il mio articolo [illegible] pubblicato su questo giornale [illegible] l'onore di essere riportato integralmente dall'*Appennino* di Arezzo, dalla *Giustizia* di Reggio Emilia di Prampolini, [illegible] Nuovo di Venezia, è stato definito [illegible] Don Basilio, un *truco volgare*. [illegible] predica *castità* [illegible] *al truco* [illegible] dalla Bibbia, da quel libro [illegible] dover bene, e lo dico, con coscienza, di far leggere [illegible] *Riscossa Cattolica* [illegible] d'Italia, è chiamato [illegible] gran libro ispirato da un essere onnipotente [illegible] onnipotente. Tutte le lordure bestiali [illegible] ebreo, di quel popolo di ladri, *libidinosi* [illegible]

[illegible]

vero vers. [illegible] il realista.

Oh! gli idealisti [illegible] Rapisardi, Benedetto [illegible] del Botteghi di Piazza dell'Esedra [illegible] condanniamo al fuoco. *Bruciamo* [illegible] libri di Gabriele d'Annunzio, copriamo [illegible] camicia di rame, la statua della *Giustizia* sulla tomba di Paolo III in S. Pietro [illegible] *Cantico dei Cantici* [illegible] *Libro dei Giudici* [illegible] libro di *Ezechiele* [illegible]

E, dunque. Voglio ricordare prima di tutto un luogo del *Libro dei Giudici*, che fa proprio ribrezzo. E' il capitolo XIX tradotto da *Monsignore Martini*, in cui si narra, che un Levita passando con la sua concubina dalla terra di Gaban, nella tribù di Beniamino, fu ospitato da un vecchio di quel luogo. Però gli abitanti di quel luogo, verso la mezzanotte circondarono in omaggio alle leggi d'ospitalità, la casa di quel vecchio, gridando: « Conduci fuori quell'uomo perchè vogliamo *abusarne* » (è l'interpretazione ortodossa di Monsignor Martini, si badi).

« *Educ virum ut abutemur eo* » e il vecchio, uscì fuori a trovarli e disse: « Non vogliate, fratelli, far questo male perocchè quest'uomo, è venuto da me, in ospizio: guardatevi di tanta stoltezza ». E vedete la strana proposta che fa loro: « *Habeo filiam virginem et hic homo habet concubinam, educam eas ad vos ut humilietis eas, et vestram libidinem compleatis: tantum obsecro, ne scelus hoc contra naturam operimini in virum!* »

« Ecco, la mia figliuola che è vergine, e la concubina di esso: deh! lasciate ch'io ve le meni fuori, e usate con esse, e fate loro ciò che vi piacerà, ma non fate questa villania a quest'uomo ».

E allora quei figli d'Isdraele, prediletti e benedetti dal Signore, si slanciarono contro la malcapitata e la violarono per tutta la notte, senza interruzione, fino a lasciarla *cadavere*! Ancora apriamo il libro di Ezechiele, capitolo XVI e leggiamo: « Io ti feci crescere a diecine di migliaia, come i germogli della campagna, e tu moltiplicasti e divenisti, a somma bellezza, le

[illegible]

Oreste Cam Mandalari

(1) Il giornale ove Don Basilio stillò la sua prosuccia.

Religione e Religioni

[illegible]

La credenza [illegible] può essere superiore può essere una conseguenza necessaria del meccanismo psicologico umano il quale, per il fenomeno dell'attrazione, raccoglie e personifica tutte le cause ignote di effetti visibili in una o più divinità.

In tal caso sarebbe un fenomeno naturale e fisiologico. La religione sarebbe allora un'illusione psicologica, paragonabile in certo qual modo all'illusione ottica che ci fa vedere il tramonto del sole.

O potrebbe essere quell'insieme di riti e di formule formatesi intorno ad un personaggio vero o immaginario, che per gli oppressi, in ogni epoca e in ogni regno numerosi, racchiude in sè l'ideale e l'aspirazione delle moltitudini oppresse.

Gli Egiziani, oppressi e perseguitati dalla prepotenza regia, invocavano *Ermete*.

Le plebi indiane oppresse e sfruttate da re e da tiranni, aspettavano e chiamavano insistentemente *Krisna*.

Budda è il salvatore che aspettano gli abitanti dell'Asia, sottoposti alla tirannia delle caste della religione ufficiale.

Quando comparve *Gesù*, propagandista di uguaglianza e fratellanza, i malcontenti, gli oppressi videro nell'uomo di Nazareth il salvatore, personificarono in esso i loro desideri, i loro dolori e lo divinizzarono.

« Il *magico potere*, dice Guido Podrecca, è sempre l'ausilio sovrumano nel quale sperano i deboli e gli oppressi. Non è oggi, per tanta parte del popolo, Carlo Marx l'incarnazione simbolica di tutte le miserie e di tutte le speranze proletarie? Non è la sua immagine profetica, che in tante soffitte e in tante capanne, sui labari degli operai, nei cortei dei contadini moventi dalle remote valli, sostituisce i santi, quella che un giorno lo farà miracolosamente levare contro la ferrea stretta capitalistica? »

Ogni religione è stata, per solito, l'idealizzazione dei bisogni della folla.

Nel mondo vi sono, sì, moltissime religioni ma vi sono pure molti popoli atei.

Gli Eschimesi della Groenlandia non hanno, beati loro, religione nè culto idolatrico e non si nota tra loro alcuna cerimonia che sia rivolta a questo.

Nè i Patagoni, nè gli Araucani, hanno alcuna preghiera e nessuna traccia di culto religioso.

I Niam-Niam, il popolo nano dell'interno dell'Africa, non ha alcun vocabolo per designare la divinità.

Mentre alcuni popoli non hanno alcuna religione, molti altri adorano gli oggetti che colpiscono la loro immaginazione; essi hanno Dei feticci cui domandano soddisfazione dei loro desideri, e che maltrattano e percuotono se non ottengono ciò che vogliono.

Nella Cina il popolo, se dopo aver lungamente pregato le immagini, non ottiene ciò che desidera, come naturalmente avviene spesso, s'irrita con questi Dei impotenti, alcuni li coprono d'ingiurie e talvolta di colpi.

[illegible] diceno essi, ti diamo uno splendido alloggio in un bellissimo tempio [illegible]

[illegible]

Ma [illegible] in un paese di Cristiani e di Maomettani [illegible] la medesima cosa.

Ma [illegible] allora [illegible] ha ragione?

[illegible] colpa ho io, individuo, di essere nato in un paese dove si professa una religione piuttosto che un'altra.

Perchè per essere nato in un paese Maomettano [illegible] che Cristiano e Cristiano piuttosto che [illegible] debbono essere negate le gioie [illegible] e deve essere punito con le pene [illegible] dell'inferno o d'altri simili luoghi?

Rassicuratevi! Delle tante religioni nessuna è vera.

Dove vi sono idee, dove si compie la riflessione [illegible] molte cause di fenomeni [illegible] si costituisce un'idea complessiva dell'ignoto che ora incute spavento, ora inspira fiducia.

Questo è il germe delle religioni.

Nell'uomo selvaggio di scarse concetti e di povera e lenta riflessione, quest'idea rimane incerta ed oscura; nell'uomo civile si svolge a sistema di fede, nel pensatore si rimove nei suoi elementi ed apparisce come un risultato psicologico dell'ignoranza.

Quando più la cultura s'avanza, tanto più si restringe quell'idea dell'ignoto, e tanto meno torna necessario ricorrere alla divinità per spiegare i fenomeni naturali.

Quando l'istruzione non sarà più il patrimonio di pochi, ma sarà diffusa fra tutti, quando non vi saranno più analfabeti e ignoranti, non vi saranno più religiosi.

Riccardo Testa.

Non dimenticate nelle feste ricordate ***l'Avanguardia.***

Raccogliete anche a pochissime queste fonds per ***l'Avanguardia*** *che ne ha tanto bisogno, e specialmente abbonamenti.*

Apprezzazioni solo a parole non bastano, occorrono denari, denari, e denari.

E che i sordi sentano!...

ABBASSO IL DUELLO

In questi giorni s'è costituito a Roma sotto la presidenza di Luigi Luzzatti un comitato di numerosi cittadini, il cui scopo è di ottenere l'abolizione del duello.

Noi giovani, che condanniamo la violenza, da qualunque parte essa venga, e vogliamo che la pace e la bontà sieno negli animi di tutti gli uomini non possiamo che plaudire a sì nobile iniziativa e ci auguriamo che presto la vittoria voglia coronare la loro bandiera di crociati.

E non possiamo non essere con loro contro un avanzo di barbarie, quale il duello, destinato a sparire davanti al sole della civiltà, per la quale noi combattiamo.

Spiegavasi il duello quando non v'era altro tribunale che il così detto giudizio di Dio, per il quale i contendenti dovevano battersi e il soccombente veniva dichiarato reo è punito, ma oggi non costituisce che un atto di brutale malvagità e perciò condannevole.

Spiegavasi allora perchè erano i tempi che lo richiedevano, ma non oggi in cui leggi scritte tutelano i diritti e la libertà dei cittadini e vendicano inesorabilmente chi lede gli altrui diritti.

Perchè adunque il ricorrere alla vendetta privata?

Nella società attuale la forza dei muscoli più non conta, è invece la forza benefica della ragione e del convincimento che solo può tutto e si deve usare.

La dignità offesa o l'onta di un ingiuria, lo sappiano gli eroi della cavalleria, non si lava con un colpo di sciabola o di pistola, rappresentante la brutalità in guanti gialli, ma sì bene col giudizio della pubblica opinione.

Non perchè essi agiscono secondo le norme della cavalleria (quando vi agiscono)... debbono avere il diritto di turbare con il loro misfatto *l'ordine giuridico* e di suscitare l'allarme sociale, cosa che in tutti gli altri casi la legge punisce senza pietà. E perchè tanta diversità di trattamenti? L'uomo, che in un momento d'impulsione o di aberrazione arma il braccio e uccide il fratello, deve - è la giustizia umana che lo vuole - una riparazione alla società offesa, e va segregato per anni, se non a vita, in una carcere ove una cella omicida gli toglie il sole, l'amore e la vita.

L'altro, invece, che con tutta premeditazione si studia di colpire il fratello e si porta sul terreno del combattimento, ove a suo bell'agio e in abiti da lusso ferisce o uccide, raccoglie gli allori della vittoria, gli onori della cavalleria e in premio del suo operato riceve l'esenzione dalla pena.

Mi sbaglio: ci sono otto o nove articoli che colpiscono con pochi mesi o anni i duellanti, ma chi non sa che essi in pratica quasi mai vengono applicati e son destinati, per usare una vecchia frase, a restare scritti nel Codice come un gufo morto sul frontone di un vecchio e diroccato castello.

A questa ineguaglianza dovrebbero pensare i duellanti, quando sgomenti invocano contro lo sventurato che colpisce o uccide il rigore del Codice Penale e gridano sul suo capo, come il birro del Giusti, galera e boia.

Nè ci si dica che coloro che feriscono o uccidono vanno allontanati dal consorzio umano per non farli diventare *recidivi*, perchè anche i duellanti - gli esempi insegnano - sono tali nel perpetrare il ferimento e talvolta l'omicidio legale.

Eppure con quanta facilità gli eroi della cavalleria potrebbero evitare il duello, sol se lo volessero.

Perchè non ripudiarlo? Se il movente di battersi è l'ingiuria o la dignità offesa vi sono, ripetiamo, le leggi o anche gli arbitrati - oggi tanto in voga - che sapranno dar ragione a chi di diritto. E se movente... è la giovane donna, che dovrà far loro sentire l'abbandono delle anime nelle bianche alcove, c'è l'appello al suo cuore, ed ella certamente preferirà quello dei due che più risponderà ai suoi ideali. Non sembrano giuste queste modeste riflessioni?

g. n.

STILLE DI SOCIALISMO

Il carattere saliente dell'ordinamento futuro sarà la rappresentanza delle funzioni sociali

L'attuale [illegible] delle classi accenna a ciò.

La rappresentanza *funzionale* si sostituirà alla rappresentanza *politica* e *territoriale*

×

La religione non è che una delle forme con le quali si esplica il sentimento.

Il sentimento è chiamato ad esplicarsi con una forma nuova che non sarà religiosa ma *filosofica* e *artistica*.

×

L'emancipazione del lavoro avviene di mano in mano che l'organizzazione proletaria diventa una forza sociale e di mano in mano che l'organizzazione stessa merita coi suoi sforzi, coi suoi risultati, colla sua perseveranza e coi suoi sacrifici.

×

Il Socialismo deve diventare Umanesimo e dare soddisfazione anche ai bisogni dell'anima

×

Il Socialismo umanista non è solo teoria, ma è anche opera non è solo propagandista di idee, ma è anche esempio di vita.

×

Il Socialismo più che fare delle leggi e dei regolamenti deve fare di costumi e delle istituzioni

×

Il Socialismo nasce dall'esaurimento della civiltà cristiana, ed è chiamato a sostituirla.

×

Il più sapiente dei libri è il libro della vita ed è alla scuola del lavoro che meglio si impara a leggerlo

×

Il lavoro non deve essere una merce che si compra e si vende, ma una facoltà umana che si esercita e si sviluppa, l'esplicazione delle nostre facoltà piacevole a chi l'esercita e utile alla società

×

Collo sviluppo economico-sociale deve andare di conserva lo sviluppo intellettuale di tutti, in guisa da eliminare la possibilità che, scomparso il privilegio e sfruttamento capitalistico, rimanga il privilegio e sfruttamento intellettuale

Di privilegi che non possono essere mai nocivi alla società non ve n'ha che uno solo quello della virtù

×

I persecutori del socialismo danno l'immagine di quei poveri contadini che perseguitavano i medici credendoli propagatori del colera

×

[illegible] lavoro, per essere *umano* deve [illegible]

×

[illegible]

×

Perchè l'uomo possa consacrarsi tutto al suo perfezionamento intellettuale e morale è necessario che non sia più preoccupato pel suo benessere materiale, perciò, questo deve essere realizzato e assicurato.

O. Gnocchi Viani.

LA CRISI MILITARE

Negarne l'esistenza, sarebbe una menzogna. La disorganizzazione nell'esercito esiste e profonda. Ciò che dà motivo ai guerrafondai di chiedere nuovi milioni, che il paese non può dare.

Di queste lamentele si fa eco il Maggiore Di Giorgio in un suo recente opuscolo, che termina con queste precise parole:

« E se (*le nuove spese*) dovessero portare un aggravio che il bilancio dello Stato non può sopportare, ebbene, si abbia allora il coraggio di sopprimere tre, quattro, sei corpi d'armata; di rinunziare alla costruzione delle nuove artiglierie, di munire la frontiera di nuovi forti. Chè lasciando i quadri nello stato nel quale ora si trovano, nè i corpi d'armata più numerosi, nè l'artiglieria più potente, nè la frontiera meglio munita, potrebbero, se l'ora fatale scoccasse, salvare l'esercito e la patria dalla estrema rovina »

I gallonati prima di tutto vogliono *rialzare il morale basso* con paghe migliori e poscia rinnovare tutto il materiale da guerra. Si capisce — è nel loro interesse. Le *alte idealità* son finite — e dovevano finire nel portafoglio.

Noi però chiediamo: — A questi bei risultati ci ha condotto il militarismo dal 1870 ad oggi, con lo sperpero di **nove mila milioni?** E si pretendono nuovi sacrifici? Al diavolo tutti i ladri e i manutengoli!

g. l

Quei poveri capitalisti!

Che cosa è il capitale?

Da uno specchietto pubblicato nel *Vorwärts* appare che 11 grandi società di speculatori tedeschi, per le quali lavorano 100 mila operai, nel passato esercizio 1906-1907 hanno avuto un utile netto di 64 milioni e mezzo di marchi. (Il « marco » vale L. 1,20). Il loro capitale è di quasi 292 milioni di marchi; quindi ha fruttato in media il 22 per cento. Ma qualcuna di esse ha onestamente guadagnato — e si grida contro gli usurai! — fino il 30, 32 e il 43 per cento. In media, gli azionisti intascarono 644 marchi alle spalle di ciascun operaio: ma a quelli, ad esempio, dell'*Aumetz* ogni operaio fruttò 1462 marchi.

Nel precedente esercizio 1905-1906 gli azionisti delle 2106 principali società anonime tedesche, con un capitale di meno che 7 milioni di marchi, avevano incassato un utile di **821 milioni e mezzo di marchi.** Ed ora i loro guadagni sono saliti anche più su!

Queste cifre dimostrano quale enorme tributo i lavoratori ed i consumatori debbano pagare ogni anno ai novelli feudatari dell'industria del commercio, che si fanno milionari i miliardari a spese di tutti.

Questo ci dice la *Giustizia* di Reggio Emilia, e noi che siamo qui per popolarizzare i primi principi del socialismo, da tutto cogliamo occasione per compiere il dovere impostoci.

— Che cos'è il capitale?

— **Il capitale è lavoro non pagato**, non retribuito. La classe borghese — *proprietaria dei mezzi di produzione e di scambio* — assolda un gregge di operai e dà loro lavoro, ad un prezzo, che permetta la riserva di un margine, di un avanzo cospicuo per il padrone.

Ora questo margine, questo avanzo è prodotto dalle fatiche dei lavoratori non pagato e va a costituire il capitale.

L'abbecedarista.

Popolarizzazione Scientifica

Igiene del lavoro

I.

Molti di voi, senza dubbio, ignora la parte più importante della vostra vita: l'igiene del lavoro.

Per quanto potrò cercherò in poche parole di spiegarvi il tema, che a dir il vero è assai vasto e complesso.

Nel vostro lavoro udite dai vostri compagni e spesso dalle vostre labbra esce la parola « fatica » ma non sapete che cosa sia veramente questa fatica.

E' bene distinguere anzitutto la fatica *muscolare* da quella *psichica*.

Fatica muscolare. Quando in un muscolo lo stimolo è ad intervalli e l'assimilazione bilancia esattamente con la dissimilazione il lavoro è normale, ma quando la dissimilazione prende il vantaggio sulla assimilazione allora principia la fatica; esempio: Lavorando continuamente quando c'è bisogno di riposo per il sonno e per il vitto avviene la dissimilazione, e ciò ha le materie nutritive non assimilate

Dalla disassimilazione ne viene una distinzione delle sostanze alluminose muscolari, per cui una produzione di veleni!

Questi, sembrano, constare di una tossina, ed appunto perchè tale se ne sta separata dagli altri prodotti della disassimilazione, intossicando prima i muscoli quindi tutto l'organismo

Se essa viene inoculata ad un animale in piccole dosi produce la stanchezza, in dosi maggiori anche la morte.

Il Prof. Mosso ha preso il sangue di un cavallo avvelenato per lunga fatica indi iniettatolo in un animale ben riposato, ha veduto che provoca in questo animale i sintomi della stanchezza

La stanchezza produce delle febbri, disturbi della circolazione del sangue e della respirazione, con la circolazione del sangue vi è il cuore, primo elemento che si ammala vengono le palpitazioni di cuore le quali persistono anche nel riposo, mentre nulla risentirebbe l'operaio se avesse il suo lavoro intercalato da un buon riposo.

Di fatti esiste nei montanari e nei soldati, specie dopo le fatiche di guerra, il *cuore così detto da lavoro*

E qui mi piace ricordare che nella guerra di Africa (Adua) ove io presi parte, avemmo un grandissimo numero di riformati per malattie di cuore, per le fatiche sofferte là ove specialmente si trovavano mancanti di acqua e di pane erano abbattuti ed impossibilitati a seguitare le marcie faticose di quei posti, i nostri bravi Ufficiali che io chiamo col nome di carnefici stimolavano la marcia ai loro fratelli soldati col revolver puntato alle orecchie.

Oltre all'avanzamento del sangue a mezzo di questa tossina prodotta dalla fatica, si dia la colpa anche all'alcoolismo, al saturnismo (lavoratori del piombo) e alla sifilide

E quando un operaio è preso dalla fatica, è patologicamente dimostrato che questo operaio viene predisposto a malattie d'infezione ad invasioni microbiche

Il sistema nervoso è più resistente alla fatica di quello muscolare, e così spinge l'uomo senza che esso se ne accorga a oltrepassare i limiti fisiologici della stanchezza, ma poi di questo avvelenamento ne discute anch'esso e principiano le complicazioni nei disturbi fino ad arrivare alla nevrastenia — malattia che finora si credeva specializzata a coloro che studiano o lavorano con la mente, oggi disgraziatamente si estende in modo ampio su coloro che fanno un lavoro del tutto materiale, mietendo numerose vittime e da prendere proporzioni allarmanti

Fatica psichica. Il lavoro dell'industria di oggi, esige, oltre il lavoro materiale, anche il lavoro intellettuale e cioè l'attenzione e l'associazione. (E' certissimo che il lavoro cerebrale dà una diminuzione alla forza muscolare).

Di fatti alcuni lavori che sembrano leggeri, portano invece un grande strapazzo al morale, per la tensione continua dei nervi, causa la grave responsabilità che loro incombe questo o quel servizio, con effetti che finiscono alla nevrastenia.

Succede così ai ferrovieri (detta nevrosi dei ferrovieri) ai tranvieri, chaffeur, contabili, ecc.

Per riparare a questi danni non occorrano grandi cose, nè medici, nè medicine!

Riposo maggiore e buona alimentazione, (ma per ora potete gridare: aspetta cavallo che l'erba cresca) anche il regime di vita, molto influisce a danneggiare la razza umana, specie dove esistono industrie.

Vediamo per esempio alcune vallate dell'Alta Italia oggi divenute grandi centri industriali fornire all'esercito (con poco rispetto parlando) gran numero di riformati, mentre prima vi si trovavano i tipi della robustezza, così pure nei grandi centri di popolazione, ove gli alloggi sono deficientissimi.

Filippo Betschelli.

La **Riforma** *del 3 corrente ultimo e la* **Vanguardia** *di Buenos Ayres di lunedì 11 e martedì 12 novembre annunziano che a Santiago il 1° novembre* **nessun coscritto si è presentato alla caserma all'appello della autorità.**

***La* Vanguardia** *dice che i coscritti han preso questa decisione in seguito alla propaganda entusiastica fatta al Cile contro il servizio militare obbligatorio dalle società operaie, le quali sanno molto bene che i lavoratori non sono considerati che come* « carne de esclavitud en la paz carne de canon en la guerra ».

La legge del servizio obbligatorio, dicono ancora, non è stata creata che per preparare il popolo nell'arte di ammazzare (arte militare) e per renderlo capace di commettere gli attentati fratricidi generati da patriottismo.

Che peccato che simili esempi ci vengano da tanto lontano!

S. V.

TRILOGIA

La Donna.

E' un errore madornale il credere che la donna non debba far altro che attendere alla casa e essere la serva dell'uomo. Ella ha il diritto ed il dovere di partecipare liberamente a tutta la vita umana. Solo allora quando la donna verrà in tutto con noi, ella non sarà più una catena ai nostri piedi e una lima per l'animo nostro; e solo allora l'umanità camminerà spedita e forte sulla via della sua redenzione.

Dio.

Noi non crediamo al mostruoso Dio vendicativo e carnefice immaginato dalla fantasia feroce degli uomini primitivi; ma se ci fosse l'inferno, certo nessuno sarebbe più meritevole di questi preti senza viscere umane che, nell'odierna lotta tra sfruttati e sfruttatori, abusano cinicamente del loro dominio sulle folle ignoranti e superstiziose, per trascinarle nelle fila del Partito dei ricchi, cioè a combattere contro sè stesse, a ribadirsi con le proprie mani le catene della servitù e della miseria.

Quale delitto maggiore di questo? Ed è in nome di Cristo che i preti lo consumano!

Il socialismo.

Noi per socialismo intendiamo l'elevazione sociale *collettiva* della classe proletaria. Chi entra nel Partito socialista, per la sua staccata elevazione *individuale* (per le sue ambizioni egoiste, cioè, o per qualsiasi altro interesse particolare) non è *socialista*, è un *individualista*; un individualista della peggiore specie, de' più nocivi al proletariato.

Perchè se gli individualisti borghesi sfruttano le braccia e l'inerzia secolare della classe proletaria, gli individualisti sedicenti socialisti ne sfruttano il risveglio, la fede: e corrodono i germogli della vita nuova.

NELL'OMBRA

Piedini scalzi che malfermo il passo
movete al verno per le vie fangose,
tenere membra, mal da cenci ascose,
cui tetto unico è il ciel, guanciale un sasso.

Macari vecchi, che in van le callose
mani tendete al signor tronfio e grasso
mani digiune, che in veglie affannose,
porgete ai bimbi il sen placido e lasso

di voi, di voi, nell'aspra notte, il vento
parla ond'io balzo. E mentre uno sonora
la contigua magione eco mi getto

di folli danze, solitario intento
l'animo mio veglia nell'ombra, e l'ora
della giustizia spasimando aspetta.

Mario Rapisardi.

Al prossimo numero:

L'A.. B.. C.. del Socialismo di G. Droandi ***e La Collaborazione Proletaria.***

Beneficenza di capo d'anno.

— E lei signor Conte non acquista niente pei poveri?

— Vorrei, mia bella, signora acquistare un vostro... bacio!...

— E che posta ci mettete?

— Quanto vorrete!

— Come, un buon cattolico come lei, signor Conte, non ha ritegno a turbare l'onestà delle signore per bene?

— Ma si fa per... beneficenza!

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

L'Internazionale giovanile

Come avevamo promesso, iniziamo da questo numero una cronaca mensile del movimento giovanile estero che fa capo alla « Fédération International de la Jeunesse Socialiste » con sede centrale a Vienna, ed alla quale Federazione è affigliata regolarmente per l'Italia la sola nostra Federazione Italiana.

Il segretario internazionale H. de Man *ci ha promesso inoltre una serie di articoli che daremo prossimamente. Intanto ringraziamo pubblicamente il caro « camerade » De Man che tanto s'interessa del nostro fiorente movimento italiano.*

Belgio.

[illegible] *Giovane Guardie* [illegible] organizzazione [illegible] belga ed ha [illegible] situazione [illegible]

[illegible] zione [illegible] generazione [illegible]

La Federazione [illegible] redigere una rivista di propaganda [illegible] dal titolo *De Zaaier* il seminatore.

Austria.

Dopo il congresso del Partito anche quello dei sindacati di Mestiere si è occupato del movimento giovanile ed ha votato all'unanimità, una « risoluzione » obbligante le leghe, i sindacati, le camere del lavoro ecc. a favorire e sostenere ed anche creare dei gruppi giovanili. Si delibera pure di sostenere i giornali *Jugendlicher Arbiter* [illegible] *Mladez* [illegible]

Svezia.

La Federazione svedese continua a fare dei progressi enormi. Dopo l'ultimo congresso nazionale (Pentecoste 1907) si sono formate più di 200 nuove sezioni specie per l'opera dei tre nuovi propagandisti stipendiati.

Di sole sottoscrizioni si sono raccolte in quest'anno più di 10000 corone. Del numero di dicembre a 32 pagine del giornale federale *Fram* (Avanti) dedicato al Natale socialista, si sono già esaurite 50,000 *copie*.

La Federazione svedese ha pure tradotto in bella edizione il libro di Liebknecht sul Militarismo, già sequestrato in Germania.

Ungheria.

Per la prima volta la « Federazione dei giovani Lavoratori Ungheresi » ha lanciato ai coscritti della classe 1887, un appello antimilitarista.

Quest'atto ha prodotto in tutto il paese una impressione vivissima: la stampa borghese ha urlato, e delle discussioni salutari si sono prodotte in seno al partito, ed alla Federazione medesima, giacchè una parte dei federati era contraria alla propaganda ai soldati partenti.

Alla minaccia della reazione borghese l'accordo si è formato perfetto ed il lavoro di propaganda sarà intensificato.

Germania.

Dopo la condanna di Karl Liebknecht, la lotta accanita della polizia tedesca contro il movimento giovanile non ha avuto più misura. Niente di meno che si minaccia un progetto di legge che tolga alla gioventù operaia il diritto di organizzarsi. Contro questo tentativo reazionario, sarà, dalla Federazione giovanile, iniziata una viva campagna di comizi.

Intanto la polizia in attesa di poter sciogliere legalmente le nostre organizzazioni, tenta di scioglierle con le persecuzioni, violenze, arresti, ecc.

L'ultimo numero dell'organo giovanile *Arbeitende Jugend* (gioventù operaia) contiene la cronaca dei soprusi polizieschi.

Intanto ad onta di tutto i gruppi giovanili aumentano sempre più, nella sola Berlino esistono 24 circoli con 3209 soci.

Il processo intentato contro il segretario Max Peters è finito con un *fiasco* per la polizia.

Il compagno *Alpari*, il valoroso organizzatore dei giovani compagni ungheresi, è stato espulso dalla Prussia, dove si trovava per studi di partito, come « straniero pericoloso ».

Bulgaria.

Il congresso dei gruppi di *Boritz* (giovani socialisti) tenuto a Sofia ha deciso la creazione della Federazione Nazionale Giovanile Socialista Bulgara.

Stati Uniti d'America.

La « *Young Guarde* » (giovine guardia) di Chicago, ha preso l'iniziativa per creare un movimento giovanile socialista in tutti gli Stati Uniti.

Il « *Chicago Daily Socialist* » (l'unico nostro quotidiano degli Stati Uniti) ha pubblicato un appello a tutti i socialisti d'America per la creazione di circoli giovanili sul tipo europeo e tutto fa bene sperare.

Intanto i compagni di Chicago hanno iniziato la pubblicazione di un giornale di propaganda per i giovani *The red flag* (La bandiera rossa).

Dall' Italia settentrionale

Alessandria (P. R.) - *Propaganda.* — Sabato 21 corr. mese per iniziativa della nostra Federazione provinciale il nostro Mariscotti ha tenuto una applauditissima conferenza sull'*Organizzazione* al sobborgo Cristo.

Atti del C. C. della Federazione Provinciale. — Dopo alcune deliberazioni d'indole interna e sulla corrispondenza settimanale si stabiliscono i seguenti giri di propaganda:

Oratore l'on. Todeschini: Asti, Alessandria, Ovada, Acqui, Cristo, Novi, Valmacca, Valenza, Tortona, Casale e Marassona.

Oratore Virginio Mariscotti: Castelnuovo Belbo, Nizza, Rivarone, Occimiano, Canelli, Gavi, Incisa Belbo, Serravalle, Sa e Valle S. Bartolomeo.

Oratore Francesco Oddone, direttore della *Ragione del Popolo*: Valmacca e Cristo.

Elezioni amministrative. — In seguito al decreto governativo riguardante il ripristino dei crocifissi nelle scuole, la Federazione collegiale socialista ha deliberato le dimissioni in massa del Consiglio comunale che saranno irrevocabilmente prese in settimana.

Prepariamoci alla battaglia.

Venezia (C. Candelago). *Serata di lettura.* — Invitato da codesto fascio Giovanile, sabato scorso il compagno Dolfi di Firenze tenne una lettura sul prete e sull'opera deleteria ch'esso compie sulla gioventù nostra.

Essa lettura fatta col solito brio di cui ne è possessore il carissimo compagno nostro, e con la veduta abituale del suo dialetto di fiorentino, detto con calore di vecchio milite di Garibaldi, e dell'Internazionale, non potè che riscuotere i massimi applausi dei numerosi intervenuti.

✕ *Inaugurazione Vessillo Sindacato Cotonieri.* — Domenica scorsa, anche il locale Sindacato Cotonieri con l'inaugurazione del nuovo Vessillo, volle un pò' svegliare la morta gara del movimento proletario in Venezia.

Si partirono essi in colonna serrata, dai pressi del loro stabilimento al suono degli inni sovversivi. Prendevano parte al corteo moltissime bandiere, tra le quali quella del nostro fascio Giovanile *Carlo Marx*. I popolani del Sestiere di Borsodiro, cui per le loro fondamenta, mai avevano visto passaggio, all'infuori di processioni religiose, si pigiavano stupefatti alle finestre, applaudendo infine alla gaia festa del lavoro.

Nel salone della Camera del Lavoro, seguì poscia l'inaugurazione.

Parlarono quindi i compagni Peruzzi, Danella, Baccaglini, Dolfi e Galli in rappresentanza della Federazione delle Arti Tessili, Berta di Torino.

Chiuse con brevi parole di ringraziamento agli intervenuti, il nostro corrispondente quale segretario provvisorio della Camera del Lavoro.

✕ *Radiazione di soci.* — Come è doloroso per noi socialisti, questa parte di corrispondenza riguardante la radiazione di parecchi compagni, e pur questo si rese necessario.

Nell'ultima assemblea, visto che il previo e reiterato avviso è nulla valso, a' termini dell'art. 14 del Regolamento Interno, venne proceduto alle seguenti radiazioni:

Barro Silvio (studente), Lang Ermanno (metallurgico).

✕ *Pro fanfara « Avanti ».* — Mesi fa in una adunanza del fascio « Carlo Marx » venne deliberato dar vita ad una nostra fanfara, di cui qui in Venezia ne era sentito l'assoluto bisogno.

Per un cumulo di ragioni, movimenti politici economici che continuamente attanagliano, la nostra *pacifica* città esso progetto dormì un po' della grossa.

Ora per l'opera di carissimi compagni nostri è sortito alla luce. Nell'ultima assemblea che si tenne si fece seduta stante una sottoscrizione, venne deliberato aprirne parecchie. Infine una Grande Veglia Socialista alla Camera del Lavoro per la sera di sabato 18 gennaio. Ai compagni tutti, ai lavoratori in genere, il dovere di assecondare è opera così altamente sentita e bisognevole, proposta dai nostri giovani compagni del fascio « Carlo Marx ».

Redavalle (*Sisti Al.*). — Domenica 22 dicembre vi fu a Stradella il Congresso collegiale federale socialista presieduto dall'on. Montemartini. Il Segretario Ernesto Cavagna dà lettura delle Sezioni presenti, circa 60. L'adesione del nostro Circolo è accolta da grandi applausi dall'assemblea.

Sull'antimilitarismo il compagno Sisti spiega con molta lucidezza il modo di agire e di comportarsi con la gioventù per far sì che un giorno abbiamo a credere che non è la patria che si va a difendere ma il grande interesse del capitalismo. Dopo lunga discussione l'on. Montemartini si associa al compagno Sisti ed aggiunge anche lui qualche cosa per la gioventù, dopo ciò il compagno Sisti presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità:

« Il Congresso affermando che la irriducibilità dei contrasti che separano la classe proletaria dalla classe borghese, inducendo il proletariato ad una guerra [illegible] contro la borghesia per i suoi brutali metodi di dominio verso la classe proletaria specialmente con l'ultimo regalo della Camera votando che i figli unici faranno il soldato — lasciando però intangibile la legge dei capitalisti;

« convinto che tutto il proletariato ha [illegible] interessi da difendere, identici diritti da far valere contro la classe del potere e del capitale, e che detti interessi non potranno raggiungere il completo trionfo se non per forza del proletariato;

« considerato come la classe capitalista si valga della gioventù militarizzandola per difesa dei suoi interessi;

« delibera

« di [illegible]

[illegible]

Barolo (*Giacomo Nizzoli*). *C'è da rallegrarsene.* — [illegible]

più ai preti ed alla santa bottega è di tener viva la fede nei giovani. Ma haimè proprio costoro sono i primi a fuggire giorno per giorno dai vecchi costumi e così abbandonare una volta per sempre la religione Cattolica Apostolica Romana. E infatti in questi giorni in omaggio alle feste del dì di Natale di Gesù bambino figlio di Maria e del vecchio falegname di Nazaret. (Non sappiamo come questi fecero il loro matrimonio). Si sono uniti in matrimonio senza la benedizione del prete.

1. Covi Federico colla Codiluppi Severa — 2. Covi Adolfo colla Cantoni Selicca — 3. Benelli Ettore colla Covi Zitta.

A questi Nobili coniugi vada il nostro sincero augurio e sia d'insegnamento a tutti i giovani che li precederanno ed anch'essi imparino ad abbandonare una volta per sempre le vecchie consuetudini di Culto.

Pieveottoville (Alpi Gino) — *Circolo giovanile socialista.* — Dopo lunga e serena discussione la nostra Sezione, stanca delle inutili e continue polemiche sostenute dall'organo della Federazione, Naz. Giov. sindacalista (Gioventù Socialista) deliberava di respingere il suddetto giornale, dando un lungo applauso all'*Avanguardia*, ed ai suoi redattori, approvando nel medesimo tempo di acquistarne copie n. 20 incominciando dal n. 18.

Intanto stiamo preparando un prossimo congresso di tutti i giovani compagni che vogliono essere « col partito e pel proletariato ».

Padova (A. Furian). — *Un saluto a Vella.* — A nome dei giovani socialisti padovani, aderenti al Partito, mando un saluto al nostro Arturo Vella, aggredito vigliaccamente da un noto diffamatore camuffato da socialista.

L' « Avanguardia » tra la nostra gioventù. — Il nostro valoroso settimanale l'*Avanguardia* è accolto con entusiasmo dai nostri giovani compagni come il vero e l'unico giornale dei giovani socialisti italiani, e respingono quel noto libello (mensile o quindicinale che sia) che è fatto solamente per sfogare le volgari diffamazioni di un noto professoretto di « non tecniche ».

Nel numero scorso pubblicammo una notizia riguardante un mancato versamento del ricavato di una sottoscrizione fra i compagni di Padova.

Dichiariamo che i compagni di Padova - ed il carissimo Furian in specie - di nulla si sono appropriati, facendo, come sempre, il loro dovere.

N. d. R.

Dall' Italia centrale

Livorno (*Furi Francesco*). — *Ad un clericale miserabile.* — Nel n. 16 del nostro giornale fu pubblicata una mia corrispondenza su una pseudo conferenza tenuta da un omiciattolo clericale di Livorno, certo sig. Gherardo Gherardi. Io biasimai aspramente — e con giusta ragione — il contegno di questo oratore parrascandali, ed egli nel n. 58 del giornalucolo *Fides* replicava cercando di intimorirmi, e lanciandomi delle stupide quanto inutili insinuazioni.

Signor Gherardi non si inquieti tanto altrimenti si guasterà il sangue. Per trattare uno di faccia tosta e di pauroso bisogna prima aver avuta la prova e possedere come lei un grugno di cartone. Questo a me non è accorso, dunque lei è un calunniatore, o uno che non capisce quando legge. Io le affermo che se avessi voluto serbarmi nell'anonimo non gli avrei fatta recapitare la copia del giornale contenente la mia corrispondenza. Questo sta a dimostrare la mia lealtà e non certamente la paura di farmi conoscere. Come sempre io mandai le corrispondenze col pseudonimo Spartaco, ma ora giacchè lei è inferocito e vuole sapere il mio nome eccola servita, ed io personalmente, sono l'autore della corrispondenza. Per avere affermato pubblicamente che io sono un pauroso senza prima averne avuta la prova c'è voluta la sua sfacciataggine degna solamente di un tirapiedi di madre Chiesa « e di un uomo incivile « abituato a vivere nell'ambiente corrotto e obbrobrioso che è la Chiesa: unica sorgente di calunnia « e di impostura ».

Siccome io non posso rubare a te, cara *Avanguardia*, dello spazio tanto utile per rispondere ad un clericale scimunito mi riserberò di confutarlo più dettagliatamente nel nostro giornale locale la *Parola*.

Le sue parole sono come gettate al vento, avendo sentita la solita ninna nanna contro il nostro glorioso ideale che infrange qualsiasi ceppo malefico che suoni regresso e arresti le civili aspirazioni. Questo prete calunniatore stia in guardia e quando scrive, se non vuol essere ridicolo sia più sincero e meno velenoso.

✕ *Il pseudo congresso di Cecina.* — Nell'*Avanti* di domenica p. p. apparse una corrispondenza da Cecina il *Congresso burletta* dei giovani sindacalisti.

Ci consta che fra gli scarsi rappresentanti figurava certo Lenzi rappresentante la sezione di Ardenza, noi dichiariamo che nel suddetto villaggio non esiste nessuna [illegible] costituita; ma bensì esistono solamente 6 giovani espulsi dalla nostra Federazione per non avere pagato i loro debiti. E questi sono serviti per farli riconoscere a Cecina approfittando della lontananza come sezione, turlupinando quei poveri compagni Cecinesi che in buona fede li avevano invitati. Questi trucchi sono degni altro che di [illegible]. E questo non sarà niente, ne vedremo dei peggiori.

Firenze (*Gibi*). *In casa nostra.* — E' stato formato il Consiglio provvisorio con le relative cariche così composto:

Falciai C. segretario, Lascotti Umberto vice segretario, Cecchini G. cassiere, Cherici e Falciai consiglieri. Ed ora il Consiglio si dia al giustificato lavoro di un tempo, onde fare qualche cosa di buono. La gioventù oppressa da una miopia di vergogna, [illegible]

Ricordiamo....

✕ *Nel giornalismo.* — Il locale periodico [illegible], la *Giustizia Sociale* col numero [illegible] ha cessato le pubblicazioni, e lo riprenderà domenica 5 col nome di *Democrazia*.

Il perchè: La scomunica del Papa, da cui venne tale; e quel che pare!

Oh! i ribelli « rombolivi »....

✕ *Leva futuri coscritti.* — Ieri tutte le sezioni Giov. Socialiste hanno fatto il primo versamento per le spese destinate alla propaganda anti-militarista.

Ed io mi auguro, che il comitato non tardi a mettersi all'opera, alla quale daranno il consueto aiuto, anche le leghe operaie.

E avanti!

Roma (*Lessi*). — Il 27 dello scorso mese cessò di vivere per ferimento il compagno Giulio De Vita iscritto alla nostra Unione Giov. Soc., aveva appena 19 anni.

I soci della nostra Unione hanno appreso tutti con vivo dolore la perdita del caro compagno che pur venendo di rado alle assemblee, impossibilitato per la sua occupazione, essendo spedizioniere nel giornale *Avanti!* tutti avevano in lui una grande fiducia, perchè era buono ed affettuoso ed anzi nell'ultima adunanza fu nominato a far parte della commissione per festeggiare il l'XI anno dell'*Avanti!*

Alla desolata famiglia vadano le nostre condoglianze non di prammatica ma sentitamente sincere.

Domenica 29 alle ore 10 a cura dei compagni dell'*Avanti!*, avvenne il trasporto funebre, in forma civile, partendo dall'ospedale della Consolazione. Sul carro erano le corone dei genitori, del fratello dei parenti, dei compagni dell'*Avanti!* e dell'Unione Giovanile quest'ultima bellissima, tutta di garofoli rossi. Vi erano le bandiere della Federazione del libro, dell'Unione Socialista Romana, dell'Unione Giovanile, del Circolo Labriola e del Circolo Esquilino ed il labaro della Federazione Italiana Giovanile Socialista.

A piazza Tiburtina dettero, con brevi ma commosse parole, l'ultimo saluto alla salma il nostro Francesco Preti anche a nome della Federazione del libro, e Giulio Tozzi per i compagni di lavoro. Si notò l'assenza dei compagni di lavoro ora consiglieri comunali.

Il feretro poi proseguì per Campo Verano seguito dai parenti e dalle associazioni.

Rio Saliceto (*G. C.*) — La commissione di questo Circolo giovanile invita tutti i soci all'assemblea che avrà luogo sabato 11 gennaio nel solito locale, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Chi non sarà presente a detta assemblea senza giustificarsi per lettera verrà radiato dall'elenco e pubblicato il nome nel giornale l'*Avanguardia*.

E coloro che entro il gennaio 1908 non avranno saldato le mensilità col dicembre 1907 verranno pur essi pubblicati nel giornale.

Per ora incominciamo la pubblicazione col socio Marzi Giorgio, radiato dall'elenco sociale per morosità ai pagamenti ed assenza alle sedute.

Aulla (Adi) — *Ottima propaganda.* — Sabato sera dietro invito di questo Circolo giovanile socialista, l'amico e compagno carissimo Arturo Salucci redattore del giornale « Il Lavoro », tenne una conversazione sul socialismo, dico conversazione anzichè conferenza, poichè egli stesso, disse che per noi socialisti già convinti della bontà della causa per la quale combattiamo, era meglio chiarire qualche punto del nostro programma, che non fosse stato bene compreso da qualcuno di noi.

Perciò il compagno Armando Dazzati gli domandò che spiegasse in modo chiaro ed accessibile il significato del *libero amore*, alla quale domanda egli rispose minutamente ed esaurientemente, ribattendo le obbiezioni che i compagni gli facevano man mano.

Quindi dopo avere accennato brevemente all'antimilitarismo ed all'anticlericalismo, capisaldi del movimento giovanile socialista dava della situazione attuale sul movimento in genere. Terminò inneggiando allo sviluppo di questo nostro manipolo fra grandi applausi. In complesso fu una serata di generale entusiasmo e di ottima propaganda, che mi auguro il frequente ripetersi.

Siena (*Togo*). *Alle Sez. di Firenze* (S. Salvi) *Livorno e Lavagna.* — Tollerate che due vostri compagni ed iscritti, rimangano ancora nel ruolo dei soci, di una qualunque Sez. Giov. Sindacalista?

Se ciò credete non lecito, come noi siamo sicuri, dateci pure mandato, e non mancheremo di eseguirlo, tanto per il compagno Guido Cerchiai di Firenze, come per Pacciani Ettore di Livorno e Brandini Alfredo di Lavagna.

Aspettiamo, quanto prima una vostra affermativa.

✕ *Il nostro Fascio Giov. Soc.* si è fatto promotore per un corso di Conferenze per la propaganda socialista: ed a tal uopo distribuiva delle Azioni - fondo perduto.

Mentre vediamo con piacere, che molti compagni hanno corrisposto favorevolmente alla nostra iniziativa, non possiamo passare inosservato, quel certo... boicottaggio che viene fatto alla propaganda socialista, da dei giovani, che, *ironia* delle cose, appartengono ad un circolo giov. [illegible]

Ma via, « b.... » è l'ora che smettiate una buona volta. Vi abbiamo riconosciuti, incoscienti, alla Camera del Lavoro: vi abbiamo trovati contrari alla propaganda socialista da svolgersi in campagna; ed oggi vi ritroviamo ancora tra i piedi.

Ma gettate una buona volta la maschera, e diteci francamente che [illegible]

✕ *Morte di un compagno.* — Venerdì u. s. 27 dicembre moriva improvvisamente il compagno carissimo Gaetano Solavi. Egli benchè non fosse nostro socio, lo abbiamo onorato degnamente, quale si meritava. Sulla tomba, disse il nostro Vela, il compagno Bruno Meni. Sincere condoglianze alla famiglia.

✕ *Al circolo dei giovani monarchici*, un certo signor Martale tenne una conferenza sul tema « Perchè non sono socialista ».

Il discorso del Martale fu contraddetto efficacemente dal [illegible] compagno [illegible], della sezione del P. R. I. La discussione si protrasse con serietà e con la massima tolleranza da ambo le parti.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero le corrispondenze di [illegible]

[illegible]

ARTURO VELLA, *Direttore responsabile.*

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,75. Estero, anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 19. — Roma, 12 Gennaio 19[illegible]

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, Via Seminario 86.
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, Via S. Claudio 57.

I DOVERI DEI GIOVANI

Non tutti coloro che si credono o si chiamano socialisti e - specialmente se son giovani - sanno che cosa sia il socialismo, e si fanno molto spesso un concetto troppo semplicista e troppo superficiale di quello che sono i doveri di coloro che socialisti si chiamano. Ecco appunto perchè tra i giovani specialmente le mene demagogiche dei pseudo rivoluzionari ottengono un certo successo.

Le attuali generazioni proletarie hanno la fortuna di vivere in un ambiente saturo di ribellione, di rivendicazioni proletarie, i nostri giovani diventano ribelli e per istinto e per aver letto i giornali che trovansi molto spesso nelle stesse loro famiglie e per i comizi e le riunioni proletarie a cui hanno assistito. Essi non attraversano la via spinosa delle indagini, dei dubbi, delle profonde lotte che sono stati attraversati dai loro antenati in socialismo, da coloro cioè che vivendo in un epoca in cui il capitalismo e con esso la lotta di classe erano assai meno sviluppati di quello che non siano oggi, non avevano per imparare nè l'esperienza dei fatti già svoltisi, nè la lezione della vita quotidiana.

Ai più coscienti e più colti dei proletari sembrava giusto il verbo socialistico ma quel socialismo o quel verbo erano qualchecosa di molto vago e lontano, e bisognava che si riflettesse e paragonasse per comprendere il nome e il perchè del socialismo era un indirizzo nuovo del pensiero e un suggerimento di altra e nuova attività; ogni suo nuovo seguace doveva sostenere una lotta colle sopravvivenze del passato tanto in seno della famiglia quanto con se stesso per sradicare dal proprio io i vecchi pregiudizi.

L'atteggiamento degli avversari del socialismo era all'inizio del movimento, pure ben diverso di quello che non sia oggi, il socialismo non era ancora una forza, il carattere scientifico non si era ancora potuto imporre nel campo della scienza e i preti, i capitalisti, gli scienziati ufficiali lo combattevano con molto più sfrontatezza - se anche con minore astuzia - di quello che non si possa fare oggi. Ora si capisce come allora il passaggio al socialismo richiedesse un lavorio intimo assai più complesso. Oggi i giovani aderiscono ad un movimento in marcia ascensionale allora trattavasi di crearne uno a dispetto di moltissime difficoltà, più acuito era quindi nei predecessori del socialismo odierno il sentimento di responsabilità.

Fondare una lega, una sezione di partito ora non è difficile - vi è l'esempio suggestivo delle già esistenti - in principio bisognava provare a se e agli altri il perchè di queste fondazioni, il come del loro funzionamento. E così pure con la propaganda socialista in genere. Oggi - per merito della vita stessa - le cose sono cambiate assai, tutto nel consorzio sociale è imbevuto di lotta di classe, di aspirazione al socialismo, e quello che prima era una affermazione audace che richiedeva conferma e spiegazione, oggi s'impone e diventa di nozione pubblica, ed i giornali e opuscoli in forma popolarissima espongono e confermano ciò che sul principio del movimento era accessibile soltanto a pochissimi. E se i giovani oggi non hanno più bisogno di « maestri e duci » ciò è dovuto non già alla maggiore loro intelligenza o al maggior coraggio in confronto coi loro antecessori - ciò è dovuto al grado di maturità assunta dalla società ed è dovuto appunto all'opera coraggiosa e disinteressata di coloro che al socialismo hanno dato - tutto quello che dare si può - e l'arditezza, e la profondità del proprio pensiero, e lo zelo della loro attività instancabile e il loro apostolato elevato ed hanno creato così quelle condizioni che oggi danno la possibilità alle generazioni susseguenti di svolgere una attività più sicura. Esse hanno trovate pronte usate armi efficacissime, quelle della stampa, delle organizzazioni per combattere la battaglia della Emancipazione Proletaria.

Ma assai male agirebbero quei pro[illegible]ari che di questi amici approfittassero senza indagarne il carattere, senza cercare di conquistarsene una nozione esatta che del nome di lottatori usurpassero senza aver lottato nè superato nessuna difficoltà. I giovani credono molte volte che basti essere giovani per essere rivoluzionari; ora quest'è una affermazione volgare, una eresia scientifica. Il socialismo moderno, cioè il marxismo è anzi tutto una scienza, una scienza critica; per criticare bisogna sapere, per sapere bisogna studiare, ragionare, indagare. Ingannate dalle mene demagogiche dei pseudo rivoluzionari certi giovani si credono socialisti senza esserlo, si credono senz'altro chiamati a « guidare le masse » e si erigono a giudici di cose ch'essi non conoscono, a critici facili di attività altrui. Non è questa la via per cui si arriva al socialismo, nè questo i doveri dei giovani che vogliono rendersi utile alla causa proletaria.

Non per nulla quella mente poderosa e lucida di Antonio Labriola diceva parlando del comunismo « esso » « non è un seminario in cui si formi lo stato maggiore dei capitani della rivoluzione proletaria ma « solo la coscienza di tale rivoluzione, la coscienza delle sue difficoltà »

Ed è appunto la consapevolezza delle difficoltà e la sicurezza di poterle vincere che rende *rivoluzionaria* la lotta del proletariato socialista. Ma chi non conosce le difficoltà della lotta, chi si appaga di frase e di soluzioni semplicistе è tutt'altro che rivoluzionario. Le nostre giovani generazioni hanno - appunto perchè il loro passaggio al socialismo è reso più facile dalle lotte di chi prima di essi ha vissuto e lottato - l'obbligo di studiare e d'indagare se vogliono meritare la stima e la fiducia delle masse se vogliono conquistarsi il diritto di chiamarsi socialisti.

Angelica Balabanoff.

Farfalle notturne.

Io ho visto, nelle sere tarde che un sorriso di stelle accendeva di bagliori pallidi e fuggitivi, io ho visto nelle notti alte, nella pioggia e nel vento, sbucare dai vicoli bui, dalle strette viuzze, dagli angiporti avvolti nel mistero e nel silenzio, delle povere creature che vendono la loro bellezza d'un giorno, che sfioriscono la loro giovinezza nella sazietà nauseabonda degli istinti più bassi e più indecorosi. Molte volte è la vita, crudelmente beffarda e certamente crudele, delle altre, è la società gaudente e oziosa, con le sue leggi incerte e malsicure [illegible] volte ancora è l'inclinazione personale [illegible] falsi miraggi del male che spinge queste pezzenti eroine dell'amore, poichè dell'amore non conoscon nulla, oltre la fangosa bestialità dei sensi nel baratro osceno dal quale non si sollevano più mai.

Ma chi bada loro? La società ha ben altro da [illegible] problemi [illegible] perchè fermare il loro [illegible] alle loro bocca per [illegible] una piccola illusione di felicità che [illegible] appena la [illegible]

[illegible] di queste farfalle [illegible] E tutto [illegible] vedimento della [illegible] Che povera cosa [illegible]

[illegible] di notte per [illegible] silen[illegible] di certe finestrelle [illegible] sinistente [illegible] un vi[illegible] che si [illegible] nel riverbero [illegible] sempre [illegible]

[illegible] triste questo spettacolo per noi [illegible] nel chiedere che si [illegible] impure [illegible]

W[illegible]

◆◆◆ *Crescete e moltiplicatevi* ◆◆◆

— Reverendo io non trovo lavoro e [illegible] di fame [illegible]
— Quando si è in miseria non si debbono mettere a [illegible] al mondo [illegible]!
— Ma non fu già Gesù Cristo che disse: *Crescete e moltiplicatevi?*
— Ed allora rivolgetevi a Cristo, che, nella sua divina bontà, penserà pure a voi!

Uomini e cose

ENRICO FERRI, PROFESSORE

Io ricorderò sempre come una delle emozioni più forti e salienti della mia vita intellettuale, quella provata la prima volta ch'ebbi occasione di sentire Enrico Ferri. Ero studente di quarta ginnasiale allora e seguendo l'esempio e l'incitamento di altri condiscepoli, marinai la scuola per andare all'Orto Botanico dove si sarebbe tenuto un grande comizio di protesta contro non so quale eccidio.

Vi erano certo più di diecimila persone in quello sterrato ampio. Eppure la voce di Enrico Ferri, l'oratore ufficiale della giornata, giunse in ogni più piccolo angolo a scuotere le anime dormienti, a ridestare gli entusiasmi e gli sdegni sopiti, a far scrosciare gli applausi. Quale eloquenza fulminea, vibrante, sferzante! Quali imagini varie, perfette, superbe che facilità di parola e quale meravigliosa perorazione finale! Ne rimasi entusiasta ed io — che per la prima volta partecipavo ad un pubblico comizio — fui come invasato da un tormenta di passioni accese, e mi buttai con tutta l'incoscienza giovanile, in mezzo a quella folla innumerevole che salutava con l'applauso forte e caloroso il mago della parola e l'apostolo di un Idea.

Enrico Ferri non ha una eloquenza rigida, schematica, uniforme ed unica. Chi lo ha inteso [illegible] non può non accorgersi dei cambiamenti radicali che la sua eloquenza viene prendendo nelle varie circostanze. Cosicchè in Enrico Ferri oratore, vi è — si può dire — una pluralità di sagome: vi è il violento tribuno da comizio, il geniale, piacevole ed elegante conferenziere da sala, il mordace oratore del parlamento, il convincente peroratore dei Tribunali, il semplice e piano e severo propagatore di scienza nella ufficiale veste di professore di Diritto penale nella Università di Roma.

Ed è qui dove egli si mostra veramente ammirabile. Perchè riuscire a scuotere con la virtù dell'esempio, con il fascino innegabile, con la sapienza incontestata, la gioventù universitaria, che più facilmente si abbandona tra le braccia voluttuose dell'ozio, farle considerare la vita sotto aspetti nuovi, aprirle nuovi orizzonti, far penetrare nel suo animo lo stimolo, il desiderio, l'amore per lo studio di una migliore e più completa conoscenza dell'uomo, riuscire a tutto ciò — dico — è certo opera di superiorità indiscutibile. E non vi è quindi di che meravigliarsi se la ormai tradizionale aula IV del vecchio palazzo della Sapienza, è anche troppo piccola per accogliere tre volte alla settimana, tutta la folla innumerevole e varia che accorre per ascoltare la voce dello scienziato illustre e passare un'ora di squisito diletto intellettuale. Folla innumerevole e varia — ho detto; perchè alla lezione di Enrico Ferri accorrono oltre che studenti, senatori, deputati, stranieri di passaggio per Roma, signore in gran copia. E l'applauso che lo saluta al suo entrare, e che si rinnova vigoroso ed unanime alla fine della lezione, è il tributo più sincero e più spontaneo di una grata ammirazione.

Enrico Ferri divulgatore di scienza, dalla cattedra di Diritto penale, ha, come dicevo, una eloquenza distinta, onde le idee nuove della scuola antropologica criminale, di cui egli è iniziatore assieme a Cesare Lombroso, sono esposte con una serie di considerazioni profonde e geniali che oltrepassano i limiti rigidi della disciplina in sè e per sè, per entrare nella vita sociale, nel substrato e nella organizzazione della quale è necessario ricercare le origini prime dei disaccordi della vita psichica umana. E allora sono slanci di eloquenza meravigliosa, dai quali traspare evidente il gran cuore dell'uomo e lo spunto poli[illegible] direttiva del pensiero di E. Ferri. Senza per questo ch'egli faccia propaganda politica nella scuola. Sono solo piccoli accenni, chè anzi è contrario ad ogni manifestazione politica nel tempio sacro della scienza, com'egli lo chiama. Ed è per questo che più ridicola e insulsa parve la eccezionale misura presa da un tal ministro Boselli, il quale tolse la cattedra a Ferri nel '98 perchè aveva dato la sua adesione al movimento socialista: misura che anche oggi vergognosamente è mantenuta, talchè E. Ferri, onore e vanto della scienza italiana, è semplicemente incaricato del suo insegnamento. Certo noi possiamo dispiacerci che la seduzione della politica abbia distolto E. Ferri dai severi studi di un tempo, e gli impedisca tutt'ora di dedicarvisi onde seguire gli impulsi nuovi e le orientazioni nuove del pensiero scientifico e poter produrre come per il passato. Egli rimane però sempre insuperato e insuperabile maestro. E se il vecchio palazzo della Sapienza, nella morta gora intellettuale, è qualche volta, scosso da un palpito di vita, e da un brivido di entusiasmi, egli è per opera di Enrico Ferri.

[illegible]

3

NUOVA MORALE

A noi che importa se si sono compiuti tanti miracolosi progressi, se si è inventata la macchina a vapore, se si è applicata l'elettricità; se la stampa penetra anche nel tugurio? Forse che la vita del gran numero dei lavoratori è diventata migliore?

Riguardo ai bisogni materiali della vita, noi vediamo che le nuove scoperte, le nuove macchine, i nuovi prodotti che gli scienziati e gli inventori hanno dato alla luce a favore di tutti quanti, vanno a beneficio dei pochissimi, mentre l'operaio guadagna appena il minimum per l'esistenza, ed il piccolo proprietario si dibatte affannosamente nella stretta mortale della concorrenza.

Ma non si vive di solo pane e la vita intellettuale e morale vuol pure la sua soddisfazione. Il mondo forse è diventato più onesto?!

La simpatia e l'esercizio di tutti quei sentimenti superiori che fanno cara e bella la vita hanno progredito?

Anche l'uomo abbacinato dalla meravigliosa produzione moderna, deve confessare che a questo riguardo il mondo ha camminato come il gambero.

La parte morale occupa il primo posto nella vita dell'uomo, è in essa che consiste tutta la differenza fra l'uomo civile e il selvaggio, tra l'uomo [illegible] e l'uomo volgare ed è in essa che consiste il vero progresso.

E domandiamo perchè la nostra società vada [illegible] dovrebbe [illegible] ad impervet[illegible] volta, il ser[illegible] offesa [illegible] diritti [illegible] disprezzo del [illegible] corruzione.

[illegible]

Il socialismo.

Canto dei forzati

Stenta, o forzato [illegible] al lavoro!
[illegible] sono a' tuoi piè!
[illegible] nel [illegible] della terra ascose l'oro
per dare ai ricchi e dare stenti a te.

Lavora ognor, fin che le braccia han nervi
sin che un alito sol ti resterà,
[illegible] dei servi,
quando la Russia ricca diverrà.

[illegible] la fame [illegible] o forzato,
[illegible] seguita a scavar,
[illegible] le pietre che tu [illegible]
[illegible] la fossa [illegible]

Dal russo di NEKRASOFF.

La ninna nanna

per quel marmocchione di popolo

[illegible]

Una ragazzetta cantava [illegible] con [illegible] ma con vero sentimento, quella [illegible]

Cantava l'amore e le pene d'amore, l'abnegazione e la [illegible] di trovarsi lassù, in un mondo migliore ove ogni dolore si spegne.

Cantava questa terrena valle di lagrime, le nostre gioie che scorrono come un torrente nel nulla, e quella gioia postuma, ove l'anima s'immerge trasfigurata in un mare d'eterne delizie.

Cantava la vecchia canzone della rinunzia al mondo, questa ninna-nanna dei cieli, con cui si addormenta, quando piange, quel marmocchione di popolo. Conosco l'aria, la canzone e persino i suoi autori, i quali so che in pubblico raccomandano l'acqua, ed in segreto bevono vino.

O amici miei! Voglio comporvi una nuova e più bella canzone; vogliamo che il regno dei cieli si stabilisca sulla terra.

Vogliamo esser felici quaggiù e non esser dei pezzenti. Quaggiù si produce pane sufficiente per tutti i figli degli uomini, non mancano nè rose, nè mirti, nè bellezza, nè piaceri, e neppure i piselli. Oh! i piselli per tutti!

Lasciamo il cielo agli angeli ed ai passeri, e se [illegible] ci spunteranno delle ali, andremo a visitare [illegible] e mangeremo con loro le [illegible]

Una nuova canzone, e migliore! La vergine EUROPA è fidanzata al bel genio della libertà; gli amanti si scambiano i loro primi baci.

Manca il prete alla cerimonia, ma il matrimonio sarà valido egualmente.

Evviva i due fidanzati ed i loro futuri figli!

(dal « Germania) ARRIGO HEINE.

LE CLASSI SOCIALI

III classe. II classe. I classe.

CONTRO IL MILITARISMO

Può avvenire una guerra?

La guerra, si domandano molti che *ha come scopo il furto e come mezzo l'omicidio*, è ancora oggi possibile? Noi socialisti non vi crediamo e con noi non vi credono nè la borghesia, nè gli stessi militari per tante ragioni.

« Lo svolgersi della vita economica, scrive » Ettore Ciccotti, civile, morale, le condizioni « politiche di varii Stati d'Europa, tutta la tra« sformazione tecnica che ha avuto da qualche « tempo l'arte della guerra, le enormi difficoltà « cui gli Stati andrebbero incontro anche ne' « più fondamentali rapporti della vita econo« mica e sociale producendo un fatale disordine, « un arresto della produzione, mettendo i Go« verni alle prese con tutte le irragionevoli in« quietudini che possono sorgere nell'interno « dello Stato, non permettono che una guerra « possa scoppiare ».

C'è, adunque da tranquillizzarsi; le grandi nazioni non possono più cimentarsi nelle lotte fratricide dei campi di battaglia, nè possono divorare i piccoli Stati, i quali si trovano sotto la protezione delle stesse grandi nazioni e questo perchè ciascuna di esse vorrebbe per sè la preda.

La Turchia non venne soggiogata perchè tutti i grandi Stati ne volevano ciascuno per sè la conquista e per le medesime ragioni oggi non viene sottomesso da coloro che si [illegible] portare tra i [illegible] del Marocco. A quest'ora [illegible] esser finito. Alla Francia [illegible] del [illegible] tanno [illegible] tere ogni idea di conquista [illegible] Ma, le invidie della Francia e le zanne della lupa Inghilterra fanno dire all'imperatore [illegible] egli non ama più oltre estendere il suo dominio.

E andiamo innanzi.

« Attualmente le guerre, scrivono altri, hanno « solo un effetto politico, e questa è la ragione « per cui una guerra non può oggi avvenire « perchè non ha più l'interesse della difesa col« lettiva ».

Ben detto: c'era un interesse collettivo da difendere quando le guerre significavano combattere per la riscossa dei popoli e perciò cittadini di tutte le classi, formanti delle legioni formidabili e quasi fatate, accorrevano sui campi di battaglia, ove combattevano da eroi e morivano da santi, ma oggi, in cui, grazie ai nostri padri, s'è raggiunta l'eguaglianza nazionale, nessun altro comune interesse potrebbe chiamare tutti gli uomini a raccolta per una guerra.

« Molte cose, si possono fare ancora senza vo« lere di popolo, scrive Giovanni Bovio; meno « la guerra. Se il popolo non la infiamma e non « la seconda con i suoi entusiasmi la guerra è « perduta ».

E difatti crediamo di non errare se diciamo che una delle cause per cui il colosso Moscovita fu così ignominosamente battuto dai piccoli uomini del Mikado fu appunto perchè il popolo russo non voleva la guerra.

« Oggi una guerra non è più possibile, scri« veva su queste stesse colonne Giuseppe Sergi, « perchè manca lo spirito militare e guerresco. « La guerra è per i popoli semibarbari, il cui « soldato porta con sè la ferocia, l'amore per la « preda e l'istinto della distruzione ».

Grazie al progresso e alla civiltà l'uomo odierno non è disposto più a battersi, perchè aborre da ogni forma di violenza: la ferocia oggi è dell'uomo reo, il quale meno male diventa sempre più raro, e del povero delinquente che deve dar sfogo ai suoi istinti perversi e antiumanitarii. Nè la violenza può essere nella società attuale, nella quale il lavoro e le organizzazioni sono, come dice il Ferri, scuole permanenti di solidarietà umana.

Altri ancora negano la guerra per le condizioni economiche delle nazioni e non hanno torto. Pochi anni dietro l'imperatore di Germania dovette abbandonare l'idea di [redacted] guerra alla Francia, perchè secondo i calcoli dello Stato Maggiore Tedesco la guerra tra la Francia e la Germania sarebbe costata a quest'ultima 22 milioni al giorno e quindi 8 miliardi in un anno e simili spese il popolo Tedesco non avrebbe potuto sopportare.

E quali, oltre le spese, le conseguenze funeste che recherebbe la guerra ad una nazione?

Il commercio e le industrie paralizzate, le nuove tasse e i nuovi balzelli, la carestia... aumenterebbero lo squallore e gli orrori della miseria.

E non può essere, inoltre, possibile una guerra, perchè il proletariato che forma la grande maggioranza di un paese non la vuole. Il proletariato, dice Giovanni Jaurès, non vuole distruggere le patrie, ma vuole socializzarle cioè fraternizzarle. Ricordate: nel 1900 la Francia dopo Fashoda si trovò alla vigilia di una guerra con l'Inghilterra e dopo nel 1905 fu per trovarsi alle prese con la Germania a causa del Marocco come poco fa ho ricordato. Ebbene una delle cause, e forse la principale, per cui la guerra tra queste nazioni non avvenne fu appunto il divieto del proletariato delle medesime. Gli operai Francesi levarono alta la voce contro di essa, i Trade Unionisti Inglesi andarono a Parigi per portare ai fratelli francesi il ramo scelto d'ulivo e le guerre furono scongiurate.

E pare che basti con le ragioni, per le quali non possiamo credere all'eventualità di una guerra.

Ipsilon.

Guerra e bancarotta

[illegible] De Bloch [illegible] morte [illegible] Stato dell'Impero [illegible] grosso volume del [illegible] francese [illegible] *La guerre* [illegible] economici e [illegible] grandi Potenze [illegible] conclusione che la guerra [illegible] generale [illegible] sarà formata [illegible] della [illegible] nelle [illegible] commerci [illegible] per le Potenze [illegible] le seguenti [illegible] al 1896, [illegible]

[illegible] Italia, 1,481,000, Germania [illegible] Austria-Ungheria 1,304,000 [illegible] Francia 2,554,000 Russia [illegible]

[illegible] di armi e approvvigionare questi [illegible] devesi pensare che [illegible] saranno rese difficili, se [illegible] le comunicazioni per [illegible] di grano, e che [illegible] venire [illegible] come appunto l'Italia [illegible] sopporterar[illegible] gli enormi danni della carestia. Il De Bloch [illegible] che il grano, la segale e l'avena basterebbero appena per due mesi e mezzo all'Italia, [illegible] tre mesi alla Germania, per un sol mese alla Francia. E la guerra, essendo tutte le nazioni [illegible] armate per la difesa, durerà certamente [illegible] lungo. Il Moltke, nelle sue Memorie, dice che la [illegible] alla quale parteciperanno milioni d'uomini non si risolverà con qualche vittoria ».

Calcolando che un uomo sotto le armi per munizionamento, trasporti ecc., costi in media, secondo accurati calcoli desunti dalle guerre passate, L. 10 al giorno, la *Triplice* spenderebbe ogni giorno lire 51,350,000, la *Duplice* lire 53,540,000 partite come nel seguente specchietto

Costo giornaliero di una guerra futura

(in milioni di franchi)

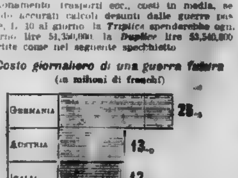

Le cinque grandi Potenze del continente spenderebbero *al giorno* la enormità di lire 104,890,000 solo per gli uomini chiamati sotto le bandiere. L'Italia da sola, quasi tredici milioni al giorno, una volta e mezzo ciò che spende all'anno per l'agricoltura.

Ma si dovrà anche provvedere a sovvenzionare le famiglie dei lavoratori rimaste senza mezzi di sussistenza per essere stati i loro sostegni chiamati sotto le armi. Secondo i calcoli del De Bloch le spese per tali sovvenzioni salirebbero, per le cinque Potenze, a L. 4,950,700 al giorno. (Per l'Italia egli calcola che le famiglie abbisognanti di un sussidio di almeno L. 1,50 al giorno sarebbero 341.000, onde si avrebbe la spesa giornaliera di L. 511,500 da aggiungersi alle altre L. 12,810,000).

Queste le spese vive, senza contare gli altri danni indiretti, in seguito alla soppressione delle vie di comunicazione ordinarie, allo stato di generale incertezza e alla mancanza di braccia onde si chiuderanno molte fabbriche mentre aumenterà enormemente il prezzo dei viveri e di tutti gli altri oggetti di consumo necessarie. Lo Stato e i privati saranno, senza scampo, costretti alla bancarotta.

Non son compresi in questo rapido schizzo gli [illegible] delle migliaia di morti, le rovine di edifici, [illegible] distruzione di ricchezza, frutto di lungo lavoro, che in un attimo la guerra diffonde, nel suo passaggio. « Bisogna aggiungere — e conchiuderemo con quest'altra osservazione del consigliere [illegible] De Bloch — per certi Stati ancora un pericolo [illegible] dopo la bancarotta e la fame — come un fantasma succede [illegible] il Macbeth — cioè il pericolo di moti rivoluzionari, non solamente politici, ma sociali ».

Justus.

Pensieri antimilitaristi.

[illegible] una virtù superiore all'amore di patria, ed è l'amore per l'umanità.

MARLY

Le nazioni [illegible] destinate a fondersi per fare una nazione sola, che abbatterà le frontiere.

CHEVREUIL

Quando [illegible] la libertà, non c'è più [illegible]

CHATEAUBRIAND.

Quando dunque, o proletari denuncierete apertamente i delitti che il capitalismo vi obbliga a commettere per saziare la propria sete di ricchezze? Quando si drizzerà la bandiera dell'internazionale per mettere fine agli ignobili, spaventosi attentati alla società umana?

NAINE.

L'amor di patria è *oggi* una mistificazione.

ALFONSO KARR.

Le nazioni moderne somigliano agli eroi della tomba di Massimiliano a Innsbruck schiacciati sotto il peso della propria armatura: corpi rachitici sotto le maglie di ferro!

E. RENAN.

Ho percorso ormai una lunga esistenza, poco [illegible] che ho augurato al mio paese e agli [illegible] si è verificato, *ma la santa alleanza dei popoli che fu la meta della mia gioventù, resta la stella della mia vecchiaia.*

T. MOMMSEN.

Una società, che ammette la miseria, una umanità, che ammette la guerra, mi sembrano una società, un'umanità inferiori; io aspiro ad una società, a un'umanità più elevata e senza frontiere.

V. HUGO.

L'umanità dell'avvenire non può avere che una patria, senza frontiere disputate, senza animosità nazionali, senza eserciti che si sgozzano; l'uomo sarà cittadino del mondo e il suo patriottismo sarà la fratellanza universale.

C. CATTANEO.

Il mondo intero ci appartiene e noi apparteniamo al mondo. Abbiamo tutti l'[illegible], simboli di accaparramento e di odi. Noi sentiamo l'impazienza di poter abbracciare tutti gli uomini per dire loro che sono nostri fratelli.

E. RECLUS.

Il ministro Borghese.

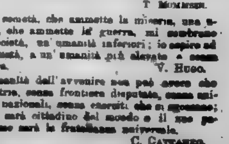

— Che te ne pare della nomina di un borghese a ministro della guerra?

— Ma che forse gli altri erano dei pretoni? Borghese in divisa, o borghese in borghese, sono sempre dei nostri.

PROPAGANDA SPICCIOLA

La donna e la politica

Dialogo tra Francesca e Sofia.

(*di sulla porta*): — Sofia! Sofia!

— Buon giorno, Francesca. Cosa volete?

— Aspettatemi che vengo al paese con voi. A far la strada in compagnia, si fa mezza per uno.

— Andiamo.

— Purchè camminiate più adagio, perchè le mie gambe hanno vent'anni più delle vostre. Che avete da andar così di fretta?

— Non vedo l'ora d'arrivare al paese per farmi leggere una cartolina di mio marito, che non riesco a capir bene. Mi par che voglia dire che arriva domani, ma non sono sicura.

— Già! non ci pensavo: è a fare il soldato.

— Purtroppo.

— E dice che sta bene?

— Sì, per fortuna. Di salute sta bene, a quel che scrive; ma vi dico io che è una bella ba[illegible] tosta, per una famiglia, andar soldato un uomo, in questa stagione ch'è l'unica che si possa guadagnar qualche cosa!

— Ah, per questo, è vero! E dove andate a farvi spiegare la cartolina? Andrete dal parroco.

— In casa del parroco non ci metto i piedi.

— Oh! e perchè? Avete paura che vi mangi?

— No. Ma non ci si va d'accordo. Lui comincia tanti discorsi e su mio marito, e sulla Lega, e sul perchè non vado a confessarmi, e sul bambino ch'è ancora da battezzare, ma con bella maniera, veh!... anche troppo! E questo e quest'altro, e una sposina come voi, e, e una filza di storie, che non la finisce più.

— Eh, certo! Lui lo fa per l'anima. È il suo mestiere. Del resto, vi dico la verità a veder le donne occuparsi di certe cose come gli uomini, dà fastidio anche a me. L'altra sera, quando venne quel tale a far quel discorso, veder lì delle donne in prima fila, a batter le mani, a gridare... In fede mia mi faceva [illegible] stomaco.

— Oh bella! E dove dovrebbero andare dunque le donne, secondo voi? In chiesa?

— A casa? A casa avrebbero da stare, ch'è quello il loro posto! E mica occuparsi di cose, di cui a loro non deve importare!

— Sapete cosa diceva, l'altra sera, quel conferenziere?

— Io no.

— Diceva che il Governo spende troppo per i soldati.

— Bene. Siete un soldato, voi?

— No. Ma a me, per esempio, quel discorso mi premeva molto perchè proprio quel giorno mio marito aveva dovuto andar via richiamato, che per noi in quest'annata vuol dire rimetterci cinquanta franchi di giornate tondi tondi. Ecco cinquanta franchi di politica — dite voi — che a me interessano molto. Che ve ne pare?

— Io dico che la donna deve stare al suo posto, a occuparsi di cose da donna.

— Appunto! più cose da donna di queste? Adesso, mentre mio marito è soldato, a chi tocca di pensare e darsi attorno? A me. Quando c'è da comperare il sale, ch'è così caro, e potrebbe costar dieci volte di meno, non siamo noi donne che ce ne lamentiamo? E, perchè non lo vremmo cercar di capire il perchè è così caro? Quando compriamo il petrolio? Quando compriamo un chilo di pane, e lo paghiamo 30 o 35 centesimi, perchè non avremmo da sapere anche noi la ragione? Che potremmo pagarlo 7 od 8 centesimi meno, se non ci fosse il dazio che ci metton su i signori che hanno le terre, per tener alto il loro frumento.

— Sarà benissimo come voi dite. Ma io dico che per la donne il suo luogo è la casa, e a vederla girare come un uomo, sta male.

— E sia pure ma ci lasciano, poi a casa, noi donne? Come va che ci vengono a chiamare per andare alla risaia, a mietere, a zappare, a vendemmiare, a lavorare e sudare accanto all'uomo? Ah? per lavorar non vi ci lasciano affatto in casa! Eppoi, quando vogliamo occuparci anche noi, delle cose che ci interessano, allora, via, a casa, accanto al fuoco, a badar ai bambini ed alla pentola! Vi par giusto? Oh, piacerebbe anche a me poter attendere ai miei bambini davvero, e vorrei tirarli su come si coltiva una pianta di gelsomino in un vaso, e invece devo piantarli tante volte, lì soli, e lasciarli piangere delle ore intere, per andarmi a guadagnar da mangiare! Piacerebbe anche a me badar alla pentola: ma, se non vado in giro a guadagnarmene, la pentola, da sola, non bolle, come quella del parroco! Credete a me, Anastasia: la donna lavora, soffre, pensa come l'uomo, e ha diritto, ha dovere di darsi attorno anche lei per vedere d'aggiustare un po' questo mondaccio così mal composto.

— Sì: ma già si vede, anche con la vostra Lega delle donne, non ci ricavate niente di buono.

— E' vero: ma perchè? Perchè la donna è ancora ignorante come una gallina. L'altra sera abbiamo avuto l'adunanza. Di centoventi donne che sono in Lega, ce ne saran state cinquanta; e di cinquanta, ce n'era dieci che stavano attente a quel che si trattava. Tutte le altre, se non le ragazze, bisbigliavano, si pizzicavano, ridono, parlano coi loro vestiti, su un corpetto o una blusa che hanno da fare, su un nastro o una guarnizione e non s'occupan d'altro. Se non le donne più anziane, parlano dei loro polli, della chiesuola, che ha perso un pulcino, del porco che non mangia di gusto... Sono interessi di famiglia anche questi, va bene ma perchè non occuparsi poi di quegli altri interessi più grossi, che valgono anche più dei pulcini e del maiale?

— Sarà: ma non me n'intendo. Io già me ne sto fuori...

— Lo so; però quando la Lega è in ribasso ve ne accorgerete anche voi, se andrete a far qualche giornata, che vi daranno qualche soldo di meno...

— Ripeto: sarà...

— A voi, bisognerebbe poter levarvi venti anni...

— Magari! Darei patto di diventar socialista anch'io!

I. R.

Individualismo e socialismo

Due pesi e due misure.

Il lettore. — Dunque c'è stata la rivoluzione in Francia? Racconta un po'.

Il redattore. — Non in Francia, ma in alcune città del Sud della Francia, e precisamente nella provincia chiamata Linguadoca.

Barricate: violenti e sanguinosi conflitti con la forza pubblica; dimissioni di 150 Consigli comunali, e conseguente sciopero dei Comuni, pel quale è stato impossibile persino il servizio di assistenza ai poveri, il seppellimento dei morti, massacro di due poliziotti, incendio di una prefettura, sequestro di un sottoprefetto, tentativi di ribellione alle truppe d'origine locale...

Però i giornali benpensanti non giudicano questi fatti con quella severità di cui fanno pompa quando si tratta, per esempio, d'un pacifico sciopero d'operai, o di un qualunque incidente della lotta fra operai e padroni.

Perchè la rivolta non è contro la borghesia, i rivoltosi anzi sono borghesi, sono proprietari di vigneti: piccoli proprietari la maggior parte, ma anche grossi.

I giornali benpensanti sono teneri dell'ordine pubblico soltanto quando è turbato dai lavoratori, dai nullatenenti.

Anche in ciò, dunque, due pesi e due misure: secondo che si tratti di proprietari o di straccioni.

L'abbondanza produce miseria e frode!

Il lettore. — Ma perchè i proprietari si ribellano?

Il redattore. — Perchè la produzione dei loro vigneti è abbondante.

Il lettore. — Non capisco niente; l'abbondanza è causa del malcontento?

Il redattore. — In una società bene ordinata, come la vorremmo noi socialisti, l'abbondanza sarebbe benefica per tutti: ma in una società disordinata come questa d'oggi, l'abbondanza può esser causa perfino di miseria.

I viticultori di Linguadoca producono molto vino, ma non trovano modo di venderlo tutto e perchè? Perchè altri speculatori del Nord della Francia producono e vendono gran quantità di vino artificiale (quasi 14 milioni di ettolitri all'anno).

E siccome la gran maggioranza della popolazione è composta di lavoratori, ed i lavoratori sono mal pagati ed in gran parte ignoranti, ed il vino artificiale costa meno del vino naturale e perciò è preferito, accade che il vino naturale resta nelle cantine dei produttori.

Dov'è il rimedio?

Il lettore. — Ma ci vorrebbe una legge.

Il redattore. — Che legge? Per rimediare a questo disordine non c'è che il socialismo; perchè non essendo basato sulla speculazione individuale e sulla libera concorrenza, fa sì che la produzione viene regolata ai bisogni di tutti, e nessuno ha interesse a fabbricare vino artificiale (che tra l'altre cose è più nocivo alla salute) quando se ne produce tanto di quello naturale.

Il lettore. — Eh! quanto al vino, comincio a credere che abbiate ragione voialtri.

Il redattore. — Non si tratta soltanto del vino, caro mio: non soltanto nella produzione del vino c'è questo disordine; non soltanto il vino viene falsificato e adulterato.

Disordine e frode oggi regnano in tutti i rami della produzione e del commercio, perchè (come giustamente osserva il giornale socialista *La Giustizia* di Reggio Emilia) «tutto è basato sulla speculazione individuale, e il ogni agricoltore, ogni industriale, ogni produttore lavora e specula per conto suo e in lotta con gli altri, non già per sopperire a determinati bisogni della popolazione, ma unicamente per vendere, per guadagnare, per arricchire quanto più può e con tutti i mezzi a spese dei suoi simili».

Al sistema dell'*ognuno per sè e dio per tutti*, bisogna sostituire un sistema basato su l'*uno per tutti e tutti per uno!*

c. s.

L'on. Mario Todeschini, propagandista della nostra federazione, inizierà nella seconda quindicina di Gennaio un ampio giro di propaganda.

Le sezioni, che desiderano, una visita dell'on. Todeschini, si affrettino a mettersi d'accordo col segretariato della federazione.

Già i quotidiani, che però in forma breve e concisa, ci han riferito la sciagura grave e raccapricciante toccata ai lavoratori della miniera di Jairmont, nella Virginia Occidentale (America).

Per lo scoppio del gas micidiale, ben più di 500 minatori sono periti!

Sono stati rintracciati i miserevoli cadaveri, spaventosamente mutilati, smembrati, abbrustiati!...

Il loro stato ci fa con raccapriccio pensare ai terribili effetti della tremenda esplosione... Poveri fratelli!...

Intenti a scavare dalle viscere della terra quel carbone che ad altri reca agi, ozio, ricchezze, ai miseri minatori della miniera di Jairmont arrecò la straziante, la dolorante morte!

Oh! altri straccioni, altri pezzenti, altri affamati prenderanno il posto dei caduti; il capitale non può soffermarsi di troppo su questi normali incidenti del lavoro...

La compagnia han già provveduto alle rozze casse per racchiudervi le carni martoriate e stroncate di chi tutto dà per un pane! Che più? Occuperà i figli delle vittime, darà qualche cosa alle vedove... ed alle figlie se... avvenenti, non mancherà da vivere!...

La stampa borghese, occupata nell'incidente automobilistico della bionda dama, e della morte dell'inutile.... re Oscar di Svezia, non può soffermarsi di troppo su questa sventura... americana.

Ed è bene che sia così.

Noi non vogliamo nè desideriamo lacrime bugiarde ed infami. La borghesia, e per essa la sua stampa, fa bene a non occuparsi di chi lavora e soffre...

Ai nostri morti, agli stroncati dal lavoro, a tutti gli oscuri nostri eroi pensiamo noi. Spetta unicamente al popolo, al proletariato, agli sfruttati di tutto il mondo volare col pensiero lì oltre oceano a gettare a piene mani sulle insanguinate bare i nostri fiori vermigli, la nostra commossa e sincera solidarietà nel dolore!

Alla borghesia, al capitale, alla venduta stampa gridiamo: «Iene! Non profanate i nostri morti!».

Spartaco

Nella neve

Sull'alba è caduta al suolo
La grande nevicata
Che nevicò tutta la notte.

Poi sul bianco lenzuolo
Appar qualche pedata,
Più grandi e scarpe rotte.

S[illegible] la mia o dorme
Ai bimbi il verno è crudo
Come all'età cadente.

Veggo fra l'altre, l'orme
D'un piccol piede ignudo
Che m'attrista la mente...

Ah! ahi! chi vi ristora,
O tremanti piedini
Di fanciullo errabondo!

L[illegible] son dunque ancora
Dei poveri bambini
Che van, scalzi pel mondo!

E. Panzacchi

REDENZIONE

V'è in ogni credenza errata come in qualsiasi fenomeno o convulsione sociale un vero prezioso che se sfugge alla mente dei profani ad altri offre invece materia di studio e di convincimento, e mezzo di vedere e pensare assai diversamente da quello che non facciano gl'incoscii della natura. Questo vero è la subordinazione alle leggi eterne della materia, che non mutano per volere di dei o per opposizione di meschino volere umano, ma procedono maestosamente come il tempo e la sua furia e l'incalzare rapido d'innumerevoli vite.

E come sembrava assurdo una volta il ribellarsi alle divine volontà, idea vaga di quella oggi son leggi, ora sarebbe assurdo e ridicolo ribellarsi a queste per impedire un qualsiasi avvento o per conservare un privilegio che par diritto. Come impedire infatti che nella generazione umana non avvenga quello che si afferma per l'universo? Come impedire che nella vita degli uomini un mutamento complesso di condizioni, che rappresenti nell'ambiente più vasto dell'universo il succedersi di forme sempre più evolute e capaci, non avvenga, se tutto procede per legge? A che opporsi alla redenzione verso la quale siamo diretti, anche se essa potrà sembrare a molti un danno e per la morale una distruzione? Già, inutili ed impotenti saranno questi sforzi di animi viventi per il passato; la forma umana compie il suo *fatale* cadere per lasciare il posto ad altra forma alla quale sarà dato comprendere «quest'enorme mistero dell'universo». Non sarà rovina quella che gli uomini potranno raggiungere, ma redenzione vera e completa nel più ampio senso della parola. Mentre il morbo della miseria non sarà che un lieve ricordo, il pregiudizio religioso si farà sorridere come la sua meschina e gretta morale che non cura e non trova consenso nella scienza. Non sarà il timore di un Dio, l'inutile sentimentalismo, che guideranno gli uomini, ma unicamente il vero; da esso la giustizia umana veggente, il pensiero indipendente, la morale sublime! Sarà allora rispettata la dipendenza che dobbiamo all'universo, questo concetto elevato a religione, determinante la più grande, la più idealmente bella delle conquiste dell'umano [illegible]

E. Ciarelli.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Il saggio che diamo oggi, non è quello di un principiante, è quello di un cervello maturo e noi lo poniamo in questa rubrica a titolo d'onore, perchè esso dimostra come anche la gioventù proletaria può affrontare con successo anche i più ardui problemi dell'arte.

Oramai i proletari che sanno tenere con onore la penna in mano, sono numerosi, e fra essi non mancano i valorosi, da Commardo Braccialarghe, che sotto il pseudonimo di Folco Testena ci ha dato due robustissimi romanzi, ad Antonio Gamberi il poeta contadino, a Domenico Bordoni il muratore che ha versi forbiti, a Lorenzo Genni l'affinatore fiorentino direttore della Blue periodico letterario redatto completamente da operai.

"I nemici di Dio"

è il titolo di una piccola commedia, di cui fa parte la scena presente, che io scrissi dietro il ripetersi dei delitti sacerdotali.

In questo semplice lavoretto ho voluto dimostrare come questi nemici non sono i senza fede religiosa, ma coloro i quali van contro le leggi del vivere civile e della natura. Si tratta, infatti di un prete che non contento di tradire un suo amico cristiano — approfittandosi della infedeltà della sua moglie — vuol lacerare ancor più il cuore di questo povero marito e padre, tentando di soddisfare i suoi sensi depravati con l'unica sua figlia.

Ma c'è chi veglia.

Rodolfo, l'eretico, si è accorto dell'infedeltà di sua zia, ed egli, forte della cruda verità, fa prostrare dinanzi a se misero, l'orgogliosa colpevole.

Ma la sua audacia viene dopo poco condannata alla fame. Egli però non si rassegna, ha il dubbio di un'altro delitto e a costo di ogni sacrificio vuol vendicare gli offesi.

Esso veglia finchè una mattina ode delle grida; accorre da quella parte e... non si era ingannato. Il mostro, nascosto, sotto le volte del tempio, teneva stretta fra i suoi artigli la di lui innamorata, figlia dell'amico tradito.

Furibondo egli la sottrae allo scellerato, poi afferra il prete e lo trascina. Questi nella colluttazione tenta di disfarsi del suo avversario ed estrae una rivoltella per ucciderlo, ma Rodolfo gliela toglie e, quasi pazzo — senza voler essere omicida — spara sul mostro maledicendo ai colpevoli, maledicendo ai *nemici di Dio*, nemici dell'amore e dell'onore.

QUADRO II — SCENA II.

Lindmina (Fingendo benevolenza). Caro nipote! Da molto tempo ho notato in te un cambiamento che non mi fa piacere. Una volta amavi la nostra compagnia, ci sorridevi, ci divertivi. Ora il sorriso è scomparso dal tuo volto, sei pensoso e solitario.

Rodolfo. E, sinceramente, non vi recadono piacere il mio cambiamento e i miei pensieri?

L. No, certo. Noi vorremmo vederti allegro come lo vorrebbero i tuoi venti anni... Ma io sto' quasi per indovinare la causa di questa tua freddezza.

R. (crudelmente). Senza dubbio. Voi potreste indovinare più d'ogni altro il perchè di questo mio tormento.

L. Stai a sentire che sono proprio indovina! I cattivi compagni ti hanno strappato alla fede santissima del nostro Signore Gesù Crist.

R. Se il vostro giudizio è questo, vi dico francamente che avete sbagliato in aspettarvi un'altra risposta da voi. Del resto sapete che la mia unica fede la riconobbi sempre nel dovere ed ho la coscienza tranquilla. I cattivi non sono in mia compagnia, sono qui...

L. Sarebbe a dire? Forse non sono più la tua zia amorosa?

R. (scattato). Io vi ripeto che i cattivi sono qui, a dispetto dei buoni.

L. Spiegati.

R. Orbene. Gettiamo la maschera!... E' giunto il momento di doverci conoscere. La mia dignità non mi permette di sottostare a nuove umiliazioni. L'ora è finalmente suonata che la mia voce e il mio braccio siano a vendicare gli offesi.

L. E di chi intendi parlare?

R. Di voi. Nei tre giorni della mia assenza avrete gioito al pensiero che io non sarei più tornato in questa casa; ma la speranza vi ha delusi e la rabbia vi divora... Io sono ritornato per dirvi che dinanzi a voi non sta soltanto Rodolfo l'eretico, ma l'uomo che ha scoperto il vostro mistero ed è pronto a sacrificare anche la vita perchè ricada su di voi l'orrore delle vostre colpe.

L. Tu sei demente! Io sono tranquilla!...

R. Lo vedremo. La religione e l'ora molta volte non bastano a ricoprir magagne. Ah! credevate che mostrandovi al mondo religiosa e ricca potreste impedire a questo mondo di scoprire la verità!

Misera che siete! La giustizia degli uomini non si ferma nella stamberga del povero e dell'umile, ma passa inesorabile attraverso le sale profumate dei signori e qui più si soffermano quanto più gravi sono le colpe.

L. Miserabile! Ma come puoi tu parlare così di casa mia. Di queste colpe io devo rispondere dinanzi alla giustizia degli uomini?

R. Se le avete dimenticate ve le ricorderò io. Dite: Voi che mi credete un malfattore sol perchè rinnego Dio, con qual nome chiamereste quella donna che vi succedeva per poi vivere libera [illegible] marito? Rispondete!...

L. Io... io... Ma che domanda è la tua?

R. Ah! voi tremate, impallidite... [illegible] dunque?!...

Ma non basta ancora.

. . . .

L. Dio, salvami tu!... Taci Rodolfo!... La storia è vera!... Sì, io fui una scellerata!... Sono una colpevole!... Ma tu sei tanto buono!... tu mi perdonerai!......

R. Oh!... santa giustizia! Chi avrebbe mai pensato, che voi tanto orgogliosa doveste un giorno prostrarvi dinanzi a colui che mille volte chiamaste miserabile? Alzatevi!... La mia meschinità, dunque, è più potente della vostra grandezza?! Alzatevi, vi dico. E' inutile che mi dicate! Se la mia vita e [illegible] delle vostre ricchezze io la sacrifico. ([illegible]): questo è il fine che fa [illegible] e che io [illegible]

[illegible]

L. Rodolfo!... ([illegible])

[illegible] Leonardo [illegible], calzolaio.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

DELLA FEDERAZIONE REGGIANA

Giotto Bonini, ci manda la lettera seguente, che indirizza ai compagni del reggiano. Noi siamo lieti di riprodurla perchè essa attesta il vivo attaccamento del nostro giovane e valoroso collaboratore, per il nostro partito e per la Federazione giovanile.

Intanto la Federazione Reggiana, uscita da un breve periodo di crisi, riprende vigorosamente la campagna di propaganda e di organizzazione che già la rese benemerita di tutto il movimento [redacted]

Rinaldi, Pasini, Giovannetti, Nizzoli, Fortichiari, il valoroso Arturo Balelli, rappresentante del partito, e tutti gli altri componenti il Comitato della Fed. Reg., ci danno sicuro affidamento di continuo ed intenso lavoro socialista.

Compagni e Compagne,

In seguito alla pubblicazione del *referendum* indetto fra i circoli della nostra provincia per la nomina del nuovo Comitato centrale, non so se ad arte o per inganno si sia sparsa la voce che io mi son ritirato dal partito, ed anzi l'ho abbando- [redacted]

Per questo in questi ultimi giorni mi son pervenute lettere, dolci ed amorose finchè si vuole, ma di rimprovero, in cui mi si domanda anche la ragione di tale mia pretesa ritirata dalla vita politica.

Rispondo che tutto ciò non è vero, e che soltanto io per le mie occupazioni professionali e di studio, e per altre occupazioni che ho nel partito, tra cui principale quella di segretario della federazione socialista, — diremo bene elettorale, — non ho più *potuto essere* segretario e far parte della federazione giovanile.

Non mi son dunque ritirato dal partito in cui venni a 14 anni, e pieno di fede e di entusiasmo derivantemi dalla mia sincera convinzione rimasi fino ad oggi e vi rimarrò domani finchè un alito di vita e di speranza in un'èra migliore mi sorreggeranno e mi spingeranno avanti. Le lotte e le piccole diatribe personali non mi spaventano, anzi mi infondono più animo, più coraggio.

Son cose della vita: si debbono superare. Siamo socialisti appunto per questo. Triste chi si ritira e abbandona il terreno della lotta, vigliacco chi abbandona i compagni coi quali ha sempre combattuto e coi quali ha condiviso le sapreзze e le gioie della battaglia, coi quali e verso i quali ha assunto delle gravi responsabilità.

Si o compagni e gentili compagne, con voi ho cooperato al risveglio giovanile nella nostra provincia, alla organizzazione di queste nuove forze, di queste migliaia di nuove energie e di nuove fedi, e quindi ho il dovere di non abbandonarvi, ma di restare sulla breccia.

Potrò ritirarmi da un comitato, non dal partito. Questo non avverrà mai; e l'ho dichiarato domenica scorsa nella prima riunione del C. C. P. in cui ai compagni che mi scongiuravano di rimanere, rispondevo che resterò sempre a disposizione del partito per tutto ciò che potrò esser utile, ma che per le ragioni di cui ho fatto menzione sopra non potevo assumermi la responsabilità grave della vita, dell'andamento della nostra F. G.

Gli elementi buoni che potranno e dovranno sostituirmi non mancano. Non avrete studenti, ma avete buoni, bravi ed attivi operai che sapranno degnamente compiere il loro dovere.

E' doloroso, lo capisco, che in tutta la nostra provincia non vi sia uno studente solo, un solo figlio della borghesia che abbia il coraggio di scendere dai banchi della scuola tra voi, a portarvi il contributo della propria intelligenza e di quell'istruzione che egli vi ha rubato, ma ciò non è che l'effetto del vero socialismo che si fa strada contro ogni pagnottista, politicante a tempo perso, ed am- [redacted]

Ciò potrà essere doloroso, ripeto, ma è un bene. Chi non ha il coraggio che abbiamo noi e quello spirito di sacrificio di cui a ragione ci vantiamo, resti fuori dai nostri ranghi. Sarà tanto di guadagnato per la causa del socialismo. Non avremo tendenze e vane discussioni dottrinarie.

Sarà la massa operante e lavorante sola che si preparerà l'avvenire secondo i propri bisogni e le proprie aspirazioni.

Di ciò siate certi e andatene orgogliosi perchè sotto le vostre *blouse* so e conosco quanti nobili e ardenti cuori palpitano della fede socialista, so quante energie stanno nascoste, quante nobili menti vivono e lavorano.

Quel che importa è che non vi perdiate d'animo voi, che restate come siete sempre stati, buoni, attivi, operosi.

Io non sarò più il vostro segretario, sarò cionondimeno il vostro compagno.

Da caporale diventerò soldato, ma resto nel reggimento « *Sempre Avanti... Sorridiamo* ».

Il caporale ora è *Rinaldi Giovanni*, giovane lavoratore, che pel passato mi fu valido aiutante di campo e che ora per la sua intelligenza, ed operosità disinteressata, sincera, entusiasta ed onesta sotto ogni rapporto dà affidamento di saper con- [redacted] il nostro esercito a grandi conquiste.

En avant! Compagnons,
Le tambour bat, le clairon sonne,
En avant!

Reggio Emilia, 30 dicembre 1907.

GIOTTO BONINI

×

Reggio Emilia — *Federazione provinciale.* — Ai componenti del Comitato della Federazione giovanile socialista reggiana (Centrale e provinciale) si fa vivissima preghiera di non mancare assolutamente alla importante adunanza che avrà luogo il giorno 26 gennaio alla Camera del lavoro alle 2 pom. preciso dovendosi trattare importante ordine del giorno.

× Si avvertono pure tutti i Circoli giovanili socialisti appartenenti alla Federazione giovanile reggiana di volere rispondere sollecitamente alle due circolari, che le verranno spedite dalla loro Federazione provinciale, e ai segretari specialmente si volge una *viva raccomandazione* onde con più attività e energia riattivino le proprie assemblee e rispondere a tutto ciò [redacted] la *Federazione le comunica.* Ciò è *indispensabile* pel buon andamento della Federazione come è *doveroso per coloro i quali fanno capo ai Circoli giovanili.*

Contro quei Circoli che non risponderanno alle esigenze della Federazione verranno presi opportuni provvedimenti.

Dall' Italia settentrionale

Alessandria (P. R.) — *Propaganda, persecuzioni questurinesche ed amenità prefettizie.* — Da qualche tempo la questura — quella che non è capace a scovare i birbanti e delinquenti come nell'ultimo assassinio ferroviario — s'era data a perseguitare il nostro Comitato della F. P. trattenendo le lettere o ritardandole, obbligandoci così a rinviare qualche conferenza; ma noi, che conosciamo i nostri polli abbiamo sempre lasciato fare.

Questa domenica 5 corr. il nostro Mariscotti ha tenuto una conferenza sull'*Organizzazione* ai mattonari e contadini di Serravalle Scrivia. Avrebbe dovuto parlare nel salone comunale più vasto e comodo già concesso; il prefetto ha ingiunto al sindaco di « non concedere il locale per una conferenza politica (*sic*) a cotal (*sic*) Virginio Mariscotti ecc. ». Un bel tipo questo signore. Va, senza dirlo, che se si fosse trattato di un qualche forcaiolo avvelenato sputante veleno contro il Partito socialista o di qualche prete magari vomitante ingiurie contro *colui che detiene*, la conferenza non sarebbe stata « politica » ed all'ameno prefetto non sarebbe nemmeno venuto per la mente un « cotale » provvedimento.

Ma a dispetto marcio di tutti i poliziotti dell'universo la conferenza è riuscita magnifica per la imponenza dell'uditorio composto di oltre 1000 persone che rigurgitavano dalla piena zeppa sala della società.

Il nostro compagno è stato come sempre felice e molto applaudito.

× *Conferenze Todeschini.* — Per il giro di conferenze che dovrà tenere l'on. Mario Todeschini in provincia, piovono le domande da parte delle sezioni richiedenti al Comitato della nostra Federazione Provinciale.

E' probabile che si fermi tra noi una quindicina di giorni. Ovunque si preparano festose accoglienze.

× *La lotta amministrativa.* — Come già vi ho annunciato, il Consiglio Comunale ha rassegnato le proprie dimissioni in seguito alla imposizione di rimettere i crocifissi nelle scuole.

Noi socialisti già ci prepariamo alla lotta e daremo una sonora lezione al nostro governo nero come la tonaca dei preti.

Valenza (E. B.) — « *Metodi calabresi* ». — Sotto questo titolo, *Il Grido del Popolo*, in data del 28 dicembre, n. 109, portava la seguente corrispondenza di qui, inviatagli dal compagno corrispondente Luigi Mazza che m'affretto portarla a vostra conoscenza.

« — Un valenzano, soldato, scrive ad un amico « dalle regioni del terremoto:

« Siamo qui in Calabria addetti a demolire le case « rotte e a puntellare quelle che ancora si possono « reggere, le quali saranno le prime a cedere ad « una menoma scossa producendo Dio sa quali di- « sastri.

« Ed ora ti descriverò un fatto del quale fui te- « stimone l'altra domenica.

« Correva la festa patronale di questo paese, ma la « chiesa essendo pericolante non si potevano fare le « funzioni; per cui la popolazione se ne stava affol- « lata sulla pubblica piazza; quando si vede com- « parire il prefetto di Reggio col sindaco e gli as- [redacted]

« I quali affrontando all'improvviso la gente chie- « devano, con modi imperiosi, danaro per far restau- « rare la chiesa e non meno di una lira volevano. « Ad un poveretto che teneva una doppia lira, tutto « il suo tesoro diceva, col quale doveva comperare « medicine per la moglie ammalata, tante ne dissero « che gli estorsero la moneta. Ad un altro meschino, « che protestava d'avere solo 30 centesimi, risposero « con mal garbo che non si vergognava di dare così « poco per la chiesa.

« Ma vergognatevi voi, mi venne voglia di gri- « dare, che osate di strappare quei pochi centesimi « avuti dalla carità pubblica a questi meschini, cui « non resta altro che gli occhi per piangere. Ma « siamo in Calabria, cioè fuori della civiltà, e tutto « è lecito alle autorità associate al prete. »

Noi, giovani socialisti, che al solo pensarci ci riempiono di lacrime gli occhi..., non possiamo astenerci di gridare forte « fuori il prete! il dissanguatore del popolo! ».

Concordia 31 dicembre 1907. *Gamoli Oneto.* — Il nostro circolo, riunitosi in assemblea la sera del 30 dicembre, approvava il seguente ordine del giorno:

Il circolo inspirandosi a sentimento anticlericale, mentre si augura che le scuole d'Italia abbiano ad essere una buona volta veramente laiche;

protesta con tutte le sue forze contro la nuova tartapinatura clericale, volendo i preti beatificare Pio IX;

fa voti perchè tutti gli anticlericali sinceri mettano a nudo le atroci infamie di questo papa assassino, col fare conoscere alla massa dei credenti l'eccidio di casa Tavani-Arquati, le doppie decapitazioni di Monti e Tognetti, ecc. ecc.

Aggiunge poi una tenace protesta contro la provocazione che si vorrebbe compiere all'indirizzo del sentimento anticlericale, tanto dell'Eroe che della maggioranza degli italiani, volendo fondare un convento all'isola di Caprera di fronte alla tomba del Duce dei Mille.

× *Cose di Sezione.* — Con doloroso rammarico constato che [redacted] soci del nostro circolo non frequentano affatto le riunioni, però è si fa loro conoscere che non trovandosi presenti alla prima riunione che sarà indetta, saranno senz'altro radiati ed il loro nome pubblicato sull'*Avanguardia*.

Sannazzaro (L. G.). — Ai compagni e simpatizzanti presenti all'adunanza del 6 corr., il segretario spiegando loro ampiamente parole di propaganda socialista, raccomandava in pari tempo più strettamente il dovere cui spetta a ciascun giovane socialista per lo scopo prefisso ed augurare il pagamento delle quote arretrate per rendere al più presto all'amministrazione il consuntivo finanziario 1907.

Ciò fu approvato con degno proponimento dei compagni tutti che a loro volta protestavano per la villanesca aggressione fatta al compagno Arturo Vella al quale inviavano voti di completa simpatia e solidarietà plaudendolo come direttore della valorosa e battagliera *Avanguardia* a cui deliberarono inviare le lire 5 destinate a rinnovare l'abbonamento alla *Gioventù socialista* organo magno (!...) di un Orano ben giudicato dal Partito socialista italiano.

Quindi si passò alla elezione della Commissione che resta così composta.

Consiglieri: Bottaccio Francesco, Benedetti Gennaro, Proscaccini Cesare.

Segretario: Italiano Giordani che è pure corrispondente e cassiere.

Collettore: lo stesso Bottaccio.

A questi eletti i compagni auguravano l'interessamento vero e proficuo nel mandato affidatogli, e in ispecie per la prossima festa socialista del 16 febbraio, giorno dell'inaugurazione della Bandiera del Circolo e speciale invito si è fatto al compagno on. Mario Todeschini a mezzo della Federazione.

Si attende risposta, e non appena avuta, si inizieranno apposite circolari per l'invito delle Sezioni e Circoli giovanili circonvicini aderenti al P. S. I.

Da queste colonne un ringraziamento agli emigrati per il contributo pro-bandiera e tanto più ai compagni Benedetto Ubaldini e Luigi Tessi che tanto se ne sono interessati. Auguri a loro.

Dall' Italia centrale

Firenze (*Gib-Vice*). *Una festa Socialista.* — Una festa che abbia il pretto carattere socialista, è avvenuta il 5 nel paese di Rovezzano con un'imponenza memorabile. Si inaugurava la Sezione Socialista e il Circolo Giov. e quindi tutti i numerosi intervenuti non rappresentavano che una vera e netta coscienza. Alle ore 15 si formò il corteo imponente preceduto dalla musica « I Ribelli » e le fiammanti bandiere ad un sole cocente armonizzavano poeticamente. Alle 16 è aperto il comizio, oratori del quale sono: l'on. Pescetti, G. Brandinelli e l'avvocato Terzaghi; e la parola è per primo a Brandinelli; con voce sicura e con lucida esposizione di idee l'oratore parla rievocando l'Internazionale e venendo fino ad oggi. Egli saluta il risveglio giovanile anche in questo popolare rione fin oggi asservito al prete: e termina sperando che non sia entusiasmo di un giorno, poichè è nella perseveranza, che gli ornamenti della vita, salgono a nobili conquiste. Un applauso fragoroso saluta il discorso del giovane oratore.

Parlano poi vivamente applauditi il dott. G. Frascani, l'avv. Terzaghi e il sindacalista Fontana.

L'on. Pescetti non parlò perchè indisposto.

Ebbe luogo un banchetto serale, e fino a tarda ora il paese fu animato, dopo aver lasciato un ricordo, in tutti quanti assisterono a quella fraterna festa della nuova fede.

× Per *Arturo Vella.* — La Sezione Giov. Soc. ha votato un fraterno saluto, per acclamazione, al nostro valoroso direttore per l'opera che egli presta a pro del nostro settimanale.

Roma (Lozzi). — Per l'undicesimo anniversario dell'*Avanti!*

Anche quest'anno riuscì molto bene la festa per il genetliaco del giornale del nostro partito, essa si tenne sabato 4 alla Casa del Popolo, i compagni e simpatizzanti vi intervennero numerosi. Una cosa mancò. Enrico Ferri colpito da febbre influenzale era assente, egli doveva parlare sulla « Casa dei socialisti ». Questa non buona notizia fu appresa con vivo dispiacere da tutti indistintamente perchè si prova sempre piacere di udire colui che ad onore e vanto dà tutto se stesso al nostro partito. Parlò brevemente l'egregio Romualdi redattore capo dell'*Avanti*, i poeti romaneschi Giggi Pia, Settimio De Vivo e Rinaldo Frapiselli declamarono molto applauditi alcune graziose e piccanti loro poesie in dialetto; il compagno Neroni disse molto bene e con calore « Gli emigranti » di Pietro Gori e fu applaudito, la graziosissima signorina Bianca Pellegrini (che si prestò gentilmente) e disse con molta arte il monologo « Aspettando » ripetutamente applaudita.

Dopo l'estrazione della ricca lotteria cominciarono le danze che fra la più schietta allegria e la più grande cordialità si protrassero fino alle ore... 8.

×

La Commissione eseguì il suo non lieve compito tanto bene da non lasciar nulla a desiderare; essa fu coadiuvata e con lena, dalla Commissione giovanile nominata dall'Unione giovanile.

Empoli (A. CORSANI). — *La riunione dei futuri coscritti.* — Malgrado che l'asineria del *nostro illustre* delegato di Pubblica Sicurezza, sia giunta al punto di impedirci un secondo, semplice manifestino invitante i *futuri coscritti* alla Camera del lavoro, la riunione ebbe luogo, con un numerosissimo intervento di giovani.

Dopo brevi parole del nostro corrispondente, tendenti a spiegare i motivi della riunione, si passò a discutere sui metodi più pratici per iniziare una energica campagna antimilitarista.

La proposta di una lega di futuri coscritti fu scartata. Venne deliberato invece di propagare vivacemente la esecuzione dell'estrazione del numero e il rifiuto di andare sotto le armi.

La discussione fu tenuta tra i socialisti e gli anarchici. Presiedeva il nostro corrispondente. Impossibile però informarvi dei deliberati più importanti. Solo vi terrò al corrente delle fasi dell'agitazione che promette di essere seria ed efficace.

× *Propaganda.* — Sabato, 4 gennaio, nel locale del Circolo Educativo, a Savigliano, il nostro corrispondente terrà una conferenza sul tema: *Dio creo l'uomo o l'uomo creo Dio?*

Rocca Sinibalda (*Libero*). — Il vicario di Cristo squinzaglia in questi giorni, in tutte le sue succursali dei predicatori per riconquistare le anime che durante l'anno avevano disertato la santa *bottega* di Cristo.

Un'unto e bisunto fraticello è toccato anche a noi che tutte le sere nella chiesa maggiore terrorizza lo scarso uditorio — composto di beghine fanatizzate nella santa religione, e di contadini incoscienti ed obbligati dai padroni — fra le torture dell'inferno e le delizie del Paradiso oltre tomba.

Noi giovani socialisti abbiamo domandato più volte per mezzo di un *Paolotto* se questo frate accetterebbe un contradditorio; ma il Paolo col cinismo più vergognoso ci rispondeva di non volerne sapere di noi socialisti. La domanda che facevamo al frate, la rivolgiamo al canonico Paoli — se esso è disposto ad accettare un contradditorio coi socialisti. Attendiamo risposta e non si nasconda dietro le quinte come al solito.

× A cura di questa fiorente associazione « Giordano Bruno » è uscito il 1. dell'anno un giornale anticlericale quindicinale, dal titolo simpatico e suggestivo *Il Prete.*

Sarà diretto dal carissimo compagno Umberto Grilli, e vi collaboreranno le migliori penne d'Italia.

Noi auguriamo di cuore al nuovo giornale vita lunga e feconda.

Dall' Italia meridionale

Catania (*L'Erma*). — Con dispiacere dal locale *Corriere di Catania* e dalla nostra *Avanguardia*, ho appreso la vigliacca aggressione di cui fu fatto segno il compagno Arturo Vella.

Interpetrando lo sdegno della gioventù socialista catanese ch'è col Partito e pel Proletariato invio al compagno carissimo affettuosi saluti di solidarietà.

Continui l'organo nella via d'epurazione intrapresa, noi che abborriamo transazioni coi soliti guastamestieri, non possiamo che manifestare la nostra viva compiacenza.

I panni sporchi è bene che si lavino fuori di casa. [redacted]

Propaganda e teatralia. — Domenica il compagno Saitta continuò lo svolgimento del suo corso di conferenze: trattò della *missione della donna nella società*. Duolmi per la tirannia dello spazio di non potervi trascrivervi la conferenza; basti dire che con mantenuta foga ed elevatezza tratteggiò applaudito quanto è importante la missione della donna, dimostrò chiaramente i pregiudizi di tutti i dogmi, enumerandone le cause e gli effetti, e discutendo la mostruosità del militarismo con scatti lirici. L'oratore si soffermò, poi a parlare dell'educazione che la scienza moderna ha dettato alle madri pei figli in modo da rendere l'uomo moderno.

Conchiuse dopo aver parlato quasi un'ora, accennando alla futura Società, la quale toglierà dal suo seno schiavi e carnefici, creando una società di fratellanza e di pace in cui gli uomini saranno eguali.

Un lungo e fragoroso applauso coprì le ultime parole dell'avv. V. Saitta.

Domenica si svolgerà *La donna e il socialismo.*

San Severo (*Donatacci M.*). — La sera del 2 gennaio una commoventissima festa si celebrò nella sede della Lega dei Contadini locali. Circa duemila compagni erano accalcati in quel locale fin dalle prime ore del giorno, e specialmente molte donne e giovanetti, per celebrare il battesimo civile del figlio del barbiere della Lega Sgobba Modesto.

Combatterono efficacemente la clericanaglia ed i sistemi di Loiola gli oratori Ferrara Matteo per i contadini, gli avvocati Melo, Mandes e Mucci per il Circolo Socialista, e Donatacci Michele e Rubino Antonio per il Circolo Giovanile Socialista.

Al neonato fu dato il nome di *Ribelle-Socialista*.

Il nostro saluto augurale è quello di vedere il Ribelle all'avanguardia dei movimenti politici-sociali, e di essere un valoroso combattente per le ingiustizie e la repressione che fa data al padre suo dalla giustizia italiana. La festa si protrasse per due ore, e finì con una bicchierata tra compagni.

Nicastro. — Si è costituito in Nicastro un Comitato permanente di propaganda socialista, composto dei giovani. Davoli Cesare, Cittadino Giovanni, Umberto De' Medici, il quale si propone:

1° La propaganda spicciola, mediante opuscoli, giornali e conferenze, in Nicastro e dintorni.

2° Di bene organizzare questo Circolo giovanile socialista.

3° Di far propaganda fra gli operai onde poter costituire le leghe di mestiere.

E nella tornata della scorsa domenica hanno deliberato:

1° Detto Comitato incomincierà a funzionare col 1° gennaio 1908.

2° Potranno far parte del medesimo Comitato altri due soli membri.

3° Onde supplire alle spese, che incontrerà il Comitato per esplicare la sua azione; che non solo saranno sostenute da loro medesimi in parti uguali, ma s'apriranno delle schede di sottoscrizione, nonchè un'iscrizione di soci sostenitori, i quali pagheranno la retta mensile di L. 0 25.

4° Onde compensare i soci sostenitori del pagamento della retta mensile, si è stabilito:

a) Di sorteggiare mensilmente, fra i soci sostenitori, un libro d'indole sociale, non minore del valore di L. 0,50

5° Di aderire alla Federazione giovanile socialista italiana, aderente al P. S. I. in Roma Via S. Claudio n. 57.

6° Di nominare come segretario del Comitato il compagno Umberto De' Medici, nonchè come corrispondente del giornale federale *L'Avanguardia* per l'anno 1908.

Il Comitato si unirà ogni qualvolta crederà opportuno e ogni suo atto sarà pubblicato nel giornale federale *L'Avanguardia*

Preghiamo i rivenditori dell'*Avanguardia* - ai quali è stato spedito il conto dell'amministrazione - di mettersi in settimana in regola coi pagamenti in caso contrario saremo costretti al prossimo numero di pubblicarne i nomi. Pubblicheremo pure i nomi degli abbonati morosi

A tutti i corrispondenti che ne hanno fatto richiesta, versando L. 0. 50 a beneficio dell'Avanguardia abbiamo spedito l'elegantissima tessera di riconoscimento.

Quei corrispondenti che ancora non l'hanno richiesta si affrettino a farlo.

ARTURO VELLA, *Direttore responsabile.*

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 25.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI:
Anno: Lire 2 - Sei mesi: Lire 1,00 - Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno Lire 5 - Semestre: Lire 2,50

ANNO II. NUM. 20.
Roma, 1[illegible] Gennaio 19[illegible]

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via Seminario 86*.
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via S. Claudio 87*.

TRAGEDIE COLONIALI

Hanno più lagrime le vecchie madri per piangere i figli caduti ingloriosamente, sulle lande africane a Dogali, ad Amba Alagi, ad Adua?

Hanno dimenticato le giovine donne amorose i fidanzati non più tornati?

Povere giovinezze spezzate!

Senza un palpito d'idealità; senza un sogno sospiroso di gloria, senza entusiasmo essi furono condotti laggiù al macello.

Perchè? Forse la nostra « Patria » era in pericolo? Forse uno straniero voleva toglierci quelle libertà che i nostri padri acquistarono con torrenti rossi di sangue?

Niente di tutto questo.

La borghesia italiana, sbocciata male e prematuramente nel meriggio glorioso di un grande movimento nazionale, che fra vigliaccherie di regi ed ardimenti temerari di popolo: aveva ricostruito maravigliosamente la nostra entità storica e geografica, non poteva non sfogare le sue precoci e libidinose smanie conquistatrici.

Che importava che l'*agro* seminasse morte lenta ed infeconda; che importava che la *Puglia* languisse nell'arsura eterna di acqua; che importava che la Calabria e la Basilicata si spopolassero di braccia possenti, che solo nelle Americhe trovavano di che vivere: che importava che la tragedia belluina della vecchia razza *sarda* si eternasse sempre più nel delitto quotidiano, figlio dell'ignoranza e della miseria? La borghesia italiana, lo Stato, la monarchia nuova consacrata nel fuoco sacro delle cento battaglie, non potevano essere da meno delle altre grandi nazioni: dovevano possedere la *Colonia*.

E la Colonia venne!

Fu uno scoglio dirupo; fu una pianura da bruchiera: fu un altipiano sterile: volle il beveraggio rosso di migliaia di arterie aperte: ma fu la *Colonia!*

L'Italia ebbe lunghi fremiti passionali di orrore e di dolore, ma la spina dorsale fiacca e lussuriosa della nostra borghesia, ebbe le sensazioni voluttuose del dominio coloniale, con relative... *forniture militari, approvvigionamento di viveri e compravendita di muletti.*

Ombra truce di Ciccio Crispi: *maledetta tu sia!*

Le mille madri, ancora ingramagliate d'Italia, non potranno non rispondere: *Amen!*

×

Ora pare che siamo da capo.

Per una scorreria di abissini avvenuta, — come i nostri lettori avranno appreso dai giornali quotidiani — nel territorio di Lugh, che fa parte del dominio italiano del Benadir, il 12 dicembre scorso, il presidio italiano composto di *ascari* comandati dal capitano Buongiovanni, fu assalito da più che duemila Arussi ed Ogaden e lasciò sul terreno parecchi dei propri con il capitano Buongiovanni, morto tragicamente.

Questo episodio, che riempie tutti gli animi bennati di tristezza e che ci trattiene pensosi, con un brivido di orrore, apre l'animo alla speranza ai più turpi affaristi nostri, pronti a trafficare sui cadaveri purulenti dei proletari soldati, cadenti per il prestigio della... *bandiera*.

Il concetto della *patria*, si mette da un lato, e con un abile gioco di bussolotti, si mette fuori il *prestigio della bandiera*, un'altra menzogna convenzionale che serve maravigliosamente a mascherare il guerrafondaio, farneticante spedizioni militari e guerre coloniali, con relative... forniture come sopra.

Abbiamo inteso uno slombato senatore De Martino — impotente ad ottenere le ultime sensazioni lussuriose seguendo l'esempio del suo collega Diego Tajani, in cerca di minorenni, più o meno avariate (ma si facci... *grattare*, il senatore, come i colleghi tedeschi della « tavola rotonda »; così si sentirà sbollire gli... ardori, senil[illegible]) — [illegible] giornali, che l'onore italiano deve essere vendicato, la macchia recata alla bandiera, deve essere lavata col... sangue!

Sentiamo ogni giorno certa stampa forcaiola soffiare nella polvere, polvere che potrebbe scoppiare di momento in momento, perchè troppi affaristi, troppe caste, troppe combriccole hanno interessi ad una nuova guerra coloniale.

Il proletariato però deve vegliare e non si deve in nessun modo far sorprendere dagli avvenimenti.

« *Noi non vogliamo la guerra,* » e questa nostra volontà, di gente che domani dovrebbe *pagare di persona e di tasca*, dobbiamo assolutamente imporre al Governo, che, ricordiamolo bene, è in mano di quel filibustiere che si chiama Giovanni Giolitti con un miserabile manichino per ministro degli Esteri e delle... Colonie, strumento incosciente della Reggia e del Vaticano.

La gioventù operaia, in specie, ricordi che se essa sangue deve versare, questo non sarà mai per rinforzare il dominio borghese.

Ciò sarebbe un suicidio ed il suicidio è dei vili. Noi dei forti siamo.

Arturo Vella.

BASSEZZA

La ricca gente guadagnerai
solo adulando con basso cor.
Vile è il denaro, figliuolo, assai,
Ed ama molto gli adulator.

Innanzi all'aureo bove potente
Fai l'incensiere tuo sventolar
Sempre, nel fango sfacciatamente
Prega, e le lodi non risparmiar

E' molto caro quest'anno il pane,
Ma nulla costan le lodi. Or va,
Di Mecenate celebra il cane,
Ed il tuo ventre pieno sarà.

Dal tedesco di H. [illegible]

Il Grande Assassino verrà?

Non sappiamo, non lo sa nemmeno lui, non lo sanno le sfere ufficiali italiane e russe.

La paura matta dei solenni fischi che i socialisti e quanti hanno dignità di uomini preparano per l'eventualità della calata in Italia del fosco autocrate hanno ridotto questa visita ad una farsa vera e propria.

I governi dei due paesi non sanno decidersi, e cercano di tastare le acque: dapprima l'annunziano come certa, ma allora quando il proletariato si alza in piedi e prova il fischietto, impauriti, la smentiscono.

Sarebbe utile intanto — per la pace di tutti — che i signori dell'uno e dell'altro paese se lo mettessero bene in mente: il popolo nostro non è disposto a subire l'onta della presenza in terra italiana del più grande assassino che abbia, a memoria d'uomo, raccapricciato il genere umano.

In qualunque angolo di terra italiana.

Venga a Roma, o — come si vorrebbe far credere — a Napoli; vada in Piemonte o in Sicilia: ovunque troverà spiriti liberi che gli daranno il fatto suo.

Gli italiani non hanno fama di manutengoli nè sono disposti ad esserlo ora per far piacere a Nicola II.

Lo sappia, costui: in Italia, gli assassini del suo stampo, vengono senz'altro fischiati via.

ARMIAMOCI E... PARTITE.

— In Africa la bandiera italiana è stata calpestata; occorre assolutamente ben armarci e

— ... e, fare partire per laggiù almeno duemila soldati!

UOMINI E COSE

BJÖRNSON BJÖRNSTERNE

Proprio di questi giorni è in Roma - dove viene ogni anno a ritemprare, nella purezza del cielo e nella magnificenza dei ricordi gloriosi, il nordico spirito - è in Roma una forte e pur gagliarda tempra di pensatore e di lottatore: Björnson Björnsterne. Di cui, forse, il proletariato, che la giornaliera vita sua trapassa tra le sfibranti fatiche del lavoro manuale, avrà appena inteso qualche volta il nome e l'eco della sua gloria. Ma che noi, oggi, a titolo di onore, ammirati, ricordiamo dalle libere colonne di questo nostro giornale, che vuol essere la fonte vivida e perenne degli slanci più forti del nobile animo dei più, affinchè la moltitudine dei giovani lavoratori impari a conoscere e a saper ammirare coloro che - senza desideri impuri, senza miraggi loschi - spinti dal generoso entusiasmo della loro anima ardente e dal fascino irresistibile dell'ideale - tutti sè stessi sacrarono, nei campi vari dell'umana attività, al trionfo completo, irrefrenabile, fatale dell'umanità del domani.

Björnson Björnsterne nacque a Kvikne, villaggio della Norvegia, nel 1832. Suo padre, pastore evangelico lo instradò ben presto nella via degli studi, per i quali la Norvegia tra le nazioni europee giustamente primeggia.

Perchè quel popolo nordico unisce ad una forza di volontà prodigiosa, una riflessione superiore ed una potenza d'iniziativa che meraviglia.

Nessuno ostacolo conosce. Perciò gli impulsi vigorosi che al progresso umano i popoli meridionali soli sanno dare, con le geniali scoperte scientifiche e le meditazioni dei filosofi e dei pensatori, esso li plasma nel suo cervello organico e li attua, mentre nei nostri paesi dove la favilla prima divampa, essa favilla vagola inutilmente senza accendere il gran fuoco dell'entusiasmo iniziatore.

Per questo suo grande amore per il progresso, per la coltura, la Norvegia può menare alto il vanto di avere, tra le nazioni europee, la più piccola percentuale d'analfabeti.

Cresciuto in questo ambiente, che aveva già dato l'intelletto sovrano di E. Ibsen, Björnson si trovò ben presto animato da una sacra febbre di lavoro e di gloria. Nel 1852 pubblicò le sue prime poesie, che destarono sorpresa e ammirazione. Poi in seguito romanzi, novelle, drammi, e in tutti, oltre un vivido sentimento d'arte, vibra la possanza di un'idea informatrice ed [illegible]. Ogni suo lavoro è una battaglia. [illegible] vivace, [illegible], di polemiche e di lotta. [illegible] l'ambiente del suo paese, [illegible] e condotto verso una [illegible]. Ed in questo senso è un [illegible]

nazionalista. Le sue battaglie non sono improntate ad un piano di difesa, ma di offesa contro tutto ciò che è vecchio, che è arido, che è conservatore, che è feudale. Björnson è un sovvertitore. Socialista convinto, entusiasta, vagheggia in un non lontano avvenire la Repubblica sociale. E tutti i suoi sforzi sono tesi per la realizzazione del suo ideale. Ma positivista, esperto della vita, egli conosce quali grandi e forti ostacoli bisogna abbattere per far procedere la procellosa onda umana avverso il suo destino. Quindi ora - darwinista convinto - lancia i suoi strali contro la impostura religiosa e la falsamorale del prete, che sfrutta l'ignoranza della plebe per mantenerla nell'abbrutimento e nella miseria, avvincendola con le stupidissime storie dei miracoli che hanno facile presa nella sua fantasia debole; ora con la parola veemente, perchè Björnson è anche oratore formidabile, si scaglia contro il militarismo dissanguatore, che con il clericalismo, è la base ieratica della saldezza della monarchia: e punzecchia il re travicello piombato di Francia a dominar sul suo popolo, ora con il dramma che ritrae la vita nella sua crudezza, combatte il nemico peggiore, il capitalismo, come nel dramma, *un fallimento*; ora, con l'articolo di giornale, alza la sua voce per l'elevamento morale e materiale della donna, ora, con la calma del pensatore e dell'apostolo organizza, con l'incitamento continuo, il proletariato del suo paese, poichè senza l'unione non vi è la forza, e deve il colpo esser compatto e saldo e sicuro e continuo contro gli ostacoli avversi.

Questa la molteplice attività di Björnson. Attività che ha innegabilmente influito - e beneficamente influito - nella direttiva meravigliosa del suo paese. Per lui i governanti non fanno orecchie da mercanti - come in paesi di nostra ingrata conoscenza - ai nobili incitamenti per il progresso della cultura.

Per lui certo questo progresso è diventato come il desiderio, l'aspirazione di tutto il popolo norvegese, pratico e positivo, lungi dai fasti bugiardi, ma propizievole alla modesta e produttrice laboriosità.

E tanto questo, che perfino il nuovo re della Svezia, assunto ultimamente al trono, deve piegarsi alla democraticità dell'ambiente e far a meno delle feste per la sua incoronazione, per la quale si sarebbero sprecati parecchi quattrini del pubblico erario. Per Björnson il Partito socialista norvegese ha così prodigiosamente progredito ed ha ottenuto le otto ore di lavoro; e la gioventù socialista con i suoi numerosi adepti e il florido giornale della sua federazione fa bene sperare per l'avvenire.

Non solo in Norvegia Björnson lotta contro i pregiudizi del passato che incombono sul presente, ma dappertutto se ne porge l'occasione, in America, come in Francia, dove al fianco di Zola contribuì alla vittoria della giustizia contro il militarismo nel processo Dreyfus, come in Russia, come in Italia.

Björnson è l'apostolo della pace e della giustizia sociale, è un [illegible] umano che tutti ci anima, è un [illegible] di tutto ciò che ha in sè un palpito di [illegible] e un'espressione di Forza, e infine un [illegible] entusiasta della nostra Italia.

E' per questo che noi, lo ricordiamo oggi, in questo giornale, affinchè tutti i giovani socialisti italiani si uniscano al nostro plauso riconoscente e all'augurio di lunga vita al gagliardo vegliardo settantacinquenne.

Mario Pitzalis.

In [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

5

SANGUE

Commemorando la domenica rossa.

Ovunque perquisizioni, stragi, arresti arbitrari, deportazioni e pene di ogni genere.

Nelle campagne, e specialmente in quelle provincie in cui i contadini, divorati dalla carestia, ricusavano il pagamento dell'imposte, continue spedizioni militari.

Soffocazione di qualunque manifestazione del libero pensiero, nessuna libertà per la stampa d'opposizione.

In tutto l'impero un'orribile e insidiosa rete di tribunali militari che barbaramente mandavano al patibolo madri in stato interessante e fanciulli e fanciulle dai dodici ai quattordici anni.

Questo lo stato della Russia, quando il popolo, angustiato da bisogni materiali e morali e sotto il peso di questo obbrobrioso e barbaro regime, svegliato dai nostri compagni e da altri uomini liberali, cominciò ad invocare libertà, giustizia, benessere.

L'uccisione del truce De Plewe che fu come una liberazione e il succedergli di un uomo di idee abbastanza liberali fece nascere speranze nell'animo di tutti.

A inspirare al popolo vieppiù fiducia in un immediato e giusto avvenire, provvide il *pope* Gapon che organizzati gli operai di Pietroburgo, li animava con la sua parola e li persuase della loro grande forza, dei loro diritti.

Perchè, disse, in venti mila o cento mila non si sarebbero presentati allo Zar a protestare e a chiedere giustizia?

L'idea fu accolta con gioia e fu compilata una supplica umile ma nello stesso tempo rivoluzionaria che essi poveri oppressi avrebbero recata al palazzo d'inverno, dove lo Zar viveva in mezzo a fasti abbaglianti.

Il buon padre, il padrone di tutta la Russia li avrebbe certo ricevuti!

E il 2? *gennaio il pope* mantiene la sua promessa.

Una vera legione di popolo si dirige al palazzo dell'imperatore. Basti dire che i soli operai — allora in sciopero — erano più di 200 mila.

Lo Zar però si era già allontanato e la notte precedente, il granduca Vladimiro suo zio — uno dei tanti componenti la famiglia imperiale che scialacquano i denari del povero popolo tra le orgie e le prostitute parigine — aveva deciso d'impedire qualunque manifestazione.

Infatti quando dai vari quartieri le turbe *inermi* dei lavoratori, si diressero al centro furono accolti dai cosacchi, che, gettandosi come al solito, tra la folla, massacrarono orribilmente uomini, donne, vecchi, fanciulli.

Fu una carneficina spaventosa da fare inorridire.

I morti furono quasi 3000, i feriti più di 5000.

Il sangue versato fu molto; fu troppo. Ed è certo che questo sangue e i cadaveri di tanti poveri inermi, uccisi barbaramente costituirono una macchia e insuperabile barriera tra il popolo e il suo imperatore.

Gli episodi di quel massacro, narrati da testimoni oculari, fanno ribrezzo.

Una giovane donna fuggente con un bambo in fascie stretto al seno, fu rincorsa da un cosacco e raggiunta fu calpestata insieme al figlio dalle zampe del cavallo.

Nel quartiere di Vassili Ostrof la folla arrampicatosi sui cancelli di un palazzo per sfuggire alle cariche della cavalleria cosacca, fu bersagliata da colpi di moschetto sì che in breve caddero tutti gli uni sugli altri o morti o agonizzanti.

E in questo stesso giorno di sangue e di dolore, il buon padre, il padrone di tutta la Russia, pur conoscendo la strage orrenda del suo popolo inerme, si occupava dei panneggiamenti del suo *yacht*.

Mercoledì prossimo ricorre il terzo anniversario di questo giorno rosso ma nello stesso tempo cupo. Noi, disgraziatamente, non possiamo fare altro che rivolgere ai martiri, alle eroine numerose, alle vittime innocenti un saluto ed un augurio.

Un saluto e l'augurio che nel quarto anniversario della domenica rossa, il bianco niveo tappeto che copre la Russia sterminata sia macchiato non del sangue del popolo oppresso, ma da altro sangue...

Ed allora quando tante eroine ignorate, tanti martiri innocenti, tante vittime sconosciute, ergeranno la fronte luminosa di gloria, al bacio riconoscente della grande patria libera, nel profondo dell'animo nostro echeggerà il loro canto di vincitori, come oggi il loro singhiozzo di sventurati, il loro grido di ribelli!

R. Testa.

Il 9 corrente dinnanzi il Tribunale di Bergamo doveva discutersi una querela contro don Bergomini, direttore dell'oratorio, del seminario e di scuole private di Bergamo Alto, per il solito reato di turpitudini commesse a danno dei ragazzi affidati alle sue sacre cure: ma la discussione non ebbe più luogo per il ritiro della querela.

Così un altro prete porco sfugge ai rigori del codice penale, con sommo gaudio dei suoi colleghi di tonsura e di turpitudine, per l'infame compiacenza dei genitori delle vittime.

E' tempo quindi che la riforma proposta dal non avversario on. Danieo venga presto attuata, acchè il reato professionale dei preti diventi di azione pubblica onde far cessare la ignobile speculazione fatta da genitori indegni a danno dei propri teneri figliuoli e che, assicurando l'impunità ai colpevoli, li spinge a sempre più delinquere.

Quei riformatori dell'esercito!

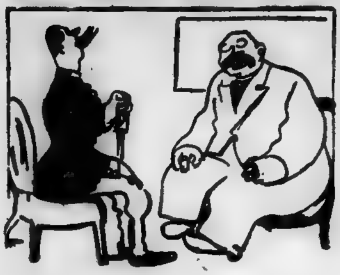

— Dunque anche lei, signor tenente, è per la riforma dell'esercito.

— Ma naturalmente! Noi giovani sa, siamo tutti un poco *ribelli*.

— E lei cosa pensa che sia più urgente?

— Tante belle cose: innalzare lo spirito patriottico, preparare l'esercito a grandi cose ma anzitutto aumentare gli ... *stipendi agli ufficiali!*.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

LA CHIESA E LA CIVILTÀ

I cattolici dicono che nella chiesa sta il germe di ogni vile progresso. E naturalmente questo aforisma, che ha la barba lunga come il *Cantico dei Cantici*, noi lo troviamo sulla bocca di tutti i preti, di tutti i predicatori, da padre Agostino da Montefeltro fino all'ultimo scagnozzo di villaggio. La chiesa, essi sbraitano, da tutti i pulpiti, in tutte le ore, in ogni tempo, fu ed è la madre della civiltà, senza di essa naturalmente non vi può essere alcuno umano incivilimento. Sarà, rispondo io, ma per ogni uomo che abbia un po' di cultura e lettura essa è il simbolo classico dell'ignoranza. alla stessa maniera che i papi, furono sempre nemici acerrimi dei più grandi ingegni italiani che hanno spento o torturato, da Savonarola a Paleario, Carnesecchi, Vermigli, Bruno, [illegible]

La fisica [illegible] la metafisica [illegible] colpa nostra [illegible] una grande [illegible] essa, ancora oggi resiste [illegible] trovando il terreno [illegible] fra i popoli [illegible] civili, e fra le [illegible] analfabete. Se la cultura [illegible] e indice irrefragabile di civiltà, noi vedremo, colle cifre alla mano, che la chiesa, sta in ragione inversa di quanti scienziati e letterati, cooperarono al progresso scientifico ed umano. Ed ecco infatti per ogni cento individui la Regione Iberica contiene 67,35 analfabeti; l'Italia 52,95, la Polonia 39,82, l'Austria-Ungheria 35,19, la Russia 30,12, la Grecia 25,18, la [illegible] 1,7?, il Belgio 15,22, la Francia 3,05, l'Olanda 3,38, l'Inghilterra 3,?9, la Scozia 2,83; la Germania 2,40; la Norvegia ?,02; la Svezia 0,79; la Svizzera 0,60, la Danimarca 0,49.

Come vedete, dunque, poichè le cifre statistiche indicando lo stato di coltura di una nazione, indicano il suo stato di civiltà dalla statistica citata, le nazioni più civili sono la Danimarca, la Germania, la Francia, l'Inghilterra, ecc., e al contrario, la Spagna dei re cristianissimi che ci ha dato l'inquisizione e Torquemada e il Portogallo che ha agevolato sempre lo sviluppo nefasto della setta di Lojola, sono addietro, molto addietro nel cammino fecondo della civiltà. Queste due nazioni, che hanno sostenuto sempre le ragioni del trono per diritto divino, danno ancora in pieno secolo ventesimo lo spettacolo barbaro, anticivile, antiumano, delle *corride dei tori*. E, a canto alla regione Iberica, bisogna confessarlo con dolore, si trova la nostra Italia, che ha nel cuore un cancro terribile, come diceva Garibaldi: *il Vaticano*.

Una cifra minima di anlfabeti ci dà la Francia, la Francia rivoluzionaria dell'89, e che ha saputo, ai nostri giorni, con un colpo dell'anima sua diritta, liberarsi dalle congregazioni religiose; e la Germania, che prima ha istituito la istruzione obbligatoria, e che fu patria di Strauss, che con la sua *Vita di Gesù* e con la *Dottrina della religione cristiana*, diede una grande mazzata alla chiesa medioevale.

Ancora, noi troviamo sempre in connubio questi tre fenomeni *clero, ignoranza, delinquenza*, che sono la *negazione di ogni civiltà*. E guardate: su un milione d'abitanti, condannati per omicidio, assassinio, grassazione, parricidio, infanticidio, si trovano queste cifre: Italia 96, Regione Iberica 76,07, Austria Ungheria 19,9, Rumelia 40,4, Francia 15,7, Belgio 11,4; Russia 14,4; Svezia 12,9, Danimarca 1,4, Svizzera 12,1, Irlanda 10,8, Germania 8,7, Olanda 5,6, Inghilterra 5,6, Scozia 5,1.

Da questo documento chiaramente [illegible] si vede come nei paesi più ferventi [illegible] [illegible] Italia del Nord [illegible] Italia del Centro [illegible] 733 abitanti [illegible] Italia del Nord [illegible] Italia del Centro [illegible] Italia del Sud [illegible]

Dunque abbiamo, omicidi per ogni 100,000 abitanti: Italia del Nord [illegible], Italia del Centro [illegible], Italia del Sud 19,20, insomma la totalità dei delitti per ogni 100,000 abitanti: Italia del Nord 208,2?, Italia del Centro 1500,95, Italia del Sud 2?5,0?.

Sfido io! Nella sua sola Calabria c'è, come attesta il Lombroso, circa 13,000 preti che alimentano quotidianamente il vizio, il delitto e la menzogna. E tutto questo ancora è poco, perchè noi italiani che Erasmo diceva *omnes athei* tutti atei, vediamo questo: che il nostro paese coltiva ed alimenta con dei bei milioncini la gramigna pretina, e difatti in Italia, mettendo da parte il papa, che oltre il Vaticano S. Pietro ed ultimamente ereditando 10 milioni possiede in tutto 2 miliardi e 120 milioni cioè 10 milioni al mese, 2 [illegible] per settimana [illegible] lire al giorno, più di 17,000 lire per ora, 285 lire per minuto e quasi 5 lire per secondo, senza contare gl'introiti del denaro di S. Pietro, del tronco di S. Antonio di Padova e l'importo annuo di congregazioni, seminari, abbazie, collegi, chiese, vescovi, arcivescovi, ecc. ecc., noi abbiamo nel nostro paese, 20,183 parrocchie che godono un reddito annuo *di ben 2? milioni*. Vi sono dei parroci che percepiscono dalle 5 alle 10 mila lire annue, e quelli che riscuotono meno, non arrivano a prendere meno di 900 lire. Ora, a tutto questo, deve aggiungersi i *diritti di stola*, pagati stupidamente dal cittadino italiano, poi i elemosine, le questue, le collette, ecc., insomma, fatto un calcolo approssimativo, il prete costa agli italiani più di 150 milioni all'anno, oltre ai vescovi che percepiscono dallo Stato italiano 5 milioni annui, e 350 mila lire, con una rendita annuale di ?09 mila lire, poichè il solo vescovo di Girgenti, gode di un reddito di 147,?? lire, e quello di Cefalù di circa ??? mila lire. Che cuccagna, eh! il prete nemico sempre dell'Italia, della scienza, dell'umanità, come dimostrerò un'altra volta, pagato, protetto, e mantenuto dallo Stato italiano. Triste, triste davvero!

Ma, confortiamoci, che l'umanità è in marcia e nessun Giosuè potrebbe arrestare il sole del fatale andare. Ed anche Carducci, ammonisce: No, *prete, Satana non torna indietro*. Meno male!

Roma, gennaio 1908.

[illegible]

VITTIME DEL PAPATO

1147 — Pietro di Bruis ed Enrico suo discepolo sono arsi vivi, per aver combattuto il culto delle immagini, il battesimo e l'eucarestia.

1150 — Bezier, città di Francia, è distrutta; gli abitanti, perchè eretici, affogati nel sangue. Si calcolano 60,000 vittime.

1155 — Arnaldo da Brescia, restauratore della repubblica, perchè vagheggiava una chiesa pura da ogni corruzione, una patria libera, fu arso vivo.

1307 — Fra Dolcino.

1310 — I Templari, precursori dei Franchi Muratori, sono dalla chiesa arsi vivi.

1415 — 6 luglio — Giovanni Huss per aver predicato la fraternità, la libertà, la uguaglianza viene arso vivo.

1498 — 17 aprile — Fra Girolamo Savonarola per aver vituperato la corruzione della chiesa fu arso vivo.

1572 — 25 agosto — Comincia la strage degli ugonotti, durata tre giorni. I cattolici sgozzano oltre 7000 eretici.

1600 — Fra Tomaso Campanella perchè predicava la libertà e l'odio ai tiranni fu arrestato, torturato a sangue e lasciato giacere per 26 anni nelle prigioni.

1600 — 17 febbraio — Giordano Bruno è arso vivo in Campo dei Fiori a Roma.

1633 — Galileo Galilei, celebre astronomo, per aver sostenuto che la terra gira intorno al sole, fu a 60 anni incarcerato, sottoposto a torture e costretto ad abiurare i veri scientifici.

1799 — Il cardinale Fabrizio Ruffo compone l'esercito dei Sanfedisti e in nome della religione mette a sacco le città di Calabria, trucida i repubblicani e quanti erano nemici del Borbone. Picerno ne sa qualche cosa!

1824 — Il cardinale Rivola, di famigerata memoria, per soffocare la libertà appende alla forca, getta nelle prigioni i primi patrioti di Romagna.

1824 — 31 dicembre — Il pugnale sanfedista uccide Domenico Antonio Farini di Russi.

1826 — Il cardinale Filippo Invernizzi, continuando le gesta di Rivarola, fa impiccare Gaetano Rambelli, Luigi Zanoli, Angelo Ortolani, Gaetano Montanari di Ravenna e Isacco Forti di Lugo.

1868 — 24 novembre — Pio IX fa decapitare Monti e Tognetti.

Gli insegnanti della cronaca... nera...

Io credo fermamente che non ci sia cronaca più proficua della cronaca... nera. La quale, registrando imperturbabile le turpitudini e le creanzerie dei modestissimi, piissimi e castissimi servi di Dio, vale, credo, assai più di qualunque articolo rimbombante di paroloni e di qualunque concione a persuadere i gonzi che ancora ci credono, quanto vuoto contenuto e quanta bestiale ipocrisia esista nella religione e nel prete suo degno ministro e donno.

Continuiamo dunque, oggi come sempre, a registrare i fatti, e senza pietà.

✕ A Napoli il 22 del mese passato il tribunale condannava a cinque mesi di reclusione, un poco reverendo prete Spagnoletto, il quale fu scoperto in una bella villa napoletana, dinanzi alla maestosa bellezza della natura, in un'espansione... molto intima della sua ammirazione, con un giovanetto certo De Curtis. Naturalmente lo Spagnoletto prete, era un troppo fervido ammiratore della natura... umana.

✕ Al Tribunale di Sulmona si è discusso a porte chiuse un processo a carico del sagrestano Barassi Giuseppe fu Lorenzo. Il processo ha destato viva curiosità ed emozione. Perchè il Barassi, devotissimo bigotto e supplicatore del nostro signore e della castissima Maria madre benchè vergine, era imputato di violenza carnale a danno di una quattordicenne. La sentenza ha ammesso la colpa dell'imputato e lo ha condannato a 18 mesi di reclusione. Dal processo è risultato che il Barassi è un porcaccione di prima riga, il quale oltre a violentare l'innocente bambina, ha fatto altre volte oscene proposte ad altre minorenni, mostrando a qualcuna nudità invereconde...

✕ Ancora Don Riva e Don Lonzo. Decisamente costoro non vogliono essere dimenticati. Difatti hanno poco tempo fatto parlare di loro, perchè hanno chiesto il permesso all'autorità ecclesiastica di vestire l'abito borghese durante il processo che sarà svolto alle Assise di Milano. E ciò essi dicono per rispetto alla classe. Si vede proprio che i due non sullodati preti alfonsini hanno molto rispetto e venerazione per la loro veste sacerdotale!... O forse la veste è stata data al disinfettatore perchè la purifichi di tutte le sozzure?...

✕ Ma i preti hanno oltre che grande amore per Venere e Sodoma, anche grande amore per i quattrini. Sono i tre loro capi saldi come il Padre, il figliuolo e lo Spirito Santo. Così sappiamo dai giornali che ad Aversa il canonico Don Crescenzio Gaudioso, cassiere della società cooperativa dei maestri di Aversa, figlio del conte Nicola Gaudioso di Palermo, ha rubato 140 mila lire dalla cassa della cooperativa stessa. Il reverendo canonico in omaggio al voto di castità aveva due amanti, una ad Aversa e l'altra a Napoli. [illegible]

[illegible]

Abbonatevi all'Avanguardia!

L'A..B..C..del Socialismo

VI.

La conquista del Comune.

L'organizzazione dei lavoratori, da opporsi a quella potente e valida della borghesia, di cui già vedemmo i congegni, è *politica* ed *economica*.

L'organizzazione politica ha per iscopo la *conquista dei pubblici poteri*, vale a dire si propone di fare allestire le valigie ed i fagotti ai borghesi dei Consigli comunali e provinciali e del Parlamento e di mandarli a spasso, sostituendo a loro operai autentici e compagni provati.

Non solo, ma mediante un' attiva *propaganda* (altro precipuo scopo dell'organizzazione politica essa deve promuovere l'organizzazione economica e dirigere alle finalità dell'idea socialista - che riassume le aspirazioni e gli interessi dei lavoratori - le masse proletarie organizzate in leghe e federazioni di mestiere, le quali formano e costituiscono appunto l'organizzazione economica medesima.

Ragione di essere di questa organizzazione economica è la difesa e la tutela degli interessi di classe e di mestiere.

Enrico Ferri suol dire che il partito socialista deve camminare, come ogni normale organismo, con due gambe: con quella dell'organizzazione economica e con quella dell'organizzazione politica, altrimenti zoppicherà sempre.

E noi facciamo nostra la saggia considerazione. Contro i *riformisti*, i quali vogliono che il partito cammini con la gamba dell'organizzazione politica *(conquista dei pubblici poteri, esclusiva opera elezionistica*, ecc.) e contro i *sindacalisti*, i quali vanno all'opposto, noi *socialisti senza aggettivi* sosteniamo che il partito debba normalmente muoversi e procedere sul doppio binario dell'organizzazione economica e politica.

E cominciamo - ciò premesso - a dire partitamente degli scopi dell'organizzazione politica.

Il Comune, come il Consiglio provinciale, come il Parlamento sono borghesi, oggi, in quanto in essi predomina l'elemento borghese. Sono - in ultima analisi - recipienti nei quali sta della zavorra, nociva ai lavoratori, ma se noi questi recipienti li capovolgiamo e li penetriamo, alla zavorra borghese sostituendo l'elemento nostro, cioè proletario, cambiamo l'indirizzo, i fini e gli scopi di quegli istituti.

Conquistiamoli dunque per capovolgerli e per proletarizzarli!

Come si conquista il Comune e in che cosa consistono le utilità derivanti da questo sforzo del Partito socialista?

Il mezzo semplice ed unico si è quello di coordinare un serio ed efficace lavoro per le iscrizioni dei proletari nelle liste politiche ed amministrative del Comune.

E' necessario indurre il lavoratore a concedere alla scuola serale, allo studio, le ore disponibili, sottratte all'ozio della bettola e dedicate al proficuo lavoro dell'intelletto, mediante il quale - in breve tempo - egli potrà acquistare la capacità elettorale, con un esame dinanzi al pretore. E poichè non perciò solo si acquista il diritto all'elettorato bisogna che i compagni volenterosi nessuna via tralascino per aumentare il corpo elettorale proletario.

La conquista del Comune è così assicurata.

E conquistatolo?

Io non farò qui che una breve e frammentaria rassegna, come lo spazio e le esigenze della rubrica mi permettono (1). E dirò subito che i socialisti al Comune devono pensare anzitutto al *pane della mente* dei propri amministrati. Essi debbono togliere dai programmi scolastici delle scuole comunali l'insegnamento religioso, che è il laccio gittato dal prete tramezzo alla gioventù per tenerla avvinta al dogma ed al pregiudizio, e concedere, in compenso, ai figli del popolo - a seconda dello stato finanziario comunale - la refezione scolastica gratuita. La qual cosa aumenterà l'assiduità degli alunni poveri, che non dovranno più pensare a procacciarsi *il pane dello stomaco*, mentre, con profitto maggiore, riceveranno quello della mente, che sarà nutrito di verità scientifiche. Tal che l'assurdo e risibile vecchiume scolastico, che poggia sui miracoli e sulle bibliche storielle - da Gionata inghiottito dalla balena, a Giosuè che *ferma* il sole per sette giorni - sarà relegato nei covi clericali e nei seminari.

Nel campo economico, i socialisti al Comune dovranno essere *padroni esemplari*, retribuendo la mano d'opera a seconda delle tariffe delle leghe e dei sindacati di mestiere, costringendo, in tal modo, in via diretta od indiretta, il capitalismo locale ad uniformarsi ai contratti stipulati dagli amministratori municipali.

Potranno mettere gli occhi su tante leggi tenute in non cale dai consiglieri borghesi e pretenderne il rispetto e giovandosi di tutte le facoltà concesse, personalmente, al Sindaco - che, per esempio, nei piccoli Comuni è delegato di pubblica sicurezza - od al Consiglio, favoriranno gli interessi proletari e la libertà in generale.

Cacciati gli amministratori borghesi, i socialisti caccieranno tutti i succhioni, che, in veste di appaltatori e di intermediari, esauriscono il fiore delle finanze comunali, *affidando alle cooperative i lavori*, e *municipalizzando* (cioè direttamente amministrando ed esercendo) *i pubblici servizi*.

Si potranno inoltre meglio curare le iscrizioni elettorali, con l'apertura di scuole serali, e si potrà dare al Comune uno sviluppo in senso proletario e perciò socialista, che creerà un ambiente facile alla propaganda delle ragioni ultime dell'idea nostra, facendo constatare praticamente la bontà e l'efficacia dei primi principii.

Ma tutto questo è socialismo? Esclameranno i soliti ed impenitenti arruffamatasse. E come no? A parte che ciò contribuisce - quando sia rettamente attuato - a conquistare alla causa socialista molte simpatie, a parte che tutto ciò crea un ambiente favorevole al cammino ulteriore delle nostre dottrine, c'è il fatto incontrovertibile del bene che si può recare a tante creature umane, le quali, sollevate moralmente e materialmente - sia pure in modeste proporzioni - istruite ed educate dal Comune socialista, possono acquistare quella cosciente energia, che è spinta all'organizzazione salda e infrenabile, la quale manca dove la miseria abbrutisce e degrada il lavoratore. Che - statene pur certi - preferirà la condizione anzidetta all'attesa infruttuosa di ipotetici cataclismi sociali, attesa da lui consumata sbadigliando, perchè privo del pane dello stomaco e grattandosi la testa cui fa difetto il pane della mente.

G. Drandi.

(1) Chi voglia più estese notizie al proposito del l'opuscolo di G. [illegible]: « I socialisti al Comune » (L. 0.05) Luigi Mongini - Roma.

La ragione del socialismo

Il socialismo non è sorto dal cervello di Carlo Marx e degli scrittori del passato secolo, ma è nato naturalmente fra il popolo dei lavoratori, nello sviluppo dell'economia capitalistica. Carlo Marx e gli altri scrittori socialisti hanno il merito di aver analizzato, classificato, formulato quanto preesisteva intorno ad essi, quanto d'inconscio germinava nella mente dei salariati automaticamente organizzati dalle esigenze stesse della produzione industriale. Storicamente, fu in occasione di uno sciopero a Samarez in Francia, che Pietro Leroux, nel 1837, coniò la parola « socialismo » in opposizione all'individualismo dell'ingordigia capitalistica. Nè questa umile origine del socialismo deve meravigliare: anche Gesù, ricorda l'amico Compiano, è nato in una stalla. Il socialismo, in sostanza, va considerato come una forma economica che nasce dalle viscere stesse dell'economia capitalistica, cui finirà con distruggere: appunto come il capitalismo sorse da forme anteriori (l'economia a servi, a corporazioni ec.) che riuscì a sopprimere. Il parricidio è la legge della storia, dice Achille Loria.....

Tutto l'ordinamento economico vigente è a profitto delle classi ricche; i lavoratori non sono nelle mani del capitalista che un mezzo di far denari. Nell'antico regime l'ordinamento politico era, com'era l'ordinamento economico, costituito a vantaggio di poche classi (nobiltà e clero): i migliori posti negli uffici pubblici, nella magistratura, nell'esercito ecc., appartenevano ad esse; erano esenti dall'imposta, godevano un'infinità di privilegi.

La borghesia con le sue rivoluzioni ha abbattuto quei privilegi, ha eliminato quelle ingiustizie: tutti quanti i cittadini, oggi, in diritto, possono prendere parte al governo della cosa pubblica, possono aspirare a tutte le posizioni: la legge è proclamata uguale per tutti.

Quello che la borghesia ha fatto nel campo politico, l'operaio ed il contadino faranno nel campo economico. L'attuale sistema mette il lavoratore in condizioni iniquamente inferiori a quelle del capitalista: la proprietà privata della terra e dei mezzi di lavoro pone nella necessità chi vuol lavorare di comperarne il diritto da chi li possiede: i lavoratori sono in balìa del ricco: la fame rende schiavi quelli che la legge proclama liberi.

Ora si tratta di trasformare l'attuale costituzione economica in modo che trionfino gl'interessi di tutti e non quelli di una minoranza che usurpa la miglior parte della produzione sociale, in forma di rendita, profitto, interessi, ecc. Come della scheda elettorale, i lavoratori vogliono oramai liberamente servirsi dei mezzi di lavoro e aver non menomato il prodotto della loro fatica. . .

Tale è, in breve, la ragione del socialismo. E che presto o tardi abbia a trionfare non c'è dubbio. Con lo svolgimento dell'industria - osserva Marx - il proletariato non solo aumenta di numero ma è raccolto insieme in masse sempre più grandi: cresce la sua forza e cresce la coscienza ch'esso ne ha.

Il fatto non può esser negato dagli avversari stessi non ignoranti e non di malafede. Il professor Ottolenghi nella sua recentissima opera *Profitti industriali nella costituzione economica odierna*, non solo conferma il fatto della lotta tra le classi, ma — pur essendo tutt'altro che socialista — nota l'ascenzione continua delle classi lavoratrici e dice che « quando esse saranno giunte al massimo della potenza economica, sociale, intellettuale, la costituzione capitalistica, senza scosse, senza rivoluzione (*così fosse! ma è lecito dubitarne!*) si sgretolerà completamente perchè non più corrispondente alle condizioni di fatto, e sorgerà la costituzione basata sul lavoro, nella quale il capitale non sarà più l'arbitro, ma un semplice strumento della produzione ». — In altre parole, trionferà il socialismo.

Il Sociologo.

Popolarizzazione scientifica

IGIENE DEL LAVORO

II.

Cause che aumentano i danni della fatica.

L'età anzitutto, giacchè un lavoro manuale esagerato, è fortemente nocivo a quegli individui i quali non hanno raggiunto il loro completo sviluppo, come sono un triste esempio i carusi della Sicilia. Quindi si dovrebbe escludere dal lavoro il ragazzo durante la pubertà (ma purtroppo nessuna legge sanziona questo principio elementare d'igiene).

Il sesso, giacchè la donna che si affatica e si strapazza, si esaurisce prima dell'uomo. Essa è anche meno resistente e meno capace di attenzione. Riflettete ai perturbamenti periodici ai quali la donna va soggetta ed allo svilupparsi con facilità di gravi anemie.

Dove esistono molte fabbriche che hanno attratto la donna, non esiste più il tipo della bellezza, della vibratezza della vera madre.

Un ambiente troppo caldo ove lavori la donna la costringe ad una precoce ed irresistibile eccitazione genitale, onde amori precoci e gravidanze precoci. La donna obbligata al lavoro, negli ultimi mesi di gestazione, non fa che nuocere a sè stessa ed alla prole (oh! le case di maternità come funzionano nel bel paese dove il nero impera!)

Anche l'alimentazione come è oggi, ho anzi detto, influisce al deperimento della razza; si vede, in generale, che l'operaio, che guadagna scarso salario, è più malnutrito di quello che guadagna bene, e difatti l'operaio americano è più robusto degli altri, perchè guadagnando lauto stipendio mangia meglio, e può risparmiare del denaro per divertirsi ed istruirsi.

Anche l'alcool è dannoso al lavoro, ed il lavoro ottenuto senza eccitanti alcoolici è migliore e più produttivo.

Questo punto dovrebbe interessare molti operai, i quali con i loro guadagni danno preferenza al vino ed alla grappa, mentre dovrebbero pensare ad un vitto più sostanzioso.

Oltre a ciò se il nostro governo abolisse il dazio sullo zucchero, in modo che ogni famiglia ne potesse comperare a sufficienza, quanto più nutrimento andrebbe alla umana famiglia!

Le stagioni e le ore, influiscono sul lavoro, giacchè il caldo deprime, e la luce solare dà un lavoro più produttivo.

Le macchine hanno portato dei danni gravissimi al lavoratore; le caldaie, che per i premi di concorrenza della merce sul mercato, non si possono spegnere alla sera per riaccenderle al mattino, esigono lavoro continuo giorno e notte; lavoro al massimo grado di lunghi periodi, alternati da *forzato e breve riposo*, [illegible] delle donne e dei fanciulli, [illegible] e il riposo necessario, attenzione, molte volte [illegible], lavoro a cottimo, lavoro con [illegible] può arrivare a compiere lavoro di suo esclusivo [illegible].

Il lavoro di notte col riposo di giorno, [illegible] il ricambio delle cellule vitali e con questa vita irregolare quindi si arriva alle [illegible], anemie, dando meno resistenza all'organismo all'invadere delle malattie producendo nevrosi, isterismi e manie.

Di fatti il prof. Menzelli dice che il fornaio dà una percentuale altissima al suicidio e alla pazzia; inoltre esso, con la temperatura alta dei locali, il trasmigramento da stanza a stanza, la respirazione di polvere di farina sospesa nell'aria dei locali ove egli lavora, la mancanza d'ossigenazione del suo sangue, lo dispone a malattie polmonari e bronchiali, che si risolvono in tisi e polmoniti. Difatti il 15 0,0 dei fornai muoiono tisici, ed i loro figli sono nella maggioranza: scrofolosi, tisici ed epilettici.

Arezzo.

Filippo Bruschelli.

[illegible]

Il Senató sobillatore !

Sembra che l'alto consesso si sia preso la briga di soffiare sul malcontento dei lavoratori, affine di farli rumorosamente esplodere. La Camera elettiva in una delle sue ultime sedute riuscì a varare l'umana legge sull'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

Tale approvazione ha dato lo spunto a un citrullo senatoriale di presentare la seguente modificazione che ha lo scopo evidentissimo di frustare i benefizi della legge.

« *La presente legge sarà applicabile, per decreto del ministro di agricoltura, in quei Comuni del regno, i quali in seguito a deliberazione dei rispettivi Consigli ne facciano domanda* ».

A questa sfacciata provocazione ai 70,000 panettieri d'Italia, la loro Federazione ha magnificamente risposto annunziando di essere risoluta a proclamare lo sciopero generale degli addetti all'arte bianca, se il Senato del regno respingerà la provvida riforma, approvata dalla Camera dei deputati, o se vi introdurrà disposizioni che rendano irrisoria la legge.

Cosicchè il più cieco conservatorismo procurerà uno sciopero dei fabbricatori del più grande alimento dell'umanità: il pane, rinviando in tal modo a tempo indeterminato la benefica trasformazione nei sistemi primitivi e irrazionali della panificazione.

Giunge perciò caldo d'attualità il momento di muovere guerra alla Camera vitalizia, che in ogni occasione non sa trattenere la propria impazienza reazionaria, manifestandola nel castrare ogni legge sociale, come lo spettacolo offerto nella discussione sulla leggina sugli usi civici, da vari patrizi romani, degni discendenti di romana chiesa.

La democrazia tutta e la classe lavoratrice in specie, deve sentire la estrema necessità politica di combattere gagliardamente questo residuo di un passato regale ed autoritario.

La Camera vitalizia, eletta dal re, e perciò fuori dalle sane correnti di vita nuova popolare, è un vecchio rudero, che deve essere demolito o tutto al più trasportato in un... museo.

Monici Giovanni.

Collaborazione proletaria

Un calzolaio di Montagnana — giovine compagno nostro — ci manda questa descrizione, che pubblichiamo, cogliendo l'occasione per dire ai collaboratori presenti e futuri che noi cestineremo inesorabilmente i lavori, i quali non conterranno il nome e cognome per esteso ed il mestiere, il paese, donde provengono e la data. Il nome sopratutto: perchè non è bene abituarsi — per qualsiasi ragione — a nascondersi.

Gli orrori della battaglia.

. . . A cento, a cento i cadaveri toglievano la vista del suolo. Era un quadrato sul vertice di una collinetta intorno ad una casa abbattuta dall'artiglieria. Al disopra d'un primo strato di morti, s'era sovrapposto un secondo strato schiacciato dalla cavalleria, poi altri strati di morti, altri ancora. Erano giovani esistenze spezzate nell'età in cui tutto arride. Messi di fronte, coll'odio implacabile, instillato nel sangue dalla borghesia, contro il nemico al di là delle frontiere, s'erano avventati l'uno contro l'altro incoscientemente, come belve, assetati di sangue umano. Brandelli di membra sanguinolenti lanciati da da ogni parte, indicavano l'opera delle granate e della mitraglia. Orribili ferite alla faccia, al collo, mostravano che la cavalleria aveva menato fendenti, con indescrivibile frenesia. Le teste sfracellate dai revolver, i petti aperti, i ventri dilaniati dimostravano chiaramente l'odio feroce, quanto ingiustificato, che spegneva giovani energie all'inesorabile fine...

Orribile macello! Il sangue stillava e faceva grumo per ogni dove...

Quando, il proletariato [illegible] degli eserciti e delle [illegible] dei propri fratelli impedirà, insorgendo contro i cannibali, il ripetersi di simili barbarie?

Montagnana, settembre 1907.

B. E. ([illegible]).

La lotta per la conquista della ricchezza è lotta, da [illegible] — in questa lotta, per riuscire vittoriosi, [illegible] le [illegible] ed altri uomini; poi, [illegible], di loro [illegible] per [illegible] del [illegible]. Tutto ciò si chiama [illegible]!

G. [illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Atti ufficiali del Comitato Centrale

(Seduta del 13 gennaio).

Comunicazioni.

Il segretario comunica l'adesione delle sezioni di Trani, Andria, Donato, Pievanottoville, Castignano, S. Severo, Reggio Emilia (*circolo femminile*), Volterra, Mostieri, Pegli, Finale Emilia, Nicastro e Concordia. Il C. C. ne prende atto rallegrandosi che alcune di esse già appartennero all'organizzazione giovanile che è contro il partito.

Tessere per il 1908.

Il segretario comunica che la direzione del partito ha concesso che le tessere della federazione pel 1908 siano identiche a quelle del partito, così anche formalmente la gioventù socialista, pur conservando la sua autonomia interna, stringe sempre più i suoi fraterni rapporti col *partito dei lavoratori*.

Su proposta Lozzi e di comune accordo, si stabilisce, in seguito ai molteplici voti delle sezioni specie di campagna, di ribassare il costo delle tessere da L. 0,40 a L. 0,30 ognuna.

Le tessere, bellissime, sono già pronte a disposizione delle sezioni che le devono richiedere *direttamente inviandone il danaro*.

IV° Congresso nazionale.

Si stabilisce che il IV congresso giovanile nazionale abbia luogo — come è desiderio generale — nella prossima primavera: il 12, 13 e 14 aprile.

Potranno esservi rappresentate tutte le sezioni che ritireranno dentro il febbraio le tessere federali.

Per la sede, considerato che ad Imola, già stabilita come sede del congresso di Bologna, non esiste più sezione giovanile e che Reggio Emilia si trova in condizioni topografiche migliori, col vantaggio anche di essere un centro del movimento giovanile, il C. C. stabilisce, che le sezioni che ritireranno le tessere del 1908, vengono chiamate a *referendum* per stabilire la sede del congresso decidendo tra Imola e Reggio Emilia.

Il termine per rispondere al *referendum* è fissato al 15 febbraio.

L'ordine del giorno del congresso sarà fissato dentro gennaio; le sezioni intanto che hanno proposte da fare, si affrettino ad avanzarle al più presto.

*Per L'*Avanguardia.

Vella, come direttore del giornale federale *L'Avanguardia*, riferisce lungamente sull'ultima polemica col prof. Orano, e chiede che il C. C. si pronunzi sull'opera sua. Su proposta Lozzi e Petrelli, il C. C. unanime approva incondizionatamente l'opera di Vella e si dichiara con esso solidale della campagna odierna, non solo moralmente, ma anche finanziariamente in caso che la questione avrà un seguito giudiziario, come però dal C. C. non è creduto, data la nessuna serietà dell'individuo attaccato.

Il Segretario.

Dall' Italia settentrionale

Alessandria (*P. R.*, *Propaganda*. — Organizzate dalla Federazione Provinciale Giovanile il compagno Oddone direttore della *Ragione del Popolo* di Acqui ha tenuto due conferenze anticlericali.

La prima sabato sera al sobborgo Orti dinnanzi ad un pubblico abbastanza numeroso e composto quasi completamente di elettori i quali col loro spontaneo e nutrito applauso alla fine della magnifica conferenza hanno dimostrato la loro solidarietà coll'amministrazione socialista dimissionaria.

Il nostro compagno parlò con grande calore ed efficacissimo.

× La seconda conferenza è stata tenuta a Valmacca. Anche qui il nostro Francesco Oddone ha parlato entusiasmando dinnanzi ad un affollatissimo uditorio.

Ovunque ha lasciato buona impressione ed il desiderio nei compagni di riudirlo.

× Ricordiamo alle Sezioni della provincia di dare delle feste da ballo a beneficio della Federazione Provinciale.

Valenza (*E. R.*). — *Monache sensali?* — Le pie (?) suore del nostro ospedale Mauriziano, oltre a compiere gli uffici loro, e *non dare agli ammalati che non sono in odore di beghine e di beghetti*, ciò che i medici prescrivono di nutrimento: per favorire un [illegible] di tre cotte, fanno anche le sensali in casse funebri, sollecitando i parenti degli ammalati morituri degenti all'ospedale di andare a far fare la cassa dal loro falegname.

Queste sorelle in Cristo invece di confortare e preparare i parenti degli ammalati alla rassegnazione per la prossima dipartita dei loro cari, si intromettono (prima che il decesso avvenga) per favorire il loro protetto. Così capitò questa settimana che la sera prima che un infermo morisse, le previdenti suore facessero alla famiglia, andata per avere notizie, le proposte suaccennate.

Oh! non sarebbe meglio che le suore curassero un po' meglio gli ammalati e non ficcassero il naso nelle altre cose, danneggiando non poco gli interessi di molti per proteggere un baciapile?

× *Uno schiaffo in Chiesa.* — La vigilia di Natale, una persona di servizio accompagnava in Chiesa un bambino per consegnarlo alla famiglia, una signora fervente cattolica. Avendo la servetta lasciato un momento la mano del bambino, questi cadde, senza però farsi male.

La *padrona* senza proferir verbo [illegible] alla [illegible] schiaffo.

E' questa [illegible] l'umanità imparata frequentando la casa di Dio, da quella signora nel... [illegible]

Parma (Ritardata). — [illegible] il seguente ordine del giorno [illegible] del compagno [illegible]:

« Il circolo G. S. di Parma, [illegible] Arturo Vella [illegible]

verso *si rende*, solidale col compagno Arturo Vella, augurandogli vittoria nel giudizio borghese ».

× Mercoledì 1 gennaio 1908 nel locale del circolo socialista di Borgo d'Urbecco il compagno Gandini Vincenzo, segretario propagandista della federazione G. S. romagnola tenne un'applaudita conferenza di propaganda. A lui seguì il compagno Vespignani Alfredo pure applauditissimo.

Poviglio (*Artenna*). *Atti del Circolo.* — Ultimamente vennero rinnovate le cariche sociali. Furono eletti: Nebbiante Luigi, segretario e corrispondente - Melli Armando, cassiere - Gandolfi Egidio, Cocconi Lino, Panizzi Alberto, consiglieri.

In seguito l'assemblea votava il seguente ordine del giorno di plauso al compagno Vella:

« Il C. G. S. di Poviglio in adunanza generale dei soci, manda un voto di plauso alla campagna iniziata dall'*Avanguardia* e specialmente al compagno Vella smascheratore dei *versipelli* ».

Bibbiano (*Pomarelli Giuseppe*). — Il nostro circolo nella riunione del 5 gennaio eleggeva a segretario politico Delmonte Colindo, ed amministrativo Camerini Nello. Si riconfermò l'adesione alla Federazione Giovanile Socialista aderente al P. S. I. e si deliberò di acquistare le tessere federali nuove pel 1908. Si deliberò pure di sussidiare i compagni soci del C. G. S., più bisognosi quando si trovano ammalati e venne dato un sussidio di lire 2 al postino come regalo.

× Prima della riunione venne pure eseguito un giro pel paese di propaganda anticlericale con la bandiera in barba ai dissanguatori del popolo.

× Si fa viva preghiera a quei compagni morosi e che non frequentano le adunanze di mettersi in regola. Se ciò non faranno quanto prima saranno radiati dal circolo ed i nomi verranno pubblicati sul giornale *L'Avanguardia*.

Cavazzoli (Umberto Magnani). — *Atti del Circolo Giovanile.* — Anche il nostro Circolo coll'anno nuovo, inizia una vita nuova.

Non ostante il trasloco dell'instancabile compagno Rinaldi della sezione di Reggio ora sostituito dal compagno Magnani Umberto si spera che il Comitato riacquisti tutta l'antica vigoria ed attività giovanile.

Nell'adunanza dell'undici corrente si sono rinnovate le cariche sociali; si è deliberato di acquistare N. 12 copie del nostro giornale, per farle avere ai soci non abbonati, e nomina il socio Dallari distributore.

Distanzia pure L. 10 dalla cassa per darli al C. S. locale, come compenso per la sede ben arredata che anche il C. G. S. usufruisce.

Delibera pure di rinnovare un abbonamento annuo al nostro giornale per conto del Circolo [illegible].

Si rimanda ad una prossima adunanza il bilancio e la relazione morale 1907 ed in fine si discute sopra i modi ed i mezzi per esplicare l'istruzione ed educazione socialista tra i soci, riconoscendo questa come la principale missione che solo i nostri Circoli possono e debbono compiere.

Pegli (*Votra*). — Nel cotonificio di Pegli (Ditta Cantoni) diretto da clericali e da amministratori di società cattoliche, si è dimostrato agli operai ed operaie che ivi lavorano, che anche i borghesi, sapranno a progredire. Difatti sentite il regolamento affisso questi giorni in portineria

« Si avvertono gli operai retribuiti a giornata, che se il lavoro prodotto col nuovo orario di undici ore non sarà uguale per quantità e precisione da quello prodotto prima in ore dodici (cosa ritenuta possibilissima) la paga giornaliera verrà ridotta in ragione del minor lavoro ».

Dunque avete inteso, operai addetti al suaccennato stabilimento?

Vedete che anche i dirigenti di società cattoliche, vogliono a tutti i costi emanciparsi!!

Però io domando quali furono gli imbecilli, i quali non s'accorgevano che l'attuale lavoro si può compiere in minor tempo e chi sono gli ottimisti che riconobbero la imbecillità dei primi.

Attendo inesorabilmente!

× I giovani rivoluzionari socialisti pegliesi, protestano energicamente contro l'atto villano commesso dal prof. Paolo Orano sul direttore dell'*Avanguardia* Arturo Vella.

Dall' Italia centrale

Roma (*Lassi*). *Unione Giovanile Soc. Romana.* — Presiede Pagliarini, sono assenti ingiustificati: Battaglia, Ricciarelli, Giammarco, Ristori, Narducci, Baldi, Campolmi, Scapaticci, Gatti, Venditti, Dell'Unto, Cicero e Gentili. Il segretario fa alcune raccomandazioni d'ordine interno e comunica due domande di nuovi soci trasmesse alla commissione delle ammissioni.

Poscia si dovrebbe discutere per fissare il giorno per la gita di propaganda ad Artena, ma i compagni [illegible] i quali [illegible] per l'azione diretta... [illegible] che vada in vigore la legge sul riposo festivo, vorrebbero rimandare la gita di propaganda, ma si decide che tutti i soci che per domenica 19 corr. sono liberi di andare a rappresentare con la bandiera la Unione Giovanile ad Artena cogliendo l'occasione dell'anniversario dell'inaugurazione della bandiera della locale lega dei contadini.

× Martedì 21 alle ore 9 pom. precise in Via Macchiavelli 25 int. 3 sc. B, riunione del comitato esecutivo per la chiusura del bilancio, dell'anno 1907, il vecchio comitato è pregato pure d'intervenire dovendo pel 1908 prendere le proprie responsabilità.

Signa (*Gole*). *Propaganda anticlericale.* — [illegible]

[illegible]

Dove bellina, un [illegible]!

× *Nel giornalismo.* — Si prevedeva che con l'anno attuale il vecchio e tabaccoso foglio: *l'Unità Cattolica*, avrebbe cessato le pubblicazioni; ma congiuntamente annunzia ai lettori (quanti?) che per l'amore (Uh!) del S. Padre continuerà la sua vita nell'interesse della religione (e aspettate!) della Patria!

E pensare che nel 1870, il dì 20 settembre usciva listata a nero, perchè l'Italia era fermata con Roma!

Ma guarda che cosesse incanutite!

× *Certa Indipendenza.* — Così pure il primo numero del *Savonarola* organo, demo-cristiano, si annunzia niente meno che indipendente! e nel suo articolo-programma spiega che sarà sempre in pro di tutto quanto è buono, attenendosi al pensiero, demo-cristiano.

Ma allora, noi ci fideremo poco di certa Indipendenza...

Firenze (*S. Salvi*). — Il compagno Guido Cerchini tiene a dichiarare che egli non è stato mai sindacalista, e che se fece parte del circolo di Siena, ora diventato sindacalista, ciò fece perchè al tempo della sua permanenza in quella città non esisteva il circolo aderente al Partito. Allontanatosi da Siena però avvisò il comitato di quel circolo giovanile che egli si dimetteva.

Alfonsine (*B. C.*) — Sono vivamente pregati i soci iscritti a questo Circolo Giovanile Socialista di mettersi al corrente colle quote entro il mese in corso.

Ricordino i compagni che non si chiamano socialisti coloro che dimenticano i doveri più elementari verso il partito.

Non è buon socialista chi non soddisfa gli obblighi assunti.

× *Conferenza.* — Sabato sera il compagno dottor Bussi tenne una conferenza trattando il tema « La famiglia ».

Fu applauditissimo.

Catignano (*L. Mucci*). *Risveglio socialista.* — Nel nostro paese si nota un grande risveglio socialista. La sezione ed il circolo giovanile sono ormai bene organizzati e mercè l'aiuto di un compagno instancabile quale è il dott. P. Oderisio noi contiamo di rivoluzionare completamente il nostro vecchio paese.

Mercoledì scorso approfittando di una bicchierata al circolo, il dott. Oderisio tenne un'applaudita conferenza nel socialismo. Parlarono pure i due valorosi operai Giuseppe De Leonardis e Paolo D'Amico.

× A segretario del circolo è stato nominato Pasquale Oderisio; a vice-segretario Nicola Cicca, a consiglieri: F. De Donatis, S. De Leonardis, Paolo D'Amico, D. Rossi, C. Piermattei e V. D'Amico.

A collettori fiduciari furono nominati A. Piermattei e M. D'Amico.

Signa 12. — *Contradittorio.* — Domenica ebbe luogo un pubblico contradittorio, sul tema: *Lotta di classe e Lega D. N.*, fra il nostro Giuseppe Brandinelli, ed il democristo Pietro Giorgetti di Signa.

Il compagno Brandinelli — che fu il primo a parlare — dimostrò lucidamente il bisogno assoluto della « lotta di classe » fra i mille che producono e gemono, ed i dieci che gavazzano e dominano; mentre il democristiano — dopo aver parlato, per cinque minuti, di cose evanescenti e vane — domandò, non sapendo che altro dire, al presidente, se i venti minuti concessi erano trascorsi. Naturalmente, gli fu risposto che vi erano ancora... quindici minuti!

Allora il contradittore democristo, rassegnatosi, cercò parole per gli altri quindici minuti; ma.... inutile! Adoprò l'ultimo espediente: trasse di tasca un grosso taccuino pieno d'appunti e d'articoli interi di giornali democristiani, e si mise a leggere placidamente, trovando così il modo di consumare il tempo concessogli per parlare. Gli astanti cominciavano a sbadigliare: ma i venti minuti erano finalmente trascorsi e tutti, egli per primo, mandarono un sospiro di sollievo.

Il Brandinelli allora lo incalzò nuovamente di domande in merito alla lotta di classe, facendogli vedere come questa sia un bisogno *naturale* dei lavoratori; ma non ebbe per risposta che narrazioni di esempi e di frasi di socialisti che come Amplee, dicono: « Dio è il nemico · Dio è la menzogna », o che, come Reuling, esclamano: « Sarà per noi una gioia il poter assistere all'agonia de' preti, de' borghesi e dei capitalisti. Chiusi nelle cantine delle case essi morranno lentamente, gustando la morte davanti ai nostri occhi; questa sarà la nostra rivincita ».

Ma non rispose una parola in merito alla lotta di classe.

Infine concluse: « noi vorremmo che i lavoratori s'abbracciassero in nome di Gesù ». Ma, [illegible] c'è molto da abbracciarsi in nome di Gesù, quando abbiamo il corpo vuoto! Ed ecco che la lotta di classe diventa cosa naturale e la democrazia cristiana [illegible] rasce davanti al partito che tutela davvero gli interessi del proletariato: davanti al socialismo.

La folla si sciolse nel massimo ordine.

Poggio alla Malva (*Poggi*). — Nella adunanza del 1. gennaio venne radiato dal nostro circolo il Cavarni Iginio, per morosità, e poca disciplina socialista. Da che faceva parte di questo circolo aveva pagato solo una settimana al nostro esattore e non contento di questo si è sempre divertito anche di volerci pigliare in giro dicendo sempre che voleva mettersi in pari coi pagamenti ma si vede la volontà non tanto matura. Dopo una lettera di avviso mandatagli non ha avuto il coraggio civile di venire a compiere questo dovere.

Nella stessa assemblea generale fu ammesso socio Bitossi Guido.

× Il 19 gennaio avremo da noi il compagno Giuseppe Brandinelli che terrà una pubblica Conferenza col tema « Socialismo e popolo ».

× Questo Circolo Giov. Soc. riunito in assemblea il 1. corr. fa ampia e serena discussione della legge sul [illegible] militare... [illegible]

Poggibonsi. — (*Atti della Sezione*). — [illegible]

Sotto la presidenza del nostro corrispondente, alla presenza di tutti gli inscritti meno due. Furono ammessi nuovi compagni a far parte della Sezione, fu completato il consiglio nelle persone dei consiglieri Bianchi Raffaello e Brogetti [illegible], e si aggiunsero due nuovi articoli al regolamento interno.

Quello che sovralzò ancor più la discussione fu una proposta del nostro corrispondente tendente a protestare contro la nuova legge approvata dal parlamento sul reclutamento militare.

La detta proposta è discussa da molti giovani compagni i quali così vibrato [illegible] si dimostrarono d'accordo col proponente ed infine venne approvato il seguente ordine del giorno:

« La S. G. S. di Poggibonsi venuta a conoscenza della nuova legge approvata dal Parlamento, la quale calpestando ogni sentimento di giustizia, fa obbligo a figli unici ed agli altri giovani (che fin'ora era esenti) di prestare il servizio militare senza ridurre per niente la ferma, sottraendo così dal lavoro fecondo circa 68,000 giovani proletari, protesta contro questa nuova forma di schiavitù e fa voti che il C. G. della federazione nostra sappia trovarsi d'accordo con tutti gli altri partiti affini per reclamare e imporre al governo l'abrogazione della suddetta legge ».

Arezzo (*F. B.*). — Il prof. Felice Ceramicola ha tenuto alla Sezione nostra una conferenza dal titolo: « I socialisti al Comune » sostenendo il blocco dei partiti popolari. Sorse quindi a contraddire il compagno sindacalista Fortunato Ducci postetelegrafico.

A lui risposero il radicale avv. Guglielmo Duranti ed il compagno Filippo Brunchelli esaurientemente e convincendo tutti a lavorare solidali per la vittoria delle forze popolari contro la camorra consortesca e clericale, insediata a Palazzo Cavallo.

Si nota in città un attivo, sincero e fecondo risveglio, dovuto alla azione indefessa di tutti gli elementi veramente democratici e socialisti.

× *Alla pubblica assistenza.* — Da questa benefica istituzione che per virtù dei clericali si era impoltronita e stava per divenire confessionale, si sono dimessi in blocco i moderati ed i collitorti. Hanno dato la stura le patronesse. Ciò perchè l'Associazione è stata conquistata dalle forze socialiste e democratiche riunite.

Si accomodino pure! Noi ne siamo lieti.

Perugia. — La Camera del Lavoro ha indirizzato alle Leghe Operaie, alle Società Operaie di Mutuo Soccorso, ai lavoratori tutti, il seguente manifesto:

« La Congregazione di Carità che amministra il patrimonio di noi poveri, tenta ogni mezzo di ridurre ancora lo scarso nutrimento destinato ai denutriti lavoratori che ricorrono a quell'asilo, che dovrebbe essere di pace, di carità, di cura. Tutto ciò perchè il bilancio non serve più alle spese accessorie.

« Per giustificare i loro loschi provvedimenti si è ricorsi a gettare sulla classe benemerita del personale di assistenza, le più gesuitiche e atroci insinuazioni.

« Tutto il maneggio di codesti amministratori da forca, vela e nasconde il preconcetto stabilito di allontanare i dott. Rocchi dalla direzione del Pio ricovero, onde l'ospedale ritorni il covo dei frati e delle monache.

« *Lavoratori!*

« Ciò non deve avvenire, e noi della Camera del Lavoro, v'invitiamo ad un'intesa comune, a scrutare ogni via che risparmi alla città nostra la taccia di retrograda, e qualora non si riuscisse nell'intento colle vie pacifiche, vi preveniamo di rispondere compatti all'appello ultimo che, concordemente con i rappresentanti dei partiti popolari, sarà lanciato.

« *La Commissione esecutiva* »

Senza busta.

MILANO, *Sezione.* — Cosa è successo al corrispondente?

Fatevi vivi.

BENEVENTO, *Fongaro Alfredo.* — Non pubblico per non fare della dispiacenza [illegible] a quel [illegible] fonsello. Cosa aspettate intanto per costituire la sezione?

PONTE A SIGNA, *Dinguello Galli.* — Il tuo silenzio non è affatto scusabile. Rispondi subito ed esaurientemente.

REGGIO EMILIA, *Panini.* — [illegible] e Rinaldi per tutti. Grazie pel fervente [illegible] di auguri di buona riuscita. Saluti.

ALESSANDRIA, *Bagnoli.* — [illegible] Tedeschini che sarà [illegible] in *Foglio* [illegible] per due [illegible]. Pazienza.

MASSA MARITTIMA, *Bernini.* — Non pubblico perchè non ne vale proprio la [illegible]. A quella gente non bisogna fare [illegible] réclame.

BUSSIANO, *Pomarelli.* — Non ho [illegible] mai vostre corrispondenze [illegible] che non ne ho mai... [illegible]

POVIGLIO, *Nebbiante.* — Va bene: [illegible] per l'avvenire.

CARPI [illegible], *Sezione.* — [illegible] l'on. Tedeschini va bene. Non [illegible] avvisati.

Circoli Parmensi. — Intensificate propaganda pro *Avanguardia* in tutta la provincia.

[illegible]

[illegible]

Chi approva l'opera nostra, le [illegible] abbonamenti [illegible] generosità.

[illegible]

Roma — [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI:
Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1.50 - Tre mesi: Lire 0.75
Estero, anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2.50

ANNO II. — Roma, 2 Febbraio 1908. — NUM. 22.

Direzione dell'Avanguardia: ROMA, Via Seminario 86.
Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA, Via S. Claudio 57.

Per il futuro congresso

Una discussione necessaria.

Virginio Mariscotti c'invia l'articolo seguente che noi volentieri pubblichiamo, pur essendo dell'opinione che ben ha fatto il C. C. ad indire il congresso nazionale per il prossimo aprile, per le ragioni che ampiamente svolgeremo nei prossimi numeri.

Ad ogni modo l'articolo di Mariscotti apre una discussione utile e feconda e noi invitiamo tutti i compagni ad esprimere la loro opinione in proposito e le sezioni locali a farne oggetto della loro discussione.

Pubblicheremo volentieri i pareri delle sezioni e dei singoli compagni, purchè brevi e succosi.

Mentre la sede del futuro congresso è oggetto di *referendum* fra i giovani socialisti, credo che non sia male l'arrischiare sull'*Avanguardia* una proposta al riguardo.

Delimitato il campo della discussione, questa sarà più facile e concludente.

Qual'è la sede più opportuna: Imola o Reggio Emilia? Ecco: io non intendo che comunicarvi la modesta mia opinione.

L'avete voi visitata la buona terra nativa di Prampolini? L'avete visitata coll'intelligente guida dei cortesi compagni di colà? Se così è, rispondetemi voi, se non è forse vero che anche dopo un solo giorno di permanenza in Reggio, un notevole tesoro di preziose cognizioni, d'esperienza e di certo qual mirabile „senso pratico aveva arricchito la vostra mente di visitatori, che vi siete sentiti la sera irresistibilmente costretti a rinchiudervi in voi stessi nella solitudine della riflessione per dedurre, riassumere, concludere e ricordare!"

E la fiorentissima *Camera del Lavoro* vi avrà fatto ricordare la tattica proverbialmente sagace e prudente, che i compagni di Reggio portano nelle lotte economiche le quali spesso vediamo citate come esemplari dai nostri migliori organizzatori; e il grandioso *Consorzio Cooperativo* e le numerosissime cooperative di produzione e di consumo pullulanti per ogni dove; la Banca delle cooperative, e lo zampino dei socialisti nella Congregazione di carità, nella Cassa di di Risparmio (Presidente di questa è lo stesso Prampolini) vi avranno detto che se Reggio Emilia è ormai chiamata il campo sperimentale del socialismo italiano, ciò si deve al fatto che quasi azione politica ed economica sono i due aspetti d'un solo tutto e che previdenza, cooperazione e resistenza sono quasi fuse in un tutto armonico, in perfetta sintesi.

— Ma che c'entra tutto questo colla sede del congresso? — Si dirà: Se c'entra?

Io ricorderò, ad esempio, che in una visita all'Archivio Storico (quanti compagni sgraneranno tanto d'occhi nell'udire parlare di archivii... della Camera del lavoro di Reggio, esaminando un nitidissimo grande diagramma in cui le vicende amministrative comunali venivano confrontate con quelle cronologicamente corrispondenti delle Leghe di resistenza, notai con soddisfazione come il punto della maggiore prosperità di alcune di queste combaciasse quasi perfettamente col punto in cui i socialisti erano padroni del Comune! Quando i socialisti caddero per la famosa coalizione clerico-moderata « per il bene economico » la *Grande Armata*, cioè, ecco che le leghe — il diagramma parlava chiaro — furono immantinenti prese da un languore quasi mortale! Ed è bastato un passeggiero sguardo all'Archivio prezioso per insegnarmi tutto questo, per premunirmi contro tutte le declamazioni dei metafisici del Socialismo nuovo, secondo i quali la conquista del comune, i pubblici poteri, insomma sono null'altro che... pannicelli caldi... Quale breve e preziosa lezione di cose! E non ho scelto che un esempio, a caso, fra i cento eloquentissimi esempi!

E' quella grandiosa impresa socialista, che è la ferrovia cooperativa Reggio-Ciano? Fra non molto il fischio delle prime locomotive « Ferdinando Lassalle » e « Camera del Lavoro » — la prima di queste è già pronta nel deposito — come un raggio di sole vivificatore, come la parola fatidica di Camillo Prampolini, sfiderà lo spazio e farà fremere e piangere i lavoratori vittoriosi e darà ai leghisti di tutto il mondo una lezione indimenticabile!

I giovani lavoratori d'Italia non debbono ignorare tutto questo! Una visita a Reggio Emilia è la migliore lezione di pratica socialista. Per cui, io ai compagni che stanno per pronunciarsi sulla sede del futuro congresso propongo formalmente *Reggio Emilia!!*

***

E giacchè ho la parola io vorrei ritornare — se i compagni mi permettessero questo atto rivoluzionario... contro le consuetudini — sopra un'altra questione, anche se esaurita.

Con il recente *referendum* si è riconfermato quello che nell'ultimo congresso di Bologna si deliberava, doversi cioè tenere il congresso nuovo nella primavera del 1908.

Ma... c'è un *ma* gigantesco.

Ben è vero che allora si stabiliva di derogare dalla norma che vorrebbe biennali i congressi e di tenere il II congresso della Federazione Italiana G. S. a soli dodici mesi di distanza dal primo, ma questa misura eccezionale era pienamente giustificata dal fatto che la Federazione Italiana solo allora apriva gli occhi alla luce e nessuno di noi — per quanto non avessimo inquietudine alcuna riguardo alla sua vitalità — sperava che essa avrebbe preso uno sviluppo così rapidamente rigoglioso. Se non altro si poteva temere e si temeva che essa non avrebbe potuto prosperare veramente senza che ci fossimo presto muniti per rimuovere gli inevitabili ostacoli, per riparare alle manchevolezze possibili. Ma la realtà dimostra oggi che le nostre previsioni peccavano di troppo moderato ottimismo. La Federazione Italiana è nata viva e vitale, ma è bisogno [illegible] d'un nuovo consulto medico? Ovvero quali imperfezioni vi sono per correggere le quali sia indispensabile un congresso nazionale straordinario?

Badate bene: io non dico che un congresso sia perfettamente inutile: una riunione di giovani lascia sempre in ciascuno degli intervenuti del buon entusiasmo ed energie feconde, ma, date le spese enormi d'un congresso nazionale — chiedete ai compagni di Reggio i quali possono darvi ragguagli — date, dico, le spese d'un congresso al quale intervengano direttamente non solamente le solite principali sezioni d'Italia e con un fardello pesantissimo di deleghe, ma la rappresentanza diretta anche delle sezioni minori d'Italia, pare a me che questa *spesa straordinaria* sarebbe assai meglio votarla alla propaganda antimilitarista ed anticlericale e che le si debbano affrontare allora solamente quando uno *straordinario avvenimento* renda il congresso indispensabile!

Pare a voi, compagni che questo sia il caso?

Virginio Mariscotti.

Alessandria 20 - 1 '908.

VOCE DEI PRETI.

E tu pur di vilta scuola e d'inganni
Fosti [illegible] asil de gli oppressi, o tempio, quando
I fratelli e la patria e Dio negando,
L'interprete di Dio [illegible] tiranni.

Empio [illegible] al [illegible] de i nostri affanni
E [illegible] a gli oppressori il brando.
[illegible]
[illegible] del servaggio i danni.

Pronta a gl'imperi d'ogni vil fer[illegible]
E [illegible] le lusinghe del [illegible]
[illegible]

Oh [illegible] sovra gli altri infame e trista
Quando [illegible] la Croce
[illegible]

Giosuè Carducci

[illegible] religiosa [illegible] vita pubblica e privata. L. Stato mentisce quando [illegible] giorni di preghiera, quando [illegible] mentisce il [illegible] quando [illegible] moderno quando [illegible] stupida carità [illegible] quando [illegible] bambini [illegible] sulla [illegible] carattere [illegible] per imprimere su la [illegible] la qualifica di assoluta [illegible] alle nostre forme sociali [illegible]

MAX NORDAU.

LA FAME!

— Signor Curato, abbiamo *fame!*
— Beati voialtri. Io non ho mai fame e non so cosa [illegible] per averne!...

LA MADRE

di MASSIMO GORKI.

Fra giorni sarà pubblicato, nella traduzione eleganteniente italiana di Cesare Castelli l'ultimo romanzo sociale di Massimo Gorki.

Per una concessione speciale dell'editore Voghera e dell'amico traduttore, possiamo riprodurre un brano del romanzo inedito, di cui ci occuperemo lungamente non appena verrà alla luce.

I nostri lettori apprezzino gli sforzi che noi facciamo per migliorare sempre più la nostra Avanguardia, che è indubbiamente uno dei più ben fatti fra i settimanali socialisti italiani e il più riccamente illustrato.

Ella s'era già presentata tre volte per ottenere di veder Paolo, e ogni volta il comandante dei gendarmi, un vecchio grigio, dalle guancie d'un rosso purpureo e il naso lungo, l'aveva congedata benignamente.

— Fra otto giorni, buona donna, fra otto giorni [illegible] vedremo [illegible] prima è impossibile!

[illegible] e ben pasciuto, che sembrava una prugna matura, un po' fradicia [illegible] sempre i [illegible] piccoli e bianchi con uno stecchino giallo [illegible] sorridevano benigni [illegible] affabile.

[illegible] pensierosa, ad An[illegible] Mi pare che non stia [illegible] non do[illegible]

[illegible] rispondeva Andrea [illegible] sempre gentili [illegible] questo o quello, [illegible] persona per bene, e pericolosa [illegible] sorridere e lo impe[illegible] tranquil[illegible]

[illegible]

[illegible] la [illegible] mesta, [illegible] trascicata [illegible]

— Avete inteso? — domandò una donna robusta [illegible] appassita, che teneva sulle [illegible] Oggi, alla [illegible] direttore [illegible] strappato [illegible] un ragazzo [illegible]

[illegible] di militare [illegible]

[illegible] per [illegible] di [illegible]

[illegible] le gambe corte [illegible] correva su e giù [illegible] affaccendato. Parlava continuamente con voce tremante.

— La vita diventa sempre più costosa, per cui anche gli uomini diventano ogni giorno più cattivi. La carne di manzo di seconda qualità costa 14 kopek la libbra, il pane 2 una [illegible]

[illegible] arrivavano dei reclusi [illegible] calzati di pesanti stivali di pelle [illegible] nella stanza semibuia, socchiudendo [illegible] Uno portava delle catene ai piedi.

. . . .

Un guardiano, dalla barba rossa e quadrata, gridò il di lei nome, la squadrò dalla testa ai piedi e [illegible] — la precedette [illegible]

Ella [illegible] ed avrebbe voluto dargli delle spinte nella schiena, perchè procedesse più spedito. Nel piccolo parlatorio stava Paolo [illegible] La madre le afferrò, [illegible] non potè che mormorare [illegible] buon giorno.

[illegible] fece Paolo, stringendole [illegible]

[illegible] mente.

— [illegible] vostra madre? — disse il guardiano con un sospiro. — Ma debbo farvi osservare che dovete scostarvi un poco... così, in modo che vi sia una piccola distanza...

E sbadigliò rumorosamente. Paolo le domandava altre domande, le cercò nei suoi occhi e non le percepì. Egli era sempre calmo, solo il suo volto era pallido e i suoi occhi parevan divenuti più grandi.

— Sascia ti manda a salutare — disse lei.

Le ciglia di Paolo tremarono e si abbassarono. Il suo volto divenne più dolce e s'illuminò di un sorriso.

— Ti metteranno presto in libertà, non è vero? esclamò la madre improvvisamente agitata. Perchè t'hanno arrestato? Gli stampati son tornati ad apparir anche ora...

Gli occhi di Paolo ebbero un lampo.

— Davvero? — domandò rapidamente.

— Di queste cose non dovete parlare — [illegible]

7

chiaro distratto il sorvegliante. — Dovete limitarvi alle cose di famiglia.

— O che questo non è un affare di famiglia? — ribattè la madre.

Il guardiano insistè nel proprio divieto; ma disse in tono indifferente:

— Non lo so. Dico solo: è proibito. Di biancheria, di mangiare e di bere, potete parlare. Ma di nient'altro!

— E va bene! — disse Paolo. — Parla di casa nostra, mamma. Che fai?

Essa si sentì in sè una specie di ostinazione giovanile e rispose:

— Ora porto tutto alla fabbrica. — esitò un istante, e soggiunse con un sorriso: Zuppa di cavoli, tritello di granturco, tutto il mangiare di Maria... ed altre vivande...

Paolo capì. Il viso tremò per lo sforzo di trattenere il riso, si passò una mano sui capelli e disse in tono amorevole, quale essa non aveva mai udito da lui:

— [illegible] Così va bene! Hai un bel lavoro [illegible] non ti struggi?

[illegible]

Massimo Gorki.

La « Venda »

[illegible]

— Amate il progresso?

— E come no?.. Ma noi riserbiamo di disciplinare [illegible]

— Amate la scienza?

— E come no?... Ma quando essa non invade il campo riservato al dogma e... giustifichi [illegible]

— Amate la stampa libera?

— Certo, ma quella *onesta* (*Unità, Avvenire d'Italia, osservatore, civiltà cattolica* ecc.) [illegible] *immorale: Avanti!, Secolo, Vita e A*[illegible]

— Amate la scuola?

— Ne dubitate?.. Ma purchè i maestri siano cattolici e vi si insegni che Gionata fu inghiottito dalla balena; e che l'origine della specie è risoluta con il pomo d'Adamo e d'Eva.

— Amate il dirito d'associazione?

— Chi più di noi?... I nostri conventi sono lì a provarlo..... ma non possiamo tollerare che si permettano associazioni contro... di noi, associazioni sovversive.

— Amate la famiglia?

— Certamente ed il nostro affetto si ferma sempre alle famiglie degli altri.... tant'è vero che noi, per conto nostro, di famiglia non ne vogliamo sapere.

E così la « Venda » cattolica — la Chiesa — risolve ed elimina ogni inconveniente.

Accetta tutto che..... non sia contro i suoi interessi la briccona.

Aida Rossa.

LE BESTIE E GLI UOMINI.

— Senti Pietro, il padrone ha detto che non bisogna far lavorare più la vacca finchè non avrà sgravato.

— Già, già, ma intanto nostra figlia Carolina, sebbene incinta di nove mesi, deve continuare a fare il bucato per il signor padrone. Si capisce se muore il piccino o la Carolina non ci rimette nulla, ma se muore la vacca o il vitello?...

CONTRO IL PASSATO MISTICO

I Papi e l'Italia.

[illegible] la salvezza dell'Italia. [illegible] l'Italia [illegible] il papato [illegible] scrive il famoso Gesuita padre Zocchi, nel libro [illegible] *guardati un po'* [illegible]

[illegible] nel 1848 [illegible] nel 1849 [illegible] francesi, austriaci, spagnuoli [illegible] nel 1860 [illegible]

Egli che un giorno aveva detto [illegible] l'Italia [illegible] Stefano II nel 756 [illegible] Pipino, Adriano I nel 773 [illegible] Carlo Magno [illegible] Francia con Carlo il Calvo, Formoso nel 891, poi nel 894 Arnolfo di Germania. Giovanni XII (che anche per detto del Gesuita padre Zocchi è stato un papa pessimo) nel 956 Ottone I di Germania. Giovanni XV nel 985 Ottone III di Germania. Gregorio V nel 997, Ottone III di Germania suddetto. Leone IX nel 1053, Enrico III di Germania. Nicola II nel 1065 i Normanni. Innocenzo II nel 1130, poi nel 1137 Lottario II di Germania. Eugenio III nel 1152 Federigo Barbarossa. Urbano IV nel 1264 Carlo d'Angiò. Clemente IV nel 1261 Carlo d'Angiò suddetto. Bonifacio VIII, che Dante, mettendolo nel suo Inferno chiamò *lo Principe de' nuovi Farisei*, e prima di lui San Girolamo stesso chiamò, la curia romana *pharisaeorum senatus*, senato di farisei. Nel 1300 chiamò, Carlo di Valois, che mandò in esilio da Firenze Dante Alighieri. Giovanni XXIII nel 1330 gli austriaci di Federico il Bello, Innocenzo VI nel 1354 Carlo di Germania. Urbano VI nel 1386 Luigi d'Ungheria. Giovanni XXXIII nel 1411 Sigismondo di Germania. Sisto IV nel 1479 i Turchi ai danni di Venezia. Innocenzo VIII nel 1487 Carlo Ottavo di Francia. Alessandro VI l'empio e dissoluto papa, che disse un giorno, ad un suo cortigiano: « ma se Dio esistesse, credi tu, ch'io avrei potuto regnare? » padre di Cesare e Lucrezia Borgia della quale il Poeta Pantano cantò:

Lucretia nomine, sed re
Thais: Alexandri filia, sponsa, nurus

cioè: di nome si chiamava Lucrezia, ma di fatto era una Taide, una cortigiana, e di papa Alessandro era la figlia e moglie nello stesso tempo, chiamò in Italia nel 1477 i francesi con Luigi XI. Poi nel 1500 gli spagnuoli di Ferdinando il Cattolico. Giulio II nel 1508 i francesi, nel 1508 Massimiliano d'Austria, e nello stesso anno gli austriaci e i francesi contro Venezia, poi nel 1511 spagnuoli e inglesi. Leone X nel 1521, Carlo V poi, nel 1522 Carlo V, Enrico VIII d'Inghilterra e Ferdinando d'Austria. Clemente VII nel 1530 Carlo V contro Firenze che [illegible] Gregorio XVI nel 1831 [illegible] nel 1832 gli austriaci.

[illegible] *barbari*. [illegible] *Hosanna filio David*.

[illegible]

ORESTE C. MANDALÀ.

La religione e l'ubbriachezza.

[illegible]

[illegible] ha [illegible] nulla di umano. Esso, completamente assorto dalle allucinazioni del suo cervello farneticante ed ammalato, non vede più gli altri uomini. Anche se fa loro del bene non lo fa per loro e lo confessa col più candido cinismo: lo fa per le visioni allucinatorie delle quali è diventato schiavo e per acquistare a sè stesso un'eternità di beatitudine.

E quando su questa via dell'incretinimento e dell'egoismo ha raggiunto il colmo, allora un mostro simile, un essere così compassionevole, così inutile anzi di peso a tutti e proclamato da suoi simili e dai gonzi un uomo santo.

Così, se prendeste sul serio la religione, diverrebbe tutti stupidi perfetti.

La religione agisce sul cervello, sulla mentalità dell'uomo, allo stesso modo che l'ubbriachezza sul corpo.

L'ubbriachezza distrugge le forze fisiche, poi inevitabilmente anche quelle spirituali. La religione distrugge le forze spirituali, poi inevitabilmente anche quelle fisiche.

Noi vogliamo riscattare l'uomo dalle sue abitudini viziose e deleterie. Noi vogliamo ripristinarlo in tutta la pienezza della sua vigoria fisica e morale.

Perciò non ci stancheremo mai di lottare contro i corrosivi più malefici del corpo sano e della mente sana.

Contro l'ubbriachezza, contro la religione la nostra opera di risanamento sarà sempre fiera ed inestinguibile fino alla vittoria completa.

Uno.

SANTI

Pare impossibile, se ne fanno ancora! [illegible] giornali di Roma, che [illegible] dei Riti, presieduta dal papa [illegible] decreto [illegible] dei miracoli compiuti dalla venerabile Borat, e il decreto di beatificazione della venerabile Pertet.

E non basta. Si annunzia prossima l'apertura del processo di beatificazione di Pio IX e sono in corso più di 300 cause di beatificazione.

La chiesa fece sempre la sua raccolta di santi in tutti i campi, dal trono alla spelonca; ma il trattamento non fu sempre [illegible]e.

A [illegible] la gloria di un santo in famiglia, faceva pagare ingenti somme di denaro.

Tal poveraccio, per esempio il beato Labre, bastò essere pieno di pidocchi per venire dichiarato santo.

Tranne che per Pio IX il cui odore di santità è ancora sentito oggidì; non so a quale classe appartengano le due recenti beate e i 300 postulanti. Ma dubito si trovi tra costoro un Creso disposto a pagare 500,000 scudi romani, come fecero pagare al principe Corsini la beatificazione del suo avolo Andrea.

Si narra che la sera della sacra funzione, questo principe mogio, mogio si ritirasse in casa e chiamati a raccolta figlioli e nepoti li esortasse a mantenersi timorati di Dio, ma si guardassero come dalla peste dal divenire santi, se non volevano ridursi a limosinare su uno scalino di chiesa.

Non dunque per manco di meriti, ma per economia, le classi ricche diedero in proporzione minor quantità di santi che non la poveraglia.

Perchè siamo egoisti

L'egoismo — cioè quel modo di sentire e di agire per cui i singoli individui non pensano che agli propri interessi ed ai proprii piaceri — è uno dei più antipatici e purtroppo anche più diffusi della società attuale. Difatti, ad eccezione [illegible] — e purtroppo non sono ancora [illegible] — che con coscienza di classe [illegible] per l'avvento del socialismo, tutti gli individui non sono guidati che dal proprio interesse [illegible] subordinano tornaconto e alla cupidigia [illegible] generazioni, sfruttandone il lavoro, l'intelligenza e con ciò la vita stessa, per un lauto stipendio [illegible] per delle decorazioni, i pezzi grossi [illegible] per la patria e pel posticino sicuro e ben rimunerato degli esseri intelligenti [illegible] idee di cui conoscono la falsità, affermando il contrario di quello che essi ritengono vero per aver l'esistenza assicurata [illegible] sacerdoti e le sacerdotesse [illegible] nelle masse [illegible] le più vitali e più alte energie umane per il pezzo di pane [illegible] concorrenza [illegible] della propria classe.

E perchè [illegible] Perchè noi viviamo in una società basata su contraddizioni stridenti, in una società in cui gli interessi degli uni [illegible] cogli interessi degli altri.

I [illegible] la concorrenza a vicenda [illegible] dipende dalla misura [illegible] sfruttare [illegible] d'opera, tutti i [illegible] ostacolare la lotta della [illegible] condizioni di vita [illegible] al giorno d'oggi [illegible] sono i con[illegible] ricchezze perchè sono troppo bassi [illegible] dei disoccupati [illegible] consumate nella [illegible] verrebbero consumate se più numerosi fossero quelli che possono appagare i loro [illegible] la produzione stessa non è che limitata in confronto alle vere esigenze di *tutta* l'umanità [illegible] limitato anche il numero di coloro che possono trovare lavoro. E siccome poi soltanto quelli che nascono ricchi possono mangiare senza lavorare, si capisce come la grande [illegible] della fame e [illegible] strappare il pezzo di pane ai propri fratelli.

[illegible] terribile spietata che non conosce [illegible] gara che fa sì che gli [illegible] essere fratelli — siano [illegible] che divide l'umanità [illegible] proprietà privata.

[illegible] avvento del socialismo [illegible] anche la vergognosa dipendenza [illegible] la necessità di umiliarsi e di farsi sfruttare per vivere. La produzione delle ricchezze non dipende più dal tornaconto e dal beneplacito delle singole persone — nessuno — [illegible] i bimbi e gli infermi ed invalidi — potrà vivere senza lavorare, ma nessuno neppure deve lavorare senza poter vivere.

Il pane non solo, ma anche tutto quello che è necessario utile e desiderabile, per rendere la vita degna di essere umani, diventerà il diritto di tutti. Non più lotta sfrenata per il pezzo di pane, ma possibilità e desiderio di rendersi utile alla società, che diventerà allora soltanto società umana, i cui interessi e le ricchezze saranno gli interessi e le ricchezze di tutti. Spariranno i privilegi e la miseria, l'ignoranza e la umiliazione.

Sono queste le conseguenze inevitabili del socialismo, contro il cui avvento combattono tutti coloro che oggi vivono senza lavorare, cioè i capitalisti, i preti. E il buffo è che essi affermano di difendere « la società » contro « l'egoismo e la immoralità », difendendola contro il socialismo.

Lasciamo ai proletari — vittime dei privilegiati — di giudicare chi difende la morale, se coloro che vogliono conservata la società attuale con tutte le conseguenze vergognose e immorali o noi che — e ce ne vantiamo — facciamo di tutto per avvicinare il giorno in cui colla proprietà privata sarà tolta la possibilità stessa per gli esseri umani di essere egoisti e malvagi.

E vero che in quel giorno cadranno anche — e finalmente per sempre — tutti i privilegi e tutte le catene, per ciò può non piacere a coloro che oggi vivono del lavoro e della ignoranza altrui.

Angelica Balabanoff.

L'A..B..C..del Socialismo

VIII.

Antimilitarismo, anticlericalismo e leggi sociali al Parlamento.

Oltre quanto avemmo a dire nella trascorsa rassegna, la rappresentanza socialista alla Camera dei deputati, è indispensabile come ausilio non indifferente alla buona battaglia che il proletariato combatte contro *la strage umana preparata e premeditata*, riassunta nelle istituzioni militaristiche, e contro il clericalismo.

Ma, anzitutto, perchè si debbano combattere i preti ed i militaristi?

Non perdiamo mai di vista lo scopo essenziale della organizzazione proletaria e socialista (*che è quello di ridurre collettiva la privata, individuale proprietà dei mezzi di produzione e scambio*) quando si discende ai particolari obietti della nostra lotta.

Orbene, chi è che sorregge e mantiene in vita l'attuale società capitalistica e ne preserva dai nostri attacchi la struttura economica? A prescindere dalle ragioni storiche, tradizionali, sentimentali, è fuori dubbio che il mondo borghese della proprietà individuale, il mondaccio del *mio* e del *tuo*, dei pochi oziosi e ben pasciuti, che vivono ottimamente bene, e godono gli agi ed i prodotti prelibati del lavoro, che oziano e si divertono a tutto detrimento dei molti, malnutriti ed operanti, questo mondaccio — dico — poggia sopra due solidi e sicuri puntelli, il *militarismo* ed il *clericalismo*, i quali, in cambio, sono — alla loro volta — pagati, protetti e mantenuti dal capitalismo.

Avete mai veduto quegli antichi archi romani, formati di due alti pilastri che reggono una maestosa volta? Ebbene, supponete che il voltone rappresenti il capitalismo e la società borghese, e che i due pilastri siano uno l'organizzazione clericale, l'altro l'organismo militaristico ed avrete una allegoria esatta delle forme schematiche, che reggono l'odierna vita sociale.

A suo tempo svolgeremo ampliamente questi concetti, ma per ora contentiamoci di rilevare che il militarismo — a parte gli scopi per cui vive e vegeta — rappresenta tale un salasso per lo Stato e per i contribuenti i quali ne fanno le spese, che assorbisce e sugge il miglior sangue dell'organismo nazionale. E lo Stato — che è, ripetiamo, borghese ora, ma che potrà essere proletario domani — porge volentieri il suo polso al flebotomo insaziabile, perchè garentisce gli interessi di tutti [illegible] che coincidono con gli interessi dei governanti, appunto perchè borghesi.

Finchè — d'altra parte — lo Stato [illegible] mano del proletariato abolirebbe gli eserciti permanenti che esauriscono le finanze nazionali, senza nulla produrre all'infuori della continua minaccia di flagelli e di guerre, il militarismo, proteggendo il regime attuale, difende sè stesso, la sua vita e la sua biada.

I socialisti alla Camera costituiscono *uno dei mezzi* ottimi per combattere il militarismo, negandogli o esigendo che gli si limiti il cibo, rappresentato dalle *spese*, cosidette, *improduttive*, oppure imponendo controlli, proponendo inchieste ed ispezioni atte a garentire la spesa ingente che i corpi armati richieggono.

E tutto che possa strapparsi o contendere alle voraci brame dei guerrafondai, il margine di spese risparmiate ai fucili ed ai cannoni — strumenti di morte e di ruina — sarà impiegato — ad esempio — ad estirpare la mala pianta dell'*analfabetismo* che in Italia assume proporzioni spaventose e causa perenni guai a chi ne è affetto — certe pro[illegible] firme crociate dei contadini a favore della scuola clericale e contro il divorzio insegnino!

Il *clericalismo* è un'altro puntello del capitale e dello sfruttamento in quanto sostiene ed ammonisce che l'istituto della proprietà *privata* dei mezzi di produzione e di scambio è voluto da Dio. Adopera perciò ogni mezzo adatto ad allontanare il proletariato dalle due forme di organizzazione — la politica e la economica — che sono la fucina dell'avvenire, ove si riduce e si trasforma la struttura sociale a beneficio dei nullabbienti e produttori di ricchezza.

Il *clericalismo* predica anche la rassegnazione ai dolori, alle asprezze infami, alle batoste, cui i lavoratori sono sottoposti.

Esso proclama la negazione di ogni civile libertà, la supremazia di un *infallibile*, ai voleri dispotici del quale ogni creatura umana dovrebbe umiliarsi ed abbassarsi. Ruba la pace, i tesori della vita vissuta; vieta i palpiti del cuore umano, strozza in ogni uomo l'anelito di indipendenza e di dignità.

Onde è suprema necessità sociale e civile una lotta senza tregua contro il clericalimo, che riassume sè stesso nella chiesa.

Non solo i socialisti alla Camera negheranno — per dirne una — i 22 milioni annui che il governo, in varie forme, regala alla chiesa, non solo esigeranno il divorzio fra l'autorità civile e quella cattolica, ma riterranno inderogabile obbligo quello di impedire, con ogni energia, la continua spoliazione che impunemente il prete commette ai danni dell'incoscienza proletaria. Sì, perchè mentre lo Stato gitta i suoi fulmini, riassunti in un articolo del Codice Penale, contro i miseri, che per le vie stendono la mano stanca ed affralita dal lavoro, che nulla riserbò loro se non l'ultima onta e la suprema vergogna della elemosina, lascia liberi e protegge anzi i preti ed i frati i quali compiono largamente un opera d'agguato ai risparmi sudati della povera gente ignara.

E così — anche nel caso in parola — *uno dei mezzi* efficaci per combattere il clericalismo è la rappresentanza socialista alla Camera dei Deputati.

* * *

Ed ora dobbiamo parlare delle *leggi sociali*. Quante volte vi saranno ronzate alle orecchie queste due parole, senza che ve ne siate mai resi conto. E, forse, le avrete disprezzate! Avrete sorriso, di scherno o di indifferenza, solo perchè si trattava di paliativi, di omeopatici rimedi della farmacia riformista e integralista.

Errore; grave errore, questo!

Studiamole, esaminiamole le leggi sociali e ci convinceremo che riderne è da sciocchi o peggio da pazzi.

Si dà nome di *leggi sociali* a quelle speciali disposizioni che regolano taluni rapporti fra capitale e lavoro. Poichè lo *Stato* è — ripeto — *borghese*, coloro che fanno le leggi — cioè i deputati e i senatori quasi tutti ricconi, pingui e rotondi — avevano pensato, quando erano padroni incontrastati del campo, quando la voce del proletariato socialista alla Camera non li molestava, a crearsi — sotto forma di leggi — una serie di comodi e di utilità, dalle più piccole alle più gravose. S'erano, insomma, fatta la parte del leone.

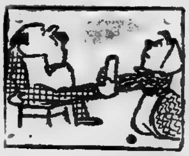

La rappresentanza socialista ha posto un freno a questo andazzo ed ha anche voluto [illegible] sia pure in esigua misura — una particella di utili e di comodi necessari per chi l'aveva eletta: il proletariato.

Le particelle conquistate, quelle da conquistarsi... le scriveremo in Calabria, donde manderò anche qualche mia impressione, rilevata sui luoghi colpiti dal terremoto, ove vado con altri colleghi, a distribuire le offerte raccolte a Roma dalla studentesca.

E poichè siamo a parlar di cataclismi e.... abbiamo parlato poco avanti, di preti e di frati, mi auguro che di terremoti non ne avvengano più sulla faccia della terra e sotto la cappa del cielo, ad eccezione di quello che il mio pittore ha disegnato qui di fianco, gli effetti del quale sarebbero salutari tanto all'umano consorzio, che non si moverebbe certo da casa sua, per prestare soccorsi, il vostro

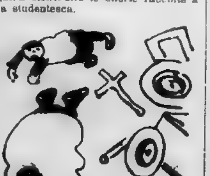

G. Dreandi.

Chi approva l'opera nostra, lo dimostri abbonandosi all'«Avanguardia».

Femminismo e operaie

Sembra che incominci a prevalere il giusto concetto che per un movimento femminista serio e concludente è indispensabile allargare la sua azione redentrice anche alle donne proletarie.

Infatti in una delle sue ultime sedute il Comitato nazionale per il voto alle donne ha approvato un ordine del giorno della signora Lollini in cui si dichiara e convinto che la conquista del voto darà alle donne lo strumento per conseguire nel campo economico e giuridico le rivendicazioni a cui aspira, e considerando che *male a proposito* si consiglia la separazione di classe, quando invece l'interesse di esso esige ed impone l'unione di tutte le donne per raggiungere l'intento, esprime il voto che *sia bandito*, nella lotta per la conquista del suffragio femminista, *ogni distinzione di classe* ».

Niente di più giusto.

Nelle famiglie borghesi, la donna, con una istruzione quasi nulla, attraversava la vita non come un essere cosciente della propria individualità nel bilancio delle forze universali, ma come un meccanismo di produzione se madre, e di consumo se nubile.

Ella doveva ignorare tutto e mostrarsi ignara di tutto.

Ma la natura lungamente compressa reagisce, e spesso anche violentemente.

La poesia delle trine e dei ricami non basta più ora ad appagare i nuovi bisogni dell'anima femminile. In una famiglia, poi, basta una sola donna per ottenerne il buon andamento, e la numerosa falange delle figlie e delle sorelle costituisce un elemento parassitario.

I padri allora, terminata che hanno le loro figliuole la quinta classe elementare, le fanno entrare o nelle scuole tecniche, o nelle preparatorie alle normali, o nelle scuole classiche.

Da queste scuole esce ogni ogni anno una falange di donne, desiderose d'un impiego, che non sempre si trova, o che, se si trova, spesso è mal retribuito.

Di qui i danni finanziari e la necessità della lotta tanto economica quanto politica.

Ma mentre è poco che, nella classe borghese, le donne prendono parte alla vita pubblica e condividono il lavoro dell'uomo, da molto tempo le donne operaie, spinte, anche esse, da necessità economiche, hanno abbandonato la casa, popolando quegli immensi alveari umani che sono gli stabilimenti e le fabbriche.

Fu dallo sconvolgimento economico ed industriale, prodotto dalla marcia delle nuove idee, specialmente nella seconda metà del secolo XIX, che la condizione della donna subì una profonda trasformazione.

Sull'orizzonte fiammante delle rivendicazioni proletarie, comparve una nuova figura: *l'operaia*.

Parola empia e sordida, dice Michelet, che nessuna lingua ebbe mai, che nessuna [illegible] riuscì mai a conquistare prima di questa età di ferro.

Ma mentre le donne borghesi, terminati gli studi, hanno occupazioni non faticose, che lasciano loro il tempo di occuparsi anche dei figli e della casa, le donne operaie si trovano in ben differenti e tristi condizioni.

Dove la donna potè essere utilizzata con non molto dispendio, noi la vediamo consumare la propria salute, sfiorire precocemente, ammalarsi di anemia e di tubercolosi per portarsi via un salario che varia da un minimo di *cinquanta centesimi* ad un massimo di *una lira e cinquanta*.

E i bambini del popolo, nascendo in condizioni di vita così disastrose, presentano uno spettacolo ben triste.

Rachitici, scrofolosi, linfatici, tubercolosi, deficenti, essi popolano le case operaie per passare inevitabilmente, da un'ambulanza ad un ospedale, da un ospedale ad uno stabilimento di cura.

Cresciuti che sono, per l'abbandono in cui vengono lasciati, mentre i genitori lottano per la vita negli stabilimenti e nell'officine, crescono, per solito, senza principii morali e senza educazione; e vediamo così aumentare rapidamente la criminalità infantile.

E poi per queste cause siamo costretti a constatare il fatto più doloroso che vi sia per un popolo: Il deperimento della razza.

Ed ora, se si deve concedere il voto alle altre classi di donne che trascorrono la vita nell'agiatezza o quasi, perchè non si deve concedere anche all'operaie che per il lavoro perdono la loro salute, la floridezza dei figli, la pace della casa?

Con il voto potranno lottare politicamente e tutti sanno che molto è con la politica che si ottengono i miglioramenti economici.

Ma non solo con la politica. Sarà anche con i medesimi strumenti di rivendicazione usati dai lavoratori, che otterranno i miglioramenti e l'indipendenza economica: con l'organizzazione e la resistenza.

Ma, si domandava ultimamente l'*Avanti*, le signore borghesi, per quanto sincere nei loro propositi femministi, daranno a questa lotta economica della donna il loro ausilio solidale con lo stesso entusiasmo col quale conducono l'agitazione per la conquista del suffragio?

Lo vedremo.

Ma in ogni modo, le povere operaie, martiri del lavoro, coscienti dei loro diritti, dei loro doveri e fidenti nella loro forza, lotteranno e vinceranno.

R. Testa.

La classe operaia è l'umanità rinnovellantesi che sperde le sette, equilibra le classi, consocia le nazioni e porta la redenzione di tutti non in cielo ma in terra.

G. Bovio.

L'utopia del pacifismo borghese

[illegible] Teodoro Moneta ha [illegible] premio [illegible] assegna [illegible]

[illegible] Moneta [illegible] borghese.

Quando [illegible] che [illegible] quanto potranno esse [illegible] pericolose per la classe sfruttatrice le armi affidate alla gioventù della classe sfruttata, e quanto la tesi militarista della ragione affidata alla forza delle armi possa tornare giovevole ad una propaganda insurrezionale, numerosi sono i borghesi antimilitaristi, o meglio pacifisti, avversi alla guerra, fautori della alleanza fra tutti i popoli civili (ossia fra i governi che li dominano), o quanto meno dell'arbitrato internazionale.

Marca di fabbrica del pacifismo borghese

Ma il pacifismo borghese quando, non è una finzione — come nel caso di Nicola, Czar degli impiccatori e promotore della Conferenza internazionale dell'Aja — è un' utopia.

Tanto vero che Teodoro Moneta estende il suo apostolato fino alla predicazione della pace fra le classi sociali; predicazione efficace quanto quella che volesse raggiungere il nobile intento di stabilire una corrente di simpatia e di solidarietà fra gatti e topi.

Finchè esisteranno classi sociali, l'una all'altra sovrapposta, l'una dall'altra angariata e sfruttata, nessuna propaganda pacifista potrà frenar le cannonate della guerra sociale: soltanto l'organizzazione operaia potrà sostituire alla guerra disordinata e violenta la civile lotta di classi.

Finchè esisteranno diritti di proprietà capitalistica, e conseguentemente la lotta per la vita non sarà che una lotta di concorrenza industriale e [illegible] bancaria, una corsa pazza alla conquista [illegible] mezzi non esclusi la frode e [illegible] simulati — in [illegible] contro tutti e di [illegible] sarà possibile la pace [illegible].

«Basta soltanto la gelosia ingorda di [illegible] banche o di due gruppi di banchieri, » diceva Jaurès nel suo discorso memorabile del 1905 alla Camera dei Deputati di Francia » per minacciare forse la pace di Europa.

« In questo secolo di concorrenza senza limiti e di sovraproduzione, vi è anche concorrenza fra gli eserciti e sovraproduzione militare: l'industria stessa essendo un combattimento la guerra diventa la prima, la più attiva, la più febbrile delle industrie.

« Non vi è che un mezzo per impedire finalmente la guerra tra i popoli, ed è togliere la guerra fra gli individui, por fine alla guerra economica, al disordine della società presente, e sostituire alla lotta universale per la vita — che conduce alla lotta universale sul campo di battaglia — un regime d'unità, di concordia sociale. »

Il pacifismo borghese, nelle ipotesi più benigne, non può condurre ad altro risultato fuori di quello della « pace armata », più disastrosa della guerra per la gara senza limite degli armamenti nella quale si esauriscono le nazioni.

E' per questi motivi che, se io fossi membro del giury incaricato di assegnar annualmente il premio *Nobel*, proporrei di destinarlo a vantaggio delle organizzazioni operaie e della propaganda socialista; le quali, perseguendo lo scopo di eliminare le classi, anzi di abbattere i privilegi di classe e di sostituire alla proprietà privata la proprietà sociale, ai governi di classe il popolo, alla concorrenza la solidarietà (cambiando questa tanto più di quella si conformi come agli individui), compiono efficacemente opera per la pace tra le classi sociali e tra i popoli.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Alle Sezioni

Ricordiamo a tutte le Sezioni che aderirono alla nostra Federazione, che è « col Partito e pel proletariato », che le nuove tessere, uguali a quelle del Partito, sono già pronte a disposizione dei federati.

Per deliberazione del C. C. le tessere — riuscite assai belle — costano soltanto L. 0.30 ognuna.

Non si fanno invii se non dietro pagamento anticipato ed ordinazioni dirette.

I Circoli che non ritireranno le tessere dentro al 15 febbraio non potranno partecipare al referendum per la sede del Congresso che si terrà nel prossimo aprile od a Imola od a Reggio Emilia, secondo i risultati del prossimo referendum.

Tanto per il referendum *quanto per il Congresso, il computo dei voti sarà fatto per numero di soci e non per numero di Circoli; questo criterio è il più equo ed il più democratico.*

Le Sezioni che non ritireranno le tessere dentro il febbraio non potranno essere rappresentate al Congresso.

Il Segretario Federale.

Dall' Italia settentrionale

Reggio Emilia (Rinaldi). *Federazione Giovanile.* — Domenica 26 ebbe luogo l'adunanza del nuovo Comitato della nostra Federazione.

Erano presenti: Galaverni Guido, Zamucciosi Mario, Giovanetti Giovanni, Bonaretti Enrico, Pasini Carlo e Rinaldi Giovanni pel Comitato Centrale. Nizzoli Giacomo, Taddei Primo, Mazzeli Orlando, Fornaciari Luigi e Fortichiari Bruno pel Comitato Provinciale.

L'adunanza con l'intervento di tutti il Comitato riuscì veramente importante. Gli intervenuti furono tutti concordi di intraprendere un coordinato lavoro di propaganda tra i giovani socialisti, e specialmente per la costituzione di Circoli femminili nel reggiano. Ai compagni tutti della provincia di Reggio che attualmente vedano quanto sia necessario un vasto lavoro di propaganda per l'organizzazione dei giovani socialisti, facciamo caldo appello di collaborare con tutta la sua costante attività coi compagni del Comitato federale onde un primiero risveglio augurale penetri fra le file della gioventù socialista reggiana.

Questo è l'augurio fraterno che il nuovo Comitato federale annuncia ai compagni tutti e alle carissime compagne che in quest'ora essa pure spezzando gli ultimi avanzi della pretaglia bottegaia si avanzano intrepide piene di ammirevole entusiasmo nell'arringo politico alla propria trincea di combattimento per le battaglie del futuro.

L'ora dell'indolenza sia trascorsa, l'aurora si attende sicura all'alba del domani.

Boretto (Nizzoli). — Nell'ultima adunanza venne eletto il Consiglio direttivo che riuscì così composto: a segretario Nizzoli Dante, cassiere Farri Tancredo, a consiglieri: Mingori Palmiro, Panizzi Edmondo e Pallini Arduino.

Ora spetta ai nuovi eletti ed ai soci tutti d'intensificare ancor più la propaganda socialista fra il popolo, con conferenze, giornali ed opuscoli; contro borghesia e clero fattori d'odio e d'impostura e dissanguatori del proletariato.

Alessandria (P. R.). — *Sindacalista... intraprendente.* — Una apposita commissione del locale circoletto Sindacalista Giovanile ha scoperto lunedì scorso che il *factotum* del Circolo si è appropriato dei denari della cassa coi quali avrebbe dovuto da parecchi mesi pagare una nota alla Tipografia Cooperativa. Pare vi siano altre marachelle. I suoi amici sono furibondi.

Questo signore è il notissimo G. E. (mettiamo solo le iniziali in attesa di ulteriore conferma) un rodomontesco catoncello che tempo addietro minacciava di bollare mezzo mondo sul foglietto oraniano. Egli è quel medesimo che dopo il Congresso di Bologna è venuto in una assemblea della nostra Sezione con una fuzzina di novizi, non ancora accettati soci, a sbraitarne di tutti i colori, chiamandoci addomesticati, borghesi ecc.

Accidenti! Ma la sua si chiama azione... diretta... a vuotare le casse. Quei quattro ragazzi rimasti ancora ingenuamente in quel circoletto non sanno più dove batter la testa: i loro capi sono dei « traditori » è la parola di moda. Uno porta via i denari, l'altro viene sospettato di aver rapporti colla questura, un'altro è hervéista e va ad estrarre il numero di leva, un altro ancora, e forse il più intelligente, se ne infischia di tutti...

Benedetta la scissione! Dio ci scampi e liberi da certe azioni... dirette.

Valenza (E. R.). *L'insegnamento religioso.* — Il *gruppo popolare* – come già vi informai nelle mie ultime corrispondenze – nella seduta del 19 u. s., svolgeva la sua *mozione*, con grande malumore a parte dei *chiamati liberali...* (sic) i quali si affrettarono a difendersi come *liberali* poi come... *preti*, mentre la maschera non gli cadeva mai: fino che stanco – il *gruppo popolare* – vò sapere ciò che si alberga sotto la maschera da *liberale*, ma, furbi essi, più di tutti il signor Sindaco, tirava innanzi e nel medesimo tempo non si sono smascherati. Ma per questo non temiamo, lo sapevamo prima che sotto detta maschera alberga... *il prete*. Fatto sta ed è — la logica lo dice — l'insegnamento religioso venne continuato essendo *il gruppo popolare* in minoranza. La votazione risulta: *maggioranza voti 14. Minoranza, gruppo popolare, voti* 10.

× *Ai soci del Circolo G. S.* — O giovani, che siete stati assenti nell'ultima adunanza; a voi che parlo: in nome dell'umanità sofferente, in nome di quelle frotte d'uomini che lottano, che sfidano il carcere, i ferri, la scure, la calunnia ed il disprezzo, in nome della Libertà, e che voi vi siete uniti alla lotta per la Libertà (non per noi, affermiamolo sinceramente ma pei nostri figli!) venite, venite numerosi alle nostre assemblee dove si impartisce il rispetto, la educazione ed una fede nuova: una fede che illumina le menti, che rischiara il cammino, rende l'uomo capace di agire da sè, capace di scrutare nelle tenebre ciò che ancora è invisibile.

Oh, giovani! pensate che, non è un buon socialista colui che deserta un'adunanza senza motivi plausibili, non è un buon socialista colui che non si cura della sua sezione, dei doveri di *liberi cittadini*; ma è da buon socialista colui che si tiene al corrente di tutto ciò che lo riguarda per esserlo.

Adunque o compagni dipende solo da voi di intervenire numerosi alle assemblee, così la *Commissione Esecutiva* vedendosi agglomerata da giovani volonterosi lavora con più alacrità.

Soffiano (*A. Fornai*). — La sezione di Soffiano nell'adunanza del 14 corr. deliberava di invitare l'on. Todeschini per una conferenza di propaganda.

× Il compagno Tarchi Ippolito ha dato le dimissioni da esattore ed è stato sostituito dal compagno Tarchi Giulio. Rimane però sempre il distributore dell'*Avanguardia*.

× Infine fu votato un voto di plauso per il compagno Arturo Vella per la recente aggressione ricevuta da un sindacalista veramente rivoluzionario

Finale Emilia (*Aurora De Rossi*). *Feste socialiste.* — Per iniziativa di alcuni giovani compagni volonterosi durante la stagione di carnevale, si daranno nell'ampia sala della Palestra Ginnastica, veglioni a beneficio dell'erigenda Casa del Popolo, del Comitato elettorale socialista, della fanfara socialista « Sempre Avanti! » e della nostra sezione giovanile. In alcuno di questi veglioni interverranno oratori socialisti a scopo di propaganda. L'aspettativa è vivissima.

Rivalta (Reggio Emilia). — Il nostro circolo giovanile, nella sua ultima seduta ha approvato il suo resoconto finanziario dal quale risulta che alla fine del 1907 ha un utile netto di L. 15. L'utile sarebbe stato superiore se il nostro circolo non avesse aiutato finanziariamente diversi compagni ammalatisi.

Nella stessa seduta si rinnovarono le cariche sociali. A segretario si nominò Barilli Attilio ed a membri della Commissione: Bonacini Severino, Giavarini Luigi, Scorticati Paolo, Rossi Gettulio e Grassi Martino

× Il Comitato Centrale della Federazione provinciale ha iniziato un serio lavoro *di preparazione d'ambiente* per l'organizzazione femminile inviando a tutti i circoli giovanili una apposita circolare.

Mentre plaudiamo alla deliberazione che non mancherà di riportare buoni risultati, rendiamo noto che il nostro circolo giovanile ha già incaricato il suo segretario Barilli Abilio di convocare le donne per spiegare loro la necessità dell'organizzazione politica

Speriamo che il nostro esempio sia seguito da tutti i circoli giovanili della provincia e che come la fine del 1907 ha salutata la costituzione della Federazione Giovanile Provinciale, forte di oltre 50 circoli, così il 1908 saluterà la costituzione della Federazione dei Circoli Femminili.

B. A.

Dall' Italia centrale

Roma (Lozzi) *Tendenza... di rubare.* — Nell'ultima assemblea dell'Unione Socialista Romana fu resa nota una lettera di un compagno facoltoso chiedente schiarimenti su due individui certi Bessi Aristotile e Brandi Ferruccio che si erano presentati dicendosi incaricati di raccogliere fondi per il Circolo Giovanile Socialista Esquilino mostrando un foglio timbrato dal Circolo stesso.

Chi è che non sa che la nostra Unione Giovanile era prima Circolo Esquilino e che fu cambiato il titolo (deliberazione assemblea 20 giugno 1907) perchè ormai per le nuove adesioni era ristretto il Circolo rionale?

Ora del vecchio nostro timbro dobbiamo credere, che esso ci sia stato rubato oppure sia stato smarrito. In tutti i modi non si tratta di fare la sola diffida, perchè noi teniamo anche al nostro passato, ma l'imbroglio assume cose da *codice penale*. Per fortuna sappiamo che nessuno è stato preso all'amo, infatti era un po' difficile, si vedeva bene che la calligrafia era fatta da una stessa mano e poi le somme già sottoscritte erano un po' troppo vistose. Immaginare che un noto professore *espulso* dal nostro Partito, era quotato per L. 15, il compagno Susi per L. 10, G. F. per L. 15, l'Unione Socialista Romana per L. 25 e l'on. Ferri per... la cifra non esiste forse per dimenticanza!

Oh egregi *nasardi* fate le cose con più senno e lasciate in pace l'aggettivo *socialista* e non servitevene per far quattrini, ci siamo noi a vigilare e vi possiamo insegnare la tattica dell'... *azione diretta... per andare a Regina Coeli*.

Per ora vi ripetiamo il titolo che l'*Avanti* vi tecs: *mistificatori!*

Brozzi (E. D. P.) – *Ancora la sottoscrizione.* — Proteste, minacce, ingiurie furibonde, ingiurie contro quella povera corrispondenza che domandava agli interessati ove fossero andati a finire i denari di una sottoscrizione raccolti allo scopo di far tenere a F. Tarozzi una conferenza a Brozzi.

Il Vescovini anzichè rispondere alle domande rivoltegli mi invia una grave minaccia di querela se non gli riesco piena ritrattazione dello scritto in parola. Il tanto rispecchiatissimo quanto gentilissimo e delicatissimo giornale *La Gioventù* pubblica una sequela di rimproveri non so se per crearsi intorno a sè la compassione anche di quei pochi che lo leggono.

Al Vescovini premesso far notare che nulla ho da ritirare in quanto che nessuno accusa specifica lo colpiva in quello scritto tanto vero che oggi dopo la risposta della *Gioventù* è assurda ogni domanda verso di esso Vescovini.

A quei signori della *Gioventù* dico subito che per niente mi hanno appagato della loro risposta inquantochè mi pare se non erro che il Tarozzi venisse tempo fa a Firenze (*non pareggiate da alcuno, nemmeno dal... procuratore del Re di Modena*) a tenere delle conferenze. Non è vero? Quindi migliore occasione per venire a Brozzi mi pare non ci fosse. Perchè, scusate, la sottoscrizione raccolta dal Vescovini credo non permettesse al Tarozzi il lusso di tornare da Firenze a Roma e di costà venire appositamente per tenere una conferenza a Brozzi. Vi pare?

Poi tanto per trovar *ciancicate da fare effetto* quel povero scribacchino porta imballo A. G. D. G. A. D. U. e tante altre cose di cui ci fa semplicemente ridere.

In conclusione egli dice che i quattrini non ci son più ma quando ci saranno la federazione provvederà mandando anche a Brozzi il sig. Tarozzo. Si accomodi pure quel signore, noi fin da oggi gli promettiamo di riceverlo con tutte le migliori nostre cure ma però ci permetta di dirgli che per ora non ci fa per nulla contento colla sua risposta e ne aspettiamo un'altra ben più chiara.

S. Gemignano. — *Adesione.* — Domenica 19 fu fatta l'adunanza generale della nostra Sezione che riuscì numerosissima. L'ordine del giorno recava: « Adesione a una delle due Federazioni. Nomina del consiglio ».

La discussione fu ampia dalla parte sindacalista sostenuta dal compagno Magnella che voleva aderire alla Federazione Nazionale, e d'altra parte i compagni Mari e Corsinovi proposero l'adesione alla federazione che è *col partito e pel proletariato*. Tale proposta passò a grande maggioranza.

Si passò poscia all'elezione del Consiglio e risultarono eletti a segretario e corrispondente Saro Borghesi, giovane attivissimo, Corsinovi Tito, cassiere e Mari Mario, Corsinovi Guido, Sarti Alfredo, consiglieri.

Perugia (N. B.). — Lunedì 20 corr. alle ore 20 il nostro compagno Guido Podrecca parlò nel Teatro Tirreno *per la laicità nel personale degli ospedali*.

Il Podrecca fu invitato dai partiti popolari onde bollasse con la sua eloquenza la cricca *clerico-moderata* che impera nella nostra città e che vorrebbe rimettere le monache nell'ospedale mentre pochi anni sono in seguito ad un'inchiesta alla quale risultò che le caritatevoli suore non adempivano la loro missione furonno allontanate. Il comizio riuscì imponente, il Teatro era gremito di gente e fu una vera lezione ai preti in sostanza e senza. La pubblica sicurezza dispose un ridicolo apparato di forza riducendo la città in istato d'assedio, ma malgrado questo contegno provocante non vi fu nessun incidente. Il Podrecca lasciò nella nostra città un'ottima impressione. Speriamo di riaverlo presto

Pontedera (*Alfa*) – *Nuovo Circolo.* — Domenica scorsa 19 corr. mi recai con i compagni del Consiglio di questo Circolo Giovanile Carlo Marx nel paese di Vicopisano, ove fraternamente accolti costituimmo il Circolo Giovanile Socialista che conta già 14 iscritti.

Quel piccolo paese, ancora dominato dal prete, e dove tuttora la democrazia cristiana spadroneggia, mercè la nostra propaganda unita a quella di questi nuovi compagni potremo rivoluzionare completamente

Avanti dunque! Il seme è gettato, la messe non tarderà.

× Domenica prossima, 26 corr., nel nostro Teatro Andrea da Pontedera il compagno Niccolò De Colli di Firenze terrà una conferenza e farà l'esperimento del bollore del Sangue di San Gennaro.

Massa Marittima (*Nemo*) — Giovedì sera, nella sala maggiore dell'Asilo, stipata di uditori, di cui molte donne (caso raro!) tenne una splendida conferenza la compagna Maria Goia, sul tema Socialismo ed organizzazione

La compagna Goia, fu oltremodo felice nel suo dire, e con vastità di concetti dimostrò l'etica della dell'organizzazione e della solidarietà operaia

Chiuse la sua splendida conferenza rievocando gli immemorabili scioperi di Terni ed Argenta. Il numeroso pubblico a questi due ricordi, proruppe in frenetici applausi, che si ripeterono all'uscita fino all'albergo: dove i socialisti offrirono alla cara compagna una cordiale bicchierata che si protrasse fino alla mezzanotte.

Noi inviamo alla cara compagna — a mezzo di questo giornale — un caldo saluto con la speranza di riaverla presto fra noi come ha promesso

Orbetello (*Longobardi Alfonso*). — E' stato espulso dal circolo il compagno Mantellassi Giulio.

Da diverso tempo non frequentava più le adunanze, ed era moroso di molte ricevute, per cui il circolo volle rammentargli il suo dovere, con una lettera alla quale esso rispose in un modo piuttosto triviale dando prova così di essere veramente un antisocialista.

Cavriago (V. Menozzi). — *Nuovo circolo.* – Anche in questo paesetto il circolo giovanile socialista, sta rinforzando le sue basi ed accoglie tutte le simpatie della nuova gioventù lavoratrice

Fra poco terremo la conferenza inaugurale e speriamo che tutto procedere per il meglio e che il nuovo circolo compia una grande azione educativa e di propaganda contro il clericalismo, il capitalismo ed il militarismo.

× A corrispondente dell'*Avanguardia* fu eletto il compagno V. Menozzi.

Siena (*Togo*). — *Ciclo di conferenze.* — Oggi 26 corrente verrà inaugurato questo Ciclo di conferenze, che sarà tenuto dal nostro Fascio Giovanile Socialista « A. Costa ».

Farà l'inaugurazione il carissimo compagno avvocato Wolfango Valsecchi, consigliere comunale, quindi parlerà il compagno *Ferdinando* Fiaschi segretario della Camera del lavoro di Carrara.

× Al compagno Guido Cerchiai di *Firenze* (Sezione S. Salvatore) gli siamo gratissimi della sua dichiarazione, però lo avvisiamo, che per puro caso vedemmo figurare il suo nome, tra i soci assenti, del Circolo Giovanile Sindacalista; e di ciò è sorta spontanea la nostra domanda, sapendo inoltre, che il suddetto compagno nostro Guido Cerchiai appartenente ad una sezione che è col partito e per il proletariato.

Mentre siamo riconoscenti al Cerchiai per la sua dichiarazione, domandiamo: E le sezioni giovanili di Livorno? Quando credono di rispondervi il compagno Peccianti Ettore, datosi il medesimo caso del compagno Cerchiai?

× Il 9 febbraio è assicurata la venuta di Guido Podrecca, consigliere comunale di Roma.

Il valoroso direttore dell'*Asino*, benchè non siasi ancora pronunziato, pare, che terrà la conferenza, dal tema: « Il marito dell'anima ».

M. Lupo. *Sezione giovanile.* — Finalmente collà nostra non poca fatica siamo riusciti a mettere l'ordine politico identico a i nostri compagni Federati colla adunanza che terremo il giorno 26 corr. richiamando alla disciplina tutti quei pochi compagni che hanno aderito a rispettare ed agire come socialisticamente si deve.

Speriamo che i socialisti adulti vogliano non abbandonarci come se non fossimo dei loro giovani compagni.

× Prevedendo che i nostri adulti e la lega stovigliai vogliono riprincipiare un'attiva propaganda abbiamo deliberato di trovarci d'accordo per tenere una serie di conferenze, preferendo come primo il nostro propagandista Mario Todeschini.

Sarteano. (*Don José*). *Proposta al Comitato Centrale.* — Questo Circolo G. nella sua adunanza del 23 gennaio, approvava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo giovanile socialista di Sarteano, onde facilitare ai compagni tutti la propaganda antimilitarista per l'estrazione del numero di leva della classe del 1888;

propone al Comitato Centrale della Federazione Italiana Giovanile Socialista, di pubblicare un apposito manifesto murale da affiggersi contemporaneamente in tutta Italia ».

Vogliamo sperare che tale proposta verrà accolta dal C. C. e che le sezioni contribuiranno tanto moralmente che finanziariamente alla solenne manifestazione antimilitarista della gioventù proletaria.

× E' stato pure deliberato d'istituire nel nostro Circolo una biblioteca popolare.

I compagni e simpatizzanti tutti ai quali preme l'istruzione del popolo sono quindi pregati inviare o portare libri, opuscoli e riviste al compagno Erminio Ristori

Ponte a Signa. (*N. C.*) — In una delle sale del nostro Circolo Educativo la sera del 24 corr. fu offerto una bicchierata al compagno Donatello Galli, membro del Comitato Nazionale, che la sera del successivo giorno emigrava in cerca di lavoro. Compagni giovani e vecchi assistevano a questa piccola festa di addio al compagno attivo e volenteroso, che da cinque anni lavorava indefessamente per il comune Ideale, istituendo insieme ad altri compagni sezioni giovanili.

Pregato dai giovani, disse alcune parole d'incitamento e d'augurio il compagno Santini Casimirro della sezione adulti, e così noi da queste colonne gl'inviamo il saluto riconoscente, il fervido augurio di un fervido lavoro.

Poggio alla Malva, (*Poggi*). — Nell'adunanza generale del 14 gennaio sono state rielette le cariche sociali. Viene eletto ad unanimità segretario Poggi Dante ed a consiglieri Poggi piero e Nesti Guglielmo. A corrispondente dell'*Avanguardia* venne eletto il segretario del circolo medesimo.

× Come annunciammo il 19 del corr. mese fu tra noi il compagno Brandinelli che applauditissimo dal pubblico tenne una ottima conferenza di propaganda

Avviso a chi tocca

Al prossimo numero sospenderemo l'invio dell'AVANGUARDIA alle seguenti località, pubblicando i nomi dei relativi... sfruttatori, che non sono al corrente con l'amministrazione:

Arcola. Città della Pieve, Chianciano, Cetona, Castel San Pietro. Carriago, Firenze (Porta al prato e S. Salvi), Frosinone, Ficarolo, Iesi, Luzzara, Milano, Oneglia, Potenza, Rota Greca, Redavalle, S. Pellegrino, S. Giovanni Valdarno, S. Maria, S. Gimignano, Sarzana, Sulmona, S. Vittoria, S. Ilario, Verona, Villa S. Maurizio.

Senza busta

Le Sezioni che hanno richiesto una conferenza dell'on. Todeschini, pazientino un poco perchè l'onorevole compagno nostro è costretto ancora a rimanere in Puglia per processi politici.

VIENNA - De Maan. — Aspetto risposta mia lunga lettera ed articoli annunziati.

CATIGNANO - S. T. — Lascia andare la poesia. Per riuscire in questo genere occorrono studi e versatilità. Manda qualcosa in prosa e vedremo di accontentarti.

BAGNOLO - Verrosi Codeso. — Della tua lettera non abbiamo capito nulla. Riscrivi chiaramente e pubblicheremo.

MILANO - Carassale S. — Mandi pure articoli brevi e chiari, saranno ben accetti.

REGGIO EMILIA - Rinaldi. — Riscritto lettera per tessere. Rispondi. Sonini ha il vizio di non ricordarsi delle promesse.

CHIUSI - Paolucci. — Andrò quando sarà possibile nella « collaborazione proletaria ». Ed il vostro Circolo come fa? Perchè non ritira le tessere?

SIENA. - Io potrei venire costì per una conferenza, solo nel prossimo carnevale. Mettetevi d'accordo con Poggibonsi e Colle Val d'Elsa, per le spese della gita.

PITIGLIANO. — Aspetto risposta Todeschini. Fra giorni avrai una definitiva risposta.

Arturo Vella, *Direttore responsabile*.

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 29.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,75 — Estero, anno: Lire 6 - Semestre: Lire 2,50

ANNO II — NUM. 28 — Roma, 9 febbraio 1908.

Direzione dell'Avanguardia: Roma, Via Seminario 86. — Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, Via S. Claudio 87.

Il Re ucciso

L'articolo che più sotto riproduciamo, non è di un nostro redattore, nè è di un sovversivo. Esso è comparso sul giornale LA TRIBUNA, monarchico costituzionale...-forcaiolo, ed è opera dell'avv. Vincenzo Morello, che sa elevarsi al di sopra della miseria [illegible] borghese e di volta in volta, con una prosa [illegible] di temperato accento [illegible] della ragione [illegible]

[illegible]

[illegible] personaggi [illegible] fendere [illegible] affermare [illegible] diritto [illegible] leggi per [illegible] sue personali [illegible]

[illegible] nell'avventura del 2 dicembre, in [illegible] momento [illegible] disgregazione era in tutte le [illegible] partiti parlamentari. Napoleone III [illegible] pensiero politico, e come [illegible] plebisciti, il consenso tacito [illegible] Francia. [illegible] don Carlos [illegible] colpo di Stato non [illegible] Franco, Morny e [illegible] lista civile — [illegible] per conse[illegible] partiti. Non si è mai visto nella storia un [illegible] fine [illegible] il mettere [illegible] abolire una [illegible] pietanza nel [illegible] somma, per dare [illegible] ottenere un rin[illegible]

Questo re [illegible] bollettino delle leggi per paura del [illegible] dei protesti, non era forse [illegible] degno di [illegible] di correzione, che di una esecuzione? Ma purtroppo il minorenne, che si era scelto un tutore nel Dittatore, volle seguitare a fare [illegible] sotto fallimento — senza accorgersi che intanto, dalle vie, dalle case, dalle officine, dai campi, sorgeva un creditore assai più [illegible] di quelli che il signor Franco tentava di tacitare: un creditore che non accetta dilazioni alle scadenze e non ammette rinvii alle sentenze: un creditore inesorabile come la morte, quando si presenta a chiedervi conto del potere che vi ha dato in consegna, dell'autorità che vi ha conferita, della forza che vi ha affidato. Il grosso discendente dei Coburgo e dei Braganza aveva troppo fatto il figliuol prodigo dell'altrui più che del suo bene — ed era fatale che nella sua prodigalità perdesse alla fine ingloriosamente la corona e la vita!

Ingloriosamente.

Tutte le parole ch'egli ha detto, in questi otto mesi di lotta, erano state già dette, senza successo e senza fortuna, in un altro teatro ben più vasto di quello che si specchia nel Tago. — «Una maggioranza? Io non ne ho bisogno: ne sarei imbarazzato: non saprei che farmene» — «L'opposizione? Non esiste. Appena un po' di agitazione alla superficie: soffiandovi sopra, tutto sparirà» — «Le elezioni? Peyronnet darà un colpo di frusta alla pubblica opinione, e l'avvenire sarà assicurato». — Queste parole che re Carlo ripeteva, per sè e per don Franco, Carlo X aveva già detto per sè e per i suoi alla vigilia della catastrofe: onde il popolo di Francia cambiò subito le grida di *Viva la Corte, abbasso i ministri!*, in quelle altre: *Viva la Repubblica, abbasso* [illegible] trasformando così, di punto in bianco, i termini della lotta, da parlamentare in costituzionale, da ministeriale in dinastica, e coinvolgendo nella [illegible] distanza, un re, per quanto obeso d'anima e di [illegible] essere riprodotti, le stesse parole ripetute, con diverso successo — e con diversa fortuna? Nemmeno nei Balcani, dove la vita costituzionale è più rudimentale, come più rudimentale è la civiltà, certe esperienze possono essere rinnovate senza che il sangue le soffochi coi loro autori e [illegible]. Più cavalleresca, la ribellione dei portoghesi levò la mano, di giorno, in mezzo alla [illegible] era circondato di gente armata, non nell'ombra e nel silenzio come la congiura dei serbi nel Konak dell'ultimo degli Obrenovitch.

Ma il re di Lisbona, che, per suo esclusivo interesse personale aveva usurpato tutti i poteri e messo sotto i piedi la libertà e la dignità del suo popolo, non poteva finire che nel sangue, come il re di Belgrado. Non un partito gli aveva tentato di sbarcare o di spodestare: ma tutti i partiti [illegible]

[illegible]

Rastignac.

[illegible]

[illegible] morchiante [illegible] repubblicani, è stato battuto a gran maggioranza e la compagine della famiglia ferroviaria si è affermata solennemente sulla tattica integralista.

L'integralismo, non è l'equivoco, non è l'equilibrismo, non è l'opportunismo, ma non è nemmeno [illegible]

E qualcosa di più sano, di più vitale, di più fattivo. E' la pratica del pensiero e dell'azione reale proletaria che non si basa su aprorismi e pregiudiziali dottrinarie — che l'operaio non sente e non intende — ma che, ispirandosi ad una rigida concezione di classe, adopera di volta quegli strumenti specifici che sono più confacienti per il raggiungimento delle immediate aspirazioni.

Perciò niente pregiudiziali di azioni dirette e di collaborazioni di classe, che aberrano entrambe — come concezione normale di tattica operaia — dal nitido e pulito pensiero socialista.

Ma di ciò diremo a lungo un'altra volta.

Oggi abbiamo voluto registrare il voto del congresso dei ferrovieri che segna la decadenza del sindacalismo, inteso come azione di attività pratica, e del riformismo, che rappresentò l'impazienza possibilista delle classi operaie per delle riforme radicali che non [illegible]

Stark.

IN CONVENTO

[illegible]

Lorenzo Stecchetti

L'inutilità di una legge

Per le madri.

[illegible] figli che [illegible] nelle ultime settimane, sono meglio conformati, di quelli, le cui madri hanno lavorato, fino all'ultimo, le loro forze in lavori faticosi.

Ma anche se le scienze non avessero reclamato questo provvedimento, nel presente risvegliarsi di giustizia riparatrice, saremmo stati noi, che avremmo dovuto promuoverlo. Chi non sente infatti che la donna, in quel periodo della vita sua, per il fatto stesso della sua maternità, diviene sacra, e deve attendere nella calma del corpo e dello spirito il grande avvenimento? La legge del 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne, prescrive che esse non possono essere impiegate per il lavoro se non dopo un mese dalla nascita del figlio e in via eccezionale mediante un attestato medico, anche prima.

Ma questa legge, come tante altre, produce più male che bene. L'operaia che deve viver con ciò che guadagna giornalmente, significando per essa il riposo la perdita della paga, fa del tutto per abbreviarlo, o come quasi sempre accade, costretta ad astenersi dalla fabbrica per un mese, trovandosi nella necessità di provvedersi un cibo più nutriente di fronte a tante nuove spese che importa la nascita di un bimbo, si adatta a qualsiasi lavoro, spesso più faticoso e più nocivo di quello consueto dell'opificio.

Bisognerebbe perciò provvedere alle madri operaie, in questo periodo di riposo necessario e [illegible], il necessario per la vita.

Sono sorte, con questo scopo, per iniziativa di privati delle Casse di Maternità, sul genere della *Mutualité Maternelle* parigina, ma poco o nulla esse possono fare per la quasi assoluta mancanza di fondi. Sarebbe necessario il largo concorso del Governo.

Ma il Governo *non ha denari disponibili*, si risponde.

E pure sarebbe tanto facile il trovarne! Basterebbe togliere qualche milione alla guerra e alla marina erogandoli per compiere quei doveri sociali e umanitari che continuamente s'impongono.

Basterebbe togliere qualche decina di lire alle 18 mila che compongono lo stipendio degli ammiragli o alle 12 mila che compongono quello dei [illegible]

Uno Stato che, nell'anno passato ha speso 306 milioni per la guerra e 154 milioni per la marina non è capace di trovare poche lire per aiutare [illegible]

E' naturale. Per esso [illegible] pochi soldi alle bocche voraci dei fornitori e dei [illegible] della patria.

Che i lavoratori e le lavoratrici muoiano pure, quello che interessa è che ingrassino i parassiti di terra e di mare.

R. Testa.

Arte sociale.

[illegible]
(Statua dello scultore compagno [illegible])

GIROVIAGGIANDO

Fiume! Prima gradevole impressione questa di trovarmi in un porto animatissimo di piroscafi di ogni dimensione, di bastimenti a vela, di battelli a vapore, di commercianti con dei pezzi di carta e lapis in mano, di marinai che vi offrono la loro barca per condurvi a spasso credendovi uno dei tanti anglo-sassoni a spasso pel mondo per distrarsi [illegible]

[illegible]

Nessuno [illegible] di croato come si dice dagli irredentisti a tempo perso, molti parlano in italiano, moltissimi anzi quasi tutti in dialetto veneto, qualcuno in tedesco, ungherese, ecc.

Ho davanti agli occhi una visione confusa di immensi alberi folti di cordami, di sartie: di vele e di uomini che come gatti vi s'arrampicano su ad [illegible] le ed a distenderle, gruppi di caricatori e di scaricatori di carbone e d'altra merce d'ogni genere che mi sembrano dei trampolieri in perenne [illegible] sui tavoloni che congiungono i piroscafi e i barconi con il molo del Porto.

Cento voci confuse, incrociantisi, inframmezzantisi, ordini, richiami, nomi strani, esclamazioni; rullio di ruote degli argani, sbuffio di vapori dalle [illegible] delle grue e cento inafferrabili impressioni molteplici mi danno l'idea di trovarmi in un porto indiscutibilmente fra i più importanti dell'Adriatico.

Fiume, questa città che è perfettamente italiana e che conserva la sua italianità con una gelosia vivissima ed una ostinatezza ammirabile fra le popolazioni esotiche che le sono tutt'intorno a poche miglia di distanza.

Fiume questa splendida e ridente cittadina dell'Adriatico è divenuta per un alacre incremento delle industrie e dei commerci, dopo Trieste il più gran porto marittimo dell'impero Austro-Ungarico.

Vi hanno sede fra le sue mura uffici importantissimi di Navigazione che sono solide di forti capitali finanziari.

Il commercio vi è floridissimo e come riflesso la popolazione della città ne ha risentito un gran bene economico manifestatosi con la costruzione di un molo gigantesco capace di parecchie centinaia di piroscafi e con edifici, vie, scuole, giardini e monumenti.

Le vie di questa città dell'Istria sono animatissime d'una movimentazione direi quasi eccessivamente affrettata. Tutti, a capo chino scappano, corrono in fretta, fra il rumore multiforme dei veicoli d'ogni genere.

E' una vitalità che piace e che [illegible]. Le vie ampie e diritte, fiancheggiate da due file di palazzine eleganti, [illegible] a parecchi piani appagano lo sguardo ammirato.

Le piazze, adorne, come le arterie più importanti di magnifici e ricchi negozi hanno un aspetto [illegible] e piacevole.

Tutto è s[illegible]ntato dallo sfondo delle [illegible] ammantate [illegible]rde punteggiato qua e là di villini bianch[illegible]. In fondo ad una di queste [illegible]ze linda e [illegible] erge snello, svelto ed elegante un bel tea[illegible] di marmo bianco e adorno di colonnine [illegible] reggono l'artistico frontone dorico.

Dinanzi al teatro un bel viale si apre tra due aggruppamenti d'alberi ombrosi sempre verdi che congiunge lo spiazzale del teatro alla piazza.

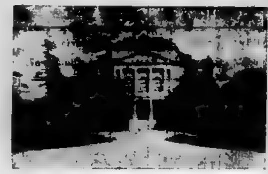

[illegible] fecondo [illegible] e magiare. [illegible] di pazienza, di lavoro [illegible] vezgenza nelle [illegible] delle sue strade e dei commerci.

E [illegible] Una delle tante smentite [illegible] pregiudizio ormai vieto, quello [illegible] d'energia da [illegible] straniero [illegible]

[illegible] dell'energia [illegible] di balda [illegible]

[illegible]

Collaborazione Proletaria

[illegible] Anche le donne partecipano alla collaborazione proletaria. Per ora sono due: **Adelaide Federici** *di Narni* oriatora *e* **Amelia Filoni** *di Redavalle* sarta. *Della prima pubblichiamo questo spontaneo e grazioso dialogo, e presto accontenteremo anche la Filoni, la quale deve scontare una condanna per propaganda antimilitarista. Mentre ci compiacciamo di questo risveglio femminile, che specie nel reggiano, si manifesta rigoglioso, chiediamo venia agli amici collaboratori se diamo la preferenza alle giovani compagne.*

Il vangelo del prete ed il nostro

(Dialogo fra due donne una cattolica e l'altra socialista).

Socialista. — Io non sono un'aquila di sapienza, nè posso dirti tutto ciò che vuol dire socialismo, ma una pallida idea posso dartela, poichè da quando leggo l'*Avanguardia* qualche cosa ho appreso.

Cattolica. — Ecco: prima di tutto spiegami perchè i socialisti non vogliono i preti, che a parer mio mi sembra ci debbano essere.

Non sai che senza di loro noi non potremmo conquistarci il paradiso? Non sai che Iddio li ha mandati come suoi ministri per guarire le anime anche le più corrotte?... Senza di loro chi potrebbe confessarci e perdonare i peccati che commettiamo tutti i giorni?... Dunque, vedi bene, che il prete ci dev'essere ed è necessario.

Soc. — Sei veramente troppo ingenua. Sono davvero essi i celebri ministri mandati da Dio per curare le anime anche le più corrotte? Non ricordi i turpi fatti di Milano, Varazze, Pallanza e tant'altri avvenuti nei covi di questi esseri disumani, che infestano l'Italia nostra? Non sai di quali abbominevoli [illegible] fatti segno i nostri figli? No, noi non ne vogliamo di questi ministri troppo immorali; e noi non avremo bene finchè essi non saranno [illegible] dalla nostra patria.

E no, li schiacceremo, vendicando Giordano Bruno, Beatrice Cenci, Galileo Galilei, e tante altre vittime del fanatismo religioso. Sappi che [illegible] le loro vesti [illegible] dalle [illegible] torturatrici (1).

Catt. — Ma t'inganni, sono i socialisti [illegible] il capo di questo [illegible]. Il mondo poi non è così brutto come lo descrivete voi. [illegible] bastava la lotta contro il prete, ma non volete più neanche i signori...

Soc. — Sicuro, perchè anche loro sono uniti ai preti per sfruttare noi, poveri lavoratori. Tu sai che i nostri uomini lavorano da mane a sera, nelle risaie, nei campi, nelle officine ed il guadagno è così meschino che basta appena per un tozzo di pane nero; mentre i padroni hanno carrozze, cavalli, automobili, e tanta gente di servizio. Abitano nei bei palazzi, mentre noi abitiamo nelle capanne ed in casupole non igieniche. Essi vestono abiti con i quali non si sentirebbe neppure il freddo della Siberia, e noi vestiamo con miseri cenci. E, tutto questo, perchè? Come fanno a vivere senza lavorare?... E' spiegato in due parole: Perchè loro sfruttano noi poveri e non ci danno neppure la minima parte di ciò che si guadagna.

Catt. — Ma da che mondo è mondo, ci sono stati i ricchi ed i poveri.

Soc. — Non si nasce nè ricchi nè poveri. E' l'assetto della società sbagliato che costringe noi a lavorare e ad esaurirci per i ricchi.

Catt. — Non pretenderete già che i ricchi vuotino le loro casse forti, dieno i propri terreni a voi, per essere costretti a lavorare non essendo abituati.

Soc. — Lasciamo le pretese assurde, e che il socialismo non reclama, ma quanto al lavorare ti domando: E se lo facessero?.. Quando si nasce nessuno è abituato a lavorare. Non cascherebbe il mondo...

Catt. — Quasi, quasi hai ragione. Ma perchè i socialisti non vogliono neppure l'esercito, che difende la nostra patria?

Soc. — Non è vero che lo tengano per difendere la patria, bensì i signori. Ti ricordi a Torre Annunziata, a Milano e in tante altre città, che sono state teatro di stragi fraterne? Questa è umanità? Questo è il progresso dell'Italia nostra? Oh! se ritornassero Garibaldi e i nostri avi, come inorriderebbero nel vedere che miserando spettacolo offre l'Italia, per cui tante preziose ed eroiche esistenze si sono piegate sotto il piombo borbonico e papale!..

C'è uno sciopero in qualche cantiere e i signori proprietari si rivolgono al governo. E quello che è molto indulgente verso loro (1), manda soldati, cannoni e manette e alle richieste dei poveri lavoratori, per un piccolo miglioramento, e provocano e sovente rispondono con i loro moschetti.

Ecco chi difendono i nostri figli, soldati. Stanne certa che anche senza esercito si può difendere la patria, se questa stasse in pericolo. C'era forse un esercito regolare con Garibaldi, che ha liberato l'Italia? Così faremmo noi improvvisando la difesa, se la patria non dei signori, ma nostra avesse bisogno del nostro braccio, nel senso che lo straniero liberticida minacciasse le nostre libertà e i nostri diritti conquistati.

Catt. — Non illuderti. Troppe cose vuole il socialismo, che non potrà mai effettuare.

Soc. — T'inganni, anzi verrà presto quel benedetto giorno! Giorno di uguaglianza e di pace.

Catt. — Sì, va tutto bene, ma non per questo devi rinunciare alla confessione ad andare in chiesa...

Soc. Ma lascia, una buona volta, da parte la chiesa e la confessione; perchè devi sapere che la chiesa, dove tu vai, non è altro che una gran bottega; i preti sono i venditori dei santi, come un mercante delle sue stoffe. Sappi invece che la nostra chiesa dev'essere la casa: il nostro marito, il confessore e gli angeli, poi, i nostri cari bimbi. E, bada, non insegnare loro le tue sciocche orazioni, la dottrina di S. Alfonso, le massime di S. Teresa; bensì crescili buoni e forti.

Ecco il nostro vangelo, il vangelo del socialismo.

Catt. — Mi hai persuasa; e d'ora in avanti il tempo che impiegavo in chiesa, lo adoprerò per educare i miei figli.

Soc. — Brava e sii perseverante.

Narni.

ADELAIDE FEDERICI, *oriatora*

(1) [illegible] (da questo [illegible]) la causa dell'anticlericalismo. Noi combattiamo il prete, perchè egli [illegible] [illegible] sempre [illegible] i ricchi ed i poveri, gli sfruttati e gli sfruttatori [illegible] [illegible] per questo [illegible]

(1) Il governo è molto indulgente verso i capitalisti, perchè è governo *borghese*. Esso è composto cioè dai rappresentanti del capitalismo, che hanno interesse a difenderli dalle giuste rivendicazioni dei lavoratori.

a. d.

La fare morale.

— [illegible] voi [illegible] quale sia il mio amore per voi.

— [illegible]

— [illegible] che la spesa!...

Propaganda spicciola

Il Mondo è male organizzato

(DIALOGO).

Mal nutriti, mal vestiti, male alloggiati.

1. — Io sono *contadino*, e vorrei buon nutrimento buon vestiario e buon alloggio, perchè son mal nutrito, mal vestito e male alloggiato.

2. — Io sono *panattiere*, e vorrei buon nutrimento, buon vestiario e buon alloggio, perchè sono mal nutrito, mal vestito e male alloggiato.

3. — Io sono *tessitore*, e vorrei buon nutrimento, buon vestiario e buon alloggio, perchè sono mal nutrito, mal vestito e male alloggiat.

4. — Io sono *muratore*, e vorrei buon nutrimento, buon vestiario e buon alloggio, perchè sono mal nutrito, mal vestito e male alloggiato.

1. — [illegible] grano per fare il pane, [illegible] canapa e lino [illegible] per fare stoffe [illegible] bestiame che [illegible] argilla [illegible]

[illegible]

Eppure ci si potrebbe intendere.

1. — Vediamo se ci fosse modo [illegible] e [illegible] e matton.

2. — Benissimo [illegible] per voi tutti.

3. — [illegible] canapa, e [illegible] lana, io tessitore farei coperte, pezzuole e vestiti in abbondanza per voi tutti.

4. — Ed io muratore [illegible] provvedere [illegible] per voi tutti.

1. — [illegible] di voi sarebbe più mal nutrito, mal vestito, male alloggiato.

[illegible] Bene, [illegible] accordo al sarto ed al [illegible] tanto la terra rende abbastanza per tutti.

[illegible] l'accordo dovrebbe essere esteso a tutti [illegible] tutti i tessitori [illegible]

[illegible] per produrre [illegible] buon nutrimento [illegible]

La [illegible]

Ma... c'è un ma

[illegible] vivere [illegible] il suo lavoro al padrone [illegible] tessitore [illegible] casa è costretto a vendere [illegible] della grande tessi[illegible] vendere la sua [illegible] del contadino, [illegible] muratore, non è [illegible] quanto è necessario per [illegible] stimolo del bisogno. Il [illegible] ed il valore [illegible] padrone della [illegible] della tessi[illegible] in tal modo [illegible] affatto perchè [illegible] degli affari ad impiegati ed [illegible]

Talvolta la terra [illegible] non hanno un padrone, perchè sono proprietà d'una compagnia per azioni, in tal caso gli azionisti senza far nulla [illegible] i guadagni realizzati dalla Compagnia con lo sfruttamento dell'opera vostra.

Ed il risultato è che voi tutti, lavoratori, vivete in miseria.

Il sistema del salario, sul quale il proprietario fa la sua grossa ritenuta, vi impedisce di scambiare i vostri prodotti per il loro valore perchè questi prodotti non appartengono a voi ma al proprietario.

E siccome i proprietari non soltanto fanno la guerra a voi lavoratori ma si fanno anche tra loro la guerra di concorrenza, tutte le perdite di questa guerra ricadono sulle vostre spalle.

Queste sono le conseguenze del diritto di proprietà privata della terra, delle macchine, delle miniere, delle officine e degli strumenti di lavoro non è più proprietà del lavoratore stesso poichè la concorrenza della grande industria ha fatto sparire gran parte degli artigiani, e li farà sparire tutti.

La produzione una volta era individuale. Una volta il calzolaio nella *sua bottega* produceva scarpe col *suo lavoro*, il tessitore col *suo lavoro*, a mezzo del *suo telaio*, produceva stoffa: era naturale che il ricavato della vendita delle scarpe fosse del calzolaio ed il ricavato della vendita delle stoffe fosse del tessitore, ciò rappresentava il frutto del loro lavoro.

Ma oggi è un altro par di maniche, la produzione non è più individuale; le piccole botteghe sono sempre più sostituite dalle grandi officine, dai cantieri, dagli opifici, dove lavorano centinaia di operai non più padroni dello strumento di lavoro. Da altra parte il contadino è rimasto schiavo. I piccoli artigiani, i falegnami, i fabbri, i calzolai liberi che ancora esistono sono stretti [illegible] dalla concorrenza delle grandi aziende.

Dunque la produzione oggi diventa sempre più sociale, da individuale che era.

[illegible] vorato.

Noi vogliamo che il [illegible] della produzione diventi sociale, [illegible] ripartito fra tutti quanti hanno lavorato. Non più salario o altra forma di appropriazione di gran parte del frutto delle fatiche nostre da parte del padrone, ma ripartizione del frutto del lavoro comune.

Non più [illegible] della proprietà degli strumenti di lavoro fra pochi privilegiati, ma *fusione di tutte le proprietà* in una sola grande proprietà, la *proprietà sociale*, la proprietà di tutti.

Sarà compito glorioso del socialismo di realizzare questa grande opera di giustizia.

f. g. p.

Popolarizzazione scientifica

Igiene del lavoro.

III.

Come si può riparare a questi gravi danni?... Proibizione del lavoro ai ragazzi durante la pubertà. Allenamento di questi ragazzi prima di essere messi al lavoro, e più di ogni altra cosa attuare la legge biologica: e cioè: *ad ogni periodo di attività deve seguire un periodo di riposo.*

Assicurare all'operaio una perfetta educazione fisica e morale...

Conquista delle *8 ore di lavoro*, con le quali si connette il riposo giornaliero e settimanale. Un riposo annuale all'operaio, come si fa per gli impiegati civili, poichè anche l'operaio ha diritto e bisogno d'istruirsi, facendo dei piccoli viaggi, cura balneare e stazioni climatiche (ciò connesso a salari non più irrisori).

In Germania i ferrovieri si sono costruiti una stazione climatica, ove passano un buon riposo annuo!

Buona alimentazione, la quale si ottiene rialzando di molto gli attuali salari e non la merce come si fa ora.

IV.

I facchini, caricatori, insufflatori di vetro, sonatori di strumenti a fiato, soffrono di *enfisema da sforzo.*

Insalubre quel lavoro compiuto ad una temperatura superiore ai 20-25, giacchè, non potendo aver luogo l'evaporazione del sudore, l'operaio va soggetto al così detto *colpo di calore*; quell'ambiente il quale contiene oltre i 12 gradi di vapore acqueo dà luogo a forti reumatismi.

Il caldo umido produce una infinità di malattie e spesso la morte, giacchè rallenta il ricambio del materiale, l'ossigenazione del sangue.

E' noto infatti che nel traforo del Gottardo ci sono state più vittime che non nel traforo del Sempione e la ragione è questa: — sebbene nel Gottardo la temperatura fosse poco più di 30 gradi, ricca di acqua e poco ventilata, nel Sempione la temperatura fu è vero, di 55, ma si adottò sistemi di refrigeramento e di ventilazione, i quali fornissero continuo lavoro.

I palombari ed i lavoratori delle miniere vanno soggetti a vertigini e paralisi.

Sono danneggiati questi operai che lavorano nelle fabbriche di saponi, concimi, anidride solforosa, perchè vi è sviluppo di carbonio; così pure i lavoratori di fabbriche ove si sviluppa cloro, bromo, acido fenico, piombo, essenze, ecc., così soffrono di asfissie, paralisi, nevrosi croniche anemie, e così anche nelle fabbriche di carta, cappelli, vetrerie e fabbriche di colla ecc., gli uomini sono colpiti dal male e dalla morte, e la donna che maneggia del piombo, dà alla luce dei figli che se scampano sono spesso idioti ed epilettici.

Gli arrotini, gli scalpellini, i lavoratori su luoghi malarici, i contadini pellagrosi, gl'infortuni agli operai causati da una difettosa e gretta organizzazione dell'industria, i lavoratoratori del marmo, ecc.

Una falange! Tutta intiera la classe lavoratrice è soggetta alla morte prematura senza che una gran parte di essi vada riflettendo ove sta la causa. Invertite l'ordine dei fattori io vi dico: fate provare ai vostri sfruttatori quello che oggi voi provate, mentre son là che vivono giocondi, ridono, si divertono s'ingrassano alle vostre spalle.

Arezzo. FILIPPO BRUSCHELLI.

[illegible]

L'*amministrazione* e la *redazione* dell'"Avanguardia" sono due cose distintissime.

Chi scrive per la *redazione* (*corrispondenza, articoli, sottoscrizione*) indirizzi a *Via Seminario 86.*

Chi scrive per l'*Amministrazione* invece invii tutto a *Via S. Claudio n. 57.*

Così facendo si eviteranno confusioni, smarrimenti, ecc.

Chi non riceve più l'*Avanguardia* non si meravigli: vuol dire che non ne ha più diritto.

I segretari dei Circoli sono incaricati di raccogliere gli *abbonamenti.*

Le *tessere federali* devono essere richieste mediante importo anticipato al C. C. della Federazione: *Via Seminario, 86.*

Le *Tessere di corrispondente* si spediscono a chi ne ha diritto, dietro invio di L. 0,50.

l' Reverendo: — La pocetta è già matura *per la prima... comunione!...*

CONTRO IL MILITARISMO

IL PATRIOTTISMO

DIALOGO TRA UNA SIGNORINA E UN SOCIALISTA.

— E vero che i socialisti vogliono sopprimere la patria — che sarebbe quanto dire il paese in cui abbiamo avuto i natali — *alma parens* come la chiamavino i latini, la tenera *madre nostra*, la ispiratrice delle azioni più belle?

— Ecco, signorina, se per sopprimere la patria s'intendesse cancellare dalla terra il paese ove si è nati, o sacrificarne l'indipendenza a vantaggio di un altro paese, o distruggere le relazioni e gli affetti buoni ed onesti che si possono avere contratti con le persone presso le quali viviamo, io dovrei rispondere negativamente: ma se per sopprimere la patria si intendesse distruggere le barriere che dividono un popolo da un altro, togliere gli odî e le inimicizie fra nazione e nazione, affratellare gli uomini senza distinzione di lingua e di razza, dovrei dir sì, giacchè i socialisti non solo ciò si propongono, ma lo credono anzi altamente nobile e generoso.

— Ma la patria ha tutta una storia di glorie e di battaglie! Ne ricorda i nostri avi morti per essa da eroi! Come sconfessare tutte queste tradizioni? Come negare tutti questi sentimenti? Bisogna prediligerlo il paese nel quale abbiamo visto la luce!

— Se la patria dovesse essere amata solo perchè ci ha dato i natali, quest'amore non dovrebbe andare più in là della camera tra le cui mura siamo venuti al mondo. Ma se tale affetto noi siamo portati ad allargarlo — perchè, dopo averlo esteso alquanto, lo fermiamo all'Eridano, al Ticino, alle Alpi, invece di spingerlo più in là, comprendendo in esso altre terre, altri fiumi ed altri mari?

Il male si è poi che questo sentimento d'amore per il paese in cui si è nati si traduce nell'odio per i cosidetti stranieri, solo perchè essi sono posti al di fuori di certi limiti di territorio. E siccome ogni paese ha il suo patriottismo, così hanno origine quegli infami eccidii che sono le guerre.

— Ma infine non si è italiani per niente e se non fosse che per l'onore della bandiera...

— Queste, mi perdoni, signorina, non sono che frasi vuote.

Ascolti un po': se noi, solo perchè siamo italiani, dovessimo a qualunque costo proteggere ciò che vien chiamato l'onore della nostra bandiera, i francesi, i tedeschi, i russi, ecc. per le stesse ragioni, dovrebbero avere il diritto e il dovere di difendere l'onore della propria.

— Certo...

— E così è purtroppo! e nei discorsi e nelle canzoni di tutti i popoli sono rispettivamente magnificati gli eroi di ciascuna nazione.

In Italia, un italiano vale quattro francesi, in Francia, un francese vale quattro o cinque tedeschi, in Germania, un tedesco vale sei ed anche otto russi, e via via.

Ma si figuri ora di abitare alla frontiera. A meno che i due paesi di confine non sieno separati da un fiume, si potrebbe tracciare una linea, che per metà apparterrebbe ad una nazione e per metà all'altra.

E' che lei avrebbe maggiore rassomiglianza, più legami d'affezione verso lo *straniero* che è dall'altra parte della linea, che non col compatriota, il quale abita mille miglia lontano, che non la conosce, come lei non conosce lui.

Vi potrebbe essere al di là di quella linea un giovane che l'amasse teneramente, che le avesse fatto battere il cuore.

Ebbene, se la guerra scoppia, ecco che quelli della sua famiglia devono impugnare le armi contro il vicino, col quale hanno comuni il sole, l'erba il nutrimento.

Oppure, se c'è stato un combattimento a cento miglia di distanza, ella, senza avere perduto, nè guadagnato nulla, cioè senza avere alcuna ragione di godere o di piangere, riderà se i nostri hanno vinto mentre al di là della linea, per lo stesso motivo si piangerà.

Vi può essere dunque cosa più illogica?

— E come va allora che i preti stessi — che dovrebbero predicare la fratellanza umana — quando [redacted] per il trionfo delle armi del paese in cui son nati, e le benedicono, ognuno per suo conto?

— I preti è da lungo tempo che hanno tradito la loro missione e calpestato il vangelo di Cristo. Se lo figura lei questo Dio, pregato dai suoi ministri in nazioni diverse? In un paese gli cantano il *salvum fac populum tuum, Domine*, in un altro gli cantano sull'istesso tono. Ed esso, rotto le scatole dagli uni e dagli altri, non sa decidere a chi darà ascolto perchè gli uni e gli altri dovrebbero essere egualmente suoi figli.

Vede a quali sciocchezze si arriva!

— La patria però ha sempre esistito.

— Anche questo non è esatto. La patria, così come è considerata oggi non ha esistito anticamente.

Non parlando che dell'Italia, basta dare una scorsa alla storia per vedere quanti mutamenti di popoli, di territorio, di costumi e di nomi abbia avuto nel mutare del tempo.

Noi italiani siamo figli di tante e così varie razze che ci sarebbe difficile concretare la nostra paternità! Abbiamo avuto nel seno di quella che oggi chiamiamo la patria nostra, tante e così feroci guerre tra provincia e provincia, città e città, casato e casato, le quali dimostrano che quella patria che oggi è *una* era già divisa in tante piccole patrie, odiantisi fra loro, forse molto più ferocemente di quello che non si odiino adesso gli *sciovinisti* dei vari paesi.

Ciò che adesso viene chiamato col nome di patriottismo, è stato chiamato *municipalismo* e *campanilismo* — sentimenti gretti e barbari.

Un po' alla volta però gli odii municipali, le invidie e le gelosie fra città e città, fra castello e castello, cessarono, si credette che un interesse comune legasse insieme i popoli viventi entro certi confini e quindi sorse il concetto della patria grande e libera.

— E non è questa una bella cosa?

Era forse giusto che, profittando delle divisioni in cui, ad esempio, l'Italia si trovava, fra principati e repubblichette, altri popoli venissero dal Danubio o dalla Senna ad opprimerci?

— No; questo non era giusto, perchè non può essere giusto nulla di ciò che serve a menomare la altrui libertà.

Ma, se è stato necessario e fatale che la «patria» così come è oggi, si compiesse, perchè nel concepire la libertà individuale e sociale, il pensiero generale dell'umanità non poteva procedere a salti, e vedere, date le vecchie condizioni d'ambiente, quello che noi oggi possiamo vedere e vediamo, noi però, che adesso comprendiamo come l'ideale della patria attuato non abbia dato e non dia quel benessere economico senza del quale ogni libertà è finzione, gridiamo contro *certo patriottismo*, imperocchè esso non fa che consolidare gli interessi di alcuni privilegiati a danno della gran massa proletaria.

E' forse in seguito a tale ragionamento che i socialisti dicono che oggi non si deve fare più questione di patriottismo, perchè l'unica questione veramente viva, che si agiti sulla pubblica piattaforma, è la questione sociale?

— Certamente.

La questione sociale ne assorbe ogni altra. Il sentire ideale del patriottismo si dilegua, o si *modifica*, dinanzi al sole dell'umana fratellanza e dell'umana solidarietà propugnate dal socialismo.

I. R.

Antimilitarismo.

Incominciando una serie di articoli in questa rubrica io mi propongo di venire mano mano esponendo con piccoli dimostrazioni, con esempi e con fatti, servendomi d'un linguaggio facile e piano scevro da dissertazioni retoriche e da paradossi, i due grandi mali che il militarismo arreca al consorzio umano: il *materiale* e il *morale*. Materiale in quanto che esso esercita i suoi tristissimi influssi anche sulla questione economica, dissanguando le nazioni per le spese sempre più enormi ed esorbitanti, togliendo al popolo giovani e robuste energie più atte al lavoro che alla vita della caserma, morale in quanto che esso abbrutisce le coscienze entro formule regolamentari per nulla trasgredibili, rendendole servili, schiave d'un solo padrone: il *superiore*.

— E, infatti, la crisi politica, a cui noi abitualmente e con più o meno melanconia siamo costretti ad assistere ogni giorno, oltre che nell'impotenza dello Stato; il quale non può e non vuole disimpegnare le sue responsabilità col provvedere da solo a tutto ed a tutti, deve ancora e [illegible] [redacted]

— I governi, quali essi siano, non solo abusano della loro onnipotente autorità invadendo con la loro ingerenza la libera attività riservata ai liberi cittadini, ma abusano anche della forza, puntellando il loro diritto e il loro potere su una immensa siepe di armi e di armati che si rende ineguata, sproporzionata, incompatibile e sempre ingiustificata di fronte alle esigenze della prosperità e della sicurezza pubblica. Ond'è giustamente che La Boétie scriveva nel suo trattato «*L'état et ses limites*»: se vi è cosa desiderata dai popoli moderni, se vi è un bene, che loro manchi oggidì, soprattutto, che essi conquistarono l'uguaglianza civile e l'indipendenza nazionale non è il potere [illegible] — Oggi noi infatti non avversiamo la forma di governo (giacchè qualunque forma non è soddisfacente ai nostri ideali) ma il dispotismo sia che esso venga da un autocrate sia che esso venga da una maggioranza parlamentare. E questo dispotismo il governo lo esercita, appunto, per mezzo del militarismo il quale non è elemento di civiltà, ma avanzo di barbarie usato non a vendicare il diritto comune o la libertà usurpata ma a sopprimere con la forza questo diritto, e impedire la libertà.

Gli enormi eserciti non giustificati oggi dalle gravità delle relazioni estere che con molta facilità si esplicano a mezzo di uomini più o meno di senno non rispondenti alle condizioni economiche del paese, certamente non servono, non possono servire a guarentigia della indipendenza nazionale, ma sono semplicemente una minaccia alla libertà comune.

Ora se il pericolo di un'invasione nemica è passato, se è passato ancora quello della soggezione ad uomini di diversa natura e diverso carattere dal nostro e i famosi e paurosi despoti incontrastati del nostro pensiero e della nostra persona più non esistono, a che cosa serve il soldato? A togliere agli altri quella libertà che tutti sospiriamo, pur massacrando migliaia e migliaia di vite aperte alla speranza e alla gioia, pur sacrificando migliaia e migliaia di famiglie che dalle braccia robuste di quelle giovani esistenze aspettavano il pane quotidiano, a chiudere l'esistenza all'estenuato lavoratore, a soddisfare la fame, ad ammazzare un'idea!

Ma una civiltà che si regge per il chepy o per la gallonata divisa d'un ufficiale, non risponde certo al concetto ideale, al concetto etico del nostro morale perfezionamento e l'idea cammina e affronta e spunta quei milioni di baionette che si vede aperte dinanzi, se pure... esse da sole non cadono!

BARTOLOMEO LISCIO.

Oh! la scuola della nazione...

A Genova da parecchi giorni si sta dibattendo presso quel tribunale civile una causa di diffamazione tra due colonnelli, certi Amadasi e Campanella. Noi non ci saremmo sicuramente occupati dei due messeri e della loro causa, se non intravedessimo attraverso alle poche notizie che abbiam potute apprendere dalle reticenti perchè comandate deposizioni dei vari testi — non per nulla nell'aula della Giustizia bisogna dire sempre tutta la verità — se non intravedessimo il processo più aperto, più completo al militarismo parassita e alla tanto decantata scuola della nazione... Scuola di gentilezza, di amore, di concordia, di fratellanza umana, di coraggio, di eroismo, di civiltà e chi più ne ha più ne metta.

E i fatti invero non smentiscono mai.. Il colonnello Amadasi è stato querelato per aver dato del porco al tenente colonnello Campanella, dinanzi ai soldati, perchè era arrivato in ritardo da una marcia [illegible], da una di quelle tante marcie che servono a giustificare l'esistenza dell'esercito.

Se non altro — possono dire — li facciamo camminare abbastanza. — «Dov'è quel porco del secondo battaglione» questa la frase querelata, che ha fatto nascere il per noi benefico processo. Perchè [illegible] [redacted] [illegible] i borghesi, che, per evitare la vergognosa [illegible] avrebbero [illegible] bavaglio per i testimoni — Si è risaputo che il Campanella aveva parecchi debiti col capo-sarto, col fornitore della compagnia, con la lavandaia del reggimento perfino, ma che d'altra parte gli piaceva molto di fare il viveur, cioè la vita [illegible]. Pare che [illegible] i suoi soldati, [illegible] ad ogni reclamo in proposito si rispondeva che non si poteva far nulla perchè il tenente colonnello era un nervoso. Magnifica risposta! Ma il più comico sono quegli ufficiali che si rifiutano di rispondere alle domande del presidente: «Di questo non posso parlare, senza un ordine preciso dei miei superiori!» Naturale, ci va di mezzo la pagnotta!

Oh! la scuola della nazione! Scuola di prostituzione morale, di eunuchi, di servi, di pettegoli! Ecco quello che ci insegna il processo di Genova! E sbraiti pure il Giornale d'Italia contro i governanti che non hanno saputo impedire la smascheratura ignobile di questo militarismo ultimo stile. Noi ci dogliamo che il bavaglio imposto ai testimoni impedisca alla luce della verità di trionfare su tutto e su tutti. Chè allora le nostre risa di oggi diventerebbero sogghigno di scherno! E Oscar Bilse, il tenente destituito, potrebbe forse scrivere la sua seconda Piccola guarnigione!

Ma non sempre il sogghigno di scherno può sfiorare le nostre labbra, chè deve spesso, troppo spesso dar posto alla espressione più intensa di ribrezzo e di indignazione. Così oggi dobbiamo registrare in questa rubrica un nuovo fatto abbominevole e bollare, nella persona di un capitano delinquente, l'istituzione stessa che procrea e protegge le manifestazioni di brutalità umana. La Propaganda, *il coraggioso e battagliero foglio socialista di Napoli, ci dà questa notizia: che nella caserma Bianchini, al largo della Maddalena, il capitano Luigi Sabato, comandante la sesta batteria del 24.o artiglieria, neurastenico semi-delinquente, uso a schiaffeggiare i suoi soldati e a donare ad essi le più basse contumelie, tempestò giorni fa di pugni il suo attendente De Cortes, per lo scontento di non so quale servizio e gli tirò tal colpo di sciabola da ridurlo in modo tale da non poter più muovere la bocca. Il medico militare per salvare l'amico (solidarietà di mestiere naturalmente) falsò la diagnosi ed asserì che era cosa da nulla. Così fecero gli altri ufficiali superiori i quali al reclamo dell'attendente fecero orecchio da mercante. Onde il capitano delinquente è ancora oggi libero, senza aver scontata la punizione doverosa che gli si sarebbe dovuta infliggere...*

Oh! che bella scuola di amore e di affetto è la scuola della nazione! La prepotenza, la soperchieria, la brutalità vi dominano.

Finchè il buon popolo risvegliato dal suo sonno letargico non spazzerà via con la sua scopa risanatrice queste nuove e più dannose Bastiglie.

RIGMA

Ai circoli giovanili alle Sezioni del Partito alle organizzazioni operaie

Nella seconda quindicina di questo gelido febbraio, che sa i tremiti convulsi dei mille disoccupati, la gioventù ventenne sarà chiamata ad estrarre da un'urna cieca, un numero che la legherà ad una fetida caserma, lontano dalla dolce, anche quando è amara, consuetudine famigliare.

Quest'anno le condizioni sono anche più gravi. La nuova legge sulla prescrizione, strapperà altre **60 mila** giovani energie, alla feconda attività dei campi e delle officine.

A protestare *contro la nuova legge, contro il militarismo e ad agitare il paese per la riduzione della ferma* il Comitato Centrale della nostra Federazione, d'accordo col Partito e con le organizzazioni operaie invita i giovani coscritti della classe 1888 **ad astenersi dall'estrarre il numero**.

Nessun obbligo di legge impone tale estrazione, ed il proletariato giovane deve dire, con la cosciente astensione, che esso *subisce* — perchè ancora non ha la forza e la maturità per ribellarsi alle barbariche leggi militaresche.

I circoli giovanili, le sezioni del partito, le organizzazioni di mestiere intensifichino in questi ultimi giorni la civile propaganda astensionista e la dimostrazione che ne verrà, sarà un monito solenne alla nostra fiacca ed infingarda borghesia, che sogna spedizioni militari, nuove spese, e nuovi dissanguamenti di benefiche energie proletarie.

Al disopra dei partiti, delle scuole politiche, delle tendenze, uniamoci o compagni nel giorno della lotta, perchè il proletariato, attraverso le divisioni e suddivisioni, è una massa unica ed ha bisogno di questa unità per cozzare contro un'altra grande e poderosa unità: la borghesia internazionale.

Il C. C. della F. I. L. S.
La Redazione dell'*Avanguardia*.

L'Avanguardia *del 23 corrente sarà dedicata alla manifestazione astensionista e pubblicherà l'appello che il C. C. lancerà d'accordo con la* **Direzione del Partito** *e la* **Confederazione del lavoro** *ai coscritti.*

[illegible]

[illegible]

✱ MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE ✱

Per la manifestazione anticlericale del 17 febbraio.

Il Comitato Centrale e la direzione del giornale invitano tutte le sezioni ad aderire alla nobile e grande manifestazione anticlericale, che il proletariato cosciente italiano, farà il 17 febbraio, anniversario del rogo di Giordano Bruno, il gran martire nolano, il quale al popolo mostrò apertamente tutte le menzogne e le lordure della chiesa.

Noi, che in tale manifestazione, vediamo il delinearsi di una parte del nostro programma, dobbiamo più degli altri far partire la nostra protesta, tanto più che nel nome di Bruno noi tentiamo alla conquista della scuola laica che deve educare ed istruire i nostri figli al di fuori e al disopra di tutte le imposture clericali.

L'*Avanguardia* del 17, quindi, sarà tutta dedicata al gran martire e al ricordo di un altro grande propugnatore dell'anticlericalismo, Giosuè Carducci.

Alle Sezioni

Ricordiamo a tutte le Sezioni che aderirono alla nostra Federazione, che è « col Partito e pel proletariato », che le nuove tessere, uguali a quelle del Partito, sono già pronte a disposizione dei federati.

Per deliberazione del C. C. le tessere — riuscite assai belle — costano soltanto L. 0.30 ognuna.

Non si fanno invii se non dietro pagamento anticipato ed ordinazioni dirette.

I Circoli che non ritireranno le tessere dentro al 15 febbraio non potranno partecipare al referendum *per la sede del Congresso che si terrà nel prossimo aprile od a Imola od a Reggio Emilia, secondo i risultati del prossimo* referendum.

Tanto per il referendum *quanto per il* Congresso, *il computo dei voti sarà fatto* per numero di soci *e non* per numero di Circoli; *questo criterio è il più equo ed il più democratico.*

Le Sezioni che non ritireranno le tessere dentro il febbraio non potranno essere rappresentate al Congresso.

IL SEGRETARIO FEDERALE.

Dall' Italia settentrionale

Padova (*A. Furian*) — *Padova a Roberto Ardigò* — A Roberto Ardigò che non conosce transazioni con il prete, avversario temuto del connubio clerico-moderato, nemico implacabile di ogni ingiustizia, primo positivista del mondo, vada l'augurio di lunga vita. Padova che ha nobili tradizioni anticlericali, mentre ha l'onore di ospitarlo tra le sue mura, ha anche l'onore di vederlo insegnare nel suo Ateneo. Gli studenti universitari, i professori di scuole medie, i maestri veneti gli hanno preparato e preparano solenni onoranze.

Questo non è garbato al Monsignor 99.000 lire, mentre prima aveva invitato gli studenti cattolici a non partecipare alle solenni onoranze, poi subito causa l'indignazione di tutta la città si affrettò a smentire nei soi organi che il veto non era mai stato dato.

Roberto Ardigò non si curerà di tante bassezze della cloaca nera, ma proseguirà imperterrito e tenace nella sua nobile via scientifica ed antidogmatica.

Anche la Camera del Lavoro partecipa alle onoranze, e nella seduta del Consiglio generale tenuta il giorno 26 gennaio ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale della Camera del Lavoro riconoscendo che ogni vittoria della scienza sul pregiudizio dogmatico spiana la via all'irrompere dell'Umanità, verso la giustizia sociale, e che la redenzione proletaria non si effettua se non abbattendo nella menzogna gli ultimi baluardi del privilegio di classe sulla coscienza e sul lavoro si associa al tributo di omaggio che tutto il mondo civile rende alla fulgida e immacolata canizie di Robertò Ardigò per dottrina e per esempio sacro all'umanità ».

Frattanto al venerando vegliardo, gloria del pensiero laico, che ha compiuto l'ottantesimo anno di età, vada il saluto e l'augurio della gioventù socialista padovana.

✕ *Comitato Giovanile Socialista.* — E' stato formato il Comitato che dovrà passare alla [illegible] zione della nuova organizzazione giovanile che presto sorgerà a Padova. Esso è stato composto così: Segretario, Grassi Umberto, sarto — Cassiere Furian Armando, tipografo — Membri, Tomaglio Antonio lavorante in legno — Pretorius Ernesto, fotografo — Turola Luigi, barbiere, Bressan Gio. Batta., agente di commercio.

E' stata aperta tra i compagni una sottoscrizione la quale formerà le prime basi di questo nuovo Circolo. Frattanto invitiamo tutti compagni che non hanno finora fatto adesione di aderire al più presto possibile a questa nuova organizzazione, la quale avrà baldanza di chiamarsi quale unica rappresentante della gioventù socialista padovana.

✕ Congratulazioni al commissario Maganza per la sua grande vittoria... alla Corte di appello di Venezia, che vide assolvere tutti i suoi denunciati nostri compagni del defunto Circolo giovanile Pietro Barzanti.

Pinerolo (*Fustigatore*) - *Propaganda.* — Giovedì 23 corr. il nostro compagno Gottero Francesco tenne in Riaglietto una conferenza privata sull'antimilitarismo parlando dinanzi ad un numeroso uditorio che più volte ebbe ad interromperlo con ovazioni ed applausi.

Trattò ampiamente la questione antimilitarista, spiegando le diverse tattiche messe in corso al riguardo, ed invitando i giovani lavoratori riagliettesi ad aderire al costituentesi fascio antimilitarista.

✕ Lo stesso Gottero Francesco parlò a Perosa Argentina lunedì sera 27 gennaio, spiegando in conferenza privata e pure d'innanzi ad un pubblico numeroso, quali siano « I doveri e i diritti dei lavoratori. »

Costà a Perosa, ritornerà probabilmente presto per tenervi una conferenza antimilitarista nel locale del Circolo operaio stato ultimamente conquistato nelle elezioni dai nostri compagni organizzati.

Cavriago (V. Menozzi). — Il giorno 23 corrente mese avranno luogo in questo Comune le elezioni suppletive dove saranno eletti 12 consiglieri.

I socialisti si preparano a lottare con tutte le loro forze morali e materiali per la conquista ineluttabile del Comune.

Essi promettono di migliorare il Comune, di rendere equo le applicazioni delle tasse, e di giovare per la classe lavoratrice, che sino ad oggi fu malmenata dalla defunta amministrazione forcaiola.

Così, noi giovani, auguriamo che la vittoria arrida, e promettendo di dare anche noi le nostre forze.

Tutti alle urne!

Poviglio (Nebbiante) - *Atti del Circolo.* — Nell'ultime sedute sono stati ammessi al Circolo: Montanini Roberto, Fochi Massimo, Barbe Ercolino, Manfredi Marcello, Bianchini Amedeo, Fava Aldo. Furono accettate le dimissioni di Bocconi Ireno.

✕ *Per la biblioteca sociale.* — In quest'ultimo tempo il Circolo ha comperato una cinquantina di libri di propaganda elementare socialista. Sono pregati i compagni a farne richiesta e leggerli attentamente.

✕ *Per la propaganda antimilitarista.* — Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo giovanile socialista di Poviglio unito al C. G. S. di Metetolo; viste le mene dei guerrafondai tendenti a rubare 68 mila uomini in più alla Nazione; riconosciuto che contro questo nuovo progetto di legge occorre, da parte dei giovani, un'energica azione prettamente antimilitarista; delibera che tutti i compagni si iniziino ad una forte agitazione contro il militarismo, protestando e deplorando ogni forma di legge a danno dei lavoratori; invitando tutti i compagni oratori a tenere comizi d'ogni genere, e a reclamare la riduzione della ferma di un anno, parlando sempre sul notificato tema. »

Montagnana (*B. E. Vice*). — *Per l'Obolo di S. Pietro.* — Domenica scorsa alla fine delle funzioni religiose dal nostro collotorto tonsurato, veniva tenuto ai fedeli e alle devote beghine una piccola predica, in cui si dimostrava le misere condizioni del santo padre costretto a vivere nella miseria, prigioniero del Vaticano (Si può avere la faccia più tosta di così?) ed infine con una perorazione in pro dell'Obolo di San Pietro, si raccomandava caldamente di offrire la propria offerta che avrebbe fruttato in compenso la benedizione del loro dio in terra).

Dunque l'obolo è in ribasso, e con esso è pure in ribasso la fede checchè ne diciate; ma perchè o negri scarafaggi non vi rivolgete esclusivamente ai vostri alleati dalla borsa pingue?

Il perchè lo si sa.

I vostri ricchi alleati credono alle vostre fandonie, quando a loro fa comodo di credere, ma in certi casi fanno le orecchie da mercante e allora meglio è rivolgersi al povero popolo, per sua sventura troppo ignorante, ed al quale riesce più facile carpire i pochi soldi raggranellati con tanto sudore, quando voi mettete in ballo la religione.

Povero popolo illuso, quando ti sbarazzerai una buona volta da questi tuoi parassiti neri?

✕ *Adunanza di sezione.* — Il nostro circolo nell'ultima adunanza ammise nel suo seno 12 nuovi soci.

Cornacchie (Bersi Mario). — Poche parole di risposta all'articolo comparso nel n. 11 (1. febbraio 1908) della *Voce della Gioventù* che riguarda questo Circolo Giovanile Socialista. Il quale non ha deliberato il distacco dalla Federazione Nazionale — alla quale non ha mai aderito — ma semplicemente confermata l'adesione alla Federazione Italiana, alla quale ha sempre appartenuto. E la ragione è chiara e semplice.

Il regolamento statuto del nostro Circolo fa obbligo ad ogni aderente di accettare il programma socialista, nelle sue finalità e nei suoi metodi di lotta.

Ne vien di conseguenza che il Circolo stesso deve aderire a quegli enti che tale programma accettano e per il quale lavorano. Non è quindi il caso di parlare di successione, come fa la *Voce della Gioventù*.

Questo circolo non ha mai avuto di tali velleità secessioniste; ma solo ha creduto e crede che per potersi logicamente chiamare socialista — sia pure giovanile — ha il dovere di propagare quelle idee che formano il patrimonio storico e filosofico del partito socialista internazionale.

Del resto, più che alle lotte infeconde e alle polemiche esterne, esso pensa alla propria coltura ed educazione pratica, tanto necessarie per i giovani, i quali entrano nelle nostre organizzazioni, più per impulso del cuore, che per un bisogno di coscienza.

Detto questo i compagni della Provincia mostrano di persuadersi, che i timori e le accuse della *Voce della Gioventù* sono infondati e mostre [illegible].

Dall' Italia centrale

Cavazzoli (U. M.). — Nella seduta del primo corrente, il segretario espose sintetizzando tutta l'azione morale che ha potuto svolgere il nostro Circolo giovanile nell'annata scorsa. Disse di tutto il lavoro del Consiglio e dei migliori compagni fu rivolto a migliorare le condizioni intellettuali e morali dei soci da renderli coscenti e forti battaglieri, domani, nel nostro movimento proletario. Per questo non ha fatto tanto per far nuovi soci ma ha lavorato a rendere più coscei ai suoi doveri e diritti ai già inscritti. Disse pure del lungo lavoro che rimane ancora da fare per rendere capace la classe proletaria di amministrarsi da se stessa la società nuova che va creando. Quindi incitò tutti i soci a dedicare con costanza e volontà tutte le ore che hanno disponibili alla lettura dei nostri opuscoli e giornali. Solo con la stampa socialista, questa potente leva, si può rivoluzionare l'animo e l'intelletto al lavoratore, da renderlo degno di una vita più civile, più normale e socialista.

Quindi non bisogna aspettarlo dal cielo questo benetto socialismo, e neanche sperare che si possa realizzare da un momento all'altro, con un disastro catastrofico, ma dobbiamo farlo in noi stessi ora per ora, giorno per giorno, approfittandoci di tutti i mezzi che ci sono utili e che ci rendono forti.

In seduta si diede pure lettura del bilancio 1907 che risultò con L. 9.00 d'utile.

Spoleto-Ponte Cinquaia (Di Città A.). — *Nuova Sezione.* — In questa frazione è stata definitivamente costituita una sezione giovanile, che conta ben 18 soci pieni di coscienza e di entusiasmo.

Nell'ultima assemblea generale tenutasi il 2 febbraio si deliberò di aderire alla Federazione Nazionale che è col partito e pel proletariato.

Signa. (*vice V. P.*). — Al teatro del Circolo filodrammatico « Vincenzo Monti » domenica scorsa andò in scena per la prima volta una farsa dal titolo « La casa del diavolo del nostro corrispondente Vittorio Pratelli.

Il grazioso scherzo comico ebbe uno splendido successo.

Presto sarà dato alla stampa.

Al compagno Pratelli auguriamo una buona fortuna, ed ai suoi lavori un numeroso pubblico.

✕ Quanto prima a Lastra a Signa, nel teatro del locale Circolo, sarà ripetuta la suddetta farsa, insieme ad un dramma sociale, mettendo il raccolto pro dell'*Avanguardia*.

Artena. — *Echi della gita di propaganda.* — Ancora siamo sotto la buona impressione lasciata dai compagni dell'Unione Giovanile Romana nell'ultima loro gita di propaganda qui.

Intanto la Lega dei Contadini ha proclamato la candidatura di Giuseppe Camerlengo a Consigliere provinciale per il mandamento di Valmontone.

Il Camerlengo, vecchio socialista, è un operaio che onora la sua classe ed in paese è da tutti amato e rispettato.

Sul suo nome si affermeranno tutti i liberi e tutti gli onesti del nostro mandamento.

Pitigliano (Virgilio Niccolini). — *Agitazione proletaria.* — Sin dal 5 u. s. questa Lega di miglioramento tra campagnoli trovasi ad invadere i terreni del marchese Gerini-Torlonia, affittuario signor Lucattini Vincenzo.

Più volte invitato il Lucattini dai leghisti di convenire, dopo quattro mesi di pratiche infruttuose, per la soluzione delle cose, non ha voluto mai convenirne.

L'Autorità di P. S. ha prestato tutte le sue cure per la soluzione di questa vertenza ma inutilmente.

Da due giorni la neve cade in abbondanza, ed i poveri leghisti ricoverati in grotte, riservate per pecore e piene di letame di esse, soffrono freddo.

Le famiglie interessate si agitano perchè ancora il Sindaco del paese voglia interporsi nella vertenza Leghisti-Lucattini (affittuario), onde facilitare e costringere quest'ultimo a risolvere le cose.

Oggi, a cura della sezione giovanile, sezione adulti, dal giovane avv. Focacci Italo, repubblicano, sono state adunate tutte le donne interessate nella locale sezione socialista ed ivi trattenute ad un pubblico comizio ove hanno parlato: l'amico Focacci ed il compagno Giovanni Donatelli, commovendo e invitando alla calma.

Poscia, gli intervenuti, usciti dalla sezione, si sono recati in piazza Vittorio Emanuele proseguendo in corteo sino al palazzo del Municipio dove il Sindaco Martinucci ha ricevuto una Commissione di donne le quali in accordo con lui hanno deciso che una Commissione, già prima costituitasi, debba recarsi al domicilio del signor Lucattini, in Farnese, onde addivenire ad un accordo.

Al passaggio del corteo recatosi al Municipio tutte le usuali botteghe e negozi sono stati chiusi in segno di solidarietà.

Molti leghisti, poi, trovansi malati di polmonite ed artrite, ed è perciò necessario che tutte le persone di buon cuore s'interessino per la soluzione definitiva di questa vertenza.

S. Ilario d'Enza (Mazzali Orlando). — Nell'assemblea assai numerosa del 1° febbraio fu ratificata l'espulsione per morosità dei soci seguenti: Avanzini Riccardo, Ronchini Ugo, Garavaldi Oreste, Guberti Giovanni, Violi Guerrino, Violi Achille e Frattini Socrate.

Addolorati di dovere arrivare a queste misure estreme, era necessaria però una lezione a questi che malgrado le continue istanze e preavvisi non fecero il loro dovere.

Dopo questo il Circolo è passato alla elezione del nuovo Consiglio e furono eletti i compagni Mazzali Orlando, Codeluppi Adolfo, Lavizio Mario, Viappiani Fausto, e Vescovi Ferdinando, i quali, essendosi riuniti il [illegible] furono distribuite le cariche così: Mazzali Orlando, segretario e corrispondente del giornale — Codeluppi Adolfo, cassiere — Viappiani Fausto, collettore.

Il Consiglio, speriamo, faccia un attivo e proficuo lavoro di propaganda socialista.

Rosa Marittima. — Giano Giani rientrando a [illegible] corrispondente dell'*Eterna Nova* [illegible] e [illegible] per presentarsi al pubblico, e per elevare un'[illegible] al Carbonaini per le sue battaglie giornalistiche.

Il sig. Giano si tenuto indirettamente di toppini perchè abbiamo fatto risaltare - a mezzo di queste colonne - le troppo nobili battaglie di questa guardia daziaria; che alle nostre verità scottanti non ha avuto mai il coraggio di rispondere. Ora si ritira salutando tutti; Noi gli auguriamo buon viaggio ed eterno riposo.

Giano si scaglia ancora contro quelle pecorelle che hanno abbandonato l'ovile; sarebbe l'ora che gli operai coscenti si destassero dando un calcio a baracca e burattini della *chiesa repubblicana* che è roba ormai da museo, che non risponde agli interessi di chi soffre e lavora. Certo questo calcio non sarà lontano a venire.

Rosa Marittima (Bartolini). — I giovani socialisti aderenti al Partito, sono pregati vivamente ad intervenire all'adunanza che avrà luogo martedì sera 11 febbraio alle ore 7 e mezzo precise, nella sala del circolo socialista, per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

✕ La nostra sezione G. S. ha deliberato di far venire, per una conferenza, l'on. Todeschini, che andrà pure nella vicina Montieri invitato da quei compagni. Si preparano al caro ed instancabile compagno festose accoglienze.

Scarlino. (Florio). *Sezione ricostituita.* — Le tendenze sono la rovina dei partiti. Se il partito socialista fosse stato meno dilaniato da queste, a quest'ora esso sarebbe in grado di affermarsi non solo, ma anche di imporsi alla politica reazionaria dei governanti odierni. Così del partito dei giovani. Se esso o meglio se la sua maggioranza avesse allontanato da sè coloro che hanno bisogno di réclame, e che tentano di procurarsela a danno degl'ingenui, o in caso diverso scacciato coloro che amano e godono delle scissioni dei partiti, esso sarebbe rimasto quale era cioè forte agguerrito, temuto. Invece noi non si vuole questo, bisogna scindersi, è una cosa logica naturale, una necessità imprescindibile, così vuole la evoluzione del progresso e così deve essere. E giù le scissioni, e dopo... le diatribe personali, ogni sorta di improperi che disonorano gli uomini e il partito stesso. Il movimento poi rimane paralizzato, le sezioni non lavorano più con quella volontà di una volta, tutto si fiacca, tutto si avvilisce e questi sono i vantaggi che si hanno dalle tendenze.

Così fu della nostra sezione, sempre fra le prime in tutte le manifestazioni di una volta, quando le tendenze non avevan fatta la sua comparsa nel campo giovanile.

Essa si scuote soltanto oggi, dall'apatia che per lungo tempo era stata vittima e della quale la causa maggiore fu appunto la scissione delle forze giovanili. Bisognava esser coerenti a noi stessi e per esserlo, quale delle due correnti dovevamo favorire della nostra adesione? Noi che avevamo sempre stimato come buon segretario della Federazione il *Movara* non potevamo certo esser contro di esso senza nessun motivo; nè si poteva d'altra parte rifiutare il nostro appoggio morale e finanziario alla vecchia *Gioventù*, l'organo che ormai si era imparato ad amare. Eppure bisognava delle due vie sceglierne una! La sezione rimase indipendente e nella sua indipendenza aspettò impassibile che gli avvenimenti si maturassero. Oggi dopo molti mesi essa rivive rafforzata da nuove energie, è riprende la sua abituale attività in prò della nuova federazione aderente al partito. Gli eventi hanno dato ad essa ragione di esistere, ed essi, i giovani d'oggi, appoggiano questa come l'unica rispondente alle loro idee di pacificazione e di unificamento. Si potrà errare, ma in buona fede, e domani, anche se dovessimo riconoscere il nostro errore saremo orgogliosi di poter dire che si è agito in coscienza, e non per simpatie personali.

Pubblichiamo questa corrispondenza da Scarlino sebbene... *fuori misura*, perchè essa spiega chiaramente tutto il processo psicologico che si è venuto svolgendo in molte antiche sezioni giovanili dopo la necessaria divisione avvenuta a Bologna fra *giovani socialisti* e *giovani sindacalisti-anarchici*.

Oramai l'equivoco è stato definitivamente sventato e la sana gioventù rivoluzionaria italiana ha trovato la sua strada ed il suo motto: *Col partito e pel proletariato* — sempre!

Dall' Italia meridionale

Catania (L. Etna). *Cose nostre.* — Quello che incomincerò a dire con questa mia, che per la ristrettezza dello spazio son costretto a fare in diverse corrispondenze è d'interesse massimo per la nostra organizzazione proletaria.

Questa Camera del Lavoro mercè l'opera efficace, attiva e tenace del caro compagno Giuseppe Sapienza, (coadiuvato dal Comitato Esecutivo) conta migliaia d'inscritti e numerose leghe operaie, cittadine.

Fin qui nulla da dire, anzi con piacere, facciamo una lode agl'instancabili organizzatori; questo per la parte che riguarda il movimento operaio cittadino, ma per la provincia.

Poco s'è fatto, anzi nulla, tutto è in letargo.

S'incominci una buona volta, S'avvicini qualche... pistone... al nostro bistrattato operaio provinciale facendolo edotto dell'immenso sfruttamento a cui è soggetto, e lo inviti a redimersi, non si lascino le poche leghe che aderiscono in balia di se stesse.

Non si dica che il terreno non è adatto, prova ne sia il fatto che ad Arcireale dove il compagno Sapienza ha potuto esercitare un'accurata sorveglianza, è sorta una forte organizzazione agricola, l'unica forse della Sicilia.

S'aspetta adunque la manna dal cielo, e che il terreno incolto produca da se?

Per assoluta mancanza di spazio, rinviamo al prossimo numero la vota dei nostri... direttori.

Gli interessati provvedano.

ARTURO VELLA, *Gerente responsabile.*

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 2.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire [illegible] - Sei mesi: Lire 1,[illegible] - Tre mesi: Lire 0,70 — Estero, anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2,50

ANNO II — NUM. 24 — Roma, 16 febbraio [illegible]

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario* [illegible]. — Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio* [illegible].

Per il 17 febbraio

Alle Sezioni, ai Compagni,

Alla vigilia d'una grande battaglia parlamentare per la trasformazione della vecchia scuola confessionale in una scuola moderna e perciò laica, che sia palestra di civile educazione per le nuove generazioni, la Direzione del Partito Socialista — come ha deliberato nell'adunanza plenaria di questi giorni — sente il bisogno di far partecipare a questo grande movimento rinnovatore il proletariato organizzato, chiamandolo a manifestare [illegible] la sua [illegible] adesione all'azione che [illegible] i socialisti rappresentanti [illegible] completamente [illegible] Parlamento [illegible] nello svolgimento [illegible] mozione Bissolati [illegible] insegnamento [illegible] nelle scuole.

[illegible]

Dall'incremento [illegible] dell'azione parlamentare e dell'azione popolare, profondamente integrate, sorgerà tutta una coscienza nuova nel paese, che saprà imporre al governo, che brancola nell'opportunismo, una politica di riforme e circa la questione della scuola e circa tutti i grandi problemi che si connettono ai rapporti fra Chiesa e Stato.

Il 17 febbraio, che ricorda indelebilmente tutto un passato d'obbrobrio del governo teocratico con il martirio del grande Nolano, è il giorno più confacente per dare libero sfogo alle aspirazioni della coscienza moderna.

Indicano quindi le Sezioni del Partito, d'accordo con le organizzazioni democratiche ed economiche locali, dei pubblici comizi o per il giorno 17 o per domenica 16 corrente, attenendosi ai criteri sopraccennati.

Roma, febbraio 1908.

La Direzione del Partito
Il C. C. della F. I. G. S.

E anche noi, a nome della gioventù socialista, raccogliamo il monito civile che la Direzione del Partito Socialista Italiano, con un senso di opportunità vibrante di liberi spiriti, indirizza al proletariato ed alle Sezioni socialiste, nel giorno in cui la coscienza moderna saluta il titanico martirio del pensiero.

Nel momento in cui il P. S. rivendica alla società civile la scuola plasmatrice delle giovani coscienze, la gioventù socialista — di cui ora si decide l'avvenire intellettuale — non deve rimanere assente nella nobile protesta che dalle tribune della piazza echeggerà nelle tribune parlamentari.

Nel giorno in cui salutiamo il pensatore, vittima della rabbia dei dommi teologici, la gioventù mandi il suo grido di protesta contro le scuole confessionali che perpetuano collettivamente sulle nuove generazioni ciò che le inquisizioni consumarono sulle grandi personalità ribelli come Bruno.

Redimiamo oggi le giovani anime dalle catene dommatiche dei catechismi religiosi per redimerle domani dalle catene dommatiche dei catechismi sociali. Liberando le coscienze dalle paure dei diavoli, gendarmi del Dio dei Cieli, le fortificheremo contro i gendarmi, diavoli del Dio Capitale.

La Redazione.

L'inaugurazione del monumento di GIORDANO BRUNO a Roma — 9 giugno 1889.

[illegible]

Giordano Bruno
e lo spirito moderno.

Dobbiamo alla cortesia e all'amicizia di Erminio Troilo, questo articolo scritto appositamente per la nostra Avanguardia. [illegible] degnamente stare in mezzo al popolo [illegible] concetto informatore di questo scritto del giovane filosofo, che ha già conquistato un [illegible] ed incontrastato posto nel campo della scienza speculativa. E al quale la redazione dell'Avanguardia [illegible] di ammirazione e di gratitudine.

V'è un [illegible] di pensiero e di sentimento attorno al opera ed alla memoria del grande Filosofo [illegible] di profonda letizia ad animi nostri.

Ogni anno, nella fatidica ricorrenza, un fremito percorre l'Italia, ed è di ammirazione, [illegible] tazione e di promessa.

E intanto gli studi sul Bruno si moltiplicano, da noi e fuori, testimoni della perenne giovinezza e della inesauribile forza del pensiero del Nolano.

In mezzo a tanto fervore, qualcuno ha creduto recentemente di dover insinuare le commemorazioni e dimostrazioni, che il popolo fa nel nome del Ribelle, come se ne fosse una profanazione ed una diminuzione.

Ora bisogna chiaramente osservare che se v'ha molta ragione da deplorare la superficialità con cui sino a poco tempo addietro si parlava e si trattava del filosofo, non v'ha nessuna ragione di ritrarre Bruno dal cuore e dall'anima popolare. Egli, è pur sempre il martire del libero pensiero; e nessuno potrà mai cancellare od attenuare questo aspetto della complessa figura del nolano, dopo i grandi riflessi fattine dal Tocco e dallo Spaventa, dal Fiorentino e dal Berti, che certamente non sono dei comizianti o degli arruffapopoli. E non ricordo il Morselli e l'Ardigò, lo Schiattarella e Romeo Manzoni, che potrebbero essere incriminati di anticlericalismo.

La figura morale e storica del Bruno può avere qualche linea di discordanza con le forme del suo puro pensiero; la selvosa complessività dell'opera sua, la varietà delle vicende della triste e turbinosa sua vita possono mostrare, più o men chiaramente in sè, elementi di contrasto e magari di contradizione, ma il Bruno resta l'unità magnifica del filosofo, che alza il pensiero alle più solenni cime della speculazione, e del martire, che getta la vita sul rogo.

Se il filosofo che studia la struttura, per esempio, de l'*Infinito universo e Mondi*, crede [illegible]

[illegible] sentimentale e pratic[illegible] prende [illegible]

[illegible]

[illegible] nomi [illegible] delle [illegible] sereni [illegible] per [illegible] e morti veramente.

Rallegriamoci, pi[illegible] nell'anima del popolo [illegible] sempre più aumentano le coscienze [illegible] questo [illegible] *excubitor dormientium* [illegible] che gli studi aumentino, convergano e si approfondiscano nelle serene speculazioni dei filosofi e nella cura amorosa di diffonderne l'interesse, l'ammaestramento grande, la luce immortale.

Prof. Erminio Troilo.

PERCHÈ?

[illegible]
Artiglier della libera ragione,
contro la medieval rocca del dogma
[illegible] le sue mitraglie
[illegible]

Tutti conoscono la vita, le opere, il martirio di Giordano Bruno ma pochi, ne siamo certi, si saranno resa ragione del perchè si è scelto il suo nome come segnacolo di guerra contro il covo delle barbarie, dell'oscurantismo dell'ignoranza.

Molte sono state le vittime del papato, e troppo lungo sarebbe il ricordarle tutte. Come far capire, in un giornale i nomi delle migliaia di Ugonotti massacrati in Francia; come ricordare le centinaia di vittime delle orde barbariche del cardinale Ruffo? Ma i nomi di molti di questi poveri assassinati sono scolpiti a lettere [illegible] [illegible] Giovanni [illegible] del popolo libero. [illegible] Galileo Galilei?

[illegible] riuscendo [illegible] e chiaro [illegible] fu scelto [illegible] Giordano Bruno.

Esso fu [illegible] martire, ma prima di essere [illegible] filosofo [illegible] grande filosofo.

[illegible] tutta la scienza scolastica [illegible] soprapponendo [illegible] in conclusione [illegible] esperienza andò in cerca del vero.

Bruno si era in tal modo allontanato, ragionando [illegible] da produrre una vera rivoluzione nel campo del pensiero e con la [illegible] concezione del mondo aveva preveduto [illegible] per le scienze.

In quel tempo di [illegible] di predominanza [illegible], fu come l'impressione [illegible] di un'aurora e di una primavera nell'oscurità della notte deserta.

« Quale simbolo nel mondo, nell'Italia, in Roma potrebbe, meglio di quello impersonato nel nome di G. Bruno, servire bandiera per una protesta contro il clericalismo *come nemico della scienza, della civiltà, e come incarnazione della tirannide feroce e scellerata?* »

Ci sarebbe stato anche il nome di Galileo, nome grande e che impersona pure splendidamente la lotta [illegible] fra la tirannide cattolica e la scienza.

Quello di Giordano Bruno, già lo precede cronologicamente ed è poi più impresso nella memoria dei popoli perchè più tragico e più artistico.

Consegnato all'inquisizione, da quella repubblica che difese fra' Paolo Sarpi, fu tenuto per molti anni nelle orride segrete e poi fu condannato. Il santo Uffizio lo voleva ucciso per mano del boia, ma il Papa a cui era invisa il sangue che feconda ogni seme, volle che fosse bruciato.

Così fu fatto, e le sue ceneri furono gettate al vento.

E il vento ha portato in tutto il mondo una particella dello spirito del grande Nolano e quelle particelle hanno agito come fermento prodigioso, donde è germogliato fecondo e rigoglioso il libero esame, il libero pensiero.

R. Tiepi.

Nei comizi anticlericali non dimenticate di far propaganda per l'astensione dal numero dei coscritti della classe del 1888.

LA CATTEDRA DI FUOCO!

Il poeta barbaro ostentò un contegno più che astioso contro la gioventù universitaria che l'aveva [illegible] all'inaugurazione di un monumento a Bruno in Roma. Egli, confessando con parole più o meno seri di non capire come l'opera di Bruno potesse « rischiarare come stella polare le vie della civiltà », sentenziò che credeva in Roma fosse da innalzarsi più tosto un monumento ad Arnaldo di Brescia.

Non era più il fiero aedo italico che intonava la strofe ribelli del Satana: era il bardo che, attratto nel giardino incantato di Armida, salutava un melanconico tramonto della poesia italica con un triste ritmo il quale dopo essere evoluzzato in un sirventese di menestrello feudale attorno ad « un [illegible] femminino [illegible] regale », doveva fatalmente [illegible] nel canto *fermo gregoriano* della Chiesa penitente.

Il mandato di salutare, a nome del « *secolo divinato* » l'eroe del pensiero li « *dove il rogo arse* » doveva invece essere degnamente accolto da Giovanni Bovio, il quale aveva accumulato, nella sua anima dalle possenti visioni, tutte le voci dei grandi agitatori del Rinascimento che dalle tombe medioevali raccoglievano la *lampada* in *vita* della filosofia naturalistica italica esente dalla « scuola di Archita al canto di Lucrezio ».

Un monumento ad Arnaldo da Brescia avrebbe avuto un significato molto unilaterale, poichè dalla bocca del fiero frate bresciano non era passata, contro il pontificato, che una protesta iniziale per quanto gagliarda.

Il monumento a Giordano Bruno è il monumento al genio che addensò, nei suoi « *furori eroici* » tutte le proteste della mente umana, erompenti dalle arche della antica civiltà pagana e assorgenti verso i « *secoli migliori* » verso le future civiltà liberatrici.

Arnaldo da Brescia, anche nella fiamma del martirio resta il frate medioevale agitante le libertà comunali nella visione apocalittica d'una mitica Roma repubblicana.

In Giordano Bruno, che getta la tonaca monacale per assorgere sulla cattedra ribelle, si è come simboleggiato il *risorgimento* del sole della civiltà che squarcia le ombre della notte ascetica medioevale.

Nella concezione di Giordano Bruno — dallo « Spaccio della bestia trionfante » e dall' « Asino Cillenico » all' « Universo, Infinito e Mondi », alla « Causa, Principio ed Uno » — [illegible] gli squilli di tutte le proteste antecedenti. Passa la *protesta morale*, cornacante dal rogo di Arnaldo e di Savonarola, dall'invettiva della Divina Commedia dantesca, dal riso della Commedia Umana decameroniana; echeggia la protesta giuridica di Valla [illegible] la donazione di Costantino, passa la protesta politica di Macchiavelli condannante la politica pontificia come osteggiatrice della redenzione nazionale; assorge fulgida completa, nella protesta della scienza, erompente nel grido vindice della Natura che, valicati confini dei cieli tolomaici, spezzate le formole dell'Aristotele scolastico, s'espande trionfale negli immensi cieli di Copernico, interpetrati dalle leggi di Galileo. Nelle concezioni bruniane balenano i primi fulgori che rischiareranno la *Scienza Nuova* di Vico cercante le leggi storiche nella natura comune delle nazioni scintillano le prime faville che conflagreranno nelle proteste di tutte le scienze, nella Enciclopedia, da cui esploderà col riso di Voltaire e con l'invettiva di Rousseau la dichiarazione umana scrollatrice di tutte le bastiglie.

In Bruno culminarono tutte le proteste singole; perchè nella protesta della Scienza rifulge la grande protesta umana.

La visione intellettuale di Bruno — prorompa dalla sua sdegnosa rampogna o dal suo sarcasmo atroce — fu la vampata che attentò la Chiesa Romana nelle sue fracide fondamenta dommatiche. Le altre proteste, chiuse in un involucro parziale, non ne avevano attaccato che la parte decorativa.

Tommaso d'Aquino, nella sua « *Somma Teologica* » aveva elevata la cupola michelangiolesca della Basilica spirituale vaticana, che trovava le sue fondamenta nella cosmologia tolomaica, rincalzata dalla scolastica aristotelica.

Bruno, scrollando le costruzioni metafisiche scolastiche e traendo le più audaci conclusioni dalle timide riesumazioni che il Copernico aveva tentato della cosmologia pitagorica, erse il grande tempio, il Partenone, alla *Diva Natura*, dandogli per cupola lo spazio infinito in cui non sorge in supplice preghiera un simbolo di rinuncia, ma un pensiero vindice anelante agli innumerevoli mondi luminosi.

I biechi custodi del domma compresero il pericolo e credettero di spezzare il piccone spirituale di Bruno, consegnando il suo involucro corporeo alle vampe della Inquisizione. *Ma essi « tremarono nel condannarlo, più che egli nell'ascoltare la sentenza! »*.

Contro la fosca cattedra dommatica di Pietro il rogo s'erse nei secoli la cattedra fiammante del pensiero liberatore, di quel pensiero liberatore immortale che spezza tutte le catene, quelle morali e quelle giuridiche, quelle politiche e quelle scientifiche!

Il monumento a Bruno in Roma è il monumento che la civiltà [illegible] erge, come baluardo spirituale, contro la torva [illegible] dell'[illegible] dommatico!

Giacinto Francia.

Coscritti proletari, protestate contro la nuova legge sul reclutamento, astenendovi dall'estrarre il numero.

" No! "

No, *Dio, che quaggiù mandi i terremoti*
I cicloni, la folgore, le pesti
Che si largo al mio sguardo fasti d'idoli
E, a la tua Chiesa, il [illegible] Sesti

No, *Dio con tutti gli avvenir [illegible]*
Propomimenti buoni, atti onesti
Che il fiele ai servi e il lauro agli idoli
Porgendo, l'empio a tuoi numeri attesti:

No, *Dio, che vendi l'onesto [illegible]*
A la [illegible] povera madre
E tra gli agi invecchiar lasci Caino.

No, *Dio, con [illegible] infamia io vedo*
Che lo spirito sia, Figliuolo e Padre
Dio dei preti ed [illegible] a te non credo.

Papini Scelli

La civiltà moderna e la Chiesa

La compatibilità del cristianesimo collo sviluppo della società moderna e coll'ordinamento economico e civile viene meno, piuttosto che di fronte all'incredulità generale in ogni fede religiosa, di fronte ad una affermazione latente di tutte gli uomini moderni, la quale si viene traducendo in fatto nello sviluppo sempre crescente dell'industria e nell'aumento della potenza obbiettiva dell'umanità, rispetto alle forze della natura. Difatti se poniamo mente all'impronta particolare dell'economia moderna, la vediamo contraddistinta da quel carattere di organizzazione industriale, che lo Spencer assegna ai tipi di società superiori, in cui l'uomo, acquistata una più grande capacità di osservazione e di giudizio, si mette in relazione più diretta con le cose. Il lavoro inteso da un punto di vista sociale, come una certa quantità di sforzi fisici ed intellettuali concretati in un prodotto offerto alla collettività, presenta l'uomo essenzialmente come produttore, dotato quindi di una energica volontà individuale di espansione, che gli fa ricercare necessariamente le condizioni più favorevoli nell'uso delle forze naturali e lo sviluppo maggiore delle sue risorse fisiche e mentali. Ma non si tratta solo di moltiplicazione di attività e di aumento quantitativo di ricchezze: si tratta molto più dell'indirizzo e del modo con cui si esplica questa attività stessa.

La divisione del lavoro col determinare la differenziazione delle attività personali e il prodotto stesso del lavoro, che appartiene in tutta la sua integrità al produttore, hanno formato nella società moderna la coscienza della responsabilità individuale e quindi accresciuto il valore della personalità umana, che coll'emancipazione dei legami di classe e dallo Stato, si è affermata vigorosamente nella libera concorrenza economica, così caratteristica dei nostri giorni. Non solo, la società moderna tesa in uno sforzo continuo all'acquisto del progresso materiale ed intellettuale, disposta a servirsi senza coercizione di tutti gli elementi naturali, non può dare che una importanza molto secondaria, si può dire anzi minima, ai concetti antichi di dovere e di obbligazione morale: concetti questi, che tendono a scomparire nell'attività pratica, per essere rimpiazzati da altri fattori economici, biologici, politici, che basteranno a procurare spontaneamente il compimento degli atti utili alla collettività e al bene generale. Esemplificazione dottrinale di un'immenso beneficio pratico, perchè sbarazza il campo della produzione della ricchezza di tutti quei concetti metafisici, che impediscono il libero svolgersi delle attività umane, sostituendoli con una forza di determinazione spontanea che metterà ciascun individuo nella naturale disposizione di condursi normalmente in ogni rapporto sociale. In presenza di queste condizioni caratteristiche della società moderna, basata sull'attività produttrice, la chiesa rappresenta una negazione. L'attività pratica che nella vita ordinaria serve a vedere nelle cose solo quanto ci occorre ai nostri bisogni, è distrutta dal sentimento religioso, che si vale della debolezza umana, innanzi alla tirannia delle condizioni materiali per spingere l'uomo a guardare passivamente in un ideale ascetico ultramondano.

La raffinatezza di quello stimolo subiettivo è tutta nell'acuire le attività spirituali dell'uomo: la nessuna fatica con la quale partecipa ad una inesauribile moltitudine d'impressioni, la rapidità con la quale le rappresentazioni si risolvono nel suo animo e attraversano la sua coscienza con una continuità e pienezza apparenti, tutto gli dà la coscienza di stare in mezzo ad un mondo di ricchezza e di varietà, quand'anche egli non possa in un momento solo rappresentarselo come tutto. Ma quest'attività spirituale, nella quale la volontà e l'iniziativa personale, [illegible] regola superiore impedisce all'uomo il libero possesso di sè stesso e la possibilità del lavoro su tutti gli elementi naturali. E infatti la vita morale si presenta all'uomo religioso come una minuziosa sorveglianza esercitata su sè stesso, piuttosto che la cultura e lo sviluppo di energie produttrici di bene. L'esercizio della virtù, considerata come lo scopo più alto e più necessario, soffoca lo spirito critico nella disciplina e nella obbedienza [illegible] alle istituzioni già stabilite e [illegible] l'integrità dell'essere umano, sia nella vita fisica, [illegible] i rapporti normali, sia nella vita morale, [illegible] l'iniziativa personale, sia nella vita civile, [illegible] i rapporti umani. Perciò, sopravvenuto il cambiamento nel regime dell'industria e nell'ordine delle conoscenze intellettuali, i difensori e i praticanti della religione, si [illegible] alle esigenze e alle [illegible] dei nuovi [illegible] e bisogni sociali e si limitarono a difendere ancora, di fronte alla rapida elevazione delle classi inferiori, le condizioni antiche del privilegio esclusivo, piuttosto che la condizione moderna della concorrenza e della lotta delle idee. Conseguenza ne fu la convinzione secreta, diffusa nella coscienza moderna del contrasto irreducibile tra la forza e la legge morale, tra la produzione intensiva e il misticismo religioso, tra lo spirito critico e la virtù. Tralasciando queste considerazioni generali sulla esclusione reciproca della civiltà moderna e la religione, il contrasto appare palese anche nelle particolarità concrete della vita moderna. In essa il regime parlamentare ha assunto la direzione dello Stato; regime, che si fonda, come bene ha notato l'acuta mente di Giorgio Sorel, sullo stesso principio dell'economia capitalistica, perchè in esso tutto è provvisorio: la variabilità del potere ha per conseguenza quello di facilitare le correzioni e le aggiunte [illegible] e di [illegible] permettere l'accrescimento in progressione crescente degli abusi. Il controllo, si può dire, illimitato esercitato sui poteri pubblici da qualunque cittadino, il rispetto dell'autorità politica annullato, la revisione delle leggi all'ordine del giorno, come nell'industria la trasformazione dei processi tecnici, fanno del regime parlamentare l'opposto dell'organizzazione religiosa [illegible] negli interessi tradizionali. La [illegible] della giustizia è stata separata [illegible] dal potere civile e politico, onde il cittadino è ammonito contro la sopraffazione del potere supremo; la discussione tra il cittadino e il potere coercitivo è combattuta tra persone astratte, che fondano le loro pretensioni sopra principii generali, onde l'imputato può intentare il diritto contro l'autorità. La chiesa invece è all'opposto di questo regime: essa non comprende come l'individuo possa misurarsi ad armi uguali contro l'autorità che rappresenta l'interesse generale; per essa non vi dovrebbero essere che dei rapporti amministrativi, cioè tutta la vita dei cittadini dovrebbe essere subordinata alla considerazione della convenienza e dell'opportunità, o anche alla ricerca di certi vantaggi generali, che l'autorità pretende solo di potere apprezzare.

Al regime delle leggi sostituisce il regime dei decreti, riservando al pontefice romano il diritto supremo di decidere quello che giudica buono per il maggior vantaggio della comunità. La condanna recente dei *Modernisti* è la conferma più chiara e più convincente della arbitrarietà delle misure coercitive della chiesa, nelle quali la giustizia passa al secondo posto, per di assicurare la prosperità e l'esatta disciplina nel suo organismo. Ma vi è inoltre una causa di debolezza, che potremmo chiamare intrinseca perchè mina il substrato psicologico su cui si fonda il misticismo chiesastico. Ed è l'insufficienza nella concezione religiosa dell'universo per i bisogni spirituali dell'uomo moderno: troppo grande sviluppo ha acquistato la scienza nell'indagine del mondo fisico, troppo grande attrazione presentano allo spirito moderno, osservatore e critico per eccellenza, gli abissi misteriosi dove si nascondono i primi e gli ultimi elementi delle cose, troppo profonda radice ha preso nel sentimento collettivo delle masse la solidarietà sociale, perchè l'uomo moderno possa lasciarsi trasportare ancora verso punti di vista infantili, che potranno rimanere per inerzia nella coscienza delle masse intorpidite dalla tradizione, dall'asservimento e dall'ignoranza, ma la civiltà moderna ne ride, ne ride con il sogghigno di Zaratustra immaginato dal Nietsche « con un riso di fanciullo scrosciante su mille bocche, che penetra in tutte le catacombe, ridendo di cotesti vegliatori della notte e della morte e di chiunque faccia risuonare un mazzo di chiavi lugubri. »

Francesco Francisci.

Cronachetta nera.

Sempre virtuosi questi buoni e [illegible] ministri del culto.

Registriamone ancor oggi a gloria maggiore della istituzione le loro nobilissime gesta.

Dopo varii giorni di dibattimento il tribunale di Teramo ha condannato a mesi 8 giorni 5 di reclusione e a 500 lire di multa, il sacerdote Luigi de Ferdinandi, per aver corrotto Marcasilli Teresa, sedicenne.

L'ottimo don Luigi ha naturalmente incolpato della sua disgrazia messer lo diavolo, che sotto forma di un presidente di Tribunale lo obbliga ora a ritornare per forza nella vita casta, almeno per 8 mesi certamente.

Così pure il Tribunale di Udine ha affibbiati 6 anni, 6 mesi e 15 giorni di reclusione al sagrestano di Lestizza, Gio. Batta Pertoldi, di 55 anni, imputato di divozioni carnali con sei ragazzette dal 10 al 18 anni. E' a notarsi che Lestizza è una delle rocche del clericalismo friulano, e quindi non dobbiamo stupirci se la perfetta morale era così bene osservata.

— Ma anche se qualche volta i buoni preti si abbandonano alle seduzioni della carne, essi adempiono il loro mestiere con spirito di abnegazione, con amore ed affetto verso i loro simili, dei quali sono in ogni evenienza i confortatori.

Ce lo insegna don Capponi, quel prete dell'ospedale di Brescia, il quale tentava di convertire una povera ragazza evangelica, e molto cristianamente l'impauriva e le minacciava la perdizione eterna perchè fuori del grembo di S. M. Chiesa.

L'Amministrazione dell'ospedale ha punito il Capponi caritatevolissimo, sospendendolo per 30 giorni dallo stipendio.

Ben fatto!.... E faccia un passo di più: cacci addirittura dall'ospedale quel mezzere a tutti i suoi simili monache e frati.....

La Direzione del Partito ed il Movimento Giovanile.

Se dicessimo che noi siamo soddisfatti della deliberazione del Partito in riguardo al nostro movimento, non diremmo sincero.

La Direzione ha riconosciuto solennemente alla nostra Federazione, non solo il diritto di cittadinanza nel partito, ma le benemerenze del nostro movimento e nel campo puro della propaganda dei principi e nell'azione benefica di difesa del partito dai manipoli disorganici dei pseudo rivoluzionari in..... erba.

Il nostro direttore espose lungamente alla direzione, che attenta lo seguì, le condizioni prosperose del nostro movimento, tessendo la storia delle passate agitazioni ed invitando i compagni, che da tutta Italia erano convenuti a Roma, a scuotere, ad organizzare la gioventù delle singole sezioni, per rinsanguare il partito socialista che anch'esso soggiace alla legge biologica del « *Rinnovarsi o perire.* »

Intrattenne poscia lungamente la Direzione sulla manifestazione antimilitarista che la Federazione Giovanile si propone di svolgere in occasione della prossima coscrizione, anche in protesta per la recente legge sul reclutamento che strappa alle famiglie operaie tante nuove e preziose energie, coordinando tale protesta con una viva agitazione per la riduzione della *ferma militare*.

I compagni on. Morgari e Bissolati, spiegarono la condotta del gruppo parlamentare nella discussione della legge sul reclutamento, ed ebbero fraterne espressioni d'incoraggiamento per il nostro movimento. Tutti furono d'accordo nel voler esprimere tali approvazione in un ordine del giorno che suonasse anche invito alle sezioni ad incoraggiare il movimento giovanile locale.

Il compagno valoroso Domenico Fioritto, presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato ad unanimità:

La Direzione,

preso atto delle dichiarazioni del segretario della Federazione giovanile socialista,

ricordando tutta l'opera attiva e benefica di propaganda e difesa dell'idea socialista, compiuta dalla organizzazione giovanile,

mentre plaude all'azione fin qui svolta da essa

delibera di richiamare tutte le sezioni del Partito italiano ad incoraggiare e sostenere la Federazione giovanile nello svolgimento del suo programma in genere, e specialmente nella protesta contro la nuova legge sul reclutamento approvata malgrado la energica opposizione del gruppo parlamentare, protesta che si manifesta nell'astensione dal sorteggio del numero, e nell'agitazione per la riduzione della ferma.

Fioritto.

La redazione ed il C. C. della Federazione vivamente si compiacciono della deliberazione della Direzione del Partito e si augurano che le Sezioni tutte sappiano dare la loro intera e completa solidarietà all'agitazione astensionista che la gioventù ribelle d'Italia farà in questi giorni.

Per noi giovani tale voto, servirà anche di sprone per oprare sempre più gagliardamente col *nostro partito* ma nell'interesse del *proletariato internazionale*.

La Redazione.

E' ben naturale che in una società, la quale ha per divisa « ciascuno da sè », l'egoismo e la capacità di acquistare col lavoro altrui vengono sviluppati nei fanciulli dai genitori e dagli insegnanti. Nella società collettivista, essendo assicurata a tutti la vita materiale, predomineranno i sentimenti altruisti ed una vivificante atmosfera di fratellanza affettuosa riempirà i cuori.

« Saremmo così felici se ci amassimo », diceva Michelet. Ma come amarsi quando si deve lottare gli uni contro gli altri per conquistarsi i mezzi di vivere? — Nella società avvenire, essendo gli antagonismi sostituiti dall'organismo socialista, nulla dividerà gli uomini che potranno amarsi ed essere felici secondo la predizione di Michelet.

[illegible] Malon.

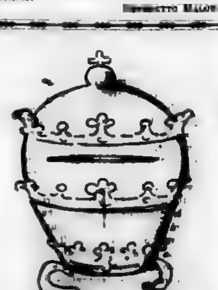

Il vero simbolo della Chiesa cattolica.

ONORIAMO L'ALTISSIMO POETA...

Nel primo anniversario della morte di GIOSUÈ CARDUCCI

DA BRUNO A CARDUCCI.

Giorno duplicemente memorabile il 16 febbraio: giorno di raccoglimento e di ricordo, giorno di incitamento e di proposte nuove: anniversario di morte di due grandi campioni di due meravigliosi atleti del pensiero umano, affermazione solenne della inestinguibile perennità e vigoria di nostro genio latino perpetuantesi di generazione in generazione, di secolo in secolo.

Da Bruno a Carducci, attraverso la mirifica serie di scienziati di pensatori, di artisti, di poeti, dal secolo XVII al secolo XX, il genio italiano, nella sua espansività più piena, attesta irrefragabilmente la sua grande sete di verità, la sua infinita fede nella scienza, l'amore senza confini per la folgoreggiante luce della verità, la sua febbre ardente per la libertà intera dello spirito umano. Volle il caso che nello stesso giorno la morte rapisse due spiriti magni: giorno doppiamente sacro quindi, per il gran cuore d'Italia questo 16 febbraio. Nel quale noi crediamo bene raccogliere la gioventù socialista italiana attorno alle due grandi tombe, per riconfermare solennemente, con il doveroso tributo di ammirazione di reverenza, di cordoglio, i nostri propositi fermi, di az[illegible] pugnace per la conquista suprema [illegible] dell'umanità nuova contro tutte [illegible] politiche economiche religiose. [illegible] Giosue Carducci [illegible] Bruno non sentirà [illegible] [illegible] Giordano Bruno [illegible] [illegible] [illegible] per aver incontrato [illegible] anche il solo pensare col proprio cervello, [illegible] Giosue Carducci, che vissu[illegible] maggiore libertà e civiltà, gli [illegible] seppe far sua divisa, [illegible] continuò fino alla morte, per la scienza per il progresso, per l'umanità, contro tutte le superstizioni cieche, contro ogni [illegible] che sembrasse elevarsi barriera alla libera investigazione del pensiero umano.

LA VITA DEL POETA.

Carducci nel 1860

La vita di Giosue Carducci è nei primi tempi vita di sacrifizi, di povertà, di dolori. Nato nel 27 luglio 1835 a Val di Castello, fece a Bolgheri in Maremma, i suoi primi studi, dimostrando ben presto acume e fortissimo ingegno. Laureatosi nel '56, insegnò al Ginnasio di San Miniato con lo stipendio di 64 lire mensili. Mortogli il padre rimase solo sostegno della famiglia numerosa. Mentre tutti i giovani della sua età correvano in quel tempo ad arruolarsi nei battaglioni volontari per portare il loro aiuto alla causa della unità ed indipendenza del paese, Carducci non potè seguire l'impulso del cuore perchè « a mantenere tutta quella gente, io solo era rimasto con il mio misero stipendio » questa la sua giustificazione. Ma affidò il poeta ai suoi versi frementi l'amore per la patria e l'odio per lo straniero invasore. Cresciuto in maggior fama per alcuni suoi studi letterari, fu nel 1861 chiamato dal ministro Mamiani ad insegnare letteratura italiana alla Università di Bologna. Raggiunta in tal modo una maggior sicurezza economica, data da quel tempo la sua partecipazione viva ai movimenti politici del paese. Così è del 1863, infatti, l'Inno a Satana, il meraviglioso inno che ancor oggi scuote i nostri petti nella invocazione fervida del grande ribelle, *forza vindice della ragione*.

L'inno suscitò entusiasmi e fervori e rese popolare il suo autore. Dopo altri versi seguirono i *Giambi ed Epodi*, contenenti canti politici e polemici « materiati di forza e di amarezza, pien di ironia e di invettive, espressione fiera e cruda dell'animo di un poeta che aveva sognato per l'Italia risorta una grandezza incontaminata e aveva veduto le delusioni della realtà ». Bollò i governanti fratricidi ad Aspromonte, esaltò Garibaldi e Mentana, brindò alla Repubblica. Partecipò anzi in quel tempo alla vera vita dei partiti politici democratici, come presidente di associazioni democratiche, amico di repubblicani, iniziatore anzi di un indirizzo a Mazzini. La cosa non passò liscia; e il ministro dell'istruzione, senatore Broglio, lo trasferì dapprima a Napoli, poi lo sospese dall'insegnamento.

Nel '76 fu eletto deputato per il collegio di Lugo e pronunciò in quell'anno un memorabile discorso ai suoi elettori nel quale si dichiara apertamente repubblicano. Decaduto dal mandato legislativo ritornò agli studi e alla poesia e pubblicò le *Odi barbare*, meravigliosa raccolta di versi, dove Carducci ritorna al classicismo pagano nella rigidezza della forma e nella robustezza dei concetti. Con le *Odi barbare* egli acquista indubbiamente il primo posto tra i poeti viventi.

Nel '78 comincia un nuovo periodo nella vita del poeta: che il suo fervore politico si attenua e si trasmuta la sua fede. L'ode *alla regina Margherita* ne è attestazione evidente, assai poco sufficientemente giustificata dall'*eterno femminino regale*, che ammaliò il poeta con la sua bellezza maestosa. Furon giorni di fiere invettive quelle contro l'apostata, specie da parte degli uomini democratici che avevano riposto in lui le loro speranze e che si vantavano di averlo per correligionario. Giosuè Carducci continuò però a lavorare silenziosamente, indefessamente, e diede alla fine [illegible] meravigliosi resultati della sua attività prodigiosa. Versi su versi, discorsi su discorsi, studi su studi, tutti vibranti di superiorità, di amore per il bello, di desiderio insaziabile di civiltà. Continuò fino a ieri questa sua vita di titano indomabile, di lavoratore, di fascinatore. Malgrado i mutamenti certo sinceri del suo pensiero politico — Carducci in ogni modo non fu mai un vero e proprio politico — il poeta sempre tenne salda la sua decisa indifferenza verso qualsiasi religione. Egli non piegò mai il ginocchio di fronte al prete, che bollò nei suoi discorsi, nei suoi versi col marchio indelebile dell'infamia. Ebbe in questa lotta contro il prete sacerdote losco del mistero, come alleato Giuseppe Garibaldi. Nell'epigrafe dettata per Mentana afferma che nè regno di Chierici, nè prepotenza straniera contamineranno più questa terra. Contro le mene conciliatoristiche elevò sempre la sua voce *perchè ovunque fu tutore di potere civile e religioso la civiltà cessò di progredire e si stabilì il più schifoso dispotismo*.

Quando porge la man Cesare a Piero
Da quella stretta sangue umano stilla.
Quando il bacio si dan Chiesa ed Impero
Un astro di martirio in ciel sfavilla

E quando poco prima ch'ei morisse corse per l'Italia la triste novella che i clericali bolognesi approfittando della sua vecchiaia, accerchiarono il cantore di *Satana* per indurlo a fare ampia e pubblica ritrattazione, egli trovò ancora le giovanili energie e il sacro furore d'un tempo, e con impeto leonino scrisse quello che resterà come suo testamento politico: «Io sono qual fui nel 1863. *Col Vaticano e coi preti nessuna, nè tregua di Dio, nè pace*. E senza prete morì, nella piccola casa di Bologna, ch'egli fece monumento con la sua persona. Senza preti, libero, sereno, indomito. Esempio di fierezza sublime, dinanzi a cui noi, nel ricordo, ci inchiniamo in questo sedici febbraio, riverenti.

L'OPERA.

Diceva bene *Rastignac* il giorno dopo la morte del poeta: « L'opera di Giosue Carducci ha per esponente l'*inno a Satana*. Non si accetta quell'opera se non si accetta l'*Inno a Satana*. » Perchè nell'inno famoso del 1863 culmina tutto lo spirito pagano che anima l'opera intera del cantore, come reazione violenta all'influenza morale, intellettuale, politica che il cristianesimo aveva esercitato sull'Italia.

Contro il cristianesimo che avvilisce l'umana natura nella maledizione perenne di questa vita terrena, Giosuè Carducci eleva la esaltazione, l'apoteosi meravigliosa della vita stessa. La quale se pur oggi per i più trascorre tra dolori e soffere[illegible] è pur duopo viverla intera, intendendo [illegible] migliorarla, nella speranza sempre viva di un più fulgido avvenire.

Salute, o genti umane affaticate,
Tutto trapassa e nulla può morir.
Voi troppo odiammo e sofferimmo. Amate
Il mondo è bello e santo è l'avvenir.

Contro la morale cristiana, ipocrita e bugiarda eleva la morale naturale, suggerita dalla ragione umana, personificata in Satana. E quindi

Via l'aspensorio
Prete, e il tuo metro!
No, prete, Satana
Non torna indietro!

E la sua foga aumenta, il suo sdegno cresce sempre più e nella meravigliosa ode per *Edoardo Corazzini*, il poeta incalza

Te ch'oro e ferro e bronzo mendicando
Te ne vai per la terra,
che gridi contro la tua patria il bando
dell'universa guerra.
Te da la pietà che piange e prega.
Te da l'amor che liete
Le creature ne la vita lega,
Io scomunico, o prete,
Te pontefice fosco del mistero,
Vate di lutto e d'ire,
Io sacerdote de l'augusto vero
Vate dell'avvenire

Vate dell'avvenire si proclama il poeta, dell'avvenire che sarà splendido per le virtù civili dei popoli, per la nuova fratellanza umana, per l'avvento [illegible] fatale progresso della plebe, per il [illegible] della scienza, del nuovo diritto della [illegible] segnata, perchè meschina parvenza

quando il lavoro sarà lieto
quando securo sarà l'amore?
Quando una forte plebe di liberi
dirà guardando il sole: Illumina
non ozi e guerre ai tiranni
ma la giustizia pia del lavoro?

Questo il suo grande sogno, il suo più grande ideale.

Tutta l'opera di Giosuè Carducci ne è ispirata, dai meravigliosi sonetti del *Caira* in esaltazione della Rivoluzione francese, all'ode dedicata a Victor Hugo, alla canzone scritta nell'*Annuale della fondazione di Roma*, alla quale augura trionfi

non più di regi, non più di cesari,
e non di catene attorcenti
braccia umane su gli eburnei carri
ma il tuo trionfo, popol d'Italia,
su l'età nera, su l'età barbara,
su i mostri onde tu con serena
giustizia farai franche le genti

Egli comprese che il poeta non deve scherzare con la rima o cantare in sdolcinate canzoni i begli occhi di madonna, ma deve con il verso che scuote animare la battaglia per le supreme conquiste, deve scuotere i cuori dubbiosi e infingardi, risollevare gli entusiasmi sopiti. Il poeta è un grande artiere, dice egli stesso. Nelle fiamme delle sue fucine

egli gitta e le memorie
e le glorie
De' suoi padri e di sua gente
Il passato e l'avvenire
a fluire
Va nel masso incandescente
Ei l'afferra e poi del maglio
col travaglio
Ei lo doma su l'incude

Picchia. E per la libertade
Ecco spade
Ecco scudi di fortezza

Questa la missione del poeta. Così l'intese Giosue Carducci, che tutta la sua vita consacrò all'azione perenne per il bene, per l'educazione della gioventù italiana, per foggiare la nuova coscienza civile di questa Italia, per instradarla nelle vie della sua moral redenzione, di questa Italia che egli chiamò vile, in un momento di sdegno e di sfiducia invadente, ma che amò d'amore altissimo, e che bramò grande per priorità d'ingegno, per fermezza di carattere, per civiltà conquistata.

Mario Pittaluga.

(Caricatura di Scalarini.)

I TESSITORI

Da *Zeitgedichte* di H. HEINE.

Non han ne gli sbarrati occhi una lacrima,
Ma digrignano i denti e a' telai stanno.
— Tessiam, Germania, il tuo lenzuolo funebre,
E tre maledizion l'ordito fanno
Tessiam, tessiam, tessiamo!

Maledetto il buon Dio! Noi lo pregammo
Ne le misere fami, a i freddi inverni:
Lo pregammo, e sperammo, ed aspettammo:
Egli il buon Dio, ci saziò di scherni.
Tessiam, tessiam, tessiamo!

E maledetto il re! de i gentiluomini,
De ricchi il re, che viscere non ha!
Ei ci ha spremuto infin l'ultimo picciolo,
Or come cani mitragliar ci fa
Tessiam, tessiam, tessiamo!

Maledetta la patria ove alta solo
Cresce l'infamia e l'abominazione!
Ove ogni gentil fiore è pesto al suolo,
E i vermi ingrassa la corruzione!
Tessiam, tessiam, tessiamo!

Vola la spola ed il telaio scricchiola,
Noi tessiamo affannosi e notte e dì:
Tessiam, vecchia Germania, il lenzuol funebre
Tuo, che di tre maledizion s'ordì
Tessiam, tessiam, tessiamo!

Giosuè Carducci.

La poesia « I tessitori » di Arrigo Heine, tradotta da G. Carducci, fu ispirata al genio immortale del grande poeta tedesco dalla immane rivolta dei proletari addetti all'arte tessile in Germania, scoppiata verso il 1848. Ne fu causa l'invenzione e l'adozione dei *telai meccanici*, i quali, riducendo la mano d'opera, impoverirono ed affamarono una infinita moltitudine di lavoratori. Questi, eccitati, penetrarono negli opifici e distrussero, quando poterono, tutti i telai a macchina.

Il fenomeno non è nuovo, e si riproduce ad ogni scoperta che di solito è origine di gravi crisi nel campo operaio.

Ciò si deve al disordine dell'economia borghese che le macchine attribuisce al padrone, così che giovano a questi e nuocciono al proletariato. Al quale spetta invece la proprietà dei mezzi di produzione (*terra, macchine, miniere* ecc. ecc.) essendo egli il produttore diretto.

Il disordine borghese — originatore di fame, di disuguaglianza, di miseria e di stragi umane, talora — cesserà quando, come profetizza l'*Inno Internazionale*:

la macchina sia alleata
Non nemica ai lavorator!
Così la vita rinnovata
All'uom darà pace ed amor

Chi voglia saperne di più, legga *I tessitori* dramma sociale di Hauptman, tradotto da C. Castelli, in vendita presso la libreria L. Mongini, Via S. Claudio, 57 Roma. (L. 0.60).

E' consigliabile per le filodrammatiche socialiste.

g. d.

A te, de l'essere — Principio immenso
Materia e spirito, — Ragione e senso...
A te disfrenasi — Il verso ardito,
Te invoco, o Satana — Re del Convito.....
Vedi: la ruggine — Rode a Michele
Il Brando mistico, — Ed il fedele
Spennato Arcangelo — Cade nel vano.
Ghiacciato è il fulmine — A Geova in mano
Meteore pallide, — Pianti spenti,
Piovono gli angeli — Dai firmamenti
Ne la materia — Che mai non dorme;
Re de i fenomeni — Re de le forme.
Sol vive Satana ...
Tu spiri, o Satana — Nel verso mio,
Se dal sen rompermi — Sfidando il dio
De' rei pontefici, — De i re cruenti
E come fulmine — Scuoti le menti....
Ei, da le pagine — Di bivio, ardenti
Tribuni, consoli, — Turbe frementi
Sveglia, e fantastico — D'italo orgoglio
Te spinge, o rovano — Su 'l Campidoglio.....
E voi che il rabioso — Rogo non strusse,
Voci fatidiche, — Wicleff ed Husse,
A l'aura il vigile — Grido mandate;
S'innova il secolo, — Piena è l'etate.....
E già già tremano — Mitre e corone:
Dal chiostro brontola — La ribellione
E pugna e predica — Sotto la stola
Di fra' Girolamo — Savonarola
Gittò la tonaca — Martin Lutero:
Gitta i tuoi vincoli, — Uman pensiero,
[illegible] — Di fiamma cinto;
Materia, inalzati; Satana ha vinto!
Ei passa, o popoli — Satana il grande
[illegible] — Di loco in loco
Su l'infrenabile — Carro del foco.
Salute, o Satana, — O ribellione,
[illegible] — [illegible]
[illegible] e l'onde
Hai vinto il Geova — De i sacerdoti

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Per la manifestazione antimilitarista

Il Comitato Centrale invita tutte le sezioni ad intensificare in questi giorni la civile propaganda antimilitarista, incitando i giovani coscritti ad astenersi dall'estrazione del numero — estrazione che la legge non impone — anche come protesta contro la re[illegible] tare [illegible]

[illegible]

REGGIO EMILIA [illegible] — [illegible] tante questione della scuola laica, che [illegible] ha acquistato [illegible] e al voto favorevole delle am[illegible] popolari, a trovato anche la sua ade[illegible] nel nostro consiglio comunale il [illegible] adunanza di sabato sera votava un vibrat[illegible] ordine del giorno, in cui inneggia [illegible] alla [illegible] strappare le giovani menti dei [illegible] all'influenza clericale, facendo voti [illegible] parlamento italiano sappia finalmente effet[illegible] importanza di tale legge che sanziona al [illegible] popolo civile, contro l'agguato mostruoso [illegible] reazione clericale e della consociata spalleg[illegible].

N[illegible] entusiasmo all'importanza [illegible] augurando caldamente che le forze de[illegible] di tutta Italia vorranno sorgere in di[illegible] civile iniziativa, onde anche il par[illegible] italiano sappia sforzarsi alle strette del [illegible], compiendo questo suo dovere, che in[illegible] a collaborare nelle lotte civili del futuro a cui non deve mai mancare la collaborazione d'un Parlamento civile.

(1) L'ordine del giorno fu approvato da tutta la maggioranza meno 3 contrari e 2 astenuti della minoranza fra questi ultimi l'avv. Ligabue amicone dell'avv. Capretti... avvocato delle sagrestie.

PADOVA (*A Florian*). — *Adunanza* — Tutti i giovani socialisti padovani sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo lunedì 17 corrente nel locale in via Patriarcato.

Tutti i giovani che hanno la fede prettamente socialista non dovranno mancare, dove si affermerà solennemente l'unione al disopra di ogni rancore o tendenza politica.

PINEROLO (*Fustigatore*) — Il lavoro che da alcun tempo stiamo facendo nei dintorni di Pinerolo e specialmente a Riaglietto, ove ha dimora la gran parte degli operai delle Ditte Turati, Giribaldi, e Croce, comincia a dare dei buoni risultati promettendo un buon numero di adesioni al nostro Fascio antimilitarista.

Tutto ciò riesce a stizzire il buon parroco, che vedendo a sbandarsi tutto il suo gregge, impreca dal pulpito contro di noi, trattandoci, si capisce a modo loro, e cioè poco cortesemente.

Ha fatto istituire, in concorrenza al nostro [illegible] come [illegible] una ventina tra contadinelle e conta[illegible] formale di[illegible] *L'Avanguardia* [illegible]

[illegible] conferenza [illegible] Artesano [illegible] Ditta [illegible]

[illegible]

[illegible] sotto buoni auspici e spetta [illegible] tutti [illegible] avvalorare, rinforzare, e corroborare, infondere sangue sempre più vivo affinchè possa assestare colpi più gagliardi [illegible] delle pregiudizie e delle turpitudini [illegible]. Tutti i giovani che non sentono il bisogno di organizzarsi sono gli esseri sperduti nella vita [illegible] selvaggi nell'immensità del deserto, sprovvisti [illegible] oggetto per potersi orizzo[illegible].

Dall' Italia centrale

SIENA — (Bimbi). — In seguito alle dimissioni del compagno Guido Feroci da corrispondente e segretario di questo Fascio, dimissioni causate da ragioni di delle terza [illegible] sua espulsione da socio del Circolo giov. soc. senese, l'assemblea generale del Fascio riunita in numerosa adunanza deplorando l'operato di certi sedicenti giovani socialisti, approvava ad unanimità un ordine del giorno proposto dal compagno Bimbi e al Bimbi stesso ne dava incarico di comunicarlo al giornale federale *L'Avanguardia*.

« L'assemblea generale del F. G. S. « A. Costa » portata a conoscenza delle dimissioni del compagno Feroci, dalle cariche di segretario e corrispondente

considerando le cause che hanno determinato queste dimissioni

mentre riconferma il compagno Feroci a segretario e corrispondente del Fascio, plaude all'opera sua veramente costante e proficua ».

SIENA (*Togo*) — Domenica passata 9 febbraio, Guido Podrecca, tenne l'annunziata conferenza « Il pensiero sociale di Wagner ».

Assurdo sarebbe il volere riassumere la splendida conferenza artistica e scientifica, che il nostro compagno espose con la sua ben nota valentia oratoria.

Al suo presentarsi, lo accolse una calorosa ovazione, mentre con geniale pensiero, i nostri giovani socialisti lanciavano dei foglietti multicolori, [illegible] direttore del battagliero giornale [illegible].

[illegible] la chiusa della conferenza [illegible] venne fatto segno ad un vero trionfo da parte del numerosissimo pubblico intervenuto per ascoltare la sua parola.

FIRENZE (G. B.). - Sabato ebbe luogo l'assemblea della sezione nostra (S. Salvi).

Il punto più saliente della discussione fu per la proposta del compagno Fallaci; proposta che l'assemblea con voto unanime confermava.

Si può dunque fin da oggi dire che le forze giov. Fiorentine, si sieno veramente orizzontate ad un serio lavoro che fa sperare benissimo per la propaganda.

Attualmente, vi erano tre sezioni aderenti al Partito, cioè la vecchia e battagliera sezione di S. Salvi, che fu la prima fondata a Firenze e che ad onore, fu sempre col partito anche quando non esiste la attuale Federazione Italiana; la sezione « Centro » in verità non molto numerosa, e la più giovine di [illegible], assai promettente però: la sezione di P. al Prato. Quindi la proposta Fallaci porta un albore di vita nuova, nella fusione prossima della sezione di S. Salvi con quella centrale, e che porterà il nome di Sezione Fiorentina.

P[illegible] al Prato, rimarrà nella sua sede, perchè [illegible] ha grande convenienza ad estendere la propaganda nel su[illegible].

La sede della nuova sezione, sarà in via dei Leoni [illegible] attualmente sono gli uffici del Partito, e la Redazione della *Difesa*.

I sindacalisti da [illegible] la sezione centrale in una [illegible] sezione col nome « Sezione [illegible] Pignone » fuori [illegible] della città, e questo lo fanno certo perchè la sezione centrale è di nome e non di fatto.

Come è visibile, il movimento a Firenze [illegible]

[illegible]

EMPOLI (A. Consani). *Il dissidio cogli anarchici.* — Nella riunione dei futuri coscritti, che, come vi informai, ebbe luogo circa un mese fa, scartata la proposta di una lega, veniva deliberato l'accordo, per iniziare una seria propaganda antimilitarista, fra il nostro C. I. ed il gruppo Giov. anarchico.

A tal uopo veniva nominato un comitato composto di Consani, Raffaelli, Dicomani per i socialisti e di Fabiani e due altri per gli anarchici.

Questo Comitato deliberava iniziare la agitazione con una manifestazione che doveva aver luogo il 20 decembre al teatro.

Tutto era già pronto, quando, per una piccola diversità, i rappresentanti dei due gruppi, non si trovavan d'accordo, e, reciprocamente, si dichiaravano sciolti da ogni impegno.

Il C. G. S. riunitosi d'urgenza approvava all'unanimità, dietro relazione del Consani, l'operato dei suoi rappresentanti.

AULLA (*Adi*). — *Atti di partito.* — Nell'ultima seduta del nostro circolo veniva espulso il socio *Turchetti Angelo* per morosità ed incoerenza. Nella stessa adunanza vennero ammessi quattro nuovi compagni i quali promettono molto.

Inoltre fu nominata una commissione per il vessillo sociale, che riuscì composta dei compagni Armando Duranti, Nello Gironini, Luciani Pietro e Gasperini Giuseppe. Infine parlò il nostro cassiere rievocando la vita vissuta di questo circolo giovanile ed accennò brevemente al lavoro da compiersi nell'avvenire. Fu felicissimo e molto applaudito.

PITIGLIANO (*Virgilio*). — *Sindaco che non mantiene la parola.* — Come annunciai, una commissione di contadini doveva portarsi a Farnese per prendere accordi sulla vertenza Leghisti-Lucattini, accompagnati dal sindaco Martinucci, come promise.

Mentre la commissione si decise recarsi dal Lucattini, il sindaco che doveva rappresentare la popolazione di Pitigliano, preferì la caccia al cinghiale. Domandiamo a questo signore, se è questo il modo di agire di un capo di paese e vorremmo rispondesse che non è una persona seria e che intende così angariare le famiglie dei leghisti. Ben disse un noto cavaliere: « Chi si confonde colle frasche la minestra sa di fumo ».

Si prepari intanto a ricevere il voto di biasimo che gli sarà promosso dai consiglieri popolari.

Ed ora un cenno in merito alla commissione.

Questi ha fatto del tutto per far convenire il Lucattini alla soluzione delle cose ma nulla, dopo un giorno di sosta sul luogo, gli è valso.

Per tutta risposta quel bravo signore ha detto che egli in casa d'altri non entra e che i leghisti se ne vadino dalle sue terre (già lavorate) e paghino ad esso i danni.

La nostra solidarietà è sempre per loro. Porgo, a nome di tutto il proletariato Pitiglianese, il saluto fraterno ai leghisti della vicina Mauriano, anch'essi in lotta col capitale ed il plauso al compagno Butelli Romualdo che in qualità di sindaco sta dando buona prova della sua attività. Valga il suo esempio per tutti gli altri.

SAVIGLIANA (Maurizi). *Nuova Sezione.* — Anche nel nostro paese, per opera del compagno Consani di Empoli, si è costituita una sezione giovanile che ha deliberato di aderire alla Federaz. Italiana.

Noi ci auguriamo che il nuovo circolo avrà vita lunga ed attiva, raccogliendo tutte le nuove energie proletarie che si affacciano agli orizzonti della nuova giustizia sociale.

Dall' Italia meridionale

[illegible]

[illegible] considerando che le deliberazioni [illegible] sulla intera nazione e [illegible] può affermarsi [illegible] nostre [illegible] antimilitarista.

[illegible] che il congresso si tenga il 12 13 14 [illegible]

Il Comitato: *Donatacci, Rubino, Del [illegible]*

[illegible] e pubblichiamo senza commenti.

Al giornale *L'Avanguardia*

[illegible] numero 22 di codesto giornale una [illegible] da Brozzi che mi riguarda prego [illegible] questa rettifica.

1. [illegible] mi sono mai degnato di rispondere al corrispondente di Brozzi per la conferenza che là avrei tenuto.

2. Che la conferenza la terrò, se crederò, nel prossimo giro di conferenze.

3. Che io non avevo l'obbligo di parlare a Brozzi perchè furono inviate lire 11 divise tra Brozzi e [illegible] e non L. 10 di tassa per [illegible] conferenza e che perciò andando a parlare [illegible] avrei fatto che un piacere e non soddisfatto un obbligo.

4. Che in seguito al discorso tenuto per lo sciopero agricolo a Mirandola e quello a Medolla fui *denunziato per eccitamento a delinquere e all'odio di classe* ecc. al procuratore del re di Modena tra[illegible] per cui fui costretto a tornare a Roma.

5. Che il sotto-prefetto di Mirandola proibì tutti i comizi nel *basso Modenese* dove parlasse l'oratore Tarozzo (come risulta dalla lettera dei socialisti di Massa Finalese e di cui do visione al direttore dell'*Avanguardia*).

Non faccio alcun apprezzamento giacchè ciò andrebbe a vantaggio della mia reputazione.

Sicuro della pubblicazione di questa rettifica, mi firmo

Tarozzo Ferruccio

Con questo numero sospendiamo l'invio dell'AVANGUARDIA ai morosi e al prossimo numero inchioderemo alla gogna tutti quelli che non hanno sentito l'elementare dovere di pagare le copie dell'AVANGUARDIA loro spedite.

ARTURO VELLA, *Direttore responsabile.*

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 29.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1.50 - Tre mesi: Lire 0.75 — Estero, anno Lire 5 - Semestre: Lire 2.50

ANNO II — NUM. 25 — Roma, 23 febbraio 1908.

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario 86.* — Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio 87.*

La nostra manifestazione

Oggi da ogni zolla d'Italia, su cui alita un soffio di redentrice idealità umana, parta nel fremito ampio dei comizi di popolo, una grande voce incitatrice per i nostri, ammonitrice per quelli che ci guardano sogghignando dall'altra riva.

Questa voce persuada i giovani iscritti di leva a disertare in massa le urne dal cui fondo oscuro essi devono estrarre il numero fatale che li inchioderà nelle galere militari, dette caserme.

Noi non chiediamo alla giovinezza inesperta sacrifici pericolosi. La legge non impone l'obbligo della estrazione.

Però alla diserzione collettiva, gli iscritti di leva diano il significato d'una protesta contro una legge che, strappando altre migliaia di braccia ai lavori fecondi della vita civile, rende ancor più esosa alle famiglie d'Italia quella sinistra «*imposta del sangue*» come fu chiamata la coscrizione.

Ma questa solenne protesta non deve spirare in una [illegible] rivolta morale contro leggi [illegible] tempi in cui nei paesi più progrediti [illegible] a rendere meno gravoso [illegible] invece a ritroso della coscienza civile vanno riesumando concezioni non del tutto superiori alla mentalità di ordalie armate barbariche.

La gran voce collettiva reclami una legge, degna d'una nazione evoluta. Conquistando con essa quanto hanno ottenuto i fratelli di Francia, si faccia ridurre al minimo possibile quel servaggio della caserma che è la *ferma*.

E questa voce lanciata nei comizi, culmini in fine in un'ampia integrale protesta contro tutta la bieca e tarlata costruzione capitalistica-militaristica, si elevi in anelito squillante di definitiva liberazione da ogni sinistra imposta di sudore e di sangue.

Non più una goccia di sudore per gli sfruttatori delle officine: non più una goccia di sangue per gli sciabolatori delle caserme!

La gran voce dei comizi significhi che la coscienza del proletariato va comprendendo che gli eserciti permanenti non valgono più delle bande dei venturieri mercenari delle vecchie monarchie assolute, le quali servivano ad invadere le terre altrui per sbramare l'avidità di oro e di chilometri quadrati delle diverse dinastie di predoni scettrati.

Si sappia che la coscienza del proletariato non ignora più che oggi gli eserciti stanziali — all'ombra degli sbandieramenti retorici delle glorie patriottardiche — fanno passare la merce avariata delle loro avventure coloniali, delle conquiste dei mercati delle diverse dinastie dei predoni delle industrie più o meno *trustiste*, delle macchie borsaiuole-bancarie.

Dalle piazze insanguinate sale una voce funerea che grida che i battaglioni e gli squadroni più che organizzati per la difesa dei *sacri confini della patria* dalle invasioni straniere servono quali *bande nere* del capitalismo ad arrestare l'avanzata dell'esercito proletario marciante alla redenzione della grande patria umana dalla schiavitù economica.

Se le dinastie dei re dei troni o delle banche hanno bisogno di riempire i loro forzieri con oro distillato da sangue umano, assoldino pure braccia di venduti e non incatenino alle loro bieche imprese liberi cittadini.

Le viscere delle madri proletarie si rifiutano oramai di concepire per la tirannide capitalistica i Caini dei loro fratelli, i Giuda dei loro compagni.

Un barbaro codice coartò troppe mani proletarie a consacrare le leggi d'una disciplina iniqua nel sangue proletario.

Le giovani generazioni sono sacre a più novelle primavere storiche. I figli del proletariato sono votati ad una ben più alta coscrizione, chiamata ad armare l'esercito d'una nuova società civile che già albeggia sull'orizzonte della umanità redenta dall'inferno della fame.

I figli del proletariato sono destinati a combattere non più le guerre truci, distruttrici della morte e dell'odio; ma le guerre luminose, feconde della vita e dell'amore che lo *Stato del Lavoro*, succeduto a quello della violenza militaresca e della frode usuraria, bandirà non per incatenare braccia umane ma per conquistare i nuovi continenti delle *forze* naturali ancora inesplorate.

Se poi la Nemesi storica decreterà che i figli del proletariato debbano immolarsi in un alto sacrificio, questi sapranno ancora compiere eroicamente l'opera santa; ma al raggio d'una sola bandiera, fiammante come il loro ideale, la libera *bandiera* su cui splende il *sol dell'avvenir*.

Noi.

Per una vittima!!

[illegible]

Maria Rygier [illegible] *Maria Rygier* [illegible] *salute da non poter assolutamente resistere* [illegible] *Oh! la libertà della stampa, oh! il gran chiasso fatto* [illegible]

[illegible]

Per l'Albo

IL SEME

Pur ti spera [illegible] *quando qua la festa*
Aurea di spighe [illegible]
[illegible]

[illegible]

F. Pastonchi

QUEI SIGNORI!

E lei tenente che pensa dell'antimilitarismo italiano?

Quei soldati non amano la caserma perchè non ne [illegible] le delizie [illegible]

Già, già un po' di «*Tavola Rotonda*» farebbe bene all'esercito italiano!

Clericalismo e Militarismo

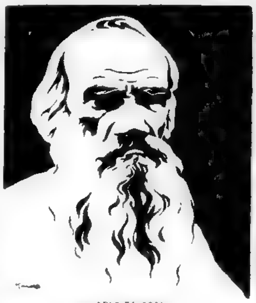

LEONE TOLSTOI

[illegible]

Se gli [illegible] credono, il peccato di Adamo sarà loro perdonato, se no egline saranno crudelmente puniti.

E la prova che tutto ciò è vero si trova nella rivelazione stata fatta agli uomini dallo stesso Dio, *e negli insegnamenti circa la esistenza di Dio fatti da quegli stessi uomini che propagano tutto ciò.*

Vi furono diversi cambiamenti di questa dottrina principale, ma la conclusione generale delle differenti credenze fu sempre la stessa e cioè *che gli uomini devono credere a ciò che loro viene insegnato, e obbedire al potere esistente.*

Perciò fu questa stessa dottrina la causa principale dello inganno pel quale gli uomini do-

[illegible] sibbene è [illegible] questa dottrina detta [illegible] della quale sono [illegible]

[illegible] in quella [illegible] cristiani [illegible] battezzarono [illegible] potesse [illegible] gli eserciti e [illegible] quelle cose [illegible] sapevano [illegible] potentati [illegible]

[illegible]

Oggi, a Mosca, l'inverno io passo davanti il palazzo imperiale e vedo là alla porta una giovane sentinella in abiti pesanti, fermo o in moto nel marciapiedi portando nella spalla il fucile di ultimo modello con la baionetta bene affilata. Io lo guardo, e ogni volta penso: Sei mesi o un anno fa costui era un caro ragazzo, semplice, gioviale, che avrebbe garbatamente parlato con me la bella lingua russa e mi avrebbe raccontato con la coscienza della sua dignità di contadino, tutta la sua storia, ora egli mi osserva con aria scontrosa e scura e a tutte le mie domande egli non può rispondere che monosillabi

Se io passassi quella porta della quale egli è a guardia o se portassi la mano verso il suo fucile egli, senza riflettere un momento, mi passerebbe il ventre con la sua baionetta, la ritirerebbe dalla ferita, l'asciugherebbe e continuerebbe a star lì in sentinella sino a che un sottufficiale con qualche soldato non venisse a [illegible] e dirgli all'orecchio la parola [illegible]

[illegible] quel ragazzo li che [illegible] armata di [illegible] ancora [illegible] conservati nella [illegible]

Leone Tolstoi.

[illegible]

I Numeri della Volpe e il "Numero,, del Poledro.

[illegible]

[illegible] un ma quando i domatori verranno a far le prime prove, a tendere i loro [illegible] tu, che conserverai la tua libertà, mena loro un sonorissimo calcio... due... tre... [illegible], che anche i tuoi compagni ed amici sferrino la stessa pedata. Sarà, per lo meno, una fiera protesta ed un... compenso dei guai che, poi, quando ti avranno sopraffatto con la forza incoercibile dei mezzi, dei quali i domatori dispongono — freni, morsicchie, basiere e fruste — ti saranno da loro [illegible]

— Brava, perdio, la mia vecchia Volpe. Non [illegible]

[illegible] ciò dire, il Poledro si volse per salutare la Volpe sovversiva. Ma essa, che avrebbe voluto dire di più, avendo visto in lontananza certi Mastini, che la spiavano e le preparavano insidie, in un batter d'occhio, s'era dileguata.

Qualche tempo appresso, cominciò il primo imbavagliamento dei Poledri, ma alle chiamate dei domatori, alla loro invocazioni, non si presentò che quello goffo, e sfiancato, figlio della giovenca di un nero e grottesco Corvaccio, l'animale più funereo del villaggio.

Gli altri rimasero lontani e si accorsero che i domatori ridevano sotto i baffi di lui, mentre morivano dalla rabbia pensando agli altri, che non volevano farsi impunemente accalappiare.

Ah! I numeri di quella Volpaccia!

[illegible]

Dove vanno a finire i nostri sudori

Voi lo sapete (l'abbiamo ripetuto migliaia di volte) su 1700 milioni, press'a poco, che il governo incassa (pigliandoli dalle tasche dei contribuenti con le tasse, coi dazi, con le imposte, con le privative dei sali e dei tabacchi, col caro prezzo dei servizi pubblici e con mille altre diavolerie le quali finiscono sempre per gravare sulle spalle del popolo lavoratore che in tal modo è doppiamente sfruttato dai capitalisti e dal governo) quasi 600 ne spende per l'esercito e per la marina da guerra.

Le spese militari, dicono i sostenitori della politica, sono necessarie.

Si faccia [illegible] — dicono i signori [illegible] sempre il letto a [illegible] e sazi, [illegible] l'esistenza assicurata [illegible] della miseria — purchè grande [illegible] abbia un esercito forte, una marina forte [illegible] 500 e più milioni per imparare ad ammazzare gli uomini e per fornirsi degli strumenti [illegible] ammazzarli — mentre [illegible] per farli vivere meglio [illegible] tutto per assicurare ad ogni uomo l'esistenza.

Guerra al regno della guerra.

[illegible]

La Nazione armata.

[illegible]

Le spese militari non sono produttive.

[illegible] Come vivrebbero costoro se [illegible] l'esercito?

[illegible] pensate.

[illegible] tasche del popolo queste centinaia di milioni [illegible] che cosa ne farebbe?

Non li sotterrerebbe mica, li spenderebbe [illegible]

Sarebbe più tranquillo, potrebbe procurarsi più pane, più vino, più comodità. Impresari, appaltatori, negozianti, operai lavorerebbero pel popolo invece di lavorare per la truppa, e gli operai delle fabbriche d'armi, per esempio, invece di fucili e di cannoni, farebbero martelli, aratri e vanghe.

×

Poi c'è dell'altro: spendi del denaro per costruire un martello. E' denaro che produce, perchè il martello oggi, domani, tra un anno, tra dieci fa strumenti, fa oggetti che servono pel commercio, per l'industria degli uomini.

Spendilo in un aratro, è denaro che produce, perchè l'aratro solca il terreno e dove c'erano erbacce fa crescere grano, orzo, verdure, dà da vivere agli uomini.

Spendilo in un cannone, è denaro che produce una sola cosa, la morte.

Perchè i borghesi vogliono le spese per l'esercito.

Per due ragioni. La prima è questa: che per essi la patria dev'essere una guerriera che vince battaglie, e più ne vince e più i patrioti gongolano.

Mettono in mare la grande corazzata che costa venti milioni, con cannoni lunghi quattordici metri, ogni colpo dei quali costa cinquemila lire, e poi la mandano in giro a farsi vedere nei porti delle altre potenze. Gli stranieri per un po rimangono meravigliati.

— Che grossa potenza dev'essere l'Italia! E come ricca! come felici devono essere gli italiani!

Ma poi ricordano d'aver visto gl'italiani arrivare a migliaia nelle loro città in cerca di lavoro che non trovano in patria, senza scarpe nei piedi, mangiando pane e cipolla, e pieni di pidocchi, di fame, di ignoranza e di sporcizia, e allora si ridono dell'Italia e della sua sua grande corazzata.

Noi socialisti non vogliamo che la patria sia una guerriera, ma una madre che provvede pane ed istruzione pei suoi figli e perciò domandiamo che il denaro delle tasse non venga speso in fucili ed in cannoni, ma nelle scuole, nelle industrie e nei campi, e nel sapone per ripulirci un po.

I borghesi poi vogliono le spese per l'esercito perchè intendono servirsene a difesa dei loro interessi, dei loro tornaconti e contro le pretese dei lavoratori.

E difatti negli scioperi essi mandano i soldati [illegible] baionette, i fucili, la mitraglia per [illegible] gli scioperanti.

Ma col tempo anche i soldati, che sono figli del popolo saranno socialisti e allora patatrac!

Cosa hanno fatto sempre i socialisti alla Camera.

Noi siamo uomini che pur volgendo grandi cose nella mente non camminiamo colla testa nel sacco. Sappiamo che bisogna andar passo passo e [illegible] delle spese per [illegible]

[illegible]

Come rispondono i militaristi

[illegible] per vincere [illegible] sull'esercito [illegible] dimostrerebbe [illegible] e le mangerie e [illegible] della quale parlano [illegible] meglio che [illegible] oggi, [illegible] hanno il coraggio di [illegible] milioni per le [illegible]

Oddino Morgari.

Un antimilitarista dell'anno 295 dopo la nascita di Cristo.

[illegible] proconsole d'Africa Dione Cassio il 12 Marzo 295 presso Cartagine [illegible] Massimiliano, che essendo [illegible] obbligato al servizio militare. — Come [illegible]

— Perchè me [illegible] sono cristiano non posso fare il soldato.

— Misuratelo, senza badargli, disse il proconsole agli addetti all'ufficio di leva.

Ma io non posso fare il soldato, non posso fare il male, sono cristiano [illegible] Massimiliano [illegible]

— Cinque piedi e dodici pollici, gridava il misuratore.

— Segnatelo, soggiungeva il proconsole.

Al soldato, nell'entrare in milizia, s'imprimeva un segno indelebile con ferro rovente sulla pelle, e si appendeva al collo un bollo di piombo coll'immagine dell'imperatore.

Continuò Massimiliano a resistere.

— Se non vuoi morire obbedisci, minacciò il proconsole.

— Tagliami pure la testa; non sarò soldato del mondo io che sono soldato di Dio.

— Ma chi ti ha messo queste fantasie per il capo!?

— Solo il mio cuore; e colui che mi ha fatto suo.

Il proconsole, voltosi al padre di Massimiliano che era presente, lo esortò a consigliare suo figlio.

— Ma egli sa quel che fa, rispose Vittorio.

— Fatti segnare, rispose il proconsole.

— No, rispose il coscritto; non mi faccio segnare io, che porto il segno di Cristo Dio mio.

— Bada che ti mando davvero al tuo Cristo.

— E' quel che desidero, fallo tosto.

E fu mandato al supplizio, martire autentico dell'antimilitarismo; chè non per esser cristiano fu condannato, ma per rifiuto ai doveri militari.

Amedeo Crivellucci Prof. di storia all'Università di Pisa.

[illegible] questo antimilitarista autentico, questo [illegible] dell'impero Romano, questo [illegible] fu santificato dalla Chiesa [illegible] cristiana e perseguitata [illegible] cattolica apostolica romana [illegible] imperatori dominatrice [illegible] Massimiliano [illegible] proprio quel [illegible] martire [illegible] figura nel calendario [illegible] non pochi tempi [illegible] agli antimilitaristi [illegible]

[illegible] Chiesa secolare [illegible] ai governi [illegible] conservatrice [illegible] la Chiesa e personificazione [illegible] classe privilegiata dominante [illegible] sfruttatrice [illegible] delle armi, l'omicidio legalizzato [illegible] difesa dei privilegiati, degli sfruttatori [illegible] degli sfruttati che [illegible]

[illegible] contraddizione e consentita dal Vangelo.

Il 5° comandamento di Dio dice: *Non ammazzare*. Ma la storia sacra narra che «Davide, dopo aver ucciso Golia vittorioso ritornava insieme con Saulle: le donne e le fanciulle festeggianti loro correvano incontro, e, cantando, dicevano: *Saulle ne uccise mille, e Davide diecimila. Osanna al nome di Davide che viene in nome del Signore*». E di altri ed altri mille ammazzamenti, non soltanto in battaglia, ma financo a tradimento, ordinati dal Signore, narra la storia sacra.

(1) « *Non possum militare, non possum malefacere, christianus sum.* »

"Le alte responsabilità,,

Noi non siamo degli sciacalli, fiutanti, nel cimitero della politica, con voluttà ferina, l'odore acre della preda.

Noi, per un certo reliquato di sentimentalità più o meno morbosa, possiamo perfino rimanere come commossi dalle grandi tragedie politiche: esplodano esse dalle canne regicide di Praça de Commerço contro il regale sibarita dei colpi di stato, erompano esse dagli articoli del codice penale annebbianti i miraggi megalomaniaci dello etneo ministro che, come il quasi omonimo e nasuto poeta delle *Metamorfosi*, dopo *l'ars amandi*, intona gli esametri delle *Tristia* nella sua semiprigionia! Ogni opera di distruzione, sia pure quella del ferro chirurgico che asporta un carcinoma, produce spasimi riflessi anche negli spettatori; specie quando il baleno tocca le alte cime.

Pur troppo la nostra mentalità atavica, prona dinanzi ai grandi, non si commuove delle migliaia di vittime che le folgori del potere, esplose dalle eccelse vette, lanciarono nei regni bui della morte; non si preoccupa di quante lacrime e di quanto sangue grondino certe favolose magnificenze!

Carlos de Braganza, ribelle alle leggi da lui giurate, fu colpito dal tribunale della storia che ricorre alla condanna estrema, quando la civiltà non sa trovare un mezzo più evoluto nel a difesa dei supremi diritti dei popoli.

Finalmente in Italia le responsabilità penali che si arrestavano alla base della piramide, hanno osato investire il vertice. La livrea dorata di fedele servitore del re, come direbbe il Presidente venerabilissimo della Camera gerontocomiale, non è più una corona di amianto che ripara dalle vampe purificatrici degli incendi morali. Il codice penale attinge perfino le eccellenze dalle venerabili ventraie ministeriali.

Poco importa che questo riconoscimento delle « *alte responsabilità* » si debba — più che al senso cresciuto di giustizia delle caste dominanti ed ai loro abili sbrigatori d'affari — alle mefistofeliche gelosie insoddisfatte degli « onesti Iaghi »; complici di ieri. La Storia ha vie inesplorate ed insidiose per avanzare nel suo « *fatale andare!* ».

L'interessante è che nel *bel paese* «ove fiorisce il mirto e la concussione», uno di coloro che fino ad ieri si credevano coverti dell'intangibilità sovrana, della impunitarietà ministeriale, sia stato consegnato ad una Corte criminale, sia questa bassa od alta.

Se il Presidente Onorario della repubblica di Trinacria potrà affermare che contro di lui si siano consumati anche degli arresti arbitrarii, delle esagerate accuse, tanto di guadagnato per la giustizia distributiva...

I ministri apprenderanno come sa di *forte agrume* quella ingiustizia di cui fino ad ieri furono prodigatori impassibili.

Nel bel paese delle banche svaligiate, dei ministeri razziati, si sarà affermato un precedente preziosissimo!

I Walpole e i Verri non rimangono impuniti. La storia cancellerà, poi, anche qualche altra scevra ed inviolabile irresponsabilità dai suoi codici punitivi: «*Lusitania docet!*».

Giacinto Francia.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Per la Patria?...

La piazza del paese era occupata [illegible]. Una folla irrequieta e [illegible] si [illegible] dinanzi al palazzo municipale, [illegible] cresceva lentamente, mentre [illegible] grida, schiamazzi, fischi, imprecazioni.

[illegible] questi? I poveri [illegible] più [illegible] [illegible] la fame [illegible] ingrassavano, essi [illegible] poveri [illegible] ad una vita di miseria.

[illegible] alla piazza, [illegible] un [illegible] di soldati e [illegible] onde impedire che la folla si riversasse per le vie del paese. Un ufficiale, [illegible], girava su e giù [illegible] sulla folla sguardi di fuoco.

Il delegato di polizia si affannava ad impartire [illegible] se avesse [illegible]. I sergenti [illegible] militari brontolavano parole [illegible]. Si leggevano sui loro volti il rimpianto della famiglia lontana, la nostalgia del [illegible] natio, e il desiderio di pace e di [illegible] racchiuso nel pensiero della loro fanciulla [illegible] ed invocata le mille volte.

[illegible] della folla avendo raggiunto [illegible] minaccia divenne vera e propria rivolta. [illegible] tragici, invettive tremende partivano da quel agglomerato di persone [illegible] [illegible] posta.

[illegible] frastuono [illegible] un [illegible] [illegible] per [illegible] le aspirazioni e i desideri insoddisfatti della folla. Ma mentre un applauso [illegible] del [illegible] sempre [illegible] furente respinse [illegible] drammatici.

— [illegible]

[illegible] passare! Non vedete questa donna, poveretta?

Ma voi siete [illegible] dei [illegible]

— Ah! canaglie...

L'ufficiale pallidissimo si era fermato e guardava la folla come esprimendo un desiderio intenso, un invito sincero alla calma. Alcuni sassi, tratti da quella gente abbrutita dalla miseria, da gente incoscia, cominciarono a volare. Uno colpì il delegato e lo scalfì lievemente sulla fronte. Divenne un ossesso.

— Fuoco, fuoco su questa canaglia!

Due, tre scoppi secchi e recisi.

Un urlo di terrore, un fuggi fuggi generale.

Poi, la calma disperata.

Un giovane era steso al suolo, immoto.

Da un forellino della tempia gli usciva, scorrendo sulla guancia, un fiotto di sangue.

E non era sangue versato per la difesa della patria minacciata.

Firenze, novembre 190[illegible]

Rizzieri Chierici.
Ceramista.

Risveglio giovanile

Scorrendo le pagine del nostro giornale l'animo si accontenta nel constatare lo spiegarsi imponente di nuove forze giovanili, in tutta la penisola, piene di entusiasmo temprato dall'ideale socialista. La gioventù proletaria italiana abbandonata, incapace di esternare qualunque generosa protesta nel passato, ora fa sentire la sua voce vibrante di giovanile entusiasmo in difesa di supremi diritti collettivi e sociali. Gli avversari non devono disconoscere questa forza nuova, ma potente, questa forza giovane, ma vigorosa, piena di fede e di energie fattive, che parteciperà vittoriosa alle lotte del domani. Questa partecipazione della gioventù alle lotte socialiste riapre l'animo alla speranza, che non è utopia, perchè saranno loro i continuatori che spargeranno nuovo e più vigoroso seme, loro che renderanno meno penose le ore di sconforto per le patite sconfitte. Essi ne sono bene degni; e costituisce per loro un onore fare risplendere la più pura delle idealità umane, che nessuna persecuzione riescirà a spegnere.

Mazzali Orlando, *fornaio.*
Sant'Ilario d'Enza.

L'A..B..C..del Socialismo

La logica... di classe

Parlano i borghesi.

Chi di noi non si sente nell'anima sinceramente socialista, se socialismo vuol dire aiutare e sostenere il bisognoso, trattare i poveri lavoratori umanamente?...

Ma quando si cade nelle aberrazioni, quando si dice che occorre combattere militarismo e militaristi, oh! allora, sì, che bisogna proprio non aver pietà, punire, perseguitare gli scellerati sobillatori delle masse operaie! Ma vi pare!... Dopo che l'esercito ci ha dato l'Italia libera e una; dopo che

l'esercito è presidio e salvezza della patria quando in esso è la fiducia e la speranza dell'avvenire nazionale, ci debbono essere dei disgraziati che lo denigrano, lo calpestano, lo infamano.

Onta perenne a costoro!!!

Parla il socialista.

Voi, cari i miei borghesi, siete gente originale. Il socialismo è bello, secondo la vostra opinione, ma sapete fino a quando?... Fino a che non urta col vostro interesse di classe. Come aspirazione generica, siete d'accordo; ma quando dovete allargare il portafoglio per convertire in benessere tangibile per il lavoratore, la vostra aspirazione umanitaria, il socialismo diventa una ribalderia ed i socialisti divengono esseri perniciosi. Quanto al militarismo, ecco qua: voi siete per l'esercito perchè ci ha dato un Italia libera, che voi.. dividete e mangiate, come un pasticcio di risotto, perchè l'esercito tutela non tanto la patria quanto i vostri interessi, sostituendo i lavoratori dei campi e delle risaie, in isciopero per la conquista dei loro diritti conculcati; perchè in esso voi riponete le speranze, non dell'avvenire nazionale, ma del vostro avvenire, minato dalle falangi proletarie in marcia.

Parlano i preti.

Indiavolati quei socialisti! Gente sperduta, senza senno, e senza scrupoli. Combattere il militarismo! Perchè?.. Ah! Ah! lo sappiamo noi. I briganti non vogliono più soldati per poi rubare a mano salva, per fare scempio dell'ordine civile, della famiglia, della patria, della religione san-

tissima. Ma noi ci opporremo, con ogni possa, al loro trionfo, che sarebbe rovina, perdizione, distruzione di ogni elementare senso di giustizia, di pietà, di civiltà.

Onta perenne a costoro!!!

Parla il socialista.

Prete, t'inganni e mentisci, come è tua abitudine costante. Tu dici che noi siamo avversari del militarismo, perchè vogliamo rubar a man salva. Proprio, no! Noi vogliamo che tu cessi di rubare, speculando come fai, sull'ignoranza del proletariato. Il clericalismo, di cui sei l'indice, ed il militarismo sono i due più validi puntelli dell'ordinamento borghese: per riformarli, noi ci adoperiamo a toglier via questi puntelli, il tuo e l'altro, e, riusciti nell'intento, tu non potrai più rubare e speculare. Ecco perchè ti duole che noi facciamo propaganda antimilarista.

Prete, non parlar di famiglia. Tu rinneghi la tua e guasti quella degli altri. Prete, non parlar di patria: tu non la amasti mai. Quando era doveroso soccorrerla, tu trescavi coi nemici e denunciavi, spione eccelso, i liberali alla polizia.

Prete, non parlar di religione. La tua fede è l'interesse. Ecco qua, dipinto, il simbolo vero che ti serve a maraviglia che tu sostituisci al dio, che spacci alle turbe, le quali convertono le tue fiabe in tanti soldi, spremuti dalla fatica diuturna. Noi ci opporremo a te e la tua fine sarà il trionfo della giustizia, della vera pietà e della civiltà.

Parla il militarista.

Corpo di mille bombe! Sopprimerci?

Lo sappiamo! Sono quelle carogne di sovversivi. Ah! ma se ci capitano sotto!... Pusillanimi; non ci vogliono, perchè troppo spesso facciamo loro provare il filo delle nostre spade e la potenza dei nostri fucili! Furfanti; non ci vogliono più, perchè sanno bene che finchè ci saremo noi non potranno realizzare i loro piani nefasti.

Chi tanto osa sperare ed agognare?

Noi vegliamo sui destini della patria; noi custodiamo le glorie degli avi nostri; noi difendiamo dagli assalti stranieri, dai nemici felloni i tesori copiosi della nazione, la terra ove nascemmo, il suolo che toccammo, quando movemmo i primi passi.

E vorrebbero annichilirci, cacciarci, rovinarci, distruggerci?

Che si provino, che tentino, questi briganti camuffati da apostoli d'indiscutibili veri!...

Sono tutte bestiacce infami e vili.

Mai potranno alzarsi dal pantano, nel quale vivono, mai potranno realizzare le chimere criminali della loro mente malata.

Onta perenne a costoro!!!

Parla il socialista.

Ti trovi d'accordo completamente con il borghese e con il prete. Perchè? Te lo dico in quattro parole: «sietre tre... persone e... un interesse solo». Senza la borghesia che ti mantiene — perchè la difendi — non avresti vita: senza il prete, che alimentando il buio pesto nel cervello del lavoratore, onde non s'accorga del giuoco infame, con il quale lo burlate e lo spennate, alimenta e consolida il regime borghese, tu, caro maestro bombarda, saresti un disoccupato in perpetuo. E sai perchè la borghesia ti fa le spese?... Non perchè custodisci le glorie degli avi, ma perchè su te speculano i figli: non solo perchè difendi i tesori della nazione, ma... quelli dei signori, sopratutto!

Onta perenne al prete, al capitalismo e a te, mastro bombarda!!!

«Tre persone distinte... e un interesse solo»

Parla pantalone.

Ed io, che faccio le spese a tutti, che debbo mai dire? Non c'è alcuno dei tre signori, che hanno parlato avanti di me — il borghese, il prete, il militarista — il quale non giuri e spergiuri di fare tutto nell'interesse mio.

Intanto, io lavoro e *lor signori* oziano; io soffro e *lor signori* si divertono; io mi nutrisco malamente e *lor signori* si cibano con ogni ben di dio. La mia tavola sono le mie ginocchia, il mio tetto è una stamberga malsana.

E la mia miseria è la ricchezza di lor signori!

Lettore, prestami attenzione e, se ho torto, dammi una bastonata anche tu. L'aggiungerò alle tante che giornalmente, mi piovono sul dorso.

Il capitalista vuole empire il granaio, la cantina, l'orciaia, il portafogli insomma...

Ebbene viene e mi dice: «*Pantalone, suda e lavora!*» Ed io sudo e lavoro. Produco *cinque* e il padrone così ragiona: «*Pantalone*, **uno** *a te e* **quattro** *a me*».

Ed io zitto...

Il prete vuol fare la festa, la funzione e la messa. Battezza e cresima i miei figli e: «*Pantalone*, mi dice, *pagami*. *Hai* **uno**? — *Dammi* **un terzo** *di quanto possiedi*». E gli dò quanto mi chiede.

Ed io zitto.

Il militarismo viene, anch'egli, e mi dice: «*Pantalone, debbo fare fucili e cannoni, navi e corazze nuove, per difenderti dai nemici. Dammi* **uno dei due terzi**, *che ti rimangono*».

Io lo accontento; ma penso però, che questo signor militarismo, il quale mi vuol sempre difendere dai nemici, farebbe bene a sbarazzarmi prima, degli altri due signori, e poscia a togliermi l'imbarazzo della sua fastidiosa presenza, perchè mi pare di non avere nemici peggiori di lui e degli altri due.

Potessi trovare un rimedio!!!

Ma tuttavia pago e...

Parla il socialista.

Non pagar più e... zitto.

G. Droandi.

Nel simbolo e nella realtà dei due eserciti — l'esercito della guerra e l'esercito del lavoro — l'uno sta, l'altro muove.

E se l'uno ricorda, trova le amarezze delle ultime guerre, le guerre volute dai dissanguatori del pubblico erario, dai frodatori nelle forniture militari: le guerre fatte di sterminio senza una fiamma animatrice nel puro cuore, senza un barlume languido di qualsiasi gloria.

L'Italia trova Adua e i generali in rotta disperata, la Spagna Cuba e Maceo, il condottiero dei gloriosi insorti, preso a tradimento; e l'Inghilterra il Transvaal con gli infamati «campi di concentrazione» e la Russia Porto Arturo coi soldati alla fame e colle grasse galline della moglie del generale Stoëssel.

Dovunque, sempre, il terrore della strage.

E se l'altro ricorda, ha con sè la chiara bellezza d'un idea e la storia aspra e dolente del suo cammino e il sorriso dei suoi trionfi e la promessa dell'avvenire.

Alchiste Della Seta.

Le spese militari non possono ritenersi produttive.

Quintino Sella.

Propaganda dei fatti

Canagliate militaresche

Non è una favola, non è uno sfogo pettegolo, che sgorga dal nostro cuore dolorante; è un fatto tristissimo che lasciamo narrare a penna ben più eletta della nostra.

I lettori, i coscritti lo ascoltino e commentino, come noi non possiamo, nè vogliamo; tanto la nausea ci fa nodo alla gola. Scrive il *prof. Ruggero Berlingozzi*, così:

«Un povero giovane di Montevarchi, meccanico, bravo operaio, capace di guadagnarsi la vita, viene richiamato per le manovre: egli corre sotto le armi, lasciando moglie e figli, sano come una lasca, e prende viva parte alle esercitazioni, sdegnando di fare il poltrone (1) col gettarsi sdraiato nei campi, per non esser raccolto dall'ambulanza.

Verso la fine delle manovre egli avverte un malessere agli arti che sempre più si intensifica, e che finalmente lo rende impotente a muoversi senza le stampelle.

Figurarsi la disperazione dei genitori e della moglie che vedono ridotto alla impotenza l'unico sostegno della famiglia. Il caso pietoso commuove la popolazione di Montevarchi, e senza distinzione di classi tutti desiderano e credono fermamente che dal ministero della guerra verrà concessa una pensione al disgraziato capo di famiglia. Ma la popolazione, desiderosa di giustizia, aveva fatto i conti senza i muli: i quali radunati a concilio sentenziano che la malattia del povero Torelli non è dipendente dal servizio prestato.

E fin qui non c'è nulla di anormale, perchè tale poteva esser l'opinione di quei signori. Però il sanitario montevarchino dott. Giuseppe Parigi, intelligente e coscienzioso, che aveva conosciuto il Torelli avanti il servizio e lo aveva studiato al ritorno, elabora un'analitica relazione fondata su criteri veramente scientifici, dimostrando che la grave malattia di quel poveretto proveniva sicuramente dal servizio militare».

Il prof. Berlingozzi, che non è affatto antimilitarista, ma che ha un cuore nobile e generoso, narra poscia tutte le peripezie di una pratica tendente a indennizzare il Torelli con una esigua pensione. Ovunque ed a chiunque si rispose, inflessibilmente: *No!*

«Allora — seguita Ruggero Berlingozzi — il Comune di Montevarchi, dopo avere invano scritto al ministero invocando provvedimenti, invia il Torelli alla clinica di Grocco a Firenze, perchè venga un parere di competenza inappellabile e disinteressato. Dire la clinica di Grocco, significa ricorrere all'opera di uno tra i più grandi clinici d'Italia: e lo illustre scienziato, dopo aver tenuto per molti giorni sotto il suo esame quel disgraziato ex-militare, emette il parere scritto, confermante la diagnosi del dott. Parigi (2).

Con tale documento alla mano si rialzano le speranze, ed il nostro senatore si rimette all'opera, ottenendo dal Ministro Viganò di ricominciare da capo la pratica ad istanza del padre di Zeffiro Torelli. E si concede dal ministro una nuova visita del paziente, effettuata dai medici militari di Arezzo, in seguito alla quale e ai documenti presentati, del senatore Grocco e del dott. Parigi, parve a lui, Torelli, di sentirsi rinfrancato dalle buone parole. Vennero però da Roma notizie private che i muli erano sempre ostinati; ed una società militare locale scrisse una lettera vibrata al ministero, in cui si mostrava la enormità del rifiuto e si metteva in guardia contro manifestazioni di pubblico risentimento. Ma niente si ottenne, altro che la solita risposta, il solito calcio del mulo.

E noi da capo a tirare la martinicca per contenere una pubblica esplosione. E dal Comune si tenta l'ultima prova, indirizzandosi al Re; da Firenze il nostro buon senatore scrive a Roma, perchè sia presa in serio e pietoso esame la domanda.

Dopo pochi giorni la solita risposta; s'intende inspirata dal ministero della guerra, col solito calcio del mulo. Ed ora?»

Ora — egregio professore — permettetemi di essere discorde da voi nelle osservazioni conclusive.

Anzitutto male faceste «*a tirare la martinicca per contenere una pubblica esplosione*». Ma voi, uomo d'ordine, siete a posto quando parlate così. Fa tanto bene, credetelo, ogni tanto, scendere in piazza a dir le proprie ragioni, che sono subito udite ed ascoltate. Già; perchè non vi siete forse accorto, in tanti anni di vita operosa, che nel nostro paese, per essere compresi, bisogna imporsi con la clamorosa dimostrazione e con l'impeto generoso del ribelle, che ha dalla sua il buon diritto?

La vostra mitezza rifugge dal concepire tali forme — che voi dite *incivili* — di protesta e di rivendicazione; ma quando sono le uniche possibili converrete che l'inciviltà non sta nella piazza e con la piazza, bensì nel palazzo e con il palazzo.

IL VALDARNESE.

(1) Oh! meglio, meglio fare *il poltrone* — come voi dite — professore, e serbare sè stesso alla famiglia ed all'umanità, che permettere lo sfacelo di una giovinezza vigorosa e sana.

(2) Ecco il documento:

CLINICA MEDICA GENERALE

Firenze, 26 febbraio 1907.

Certificasi che Torelli Zeffiro di Alessio, di anni 30, di Montevarchi, è stato ricoverato in questa clinica medica dal 4 dicembre 1906 al dì 19 gennaio 1907.

Il suddetto è stato riscontrato affetto da interonevrastenia, causata dagli strapazzi subiti in servizio militare, da insolazioni e cattivo vitto durante le manovre dell'autunno 1906.

Il direttore della clinica
Firmato: Grocco.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Seduta del 17 febbraio).

Comunicazioni.

Il segretario comunica le adesioni delle nuove sezioni di [illegible] Porta [illegible] Ponte di Mezzo, Bisceglie, S. Patrizio, Benevento, S. Gemignano, [illegible]scarlino.

Adesioni individuali

Essendo pervenute al Comitato Centrale parecchie adesioni individuali di compagni residenti in località dove non esiste sezione giovanile si delibera su proposta Lezzi, di accettare le inscrizioni [illegible] dirette, purchè i compagni richiedenti [illegible] presentati dalle sezioni locali del partito [illegible] garantiscano l'onestà morale e la co[illegible]

[illegible] categoria di federati la tessera [illegible] Non appena le adesioni individuali [illegible] sorpasseranno le dieci, si dovrà [illegible]

Per diffondere l'organizzazione

[illegible] dell'ultima riunione plenaria della Direzione del Partito ed il C. C. mentre prende atto con vivo compiacimento dell'ordine [illegible] dalla Direzione del Partito delibera di far pervenire a tutte le sezioni del partito una circolare per secondare l'ultimo deliberato della Direzione che obbliga tutte le sezioni ad aiutare l'organizzazione delle forze giovanili.

Per il prossimo congresso.

Non avendo ancora parecchie sezioni ritirate le tessere federali si rinvia al 15 marzo il termine ultimo per la partecipazione al *referendum* sulla sede del congresso nazionale. Parimenti i circoli che entro il 15 marzo non si troveranno in regola [illegible] pagamenti non saranno ammessi a partecipare [illegible] del congresso che rimane fissato [illegible] con il seguente ordine del [illegible]:

[illegible] e finanziaria del Comitato [illegible]

[illegible] *Avanguardia*,

[illegible] e rapporti col Partito.

[illegible] femminile.

[illegible]

Antimilitarismo.

Rapporti con le organizzazioni operaie.

Elezioni del nuovo C. C. e del Direttore [illegible]

Manifestazione antimilitarista.

[illegible] testo dell'appello da lanciare ai coscritti della classe del 1888 invitandoli ad astenersi da [illegible] numero di leva. S'invitano pure i [illegible] le sezioni del Partito per [illegible] intensificare l'agitazione per la riduzione [illegible] che la recente legge [illegible] per la classe [illegible]

IL SEGRETARIO

Movimento giovanile socialista Romagnolo

[illegible] si adunò in Faenza la Direzione della Federazione giovanile socialista Romagnola [illegible] importante [illegible]

[illegible] compagni [illegible] e Sirio [illegible] rappresentanti [illegible] e secondo col[illegible] per le [illegible] rappresentante il [illegible] di Faenza [illegible] Alessandro vice [illegible] cassiere [illegible] di Castel San [illegible] segretario.

Assente [illegible] Gaudenzi Vincenzo di Castelbolognese.

Fu dettagliatamente esaminata ed infine approvata la relazione finanziaria della gestione 1907. Si deliberò poscia, di stabilire definitivamente la quota d'adesione alla Federazione giovanile socialista Romagnola di L. 0.60 per ogni aderente, escluse le lire 0.30 per l'adesione alla Federazione Nazionale.

Per far noto ciò agli interessati si convenne di diramare a tutti i circoli aderenti entro la prossima settimana, una circolare la quale incitasse pure le singole Società di fare tutto il possibile per ritirare le tessere della Federazione Nazionale non più tardi del 29 corrente, per potere così aderire e farsi rappresentare al prossimo Congresso Nazionale.

Passata la discussione su altro comma, la Direzione votò unanime il seguente Ordine del Giorno:

« La Direzione della Federazione giovanile socialista Romagnola, riunita in adunanza plenaria, presa nota dell'Ordine del Giorno riguardante l'ausilio e l'incoraggiamento col quale le sezioni adulte debbono aiutare la costituzione e lo sviluppo dei circoli giovanili, proposto da Arturo Vella ed approvato dalla Direzione Centrale del P. S. I., constatando che in moltissime località e paesi della Romagna sonvi numerosi giovani simpatizzanti sparsi e disorganizzati, ritenendo essere un utile immenso per la nostra Federazione il formare in detti centri forti circoli giovanili; invita perciò i Consigli Direttivi delle sezioni adulte di tutta Romagna a volersi dedicare con ogni loro migliore energia e con attività alla organizzazione di queste giovani masse, dalle quali il partito nostro deve sperare tutto il suo sviluppo e il suo avvenire ».

Dopo animata discussione si convenne d'invitare il Comitato Centrale della Federazione Nazionale, perchè voglia mettere a nostra disposizione per almeno 15 giorni il compagno on. Todeschini, per fargli fare un giro di conferenze di propaganda socialista in tutta Romagna.

Riguardo all'avvicinarsi del giorno, nel quale i giovani della classe 1888 debbono recarsi ad estrarre il numero di leva, votò all'unanimità il seguente Ordine del Giorno:

« Alla Direzione della Federazione giovanile socialista Romagnola, mentre ritiene dannosissima al nostro paese la nuova legge dei figli unici, constatando e prevedendo che per causa di detta legge, crescendo il numero della milizia, il governo sarà costretto a sperperare nuovi milioni, consiglia ed invita tutti i giovani della classe 1888, ad astenersi in massa, in segno di protesta, dall'estrarre il numero di leva ».

In fine esaurito l'importante Ordine del Giorno, i componenti la Direzione deliberarono di riunirsi di nuovo fra breve, per studiare e mettere in pratica nuovi mezzi per rendere vieppiù forte e rigogliosa l'organizzazione dei giovani socialisti in Romagna.

Il Segretario.

Dall' Italia settentrionale

Reggio E. Fed. Prov.). — Essendo prossimo il Congresso nazionale occorre che tutti i Circoli Giovanili del reggiano si scuotino coadiuvando con più attività il lavoro nelle proprie sezioni. Molti sono i Circoli del Comune e Prov. che ancora non hanno acquistata la tessera pel 1908, e ciò è indispensabile farlo immediatamente se non vogliono essere esclusi dal congresso. Ciò è della massima importanza onde tutte le forze dei circoli Giovanili siano rappresentate al congresso, e sarebbe una vergogna l'essere decimati per negligenza di quelle Sezioni che ancora non hanno fatto l'acquisto delle tessere.

Le Sezioni quindi che ancora dormono sugli allori si incitano al compito loro con più energia e acquistare subito le tessere presso la *Federazione Italiana* e non *Federazione reggiana*.

Montagnana (A. Alberni). — I nostri clerico-moderati che ieri credevano Montagnana loro rocca inespugnabile, oggi, nel vedere il continuo progredire del nostro ideale si sono disillusi, e, avviliti pensano che la medaglietta del loro rappresentante onorevole Stoppato corre serio pericolo di cambiare catenella d'orologio. Questo progredire di socialismo nel nostro collegio lo vedrà coi propri occhi, il nostro candidato politico prof. Ivanoe Bonomi, che in questi giorni ha scritto al circolo anziano, che sarà fra noi per un *tournée* di propaganda la prima quindicina di marzo. Venga il nostro candidato che socialisti e simpatizzanti lo attendono ansiosi di udire la sua parola, franca, leale e convincente.

Pinerolo (Fustigatore) - *A Torre Pellice, propaganda.* — Martedì sera 11 corr. il nostro compagno Francesco Gattero fu a Torre Pellice, ove nell'ampio salone della Camera del Lavoro, tenne una conferenza sull' « antimilitarismo ».

Presentato al numeroso uditorio dal compagno Cesare Raviol, parlò per oltre un'ora accolto da vivissimi applausi, e dopo aver spiegate le basi fondamentali del costituendo: Fascio Antimilitarista Pinerolese, chiuse invitando i coscritti della leva 1888 ad astenersi dall'estrazione del numero.

Aggiunse poche parole il Consigliere Paschet invitando i giovani di Torre Pellice ad aderire a detto Fascio.

× Sappiamo intanto che mercè l'opera collaboratrice del caro Ravid, si stanno organizzando anche in Torre Pellice i giovani antimilitaristi, procedendo alla formazione di una sotto-sezione del Fascio nostro.

Si prevede un considerevole numero di adesionisti cio che comincia col fare arrabbiare coloro che messi a tutelare l'ordine vorrebbero valersi della protezione delle autorità per tentare di schiacciare le organizzazioni nostre.

Ed un bell'esempio ci è difatti dato dal Delegato di P. S. sig. Olivazzi, che desioso di dare un saggio della sua lodevolissima opera, dopo aver sequestrato — non si sa per qual motivo — due biglietti d'invito la sera della detta conferenza, mandava a chiamare nel suo ufficio il collega Ravid ed il segretario Camerale Gay, per annunziarli di averle sporta querela, per non essere stati pienamente regolari gl'inviti della conferenza privata.

Mentre m'informerò della precisa questione per tornare sull'argomento; venga pure la famosa querela per farci passare qualche oretta allegra in queste feste carnevalesche.

Eh!... come aveva ragione il Giusti nei suoi versi:

Calo nel suo regno
Con molto fracasso
Le teste di legno
Fan sempre chiasso.

Dall' Italia centrale

Roma. - *Commemorazione di Bruno* — Sabato sera, alle ore 6, nella sala dell'Assoc. Magistrale romana, Mario Pittaluga per invito della Associazione anticlericale tra gli studenti romani, tenne una conferenza su Giordano Bruno. L'oratore svolse le teorie del filosofo, che divinò con la sua logica possente le verità che la scienza oggi solo ha fatto suo patrimonio; e mise in rilievo la magnifica figura del martire, e concluse affermando la necessità di reclamare nel nome di Bruno la scuola laica, senza l'insegnamento religioso.

Il pubblico numerosissimo ed eletto applaudì vivamente il nostro giovane compagno.

Zagarolo (T. Briotti) - *Pro scuola laica.* — Domenica scorsa in un'imponente comizio, « pro scuola laica » indetto dal nostro Circolo giovanile, fu commemorato Giordano Bruno.

Parlarono i compagni Bartolomeo Liscio, tracciando la vita del martire, De Pasquale Francesco, svolgendo il programma della scuola laica ed il nostro direttore Arturo Vella che fra l'entusiasmo dei presenti tenne un vibrato discorso anticlericale.

Tutti gli oratori furono applauditissimi.

Fu da tutti i presenti deplorata l'assenza dei consiglieri comunali socialisti, che non sentirono l'elementare dovere d'intervenire, sebbene invitati alla manifestazione di popolo.

Ariccia. - *Conferenza Navarra:* — A commemorare il filosofo Nolano e affermare la necessità della scuola laica furono tra noi il compagno Gaetano Navarra, redattore de *L'Avanguardia* per i socialisti e l'avv. Martorelli per i repubblicani.

Il comizio riuscì imponentissimo e si svolse tra il più vivo entusiasmo.

Chiuse la solenne manifestazione con belle e sentite parole il Sindaco repubblicano Mancini.

Firenze (Gibi). *Il Comizio proibito.* — Infatto, per iniziativa del P. Socialista doveva aver luogo ieri 16, nella palestra ginnastica, che il Comune aveva concesso, un comizio « pro scuola laica » e nella ricorrenza del martirio del ribelle Nolano.

Ma questo non piacque al sig. Questore il quale notificò alla commissione, la proibizione del comizio per ragione di ora, di luogo e di ordine pubblico...

Bravo il sig. Ballanti!.... però voglio ricordarle giacchè parla d'ordine, (chi parla di simile roba!) che lo scorso anno, quando egli a Napoli godeva il venticello marino, fu fatto a Firenze un corteo al quale parteciparono (lo sa il sig. Questore?) più di 20 mila cittadini, e qualche centinaio di vessilli!

E in 24 ore del giorno non ci fu nemmeno un arresto per reati di sorta!... Anche il delinquente tace....

Via sig. Ballanti; io credo che la legge sia la stessa di un anno fa!!...

× E in mancanza del comizio, il prof. Baglioni tenne per incarico dei Liberi Pensatori, nella sala della Fratellanza Artigiana, una conferenza sul tema: « Libero pensiero, nella scienza e nella vita ».

Parlò oltre un'ora vivamente applaudito.

Livorno (Spartaco). — *Cose vecchie sempre nuove. I clericali rifugiati in sacrestia.* — Domenica 9 corrente sul Colle di Montenero, e più specificatamente al principiar della gradinata che conduce alla chiesa, ebbe luogo un comizio clericale indetto dal curato di Montenero, per protestare contro la profanazione del colle sacro effettuata dagli anticlericali livornesi con una serie di conferenze, i cui frutti sono germogliati con la costituzione di un ben numeroso — relativo agli abitanti — circolo antireligioso composto dei migliori elementi Montenerini.

Ciò è dispiaciuto e dispiace al curato e ai pochi fedeli perchè credevano che almeno il colle sacro e tenuto miracoloso fosse una rocca inespugnabile... per i socialisti.

Gli oratori designati erano tre: Certo Biasci di Montenero che sfacciatamente si presenta e legge la conferenza scritta sopra un apposito quinterno. Lo segue l'ormai rinomato oratore... fonografo sfiatato, Gherardo Gherardi, che scagliandosi villanamente mostrava agli ascoltatori le sue acute zanne; ed in ultimo parlò un avvocatucolo di Siena — meno male che è vicino al Manicomio — chiamato qua per arringare la causa della religione, ma inutilmente, perchè la religione in queste contrade fa continuamente bancarotta.

A confutare i paraguai sorse la valorosa compagna Maria Gioia, dimostrando come i preti falsino il cristianesimo e il vangelo. Parlarono poi violentemente contro il clericalismo il compagno Ulivelli e l'amico Gastone Cascinelli, i quali dimostrarono come la chiesa e i preti siano gl'implacabili nemici dell'umanità.

Furono accennate ancora le brutture commesse dai signori reverendi nella scorsa estate. Qui quei giovani sanfedisti, mandatari del Vescovo e del sor Arsenio scattarono ergendosi in difesa di quei lenoni in tonaca che cristianamente defloravano le tenere bambine.

Il popolo nauseato dal contegno provocatore e intollerante dei clericali, come protesta intonò l'inno dei lavoratori a cui fecero coro ancora molte donne.

Morale: i clericali scapparono in sacrestia e furono protetti dalla forza pubblica.

A quel signorino che aperse il comizio, agli oratori e a quei pochi clericali che difendevano don Riva, la Fumagalli, don Vittozzi, ecc., ecc., io domando: Avreste avuto piacere — già che li difendete e dite che sono puliti — che avessero consumato sui corpi delle vostre spose e delle vostre sorelle quello che quei messeri fecero alle varie bambine dei ricoveri e dei collegi clericali? Rispondete!

× Si avvertono nuovamente tutti i compagni che se entro il 20 febbraio non avranno versato la quota per ritirare la tessera, saranno ritenuti come non più iscritti.

I coscienti dunque si affrettino.

× Il corrispondente del *Corriere d'Italia* nel fare il resoconto del Comizio di domenica a Montenero, poteva essere più leale. Poteva mandare a dire — e questa è la verità che non teme smentita di sorta — che da Comizio clericale fu cambiato in anticlericale, e poi accennare, almeno, che gli oratori anticlericali parlarono per più di due ore.

E' da compatirsi, sarà forse una dimenticanza... ma certo il dovere di giornalista — da non trascurarsi — è prima di tutto la verità e non la partigianeria.

Ravenna (Santandrea Sirio). - Giovedì sera, 13 corr., ebbe luogo l'adunanza del Circolo giovanile di qui, alla quale intervennero quasi tutti i soci. Come lo prevedevo, i bravi compagni di Ravenna, danno prova di assiduità e costanza, doti che colle quali non mancherà loro di fare in breve considerevoli progressi.

Furono ammessi al Circolo 11 nuovi soci, siamo perciò saliti a 53.

Si deliberò di far venire 250 copie dell'*Avanguardia* del 23 corr. per distribuirle a tutti i giovani della classe del 1888 di qui, più fare tra questi della propaganda astensionista ed antimilitarista.

Abbiamo ricevute le nuove tessere, le quali hanno destato un vivo entusiasmo fra tutti i soci, però sappiano quei pochi compagni che non sono in regola coi versamenti delle quote settimanali, che le tessere non sono per loro.

Porto di Mezzo (Ferroni F.). — *Ricostituzione del Circolo giovanile socialista.* « Per l'opera assidua e volenterosa di alcuni compagni della locale Sezione socialista, e per l'interessamento della medesima, è stato finalmente, dopo non lievi sforzi, ricostituito, nel nostro paese, il Circolo giovanile socialista.

Buon numero di giovani vi hanno aderito e continuamente fioccano le domande d'ammissione ed è da sperare che questa volta, sotto la vigile tutela della Sezione adulta, abbia quella vita sana e rigogliosa, che sola può dare i frutti benefici, di una educazione nuova, nella gioventù del nostro paese, e in conseguenza la coscienza nuova del socialismo.

A tutti gli aderenti che hanno fatto rinascere il nostro Circolo vada da queste colonne il più cordiale ed affettuoso saluto.

La Commissione direttiva del Circolo è composta dei compagni: Ferroni Filiberto, segretario — Parri Ovidio, Zei Alfredo, consiglieri — Bargioni Giustino, cassiere.

Riccione (G. Gorlarotti). — In pochissimo tempo a Riccione, per opera di solerti compagni si è costituito un Circolo Giovanile Socialista aderente al Partito.

Questo Circolo ha pure istituita una scuola serale a scopo di istruire tutta la gioventù del paese e prepararla alla conquista del voto nonchè una scuola festiva gratuita per le ragazze.

Ed è così che si combatte la piaga dell'analfabetismo e si preparano le coscienze nuove dei tempi moderni.

Frascati - *Conferenza Pittaluga.* — Domenica 16 anche la democrazia di Frascati, riunita concorde nell'occasione solenne ha commemorato degnamente Giordano Bruno. Nell'ex convento delle monache il compagno Mario Pittaluga, redattore de *L'Avanguardia*, presentato da Antero Antonelli, ha parlato dinanzi a numeroso uditorio, del filosofo martire, esponendone le teorie filosofiche e rievocando la sua vita di ribelle. Concluse affermando nel nome di Bruno, la necessità della scuola laica, nè atea nè confessionale.

E in tal senso fu votato dai presenti un vibrato ordine del giorno, presentato dal compagno del Nero. L'oratore fu vivamente applaudito.

Pegli (Votra) *Funerali civili.* — E' con l'animo vivamente commosso che vi dò il triste annuncio.

In soli quindici giorni venivano rapiti all'affetto dei loro cari Virgilio Guidotti anima sincera del movimento socialista sestrese e Tausa Domenico d'anni 23, nostro instancabile compagno.

Le loro salme furono portate all'ultima dimora in forma civile, giacchè da buoni socialisti essi respinsero ogni ipocrisia religiosa.

Alle famiglie dolenti vadano le più sincere condoglianze di tutti i giovani socialisti pegliesi.

× *Matrimonio civile.* — I bagliori della civiltà sembra si espandano progressivamente nel nostro paese ove finora regnava sovrano l'oscurantismo.

Difatti martedì undici corr. si univano senza mistificazioni cattoliche il nostro carissimo compagno Ubaldo Zanasi coll'instancabile compagna Maria Olivieri.

Ad essi vada il nostro più fervido augurio.

Ponte a Signa (A. T.) — Or sono pochi giorni, altri due buoni e provati compagni partivano l'uno oltre i confini, l'altro in fondo alle desolate terre della Calabria, in cerca di lavoro, poichè in questo industriale paese quest'anno è capitata la dolorosa piaga della crisi nell'industria dei cappelli di paglia. L'altra settimana era la volta del carissimo Galli, cui porgevamo da queste colonne il saluto e l'augurio; oggi pur dolorosamente lo è per i compagni Becherelli Eligio e Pierotti Vincenzo.

Di nuovo auguri.

Dall' Italia meridionale

Potenza E. Romano). — Un pubblico comizio anticlericale ha avuto luogo ieri 16 alle ore 11 antimeridiane, innanzi ad un numeroso pubblico di tutte le classi sociali parlarono applauditissimi i compagni avv. Pignatari che presentò gli oratori designati; il geometra De Mascellis che con parole di fuoco bollò i carnefici cattolici. Parlò in fine per parte dell'Avanguardia Giovanile Socialista, Eugenio Longo che commemorò degnamente Carducci ed inneggiò alla scuola laica.

Ottima propaganda.

Alla gogna

Non avremmo voluto mai iniziare questa rubrica in cui dobbiamo dolorosamente registrare una nostra vergogna.

Anche nelle nostre file i piccoli marioli, i... distratti non mancano; noi però senza riguardi l'inchioderemo alla gogna.

Intanto ai sottoscritti abbiamo sospeso l'invio dell'*Avanguardia*.

Chianciano, Zaccherini Umberto, lire 3.18 — *Castel S. Pietro*, Sandri Carlo, 9.67 — *Cavriago*, Bonilauri Pietro, 10.60 — *Camerino*, Dominici Ampelio, 18.55 — *Ficarolo*, Azzolini Virgilio, 7.12 — *Firenze*, C. G. S. (Porta al Prato), 7.76 — *Oneglia*, Delfino Giovanni, 2.17 — *Rota Greca*, Golsane Attilio, 3.12 — *Sulmona*, De Gregoris Lorenzo, 8.00 — *S. Vittoria di Gualtieri*, Mannini Giuseppe, 10.66 — *S. Ilario d'Enza*, Melegari Attilio, 8.62 — *Città di Castello*, Borghi Giovanni, 12.75 — *Fellegara*, Circ. Giov. Soc., 11.77 — *Muggia* (Austria), Circolo Giov. Soc., 83.45 — *Parma*, Costa Marcell , 6.75 — *Rubiera*, Circ. Giov. Soc., 9.18 — *Spezia*, Ferrari Aristide, 12.75 — *Treviso*, Perocco Luigi, 11.92.

I ritardatari si affrettino se non vogliono vedere comparire il loro nome in questa rubrica.

Venezia *(C. Candel.).* — ***Impossibilitatissimi, rimandiamo al prossimo numero.***

Senza busta.

REGGIO EMILIA. — Rinaldi. - Prorogheremo i termini del *referendum* acciocchè tutti i Circoli del reggiano abbiano il tempo di ritirare le tessere.

ALESSANDRIA. — Mariscotti. - Rispondesti a *La Pace*? Informamene subito perchè questo provocano occorre render pan per focaccia. V.

SAVIGLIANO. — Marengi. - Ritirate le tessere, versate la lira a fondo perduto e la vostra Sezione sarà di fatto inscritta alla Federazione.

ROMA. — Armandolini. - Il tuo articolo giunse tardi. Manda altro.

MASSA MARITTIMA. — Pierini. - Rileggi l'appello del C. C. ai coscritti del 1887 e troverai la... risposta!

SIENA. — Ferodi. - Per la mia venuta costì, occorre che mi avvisate una settimana prima, giacchè come vice segretario della Direzione del Partito sono costretto a non lasciare Roma all'improvviso. V.

S. GIMIGNANO. — La corrispondenza fu pubblicata nel n. 22 dell'*Avanguardia*.

COLLABORATORI PROLETARI. — Non inviate poesie. Vanno al cestino. l'assicurano tutti. Siamo ancora ai lavori del novembre 1907. Tuttavia mandate! Non abusate del bozzetto. Preferiamo dialoghi e favole. *g. d.*

ARTURO VELLA, *Direttore responsabile.*

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 29.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,75 — Estero, anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2,50

ANNO II — NUM. 26 — Roma, 1 Marzo 1908.

Direzione dell'Avanguardia: Roma, Via Seminario 88. — Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, Via S. Claudio 87.

Il ministro condannato

Nunzio Nasi, per due volte ministro del Re, è stato condannato dal Senato, riunito in *Alta Corte di Giustizia*, ad undici mesi di reclusione ed a quattro anni d'interdizione dei pubblici uffici, per *peculato*.

Noi non ci compiaceremo per la sentenza, che è tutta una condanna per la borghesia politicastra di questa terza Italia di faccendieri e di barattieri, ma nemmeno useremo le ipocrite frasi fatte della solita pietà convenzionale.

La tragedia intima di un uomo che muore alla *sua* vita, il dolore cupo di una famiglia ed anche il pazzesco erompere della passionalità belluina del popolo trapanese ci possono interessare e commuovere a noi come individualità, ma per la nostra collettività politica socialista, esse non hanno parole di vita.

Che importa che Nasi non si sia appropriato di un soldo, che importa che egli non era un corrotto quando era un corruttore?

Il Senato pur come corpo giudicante, non ha dimenticato la sua natura politica, ed ha emesso una *sentenza conservatrice*. Sicuro.

Non è il ladro che si è voluto colpire ma l'uomo politico, il rappresentante della borghesia che al governo, mentre fa quello che altri hanno fatto, non riesce ciò a mascherare, e trascina i vasti sogni ammalati di uomo ammalato, attraverso i *personali vasi da notte* acquistati *personalmente* da Bianchelli — sotto il nome di bronzi — od i sussidi alle mille false maestre più o meno... *levatrici!*

E la borghesia, rappresentata dalla Camera Vitalizia, si difende e fa la puritana.

Che importa che Ciccio Crispi ben altro fece; che importa che Giovanni Giolitti di ben altro fu con prove accusato; che importa che i mille ministri del bell'italo regno rimpinguarono, senza tanti... *sogni tripolini*, le loro cassette personali?

L'Alta Corte ha emesso una condanna conservatrice dicevo; Essa ha voluto dimostrare al gran pubblico ignaro che la borghesia italiana di oggi è onesta e sente fortemente il pungolo dell'onore oltraggiato.

Anche le vecchie bagascie, che mille venali alcove conobbero, a denari fatti divengono impeccabili puritane.

* * *

Eppure la sentenza dell'Alta Corte è giusta.

Giusta anche nella misura della pena che è grave per la natura dell'uomo a cui s'indirizza.

Assolvere Nunzio Nasi non si poteva, tale assoluzione avrebbe significato la bancarotta del senso morale della nostra borghesia, la condanna invece è un atto conservativo e difensivo di essa nel tempo stesso.

Difensivo perchè non invano dieci anni di critica distruttrice socialista è passata, quale alito rinnovatore, sul nostro paese che subì impassibilmente le valanghe fangose del «*macinato*», dei «*muletti d'Africa*», della «*Banca Romana*» ecc. ecc.

Quando due dei nostri valorosissimi: Bissolati e Ciccotti, lanciarono l'accusa, l'Italia fu sorpresa e si domandò meravigliata se attraverso gl'indivisibili beni giurati del Re e della Patria, si potessero nascondere la frode e la corruzione. E frode e corruzione il processo attuale ha constatato, e frode e corruzione che non è solo di uomini ma che è ambientale.

Nunzio Nasi, quest'uomo ammalato ed innamorato della propria personalità, ingigantita nell'autoammirazione, ha trovato il suo migliore argomento difensivo nel denunciare i suoi predecessori, i suoi vecchi colleghi che non fecero differentemente da lui.

Questa denuncia, questa persuasione che si è radicata in tutti gl'italiani è il solo risultato positivo dell'attuale dibattito, risultato che invano il Senato ha cercato di neutralizzare con la condanna conservatrice, che dichiara Nunzio Nasi un peculatore, assolvendo implicitamente i predecessori e l'ambiente governativo.

Passerà Nunzio Nasi, sarà dimenticato lo attuale processo, ma il proletariato d'Italia, attraverso la lotta della sua classe, non obblierà le risultanze *positive* — che esulano dalla *negativa* condanna — del dibattito odierno.

E la gioventù operaia in ispecie, che si affaccia alla vita politica-sociale fra un tramonto ed un aurora — il tramonto della vecchia borghesia feudale e corruttrice e la aurora della nuova borghesia e del nuovo proletariato industriale — deve temprare la sua personalità all'esame anatomico dei vecchi mondi che cadono.

Ed il processo Nasi è un sintomo.

Arturo Vella.

Libertà e solidarietà

Nella nostra società l'uomo ricco ha dalla sua posizione quella tutela e quella forza, che gli permettono di fare a meno degli altri. I suoi denari gli assicurano tutti i piaceri, la libertà di fare, il rispetto del pubblico, la deferenza delle autorità: egli sente di poter fare e vivere senza bisogno di altri, ed è quindi naturale che egli domandi solamente la più ampia libertà.

Ma la libertà, se basta all'uomo forte, non basta all'uomo debole economicamente, al povero. Esso, straniero alla direzione della produzione, solo organo incosciente della stessa, si sente in preda ad una forza misteriosa che, come oggi paga bene il suo lavoro, domani lo paga male, o lo getta sul lastrico tra i disoccupati. Questa libertà lo diciamo senza ironia, anche il conservatore più arrabbiato confesserà che non può bastare ad un uomo.

Un giorno il povero trovava una tutela ed una consolazione nel nobile e nel prete. — Il Taine descrive splendidamente questa funzione dell'antiche classi dirigenti. — Allora il debole divideva sino ad un certo punto le sorti del padrone: aveva la sua parte nelle gioie e nella fortuna del medesimo. Ma la moderna industria ha gettato le classi lavoratrici sul mercato come un'altra qualunque merce, soggette al rialzo ed al ribasso ed alle crisi che, non di rado, le decimano. Ogni sicurezza della vita del domani ormai è perduta per il semplice lavoratore. — E' naturale che, in questa condizione di cose, l'uomo senta la propria debolezza e la propria infelicità: che lo spirito reclami i suoi diritti; ed il povero cerchi fuori del proprio io un appoggio ed una consolazione.

Questo appoggio e questa consolazione il proletario li ha intuiti e trovati nel Socialismo, ed ecco il segreto dello sviluppo della nostra dottrina.

Il povero sente rampollare e scorrere nell'unione de' suoi compagni una corrente di simpatia che riunisce i loro cuori nell'attesa di un sistema di vita più umana, nel sentimento che uniti possono contare anche essi qualche cosa nel mondo; trova una consolazione nell'affetto per chi ha liberato la sua mente dai pregiudizi e dall'errore, per chi gli ha [illegible] ordine superiore.

Il povero sente quindi un [illegible] bisogno di unirsi, di associarsi [illegible]

[illegible] scrupoli d[illegible] l'amore amichevole e fraterno [illegible] serpente partigiano [illegible] di amore più [illegible] questo noi [illegible] propaganda.

L'individualismo che [illegible] la sua più alta espressione nel liberalismo moderno ha fatto [illegible] degenerazione [illegible] anarchia dovrebbe [illegible] classi dominanti la [illegible] di nuovo una risurrezione della vita in società.

Se le antiche forme non rispondendo più ai bisogni [illegible] non gli trovavano più soddisfazioni [illegible] il liberalismo e distruggere [illegible] sulle rovine delle corporazioni d'arti e mestieri e della religione non si doveva la borghesia di impedire che le classi lavoratrici cercassero [illegible] in altre nuove forme di associazione.

La libertà si completa con la solidarietà.

Il Sociologo

Ancora una volta [illegible] allorno [illegible] bandiere [illegible] della sua grande fierezza [illegible] della sua grande idealità.

Fierezza? Idealità? [illegible]

Perchè se oggi [illegible] più [illegible] internazionali [illegible] di una guerra [illegible] per [illegible] difendere [illegible] difendi [illegible] la suburra [illegible] Bruno da Nola [illegible] integrità di [illegible]

[illegible] Roma [illegible] il monumento [illegible] martire [illegible] quattro [illegible] di san Pietro [illegible] semplicemente gridato [illegible] giustissime all'indirizzo [illegible] degna [illegible] fu assalito [illegible] e la parola [illegible] dall'orda di armati, cavalleria [illegible] fanteria, artiglieria, ecc. E tutti questi armati erano [illegible] di sciabole, di baionette, di pistole in mano di fronte agli inermi cittadini. L'urto fu naturalmente violento e molti furono i feriti parecchi gravemente, pochi leggermente. Ma il sangue caduto in Campo di Fiori per difendere il [illegible] ricade su chi lo [illegible]

[illegible] Campo di Fiori ha [illegible] per gratitudine [illegible] bestemmia del popolo.

Si, dalla bestemmia [illegible] vede strappati dal [illegible] lavoro [illegible] suoi figli [illegible] più robusta, per farne diventare degli [illegible] eterni nemici della civiltà, mentre egli, il popolo a buon diritto dovrebbe usarne come [illegible] nella sua lotta perenne per il trionfo delle più alte e più degne idealità umane.

Riona.

Bisogna saper fare.

[illegible]

La patria e l'umanità

[illegible] libro di Anatole France — [illegible] che abbiamo annunziato e [illegible] costituisce il più grande avvenimento letterario [illegible] traduciamo queste linee che si leggono nella prefazione.

[illegible] la patria e l'umanità [illegible] scrittore da la soluzione positiva [illegible] egualmente distante dalle [illegible] e dalle aberrazioni [illegible]

Il [illegible] proletariato è in via di conquistare la [illegible] patria, cioè [illegible] nazione civile [illegible] la sua forza, [illegible] di migliorare e trasformare le [illegible] condizioni cresce di pari passo il suo interesse a difendere la propria nazione dalle eventuali aggressioni di popoli arretrati o cupidi [illegible]

[illegible] proletariato saranno [illegible] padrone [illegible] questa [illegible] baluardo [illegible] le fortezze, [illegible]

La [illegible] esisteva ancora al[illegible] d'Arco. Si diceva allora: «il [illegible] di Francia». E [illegible] i cortigiani [illegible] che [illegible]

[illegible] Chi non aveva un pezzo di terra [illegible] il suo [illegible] il cittadino [illegible] Le tre porzioni del regno di Francia [illegible] abbastanza unite per formare [illegible] moderno della parola uno Stato.

A poco a poco il potere regio univa i francesi, questa unione si faceva più stretta a misura che la casa regnante si faceva più potente. Al sedicesimo ed al diciassettesimo secolo, quel desiderio di pensare e di agire in comune, che crea i grandi popoli, divenne molto ardente fra noi o almeno nelle famiglie che davano ufficiali alla Corona.

Non si può negare che il sentimento della patria esistesse sotto l'antico regime. Ciò che la rivoluzione vi aggiunse non fu meno immenso. Vi aggiunse infatti l'idea dell'unità nazionale e dell'integrità del territorio. Estese a tutti i diritti di proprietà fino ad allora riservati a piccol numero e in tal guisa distribuì, per così dire, la patria fra i cittadini. Nel dare ai contadini la facoltà di possedere, il nuovo regime impose loro anche l'obbligo di difendere il loro patrimonio effettivo o eventuale. Prendere le armi è una necessità comune a chiunque acquista o vuol acquistare delle terre. Appena il cittadino francese ebbe la consacrazione dei diritti dell'uomo e nel tempo stesso un pezzo di terra al sole, ecco che l'Europa in armi si coalizza per farlo ritornare all'antica schiavitù. Il [illegible] allora si fece soldato. Ventitrè anni di guerra, con alternativa delle vittorie e delle disfatte, rinforzarono i nostri padri nell'amore della patria e nell'odio contro lo straniero.

Da allora, i progressi industriali hanno suscitato da un paese all'altro, rivalità che si esasperano ogni giorno più. Gli attuali sistemi della produzione, moltiplicando fra i popoli gli antagonismi, hanno creato *l'imperialismo, l'espansione coloniale e la pace armata*.

Ma quante forze contrarie si esercitano nella creazione formidabile di un nuovo ordine di cose! La grande industria ha fatto nascere in tutti i paesi una classe nuova, che, non possedendo nulla, non avendo speranza di possedere alcunchè, non potendo godere i beni della vita e talvolta nemmeno la luce del giorno, non teme affatto, come il contadino o il borghese nato dalla Rivoluzione, che il nemico di fuori venga a spogliarlo.

Questa classe, non avendo richezze da difendere, guarda i popoli stranieri senza spavento e senza odio.

Nello stesso tempo sono sorte su tutti i mercati del mondo delle potenze finanziarie, le quali, sebbene fingano spesso il rispetto delle vecchie tradizioni, sono, per la loro funzione istessa, essenzialmente distruttive dello spirito patriottico e nazionale. Il regime universale del capitale ha creato in Francia come in ogni altro paese l'internazionale dei lavoratori e il cosmopolitismo dei finanzieri.

Oggi, come duemila anni fa, per discernere nell'avvenire bisogna guardare non alle imprese dei potenti della terra, ma ai movimenti confusi delle masse che lavorano. Questa pace armata così pesante non sarà sopportata a lungo dalle nazioni, poichè noi vediamo organizzarsi ogni giorno la comunità del lavoro universale.

Io credo all'unione futura dei popoli, e la invoco con quell'ardente carità del genere umano che, formata nella coscienza latina al tempo di Epitetto e di Seneca — e per tanti secoli calpestata dalla barbarie europea — si è riaccesa nei cuori più elevati delle epoche moderne. Invano mi obbietteranno che queste sono illusioni [illegible] l'avvenire [illegible] Ma [illegible] tendere che si possa fin d'ora [illegible] di una pace indisturbata. Le terribili rivalità industriali e commerciali che ingigantiscono intorno a noi fanno presentire, invece, dei futuri con-

15

flitti, e nulla ci assicura che la Francia non sarà travolta un giorno o l'altro in una conflagrazione europea o mondiale

E l'obbligo in cui essa si trova di provvedere alla sua difesa non accresce di poco le difficoltà causate da un ordinamento sociale profondamente turbato dalla concorrenza della produzione e dall'antagonismo delle varie classi sociali.

Un impero assoluto si fa difendere per mezzo del timore; una democrazia non assicura la propria difesa che colla forza dei benefici. Si trova sempre la paura o l'interesse alla radice di tutte le dedizioni e di tutti gli affetti. Affinchè, nel giorno del pericolo, il proletario francese difenda [illegible] la Repubblica, bisogna che egli vi si trovi [illegible]

Anatole France.

LA NEVE

[illegible]

Ingarel.

Un Precetto e una Legge

Ricordati del giorno di riposo per santificarlo
Lavora sei giorni e fa in essi ogni opera tua
Ma il settimo giorno è il riposo, non fare in esso lavoro alcuno né tu, né il tuo figliuolo, né la tua figliuola, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né il tuo forestiere che è dentro le tue porte.

Esodo XX 8-9-10, Deuteronomio V 12-13-14.

Il riposo festivo è dunque di vecchia data, se dal Sinai lo impose al popolo d'Israele la viva voce dell'Onnipotente; e la nostra Camera arriva colla vettura Negri, quando, per fare una cosa superflua, osa con una pretensiosa legge umana sanzionare un editto divino! In tal modo, compagni, dovrebbe ragionare chi conservi una fede integra, che opportunamente provveda a cauterizzare i lumi dell'osservazione, se quella candida credenza coerente, che sgorga dagli insegnamenti biblici, rimanesse, siccome cosa perfetta, estranea al tempo. Ma per la legge della evoluzione tutto quanto è umano segue fatalmente la sua via di progresso, e la « positiva inevitabile constatazione diuturna dei fatti » si impone e fa velo a ogni mito tradizionale.

« *La religione non basta* » ecco il *fatto*, manco Cristo non valse a far rispettare nei secoli tale comandamento: il riposo settimanale fino ad oggi fu osservato da pochi, continuo essendo il lavoro pei servi, continuo pei padroni il riposo. Ora, per la società è un mezzo insufficiente e inutile, quindi da sostituire; noi lo sostituimmo, aggiungendo alla verbale obbligatorietà derivante dal sentimento individuale di pochi, quella a tutti imposta che proviene da un codice. Questa è l'unica garanzia della coercizione ai doveri, in quanto modifica l'ambiente morale in cui ogni individuo deve vivere siccome cittadino; la scuola della storia ammaestra, e toglie a forza le illusioni agli ingenui!

Fino a ieri con un precetto religioso il misconoscimento continuo, indisturbato, di diritti proclamati dall'igiene e dall'umanità, da oggi la rivendicazione loro, eterna, invincibile con una legge sociale.

Per un altro « *precetto* » verrà la sua volta: « *Date il superfluo ai poveri* »; sorgerà un'altra « *legge* »: il socialismo.

Da Montagnana.

Carstan.

S. E. SEVERINO CASANA

[illegible]

Dietro le quinte della politica.

Bepi — Come: avete permesso di tenere i comizi, in commemorazione di quel porco spretato di Giordano Bruno?

Giolitti — Non ve ne preoccupate, Santità: lasciate che strillino, tanto il... *mestolo* l'abbiamo sempre in mano noi.

CONTRO IL MILITARISMO

L'ultimo nostro numero antimilitarista è stato accolto ovunque con entusiasmo e ne è stata fatta una larghissima distribuzione fra i coscritti della classe 1888.

Anche le riunioni e le conferenze sono riuscite ovunque assai bene ed è da notarsi fra tutti il grande comizio indetto dall'Unione Giovanile Socialista Romana dove il nostro direttore spiegò il nostro programma antimilitarista, costringendo i giovani sindacalisti della Federazione Nazionale a fare due orazioni anarchiche, come le [illegible] la ribellione individuale [illegible]. Così finalmente resta sventato l'equivoco che ad arte era stato mantenuto fra i giovani socialisti rivoluzionari d'Italia, e cioè che noi dividessimo dai sindacalisti per ragioni personali e non per profonda divisione d'ideali e di metodo.

Noi siamo — pur conservando la più completa autonomia interna, col Partito Socialista perchè ne accettiamo il Programma ed i metodi di lotta, i giovani sindacalisti sono contro il partito non per questioni di autonomia, ma perchè non ne accettano nè metodi nè programma e quindi non sono più socialisti

Questo diciamo anche in risposta ai giovani sindacalisti del parmense, che tentano di confondere i giovani socialisti assai numerosi di colà che hanno capito finalmente il trucco dei sindacalisti-anarchici

Ad ogni modo i nostri continuino e mantengano viva l'agitazione e la propaganda antimilitarista, e senza polemiche astiose, rispondano ad insulti ed insinuazioni coll'esempio della propria attività

Il partito con l'ultima deliberazione della Direzione Nazionale, ha riconosciuto in noi una forza poderosa, ha dichiarato di riporre in noi delle legittime speranze

Compagni: non tradiamo quelle speranze!

Al lavoro: W. IL SOCIALISMO INTERNAZIONALE

I filosofastri della guerra

Dunque ci dobbiamo preparare alla guerra. Lo stato maggiore, i patriotti e la stampa onesta lo affermano, da qualche tempo a questa parte con singolare insistenza.

— Che volete? — par che dicano. Noi facciamo di tutto per mantenere la pace. Vedete, al proposito, i brindisi ufficiali; ma la guerra ci può capitare addosso da un momento all'altro. Quando meno ci si pensa. Dunque prepariamoci.

E continuano a filosofeggiare su quest tono.

Ora, è evidente, che a tal genere di logica manca..... il filo. Non è vero che la guerra può capitare tra capo e collo all'improvviso. Non è vero che guerra è un fulmine a ciel sereno. Non è vero che una nazione debba stare giorno e notte con la pistola pronta a farne scattare il grilletto, come — verbigrazia, un viaggiatore nella foresta piena di banditi — o il detentore di un grosso portafoglio che si trovi a viaggiare con un collega della stampa officiosa. Niente affatto.

Quando, ai nostri giorni — un governo non vuole, la guerra non scoppia. La Francia, da trent'anni a questa parte, ha avuto dieci occasioni di far guerra. Il governo non l'ha voluta. E guerre non vi furono anzi — quei paesi che, come l'Inghilterra e l'Italia avevano corso il rischio di entrare in campo contro la Francia — sono oggi legati ad essa con trattati di pace.

Viceversa l'Impero — il primo e l'ultimo — ebbero in pochissimi anni un numero illimitato di guerre — le quali ebbero per epilogo, due invasioni straniere in Francia.

Ma i filosofastri non se la danno per vinta. Citiamo Nicolò II, lo czar pacifico — e la guerra franco-prussiana del 1870. Lo czar non voleva la guerra — dicono — tanto è vero che indisse la conferenza dell'Aja. Napoleone III — aggiungono — non voleva la guerra con la Prussia. Vi fu costretto da Bismark.

Ora, è facile vedere — al contrario — che Nicolò II volle la guerra perchè, rubando la Manciuria, e ostinandosi a non restituirla, dichiarava virtualmente egli stesso la guerra al Giappone. Napoleone III faceva la medesima cosa riguardo alla Prussia, quando — avendo da essa avuto la formale promessa che un Hohenzollern non si sarebbe più presentato candidato al trono di Spagna — tirava la corda — e pretendeva una rinuncia ... *per secula seculorum*.

No, dunque la guerra non è una sorpresa. La guerra è *voluta*. E se l'Italia si metterà sul sentiero della guerra, le madri, le vedove, gli orfani sapranno a chi dovranno far pagare il fio dell'eccidio.

Prof. A. Niceforo.

Il Patriottismo

(*Seguito del dialogo fra « una signorina ed un socialista*).

Desidero riprendere la discussione sul concetto della patria, un'altra volta parleremo della religione.

[illegible] e risponderò

Io ho sentito dire che l'indipendenza nazionale è analoga all'indipendenza individuale e che senza di quella neanche questa potrebbe sussistere

— Il fatto vero è questo: che non vi può essere indipendenza alcuna senza l'indipendenza economica e che, sia italiano, tedesco o francese, ecc. il lavoratore non può dirsi nè libero, nè indipendente, se non abbia assicurato il frutto intero delle proprie fatiche

Siccome poi non si può concepire l'indipendenza economica e la libertà della classe lavoratrice di un dato paese senza l'indipendenza economica e la libertà dei lavoratori degli altri paesi, siccome la questione sociale è questione internazionale e per la sua soluzione esige il simultaneo concorde accordo dei lavoratori di tutti i paesi di fronte a quella minoranza privilegiata che ha il monopolio del potere politico e della ricchezza, così ne consegue che il patriottismo, inteso nella vecchia maniera, non può essere considerato che come un grave e dannosissimo pregiudizio, il quale ritarda l'associazione di tutte le forze operaie che devono convergere verso uno scopo unico: la emancipazione economica, politica, morale di tutti gli uomini senza distinzione di razza o di nazionalità.

— Però il nostro risorgimento nazionale non conterebbe un bel nulla e, coloro che innamorati dell'ideale della patria, diedero per essa, in altri tempi, serenamente e coraggiosamente la vita, o sul patibolo, o sui campi di battaglia, avrebbero fatto meglio a serbar la pancia per i fichi?

— I socialisti non dicono questo. Essi comprendono lo spirito di sacrificio, gli entusiasmi di quei tempi e sono pieni di ammirazione per quegli uomini generosi che andavano a combattere e a morire per sperata felicità del popolo. Poichè infine — e convien affermarlo — nel *patriottismo* di quei giorni non c'era solamente il senso idealistico di una larga idealità politica e nazionale, ma per il popolo, specialmente, si racchiudeva la speranza, che, cacciato lo *straniero*, si sarebbe avuto un maggiore benessere sociale

Senonchè, ora che la patria è stata fatta, si è visto che essa non è stata fatta che per una classe.

« *Le case d'Italia son fatte per noi* » si cantava allora.

pagare il fitto, se non si vuole dormire a cielo stellato: e se non si hanno i quattrini per pagarlo, o perchè manca il lavoro o perchè quello che si guadagna, lavorando, non basta neanche ai più urgenti bisogni quotidiani, stia certa, signorina, che il proprietario patriota ci getterà senza riguardi sul lastrico con la nostra povera e disgraziata famiglia.

— E' da vero uno strano patriottismo quello dei signori!

— Nè basta, signorina. V'è dell'altro! I signori anche adesso sono patriotti solo quando ciò può fare il loro tornaconto. Altrimenti no.

Un esempio: Quando un padrone ha bisogno del lavoro di operai, egli non guarda se sieno suoi connazionali. Che la *merce lavoro* sia italiana, tedesca o francese, poco gli importa. Egli la prende dove la trova, e, generalmente, la prende dove la paga meno. Il patriottismo non gli impedisce di lasciare senza lavoro, e senza pane, i suoi compatrioti, se operai di altri paesi gli offrono le loro braccia a miglior mercato. Ed è ciò che tante volte dà origine a quei conflitti tra lavoratori e lavoratori che insanguinano la terra. Il patriottismo non gli impedisce di far andare all'estero, scalzi, nudi ed affamati, gli operai *della propria patria*, in cerca di lavoro straniero.

— Ma dica, col socialismo, si cesserebbe di essere italiani?

— No, signorina!

Hanno forse cessato i piemontesi di essere piemontesi, i napolitani di essere napolitani con la unificazione d'Italia? In socialismo resteremo italiani, ma saremo nell'istesso tempo cosmopoliti, cioè fratelli degli uomini che saranno al di là delle Alpi e al di là dei mari.

Saremo « internazionalisti » nella solidarietà del lavoro e nella concordia dei propositi per l'umano e civile progresso.

— Così, alla patria odierna, che spesso non ha pane per i suoi figli, i socialisti vogliono sostituire la fratellanza universale?

Precisamente. Alla patria d'oggidì, dove avvi chi vive con lo sfruttamento del lavoro altrui; dove il prete santifica e benedice l'oppressione, dove le baionette puntellano il losco e cruento edificio del capitalismo, i socialisti vogliono sostituire la libera federazione dei popoli affratellati nel lavoro e l'uguaglianza sociale — la gran patria umana, libera e redenta

Non le pare una splendida idealità?

— Sì: ed io lo amo già questo ideale, con tutta l'anima mia

— E questo ideale, signorina, non è solo il risultato di un'aspirazione sentimentale.

Esso deriva dagli stessi fenomeni della vita, che si svolge tra nazione e nazione

L'arte è internazionale. Internazionali sono la letteratura e la scienza. Il commercio non conosce confini. Non si potrebbe oggi separare la vita di un popolo da quella degli altri popoli civili

La patria universale esce spontanea dal pensiero filosofico comune a tutte le nazioni e dal dibattito degli interessi, che verranno un dì — speriamo non lontano — armonicamente soddisfatti nella fratellanza stabilita sui ruderi delle distrutte frontiere

I. R.

L'arma dell'avvenire.

— Che arma è quella che rechi in mano?
— E' una vanga; e con questa - statene certi - vi scaveremo la fossa, signori miei.
— !!!

Commemorando Carlo Marx.

Il numero del 15 marzo dell'*Avanguardia* non uscirà ed in sua vece, a cura della nostra Redazione, sarà pubblicato un grande numero unico commemorante il XXV anniversario della morte di *Carlo Marx* (14 marzo).

Il numero unico, riccamente illustrato ed in gran formato, conterrà articoli inediti di Bebel, Kautschy, Anseele, Vandervelde, Bernstein, De Man, Balabanoff, Deutch, Plekanoff, Romanowsky, Ferri, Bissolati, Bonomi, Prampolini, Ciccotti, Graziadei, Troilo, Francia, ecc. ecc.

Costerà *cent.* 5 ogni copia. Le Sezioni si affrettino a fare le ordinazioni suppletive.

Ai rivenditori sconto del 30 per cento — Rivolgersi alla nostra amministrazione, Via S. Claudio 56 — Roma.

Per l'"Avanguardia"

Additiamo all'esempio dei compagni, la iniziativa presa dagli attivissimi compagni dell'*Unione Giovanile Socialista Romana*, di tenere un grandioso veglione mascherato a favore dell'*Avanguardia* che ha tanto bisogno di aiuti anche per aumentare il formato del giornale.

Noi speriamo che l'esempio sia imitato e che dei *veglioni*, dei *festival*, siano tenuti (in questo carnevale che fa muovere tante... gambe) in tutta Italia a favore della nostra azienda giornalistica.

Chi è che non sborserà pochi soldi, per fare quattro salti, per aiutare la cara *Avanguardia* e per abbracciare qualche... bellissima??...

L'A..B..C..del Socialismo

IX.

Una legge che s'è imposta ed una che dovrà imporsi.

Quella che si è imposta è la legge sul *riposo festivo*, che, entrando proprio di questi giorni in vigore, non deve essere sfuggita agli amici lettori.

Il riposo settimanale o festivo si può considerare sotto gli aspetti più disparati. Vediamo, adunque, di coglierne gli essenziali e di riprodurli nella nostra abitudinaria conversazione.

Anzitutto un giorno di riposo per chi impiega i rimanenti in un assiduo e snervante lavoro, che deprime ed accascia, è una necessità morale.

Il sopraccarico di fatica, come il nostro Filippo Bruschelli a lucidamente dimostrato nella sua « Igiene del Lavoro » non produce soltanto deformazioni fisiche, ma origina purtroppo anche deformazioni psicologiche: rende, cioè, l'uomo una macchina, un automa, una bestia da soma, incapace di elevarsi e di soddisfare alle esigenze della propria dignità di creatura umana. L'interrompere, settimanalmente, la opera assidua e gravosa giova al lavoratore, il quale, in tal modo, potrà dedicare alla propria educazione intellettuale, alla coltivazione della sua coscienza, alla intensificazione della propria cultura quel ritaglio di tempo che la provvida legge gli largisce. Onde i casi, si frequenti, di abiezione e di insensibilità morale si renderanno vieppiù rari.

E se tanto benefica è la legge sul riposo settimanale dal punto di vista della igiene morale, non minore importanza ha dal punto di vista dell'igiene fisica.

Ogni lavoratore, nel diuturno lavorio, nello sforzo continuo dei muscoli, esercitati sempre ad una stessa, identica funzione, contrae dei difetti fisici in istretto rapporto con la fatica speciale da esso compiuta.

Così come il suonatore di clarino, per lo sforzo incessante dei suoi polmoni, non sfugge agli enfisemi polmonari, ed il calzolaio va soggetto ad anchilosi attenuate — se non erro il termine tecnico — agli arti inferiori, ed a callosità alle coscie, sulle quali batte il cuoio, il reverendo va soggetto ad obesità, perchè, per lui, tutti i giorni è festa e la festa è lavoro facile e piano, ed a gotta, perchè mangia a crapula carne d'ogni genere e beve i vini più frizzanti e meglio adatti al palato esercitatissimo.

Ond'è che — a parte gli scherzi — i muscoli del lavoratore, in un riposo di ventiquattro ore, trovano quel refrigerio, quella calma, quel ristoro, che è loro utile, come alle messi germinanti il sole.

Le malattie professionali, le diffusissime nevrastenie, gli intossicamenti, le anchilosi e le atrofie — tutto insomma il patologico calvario del proletariato — potranno trovare, nella legge umanitaria, un controveleno, un rimedio di efficacia incalcolabile.

Nè la decenza e pulizia personale avranno poco vantaggio dal provvedimento legislativo conquistato. I pori dell'operaio, specie se occupato in determinate industrie, si impregnano di elementi estranei, la pelle si ricopre di strati di sudore rappreso ecc. ecc. Nel dì del riposo il lavoratore potrà curare la propria persona e ridonare al suo corpo quella scioltezza e quella elasticità che dipendono, per esempio, da un buon bagno purificatore.

Il giornale, l'opuscolo, la conferenza, il teatro, là dove è possibile, potranno supplire degnamente gli spettacoli cinematografici, che il prete per gli analfabeti e per gli incoscienti ha approntato, votando e sollecitando, anch'egli, la legge, dalla quale, specie nei grandi centri, si ripromette larga messe di affari, che, prima del riposo festivo, erano in decadenza, appunto perchè il lavoratore, che è il campo prediletto del prete, era assente ed altrove occupato.

×

Quella che deve imporsi è la legge delle « Otto ore ». (1)

Guido Podrecca così scrive:

« *Otto* ore di lavoro, *otto* di riposo, *otto* di svago e di esercizio intellettuale e fisico.

« L'orario simbolico dovrebbe, nel pensiero di chi lo concepiva e di quanti sono uomini solleciti di un mondo ben ordinato, rappresentare la mèta e il premio di chi lavora, nella società, a profitto proprio e della comune, la misura di una normale attività individuale.

« Quale fenomeno si è invece verificato nel delizioso regime della proprietà individuale, nell'ineffabile mondo — come diceva Riccardo Wagner — del *mio* e del *tuo*?

« Questo: che le otto ore di riposo e le otto ore di svago sono conseguite soltanto da coloro... che non lavorano neppure le altre *otto*, ossia dai pochi che vivono di rendita e dell'altrui eccesso di fatica, come i preti, ed i soldati, che — perdigiorni nati — occupano il tempo nel trainare le sciabole, nell'inseguire donnine allegre, nel chiacchierare al caffè.

« La morale sociale resta così perfettamente capovolta: il premio agli oziosi, il castigo ai lavoratori ».

Proprio in questo modo! E dire che tutti si accaniscono contro questa giusta esigenza dei lavoratori, con cieco impeto e con accanimento indicibile!

Tre punti principali noi esamineremo, che attestano della ineluttabilità del provvedimento agognato dai lavoratori di tutto il mondo: *l'economico, l'igienico, il morale.*

Gli economisti della borghesia osservano che le « Otto ore » ristagnerebbero le industrie. Falso, indiscutibilmente! Otto ore di ordinato e fecondo lavoro — e più ordinato e più fecondo sarebbe il lavoro di otto ore di quello di dieci, di dodici e di quindici — producono *qualità migliore di merce* e *quantità di poco meno diminuita*; la quale sarebbe, pel valore, reintegrata dal miglioramento e dalla perfezione della qualità del prodotto.

Niente crisi economiche, adunque!

Gli igienisti ed i medici dei lavoratori hanno dimostrato, al rigoroso lume dei dati statistici, che il maggior numero di infortuni lo si ha nel periodo precedente dalle 7 alle 12 ore di lavoro. (1) E' naturale! La mente stanca, l'osservazione e l'attenzione attenuate, la funzione fisica automatizzata, causano — nelle ultime ore di intenso lavoro — quei disastri umani che se riducono un onesto e probo lavoratore all'umiliazione della miseria implorante, per impossibilità assoluta al lavoro (vedremo presto la legge sociale sugli infortuni monca e irrisoria), bene spesso lo abbandonano alla strage che le voraci macchine e i micidiali ingranaggi compiono, terrorizzando.

Per le altre e molte considerazioni dalle « Otto ore » dipendenti, valga, in parte quello che dicemmo per il riposo festivo, e quello che forse altra volta e per altri oggetti ricorderemo. (2)

Dal punto di vista morale ed intellettuale, si pensi alle scuole serali, alle università popolari, ai circoli di cultura e di lettura, che l'operaio potrebbe frequentare; agli svaghi, ai diletti che potrebbe procacciarsi; al tempo che egli potrebbe dedicare alla famiglia, il di cui abbandono è fonte, oggi, di tante miserie morali e di tanti danni sociali.

Alla borghesia, sotto la pressione delle organizzazioni e dei socialisti al parlamento, abbiamo potuto strappare la legge sul riposo settimanale; presto guadagneremo anche le « Otto ore », che ostinatamente i borghesi rifiutano.

Mentre però le compagnie degli *omnibus* — ad esempio — ai loro cavalli, *che sono bestie costose e care*, impongono un lavoro diurno, che non supera mai le *sette ore*, ai loro fattorini, *che sono bestie le quali per la società non rappresentano un capitale da preservarsi*, accollano un lavoro di 10 e talora di 12 ore.

L'uomo in minor conto del cavallo, adunque, che alla sera può ridere alle spalle del suo [illegible]

E tiriamo avanti, mondo, mondaccio!...

G. Dreandi.

(1) Leggere la magnifica conferenza di Filippo Turati: « Le otto ore » - (L. 0.20. Presso *La Critica Sociale* - Milano).

(1) In 9 dipartimenti della Francia il prof. Imbert ed il Mestre hanno raccolto i seguenti dati: nel 1905 accaddero 5558 infortuni sul lavoro, su questa curva di gradazioni: — dai 110, alle 6 del mattino, salirono a 600 dalle 10 alle 11, per discendere a 65 a mezzogiorno. Da 190 delle prime ore dopo mezzodì salirono a 750 dalle 5 alle 6.

(2) Per esempio, parlando della disoccupazione.

Collaborazione Proletaria

Non soltanto per ragioni di attualità noi diamo alle stampe questo sensato ed opportuno quadretto di Ippolito Petrelli — verniciatore — di Roma, ma sopratutto perchè risponde all'indole che dovrebbe — secondo noi — assumere questa simpatica rubrica.

Invece la maggioranza degli assidui collaboratori ci rintrona le orecchie con fucilate, ci annebbia gli occhi con rivoli di sangue proletario, ci invia bozzetti e perfino poesie, che essendo generi difficilissimi e ardui, anche per i letterati, riescono grotteschi e producono effetti opposti a quelli che il giovane scrittore si vuol proporre.

Lor signori si divertono!

Siamo al carnevale, il periodo che una stupida tradizione consacra alle orgie, il periodo nel quale la disoccupazione nella maggioranza delle classi lavoratrici fa sentire, insieme col freddo intenso, la fame più nera, la miseria più squallida, il periodo nel quale gli ospedali rigurgitano di ammalati più che in qualunque altro periodo dell'anno.

Ebbene, l'opulenta borghesia sceglie appunto questo tempo per gettarsi in braccio alle follie più malsane, alle orgie sfacciate; i veglioni e le serate sono i discorsi e le ansie del giorno.

Chi potesse vedere da uno spiraglio, o compagni lavoratori, l'intrecciarsi delle danze nei fastosi saloni illuminati sfarzosamente, lo scintillare dei brillanti e delle gemme che adornano il collo ed il seno scoperto (strano pudore quello borghese) delle flessuose dame, lo scambio di appuntamenti clandestini, suggeriti, più volte, da una stretta voluttuosa in un giro di valzer o dai fumi dello *champagne*!

Ebbene, o compagni, questa gente osa mascherare queste vere orgie sotto il filantropico nome della beneficenza. Essa rende ancora più infame ed acre l'insulto alla povertà gettandole gli avanzi della serata trascorsa nella crapula.

In questi giorni il cuore di molte *nobil donne*, più o meno pie, s'intenerisce a tal punto che spinge queste signore a costituirsi in comitato con lo scopo di organizzare quei balli, di cui vi parlavo. Uno dei soliti giornalisti *lustra scarpe* pubblica i nomi delle o dei promotori, ne decanta l'atto magnanimo e i giornaloni borghesi fanno eco. A ricoprire tutto questo retroscena pensa la parola beneficenza! ! !

Lavoriamo, compagni, e nostro sia il nomignolo che la plebe di Parigi, un anno prima della rivoluzione, gettava in faccia alla incipriata aristocrazia, che rispondeva alle grida degli affamati col mostrarsi in berlina nelle feste grandiose a Versailles.

Lavoriamo, compagni, la nostra opera di redenzione sarà la mina potente che farà crollare, uno alla volta, tutti questi avanzi di barbarie sulle rovine dei quali il tempio della nuova civiltà umana sorgerà trionfante.

Ippolito Petrelli.
Verniciatore

Roma.

Popolarizzazione scientifica

Il sistema solare - Viaggi nell'infinito

Il sole che è la stella a noi più vicina, è il centro del sistema solare e intorno a lui girano tutti i pianeti, perchè la materia attrae la materia in ragione diretta delle masse ed in ragione inversa del quadrato delle distanze. Per questa sola forza, tutti i pianeti dovrebbero cadere nel sole; ma essi sono pure animati da un'altra forza; la centrifuga, per cui tendono ad allontanarsi da lui.

La risultanta di queste due opposte forze è l'eterno movimento elittico che i pianeti compiono intorno al sole e i satelliti intorno ai pianeti come un cavallo indomito tenuto per la lunga cavezza, se vuol fuggire non può di necessità che correre intorno a chi lo tiene.

I globi costituenti il sistema solare finora conosciuti sono circa ottanta.

Il sole pesa settecento volte più di tutti i pianeti presi insieme. Il più piccolo dei pianeti conosciuti, Mercurio, è di volume un ventesimo della Terra: Marte è pari ai sedici centesimi di lei e Venere ne è circa gli ottantasette centesimi.

Per fare Urano ci vorrebbero 75 Terre; Nettuno è 85 volte più voluminoso del nostro globo e Saturno è 675 volte più grande; Giove, il gigante dei pianeti, è 1230 volte la Terra. La Luna è, per volume, 49 volte più piccola del nostro globo e per fare il volume del sole occorrerebbero 1,290,000 mondi grandi come la Terra. Dal Sole è distante la Terra circa 148 milioni di chilometri. Un treno diretto che percorresse 60 chilometri all'ora viaggiando giorno e notte continuamente, se si movesse dal Sole per giungere in Nettuno ci metterebbe 10370 anni! E con questo viaggio giungerebbe ai confini del regno del Sole. Ma tale enorme distanza diventa trascurabile se si considera quella che separa il nostro sistema dalle stelle che sono altrettanti soli, centri di altrettanti sistemi. Per giungere alla stella α del Centauro, che è la più vicina a noi, di viaggi come quello sopra supposto della durata di 10370 anni bisognerebbe farne 5667.

La luce percorre 300,000 chilometri al minuto secondo. Dal sole per giungere a noi impiega poco più di otto minuti: la luce della stella α del Centauro per giungere sulla terra ci mette tre anni e mezzo e dalla stella Capella la luce giunge a noi dopo 71 anni. Queste non sono che le stelle più vicine; la luce di alcune di esse impiega migliaia e centinaia di migliaia d'anni per giungere a noi. Di modo che molte stelle saranno negli abissi del cielo che non vediamo, perchè la loro luce non è giunta ancora fin qui. E se in questo momento una di tali stelle che vediamo si spegnesse, noi continueremmo a vederla per 100,000 anni ancora. Se potessimo lanciarci negli spazi celesti per traversarli con la velocità della luce, dopo molti anni e secoli giungeremmo in vista di nuove stelle, di nuove nebulose; vedremmo mondi estinti. Volgendo lo sguardo verso le plaghe percorse, nel buio fondo del cielo potremmo vedere fra le altre una piccola stella appena visibile, il nostro Sole. E la Terra? Essa, più che un milione di volte minore del Sole, sarebbe da noi cercata invano! E inabissandoci ancora nei cieli, perderemmo di vista il Sole nostro: nuove nebulose, nuove stelle, nuovi sistemi solari si rivelerebbero all'attonito sguardo, e quando di così fatti viaggi ne avessimo compiuti mille, centomila.... fatica sprecata, perchè sarebbe come se non ci fossimo mossi da questa terra!

Il cielo non ha confini, l'infinito ci avvolge da ogni lato. Ma quel viaggio, voi mi direte, è impossibile. Oh! no; è tanto possibile che in questo momento noi lo stiamo facendo, perchè il Sole trascinandosi dietro tutti i pianeti, compresa la Terra, da milioni e milioni di anni precipita, come tutti gli altri soli con velocità vertiginosa nelle infinite tenebre dello spazio, verso la costellazione d'Ercole.

Dinanzi a così grandiosa concezione dell'universo, rivelataci dall'osservazione e dalla scienza, che diventa la cosmogonia biblica? Un sogno dovuto all'ignoranza e all'immaginazione. Se noi consideriamo le migliaia di milioni di soli intorno ai quali certamente girano, obbedendo a leggi fisse e invariabili, chi sa quanti miliardi di pianeti, e poi considerando la nostra Terra, granellino di sabbia lanciato nello spazio, che penseremo di chi pretese creato il tutto appositamente per servire a lei?

La Terra è ormai detronizzata. Lungi dall'essere il centro del creato è solo una piccola provincia del regno del Sole, il quale non è che un punto luminoso a paragone dello sterminato numero di stelle, che noi ammiriamo nella volta del cielo; e queste sono certamente una parte trascurabile in confronto degl'infiniti soli, degl'infiniti sistemi all'occhio umano per la inesprimibile distanza eternamente nascosti.

Un solitario.

Io credo fermamente che la scienza e la pace trionferanno sull'ignoranza e la guerra, che i popoli s'intenderanno non per distruggere, ma per edificare e che l'avvenire apparterrà a coloro che avranno fatto di più per l'umanità sofferente.

Pasteur.

Il militarismo è una sfacciata falsificazione dell'amor patrio, nutrito di ambizioni egoistiche, di pregiudizi di casta, separato dal resto della società di cui non conosce nè le tendenze, nè i diritti, in lotta sempre, talora aperta, talora latente, contro la società, la quale esso considera, se non come un nemico da vincere, per lo meno come un antagonista da tenere in soggezione.

Ercole Vidari
Senatore del Regno.

Miserie nostre

Un aforisma proletario ammonisce: — *Patria è quel luogo nel quale lo stomaco non ha i crampi della fame.* E se è vero questo, l'Italia non è certo la *patria* dei lavoratori, costretti a recare i loro trimbelli e la miseria loro in altri paesi, ove, almeno, possono soddisfare le esigenze immediate della vita, con un lavoro che non è tirchiamente retribuito, come in casa nostra.

Riproduciamo questo specchietto del *Bollettino dell'Emigrazione*. Esso servirà a corroborare ottimamente il nostro pensiero. Per brevità abbiamo riassunta la statistica.

Emigrazione italiana dal 1876 al 1906

	Per le Americhe ed altri Paesi transoceanici	Per l'Europa ed altri Paesi del Mediterraneo	TOTALE GENERALE
1876	19.848	88 923	108.771
1879	37.286	82.545	119.831
1882	59.826	101 726	161.562
1883	64.283	104.818	169 101
1886	82.877	84.952	167.829
1889	123.589	94.823	218.412
1892	114.246	109.421	223.667
1893	138.982	107.769	246.751
1896	194.247	113.[illegible]	307.[illegible]
1888	135.912	147.[illegible]	[illegible].715
1904	279.674	253.571	533.245
1902	284.654	248.855	533.509
1903	282.435	225.541	507.976
1904	252.366	218.825	471.191
1905	447.083	[illegible]	726.331
1906	511.935	276.042	787.977

In 21 anni partirono per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo [illegible] persone, e per le Americhe ne partirono [illegible]. In totale la bella cifra di [illegible] individui.

g. d.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

LA TESSERA D'ORO

Ecco come Guido Podrecca descrive la nuova tessera del Partito e della nostra Federazione Giovanile

E' un piccolo capolavoro che starà d'ora innanzi nella tasca, dalla parte del cuore, di ogni socialista italiano.

La seminatrice simbolica, d'oro in campo d'oro, getta a larga mano la sementa ideale sulle glebe dorate.

Un gran sole, ugualmente d'oro, raggia sull'orizzonte, e un fregio d'oro a fronte d'oro circonda l'aurea tessera.

Credo che mai lavoratore dei campi o delle officine avrà avuto tant'oro in tasca, cagione di legittimo orgoglio. Chi lo scaccia chiodo: l'oro simbolico delle nostre tessere dovrà bene un giorno o l'altro compiere la nobile funzione di ricacciare l'oro monetato in grembo alla gran madre natura perchè cessi di essere segno di dominio, di invidia e di sfruttamento fra gli uomini.

Quel giorno le ondine accoglieranno lo sfavillante metallo sotto le verdi acque del Reno per rimetterlo nella fusione degli elementi naturali ricantando l'amore.

Così ideava e sperava anche Riccardo Wagner, e così penso io.. pagando i dieci soldini di bronzo dell'aurea tessera.

×

Le sezioni che ancora non hanno ritirate le *tessere d'oro* si affrettino a farlo, indirizzando l'importo anticipato (L. 0.30 ogni socio) al nostro Comitato Centrale, Via Seminario, 86, Roma.

Dall' Italia settentrionale

VENEZIA (C. Candelajo). — *Festival sociale Pro fanfara « Avanti »*. — Alla Camera del Lavoro giorni fa venne tenuto l'annunciato festival. Il locale era splendidamente illuminato alla veneziana, facevano bella mostra nell'interno le rosse bandiere delle varie leghe e sindacati di mestiere. La festa principiò alle nove e le danze proseguirono animate sino al mattino, interrotte solo dagli esperimenti illusionistici del compagno prof. Tonicelli e dai cori bene approntati dei nostri giovani compagni del Fascio « Carlo Marx ».

Ad onta delle ingenti spese d'addobbo si riuscì a mettere in serbo per il fondo fanfara una settantina di lire.

— *Comizio di protesta contro la Giunta Grimani.* — Affollatissimo di cittadini d'ogni gradazione riuscì il comizio di protesta indetto dal Partito socialista contro l'Amministrazione clericale. I moventi di questo comizio vanno ricercati nel fatto odioso da parte di questa Giunta o meglio di un assessore, il dott. Picchini, il quale approfittando della sua autorità di rettore del Sanatorio pei tubercolosi licenziò due ammalati pel solo fatto che leggevano il valoroso *Asino*.

Oratori furono per il Partito socialista i consiglieri comunali Musatti, Bellupi, Vanni, Danello, Cerioni, per la sezione radicale gli avvocati Villanove e Pietriboni.

In fine venne votato un ordine del giorno di protesta.

— *Conferenza Frizzi.* — Di passaggio per Venezia il noto propagandista Arturo Frizzi, per invito della locale Camera del Lavoro, tenne una conferenza pubblica sul tema *Le malattie dei poveri*.

— *Assemblea generale* (Atti in data 12-2-08) — Presenti sessanta soci. Presiede il compagno Poggi. Per il *Congresso regionale* si delibera scrivere a Treviso poichè questo ceda l'iniziativa a Padova, per la data che esso sia come discussione preliminare dell'ordine del giorno del congresso Nazionale.

Per la sede di quest'ultimo la discussione fu un po' vivace. *Reggio Emilia* raccolse 54 voti contro 6 dati ad *Imola*.

A rappresentare la gioventù socialista veneziana all'unanimità venne eletto il compagno Candelago Costante.

Per la *gita dei socialisti veneti* a Trieste, si prendono seduta stante le prenotazioni. In omaggio al deliberato della Direzione del Partito i soci si impegnano di versare la lira stabilita.

Per la estrazione del numero si delibera la pubblicazione di un appello ai coscritti che comparirà nel « Secolo Nuovo » di sabato. Stante l'ora tarda si delibera rimandare ad altra seduta varie cose d'indole interna, fra cui la relazione Marconi per l'istituzione di una sezione femminile.

— *Conferenza Dazzi.* — Così com'era stabilito dal Comitato Centrale, martedì scorso nel salone della Camera del Lavoro zeppo di cittadini, il compagno Dazzi, direttore del « Secolo Nuovo », tenne una conferenza d'indole anticlericale.

ALESSANDRIA (P. R.). — *Conferenza antimilitarista.* — Domenica scorsa il nostro Magiscotti ha parlato applauditissimo sull'antimilitarismo a Volpedo.

Il pubblico numerosissimo seguì attentamente il discorso del nostro compagno, coronandone la fine con una interminabile ovazione.

Per l'unificazione delle forze socialiste. — Il Comitato della nostra Federazione del P. S. I. Giovanile ha diramato alla Sezione della provincia una circolare invitante ad un *referendum* per la costituzione della Federazione dei Circoli Socialisti. Ne riparleremo diffusamente al prossimo numero.

PINEROLO (*Fustigatore*). — *Fascio antimilitarista — Astensione dall'estrazione del numero.* — Martedì sera 18 corr., in seduta della Commissione provvisoria, si diè inizio alla costituzione del *Fascio antimilitarista per la città di Pinerolo e circondario*, con un primo numero di circa 50 aderenti.

Si calcola approssimativamente ad una trentina di adesioni che si aggiungeranno fra Perosa, Riclaretto, Torre P. e Luserna, dimodochè all'inizio già si avranno complessivamente oltre 80 soci.

Detto nostro *Fascio* sorge con un primo fondo di cassa di una trentina di lire, e con provvisoria sede nei locali della Sezione Socialista da cui ci [illegible] gentilmente concessi.

Si è per [illegible] il collega [illegible] di Torino affinchè venisse a tenerci una conferenza sull'antimilitarismo.

— Molti furono quest'anno coloro che si astennero dall'estrazione del numero nella nostra città; pochi però quelli che si astennero per coscienza antimilitarista.

Ma, a dire il vero, i soci del Fascio [illegible] i [illegible] sono in quindicesima parte della leva 1889 e 90 e quindi non si poteva sperare di più.

VALENZA. (*E. R.*). — *Comizio anticlericale.* — Anche Valenza seppe dar prova del suo spirito anticlericale affermandosi colla commemorazione del martire filosofo Giordano Bruno arso vivo dalla chiesa in Campo dei Fiori a Roma il 17 febbraio 1600. Il comizio si tenne in casa Calvi domenica 16 u. s. ed oratore fu il compagno Gino Piva.

Aderirono intervenendo col loro vessillo: Società orefici, Società falegnami, Società operai, Società calzolai, Società artigiani e contadini, Unione e Concordia, Società muratori, Risparmio e soccorso, Leghe riunite, Circolo antimilitarista, Circolo socialista, Gruppo popolare, Circolo repubblicano.

Presiedette il comizio Carlo Repossi, e il compagno Gino Piva accolto da una vera ovazione, con eloquente parola tratteggiò la vita del martire Giordano Bruno, passando poi a parlare della battaglia che si sta combattendo alla Camera in pro dell'istruzione laica, sulla mozione Bissolati. Tratto, tratto scoppiavano ovazione di applausi.

Giovani Coscritti, il 7 marzo siete chiamati all'estrazione del numero per poi presentarvi all'esame definitivo il 7 e 8 maggio. Per ora da queste colonne vi dico soltanto « tutti al lavoro il 7 marzo, nessuno ad estrarre il numero ».

FINALE EMILIA (*Aurora De' Rossi*). — *Cose di casa nostra. — Dimissioni.* — Avendo il segretario signor Casoni Mario, presentate le sue dimissioni per le sue occupazioni, è stato nominato provvisoriamente a segretario il vostro corrispondente, la sera del 18 corr.

— *Per la scuola laica.* — Nella stessa sera venne approvato un vibrato ordine del giorno pro scuola laica.

Fu stabilito poi di tenere il giorno 23 un comizio antimilitarista: oratori l'avv. Attilio Lolli e il rag. Oberdan Gigli.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea dei soci del Circolo Giovanile di Finale-Emilia,

mentre invita i coscritti ad astenersi dall'estrazione del numero;

ricorda loro che è diritto inviolabile di ogni uomo il diritto alla vita,

e rammenta loro che sono figli di quel popolo contro cui sono inviati dalla classe borghese dominante alla quale giunge sgradito il grido dei proletari che chiedono pane e reclamano giustizia contro la tirannia del capitale ».

ALFONSINE (*Bruno Contessi*). — L'ultima assemblea del Circolo Giovanile Socialista procedeva all'espulsione del socio *Cavallini Domenico* per morosità.

Ora ci consta che lo stesso Cavallini ha ottenuto di essere inscritto nel locale Circolo repubblicano. A quanto pare è una coscienza che promette bene!

— *Conferenza.* — Giovedì 20 corrente il compagno dott. Armando Bussi, continuando il corso delle sue conferenze trattò egregiamente dello « Stato ».

I numerosi compagni presenti gli tributarono ripetuti e meritati applausi.

BAGNOLO (Pasquali Romeo). — Quanto tarda a sentirsi tra i giovani il bisogno di essere uniti e concordi per poter affrettare giorni e tempi migliori. Si è troppo fiacchi nell'ottemperare obblighi e doveri. Con un certo rincrescimento dobbiamo notificare la radiazione da socio del Circolo giovanile di Manghi Albino per continua ed incessante morosità, assenza alle assemblee e per ostentata noncuranza dei principii più elementari del socialismo.

I Circoli del mandamento di Correggio, Fosdondo, Canolo, San Michele, Budrio, S. Tommaso ed altri sono invitati al 1° del mese di marzo a Bagnolo per un'intesa reciproca riguardante la non estrazione del numero di leva come valida protesta antimilitarista. L'appuntamento è alle due del pomeriggio.

PEGLI. (*Vôtra*). — *Progresso cattolico.* — Apprendo da fonte sicura che il parroco della chiesa di Pegli situata in località Monte Oliveto, insinuava tutti i ragazzi che andavano alla sacra bottega, di tralasciare l'insegnamento primario e studiare invece le ipocrisie che i neri satelliti pongono sulle loro lorde carte.

Stieno in guardia i padri di famiglia da sì nociva propaganda, se vorranno che i loro figli crescano nella religione del dovere e dell'amore e non tra le superstiziose pastoie della Chiesa che li rendono inattivi alle lotte della vita.

— *Un saluto.* — Il nostro giovane compagno Ballabene Giovanni ha dovuto lasciare questo lembo di terra ove con noi ha lottato per l'ideale socialista.

E' la decantata patria che negandogli il sostentamento lo ha obbligato ad emigrare in America in cerca di un vivere più equo.

A lui vadano i più distinti auguri dei giovani rivoluzionari socialisti peglíesi.

Dall' Italia centrale

SIENA. (*Togo*). — Anche a Siena la Sezione socialista non è rimasta sorda all'appello lanciato dalla Direzione del P. S. I. ed iniziati gli accordi con le associazioni democratiche ed economiche locali potè tenere un comizio, riuscito davvero imponentissimo contro ogni aspettativa.

Aderirono oltre che i Circoli G. S., la Camera del Lavoro, il Circolo S. A. Germinal, la Sezione del P. Radicale, la loggia massonica, il Fascio anticlericale universitario, la Pubblica assistenza e tante altre, che intervennero con i loro labari. Aderirono pure il Circolo Giovanile e la Sezione del P. S. I. ed il comune di Poggibonsi, i giornali locali « La Martinella » e « Gazzetta ».

Il corteo formatosi in piazza Giordano Bruno preceduto dalle bandiere delle diverse associazioni in numero di 25, percorse le vie principali della città [illegible] [illegible] i [illegible] avv. Mariani e prof. Virgili.

In ultimo tra [illegible] acclamazioni venne approvato un ordine del giorno, nel quale si [illegible] alla memoria di Bruno ed alla laicità della scuola e chiedendo l'abolizione dell'insegnamento religioso nella medesima.

AREZZO. — *L'uo di più.* — Al carissimo nostro compagno e [illegible] corrispondente aretino Filippo Brunelli, [illegible] con la distinta [illegible]

ra Teresa Paciotti di Siena, è nato un amore di bimbo, che si chiama « Bruno ». Noi ci associamo nella letizia ai suoi genitori, i quali, con unanime consenso, hanno voluto che la sua testolina non si curvasse dinanzi alle acque stagnanti del fonte battesimale.

Il futuro compar...

MONTEVARCHI. (*Io*). — Il vostro articolo sul caso di Zeffiro Torelli non poteva essere più opportuno e giusto. Il povero ed infelice *stroncato* dalle manovre-carneficina non dovrà certo subire l'ultima infamia di vedersi cioè privo del pane per sè e per i suoi figli.

Intanto si sta organizzando un grande comizio pubblico, al quale aderiscono tutti i partiti politici e la cittadinanza montevarchina tutta, che non smentisce la sua tradizione civile di libertà e di giustizia.

A suo tempo, vi terrò informati dell'esito del comizio e di tutto quello che alla disperata odissea di Zeffiro Torelli — vittima del militarismo — si riferisca.

Ancora una volta noi vogliamo alta levare la voce di protesta contro la furfanteria militarista, per questo pietosissimo caso di denegata giustizia.

Pertanto la Redazione dell'Avanguardia ed il Comitato della Federazione nostra rivolgono caldo appello al Segretario del Gruppo Parlamentare Socialista, onde prenda in considerazione la sventura toccata al Torelli, fiduciosi che un deputato socialista porterà la cosa alla Camera e metterà con le spalle al muro il Ministro della Guerra.

MASSA MARITTIMA (*Pierini*). — Fra non molti giorni e probabilmente il 25 c. m. avremo ancora qui l'estrazione del numero di leva, della classe 1888.

Una volta in questa rocca repubblicana, l'estrazione del numero, costituiva una festa generosa, entusiastica dei chiamati per l'inizio della vita militare.

E si vedevano i più sovversivi andare al sorteggio, con l'entusiasmo col quale si va ad una festa da ballo. Oggi non è più così!

Dopo che la nostra Sezione giovanile socialista ha cominciato a fare del vero antimilitarismo, noi possiamo constatare che coloro che vi si recano sono i nostri piccoli borghesi uniti a tutto il contadiname, mentre la grande maggioranza è formata di giovani proletari, e guarda con disprezzo questi ambiziosi ignoranti che ancora non vogliono capire quanto sia infelice la vita militare.

Perciò gli amici ed i compagni della classe del 1888 il giorno che saranno chiamati per l'estrazione del numero di leva, non si presentino e vadano invece al lavoro quotidiano. Non bisogna lasciarsi prendere all'amo dalla superstizione patriottica. Bisogna far conoscere alla cittadinanza che non sono i tempi militaristi di una volta.

SARTEANO (*C. G. S.*). — Abbiamo errato nella nostra previsione, invece di uno furono quattro i crumiri della nostra gioventù proletaria estraendo il numero di leva, ma nessuno di essi esulti, poichè ancora quest'anno sono stati nel paese in forte maggioranza gli astenuti.

Noi però non perderemo del tempo ad esaminare l'atto di questi quattro individui che tutti conosciamo, perchè e loro merito soltanto la derisione e il disprezzo.

PERUGIA (*Benvivenga Norberto*). — Domenica 16 corrente, per iniziativa della Federazione Postale Telegrafica fu inaugurata una cooperativa di consumo con vendita al pubblico. I bravi impiegati dopo non pochi sforzi sono riusciti nel loro intento, tutti i cittadini plaudono alla loro opera umanitaria e disinteressata, essendo sentito il bisogno di porre un freno a questo esorbitante rincaro dei viveri che pochi speculatori protetti dalle autorità locali avevano iniziato nel nostro paese.

Inutile dire che il locale della cooperativa è sempre affollato di pubblico che si reca a fare acquisti e questo è il migliore modo di incoraggiamento che la cittadinanza poteva dare.

Giunga un saluto ai bravi impiegati, che così bene seppero conoscere il bisogno del pubblico, anche dai giovani socialisti perugini.

OSIMO (*Mignani Alessandro*). — Il Circolo giovanile socialista osimano adunatosi la sera del 18 corrente deliberava a voti unanimi di aderire alla F. N. G. S. aderente al P. S. I. che è col partito e col proletariato.

Il Circolo è composto di 20 giovani coscienti pieni di fede ed entusiasmo.

Nella stessa assemblea furono nominati a far parte per la nuova commissione i compagni Mignani Alessandro segretario, Giardinieri Bruto cassiere, Matassoli Remo, Teinrucci Timoteo.

In un numero di parecchie settimane fa un giornale *La Gioventù Socialista*, comparve una corrispondenza da Ancona, nella quale si parlava di un prossimo convegno da tenersi nella suddetta città, e il nostro circolo aveva aderito non solo, ma doveva riferire su un comma dell'ordine del giorno.

Devo rettificare, che il nostro Circolo non ha aderito mai a convegni sindacalistici, esso è sempre rimasto fedele alla nostra Federazione che è col partito e col proletariato.

S. GIMIGNANO. (*Burgassi*). — Domenica, nella nostra adunanza non troppo numerosa furono distribuite le tessere federali e tutti i compagni ne fecero acquisto.

Si passò all'ammissione dei soci e furono accettati a far parte della nostra sezione i compagni Ugo Panchesucci e Caruli Tullio.

Fu votato un voto di plauso al compagno Guido Coraluori, rivenditore del Giornale Federale, che per errore è passato per sfruttatore del [illegible].

Infine fu deciso di fare una intensa propaganda anticlericale fra i contadini per l'abolizione della [illegible] della strada che conduce a Certaldo e di fare propaganda ai giovani della classe 1889 perchè si astengano dall'estrarre il numero della leva.

Si pregano i compagni di essere più assidui alle adunanze tralasciando un poco il fumo [illegible] ed il giuoco.

Per dirsi socialisti non basta far parte di una Sezione, ma bisogna essere coerenti in tutto e per tutto.

Dunque, giovani all'opera se volete diventare i futuri soldati del partito socialista.

ROMA. — *Comizio antimilitarista.* — Venerdì 21 [illegible] luogo alla sala dei ferrovieri, Via Principe Amedeo 121, l'annunziato comizio antimilitarista promosso dalla Federazione Giovanile Socialista e dalla direzione dell'*Avanguardia*. Già prima delle nove la sala era affollata e si notava un gruppetto di sindacalisti e un gruppetto di anarchici.

Alle 9 e mezza, sotto la presidenza del compagno Bartolomeo Liscio, si aprì il comizio ed ebbe la parola il compagno operaio Monaci, il quale con efficacia e con sentimento, sempre applaudito, parlò delle funzioni di krumiro che il soldato per forza è obbligato a compiere a danno suo e di tutta la classe lavoratrice.

Parlò, poi, il nostro direttore Arturo Vella. Ci riuscirebbe impossibile poter riassumere il suo lungo e convincente discorso, materiato da studi profondi della quistione antimilitarista. Egli parlò dei mali fisici e morali che la caserma apporta ai giovani illustrandoli con statistiche e con fatti e dello sperpero che il militarismo arreca all'erario dello Stato, in cui il contribuente maggiore sia con il lavoro, che con le tasse è il proletariato: *« quel proletariato che si vede fucilato dagli stessi suoi fratelli a Candela, a Gravina, Grammichele, sui campi del Parmese, a Torremaggiore e dovunque quando tenta ottenere dal suo padrone una più giusta mercede »*. Spiegò molto chiaramente il significato di questa nostra agitazione anche di protesta contro l'ultima legge che condanna altre migliaia di giovani alla vita militare e si augurò che a poco a poco queste convinzioni facendosi strada negli animi dei giovani avrebbero evitato i numerosi eccidi a cui siamo abituati assistere ogni giorno.

L'oratore fu applauditissimo perchè molto convincente.

Ebbe, poi, la parola il compagno Tarozzo pei sindacalisti il quale nel suo focoso discorso, più da anarchico, espose tutta la teoria herveista incitando i giovani alla ribellione.

A calmare i furori di Tarozzo prese la parola l'altro sindacalista Petrucci e poi, non meno focoso di Tarozzo, l'anarchico avv. Scaturro.

Doveva rispondere Vella ai sindacalisti ma successe tale un putiferio che, per quanto il presidente avesse fatto appello alla educazione di tutti e avesse fatto notare a un sedicente sindacalista che non si trovava in circo equestre dove avrebbe avuto agio di misurare la sua forza fisica, Vella dovette rinunziare alla parola dopo aver affermato ancora una volta i nostri metodi di lotta e invitato i sindacalisti a un altro contraddittorio.

Si votò, poi, un ordine del giorno che mandava un saluto a Maria Rygier, vittima della giustizia borghese e conservatrice.

All'uscita, per l'educazione dei nostri giovani, non si ebbe a deplorare alcun incidente.

Dall' Italia meridionale

CATANIA (*L'Etna*). — Questo Fascio Giovanile Socialista s'incammina verso la via rigogliosa dell'organizzazione. Nuove domande d'ammissioni di soci sono giunte, e nell'ultima seduta vennero ammessi altri sei compagni. Fu votato inoltre un ordine del giorno di protesta contro il governo per l'esclusione fatta d'una linea bisettimanale Napoli-Catania-Siracusa, nelle nuove convenzioni marittime, e un plauso all'on. De Felice Giuffrida per l'opera energica spiegata in Parlamento contro l'infamia che un pugno di caproni ha voluto decretare a danno dello sviluppo meraviglioso e manifesto del commercio catanese.

Dopo animata discussione si deliberò la nomina d'una commissione per la costituzione della Federaziona Giovanile provinciale socialista catanese. Detto comitato si è messo subito al lavoro facendo stampare il seguente manifesto, affisso in Catania e in tutti i paesi della provincia e che integralmente vi comunico.

Fascio Giovanile Socialista,
Sezione della Federazione Ital. Giovil. Soc.

I volenterosi che con attività ammirevole hanno dato vita al nostro Fascio deliberarono nell'ultima seduta di lanciare un appello ai giovani socialisti di Catania e provincia per costituire la « Federazione Giovanile Provinciale Socialista Catanese ».

Giovani Lavoratori — A voi appartenenti alla classe maggiormente colpita dal disordine e dalle ingiustizie attuali rivolgiamo la nostra parola.

Iscrivendosi al nostro Fascio vi preparerete a vincere quelle aspre lotte quotidiane che con voce assidua vengono ad investirvi. Accogliete l'invito ed invece di confidare nell'opera di pochi, che spesso provenendo dalla borghesia non sentono i mali e non comprendono i bisogni impellenti del proletariato, confidate nell'opera vostra che avrà maggiore impeto di fede e più elevatezza d'intenti.

La Commissione:
Giuseppe Sapienza, segretario della Camera del Lavoro — Aiello Giovanni, scultore — Cucinotta Carmelo, mandolinista — Lo Porto Francesco, ferroviere — Nocito Michele, impiegato di commercio — Romano Saverio, litografo — Sconza Edoardo, litografo.

Il segretario, Francesco Colletti.

N. B. Le domande di ammissione per coloro che vogliono iscriversi alla Sezione di Catania e quelle di adesioni o di richieste di confratellanza per la produzione di Sezioni, dovranno essere indirizzate alla Camera del Lavoro di Catania.

Che i giovani compagni della provincia [illegible] l'invito del Comitato. Una forte organizzazione socialista è necessaria [illegible].

Anche questo Comitato lavora alacremente per la riuscita del comizio antimilitarista che sarà tenuto giovedì alla Camera del Lavoro.

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 - Semestre: Lire 2,50

ANNO II — NUM. 27
Roma, 8 Marzo 1908.

[redacted] Roma, Via Seminario 86.
Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, Via S. Claudio 87.

DALLA SCUOLA ALLA VITA

LEONIDA BISSOLATI

Un'assemblea di legislatori, raccolti nelle anticamere delle questure italiche, ove spioneggiavano, trepidi, dopo lo sciopero generale del settembre 1904, o rapiti ai silenzi sospetti ed alle tresche inverecondе delle sagrestie, e sospinti, auspice Giovanni Giolitti alla rappresentanza nazionale dalla pusillanimità tornacontista e bottegaia cui reggeva il sacco la reazione cattolica invadente e trionfante, poteva votare la mozione di Leonida Bissolati? Poteva l'assemblea parlamentare favorire e promuovere un principio legislativo in aperto ed acre contrasto con la sua ragion d'essere? E non era essa sorta dalla reazione e per la reazione? Era logico, adunque, che con il suo deliberato riaffermasse sè medesima e la sua natura. Era fatale che all'avvenire fulgido di libertà e di civiltà i legislatori della paura e della forca anteponessero il passato vile neghittoso e deprimente, che nella scuola confessionale e nell'idiozia catechistica trova il veicolo della sua deleteria sopravvivenza.

Dunque, non sconforto in noi, che mai avemmo, nè alimentammo chimeriche illusioni per il voto della Camera, riuscito contrario alla mozione Bissolati: ma fiducia non sterile che il dibattito testè chiusosi sia l'inizio di una radicale trasformazione dell'indirizzo politico attuale, che il paese mostra di non voler più a lungo tollerare.

Noi dobbiamo considerare la discussione vibrata di questi giorni come l'avviamento ad una lotta feconda, imperniata sui rapporti regolatori tra lo Stato e la Chiesa. E la fervida lotta, verso la quale ci sospingono queste prime e vivaci tattiche, queste avvisaglie nutrite e decise, non è di quelle che possano toccar la fine con tregue accomodanti, che gli uni plachino e gli altri accontentino. No; la dimane di queste battaglie fatalmente esige che una delle parti perisca e soccomba, con tutto il suo armamento, con tutte le sue provvisioni. No; il sole che illumina, dopo la disfida compiuta e consumata, l'agone nel quale si agitarono e si accanirono passioni politiche di questa fatta dev'essere la ineluttabile torcia a vento d'un'intiera coorte di vinti e di caduti e la simbolica, fulgida face rischiarante il nuovo cammino ai liberati ed ai liberatori.

Nè vi è dubbio, nè vi è esitazione in noi quando proclamiamo che i vinti di oggi saranno i vincitori del non lontano dimani.

×

La scuola è il vivaio delle generazioni nuove. Alla conquista dello spirito di esse si deve la contesa accanita e ardente.

Quali semi nell'adatto e fertile campo delle coscienze infantili vogliono cospargere i nostri nemici? E chi sono e quanti sono questi nemici?

Il clericalismo e il cattolicismo in nome del dio biblico vogliono il fanciullo educato alla loro scuola, che è palestra, nella quale le tenere vertebre del bambino si abituano a flettersi alle infingardie ed alle viltà depressive della rassegnazione, e il corpicino si vuole abituato alla tolleranza di ogni dolore, anche iniquo, ad ogni provocazione, anche insopportabile.

Il prete reclama per sè la scuola, perchè egli sa e considera che una generazione allevata alla letale influenza dei suoi insegnamenti, che forniscono alla società mandrie di bruti e volghi incoscienti e proni sempre alla [redacted] toritaria dei despoti ed alla insaziabile voracità capitalistica, è un osso vigoroso nella compagine infrollita del regime borghese, che solo può permettere e facilitare al clericalismo, con mutua reciprocanza, la vita e lo sviluppo.

Ma non è unico il clericalismo a contendere alla libertà il privilegio educativo. Molti pensano che non si possa fare a meno di un *qualche cosa* — vedasi all'uopo l'ordine del giorno di « fradelettiana » ed infausta memoria — e che nella scuola il fanciullo, oltre l'aritmetica ed il dettato, debba avere la preoccupazione di un astratto e ideologico principio, il quale costituisca la bussola morale del futuro cittadino.

Sien gli avversari in buona o in mala fede, gli effetti ineluttabili di questa soluzione ambigua e vacua si possono riassumere così: — questi bravi signori vorrebbero coltivare e crescere al culto di talune *idealità* lo spirito infantile; e queste idealità, naturalmente, dovrebbero essere la corda al collo del bambino, che lo tenga sospeso da terra ed appiccato, non più al paradiso dei preti, ma al cielo delle costellazioni capitalistiche.

E' insomma l'equivoco, che, uscito dalla porta rientra, sotto sembianze diverse, dalla finestra, accolto lietamente ed onestamente dalle anime timorate, che vogliono al *dio* biblico sostituire il *dio* pratico.

E noi — nella scuola dei nostri figli — non vogliamo nè l'uno, nè l'altro.

×

Dimandano i filosofastri dell'idealismo in pantofole ed i preti: — E allora qual culto s'infonderà nelle anime nuove, dato che un principio informatore, o nella scuola o fuori, voi vogliate coltivare?...

Il nostro desiderio è semplice, come astruse e indecifrabili le loro teoriche.

Il prete — ripeto — lega per il collo il fanciullo e lo appende ai ganci arrugginiti del suo paradiso. I filosofastri dell'idealismo « fradelettiano » — non dissimili gran cosa da lui — lo appendono agli uncini di talune *idealità* che nella vita del pensiero compiono analoga funzione a quella che essi operano in politica.

Noi all'incontro stimiamo nostra missione indeclinabile, tagliare con le forbici della ragion *positiva*, il laccio di questi piccoli impiccati. I quali, contro le previsioni del proverbio, largamente usitato, non recheranno a noi mala ventura, ma all'ordinamento attuale, del quale è logico che si facciano paladini i Romussi, i Fradeletto, i Mira, perchè è a loro proficuo e nocivo ai fanciulli del proletariato.

Noi vogliamo distaccare dai cieli idealistici le nuove generazioni; vogliamo che si attacchino alla terra e glorifichino la vita naturale e sola, dall'amore e dal culto per la quale, la crisi che attraversiamo non avrà certo risoluzioni dannose agli interessi delle classi povere, abituate al disprezzo del *corpaccio*, al vilipendio della *carne*, ed alla venerazione iperbolica di idealità che son contro la vita e perciò contro l'umanità. Per questo, clericali, cattolici e filosofastri... volteriani, sieno essi vicini o lontani dal nostro posto di combattimento, formano e costituiscono — per noi — un fascio solidale da avversarsi e da infrenare; per questo chi non è con noi — cioè per la nuova scuola della povera gente analfabeta, affamata e rassegnata — è contro di noi, contro la solidarietà universale, contro la glorificazione della vita vissuta, principio e fine di questo atomo ragionante che è la creatura umana.

Se la battaglia recentissima, voluta e provocata dal partito, che è nostro, della quale si è fatto degno e impareggiabile paladino Leonida Bissolati, non avesse recato altro efficace contributo alla educazione della coscienza politica del paese che quello di separare in due gruppi opposti e recisi gli uomini di Montecitorio, onde il corpo elettorale chiaramente osservasse per ricordare, al momento opportuno, l'opera degli eletti, noi — sol per questo — avremmo di che essere lieti, in un periodo di vita parlamentare, che par fatto apposta per gli ignavi e per i barattieri, per i vili e per i truffatori della buona fede pubblica.

Giovanni Droandi.

Il principale difetto della vita intellettuale italiana è l'educazione dei preti. E se l'Italia fosse tanto vile da dimenticare di essere stata venduta da loro settantasette volte, essa non potrà dimenticar mai la loro educazione pervertitrice.

Come rimediare a tanto male, senonchè estirpando dall'educazione della gioventù tutto quanto puzzi di negromanzia, e sostituendo ai libri corruttori del gesuitismo, altri che insegnino il vero?

Tale compito appartiene ai liberi pensatori tutti, oggi sacerdoti del vero.

G. Garibaldi

La borghesia, nata industriale, è condannata storicamente a finire militarista, non solo per la ragione che il militarismo è diventato, nell'epoca contemporanea, una delle tante forme di carriera burocratica aperta ai troppo numerosi figli della piccola e media borghesia, ma anche perchè il militarismo, all'alba del secolo ventesimo, è l'estremo rimedio utopistico a cui la classe borghese si riduce di fronte all'avanzarsi del proletariato organizzato nelle associazioni politiche ed economiche.

Due sono i metodi dell'evoluzione umana: la guerra e il lavoro. La guerra ha il furto per scopo — l'assassinio come mezzo. Il lavoro, al contrario insegna la solidarietà e la disciplina.

Se la lotta per l'esistenza persiste sempre come legge suprema degli esseri viventi ciò non significa però che essa debba sempre manifestarsi nei modi brutali della umanità primitiva: che anzi uno degli effetti del progresso sociale si è che la lotta per l'esistenza si faccia sempre meno violenta e diretta.

Enrico Ferri

Quei nasi!

— Se la *legge fosse uguale per tutti* i .... nasi, " Regina Coeli „ sarebbe presto... ricolma.

" Parole chiarissime „

Non diamo soverchia importanza alle polemiche, tuttavia pubblichiamo assai di buon grado questo articolo del valoroso Mariscotti, in risposta ad uno del Bartalini comparso nel quindicinale herveista di Genova.

Il Bartalini, che aveva fatto la voce grossa perchè noi cestinammo un suo articolo, a sua volta si rifiuta di pubblicare nel suo giornaletto l'articolo del Mariscotti.

Ognuno fa quel che... può!

« Rileviamo soltanto con molto compiacimento « che le nostre idee debbono avere un grande « ascendente sui lavoratori se si cerca di evi« tare che essi ne abbiano direttamente cono« scenza! ».

Caro Bartalini,

Tu ricordi certo l'imbarazzante domanda che la *Guerre Sociale* rivolgeva a certi giornali socialisti, i quali, pur trattandola in modo assai poco — o troppo! — parlamentare, esigevano da essa il massimo della cortesia: — « *Soyons courtois...* » — domandava con giusta ironia la *Guerre Sociale* — Già! Io, caro Ezio, non la ripeterò a te questa domanda; ma io ho ben ragione di meravigliarmi che tu, pur altamente protestando che non vuoi assolutamente derogare da quei metodi di polemica, (*pardon!*) di discussione che ti sono abituali; pur riconoscendo che non fummo mai verso di te; « cavaliere antiquo », « men che cortesi » chiuda poi la lettera al nostro indirizzo, con un bel « *Avete capito? Spero di sì...!* » — O teste di granito che voi siete — sembra che tu ci dica tra le righe — sapete leggere?... — Ma non ci vorremo male per questo, caro Ezio, e vengo all'argomento.

***

Hervè, dopo aver detto che egli e gli antimilitaristi veri « non si batteranno che per realizzare o per difendere, quando l'avranno realizzata, un'organizzazione sociale superiore non solo per la forma politica; ma per il modo di produzione e di ripartizione delle ricchezze », soggiunge (V. 2, ediz. francese di *Leur patrie*) che « non si batteranno per diffendere le patrie attuali », la differenza tra le quali « è così insignificante per la gran massa dei loro abitanti che, se i diseredati di queste patrie avessero un po' di buon senso e di cuore, essi non muoverebbero neppure il mignolo per difenderle il giorno in cui esse li chiamassero in loro soccorso ». E fino qui Hervè è chiarissimo.

Ma la chiarezza vien meno quando si legge nella *Guerre sociale* del 4-10 dicembre 1907 che Hervè, apprendendo con piacere la notizia d'un « piccolo carico di legnate » dato dai Béni-Snassen ai francesi, aggiunge testualmente: « Bravi Béni-Snassen! Picchiate sodo sui banditi (francesi) che invadono! Essi finiranno per ischiacciarvi, come ci si schiaccia qui; perchè son loro i più forti. Ma almeno fate scontar cara ai nostri tartufi patriotti, cristiani o repubblicani, la loro ipocrisia e la loro vergogna! Coraggio! Non li risparmiate! Allah è con voi e noialtri pure ci siamo! ».

E' ben vero — obiettiamo noi — che il caso del Marocco non è precisamente quello delle suscitate « patrie attuali » organizzate capitalisticamente ecc. ecc.; ma l'analogia risorge quando si leggono nella *Guerre sociale* dichiarazioni di questo genere: « I fedeli di Allah difendono in questo momento la loro indipendenza e la loro esistenza ». Si tratta della vita dei Marocchini ed Hervè *stesso* con ardire magnanimo ha gridato ai giurati di Parigi le centinaia di Marocchini — anche i prigionieri di guerra! — assassinati dai soldati francesi.

Orbene. Noi fummo pienamente d'accordo con Hervè nel giustificare l'eroica attitudine dei Marocchini difendenti la loro esistenza e, appunto per questo, noi abbiamo il diritto di domandare: « *per quale ragione non si deve giustificare analoga attitudine in un qualsiasi popolo il quale si trovi di fronte ad altri nello stesso frangente in cui sono ora i Marocchini di fronte ai Francesi??* ».

Forseche' solo i Marocchini, in questo mondo, hanno diritto di difendere la loro *esistenza*, la loro vita?

×

Ma il più importante sta qui. Tu sai, caro Bartalini, che il *carattere più saliente* della teorica herveista — è egli stesso che lo dice, il quale la distingue dalle precedenti teoriche di Domela Nieuwenhuis e di Bakunine — consiste in questo: « E' quasi impossibile, nel momento in cui scoppia una guerra, sapere qual'è il vero aggressore ». E a suffragio di questa tesi ci citano ad esempi la guerra *Franco-Prussiana*, la Anglo-Boera, la Russo-Giapponese, ecc.

(1) A scanso di equivoci ricorderò che la... difesa rivoluzionaria che Hervè combatte [illegible] contro [illegible] e Turchia... non [illegible] né distinguo la contraddizione...

4

Ma io rispondo rammentandovi i summentovati brani in cui Hervè dichiara senza la minima esitazione che furono i francesi, « gli invasori mercenari » ad *aggredire*, ad *attaccare*, in quanto (confr. *Guerre sociale* 27 nov. - 3 dicembre 1907) furono essi che « penetrarono armati fino ai denti nel territorio Marocchino » ecc.

Chi furono adunque gli *aggressori?* E questa sacrosanta accusa pronunciata da Gustavo Hervè non fu frutto del « senno di poi ». No. Egli sapeva che i francesi sarebbero stati *aggressori*... prima ancora che avessero apertamente e senza maschera aggredito... in quanto egli lo presumeva dai capitali che gli speculatori francesi trasportavano sulle coste del Marocco, capitali che quei signori non avrebbero tanto facilmente abbandonato come di fatto non abbandonarono!...

Non si tratta, caro Bartalini, di cercar il pelo nell'uovo, nè di generalizzare le eccezioni: no: poichè non solo Hervé e gl'intellettuali come lui sapevano tutto questo, non lo sapeva ben anco la famosa francese « *Confederazione generale del Lavoro* »: alla quale — come tu stesso Bartalini confessi — fa capo « la quasi totalità del movimento operaio francese »: quella stessa Confederazione che non si scuoteva nè si scuote alle rampogne sferzanti di Hervé, il quale di essa scriveva testè: « ... sembra che non s'interessi affatto dell'affare del Marocco, nè, probabilmente, delle complicazioni internazionali che ne possono derivare »!!

La Francia proletaria *lo sa con certezza chi fu il vero aggressore*, e lo sa da un bel pezzo!

Noi crediamo quindi di poter domandare: Dato che il proletariato d'un paese reso cosciente dalla nostra continua propaganda antimilitarista, non sia di nervi tanto facilmente irritabili quanto la diplomazia (e, se lo fosse primo compito nostro sarebbe quello di guarirnelo); dato che un tale proletariato sappia distinguere come nel caso odierno tra provocazioni vere e reali e provocazioni fittizie o pretese; tra provocazioni che compromettono veramente « l'esistenza » e la sicurezza sua — vedi Marocco — e quelle cosidette provocazioni che consistono in un brindisi troppo... dannunziano, fatto da un sovrano o da altro pezzo grosso... noi domandiamo « *se sia poi veramente « quasi impossibile » come Hervé afferma, il distinguere fra aggressore e aggredito!* ».

E dato che questa distinzione sia, come pare a noi, possibile e che il proletariato — è questo che più importa a noi ed è qui che noi dobbiamo cementare tutti i nostri sforzi — *sappia agire di conseguenza* ed insorga contro chiunque attacchi, sia esso Italiano, Francese o Tedesco od altro;... credete voi, domandiamo, che le classi dirigenti d'un paese siano tanto corrive a giuocare la rischiosa carta dell'aggressione, sicurissime di dare poi a bere al proletariato del loro paese che fu esso l'*aggredito* mentre in realtà sia stato esso l'*aggressore?*

Invero io credo che la borghesia non sia tanto imbecille. La verità è bene diversa: *La borghesia d'un paese aggredisce un popolo innocuo non perchè essa s'illuda che il proletariato cui essa dirige non sappia distinguere fra aggressore e aggredito, ma perchè sa, — e la guerra Franco-Marocchina le da pienamente ragione — che il proletariato* suo *però sapendo essere l'aggressione patita dalla* sua *e non dall'altra parte, è ancora tale timido coniglio da lasciare questa borghesia aggreditrice consumare indisturbata ed impune il suo brigantesco delitto di conquista!!*

E dato che il proletariato d'un paese — oggi è la Francia questo paese — non sappia valersi contro le proprie classi dirigenti, le quali aggrediscono, di quel potentissimo castigamatti che è lo sciopero militare; dove possiamo noi trovare lo strumento « *inibitivo* » come tu dici, contro quelle classi dirigenti, se non nella fiera attitudine degli aggrediti, siano o non siano essi marocchini? Una buona lezione data agli aggressori francesi dai marocchini aggrediti non è forse il mezzo più efficace per richiamare al proprio dovere quel proletariato francese che se ne stà buddisticamente colle mani alla cintola? Tutto questo è ammesso da Hervé riguardo all'affare del Marocco: ma — *perchè* — domandiamo noi — *tutto ciò deve valere, oggi almeno,* solamente *per l'affare del Marocco?*

×

Ma queste critiche non mi riguardano affatto dirai tu. Infatti hai scritto che in « Leur patrie » « ci sono tante restrinsioni alla formula generale antibellica da far esclamare al lettore: E' questo il terribile Hervè? Me l'immaginavo più *herveista!* » E tenti invano di domandare la superfluità di tali restrinzioni — secondo noi giuste — fatte da Hervè il quale è favorevole alla nazione armata, « sostiene che l'Europa debba tenere le polveri asciutte contro il pericolo giallo ecc., ecc. »... Già! Tu vuoi un Hervé... più *herveista*, ovvero un Hervé... bartoliniste; ma poichè non è necessariamente in questione il... bartolinismo, io credo di far omaggio alla chiarezza delimitando il campo della disputa a quanto v'è direttamente connesso.

Io domando a te, caro Ezio, qualcosa mai ti autorizzi a credere che noi si dica ai soldati: « bisogna andar soldati per difendere la *patria* dallo straniero! » Tu non avresti potuto attribuirci codesta roba, se non citando in modo assai... *inesatto* i nostri scritti. Io, ad es., scrivevo — traducendo il pensiero dei minatori francesi — che « il proletariato d'un paese belligerante, prima di fare lo sciopero generale militare, deve avere almeno una *discreta probabilità* che l'altro proletariato sappia fare altrettanto. » Ed altro ancora aggiungevo a complemento di questo concetto — nel quale è implicito, da parte del proletariato della nazione aggreditrice, il dovere di sciopero immediato; sciopero da noi sempre approvato e preconizzato in quanto è quello che, mandando a vuoto il malvagio tentativo d'aggressione, toglie nello stesso tempo al proletariato dell'altra nazione ogni ragione di risentimento e di difesa e perciò soffoca e spegne fin dal suo primo manifestarsi la causa, la scintilla della guerra. Ciò è infinitamente diverso da quanto tu ci attribuisci, quando con la massima disinvoltura, scrivi: « ... e per questo — replica Mariscotti — che noi *non vogliamo* consigliare l'azione antimilitarista (sciopero militare) all'Italia, se tale azione non è praticata anche dalla Germania!! » Quale... inesattezza!...

Ma noi non aspetteremo — come tu dici caro Bartalini — a « voler consigliare » lo sciopero militare all'Italia... quando esso *sia praticato* anche dalla Germania! No: noi lo facciamo quando abbiamo una discreta *probabilità* che l'altro belligerante non abbia a prenderci pel collo; quando cioè (confr. il manifesto-programma della *guerra sociale*) la nostra insurrezione possa « essere tentata con qualche probabilità di buona riuscita! »

Del resto io non sono ben persuaso che tu, Bartalini quando vedessi davanti a te un semi responsabile il quale dà un momento all'altro e anche solo per equivoco, potesse bastonarti... t'affretteresti senz'altro a mettere te stesso in assoluta ed irrimediabile impossibilità di difesa... per il magro piacere, quando quegli l'avesse malmenato, di piagnucolargli dietro come il famoso personaggio ferravilliano: Indelicato! Indelicato!

×

D'altra parte, ammettiamo con te, che, « se la diplomazia saprà di non poter fare assolutamente assegnamento sull'esercito, dovrà continuare ad essere remissiva. non rizzerà mai la testa... »

Fino qui siamo perfettamente d'accordo, ed appunto per questo siamo per lo sciopero militare contro gli aggressori nostrani; ma non crediamo assolutamente che la « minaccia di sciopero militare *anche nella sola Italia* » possa, come tu asserisci, rendere « *almeno noi* immuni dalla guerra! » No. La minaccia di sciopero militare « anche nella sola Italia » potrà rendere impossibili gli attacchi partenti dall'Italia... ma non gli attacchi partenti dalle altre nazioni... a meno che anche in queste agisca un'analoga minaccia di sciopero!

Ricordi la favola del lupo e dell'agnello? Ebbene, caro Ezio, potrai essere — per tornare al suddetto esempio — d'una remissività eroica di fronte a quell'ipotetico irresponsabile che ti sta davanti, ma ciò non toglie affatto che questi possa giocarti qualche tiro birbone!

E' vero che tu non alzeresti la cresta, ma... me la saluteresti tu... la tua « immunità? »

Ma il tuo ottimismo non si spaventa di questo.

« Poichè la Francia e l'Italia — scrivi tu — lo faranno (lo sciopero) lo *devono* fare anche le altre nazioni. »

Tu ragioni precisamente come chi dicesse: « Una parte dei panettieri hanno dichiarato lo sciopero, dunque... nella rimanente parte *non ci debbono* essere Krumiri! »

Ho io ben compreso, caro Ezio? Ma io dico che il *non doverci* essere krumiri (come il non doverci essere alcuna nazione che non attui lo sciopero militare) dev'essere il nostro imprescindibile desiderio, lo scopo unico a cui deve mirare tutta la nostra propaganda..., ma questo scopo... non è ancora una realtà di fatto... e noi dobbiamo tener conto di tutto questo! Voglio dire, insomma, che i krumiri *ci sono* anche se non ci dovrebbero essere: essi sono incoscienti, non lo nego; non sanno quello che fanno, siamo d'accordo; ma ciò non toglie che i lavoratori se ne difendano talvolta col boicottaggio — come a Crespellano — e talvolta (purtroppo) con mezzi... eccessivamente persuasivi. Ebbene: come ci sono lavoratori krumiri ci potrebbero essere anche delle nazioni... krumire: e non basta certo la remissività e il non alzar la cresta per assicurarci dai loro attacchi; è solo la propaganda antimilitarista internazionalmente fatta, diretta a sollevare il popolo contro l'aggressore sia nostrano o straniero che può esercitare un'efficace funzione inibitiva e distruggere la causa del male.

Evviva dunque ai marocchini che *difendono l'aggredito;* abbasso ai francesi che *non insorgono contro l'aggressore!*

×

Queste, caro Bartalini, sono le « frasi fatte » che noi adoperiamo contro Hervé, « seguendo ciecamente — tu dici — le orme di avversari in mala fede »!..

Noi abbiamo fatto un sereno raffronto fra Hervé ed... *hérveismo;* vedemmo da una parte il così detto *hérveismo*, il cui contenuto del resto è così vago che tu metti sotto questa etichetta anche il... *bartalismo;* e dall'altra Hervé colla sua magnanima attitudine di fronte all'affare del Marocco. Fu questo raffronto fra Hervé pratico e l'*hérveismo... teorico* che ci dimostrò esistere fra i due profondissime « linee di demarcazione » da te negate e che ci fece disapprovare il secondo — l'*hérveismo* — e plaudire sinceramente al generoso fustigatore dei « cambioleurs » francesi.

Dovrei ora domandare come tu, Bartalini carissimo, hai domandato a noi: « Avete capito? Spero di sì »; ma preferisco dirti: mi son ben spiegato? e ti stringo cordialmente la mano.

Virginio Mariscotti.

Alessandria, 5 febbraio 1908.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Le due lezioni

« *Oltre il mondo visibile creò Dio anche un mondo invisibile, vale a dire gli angeli. Erano tutti buoni e felici, ma non tutti si mantennero in tale stato, molti fra essi divennero cattivi. L'eccellenza della loro dignità li fece insuperbire: si sollevarono contro Dio e seguì una grande battaglia in cielo, Michele e gli angeli rimasti fedeli combatterono contro gli angeli cattivi, il cui duce, Satana, appellasi diavolo. Gli angeli cattivi furono vinti e precipitati nell'inferno* »

Storia sacra del nuovo e dell'antico testamento. *Testo in uso nelle scuole popolari austriache pag. 2.*

Padre — Vediamo se hai imparato a memoria la lezione.

Figlio — Si, babbo. *Oltre il mondo visibile creò Dio anche un mondo invisibile, vale a dire gli angeli.*

P — Non dimenticare dunque gli angeli invisibili

F — *Erano tutti buoni, ma non tutti si mantennero tali, molti divennero cattivi*

P — Ho capito. Dio che è la somma *sapienza* creò esseri imperfetti, cioè capaci di diventar cattivi

F — *L'eccellenza della loro dignità li fece insuperbire.*

P — E così? La superbia dunque è nata in cielo?

F — Si babbo. Si sollevarono contro Dio e seguì *in cielo una grande battaglia.*

P — Come, come? Esseri invisibili che fanno battaglia?

F — Guarda la vignetta: vedi che sono fatti come noi, e che maneggiano lancie e spade, come i nostri soldati.

P — Vedo: si accapigliano, si feriscono; dunque anche le battaglie cominciarono in cielo

F — Sì, babbo. *Michele e gli angeli rimasti fedeli combatterono contro gli angeli cattivi, il cui duce, Satana appellasi diavolo.*

P — Tieni a mente dunque che il diavolo è di origine divina.

F — Sì babbo. *Gli angeli cattivi furono precipitati nell'inferno.*

P — C'era dunque un inferno prima che gli angeli avessero peccato?

F — Sì babbo.

P — E ti par *sapiente* questo Dio che crea esseri imperfetti?

F — No, babbo

P — Ti par *onniveggente* questo Dio che non sa ciò che diverranno le sue creature.

F — No, babbo.

P — Ti par *buono* questo Dio che crea esseri imperfetti con intenzione di condannarli a pene eterne poi che avranno peccato?

F — No, babbo.

P — Ti par *onnipotente* questo Dio che non può impedire alle sue creature di fare il male?

F — No, babbo.

P — Concludiamo: tolta la *sapienza*, la *onniveggenza*, la *bontà*, la *onnipotenza* che cosa resta al tuo Dio?

F — Nulla babbo

P — Ora va pure a scuola che le lezioni del catechista saranno buone — non per soffocare il sentimento religioso — ma sibbene per demolire l'impostura bottegaia del prete e di chi si appoggia a lui

Giuseppina Martinuzzi.

Quanto sono costati i preti in Francia nel secolo XIX — Stipendi aboliti.

Sotto il governo del primo impero (dal 1802 al 1815) lo Stato francese pagò ai preti L.		16 0952 494
Sotto i governi di Luigi XVIII e Carlo X pagò	»	343 393 754
Sotto la monarchia di Luglio 1831-48	»	646 485 414
Sotto la seconda repubblica	»	163 486.796
Sotto il secondo impero	»	938 405 742
Sotto la repubblica attuale dal 1871 al 1904	»	1564 994 112

Ora la repubblica visto che i preti si servivano dello stipendio contro il governo repubblicano per corrompergli l'esercito e la scuola, ha fatto una legge colla quale sono aboliti gli stipendi a preti, a parroci, a vescovi e canonici ecc., perchè la religione è separata dallo Stato Così in Francia i preti hanno finito di pappars tanti milioni a danno dei contribuenti.

In Italia invece non solo si mantengono le prebende, ma a cardinali e vescovi si rendono gli onori militari e si scortano le loro carrozze con carabinieri-ciclisti

Bel paese il nostro per i succhioni!

Quale è la materia prima di cui si debbono plasmare i fanciulli? Forse il concetto assoluto dell'astratto, dell'infinito? Forse il fanciullo deve imparare a sillabare il catechismo, come fa con l'abecedario?

Se noi volessimo pensare soltanto alle nostre idee di uomini moderni e positivi, diremmo al Governo: « Voi create nella scuola un contrasto insanabile ».

Un maestro dirà al fanciullo: « Tu devi apprendere questo, non perchè la mia autorità e la mia persona lo affermano, ma perchè io te lo dimostro ». Un altro maestro gli dirà: « Tu devi apprendere, perchè questo impone la fede; e non v'è bisogno che io te lo dimostri ».

Il primo maestro dirà: « La vita è lotta per esplicare tutte le energie e le facoltà dell'individuo! ». L'altro maestro gli dirà invece: « Mortifica la tua carne e la tua anima, annienta la tua personalità! » Il primo gli insegnerà « Ama la virtù, perchè essa ti lega con vincoli di amore ai fratelli ». L'altro maestro correggerà: « Ama quella che si chiama virtù per non essere cacciato, dopo morto, nell'inferno! ».

Ecco il contrasto, insanabile e profondo!

Dep. Costantini

(Dal discorso pro-scuola laica).

CRONACHETTA NERA.

— A proposito di perpetue. I giornali narrano la seguente eroicomica scenetta avvenuta lunedì scorso a Napoli, in piazza Nicola Amore.

Don Michele Regano, sacerdote, vede in colloquio con un giovinotto certa Concetta Scapici, che era stata sua perpetua, e colla quale pareva avesse appuntamento. Il prete furibondo, si aggiustò il tricorno sulla testa, sollevò le sottane e raggiunta di corsa la traditrice, cominciò a tempestarla di pugni e di ingiurie trivialissime.

La Concetta si difese energicamente. La folla si addensò intorno ai due contendenti, allegramente assistendo alla lotta a corpo a corpo, ed accompagnandola con musica di fischi, grida ed altri suoni meno musicali.

A un certo momento nel parapiglia cadde al prete pugnace il tricorno, la donna lo prese e sollevò come vittorioso trofeo......

La pugna finì coll'intervento di due agenti municipali, che trasportarono i due, seguiti dalla folla schiamazzante, alla Sezione di P. S. di Pendino, ove don Michele dichiarò che la Concetta lo aveva derubato, mentre questa spiattellò la relazione intima avuta col prete!......

Un fremito d'orrore e di sdegno ha percorso in questi giorni il nostro paese: la notizia che un italiano stava per essere impiccato dalla giustizia degli czar, reo di aver partecipato ad una congiura politica, risollevò d'un tratto, pur in questo periodo carnevalesco, i sopiti entusiasmi, e la voce di protesta e di esecrazione si elevò possente a reclamare la salvezza di una vita umana.

Ma le indiscrezioni della stampa, le investigazioni della polizia, le pratiche stesse degli uffici diplomatici, han messo in luce come il condannato dalla giustizia marziale non sia un italiano, bensì un russo, che aveva dimorato in Italia alcun tempo, e che era ritornato in Russia usufruendo del nome e del passaporto di un tal Mario Calvino, per non essere arrestato alla frontiera e poter così meglio compiere la propria opera rivoluzionaria

Ora Levolod Lebedentzer, il russo cospiratore, è stato impiccato assieme ai suoi sette compagni tra cui due eroiche fanciulle di 15 anni.

Se lo slancio concorde della democrazia tutta non è riuscita a strappare dalle mani del carnefice coronato la vittima del suo grande ideale di libertà, se i corpi dei cinque cospiratori e delle due giovanette penzolano ormai nel vuoto della forca imperiale; ora più forte, più virile si innalzi il nostro grido immane di ribrezzo contro le belve affamate di carne umana che popolano il suolo infuocato della Russia, creatrice d'eroi. E dinnanzi ai cadaveri dei cinque giustiziati e delle due fanciulle eroiche, noi, deponendo i nostri rossi fiori, simbolo del gran fuoco ch'arde nei nostri petti, facciamo un solo voto. Questo: possa la raffica rivoluzionaria risorgere più violenta dal sacrificio dell'oggi e alitare più impetuosa sul sacro suolo di Russia, e spazzar via, senza pietà, tutti gli ufficiali carnefici alti e bassi che lo popolano, possa toglier via, d'un sol colpo, le nequizie del passato, le turpitudini del presente, l'oppressione dell'uomo sull'uomo, e ridare intera la sacra libertà.

Rioma.

In memoria di Carlo Marx

Ricorrendo il 14 marzo prossimo il XXV anniversario della morte di **Carlo Marx**, *la nostra redazione per onorare il grande maestro, che diede al socialismo utopistico una incrollabile base scientifica, ha deliberato di pubblicare, in luogo del consueto numero settimanale dell'* Avanguardia, *un grande numero unico commemorativo che sarà posto in vendita a cent. 5 la copia.*

All'omaggio nostro modesto aggiungeranno la loro parola autorevole, con articoli originali: *Enrico Ferri, Bebel, Kausky, Plekanoff, Balabanoff, Leo Deutch, Jaurès, Bernstein, Troilo, Morgari, Francia, Guarnieri-Ventimiglia, Lerda, Arcangelo Ghisleri, Luigi Fabbri, Cristiano Racovskj, Bissolati, Prampolini, Turati, ecc. ecc.*

Le Sezioni giovanili ed adulte curino quindi la diffusione del numero unico che sarà un omaggio doveroso alla memoria del grande filosofo e sociologo tedesco.

Per ordinazioni rivolgersi alla nostra Amministrazione — *Via S. Claudio, 57* Roma.

Alle scuole militari.

— E tu Franz sei inscritto al Circolo?

— Ancora no, però il mio tutore mi farà entrare al Circolo della « tavola rotonda ».

PROPAGANDA SPICCIOLA

(Dove padron Biagio e il maestro ragionano mentre il lettore vede per qual verso va il mondo).

Pesci grossi e pesci piccoli.

— E così, padron Biagio, come la va?

— Male, caro maestro, male! La concorrenza dei grossi proprietari ci ammazza! Essi hanno nelle loro vaste tenute delle macchine e sbrigano il lavoro in un batter d'occhio, posiedono molto bestiame che dà loro il letame sufficiente agli ingrassi, hanno mezzi per far lavorare la terra quanto è necessario per avere un prodotto abbondante, hanno la scorta di denaro che permette loro di tenere i prodotti in magazzino mesi e mesi per venderli a momento buono..... producono di più ed hanno in proporzione minori spese. Ci schiacciano!

— Eh! capisco non è una bella situazione la vostra!

— Non me ne parlate! Capita un uragano che ci rovescia la biada, una malattia nella stalla..... e buona notte! Si resta nella miseria, bisogna ricorrere allo strozzino ci si rovina sempre più.

Vedete, in quest'anno, per la malattia del bestiame son rovinato: se non trovo da pagar le cambiali mi mandano all'asta tutto.....

— Ma vostro fratello mercante non può aiutarvi?

— Oh! anche lui va avanti a forza di ripieghi: il grosso commercio ammazza il piccolo, il piccolo commerciante compra di seconda mano e paga di più, e deve vendere a più alto prezzo ed ha in proporzione più spese.....

— Tutta una storia! E quell'altro fratello vostro, il più vecchio mi pare, non aveva un molino là vicino alla città?

— Come! Non sapete? Non l'ha più. Eh! son due anni che ha dovuto chiuderlo e farselo vendere all'asta dall'esattore per le tasse arretrate.

— Toh! Mi dispiace proprio! Non lo sapevo! E com'è andata la cosa?

— Sempre ad un modo, caro mio; ormai l'ho capita; il pesce grosso mangia il piccolo! Figuratevi..... voi saprete di quella Società dei molini che si è costituita in città coi capitali di alcuni ricchi azionisti, capitanati da quei due signoroni che vanno sempre in automobile e godono tanto la vita; due milioni di capitale! Capirete, con questo pò pò di denaro han fatto dei grandi molini ultimo modello, dove il lavoro costa molto meno; e tutti i contadini dei dintorni per risparmiare sono andati là a macinare il grano, e così anche i grossi proprietari..... Un po' al giorno mio fratello ha dovuto ribassare i prezzi, ma non ha potuto lottare di concorrenza col colosso..... S'è avvisto scappare tutti gli avventori, s'è indebitato fino agli occhi..... ed ha finito per chiudere, ed è rimasto senza il becco d'un quattrino.

Come finiscono tutti.

— Già, già, proprio vero, tutta una storia! E adesso che fa vostro fratello?

— Indovinate! Ha dovuto andare a bussare alla porta di quelli che l'hanno rovinato! Capite? adesso, lui i suoi figli, fin la sua vecchia moglie, lavorano tutti alla Società dei molini, come operai.

— Dunque nell'ultimo sciopero c'era anche lui?

— Anzi! Era uno dei caporioni. Capirete, li fanno lavorare 12 ore al giorno, e li pagano con 2 lire i grandi, 1 lira le donne e mezza lira i piccoli..... Quando non c'è lavoro per tutti li mandano a casa ad aspettare i loro comodi.....

Un po' di giustizia.

— Ma, tornando a voi, non siete assicurato pel bestiame e per la grandine?

— Eh! si fa presto a dirlo. Paga l'assicurazione del bestiame, e quella della grandine, e quell'altra degli incendi, paga qualche opera che occorre, paga ogni tre mesi le 80 lire all'agente delle tasse, paga il mercante e il farmacista che vi fanno credito, paga i sensali che vi fanno vendere il prodotto, paga il concime, paga la trebbiatrice..... Son tre anni che non posso pagare più l'assicurazione, ecco com'è!

— Che ne direste se la tassa fosse per voi di 50 lire all'anno!

— Eh! magari!

— Ma il governo e il Municipio hanno bisogno di denaro per i servizi pubblici.

— Capisco anche questo, però..... così falliremo tutti e finiremo per dirigerci al Monte di Pietà, ove già si avvia molta roba.

— No, perchè il barone che ha i terreni confinanti col vostro non fallisce davvero. Quello lì dovrebbe pagare dieci mila lire di tasse e invece ne paga due mila, eccola com'è. La tassa progressiva ci vorrebbe! Ma per averla non bisognerebbe votare tutti come tante pecore per i candidati del partito dei ricchi.

Qui uno fa l'astrologo.

— Eccovi con la vostra solita politica! Oh! non avessi altro pel capo io!.....

— Ma non capite, padron Biagio, che è qui tutta la questione? L'esempio vostro e dei vostri fratelli non vi basta? Vi sentite ancora appartenente alla classe dei proprietari voi? Non vedete che il mondo va per questo verso? Che il grosso capitale assorbe il piccolo? Non capite che l'avvenire sarà per le grandi aziende, le quali avranno fatto sparire le piccole aziende, tanto nell'agricoltura quanto nell'industria e nel commercio? Non capite che quanto è accaduto al vostro fratello molinaro che è dovuto andare a bussare agli sportelli dei capitalisti accentratori, era prima accaduto a tanti e tanti altri, e accadrà a vostro fratello mercante ed a voi stesso o ai vostri figli? Non capite che un po' alla volta accadrà a tutti, perchè il progresso è come un incendio alimentato dal fuoco? In tutti i mestieri, uno alla volta, i piccoli padroni diventeranno operai alla dipendenza dei grossi capitali.

— Questo è vero! Questo è sacrosanto! Ma vi pare una bella cosa!

— Bella o brutta, è così, e non vi si rimedia coi vostri lamenti!

Il socialismo ci vuole! Perchè verso questa strada si va..... Quando tutto o quasi tutto sarà accentrato nelle mani dei grandi capitalisti, che cosa farà la gran massa di coloro i quali per vivere non avranno altro che le braccia?..... Si agiterà, farà degli scioperi cercherà di conquistare miglioramenti, di pigliare le amministrazioni comunali ed i posti al Parlamento adesso tenuti dai capitalisti, i quali se ne servono per applicar tasse e far leggi secondo i loro interessi;..... fino a che resa più forte per l'organizzazione e le conquiste fatte, la gran massa dirà: — adesso gli *azionisti* di queste terre e di queste industrie siamo noi che lavoriamo e non più voi, buoni soltanto a godervela in ozio. La proprietà privata adesso così accentrata è una iniquità mostruosa, noi vogliamo abolirla. Sia dello Stato o del Comune, o delle nostre associazioni, noi tutti operai, impiegati, ingegneri, amministratori, lavoreremo su questa proprietà comune e ce ne spartiremo i frutti.

Questa, padron Biagio, sarà la vera fratellanza ....

L'inferno è quaggiù per i poveretti.

— Lasciatemi andare, maestro..... voi mi fate cadere in peccato; sapete che io sono religioso.

— E che c'entra la religione con questo? E' peccato a desiderare e volere il meglio per tutti? E' peccato a volere che abbia fine questa guerra da lupi tra gli uomini? E' peccato a volere che tanti poveri innocenti non sieno più sacrificati senza colpa dalle ingiustizie del mondo? E' peccato a voler che tutti possano nutrirsi e istruruirsi e godere un po' la vita? E' peccato volere che non ci siano più i milionari viziosi vicino agli affamati? Che non ci sia più la sfrenata corruzione, figlia dello sfrenato lusso?

Oh! no, credetelo! non è peccato; è la vera fratellanza, è il vero cristianesimo!

Padron Biagio, sono addolorato di vedervi così, e v'auguro di poter risollevarvi; ma se dovrete anche voi vendere tutto e andare a fare il bracciante nelle terre del barone o il commesso nella sua fattoria..... ricordate che io vi vedrò alla testa di qualche Lega..... e di qualche sciopero come voi avete veduto vostro fratello.

Il mondo cammina per questo verso; nè gli scrupoli sbagliati che vi mette in testa il curato potranno farlo camminare a rovescio!

l. g. p.

C'è una virtù superiore all'amore di patria, ed è l'amore per l'umanità

Mably.

Per il pane della mente!

Dunque, fra non molto, il Parlamento dovrà votare per ordine di Giovanni Giolitti, altri nuovi crediti per l'esercito forte e per la marina temuta. Non sarà male vedere le spese che l'Italia sostiene per la scuola in raffronto con le altre nazioni ed il grado che essa occupa nella civiltà europea rispetto all'analfabetismo.

La spesa annua che gli Stati civili sopportano per l'istruzione è, per ogni abitante, in

Svizzera	L.	14,52
Inghilterra	»	7,30
Russia	»	6,50
Olanda	»	5,56
Norvegia	»	5,50
Francia	»	4,85
Belgio	»	4,70
Svezia	»	4,25
Austria	»	3,10
Italia	»	**1,06**

Su ogni *mille* cittadini si hanno analfabeti in

Svezia	1
Olanda	1
Svizzera	6
Germania	24
Inghilterra	25
Francia	35
Austria	327
Spagna	357
Russia	427
Italia	**579**

E con tutto questo, si ha il coraggio di chiedere al paese nuovi ed enormi sacrifici, i quali sarebbero, sì, giustificati per intensificare la diffusione della cultura, ma non davvero per perfezionare e ripristinare ordegni di morte e di distruzione.

g. d.

Popolarizzazione scientifica

Delitto e delinquenti.

II

Dicemmo nella puntata precedente che il delitto è spiegato dall... effetto della sua costituzione [illegible] nonchè dell'ambiente esterno fisico e sociale in cui egli vive. I positivisti perciò distinguono i fattori del delitto in

Antropologici Fisici Sociali

[illegible] oggi degli antropologici, i quali sono inerenti alla persona del delinquente e comprendono diversi caratteri degenerativi che sono: *anatomici o morfologici, funzionali e psicologici*.

Caratteri anatomici.

Riguardano essi la costituzione anormale delle parti del corpo del delinquente, specie dello scheletro e del cranio e sono visibili ad occhio nudo o sotto il coltello anatomico o al microscopio.

Del cranio è importante lo studio della sua capacità, perchè con questa è in diretto rapporto il volume del cervello, dal quale dipendono tutte le manifestazioni della vita dell'individuo.

In generale tra i delinquenti predominano le teste piccole, il Lombroso ha trovato che la misura della testa in essi è in media di 1466 cmc., mentre è di 1551 cmc negli uomini normali.

Non meno importante è l'esame della faccia in cui spesso si riscontrano la fronte sporgente o sfuggente, le arcate sopraccigliari marcate, gli zigomi sporgenti, le orbite degli occhi incavate, gli occhi piccoli e obliqui il naso piuttosto largo e spesso deviato da un lato, le orecchie ad ansa (staccate dalla testa e grosse), le quali anomalie costituiscono non solo dei caratteri anormali ma anche d'inferiorità del delinquente.

La costituzione scheletrica può essere robusta come negli assassini e nei grassatori o gracile invece come nei falsari, negli stupratori e negli incendiari.

Caratteri funzionali.

Questi dipendono dal modo anormale con cui si compiono le varie funzioni dell'organismo e cioè quelle di senso, di moto e organiche.

Una delle maggiori anomalie nei delinquenti è la deficenza della sensibilità dolorifica, *annoverata fra le cause non ultime del delitto*.

Il delinquente, che non sente o sente poco il dolore, è incapace di valutare il dolore che arreca ad altri e quindi con maggiore facilità compie le sue azioni criminose.

E che esista l'analgesia o mancanza di dolore lo dimostra, tra i tanti esempi, il *tatuaggio* che consiste nelle figure, segni o motti che i delinquenti disegnano sul loro corpo mediante punture, scarifazione, cicatrici, ulcerazioni, abbruciature senza menomamente soffrire.

Importanti sono pure le funzioni di moto che ci danno un indizio delle condizioni psichiche dei delinquenti. Così il *mancinismo* dipendente dal prevalere dell'emisfero destro sul sinistro, il passo sinistro maggiore del destro, l'agilità, specie nei ladri o dimostrano in essi caratteri anormali che in parte spiegano la tendenza e la facilità al delitto.

E in ultimo lo studio delle funzioni organiche ha provato che le anomalie di costituzione come le malattie di cuore, del fegato, le forme tubercolari, i tumori... ... esercitano un'influenza criminosa importantissima nei delinquenti per il riflesso che esse hanno su tutta la vita psichica dell'uomo.

Caratteri psicologici.

Sono i caratteri che maggiormente valgono a produrre il delitto. Al pari dei funzionali essi dipendono dall'anormalità della costituzione organica, specie di quella del sistema nervoso in genere e del cervello in ispecie e riguardano l'intelligenza, la volontà, i sentimenti e in particolar modo il sentimento morale.

L'intelligenza generalmente nei delinquenti è deficientissima, così che essi procedono nelle loro azioni con una logica tutta primitiva come da fanciullo e abnorme come da imbecille.

La leggerezza, l'incoerenza, la mancanza di processo ideativo generano poi in essi l'*imprevidenza* che, secondo il psicologo criminalista, costituisce una delle principali anormalità del delinquente. Questi è incapace di prevedere le conseguenze funeste delle sue azioni criminose ed è tratto con maggior facilità a delinquere.

Caratteristico è pure nei delinquenti l'*indebolimento della volontà* per cui acquistano la tendenza all'inerzia e alla pigrizia o subiscono la suggestione altrui e diventano eccitabili da non saper resistere agli stimoli esterni. Così l'inerzia e la conseguente pigrizia fanno del delinquente un ladro, dovendosi egli procacciare il sostentamento della vita, la suggestione lo attrae alla complicità nei delitti e l'eccitabilità lo spinge al ferimento o all'omicidio.

I sentimenti, che predominano nei delinquenti sono gli egoistici, gl'istinti i più bassi e brutali, e contribuiscono (l'uomo agisce come sente e non come pensa) fortemente alla consumazione del delitto. Da ciò la teoria lombrosiana illustrata ampiamente dal Ferri e dal Sergi che i delinquenti non sono che dei selvaggi, degli uomini preistorici e incapaci quindi di quei sentimenti morali e generosi che costituiscono la trama della vita nelle moderne società.

E la mancanza di *senso morale* o *sociale* è anch'essa al pari dell'imprevidenza una delle fondamentali anormalità psicologiche del delinquenti. Per tale mancanza essi non sanno distinguere il lecito dall'illecito, l'onesto dal disonesto e delinquono.

I sentimenti, poi, dell'amore, dell'amicizia e dell'onore non mancano nei delinquenti, ma non fanno presa sul loro animo e restano inefficaci nella dinamica morale. All'opposto i sentimenti come l'orgoglio, il piacere, la vendetta, la cupidigia, che pur non mancano negli uomini normali, i quali però sanno contenersi a causa della loro coscienza morale, si convertono in altrettante spinte al delitto per essi, che mancano, ripetiamo, del buon senso e cedono all'impulsività.

Il delinquente adunque porta in sè stesso la forza che lo fa agire, e i suoi atti, giudicati anormali dagl'individui equilibrati, sono invece normalissimi e non possono essere che tali data la sua costituzione fisio-psichica.

A un prossimo numero i fattori fisici e sociali del delitto.

Gaetano Navarra.

Il socialismo non distrugge la libertà

Essa è distrutta dall'attuale sistema, in cui la necessità urgente di conquistare il pane quotidiano toglie al proletariato la possibilità di manifestare e di svolgere le proprie attitudini fisiche ed intellettuali.

Engels

I lavoratori debbono lottare nel campo dell'organizzazione di mestiere, ma non debbono esagerare l'importanza di queste lotte d'ogni giorno. Essi non debbono dimenticare che combattono gli effetti, non le cause, che applicano dei palliativi e non guariscono la malattia.

Non debbono quindi lasciarsi assorbire esclusivamente da queste inevitabili scaramuccie originate dalla testardaggine del capitale o dalle variazioni del mercato. Essi debbono comprendere che il regime attuale, con tutte le miserie che ispira loro, genera le condizioni materiali e le forme sociali necessarie per costruire la società su altre basi economiche. Invece della divisa conservatrice: « Un salario normale per una giornata normale di lavoro », essi debbono scrivere sulla loro bandiera la parola d'ordine rivoluzionaria « abolizione del salariato, proprietà collettiva ».

Carlo Marx

Collaborazione Proletaria

Ci scrivono molti compagni e spesso, sollecitando la pubblicazione dei loro componimenti. Son francobolli e soldi sprecati, che farebbero meglio risparmiare, volta per volta a mandarli per la sottoscrizione a favore del giornale nostro, che potrà così ingrandirsi e contentare tutti.

Vedano gli impazienti: questo articoletto di Averino Tistarelli, cartaio, *è del 22 novembre 1907!...*

A voi, o donne!

Parlo a voi, donne, che conoscete meglio dell'uomo i bisogni della famiglia e della casa; a voi che meglio dell'uomo constatate l'aumento diuturno che subiscono i prezzi dei generi indispensabili alla vita, a voi, donne, che non avete mai osato levare una voce di protesta efficace.

No, perchè siete abituate a perdervi in pettegolezzi, mentre dovreste pensare al modo per rimediare alle miserie, che cacciano dalle nostre case la pace e vi sostituiscono il malessere continuo.

Ma, voi donne, siete cresciute ed educate ad una brutta scuola: quella del prete, il quale vi fa la predica della rassegnazione e vi insegna dal confessionale il chiacchiericcio o peggio. Staccatevi da lui! Venite a noi, al nostro partito, che solo potrà infrangere le indicibili ingiustizie dell'attuale regime, nel quale e per il quale soffrite.

All'opera, adunque; anche voi affermate e reclamate i vostri diritti, dal momento che per voi non esistono ancora che doveri.

Noi vi vogliamo eguali dinanzi alla legge e dinanzi alla umanità ed invece siete - ora - schiave dell'egoismo di sesso e di classe.

Destatevi dal dannoso letargo; additate ai vostri figli le prime dottrine del socialismo, che dovete apprendere e quando essi le conosceranno, vi benediranno, madri buone.

Ma specialmente parlo a voi, giovani donne, che nelle vostre ingenue testoline avete qualche germe di quel seme che in noi è già fecondo. Date l'esempio! E non diremo più che la donna è la cappa di piombo delle falangi umane che vanno verso la redenzione. Di questa voi sarete, dovrete essere il fiore, che tutto abbellisce e tutto profuma.

Sarteano.

Averino Tistarelli cartaio.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Comunicazioni del Segretariato

Tutte le Sezioni che ancora non hanno ritirato le tessere, si affrettino a farlo al più presto, per poter poi prender parte od aderire al prossimo Congresso nazionale.

Le ordinazioni mediante importo anticipate (cent. 30 per socio) devono essere dirette al C. C. della Federazione, **Via del Seminario, 86 - Roma.**

× *S'invitano tutte le Sezioni a voler rispondere al* referendum *indetto per decidere la sede del Congresso, da scegliersi fra* Imola e Reggio Emilia.

Le risposte non ci debbono pervenire oltre il 15 marzo.

Le Sezioni che non hanno ancora ritirato le tessere non hanno diritto a partecipare al referendum.

× *Il propagandista federale on.* **Mario** *Todeschini inizierà il primo giro di propaganda la prossima settimana con una* tournée *di 20 conferenze in Piemonte.*

In appresso saranno contentati i compagni che già fecero o che faranno richiesta.

Dall' Italia settentrionale

REGGIO E. (*Federazione Giov.*) — *Per l'astensione dall'estrazione del numero.* — Nell'ultima sua adunanza il Comitato centrale di codesta Federazione Giov. [illegible] ha deliberato di aderire al deliberato del C. C. per l'astensione al sorteggio del numero per [illegible]

Avverte quindi tutti i Circoli Giov. del reggiano di iniziare un energico lavoro di propaganda fra i [illegible] Reggio [illegible] di massima [illegible] socialisti che [illegible] dovere verso [illegible] tra [illegible] del proletariato e gettati fra le mura [illegible]

[illegible] paese italico contro i barattieri [illegible] di libertà e di progresso

[illegible] compagni che domani indossando la divisa [illegible] sottoposta a tutte le reazioni, a [illegible] loro genitori [illegible] adesso il nostro saluto [illegible] fraterno

[illegible] attendiamo alle proprie [illegible] maggiore entusiasmo [illegible] vessillo socialista, e [illegible] vittime del militarismo [illegible] tra le mura della [illegible] ieri tra le file del popolo, [illegible] compiere il proprio dovere non di soldati della monarchia ma i veri e immutabili soldati dell'umano consorzio [illegible] di future e civili conquiste

PINEROLO. *Fastiditori* [illegible] *astensione dall'estrazione del numero* — *Propaganda* — *Incerti del militarismo* — A Torre Pellice ove il nostro Gottero [illegible] del Fascio antimilitarista [illegible] dei coscritti si astennero questo [illegible] dall'estrazione del numero, e tutti per [illegible] *antimilitarista.* [illegible] lode al bravo [illegible] che fu [illegible] delegato [illegible] si aspetta [illegible] così solenne affermazione.

In Pinerolo [illegible] rappresentanza di S. M. l'Esercito [illegible] esempi che ci vengono a provare gli incerti del militarismo

L'altro di fu un cavallo che con un calcio feriva [illegible] soldato, oggi è in [illegible] all'ospedale [illegible] con alcuni soldati [illegible] diverse parti del corpo.

E dunque [illegible] pianta dà i suoi frutti

— Come annunziato nel numero ultimo dell'*Avanguardia* [illegible] fra noi il compagno Magnani [illegible] il quale presentato dal Gottero parlò in conferenza privata e dinanzi ad un buon numero [illegible] sul tema « l'Antimilitarismo ».

Dopo [illegible] e molto lodevolmente aver parlato [illegible] sulla questione, chiuse [illegible] varie forme d'antimilitarismo

Fu quindi seguito con poche parole il nostro Gottero il quale nella spiegazione dell'azione giovanile rivoluzionaria, addimostrò i frutti della politica [illegible] e quelli invece dell'antimilitarismo vero di classe.

Chiuse inoltre coll'accennare alla coscienza dei baldi rivoluzionari della Russia, di Spagna e della Francia, ove si liberò il proletariato colla forza.

ALESSANDRIA. (*P. R.*) — *L'on. Mario Todeschini in Alessandria.* — Come avevamo promesso, l'on. Todeschini sarà tra noi nella prima quindicina di marzo. Resterà nella nostra provincia oltre due settimane. Ovunque è vivamente atteso ed il C. C. della nostra Federazione Giovanile, impossibilitato a soddisfare a tutte le richieste delle Sezioni, ha deciso che le conferenze siano tenute nei luoghi centrali, acciocchè possano accorrere a sentire la parola convincente del valoroso propagandista anche i compagni dei paesi vicini.

Sino ad ora sono stabilite le seguenti conferenze: 8 marzo S. Andrea e Maranzana — 9 Acqui — 10 Valenza — 11 Asti — 12 Novi — 13 Tortona — 14 Ovada — 15 — Valmacca e Casale — 16 Oviglio — 17 — Nizza — 18 — Alessandria — 19 Asti — 20 Fubine — 21 Serravale — 22 Cristo e Castellazzo.

Al forte lottatore, al coraggioso denunciatore del tenente omicida, Alessandria prepara degne accoglienze.

SANT'ILARIO D'ENZA. — Il Circolo giovanile visto l'ordine del giorno del prossimo Congresso giovanile socialista, delibera porre la discussione sull'anticlericalismo sotto questo formula « può un socialista prestarsi a far pratiche di culto ? » e prega qualcuno del Comitato centrale a sollevarla subito per regolare l'azione in merito al suddetto, del movimento giovanile italiano.

PADOVA. (*A. Flurian*). — *Quaresima di propaganda.* — Un'attiva propaganda faranno i giovani socialisti in questa quaresima, nelle frazioni circostanti del Comune di Padova. Si faranno diverse gite domenicali, e si dispenserà gratis la nostra *Avanguardia*, il *Sempre Avanti*, la *Pace* di Genova.

Verso la costituzione di una Sezione aderente al Partito. — Nella prossima adunanza di tutti i giovani socialisti padovani, si passerà senza altro alla costituzione dela nuova organizzazione giovanile. Il nostro corrispondente farà una proposta, cioè di dividere in due parti il Fascio sotto la direzione di un unico Comitato direttivo: una parte (i socialisti) aderiranno alla nostra Federazione, l'altra (i sindacalisti) s'iscriveranno alla loro Federazione.

Così, al disopra d'ogni tendenza, si potrà fare una sana propaganda.

Uno che parte e uno che viene. — Finalmente il commissario Magnuzzi è stato traslocato a Firenze e verrà sostituito dal dottor Ferruccio Guastalla predecessore, che attende alla caccia dei giovani socialisti.

FOSDONDO DI CORREGGIO. (*Delfino*). — Il Circolo Giovanile di Fosdondo nella seduta di giovedì 27 febbraio, dopo aver respinto le dimissioni dei soci Paolo Capelli e Nando Pergetti, con una deliberazione li radiava.

Dall' Italia centrale

FIRENZE. (*Gibi*). — *Per la propaganda antimilitarista.* — E' stato costituito per iniziativa della locale Camera del lavoro un Comitato di propaganda antimilitarista composto di noti e ottimi compagni.

Così, i giovani sindacalisti che accusavano la massima istituzione operaia di apatia, ricevono una buona e meritata lezione..... Certo, che questo lo volato dirlo anche perchè prima di biasimare occorre pensare. Vi pare, o amici sindacalisti?!

L'unione delle Sezioni. — Mercoledì 19 una numerosa adunanza di giovani che appartennero fino ad oggi alla Sezione di S. Salvi, Centro e P. al Prato hanno dichiarato costituita la Sezione unica « Fiorentina » aderente al P. S. Italiano.

Fu ampiamente discusso sul Congresso; e fu riconosciuto all'unanimità utilissimo, e pregato il Comitato Centrale a non rinviarlo.

La discussione importantissima e serena, fu continuata il sabato 22, colla massima calma e con scrupolosa coscienza.

Alla discussione parteciparono efficacemente i compagni Verdaro, Peccerini, Falcini, Brandinelli ed altri.

Fu pure eletto il nuovo Consiglio composto dei compagni Peccerini, Falcini, Falaci, Chierici e Morini; tutti bravi compagni dai quali è da attendere un serio lavoro ed una volenterosa energia.

All'opera adunque!

LASTRA. (*Cardon*). — *In famiglia.* — L'altra sera si riunì in numero di 25 su 30 la nostra Sezione per la rinnovazione delle cariche.

E come se il numero dei compagni fosse contento del nostro operato, ci rielessero.

Del Consiglio fanno parte: Vignozzi Carlo, Giovannelli Leonardo, Ceccarini Raffaelo. Cassiere Cioli Sesto, Segretario Bereigli Donatello, spacciatore di giornali ed esattore Tosi Alfiero (carica da dannati).

Poi vennero dei compagni rimproverati per poca assiduità alle adunanze; venne espulso per morosità Corti Augusto e venne ammesso il giovine Raffaello Fabiani al nostro C. G. S.

Più venne pregato il compagno giovine Ernesto Piccini di fare un poco più il suo dovere: glielo chiediamo di grazia!... vedremo.

Venne poi infine accolta con entusiasmo la proposta dell'acquisto delle nuove tessere.

Fu deliberato di tenere della propaganda astensionista dall'estrazione del numero della classe 1888 e si spera che riescirà un buon profitto.

Conferenza Garoglio. — Nella nostra sala del Consiglio comunale per commemorare Giosuè Carducci giunse il prof. Diego Garoglio e la sua mite compagna. La sala era gremita di un pubblico misto di lavoratori del braccio e del pensiero accorsi ad ascoltare la frase che suona poesia del combattente di Palazzo Vecchio risorto.

Inutile riepilogarvi il magnifico discorso, che in pochi tratti: « Se Carducci se lo fanno suo per avere scritto una ode ad una regina!

Il Libero pensiero non ha soltanto l'Inno a Satana che lo fa suo apostolo, altro ancora ci resta »

E nelle sue poesie come nella sua prosa fu sempre il piccone che colpiva il Vaticano.

Interrotto da una tempesta di applausi potè dopo un'ora e mezza terminare con:

Salute o genti!..

« Il cantore di Gorki » fu salutato da tanti cuori che esultanti da dolce visione battevano.

VOLTERRA. (*N. M.*) — *Commemorazione e inaugurazione di bandiera.* — Domenica sera 16 febbraio nella sala della Fratellanza Artigiana, affollata di compagni, l'ing. Ferruccio Niccolini, con parola incisiva, alta solenne commemorò il martire glorioso: Giordano Bruno, ponendo in rilievo le enormità del fanatismo pretesco che insieme al militarismo formano i puntelli del capitale opprimente.

Chiuse con una magnifica perorazione che è impossibile riassumerla senza menomarla.

La fanfara il « Risveglio », faceva il servizio di onore.

Il compagno Cappelli Incontolino, inaugurò poscia con entusiasmo la bandiera del nuovo Circolo Giovanile Socialista.

Fu estratta una tombola a beneficio del giornale socialista *La Fiamma*.

Serata indimenticabile di fraternità, e di virili propositi nella lotta per il conseguimento della nostra idealità.

COLLE VALDELSA. (Siena). (*F. M.*) — A dimostrare le buone speranze che nutriamo in fatto di purificamento e rinsaldamento della nostra Sezione nell'adunanza generale del 18 febbraio p. p., aderimmo al concorso con altre sezioni limitrofe per far venire nelle nostre parti il molto desiderato compagno Arturo Vella per scopo di propaganda. E fra questa e le altre cose si accetarono favorevolmente le domande d'ammissione di Galgani Ottavino e Galardini Renato.

ZAGAROLO. (*Briotti*). — Su richiesta del compagno Petrassi, noto sindacalista, la nostra Sezione G. S. fu chiamata a pronunziarsi in merito alla tattica della sezione.

L'assemblea ad unanimità accetta l'ordine del giorno Briotti che suona così: « I giovani socialisti riuniti per discutere sulla tattica della sezione, deliberano un'azione integralista per la poca esperienza politica ».

In seguito a tale ordine del giorno il Petrassi manda le sue brave dimissioni da socio di codesta sezione, ma si vede che il Petrassi per non fare una vigliacca ritirata ha cercato appunto questo, ma i nostri soci non sono tanto ingenui a crederlo perchè da tempo vedevano il suo allontanamento tanto è vero che neanche le quote pagava, e via, caro Petrassi, un po' di sincerità, tanto noi rimarremo al nostro posto di lotta, per vincere le più belle e sante battaglie della vita nostra giovanile.

ESANATOGLIA. (*I. G.*). — *Veglione rosso.* — Sabato scorso 22 corrente, il veglione rosso della Sezione e del Circolo giovanile riuscì numerosissimo, degno dela buona armonia regnata fra tutti i presenti alla geniale festa che ebbe termine ad ora inoltrata. Era proprio piacevole vedere pure le donne e giovanette interessarsi della nostra propaganda che riuscì soddisfacente, e i preziosi quadri di Marx, di Ferri, e di Bruno con la maestosa bandiera della Sezione che adornavano l'ampia sala caratteristicamente addobbata, raccoglievano lo sguardo interessato di tutti.

A mezzanotte parlarono, prima il compagno Betaccio e poi Gubbinelli dela Sezione ambedue applauditi.

Il compagno Gubbinelli propose di inviare a nome di tutti il saluto e l'augurio al caro e valoroso compagno on. Leonida Bissolati.

Il nostro veglione ha lasciato a tutti grato ricordo!

BROZZI. (*F. D. P.*) — Eh! eh! Povero Larozzo! Non si affanni tanto a rettificare così inesattamente e molto divagando quello che è la pura semplice verità.

Ella principia disdegnando di rispondere alle mie precedenti domande [illegible] egregio signore! ma [illegible] già che aveva fatto tanto, poteva rispondere almeno un poco più... preciso [illegible]!!!

La conferenza [illegible] lei [illegible] faccia il signor Larozzo tutto il suo comodo, io non glielo vieto di certo... ma che gli pare!!! Ma mi dica, o quelli che hanno sebbene in piccola parte concorso perchè ella venisse qui a tenere la conferenza cosa diranno?

Eh! eh! mi parla di sottoscrizione mi porta in ballo la tassa, o chi le ha mai parlato di tassa! Di sottoscrizione ho sempre detto ma intendiamoci però sottoscrizione che aveva lo scopo di servire come contributo per una conferenza che ella doveva tenere qui o a Petriolo (che del resto per me è lo stesso). Quindi non si tratta di sodisfar un piacere ma bensì un impegno preso fin da quando ella ricevette i denari.

Mi porta in ballo, un'altra volta, le conferenze nel Modenese, le denunce, le proibizioni e tante altre persecuzioni dei sotto prefetti, procuratori del re ecc. ecc. ma di tutto questo cosa ci interessa nella presente causa? Ella, le ripeto, doveva approfittare dell'occasione di essere a Firenze per venire anche a Brozzi! I denari inviatili erano abbastanza pochi, e non le permettevano di ritornare appositamente qui per sodisfare all'impegno preso.

Dunque altro che apprezzamenti e svantaggi alla sua reputazione! Risponda più preciso e non divaghi in cose inutili il sig. Larozzo!!!

— *Conferenza Brandinelli.* — Domenica 23 febbraio fu tra noi il compagno Giuseppe Brandinelli di Firenze per tenere una conferenza di propaganda che lasciò tutto l'uditorio sodisfatto.

Egli tratteggiò il compito di noi giovani [illegible] ed ebbe severe e sdegnose parole per il nuovo regolamento capestro sulla riforma militare.

Fu molto applaudito.

— *Vita del Circolo.* — Si avvertono tutti i soci che domenica 2 marzo sono invitati all'adunanza generale dei soci.

Si prega di non mancare.

SIENA. (*Togo*). — All'Associazione S. S. il nostro compagno Dante Volpicelli, sabato scorso, tenne una conferenza sulla « Pace universale ».

Egli trattò la bella conferenza, dal punto di vista socialistico facendo del sano e vero antimilitarismo poichè, dopo avere dato una scorsa attraverso i secoli giunse fino all'età nostra, e allora, deplorando che tanti milioni si profondano per spese di guerra, inneggiò ad una futura epoca in cui tutti i popoli saranno fratelli, in cui non esisteranno più odii di nazionalità, in cui i commerci le industrie ed il lavoro renderanno più saldi i vincoli di fratellanza tra le varie nazioni, terminando con la visione di un castelo, sule cui torri sventolino tutte le bandiere dei varii popoli, e su tutte, più alta, più radiosa, la bandiera bianca, simbolo di una pace!...

PITIGLIANO. (*I. Niccolini*). — *Preti feritori.* — Ieri domenica, mentre i ragazzi Umberto Letteri ed Antonio Betti, entrambi orfani di padre passeggiavano per il viale di S. Michele, furono incontrati dai preti don Tomaso Celata e dal chierico Bartolini Armando e da essi feriti; giacchè il Letteri un po' brillo, a quanto si dice, gettò fuori una bestemmia.

Il Betti cercò aiutare il compagno suo Letteri e ne nacque una colluttazione ove rimasero i due ragazzi feriti da sasso. Furono trasportati all'ospedale ove i medici riscontrarono il Letteri con ferita lacera contusa alla testa giudicandola guaribile in 8 giorni ed il Betti giudicato guaribile in 10 giorni.

Il popolo, avuto sentore di tale fatto, improvvisò una seria dimostrazione contro i preti e recatosi al palazzo vescovile protestò contro i feritori, i quali si erano lì rifugiati.

Le famiglie hanno sporto querela contro don Celata ed il chierico Bartolini.

— Domenica 16 febbraio fu inaugurata la bandiera della lega piccoli proprietari di questo paese e fu commemorato anche Giordano Bruno. Parlarono in proposito Rossi Giuseppe, Di Italo Foracci ed il compagno Giovanni Donatelli. In ultimo fu presentato ed approvato il seguente ordine del giorno:

« Inaugurando il proprio labaro, la Lega, piccoli proprietari unita con la Lega di miglioramento tra i campagnuoli, con l'Associazione Giordano Bruno, con il Circolo socialista e con il Circolo giovanile socialista, plaudono associandosi all'iniziativa dei partiti popolari che degnamente commemorano oggi il primo martire del Libero pensiero.

EMPOLI. (*A. Consani*). — *Comizio Antimilitarista.* — Indetto dal nostro C. G. S. ebbe luogo, sabato 1. marzo, ale ore 8 di sera, il Comizio antimilitarista in forma privata.

Il vasto salone della Camera del lavoro era gremito di giovani in massima parte, di futuri coscritti.

Parlò prima brevemente, assai applaudito, il nostro corispondente per spiegare il perchè del Comizio e presentare l'oratore avv. Carlo Corsi.

La conferenza del Corsi, oratore conosciutissimo nel proletariato empolese, ebbe un gran successo e fu coronato da unanimi applausi, e da un'ovazione alla fine.

Egli parlò più di un'ora, sempre ascoltatissimo, riuscendo tanto efficace che 10 nuovi giovani han fatto domanda per l'iscrizione al nostro Circolo.

Dopo la conferenza del Corsi, fu approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« *I futuri coscritti, intervenuti al Comizio antimilitarista, indetto dal C. G. S., udito il discorso dell'avv. Corsi, protestano vivamente contro il nuovo progetto di legge sul reclutamento militare,*

— e dichiarano di ricordare sempre, quando saranno vestiti della divisa militare, che il loro dovere di cittadini onesti e coscienti, è di non rivolgere mai le canne dei fucili, nè contro il proletariato, nè contro i fratelli, di qualunque nazione essi sieno ».

Il Comizio fu imponentissimo e non vi furono incidenti per quanto un gran numero di agenti guardassero le strade adiacenti.

Dogma e scienza. — Sabato 20 febbraio nei locali del Circolo Operaio a Savigliana, ad iniziativa del C. G. S. locale, parlò, per circa un'ora, sul tema « Dogma e scienza », il vostro corispondente sempre applaudito.

Dall' Italia meridionale

PORTICI. (*Pandice*). — Anche a Portici si è costituito un Circolo Giovanile socialista aderente alla F. G. S. I.

E' composto da un buon numero di operai e di giovani studenti, i quali si adoprano per l'istruzione dei compagni analfabeti, mentre continuamente vengono presentate domande di ammissione.

L'egregio compagno Venditti Eduardo, quasi ogni sera, tiene ai soci conferenze sul socialismo, e noi speriamo che, per l'assidua opera e per la buona volontà dei componenti del Circolo abbia sempre più a progredire ed a svilupparsi l'idea socialista.

Per il 17 febbraio la sezione locale del P. S. I. fece pubblicare un giornale intitolato la « Sferza » in cui vi sono degli articoli davvero *sferzanti* scritti da valorosi nostri compagni.

Nel giorno 16 c. m. si tenne un pubblico comizio anticlericale nell'atrio del palazzo, ove risiede il Circolo, in cui parlarono il compagno Venditti e l'illustre avvocato Matteo Schiavone, che descrisse bellamente la vita del martire nolano, Giordano Bruno, e di Aonio Paleario, descrivendo anche le immonde sozzure dei preti.

Pertanto dalle colonne di questo giornale vada il più fervido saluto a coloro che hanno così bene saputo istituire il Circolo.

CATIGNANO (Teramo). — Uno Spirito forte, cresciuto tra i pifferi e i quadrupedi della montagna, profittando domenica scorsa in Brittoli della conferenza sul socialismo che tenne il nostro compagno dottor P. Odorisio, ha scritto in questa settimana una corrispondenza a un giornalettuccincio della nostra provincia, vomitando su esso tutta la sua bava velenosa.

Lo scribacchino da strapazzo, ha creduto di menomare il successo che il dottor Odorisio riportò nel paese di Brittoli, dove fu acclamato calorosamente, da più d'un migliaio di persone. Che concetto egli abbia del Socialismo lo scribacchino suddetto, che si firma col pseudonimo degno di lui (Tataratò), si può dedurre dalla corrispondenza summenzionata, quando questo tarpano di « Tataratò » descrive l'impressione ricevuta dai cresi lillipuzziani brittolesi, che si credono di dover ripartire al popolo le loro terre. Pezzo d'asino d'un « Tataratò », che sfrutti il popolo e non sudi come esso: non sai che il Socialismo vuole l'abolizione della proprietà individuale? Onde niente ripartizione della roba altrui!

Ora i soci del Circolo socialista di Catignano protestano contro l'infelice « Tataratò » per l'insulto fatto al socialismo e fanno fermo proponimento di rivendicare il compagno Odorisio. Il povero contraddittore « Tataratò » in breve, scenderà da Brittoli per venire qui in Catignano, dove i socialisti l'accoglieranno con una valanga di torsoli di cavolo!!!

E per oggi basta!

Noi consigliamo gli amici di essere, anche verso gli avversari di mala fede, come il signor Tataratò, più tolleranti:

Intanine, i ragli dell'asino non salgano al cielo.

NARNI. (*S. N. E. di Monforte*). — Non pubblichiamo scritti anonimi nella Collaborazione proletaria. Lo abbiamo avvertito, perchè ognuno deve avere il coraggio di proclamare la sua idea.

LAZZARA. (*Fortichiari*). — Fra qualche numero daremo un tuo bozzetto. Non credere che ti abbia dimenticato.

ARTURO VELLA, *Direttore responsabile*.
Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 37.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire [illegible] - Sei mesi: Lire [illegible] - Tre mesi: Lire [illegible] / Estero, anno: Lire [illegible] - Semestre: Lire [illegible]

ANNO II — NUM. 28 — Roma, 23 Marzo 1908.

Direzione dell'Avanguardia: Roma, *Via Seminario* [illegible]. Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, *Via S. Claudio* [illegible].

Per Edmondo De Amicis

Egli ha insegnato a gli uomini una cosa sola: l'amore.

Ed è morto. È morto mentre la primavera s'avvicinava, Egli che, pure essendo inoltrato negli anni aveva la primavera eterna nel cuore suo buono, di cui tanta parte aveva consacrata agli Umani!

E il pianto che oggi l'Italia, d'ogni parte, versa a la memoria del suo scrittore, del suo cittadino, basta, perchè sincero sopra tutto, a significare quale forza di ammirazione e di entusiasmo Egli aveva saputo destare.

Qualunque sia l'idea politica, ogni italiano oggi sente profondamente il dolore per la scomparsa di questo suo gentile fratello, di quest'anima grandemente italica e grandemente serena.

E degno è che questo dolore sia sentito ancor più vivo da ogni socialista, perchè Edmondo De Amicis è stato uno dei nostri.

Tacciano, per tanto, intorno a questa tomba novella, ire e critiche; ma noi possiamo con verità e sicurezza affermare che lo scrittore di « Cuore » è stato un sincero, un vero, un buon socialista.

Gli operai, i lavoratori tutti, devono con riverenza pronunciare il suo nome, sicuri di compiere un atto nobile e giusto, perchè Egli amò e fremette nel cuore, concordemente, con tutti coloro che sotto il peso della secolare servitù s'affaticano e dolorano, donando ad altri la felicità, a sè stessi il martirio.

> Quante volte, nell'intimo del core,
> al mio stato pensando e ai vostri stenti
> mi par d'essere un ladro e un impostore.

Questo esclamava Edmondo De Amicis, pensando al dolore immenso che pesa sul lavoro umano; questo gli dettava il cuore suo che provava moti vivissimi di ribellione per le ingiustizie del mondo.

Il socialismo aveva già dentro l'anima, prima anche che apertamente lo dichiarasse.

Non è opportuno parlare lungamente della vita e delle opere di Lui, chè larga trattazione ne han fatta i giornali subito dopo la sventura accaduta, solamente cercherò di far rivivere la sua figura a traverso i periodi culminanti di vita laboriosa.

Edmondo De Amicis nacque ad Oneglia, di modesta famiglia, il 21 ottobre 1846.

Giovane, visse nel tempo in che il Piemonte risorgeva da le penose catastrofi del 1849, visse al tempo della guerra di Crimea, guerra che commoveva e trascinava tutti; ed egli, nel fervore dell'età sua e nell'ardore del suo animo buono, si sentì fortemente attratto verso le armi, verso la vita militare.

Egli stesso, nelle sue memorie, confessa che la prima amicizia che contrasse in giovinezza, la contrasse con un caporale trombettiere dell'esercito piemontese.

Mortogli il padre, entrò nella Scuola Militare di Modena nel 1863, e ne uscì, due anni dopo, ufficiale, in tempo per combattere subito per la sua patria. Si battè valorosamente a Custoza.

Nel 1869 pubblicava il suo primo libro « I bozzetti di *Vita Militare* » che segnano il carattere di questo primo dei tre periodi principali della sua attività letteraria.

Egli, trovandosi in mezzo a l'esercito, studiò l'ambiente che lo circondava. Vide bellezze e brutture, gioie e dolori, e tutto prese per inspirarsi. Scrive il libro in che glorifica l'esercito. Lo scrisse, perchè ai suoi occhi, allora, l'esercito era strumento di giustizia; era l'esercito sotto le bandiere del quale gli italiani combattevano per la patria. Al meno, questo era il sentimento che animava molti nobili cuori, e questo fu il sentimento che infiammò l'animo di Edmondo De Amicis.

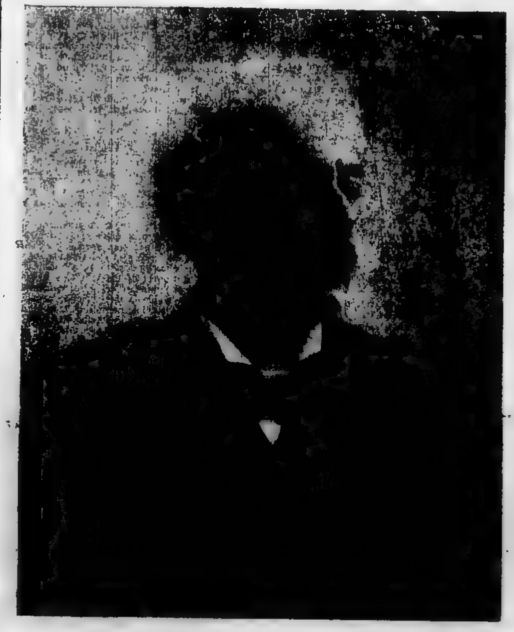

Ma il suo cuore generoso, la sua mente desiderosa di bene, ad altro ancora lo portavano.

Egli non vide nel soldato solamente l'uomo che uccide un altro uomo, ma il fratello che soccorre il fratello, il cittadino che, dove il pericolo minacci, la sventura incomba, il dolore gema, porta il suo braccio in aiuto, tutta la sua persona, votato anche al sacrificio.

Questo, sopra tutto, vide, amò, sognò Edmondo De Amicis nel soldato. Egli idealizzò l'esercito, lo rivestì di una veste di bellezza, di purità, (a questo lo trascinava il suo cuore infinitamente buono), esaltò l'esercito per una missione di bene; oh! egli non poteva, in verità, benedire l'o[illegible]

Egli fu, sopra ogni cosa, un buono; non odiò nè meno coloro che gli erano nemici, che lo ferivano dentro l'anima; ma diceva a costoro che in qualunque momento della vita le sue braccia avrebbero accolto con amore fraterno tutti, tutti indistintamente.

E, guardandosi a torno, vide mille piccole vite agitarsi, guardò mille piccoli esseri prepararsi a divenire uomini, ad entrare nelle lotte per la vita. Comprese, egli, qual nobile cómpito era quello di parlare al cuore di questo giovane mondo che racchiudeva in sè, oltre a le memorie e l'eredità del passato, tutte le speranze sacre dell'avvenire.

Egli amò l'infanzia, la gioventù, con l'amore pieno di slancio di un padre grandemente affettuoso, e scrisse il « *Cuore* ».

Scrisse questo libro che è il compagno più tenero della gioventù; il libro che insegna ad amare, a piangere; questo libro aureo che, dopo aver tanto fecondato nell'età presente, passerà sicuramente a quelli che ci seguiranno nei tempi, testimone di arte somma e di somma gentilezza.

Chi non ricorda quale commozione provammo, quali lacrime versammo, leggendo le pagine di questo capolavoro? Capolavoro: è la giusta parola. Nessun altro libro, inteso a concetti e a fini educativi, può superare in arte e in efficacia il *Cuore* di Edmondo De Amicis.

Ed egli, come aveva esaltato l'esercito in una missione di bene, così esalta la scuola nella sua funzione salutare. La classe scolastica, ch'egli rappresenta nel suo libro, così disciplinata, così ordinata, così elevata, vien posta da lui come un esempio, un modello.

Cuore! Oh, con nessun altro nome poteva chiamare questo libro in che, egli, ha profuso largamente la dolcezza e la pietà del suo cuore, che crea intorno a sè tutto un mondo rigoglioso, pieno di gentilezza e di salubrità!

Colui che aveva parlato d'amore al soldato, parla qui d'amore al fanciullo!

Ma un'altra parola ancora dovevan pronunziare le sue labbra atteggiate sempre ad un sorriso di affetto.

Erano, or mai, finiti i tempi battaglieri; egli, fin dal 1872 non faceva più parte dell'esercito. Edmondo De Amicis sentì che nel mondo altre lotte fervevano, altri gridi si levavano; udì intorno mille voci, sorgenti dal dolore, invocare e minacciare, chiedere pietà e giustizia, sognare e vaticinare; comprese, in fine, che nel mondo della diseguaglianza e della [illegible], un'altra lotta più alta, più santa, chiamava sotto il fiammante vessillo di libertà tutti i cuori nobili, tutte le menti generose, per combattere!

Ed Egli, il buono, il giusto, volle essere uno di questi combattenti.

Dopo il 1890, Edmondo De Amicis è inscritto al Partito socialista.

E nel 1901 stampa le « *Lotte Civili* ».

Aveva parlato al soldato, aveva parlato al fanciullo, parlava ora all'operaio.

Amore, sempre, è la gran voce che esce da la bocca sua!

A i lavoratori della terra egli reca il suo saluto fraterno, e dice tutta la bellezza di cui splende l'atto ch'essi compiono ergendo la fronte, già curva, verso il libero sole dell'avvenire.

Incuora, incita, assicura.

A le madri, a le mogli, a le donne tutte, egli si rivolge, ammonendo ch'esse non siano d'ostacolo nel cammino trionfale dei loro uomini, ma divengano le confortatrici, solidali nella gioia e nel dolore, coloro che a l'uomo, per un istante abbattuto, dicano parole infiammate che riaccendano l'ardore per la lotta.

A i giovani, anche, parla. Ad essi si volge con infinito slancio, comprendendo quale importante missione sia quella di parlare a coloro che saranno i continuatori delle opere iniziate. A i giovani, Edmondo De Amicis dice grandi parole.

« O giovane, volgi lo sguardo a la vita, accogli nel tuo cuore l'urlo che parte dal dolore, guarda sereno a l'avvenire, porta il tuo contributo a coloro che lottano per la giustizia.

Non credere a le voci che ti consigliano l'indifferenza, che ti incitano a rimanere in disparte, che ti dicono essere vano che i giovani abbraccino un'idea politica; non credere, unisciti a la schiera dei combattenti, abbi nel petto il fuoco dell'amore e della giustizia, perchè è nella gioventù, quando il cuore è più aperto e più facile al commovimento, che bisogna accogliere fedi e speranze! »

Questo è il grande monito che il De Amicis dà a la gioventù. E sono parole sante, piene di grandezza e di verità.

A coloro che negano o per lo meno pongono in dubbio il socialismo di Edmondo De Amicis, noi possiamo gridare alto che il grande educatore è stato un vero socialista nella mente e nel cuore, nel pensiero e nell'azione.

Non importa che egli non abbia ogni giorno vissuto la vita del Partito; egli la grande parola l'aveva detta, egli aveva parlato ai lavoratori, a tutti gli uomini, facendo sacra la speranza riposta nell'avvenire.

A la vita politica quotidiana non era tratto; non volle essere deputato; non aveva ambizioni vane.

Ma, per amare la sua memoria, basta pensare a lo slancio sublime del cuore suo, quando nel 1898 egli correva a Milano, in mezzo al pericolo, a portare la parola di conforto e di solidarietà a l'amico sofferente, a Filippo Turati.

I socialisti devono grandemente sentire la perdita di Edmondo De Amicis. Perdita no, perchè resta tutta l'opera sua a glorificarlo; l'opera in che tutta la sua anima si è rivelata, quale fu: nobile e serena.

Roma, 17 marzo 1908.

Ugo Antonielli.

Egregio [illegible],

Il mio socialismo è quello del Partito dei lavoratori italiani, quale è professato e dichiarato dal suo principale organo Lotta di classe.

Approvo i suoi principii, i suoi propositi e la sua condotta generale senza restrizione alcuna, con la piena e ferma persuasione che i suoi principii si fondano sulla verità e sulla giustizia, che i suoi propositi sono onesti e generosi e che la sua condotta è [illegible], leale e [illegible].

EDMONDO DE AMICIS

Torino, 15 febbraio [illegible].

La Comune di Parigi

18 marzo 1871.

La Francia avvilita e debosciata dal '70 e '71 vide uno dei più grandiosi atti eroici che mai storia di popolo abbia narrato.

Sulla frontiera la sconfitta e la fuga, nell'interno la lotta civile: tali le condizioni di quello Stato.

Tutto il vecchio impero corrotto si sfasciava; in mezzo a tanto scompiglio e a tanta rovina sorgeva, in un'alba di primavera sanguigna la Comune di Parigi.

Il mondo borghese tremò di sgomento, il mondo proletario ammirò meravigliato.

Sulla decomposizione e putrefazione del vecchio, del passato, una nuova vita, una nuova idea nasceva e prendeva forma concreta e, la bandiera rossa, bagnata di sangue, gloriosa di eroica fortezza, santa di martirio, che sventolava sull'Hôtel de Ville era l'annunzio che il nuovo ideale entrava nella vita della società, scendeva nella lotta, pieno di forza giovanile e avvolto, allora, da un mistico fascino rivoluzionario.

Oscuri operai, vissuti fra i miserabili della corrotta Parigi, lanciati dal caso verso le vette luminose dell'idea portati improvvisamente alla vita politica, mentre ne erano ancora lontani, ascesero, con fronte serena, la via dolorosa del martirio, che rimarrà nei secoli futuri e nella storia proletaria ad eterna infamia della borghesia, guidata dal «piccolo Thiers».

Ma voi, che siete caduti gridando: «Viva la Comune!», voi uomini senza colpa, oggi splendete più puri, circonfusi di gloria e di bontà.

A voi tutti, oggi recano fiori i proletari di ogni paese che nel ricordo si esaltano e ritemprano l'animo stanco e affaticato, chinando la fronte dinanzi al grande sacrificio delle anime vostre, o Flourens, o Vermorel, o Delescluze o Maroteau!

Quando poi si ricordano le femmine di Versailles che in compagnia di eleganti ufficiali si recarono a insultare il cadavere del povero Flourens, e a frugachiare il cervello dell'ucciso eroe, con la punta degli ombrellini, tornano alla memoria le «puttanelle di Verdun» del Carducci.

Ma di fronte a queste «puttanelle della borghesia» noi troviamo l'eroica donna proletaria, la vergine rossa che cade sulle barricate, brandendo il fucile, desiosa solo di morire per il santo ideale di giustizia e di amore!

I calunniatori sono sorti a vuotare il loro vocabolario di odio settario su quest'epico momento di lotta aperta fra oppressi e oppressori: ma il proletariato francese ricorda ancora il crepitio dei fucili e il rombo cupo della mitraglia a fare giustizia.

Dalla Francia, terra sacra alla rivoluzione, partirà il grido della riscossa proletaria, e quando la bandiera rossa, salirà di nuovo ai liberi venti e al libero sole, salutata da milioni e milioni di lavoratori, allora, fondendo tutte le armi micidiali, e le campane delle chiese, simboli tutte di prepotenza e di ingiustizia, innalzeremo un monumento ai comunardi di Parigi che rimarrà eterno come il loro martirio!

X.

Lavoriamo, agitiamoci dappertutto, nella famiglia, nella scuola, nell'officina, nei campi fra di noi, fra gli avversari. Ricordiamoci che, oltre a tutto, il nostro è anche un gran compito di educazione umana.

Andrea Costa

LA VANGA

Guardatela colà: tagliente e forte
come lama di vecchia baionetta,
odio non ha, non medita vendetta
e desio non l'assal di guerra e morte.

Guardatela: felice di sua sorte,
scintilla in una luce benedetta
e ovunque passa i suoi tesori getta
che dànno pane, spezzano ritorte.

Vanga, sia lode a te. Mentre la mano
rude de' campi anela il gran possesso,
liberi l'inno del lavoro umano.

A te sia lode, a te le cui ferite
non costan sangue e, in nome del progresso,
non infrangono tante e tante vite!

ANGELO MARIA TIRABASSI

"Mi astengo,,

Contro l'estrazione dal numero di leva.

«Non è la dichiarazione equivoca ed ammollesca troppo frequente nei nostri uomini politici; ma è l'affermazione recisa di un pensiero, è il grido di protesta di tutta la gioventù operaia che si vide strappata violentemente alla famiglia e alla feconda attività dei campi e dell'officina.

Le manifestazioni dei giovani coscritti di Medicina, Castelguelfo, Torre Pellice, Saricено, del Varesotto, del Gallaratese, di Porto Val Travaglio, di Luino, di Laveno, ecc. che unanimi si sono astenuti dall'estrarre il numero di leva, dimostrano quanto sentito cominci ad essere l'antimilitarismo di classe fra la nuova generazione proletaria.

Oramai cominciano a tramontare le festose manifestazioni dell'addio, mia bella, addio, e la convinzione che l'esercito serve, nell'attuale momento storico, alle classi dirigenti come mezzo difensivo contro l'azione del proletariato, si è radicato profondamente nell'animo dei lavoratori.

E non si meraviglia la stampa conservatrice delle attuali significanti manifestazioni dei coscritti, perchè esse sono anche figlie della recente manifestazione militarista della borghesia che questo anno strappa per la prima volta alle famiglie:

12.000 figli unici e primogeniti che saranno sottoposti a periodi di istruzione da cui prima erano esenti;

29.000 giovani che hanno un fratello sotto le armi e che saranno passati alla prima categoria mentre prima ne erano esenti,

8,000 altri giovani che passeranno alla seconda mentre prima ne erano esenti.

Contro tal nuovo rincrudimento della imposta sul sangue è rivolta in special modo la protesta dei giovani coscritti e della classe operaia organizzata.

Quando la Direzione del Partito, su un ordine del giorno del compagno Fioritto consigliava nello scorso febbraio, l'attuale forma d'agitazione, ben intendeva il senso politico di una tale protesta, che darà forza all'azione che poscia i nostri rappresentanti in Parlamento dovranno svolgere per la riduzione della ferma militare.

I giovani socialisti che hanno preparata e condotta questa impressionante manifestazione, meritano tutto l'incoraggiamento del Partito e del proletariato.»

Così l'*Avanti!* commenta la nostra solenne manifestazione.

Alle parole del giornale del Partito, noi non crediamo aggiungerne altre che potrebbero suonare apologia della modesta opera nostra.

La lode e l'approvazione del Partito è per noi incitamento a sempre nuove e più vigorose battaglie.

Compagni: al lavoro!

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Questo saggio drammatico di **Amelia Filoni** *- sarta - di* **Redavalle** *è stato da noi scelto e pubblicato per attestare alla cara compagna la nostra viva simpatia per lei, non sfuggita alle grinfie della magistratura italica, che l'ha condannata in seguito ad una conferenza antimilitarista.*

I giovani collaboratori inviino i loro scritti e ne inviino molti, chè noi daremo amplio sviluppo a questa rubrica.

Per le vie del male.

ATTO IV - SCENA VI

La scena si svolge presso un loculo funerario nel cimitero di Staglieno. E' la sera, mesta e lugubre. Silvestro, che fu il fidanzato — pazzo di amore e di fede — di Maria, una disgraziata, che la fame ha condotto «per le vie del male» è corso alla tomba immaturamente apertasi al padre della sua fanciulla perduta, come per trarne conforto e sollievo, ristoro e pace all'anima tormentata.

Silvestro. — (*solo*) Povero Tomaso, amico mio! La tua tomba non ha fiori, non ha ricordi. Tua figlia sente la sua indegnità e sfugge la rampogna che potrebbe sorgere dal luogo del tuo mortale riposo. Abbandonò il tuo, ha reietto il mio affetto. Ma io, io sono qui, a ricordarti e.... (*tra sè*) Chi si avanza? Una donna!

Maria. — Lui!... (*avvicinandosi*) Silvestro!

Silv. — Vattene. Allontanati da questo luogo, che tu profaneresti.

Mar. — No, no, no. Non posso! (*cadendo in ginocchio*) Babbo, babbo, perdono: perdonami. Silvestro... Babbo, perdonami.

Silv. — Taci. Non potrebbe, se vivesse. Morto, tu non devi avvicinarti alla sua tomba. Vattene, indegna!

(*Si fa un silenzio d'angoscia. Silvestro rattiene e comprime la commozione intensa. Maria è la immagine della desolazione.*)

Mar. — Ah! Silvestro, tu, tu non sai...

Silv. — So che sei una disgraziata; puoi meritar compianto, non perdono. Perchè, perchè ritornasti in questo luogo sacro alla sua santa memoria? Non ti basta lo strazio recato al babbo tuo, negli ultimi giorni di sua vita? Sciagurata... Quand'egli, dopo l'immane sciopero, condannato ed imprigionato, rivide la luce e riebbe la libertà, gli sputaron sul viso: i serpentelli della malignità gli si avviticchiarono per la persona dritta ed inflessibile, e gli fischiarono all'orecchio, che egli, l'onesto, viveva del tuo denaro... del denaro dei tuoi ricchi amanti. Quel colpo fu più terribile di di quello del male fisico che lo affliggeva (*pausa*). Va, va, dunque, parti, lascia questo luogo. (*Maria piange*). Ne ha versate tante di lacrime il babbo tuo, lacrime amarissime! Ed io ne ho pur versate... Avevo finito la prigionia, insieme col babbo tuo, e ritornavo a casa lieto di ritrovare la amata mia fanciulla... Che schianto! Amante venduta, perduta, infangata... Va, parti, ritorna ancora in mezzo al lusso, in mezzo alle ricchezze... Noi, poveri coscienti, non siamo per te... Va, lordura!

Mar. — Silvestro, per la memoria del nostro affetto d'un tempo, per la memoria del padre, ascoltatemi. Anch'io ho il diritto di parlare, d'essere ascoltata, come lo hanno i delinquenti più abietti.

E' vero, io non saprò le amarezze sofferte dal babbo mio, il tuo dolore, ma egli non conobbe, tu non volesti conoscere le mie sofferenze, le atroci infamie subite da me e dalla mamma, mentre voi eravate al carcere, con le torture dovute alla vostra fede...

Silv. — Non parlare della fede nostra. Neppur di quella sei degna.

Mar. — ... mentre voi eravate nel carcere noi fummo bersaglio ad ogni ingiuria, ad ogni sopruso. Io non trovai più lavoro, più pane. Ovunque, le porte degli opifici si chiudevano dinanzi a me, affamata e derelitta, spesso l'ironia: «Andate dai vostri compagni a cercar lavoro e pane. Per i birbanti noi non ne abbiamo».

Silv. — (*traducendo l'intimo sentimento*) Vigliacchi!

Mar. — La nostra mobilia, i suppellettili, andarono venduti. Non rimasero che pochi stracci. Dormivamo per terra... Tutto era finito per noi.

Silv. — E allora? (*interessandosi*).

Mar. — La mamma si [illegible]; ed io invano a chiedere protezioni ed aiuti. Nulla!

Silv. — Ma dunque?

Mar. — Una sera, triste, angosciosa, con l'immagine dell'abbandono nell'anima, indebolita, fuori di me... Oh! non posso, non posso, ricordare... La mamma malata aveva fame...

Silv. — Su, su, dì, parla. Ho sete del tuo fallo, non so se per compiangerti o per vendicarti, per perdonarti o per finirti...

Mar. — E' entrato, nella stanzuccia del pianterreno, un signore. Mi ha parlato parole di sollievo, con una voce che pareva fatta apposta per lenire dolori: «E' qui - ha detto - che abita la famiglia sventurata, tanto bisognosa, la famiglia di Tomaso, ove è una donna moribonda?» - «Sì, è questa» - risposi macchinalmente. - La mamma si contorceva sul suo giaciglio. Gli occhi fuori dell'orbita; ischeletrita, con la morte prossima ed il corpo privo di sostanza nutritiva e...

Silv. — Basta, basta. Lui, quel signore, di lui voglio sapere!

Mar. — Mi disse: «Venite, oggi, in Via del Ponte Carignano, al numero...» non ricordo...

Silv. — E tu andasti?

Mar. — (*Piange*). Quando tornai a casa nostra, la mamma era morta. Ne seguii il feretro, vergognosa, piangente. Il sollievo che dal mio fallo poteva derivarle... glielo tolse, pietosa, la morte. Quell'uomo, che piombato su me nel momento della crisi suprema, della debolezza e dell'abbandono, mi aveva fatto scendere i gradini del vizio e della perversione, mi assillò, mi assediò, mi accecò. Ed io mi spersi «per le vie del male».

Redavalle.

AMELIA FILONI, *sarta.*

Lo scandalo di [illegible].

Si legge nei giornali: «A Clusone, rocca di clericali e covo di pallanzisti, un grave scandalo è scoppiato. Quattro ragazzi rinchiusi in quel collegio, hanno riferito al Rettore essere stati fatti segno a delle oscene violenze dal prefetto, il chierico ventenne Poloni Antonio». (E si capisce!.. a 20 anni il sangue bolle!..)

E i giornali scrivono ancora: «Il Rettore ha tenuto tutto celato, licenziando, però, il Poloni, ma dando tanto tempo allo stesso di gettare l'abito talare e di sfuggire alla giustizia borghese prima che questa avesse assodato la verità dei fatti». (Così del resto si è usato sempre in simili casi)

Noi avremmo potuto far passare tale cronaca senza elevare la nostra giusta protesta e la nostra indignazione. Oramai questi fatti non sono la novità del giorno e, dagli scandali di Pallanza fino a quello di Clusone, potremmo compilare un singolare ed originale calendario dove, giorno per giorno potremmo segnare e registrare le sozzure, che, sotto diversa forma, hanno, in ogni tempo commesso i casti ministri di Santa Madre Chiesa. E nemmeno c'impressionano più, destandoci, nel tempo stesso, un senso di meraviglia e di orrore, giacchè la meraviglia viene attenuata dalla frequenza con la quale questi fattacci si ripetono e l'orrore dal fatto che altri più delinquenti e più bruti del Poloni non hanno rabbrividito dinanzi alle torturose pene inflitte a ragazze dai 3 ai 10 anni per saziare l'ingorda cupidigia d'un voluttuoso momento della più corrotta e insaziabile libidine.

I don Riva, i don Longo, i Poloni, le Fumagalli sono i prototipi — non mai soli — gli esponenti di tutta una corruzione che è vissuta e che vige ancora nel forzoso celibato delle caste religiose.

Quello che può realmente e veramente impressionare e allarmare noialtri è il fatto che a tali esseri immondi debbono ancora oggi i nostri genitori, oltre che assicurare l'incolumità (?..), affidare l'istruzione e l'educazione dei propri figliuoli. Che una volta per sempre, adunque, sia ammonitrice la frequenza allarmante di questi turpi casi e oltre la semplice e vana protesta (dinanzi alla quale il prete beffardamente ride), la nostra coscienza si ribelli alfine, e incominci la nostra campagna epuratrice.

APPENDICE DELL'AVANGUARDIA 1

Del materialismo storico

Il materialismo storico insieme coll'altra grande scoperta di Carlo Marx, la rivelazione, cioè, del segreto della produzione capitalistica mercè il plusvalore forma la base del socialismo moderno. Grazie ad esso questo diventa, come dice Engels, una scienza.

Quindi volendo comprendere l'aspetto così nuovo del socialismo moderno, del quale il partito socialista internazionale è il rappresentante politico, volendo bene affermare in che cosa questo socialismo si distingua da tutte le sue forme anteriori, e specialmente dal socialismo utopistico, bisogna conoscerne il criterio fondamentale, cioè appunto il principio del materialismo storico.

Prima di chiarirne il senso, però, noi ci domandiamo che cosa s'intenda e si debba intendere per concetto storico. Non già una qualsiasi interpretazione arbitraria della storia, come, ad es. che essa sia la maestra della vita o la testimonianza della caducità d'ogni cosa terrena, e simili, ma s'intende: la rappresentazione che la mente si fa del nesso e della necessità degli avvenimenti storici. Il concetto più antico, e che molti ammettono ancora al giorno d'oggi, è che la storia non sia altro che un babelico intreccio di accidenti d'ogni specie, di prepotenze e di sciagure, rischiarato di tempo in tempo da un barlume di ragione ad ogni eventuale salita al trono d'un buon regnante.

Ciò costituiva di già un progresso di fronte al vecchio concetto, ammettendo che non tutto dipendesse dal caso, ma che fossero i grandi uomini a reggere i destini dei popoli e degli Stati, principi potenti e condottieri vittoriosi, uomini politici astuti ed individui violenti e tirannici ed insieme con essi i grandi scopritori ed inventori. Però anche in questo modo di vedere [illegible] il vecchio concetto del caso, in quanto si ritenevano i grandi uomini un dono o un castigo del cielo, [illegible].

Di fronte a questi modi di vedere ed insieme all'evolversi del pensiero scientifico veniva maturandosi lentamente ma continuamente un altro concetto, che, cioè, gli avvenimenti storici non dipendessero soltanto dal volere di singole individualità, sia pure straordinarie, che anzi essi non debbano considerarsi per accidentali e non soggetti ad alcuna legge, come sembrano in apparenza: un concetto che all'opposto si basava sulla premessa che i fenomeni del mondo sociale dovessero essere determinati dalla necessità precisamente come i fenomeni naturali e che portava ad ammettere la legge anche nella storia. Ora, a seconda di quello che si intende per questa legge, abbiamo un determinato concetto del nesso degli avvenimenti storici, e quindi una determinata filosofia della storia.

Gli uni videro questa legge nelle disposizioni della divinità; e ritennero che la storia fosse guidata da Dio. Questa spiegazione serviva anche a consolare col pensiero che nonostante tutte le miserie e le contraddizioni spesso incomprensibili del destino dei popoli e degli individui, il corso della storia dovesse pure essere sottoposto ad un piano prestabilito, ispirato alla bontà e alla saggezza divina, e che in ultimo avrebbe condotto l'umanità al fine conosciuto da Dio solo. Quando poi col rinforzarsi dello spirito scientifico le idee teologiche venivano sempre più ricacciate dal pensiero e gli uomini cominciarono a scorgere i loro destini meno nelle mani di Dio che nelle proprie, prevalse sempre il concetto che non i disegni di Dio, ma le idee stesse degli uomini, la loro coscienza del buono, del vero, del giusto, guidassero gli avvenimenti storici.

A rigore questo concetto non può dirsi errato, in realtà [illegible] le idee degli uomini, che in ultime analisi ne guidano la vita. Ma data la forma di questa dottrina, che non si domandava punto di dove vengano all'uomo queste idee nel loro aspetto determinato, perchè in dati tempi dominassero proprio quelle idee che in altri non riuscivano affatto ad attecchire; quali in breve siano le cause del nascere, affermarsi e decadere di queste idee la filosofia idealistica doveva rimanere [illegible] una verità a metà. [illegible] «[illegible]

consiste già nel riconoscere le forze ideali; ma nel fatto che da esse non si risale alle loro origini motrici.»

L'aver compiuto ciò forma appunto il grande progresso scientifico del materialismo storico. Esso non nega punto, come gli attribuiscono erroneamente gli avversari, l'importanza delle idee nella storia, esso sa benissimo — e lo udremo subito da Marx stesso — che sono appunto gli uomini soltanto che possono farsi la loro storia. Però non si ferma qui, ma cerca una risposta alla domanda: Da che cosa sono determinate le idee degli uomini? Gli uomini, facendo da sè la propria storia, son essi perfettamente liberi, da agire a loro beneplacito, o sarebbero essi dipendenti e da che cosa?

A questo punto risponde Marx:

«Gli uomini si fanno la propria storia. Ma non spontaneamente non in *condizioni scelte da loro stessi*, ma immediatamente preesistenti e continuative.» Gli uomini nascono in determinate condizioni storiche e sociali, e tutto il loro modo di pensare e d'agire, tutte le loro aspirazioni sono necessariamente determinate dall'ambiente, in cui sono oramai costretti a vivere. Tra le condizioni che gli uomini già trovano nascendo, va annoverato, non solo come si fa ordinariamente, il genere di persone che ci circondano, la costituzione del paese e lo stato della sua civiltà, nonchè la natura del suolo, le doti naturali ed il clima, bensì ciò che finora non era stato avvertito, il modo cioè col quale gli uomini producono il necessario per la soddisfazione dei bisogni della vita; se essi lo producono largamente o con scarsezza, se con mezzi tecnici antiquati o progrediti, e [illegible] in quale misura ogni singolo individuo partecipi alla ripartizione di quanto viene prodotto dalla collettività. È evidente che nella formazione degli umani destini il fatto che essi si compiano in un ambiente sociale elevato o rozzo, sotto un potere assoluto e dispotico o in una libera repubblica, in terre desolate o sotto cielo mite, non solo esercita una qualche influenza, ma sia addirittura un fattore decisivo; come se essi si compiono in tempi nei quali gli uomini conoscono già l'uso del fuoco e dei metalli e nei quali è già avvenuta l'invenzione della macchina a vapore, in strati sociali dove si possono soddisfare tutti i bisogni o in quelli dove si soffre penuria. Da queste considerazioni si rileva che non tutte le circostanze esteriori, fra le quali si svolge la vita umana, esercitano la stessa influenza, e che esse non hanno quindi la medesima importanza; ma che è il modo col quale gli uomini sono in grado di soddisfare i loro bisogni, sono i rapporti e le condizioni nelle quali vengono a trovarci in tal guisa e che noi designiamo per rapporti di produzione, i fattori che servono di base a tutte le altre attività umane. Poichè [illegible] Engels una volta ha detto con magistrale [illegible]za: è chiaro che «gli uomini debbano [illegible] tutto mangiare, bere, avere una abitazione e [illegible] prima di poter coltivare la politica, [illegible] la religione, ecc., e che quindi la produzione degli oggetti di prima necessità e di conseguenza la relativa fase di sviluppo economico d'un popolo e d'un periodo storico [illegible] sulla quale [illegible] le forme statali, i concetti del diritto, l'arte, e perfino le idee religiose degli uomini di [illegible] popolo, la base alla quale si deve ricorrere per spiegare questi fenomeni — non viceversa, come è stato fatto fin qui».

Con ciò è chiaramente espresso il concetto fondamentale [illegible].

D'ordinario lo si riassume brevemente quando si dice che le condizioni della produzione, ossia le condizioni economiche, determinano le condizioni ideologiche, nelle quali si comprendono tutti i fenomeni giuridici e politici, scientifici e filosofici, artistici e religiosi. Per comprendere dunque l'aspetto delle idee che sorgono in una data epoca, e fanno presa sugli uomini, bisogna risalire sempre alle condizioni nelle quali vivono quegli uomini. A ragione il Manifesto Comunista domanda: «Occorre forse un'intelligenza straordinaria per comprendere che di pari passo colle condizioni materiali dell'esistenza, coi rapporti sociali, colla vita sociale, anche il modo di vedere, in una parola, anche il modo di agire degli uomini subisca del [illegible]?»

(Continua). [illegible]

L'A.. B.. C.. del Socialismo

Ed ora, a noi!

Il « Numero Unico » è riuscito, a quanto ce ne scrivono e ce ne dicono molti e a giudicarne dalla diffusione, una bella cosa. Ma quanti dei nostri giovani lettori ed amici, che non hanno avuto la fortuna di accedere alle privilegiate aule del sapere, hanno compreso il profondo significato degli scritti ardui che in esso si contengono?

A noi, dunque, e vediamo se è possibile chiarire le idee, sminuzzandole in questa nostra rubrica che è fatta ad esclusivo vantaggio degli umili e dei giovani.

Chi fu Carlo Marx?

Chiedetene ai capitalisti, ai ben pasciuti e vi risponderanno, senza esitazione: — Un utopista, cioè uno che vedeva le cose coll'occhio del bove.

Chiedetene al prete o al frate, e vi risponderanno subito: Carlo Marx? Fu un pervertito, un eretico un essere diabolico ed infame. Chiedetene ad un gallonato, ad uno dei soliti perdigiorni: — Sacramento, Carlo Marx fu il più vile degli uomini. Noi non sappiamo se fu un grande scienziato ma certo fu un perturbatore, un seminatore di odio. Chiedetene ad un regio procuratore del re e non vi sarà dubbio — a meno che non sia una di quelle eccezioni che si riscontrano nel campo della magistratura —: Carlo Marx?... L'*inventore* della lotta... ma che lotta!!... dell'odio di classe?... Incriminabile ai sensi dello articolo 247 del Codice Penale.

Carlo Marx fu invece un grande uomo di pensiero e di azione, che la borghesia esecra inquanto che egli — discovrendo nell'organizzazione internazionale dei lavoratori l'unico ed efficace mezzo di soluzione della questione sociale — urtò vivamente gli interessi delle classi borghesi, che dall'irrobustirsi dei fasci proletari perdono tanto per quanto questi guadagnano nella contesa accanita e spontanea della lotta di classe.

E come Marx pervenne al postulato sociologico della lotta di classe?

Bisogna conoscere prima

che cosa è il materialismo storico.

Carlo Marx rilevò che sien le grandi collettività, sien gli individui, che le formano, agiscono e pensano sempre a seconda del loro specifico interesse.

La storia ci apre la visione di immani rivoluzioni, di guerre, di cataclismi sociali — per esempio, la rivoluzione francese. — Ebbene i seguaci della scuola marxista non credono affatto che la rivoluzione sia stata *fatta* dai Mirabeau, dai Danton, Desmoulins, Robespierre Marat, ma sostengono che essa è stata *prodotta*, dalle condizioni economico-sociali della Francia di quel tempo. E per gli individui?...

Il credente prega o si confessa per un interesse di là da venire, per ottenere una grazia, cioè il soddisfacimento di un immediato bisogno; il con[illegible] *lavora* per un interesse che.... vien subito o quasi subito. I preti dicevano e dicono — partendo dall'astratto concetto Dio — che ogni azione umana è l'estrinsecazione della volontà divina.

I mazziniani ritengono che ogni retta azione umana è guidata dal precetto del dovere e che il dovere — infuso nei cervelli degli uomini — dovrebbe essere il toccasana di molte angustie sociali.

Noi, che per XX secoli esperimentiamo l'azione riflessa della volontà divina, senza costrutto e senza conclusione, che sappiamo esservi al di sopra del dovere, il concetto dell'utile, crediamo, con Carlo Marx, il quale rilevò il fatto incontrovertibile, che non l'ordine morale produca l'ordine economico, ma viceversa che il primo sia determinato dal secondo. E cioè che saremo — ad esempio — migliori, quando avremo più pane a nostra disposizione, che non vi sarà più lotta di classe, quando

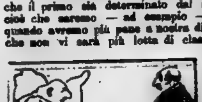

non vi sarà più un enorme disquilibrio fra le creature umane quando l'ozio e l'ignavia sociale non saranno più un privilegio, ma un motivo d'infamia e di riprovazione, come oggi sono un furto od un omicidio.

Questo modo di considerare le vicende sociali ha subito — s'intende — per opera della critica molte modificazioni, ed oggi più che materialismo storico, questo indirizzo scientifico prende nome di *determinismo economico*. Le sfumature differenziali non s'addicono ad un corso elementarissimo e volgarizzato quale vuole essere il nostro. Ed ora

che cos'è la « lotta di classe? »

E' una conseguenza logica della società borghese. Dato che ogni collettività ed ogni individuo uniformano le proprie azioni al loro interesse specifico, e dato che nella società esistono due grandi classi, quella di chi lavora e prod[illegible], e

quella di chi ozia, consuma e ingrassa, nell'oblio delle sofferenze continue della grande falange di sfruttati e di diseredati, è un *fatto* ineluttabile che l'interesse delle due classi sia antagonistico, sia in contrasto in[illegible].

L'interesse della classe, che ha il monopolio della proprietà privata dei mezzi di produzione e che ha interesse a conservarla, è contrario all'interesse della classe lavoratrice, che ha interesse a collettivizzare la proprietà e a diminuirne, ora, gli utili, pretendendo aumenti di salari e diminuzione delle ore di lavoro

In questa realtà sociale, in questa constatazione e rilevazione di un fatto innegabile sta l'essenza del pensiero di Carlo Marx, che dalla salda organizzazione della classe borghese — sorretta dal militarismo, dal clericalismo e da tanti pregiudizi sociali — in cospetto al mondo dei lavoratori, disordinato e disciolto, trasse il grande monito, che tutti conoscete, riassunto nella famosa frase:

« Proletari di tutto il mondo, unitevi! »

Per questo i nostri borghesi — dal guerrafondaio al magistrato, dal trustaiolo al prete — dànno di Carlo Marx il giudizio curioso che in principio riportammo.

Perchè l'unione dei lavoratori è la dissoluzione dei capitalisti e del capitale.

Perchè l'unione dei lavoratori segna la fine dell'ordinamento iniquo della borghesia.

Perchè l'unione dei lavoratori travolgerà

burattini e burattinai, che si sorreggono sull'apatia e sull'incoscienza della classe lavoratrice.

Perchè la unione dei lavoratori cancellerà dalla storia civile le stragi umane, le guerre ed i flagelli militaristici.

Perchè l'unione dei lavoratori instaurerà il regno della solidarietà universale, che fu il sogno realizzabile del grande pensatore e scienziato tedesco, Carlo Marx, che noi abbiamo — nello scorso numero — degnamente commemorato.

G. Dreandi.

Il prezzo del grano

Quando un padrone vuol diminuire indirettamente il salario ai propri operai, apre uno spaccio di generi alimentari e nei nuovi contratti di lavoro mette l'obbligo ai propri dipendenti di non andare a fare acquisto ad altre botteghe. Così, avendo esclusa la concorrenza, può rialzare i prezzi fin che vuole e realizzare un buon guadagno.

Altrettanto succede in Italia per opera degli agrari. Essi, per vendere il grano ad un prezzo elevato, hanno indotto il governo ad impedire che i cittadini italiani possano comprare il frumento estero. O meglio hanno lasciato loro la facoltà di comprarlo, ma a patto di pagare una tassa di 8 lire al quintale. Così il frumento estero viene a costare 8 lire di più e gli agrari possono comodamente obbligare i consumatori a pagare anche il frumento italiano almeno 7 lire di più di quanto lo pagherebbero se non vi fosse il dazio.

Prendiamo i prezzi del grano di un [illegible] siasi. Per esempio, nel *Sole* di Milano [illegible] febbraio troviamo le seguenti cifre:

Chicago (America) il frumento costa			L.	14,05
Odessa (Russia)	»	»	»	14,[illegible]
New-York (America)	»	»	»	15,25
Budapest (Ungheria)	»	»	»	15,90
Vienna (Austria)	»	»	»	16,45
Parigi (Francia)	»	»	»	19,[illegible]
Berlino (Germania)	»	»	»	20,15
Genova (Italia)	»	»	»	[illegible]

E, naturalmente, chi fa le spese di tutto questo [illegible]

F. d.

Socialisti ed Anarchici

Mentre dovunque la borghesia, a mezzo de' suoi governi, accentua la lotta contro i socialisti, è notevole, contro i socialisti stessi, la recrudescenza degli attacchi da parte degli anarchici; oggi in veste di sindacalisti.

Ed è curioso questo: la borghesia degli scribi e poliziotti suoi ci fa accumunare cogli anarchici, processandoci allegramente; e gli anarchici, a loro volta, ci denigrano quali più o meno inconsapevoli alleati della borghesia, *mistificatori* delle classi lavoratrici, addormentatori dell'energie rivoluzionarie e chi più n'ha più ne metta.

L'una cosa non ci sorprende più dell'altra. Borghesi ed anarchici (fatte le necessarie differenze ed eccezioni) sono come Partiti, e per quanto avversi fra di sè, nostri nemici; e non è in poter nostro stabilire le loro armi di lotta.

Gli uni e gli altri s'illudono che dipenda dal buono o mal volere di una parte dell'umanità il ritardare o l'affrettare l'avvento di nuove istituzioni. Borghesi ed anarchici s'illudono che la violenza usata contro un numero più o meno grande d'individui possa tutelare o spostare gli interessi economici e morali delle classi in conflitto.

E' la vecchia illusione del « libero arbitrio » allargata ed applicata alla storia, la quale non si commuove, nè recede, nè s'affretta alle paure degli uni alle impazienze degli altri

Il conservatore che invoca *dio* come il migliore dei gendarmi e l'anarchico inneggiante alla rivoluzione, ottengono la stessa nullità di risultati fra una borghesia scettica e una plebe servile, a cui bisogna ancora « insegnare che è infelice e che potrebbe non esserlo ».

Senza lasciarsi suggestionare dai ricordi giacobini delle rivoluzioni passate, senza prestare alle finzioni della mente i caratteri della realtà dietro il miraggio di un ideale di giustizia assoluta, il partito socialista ha un compito ben definito nel suscitare fra i lavoratori la coscienza di classe, spiegare loro il meccanismo dello sfruttamento di cui sono vittima, in pari tempo organizzandoli a strappare dalla borghesia il più che si può ottenere oggi stesso, agguerrendo le classi operaie a spese delle classi nemiche.

Dove esiste il suffragio universale non si può non tenerne conto, e se anche non desse tutti i frutti che alcuni ne sperano, a nulla — dice bene Gabriele Deville — approda l'astensione. La nostra volontaria astensione non arresterebbe la macchina elettorale, nè la politica della borghesia si fermerebbe per questo. Un partito positivista non può esimersi dal tener conto delle condizioni di fatto, e dell'ambiente nel quale vive e combatte.

Il suffragio politico e amministrativo, su la base della lotta di classe, è, dopo tutto, il miglior mezzo di contarci e disciplinarci

Esso dà modo di accentuare nel campo politico quella guerra di classe che emerge da tutta la nostra organizzazione economica, affermando più vistosamente nell'antagonismo elettorale il contrasto d'interessi fra gli sfruttati della produzione e gli sfruttatori.

In tempi di rivoluzione non c'è bisogno di chiamarsi rivoluzionarii per ubbidire alla fatalità storica e spazzar via i detriti delle forme politiche e socali minate dall'evoluzione economica

In tempi di pace poi la propaganda rivoluzionaria non giova che a dar parvenza di legittimità a tutti i soprusi, a tutte le nequizie, a tutti gli attentati contro la libertà così faticosamente conquistate.

Il Sociologo.

Popolarizzazione scientifica

Le stigmate professionali.

Spetta all'Italia il vanto di avere iniziato uno studio serio sulle malattie del lavoro, e fu il Ramazzini di Carpi che nel 1713 pubblicò il primo libro sulle malattie degli artieri-*artefici*. Il movente iniziale di tale studio fu per il Ramazzini l'osservazione dei lavoratori dei pozzi neri, i quali manifestarono forme di congiuntivite per il gas acido solfidrico emanante dai pozzi.

Allargando il campo d'osservazione, potremo dire che non poche professioni sono contrassegnate da connotati speciali negli individui che le esercitano chiamati stigmate professionali originate dall'esercizio costante di determinati organi e dal ripetersi di determinati atti.

Noteremo le principali.

Le *callosità* frequentissime in varie parti del corpo a seconda dei mestieri. Ricordiamo quelle alle mani dei sarti per l'uso delle forbici e delle molle per il loro modo speciale di sedere.

Le deformazioni scheletriche fra cui:

1. *Il piede piatto nei camerieri* consistente nella deformità della *volta plantare* per l'appiattimento di questa in causa della pressione esercitata da tutto il corpo sopra i piedi. Da ciò ne viene la compressione degli organi (nervi, muscoli, vasi sanguigni) che stanno sotto la volta plantare dalla quale hanno origine la difficoltà di deambulazione ed i dolori.

2. *Torace da calzolaio* consistente nell'infossamento della parte bassa dello sterno per la pressione ivi esercitata colla forma delle calzature.

3. *Il gobbo dei carusi* consistente nella deviazione della colonna vertebrale per il continuo trasporto a spalle dei sacchi di minerale solfifero. I carusi sono ragazzetti impiegati a trasportare i carichi di minerale solfifero che i picconieri, loro preparano nel fondo della miniera. La statistica nel 1906 portava che erano impiegati [illegible] carusi al di sotto dei 15 anni.

La statistica delle leve militari mentre dice che gli scarti nell'Italia Centrale sono del 46 per cento, nell'Italia del [illegible] per cento, nell'Italia Meridionale del [illegible] per cento, [illegible]

questi giovani impiegati in tali lavori, subì l'impressione di trovarsi dinanzi a esseri di razza diversa tanto diversificavano dagli altri giovani.

4. Le gibbosità dovute a deviazione della colonna vertebrale che si riscontrano maggiormente nei contadini, negli scalpellini, e negli spaccapietre. Infatti si può dire che non uno dei contadini vecchi è esente da tale incurvamento per il fatto che gran parte dei lavori campestri richiede una posizione continuamente curva sugli strumenti. L'incurvamento trova la sua spiegazione in ciò. La spina dorsale è formata di ossa poliedriche chiamate vertebre le quali sono articolate in modo da concedere scarsi movimenti: quando esse sono obbligate a una prolungato incurvamento e conseguentemente ad una prolungata distensione, le articolazioni dànno origine alla gibbosità permanente.

Dott. E. Baila.

La classe lavoratrice non avrà probabilità di dirigere ed amministrare la produzione — nel che è tutto il socialismo — se non quando avrà acquistata la forza intellettuale corrispondente. Perciò la azione dei socialisti nella società nostra è opera di educatori e di organizzatori e non certo di preparatori di ridicole e teatrali rivolte, paventate solo dalle coscienze oblique ed incerte.

Arturo Labriola.

Mamma e mamme

La maternità è spesso per la donna lavoratrice un dolore di più aggiunto a quelli non lievi che le rattristano e le consumano la vita.

Sin dal primo giorno che ella sente il suo grembo divinamente fecondato dall'amore, una angoscia profonda le mette un pallido velo sulle guancie sfiorite, e le solca di rughe la fronte dove il lavoro ha posto il suo augusto suggello.

Non culle cinte di veli, non piccole cuffie di merletti, non bianche vesticiole di trina! La povera mamma si affanna a cucire con le dita stanche, nelle ore rubate al riposo, il povero disadorno corredino della sua creatura.

Talvolta ella non riesce a provvedere neppure lo stesso necessario e grosse lacrime le cadono dagli occhi tristi sulle piccole camiciole, e sono la prima, dolorosa carezza che ella invia pietosamente al figlio delle sue viscere, destinato anch'egli al dolore.

E quando, con un grido sovrumano nel quale è il tormento delle carni lacerate e il saluto appassionato alla nuova vita che viene alla luce, ella stringe fra le braccia la creatura sua benedetta due volte, dall'amore e dal dolore, la visione profetica dell'avvenire le amareggia qual santo amplesso di madre.

Ella lo vede, col piccolo volto smunto, gli occhi pieni di desideri insoddisfatti, le labbra incosciamente amare, nella espressione di quella logica infantile ch'è spesso il più giusto giudizio degli uomini e delle cose.

Il suo bambino soffre: non ha pane, non ha vesti, non ha la serena gaiezza del fanciullo agiato, cui nulla manca e apre la mente e il cuore alla parola della vita, cogliendo i sottili profumi e le gioie tranquille.

Più tardi, ancora, quando le braccia saranno divenute abbastanza forti, egli abbandonerà la povera casa che pur si allietava talvolta del suo buon sorriso, e andrà ai campi o nelle officine.

La mamma lo vede curvo sulle zolle bruciate o chiuso nelle fabbriche intento a un lavoro che ne offusca il pensiero e ne spezza le membra. Povero, piccolo caro, ancora bisognoso di aiuto e carezze, ancora fanciullo e pur lanciato nel vortice della vita, in balìa del padrone che non lo ama e ne sfrutta cinicamente la infantile energia.

Povera mamma! ella chiude le braccia intorno al figliuolo suo come per difenderlo, e talvolta pensa, nella sua grande, infinita amarezza, che meglio varrebbe non aver mai generato una vita, che meglio varrebbe spegnerla d'un tratto anzichè seguirla, impotente spettatrice, nelle sue dolorose vicende.

Così la maternità, questa suprema e divina gioia ch'è riserbata alla donna che ama, e ne benedice e nobilita il bacio e la carezza la maternità diventa la sua croce quando le sue piccole mani, anzichè languire mollemente nell'ozio, si affaticano nei laboratori, o intorno alle macchine, o s'irruvidiscono nei pesanti lavori dei campi.

E mentre la società borghese chiude gli occhi su queste tragiche sventure del cuore materno, mentre la Chiesa non sa porger loro che la sterile e vaga promessa di una gloria ultramondana, noi socialisti, umanamente pietosi, vogliamo redimere dal pianto la maternità che ci è sacra, e ricondurla alla gloria sana e buona della fecondità vittoriosa.

Noi non vogliamo madri che piangono disperatamente sul capo del loro fanciullo affamato, noi vogliamo giustizia e pane per tutti.

E voi, madri dolenti, aprite il cuore alla nostra fede, ch'è quella di una umanità forte e buona e insegnante ai vostri fanciulli che con voi e per essi saranno redenti.

Francesca.

Quaresimale.

— Don Lazaro [illegible]
— [illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Comunicazioni del Segretariato

Al prossimo numero pubblicheremo i risultati del *referendum* sulla sede del Congresso che avrà luogo nel prossimo aprile.

Intanto, per la distribuzione delle relazioni, preghiamo i compagni che interverranno al Congresso di volerci comunicare se sono disposti ad accettare l'incarico di svolgere qualche relazione.

× Le sezioni che ancora non hanno ritirato le tessere federali sono pregate di farlo al più presto.

Per le richieste indirizzarsi — con l'importo anticipato di L. 0,30 ognuna — al nostro Comitato Centrale — Via Seminario, 86.

Dall' Italia settentrionale

REGGIO EMILIA (*Fed. Prov.*). — Per domenica prossima [illegible] nei locali della Camera del lavoro alle ore 3 pom. è convocato il Comitato centrale e provinciale della Fed. Giov. Soc. Reg.

S'avvertono quindi i compagni del Comitato di non mancare assolutamente dovendosi discutere in merito al prossimo congresso Nazionale.

A detta adunanza sono pure vivamente pregati di non mancare i segretari dei Circoli Giovanili di tutto il reggiano onde prendere accordi pel prossimo congresso Nazionale. Pregasi caldamente di non mancare. Il Circolo che non sarà rappresentato personalmente o con adesione sarà pubblicato sull' « Avanguardia ».

Segretari al lavoro!

— I circoli che ancora non hanno acquistate le tessere si affrettino a farlo ritirandole dalla Federazione Nazionale. Pregasi vivamente sollecitare perchè quei circoli che non hanno la tessera saranno esclusi dal congresso.

PADOVA (*A. Furian*). — *Guido Podrecca a Padova.* — Il valoroso direttore dell' « Asino », l'inesorabile fustigatore della setta nera, parlerà a Padova la sera del 6 aprile sul tema: « Il pensiero di Wagner ». La colta parola dell'egregio e valoroso [illegible] la sua fama di valente oratore, il suo nome temuto dagli avversari, farà che un numeroso pubblico intervenga, e così mostrerà la sua solidarietà coll' « Asino », che in questi giorni ha combattuto e combatte una buona battaglia per il trionfo della scuola laica.

— *Nel [illegible] anniversario della morte di Carlo Marx* [illegible] numero edito dalla nostra valorosa [illegible] è stato accolto con grande simpatia da [illegible] compagni e specialmente dai giovani [illegible] nell' « Avanguardia » il [illegible] giovanile socialista, e non [illegible] delle solite parolai dell'azione [illegible]

[illegible] compagno Bissano Per[illegible] ha perduto il padre, [illegible] condoglianze, augurando che il [illegible] fede basti a lenire [illegible]

ASTI (*[illegible]*). — Domenica 1 marzo si [illegible] gite di propaganda nei paesi circonvicini [illegible] con Montemarzo ove i compagni Borelli e Manzone parlarono applauditissimi innanzi ad un pubblico numeroso sul tema « Socialismo ».

— Domenica 8 si tenne un comizio pubblico a Revignano. Il parroco tenne in chiesa buona parte dei contadini fino ad ora tarda per non farli intervenire al comizio. Ciononostante fu una buona giornata di propaganda. Deliberammo, però, [illegible] questo mese di Revignano per un altro pubblico comizio.

— Domenica 15 corr. i compagni Borghi, Manzone e Leprotti parlarono in Quarto d'Asti, in comizio privato sul tema: « Perchè siamo antimilitaristi ».

— Sabato 14 corr. nei locali del Circolo Giovanile Socialista si tenne una conferenza sul tema: « Combattiamo il militarismo ». Parlò il compagno Oddone, direttore del periodico socialista di Acqui.

— Vivissima è l'attesa dell'on. Mario Todeschini che a giorni parlerà sul tema: « Socialismo e Clericalismo ». Gli si preparano festose accoglienze.

— E' pure indetto un comizio privato sull'antimilitarismo a Portacomaro d'Asti.

VALLE OLANA (Varese). — *Una nuova sezione giovanile socialista.* — Si è costituita in Valle Olana (Varese-Lombardia) una sezione giovanile socialista che nella sua riunione del 19 febbraio ha deliberato di aderire alla Federazione Nazionale Giovanile Socialista.

VOLTERRA. (*N. M.*). — *Elezioni delle cariche sociali.* — Giovedì 12 marzo 1908 ebbero luogo le elezioni delle cariche sociali. Furono eletti a consiglieri: Gazzani Mario, Maraaghi Renato, Solaini Libero; a segretario Nardoni Mario; a riscottitore Memi Amedeo, e a rivenditore e spacciatore di giornali di turno Pasquinelli Duilio.

— *Propaganda.* — Con l'aiuto dei compagni Quintilio Cappelli ed avv. Gino Gozzi si inizierà un ciclo di conferenze dal 29 marzo. E' stato pure deliberato di fare una festa pro-giornale *Avanguardia* perchè sia ingrandita e faccia assidua propaganda *antimilitarista*; l'oratore sarà l'avv. *Arnaldo Dello-Sbarba* che parlerà su l'antimilitarismo. La Commissione incaricata si riunì domenica 15 per deliberare il giorno in cui dovrà aver luogo la festa.

VALENZA. (*E. B.*). — *Le nuove tessere.* — Si avvertono i soci che sono arrivate le nuove tessere per l'anno 1908. Sono pregati quindi (quei soci che sono in arretrato delle quote) di mettersi in regola se vogliono ritirare le loro tessere.

— *Veglia danzante.* — Questa sera, domenica 8 c. m. nei locali del « Circolo Garofano Rosso », si tenne una veglia danzante a favore del nostro Circolo, per combattere la triplice alleanza: Capitalismo, Clericalismo, Militarismo. Agli amici ed ai compagni raccomandiamo caldamente d'intervenire a questa nostra festa il cui provento andrà ad ingrossare il nostro fondo di guerra... del quale abbiamo tanto bisogno.

CAVAZZOLI. (*U. M.*). — *Atti del Circolo.* — Il nostro Circolo, nella adunanza del 22 febbraio scorso, discusse il mezzo per render più attiva e proficua la sua azione educativa tra i soci, riconoscendo la straordinaria necessità di elevare sempre più intellettualmente e moralmente i Giovani socialisti.

Deliberò che in questa seduta ordinaria settimanale, si iniziassero conversazioni su parti del programma nostro, più comuni e semplici, si leggessero quegli articoli di giornali ed opuscoli che sono atti a spiegare il socialismo nelle sue varie tendenze. In ogni adunanza deve essere presente un compagno adulto, il quale coordini e amplifichi le idee svolte o lette dagli altri.

Noi ci promettiamo che tutti gli altri Circoli G. S. seguano la nostra iniziativa.

Nell'adunanza del 1. corrente si distribuirono le tessere del 1908, e si deliberò che i pochi soci [illegible]rosi se al nostro invito non rispondessero, sarebbero stati radiati.

Si deliberò pure di invitare la Federazione reggiana a tenere in Reggio E. o nei dintorni, un comizio antimilitarista di protesta contro la nuova legge sul reclutamento e di incitamento ai coscritti del 1888 a non estrarre il numero.

— Venuto il Circolo a conoscenza del contegno scorrettissimo del socio Dallari Dante lo espulse.

MONTAGNANA (*Albarni*). — *Convegno collegiale.* — Domenica al Politeama ebbe luogo l'annuale convegno collegiale, presieduto dal compagno Braga di Padova. Si discussero vari commi dell'ordine del giorno. Il compagno Brugioni nel comma 4 « *propaganda* » fece notare l'importanza della propaganda antimilitarista. Il convegno si sciolse nella massima cordialità.

Dall' Italia centrale

SIENA. (*Togo*). — Ad iniziativa del nostro Fascio Giovanile Socialista « A. Costa », è stato degnamente commemorato Carlo Marx nel 25° anniversario della sua morte dai compagni Giulia Tribiani e Vittorio Meoni.

— Domenica avvenne il rinnovamento delle cariche sociali. Riuscirono eletti i compagni: Bimbi Giuseppe, Tanganelli Brunetto, Bertini Armando e Arcioli Lorenzo a consiglieri; Feroci Guido a segretario; Pieri Angelo a vice-segretario; Bernini Amedeo a cassiere.

Ai nuovi eletti una sola raccomandazione: di non perdersi in polemiche ed inutili parole, ma il dedicarsi ad un lavoro serio ed utile quale occorre per il trionfo del nostro Ideale.

— Con vivo piacere apprendiamo che il compagno Arturo Vella, direttore di questo giornale, terrà delle conferenze nella nostra provincia, e sarà ancora da noi.

Presto avremo pure il compagno Ferdinando Fraschi, segretario della Camera del lavoro di Carrara, anch'esso per una conferenza di propaganda.

PONTE A SIGNA (*A. T.*). — *Atti della sezione.* — Per dimissioni non giustificate e per morosità sono stati espulsi nell'adunanza dell'11 corrente, Cintolesi Bruno, Baroncelli Raffaello, Andrei Adriano, per sola morosità; Ferracani Oddo, Martelli Umberto, Faliani Giovanni e Parretti Oliviero.

Per spesse volte abbiamo perdonato a quest'ultimi, e lo avremmo fatto anche per il presente se si fossero mantenuti quale è il loro dovere, esclusivo, di coscienti socialisti; mancando ciò non abbiamo esitato per nulla a ficcarli pubblicamente alla gogna. Questo per quegli avvenire...

— E' stato deliberato d'iniziare un corso di gite di propaganda, esclusivamente in quei paesi maggiormente arretrati nel movimento socialista.

— La locale sezione adulta, prendendo visione del manifesto della Direzione del Partito, deliberò di far commemorare Edmondo De Amicis dal compagno Pompeo Ciotti.

Il nostro Circolo giovanile si unisce ben volentieri alla pur dolorosa cerimonia.

MANCIANO. (*A. Palazzi*). — Questa sera 10 marzo, nella sala della Filarmonica, dal compagno Vittorio Nardini, è stato commemorato Giuseppe Mazzini. L'egregio compagno parlò per circa un'ora e fu molto applaudito.

— Questa sezione socialista si è fatta iniziatrice di uno splendido veglione Rosso che avrà luogo il 21 marzo prossimo. Si spera l'intervento di un numeroso pubblico.

L'incasso andrà a beneficio Pro-propaganda anticlericale e politica.

MONTELUPO. (*Mangani Ugo*). — Nell'adunanza del 9 corrente furono ammessi due nuovi compagni: Guido Romagnoli e Taddei Luigi.

Domenica scorsa, in paese e nelle frazioni fu fatta una buona propaganda dispensando più di 500 opuscoli.

— Il 15 marzo è stato tra noi il compagno Giulio Mastini ed ha parlato applauditissimo in un comizio, sul tema: Borghesia e socialismo.

S. GIMIGNANO (*Burgassi*). — *Festa socialista.* — La sera di domenica 15 ebbe luogo, a iniziativa della sezione Giovanile socialista Carlo Marx, una piccola festa tra compagni, allietata dal concerto « Il Divenire ». Fu una allegra serata. Si fece una tombola di beneficenza e delle otto lire d'incasso tre andranno *pro-Avanguardia* e cinque per la propaganda.

— *Per il XXV anniversario della morte di Marx* — Il numero unico edito dalla nostra *Avanguardia* è stato da noi molto apprezzato: ne furono distribuite 100 copie tra tutti i compagni di S. Gimignano.

COLLE VALDELSA. (*F. M.*). — I giovani socialisti in una delle loro ultime riunioni, fanno fervido e sollecito invito al compagno Arturo Vella di prolungare il meno che sia possibile la sua venuta, per tenere una conferenza a scopo di propaganda.

— *Nuove ammissioni.* — Sono stati ammessi a soci: Bastianoni Guido, Castellani Spartaco, Franciolì Ugo, Galganini Ottone.

VILLA S. BARTOLOMEO. (*Magnani Carlo*). — Si è costituito a Villa S. Bartolomeo un circolo giovanile socialista con 20 soci.

Nella riunione del 14 si discusse sulla propaganda antimilitarista e parlò il compagno Abilio Barilli invitando i coscritti del 1888 a non estrarre il numero e intensificare tra gli altri tale propaganda.

Si deliberò, pure, di intensificare la propaganda anticlericale e si passò alla nomina delle cariche sociali: Castagnetti Aristodemo, eletto segretario.

FAENZA. (*La Bilia*). — Nell'ultima adunanza vennero radiati per morosità i seguenti ex compagni: Roschi Attilio, Almerighi Giuseppe, Laderchi Francesco e Fuscani Giacomo.

— Lunedì 16 marzo ebbe luogo nel locale sociale l'adunanza per discutere il seguente ordine del giorno: a) relazione dei revisori della gestione 1907 — b) relazione morale — c) comunicazioni.

— Al carissimo compagno Lucchesi Giovanni, il quale ha avuto la disgrazia di perdere l'amato genitore vadano le più sincere condoglianze di tutti i compagni e della redazione del nostro giornale.

PAPIGNO (*V. Salvati*). — A cura della locale Sezione Socialista e di questo Circolo Giovanile è stato aperto un corso di letture popolari educative che hanno luogo tutti i giovedì di ogni settimana alle ore 8.

Tutti i compagni sono pregati d'intervenire numerosi e di renderne avviso a tutti coloro che vogliono parteciparvi, poichè è una buona opera di propaganda.

— *Contro l'insegnamento religioso nelle scuole* — Il nostro compagno Falcherti, consigliere comunale, presentò, a nome della Sezione Socialista e dell'intera popolazione, un ordine del giorno, a questa rappresentanza municipale, per l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Il Consiglio in sua seduta *pubblica*, approvò l'ordine del giorno tranne la contrarietà del signor sindaco direttore della benemerita... Confraternita di S. Antonio e del consigliere Piciacchi fratello della Veneranda S. Maria Maddalena.

— *Cambiamento della circoscrizione elettorale.* — Ora si sta organizzando fra i Comuni della Valnerina un'agitazione per il cambiamento della circoscrizione elettorale; passano dal Collegio politico di Rieti a quello di Terni, sperando di potervi riuscire. Così potremo riunire le nostre forze con quelle di Terni e coadiuvare più che è possibile per la candidatura del compagno Pietro Farini, vittima della ferocia borghese nello sciopero degli operai di Terni.

A costui i nostri più fervidi auguri per una solenne vittoria.

— Domenica 9 corr. scorso ebbe luogo, nella vicina frazione Campomicciolo, l'inaugurazione del gruppo Socialista, sorto da poco tempo. Intervennero alcuni compagni di Terni fra i quali il nostro Farini ed Orlandi che parlarono sul socialismo, entrambi applauditissimi.

Dall' Italia meridionale

LECCE (*Oreste Parlatano*). — Nella tornata dell'11 corrente mese si deliberò d'intensificare la propaganda socialista con opuscoli, giornaletti, conferenze e letture nelle organizzazioni economiche. Venne rimandata alla prossima tornata la proposta Parlatano di ritirare le tessere e aderire alla F. G. S. I.

— Nella successiva riunione del tredici il compagno Spagnolo commemorò degnamente il grande letterato socialista Edmondo De Amicis.

Dopo la commemorazione si tolse la seduta in segno di lutto e venne rimandato l'ordine del giorno.

— *Conferenza.* — Martedì 24 sarà fra noi per una conferenza di propaganda il compagno Bartolomeo Liscio, redattore dell' « Avanguardia », invitato dalla direzione del giornale e dal comitato centrale della F. G. S. I.

S. SEVERO. — *Assemblea.* — Il Circolo G. S. di S. Severo, riunito in assemblea straordinaria la sera del 12 marzo, su proposta di Donatacci, votò il seguente ordine del giorno:

Il Circolo G. S. di S. Severo visto che il P. S. I. è scisso in tendenze riformiste, integraliste, sindacaliste, ecc., considerando che tali scissioni nuocciono non solo al proletariato organizzato, ma anche alle giovani forze socialiste che sorgono per organizzarsi.

Delibera, che nella nostra sezione non regni alcuna tendenza e che si sia socialisti senza aggettivi.

— *Conferenza.* — Domenica 22 verrà tra noi il compagno Bartolomeo Liscio, redattore dell' « Avanguardia », che terrà una conferenza pubblica sul « Movimento giovanile », in piazza del Municipio. L'attesa è vivissima fra i giovani e si prepara una solenne manifestazione. Al giovine oratore sarà offerto anche un pranzo fra compagni.

— *Propaganda antimilitarista.* — I coscritti della leva dell'88 chiamati il 17 ad estrarre il numero preferirono recarsi al circolo ad ascoltare la conferenza dei compagni Donatacci e Zagariello. Fu votato il seguente ordine del giorno:

« I giovani coscritti di S. Severo, riuniti in comizio, protestano contro il governo per la legge votata alla Camera il 15 dicembre 1907, sul reclutamento militare e propongono sia ridotta la ferma ».

ANDRIA. — *Agitazione proletaria.* — Imponentissimo è riuscito il comizio di tutte le associazioni per protestare contro l'abuso di quei proprietari che non vogliono concedere il riposo festivo. Parlò a più di 4000 persone il prof. Filippo Tempra applauditissimo. In tale occasione si sono inaugurate le due bandiere dei fornai-garzoni e dei muratori.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — Ad iniziativa del nostro Circolo giovanile socialista « Sempre Avanti », domenica scorsa, 15 corrente, fu commemorato il XXV anniversario della morte del grande filosofo tedesco Carlo Marx.

Oratore fu il nostro carissimo compagno prof. Catello Marano. Impossibile poter riassumere il denso e dotto discorso sull'opera del maestro, ascoltato religiosamente dal gran pubblico intervenuto al comizio. Unanimi applausi accolsero la conclusione dello studioso e giovane compagno.

Aggiunse anche bellissime parole il rag. Vito Lucatuorto.

In ultimo furono distribuite 100 copie del numero unico « Carlo Marx » pubblicato a cura dell' « Avanguardia ».

— Prossimamente sarà tenuta un'altra conferenza in memoria del maestro di noi tutti. Edmondo De Amicis.

A ciascuno il suo

Con piacere rendiamo pubblico che i compagni di *Rubiera*, *S. Ilario d'Enza*, (Mellegari Attilio) — *S. Vittoria di Gualtieri*, (Manzieri Giuseppe) — *Cavriago* (Bonilauri Pietro) si sono messi in regola con la nostra amministrazione.

Al prossimo numero pubblicheremo i nomi dei nuovi... sfruttatori.

Ci pensino gl'interessati a tempo, perchè poscia le proteste sono inutili.

Ingrandiamo *L'Avanguardia*

Il numero dedicato a *Carlo Marx — di cui furono esaurite 10,000 copie* — è stato accolto entusiasticamente anche perchè era più... *grande* della consueta *Avanguardia* e da tutte le parti si chiede a gran voce che il nostro giornale divenga definitivamente... *grande*.

Benissimo. I redattori sono prontissimi a sobbarcarsi il nuovo lavoro ma, — i ma rovinano sempre tutto — e le nuove spese?!...

In quasi tre mesi non abbiamo raccolte che L. 27.05 e con tanto spirito di... sacrifizio di cui date... prova, compagni lettori volete il nuovo ingrandimento?

Ma intanto l'ingrandimento è necessario: la materia fresca e viva abbonda, le corrispondenze non possono tutte essere pubblicate, ed ogni settimana i reclami fioccano...

Dunque bisogna ingrandire, e bisogna che tutti facciano il loro dovere, ma seriamente, sollecitamente, con abbondanza.

FONDO PERDUTO

Sezioni che hanno versato una lira a fondo perduto:

Riporto	L. 4 00
S. GIMIGNANO — SIGNA — PONTE CINQUAGLIA	» 3 00
Totale	L. 7 00

SOTTOSCRIZIONE PERMANENTE

Riporto	L. 11 55
FOSDONDO — Saccanti G. per tessera di corrispondente	» 0 50
CASOLA VALSERIO — Carina G. idem	» 0 50
EMPOLI — Consani A. idem	» 0 50
PADOVA — Furian A. idem	» 0 50
VILLA S. MAURIZIO — Campioli S. idem	» 0 50
FINALE EMILIA — Raccolte fra i soci del Circolo e mezzo Baldoni	» 2 80
CARPI — Bulgarelli F. per tessera di corrispondente	» 0 50
ALESSANDRIA — Raccolti tra compagni e compagne a mezzo Alberto Repossi	» 1 20
FIRENZE — G. Brandinelli per tessera di corrispondente	» 0 50
MONTAGNANA — Alburni A. idem	» 0 50
RAVENNA — S. Santandrea idem	» 0 50
Totale	L. 20 05

A prossimo numero: un autografo antimilitarista ed un appello « *Ai giovani operai* » di *Edmondo De Amicis*.

Pure al prossimo numero la continuazione della vita di Carlo Marx.

ARTURO VELLA, Direttore responsabile.

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 29.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2.50

ANNO II — NUM. 29
Roma, 29 Marzo 1908.

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio 67.*

Dopo un anno

Un anno, di questi giorni, nella Bologna dotta e turrita, la gioventù socialista d'Italia nella sua assise nazionale dava un esempio mirabile di lealtà e di sincerità politica.

Alla constatazione di una irrimediabile scissura e nel campo della dottrina e nel campo della pratica quotidiana che divideva le proprie file, faceva seguire non il senile piagnisteo, ma la decisa volontà di agire multiformemente a seconda delle proprie vedute speciali.

E la scissione avvenne e fu un bene. Noi oggi, dopo un anno, alla vigilia del nuovo congresso nazionale, ciò possiamo affermare serenamente e sicuramente.

La gioventù nostra che « *unitaria col Partito* » aveva dovuto accettare, per forza stessa delle cose, la *scissura* da coloro che ritenendo superata la funzione socialista del Partito da esso si allontanarono ha dimostrato in un anno di feconda attività che non invano in essa furono riposte le legittime speranze dei socialisti italiani.

Dalle colonne delle *Giovani Guardie* di Reggio Emilia prima, dalle nostre poscia; nelle pubbliche riunioni e nelle manifestazioni anticlericali ed antimilitariste, la nuova Federazione, che aveva scolpito sul suo frontone il motto che ormai corre l'Italia: « *Col Partito e pel proletariato* » ha saputo dare al movimento giovanile una direttiva omogenea, trovando la sua ragion d'essere, non nelle diatribe personali — care a coloro che alle pulsazioni generose dei cuori giovanili sostituiscono le secrezioni biliose di fegati ammalati — sia nella lotta diuturna contro il passato che si continua non solo nei nostri avversari, ma in noi stessi, nel cozzo bellnino delle vecchie passionalità ataviche e barbariche.

La nostra fu azione di lotta contro gli avversari: e di educazione civile di noi stessi, e di elevamento morale ed intellettuale della gioventù che la nequizia borghese costrinse troppo presto al lavoro.

La Direzione del Partito, nella recente riunione plenaria, approvando l'ordine del giorno di Domenico Fioritto — tempra meravigliosa di giovane combattente dell'avanguardia — che fa obbligo alle Sezioni adulte di aiutare il nostro movimento, contribuendo alla costituzione ovunque di nostri Circoli giovanili, ha riconosciuto implicitamente tutto il valore positivo di questa nostra feconda azione, che prepara i giovani delle nuove generazioni operaie, destinati ad essere gli attori primi di grandi avvenimenti rinnovellatori che, secondo Giovanni Bovio, « *disperderanno le sette, eguaglieranno le classi, consocieranno le nazioni e porteranno la redenzione di tutti non in cielo ma in terra.* »

Gli altri?

Gli altri si spersero nella declamazione vuota e demagogica, nell'insulto banale, nella diffamazione di quel partito che essi definirono « *l'ultimo ed il peggiore sfruttatore del proletariato* » ma che lor malgrado è « *una forza, l'unica grande forza sociale sulla quale possiamo agire* » come ben definiva un rivoluzionario *della prima giornata:* E. C. Longobardi.

Ora siamo alla vigilia di un grande avvenimento: il Congresso nazionale che il *referendum* tra le sezioni ha stabilito si tenga a Reggio Emilia — la terra gloriosa pregna di nostra idee.

A Reggio dunque fra breve esamineremo la via battuta e tracceremo la nuova, se nuova ha da essere.

Le sezioni nostre, intanto si preparino nella vigilia fattiva, perchè il prossimo Congresso non debba riuscire solo una rassegna coreografica, ma possa saper dire una ~~parola nuova al Partito; che con ansia amo-~~ rosa di fratello maggiore attende; agli avversari che temono la nostra azione; a noi stessi.

A. V.

De Amicis antimilitarista

L'autografo che riproduciamo, fu dal nostro grande compagno inviato al giornale antimilitarista di Orbetello *Maremma Nuova*. Esso è la prova che Edmondo De Amicis aveva accettato tutto intero il nostro programma, anche in riguardo all'antimilitarismo: la prova che nel suo cuore nobilissimo che seppe tutte le bontà e tutte le gentilezze, aveva trovato il suo nido anche il sogno di un mondo operoso e tranquillo, libero alfine dall'enorme ingombro degli armamenti.

Il disarmo universale dovrebbe
essere la parola d'ordine di tutti
i partiti politici, l'intento di tutti
i governi, il voto di tutti i par-
lamenti, il Delenda Cartago di
tutti gli uomini che hanno voce
autorevole. Fin che non sarà un
fatto quell'idea, il cammino delle
nazioni sulla via della civiltà non
sarà che un trascinarsi lento e
affannoso come di genti inferme
e sparute; non solo per l'esau-
rimento delle loro forze economiche
divorate dalle spese enormi per le
armi, ma perchè nell'animo dei po-
poli non si potranno mai conciliare
l'ansia continua, in cui vivono,
d'una guerra europea che sarebbe
un ritorno rovinoso verso la barba-
rie, e la fede ferma in un pro-
gresso costante della libertà, della
giustizia e della prosperità pub-
blica; senza la qual fede non v'è
lavoro tranquillo e fecondo. Queste
parole parranno sempre menzogna
fin che la voce di chi le grida sarà
coperta dallo strepito degli arsenali.
Non darà i frutti attesi la terra
fin che non sia diradata sulla sua
faccia la foresta dei fucili che
le contende il sole. Non può esser
la bandiera dell'avvenire quella
che sventola sulla punta della spada.

De Amicis

Del materialismo storico

(*Continuazione e fine*).

Alla domanda se gli uomini colle loro idee possano o no modificare arbitrariamente la storia, noi abbiamo dunque risposto, constatando che essi sono in stretta dipendenza dalle condizioni economiche nelle quali vivono; dobbiamo però guardarci da alcuni malintesi che troppo spesso servono di arma agli avversari del materialismo storico, e che così adoperati possono fare di questo un non senso.

V'è in primo luogo un'errata interpretazione di ciò che si deve intendere per condizione economica. Siccome il materialismo storico c'insegna che il grado dello sviluppo tecnico della produzione e dei mezzi di comunicazione modifica decisivamente il modo di vita e le idee d'una epoca, si risponde coll'obiezione che il materialismo storico fa dipendere gli esseri viventi dalle cose morte che essi medesimi producono; e generare i destini degli uomini non dalle idee ma dalle macchine a vapore. Nulla di più falso. I fattori economici di cui parla il materialismo storico che sono mai? L'abbiamo già veduto: null'altro che i rapporti degli uomini sul campo del loro lavoro, della produzione e dello scambio della merce, non rapporti, quindi obiettivi, senza vita, ma *rapporti umani*.

Per sè stessa una macchina a vapore non è ancora una condizione economica, neppure un fattore economico, ma un pezzo di ferro. «Una macchina per filare il cotone, — dice Marx — è un ordegno per ridurre in filo il cotone, solo in determinate condizioni essa diventa *capitale* » ossia un fattore economico. Solo perchè la macchina a vapore entra in rapporto di proprietà coll'uomo, e solo perchè vi sono altri uomini che non hanno altra proprietà all'infuori del proprio lavoro, di modo che essi sono costretti ad entrare in rapporti di salariati col proprietario della macchina, se vogliono vivere, solo perciò quel pezzo di ferro inanimato diventa una potenza economica che i lavoratori dovranno subire fino alle estreme conseguenze, in quanto essa impiegando il lavoro delle donne e dei fanciulli ed abbreviando il tempo del lavoro scema il valore del lavoro stesso.

Si dovranno quindi intendere per rapporti economici del materialismo storico non mai le condizioni puramente materiali dei beni della produzione e dello scambio, bensì il modo con cui gli uomini li usano, quindi i rapporti degli uomini verso essi, di modo che in ultima analisi sono gli uomini soltanto che si fanno la loro storia, ma nei limiti determinati da queste condizioni materiali.

Si riconnette a ciò un'altra obiezione dei nostri avversari e che cioè il materialismo storico non ammetta la libertà umana, e che faccia degli uomini il trastullo d'una evoluzione meccanica. Un tale concetto è possibile soltanto, finchè non si riconosca che le condizioni economiche sono un nulla senza l'uomo.

Una volta ammesso ciò, è naturale che l'influenza delle condizioni materiali della economia sullo sviluppo storico è possibile soltanto attraverso il *pensiero e la volontà degli uomini*.

Ecco perchè Engels dice: « Tutto ciò che mette in movimento gli uomini, deve passare per il loro cervello, ma la forma che vi assume dipende in massima parte dalle circostanze esterne, » riferendosi appunto alle condizioni materiali, in mezzo alle quali questi cervelli possono pensare, proporsi un fine e formulare delle idee. Più sarà ampio lo sviluppo di queste basi economiche, ed ardite le possibilità di sviluppo che esse offriranno allo spirito che pensa ed opera, tanto più vaste e grandiose saranno le idee degli uomini, e potenti le opere loro. Siccome poi ogni progresso del pensiero umano, ha per effetto di liberare gli uomini di una gran parte delle barriere poste sino ad allora da forze naturali o sociali incognite, l'umanità in questa dipendenza dai fattori economici, viene conquistandosi appunto colla possibilità di elaborarli, una libertà sempre maggiore. E se da ultimo essa perverrà a riconoscere le leggi dell'evoluzione economica, dalla quale dipende, e porta quindi intervenire coscientemente ed efficacemente a trasformare le proprie condizioni di vita, volgendole ad un fine determinato, allora questa sua dipendenza si cambierà in dominio della evoluzione economica. « Sarà questo il salto dell'umanità dal regno della necessità in quello della libertà ».

È appunto il materialismo storico che ci fa comprendere quali siano le forze che agiscono nella storia dello sviluppo economico, svelandoci le forze motrici della storia. Giacchè, coll'apportare la convinzione che le idee e le istituzioni degli uomini non germoglino a caso nei loro cervelli, o da deliberazioni della loro volontà ma dalla necessità, ci dà un punto di vista nuovo per giudicare l'attività umana in genere e per comprendere quindi la vita storica.

Nell'osservazione storica, non ci partiamo più dal concetto che cosa agiti gli uomini come idee, bensì che cosa questa idea produca nel loro cervello, e mentre per tal guisa l'interesse si svolge dalle rappresentazioni ed opinioni degli uomini alle condizioni reali che ne formano il sostrato, noi vediamo apparire in luogo dei singoli individui ritenuti finora come fattori della storia, la colleganza degli uomini in causa di queste condizioni, il legame che li tiene avvinti da interessi uguali, la lotta fra di loro, quando questi interessi si danneggiano reciprocamente. Così gli uomini, a motivo delle condizioni nelle quali vivono vengono uniti in gruppi, e divisi a tempo stesso, quelli che hanno interessi comuni formando una classe che deve necessariamente entrare in lotta con tutte quelle altre, le cui condizioni d'esistenza minacciano di restringere le proprie.

U

Il materialismo storico, applicando questo criterio alla storia, ci mostra che dal dissolversi dell'antichissima proprietà comunista della terra, tutta la storia non è stata altro che *una storia di lotte di classe*, lotte tra classi sfruttate e sfruttatrici, dominate e dominatrici nei diversi stadi della evoluzione sociale » (Engels) Si vide inoltre che per quanto nel corso di queste lotte di classe cambiasse la forma del dominio (schiavitù, servitù della gleba, salariato) pure rimanendo la proprietà privata dei mezzi di produzione, « lo sfruttamento di una parte della società per parte dell'altra, è un fatto comune ai secoli scorsi » e sussiste tuttora.

L'epoca della borghesia si distingue dalle altre, [illegible] essa, come dice il manifesto comunista [illegible] semplificato gli antagonismi di classe. [illegible] intera si divide sempre più in due [illegible], in due grandi classi antagonistiche [illegible] borghesia e proletariato » Il proletariato col sopprimere la proprietà privata dei mezzi di produzione [illegible] trasformarla in proprietà sociale, [illegible] di classe in genere e fon[illegible] nella quale il [illegible] singolo individuo formerà [illegible] sviluppo di tutti ».

[illegible] a considerare [illegible] nel socialismo [illegible] del proletariato e mo[illegible] classe. Con ciò la natura [illegible] carattere [illegible] socialismo [illegible] così dalle sue [illegible] poggia la sua rivendi[illegible] della so[illegible] sull'a morale [illegible] diritti del[illegible] dalle verità [illegible] organica. Esso [illegible] scientifica delle con[illegible] sulle leggi con[illegible] capitalistico di [illegible] ognor più l'an[illegible] proletariato, di conse[illegible] di più in più alla coscienza [illegible] dei mezzi atti a migliorarli [illegible] all'opera collettiva e cosciente [illegible] liberazione.

Certo [illegible] moderno socialismo parla in nome [illegible] umana ragione, della ragione [illegible] introdurre nella vita degli uomini [illegible], rende conto altresì delle condizioni [illegible] alla vittoria della [illegible], e [illegible] attende questa vittoria [illegible] degli uomini, ma [illegible] loro esistenza. Nè più [illegible] volontà o dalla benevola intelligenza [illegible] dalla forza e solidarietà [illegible] Così il materialismo storico [illegible] che hanno i fattori [illegible] sviluppo della civiltà, e col suo [illegible] della lotta di classe non solo è diventato [illegible] scientifico del socialismo odierno, [illegible] coscienza della propria forza e fiducia in vittoria. Poichè esso [illegible] proletariato il suo compito di pionere [illegible] avvenire, gli ha fatto conoscere [illegible] non avverrà che per l'o[illegible] assicura la vittoria levandogliene [illegible] Perchè « la possibilità di [illegible] tutti i membri della società per mezzo [illegible] sociale un'esistenza non solo [illegible] in abbondanza, e di gior[illegible] inoltre tale da garantire [illegible] il pieno e completo svolgimento [illegible] delle loro capacità fisiche ed intellettuali [illegible] possibilità esiste ora per la prima [illegible] esiste » Engels.

[illegible] Marzo 19[illegible]

Max Adler

[illegible] ai quali i giovani Spartani avevano [illegible] di cedere il posto — ci hanno data un'altra prova della loro sapienza

Discutendosi al Senato la legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai le venerande [illegible] degli on. Cadolini e Arrivabene hanno voluto — per un minuto — far rivivere nell'aula severa, quell'arcaico spirito feudale che un giorno li aveva riuniti nel salotto della Marchesa Travasa

Questi poveri vecchi che hanno perduta l'anima nei musei della indipendenza italiana, che questa indipendenza hanno concepito come fine a se stessa, che odiano come azione delittuosa ogni sforzo tendente a fare delle libertà uno strumento di elevazione del corpo e dello spirito, osano ancora invocare la libertà — la libertà che è per essi il trionfo brutale dell'individualismo più imbecille — per costringere i fornai d'Italia a crepare di anemia, a capovolgere le abitudini della vita, a vivere in ambienti fetidi che solo la lavorazione diurna potrà demolire e rinnovare

La loro formula di libertà è questa secondo il pensiero senile del senatore Arrivabene: « [illegible] in ogni uomo di disporre delle proprie energie come più gli talenta. »

Ah! Senza rispetto alle energie altrui, alla salute, alla igiene, alla dignità di tutti; senza che la società, nel nome e per l'armonia dell'interesse collettivo, abbia diritto di intervenire a frenare la ferocia individuale

Questi poveri ottuagenari ignorano che la civiltà, che la società, non sono costituite che da un complesso di violazioni delle libertà.

No, non sanno. I vecchioni vogliono trasportare la lotta « lotta darviniana » nitida e cruda, nel campo sociale.

Libertà: libertà! Libertà fino all'omicidio?... fino al diritto del più forte di uccidere il « debole », il meno utile?... Ah! i vecchioni dovrebbero tremare per le loro conclusioni e per le loro pelle.....

Il loro darwinismo si ferma prima. Libertà ai più fortunati non di uccidere i deboli (che il trionfo dei cosidetti forti, nel campo economico, è basato nella resistenza dei « deboli ») ma libertà ai forti di impedire la elevazione dei sottomessi; di impedirla con la violenza, con l'avvelenamento del pane e della salute di tutti...

Crepiamo tutti ma vivano i padroni fornai.

Per questo i vecchioni hanno fatto l'indipendenza d'Italia.

Mandiamoli a letto.

« Il mondo è bello e... »

Quante volte la buona gente che ama il quieto vivere buttò da parte con sdegno il settario foglio sovversivo per tuffarsi nelle fresche e pure acque del giornale, del grande giornale, placido, sereno, spregiudicato a null'altro mirante che alla verità, alla pura verità vera.

Infatti:

Giorni sono in America, un disgraziato entrava furibondo in una chiesa e v'ammazzava un prete. Chi era l'assassino? Portava calzoni e barba e, probabilmente, era uomo.

Non si sa che questo o poco più; ma i giornaloni onesti stamparono a caratteri di scatola: « Il truce delitto d'un anarchico! »

Oggi un altro disgraziato, coadiuvato da una disgraziata consorte è scoperto avere successivamente sotterrati vivi diciotto neonati, frutti del loro amore

Chi sono coloro, politicamente? E' voler saper troppo per ora. Il telegramma stesso non dice nulla di certo al proposito; ma la stessa stampa onesta intitola con caratteri cubitali: « L'orribile delitto d'una coppia anarchica! »

Viltà! Viltà benpensante, serena, moderata finchè volete, ma pur sempre viltà di jena, di vero uomo civile!

Ecco il grande giornale!

Nella seducente discesa del prato verde dove fila agile il piede dell'ingenuo, avido di vita, è apparsa, ahimè!... e punge ed avvelena la serpe viscida schifosa e, senza avvinghiare se ne va colla secura pacatezza che viene dalla consuetudine all'insidia; se ne va ad altri agguati, ad altri tradimenti e schizza altro veleno colla glandola inesauribile!

Povero ingenuo oste di campagna e serva di parroco che cercate nel grande sereno giornale le freccie per le nobili discussioni!

Quanta miseria, quanta meschinità e che ammorbante tanfo di fogna in quel grande giornale!

Già! Noi abbiamo la pretesa ridicola che quella stampa dia di certi fattacci la stessa spiegazione — non giustificazione, veh! — che danno gli scapestrati sovversivi ed insieme la non meno scapestrata antropologia criminalista, e tanto meno esigeranno che essa dica compiacenti bugie — quantunque ne dica tante quando circonda dell'aureola della gloria coloro che vanno a razziare, a stuprare, ad uccidere, per incivilire altrui! —; solo vorremmo che essa stampa non s'abbandonasse con così voluttuosa precipitazione a dir una cosa che non sa, a dare un giudizio che è solo suggerito da un logoro universale *cliché* regalato dalle questure internazionali, ed al quale ad ogni modo è essa la prima a non prestar fede: insomma vorremmo solo che essa stampa non fosse proprio sempre completamente... vile.

E' follia sperarlo? Vivaddio! Uomini del grande giornalismo, a tanto è scesa la vostra nobile missione? Ma dove, dove avete voi intinto la penna, nel fango..... o peggio? Ma dove la sincera perla lota delle menti che vantate, vantano.... quante cose vantate nei vostri congressi giornalistici o bugiarde creature fate ad immagine e somiglianza di Dio! Continuate dunque: E' un anarchico che ha ammazzato il prete, che ha sotterrato vivi i proprii figlioletti; è una selvaggia briaca turba di anarchici — qui il significato strettamente etimologico della parola vien fatto servire alla calunnia politica — che ha rovinato (aggiungerei io) il campanile di S. Marco, e che ha aperto le cateratte.... alla lava del Vesuvio! E' un anarchico, perdio!, e chi altri potrebbe essere?

Continui, continui il giornalismo « onesto » fino alla consumazione.... dei secoli?... della società borghese? no, ... dei fondi — bassifondi! — che gli danno vita! Noi intanto socialisti, anarchici rivoluzionari tutti militi della società nuova.... *tessiam, tessiam, tessiam!*

Virginio Mariscotti.

Il Ministero di « Grazia e Giustizia »

— Vedi io non ho mai capito perchè quel Ministero si chiami così.

— Facilissimo a capirsi: la *Giustizia* per i ladri piccoli e la *grazia*.... pei ladri grandi.

Maria Spiridonowna è evasa dalla Siberia. Il dispaccio aggiunge: — essa ha raggiunto l'Australia.

E' in salvo, dunque. Tutti gli spiriti liberi avranno un respiro di sollievo.

La vittima — chissà mai quanti fratelli l'aiutarono spasimando? — è riuscita a fuggire dalla Giustizia del suo paese.

Come? Con chi? Mistero.

Forse su di una slitta, fino alla costa: passando, scivolando via, come in sogno, di giorno, di notte, fra le nevi, non sola, o anche sola con l'anima di tutti gli eroi della sua grande patria.

Ora niuna altra terra oserà restituire alla giustizia russa, la giovane martire. Nessuna.

Eppure Maria Spiridonowna ha ucciso. Il vicegovernatore Luscenowski di Tombow è caduto, perchè la mano della giovane donna non ha tremato, non ha esitato. E prima di colpire, ha atteso, ha spiato.

Ha, dunque, ucciso con premeditazione.

Non importa. Maria Spiridonowna era ed è sacra per tutte le anime libere. E quando la brutale ufficialità, che mostrò il tacco ai giapponesi, s'avventava su lei, prigioniera, e ne contaminava le carni e, dopo di averla insozzata, la cedeva alla truppa, la batteva a sangue e le strappava i capelli — tutto il cosidetto mondo civile insorgeva a protestare per lei.

E forse fu la protesta del cosidetto mondo civile che salvò la martire dal laccio.

— Anche il mellifluo tiranno ebbe forse un brivido.

E Maria Spiridonowna, a piccole tappe, salutata in passaggio con fiori e con lacrime, è stata internata allora in Siberia, nell'immenso sepolcro dei vivi.

Ora è in Australia, dicono i dispacci. E' con noi, dunque

Ospite del mondo.

Sotto una pioggia di rose e di gigli, quando tornerai in patria, o sorella?

“ DE AMICIS NOSTRO ”

Ai giovani.

Voi conoscete la immaginazione terribile del Carlyle, che raffigura il mondo presente in una landa selvaggia e caotica coperta di nebbie pestilenti, gravata da un'atmosfera di piombo, nella quale scrosciano diluvi e guizzano lampi di rivoluzione, e per le vaste tenebre non luccicano che le vaste fosforescenze della filantropia, e non v'è più stelle nel cielo

Ebbene, manca un'immagine al quadro: una moltitudine che empie tutto l'orizzonte, estenuata e lacera, rivolta tutta verso un punto dove biancheggia il cielo, con le braccia stese a invocare il nuovo sole, il sole che le asciughi le lacrime, che le riscaldi le membra, che le abbellisca la terra, che le faccia amare la vita. Oh, questo sole splenderà, abbiamone fede! Possiate voi, che siete giovani, vederlo sorgere; e felici quelli che, salutando il suo primo raggio, potranno dire nella propria coscienza: — Io l'ho desiderato ed atteso!

L'ideale socialista.

Noi abbiamo scritto sulla nostra bandiera un ideale, perchè nessun grande moto sociale è possibile intorno a un programma di riforme circoscritte e parziali; perchè è istinto dell'anima umana, in ogni sua più nobile aspirazione, il mirar più alto e più lontano della possibilità immediata di conseguire il suo fine; perchè soltanto una grande riforma, che oltre ad includere il riordinamento del lavoro e della proprietà, porta con sè un profondo rinnovamento morale, sociale e politico, e abbraccia tutte le questioni che agitano l'umanità, soltanto l'idea d'una riforma simile può raccogliere intorno a se le moltitudini e suscitar gli entusiasmi e le forze per combattere la lotta enorme a cui siamo chiamati

La fede socialista.

Se non avessimo fede che, per forza delle cose, la società troverà a poco a poco un ordinamento in cui sarà soppressa la più mostruosa e la più funesta delle ingiustizie presenti — la divisione degli uomini in un piccolo numero di possessori di ogni bene e in una enorme maggioranza di servi spogliati, abbrutiti, angariati e sprezzati sotto le apparenze d'una eguaglianza bugiarda e d'una libertà anche più bugiarda dell'eguaglianza, — noi non avremmo più alcuna speranza nel progresso umano: non ci rimarrebbe che incrociare le braccia e dire: — Abbia libero corso la cancrena che ci divora, e la putrefazione universale si compia. — Ma quella fede noi l'abbiamo, e così profonda, che nel bel giorno di primavera designato a celebrarla, ci prende un senso di pietà e quasi di stupore, vedendo per le vie tristi della città, in mezzo a pochi cittadini sospettosi, passar la minaccia armata dello Stato. Noi ci domandiamo a momenti perchè non scendano tutti dalle case, uomini e donne d'ogni classe, coi bambini per mano e con le rose di maggio sul petto. Oh certo, in un tempo remoto, questo si vedrà! Le case saranno vermiglie di bandiere, per le strade scorrerà una fiumana vivente, le fronti, le grida s'alzeranno libere al cielo, e quel fremito sano ed immenso di popolo, penetrando nelle case silenziose degli ultimi malinconici negatori della nuova fede, vincerà finalmente anche il cuor loro, e li trarrà di forza alla finestra, con le lacrime agli occhi e l'amore nell'anima, a benedire la festa del mondo.

Agli operai.

.... Non vi parlo soltanto come socialista, nell'interesse di un partito, ma come cittadino che vuole la dignità la prosperità, la forza del paese, dov'egli è nato e ch'egli ama: dignità, prosperità, forza che sono vuote parole dove le classi lavoratrici non lottano per salire. Credete a uno che vi vuol bene, e che ve ne volle sempre, anche quando non ve lo diceva, e che ve lo dice ora senza secondi fini, poichè non solo non vi chiederà mai il voto per andare al Parlamento, ma non ve lo chiederà nemmeno più per tornare al Consiglio; credete a uno, di cui tutte le ambizioni si riducono ormai ad un solo desiderio: quello di poter dire prima che si compia la sua giornata, l'ultima volta che parlerà ai fanciulli delle scuole pubbliche: — Rallegratevi! Voi vedrete certamente una società più giusta e più felice di quella in cui vi lascio: — quello di vedere il proletariato italiano, ossia il popolo vero, fondamento e scopo d'ogni cosa, corpo ed anima della patria, procedere trionfalmente sulla via benedetta della sua redenzione.

E. De Amicis.

Ma là nel campo curvi stan uomini
a sudar sangue, a farsi cuocere
il cranio da 'l sole spietato
senza una gocciola d'acqua

senza una mica di pane! Affondano
i disperati ne le glebe aride
il ferro, si guardano in volto
con occhi spenti. Non fan querele.

E' mezzogiorno, l'ora dei lauti
pasti e de' sonni-molli. Essi affondano
il lucido ferro. Vangate
vangate, figli, non c'è riposo!

Vangate, figli, misericordia
non c'è; vangate fin che si schiantano
le braccia a furia del tifo,
vangate, figli, non c'è riposo!

G. D'Annunzio.

Socialismo e anticlericalismo

Ricordo quando fui costretto a partire dall'Italia perchè i dominatori ci negavano il necessario alla vita. E ricordo ancora che trovandomi prima in Germania, poi in Francia, poi nella Svizzera, mi pareva di essere in un mondo nuovo, pieno di civiltà e di educazione.

Perfino i ragazzi, quando s'incontravano, erano i primi a dare il buon giorno, col sorriso sulle labbra. E stando insieme a quella gente straniera cercando di farmela amica, si parlava di tante e tante cose che io non sapeva perchè era anche giovine; e poi era ancora avvinto alle catene dell'ignoranza, che è la madre della miseria (l'Italia subisce ancora la vergogna di essere fra le nazioni una delle prime.... per l'analfabetismo).

Così appresi di tutte le infamie compiute dai preti, dalla chiesa, dai potenti della tiara, e registrate dalla storia.

Io, che prima seguivo ciecamente quanto insegnava il prete, cominciai ad osservare ciò che i preti fanno, e vidi che in tutto è stata falsata la dottrina di Cristo, ed il povero Cristo lo si adopera per mercanteggiarlo, e della religione se ne fanno due copie: una per i poveri, e una per i ricchi.

Io credevo che secondo il cristianesimo la chiesa dovesse aiutarci a combattere l'ingiustizia; invece i mercanti in tricorno si sono schierati coi potenti, coi privilegiati, contro di noi.

Adesso spero che verrà il giorno nel quale tutti i lavoratori sapranno fare a meno del prete, e sapranno dirgli:

« Cristo predicò: non fare agli altri quel che non vorreste fatto a te stesso — Voi preti avete seguito questo precetto? avete predicato ai ricchi, ai nostri padroni sfruttatori di seguirlo? No. Dunque, andate alla malora; adesso viene il momento nel quale ciò che avete fatto voi altri sarà fatto a voi ».

GABBI TERSILIO.

NOTA DEL REDATTORE. — No, amico, compagno; i lavoratori non dovranno inaugurare una nuova civiltà con atti di feroce rappresaglia; i preti hanno impiccato, decapitato, bruciato, torturato i loro avversari, il socialismo si limiterà a liberare le genti dall'obbligo di mantenere i preti nell'ozio.

Mentre andiamo in macchina ci giunge, senza sorprenderci, la notizia che la commissione parlamentare che esamina il nuovo progetto sul « reclutamento militare » si è rimangiato — per il mefistofelico lavoro corruttore giolittiano — il primo parere emesso per la « riduzione della ferma ».

Al prossimo numero ci occuperemo lungamente della questione ed intanto invitiamo i nostri circoli ad affiatarsi con le sezioni adulte e con le organizzazioni economiche locali per un'azione energica di protesta.

Indarno il cittadino suda a costruire milioni, dove il legislatore dissipa i miliardi.

I più colossali risparmi dipendono dalle forme che l'intelligenza e la morale imprimono alla pubblica amministrazione e alla pubblica difesa... La monarchia costa troppo, e mangia le budella al genere umano.

L'A..B..C..del Socialismo

Le obiezioni degli avversari

Parla il saccente.

Silenzio! Ascoltatelo: ogni sua frase vale uno zecchino, ogni suo gesto è una verità indiscutibile. Zitti dunque, non si disperdano i tesori della sua logica annichilitrice! Vi ferma per la via, vi perseguita ovunque, è sempre fra i vostri piedi e vi ripete, scandendo le sillabe.

— Socialismo? Un'eresia filosofica, un'utopia strabiliante. Voi potrete socializzare la proprietà, potrete trasformare tutto quello che volete, ma... ma la natura umana, no. L'uomo è indivisibile dal suo io. L'uomo è eminentemente egoista, *sente che il primo prossimo è sè stesso e voi non potrete mutare, nè cancellare nell'individuo questo carattere essenziale. Quando voi mi dimostrerete che è possibile questa amputazione psicologica, allora io sarò più socialista di voi.*

Replica il socialista.

No, mio saccente, sta qui, ascolta me, come io pazientemente ti ho ascoltato. E' vero quanto dici. L'uomo è eminentemente egoista. Ma l'egoismo, quando si rivela in lui? Quando prorompe ed esige la soddisfazione dei suoi appetiti? Non certo allor che l'individuo si trova di fronte ad un oggetto, di cui può profittare a suo beneplacito. Io, tu, i lettori non siamo egoisti di luce, se il sole benefico inonda la nostra cameretta; non siamo egoisti di acqua, quando una fonte ci è prossima, quando la conduttura pubblica ci reca in casa il liquido indispensabile; non siamo egoisti di aria quando siamo al monte, od in campagna, od in giardino. Non così possiamo dire — per la luce — se abitiamo una camera interna ed oscura, dalla quale invidiamo il fortunato che ha la possibilità economica di procurarsene una diversa; non così — per l'acqua — se fossimo assediati, come i soldati di Galliano a Makallè; non così — per l'aria — quando siamo costretti a vivere in una zona malarica. Allora l'impulso egoistico ci trae ad invidiare intensamente i felici che la vita passano in terre salubri, in luoghi ricchi di ossigeno.

Ecco lì un ricco e sontuoso restaurant. Molti signori trangugiano vini prelibati, si cibano opulentamente. Di fuori un misero proletario ed i suoi piccini, *non hanno* forse da sdigiunarsi, e sbadigliando, guardano dalla elegante vetrina il comodo ritrovo, osservano la voracità dei convenuti e provano in loro un senso di profonda bramosia insoddisfatta. D'altra parte, i signori che hanno a loro disposizione cibi e bevande non provano, in un caso analogo a quello del nostro osservatore invidioso, alcun sentimento di bramosia. Diamine, non hanno che da farsi avanti.

Or fate che il proletario e i figlioletti, in tanta miseria, possano avere del vino e della carne. Vedrete con quanto accanimento la difenderanno se un povero diavolo si approssimi per contendergliela. Succederà quel che avviene quando un gatto s'è impadronito d'un sorcio, ed altri gatti glielo voglion prendere di bocca; andrà a finire a graffi.

Fate invece che *tutti* possano soddisfare i bisogni e gli appetiti, che sono propri della natura umana e non avremo più l'egoismo cannibalesco, che fa dell'uomo un lupo contro il suo simile: *homo homini lupus!*

Ed il socialismo, con l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio, non mira a questo? Non si cancellerà, del tutto l'egoismo, nella futura società; ma se ne limiteranno gli effetti, con l'avvento del regime collettivista.

E perchè la dimostrazione riesca più chiara, eccovi un esempio pratico:

Due naufraghi, intimi amici, sono in lotta con la morte vicina e intravista una tavola in balìa delle onde, alla quale appigliandosi, uno solo di essi può trovare scampo, si accaniscono per raggiungerla e ciascuno d'essi vuole aggrapparvisi.

Raggiuntala contemporaneamente, voi vedete che quei due intimi amici, che, *in condizioni normali*, quando cioè una suprema necessità egoistica non esisteva, non si sarebbero torti un capello, neppure in sogno, costretti dalla legge della propria e individuale conservazione in pericolo, divengono rabidi, accaniti, feroci l'uno contro l'altro nella contesa estrema.

Uno vuole, per la propria salvezza, la morte altrui.

Ma un'ondata benefica li sospinge in terra ferma e li sottrae alla certa catastrofe.

Là, ove cessano anzidette critiche condizioni, i due si felicitano, si abbracciano, si riconoscono amici.

Il mare in tempesta è il disordinato mondo borghese. Il sentimento di conservazione nei due che si accanivano è... l'*egoismo*, che si dissipò in terra ferma, la quale rappresenta per noi l'ordine collettivista, nel quale saranno eliminate le cause dell'egoismo.

Parla un proprietario.

Ha sentito dire che nel paese si è costituito un Circolo Socialista, che è l'oggetto delle sue vivissime preoccupazioni. Si è fatto accigliato, meditabondo; non fa più buone digestioni ed è diventato d'un tratto... economista.

Ascoltate anche lui. Parla — seduto al tavolo, ove non fa che contare denari e registrare crediti — al suo vicino di casa. Il quale ha una certa simpatia per quelle teste scariche di socialisti: — Abolire la proprietà dei mezzi di produzione e di scambio..?

Si dice presto. Ma donde verrà lo stimolo, l'impulso al lavoro? Non è forse « il capitale, il campicello, l'orticello, la casa, miraggio magari lontano, ma sempre vivo, ciò che fa sì che gli uomini consumino le loro energie, travaglino il loro pensiero, producano, agiscano?

Non è « la conquista dell'agiatezza e della ricchezza, per sè e per i propri cari, il fine ultimo della maggior parte del lavoro umano? » Quando mi avrete dimostrato il contrario, sarò socialista anch'io e... più di voi.

Replica il « vicino » che la sa lunga.

Avreste ragione, mio caro, se vero fosse che gli uomini lavorano per diventare capitalisti.

Ma stando così le cose « pochissimi lavorebbero, perchè « pochissimi hanno la probabilità di divenire capitalisti o proprietari. » Non per questo - certo - i contadini, vangano il campo; i falegnami costruiscono mobili e suppellettili; i camerieri si sprofondano in inchini bizzarri e in salamelecchi goffi dinanzi ai loro *padroni*; i minatori intisichiscono nella profonda cava. «Oh! no. I novantacinque su cento lavorano *per la necessità di lavorare per vivere* e questa necessità permarrà nel socialismo e non già la smania di arricchire. » La quale del resto esiste, oggi, in taluni, solo perchè la struttura grottesca e iniqua della società borghese non insegna nè permette altra via, per chi vuole elevarsi, se non quella della prepotente affermazione egoistica, se non quella della *concorrenza*, che è la zizzania, la mala pianta della vita sociale

L'abbecedarista ci mette bocca.

Ed ora che al « saccente » ed al « proprietario » conturbato avete vittoriosamente risposto, credete che mantengano la promessa di farsi socialisti? Manco per sogno; ed è bene, perchè di « saccenti » ne abbiamo fin troppi tra noi, e di « proprietari » il partito della povera gente non sa che farsene. E' bene la loro paura, che li induce ad obiettare delle sciocchezze alle nostre granitiche teorie; è bene il loro interesse di classe che li trae in errore. Rimangano dunque ai loro posti. I pettirossi *non vogliono* astori *nella loro frasca.*

G. Droandi.

Consigli utili e mòniti proficui

— Lavoratori, in fatto di istruzione siete di poco superiori ai selvaggi, mentre i vostri padroni sono colti: procurate di fornirvi l'arma della coltura, affinchè la società che voi dovrete fondare non rappresenti un ritorno al medioevo.

— Dal punto di vista morale siete altrettanto meschini che i vostri nemici: educatevi, non procreate un mondo già dalla nascita imputridito da nuovi sfruttamenti e da nuove camorre in luogo delle abolite.

— Organizzate leghe, federazioni, camere, mutue, cooperative, indite scioperi e procuratevi così direttamente *migliorie nelle paghe e negli orari* (azione diretta *intesa in senso integralista*).

— Fornitevi del diritto di voto, e inviate vostri rappresentanti nei pubblici poteri (azione rappresentativa o indiretta).

— Alleando le due azioni, conquistatevi miglioramenti anche nel campo legislativo; e consolidate e generalizzate quelli che già vi sono venuti coll'azione diretta.

— Non fate come il bambino che vuole tosto il giocattolo e, se non l'ha, pesta i piedi. Abbiate il *coraggio di riconoscere che il progresso è ruota che gira lenta; che ogni cosa in natura si evolve per gradi, le forme sociali comprese: dunque siate pazienti.*

— Però sperate, inquantochè più presto vi istruirete, vi educherete, vi organizzerete, e penetrerete nei pubblici poteri, di altrettanto la società borghese evolverà verso la società socialista, dunque siate operosi.

— Non lanciate sassi nè al krumiro, nè al carabiniere: non impiegate ad ogni tratto la violenza, perchè dovete essere uomini civili, che tendono a convincere più che a sopraffare, e che abborrono dallo spargimento del sangue; come pure perchè dovete essere uomini forniti del senso della misura, i quali intendono che — quando il debole assale il forte, quando il proletario organizzato nella misura del 5 per cento e cosciente in quella dell'1 per cento) assale chi possiede tutte le armi, dal capitale, alla legge, al fucile — non può raggiungere altro risultato fuori di quello di esser percosso..... e poi legato

O. M.

Collaborazione Proletaria

E' la lettera, a cui diamo posto, un capitoletto di propaganda preziosa. Il lettore la mediti e pensi al grande e benefico balsamo, che l'idea socialista versa nella tazza della vita proletaria, che, ripiena di esso, trova in tutto il mondo la patria, in tutti gli uomini che lavorano i fratelli

I primi sintomi della marea che distruggerà barriere e o di stirpe, antagonismi di classe e divisioni umane si avvertono in questa lettera, diretta ad un nostro redattore, qualche tempo fa dal suo amico carissimo ecompagno Adolfo Sarocchi *di San Giustino Valdarno, il quale gittò la divis di sottufficiale ed emigrò in cerca di lavoro proficuo e produttivo.*

Da Beloit Wis (*Stati Uniti*)

Caro Giovanni e compagni di partito.

Mi perdonerete se vi avrò fatto pensare di avervi dimenticato, essendo trascorso del tempo senza avervi inviato un cenno delle mie notizie. Credete però che il mio pensiero, memore di voi e della vostra propaganda amorevole, è sempre con voi e con i compagni, e molto più sulla nostra unione che è così bella e grande. Sì, fu la nostra lega e la nostra sezione socialista, lo strumento primo che mi aperse l'animo e mi fece comprendere lo scopo della solidarietà proletaria ed i diritti del lavoro conculcati dai signori di tutto il mondo, ma specialmente da quelli d'Italia, i nostri bravi compatriotti

Sono lontano da voi e dalla sezione alla quale detti il mio nome, ed alla quale ebbi l'onore di appartenere per la prima volta. Ma credete, caro Giovanni e cari amici, che qua mi pare d'essere con voi, perchè ho trovato dei compagni *che parlano come parlate voi, che pensano come pensavate voi, che reclamano quello che reclamate voi.* Grandi Camere di Lavoro, molte sezioni accolgono operai ed operaie di tutti i paesi, che si amano da veri fratelli e sono guidati dalla stessa fede e dallo stesso Ideale

E che è questo se non il principio della grande verità che voi avete predicata costà nel nostro paese?

Distante poche miglia da qui, ossia a Chicago abbiamo la Direzione generale del partito

I socialisti inscritti a Chicago oltrepassano i 70,000. Più vi sono un 10,000 anarchici.

Qui a Beloit, c'è la Sezione, ove ci divertiamo e ci istruiamo. Ci sono sale di lettura, circoli dove balliamo famigliarmente con le compagne nostre.

In una parola quest'unione ci fa migliori, perchè ci fa contenti

E sapete come ho potuto ottenere tutto questo? — Presentando quel pezzetto di carta che è la nostra tessera. Appena la presentavo, vedevo faccie sorridenti e la mano mia era stretta fraternamente.

Tralascio per mancanza di tempo e per non diventare noioso. Solo vi auguro *solidarietà e buona lotta contro la borghesia, che è uguale da per tutto, come del resto siamo da per tutto eguali noi lavoratori, contro di lei*

Salutatemi il Dottore Belli, e tutti i compagni della Sezione e della Lega e abbiatevi un grazie di cuore per quanto mi avete insegnato ed un saluto fraterno.

Sono il vostro compagno

Adolfo [redacted]

Cinque turchi, in un viaggio di mare, colti da una burrasca, naufragarono. Si salvarono in una isola deserta. Erano due donne e tre uomini. Eh! capirete, due donne per tre turchi avvezzi ad averne sette od otto ciascheduno! Difatti cominciarono bentosto i corucci e le minaccie. E stavano per mettere mano alla spada, quando uno dei tre più furbo degli altri, fece:

— Calmatevi, ecco il rimedio. Tu prendine una e tu pigliati l'altra e andate entrambi a lavorare i campi e a diboscare la selva. Io me ne starò casa a pregare per tutti.

Così egli, standosene a casa con le donne ne ebbe due, e gli altri una sola. Donna e ozio: ecco ecco il prete.

[redacted]

Popolarizzazione scientifica

Gli alimenti

Da una recentissima pubblicazione del M. *Gabriele de Robbio*, che reca per titolo « Il Libro del Lavoratore », (1) il quale vivamente raccomandiamo a i circoli di lettura operai, agli emigranti ed alle scuole serali e festive, togliamo il seguente capitolo, che più di una nostra recensione potrà fornire un concetto esatto della indispensabilità del libro, eminentemente educativo.

Cibi

Il sangue fornisce agli organi, che ne hanno bisogno, alcune sostanze necessarie e tra queste l'ossigeno che prendiamo dall'aria. Ma l'ossigeno solo non basta; le altre sostanze le prendiamo dai cibi. Questi possono essere *cibi animali*, come la *carne*, le *uova*, il *formaggio*; *cibi vegetali*, come gli *ortaggi*, i *legumi*, i *cereali*, le *frutta*, lo *zucchero*; *cibi minerali*, come il *sale*.

Il cibo più nutritivo è la carne, principalmente quella di vacca, quindi quella degli uccelli ed in ultimo quella dei pesci.

Molto nutritive sono le uova.

Tra i cibi vegetali sono alquanto nutritivi i *legumi*, in ispece i fagioli. Vi è il grano, che, confezionato in forma di pane, costituisce il primo elemento della nutrizione dell'uomo. Le frutta mature e zuccherine ed in generale lo zucchero, non in molta quantità, aumentano il calore animale.

Il sale, come condimento, è indispensabile alla nutrizione dell'uomo; e la natura ne abbonda. Ma, purtroppo, vi sono migliaia e migliaia di persone, che non ne possono fare uso con grave danno della loro salute, perchè, pur essendo importatante, costa molto caro!

L'igiene della nutrizione

Se caricate con molto cibo lo stomaco, questo si affaticherà per ridurlo in pasta molle e compirà male la digestione; il cibo vi rimarrà più del tempo necessario, producendo indigestioni, imbarazzi, coliche, catarri e via dicendo. L'abbondanza del cibo produce danno anche alla circolazione del sangue; in esso si introducono degli alimenti non completamente digeriti, alterando il corso del sangue.

La deficienza del nutrimento logora più facilmente gli organi, producendo l'esaurimento e la morte.

Le bevande

Anche le bevande possono essere provenienti: dal regno animale, come il *latte*, che è tanto nutritivo; dal regno vegetale, come l'*olio*, che è un buon condimento nutritivo, il *vino*, che in poca quantità aumenta il calore animale, eccita le funzioni, il *caffè*, che ha un potere eccitante sul sistema nervoso, la *cioccolata*, molto nutritiva ecc.: dal regno minerale, come l'*acqua*, uno dei principali elementi della vita umana.

Vi sono, oltre il vino, molte *bevande spiritose*, come l'*acquavite*, il *rhum* ed altri liquori, nelle quali si contiene una dose abbondante di *spirito* ovvero *alcool*. Fate parcamente uso di queste bevande, perchè in breve tempo logorano la salute e sono cagione di molte malattie ed anche della morte.

Gabriele De Robbio

(1) Editore LUIGI PIERRO - NAPOLI (Lire 0,70)

Quando un uomo pretende di parlarmi in nome di Dio, il mio primo atto è quello di pensare che egli vuole ingannarmi

MICKIEVICTZ.

Catechismo e' Militarismo

L'*Italia Reale*, organo sfiatato dei clerico-forcomonarchici di Torino scrive:

« Non passa giorno in questo periodo di leva, che l'*Avanti!*, il *Grido* e altri giornali socialisti non annunzino con viva compiacenza che ora in questo ora in quel Comune del Nord, del Centro e del Sud, i giovani di leva, ascritti al partito, si astengono dal recarsi ad estrarre il numero. E questi esempi vengono additati ad ammirazione ed emulazione, non lasciando di raccomandare il *giuramento* (*ma che giuramento d'Egitto! Sempre veritieri questi preti!!!*) di non adoperare le armi quando le truppe fossero mandate a reprimere i tumulti in caso di sciopero. Dove ebbero la prima educazione le giovani speranze della patria? Nelle scuole dirette da maestri laici, ostili al catechismo. »

C'è chi chiama parole grosse le nostre, quando, parlando degli intimi rapporti fra capitalismo, clericalismo e militarismo, diciamo che questi tre termini vanno intesi come una triade solidale che esercita una palese reciprocanza.

Eccone, oggi, per bocca di un giornale cattolico e borghese, la prova sperimentale, evidentissima.

— Non mandate i figli alle scuole laiche, dicono i preti, *perchè altrimenti diverranno dei ribelli!* Mandateli, invece, alle scuole nostre, ove imparano a curvarsi ad ogni autorità, anche ferocemente grottesca, com'è quella militarista; a divenire cani fedeli al padrone, ad essere mansueti ed acefali servi della triade borghese: *capitale, pastorale e spada.*

Per noi, ecco una buona ragione di più per volere che non si parli di catechismo nelle scuole elementari, le quali sono dei figli del proletariato, che deve guardare alla terra e non al cielo di lor signori.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Comunicazioni del Segretariato.

Sede del Congresso Nazionale. — Il *referendum* indetto dal C. C. fra le sezioni regolarmente inscritte, per fissare definitivamente la sede del prossimo Congresso, ha stabilito, a gran maggioranza che il Congresso si debba tenere a **Reggio Emilia.**

Il C. C. invita perciò il Circolo di Reggio E. a nominare la *Commissione ordinatrice del Congresso*, che agirà sollecitamente d'accordo col segretariato.

Per il rinvio del Congresso. — La « Fed. Giov. Romagnola » a mezzo del suo segretario Balilla Vassura e la « Fed. Giovanile Piemontese » a mezzo del segretario Pietro Repossi, hanno invitato il C. C. a rinviare il Congresso, la prima al prossimo maggio, la seconda in autunno.

Il C. C. deciderà fra giorni tenendo anche conto che per il giorno 8 Aprile è fissato il processo *Avanguardia - Vella - Orano.*

Per il Congresso intanto si sono chiesti i consueti *ribassi ferroviari*, che contiamo poter ottenere come per il convegno di Bologna dell'anno scorso.

Le tessere federali. — Parecchie sezioni non hanno ancora ritirato le tessere federali.

Cosa aspettano?

È deplorevole che fra le sezioni ritardatarie dobbiamo contare Milano, Livorno, Siena, Catania, Fermo, Sulmona, Lecce ed altre parimenti importantissime.

Le richieste accompagnate dal relativo importo, *(cent. 30 per socio)* devono essere indirizzate alla *Federazione Italiana Giovanile Socialista - via del Seminario 86, Roma.*

Ad uno dei prossimi numeri pubblicheremo l'elenco completo delle sezioni che già hanno ritirato le tessere.

Dall' Italia settentrionale

ALESSANDRIA. (P. R.) — *Il giro di propaganda dell'on. Todeschini.* — Da una settimana è tra noi l'on. Todeschini per l'annunciato giro di conferenze. La nostra provincia era arida di propaganda e la parola del nostro valoroso compagno è stata come una pioggia provvidenziale.

Domenica 15 ha tenuto due conferenze a S. Andrea ed a Maranzana entusiasmando. Quei piccoli proprietari, che tanta paura han sempre avuto del socialismo, il quale — dice il parroco — vuol « spartire » le loro terre, han dimostrato coi loro frequenti applausi di avere finalmente compreso il nostro ideale di socializzazione e non divisione.

Lunedì 16 ha parlato sulla necessità dell'organizzazione a Maranzana Po. Il salone della Società — capace di oltre 800 persone — era pieno zeppo di [illegible] sessi.

Martedì 17, l'on. Todeschini è stato oratore ufficiale in un grande comizio *Pro vittime politiche* a Tortona.

Venerdì 20 e sabato 21 ha tenuto due conferenze su *Agricoltura e Socialismo* a Bergamasco ed [illegible] dinanzi ad imponenti uditori.

Anche in questi paesi, come S. Andrea e Maranzana, la popolazione è eminentemente composta di piccoli proprietari di vigne, i quali sentono, specialmente ora, forte la crisi vinicola. E' impossibile esprimere nell'ambito ristretto di una corrispondenza i concetti seri e fondati e la forma magistrale con cui il compagno nostro ha trattato l'arduo problema; basti però il dirvi che quei lavoratori dopo le parole rassicuranti, le spiegazioni e le cognizioni apprese nelle conferenze, hanno aperto il cuore ad una speranza e la mente ad un ideale: cioè al socialismo.

Domenica 22 ha commemorato degnamente Edmondo De Amicis al Teatro Sociale di Valenza, rivendicando lo spirito socialista del grande estinto.

E con questa magnifica conferenza, della quale [illegible] in altra parte del giornale i compagni di Valenza, si è chiuso il primo giro. Ovunque è stato entusiasticamente accolto.

Una ventina di conferenze dovrà ancora tenere per soddisfare a tutte le richieste della provincia.

Noi siamo stati contentissimi della sua venuta e della sua opera ed altrettanto crediamo di lui verso di noi [illegible] sperare che non mancherà di tornare [illegible] compire il lavoro forzatamente interrotto.

VALENZA. (E. R.) — *Edmondo De Amicis commemorato.* — Domenica 22 u. s., alle ore 14 nel teatro Sociale l'on. Mario Todeschini, propagandista della nostra Federazione, commemorò il grande maestro *Edmondo De Amicis.* Accennò agli scritti suoi: « I bozzetti militari » che segnano il primo dei tre periodi principali della sua attività letteraria e a « Cuore ».

Accennò allorchè il grande maestro entrò fra le file del Partito Socialista; con queste parole: Dopo il 1890, Edmondo De Amicis è inscritto al partito socialista.

Egli aveva parlato al soldato, aveva parlato al fanciullo, parlava ora all'operaio. *Amore*, sempre, sempre, è la gran voce che esce da la bocca sua! Ricordò lo slancio sublime del cuore suo, quando nel 1898 egli correva a Milano in mezzo al pericolo, a portare la parola di conforto e di solidarietà ai compagni ed amici sofferenti: Turati, Romussi, ecc.....

In fine, dice l'oratore: I socialisti devono grandemente sentire la perdita di Edmondo De Amicis. Perdita no, perchè resta tutta l'opera sua a glorificarlo; l'opera in che tutta la sua anima si è rilevata, quale fu: nobile e serena.

Il compagno M. Todeschini ha incatenato più di un'ora e mezza un pubblico di 600 persone. Tratto tratto scoppiavano unanimi applausi.

Molta borghesia assisteva alla commemorazione.

VALENZA. (E. R.) — *Conferenza antimilitarista* — Promossa dal nostro C. G. S. antimilitarista ebbe luogo giovedì 5 marzo, nella sala della Sezione, una privata conferenza antimilitarista. L'oratore fu il compagno Alessandro Degiovanni.

— *Leva militare.* — Molti furono quest'anno coloro che si astennero dall'estrazione del numero nella nostra città.

Nel nostro circondario su 173 iscritti si astennero 68, per quanto i soci del nostro Circolo fossero in massima parte della leva dell'89 e del 90.

— *Veglia danzante.* — La veglia danzante promossa dal nostro C. G. S. ebbe ottimo risultato. Il profitto andrà a favore della propaganda antimilitarista ed anticlericale.

CORNOCCHIO (Parma) — *Circolo Giovanile Socialista* — Questo Circolo ha approvato ad unanimità — 33 inscritti — che il Congreso dei Circoli Giovanili si tenga nella vicina Reggio Emilia, delegando a rappresentarlo il compagno Baresi Mario.

Il Circolo poi invitò i pochi secessionisti, che formarono il gruppo sindacalista, a volere regolare i conti di cassa, restituendo le L. 5.75, per altrettante quote mensili riscosse da uno di loro, ed a provvedere perchè i giornali la *Gioventù* e la *Voce* pervengano al Circolo, altrimenti, a restituire i denari dell'abbonamento.

CARPI (C.) — *Vita Giovanile* — Carpi occupa un buon posto nel movimento socialista, pur tuttavia il proletariato agricolo e contadinesco è completamente assente. I contadini [illegible] vivono costantemente tra il campo ed il bestiame, il padrone ed il prete non trovano e non possono trovare il tempo necessario per occuparsi degli argomenti politici e sociali e di tutto ciò che può interessare il suo avvenire. Non possono trovare il tempo perchè il padrone gli impone di lavorare ininterrottamente come bestie da soma.

I giovani socialisti i quali aspirano ad una società ove tutti gli uomini saranno eguali nei diritti e nei doveri non possono tollerare tale stato di cose. Partendo da questo concetto i giovani socialisti di Carpi in questa primavera inizieranno un intenso lavoro di propaganda cercando anche di far sorgere Circoli giovanili nelle campagne a mezzo dei quali si studieranno i mezzi necessari per organizzare questa classe, schiava del prete e del padrone.

— *Antimilitarismo.* — L'Unione Giovanile Socialista in una assemblea nominava una Commissione allo scopo di fare una affermazione antimilitarista. A mezzo del giornale locale i nati del l'88 furono invitati ad astenersi di estrarre il numero e con un manifesto furono invitati alla Camera del lavoro ove il compagno Mastracchi dimostrò la ferocia della classe borghese e li invitava ad astenersi di estrarre il numero in segno di protesta, contro la nuova legge sul reclutamento e sul militarismo in genere, unico mezzo di oppressione nelle mani dei ricchi contro al proletariato ed a spese del proletariato stesso. Una metà circa non andò ad estrarre il numero. Prossimamente si terrà una pubblica conferenza sulla necessità della riduzione della ferma.

PEGLI. (Votra) — *Alla Sezione socialista adulti.* — È doloroso il doverlo constatare ma [illegible] troppo è la verità.

Da qualche tempo la Sezione socialista di Pegli non dà più segni di vita: e non una conferenza, non un comizio, non più le belle gite entusiaste di propaganda.

Si direbbe che gli antichi ribelli abbiano perdute le antiche speranze ma, vogliamo augurarsi che sia un'antipatia passeggiera dei compagni adulti e che presto riprenderanno il posto di combattimento per la redenzione del proletariato.

E noi non mancheremo pieni di fede e di entusiasmo di secondarli nei loro sforzi e nelle loro battaglie.

Diamo invece lode e ringraziamenti all'opera di beneficenza che compiono i compagni Gaggero Lorenzo e Piccardo Giacomo a pro della famiglia, dell'amico nostro instancabile Parodi Giuseppe, che la regia divisa lo ha costretto ad abbandonare l'officina ed i suoi cari.

CAVRIAGO. (V. Menossi). — Il giorno 17 ebbe luogo nell'ampia sala della Casa del popolo una conferenza scientifica illustrata con proiezioni, tenuta dal compagno Giotto Bonini, sul tema: « La donna nella sociologia criminale. »

La sala era gremita di pubblico composto in massima parte di donne, per l'attrattiva del tema che loro interessava.

Il Bonini fa un trattato della teoria del naturalista Darwin sulla evoluzione della specie, e della trasformazione geologica che ha dovuto subire nei corsi dei secoli il nostro globo terrestre; e dimostra come la paleontologia viene in appoggio di questa scienza positiva del darwinismo nello studio dei fossili, riscontrati nei vari strati geologici, che vengono a dimostrare e confermare la trasformazione della specie.

Su questo, l'oratore si trattiene, e spiega le serie di generazioni succedutesi nelle epoche geologiche in forma concisa e semplice.

Viene poi a parlare del fattore antropologico della nuova scuola positiva lombrosiana e dimostra che la delinquenza e la degenerazione non sono che una eredità delle generazioni primitive.

L'oratore parla molto della prostituzione e fa vedere come nella donna havvi meno delinquenza a confronto dell'uomo, per la sua degenerazione, parlando per circa 3 ore.

Il ricavato della conferenza sarà di beneficio del Cicolo giovanile.

Il nostro compagno ha lasciato grande impressione, ed il desiderio di presto riaverlo tra noi.

CASTEL S. PIETRO (Emilia) (Ciesse). — Molti lettori dell'*Avanguardia* crederanno che qui a Castel S. Pietro non esista più il Circolo Giovanile Socialista tanto è che non se n'è data più alcuna notizia.

Voglio perciò subito rassicurare i compagni e dirgli che il fatto di questo silenzio non è dovuto ad inedia o ad uno sfacelo della nostra organizzazione giovanile ma al fatto che diverse lotte hanno distolto il nostro segretario e corrispondente di mandare notizie.

Le elezioni amministrative le quali portarono in Consiglio una minoranza composta di socialisti e democratici in numero di 14, diedero impulso ai compagni ed agli amici di fare un giornale locale quindicinale dal titolo: *La battaglia* che raccoglie anche le nostre corrispondenze.

Ma del lavoro s'è fatto.

— In seguito ad un articolo del compagno C. Sandri e alla nostra opera si organizzarono le sartine conquistando una diminuzione delle ore di lavoro.

— Per l'estrazione del numero delle nuove reclute, il nostro Circolo aderendo al deliberato della Federazione Nazionale pubblicò sul giornale locale *La battaglia* e sulla *Lotta* d'Imola un manifesto invitando i giovani lavoratori ad astenersi in segno di protesta dall'estrazione del numero.

Non sappiamo poi come il procuratore del re di Bologna abbi trovato incriminato detto manifesto e siamo rimasti sorpresi quando un mandato di comparizione è arrivato al compagno Ronchi Rodolfo, gerente responsabile della *Battaglia.*

Il fatto sta che l'imputazione è di « eccitamento all'odio e indisciplina dell'esercito », invece noi [illegible] alla gioventù di astenersi da un [illegible] testo nemmeno la legge obbliga di [illegible].

Vedremo come andrà a finire; ad ogni modo la stupidità di questa accusa è tanto banale che [illegible] bisogna convenire che la classe dominante ha grande paura della propaganda antimilitarista, segno questo che il militarismo è uno dei maggiori puntelli borghesi che bisogna abbattere.

POVIGLIO (Nebbiante). — Nelle ultime sedute furono ammessi al nostro Circolo i compagni: Sassi Pietro, Morstofolini Davide, Fava Marino; [illegible] Alfredo.

POVIGLIO (Nebiante) — *Conferenza pubblica.* — Per iniziativa del nostro C. G S. il giorno 5 aprile nella pubblica piazza parlerà il giovane [illegible] compagno nostro Giotto Bonini, sul tema: Il socialismo e per la gioventù.

Sono quindi pregati tutti i compagni dei paesi limitrofi ad intervenire alla nostra manifestazione preparata dalla gioventù socialista poviglìese.

— *Vita di Sezione.* — Nelle ultime assemblee sono stati ammessi i nuovi soci Cocconi Ireneo, Coccchi Libero, Salzi Pietro Moratofolini Davide, Fava Marino, Spaggiari Pietro, Zambelli Alfredo, Campanini Alfredo.

Sono poi accettate le dimissioni del compagno Bertolini Annibale per ragioni di trasloco a Bo[illegible] il compagno s'iscriverà in quella [illegible] dispiacenti di perdere un socio pieno di fede e di disciplina. Per morosità e atti indecenti e mancanze alle sedute è stato espulso il socio Manfra Dante.

[illegible] soci siano più corretti e disciplinati.

Dall' Italia centrale

ROMA (Lozzi) — *Unione [illegible] Socialista* — Nell'assemblea del 20 marzo, dopo l'approvazione del bilancio del veglione rosso, si procedè alla nomina del segretario giacchè il Lozzi dette le dimissioni perchè le occupazioni gli vietano di poter occupare ancora tale carica. E' eletto a segretario il compagno barbiere Paglierini.

Festa da ballo — I carissimi compagni adulti, del Comitato dell'attivissimo Circolo socialista Esquilino, venuti a conoscenza dell'incasso... del veglione rosso, ci offrirono la loro sede per una festa a nostro beneficio. Essa ebbe luogo la sera del 15 marzo e riuscì sotto ogni aspetto, attraente per il concorso di belle ed eleganti signorine.

La serata fu trascorsa sempre fra la massima cordialità.

Ecco il bilancio: spese lire 111.90: incasso lire 171.70, si ebbe un guadagno netto di lire 59.21.

LIVORNO (Spartaco) — Da queste colonne faccio appello ai compagni che non trascurino di lavorare, come per lo passato, ora specialmente che il Cicolo è diventato numeroso.

— *Funeralia.* — Con sommo dispiacere annunziamo che... il circoletto democristiano è trapassato a miglior vita.

Tutto ciò per opera della nostra attiva propaganda anticlericale.

CATIGNANO (Teramo), 22. — Oggi nela sala del Consiglio comunale di Catignano si è commemorato Edmondo De Amicis, dal compagno Nicola Cieri.

Il discorso, elevatissimo nella sostanza e nella forma riscosse grandi applausi. Il punto più saliente del discorso fu quando l'oratore rievocò la figura del De Amicis studente, che, inneggiando alla Polonia oppressa, frustò a sangue lo czar di quei tempi e il Papa, mentre descriveva meravigliosamente l'isola di Caprera, perchè ivi era il Liberatore dei Popoli, il Cavaliere dell'Umanità.

— Tale poesia — soggiunge l'oratore — fu inviata a Don Alessandro Manzoni, il quale pur riprovando le idee dell'autore punto cattoliche, dichiarò che nel canto del poeta giovinetto egli vi trovava il presagio d'un vero poeta. Magnifica poi è stata la conclusione del discorso: Compagni! Sovrasti il capo di Edmondo De Amicis una ghirlanda di amore i cui rossi garofani ondeggeranno per tutta l'eternità; e intorno alla figura venerata di lui, come aureola dei secoli, sia scolpita questa scritta « Arte e Umanità ».

FIRENZE (Vice). *In casa nostra.* — In una delle tre adunanze, tenute consecutivamente dall'Unione Giovanile Fiorentina aderente al P. S. I., fu eletto ad unanimità a rappresentare la Gioventù socialista al Congresso Nazionale il caro compagno G. Brandinelli, e fu scelto Reggio Emilia per la sede.

— *Quaresima nostra* — Mentre il prete vomita dal pulpito, la nostra Sezione ha deciso di iniziare una forte campagna educativa nei rioni.

FIRENZE (Gibi) — *Risveglio quaresimale.* — Siamo al tempo in cui il prete incita ancora dal pergamo alla rassegnazione, quindi a noi il dovere di rispondere intensificando la propaganda nelle campagne!

Così giustamente pensava il Consiglio direttivo della nostra Sezione; e indiceva vari comizi di propaganda nei comuni circonvicini dell'esito dei quali vi darò a suo tempo notizie.

In casa nostra — Sabato 21 si è riunita d'urgenza la Sezione, e dopo avere discusse varie cose importantissime di indole interna, ad unanimità approvava la proposta del Consiglio di versare lire una mensile a cominciare dal prossimo aprile, a beneficio dell'*Avanti!* e dell'*Avanguardia.*

Noi preghiamo le Sezioni d'Italia a fare altrettanto; e così avere il nostro battagliero pezzo di carta in grande formato.

Che i compagni ricordino!

SULMONA. (L. G.) — *Processo.* — Il giorno 20 si è discussa in questo tribunale la causa fra il nostro vescovo Gezzone ed i gerenti del giornale socialista *Il Germe* che aveva attaccato violentemente il pretume ed il vescovame locale.

Malgrado le splendide difese dell'avv. d'Eramo e dell'illustre giurista compagno nostro Antonio Guarnieri-Ventimiglia il tribunale condannò i compagni nostri Di Giustino Giuseppe e De An[illegible].

MONTEVARCHI. (g.) — *L'epilogo di una campagna giusta.* — I lettori dell'*Avanguardia* furono, a suo tempo, informati del malaugurato caso occorso all'ex-soldato Torelli Zeffiro del nostro paese. Il quale, reso infermo permanentemente dagli strapazzi delle ultime grandi manovre militari, aveva invano richiesto, dietro il parere autorevole del dottor Parigi, confermato dal prof. Grocco, un risarcimento di danni, sotto forma di annuo assegno, ecc. ecc. Le autorità militari e civili, certo impressionate dalla agitazione vivissima della cittadinanza, hanno inviato il Torelli a Roma, ove attualmente trovasi internato all'ospedale militare, in osservazione. E noi ora attendiamo, con fiducia sicura, il responso dei sanitari militari romani.

— Giulio Bencini, consigliere comunale di parte nostra, oltraggiato e diffamato dai preti della *Giustizia Sociale* di Firenze, sporse contro di essi, querela con ampia facoltà di prova. Dinanzi alla paura del dibattimento sono fuggiti... ritrattandosi, pagando le spese e un indennizzo di L. 100 che il compagno nostro ha distribuite così: metà al ricovero di mendicità e metà all'albergo dei poveri.

Bravo Bencini!

OSIMO (M.A.) — Lunedì 9 marzo, nei locali della Sezione Socialista, a nostra iniziativa, ebbe luogo una conferenza in cui parlò, ascoltatissimo il compagno prof. Cesare Romiti, della Sezione. Ricorrendo il 25. anniversario della morte di Carlo Marx, nei locali della Sezione socialista fu commemorato degnamente il grande maestro dallo stesso prof. Romiti.

La Sezione giovanile fece affiggere un manifesto commemorativo per le vie del paese.

MASSA MARITTIMA (Pirini). — *Comizio Antimilitarista.* — Per iniziativa di questa Sezione G. S. il 18 corr. nella sala del Circolo socialista ebbe luogo un numeroso comizio antimilitarista. Parlarono prima il compagno Fiorini, invitando i coscritti ad astenersi dall'estrarre il numero; poi il compagno Zannerini Emilio sindacalista, quindi l'anarchico Del.

Gli oratori furono applauditissimi.

Si delibera di far festa il giorno dell'estrazione del numero e si vota un vibrato ordine del giorno.

L'esito della estrazione fu il seguente: su 400 iscritti appena 20 si presentarono.

ESANATOGLIA (I. G.) — Carlo Marx e De Amicis nostro vennero da noi commemorati nella seduta del 14 marzo e la nostra mestizia per tale cerimonia fu pari al dolore profondo che noi provammo nel ricordare il caro compagno Massimo Perelli, morto per una grave malattia in Prussia, ove erasi recato in cerca di miglior vivere per sè e i suoi cari che tanto amava.

Del nostro compagno che faceva parte del Circolo giovanile non rimane che l'esempio della sua bontà e fermezza di carattere che i suoi compagni eternamente ricorderanno e per rendergli un continuo tributo d'affetto gl'innalzeranno una lapide al Cimitero.

Ancora con l'animo addolorato si passò a discutere intorno al prossimo Congresso nazionale giovanile socialista, che ad unanimità si accennava Reggio Emilia sua sede, la città ove più vive l'elemento giovanile socialista e adulto.

Per l'on. Todeschini che ha già iniziato il suo giro di propaganda, si domanda alla Federazione il giorno della sua venuta qui ad Esanatoglia impaziente nel riceverlo e si pregano i Circoli della nostra Regione a volersi interessare per la venuta del valoroso compagno.

— Con vivo compiacimento annunziamo che di 27 reclute solamente 3 si presentarono ad estrarre il numero di leva, e il significato dell'astensione lo sa bene lui, il nostro.... gallonato che se ne va tanto in furie.

Fu accettato come nuovo socio il compagno Famiano Mattioli.

Dall' Italia meridionale

POTENZA. (Ritardata) — Domenica scorsa, ad iniziativa di questa *Avanguardia* fu tenuto un comizio privato e fu commemorato da Bruni Giuseppe il sommo scrittore De Amicis. Dopo di lui parlò Edmondo Romano che fece la commemorazione di Carlo Marx.

In omaggio al grande autore di *Lotte Civili* l'*Avanguardia* ha deciso di prendere il nome del De Amicis, sicchè d'ora innanzi questa associazione si chiamerà « *Avanguardia Giov. Socialista Edmondo De Amicis* ».

La Sezione giov. soc. potentina sceglie per luogo del Congresso Reggio Emilia.

CASTELLAMMARE, marzo 1908. — *Sezione Giovanile* — Questo Circolo giovanile che nato dall'entusiasmo di volenterosi giovani, era quasi caduto in una completa apatia, per insufficienza di tattica della Commissione direttiva provvisoria, tenne domenica 23 s. m. una numerosa assemblea che nominò definitivamente il Comitato direttivo. Riuscirono eletti, a segretario il compagno operaio Pizzella del Comitato federale meridionale. Consiglieri Celotto Antonino e D'Isa Francesco. Sindaci D'Auria Catello e Giordano Antonio. Corrispondente dell'*Avanguardia* Esposito Catello. Tutti questi componenti del Comitato direttivo sono giovani volenterosi e di provata fede socialista, sicchè è da sperarsi che il nostro Circolo avrà un glorioso avvenire e saprà affrontare bellissime lotte a prò del santo ideale — il socialismo.

ANDRIA. (Di Leo). — *Nomina delle cariche sociali* — Nella seduta del 15 si è proceduto alla nomina delle cariche sociali: gli eletti furono: Carbonara Domenico segretario; Di Nicola Vincenzo, cassiere; Bruno Nunzio, bibliotecario; Di Leo Antonio, corrispondente; Brizzi Michele, portabandiera.

— *Commemorazione a De Amicis* — Un corteo di oltre 7000 persone e al quale hanno preso parte tutte le leghe di Andria, con otto fiammeggianti bandiere, ha percorso le vie del paese.

Il corteo si è portato al vasto locale della palestra, concessaci dal Municipio, dove ha parlato, commovendo, il valoroso avvocato prof. Raffaele Cotugno. Fu spedito un telegramma al Sella.

PORTICI. (*Pendice*). — Nell'assemblea dell'8 marzo furono nominati a comporre il consiglio direttivo, i compagni Esposito Pasquale, segretario; D'Alessio Stefano, Mira Alfonso, Mazzariello Enrico, consiglieri.

— Nello stesso giorno alle ore 6 pom., si tenne un convegno socialista. Furono invitati gli intervenuti a pagare una quota settimanale per la maggiore diffusione del giornaletto « Roma », e a sottoscrivere per la pubblicazione d'un giornale quindicinale, che incomincierà a pubblicarsi il 1. Maggio.

Arturo Vella, *Direttore responsabile.*

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 29.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,75. Estero, anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2,50

ANNO II — NUM. 30 — Roma, 5 Aprile 1908.

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via Seminario 86*. Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via S. Claudio 87*.

Il governo contro la ferma biennale

Verso la soppressione della famiglia

Non voglio rifare la storia quasi burlesca per la quale è passata in questi ultimi quattro [illegible] elucubrazioni dei progetti ministeriali la questione della ferma. Basti ricordare che il ministro Viganò propose la ferma di *due* anni per *tutte* le armi nell'anno decorso, che il progetto cadde nelle mani della famosa Commissione dei *dodici*, e là soggiacque alle reticenze di un novello relatore, già ufficiale di cavalleria, che doveva esser l'ultimo ad accettare l'incarico di *riferire*, perchè il suo giudizio era pregiudicato dalla vecchia abitudine.... cavalleresca contraria alle riduzioni di ferma.

La relazione sul reclutamento fu mutilata, ma la riduzione della ferma non fu voluta dalla Camera, che al tempo stesso assoggettava alla ferma solita 30 mila giovani prima d'ora *esenti* da qualunque servizio di caserma.

Fu ventura che una sollevazione di conservatori, da me predetta nell'*Avanti* del 27 febbraio 1907, non assoggettasse alla ferma anche i *figli unici*. V'era, limite a quanto sembra anche alla pazzia, il relatore Di Saluzzo aveva proposto addirittura la soppressione della famiglia!

Ma d'altronde egli s'era stato incoraggiato dal rincrudire d'angarie sulle spalle del proletariato-soldato negli ultimi tre anni, del 1905 al 1907.

Non bisogna che il proletariato dimentichi! Il generale Pedotti — una vecchia cariatide della scuola di guerra — aveva allungato la ferma di *sei* e *sette* mesi, aveva diminuito il percento dei coscritti assegnati alla ferma di due anni, e con l'aiuto dei suoi successori aveva reso più rigido il sistema di reclutamento nazionale, così ostico ai giovani sbalzati d'un tratto e *senza ragione* lontani dalle proprie famiglie.

Le vittime della coscrizione.

Trasportando indietro la chiamata della nuova classe di leva, dalla primavera — come prima si praticava — all'inverno e poi al principio dell'inverno, i morti erano cresciuti e con loro erano aumentati i giovani riformati da sotto le armi per malattie incontrate nel corso del servizio. Le statistiche *riservate* delle *Vicende Esercito* segnarono nel 1904-05 ben 260 morti e 1246 riformati o *stroncati* dalla caserma *in più* del 1903-04.

Le statistiche *riservate* del 1905-06, ultime diramate segretamente alle autorità militari nel settembre 1907, non diedero una quantità di morti tanto superiore alla ordinaria, ma segnarono 1967 *stroncati in più* del 1903-04, cioè a dire 7123 *stroncati* contro 5156 avuti nel 1903-04.

E del resto si sa con quanta diligenza la sapienza medica militare si eserciti nel mandare a morire alle case loro gli *stroncati*, come disse in Senato il professor Cardarelli, a fine di mitigare le statistiche dei morti sotto le armi!

La truffa

Eravamo in queste condizioni di *reclutamento* e di *vicende* quando nel dicembre ultimo il Parlamento condannò alla caserma *senza alcun compenso di riduzione di ferma* (il Senato lo fece senza neanche fiatare) ben *trentamila* giovani che prima ne erano *esenti*, e ne destinò all'istruzione militare altri 40 mila circa in seconda categoria, ossia in prima linea in tempo di guerra, *figli unici e altri sostegni di famiglia*, i quali andavano per l'innanzi esenti da qualunque caserma.

Ho già *dimostrato* nell'articolo citato del 27 febbraio 1907 che l'Italia è oggi *molto più* gravata della Germania e dell'Austria-Ungheria per carichi militari di leva.

Un simile stato di cose non può essere tollerabile in un paese come il nostro, più che contrario, incapace, secondo me, di avventure militaresche marinare e terrestri, sian pure irredentiste; ed ecco che alcuni o parecchi degli stessi conservatori, aiutati efficacemente dal partito nostro alla Camera, domandano, *subito dopo* l'approvazione dell'ultima legge (perchè non prima, di grazia?) domandano come compenso all'*ultima* angaria la riduzione della ferma a due anni a cominciare dalla prossima classe del 1888.

Certo quella legge fu sentita con disgusto dal proletariato, certo i conservatori temono per le loro aziende agricole che sono stremate sempre più di valide braccia, e vorrebbero correre ai ripari per tumori improvvisamente aumentati.

Riusciranno nel lodevole intento? O dovranno rimettre la soluzione alle calende greche, come ne dà un accenno la risposta dilatoria della Commissione d'inchiesta e il nicchiar del ministero? Non è facile prevederlo. All'ultimo momento il patriottismo, che ancora non fece capolino, irromperà forse contro le *conseguenze* prodotte necessariamente dalla riduzione della ferma, alle quali *conseguenze necessarie* si oppone come una pregiudiziale l'ultima legge sul reclutamento nel suo empirismo fenomenale.

Ma di questo dirò probabilmente altra volta. Ora mi è necessario domandare se si può ammettere sul serio che la riduzione della ferma a *due* anni sia un compenso pel proletariato in confronto degli ultimissimi carichi. Io credo che no, e fondo e provo, come al solito, il mio scetticismo sui fatti.

La ferma a due anni non è una cosa nuova pel nostro proletariato, anzi la ferma media generale di meno di *ventiquattro* mesi è una cosa vecchia, ha durato dalla classe di leva dei nati nel 1872 alla classe di leva del 1884, e un diritto acquisito del proletariato.

Ciò che dopo fu manifestato sulle *ferme* dalla classe di leva del 1884 a quella del 1887 non è che un furto contro il proletariato: e sopprimendo ora quella birbanteria di abusivi inasprimenti di ferma, non si darebbe un compenso, non si farebbe che restituire il mal tolto e quindi resterebbe sempre la questione del compenso da dare pei 70 mila ora nuovi angariati.

I seguenti calcoli sono inferiori al vero e tutti possono verificarli perchè si desumono dalle statistiche *Vicende Esercito* di quando non erano *riservate*. Eccoli qua. Prima del 1904 le ferme erano queste e furono più o meno queste per il corso di undici anni anteriori.

Ogni centinaio di uomini subì queste ferme:

Ferme Mesi	Uomini		Mesi
48	10	(cavalleria ed altri	480
32	8	(artiglieria da campo)	[illegible]
29 1/2	32	(fanteria ed altri corpi	[illegible]
17 1/2	44	(id. id	[illegible]
5 1/2	6	(id. id	[illegible]
	100		[illegible]

Ergo: meno di quattro anni fa la ferma *era* in media per ogni uomo di meno che *ventiquattro mesi*. Instituendo ora la ferma a due anni non si farebbe che ripristinare pel soldato lo stato di fatto anteriore.

Per dare dunque un compenso, ripeto, pei 70 mila nuovi angariati dalla legge recente bisogna pensare a qualche cosa di meglio che la ferma a due anni... se non si vuol ricadere giù dalla buona strada nel *solito* fossato delle mistificazioni militariste.....

Sylva Viviani.

Il limone e il contadino.

Pio Merlo, contadin, rideva forte
del Limon sulla sorte
che, spremuto, si getta al letamaio

« Per la mia buccia grama è certo un guaio
gli rispose il Limone
con un sorriso tristo
e non senza una punta di canzone:
ma non altra è la tua della mia sorte
Io lavorar t'ho visto,
colla pioggia e col sole come un cane
Or pensa: se alle braccia tue dimane
il vigor mancherà cosa farai?
Limon spremuto, all'Ospedal morrai ».

ESOPO MODERNO.

La lotta di classe

Nella società moderna noi troviamo tre grandi gruppi economici che hanno degli interessi ben distinti e antagonistici: un grande numero di *salariati* e un piccolo numero di *capitalisti* e di *proprietari fondiari*.

Per semplificare, lasciamo da parte i molteplici gruppi intermediari i cui interessi possono ricondursi ad uno dei tre gruppi principali oppure possono confondersi con quelli di due o più gruppi insieme. Contentiamoci di constatare che i tre quarti o i quattro quinti della popolazione sono dei *salariati*, i quali non possiedono che la loro forza di lavoro e sono obbligati per vivere a venderla a quelli che possiedono i mezzi di produzione o allo Stato.

Ora immaginiamo, sempre per semplificare, che tutta la ricchezza prodotta, tutta la rendita di una nazione affluisca d'anno in anno in un solo serbatoio (per la Francia questa rendita è calcolata in circa 25 mila milioni all'anno). Poichè la distribuzione, oggi, è fatta secondo il *diritto* del più forte, è naturale che quelli che hanno il coltello pel manico (capitalisti, proprietari, speculatori) prendano per sè la più gran parte possibile sotto forma di rendita, di profitto, ecc.; il resto è pei *salari* che i padroni sono interessati a pagare alla massa dei lavoratori affinchè questi continuino, per l'anno dopo, a riempire di nuovo il serbatoio.

La grande questione pei *salariati*, è dunque di adoperarsi in modo da ricevere da questo serbatoio la maggior parte possibile.

Ora, siccome il contenuto del serbatoio è limitato, succede inevitabilmente che quella porzione che l'una o l'altra delle parti si prende in più, diminuisce di altrettanto la porzione del suo vicino o antagonista.

Ne nasce così una lotta, che è la lotta di classe.

La lotta delle Leghe, delle organizzazioni di resistenza, ha essenzialmente lo scopo di aumentare la parte riservata ai salariati e quindi tende a diminuire la parte del profitto e della rendita, [illegible] dei capitalisti e dei proprietari.

Siccome la classe possidente ha tutto l'interesse [illegible] che questo antagonismo fondamentale [illegible] e non si riveli mai troppo [illegible] coi suoi giornali e coi suoi [illegible] di mantenere [illegible] questo fatto [illegible] delle classi, contro i predicatori [illegible]. Mentre la classe non possidente [illegible] tutto l'interesse a che questo [illegible] sempre svelato e chiarito entro [illegible] dei fenomeni sociali, affinchè i salariati [illegible] sempre presente allo spirito e [illegible] della vera classe.

C. Mutschler.

Ancora una volta a San Severo [illegible] fucili [illegible] dell'esercito [illegible] della polizia hanno fatto fuoco sulla povera carne da macello [illegible] un [illegible] impunemente per la difesa delle camorre annidate [illegible] amministrazioni comunali e provinciali [illegible] cittadine del Mezzogiorno.

E questa volta insieme ai molti feriti e caduto vittima della ferocia e della prepotenza di classe un giovane compagno nostro, Patino Antonio, inscritto al nostro Circolo giovanile, che ha scontato con la vita la fede che aveva [illegible] ed a cui aveva consacrato sè stesso.

La Puglia attraversa in quest'ora grigia di [illegible] un periodo di vita intensamente febbrile nella ricompaginazione dell'organizzazione di mestiere urtando troppi interessi e troppi privilegi [illegible] locali.

Il [illegible] abituato a voler esser lui il padrone della cosa pubblica e mal tollera che gli straccioni a cui dà [illegible] il miserabile tozzo di pane, lo [illegible] nelle operazioni [illegible]

[illegible]

Ma la [illegible] fittissima dell'organizzazione di classe è destinata a [illegible] sempre più a malgrado la ferrea e bieca accidiosità dei signorotti locali.

Il giovane compagno nostro caduto, è per noi un [illegible] di questa avanzata gagliarda della Giovane Puglia destinata a scuotere il Mezzogiorno dalla secolare apatia, ed i trionfi immancabili delle sue asprissime battaglie di classe.

"Settimana di passione"

— *Cristo soffrì la passione una settimana sola, ma io.... ogni giorno, ogni ora, ogni momento!...*

Le fantasie di Sigismondo

Mentre la Francia repubblicana tributa solenni e grandiose onoranze ad uno dei suoi figli più eletti, e con il trasporto della salma di Lui al Panthéon scrive ancora una grande pagina di giustizia e di rivendicazione nella fulgida sua storia laica e civile, noi crediamo utile riprodurre dal romanzo « Il Denaro » questo pregevole brano.

×

Il giovane fu preso da un formidabile accesso di tosse, che egli soffocò portandosi il fazzoletto alla bocca. Poi la crisi cessò. Egli si alzò, aprì la finestra. Saccard (1) uscì allora in un'esclamazione

— Voi vedete la Borsa di qui? Come è strana!

Sigismondo non l'aveva veduta mai sotto un aspetto così singolare, come a volo d'uccello...

— Come l'altezza rimpicciolisce! soggiunse Saccard. Pare che si possano prendere tutti in una mano!

— Quando (quei borsisti) li manderete via tutti con un calcio?

L'altro si strinse nelle spalle.

— E perchè? Vi distruggete da voi stessi.

A poco a poco si animò; parlò dell'argomento che era la sua costante preoccupazione. Il desiderio di proselitismo lo spingeva a divulgare il suo indirizzo d'idee, non appena vi si accennava anche con una parola.

— Certo; soggiunse, lavorate per noi senza saperlo. Siete usurpatori ed espropriate il popolo; quando sarete grassi verrà la vostra ora e toccherà a noi di espropriarvi... Qualsiasi centralizzazione e tutto, nel mondo, conduce al collettivismo. Voi ci date una lezione di pratica. Ci mandate verso l'avvenire, come i grandi poderi che assorbono i piccoli lembi di terra; come i grandi produttori che divorano gli operai; come i grandi istituti di credito ed i grandi magazzini che ammazzano ogni concorrenza, ingrassano sulle rovine delle piccole banche e delle piccole botteghe; tutto ci guida lentamente, ma inderogabilmente verso la vita nuova. Aspettiamo che tutto cada, che l'attuale mondo di produzione abbia messo capo alla sofferenza eccessiva che deve essere la sua conseguenza suprema. Allora anche i piccoli borghesi ed i contadini proprietari saranno con noi.

Aristide, che si interessava a quel discorso, lo guardava un po' inquieto, sebbene lo credesse un esaltato.

— Oh! insomma, spiegatevi. Che cos'è questo vostro collettivismo?

E' la trasformazione dei capitali privati, che speculano nelle battaglie della concorrenza, in un capitale unitario sociale, sfruttato dal lavoro di tutti gli operai. Pensate una società in cui tutti gli strumenti della produzione siano di tutti, dove tutti lavorino secondo l'intelligenza ed il vigore, e dove i prodotti della cooperazione sociale vengano distribuiti a tutti a seconda della fatica. Niente di più semplice, vero? La produzione comune nei cantieri, nelle officine nei laboratori dello Stato; poi lo scambio e il pagamento in natura. Se c'è sovrabbondanza di produzione la si mette nei depositi pubblici donde è ripresa per colmare i vuoti eventuali...

(1) Tipo di avventuriere, utilizzato di ceo.

23

Il collettivismo abbatte come una scure la pianta corrotta. Non concorrenza più, non più capitali privati; non più affari quindi, non più intrighi, non più Borse. Il pensiero del lucro non ha più ragione d'esistere; le fonti della speculazione sono inaridite; ogni profitto, ogni rendita deriva dal lavoro

— Oh! — interruppe Aristide Saccard — queste sono novità che cambierebbero maledettamente gli usi di molte persone! Che cosa capiterà a quelli che oggi vivono di rendita? A Gundermann, (1) per esempio, prenderete il suo miliardo?

No. Noi non rubiamo. Riscatteremo il miliardo, tutti i suoi valori ed i suoi titoli, dandogli in cambio dei *buoni* per viveri, supponiamo, divisi per ogni anno. Vi figurate quel l'enorme capitale surrogato così da una ricchezza meravigliosa di mezzi alimentari? In meno di cento anni i discendenti del vostro Gundermann sarebbero ridotti — come tutti gli altri — al lavoro personale. E questo ammettendo che si conservi intatto il diritto d'eredità (2)... Il solo criterio del valore è il lavoro. Il salario è soppresso, s'intende, non equivalendo nell'attuale condizione al prodotto preciso del lavoro, poichè esso rappresenta solo ciò che è necessario al lavoratore pel suo mantenimento di tutti i giorni. Bisogna riconoscere che la colpa di questi fatti è tutta nella condizione presente, e il principale più onesto è costretto a seguire la dura legge della concorrenza ed a sfruttare gli operai se vuol sostenersi.

Bisogna distruggere tutto il nostro sistema sociale... Ah! Gundermann che affoga sotto il peso dei suoi *buoni*! E i suoi eredi, i quali non avendo potuto mangiare tutto il loro, si trovano costretti a riprendere la vanga ed a lavorare come tutti gli altri!

— Oh! — mormorò, inquieto, Saccard — tutto ciò non accadrà la settimana ventura.

— Certo — rispose Sigismondo. — Questo è il periodo transitorio d'agitazione. Forse vi saranno violenze, spesso sono inevitabili. Ma le esagerazioni e gli impeti sono passeggieri... Io non mi dissimulo le grandi difficoltà immediate. Poi bisogna anche confessarlo: la riorganizzazione non è pronta. Ne studiamo ancora i mezzi. Io non dormo quasi più e vi consumo tutte le mie notti. I... quanta fatica sarà necessaria per ricondurre il fiume alle sue fonti e dirigerlo altrove. Ma vinceremo. Noi siamo la giustizia. State in guardia, signori! Vedete quell'edificio?

— La Borsa! — disse Saccard — Perbacco! La vedo sì.

— Sarebbe una stoltezza farla saltare in aria, perchè rifabbricherebbero altrove l'edifizio. Ma vi dico che salterà in aria da sè, quando lo Stato l'avrà espropriato e lui solo sarà la Banca una ed universale. E chi sa se allora potrà servire di deposito per le nostre ricchezze che saranno immense, diventare uno dei granai d'abbondanza dove i nostri nepoti troveranno lo sfarzo dei loro giorni di festa!..

Sigismondo, protendendo le braccia pareva inaugurare quell'avvenire di felicità per tutti. Era tanto agitato che fu scosso da un altro colpo di tosse, e dovette ritornare al tavolo, posare i gomiti fra le carte, la testa fra le mani e soffocare così il rantolo che gli squarciava la gola

Saccard era rimasto in mezzo alla camera sconvolto da ciò che gli aveva detto Sigismondo, così pieno di fervore, così malato. Il quale pareva, lassù, dalla sua finestra dare la iettatura alla Borsa, con le sue fervide fantasie ricolme di fede, di distruggere il mondo per riedificarlo diversamente.

Emilio Zola.

1) Borsista miliardario; re degli affari.
(2) Sarà invece la prima delle abolizioni.

Se non rispettati, almeno temuti..

Si era impressionati in Isvizzera del numero rilevante di sposi che firmavano il loro contratto nuziale col... *segno di croce!* Dunque, anche nel paese che più spende per l'istruzione pubblica vi sono, e non pochi analfabeti?

Il *Bureau Federal de statistique* ha infatti segnalato che nel 1905 ben 206 sposi non seppero sottoscriversi che con la *croce*; nel 1906 invece 141; e nel 1907, su 28,000 matrimi, 216 sposi si dichiararono analfabeti.

Le donne portano la palma... della ignoranza! La statistica non è galante e segna rispettivamente agli anni suddetti: 128 donne e 78 uomini, 85 donne e 56 uomini, 137 donne e 79 uomini.

Ma il *Giornale di statistica* e gli organi dell'opinione pubblica si affrettano a constatare che:

Nel 1905:

su 128 *donne analfabete,*
104 *erano italiane;*
su 78 *uomini analfabeti,*
72 *erano italiani!*

Nel 1906:

su 85 *illetterate,*
8 *erano svizzere;*
4 » *francesi;*
3 » *russe;*
1 *era austriaca;*
1 » *croata;*
1 » *turca;*
67 *erano italiane!*

Al Congresso degli italiani all'Estero, fra le tante relazioni inneggianti certamente ai meriti delle nostre varie colonie, non guasterebbe una voce che cantasse anche su questo triste primato che ci fa, se non rispettati, almeno temuti... fra i popoli civili!

Nel Mezzogiorno.

Pallottole errabonde!

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Morale religiosa

Il positivismo riafferma oggi orgoglioso, innanzi alla tracotante ignoranza dei preti, la sua conquista, sulla vieta e volgare concezione del bene, dai teologi figurato come imposizione di una legge divina. Il bene infatti non è un concetto assoluto perchè varia coi popoli e colle civiltà, abbracciando e l'antropofagia dei selvaggi e i sacrifizi umani di tutte le religioni primordiali, e la schiavitù; ma rampolla invece naturalmente dal costume, a sua volta dipendente dalle condizioni di convivenza sociale di un popolo, e prima da quelle fisiche della regione occupata. Come è una « *formazione naturale* » la società degli uomini nata dalla necessità dell'aiuto reciproco per le lotte contro le forze esterne, così la ... conseguente formazione naturale dell'assieme di leggi sovrane, che regolano ogni rapporto fra gli individui, a perpetuare l'utilità dell'avvenuta unione. Proprio come per la cellula isolata ... frale che per successivi inavvertiti contrasti ... [illegible] ... trimento in favore ... altre che pel maggior spr... [illegible] ... forte tutte le energie vitali a ... del sangue di tutto l'organismo. È il modo adunque di aggregarsi degli uomini che dà origine alla concezione del bene, il quale perciò varia del primo, bene, ognora custodito da una morale che sopprime innanzi all'interesse collettivo quello dell'individuo, perchè questi a sua volta dal miglioramento comune tragga un maggiore se non immediato e inerente vantaggio.

***

Solo di qui nasce la legge morale dell'amor del prossimo, dell'altruismo, oramai congenito con ogni uomo normale, sì da divenirne sentimento *impulsivo* di « *solidarietà* » antiegoistico e quindi morale, se per egoismo si intende la tendenza cieca dell'uomo al suo miglioramento individuale *indipendentemente dalla società*.

I comandamenti di Mosè, le istruzioni degli evangeli, in linea morale gli stessi dei precetti di Budda e delle massime dei Veda, fummo noi a farli scendere dal cielo. I nostri padri vedevano sopra l'individuo solo l'autorità che veniva da Dio, e non la società; a quegli perciò attribuivano per renderli generali e più sentiti i principii suddetti, quando, scopertane l'esistenza dopo l'insensibile formazione, si volle risparmiare agli uomini un'ulteriore sperienza, figurandoli *imposizione divina* perchè necessari e immanenti al benessere sociale. Vi fu chi alla Camera dimentico tutto il movimento positivista della nostra età, che al grande problema diede la soluzione *scientifica* giacchè basata su *dati scientifici*, per abbracciare quella dei teologi, cumulo di non sensi e di contraddizioni, e inoltre « destituita di valore perchè basata su dati metafisici », onde trarne la trasecolante illazione della necessità di un'ora di catechismo a bimbi di sei anni. Ma forse sono io che dimentico essere assurdo aspettarsi da certi alfieri della pubblica opinione nulla più che uno sproloquio pei contadini, elettori cattolici del collegio; perchè? Non vogliono sapere o non sanno! V'è un libro, onorevoli, e basta: *La Morale dei Positivisti* » del.... Comm. (!) Roberto Ardigò.....

Da Montagnana.

Lorenzo.

SCORRIBANDA BIBLICA

La Teologia romana insegna che il popolo non deve leggere le S. Scritture e che è una massima scandalosa ed eretica quella che insegna ogni cristiano essere in diritto ed in obbligo di leggere la *parola di Dio* (Gregorio VII, concilio di Tolosa 1229, Clemente VIII, Pio VII, Leone XII, Pio IX, Bellarmino, Perrone).

Ma per colmo dei colmi merita essere saputo che la Bibbia si trova nell'indice dei libri proibiti da Pio IV e da Innocenzo XI, malgrado che nel Deuteronomio, in Isaia, in Giosuè, in Luca, in Giovanni, nei Fatti degli apostoli ecc. se ne raccomandi la lettura.

E perchè la proibizione? Perchè la semplice lettura può aprire gli occhi a molti, tanto più se si pensa che la Scrittura dicesi *divinamente ispirata*.

Non esaminiamo per ora quali dei *libri sacri* siano falsi, quali sono le interpolazioni, quali sono le discordanze di traduzione tra la Vulgata, il Martini ed il Diodati.

Leggendo la Bibbia non conosceremo la cosmogonia ... che creò il mondo dal nulla in sei giorni.

Ma ... stoppani, morto a tempo per non ... *modernismo*, come il Mi... per avere arrischiato l'ipotesi che il no... [illegible] ... il quale abate ... e fede, riferirà che ... quando ne... [illegible] ... concludesi che i ... [illegible] ... con i perio... [illegible]

... è posta che Giosuè ... era sconosciuto il sistema ... che Giona fu inghiottito e rigettato ... il quale per contrario ha una gola ... leggeremo il bellissimo e lascivetto ... Cantico, un inno sensuale, sotadeo ... una poesia di Iuditta, di cui anche Alfredo Baccelli scrisse poco simpaticamente, di incesti e di ... varie e molteplici.

Il Nuovo Testamento poi offre contestazioni, specialmente tra gli *evangeli canonici* e più tra gli evangeli e la teologia romana.

A questo proposito è prezioso il compendio di controversia tra la parola di Dio e la Teologia romana del celebre teologo Drelincourt, di cui è raccomandabile un'edizione popolare.

La ... scientifica, l'ermeneutica moderna dimostra ... che i Vangeli sono opera di credenti che ... fare proseliti. L'abate Loisy sconta tanta arditezza con la scomunica maggiore; che Gesù nacque da Maria per la consueta via ordinaria, che ebbe fratelli non credenti in lui come la madre ... cronologicamente la nascita, ... fu un uomo e non Dio.

Gli studi comparati di fisiologia e di mitologia discoprono i nessi con le civiltà anteriori e le origini pagane del Cristianesimo.

E dopo tutto ciò che cosa rimane della *verità rivelata*?

Luigi Zecchi.

Perchè il papa è prigioniero.

La corte del papa si compone di 20 valletti, 120 prelati domestici, 170 ciambellani privati, 5 ciambellani, 300 extra-ciambellani onorari, 130 sopra numeri, 7 cappellani onorari, 20 segretari privati, 10 maggiordomi, 11 cocchieri, 60 portinai, 30 ufficiali della guardia nobile e 60 guardie, 14 ufficiali della guardia svizzera e 41 guardie di polizia.

Con tante guardie intorno, si capisce perchè il papa è prigioniero!

(Dalla *Gazzetta del Popolo*).

Il sudiciume e la povertà sono sorti dovunque il cattolicismo ha trionfato; dovunque esso è passato, come un alito di morte, ha sparso la sterilità sulle zolle, annegando gli uomini nella pigrizia e nella stupidità: poichè esso è la negazione vera della vita, il distruttore delle nazioni moderne, che annienta con un veleno lento e sicuro.

EMILIO ZOLA.

DELLO STATO

L'attuale potere politico dello Stato moderno non è una Giunta Amministrativa degli affari comuni di tutta la classe borghese.

La storia di tutta la società, svoltasi fin qui, è storia delle lotte delle classi. Liberi e schiavi, patrizi e plebei, baroni e servi della gleba, maestri capi delle arti e artigiani, addetti alle compagnie, in una parola oppressi e oppressori, stettero continuamente in contrasto tra loro, e sostennero una lotta non mai interrotta, a volte palese, a volte dissimulata; una lotta che è sempre finita o con una trasformazione rivoluzionaria di tutta la società, o con la totale rovina delle classi in contesa...

... Nondimeno quest'epoca nostra, quest'epoca della borghesia, presenta una notevole differenza rispetto alle altre, ed è che in essa le opposizioni di classe si sono semplificate. L'intera società si va, e sempre di più in più, come scendendo in due campi nemici, in due classi indirettamente opposte: la borghesia e il proletariato.

×

La lotta di una classe contro l'altra è una lotta politica.

×

Dove non vi è comunità d'interessi non vi può essere comunità di scopi e tanto meno comunità d'azione.

×

Soltanto la superstizione politica può affermare che lo Stato conservi la società borghese, mentre in realtà è la società borghese che tiene in piedi lo Stato.

×

Le collisioni sociali che sono generate dalla stessa società borghese, devono esprimersi nella lotta reale; è impossibile rimuoverli con la sola fantasia. La migliore forma di Stato è quella in cui gli antagonismi sociali non vengono soffocati, nè compressi con violenza in cui li si reprime soltanto apparentemente.

La migliore forma di Stato è quella in cui gli antagonismi di classe possono entrarare in lotta aperta tra di essi e svolgersi normalmente.

×

Lo Stato borghese non è nient'altro che una assicurazione della borghesia contro i singoli membri della classe borgese, come contro la classe sfruttata, una assicurazione che viene a costare sempre più cara e deve fingere di diventare sempre più indipendente dalla classe borghese poichè diventa sempre più difficile di tenere represse le classi sfruttate.

×

Il potere politico, nel senso vero e proprio della parola, non è se non il potere organizzato di una classe per la oppressione di un'altra. Ora se il proletariato nella lotta contro la borghesia è forzato a raccogliersi in classe, se fattosi poscia per mezzo della rivoluzione classe dominante distrugge violentemente gli antichi rapporti della produzione esso ... modo abolendo cotali rapporti abolisce le condizioni di esistenza dell'antagonismo di classe e cioè abolisce le classi in genere e ... proprio dominio di classe.

Carlo Marx

LA MACCHINA E L'UOMO

Una volta un padrone disse all'operaio: — Imbecille! Ci vuol più carbone in quella macchina. Non capisci che senza carbone la macchina non può lavorare?

E l'operaio rispose: — Credevo che le macchine fossero come gli uomini, che voi pretendete lavorino con poco carbone... ossia con poco pane nel ventre.

G. P...

Economia nazionale.

— A questo paese a voi don Lorenzo, il vino non dispiace!

— Ma io sono un vero patriota. Non disse tempo fa l'ex ministro [illegible] che per risolvere la crisi vinicola nazionale, occorre che i veri amanti della prosperità della nazione... bevano un poco di più?!...

I mali... del rimedio

La tassa sul sangue.

Parla il governo.

L'ultima leva militare è stata un vero disastro! Ma vi pare? Ogni cento giovani **57** *erano non idonei! E allora, visto e considerato che l'esercito — suprema esigenza di ogni civile nazione — si sarebbe, in breve volger di tempo, assottigliato e gravissimo discredito si sarebbe riversato su di noi, escogitai il rimedio. Oh! e come bene vi sono riuscito! Ecco — pensai — vi sono in Italia molti giovani, i quali, per vari ragio-*

ni non sono obbligati a prestare il servizio militare. Vi sono — per esempio — **29000** *giovani che, avendo un fratello sotto le armi, ora sono esenti dal servizio! Ebbene, mettiamoli tutti in prima categoria e... zitti! Vi sono* **32000** *figli unici e primogeniti di madre vedova ecc., ai quali non spettava onere alcuno?... Chiamiamoli — per qualche tempo — ad esercitarsi nell'arte di... fucilare il prossimo. Eh! Eh! Ogni piaga — caro mio — ha il suo rimedio ed io l'ho trovato.*

Il sovversivo interloquisce.

Il rimedio del governo è microcefalo. La gioventù è deperita, l'esercito si assottiglia, la borghesia vede, per le proprie mani, smantellato il suo grande fortilizio, ma non si domanda il motivo, non indaga le cause prossime e remote del deperimento giovanile; non cerca il rimedio per la radice del male, ma il palliativo per ciò che del male si manifesta.

E poichè il maggior numero di *non idonei* al servizio militare si ha tra i contadini e tra i lavoratori del braccio, il governo fa finta di dimenticare che sono la pellagra, la tubercolosi, la debolezza organica, la depressione fisica e tante e tante altre piaghe di questo genere quelle che producono il fenomeno della incapacità al servizio militare. Mali che potrebbero essere attenuati ed in parte eliminati, se invece di destinare il fior fiore delle rendite alle spese improduttive, alle spese di lusso — che ora vengono ... e ... — ... di ... — ... le ... agli ... dei ma-

lati, ed alla previdenza dei bisogni economici dei figli del proletariato. Non solo. Il governo se la cava con un maggior numero di chiamati alle armi, ma non pensa al danno finanziario che deriva già finora e che in seguito si aggraverà pel fatto di togliere al proficuo lavoro dei campi e delle officine la migliore gioventù, quella che ha più robustezza, più vigore e più forza; il governo non pensa allo squallore in cui gitta mille e mille famiglie che si troveranno prive dell'*unico* loro sostegno! Il governo non pensa che... e più antimilitarista di noi, quando contribuisce a creare nel paese un vivo malcontento contro l'esercito, per i nuovi sacrifici eccessivi, per la nuova imposta sul sangue dei migliori cittadini. Se questo fatto non costasse troppo caro... quasi, quasi ne saremmo lieti.

Replicano due eclettici.

Come è aspro ed oppressivo il provvedimento governativo, così è esagerato il lamento dei socialisti. Diamine! Nelle cose, in tutte le cose, taluno non sa scorgere che un male, tal'altro non sa vedervi che un bene; ma c'è chi trova la nota giusta. Non avete letto?.... Questo sacrificio imposto alla

gioventù italiana sarà compensato. Non si parla di una rimunerazione, di un sussidio alle famiglie povere?... Non si è parlato della riduzione della ferma a due anni?... Ci pare, adunque, che le cose rimangono come sono e che il proletariato, se scapita per un conto, guadagna per un altro.

Il sovversivo ha letto meglio.

No, proprio no, miei signori. Il governo, inasprendo la legge sulla leva, aveva, è vero, annunziato le mitigazioni a cui avete accennato; ma fu un'abile mossa per non allarmare di troppo il paese. Fino all'ultimo momento la promessa sembrava dovesse esser mantenuta e voi, miei signori, avevate letto bene; ma io che ho letto meglio ed ho letto le ultime notizie vi dico e vi assicuro che non si parlerà più nè di *ferma biennale*, nè di *sussidi alle famiglie povere dei chiamati alle armi.*

Anzi, posso assicurarvi di più. Il governo borghese ha servato e mantenuto tutte le facilitazioni alla classe borghese. Infatti mentre per la classe ricca vi ha la ferma di un anno col volontariato e la borghesia magra, coll'esame di allievo ufficiale si conquista la ferma di diciotto mesi; solo il proletariato — che

costituisce il 95 per cento dell'esercito — è condannato a non avere riduzione alcuna, a sopportare l'ozio talora birichino, tal'altra automatico, ma sempre improduttivo, che si congiunge con la vita della caserma.

E poi vengano a dirci che non esistono nè classi, nè privilegi di censo!

Dunque?..

Il dunque me lo risparmio, lasciando la parola al compagno Nicola Badaloni, che in Parlamento si è fatto degnamente eco dei bisogni e delle aspirazioni della povera gente.

« Vi è alcuno — ha scritto il deputato socialista — che possa credere che le famiglie, cui per la nuova legge vengono strappati i figliuoli, che per l'innanzi erano esenti dal servizio militare non abbiano a levare le loro proteste il giorno in cui vedano attuarsi la legge nella parte che porta gli aggravi, e negarsi i sollievi che, nel concetto primitivo della legge, erano l'attenuazione necessaria dei nuovi oneri imposti al popolo italiano?

« E, anche dove questa potesta non prorompa in tumulti e non susciti conflitti, terribili e dolorosi per tutti, chi non intende quale somma di malcontento, di rancori e di odi questa condizione di cose non è destinata a suscitare nell'animo delle masse?

« E le miserie inasprite, e i tormenti nuovi, e le famiglie private di un maggior numero di braccia, senza nemmeno l'aiuto promesso, senza il sussidio dello Stato alle famiglie più povere, non inaspriranno quella condizione generale di malessere, alla quale è dovuta tanta parte della decadenza fisica della gioventù nostra, per cui, nell'accresciuta popolazione d'Italia, diminuì sino ad una cifra spaventosa non solo la proporzione ma il numero effettivo dei giovani atti alle armi?

« E tutto questo si può ricoprire col nome di patriottismo? »

G. Droandi.

L'assassino e l'eroe

Un uomo uccide un altr'uomo per rubare: lo si arresta, lo si imprigiona, lo si condanna a morte, e muore ignominiosamente maledetto dalla moltitudine colla testa tagliata sopra l'odioso patibolo. Un popolo fa un massacro di un altro per togliergli i suoi campi, le sue case, le sue ricchezze, i suoi costumi: lo si acclama, le città si parano per ricevere coloro che tornano coperti di sangue e di spoglie, i poeti li cantano in versi inebrianti, le musiche li festeggiano, uomini con bandiere e stendardi, donzelle con rami d'oro e di fiori li accompagnano come se avessero compiuto l'opera della vita e dell'amore.

I quelli che hanno più ucciso o più rubato, si danno titoli rimbombanti, onori gloriosi che debbono perpetuare i loro nomi attraverso i tempi. Si dice al presente per l'avvenire: Tu onorerai questo eroe, poichè da solo ha fatto più cadaveri che mille assassini!

E, nel mentre che il corpo dell'oscuro uccisore s'imputridisce in sepolture infami, dopo essere stato decapitato, la immagine che ha ucciso trentamila uomini, s'innalza venerata in mezzo alle pubbliche piazze, oppure riposa all'ombra delle cattedrali in tombe di marmo benedetto, custodite da angeli e santi. Tutto ciò che ha loro appartenuto rimane come sacra reliquia, e le genti vanno in pellegrinaggio ai mausolei, per ammirar le loro corazze e il pennacchio del loro elmo.

[redacted]

La fine del socialismo

Da un po' di tempo gli avversari nostri hanno mutato tattica ed armi. Sperimentata l'inanità delle persecuzioni violente e delle grossolane sobillazioni dell'opinion pubblica contro di noi, denunciandoci come un flagrante pericolo di sovvertimento sociale ed esagerando ad arte le nostre forze col cristiano proposito di suscitarci contro tutte le paure e le vendette dei minacciati interessi: ora han posto mano ad altri più gentili strumenti polemici.

A parte qualche miserello pretignuolo del giornalismo di provincia, oramai gli avversari ci vanno dipingendo, con gran mutrie di commiserazione, come superstiti al nostro partito. Il socialismo oramai — essi dicono — dilegua come nebbia al vento. In Italia, e persino in Germania, scema anzichè aumentare il numero de' suoi rappresentanti in Parlamento. E' la fine del socialismo! Anche alcuni dei nostri amici, se non proprio alla fine del socialismo, credono siasi ad un arresto di sviluppo, ad una crisi di cui si arrabattano a ricercare il rimedio.

Avversari ed amici non avvertono — o non vogliono, i primi, avvertire — che il socialismo non consiste tutto, e neppure per la sua miglior parte, nell'azione politica, considerata secondo il numero dei seggi che i suoi aderenti possano conquistare nei Parlamenti e nei Consigli locali. Il numero dei rappresentanti socialisti nei consessi legislativi e amministrativi può essere un indice, non però il più sicuro, dello sviluppo del socialismo: ma il vero socialismo, quello che va sgretolando la base dell'attuale edificio sociale e ne sostituisce un altro, non consiste nell'azione più che altro decorativa della rappresentanza politica, sì bene nell'azione profonda, costante, irresistibile che si esplica fra le oscure masse operaie, tanto più intensa e proficua, quanto meno chiassosa. Il socialismo non sarà certamente decretato nei Parlamenti dalla metà più uno dei deputati, ma verrà imposto dalla organizzazione operaia, che si sentirà forte così da espellere il privilegio capitalista dall'officina e dal campo.

Anzi, talora lo sviluppo del socialismo nella coscienza e nell'organizzazione economica delle masse operaie è in ragione inversa delle sue vittorie politiche. Ne abbiamo un luminoso esempio in Reggio Emilia, che è indubbiamente la regione più profondamente socialista d'Italia, pur avendo una rappresentanza politica e amministrativa ultraconservatrice. Vuol dire che in quella regione la contesa sociale è ormai ridotta agli estremi compatibili con la persistenza dell'attuale sistema, oltre i quali non c'è che rivoluzione...

Per questo riguardo, il socialismo è invincibile ed è in continuo progresso, quali che possano apparire gli alti e bassi della sua azione apparente politica ed economica. E' impossibile che le classi lavoratrici si vogliano perennemente acconciare ad una condizione di sudditanza e d'insicurezza, quando abbiano acquistata la piena consapevolezza della propria forza — la forza che è la madre del diritto.

Il Sociologo.

Collaborazione Proletaria

CONCORSO

Avvicinandosi il Primo Maggio — per il quale giorno prepariamo una splendida e gradita sorpresa ai compagni ed amici — apriamo fra i proletari del nostro giornale un Concorso per il migliore lavoro, che, *con la massima brevità,* **parli della grande data internazionale, sotto la forma che al concorrente sembrerà più opportuna.**

Il vincitore avrà diritto alla pubblicazione dell'articolo e riceverà in premio « Lotte Civili » di *Edmondo De Amicis* **e « Primo Maggio e Suffragio Universale » di** *Enrico Ferri.*

Si affrettino i nostri amici a preparare i loro articoli e ad inviarceli al più presto.

LA REDAZIONE.

Padre ladro!

Bozzettino

A Giotto Bonini.

Tutto era bianco intorno a lui; la neve aveva steso un lenzuolo infinito.

Alfonso Carro — un povero disoccupato in quell'inverno di carestia — si fermò incerto davanti alla siepe, tremante pel freddo e per l'emozione.

— Andiamo avanti! - mormorò come per farsi coraggio, ma posando le mani sulla neve che copriva la siepe le ritrasse spaventato. Il freddo glaciale lo fece tornare pauroso. Si guardò d'intorno sospettoso..... Egli stava per commettere un furto.

— No, no! - sussurrò indietreggiando - io non voglio macchiare il mio onore, la mia coscienza deve restare come sempre immacolata. No, no! non voglio rubare! Sarò cacciato in prigione. I miei figli morranno di fame, sfuggiti da tutti, perchè figli d'un ladro. Ma... e se non porto loro qualcosa stasera, se non porto loro del pane e del fuoco, morranno lo stesso di fame e di freddo ed io... io li avrò assassinati. Oh! perchè non trovare lavoro, perchè? Io lavorerei, il mio fisico lo permette, lo esige la vita de' miei figli: ma nessuno me ne dà, tutti mi voltano le spalle, mi deridono, mi offendono, mi fanno nascere nel cuore l'odio... Ma perchè, perchè tanti figli crescono fra la bambagia e le mie creaturine innocenti sono ischeletrite dalla miseria!

S'interuppe! Un rumore indistinto gli era giunto all'orecchio, tremò e si rannicchiò. Temeva di essere scoperto là, in quel luogo solitario e selvaggio, temeva di essere colto nell'atto di compiere l'azione infame a cui era sospinto dall'assillo della miseria. Si risollevò poi risoluto. Scavalcò la siepe e a tastoni si avvicinò al pollaio che gli occhi abituati all'oscurità intravedevano, vi penetrò come una volpe e afferrati pel collo due polli li cacciò in un sacco; intascò qualche uovo e uscì.

Ritornò alla siepe cercando di attutire lo scricchiolio della neve sotto i suoi piedi e passò all'altra parte il sacco. Sempre a tastoni si avvicinò poscia a una catasta di legna. Si caricò le spalle e passata la legna al di là della siepe come fece col sacco, la scavalcò egli stesso.

Indi, ricaricatosi la legna e il sacco corse disperatamente verso la stamberga che albergava i suoi figli assiderati dal freddo e dalla fame.

×

Alcuni giorni dopo i giornali della città annunciavano che era stato arrestato un certo Alfonso Carro. Gli stessi giornali assicuravano che Alfonso Carro era un volgarissimo ladro.

Luzzara.

Bruno Fortichiari, *macellaio.*

Ogni ricco è un ladro.

San Basilio.

La ricchezza è sempre il prodotto del furto.

San Gerolamo.

Popolarizzazione scientifica

L'alcool e la Società

V.

« L'alcool fa più vittime ai giorni nostri che non ne facciano la peste, la carestia e la guerra ».

Così sentenziava il celebre Gladstone e ben diceva la verità perchè è stato dimostrato che l'alcoolismo è il coefficiente principale dei mali che affliggono la società.

Non si contano gl'individui che l'alcool toglie al palpito della vita e alle lotte feconde del lavoro per gettarli nell'oscurità di un carcere tra mille stenti o nei mesti cameroni degli ospedali tra sofferenze che non hanno conforto o nelle braccia della più squallida miseria o di una morte immatura.

E senza altro veniamo alla triste enumerazione dei mali che fanno della società un vero flagello.

L'alcool e la Criminalità. — Dicemmo delle allucinazioni, delle manie e dei delirii, durante i quali l'alcoolista è capace di consumare il più atroce misfatto, come pure dei discendenti di lui che vengono ad aumentare nella vita le schiere dei delinquenti: il che indica che l'alcoolismo è causa ed effetto della criminalità. Esistono, cioè, delinquenti che nacquero da alcoolisti e delinquenti che diventano tali in seguito all'abuso delle bevande inebrianti.

Per tacere di altre statistiche il Lombroso e il Penta hanno trovato che il 27 per cento dei delinquenti devono la loro criminalità appunto all'alcoolismo ereditario.

Il beone di professione poi diventa delinquente perchè l'alcool ne perverte la tempera morale, fa degenerare il sistema nervoso e lo rende eccessivamente irritabile, pieno di illusioni e di sospetti, da spingerlo ad ogni sorta di delitti.

Il delinquente alcoolista, scrive il Lombroso, nei momenti di furore, non solo è spinto alla violenza contro le persone, ma spesso si sente trasportato al furto, allo stupro, alla necrofilia, al sadismo e sotto questi accessi è dotato di una forza singolare che lo rende oltremodo pericoloso.

Che la criminalità arruola numerose vittime fra i beoni di professione lo si desume dalle statistiche e dalle constatazioni degli scienziati.

A New-York su 49,423 accusati 30,509 erano ubbriachi di professione; su 29,725 condannati in Inghilterra 10,000 s'erano dati al delitto per la troppa frequenza all'osteria e su 2836 condannati nel Belgio a un *minimum* di 5 anni di carcere 311 erano ubriachi al momento del delitto e 1157 erano abitualmente dediti all'alcool.

Il 73 per cento dei rei italiani esaminati dal Marro abusava dell'eccitamento alcoolico e solo il 10 per cento trovavasi in istato normale.

Ed è stato osservato che alla domenica — nel qual giorno è maggiore il consumo dell'alcool — il numero dei delitti raggiunge il *maximum* e che il prevalere dei reati si ha, inoltre, nelle epoche di più abbondante raccolto del vino e di maggior produzione di alcool.

L'alcool e il suicidio. — Accanto alla criminalità l'alcool spesso è causa di suicidio tra i beoni.

Il dottor Oettingen su una statistica di 28,199 suicidii trovò che 3563 erano l'effetto dell'intemperanza, e il Sullivan in Inghilterra constatò che i tentati suicidii dovuti all'alcool sarebbero del 15 per cento.

Al suicidio sono dediti specialmente i giovani e le donne alcooliche, perchè gli uni soggiacciono molto facilmente alla nevrastenia e le altre alla *suscettibilità dei loro organi sessuali* in seguito all'azione deleteria delle bevande inebrianti.

Secondo il Lombroso, poi, l'alcoolista in genere è attratto al suicidio o per la miseria, in cui lo caccia l'alcool, o per isfuggire al disonore al quale sente di non potersi sottrarre o per non saper resistere all'orrore che nei momenti di lucidi intervalli gl'ispira il delitto perpetrato.

[redacted]

(Continua)

Parole d'un contadino ai contadini.

Voi siete senza dubbio la base della esistenza sociale.

Senza il vostro lavoro nessuno potrebbe nutrirsi e vestirsi; senza il vostro lavoro la maggior parte delle industrie, che si basano sui prodotti animali e vegetali, sarebbero paralizzate.

Il padrone, che nella stagione dei lavori si è guardato bene dal dividere con voi le fatiche, quando voi state per raccogliere viene a pretendere la sua parte.

E quasi ciò non bastasse, accade che quei generi da voi prodotti, ve li han fatti pagare il doppio di quanto a voi sono stati pagati.

Deve sempre andare così?

Non c'è rimedio, voi dite; e questo è un errore; il rimedio lo trovereste se vi metteste tutti d'accordo per fare leghe di resistenza onde ottenere il miglioramento del contratto di lavoro, per fare magazzini sociali, cooperative, onde sottrarvi alle unghie degli strozzini del prestito e del commercio.

Il rimedio è in voi, nella vostra unione.

[illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Comunicazioni del Segretariato.

Rinvio del Congresso. — Il Comitato Centrale accogliendo la proposta delle due Federazioni Regionali la Piemontese e la Romagnola, e considerando anche che per il giorno otto aprile è fissata la discussione del processo *Vella-Avanguardia-Orano*, deliberano di rimandare il Congresso Nazionale ad epoca da destinarsi prossimamente, fermo restando la sede del Congresso a Reggio Emilia come dall'ultimo *referendum* fra le Sezioni.

Tessere federali. — Le Sezioni che ancora non hanno ritirato le tessere si affrettino a farlo, inviando le richieste col relativo importo (centesimi 30 per iscritto) al C. C. in Via Seminario n. 86.

*Per le corrispondenze all'*Avanguardia. — Tutte le Sezioni indistintamente hanno *diritto* ad inviare corrispondenze all'*Avanguardia*.

Le tessere di corrispondente s'inviano dietro versamento di L. 0.50 a favore del giornale federale.

Dall' Italia settentrionale

REGGIO E. (Fed Prov.). — Per domenica prossima 5 aprile alle ore 9 ant. nei locali della Camera del lavoro è convocato il Comitato centrale e provinciale della nostra Federazione onde prendere accordi per l'imminente congresso nazionale. A detta adunanza sono pure invitati *tutti i segretari dei Circoli Giovanili del regno* dovendo comunicare a loro cose importantissime.

Ciò è un dovere imprescindibile che incombe su di loro e vogliamo sperare che nessuno di essi vorranno mancare al nostro invito.

Le sezioni di Montecchio, Campegine, Montericco, Albirica, Sesso, che non hanno ancora acquistate le tessere che cosa fanno?

I signori segretari si facciano vivi altrimenti i Circoli che non acquisteranno le tessere *verranno esclusi dal congresso*

Il Segretario.

MONTAGNANA, (*Oscar*) — Domani, lunedì 6, aprile, alle ore 8, nel solito locale si riunirà in assemblea generale la nostra sezione per discutere un importante ordine del giorno, nel quale figurano Comizio di protesta contro il governo per la mancata ferma biennale: ritornare a nuovo il nostro vessillo pel primo maggio. Si raccomanda ai soci di non mancare.

— *Conferenza.* — Domenica, 5 aprile, al Politeama Bologna parlerà l'illustre compagno G. Podrecca, direttore dell'*Asino*.

VALENZA (*E. R.*). — *Adunanza generale.* — Si invitano i soci del Circolo G. S. ad intervenire alla adunanza generale, che avrà luogo la sera di martedì p. v. 7 aprile, alle ore 8,30 precise, per discutere un importante ordine del giorno. Si fa caldo invito a tutti i soci di non mancare.

Nel collegio si fa della propaganda. — Prima di darvi le note di cronaca, lasciatemi per mezzo di queste colonne applaudire l'opera intrapresa dei volenterosi compagni, che si sacrificano per più ore a marciare a piedi per recarsi nei paesi del collegio onde spandere vieppiù la nostra propaganda, sia orale che in giornali e opuscoli. Da parte mia, applaudo i volenterosi compagni, ed invito tutti i giovani antimilitaristi di approvare la loro opera e di votare un plauso di incoraggiamento agl instancabili compagni Ecco le note di cronaca.

Da due mesi in qua un gruppo di nostri volenterosi hanno distribuito 100 copie del giornaletto il *Seme*, 500 *Scure*, giornale locale socialista, 400 opuscoli diversi

I giornali di propaganda socialista, gli opuscoli di propaganda antimilitarista. I compagni nel breve spazio di due mesi visitarono i seguenti paesi con giornali e opuscoli. Mugarone, Rivarone, Bassignana, Montecastello Grava, Monte, Villa Bella

Per la propaganda orale, domenica, 22 febbraio, il compagno *Tassinari* tenne a Pomaro un'applaudita conferenza sulla organizzazione; indi fece seguito il compagno *Ratteri* con nuovi argomenti.

D'ora innanzi i buoni compagni s'impegnano di distribuire 200 copie del giornaletto il *Seme* in tutto il collegio mensilmente. Il lavoro intrapreso ci fa sperare in un avvenire migliore!

Dall' Italia centrale

ESANATOGLIA (*I G*). — *Distribuzione delle tessere* — Accanto al cuore — esultanti di gioia nel possederla — i nostri giovani lavoratori tengono stretta la bella tessera federale, la tessera d'oro, come il nostro Podrecca genialmente la chiama Ed io, con i miei compagni, ci auguriamo che ogni giovane cosciente si munisca di questo attestato che il Partito socialista e la Federazione nostra rilasciano.

Giovani compagni d'Italia, uniamoci stretti in un sol fascio per demolire le iniquità borghesi: il militarismo che ci dissangua, che sacrifica le migliori energie e che in questo momento rinnega la ferma biennale ed il clericalismo che umilia la coscienza umana.

Compagni, che la nostra protesta non riesca vana!

Partenza di tre compagni. — Ancora tre compagni si distaccarono da noi per emigrare in Germania e in Francia, e maledetta quella proprietà privata che costringe a simili passi tanti buoni e forti giovani!

Ai tre compagni che non avranno a dimenticarsi di noi, il nostro augurio.

PONTEDERA. (Bagnoli). — *Espulsioni.* — Nell'adunanza generale tenuta la sera de 12 corr. mese l'assemblea deliberò ad unanimità l'espulsione dei seguenti:

Ceccarelli Fioravante, Funel Leopoldo. Galiberti Galiberto, Panattoni Settimo.

I primi tre per incoscienza e morosità, l'altro per incoerenza e come indegno per una marachella commessa.

Questa lezione serve d'esempio a tutti gli altri compagni perchè dimostrino più assiduità e correttezza anche nell'avvenire

Pochi e buoni!

E bene parlare chiaro, preciso... esplicito, senza peli sulla lingua.

Non ammetto transazioni, non guardo amicizie, personalità e colpisco e addito quali *parassiti della nostra Idea*, quanti con facil pretesto o con una qualsiasi scusa hanno abbandonato il Fascio, oppure intervenendo nei nostri locali ad altre faccende si trovano occupati.

Comincerò prima del Comitato, al quale attribuisco la poca e sterile attività, con l'invitarli a voler essere più zelanti, *coscienti della loro missione* tralasciando la piccola politica (?) tendenzaiuola. A buon intenditor... poche parole.

Se questa mia, resterà infruttuosa, la *commedia* principierà al p. n

— *Festa socialista* — Sabato sera, a cura del nostro Fascio, avrà luogo nel salone della Camera del Lavoro una festa *Socialista*.

Il Comitato lavora alacremente, e son sicuro che data l'attraente e la varietà del programma moltissime famiglie d'operai interverranno.

Ecco come si svolgerà lo spetacolo teatrale:

1. *Inno dei Lavoratori.* — Bozzetto sociale in un atto di F Porto Bruno.

2. *U picciottu di sgarru*, protagonisti D'Angelo Sebastiano e Grasso Andrea

3. *Masi.* — Scene siciliane in due atti.

4. *Trasformazione.* — Al magnifico fregoliano Aldin Vittorio

5. *Farsa.* — Lavorata dal grande (?) Pietro dei Finocchi....aro, col suo seguito, degni d'encomio e d'applausi (nelle guance), Cucinotta (sic). Lo Porto Emanuele; Marfisa; Privitera ecc. ecc.

Precederà lo spettacolo una conferenza data dal nostro organizzatore Giuseppe Sapienza che tratterà della *Gioventù Socialista.*

Infine il tanto atteso *Veglione Rosso*.

ROMA. (*Paglierini Emilio*). — Alla dolorosa notizia di un nuovo eccidio a S. Severo ove cadeva tra gli altri vittima del piombo regio il giovane compagno Patini Antonio di quella sezione giovanile socialista, il comitato della nostra Unione riunitasi d'urgenza votava tra la più profonda costernazione il seguente ordine del giorno:

« Il comitato dell'Unione giovanile socialista romana al ripetersi continuo degli eccidi in cui cadono vittime proletarie, ree di domandare i miglioramenti doverosi della propria classe o di combattere civilmente le ingiustizie delle camorre locali, protesta vivamente contro il governo, il quale lascia sempre impuniti gli uccisori monturati dei lavoratori e fanno voti che gli operai sappiano una buona volta imporgli il « basta » di simili mostruosità, perchè la vita è sacra e a nessuno è permesso il violarla ».

FIRENZE (*Gibi*). — *Un compagno che parte.* — Il carissimo compagno Gelindo Rossi è partito per Parigi, lasciando un vuoto nelle nostre file e un dispiacere nel nostro cuore

Da queste colonne invio un fraterno saluto al caro emigrato, augurandomi che la grande metropoli gli dia con più amore, ciò che la sua terra, a lui non dette

— Nella scorsa assemblea furono ammessi a far parte della nostra Sezione due buoni giovani: Lumachi A. e Tilli Arturo

— *Per l'autore di « Lotte Civili ».* — Commovente e sentita, è riuscita la commemorazione di Edmondo De Amicis nelle scuole « G Capponi » per disposizione data dall'assessore della P. I. compagno prof Ferrari In questa scuola ebbe maggior profondità perchè a commemorare l'autore di *Cuore* erano stati invitati gli stessi giovinetti Parlarono vari di essi, e qualcuno disse con calore giovanile vari bozzetti del grande estinto

La stampa era numerosamente rappresentata

NARNI (*Libero*) — *Commemorazione.* — Per iniziativa della sezione socialista e del corpo insegnante, scuole elementari e secondarie, è stato questa sera, al Teatro comunale, commemorato il nostro Edmondo De Amicis Enorme il concorso del pubblico. Oratore fu il compagno carissimo Marcellini avv Arnaldo di Fabriano. Riassumere qui, anche in parte, lo smagliante discorso del giovane e valoroso compagno, sarebbe impossibile. Trafuse, nel suo discorso, tutto il sentimento del suo cuore, nel rievocare col suo dire, piano ed elegante, la grande anima dell'estinto. Al compagno carissimo, che seppe così bene far risaltare l'opera di Edmondo De Amicis — come educatore e come socialista — vada il plauso di noi giovani, con la speranza di riudirlo presto.

MANCIANO. (*A. Palazzi*). — Splendido è riuscito il veglione del 21 scorso a beneficio di questa sezione socialista.

Le danze si proseguirono fino al mattino. Gran divertimento ed ottima propaganda Furono incassate L. 102.

— La mattina di giovedì prossimo a cura della Giordano Bruno di terrà in Monterano, una conferenza di propaganda anticlericale, sul tema: « Perchè siamo anticlericali »

— Giovedì stesso in Manciano, a cura del Comitato per le Letture Popolari sarà solennemente commemorato il grande scrittore Edmondo De Amicis.

SARTEANO. (*C. G. S.*). — *La buona fede di un giornale anarchico ingannata.* — Da qualche tempo vengono pubblicate, nel giornale anarchico *il Libertario* corrispondenze da questo paese insultanti nel modo più triviale il partito socialista.

I furenti scribacchini adunque, insultano i socialisti di qui perchè alcuni di essi si sono qualche volta recati in chiesa.

Potremmo noi rispondergli che non è questo un giusto motivo per risentirsi tanto, perchè una religione non si potrà mai combatterla senza prima conoscerla, e dirgli altro ancora, ma credendoli incapaci di mantenere una discussione chiara e serena ci limitiamo soltanto a smascherarli per chi sono.

Il primo dunque a rimproverarci e ad avere la sfacciataggine di chiamarsi anarchico, è nientemeno un firmatario di una *lettera di sottomissione* al direttore dello stabilimento in cui lavora mentre i socialisti non lo fecero, e che invitato più volte dai compagni di lavoro ad esser consigliere in una lega di miglioramento e nella società di mutuo soccorso, ha sempre sdegnosamente rifiutato, mentre non ha saputo opporre il più minimo rifiuto ad un qualsiasi cenno del sempre suddetto direttore. E con questa razza di anarchico, i capitalisti a Sarteano staranno freschi davvero!

Ed ora, all'ultimo firmatario delle corrispondenze.

Dopo avere questo imparato da noi a tenere la penna in mano ci affibbia, come per ringraziarci, il bel titolo di buffoni, ma l'insulto ci fa ridere come ci fa ridere il suo insensato articolo in cui dice di essere stato sempre *coerente* ai principi socialisti: ma via, perchè prima di scrivere certe corbellerie non pensaste a ciò che avete fatto? Non rammentate che non avete mai frequentato le adunanze del nostro Circolo sfuggendo così ai rimproveri che noi continuamente dovevamo farvi, e con questo osate chiamarvi *coerente* al socialismo? Ma noi preferiamo chiamarvi coerente a qualche... altra cosa.

Vogliamo in ultimo avvisarvi che se vi sentite offesi perchè toccati nel vero, non v'infuriate ad insultarci con roboanti paroloni, perchè noi non faremo ridere i nostri avversari col sostenere una polemica fra lavoratori, ma preferiamo consigliarvi invece a farvi visitare da un psichiatra; ed allora forse, potremo darvi quel pochettino di calcolo che da tanto tempo desiderate; ma per ora no.

Sarteano 29. 3. 08

TOSONI DOMENICO.

SIENA. *Togo* (Ritardata). — Il 15 u. s. avemmo la solenne commemorazione di due apostoli del socialismo Carlo Marx ed Edmondo De Amicis. Il nostro Fascio Giov Soc. A. Costa, inaugurò così degnamente il ciclo delle Conferenze che si è proposto di fare.

Presentata dal vice-segretario Pieri, parlò applauditissima la compagna Giulia Tribiani commemorando Marx nel 25. della sua morte; fece seguito il nostro compagno Volpicelli che commemorò De Amicis, anch'egli vivamente applaudito.

Conferenza Pozzolini. — Domenica passata 22 marzo fu tra noi il prof Pozzolini di Pisa membro della direzione del Partito Radicale Italiano: per inaugurare la bandiera della locale Unione Radicale Senese. La conferenza del prof. Pozzolini nella Casa del Popolo, venne molto applaudita.

— Dopo più di tre anni di esilio forzato in Svizzera è tornato tra noi il carissimo compagno Cesare Alessandri, il quale ha dovuto costituirsi avendo ancora da scontare quattro mesi reo soltanto di avere offeso la patria e l'esercito.

Al compagno Alessandri, vada il nostro più solidale ed affettuoso saluto

MONTELUPO (*Sezione*). — *Voto di biasimo.* — I giovani socialisti di Montelupo, riuniti in assemblea generale per discutere in merito alla Federazione regionale toscana, considerato che il Comitato centrale di detta federazione non ha soddisfatto per niente agli impegni presi nel Congresso regionale del 3 novembre 1907, e che da quell'epoca non si sono avute notizie di detta federazione delibera un voto di biasimo al C. G S di Ponte a Signa, protesta contro i componenti il Comitato centrale della Federazione regionale poiche arrecarono un grave danno all'azione dei C. G. S. Toscani ed invita il Comitato centrale della Federazione nazionale giovanile a dichiarare come decaduta la Federazione regionale G. S. Toscana.

Domenica fu tra noi il compagno Consani Alessandro di Empoli, il quale diresse un'adunanza riuscita felicemente

Si fecero le elezioni, furono eletti segretario Manzani Ugo, cassiere Ruggero Matteini, collettore Literani Tullio. La Giunta esecutiva riuscì composta dai compagni Ballotti Ferdinando, Bagnoli Ottavio, Cianchi Gaetano. Seguì un modesto banchetto e fu iniziata una sottoscrizione per l'*Avanguardia*.

VICOPISANO. (*Ribelle*). — Nell'adunanza tenuta il 22 marzo su proposta del compagno Acconci Duilio fu approvato il seguente ordine del giorno che tutti i soci debbano astenersi di andare in chiesa.

Il compagno Baroni Ferdinando invitò poi tutti a combattere il prete e il militarismo che sono i nemici del nostro ideale. E i compagni non dimenticheranno e sapranno lottare

MONTUORI. (*Giacomo Datti*). — Nell'ultima adunanza fu espulso per morosità il compagno Giuseppe Zimali e ciò sia d'avviso a tutti i soci che non sono al corrente con i pagamenti.

Noi, intanto, ci auguriamo che egli, ottemperando ai suo dovere, voglia presto ritornare tra noi e alle lotte per il nostro ideale.

Sarà il benvenuto.

Dall' Italia meridionale

LECCE. (*Oreste Parlatano*). — All'arrivo del compagno Bartolomeo Liscio erano ad attenderlo tutti i soci del circolo e il rappresentante della sezione adulti.

Appena arrivato il compagno Liscio ci avviammo verso il Corso tribunali ed ivi erano ad attenderci parecchi compagni adulti.

La sera la sala della Lega muratori era gremita di gente fra cui giovani studenti, operai, e lavoratori appartenenti alle diverse leghe.

Parlatano presentò l'oratore il quale prese la parola e cominciò a fare una minuziosa esposizione del programma socialista trattenendosi principalmente a spiegare il grande movimento giovanile dovuto alla F. G. S. I. che così bene dirige questo movimento.

Ebbe clamorosi applausi alla parte clericale a principalmente nel momento che leggeva il Cantico dei Cantici. Bene pure la parte antimilitarista. In tutte le parti della sua conferenza parlò benissimo, dando prova di forte eloquenza

Finito di parlare il compagno Liscio, Spagnolo disse poche ma belle parole d'occasione. Si dispensarono parecchi numeri del giornaletto *Il Seme*. Ottima propaganda

SANSEVERO (*Segretario*). — Il giorno 22 scorso giunse tra noi, proveniente da Roma, il compagno Bartolomeo Liscio

Alle ore 5 pom tenne in piazza del Municipio una bellissima conferenza. Il compagno Donatacci presentò l'oratore al pubblico, con brevi parole, cedendola a Liscio, il quale per un'ora e 15 minuti spiegò largamente l'anticlericalismo e l'antimilitarismo interrotto più volte da fragorosi applausi da circa 5000 cittadini, che erano presenti

Si formò poi un corteo che percorse parecchie vie della città accompagnato dalla locale fanfara e da nove organizzazioni economiche locali

ANDRIA. (*Circolo giovanile*). — Il giorno 29 corrente moriva un compagno della lega dei contadini e il nostro circolo volle rendere l'estremo vale alla salma.

Il compagno Di Nicola Vincenzo parlò brevemente del defunto compagno che sparisce dalla vita di lotte pel nostro ideale nei giovani anni

— Il giorno 5 aprile non potendo il nostro giornale *La giovane Puglia* raccogliere tutte le corrispondenze, uscirà un numero unico intitolato, *La zappa* per rispondere un po' al clericanagliume, e poi si occuperà un po' delle risposte che si hanno da dare a certi giornali che dicono il falso

Accennerà anche tutto ciò che si svolge di bene per il movimento socialista di Andria. Al prossimo numero daremo il risultato del Congresso del... che ha avuto luogo a Spinazzola

CATANIA. (*L'Etna*). — *Cose nostre* — È bene parlare chiaro, preciso .. esplicito, senza peli sulla lingua.

Non ammetto transazioni, non guardo amicizie, personalità e colpisco e addito quali *parassiti della nostra Idea*, quanti con facil pretesto o con una qualsiasi scusa hanno abbandonato il Fascio, oppure intervenendo nei nostri locali ad altre faccende si trovano occupati.

Comincierò pria del Comitato, al quale attribuisco la poca e sterile attività, con l'invitarli a voler essere più zelanti, *coscienti della loro missione*, tralasciando la piccola politica (?) tendenzaiuola A buon intenditor... poche parole. Se questa mia, resterà infruttuosa, la *commedia* principierà al p. n

Festa socialista — Sabato sera, a cura del nostro Fascio, avrà luogo nel Salone della Camera del lavoro una festa socialista.

Ecco come si svolgerà lo spettacolo teatrale

1. *Inno dei lavoratori*, bozzetto sociale in I atto di F Lo-Porto Bruno.

2. *U picciottu di Sgarru*, protagonisti D'Ang... Sebastiano e Grasso Andrea

3. *Masi*. Scene siciliane in II atti

4. *Trasformazione*, del magnifico fregoliano Aldin Vittorio

5. *Farsa*, lavorata dal grande (?) Pietro dei Finocchi... aro, col suo seguito, degni d'encomio e d'applausi (nelle guance), Cucinotta (sic). Lo Porto Emanuele, Marfisa, Privitera, ecc. ecc.

Precederà lo spettacolo una conferenza data dal nostro organizzatore Giuseppe Sapienza che tratterà della « Gioventù socialista ». Infine il tanto atteso Veglione Rosso

Per il 1° Maggio.

Primo Maggio nella letteratura di Giacinto Stiavelli	cent. 40
Primo Maggio di F. G. Paoloni	» 2
Il Socialismo, conferenza di G. Oggero	» 15
Cartoline con l'inno dei Lavoratori	» 5
Inno dei Lavoratori, parole e musica	» 5
Inno Internazionale, id. id.	» 5
Inno Internazionale, partitura per pianoforte	» 25
Inno del 1. Maggio, per pianoforte, parole dell'on. C. Aroldi, musica di B. Buldrini	» 70

Per più copie sconto 30 per cento — Per l'estero nessuno sconto.

Inviare ordinazioni con importo anticipato a L. Mengini, S. Claudio 57, Roma.

ARTURO VELLA, *direttore responsabile*.

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 29.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: [illegible]

ANNO II — NUM. 81 — Roma, 12 Aprile 1908.

Direzione dell'Avanguardia: Roma, Via [illegible] — Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, Via [illegible]

L'ALTRA CANAGLIA...

Il Giovanni Botero della nuova « *Ragione di Stato* » di questa « terza Italia » con quel gelido cinismo che lo definisce il primo questurino del governo sabaudo, trattò come « *canaglia* » coloro che avevano reagito contro le violenze sbirragliesche consumate su chi affermava il sacro dritto di onorare i propri morti anche su quelle vie non vietate ai forestri con... di blasoni feudali o di decorazioni bancoparlamentari.

Ma dalle pozze di quel sangue rimasto ancora insulto parte una solenne voce ammonitrice. E quella voce conclama che, se pur troppo nelle conflagrazioni dell'anima popolare divampa la esplosione della barbarie atavica prorompente dai bassifondi sociali, ciò è dovuto non alla predicazione così detta sovversiva, echeggiante da poco sull'orizzonte della storia; ma alla sordità delle classi dominanti che credono allontanare le ore risolutive delle evoluzioni civili, facendo ammuffire nell'ignoranza le moltitudini; quando non le vanno addestrando nelle loro ... ambizione elettorali alla violenza impunitaria. Da quel sangue esala un monito affermante che è la impreveggenza delle caste imperanti la quale prepara nei baratri dell'ignoranza — degenerante spesso nelle impulsività, quando non nelle forme più torve della delinquenza — quella materia esplosiva in cui poi getta la miccia fatale la violenza monturata della forza pubblica.

E un'altra voce parte dal corteo funebre della parte libera del popolo il quale passò per le vie della capitale per dimostrare che il popolo, se oggi porta delle corone espiatorie alle vittime del cannibalismo poliziesco, domani saprà aprirsi vie più vaste per impedire che altro sangue si effonda invendicato.

E questa voce conclama che la storia ricorderà — oltre gli eccessi inconsci d'una « *canaglia* » pullulata da quella miseria materiale ed intellettuale di cui si nutre la ricchezza capitalistica — le malvagità premeditate d'un'altra canaglia che alimenta il suo odio di classe nelle cattedre della forza, nelle legislazioni compressive, nelle stragi proletarie.

×

Ma quella voce non accenna a quei miseri spettri di uomini in divisa o no i quali vengono addestrati dai regi bargalli ai tiri a bersaglio sulla carne cittadina. Questo stracciume umano se nell'ora tragica della mischia può destare orrore o furore per le forme selvagge con cui interpetra il rispetto alle leggi, deve destare la più profonda commiserazione nell'ora affannosa della meditazione; quando si pensa che anche questa miserrima carne umana viene reclutata a prezzo di fame, negli antri della ignoranza più tenebrosa, fra gente che non trovando in sè, come i più volgari sfruttatori di donne o gli scassinatori notturni, le energie di lottare per l'esistenza, si vende al triste mestiere di sicario monturato delle classi non mai troppo panciute. Quali difensori della esistenza dei cittadini possono plasmarsi da coscienze brute, nonchè intossicate da una malvagia disciplina che fa vedere in ogni libero cittadino, protestante per i propri diritti, un nemico? Quali difensori delle famose sostanze dei cittadini possono venire su da gente che, nella più popolosa città d'Italia, a Napoli, tresca e divide il bottino furtivo, con la delinquenza cammorristica, all'ombra impunitaria di quell'alta camorra ciondolata che assolda, proprio fra la malavita del coltello e della daga, i suoi più prodi sgherri elettorali?

Quella miserrima gente, su cui grava uno secolare eredità di disprezzo — non riscattata dalle tradizioni austro-pontificio-borboniche dei superiori organismi questuriali — sfoga, tra l'odio e la paura, nell'ore delle fermentazioni collettive le lunghe umiliazioni compresse.

×

Nè la voce del popolo allude al Conclave degli avvizziti membri senatoriali, reclutati con le famose *infornate* dai regi pasticcieri, in cui ad un saluto partito dal cuore d'un senatore, non troppo affetto da inconfessabili perversioni più o meno politiche, un non mai abbastanza degenere nipote di quel fiero Ettore Carafa che terrorizzava la tirannide borbonica, ebbe a profferire con cinismo belluino che il saluto si poteva mandare agli eroi della forza publica che avevano fatto il proprio dovere di regi massacratori, non ai caduti che avevano espiato con la pena di morte la terribile infrazione d'una stupida, per quanto vecchia, disposizione prefettizia.

Se sorgesse dalla tomba l'eroe della repubblica partenopea schiaffeggerebbe sul viso lo scombiccheratore di *forze fischiate*, improvvisato legislatore regio nel Senato, queste parole: « Nelle tue vene non pulsa il sangue generoso dei Carafa, serpeggia la bile sanfedista del Cardinale Ruffo. »

Ma quali secrezioni intellettuali poteva espettorare un'assemblea di paralitici politici, pavidi custodi di rancidi privilegi di casta e che, per il modo e per lo scopo per cui è reclutata, si può conchiudere costituisca non un corpo politico, ma un organismo più o meno avariato di alta polizia, chiamata a vietare, nel campo della legislazione, quell'avanzata dei diritti più santi delle moltitudini che la bassa polizia è tenuta ad arrestare sulla piazza?

×

Con quell' « *altra canaglia* » si vuole forse alludere a quei prodi discendenti di predoni feudali o degli staffieri delle proprie madri, di quei portacode pontifici o imperiali, i cui blasoni grondano ancora sangue e lacrime di popolo. I cui ... furono ... non di sole piume delle ... gesta delle formose loro con... guadagnavano nei certami delle alcove regie o pontificie quei titoli araldici che essi si guadagnavano nelle scorribande di strada maestra? Quegli sfaccendati eroi del *club* della caccia o dei *boudoirs* di Nanà non facevano che remunerare col plauso fervido delle *primières* la sbirraglia la quale inferocendo sui liberi cittadini offriva allo stemmato loro sadismo politico, proprio dopo il secolo delle bastiglie infrante alla vigilia delle banche diroccate, lo spettacolo che le tarlate pergamene avite glorificano nelle gesta della sgherraglia baronale. La caccia al proletariato è più solleticante di quella alla volpe! Povera gente! Soffre di tanta noia che bisogna pur loro dare di tratto in tratto uno spettacolo! E speriamo che un grande impresario collettivo ne prepari uno piccantissimo per l'avvenire!

×

Ma il popolo di Roma, facendosi eco di tutta l'Italia, accenna ad una ben altra canaglia. La politica vile e servile dell'Italia, invassallatasi ai due imperi feudali aveva fatto accogliere il corteo del popolo, il quale voleva dare l'estremo saluto al caduto sulla breccia del lavoro, da una poliziottaglia sitibonda di strage peggio di quei croati di Haynau e di Radetzky massacratori degli eroi delle giornate di Brescia e di Milano.

La politica dei servi, che tollera lo sterco gettato sulle bandiere italiane nelle terre irredente, paventava che il popolo di Ciceruacchio accogliesse con urlo d'orrore la vista dell'avvoltoio bicipite, che svolazza più che predace sulla rocca dell'antica repubblica veneta, coi rostri e gli artigli ancora grondanti del sangue dell'eroe popolare romano!

Il carro del Molok dell'antica oppressione, travestito da Dio dell'Ordine costituzionale, non era pago di essere trascorso spettrale per tutta l'Italia fra ecatombi di trucidati: voleva passare trionfale nella città dei Tiberi e dei Borgia, per sentire fremere sotto gli zoccoli dei cavalli della morte la carne ribelle del popolo di Gracco e di Cola di Rienzo.

×

Il proletariato rispose ricorrendo a qualche cosa di più che alla sommossa di piazza in cui il Molok voleva dissetare la sua sete di sangue. Ricorse alla rivoluzione a braccia piegate, all'artiglieria da fortezza dello *Sciopero generale* che riescirà tanto più formidabile, quanto più considerata come sola l'arma delle grandi giornate. E l'anima reazionaria ebbe dei fremiti di orrore e di rabbia dinanzi a questa arma che la colpiva invisibile, ma inesorabile, dimostrando a che cosa valgano tutti i congegni ferrei della reazione di fronte al volere unanime del popolo che produce la civiltà con le sue braccia.

×

Contro la strage nefanda si levò nell'assemblea dei deputati la generosa parola del Chiesa, non in nome della vendetta; ma della pietà, se non della giustizia.

Filippo Turati, rifondendo la prosa bronzea delle superbe invettive d'un tempo, nel crogiuolo di miele della sua sempre rinnovantesi orientazione riformistica, parlò più che da tribuno arroventatore della imprecazione, da abile pedagogo predicante un monito per tutti.

Il repubblicano Barzilai, rinfoderando il suo irredentismo, salutò perfino quei regi archibugi che non avevano intonato un sinistro ritornello per la bieca canzone esplosa dalle carabine e dalle rivoltelle delle non meno regali questure.

La estrema sinistra infine, sforzandosi di far dimenticare le giornate giacobine dell'ostruzionismo, credè opportuno non di sventolare, fra le invettive roventi il vessillo d'Italia intriso di sangue cittadino, ma di offrire fra i singhiozzi, un moccichino per tergere le lacrime. Non si erse la rossa Nemesi delle assemblee insurrezionali; ma cadde genuflessa come una gemente Prefica!

×

Ebbene — dinanzi a questo atteggiamento quasi arcadico che, l'estrema sinistra domata seppe solo trovare, ancora con i piedi nel sangue di una tragedia ... per le strade — la rappresentanza così detta costituzionale di colore più o meno accesamente monarchico, non mostrò almeno un sol senso di pudore, se non di cordoglio.

Essa, come pervasa da ninfomania sanguinaria, faceva eco con le esclamazioni più bestialmente ciniche ai gemiti, flebili che singultavano dall'estrema la quale — salva la esplosione di qualche generoso — comprese ogni scatto di santa ribellione preoccupata più dei miraggi ... tori del domani che dei rantoli di dolore del popolo. E la vera canaglia, la canaglia parlamentare, fatta audace dalla remissività ... colosa dell'estrema, divenne un'orchestra di urli indefinibili, che sembravano partissero da un serraglio in cui si confondevano, in un solo grido di ferocia e di oscenità, le strida delle belve assetate di sangue, i bramiti delle bestie in fregola, i grugniti, i boati, i ragli delle bestie più stupide, e più rivoltanti. La ventriloquenza parlamentare raggiungeva il suo acme!

La canaglia eletta difendeva quella polizia in cui la sua mentalità barbarica culmina tutta la concezione dello Stato. La canaglia ciondolata difendeva quella polizia a cui deve la sicurezza delle sue pancie e le decorazioni del suo panciotto. Quella canaglia furoreggiava, l'ausa, la vera canaglia, ubbidiva alla sferza del suo domatore, il più grande poliziotto e corruttore della vita pubblica italiana; il quale, se non sapesse che la vernice di liberalismo garantisce la fracida carcassa monarchica, potrebbe, con grande voluttà comune, trascinare tutto il bestiame parlamentare alla abdicazione statutaria.

Non ha forse questo Machiavelli, passato attraverso la scuola di Lojola, studiate tutte le arti di incubare sotto la casacca di Marat l'anima di Rabagas? Non sa egli fabbricare da tutti i masnadieri dell'affarismo degli uomini politici? Fedele alle leggi dell'*omertà*, non diventa egli il nume tutelatore di tutta la delinquenza parlamentare?

×

La storia è tragica! « I grandi periodi storici si scrivono col sangue! » dice il grande filosofo delle rivoluzioni, Giuseppe Ferrari, quando commenta il pensiero di Machiavelli. E' nel sangue delle vittime che i popoli affilano le armi liberatrici. Verrà la grande nemesi che, intinta la sua spada nell'urna dei caduti di fronte alla chiesa del Gesù, scriverà a caratteri vampanti le sue grandi date giudicatrici. Quel tempio che vide cadere gli assertori del proprio diritto, ricorda pure che il Gesù, immolato dai sicari di Tiberio, si erse fiammante sul trono infranto dei Cesari fuggiti dinanzi alle orde vindici degli schiavi e degli sconfitti di secoli di oppressure.

Giacinto Francia.

Enrico Ferri non è stato arrestato.

L'on. Giolitti e la sua maggioranza non hanno osato consegnarlo al questurino.

Non hanno osato. Credete che l'abbiano fatto per puro scrupolo costituzionale? Ohibò! Roberto Mirabelli avrebbe potuto volgarizzare per secoli la dottrina profonda di costituzionalista rigoroso agli onorevoli analfabeti di Montecitorio! Non l'avrebbero inteso: l'avrebbero urlato, fischiato, costretto a tacere, invece. Oh! che si va ora alla Camera per guastarsi la digestione?

Niente scrupoli dunque, di nessun genere e tanto meno d'indole costituzionale nel « vile pecus » che rispose no alla domanda di autorizzazione all'arresto.

Niente scrupoli; e ve ne sono forse dinanzi ai quali possa arrestarsi esitante la maggioranza dei 508 quando al governo siede l'on. Giolitti?

Non l'hanno arrestato perchè hanno avuto paura, ecco tutto.

Paura della verità intima delle accuse di Enrico Ferri, balzante vivida e irresistibile dalle fredde pagine ponderate della commissione d'inchiesta sull'amministrazione della marina; paura della grandezza della campagna gigantesca che denunziò le ladrerie, e rilevò nella sua oscena nudità, la turpe speculazione che un'orda di gnomi giuocava sul patriottismo e sui destini della nazione; paura della sollevazione morale del paese che non avrebbe tollerato il martirio di un uomo onesto e la gioia livida sghignazzata per le vie aperte dai giannizzeri del ladroneggio.

Di fronte a tanta grandezza suggestiva Giolitti non ha osato, si è sentito vile.

Perchè se lo scrupolo non entra nei suoi programmi, la paura, sua, oh se ci entra! Ed è fuggito.

E' l'uomo delle fughe l'onorevole rappresentante per Dronero, e quando la via si è fatta

---

Al merito di.... guerra!

— Che requisiti avete per aspirare ai galloni di caporale?

— Ho preso parte a tre.... eccidi tutti con morti e feriti.

Carlo Marx

(5 Maggio 1818 - 14 Marzo 1883)

(Continuazione e fine)

Marx nel 1860

Lasciata la redazione, Marx andò nel novembre a Parigi, per pubblicare là, insieme con Arnold Ruge, la grande rivista « *Annali franco tedeschi*. » Prima ancora, il 19 giugno 1843, sposò a Kreuznach la sua amata Jenny.

Anche la intrapresa di Parigi non prosperò. Degli Annali si pubblicarono soltanto i primi due fascicoli al principio del 1844; poi dovette fallire, la cosa in parte per mancanza di mezzi, e, in parte per la rottura che avvenne fra Marx e Ruge. A Parigi egli visse in strette relazioni coi membri della Colonia tedesca e specie con Enrico Heine.

Inoltre conobbe le varie tendenze socialiste, che lì esistevano dal 40 in poi. Il suo passaggio perfetto alla persuasione socialista, la sua rottura perfetta colla filosofia di Hegel si effettuò in quel tempo. E fu a Parigi dove nell'autunno del 1844 si trovò insieme con Federico Engels, col quale visse in stretta amicizia e lavorò per il movimento socialista.

Cessata la pubblicazione degli « *Annali* » Marx collaborò a Parigi nel *Vorwärts* (Avanti) un giornaletto, che fu fondato originariamente a scopo di speculazione dal letterato tedesco *Bernstein*, ma più tardi sotto la direzione di Bernays divenne veramente un portavoce della parte più accesa degli emigranti tedeschi a Parigi.

Come primo frutto dell'opera di Marx e Engels, si pubblicò nel 1845 a Francoforte sul Meno lo scritto polemico: La sacra famiglia o critica della critica dei critici. Questo lavoro forse era più importante per la coscienza intellettuale di Marx stesso che per il pubblico.

Dipoi Marx non potè più a lungo sostenersi a Parigi. Il governo prussiano nel principio di gennaio, irritato dal modo di scrivere sempre più pungente del *Vorwärts* aveva chiesto a Guizot l'espulsione dei più importanti collaboratori di questo giornale fra i quali era in prima linea Marx.

Andò a Bruxelles dove lo raggiunse presto Engels, e dove collaborò nella *Deutsches Brüsseler Zeitung* e pubblicò nel 1847 il suo noto scritto polemico contro il socialista piccolo-borghese *Proudhon*, il libro « La Miseria della Filosofia ». Frequentava inoltre i Circoli di operai tedeschi ed entrò quell'anno (1847) nella Lega dei comunisti, una segreta società internazionale di propaganda.

Dalla fine di novembre fino al principio di dicembre 1847 la federazione dei comunisti tenne a Londra un ciclo di conferenze per cui Marx e Engels convertirono numerosi cittadini alle nuove idee sul socialismo.

Il *Manifesto Comunista* venne pubblicato ai principii del 1848 poco tempo prima dello scoppio della rivoluzione. Esso è divenuto il primo documento storico del socialismo scientifico.

In un tempo, quando la grande maggioranza dei socialisti vedeva nel proletariato e nella sua miseria niente altro che la conseguenza dello sfruttamento capitalista, quando i proletari stessi incapaci di comprendere le loro condizioni, tutto ignorando vegetavano più che vivevano, Marx con sguardo da profeta vide in questi oppressi il vero avvenire dell'umanità e ... la forza storica della liberazione sociale.

E nel manifesto comunista la prima volta fu ... il grido di battaglia: *Proletari di tutti i paesi unitevi!*

25

Quando la rivoluzione proruppe, Marx dovette lasciare anche Bruxelles. Seguì un invito della nuova repubblica francese e ritornò a Parigi.

Nell'aprile andò a Colonia e dal luglio 1848 là si pubblicò sotto la sua direzione un nuovo giornale, la *New Rheinische Zeitung*, ove accanto a lui ed Engels collaborarono i più eminenti partigiani del comunismo tedesco di allora.

È questo il primo giornale socialista quotidiano della Germania in cui si difesero le idee socialdemocratiche. Quando la reazione nella Germania e nell'Austria vinse, cominciò anche la persecuzione contro il *New Rheinische Zeitung*. Il 7 e 8 febbraio 1849 Marx compariva innanzi al tribunale dei giurati di Colonia per due diverse accuse. Fu assolto, ma il 19 maggio 1849 il giornale dovette cedere alle persecuzioni e finire le sue pubblicazioni.

Dopo Marx va a Parigi, ma fatto segno anche colà agli strali della reazione ripartì per Londra dove visse gli ultimi giorni della sua vita.

Là dapprima nella speranza di una rivivificazione del movimento fu nuovamente formata l'unione dei comunisti e fatto il tentativo di pubblicare una rivista. Dopo 6 numeri anche essa dovette cessare.

Marx alla fine del 1840 e nella prima metà del 1850 visse colla sua famiglia nella più grande miseria.

Nessun giornale tedesco accolse articoli di lui e fu una vera fortuna, se nell'autunno 1853 Charles Dana, il capo redattore della *New York Tribune* lo invitò ad essere corrispondente di quel giornale. Con gioia Marx accettò e il frutto del suo lavoro per questo giornale fu per molti anni l'unico danaro a disposizione sua e della sua famiglia.

In seguito fu affranto dal dolore per la perdita di 3 figli: i 2 figli maschi Edgard e Enrico e la figliuola Francesca. In questo tempo la signora Jenny si rilevò un vero buon angelo. Ma non solo lei, sibbene una buona generosa ragazza, Hèlene Demuth, la quale dallo sposalizio di Marx fino alla sua morte più come amica che come serva rimase con lui, merita di essere menzionata qui con onore.

Nella *New York Tribune*, Marx pubblicò fra l'altro anche una serie di importantissimi studi storici, parecchi dei quali più tardi vennero pubblicati separatamente. Il più importante, un vero capolavoro della storiagrafia, è: « Il 18 brumaio di Luigi Bonaparte ». Nell'anno 1859 collaborò per qualche tempo in un giornale tedesco di Londra, « *Il Popolo* » per opporsi colà ai demagoghi bonapartistici. Questo lavoro lo portò in una lite con uno dei più ardenti di loro.

Nel 1859 si pubblicarono poi i primi saggi dei suoi studi di molti anni nel campo economico.

Pubblicò otto anni più tardi (1867) il primo volume della sua opera immortale: *Il Capitale*.

Nonostante poi le sue continue occupazioni per gli studi economici e per la sistemazione della famiglia attese con grande fervore all'organizzazione dei lavoratori. E il 28 settembre 1864 a Londra si formava l'associazione internazionale dei lavoratori, il primo grandioso tentativo della unione organizzata delle forze di tutti gli operai della terra consci della loro aspirazione di classe. E negli anni, che durò questa associazione, tutti i documenti e pubblicazioni importanti del suo consiglio generale, cominciando dagli statuti e dal discorso inaugurale fino all'opuscolo, che prese a criticare l'anarchismo di Bakounin, erano la sua opera. Specialmente importanti sono: « La guerra civile in Francia » « La manifestazione dell'associazione internazionale degli operai », che pubblicò dopo la caduta della Comune di Parigi nel 1871 e nella quale Marx solo osò di prender la difesa dei vinti calunniati e biasimati da tutto il mondo.

L'eccesso di lavoro continuo ininterrotto ebbe finalmente a fiaccare anche la sua costituzione molto forte. Già nel 70 dovette più volte fare delle cure senza poter essere del tutto ristabilito.

Il 2 dicembre 1882 gli morì la moglie e Marx ne fu straziato per tutta la vita.

Ad onta di ogni cura Marx non potè sottrarsi al dolore e il 9 gennaio 1883 una nuova sventura lo colpiva; la morte della figlia favorita Jenny, andata sposa al compagno francese Longuet. Affranto da tutte queste sventure e sofferente inoltre di pneumonite, il 14 marzo 1883 Marx si addormentava placidamente nella sua poltrona e rendeva la sua grande anima all'infinito.

Leopoldo Winarsth.

Vienna, 14 marzo 1908.

Basta di questi ciarlatani che ci gabellano il militarismo come il non plus ultra *delle bellezze terrestri il vivaio dei nobili cuori, la scuola in cui si impara il disprezzo alla vita e lo spirito di sacrificio. Il militarismo è una scuola di demoralizzazione e di miseria. Non saprei quale vantaggio l'uomo trova a preferir la morte all'esistenza libera, non ridotta dalle privazioni, utile; quanto poi allo spirito di sacrificio, non mancano nella vita civile, le occasioni, in cui il civile sa darne prova con un eroismo meno chiassoso e sopratutto più disinteressato di quello da cui è mosso il soldato di vocazione.*

Come gli antropofaghi non si curano di veder soppressa la consumazione della carne umana, così le nazioni dette civili; ove sono possibili organizzazioni sociali, in cui gli uomini locano i loro servizi e obbediscono al comando di far fuoco su altri uomini, senza informarsi della giustizia della causa, che abbracciano, perchè pensano che un ordine di governo basti a mettere la loro coscienza al coperto. Soltanto così è possibile — ad esempio — ai numerosi europei stabiliti nell'Estremo Oriente di considerare tranquillamente gli Hindous come creati ad uso degli Inglesi dell'India.

Erberto Spencer.

Gli uomini del disordine e quelli dell'....ordine!

« I socialisti fomentano l'odio di classe; incitano le folle a tirare i sassi e costringono i carabinieri, invano frenati dalle autorità a sparare »

(dai giornali cattolici)

« L'oratore socialista è accolto da molti paesani armati di randelli e capitanati dal parroco e dal priore. Non avvenne un grave conflitto per la prudenza dei socialisti ».

(dai giornali imparziali)

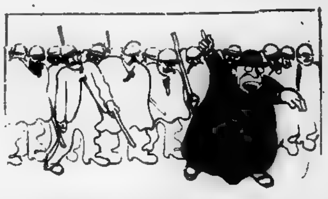

CONTRO IL MILITARISMO

IL PAPPATRIOTTISMO

ovverosia le ragioni per cui tutti gli Stati tengono degli eserciti e si minacciano la guerra l'uno contro l'altro.

— Come! voi giovani socialisti siete contrari alle spese militari? Ma non capite che l'Austria ci vuol fare la guerra, e se noi non cerchiamo di essere più forti ci mangierà in un boccone?

— Aspetta, aspetta, mio caro: tu corri troppo. Ai tempi delle guerre per fare l'Italia, chi dette le batoste più grosse all'Austria? l'esercito regio o il corpo dei volontari garibaldini?

— Eh! questo si sa, fu Garibaldi.

— Garibaldi fu l'uomo del momento, come tutti tutti i paesi in certi momenti hanno trovato il loro uomo, ma il paese stesso al momento del bisogno sa difendersi magnificamente, la gente corre a pigliare le armi, forma le squadre, riconosce i suoi capi ed ecco la difesa.

Poi, mio caro, perchè l'Austria vorrebbe far guerra a noi?

— Per ripigliarci quel che ha perduto.

— Ma chi è l'Austria? È il popolo austriaco? E cosa vuoi che se ne faccia, per esempio, di Venezia, il muratore che vive a Vienna, o il contadino che vive nei dintorni di Praga? Che gli torna in tasca a lui se il governo austriaco possiede Venezia?

Che ne viene in tasca a te se il governo italiano piglia un pezzo di terra d'un'altra nazione?

— Ah! certo, niente.

— Dunque, merlo mio, non è per noi che si fanno o si minacciano le guerre, ma per volontà di altri.

Sono i signori che hanno di queste smanie.

E c'è la sua brava ragione!

Se non ci fossero tanti uomini armati nelle caserme, chi difenderebbe il governo e gli interessi dei signori quando la povera gente, stanca di vivere male e d'essere trattata peggio del bestiame, reclamasse giustizia, e si mettesse in testa di fare un po' a modo suo dopo aver fato per tanto tempo e con pessimi risultati a modo dei padroni?

— Eh! capisco; se non ci fossero i fucili dei soldati il popolo troverebbe la strada per migliorare almeno un po' le cose.

— Oh! La t'entra in testa dunque!

Ma c'è anche qualche altra ragione.

Sai tu che po' po' di paghe si pigliano i pezzi grossi dell'esercito e della marina da guerra?

Mica il rancio del soldato! E manco la paga del tenentino!

Da 10 a 50 mila lire l'anno, i generali!

Ed anche più gli ammiragli.

E poi hanno le indennità, le paghe supplementari e gli onorari per altri incarichi che costano niente fatica!

Uno becca 60 mila lire l'anno come segretario di ordini cavallereschi, l'altro becca 30 mila lire l'anno come membro del comitato di difesa nazionale, l'altro becca 15 mila lire l'anno come comandante di corpo d'armata.

E chi per un verso chi per un altro, son milioni che si pigliano!

Questi si capisce che hanno interesse anche loro a non perdere il posto che garantisce poi pensioni di migliaia e migliaia di lire all'anno per la vecchiaia.

E noi viviamo di stenti!

E per non perdere il posto e lo stipendio bisogna [illegible] loro che mettono sempre in aria pericoli e minaccie di guerra.

Qualche volta poi accade che a furia di metter pericoli le guerre si fanno davvero!

Accade che gli affaristi, i banchieri, hanno interesse [illegible] nel torbido.

Accade che gli industriali hanno interesse a provocare una guerra per proteggere i loro interessi contro gli industriali di altri paesi o per aprire al loro commercio altri mercati.

— Ma io sento che tutti parlano di necessità di difesa della patria.

— Si capisce, questo accade in tutti i paesi! Vuoi che vengano a dirti che l'esercito deve servire non per difendere la patria, ma per far vivere da signoroni i generali ed ammiragli? Vuoi che vengano a dirti che l'esercito serve per difendere i ricchi e il governo contro la povera gente? Vuoi che vengano a dirti che le guerre si fanno per gli interessi d'un branco di affaristi?

Se dicessero così sarebbero fritti! Dicono in altro modo, è naturale.

E intanto tuo figlio va sotto le armi; tu piangi ma te ne consoli pensando alla patria che lo reclama.

Il governo piglia dalle tue tasche con le tasse e coi dazi i danari per le spese enormi dell'esercito e della marina; tu soffri, ma pensi che è necessario per la patria.

E loro pappano!

Guarda un po' se i signori non cercano tutti i modi per non tener molto tempo sotto le armi i figli, o per non mandarceli, o per mandarceli in modo che non soffrano i disagi del soldato e che facciano carriera verso.... i grossi stipendi!

Guarda un po' se i riccони, i signori banchieri, i proprietari e industriali dicono:

— Bhè! dal momento che la patria per difendersi ha bisogno d'altri milioni e il governo non può spenderne perchè deve pensare ai bisogni più urgenti dei poveri che son pure italiani come noi ed han diritto di godere i benefici della patria, diamo noi una parte delle nostre ricchezze alla patria per provvedere alla difesa!

Marameo! Vogliono la difesa ... ma col *sacrificio nostro!*

— Guarda un po' se i generali ed ammiragli dicono:

— Bhe! Per patriottismo, poichè la patria ha bisogno dei mezzi per la difesa, noi rinunziamo alla metà del nostro stipendio, e più della metà: ci accontentiamo di vivere con 5000 lire l'anno (13 e più lire al giorno) perchè la maggioranza degli italiani vive con molto meno, e lasciamo il resto alla... patria!

— Marameo! Patriotti sì, ma mica minchioni, quei signori!

Pappatriottismo: ecco la ragione delle spese militari, ecco la base del militarismo che toglie tanti danari alla povera gente, e tanti giovani alle proprie famiglie per ridurli in ciechi strumenti della più balorda e insopportabile disciplina, per la quale non pochi tornano a casa rovinati... o non tornano più; ed i genitori piangono; e gli altri pappano.

E' per questo che i socialisti vogliono che le nazioni, tutte insieme, un po' alla volta, disarmino.

E intanto che ci sia la nazione armata invece dell'esercito permanente, e che le questioni tra governo e governo sieno giudicate da appositi tribunali.

Vogliono l'alleanza dei popoli di tutto il mondo, che sarà possibile soltanto quando non comanderanno più i ricchi, i padroni, gli affaristi, i banchieri, in una parola le sanguisughe del popolo.

t. g. p.

Il militarismo è la invenzione degli ultimi Mecani della barbarie; è il più spaventevole non senso che possa esistere nella società civile, è il più crudele tradimento contro la fratellanza.

Il militarismo è l'evocazione dell'odio tra le nazioni. Quando quest'odio non può esercitarsi contro i popoli vicini, il militarismo attacca quelli che lo albergano e nutriscono.

Chateauvieux.

Superbo primato.

Motivo di compiacenza. L'Italia ha vari primati — non si parla qui dell'analfabetismo e della delinquenza — ma uno dei più simpatici è questo, che fa andare in brodo di giuggiole i patriotti: — il soldato di fanteria italiano è quello che porta sulle spalle la *pecora* più pesante del mondo.

Motivo di orgoglio. Significa che noi siamo una razza di eroi? No, non pare. Ma siamo un po' della natura dell'asino, il quale, di quanto l'asinaio gli aggiuste lo carica, di tanto si onora, con tremule gambe, di essere il portatore paziente. S'inginocchia quando non ne può più, schiatta, muore sul polverone della strada, ma non si ribella.

Non dice: è troppo. Forse pensa: è pesante. Ma come pensa: piove, venta, tempesta, quando è [illegible] vestito dalla pioggia dal vento e dai grani di tempesta. Così.

Rassegnato, dunque. Obbediente, faticone [illegible] bone.

Il soldato italiano — osservano ancora i patriotti — è quanto di meglio abbia la stirpe. E' l'espressione più alta della virtù del sacrificio.

E ancora: — ah! se non ci fosse il soldato italiano! Noi saremmo alla mercè del popolo, corrotto, guasto, prepotente, esigente, illuso da teorie egualitarie e morso dai desideri più incomposti e dalle brame più illecite...... Popolo scansa fatiche, amico del dolce far niente, e fannullone. Degenere.

Ammettiamo la buona fede dei giudici patriotti.

E non ci permettiamo di osservare che l'esercito è costituito, ne' suoi novantanove centesimi di lavoratori, i quali non s'indugiano nel bel mestiere delle armi, ma, dopo aver pagata la tassa, se ne tornano a casa, all'officina, al campo, alla Lega, alla Camera del Lavoro.

Piuttosto si dovrebbe convenire in ciò, che se il popolo è cattivo e il soldato, che esce dal popolo, è viceversa eccellente, è la disciplina ferrea, sono le punizioni inesorabili — che vanno dalla consegna alla fucilazione per la schiena — quelle che fanno il miracolo.

Noi non possiamo sottoscrivere proposizioni simili, [illegible] esse non cessano per ciò di essere logiche.

[illegible] il patriota che, di tanto in tanto, [illegible] e chiede ai ricordi, la forca per tutti quelli che non portano le sue valigie.

Perchè il soldato italiano, è paziente, perchè è soldato e non perchè è popolo.

Sapete? Il fantaccino porta un equipaggiamento del peso di Kg. 29.136, mentre l'austriaco non porta che kg. 26.615, il tedesco 27.596, il francese 26.1[illegible], l'inglese 25. Il russo, in verità porta pochi grammi di più del nostro soldato, ma il russo è di costituzione più robusta ed è meglio nutrito.

Come si conclude?

Affatto. Se al soldato italiano si mettesse in groppa uno zaino del peso d'un quintale, il soldato italiano non si lagnerebbe, tirerebbe via.

Nessuna meraviglia, perchè in Italia, non [illegible] che il sangue di S. Gennaro.

v. m.

Perchè le "lotte" sieno "civili"

Al soldato, al carabiniere, al questurino noi diciamo: — Non dovete mai sparare sulla folla inerme. E' un delitto! Pensate che il popolo, il quale si agita, è sempre provocato o da un'ingiustizia, o dalla fame, o dalle angherie dei governanti. Pensate che tra la folla ci sono delle madri, dei padri, dei figli, delle spose, dei fratelli, che feriti od uccisi, per mano vostra, immergono nel lutto, nella disperazione, nella fame, talvolta, famiglie intiere. Pensate, sopratutto, che anche voi siete figli di popolo!

Al lavoratore, a colui che sciopera, al dimostrante noi diciamo: — Non dovete lanciare pietre od insulti contro gli agenti e contro i soldati. Essi hanno diritto al rispetto non solo perchè — come voi — proletari, non solo perchè cittadini costretti da una dura legge a servire il dominio dei ricchi, ma anche perchè, colpendo loro, voi giustificate il sopruso di CHI LI INVIA a provocarvi, ad impedire o reprimere le libere manifestazioni vostre. Le quali — pare impossibile — riescono quasi sempre esemplari quando non sono tutelate dagli inconsci strumenti dei dominatori.

Ai governanti, infine, noi diciamo: — Guai a voi, guai a coloro che si reggono, non con l'impero supremo della giustizia, sibbene con l'arbitrio sistematico e con il metodo della violenza!

La storia vi ammonisce con le sue vendette tragiche, dure, solenni.

Guglielmone in Italia.

— Vede, Santità, io ho provato persino a cambiar il colore dei [illegible] ai miei [illegible]! Dovrebbe provare anche lei a cambiar le [illegible] dei suoi preti di Chiesa...

— Eh, che vuol dire, Maestà! [illegible]

L'A..B..C..del Socialismo

Dal fatto alla teoria

(Durante lo sciopero generale)

Gli auguri del forcaiolo.

Al caffè *Continental* ho colto a volo questo autentico colloquio. Presento in effige ai lettori,

perchè mi è riuscito di fotografarli sul mio taccuino, gli interlocutori. Il primo, un cavaliere, forse impiegato in pensione. Il secondo una faccia anfibia, rasa paffuta e liscia come una palla da bigliardo

Il primo: — Hai sentito ieri sera, eh?

Il secondo: — Altro che. Stanotte non ho potuto riposare. Ero nervoso.

Il primo: — Io no. Ho dormito benissimo; contento che finalmente la truppa e la polizia abbiano fatto il loro dovere.

Il secondo: — Fucilando il popolo?

Il primo: — No. La canaglia.

Il secondo. — Hai ragione.

Il primo: — Vedi, io vorrei che il Tevere straripasse, allagasse Roma ed annegasse tutti i sovversivi: repubblicani, socialisti e anarchici...

Lavoratori, serrate le file!

Lavoratori, abbandonate le vacue diatribe fraterne, se siete organizzati. Se non lo siete andate ad iscrivervi alla lega di mestiere, al circolo politico. La borghesia schizza veleno e odio da tutte le parti. Molta parte di essa è perfino brutale contro di voi. Vi disprezza, vi denigra, vi odia.

Voi non disprezzate la borghesia, non odiate i borghesi, non armatevi di bastoni o di pietre contro di essa e contro gli « incosci strumenti » del suo predominio sociale. Ma stringete, in catena formidabile, le mani callose. Imponete civilmente il vostro buon diritto, serrandovi nelle file delle organizzazioni che non dovete disertare, che dovete gelosamente difendere e custodire.

Lavoratori, serrate, adunque, le file!

Ma... allora?

Per la via Coisa, un prete ed un borghese, parlano animatamente. Si comprende benissimo

il soggetto dei loro discorsi: — lo sciopero generale. — Io, io, dice il canonico, ho visto un signore, costretto a portar la valigia, implorare lo aiuto dei facchini che se la ridevano e si rifiutavano, quelle canaglie! — Ed io, soggiungeva il borghese, non sono stato capace a trovare nè una vettura, nè un *tram*, per recarmi all'ufficio, stamani. — Ma questo si chiama violare la libertà, distruggere ogni elementare senso di civiltà... — Capite?... E meno male che durerà poco, due, tre giorni al massimo; ma se a questi teppisti saltasse un giorno in mente l'idea di seguitare per un pezzo e da per tutto? —

— Oh! ma allora...

Lo sciopero generale.

Il colloquio era finito per me. Non potei più seguirne la trama. Ma pensai: « Quando al proletariato di tutto il mondo parrà giunto il momento d'incrociare le braccia e di arrestare il grande macchinario sociale, la classe borghese non avrà che una via di scampo: — cedere il posto al proletariato. Ma guai se di quest'arma possente ed imponente si abuserà! Guai al proletariato se di essa farà uno spauracchio per i passeri... borghesi! »

La sora Nanna.

E' appena successo l'eccidio. La notizia corre come un baleno. Il *sor* Giuseppe entra trafelato nella bottega della *sora* Nanna a Piazza Navona. Essa che è tutta intenta a togliere la muffa da una mortadella, con la quale attenta alla salute dei propri clienti — primo e più assiduo l'interventuto — prevede che il *sor* Giuseppe ha da dirle qualche gran cosa, ma non ha fatto a tempo ad aprir bocca che:

— Ma non sapete, *sora* Nanna, esclama con aria di perturbazione profonda il *sor* Giuseppe, non sapete quel che è avvenuto? — Santa Maria, che è stato?

E già, il *sor* Giuseppe, lieto di contare una primizia, la filastrocca dei morti e dei feriti. E giù un sacco e una sporta d'ingiurie e di maledizioni ai *cosacchi*, ai *massacratori*, con altri complimenti d'uso alla forza pubblica.

Parla la *sora* Nanna: — Ma nemmeno in Russia succedon queste cose. Che infamie! E quella povera gente uccisa, ferita, malmenata...

Passa una tumultuosa folla: — Chiudete i negozi — si grida. Sciopero, sciopero generale!

La *sora* Nanna chiude a malincuore, ma: — E' giusto, pensa. Stasera il lutto ci vuole.

La mattina dopo. — La *sora* Nanna fa per aprire il negozio, ma è costretta a tornarsene a casa. Sarebbe da matti tenere aperto con il vento che tira.

— Ah! in fin dei conti — dice la salumaia ad una vicina — i carabinieri han fatto bene. Ma sicuro, non è lecito farsi imporre da certa gente. Eh! cara signora mia, è canaglia e... tanto basta.

La chioccia del collettivismo.

Il commercio privato non solo è nocivo alle nostre tasche per il lungo giro che fa il prodotto, dalla fabbrica per giungere fino a noi, traverso il quale giro aumenta di costo gradualmente e l'aumento è pagato dal consumatore ad una folla d'intermediari; non solo talvolta è dannoso alla nostra salute, perchè gli affari non hanno scrupoli; ma è anche un sinceglio alla esplicazione della lotta proletaria, come l'esperienza dimostra. Compagni, sollecitate, esperimentate il sistema cooperativo. Esso vi libererà da molte preoccupazioni di indole politica, economica, igienica.

Sopratutto avrete eliminato un grande avversario dei vostri interessi politici ed economici: — il bottegaio. Il quale dovrà sbadigliare grattarsi e contorcersi inutilmente quando le vostre cooperative assorbiranno il traffico. E lo possono e lo debbono, perchè, secondo l'abbecedarista, esse sono « la chioccia del collettivismo ».

g. d.

Lupus vorax

(Padroni, inquilini e abitazioni)

Il padrone di casa dell'oggi ha proprio la voracità ferina e insaziabile del lupo

Forte, per lo sbilancio esistente tra la domanda e l'offerta, dissangua i poveri inquilini con un crescendo meraviglioso invidiabile dal più grande musicista.

Incomincia col crescere poche lire, poi altre poche; quindi, visto che con questo metodo le tasche s'impinguano rapidamente, continua ad aumentare ancora senza alcun pensiero, alcuna reticenza.

Accade allora che l'inquilino non può pagare. Le citazioni seguono le citazioni, e, dopo le citazioni viene lo sfratto. Un bel giorno, anzi un brutto giorno, si presenta l'usciere con due carabinieri e mette inquilini e masserizie sulla via.

Comincia così la dolorosa peregrinazione in cerca di un arco, un fienile, una tettoia che possa riparare alla meglio, la mamma, il babbo, i figli piccoli o lattanti.

E un ricovero è trovato quasi sempre, perchè se ne occupa la cosidetta *polizia*.

Ma non credete che lo faccia per scopo umanitario. Lo fa, affinchè la vista di quei disgraziati con le loro povere masserizie, non offenda la vista e la sensibilità dei grassi borghesi

La miseria imperi pure, ciò che essenzialmente interessa è che non dia a vedere d'esistere.

∴

Ma ciò è semplicemente ingiusto, inumano, incivile, leggiero.

E' *ingiusto e inumano* perchè la casa non è, come erroneamente si vuol far credere, il luogo ove si dorme, il ricovero notturno. La casa è il luogo dove si dovrebbe passare la maggior parte della vita.

Si dice che i componenti le classi meno abbienti e gli operai, rassomigliano spesso ai bruti.

Ma si è fatto mai un confronto tra le persone *civili* ed i *bruti*?

Le persone *civili*, quasi sempre, hanno non una casa, ma un comodo appartamento o un palazzo, dove, al calore tiepido della stufa, sotto la luce allegra del gas, passano le sere e i lunghi pomeriggi invernali, tra i figli e la moglie, tra il suono allegro del piano e la lettura istruttiva, di libri, di riviste e giornali.

L'operaio invece, il *bruto*, non solo non ha il palazzo, non la casa, ma il tugurio e spesso neanche questo: ha cantina oscura, coperta dall'efflorescenze della muffa.

Lì l'operaio non può passare i pomeriggi festivi, le serate invernali, poichè i bimbi che piangono per il freddo, e spesso per la fame, le pareti umide e la lampada ad olio scialba e fumosa, lo respingono, gli empiono l'animo di dolore e di mestizia e lo fanno fuggire nell'atmosfera fetida delle bettole, dove, tra i fumi dell'alcool e le grida dei derelitti come lui, cerca di dimenticare... Cerca di dimenticare la compagna tremante di freddo, i bimbi piangenti, le mura umide e fumose di ciò che dovrebbe essere la casa e che invece è un covo.

E' *incivile* non solo perchè la ributtante promiscuità in cui vivono e dormono ammonticchiati in questi tuguri, vecchi e giovani, donne e uomini seminudi, fomenta e genera straordinariamente il vizio, ma perchè, mentre nel secolo passato e nel nostro, tutti gli scienziati hanno cercato e cercano, con l'igiene, di migliorare la vita umana e di salvaguardarla dalle infezioni micidiali, questo problema insoluto delle case è la maggiore insidia contro gli organismi umani.

E' scientificamente provato che nei quartieri operai delle grandi città fermentano l'epidemie, e qui che è peggio l'endemie. Confrontando le percentuali della tubercolosi di un quartiere operaio con quello di un quartiere borghese o aristocratico si rimane esterefatti!

E' *leggiero* perchè dipende appunto dal problema delle abitazioni il rapido dilagare della criminalità.

Una riforma seria della questione delle abitazioni — ha detto uno dei maggiori criminologi il prof. De-Liszt dell'Università di Berlino — è la miglior profilassi sociale che non siano una diecina di articoli del codice penale.

E come volete che si formi la famiglia, con quale animo, con quali sentimenti volete che crescano i fanciulli, tra le imprecazioni e le bestemmie dei genitori tormentati dalla miseria e dall'esattore odioso, tra i tormenti della fame e le scene impressionanti causate dall'alcool?

Ma i nostri governanti non se ne preoccupano, poichè « le cifre indicano gli aumenti della finanza, gli avanzi dei bilanci, l'espansioni del potere bancario; *ma* (c'è sempre un ma) indicano nel tempo medesimo l'aumentato numero dei mendicanti e dei delinquenti, il maggior numero dei carcerati e dei pazzi, l'accresciuta popolazione degli ospedali e dei ricoveri, gli sconfortanti progressi dell'infanzia abbandonata e dei minorenni dediti alla teppa; il tutto poi suggellato e dagli scandali del vizio e dalla funesta estensione del suicidio ».

E' dovere nostro, adunque, di propugnare il *diritto alla casa* unitamente a quel *diritto al pane* che incominciano a riconoscere anche i nostri avversari.

R. Testa.

Popolarizzazione scientifica

L'alcool e la Società

L'alcool e la miseria. — Immensamente triste è la miseria che l'alcool arreca alla classe proletaria e quindi alla società, della quale gli operai costituiscono i nove decimi.

L'alcoolismo, assorbente tutto il salario dell'operaio, fa sì che numerose famiglie proletarie non hanno il modesto tugurio, non sanno come placare le supreme necessità della vita e debbono affidarsi alla pubblica beneficenza per non soccombere tra i crampi della fame e dell'avvilimento.

Il 75 per cento delle Famiglie povere soccorse in Francia e in Inghilterra dalla carità pubblica caddero nell'indigenza appunto per l'intemperanza dei genitori. Il Belgio, dove dal 1870 al 1890 il consumo dell'alcool aumentò considerevolmente, dette in quel tempotempo il 99 per cento degl'indigenti.

Una delle cause per cui gli operai inglesi delle *Trade Unions*, hanno le più belle *homes*, vestono bene, leggono meglio e formano una delle classi più ricche del proletariato internazionale è proprio la loro avversione per l'alcool.

Ed è stato dimostrato che l'alcoolismo produce la miseria della classe operaia non solo perchè assorbe tutto o in parte il guadagno del lavoratore, ma anche perchè, rendendolo incosciente e ignaro dei proprii diritti, porta sfortunatamente alla riduzione dei salarii.

L'alcool e la mortalità. — E' un fatto indubitato anche questo che cioè i beoni, quando non muoiono di morte improvvisa, vivono meno perchè vanno soggetti a numerose malattie, che sono conseguenza diretta o indiretta dell'abuso dell'alcool, e soggiacciono inoltre più facilmente alle malattie infettive.

A causa dell'alcoolismo muoiono annualmente in Francia 45 mila individui, in Germania 40 mila, in Inghilterra 50 mila, nel Belgio 20 mila e in Russia 100 mila, tutte cifre che non hanno bisogno di commento.

L'alcool e gl'infortunii. — Sono in gran numero le morti accidentali che si devono agl'infortunii prodotti dall'alcoolismo. Esse avvengono in prevalenza il lunedì quando cioè il lavoratore trovasi ancora sotto l'infievolimento prodottogli dall'alcool che ha bevuto il giorno precedente.

Nel piccolo Belgio il 43 per cento degl'infortuni che avvengono nelle miniere e nelle officine sono dovuti per l'appunto all'alcol.

L'alcool e la prostituzione. Anche in questo campo sono numerose le vittime dell'alcool. La donna ubriaca non ha più la coscienza morale, perde il sentimento del pudore e, vinta dal senso genetico che in essa si ridesta, soccombe tra gli amplessi e nelle braccia dell'uomo.

Dopo non resta per molte di queste disgraziate che il percorrere intera la via della colpa nel fango delle passioni e nei postriboli.

Dall'alcool come causa di pazzia e di decadenza della razza ho detto precedentemente e finisco lasciando all'operaio lettore il meditare sul dovere che ha di schivare le bevande inebrianti per essere un benemerito di se stesso e della società.

[illegible]

Vecchi e nuovi tempi.

— E dire che nemmeno ai tempi del Papa e de Borboni si spargeva tanto sangue per le vie.

— Caro mio, allora i rivoluzionari erano dei borghesi che si preoccupavano solo della *forma*, ora si tratta di straccioni che mirano alla sostanza.

Dal paese della camorra rossa

Tutti adunque sanno che Giovanni Giolitti in piena Camera, l'altro giorno, con voce ferma e signorile coraggio, affermò che una buona parte del socialismo napoletano costituisce la « camorra rossa » una nuova associazione a delinquere da fare il paio con la famosa Mano Nera.

Lo hanno invitato a fare il nome di questi camorristi, ma egli ha taciuto, poverino, perchè in quel momento di nomi non gliene veniva a mente neppure uno.

Questo però non importa: l'essenziale consiste nei fasti di questa associazione a delinquere, che ha spudoratamente e sempre calunniato i migliori uomini del mezzogiorno, come Casale e Summonte ed ha provocata la losca inchiesta Saredo e assale quella perla di giornalista che è Edoardo Scarfoglio!

Ora un partito che ha così basso il senso morale non può essere che combattuto senza quartiere dall'uomo di governo senza macchia e senza paura, dal fucilatore di piazza del Gesù, dal carceriere dei settanta sindacalisti di via dei Balestrari, arrestati arbitrariamente e spinti come un armento fra una selva di baionette!

Ma ringrazia il tuo dio, o integro, leale, onestissimo uomo, che in Italia abbondino assai i galantuomini come te e ti aiutino a salvare la nazione. Il giorno in cui l'aiuto venisse a mancare, tu, come il più onesto di tutti, saresti la prima vittima della « camorra rossa »!

Mario Marini.

Napoli

Collaborazione Proletaria

Necessità dell'ora

Di fronte all'imperversare furente e continuo della tempesta, noi non possiamo rimanere incerti, e permettere che i nostri fratelli periscano fra le spire dell'ignoranza e della superstizione fra le spire di chi nega la libertà. L'azione antireligiosa retta, coscienziosa, e continuata deve essere — convinciamocene una buona volta — la salvezza della società.

Ma: a chi tocca lavorare? A tutti, nessuno escluso. Però l'esperienza ci ha insegnato che i migliori soggetti di propaganda sono i giovani.

Pur trooppo, o compagni, ci sono degli operai ascritti al Partito, che battono le mani all'oratore delle conferenze, e poi... poi hanno le loro case tappezzate di santi e madonne: mandano i loro figli ad udire compunti la santa messa, versando il loro obolo per le anime del... purgatorio. Vanno in chiesa e permettono che sulle bionde testoline dei loro figli si compia la grottesca funzione del battesimo.

No, o lavoratori: combattiamo la Chiesa, lavoriamo a più non posso!

Gettiamo del seme fecondo, ma specialmente nel ceto de' giovani

Peregrinando in queste borgate a compiere un giro di propaganda, io m'intrattenni specialmente con i giovani, che avrei voluto e vorrei tutti attirare all'idea della verità.

Ebbene, molti mi dissero che sarebbero accondiscesi se non fossero stati *scherzati*.

Scherzati! Oh giovani! E voi temete qualche villano insulto che non arriva e non può arrivare alla vostra faccia risoluta? E voi volete essere come le banderuole che girano ad ogni soffiar di vento?

No, vi curate di questi quattro gatti... scalzi!

Combattete, combattete e secondo le vostre forze, disertate le chiese: chè questa è la migliore arma per abbattere il prete, puntello alla classe borghese; non vi mostrate deboli, combattete lealmente, chè la lotta è fatta per voi; continuate impavidi verso la nostra mèta e certo riuscirete a conquistare la vittoria e la liberà.

Andranno al vento le mie parole?

No, non lo spero!

Ma però per combattere e vincere questo verme solitario (1) occorre che voi, o compagni, vi uniate: perchè l'unione è la forza.

Triplice fune difficilmente si rompe. Se ognuno di voi volesse stare a sè e fare il bene da solo e per proprio conto, sarebbe sempre da disapprovarsi, perchè, con maggiore facilità potrebbe cadere negli artigli de' nemici e quindi deviare dal retto sentiero, mentre che uniti e compatti, chi avrà l'ardire di assalirci? E anche se i nostri nemici ci assaliranno, noi, con la forza che ci viene dall'unione, resisteremo con coraggio, ci romperemo, ma non ci piegheremo mai.

Voltri

Sebastiano Parodi.

[illegible]

(1) Lasciamo la parola solo per avvertire che non è bello, nè buono usarne di così poco parlamentari. La propaganda dev'essere anzitutto opera di sana educazione. I giovani hanno tutti di questi scatti: ma li moderino. E' un bene per l'idea. (N. d. R.)

Il prossimo numero sarà completamente dedicato alla « *Pasqua* » con numerosi articoli di propaganda antidommatica ed anticlericale e conterrà pure la « Predica del Venerdì Santo » di *Giotto Bonini* e gli « Azzimi del Proletariato » di *Giovanni Drovandi*.

Affrettarsi a fare le ordinazioni straordinarie, per non arrischiare di giungere tardi, come per il numero di *Carlo Marx*.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Allarghiamo le fila

Constatiamo con un senso di vivo piacere che il nostro movimento si viene sempre più ingrossando di nuove e valorose reclute.

Le Sezioni socialiste, hanno smesso la stupida diffidenza per i *ragazzi*, come ci chiamavano, e si sono finalmente persuasi che è dalla gioventù che il Partito nostro deve aspettare l'auspicata rinascita.

Intanto oggi segnaliamo con compiacimento, una circolare della *Federazione giovanile Romagnola* a tutte le Sezioni del Partito della Romagna, ricordante l'ultimo deliberato della Direzione del Partito in nostro favore.

Nel congratularci con i simpatici e battaglieri compagni di Romagna, segnaliamo l'iniziativa ai compagni delle altre regioni d'Italia, invitandoli a fare altrettanto.

Non basta costituire il Circolo nel proprio paese, ma bisogna lavorare per organizzare i giovani dei paesi vicini per quindi costituire Federazioni circondariali provinciali e regionali, che rendono organico il movimento, facilitano la propaganda, intensificano la diffusione della stampa, ecc.

Ed ora ecco la circolare

Egregi compagni del Consiglio Direttivo della Sezione Socialista di . . .

La Direzione di questa Federazione, riunita in adunanza plenaria, domenica c. m. in Faenza, preso atto dell'ordine del giorno votato dalla Direzione centrale del Partito socialista italiano a favore dell'organizzazione giovanile, sente il bisogno di rivolgervi un invito, affinchè vogliate seguire con i fatti le deliberazioni della nostra Direzione centrale cercando in ogni modo di aiutare ed essere d'ausiglio alla gioventù.

Se nel vostro paese è già costituito il Circolo giovanile, interessatevi del suo funzionamento e fate sì che segua la vera tattica e la via che ha tracciato il Partito Socialista.

Se ancora il Circolo non esiste, tanto più dovete duplicare la vostra assiduità e prestare la vostra solidarietà ai giovani simpatizzanti disorganizzati, e mettervi con loro d'accordo per fare insieme della propaganda, per raccogliere in qualunque modo una diecina di giovani volonterosi per costituire una nuova Sezione.

Pensate che è dai giovani che il Partito nostro deve sperare tutta la sua forza ed il suo sviluppo, ed è a questi che gli adulti debbono rivolgere le loro cure educandone l'animo e preparandoli alle future lotte del Partito Socialista, per sostenere e vincere le quali, occorrono altri numerosi militi, buoni, volonterosi e coscienti.

Fiduciosi della vostra solidarietà fraternamente vi salutiamo.

Il Segretario regionale:
BALILLA VASSURA.

Atti della Fed. Prov. Reggiana

REGGIO EMILIA. (Rinaldi). — Domenica 5 aprile nei locali della Camera del lavoro ebbe luogo l'annunciata riunione plenaria del Comitato federale coi rappresentanti dei circoli giovanili.

Erano rappresentate le sezioni di Mandrio di Correggio, S. Bartolomeo, Circolo femminile di Reggio Emilia e sezione maschile, S. Pellegrino, Rivalta, Luzzara, Fosdondo, Pratolontano, Mancasale, Cavriago, Masone, Bibbiano, Pieve Modolena, Sesso, S. Prospero, S. Maurizio Coviolo, S. Ilario, Scandiano, Montecchio e con l'adesione di altri circoli giovanili.

Viene chiamato alla presidenza il compagno Magnani Umberto, segretario del Circolo giovanile di Cavazzoli.

Apre subito la discussione e da la parola al segretario Rinaldi, il quale spiega ai compagni intervenuti l'importanza della riunione e la necessità d'intensificare sempre più i principii della propaganda socialista in mezzo ai giovani, indi passa all'ordine del giorno.

Nebiante di Poviglio proporrebbe di rimandare il congresso nazionale in autunno. Talaverni si associa al Nebianti. Rinaldi è contrario alla prorogazione del Congresso, e dice che federazione giovanile italiana aderente al partito deve convocare immediatamente il Congresso perchè dopo la scissione coi sindacalisti deve preparare un vastissimo programma d'organizzazione giovanile in tutta Italia e alla quale dovrà unirsi anche la collaborazione delle sezione adulte. Propone quindi il congresso nel mese di maggio. Dopo vivace discussione alla quale prendono parte molti rappresentanti prò e contro la proroga del Congresso viene approvata a maggioranza la proposta di fare il Congresso a maggio, invitando il C. C. della Federazione nazionale di volere accogliere tale deliberato.

Il segretario amico Talaverni comunica le condizioni finanziarie della sede Nebiante di Poviglio tenuto conto delle condizioni finanziarie della Federazione proponendo una tassa annuale di 30 centesimi a tutti i soci inscritti alla Federazione giovanile, onde la Federazione stessa possa far fronte, sia nella propaganda, costituzione di sezione, ecc. e a tutte le esigenze del movimento giovanile. Dopo animata discussione tale proposta è approvata all'unanimità invitando senz'altro i circoli di convocare le loro assemblee e di comunicare ai soci tale deliberato. Rinaldi comunica ai rappresentanti che per iniziativa della Federazione giov. prov. il 26 aprile Guido Podrecca terrà in Reggio Emilia una conferenza a pagamento a prò della Federazione giovanile. Raccomanda vivamente ai compagni di fare una forte propaganda onde oltre all'interesse finanziario della Federazione ne sarà una civile dimostrazione antiglericale alla quale la gioventù reggiana dovrà contribuire.

Rinaldi propone che nel prossimo congresso si dovrà modificare alcuni articoli dello statuto e fra i quali un nuovo provvedimento per la distribuzione delle tessere nell'anno prossimo, in cui l'importo della tessera deve essere diviso metà *dalla Federazione nazionale e metà alla Cassa delle Federazioni provinciali.*

Dopo aver spiegato il perchè di tale sua proposta è approvata all'unanimità.

In merito alla conformazione dell'*Avanguardia* si riconosce la necessità di estendere in altra forma la collaborazione proletaria e sopprimendo certi articoli troppo elevati che non possono essere compresi dai giovani e di lasciare solamente la prima pagina alla collaborazione con articoli elevati e scientifici.

Rinaldi dà comunicazioni delle circolari, lettere, ecc., mandate in quelle ville ove non esistono ancora le sezioni giovanili e invita i compagni di intensificare il lavoro di propaganda in queste zone per la costituzione di altre sezioni. Comunica pure ai segretari dei circoli di diffondere la propaganda fra le donne e di costituire sezioni femminili.

Meliante vorrebbe affidata la divisione di questo lavoro ai compagni più attivi.

Talaverni dice che noi dobbiamo fare dei circoli giovanili la scuola preparatoria di educazione, di politica e di organizzazione. Dopo lunga discussione alla quale prendono parte Pasini, Camellini, Magnani ed altri si approva quanto prima di intraprendere un giro di propaganda in tutto il reggiano. Rinaldi richiama l'attenzione dei rappresentanti dei circoli sul prossimo congresso e vorrebbe udire in linea generale il pensiero loro sulla condotta che si deve tenere. A questo punto si accende una vivacissima discussione alla quale prendono parte, Rinaldi, Talaverni, Magnani, Nicoli, Nebiante ed altri infine si delibera di indire prima del Congresso un'altra riunione plenaria coi segretari delle sezioni onde discutere definitivamente sugli ordini del giorno che verranno presentati al Congresso.

Dopo aver deliberato in merito ad altre materie poste all'ordine del giorno il presidente invita i compagni ad un proficuo ed attivo lavoro di propaganda e saluta senz'altro i rappresentanti intervenuti alla numerosa ed importante adunanza che senz'altro la dichiara sciolta.

Dall' Italia settentrionale

REGGIO EMILIA (Rinaldi). — Come risulta dal resoconto dell'adunanza plenaria della federazione nostra il 26 aprile avremo fra noi il valoroso direttore dell'*Asino* Guido Podrecca il quale terrà una conferenza sul tema *Il diavolo* a pro della nostra Federazione. Noi invitiamo i compagni tutti a non voler mancare d'intervenire a udire la parola del fustigatore delle congregazioni religiose che coll'azione sua incessante e coraggiosa ha saputo dare all'Italia proletaria la lieta novella di battaglie feconde e innestare nei cuori dei lavoratori, non più il sentimento dell'odio, e del disprezzo, ma la coscienza nuova e civile del progresso umano sulla strada della redenzione sociale.

PIEVE OTTOVILLE (Bertoldi Antonio). — *Convegno*. — Lunedì 20 aprile si terrà in Pieve Ottoville un convegno fra i circoli giovanili di Fontanelle, Ragazzola e Zibello per trattare il seguente importante ordine del giorno:

1. Rapporti fra Partito socialista e organizzazione giovanile.
2. Antimilitarismo.
3. Anticlericalismo.
4. Propaganda.
5. Nomina del comitato organizzatore.
6. Eventuali proposte.

Le sezioni sunnominate sono vivamente pregate a non mancare coi loro rappresentanti.

Noi ci compiacciamo vivamente con i compagni di Pieve Ottoville per la presa iniziativa che servirà di punto di partenza per tutto un lavoro atto ad affratellare il movimento giovanile parmense, con la nostra federazione e col partito.

*Ai compagni che converranno a Pieve Ottoville vada il fraterno saluto dell'*Avanguardia* e del C. C. della nostra Federazione.*

PADOVA. (A. Furian). — *Costituzione del Fascio Giovanile Socialista*. — L'assemblea dei giovani socialisti tenutosi martedì riuscì imponente e cordialissima. In tutti era il desiderio di porre fine alle diatribe e alle tendenze per attendere solo alla propaganda. Parlarono i compagni Italo Galvan per la Sezione socialista, e Luigi Missirini per il gruppo sindacalista. Poi si passò alla nomina del comitato che risultò composto dei compagni: Fiorian, Bressan, Bissacco, Pattaro e Turola. In ultimo presentato dal vostro corrispondente venne approvato il seguente ordine del giorno: « Il Fascio giovanile socialista di Padova, nella sua prima adunanza constatato che nelle carceri d'Italia gemono numerosi compagni rei solamente di principi nobili e umanitari, mentre protestano contro i metodi inaugurati da un governo sedicente liberale fanno voti che il proletariato sappia affermare la propria volontà ottenendo l'amnistia per i condannati indistintamente ».

MONTAGNANA. (Oscar). — *Conferenza Podrecca*. — La conferenza era fissata per le ore 5, ma già alle 4 il Politeama Bologna rigurgitava di popolo venuto da tutti i paesi limitrofi, piena zeppa era pure la loggia riservata alle donne.

Presentato con acconcie parole dal compagnio avv. G. T. Corozzolo, Guido Podrecca parlò per ben 2 ore e mezzo e tenne incatenato l'uditorio che religiosamente lo ascoltò. Colla sua forma smagliante ha spiegato mirabilmente l'opera deleteria e iniqua del prete nella scuola; parlò dei suoi viaggi in Egitto e in Cina descrivendo le differenze che passano tra quelle scuole e le nostre.

Molto commovente è stato quando ha accennato allo sciopero d'Argenta, e l'esodo dei bambini che hanno questa nuova religione: la religione dei lavoratori dell'umanità.

Una salva di applausi ha coronato in fine la splendida conferenza.

FINALE (Emilia). — (Aurora De Rossi). — Il nostro Circolo, in seguito alle dimissioni del vostro corrispondente che si allontana dal paese per alcuni mesi, chiamava a coprire le cariche sociali i compagni. Diegoli Otello, segretario, bibliotecario e corrispondente dell'*Avanguardia*, Paganelli Adamo cassiere e rivenditore dell'*Avanguardia*; Frassoldati Umberto, portabandiera. Pedrialì Francesco incaricato di raccogliere nuove adesioni al nostro Circolo, Minozzi Giuseppe e Bostti Antonio, collettori; Orlandi Ferdinando, rivenditore del *Sempre Avanti!* Poi si discusse in merito all'ordine del giorno del futuro congresso al quale fu [illegible]tante il compagno Vicenzi Massimo. Venne poi letto ed approvato lo statuto sociale.

CAVAZZOLI (U. M.). — In conformità dei precedenti deliberati il nostro circolo nell'adunanza del 4 corrente, iniziò delle conversazioni sul socialismo.

La prima riuscì splendidamente. Presero parte ad essa, più di dieci compagni, [illegible] proprie. Fu realmente una vera serata d'istruzione socialista; tanti giovani soci rimasero ammirati e soddisfatti d'aver compreso così [illegible] dove stia l'essenza del socialismo. La conversazione fu letta in un numero vecchio della *Giovani Guardia* e furono rilevati ad uno ad uno i concetti messi in discussione.

Il compagno [illegible] si dichiarò per [illegible] [illegible] [illegible] queste conversazioni si farà [illegible] [illegible].

POVIGLIO. — *Conferenza Rinaldi*. — Domenica 5 aprile, davanti a un numeroso pubblico si tenne una pubblica conferenza, sul tema: « I doveri della gioventù ». Fu primo a parlare il compagno Nebbiante portando il saluto agli intervenuti. Prese la parola poi il conferenziere Rinaldi che parlò oltre un'ora del socialismo e della gioventù. Interrotto più volte da scroscianti applausi, e salutato alla fine da una calorosa ovazione. Più bella, più convincente più simpatica non poteva riuscire la conferenza. Speriamo di averlo presto ancora fra noi.

— *Atti di Sezione*. — Dopo le dimissioni del cassiere Melli, venne nominato nuovo cassiere e membro della commissione il compagno Volminesi Odoardo. Poscia fu inscritto un nuovo socio Cocconi Roberto.

PEGLI. (Voltra). — *Le uova pasquali*. — E' vergognoso, ai giorni nostri di vedere i nemici della civiltà e del progresso, — i preti — gironzare per il paese di scala in scala, di porta in porta, sotto il pretesto di mandar via Satana con un po' d'acqua — ch'essi dicono benedetta... chissà? — ma in realtà per riempire di uova, il canestro che per l'*occasione* portano seco.

Codesti... gentiluomini entrano nelle case altrui senza chiederne il permesso, ed è pur accaduto che mentre in una campagna i contadini erano intenti a lavorare, i furfanti moderni, entrarono nelle cascine e qui.... avranno certamente sparso acqua santa a dritto ed a manca.

Quando questi neri satelliti alla sera — compiuto il grande lavoro — tornano alla loro bottega, mettono i brividi a coloro che li incontrano per via, per l'ubbriachezza in cui sono immersi.

Un nobile esempio, per togliere una delle tante entrate dei già troppo panciuti uomini neri deve esser dato da noi, giovani socialisti, dando loro istantaneamente il biglietto di ritorno appena si presentano alle nostre porte.

BAZZANA (Bologna). — *Nuova Sezione*. — Anche in questo paese si è costituito un circolo giovanile che conta già una trentina di soci. A segretario è stato nominato il compagno carissimo Bertuzzi Giuseppe.

Il circolo ha preso nome *Giordano Bruno*.

Dall' Italia centrale

SIENA. (Togo). — *Propaganda*. — Il compagno Arturo Vella, direttore dell'*Avanguardia* compierà in settimana un breve giro di propaganda nella nostra provincia.

Parlerà sabato sera 11 a Colle Val d'Elsa. Domenica mattina a Siena, nel pomeriggio a S. Gemignano e lunedì mattina a Poggibonsi.

Al nostro compagno si preparano fraterne accoglienze.

EMPOLI (A. Consani). — *Per i sanguinosi fatti di Roma*. — Il nostro C. G. S. riunito di urgenza per discutere in merito all'infame eccidio, consumato dalla bruta forza armata, contro inermi lavoratori, dopo un discorso del vostro corrispondente, approvava un ordine del giorno di viva protesta.

Ammissioni. — Venivano ammessi a far parte del Circolo dieci nuovi compagni.

Non possiamo che rallegrarci del continuo sviluppo del nostro Circolo, che entrando in lotta cinque mesi fa, con 10 soci, ha ormai passata la cinquantina. E sempre avanti!

Elezioni. — Il Consiglio direttivo sezionale riusciva così composto:

Segretario di propaganda, Consani Alessandro; amministrativo: Nacci Alfredo; cassiere Savi Pietro, consiglieri Busoni Virgilio, Pucci Athos, Gori Carlo, Dicomani Aurelio, Raffaelli Vitaliano, Bellincioni Alfredo.

Una Federazione che non esiste è certamente quella regionale giovanile socialista della toscana. Sono cinque mesi che ebbe luogo il Congresso dei nostri Circoli e che, per conseguenza tale Federazione esiste, ed ancora non abbiamo ricevuto dal Consiglio Federale nessun comunicato. Per quale ragione?

Noi del C. G. S. di Empoli protestiamo vibratamente contro il Circolo di Ponte a Signa, che non ha mantenuto in niente gl'impegni presi al Congresso nell'accettare, anzi dirò nel volere là, la sede federale ed ha portato un gran danno al nostro movimento giovanile facendo *abortire*, è la vera parola, quella Federazione che doveva iniziare e mantenere nella nostra regione un gran movimento per la propaganda socialista.

Almeno ci avessero informati del perchè la Federazione non funziona! Ma nulla!

Intanto i giovani socialisti di Empoli *invitano la Federazione nazionale a procedere ad una inchiesta circa l'operato dei compagni di Ponte a Signa* ed intanto a dichiarare sciolta la Federazione regionale.

E saremmo pur grati, ai suddetti compagni, se dell'operato loro ci dassero pubblica ragione, dalle colonne dell'*Avanguardia*.

Speriamo che si destino almeno per rispondere!

Anticlericalismo. — Sua Santità il prete di Corteunova e tutte le sue beghine, son su tutte le furie per aver trovato i muri del paese, elegantemente addobbati di copie dell'*Asino*, *e di manifesti anticlericali*.

Danno la colpa ai giovani socialisti empolesi. Che abbiano indovinato? Mistero! Quel che è peggio, per loro, cinque giovani, di quel centro clericale, gettati da banda i pregiudizi religiosi, si sono iscritti nel nostro Circolo e ci aiutano con tutte le forze nella nostra propaganda, tanto che non andrà molto che porteremo via dal Circolo clericale un buon numero di giovani. Povero prete! E proprio vero: non c'è più religione!

PITIGLIANO. (Virgilio). — *Morto senza prete*. — Lunedì mattina alle 7 antimeridiane spegnevasi, nella tenera età di 20 anni, quando appunto doveva indossare la casacca militare Mari Angelo. Fu operaio della vanga, buono e laborioso, e apparteneva alla lega di miglioramento tra campagnoli locale e fu ivi educato alla lotta contro la borghesia e la pretaglia. Aveva 20 anni ho detto, e quantunque insidiato, nel momento in cui la vita declinava, da alcune beghine trovantisi alla di lui assistenza a chiamare il prete, esso volle sfidare la morte baciando i suoi cari e chiedergli venia di ciò che forse essi mai avranno ricevuto senza volere attorno falsi intermediari tra Dio e popolo.

Lascia dietro di sè l'esempio delle più alte e più nobili virtù « quella di essere stato un lavoratore onesto e pieno di bontà ».

Ai funerali in forma civile presero parte la lega di miglioramento tra campagnoli, l'associazione « Giordano Bruno », il circolo giovanile socialista, la sezione socialista adulti, tutte della località e molti cittadini. Parlò sul feretro il compagno nostro Giovanni Donatelli. Alla famiglia Mari le nostre sentite condoglianze.

— *In aiuto ai nostri leghisti*. — A mezzo Bartolli Fioravanti residente in Francia ed inscritto a questa sezione socialista adulti, ricevemmo L. 5 per le spese incontrate da questa lega di miglioramento in occasione dell'invasione delle terre del signor Lucattini con il seguente ordine del giorno:

Un gruppo di socialisti Pontremolesi riuniti in fraterna bicchierata la sera del 18 marzo 1908, commemorando la Comune di Parigi, ricordandosi ed incoraggiando i lavoratori della terra aderenti alla Lega miglioramento di Pitigliano a forte combattimento tra capitale e lavoro, nelle terre del marchese Gerini-Torlonia ed in affitto dal signor Lucattini, augurano loro completa vittoria al grido di « Viva il socialismo internazionale » inviando il loro obolo di L. 5 per aiuto alle spese incontrate in seguito alla vertenza Leghisti-Lucattini ».

A nome di questa lega ringraziamo quei valorosi compagni del loro affetto, e della loro solidarietà facendo loro sapere che la vertenza è stata risolta vittoriosamente da parte della lega.

VICOPISANO. (Ribelle). — Il nostro circolo in onore dell'eroina russa ha preso nome « Maria Siridnoff ».

— Il nostro circolo ha protestato vivamente contro la poliziottaglia italica fucilante i liberi lavoratori sulle vie delle città italiane.

LASTRA A SIGNA. (Carlone). — *In casa nostra*. — Nell'ultima adunanza generale dell'assemblea dei soci, discutendo in merito ad un numero di compagni che fanno parte del nostro Circolo G. S. che si sono dovuti distaccare dal medesimo appartenendo ad un altro, già costituito da settimane or sono nel limitrofo paese del Viottolone a (Pieve a Settimo) per opera di essi e di qualche altro compagno della nostra Sezione.

L'assemblea medesima discutendo in proposito ai lodevoli giovani, notando che son dalla loro ammissione alla nostra associazione giovanile (pur abitando lontano) sono stati i più frequentatori delle adunanze e riunioni anche a tempo piovoso. Il Circolo medesimo votò sinceramente un voto di plauso salutandoli fraternamente ed augurandogli una lunga ed infinita vita del nuovo Circolo giovanile che essi un giorno saranno la soppressione della schiavitù e la vittoria del Proletariato. Parlarono brevemente alcuni soci tra i più fragorosi entusiasmi giovanili.

— *Espulsione*. — Dispiacenti molto che di quando in quando dobbiamo far comparire su queste colonne l'incoscienza giovanile che nella adunanza medesima espulse il Piccini Ernesto e Gheri Raffaello. Non risparmiamo!?..

Dall' Italia meridionale

ANDRIA. (Di Leo). — A cura dei socialisti locali è uscito un numero unico intitolato *La Zappa* redatto dal compagno Zallone ed accolto assai favorevolmente.

— Sono stati ammessi a questo circolo, Raimondi Gennaro, calzolaio e Martiradonna Giovanni, tintore.

— Di Tommaso Luigi che i preti locali avevano predicato per morto, vittima della vendetta divina perchè anticlericale, si è presentato ad Andria più vivo di prima.

PORTICI. — (Paudice). — Domenica 5 il compagno pubblicista Bifani Antonino tenne la commemorazione del compianto compagno Edmondo De Amicis, di cui descrisse meravigliosamente l'arte, la fede e la gran mole di libri che a noi vennero da quel forte ingegno. Di lui noi abbiamo una lettera mandata alla redazione dell'*Avanti* (la prima volta che si pubblicò a Portici) in risposta alla richiesta collaborazione:

« Torino, 12 novembre 1905. — *Carissimi compagni*, Vi ringrazio dell'invito onorevole; ma, con mio rammarico, non posso soddisfare il vostro e mio desiderio poichè sono impegnato per una serie di articoli col nostro giornale di Torino e per altri scritti destinati a strenne del partito, e appena mi bastano il tempo e le forze a mantenere questi impegni. Scusatemi e fatemi scusare dai vostri amici, ai quali e al nuovo giornale mando i più affettuosi auguri di fortuna. *E. De Amicis* ».

Dopo la commemorazione, riuscita efficacissima, fu votato e approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli intervenuti alla commemorazione di E. De Amicis, tenuta dal compagno Bifani, lanciano alta la loro voce di protesta pel nuovo sangue proletario sparso in Roma dai sgherri della borghesia, e sul quel sangue di martiri rinnovellano la loro fede socialista ».

LECCE, 5. (Oreste Parlatano). — *Conferenza*. Stante il deliberato del circolo, la sera del 30 s. m. il compagno Edmondo Spagnolo, inaugurò il corso delle conferenze nelle organizzazioni economiche nei locali della cooperativa muratori. Egli trattò egregiamente e chiaramente il programma massimo del partito socialista e fu vivamente applaudito dal numeroso uditorio, la maggior parte di lavoratori.

Con questa conferenza l'oratore diede prova di essere forte conoscitore del movimento socialista internazionale.

Per la ventura settimana ne avremo un'altra del compagno Lorenzo Cenzano.

Le nostre buone intenzioni fanno impensierire la clericaglia.

Il circolo nell'ultima tornata deliberò che tra venti giorni si ritirino le tessere federali. Vennero espulsi per incoscienza e morosità i seguenti soci aderenti: Patanello, Indisco e Crespino.

BENEVENTO. (Capaldi). — Il giorno 27 p. p. Bartolomeo Liscio, vostro redattore si recò qui per una conferenza di propaganda. All'ingresso dei locali della Sezione socialista fin dalle prime ore del mattino sventolava il vessillo rosso e nero.

La sera, alle ore 9, la sala fu gremita, ed il Liscio svolse una di quelle conferenze pratiche, piena di concetti stringenti, e degna di quel valoroso che è il Liscio.

Vi furono applausi a iosa, e l'impressione nell'uditorio fu oltre ogni dire stante la sua giovane età. Solo vi fu la solita nota anarcoide e sindacaloide, che alla fine della conferenza, venne a turbare un tantino il buon ordine... Pazienza! Son sempre i fratelli caini che ci perseguitano e annoiano.

Ci dispiace solo che per quello ed altro incidente avvenuto la sera del 28 p. p. (sempre causato dagli .....) il segretario della Sezione socialista, si è dimesso.

Per la Sezione ed in special modo per noi è questa una perdita dolorosa.

Sempre avanti, e saremo accorti di non tralasciare le nostre scarpe nella via del grande ideale.

Chi approva l'opera nostra, lo dimostri abbonandosi all'« *Avanguardia* ».

ARTURO VELLA, *Direttore responsabile*.

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio [illegible]

Roma, 19 aprile 1908 — Conto corr. con la Posta — Centesimi Cinque

PASQUA
ANTICLERICALE

Num. 32 • • •
• del giornale •
L'AVANGUARDIA
Via S. Claudio, 57
ROMA

"RESURRECTIO,"

La dolce melanconia d'una rinascita — dalla leggenda librata sulle ali dei secoli e dalla poesia colorita d'incanto nel cuore di mille generazioni — ancor ritorna a noi nell'amore di quest'aprile ingemmato e riparla la gioia sublime di una rivendicazione ideale al disprezzo dei grandi.

Ancor oggi i bambini indugiano il pensiero infantile sulla figura bionda e buona del rabbino di Nazareth e le campane spandono alle aure primaverili la bronzea letizia di una fede.

Una fede che dissero materiata di pace, di amore, di gioia, ricercante nei cuori la santa solidarietà del lavoro per circondarne come d'un serto luminoso le fronti affaticate e offrirla all'avvenire simbolo d'un proposito nuovo.

Sfiorì lungo i secoli la poesia di quella fede? Perchè non sento oggi al giubilo dei sacri bronzi risponder la gioia dei cuori, nè al salmodiar delle preci nel tempio l'inno dei liberi festoso risponde. Forse una fede nuova; forse un diverso ideale porge il sorriso dei suoi fiori e l'incanto del suo profumo alla infinita folla umana duemila anni or sono inebriata dalle pallide rose dell'orto di Getsemani? O non piuttosto il popolo, esso, ha strappato al Calvario ebraico la croce irradiante un monito triste e si compiace oggi d'una visione più lieta, più buona, più umana? E la religione mistica del dolore volle sostituita con la virtù positiva della lotta perchè al miraggio d'un paradiso lontano subentrasse la sicurezza d'un lieto vivere prossimo?

Non lo domanderemo oggi che tanto entusiasmo di preci e di campane non consente l'indugio di riflessioni precise e pazienti; ma ecco che, non chiesta da noi, da nessuno invocata — dalle tante arene ove quotidianamente il lavoro delle braccia e della mente si contorce, si piega, si spezza fra le branche d'un divoratore insaziabile — sale l'angoscia del dolore insieme al fremito incomprimibile degli entusiasmi nuovi:

« Martiri cruciati di tutti i dolori, atomi sanguinanti di tutte le violenze, cuori aperti a tutti i venti di tempesta, noi siamo gli artefici di ciò che esiste, fabbricatori della vita e vinti della morte, creatori del bello dall'altrui forza uccisi, avanguardie dell'avvenire dal triste passato spenti. Oh, viltà delle fedi bugiarde! Vi ricordate, uomini della chiesa, quando alla vostra pietà chiedemmo mercè per gli stenti e voi diceste: indietro?

Vi ricordate quando — era un dì triste — sul campo si scontrarono le vanghe e le spade e la croce fu con le spade? Or quaggiù nella mesta solidarietà del dolore, falsi artefici di pene, la nostra vendetta si prepara, ma la vendetta sarà il perdono, ma la vittoria sarà la pace perchè vendetta e vittoria avran nome libertà. Ecco: assertori d'un'idea asserviti a una fede, plaudenti a un mondo nuovi schiavi di viltà antiche, di contro a voi glorificatori della morte noi vogliamo glorificare la vita ».

* * *

La gran casa di Cristo, la bella casa uscita dall'arte oscura e negletta del popolo schiavo, si allegra di luci e di canti nel giorno sacro al miracolo di Gesù: è la Pasqua cristiana. Oggi — la leggenda disse e ripeterono i secoli — un mite e biondo profeta di pace oppose amore a violenza perchè dall'esempio grande nuove fedi scaturissero, nuove energie maturassero ad affrettare il regno dei buoni. Ma dalla storia — grande falsaria spesso di propositi e di intenti — l'esempio di amore e di pace ebbe battesimo d'odio.

Ecco perchè il bel profeta biondo della leggenda, Gesù Cristo di Nazareth, è ritornato oggi sulla terra che ne seppe i dolori e tremò allora tutta con lui dei fremiti suoi. E nella piazza aperta — la gran casa del popolo — a una folla d'uomini infinita, come è infinita la folla delle infamie e delle vergogne, parla Gesù. Dopo 19 secoli, un'altra volta ancora egli prende la parola in nome dell'umanità perchè ancor oggi la minaccia un pericolo. L'intensa commozione, che aveva dato alla meravigliosa fibra della squisita anima sua desiderii di giustizia e speranze di vita nuova nella lotta farisaica, s'infiamma più bella di contro ai preti, farisei moderni.

« Fratelli, egli dice, a che sul Golgota trascinai la mia croce, a che per la giustizia versai il mio sangue, se oggi nuove croci e nuovo sangue piagano i vostri corpi, dan porpora ai vostri ideali? Ah! non così ti volli, santa fede che m'allegrasti la morte; non così strumento di viltà, non così mezzo al servaggio, ma pura e bella fiamma di cuori a illuminar verità e giustizia. Va', fede che tradisti il mio pensiero, io ti rinnego; e con voi vengo, fratelli, non più per un sereno ideale di pace, di amore, di fratellanza, ma per la lotta, ma per l'azione sempre sinchè il mondo non colga il bacio d'un'era più bella. Sia questa la nostra Pasqua: la festa della redenzione umana, e non la pietà, non l'amore rivivano oggi ma al sole spieghi la sua bandiera la forza pugnace di tutti i miseri. »

Intorno, fra il mormorio della folla commossa, passa un brivido di vita nuova, passa il fremito di desiderii strani, passa il soffio di visioni ch'han la magia dell'ignoto.

Francesco Saracinelli

"Mangiate la mia carne e bevete il mio sangue,"

Solleviamo un velo e penetriamo un altro mistero. Che c'è d'originale e di puro nell'olocausto di carne e di sangue (sotto forma di ostia e di vino) che il prete offre a Dio?

La frase riferita dagli evangeli è degna — se presa alla lettera — di un idiota o di un pazzo. Essa celava, in realtà, un vago simbolo, un semplice enigma, destinato a nascondere delle pratiche occulte di spermatofagia sacra, mistero tradizionale della casta ecclesiastica, di cui troviamo frequente traccia nell'Antico Testamento, dalla manna del deserto al sacrificio d'Abramo. Tant'è vero che a proclamare pane e nel vino si aspettò fino al Concilio di Roma del 1215.

In un opuscolo di Clèment di Saint Marc sulla « Eucaristia » è ritessuta palmo palmo — e con lodevole e rara esattezza e imparzialità — la storia del sacrificio eucaristico. Nei primi secoli, la comunione dei cristiani non fu che un'imitazione di costumi antichi: un pasto di cibi benedetti dal prete, consumato in riunioni dapprima serali e poi settimanali, che dal greco *agapo, io amo*, presero il nome di *agapi*.

Dall'agape all'orgia.

Ma sopravvennero in breve gli abusi; ed i fraterni simposi degenerarono in orgie. Nelle chiese si apparecchiavano lunghe tavole e si mescolavano i godimenti dello stomaco a quelli del sesso; per alcune sette la comunione consisteva esclusivamente nella consumazione dell'*atto carnale*; e se ne fu una, la più potente e numerosa di tutte, durata circa seicento anni, che predicava la comunanza dei beni e delle donne, e venerava nel sangue dei mestrui il sangue di Cristo, e nel seme del maschio il corpo di lui. La libidine umana si confondeva colla libidine sacra. L'assorbimento dell'essenza riproduttiva versata dall'uomo alla donna serviva di ragione e di base alla comunione mistica.

Tra gl'innumerevoli neòfiti dell'Evangelo ve ne furono però alcuni, che in queste pratiche segrete non trovarono precisamente quello spirito di devozione e di santità, che a parer loro avrebbe dovuto presiedere ad un ufficio sacro di tanta importanza; e, abbandonata la sètta, narrarono di qual natura fossero le cerimonie eucaristiche compiute dai chierici e dai fedeli. E in breve ne corse pel mondo romano la fama.

Inutile dire che — come sempre — i padri della Chiesa e le autorità eclesiastiche si affrettarono a giurare e spergiurare che niente era vero, che tutto era perfida invenzione e calunnia, che i cristiani vivevano nella più rigida e santa astinenza...

Ma la smentita non valse; anzi vi si levaron di fronte le affermazioni autorevoli e non sospette di due vescovi — Todorete e Prodico — secondo i quali certe sètte cristiane chiamavano comunione mistica « l'atto di Venere consumato pubblicamente nel tempio » e quella di S. Epifanio di Siracusa, che raffigurava la cerimonia eucaristica come « un'aberrazione indegna di veri cristiani. »

[illegible]

A frenare intemperanze siffatte intervenne il Concilio di Laodicea, proibendo il bacio di pace tra uomini e donne e la consumazione degli scandalosi festini nelle chiese aperte al pubblico. Ma ormai le pratiche sconcie delle sètte gnostiche avevano guadagnato la massa cristiana; e, dentro o fuori la chiesa, a porte chiuse od aperte, con o senza lotti, le agapi continuarono fino al Concilio di Cartagine che le abolì del tutto, sostituendovi la cerimonia fredda e simbolica della messa.

A partire da questo momento, il pasto eucaristico vero e proprio non è permesso soltanto ai preti e a coloro ch'essi vogliono associare alle loro pratiche: il corpo di Cristo non è più offerto al cristiano dal ministero dell'amore divino sotto forma di sostanza procreatrice, ma in forma di ostia, nella sua semplice e volgare composizione.

Venuta così a mancare alle misteriose congreghe la ragion d'essere, e alle promiscuità orgiastiche il modo e il pretesto nei primi tempi del severo divieto si levò alta e minacciosa la protesta contro la riforma che quel Concilio imponeva: e da molte parrocchie cristiane partiron rapporti ad attestare lo sminuito concorso di fedeli alla cerimonia in nuova forma. Ma la volontà del Concilio finì per impadronirsi e trionfare.

I freni del Concilio.

Tuttavia un germe di morte era entrato nella chiesa nel tempo medesimo in cui si trasformava — con audace e grossolana menzogna — un dio potente in un disco di pasta. E poichè questo non faceva parte del corpo del ministrante e non era possibile annetterlo al corpo ed al sangue di Cristo, bisognò dire che erano le parole pronunziate dal prete all'altare, che avevano il potere magico di trasformare in essenza e in natura quella povera ostia, la quale d'improvviso e invisibilmente acquistava la virtù prodigiosa di rappresentare una particella della sostanza divina.

Da principio, i teologi più colti ed accorti si ribellarono al nuovo dogma della « transubstanziazione » imposto dalla chiesa; e occorsero più di otto secoli prima che il papato osasse di proclamarlo nel Concilio appositamente tenuto in Roma nel 1215. E del resto le dichiarazioni solenni ivi fatte non impedirono ai preti stessi di riconoscere nell'intimo della loro scienza e coscienza la falsità di ciò che erano obbligati ad affermare in pubblico; e molti di loro si sforzarono di trovare una via conciliativa fra la pratica religiosa e la vera tradizione cristiana. Fu così, da questo contrasto di sentimenti e d'idee, che scaturì la Riforma: non fu per niente istituita da Cristo, come la chiesa pretende. Essa ebbe origine da tradizioni religiose anteriori che praticavano la spermatofagia, e giunse a noi attraverso alle oscenità orgiastiche delle agapi romane. Nella messa ogni traccia di tali impurità originarie è scomparso; ma ciò che è rimasto — l'offerta a Dio sotto forma di pane e vino — servirà nella storia della Chiesa cattolica a testimoniare quanta parte vi è di ridicolo nei suoi simboli e nei suoi riti.

Attilio Tortori.

Amatevi al disopra delle leggi. Vivete liberi, giusti e buoni; fate che la vostra tenerezza reciproca sia il focolare da cui irradierà l'affetto per tutti gli esseri umani. Voi troverete la vostra famiglia ovunque vi si chiederà soccorso.

Ricordatevi che la terra è coperta di feriti, sui quali ognuno si china per svaligiarli. Andate verso di loro: rialzateli, date loro da bere.

Così Eliseo Reclus, benedicendo sua figlia e colui che essa stessa aveva eletto per compagno.

La fine della religione?

È bene che i socialisti precisino una volta di più il loro atteggiamento verso la religione.

Può sembrare lavoro inutile, ma più una questione è importante e difficile a risolversi più è lecito, anzi necessario, di parlarne, di discuterla, e tanto più in questo caso poichè mentre i clericali ci accusano di « rubare » la religione al popolo, nel seno del partito stesso v'è chi dice che non bisogna troppo urtare i pregiudizi degli incoscenti combattendo la religione, altri invece afferma che bisogna farla finita colla ipocrisia che si commette dicendo che la « religione » è una cosa privata, che non interessa i socialisti... Si vede quindi che la cosa non è tanto semplice come la si vuol credere e difatti tutte le obbiezioni che abbiamo enumerate sono basate sull'equivoco, sulla erronea interpretazione della teoria e della tattica socialistica.

Cominciamo dall'ultima obbiezione: è la più importante perchè ci viene fatta da compagni stessi.

Quando nel 1890 nel loro congresso di Erfurt i compagni tedeschi inclusero nel programma del partito che la religione è cosa privata « essi non intesero menomamente affermare che i socialisti non dovessero fare propaganda antireligiosa ».

Tutt'altro. Era per precisare il loro contegno verso lo Stato che i socialisti stabilirono che la religione deve essere affare privato, che cioè lo Stato non deve nè mantenere le chiese, i preti, nè ingerirsi in ciò che riguarda le opinioni religiose dei cittadini.

E hanno quindi torto coloro i quali attribuiscono un'altro senso alla affermazione nostra che la religione è affare privato. Con questa affermazione noi non pregiudichiamo affatto la propaganda antireligiosa. Anzi. Per combattere la religione — come qualsiasi altro strumento di schiavitù umana — i socialisti ricorrono alla verità, alla scienza. Di altri mezzi essi non hanno bisogno, li sdegnano.

Questo il distingue dagli anticlericali.

Un socialista non si contenta di [illegible] ticale, egli è antireligioso. Anzi: una convinzione profondamente socialista è inconciliabile colla fede religiosa! Chi, affermandosi socialista crede ancora, non è socialista. Il socialismo moderno cioè il marxismo è « scientifico ». La scienza « spiega » il come ed il perchè delle cose. Essa spiega i fenomeni della natura e della vita sociale, rende non soltanto inutile, ma anzi impossibile, assurda, qualsiasi fede di miracoli e forze sopranaturali. Essa spiega come la fede sia nata dalla paura, come la religione e tanto meno la fede in un dio, non è innata, nè immutabile (perchè non sempre e non dappertutto i popoli hanno ed hanno avuto una religione e perchè possiamo constatare come la forma delle religioni cambia secondo le condizioni di vita e di lavoro). La religione nasce e muore colla paura. L'uomo — come l'umanità tutta quanta — ha paura fin tanto che non comprende nè ciò che lo circonda, nè la propria forza. La classe lavoratrice crede in dio nella misura in cui non crede ancora alla propria forza sociale. La propaganda socialista la emancipa dalla paura facendole comprendere come il mondo vive del lavoro, del progresso e come i lavoratori siano gli artefici della ricchezza sociale, di tutto ciò che rende la vita civile e bella. L'operaio lavorando nelle fabbriche e producendo le merci, si accorge da sè stesso come i creatori di tutto siano non i padri eterni, i santi o i padroni delle fabbriche, bensì gli operai stessi. Il contatto colle macchine, colle scoperte della scienza, fa conoscere all'operaio le leggi dalla natura, non v'è quindi posto nel cervello d'un operaio cosciente per qualsiasi fede.

Si obbietta poi che la fede non ha nulla a che vedere colla scienza, ciò è vero sino a un certo punto come eccezione, non come regola generale. I borghesi che diventano atei per convinzione scientifica molto spesso rimangono ancora in grembo alla religione, o perchè vogliono che il popolo rimanga asino cioè umile e rassegnato e vedono nella religione, uno strumento di oppressione per le classi lavoratrici, e fingono d'essere credenti, per non screditare la religione, oppure rimangono credenti perchè hanno bisogno di un al di là, di una idealità qualsiasi. Nel primo caso sono in mala fede, nel secondo dei deboli. Vogliono credere perchè hanno paura, perchè non hanno il coraggio di affrontare la vita e di cercare le idealità nelle lotte sociali, nella realtà stessa. Il proletariato non ha bisogno di un al di là, di idealità artificiali ed umilianti, esso conquista il mondo per sè e per l'umanità e vero portavoce di rivendicazioni ideali. Soltanto il proletariato socialista può essere profondamente antireligioso ed ateo, soltanto la teoria socialista spiega il perchè della religione e la missione del proletariato, soltanto le lotte rivoluzionarie per un alto ideale, appagano il bisogno più intimo dell'animo umano: il bisogno di vivere per un'ideale.

Noi seminando i germi della scienza e della verità in mezzo ai proletari, portiamo colpi inesorabili alla religione. Nè noi — come ci imputano i preti — « rubiamo la religione »

RESURREZIONE!

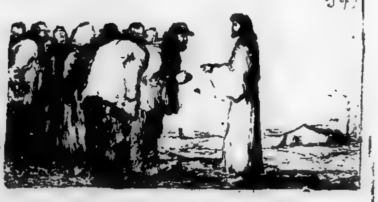

— *Fratelli: la resurrezione verrà a voi non già più dalla carità, ma dalla solidarietà umana!*

noi non costringiamo nessuno a pensare in un modo anzichè nell'altro, nè vogliamo offendere la fede dei sinceri e degli umili, noi facciamo semplicemente il nostro dovere — diciamo la verità — sveliamo i fatti, la loro origine. Noi non abbiamo nessun diritto di nascondere ciò che crediamo vero, e ciò ci dispensa dalla paura di poter urtare troppo i pregiudizi dei credenti. Di fronte alla verità non vi sono limiti — diciamo tutto quello che sentiamo — nè più, nè meno.

Coscienti dei propri doveri e del proprio compito i socialisti guardano l'avvenire sereni e fiduciosi.

Alla « trasformazione sociale » essi danno tutte le loro forze: la religione sarà definitivamente sradicata quando i proletari stessi l'avranno sradicata dall'animo loro. Quando, la testa alta e nutrita di cognizioni scientifiche, emancipata da qualsiasi paura, coll'intenso sentimento di dignità umana, i proletari si saranno conquistata la possibilità di vivere senza padroni di [illegible] allora e soltanto allora, [illegible] la religione sarà [illegible] come lo vuole la [illegible] umana.

Angelica Balabanoff.

GESÙ CRISTO NEL 1908

Se la vita umana (poichè Cristo fu soltanto un uomo) potesse, come una stampa qualsiasi, avere più e più edizioni, ecco che cosa accadrebbe al figlio del falegname di Nazareth, se ai giorni nostri ritornasse fra noi.

Lasciamo che un qualunque « Corriere *(dei preti)* d'Italia » *ne narri le gesta.*

« **Roccacannuccia**, 18 (*Don Forco*). — Oggi uno di quei soliti teppisti [illegible] che vivono alle spalle del proletariato, organizzato e cosciente a modo loro, è stato sorpreso mentre sobillava alcuni contadini della tenuta del Reverendissimo Monsignor Ganascia, Vescovo del nostro paese, ai quali sembrava poca cosa il salario di 80 centesimi

al [illegible], tal Gesù Cristo, che [illegible] di seguitare il mestiere paterno [illegible] quello del falegname, andava dicendo [illegible] che i ministri di Dio dovrebbero [illegible] e dare esempio alla [illegible] che tutti gli uomini [illegible]. Nelle quali [illegible] di P. S. riscontrato il reato di [illegible] 247 del C. Penale ne ordinava l'[illegible] per incitamento all'odio tra [illegible] sociali ».

Di [illegible] mese, sullo stesso giornale.

« **Napoli** 2[illegible] (*Ciro P.*). — Giustizia è fatta! Oggi [illegible] al nostro Tribunale presieduto dal [illegible] è stato condannato in base [illegible] 247 C. P. [illegible] pena [illegible] anno di carcere [illegible] multa quel [illegible], Gesù Cristo, di cui ebbe già ad [illegible] il vostro giornale. Come ricorderete questo [illegible] andava sobillando alcuni contadini di Roccacannuccia ecc. ecc.

Il Tribunale ha accettato integralmente la tesi del P. M. avv. Manetta. L'avv. Giustini, difensore del Cristo non ha che aggravato la condizione del suo cliente.

La cittadinanza ha appreso con vivo piacere questa esemplare condanna, e noi vogliamo sperare che le Autorità tutorie potranno compiere intiero il loro dovere, inviando, dopo scontata la pena, il pessimo soggetto al Domicilio Coatto ».

Tutto ciò, giovani lettori, vi parrebbe strano? A me, no.

r. p.

L'ADDOLORATO!

— Anch'io sono addolorato vivamente degli ultimi fatti sal[illegible]!

(Dal discorso di Giolitti)

La predica del Venerdì Santo

« *Colui il quale io avrò baciato, è desso; pigliatelo* » (S. Matteo, Cap. 26-48) aveva detto Giuda Iscariot ai soldati della corte romana ed agli sgherri del Sinedrio che con lui armati di ferro e di bastoni si avviavano in cerca di Gesù.

Trovato tra i suoi discepoli e riconosciuto al bacio di Giuda, Gesù fu preso, messo nelle mani dei membri del Sinedrio e da questi condannato alla crocifissione. Fu torturato, ma egli restò muto e immobile nella sua passione. « *L'abbiam veduto* (scrive David, Salmo XXI V. 7) *e non pareva una persona:... pareva un lebbroso, un percosso da Dio:... una pecora tirata al macello senza aprir bocca.* » Non uomo pareva, un verme, obbrobrio di uomini, rifiuto di plebe.

Il suo sacrificio fu ammirato. Intorno alla sua tomba si raccolsero i giusti e i buoni. Intorno alle sue parole si formarono leggende e dottrine, e si instaurò una religione, che predicò l'amore e il bene degli uomini.

Ma, purtroppo, lo scopo altamente morale di essa, fu in seguito, completamente svisato, e in luogo di quella religione che predicava l'amore dei nostri simili perchè tutti fratelli, fu posta una religione che ammetteva le lotte fratricide, che uccideva in nome di Dio, e in nome di Dio stesso commetteva i delitti più atroci, i reati più schifosi e innominabili.

Al principio dell'aiuto vicendevole fra gli uomini, sottentrò il principio egoistico consacrato dagli stessi preti che, per far denari, non esitarono a [illegible] e speculare sulle cose sacre, e a far di esse spietato mercimonio. Non più i ministri della religione furono i difensori dei poveri e quindi dei deboli, ma, saliti dalle catacombe — dove i poveri una volta convivevano — ai palagi degli imperatori, dei re, dei signori, fecero causa comune con questi.

* * *

I giusti e buoni cristiani rivissero però più tardi [illegible] socialisti.

Da prima furono posti [illegible] ma tuttavia sicuri di sè stessi, certi che la loro causa era santa. Non badando — come i primi cristiani di quasi duemila anni addietro — alle persecuzioni, e fidenti nell'avvenire, essi percorsero città e campagne, e portarono per tutto la loro parola di fede, lasciando sempre dietro di sè nuovi proseliti e nuovi compagni.

Contro questi cristiani redivivi si scagliarono i preti.

« La religione è una faccenda privata » dicevano quei socialisti. E i preti: « Guerra dunque ai socialisti! » fingendo di non comprendere che con quella formula i nuovi cristiani volevano e vogliono dire: libertà di culto, libertà a ognuno di pensarla a modo proprio.

Va però notato che dei preti, chi più si scagliò contro il socialismo fu appunto chi si vedeva da questo colpito maggiormente nei suoi interessi materiali.

Il socialismo infatti [illegible] il comunismo, e quei preti lo combatterono sotto aspetti religiosi e filosofici; mentre S. Ambrogio stesso aveva scritto: « Dio realmente ha creato tutte le cose affinchè siano *comuni* nel godimento a tutti gli esseri viventi... La sola usurpazione è quella che ha prodotto il diritto di proprietà ».

La diversità di classi, di ricchi e poveri, era creduta necessaria, ma il socialismo provò il contrario, e, condannando l'egoismo, e le lotte fratricide, bandì il principio che tutti siamo uguali e tutti dobbiamo lavorare chi col braccio chi con la mente pel bene reciproco.

Utopia! Sogno! Si grida tutt'ora dagli avversari.

Ma intanto alla voce dei nuovi propagandisti il lavoratore si ridesta, e lotta perchè sia abolito lo sfruttamento da parte del capitalista, non volendo più essere considerato come [illegible] ad esser consumato come tale fino alla distruzione.

Il regno del socialismo trionferà e sarà il termine fatale della evoluzione.

Questo dicono i socialisti e con loro chi ha senno, esperienza e cuore.

« La fame non è nè cattolica nè protestante. » Scrisse l'evangelista Gaspare Decurtius. « Perciò chiunque viene in aiuto per risolvere queste questioni, dev'essere il benvenuto, di qualunque compagine religiosa faccia parte, sia che egli appartenga alla scuola di Bakounine od a quella di Marx, sia che egli creda invece all'evangelo di Cristo. »

Ogni lavoratore tradirà i suoi compagni di fatica se, lasciandosi allettare dalle false lusinghe dei signori li abbandonerà in questa battaglia di redenzione.

Pensate, o amici che non credete alla verità della nostra dottrina, pensate quale sarebbe la felicità vostra e di tutti se non vi fossero più odii, più rancori fra gli uomini, se tutti si amassero! Per quell'istante vi parrà di vivere in un regno divino. Pensate alle origini di tanti mali, e arriverete alla conclusione che se c'è il paradiso in alto, anche quaggiù, volendo, si potrebbe goder qualche cosa.

Ogni vostra *preghiera* sarà vana e ipocrita se non avrete *fatto* ogni giorno del bene.

Non basta per essere cristiani accudire alle sole pratiche del culto: andare in chiesa, recitare orazioni, comunicarsi e confessarsi; i primi cristiani anzi non avevano tante cerimonie. Se voi avrete fatto del male al vostro prossimo, il fallo, il rimorso, la vostra condanna morale resteranno anche dopo la confessione e la comunione.

Voi sarete lieti e potrete liberamente pregare solo allorchè, esaminando la vostra coscienza, potrete dire ogni sera nell'andare a riposarvi dopo il lavoro: anche oggi ho fatto un'opera buona; e allora, se pregherete, la vostra preghiera sarà un'esclamazione di ringraziamento a chi vi spinge sulla via del bene, e direte anche voi: — *I lamenti dei poveri son giusti, e allora perchè, Signore, permettere tanta diversità di condizione?*

Giotto Sonini

I giudici di Milano han pronunziato verdetto di condanna nel processo contro i satiri del covo delle Consolate. Don Riva, ritenuto colpevole di corruzione di minorenni, di abuso di fiducia, di aver violentato le povere vittime della sua lussuria e di aver infettato i loro corpicini del morbo più atroce, è stato condannato alla reclusione; suor Fumagalli, la tenitrice del covo, la complice principale, l'istigatrice delle nefandezze è stata condannata a soli dieci mesi della stessa pena, don Longo e gli altri furono assolti per non provata reità. Noi non infieriremo ora contro i puniti: già partecipammo, nelle libere grandi assisi del giudizio pubblico, al dibattito acerbo sul misfatto di Milano e ben alto elevammo la nostra voce di protesta e di indignazione e tutto ciò ch'era in noi facemmo affinchè il satiro in veste da prete e i suoi complici non sfuggissero, per una vieta giustizia di classe, alla punizione dovuta. Essa è venuta, in parte, quale noi desideravamo.

Ma il processo di Milano non è che una prima tappa nella nostra lotta senza confini contro i mistificatori della virtù, contro i corruttori delle giovanette anime e dei teneri corpi dei bimbi d'Italia. Con più lena proseguiamo ora la nostra civile opera di epurazione. E sia coronamento trionfale di essa, la cacciata, in un tempo più o meno lontano, di tutti i preti, i frati, le monache, di questi manutengoli di religione, dalle scuole d'Italia, nelle quali solo allora, il libero sole italico penetrerà vivificatore, a illuminare e guidare con la scienza trionfatrice i bimbi nostri nelle fulgide vie del progresso, all'infuori di ogni superstizione cieca, di ogni religione ammorbante..

Rioma.

La fame fa un vuoto nel cuore degli uomini e vi semina l'odio.

Victor Hugo.

Il trionfo dell'innocenza pallanziana

dopo i fatti di Clusone

Tragedia.

— È nostra figlia, processate l'infame!

Dramma.

— Abbasso! In galera! In galera!

Commedia.

— Eccovi la prova della sua innocenza! Adesso potete ritirare la querela ed il magistrato sarà felice di rimetterlo in libertà.

La farsa.

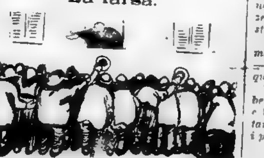

— Grazie, grazie, concittadini, colleghi sacerdoti, diletti superiori, per questa vostra dimostrazione di affetto! Ed ora, all'opera, dopo tante immeritate pene: torniamo ai nostri fanciulli e prepariamoci a mandar in quella galera donde siamo testè usciti... i nostri calunniatori!

Goliardo.

(Articolo sequestrato nell' **Asino** *per* **oltraggio al pudore** *ed assolto in questi giorni dal tribunale e dalla corte di appello di* **Roma**, *per* **inesistenza di reato**).

LA RASSEGNAZIONE

ovvero

La storia dei fagioli cotti e dei fagioli crudi

Era don Achille un parroco di campagna di facili consigli, tanto che usava rispondere a tutti quelli che gli manifestavano qualche dolore o qualche ingiustizia patita:

— *Rassegnazione* occorre, figliuoli miei. Pensate che Iddio ha detto: *Chi sa soffrire su questa terra, godrà il paradiso nel regno dei cieli.*

Un mattino di luglio batte alla porta della Canonica il popolano *Bepo*, piccolo proprietario del paese, che, per le sue qualità di uomo sincero, affabile e..... credenzone, era amato da tutti.

Don Achille, appena lo vede, gli stringe la mano e gli dice:

— Qual bella occasione ti ha consigliato, caro Bepo, a venirmi a trovare?

— Ah, signor parroco! Sono le disgrazie che mi hanno indotto a rivolgermi a lei, per vedere se mai può rimediarvi.

— Cosa ti è successo?

— Ecco. Prima di tutto lei sa che un mese fa il mio campo fu devastato dalla grandine che m'ha distrutto quasi intieramente il raccolto. Poi venne la malattia delle galline, e poverette mi son morte tutte..... mi son morte. E quasi ciò non bastasse, ora ho due figli gravemente ammalati: il medico mi raccomanda di dar loro del buon brodo e della buona carne, ma io non ho nè l'uno nè l'altra. L'esattore poi esige il pagamento delle imposte, sotto minaccia di sequestrarmi la mia piccola e vecchia casa, la quale si compone di tre stanzuccie, una stalla con due vaccine e un piccolo granaio, vuoto però, perchè finii la scorta. Anche il porcile è vuoto, perchè è morto il *porco, sior parroco*. Cosa devo fare ora?

— Vedi, caro Bepo, sono tutti castighi che Iddio ti manda, perchè non hai fatto benedire, nè i campi, nè il pollaio, e non hai fatto dire sufficienti messe per le anime dei tuoi poveri morti. Ora devi *rassegnarti*; anzi, se dai retta a me, fa la tua brava penitenza in isconto dei tuoi peccati.

— Ma io di peccati non so d'averne commessi.

— Bravo! E non far benedire i campi a tempo, non è forse un peccato?

— Ma scusi, don Achille, mi pare che la tempesta abbia danneggiato anche il suo giardino.

— E' vero; ma ciò Dio fece per dimostrare che i socialisti vi allontanano dalle sacre funzioni e che non fate più penitenza.

— Ebbene, ora come ci si può rimediare?

— Eccoti un consiglio. Devi venire con me al santuario della Madonna di Caravaggio. Vi sono cinque chilometri. Noi li percorreremo insieme a piedi, con dei fagioli nelle scarpe.

— Ma è possibile questo?

— Vedrai. Anch'io mi porrò i fagioli negli stivali. Bisogna rassegnarsi, caro mio. E' una penitenza come un'altra, e bisogna compierla con buona volontà.

La mattina seguente partivano insieme don Achille e Bepo, e tutti e due si erano posti dei fagioli negli stivali. Quando avevano appena percorso mezzo chilometro, Bepo non ne può più, e siede guardando stupito don Achille, non sapendo come diavolo possa resistere a camminare con quei dannati fagioli negli stivali.

Don Achille gli dice: — Suvvia; che ti corichi a fare? Tu devi soffrire, far penitenza come faccio io, se vuoi guadagnarti il bene di Dio.

— Caro don Achille, io non ne posso proprio più, e a dire il vero, mi nasce persino il sospetto che lei non li abbia i fagiuoli negli stivali.

— Come, come! Ma credi tu che non sappia pur io far penitenza?

— Eh! — replicò Bepo — mi faccia il favore di farmeli vedere.

Don Achille è costretto a levarsi gli stivali; ed ecco che si vede che i fagiuoli egli li aveva messi, è vero; ma però erano fagiuoli cotti!!!!

* * *

Così fanno i preti che predicano la rassegnazione e la penitenza.

Essi però si rassegnano al venerdì e talvolta anche il sabato a mangiar di magro; e mangiano, poveretti, delle trote, delle tinche, che costano parecchie lire al chilogramma.

I poveri contadini mangiano invece un po' di polenta e salacche, e formaggio d'infima qualità che costerà pochi centesimi. Quando mangieranno di grasso, sarà forse una cuccagna, se nella pentola potranno mettere qualche pezzettino di carne di vaccina, come fanno in questi giorni di Pasqua.

I preti si rifaranno delle sofferenze patite (?) mangiando dei pollastri, accontentandosi solo — oh infelici! — di cucinarli nell'acqua, con qualche pizzico di sale.

Vedi quindi, o lettore, che a cercare di star bene non si perde il paradiso; anzi lo si trova e lo si prova presto non come certi che aspettano di trovarlo e di goderlo in cielo, mentre i preti se lo godono in terra.

Arturo Frizzi

Ah, preti, non vi confondo con la chiesa come non confondo il vischio con la quercia. Voi siete i parassiti della chiesa, siete il malanno cronico della chiesa. Voi siete non i credenti, ma i segretari di una religione che non comprendete, voi siete i macchinisti teatrali della santità. Non confondete la chiesa coi vostri affari, con le vostre combinazioni, con la vostra strategia, con le vostre dottrine, con le vostre ambizioni. Non la chiamate vostra madre per farla vostra serva. Non la tormentate col pretesto d'insegnarle la politica soprattutto non la pareggiate a voi.

Victor Hugo.

Gli " Azzimi „ del Proletariato

Vecchi riti e fede nuova

" Panem nostrum „ !...

Non sappiamo se ai tempi nostri il rito sia più in uso, ma è certo che, quando il popolo ebreo era in áuge, celebrava la sua Pasqua con una cerimonia simpatica: quella degli « Azzimi ». Nei giorni della grande solennità, il pane azzimo non doveva mancare in nessun desco, così come tutt'oggi le confraternite cattoliche dispensano la focaccia benedetta a tutti gli ascritti, con la [illegible] differenza che i nostri cari preti si

fanno pagare il sale dell'acqua esorcizzata mentre i sacerdoti della sinagoga si facevano un dovere di elargire senza compenso, il pane, ne, quale tuttavia — in omaggio al principio che prete via prete fa [illegible] prete — non mettevano.. il sale

Tal che il popolo, libero dalla incalzante preoccupazione del quotidiano alimento, poteva lieto trascorrere i giorni della primaverile festività.

Ma qual sacrificio costava ai semiti quel pane, quale [illegible] s'imponeva ad essi prima che potessero aspirare alla copiosa rimunerazione!

Un lungo digiuno, un martirio di non so quanti [illegible] la mortificazione degli appetiti e dei desideri, lunga e piena di tedio, dava il diritto alla cerimonia pasquale, la quale era come il giusto compenso alla dura *via crucis*. La quaresima dei cattolici, del resto, non è che una copia autentica del rito ebraico.

Sacchi vuoti e sacchi pieni.

Ma chi bene osservi le cose di questo nostro mondo tragico e grottesco, con il cannocchiale dell'equità, può rilevare un fatto incontrovertibile che è questo. La festa degli « Azzimi » — per ciò che essa aveva di simbolico — rimane [illegible] viva, come rimangono e sopravvivono [illegible] ed amare vigilie, fatte di dolori [illegible] e di gravezze inaudite. Mentre però, [illegible] ebraico, il periodo delle privazioni [illegible] quello del gaudio nel mondo odierno, [illegible] borghese, l'uno è indipendente dall'altro [illegible] sistono entrambi nel tempo medesimo. [illegible] così!..

[illegible] classe — [illegible] sempre [illegible] tavola [illegible] copia di [illegible] Azzimi [illegible] consumazione, [illegible] penitenza per un'altra classe — *quella dei lavoratori* — che [illegible] stento ragranellano di che campare.

Sempre così ?....

Così non la può andare! Così non la deve andare! E' giusto che sia tutti i giorni « Pasqua » per *lor signori* e sempre « Quaresima » per la povera gente? E' umano che gli « Azzimi » se li mangino tutti *lor signori* e che la povera gente debba contentarsi della semola stacciata? Ah! no, perchè è proprio lei, la umile falange dei lavoratori, ad impastare con il proprio sudore la farina degli « Azzimi »! No, perchè sono proprio gli operai, che, con la loro sempiterna

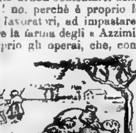

« Quaresima », rendono possibile la « Pasqua » ininterrotta ai padroni, i quali oziano, godono e consumano i prodotti della macchina... proletaria, che pretendono di far muovere velocemente, con poco carbone.

Dunque bisogna finirla e presto questa penitenza gravosa e millenaria. Bisogna cioè che gl « Azzimi » tornino ad essere retaggio universale, non per un determinato periodo, come [illegible] semitici prescrivevano, ma per sempre e per tutti, ricchi e poveri.

E' necessario che la « Pasqua » della nuova [illegible] diventi — passando dal simbolo alla realtà — diritto inalienabile di tutte le creature umane.

Bisogna organizzarci !

Oh! ma quanti dolori, quante mortificazioni, quante disillusioni dovranno ostacolare il libero sviluppo della nuova civiltà!

Tuttavia, per affrettarne l'evento, il proletariato deve educarsi ed elevarsi, e l'elevazione e l'educazione troverà solo nella salda compagine economica e politica, che il partito socialista [illegible] de formare e sviluppare.

« Bisogna aiutarci a vicenda, diceva un fiocco di neve che lentamente cadeva, a mille altri fiocchi di neve. Il sole altrimenti fonderebbe

ciascuno di noi in un momento. Uniti, imbiancheremo e ricopriremo la terra.

« Bisogna aiutarci a vicenda, diceva la goccia d'acqua sospesa nell'erba, alle altre stille della rugiada. Sola sarei esposta ad evaporare; unita a voi, saremo il ruscello, il torrente, la fiumana ».

Bisogna organizzarci, dice l'operaio agli operai; disuniti, noi siamo docile gregge, in balia di una classe, solidale nello sfruttarci; uniti, noi saremo la insopprimibile forza predominante dell'avvenire sociale.

E poi?...

Poi sarà la festa degli « Azzimi » anche per noi, anche per la povera gente. Nè la solennità avrà principio e fine...

Poi sarà il *Socialismo*.

— Ma che cos'è mai, questo vostro socialismo? Noi non lo abbiamo ancora bene in mente. —

Ecco: ve lo dico in quattro parole, con Carlo Vezzani.

— In un paese siamo in diecimila. Ci riuniamo tutti in società. Siamo in diecimila soci, uomini e donne, vecchi e bambini.

Ad una società occorre un patrimonio. Bene il patrimonio c'è. Guardatevi d'attorno: - terre, case, industrie, commerci, quanto esiste di ricchezza nel paese deve formare il patrimonio sociale.

Poichè siam tutti soci per diritto naturale di nascita stabiliremo dei patti d'eguaglianza.

Tutti i vecchi al riposo, tutti i bimbi alla scuola, tutti i sani al lavoro. Nessuno più a vegetare; più nessuno in poltrona, mentre altrove si lavora e si produce.

Calcoleremo la fatica necessaria ed ogni socio sano ne compirà la sua parte.

Quindi calcoleremo i frutti che il patrimonio avrà dato ed ogni socio ne avrà pure la sua parte. Ma intendiamoci: avrà una parte dei frutti, non già del patrimonio. Il patrimonio resterà sempre sociale.

Questo si chiama il *Socialismo*.

Non più, dunque, gli « Azzimi » ad una classe sociale e il dovere di fornirli ad un'altra, che non li assaggia nemmeno; ma « Azzimi » a tutti e sempre, perchè tutti concorreranno alla coltura ed alla macinatura del grano, alla manipolazione ed all'infornatura degli « Azzimi ».

Non si vive di solo « Azzimo ».

Questo, per il pane dello stomaco. Ma, lo dice anche il proverbio: *L'uomo non vive di solo pane;* ha bisogno di nutrire anche la mente, di ingentilire l'animo, di innalzarsi anche moralmente.

E perciò il *Socialismo* non è soltanto una questione di... « Azzimi », non è soltanto la preparazione del benessere per tutti; è anche una dottrina morale.

— Vengano a me, dice il *Socialismo*, coloro che hanno le mani callose e la faccia abbronzata dal sole o pallida per il buio della miniera. A me gli ischeletriti contadini della montagna, gli esausti risaiuoli, gli artieri immiseriti dal trionfo delle macchine, che io, da strumenti di oppressione, convertirò in feconde energie rigeneratrici e livellatrici. A me gli umili, i reietti, i miseri! Si assiderà, sotto la mia protezione al banchetto della vita, finora a loro precluso.

— Non siano più cagione di odio fra gli uomini il diverso linguaggio, il confine barbaro, la razza dissimile.

Gli uomini sono tutti fratelli. « Ogni uomo è cittadino del mondo! »

— Giù le armi! Non uccidete, mai, a nessun costo, perchè ogni stilla di sangue versato spreme cento lacrime. Non uccidete! Amate la vita, la pace, il lavoro. — Anche questo comanda il *Socialismo*.

Il suo trionfo sarà quello del lavoro sull'ozio gaudente, « della giustizia sullo sfruttamento, del diritto sull'oppressione, della verità sulla ipocrisia, della pace sulla guerra, dell'amore sulla discordia ».

Gli « Azzimi » della risurrezione proletaria si faranno però molto attendere, se alle aspre e diuturne iatture la povera gente seguiterà ad aggiungere gli odi e le ire fratricide, le lotte nefaste, che ritardano la ineluttabile « Pasqua » di tutte le creature umane.

[redacted]

"Penitenza„ ed "Ordine sacro„

« Io confessavo le bambine ogni sabato.

Don Riva

Confessavo! Perchè? Per conoscere le piccole colpe, le lievi trasgressioni, le infantili mancanze di quelle creaturine?

O non c'erano i genitori, per questo?

O non hanno i padri e le madri — in pieno secolo XX — coscienza dei loro obblighi di educatori, allevatori, consiglieri dei loro figli?

Questa abdicazione dei diritti e dei doveri paterni nelle mani di chi non conosce, anzi rinnega, coniugio, paternità, famiglia, è il prodotto di apatia o di orribile pervertimento fanatico?

Di questo e di quella, forse.

Intanto i molti don Riva d'Italia fanno alle bambine, in confessione, ciò..... che l'attuale processo di Milano ha constatato.

Dico i molti confessori, perchè suor Fumagalli ebbe incidentalmente ad osservare:

« Un altro direttore spirituale era stato allontanato dall'istituto perchè faceva la corte alle ragazze. »

A che serve, dunque, il sacro krisma? A proteggere il celibatario dagli istinti sessuali?

No. Perchè esso è efficace soltanto su coloro... che non li sentono. Quando i sacerdoti hanno muscoli e nervi normali, il sacro krisma... non conta più.

L'ordine sacro, dunque, non fa nè migliori nè peggiori gli uomini; ma presenta questo pericolo: di ispirare fiducia nei padri che lo considerano un preservativo e che per esso affidano i figlioletti a chi ne è investito.

Intanto ciò che colpisce, formalmente, in quel processo, gli è che tutti gli imputati pregano, pregano sempre.

Ed io li credo sinceri e per nulla commedianti.

Sì. Essi possono essere contemporaneamente religiosi e criminali, l'una cosa non esclude l'altra, poichè religiosità è malattia dello spirito, criminalità è malattia dell'organismo. Si può credere in dio, nell'inferno, nel paradiso — dottrina astratta — ed essere dei perfetti delinquenti nella pratica della vita, perchè — lo diceva l'antico filosofo — l'uomo non agisce come pensa ma come sente.

Guido Podrecca

Popolarizzazione scientifica

Religione e criminalità

E la religione — dicono i credenti — che esercita la maggiore influenza sulla morale dell'individuo e lo trattiene dalle azioni [illegible]

Nella [illegible] influire [illegible] delinquenti [illegible] l'ambiente sociale [illegible] senso morale o sociale.

Il delitto [illegible] libera e [illegible] fisiologia dell'individuo [illegible] dell'ambiente [illegible] fra gli atei.

[illegible] a influenza [illegible] delinquenti [illegible] nessuna o pochissima [illegible] dal codice penale.

E la storia ci insegna che mai gli orribili tormenti escogitati dall'Inquisizione, quali la decollazione, l'appiccamento, la ruota, le tanaglie infuocate, il piombo fuso colato nell'orecchio.. mai portarono ad una diminuzione di delitti, i quali erano tanto più feroci quanto più feroci erano le pene. E potrebbe quindi la minaccia di una vita futura porre una diga alla criminalità?

Ben altri mezzi fanno diminuire i delitti, non per i criminali irreparabili ed essi sono le cliniche psichiatriche, le colonie agricole, il miglioramento delle condizioni economiche, e tutti quelli, inoltre, che rispondono al nome di *sostitutivi penali*, di cui parlerò in altro articolo.

Esistono dunque delinquenti fra i religiosi come fra gli atei, ma a dover giudicare dalle statistiche e dalle constatazioni degli scienziati si vede che la maggioranza dei delinquenti sono religiosi, il che indica ancora l'inefficacia della religione su di essi.

Sono a migliaia gli esempi che potrei addurre, ma mi contento di pochi, e gli esempi valgono a smentire l'asserzione dei credenti meglio di qualunque dimostrazione.

I positivisti hanno trovato che la maggioranza dei delinquenti sono tatuati con simboli religiosi, e credono nella divinità e nell'immortalità dell'anima.

Le bande brigantesche, sono sempre cariche di imagini sacre, di amuleti e di medaglie che portano e adorano col più profondo rispetto.

Le prostitute hanno sempre alle pareti del letto le imagini sacre, dinanzi alle quali accendono continuamente lumicini ad olio.

Verzeni, strangolatore di donne era assiduo frequentatore della chiesa e del confessionale.

Boggia stracciaiuolo, condannato a Milano come reo di 35 assassinî, ascoltava ogni mattina la messa, era assiduo alle sacre funzioni e portava dovunque la parola della fede cristiana.

Lacollange, nel mentre strangolava la sua ganza, le dava l'assoluzione *in articulo mortis*, e in suffragio della sua anima faceva celebrare poi numerose messe.

I camorristi napoletani venerano come loro protettore, un certo S. Pasquale e invocano i santi nelle loro azioni criminose.

Dei banchieri esaminati nelle carceri di Torino dal prof. Ottolenghi, erano a tal punto religiosi che avevano la cella tutta tappezzata di imagini e di Santi.

Ed anche vediamo che i paesi, dove avvengono più spesso i delitti, sono fra i più religiosi e superstiziosi, e a questo fatto non sono estranei l'ignoranza e l'analfabetismo che dominano in quei paesi.

— Altra causa, ed una forse delle più importanti, per cui nel campo religioso si contano in maggior numero delitti, si è che il sentimento religioso non solo non ostacola ma anzi incoraggia e spinge al misfatto.

Il delinquente, che non ha se non idee religiose basse e primitive da arrivare al colmo della superstizione, è attratto con maggior facilità al delitto, perchè crede che la divinità, che egli adora, lo protegga, aiutandolo nel buon esito di esso, assicurandogli l'impunità e perdonandogli poi a causa del suo pentimento.

Così il famoso Tortora, uccisore di 18 soldati, credevasi invulnerato e non soggetto a pena, sol perchè portava in petto il Cristo.

Dei ladri e degli assassini, esaminati dal Ferri, rispondevano che la divinità dava loro la forza di agire, la speranza dell'impunità e il perdono.

Molti ladri napoletani portano durante le peregrinazioni furtive la *borsetta benedetta*, nella quale sono contenute delle fogliolíne raccolte da alberi nelle vicinanze dei santuari e credono che masticando dei pezzettini di esse non saranno raggiunti e non daranno conto del loro operato alla giustizia.

Gli zingari dopo un omicidio credono di ottenere il perdono divino portando per un anno la stessa camicia che indossavano nell'ora del delitto.

E come può in ultimo la religione emendare se la storia ci mostra che sotto l'emblema di essa si sono avuti numerosi cittadini martirizzati e si è avuto lo spetacolo miserando e triste delle crociate, delle stragi albigesi e degli Ugonotti, della guerra dei 30 anni, delle dragonnade, della guerra cinese?...

Non si venga adunque per carità, ripetiamo ancora una volta, a parlare di ribasso della criminalità a causa della religione. Le statistiche e la storia dimostrano falsa l'asserzione, ed esse contengono la verità.

G. Navarra.

Collaborazione proletaria

PASQUA?

I preti solennizzano la festa del *redentore*.

La sua mite figura di apostolo dedito al bene a tutto si poteva prestare fuorchè agli incensi degli altari. Egli è bello, è grande fra le turbe di popolo.

Invece oggi è sui dorati tabernacoli, in mezzo all'impostura dei sacerdoti, che si chiamano « servi di dio » e sono invece suoi padroni, sfruttatori del suo nome. Da vari giorni i mercanti di santi e di madonne sono in grandi faccende per far germogliare e rassodare l'ignoranza.... unica loro speme.

. . . .

Ma chi era Gesù Cristo? Un filosofo del sentimento. Egli predicava il bene per il bene.

I depositari della sua tradizione, i signori preti, predicano invece la difesa dei padroni e la rassegnazione dei lavoratori, cioè è il male per il male.

Però, non si accorgono che, a mano a mano, il vecchio ambiente si trasforma?

Tuttavia è triste questa Pasqua.

Perchè io vedo là nella campagna il povero contadino oppresso per l'ozio altrui. Perchè anche la sera di Pasqua vedrò la povera gente senza tetto e [illegible] nello stomaco. Perchè molti nostri compagni sono carcerati per le loro idee di giustizia e di rivendicazione. Perchè ci sono madri che piangono e aspettano, spose infelici, vecchi abbandonati e tristi. Perchè qui in Roma e altrove le famiglie delle vittime dei recenti eccidi piangeranno i loro cari. Perchè fuori d'Italia, in Russia, ci sono degli impiccati, dei fucilati, dei deportati ancora.

Gesù Cristo redentore è risorto e risorge....

Quando risorgerà la povera gente?

Roma.

[redacted]

Tipografo dell'Avanguardia

Il ministro del Re, Tittoni,

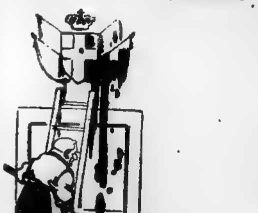

nell'esercizio delle sue funzioni... papaline, per far stringere la *pace pasquale* alla Monarchia col papato.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Ingrandiamo l'AVANGUARDIA

Nel numero precedente constatavamo con un senso di soddisfazione e di orgoglio che ogni giorno nuove reclute vengono ad aumentare le nostre schiere che alle prime linee del partito combattono i due maggiori nemici opponenti la più formidabile diga all'ascenzione del proletariato: il militarismo e il partito nero.

Ma, molti e numerosi sono i giovani operai da conquistare sotto il nostro fiammante vessillo e a far questo non v'è migliore propaganda che il giornale, questo pezzo di carta, che s'infiltra nel tugurio del lavoratore, passa nelle officine, nelle fabbriche dovunque e sparge il buon seme dal quale nasceranno poi messi abbondanti e rigogliose.

Ognuno vede perciò la necessità imprescindibile d'ingrandire il nostro giornale sia per aumentare la propaganda e sia per lo spazio necessario alle numerose corrispondenze che si moltiplicano col crescere delle sezioni.

Nella lotta che combattiamo per la redenzione del misero e del diseredato tutti oltre la fede dobbiamo portare il nostro contributo di forze e all'uopo saper sostenere i tenui sacrifici.

E noi redattori con a capo il solerte e instancabile direttore sentiamo di compiere pienamente il nostro dovere col dare le migliori energie al giornale senza altra ricompensa che la soddisfazione del lavoro espletato.

Facciano anche i compagni il proprio dovere, contribuendo con il modesto obolo a dar vita al giornale, all'ingrandimento di esso e saranno così soddisfatti al loro compito.

Preghiamo quindi le Sezioni di voler al più presto versare la lira e avvertiamo le stesse di voler aprire, nella ricorrenza del 1. Maggio delle sottoscrizioni a favore dell'Avanguardia.

Manderemo all'uopo le schede, sicuri che numerose saranno le oblazioni.

All'opera, adunque, e col modesto sacrificio di tutti l'ingrandimento dell'Avanguardia, che tante lodi riscuote dagli adulti del partito, sarà presto un fatto compiuto [illegible] interesse e per la causa del proletariato.

La Redazione.

Dall' Italia settentrionale

ASTI. (*[illegible]*). — Angelica Balabanoff domenica scorsa 12 corrente tenne in Asti una pubblica conferenza sul tema « Socialismo e nuove idealità [illegible] ». La valorosa compagna venne salutata durante la sua conferenza da fragorosi applausi e lasciò ad ognuno vivo il desiderio di riaverla presto fra noi.

— *Pro[pag]anda.* — Domenica 19 i compagni nostri [illegible] Manzone Carlo e Leprotti terranno [illegible] comizio a Ponzano Monferrato sul tema « [Soci]alismo e contadini ».

— *So[illegible] [Com]itato di propaganda.* — In un'assemblea [illegible] si passò alla nomina di un sotto comitato di propaganda e riuscirono eletti i compagni Manzone Carlo, Colombo Annetta, Borghi Luigi, Fassone Giuseppe, Borello F.

SAMPIERDARENA. (Cosatti Edmondo). — Presso questa Sezione Socialista s'è costituito un Circolo giovanile Socialista aderente alla Federazione dei giovani socialisti che sono « col partito e pel proletariato. »

Nel ringraziare i giovani che nel massimo entusiasmo si accingono alle battaglie del lavoro li auguriamo che altri coetanei e numerosi vengano ad aumentare le loro schiere sotto la fiammante bandiera del Socialismo.

PEGLI (Votrai). — La Società cattolica S. Giuseppe si propose di aumentare le schiere degli ignoranti, che militano sotto la sua bandiera, protetta dal falegname di Nazareth, e all'uopo escogita il mezzo di bussare a tutte le parte a carpire firme e raccogliere proseliti tra i giovani.

Vi riusciranno? Noi non lo crediamo perchè vogliamo sperare che i padri di famiglia non permetteranno giammai che i loro figli crescano nell'ignoranza e nella superstizione che avviliscono l'uomo nelle battaglie della vita.

E [all'ideale] dell'amore, all'ideale della fratellanza e della giustizia, all'affetto per il prossimo che bisogna educare il giovane e renderlo poi cittadino onesto e laborioso.

E noi perciò staremo a guardare ... il fiasco dei signori di S. Giuseppe.

CARPI (F. Bulgarelli). — Giovedì scorso ebbe luogo l'assemblea generale dei soci.

Per la riduzione della ferma militare si deliberava di tenere quanto prima un Comizio in Carpi città per intraprendere l'agitazione della ferma suddetta e della nazione armata. Al comizio saranno invitate tutte le [asso]ciazioni del Comune e verrà pure inaugurato nella stessa giornata il vessillo sociale.

— Avvertiamo i compagni di mettersi in regola con i pagamenti e d'intervenire alle assemblee, altrimenti saremo costretti a cancellare dai ruoli sociali chi non ottempera al proprio dovere.

— *1 Maggio.* — Per la festa del primo Maggio l'Unione Socialista Giovanile aderisce completamente a ciò che verrà deliberato dalla Camera del Lavoro e dall'Unione Socialista.

VILLACOTTA (Emilia) (Oreste Bertini). — *Un po' di risveglio.* — Da parecchio tempo il nostro Circolo Giovanile non dava più segni di vita. Passati i primi facili entusiasmi, per la costituzione, parve poi si abbandonasse in un lungo letargo. Si ebbe però qualche buon risultato; per esempio: a mezzo della propaganda antimilitarista, su 19 inscritti della classe 1888 soltanto due, non inscritti nel Circolo Giovanile, andarono ad estrarre il numero. Ma pochi frequentavano le adunanze e pochissimi erano quelli che pagavano le quote mensili. Sicchè si è dovuto espellere dal Circolo tutto quell'elemento eterogeneo che ci ingombrava la via per ricominciare quell'attività e febbrile propaganda necessaria pel conseguimento dei nostri ideali.

I giovani uscenti o quelli simpatizzanti stimolati dal nostro esempio non mancheranno certo di ritornare fra noi!

Presto s'inaugurerà la bandiera del nostro Circolo.

— Nella ricorrenza del 1. Maggio è necessario ristringere vieppiù i vincoli di fratellanza, riunire i cuori ora dispersi dai subdoli incitamenti dei mercanti della chiesa e dal misticismo cattolico di certi genitori per isciogliere un inno di pace, per instaurare un'era di civiltà e di progresso.

All'opera dunque compagni!

Al lavoro e alla mano sempre, libri e giornali di fede socialista e di riportare sempre le nostre impressioni nelle famiglie, in molte delle quali impera l'ignoranza e la superstizione.

Dall' Italia centrale

SIENA. (*Giro di propaganda Vella*). — Il vostro direttore Arturo Vella ha qui tenuta la sua bellissima conferenza: *I giovani nell'arte e nella Politica* conquistando la simpatia del fitto pubblico che lo ascoltava attentissimo nella nostra Casa del Popolo, e riscuotendo applausi unanimi e frequenti e in ultimo una vera ovazione.

Continua intanto nella Provincia accolto dovunque festosamente e col più vivo entusiasmo.

S. GIMIGNANO. (Burgassi). — *Conferenza Vella.* — Domenica 12 il carissimo direttore dell'*Avanguardia*, Arturo Vella, fu tra noi per una conferenza a cura della nostra Sezione sul tema: « Militarismo e clericalismo di fronte al proletariato ». L'oratore parlò nella piazza Vittorio Emanuele gremita di lavoratori fra cui vedemmo con piacere molte donne. Il nostro carissimo compagno tenne, per più di un'ora, desta l'attenzione del pubblico, spiegando con frase colorita e incisiva il processo storico di questi due microrganismi parassitari: militarismo e clericalismo.

Interrotto frequentemente da applausi, fu salutato da una vera ovazione quando accennò ai recenti fatti di Roma e terminò il suo dire fra lo schietto entusiasmo di tutti i presenti. La grandissima impressione e soddisfazione che il compagno Vella ci procurò, ci fa fin d'ora desiderare un suo prossimo ritorno fra noi. Con ciò ne sarebbe grandemente avvantaggiata la causa proletaria.

EMPOLI. (C. A.) — *Conferenza Vella.* — Ieri sera fu tra noi ricevuto fra immenso entusiasmo il vostro direttore Arturo Vella, il quale trovasi in Toscana per un giro di propaganda.

Il vostro corrispondente compagno Cansani, presentò con belle e sentite parole l'oratore, il quale nella vasta sala della Camera del Lavoro dinanzi ad una folla stragrande parlò lungamente sul tema: *Pregiudizi Sociali.*

L'oratore con una facondia ammirevole combattè per prima il pregiudizio di coloro che sostengono che la gioventù non debba occuparsi di politica.

Passa poi a trattare dei pregiudizi religiosi e militaristi, e mostra [illegible] che cosa servono la religione e il militarismo che costituiscono i maggiori nemici del proletariato.

Il solerte delegato di pubblica sicurezza volle interrompere più volte il compagno [illegible] gli rispose che conosceva molto bene i suoi diritti... non temeva le imposizioni illegali della pubblica sicurezza, e continuava in forma vibrata e energica la sua lotta e bellissima conferenza.

E' inutile dire che l'oratore [illegible] applaudito e alla fine [illegible] zione, lasciando in tutti il desiderio di riaverlo presto tra noi.

MONTEVARCHI (*[illegible] di piazza*). — Il Comitato della Federazione collegiale socialista di Montevarchi ha approvato il seguente ordine del giorno:

« La Federazione Socialista del Collegio di Montevarchi *mentre invia* un applauso a Giovanni Droandi per la simpatica campagna da lui iniziata contro la camorra « trippaiola » camuffata da un politicantismo di bassa lega, che va dal prete allo pseudo-rivoluzionario compreroccio, lo *incoraggia* a perseverare nella bella opera epuratrice, *inducendo* ai manirci ed ai deficenti, *disprezzando* i malvagi e quei non pochi i quali, riconosciuto come imprescindibili necessità di ordine economico facciano loro velo alla mente ed alla coscienza pur mancano della pudicizia di un doveroso silenzio. »

Quest'ordine del giorno si riferisce alla campagna iniziata dal vostro redattore nelle colonne del periodico di Arezzo *L'Appennino* organo della democrazia della nostra provincia.

Il termine « *trippaiuolo* » deriva da « *trippa* », l'appellativo felice che il compagno Droandi ha appioppato a quella consorteria, battezzata da lui: « Il partito della *trippa.* »

RAVENNA. — *La parola dei Socialisti* di Ravenna, pur mantenendo le vecchie condizioni di abbonamento, d'ora innanzi uscirà in grande formato e — proponendosi una più ampia azione regionale di propaganda proletaria — assumerà il nuovo nome *La Romagna Socialista.*

Siamo lieti di dare questo annuncio anche per utile notizia pei romagnoli residenti tra di voi.

FIRENZE. (Gibi). — *Una festa pro Stampa Socialista.* — L'Unione Giovanile aderente al P. S. d'accordo con la Sezione Urbana ha deliberato di indire una festa a pro della *Difesa*, e dell'*Avanguardia*, il foglio, che è la voce vera della gioventù socialista.

Confidiamo nella buona riuscita di una festa che si propone così alti scopi.

— *Propaganda.* — Domenica 12, il compagno Carlo Corsi, ha tenuto a S. Donato una conferenza sul tema: « L'infanzia criminale ».

L'oratore ebbe il consueto successo oratorio.

Anche noi plaudiamo al valoroso avvocato, che dà con ardore l'opera sua al Partito, e all'ideale nostro.

LIVORNO. (Spartaco). — I frutti della propaganda antimilitarista cominciano a constatarli anche lor signori. In occasione della visita militare un gruppo di.. graduati notava come nei giovani d'oggi giorno, ferva il malcontento per prestare il servizio militare. Egregi caponi, *pardon* capitani ecc., il popolo si sveglia, sente il peso di questa obbrobriosa legge e vuol liberarsene. Sono trapassati i tempi in cui i giovani anelavano di fare il soldato: ora invece sentono l'immiseramento, constatano che patria è parola da poeti e aspirano ad una miglior vita, e alla conquista del lavoro e della pace.

— Per l'ultima volta si pregano i compagni che non hanno ancora pagata la tessera, di ottemperare al loro dovere.

IESI. (Giulio Cardinaletti). — Col massimo entusiasmo un Comitato composto di parecchi compagni della Sezione adulti ha lavorato per la riorganizzazione del Circolo Giovanile Socialista che è « col partito e pel proletariato. »

Lunedì 6 corrente fu tenuta la prima adunanza e vogliamo sperare che numerosi giovani verranno ad aumentare le file di coloro che all'avanguardia del partito combattono le migliori battaglie per la causa dei lavoratori.

« *Noi ringraziamo i compagni adulti di Iesi e ci auguriamo che gli altri compagni degli altri paesi vogliano imitare l'esempio.* »

La Redazione.

FAENZA. (la « Biella »). — Il movimento giovanile socialista romagnolo va sempre più aumentando. Difatti con nostro vivo soddisfacimento apprendiamo che a Cesena è sorto un circolo con più di cinquanta inscritti, avente a segretario l'instancabile compagno Natali Annibale.

Altro Circolo è stato costituito a Campiano ed è diretto dal bravo compagno Cellini Abbino. Quanto prima aderiranno alla federazione romagnola.

Il movimento socialista adulto procede esso pure vittorioso, e ciò per opera degl'instancabili compagni Lorenzini di Ravenna segretario della Federazione provinciale socialista; Silvio Manterlini segretario della Federazione collegiale faentina ed Aurelio Valinaggi segretario della Camera del lavoro di Forlì i quali fanno tutto il possibile pel bene del nostro ideale.

— Promosso dalla locale Camera del lavoro l'altra domenica si tenne un comizio di protesta contro i fatti di Roma. Parlò applauditissimo il nostro Ugo Bubani.

— Nell'ultima adunanza questo Circolo deliberò di mandare a prendere 1000 copie del *Seme* da distribuirsi gratis.

PIEVE A SETTIMO. (S. G. S.). — Anche in questo paese, che sembrava completamente refrattario alle nuove idee, sotto il secolare giogo del prete, s'è potuto costituire un Circolo Giovanile Socialista.

Di ciò va data lode ad alcuni volenterosi compagni, che non risparmiarono fatiche tra le calunnie e le derisioni degli avversari, pur di riuscire nell'intento.

— Nell'assemblea del 22 febbraio luogo le elezioni delle cariche e risultarono eletti, a segretario Amerigo Pacini, a consigliere Lanfranchi Vittorio, a cassiere Mecocci Ulderico. Il Circolo aderirà quanto prima alla Federazione Italiana, che è col partito e pel proletariato.

— Domenica 5 aprile, ad iniziativa di questo C. G. S. doveva tenersi una pubblica conferenza, nella località del Viottolone, sul tema « Chi siamo e che cosa vogliamo ».

Oratore doveva essere il compagno Giuseppe Brandinelli di Firenze, ma pel tempo piovoso, essa fu rinviata a domenica prossima, 12 aprile.

— *Il signor Cappellano.* — Domenica 5 aprile, [illegible] [illegible] [illegible] calunniatori e imt[illegible].

[illegible] Milano ecc. ecc.

[illegible] signor cappellano che prima [illegible] galantuomini [illegible] esame completo di coscienza e per giudicare [illegible]

SIENA. ([illegible]). — Il 4 aprile riunivasi d'urgenza la nostra sezione per pronunziarsi sull'eccidio di [Ro]ma. Dopo lunga e [ani]mata discussione, venne approvato con notevole maggioranza un ordine del giorno, che immediatamente fu inviato alla Direzione del P. S. I.

In esso si stigmatizzava l'opera degli sbirri del nefasto Giolitti, si invocava lo sciopero generale, come unica risorsa e unica protesta del proletariato italiano.

Indi si decise di aderire ad un comizio di protesta indetto dalla Sezione del P. S. I. e dalla Camera del lavoro.

— La sera del 4 aprile venne tenuto il Comizio di protesta. Vi accorse una folla immensa. Parlarono applauditissimi il consigliere socialista avv. Valsecchi, l'anarchico Boldrini e in ultimo il consigliere socialista Ducci lesse un vibrato ordine del giorno che fu approvato per acclamazione.

Dato l'eccitamento della folla, per alcuni gridi degli anarchici, si prevedevano degli incidenti, ma a buon punto intervenne l'avv. Gianni, consigliere socialista, raccomandando la calma.

L'imponente comizio si sciolse dignitosamente come era avvenuto.

TERNI. (Arturo Lima.) — Dopo l'eccidio di Roma, qui nella nostra Terni erano talmente indignati gli animi per il luttuoso avvenimento che domenica per l'avvenuto arresto di un giovane (arresto tutt'altro.. che politico) si ebbe una dimostrazione così accentuata da togliere l'arrestato agli agenti, parecchi dei quali furono malmenati e feriti.

Noi non possiamo che deplorare il contegno di quegli individui che per un pretesto qualsiasi, prendono a vituperare e malmenare gli agenti della forza, che saranno dei fannulloni, dei vagabondi, e... peggio, ma anch'essi sono dei figli sventurati e delle vittime della società odierna.

Non è col sasso a un questurino nè con l'odio o col disprezzo che si perverrà al socialismo. Ad esso noi giungeremo per la via dell'amore e della bontà, perchè il Socialismo non fa che affratellare tutti gli uomini.

Bisogna quindi educarci e educare le masse, le quali se hanno dei diritti hanno altresì dei doveri da compiere.

CASTELBUONO. (Varino Pio Giovanni). — Il 1. Maggio, la festa mondiale dei lavoratori, si avvicina. La mattina di quel giorno allo svegliarci, come dice il compianto compagno nostro Edmondo De Amicis, tutti saremo costretti — sfruttatori e sfruttati — oppressi ed oppressori — a chinare il capo pensosi. Gli sfruttatori penseranno con dolore alla fine prossima della loro tirannia, del loro regno di sfruttamento e d'oppressione, e alla catastrofe che, insensibilmente sempre più avvicinandosi, grava sul loro capo e che forse fatalmente avverrà più presto ch'essi non credano. Noi proletari invece, che siamo i lavoratori sfruttati, penseremo con gioia esultante e con fremiti di fraterna ed altera compiacenza a quell'avvenire non molto lontano, in cui nuovi vasti orizzonti si apriranno alla luce del Sole, orizzonti soavi, e splendidi, l'emblema dei quali sarà: *felicità, giustizia, eguaglianza.*

In quel giorno le innumerevoli folle dei lavoratori organizzati, dal volto annerito, dalle mani incallite, al suono delle fanfare, al canto del magnetico « Inno dei lavoratori » e « dell'Internazionale », accalcantisi strettamente riuniti da mille vincoli di affetto e di solidarietà, intorno ai rossi vessilli, abbandoneranno il lavoro per affermare alla vecchia società borghese che non sono i ricchi, i capitalisti che mantengono i poveri, come si vuol far credere erroneamente, ma sono i poveri invece che mantengono, col prodotto del loro sudore, i capitalisti, e i ricchi, i quali altro non sono che i parassiti della vita.

E quello sarà il vero giorno di festa, e di gaudio pel proletariato.

E intanto nella mia Castelbuono, che cosa avverrà in quel giorno?

Ah! non esultate! Il 1. Maggio anche quest'anno, come l'anno scorso, come sempre, passerà, passerà indifferentemente. E la ragione è ovvia: nessuna organizzazione proletaria esiste: non una organizzazione economica, nè politica, nè sociale: non un'associazione operaia, che sia diretta a salvaguardare gl'interessi dei diseredati: non una sezione socialista.

Qui i sindaci che si succedono si rendono padroni assoluti del paese, qui si commettono tutte le ingiustizie e le prepotenze. A quando anche qui lo svegliarsi della classe proletaria, che festeggerà il 1. Maggio nell'affratellamento dei cuori e nelle battaglie del lavoro?

Eppure un giorno verrà in cui tutti gli operai anche in Castelbuono si uniranno per le loro rivendicazioni, perchè essi non potranno non ascoltare la voce della civiltà che li chiama a migliori destini.

Dall' Italia meridionale

LECCE. (Oreste Parlatano). — La deliberazione del Circolo di tenere delle conferenze alle classi operaie, è stata appresa con piacere da tutti i compagni, i quali ci sono di valido aiuto.

— Il 2 aprile del corrente mese, abbiamo avuta la conferenza del compagno Lorenzo Casarano. Il giovane conferenziere parlò nei locali della cooperativa muratori, esponendo chiaramente le teorie del socialismo.

Il compagno Casarano parlò dell'anticlericalismo, dell'antimilitarismo esponendo chiaramente il nostro programma, spiegando perchè siamo anticlericali e antimilitaristi. Che cosa vogliamo?

L'utilità di queste conferenze ce lo dimostra il concorso dei lavoratori che silenziosamente ascoltano i nostri conferenzieri.

— Fra sere lo stesso compagno parlerà alla Lega muratori.

S. SEVERO. (*Segretario*). — *Eccidio.* — Un doloroso lutto ha gettato nella costernazione tutto il proletariato.

Domenica scorsa ebbe luogo [illegible]

[illegible]

[illegible] Alla desolata famiglia Vadacca [illegible]

POTENZA. (F. Romano). — Un [illegible] comizio di protesta contro l'eff[ero]ato eccidio di Roma si è tenuto qui domenica 12 corr. [illegible] promosso dall'Avanguardia Giov. Socialista « E. De Amicis » coll'adesione dell'Unione Socialista desione per modo di dire, della Lega dei contadini e del Gruppo libertario.

Parlò per il primo E. Romano che spiegò il significato del comizio e lesse il manifesto proibito dalla pubblica sicurezza.

Parlò poi il compagno Bianchini che tenne una bella conferenza antimilitarista e spiegò come soltanto coll'educazione del coscritto si potrà per l'avvenire impedire il ripetersi degli eccidi.

Parlò in ultimo l'anarchico Longo ed infine compagno Ettore Nesti.

Il comizio riuscì in verità non troppo numeroso a causa alquanto dell'assenza dei compagni dell'Unione Socialista la quale in avvenire vogliamo sperare, farà il proprio dovere.

La quantità di forza pubblica era stragrande.

ANDRIA. (Di Zio Antonio). — Regna tra i giovani il massimo entusiasmo per il prossimo 1. maggio, che costituisce la Pasqua dei lavoratori.

Il 1. maggio sarà festeggiato con un pubblico comizio e con una bellissima festa sociale.

E stato, inoltre invitato il compagno Gallista per tenere una conferenza privata nel nostro circolo.

IL CORRISPONDENTE IDEALE *è quello che scrivendo nitidamente, manda, ogni settimana, le notizie del proprio paese, riassunte in una cartolina postale, o tutto al più in una facciata di carta sestina.*

SENZA BUSTA

PONTE A SIGNA. — *Cecconi, Fani, Bertelli Natale* — Rimandiamo al prossimo numero la corrispondenza-polemica per l'assenza del nostro direttore che come sapete trovasi proprio in Toscana per un giro di propaganda.

FIRENZE. — *Brandinelli* — Come sopra.

VALENZA. — *E. R.* — Al prossimo numero per l'assenza del direttore.

LIVORNO. — *Spartaco.* — Come sopra per la seconda parte della corrispondenza.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — *Sezione Giovanile Socialista.* — Abbiamo acconsentito, ma ci auguriamo che non trattisi di polemiche interne.

BAZANO. — *Bettuzzi.* — Provvederemo al più presto.

ANDRIA. — *Di Zio.* — Risponderemo fra giorni per lettera.

REGGIO EMILIA. — *Rinaldi.* — Il nostro Direttore sarà a Roma fra giorni e risponderà alla vostra lettera.

POTENZA. — *Romano.* — E del Congresso?

EMPOLI. — Il resto della corrispondenza al prossimo numero: la vostra lettera ci è pervenuta mentre s'andava in macchina.

ARTURO VELLA, *Direttore responsabile.*

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 19.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,70 Estero, anno: Lire [illegible] - Semestre: Lire [illegible]

ANNO II — NUM. 88 — Roma, 26 Aprile 1908.

Direzione dell'Avanguardia: Roma, Via Seminario 86. Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, Via S. Claudio 87.

Il nostro carissimo Arturo Vella, il direttore di questo foglio di battaglia, è stato colpito dal più grave dei lutti. Nella natia Caltagirone, in Sicilia, gli è morta la madre, ch'egli adorava.

La redazione dell'*Avanguardia*, unita in un solo dolore, partecipa commossa al lutto del compagno amatissimo, a cui, interprete sicura, invia le condoglianze più vive dei lettori tutti di questo nostro giornale e di quanti compagni ed amici han saputo conoscere ed apprezzare il suo ingegno, la sua attività instancabile, la sua bontà grande.

GIOVANNI DROANDI — GAETANO NAVARRA — MARIO PITTALUGA — GIOTTO BONINI — VIRGINIO MARISCOTTI — BARTOLOMEO LISCIO — GUIDO RISTORI — GIOVANNI MONICI.

Caro Arturo,

Nell'ora triste del dolore per la più grande delle sciagure che t'ha colpito, a nome di questa Federazione Giovanile invio sentite condoglianze e la nostra parola di conforto a te instancabile e valoroso campione della gioventù socialista italiana.

Reggio Emilia, 21 aprile 1908.

Il Segretario: RINALDI.

Inoltre hanno inviato condoglianze: l'avvocato Luigi Frontini di Firenze, il dott. F. Saracinelli, i giovani socialisti di Ponte a Signa di Siena ed Esanatoglia e numerosi altri compagni e Sezioni.

Per la morte improvvisa della propria madre, Arturo Vella ha dovuto immediatamente partire per Caltagirone, dove si tratterrà una quindicina di giorni.

Restano quindi sospesi, per forza di cose, gli impegni di propaganda da lui assunti coi compagni di Toscana e di Liguria.

Carnevalate militari

Quando l'invasione scettica e pratica dei tempi nostri e le cresciute preoccupazioni operaie e il dibattersi più vasto e più impetuoso della questione [illegible] tolse al periodo carnevalesco lo spirito epicureo d'un convito di gioia, qualcuno si assunse l'onesto compito di ricercar quello spirito e quella gioia a rallegrarne gli umani. Il clericalismo e il militarismo si posero all'opera con tanta serietà di propositi da strappare anche a noi la confessione di una riuscita perfetta. Di più volle il caso che nell'anno di grazia 1908 i due *clowns* facessero coincidere in uno stesso periodo l'onesta missione di divertire l'immiserito pubblico italiano e noi non sappiamo resistere alla tentazione d'illustrarne, come si può, le gesta grandi. Del *clown* di S. Pietro nulla diremo perchè i giuochi della settimana santa sono ormai glorificazioni solenni d'una abilità sorprendente e tale da render superfluo e meschino ogni commento. Diremo invece del *clown* militaresco sopratutto perchè con il nuovo *numero* « Addosso al Turco » sembra aver portato una innovazione mirabile nel vecchio giuoco delle riviste innocue e disporsi a compire — sempre a divertimento dell'umanità — il più grande miracolo che possa sorridere a un buffone: lasciar credere che si fa sul serio.

Dunque un bel giorno la Turchia — la cui politica soffre d'isterismo — rispose con un diniego alla proposta italiana per l'apertura di 5 uffici postali sul suo territorio. Immediatamente il ministero degli affari esteri fu in subbuglio. Come? Un'offesa simile ad una grande potenza! E poi dalla Turchia! Pazienza fosse stata una nazione forte, una di quelle nazioni cui la nostra politica non sa opporre che una rassegnazione evangelica! Ma la Turchia! Lo spirito omicida e guerrafondaio risorgeva. Detto fatto, si armano 3 divisioni della squadra e con missione segreta — il mistero è un elemento indispensabile alla riuscita di certi giuochi — si mandano a proteggere il buon nome della Patria.

Ma quale visione sorrise ai microfefali della Consulta? Forse domandarono alla meschinità di questo incidente l'aureola di un pericolo grave per propiziarsi le casse dello Stato? Od entrò forse nel gabinetto segreto di S. E. Tittoni la speranza luminosa e tormentosa di passare alla storia per una felice intuizione di espansionismo coloniale? O si tentò di fugare legittime diffidenze dimostrando assurde le insinuazioni sovversive sulla capacità delle nostre navi a tenere il mare? Oppure si dovè cedere forzatamente a desiderii per cui v'è l'obbligo sacrosanto d'una condiscendenza assoluta? Molte interpretazioni possono darsi all'episodio di cui ci intratteniamo senza che alcuna valga a diminuirne il ridicolo. Invero noi non vogliamo esser così irriverenti da credere che S. E. Tittoni abia pensato sul serio a una manifestazione navale contro la mezzaluna. Si sa bene che la Turchia continua a mantenersi nella condizione — del resto poco invidiabile — di nazione libera non già per virtù coesiva propria ma perchè su di lei le innumerevoli bramosie europee e transoceaniche non seppero ancora trovare una composizione pacifica. Occupare quindi un'isola dell'Egeo — come qualcuno dei giornali ufficiosi lasciò trasparire fosse compito del novello Dandolo — significa destar tanti interessi ed eccitare tante complicazioni internazionali da impaurir potenze più grandi della nostra. Perchè dunque ci si è regalato quest'episodio? Ancora una volta per essere ridicoli. E' già tutto un ridicolo la nostra politica militare! Ridicola la pretesa di grande potenza, ridicolo il vellicamento, che facciamo spesso, della *révanche* austriaca, ridicoli i progetti militari, ridicoli gli impianti delle officine e delle fonderie di Terni, ridicole le nostre navi, ridicolo S. E. Tittoni con la sua politica burocratica!

Navighiamo dunque in pieno carnevale e non avremmo ragione di dolercene noi che all'allegria schietta facciamo sempre buon viso se il carnevale non celasse tutti i dolori e le mortificazioni d'una quaresima, che è quaresima di sangue per il contribuente italiano e di vergogna per la nostra dignità di cittadini liberi... se pure la nostra politica estera ce ne ha lasciata una.

Già è stato sempre così: chi vuole i buffoni se li paghi. E i buffoni, dicono le cronache, costano cari!

Noi.

Nel crepuscolo di sangue

Sul rito pietoso de l'ultimo saluto al martire caduto nel cantiere, è calato, vermiglio per troppo sangue, il crepuscolo triste del nuovo aprile.

La fucilata crepitò inattesa e feroce, su la folla d'intorno al feretro dell'ignoto di ieri, perchè, pavidamente, vollero i fucilatori impedirne l'esaltazione per le vie maggiori de la città.

E le rose pel compianto sue cadute tra il sangue novello a tingersi di nuova porpora, rècise dal serto con la vita de i portatori.

Mi freme l'ira nel petto vergando queste righe di cordoglio, e [illegible] indarno l'offesa.

Ma l'offesa sarà. L'insegnamento de [illegible] morte sarà fecondo.

Ne l'ora del cimento l'amore risorga per la vendetta, e al disopra di tutte le divisioni, nate fra noi ne la troppo lunga accidia, abbia a pulsarci nuovamente in cuore il sentimento de la solidarietà per il riscatto: per il riscatto da la suprema offesa ne la nostra vita.

Badatevi, o più forti di oggi, o più forti per le nostre discordie!

Nel crepuscolo triste del sangue, d'intorno a l'ombra eterna di Garibaldi giganteggiante sul Gianicolo a l'orizzonte, come un ricordo e come una speranza, m'apparve l'ultima, epica visione del giovane cuore: la barricata.

Guido Ristori

Il cinismo di Giolitti

Oltre le lodi, dà gratificazioni agli agenti di P. S. per i fatti di Piazza del Gesù!!

Togliamo dal *Giornale d'Italia* questa notizia, che diamo senza commenti. I commenti li facciano i compagni lettori: noi non abbiamo più parole per potere esprimere ciò che ci fermenta in cuore contro il cinico provocatore, contro colui che già altra volta decorò, colla medaglia al valor militare, il tristamente famoso brigadiere Centanni, per l'eroismo dimostrato nel fucilare nella schiena inermi lavoratori..... Dove si vuole arrivare?

« L'on. Giolitti ha disposto che sia data una gratificazione a tutti quegli agenti di P. S. che prestarono servizio in Piazza del Gesù nel giorno del conflitto e nei giorni successivi, sia in piazza, sia negli ospedali.

Le gratificazioni sono queste:

prima classe: guardie che sono state ferite gravemente, lire 5;

seconda classe: guardie che sono state percosse, lire 3; guardie che sono state oltraggiate, lire 2; guardie che hanno prestato servizio di rinforzo e di soccorso nel difficile frangente, lire 1.50. »

LA SANTA BOTTEGA

La mia casa è casa d'orazione e voi ne avete fatto una spelonca di ladroni.

SAN LUCA XIX, 45.

Quando l'uom nasce, per sua sorte ria
tosto una tassa di pagar gli tocca
perchè da un prete idiota gli si dia
acqua sporca sul capo e sale in bocca.

Quando più tardi d'impalmar desia
la scelta del suo cuor, su di lui fiocca
un'altra tassa ancor: la sagrestia,
per tutto ciò che fa, quattrini scrocca

Se vai a messa e vuoi seder, conviene
di por mano in scarsella, e lo scaccino
a presentarti il bossolo poi viene.

Le mani intanto pel piacer si frega
il prete, che riuscì, sotto un divino
manto, a far della chiesa una bottega!

Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che divorate le case delle vedove col pretesto di lunghe orazioni

SAN MATTEO XXIII [illegible]

Fe' il prete della chiesa una bottega,
e su vi scrisse: Non si fa credenza,
tutto si paga in or di buona lega,
e anticipato. Santa provvidenza!!!!

Nulla per nulla il prete fa: se prega,
vuol essere pagato: se assistenza
presta a un morente a volgerne s'impiega
in suo favor la torbida coscienza

Se una merce avariata il droghier vende
è un frodator, ma pure qualche cosa
ch'abbia un valor egli al cliente rende.

Più frodatore del droghiere rio,
che rende il prete? — Una scipita prosa,
indulgenze plenarie, ed anche Iddio.

F. Giola.

La loro morale.

La minoranza dei ladroni, pei quali lavora la generalità, si è potentemente organizzata. La legislazione le presta interi i suoi servigi, perchè da secoli la tiene in pugno.

Ogni volta che nei nostri Stati si emana una legge, si potrebbe esclamare con Molière: « *Vous êtes orfèvre, monsieur Fosse* ». Siete un uomo ricco, signor legislatore, ovvero cercate di diventarlo, e perciò dichiarate un delitto tutto ciò che potrebbe porre ostacolo ai vostri godimenti e all'abuso delle vostre ricchezze. »

Qualunque cosa oggi un uomo sa appropriarsi, senza ricorrere alla violenza manifesta, diventa e resta cosa sua. Quand'anche si facesse la genealogia di una ricca fortuna e si scoprisse che ha origine da una vera rapina o da ladroneccio (conquista, incameramento di beni ecclesiastici, confisca per causa politica), ciò non ostante quella fortuna sarà un'ineccepibile proprietà, se il possesso conterà un determinato numero d'anni. Ma la legge, che fa agire i gendarmi, non basta al milionario: egli ha contratto altresì alleanza con la superstizione. Egli ha chiesto alla religione una serratura per la sua cassa-forte, introducendo nel suo catechismo la frase: *la proprietà è sacra*, e dichiarando peccato punito col fuoco dell'inferno anche il solo desiderio della roba altrui. Per assecondare i suoi egoistici fini, egli falsa perfino la morale sfruttata, che il lavoro è una virtù e che unico scopo dell'uomo è lavorare più che può. Come mai avviene che a questa scipitaggine diano credito, da migliaia d'anni, le menti più elevate e più oneste? Il lavoro una virtù? In forza di qual legge naturale? Nessun organismo in tutto il creato lavora unicamente per lavorare: lo scopo d'ogni organismo è la conservazione propria e quella della specie, e lavora solo quanto occorre per conseguire questo duplice fine.

Si sostiene che gli organi si mantengano sani e sviluppansi soltanto se lavorano e deterioransi se scioperano.

I difensori di questa morale arcicapitalistica hanno preso quest'argomentazione dalla fisiologia; ma passano sotto silenzio che gli organi si guastano molto più per eccesso che per mancanza di lavoro. Il riposo e un ozio piacevole sono per l'uomo, come per qualunque altro animale, assai più naturali, gradevoli e desiderati che il lavoro e le fatiche che altro non sono che penose necessità imposte per la conservazione della vita. Questa cosa l'ha schiettamente sentita, con la sua ingenuità, l'autore della biblica leggenda sul paradiso terrestre, nel quale egli fa vivere i primi uomini senza fatiche, in uno stato di primitiva beatitudine, e mostra come il sudore della fronte, prodotto dal lavoro, non sia che il grande castigo di un peccato commesso. Una morale naturale e fisiologica dichiarerebbe che il riposo è il premio massimo, e non renderebbe desiderabile e glorioso se non quel tanto di lavoro che è indispensabile per vivere

Ma questa morale non sarebbe utile agli sfruttatori, il cui interesse invece esige che la massa del popolo produca più di quello che essa consuma e lavori più di quello che le è necessario, acciochè essi possano impossessarsi della eccedenza dei prodotti.

Per ciò hanno soppressa la morale naturale e ne inventarono un'altra, la quale viene dai loro predicatori esaltata e cantata dai loro poeti, e, secondo questa morale, l'ozio è il padre d'ogni vizio e il lavoro è una virtù, anzi la più nobile delle virtù

Gli sfruttatori però si contraddicono in un modo molto imprudente. Innanzi tutto essi non si assoggettano al loro codice di moralità, e così provano come essi non lo stimino una cosa seria. L'ozio è un vizio, ma solo pel povero. Per gli altri è invece un attributo di superiorità umana e il distintivo d'un rango elevato; e quel lavoro, che l'ambigua loro morale dichiara una virtù, è invece per essi una vergogna e indica una condizione sociale inferiore.

Il milionario blandisce l'operaio, ma lo esclude dai suoi convegni.

La società, condividendo la morale e il modo di pensare dei capitalisti, ha pel lavoro parole d'elogio, ma al lavorante assegna il rango più basso; bacia la mano guantata e sputa sulla callosa; considera il milionario un semidio e l'operaio un paria. Perchè? Per due motivi: primieramente, per forza di idee medioevali; secondariamente, perchè nella nostra civiltà il lavoro manuale è ancora sinonimo d'ignoranza.

Nel medio evo l'ozio era privilegio della nobiltà, cioè della razza superiore dei conquistatori, e il lavoro erano i servizi obbligatori del popolo, cioè della razza inferiore dei vinti e dei sudditi. Chi lavorava confessavasi discendente da uomini che sul campo di battaglia avevano mostrato meno virilità e meno valore; così l'uomo libero, che viveva di feudo o di spada, aveva per l'uomo del lavoro quel disprezzo e quel-

Politica coloniale!..

(Dogali — Saati — Makallè — Amba Alagi — Adua — Lugh)

Ecco quello che la politica coloniale italiana ha saputo darci finora. Tragiche carneficine umane. I morti erano proletari e pagavano, col sangue, le balorde speculazioni dei maniaci e degli affaristi, che vegetano e... sperano tuttodì.

l'opinione che ha l'uomo bianco per l'uomo selvaggio o pel Papuano e che provengono dalla coscienza della propria superiorità antropologica. Oggi però l'ozio e il lavoro non sono più un marchio di razza. E come i milionarí non sono più un ceppo di conquistatori, così il proletario non è più il figlio del popolo vinto. Però su questo proposito, come del resto su tanti altri, il pregiudizio storico sopravvisse alle circostanze dalle quali è scaturito, di maniera che il ricco, che ai giorni nostri vive alle spalle del povero e lo fa lavorare per sè, non differenzia dal nobile dei secoli passati, che considerava il suo servo come una specie di animale domestico e mai e poi mai un uomo come lui.

Max Nordau.

Da "*Il Capitale*"

Del proletariato

Alla società borghese con le sue classi e coi suoi antagonismi di classe, subentrerà una associazione nella quale il libero sviluppo di ciascuno sarà la condizione del libero sviluppo di tutti.

×

Collo sviluppo della borghesia si sviluppa nel suo seno il proletariato, si sviluppa quindi anche l'antagonismo, la lotta fra classe capitalista e classe lavoratrice.

×

Lo sviluppo della grande industria va togliendo di sotto ai piedi della borghesia il terreno, sul quale essa produce e si appropria i prodotti. Essa innanzi tutto produce i suoi proprii becchini. La rovina della borghesia e la vittoria del proletariato son del pari inevitabili.

×

Le associazioni operaie crescono e si sviluppano ininterrottamente di pari passo collo sviluppo e l'espansione della grande industria.

×

I paesi industrialmente più evoluti mostrano ai paesi più arretrati l'immagine del loro avvenire.

×

La condizione della emancipazione della classe lavoratrice è l'abolizione di ogni classe. La classe lavoratrice nel corso della propria evoluzione sostituirà alla vecchia società borghese una associazione, che escluderà quindi anche l'antagonismo di classe, e non vi sarà più autorità politica perchè l'autorità politica non è altro che l'espressione degli antagonismi di classe nella società borghese.

×

Di tutte le classi che presentemente stanno di contro alla borghesia, il proletariato solo costituisce una classe rivoluzionaria.

×

Il suolo da cui sorge l'Internazionale, è la società moderna. Essa non può essere sradicata neanche con spargimenti di sangue e macelli. Per poterla estirpare bisognerebbe che i governi eliminassero la tirannide che il capitalismo esercita sulla classe lavoratrice cioè colpissero le cause del proprio parassitismo.

×

Con l'estendersi dell'uso delle macchine, e per effetto della divisione del lavoro, l'attività dell'operaio ha perduto ogni carattere d'indipendenza, e perciò stesso ogni attrattiva. L'operaio diventa un semplice accessorio della macchina.

×

I proletari non han da perdere che le loro catene. Hanno da guadagnare tutto il mondo.

×

Proletari di tutto il mondo; unitevi!

Della piccola borghesia

La piccola borghesia, grande nel sapersi vantare, è incapace di qualsiasi azione e si ritira timorosa dinanzi ogni atto energico.

×

La piccola borghesia può assumere un contegno rivoluzionario di fronte alla borghesia soltanto quando essa ha con sè il proletariato.

×

I ceti medi, ossia il piccolo industriale, il piccolo negoziante, l'artigiano, il contadino piccolo possidente, tutti costoro combattono la borghesia sì, ma per salvare dalla rovina l'esistenza loro di ceti medii appunto. E son per di più reazionarii e si provano a far girare indietro la ruota della storia.

×

L'ipoteca che il contadino possiede sui beni celesti garantisce l'ipoteca che il borghese possiede sui beni dei contadini.

Carlo Marx.

Avviso a chi tocca

Col prossimo Numero sospenderemo l'invio dell'*Avanguardia* ai morosi, e nel numero del 1° Maggio inchioderemo, nostro malgrado, alla gogna, tutti quelli che non hanno sentito l'elementare dovere di pagare le copie che finora hanno ricevuto.

Dopo venti secoli.

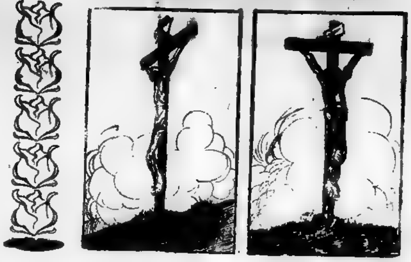

Si continua la crocifissione dei poveri cristi sulle piazze d'Italia.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

L'AVANGUARDIA scomunicata dal Vescovo di Arezzo

Il nostro numero straordinario PASQUA che tanto favore ha incontrato nel pubblico, ha dato ai nervi al Vescovo di Arezzo Monsignor Volpi, che lo ha scomunicato e ha fatto bandire da tutti gli altari della Diocesi la crociata al battagliero periodico della gioventù socialista per l'articolo di **Alfredo Tortori** *e non Attilio come erroneamente scrivemmo.*

Il numero perciò è andato a ruba.

Grazie, monsignor Vescovo; passate dalla amministrazione che vi pagherà la réclame. Noi non vogliamo debiti con i preti e specie con i Vescovi, pari vostro.

La Redazione.

Il dogma della creazione

Figlio (leggendo la storia sacra) — *Nell'atto di crear l'uomo disse Iddio: Facciamo l'uomo a immagine e somiglianza nostra.*

Padre — Nella precedente lezione si diceva che *Iddio è puro spirito*, in questa gli si dà forma e sembianza umana: quale delle due affermazioni sarà la vera?

Figlio — Il catechista ha detto che sono vere tutte e due

Padre — In una delle precendenti lezioni si diceva che *Iddio è puro spirito*, in questa gli si dà forma e sembianza umana: quale delle due affermazioni sarà la vera?

Figlio — Il catechista non vuole che si ragioni. Egli dice che si deve creder tutto quanto il libro insegna: dice che il ragionare è atto di superbia, e che questa è figlia del diavolo.

Padre — Eppure egli ti disse già tempo che Dio ha dotata l'uomo della ragione. Perchè gliela avrebbe data se non dovesse usarla? Pensaci.

Figlio — Il prete ha detto che non occorre pensare e che basta imparare.

Padre — Sì, da pappagallo. Avanti dunque.

Figlio — *Dio formò di argilla un corpo d'uomo e gl'ispirò un'anima immortale.*

Padre — Non c'è da dubitare: per far ciò egli doveva avere le mani. Dunque niente puro spirito.

Figlio — *Adamo era tutto solo sulla terra. Perciò disse Iddio: Non è bene che l'uomo sia solo: Facciamogli un aiuto.*

Padre — Non mi pare un gran sapiente questo Dio: egli vede l'imperfezione delle sue opere dopo averle create, e le corregge come fanno certi architetti mal pratici.

Figlio — *Dio poi immerse Adamo in profondo sonno, gli trasse una costola e ne compose la donna.*

Padre — Stupendo! Iddio, per fare tale operazione, narcotizza il suo uomo, come fanno i chirurghi; poi non si sa con quale strumento, gli fa un taglio, e, strappatagli una costola, si ritira. Frattanto la ferita di Adamo si rimargina da sè. Bello davvero, a immaginare, un Iddio che tira il piccolo osso, lo allunga, lo modella, lo impasta, lo arrotonda qua e là e ne fa una donna grande al naturale. Però il libro non dice che a questa egli abbia inspirato un'anima immortale. Che fosse priva d'anima la donna, come diceva S. Girolamo? Domandalo al prete.

Figlio — Misericordia! Mi getterebbe fuori di stanza. *E menolla ad Adamo che s'era svegliato. Egli se ne rallegrò e la chiamò Eva, cioè madre di tutti i viventi*

Padre — Non c'è male; per esser *innocente* la sapeva ben lunga. *Madre dei viventi!*

Figlio — *Vivevano in quel delizioso giardino pienamente beati. Non aveano ancora cognizione del male*

Padre — Dunque neppur del *bene*. Erano due incoscienti come il tuo fratellino in fasce. E tali sarebbero rimasti, sempre, sempre soli sul [illegible] loro e che essi mai avrebbero [illegible] perchè chiusi in quel giardino. Fortunatamente [illegible] peccarono e così uscirono [illegible]

Creatura [illegible] al catechista che questo libro [illegible] voglio veder tra mani, perchè tu [illegible] che assurdità atte ad incretinirti

Giuseppina Martinuzzi.

Preti e mediatori

La funzione del prete corrisponde a quella del sensale e... del bottegaio.

Voi lo sapete: c'è chi produce le merci e chi le consuma.

Coloro che le consumano potrebbero acquistarle direttamente da chi le produce, a prezzi di fabbrica. Ma ecco: si ficcano di mezzo i sensali, i commercianti, i bottegai, che gli intermediari deve guadagnare qualche cosa, il suo guadagno pesa sul prezzo della merce e ne fa rincarire il prezzo.

Qualche cosa di simile avviene fra i credenti, per l'acquisto di quel supremo bene che essi chiamano il «Paradiso».

Secondo Cristo non ci dovrebbero essere nè templi, nè preghiere prima, perchè la coscienza di ciascuno uomo dovrebbe essere in diretto rapporto con Dio; e poi, perchè ciò che rende gli uomini meritevoli del Paradiso, non sono le molte preci recitate, bensì le buone azioni compiute.

Ebbene, ecco che il prete è riuscito a cacciarsi fra la coscienza dell'uomo e Dio. Egli fa da mediatore per la compravendita delle grazie. Egli è il sensale che regola gli affari spirituali fra Dio e le creature. E, come tutti i sensali.... ci specula su

Ecco un problema da risolvere: abolire i sensali sul commercio, perchè le merci costino meno, abolirli nella religione perchè questa, invece di un affare diventi una fede.

b. t.

L'auspicio

Ogni conciliazione tra la fede e la scienza è impossibile. La conoscenza del nuovo, del Vero, del Bello deve essere il nostro scopo finale. La Verità, la Virtù, e la Beltà: ecco la trinità reale ed unica che l'umanità deve adorare.

Quanto alla Chiesa, io posso già intravederne l'avvenire. Noi conserveremo alcune delle sue costumanze più antiche; il Natale sarà per noi la festa del solstizio d'inverno; la Pasqua rappresenterà il risveglio della natura dal suo lungo sonno invernale, e S. Martino annunzierà la fine del calore estivo. La domenica, giorno di riposo, resterà come tale; ma invece di destinarlo al culto di qualche festa mistica, questo giorno sarà consacrato alla propaganda e alla volgarizzazione delle nostre dottrine. Nelle chiese non vi saranno più immagini di santi o crocifissi; esse saranno adorne di tutto quanto esce dagli inesauribili magazzini della natura, per la scultura positiva universale. E al luogo dell'altare si leverà una gigantesca sfera di Urania, per mostrare ai fedeli i movimenti dei corpi celesti e la onnipotenza della legge eterna della materia.....

S. Haeckel.

Dopo trentotto anni!

A Roma, capitale d'Italia, alla distanza di 38 anni dalla caduta (?!) del potere dei Papi:

Chiese	N. 338
Accademie pontificie	» 6
Istituti religiosi	» 6
Seminari	» 16
Istituti ecclesiastici d'educazione	» 3
Arciconfraternite e confraternite	» 69
Collegi pontifici	» 39
Collegi privati d'istruzione	» 8
Scuole elementari cattoliche	25
Educandati femminili	» 40
Ordini religiosi	» 3[illegible]
Conventi di frati	» 340
Id di monache	» 114
Opere pie	» [illegible]
Circoli cattolici	» 34
Comitati parrochiali	» –
Giornali cattolici	
Banche	

Molti traggono pianti e lamenti — anche fra i nostri — alle constatazioni, per noi malinconiche, che la statistica inesorabile inchioda alla colonna pubblica.

Noi invece troviamo che non vi è nulla di strano nel protezionismo illegale dai governi borghesi accordato al clericalismo invadente.

Diamine!.... E non sappiamo forse e non l'abbiamo detto, le mille e mille volte che militarismo e clericalismo esercitano una reciproca azione protettiva e sorrettiva?

Dunque?.... Dunque sta a voi, lavoratori combattere a fianco del partito socialista, che ha a cardine del suo vasto programma, la lotta senza quartiere contro il capitalismo, il militarismo ed il clericalismo.

I nostri comandamenti

1. — *Io sono la Vita. Glorifica in me te stesso e votati al mio culto.*

2. — *Non disprezzarmi e pensa che dopo di me è il nulla*

3. — *Ricordati di elevarti moralmente e civilmente per potermi meglio apprezzare*

4. — *Onora i tuoi genitori, poichè tu nascesti dal loro amore.*

5. — *Non privare altrui del bene supremo che son io, la Vita*

6. — *Ama ed all'amore onesto non imporre freni*

7. — *Aspira a migliorare le tue condizioni economiche; combatti la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio.*

8. — *Non mentire mai, anche quando la tua menzogna non nuoccia ad altri.*

9. — *Non desiderare mai ciò che tu non possa raggiungere con mezzi leciti e giusti, corretti e non vergognosi.*

10. — *Porta alta la fronte, non rassegnarti alla prepotenza; non subire sopraffazioni, ama il tuo prossimo e dimostralo aiutandone la emancipazione dal capitalismo, dal militarismo e dal dogma*

L'Abbedar[illegible]

Il Numero del 1° Maggio

Sarà in grande formato, impresso su carta elegante e conterrà pregevoli articoli di *Filippo Turati, Enrico Ferri, Leonida Bissolati, Achille Loria, Cesare Lombroso, Anna Kuliscioff Angelica Balabanoff, Giacinto Francia*, ecc., ecc

Non mancheranno, tuttavia, le abituali rubriche di volgarizzazione e di propaganda.

I clichès tutti originali e bellissimi aumenteranno il pregio del nostro numero straordinario.

Ogni copia cent. 5. Abituale sconto ai rivenditori.

Ai quali facciamo calda preghiera di ordinare per tempo le copie desiderate, perchè noi ci possiamo regolare per la tiratura

I corrispondenti accennino tutti *brevemente* all'aspetto assunto nel loro paese dalla festa proletaria e si astengano per quel Numero di parlare d'altro.

La Redazione.

Quelli che rimangono sempre...

— E voi, generale, non sareste partito per la guerra al gran Sultano?

— Senza dubbio; quando gli altri sarebbero stati di ritorno...

— Proprio come me che scendo in piazza quando i miei contadini hanno cacciato e battuto i sovversivi.

— Per la gloria della Chiesa!

— Per l'onore dell'Esercito!

L'A..B..C..del Socialismo

Socialismo e contadini

Discorsi di contadini.

Siamo sulla piazzetta d'un minuscolo paese. E' giorno di mercato. I merciai, i venditori ambulanti, i fruttivendoli gridano a squarciagola per richiamare al loro banco i compratori. I negozianti appoggiati al muro sulla soglia delle loro botteghe guardano con un senso d'invidia.

Contadini ed operai riuniti in capannelli stanno chiacchierando oziosamente ed un vocio sommesso, confuso si alza al cielo, passano a gruppi i giovani con la fine a braccetto, traversando il piazzale dalle parte del passeggio ed entrano nella chiesa, di cui la campana ha già suonato due volte. Io mi aggiro attorno, a gruppi e senza farmi scorgere ascolto quel che si dice.

Questo è un gruppo di contadini tutti mezzadri, che parlano delle loro miserie; parlano a bassa voce, ma voltando loro la schiena e tendendo l'orecchio riesco a capire perfettamente

Primo contadino. — « Avete cominciato, voi, Evangelio a mietere? ».

Secondo contadino — « No; tutta la settimana l'abbiamo spesa per strappare l'erba del frumento. Accidenti anche all'erba! Ce n'era tanta che con 25 donne che ho preso a giornata e 12 della nostra famiglia abbiamo impiegato 5 giorni. E che furbe sono state le donne! Se ne sono accorte che avevamo bisogno ed hanno tenuto duro nel pretendere un franco. Un franco capite? dalle nove della mattina all'Avemaria. Dio buono, se noi guadagnassimo tanto tutti i giorni, in dieci anni, saremmo ricconi ».

Terzo contadino. — « Ma dove volete trovare un animale più cocciuto del contadino? Neanche il mulo. E dite Evangelio; mica per sapere i vostri interessi, ma le avete pagate voi le giornaliere? ».

Secondo contadino — « Anche Dio lo sa! Ma non vedete che il mio padrone non vuole neanche spendere un centesimo per dare l'acqua alle viti? Io compero la mia parte di solfato, anzi la compera lui, ma poi la pago io, quando vengono i raccolti; io debbo pensare a bagnare tutti i giorni le viti per savarle dalla malattia — e se non bastano le nostre braccia debbo procurarmi dei lavoranti e dar loro da mangiare e fare dei debiti per pagarli — eppoi quando l'uva è matura, se non succede nessuna disgrazia, se la nebbia, la grandine o qualche altro accidente non mi rovina ogni cosa, allora viene il padrone, con quella sua pancia monumentale, col negoziante, vende l'uva e ci dà a noi appena un terzo del ricavato.

E se vogliamo fare un po' di vin sottile da bere in cambio dell'acqua, dobbiamo rubarla di notte e mostarla *di nascosto*, perchè se il padrone lo sa, monta in bestia e incomincia a dire che gli tiriamo addosso, che lo roviniamo e ci minaccia di mandarci via. Ma, sangue di Dio, si può essere più disgraziati di così al mondo? ».

Terzo contadino. — « Non c'è bisogno di scaldarsi tanto, caro Evangelio; queste son cosé che hanno tanto di barba. Tutti le vedono e le comprendono, ma tutti tacciono e le sopportano. E' vero che sono stufi tutti d'andare avanti in questo modo, perchè si vede troppo bene che va a finire malamente; ma come si fa a cambiare l'andamento del mondo, se è destino che debba essere sempre così? »

Secondo contadino. — Come si fa? Volete saperlo come si fa? S'incomincia a . . . . .

. . . .

— Un contadino s'è avvicinato al gruppo e siccome è amico di tutti i disputanti, interrompe a bassa voce: « Oh dite! lo sapete voi altri che la famiglia degli Scorticati — i mezzadri del signor Mangioni — ha avuto il commiato?

— Tutti i contadini del gruppo con interesse domandano: — « Davvero? Ma perchè? Perchè? Non si sa, forse il perchè? ».

Quarto contadino. — « Perchè la moglie di Gigione ha partorito ed ha avuto la disgrazia di mettere al mondo due gemelli. Il padrone dice che la famiglia diventa troppo grossa e che lui non può più mantenerla. ».

Questa notizia interrompe ogni discussione e i contadini s'avviano silenziosi alla messa. Ognuno di loro, pensa certamente che il fondo del signor Mangioni è buono e fertile che ci potrebbe vivere parecchie altre persone lavorandolo meglio e tutti accarezzano l'idea di correre dopo messa dal fattore ad esibirsi nel posto del povero Scorticati che deve andarsene per aver troppi figliuoli!!

Discorsi di proprietari.

Giro sul tallone destro e m'incammino verso il passeggio, dove incontro il messo dell'esattore che distribuisce dei foglietti di carta bianca. Sono gli inviti al pagamento della seconda rata dell'estimo pei proprietari piccoli e grossi. E' una buona occasione per conoscere con quanto entusiasmo i contribuenti fanno le spese della burocrazia, dell'esercito, delle conquiste coloniali, ecc.

Tolgo di tasca un giornale e mi dirigo indifferente verso un gruppo di piccoli proprietari già visitati dal messo! Badando al vestiario non si direbbero contadini, ma poi si nota subito il contrasto della pelle rossiccia abbrustolita dal sole col bianco del solino ingommato. So che hanno quasi completamente coperto d'ipoteche i loro piccoli fondi e che tuttavia devono pagare le loro brave tasse come se fossero proprietari davvero. Intanto girano e rigirano la carta dell'esattore e si guardano in faccia impressionati.

Quando mi accosto, odo il più disperato — che, tra parentesi, è anche un gran nemico dei socialisti — prorompere in questa invettiva: « Oh! ma perdio! non sono ancora stanchi di succhiarci il sangue quei signori del governo? Ma cosa ne fanno di tutti questi soldi? Vorrei saperlo!!... Quando si pigliava qualchecosa di affitto, quando il vino valeva un po' più d'adesso e non c'era bisogno del solfato, che porta via metà del raccolto, allora si poteva anche soddisfare il proprio dovere di cittadini! ma oggi che non si tira su niente che non sia già venduto a quelli che devono avere, dove si vanno a prendere i soldi per pagare queste tasse sempre più pesanti e inumane? » E la carta dell'esattore in mezzo a questo ragionamento doloroso era andata in minutissimi pezzi.

Secondo borghesuccio, con rassegnazione: « Dio santo! Quanto strepito; come se fosse una cosa nuova! E tu sei ancora fortunato; lascia parlare a me che ho in arretrato una rata d'estimo e due per la tassa bestiame e che da un momento all'altro mi può capitare addosso l'usciere per portarmi via quell'altro po' che mi rimane! »

« Cari voi — conchiude filosoficamente il terzo — non c'è che dire: se vogliamo una nazione grande e rispettata bisogna sacrificare qualchecosa!! »

Il primo, interrompendo con violenza, ma a voce repressa: « Questo raccontalo ai coglioni; a me no. Una nazione è grande e rispettata se è ricca ed istruita.

« E la ricchezza e l'istruzione, sono due signore che l'Italia non conosce neppure di vista. E' una . . . . . . »

Un gruppo di signori, fra cui è il sindaco, il direttore della cassa di risparmio, un'illustre strozzino e il brigadiere dei RR. carabinieri in alta uniforme si imbatte a passare loro vicino e lo spiantato bravo borghese che stava sfogando la propria rabbia contro i tosatori si arresta, poi saluta con un profondo inchino le autorità costituite e s'accompagna con i suoi amici ad esse. Dopo un minuto, informati della opinione che esprimono le autorità, convengono tutti quanti nel dire che il re deve affidare la direzione dello Stato ad un ministero di uomini energici e coraggiosi che s'impegnino di liberare il paese, magari impiccandoli tutti, dai socialisti che minacciano gli ordinamenti sociali.

Il Villano.

Che cos'è la disciplina?

Il caporale ha sempre ragione allorchè parla al soldato, il sergente quando parla al caporale, il sottotenente al sergente maggiore, così di seguito fino al generale in capo, anche quando essi dicessero che due e due fanno cinque e che la luna brilla in pieno mezzogiorno.

Questo entra difficilmente nella testa, ma c'è qualche cosa che aiuterà molto a farlo entrare: è una specie di regolamento affisso nelle camerate e che si legge di quando in quando per rischiararvi la mente. Questo regolamento suppone tutto ciò che un soldato può aver desiderio di fare, per esempio di ritornare nel suo villaggio, di rifiutare il servizio, di resistere al suo capo, e ciò conchiude sempre con la pena di morte, con cinque anni di catena almeno.

La Guida.

Il "Canto del Reno,,

Il 24 di aprile compiono 110 anni da che fu scritto quel *Canto del Reno*, che fu poi chiamato la *Marseillaise*.

Gli eserciti dei re alleati erano alle porte di Strasburgo; venivano essi per porre nuovamente sul trono Luigi XVI e per gettare ancora il popolo francese nella schiavitù e nel dolore

A Strasburgo affluivano continuamente pieni di forza e di entusiasmo i giovani volontari. Li erano organizzati e inviati a gruppi sui campi di battaglia. Ad una di queste partenze più numerose delle altre, il sindaco della città, riunì in banchetto fraterno i volontari partenti e gli ufficiali della guarnigione. In una riunione piena di gioia e d'entusiasmo Nessuno parlava di sè Mentre nell'aria si confondevano il rimbombo cupo del cannone e lo squillare argentino delle campane, tutti parlavano della Francia. Avrebbero voluto cantare ma non avevano il canto adatto Chi l'avrebbe fatto?

Un giovane ufficiale del genio, di circa venti anni, Rouget dell'Isle, si offrì. Uscì fuori della sala e in meno di mezz'ora rientrò. Parole e musica erano fatte. Il giovane bello e sublime, con le chiome sparse all'indietro, incominciò:

Allons, enfants de la patrie,
le jour de gloire est arrivé!

e tra l'entusiasmo e l'eccitazione generale recitò le altre strofe

fra il rimbombo del terribile ritornello

Aux armes citoyens! formez vos bataillons
Marchons, marchons.
Qu'un sang impur abreuve nos sillons!

Improvviso il canto sublime dei fanciulli, il coro superbo della messe nascitura, del grano in germe, il coro dei futuri difensori della Patria!

Quando questi, oh, più non ci saranno
Entreremo noi pure in carriera

Con voce tremante cantò la strofa di perdono per i fratelli spinti contro i fratelli dal bastone e la baionetta, quella strofa che contiene in sè tutta l'anima umana grande e generosa della Francia, che si eleva, al disopra della vendetta e dell'ira con l'ali della misericordia

A questo punto, Rouget dell'Isle, impose a tutti d'inginocchiarsi e con le braccia alzate al cielo cantò l'ultima strofa l'invocazione al genio della Francia

Puro amore della Patria sacrato
Ci sostieni delle braccia e vigori
Libertà, santo nome adorato,
Deh combatti coi tuoi difensori

La Francia è salva! esclamò una voce
E tutte le labbra con l'impeto superbo di una truppa snudante l'assalto ripeterono.

Aux armes citoyens! formez vos bataillons
Marchons, marchons
Qu'un sang impur abreuve nos sillons!

Ed il canto era fatto. Il *Canto del Reno* non era suono di guerra ma era un inno alla fratellanza, era la mano della Francia libera e giovane che si porgeva a tutti i popoli oppressi; era quell'inno che sarà sempre il primo respiro di una libertà nascente, l'ultimo sospiro della libertà che muore

*

Ma come è che il *Canto del Reno* prese il nome di *Marsigliese*. Lo spiegheremo subito

Il 22 luglio alle 6 del mattino tutta Parigi sussultava al fragore dei colpi di un cannone posto sul Ponte Nuovo. Dall'Arsenale un cannone rispondeva cupamente.

Due cortei percorsero la città capitanati da ufficiali del municipio, in essi una guardia nazionale a cavallo isolato fra tutti — come la Francia tra le nazioni — portava spiegata una bandiera tricolore con la scritta. *Cittadini, la patria è in pericolo*

Il 28, come per giustificare la proclamazione del pericolo della patria, giunse a Parigi il manifesto di Coblenza, l'insulto feroce, l'insensata minaccia lanciata alla Francia dal duca di Brunswick.

Secondo il manifesto ogni francese era reo, ogni città, ogni villaggio dovevano essere demoliti o arsi. In simile frangente erano per giungere a Parigi i 500 Marsigliesi che Barbaroux, l'uomo tanto severamente giudicato dalla Roland, aveva chiesto a Rebecqui. Erano uomini robusti e duri. Si battevano da due anni soffrivano e odiavano da dieci generazioni

In una sosta ad Orgon ricevettero parole e musica del *Canto del Reno*. Uno di essi lo decifrò e tutti cinquecento con grido immenso e impressionante ripeterono quel canto, in un modo ben più terribile che non avesse immaginato Rouget de l'Isle

Il *Canto del Reno* nelle labbra dei Marsigliesi cambiò accento e nello stesso tempo cambiò carattere. Diventò la *Marsillaise*.

Il 10 agosto, in mezzo a fiumi di sangue le Tuilerie erano conquistate dal popolo al canto della Marsigliese, il re era costretto a fuggire in seno all'assemblea popolare

R. Testa.

Una parola alle donne

Corruzione di bimbe.

La folla elegante che si raduna in uno dei più sontuosi caffè di Milano (1), gode da qualche tempo uno spettacolo piacevolissimo. Sul palcoscenico, ove di solito si producono le più o meno leggiadre cantatrici di canzonette a doppio senso, sfoggiando poca voce, ma in compenso molta parte di séno e di gambe, si succedono da alcuni giorni delle minuscole artiste dai sette ai dieci anni.

Graziose: coi morbidi capelli ricadenti in lunghi riccioli sul collo esile e sulle spallucce magre con le picole braccia scintillanti di gemme false, con le gambine agili e nervose ben disegnate dalla maglia di seta carnicina.

E cantano: liete canzoni di bimbe? gorgheggi di uccellini spensierati e gai? dolci storie di buone mammine? Ah, no! Che potrebbe farne la ricca clientela di tali sciocchezze? Esse cantano le libere canzoni dell'amore che si vende, del bacio che insudicia le labbra, della carezza che macchia l'anima, della sconcezza che s'imprime nel cuore e vi rimane annidata per tutta la vita.

E la folla applaude. Tra le signore che sorridono, tra gli uomini che chiedono il *bis* e incoraggiano con l'applauso la mimica più arrischiata, vi sono delle mamme e dei padri di famiglia che, tornati a casa, porgono senza arrossire la fronte al bacio dei loro bimbi. Per essi, contribuire alla corruzione di piccole infelici obbligate dai genitori ignoranti o affamati a prostituire l'animuccia gentile per rallegrare gli ozii dei grassi signori, non è una colpa.

Domani, fatte giovanette, le bimbe che rappresentano oggi il giuoco lascivo dell'amore, diventeranno libere venditrici della propria carne: porteranno forse le lacrime in una tranquilla famiglia; getteranno le reti della loro seduzione sui giovani e sui vecchi; diventeranno maestre di corruzione in una casa d'*alto bordo* o in un lupanare della suburra, in ricche toelette di seta o in gonnellucce di cotone inzaccherate. Morranno di tisi o di sifilide o di una coltellata all'ospedale..... Che importa? Oggi divertono e sono applaudite. Le signore raffinate e pudiche fanno volentieri da mezzane tra loro e il vizio che le aspetta; *dopo* declameranno contro la ignominia del povero che vende le sue donne.

Così è la società borghese. Tutto, nel suo ordinamento spinge alla corruzione, e chi paga le spese dei piaceri, dei vizi, delel vergogne di lor signori, è sempre il povero e sopratutto la donna. Accarezzata, circondata di lusso e d'...., soggiogata da un miraggio gaio di feste d'amore, essa che nella propria casa conobbe lo squallore della miseria e il dolore del lavoro, si lascia attirare come una farfalla dalla perfida luce della candela e si brucia le ali.

Ali candide e leggere che avrebbero alitata tanta soave carezza d'amore nella piccola disordinata casa!

Ma che importa questo a lor signori? Essi stendono le rapaci mani sull'unico tesoro del povero e gli rapiscono le dolci fanciulle che dovrebbero allietargli la vita.

Via, straccione! la bellezza non è pane per i tuoi denti..... La bellezza è nostra per diritto di conquistatori e di predoni: se mai, *dopo*, potrai raccattarla quando la gettiamo dal nostro letto profanata e sfiorita.

Così parla ai poveri la morale di lor signori. E fino a quando, mamme proletarie?

Ines Bitelli.

(1) Anche a Roma la moda infame si fa strada. *(N. d. R.).*

Collaborazione proletaria

Il nostro dovere.

Paolo giovinetto diciottenne, appena ritornato dal lavoro, si pose a tavola per fare la modesta cena quando, sua madre dandogli un avvisetto del Circolo Socialista l'apostrofò colle seguenti parole: Appartiene a te questo foglio?

— Sì, mamma, sapendo che tu condividi tutte le mie idee di Eguaglianza e di Giustizia e non hai mai ostacolato nessuna lettura di qualunque giornale, io, per compiere un dovere verso la mia classe, mi sono anche inscritto al Circolo Giovanile.

— Non è — soggiunse la madre — che io ti voglia proibire la tua adesione al movimento giovanile: ma in mezzo a tutti quei giovani vi sono di quelli che hanno poca voglia di far bene: si dànno troppo all'alcool, al giuoco; mancano qualche volta di rispetto ai loro genitori e sciupano anche malamente tutto ciò che loro guadagnano.

— Cara madre, questo tuo dolce parlare ravviva in me e mi fa conoscere tutto il gran bene che tu mi porti, ma permettimi che alle tue parole, opponga delle ragioni, e alla tua nitida coscienza i miei sentimenti.

— Parla pure figlio mio; già da qualche tempo hai dimostrato tale bontà ed equanimità che io sono invogliata di ascoltarti sempre

— Ti ho già detto — riprese Paolo — che io ad inscrivermi al Circolo compievo un dovere, e tu colle tue parole m'hai illuminato diversi punti di cotesto dovere Tu mi hai voluto dire che nel Circolo vi sono dei giovani scostumati, corrotti. Ebbene sì Ma di chi è la colpa se non son nati tutti in case come son nato io? Di chi è la colpa se loro fin da giovinetti han dovuto lasciare la scuola per curvarsi sotto il pesante lavoro, onde portar sollievo alle lor famiglie ed il loro sangue al capitale? Ammesso ciò è naturale che quei miseri non sian cresciuti e crescano con quella educazione con la quale crebbero tanti altri. Ora, tu che sei così buona, puoi permettere che quei lavoratori, non ostante il male che possono avere, stiano ancora abbandonati a sè, senza nessun conforto che li animi, senza nessun suggerimento che li avvii per la via del bene? Ah no! Noi sentiamo i palpiti del dolore di queste piaghe sociali, e sentiamo pure nei nostri palpiti quella forma di società nuova — il Socialismo — che incoraggia, che ci riavviva, ci sprona e ci dà forza per superare tutte queste iatture. Noi sentiamo che la madre è la persona alla quale va dato il più grande affetto d'amore, di riconoscenza, di rispetto E questo non solo perchè ci ha creati: ma ci ha dato i primi baci, il suo sangue, ci ha con le massime cure allevati ed ha condiviso, in caso di nostra malattia, i nostri dolori e le nostre sofferenze; perchè, in una parola, e in ogni caso, è nostra madre. E questo lo diremo a tutti quei giovani che anche voi mamma avete poco fa disprezzato. Ancora. Noi sappiamo che l'alcool è il più acerrimo nemico dell'uomo e che il giuoco alimenta nell'animo brutti sentimenti ed è causa nelle persone, che l'abusano, di disastri morali e finanziari. Noi sappiamo quanto sia alto il dovere di solidarietà fra tutti i lavoratori ed il dovere di conoscare sempre meglio la società, di elevarsi, di diventare più civili, degni di una società migliore. Tutto ciò noi diffonderemo nelle nostre adunanze e in pubblico E tu madre mia rifletti prima di disprezzare e fuggire quelli ai quali spetta la più profonda compassione ed il modesto aiuto nostro. Facciamoli ragionare, pensare, riflettere e conoscere il loro male: additiamo loro il bene!

— Va' figliuol mio! va alla adunanza che ti aspetteranno già, ed abbi la consolazione di dire ai compagni, che io « non sono soltanto tua madre, ma una tua compagna »!

Reggio Emilia.

UMBERTO MAGNANI
Fabbro.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Movimento Giovanile Internazionale

BELGIO.

Quest'anno l'abituale convegno nazionale dei giovani socialisti avrà luogo alla Pentecoste a [illegible]. Il segretario nazionale Menlebronke pubblica il seguente ordine del giorno provvisorio: Rapporti della Federazione Nazionale e delle Federazioni Regionali intorno all'organizzazione e alle [illegible] riviste. 2. L'educazione socialista della gioventù. 3. La propaganda antimilitarista.

AUSTRIA.

Nell'aprile decorso è stato creato un ministero dei lavori pubblici cui è affidata anche l'amministrazione dell'educazione industriale.

[illegible] a capo di questo nuovo ministero trovasi [illegible] dei lavoratori, il cristiano-sociale Gebrmann [illegible] l'Unione dei giovani operai austriaci, la [illegible] attività si esplica principalmente tra gli allievi industriali, dovrà sopportare senza dubbio serii attacchi.

Un'ordinanza segreta che fu lanciata un anno fa, dal gran pubblico sconosciuta sino ad oggi, testimonia delle intenzione del Governo. Essa invita le autorità di polizia a sorvegliare da vicino la Federazione dei giovani lavoratori per impedire ogni violazione dello Statuto.

I direttori delle scuole sono poi obbligati a far sapere i nomi di coloro che son conosciuti quali funzionari di gruppi della Federazione per infliggere loro punizioni disciplinari.

Le vessazioni alle quali sono esposti da qualche mese in qua i giovani lavoratori non si contano e la Federazione per combattere questa ordinanza ha portato la questione sul terreno parlamentare.

GERMANIA.

— Al principio dell'aprile passato è stata definitivamente votata al Reichstag una legge concernente le Federazioni, nella quale è contenuto il seguente paragrafo reazionario: « Chi non ha compiuto i diciotto anni non ha diritto di essere membro di una società politica qualsiasi, gli è vietato di assistere alle riunioni politiche di simili società ». [illegible] disposizione tende, come vedesi, a portare [illegible] colpo all'organizzazione della gioventù [illegible]

PAESI BASSI.

Il congresso annuale giovanile [illegible] « Za [illegible] » alla Pentecoste ad Amsterdam.

ITALIA.

[illegible] nazionale della Federazione It[illegible] [illegible] che avrebbe dovuto aver [illegible] il 12 aprile a Reggio Emilia, è stato rinviato.

SVEZIA.

Col 14 marzo ultimo la Federazione Social-democratica della Gioventù è entrata nel se[illegible]. Il giubileo è stato celebrato con riunioni festive in tutto il paese e con la pubblicazione di un numero unico del *Fram* (*En Avant*) [illegible] alla sua nascita contava appena [illegible] membri, conta ora 400 gruppi con [illegible] L'agitazione è stata diretta in parte [illegible] Direttivo.

[illegible] nei cinque anni di vita ha [illegible] pubblicati 40 libri e 80.000 [illegible] tanti esemplari fra [illegible] pace [illegible] guerra [illegible]

[illegible]

A combattere la propaganda antimilitarista, si è [illegible] pubblicata una legge speciale, si sono fondate società [illegible] l'antimilitarismo ma nulla arresterà l'Unione nei suoi sforzi di propaganda.

In quasi 160 circoli di studenti [illegible] a venti membri si studia letteratura. I membri comprano insieme i libri i quali circolano fra di loro. Due volte al mese detti soci si riuniscono, si scambiano i libri e discutono su quello che hanno letto. Per provvedere anche a quei luoghi che mancano di biblioteca il Comitato dell'Unione ha istituito venti biblioteche ambulanti per l'educazione popolare in Svezia.

In maggio avrà luogo il congresso sociale democratico il quale si occuperà dell'azione dell'Unione in rapporto all'organizzazione del partito. Il *Fram* si oppone alla proposta di incorporare completamente l'Unione nel partito e rileva che il movimento della gioventù sarebbe allora non solamente privata della sua autonomia ma anche della sua vigorosa attività. Desidera nondimeno che si tratti dell'accordo con il partito ma che l'autonomia sia rispettata.

NOTA INTERNAZIONALE.

Conformemente ai giusti e manifesti desideri del segretariato internazionale tutte le pubblicazioni delle Unioni della gioventù socialista hanno parlato della importanza di Carlo Marx, in occasione del venticinquesimo anniversario della sua morte. La gioventù operaia dell'Europa ha dunque celebrato degnamente il ricordo del fondatore del socialismo scientifico studiando i suoi precetti.

I Comitati direttivi sono pregati di avvisare il segretariato internazionale in tempo utile ed esattamente, circa l'epoca, il luogo e l'ordine del giorno dei congressi annuali.

Dall' Italia settentrionale

VILLAROTTA. (Bertini Oreste). — *Predica di passione ed acqua santa.* — La chiesa era gremita di credenti. In un angolo oscuro due chierichetti facevano la partita a briscola, mentre altri giovanetti si dilettavano a rivolgere a bassa voce qualche frizzo maligno a certe penitenti le quali contracambiavano loro languide occhiate. Si scorgeva in essi la passione evidente dell'animo per la morte di Cristo......

Verso la fine del suo piagnisteo, il curato cominciò a lanciar ingiurie ai socialisti e fra le tante disse che essi sono i veri nemici della fede, i corruttori dell'infanzia e che dio saprà sterminarli ed annientarli come furono sterminati ed annientati gli ebrei. Se fosse vero come sarebbe vendicativo il vostro dio, o reverendi, e se egli è così onnipotente perchè non ci fa tutti buoni?

Ora noi vi diciamo che siete voi che falsate la religione di Cristo, voi che vi alleate agli sfruttatori e agli oppressori perchè nel loro programma abbiano una forca, voi che della chiesa ne fate una bottega qualunque, voi che mercanteggiate i voti a tutto vantaggio della vostra epa.

Corruttori dell'infanzia siete voi che ai teneri bimbi parlate di fornicamenti e di concezione di Maria Vergine, profanandone la loro candida innocenza.

Quanto all'acqua santa consiglio i diversi penitenti se hanno la congiuntivite, di lavarsi gli occhi con acqua all'acido borico che è più igienica, e se il male è molto grave si rivolgano ad un medico.

PEGLI (Votra). — *A D. Giacomo.* — È costui il quaresimalista abituato a lanciare dall'alto del pergamo le ingiuriose invettive contro i propagatori della civiltà e del progresso.

Durante le sue lunghe... *pappolate* osa niente meno affermare che i socialisti sono i distrutori della famiglia.

Via, D. Giacomo ha dimenticato, che i veri distruttori della famiglia sono i D. Riva e... compagni simili?

E come se ciò non bastasse D... Giacomo finisce le sue prediche invitando gli operai alla rassegnazione per acquistar la gloria del cielo.

Nessuno, o reverendo può credere più al cielo dietro il quale non esistono che chimere e gli operai vogliono qui in terra il loro benessere, e la felicità, di cui hanno pieno diritto.

SPEZIA, 20. (a. g.) — Oggi ebbe luogo l'assemblea [illegible] fu deliberato di partecipare al mattino al corteo e comizio che sarà indetto dalla Camera del Lavoro e di tenere nelle ore pomeridiane insieme con i compagni adulti una gita di propaganda con larga distribuzione del « Seme » e dell' « Avanguardia ».

Inoltre venne deliberato di costituire una biblioteca popolare e di tenere nel locale sociale settimanalmente conferenze istruttive. Si ammisero in ultimo nuovi soci e fu inviato un telegramma di condoglianza al compagno Vella per la sventura che lo ha colpito.

VALENZA. (E. R.). — *Adunanza generale del 10 u. s.* — Dopo aver approvato il bilancio, la cui somma ci permette estendere maggiormente la nostra propaganda, si passa alla nomina delle cariche sociali. I consiglieri in scadenza erano Angeleri Carlo, il quale era segretario, Bona Vittorio, Baroso Ernesto, Natta Luigi, Repossi Enrico e Raiteri Francesco. Cassiere e esattore generale Angeleri Carlo, revisori Visconti Carlo e Garlando Ermenegildo, corrispondente dell' « Avanguardia » Enrico Repossi.

L'assemblea volle modificare la lista eleggendo a consiglieri: Bonzano Pietro, Gobbi Paolo, Angeleri Carlo, Gota Felice, Grossi Giuseppe, Raiteri Francesco, Pavese Vittorio; cassiere e esattore generale Garlando Ermenegildo e a revisori De Michelis Paolo e Delerba Giovanni; a corrispondente dell' « Avanguardia » si riconferma Enrico Repossi, come pure si riconferma a segretario Angeleri Carlo.

— *Adunanza generale del 17 u. s.* — In essa fu deciso di tenere il primo maggio una conferenza socialista antimilitarista e di lanciare un appello ai giovani valenzani perchè vogliano iscriversi nelle nostre file.

Si accettano poi le dimissioni dei soci Ferraris Giovanni, Sassetti Egidio e Piacentini Pietro e si espellano per morosità Verderio Luigi e Torra Mario.

POMIGLIO EMILIO. (Nebbiante Luigi). — *I du[illegible]* — Sono i soci Ulminesi Odoardo e Spagnari Pietro venuti meno ignominiosamente alle loro idee socialiste. Il primo è rimasto occultato nelle file degl'ignari durante la conferenza Rinaldi e il secondo nientemeno ha compiute [illegible]

[illegible] non [illegible] la [illegible] la nostra intensa propaganda che facciamo tra i giovani [illegible] tra i soci del nostro Circolo. E si può dare [illegible] esempio quando dei socialisti vengono meno [illegible] dovere e peccano d'incoerenza?

Per esser buoni socialisti diciamo ai due soci, [illegible] essere coscienti e sempre all'altezza del [illegible] dovere, altrimenti il loro posto è nelle [illegible] dei seguaci di S. Luigi.

Ma noi ci auguriamo che essi vogliano ravvedersi del loro errore e tornare buoni e ferventi [illegible]

Dall' Italia centrale

POGGIBONSI. Francino. — *Conferenza Vella.* — [illegible] corrente fu [illegible] per una conferenza il carissimo compagno Arturo Vella direttore dell'*Avanguardia*.

[illegible]

[illegible] il tema [illegible] socialisti [illegible] elezioni, spiegando i vantaggi [illegible] derivano al nostro paese dall'elezione dei socialisti e bollando a fuoco la consorteria nostrana che con arti settarie fu cagione della venuta del commissario regio.

Finì la bellissima conferenza incitando i giovani presenti ad inscriversi nelle nostre file per combattere senza tregua i due maggiori nemici del proletariato, la Chiesa e la caserma.

L'oratore venne continuamente applaudito e in ultimo fatto segno ad una vera ovazione.

Vogliamo augurarci che presto egli ritornerà tra noi atteso dagli operai tutti.

RAVENNA. (S. Santandrea. — Sabato sera, 18 corr. mese ebbe luogo l'adunanza generale ordinaria del nostro Circolo Giovanile.

L'assemblea era numerosissima, e si trattò di cose importanti.

Si fecero le nuove elezioni del Consiglio Direttivo, per votazione segreta, e riuscirono eletti i vecchi membri.

Si discusse lungamente sull'attuale funzionamento della Federazione Giovanile Socialista Romagnola ed in fine constatato che la nostra organizzazione regionale, non è curata e che perciò non ha quel funzionamento e quello sviluppo che dovrebbe avere, si deliberò di fare tutto il possibile per poter convocare presto un Congresso dei giovani socialisti romagnoli, affine di riuscire a riorganizzare e rinvigorire la Federazione.

Si stabilì pure di tenere, nella notte antecedente il 1 Maggio una veglia danzante con lotteria, il cui utile netto andrà a favore dell'*Avanguardia*.

Vi è grande aspettativa e son certo che riuscirà una magnifica festa.

Anche a questa adunanza sono stati ammessi una diecina di nuovi soci, e siamo perciò saliti ad 84. Acquisteremo presto altre 40 tessere della Federazione Nazionale.

ROMA. (Emilio Paglierini). — Nell'ultima assemblea presieduta dal compagno Candida furono ammessi a far parte del nostro Circolo due nuovi soci: Fasi Tiegano e Santini Giovanni.

Venne approvato poi su proposta Ricciarelli per la strage di piazza del Gesù un vibrato ordine del giorno di protesta contro il governo che nulla sa fare per evitare il continuo ripetersi degli eccidi in cui cadono vittime proletarie.

Letto e approvato il bilancio della festa tenutasi la sera del 15 marzo nella sala dei ferrovieri si passò a discutere il contegno dei soci Fazzini Mariano e Scapuccio Costantino su proposta del compagno Favaroni Oreste.

Furono espulsi il primo per incompatibilità e il secondo per assenze continuate e ingiustificate ma noi vogliamo sperare che essi ravvedendosi tornino a noi e alle lotte per il proletariato.

AULLA (Pioli Felice) — Il Circolo Giovanile Socialista Aullese riunito in assemblea generale, presa visione dell'ordine del giorno votato dal C. G. S. di Empoli e apparso sull'*Avanguardia*; delibera di far proprio tale ordine del giorno; aggiungendo un voto di biasimo al compagno Ferdinando Fiaschi di Carrara quale unico membro federale per la nostra provincia, il quale dimenticò l'impegno assunto al famoso congresso di Empoli.

PONTE A SIGNA: (Circolo Giov. Soc.) — *Ad Arturo Vella.* — Col più vivo dolore i compagni del nostro Circolo appresero dall'*Avanti* la sventura irreparabile che colpisce il carissimo amico e compagno Arturo Vella.

A lui nell'ora del dolore le nostre sentite condoglianze.

SIENA (Togo) — Nell'occasione della processione del Gesù morto a S. Eugenio, poco distante dalla città, il nostro Fascio Giovanile Socialista non tralasciò la propaganda anticlericale, contribuendo ad essa col distribuire molte copie del simpatico giornaletto il *Seme*.

— L'*Alba*, il locale periodico dei ragazzi unini e treini, nella vicinanza del mese di maggio già fa sentire i suoi ragli sonori di bestia dalle orecchie abbastanza lunghe. E mentre prova una contentezza immensa nel regalarci dei titoli, non si accorge, che disgraziatamente, nella sua redazione (intellettuale e studentesca) manca addirittura di grammatica *italiana*.

E pensare inoltre, che essi patrioti?!!!!... rimproverano ai clericali di approfittarsi del tricolore per farne una bandiera.

Ma via, ragazzi!... anche questa è grossa. Patriotti?! Povera Italia!..

Mancherà lo stemma *Savoiardo*, nella bandiera tricolore dei clericali, ma, ad ogni modo, servirà meglio nelle prossime elezioni... tanto il *Liberale* è [illegible], l'abbiamo visto ultimamente.

— Al compagno *Arturo Vella*, direttore di questo giornale, vadano le *nostre più sincere condoglianze*, per la irreparabile sventura che lo ha colpito.

LIVORNO (Spartaco). — Il signor Fede, corrispondente da Livorno dell'*Azione democratica* organo della Lega nazionale democratica, mi ha cortesemente inviato il n. 6 di detto giornale ove è inserita una sua corrispondenza, in risposta ad una mia dell'*Avanguardia*, ove annunziavo il trapasso a miglior vita della sezione livornese della L. D. N.

Non posso nè voglio rettificare ciò che dissi perchè è la verità e non temo smentite di sorta. Se il redattore non avesse tagliato la mia corrispondenza, Fede avrebbe taciuto, trovando più conveniente il silenzio.

La sezione in parola *fu sciolta a causa di dissidi [illegible]* dopo un trattenimento serale e se poi [illegible] la ricostituzione non lo so.

[illegible] il fatto che lo scioglimento avvenne, [illegible] e dimissioni [illegible]

[illegible] *prende gran* [illegible]

[illegible]

EMPOLI. [illegible] — [illegible] si ammettevano due nuovi soci [illegible] le dimissioni di Giovanni Callin per [illegible] e del Lensi Giuseppe che parte da Empoli.

Il carissimo compagno Giuseppe Lensi [illegible] attivo che contribuì molto al buon funzionamento del circolo, emigrò domenica 12 per la Francia in cerca di lavoro.

A lui [illegible] gli auguri di tutti i giovani [illegible]

[illegible] assemblea di sabato, veniva deliberato di far stampare il primo maggio dei manifestini da distribuirsi ove spieganzi le teoriche del socialismo, l'efficacia dei circoli giovanili, e s'invitano tutti gli operai ad astenersi dal lavoro.

Veniva inoltre deliberato di prendere gli opportuni accordi colla sezione socialista e colla Camera del lavoro per festeggiare la festa del lavoro.

[illegible] il Circolo Giovanile Socialista [illegible]

Dall' Italia meridionale

LAVELLO. [illegible] — Il 24 marzo cessava di vivere il buono ed affettuoso compagno nostro Pasquatino Fanguerra. Tutti i compagni vollero accompagnare il povero morto, ed al Largo S. Antonio i nostri Petraculo Savino e Puglia Ernesto dissero brevemente del defunto giovanetto che spariva così giovane dalle file del nostro partito.

— Domenica 5 aprile la Sezione Giovanile Socialista, riunitasi in assemblea generale, procedeva alla nomina delle nuove cariche nelle persone di Petraculo Savino, presidente; Coviello Pasquale, segretario; Di Già Mauro cassiere; e Scaramuzzi Giuseppe corrispondente.

Verrà completato il Comitato con le elezioni di domenica 12 corrente.

In ultimo per l'eccidio di S. Severo in cui trovava la morte il giovane compagno Palatino Antonio venne votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione Giovanile Socialista addolorata per il continuo ripetersi degli eccidi protesta vivamente contro il Governo che lascia sempre impuniti gli uccisori dei lavoratori e sorregge le cricche e le camorre delle provincie meridionali ».

LECCE (Oreste Parlatano) — La sera del 13 corrente il compagno Angelo Perulli tenne una bellissima e applaudita conferenza nella [illegible] dei muratori. Fu poi approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno di protesta per il continuo ripetersi degli eccidi.

Il Circolo G. S. di Lecce presa cognizione dei luttuosi fatti di piazza del Gesù di Roma:

considerando altresì che gli eccidi sono un tr[illegible] [redacted] privilegio dell'Italia monarchica;

protesta contro il Governo italiano che incoraggia e premia i massacratori e manda un [redacted] alle vittime.

— Il Circolo nell'ultima tornata procedette alla rinnovazione delle cariche. Furono eletti a segretario Edmondo Spagnolo e cassiere Francesco Alpestre.

ANDRIA. (Di Leo Antonio). — Il giovedì della Pasqua... messaggera dei preti il carissimo compagno nostro G. Gallina tenne una bellissima e applaudita conferenza sulla pace mondiale, dimostrando come tra le nazioni non debbano esistere barriere e come alla patria debba prediligersi l'umanità intera.

Entusiasmo immenso e ottima giornata di propaganda.

— Nell'ultima assemblea fu eletto un comitato di propaganda composto di cinque compagni: Tedeschi Francesco, Di Leo Antonio, Di Nicola Vincenzo, Tursi Riccardo, Porizzi Michele.

Il Comitato s'è messo già all'opera e ci auguriamo che la nostra opera di propaganda dia i migliori risultati.

Per la Federazione Toscana

È noto: il 8 novembre dell'anno passato si riunivano in Empoli, la proletaria cittadella, i giovani socialisti della Toscana.

Fu il primo congresso regionale dei Circoli aderenti al P. S.

Non importa che vergando queste righe io rievochi la maestosa solennità di quel congresso per le relazioni svolte sopra i vari temi, di discussione.

Fra le altre si dichiarava, alla quasi unanimità, costituita la Federazione Regionale, dando incarico al Circolo di Ponte a Signa di nominare il Comitato direttivo che studiando la deliberazione di Empoli facesse noto ai Circoli il loro dovere.

Se il Congresso costituiva una Federazione era evidente che lo faceva, come fu da me stesso dichiarato: perchè voleva che in questa regione si gettasse fecondo il seme dell'idea.

Dunque era logico che il Comitato direttivo rispettasse l'impegno preso dinanzi al Congresso.

Al mio modo di vedere sembra che imitando quasi tutte le Federazioni, si nominasse un propagandista federale, che richiesto si recasse nei vari paesi che ne aveano il bisogno, e mediante i mezzi necessari avesse fatto di tanto in tanto un completo giro in tutta la regione. Ma, si obbietterà: O i mezzi?

Io credo, che chiesto subito un generale contributo, e poi una tassa mensile in 30 sezioni o più, si sarebbe dato vita ad una rigogliosa Federazione che era, ed è utile per una terra che come la Toscana, è assai fertile in fatto di elemento giovanile.

Ecco quello che giustamente domanderà chi sentirà parlare di una Federazione Toscana.

Sono passati quasi sei mesi dal congresso a oggi ed il Comitato non si è degnato di far nota la sua nascita: dunque, qui non si può dire che le sezioni non hanno data la necessaria energia per fare ciò che ho sopra esposto: è proprio che non si è fatto dal Circolo di Ponte a Signa un po' di quello che chiamasi comunemente il necessario dovere.

Ed allora niente meraviglia, se o compagni del Ponte parlando di Federazione Toscana, voi vi sentirete rispondere con ironia Pariniana: O dove sta?! Nessuno la conosce!

Senza dubbio compagni, è un po' po' troppo davvero.

Perchè almeno avvisare i membri provinciali era atto di necessaria delicatezza.

Sono tre sezioni Montelupo, Empoli, e Firenze che già hanno severamente biasimati i compagni di Ponte a Signa, anzi la sezione di Empoli chiede giustamente che il Comitato centrale faccia un'inchiesta sopra simile operato.

Io per conto mio, sono, come membro per la [illegible] di Firenze nel Comitato regionale a disposizione [illegible] del C. C. [illegible] che [illegible] *decidere* [illegible]

[illegible] scioglimenti per ora, prima la luce, e [illegible] una dettagliata relazione il C. C. deciderà se un'altro Circolo potrà fare ciò che non fecero quei di Ponte a Signa, e così mantenere una federazione che sia la viva voce della salda gioventù Toscana che lotta guardando in alto un più radioso domani!

Firenze

[redacted]

Le giustificazioni del Com. regionale

Compagni del C. C.,

Eccoci a rispondere. La mancanza di fondi — lo premettiamo — han fatto sì che la nostra opera è stata del tutto vana, e non quella che doveva veramente essere, poichè si devono ricordare le sezioni della regione che pubblicando nell' « Avanguardia » gli atti ufficiali del comitato chiedevamo come anche fu deliberato al congresso di Empoli una lira per singola sezione nello scopo dell'an[illegible] preparare i primi lavori, e di lavorare [illegible] nostra intenzione, lo credino i compagni di Montelupo e d'Empoli. Aspettammo, perchè le sezioni contribuissero doverosamente alle nostre richieste, ma nessuna di esse rispose.

Senza danaro perciò non potemmo dare alle stampe il resoconto del congresso da vendere ai soci delle sezioni nè potemmo fare altro.

La partenza poi del Galli, il solo, capace di mandare avanti un incarico di tal genere e quella di altri compagni lasciarono la sezione decimata e in grado di poter poco lavorare nonostante il buon volere e l'energia dei compagni.

Abbiamo dormito un po' — sì non lo neghiamo — ma abbiamo pur anco agito e non mai denunziata che al Comitato Centrale la insufficienza d'elementi per dar libero corso alla nostra missione, e quindi non ci sembrano meritevoli le proteste poi vibrate di Empoli.

Ben venga l'inchiesta del C. C. sul nostro operato perchè così potremo delucidare in miglior modo le accuse infondate contro di noi: ed infine vogliamo dire ai compagni di Montelupo e di Empoli che si sono presi l'ardire di pubblicare una corrispondenza nel numero 31 — dove ci vengon fatte le accuse sopraccennate — che prima di far ciò non sarebbe stato meglio si fossero sentiti il dovere di pagare la lira che d'obbligo spettava loro?

Ponte a Signa.

Ceccioni V. — Tani N. — Bertelli N.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare al prossimo numero le corrispondenze da Ravenna, Padova, Esanatoglia, Castelnuovo, Pitigliano, Portici, Torremaggiore, ecc. ecc.

Arturo Vella, *Direttore responsabile.*

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: [illegible]

ANNO II — NUM. 85

Roma, 10 [illegible]

[illegible]

Astrologie liberalesche

La « festa » dei lavoratori è diventata una vera festa, innocente come quella di S. Giuseppe o dell'Assunta. Addio primo maggio, addio rivoluzione!

Questo è il tema, sul quale le gazzette borghesi s'indugiano compiacenti a ricamare i più belli articoli del giorno. Non è accaduto nessun disordine, esse dicono, non s'è veduto fumo di polvere o bagliore di pugnali, dunque ogni cosa è finita nel migliore dei modi e la classe borghese può rimettersi dallo spavento e dalla dissenteria.

E' tanta la cecità delle persone battezzate per benpensanti, che il più piccolo accenno nella classe lavoratrice a scuotere l'indifferenza durata troppo tempo è scambiato per un segnale certo di prossimi rivolgimenti sociali; è tanta la sua ignoranza delle leggi regolatrici della storia, che pensa ad una rivoluzione a data fissa, da scoppiare in condizioni prima determinate e da dirigersi secondo un piano bene stabilito nei suoi particolari. E' quell'ignoranza medesima, che mette sul labbro de' più gravi avversari del socialismo l'ingenua domanda intorno alla costituzione della società futura. E' sempre lo stesso pensiero e lo stesso timore del domani e la stessa credenza che questo sia preparato dai soliti maneggioni, anzichè da necessità di fatto naturali ed ineluttabili.

Qualche gazzettiere più gonzo ha scoperto che il primo maggio oramai vale quanto il giorno dello statuto, perchè il disegno d'uno sciopero generale dei lavoratori è completamente fallito.

I giornali più gravi e più parrucconi tirano un sospirone per aver passato liscia la giornata di primo maggio, ma un briciolo di paura, che non riescono a cacciare dal petto, li fa esclamare: Se Dio vuole, anche quest'anno è andata bene!

In tutti è una considerazione altissima, quasi un culto, per la violenza. La violenza, per essi, è l'unico mezzo atto a conservare o a trasformare gli ordinamenti sociali. Applaudirono il Governo di Francesco Crispi, quando decretava stati d'assedio e galera: tremano come paralitici alla vista d'una moltitudine di lavoratori o all'udire un qualche grido non troppo ortodosso. Ogni speranza e ogni pericolo è nella violenza; fuori di questa, non c'è niente, nè farmachi, nè mali.

Di certo, chi consideri con questi pregiudizi la manifestazione di primo maggio è tratto in errore. Oggi, non più tumulti od altro qualsiasi movimento disordinato da parte delle classi lavoratrici; il primo maggio è più solennizzato che negli anni precedenti, con riunioni, con discorsi e con distribuzioni di stampati; è diventato un giorno d'intensa propaganda socialista, nel quale si fa un po' di bilancio del Partito, e si estende, si approfondisce e si rannoda l'organizzazione. Tutto questo lavoro, meno chiassoso e meno appariscente di quello che una volta era motivo di trepidazione per le classi dirigenti, lascia un solco più grande in quell'immenso spazio di terreno non ancora esplorato da noi. Nei paesi, ove il lavoro dei socialisti non resta un sol giorno dell'anno, il primo maggio non porta quasi niente di notevole. Ivi tutto l'anno è primo maggio. Prova ne sia, che la Germania partecipò fin dal principio alla manifestazione mondiale, più per dovere di disciplina che per bisogno. Ebbene, dove questo accade, la borghesia dorme beata tra due guanciali.

Ma i preti, che soli tra i conservatori hanno la comprensione larga delle trasformazioni che si vanno maturando, sorgono a destarla e ad insegnarle i mezzi per prolungare il dominio sui corpi e sulle coscienze. L'unica nota scettica, comparsa in Italia tra i giornali borghesi a proposito del primo maggio, è venuta di sagrestia. Tutto è ordine, essi hanno detto, tutto è quieto; allora il pericolo è maggiore. La piena tumultuosa di un torrente ha la sua sfuriata e passa; l'acqua d'un fiume scende tranquilla, ma porta al mare un contributo perenne.

Concludendo: se il primo maggio segnò il fallimento per qualcuno, lo segnò per gli astrologhi liberaleschi della borghesia. Le sole forze vive e pugnaci sono date dal Partito socialista: lo spettro rosso della borghesia.

Noi.

I VOLONTARI LAVORATORI

Questa razza esotica di lavoratori viene attualmente coltivata nel parmense. Gli appartenenti a questa razza nobile e privilegiata, avevano [illegible] — nascendo — il diritto di vivere da fannulloni per tutto il tempo della loro vita. Questo diritto infatti esercitarono per molto tempo, e avrebbero continuato ancora ad esercitare, se certa razza molto comune e molto disprezzata, non avesse osato far sentire le proprie ragioni.

I lavoratori di razza molto ordinaria e molto mal pagata, protestarono, scioperarono, vollero essere meglio pagati. I lavoratori di razza bleu si stancarono; fecero una specie di giuramento di Pontida e proclamarono le serrate. I proprietari di terra decisero di far a meno dei lavoratori della terra.

Ma le terre, hanno bisogno delle braccia dell'uomo. Il capitale non produce senza l'opera del lavoratore. Quindi ecco organizzarsi i volontari lavoratori.

Sono proprietari e figli di proprietari, i quali si propongono di girare la provincia a sbrigare i lavori più urgenti nelle proprietà di coloro che hanno sottoscritto il patto.

Hanno incominciato a portare sacchi. Pare che discenderanno fino a mungere le vacche.

Noi applaudiamo a questi coraggiosi che dimostrano tanta abnegazione. Continuino a lavorare e si nobiliteranno sul serio. Anzi, facciano una bella cosa: lascino fare da proprietari agli altri, ai lavoratori.... forzati!

E' l'unico mezzo per far scomparire gli scioperi!

Io credo fermamente che bisogna [illegible] sempre ove si discute. La discussione [illegible] uno dei modi dell'azione. Discutere è [illegible].

La arte della discussione affila e brunisce la spada del vero che spezza dogmi, [illegible] e [illegible].

[illegible]

Il lupo e le pecore.

Una volta il lupo (clericale) si era introdotto nell'ovile e aveva dato ad intendere alle pecore che era il loro buon pastore. Le pecore, che erano ancora ignoranti, ci credettero e lo tennero in mezzo a loro.

Ma... che è, che non è, un giorno venne a mancare una pecora; un altro giorno un'altra; un terzo giorno una terza.

Le pecore (i proletari) cominciarono ad impensierirsene e vollero consultare il pastore-lupo su questo fatto strano.

Il lupo allora, col collo torto, le mani giunte e gli occhi rivolti ipocritamente al cielo, disse:

Eh! pecorelle mie! E' un castigo di Dio, perchè non siete più religiose, disprezzate i comandamenti della Santa Madre Chiesa, non fate più le vostre divozioni.... Pregate, pregate... E se questo flagello continuerà, ringraziatene Dio, perchè è un segno ch'egli si ricorda di voi, e vi prepara un posticino in paradiso.

Per un po' di tempo la cosa andò avanti così: le pecore credevano al lupo; ma intanto qualcuna continuava sempre a sparire.

Una volta capitò nell'ovile un cane giovane e furbo: si chiamava Socialismo. Egli incominciò allora a dire alle pecore:

— Non vedete che è il lupo che vi mangia?

E le consigliò a riunirsi tutte insieme ed a cacciare il lupo fuori dall'ovile.

Il lupo sulle prime voleva resistere e disse ogni sorta d'ingiurie contro il cane: ma le pecore non gli credettero e lo cacciarono via.

Per alquanti giorni tutto l'ovile fu quieto: il cane continuava ad istruire le pecore, aprendo loro gli occhi contro ogni sorta di inganni.

Quando una mattina sentì bussare all'uscio.

— Chi è?

— Sono una pecorella smarrita che cerca ricovero fra di voi.

— Come ti chiami?

— Mi chiamo *Democratico-cristiano*, e vengo per farvi del bene, contro quel cagnaccio che avete con voi e che si chiama Socialismo.

Le pecore, credenzone, stavano per aprir l'uscio e lasciar entrare il *democratico-cristiano*; ma il cane Socialismo si fece avanti, aprì l'uscio, si avventò contro la falsa pecorella *democratico-cristiana*, le afferrò coi denti la lana della schiena e cominciò a tirare.

Tira, tira, tira, la pelle venne via e sotto di essa si vide che non c'era una pecora, ma bensì il lupo (clericale) di prima. Allora tutte le pecore con urli e fischi, aiutate dal cane, lo cacciarono via per sempre.

[illegible]

A PROPOSITO DI... LIBERI LAVORATORI

IL MINATORE DI A. BUTTI.

FEDERICO ENGELS

Federico Engels nacque a Barmen, in Prussia, il 28 novembre 1820. Suo padre era industriale ed egli passò molti anni in qualità d'impiegato in una fabbrica a Manchestr, della quale il padre era comproprietario.

Studiosissimo fin da giovinetto, fece il corso di legge; ma non si volle laureare, sdegnato dell'insegnamento ufficiale che si gabella per scienza, e abbandonò l'università.

Assai di buon'ora diede prova del suo acutissimo ingegno e a soli ventiquattro anni, in alcuni *Schizzi d'una critica dell'economia politica*, tracciava quei principi che formarono poi il fondamento della dottrina socialista. Quelle stesse idee ribadiva poco dopo, nell'anno 1845, nel libro, che ha per titolo: *Della condizione delle classi operaie in Inghilterra* e che giovò molto a Carlo Marx per l'opera *Il Capitale*.

Fin dalla giovinezza fu legato in amicizia col Marx. Nel '44, esiliato dalla patria, si ritrovò con lui a Parigi e con lui visse d'allora in poi e non lo lasciò un sol momento. La corrispondenza d'idee, e di sentimenti era in loro così completa, che non si possono per nessun verso considerare disgiunti e non è dato scernere quel che fu patrimonio intellettuale di ciascuno dei due. Male si giudicherebbe l'opera dell'uno distinta da quella dell'altro. Essi ebbero, nonchè lo stesso pensiero, gli stessi gusti e le stesse tendenze: erano due corpi in un'anima sola.

E la stessa sorte li seguì. Perseguitati dal governo del loro paese, ramingarono di terra in terra, sempre studiando e scrivendo, e combattendo sempre. Mai non li colse l'ora dello sconforto: la visione lucida dell'idea ordita nella mente li sorreggeva e li rendeva padroni dell'avvenire.

Da Parigi essi collaborarono nel *Vorwärts*. L'Engels già prima aveva pubblicato vari scritti in alcune riviste inglesi.

Nel 1847 fondarono a Bruxelle un giornale e costituirono un circolo comunista tra gli operai tedeschi. Passati a Londra, fecero parte della Lega internazionale dei comunisti; e dal Congresso, tenuto in quell'anno a dicembre, furono incaricati di compilare il *Manifesto del partito comunista*.

Il *Manifesto*, oramai notissimo, è la pietra fondamentale del nostro partito. Vi è svolto in breve, con profondità e chiarezza, tutto il nostro programma ed è spiegato il principio della lotta di classe. La concezione materialistica della storia, già intravveduta dall'Engels negli scritti precedenti, riceve nel *Manifesto* la sua dimostrazione. Quelle poche pagine, tutte sangue e nervi, diedero le mosse al socialismo e gli trasfusero la vita.

L'Engels scrisse poi in una gazzetta fondata a Colonia dal Marx e soppressa nel giugno del 49 per il colpo di stato prussiano.

In quel tempo, posata la penna, egli partecipò all'insurrezione di Elberfeld e fece la campagna del Baden e del Palatinato, sollevati contro i prussiani.

Nel 1850 a Londra, scrisse per la *Nuova Gazzetta renana* e pubblicò un libro sulla *Guerra dei contadini tedeschi*, che ebbe molta diffusione.

Seguitò a scrivere articoli, di cui molti importantissimi furon dipoi raccolti in opuscolo. Tra essi vanno annoverati quelli che, stampati dal *Vorwärts*, furon radunati e corrono ora sotto il nome di *Socialismo scientifico e socialismo utopistico*.

Nel 1870, di ritorno da Manchester, dove per oltre dieci anni era stato per una seconda volta impiegato di fabbrica, entrò nel Comitato generale dell'Internazionale e fu incaricato della corrispondenza colla Spagna e col Portogallo e coll'Italia.

Dopo la morte di Carlo Marx, avvenuta nel 1883, egli si dedicò quasi esclusivamente alla [illegible]

revisione delle opere del suo amico. Di suo pubblicò ancora nel 1884 il libro sull'*Origine della famiglia, della proprietà e dello Stato*, opera di sommo valore, poco nota in Italia.

Un anno dopo dava alle stampe il secondo volume del *Capitale* e rifaceva poi, valendosi delle note lasciate dal Marx, e pubblicava sul principio di quest'anno il volume terzo.

Questa, in pochi cenni, è la vita di lui, vita di studi e di battaglie.

La sua morte, sembrò segnare la fine di un'epoca; perchè con esso, intimo del grande di Treviri e continuatore infaticato dell'opera di lui, non si avvertiva quasi la mancanza del suo compagno di vita e di fede.

Maravigliosa e commovente è la vita di questi uomini, che a tavolino pensano e indagano le leggi della storia e trovano il bandolo dell'arruffato problema sociale, e poi mescolati col popolo organizzano i lavoratori, fanno propaganda, combattono. Esuli, in ogni terra vedono una patria: e fondano l'Internazionale. E quando questa grande lega tra i proletari di tutto il mondo è ben salda e più non teme le ire e le vendette dei governi, quando il primo lavoro aspro è compiuto e già si presenta il giorno in cui ne sarà dato di averne il meritato compenso, essi sembrano ritrarsi modestamente perchè la loro giornata è finita.

L'ultima volta l'Engels fu visto a Zurigo, al Congresso internazionale, donde poi, ritornato a Londra che egli da anni, aveva scelto per residenza, più non si mosse. In Inghilterra — il 5 agosto 1895 morì — senza quasi che il pubblico ne fosse avvertito; ai suoi funerali, modesti come la vita di lui, non furono fatti discorsi, perchè così egli volle; alla sua tomba trassero solo i compagni di fede, e anche un rappresentante dei socialisti italiani depose una corona di fiori.

[illegible]

Commemorando

(1898-1908)

Fu il 5 maggio 1898 quando l'articolo di fondo dell'*Avanti!* veniva sequestrato. L'articolo portava la firma di Arturo Labriola e chiedeva l'abolizione del dazio sul grano. Il grido di fame dei contadini è spento ancora una volta dalla censura. Ma fucili e censura furon mai rimedi opportuni quando condottiera delle turbe, livida e sparuta, s'avanza la fame? I giornali del tempo e le memorie rievocate dal dolore nella commemorazione di oggi, dicono di no e s'intessono di angoscie e si materiano di morte. Quel periodo ritmico dell'evoluzione proletaria, quel periodo che fu l'insubordinazione rivoluzionaria, di stomachi indisciplinati non durò a lungo. Ma fu molto perchè eterno ne [illegible] nei nostri cuori, perchè la mestizia di quei [illegible] ci accompagni in ogni episodio delle nostre [illegible] di classe. Il proletariato chiese alla borghesia — era il maggio e la speranza sorrideva [illegible] sole della primavera feconda — il riconoscimento del diritto alla vita: la borghesia rispose con un rifiuto e cominciò la lotta. Molti rimasero sulla sponda fiorita ma il popolo passò. Passò ed ora ricorda. Tu torni bel maggio con la fronte redimita di fiori e di ricordi ma i fiori hanno colore di sangue, i ricordi hanno figura di morte. Il 10 il macabro commissario di Milano, Bava Beccaris, ringraziava le truppe del servizio reso alla patria e i morti non erano sepolti ancora. L'episodio di sangue era chiuso; ma oggi che — dopo un decennio fecondo di lotte e di vittorie — il proletariato ritrova sulla sua via la breve lapide di quelle vittime oscure, colga per esse i fiori del maggio augurale e ve li sparga su a mani piene.

Così ancora una volta la bieca religione dell'odio cede alla pura ed alta religione dell'affetto che dal cuore del popolo germina:

Ella è un'altra madonna; ell'è un'idea
Fulgente di giustizia e di pietà
Io benedissi chi per lei cadea
Io benedico chi per lei vivrà.

F. S.

I figli prediletti.

« I poveri sono... i figli prediletti del Signore Iddio! »

È questa la più grande menzogna, la più [illegible] ironia dei sacri libri.

DOPO IL CONGRESSO DELLE DONNE

— Tutte le donne che votarono per la scuola laica sono peggiori dei cani. Senza morale, senza cuore.

— Signor maestro, c'era anche mia madre e votò..... per la scuola [illegible]

— Vostra madre fa eccezione. La conosco bene. Si confessa tutti i giorni... con me.

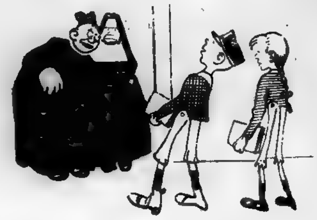

— Suor Giuseppa, chiamate quei ragazzini che passano. Allettateli alla nostra scuola.

— È inutile, don Beppe. La loro mamma non è mica stata a Roma a votar contro l'insegnamento religioso.

CONTRO IL MILITARISMO

Come si vive

Le cifre sono sempre istruttive. Potremmo dire, dal nostro punto di vista, *sovversive*; perchè presentano alla mente con esattezza matematica e ridotti ai minimi termini, tutti i discorsi e tutti gli articoli di propaganda che quotidianamente andiamo scrivendo per dimostrare una verità ormai vecchia quanto la razza umana e chiara quanto un fascio di luce. La società va innanzi zoppicando e bisogna raddrizzarla se non vogliamo consacrare un principio nefando e cioè che l'umanità si suddivide in tanti ordini e sottospecie per quante sono le rendite che il lavoro... o l'ozio possono procurare.

Lista civile.

Le cifre. Cominciamo dall'alto.

Stipendio di S. M. il re: quindici milioni e 50 mila lire; pari a un milione 254 mila lire mensili e a 41 mila lire al giorno.

Gettando un'occhiata sul bilancio della real casa rileviamo alcune spese: per vitto 750 mila lire — escluso il vino per il quale sono stanziate 180 mila lire — per la guardaroba 250 mila; per mobili un milione, cavalli 700 mila lire; spese personali del re e della regina mezzo milione, e poi giù giù per illuminazione, viaggi, divertimenti, feste, regali, somme generose, sino ai risparmi che ammontano a *due* milioni all'anno!

Bello stipendio per il rappresentante di una nazione che ha il vanto di possedere la Sardegna affamata, la Sicilia ignorante e mafiosa, le Calabrie desolate, le Puglie miserabili, il Napoletano mendicante, e l'Alta Italia così ricca che la classe proletaria si ritiene fortunata fra tutte perchè le sue donne possono guadagnare con dieci o undici ore di lavoro giornaliero, la cospicua mercede di due lire al giorno, pari a 50 lire al mese e a 600 lire annue.

Ma sua Maestà è generosa e non dimentica — beati gl'italiani soggetti a una regalità beneficente! — di avere un capitolo sul suo bilancio per le pensioni e i *soccorsi*: mezzo milione, canaglia di proletari! mezzo milione per soccorrere i devotissimi sudditi... un po' meno che per l'allevamento dei cavalli...

Gli alti gallonati.

Ma ognuno al suo posto; vi pare?

Prendendo in mano l'annuario dell'esercito nel 905 noi troviamo che il generale Morra di Lavriano si pappa in un anno L. 161,000; Carlo Lanza 130,000; N. Canevara 61,000; Luigi Pelloux 47,000; A. San Marzano 47,000; Ponzio Vaglia 40,000; Palumbo 27,000; Bettolo Giovanni 37,000; Tenente generale dei RR. Carabinieri 23,000.

E tralasciamo i minori che percepiscono dalle 6 alle 12 mila lire all'anno per la sola fatica di trascinare uno sciabolone per le vie della città, per i lucidi pavimenti dei salotti aristocratici o per dimenticarlo a piedi del letto di qualche gran dama in cerca di avventure.

I proletari.

Il professor Tivaroni che ha fatto molti studi sul guadagno dei proletari in Italia, ha trovato che *sei milioni di giornalieri guadagnano meno di una lira al giorno*; ed una parte di questi sei milioni non arriva a percepire che dai 30 ai 50 *centesimi per 12 ore di lavoro*.

Ha trovato altresì che molte migliaia di giornalieri, specialmente dell'Alta Italia, non si alimentano che di polenta; e che nell'Italia inferiore si cibano di pane di frumento avariato e di castagne, fave, ghiande, fichi d'India....

X

I compagni potrebbero sembrare superflui [illegible]

Alla, già numerosa schiera di parassiti che vivono [illegible] o [illegible] con [illegible] fatica, aggiungete l'altra non meno numerosa di gente che col minimo sforzo, facendo lavorare gli altri, accumula patrimoni colossali, confrontate con l'infinito numero di coloro che non riescono a guadagnare neppure il pane, e poi persuadetevi, se riescite che il mondo va bene così...

Il ricco signore che gode d'ogni raffinatezza della vita, si nutre di cibi prelibati, veste con eleganza, si ricrea lo spirito coi viaggi, il teatro, l'arte, lo sport, coglie le gioie più sentimentali e brillanti dell'amore raccoglie i frutti più soavi della famiglia: ha forse dalla natura qualche cosa di diverso e di migliore dell'operio? Dov'è quella differenza profonda di *specie* che possa autorizzare questa usurpazione e questa rapina d'ogni voluttà della vita?

La differenza è una sola: il coraggio.

La borghesia ha il superbo coraggio di proclamare la teoria del più forte e di applicarla senza pietà: essa ha il coraggio del ladrocinio, della rapina e dell'omicidio senza vergogna e senza rimorsi, ruba il lavoro ai suoi servi, rapisce all'umanità i più splendidi tesori per suo uso esclusivo, uccide tutti i deboli nell'ingranaggio della sua fabbrica d'oro e di godimenti, e getta sul viso del povero la sua potenza come una sfida.

Quando voi proletari avrete il *coraggio* di raccogliere la sfida e vi stringerete in un fascio solo, forti dei dolori sofferti, delle miserie vissute, degli oltraggi patiti, allora, a pari a pari, viso contro viso, petto contro petto, sarete potenti anche voi, e a fin d'anno, accanto al bilancio del re, del generale, del prelato, del ricco che divorano milioni, non scriverete con mano tremante: polenta e ghiande fame e miseria morale.

Ines Bitelli.

"L'ha detto il capitano!"

Il fatto è vero, i particolari... indovinati.

Il sergente Brocard aveva ricevuto l'ordine di piantare alcune palafitte e tirare corde sul fiume Adour, nel luogo ove per solito si conducevano i soldati al bagno.

Per condurre a buon fine questa operazione il suo capitano avevagli rimesso la lista dei dodici migliori nuotatori del reggimento.

Il sergente Brocard camminava allegramente sulla strada polverosa col piccolo drappello, che marciava al passo cadenzatamente.

Era una bella mattina di luglio e la gita sorrideva ad ognuno... salvo forse al soldato Pataud originario della montagna ed il cui volto denotava profonda inquietudine.

Si giunse al fiume.

— Svestitevi! ordinò il sergente.

In pochi minuti i dodici uomini in perfetto costume adamitico si allinearono sulla spiaggia.

— Soldato Pataud, prendete questa corda e andate ad attaccarla a quella palafitta che vedete laggiù.

Il soldato sussultò.

— Gli è sergente.... che io...

— E che! Cosa c'è?

— Io non so notare — mormorò timidamente il povero contadino.

Il sergente Brocard consultò la lista, che gli aveva data il capitano e lesse:

— « Soldato Pataud, eccellente nuotatore. »

Quindi aggiunse con tono beffardo:

— Ah, tu vuoi fare il recalcitrante? Ebbene per cominciare avrai tre giorni di semplice. Ora in acqua, subito!

— Non so nuotare, signor sergente — piagnucolò il soldato Pataud, a cui gli occhi si aprivano di spavento.

— Ti dico di sì, pezzo di buffone. Il capitano l'ha scritto qui, di suo pugno....

E il sergente cacciò sotto il naso del malcapitato la lista, la terribile lista in cui l'« eccellente nuotatore » non lasciava dubbio alcuno.

— Vi giuro sergente che non so nuotare. Certamente io mi annegherei.....

— Due uomini, buttatemi questo commediante in acqua! tuonò il sergente per finirla.

Il disgraziato Pataud fu preso per la testa e pei piedi, dondolato nell'aria e quindi lanciato nel fiume fra le risa della brigata.

« Punf! » L'acqua rigogliò dopo il tonfo, il corpo risalì a galla con gesti disordinati, poscia disparve.

Il sergente sghignazzava. Improvvisamente si vide a fior d'acqua Pataud, immobile, con la bocca che si apriva e si richiudeva come quella di un carpio. L'uomo si annegava.

Il sergente Brocard impallidì.

— Sangue di Dio! Correte a prenderlo, presto!

Era tempo! Si portò Pataud sulla riva e mentre lo si faceva rinvenire con frizioni e movimenti di braccia il sergente Brocard dichiarò tranquillamente:

— Che razza di testardo! Era capace di lasciarsi annegare per farmi avere delle noie.

Ugo Nanni.

(Da « *La Pace* »).

SIMBOLISMO PATRIOTTICO

Perchè il patriotta sia completo, perchè esso sia avvelenato sino alle midolla, non manca altro che di lasciarsi ubbriacare dalle parate militari, più ancora impressionanti delle pompe religiose.

Non sono più le pianete abbaglianti d'oro e di gemme: queste sono sostituite dai costumi dai colori chiassosi, stridenti, dove v'è del rosso, del blu, delle dorature, dei pennacchi.

La musica dell'organo è sostituita da quella più ubbriacante del rame e delle fanfare.

Vi mancano le processioni: sostituiscono le riviste a grande orchestra, dopo le quali vediamo sfilare sotto il sole e nella polvere delle linee interminabili d'ordegni di distruzione e di giovani — il fior della nazione — che serviranno per i futuri macelli. E quando passa attaccato ad un bastone il pezzo di stoffa rappresentante l'emblema sacro della patria, un religioso brivido assale dai piedi alla testa il gruppo di patriotti, ed essi si scuovrono devotamente, come facevano i loro arretrati avi dinanzi al Sacramento.

Gustavo Hervé

La stagione della rinascenza floreale ha recato un sollievo gratissimo al nostro animo di socialisti e di cittadini.

Tre grandiose affermazioni, che si tradurranno in una tangibile conquista sono avvenute di questi giorni. La prima, il Congresso delle donne italiane, che hanno dichiarato la loro solidarietà con i partigiani della scuola senza il prete e senza il catechismo. La seconda, il grande Convegno massonico, che ha decretato di processare (e conseguentemente di... espellere) i deputati clerico-atei, i quali votarono contro la mozione Bissolati. La terza — quella che è per noi di maggior consolazione — l'abbiamo trovata nel numero del 1. maggio dell'Avanti! e precisamente nella prima pagina.

Del Congresso femminile diremo che noi eravamo mal prevenuti e che ci siamo dovuti ricredere, perchè — a parte qualche non lieve stonatura — le nostre donne hanno dimostrato di volersi incamminare per una via che noi socialisti abbiamo aperta per primi. Della deliberazione massonica ci compiacciamo, perchè è atto coraggioso e novatore.

Più grato ci fu vedere come il giornale del partito avesse riunito, in un quadro armonico, gli scritti di Ferri e di Turati — l'ala sinistra e l'ala destra — e avesse posto nel mezzo il manifesto della Direzione, che è il prodotto naturale della tendenza media dei socialisti italiani.

In quella pagina noi vedemmo riassunta e simboleggiata l'unità inscindibile del partito nostro, che (quietatesi le aggressive, tempeste e discordie) riprende, con lena instancabile, la sua marcia in avanti.

Gran parte, in questo avvenimento di importanza straordinaria, ha avuto Oddino Morgari — sarebbe ingiusto non riconoscerlo e non dirlo — ed a lui i socialisti italiani debbono gratitudine e riconoscenza.

X. Y.

Rosetta Pittaluga l'ha presa maledettamente con noi, perchè abbiamo fatto la *Pasqua anticlericale* — un numero, che ha avuto una fortunata diffusione e che è stato benignamente accolto da tutti i nostri giovani compagni. Non vogliamo ora discutere il merito delle sue critiche — le quali ci fanno un po' l'effetto di un partito preso — ma stimiamo un dovere di domandarle se ella crede di convalidare le sue *buone* o *cattive* ragioni usando il linguaggio che ha adoperato. Noi lo troviamo sconvenientissimo.

Rilegga le sue frasi Rosetta Pittaluga e si convincerà che ha reso un brutto servizio a se stessa. Poi dia un'occhiata a queste nostre parole serene e sincere e stabilisca un paragone tra metodo e metodo: il suo ed il nostro.

Se non ha smarrito il senso della misura e della convenienza, dovrà assicurarsi che si può essere polemisti efficaci e nello stesso tempo persone... civili.

Ella, che odia a morte tutto che abbia analogia con il passato, ella che grida contro ogni sopravvivenza, simbolica, tradizionale ecc. non si accorge che ha nel sangue — almeno per quanto rivela nel suo trafiletto — una buona dose di *settarismo impenitente*. E questa volta non si tratta di simboli, [illegible] realtà dolorosa.

In assenza del direttore, glielo dice senza animosità e senza rancore — chè fra noi non furono mai — il suo compagno ed amico

Giovanni [illegible]

L'A..B..C..del Socialismo

Mezzadria e Socialismo

Primo contadino — Quanti quintali di fremento avete fatto, Pietro?

Secondo contadino — Cinquantadue e mezzo, più di 12 volte la semina.

Un raccolto buonissimo, come vedete... ma non è stato buono per me!

Primo contadino — Eh! capisco dove volete arrivare! Ma, via, convenite che quando il raccolto è buono ci si guadagna tutti: il padrone ed anche il mezzadro.

Secondo contadino — Ci si guadagna, sta bene, ed una buona annata è sempre preferibile ad una cattiva. Ma ammetterete anche voi che per quanta abbondanza di raccolti si possa avere, per noi contadini c'è sempre la carestia; è sempre quel tran tran che non ci fa stramazzare a terra d'un colpo, ma che non ci lascia nemmeno allungare il passo. Che cosa importa, infatti, raccogliere una discreta quantità di frumento? Ci sono i vecchi debiti da pagare e il padrone ci lascia quel tanto di grano che ci è indispensabile per empirci lo stomaco, e si piglia il rimanente in acconto del suo avere... Se la seguita così pianto baracca, saluto i padroni e me ne vo a...

Primo contadino — Non esageriamo. Se il raccolto fosse stato cattivo e voi aveste dovuto aumentare ancora il vostro debito, invece di pagarne una parte... non sarebbe stato peggio? Per bacco, Pietro, stavolta ragionate proprio coi piedi! Perchè voi converrete con me, che un galantuomo, deve mantenere gli impegni che prende.

Se voi avete del debito verso il padrone, vuol dire che da lui avete ricevuto in cambio qualche altra cosa.

Secondo contadino — Si, ho ricevuto... una parte del frumento nato dai campi che coltiviamo io e la mia famiglia. Infatti tutti gli anni, a primavera, mi è capitato di trovar vuoto il cassone della farina. Eppure bisognava mangiare e lavorare, si ricorreva quindi al granaio del padrone, che l'anno precedente era stato riempito da noi, e così si rimaneva in debito col padrone, benchè ci contentassimo di mangiare molta polenta e poco pane. Ora perchè si vuotava il cassone della farina prima del nuovo raccolto? Perchè dentro vi era stata messa poca biada? Io ho calcolato che i due terzi del grano raccolto nel podere da noi coltivato, sarebbero bastati per la mia famiglia; ma il padrone, al momento della spartizione, non ce ne lasciava che la metà, ed ecco perchè ci siamo indebitati. Abbiamo lavorato e lavoriamo a stracciacollo 8 o 9 mesi dell'anno, e in compenso abbiamo

messo insieme sbadigli e debiti. Non è la terra che è ingrata; la terra rende abbastanza per mantenerci bene e potrebbe rendere anche di più; ma noi contadini siamo e rimaniamo miseri, perchè la parte dei prodotti che viene lasciata a noi è troppo piccola e non basta nemmeno a nutrirci bene.

Primo contadino — Qui vi do ragione.

Secondo contadino — Eppure è il nostro lavoro che coltiva e raccoglie tutti i prodotti della terra. Vi pare giusto che il padrone, anche senza far nulla, abbia la metà di questi prodotti ed anche più, e che intanto la nostra parte sia così scarsa e insufficiente?.... Il parroco dice che, se noi diamo il lavoro, il padrone dà la terra e quindi una parte dei prodotti è dovuta anche a lui. Ma io dico che prima di tutto bisogna dare almeno il necessario a quelli che lavorano... Quindi bisognerebbe fissare al contadino una paga sufficiente, in proporzione delle giornate di lavoro date da lui e dalla sua famiglia; questa paga il padrone dovrebbe darla sempre, buono o cattivo che fosse il raccolto, poi, per interessare il contadino a lavorare bene, dovrebbe dargli la metà dei guadagni, cioè la metà di ciò che rimarrebbe del prodotto dopo aver pagato il contadino e le altre spese di coltivazione, le tasse e le spese di manutenzione. Questa sarebbe la vera mezzadria.

Primo contadino — Accidempoli! chi vi ha insegnato queste cose?

Secondo contadino — Ci vuole forse un mago per farci vedere ciò che continuamente abbiamo sotto gli occhi? Credete a me, Giacomo, il mondo cammina alla rovescia. Bisogna farlo camminare diritto, altrimenti noi poveri cristi di contadini finiremo davvero inchiodati.... in una croce stessa ed ai nostri figli accadrà altrettanto..... Del resto, ve lo dico francamente, io sono socialista, e non mi contenterei nemmeno della mezzadria come ve l'ho spiegata adesso. Quello sarebbe un primo passo, una piccola riforma, buona per cominciare. Ma non basterebbe...

Primo contadino — Che cosa vorreste di più?

Secondo contadino — Io vorrei che finisse questa guerra, questo tira e molla fra padroni e contadini. I padroni non sono contenti di noi, e noi non siamo contenti dei padroni...

Primo contadino — E' naturale; e questo durerà sempre, poichè noi miriamo ad aumentare continuamente la nostra parte, ed i padroni mirano ad aumentare la loro.

Secondo contadino — Si, è naturale, ma voi sbagliate, credendo che ciò durerà sempre.

Durerà..... finchè vi saranno dei padroni che abbiano il diritto di spartire con noi i prodotti della terra da noi lavorata...

Primo contadino — E vi saranno sempre!

Secondo contadino — Lo dite voi, ma io invece sono del parere dei socialisti i quali sostengono che a poco a poco i padroni finiranno per non esserci più. Non vedete, infatti, come il loro numero diminuisce, quanti proprietari vanno in rovina, e quanti altri non possono più vivere di sola rendita, e devono fare gli impiegati, gli ingegneri, gli avvocati, e non si occupano quasi mai dei loro fondi?..... Adesso una gran parte della terra è posseduta da grandi proprietari, che vivono lontani da noi, nelle grandi città e lasciano la cura di tutti i loro affari agli agenti ed ai fattori....

Ditelo voi, Giacomo: — Che bisogno c'è di questi proprietari? Che cosa fanno essi pei campi, per l'agricoltura? Nulla, assolutamente nulla... Dunque hanno ragione i socialisti quando dicono che si può farne senza...

Primo contadino — Farne senza? Ma la terra di chi sarebbe?...

Secondo contadino — Sarebbe della nazione, cioè apparterrebbe non più ad un certo numero di proprietari, come ora, ma a tutti gli abitanti di una data nazione. I contadini sarebbero associati in ogni Comune (e infatti voi vedete che anch'essi cominciano ora a formare la loro associazione) e alla società dei contadini — opportunamente fornita di macchine, di concimi, di scuole agrarie, ecc. — sarebbe affidata la coltivazione dei campi, come alla società dei ferrovieri sarebbe affidato l'esercizio delle ferrovie, a quelle dei minatori lo sfruttamento delle miniere, e così via.. *A questo modo tutti lavorerebbero; padroni col diritto di vivere di rendita — cioè nell'ozio ed alle spese dei lavoratori — non ce ne sarebbero più*; ed i lavori dei campi e delle officine godrebbero l'intero frutto delle loro fatiche, perchè non avrebbero più nessun proprietario da mantenere e quindi il prodotto dei loro sudori (non il capitale lo *spartirebbero* soltanto con quegli altri lavoratori che sono il maestro, il medico, il ragioniere, lo scenziato, l'artista, ecc., in proporzione dei servizi che riceveranno da questi operai del pensiero.

Primo contadino — Io non vi capisco bene, ma mi sembra che tutto questo sia non molto difficile.

Secondo contadino — Eppure, mio caro, il mondo va proprio per questa strada. Certamente, prima di arrivare, ci vorrà del tempo — anche perchè nella classe degli operai e dei contadini c'è ancora una grande ignoranza; ma intanto ogni giorno si fa un passo avanti in questo senso... Del resto qualunque debba essere la società dell'avvenire noi lavoratori del presente dobbiamo almeno essere d'accordo in questo: che la nostra condizione è molto triste e che soltanto unendoci e cessando di farci la concorrenza possiamo migliorarla.

Il villano

---

se una parte di ciò che spendono in armamenti, l'umanità vedrebbe presto compiuti i suoi destini.

R. Cobden.

Il ventre non ha orecchie per ascoltare consigli.

[illegible]

Ad Arturo Vella.

Al nostro direttore carissimo continuano a giungere dai compagni tutti attestati della loro stima per il grave lutto che lo colpiva.

Inviarono a lui le condoglianze, fra gli altri, i giovani compagni di Pegli, Valenza, Lecce, Andria, Colle Valdelsa, Empoli, Massa Marittima e Sampierdarena.

Giovani socialisti,

Raccogliete l'obolo della solidarietà con gli scioperanti del Parmense ed inviate le somme raccolte al ***Comitato d'agitazione (Parma - Camera del Lavoro).***

In questo momento una dev'essere la parola d'ordine: "Solidarietà."

Lotta ad oltranza nel Parmense.

In 32 Comuni della Provincia di Parma è stato dichiarato lo sciopero generale agricolo per salvaguardare le organizzazioni dalla jattanza e dalla prepotenza padronale. La lotta di classe è rigidamente applicata. Organizzazione capitalistica da una parte, solidarietà proletaria dall'altra.

Tuttavia da parte dei padroni si vorrebbe provocare i lavoratori a violenze sanguinose; si vorrebbe insomma che la civile estrinsecazione della lotta di classe si tramutasse in una guerra odiosa e selvaggia.

Il senno dei contadini ha risposto con una calma meravigliosa a questi vani tentativi.

32 mila uomini sono in isciopero e i padroni — improvvisatisi contadini — vorrebbero far credere alla loro potenza e alla prossima vittoria. L'esodo dei bestiami, i liberi lavoratori ed i lavoratori volontari dovrebbero essere il mezzo opportuno

Risponde invece il proletariato di tutta la regione e delle regioni limitrofe con uno slancio mirabile di solidarietà, che dimostra come nei momenti critici i lavoratori dimenticano le tendenze e ricordano solo il loro dovere di classe sfruttata.

Le rivoluzioni muovono spesso dalle botteghe dei fornai.

[illegible]

Religioso o ateo?

Luigi — Che ne dici della religione amico Bruno?

Bruno — Non so di quale religione tu parli, sai, perchè io non ne conosco alcuna.

Luigi — Della religione dei preti i quali ammettono un Dio ed affermano che noi discendiamo da Adamo ed Eva.

Bruno — Vedi se avessi del tempo ti vorrei portare sul tavolino delle dimostrazioni scientifiche che tu non oseresti più domandarmi nulla riguardo alla religione.

Luigi — Ma il prete del mio paese mi dice sempre che la religione non deve essere discussa.

Bruno — Sicuro! è naturale perchè se la religione si discute essa sparisce e si schiaccia nella dimostrazione dei fatti.

Luigi — Come faresti a dire che noi non discendiamo da Adamo ed Eva?

Bruno — Per me questa teoria è una delle più grandi falsità che ha portato la Chiesa. E' anche un gravissimo errore, errore che fa cadere in contraddizione la stessa chiesa. Tu sai benissimo che i matrimoni consanguinei non sono ammessi nè dalle leggi della natura, nè dalle leggi della società per il fatto che la razza si andrebbe deteriorando al punto che essa andrebbe distrutta. La chiesa nota bene fu essa la prima a proibire detti matrimoni perchè giustamente pensava al deterioramento ed alla sparizione della razza.

Non hai mai sentito dire dal tuo parroco che non è permesso sposare una sorella, che bisogna pagare per sposare un cugino.

Luigi — Si hai ragione, me l'ha detto tante volte, ma mi ha detto che così non vuole Iddio, però mi soddisfa più il tuo ragionamento.

Bruno — Dunque vedi, che con molta evidenza cade la leggenda della nostra discendenza da Adamo ed Eva.

A me, che ho studiato molto, ossia ho letto molto e leggo, pare più attendibile la teoria Darwiniana. La scoperta della cellula non portò più oltre a discutere e pensare, ma senti: Vedi un po' quante qualità di cani, gatti, cavalli ed altre anime l'uomo da se stesso ha potuto portare al mondo!

Luigi — Già, dici bene il mio padrone molto appassionato per la caccia a furia di incrociature e rispettive figliature, figurati che da un cane col pelo corto corto, piccolo, ha fatto ora certi bei cani col pelo lungo, alti coloriti di rosso e nero, mentre prima erano tutti bianchi.

Bruno — Benissimo, vedi prima esisteva un solo tipo di cane, di cavallo ecc., l'uomo per anni ed anni ha potuto modificare queste razze di animali sino a ridurle di propria volontà, e come tu hai detto più grossa o più piccola, o rossa, o nera, o bianca.

Così l'uomo che dallo stato selvaggio in forma di scimmia, si è modificato per mezzo dell'evoluzione fino ad arrivare alla perfezione.

Luigi — Perdio! mi hai soddisfatto dici proprio bene. Capirai è come quando siamo piccini che non si capisce niente e la mamma ci dice che noi siamo nati da un ginocchio.

Allora dimmi Bruno andando di questo passo è inutile credere ad un Dio.

Bruno — Non so per mio conto chi si sia questa persona che t'ho sentito spesso nominare. Ha egli vissuto? E' egli esistito?

Luigi — Io non te lo saprei dire chi sia, il mio parroco mi ha detto sempre, che bisogna credere in un Dio!

Bruno — Ammettiamo di credere in un Dio, il quale a dirla dei preti egli ci vede in ogni luogo, ci ascolta e protegge i suoi popoli. Oh senti: Disgraziatamente oggi scoppia una guerra fra l'Italia e l'Austria: Noi ci armiamo da capo a piedi e marciamo contro animati dalla speranza della sicura vittoria. Non mancano perciò nel nostro esercito i nostri buoni pastori, i quali da ministri di Dio pregano per noi perchè ci arrida la vittoria *infallibilmente*.

Ma come noi facciamo questo, così anche i tedeschi che sono buoni cattolici apostolici fanno altrettanto.

Allora io mi penso: questo stesso Dio che è pregato da noi a chi dei due deve dar retta?

Egli finirà per non dar retta a nessuno!

Ma allora che ci sta a fare questo Dio?

Per la santa bottega era meglio aver creato un Dio per paese, la.... cuccagna allora caro Gigi sarebbe durata di più.

Luigi — Non ti dico altro; ma davvero mi pento di aver talvolta dato qualche palanchetta al mio curato!

Bruno — Mi raccomando però di non farti sentire dal Vescovo d'Arezzo altrimenti ti scomunica.

Filippo [illegible].

Arezzo.

Collaborazione Proletaria

Nell'anno della reazione

(Ricordi di un operaio arrestato).

..... Giunto, a destinazione — arrestato nel maggio del '98 — incatenato e malmenato come un malfattore, m'introdussero nel triste alveare carcerario, dove gli strazi, le torture, i lamenti, i sospiri le grida irrequete dei miseri condannati s'incrociavano a vicenda.

Qui rimasi fulminato dal dolore e caddi sopra ad un tavolaccio fissato nel muro, unico arredamento della cella.

Se voi sapeste, o amici, come io ricordavo con gioia le serate contente passate in conversazione colla mia vecchia madre, la quale non aveva altro conforto, che quello di stare con me, dopo la morte del mio povero padre e di un mio fratello restato vittima del militarismo!

E fu in quell'anno (1898) che io veni arrestato e, con me, altri miei amici, rei soltanto di appartenere al partito dei poveri, dei diseredati, al partito socialista! Ma non fu questo il più triste giorno; mi attendevano altre sciagure. Tornato di carcere cominciò per me una dolorosa vita.

Fui nei primi tempi boicottato; nessuno mi voleva a lavorare e la miseria incominciava a farsi sentire con il terribile seguito di indescrivibili dolori!

Che fare?.... Lo ricordo, come d'ieri, il grido di dolore che mise la mia vecchia madre quando le dissi di essermi deciso ad abbandonare il paterno tetto in cerca di lavoro....

Ero sempre stato con lei ed era troppo per essa vedersi allontanare il figlio... Finalmente venne il giorno della separazione.

All'ora della partenza mi abbracciò e non poteva decidersi a staccarsi dall'ultimo amplesso. Poi la vidi partendo alla finestra, con gli occhi ancora umidi dal pianto, ci scambiammo l'ultimo saluto d'addio!...

Rimasto solo non ebbi altro conforto che il pianto. Piansi, maledicendo tutti gli autori della triste sventura..

Pensai che la patria matrigna ed ingrata, mi negava le gioie della felicità domestica e del lavoro!.... Essa matrigna, costringeva e costrinse giovani esistenze ad esulare in terre lontane per non morir di fame E pensavo con dolore all'abbandono del mio cuore!... Oggi torno a pensare alle innumerevoli vittime dell'odierno sistema sociale e penso che tutti gli infelici che conoscono la miseria, a faccia a faccia, non possano sentirsi legati alla patria matrigna

S. Gimignano (Siena).

Antonio Pasqualetti.
caffettiere.

Come si fanno le ville.

— Toh! Chi si vede? l'amico Pannocchia!... Entra, entra!..., qual buon vento.

— Così! passavo ed ho voluto visitarti nel nuovo villino!

— Bravo! fatti avanti!...

— Oh! ma questo giardino è splendido!

— Già! me lo ha coltivato il giardiniere Rapetti!

— Ma bello delizioso! E questa vasca? una galanteria!

— L'ha fatta lo scalpellino Maminoni, uno specialista nel genere. Oh! ma vedrai il vestibolo, vieni, vieni!

— Davvero sorprendente! Quelle pitture...

— Sono del decoratore Delleani, un vero ingegno.

— Ed anche una forte costruzione, oltre che elegante.

— Fortissima! L'hanno tirata su i muratori della Cooperativa.

— Straordinario questo appartamento!

— L'ha tappezzato il Bandolini. Che gusto, eh?

— Ed anche la stanza da pranzo, un vero gioiello.

— Tutto [illegible]

— Oh! dei caminetti di nuovo modello!

— Sono invenzioni d'un fumista, il Boscaglione.

— Grandioso il salotto!... E questi quadri?

— Sono dell'Onesti.

— E la lampada centrale? un vero [illegible]!

— L'ha fatta Rubini.

— E quei mobili [illegible]?

— Sono della Cooperativa [illegible].

— Magnifico! Superbo! E, di' un po', tu che cosa hai fatto?

— Io? nulla, diavolo! io ci sto di casa!

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

La grandiosa manifestazione del 1° maggio

Siamo costretti per mancanza di spazio a ridurre in un elenco di nomi le numerose corrispondenze annunzianti che il Primo Maggio è stato celebrato dovunque con immenso entusiasmo dai nostri compagni.

Ne chiediamo perciò scusa ai compagni e ai lettori tutti!

A *Roma* i nostri giovani compagni in massa parteciparono alla grandiosa manifestazione con distribuzione di opuscoli e dell'*Avanguardia*. A *Siena* nel mattino conferenza del compagno Pescetti e premiazione agli operai che hanno ottenuto il diritto al voto: alla sera conferenza di Quirino Nofri. A *Corato* conferenze, fuori dall'abitato, di Mario Pittaluga, redattore dell'*Avanguardia* e in piazza di Vito Lefemine. A *Ripalimosano* corteo e conferenza di Giuseppe Dapolito. Ad *Acquapendente* corteo e comizio, oratore Gaetano Navarra, redattore dell'*Avanguardia*. A *Pesti*, presentata dall'operaio Macadonio Pasquino parla la compagna Angelica Balabanoff dell'*Avanguardia* ad una folla immensa e parlano in ultimo Artini e Ugo Nonni. A *Lecce* corteo e comizio ove per i giovani socialisti parla Casarano Lorenzo; alla sera festa da ballo. A *Massa Marittima* corteo con musica, oratori Fusaccia e Petrucci. Ad *Esanatoglia* astensione dal lavoro completa e gita campestre, oratore Domenico Libassi. A *Carazzoli* larga distribuzione di opuscoli, oratore il prof. Soglia. A *Valenza* festa grandiosa e parlano ad una folla immensa la professoressa Oda Montanari e Gino Piva: alla sera grande veglia con danze. A *Valmacca* e *Ritirata* fu oratore Tazzinari, segretario della lega contadini. A *Spezia* astensione completa dal lavoro, oratori il nostro Sartini, segretario, Beniozzi per gli anarchici, Martinengo per i socialisti e un repubblicano. Ad *Osimo* affissione di manifesti, distribuzione di opuscoli, concerti e comizio. A *Luzzara* astensione completa dal lavoro, oratore l'avvocato Curtini Augusto di Reggio Emilia. A *Faenza* pubblico comizio con fanfara socialista e distribuzione di opuscoli. A *Montagnana* oratori il maestro Crevini di Padova e l'avv. Carazzolo, che parlarono in un cortile dinanzi a numeroso uditorio. Ad *Andria* affissione di manifesti, corteo improvvisato di 9000 organizzati e riunioni di giovani socialisti. A *Potenza* corteo e comizio alla villa Comunale e larga distribuzione di opuscoli. A *Sampierdarena* comizio e distribuzione di giornali e opuscoli. A *Pitigliano* corteo e comizio nella villa dell'avvocato Armando Pastorelli ove parlò Giovanni Donatelli: ottima propaganda anche nelle campagne. A *Padova* inaugurazione dei vessilli degli stradini e dei vetturali, padrini i compagni Brass e Marani: corteo di 6000 operai con 29 bandiere e comizio in cui furono distribuiti opuscoli e giornali per opera specialmente del nostro Furlan. A *Nicastro* pubblico comizio, oratori l'avv. Edoardo Pacenza e il compagno Peronaci Arturo. Ad *Ariccia* pubblico comizio, oratore Adolfo Zerbini della Direzione del Partito. Ad *Anzio* parlò il compagno studente Francesco De Pasquale. A *Villarotta* corteo preceduto dalle fanfare « Prampolini » di Reggio e « Carlo Marx » di Casoni e comizio in piazza ove parlò il maestro Alfredo Ligi di Reggio Emilia. A *S. Gimignano* distribuzione di opuscoli, giornali e conferenza di Vittorio Meoni, candidato politico del [illegible] collegio. A *Castel S. Pietro* distribuzione di opuscoli, comizio in piazza, oratore Anselmo M[illegible] della Direzione del Partito e gita campestre.

Primo Convegno Provinciale

fra i giovani socialisti senesi aderenti al P. S. I.

Compagni,

Mentre abbiamo ricevuto molte adesioni di sezione, ne mancano ancora diverse, tra le quali Cetona, Chianciano e Montepulciano: alle quali facciamo calda preghiera acciocchè inviino immediatamente l'adesione. *Eguale invito facciamo alle Sezioni ed agli uomini di Partito.*

Saranno rappresentate la *Federazione Nazionale* e la *Federazione Regionale*. L'inaugurazione del Convegno avrà luogo la mattina del 10 maggio, ad ore 9 precise nei locali della Camera del lavoro (gentilmente concessa).

Eccovi intanto l'ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza — 2. Relazione del Comitato organizzatore, rel. A. Bertini — 3. Federazione Giovanile e Statuto, rel. Sezione di Siena — 4. Antimilitarismo, rel. Sezione di Poggibonsi — 5. Anticlericalismo, rel. Sezione di S. Gimignano — 6. Rapporti col Partito, rel. G. Feroci — 7. Rapporti con le organizzazioni economiche, rel. A. Pieri — 8. Educazione, istruzione e propaganda, rel. Sezione di Chiusi — 9. Sede e nomina del Comitato Federale — 10. Eventuali.

Il Comitato.

N. B. — Quelle sezioni che non avessero aderito e fossero nell'impossibilità di farsi rappresentare personalmente, possono inviare lo stesso l'adesione, ed il Comitato penserà a farle rappresentare. La corrispondenza deve essere indirizzata al compagno Guido Feroci, via Salicotto, 20, Siena.

Dall' Italia settentrionale

REGGIO-EMILIA. — *Avviso del Segretario della Federazione Reggiana.* — Si avvertono le [illegible] che in seguito al deliberato della riunione plenaria della Federazione Giovanile coi seg. dei circoli del 5 u. s. in cui venne deliberato di tassare della quota annuale di 20 cent. ogni socio inscritto alla Federazione occorre che esse si affrettino a riscuotere dette quote e mandare direttamente l'importo alla Federazione Giovanile alla Camera del lavoro.

— E' pure necessario che incominciando dal mese di maggio i *segretari dei circoli Giovanili* mandino *mensilmente alla Segreteria della nostra Federazione il resoconto delle condizioni in cui si trovano le loro sezioni.* Ciò è importante, perchè il C. C., avendo deliberato di [illegible] un giro di propaganda in tutta la provincia, [illegible] la propaganda [illegible] l'organizzazione della gioventù è dimenticata [illegible] senza dare segni di vita.

I segretari dunque comincino, sin d'ora a lavorare onde tale iniziativa abbia ad [illegible] e non si stanchino di mandare tutte le notizie necessarie pel buon funzionamento della Federazione, coordinando sempre più il lavoro di organizzazione nelle singole sezioni.

— *Propaganda.* — *Conferenza Podrecca.* — (P.). — Domenica 26, per iniziativa della [illegible] Giovanile Socialista, Guido Podrecca ha

tenuto al Politeama Ariosto la sua conferenza sul Diavolo.

Immenso pubblico, accorso da tutte le parti della provincia era ad ascoltarlo nonostante la pioggia.

Il geniale direttore dell'*Asino*, parlò per circa due ore cominciando col constatare come a Reggio la cittadella del Socialismo, regni il più grande rispetto alle idee avversarie, e una grande tolleranza.

« Per questo, egli dice, sono venuto a Reggio chiamato dai nostri giovani soldati, ad imparare ».

Indi si addentra nell'esame delle religioni e dimostra come anche filologicamente in esse non siavi nulla di nuovo, ma i nomi e le pratiche non siano che una ripetizione a scartamento più o meno ridotto susseguitesi lungo i secoli.

Gli antichi adoravano il sole, i moderni cattolici adorano pure essi la raggia che pongono dietro la testa del sommo padre eterno. Siccome poi dinanzi al sole si pongono le nubi che impediscono di vederlo, ecco che le nubi furon credute il demonio, il diavolo.

In seguito i popoli creano altri dei e li adattarono alle condizioni politiche, geologiche di razze tanto che noi vediamo il dio del nemico esser considerato rispettivamente dai popoli in antagonismo, un demonio, e Gesù Cristo nero, bianco, giallo, rosso e financo col codino alla cinese a seconda che è portato dai missionari in giro per i paesi occidentali, meridionali, orientali, ecc.

Naturalmente per questo è possibile affermare che i preti sono i primi a non credere alle loro divinità, e con ciò io credo di non fare offesa ai credenti intelligenti, se ve ne sono, disse l'oratore perchè questi essendo intelligenti devono idearsi un dio intelligente quindi non colpevole di tutte queste tristezze che rendono la vita un calvario.

Oggi poi siamo arrivati più in là e nel diavolo in Satana si è personificata la scienza, che col Carducci canta:

Salute o Satana
O Ribellione
O forza vindice
della Ragione.

Con questi versi il valoroso oratore chiuse la sua brillante conferenza gustata ed applaudita da tutti.

ALESSANDRIA. — Il Comitato elettorale Socialista di Alessandria, in vista delle elezioni generali amministrative — per le quali i clerico-moderati, forti dell'aiuto del R. Commissario, si dispongono a nulla lasciare di intentato pur di conseguire la vittoria — a mezzo nostro fa vivissima raccomandazione agli elettori alessandrini residenti fuori di Alessandria a voler mandare il più prontamente possibile il proprio indirizzo accompagnato dalla paternità e anno di nascita a Lometti Antonio, via Cavallotti, Alessandria.

Per l'estensione e la importanza della lotta, i socialisti hanno bisogno di assicurarsi la partecipazione alle urne di tutti gli elettori fuori di Alessandria e tutti i nostri amici devono adoperarsi per portare ai lavoratori di Alessandria il più valido [illegible].

POVIGLIO, (*Nebbiante Luigi*). — In occasione delle feste pasquali per cui la solita cerimonia chiama i credenti alla sacra comunione, la gioventù poviglies e ha disertato a grande maggioranza il confessionale.

Una nostra commissione del nostro C. G. ha potuto constatare e assicurare che di 350 giovani circa, ben 250 non si sono portati a mangiare l'ostia consacrata.

Come mutano i tempi.

Negli anni passati, quasi tutti i giovani si portavano in chiesa di questi giorni, a compiere un'opera della quale non sapevano la causa. Quest'anno invece tutti disertano, perchè tutti cominciano a comprendere le... sacra bottega.

Alla gioventù Poviglies e che ha compreso il prete come eterno nemico del progresso la nostra ammirazione.

— Sono stati nominati revisori dei conti Bonsoni Alberto e [illegible] Antonio ed è stato ammesso un nuovo socio Delprato Antenore.

RIVALTA (Reggio Emilia), (*B.*) — Per iniziativa di codesto Circolo Giovanile, domenica 19, ebbe luogo una gita di propaganda fra i compagni di Rivalta e S. Bartolomeo.

Alla Cooperativa di consumo ebbe poi luogo una numerosa riunione di giovani Socialisti e su proposta di alcuni compagni venne approvato di inviare le nostre condoglianze alla famiglia del defunto Basetti.

Prese poi la parola Castagnetti, segretario del Circolo di S. Bartolomeo, spiegando il programma del nostro Circolo. A lui seguirono i compagni Barilli e Castagnetti che parlarono dell'anticlericalismo e delle fandonie dei preti, che sono i maggiori nemici del proletariato.

CASTELNOVO SOTTO. — *Nuovo Circolo Giovanile Socialista.* — Domenica 19 corr., coll'intervento del compagno Nebbiante di Poviglio, che spiegò in una bellissima conferenza la necessità dell'organizzazione Giovanile, si costituì in questo paese un Circolo Giovanile aderente alla Federazione che è col Partito e pel proletariato.

L'iniziativa di una sezione giovanile nel nostro paese è partita da giovani operai, che hanno saputo comprendere il loro dovere di socialisti.

Ad essi vada il saluto e la nostra riconoscenza.

A segretario fu nominato Castaldini Giuseppe.

SPEZIA, (*d. p.*). — Domenica scorsa ad Abbiano Magra ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo della lega edile. Il C. C. partecipò con vessillo, e il compagno Sassarini portò il saluto dei giovani socialisti.

Al banchetto sociale oltre il compagno [illegible] e Sartini (segretario della Camera del lavoro) parlarono il vostro corrispondente e Sassarini, invitando i presenti a versare l'obolo pro-scioperanti Parmense. Furono raccolte L. 15. Ottima giornata di propaganda.

— Sabato sera 9 c. m. il vostro corrispondente terrà a scopo istruttivo una conferenza sul Socialismo. S'invitano i compagni a intervenire numerosi.

— Domenica 10 c. m. avrà luogo una gita di propaganda per S. Benedetto. Luogo di riunione presso l'Edicola Gabardi, alle ore 14.

Nessun compagno manchi.

PADOVA, (*Bisacco Percenio*). — *VII Congresso provinciale Socialista.* — Il Congresso provinciale Socialista è riuscito numeroso e cordialissimo. La gioventù Socialista della provincia era largamente rappresentata.

Nella relazione dell'*Eco dei Lavoratori* il compagno [illegible] svolse un emendamento antimilitarista, ma purtroppo causa le solite ostilità riformiste, cadde nel vuoto.

Nella relazione politica il compagno Furlan svolse molto bene un ordine del giorno invitando le Sezioni a curarsi del movimento giovanile, un [illegible] è stato approvato un altro ordine del giorno che [illegible] ai giovani socialisti.

[illegible] i giovani del nostro Paese [illegible] nella loro attiva propaganda e [illegible] la costituzione di altri Circoli giovanili [illegible] un fatto compiuto.

Dall' Italia centrale

Come sono e come dovrebbero essere organizzati i giovani socialisti in Romagna.

La sera del 19 u. s., il Circolo Giovanile socialista di Ravenna, adunato in [illegible] dopo un minuto esame sull'attuale funzionamento della Federazione Giovanile Socialista Romagnola, ebbe a constatare che purtroppo la nostra organizzazione regionale non è curata e non funziona come dovrebbe.

Quali le cause di ciò?

Perchè i compagni di Ravenna sentono il bisogno di rinnovare e rinvigorire la Federazione Romagnola?

Innanzi tutto ci tengo a rilevare che io non mi sono assunto di trattare questo tema, per poter calunniare i membri della Direzione Federale, che stimo per ottimi compagni, quali sono, ma bensì per agevolare la buona riuscita dell'importante iniziativa assunta dal nostro circolo.

Una prima constatazione.

La Federazione Giovanile Socialista Romagnola, che comprende tutti i circoli delle Provincie di Forlì, Ravenna e del circondario d'Imola, non conta che una diecina di sezioni aderenti con 300 iscritti mentre le Sezioni Socialiste degli adulti sono oltre 120 con 7 od 8 mila inscritti. Perchè tanta differenza? Gli è che l'organizzazione giovanile non è curata, che nessuno degli adulti s'interessa della costituzione dei circoli, e che infine la Direzione Federale non esplica tutto quel lavoro che dovrebbe e potrebbe con profitto esplicare.

All'adunanza della Direzione, tenuta in Faenza il giorno 9 febbraio u. s., si convenne che era indispensabile iniziare e persistere in un assiduo lavoro di propaganda e d'organizzazione in tutta la Romagna. E, prima di lasciarci, si stabilì di riunirci fra un mese, per studiare e mettere in pratica nuovi mezzi per rendere vieppiù forte e rigogliosa l'organizzazione dei giovani socialisti in Romagna. Nonostante le nostre ripetute insistenze non si è tenuta e non sappiamo ancora per quanto tempo si farà desiderare il nuovo convegno.

Prima di tutto, quanti e quali sono i membri della Direzione e chi loro ha affidata tale importante carica?

Questo non si sa; infatti ogni qual volta vi è l'adunanza il segretario convoca chi meglio crede.

Or bene non sembra che una direzione Federale debba essere nominata da un Congresso Regionale e che i singoli componenti debbano assumere intiera la responsabilità e rendere conto ad un Congresso del loro operato?

Il nostro Segretario Federale, per esempio, un mese fa ha invitato in nome della nostra Federazione, il Comitato Centrale della Federazione Italiana, a voler rimandare il Congresso Nazionale.

Chi gli ha impartito tale ordine se la Direzione Federale è ormai da tre mesi che non si è convocata?

Ciò addimostra che si fanno le cose poco in regola, senza dipendere da nessuno, e di prendere poco sul serio il delicato ufficio assunto.

A Castiglione di Cervia, San Patrizio, Castrocaro, Savignano di Romagna, Mezzano, Canuzzo ed in tanti altri siti vi sono dei Circoli o Gruppi di Giovani Socialisti, ma sono pessimamente organizzati, così che non aderiscono alla Federazione Romagnola, perchè non sono assistiti, incoraggiati dal Comitato e dai compagni volenterosi.

Occorre, perciò, se non si vuole tornare indietro, provvedere e rimediare a questo stato di cose e a questo irregolarissimo funzionamento.

Ci sia d'esempio, la Federazione Giovanile Repubblicana Romagnola, pel cui lavoro conta oltre 50 associazioni con oltre 1200 inscritti.

Questo perchè i giovani repubblicani sono organizzati meglio, la loro Direzione non dorme, le loro adunanze sono più frequenti delle nostre, la propaganda più intensa, ed hanno perciò simili risultati.

Perchè non facciamo lo stesso anche noi?

La nostra Federazione ha un propagandista, ma capirete è costretto a rinunziare alla maggior parte delle richieste, perchè nei giorni festivi è costretto a lavorare, essendo barbiere.

Che propaganda credete di fare così?

Se non si chiama il propagandista in un giorno di festa quando si deve chiamare?

Per provvedere a tutto un Congresso regionale è indispensabile, ed è l'unico che possa decidere sull'avvenire della nostra Federazione.

Ed il Congresso dovrà nominare una nuova Direzione, modificare lo Statuto, provvedere per la propaganda, riordinare radicalmente tutto, prendere accordi pel prossimo Congresso Nazionale, e stabilire un programma completo di lavoro. Solo così la Federazione potrà essere e dare i buoni risultati.

CESENA (*Jus*). — Lunedì 20 corr. si riunirono a convegno i rappresentanti delle Sezioni costituenti la Federazione Collegiale inscritta al P. S. I. per una intesa circa la nomina di un Segretario Collegiale. I compagni del Circolo Giovanile non mancarono ad intervenire e discussero sulla necessità di istituire circoli giovanili per le nostre campagne.

La proposta dei compagni nostri fu accolta da tutti i presenti e molti di questi assunsero l'impegno di cominciare il lavoro per l'organizzazione di detti circoli domenica prossima. Come si vede il Circolo Giovanile di costì non se ne sta colle mani alla cintola e lavora a tutt'uopo per il nostro ideale. Si sono inoltre istituite una biblioteca di opuscoli di propaganda da distribuirsi fra i compagni amici ed avversari, una scuola di propaganda, inaugurata con una splendida conferenza del compagno nostro avv. Giommi, la quale verrà condotta dai compagni Domenichelli (maestro elementare) e dott. Pavirani.

— Siamo venuti a conoscenza che anche a Milano un forte gruppo di giovani socialisti di Cesena si è costituito in Circolo Giovanile ed è suo intendimento di aderire ai Gruppi socialisti Milanesi. Noi del Circolo Giovanile porgiamo ai compagni lontani il nostro plauso e il fervido augurio di un lavoro proficuo per il Socialismo.

ALFONSINE. — Domenica sera 3 maggio, si radunò la commissione del nostro C. G. S. per trattare affari eccezionali.

In principio di seduta i componenti la commissione deliberarono d'inviare al nostro compagno Arturo Vella le più sentite condoglianze, per la [illegible] perdita della di lui madre.

ORIANO. — *Conferenza Navarra.* — [illegible] corrente, fu tra noi il giovane [illegible] Navarra, redattore dell'*Avanguardia*, il quale [illegible] il più vivo entusiasmo e splendidamente parlò in piazza ai contadini sui vantaggi dell'organizzazione.

L'oratore fu [illegible] applaudito e fu una giornata [illegible] di propaganda.

ROMA. — *Unione Giovanile Socialista Romana* — Nell'ultima assemblea del 26 aprile, furono assunti [illegible] Pesenti, [illegible], Narducci, [illegible], Petti, Venditti, [illegible], Nardi e Girelli. Si ammise a far parte dell'Unione Oscar Castel. Il Comitato [illegible] approva all'unanimità, d'inviare le più sentite condoglianze al socio Arturo Vella direttore dell'*Avanguardia*, per la grave sventura che lo ha colpito.

Sono approvate le dimissioni del socio Santarelli che parte da Roma.

Passando poi alle dimissioni del Comitato esecutivo, il compagno Lozzi spiega i motivi di tali dimissioni e dimostra come nessun comitato abbia durato in carica pel tempo che prescrive lo Statuto e che pur tuttavia, meno brevissimi periodi, componenti sono stati sempre... i soliti. Ora la via crucis... deve finire tanto più che il bilancio si è potuto pareggiare, e le cifre eloquenti più delle parole, sono a provarlo perchè in breve periodo di tempo furono incassate L. 379,25 e spese L. 379. Ottime adunque, le condizioni del bilancio e un simile introito fa ben sperare per l'avvenire.

Fatta la relazione morale dell'Unione, l'assemblea plaudì all'attività spiegata dai componenti il comitato. Per scheda segreta si addivenne in ultimo alla proclamazione del nuovo comitato e risultarono eletti i carissimi compagni Giampaolo Candida, Campolmi, Pagliarini e [illegible]. Ed ora aspettiamo alla prova i nuovi eletti.

SIENA, (*Tego*). — Ultimamente i nostri giovani compagni Bimbi, Pieraccini, Pieri e Minucci unitamente ai compagni della Sezione adulta Tesi e Bernini, quest'ultimo venditore del nostro giornale *L'Avanguardia* in massa si recarono con il nostro labaro a Castelnuovo Berardenga, dove in occasione della inaugurazione della bandiera della Sezione Socialista con una conferenza dell'onorevole Pescetti, colsero l'occasione per accordarsi coi giovani socialisti di là e formare una Sezione Giovanile aderente al Partito Socialista Italiano.

La festa riuscì solenne. Alla mattina il corteo percorse tutto il paese al canto dell'inno dei lavoratori. Il giorno, nel teatro parlò applauditissimo il nostro compagno Viligiardi, per il Fascio A Costa di Siena, seguì l'on. Pescetti ed anch'egli venne molto applaudito. La simpatica festa venne chiusa, alla sera con un banchetto riuscitissimo.

CASTELNUOVO BERARDENGA. — Furono tra noi i giovani socialisti di Siena, aderenti al Partito.

Vennero presi accordi con i compagni di qui Orlandi, Franci, Masoni, Guarnieri, Crociani ed altri, per addivenire alla costituzione di un Circolo Giovanile Socialista che sarà: « Col Partito e per il Proletariato.

Ferve attivissimo il lavoro di organizzazione e considerando i nomi sopra accennati, la Sezione Giovanile aderente al P. S. I. sarà presto un fatto compiuto.

SARTEANO. — Anche in quest'anno da noi le solite lamentele di un padre quaresimalista.

Ma anche qui in Sarteano comincia a far bancarotta la religione, e giustamente il detto padre si lagnava dal pergamo che molte famiglie hanno rifiutata l'acqua... lustrale.

I soliti attacchi al Socialismo, che rappresenta la distruzione della famiglia, la perdita del rispetto, ecc., ecc., non mancarono....

Eh! via, prima di gridare contro coloro che non vogliono distruggere ma portare il benessere, la pace nelle case e vogliono che l'uomo non sia nemico dell'altro, bisogna farsi un lungo esame di coscienza e vedere a quale razza si appartenga.

— Il Circolo ha deciso di riattivare le scuole serali e si pregano gli operai che intendono profittarne, di farne domanda al segretario Margentini [illegible].

Nell'ultima assemblea si accettarono le dimissioni di Tosoni Domenico.

Dall' Italia meridionale

PORTICI, (*p.*). — Nell'ultima assemblea tenutasi domenica 19 corrente mese fu nominato a segretario, essendosi dimesso l'ex-segretario, il compagno Paudice.

Il circolo, che ha preso il nome del compianto compagno E. De Amicis, il Primo Maggio inaugurerà il proprio vessillo. Per l'occasione il *Sorgiamo* giornale quindicinale della Sezione Socialista locale, uscirà in grande formato.

— Lunedì l'egregio compagno Venditti Eduardo tenne a Melito un pubblico comizio di propaganda. Applausi moltissimi e ottima giornata di propaganda.

NICASTRO, (*Fedele*). — Nella ultima assemblea del 2 maggio furono ammessi a far parte della nostra Sezione altri due compagni: Fernise Bruno e Cantafio Francesco.

Ci auguriamo che altri compagni verranno aumentare continuamente le nostre file.

ANDRIA, (*Di Leo*). — Per deliberazione presa dall'assemblea, il giorno 3 maggio, parlerà ai contadini e ai giovani il compagno Di Leo Antonio sul tema « Antimilitarismo e anticlericalismo ».

Le conferenze continueranno e ci auguriamo ottimi frutti.

LECCE, 24. (*Oreste Parlatano*). — La scorsa settimana parlò nei locali della Lega muratori il giovine compagno Agostino Milianni.

L'oratore fu continuamente applaudito dal numeroso uditorio che gremiva il locale.

[illegible] rispondente e Salvatore Scaramboне.

Il Circolo nell'ultima tornata votò all'unanimità un ordine del giorno presentato dal compagno Edmondo Spagnolo, in cui si delibera che ogni socio acquisti il giornale *L'Avanguardia*.

Senza busta.

Avvertiamo già che per la morte della madre, Arturo Vella [illegible] rimanere assente una quindicina di giorni. Or molti richiedono tessere di corrispondente, tessere federali, schiarimenti, ecc. ecc. Se anche hanno spedito i denari, attendano e pazientino.

La Redazione non può che sbrigare il lavoro giornalistico. Quanto al rimanente ed altro, noi [illegible] fino al ritorno del carissimo compagno Vella.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare molta corrispondenza al prossimo numero.

La Redazione.

Arturo Vella, direttore responsabile

Roma, 1908 - Tip. [illegible]

// L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1,50 - Tre mesi: Lire 0,75 — Estero, anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2,50

ANNO II — NUM. 86 — Roma, 17 Maggio 1908.

Direzione dell'Avanguardia: Roma, Via Seminario [illegible] — Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, Via S. Claudio 87

I MILLE DI CULAGNA

I soldati accampati nel Parmense.

La storia ha le sue ore parodiali da cui può alle volte esplodere la tragedia autentica.

Tasso cantò in versi epici la liberazione del sepolcro di Cristo compiuta dai crociati condotti da Goffredo di Buglione. Tassoni cantò in versi batracomiachici la tentata liberazione della *secchia rapita* fatta, al tempo della seconda lega lombarda, dai concittadini dello immortale Mortadella contro quelli dell'ineffabile zampone, guidati da un grottesco potestà detto il Potta, nonchè dall'eroicomico Conte di Culagna.

I poeti del risorgimento nazionale, da Carducci a Cavallotti, inneggiarono alle gesta dei *mille* salpati da Quarto alla liberazione della Isola del fuoco.

Ora nella terra del formaggio... parmigiano non sono mancati i Potta, messi alla testa delle leghe... agrarie, sotto le sembianze dei diversi Carrara, Cardani, Faelli e simili C..... *imoni* nonchè i diversi Conti di Culagna, *capitaneggianti*, sotto le forme dei molteplici Casalini con o senza rognoni, i nuovi mille partenti alla liberazione di tutte le vacche lattanti e di tutti gli armenti corpulenti della borghesia casearia del Parmigiano lacrimante in apparenza per le rivendicazioni... economiche, minacciate dalle elevazioni dei salari; ma nel fondo per rafforzare una certa armata elettorale.

Il poeta satirico modenese, rievocando nel Conte di Culagna, il miles vanaglorioso latino, il Pirgopolinice della commedia plautina, cantò:

> Il primo che apparisse alla campagna
> Fu il *Conte della Rocca di Culagna.*
> Quest'era un cavalier bravo e galante,
> Filosofo, poeta e bacchettone,
> Ch'era fuor dei perigli un Sacripante.
> Ma nei perigli un *pezzo di.. rognone;*
> Spesso ammazzato aveva qualche gigante,
> E si scopriva poi ch'era un *cappone...*
> Aveva *duecento scrocchi* in una schiera
> Mangiati tutti dalla fame e pedocchiosi;
> Ma egli diceva che eran *duemila*, ed era
> Una falange d'uomini famosi...
> Dipinto aveva un pavon alla bandiera...
> L'armatura d'argento e molt'adorna
> E in testa un gran cimiero di piume e corna!...

Ora diamo l'incarico al poeta dell'Italia borghese, sia pure della forza di cento Lollobrigida, di cantare in ottave più che sonore, con accompagnamento di pentole non mai abbastanza fesse, i novelli discendenti dell'eroe di Culagna i quali, vestita l'assisa di Capitano dei mille più o meno... rognosi hanno trapiantato l'eroismo più che culagnesco dalla terra dell'epico zampone a quella dell'eroico formaggio!

E la storia narra ancora le prodezze dei nuovi mille di Marsala... più o meno ubbriachi reclutati fra i bari della *Valle* triste della vita, fra gli avventurieri delle bische, fra mantenuti con il sangue dei lavoratori e delle alte prostitute, fra gli studenti del macao e delle alcove prezzolate, fra gli avvocati molto criminali e i nobili molto fregiati di corone più o meno blasoniche!

E canti il poema — nonchè lo schedario molto penale — gli atti di valore di tanta gente così prode dietro le baionette dei soldati e le rivoltelle dei questurini.

E la leggenda tramandi ai tardi nepoti come la idrofobia padronale armò tutti questi volontari della camorra e della teppa, sia pure in guanti molto gialli, per provocare alle violenze i lavoratori i quali non vogliono concimare le epe croie dei feudatari terrieri col proprio sudore, nè allietare le loro orgie cannibalesche con la vista del sangue proletario.

I lavoratori hanno compreso che — non potendo sperare per ora dalle tragedie catastrofiche la propria emancipazione — devono preparare le schiere delle battaglie venture nella coscienza disciplinatrice delle organizzazioni, non nelle infeconde esplosioni impulsive delle folle rivoltose di piazza. Essi hanno compreso che, fino a che la propaganda anticasermistica non avrà resi coscienti i fucili messi in mano al proletariato, le loro battaglie devono essere date dalle braccia piegate, con quegli scioperi che vanno *lentamente, ma fatalmente*, eliminando il profitto ladresco dei baroni fondiari o industriali.

Questa guerra a braccia piegate rende impotenti i Don Rodrighi dello sfruttamento i quali, circondati come sono dai loro bravi monturati o no, dai loro Grisi in giubba gallonata o no, sperano dai subbugli tumultuari, strappare quei *bandi di guerra dei colpi di stato di assedio* che sgominino le forze proletarie organizzate.

Ed ecco che la Vandea inaugura una forma di *integralismo padronale*, come fu definita dal giornale socialista di Parma, più che una forma di *sindacalismo giallo* come fu detto dagli aspiranti al potere in livrea rossa più o meno dei *Giornali d'Italia.* Infatti essa integra — con una *azione indiretta* che sollecita dai poteri politici di classe provvedimenti polizieschi — quell'*azione diretta* con cui ha armato di rivoltelle le sue bande di sciuani e di sanfedisti per eccitare quei tumulti che giustifichino la sospensione delle guarentigie statutarie, l'abrogazione effettuale delle libertà proletarie, il soffocamento del dritto di sciopero che già i legislatori del capestro, sistema Niccolini, si apprestano ad evirare nell'agguato dell'*arbitrato obbligatorio.*

E, per una combinazione molto combinata, si trovano a dirigere le mosse di questa spedizione dei Napoleoncini da caricatura, non sappiamo quanto rognosi. Così pur troppo si vede che in Italia la pianta dei capitani di ventura non è esaurita! Essa sbuca fuori perfino dai rognoni della borghesia più urecemica. Così, dopo i Montecuccoli, i Fortebraccio, sorgono, ma pelrano dei Conti di Culagna, quegli eroi che in Africa ci danno le gesta del livraghismo, in Cina le gesta del modugnismo, e in Italia, dopo il bava-beccarismo, perfino quella malattia speciale che si chiama il non mai abbastanza rognonesmo pirgopoliniceseo.

A quando lo Stato Maggiore d'Italia penserà di istituire una *scuola di guerra* speciale per gli organizzatori del brigantaggio autorizzato nel caso degli scioperi? Nella *scuola della nazione* va pullulando, come una rogna morale, quella nobile razza di eroi i quali sono talmente arsi dalla sete di sangue proletario, che, anche in tempo di pace, sentono il bisogno irrefrenabile di guidare alla carneficina, se non i soldati in montura, i volontari questurini, i dilettanti di boreggio, i bersaglieri scelti della mafia inguantata. Novelli cesoli più o meno Crassi, questi eroi sono disposti a piantare sulle *vie ferrate* d'Italia delle migliaia di forche da cui penzolino i cadaveri proletari, come un tempo penzolarono dai patiboli romani, per la via Appia, i caduti nelle guerre gladiatorie e nelle guerre servili.

E' vero che questi eroi, più cinici che cinesi, armati della spada di Brenno, trovano i degni complici negli eroi togati, che armati della spada della così detta giustizia, colpiscono coloro che si attentano di fregiare con un pugno il grifo dei volontari provocatori a cui è permesso esplodere impunemente le rivoltelle contro lavoratori inermi!

A questi benemeriti propagandisti dell'antimilitarismo più acceso, dell'anarchismo in azione non abbiamo che mandare il saluto di Hervé e di Krapotkine!

Alla borghesia sitibonda di sangue proletario — che dimentica che furono le provocazioni degli *Stati privilegiati*, armati del terrorismo nero e bianco, che provocarono le eruzioni del terrorismo rosso — diciamo che, se il proletariato oggi può rimanere magari sconfitto, domani saprà trarre da certa scuola superiore di violenze la parola risolutiva della storia la quale, se saluta le prodezze delle mille camicie rosse, riderà con un ghigno di tempesta di tutte le piroette eroiche dei mille fraks o meno neri, guidati dai Conti di Culagna, più muniti o no di epici..... rognoni....

Giacinto Francia.

XXXXXXXXXXXXXXXXXX

Riprendendo il posto di lavoro e di battaglia, il mio primo saluto è per i compagni che nella sventura che mi ha colpito in questi giorni, ebbero per me parole fraterne di conforto.

Di fronte alla morte il nostro pensiero si arresta dubbioso, ma la sacra fede nella vita che si continua in noi, ci rende forti e sereni e ci incuora nella lotta che diuturnamente combattiamo per l'elevazione della vita umana.

Ad Enrico Ferri, ad Oddino Morgari, ad Angiolo Cabrini, a Mario Todeschini, a Giovanni Lerda, ad Antonio Guarnieri Ventimiglia, a Giacinto Francia e a tutti gli altri compagni, alle Sezioni giovanili socialiste: grazie.

Arturo Vella.

Ecco quanto Enrico Ferri ha scritto al nostro direttore:

Roma, 24 aprile 1908.

Caro Vella,

La notizia dolorosa della perdita di tua mamma mi giunse a Staggia (Siena) mentre i compagni ed amici mi parlavano di te e dell'ottima impressione da te lasciata colà...

Non ti mando condoglianze, perchè so quale dolore sia la perdita della madre.

Ti dico soltanto che partecipo pienamente al tuo dolore.

Tuo aff.mo:
Enrico Ferri.

I liberi... lavoratori

— Vedi un poco il conte Zanardi, gran cattolico e gran conservatore, non ha sentito il dovere di arruolarsi fra i liberi lavoratori, per alimentare il bestiame dei proprietari di Parma.

— Lascia andare: anche lui dà a mangiare le stesse ad una... casa!...

Uomini e cose

CARLO CAFIERO

Una delle più belle e fulgide figure dei nostri precursori, fu quella di Carlo Cafiero.

Nacque a Barletta il 1846 da ricchissimi genitori.

Ragazzetto fu chiuso nel seminario di Molfetta, da dove uscì a 16 anni per portarsi a studiare giurisprudenza a Napoli.

Laureatosi il 1868 si portò a Firenze, allora capitale d'Italia, per dedicarsi alla diplomazia; ma ben presto colpito dalla febbre degl'ideali dell'*Internazionale*, abbandonò i propositi di diventare un diplomatico di governo e se ne andò a Londra.

Dice lo Schiralli, che è il biografo più accurato del nostro Cafiero:

« E si fu a Londra che accarezzò l'ideale d'imitare Volney e recarsi in oriente per istudiare se, in effetti, l'islamismo fosse quell'argine, che comunemente si crede, a tutte le idee del progresso europeo ... »

Dal seminario, come da tutto il corredo di studi classici da lui digeriti, aveva stillato un peculiare spiritualismo, che misto all'influsso dei nuovi ideali socialisti che allora si andavano diffondendo su vasto campo, e misto al riflesso degli atti di ardimento dei comunisti di Parigi, e fecero di lui un catecumeno della nuova fede di redenzione umana.

Da Londra venne a Napoli per iscriversi nelle schiere di quegli agitatori, giacchè a Napoli il movimento per opera di Michele Bakounine era attivissimo ed esteso

Quivi il Cafiero, divenne uno dei più operosi giovani che erano attorno al Bakounine, che per lungo tempo fu un maestro suggestionante di tutta la scuola rivoluzionaria italiana e massime della napolitana, più di tutte le altre proclive alle immaginazioni ed alle facili accensioni.

Nel novembre del 1871 il Cafiero fu delegato da una sezione internazionale di Sicilia al XII congresso delle società italiane che si tenne in Roma, e che fu quello che gittò le basi del *Patto di fratellanza mazziniano* Ma egli interprete dei sentimenti del Bakounine, che credeva *che le idee mazziniane fossero contrarie ai veri interessi della classe operaia e al progresso umano*, vedendo che i mazziniani avevano la prevalenza in quel congresso, unitamente a pochi altri, si ritirò da esso.

Il 1872 fu a Bologna e poscia a Rimini, dove fu fondata la *Federazione Italiana dell'associazione internazionale dei lavoratori.* Di qui a Saint-Imier: di nuovo a Bologna e poscia il 1873 al congresso di Ginevra

A Napoli fu collaboratore brillante dell'organo della *sezione internazionale* napolitana che lavorò apertamente sino al 1873.

Ma le persecuzioni della polizia indussero gl'internazionali a cambiare metodo e a darsi al lavoro occulto. Perciò il 1874 venne fuori il *Comitato italiano per la rivoluzione sociale*, che fu organismo segreto e che si prefiggeva di passare dalla propaganda all'azione. Il fornitore dei principali mezzi di questo organismo rivoluzionario fu il nostro Cafiero.

E si lavorava per la rivoluzione, che pare, fosse secondata da un cumulo di fattori, tra cui in quel torno di tempo primeggiavano la miseria d'Italia, il caro vivere ed il brigantaggio.

Fu nel 1874 che i bakouniniani poterono fare un primo tentativo d'insurrezione ai *Prati di Caprera* nella Romagna, che ebbe per organizzatori principali il nostro A. Costa e Malatesta. Ma questo tentativo fallì per denunzie occulte, e fu seguito da arresti, ammonizioni, domicilio coatto e processi mostruosi.

Carlo Cafiero con Bakounine poterono sfuggire da tali persecuzioni e ripararono in Isvizzera a Locarno.

Il 1875 il nostro Carlo si sposò con una rivoluzionaria russa, Olimpia Koutousoff.

Ma il carcere, i processi e le persecuzioni, non avevano fiaccata la fibra dei nostri rivoluzionari, che trovando sempre le condizioni d'Italia propizie a fecondare i moti insurrezionali, organizzarono — sempre coi denari del nostro Cafiero — una nuova banda insurrezionale che ebbe il battesimo in uno scontro sanguinoso a San Lupo, presso Benevento e finì coll'essere accerchiata e catturata presso Letino da parte di un corpo d'armata mandatogli contro da Nicotera.

Tra i prigionieri vi fu il Cafiero che fu chiuso nelle carceri di Santa Maria Capua Vetere, e vi fu tenuto due anni in carcere preventivo.

Quivi scrisse, fra altri lavori, un compendio del I. Volume del Capitale di Carlo Marx, che tanto valse a generalizzare tra noi le idee fondamentali del grande pensatore tedesco.

Dai giurati della Corte di Assisi di Benevento, dove furono giudicati i prigionieri della banda *del Matese* il Cafiero, fu assoluto con tutti i suoi compagni.

Liberato riparò in Francia, da dove passò a Londra, per ritornare presto in Italia, sempre uguale a se stesso, pronto a portare il suo contributo alla propaganda rivoluzionaria.

A Milano fu arrestato e rinchiuso nel Cellulare, dove si vuole abbia subito vessazioni atroci, che aggiunte a cause di tormenti polizieschi anteriori, lo portarono alla successiva demenza.

Rispetto alla sua preziosa memoria non ci fa soffermare a narrare gli episodi della sua vita nello stato di follia.

Egli cessò di vivere, giovanissimo il 17 luglio 1892, dopo essere morto al pensiero ben sei anni prima.

Quello che a noi rende grande questo conterraneo fu la sublime rinunzia spontanea, generosa, ampia ch'egli seppe fare del suo stato di ricchissimo borghese, la guerra che seppe muovere ai pregiudizi alla vanità della sua classe e la tenacia che serbò [illegible] attraverso mille pericoli e mille vessazioni [illegible] nella difesa della causa dei lavoratori.

Che se qualcuno di noi voglia fare un esame [illegible] delle azioni del nostro apostolo e voglia trovare ch'egli fu più un continuatore degli [illegible] del socialismo che un neofito della nuova [illegible] e ci voglia dire ch'egli era tra [illegible] ed allucinati, sognanti uno stato [illegible] *perfettibilità assoluto*, realizzabile in un [illegible] e non fu invece un positivi[illegible] *evoluzione ascendente* e graduale del socialismo, [illegible] del progresso industriale e scien[illegible] fattori naturali inattraversabili, a costui [illegible] che comportano le finezze casi[illegible] troviamo nei nostri uomini [illegible] grandezza esemplare, ricco di [illegible] *animo agente* [illegible] ignoranti, che noi vogliamo [illegible]?

[illegible] Carlo Cafiero fu socialista nel modo [illegible] stati noi in quelle contingenze [illegible] e di cose, in cui egli visse [illegible] tra i nostri precursori [illegible] di essere innalzati ai fastigi della [illegible].

Perciò [illegible] di maggio, noi, o Cafiero, t'inviamo [illegible] ideali a nome di tutto il pro[illegible] le bandiere [illegible].

Giovanni Martucci.

[illegible]

[illegible] le grandi verità sociali cominciarono [illegible] dichiarate assurde, per sembrare [illegible] e divenire poi evidenti a tutti.

Pasquale Villari.

Che cos'è l'arbitrato?

[illegible] lettori avranno sentito spesso, [illegible] questi ultimi giorni — a proposito [illegible] Parmense — parlare di *arbitrato*.

[illegible] rendano esatto conto di quel che si [illegible] questo termine, eccone la spiegazione.

[illegible] individuo, che emette un giudizio [illegible] Spieghiamoci. Fra me ed il lettore [illegible] sostengo che il giornale [illegible] ingrandirsi, egli sostiene di no. Ebbene [illegible] accordo, stabiliamo di rivolgerci [illegible] che è estraneo al dibattito — e che [illegible] nostro caso, il direttore dell'[illegible] e gli esporremo le nostre ragioni. Quegli [illegible] accetta — di dire il suo avviso.

Dice [illegible] — Sì, l'*Avanguardia* sostenga [illegible] ed il lettore una cosa erronea.

Allora il lettore bisogna che si rassegni a prendersi il torto ed a subire l'ingrandimento del giornale.

[illegible] potrebbero moltiplicarsi all'infinito.

Or dunque *arbitrato* significa il parere, il giudizio di un *arbitro*. Anzichè uno, gli *arbitri* possono essere tre, cinque, sette, quindici, ecc. ma sempre in numero dispari per ottenere votazioni a maggioranza.

Nel caso di più *arbitri*, essi formano il così detto *collegio arbitrale*.

Gli *arbitri* sono nominati metà da una parte e metà dall'altra.

[illegible] quelli dell'una e quelli dell'altra parte, di solito [illegible] possono seguirsi altre procedure — eleggono il *vero* arbitro, cioè una persona di fiducia o più persone (sempre in numero dispari) che sono estranee alla contesa e che si aggregano ai rappresentanti delle parti in lotta, dirigono, presiedono *e fanno da anello di congiunzione fra gli arbitri delle parti.*

Ad evitare molti scioperi si ricorre spesso agli arbitrati e vi si ricorre pure per farli cessare, ecc. È sotto questo aspetto l'arbitrato è utilissimo.

[illegible] sostengono invece che esso debba — *per legge* — essere sempre imposto nelle contese fra capitale e lavoro.

Scoppia uno sciopero. Il Governo dovrebbe intervenire per mezzo dei tribunali arbitrali e dirimere e appianare la controversia.

Noi invece ci opponiamo all'arbitrato obbligatorio (cioè per legge) mentre lo riteniamo giovevole (quando se ne lascia libera la scelta) per questi motivi: 1. perchè l'arbitrato obbligatorio contiene una limitazione di libertà; 2. perchè lo sciopero non si fa solamente per ragioni economiche, cioè per aumentare il salario, per abolire i cottimi, ecc. ma lo si fa anche per ragioni politiche, che vanno dalla difesa di un piccolo diritto fino alla influenza sulle forme di Governo; 3. perchè lo Stato, essendo borghese, non crediamo che circonderebbe di quella *neutrale* e *scrupolosa* tutela i giudizi arbitrali.

Nel caso dello sciopero di Parma, la Direzione del Partito ha proposto l'*arbitrato*. Se sarà accettato dai padroni dell'*Agraria* e dai lavoratori della *Camera del lavoro* produrrà forse ottimi frutti.

Il che — insisto — torna a dimostrare che noi vogliamo essere *liberi* di accettare o di respingere l'arbitrato. In questo caso ci pare utile, lo proponiamo. In altro ci sembra dannoso, lo respingiamo.

[illegible]

SIAMO FRATELLI!

PARLA LA REDENZIONE.

« Uomini de la terra, che pure affilate coltelli
L'un contro l'altro, udite, udite: *Noi siamo fratelli.*
In verità vi dico, poichè voi l'avete scordato:
Noi tutti uscimmo ignudi da un ventre di madre squarciato.
In verità vi dico, le supplici braccia tendendo:
Non vi rendete indegni del seno che apriste nascendo
Gittate in pace il seme nei solchi del campo comune,
Mentre le forti mogli sorridono, cantando alle cune.
Nel sole e nella gioia mietete la spiga matura,
Benedicendo in pace la madre immortale Natura.

Ada Negri.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

La donna e i preti

Il padrone e il cane

Si dice generalmente che il cane — questo animale di cui l'uomo esalta l'intelligenza soprattutto perchè lo trova servile — ami il suo padrone anche nonostante le bastonate, anzi, talvolta appunto per le legnate e i maltrattamenti che ne riceve.

Per quanto sembri un paradosso, è [illegible] credere [illegible] sia vero, solo che si pensi che anche quell'altro animale assai più intelligente almeno secondo l'opinione universale che [illegible] fa qualche cosa di perfettamente simile.

Guardate quel che avviene dei preti.

Chi è che li venera, che li rispetta, che presta più fede alle loro storielle?

I poveri!

E tuttavia se il prete bastona qualcuno, questo *qualcuno* son precisamente... i poveri!

Alla questua come alla predica, nella lotta elettorale come negli scioperi, il povero trova sempre contro di sè il prete.

Se un povero si toglie la vita, il prete gli rifiuta i funerali religiosi. Ma se è un ricco che si uccide, il prete chiude un occhio, dice che si ammazzò in un momento di follia, e lo seppellisce con tante preghiere da mandarlo per direttissimo in Paradiso.

Se due coniugi poveri non possono più star insieme, guai se parlan di separarsi! Il divorzio è roba del diavolo.

Ma se son due Principi del sangue, due gran signori che, stanchi di incoronarsi a vicenda, vogliono divorziare, il papa dà il suo consenso.

Nelle elezioni, il prete sta sempre coi signori.

Nelle lotte economiche, è il prete che va a prendere i krumiri per aiutar il padrone a vincere la resistenza operaia.

Ebbene, il povero che dal prete non riceve che bastonate, gli corre dietro, gli presta fede, gli lecca le mani.

Il signore, che dal prete ha ogni sorta di servigi, generalmente non va in chiesa, s'infischia dei sacramenti, ride alla barba del santo Padre e di chi ci crede!

Chi è più cane?

Il cane.... o l'uomo?

×

Ma non basta. Prendiamo, dopo le due classi, i due sessi.

Tra l'uomo e la donna, chi è più fedele al prete? La donna. Si può dir anzi che la più gran parte della forza del prete sia nella donna, non solo perchè è quella che gli porta le uova, i salami o che alleva i bambini conforme gli insegnamenti cattolici, ma perchè è col mezzo della donna che il prete tiene in mano anche l'uomo, o almeno ne conosce gli interessi e i segreti.

Eppure, non c'è cosa spregiata, calpestata, bastonata dal prete e dalla chiesa cattolica più della [illegible].

Cominciando dalla storiella della creazione, in cui la donna figurerebbe fatta non con una personalità sua, ma di una semplice costola d'Adamo, la donna è sempre considerata come una disgrazia, una cagion di peccato, una rovina per l'uomo, una tentazione del Diavolo.

L'amore è, press'a poco, un delitto, il matrimonio [illegible], ma il celibato è preferito, e la verginità è additata come uno stato di perfezione.

L'amore fisico, voluto dalla natura, necessario a perpetuar la specie, fonte non solo di piacere perchè soddisfazione d'un bisogno fisiologico, ma delle più pure e sane gioie della paternità, è indicato come cosa turpe da vergognarsene.

L'istinto sessuale, base della razza, stimolo al lavoro, sprone ad ogni più elevata forma d'attività umana, è definito come colpevole « concupiscenza ».

E la donna e la sua persona, e i suoi vezzi, son chiamati, con parola da beccaio, « la carne ».

La sua stessa esistenza, la sua funzione, la parte immensa che essa ha nella vita dell'uomo, sono dalla Chiesa e dai preti considerate come disgrazie, come vergogne, come peccati.

La donna insomma, per la Chiesa cattolica e per i preti, è un essere inferiore, tollerato come si [illegible], che è una bruttura necessaria.

Il Dio dei preti [illegible] la morte con la fem[illegible]

[illegible]

Dio disse alla donna: io accrescerò grandemente i dolori del tuo parto e della tua gravidanza: tu partorirai figliuoli con dolore ed i tuoi desideri dipenderanno dal tuo marito ed egli signoreggerà sopra di te.

(Genes. III. 16).

E si capisce la ragione di questo accanimento perchè « *dalla donna deriva il peccato, e per essa noi tutti moriamo* ».

(*Ecclesiaste*, XXV, 25).

« *La donna è causa della perdizione dell'umanità, ella è la porta dell'inferno* ».

(TERTULLIANO)

Per punirla, la Chiesa la condanna a sudditanza perpetua dall'uomo.

Infatti « *L'uomo non è della donna, ma la donna dell'uomo.*

Taccionsi le donne nelle radunanze, perciocchè non è loro permesso di parlare, ma devono essere soggette come lo dice la legge ».

S. PAOLO
Ep. ai Cor. XI 8; XIV. 34).

E il marito può anche bastonarla, giacchè « *la moglie è tenuta di rendere onore, ossequio e ubbidienza al marito. Il marito poi è debitore verso la moglie del regolamento, della tutela, del sostentamento e della correzione ragionevole; perchè l'uomo è capo della donna. Però il marito non può bastonare la moglie se non per qualche grave fallo, quando così esiga la di lei emendazione; perchè il bastonare la moglie riesce utile in pratica, quando si fa rare volte e moderatamente* ».

(P. ANTOINE: *Teologia morale*, Cap. III).

« *Mogli, siate soggette ai vostri mariti, come al Signore, avvegnachè il marito è capo della donna* ».

(S. PAOLO. *Efesi*, V. [illegible]).

Neppur la maternità, questa grande funzione che fa sacra la donna al rispetto di tutti, anche dei più barbari e rozzi, la eleva agli occhi della Chiesa.

La donna non è che uno strumento vile; e si può ucciderla durante il parto, pur di salvare il neonato per far a tempo... a battezzarlo!

Udite S. Alfonso:

« *Non si può in nessun modo salvare la madre con pregiudizio del figlio appena in formazione, fino a quando esista una speranza che morta la madre, l'embrione potrà in tempo utile ricevere la santa abluzione battesimale* ».

(S. ALFONSO DE' LIGUORI: *Teologia morale*)

Questo è il rispetto che i preti hanno per la compagna dell'uomo, per la madre dei nostri figli.

Roba da macello, la cui vita val meno di quattro goccie d'acqua santa somministrate a un neonato che non ne ha bisogno, perchè nulla ha fatto di male!

E ciò nonostante, chi è la più fedele e credula seguace dei preti? La donna!

Qualcuno mette in dubbio che il cane ami chi lo bastona?

Ma se lo vediamo tutti i giorni fra i cani a due gambe, schiavi dell'ignoranza e della pau[ra]!

Giovanni Zibordi.

LA PACE ARMATA.

Vicino A — Mio caro vicino, come sono contento che abbiamo sempre vissuto in buona armonia. Ecco perchè ho comprato questo buon randello, guardalo.

Vicino B (*esaminando il randello*) — Infatti è veramente una buona verga; può servire a meraviglia per sfondare un cranio.

Che fortuna che noi viviamo in ottimi rapporti. Vado dunque a comperare anch'io un simile randello, quantunque avrei bisogno d'impiegare il mio denaro per la casa.

— Dopo qualche tempo.

A — Guarda, vicino, mi sono sbarazzato del mio randello, regalandolo a uno che è meno incivilito di me: perchè, tutto ben considerato, è un modo di agire molto grottesco, quello di accopparsi con un bastone. Guarda questa sciabola, è ben più facile a maneggiarsi e ben più elegante. Sono così contento di intendermi così bene coi miei vicini e di vivere in pace con tutti.

B (*sguainando la sciabola*) — Ma sì, è una fortuna che siamo cristiani. Il cristianesimo è l'amore e la pace, perciò vado anch'io, per convenienza, a procurarmi una sciabola. Dopo tutto un randello è un po' pagano.

Ancora qualche tempo dopo.

A — Eh! vicino, vieni a vedere! Guarda [illegible] un fucile. Questo è infinitamente più efficace di una sciabola. Intanto lo serbo, poichè le nostre relazioni sono pacifiche... Me prendo meco il fucile.

B (*esaminando il fucile*) — Bene, vado a comperare un fucile anch'io.

Rientrando in casa dice a sua moglie:

— Dammi qualche lira per comperare un fucile.

La moglie — Sei pazzo? Un fucile? Se non ho nemmeno danaro per comperare da vestire i bambini.

— Eh? prendi in prestito un po' di danaro.

La moglie — Se non ho più nulla da dare in pegno!

B — I nostri figli diventeranno più grandi e più forti, pagheranno bene il debito che facciamo e cederanno una parte del frutto del loro lavoro per pagare gli interessi.

I figli gridano: Abbiamo fame!

B — Tacete, non posso soffrire il malcontento. Amo la libertà e permetto a ciascuno di voi di aver fame quanto vuole, ma a patto che non si cominci a manifestare il malcontento.

La madre e i figli si mettono a piangere e, per amore della pace, *B* somministra loro una buona dose di botte.

E così continua... la pace fra i due vicini.

E. D. N.

Fra Libri e Riviste.

È uscita la seconda edizione - A. GUARNIERI-VENTIMIGLIA - **La Delinquenza e la Correzione dei minorenni** (*Opera premiata al Concorso giuridico-nazionale*) — Inviare cartolina vaglia di L. 5 all'editore Luigi Mongini, — Via S. Claudio 57 — Roma, 1908.

Questa importantissima pubblicazione che tratta sotto tutti gli aspetti una delle più gravi ed urgenti quistioni sociali del tempo nostro fu coronata dal maggiore successo scientifico essendo stata premiata al concorso giuridico indetto dalla città di Milano, in confronto a tutte le altre opere pubblicate sul grave problema.

L'Autore — che è un nostro valoroso compagno — fu incaricato dal ministro Guardasigilli di presentare un progetto di legge sui minorenni delinquenti e, prossimamente, la grave quistione verrà dinanzi al Parlamento, con la discussione di tale disegno di legge.

L'opera è quindi di grande interesse e di viva attualità, e si presenta come ottima e consigliabile per i laureandi in giurisprudenza che troveranno un argomento degno per la tesi di laurea; quindi noi lo indichiamo utilmente.

In uno dei prossimi numeri ci occuperemo del grave problema.

Il nostro stile

... E quando avete scritto, pensateci a correggere anche voi, come il Manzoni.

[illegible] sempre qualche cosa da correggere chi [illegible] e vuole direttamente [illegible]. Ma ci vuole coraggio più che sapere; il coraggio di [illegible], di non voler figurare in faccia al pubblico; e questo coraggio lo [illegible], proprio come dice [illegible] e l'amore della verità, del bene.

[illegible]

L'A. B. C. del Socialismo

Socialismo, Contadini e Braccianti

Evangelista (contadino) — Affari magri quest'anno — nevvero Battista? — col raccolto dell'uva!

Battista (affittuario) — Eh! molto, molto magri! Pare che non s'arrivi neanche a prendere 10 lire per quintale. Ma credete voi che sia una rovina da poco?!! Chissà quante famiglie andranno in malora!!

Giuseppe (bracciante) — Eh! non vi disperate tanto, che non sarà proprio così!! Ma sapete che questo è un mondo assai curioso!! La gente si dispera perchè è venuto un anno d'abbondanza, mentre c'è tanta miseria e tanta fame!! Sono tanti anni che ci auguriamo di avere un buon raccolto e, adesso che è venuto, ecco qua i contadini che si grattano in testa e si lamentano dei prezzi bassi delle merci. Ma se dappertutto ci fosse dell'uva e poi ogni grappolo costasse un franco, l'abbondanza non ci sarebbe mai per noi!

Buon fatto che l'uva costi poco, e che si produca molto vino: così le cantine dei nostri villaggi rimangono piene, del vino ce ne sarà anche per noi, e si berrà una volta tanto.....

Battista — Tutto va bene, caro Giuseppe, ma l'affitto del podere non venite mica a pagarlo voi.....; siamo noi che dobbiamo pensarci a portare il dì di Natale al padrone, uno sull'altro, i 30 marenghi della seconda rata!!

Evangelista — E i debiti che si sono fatti per tirare la roba a maturazione? Le cambiali dello zolfo, del solfato, del perfosfato bisogna pur pagarle; e bisogna pagare le opere per la lavorazione della terra; i vendemmiatori uniti in lega vogliono pure farsi pagar bene; e come si fa quando non se ne guadagnano?

Il costo medio d'un quintali d'uva è adesso di 4 lire senza la nostra mano d'opera e le spese relative alla vendita (mediazione, trasporti, ecc.). Se i compratori esibiscono appena 7 od 8 lire, ditemi voi quanti denari ci possiamo mettere in tasca!

Giuseppe — La morte dei lupi è la salute delle pecore. Voi altri vi lamentate, e i mediatori e l'intermediari vanno in brodo per la contentezza.

Battista — Ma che non ci sia proprio un rimedio a queste disgrazie, e che i contadini ne debbano proprio sopportare tutto il peso?

Pietro (socialista) — Noi diciamo che il rimedio c'è.

. . . . . Il bracciante non ha tutti i torti. Cosa significherebbe per i poveri lavoratori — e anche per voi — un anno abbondante quando i prezzi delle merci fossero tanto alti e i salari così bassi che, nessun lavoratore potesse comperarle!..... Sì abbondanza ci sarebbe in verità, ma soltanto pei padroni. Voi vi lamentate perchè non sapete a qual santo voltarvi per pagare l'affitto al padrone, perchè l'unica vostra preoccupazione, il solo vostro pensiero è quello di poter *figurar bene* (come suol dirsi) soddisfacendo completamente la volontà del padrone: I vostri figliuoli lavorano troppo sempre nel campo con i bovi; voi stessi non riposate mai; non potete mai leggere un giornale e stare al corrente di ciò che succede; abitate in case malsane; ma a voi non importa; non ci pensate; basta che siate in regola col paprone. Ed ecco perchè questo è un anno di carestia: perchè voi dovete pagare al padrone sempre quella quota alta d'affitto; anche se un disastro temporalesco vi porta via il raccolto; o se un'annata abbondante fa diminuire i prezzi delle merci. Che se invece di pagare 60 marenghi d'affitto ne pagaste soltanto quaranta o trenta, ecco che fareste bene ugualmente i vostri affari.

Evangelista — È sempre quel che si dice. Bisognerebbe che fossimo tutti d'acordo e parlare tutti per una bocca; invece non vedete? chi tire e chi molla, chi corre troppo e chi non si muove neanche! I contadini sono troppo indietro.

Pietro — Oh! non abbiate paura che la molla dell'interesse spinge avanti tutti. Io non sono un profeta; ma vi garantisco che tra pochi anni vedremo nelle nostre campagne dei grandi mutamenti. Essi devono venire perchè sono necessari; anzi avvengono già perchè oggi ne vediamo i primi segni.

Voi affittuari rappresentate nel contratto agricolo il muro di difesa che ripara gli interessi del padrone da tutti i pericoli che potessero avvenire.

L'aumento delle mercedi ai giornalieri, la diminuzione del prezzo delle merci, l'aumento del prezzo dei generi che occorrono alla vostra industria, e degli attrezzi da lavoro, come tutte [illegible] che sopportate esclusivamente voi affittuari.

Per cui: o vi decidete di fare una forte agitazione per diminuire gli affitti, oppure continuate la malora senza alcuna speranza di salvezza e finirete nudo come il padre Adamo.

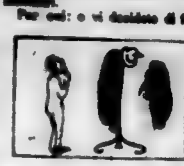

Battista — Voi dite bene: agitare...!... si fa presto a dirlo; ma come volete che facciano tanti affittuari come me, che hanno anticipato delle rate d'affitto e che sono vincolati dentro la rete d'un contratto regolare e lungo per degli anni ancora?! Noi non possiamo certamente, dichiarando lo sciopero, astenerci dal lavorare la terra per due motivi; prima perchè è nel nostro interesse di raccogliere i frutti della terra; senza dei quali non potremmo soddisfare ai primi bisogni della vita: secondo perchè essendoci noi obbligati di lavorare il terreno per speciale disposizione del contratto, il padrone ci darebbe l'escomio prendendosi anche la rata ch'egli ha in mano anticipata.

Pietro — Per cui, voi concludete col credere che per voi non ci sia alcuna via d'uscita; e allora dovreste anche credere che questa ingarbugliata questione non si risolverà mai.

E' certo che la vostra è una posizione difficile e scabrosa, ma è anche certo che il maggiore degli ostacoli voi lo incontrate nella vostra coscienza. Infatti voi vi spaventate all'idea di ricevere l'escomio dal padrone, più ancora che di perdere i denari che avete anticipati. Per voi l'escomio è una sentenza di morte. L'idea di diventare cameranti vi mette in ispavento.

Ed è questa la più grande difficoltà che ci sia.

Se tutti gli affittuari avessero il coraggio di rinunciare in un sol colpo ai padroni la coltivazione della terra perchè a questi patti non possono più andare avanti, oh! state tranquillo che i padroni non esiterebbero a riconoscere la mitezza delle vostre proposte e a concedere il ribasso degli affitti. Invece essi ora ridono e se la godono. perchè non siamo uniti. Ah! che matte risate che fanno.

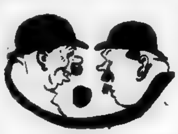

Ma questa è la soluzione più semplice e spicciativa.

O gli affittuari ardiranno di affrontarla, oppure finiranno per andare fatalmente in malora, perchè più andiamo innanzi più il male diventa grave. I braccianti pretenderanno sempre dei salari più alti, le merci diminuiranno sempre di prezzo perchè se ne produrranno sempre di più.... e gli affitti aumenteranno ancora appunto perchè i contadini non sono uniti.

Il Villano.

Dove si vede che un po' di socialismo c'è anche oggi ed è utilissimo.

Molte cose sono passate dall'individuo alla collettività: quindi può dirsi che anche adesso c'è un po' di socialismo.

Eccone gli esempi.

Una volta per mandare una lettera da un paese all'altro bisognava pagare un corriere, oggi invece c'è il servizio pubblico delle poste per tutti, a prezzo immensamente inferiore al costo di un corriere per ciascun [illegible] ciascun pacchetto di lettere.

Le strade una volta erano proprietà dei feudatari e per transitarle bisognava pagare il pedaggio, oggi le strade sono dello Stato, o della Provincia, o del Comune, in una parola sono della collettività, che invece di pagar pedaggio paga spese di manutenzione con le tasse.

Una volta per uscire di casa la notte bisognava portare una lanterna; oggi invece le strade sono bene illuminate dal Comune, con una spesa immensamente minore di quella che necessiterebbe alimentando una lanterna per ogni viandante.

Le scuole una volta erano tenute da maestri privati, cui si corrispondeva direttamente dagli alunni una data somma: oggi la scuola è della collettività e perciò costa meno.

Altri ed altri esempi del genere potrei aggiungere, per concludere che il collettivismo — già in uso fin da oggi in tanti servizi — costa molto meno del sistema individualista. C'è poi da osservare che col sistema individuale applicato alla posta, alla scuola, alla illuminazione, ecc., chi non aveva molti danari non poteva spedire lettere, nè mandare figli a scuola, e di notte doveva andare all'oscuro.

Ora, se tante funzioni che ieri erano lasciate all'individuo, oggi sono esercitate dalla società, con vantaggio specialmente di quelli che prima dovevano privarsi dei benefizi da esse derivanti, perchè anche la funzione di produrre le merci e regolarne il consumo non può essere sottratta al capriccio dei privati, che è origine di tante miserie, ed è affidata alla collettività, come le poste, come la illuminazione, come la scuola, come la viabilità?

Questo è ciò che vuole il socialismo.

Mentre a Parma si lotta

ALLE MADRI

Non udite il singhiozzo incessante dei vostri piccoli cuoricini, che fanno echeggiare fra le pareti annerite e malsane delle vostre case? Non udite quelle stridule voci, che affamate, chiamano incessantemente il bonario sorriso del bacio materno?

Esse non odono que' gridi, quelle voci. Sono là impavide, sdraiate nelle bianche e polverose strade, irremovibili, decise di impedire l'avanzarsi furioso della cavalleria.

Poveri piccini!. Abbandonati per intiere giornate, privi di conforto e di cure nei loro piccoli lettucini, e dopo lunga ed inutile attesa ricadono assopiti dal pianto entro le piccole culle. La loro infanzia non consente di abbandonare quei piccoli letti e raggiungere le loro madri. Esse sono là sulla breccia d'una lotta titanica, all'avanguardia dello sciopero Parmense, e sembra che nel loro cervelli sia penetrata una nuova fede.

Affamate, sfinite, cibandosi di polenta sui cigli delle strade, mentre l'occhio getta lo sguardo impaziente attraverso le verdi campagne, vigilando l'avanzarsi dei *volontari*, mentre fitte nuvole di polvere s'innalzano al cielo, annunciano l'arrivo della cavalleria. Triste spettacolo umano. Un lieve momento di tregua si verifica fra quelle schiere, mentre improvvisamente il muggito disperato delle povere vaccine, riempie di eccitazione e d'ira quei petti affamati.

Sono i *volontari*, i *crumiri*, scortati dai soldati, che attraversando le vaste campagne trascinano faticosamente assembramenti di vaccine nelle fattorie vicine.

Le donne si alzano da terra, si gettano all'inseguimento dei traditori, si avventano con coraggio inaudito contro di essi, ma vengono respinte dai soldati.

Esse però non cedono, si gettano nuovamente a terra e preferiscono che sui loro petti macchiati di sangue passino le belve feroci dei crumiri alla cui ferocia esse rispondono col grido: *Vigliacchi! Traditori!*

Povere madri! Sulle loro pallide guancie si legge l'impronta delle sofferenze, dagli occhi inumiditi di lagrime traspare la poesia triste dello sconforto, mentre nei loro cuori non è spenta la scintilla d'una speranza.

Esse combattono una lotta contro dei barbari, dei vili affratellati alla canaglia, esse combattono per un miglioramento economico, per la prosperità dei propri figli.

L'aurora del domani sia auspicio di pace e di vittoria fra quelle migliaia di cuori, e mentre le campagne attendono il braccio intelligente del contadino, voi, madri ritornando alle vostre case bacierete le vostre creature e abbracciandole strette al seno potrete dire: *Non più le madri che restino legate alle superstizioni d'un passato, nè al servilismo padronale, ma per voi o figliuoli, per l'avvenire, per l'uguaglianza sociale noi saremo combattenti redentrici.*

Giovanni Rinaldi.

Reggio Emilia

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Non muovesi foglia...

(DIALOGHETTI).

Teresa. — Eh! Marietta, come sta oggi il tuo figliuolo?

Marietta (scoppiando in singhiozzi). — Come sta? Poverino..

T. — E' morto? Povera Marietta, povera madre! Consolati però. Sei sicura che il tuo Gino è ora fra gli angeli che circondano Gesù lassù.. in paradiso. Pensa alla sua felicità! Esser vicino a Lui: vedere, ammirare il nostro grande redentore Gesù Cristo. Era tanto buono Gino, e tanto bello che Dio l'ha chiamato a sè. Ah! Tu dovresti esser felice Marietta! Egli è un angioletto.

M. — Tu dici bene Teresa, ma io me lo teneva tanto caro, il mio Gino che Cristo poteva ben lasciarmelo. Era la mia felicità, la mia vita. Ho pregato tanto Dio e la Madonna, perchè lo lasciassero in vita e Dio non m'ha ascoltata .. Dio no, non è buono come si dice, Dio!

T. — Ma tu bestemmi ...

M. — No amica, io non bestemmio! Dio poteva farne senza del mio Gino, io invece no! E perchè me l'ha preso, perchè? Forse per punirlo? Poverino, cosa può aver fatto di male? Per punir me? E che ne ha colpa mio figlio, se io ho peccato! Perchè non fece morir me allora? Ah! Teresa, Teresa, Dio non è più buono per me! Io non lo pregherò più! Dio è cattivo, è crudele!!...

Antonio. — Sì, sì, amici miei, la chiesa di Ricolle è proprio bruciata.

Gaspare. — Ma come avvenne l'incendio?

R. — Io ero presente. State a sentire. La chiesa di Ricolle era tutta piena di pizzi, di tende finissime variopinte; l'altare maggiore era coronato addirittura da candele di cera accese. Un centinaio ce n'erano!? Al disopra dell'altare stava un baldacchino con tende ricamate, svolazzanti. Voi sapete già che in quel baldacchino v'è lo Spirito Santo con tanto di ali. Un capo di quella tenda, essendosi staccato dal chiodo che la sosteneva, spenzolò fino in mezzo alle candele e pigliò fuoco...

Chiara. — Santa Maria...

Rosa. — ..... Vergine immacolata!...

A. — State a sentire. La vampa [illegible] fino alle tende del baldacchino e si comunicò alle altre parate. Sulle nostre teste, la chiesa [illegible] come le [illegible] del barile, pareva ci fosse una pioggia di fuoco. Dalle tende il fuoco passò ai quadri dei santi sugli altari. Mentre si fuggiva terrorizzati, si vide un meraviglioso Cristo di legno, grande come un uomo, precipitare dall'alto, il sostegno essendo bruciato, ammaccò non lievemente cinque o sei persone. Indi bruciò come se fosse stato di carta...

G. — Anche Cristo....

R. — Perchè non bastò la crocefissione gli è capitato anche il rogo....

C. — Ma la è un'infamia degna di Giuda!

A. — Non basta. I banchi, che erano di legno marcio presero fuoco, i confessionali presero fuoco tutto prese fuoco.. pareva una fornace. Il curato scappato pel primo era corso a chiamare i pompieri... ma non salvarono che le.. carcasse.

G. — E Dio permise tale misfatto?...

C. — Santa *Gerusalemme*...

R. — .... *Liberata!* Ma sentite che eresie.

Don Pasciuto. — Perpetua, Perpetua!!....

Perpetua. — Che cosa c'è, che cosa volete?.

D. P. (*ghignando e sputando*). — C'è che questo manzo sembra gatto, questo vino ha la muffa, quest'olio ha il rancido, questo formaggio è rosicato dai topi, questa bistecca ha tre dita di cenere e due di caligine, questa...

P. — Ma finitela! Che colpa ne ho io se (contraffacendo il curato) il manzo è guasto, il vino ha la muffa... e via via di questo passo?

D. P. — Già ecco! La colpa di tutto è di chi sa chi! E' tua la colpa Perpetuaccia!...

P. — Ma insomma Don Pasciuto, spieghiamoci. Quando tempo fa, scendendo dal granaio per la scala di legno cedè un piuolo e stramazzai rompendomi una gamba, per la qual cosa ora vado zoppa; quando vi dissi di pagare tutti i debiti che feci all'ospedale per farmi curare, cosa mi rispondeste? Che se anche caddi eseguendo un vostro ordine, e se anche la scala non era solida, la colpa non era vostra bensì di Dio perchè: non muovesi foglia...

D. P. — Lo so... che Dio non voglia! Ma cosa ci sta a fare tutto ciò con il mio pranzo andato a male?

P. — Perchè, se il manzo è guasto, se il vino è ammuffito... ecc. ecc.... la colpa non è mia, bensì di Dio, chè non muovesi foglia...

D. P. — Che Dio non voglia... e tu va al diavolo con quella linguaccia.

Luzzara.

Bruno Fortichiari, macellaio.

Il compagno Fortichiari merita davvero un elogio speciale. Egli ha interpretato a meraviglia il genere che noi prediligiamo. Bravo!

Per la vita e contro la guerra.

Perchè odiare, perchè lordarsi le mani di sangue fraterno, quando sulla terra non si è che rapidi passeggieri di una breve giornata? Perchè vivere fra tanti frastuoni d'armi micidiali, fra l'irritante luccichio di elmi e di sciabole, mentre le farfalle svolazzano sui fiori, mentre le api ci preparano il miele ed i fringuelli cinguettano allegre canzoni? Indietro, indietro, indietro, macabre visioni di età barbare, indietro spettri coperti di elmi e di corazze lucicanti. Noi preferiamo la modesta giacchetta del lavoratore; noi non abbiamo bisogno nè vogliamo ornarci delle cianfrusaglie, che ricordano la vanità della scimia. Noi vogliamo che pel bosco s'oda il gorgheggio degli uccelli e non il fischio delle palle. Noi vogliamo che per la valle non risuoni lugubremente l'inno della guerra, ma si espanda il pacifico canto dei mietitori. Noi, figli della Vita, siamo gli esaltatori della Vita e siamo i feroci *odiatori* della Guerra.

S. V. Tisossi.

Caserma, convento e moralità

Caserma, convento, sagrestia, tutta roba da mettere in uno stesso fascio.

Quante volte la scienza lo ha ormai dimostrato attraverso le opere di Moll, Krafft-Ebing, Notring, Tedien, ecc. che la costrizione a più uomini di vivere e dormire insieme in vita monacale, porta necessariamente con sè la pederastia la degenerazione a più donne di vivere e dormire insieme in vita claustrale, porta seco il lesbicismo — come il contatto del prete con creature incoscienti, sotto lo stimolo abbrutito della compressione del proprio organismo comune agli uomini, per l'intercessione del voto di castità, corrompe ed infetta turpemente..

Caserme, conventi e sagrestie tutto ciò porta con sè la monosessualità e la spasmodicamente raffinata degenerazione nella vita di individui forzati a vivere entro le mura come in una gabbia, od entro un sistema che l'equivalga quale il celibato obbligatorio.

Ecco perchè coloro che si danno a questa vita claustrale, uomini con uomini e femmine con femmine — come preti, frati, monache e..... militari hanno come caratteristica della loro esistenza, l'inversione sessuale.

Ecco perchè diciamo, fra l'altro, che caserme, conventi, monasteri ecc. devono essere aboliti in nome della dignità individuale e della moralità sociale.

Ven.

34

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Alla gogna

Con questo numero sospendiamo l'invio del l'Avanguardia ai seguenti paesi, riservandoci di pubblicare al prossimo numero i nomi dei relativi SFRUTTATORI, *se essi non sentiranno in settimana il dovere di mettersi al corrente con la nostra sottoscrizione:*

Canelli — Bagnolo in Piano — Zagarolo — Asti — Marino — Donato — Milano — Castelnuovo Monti — Maiolati — S. Severo — Ardenza — Sacca — Vicopò — Mezzano Rondani — Salsomaggiore — Fontanelle di Parma — S. Giovanni Valdarno — Piangipane — Poggio alla Malva — S. Pellegrino — Montieri — Manciano — Parma — Frosinone — Firenze — Benevento — Calignano — S. Maria — Piombino — Catania — Abbadia S. Salvatore — Castelbolognese.

IL CORRISPONDENTE IDEALE *è quello che scrivendo nitidamente, manda, ogni settimana, le notizie del proprio paese, riassunte in una cartolina postale, o tutto al più in una facciata di carta sestina*

Dall' Italia settentrionale

REGGIO EMILIA (*Fed. Prov.*). — Si avvertono i circoli di *Cavazzoli, Caviolo, Pieve Modolena, S. Ilario, Canali, S. Maurizio, S. Pellegrino, Rivalta, Mancasale, Massenzatico, Fosdondo, Cadelbosco, Reggio Emilia, Scandiano, Castelnuovo Monti, Castelnuovo Sotto, Chiozza, Nocetolo, Montecchio, Bibbiano, Bagnolo, Poviglio, Praticello, Villarotta, Sezione femminile Rio Saliceto, Circolo maschile Rio Saliceto, Boretto, Luzzara, Campegine*, che ancora non hanno fatto il versamento della sottoscrizione pro-federazione, di volere sollecitare l'invio dell'importo al segretario presso la Camera del lavoro. La quota è di cent. 30 per ogni socio. Conforme al deliberato dell'ultima adunanza plenaria i versamenti dovranno essere fatti non oltre il maggio — onde la Federazione possa senz'altro rispondere alle proprie esigenze.

— Si rinnova pure ai segretari di volere incominciare di inviare le dovute comunicazioni sulla situazione in cui si trovano le loro sezioni al Comitato Federale. *Ciò è importantissimo* e vogliamo confidare alla loro buona volontà

Un processone rinviato. — Il 6 u. s. dovevano comparire alla locale pretura, i compagni Nicoli Angelo e Armani Roberto, rei di avere indetto un comizio antimilitarista.. .. a porte chiuse. Per l'assenza di un importante teste di accusa, il processo venne rinviato.... *alle calende greche.*

Sarebbe inutile il giudicare il colmo della ridicolaggine di tale *gonfiatura* poliziesca, in via di *sgonfiatura*, quando si pensi che il comizio era privatissimo, il che renderà infruttuosa ogni rimorchiatura contro i nostri compagni.

PIEVEOTTOVILLE. (*Bertoldi Antonio*). — *Convegno mandamentale dei C. G. Socialisti.* — Si sono riuniti a Convegno i Circoli di Fontanelle, di Pieve e Ragazzola, per prender atto sul già annunciato ordine del giorno. Si nomina presidente Gu[illegible] Alberto del C. G. di Pieve e a segretario Bontempi Ubaldo del C. adulto

Si apre la discussione sul primo comma, *Rapporti fra Partito Socialista e organizzazioni giovanili*. Dopo una discussione seria e serena, durata quasi due ore, si votò e venne approvato quasi all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal Bertoldi.

« Il Convegno di fronte alla questione dei rapporti fra P. S. e organizzazione Giovanile, e indi per l'adesione, o meno, alla Federazione Italiana che sta col Partito stesso considera che essendo il metodo di lotta ingaggiato dalla Federazione Nazionale Sindacalista ispirato a sentimenti prettamente anarcoidi e contro il Partito Socialista; considerato infine che essendo con esso comunità di lotta e di fini e che l'organizzazione adulta può molto giovare come ha giovato a noi ed al proletariato delibera che pur conservando la più completa autonomia di aderire alla Federazione Italiana Giovanile che è col Partito e pel Proletariato che fa propaganda anticlericale, antimilitarista ed educatrice dell'anima Socialista dal punto di vista Socialista ».

Comma secondo: *Antimilitarismo.* Parlano in questo, Biocchi di Fontanelle, Gnocchi, Soldi, e venne approvato il seguente ordine del giorno rappresentato da' Bontempi di Pieve e Mondina di Ragazzola.

« Visto e considerato che la potenza borghese si fonda [illegible] sull'ignoranza e l'indifferenza della gioventù proletaria, per l'ammaestramento dell'arma [illegible], visto inoltre che anzi ridurre la ferma [illegible] si da origine ad un reclutamento di circa 60 [illegible] giovani che prima erano esenti, si delibera che [illegible] facciano in qualunque modo propaganda antimilitarista invitando le organizzazioni politiche ed economiche ad organizzare manifestazioni di protesta e in special modo protestare pel rifiuto della ferma biennale ».

Invitando poscia l'*Avanguardia* ad aumentare la propaganda antimilitarista

Comma terzo. *Anticlericalismo.* Prendono la parola Allodi Palamede, Bertoldi, Biocchi, Gnocchi, Soldi ed altri e dopo di aver discusso a lungo si presenta e si vota un ordine del giorno invitando i giovani a non far nessuna pratica di culto e costituendo organizzazioni prettamente anticlericali, femminili e maschili

Comma quarto. *Propaganda.* Si delibera che ogni singola sessione costituisca una biblioteca e di indire conferenze dirette specialmente alla gioventù, di distribuire giornali e opuscoli di modo che la gioventù indifferente comprenda il suo dovere morale di organizzarsi.

Comma quinto. *Nomina del Comitato organizzatore.* — Per intensificare e costituire nuove sezioni si nomina un Comitato di cinque membri Grisoli Alberto, Bontempi Silvio, Bertoldi Antonio di Pieve, Mondina di Ragazzola, Biocchi di Fontanelle. Detto Comitato ha sede in Pieve Otto-[illegible]

Il presidente toglie quindi la seduta e si termina col vivo proponimento di intensificare sempre più la propaganda

— *Atti del Comitato organizzatore.* — Domenica 26 aprile si tenne l'adunanza, cui erano presenti tutti i membri.

Si nomina a segretario Bertoldi Antonio e cassiere Bontempi Silvio. *Le sezioni componenti il detto Comitato dovranno versare lire due di quota al cassiere.*

Preso atto poi dello scioglimento del Circolo Giovanile di Vibello si delibera di recarsi per primo colà a ricostituirlo. Si deliberò di acquistare numero 40 biglietti d'invito per le riunioni giovanili nei luoghi ove si devono formare nuovi circoli.

Si acquistano numero 200 giornaletti del *Seme* per distribuirli ai giovani.

POVIGLIO, (*Nebbiante*). — Splendida anche qui la festa del Primo Maggio. Un numeroso corteo percorse le vie del paese e dopo dinanzi ad immenso uditorio parlò il compagno avv. Curtini, continuamente appaludito, sul Socialismo e sulla festa del Primo Maggio

Per i giovani socialisti parlò tra grandi applausi il nostro segretario.

— Nell'ultima assemblea furono ammessi a far parte del nostro circolo altri due compagni: Campanini Cuprino e Cugini Enrico.

A segretario amministrativo veniva eletto: Bonzoni Alberto.

— Ultimamente il compagno Bocchi Remigio si univa in matrimonio senza il prete con la signorina Cabrini Ardulna

Alla coppia auguri.

CASTEL S. PIETRO (Emilia). (*Ciesse*). — Per maggiormente dare impulso all'organizzazione giovanile socialista nel nostro collegio, il compagno Carlo Sandri nel Congresso collegiale tenuto il 12 aprile scorso propose un ordine del giorno nel quale esprime che « i socialisti del Collegio d'Imola considerata la necessità che la gioventù operaia si organizzi in Circolo giovanile socialista anche per dare alla gioventù operaia una vera direttiva di classe senza deviazioni anarcoidi e clericali vogliano interessarsi per la costituzione di Circoli giovanili socialisti aderenti alla Federazione Italiana che è « col partito e pel proletariato ».

Quest'ordine del giorno fu appoggiato anche dai compagni più autorevoli del collegio, e ciò lascia sperare che non sia stato semplice voto proletario ma che presto se ne vedranno i frutti.

FINALE (Emilia), (*Aurora De Rossi*). — *Primo Maggio.* — Abbiamo avuta una totale astensione dal lavoro, ma nemmeno un oratore ha potuto intervenire: colpa questa del Circolo degli adulti, completamente disorganizzato. E fino a quando durerà questo stato di cose?

— *Cose di casa nostra.* — Di fronte all'apatia degli adulti fa piacere il vedere quanto lavorino i giovani. Essi, con a capo l'infaticabile Diegoli, coadiuvato dai compagni Frassoldati, Orlandi e Pedrioli, hanno fatto pratiche per costituire un Circolo Giovanile a Canaletto di Massa e si spera di vederlo presto a funzionare: inoltre hanno distribuito, il Primo maggio, 200 copie del *Seme*. Come si vede i giovani fanno il loro dovere.

Nell'ultima seduta furono presentate le domande d'ammissione di 5 soci: ma ne fu accettato uno solo, Detti Vittorio: gli altri non furono accettati per la troppo giovane età e per mancanza di serietà.

Venne espulso per morosità, krumiraggio ed offese al circolo, Bergamini Menotti.

Vennero accettate le dimissioni del compagno Diegoli Umberto da membro della Commissione e venne eletto a farne parte l'attivo compagno nostro Pola Gustavo.

VALENZA. (*E. R.*). — *Girovagando pel collegio* — I nostri compagni distribuirono fra Peceto e Bassignana 200 copie del « Seme » e 300 della « Scure », organo socialista locale.

— Si sta preparando per una conferenza anticlericale a Rittirata della quale vi informerò a suo tempo.

— Sul tema « Il socialismo » il nostro valoroso compagno Repossi Pietro, tenne a Mugarone una applauditissima conferenza il 10 u. s. e poscia applaudito fece seguito il compagno Raiteri Francesco infondendo negli animi di quei compaesani grande entusiasmo.

— Fra poco si visiterà Villa Bella, Monte, Pecetto, Rittirata: oratori saranno i compagni: Repossi Carlo, Repossi Pietro, Raiteri Francesco, Angeleri Carlo ed altri.

PADOVA. (*A. Furian*). — Col partito e per il proletariato. Questo è il motto fatidico della nostra Federazione quello che abbraccia in uno scatto di entusiasmo tutta la gioventù operaia d'Italia

Quando il nostro giornale arriverà a Padova il Fascio Giovanile Socialista avrà deliberato, se crederà aderire ad una Federazione che si trovi fuori dalla direttiva del partito, o se crede entrare in una giovane Federazione, quella che raccoglie in un comune ideale la gioventù operaia, ed insegna anche a certi herveisti o sindacalisti di professione, come combatte il militarismo. Speriamo che i giovani compagni padovani percorreranno la via dove si combattono le più belle battaglie in unione col partito e dove tanto si ha da imparare e da lottare

Congresso regionale giovanile socialista. — Nell'ultima assemblea del nostro Fascio fu approvata una proposta del nostro corrispondente, di tenere per il prossimo settembre un convegno regionale di tutti i Circoli giovanili a qualunque tendenza appartengano, per ricostituire inoltre la Federazione Veneta. La commissione con l'incarico di studiare la questione è composta dai compagni Pattaro Giovanni, Furian Armando e Rosselli Martini, i quali si sono messi entusiasticamente al lavoro, e mediante il concorso di tutti i volenterosi compagni speriamo di riuscire nell'intento, e di riorganizzare su larghe basi la gioventù socialista della vandea veneta.

MONTAGNANA (*Al.*). — *Commemorazione di Edmondo De Amicis.* — Domenica 10 corrente il prof. Nazareno Maggi commemorò dinanzi ad un affollato uditorio il nostro compianto Edmondo De Amicis. L'oratore, continuamente applaudito, disse di lui come scrittore, socialista e cittadino, le cui caratteristiche erano l'amore e la bontà

Infine l'oratore fu fatto segno ad una calorosa ovazione

— Il nostro carissimo compagno Ernesto Brenzan, prezioso collaboratore vostro e dell' « Eco dei lavoratori », è stato dalla visita militare completamente riformato, per lussazione di gomiti. Al caro giovane, che con vera abnegazione dà vita ed anima al nostro Circolo, giunga in questo momento di raggiante gioia, le nostre vivissime congratulazioni per lo scampato... pericolo di caserma.

SAMPIERDARENA. — Nell'ultima assemblea veniva nominato a corrispondente dell'*Avanguardia* il compagno Cierlamitto.

La Sezione ha pure organizzate numerose gite di propaganda, e speriamo, che diano buoni frutti

ARNONE, (*Ademo*). — Imponente riuscì da noi la festa del Primo Maggio: Un numeroso corteo percorse le vie del paese inneggiando al Socialismo e al Primo Maggio, ed alla sera bicchierate e trattenimenti fra i compagni.

Dall' Italia centrale

FIRENZE, (*G. Cerchia*). — *Il Primo Maggio.* — Imponente la festa del Primo Maggio. La mattina vi fu la conferenza nel salone dei cinquecento dell'on. Berenini, il quale entusiasmò l'immenso uditorio. Indi un corteo imponente con 150 associazioni e 20 mila cittadini si portò alla casa dei tramvieri che venne inaugurata con grandi festeggiamenti.

Nel pomeriggio gite di propaganda a Scandicci, Fiesole e Signa: a Sesto Fiorentino si tenne un grande comizio. In ognuno di essi fu reclamato la ferma minima, e la generale amnistia per chi geme nelle patrie galere, e furono distribuiti giornali ed opuscoli da parte dei giovani socialisti.

CESENA, (*Jus*). — Splendida riuscì da noi la festa del Primo Maggio. Corteo con conferenza al mattino e alla sera riunioni di divertimento tra i compagni.

Fu anche raccolto del danaro a favore della battagliera *Avanguardia* che così bene combatte i due maggiori nemici del proletariato la Chiesa e la caserma.

— *Propaganda.* — Domenica 3 maggio alcuni compagni andarono a Capocolle per prendere accordi col locale Circolo giovanile e pregato dai compagni sorse il compagno Fiozzi, calzolaio, a parlare. Spiegò la missione economica ed educativa dei giovani, parlò della propaganda che devono fare continuamente. Fece ottima impressione e fu un'ottima propaganda.

VOLTERRA, (*M. N.*). — Domenica 3 maggio, il compagno, ing. Ferruccio Niccolini, invitato dalla nostra Sezione Giovanile Socialista, tenne nel locale della Fratellanza Artigiana una conferenza Pro-*Avanguardia*, svolgendo il tema « Il Militarismo ed il Partito Socialista ». Sarebbe un problema troppo arduo il voler riassumere lo splendido discorso denso di concetti e di critiche schiaccianti contro il militarismo e contro lo sperpero del danaro pubblico.

Parlò per circa due ore attentamente ascoltato e vivamente applaudito. La serata fu rallegrata da alcuni soci della filarmonica «Il Risveglio» i quali suonarono scelte marce e ballabili, nonchè il fatidico Inno dei lavoratori ed altri inni popolari.

In fine il compagno Nardoni Mario lesse il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità dai giovani presenti:

« I giovani socialisti riuniti in occasione della festa della G. S. I., aderente al P. S. I., udito il discorso antimilitarista del compagno Niccolini protestano vivamente contro il nuovo progetto di legge sul reclutamento militare.

S'augurano che il suolo d'Italia non sia oltre bagnato di sangue proletario e si impegnano: se pure saranno costretti ad indossare la divisa militare di non sparare contro la folla, nè contro i fratelli di qualunque altra nazione ».

Dentro il mese avremo un'altra festa Pro-*Avanguardia*, oratore il compagno avv. Nello Starba.

Speriamo inoltre che dietro la promessa fattaci, al più presto avremo fra noi il vostro direttore Arturo Vella, ed allora faremo una terza festa ancora più solenne

Auguriamo che le altre sezioni vogliano imitarci onde vedere al più presto l'*Avanguardia* nel formato del Primo Maggio

PITIGLIANO. (*Virgilio*). — *Carabinieri in processione.* — Come di consueto anche quest'anno i voi: perchè si diffonda sempre più detto giornale preti la sera del venerdì santo, hanno portato in giro per le vie del paese il corpo di Gesù Cristo

Non numerosi i fedeli che seguivano Cristo, perchè la civiltà avanza anche a Pitigliano che già conta nel suo interno cinque associazioni, due politiche sovversive, due economiche e la « Giordano Bruno ».

I preti, intanto, per tema di qualche dimostrazione ostile da parte di queste, può darsi che abbiano invitato la P. sicurezza, la quale, mise a disposizione non solo tutti gli uomini della locale Sezione carabinieri ma anche carabinieri delle stazioni vicine

Solo coll'intervento dei monturati la processione potette riuscire imponente destando ilarità, il connubio di preti e carabinieri per la paura di noi

Chiamateci pure, o uomini in gonna, carabinieri, delegati a farsi proteggere, ai noi non provocano nessuna stizza, alieni come siamo dalla violenza, [illegible] non con la repressione possiamo abbattervi [illegible] col pensiero libero e colla forza delle nostre idee

[illegible] di aumentare le file delle processioni [illegible] i padri non [illegible] che il Governo [illegible] perchè i fedeli di [illegible]

[illegible] che la forza pubblica [illegible]

[illegible] del [illegible] operaie e il nostro circolo.

TREDOZIO (Ravenna). —*Il Primo Maggio.* — Anche in questo paese quest'anno il Primo Maggio fu festeggiato con astensione completa dal lavoro [illegible] conferenza in piazza di G. Brandinelli di Firenze il quale applauditissimo, parlò sul tema *Dalla festa alla battaglia*

Dopo un banchetto vi fu una gita a Villa Zola, ove ebbe luogo un altro comizio

Il primo a parlare fu il sindaco Brentari applauditissimo ed indi G. Brandinelli pronunciò un nuovo ed applaudito discorso

E' questo il primo anno che si festeggia qui la data del Primo Maggio, dove non esiste che una sola lega braccianti, e nessuna società politica

SERMIDE. — Nell'ultima assemblea il nostro circolo con dispiacere prendeva atto delle dimissioni del segretario compagno Appardi Cinzio per le sue numerose occupazioni ed affidava tale carica al compagno carissimo Sarti Silvio

— La battagliera *Avanguardia* è accolta con gioia nel nostro paese, e da dieci copie, che prima si vendevano, ora siamo giunti a cinquanta.

EMPOLI, (*Consani*). — *Atti del Circolo.* — Il Consiglio direttivo espelleva il socio Arturo Fioretti, per morosità e incoerenza.

PIEVE A SETTIMO, (*Paciai Amerigo*). — *In casa nostra...* — Nell'adunanza del dì 3 u. s. venivano ammessi a far parte di questo C. G. S. quattro nuovi compagni.

Adesione. — Nella stessa adunanza il C. G. S. deliberava ad unanimità di aderire alla Federazione italiana aderente al Partito

— *Propaganda.* — Per la ricorrenza del Primo Maggio questo C. G. S. fece larga distribuzione di giornali e opuscoli.

S. GIMIGNANO. — (*Burgassi*). — Domenica 3 maggio fu fatta l'adunanza generale e riuscì numerosissima. L'ordine del giorno recava. [illegible] dei seguenti soci che furono approvate: Mari Menotti, Pasqualetti Ugo, Boldrini Fergucio, Fontanelli Antonio, Andreuccetti Alfredo e Orlandi. F solo così la nostra Sezione diventerà fortissima e già conta 40 soci. Dopo si discusse per nominare i compagni rappresentanti per il Convegno G. S. di Siena e furono eletti Burgassi e Magnelli avendo questi accettata la relazione anticlericale. Al detto Convegno per farlo più numeroso interverranno altri compagni.

— Con nostro dolore sono partiti in cerca di lavoro i compagni Cambi e Santoni; a loro vada un saluto e un augurio di una buona fortuna.

OSIMO, (*Libero*). — La commissione del nostro Circolo in adunanza generale è stata incaricata dai compagni tutti di istituire anche fra noi una piccola biblioteca per fare della propaganda.

Sono stati già raccolti diversi libri, e si fa caldo appello ai compagni adulti e giovani di voler contribuire con qualche libro alla nostra opera

ASCIANO (Siena). — Per la buona volontà degli attivissimi compagni di Siena, siamo venuti alla costituzione del Circolo Giovanile Socialista, il quale ha aderito subito alla Federazione che è *Col Partito e pel Proletariato.*

Da queste colonne ci sentiamo in dovere di ringraziare i compagni di Siena per la loro opera e per il loro interessamento, augurandoci di presto riaverli tra noi.

COLLE VAL D'ELSA, (*Meoni*). — Facciamo caldo invito al compagno Consani A. perchè vogliasi sollecitamente interessare del rimborso delle spese della Sezione di Empoli, incontrate in occasione della venuta di Vella a Colle e che ne facemmo fronte *impegnativamente* con la cittadinanza...

— Nell'ultima assemblea si procedette alla espulsione d'uno per indolenza, d'un'altro per irresponsabilità finanziaria di due compagni, mentre accogliemmo le domande di Malandrini Umberto e Giunti Renzo.

SCANDIANO, (*Chiozza*). — *Costituzione d'una nuova Sezione.* — Per iniziativa del compagno Ferrar. Ernesto si è costituito il circolo Giovanile Socialista battezzato col nome di « Carlo Marx ». Plaudiamo al risveglio dei giovani di Scandiano che sino ad ora furono strumento di suggestione del prete, mentre oggi anch'essi sentono il dovere di arruolarsi nella grande famiglia del lavoro e combattere per la redenzione del proletariato.

Ai compagni auguri di lotte feconde.

MASSA MARITTIMA. — Martedì la signorina Teresa Moglia, tenne nei chiostri comunali una conferenza « Sull'elevazione della donna », riuscita in verità poco interessante.

— Domenica i giovani socialisti, raccolsero circa 40 lire per gli scioperanti del parmense, ed altrettanto faranno i socialisti.

— Se i proprietari non accetteranno le richieste dei muratori, lunedì essi proclameranno lo sciopero. Noi non approviamo quello sciopero perchè per fare i salti bisogna sapere un poco di ginnastica... altrimenti c'è da fare dei salti... mortali.

SIGNA. — Tutti i giovani compagni si recarono nel primo maggio nella vicina Comeana, dove furono distribuiti in gran quantità opuscoli e giornali che furono letti avidamente.

Ciò dà bene a sperare in Comeana, sino a ieri infeudata al prete.

— *Trasporto civile.* — Il 2 maggio, ebbe luogo il trasporto civile della signora Rosa Allegri, padrona di un circolo equestre attualmente in Signa.

Numerosi cittadini, tra cui il nostro Circolo, seguirono il feretro.

SAMMAURO DI ROMAGNA, 12. — *C. G. S. Moto.* — Ieri si è costituito qui, dietro l'attività di alcuni giovani volonterosi, un Circolo Giovanile Socialista, battezzato col nome *Moto*, con compito precipuo d'assidua propaganda fra i giovani — alquanto trascurata dall'inattività e dall'inerzia dei vecchi militi — e di lotta ad oltranza contro ogni fazione camorristica, politica ed economica, locale e nazionale.

Nella sua prima adunanza-fondazione, ha deliberato intanto l'adesione alla F. I. G. S. aderente al P. S. I. Il suo giornale settimanale *L'Avanguardia* obbligatorio a tutti gli aderenti: ed ha eletto un suo comitato che ha già pubblicato un manifesto pro-scioperanti di Parma per raccogliere oblazioni e soccorsi. Auguri

FAENZA. (*La « Billa »*). — Nella sua ultima adunanza questo Circolo deliberò di trasportare la sede della direzione a Ravenna incaricando i compagni di colà di preparare il futuro congresso e diede incarico ai compagni facenti parte della direzione della federazione di sostenere nell'adunanza della direzione che avrà luogo domenica 17 maggio nel locale in via Naviglio Faenza, tale proposta

— Lunedì 18 p. v. avrà luogo l'adunanza dei soci per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Dall' Italia meridionale

PANNI, 11. — Oggi il nostro caro compagno Bartolomeo Liscio ha inaugurato la locale Sezione Giovanile Socialista, parlando sul tema: *Il dovere dei giovani socialisti nell'odierna lotta di classe.* Si è proceduto poi alla nomina della Commissione definitiva, del cassiere e del segretario e si è votato il seguente ordine del giorno

« I giovani socialisti di Panni votano un plauso alla solerzia della Federazione socialista giovanile e all'attiva propaganda che l'*Avanguardia* fa del nostro ideale, e fanno voti che il nostro Circolo aumenti di numero e che presto possa mandare la sua adesione alla Federazione

Il Circolo conta ora 20 soci.

— *Conferenza.* — Domani sera, nei locali della Società di mutuo soccorso tra operai lo stesso Liscio terrà una conferenza sul tema: *Il dovere di organizzarsi e i vantaggi della organizzazione*

TORREMAGGIORE, (*Donatacci*). — Anche nella nostra Torremaggiore si sta costituendo un circolo giovanile socialista, il quale aderirà presto alla Federazione giovanile che è « col partito e pel proletariato »

Auguri e congratulazioni

Al prossimo numero pubblicheremo delle note polemiche sulla federazione regionale toscana e su quella romagnola ed il resoconto del congresso provinciale [illegible], e la sottoscrizione « pro Avanguardia ».

Arturo Vella, Direttore responsabile.

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 9

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1.50 - Tre mesi: Lire 0.70
Estero, anno: Lire 6 - Semestre: Lire 3.00

ANNO II — NUM. 87
Roma, 24 Maggio 1908.

Direzione dell'Avanguardia: Roma, Via Seminario 86.
Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, Via S. Claudio 87.

Vertenza Vella-Orano

Una soluzione socialista.

*« Stamani, come ieri annunziammo, doveva discutersi dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale, la querela presentata dal prof. Paolo Orano contro il nostro compagno Arturo Vella, che, nell'*Avanguardia *da lui diretta — l'organo dei giovani socialisti aderenti al partito — aveva dedicato all'Orano un vivacissimo trafiletto in risposta agli attacchi che l'Orano stesso aveva fatti sulla* Gioventù socialista *al nostro Partito, chiamato « l'ultimo ed il peggiore sfruttatore del proletariato » ed alla compagna Angelica Balabanoff.*

Il Vella era assistito dall'avv. on. Comandini e dal compagno Guarnieri-Ventimiglia; l'Orano dall'avv. Arcà.

Per l'intervento di alcuni compagni fu dalle parti accettato di deferire il giudizio della vertenza non più al tribunale togato ma ad un giury d'onore *che dovrà giudicare le accuse dal Vella lanciate contro l'Orano e la condotta delle due parti nella polemica in questione.*

Il Tribunale, intanto, in attesa dell'accordo definitivo, accettò la richiesta avanzata dalla difesa del prof. Orano per un rinvio, anche in considerazione che il secondo difensore dell'Orano, l'avv. Saverio Merlino, trovasi fuori di Roma ».

Dall'*Avanti!* del 17 corr.

La Redazione non avrebbe nulla da aggiungere al semplice annunzio riportato dall'*Avanti!* se il fatto di cronaca, interessante « *L'Avanguardia* » ed il nostro direttore, non assumesse un carattere specialissimo in questo momento, per l'importanza della soluzione trovata.

I lettori ricordano i fatti: Il nostro direttore ripetutamente attaccato personalmente dalla « *Gioventù socialista* » diretta dal prof. Orano, non rispose mai, ma quando la « *Gioventù* » passò ad attaccare il nostro partito ed una donna, che merita tutto il rispetto e l'affetto dei socialisti di tutto il mondo, Arturo Vella sentì il dovere, per il posto stesso di battaglia che a lui era stato affidato, di rispondere e... rispose nel modo che *tutti ricordano*.

Il prof. Orano credè bene di ricorrere alla giustizia borghese e il processo si doveva discutere il 17 corrente.

Alcuni compagni, nell'intento di veder eliminate le accidiose polemiche fra socialisti, avevano già fatte delle pratiche presso il Vella e l'Orano per un componimento amichevole, ma le pratiche fallirono per il diniego assoluto del nostro direttore di rilasciare una qualsiasi dichiarazione che minimamente significasse sconfessione della propria opera giornalistica.

Quando però si affacciò una nuova soluzione, che non esitiamo a chiamare « *socialista* », Arturo Vella, d'accordo con noi della redazione, non ristette dall'accettarla e fece benissimo.

L'aver deferito infatti la soluzione di una vertenza fra socialisti, non già ad un Tribunale borghese, che giudica secondo un codice da noi ripetutamente condannato nelle nostre campagne, ma ad un *giury d'onore*, è un fatto di tale importanza che merita di essere illustrato, e tale illustrazione oggi fa Giacinto Francia, — un compagno dotto, buono quanto modesto — e noi a lui cediamo la parola.

La Redazione.

⁂

. . . .

Mentre fino a ieri denunziammo alle masse la giustizia borghese come una meretrice armata della spada di Brenno e delle bilance da mercatessa — un bel giorno, con una coerenza sovversiva davvero trasecolante, ci presentiamo ad essa: — perchè la bagascia in toga discuta della nostra riputazione di galantuomo, della nostra fede sociale, perfino della nostra opera di rivoluzionarii

Non resta che genufletterci dinanzi al sommo pontefice; perchè ci dia l'assoluzione in nome di Marx o di Mosè!

Perciò è stata opera di sociali all'altezza della civiltà nuova quella recentissima con cui si proponeva ai contendenti sovversivi una soluzione che non desse modo alla giustizia legale di sfogare la sua voluttà denigratrice su tutti coloro che si presentano con l'anima di ribelli nelle sue aule medioevali.

Gente che vuole distruggere i bastioni della legge [illegible] non deve chiedere ad essi la sanzione d'una [illegible] e la proclamazione d'un'opera [illegible]. In fatti di reputazione, di [illegible] politica, una sola giustizia è chiamata a decidere, al di sopra d'ogni agguato [illegible] losco.

E' la *Pubblica Opinione* che vede al di là delle obliterazioni faziose, dei rancori deformatori delle verità, del fumo accecatore vorticante dalla combustione polemica.

E solo un Tribunale arbitrale liberamente eletto dai contendenti, può farsi l'espressione della grande voce.

E' la prima volta che, forse, in Italia i partiti del disordine, piegantisi dinanzi alle voci della civiltà nuova, si istituiscono una giustizia nuova, tutta propria; un tribunale fatto di libere coscienze, un codice che colpisce con qualche cosa di più grave di pochi mesi di detenzione, cioè con la riprovazione pubblica, chi venne meno al suo dovere, o chi osò diffamare leggermente un compagno.

Però, perchè il fatto nuovo si elevi luminosamente in esempio fecondo, deve irradiarsi in qualche cosa che, assurgendo al di sopra di ogni sospetto, d'ogni cospirazione si circondi d'un alto [illegible] morale per l'avvenire. Questo Tribunale arbitrale deve, perciò, fondarsi fuori le preoccupazioni delle [illegible] settarie. Esso deve giudicare [illegible], sfidando ogni insidia, ogni [illegible], ogni velleità vendicativa, ogni rabbia diffamatrice, tutte quelle ombre che salgono da quel cimitero morale della vita pubblica che è la politica [illegible].

Allora solo si potrà dire che in Italia si è appreso il senso d'una nuova giustizia, accogliendo un tribunale che giudicando al di fuori e al disopra delle leggi positive, emette sentenze che trovano l'eco nella coscienza pubblica

Intanto fra i due contendenti regna quella lealtà cavalleresca di due combattenti decisi a combattersi senza premeditazioni o preoccupazioni d'insidie, con armi generose, affilate solo nella verità pura, incorruttibile.

Se le loro fibre irrequiete sono ossessionate dall'impeto della lotta, sanno pure dove appuntarle con più alta dignità per loro e con maggior fecondità per il progresso civile.

Un'ora tragica soffia dalle plaghe irrigue di Lombardia alle piane arse di Puglia. La loro parola, la loro penna voli agitatrice di fiamme ideali fra quelle generose moltitudini che combattono l'epica battaglia contro la più biera reazione padronale.

Dopo, dopo, il proletariato assurgerà in supremo giudicatore della loro opera.

E' a questi liberi tribunali convocati nella pubblica opinione, che i combattenti per la civiltà nuova devono affidare il giudizio sulla loro opera.

La giustizia dei tribunali stipendiati è fatta per i commendatori bancarottieri, nonchè per i pubblicisti ricattatori.

Giacinto Francia.

. . . Ines Bitelli (*della quale i nostri lettori hanno avuto agio di apprezzare le alte doti di mente e di cuore*) e Paolo Campi, *per articoli inseriti nella* « Lotta di Classe » *di* Gallarate; Giuseppe Romanelli e Andrea Francini *per aver distribuito il manifesto alle reclute di* Montevarchi, *sono le vittime delle giurie di Milano e di Arezzo della prima quindicina di maggio. Quelle — per meglio dire — a noi note. Che, se volessimo fare l'elenco di tutte le ingiustizie... della giustizia, dovremmo aprire una rubrica permanente e quotidiana....*

Dunque, il pensiero è ancora un reato. Dunque, in difesa di un metafisico.... ordine pubblico, *si consegnano, per mesi ed anni, agli aguzzini delle regie galere giovani, che hanno l'unica colpa di* non pensarla come i magistrati, come i giudici loro.

E perchè? Le forme e le apparenze sono tutte giustificate dall'ipocrisia codificata, ma la verità è questa, semplice e limpida

Lo Stato, che è monopolio della borghesia, si regge, come la classe che lo ha in suo potere, sul tripode del clericalismo e del militarismo. Guai a chi attenti — per generoso impulso o per diritto naturale — alle due arche sante! Lo Stato carabiniere, per mezzo dei suoi ordegni giudiziari, non adatto mezze misure, constata e colpisce e non importa se vibra colpi all'impazzata — come nel caso attuale — e sulla schiena dei deboli — come per Maria Rygier!

Ma... le giovani, le nuove generazioni, colla serena calma dei forti, sfidano tiranni e tiranni, segnano a caratteri indelebili nei cuori loro i nomi delle vittime e pensano che quando — uomini, classi istituti — non praticano altre vie, se non quelle utopistiche e brutali della reazione ad ogni costo e, ogni giorno più insolente, quegli uomini, quelle classi, quegli istituti procedono rapidi per la parabola discendente della loro esistenza, incomoda e dannosa al divenire della primavera umana, la cui alba — come ogni alba — è annunziata dall'aureola sanguigna del sacrificio di coloro che l'affrettano col desiderio, coll'opera incessante e con la lotta diuturna. Non noi vogliamo vendicare e rivendicarci.

Il tempo — la nostra fede ne è garanzia — compirà lui la suprema rivendicazione

Diandro.

I governi ci hanno condotti nella seguente situazione: dentro la miseria fuori la guerra. Da una parte l'operaio disoccupato, dall'altra il soldato, che parte. Ecco il problema da risolvere, problema, che s'impone ai pensatori e che contiene tutto l'avvenire della civiltà: fare che l'operaio lavori e che il soldato non parta più: in altri termini, sostituire all'opera di morte un'opera di vita

Victor Hugo.

Spianate il sentiero al popolo, però che dove voi nol facciate, egli lo farà involontariamente.

G. Mazzini.

Un funerale di prima classe.

(Disegno di Gabriele Galantara).

Attraverso la Puglia

Quando nell'*Avanti* dell'8 marzo io leggevo un articolo sulla Puglia di Ciccotti, io credevo che la relazione che questi faceva del movimento operaio di quelle provincie fosse una vana lusinga per spingere gl'ignavi a comprendere, finalmente, i vantaggi della nostra azione. Ero vissuto per ben sei anni in un paese della provincia di Foggia, a Lucera, e sapevo come tutti gli sforzi e la costanza dell'opera assidua, continua, coraggiosa, pratica del compagno Mucci si fossero rotti contro la testardaggine e l'incoscienza di quei lavoratori che temevano, ancora, come nel medio evo e rispettavano i prepotenti signorotti del luogo come le loro madonne. Credevo che una parte sola di vero ci fosse in quella esposizione e che tutto il resto era una dorata cornice per rendere più bello, più grande il quadro del movimento operaio del nostro paese. Credevo.... perchè non speravo che quasi di punto in bianco quella gente si fosse svegliata dal torpore secolare in cui viveva e si fosse galvanizzata ad un'idea di luce e di verità, che la fa muovere, scuotere, agitare, sollevare in mille frementi impazienze di moto e di vita.

Il famoso eccidio di Candela e quello di Minervino Murge aveva messo tale spavento nell'animo dei nostri lavoratori da renderli completamente inerti: il governo italiano, con la sua sbirraglia omicida sapeva reprimere, sopprimere, uccidere ogni piccolo moto, ogni minimo desiderio di miglioramento, là, dove vittima del piombo, cadeva un morto, sorgeva il compianto della gran massa e al dolore subentrava il terrore cieco, funesto che fa disertare le file. Credevo che le organizzazioni operaie non potessero raggiungere un tanto significante sviluppo, perchè la ragione prima per cui il nostro paese restava in una stasi degradante era la mancanza di elementi fortemente nucleati che si muovessero sulla piattaforma degl'interessi molteplici; che agitassero la coscienza popolare, guidandola verso il miraggio di migliore avvenire, per cui è necessario penetrare in tutti gli strati dal basso all'alto, istruendo e moralizzando. Perchè quel popolo era superstiziosamente ignorante; povero di coscienza, d'azione ma ricco di tali e tanti fanatismi religiosi da fargli pensare puerilmente che era un delitto ribellarsi alla legge divina: *contentati del tuo stato*, da fargli credere che tutto dipendesse da un Dio l'abbondanza e la penuria, la ricchezza e la miseria. Perchè quel popolo era altamente immorale di una inciviltà barbara, di una delinquenza passionalmente bruta. Perchè l'*indifferenza* era il fenomeno costante di quel popolo a cui mancava la precisa coscienza del che cosa sia la vita, indifferentismo che lo faceva racchiudere nel guscio del suo feroce *individualismo* che lo faceva vivere in un depressamento morale; nell'assenza di dignità umana e di quella coscienza civile che infrena gli scoppi disastrosi del proprio IO selvaggio accoccolato come la *Bête humaine*, di cui parla Zola, in fondo alla propria individualità. Credevo, ma mi son ricreduto!... Io non pensavo che a Foggia, Lucera, Cerignola, Bari, Brindisi, [illegible] gli organizzatori avessero resistito a tanto, e infrangendo ogni barriera che sulla loro via si fosse [illegible]

In tutta la Puglia, ora, si son formate forti e potenti organizzazioni economiche ed altre se ne formano ancora in ogni parte, in ogni luogo. Pullula la vita come il germoglio delle fertili messe e sotto il bacio dei cocenti e vividi raggi del solleone gli animi si rinfocolano e si riscaldano a propositi di lotta e di conquista.

In breve tempo Torremaggiore ci offre un doloroso eccidio, ma una vittoria proletaria; Corato e Barletta resistono e sanno resistere lottando contro i soprusi della borghesia. Foggia e tutta la Puglia intera minaccia, come un'anima sola, scuotersi e rompere le catene che la tengono avvinta, e fa tremare; S. Severo, dopo Manduria di Lecce si ha dato un'amministrazione popolare, Cerignola scuote i vincoli della superstizione e chiama il valoroso *Goliardo* a moralizzare la coscienza dei suoi cittadini.

Che più? Non s'illudano i nostri avversari, non credano che siano delle semplici fiammate agitantesi nell'aria e che si smorzano al minimo soffio del vento. Dei roghi si sono accesi che il vento potente della rivendicazione umana scuote e quelle lingue di fuoco s'innalzano, lambiscono intorno, per terra... distruggono. Che vale mantenersi ancora nell'illusione?... è il maggior danno che potreste fare a voi stessi egualmente come creare nel malato la certezza che sia sano. Coi vecchi la gioventù ribelle sorge più cosciente, più pura, più forte, scevra la mente d'ogni ignoranza, monda l'anima d'ogni vana ideologia. In essa la vera concezione del nostro ideale si fa strada e la certezza che ogni provvento, ogni bene dipende dalle loro braccia, fa stendere i loro muscoli robusti, fa fremere i loro animi giovani palpitanti ad ogni nobile idea.

E le organizzazioni giovanili non sono meno fiorenti di quelle degli adulti.

[illegible] S. Severo nel comizio del [illegible] maggio. Una migliaia di [illegible] che gridavano [illegible]

che applaudivano: eran centinaia di giovani dal cui petto fremente usciva l'inno alla vita, il grido di lotta. Giovani forti, robusti, coscienti come il Donatucci, lo Sgobba, che guardavano con disprezzo il passato e fissavano sorridenti l'avvenire di luce, che amavano e imparavano a non gemere, a non soffrire. E quella gioventù mi ha seguito sempre, sempre nel mio piccolo giro, in una verde e ridente primavera, dove son passato fuggente nel treno e dove mi son fermato a gettare anche il mio misero seme della gran messe del dimani. Quella gioventù l'ho vista gioiosa, esuberante di vita a Barletta, Trinitapoli, Trani, Andria, Corato, Molfetta, dove è giunto semplicemente il mio pensiero e il mio saluto, e l'ho vista serena, radiosa e [illegible] gli occhi pieni di fiducia, con l'animo pien di speranza a Bisceglie dove il Mauro Simone e tanti [illegible] han circondato d'affezione, di gratitudine, di simpatie.

H[illegible] quella gioventù negli opifici e nei [illegible] stabilimenti industriali di Bari, al lavoro affannoso, [illegible] nel porto di Brindisi e l'ho [illegible] con l'occhio che cercava i loro visi, che [illegible] logorarsi dei loro muscoli, che compassionava il loro strapazzo. L'ho incontrata, ancora, non meno fiera di propositi, non meno ricca di entusiasmo a Lecce ultima tappa del mio giro di conferenze, dove lo Spagnolo, il Parlatano, il Monaco [illegible] detto più di quello che io potevo pensare, [illegible] predisposto l'animo alla [illegible] primavera [illegible] dai nostri [illegible], ed a schiere son sorti i giovani [illegible] di iniziare questa grande opera di rivendicazione [illegible]. Non deve più questo fiume ruggente [illegible] al suo passaggio ma con devastazione [illegible] delle più belle speranze [illegible].

[illegible] la loro bandiera e i giovani [illegible] col loro braccio dove c'è [illegible]

[illegible] non varranno più nè le repressioni [illegible], qualunque giolittiano governo con [illegible] assetata di sangue, nè la minaccia [illegible] signori, nè la paura dell'inferno con cui [illegible] asservivano un tempo questa massa ignorante [illegible] si è resa cosciente dei suoi diritti [illegible] forza. Ma sui monti, dove s'annidano [illegible] i piccoli paesi, quel movimento non [illegible] ancora è giunto. In essi si lusingano i nostri [illegible], ma non c'è fretta. Anche quelle rocche medioevali si espugneranno.

Tutta quella gente relegata, scendendo dal monte al piano in lungo pellegrinaggio a dare il contributo della propria ignoranza e i miseri frutti del proprio lavoro ai santuari dell'Incoronata, di S. Michele, di S. Nicola, si fermerà una volta tanto a guardare il moto che agita i suoi compagni e ritornerà ribattezzata per... cominciare anche essa!

B. Liscio.

Io lo so che il più bravo soldato, in tempo di pace, è l'automa che eseguisce come un balocco meccanico il comando di chi gli sta sopra; io lo so che il più prode soldato, in tempo di guerra, è quello che più sa uccidere nelle file che gli dissero nemiche. C'è dunque un onore ed una gloria civile. Onore e valor militare è molto ammazzare o farsi ammazzare ammazzando: onor e valor civile è dare anche la vita propria per salvare la vita altrui, e cementare o perdere la esistenza propria onde trionfi una verità od una giustizia di più tra gli uomini, onde per questi si faccia più coraggiosa la scienza, più ampia la civiltà, più felice la esistenza.

Pietro Gori.

Sudore e amore.

Un dovizioso signore, la cui nobiltà risaliva ai crociati e la cui ricchezza poteva stare al paragone di quella di Creso, abitava in un immenso castello, irto di merli e di torri, zeppo di quadri, di statue, di medaglie ed arricchito dal più bel mobilio che si possa immaginare al mondo. Aveva campi e prati ubertosi, grande copia di servi, raccolte di libri rari e strani: era anche sapiente, le scienze e l'arti erano state coltivate da lui, nella giovinezza, con amore, con passione.

Con tutto ciò, egli non era punto felice; la noia lo coglieva, tetra malattia, nel bel mezzo di una passeggiata, a metà di una cena imbandita sontuosamente e lo gettava in preda, quasi, alla disperazione.

Le sue notti erano insonni; se l'occhio suo pur si velava, erano sogni perturbatori, visioni orrende, che anche nella veglia, poi, gli destavano raccapriccio. Stanco di questa vita d'inferno, egli chiamò a sè un famoso medico e lo richiese di una cura decisiva. Il medico allora scrisse sopra una carta poche parole e la consegnò allo sventurato. Questi lesse, maravigliato: *Sudore e amore!*

Egli, adunque, per guarire da tutti i suoi mali morali, che gli danneggiavano anche il corpo e gli minavan l'esistenza, doveva *sudare* e *amare*.

Sudare in un lavoro quotidiano, proficuo per se e per gli altri uomini, sopra tutto per quelli che si trovavano in miseria, immersi ne' più grandi dolori, nelle più fiere angoscie; doveva *lavorare* per la redenzione economica e politica del genere umano, che finalmente sembra abbia trovato la sua via.

E così doveva, pure, *amare*: amare dal profondo del cuore, tutti i miseri, tutti i reietti, per rialzarli, a dignità umana con l'istruzione, con l'educazione, partecipare a tutti i godimenti materiali, morali, intellettuali: profondere tutte le sue ricchezze, tutte le sue molteplici cognizioni all'ascensione graduale del proletariato; vivere, insomma, poco per sè e molto per gli altri.

Il dovizioso signore comprese il significato della ricetta di quel medico: comprese, eseguì e fu proprio felice.

Ciro [illegible].

Alba di maggio.

(Disegno [illegible] Scarpelli)

CONTRO IL MILITARISMO

Angarie militari più numerose in Italia che in Germania.

Come si sa la nuova legge del dicembre ultimo sul reclutamento assoggetta al servizio militare 70,000 giovani in più di quelli che v'erano soggetti prima. Dei quali ben 30,000 sono condannati alla ferma in prima categoria e 40,000 in seconda categoria, mentre prima tutti questi 70,000 erano assegnati in terza categoria come sostegni di famiglia.

Per farsi un'idea della giustizia militare italiana basterà osservare che oggi i carichi militari della leva sono in Italia molto superiori a quelli in vigore in Germania. Infatti nella leva tedesca fatta nel 1906 gli inscritti sottoposti al servizio militare furono 73, per ogni cento uomini dichiarati abili, mentre in Italia saranno 86 e così 13 in più per ogni centinaio.

E gli esentati dal servizio in Germania furono 27 per ogni cento abili, mentre in Italia saranno appena 14, cioè 13 in meno.

Non è enorme?!

Sylva Viviani.

Il compagno Sylvio Viviani nel mandarci questo trafiletto originale c'invita ad intensificare sempre più la nostra propaganda contro il nuovo progetto di legge sul reclutamento militare. Noi siamo completamente d'accordo col Viviani e passiamo tale raccomandazione ai giovani tutti socialisti d'Italia, sicuri che essi risponderanno degnamente all'appello, mostrando che la nuova gioventù non soffre supinamente le angarie d'un governo retrivo ad ogni forma di libertà e di progresso.

(N. d. R.)

Nuovo genere di Congressi

Senza perdermi in preamboli inutili vorrei consigliare gli adulti tra i 16 e 20 anni di età della classe proletaria e lavoratori della terra, compresi i loro genitori, ad aprire congressi mandamentali in ogni parte d'Italia per discutere i seguenti argomenti, degni di far parte d'un memoriale da presentarsi a chi può far le leggi.

1. Chiedere una nuova legge che sanzioni la piena esenzione dal servizio militare di tutti i cittadini figli di genitori *nullatenenti*, o relativamente *nullatenenti* che dai loro beni stabili non ricavano almeno un annuo reddito netto superiore alle lire 3000.

2. Qualora non si voglia sanzionare la esenzione di cui sopra, che venga almeno stabilito che la citata classe di cittadini possano fare il volontariato di un anno con esenzione dalla tassa di arruolamento in lire 1500, ovvero 2000, mediante produzione dei certificati di nullatenenza o di scarsa agiatezza da rilasciarsi nei modi prescritti pel gratuito patrocinio.

3. Che ai genitori, o parenti prossimi di coloro che sono chiamati sotto le armi coi quali avevano convivenza, venga corrisposta una indennità pari al salario settimanale che guadagnava lavorando il coscritto partente, e ciò finchè rimarrà al servizio militare, sull'Erario governativo. Che venga inoltre garantito il posto abbandonato per causa della chiamata sotto le armi, in modo che dopo il servizio militare possa rioccuparlo senza ritardo.

4. Che ai genitori mezzadri venga pagata un'annua somma dall'Erario governativo, così pure ai piccoli proprietari, per poter pagare chi sostituisce nei lavori agricoli i loro figli chiamati al servizio militare.

5. Che al rancio odierno che si accorda ai militari venga sostituita la mensa come ai sergenti, musicanti, graduati e gli altri sottufficiali superiori, più una lira al giorno, e vengano esentati da ogni qualsiasi specie di ritenuta sotto qualunque nome, e cessi il misero rancio odierno da mangiarsi sedendo sul suolo nudo o sui sassi e quindi andare a bere alla pompa del cortile del quartiere.

6. Che i militari non si possano mandare tra i conflitti tra capitale e lavoro per nessuno scopo e nè in ogni sinistro evento sotto qualsiasi pretesto, e nè si possano obbligare a uccidere, coloro che vogliono osservare strettamente la legge di Dio in quanto vieta di ammazzare senza nessuna sorta di eccezione. E ciò appunto perchè si vuole mantenere l'insegnamento religioso nelle scuole.

7. Che il Codice Penale Militare e ogni regolamento sulla disciplina debba essere discusso ed approvato dai genitori dei militari mediante riunioni mandamentali sotto la vigilanza di un Comitato popolare composto di tre membri delle Camere del Lavoro più vicine e tre maestri elementari comunali, presieduto da un padre avente il figlio sotto le armi non graduato.

Io credo che questo nuovo genere di congressi prenderà un formidabile sviluppo in tutta Italia in breve tempo, e non potendosi nulla ottenere, sarà quanto creerà l'antimilitarismo più spontaneo e più tenace.

Veire (Cuneo)

Giacomo Maguino
maestro elem.

Servizio militare obbligatorio

Ecco ciò che pensa il Tolstoi del *Servizio militare obbligatorio*

La base del potere è la violenza fisica: e la possibilità di far subire agli uomini una violenza fisica è dovuta sopratutto a degli individui dal organizzati in maniera tale che essi agiscono d'accordo sottomettendo ogni cosa ad una sola volontà.

« Si crede generalmente che i governi aumentino gli eserciti unicamente per la difesa esterna del paese, quando invece sono specialmente necessari per la propria difesa.

« Al Reichstag tedesco il signor Caprivi ha francamente dichiarato che abbisognavano dei sottoufficiali sicuri per lottare contro il Socialismo.

« L'ordine delle cose attuali è tale, non perchè il popolo vuole che sia così, ma perchè il governo lo mantiene così, con la violenza appoggiato sull'esercito.

« Se le immense ricchezze accumulate col lavoro sono considerate come non appartenenti a tutti, ma a qualcheduno, se gli scioperi degli operai sono *repressi*, e quelli dei ricchi *protetti*; se alcuni uomini hanno in mano l'educazione, o se altri hanno il privilegio di far leggi, ciò non viene dal popolo, ma bensì dai governi che voglion così e lo impongono per mezzo dell'esercito.

« Il servizio militare obbligatorio fa pensare ad un uomo il quale, perchè la sua casa non crolli, la riempie di puntelli, di sostegni, di travi in modo da renderla inabitabile.

« Tale servizio infatti rende nulli tutti i vantaggi della vita sociale ch'esso è chiamato a difendere.

« Le imposte per le spese militari assorbono la maggior parte del prodotto che l'esercito deve difendere.

« E l'incorporazione sotto le bandiere di tutti gli uomini validi compromette la possibilità del lavoro stesso.

« Il servizio militare è necessario al mantenimento della organizzazione sociale, è il limite estremo della sottomissione dei cittadini, è la chiave di volta la cui caduta determinerà quella dell'intero edificio ».

COMANDI MILITARI

Il 1904 eravamo in caserma intenti alle solite istruzioni di cortile, quando ad un tratto sentimmo suonare la tromba per l'adunata generale del reggimento e dopo una voce che gridò: *ogni compagnia adunata in armi e bagaglio in camerata!* Di corsa, andammo a prepararci, e dai miei compagni, cui domandai il motivo del comando, mi si rispose che vi era uno sciopero. In pochi minuti fummo pronti, venne il nostro ufficiale ed ordinò al caporale di condurci in cortile, uniti alla compagnia. Ciò venne fatto e ci misero in riga con la compagnia, che già era schierata e pronta per la partenza. — Ora, disse il tenente comandante il plotone, *vi consegneremo due pacchi di cartucce a pallottola e due caricatori a mitraglia*. Pochi non è vero?...

La faccia di parecchi di noi giovani soldati divenne bianca e perplessa, perchè ancora non si sapeva nulla di concreto.

Uno domandò all'ufficiale: *Signor tenente, che cosa andiamo a fare e dove andiamo?* L'ufficiale indifferente rispose: — *Andiamo a Pordenone, dove alcuni imbecilli fanno lo sciopero;* e vedendo un allievo perturbato: — *Eh su! perdio! non abbiate paura: non vi ammazzano! Voi avete il fucile; date ascolto solo a me e fate fuoco quando ve lo ordinerò! Vedrete che quei porci, presto presto li metteremo a posto!*

—*Su! su!....* gridò, *voi tutti tremate. Di che cosa avete paura? Siete soldati e non dovete tremare, sacramento.*

Ma l'ufficiale non pensava forse che quei giovani soldati pensavano e tremavano... per la paura di uccidere i loro fratelli; di uccidere i loro compagni di lavoro: i paria è gli iloti della vita che essi menavano e avrebbero menato una volta usciti dalla caserma odiosa.

Neckarom (Germania).

[illegible]

GRASSO E MAGRO

Il precetto della Chiesa.

Digiunar la quaresima, le quattro tempora ed altre vigilie comandate, e non mangiar carne il venerdì ed il sabato.

Tra Bertoldo e Bertoldino.

— Hai capito figliuolo? Non mangiare carne nè il venerdì, nè il sabato, nè la festa, nè il dì della festa: stare a dieta il carnevale, la quaresima e tutte le quattro stagioni dell'anno, digiunare tutte le volte che non c'è pane nella sporta.

In casa Grattoni.

— Oggi, marito mio, farai un po' di penitenza anche tu secondo il precetto. Ci sono due costolette di storione, un fritto di trote, una fonduta con tartufi, delle ostriche, lo zabaione e un dolce fatto colle mie mani. Sta buono, caro... Hai fatto l'oblazione per la dispensa, è vero: ma siamo cristiani infine! una mortificazione, oggi, fa bene all'anima... e al corpo.

— Io non ci credo, lo sai, ma rispetto la tua fede e faccio sacrifizio. Ma, raccomando... tanti tartufi! - Tesoro!

Cane e gatto.

Il *gatto* (con in bocca un bel pesce rubato). — Che bestia senza coscienza! Guardate!, non si fa scrupolo, quel cane, di mangiare di grasso nel giorno delle Sante Ceneri! Non c'è più rispetto per la religione nella bassa gente... E poi si lamentano se il signore non li aiuta.

Il cane (rosicchiando un osso nudo nudo). — E' inutile, non c'è più niente da godere su quest'osso! Si vede che qualcun altro l'ha tornito coi denti. Pazienza!.. (sbadiglia). Potessi almeno avere da quel *pio* gatto il resto di quel pesce!... se no, per calmare lo stomaco non mi resta altro che leccare la cenere!

[illegible]

La Verità!

[illegible]

L'A..B..C..del Socialismo

Dal mondo del mio e del tuo al mondo di... tutti.

Il pernio, sul quale gira e si regge la società borghese, è la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio. Che il pernio sia iniquo i nostri amici ormai ben sanno e sanno pure che i socialisti lo vogliono scardinare e rifondere. Occorre, cioè che dal regime odioso della sperequazione sociale si passi ad un sistema di eguaglianza *economica*.

Se *i diritti dell'uomo* proclamati, cento e più anni or sono, dalla Rivoluzione, oltre che incisi sulle tavole legislative, ove sono rimasti lettera morta, fossero stati tradotti in atto, la parola *eguaglianza* non avrebbe assunto carattere di realtà tangibile che ad un patto: a patto della soppressione dai codici medesimi del diritto di proprietà.

Ma la borghesia era troppo intenta a tagliare i codini agli aristocratici con le forbici del proletariato e — nel suo interesse — si dimenticò di tagliare dal suo fardello legislativo quella pagina, ove fa bella mostra di sè l'articolo, nel quale si consacra il diritto di « usare e di disporre della cosa propria » senza farne un uso vietato dalle leggi e dai regolamenti.

Il proletariato ha oggi mutato idea e, nel nome del socialismo, si appresta esso a compiere l'amputazione.

Ma come, dall'attuale struttura economica, passeremo alla proprietà collettiva?

Sotto i nostri occhi, senza che ce ne accorgiamo, si compie già il trapasso rapido e agognato. L'eliminazione del proprietario è già, in dati casi, un fatto controllabile. Osserviamolo.

I tipografi di un dato paese lavorano sotto parecchi capitalisti. Questi — « accumulando ciò che il lavoratore produce in più di quello che gli viene pagato » — acquistano dei terreni, si costruiscono una casa, impiegano il denaro in cartelle di rendita.

Gli operai, stanchi del giogo, si organizzano, formano una *cooperativa di produzione* ed hanno intero il frutto del loro lavoro. Essi non daranno più il mezzo ai proprietari di arricchirsi a loro spese ed il diritto di proprietà individuale viene eliminato normalmente.

Ancora. - Nello stesso paese, i consumatori si servono per le scarpe, per i vestiti, per i generi alimentari ed altro dai bottegai. Seccati di dover bevere vino adulterato, prosciutti vieti, pane manipolato con la polvere di marmo ecc. e di dover pagare tutti questi prodotti... un occhio della loro testa, creano una *cooperativa di consumo*.

Risparmiano così « quel tanto che supera il valore delle merci e che i negozianti oggi intascano » per farsi poi una casa, un campo o cartelle di rendita.

Anche in questo caso, noi constatiamo una eliminazione o per lo meno una « atrofizzazione » del diritto di proprietà individuale, a tutto beneficio della proprietà collettiva.

Ma se questo è un esempio pratico ed a portata di mano — per dir così — della neutralizzazione capitalistica, « non è ancora il socialismo ».

Ed il programma socialista vuole ciò che costituisce un vero passo verso il collettivismo: la municipalizzazione e la nazionalizzazione dei servizi pubblici (1), ora, di solito, affidati in gestione ai privati speculatori, che s'intascano il margine del bilancio a svantaggio palese dei cittadini che pagano le tasse per mantenere i servizi medesimi e dei lavoratori, che vi sono adibiti. E non solo noi socialisti favoriamo le grandi nazionalizzazioni, ma anche « la municipalizzazione di tutti i servizi minori, che saranno domani conquistati dalle cooperative ».

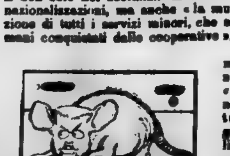

In questo modo, che noi diremo « spontaneo » e « naturale » i patti socialisti si preparano a dare il colpo di grazia ai topi borghesi, che rosicchiano la parte migliore e più abbondante del lavoro umano e si preparano, e si educano a far da sè quello che oggi non sanno, a compito dei loro interessi e ad amministrare il grande patrimonio sociale del domani.

Tuttavia vi sono anche dei sistemi « radicali » di trasformazione economica della società odierna e sono i seguenti:

1) l'espropriazione dei beni privati con indennità integrale;

2) l'espropriazione con indennità vitalizia;

3) la limitazione del diritto di eredità;

4) la forte imposta sull'eredità diretta e incameramento di ogni successione ecc.

L'espropriazione dei beni privati con indennità integrale, che cosa vuol dire?

Ecco: un tale possiede per un capitale di trecentomila lire. Ebbene lo Stato gli concede tanti valori (*buoni*, *assegnati*, *ecc.*) per quanto egli viene espropriato. Ma il valore dell'indennità è incapace di *fruttare*. I buoni assegnatigli non sono altro, nel criterio della maggioranza di questa teoria che un mezzo pratico per allenare un capitalista, non uso alle asprezze del lavoro diuturno, al sacrifizio fecondo della fatica quotidiana, unica fonte del diritto alla vita, che il legislatore borghese si è dimenticato di incidere nei suoi codici.

L'espropriazione con indennità vitalizia è una limitazione, e una restrizione del sistema già detto. Potrebbe darsi che l'indennizzato venisse a morte prima di finire il valore concessogli dallo Stato per rimunerarlo. Nulla osterebbe a che i figli o i successori legittimi usufruissero di quei *buoni*, di quegli *assegnati*, ecc., ecc. Tale che la concessione, sembrando eccessiva è stata dai sostenitori del secondo sistema, ridotta al solo proprietario espropriato per il periodo della sua vita naturale. Dopo di che i valori non sarebbero più tali e gli eredi non esisterebbero più.

La limitazione del diritto di eredità è un altro mezzo per raggiungere lo stesso scopo e se ne intuisce la portata, come pure non richiede spiegazioni il metodo « della forte imposta sull'eredità diretta e dell'incameramento di ogni successione ».

Uno dei più illustri teorici del socialismo — diremo così — giuridico, ritiene però « probabile che la produzione socializzata, che ci appare come il risultato inevitabile dell'evoluzione industriale, non si realizzerà in modo uniforme ed esclusivo, ma con la combinazione di tutti i sistemi che conducono allo stesso fine « *soppressione dei redditi senza lavoro, appropriazione collettiva dei mezzi di lavoro* ».

[redacted]

(1) *Nazionalizzare* un servizio vuol dire affidarne la gestione e l'esercizio allo Stato. Un esempio: le ferrovie passate dalle società di privati capitalisti allo Stato. *Municipalizzare* vuol dire affidare la gestione e l'esercizio d'un servizio municipale al Comune.

I veri liberali

Nell'antichità, quando l'uomo non lavorava e non risparmiava se non vi era costretto coi mali trattamenti, era in vigore la schiavitù: per essa l'uomo era in assoluta proprietà di un altro uomo, che non solo aveva il diritto di farlo lavorare e di venderlo, ma anche di dargli ogni sorta di punizioni e di ucciderlo.

Nel Medio Evo, alla schiavitù si sostituisce il servaggio. Il lavoratore non è più oggetto di proprietà, ma è obbligato a risiedere in un dato luogo e non può allontanarsi senza licenza dei superiori: è obbligato a seguire la professione paterna, la sua mercede è stabilita dal potere centrale, che gli prescrive pure i metodi che deve seguire nel lavoro, ecc., ecc. Non ostante queste restrizioni, il servaggio segna un grande progresso nella libertà individuale.

Dopo la Rivoluzione Francese incomincia un'èra di maggior libertà per il lavoratore: egli è libero di muoversi e di scegliere il mestiere che più gli piace: egli sfugge alla tirannia del maestro d'arte, il quale, non contento di trattare gli inferiori con una disumana severità, si appropriava una porzione della loro paga.

Finalmente col cominciare della seconda metà dello scorso secolo si inaugura il regno del capitale. Checchè si possa dire in contrario, esso segna un nuovo progresso sul sistema precedente.

La sostituzione della grande fabbrica colle sue centinaia di operai alla bottega, dove lavorava il padrone con i suoi garzoni, ha messo il lavorante in grado di difendere la propria dignità ed i propri interessi.

Se il lavoratore può collo sciopero porre un ostacolo alla diminuzione dei salari, o tutelare alla [redacted] ore di lavoro; se può concorrere all'elezione dei suoi amministratori, votando secondo le proprie convinzioni e non secondo il comando del padrone, lo deve appunto alla [redacted] che il capitale esercita su di lui a differenza dell'antico capo di bottega.

Il regno della macchina e del capitale non ha portato soltanto un meraviglioso sviluppo nella produzione, raggiungendo un limite insuperabile nella perfezione e nel buon mercato; ma ancora ha accresciuto la libertà del lavoratore.

Quale sarà il sistema dei nuovi tempi?

Non è risuscitando i sistemi del Medio Evo, come a torto si appone ai socialisti; ma, come ci manifesta la legge del progresso, in un sistema di maggior libertà, che si potrà trovare la soluzione.

A questo sistema di maggior libertà tendono appunto i socialisti, che vogliono cancellare le ultime vestigia della dominazione dell'uomo sull'uomo, mediante la socializzazione dei mezzi di lavoro, ora in balìa di una minoranza, la cui ricchezza e potenza sono costituite dalla miseria e dalla servitù del maggior numero.

Ciò volendo e propugnando, i veri e autentici *liberali* sono ormai i socialisti, non già i pavidi e rabbiosi conservatori consociati nelle Unioni liberali alla difesa dei propri interessi, contrastanti agli interessi della società.

Il Sociologo.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Popolarizzazione scientifica

Malthus e la politica della popolazione

I.

Prima di venire alla descrizione del Malthusianismo è bene conoscere la persona che l'ispirò.

Esso fu Tomaso Roberto Malthus nato il 14 febbraio 1766 a Roakery presso Dorkuig (Inghilterra).

Il padre suo il quale aveva lasciato al primo figlio un vistoso patrimonio e nulla al secondo, credette bene onde mettere nelle mani di questo secondo figlio una onorata esistenza di dirigerlo alla carriera ecclesiastica.

A 18 anni entrò nel collegio di Gesù a Cambridge Dotato di una forte intelligenza dopo due anni prese gli ordini sacri e si ritirò in famiglia, ove come vicario ottenne la cura di una vicina parrocchia.

Approfittando della sua intelligenza cercò di approfondirsi in economia ed in filosofia scrivendo molti volumi, poscia, come quasi tutti gli scrittori, per mettersi in evidenza e quindi lasciare buona traccia di se stesso, si mise a studiare ed a lavorare per il miglioramento economico dei proletari.

Così principiò a visitare i paesi più o meno popolati incominciando dalla Danimarca, Svezia e Norvegia, la Svizzera e più tardi la Russia, infine la Francia e la Savoia dimenticando la sua missione ecclesiastica

In tali visite egli studiava e ricercava le popolazioni in genere ed i suoi mezzi di sussistenza, egli cercava, in una parola, di confermare ciò che pensava.

Venne in tal modo a pubblicare un bellissimo volume: « *Saggio sul principio della Popolazione* ».

Fu con questo trattato che Malthus si portò dietro maledizioni e contumelie, non solo de' suoi amici preti (perchè essi vedevano sparirsi le clientele battesimali e matrimoniali) ma sibbene di eminenti socialisti e conservatori come Proudhon, Bland, Thiers, Romagnosi ed altri.

Egli diceva: L'uomo ha per naturale tendenza a moltiplicarsi rapidamente, ma questi uomini hanno necessità dei mezzi di sussistenza.

Quindi formulava: La popolazione cresce in ragione *geometrica* (e cioè 1, 2, 4, 8, 16, 32, ecc.) e siccome i mezzi di sussistenza crescono in ragione aritmetica (e cioè 1, 2, 3, 4, 5, 6, ecc.) ne nascerà un fatto mostruoso, perchè questi mezzi di sussistenza verranno a mancare.

Niente di vero, per me, perchè io penso che se aumenta la popolazione aumentano anche i mezzi di sussistenza e cioè: un territorio darà più prodotto se lavorato da 8 anzichè da quattro persone, tanto più che a quell'epoca e come ora vi *sono vastissime zone di terre incolte da coltivare e dare asilo a tutte le crescenti popolazioni*

(*Continua*)

[redacted]

Il progresso per me è illimitato. Nessuno venga a dirmi, si avanzerà fin qui. Che ne sa egli? che ne so io?

G. Carducci.

LA FIABA DEL GRANO

C'era una volta un ricco signore che possedeva una vastissima zona di terreno coltivato.

Ogni anno, verso il mese del raccolto, egli andava a bussare alla porta di un tugurio sperduto in mezzo ai campi ove abitava un povero lavoratore

— Apri buon uomo — esclamava. — Il grano è maturo e bisogna incominciare il raccolto.

— Che mi darai in compenso?

— Un sacchetto di ghiande.

Allora la porta cigolava sui gradini, il lavoratore usciva a mietere il grano a spica per il ricco proprietario della terra, ed a lavoro compiuto tornava tacitamente al tugurio con le ghiande per la svernata.

Un inverno le ghiande non bastarono e il lavoratore fu costretto a basire dalla fame mentre il padrone aveva i magazzini carichi di seme saporito.

E' un'ingiustizia — pensò. — E nella stagione del raccolto non volle aprir l'uscio all'impor[redacted]

Ma il signore tornò per molti giorni dicendo:

« — Non per me, buon uomo, ma per il grano abbi un po' di pietà... Se domani non lo raccogli sarà perduto!

Il lavoratore pensò un poco, uscì e tutto fu salvo.

[redacted]

Questi si provò a battere ripetutamente all'uscio del ricco implorando pietà, ma ebbe in risposta uno scroscio di risa sulla faccia.

— Bada, padrone! il grano che tu mangi è stato raccolto con la mia fatica.

— E' vero; ma la terra è mia.

— Dammi un po' di grano; muoio di fame.

— No, prenditi le ghiande del maiale.

E il lavoratore fu costretto a mangiar le ghiande per non morir di fame.

Ma tornò l'epoca del raccolto, e forte del suo diritto, il lavoratore incrociò le braccia attendendo il padrone sull'uscio del tugurio.

Questi venne e parlò:

— Buon uomo, il grano è maturo.

— Non me ne importa: io non mangio che ghiande.

— Non per me, ma per il grano, abbi pietà!... Vorresti mandare in malora tanto ben di dio?..

— Sì.

— Abbi pietà per il grano....

— Che cosa mi darai in compenso del lavoro?

— Un sacchetto di ghiande....

— No.

— E allora?

— Voglio la metà del raccolto...

A queste parole il padrone divenne rosso d'ira e se ne andò senza rispondere. Il lavoratore sorrise

Alcuni giorni dopo si presentò il padrone al tugurio e disse:

— Ebbene, avrai la metà del raccolto; vieni e sollecita.

— E' troppo tardi, padrone. Ora voglio i tre quarti del raccolto.

— Morirò di fame anzichè cedere.

E scappò crucciato.

Ma quando il sole canicolare incominciò a bruciare ad una ad una le spiche, il padrone venne compunto al tugurio e disse:

— Buon uomo, avrai tutto quello che chiedi..

Allora le spiche furono raccolte, il grano disteso sull'aia ed al momento della divisione, fu il padrone che dovette accontentarsi.. del sacchetto di ghiande.

L'anno dopo due uomini lavoravano ugualmente la terra ed il grano diveniva la loro proprietà comune.

[redacted]

Cervia.

Collaborazione Proletaria

L'organizzazione ed i suoi scopi.

Per i fegatosi antileghisti, parrà che poco o nulla dia di fruttato l'organizzazione operaia o, che questa forma di emancipazione sia un mezzo per fermentare lotte cittadine o l'odio di classe; ma per chi vive la vita dei campi, dell'officine, ecc., chi deve essere sottoposto ad un continuo ed esoso sfruttamento, per quelli che producono senza nulla avere, dando le ricchezze prodotte a chi le contraccambia con la fame e la miseria, ben altri sono gli scopi, ed essa organizzazione s'impone, si rende necessaria onde far sì che nella società attuale vige, cessi una buona volta.

Chi non vede, fra i lavoratori, i miglioramenti che man mano possono essere conquistati mediante l'organizzazione, è cieco senza dubbio.

Con essa noi potremo correre alla conquista di quelle migliorie che si rendono necessarie per vivere un po' alla meno peggio.

Con essa noi potremo combattere tutti quei soprusi con i quali gli operai son continuamente bersagliati; con essa noi potremo benissimo sopprimere quella miseria che c'è ovunque fedele compagna, con essa noi potremo raggiungere quell'ideale di fratellanza e di umanità per cui lottiamo.

Oltre poi a tutti i miglioramenti d'indole economica l'organizzazione serve ad affratellare tutti coloro che hanno comuni gli scopi e gli interessi, essa fa sì che nei momenti di aspra lotta tra capitale e lavoro (dando bando al campanilismo sia esso nazionale o regionale), i lavoratori di tutte le parti corrono a soccorrere i fratelli che lottano contro i capitalisti. Essa ci tiene uniti sotto il suo vessillo degli sfruttati di ogni colore, essa prepara quella grande famiglia internazionale, in cui non ci sarà più chi vive fra le orgie ed i lussi, sfruttando chi muore di fame, chi ordina di uccidere e chi uccide.

[redacted]

Roma, 29 gennaio 19[illegible].

[redacted]

GLI UNTI DEL SIGNORE!...

[illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

La nostra vergogna

La settimana scorsa sospendemmo l'invio dell'*Avanguardia* ai seguenti paesi:

Canelli — Bagnolo in Piano — Zagarolo — Asti — Marina — Donato — Milano — Castelnuovo Monti — Maiolati — S. Severo — Ardenza — Sacca — Viropò — Mezzano Rondani — Salsomaggiore — Fontanelle di Parma — S. Giovanni Valdarno — Piangipane — Poggio alla Malva — S. Pellegrino — Montieri — Manciano — Parma — Frosinone — Benevento — Calignano — S. S. Maria — Piombino — Catania — Abbadia S. Salvatore — Castelbolognese.

Finora si son messi al corrente solo i seguenti paesi:

Asti — Chiusi — Milano — Poggio alla Malva — S. Giovanni Valdarno — S. Pellegrino — S. Maria. — Firenze.

Purtroppo è doloroso che giovani compagni che dovrebbero fare dei nobili sacrifici per il nostro *Ideale* si rifiutino a pagare pochi soldi, dopo aver sfruttato l'opera nostra. Ma se per questa settimana ci siamo limitati a pubblicare solo i nomi dei paesi, nella settimana ventura porteremo a pubblica conoscenza i nomi dei veri responsabili. Ma una volta tanto questi signori siano solleciti a disimpegnare i loro obblighi

CONGRESSO PROVINCIALE
dei Giovani Socialisti Senesi ad. al P. S. I.

Questo congresso è riuscito imponentissimo, sotto ogni aspetto.

La mattina del 10 maggio, in una sala della Casa del Popolo, il compagno avv. Valsecchi, acclamato presidente, tenne un applaudito discorso inaugurale, ricordando lo sciopero presente del Parmense e rievocando tutte le vittime politiche

A segretari risultarono eletti Maccari di Siena e Meoni di Colle: passano alle adesioni. In questo momento arrivano contemporaneamente un telegramma della Direzione del P. S. I., uno del C. C. della nostra Federazione e uno di Quirino Nofri. La lettura suscita applausi frenetici.

Inoltre avevano aderito. *Sezioni Giovanili della Provincia.* Sarteano, S. Gimignano, Siena, Chiusi, Ancaiano, Castelnuovo Berardenga, Poggibonsi e costituenda sezione di Borgo (Siena). — *Sezioni Giovanili* Firenze, Unione Giov. Soc. e Ponte a Signa, Circolo G. S. — *Sezioni adulte della Prov.* Monsano, Ancaiano, Radicondoli, Montepulciano, Cetona, Montalcino, Abbadia S. Salvatore e S. Gimignano con nobilissime lettere. Inoltre Castelnuovo Berardenga e Siena. — *Uomini di Partito*: On. Giuseppe Pescetti, Vittorio Podrecca, Febo Belli, Giulia Tribiani, avv. Wolango Valsecchi, Alcide Tani, Giuseppe Brandinelli, Antonio Ducci, Giuseppe Grassini, Arturo Vella, ecc. — *Federazioni*. Fed. Nazionale, Fed. Regionale Toscana e Fed. Provinciale Soc. Senese. — *Giornali di Partito*: Avanguardia, Avanti! e Martinella, Siena Nuova.

Presenti tutte le sezioni giovanili della provincia con i loro rappresentanti, meno Sarteano che aveva delegato il compagno Bianciardi.

Appena dichiarato aperto il Congresso è presentato un ordine del giorno, augurando la completa vittoria agli scioperanti del Parmense: viene pure proposto l'invio di un telegramma.

Quindi si passa all'ordine del giorno:

Relaz. del Com. organizzatore — *Rel.* BERTINI. — Saluta gli intervenuti a nome del Fascio « A. Costa » e passa a dimostrare il lavoro del Comitato organizzatore

Federazione Provinciale e Statuto. — *Rel.* BIMBI — Spiega la necessità di questa Federazione, si augura che sarà approvata.

Risultando approvata, presenta un analogo Regolamento, il quale, dopo subite diverse variazioni, è approvato.

Antimilitarismo. — *Rel.* BURGASSI *di S. Gimignano* — Dimostra chiaramente il perchè siamo antimilitaristi. Spiega il significato antipatriottico, e termina inviando un saluto a Maria Rygier ed alle altre vittime politiche.

Presenta un vibrato ordine del giorno, che con un'aggiunta di Valsecchi, rende quest'ordine del giorno sempre più vibrato. Si oppone Meoni presentando altro ordine del giorno. Messi ai voti risulta eletto quello Burgassi con variante Valsecchi, l'altro ordine del giorno ottiene il solo voto di Colle Val d'Elsa.

Anticlericalismo — *Rel.* BIANCIARDI *per la Sez. di Sarteano.* — Il giovane comp. Bianciardi di Siena, incaricato per la sezione di Sarteano, spiega come e perchè si deve combattere il clericalismo dal punto di vista del Socialismo e termina con tutti i mezzi di cui si può disporre, legali ed extralegali.

Il vibrato ordine del giorno, simile a quello antimilitarista, è approvato ad unanimità.

Rapporti col Partito. — *Rel.* FERRI. — Espone molto lucidamente il movimento della Giov. Soc., confuta l'operato delle due Federazioni Naz. Giov. Soc., approvandone quello della Fed. aderente al P. S. I. e qui dimostra i doveri dei giovani, i rapporti che debbono correre tra Giov. e Adulti, riuniti per il medesimo fine, ma giovando così lavoro diverso, e cioè per i Giov. di propaganda e per gli adulti politico. Il Ferri si dimostra molto competente, criticando l'operato di alcuni sindacalisti.

Termina augurandosi che la Giov. Soc. rimanga col Partito e col proletariato.

La splendida relazione è accolta da applausi. Viene presentato un ordine del giorno augurando che tutte le sezioni adulte possano dar vita alle sezioni giovanili mediante tutto il loro appoggio. E' approvato ad unanimità.

Rapporti con le Organizzazioni Economiche. — *Rel.* PIERI. — Espone chiaramente il perchè dobbiamo dar vita alle leghe di mestiere. Spiega le varie funzioni delle Camere del Lavoro; conclude non riconoscendo per buon socialista, colui che non è organizzato.

Propaganda, Istruzione, Educazione. — *Rel.* MATTII *di Chiusi.* — Il quale si dovrà trattenere a parlare di Organizzazione Economica. Spiega facilmente, come e perchè dobbiamo intensificare la propaganda socialista nelle organizzazioni economiche. E quindi presenta un'ordine del giorno in unione a Pieri, che mentre fa obbligo a tutti i giovani socialisti di organizzarsi, fa voti affinchè sorgano delle Commissioni per redigere un Regolamento Unico, che tuteli lo sviluppo delle varie organizzazioni.

E' approvato ad unanimità.

Sede e nomina del Com. Provinciale. — E' proposta Siena con 3 membri riservandone 1 a Chiusi e 1 a Colle Val d'Elsa. Pure per sede della Federazione Provinciale Senese viene approvato Siena.

Si dichiara chiuso il Congresso.

Valsecchi saluta i convenuti congedandosi e facendo voti che alla nuova riunione si possano enumerare molte di più le forze giovanili socialiste della Provincia Senese

Alla porta vengono ritirate L. 9.70 da inviarsi agli scioperanti del Parmense.

Ancora una volta i giovani socialisti, si sono dimostrati che sanno ben discutere, con calma e serietà affermandosi e stringendosi ancor più attorno al vessillo dell'Idea Innovatrice.

Questo Congresso Provinciale afferma sempre più che anche dalla scissione avvenuta al Congresso di Bologna (per opera di elementi anarchici) ha confermato che siamo ancora forti e disposti a lavorare e rimanere per e con quel motto che costituisce pure tutti il nostro programma: « *Col Partito e per il Proletariato!* »

Il Comitato organizzatore.

Dall' Italia settentrionale

REGGIO EMILIA. (*Rinaldi*). — *Scandalo in un collegio clericale.* — Sabato 16 ultimo scorso, si sparse repentina la voce che nel collegio del Buon Pastore, situato fuori Porta Castello, alcuni muratori addetti ai lavori del condotto d'una latrina rinvennero dentro di essa il corpo d'un neonato a cui era violentemente stato strappato un braccio. Ora i giornali locali narrano largamente l'epilogo di tale macabra scoperta.

L'altra mattina, la ricoverata Zambelli Maria, d'anni 25 di Arcebo (Scandiano) alzatasi assieme ad altre compagne, fu improvvisamente colta da abbondante perdita di sangue, che malgrado ogni tentativo non riuscì a nascondere.

Le sue compagne accortesi del fatto la ricondussero in letto, mentre senz'altro credettero doveroso darne comunicazione alla madre superiora. Questa interrogò la Zambelli di tale stato, ma nessuna parola n'ebbe da essa. Più tardi poi la superiora stessa interrogate le ragazze, seppe da una di esse che la Zambelli s'era alzata dal letto nella notte e si era recata alla latrina.

Avendo però la Zambelli un piede macchiato di sangue, e il suo strano contegno misero in allarme la superiora che immediatamente mandò a chiamare il medico del convento tale Antonio Chiesi.

Il valente sanitario visitata la ragazza, s'accorse tosto che aveva recentemente partorito.

Nonostante le continue e pazienti domande del medico alla Zambelli, essa si mantenne nel più riserbo e dal suo labbro non uscì una parola. Allora il sanitario credè opportuno farne denuncia al procuratore del re per le dovute indagini.

La Zambelli era stata ammessa al convento da sei mesi. Tempo fa, prima di entrare in convento si sgravò di un altro bambino, in seguito a tale fatto i parenti credettero opportuno ricoverare la ragazza onde evitare eventuali... comunicazioni. Andando però per le lunghe di 3 mesi circa le pratiche per collocarla nel convento, in questo spazio di tempo la Zambelli credette opportuno avviarsi nuovamente verso la maternità.

Ora, dopo sei mesi che è in convento di nuovo dà alla luce un altro bambino e nella quiete della notte preferisce gettarlo giù per la latrina.

In seguito a tale macabra e raccapricciante scoperta il prefetto ha ordinata una severa inchiesta in tutto il collegio onde constatare l'andamento. Attualmente però nessun altra notizia o rivelazione si ha a constatare.

Vi terrò informati di eventuali rivelazioni.

FINALE (Emilia). (*A. De Rossi*). — Il predicatore del mese mariano, il reverendo D. Piva, oltre ad incitare i credenti ad abbandonare i socialisti per mirare il Paradiso e ad insultarci dal pulpito ci ha anche invitati ad un contradditorio. Noi siamo pronti ad accettare il contraddittorio ma non in chiesa, sibbene in piazza davanti a credenti e a non credenti: in piazza D. Piva potrebbe far sfoggio di tutta la sua eloquenza, come di una ritirata in sacrestia con la relativa.. Piva nel sacco.

PADOVA. (*Furian*). — *Sopraffazioni Sindacaliste — Dimissioni in massa — Verso lo sfacelo del Fascio — Nobile risveglio dei giovani aderenti al Partito.* — Il Fascio Giovanile Socialista tenta sfasciarsi per l'opera sopraffattrice dei sindacalisti e di alcuni rivoluzionari che tentano gettare la discordia. Certo non è possibile stare uniti quando si hanno due metodi e due programmi.

Alle dimissioni dei compagni integralisti Furian, Posto, De Fasiacomo, Crepaldi, Bisellò si aggiungono quelle di un sindacalista Bressan, stomacato. Noi, intanto, abbiamo gettate le basi del C. G. S. Carlo Marx e le iscrizioni si ricevono presso il compagno Furian e Bisellò. Venerdì prossimo a Borgomagno si inaugurerà il C. G. S. I Maggio, aderente alla Federazione e fra breve quelli di Brentella e di Torre, Sezioni di Padova.

BORETTO, 13 (*D. Rizzoli*). — Nell'ultima adunanza del Consiglio direttivo si deliberò di invitare tutti i soci a mettersi in regola con la cassa. I soci morosi di tre quote, e che fino alla fine del mese non si son messi in regola, saranno radiati e i loro nomi pubblicati sull'*Avanguardia*.

SAMPIERDARENA, 14. (*A. Bertieri*). — I soci del C. G. riuniti in assemblea ha proceduto alla nomina della commissione così composta: Bertieri Andrea segretario, Romanengo Antonio esattore, Scarfognoli Spartaco cassiere e Berra Pier Camillo corrispondente.

PEGLI. (*Votra*). — Da quindici giorni tre missionari hanno cominciato le loro prediche che sono una invettiva contro i socialisti. Volevamo recarci in chiesa per un contraditorio, ma abbiamo dovuto desistere dall'impresa perchè ci fecero piantonare dai loro satelliti.

— I giovani socialisti di Pegli mandano un saluto al compagno Piccardo Giacomo che si è recato a Milano in cerca di lavoro e al compagno Stinchi Ottorino che va a raggiungere la famiglia in Toscana.

Dall' Italia centrale

AREZZO. (*Febo*). — *Nuovo giornale socialista.* — Domenica vedrà la luce *Il Germoglio*, settimanale dei socialisti della provincia. Collaboratori attivi ne saranno i compagni prof. Felice Ceramicola, dottor Giuseppe Belli, Filippi Bruschelli, Giovanni Dronandi, Oreste C. Mandalari, Mario Pittaluga, Arturo Vella, Francesco Saracinelli, Giacinto Francia, ecc. ecc.

Auguri fraterni e cordiali.

EMPOLI. (*A. Consani*). — *Atti del Circolo.* — In numerosa adunanza furono respinte ad unanimità le dimissioni del vostro corrispondente a segretario propagandista.

Furono accettati altri sei nuovi soci.

Furono nominati: Busono, Pucci, Bellincioni a far parte della commissione per modificazioni allo statuto.

CESENA. (*Jus*). — Domenica 25 aprile alcuni compagni del Circolo Giovanile si recarono a Bertinoro e Capocolle per organizzare dei Circoli Giovanili Socialisti.

Accolti festosamente dai compagni poterono a Bertinoro prendere gli accordi per la ricostituzione del Circolo Giovanile, da tempo sfasciatosi, e per la domenica futura, 17 maggio, si assicurò la costituzione. A Capocolle si fondò pure il Circolo

Dopo brevi ma entusiastiche parole, dei compagni Onesti e Fiozzi, si formulò subito lo statuto e si fecero le nomine delle cariche

Presto questa Sezione aderirà alla Federazione Nazionale.

L'organizzazione dei Circoli Giovanili in campagna sarà continuata, e siamo certi di buoni risultati. I compagni sono animati da grande entusiasmo e non si fermeranno a mezza strada

NARNI, 18. (*Ribelle*). — Adunati in assemblea la sera del 18 corrente, il Circolo G. S. di Narni ha votato il seguente ordine del giorno:

« La gran lotta che si combatte nel Parmense, spinge tutti i lavoratori alla solidarietà.

« Il grido di quei forti lavoratori si ripercuote anche nell'animo di noi giovani ardenti di fede e tutti uniti mandiamo un plauso d'incoraggiamento a quei poveri martiri, che lottano per la propria stenza.

« L'Italia, ove l'èra della civiltà dovrebbe rifiorire, l'Italia, ove dovrebbe germogliare e risplendere sfolgorante il sol dell'*Ideale* di fratellanza, è ancora nel potere d'un governo, il quale s'impone con violenze e con bruta forza, ponendo avvinte le catene dell'oppressione a tutta una classe lavoratrice, che vorrebbe far piegare le fronti sotto il giogo borghese.

« Ma alzando noi tutti, o compagni, il grido di guerra contro i nostri avversarii, votiamo un caldo appello a tutti quei giovani socialisti d'Italia d'esser solidali con gli scioperanti del Parmense. »

MONTELUPO, 13. (*U. Mangani*). — Una fedele riproduzione del capo delle guardie, nell'operetta del nostro maestro Cacialli, *Da Montelupo si vede Capraia*, è il maresciallo dei carabinieri di questa stazione sig. Nardelli. In poche settimane ha eseguite quattro contravvenzioni prendendo di mira tutti i socialisti di Montelupo

Così il tribunale ha condannato un socialista a L. 26 di multa per aver affisso un avviso ad una conferenza privata antimilitarista.

Altri giovani del Circolo « L'Arno » condannati pur essi a multa per aver messo su un avviso di convocazione un francobollo invece di una marca. Domenica scorsa lo stesso faceva contravvenzione a due giovanotti del nostro Circolo perchè dispensavano opuscoli anticlericali e di propaganda socialista. Ora, si dice, toccherà ad un consigliere comunale anche socialista.

Ma quest'Eroe di vecchio stampo pensasse piuttosto a far rispettare il riposo settimanale

AULLA. (*F. Pioli*). — Nella vicina Terarosso socialisti giovani e adulti hanno raccolto denari per soccorrere gli scioperanti del Parmense

Cose del Circolo. — I compagni son pregati di frequentare più assiduamente le assemblee e di mettersi in regola con la cassa, dovendo il Comitato presentare il resoconto finanziario e morale del primo trimestre 1908

Contro chi non risponde all'appello saranno presi energici provvedimenti.

CAVRIAGO (*Menozzi*). — Il 12 il maestro Bruto Monducci commemorò nella Casa del Popolo Edmondo De Amicis. L'oratore con smagliante parola fece una sintesi dell'opera educativa e morale del grande scrittore e, dopo aver nel nome di Lui incitato tutti a mandare i figli a scuola, chiuse leggendo un brano del « Cuore ». L'oratore fu entusiasticamente applaudito

SCANSANO (Toscana). (*G. Felicini*). — Dopo un'attiva propaganda spicciola si è anche qui costituita una sezione giovanile socialista che conta già 20 soci tutti pieni di fede e di entusiasmo. Esso aderisce alla F. G. S. aderendo al Partito. A segretario è stato nominato l'ottimo giovane sarto Giuseppe Felicini.

SARTEANO. (*R. Bizzieri*). — I preti di Sarteano hanno cercato per mezzo del loro organo, di gettare il ridicolo per la festa del primo maggio che è riuscita veramente degna del suo alto scopo. Essi l'hanno maggiormente con le donne, perchè queste, avendo compreso la verità della nostra lotta, hanno disertato i confessionali, luogo di corruzione di lucrosi guadagni alle sacrestie.

SAMMAURO DI ROMAGNA, 19 (*R. Tognacci*). — *Movimento interno del Circolo.* — Fioccano numerose le domande d'inscrizione, mentre si lavora con alacre attività in tutto e per tutto.

— *Movimento esterno.* — Il nostro Comitato pro *scioperanti del Parmense*, dopo aver pubblicato un manifesto ha raccolto in paese domenica scorsa le offerte

La somma è abbastanza discreta.

Domenica, possibilmente, chiuderà la sottoscrizione, se essa sarà terminata anche nei dintorni rurali.

RIO SALICETO, 19. (*C. Gelosini*). — Venerdì 15 corr. ebbe luogo la seduta del nuovo Circolo sorto sulle rovine del vecchio e venne fatta la nomina della Commissione, così composta: Tondelli Ferrante, segretario — Gasparini Giulio, cassiere e Gelosini Carlo, corrispondente.

Furono invitati a far parte della Commissione due del Circolo degli adulti: i compagni Peliciari Nicodemo e Sabatini Metoldo.

— *Propaganda.* — Sabato 16 la compagna Maria Giudici tenne un'applauditissima conferenza agli operai, sull'importanza delle organizzazioni.

IESI, 19. (*A. Celli*). — Si è anche qui costituito un Circolo Giovanile Socialista aderente alla Federazione G. S. aderente al Partito. Esso è già numeroso e con attivissima propaganda speriamo di allargare sempre più le nostre file.

S. SEPOLCRO. (*V. Chimienti*). — Il primo maggio si è inaugurata la bandiera del nostro Circolo Giovanile Socialista « Alfredo Niceforo ».

La cerimonia fu riuscitissima. Parlarono con eloquenza e con vero slancio oratorio Pietrangeli, redattore della « Rivendicazione », di Città di Castello e il nostro Vittorio Chimienti. I due oratori furono applauditissimi e molto festeggiati. Speriamo che il Circolo voglia prosperare.

Dall' Italia meridionale

BENEVENTO, 17 (*Vice*). — Abbiamo letto su un certo giornalino di parte sindacalista una corrispondenza da Benevento che è tutto un ammasso di bugie dalla prima all'ultima parola. A significare la nostra simpatia e la nostra gratitudine all'ottimo compagno B. Liscio, teniamo a far sapere dalla nostra *Avanguardia* che il nostro compagno non si è mai sottratto al contradittorio che l'unico sindacalista e l'unico anarchico gli avevano chiesto con modi inurbani e con voce grossa e che fu il Liscio che fissò il contradittorio per il 2 maggio.

Si capisce tutto questo quando si ha il coraggio di asserire spudoratamente che la sera della conferenza ci fu uno dei nostri che estrasse il coltello.

Che ne dice il signor Impronta?

CATANZARO. (*F. Cosentino*). — Sabato 16 maggio il giovane operaio Luigi Laino si è unito alla virtuosissima giovanetta Rosina De Nittis.

Le nozze si celebrarono in forma puramente civile e la veste nera del prete *che i secoli passati hanno sempre visto accanto ai roghi e ai patiboli* non offese la purezza d'Imeneo.

All'amico carissimo, che è un attivo organizzatore e un cosciente socialista, e alla sua buona compagna, gli auguri di una lunga vita felice e di un lucente avvenire.

LECCE, 14. (*S. Parlatano*). — Ieri sera nei locali della lega scarpellini il vostro corrispondente parlò sul tema: « L'organizzazione nei rapporti politici. » Parlò, poi, Salvatore Scarambone salutando il proletariato leccese, giacchè egli si reca a Milano. Allo Scarambone fu offerto da amici e compagni un banchetto dove parlarono il comp. Parlatano per il C. G. S.; il comp. Pantaleo a nome della Sezione adulta e Luigi Arella, tutti inneggiando al Socialismo e salutando lo Scarambone. Dissero, pure, belle parole Oronzo Gargiulo per la Sezione repubblicana e Vincenzo de Donnò a nome della G. Bruno.

All'ottimo e caro compagno buon viaggio ed auguri di prospera fortuna.

CASTELLAMARE DI STABIA, 17 (*Esposito*). — Nell'assemblea di oggi la locale sezione giovanile ha deliberato di continuare l'attiva propaganda e di intensificarla con conferenze settimanali

I clericali, intanto, per affievolire il significato rivoluzionario della nostra festa hanno oggi festeggiato il primo maggio.

Troppo tardi! Si sono accorti finalmente che i coscienti disertano le loro file dove regna la menzogna e l'ignoranza

Per mancanza di spazio si rimanda al prossimo numero la sottoscrizione "*Pro Avanguardia*" e le note polemiche sulla Federazione regionale toscana.

Senza busta.

CASTELNUOVO — COLLE VALDELSA — ed altri — Le tessere s'inviano dietro pagamento anticipato di L. 0.30 per ognuna.

MONTELUPO. — Non so come sia nato l'equivoco. Rinviato indietro.

ROMA. — Baldoni. — Fatti vedere. Passa dalla direzione - Via S. Claudio, 87 - dalle 16 alle 18.

MILANO. — Vignanò. — Va bene. Manda corrispondenze, e chiedi schiarimenti al Circolo di Cesena.

SCANDIANO. — Taddei Primo. — Rassegnato tardi, manda altro.

COLLE VAL D'ELSA. — Meoni. — Sono dolente dell'operato del Circolo d'Empoli. Scrivo subito al Consani. E le fotografie di Siena?

BERLINO. — Mariscotti. — Todeschini mi comunica la tua gita... tedesca da te non menzionata. Manda qualche impressione di costà, magari con illustrazioni. Saluti e scrivi.

PANNI. — Carghia. — Spedirò subito ritratto Garibaldi e timbro pel Circolo; e le quote mi raccomandati. Saluta tutti.

FONTANELLE — Circolo Giovanile — Abbiamo ricevuto un vaglia di L. 6: a cosa servono?

Nel prossimo numero la prima pagina sarà tutta dedicata al Grande « Eroe dei due mondi » Giuseppe Garibaldi.

Arturo Vella, Direttore responsabile.

Roma — Tipografia Popolare, Via S. Ignazio, 9

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0.70. Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2.50

ANNO II. — NUM. 38 — Roma, 31 maggio 1908

Direzione dell'Avanguardia: Roma, Via Seminario, 86.
Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, Via S. Claudio, 57.

PER LA FERMA BIENNALE

(INTERVISTA CON L'ON. BADALONI)

Siamo al telefono dell'*Avanti!*

Pronto... Sei tu Badaloni? — chiede l'onorevole Morgari. — Ecco. E' qui un redattore dell'*Avanguardia*, che ti vuole intervistare sulla ferma di due anni... Eh?... No, no. E' l'*Avanguardia* dei nostri giovani... Sì, va bene. Aspettalo nel corridoio della *sala verde*... Grazie, sai. Addio.

E — con questo passaporto — mi avviai verso Montecitorio.

Nicola Badaloni, un socialista della vecchia guardia, pieno di fede e pieno di cuore, mi accolse con tale cortesia bonaria, con tale e tanta affabilità che io ne rimasi confuso.

— Scusate, gli dissi, se io mi aggiungo ai molti... importuni, che, di questi giorni, vi stanno alle calcagna: ma poichè vengo a voi in nome dei giovani socialisti e dei futuri coscritti, lettori del nostro giornale, son sicuro che...

— ... che mai ho avuto tanto piacere — soggiunse Nicola Badaloni — di intrattenermi con un giornalista, quanto ne provo oggi, sapendo che il mio tempo sarà consacrato alla propaganda tra i futuri coscritti... dell'esercito... *loro* e tra quelli dell'esercito *nostro*.

— Grazie — mormoro. — E subito dopo: — Conoscete l'opera della nostra Federazione, le iniziative e le battaglie della nostra *Avanguardia?*

— Quanto all'opera della Federazione ne ammiro e ne approvo i metodi di lotta e di propaganda, così bene condotti e diretti dal compagno Arturo Vella; quanto al giornale — vi dico la verità — io non me ne sono occupato: non perchè ritenga che non ne sia meritevole, ma perchè non mi è mai capitato fra mano.

— E allora ve ne manderemo vari esemplari che avrete la compiacenza di ricambiarci con dei buoni scritti di propaganda, di quegli scritti vostri che sono di un'efficacia preziosa.

La questione della ferma biennale.

Nicola Badaloni ha sorriso ed io ho attribuito a quella sua espressione muta il significato d'una promessa immancabile. Poi ho soggiunto:

— Il motivo per il quale vi ho disturbato, voi lo sapete, è quello di conoscere il vostro pensiero intorno alla questione della ferma biennale...

— La questione della ferma di due anni? Se le pregiudiziali non denotassero troppo spesso l'infingardaggine intellettuale degli uomini e dei partiti, vorrei chiedermi se realmente esista una questione della ferma biennale. Poichè non vi è nè può esservi «questione» dove è necessità fatale di cose. Purtroppo — seguita l'on. Badaloni — le guerre si combattono oggi da milioni di uomini: il vecchio esercito, l'esercito nello stretto senso, ha cessato di esistere: esso ha preso un'estensione immensa, è la nazione, la nazione tutt'intiera, la *nazione armata*, che è chiamata a risolvere i conflitti dell'avvenire.

— E, secondo voi, onorevole, quale deve essere il nostro obietto tattico dinanzi al vasto e complesso problema?

— Il partito socialista e i giovani aderenti debbono dare tutta l'opera loro, perchè questa fase della nostra società volga rapidamente al tramonto; affinchè i germi delle nuove forme di soluzione dei conflitti internazionali — germi che la intesa internazionale del proletariato e [illegible] costituisce ai vecchi eserciti delle collettività nazionali armate portano in grembo — abbiano a svolgersi al sole di una civiltà più umana.

Pertanto — soggiunge — non si può [illegible] di arrendersi all'evidenza di questo fatto, [illegible] una non solo tutta la vita militare, ma la vita politica e sociale delle nazioni moderne e dal quale promana la necessità, per gli Stati, che intendono mantenere la potenza loro, di estendere gli obblighi militari, perchè tutti i cittadini sieno addestrati alle armi.

— E quale attinenza ha la ferma biennale con quanto voi dite?

— Questa: che pure in Italia ha agito tale necessità, a cui si deve la tumultuaria approvazione della legge che toglieva alle famiglie altri 70,000 giovani per l'esercito. E con essa è sorta la «questione della ferma di due anni».

Le ragioni della ferma biennale.

— Secondo la vostra opinione, quali ragioni *militano* in suo favore?

— La ferma biennale è imposta da una necessità essenzialmente economica. Sarebbe impossibile di mantenere per tre anni nelle caserme tutti i giovani d'Italia atti alle armi, senza correre alla rovina finanziaria, senza preparare la disfatta economica e *militare* del paese.

— Del resto quanto voi dite trova riscontro negli annali legislativi militari della Francia — interrompo.

— Della Francia e anche della Germania. L'adozione della ferma biennale nell'esercito germanico non fu che una conseguenza del duello nella gara degli armamenti tra la Francia — che avete ricordato a proposito — e la Germania. Tutte e due attinsero, senza misura, nei tesori dello Stato; ma quando le cifre dei bilanci militari raggiunsero tale limite, oltre il quale non era possibile andare, non potendo ridurre il numero degli uomini — poichè esso costituiva il coefficiente della rispettiva potenza militare — dovettero ridurre il tempo del servizio che i giovani avrebbero prestato sotto le armi. La riduzione della ferma quindi si impone automaticamente, per la ineluttabilità dei confini, che dalle necessità delle finanze e della economia nazionale ogni paese è costretto imporre ai propri bilanci.

— Ma eppure taluni «specialisti» sostengono il contrario.

— Quando — replica, accentuando il timbro della voce simpatica Nicola Badaloni — quando si parla di aggravi che sarebbero per derivare al paese dall'attuazione della ferma biennale, si dice uno di quei grandi errori che sanno dire solo quei tali «specialisti», ai quali accennate, bravissima gente, senza dubbio, ma che, abituata a vedere le cose sotto un solo aspetto, rappresentano una specie di malati, i quali hanno una o due ipertrofie e venti lacune cerebrali.

Rido all'efficace paragone e: — Quali sono — domando — le ragioni del dibattito intorno alla ferma di due anni?

— Il Parlamento aveva preso solenne impegno, innanzi al paese, di attenuare, colla riduzione della durata del servizio, l'inasprimento — imposto colla legge del dicembre — del tributo militare. Mentre oggi a quell'impegno il governo vuol farlo derogare.

Gli aggravi della nuova legge.

— E circa gli aggravi di varia indole, che la negazione della ferma biennale arrecherebbe al paese vorreste dirmi qualcosa, onorevole?

— Quali sieno gli aggravi che la negazione della ferma di due anni e la odierna legge sulla leva portano alle popolazioni e sopratutto alle classi lavoratrici, specialmente delle campagne, è facile pensare. Basta considerare la rovina che è per una famiglia di lavoratori il vedersi portar via, l'uno dopo l'altro, tutti i propri figliuoli: per la povera gente, che lavora, la leva militare porta via i figliuoli alle famiglie, ma con i figliuoli porta via anche i salari, che essi recavano alla famiglia. Si dice che i primogeniti e gli unici non faranno sotto le armi che due o tre brevi periodi; ma se saranno chiamati, come è sempre, nei mesi dell'estate, cioè nella sola stagione, in cui ai contadini è concesso di mettere insieme quel po' di provvidenza, di cui la famiglia si sfamerà nell'inverno, chi può apprezzare il danno ed il sacrificio e forse la fame che in nome della difesa del paese, si impone a trentamila famiglie d'Italia?

E nei paesi di mezzadria, dove i poderi sono concessi, in ragione del numero di braccia, che ciascuna famiglia possiede, il danno non si limiterà solamente ad un uomo da lavoro sottratto alla famiglia, ma investirà tutta la [illegible], messa forse nell'impotenza di condurre, come nel passato, l'antico podere.

Bisogna poi fare i conti con le necessità dei commerci, delle industrie e di tutte le carriere, dalle quali un uomo non può essere [illegible] distratto per tre anni.

Di fronte a queste considerazioni, la riduzione della ferma diventa una condizione fondamentale della stessa economia nazionale.

A chi poco, a chi troppo, a chi niente.

E che ne dite, domando, della odiosa parzialità... di classe della legge, che per i ricchi attua di fatto la riduzione, per i piccoli borghesi la attenua e per i lavoratori l'applica rigorosamente?

Appunto. Or ora veniva a prospettarvi anche questo punto della questione. Vedete: Se le imposte devono essere dai cittadini pagate in ragione dei servizi, che loro rende lo Stato e l'imposta del sangue è un debito, che ogni cittadino deve assolvere verso la patria, è evidente che esso dovrebbe, sopratutto, pesare sulle classi agiate, che sono quelle le quali dallo Stato ripetono maggiori servigi di difesa, di sicurezza, di cultura, ecc., ecc.

Invece chi è ricco, pagando 1500 lire assolve, con un anno di volontariato, il suo debito verso la patria: la magra borghesia può, con il corso degli allievi ufficiali, conquistarsi la ferma di 18 mesi. Solo il popolo, solo i lavoratori, solo i poveri, soltanto quelli cioè, che *tutto* — e Nicola Badaloni pronunziò con un impeto di grande e bella sincerità, queste parole — che *tutto* danno allo Stato e nulla dallo Stato ricevono, sono condannati a tre anni di caserma.

— Ma ad imporre — come dicono i ministeriali — il rifiuto della ferma biennale, concorrono speciali ragioni militari, tecniche, ecc.?

— Nessuna, proprio nessuna.

Quando sarà pubblicata la relazione dell'onorevole Pistoia, apparirà invece questo: che la riduzione della ferma si impone puramente e semplicemente per le necessità stesse dell'esercito.

La relazione dell'on. Pistoia

E come si è posto il problema l'on. Pistoia?

— Il Pistoia — ha soggiunto Nicola Badaloni dalla cui relazione in molti punti noi dobbiamo dissentire, non ha voluto porsi il problema che sotto l'aspetto tecnico-militare. I soldati del terzo anno, adusati a tutte le astuzie della caserma, rotti alle punizioni e famigliari al tavolaccio, nella nostalgia del ritorno, non sono che degli elementi d'indisciplina. «La guerra — scrive il gen. Pistoia — è fatta per i giovani e, se si vogliono avere delle truppe, in cui il morale sia alto, è necessario che l'intero effettivo delle nostre forze possa raggiungersi con un numero limitato di classi, per modo che i padri di famiglia sieno, per quanto è possibile, lontani dal pericolo di essere chiamati alla frontiera.»

— Ma pare tuttavia, ho obiettato, che fra «i competenti» non vi sia accordo sulla riduzione della ferma, chè anzi...

— Oh! no: non è esatto. Il concetto della necessità della riduzione della ferma per la fanteria, del resto già da lunghi anni attuata *di fatto* in Italia, è tra i competenti universalmente accettato. Pochi affacciano ancora obiezioni ancora per le armi a cavallo: ma anche quest'ultima trincea sta per essere superata dalla esperienza vittoriosa degli altri paesi.

La ferma alla Camera.

— Dite, onorevole, e come andrà la discussione parlamentare su questo scabroso disegno di legge?

— Alla Camera la questione sarà grossa. La Commissione d'inchiesta si è riservata il suo giudizio; il ministero si appoggia alla commissione d'inchiesta; gli *ascari* pendono dal cenno ministeriale. Ma in poche questioni la bontà della causa è, come nella odierna, un elemento di successo. Di fronte alla volontà del Governo, c'è anche la volontà degli elettori, i quali cominciano a significare apertamente l'animo loro. Non si può mettersi semplicemente dalla parte del Governo, perchè il Governo è il grande elettore, in una questione che tocca i sentimenti più vivi e gli interessi più profondi delle nostre popolazioni.

— Per le quali — mi affretto a dire — la nostra piccola *Avanguardia* distilla settimanalmente le ragioni, che militano in favore di questa nostra causa, mediante un sistema froebeliano, che se è non sempre lieto per noi, che lo dobbiamo adottare con i nostri giovani lettori, è d'altra parte di una notevole efficacia.

— Ed io vi do lode incondizionata, perchè, tra il dilagare dello scetticismo, della ipercritica, e delle vane e sterili discussioni teoriche, che poco o nulla giovano, è confortante constatare come vi siano tuttodì giovani, i quali gittano fra le masse il buon seme della propaganda spicciola, applicata a tutte le questioni che si agitano nell'agone della vita politica e sociale.

— Questa è la missione dell'*Avanguardia*, onorevole.

— Ottima, allora. E' necessario tuttavia — riprende Nicola Badaloni — che l'agitazione per la ferma biennale nel paese continui e si intensifichi e nessuna forma io credo più efficace di quella, che ha assunto, aliena dalle grandi dimostrazioni, che troppo spesso degenerano, compromettendo la causa, che intendono sostenere, ma diretta dagli stessi interessati, dai padri di famiglia, dagli elettori ai propri deputati, come si è incominciato a fare in Toscana.

La ferma biennale e il gruppo socialista.

— I socialisti — chiedo — si limiteranno a sostenere la *ferma biennale* o faranno rivivere il loro antico progetto, già presentato da Ettore Ciccotti, invocando comunque ferme più brevi?

Noi sosterremo la ferma biennale per non fare il giuoco e l'interesse degli avversari della riforma, ma dichiareremo che noi non la consideriamo se non come una tappa della evoluzione verso un fine più lontano e dagli occhi nostri più alto.

Per noi la ferma dovrà progressivamente ridursi sino al punto da non rappresentare che un breve episodio della preparazione militare di tutti i cittadini compiuta nelle scuole, negli istituti di educazione fisica, cioè negli stessi ambienti e nelle stesse ore e con le stesse forze che da una parte preparano gli elementi della ricchezza e dell'elevamento morale e materiale del paese e dall'altra gli elementi della difesa del proprio patrimonio di benessere, di civiltà, di libertà, ecc.

In Francia, quando si discusse in Parlamento la ferma biennale, i socialisti proposero la riduzione del servizio ad un anno; ma subito dal lato opposto della Camera, i nazionalisti si unirono alla proposta, perchè avesse a naufragare la legge dei due anni.

A sventare le mene del clericalismo nazionalista, la estrema sinistra francese ritirò la propria proposta e trionfò la legge dei due anni.

Se non nelle forme, finirà, in sostanza così anche in Italia?

— L'esito della battaglia parlamentare non può prevedersi, ma la vittoria, a breve distanza, sarà, comunque, assicurata dal dibattito che è destinato ad avere una grande eco in ogni parte del nostro paese.

L'intervista, che mi offrì il destro di trascorrere un'ora lieta, come quelle che si passano vicino al babbo amorevole e indulgente, quando lo rivediamo — ahimè! io non lo vedrò mai più, il mio povero babbo — dopo una lunga assenza, e che a Nicola Badaloni aveva inflitto una tediosa penitenza, di cui gli chiedo venia a nome anche dei lettori, l'intervista, dico, era finita e mi congedai dall'illustre e caro compagno nostro.

Avviandomi verso casa, pensavo che non si ha diritto di disperare del trionfo delle idee nostre, trionfo immancabile quando ad esse e per esse han dato l'anima, il cuore, la vita loro uomini, come Nicola Badaloni, figura dritta e coscienza serenamente bella di precursore e di apostolo.

Ricordate, o giovani amici, questi uomini nel volgente e grottesco periodo, che par fatto apposta per i ciarlatani e per gli eroi della sesta giornata.

Giovanni [illegible]

Questi tempi non ammettono nè un sacerdote che faccia miracoli, nè un capitano che domi i popoli, nè un principe che sfami i lavoratori. Ammettono una cosa sola, chi vuole la redenzione, se la operi.

[illegible]

L'umanità dell'avvenire non può avere che una patria senza frontiere disputate, senza animosità nazionali, senza eserciti che si sgozzano. L'uomo sarà cittadino del mondo ed il suo patriottismo sarà la fratellanza.

Carlo Cattaneo.

La ferma biennale

(Un progetto di Pirocervo)

— [illegible]: *ferma biennale* e triennale nello stesso tempo.
— Come, come?
— Già, per due anni si servirà il Re, e per un anno il.... Papa!

I piccoli proprietari e il socialismo

Quale dev'essere il nostro atteggiamento pratico, la nostra politica, rispetto ai piccoli proprietari lavoratori del loro minuscolo pezzo di terreno? Che pretendiamo offrir loro noi socialisti e che cosa vogliamo toglier loro? Sono domande che indubbiamente molti si sono fatte, e che hanno uno speciale interesse per molti dei nostri lettori. E a tentare di rispondervi ci porge occasione e argomento un volume uscito in questi giorni (*Le socialisme a l'oeuvre*, di G. Renard, Paris) nel quale è descritto con molta chiarezza il processo di trasformazione della nostra società capitalista nel socialismo.

Cominciamo a notare che, già fin da ora, il diritto di proprietà assoluta, «il diritto di usare e di abusare», secondo la definizione dei giuristi latini, non esiste più. Per utilità pubblica, secondo il nostro Codice, si può procedere all'espropriazione, alla occupazione temporanea, alle molteplici requisizioni della proprietà e dei suoi prodotti, oltre che la terra è sottoposta a infinite altre limitazioni, quali le servitù di passaggio, di scolo delle acque, ecc., ecc. E lo Stato la colpisce in misura talora gravissima, a beneficio della collettività, con imposte e tasse numerose, imposta fondiaria, tasse di successione, di compra e vendita, di donazione, ecc., ecc. Insomma, per il piccolo proprietario lavoratore, il diritto di proprietà è già così limitato e contraddetto, da potersi affermare più che altro un'illusione, e un mezzo di costringerlo a un sopralavoro, che altrimenti non si offrirebbe, un nuovo modo di sfruttamento più intenso di quello cui è soggetto qualsiasi salariato.

Il socialismo, pur affermando sul suolo il diritto eminente della collettività, che cosa potrà togliere a questo povero diavolo di proprietario putativo (bene spesso oberato d'ipoteche e di debiti) che non ha neppure *ciò che gli spetta*, cioè quanto basti a sè e ai suoi per una vita appena appena degna di uomini? Il socialismo, anzi, lo renderà libero da coloro, che senza lavorare gli tolgono una parte del suo prodotto, lo sbarazzerà dai grossi proprietari assenteisti; dagli usurai grossi e piccoli che lo sfruttano con gli affitti, la colonia parziaria, ecc.; e inoltre lo farà partecipare a tutti gli utili che verranno da una migliore organizzazione della produzione e degli scambi.

Ciò che caratterizza e condanna la proprietà capitalista è che, in lei e per lei, sono separati lo strumento di lavoro, in arbitrio di chi non lavora, e il lavoratore. Nella piccola proprietà, al contrario, i due termini rimangono uniti: onde — come dicono i marxisti, Guèsde e Lafargue, nel *Programma del partito operaio* — «il pezzetto di terra del contadino può assimilarsi al bulino dell'incisore, al pennello del pittore e agli arnesi del falegname». Non è quindi in contraddizione col nostro programma l'ammettere la persistenza della piccola proprietà terriera anche in pieno regime socialista. Certo è, ad ogni modo, che le condizioni della produzione agricola sono profondamente diverse da quelle della produzione industriale; per esempio, la divisione del lavoro, non può esser applicata nell'agricoltura allo stesso grado di minuzia e di perfezione che nell'industria, nè il macchinario vi ha la stessa importanza capitale che nell'industria; e in certe coltivazioni esso è pressochè inutile, prevalendo il diretto lavoro del singolo lavoratore, come nella viticoltura. Onde, senza più continuare, se ne può desumere che la grande impresa non è necessaria al progresso agricolo così come è al progresso industriale. E potrebbe essere consigliabile la perpetuazione della piccola proprietà della terra per certe colture, accanto alla socializzazione industriale...

Ma se questi conati di antivedere e descrivere le forme economiche del domani possono essere inani e fallaci, certo è tuttavia che l'azione del socialismo, rispetto agli odierni piccoli proprietari, non può essere di spogliazione, ma di liberazione. Solo il socialismo potrà loro guarentire il pacifico possesso della casa dove sono nati, della terra che fecondano col santo sudore della fatica. E solo il socialismo potrà rendere realmente la terra accessibile a tutti i lavoratori, sopprimendo tutti i parassiti sociali che ora la depauperano, e rendendo più produttivo e meno triste il lavoro umano con l'instaurazione della giustizia e della libertà nella comune agiatezza.

Il Sociologo.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Mentre a Parma si lotta.

Fratello, non tradire!

Ascolta, o compagno, ascolta queste mie parole e credi che il tuo interesse, il tuo dovere, sta proprio nel dar la mano ai tuoi fratelli di miseria. Prima di accettare di fare la parte odiosa del crumiro, rifletti, pensa.

Pensa che anche tu sei un miserabile come tutti gli altri, che il tuo volto è oscuro e rugoso, che le tue mani sono indurite nel lavoro, che nella tua casa non si mangia regolarmente tutti i giorni, che la concordia e la pace non regnano sempre nella tua famiglia, perchè la [illegible] e il bisogno vi portano spesso la lite, il pianto; che anche tu, insomma, qualunque sia il tuo nome, il tuo paese, la tua professione, anche tu soffri in questo mondo e senti il desiderio di mutar vita.

Ebbene, tutti questi tuoi compagni che ti vedono passar dinanzi a loro cogli arnesi del mestiere [illegible] è gente che lotta e soffre appunto per questo [illegible] non tradirla, dunque, o lavoratore, non macchiare la tua coscienza di questo peccato.

Non passare ad occhi chiusi in mezzo a questo mondo nuovo che si viene formando: [illegible]

[illegible]

b. g.

Nell'ordine papalino degli «Scopatori segreti»

Santità, ha sentito le accuse che si lanciano al conte Prosperi? Pare che abbia sedotto una ragazza del popolo: bisogna assolutamente espellerlo dal nostro ordine degli «*scopatori segreti!*»

Ma, no, caro marchese; espellerlo per tali accuse dall'ordine degli....... *scopatori* proprio no. Anzi!........

CONTRO IL PASSATO MISTICO

La religione Cattolica Apostolica Romana

come fattore di asservimento.

La Chiesa per lunghi secoli regnò indisturbata nel campo della coltura, soffocando e distruggendo ogni libera voce che si levava contro di essa. Nelle scienze non usciva dal sistema Tolemaico, il quale poneva superbamente la terra al centro dell'universo, e al di sopra di essa i *cieli cristallini e l'Empireo;* nella filosofia si ispirava ai principî aristotelici, trasformandoli e adattandoli, per mezzo specialmente della *Patristica*, alle dottrine religiose, e venendo in tal modo a creare un edificio colossale: la *Scolastica*. Questa dottrina impedì lo sviluppo della filosofia, rendendola *umile ancella della religione*, e, per mezzo di San Tommaso, elevò a sistema il dogmatismo, dando l'impero assoluto alla teologia.

Dominando dunque in modo incontrastato, ebbe agio di rassodare la sua potenza non solo materiale, ma anche morale: essa indicò in forma assoluta l'onesto e il disonesto, il vero e il falso, il bene e il male, il giusto e l'ingiusto, sì che le prime di queste antitesi venissero a trovarsi nell'intima essenza della religione, le seconde al di fuori di questa. E poichè l'amore, la fratellanza, la solidarietà nel dolore hanno pur sempre un potere grandissimo su tutti, la Chiesa si ammantò di pietà verso i sofferenti, e fece credere di essere amica dei diseredati, nemica di coloro che stanno in alto. Con tanta abilità essa sfruttò questa sua pretesa amorevolezza verso i miseri, che oggi ancora da moltissimi si crede che la religione cristiana — almeno nelle sue origini — fosse improntata a severità verso i potenti, e a conforto degli oppressi.

Orbene, niente di più falso di questa idea, e niente di più facile che combatterla.

A tal uopo non sarà necessario rilevare la condotta attuale della Chiesa — in aperto e assoluto contrasto coi desideri e colle aspirazioni del proletariato — ma sarà utile ed interessante ricercare nella dottrina stessa della Chiesa, nelle sue fonti prime le ragioni di questa condotta.

* * *

Non è difficile trovar oggi persone, anche in fama di liberali, anche tra i socialisti stessi, che esprimano idee come queste: — *Il cristianesimo ha voluto l'abolizione degli schiavi — il cristianesimo vuole il benessere delle classi umili — i primi socialisti furono Cristo e i suoi discepoli* — e così via. Ebbene, tutte queste frasi esprimono altrettante false idee. Assai facile è dimostrarlo, e, per colmo d'ironia, noi potremo servirci proprio delle frasi che la Chiesa ha pescato nei Santi Libri per dimostrare la verità dei principî suesposti. Esaminiamo perciò alcuni versetti degli Evangeli, di quegli Evangeli che Pio X ha difeso dalle alterazioni per mezzo del recente Sillabo, ritenendo che debbano restare immutati ed intangibili.

Beati i poveri di spirito perchè il regno de' cieli sarà di loro. — Questa frase dice in sostanza all'uomo: Quindi tu non cercare i beni dell'istruzione, non coltivare la tua intelligenza, ma resta povero di spirito per godere il regno de' cieli.

Date a Cesare quello che è di Cesare. — Ossia: Non vogliate mutare le condizioni economiche nelle quali vivete, ma rispettate il principio di proprietà privata, e lasciate stare le cose come sono.

È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, di quello che un ricco conquisti il paradiso. — La quale frase significa: Se tu sei misero resta nelle tue condizioni, poichè, se tu volessi migliorarle, andresti a rischio di perdere il paradiso.

[illegible] ... Ecco perchè la Chiesa ha condannato irrevocabilmente la democrazia cristiana; questa infatti trovasi in profondo e stridente contrasto con le massime suesposte.

* * *

Ma se le massime di Cristo si limitano a ciò, gli Apostoli vanno ben oltre: essi predicano addirittura la sottomissione e il servaggio. Altro che *abolizione della schiavitù!*

Chi trova ardite queste affermazioni, legga i versetti seguenti delle lettere di San Paolo e di San Pietro.

— *Ogni persona sia sottoposta alle podestà superiori; perciocchè non v'è podestà se non da Dio, e le podestà che sono da Dio ordinate.* (San Paolo, Epistola ai Romani, Capitolo XIII, versetto 1).

— *Ciascuno rimanga nella vocazione alla quale è stato chiamato.* (Id. ai Corinti, cap. VII, v. 20).

— *Servi, ubbidite ai vostri signori, come a Cristo.* (Id. agli Efesi, VI, 5)

— *Servi, ubbidite in ogni cosa a quelli che sono vostri signori.* (Id. ai Colossesi, III, 23).

— *Signori, fate ciò che è giusto e ragionevole verso i servi.* (Id. id., III, 26).

— *Tutti i servi che son sotto il giogo reputino i lor signori degni d'ogni onore.* (Id. Ep. 1ª a Timoteo, VI, 1).

— *I servi siano soggetti a' loro signori, ai principati, alle podestà.* (Id. a Tito, III, 1

— *Servi, siate con ogni timore soggetti a' vostri signori, non solo ai buoni, ma anche ai cattivi.* (San Pietro, 1ª Epistola cattolica, cap. II, v. 17-18).

* * *

Basterà, non è vero? Da ciò che ho esposto si può concludere questo: che la religione cattolica, apostolica, romana non solo negli atti che oggi compie, ma anche nella essenza, nella dottrina sua, è dalla parte del ricco e del potente, e dà falso tutto il suo vantato amore per i miseri. Essa predica ai servi la sottomissione, e ai padroni nulla più che la bontà e le elemosine. E lo spirito che animava le lettere di San Paolo, noi lo possiamo ritrovare ancora intatto ai giorni nostri, nella enciclica di Leone XIII *de rerum novarum* che i teologi — e non quelli soltanto — vanno gabellando per un segno dell'amore della Chiesa per il proletariato. Non mai, io credo, come nel caso nostro, si sono così abilmente *cambiate le carte in tavola*. Ma la Chiesa in questi giuochetti è maestra!

Bologna

[redacted]

La moglie dei preti

L'altra sera la compagnia Sichel recitava una delle più audaci pochades del suo repertorio. Presso il gruppo di amici di cui io facevo parte, era seduto un prete. Dialogo fra uno degli amici e il prete.

— *Scusi, reverendo, sa lei che cosa si recita stasera?*

— *Sì.*

— *È una pochade, sa? una commedia sporca...*

— *E io per questo ci sono venuto.*

Questa mirabolante risposta, accompagnata da un risolino significativo e da un lucciolar d'occhi, fu il soggetto di una animata discussione fatta più tardi fra noi. Gli amici erano scandalizzati, io difendevo il prete. Nulla infatti mi pareva più ammirevole di quell'atto di sincerità.

Il chiericato? Il ministero di dio? La dignità dell'abito? — Parole, parole, parole! — direbbe Amleto. Sotto quella livrea religiosa c'era un uomo, con le sue debolezze, i suoi istinti, le sue passioni. [illegible] *con il triangolo e il barbone: sarà sempre lo con la sua carne... peccatrice!*

[illegible]

noi, che ad una sola cosa crediamo: alla potenza irriducibile delle forze naturali.

I poveri preti, costretti nell'obbligo odioso del celibato, sono degni di ogni pietà. Se noi giovani ci rammarichiamo tanto spesso che la società sia così male organizzata, economicamente e moralmente, da costringerci a ritardare di parecchi anni il diritto-dovere del matrimonio, quale non sarà il martirio di quegli infelici che si vedono condannati per sempre, per tutta la vita, a non godere la gioia della donna e della famiglia. Per loro la via maestra è chiusa; rimane la via transversa, l'espediente.

E chi dice che infine essi sono i soli responsabili della loro condizione, liberamente scelta, pensi a che schiavitù morale e a che incoscienza può condurre l'idea religiosa.

L'obbligo del celibato, causa di tutte le brutture del chiostro e della sacristia, è l'esempio tipico delle conseguenze di tale follia mistica. Forse anche se di celibi i fanciulli facessero dietro la baia, come si usava presso gli Spartani, i preti e i frati assumerebbero la veste di martiri, ma non si piegherebbero a fare quanto comanda la sovrana madre natura.

Sono bestialità incredibili, ma non c'è rimedio almeno per ora.

Napoli.

[redacted]

CRONACHETTA NERA

A Bergamo il 21 corrente è cominciato il processo a carico di *Don Domenico Milesi* e compagni imputati di assassinio in persona di Giovanni Loglio, segretario comunale di Barzizza, in provincia di Bergamo.

Il Don Milesi è accusato di avere in Barzizza determinato, con premeditazione, i suddetti compagni a commettere il delitto contro il povero Loglio, che egli avversava per le idee politiche.

× A Bovino, in provincia di Foggia, D. Bonifacio Carchia, sacerdote di Panni, nella qualità di Vicario foraneo, notificava nella chiesa parrocchiale all'altro sacerdote D. Giuseppe Carchia, un decreto di sospensione venutogli dalla curia vescovile di Bovino per violazione d'interdetto.

D. Peppino a tutta risposta somministrava al vicario una buona dose di cazzotti.

Il fatto avrà uno strascico in Pretura.

× Il quotidiano socialista *Il Popolo* rivela uno scandalo avvenuto da poco tempo nel vicino paese di Lognola.

Un frate del luogo, chiamati sulla loggia orchestrale della chiesa alcuni ragazzetti dai 6 ai 13 anni, commise sopra di essi atti innominabili, raccomandando poscia alle piccole vittime di serbare sulla cosa il più assoluto silenzio pena... i castighi divini!

Ma le oscenità di cui i ragazzi furono oggetto non rimasero senza conseguenze. Qualcuno dei piccoli avvertì infatti dei disturbi dei quali in breve le rispettive famiglie ebbero sentore, subodorando la ragione di essi, ragione che venne posta in luce definitivamente dalle rivelazioni di qualcuno dei fanciulli.

Si venne tosto a sapere che il frate sozzo aveva già preso il largo. A domare i dolori di ventre sofferti dai piccini in seguito alle turpitudini subite, il curato del luogo — Don Farinelli — s'era premurosamente adoperato, somministrando ai ragazzi del laudano, soggiungendo inoltre la raccomandazione che nessuno di essi palesasse qualcosa di quanto era avvenuto sulla loggetta famosa!

× A Torre del Greco un prete innamoratosi pazzamente di una ragazza minorenne, l'aveva costretta a confessarsi ogni giorno e ne godeva i favori quotidianamente.

Non contento della visita mattutina, il prete incominciò a recarsi a casa della ragazza anche di notte. Ma poi la famiglia della giovane venne a conoscenza della tresca e i fratelli di lei si misero alle vedette.

Quando stanotte il prete ha bussato alla porta di casa, sono sbucati fuori i fratelli di costei armati di revolvere e di bastoni e lo hanno inseguito fin verso la piazza Santa Croce dove alcuni passanti lo hanno salvato dall'ira dei giovani ed il poco reverendo uomo ha potuto mettersi in salvo.

Contro di lui è stata sporta querela.

× A Moniego, in quel di Venezia, veniva spiccato mandato di cattura contro un turpe monaco dell'ordine francescano che attirava in sagrestia dei bambini, sui quali esercitava turpi sconcezze.

Il frate è fuggito per ignoti lidi.

Nell'esercito Tedesco

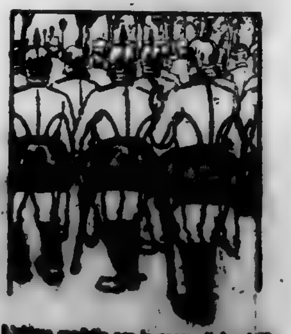

[illegible] Tedesco.

(Dal Vero Jacob).

Anniversario della morte di Garibaldi

2 Giugno

I giovani socialisti italiani devono, in questo doloroso anniversario di morte, sostare riverenti dinanzi alla tomba del Grande, che per anni ed anni, sempre disinteressatamente lottò per tutti i popoli oppressi, contro ogni tirannide materiale e morale, per la liberazione dell'uomo dalla schiavitù politica, per il trionfo perenne del pensiero.

Tale fu l'apostolato di Giuseppe Garibaldi. Il quale s'aderge maestoso di tra le vicende storiche del [illegible] eroico, s'aderge come simbolo [illegible] dalla complessa teoria delle sue [illegible] ad affermare la inesauribile freschezza e gagliardia di nostro genio [illegible] tutti i campi dell'umano sapere, [illegible] molteplice da Dante a Mi[illegible] a Leonardo da Vinci a Gali[illegible] a Garibaldi. A Garibaldi [illegible] tesi più smagliante della com[illegible] innumerevole di sentimenti e di [illegible] siti e di azioni, riunite, quasi m[illegible] samente, in una sola persona [illegible] nella acutezza del suo cervel[illegible] re nella bontà infinita del [illegible] nella indomita repugnanza ad [illegible] go, nella redentrice forza dei suoi muscoli vindici.

I giovani socialisti italiani devono, in questo doloroso anniversario di morte, sostare riverenti dinanzi alla tomba del Grande, che per anni ed anni sempre e disinteressatamente lottò per tutti i popoli oppressi, contro ogni tirannide materiale e morale, per la liberazione dell'uomo dalla schiavitù politica, per il trionfo perenne del pensiero.

Tale fu l'apostolato di Giuseppe Garibaldi. Il quale s'aderge maestoso di tra le vicende storiche del passato secolo eroico, s'aderge come simbolo balzante dalla complessa teoria delle sue gesta ad affermare la inesauribile freschezza e gagliardia di nostro genio latino in tutti i campi dell'umano sapere, dell'attività molteplice da Dante a Michelangelo, a Leonardo da Vinci a Galileo, a Bruno, a Garibaldi. A Garibaldi che è la sintesi più smagliante della complessività innumerevole di sentimenti e di propositi e di azioni, riunite, quasi miracolosamente, in una sola persona, conglobate nella acutezza del suo cervello divinatore, nella bontà infinita del suo animo, nella indomita repugnanza ad ogni giogo, nella redentrice forza dei suoi muscoli vindici.

Tale Garibaldi. E come egli in vita animava, con il solo suo nome evocato da mille cuori, ripetuto da mille bocche, le sfrenate energie della gioventù italica, ch'egli abituava ai sacrifizi eroici, lanciandola a gloria e a morte per la conquista dell'indipendenza politica, così oggi ancora l'Eroe vive nella memoria sempre ricordevole della gioventù nostra, che ai suoi principii, ai suoi insegnamenti s'ispira per la sua quotidiana opera: oggi ancora l'Eroe dall'alto della sua Caprera selvaggia, ci sprona, ci consiglia, ci guida nelle battaglie non infeconde che noi combattiamo per la conquista di quelle maggiori libertà che Garibaldi previde nella sua mente chiaroveggente.

Non affermò egli forse, nelle sue memorie, che l'internazionalismo, questo *sole dell'avvenire*, come volle chiamarlo, avrebbe, per forza di cose, dovuto sbalzare le viete vedute della borghesia nazionalista, che pone la sua forza sul militarismo dissanguatore ed ammette le frontiere tra un popolo e l'altro?

Ma fu per questo G. Garibaldi un socialista? L'Eroe non si può restringere entro i limiti di questo o quel partito. Perchè fu al disopra di tutti i partiti. In un'epoca ardente come un cratere in eruzione quale fu l'epoca in cui egli visse, Garibaldi uniformò la sua azione alle esigenze del momento: così poté lottare per la libertà dell'America meridionale, come per quella dell'Italia: poté farsi duce solo e supremo di un pugno di eroi, [illegible] la volontà di [illegible], quando le supreme esigenze della libertà del paese lo comandavano: poté ribellarsi alle [illegible] dei governanti, [illegible], [illegible], combattere [illegible] e contro [illegible] ad Aspromonte, essere condannato [illegible] a morte, arrestato, ferito, [illegible] un [illegible] da lui conquistato per la forza delle armi, a [illegible] che pronunciava la sua condanna di morte; poté combattere a Mentana contro la Francia di Napoleone il piccolo, alleato col papa, come, meraviglioso esempio di generosità, prestare alla Francia stessa, l'opera del suo braccio nei frangenti terribili del 1871; poté amare Mazzini, proclamarsi repubblicano, come dichiararsi amico di un re e agire in favore d'una monarchia.

Tale Garibaldi. Egli mantenne sempre la sua libertà d'azione, agì sempre come la sua perspicace mente gli insegnava esser meglio agire per poter prima conquistare quella che era l'unica bussola della sua direzione, l'unica meta della sua azione: la libertà, l'indipendenza del suo paese, la soppressione di ogni tirannide dovunque essa fosse. Non ebbe la sua visuale rotta dai confini dei partiti, ma sol vide allargarsi dinanzi a sè la patria.

In seguito vide e comprese dove miravano le tendenze nuove dello spirito, vide la necessità nuova di superare le barriere della patria, vide la civiltà nuova che distrugge e cancella i confini.

Garibaldi odiava la guerra, odiava il militarismo. Egli proclamò più volte che una nazione per dirsi civile, per poter esser tale, non deve esser una nazione militarista, non deve sprecare milioni e milioni in armamenti inutili, che prostrano tutto un popolo anzichè farlo economicamente risorgere. Eppure egli fu soldato, la sua vita, fu vita di battaglia, passata tutta si può dire sui sanguinosi campi, tra il sibilar delle palle e il rombar dei cannoni: eppure egli fu l'uomo di guerra tipico, lo stratega abilissimo, il dislocatore di forze meraviglioso. Egli fu soldato, fu capitano, fu uomo di guerra perchè v'era una patria da liberare da un giogo ignobile, v'era da formare uno di quei nuclei nazionali, per i quali soltanto si potrà aspirare alla fratellanza dei popoli, all'internazionalismo. « Quando le nazioni saranno formate — affermava — quando gli altri Stati d'Europa si troveranno sulla gran via umanitaria, non vi saranno più eserciti stabili, non più flotte, ed i grandi capitani che distruggono gli oppressori per opprimere altri popoli, s'investiranno a pro delle classi povere. »

« Perchè io — continuava — ho una antipatia nata per il mestiere delle armi e organizzare della truppa è per me tediosissima occupazione. Per me fatto milite qualche volta, perchè nato in paese schiavo, ma sempre con repugnanza, convinto sia un delitto doversi macellare reciprocamente per intendersi. »

Fu partigiano quindi del disarmo e dell'arbitrato internazionale, come condizione indispensabile per un ulteriore progresso. Del disarmo sopratutto: perchè oggi la guerra non è più possibile. La guerra è giustificabile sol quando tende a liberare un paese da dominazione straniera: una guerra di conquista, oggi che tutti i popoli hanno raggiunto la indipendenza nazionale è [illegible], contro una [illegible] di [illegible] eserciti, [illegible] della [illegible] difesa, e [illegible] eserciti ben più poderosi, ben più formidabili, ben più animosi, di quelli che ora giacciono inutilmente nelle innumerevoli caserme.

Così Giuseppe Garibaldi era partigiano della nazione armata.

Pure tra l'asprezza delle battaglie egli fece dominare sempre la sua infinita bontà. Amava i suoi soldati, come suoi figli, ed era da essi amato ed idolatrato. Non infierì mai contro nessuno, fosse esso nemico o prigioniero, e personalmente non fece che rare volte uso delle armi e in condizioni di estrema necessaria difesa. Fu un creatore di eroi, come creatore di eroi fu Napoleone I. Ebbe la sua grande anima circonfusa di una aureola di infinita bontà: amò tutto e tutti, non odiò mai nessuno. Un solo odio, però, acerrimo, persistente, violento lo animò fino alla morte: l'odio per il prete, per questo vampiro immondo che macchia di nero le rosse aurore dei popoli, che corrompe la vita pubblica e privata delle nazioni, che fa vegetare nella ignoranza, nella superstizione, nelle tenebre più profonde tutti i popoli. Contro il prete e contro il clericalismo egli lanciò gli strali più vibrati della sua inesauribile e possente eloquenza, della sua prosa nervosa e scultoria, della sua rudimentale poesia.

All'infuori di quest'odio senza confini, Garibaldi ebbe il cuore aperto a tutti i pianti, a tutte le miserie, ebbe una parola per tutti coloro che soffrivano, un consiglio per tutti, una lacrima per tutti: riassunse nella sua anima l'immortale spirito del popolo italico.

Egli conservò sempre la infinita modestia che lo adornava, fu sempre pieno della umiltà delle sue origini. Per questa sua modestia, ricusò sempre onori e ricchezze, e austeramente si ritirò, nei momenti di breve riposo, nella sua Caprera selvaggia, ove tra la coltivazione dei campi e la cura del bestiame viveva attendendo che altri popoli chiedessero il suo aiuto possente e disinteressato.

Come non volle onori in vita, così non ne voleva neppure in morte. E lasciò scritto che il suo corpo fosse bruciato sul rogo, sulla rupe scoscesa, presso il mare sonante, sotto l'ampia volta del cielo, tra il sibilo forte dei venti; e lasciò scritto che il fuoco fosse acceso con quel medesimo pino ch'egli aveva da tempo piantato e curato presso la casa modesta e che poi le sue ceneri bianche fossero date in preda ai venti stessi e disperse e che più nulla sulla terra restasse di lui.

Così voleva: come un eroe antico; come volle Shelley, il dolce poeta dell'amore, sulle rive del Tirreno largo e tranquillo.

Ma l'Italia non eseguì la sua ultima volontà, e volle conservare il corpo dell'Eroe. I patriottardi possono così evocarne ancora la memoria a loro pieno uso e consumo.

La gioventù socialista italiana, oggi, sprezzando i vani sbandieramenti e le bugiarde commemorazioni ufficiali, depone sulla tomba del Grande, a gran copia, i fiori rossi, simbolo del gran fuoco ch'arde nei petti giovani e riafferma solennemente il suo pensiero laico, la sua fede ferma nei più sublimi ideali, fede che nè repressioni feroci, nè fratricide fucilate varranno a fermare nel suo cammino incessante e fatale. E quindi, raccolti gli auspici novelli, la gioventù socialista italiana prosegue austera e fidente la sua marcia vittoriosa verso l'avvenire.

Mario Pittaluga.

Popolarizzazione scientifica

I rimedi di Maltus

(Continuaz. del num. prec.)

Nel libro contenente le nuove teorie che secondo lui, dovevano portare un completo rinnovamento sociale, quindi un benessere economico generale, Malthus dettò i rimedi secondo lui urgentissimi da portarsi nelle società future.

1. Coloro i quali mancano di mezzi necessari per mantenere moglie e sei figli, si dovevano astenere dal matrimonio conservando fino alla loro morte la castità — come sentite, son sempre preti; non predicava contro le colpe giovanili quali l'onanismo, la masturbazione, ecc., ma, a parer mio, alimentava queste mostruosità della natura, e veniva in certo modo a mantenere, per il suo gregge, una quantità maggiore di vergini pecorelle.

2. Coloro i quali avevano modo di mantenere famiglia e cioè moglie e sei figli, così dovevano ritardare il matrimonio fino a 28 o 30 anni, serbando, s'intende, fino a quell'epoca, la loro castità.

3. Pregava le persone intellettuali a far comprendere, a propalare alla gran massa queste sue teorie, le quali, bene illustrate da quell'economista ch'egli era, tendevano a dimostrare le tristi conseguenze dello sviluppo *geometrico* della popolazione, sopratutto in riguardo ai mezzi di sussistenza.

E soggiungeva: Un uomo che nasce in un mondo già occupato, se la sua famiglia non può più nutrirlo o se la Società non abbisogna del suo lavoro, non ha diritto a pretendere una porzione qualunque di nutrimento ed è realmente soverchio alla terra.

Al gran banchetto della natura non vi ha per lui un servito. La natura gl'impone di andarsene e non tarda essa stessa a mandare ad effetto quest'ordine.

E' chiaro quanto sia inumano il sistema del geniale inglese; ma egli, economista di indubbio valore, dette tale impronta persuasiva alla sua teoria, che, data l'indole dei suoi tempi ed il bisogno [illegible] principii, trovò [illegible] seguaci in tutte le classi sociali.

Con la sua teoria [illegible] che [illegible] di [illegible] l'osservanza [illegible] della castità, tanto da parte della donna, come dell'uomo, avrebbero nelle future generazioni portata la infecondità nella donna.

Su questo punto le teorie di Malthus non erravano, perchè è ormai riprovato dalla scienza (e ognuno lo comprende facilmente) come un organo il quale non funzioni per molto tempo si atrofizza. Così le donne, che lasciate, per anni ed anni, senza far figli subiscono una deformazione dell'utero e quindi col tempo e con le ripetute generazioni arriverebbero alla sterilità e produrrebbero la sparizione di questo organo.

Però a danno esclusivo della razza, perchè, così facendo, si arriverebbe a distruggere il genere umano.

Vedete quanto sia più facile ad una donna far figli a 20 anni che non a 30.

Il buon vicario per farsi come ho detto strada fra la folla per suscitare un po' di movimento nel suo nome, predicava nel suo volume di portare dei miglioramenti al proletariato procurando mezzi economici migliori, migliori appartamenti, quindi un vero paradiso, ma queste migliorie essi non l'avrebbero mai potute raggiungere senonchè attuando le sue teorie.

(Continua).

Filippo Bruschelli.

Una società la quale permette che gli uomini muoiano di fame sulla soglia delle case, che rigurgitano di cibi; una società, la cui forza non consiste che nell'opprimere e sfruttare il debole per godimento del forte, non ha diritto di rammaricarsi se le scienze naturali rovesciano le fondamenta della sua morale.

Buchner.

Collaborazione Proletaria

L'inferno dei poveri...

Sul mezzogiorno, un fanciullo stava seduto nel cortile all'ombra di un pruno, quando vede in quell'ora così calda e afosa un misero vecchietto che a stento si reggeva sugli stinchi, esausti pel continuo cammino. Affannato dalla stanchezza, il vecchio entrava in quella casa, dove fu accolto da una buona vedova, che con molta premura gli offrì da sedere.

Il vecchio accettò ringraziandola con le più pietose parole.

Giunta l'ora del desinare la medesima donna recò al povero mendicante una scodella di minestra; questi l'accettò col massimo piacere e nel colmo della gioia.

Passano alcuni giorni e il vecchio sempre alla solita ora volgeva i suoi lenti e affaticati passi a quella casa. Gli sembrava di essere, diceva, in paradiso.

Quand'ecco un bel giorno non si vede il vecchio.

Mezzogiorno, l'una... e nessuno si vede. Quella famigliola si sentiva dolente pel lungo ritardo del vecchio: ma nessuno si vedeva.

Forse una disgrazia, una malattia!

Disse la vedova al suo figliolo, il quale ogni tanto volgeva lo sguardo verso la strada:

— E' mai possibile? Che gli sia successo qualcosa! Ad ogni modo, se qualche cosa gli è successo qualcuno lo assisterà! — Rispose il fanciullo, che nulla pensava:

— Che vuoi? Noi poveri dopo di aver faticato, sofferto persino la fame, nel tempo delle nostre forze e della nostra gagliardia, arrivati ad esser vecchi siamo abbandonati alla miseria, lasciati in mezzo alla strada e costretti a passare di porta in porta a chiedere l'elemosina dai tribolati come noi. Perchè i ricchi ci rifiutano e ci cacciano via come cani... —

E dette queste parole, sgorgarono dalle pupille della vedova due grosse lagrime. Poi ella si ritirò per non farsi sentir piangere e per quel giorno il desinare se ne andò a monte.

Passati alcuni giorni, si arriva a sapere che il misero vecchio era morto, rinchiuso in una di quelle stamberghe, dove in gran parte abitano i miseri e i tribolati.

Senza una mano gentile che gli spianasse la fronte, senza una parola di conforto e di coraggio, senza una persona che lo assistesse nell'ultima sua agonia.

Ecco una fra le tante vittime che ha spento la prepotenza borghese, che dopo di aver sfruttato, succhiato il sangue e il sudore del proletariato, dopo di averlo adoperato per la difesa dei propri interessi, lo getta, lo lascia morire nella miseria e nella desolazione.

E noi che tutto ciò vediamo, cerchiamo di istruirci e organizzarci, perchè così possa più presto scomparire dal mondo tanta ingiustizia e tanta infamia.

Rio Saliceto.

Carlo Galassi, Contadino.

Gli angeli del Signore!...

L'angelo della... Pace!

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Atti Ufficiali del Comitato Centrale

Comunicazioni. — Il segretario comunica i risultati soddisfacenti dei giri di propaganda fatti per conto della Federazione dall'on. Todeschini in provincia di Alessandria; da Vella in Toscana e da B. Liscio in Puglia; comunica inoltre che a cura dei Circoli giovanili aderenti al P. S., si sono tenuti più di cinquanta comizi contro la nuova legge sul reclutamento militare, e l'agitazione continua ancora vivissima.

Si prende atto delle adesioni dei nuovi Circoli di: Pieve a Settimo, Iesi, Padova (nuova Sezione) Valle Olona, Lecce, Portici, Barzana, Cesena, Campiano, Lavelo, Castelnuovo Berardenga, Tredozio; Asciano, Sermide, Scandiano, Sammauro di Romagna, Rogarzola, Fontanelle, Panni, Torremaggiore, Sampierdarena, Bormagno, Bretelle, Torre, Capocolle, Scansano, S. Sepolcro, Rio Saliceto.

Pro scioperanti parmense. — Si delibera d'invitare le Sezioni giovanili a farsi promotrici di sottoscrizioni pro scioperanti del Parmense esprimendo intanto tutta la propria solidarietà con gli scioperanti

Antimilitaristi in Cassazione. — Si delibera di interessare alcuni compagni di Roma, avvocati, per assumere la difesa in Cassazione dei giovani compagni Giuseppe Romanelli e Andrea Francisci della sezione di Montevarchi, condannati per distribuzione di manifesti antimilitaristi non incriminati

Federazione regionale Toscana. — Su reclami di parecchie sezioni della Toscana, che si lagnano che la Federazione regionale, con sede centrale a Ponte a Signa non funzioni, il Comitato centrale delibera d'invitare il vecchio Comitato regionale a farsi promotore di un Congresso toscano entro il luglio in modo che le sezioni liberamente si scelgano la forma di Federazione locale che meglio crederanno ai fini della propaganda e della azione giovanile socialista in Toscana.

Intanto si dà incarico alla Federazione provinciale senese di curare l'organizzazione nella propria provincia — ai compagni Brandinelli, Cerchiai, Tani e Falcini, di fare altrettanto per la provincia di Firenze — a Consani, Bagnoli e Nacci per la provincia di Pisa — a Ricciardi-Fusi e Boschi per quella di Livorno — a Ferdinando Fiaschi, L. Bartolini e Pierini per quelle di Massa Carrara e Grosseto.

Congresso nazionale. — Si delibera di convocare definitivamente il Congresso nazionale per i giorni 6, 7 e 8 settembre a Reggio Emilia.

Ai termini dello Statuto federale saranno pubblicate le modalità del Congresso il cui ordine del giorno rimane così fissato:

a) Relazione morale e finanziaria del Comitato centrale;
b) Relazione della direzione dell'*Avanguardia;*
c) Organizzazione giovanile e rapporti col partito;
d) Movimento giovanile femminile;
e) Anticlericalismo;
f) Antimilitarismo;
g) Rapporti con le organizzazioni operaie;
h) Elezioni del nuovo C. C. e del direttore dell'*Avanguardia*. Varie.

Le sezioni che dentro il 15 giugno non avranno ritirate le tessere federali — che costano L. 0.30 ognuna — non avranno diritto ad essere rappresentate al Congresso.

Il segretario.

Dall' Italia settentrionale

REGGIO EMILIA, (*Rinaldi*). — *Elettori artificiali assolti per inesistenza di reato.* — Venerdì 22 ebbe luogo, dopo un anno circa, il processo contro alcuni individui, rei di aver falsificate delle domande elettorali. Nonostante le schiaccianti risultanze a carico degli imputati, la *Giustizia* li assolse per inesistenza di reato. Tale sentenza ha impressionata vivamente la cittadinanza che giudica con maggiore serenità e coscienza di qualunque Giustizia togata.

— *Federazione Provinciale.* — Facciamo vivo appello ai Circoli che non hanno ancora versato l'importo per la Federazione provinciale giovanile di farlo al più presto, inviando vaglia alla segreteria della Federazione *Camera del lavoro.*

— *Costituzioni di nuove sezioni.* — Ultimamente vennero costituite le sezioni Giovanili di Chiozza, Canali, Nocetola, Castelnuovo, Masone e altre se ne stanno formando nello Scandianese.

MILANO, 25 (*M. Viganò*). — Ieri nell'aula magna del Liceo Beccaria, per cura dell'Università popolare, il compagno prof. Giuseppe Ricchieri commemorò De Amicis. Ci riesce impossibile riassumere il brillantissimo discorso, che fu una sintesi di tutta l'opera dello scrittore. L'oratore fu applauditissimo.

— *Pro scioperanti parmensi.* — Il giornale *La battaglia proletaria* ha iniziata una sottoscrizione che ha già fruttato lire 2500, giacchè solo la società dei compositori tipografi ha versato lire 1000.

Giovedì arriveranno cento bambini degli scioperanti

PADOVA, (*Furian*). — *Fascio Carlo Marx aderente al P. S. I.* — I soci e non soci sono invitati a partecipare alla adunanza preparatoria che si terrà lunedì 1 giugno, alle ore 9 nel locale di fronte al Camera del lavoro.

— L'assemblea generale è convocata per venerdì 5 giugno per discutere il seguente ordine del giorno:

Relazione del comitato provvisorio;
Adesione alla Federazione Italiana;
Approvazione dello Statuto;
Nomina del Comitato e del corrispondente dell'*Avanguardia*.

— Il compagno sindacalista Braman mi prega di far pubblicare che le sue dimissioni dal Fascio Giovanile Socialista, sono state determinate da una questione personale avuta con un socio. Mi limito solamente a far osservare al Braman che l'ideale socialista non deve mai essere [illegible] di fronte ad un [illegible] rancore personale.

SPEZIA, 24. — (*D. G.*). — *L'arrivo dei bambini del Parmense.* — Per ieri sera era fissato l'arrivo dei 40 bambini degli scioperanti del Parmense. La Camera del lavoro, [illegible]

manifestazione: pure la Sezione Giovanile Socialista pubblicò un nobilissimo manifesto pieno di sentimento e di entusiasmo.

Malgrado la pioggia dirotta, un'ora prima dell'orario fissato (le 19) una fiumana di popolo, nonchè una ventina di bandiere di associazioni cittadine, tra le quali quelle dei giovani socialisti e dei giovani libertari, erano alla stazione.

Alle 19,30 la *Filarmonica operaia* intona l'inno dei lavoratori, annunziando così l'arrivo dei bambini. Un grido spontaneo e formidabile di *Viva Alceste De Ambris, Evviva Parma*, echeggia nell'ampio piazzale.

Appena usciti dalla stazione i bambini vengono, stante il tempo pessimo, fatti salire in diverse vetture. Quindi il corteo preceduto dalla *Filarmonica* si mette in moto passando in mezzo ad una fitta ala di popolo che inneggia ai piccoli ospiti e tra la folla si vedono moltissime donne, come pure dai balconi che, profondamente commosse, hanno il fazzoletto agli occhi.

La musica intona gli inni popolari ed il corteo prosegue maestoso per le principali vie della città fino alla sede dell'*Unione Fraterna*, ove ha luogo la consegna dei bambini.

Dal balcone Alceste De Ambris, ringrazia commosso per la imponente dimostrazione d'affetto e di simpatia e, porge il saluto dei lavoratori del Parmense.

Tra il massimo entusiasmo viene fatta la consegna dei bambini.

Prima di sciogliere il comizio ha di nuovo la parola il De Ambris il quale con sincera e convincente parola fa la diagnosi della lotta del Parmense e chiude il suo applaudito discorso con un inno alla redenzione umana.

Segue Sartini di Spezia assicurando il De Ambris che da parte del proletariato spezzino non mancherà l'aiuto morale e materiale.

Auguriamoci che l'entusiasmo che animò la cittadinanza tutta possa essere inizio di una èra nuova che porti al completo trionfo dell'emancipazione proletaria.

Durante il corteo i giovani socialisti raccolsero l'obolo a pro dei scioperanti parmensi.

Così da parte di questa Sezione Giovanile sono state inviate circa 80 lire.

VALENZA, (*E. Repossi*). — *Gita di propaganda.* — Come negli altri anni, il proletariato Alessandrino ha stabilito di fare la sua gita di propaganda il 31 corrente a Valenza. In questa gita sarà oratore l'on. Vigna. Ci sarà, anche, un banchetto.

— *Al gruppo popolare.* — La biblioteca comunale è sempre chiusa per la morte del direttore. Molti debbono restituire libri per ritirarne altri e non sanno a chi rivolgersi.

Non potrebbe il *Gruppo popolare* interessarsi di ciò e vedere chi è il nuovo direttore e di chi la responsabilità di tanta trascuratezza?

POVIGLIO, (*Nebbiante*). — *Nel basso reggiano.* — Nel paese del basso Reggiano dove è fiorente il movimento adulto manca assolutamente il movimento giovanile e questo perchè in alcuni paesi, come: Brescello, Gualtieri, S. Vittoria, Cogruzzo, S. Sisto, manca la propaganda. A tutto ciò dovrebbe pensare la Federazione provinciale ma da pochi giovani noi non possiamo pretendere l'impossibile. Io, quindi, invito ad un convegno i circoli G. S. di Praticello, Campegine, Nocetole, Castelnuovo, Meletole, Poviglio, Ghiarole, Boretto e nominare un Comitato di propaganda e di organizzazione.

ESANOTAGLIA, (*I. Giordani*). — *Commedie clericali.* — I preti fanno continuamente voti a tutti i santi per aver l'acqua che mai non viene mungendo così le tasche dei gonzi. Ora hanno trasferito il Crocifisso di S. Arcangelo in una Chiesa del paese e continueranno le funzioni fino a che non saranno consumate le 500 lire versate dai contadini. E se l'acqua non viene?... Di chi la colpa?... Dei lavoratori carichi di peccato.

— *Espulsioni.* — Sono stati espulsi, per morosità e incoerenza, dal Circolo i soci Cesare Procaccini e Francesco Bottaccio.

PEGLI, (*Votra*). — *I cattolici.* — Gli sfegatati cattolici che hanno tanto sbraitato contro i socialisti non si trovano in grado di accettare il nostro contradditorio. Intanto è sorta tra di loro una scissione e parecchi hanno costituito un circolo *democristiano.*

— *Un saluto agli scioperanti parmensi.* — I giovani socialisti pegliesi mandano un voto di plauso e di incoraggiamento agli scioperanti parmensi che lottano energicamente contro lo sfruttamento capitalistico e la sopraffazione governativa.

Dall' Italia centrale

FIANO, (*P.*). — *Conferenza Vella.* — Venerdì 21 abbiamo avuto fra noi il compagno Arturo Vella, membro del « Comitato Regionale Socialista » venuto per organizzare la locale Sezione Socialista.

Alla sera nei locali della « Lega dei contadini » il compagno Vella presentato da Pietro Montereali tenne una buona conferenza di propaganda spiegando il programma del nostro Partito ed incitando i numerosi operai presenti ad organizzarsi. L'oratore interotto più volte da calorosi applausi fu alla fine ovazionato.

ROMA, (*L. O.*). — Lunedì 25 maggio si tenne l'assemblea dell'Unione Giovanile socialista romana. Presiedeva il compagno Lozzi, venne letto ed approvato il verbale della seduta precedente, si ammisero a far parte dell'Unione i compagni Giovannelli Paolo e Onofri Amedeo, per un'altra domanda di ammissione il comitato dopo aver assunte informazioni non ha creduto che sia ammissibile.

L'assemblea viene a cognizione che il carissimo socio Morara Ermanno (l'attivissimo ex-segretario della Federazione) sia nuovamente ammalato, si delibera d'inviargli una lettera per esprimergli gli auguri di una pronta guarigione. Si diede lettura di una lettera del Comitato centrale della Federazione Socialista della provincia di Roma chiedente la cooperazione dell'Unione Giovanile nell'incaricare due soci per organizzare una grande manifestazione d'addio al compagno on. Enrico Ferri per la prossima partenza per l'America: vengono delegati i compagni Lozzi e Cantilli.

Il neo segretario Giammarco spiega all'assemblea come sia dispiacente nel dare le dimissioni da segretario che sono motivate dalla sua promozione di categoria alle Ferrovie e che non gli permetterebbe assolutamente di disimpegnare i doveri della sua carica: il socio Gatti nota come dopo tali giustificazioni l'assemblea non può che prenderne atto e così avviene.

Vi era all'ordine del giorno anche un'interrogazione Lozzi per sapere cosa intende fare il Comitato per i soci che non hanno ancora ritirato, come di dovere, la tessera federale, ma di ciò fu deciso di discutere alla prossima assemblea.

FIRENZE, 25. — *In casa nostra.* — [illegible] riunì [illegible] l'adunanza dell'Unione Giovanile.

Furono approvate molte cose di massima importanza, tra le quali la relazione morale e finanziaria fatta dalla scaduta commissione.

In fine Brandinelli con sentita parola, rievocò l'agitazione parmense, ricordando ai giovani il sentimento di solidarietà umana.

L'assemblea votava un contributo di lire cinque.

— *Propaganda.* — Indetti dalla Federazione Socialista fiorentina hanno avuto luogo comizi di propaganda all'Antella, all'Impruneta, alle Torri, Compiobbi e Rovezzano: la nostra Unione vi ha aderito, ed i giovani vi si recarono facendo larga distribuzione di giornali e opuscoli. I vari oratori sono stati applauditissimi.

— *I bimbi di Parma.* — Giovedì sera sarà a Firenze una squadra di venti figli dei forti contadini parmensi. Non vi è dubbio che il proletariato fiorentino riceverà i piccini graditi, come ricevè altra volta i figli dei serrati di Terni.

I giovani socialisti con nobile pensiero raccoglieranno l'obolo della solidarietà fraterna.

— *Sezione nascente.* — Ci comunicano che a Campi Bisenzio per l'attività di vari compagni, una ventina di giovani daranno vita ad una sezione che aderirà alla Federazione italiana.

Il nostro G. Brandinelli si recherà richiesto a costituirla, e terrà una conferenza sul tema: *Attività Umane.* Augurii!..

SIENA, 26 (*P. S.*). — A far parte del Comitato centrale di questa Federazione vennero eletti i compagni Guido Feroci, segretario politico: Savino Pieraccini, segretario amministrativo: Amleto Pieri di Siena, Francesco Meoni di Colle d'Elsa, e Luigi Romanini di Chiusi.

I compagni Pieri, Meoni e Romanini sono nominati propagandisti per i relativi collegi.

A questi compagni una sola raccomandazione: *Lavoro!*

— *Echi del congresso.* — La relazione: « Rapporti col partito », venne svolta molto eloquentemente dal nostro Feroci (*non Ferai come erroneamente venne stampato nel numero 37 dell'*Avanguardia)

Inoltre mi piace riportare per intiero l'ordine del giorno presentato da Feroci con un'aggiunta Pieraccini

« Il Congresso provinciale dei giovani socialisti senesi aderenti al P. S. I., riconoscendo la comunità di principii e di lotte col partito;

« fa voti, acciocchè per essere in continua relazione con le sezioni del partito, a scambiarsi i rappresentanti;

« che le sezioni del partito si occupino, e concedano quell'aiuto morale alle sezioni giovanili od adoprarsi a crearle ove non esistano;

« dichiara altresì di conservare la sua autonomia interna, inquantochè non significa divisione di dottrina, ma solo divisione di lavoro, e cioè uno essenzialmente politico e l'altro di propaganda, e riconosce l'utilità della continua relazione tra giovani e adulti, poichè il fine è lo stesso:

« considerando inoltre, dolorosamente, come da molto tempo a questa parte il partito nostro si sia troppo abbandonato al riformismo, conclude facendo voti acciocchè il P. S. I. voglia riprendere la sua vecchia e gloriosa via delle rivendicazioni proletarie »

COLLE VALDELSA, 26 (*F. Meoni*). — Mentre rendo noto che a far parte del comitato provinciale della F. P. S. senese, la nostra sezione nominava il compagno Meoni Francesco: questi fa sollecito invito agli altri 3 membri del comitato, residenti in Siena, di raccogliere le questioni da risolversi quanto prima e far sì che la Federazione non ritardi molto a funzionare e svolgere così quel programma d'azione che ci proponemmo nel recente e riuscito congresso di Siena

S. GIMIGNANO, 26 (*Burgassi*). — Riuscitissima l'assemblea di domenica sia per la relazione fatta del Congresso regionale senese dai nostri due rappresentanti, sia per l'ammissione a soci di [illegible] giovani. Essi sono: Meglioni Spartaco, Bruno Bolducci, Testo Guido, Francini Tito. Fu approvato di acquistare n. 5 azioni per l'impianto di un cinematografo popolare.

— Al compagno Dario Rossi e alla madre vadano le nostre sincere condoglianze per il recente lutto causato dalla morte del padre.

— Al compagno Mari Mario che si è allontanato dalla famiglia in cerca di lavoro, vadano i nostri auguri di migliore fortuna.

MASSA MARITTIMA, 26. — Come accennai nella mia precedente, lunedì i muratori proclamarono lo sciopero. I padroni si allarmarono subito.

Ed infatti il giorno stesso vennero a trattative con gli operai, concedendo quanto questi richiedevano.

Ora i muratori non si addormentino su questa *piccola vittoria*, ma si organizzino per conquistarne altre e più splendide.

— Il Circolo socialista ha diramato — a tutte le associazioni politiche — una circolare, invitandole ad una riunione, per costituire un comitato pro scioperanti del Parmense

Noi siamo sicuri che le associazioni risponderanno unanime a questo invito, come del resto hanno risposto altre volte al grido di solidarietà lanciato dai loro *compagni* di sventura.

PONTE A SIGNA, (*Tani A.*). — Approfittando della bella giornata ieri facemmo la progettata gita di propaganda a Malmentile dispensando opuscoli e il giornaletto: *Il seme.*

Fummo bene accolti dal Circolo Ricreativo. In questo paese il popolo giorni sono volle si scoprisse il patrono S. Crescenzio per far piovere. L'acqua venne ma dopo otto giorni. Così il prete ingrassa le tasche sull'ignoranza del popolo.

— Nell'ultima adunanza furono espulsi i soci dimissionari senza motivazione e per morosità: Talli Enrico, Doria Ettore, Rocchi Erminio

CASTIGLIONE DI CERVIA, (*Saiani A.*). — E' stata, dopo assiduo lavoro di alcuni nostri compagni, costituita anche qui una Sezione Giovanile Socialista che aderisce alla Federazione Italiana che è col Partito. La Sezione conta per ora 15 soci ma si spera che il numero aumenterà.

Dall' Italia meridionale

LECCE, (*O. Parlatano*). — La scorsa settimana, sotto il patronato di Monsignor Trama, si rappresentò alla chiesa dei Teatini: *La Risurrezione di Lazzaro*, con l'intervento delle migliori e dei migliori cantanti dei teatri lirici.

Il concorso di gente fu [illegible] e la colpa fu data all'impresa per aver [illegible] prezzi troppo alterati. L'impresa acconsentì per una rappresentazione popolare, alla quale intervennero [illegible] cento persone. Così monsignor Trama che credeva di sventare i socialisti è rimasto deluso. A monsignore, così nervoso in questi giorni, noi raccomandiamo una ricetta: legga una copia dell'*Asino*; una dell'*Avanguardia* e l'*Antologia Vanziniana*!...

Lo volete o non lo volete?

Lo volete o non lo volete questo benedetto *ingrandimento dell'Avanguardia?*

A chiacchiere pare di *sì*, ma a fatti siete tutti per il..... *rimpicciolimento.*

A sentire gli ordini del giorno, le promesse scritte, le feste da organizzarsi ecc., pareva che in questo primo maggio si dovevano raccogliere i fondi per il necessarissimo ingrandimento, invece!....

Ad onta di questa sconfortantissima constatazione, noi abbiamo ancora fiducia che la gioventù d'Italia saprà imporsi altri piccoli sacrifizi per poter dar modo a noi d'iniziare la pubblicazione dell'*Avanguardia* ingrandita col prossimo Congresso nazionale di Reggio Emilia.

Ricordiamo inoltre a tutte le Sezioni che il C. C. ha fatto a loro l'obbligo di versare lire una *a fondo perduto pro « Avanguardia »*.

FONDO PERDUTO

Sezioni che hanno versato una lira a fondo perduto:

	Riporto L.	7 00
Capocolle — Alessandria — Luzzara — Sarteano	»	4 00
	Totale L.	11 00

Sottoscrizione Pro ingrandimento

	Riporto L.	20 05
FINALE EMILIA — A mezzo Baldoni	»	4 30
ESANATOGLIA — Protestando contro gli eccidi proletari a mezzo Giordani	»	1 00
MONTAGNANA — Pro ingrandimento	»	0 50
POGGIBONSI — Residuo Banchetto	»	0 50
MASSA MARITTIMA — Un gruppo di giovani socialisti invitano i compagni tutti a far altrettanto	»	1 60
PEGLI — Goggero L. e Travo G. protestando contro la nuova legge militare	»	0 50
OSIMO — Raccolte il Primo Maggio, invitando i compagni di Jesi e Castelfidardo a costituire i Circoli giovanile	»	2 00
LASTRA A SIGNA — A mezzo Bercigli	»	1 30
VALENZA — A mezzo Angelini	»	1 20
PIANGIPANE — Dal Circolo educativo facendo un abbonamento annuo a mezzo Taroni G.	»	2 00
CAPOCOLLE — Raccolte il Primo Maggio da Natali Annibale	»	5 55
VOLTERRA — Ricavato conferenza dell'ing. Niccolj ai Pro-Avanguardia	»	5 20
VILLAROTTA — Raccolte il Primo Maggio da O. Bertini	»	7 00
SIENA — Salutando Arturo Vella e Francesco Meoni a mezzo Feroci	»	1 10
PEGLI — Tessera corrispondente per Travo Giuseppe	»	0 50
VALENZA — Tessera corrispondente per Repossi Enrico	»	0 50
ALIA — Tessera corrispondente per Cardinale F.	»	0 50
FINALE — Tessera corrispondente per Diegoli A.	»	0 50
CESENA — Tessera corrispondente per Natali A.	»	0 50
LECCE — Tessera corrispondente per O. Parlatano	»	0 50
CONCORDIA — Tessera corrispondente per Garioli Oreli	»	0 50
LAVELLO — Tessera corrispondente per Scaramuzzo G.	»	0 50
	Totale L.	[illegible]

IL CORRISPONDENTE IDEALE è quello che [illegible] *tendo nitidamente, manda, ogni [illegible] notizie del proprio paese, riassunte in una [illegible] postale, o tutto al più in una facciata di [illegible] stina.*

Senza busta.

LECCE — *Spagnolo.* — Al [illegible] tuo articolo sul Vanini. [illegible]

REGGIO EMILIA — *Bertini.* — [illegible] tua pubblicazione. Saluti.

POTENZA — *Romano.* — E del Congresso [illegible] na notizia?

Chi approva l'opera nostra, la dimostri abbonandosi all'« Avanguardia ».

ARTURO VELLA, direttore

LUIGI [illegible], Amministratore responsabile

Roma — Tipografia Popolare, Via [illegible]

// L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 39
Roma, 7 giugno 1908

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario, 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio, 57*

Militarismo e Partito Socialista

Mentre in Italia si discute vivamente sul problema della riduzione della ferma militare e mentre l'affarismo militarista prepara i più loschi maneggi per dissanguare il.... buon popolo — utile, paziente e bastonato — con nuovi aumenti di spese militari, è bene che i nostri lettori conoscano sull'argomento il pensiero dei compagni tedeschi, attraverso la prosa gagliarda di un veterano e di un valoroso: di Augusto Bebel.

Noi non consentiamo con tutte le idee che il Bebel nel suo lucido articolo espone, ma non possiamo non consentire con lo spirito animatore dell'importante scritto che richiama l'attenzione del proletariato internazionale sul gravissimo problema.

Il Partito Socialista nella sua diuturna e multiforme attività, non deve mai dimenticare che l'istituto eminentemente conservativo della borghesia è l'esercito, il quale esercito è però composto da proletari *che*, come materia prima ed indispensabile, *devono essere, con una preparazione rivoluzionaria, predisposti ad entrare co*scientemente *nelle caserme.*

Negli ultimi quattro decenni il militarismo per mare e per terra ha avuto nei grandi Stati — il cui malo esempio fu anche seguito da parecchi dei piccoli — tali aumenti da superare l'aspettazione più pessimista. Non c'è istituzione di Stato che sia, da parte dei governi e delle classi dominanti, oggetto di tante cure amorevoli quanto quella degli armamenti.

La scienza e la tecnica sono messe al loro servizio, e non si rifugge da nessun sacrificio finanziario, per quanto ingente ed a detrimento degl'interessi più vitali della civiltà.

Le grandi potenze moderne considerano essere gloria assai maggiore quella di avere un esercito ed un'armata potente che di avere i migliori istituti di cultura, le istituzioni sociali più umane o l'ordinamento di previdenza più efficace.

Nessuna istituzione pubblica è mantenuta all'altezza del progresso tecnico e migliorata continuamente, ed a qualsiasi costo, come si fa per l'esercito e l'armata.

Tale fenomeno trova la sua spiegazione nel desiderio dei grandi stati di conservare la propria indipendenza e l'integrità dei confini nonchè di conquistare dei territori nuovi onde aprire nuovi mercati alla loro produzione industriale, cresciuta di anno in anno. L'imperialismo diventa la caratteristica del nostro periodo.

Ma questo stato di cose è reso possibile solo dal fatto che la classe capitalistica dei diversi paesi impone alla massa già economicamente sfruttata anche il servaggio militare forzandola a sacrificare una parte de' suoi migliori anni al militarismo e di provvedere con le imposte indirette i mezzi necessari al mantenimento del sistema odierno.

Il militarismo moderno costituisce dunque il coronamento del dominio di classe della borghesia, e ad esso spetta — oltre al compito di difendere il territorio dello Stato contro i nemici esterni — quello di mantenere nell'interno il dominio economico di classe.

Per assicurarsi l'uno e l'altro la borghesia concede a' suoi più fidi tutte le posizioni preminenti nella grande organizzazione militare, valendosi poi di un sistema raffinato di dittatura e di giurisdizione disciplinare onde ottenere l'obbedienza cadaverica delle masse sottoposte alla militarizzazione.

Di tutte le grandi potenze mi pare sia la Germania quella che ha con maggiore logica ed energia applicato tale sistema. In Germania il servizio militare obbligatorio, senza il quale non è concepibile l'esercito moderno, fu introdotto prima che dovunque e gli altri Stati non fecero che imitarne l'esempio. Lo spirito militare e l'obbedienza cieca, elementi indispensabili per creare un potente strumento di dominio, raggiunsero in Germania la più grande perfezione.

I seguenti dati serviranno a dare un'idea dello sviluppo, che le istituzioni militari dell'Impero presero dalla sua fondazione, dalla quale ci separa appena un trentennio. Nel 1872 si mantenevano [illegible] le armi 380.000 uomini; [illegible] e 604.000 [illegible]. Anche la flotta di [illegible] ha avuto [illegible] ed un numero tale di navi [illegible] che va acquistando giornalmente i caratteri di una flotta di prim'ordine.

Man mano che crescevano le forze numeriche dell'esercito e della marina, crescevano anche i sacrifici finanziari da essi richiesti. Nei primi anni, quando si potè ricorrere al fondo costituito dai 5 miliardi dell'indennità di guerra, la totalità delle spese militari non compare nei bilanci. Ma la troviamo nel 1879, anno in cui per l'esercito, l'armata, le pensioni militari e per gl'interessi dei debiti contratti per gli aumenti si spendevano 594 milioni — la quale spesa salì nel 1901 a 1 miliardo e 31 milioni! — Si aggiungano a ciò i sacrifici finanziari sostenuti dai soldati o dai loro congiunti durante i due o tre anni del servizio militare, per supplire all'insufficienza del nutrimento o del soldo.

Il carattere di classe dell'esercito permanente moderno ha trovato la sua formula classica in un discorso fatto dall'Imperatore circa 10 anni or sono all'occasione del giuramento delle reclute: « può venire il momento, in cui per ordine mio dovrete rivolgere l'arma contro vostro padre e vostra madre! ». Queste parole sono rimaste impresse nella mente di moltissimi e non saranno dimenticate.

Altre parole simili, benchè meno crude, abbiamo sentito d'allora in poi dalla stessa bocca, ed esse bastano per illuminarci pienamente sull'argomento.

Il Partito Socialista in Germania fa la più recisa opposizione all'attuale ordinamento militare e nega il suo voto per qualsivoglia spesa a tale scopo diretta. E ciò non solo per il carattere di classe delle istituzioni militari stesse, ma anche per il modo con cui vengono prelevati i fondi necessari.

Le imposte sul sale, sullo zucchero, i dazi enormi sul petrolio, caffè, grano, carne, bestiame, ecc. ecc., che vanno in gran parte a coprire le spese militari, pesano anzitutto sulla classe operaia, deprimendo il suo livello di vita; mentre le classi ricche non ne sostengono che una parte minima usufruendo invece esclusivamente di tutti i vantaggi che ne derivano.

Se l'ammaestramento militare s'inspirasse a questo criterio, coordinandosi ad esercizi ginnastici della gioventù nelle scuole — come del resto sarebbe richiesto anche nell'interesse dello sviluppo fisico della nazione, — si potrebbe ridurre la durata del servizio militare ad un minimo ed invece di due o tre anni basterebbero sei, o, tutt'al più, otto o nove mesi. Per alleviare i sacrifici soverchi imposti alla popolazione dall'aumento continuo dell'esercito, la Germania ha già dovuto acconciarsi a ridurre il tempo di servizio per la ferma da 3 a 2 anni; ma i pratici in materia sono concordi nel dire che anche di questi 2 anni solo la quarta parte è dedicata all'istruzione propriamente detta. Tutto il resto del tempo si perde per delle sciocchezze, per delle parate, per gli esercizi che tendono principalmente a fare del soldato una macchina e ad infondergli lo spirito dell'obbedienza cieca e passiva.

Ridurre il servizio militare a ciò che dovrebbe realmente essere — la funzione puramente difensiva che garantisce la libertà e la indipendenza della patria — è uno dei còmpiti più nobili del socialismo. Da uno strumento di conquista di fronte allo straniero e a difesa del predominio di classe, l'esercito dovrà mutarsi in un'istituzione democratica per la difesa dell'indipendenza dello Stato e della libertà ed eguaglianza dei cittadini; dovrà diventare precisamente il contrario di ciò che attualmente è.

L'evoluzione si afferma in questo senso. L'istituto del servizio obbligatorio, la necessità di un continuo aumento del contingente militare, data la rivalità fra le grandi potenze, la limitazione che nello stesso tempo va imponendosi alla permanenza del soldato sotto le armi, appunto per non rendere insopportabile alle popolazioni il peso del militarismo, e finalmente il fatto che col diffondersi delle idee socialiste fra la classe lavoratrice, aumenta anche fra i soldati il numero di coloro che la pensano come noi, sottraendo così a poco a poco l'esercito allo spirito rigido che attualmente lo informa — tuttociò faciliterà il còmpito nostro, che l'azione dei rappresentanti parlamentari del proletariato è chiamato a dirigere.

Tanto i mezzi politici di dominazione capitalistica quanto quelli economici seguono la stessa legge immanente di sviluppo, per cui tendono ad espandersi al di là della funzione loro assegnata rendendo possibile un nuovo ordine di cose più giusto ed umano, che è forse più vicino a realizzarsi di quanto molti non credono.

traduzione originale

Berlino.

Augusto Bebel.

Gli eccidi proletari

— Voi dunque siete imputato di aver ucciso un uomo. Cosa avete a dire in vostra discolpa?
— Signor giudice, ella si rivolga qui al carabiniere che mi ha arrestato. Egli ne ha ammazzati parecchi ed in compenso ne ha avuto della medaglie!...

Uomini e cose

GIULIO CESARE VANINI

Un martire della Scienza e del Libero Pensiero.

Giulio Cesare Vanini (1) nacque a Taurisano in provincia di Lecce nel 1585 da Giovambattista e da Beatrice Lopez-Noguara. Il primo periodo della sua vita non presenta nulla di straordinario: egli si laureò a Napoli nel 1606 e di lì passò a Padova ove approfondì la sua coltura studiando specialmente la filosofia e la teologia. Dopo entrò nell'ordine dei frati carmelitani ed intraprese dei lunghi viaggi: a Londra fu per cinquanta giorni chiuso in prigione per le sue ardite teorie; nel 1614 ritornò in Italia e si stabilì a Genova. Quivi si diè ad insegnare filosofia, ma non vi stette a lungo e passò a Tolone. In questo periodo di tempo il filosofo scrisse la prima opera *l'Amphitheatrum*, in cui appare il pensiero alimentato di già dal dubbio. Quest'opera suscitò una specie di movimento nella Corte Romana, onde il Vanini dovette recarsi a Bruxelles, indi a Parigi. A Parigi non cessò la sua opera di apostolo e di eroe: egli andò ovunque diffondendo, col calore della sua eloquenza, il *contrabbando del pensiero*.

L'opera che viene dopo cronologicamente, ma prima per importanza, sin dialoghi: l'intitolò *De admirandis naturae reginae deaeque mortalium arcanis*.

Da Parigi il Vanini passò a Tolosa ove dall'ufficiale Francon, suo padrone di casa, venne accusato di ateismo. Strumento di persecuzione fu il giudice Grammont, di poi suo detrattore, ed il processo, durato sei mesi, ebbe il suo epilogo nella sentenza in cui il Vanini era dichiarato convinto d'ateismo, di bestemmie, d'empietà e lo si condannava al taglio della lingua e al rogo.

L'infame sentenza venne eseguita il 19 febbraio 1619 sulla piazza di S. Stefano a Tolosa e le ceneri venivano buttate al vento.

L'opera del Vanini fu senza dubbio poderosa: egli, per dirlo con Alberto Mario, è il predecessore del Bayle e di Voltaire nell'ironia filosofica demolitrice, del Lamark e del Darwin nel concetto della genesi antropologica. E lo scrittore panteista dell'*Amphitheatrum* e del *De admirandis naturae*, il fianco del *De arcanis naturae*, il quale, prima, già si capisce, che la chiesa gli strappasse con le tenaglie la lingua e prima che lo facesse salire così straziato sul rogo, disse al cordigliero che lo accompagnava: « Egli (Gesù) sudò di paura e di debolezza andandosene alla morte ed io muoio intrepido ».

Nè vale ripetere i giudizi che altri grandi han dato del filosofo leccese; ne riporteremo qualcuno: il Renan, vede in Vanini il tipo più originale delle ardite negazioni; il Rousselot chiama il pensatore uno degli spiriti più arditi e più illuminati del suo secolo; il Baudouin loda il Vanini per lo sforzo gigantesco con cui seppe scuotere il [illegible]; il Bulle [illegible] di Bruno, Vanini, Campanella dice: filosofia [illegible] ardite; lo Schopenhauer scrive che l'opinione del Vanini è « il principio e l'anima della sua [illegible] contro il [illegible] [illegible]

(1) [illegible]

per riguardo allo spirito della sua opera abbia dovuto dissimularla con tutte le circospezioni possibili.

Leggendo Vanini, infatti, bisogna appunto tener presente ch'egli, per ragioni facili a comprendersi si serve d'un artificio: egli mette, cioè, le sue opinioni in bocca al suo contraditore. La sua filosofia è profondamente innovatrice e moderna. Il Vanini, due secoli prima di Darwin, intravide la teoria del trasformismo dicendo che i primi uomini camminavano piegati a quattro zampe e che gli Etiopi hanno le scimmie per antenati; egli affermò inoltre, che la virtù ed il vizio non sono altra cosa che i frutti necessari del clima: essi dipendono dalla costituzione atmosferica, dal sistema di nutrimento ecc. poichè Vanini ricerca la casuazione naturale di qualsiasi fenomeno; egli non risparmia i suoi strali contro la religione e con l'ironia mordace affronta il dogma e dice: « Quando si versa in un pericolo s'innalzano voti agli dei, quando il voto non è esaudito i preti lo attribuiscono alle malvagie azioni ed all'uomo pio promettono la misericordia divina; quanto a chi muore, egli non potrà accusare gli dei di debolezza e di empietà. e così i preti [illegible] delle futili superstizioni.

[illegible] figura di Giulio Cesare V[illegible] volle così barbaramente [illegible]

[illegible] che ad una esatta [illegible] della filosofia uni una [illegible] della vita e della li[illegible] ne siamo sicuri, per l'Italia [illegible] in un stretto ritorno al [illegible] ad onorare il Mar[illegible] la voce che già ele[illegible] E. [illegible] Giuseppe Ferrari compie [illegible]

Edmondo Spagnolo.

Lecce.

MISERIA

P[illegible] ombre, con le vesti a brani,
[illegible] in abituri infetti,
M[illegible] al seno con le scarne mani
[illegible] innocenti pargoletti.

Tristi fanciulli, per le vie costretti
Il tozzo immondo a disputar coi cani,
[illegible] che brancolate oggi, sorretti
Dalla speranza di morir domani.

[illegible] gente, che la morte oblia,
M[illegible] scheletri viventi
[illegible] la vita è un'agonia,

[illegible] nell'intimo del core,
[illegible] pensando e ai vostri stenti
M[illegible] d'esser un ladro e un [illegible]

E. De Amicis.

[illegible] Nicola II non verrà in Italia. Ma se [illegible] la nostra recisa affermazione dovesse smentirsi [illegible] la cadaverica faccia del tiranno e del boia — [illegible] dei nostri tempi — volesse affacciarsi [illegible] confini del nostro paese, noi insorgeremo [illegible] l'atroce insulto ai martiri ed agli [illegible] col sangue, cementare l'edificio [illegible] Italia, dove almeno possiamo riunirci, [illegible] parlare senza il pericolo di [illegible] impiccati

Non [illegible] paese, non una città dovrebbe mancare all'appello della protesta civile dei liberi.

Noi, Nicola, non vi minacciamo della vita: noi non spareremo nel vostro petto i fucili e le rivoltelle, come i cosacchi di vostra maestà fanno sulle schiere dei nostri fratelli russi. Noi non vi strapperemo le carne a brandelli, come i vostri sgherri fecero con [illegible] Maria Spiridonova; noi non vi prepariamo [illegible] per soffocarvi in petto l'ultimo [illegible] voi che si faccia con i martiri [illegible] al vostro impero di morte.

No [illegible] siamo uomini... non siamo Cesari di tutte le Russie.

[illegible] soltanto. Ma quei fischi innocui [illegible] dell'impero della violenza e della morte, dovranno ammonirvi e ricordarvi; — ammonirvi che gli italiani sentono ancora nel cuore l'eco dei palpiti della generazione, che dette loro liberi ordinamenti; ricordarvi i gemiti, gli strazi, le tragedie inenarrabili e diuturne, che la vostra tirannia genera e alimenta.

Volete vedere il re d'Italia? Egli vuol vedervi? Esige questo la diplomazia?

Cose che non ci riguardano.

Noi fischieremo!..

Diandro.

Il catechismo nelle scuole!

— Signor maestro, cosa vuol dire « non fornicare? ».

— Vuol dire... vuol dire... Mi dispiace che non ci sia qui il cappellano per spiegartelo. Credo voglia dire... non andare a caccia di formiche!

CONTRO IL MILITARISMO

Per la ferma biennale

Da che sorse il nostro giornale abbiamo combattuta incessantemente una lotta senza quartiere contro il militarismo, la piaga dissanguatrice delle finanze dello Stato e l'appoggio più potente della borghesia sfruttatrice degl'interessi del proletariato.

Tale campagna noi intensificammo maggiormente, e non senza ottimi risultati, contro l'ultima legge capestro votata dalla Camera sul reclutamento, che strappa 70,000 giovani braccia ai miseri lavoratori, che chiude nelle putride caserme (luoghi di deturpazioni fisiche e di pervertimenti morali) 70,000 giovani energie che porterebbero il loro lavoro fecondo e la loro attività nei campi e nelle officine.

Noi non ci stancheremo mai e la lotta ingaggiata cesserà solo quando il popolo avrà compreso quanto sia inutile l'arma omicida e quanto dannosa ai suoi interessi questa barbara istituzione.

Ora, però, che la Camera dovrà iniziare la discussione sulla ferma biennale, noi raccomandiamo ai nostri giovani di lottare e di lottare alacremente senza stancarsi. Il Giornale d'Italia e l'Avanti! pubblicano una petizione firmata dai padri di famiglia di tutta Italia, rivolta a S. E. Giolitti chiedendo la riduzione della ferma. Noi la riproduciamo nel nostro giornale e che anche voi cercaste di farla [illegible] di firme!

Signor Deputato,

I sottoscritti agricoltori, avendo saputo come tra breve debba tornare in discussione al Parlamento, in occasione del progetto di legge relativo al reclutamento militare sui nati del 1888, la questione della ferma biennale, rivolgono a V. S. Ill.ma viva preghiera di adoprarsi acchè per tutti gli uomini assegnati alla prima categoria senza eccezione sia ridotta la ferma a due anni, affinchè gli aggravi recentemente deliberati trovino un compenso in questa riforma necessaria.

I sottoscritti benchè consci dei doveri che incombono ai cittadini dello Stato, sono rimasti dolorosamente impressionati da una legge che quando non venisse accompagnata dalla riduzione della ferma di due anni per tutti, sarebbe d'intollerabile aggravio alle famiglie dei lavoratori specie di quelli della terra, che sono grande parte del collegio da V. S. rappresentato. Quindi La pregano a volersi interessare presso gli onorevoli colleghi ed il Governo perchè la ferma biennale adottata in Francia ed in Germania venga accolta pure da noi.

Sicuri che Ella vorrà spendere la sua parola per far trionfare questi nostri propositi che dovranno dal Governo esser presi in grande considerazione, La salutiamo distintamente.

Antimilitarismo e antipatriottismo

(Dialogo).

Hanno arrestati ancora altri dell'amministrazione del giornale *Rompete le file*. Hanno fatto bene!

— E' gente che non si merita altro di meglio ...

— Vogliono gettare il loro seme di dissolvimento anche nell'esercito, in questa nobile istituzione, per distruggere con l'esercito la patria.

— Già hanno fatto bene, non è vero?....

Questo vostro esercito che difendete sotto il velo di un miraggio patriottico è da voi sostenuto soltanto perchè ne possiate usare come aiuto potente al capitale nella lotta contro il lavoro.... o per portare, a colpi di cannone, la civiltà in Africa!.... L'esercito, è inutile confonderci, serve per i capitalisti.......

— No; non è vero.

— Ma è così.

L'esercito serve ad uso e consumo dei proprietari e il proletariato che suda e lavora è costretto a mantenerlo per loro. Bisogna combattere i *sovversivi*? C'è l'esercito.......

— Oh! certo: quando si tratta di mantenere il buon ordine.......

— E' proprio vero! si ristabilisce il buon ordine come si ristabiliva..... a Varsavia!

Si malmenano, si feriscono, si uccidono anche, i cittadini che insorgono per tutelare i loro interessi...... e solo allora regna l'ordine.

Ed a commettere simili eccidii sono mandati, sotto l'incubo di chi sa quali pene, i soldati... ...

— Niente affatto. Non sono mandati per nulla. E' il soldato stesso, che conscio del proprio dovere..... ....

— No. I soldati sono per nove decimi proletarii e non sarebbero capaci, se non fossero impauriti, di usare delle armi verso i loro compagni e fratelli.

[illegible] per supremo fine di allontanare il proletariato da quel luogo di servitù.

« Il soldato [illegible] alla madre, agli amici, al paese natio: [illegible] della famiglia: le sue opinioni, la sua volontà e finanche la sua ragione è domata dall'obbedienza più cieca che lo scaglia contro il popolo d'onde nasce, con il quale ha comuni gli interessi, obbligandolo a sacrificare la vita pel sostegno di quel potere che lo opprime. »

Così scrive [illegible]!

E il soldato è appunto strumento del più furbo dal più cattivo, condotto sempre a proteggere i krumiri e continuamente adoprato come strumento della borghesia [illegible]

— Ma insomma, comunque sia, è meglio che non v'illudiate: la soppressione dell'esercito è cosa impossibile ,assurda.

— Ma queste lo sapevamo. La propaganda antimilitarista serve ad aprire gli occhi al proletariato militare.

Soppressione dell'esercito! E che forse non lo disse il nostro Ferri anche alla Camera che poter realizzare l'antimilitarismo assoluto nell'ambiente della civiltà individualistica e capitalistica, è una utopia, perchè antimilitarismo assoluto potrà essere solo in un regime perfettamente socialista.

L'esercito che una volta fu strumento di difesa della libertà è oggi diventato mezzo di oppressione se un nobile sentimento lo scuote e lo anima, breve è la sua virtù essa viene spenta da quei principi su cui la potenza collettiva dell'esercito si basa: la cieca obbedienza.

— Stai zitto ... ma qui poi si tratta di patria, che ne dici?...

— La patria, la patria! è sempre questa che ci portate dinanzi quando ci parliamo dell'esercito.

Ma la patria! Ma che cosa è questa benedetta patria, questa *nostra comune madre?*

Per voi, per i privilegiati la patria è la *proprietà* ma per un povero operaio che muore di fame, per un povero lavoratore il quale non ha altra proprietà che le sue braccia, la patria è la terra tutta e là dove trova lavoro e pane!

L'operaio non può, non vuole ritenere sua patria la terra ove lo si sfrutta, ove gli vien negata l'eguaglianza sociale che gli spetta per diritto naturale, non può ritenere per sua patria quella terra ove non ha speranza di emanciparsi.

Dove è possibilità di miglioramento di emancipazione, di fratellanza sociale, ivi è patria!

Sì, caro mio, se per patria si deve intendere privilegio, sfruttamento, odio fra cittadino e cittadino, fra nazione e nazione, noi non ne abbiamo alcuna, siamo figli dell'universo che tutto intiero amiamo [illegible] ciascuna sua singola parte senza prevalenza di sorta.

Se poi per soppressione della patria intendiamo soppressione di qualsiasi vincolo di amore verso i nostri fratelli, distruzione del paese dove siamo nati, se per soppressione della patria volgiamo al pensiero alla soppressione dei nostri più puri ideali [illegible] Dante, Michelangelo, [illegible] e Garibaldi allora noi siamo patrioti.

E siamo patrioti certo molto, ma molto più ferventi di quei vostri *patriotti italiani* del Reichstag austriaco i quali [illegible] per compiacenza votarono in favore di nuove spese militari che si ritenevano dovessero servire [illegible] proprio contro l'Italia!..

Che ne dici?

— ?! ...

— Oh! non credete no che il proletariato voglia sopprimere la patria: non credete che egli impugni le armi contro la terra ove è nato!

Dir questo è cosa abominevole, stolida, è voler degradare il proletariato stesso è un volerlo vilipendere nella maniera la più obbrobriosa. *Noi vogliamo la fratellanza universale!*

E per conseguire tutto questo bisogna rompere le *frontiere*, bisogna spazzare le barriere che dividono città e città, paese da paese e fonderci in un unico, solenne, sublime patto d'amore, di pace, di fratellanza, di libertà!

« Tirteo ».

Siena

La guerra e i socialisti

I socialisti di ogni paese hanno finalmente compresa la necessità della lotta contro, non solo le spese militari, ma anche contro l'istituzione militare stessa. Che questa lotta sia giusta, ce lo dimostra chiaramente la grande simpatia e i molti seguaci che questa trova nel popolo lavoratore e l'avversione della borghesia reazionaria, la quale si vede minacciata nei suoi più alti ideali di conservazione dell'economia politica ed economica. Le spese militari (dicono i nostri governanti) sono necessarie, e occorre fare qualunque sacrificio per avere un esercito e una marina forti nel caso che avesse a iscoppiare una guerra. E il governo (abbastanza ricco per consacrare ogni anno milioni e milioni all'aumento di queste spese, ma troppo povero per dedicare qualche migliaio di lire per il bene delle popolazioni) avvolge la nazione in una grande maglia di ferro dentro cui si dibatte inutilmente il popolo sotto il peso degli eccessivi armamenti. La guerra: ecco lo spauracchio che si mostra dalle caste imperanti al popolo per sfruttarlo più facilmente. Le guerre sono ciò che vi è di più ingiusto e di più barbaro. Spesse volte per la volontà di teste coronate o di governanti superbi ed ignoranti migliaia e migliaia di vite gagliarde periscono senza sapere il perchè, senza un palpito d'idealità, come animali quando sono condotti al macello. La guerra è un male, un delitto, una follia, essa è la negazione di ogni proclamata giustizia.

E difatti: quando un uomo uccide un'altro uomo lo si arresta, lo si imprigiona, perchè? La sua azione è contro la legge e la lege punisce gli assassini. Viceversa, l'uomo si veste con una montura, ed assieme a moltissimi suoi compagni si slancia contro altri uomini vestiti essi pure d'una montura, e ammazza a centinaia, allora non viene arrestato non è messo in prigione, no: esso non è un omicida volgare, ma i nostri governanti diranno che esso ha compiuto un nobile e grande atto che gli procurerà onori e gloria; e mentre il primo passerà tra il popolo carico di catene insultato e maledetto da tutti, l'assassino monturato verrà acclamato eroe e le madri lo additeranno ad esempio ai propri figliuoli. Come è che in questo caso la legge sta zitta e non compie il suo dovere anche contro questi omicidi legali e contro i suoi istigatori? Ebbene; noi socialisti domandiamo che sia istituito l'arbitrato internazionale, per derimere le eventuali vertenze che potessero sorgere tra le nazioni.

Noi non vogliamo più che i destini di un popolo siano alla mercè di pochi politicanti che non si fanno scrupolo di sacrificare migliaia di vite per i loro interessi di classe; ma noi vogliamo che gli uomini di tutte le nazioni siano uniti, affratellati, in una grande confederazione in cui predomini la solidarietà e la giustizia.

Non più il diritto oppresso dalla forza brutale delle armi, non più guerre fraticide, non più stupidi odii tra lavoratori e lavoratori, ma la grande unione internazionale dell'esercito proletario marciante alla redenzione della grande patria [illegible] dalla schiavitù economica.

Sia la nostra battaglia incessante contro questo formidabile puntello della classe dominante, indebolendo questo la borghesia rovinerà, trascinando dietro a se tutte le ingiustizie ed i soprusi di un secolo, e noi socialisti su quelle rovine pianteremo la rossa bandiera.

Breagina Ernesto.

LA DONNA E LA GUERRA

Perchè le madri lasciano penetrare nei cervelli del loro figli istinti selvaggi e dei pregiudizi feroci? Perchè permettono che i loro figli si infarciscano la mente di memorie e di leggende [illegible] gnere, e che si corrompa il loro cuore con [illegible] morale da assassini?

Ebbene, le donne non avranno vergogna di tutto ciò? Non si tengono umiliate di passare per delle selvaggie che si lasciano lusingare da una brillante uniforme colorata, da un bottone dorato da una sciabola sonante? Non arrossiscono esse di passare per scostumate, alle quali l'odore del grosso panno e del cuoio riscaldato attira in folla, quasi fossero Messaline invitate alla Suburra [illegible] sudore dei gladiatori?

Dalle donne preistoriche delle caverne fino alle leggiadre dame che corrono liete ai concorsi [illegible] ppici, la donna è responsabile dell'istinto guerriero e selvaggio del maschio. Quando la donna vorrà finalmente mostrare che è donna per il pudore o per la pietà: quando essa avverserà e nel figlio e nel fratello e nel fidanzato la violenza fisica e la violenza morale: quando essa avrà dei [illegible] menti elevati invece che delle sensazioni b[illegible], quando la sua coscienza comprenderà che il [illegible] to, l'incendio, l'assassinio commesso in uniforme rossa e stivali alla scudiera, non differisce punto dalla furfanteria di *Tropman* o di qualche altro, essa dichiarerà guerra alla guerra e per conseguenza a tutti i sentimenti militaristici

Essa educherà i fanciulli nell'esecrazione di tutti i grandi macelli umani, nell'orrore dei grandi delitti che esalta la storia sempre immorale: ai figli insegnerà il disgusto della vita oziosa, della crapula, l'odio della violenza cieca, brutale e criminosa; alle figlie ispirerà il ribrezzo per i piccoli Marte galoppanti e ridicoli.

E allora il militarismo sarà vinto per sempre.

U[illegible]

IN CASERMA.

(*La Legge è uguale per tutti*).

— Perchè *sei* così pallido?

— Non so, signor capitano.

— *Sei* ammalato?

— Nossignore.

— Dove *eri* prima di venire al reggimento?

— All'Università.

— Ah!.... *eravate* all'Università! Come vi chiamate?

— Eugenio Pianel.

— Pianel? Pianel? Sarebbe *lei* forse parente del grande generale?

— Nossignore.

— Va bene. E all'Università che studi *facevate?*

(*Silenzio dell'interpellato*).

— (*Con impazienza*) Domando se studiavate legge, medicina, ingegneria, o che so io?

— Non ero studente, signor capitano, ero guardiano dell'edifizio.

— Imbecille, prendi la scopa e va a spazzare la latrina.

L'A.. B.. C.. del Socialismo

Il Collettivismo spiegato.

Quante volte non avrete sentire gridare dal pulpito del predicatore o non avrete letto in qualche grande giornale che i socialisti vogliono spartire le ricchezze, vogliono *dividere* le terre, per darne una parte a coloro che non ne hanno.

Voi capite subito che questa è una stupida menzogna. Quand'anche si potesse procedere a tale divisione, a tale spartizione, pel fatto solo che uno può appropriarsi o farsi cedere le cose di un altro, il più furbo, il più parsimonioso riuscirebbero con l'andar del tempo ad impadronirsi di una parte de' beni altrui e talvolta anche di tutti: cosicchè il rimedio non varrebbe. Si giungerebbe ad un'epoca in cui l'eguaglianza non vi sarebbe più, ma vi sarebbero un'altra volta i poveri e i ricchi, quelli che non posseggono nulla e quelli che posseggono troppo, quelli che soffrono sempre e quelli che si divertono in ogni tempo ed in ogni modo.

Quando dunque i preti o le persone così dette istruite affermano che i socialisti vogliono la divisione de' beni, la spartizione delle terre, dicono una grande stupidità.

I socialisti non vogliono nè spartire nè dividere; i socialisti vogliono che non vi sia chi muore di fame e chi può morire d'indigestione, che non vi sia chi affoga nell'oro senza muoversi, senza durare alcuna fatica, e tante persone che lavorando dalla mattina alla sera vivono nella miseria e con tutti i malanni che dalla miseria derivano.

Ora, per giungere ad abolire un'ingiustizia siffatta, che nessuno potrebbe negare, i socialisti vogliono che la società si modifichi, si organizzi in una maniera diversa; vogliono sostituire alla *proprietà privata* la *proprietà collettiva*, vogliono il *collettivismo*, la *socializzazione* delle terre e de' mezzi di lavoro.

Che cosa vuol dire *socializzazione, collettivismo*?

Queste due parole sono un po' difficili e strane, ma il concetto che esse stanno ad esprimere è agevole a comprendersi e voi lo comprenderete in poche parole di spiegazione.

Chi è oggi il proprietario delle terre? Il proprietario delle terre è il signore, che ha ereditato i bene dal padre o da un parente qualsiasi, che alla loro volta ebbero que' beni in eredità. Se potessimo risalire ai primi padroni, ai primi proprietari, quasi sempre troveremo de' furbi e de' prepotenti, che con la violenza e con l'astuzia riuscirono a carpire la parte altrui, la terra de' loro vicini e dei loro compagni.

Poichè dovete sapere che in un'epoca lontanissima la terra non era proprietà di un privato, di un particolare; ma sibbene delle varie tribù, delle varie associazioni, che la tenevano in comune, in comune la coltivavano e se ne dividevano i frutti.

Come vi dicevo, per altro, ad un certo punto i più furbi, i più prepotenti, e qualche volta i più prudenti, i più attivi riuscirono a spogliare i compagni dell'associazione de' loro diritti, a cacciarli via, a ucciderli, a farli servi e così divennero padroni, acquistarono la proprietà privata della terra. Come fanno oggi che con la prepotenza del denaro tappano la bocca ai poveri incoscienti e fan di loro quello che vogliono.

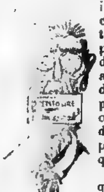

Seguitando poi nella via, per la quale si erano messi, inventarono l'eredità inventarono il testamento, e così con l'andar dei secoli siamo arrivati all'epoca nostra, nella quale l'uomo, allo stesso modo che può nascere con gli occhi celesti o con gli occhi neri, biondo o bruno, nasce *proprietario* o *proletario*, *possidente* o *nullatenente*, senza che in tutto questo v'entri affatto il suo merito, il suo ingegno e la sua bontà.

Qualche volta, è pur vero, vi sono delle persone che essendo nate povere riescono a diventar ricche, ad avere la proprietà della terra, senza bisogno di eredità: ma tutti voi sapete che questi casi sono rari assai, che parecchi poi si debbono all'uso di quell'astuzia o di quella violenza che adoprarono i nostri antichi progenitori, ed infine capite che se anche questa proprietà è il compenso di meriti speciali, in quanto chi la ha acquistata è un inventore, un grande artista, ecc., essa rappresenta sempre un'ingiustizia e un'esagerazione di fronte alla miseria di tanti che lavorano riuscendo utili alla società, ma che non sono de' genii, degli esseri straordinari.

Il fatto ingiusto, secondo quello che diciamo noi socialisti, sta nel permettere che la terra possa esser proprietà particolare di una persona. La terra, come l'aria e come l'acqua, è indispensabile per vivere: tutte le principali ricchezze si debbono alla terra e quindi non dovrebbe esser lecito che una persona possa prender per sè una estensione qualsiasi di terra ed escludere dal possesso, dal godimento suo tutti gli altri.

Se domani ad un generale che ha vinto una battaglia, o ad un uomo di genio che ha fatto una grande scoperta, si desse in ricompensa l'aria di una data città o di una data strada col diritto di appropriarsela tutta e di toglierla quindi agli altri che debbon respirare, che cosa direbbero i preti, gli uomini istruiti di questa curiosa ricompensa? Essi direbbero che è ingiusta, poichè all'aria hanno diritto non solo il generale e l'inventore, ma tutti quelli che vi vono, in quanto l'aria è elemento necessario ed indispensabile di vita.

Ugualmente sarebbe enorme e ridicolo che alcuni avessero il diritto di appropriarsi tutta l'acqua che piove, e quella che si trova ne' fiumi, nel mare, per godersela tutta loro, e toglierla così a tutti quegli altri che per vivere ne hanno bisogno anch'essi.

L'acqua e l'aria sono della collettività, cioè di tutti, appartengono a tutti nel senso che tutti ne godono, tutti se ne servono, ma nessuno può divenirne padrone dispotico per escluderne gli altri.

Così dovrebbe esser della terra, e i socialisti vogliono *socializzarla* come l'aria e l'acqua, perchè la terra, alla pari dell'aria e dell'acqua, è necessaria a tutti, è anzi indispensabile, nè può giustificarsi la padronanza assoluta di una persona su ciò che deve servire a soddisfare i primi bisogni di tutti.

Ecco in che cosa consiste il *collettivismo*, la *socializzazione*. Mentre oggi padrone della terra è il proprietario, che ne dispone come meglio crede e che può divertirsi anche a lasciarla incolta; secondo i socialisti, padrona dovrebbe essere la *collettività*, la *società*, che la terrebbe e la coltiverebbe non nell'interesse di una persona, ma per il bene e per l'utile di tutti. Appunto perchè con questo sistema all'individuo si sostituisce la *collettività* o *società* che vogl a dirsi. Questo sistema si chiama *collettivismo*, *socializzazione* ed anche *socialismo*.

La parola stessa *socialismo* vi dice dunque quello che vogliono i socialisti: la trasformazione della proprietà, che non dovrebbe appartenere più al singolo al privato ma dovrebbe essere dominio di tutta la collettività, cioè di di tutti i cittadini riuniti in associazioni che secondo i luoghi, i tempi e altre speciali circostanze, sarebbero regolate da modalità diverse.

A questo punto mi immagino un'obbiezione che vi faranno i preti e quelle persone così dette istruite a cui accennavo in principio, quando sosterrete e spiegherete la necessità della socializzazione delle terre.

Ma questo che dicono e vogliono i socialisti, essi grideranno è impossibile, è un'utopia questa socializzazione non c'è mai stata e non ci sarà mai.

Ecco, rispondiamo noi, la socializzazione c'è stata in quelle antiche società, che poi hanno dato luogo alla nostra e senza andar tanto addietro ad epoche lontane, anche oggi, proprio sotto i nostri occhi, c'è la socializzazione.

Il vostro fattoro, il vostro padrone, il vostro parroco dicono che la socializzazione è impossibile: ma quando dalla campagna debbono scendere al paese vicino passano per la strada comunale, che appartiene alla collettività, quando debbono ragguagliare gli amici o i parenti delle loro notizie scrivono una lettera e si servono delle poste, che appartengono ad un'immensa collettività che è lo Stato, quando la sera escono a passeggio o per i loro affari non portano con sè i lampioni, ma si servono di quelli che sono per la strada e appartengono ad una comunità, quando sono malati ed hanno bisogno di cure spesso spesso ricorrono al medico che è della collettività, poichè è pagato dal comune, per curare la salute di tutti.

E se la strada è tenuta male, se la lettera giunge troppo tardi o si sperde, se i lampioni fanno poca luce, se il medico fa un po' troppo il proprio comodo, essi gridano contro il comune o contro lo Stato, contro il sindaco o contro il governo; perchè il comune e lo Stato, il sindaco e il governo hanno il dovere e al tempo medesimo la possibilità di far procedere le cose in un modo più conveniente, di perfezionare quel dato servizio, di curare in modo migliore e maggiore i diritti e gli interessi della collettività intera.

Dunque, anche secondo quello che vengono a riconoscere il parroco, il fattore, il padrone, voi vedete che il comune e lo Stato, cioè due associazioni, due collettività possono essere proprietari, possono esercitare una padronanza a vantaggio di tutti i soci, pel bene collettivo.

Una volta chi doveva passare per certe strade, doveva pagare un tributo al padrone; una volta chi voleva uscire di casa a notte inoltrata, doveva portare i lumi con sè per non cascare nei fossi e per non perdere la strada; una volta chi voleva spedire una lettera ad un amico doveva avere a suo disposizione un messaggero speciale: e voi vedete i gravi inconvenienti a cui il cittadino andava incontro, prima che la collettività provvedesse alle strade, all'illuminazione, alle poste; senza pensare che molte persone — la più povere — non potevano uscir fuori di notte perchè non potevano provvedersi dei lampioni; non potevano passare da certe strade non avendo da pagare il pedaggio; non potevano mandare o chiedere notizie, giacchè il messaggero speciale sarebbe costato troppo.

Appena la collettività si è occupata di questi interessi generali, gli inconvenienti sono diminuiti, v'è stato un aumento di benessere, un miglioramento sociale.

Ciò significa che il collettivismo, la socializzazione per certi servizi sono utili e direi quasi necessari: ciò significa che la società, la collettività (che può essere lo Stato, il Comune od un'associazione diversa) possono tenere una proprietà ed esercitarla nell'interesse de' consociati.

Voglio portarvi un altro esempio, che è abbastanza persuasivo.

Voi sapete come vi sono delle persone studiose, le quali per i loro studi hanno bisogno di leggere una quantità immensa di libri scritti in tutte le lingue, che costano moltissimo; cosicchè se lo studioso dovesse comprarli tutti con i suoi denari, i suoi denari non gli basterebbero ed egli dovrebbe lasciar da parte la scienza contro ogni suo desiderio.

Che cosa s'è immaginato nelle grandi città, dove appunto questi studiosi si trovano più facilmente?

Una collettività, che può essere il comune, lo Stato o qualsiasi altra associazione, con i denari raccolti un po' da tutti i consociati, compra volta per volta questi libri, li aduna in delle stanze speciali, in dei locali speciali, dove restano sempre e dove tutti gli studiosi possono andare a leggere senza spender nulla.

Se la collettività non si occupasse della cosa la maggior parte degli studiosi sarebbe senza libri, non avrebbe modo di leggerli e soltanto pochi potrebbero coltivare la scienza, istruirsi.

Dal momento in cui la collettività, la [illegible] biblioteche e ne divenne essa proprietaria, nasce per tutti i consociati la possibilità di leggere i libri [illegible] e più rari, di studiare veramente, d'istruirsi.

Presso a poco lo stesso ragionamento si può fare sulla proprietà della terra...

Certo il terreno che dà l'istruzione, cioè il libro, è necessario, perchè altrimenti avremmo la miseria dell'intelletto: ma più necessario è il terreno che dà gli altri frutti che servono alla vita fisica, materiale.

Oggi questo terreno è proprietà di pochi e per logica necessità que' pochi hanno a disposizione frutti in grande esuberanza, mentre una grande quantità di persone ne ha pochissimi e vive in uno stato di miseria davvero compassionevole.

Quando la collettività avesse la proprietà della terra e insieme di tutti gli strumenti del lavoro, allora i frutti andrebbero goduti da tutti quelli che lavorano per il bene e per l'utile sociale.

Coloro che compiono le fatiche del contadino e che oggi debbon cedere una gran parte delle ricchezze da loro prodotte ai padroni — sol perchè questi son proprietari — ne cederebbero una piccola parte alla collettività per provvedere ai bisogni e alle comodità comuni. Lo stesso farebbero coloro che lavorano nelle fabbriche, nelle officine, negli opifici; lo stesso quelli che esercitano una professione necessaria (come il medico, l'ingegnere ecc.), in quanto avrebbero una parte delle ricchezze ricavate da quel lavoro e così col collettivismo, con la socializzazione verrebbe a crollare una buona volta quell'orribile distinzione che c'è oggi nella società fra pochi che guadagnano troppo senza lavorar punto e molti che guadagnan poco o nulla, dopo avere lavorato troppo.

A. Angiolini.

LA SERA DEL MENDICO

Presso il rudero un pezzente
cena tra le due fontane
pane alterna egli con pane
volti gli occhi all'occidente.
Fa un incanto nella mente:
carne è fatto, ecco, l'un pane.
Tra il gracchiare delle rane
sciala il mago sapiente.
Sorge e beve alle due fonti:
chiara beve acqua nell'una,
ma nell'altra un dolce vino.
Giace e guarda: sopra i monti
sparge il lume della luna;
getta l'orli al ciel turchino,
[illegible]
di mirabile lavoro
ch'ei trapunta d'astri d'oro.

G. Pascoli.

Popolarizzazione scientifica

Danni del Malthusianismo.

(Continuaz. e fine del num. prec.)

A quei tempi, e come anche oggi la massa ascoltò queste teorie, le quali parvero come manna del cielo e si attuarono senz'altro con gran vigore.

Secondo me, queste dottrine sono perniciose perchè, in primo luogo, le teorie *contro natura* e nell'insieme mirano a distruggere nella coscienza del proletario, ogni fede nella lotta umana, ch'egli combatte sulla via del progresso e dell'emancipazione.

E noi socialisti soprattutto bisogna combattere *tutto quello che nella vita è fuori della scienza, contro natura, fuori del consorzio umano e della civiltà, che progredisce.*

In Francia, or sono pochi anni, sorse una nuova scuola e per propagandare le idee Malthusiane, si fondò pure, auspice *Paul Robin*, un giornale: *La Régénération (Limitation volontaire des naissances)* il quale era diretto da *Gabriele Giroud*.

Amilcare Cipriani in un suo articolo sul giornale *Il Lavoro* di Genova sintetizzò così questo apostolato

« . Ecco dunque che sorge una nuova scuola che sotto il pretesto di rigenerare l'umanità non solo non rigenera nulla, ma distrugge la salute e la vita. Il nome proprio di questi signori sarebbe li demolitori. Non attaccano le istituzioni capitalistiche, fondate sullo sfruttamento umano, ma intendono allo spopolamento consigliando l'aborto ed i mezzi per impedire la fecondazione ».

Contro i *neo-malthusiani* sorsero, in questi ultimi tempi, i più valorosi sociologi quali Eliseo Reclus-Stakelberger, ecc.

Il malthusianismo voi sapete si pratica con svariati mezzi per impedire la fecondazione e se questo fosse avvenuto per mezzo dell'aborto che si chiama aborto criminoso.

Non vi parlo dell'aborto criminoso e dell'infanticidio perchè sono di tale gravità morale e sociale che non è il caso qui io ne parli.

Dal lato sanitario vi dirò che questi due casi portano alle volte a delle gravi emorragie che spesso conducono alla morte e qualche volta lasciano la persona in uno stato cronico di male, da preferire la morte.

Altri mezzi non li descrivo perchè il fisco mi taglierebbe la lingua — oggi è molto in uso, specie nelle classi privilegiate la castrazione della donna.

Il prof. L. M. Bossi, nostro illustre compagno di [illegible] nel suo trattato *Malattie Utero Ovariche e Malthusianismo* combattendo ferocemente contro le teorie Malthusiane, parlando della « castrazione » la chiama un *delitto* e con casi clinici dimostra le disgraziate conseguenze alle quali le povere [illegible] e cioè all'isterismo alla demenza alla [illegible] allo sfacelo di tutto l'organismo.

Tutti gli altri mezzi per i quali si vuole adottare [illegible] è scientificamente dimostrato [illegible] che la donna [illegible] a delle serie conseguenze. [illegible] dallo stato fisiologico [illegible] le nevrastenie [illegible] pazzia. Non per questo [illegible] di allontanare le teorie malthusiane giacchè per molti operai ed impiegati il mettere al mondo molti figli oggi è un vero disastro economico. Ho voluto soltanto darvi alcune istruzioni sul malthusianismo: il mio scopo è di istruire il proletario in genere perchè così facendo la società avvenire non avrà più bisogno per vivere di ricorrere al delitto. Il proletariato tutto, quando avrà acquistata quell'istruzione necessaria a formarsi una buona coscienza, arriverà a comprendere che bisogna soltanto combattere la società capitalistica attuale perchè si spengano le teorie Malthusiane.

Filippo Bruschelli.

Arezzo.

Tre [illegible] ed oppr [illegible]
[illegible] guerra, guerra!

G. Carducci.

Alla moglie del lavoratore.

Diciamo alla moglie del lavoratore: Non trattenere tuo marito, per vane paure, dal venir con noi, se la coscienza lo muove.

Raccomandagli la prudenza, ma non gli consigliare la viltà. Sono innumerevoli donne paurose come te che in tutti i tempi ritardarono il cammino delle idee più grandi e più benefiche.

Non temere: non in mezzo a noi egli troverà amici scioperati che lo possono traviare; non siamo noi, povera donna, che vorremmo strapparlo al tuo cuore.

Rinunzia a qualche ora della sua compagnia a lascia ch'egli venga; egli tornerà a te più contento per la coscienza d'un dovere compiuto, e con la mente rischiarata di nuove idee e anche col cuore meglio disposto all'affetto, perchè nella compagnia che tu temi gli si apre lo spirito alla vita del pensiero, gli s'insegna il rispetto della donna, gli s'ispira l'amore pei deboli e la pietà per tutti i dolori umani.

Non contrastarlo, perchè gli turberesti l'animo senza farlo più tuo; fa ch'egli si confidi con te e una nuova forza stringerà insieme le anime vostre, e tu sarai una seconda volta sua sposa.

E. De Amicis.

Gli unti del Signore!...

Alfonso di Spagna fuori dal[illegible] tutto [illegible]gale.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Comunicazioni del segretariato

Ricordiamo che il Congresso nazionale è stato definitivamente fissato dal Comitato Centrale per il 6, 7, 8 settembre a Reggio Emilia.

Le Sezioni che dentro il 15 giugno non avranno ritirate le tessere federali (L. 0.30 ognuna, pagamenti anticipati) *non* avranno diritto a partecipare al Congresso.

× A far parte del Comitato di propaganda per la provincia di Firenze è stato incluso il compagno Galli Donatello, segretario della Federazione regionale toscana tornato recentemente dalla Francia.

× I Circoli od i Comitati di propaganda che hanno bisogno di conoscere gli elenchi delle Sezioni del Partito esistenti nelle loro regioni si rivolgano alla segreteria federale.

× I corrispondenti per l'*Avanguardia* devono essere nominati dai rispettivi Circoli. Le tessere di riconoscimento relative costano L. 0.50 ognuna che vanno « *pro ingrandimento* ».

× Si ricorda a tutti i Circoli che è fatto loro obbligo di versare *Lire una* a « fondo perduto » per l'*Avanguardia* che ha bisogno di molteplici aiuti.

× I Comitati delle Sezioni si preoccupino di diffondere il nostro giornale nelle rispettive località, anche fuori del nostro pubblico abituale. Ci mandino indirizzi di rivenditori onesti e di possibili abbonati.

Il Segretario.

Dall' Italia settentrionale

FEGLI (Volta). — *Nelle nostre scuole* — Chi passa, specie il mattino sotto le finestre delle nostre scuole, si sente rompere gli orecchie dalle continue salmodiazioni. Quei maestri trascurano l'insegnamento per imparare ai bambini la dottrina cristiana. Tutto ciò perchè l'assessore della Pubblica Istruzione è il signor Gavotto un accanito clericale, amicissimo dei preti.

— Facciamo appello a tutti i compagni volenterosi di intensificare la propaganda tra i giovani, affinchè il seme del socialismo arrivi anche nei luoghi più **remoti.**

VALENZA, (*E. Repossi*). — Anche quest'anno si è fatta la processione, nel giorno dell'Ascensione, in campagna. Le solite beghine e le ragazze che, in queste occasioni, passano il tempo a conversare coi zerbinotti. Noi ci domandiamo, quindi, se chi segue una processione sia spinto da un sincero sentimento di fede, giacchè la processione dovrebbe essere appunto, una dimostrazione d'affetto religioso alla marca di fabbrica *Dio, Gesù e C.*

— ***La gita rinviata.*** — La gita che il proletariato alessandrino doveva fare il 31 a Valenza è stata rinviata al 7 giugno. La quota pel banchetto è fissata in lire 2.

— ***Pro scioperanti parmensi.*** — Il Consiglio direttivo deliberò d'inviare lire 5 per gli scioperanti di Parma e curare pure della note di sotto scrizione.

— *Per i funerali civili.* — Alcuni compagni e alcuni liberi pensatori stanno gettando le basi per una società che dovrebbe curare gratis i funerali civili agli ascritti, i quali pagheranno una piccola quota annua.

— *Ai soci morosi.* — Per l'ultima volta si pregano i soci morosi a mettersi al corrente col versamenti se non vogliono essere radiati.

ANNONE, (*B. Adamo*). — Il 31 maggio vi fu una discussione in cui un tal Domia insultò i compagni, difendendo i preti. Un nostro compagni gli rispose per le rime ma quel volgare continuò ad insultarci

SAMPIERDARENA, (*A. Bertieri*). — Il Circolo G. ha deliberato di tener conferenze in città e nei dintorni ed ha invitato i compagni della Sezione adulta. La prima conferenza sarà tenuta da Ezio Bartalini nel salone della Società universale.

MELETOLE, (*A. Melegari*). — Il nostro C. G. S. ha accettato l'invito dei compagni di Poviglio di tenere un convegno nel basso reggiano e sceglie a sede Poviglio, lasciando ai compagni di Poviglio la facoltà di consigliare l'ordine del giorno.

MONTAGNANA, 31. (*E. Brengian*). — *Cose di casa nostra.* — Il nostro Circolo nella seduta di lunedì scorso nominò a far parte della Commissione esecutiva il compagno Berla V. in sostituzione di un dimissionario. Dopo la relazione sulle spese per la bandiera e per la festa del Primo Maggio, all'unanimità venne approvato di pubblicare, d'ora innanzi, il nome dei soci espulsi sull'*Avanguardia*.

Invitiamo intanto i soci in arretrato coi pagamenti a volersi mettere in regola entro 15 giorni, acciocchè la commissione non debba suo malgrado usare i provvedimenti sopradetti.

BIBBIANO, 31. (*Delmonte*). — Ieri sera si tenne un'assemblea numerosa. Furono radiati Reverberi Tommaso e Viani Luigi per morosità e Sabbi Vincenzo per violazione allo statuto. Indi fu fatto venire il compagno Poppi, presidente della Cooperativa che parlò sulla ferma biennale, mostrando tutti i mali del militarismo.

Parlò pure dell'anticlericalismo, staffilando i preti. Fu applauditissimo.

BORETTO, 31. (*D. Nizzoli*). — *L'arrivo dei bambini da Parma.* — Giovedì scorso 28 maggio, vi fu l'arrivo dei piccoli ospiti del Parmense. Alle tre pomeridiane un'immensa folla attendeva alla stazione. I bimbi dei compagni Fani Adolfo.

All'arrivo del treno i bambini salutarono gli altri piccini che proseguivano e scesero fra le ovazioni di tutta una folla. Si formò il corteo che si diresse alla Casa del Popolo dove parlarono il compagno Nizzoli Giacomo accennando rapidamente alle condizioni dei contadini del Parmense ed esortando le mamme ad accogliere quei bimbi che si allontanavano dalle loro case, parlò pure il compagno Fresini Claudio, applauditissimi. Indi si fece la distribuzione dei bimbi.

— *Atti della Sezione.* — Il Consiglio direttivo invita di nuovo tutti quei soci che si trovano in arretrato a volersi mettere in pari subito, altrimenti verranno radiati e pubblicati sull'*Avanguardia*.

Dall' Italia centrale

ROMA (*Lozzi*). — Quale corrispondente del giornale federale, invitato, intervenni alla riunione del nuovo Comitato dell'Unione Giovanile Socialista, che ebbe luogo la sera del 2 corrente. Dei compagni nessuno era assente la discussione fu lunga e spesso vivace, ma si presero degli accordi all'unanimità e si decise di convocare l'assemblea dei soci per martedì 9 corrente, alle ore 8,30 nei locali sociali in via delle Marmorelle, 24. con il seguente importantissimo ordine del giorno:

« 1. Interrogazione Lozzi; 2. Congresso nazionale, e nomina dei rappresentanti; 3. Proposta Iusi per la propaganda; 4. Proposta Ristori per la venuta dello Zar; 5. Nomina di un membro del Comitato esecutivo; 6. Manifestazione d'addio per la partenza del compagno on. Enrico Ferri; 7. Varie.

Si fa premura ai compagni tutti d'intervenire E' bene avvisare che il Comitato ha deciso che l'assemblea sarà dichiarata legale con qualsiasi numero e sarà aperta alle ore 9 precise. Alla buona volontà del nuovo Comitato i soci debbono dimostrare altrettanto facendo il loro dovere

COLLEVECCHIO, (*C. S.*). — *Conferenza Vella.* — Domenica scorsa fu tra noi il compagno Arturo Vella del Comitato Regionale, accolto all'ingresso del paese dalla musica, dalle rappresentanze delle organizzazioni e dal nostro pro-sindaco S. Costanzi. Egli partecipò al banchetto organizzato dalle donne operaie del paese ed alla frutta pronunziò un applauditissimo discorso.

Nel pomeriggio poscia in piazza, il Vella tenne la conferenza di propaganda fra l'entusiasmo generale della folla. Si videro molte donne piangere quando l'oratore accennò alla nuova legge sul reclutamento militare.

Il forte discorso impressionò profondamente il largo uditorio che applaudì calorosamente.

Il nostro Vella fu accompagnato alla sera fuori del paese dalla musica con una folla di compagni e compagne.

AREZZO, 29. (*Droandi*) — *Lutto socialista* — Si è spento, ancor giovane, il compagno Cesare Baldassini, segretario della Camera del lavoro

Una pneumonite, contratta nei reiterati « giri » di propaganda per la provincia, lo ha tratto alla tomba.

E morto compiendo un dovere, e tanto più la sua perdita ci fa tristi

Fu buono, nel senso limpido della parola: fu onesto e modesto. Aveva trovato la Camera del lavoro scissa, anemica, demoralizzata; egli le ridette vita ed attività, relativa all'ambiente ed all'apatia mostruosa di tutti.

Corse ovunque si reclamò l'opera sua apprezzata; si fece stimare anche dagli avversari, che in Arezzo sono più che altrove aspri e settari, ed ha lasciato, morendo, al proletariato aretino, due preziose eredità: l'esempio di una serena coscienza, prima; la Camera del lavoro in buone condizioni, poi.

SIENA (*Togo*). — *17 Maggio.* — Ormai i clericali senesi, forti della nostra tolleranza, si affrettavano a passare trionfalmente le vie principali di Siena

Con la scusa di una bandiera tricolore con stemmi del Comune e croce, questi eroi delle tenebre, avevano pensato di far vedere alla cittadinanza che i forti erano loro. A completare lo spettacolo avevano pure trovata una conferenza dell'onorevole Cameroni.

Ma il popolo senese male intese questo insulto e così vedemmo tutto il popolo, persino i giovani monarchici, riuniti in un forte nucleo, che formarono improvvisamente una contro dimostrazione inalberando su bastoni i ritratti di G. Bruno, G. Garibaldi e giornali anticlericali. Ci fu, come è naturale assiepamento di soldati.

Le bastonate ed i pugni cadevano come gragnuola, il corteo clericale sbandato, scomparso. Alla conferenza privata dell'on Cameroni erano presenti circa 150 superstiti processionanti.

— Il Consiglio comunale riunito in sessione ordinaria, respingeva a grande maggioranza un concorso alla Camera del lavoro, proposto dai nostri 3 compagni consiglieri socialisti.

Ne sapremo riparlare tra non molto: cari signori!!.... Chissà se i 2500 inscritti alla nostra Camera del lavoro, crederanno utile il loro voto per voi ?!!!....

— Da Torrita, vengo a sapere che in quel piccolo paesetto della nostra Provincia, il 2 m. s.: inaugurandosi una bandiera tricolore papalina e commemorandosi il ***Rerum Novarum*** erano stati inviati colà 4 (dico quattro) compagnie di soldati e cioè la 4.a, 8.a, 9.a e 12.a più 40 carabinieri ? ?!!!.... Ordine perfetto !!!....

— Dopo i fatti del 17 u. s., si succedono contravvenzioni, interrogatori, arresti. I nostri compagni Bimbi, Pieri, Pieraccini, Bertini hanno sempre alle calcagna i poliziotti, si è in piena reazione.

— Il 26 maggio si ebbe una numerosa assemblea Non vi furono incidenti, giacchè i poliziotti che stanziavano la Casa del Popolo non ci molestarono come credevamo.

SIENA, (*Togo*). — Il 31 maggio u. s. per l'accordo preso tra i nostri Circoli giovanili « C. Marx » e « A. Costa » venne tenuta, fuori la porta Camollia una bicchierata di saluto al compagno Angiolini che deve recarsi in Sicilia per ragioni di lavoro.

La festa riuscì benissimo per i molti intervenuti. Parlarono applauditissimi i nostri compagni: Feroci per il Fascio « A. Costa » Pieri per la Federazione provinciale G. S. S. e Minutelli come amico e vecchio compagno. A tutti rispose l'Angiolini, dichiarandosi ben lieto di questa manifestazione di stima e di amicizia; terminò inneggiando al Socialismo e facendo auguri di prosperità al Circolo « Carlo Marx » da lui formato. Anch'egli fu molto applaudito. Ottima propaganda.

OSIMO, (*Libero*). — *Cose del circolo.* — Nell'adunanza del 29 maggio furono ammessi a far parte del Circolo i due nuovi compagni: Polentini Giuseppe e Giuliodori Orlando.

— *Pro scioperanti di Parma.* — Si è aperta una sottoscrizione a favore degli scioperanti di Parma che ha dato buoni frutti.

S. SEPOLCRO, (*V. Chimenti*). — Il 28 maggio ebbero luogo le elezioni per la nomina dei componenti il comitato della Federazione arti e mestieri.

Furono eletti Ciotti, Chiappini, Chimenti, Busoni, Ricciardi, Medici e Turchi.

PORTOVERRARA, (*P. Zappaterra*). — Per la solerzia dei compagni Bellini Federico, Zeri Giovanni e Boari Guelfo, è stato costituito il Circolo giovanile di Portoverrara che porta il nome di Primo Maggio. Esso aderisce alla Federazione Giovanile Italiana ch'è col Partito. E stato eletto segretario il compagno Poli Enrico ed a corrispondente Zappaterra Paolo.

MASSA MARITTIMA, 1. — Un gruppo di giovani socialisti (aderenti al Partito) sta lavorando, per la costituzione di circoli giovanili a Sasso, Prata, e Roccatederighi.

Auguri di buona riuscita.

— La Sezione giovanile socialista di Martieri è stata sciolta, causa l'emigrazione dei migliori elementi.

FAENZA, (*la Billa*). — *Federazione Regionale.* — Domenica scorsa ebbe luogo a Faenza l'adunanza del Comitato per discutere in merito al presente funzionamento della F. G. S. R. Erano presenti Sirio Santandrea e per il 1. e 2. collegio politico di Ravenna Onesti Luigi pel collegio di Cesena, Rava Alessandro, vice segretario, Galli Eugenio pel collegio di Faenza ed Erani Saturno, cassiere. Assenti giustificati Dino Dragoni di Alonsine, Vincenzo Gaudenzi di Castel Bolognese, Vassurra Balilla Segretario. Ingiustificato Carlo Sandri di Castel San Pietro.

Si discussero a lungo i mezzi per rendere la gioventù Socialista romagnola organizzata e forte, e proposto dalla Sezione di Ravenna si approvò di indire un Congresso Giovanile il giorno 28 giugno a Ravenna.

A tal uopo si invitano le sezioni interessate a voler partecipare con proprio rappresentante a tale Congresso.

— Questa sera, a cura di questo Circolo Giovanile, avrà luogo nel locale socialista del Borgo un festival con lotteria che si protrarrà fino alla mattina.

L'incasso andrà (sottratte le spese) a totale beneficio degli scioperanti del Parmense

JESI, (*Celli Aurelio*). — *Circolo Giovanile Socialista.* — I soci sono invitati ad intervenire alla adunanza generale che si terrà lunedì 8 giugno alle ore 9 nei locali della Sezione socialista, per discutere il seguente ordine del giorno: « 1. Relazione del Comitato provvisorio: 2 Nomina del Comitato: 3 Nomina del corrispondente dell'*Avanguardia*.

ESANATOGLIA, (*I Giordani*). — Ieri da Fabriano la società di pubblica assistenza, Croce Verde, col servizio ciclistico e musica. Gli ospiti furono ricevuti al municipio dalla Giunta che offrì un vermouth d'onore. Dopo che i benemeriti della pubblica assistenza eseguirono vari esercizi nella piazza Comunale, l'egregio dottor Angelo Molaioli, presidente, svolse in teatro affollatissimo una magnifica conferenza sul tema: *Utilità e scopo delle Società di Pubblica Assistenza.*

L'oratore felicissimo nel suo dire fu salutato da lunghi e ripetuti applausi.

— *Solidarietà.* — Ieri stesso per merito anche dell'amico Ferruccio Ginnetti di Fabriano raccogliemmo lire 10,50 pro-scioperanti parmensi, che inviò a nome di quanti ieri erano presenti a Esanatoglia e dei giovani socialisti in ispecie

LUZZARA, (*D'Aquino*). — Il nostro Circolo giovanile ha presa una iniziativa notevole per la importanza che ha. In una adunanza generale di tutte le associazioni ha gettate le basi di una Università popolare, e d'una Biblioteca popolare.

— *Espulsioni.* — In una adunanza si espulsero perchè morosi i giovani Nosari Socrate e Berni Roberto. Altri giovani se non si rimetteranno subito in regola col cassiere del C. G. già troppo buona, seguiranno la stessa sorte. Attenti dunque e all'opera.

— *Pro' scioperanti.* — La sera del 28 u. s. ebbe luogo un'adunanza generale di tutte le associazioni del paese per prendere provvedimenti per gli scioperanti del Parmense. Fu unanime il desiderio di far venire fra noi un gruppo di bimbi di scioperanti e di primo momento.

Si è eletto a questo proposito un Comitato che far parte alle eventuali spese che si sosterranno per far venire i fanciulli e per accoglierli, legnamente il segretario del C. S. è incaricato di riscuotere i versamenti e di far pubblicare i nomi degli offerenti sul giornale del [illegible]

[illegible] — Il mercoledì, giorno di [illegible] anniversario del nostro Circolo Giovanile si avrà una conferenza del compagno carissimo Gino Rosini la sera [illegible] privato e [illegible] questa festa [illegible] compagni e [illegible] di raccogliere più [illegible] che è loro possibile [illegible] ai soci raccomandiamo di pagare, poichè le spese che incontreremo [illegible] saranno [illegible] troppo piccole

Dall' Italia meridionale

ALIA, (*Kardinale*). — Il popolo di Alia superstizioso ed ignorante raccoglie firme e soldi a favore del condannato Nunzio Nasi: il martire, il perseguitato, dicono loro

Povero popolo! Invece di restare sempre *pecore da macello* sotto i comandi e le staffilate di lor signori, perchè non pensate una buona volta educare le vostre coscienze ed organizzarvi ?

Non ascoltate le menzogne dell'*Ora* e più che raccogliere soldi per Nasi, raccoglieteli per la fondazione di un istituto economico che vi potrebbe giovare

— *La Setta Angelica*, sventata dal compagno Teresi, ha terminato le sue gesta. Ora ne è sorta un'altra non meno terribile: *I figli della setta Angelica.*

— Si è costituita una cooperativa agricola, alla quale si è dato il nome di *Cooperativa agricola Aliese.* Alla nuova istituzione auguri di prospera vita

PANNI, (*B. L.*). — *Cose di sagrestia.* — Il giovane nonchè energumeno oratore del mese mariano ha deciso a spada tratta non voler lasciare in pace noi poveri socialisti. Il bravo D. Giovannino attribuisce a noialtri la causa di tutti i malanni e predica che il Signore castiga perchè.. perchè a Panni ci sono i socialisti. Ma di grazia ha mai saputo, ha mai compreso cosa sia socialismo e che cosa vogliamo ? Si specchi un poco nella sua casta e vedrà che tra loro ci son più farabutti che in nessuna altra. Ricorda niente di quello che fanno i preti a Panni ? Ricorda che due di costoro una volta si pugilarono in Chiesa in seguito ad una lunga odissea ? Sa niente di una pietra scagliata da un prete contro un altro prete producendo ferita che il dottore giudicò guaribile oltre il decimo giorno ?

Ebbene ? .. una domanda D. Giovannino. Costoro sono immuni da qualunque vendetta divina ? Beati loro !.... La *chirica* serve di parafulmine, almeno, alle folgori di Dio !

— *Conferenza.* — Il bravo compagno ebanista Bonifacio Calitri tenne, nel locale del Circolo Giovanile, una conferenza sul tema: *L'indipendenza e il progresso dell'uomo.* L'oratore fu applauditissimo.

COSENZA, (*D. Ferrari*) — E' stato costituito anche a Cosenza una sezione giovanile socialista che si propone di diffondere le nostre idee con opuscoli, conferenze, giornali. Giovedì il compagno Sprovieri tenne la prima conferenza e l'assemblea deliberò di far aderire il Circolo alla Federazione giovanile aderente al Partito

ANDRIA, 31. — (*Di Leo*) — Oggi il compagno Di Leo tenne una conferenza alla Lega muratori e fornai sull'*antimilitarismo e anticlericalismo* e fu applauditissimo. Il 7 giugno parlerà il compagno Tedeschi.

— E' stato ammesso a socio il compagno Sgarra Domenico.

— Il 2 giugno fu a parlare alla Sezione femminile la signora Laricchia di Bari.

CRONACHETTA NERA

Nei pozzi e nelle cloache delle sagrestie.

× A Brescia su una vettura del tram Mantova-Brescia un prete di questo mondo si divertiva a tenere un turpe contegno con un uomo che gli sedeva al fianco.

Il reverendo venne consegnato ai carabinieri che lo denunziarono all'autorità giudiziaria.

× A Torino la Corte di appello ha confermato la sentenza del tribunale di Biella che, per querela di diffamazione sporta da Guido Podrecca, condannava il prete don Maccalli, direttore del *Biellese*, a 15 mesi di reclusione ed accessori.

Così don Maccalli andrà a meditare al fresco sulle tristi conseguenze della menzogna, appresa dai.. sacri libri.

× Per finire riproduciamo dal *Messaggero*, senza aggiungere nulla di nostro, questo esilarante fatterello, che ci dimostra come nemmeno i preti s'intendono di santi e madonne...

A Trevignano Romano, si festeggia il patrono San Bernardino da Siena.

Si racconta a Trevignano, che da varii secoli in quella chiesa parrocchiale, si venerano le reliquie del santo patrono, consistenti nei *veri* capelli e denti, e nelle *verisime* ossa e (pardon !) unghia del povero san Bernardino.

Circa 20 anni fa, i buoni trevignanesi per non far deteriorare le famose reliquie, per mezzo di pubblica sottoscrizione promossa del parroco del tempo don Gaetano Micheni, acquistarono una statua di carta pesta, che venne da tutti ritenuta e venerata per quella di San Bernardino. Ma guardate fin dove si va a ficcare il diavolo! invece di San Bernardino aveano acquistato Sant'Antonio di Padova!

Si vede bene che quel parroco non aveva troppa famigliarità con i santi!

Ha scoperto questo guaio l'attuale parroco don Giuseppe Laurenti, il quale saputo che il comitato delle feste aveva un buon gruzzoletto, un fondo di cassa cioè di un migliaio di lire, lo radunò in canonica e fece loro, presso a poco, questo discorsetto:

« Amici miei; bisogna riparare ad una grave faccenda; San Bernardino non è lui!

— Come?!

— No, proprio non è lui egli invece è Sant'Antonio da Padova!...

« Con i quattrini che ci sono per le feste occorre fare un santo vero, un vero San Bernardino nostro protettore, altrimenti tutte le messe, tutte le benedizioni, tutte le giaculatorie andranno sempre a Sant'Antonio. »

I deputati delle feste rimasero allibiti a questa notizia, e non sapendo proprio a qual santo appigliarsi in quel momento, decisero di soprassedervi: poichè prima di prendere una deliberazione, dissero, ci si doveva ben pensare!

E ci pare che non hanno tutti i torti quegli egregi deputati delle feste!

Non sappiamo come avranno rimediato per oggi: probabilmente si seguiterà a venerare.

Abbonamenti straordinari

Nell' intento di diffondere maggiormente il nostro giornale che ancora non ha superato la tiratura ordinaria di *5000 copie*, apriamo due abbonamenti straordinari:

da oggi al 31 dicembre L. 1,50
„ alla fine di settemb. „ 0,80

Invitiamo i Segretari delle Sezioni a sollecitare **l'abbonamento** di tutti i compagni inscritti alle Sezioni giovanili ed adulte.

L' **abbonamento** è la vera forza di ogni organismo giornalistico. Non basta comprare l'*Avanguardia* tutte le settimane, bisogna **abbonarvisi**.

In Germania i giornali del partito non sono messi in vendita perchè tutti i compagni sentono il dovere di abbonarsi.

Arturo Vella, direttore.

LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile.

Roma — Tip. Popolare, Via Sant'Ignazio [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0.70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 40 — Roma, 14 giugno 1908

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario, 86*.
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio, 57*

Organizziamo le giovani!

Pubblichiamo ben volentieri questo articolo del giovane operaio Fortichiari, sia per rendere la nostra Avanguardia *popolarissima, sia, anche, per far conoscere il pensiero che queste giovani energie, temprantesi nelle officine, nei campi, nel lavoro giornaliero hanno del nostro movimento.*

E l'appello di Fortichiari è così giusto e vibrante di fede, che merita il plauso di noi tutti. Noi non vi aggiungiamo nulla di nostro per non guastare la sincerità e la naturalezza spontanea che hanno dettato questo articolo.

Non credo di essere il primo a lanciare l'appello: Organizziamo le giovani donne! ma non mi pare inutile di gittar legna sul fuoco, se fuoco vi è, o almeno soffiare nelle braci; tanto più che siamo al vigilia del congresso nazionale delle nostre giovani falangi, al quale congresso dovrebbe affacciarsi la questione di cui parlo per la quale dovrebbesi tracciare una sicura via per condurla ad attuazione.

Ed è con l'intento di provocare una discussione pro organizzazione politica della donna, che scrivo questo mio modesto articolo, specificando chiaramente i doveri che incombono su noi, giovani socialisti, gli scopi giustissimi di questa propaganda che, dicamolo pure, è stata finora troppo da noi trascurata.

Anzitutto vediamo quale vita condusse e conduce la donna.

Senza dubbio essa nel passato, ha sofferto l'oppressione e la prepotenza padronale più dell'uomo. Quest'ultimo ha saputo, sebbene raramente e con poca fortuna, intimorire un po' i padroni, scalare faticosamente, con grandi sacrifizii, l'alto monte capitalista e guadagnare, oltre la forca e la prigione; qualche miglioramento. La donna no; anzi, oltre essere stata schiava del padrone, era schiava dello stesso misero lavoratore.

Non è mai stata un animale ragionevole ma una bestia da soma che non ebbe come la bestia-uomo gli scatti di ribellione dell'oppresso troppo angariato.

Nata per lavorare, la sua bellezza fisica serviva da pasto ai sensi bramosi e bestiali dei padroni e colla sua bellezza non conobbe l'amore, e, quindi, nemmeno la vita.

Procreava, e amava i figli — dirò così — per istinto — e non cercava di difenderli dalla ferocia, non tentava sottrarli alla forca capitalistica, schiacciante i miseri, i derelitti; fosca nello splendor d'acciaio, chiazzata di sangue umano, anzi li trascinava seco alla perdizione, alla tortura, alla morte immatura e crudele.

Da quel tempo la donna non ha cambiato di molto.

Ora pure è sfruttata dal capitalista e dall'uomo della stessa sua condizione. Ora pure la donna è serva dell'uomo ricco e povero.

Ma, buona parte delle donne, almeno, ora conoscono l'esistenza d'un cervello e d'un cuore in loro, ora però sanno qual sia il loro sacrifizio e versano lagrime amare sulle facine smorte e smunte de' figli loro. Ora almeno amano, e piangono la sorte che attende la loro prole.

E se non si ribellano, se non alzano il capo sfidando l'oppressore, il tiranno, si è perchè sono deboli: non hanno l'audacia, la forza necessaria. Guai se gli uomini della loro classe, guai se quegli uomini che si sono risollevati ed han salito un gradino della scala che conduce alla vera redenzione, stendessero loro la mano e le aiutassero nell'ardua battaglia. Esse combatterebbero gloriosamente, strenuamente, facendo scudo del proprio corpo alla fragile infanzia, alla futura umanità.

Ed uno dei ceppi che la tiene avvinta e non la fa ribellare alle leggi presenti è la fede nella religione! La maggioranza almeno, la grande maggioranza delle donne ha radicato nel cervello la superstizione religiosa, e non è raro avere esempii di donne che si credono e si dicono anti-religiose mentre agiscono inconsciamente come detta loro il pregiudizio religioso.

La donna, dico anche, è complice del prete.

Infatti è troppo evidente che essa è il puntello della chiesa, perchè più accessibile alla fandonia del dogma soprannaturale e fantastico, perchè meno intelligente dell'uomo.

Ed essa infiltra nella mente pura, nitida, del figliuolo la favola religiosa e lo ammala.

Noi sappiamo quale ne sia poi la conseguenza.

Ora è necessario che sulla donna giovane, che un dì sarà madre, si debbano convergere i nostri sforzi se desideriamo che il figlio, fatto uomo, abbia ad essere un lavoratore cosciente, che possa e sappia ragionare colla propria mente. La giovane donna noi dobbiamo educare perchè essa dal canto suo, passi questa educazione ai figli suoi, salvandoli da qualunque sciocco e pazzo pregiudizio.

Sta bene che la donna sia inscritta alla lega, ma, nel caso di cui parlo, dall'organizzazione economica all'organizzazione politica ci passa.

La donna nell'organizzazione economica vi è perchè le han detto, e l'ha forse esperimentato, che unita colle compagne di lavoro può imporsi al padrone ed ottenere miglioramenti, ma non pensa nemmeno al fine vero ed essenziale della lega, quello cioè di preparare la *metamorfosi* della società; un'era nuova brillante di benessere, di pace e di uguaglianza. Ma pur essendo nella lega di miglioramento, pur trasgredendo (come un'eretica) al regolamento divino, essa è timoratamente religiosa. Ecco quindi la differenza fra l'organizzazione economica e quella politica. Nella prima la donna non trova e non cerca che un miglioramento economico, un benessere; mentre nella seconda dovrà combattere per un ideale puro, sincero; lotterà con coscienza per l'avvenire di cui oggi non ne conosce nemmeno le linee, e con più ardore, con più fermezza e coraggio, con più fede ed entusiasmo marcerà per la via scabrosa irta d'ostacoli potenti, verso la redenzione sua e la redenzione de' suoi figli.

Una sola cosa noi riscontriamo nella donna: l'odio spietato contro il *militarismo*, provocato più dall'amore verso i figli che da convinzioni teoriche.

Essa sa le sofferenze del giovane soldato e piange di commiserazione e di dolore quando uno dei suoi figli è chiamato a prestar il servizio militare e spesso impreca contro questa istituzione, contro lo Stato.

Chi non conosce lo strazio d'una povera madre cui viene tolto il figlio e da cui si dovrà separare per anni, col timore, pur troppo non sempre infondato, d'una disgrazia?

Chi sa il dolore d'una madre che ha un figlio militare uccisore in un conflitto tra forza pubblica e proletariato, e d'una madre cui il figlio è ucciso senza un motivo giusto e leale?

E non è quindi giusto che la donna combatta il militarismo come lo combattiamo noi, il militarismo che le toglie il figlio nel fior degli anni e pien di salute, restituendoglielo, molte volte, malato o moribondo?

Più che giusto è umano!

I giovani socialisti che sono organizzati *devono* organizzare la gioventù femminile. Dico la gioventù femminile perchè le vecchie donne (astrazione fatta di poche) hanno il cervello manipolato dal prete l'hanno in una scatola cranica impermeabile, inaccessibile, ed è impossibile farvi entrare un soffio di nuova ragione ed è quindi naturale che restino solo patrimonio del prete. A noi giovani tocca organizzare le fanciulle.

Ecco tutto.

E un nostro dovere, un grave ma necessario dovere, l'aiutare la giovane a organizzarsi; stenderle la mano per sollevarla fino alla nostra altezza, portarla al nostro fianco.

Se qua è là, sparse per questa benedetta Italia, qualche fanciulla socialista vi è, può ella, debole ancora perchè sola o quasi sola, paurosa degli attacchi oltraggiosi (come avvenne e avviene spesso) che le verranno mossi dagli avversari, educare e d'attirare a sè e riunire in un fascio altre giovani?

Impossibile o almeno troppo difficile!

Sta a noi, quindi, giovani audaci, non timorosi e manco timorati, che non ci lasciamo facilmente influenzare da nessuna credenza, educarle ed organizzarle; siamo noi che dobbiamo strappare il velo ferreo della superstizione e aprire gli occhi della fanciulla alla luce vera, al sole splendente; trasportare il loro cuore alla vera vita.

E' a noi che spetta redimere la giovane donna.

Ora si dovrebbe tratteggiare la via da seguire per condurre alla attuazione il nostro proposito. Ma non io voglio additarla: i giovani tutti ne discuteranno e dalla discussione serena e limpida si vedrà quale dovrà essere la tattica da seguire. A me basta averla provocata, se sarà accolta la provocazione, a me basta aver dato maggior alimento ad una importante discussione.

Avanti, dunque, o giovani, coraggio!

Molti sono ed assai gravi i compiti che incombono su noi, e noi dobbiamo, perciò, raddoppiare di lena, di volontà, di propaganda.

Avanti!

Eleviamo le fanciulle proletarie al nostro livello, facciamo che i loro visi cari splendano di tenerezza e d'entusiasmo, di bontà e di coraggio, di sacrificio e d'amore ...

Quest'amore che noi strapperemo dal fango, dal fango ove è tenuto soffocato da' nobilissimi *viveurs*, e dalle moralissime *demi-vierges*, distruggendo con l'opera nostra la *prostituzione*, che è la vergogna dell'umanità e che è la creazione del capitalismo, rompendo quei *legami rituali* che s'impongono nel matrimonio noi lo innalziamo a segnacolo di lotta: sotto cui nasceranno i bimbi della nuova umanità belli e gagliardi, con la corona inanellata, sorridenti al radioso sole dell'alba ventura.

Lazzara, 1908.

Bruno Fortichiari.

E' una pura finzione poetica l'asserire che dinanzi alle malattie ed alla morte siamo eguali. E' un pezzo che le statistiche hanno dimostrato che fra i poveri la mortalità è più forte fin del triplo, che fra i ricchi.

G. Bizzozero.

Diceva Sancio Panza — Vuoi una buona giornata? — Fatti la barba — Vuoi un buon mese? — Ammazza un porco — Vuoi un buon anno? — Prendi moglie — Vuoi una buona vita? — Fatti prete.

M. Cervantes.

La fame fa un vuoto nel cuore degli uomini e vi semina l'odio.

Victor Hugo.

Nel portone del Vaticano.

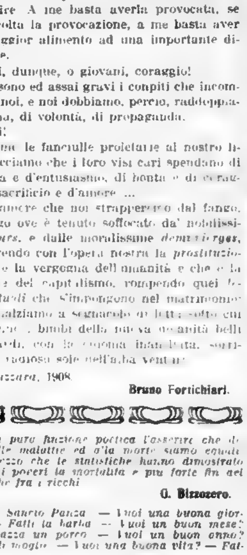

— Vorrei vedere il gran pastore.
— Che che pastore! Qui non ci sono che.... lupi!

Il trionfo del cristianesimo

Nel maggior tempio della cristianità, in fondo al porticato a sinistra di chi entra in San Pietro, in Roma, la statua equestre di Costantino imperatore in atto di guardare il cielo, dove finse scorgere il simbolo della nuova fede, e lì a significazione della sua massima apoteosi per aver tratto il Cristianesimo dall'àmbito ristretto d'una religione nascente, a quello più vasto di religione di Stato sottraendo i cattolici dal cumulo di persecuzioni e di leggi punitive che su loro si erano accresciute man mano durante tre secoli e colmandoli di privilegi per accattivarsene l'animo e per servirsi — ancora una volta — della fede a scopo di dominio e di sfruttamento di classe.

E non poteva essere altrimenti.

Quando l'impero Romano incominciava a sfasciarsi e gli agguerriti nipoti di Arminio, dalla Germania, minacciavano invadere la Roma degli Imperatori, Costantino assumeva lo scettro del più vasto impero del mondo, sino allora conosciuto, in una capitale troppo corrotta, e venale, come molte secoli prima lo stesso Giugurta l'aveva giudicata piena d'insidie fosche e di sorprese minacciose, ove la vita e la morte era un capriccio e un caso, sfarzosa cloaca di vizi sontuosi e colossali che schiacciava, seppellendola, una vita di oltre due milioni di schiavi sotto il freddo gelido delle sue insulae marmoree, bianche e silenziose. Ma la potenza di Roma era stata edificata sula forza mirabile di coesione del suo popolo schiavo e ribelle, esuberantemente impetuoso e forte, conquistatore e distruttore.

Popolo sorto dall'incrocio perenne di razze differentissime dominato e dominante esclusivamente con la forza.

Il Cristianesimo, dopo l'orgia trionfale degli imperatori, aveva conquistato a sè questa massa amorfa, nella capitale pagana ove gli dei erano continuo oggetto di scherno e di derisione da parte dei ricchi e della gente colta, e dove il culto era divenuto una vana coreografia sontuosa sino all'esagerazione e al delirio.

La massa degli schiavi, dei liberti e dei servi formanti i quattro quinti della Roma pagana aveva accoltato avidamente la nuova parola di fede che le veniva pregna di amore da l'Oriente e si era entusiasmata per l'idea nuova, per la nuova illusione che promettevale un al di là di felicità e di redenzione affratellandola in una parola universale, in una fede unica, in un dio unico: questo fu il Cristianesimo al suo inizio; piccolo movimento di malcontento verso un'idealità nuova, che dal Paganesimo assorbiva tutto quanto le si confaceva, pur differenziandosi nelle vedute più essenziali e nelle questioni basilari di principii.

Quattro secoli dall'inizio di questo movimento ideale erano passati conquistando a malgrado delle persecuzioni periodiche, consigliate dalla paura, tutta la massa a cui il cristianesimo precipuamente si era rivolto con un nobile slancio di generosità altruistica sia nelle città come nelle campagne.

E Costantino assumendo lo scettro del trono imperiale sentì la vertigine dell'abisso sotto i piedi. [illegible]

colossale con la quale si erano foggiate le legioni per le conquiste del mondo.

E comprese quale sarebbe stato il rimedio più efficace.

Adottare il Cristianesimo. E ciò fece, credendo in tal modo, di poter salvare dalla minacciante ruina generale l'impero Romano.

Certo se a ciò non riuscì, non fu colpa sua ma valse almeno a tenerlo in vita ancora per un pezzo.

Ma il cristianesimo andò oltre e conquistò terreno per conto proprio: Costantino sentendosi malsicuro a Roma trasportò la sede dell'impero da Roma a Bisanzio, anche perchè — diceva — era più al centro del vasto impero territoriale che occorreva continuamente difendere ai confini con spedizioni armate e con sorveglianza continua.

Ma la ragione principale era quella che Roma non si prestava più a foggiare le legioni di schiavi obbedienti supinamente, carne da macello che doveva sacrificarsi con eroismo e con abnegazione sui campi di battaglia per i folli sogni di conquista e di gloria.

Troppe madri piangevano lungi i figli perduti, troppe schiave sentivano la vergogna di esser divenute il vile strumento di piacere di corrottissimi patrizi raffinati ad ogni lussuosa mollezza, troppe lacrime i cuori avevano spremute per accumulare la vertiginosa ricchezza della Roma imperiale. Mancava di marmi, di ori, e di ogni lusso sfarzoso, in alto, e languente prosternata in basso nei cubicoli e nelle suburre, nell'abiezione più bestiale, cibantesi di pane e di pasta calda condita appena d'olio e di sale.

Questo il terreno ove germinò possente la pianta robusta del Cristianesimo e ove si eresse la base di una forza nuova accanto alla rovina del vecchio impero delle cui vestigia costruì le sue prime basiliche.

Fu principalmente per questo che Costantino si converti al Cristianesimo. Il grande Costantino incominciava a temere i cristiani che divenivano per ragioni profonde economiche e sociali una forza crescente malgrado tutto e cercò con un'abile mossa politica trarne profitto proclamando religione di Stato quella che poco prima da' suoi predecessori era stata perseguitata ne' suoi adepti persino nell'ampio Colosseo di Flavio, facendone strazio nei ludi circensi.

La stragrande massa di schiavi potè lasciare le tenebre delle catacombe, dove silenziosa, rassegnata e paziente, vinta, ma non doma, aveva incominciato a nutrire un senso acre di autoelevazione dei propri destini venturi, senso di poi accresciuto mercè la potenza dell'odio secolare represso colla violenza sempre ma non mai spento del tutto, riaccesosi questa volta nella profondità delle tenebre per esplodere alla luce.

Questa massa depressa, asservita a un livello di vita bestiale quasi sentiva profondo il bisogno vago non dico di conquistare ma almeno di sperare il conseguimento d'un migliore benessere economico della vita umana.

E incominciò realmente un'epoca di conquista cristiana, proprio il giorno in cui Costantino abbandonò il Paganesimo.

Ma continuò ancora la secolare turlupinatura della grande massa amorfa, incosciente de' suoi diritti e de' suoi destini materiali.

La *religione di Stato* cessò proprio quel giorno d'essere la redentrice degli umili che subirono blandamente, ma completamente, il lungo e secolare inganno.

Il nocciolo della filosofia cristiana — strano connubio indigesto di sistemi greco-orientali — fu lo stoicismo per gli umili, a cui fu predicato sino alla sua estrema conseguenza, la rinunzia d'ogni ben terreno e l'indifferenza di fronte alla morte che diveniva lo schiudersi d'una vita ultraterrena ideale — e per la piccola minoranza dei furbi e dei forti l'epicureismo pagano della vita vissuta, nella sanezza della salute e dell'agiatezza e nella voluttà di conquista e di piaceri.

Ma la folla inconscia non vide, meglio non intuì l'inganno nuovo che era costato il martirio di tre secoli di strazio delle sue carni negli anfiteatri di Roma pagana e accanto al Colosseo di Flavio eresse l'arco trionfale a Costantino il grande che l'aveva tratta dalle tenebre alla luce, impaurito della sua forza inintelligente e bruta, avido ancora di sfruttarla per l'imperio del mondo.

[illegible]

Al prossimo numero riprenderemo la pubblicazione della rubrica « *Nel Mondo Operaio* », da alcun tempo non più apparsa su l'*Avanguardia* per la malattia del compagno *Giovanni Monici* che con tanto valore la redigeva.

Al Monici complimenti per la riacquistata salute.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

L'ora clericale e il dovere dei socialisti

L'incremento del clericalismo è un effetto della crescente potenza del proletariato. Tutto un contingente già liberale della borghesia ha rinunciato al suo anticlericalismo, perchè vede nella religione militante il mezzo di tenere ancora soggetta la classe lavoratrice.

Presso tutto un altro contingente borghese, meno rozzo e più fine, le ascensioni proletarie hanno svegliato una disposizione, spesso una forte inclinazione, al misticismo. Queste tendenze mistiche si trovano rafforzate anche dalla rovina della concezione astratta liberale della politica, la quale concezione rispondeva alla situazione di classe della borghesia, quando era nel suo fiore.

Non meno spesso questi uomini della borghesie, essendosi prematuramente fiaccati con abusi sensuali, ricercano sensazioni nuove nel misticismo.

nesuna chiesa meglio della cattolica risponde a queste nuove tendenze mistiche della borghesia. D'altronde il cattolicismo risponde meglio, per le sue pompe esteriori, anche al gusto meno evoluto delle masse, come pure al desiderio di fastosa prodigalità da cui è presa la borghesia quando si arricchisce.

Di fronte a questi *ritorni* alla religiosità, cui la chiesa infonde, a fini di conservazione, caratteri ed azione politica — di fronte a questi *ritorni* dei quali il proletariato medesimo è partecipe, disilluso dalle incomplete promesse del liberismo — il socialismo soltanto è capace di contrapporsi al clericalismo.

L'estendersi dell'industria, l'industrializzazione dell'agricoltura, l'aumento numerico della classe salariata, la moltiplicazione dei mezzi di comunicazione, la diffusione dell'istruzione, favoriscono in questa sua azione la democrazia socialista.

Ma sopratutto il modo organico con cui essa assume e guida gli immancabili conflitti di classe, ne' quali la Chiesa si trova spostata — la grandezza dell'ideale socialista, tutta la forza ideale medesima che dal socialismo si sprigiona, l'unità delle vedute, il procedere ardito e deciso del nostro partito verso la meta ch'esso conosce e divulga, e cui coordina tutta la sua azione — tutto ciò distingue la democrazia socialista dal liberismo confuso, pauroso, malcerto sempre, tentennante, e spossantesi sempre in mezze misure.

—*E' dunque necessario che i socialisti non facciano comunella con i liberali più o meno radicali per combattere il clericalismo. Ciò significherebbe inaridire le fonti della nostra forza e sarebbe un togliere ogni valore alla propaganda nostra, in vista di vantaggi effimeri e problematici.*

Diversi i criteri da cui moviamo, diversa la meta cui tendiamo l'azione quotidiana fra noi e i liberali di qualunque gradazione.

Il che si applica a tutta la politica e quindi anche alla politica religiosa. Noi ne abbiamo una che è tutta nostra, coordinata a tutto il nostro pensiero e non possiamo avere un'altra politica religiosa o comune con la borghesia liberale.

Karl Kautsky.

I dieci comandamenti della Chiesa

ovverosia il "DECALOGO DI MOSÈ"

Le religioni son sorte tutte da una stessa radice ed hanno tutte un'identica struttura sostanziale. Vi è un Dio sovrano, come il Giove della mitologia, che regola e movimenta l'intero *cosmos*, un Dio creatore d'ogni cosa, terribile e temibile giudice che dall'aureo seggio celeste manda giù, in uno, sugli umani saette e benedizioni, attorno al quale si aggirano, poi, una gran quantità di piccoli dei, ai quali è affidata una mansione diversa, così come agl'impiegati in uno dei qualunque ministeri del Regno. Una gerarchia, insomma, che non è nuova, ma che si è trasformata dal paganesimo al cattolicismo nei nomi e nelle persone, giacchè a Vulcano, fabbricatore di fulmini si è oggi sostituito S. Antuono e la vergine S. Cecilia ha preso il posto di Euterpe. La stessa ideazione di Gesù-Dio è pagana, giacchè in tutta l'antichità si divinizzavano gli eroi come i grandi uomini, in specie i funzionari di nuove astratte teorie dogmatiche. E non è nemmeno nuova la concezione di una futura vita *ultra mondana*, nella quale ciascun mortale viene giudicato degno d'un godimento (il soggiorno eterno in Paradiso) per le sue buone azioni o reo delle pene dell'Inferno, un giudizio, insomma, che per nulla differisce dai tanti giudizi che si emanano nei diversi tribunali giudicatori di ogni paese. E tutte le religioni hanno pretesa di moralizzare gli uomini con la paura, facendo entrare nell'animo loro la convinzione che non bisogna ammazzare o non bisogna rubare perchè dall'alto ci è un Dio che giudica l'operato nostro.

Tutte e religioni hanno promesso e promettono il Paradiso e minacciano l'Inferno, cercando di avvicinarsi a noi di acquistare su di noi quel predominio, abusando dell'ignoranza e della miseria in cui vive la maggior parte degli uomini. Queste divinità che si reggono appunto sulla degradazione morale, sull'incoscienza, hanno pure le loro leggi e i loro codici a base dei quali ogni misero mortale, è giudicato. Esiste, infatti, nella religione cattolica il cosidetto *Decalogo di Mosè*, cioè la tavola dei *Dieci comandamenti*.

A me piace illustrarvi qualcuno degli articoli di questo famoso codice religioso per mostrarvi quanta poca influenza morale esso possa avere sulla nostra coscienza.

E cominciamo dal primo: *Io sono il Signore Iddio tuo e non avrai altro Dio avanti di me.* Si è sempre creduto che il Cristianesimo avesse lottato per la redenzione umana togliendo dalla schiavitù e dalla soggezione dei pochi la maggioranza sofferente. E ciò potrebbe essere suffragato dalle parole stesse di Cristo: « non vogliate essere chiamati maestri, imperocchè uno solo è il vostro maestro, e voi siete tutti fratelli » (S. Matteo; c. XIII, V. 8, 9). Ma infatti ciò non è, giacchè il supremo Iddio ha in terra il suo vicario e questi tanti altri piccoli vicari sparsi nel mondo, ai quali noi in virtù del primo comandamento dovremmo offrire ciecamente il nostro servizio. Qualunque misero pretonzolo pretende di essere un *vice padre eterno*, giacchè a lui, solo a lui noi dobbiamo render conto delle nostre azioni e solo lui può perdonare i nostri falli.

Padrone della nostra coscienza egli ha dominato e domina sulla maggioranza, l'avvince, la rende, così, abominevolmnte schiava.

L'ignoranza dell'una, la furberia dell'altro determinano la grande disuguaglianza sociale del *servus* e del *dominus*; del dominante e del dominato; dell'oppressore e dell'oppresso.

« Tu striscerai come vil verme ramingo sulla terra. » Gridò Dio al primo uomo; ed uno dei tanti apostoli aggiunse ancora: « ubbidisci al tuo padrone, o servo, tu non ti devi ribellarti alla sua volontà. » Così si è dettata sempre la cieca rassegnazione ai voleri dei pochi, perchè si è sempre detto essere ciò..... volere divino. E l'uomo umilmente ha chinato il collo al giogo, pronta la mano del prete a soffocare, maledicendo, ogni libera, idealità di fratellanza e di amore.

Il prete è il più spietato nemico della libertà, è la negazione dell'umanità, la disgregazione della fratellanza fra i popoli; il più feroce avverio di ogni benessere sociale.

Dovunque la scienza è passata ha trovato la mano del prete pronta a maledire; dovunque la fronte dell'uomo si è alzata superba, fiera alla libera ricerca del vero, l'infallibilità del dogma l'ha inesorabilmente ricalcata a terra, il piede del prete ha tentato schiacciarlo; ma dove si è spenta la fede cieca e sterile del credente ivi è nata la fede operosa e feconda dello scienziato.

Che cosa ci hanno dato mai le religioni?

Il rogo e il patibolo. Il lungo cammino attraverso il quale la redenzione va compiendo la sua marcia gloriosa è segnato da una lunga traccia di sangue.

Il ministro di Dio, esecutore sulla terra, degli ordini supremi emanati dal suo re nei cieli si è reso responsabile di molti delitti, e il vile delinquente oggi, con una spudoratezza incofessabile, predica la morale!.... Il ricordo della notte di S. Bartolomeo, per quanto gli anni ci distinziino sempre più da quegli avvenimenti, resta sempre fresco nella nostra mente: i martiri della famosa inquisizione ci aleggiano d'intorno: essi gridano a noi: sorgete!.....

(Continua).

B. Liscio.

Deputati in Vaticano

*I signori **Lucca**, **Di Saluzzo**, **Margaria**, **Farinet**, **Calleri**, **Calvi** e **Ciarloso** deputati al Parlamento della monarchia costituzionale italiana sono andati con riverenza a far visita al papa. Ad eccezione dell'on. Farinet tutti gli altri hanno dichiarato di essersi recati in Vaticano come privati. L'onorevole di Saluzzo ha detto senza molto rispetto per il santo padre: « Io sono un buon cattolico, ma non sono andato al pellegrinaggio che come un semplice curioso. Sono andato anzi con lo stesso abito che ho indosso, senza altre preoccupazioni che di vedere il papa ». On. di Saluzzo non è vero che, se i fatti stanno così. Ella sia un buon cattolico. Ma le par bella cosa andar da Pio X, detto anche Bepi, col solo desiderio d'un curioso che va al serraglio a vedere una scimmia? E andare con un abito comune? E andare con la sola preoccupazione di vedere il papa? Se Ella almeno avesse avuto con questa preoccupazione da peccatore che vuol soddisfare il proprio senso della vista, qualche altra più pia preoccupazione, avrebbe potuto salvare l'anima sua; ma ora temo molto.*

L'on. Margaria da parte sua ha affermato che lui e quattro dei suoi onorevoli compagni (esclusi l'on. Farinet e l'onorevole Ciarloso) nascosero dinanzi all'augusta maestà di Giuseppe Sarto, detto anche Pio X, le medagliette di deputati fra le asole del gilet.

Oh, santissimo padre dei cieli, qual cosa commovente! Ecco, se è vera questa preoccupazione delle medagliette, di cui parla l'on. Margaria, forse un po' di paradiso potrebbe averlo anche l'on. Di Saluzzo, il curioso delle fattezze del pontefice cattolico. E non vogliamo nè pure registrare tra i meriti dei cinque o sei o sette pellegrini deputati, quello di essersi recato innanzi alle pantofole papali — a proposito sono ancora quelle dell'anno scorso? — in veste privata, per non addolorare il papa con la mostra delle medagliette testificanti l'esistenza in Roma di un parlamento italiano E con la mostra dei deputati monarchici, obbedientissimi servitori di colui che detiene, stupidi in modo da inchinarsi innanzi all'augusta maestà di colui che vorrebbe detenere e che non lo può.

I cinque o sei o sette pellegrini in forma privata non sanno e non possono che essere cortigiani della monarchia, cortigiani del papato. La loro spina dorsale è fatta per curvarsi e rizzarsi.... Onor di bandiera!

R. C.

Lo Stato è sorretto dalla Chiesa e dalla caserma... L'esercito è formato in massima parte dai figli del popolo lavoratore. E, per contrasto doloroso, in ogni conflitto d'interessi, di lotta il proletariato trova quali difensori della borghesia i soldati.....

La logica è chiara, incontestabile. Il soldato per la società è la difesa per coloro che ingiustamente comandano, è l'ostacolo contro la classe proletaria che reclama il suo diritto; istituzione inutile e dannosa in tempo di pace, e poi barbarismo e abbrutimento in tempo di guerra. Gli eserciti rappresentano la smania di conquista dei potenti poltroni che aggiungono gemme alle loro corone comprate a prezzo di sangue degli altri... E' così, e ogni individuo che ha il pensiero libero da prevenzioni e da idee retrograde deve sapersi convincere della necessità di propugnare questa verità che è l'essenza del grande ideale rivoluzionario.

Lodo Rafanelli.

CRONACHETTA NERA

× A Panni (in quel di Foggia) i preti eccellono per le loro gesta teppistiche. Mentre era ancor vivo il ricordo del sonoro pugno che D. Peppino Carchia assestava in Chiesa all'altro non meno reverendo D. Bonifacio (anch'esso) Carchia, un altro fatto ha turbata la pace dei cittadini e del... Signore. D. Bonifacio vendica lo schiaffo lanciando una pietra in pieno petto a D. Peppino, producendogli una lividura di 7 centimetri di lunghezza e 4 di larghezza, che il dottor Manuppelli giudicò guaribile oltre il decimo giorno. Pare che Monsignore abbia perdonati i reciproci offensori; le beghine abbiano fatto voti al patrono S. Costanzo per un pacifico accomodamento, mentre il popolo si rassegna nella volontà del... Signore!...

× Ad Aidone, provincia di Palermo, il monaco cappuccino Lavia Benedetto, di anni 47, col pretesto di regalare immagini sacre, riusciva ad attirare nella propria casa la bambina Laspina Vincenzina, quindi brutalmente sfogava su di lei le sue turpi voglie, producendole lesioni guaribili in dieci giorni.

Il poco degno seguace di S. Francesco confessò il suo turpe atto, incolpandone Satana che lo aveva tentato!

× *Le oscenità di un catechista trentino.* — A Muggia, presso Trieste, è catechista di quella scuola popolare un certo don Massimo Mazzarino, nativo trentino. Contro costui da tempo si elevavano accuse, per le oscenità che commetteva in danno delle ragazzine a lui affidate per l'istruzione religiosa, ma solo ora fu fatta dal direttore della scuola una inchiesta.

Le cose risultate sono quel che di più schifoso si possa immaginare. Ogni laidezza egli commise su creature di 9, 10, 11 anni, che egli chiamava ad una ad una presso di sè.

Non riferiamo i particolari osceni per non stomacare i lettori.

Don Mazzarino fu sospeso dal posto e contro di lui pende processo penale e disciplinare.

× *Il confessore che viola una moribonda.* — Un gesuita fu chiamato al letto di una giovane a Kavurin, in Austria, per somministrarle gli ultimi sacramenti.

I suoi, naturalmente, si ritirarono: prolungandosi il colloquio, si riaffacciarono. Il prete aveva fatto un tutt'uno di sè, della penitente e del sacramento! (Dal *Matin* di Parigi).

× Un prete a Cagliari, fu protagonista di un'avventura boccaccesca: voleva... confessare una donna in un negozio, ma fu bastonato dal marito di questa; monache e frati scappati dai conventi di Firenze per maltrattamenti; il prete Pezi, condannato a 22 anni per aver mandato, con testimoni da lui falsificati, in galera degli innocenti; la pretura urbana di Bologna condanna i redattori del *Mulo* e il disegnatore di esso Tirelli per ingiurie contro i compagni Pagliani e Secchi.

× A Genova fu arrestato il prete piemontese Andrea Grosso. Si tratta, da quanto narrano le cronache, di un volgare truffaldino non sconosciuto alla questura di Torino.

× A Nocera si è impiccato un prete sessantenne, don Carlo Contaldo.

Il sacerdote, era in relazione da un ventennio con la signora Sofia Calabrese, la quale indotta da lui, gli aveva sottoscritto un'obbligazione di 700 lire, da esigersi dopo la sua morte. Il prete aveva voluto mettersi al sicuro prendendo ipoteche sui beni della signora, la quale allora gli intentò causa, riuscendo a farsi rilasciare dal prete una dichiarazione con la quale egli attestava di non aver niente da pretendere da lei. Il fatto venne a conoscenza dell'autorità che sequestrò i due documenti. Il sacerdote, volle punirsi, e, chiusosi in casa, legò una corda alle travi del soffitto, impiccandosi.

Quando la serva di casa scoprì il cadavere, corse a chiamare le autorità sul luogo e sequestrarono il seguente biglietto scritto dal prete prima di uccidersi:

« Iddio mi castiga e ne ha troppa ragione! Sono stato un birbante, un assassino, un ladro senza coscienza, merito la forca! »

× *Il dito di Dio!* — A Venezia, nella chiesa dei santi Gervasio e Protasio, mentre si celebravano le feste di chiusa del mese mariano, è scoppiato un incendio che ha distrutto un pregevolissimo quadro del Lazzarini.

L'Internazionale militarista.

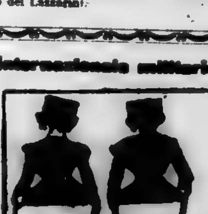

Anche in Italia si [illegible]

L'A..B..C..del Socialismo

Il perchè delle miserie umane.

Parrebbe che nessuno, senza essere un ladro, uno scroccone o un mendicante, potesse vivere,

cioè consumare dei prodotti che sono sempre il risultato di un lavoro, senza fare un lavoro corrispondente. Eppure non è così. La maggior parte di coloro che vivono senza far lavoro di sorta, non ruba, non scrocca, non gode elargizioni, non riceve elemosina, ma *vive di rendita*, possiede cioè un capitale che non solo non diminuisce, mentre con esso gode la vita, ma spesso si accresce e talvolta anche in modo straordinario, fino a costituire accumulazioni enormi che si misurano a diecine, a centinaia, a migliaia di milioni. Si comprende e si trova giusto che uno che ha guadagnato, per esempio, 100,000 lire, se le goda e ne dia anche una parte a chi gli piace; ma non si comprende perchè quella somma, senza mai subire una diminuzione ed anzi spesso aumentando, debba poter servire a mantenere comodamente nell'ozio colui che la guadagnò e un seguito indefinito di suoi successori. Si osserverà che come è giusto che uno, il quale impresta ad un altro un oggetto qualsiasi, esiga insieme alla restituzione di esso un certo compenso, così può essere altrettanto giusto che colui che impresta 100.000 lire debba esigerne dopo un anno 105,000, di cui 5000 rappresenterebbero la ricompensa del servizio fatto.

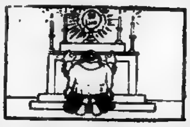

E' certo che se questo fenomeno conservasse il carattere privato ed accidentale, non avrebbe in se stesso alcun inconveniente, nè per l'individuo, nè per la società; pure è in esso appunto che dee ricercarsi la causa diretta di tutte le miserie sociali, per tacere di altre cause come quelle dello sfruttamento militare e pretesco. — Come avviene ciò? Vediamolo.

Finchè col denaro si acquistano oggetti di consumo, mezzi di godimento, cose insomma che non servono a produrre nuove ricchezze, niente di più naturale, nè di più innocuo che chi lo anticipa ritiri un premio da chi lo riceve. Ma se invece che nell'acquisto di oggetti di consumo e di mezzi di godimento quel denaro viene impiegato nell'acquisto di cose che servono alla produzione, di un pezzo di terra, per esempio, o di una macchina, il fenomeno cambia di aspetto. Poichè tali cose non sono a disposizione di tutti, colui che le acquista potrà chiamare a servirsene coloro che non hanno modo di acquistarle e prelevare dal prodotto delle loro fatiche non solo quanto occorre alla conservazione del fondo o della macchina, ma anche un tanto a beneficio proprio: e questo non è più un fenomeno transitorio ed accidentale. E' così che i detentori del denaro hanno acquistato la facoltà di vivere e godere senza darsi alcun disturbo.

Ma infine, dicono i signori, il capitale è un fattore necessario della produzione ed è giusto

quindi che ad esso spetti una parte della ricchezza che ha contribuito a produrre. — Rispondiamo, che non vi è alcuna difficoltà a riconoscere giusto o almeno legittimo il frutto del capitale *oggi e nelle condizioni attuali della società*, colla produzione affidata agli individui anzichè alla società stessa collettivamente organizzata; ma cosa vogliano i socialisti? — Essi vogliono appunto far si che questo capitale necessario alla produzione e rappresentato in realtà non dal denaro, che è un mezzo di scambio, ma dalla terra, dalle macchine, dagli opifici e dalle materie prime, appartenga a tutta la società e non ad individui o gruppi d'individui. Allora quella quota di ricchezza prodotta, che oggi va, sia pure legittimamente, al capitale, sarà riversata nel fondo comune per esser distribuita a tutta la collettività.

Ecco che in tal guisa il capitale non avrà già prodotto un frutto a beneficio dei pochi individui che lo detengono, ma avrà giovato a tutti senza sfruttare alcuno.

Una volta, quando la produzione sociale

veniva fatta con mezzi primitivi e semplicissimi, di cui ognuno facilmente poteva disporre, quando tutto era empirico e primitivo, lo sfruttamento dei lavoratori, che pure aveva luogo, si dovette fare apertamente, senza ipocrisia, non essendovi allora modo di ottenerlo, come oggi, colla osservanza della legalità. Erano gli schiavi all'epoca romana ed i servi della gleba nel medio evo che lavoravano pei loro padroni ed a ciò erano costretti dalla forza materiale. Oggi invece non vi è bisogno d'alcuna forza; oggi il lavoro non solo non si sfugge, ma si invoca come un beneficio del Cielo, sebbene divenga sempre più duro ed opprimente.

Colla invenzione delle macchine e coi continui perfezionamenti di esse, la produzione moderna non può farsi, o almeno non può sostenersi, senza grandi capitali d'impianto. I piccoli produttori, agrari ed industriali, i piccoli commercianti non possono più reggere alla concorrenza dei grandi e sono destinati a sparire. Anche la mezzadria, tanto vantata come un semisocialismo, col sopravvenire della grande coltura intensiva con potenti macchine agrarie, come è già tanto sviluppata in America e ne vediamo gli effetti nella formidabile concorrenza fatta ai nostri grani, anche la mezzadria, dico, dovrà sparire ed i contadini, che oggi bene o male vivono, saranno sostituiti da coltivatori salariati e da operai addetti alle macchine agrarie.

La scienza e la tecnica scuoprono ogni giorno nuovi mezzi per diminuire il lavoro dell'uomo, ma tali scoperte, mentre avvantaggiano soltanto i possessori di quei mezzi, aggravano sempre più le condizioni dei lavoratori. La forza di lavoro dell'uomo è divenuta una *merce* di cui la *richiesta* è continuamente diminuita dalle macchine e

dall'accentramento industriale e l'*offerta* viene enormemente accresciuta dai disoccupati che si creano.

Così la *merce-uomo* ribassa continuamente. Che importa se il prezzo della mano d'opera va al disotto del minimo necessario per vivere? Morto un operaio ve ne son dieci pronti a sostituirlo, e c'è il caso che il padre eterno gli rifiuti il paradiso, benchè il poveretto sia munito di tutti i necessari certificati per l'ammissione: primo quello dell'imbecillità.

Siel.

Popolarizzazione scientifica

LA PROSTITUZIONE in rapporto alla sociologia criminale

E' una pubblicazione del valoroso nostro giovane compagno Giotto Bonini. Parlare di lui è cosa superflua, giacchè tutti lo conoscono come un attivo redattore della nostra Avanguardia *e come un instancabile propagandista del nostro ideale. Del contenuto del libro diremo pochissimo, certo di far cosa più gradita ai lettori pubblicare qualche brano sul nostro giornale. Dalla prima all'ultima parola del piccolo volume spira una certa vivacità si nota una certa freschezza di immagini e di vedute; un ingegno non comune ed una profonda conoscenza della materia che egli tratta mettendoci dinanzi agli occhi delle valide osservazioni piene di verità. Egli si propone di studiare una delle più terribili piaghe della società: la* prostituzione, *come quella che in gran parte deriva dall'assetto economico e sociale, in rapporto alla sociologia criminale e ci riesce mirabilmente con molta facilità, indicandoci, anche, con sicura padronanza di ciò che scrive, i rimedi per guarirla. « La prostituzione,* egli dice, *c'è perchè esiste una malata che si chiama prostituta; procuriamo di curare questa malata e scomparirà la prostituzione ».*

Lo scopo è nobile, molto nobile, degno proprio di un apostolo di fede come il Bonini, al quale auguriamo sinceramente un lusinghiero e invidiabile avvenire. liscio.

I.

Moralità e meretricio.

Tutto è relativo e subiettivo, anche la morale e il delitto, giacchè il tipo *sapiens* non si è avuto, e non si avrà certo se non quando una evoluzione fisiologica avrà trasformato l'uomo e lo avrà reso quel qualunque essere capace di assoggettarsi alla legge di mutuo rispetto ai diritti dell'individuo onde assicurare la felicità umana. Noi vediamo sorgerci intorno a centinaia di migliaia morali, tutte diverse tra di loro e contrastanti: la *morale classica* per cui l'uomo colpevole diventa l'esponente della sua colpa e a cui si applica l'articolo del Codice penale; la *morale religiosa* che premia e condanna chi agì in un modo o nell'altro, ecc., ecc.

L'esistenza di tanti modi di considerare il bene e il male dimostra appunto l'infondatezza delle idee astratte in proposito degli assolutisti in materia, e la ragion d'essere della morale positiva, che giudica i fatti e le cose alla stregua delle cause che li hanno originati, degli effetti che l'accompagnano.

La *morale* e il *pudore* spesso si combinano. Si offende la morale quando il pudore è oltraggiato, e la prostituzione rappresenta appunto nella nostra società la immoralità per eccellenza, la più assoluta offesa al pudore. Essa è piaga dolorosa delle più gravi e certo non delle più facili a guarirsi fino a tanto che esisterà l'attuale assetto economico e sociale, essendo in essa la depravazione d'ogni senso morale. E questa sensibilità morale che bisogna correggere.

Il senso morale, che non si riscontra nei bambini, che si trova germogliante nei ragazzi, che si trasforma, si cambia, si sviluppa negli uomini, subendo variazioni profonde, è una delle facoltà più suscettibili di essere modificate dall'ambiente.

E chi più della donna è esposto al cambiamento del senso morale? Chi più di lei fatta segno alle conquiste dell'uomo e agli amori del caso e dell'avventura, educata da una falsa concezione del pudore che è dato dalla Chiesa, e che le fa ignorare la natura, il mondo, la vita, chi più di lei serva dell'uomo, schiava del marito, vinta e legata continuamente, dovunque, in ogni tempo, da un'infinità di pregiudizi e di convenienze sociali, chi più di lei per cui è peccato amare, è peccato desiderare se la sanzione legale non glielo ha permesso?

Noi vogliamo distrutte le convenienze sociali, i pregiudizi per cui si taccia di immoralità la donna, che, prima del matrimonio cede ai piaceri del senso, i pregiudizi per cui si colpisce con strali disonorevoli la madre che è tale prima che il sindaco o il prete le abbian dato il loro consenso.

La immoralità non consiste in ciò.

Immorale è colui che predica l'astinenza, immorali, sebbene irresponsabili, sono coloro che, imbevuti di questo principio, trasformato per loro in dovere assoluto e imprescindibile, si astengono quando nel vigore degli anni, nella robustezza delle loro forze fisiche, sarebbero portati ad amare.

Non è immorale la donna che cede alla voluttà dell'uomo che ama, non è immorale la donna che crea ed alleva la sua creatura, ma, come prima, è ancora donna, può essere buona, affettuosa, amorevole, morale, onesta.

Purtroppo noi siamo vittime dei pregiudizi dell'ambiente: siamo vittime della società, mentre dovremmo esserne i fautori e i favoriti. C'è il decoro, c'è l'onore da salvare.

Per decoro non conviene al nobile sposare la cameriera che egli ha reso madre, nemmeno se l'ama.

Per onore non conviene alla principessa divorziare e unirsi al maestro di musica che essa ama più del marito col quale non può vivere unita. Per onore non conviene alla ragazza dichiarare il suo amore al giovine che ama. Devo essere l'uomo che deve andare a chiedere a donna come una merce sul mercato. Per onore non è lecito alla donna che è madre prima del matrimonio andare a testa alta.

La donna è trasformata così in uno strumento. L'amore non è più naturale, spesso è fortuito, spesso l'unione è quasi casuistica, raramente sincera e veramente sentita. Il matrimonio avviene perchè la donna non deve rimanere zitella, deve prendere marito. Il primo che capita, anche se non lo è, lo si chiama l'amante del cuore.

Tutte queste cose sono il fomite principale della prostituzione. Questi pregiudizi esercitano una influenza sulle menti delle ragazze che non giudicano il mondo e non lo sentono per quel che è, ma per quel che ne han sentito parlare.

(*Continua*) Giotto Bonini

Il solito saltevario giornaletto giovanile sindacalista si occupa ancora una volta della mia persona e questa volta, aggiunge al turpiloquio abituale, delle accuse determinate a mio carico.

In sostanza mi si accusa di aver contribuito a « svaligiare la Federazione Nazionale truffando la buona fede dei compagni di tutte le parti d'Italia che entusiasticamente avevano mandato più di mille lire per la Lega Futuri Coscritti ». —

Non rispondo alle ingiurie — mi sento troppo superiore ad esse — all'accuse determinate rispondo pe' miei compagni.

E' a tutti notorio:

1. *Che io non ebbi mai nessuna mansione finanziaria nella vecchia Federazione e tanto meno partecipai all'amministrazione dei fondi che ora si dicono sottratti o malversati.*

2. *Che la Lega Futuri Coscritti era finanziariamente autonoma ed affidata ad Ermando Morara, segretario ed a Damiano Silveri, cassiere e che io non maneggiai mai nè un soldo nè una cartolina vaglia di detta Lega come ne testimoniano il Silveri ed il Morara stesso nonchè i compagni prof. M. Mochen, avv. A. Della Seta e Guido Ristori, facenti parte con me del vecchio Comitato Centrale.*

3. *Che non appena si fece cenno a possibili irregolarità riscontrate nella gestione Silveri-Morara io scrissi alla « Gioventù Socialista », in data 5 maggio 1907 — (La G. S. pubblicò il documento il 18 maggio 1907, anno VI, n. 15) — una lettera nella quale dicevo: « io personalmente dichiaro « d'essere stato completamente estraneo all'amministrazione del Comitato Centrale dell'antica Fe- « derazione Naz. Giov. Soc. Di non aver avuto « nessun compenso per il lavoro di preparazione « del Congresso che io feci insieme al Silveri e di « non essere stato nemmeno rimborsato delle spe- « se di tram e d'altro che sostenni per i numerosi « viaggi alla « Direzione delle Ferrovie dello Sta- « to, alla « Prefettura », ed al « Ministero dei Lavori Pubblici » per ottenere i noti ribassi ferro- « viari ».*

« Mi appello alla lealtà di Petrucci, nuovo segre- « tario amministrativo acciocchè faccia una di- « chiarazione formale in mio riguardo ».

« Dispostissimo ad essere con voi, nella doverosa squalificazione, se indelicatezze risultassero « nella resa dei conti — nel campo morale non vi *« sono nè vi dovrebbero essere differenze di ten- « denze — vi ringrazio per l'ospitalità che vorrete « dare a questa mia ».*

4. *Che Fabio Petrucci attuale segretario politico della Fed. Naz. dei Giovani Sindacalisti ed allora Segretario amministrativo così scriveva nella Gioventù Socialista del 25 maggio 1907, N. 16: — « Arturo Vella, viste le accuse che si vanno « facendo sulla gestione del vecchio Comitato, « scinde la propria responsabilità, come il Ristori, « e fa appello alla mia lealtà per una dichiarazio- « ne in proposito ».*

« A me risulta che nulla il Vella ed il Ristori « abbiano percepito in compenso al lavoro di pre- « parazione al Congresso, fatta eccezione di L. 20, « in più assegnate al Vella, oltre le spese di viag- « gio, alle quali, dopo le nostre osservazioni, il « Vella rinunciò.

« Il compenso di L. 70, oltre [illegible] ed ecces- « sive spese è stato calcolato solo per Morara e « Silveri ».

« Fino a prova contraria debbo riconoscere per « INTERO L'ONESTA' DI VELLA e Ristori. Questo « per la verità ».

Fabio Petrucci
Segretario Amministrativo ».

Dopo questi richiami che distruggono completamente la banale accusa lanciata per colpire nella mia persona, la nostra Federerazione, che ogni giorno più si afferma lavorando « col Partito e sul Proletariato », io potrei finire comunicando ai lettori che presenterò querela colla più ampia facoltà di prova contro il minorenne diffamatore, se non mi restasse di delucidare brevemente i metodi polemici degli avversari del nostro movimento.

« E per finire l'increscioso discorso, avverto il Lilliput in questione, che d'ora in avanti si cambierà metodo: al subdolo pettegolezzo terrà dietro il BASTONE. E di questa nuova tattica degli antimilitaristi Romani si parlerà più tardi »; *così concluse il trafiletto diffamatorio della moritura* Gioventù Socialista *e questa conclusione-programma lumeggia meravigliosamente lo stato d'animo del sindacalismo giovanile. Se le ingiurie, le diffamazioni non bastano a demolire Arturo Vella, ci sarà anche il* bastone, *ci sarà la... azione diretta — non differentemente ragionano i teppisti, gli affiliati alla camorra od alla Maffia.*

Quest'ultima affermazione dimostra che i miei diffamatori, diffamando, sapevano di diffamare — perchè mi sanno profondamente onesto, come il Petrucci lealmente dichiarava ieri e come oggi dichiara ancora Amilcare *Rispoli, redattore non dell'ultim'ora della G. S. deplorando l'attacco immeritato e non provocato — ma diffamano lo stesso per demolire non me, ma la Federazione nostra che ha saputo distogliere dal loro pazzesco programma di stupida e teppistica violenza, la sana gioventù socialista d'Italia.*

Io — lo dico senza spavalderia — non temo nè le ingiurie di ieri, nè le diffamazioni di oggi, nè le minacciate bastonate di domani.

So di compiere il mio dovere, seguo la mia strada e nulla riuscirà a farmi perdere la calma fattiva.

I giovani compagni ed il Partito giudicheranno.

ARTURO VELLA.

P. S. — *So che l'autore dell'attacco comparso nella G. S. è un minorenne, certo Giua, nuovo dell'ambiente romano, e che l'attacco è comparso all'insaputa di Paolo Orano, direttore e responsabile morale di quel giornale. Ho creduto quindi, prima di presentare querela, con la più ampia facoltà di prova, contro il mio diffamatore, di fare interpellare dal compagno avv. S. Merlino, (difensore del prof. Orano nel processo Orano-Vella) l'Orano stesso per vedere se egli non crede opportuno di deplorare la pubblicazione diffamatoria avvenuta a sua insaputa, riconoscendo la mia completa onestà personale.*

Se a questo mio invito non si risponderà, dichiaro che presenterò la suaccennata querela ritenendo rotte le trattative per la formazione del giury d'onore che doveva giudicare la nota mia vertenza col prof. Orano.

Allo scrittore de « La Gioventù Socialista » che, bontà sua ci classifica fra gli animali innocui di buona fede, che seguono senza criterio e senza discernimento un qualsiasi padrone, che, questa volta, sarebbe Arturo Vella, noi rispondiamo poche e chiare parole.

1. *Cooperiamo col nostro direttore alla propaganda socialista, antimilitarista ed anticlericale fra la gioventù italiana, perchè l'indirizzo dal Vella impresso alla nostra Federazione ed al giornale ci va a genio e soddisfa la nostra coscienza di militanti.*

Quando non ci garbasse più, sappia il giovincello Giua che noi non avremmo ritegno a separarci ed a scindere la nostra dalla opera alacre, vigorosa e intelligente di Arturo Vella.

2. *Le ragioni di questo atteggiamento il Giua e compagni possono ritrovarle nella loro opera, che culmina e si riassume nell'aggressivo e indecente trafiletto che pretenderebbe di esser diretto contro il Vella e contro la nostra dignità, ma che viceversa è contro di loro e contro la loro medesima dignità.*

3. *Quanto al bastone, quanto alle minaccie teppistiche, noi sorridiamo di cuore e vorremmo davvero che il signor Giua od altri per lui e con lui provassero questo genere di sport.*

Gli effetti non sarebbero certo per riuscir vantaggiosi al Giua ed ai suoi ispiratori.

4. *Al Vella torniamo a confermare, anche in questo momento la nostra completa, assoluta solidarietà e non sentiamo affatto il bisogno di confermargli la nostra stima immutata.*

LA REDAZIONE

Giovanni Droandi — Bartolomeo Liscio — Gaetano Navarra — Mario Pittaluga.

Gli unti del Signore!

Un ex di Postagallo che non fu unto... [illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Alla gogna.

Credevamo che i nostri due precedenti incitamenti avrebbero persuaso i *nostri sfruttatori* a mettersi al corrente con l'amministrazionie dell'*Avanguardia*.

Purtroppo fummo degli ottimisti e siamo quindi oggi costetti con rincrescimento a fare dei nomi, non senza ricordare a *quei signori* che se essi dentro il mese non si porranno in regola, noi sporgeremo regolare querela per appropriazione indebita. Ad insegnamento di tutti togliamo a tal proposito dai giornali quotidiani, la seguente notizia:

« VENEZIA, 30. -- Annunciammo a suo tempo come Lora Domenico giornalaio di Montecchio Maggiore fosse stato *condannato dal tribunale di Vicenza a mesi quattro e giorni venti di reclusione ed alla multa di lire 46, per essersi indebitamente appropriato in più, riprese nel 1907 in Tavernelle e Montecchio Maggiore la somma di lire 365.61, importo delle copie del* Corriere della Sera *e della* Lettura *che gli erano state consegnate per ragioni di commercio dalla Società Editrice del* Corriere della Sera *di Milano, e coll'obbligo di procurarne la vendita e di rimettere ogni mese il prezzo delle copie vendute e di ritornare quelle non esitate.*

—La Corte d'appello di Venezia ha ieri confermato la sentenza, condannando il Lora alle maggiori spese.

Ardenza: Boschi Elio L. 17.05 — S. Severo: Rubino Antonio 13 -- Donato: Bretto Giuseppe 11.74 Catania: Colletti Francesco 10.82 — Benevento: Fronzoli Alfredo 9 — Piombino: Bacci Benito 7.12 — Zagarolo: Circolo Giovan. Soc. 6.18 — Catignano: D. Pasquale Odorisio 5.24 — Maiolati: Sezione Socialista 4.87 - Piangipane: Circolo Giov. Social. 4.19 Parma Olivieri B. 4.12 — Montieri: Circ. Giovan. Social. 3.90 - Sacca: Id. id. id. 3.18 Vicopò: Id. id. id. 3.18 — Mezzano Rondani: Id. id. id. 3.18 — Salsomaggiore: Id. id id 3.18 - Marino. Id. id id 2.81 Frosinone: Karichè Giuseppe [illegible]

Federazione Regionale Toscana

Alle Sezioni giovanili socialiste,

Indipendentemente da quanto la nostra volontà desiderava siamo in un ambiente difficile quanto più disastroso non per gli individui che a nulla valgono, ma per l'idee e per i principii che professiamo. La necessità impone svelta e chiara delucidazione sui moventi del passato, indirizzo sano e preciso, sul lavoro da compiersi nell'avvenire.

Facciamo caro appello alla vostra coscienza ed alle doti della vostra buona volontà invitandovi a rispondere entro il 15 giugno p. v. al seguente *referendum*:

1. Credete o no opportuno la continuazione della Federazione?

2. Volete la imminente convocazione di un congresso regionale?

3. Se si quale deve esser la sede e chi deve assumere l'incarico di organizzarlo?

Il Comitato direttivo della Federazione.

Galli D. — Bertelli N. — Cani A. — Cecconi A.

N. B. — Le risposte dovranno essere indirizzate al sig. Donatello Galli, Ponte a Signa.

Dall' Italia settentrionale

TREVISO (A. Stella). — *Lutto.* — I compagni tutti addolorati si associano al lutto che ha colpito in pochi giorni le famiglie dei valorosi compagni Robazza Giuseppe, Bravo e Beghetto, che nelle lotte sostenute per il nostro ideale mai ebbero a cambiar itinerario.

Cose interne. — Con rincrescimento dobbiamo notare che alcuni nostri compagni non lavorano più con quella alacrità con la quale lavoravano prima, forse distratti da qualche amorazzo. Noi facciamo loro vivo appello di non abbandonare la nostra causa e di ripigliare con fervore la lotta.

Fra giorni il nostro Circolo Giovanile socialista terrà un comizio contro la nuova legge-capestro sul reclutamento militare.

PADOVA. — *Fascio Giovanile « Carlo Marx » aderente al P. S. I.* — Lunedì sera si è riunito il comitato provvisorio il quale dopo aver preso atto delle numerose adesioni pervenute, ha deliberato prima di passare alla definitiva costituzione, di continuare a raccogliere le iscrizioni, e di estendere maggiormente la propaganda tra i giovani operai.

Si invita pure il Circolo giovanile di Borgomagno a mettersi in relazione col suddetto comitato per l'esplicazione della propaganda.

PADOVA, 9 (A. Furian). — *Il Santo.* — Così lo chiamano gli scaccini e le beghine padovane, il loro protettore delle superstizioni, dello sfruttamento e dell'ignoranza. Bisogna vedere questa città il giorno 13 giugno: tutta la vandea veneta è in moto. In questo giorno la sacra bottega sfrutta meravigliosamente il proletariato incosciente rendendo la chiesa un vero mercato.

La gioventù sindacalista tira le cuoie. — Quel noto bollettino romano, per il poco concorso sta per cessare le pubblicazioni, chiude finalmente la sua vita che fu ed è attualmente una campagna di denigrazione dei migliori uomini del nostro partito.

Nell ultimo numero (7 giugno) un ignoto volgare articolista pubblica un ignobile trafiletto contro il nostro carissimo Vella, al quale mi affretto mandare la solidarietà di tutti i giovani socialisti padovani augurando che sappia difendere la propria dignità e la dignità del partito stesso, rispondendo come si conviene a chi sa di diffamare e pure . . diffama.

GENOVA. — *Alleanza Internazionale antimilitarista - Sezione Italiana di Genova.* — Sabato 13 corrente, alle ore 20.30 nei locali della Società di M. S. operai della Foce in via della Libertà, il pubblicista Ezio Bartolini, redattore della « Pa[illegible] », terrà una conferenza privata sull' « Antimilitarismo », stigmatizzando l'ultima infamia governativa che nega la ferma biennale, quando prende sotto le armi anche i figli unici. Si pregano i compagni, i lavoratori tutti di non mancare.

FINALE - EMILIA. (A. De Rossi). — *Bologna [illegible].* — Il nostro [illegible] [illegible] ha posto il voto alle [illegible] [illegible] che i partiti popolari [illegible] [illegible]

parata per Garibaldi. I commenti guasterebbero: vogliamo soltanto additare alla gioventù socialista d'Italia il patriottismo di cotesto delegato.

Ma già Garibaldi è stato sempre un panno negli occhi ai nostri buoni patrioti del 21 settembre 1870!

— Invitiamo tutti i soci morosi a mettersi in pari se vogliono evitare d'essere espulsi.

In pari tempo invitiamo i signori Paganelli, Superbi e Florio, Sgarbi, Orladi e... molti altri a farsi vedere più spesso alle sedute del Comitato o dell'assemblea.

Elezioni. — Il 19 luglio avranno luogo le elezioni amministrative: invitiamo quindi tutti i nostri giovani compagni a prendere parte attiva alla lotta facendo viva propaganda tra gli operai: li invitiamo anche ad approfittare dell'occasione per fare propaganda a favore del nostro Circolo e dell'Idea socialista.

Casa del Popolo. — Ben presto nel nostro paese incominceranno i lavori per la costruzione della Casa del Popolo: esortiamo quindi i compagni che ancora non si sono sottoscritti o che non hanno ancora interamente versato l'importo delle loro azioni, a voler compiere al più presto il proprio dovere.

VOLTRI. (Balmacheff). — La classe giovanile lavoratrice socialista tutta, nonchè i compagni e simpatizzanti, da più tempo languiva nella più mussulmana indifferenza ed inoperosità. E forse colpa non era sua, ma di... In ogni modo il movimento giovanile nella nostra città risorge rigoglioso e presto il Circolo sarà un fatto compiuto.

Compagni, non è più tempo d'indugi.

Voi spesso, amici e simpatizzanti, vi lamentate perchè fra qualche anno sarete chiamati a servire la patria, ma inutile il lamentarsi: la borghesia fa il proprio interesse, come pure voi dovete fare il vostro.

A bando le tendenze, le personalità, organizziamoci, perchè uniti in un sol fascio strapperemo le catene reazionarie che fino ad ora ci tengono avvinti.

Compagni, al lavoro.

AULLA (Gasparini). — *Cose di casa nostra.* — L'ultima seduta del nostro Circolo fu importantissima per il valore delle deliberazioni prese e pel concorso dei soci.

Aprì la discussione un compagno nostro, il quale trattò dei fatti che si svolgono nel Parmense.

Concluse esortando tutti i presenti a voler prestarsi seriamente perchè la sottoscrizione già iniziata « pro scioperanti » frutti maggiormente e così si possa soccorrere prontamente i cari fratelli in lotta per sacre rivendicazioni economiche. A tale uopo furono nominate due squadre di volenterosi per girare anche nei paesi vicini a raccogliere le oblazioni. Inoltre fu deliberato di acquistare 500 opuscoli per la propaganda elementare fra le classi incolte.

In ultimo fu approvata l'espulsione del socio Vignali Fileo per morosità e incoerenza.

SAMPIERDARENA. (Bena). — Domenica 7 corrente nella villa Scassi, gentilmente concessa dall'amministrazione popolare, ebbe luogo la magnifica festa campestre a beneficio dei compagni del Parmense. Questa festa fu fatta d'accordo anche coi sindacalisti e si aprì con un comizio in cui parlarono il dott. Angelo Biosotti e parecchi altri oratori tutti egualmente applauditi.

Si passò quindi, ai divertimenti: ballo campestre, corsa nei sacchi, albero della cuccagna, ginnastica, ecc., tutto allietato da uno scelto programma musicale. Regnò in essa brio ed armonia e ad essa intervennero anche i bambini tutti vestiti a nuovo.

Conferenza. — Quanto prima sarà tra noi per una conferenza Ezio Bartolini.

CAVARZOLI. (U. Magnani). — *Atti del Circolo.* — Il nostro Circolo manda un saluto e un augurio di migliore fortuna ai compagni Corradino Bruno e Giovannardi Luigi che si recano all'estero in cerca di lavoro e li invita a intensificare, anche in quelle terre straniere, la propaganda per il nostro ideale che non ha patria, nè confini.

Nell'ultima seduta espulse i soci Sassi Sante, Terenziani Umberto e Pavenali Aurelio per morosità e indisciplina e invitò gli altri a non seguire gli esempi di questi ma a farne tesoro per la loro azione da buoni socialisti.

Dall' Italia centrale

FIRENZE, 8. (g. b.). — *In casa nostra.* -- Sabato scorso a breve distanza dall'altra ebbe luogo una riuscita assemblea dell'Unione giov. fiorentina. Presiedeva Peccerini. Molte le cose discusse; fra le altre il completo rinnovamento dello statuto-regolamento la cui compilazione fu affidata a Brandinelli; indi la conferma con unanime voto di fiducia dell'attuale consiglio provvisorio che resta così composto: Fabbri Ugo, segretario; F. Fallaci, cassiere, R. Cherici vice segretario, U. Lancetti e Sgai G. consiglieri.

Presa in esame una circolare della Federazione regionale l'assemblea dopo lunga discussione si dichiarò favorevole al congresso toscano dando incarico al comitato di Ponte a Signa di organizzarlo al più presto e come sede di detto votò ad unanimità Pontedera.

— Martedì 16 riattiveremo le lezioni di propaganda socialista-educativa allo scopo di elevare l'anima e la mente dei nostri giovani.

Il corso verrà inaugurato da G. Brandinelli che parlerà: *Dell'alcool fra il popolo.*

Le vittime della caserma. — Tolgo dal « Nuovo Giornale » di martedì 2 che durante una marcia di molti chilometri, vari soldati di fanteria giunti in prossimità di Firenze cadevano, per il caldo, a terra privi di sensi; furono apprestate ad essi le prime cure che li portò fuori pericolo.

Però io domando se è possibile con 37 gradi più di caldo che una schiera di disgraziati cammini per 7 e 8 ore continue!

Ma il generale comandante la divisione, ha pensato dopo questi esempi a far cessare lo sconcio? Auguriamolo!

SIENA (Togo). — Nell'elezioni per il Comitato del nostro Fascio G. S. « Andrea Costa » riuscirono eletti: G. Maccari segretario e bibliotecario, A. Bertini vice-segretario, B. Guerrini cassiere, A. Noradt, L. Arcioli, A. Sciavi, e G. Lusini a consiglieri [illegible]

La buona volontà e [illegible] serietà degli eletti, fa sperare in una continuazione del lavoro esemplare che seppe dare il vecchio comitato, che ora dirige la Federazione provinciale.

— E' sorto per iniziativa di alcuni giovani volenterosi, un Circolo giovanile repubblicano composto di ottimi elementi. Noi vogliamo sperare che saranno sempre con noi, nella rivendicazione del Proletariato.

Ai [illegible] [illegible] auguri [illegible] di prosperità.

— Per [illegible] [illegible], si è [illegible] [illegible] un Circolo [illegible] socialista « Carlo Marx », [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] della nostra Federazione provincia[illegible]

le e a quella italiana che è: Col partito e per il proletariato.

Di tutto questo ne va data meritata lode al compagno Angiolini del nostro Fascio.

— (Pieraccini). — *Federazione Provinciale Giov. Soc. Senese.* — Domenica prossima sarà effettuata un prima gita di propaganda, che il comitato di questa Federazione si è promesso di svolgerne diverse.

La domenica mattina a Poggibonsi, parleranno i compagni Bimbi e Pieri: a Colle d'Elsa la sera i compagni Bimbi e Feroci.

Da questo primo risveglio, noi attingiamo tutta quella energia e quella forza che solo infonde il buon volere dei compagni ed il successo di questo lavoro per l'Ideale che altamente ci illumina.

SIENA. — *Rettifica.* — In una corrispondenza apparsa nel n. 39 dell'*Avanguardia*, e precisamente nel periodo che parla di poliziotti che vanno alle calcagna dei nostri compagni, i sottoscritti (poichè sono i nominati in detta corrispondenza) tengono a dichiarare che mai ebbero a subire nulla da parte dell'autorità, per quanto sia vero che in Siena spira quel venticello reazionario, che in detta corrispondenza si fa menzione. — Pieraccini, Bimbi, Bertini, Pieri.

AREZZO. (Febo). — *IV Congresso socialista della provincia di Arezzo.* — Ecco l'ordine del giorno del IV Congresso provinciale socialista:

1. Organizzazione economica (relatori G. Belli, R. Bezzi) — 2. Organizzazione politica (relatori F. Ceramicola, I. Massa) — 3. Elezioni politiche e amministrative (relatore G. Droandi) — 4. Stampa socialista (relatori Belli, Ceramicola). — 5. Anticlericalismo (relatore F. Bruschelli) — 6. Antimilitarismo (relatore M. Patrizi).

Il congresso verrà inaugurato alle ore 9 di domenica 14 corrente. Potranno ad esso partecipare tutti i compagni regolarmente iscritti al partito e coloro che saranno stati invitati dal Comitato ordinatore.

Per la Direzione del Partito e per l'*Avanti!* interverrà Paolo Sgarbi.

SANTARCANGELO DI ROMAGNA, 10. — Nell'ultima nostra adunanza, abbiamo dedicato il nome di *Edmondo De Amicis* al nostro Circolo e speriamo che coll'esempio datoci da questo, poter seguire onoratamente il nostro intento.

A noi, giovani, sta il far grande quest'uomo cominciando a far nascere una nuova èra di *fraterna libertà*.

Il nostro circolo, fondato con tale *illustre nome*, ha trovato un vasto locale favoritoci dalla nostra sezione socialista e qui, con nostro piacere, s'inscrivono giornalmente, parecchi soci.

Speriamo che così prosperamente si possa proseguire.

SCANSANO DI TOSCANA. (Felicini). — Dopo un'assemblea, avuta luogo al nostro Circolo, il vostro corrispondente fu insultato da una guardia municipale. Il fatto si svolse in un caffè dove il Felicini e il compagno Renato Iegi facevano una partita a bigliardo. Ma l'insolente guardia fu messa a posto dal Felicini. Questo bastò perchè la guardia si querelasse per oltraggio e lesa maestà e si serve di una testimonianza di un altro tale più ubbriaco di lui, mentre molte persone presenti al fatto sono da che parti l'insulto e come fu risposto all'insulto. I preti, aizzano e incoraggiano a non desistere alla guardia per vedere sfasciato il Circolo quando il segretario sarà condannato. Beati loro!

Conferenze. — Si sta facendo un fondo di cassa per far venire tra noi per una conferenza il compagno Arturo Vella.

SCANSANO. (G. Felicini). -- I preti di Scansano cercano seminar zizzania nel nostro campo cercando di abbatterci con la discordia. Essi hanno contro di noi, e specialmente contro di me, delle parole degne di quel mondezzaio da dove escono. Ma i giovani non si spaventano e con più fervore continuano nell'opera loro, sventando così le trame dei clericali che erano arrivati fino al punto di diffidarci quando aprimmo la sottoscrizione « pro scioperanti parmensi ». Anche questa ciambella non usci col buco e la sottoscrizione ha fruttata e frutta.

Anche i *forcaiuoli* così detti *monarchici* non ci lasciano in pace, alcuni hanno promesso di schiaffeggiarci ed altri son corsi dal brigadiere perchè questi ci possa impaurire.

Come sono ingenui costoro! Ogni loro attacco frutta incremento delle nostre file e l'incoraggiamento di onesti cittadini. Vedremo chi vincerà!

Onoranze a Garibaldi. — Il 1 giugno in solenne corteo, i giovani socialisti si recarono a posare sulla tomba del *Grande Eroe* una magnifica corona.

SERAVEZZA. (Verona Santi). — *Costituzione del Circolo Giovanile socialista.* — Si è finalmente costituito il Circolo giovanile socialista a Seravezza abbastanza florido, che aderisce alla Federazione aderente al Partito. I giovani entusiasti hanno cominciato a lavorare alacremente, propagandando la nostra Idea tra gli amici e la loro attività non sarà priva di frutti.

Si è provveduto anche alla nomina del Comitato ed è risultato eletto segretario il compagno Verona Santi.

PERUGIA. (Bencivenga). — *Riorganizzazione del Circolo Giovanile.* — Da parecchio tempo il movimento giovanile socialista era morto per attriti sorti tra compagni, molti, però, non dormivano e lavorando attivamente stanno ricostituendo il nuovo Circolo che aderirà alla Federazione che è col Partito. E' stata diramata una circolare tra i giovani spiegando la necessità di organizzarci. Sabato ebbe luogo la prima riunione e un'altra se ne terrà venerdì venturo. Speriamo che i compagni risponderanno al nostro appello e numerosi seconderanno l'opera nostra. Nella prossima adunanza si elegeranno le cariche.

Congresso Umbro. — I compagni della locale sezione socialista degli adulti, stanno preparando alacremente il congresso socialista umbro che avrà luogo alla fine di giugno in Perugia.

—MASSA MARITTIMA, 8. — Lunedì vi fu nei locali comunali un comizio pro scioperanti parmensi e per significare a quel proletariato la nostra adesione.

Aprì con brevi parole il comizio l'anarchico Dei, cedendo la parola al compagno U. Grilli, oratore designato dal comitato, che con molta eleganza spiegò le fasi dello sciopero di Parma e della « Lotta di classe », che quei forti contadini combattono con mirabile esempio da oltre un mese esortando i lavoratori Massetani a dare il loro obolo di solidarietà.

Dopo breve ed animata discussione viene approvato di versare una lira per ogni operaio. Noi siamo sicuri che Massa operaia e democratica farà il suo dovere.

BAGNI DELLA PORRETTA. (B. A.). — *Cose di casa.* — Venne espulso per morosità, [illegible] ed offese al nostro circolo, Valentini Alcide, vero tipo di [illegible].

Il [illegible] [illegible] [illegible], dette le dimissioni come [illegible] del Circolo giovanile che furono accettate.

Era tempo che egli desse le dimissioni perchè altrimenti avrebbe fatto la figura del suo degno compagno Valentini.

Venne accettata la domanda di ammissione al nostro Circolo del compagno Bonaiuti Amedeo. Auguriamo al nostro novizio compagno di essere degno di appartenere al Circolo.

SAMMAURO DI ROMAGNA. (Tognacci). — *Propaganda.* — Per iniziativa del nostro Circolo Giovanile e della locale sezione socialista è stato tra noi il compagno dott. E. Zanardi per una conferenza di propaganda.

Pro-scioperanti Parmensi. — La sottoscrizione non si è ancora chiusa. Si fanno pratiche tra i compagni per far venire tra noi alcuni figli degli scioperanti.

VICOPISANO. (Ribelle). — Quando nel 17 maggio mentre tutti andavano a Buti per l'inaugurazione della bandiera della pubblica assistenza a Bientina i satrapi neri organizzarono un cosidetto congresso, che si ridusse ad un'invettiva contro i socialisti. Tuttora questi benedetti signori non ci lasciano in pace e, con parole degne della cloaca dove vivono, inviperirono contro l'opera nostra. Peccato che il veleno li faccia diventare così irosi!...

ESANATOGLIA, 8. (I. Giordani). — Ieri, operai di buona volontà, gettarono le basi di una società di pubblica assistenza, nominando, in pari tempo un comitato provvisorio che dovrà pensare a tutto e che farà appello alla solidarietà dei cittadini, del Comune e delle altre istituzioni locali. E così, con l'aiuto di tutti, la tanto umanitaria società sarà un fatto compiuto. Auguri di buon successo.

OSIMO (Libero). — Nella vicina Castelfidardo, frazione del nostro Comune, ad iniziativa di alcuni volenterosi, si lavora per la costituzione di un Circolo Giovanile socialista che aderirà alla Federazione aderente al Partito. I giovani socialisti di Osimo augurano ai compagni di Castelfidardo che il Circolo sia subito costituito acciocchè, uniti anche col nuovo Circolo di Jesi, si possa lavorare assiduamente nelle Marche.

Si fa appello ai compagni di Fabriano, Chiaravalle, Monte Marciano di costituire anche colà Circoli giovanili socialisti, tanto più che i due ultimi paesi sono conquistati dai socialisti e sono le rocche del nostro movimento nelle Marche.

RIO SALICETO (Gelosini). — *Atti del Circolo.* — Su proposta del compagno Gelosini, tutti i soci si obbligarono di diffondere il giornale federale perchè abbia così al più presto possibile il suo ingrandimento. Si deliberò, pure, di sborsare la quota obbligatoria alla *Federazione provinciale Reggiana*.

Applaude all'opera del Circolo [illegible] adulto [illegible] boicottaggio alle due famiglie che hanno permesso partire i loro [illegible] come krumiri nel Parmense.

Dall' Italia meridionale

NICASTRO (U. Dei Medici). — Il nostro Circolo lavora attivamente cercando di allargare le file con una intensa propaganda ma l'inerzia di molti ci stupisce, giacchè si dovrebbe comprendere che col il lavoro assiduo e con la buona volontà si può arrivare ad ottenere qualche cosa.

A tal uopo il segretario avvisa tutti quei compagni che non ancora si son messi al corrente col pagamento del giornale, di farlo al più presto altrimenti, al prossimo numero pubblicheremo inesorabilmente i loro nomi. Aiutando l'*Avanguardia* aiuteremo la causa nostra.

APRICENA. (G. D'Elia). — L'opera assidua di parecchi dei nostri compagni hanno fatto sì che anche in Apricena si sia costituito un floridissimo Circolo Giovanile socialista, sotto la guida della sezione adulti, che aderisce alla Federazione Giovanile socialista aderente al Partito.

LECCE. (O. Parlatano). — Nell'ultima tornata il nostro Circolo votò un ordine del giorno plaudendo alla lotta dei contadini del parmense, combattenti contro lo sfruttamento capitalistico borghese e augurando agli scioperanti una completa vittoria. Protesta contro il vile krumiraggio e manda la sua solidarietà ai lavoratori in lotta.

Orrori del militarismo. — Il primo corrente un plotone di soldati era intento agli esercizi di ascensione lungo una corda attaccata ad un debole sostegno all'altezza di 15 metri circa dal suolo. Un soldato dall'aspetto contadino, ricevuto ordine dal sottotenente si accinge all'esercizio a malincuore, quasi avesse preveduta la disgrazia. Ma appena su cadde sbattendo al suolo. Il capitano medico, chiamato sul luogo, lo osserva e con cinismo disse: *i giovani non si fanno mai niente.* Intanto il soldato, trasportato all ospedale, peggiora: noi ci auguriamo che guarisca, ma non sarebbe opportuno promuovere un'inchiesta per delinearne la responsabilità?

BISCEGLIE. (M. Simore). — *Commemorazione di E. De Amicis.* — Il 31 maggio, per iniziativa della sezione socialista, nel gran salone della Federazione delle Leghe, il compagno prof. Giovanni Colella commemorò Edmondo De Amicis con uno splendido discorso.

Notata l'assenza della borghesia; l'uditorio era esclusivamente composto di lavortori.

POTENZA. (E. Romano). — Sabato, 6 corrente, si unirono in matrimonio puramente civile a Roma l'avv. Raffaele Pignataro il *leader* del partito socialista potentino e valoroso direttore della *Squilla Lucana* con la simpatica signorina Ginevra del Pino, figlia dell'illustre naturalista.

Alla coppia i nostri auguri.

ANDRIA (Di Leo). — Si è in Andria fondata una cooperativa di produzione e di consumo tra operai che conta di già 400 azionisti e a cui è stato messo nome « Cooperativa della Casa del Popolo ». E' stato nominato a rappresentare detta cooperativa, al Congresso delle Cooperative Italiane in Reggio Emilia, il compagno Zalloni.

Conferenza. — La conferenza che la signora Lo Ricchia doveva tenere il 2 giugno alle donne in Andria, è stata rimandata.

S. SEVERO. (Donatacci). — Col lavoro agricolo in Puglia ferve anche il lavoro per il nostro movimento e i giovani son sempre e continuamente a far opera di propaganda, specie tra quelli che vengono da lontano per la mietitura.

Il compagno Rubino ha dato le sue dimissioni a cassiere del Circolo Giovanile.

TORREMAGGIORE. (Donatacci). — Il nuovo Circolo Giovanile socialista, composto in maggioranza di contadini sta ora lavorando per la costituzione di un comitato che possa fare un attivo lavoro per la sezione. Esso aderirà fra breve alla Federazione Giovanile Socialista Italiana che è col Partito e col Proletariato.

Arturo Vella, direttore.

Luigi Mongini, Amministratore responsabile.

Roma — Tip. [illegible], Via [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 42 — Roma, 28 giugno 1908

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via Seminario, 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via S. Claudio, 57*

La "Casa„ Riconquistata

Mentre noi scriviamo, a Parma il proletariato riconquista la sua casa.

Diciamo *riconquista!* La resa da parte del governo di Giolitti dei locali camerali, sottratti ai lavoratori parmensi in un modo inqualificabile, significa in modo inconfutabile che il proletariato parmense con la forza irresistibile del suo movimento difensivo si è alzato al di sopra — paralizzandola — della forza reazionaria degli agrarii parmensi che avrebbero voluto che il governo avesse affogato nel sangue l'eroica resistenza del proletariato agricolo delle campagne parmensi, salmastre per il sudore assorbito da mille generazioni di servi della gleba.

Riconquista dicevamo, e riconquista necessaria.

La Camera del Lavoro — cioè il centro pensante ed operante del movimento operaio — non poteva, non doveva non essere riconquistata.

Il governo infatti nell'invadere la «Camera del Lavoro» di Parma aveva mirato non già a colpire un reato che non esisteva — come ha dovuto riconoscere la stessa autorità giudiziaria — ma a colpire nel cuore la resistenza operaia, debellando i capi del movimento, sequestrando i denari della solidarietà, sospendendo l'uscita del *bollettino* dello sciopero.

Il tentativo del governo però non è riuscito perchè non poteva riuscire, giacchè non invano sono passati trenta anni di propaganda socialista nelle campagne e nelle città d'Italia.

Mai infatti, come in questi giorni, noi abbiamo sentito la forza possente che promana dall'organizzazione unitaria del nostro proletariato.

Nel momento dell'azione le differenze di vedute speciali sono scomparse e sul terreno neutro della resistenza al movimento reazionario governativo si sono trovati a fianco riformisti e sindacalisti, intransigenti ed integralisti. Le ubbie localistiche di un certo curioso sindacalismo sono sparite e le grandi organizzazioni proletarie italiane d'accordo con la Direzione del nostro Partito hanno potuto, coll'intervento loro, far piegare un governo che per un momento solo aveva sperato di liquidare con un *decretino* — molto... cretino — un movimento di trenta mila persone volenti e coscienti, già allenati al sacrifizio ed al dolore da cento giorni di lotta.

Ora lo sciopero agrario ripiglierà la sua fisonomia abituale.

I cittadini della Parma del popolo, che in un momento di sdegno e di ira, avevano barricato il loro quartiere — il forte di Makallè — e con stoica semplicità avevano assistito alla fucileria del regio esercito, non permettendo però che esso penetrasse nelle vie anguste della «cittadella della plebe», ora rientreranno nelle case umide, pur mormorando una bestemmia, pronti domani a ritornare a far rivivere il «forte di Makallè» *col popolo e pel popolo.*

Gli operai di Bologna, Spezia e Livorno scioperanti anch'essi per solidarietà, rientreranno nelle officine fumose ed i mille proletari insaccati da soldati, finalmente avranno anche loro un poco di riposo.

I trenta mila contadini della pianura parmense non avran però pace ancora.

Forti e serrati attorno alla loro «*casa riconquistata*» essi attenderanno fidenti l'ora della pace fattiva. Vedono intorno il grano biondeggiare sui solchi, quasi incanutire come uomo che cerca la pace della morte, eppur tengono le lucenti falci inoperose.

Arrivano intanto torme di krumiri. Ve ne sono fra essi di quelli che non han bisogno del pane del tradimento, ma che scendono per la prima volta a beverare la terra del proprio sudore, per solidarietà di classe, della... loro classe: Sono i *liberi lavoratori*, i *krumiri volontari*.

Per essi non esistono leggi repressive; per essi non esiste nè Codice penale, nè associazione a delinquere. La borghesia arma i propri figli contro i lavoratori e si difende.

Va bene, ma gli altri?

I miseri denutriti delle montagne, i pellagrosi delle risaie non sentono il tossico di cui è impastato il pane del tradimento, pane più amaro della fame.

Purtroppo anche questi miseri sono delle vittime. Vittime della loro fame cronica, vittime della loro ignoranza, vittime del prete che li spinge al tradimento: Giuda dei Giuda!

Compagni, volgiamo lo sguardo nel Parmense e facciamo uno esame di coscienza: Quanto noi abbiamo fatto per poter dire oggi: Ho fatto il mio dovere?

Quante voci non ha e non deve avere per noi il grandioso movimento agrario odierno?

Compagni, ascoltiamo queste voci, tuffiamo l'animo nostro nel turbine vorticoso che sale dalle campagne parmensi ed oggi ripigliamo con più lena il lavoro duro e fattivo di coscienze nuove, che ci porterà domani ad una società nuova, nella quale nessun governo tenterà più di sottrarci le nostre sacre «case», nessuno tradirà i fratelli.

Noi.

GIUSTO CALVI.

Con Giusto Calvi è sparito un forte e degno campione della nostra Idea. I giovani debbono più di ogni altro piangere la sua morte immatura, in quanto che essi avevano in lui un partigiano strenuo, un entusiasta convinto di quella sana azione antimilitarista che è base principale del nostro programma di battaglia. Sulle colonne della Vita Internazionale *prima, su quelle del* Grido del Popolo *poi, Giusto Calvi, conservò tutta la sua tumultuosa vita di giornalista audace, a combattere contro le criminose tendenze fratricide che anzichè promuovere e cementare la solidarietà tra i popoli tentano di far sorgere negli animi umani quelle ultime trame di bellicose passioni; per atavistico retaggio purtroppo in essi rimasti latenti, e che noi, con tutta la nostra possanza cerchiamo di sradicare interamente.*

Smascherò Giusto Calvi la infamia dei retroscena di questo patriottismo guerrafondaio, che così male nasconde le indegne brame di parecchi alti speculatori di nostra conoscenza. Fu un pacifista fervido, un socialista attivo non dell'ultima ora; fece di sua idea un apostolato continuo, incessante, tenace. Morì combattendo: poichè malgrado il male atroce alla bocca che lo tormentava egli diresse fino all'ultimo un giornaletto: La Scure *da lui fondato per propagare tra i contadini del suo collegio quelle idee socialiste che lungi dagli inconsulti eccessi, come dalle ingiustificate dedizioni, costituirono il suo programma.*

Dinanzi alla tomba di questo tenace lottatore la gioventù socialista italiana riconoscente abbassa i suoi purpurei vessilli.

M. P.

—Noi non nutriamo odio negli animi nostri, l'odio è una passione che turba l'intelletto e logora la salute
—Noi siamo una forza che vuol sopraffare un'altra
Siamo consci della nostra ragione, siamo sicuri del trionfo
Noi non odiamo, vogliamo

Arturo Graf.

Una mosca, una volta, si posò su di un timone di un pesante carro, trascinato con grande fatica da un povero asinello.
— Che fai lì su — le chiese l'asino
— Tiro il carro — rispose la mosca.
Quegli proseguì il suo cammino pensando all'aiuto immenso che la mosca certamente gli dava questa intanto provava l'illusione che senza di essa, il carro più non si muovesse.
Succede lo stesso agli uomini: i meno utili pensano di arrecare gran giovamento al mondo, mentre non fanno che vivere alle spalle dei minchioni che ancora ritengono utile ciò che è dannoso per loro.

L'aumento delle paghe ai lavoratori e la diminuzione delle ore di fatica sono legati intimamente al rinascimento morale e fisico delle plebi agricole e cittadine.

[illegible]

Le rivalità fra gli Stati e la separazione dei popoli sono le condizioni d'esistenza delle monarchie.

Alfredo Nobel.

L'elezioni amministrative.

— I preti si prepararono per riconquistare i comuni d'Italia, ma questa volta il proletariato italiano li saprà schiacciare, seguendo l'esempio di Torino, Milano e Catania.

Il prestigio del male (1)

Diceva Michelet che tutto progredisce nel mondo salvo una sola cosa che sembra invece diminuire: l'anima. E oggi anche le persone che non sono spiritualiste constatano dolorosamente che mentre le conquiste intellettuali si susseguono con fortunata celerità, la morale subisce piuttosto sconfitte che vittorie, e il prestigio del male è infinitamente maggiore di quello del bene. Noi possiamo a buon diritto gloriarci del nostro cervello, non altrettanto del nostro cuore. Le funzioni cerebrali sono oggi assai migliori d'una volta: non altrettanto le funzioni sentimentali. Così che, se si dovesse formulare il vangelo attuale degli uomini, non si potrebbe che riassumerlo in questo precetto: «*bisogna essere vecchi di sentimenti e moderni di idee.*»

Ma questo vangelo, pur contenendo le ragioni d'una vita onesta e feconda, non saprebbe servire praticamente, vale a dire non condurrebbe al successo, l'unico Iddio in cui veramente creda la nostra epoca scettica. Per ottenere il successo, per *arrivare*, le doti morali, i sentimenti buoni ed ingenui sono un bagaglio inutile e dannoso, e noi li guardiamo col sorriso compassionevole con cui si guardano le cose d'altri tempi. Gli scrupoli, ormai, sono i bastoni fra le ruote della vita sociale. L'onestà rigida è una zavorra che impedisce di innalzarsi. La modestia è interpretata, anzichè come un segno di superiorità morale, come una confessione di inferiorità intellettuale. Senza dubbio noi ammiriamo teoricamente la virtù; ma noi la deridiamo in pratica. Noi predichiamo dai libri, dai giornali, dai pulpiti, dalle cattedre, che bisogna essere scrupolosamente probi, perdonare le ingiurie, sacrificarsi per gli altri; ma quando troviamo un ingenuo che applichi queste massime, noi pieghiamo la bocca al sorriso piuttosto che all'ammirazione, lasciamo in disparte colui che dovremmo invece levar sugli scudi, e lo qualifichiamo ironicamente, anzichè un *uomo buono*, un *buon uomo*.

* *

Una scrittrice illustre, Dora Melegari, ha magnificamente svolta nel suo volume *Ames dormantes* questa strana e triste contraddizione. E il titolo di quel libro, nel suo misticismo, esprime con esattezza lo stato attuale della moralità. Le anime dormono, veramente, mentre veglia soltanto il cervello. Il nostro giudizio morale s'oscura, si eclissa dinanzi al giudizio intellettuale. Noi non abbiamo più bilance per pesare il merito intrinseco delle persone: unico giudice è il successo, e i mezzi con cui si è ottenuto non contano. E il più strano è che coloro stessi che cercano di praticare il bene nella loro vita, non l'ammirano più in quella degli altri. A parole infatti noi ci mostriamo indignati contro coloro che arricchiscono troppo presto e a danno degli altri (è l'invidia, del resto, non l'onestà che ci fa severi!), ma in pratica noi ci inchiniamo dinanzi alla fortuna comunque ottenuta; e se lodiamo l'uomo che è rimasto povero per la sua probità, c'è nel nostro elogio il veleno latente del sarcasmo o quello ancor più umiliante della compassione.

L'essere buoni, disinteressati, il mantenersi dignitosamente modesti, non giova. Nel mondo, si tratti di affari o di politica, il non prendere risolutamente i primi posti — dice assai bene la Melegari — significa venir relegato negli ultimi. E quando le circostanze costringono a sacrificare qualcuno, sia nella vita privata che nella vita pubblica, la scelta non è dubbia cade su colui che dovrebbe essere maggiormente rispettato.

L'amico sicuro, di provata delicatezza, è da noi tenuto in minor conto dell'amico dubbio, la cui amicizia per noi è un furbo calcolo d'egoismo anzichè un sentimento nobile ed altruista. Noi favoriamo sempre quest'amico a svantaggio di quello, giacchè siamo certi che il primo non si vendicherà della nostra trascuratezza, mentre siamo altrettanto certi che il secondo — se fosse da noi dimenticato — ci serberebbe rancore e non ci si risparmierebbe la sua vendetta.

È per la stessa ragione che nel mondo politico le raccomandazioni che valgono, le parole che hanno autorità, perchè rivestono quasi il colore della minaccia, sono quelle degli uomini il cui appoggio è incerto, la cui cooperazione è instabile, e che sono abbastanza abili ed arditi per conservar sempre in mano il coltello dalla parte del manico, e per servirsene senza scrupoli.

(1) Dall'ultimo volume di Scipio Sighele *Le idee di un positivista*, edito da Remo Sandron — Palermo L. 4

Si direbbe che nell'opinione pubblica è diffuso il tacito riconoscimento di questo doloroso aforisma: il male è la forza e quindi il successo, mentre il bene non è che una qualità negativa e quindi l'oscurità e il silezio. E le donne che sentono con incoscia acutezza le necessità egoiste della vita, sono le più gentili e terribili diffonditrici di questo aforisma. Gli esempi di madri e di mogli che spingono i figli o i mariti, a sacrificarsi, contro ogni loro interesse, per la bellezza d'un'idea, sono eccezioni; mentre sono comuni e quotidiani i casi di donne che rimproverano ai mariti, agli amanti, ai figli di seguire un partito pericoloso o di rifiutare, per dignità o per principio, i vantaggi economici offerti da una data posizione. Le donne mettono generalmente in prima linea gli interessi immediati di coloro che amano, subordinandovi i doveri della coscienza.

E perchè non mi si accusi di antifemminismo, mi preme dichiarare che non sono io, ma è una donna, Dora Melegari, che parla in questo modo delle sue sorelle. Le donne, del resto, hanno sempre avuto delle sottili e segrete indulgenze per tutto ciò che le domina, qualunque sia la forma del dominio. La forza, l'abilità, il successo, hanno sempre esercitato un grande fascino su di esse. Le più oneste cercano volontieri la compagnia di quelle.... altre, note per i loro [illegible] galanti ma la cui furberia ha [illegible] evitare lo scandalo. E l'amica incerta di [illegible] prudente come il pettegolezzo, [illegible] dell'amica sicura e leale sulla [illegible] contare.

E il prestigio del male, che si diffonde per debolezza, per [illegible], per quella incoscia [illegible] che [illegible] e buone sentono per le [illegible] e forti.

Ma non bisogna dar troppo colpa alle donne di questa vigliaccheria. Gli uomini fanno lo stesso o peggio. Negli affari, non sono già gli individui [illegible] quelli che esercitano maggior influenza: sono gli abili e i furbi, coloro da cui si spera [illegible], che attirano intorno a sè [illegible] stuolo di adulatori. E nella vita, [illegible] gli egoisti che, suscitando paura [illegible], vedono curvare dinanzi a loro [illegible] che non sanno imitare.

L'egoismo è tanto rispettato, che noi udiamo molto spesso gli uomini buoni deplorare con sincero rammarico di non esserne abbastanza provvisti. Ed è questa la prova suprema del prestigio che esercita il male.

×

Contro questo prestigio non v'è che [illegible] rimedio, lento forse e lontano, ma infallibile: cercar di spostare la base attuale dell'opinione pubblica, creare cioè un'atmosfera di simpatia per il bene, e una sincera atmosfera di disprezzo per il male. Il bisogno di stima e di considerazione è, soprattutto oggi, uno dei più forti che [illegible]. E quando l'uomo che riesce negli affari o nella politica per sola furberia e per [illegible] d'ogni scrupolo, sapesse di avere [illegible] l'ammirazione vigliacca ma il [illegible] disprezzo di tutti gli onesti, il suo trionfo [illegible] sarebbe assai meno deleterio [illegible] più imitatori.

[illegible] persistono [illegible] di [illegible] soffre [illegible] morali o economici o politici, [illegible] tanto dall'energia di alcuni perversi [illegible], quanto dalla [illegible] e dall'inerzia dei troppi che sono onesti ma deboli. Come in politica, basta svegliare l'anima del popolo per abbattere i tiranni, così nella vita morale basterebbe che si svegliassero le anime oneste per neutralizzare la potenza dei malvagi e per [illegible] quel prestigio del male che oggi [illegible] unicamente perchè trova nelle coscienze frolle della maggioranza, invece che ostacoli, un terreno aperto e indifeso.

Scipio Sighele.

[illegible] compagni dell'Avanguardia, vi mando per la storia:

[illegible] 2 corrente i delegati della Società del Libero pensiero del Sud-Est in Francia riuniti a Congresso in Saint-Etienne approvarono una mozione antipatriottica con 108 voti favorevoli contro 3 astenuti.

Fin qui le Società del Libero pensiero, nemiche note del dogma religioso, facevano un'eccezione pel dogma patriottico. Sentite ora due o tre idee estratte dalla relazione antipatriottica di quel Congresso:

« Per noi il patriottismo è una religione creata da coloro che ne hanno bisogno a fine di rimpiazzare la religione agonizzante che è la religione di Dio. Il patriottismo come tutte le religioni ha i suoi emblemi da venerare, i suoi dogmi da rispettare.

« Non è meno religioso del cattolico e del musulmano colui il quale crede ciecamente alla patria perchè gli hanno detto che bisogna credervi.

« Quanto al fine propostosi dalla religione patriottica egli è semplicemente quello di giustificare la esistenza della forza armata necessaria ai dirigenti per consumare i loro privilegi. »

Tutte le religioni sono al servizio di chi possiede. Questo si sa!

Anche il Congresso nazionale francese del Libero pensiero dovrà occuparsi di questa interessante mozione, e allora vedremo se la macchia d'olio si allargherà.

Sylva Viviani.

—La vita è una lotta di servi per la libertà di dominatori per il dominio. E non potrà giammai essere dolce e calma, e non sarà giammai buona e bella, finchè saranno padroni e servi!...

— Sì! la vita non sarà giusta e bella, sino a che i suoi dominatori la demoralizzeranno per la potenza, ed i servi per la ubbidienza... No! la vita sarà piena di orrore e di atrocità sinchè le genti non comprenderanno il pericolo e la vergogna di essere servi...

M. Gorki.

Le donne nuove

(Brutti tempi per la... religione!)

— Via, Caterina! Il tuo cuoricino è forse impegnato?
— Sì, con un socialista, ma per voi ho libera... la mano.

Dal carcere della casa alla libertà della vita.

[illegible] sindaco [illegible] richieste insistenti [illegible] da molti [illegible], ma anche [illegible] statutive dell'anima [illegible] [illegible] pesta parecchie [illegible] femmin[illegible] [illegible] predomina [illegible] [illegible] consapevole d'un [illegible] punto è ormai assicurato [illegible] nella [illegible] lotta contro la sopraffazione [illegible] mento, diano esse le pellegrine [illegible] del dolore, il conforto [illegible] una triste [illegible] un'operaia [illegible] i fiori della [illegible]

della della vittoria perchè [illegible] compagne [illegible] [illegible] salda cooperazione di [illegible]

E noi la vediamo affilare quest'arma ed avvelenarla [illegible] per rendere più perniciose le ferite.

[illegible] donna quindi è quello che è, la colpa [illegible] delle condizioni sociali [illegible] schiava, o abbrutita.

[illegible] forza della donna è [illegible] vero.

[illegible] ignorante e [illegible] soggetta: ora [illegible] il passato che [illegible] anche quegli uo[illegible] marciare in a[illegible]

[illegible] necessità che noi del partito [illegible] l'opera nostra per libe[illegible] le schiavitù, principa[illegible]

[illegible] della donna si rial[illegible] noi crediamo che essa, [illegible] affermarsi nella famiglia [illegible] società, nello Stato, [illegible] potrà mai li[illegible] e prima [illegible] economica, [illegible] stesso devono [illegible] e spe[illegible]

[illegible] bacchettone: [illegible] che saranno [illegible] madri e le edu[illegible]

Me[illegible] foglietti profumati alle vo[illegible] meno lettere adulcinate, [illegible] romanzi sentimentali e stupidi: fate [illegible] assidua col vostro esempio, con la propaganda, con i libri sani, a formare delle forti anime femminili, a plasmare delle nuove coscienze.

E guerra sopratutto, guerra implacabile a tutti i pregiudizi dai piccoli ai grandi, dai materiali ai morali, dal busto alla confessione.

E' questo un lavoro continuo e sapiente che voi dovete fare tutti i giorni, tutti i minuti, con diversi metodi, a seconda delle circostanze e degli individui, ora col carpire dolcemente le radici del male e metterle al sole, ora coll'abbattere crudelmente il tronco.

Solo quando avremo rigenerata la donna, solo quando l'avremo spogliata di tutti i pregiudizi, solo allora potrà essere la gioia e il conforto della nostra vita.

L. S.

LA DONNA

Ecco un fattore sociale che noi troppo spesso trascuriamo.

La donna, pur non essendo organizzata, avendo anzi tendenze individualiste, pur non avendo monopolizzato, come invece ha fatto l'uomo, alcun potere nella famiglia, nella società, nello Stato, dispone di una grande forza ed esercita un'azione non indifferente nel civile progresso.

Dico progresso, ma potrei dire regresso, perchè la sua forza è posta, disgraziatamente, al servizio della reazione.

La donna funziona da freno nella marcia della civiltà e questo perchè noi uomini l'abbiamo spinta nell'ignoranza e nella superstizione.

Nelle lotte primitive l'uomo con la forza fisica, ebbe facilmente ragione della donna resa ancora più debole dalla funzione della maternità e così ella dovette sottostare al giuoco materiale che poi, a traverso i secoli, è diventato economico, morale, famigliare, civile, politico.

Vennero così precluse tutte le sue attività. Un'arma però restava ancora in sua mano, un'arma potente che la natura le aveva data e che l'uomo prepotente non aveva potuto toglierle: il fascino muliebre.

Questo che sarebbe stato il supremo compimento d'una donna libera, civile, istruita, è diventato nella donna schiava, ignorante, l'arma più terribile.

Opprimete un popolo, toglietegli ogni libertà politica, di maniera che vengano soffocate tutte le sue voci di rivendicazione e non possa far valere i suoi diritti, egli deve ricorrere alla forza, alla violenza, alla sola arma che gli resta.

Affamate, a traverso l'ingranaggio sociale, un individuo, di modo che egli non possa altrimenti trovare da vivere, ne farete un delinquente, un ladro o un assassino.

Opprimete la donna, toglietele tutti i diritti nella famiglia, nella società, nello Stato, essa pure ricorrerà all'unica arma che le resta. Ed è col fascino muliebre, usato certamente in modo non conforme alle leggi naturali, che essa rivendica i suoi diritti.

Santo focolare domestico

Una delle principali accuse rivolte dai borghesi ai propagandisti e seguaci delle nuove dottrine di eguaglianza sociale, è quella di voler distruggere la famiglia, portandovi una libertà dannosa.

Dire che la moglie dev'essere in dignità eguale al marito e come lui dirigere l'azienda domestica: dire che i figli hanno diritto di essere rispettati nella loro coscienza e nei loro sentimenti, perchè la potestà paterna ha i suoi limiti oltre i quali il rispetto filiale diventa schiavitù e peggio, costituisce un delitto.

Ma voi distruggete la santa autorità paterna, o scellerati, essi dicono. Voi togliete alla donna la poetica aureola della maternità ch'è fatta di sacrificio; voi spegnete sul labbro femminile il dolce sorriso che allieta il focolare domestico, e ne fate una politicante, una pariatrice presuntuosa e sciocca, una virago sventolante un lembo di bandiera rossa! Voi inumani, togliete i fanciulli alla quiete della casa e li gettate, inermi, nella lotta per la vita nè vi curate di rafforzarli prima contro la cattiveria degli uomini, mediante una salutare cura di bontà domestica. E l'onesta borghesia, che impingua spesso nelle più basse sozzure famigliari e ripete, non di rado, l'origine della propria agiatezza e dei propri onori dalle vendute bellezze delle sue donne, ci guarda con disprezzo e ci addita alla folla incosciente come lebbrosi che bisogna fuggire se non si vuole perdere la sanità dell'anima.

Ma spesso accade che coloro i quali predicano più forte la morale in casa altrui, siano i più indulgenti in casa propria. Necessità della vita!

Appunto così accade ai difensori della integrità della famiglia. L'unione, la vigilante cura materna, i bimbi accolti sempre da un affettuoso sorriso quando ritornano dalla scuola e cullati la sera da due misericordiose e tenere braccia materne sono una bella cosa.... quando non ci va di mezzo il proprio guadagno.

E la borghesia deve guadagnare molto appunto per mantenere calde in casa propria le ceneri del santo focolare; e chi paga le spese, al solito, è il proletariato!

Le mercedi basse, affatto insufficienti ai bisogni attuali delle famiglie, obbligano la moglie ad aiutare il marito nel lavoro quotidiano: ed ecco la donna abbandonare la casa e il suo ufficio di massaia e di madre per recarsi nelle officine e vendere la sua vita e la poesia della famiglia a un tanto l'ora. Ma neppur questo basta; la miseria batte alla porta della casa: il capitale ha bisogno di molte braccia e anche i fanciulli sono afferrati dal terribile ingranaggio della vita industriale..... Che cosa resta all'operaio del *santo focolare domestico?* L'accoppiamento brutale, una donna sfiorita innanzi tempo e resa acerba e dura dagli stenti; dei bimbi che imparano a bestemmiare sulla strada o si consumano, povere macchine umane troppo delicate, nell'aria mefitica dei laboratori e delle fabbriche.

Ah! no, non siamo noi che calpestiamo gli affetti più dolci dell'uomo; non siamo noi che distruggiamo col vortice delle nuove idee la piccola casa tranquilla!

Giù la maschera, o Arlecchini del sentimento e della poesia; la verità è questa: voi difendete le apparenze che nascondono il vostro putridume: noi vogliamo stabilire tra l'uomo e la donna quella perfetta uguaglianza che è il frutto della riconosciuta e rispettata dignità umana.

Ines Bitelli.

Movimento femminile

A Vienna durante le ferie pasquali si tenne nella Casa del Popolo di Favoriten il terzo Congresso delle organizzazioni femminili socialiste dell'Austria: al Congresso parteciparono 100 delegate di tutte le provincie.

La Germania era rappresentata da Clara Zetkin; il gruppo parlamentare socialista era rappresentato dai deputati Pernerstorfer e Rei[illegible], la Commissione centrale delle organizzazioni professionali dal compagno Boschek.

Dopo una brillante relazione della compagna Emmy Freundlich si vota ad unanimità un ordine del giorno presentato dalla compagna Schlesinger, in cui si affaccia la necessità di estendere alle donne il diritto al voto sia *amministrativo* che *politico*; richiama le donne stesse alla coscienza di classe e afferma la lotta anticlericale. Furono accolte alcune risoluzioni sulla riduzione dell'orario di lavoro, sulla nomina di ispettrici industriali, sul divieto del lavoro notturno e sulla tutela delle operaie madri, il congresso si chiude al canto dell'inno dei lavoratori.

× × ×

Ad Amsterdam si è inaugurato il secondo Congresso della Lega internazionale per il diritto elettorale delle donne. Circa 200 donne vi rappresentano le Sezioni di gran parte dei paesi civili, comprese quelle dell'Islanda, dell'Australia e della Nuova Zelanda.

Vi partecipano pure le delegate dei quattro Stati americani, dove il diritto elettorale alle donne è già stato introdotto.

La signora dott. Aletta Jacobs, di Amsterdam, augura il benvenuto alle delegate.

La signora Cattie Campman-Catt, presidentessa della Lega internazionale, apre subito il Congresso con un eloquentissimo discorso.

× × ×

A Londra le suffragiste presero di nuovo d'assalto Westminster.

La polizia aveva distribuito parecchi picchetti per custodire tutte le entrate della Camera dei deputati.

Ma le suffragiste si avvicinarono al palazzo di Westminster per il Tamigi su cui si specchia una terrazza dove i deputati prendono il the.

Il vapore si avvicinò a pochi passi dal terrazzo e la signora Drumont fece un lungo discorso ai deputati i quali accolsero la dimostrazione con assai buon umore.

× × ×

Un'altra importante dimostrazione delle suffragiste ebbe luogo a Londra il 19 corr. Un immenso, ordinato corteo di circa 50.000 donne. A questa dimostrazione ha tenuto seguito una terza, alla quale parteciparono circa mezzo milione di donne e si notavano [illegible] bandiere. Nello spiazzale di Marble Arch furono erette 20 tribune attorno alle quali si riunì la immensa folla ad ascoltare le oratrici. Malgrado questo gran numero di dimostranti l'ordine fu perfetto.

L'A..B..C..del Socialismo

Come giungeremo alla instaurazione del collettivismo

Accade spesso che uomini i quali — per studi o per temperamento — sono portati a riconoscere ingiusto l'assetto sociale moderno, si mostrino poi eccessivamente scettici circa l'avvento di una società di liberi e di eguali e si facciano oppositori delle teorie socialiste sol perchè negano ad esse la possibilità di una attuazione pratica. — Come, domandano, si potrà abolire la proprietà privata e come potrà funzionare una società a base di proprietà collettiva?

L'abolizione della proprietà privata, rispondiamo, potrà avvenire o colla espropriazione forzata, come si fa anche oggi nei casi di pubblica utilità, o con leggi intese a favorire il passaggio della proprietà privata in collettiva o comune, aggravando i tributi di coloro che

vivono di rendita e favorendo la costituzione e lo sviluppo delle associazioni cooperative e l'incremento delle proprietà comunali e nazionali esistenti. — Ma nel primo caso, si dirà, per fare come si fa oggi, occorrerà indenizzare il proprietario ed allora qual vantaggio ne avremo ottenuto? — Vediamolo con un esempio. Un tizio possiede un terreno, uno stabilimento od altro del valore di 100 mila lire, del quale ritrae annualmente 5 mila lire di profitto. Questa somma annua sarà goduta da lui, da' suoi figli, da' suoi nipoti e da tutti i suoi discendenti in perpetuo. Supponiamo avvenuta l'espropriazione. Potranno allora essere assegnate al proprietario le 100 mila lire che vale il suo possesso e, se egli consumerà 5 mila lire l'anno, in 20 anni avrà esaurita tutta la sua ricchezza e dovrà di poi lavorare per vivere. — Ma, direte, egli potrà mettere a frutto le sue 100 mila lire. — Qui sta il *busillis;* egli non potrà trovare un cane che prenda in prestito quella somma, nè al cinque, nè all'uno per cento; ed infatti a che scopo dovrebbe uno prendere in prestito del danaro? Per comprar terreni, no, perchè la terra è ritornata proprietà comune; per commerciare nemmeno, perchè è la società che s'incarica dei trasporti e degli scambi; per impiantare industrie neppure, perchè la produzione di tuttociò che occorre vien fatta negli stabilimenti sociali, comunali e nazionali. Dunque? — Dunque il meglio che potrebbe fare quel signore espropriato sarebbe di godersi a poco alla volta quella somma fino al suo esaurimento e dopo fare come tutti gli altri; dare cioè alla società il suo contributo di lavoro.

[illegible] sembrerà preferibile il secondo metodo, [illegible] la [illegible] della società ad una [illegible] e profonda trasformazione per mezzo di leggi e di riforme. — Va bene. Ma chi potrà fare queste leggi? Non certo i capitalisti, nè i signori in genere, ma soltanto coloro che sono interessati a farle, cioè i lavoratori stessi e tutti coloro che soffrono col presente ordinamento sociale. E' per questo appunto che in tutto il mondo

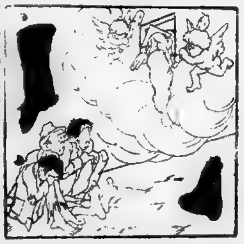

civile il partito dei proletari si avanza gigante alla conquista dei parlamenti e dei municipi tanto che in Germania, in Francia e nel Belgio siamo a tal punto da far prevedere prossimo il suo trionfo.

Il socialismo è inevitabile.

Poichè ripugna al socialismo scientifico la costruzione anticipata ed illogica d'una futura società umana, noi non ci indugieremo neppure a tentare la definitura; ma — quale che sia per essere la nuova organizzazione sociale — ciò che vi ha di certo si è che il passaggio dei mezzi di produzione dal possesso privato a quello collettivo va compiendosi sotto i nostri occhi e con una progressione sempre più rapida, tantochè il socialismo non ci appare più come un trovato della mente umana ma come il risultato finale dell'odierno sviluppo delle forze economiche.

Non v'è chi non veda come oggi la proprietà sfugge continuamente dalle mani dell'individuo per passare in quelle d'un gruppo o di un'associazione di individui, e queste associazioni si fanno sempre più vaste, sempre più potenti e quindi sempre più adatte a sostenere la lotta nella concorrenza. Si comincia anzi oggi a studiare i mezzi per eliminare od almeno attenuare gli effetti disastrosi della concorrenza e si fanno i *sindacati*, i *trusts* per regolare la produzione e sostenere i prezzi. Così a poco alla volta si giunge al monopolio e di tali monopoli si hanno vari esempi in America ed in Europa. E' ormai questo lo scopo cui tendono tutte le vaste società capitalistiche.

La concentrazione delle industrie e dei commerci è un fenomeno che risalta agli occhi di tutti e che si compie con una rapidità sorprendente.

Non avviene però altrettanto per la proprietà agricola, almeno in una gran parte dell'Europa.

La piccola proprietà fa sforzi sovrumani per resistere, ma perde pur essa terreno ogni giorno più e dovrà soccombere sotto il peso della concorrenza dell'America, ove la concentrazione della proprietà fondiaria è già avanzata e dove la grande cultura con mezzi meccanici permette di produrre a buon mercato e di fare ai nostri prodotti tale spietata concorrenza che nessun dazio protettore vale ad infrenare.

Conseguenza di questo fenomeno economico del concentramento dei capitali, è l'accentramento e la conseguente organizzazione delle forze operaie: così che la figurazione simbolica della questione sociale, si avvicina sempre più al duello senza tregua fra due nostri nemici inconciliabili.

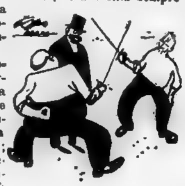

Il capitale per sostenere la concorrenza trovasi nella necessità di esigere dall'operaio il massimo sforzo con la minima mercede; naturalmente l'operaio, posto in condizioni sempre più tristi dalla concorrenza delle macchine e dei suoi compagni, da queste ridotti alla disoccupazione, si associa per la difesa de' suoi interessi.

A questo aggiungasi la sempre crescente diffusione della istruzione popolare, per cui l'operaio va continuamente acquistando la conoscenza dei propri diritti: mettendone in fuga l'eterno denegatore: il prete; poi la propaganda attiva e sempre più estesa dell'idee collettiviste di cui ogni uomo di senno dovrebbe riconoscere, se non altro, la giustizia e la bontà; poi la incapacità dimostrata dalla borghesia nella direzione della cosa pubblica; tutto ciò non può che contribuire all'avvento al potere del proletariato e quindi alla instaurazione del collettivismo.

Al socialismo adunque, siamo spinti fatalmente dal modo stesso di produzione a base di capitale, la qual produzione tende continuamente a concentrarsi in poche mani al tempo stesso che organizza e disciplina il lavoro, preparando così il terreno per la futura socializzazione delle forze produttive. In tal guisa dei tre elementi essenziali dell'economia socialista, cioè « concentramento dei mezzi di produzione, « organizzazione del lavoro e distribuzione dei « prodotti proporzionata all'opera di ciascuno, » due sono stati in tutto od in parte raggiunti sotto gli stessi auspici del capitale, il terzo si raggiungerà immancabilmente non *sotto* ma *contro* gli auspici del capitale stesso e sarà degna corona allo sforzo secolare di tanti lavoratori e glorificazione nobilissima del lavoro umano involontario produttore di martiri.

Biel.

Voi inorridite all'idea che vogliamo abolire la proprietà privata. Ma nell'attuale società questa proprietà privata è abolita per nove decimi dei suoi membri, anzi essa non esiste che in quanto è tolta a quei nove decimi. Voi ci rimproverate di voler abolire una proprietà che ha per condizione necessaria la nullatenenza della sterminata maggioranza sociale.

Insomma ci rimproverate di voler abolire la vostra proprietà. Certo, lo vogliamo.

Dall'istante in cui il lavoro non può più trasformarsi in capitale, in denaro, in rendita fondiaria insomma in una forza sociale monopolizzabile dall'istante in cui la proprietà personale non può più trasformarsi in proprietà borghese, voi dichiarate ch'è abolita la persona.

Con ciò confessate che per persona voi non intendete altro che il borghese. Questa persona deve per fermo abolirsi.

Il comunismo non toglie ad alcuno la facoltà di appropriarsi i prodotti sociali; impedisce soltanto di valersene per asservire il lavoro altrui.

Si ribatte che coll'abolizione della proprietà privata cesserebbe ogni attività e regnerebbe una inerzia generale.

Se fosse così, la società borghese sarebbe da tempo andata in rovina, giacchè in essa chi lavora non guadagna e chi guadagna non lavora. Tutta l'obiezione si riduce a questa tautologia: che non c'è lavoro salariato, se non c'è capitale.

Le obiezioni alla teoria comunista di appropriazione e creazione dei prodotti materiali vengono estese all'appropriazione e creazione di prodotti spirituali. Come per il borghese cessa la produzione cessando la proprietà di classe, così il perdersi dell'educazione di classe è per lui lo stesso come il perdersi di ogni cultura.

L'educazione di cui egli teme la perdita è, per la grande maggioranza, una educazione di adattamento alla macchina.

Ma cessate dal polemizzare con noi finchè non sapete considerare l'abolizione della proprietà borghese che alla stregua dei concetti borghesi di libertà, di educazione, di diritto, ecc. Le vostre idee sono anch'esse un prodotto dei rapporti borghesi di produzione e di proprietà, come il vostro diritto non è che la volontà della vostra classe convertita in legge, volontà che è una conseguenza delle vostre condizioni materiali.

Il concetto interessato che vi siete fatto dei vostri rapporti di produzione e di proprietà, che cioè essi non siano già meri rapporti storici e transeunti coll'evoluzione della produzione, ma leggi eterne di natura e di ragione: lo ebbero al pari di voi tutte le classi dominanti che tramontarono. Ciò che riescite a capire per l'antica proprietà, ciò che capite per la proprietà feudale, non volete capirlo più quando si tratta della proprietà borghese.

(Dal Capitale).

K. Marx.

Popolarizzazione scientifica

Cause della prostituzione e mezzi per eliminarla.

(Continuazione e fine.)

Consideriamo solo le cause ambientali ed ataviche, non le antropologiche.

Regola costante è che ogni donna che si da alla prostituzione ha già prima, in antecedenza avuto qualche disordine nella vita, che risale ad epoca indeterminata, durato per un tempo più o meno lungo.

Il fallo di tutte le meretrici può considerarsi come il seguito e la conseguenza quasi inevitabile d'una prima dimenticanza. Possiamo, però, accennare alle cause più importanti della prostituzione: *la miseria e l'amore.*

Nelle grandi città specialmente si trova il nido della prostituzione per miseria, perchè, là, la donna riesce a nascondersi agli occhi del mondo. Le prostitute per miseria han vergogna del loro stato, e cercano di sfuggire allo sguardo dei curiosi e dei mormoratori. La loro miseria può dipendere dalle tristi condizioni economiche della famiglia o dall'abbandono da parte delle famiglie che le lasciano sole, senza genitori, senza amici, senza tetto, costrette per la fame e per trovare ricovero a ricorrere alla prostituzione. Si presentano a chieder lavoro, [illegible]; gli amici non le conoscono più, l'elemosina ripugna o [illegible] negata, la legge per di più la vieta, [illegible] restano aperte che due vie: o la morte lenta e triste di fame e di tribolazioni o la prostituzione. Il partito è scelto [illegible] il sentimento di conservazione [illegible] [illegible]

Sole esse non possono stare [illegible] troppo il vuoto intorno [illegible] perchè [illegible] inesorabilmente le [illegible] Questa causa di prostituzione si manifesta specialmente nei riguardi delle ragazze di provincia.

La loro buona fede, la loro inesperienza di tutto, fanno sì che esse si affezionano veramente al primo venuto, lo amino e si perdano per lui, per l'amore che nutrono, che non fa neppure lontanamente pensare alla minaccia di un tradimento. Vedono e giudicano il mondo da se stesse e attraverso il loro paese dove di certe cose non avevano mai sentito parlare se non nelle novelle. Sterminato è in queste prostitute l'amore verso i propri figli e i propri parenti, tanto che spesso si stenterà a credere che simile carriera sia stata abbracciata da donne in cui il sentimento materno era così vivo.

La donna che ama il figlio, magari frutto di un amore illegale ma sentito e sincero, abbandonata per disgrazia, respinta dalla famiglia, non si arrende, anche nella sventura alla disperazione: il delitto non la investe. Essa si vende per pochi soldi pur di poter procurare il necessario alla sua creatura.

La *vanità*, la *golosità*, la *pigrizia* sono anch'esse cause non trascurabili e la vanità in special modo.

Ultimo elencheremo a sè un'altra causa e cioè il poco rispetto e i cattivi trattamenti fatti alla donna nella società la quale non fa per essa tutto ciò che dovrebbe fare, per la sua santità nella famiglia, per la sua missione sacra e dolorosa di madre, per l'amore e le cure che porta ai figli.

Come salvare o in parte correggere questa piaga?

La prostituzione è un fatto antropologico, economico, sociale.

Nella costituzione fisica dell'uomo, nella struttura economica della società, nelle abitudini, costumanze, pregiudizi sociali sono i fattori, le cause della prostituzione. Gli effetti sono quasi su per giù i medesimi. Reprimiamo le cause, si reprimeranno gli effetti.

Qui è tutto il nostro programma.

Le leggi contro il meretricio non valgono, non lo possono reprimere quando esso già esiste, lo renderanno sempre peggiore.

Il fattore antropologico esiste e non si può con la nostra azione estirpare; molte volte ne sarà possibile la correzione e la regolarizzazione.

Non sarà risoluto il problema *della prostituzione condizionale* fino a tanto che non sarà risoluto il problema economico.

E questa risoluzione del problema economico si otterrà prima di tutto abolendo la proprietà privata della ricchezza. Ma naturalmente questo non è il primo passo; v'è un'altra proprietà privata, sancita dalle leggi che puniscono l'adulterio e non ammettono il divorzio; v'è la proprietà privata dell'uomo sulla donna, negazione dell'atto pubblico: *Matrimonio*. Apriamo scuole ed educhiamo l'infanzia. Sia questa un'educazione non individuale, egoistica; ma sociale, di tutti. Sia educazione ad operare e ad amare sempre e dovunque secondo animo, coscienza e cuore, per bisogno proprio, non per esigenza e richiesta altrui.

Allarghiamo, infine, la cerchia della famiglia, le pareti domestiche. Il sentimento che ci spinge a non deflorare, a non contaminare le nostre sorelle estendiamolo, e consideriamo sorelle non solo quelle che son figlie di nostra madre, ma tutte le donne che vivono; consideriamo fratelli tutti coloro che ci stanno a lato.

Ecco il libero amore. La prostituzione condizionale dileguerà e non sarà che un doloroso e triste ricordo di epoche passate.

Ma oggi noi constatiamo un altro fatto, e che cioè esiste una disuguaglianza sociale pericolosa, assoluta tra uomini e donne, e che ognun di noi si crea una morale pr conto proprio e agisce egoisticamente.

Occorre togliere questa disuguaglianza, e creare una morale universale plasmata sull'universale interesse e sul bene comune, in cui sia possibile amare e procreare quando un vincolo naturale, onesto lo richieda unendo un uomo ad una donna, e la prole non costituica nè una condanna, nè un peccato, ma la glorificazione e la cementazione di affetti belli e nobili per l'oggi e per l'avvenire.

Giotto Bestai.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Come finisce la nostra vecchiaia

Quando pensiamo ai patimenti, ai dolori di cui son vittime nella vecchiaia i lavoratori, sentiamo in noi un fremito d'orrore.

Cresciuti dall'infanzia al duro lavoro, allo sfruttamento, alla fame, privi di felicità; senza conoscere la vita, senza udire attorno i conforti, i piaceri dell'essere umano, demolendo la loro fibra sotto la sferza bieca e sanguigna d'un esoso lavoro, adibendo tutte le loro energie alla produzione, alla ricchezza, dopo essere stati le vittime che per anni si lasciarono succhiare il sangue da una società parassitaria e [illegible], vengono gettati in un cantuccio di un [illegible].

[illegible] lavoratori d'un giorno, colla [illegible], bussano di porta in porta riscuotendo [illegible] con disprezzo, un misero tozzo di pane [illegible] essi stessi [illegible] col sudore della fronte [illegible]

Perchè non curano i loro genitori, non prestano [illegible] conforti, i bisogni della vita?

[illegible] della frontiera in cerca di lavoro.

Disertano la patria nativa e chi negli stenti li procreò e li crebbe!...

Lontani, a loro non è concesso nemmeno stampare l'ultimo bacio sulla fronte del genitore morente all'ospedale!.....

Oh! come è rispettata la pelle dell'essere umano!.....

E tu, o società borghese che ereditasti la ricchezza, la proprietà da quelle fibre spente, che non sapesti cosa fosse lavoro, e vagabondeggiasti nell'ozio e nel vizio, non senti l'orrore, non senti pietà per i tuoi fratelli, per i tuoi benefattori?

No, no.

Tu preferisci passare le ore nelle bische, nell'ozio, nel vizio, nella quiete della notte, mentre non odi in strada il lamento del vecchio affamato che si trascina a stento per le vie della città.

Eppure in Inghilterra il governo ha approvato una legge per sussidiare la vecchiaia inabile al lavoro, e la nostra inetta e depravata borghesia non sente il dovere di soccorrere la vecchiaia abbandonata che raminga si trascina e preferisce sperperare milioni nelle spese improduttive.

Oh! il cinismo ributtante dell'attuale società corrotta e corruttrice!.....

Giovanni Rinaldi, *macellaio.*

Gli unti del Signore!

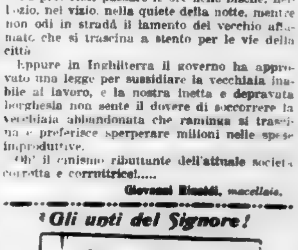

Bepi l'untissimo!... e... l'untore!...

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

La nostra propaganda

Nel prossimo luglio a cura del segretariato della nostra Federazione saranno organizzati i seguenti giri di propaganda:

Mario Pittaluga **andrà in Toscana, Marche, Umbria, Abruzzo, Romagna.**

F. Saracinelli **percorrerà la Maremma toscana, la Liguria e le provincie di Pisa Siena e Firenze.**

B. Liscio **attraverserà le Puglie.**

G. Navarra **sarà in Campania e Basilicata.**

Al prossimo numero dettaglieremo, intanto le Sezioni che richiederanno l'opera di uno dei nostri propagandisti si affrettino ad affiatarsi col nostro segretariato.

L'internazionale giovanile.

GERMANIA. — Il 15 maggio è andata in vigore la nuova legge sulle associazioni. La vigilia ebbe luogo a Berlino un *meeting* pubblico, al quale presero parte circa 4000 giovani lavoratori. Dopo un vibrato discorso del deputato al *Reichstag*, *Ledebour*, la folla si sparse per le vie cantando *inni operai*. Un gruppo fu attaccato dai poliziotti che hanno voluto inaugurare così gloriosamente la nuova legge sulle associazioni. I compagni arrestati furono vilmente insultati e minacciati con le baionette. Il procuratore imperiale ha istruito già quattro processi, dei quali vi faremo sapere il risultato con l'altro bollettino.

INGHILTERRA. — Il 26 aprile ebbe luogo l'annuale assemblea generale della *Federazione del distretto di Glasgow* delle scuole domenicali socialiste. Si vola dai rapporti pubblicati sulla loro azione dai differenti comitati, specialmente dal comitato letterario che l'agitazione ha fatto grandi progressi. Finalmente l'assemblea votò anche un ordine del giorno inerente alla costituzione di scuole domenicali soprattutto dove esistono organizzazioni di partito.

BELGIO. — Il 6 giugno a Bruxelles ha avuto luogo il *Congresso* nazionale della *Jeune Garde*.

DANIMARCA. — Il 16 e 17 aprile a Fredericia ha avuto luogo il Congresso dei *Socialdemocratiel Ungdomsforbund*. Vi erano 36 delegati rappresentanti 27 gruppi con 2000 membri. La direzione del partito aveva delegato il deputato *Stauning*. Il Congresso votò un vibrato ordine del giorno invitando i giovani lavoratori a entrare nelle loro associazioni professionali e nelle unioni elettorali appena che hanno il diritto. Per facilitare l'istruzione il Comitato Centrale ha pensato d'istituire una *biblioteca circolante*. Il Congresso ha deciso di fare un'energica propaganda riguardante il miglioramento dei regolamenti legali e di combattere gli abusi sul terreno degli apprendisaggi. La questione alcoolica ha dato luogo ad una importante discussione.

È stata designata a sede centrale *Copenhaque*, nominato presidente *I. Andersen Gadstrup*.

L'altro Congresso avrà luogo a Pasqua 1909 a *Odense*.

FRANCIA. — Su proposta della 13. sezione al Consiglio Federale della Federazione della Senna a Parigi in una sua seduta de. [illegible] maggio si è occupato della questione dell'organizzazione giovanile. È stato imposto a ciascuna sezione obbligatoriamente di fondare nella propria sfera d'azione, un'organizzazione giovanile. Come membri non vi possono far parte che dei compagni aventi meno di 21 anni, cioè giovani che non hanno fatto ancora i soldati. I gruppi devono agire d'accordo. Le loro riunioni debbono aver luogo secondo le formalità prescritte dalla costituzione della Federazione della Senna. Il testo esatto del regolamento per le sezioni giovanili sarà inviato ad ogni segretario. Speriamo che anche in Francia si voglia formare una potente organizzazione giovanile.

Federaz. Giovanile Socialista Romagnola

Deliberato alla riunione della Direzione, tenutosi in Forlì il 24 maggio u. s., domenica 12 luglio alle ore 8 ant. avrà luogo in Ravenna in via Mazzini [illegible] n. 45, il Congresso dei giovani socialisti romagnoli, per discutere sul seguente:

Ordine del giorno

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri.
2. Relazione morale e finanziaria della Commissione permanente. (Relatore Vassura Balilla di Faenza).
3. Provvedimenti in merito al funzionamento ed allo sviluppo della nostra Federazione e modificazioni allo Statuto Federale. (Relatore Santandrea di Ravenna).
4. Nomina della nuova Direzione e della Commissione esecutiva. (Relatore Dino Dragone di Alfonsine).
5. Accordi riguardanti il prossimo Congresso Nazionale. (Relatore Gabici Mario di Ravenna).
6. Varie.

A detto Congresso potranno essere rappresentati tutti i Circoli Giovanili Socialisti della provincia di Ravenna, Forlì e del circondario di Imola, che manderanno la loro adesione non più tardi del 10 luglio.

Ogni Circolo avrà diritto ad un rappresentante per ogni 20 inscritti o frazione di 20.

Trattandosi di un Congresso della massima importanza, si invitano tutti i Circoli a volervi partecipare, ed a rispondere con sollecitudine alle circolari che da giorni avranno ricevuto.

Il Comitato

Dall'Italia settentrionale

REGGIO EMILIA. — *Federazione Provinciale.* — **Nell'ultima sua adunanza il Comitato Centrale di codesta Federazione ha deliberato di sollecitare le proprie sezioni onde vogliano versare la lira a fondo perduto. I Circoli quindi che non hanno fatto ciò sono vivamente pregati di voler sollecitare l'invio.**

— Rinnoviamo pure l'invito ai compagni componenti il Comitato Federale di non voler assolutamente mancare alla riunione indetta per lunedì 29 corr. alle ore 9 ant. nei locali della Camera del lavoro. Fra le altre materie poste all'ordine del giorno, si dovrà pure nominare il Comitato organizzatore del prossimo Congresso.

— Si rinnova pure di nuovo ai Circoli ritardatari versare la quota pro-federazione.

PADOVA. (A. Furian). — Il Fascio Carlo Marx rinviato alla prossima assemblea, che sarà tenuta nell'entrante settimana, oltre la nomina della Commissione esecutiva e del corrispondente dell'*Avanguardia*, anche l'acquisto delle tessere federali.

— Il Fascio Giovanile Sindacalista, si è sciolto per mancanza di iscritti, con la scomparsa di questo ultimo gruppo, nella nostra Provincia non si ha più un Circolo giovanile che aderisca alla Federazione Sindacalista.

— *L'Eco dei Lavoratori* l'ottimo settimanale della Federazione Prov. Soc. pubblica un'articolo per la fusione del Fascio Carlo Marx col Circolo Gioventù Ribelle di Borgomagno in una Sezione unica. Speriamo tra breve di accontentare i nostri valorosi compagni dell'*Eco*.

— Siamo a conoscenza che i giovani del Fascio Carlo Marx intendono prima del Congresso Nazionale di tenere a Padova il Congresso Regionale Veneto dei Circoli Giovanili aderenti al Partito, nel quale Congresso sarà ricostituita la Federazione Veneta.

BORGOMAGNO (Padova). (Comitato). — *Circolo Gioventù Ribelle I Maggio.* — Sabato sera nella sede del Circolo « Gioventù Ribelle I Maggio » il compagno Baldi Enrico tenne una piccola conferenza sul tema: « Le vittime politiche e la Confederazione del Lavoro. »

L'oratore improvvisato riscosse sinceri applausi da tutti gli intervenuti dai quali alla fine fu votato un ordine del giorno di fiducia nella Confederazione del Lavoro per l'opera esplicata in pro della libertà a tutte le vittime di pensiero, di stampa, di sciopero e di antimilitarismo.

Infine sorse a dire poche parole il compagno Defani incitando i giovani a sostenere col loro modesto obolo il giornale degl'interessi proletari l'*Eco dei Lavoratori*, difatti fu raccolta una discreta sommetta.

PEGLI. (Votra). — *I nostri poliziotti.* — Dopo che i giovani socialisti si sono svegliati dal lungo letargo e cominciano ad intensificare la loro propaganda, hanno cominciato a farsi conoscere i nostri benemeriti poliziotti.

Una di queste sere alcuni compagni se ne ritornavano a casa, dopo una gita in campagna, discutendo sul socialismo.

Giunti ad un certo punto si presentarono loro alcuni poliziotti ed intimarono brutalmente ai compagni nostri di rovesciare le saccoccie.

Disgraziatamente il colpo fallì, non trovando loro nessuna arma su cui ricavare il pretesto per condurre i ribelli a trascorrere la notte in carcere.

E così non fecero altro che la meschina figura dei maledicati.

— I giovani socialisti peglìesi venuti a conoscenza delle offensive ingiurie che a torto si son lanciate al compagno Vella, protestando energicamente, riaffermano la loro solidarietà all'opera del loro direttore.

Inoltre mandano un fraterno saluto al compagno prof. Enrico Ferri, che parte per l'America, augurandogli felicità e grandiosi successi.

N. B. — *Nessuna corrispondenza ci è giunta sull'arrivo de' bimbi a Pegli.*

(N. d. R.)

VALENZA. (E. Repossi). — *La morte del nostro maestro.* — Giusto Calvi, la forte incorruttibile anima, l'uomo di cuore, l'uomo tanto caro al popolo lavoratore, è morto, munito dal materno conforto, e di quello della sua cara compagna, a soli 43 anni, lasciando che il trasporto della sua salma venga dal braccio del popolo, a cui per la sua redenzione avea dato tutto il suo ingegno, tutta la vita. Spirò colla sua fede in cuore, e l'ultima parola che dissero le sue labbra fu: *Viva il Socialismo*. In quest'ora di dolore noi giovani socialisti mesti vorremmo menzionare l'uomo giusto e probo, ma l'incubo ci opprime. Sulla sua tomba noi spargiamo fiori, e cogliendo l'ultima sua santa parola ritempriamo la nostra fede nel grande ideale del socialismo.

BIBBIANO. (Delmonte). — *Atti del Circolo G. S.* — Sabato scorso a cura del Circolo giovanile si tenne una conferenza sul tema: *Anticlericalismo* dal compagno Rinaldi, segretario della Federazione Reggiana.

Intervennero anche i compagni del Circolo elettorale, l'oratore fu applauditissimo.

Avviso di convocazione. — Sabato sera 27 si pregano i soci di non mancare all'assemblea generale per il seguente ordine del giorno: 1. Nomina del corrispondente e acquisto della tessera da corrispondente. 2. Modificazioni allo Statuto federale: 3. Proposta pro ingrandimento *Avanguardia*. 4. Atti della F. G. S. Reggiana. 5. Varie.

MONTAGNANA. (Brengian). — *Il corpus domini.* — Giovedì scorso vi fu la solita mascherata religiosa coi relativi..... moccoletti. Non mancavano le isteriche beghine salmodianti, ma la parte cosciente era a casa.

Pro « Avanguardia. » — La Commissione esecutiva avverte i compagni e gli amici che essa ha aperto una sottoscrizione pro ingrandimento del suddetto giornale. Per il nostro foglio battagliero che è la vita della nostra Federazione speriamo che i compagni tutti concorrino col proprio contributo onde assicurargli vita lunga e feconda. Compagni, diamo noi il buon esempio, altri Circoli poi ci seguiranno. Per la sottoscrizione sono incaricati i compagni Brengian e Alberni.

Pel Comitato Centrale. — Acciocchè sia per sempre assicurata la vita al nostro giornale non potrebbe il C. C. tassare annualmente tutte le sezioni regolarmente inscritte alla F. N. G. di una o più lire secondo il bisogno? Per una sezione due o tre lire sono poco, mentre date da tutti puntualmente si verrebbe a raccogliere ogni anno un bel gruzzolo di denari e si assicurerebbe la vita del giornale ed anche il suo ingrandimento.

Dall'Italia centrale

ROMA (O. Lozzi). — *Bicchierata a Ferri.* — **Domenica ebbe luogo l'annunciata bicchierata al compagno Ferri che si reca in America. La festa campestre riuscì molto bella per gli svariati numeri del programma, tra cui non mancò l'innalzamento di palloni raffiguranti il famoso *Pirocorvo* e la casta suora *Fumagalli*....**

Alla riuscita cooperarono anche i nostri bravi giovani compagni.

Convegno regionale. **— Domenica mattina ebbe luogo un importante convegno dei socialisti del Lazio per discutere sulla tattica da seguire nelle prossime elezioni politiche.**

Fu approvato l'ordine del giorno del compagno Zerbini che propugna l'*intransigenza assoluta*.

Rettifica. **— Il socio espulso, come appare nell'ultima corrispondenza non è *Ristori Giulio*, ma *Guido Ristori* e propriamente del *Comitato Centrale* della nostra Federazione.**

La Compagnia Furlai al Quirino. — (B. Liscio). — Gentilmente invitati, la nostra Redazione ha potuto assistere ad alcune recite della compagnia d'operette così magistralmente diretta dall'impareggiabile *Arturo Furlai*. Egli sa fondere così bene il serio ed il giocoso da lasciare il pubblico non indifferente a calorosi e lunghi applausi. Però è molto bene aiutato dal tenore *Pasquini*, dal fratello, dalla *Pozzo-Furlai* e da.... tutto il resto della compagnia. Sebbene in ritardo, noi preghiamo i compagni tutti che volessero trascorrere delle ore liete a recarsi qualche sera al Quirino.

RAVENNA. (S. S.) — *Festa pro « Avanguardia ».* — Il nostro Circolo giovanile ha organizzato una riuscita festa da ballo « pro *Avanguardia* » che ha fruttato L. 31 che andranno per l'ingrandimento del nostro simpatico e battagliero giornale.

Di tale feste ne saranno tenute ancora delle altre anche in provincia e contiamo di riuscire a fornire i mezzi per il necessarissimo ingrandimento dell'*Avanguardia*.

Speriamo che la nostra iniziativa sia imitata.

Noi ci associamo all'augurio dei valorosi compagni di Ravenna che a fatti e non a parole dimostrano di essere vivamente attaccati al nostro giornale.

*Compagni, è il tempo delle feste campestri: organizzate balli, lotterie e gite ed otterrete due cose, divertirete il prossimo ed aiuterete l'*Avanguardia *che ha tanto bisogno di aiuti.*

Sappiamo intanto che l'Unione Giovanile Romana sta organizzando una grande festa campestre.

(N. d. R.)

SCANSANO (Felicini). — Dopo il nostro atteggiamento anticlericale, i preti si sono messi in aperta campagna contro di noi. Le mosche di luglio hanno dato al naso al teologo Gaetano Biondi. Questi mi fa sapere per mezzo del *Corriere di Civitavecchia* l'atteggiamento preso. Comincia col gettare insolenze contro la mia persona e chiama false le corrispondenze dell'*Avanguardia*. Io vaglio le parole dalla bocca che escono, ma in quanto al resto sappia l'egregio dottore in legge, che sono specialista per abiti ecclesiastici: Per educazione tengo a dichiarare che non occorre la sua salesiana persona a insegnarmela.

Mi vergognerei se fossi stato a scuola in qualche Istituto di Consolata o di Scolopi.

Egli dice che colla sua autorità saprà mandarmi nelle patrie galere. Stia tranquillo il filosofo Biondi, ci conosciamo abbastanza!

— Giovedì ebbe luogo una processione di fanciulli con quattro preti che portavano in giro un baldacchino uso giapponese. Grande folla sulla piazza di beffeggiatori senza levarsi il cappello al passaggio del corpo di Cristo.

— Domenica 12 luglio avremo l'elezioni suppletive amministrative. È certa la riuscita del blocco con a capo il vegliardo socialista Aiola Angelo, assessore comunale. Gode grande simpatia nel popolo di Scansano.

La polizia di qui vuol mettere scompiglio nelle nostre file, richiamando ogni tanto la sorella di un nostro compagno, o pure la madre per sapere dove si tengono le assemblee e cosa si fa.

Sappiano i signori che da oggi in avanti le adunanze si tengono a casa mia.

N. B. — *Delle corrispondenze tue togliamo tutto quello che può essere oggetto di querela. E poi, manca lo spazio e noi dobbiamo accontentare tutti.*

(N. d. R.)

PIEVE OTTOVILLE. (*Bertoldi*). — Un prete oratore di Frascati certo don Dominici fu nei giorni di Pentecoste in questa parrocchia; non per spiegare ai fedeli la sua religione, ma per scaraventare sacchi d'ingiurie contro i socialisti con vili provocazioni dal suo pulpito sacro.... ed inviolabile.

Fra l'altro accusò i compagni di Spezia di aver lasciato i bambini di Parma senza ospitalità. Bugie di sana pianta che ebbero per risultato l'allontanamento dalla chiesa anche dei pochi fedeli. Così il povero prete che s'illudeva dovette convincersi che a Pieve v'è della gente cosciente per quanto spudoratamente gridiate che la dottrina socialista perverte gli uomini.

Il compagno Olivieri Battista intelligente e caro compagno trovasi in carcere a scontare una pena per agitazione anticlericale. Nel protestare contro la giustizia borghese vogliamo sperare che la pena rafforzi maggiormente in lui la lotta per il nostro *Ideale*.

PIEVE A SETTIMO (*A Pacini*). — Questo C. G. S., accogliendo l'invito fatto dalla Federazione Italiana, in pro degli scioperanti del Parmense, [illegible] una sottoscrizione la quale fruttò discretamente.

Una lezione ai clericali. — Da vario tempo un anonimo corrispondente da Pieve a Settimo e da Casellina e Torri, del nuovo giornale *Il Popolo*, andava sciorinando le sue madornali creinerie contro noi socialisti.

Francamente, noi non avremmo onorato di una nostra risposta questi rettili mascherati che strisciano ovunque lasciando dietro il fango delle loro sozzure, se fra l'altro non fossimo stati tacciati di paurosi di fronte ad un contradittorio. Infatti la Sezione di Casellina accogliendo la sfida, indiceva per il giorno 14 un pubblico comizio sul tema: *Socialismo e Religione*; con facoltà di contradittorio in risposta agli avversari; svolto dai compagni dottor Alberto Furno e avv. Carlo Corsi.

Gli avversari continuamente invitati in contradittorio non si fecero vivi.

Vi fu un gran concorso: gli oratori furono molto applauditi.

ESANATOGLIA (I. Giordani). — Ancora giugno passa ma i componenti la Sezione non si degnano ritirare le tessere dalla Direzione del Partito e versare la lira per il *Lavoro*. Noi che ben sappiamo il cattivo ordinamento di questa Sezione possiamo dichiarare che tutto ciò tende a rinnegare le glorie di un tempo di questa Sezione socialista! Pur troppo abbiamo incitato al dovere questi compagni, che se quest'anno rimarranno senza tessera, avranno bene il tempo da riconoscerne i mali e prepararsi per una nuova vita!

PONTE A SIGNA. — *Federazione Regionale Toscana.* — Il contegno delle sezioni aderenti merita il più aspro rimprovero poichè su 30 sezioni solo 10 hanno adempiuto al proprio dovere, rispondendo al *referendum* indetto dal Comitato direttivo entro il termine prefisso. **Questo segretariato rende noto che proroga il termine per le risposte al 10 luglio p. v. nutrendo fiducia che le sezioni non vorranno con la loro trascuratezza costringere il Comitato a gravi deliberazioni che andrebbero a danno dell'organizzazione nostra.**

OSIMO (Libero). — **Nella vicina Castelfidardo un gruppo di compagni i quali desideravano costituire anche nel loro paese un Circolo Giovanile Socialista non potendo riuscire a questo intento per mancanza di elemento hanno proposto di iscriversi al nostro Circolo.**

Quanto prima si convocherà l'assemblea generale onde deliberare la suddetta proposta dei compagni di Castelfidardo.

Si avvertono i soci che l'assemblea si terrà il giorno **28 cor. alle ore 4 pomeridiane** coll'intervento dei compagni di Castelfiderdo.

Si prega **di non mancare.**

Inaugurazione di una bandiera. — Quanto prima si inaugurerà la bandiera della sezione socialista adulti. Sono stati invitati per l'occasione l'onorevole Giacomo Ferri ed onorevole Lamberto Angiolisei. **Si nutre speranza che essi interverranno.**

NARNI. (G. G.) — *Atti del Circolo.* — Nell'ultima assemblea generale si procedette all'elezione del segretario, del cassiere, di due corrispondenti, e di due membri della Commissione.

Sono stati eletti: per segretario, Giuseppe Giurelli: per cassiere, Giannetto Bonanni: per corrispondenti: Giurelli Giuseppe e Bonanni Giannetto, per la Commissione, Valenti Pietro e Liviantonio Martino.

— Proietti Nello è stato sospeso per mesi sei.

— Sono stati espulsi i seguenti soci: Raggi Angelo, **Tramontana Quintilio, Rimotti Giuseppe**, si terrà in considerazione il compagno Agostini Ulderico.

— I compagni di Narni, fortemente disgustati per i continui attacchi fatti al compagno Vella da persone maligne, confermano ancora una volta la completa solidarietà, riaffermando la massima stima nel compagno Arturo Vella.

MASSA MARITTIMA. (*Bartalini*). — *Nuova sezione.* — **Giorni fa si riunirono i giovani socialisti che sono *col Partito e pel Proletariato*, ascritti alla vecchia sezione G. S. aderente alla moribonda Federazione sindacalista.**

Dopo simpatica ed animata discussione si trovarono tutti concordi a costituire, seduta stante, una sezione aderente al Partito, ed uscire dall'altra sezione che si è trascinata ai più stupidi e banali pettegolezzi tralasciando la propaganda fra i giovani.

Dava incarico ad alcuni compagni che indicessero una prima adunanza per la nomina delle cariche sociali.

Questa adunanza ebbe luogo venerdì 12 con l'intervento di quasi tutti gli ascritti sotto la presidenza del compagno Bagnoli Emilio. Bartalini spiegò con brevi parole il perchè della nuova sezione, e **gli scopi che deve avere**, invitando i presenti a nominare la Commissione che riuscì così composta: Bartalini, segretario; Bagnoli, vice-segretario; Penzosi, cassiere. Venne stabilito di acquistare le tessere federali. Venne pure stabilito — affinchè non nascano degli equivoci o delle errate interpretazioni con la vecchia sezione — che la nostra sezione si chiamerà *Fascio Gioventù Socialista* aderente al Partito. Dopo, fra il più schietto entusiasmo venne sciolta l'adunanza.

Ed ora compagni al lavoro! L'equivoco è rotto; ed ognuno seguirà per la propria via per la redenzione dei miseri e degli oppressi. Noi speriamo, e ne siamo certi, che altri giovani compagni verranno ad ingrossare le nostre file, per combattere uniti i tre puntelli di questa corrotta società *Chiesa, Militarismo* e *Capitale* che dovranno cadere sotto i formidabili colpi della gioventù ribelle.

Coraggio e avanti!!!

SAN GIMIGNANO. — Domenica 21 giugno ad iniziativa della Lega Braccianti ebbe luogo nella sala del palazzo comunale una conferenza sul tema: *Organizzazione socialista*.

L'oratore fu il compagno avv. Valsecchi.

L'oratore fu felicissimo nello svolgere il tema, lasciando nella cittadinanza il desiderio di riaverlo presto fra noi.

Fu in ultimo votato all'unanimità un saluto agli scioperanti del Parmense ed un saluto di condoglianza alla famiglia del compagno GIUSTO CALVI.

L'oratore fu presentato dal compagno Ciotta Riccardo assessore alle finanze che portò il saluto del Consiglio comunale.

COLLE VALDELSA. (Meoni). — *La Fede, difesa dalla spada.* — Questo fatto ormai generico in Italia, si è constatato qua, nell'occasione della processione del *corpus domine*. Infatti si sono visti i carabinieri seguire la processione per mantenere l'ordine pubblico.

Temevano i preti la meritata lezione di Siena? e per questo hanno chiesto il rinforzo in difesa della fede?

Ma questo non l'abbiamo voluto fare noi, non ci [illegible] tenuto conto che in tutte le processioni ed in quella di domenica, certamente delle [illegible] avevano partecipato appena 17 [illegible]

[illegible] affermazione, davvero...

[illegible] indispensabile la spada [illegible] carità?

Dall'Italia meridionale

CASTELLAMMARE DI STABIA (Vico). — Il movimento giovanile socialista si afferma in questa [illegible] sgomento nelle file pretesche [illegible] vomitando al nostro indirizzo tutto il fango che l'insozza su di un putrido libello. Essi dicono che noi educhiamo la gioventù alla [illegible] scrivono con certo stile criminale.

In una serie di articoli intitolati *Acqua Zola* han fatto l'apologia dell'assassinio e della più violenta e retrograda manifestazione che per un istante disonorò la Francia civile.

Fortunatamente noi sapremo strappare dal loro artigli la gioventù per educarla veramente a quella fratellanza a quella pace che essi preti mai conobbero.

Ed ora seguitino a scagliarsi contro la *taverna rossa* (così chiamano il nostro Circolo) e noi sapremo accomodarli da queste battagliere colonne.

LECCE. (Parlatano). — *Propaganda.* — **La scorsa settimana si dispensarono quattrocento numeri del *Seme* tra Lecce, Merine e Cavallino, e nello stesso tempo si presero le pratiche per una conferenza.**

Infatti il quattordici c. m. i compagni Parlatano e Arolla parlarono a Merine, vivamente ascoltati. Codeste tappe si ripeteranno in altri paesi.

Radicali e clericali a braccetto. **— Siamo molto indignati per la condotta tenuta dal radicale Zaccaria Pesce, il quale prese parte alla processione del *Corpus Domine*. E che dire poi dell'assessore comunale? Se son rose fioriranno?**

— Al carissimo compagno avv. Giuseppe Turchiarulo che nell'ultima tornata del Consiglio comunale venne fatto segno d'un vile e mafioso atto da parte dei nostri avversari al Comune vada il saluto fraterno e solidale.

— Ai carissimi compagni fratelli Mazzotti che sono stati riconfermati nella carica, uno a segretario, l'altro a capo lega muratori, vadano le nostre più vive congratulazioni.

ARTURO VELLA, direttore.

LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile

Roma — Tip. Popolare, Via [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70 — Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,60

ANNO II. — NUM. 43 — Roma, 5 luglio 1908

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via Seminario, 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via S. Claudio, 57*

Le sorprese dell'Antimilitarismo

Un po' di storia - «I grigi» del Parlamento italiano - Un ammaestramento per le elezioni - Le ultime spese militari - Qual'è l'estrema sinistra vera? - Umanità e militarismo.

Se mai un bilancio desta preoccupazioni e suscita dispute animate e timorose nei Parlamenti di tutto il mondo, questo è il bilancio delle spese militari. L'acuirsi — ogni di maggiore e più manifesto — del sentimento della solidarietà come fenomeno comune ad ogni nazione civile, il prospettarsi sempre più evidente delle nuove forme di organizzazione destinate ad accentrare le attività collettive hanno a poco a poco relegato l'esercito — e insieme ad esso anche quella speciale forma di patriottismo morboso che ne era giustificazione decantata e strombazzata — l'hanno relegato dunque in una sfera astratta e circoscritta ove le nuove germinazioni sociali non giungono neanche attenuate. A ciò ha pure contribuito la persuasione — alimentata da tante cause che non ho bisogno di esporre — del quasi scomparso pericolo di conflagazioni belliche con che si sono racquetate le ansie paurose degli antichi patriottardi e dei conservatori del vecchio stampo.

E, poichè in un'economia utilitaria come quella che presentemente gode gli onori e i favori della classe borghese, non si ha l'abitudine del sentimentalismo o del favoreggiamento per cosa di cui non si senta bisogno, ne è venuto che l'esercito, lentamente ed insensibilmente, ha terminato di essere il riflesso dello spirito epico popolare, ha dimenticato la sua funzione di difensore e s'è circoscritto in una casta autonoma ed impenetrabile. E' per ciò che si è potuto sentire di questi giorni un dotto generale iniziare per la stampa un'opera di rigenerazione dell'ambiente militare e un suo collega ha potuto — nel Parlamento stesso — aver parole aspre per la mala organizzazione. Io ricordo — e non accenno a cose lontane — che una disputa s'accese vivacissima in seno al nostro partito sulla tattica antimilitarista da seguire sostenendo molti — e non dei peggiori o degli ultimi — la necessità inevitabile per una nazione come l'Italia di efficace armamento e di numerose fortificazioni mentre s'accanivano altri a dimostrare come compito essenziale del partito nostro e insieme imposizione naturale delle cose fosse un rigido, assoluto antimilitarismo e quindi un'opposizione sistematica alle spese militari.

Scuoteva allora la dottrina di Hervé il socialismo della vicina Francia e il riflesso della discussione — veniva a dar luce alle incertezze italiane sul grave problema; or bene io sono stato assai lieto di veder in questi giorni alcuni di quelli che furono fra i più audaci sostenitori della forza armata per eliminare i conflitti e che pensarono quasi ad una internazionale militarista, melanconicamente ricredersi ed avere il gesto nobile d'una tardiva ma onesta opposizione alle nuove spese.

Per contrario — non dissi che i problemi militari sono fecondi di discussioni e di sorprese? — il partito radicale abbandona col gesto della tragedia eroicomica il bagaglio avariato d'un *proprio* programma di governo e dà voto favorevole ai nuovi fondi richiesti con ingordigia insaziata dal progetto del governo. «I radicali si convertono, i radicali abbandonano l'estrema»: Ciò hanno ripetuto a sazietà i giornali di ogni colore politico in questi giorni concludendo tutti che dal nostro ambiente parlamentare si è eliminato un equivoco di più. Chi erano i radicali di questo ultimo periodo? Una povera e misera cosa, un manipolo di inaciditi nell'attesa infeconda della manna del potere, un gruppetto di piccoli uomini inerti — se non inetti — aggirantesi a fatica fra il contatto sovversivo e le lusinghe tentatrici dell'ascaismo ministeriale. Erano venuti i radicali lentamente spostando i loro stalli alla Camera — nel paese non hanno significazioni precise — verso il quieto vivere del centro cedendo ogni di più all'auretta leggera spirante dai portafogli e di li volgevano ancora ogni tanto un fuggevole saluto ai montagnardi quasi a rassicurarli che nell'ora dell'azione e della lotta li avrebbero avuti vicini ancora. Furono così lungamente i «grigi» della politica italiana, gli incerti fra un programma serio e deciso di riforme e una adesione alla politica giolittiana e conseguente partecipazione al gabinetto; l'estrema, ingannata dall'atteggiamento equivoco, era indotta a sostenerli per la speranza di un governo migliore. Ieri — votando le spese militari — i «grigi» hanno cessato di esistere confondendosi nel *mare magnum* degli asserviti.

Quante cose sono cambiate dal di che Sacchi il *leader* dei radicali — altri di me più autorevole lo ha ricordato — rifiutava l'invito di partecipare al ministero Zanardelli-Giolitti perchè si volevano troppo impinguare i bilanci della guerra! Tanto cambiate ormai — e tanto in peggio — che non è più serio sperare nell'avvento al potere di una democrazia sana e vigorosa che spenda la propria opera nelle riforme di cui il paese ha bisogno. Lo speravamo tanto un po' tutti — che in questi momenti ultimissimi della vita italiana — i nostri amici dell'estrema avevano favorito un'orientazione pacificamente democratica sostituendo assai spesso a cuor leggero la particolare figurazione politica dei partiti provversivi. Perciò appunto i repubblicani e i socialisti per primi debbono mostrarsi lieti dell'ingloriosa fine dei «grigi» che li purifica e li differenzia nettamente: si sentiva davvero il bisogno che la politica sovversiva stemperata «a scopo democratico» nelle facili esercitazioni bloccarde riprendesse la sua fisonomia. Io credo incalcolabile il danno della tendenza democratica assunta dai partiti socialisti e repubblicani e non esito a dire che proprio da questo incosciente impaludamento è sorta la reazione della violenza e dell'insofferenza che ha preso nome di sindacalismo.

Ora non dubito che l'Estrema Sinistre saprà evitare sempre ogni confusione con i radicali: uomini che non hanno saputo conservare, in un programma di riforme, quella sulla riduzione delle spese militari, che non hanno esitato a dare il voto per un dissanguamento pernicioso senza neppur chiedere una parvenza di garanzia nel dispendio di tante forze del paese, che hanno così poco a cuore il progresso economico della nazione da chiuder gli orecchi al ruggito degli scioperi per tendere la mano agli osannanti per la gloria dell'*esercito* e della *patria* non meritano la onorevole qualifica di sovversivi.

Ne protesterebbe il paese, e non è detto che non debba protestare anche per l'intempestiva conversione dei radicali.

L'antimilitarismo è una forma di filosofia combattiva contro le tendenze guerrafondaie non propria ed esclusiva di alcun partito politico ma elemento naturale di ogni tentativo di rinnovazione e di emancipazione morale. Il militarismo è ormai una concezione sorpassata ed esautorata dal sentimento della solidarietà e della organizzazione: l'umanità nell'esplicarsi della vita quotidiana non ha più bisogno del valore militare.

La patria è per tutti oramai un'astrazione rispondente a privilegi di classe e per la grande moltitudine umana affamata e angariata non è nè utile nè doverosa la difesa di una terra che non dà gioie nè permette una vita sana e sicura.

Il militarismo da un lato con l'incubo minaccioso della guerra e il capitalismo dall'altro con l'opera disastrosa dello sfruttamento eccitano le forze operaie verso una polarizzazione solidale e coesiva e al vecchio grido barbaro ed omicida nell'urto della guerra, risponde dai nudi petti il grido: «difendiamo la vita» e milioni di mani callose si stringono per quella legge dell'istinto che non soffre regolamentazioni violente od arbitrarie.

F. Saracinelli.

I duelli di Santini...

— Signori, voi mi avete villanamente urtato! Sono il deputato Pirocorvo e domani riceverete i miei padrini!

— Mi dispiace, ma non posso battermi con voi! Sono un membro dell'associazione protettrice degli animali!

Uomini e cose

CARLO PISACANE

(2 luglio)

« Non ho che i miei affetti e la mia vita da sacrificare e non dubito di farlo.... Se non riesco, dispregio profondamente l'ignobile volgo che mi condanna, ed apprezzo poco il suo plauso in caso di riuscita. Tutta la mia ambizione, tutto il mio premio lo trovo nel fondo della mia coscienza e nel cuore di quei cari e generosi amici che hanno cooperato e diviso i miei palpiti e le mie speranze; e se mai nessun bene frutterà all'Italia il nostro sacrificio, sarà sempre una gloria trovar gente che volonterosa s'immola al suo avvenire.»

Con queste nobili e semplici parole si chiudeva il testamento di Carlo Pisacane, scritto il 24 giugno 1857, la vigilia della partenza per Sapri.

Il lungo martirologio italiano non conta vittima più grande, nè più convinta. Eppure si direbbe destino che la redenzione d'Italia abbia voluto le vite di quasi tutti coloro che più avrebbero cooperato a salvarla dall'ignominioso scetticismo nel quale cadde la penisola nostra non appena scacciato lo straniero.

Fatalità storica, o colpa nostra, il fatto non è per questo nè men doloroso nè men vro.

Carlo Pisacane nacque a Napoli il 22 agosto 1818. Il padre fu il duca Gennaro di San Giovanni e la madre Nicolina Barile De Luma. Uscito dal reale collegio militare della Nunziatela col grado di sottotenente, ed essendosi in brve acquistato grande rinomanza come ingegnere, fu chiamato a collaborare per l'impianto della prima ferrovia italiana, da Napoli a Caserta.

Ma ben presto interruppe la carriera militare, vinto dall'odio che sentiva crescere sempre vivo pel Borbone di Napoli, e nel 1847 partì alla volta di Londra. Vi rimase qualche tempo, poi recatosi a Parigi dove invano cercò di procacciarsi di che campare la vita, decise di arruolarsi fra le schiere dei soldati francesi che partivano in guerra contro gli Arabi di Algeria.

L'anno dopo l'Europa è in fiamme, grandi avvenimenti accadono in Italia, ed il 24 marzo, senza por tempo in mezzo, Pisacane presenta le sue dimissioni e corre dapprima a Genova, poi a Milano, dove s'abbocca con Carlo Cattaneo, al quale domanda di essere ammesso nel nuovo esercito lombardo.

Mi sta a memoria, scrive il Cattaneo, come lungo la via il popolo si fermava a mirare quel bel giovane in quell insolito uniforme. »

Inviato come capitano nella legione Berra ai confini del Tirolo, diede prove di coraggio in vari scontri cogli Austriaci, ed il 29 giugno, ferito da una palla al braccio destro, dovè tornare a Milano. Guarito, e sdegnoso di tollerare la vista dei ritornati nemici, migra in Isvizzera, poi corre a Roma per difendere la morente repubblica.

Tornato nel 1850 a Lugano, dopo una peregrinazione in Isvizzera ed Inghilterra, Pisacane scrisse la narrazione della guerra italiana negli anni 1848-49, che è forse la storia più dotta per studi militari, e più fedele di quante furono scritte sull'argomento. Esempio raro di modestia, non una volta in questo libro registrò il suo nome, quantunque avesse molto operato.

Sullo scorcio di quell'anno si ritirò a Genova, insieme alla compagna del suo cuore, che aveva conosciuta a Napoli fino dall'infanzia.

Nel libro citato troviamo già in embrione le dottrine del Pisacane. Egli prova come raro sia l'aspettarsi uno schietto ed efficace presidio dai principi e dalla diplomazia a promuovere la causa della rivoluzione, e come la disciplina conventuale inflitta alle truppe assoldate valga assai meno dell'entusiasmo proprio delle milizie cittadine a conseguire la vittoria nelle battaglie della libertà.

Egli crede essenziale l'anteporre il concetto della semplice indipendenza a quello della libertà; la guerra non dev'essere guerra allo straniero, ma guerra ai tiranni. Riconoscere che non è lecito tenere il broncio alla Francia e tanto peggio moverle insulto, essendo un fatto che « mentre il governo francese bombardava Roma, la nazione francese operava in Italia una *salutare invasione d'idee*, e che se noi ci adopereremo a diffondere le idee di Francia invece d'oppugnarle, esse valicheranno le Alpi prima delle sue armi, e basteranno a compiere la *rivoluzione italiana.* »

Nella solitudine consolata (?) dagli affetti, Pisa-

cane meditò e scrisse i suoi *Saggi storici politici militari sull'Italia.*

Durante questo studio, l'idea che richiamò tutto il suo pensiero fu l'ordinamento militare, propugnando egli una milizia conforme al reggimento adottato dalla società, anzi da questo derivante. L'autore ripartì la sua opera in quattro saggi: *Cenno storico d'Italia, Dell'arte bellica in Italia, La rivoluzione, Ordinamento e costituzione delle milizie italiane.*

In questo volume eccelle il saggio terzo: *La rivoluzione.*

Questi saggi terminati nel 1855 rimasero inediti per tre anni, non essendo egli riuscito a trovare un editore che avesse voluto assumersi l'incarico di pubblicarli. E chi sa per quanto tempo sarebbe stato ad essi negato l'onore della stampa, ove, in seguito alla catastrofe che gli tolse la vita, non si fossero accinti a procurarne la pubblicazione i tre concittadini commilitoni, Mezzacapo, Cosenz, e Carrano.

Pisacane fu tra i primi che combatterono le pretensioni di Roma al trono di Napoli, mediante due scritti nel *Diritto* e nell'*Italia del Popolo.*

Tornato a Genova da Albaro nel 1856, Pisacane campò miseramente la vita insegnando matematica presso alcune famiglie d'amici. Da quell'epoca egli si getta nel partito d'azione, e qui incominciano le trattative per la spedizione di Sapri. Reputeremmo di far onta ai nostri lettori se ci accingessimo ora a narrare quell'eroismo che tutti abbiamo imparato nella nostra gioventù, ammirando e fremendo. Chi non ricorda la *Spigolatrice di Sapri?*

Con gli occhi azzurri e coi capelli d'oro
Un giovin camminava innanzi a loro;
Mi feci ardita, e presol per la mano
Gli chiesi: Dove vai, bel capitano?
Guardommi e mi rispose: — O mia sorella,
Vado a morir per la mia patria bella! —
Io mi sentii tremare tutto il core
Nè potei dirgli: — V'ajuti il Signore. —
Eran trecento: eran giovani e forti:
E sono morti!

Sono morti! — Morti da pazzi, da fanatici! gridarono gli storici cortigiani. Ma questi pazzi hanno preparata l'Italia, ma questi fanatici erano invasi da una convinzione profonda, sincera, inesorabile, e per essa sacrificarono la vita.

E già votato alla morte, Carlo Pisacane scriveva con fermo pugno: « Stimo colui che approva il congiurare e non congiura egli stesso: ma non sento che disprezzo per coloro i quali non solo non vogliono far nulla, ma si compiacciono nel biasimare e nel maledire coloro che fanno. »

d.

La piazza è la grande nemica: la nemica che si teme, che si odia, che si vorrebbe sopprimere.

Fin che sono mani che plaudono schiene che si curvano, occhi curiosi ammiranti le spalline lucenti che passano e si paroneggiano, essa è « il popolo generoso » il nostro buon popolo devoto ed affezionato alle istituzioni ed alla patria. Ma se non plaude, non si appiatisce, questo popolo allora è « plebaglia », questa piazza è trivio; questa gente è « razza di cani »

Eppure è ben dessa la piazza, che vi mantiene, che vi sfama che vi satolla o decorati cialtroni; è dessa che vi eleva e vi tollera e magari vi ammira (tanto è buona tre volte!) perchè brillante dell'oro che essa non conosce, benchè esca col suo sudore, dalla pelle sua. E' dessa soprattutto che perdona e che dimentica (dieci volte buona!) anche se per caso vi avvenne di nutrirla di mitraglia. E' dessa ancora, la piazza, che vi manderà un giorno o l'altro, vostro malgrado alla verminaia in cui vi avvolge, dalla quale vi grattate invano.

Beati quei paesi dove la piazza ha essa i poteri e gli onori che altrove usurpa il palazzo. Beati i paesi dove la piazza è il sovrano.

Quale altro più degno e più augusto?

Filippo Turati.

L'elemosina provoca la mendicità e la mendicità a sua volta provoca la miseria.

Bisogna mangiare! Questa è la necessità che genera tutte le altre.

L'Angelo della pace.

Secondo il *figurino* del pacifismo borghese.

QUEI CONFESSORI!

— Madre; che bell'uomo quel don Porzio!
— Preghiamo l'arcivescovo acciocchè ce lo dia per... confessore.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Anticlericalismo socialista

Gridare « abbasso il prete » ed essere rispettosi all'istituto cattolico e non ostacolarne la permanenza, è assurdo; equivale al grido « abbasso i poliziotti, viva la questura, » « abbasso i fantoccini, viva il militarismo ». E' grido giacobino, non anticlericale, forse manifestazione primitiva o incosciente raffinamento reazionario.

Se alcuno tentasse dimostrare erroneo il contenuto economico del socialismo ed arrestare la marcia ascensionale del proletariato utilizzando la fuga, all'uso dei cassieri borghesi, di qualche segretario di Camera di Lavoro, noi solleciteremo a favore dell'*alcuno* per essere ricoverato in qualche istituto per i deficienti. Ritenere dunque di indebolire, fiaccare, distruggere una delle istituzioni più ferocemente reazionaria, creata e conservata appunto per opprimere e rendere docili le classi lavoratrici, solamente descrivendo con lusso di particolari gli episodi dei giannizzeri di questa istituzione, sarebbe da ingenui. All'epurazione, *ut sic*, per i traviamenti personali è interessato l'istituto stesso che vuol vivere e conservarsi.

Per noi occorre difenderci dai criminali, ma ugualmente e forse più indagare i rapporti di causa ed effetto tra la debolezza dell'individuo che delinque e le condizioni che all'individuo crea l'istituto, e convergere tutte le nostre forze contro le cause.

Che vale inveire contro il prete pallanzesco, se le cause vere, o disponenti stanno nell'istituzione?

E' anticlericalismo fremere per le degenerazioni di un prete ed inchinarsi compunti dinanzi la istituzione che quel delitto facilita ed alimenta?

Interessa invece rilevare che quando nell'istituto si trovano le cause di degenerazione, quando esso viene intaccato dalle possibili deviazioni dei sostenitori, allora è l'istituto nocivo alla società; quindi bisogna lottare perchè scompaia.

× × ×

I delitti sessuali, della natura dei quali i preti, i frati, le suore hanno la privativa o per lo meno una speciale predilezione, sono frequentamente possibili fra quelle caste, tanto da farne quasi un reato specifico di classe, per le loro condizioni di vita.

Il prete è vittima (volontaria) dell'istituzione religiosa che impone per raffinatezza di sfruttamento il celibato forzato.

I patriarchi furono poligami o monogami; i primi ecclesiastici cristiani furono padri di famiglia: come fu possibile allora questo regime antinaturale, immorale, spopolatore del celibato?

Un testimone insospettabile, fra Paolo Sarpi, scrive « ..... essendo cosa chiara che con l'introduzione del matrimonio dei preti si farebbe che tutti voltassero l'affetto ed amor loro alla moglie ed ai figli, e per conseguenza alla casa ed alla patria, onde cesserebbe la dipendenza stretta che l'ordine clericale ha colla sede apostolica, e tanto sarebbe il matrimonio dei preti quanto distruggere la gerarchia ecclesiastica e ridurre il pontefice che non fosse che il vescovo di Roma. » La Chiesa è inumana e immorale, è organizzazione di prepotenza e sfruttamento e perciò ha bisogno di ordinamenti inumani e immorali.

Il celibato è necessario per la supremazia del romanismo, e fu voluto per rendere più potente il dominio, in dispregio alle leggi di natura, alla moralità pubblica, agli affetti più sacri, malgrado il disposto dello stesso concilio ecumenico di Nicea e l'antica pratica della Chiesa.

Strano: la chiesa accettò questo regime dalle religioni pagane (vestali presso i Romani, jerofanti presso i Greci, sacerdoti di Cibele nelle religioni orientali), dai Gnostici e dai Minichei, sette che aveva scomunicato e distrutto con feroci persecuzioni.

Appunto questo esercito di eunuchi in serragli, senza famiglia e senza patria, occorre al sinedrio cardinalesco per sostenere il dispotismo economico; questo sistema misofisico, antisociale del celibato ieratico conserva e perpetua il potere della curia romana.

La natura repressa esplode, non più seguendo le funzioni normali e fisiologiche, e quei reati obbrobriosi si consumano e si susseguono. La Chiesa non può riparare, i rimedi sarebbero un indebolimento ed una diminuzione di dominio. La civiltà offesa, non si ferma ad insultare il prete isolato, converge tutti gli sforzi al tronco per abbatterlo.

g. t.

L'acqua dei preti

Giovina allatta il suo marmocchio.

La vecchia *Francesca* entra in casa e la saluta.

— Buon giorno, Giovina.

— Buon giorno, zia Francesca.

— Questo bel bambino è il tuo figliuolo?

— Sì: ha soltanto due mesi e pare di due anni. Non è vero che è bello e grosso?

— Sicuro, e che Dio lo benedica!

— Come si chiama?

— Gli abbiamo messo nome Marx

— Che razza di nome è cotesto? Io non l'ho inteso mai nel calendario, fra i Santi.

— Difatti non è un santo. Ma, a quel che dice mio marito, è stato un gran bravo uomo, che ha fatto tanto bene a noi poveretti, e che ci ha indicato il modo di uscire dalla miseria.

— E l'arciprete vi ha permesso di mettergli un nome così curioso?

— L'arciprete non c'entra, perchè non l'abbiamo fatto battezzare.

— Non l'avete fatto battezzare? E non vi piange il cuore? Un bambino così bello non essere neanche cristiano?

Tuo marito ha certe idee.....

— Mio marito dice che quando il ragazzo sarà divenuto uomo, si farà battezzare lui, se vorrà.

— Gesummaria! E se il bambino muore, non andrà all'inferno per colpa di voialtri due?

— Come, zia Francesca! la colpa è di noi due, e volete che vada all'inferno *lui*, che non capisce ancora nulla?

— Che volete dire? Non l'avete sentito anche voi dai nostri santi sacerdoti dire che i non battezzati vanno all'inferno?

— Ma caso mai, all'inferno dovremmo andarci noi, che non l'abbiamo fatto battezzare. Vi pare che Iddio se la voglia pigliare con una povera creaturina innocente?

— E perchè non volete farlo battezzare?

— Prima di tutto perchè mi pare che un po' d'acqua sporca buttata sul capo da un altro individuo non possa lavarlo dal peccato; poi, perchè ho paura che si buschi un raffreddore...

— Gesù che discorsi irriverenti!...

— E, infine, perchè mi pare che voi Dio ve lo immaginate come un essere tanto cattivo, che voglia rendere responsabile questa povera creatura del peccato commesso da Adamo; un peccato, del resto, che Dio poteva impedire, e che invece ha fatto commettere pel gusto di punir tutti gli uomini anche gli innocenti.

— Oh, Giovina, voi parlate male di nostro Signore.

Pare proprio che non ci crediate più.

— Eh, zia Francesca, a dirvi la verità, a Dio ci ho sempre creduto poco; perchè se ci fosse, non dovrebbe andare il mondo così male, e non dovrebbe permettere che chi ha lavorato tutta la vita muoia nella miseria, e chi è vissuto col sudore degli altri abbia agi e ricchezze.

Io, se ci credessi, mi figurerei Dio buono e giusto, e incapace di mandare per tutta l'eternità la mia povera creatura alle fiamme dell'inferno, soltanto perchè Adamo lo ha disubbidito gli abbiamo fatto buttare dell'acqua sul capo. L'inferno dovrebbe esser fatto per i birbanti, per quelli che non hanno cuore....

— Veramente, a sentirvi, pare che abbiate ragione. Ma, Dio mi perdoni, queste saranno le teorie dei socialisti, e l'arciprete ha detto che i socialisti sono tutti scomunicati e non bisogna dar loro retta.

— L'arciprete racconta chiacchiere. Ma voi, zia Francesca, passatevi la mano sulla coscienza e ditemi se il mio piccolo Marx, divenuto nonno sarà buon lavoratore, non farà male a nessuno, e aiuterà il suo prossimo, potrà egli andare all'inferno, solo perchè non gli hanno bagnata la testa?

— Eh, il Signore è tanto misericordioso!

— Ebbene, vedete. Se il Signore è misericordioso, noi, anche senza battesimo, prepareremo pel nostro figliuolo un posticino in Paradiso, se è vero che c'è.

— Addio, Giovina; con questi discorsi mi fate girar la testa. Speriamo che Dio abbia pietà di voi.

— Eh, andate pure tranquilla, zia Francesca, che Dio, se esiste, non è così cattivo come lo dipingono i preti......

I. R.

LE FIGLIE DI MARIA

Santa Maria, scusè. Le vostre pute,
scusè se parlo mal, gà certe ciere
quasi diria da zuche porceicre
e le xe seche, oh! Dio, seche distrute.

Lassemo andar. Le sarà oneste tute:
ma tose infagottae de strasse nere,
ma boche avezze a mastigar preghiere,
chi voleo che le basa cussì brute?

E vu che geri bella e che sè bona,
vu che immortal v'a fato Rafaelo,
fè una cossa da mare e da madona:

direghe a vostre fie che il mondo è belo,
che xe bela la vita, e che ogni dona
gà da far, come vu, qualche putelo....

Vittorio Gottardi.

CRONACHETTA NERA.

× Dopo due giorni di vivace dibattimento il tribunale di Potenza ha condannato a due mesi e mezzo di reclusione l'arciprete di Baragiano, Rocco Caruso, imputato di diffamazione in danno di Elisabetta Figliuolo. Dal processo vennero fuori particolari piccantissimi.

Monsignore Monterisi ha allontanato il condannato da Baragiano, dove la sua posizione è ormai insostenibile, ma non vi ha mandato altro prete, sperando così di provocare il fermento del volgo bigotto che non può sentir messa, nè battezzare i figli o accompagnare con le vecchie usanze i morti al cimitero.

× Da Basilea è scappato per ignoti lidi il signor Gennaro Mositano, cassiere di quella famosa e crumiresca Opera pia di monsignor Bonomelli, alla quale il governo dei forco-papisti paga un sussidio di quarantamila lire all'anno.

Non si sa ancora precisamente quale sia la somma rubata dal Mositano noto per la vita allegra che a maggior gloria di Dio e dei suoi preti conduceva con le belle donnine.

In meno di quattr'anni, sono già tre (Picchioni, Rosa e Mositano) i pezzi grossi dell'Opera pia Bonomelli scoperti con le mani nel sacco!

× Domenica sera a Roma, un biroccio carico di persone che erano andate in pellegrinaggio al santuario del Divino Amore, si rovesciò. La quattordicenne Anna Annibaldi rimase schiacciata sotto le ruote del veicolo, e Rosa Belardi, d'anni 19 venne trasportata all'ospedale con gravi lesioni. Pochi giorni prima, durante una processione avviata allo stesso santuario, un contadino fanatico sparò in segno di giubilo una revolverata, la quale colpì un bambino e l'uccise!

× Scrivono da Nancy (Francia): « Ventiquattro persone venute da Bayon in pellegrinaggio alle feste del Sacro Cuore salirono in ferrovia funicolare per tornare al loro paese. Mentre la funicolare era in movimento, il secondo vagone, dove si trovavano nove pellegrini, andò ad urtare il primo vagone e si ruppe. Vi sono due morti; una suora non ancora identificata e una giovane venticinquenne, e sette feriti gravemente ».

Decisamente, pare che anche il buon Dio — se tratta così i fedeli — ne abbia piene le tasche delle messe, dei pellegrinaggi e di tutte le altre cianfrusaglie con cui i preti, in nome suo, vuotano la borsa ai gonzi!

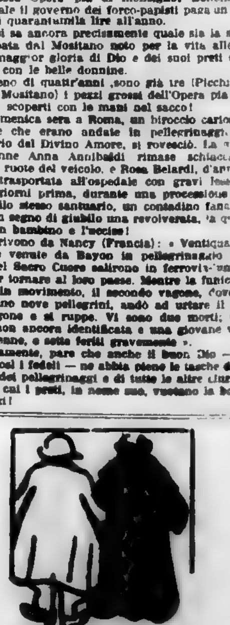

— Frate, frate, frate [illegible] fate?
— Passo i giorni [illegible] degli amici.

L'A..B..C..del Socialismo

1. Il Socialismo.

Il socialismo non è una religione nuova o vecchia che pretenda con propria divinità e dogmi avvincere le umane coscienze per salvarle... nell'altro mondo ma è invece una dottrina scientifica eminentemente positivista che trae le sue ragioni di essere dalle condizioni sociali esistenti e storiche. Esso ci spiega come la società evolva continuamente, lentamente sia pure, e che la forma attuale di organizzazione sociale — nella quale sono i ricchi sfondati ed i miserabili senza pane — altro non sia che una fase transitoria per la quale è passata la società e dalla quale essa tende gradualmente ad emanciparsi per dirigersi verso altre forme più perfette e consone alle necessità economiche, morali e sociali dell'umanità.

Seguendo attraverso la storia la lunga traiettoria dell'evoluzione sociale e traendo ausilio dalle dottrine economiche, esso ci fa prevedere che la forma avvenire dell'organizzazione sociale sarà comunista, e cioè basata sul « massimo diritto comune, mentre oggi, per converso, l'individualismo è basato essenzialmente sul « massimo diritto privato ».

2. Conseguenze « dell' individualismo »

La economia individualista si manifesta e sintetizza nel « diritto della proprietà privata » tutelata ieri come oggi dal *militarismo*.

Secondo la dottrina socialista, questo diritto che i bigotti di ogni religione vorrebbero far passare per una delle tante pretese volontà divine e che i filosofi della borghesia proclamano diritto di natura e insieme lo dicono una necessità sociale — è la ragione prima di tutte le iniquità sociali che amareggiano profondamente l'esistenza umana.

Gli è in virtù di questo diritto di proprietà privata che nella società attuale « gli uni non sanno che fare delle loro ricchezze e sprecano follemente il frutto del lavoro altrui, mentre altri appassiscono e muoiono prematuramente dopo una vita di sofferenze consumata in lavori superiori alle loro forze » (Tolstoi).

Il socialismo ci spiega eziandio che questo diritto non è nè naturale nè divino, ma esclusivamente umano e variabile e innegabilmente ingiusto.

Conquistato mercè la rapina e la violenza nei tempi remoti e primitivi, esso è stato sempre mantenuto dalla prepotenza e dalla forza sia pure legalizzate e benedette dai preti.

Ma la legge non può, non deve perpetrare l'appropriazione della terra, delle miniere, dell'acqua, della luce da parte di chicchessia, perchè la proprietà privata di questi mezzi indispensabili all' umana esistenza viene a ledere il diritto comune di tutta l'umanità ed è appunto la causa prima delle miserie e delle ingiustizie di cui soffriamo.

Ed oggi infatti, noi già constatiamo che la proprietà privata di questi beni si trasforma in diritto pubblico e collettivo di proprietà, giusto perchè la forma collettiva corrisponde alle esigenze della vita umana e sociale.

3. La lotta di classe.

Riportandoci alla realtà delle condizioni sociali esistenti nel regime a proprietà privata — attualmente esistente — il socialismo ci lumeggia le diverse tendenze che prendono le varie classi sociali: tendenze e classi corrispondenti rispettivamente a speciali e determinati interessi economici.

Ed è così che mentre la classe dei privilegiati che detengono tutte le proprietà che ha in mano la così detta giustizia con relativi giudici tende a conservare questo diritto non solo, ma ad aumentarlo ed allargarlo; la classe numerosissima dei diseredati e dei nullatenenti invece tende a distruggere questo diritto per sostituirlo con quello comune, collettivo.

Di qui, una lotta continua, accanita, violenta anche, tra le classi opposte ed antagoniste. E poichè i poveri sono molti — numero e forza — ed i ricchi pochi, ne viene di conseguenza logica che, resi consapevoli, e coscienti dei loro diritti, i più poveri, il diritto di proprietà collettiva, sarà per trionfare.

Il socialismo che spiega questi speciali interessi in antagonismo tra le classi sociali, non fa altro che compiere una funzione di educazione meritoria.

Il socialismo sta alla lotta di classe come l'astronomia al movimento delle stelle.

4. Il partito socialista.

Attorno a questa dottrina socialista e nel nome di essa si è costituito il partito socialista internazionale, che fa corrugare la fronte a molti borghesi, il quale si propone di volgarizzare i principii socialisti, organizzare in partito di classe tutti coloro i quali, convinti della bontà dei medesimi, vogliono, cercano di facilitare l'opera di educazione e di evoluzione sociale mediante la propaganda, l' organizzazione, la conquista graduale di miglioramenti economici e politici.

In conseguenza di ciò, e sempre nella direttiva del criterio della « lotta di classe » esso cerca di conquistare tutti i pubblici poteri nel campo politico ed amministrativo, per adattarli servirsene come mezzo di elevazione e di emancipazione, come nel campo economico, crea i sindacati, le cooperative, le Camere del lavoro, ecc.

Così operando, il partito socialista, mentre viene a distruggere il primitivo e antisociale sentimento di odio alle persone ed alle classi, dirige gli sforzi della classe povera lavoratrice, più che al suo esclusivo trionfo, al conseguimento del benessere per tutti, mediante l'abolizione delle classi e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio.

D. V.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXX

La propaganda socialista

...Mentre udite il mio discorso, voi, lavoratori, pensate: « *E' vero, sì, è vero; ma le cose sono sempre state così!* » Oppure voi pensate: « *Forse questo mondo nuovo di benessere e di giustizia verrà; ma non finchè io viva, e allora non mi è di giovamento alcuno* ».

E così ritornate al vostro giornaliero periodo di lavoro, ve ne ritornate a farvi macinare pel profitto altrui nel mulino, ampio come il mondo, della potenza economica.

Ritornate ad affaticarvi lunghe ore l'altrui vantaggio; a vivere in abitazioni squallide e misere; a lavorare in posti pericolosi e malsani; a lottare cogli spettri della fame e della privazione; esporvi ad infortuni, a malattie, alla morte.

Di giorno in giorno la battaglia si fa più aspra, la fame più crudele; di giorno in giorno il lavoro si fa più duro, la mano ferrea delle circostanze vi serra più stretti.

Passano i mesi, gli anni, forse: voi ritornate qui: io pure sono qui di nuovo ad intrattenermi con voi, a constatare se il bisogno e la miseria hanno già compiuto il loro lavoro su di voi, se l'ingiustizia e l'oppressione non hanno ancora aperto i vostri occhi!

Ma io attenderò sempre, non posso fare altro

A questo stato di cose non posso togliere alcuna crudezza: non v'è posto dove io possa evitarlo: viaggio da un capo all'altro del mondo, e dovunque io trovo lo stesso maledetto sistema — trovo che tutti i belli impulsi dell'uman genere, i sogni dei poeti, le agonie dei martiri vengono messi in ceppi e frustrati a pro dell'avidità organizzata e predatrice!

Perciò non posso riposare, non posso tacere: perciò rinuncio alle comodità, alla felicità, alla salute, alla buona riputazione — e vado per il mondo a bandire le pene dell'animo mio!

Perciò nè la povertà, nè le malattie mi possono costringere al silenzio — nè l'odio, nè la censura, nè le minacce, nè il ridicolo — nemmeno la prigione o la persecuzione, se mi facessero loro preda — nessuna potenza terrestre o soprannaturale, che sia ora o che possa mai essere.

Se oggi fallisco, domani ritento, conscio che il non essere inteso può accadere solo per insufficienza mia, convinto che se le visioni della mia mente parlassero per tutto il mondo, se le angoscie causate dalla loro sconfitta fossero descrivibili da parola umana, le potenti barriere del pregiudizio crollerebbero, il più tardo spirito verrebbe spinto all'azione — il cinico confuso, l'egoista terrorizzato: ogni voce di scherno verrebbe indotta al silenzio: la frode e la falsità si rintanerebbero nei loro antri, e solo la verità non verrebbe [illegible].

Perchè io parlo colla voce dei milioni di uomini che non ne hanno — di quelli che, oppressi non hanno chi li conforti: dei reietti della vita, pei quali non v'è riposo, nè liberazione — pei quali il mondo è una prigione, una segreta da tortura, una tomba.

Colla voce del fanciullo che pena in questo istante nelle filature del Sud, vacillante per l'esaurimento, intorpidito dall'agonia, senza speranza fuorchè nel camposanto.

Colla voce della madre, che cuce in una soffitta alla luce della candela, afflitta, pia gente, inebetita per la fame mortale del suo bambino! dell'uomo che giace su un mucchio di cenci, lottante coll'ultima malattia, lasciando abbandonati a sicura fine coloro che egli ama.

Colla voce della ragazza che percorre in questo momento, in un quartiere qualsiasi, le strade dell'orribile città fiaccata, stremata, non rimanendole che da scegliere fra il fiume e 'l bordello!

Colla voce di coloro, chiunque e dovunque siano che vengono sfracellati dalle ruote del carro di Juggermant.

Colla voce dell'umanità, che reclama la liberazione! dell'imperitura anima umana, che sorge dalla polvere, rompe gli ostacoli che la tengono prigioniera e strappa i legami dell'oppressione e dell'ignoranza — in cerca di luce!

Upto Sinclair.

Cooperazione e Socialismo

Non pochi — compagni o avversari — confondono la cooperazione col socialismo e la esaltano o la combattono più di quello ch'è giusto, ritenendola il ponte di passaggio dall'attuale regime economico al socialismo.

Ma in verità, la cooperazione è la forma più perfezionata del presente regime economico, con tutti i pregi e difetti che gli sono inerenti, ma non è per nulla il ponte che conduce al socialismo.

La cooperazione non può aumentare la retribuzione del lavoratore, nè assicurare il lavoro a tutti quanti: essa con l'abolire gl'intermediari tra produttori e consumatori (alludo alle cooperative di consumo, le quali sole si sono largamente svolte) non ha fatto altro che accrescere l'efficacia del lavoro, ossia ha ottenuto lo stesso effetto, diminuendo il numero dei lavoratori.

L'introduzione del sistema cooperativo nel mondo economico non avrà risultati diversi da quelli avuti con l'introduzione della macchina.

Come dice l'economista americano Henry George, i perfezionamenti nei metodi e nel macchinario di produzione e di scambio non hanno alcuna tendenza a migliorare le condizioni delle classi più povere, ed il pauperismo è anzi più profondo dove lo scambio arriva al minimo del costo e la produzione ha il beneficio del miglior macchinario.

Certamente dove si impiantarono le prime cooperative si ebbe un sensibile miglioramento nelle condizioni delle classi povere; ma questo miglioramento, lungi dal progredire, deve fatalmente col tempo e col sorgere di altre cooperative venir meno.

Là dove la concorrenza non è ancora giunta a far sentire tutta la sua forza, o perchè fu possibile il monopolio, o per l'esistenza di un tacito accordo tra i rivenditori, la cooperazione diede ottimi frutti, perchè fece suoi i larghi guadagni dei medesimi.

Ma come è stato giustamente osservato, dovunque si sono istituite cooperative, i guadagni sono ben presto diminuiti, perchè i commercianti hanno subito moderate le loro pretese e si sono uniti per far loro concorrenza.

Del resto, ammesso pure che per la abilità dei loro direttori, le cooperative escano vincitrici dalla lotta e si propaghino, si verificherà pur sempre questo fatto.

La particolare abilità dell'individuo nel suo mestiere gli profitta finchè si trova solo o con pochi concorrenti tanto da poter trovare a piacimento lavoro e buona paga; ma quando questa abilità diventa comune al numero dei più, la condizione dell'individuo cessa di essere privilegiata e migliore di quella degli altri.

Così man mano che si diffonderanno le cooperative, cesseranno i benefici effetti che ora esse producono.

La cooperativa è dunque un bene temporaneo; e noi crediamo di far opera buona aiutando la formazione sua, non soltanto per il vantaggio maggiore di quello che si creda di migliorare le condizioni economiche delle famiglie povere, ma ancora perchè prepara gli uomini ad un avvenire migliore.

E' il carattere eminentemente educativo, eminentemente sociale, che si deve aver di mira quando si tratta di costituire una società cooperativa: non è l'entità degli interessi materiali privati che ci deve spingere alla formazione di essa: perchè, quand'anche l'interesse fosse nullo, la diffusione di maggior sociabilità, di maggior istruzione, l'accrescimento della dignità umana, l'acquisto della coscienza del proprio valore sono risultati del più alto interesse.

[illegible]

I preti crumiri

Le due uniche leghe cattoliche esistenti nel Parmense, di una cinquantina d'individui ciascuna, fanno lavorare i loro inscritti fin dall'inizio dello sciopero.

L'Unione cattolica di Milano, diretta dal Meda, fa l'apologia del crumiro, incuorando i contadini cattolici ad accorrere sotto la bandiera dei padroni.

L'on. Cornaggia si reca appositamente da Milano a Parma presso l'Associazione Agraria a studiarvi i mezzi migliori per pigliar di fame i [illegible].

Il vescovo di Parma esce fuori con una pastorale sgrammaticata per dire (in momento di tanto conflitto) che la proprietà e il padrone sono sacri e voluti da dio, e che quindi i contadini in sciopero devono tornare al lavoro.

L.on. Faelli, deputato del vescovo suddetto, si adopera in tutti i modi per aiutare i proprietarii.

I preti del Bergamasco si fanno incettatori dei crumiri da mandare a Parma.

Lavoratori: fidatevi del prete!

Chi siamo noi socialisti

Nel suo celebre romanzo, Bellamy raffigurava la società presente sotto forma di uno smisurato carrozzone a cui sono attaccati i lavoratori che lo tirano penosamente per una via scoscesa. Udite:

« ...... Chi teneva la frusta era la fame.

« Malgrado la difficoltà di trascinare il veicolo per un sì aspro cammino, la sua parte superiore era occupata da una grande quantità di passeggeri. I posti su quella sommità erano ariosi e comodissimi.

« Com'è naturale v'era una grande concorrenza per tali posti, e l'ottenerli richiedeva talvolta una certa scaltrezza, ciascuno stimando il massimo dei beni l'assicurarsene uno per sè mentre viveva e lasciarlo a suo figlio dopo di lui.

« Però ad ogni urto un po' violento qualcuno veniva sbalzato sulla strada, dove era immediatamente imbrigliato alla fune, per tirar quello stesso pesante carro sul quale egli si era fatto tanto deliziosamente trasportare.

« Quelli che erano tirati esprimevano spesso dei sentimenti di compassione per quelli che tiravano. I loro sforzi disperati sotto l'implacabile sferza della fame, i molti che cadevano sfiniti e venivano calpestati nel fango, tutto ciò costituiva uno spettacolo che spesso suscitava in alto del veicolo una lodevole esplosione di sentimenti umani. I passeggieri allora facevano sentir parole di conforto a quei miserabili esortandoli alla pazienza, fornendoli d'empiastri ed infondendo loro la speranza che in un mondo di là avrebbero trovato un compenso delle loro pene in questo.

« Si credeva fermamente che non vi fosse per la società mezzo migliore d'andare avanti, che impossibile fosse di trovare mai un miglioramento radicale pel traino, il veicolo, la strada e la distribuzione dei godimenti e della fatica. Si era fatto sempre così e così si sarebbe fatto in eterno. »

Noi siamo quelli che credono che così non sarà in eterno.

Noi siamo quelli che lavorano a convincere le folle di un mutamento che si tratta di introdurre.

Abbiamo scoperto che gli uomini del traino e quelli del carrozzone sono fratelli benchè non lo sapessero. Il carrozzone deve dunque passare in patrimonio sacro, indivisibile, di questa nuova famiglia.

Di buon mattino tutti costoro si porranno alle funi, compresi quelli che prima si facevano trainare, e così in 6 ore il carrozzone deve fare tanta strada, come prima ne faceva in dodici. La fame scenderà di cassetta, la sua frusta essendo diventata inutile.

Per il resto del giorno noi lasceremo il veicolo fermo in mezzo della strada, e ci staremo tutti sopra a goder l'aria ch'è buona e il paesaggio che è delizioso, compresi quelli che prima non facevano che tirare.

L'OZIO

Come gli stagni e le paludi diventano putride nella lor quiete così gli uomini che marciscono nell'ozio loro, ritirandosi non solo dal lavoro ma anche dal movimento e dall'organizzazione possono chiamarsi ragionevolmente uomini morti, come le acque stagnanti. E se il sonno è detto simile alla morte, non per altra ragione perchè lega ed impedisce l'operazione dei sentimenti ben può l'ozio esser detto morte istessa, perchè allontana l'uomo dal movimento e dal lavoro.

Ben è degno di stupore che l'uomo, non avendo esempio alcuno nè da bruti, nè da piante, d'ozio e di pigrizia, voglia dare questo esempio così brutto e così vergognoso ad altri.

I fiori, i pesci e le erbe compiono gli uffici imposti loro dalla natura.

Nessuna di tutte le cose contenute in questo Universo non esercitano l'opera loro e si stanno neghittosi.

Solo una parte degli uomini, grassi borghesi, abusando delle leggi, evoltesi in tempi barbari, che gli hanno garantito tanti falsi diritti che il socialismo vuole abbattere, solo questi uomini [illegible] nell'ozio brutale perchè vi è chi per loro suda e lavora, accumulando ad essi ricchezze.

Ora se tutto ciò che esiste in natura ha la sua bella funzione e tutto ciò che non fa il movimento produce male alla società; tra gli uomini chi ha vergogna di lavorare e lottare dovrà aver vergogna anche al diritto della vita.

[illegible]

[illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Comunicazioni del Segretariato

LA NOSTRA PROPAGANDA. — Come annunziammo nello scorso numero, prossimamente, a cura del nostro segretariato, saranno organizzati i seguenti giri di propaganda:

Mario Pittaluga percorrerà le linee ferroviarie: Roma-Chiusi-Trorotola-Firenze-Faenza; Roma-Chiusi-Siena-Empoli-Firenze; Roma-Terni-Perugia-Firenze, Roma-Sulmona-Pescara-Ancona-Rimini-Faenza; Foligno-Fabriano-Urbino-Ancona.

Francesco Saracinelli: Roma-Grosseto-Pisa-Genova (con Pisa-Livorno); Roma-Orte-Siena-Empoli; Pisa-Lucca-Pistoia; Firenze-Pistoia-Bologna-Faenza.

Bartolomeo Liscio: percorrerà tutte le Puglie, spingendosi nella Benevento-Napoli; Benevento-Potenza fino alla Terra d'Otranto.

Gaetano Navarra: Roma-Caserta-Napoli; Napoli-Salerno-Lagonegro, e se vi saranno richieste sufficienti anche tutta la Napoli-Reggio Calabria.

Inoltre *Giotto Bonini*, il nostro valoroso collaboratore di Reggio Emilia sarà nel Ferrarese, Veneto e Romagna. Per questo ciclo di conferenze rivolgersi al Bonini stesso a Reggio Emilia presso la Camera del lavoro.

Le sezioni intanto che richiedono una conferenza di uno dei qualsiasi nostri cennati compagni si mettano subito d'accordo col segretariato; la contribuzione alle spese è fissata in L. 10 (*dieci*) per conferenza.

TESSERE FEDERALI. — Ricordiamo alle molte sezioni ritardatarie che se non ritireranno immantinentemente le *tessere federali* (centesimi trenta ognuna) non potranno più essere rappresentate al prossimo congresso nazionale.

Fra le sezioni morose notiamo Siena, Padova, Treviso, Milano, Fermo, Sulmona, Livorno, Vicenza.

CONGRESSO NAZIONALE. — I comitati sezionali si affrettino a far discutere ai compagni riuniti in assemblea generale straordinaria l'ordine del giorno del congresso nazionale, comunicando all'*Avanguardia* i risultati della discussione che saranno pubblicati sull'organo federale.

A nessuno sfuggirà l'importanza di tale invito.

« PRO-AVANGUARDIA » — In settimana verranno spedite a tutte le sezioni delle schede di sottoscrizione.

« PRO-AVANGUARDIA » — Noi ci auguriamo che tutti i compagni non mancheranno di fare il loro dovere.

Dall'Italia settentrionale

VALENZA — (Repossi). — *I funerali del nostro maestro*. — In forma puramente civile, giovedì 18 scorso ebbero luogo i funerali del caro compagno on. Giusto Calvi. Sin dalle prime ore del mattino, Valenza era gremita di popolo accorso da ogni parte del collegio e fuori, per rendere l'ultimo tributo d'affetto al venerato maestro. I negozi chiusi portavano la scritta: *Lutto cittadino*.

La stanzetta del Circolo socialista, dove per tanto tempo echeggiò la voce del defunto, s'era trasformata in camera ardente, contenente la salma, assistita da quattro buoni compagni.

Alle ore 16 la gran fiumana di popolo si riversò nel cortile dove il compagno Gino Piva a nome della direzione del partito dei socialisti torinesi e delle organizzazioni locali commemorò il morto. [illegible] il corteo. Precedeva la banda [illegible], subito la corona [illegible] socialista e dietro il feretro seguiva [illegible] corone delle leghe e del Circolo Giovanile, [illegible] *I giovani socialisti al* [illegible] e poi un gran numero di gente. [illegible] cimitero parlarono il sindaco Vaccari, l'operaio [illegible] Stradella, a nome dei re[illegible] Domenico Re, che portò [illegible] del proletariato della Lomellina [illegible] Pietro Repossi discepolo di Calvi, a nome [illegible] locali. In ultimo il dottor Gandini a nome della famiglia dell'estinto (che lo volle [illegible]) ringraziò tutti coloro che spontaneamente accorsero a rendere l'ultimo tributo d'affetto al caro estinto.

PADOVA — Fulci [illegible] *Atti della sezione*. — Il Fascio Carlo Marx [illegible] volentieri l'appello dei compagni [illegible] Eco dei lavoratori » per la [illegible] di Borgomagno in un'unica sezione [illegible] tutti i compagni Cuzzola, [illegible] Bisello, a far parte di un comitato il quale dovrà fare le pratiche [illegible] sezione giovanile di Borgomagno.

Persecuzione. — I clericali padovani esercitano una [illegible] schifosa persecuzione al Ricreatorio [illegible] Garibaldi, esercitando pressioni [illegible] di lavoratori perchè ritirassero [illegible] F [illegible] hanno la faccia tosta di smentirlo [illegible]

[illegible] socialiste della provincia. — [illegible] della provincia a costituire Circoli giovanili [illegible] al Partito, come è stato [illegible] Congresso provinciale. [illegible] Sezione giovanile di Montagnana a mandarci il proprio indirizzo e scrivere se nel loro mandamento esistono altri Circoli giovanili e dove si ha possibilità di costituirne. Scrivere: Fascio Carlo Marx [illegible] Eco dei lavoratori ».

PEGLI — Votra — *Compagni perseguitati*. — Da qualche tempo a questa parte alcuni zar dei vari stabilimenti peglesi vanno biasimando e se capita, perseguitando i giovani compagni che leggono l'*Avanguardia*.

Cotesti vigliacchetti vorrebbero forse che i giovani d'oggi continuassero ad essere degli esseri incoscienti fedeli al prete ed al capitalista?

Vorrebbero forse che la nuova gioventù si rassegnasse ai sistemi di oppressione e di sfruttamento della borghesia?

No! Ormai essi si sono svegliati dal lungo letargo in cui erano da secoli immersi, e nulla varrà ad arrestare la marcia del progresso.

Non aspettatele troppo e il vulcano eromperà!

— Facciamo appello ai giovani socialisti pegliesi di propagare ovunque la battagliera *Avanguardia* per facilitare ogni mezzo di propaganda e di passare in rassegna le giovani energie.

SAMPIERDARENA. — (A. Berturos). — *Cose del Circolo*. — Nell'ultima assemblea si è deliberato di scrivere al Comitato centrale della Federazione per sapere in quante e quali città liguri esistono Circoli giovanili per gettare le basi di una Federazione provinciale che può lavorar meglio per la propaganda. Invitiamo, quindi tutti i Circoli a rispondere al nostro appello.

N. B. — *Plaudiamo all'opera e all'attività dei compagni di Sampierdarena e vogliamo sperare che il loro desiderio sia secondato da tutti i compagni in modo che la Federazione Provinciale non resti solo un progetto nella mente dei volonterosi compagni di Sampierdarena.* (N. d. R.)

Uccisione d'un nostro compagno. — Come avrete appreso dai giornali, fu ucciso il nostro compagno Balzan Giuseppe da un colpo di rivoltella al cuore tirato dai sindacalisti che ad ogni costo volevano, dopo essere entrati con la violenza nei locali della Camera del lavoro di Genova, proclamare lo sciopero. I funerali del disgraziato compagno riuscirono imponentissimi, vi partecipò anche il Circolo giovanile.

N. B. — *Noi deploriamo un fatto simile prodotto da niente altro che dalla bile di certi sindacalisti che usano tutti i mezzi e le armi possibili pur di voler raggiungere il loro scopo. Questi biechi odi di parte dovrebbero oggi sparire ed un solo pensiero ci dovrebbe oggi unire: « il bene per il proletariato ».* (N. d. R.)

SPEZIA. — (G. Cheirasco). — *Atti della Sezione*. — A norma del regolamento, scaduta la commissione esecutiva, furono indette le elezioni che dettero questo risultato:

Guido Cheirasco, segretario; Pietro Moisè, vice segretario; Giovanni Rezzaghi, cassiere; Federico Sarrù, Lorenzo Cardellini, Edoardo De Negri e Mario Codelupi, consiglieri.

— Per la morte del compagno on. Giusto Calvi la sezione Giovanile Socialista espose la propria bandiera abbrunata, e nell'ultima seduta, il compagno Guido Cheirasco commemorò il milite valoroso, l'instancabile combattente che il Partito socialista rimpiange per la efficace opera che Egli dedicò alla difesa e alla diffusione dei nostri ideali.

Dall'Italia centrale

FIRENZE, 30. — (Fritz). — *Educhiamo i giovani*. — La scottante necessità di educare la gioventù è stata veramente sentita dalla nostra Unione giovanile il cui consiglio nel lavoro cominciato si è sentito secondato dal numeroso intervento di compagni e di amici alle lezioni educative e socialiste già inaugurate da qualche settimana.

I giovani quindi ai quali preme l'educarsi sanno quale è il loro dovere!

Propaganda. — Indetti dalla Federazione socialista seguitano nelle campagne i comizi di propaganda socialista ai quali i nostri giovani vi si recano a fare il loro dovere, distribuendo giornali e opuscoli.

A Grassina, Galluzzo, Greve i nostri oratori sono stati festeggiatissimi.

SIENA. — (Togo). — *Elezioni parziali amministrative*. — Come avevo già annunziato, il Blocco Popolare formato con 4 socialisti, 4 radicali e 4 repubblicani, è riuscito a conquistare la completa maggioranza.

Lo strepitoso successo è l'avvenimento del giorno; in Siena non ancora si credeva che i popolari fossero così potenti. Ormai la cittadinanza era stanca della vecchia consorteria clerico-moderata, e lo ha dimostrato domenica passata. I monarchici hanno usate tutte le armi, compreso lo sfacciato appoggio del prefetto, e riuscendo a conquistare la minoranza.

I clericali scesi da soli non ottennero che una media di 400 voti.

Una lode sincera va tributata alla Squadra ciclistica « Avanguardia » da poco formata in seno al Fascio « A. Costa » e che seppe egregiamente e lodevolmente prestare un servizio davvero stupefacente e ammirabile.

A questi volonterosi che davvero vengono a rafforzare ed intensificare la propaganda in provincia offrendo un validissimo aiuto al Comitato provinciale, vada un saluto di incoraggiamento.

SIENA — (Pieraccini). — *Federazione provinciale. - II. gita di propaganda*. — Il compagno [illegible]eri, propagandista per il Collegio di Siena, si recò per ordine della Federazione a S. Gusme e Castelnuovo Berardenga facendovi dell'ottima propaganda.

III. gita di propaganda. — Nella prossima settimana avremo questa terza gita. Ci recheremo a Sovicille, Ancaiano, Costalpino.

Federazione Provinciale - Diffida. — (F.) — Si previene tutte le sezioni inscritte a questa Federazione provinciale che il convegno antimilitarista non è stato indetto dal Fascio « A. Costa » che è la sezione ad. al Partito, ma bensì dal C. G. S. S. della Federazione sindacalista. Ciò valga per tutti coloro che ci hanno rivolto spiegazioni. Li rendiamo pure noto che la Federazione Prov. non è stata invitata e perciò avvisiamo pure le sezioni delle provincie di Firenze e Grosseto di tenere in considerazione tutto ciò.

SERAVEZZA — (T. Amadei). — *Adunanza del 16 giugno u. s.* — Aperta l'adunanza dal compagno Costa Giuseppe, il compagno Amadei fece una esposizione dettagliata del movimento agrario di Parma, mettendo in evidenza le fasi dello stato di quei lavoratori in lotta, proponendo di tenere una conferenza scientifica a beneficio degli scioperanti designando come oratore il compagno Francesco avv. Bianchi di Lucca.

Su proposta Amadei si delibera a iniziare il nostro lavoro di propaganda, accodandosi con alcuni compagni dei paesi limitrofi per curare la costituzione di nuove sezioni.

Viene presentato dal compagno Amadei un ordine del giorno stimmatizzante certi attacchi al nostro segretario Federale Vella. L'ordine del giorno votato ad unanimità è il seguente:

« *La Sezione Giovanile Socialista di Seravezza riunita la sera del 16 giugno preso in esame l'increscioso dissenso originato da certi attacchi insinuanti e disonesti mossi da secondi fini e da odi personali a carico del compagno Vella,*

protestano, credendo inutile riaffermare la mai mancata fiducia nel nostro compagno, contro le diatribe di certi giovani, i quali dovrebbero curare con entusiasmo al raggiungimento dell'Ideale comune invece di abbandonarsi alle diatribe e alle piccole ire velenose, contro coloro che si sono dedicati con amore e con attività alla propaganda dei giovani per un lavoro fecondo dell'unione delle giovani energie tendendo alla formazione di nuove coscienze socialiste. »

Fu designato come corrispondente del nostro giornale il compagno Amadei Tommaso.

PONTE A SIGNA. — (A. T.). — E' stata da pochi giorni, aperta ai soli soci azionisti, una cooperativa di macellazione, soddisfacendo i paesi delle Signe riunite, che per lo avanti servendosi agli spacci privati, non erano corrisposti del tutto al loro contributo.

Auguri vivissimi di vita prospera.

— Venuti a conoscenza i giovani socialisti Pontesi, delle ingiurie che per mezzo del loro organo, i noti sindacalisti scagliano contro il compagno carissimo Arturo Vella, riconfermano in lui la più completa solidarietà.

SAMMAURO di ROMAGNA. (Tognacci R.) — *Propaganda*. — Giovedì u. s., è stato fra noi il compagno dottor E. Zanardi, che con acume finissimo ed esposizione analitica e minuziosa ha svolto la conferenza « Educazione socialista, » lasciando seme fecondo ed ottima impressione in tutti i presenti entusiasmati.

Per la solidarietà proletaria. — Per la cessazione dello sciopero di Ravalle, non son venuti qui, come vi annunciai, gli otto bambini richiesti.

SAMMAURO DI ROMAGNA, 30 — (R. Tognani). — La sezione socialista e il nostro circolo Giovanile riunitasi in adunanza comune la sera del 23 u. s. in occasione degli avvenimenti di Parma, approvarono all'unanimità un ordine del giorno vibratissimo, che suonava protesta contro la libidine repressiva, poliziesca e partigiana del governo contro la tracotanza e la prepotenza impunita dei proprietari e loro sgherri, e pure contro l'*Avanti!* che con un articolo di fondo « L'Ambiente », di Bonomi, menomava il quarto d'ora di quel proletariato belligerante, ed invitava gli Enti dirigenti del proletariato politico ed organizzato a prendere *seri, energici e decisivi* atteggiamenti in proposito. Ordine del giorno che non abbiamo potuto dare nella sua integrità, stante la sua prolissità.

PIEVE A SETTIMO. — (A. Pacini). — *In casa nostra*. — A dispetto dei nostri avversari che tentano sgominare questa gioventù ribelle, il nostro Circolo prosegue trionfante la sua via, raccogliendo lungo il cammino nuovi militi della grande idea. Infatti nell'adunanza del 21 u. s. venivano ammessi a far parte di questo C. G. S. tre nuovi compagni.

Tremate o signori, la gioventù si sveglia!

— Nella stessa adunanza l'assemblea dopo avere deliberato di acquistare le tessere, prendeva visione della circolare diramata dalla Federazione Regionale Toscana rispondendo ad unanimità quanto segue:

Per la prima domanda: No!
Per la seconda domanda: Sì!

Per la terza domanda dava incarico alla sezione di Ponte a Signa d'organizzare il Congresso, scegliendo per sede Signa.

S. GIMIGNANO — (Burgassi). — Domenica ebbe luogo l'adunanza della nostra sezione che riuscì numerosa essendo all'ordine del giorno la nomina del Consiglio direttivo, e risultarono eletti i seguenti compagni:

A cassiere Corruconi Tito, Frati Aemedeo, Castaldi Umberto, Mazzelli Ezio, Gennari Renato, Corruconi Guido, consiglieri, e quest'ultimo rivenditore del giornale federale; a segretario e corrispondente veniva ad unanimità riconfermato il compagno Siro Burgassi. Speriamo che il nuovo Consiglio sappia propagare veramente l'idea socialista.

— Sono pregati i compagni morosi a mettersi in regola colle tasse e comprino il giornale.

— Domenica 14 ebbe luogo una festa religiosa a Santa Lucia, frazione.

Alla processione seguivano una diecina di vecchi e ragazzi e qualche donna. Il vostro corrispondente fu insultato da tal don Giuseppe Bianchi, perchè non si tolse il cappello quando gli passò dinanzi il santo.

MASSA MARITTIMA — Libero. — Nell'ultima adunanza del Fascio furono accettate le dimissioni di Vincenti Vittorio, che dal libero pensiero passa al dogma, cioè da socialista a mazziniano: evoluzione di un cervello anormale.

Furono ammessi a soci i compagni Benini, Fardelli, dell'altra sezione e Carli: ai nuovi compagni il ben venuto.

— Nel prossimo settembre l'avv. Francesco Saracinelli, redattore dell'« Avanguardia » incaricato di un vasto giro di propaganda per l'Italia centrale, terrà a cura del Fascio Gioventù Socialista di Massa Marittima un ciclo di conferenze nel Grossetano.

Le sezioni socialiste, i Circoli giovanili e le organizzazioni che desiderano d'essere comprese nel giro del compagno nostro, sono pregate d'inviare sollecitamente la quota di lire 10 a Bartalini Libero in Massa Marittima egli poi s'incaricherà di comunicare l'itinerario.

PAPIGNO — Bifera — Domenica scorsa ebbe luogo nel nostro paese la solita festa di S. Antonio di Padova.

Tutta la Papigno ignorante vi concorse e più specialmente le donne. I preti intascarono parecchio mentre tra una litania e l'altra ridevano delle pecorelle.

Quando le nostre donne comprenderanno la verità della nostra propaganda e della nostra azione?

S. SEPOLCRO Chimenti — *Lutto* (Ritardata). — Dopo lunga e penosa malattia il 13 giugno cessava di vivere la madre del nostro compagno Lanzi Domenico. Al compagno nostro vadano le più sincere condoglianze.

Atti del Circolo. — Nell'adunanza del 20 giugno sono stati espulsi i s. c. Fatti Guglielmo, Carsughi Dante, Ricciardi Alberto e Testerini Gio. Battista, per morosità. Sono state respinte le dimissioni dei compagni [illegible] Rossi, [illegible] do, per non giustificati [illegible] si avverte tutti i compagni che entro [illegible] devono mettersi in paro colla cassa.

ESANATOGLIA — (I. Giordani) — *Atti del Circolo*. — Il Circolo giovanile sapendo che la Federazione ha nominato un propagandista per le Marche e cioè il compagno Pittaluga dell'*Avanguardia*, chiede al segretario della Federazione stessa l'intervento del compagno propagandista per il 26 luglio prossimo, quando il Circolo inaugura il suo fiammante vessillo rosso nel quale leggesi « Col Partito e pel proletariato », il motto suggerito dal compagno Vella. E il Segretariato avendo cara della presente domanda non gli accadrà di fare come nel passato per l'on. Todeschini.

Il Circolo fa voti perchè i giovani socialisti della regione non trascurino questo momento prezioso alla propaganda che porta all'elevamento di tante giovani coscienze ora sconosciute nella terra forte e dimenticata delle Marche!

Ma i giovani compagni di Osimo che hanno sempre dato prova di loro stessi, non mancheranno per l'avvenire di fare il degno dovere!

ROMA. — (Campolmi) — Importantissima l'assemblea di martedì 30 sia per il numero degl'intervenuti, che per la discussione dell'ordine del giorno.

Presiedeva il compagno Scabè. Dopo le comunicazioni del C. C. e dopo l'ammissione di 4 nuovi altri soci si passò alla discussione del terzo comma dell'ordine del giorno *Congresso Nazionale e nomina dei rappresentanti*. La discussione a questo punto fu lunga ma calma e serena, analizzando ad una ad una tutte le diverse parti di quest'ordine del giorno:

1.) *Organizzazione giovanile e rapporti col Partito*. — Il compagno Liscio mostrò la necessità della unione della nostra Federazione col Partito dai giovamenti che giorno per giorno si ricavano nello sviluppo del nostro movimento. Parlarono anche i compagni Petrelli, Lozzi, Gatti e lungamente Monaci rispondendo a Paglierini che inesattamente aveva osservato che nel settentrione le sezioni adulte ostacolano il nostro movimento.

2.) *Movimento giovanile femminile*. — Parlarono Liscio, Monaci e Lozzi e fu approvato di portare al Congresso un ordine del giorno, mostrante la necessità della nostra propaganda tra le donne che domani, come madri, curano la educazione prima dei loro bimbi.

3.) *Anticlericalismo*. — A questo punto la discussione fu lunga.

Parlarono Lozzi propugnando l'applicazione dai compagni della propaganda che ogni giorno facciamo. Liscio proponendo di far propaganda *antireligiosa* per togliere dall'animo di tutti i giovani ogni ideologia e ogni pregiudizio. Monaci facendo notare l'opportunità e i vantaggi che si ricavano da questa propaganda; e in modo diverso parlarono pure: Gatti, Petrelli, Paglierini.

Più animata e più accesa fu la discussione sul comma quarto: *Antimilitarismo*. Petrelli disse di continuare la vecchia propaganda con l'astensione dall'estrarre il numero, gli ordini del giorno e comizi. Liscio fece osservare che questi son mezzi di protesta ma non di propaganda. Essendo il militarismo uno dei capisaldi della borghesia, dello Stato e della difesa della frontiera che noi vogliamo abbattere per l'*Internazionale* la nostra propaganda deve essere attiva e fatta con ogni mezzo e sotto tutte le forme, facendola penetrare nelle caserme, senza incitare i giovani alla ribellione e alla violenza, ma senza tarpare questo sentimento nell'animo di quei pochi accesi dell'entusiasmo del nostro ideale.

Saranno questi degli eroi e delle vittime che si son fatte in ogni tempo. Monaci mostrò chiaramente la necessità di formare con la nostra propaganda la coscienza nei giovani, il male che ci arreca il militarismo e di fare ad essi comprendere che non una patria difenderanno con le armi ma un capitale, il gran nemico del suo miglioramento e si associa alla proposta Liscio. Si associano pure Gatti e Paglierini. Messe ai voti le due proposte la proposta Petrelli raccolse appena un voto.

5.) *Rapporti con le organizzazioni operaie*. — Furono da Lozzi mostrati quali sono i nostri rapporti e la necessità di offrire il nostro aiuto alle suddette organizzazioni.

6.) *Elezioni del nuovo Comitato Centrale*. — Fu proposto che a questo pensasse il Comitato, più che l'assemblea, a designare dei nomi da portare a Congresso.

7.) *Nomina dei rappresentanti*. — Furono nominati a rappresentanti: Lozzi, Paglierini, Gatti. Dopo di che l'assemblea si sciolse alle 12 pom.

Propaganda. — Vista l'efficacia della prima gita il comitato dell'Unione ha progettata per domenica 5 la seconda gita per Velletri.

ANZIO. (E. Pollastrini). — *Nuova sezione*. — Lunedì 29 scorso fu costituito il Circolo giovanile « Carlo Marx » con l'intervento da Roma del Comitato Centrale della Federazione rappresentata da Lozzi e dell'Unione Giovanile rappresentata dai compagni Campolmi, Paglierini e Gatti. Parlò ai giovani lo studente Bartolomeo Liscio, redattore dell'« Avanguardia », presentato da Lozzi.

Il Circolo è composto per ora da 17 soci. La commissione risultò così costituita: Pollastrini Ernesto, segretario; Castaldi Francesco, cassiere; Andrea Filosi, Mancini Luigi e Pollastrini Gino, consiglieri.

Battesimo di una bandiera. — Dopo la costituzione del Circolo Giovanile ebbe luogo l'altra cerimonia: il battesimo della nuova bandiera della sezione adulti. Padrino fu il candidato popolare Amarucci ed oratore lo stesso Liscio. Si formò, quindi, un'imponente corteo che percorse le vie principali del paese.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA, 24. (Di Leo). — Il nostro Circolo Giovanile votò ad unanimità un ordine del giorno presentato da Di Leo:

Si protesta alla Lega contadini qualora non facesse espulso il socio onorario Acquaviva. Motivi: Queste malattie cancrenose in Italia sono da per tutto; si è constatato qui in Andria che mentre il tribunale di Trani veniva vinto un processo da un ex amministratore non appartenente a noi e con le solite turlupinature per tirare il popolo a loro, specialmente a tempo di elezioni, si mostrano di colore popolare, l'Acquaviva prendeva parte ad una dimostrazione ed esponeva alla sua casa una bandiera tricolore con ritratto: con questo pare che l'Acquaviva si è gettato in piene braccia di codesti politicanti borghesi e credendo di fare un monopolio della lega fra contadini, fu dato un voto di biasimo per aver pubblicato una settimana prima di tutto ciò che ne riguarda adesso senza adesione di tutta l'assemblea del Circolo.

Il presidente provvisorio è Di Nicola. Inoltre il Di Leo dà un plauso all'Ill.mo delegato di pubblica sicurezza di Andria per aver frenati quei preti che si scagliarono contro un nostro compagno per non aversi levato il cappello al passaggio della processione del Corpus domini.

CASTELLAMARE DI STABIA. — (Pirrella) — Domenica 29 giugno assemblea affollatissima in questo Circolo: dopo aver discusso problemi interessantissimi per il movimento giovanile fu votato il seguente ordine del giorno:

« La gioventù socialista stabiese manda un saluto di solidarietà ai forti lottatori di Parma ed un fervido augurio di completa vittoria ».

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare parecchie corrispondenze fra le quali importante una di Lecce.

A quando il gran formato?

La risposta ai lettori!...

Abbiamo pubblicato in opuscolo lo *Statuto ed il Programma* della nostra *Federazione*, nonchè la deliberazione della Direzione del partito riguardante il movimento giovanile.

L'elegante opuscolo costa L. 0.05 a copia e l'incasso andrà a favore della Cassa Federale per la propaganda.

Farne richiesta anticipandone l'importo alla nostra Segreteria — Via Seminario, 86 — Roma.

ARTURO VELLA, direttore
LUIGI MONGIN, Amministratore responsabile.
Roma — Tip. Popolare, Via [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75 / Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 44 — Roma, 12 luglio 1908

Direzione dell' *Avanguardia*: Roma, *Via Seminario, 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio, 57*

Giustizia! Noi la sognammo — fin dai primi passi nella vita — folgorante e bella vendicatrice di nequizie umane. Noi, riveverenti, ci inchinammo al suo passar

siccome ad una dea.

Giustizia! Gridammo — nell'invocazione suprema — per noi, per gli umili, per i miseri. La affrettammo per tutti con la speranza, col desiderio, con l'azione diuturna, di chi sente l'amore per una grande causa ed il dovere della lotta incessante contro tutto un passato, che grava sulla nostra bella giovinezza, inceppandone il corso, comprimendone gli aneliti di rivendicazione.

E noi, pur oggi, immutati, alla Giustizia, quale la intravide l'etneo poeta del Giobbe, quale ci appare traverso le linee dell'artista, che in fronte a questa pagina volle inciderla, eleviamo la laude solenne e porgiamo i fiori più aulenti del cuor nostro e la fede dell'animo indomito.

Ma questa è la Giustizia, che aspettiamo, la Giustizia, che aleggia per noi e ci precede e ci conduce e ci incuora alla marcia fatale del riscatto; l'angiolo buono, che parla parole di conforto a chi non ha posa e ristoro, a chi non ode che il rimbrotto ingiusto del tirannello o la dispotica ingiunzione del satrapo inoperoso.

E' la fata benefica che dice ai bimbi nostri: — « O piccoli, crescete, fatevi grandi, fatevi forti, non più per soffrire, ma per lottare; non più per piangere, ma per gioire. »

E' il viatico sereno dei nostri vecchi, cui parla così: — « O stanchi, o afflitti, che lasciaste per i sentieri erti e spinosi della vita doglianze, amarezze e... brandelli di carne della vostra carne, aprite le pupille socchiuse, guardate innanzi a voi!... Domani, morrete, ma i figli vostri, i vostri nepoti avranno, dal mio amplesso, quella *ragione*, che l' « *altra Giustizia* » — la giustizia ufficiale dei giudici, dei tribunali, delle leggi e dei codici manipolati dai legislatori della classe borghese ad uso e consumo de' loro interessi — vi negò con jattanza e con arrogante crudeltà! »

Questa Giustizia, questa tutrice ventura dei nostri diritti, noi veneriamo.

Ma l'altra?

* * *

Questo foglio — fatto da giovani e per giovani — non è stato parco nel notare le ingiustizie della giustizia ufficiale; ma il coperchio disserrato, di questi giorni, dinanzi all'apatia ed all'indolenza di un popolo qual'è il nostro, che ci sembra più atto a servire vilmente, che ad elevarsi al livello delle civili e nuove conquiste sociali ed umane, dal processo dei commendatori Doria e Canevelli, è tal groviglio di putrescente infamia da indurci a riflettere, non tanto sulla capacità criminale degli attori di questo dramma umano e giudiziario, quanto sulla insensibilità morale di un popolo che assiste noncurante a queste reviviscenze fosche e terribili d'una tortura inaudita, consumata ai danni di un uomo infelice, Pietro Acciarito.

Nella terra di Cesare Beccaria, di Mario Pagano, di Filangeri, di Francesco Carrara e di Cesare Lombroso si perpetua dunque la tradizione nefasta della tortura e della coazione delittuosa!! Ancora, per opera di regi funzionari, che succhiano tanti stipendi, spremuti alle migliori e più salde energie nazionali, è possibile architettare una demoniaca macchinazione per indurre un sepolto vivo a mentire, ad accusare degli innocenti!!

Al povero Acciarito si dà a credere — mediante false lettere — di avere un figlio, un piccolo frutto carnoso del suo amore con Pasqua Venaruba, e gli si dice che il figlioletto è macilento e gramo, che ha bisogno del padre, il quale sarà graziato, se denuncierà complici che egli nell'attentato al re Umberto — non ebbe.

Acciarito denuncia... e i Torquemada della *Terza Italia* gioiscono all'infamia, che è parto della lor mente criminale, e arrestano e processano innocenti e spezzano e comprimono sacri ed inalienabili diritti, in nome della... loro fortuna burocratica. Ed in queste macchinazioni, la Magistratura, per mezzo di alcuni suoi capi, serve da ruffiana, da mediatrice, in nome della giustizia!

Giustizia?... Puah!

La Terza Italia ha riabilitato il Santo Uffizio e la Sacra Rota.

Giovanni Dreosdi.

Il dono regale a S. Gennaro

Ricordate quanto si disse e si scrisse allorchè i signori duchi d'Aosta andarono a Napoli ad inginocchiarsi dinanzi l'ampolla contenente il sangue miracoloso di S. Gennariello? Ebbene c'era poco da maravigliarsi, poichè questi signori non facevano altro che seguire le tradizioni di casa Sabauda. E guardate: Margherita ed Umberto avevano fatto ben altro e molto di più. E' un brano ignorato di storia che vale la pena oggi, di esumare.

Dunque nella loro prima visita a Napoli, i coniugi Savoia non hanno saputo far di meglio che rendere subito *omaggio di venerazione al santo patrono di quella città* (come dice il documento che più avanti integralmente, e ne vale la pena; pubblichiamo) con un dono di oltre 20 mila lire. E così, invece, di combattere certi pregiudizi, da basso medioevo, si dava il malo esempio alla nazione di incoraggiare il prete ingordo, che specula sull'ignoranza del popolino!

E difatti i preti si valsero di questa occasione per ribadire il chiodo della superstizione, per bocca della *Unità Cattolica* del tempo, che si diede tosto a proclamare: « un nuovo e grande miracolo operato dal glorioso martire S. Gennaro » e continua a ragionare così: « se il miracolo di S. Gennaro non fosse una verità, come avrebbe potuto continuare sotto il governo del regno d'Italia? E coloro che persistessero a voler negare questo miracolo, così autentico, così costante, così manifesto, non potrebbero negare, se non ammettendo un miracolo maggiore. » E spiegava concludendo: « Sono ormai 19 anni che Napoli si trova sotto un governo che sarebbe andato a nozze per processare li impostori, ed in questo secolo di lumi, del progresso e della incredulità, il miracolo lungi dall'essere cessato, continua, come nei tempi andati, e invece di fare un processo a coloro che si dicevano li autori, vediamo il secondo Re d'Italia, Umberto I e la Regina Margherita, inchinarsi a S. Gennaro, e coi loro doni, accrescerne il tesoro. Se è miracolo il primo, chi può dire che non sia tanto più grande e strepitoso questo secondo miracolo?

E dal suo punto di vista l'*Unità Cattolica* era logica e ragionava bene, era il secondo re d'Italia, piuttosto, che operava male.....

E così il real dono veniva consegnato con grande solennità, redigendo un verbale, ch'è un vero capolavoro.

Udite: « *L'anno mille ottocento settantanove, il ventisei gennaio, in Napoli, nella real cappella del tesoro di S. Gennaro al Duomo. Noi, commendatore conte Gerolamo Giusso, sindaco della città di Napoli; presidente della real Deputazione del tesoro di S. Gennaro; con l'intervento delli illustrissimi Deputati Commissarii di Chiesa e Sagrestia qui sotto segnati, abbiamo ricevuto l'offerta di un dono religioso con che le Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia, Umberto I e Margherita di Savoia, nella prima visita fatta a Napoli, dopo la loro assunzione al trono, vollero rendere omaggio di venerazione* (udite! dudite!) *al Santo patrono di questa città, S. Gennaro, inviato in forma pubblica per mezzo dell'Illustrissimo comm. Pompeo Carafa duca di Noia, maestro di cerimonie di S. M. e dell'Illustrissimo comm. Annibale Sacco, direttore della casa di S. M. nelle provincie napoletane, consistente in una croce episcopale, in pietre preziose, con laccio d'oro, e quindi, ascoltata dalli intervenuti a tale funzione, la messa bassa, si è dall'illustrissimo prelato tesoriere cav. Giuseppe Mastrogiudice Sersale, situato tal dono sulla statua dell'inclito protomartire San Gennaro, con l'intervento dell'intero collegio dei prelati, ed alla presenza di tutti i sottoscritti, che rilasciano il presente in doppio originale.* »

Non aveva, dunque, ragione l'*Unità Cattolica* di parlare « di un nuovo e grande miracolo operato da S. Gennariello? » Ma i miracoli però, a nostra consolazione, non sono ancora finiti.... perchè noi abbiamo completa fiducia in un altro gran Santo che operò i miracoli di Roma, Milano e Venezia nel '48, 49, e che altri miracoli ancora deve operare prima che Cesare e Piero, arrivino, a braccetto, sul Quirinale......

Questo santo si chiama..... Popolo Italiano!....

Oreste Camillo Mandalari.

Come cammina il mondo

Da una citazione dell'on. Luzzatti riportata dal giornale il Lavoro *di Genova del 12 maggio ultimo:*

« *Tiberio Gracco più di 2000 anni fa diceva...*
« *Persino le fiere avevano le loro tane e i loro*
« *covili, ma quegli che combattevano e incon-*
« *travano la morte per la difesa dell'Italia al-*
« *tro non avevano che l'aria e la luce; e i gene-*
« *rali mentivano allorquando esortavano nelle*
« *battaglie i soldati a respingere i nemici e a*
« *difendere i sepolcri dei padri e le are dei loro*
« *Dei. Fra cotali romani non eravene neppur*
« *uno, il quale avesse sepolcro di antenati e*
« *ara paterna, e mentre chiamati venivano si-*
« *gnori di tutta la terra non avevano di pro-*
« *prio neppure una sola zolla di terra dove po-*
« *sare.* » *Il nulla è la patria del proletario! Che differenza v'è da oggi ad allora?*

Ai generali che blaterano mistificazioni in caserma ai proletari oggi si sono aggiunti i grandi giornali quotidiani che le blaterano fuori.

V'è dunque uno sforzo maggiore di mistificazione da un lato. Vi deve essere una riluttanza maggiore a crederci dall'altra.

La storia del mondo è la storia della pazienza del proletariato. Ma è appena incominciata la storia della sua impazienza e già il mondo è a rumore continuerà con progressione geometrica per far più presto..... Speriamolo.

Sylva Viviani.

Libertà del... lavoro.

— Voi siete liberi di lavorare, però badate che se tenterete di allontanarvi ci sono i..... carabinieri.

La psicologia d'una rivolta

(Mentre continua lo Sciopero Agrario Parmense)

— Emigreremo, ma non cederemo — mi dissero un giorno, pochi giorni prima del 20 giugno, alcuni scioperanti parmensi venuti alla Camera del Lavoro di Reggio, ai quali avevo fatto alcune domande relative al loro sciopero.

— Coraggio, compagni, risposi io, io spero e confido molto nella riuscita di questa bella battaglia, il diritto e la ragione sono dalla vostra, bisogna vincere, bisogna far trionfare l'organizzazione, bisogna non lasciarsi sopraffare dalla banda « *Agraria* » —

E così deve sortire il suo effetto lo sciopero agrario di Parma il quale, a parer mio, non è uno sciopero sindacalitsa, nè riformista, non è socialista e neppure repubblicano, bensì proletario, è uno sciopero di veri autentici lavoratori pieni di dignità e di fede, disposti alla lotta, ad oltranza, agli estremi sacrifici pur di tener alta la bandiera dell'organizzazione.

Purtroppo in questa come in altre lotte, se non apertamente, velatamente si è cercato di far infiltrare il piedino tendenzaiuolo. Su di essa si son fatti discorsi d'occasione o politici, il governo si è interessato della cosa, qualche pezzo grosso di tutti i partiti si è lasciato intervistare, si son fatti pronostici, si son dette tante e tante corbellerie, o compagni, che si potranno prender per barzellette se provengono dagli avversari, ma che danno molto da pensare quando provengono invece da socialisti autentici, da uomini che ripetutamente han dato prova di sè e che in altri tempi si sono esposti a pericoli, a persecuzioni, a condanne per altre agitazioni forse di carattere più politico di quello della presente agitazione parmense.

Si potrà discutere, è vero, lo riconosco anch'io, si potranno sollevare eccezioni pro e contro l'origine dello sciopero agrario parmense, si potrà discutere se sia stato o non un bene bandirlo ai quattro venti parecchi mesi prima che nascesse, si potrà discutere molto intorno anche ai suoi metodi, ma da questo all'essenza vera, profonda dello sciopero ci corre un tratto di mare.

Non è ora questione soltanto di due ore di lavoro di più o di meno, di 20, o 30 centesimi di più al giorno che vogliono i lavoratori; no il loro scopo è più alto.

I sacrifici a cui si sono esposti ne sono la dimostrazione vera, lampante.

Gli eroici contadini di Parma sentono enormemente lo spirito di solidarietà e quando l' « Agraria » lanciò loro la sfida e il grido di morte, essi risposero accettando la lotta e rispondendo che mai nessuna prepotenza padronale oragnizzata, armata, e difesa più o meno apertamente dal governo di Giolitti, avrebbe potuto vincerli e sciogliere le loro società frutto di più di dieci o quindici anni di propaganda, sangue del sangue loro, create ed assistite con sacrifici enormi in mezzo alla raffica forcaiuola dei partiti del potere e dai cani padronali.

Era possibile tradire il campo di battaglia?

Era nobile, decoroso, utile per il proletariato italiano fuggire dinanzi alle intimazioni agrarie?

No. La lotta fu voluta, era necessaria.

Possa trionfare in tutta la sua estensione.

Io non sono sindacalista, ma tutto ciò che è nella linea di condotta socialista mi entusiasma e raccoglie il mio plauso sincero ed incondizionato di chiunque sia opera.

Non crucciamoci nelle formule quadrate dei teorici professanti *sportman* la riforma o la rivolta; finiremmo per richiuderci da noi stessi in un ristretto cerchio di ferro da cui non potremmo più uscirne e in cui difficilmente sarebbe possibile ogni e qualsiasi azione.

Il socialismo è riformista e rivoluzionario sempre in quanto la riforma per compiere una rivoluzione e rivoluzione per ottener una riforma.

Questo penso e credo di non deviare dal binario socialista.

Ma, si dirà lo sciopero di Parma ha deragliato. Lo sciopero si è cambiato in rivolt .

Vero, verissimo, dolorosamente vero.

Ma perchè?

Lo diranno quei compagni che come me han visto scendere alla stazione i krumiri armati di fucili e di rivoltelle che ostentavano apertamente tutta la loro criminale baldanza di eroi traditori consci (parlo della maggioranza) della mala azione che compievano; lo diranno quei compagni che hanno interrogato questi fratelli traditori sul treno mentre si recavano a Parma, e si son sentiti rispondere: andiamo a fare i nostri comodi, andiamo a Parma, perchè?

Lo diranno ancora quei compagni che han visto passeggiare i delinquenti dell'Agraria per la città e per la campagna, di giorno e di notte,

provocando a destra ed a sinistra chiunque puzzasse di leghismo.

Si potrà discutere bene stando lontano dal campo della battaglia, bisogna aver visto, aver udito per poter parlare, bisogna aver raccolto sufficiente materiale per poter dare un giudizio.

Lo sciopero ha generato la rivolta quando le provocazioni *agrarie* avevan raggiunto il massimo loro *diapason* e si è voluto la battaglia del 20 giugno, la quale non è pur essa che l'effetto della provocazione dei soliti agrari che puntavano le rivoltelle agli scioperanti che si presentavano dinanzi ai negozi per farli chiudere, è l'effetto del massimo oltraggio reso alla Camera del Lavoro ponendola in istato d'assedio, devastandola, tempestandola di quelle maledette pillole di piombo.

Allora, soltanto gli eroici scioperanti di Parma han fatto le barricate, han disselciato le strade, si son rinchiusi nelle loro case trasformate in forti, allora soltanto la rivolta si è effettuata.

Santa rivolta!

A Parma si è versato sangue, morti non ce ne sono, ma io benedico quel sangue pur ritenendolo immaturo perchè penso, credo che esso varrà a ridestare nell'animo dei socialisti tutto lo spirito ribelle dei primi tempi.

A Parma si sono disperse energie sane e buone per altri scopi, in altri tempi.

Può esser vero!

Ma ciò non deve distoglierci dal continuare a predicare alle masse la lotta continua ed incessante, ciò non può giustificare una propaganda quietista che si vorrebbe esercitare da alcuni, ciò non può trattenerci, frenarci.

Andiamo avanti!

E facendo propaganda socialista, organizzando i lavoratori, creando leghe, cooperative, circoli, conquistando i pubblici poteri conserviamo nelle generazioni giovanili il santo e fatidico fremito di rivolta contro ogni prepotenza, contro ogni sopruso, contro ogni ingiustizia pel trionfo del diritto e dell'uguaglianza

Se questo avremo fatto potremo domani conquistare la meta coll'amore e con la pace, ma se la borghesia e il papalume nostrano tentassero, tutt'ora armata e violenta, di sopraffare la maggioranza onesta solo brandente gli strumenti del lavoro, allora si ritroveranno le energie, lo spirito, la forza per combattere e vincere una estrema, una più bella battaglia.

E allora comincerà il Socialismo.

Reggio Emilia.

Giotto Bonini.

In questi giorni si è fatto un gran parlare di un avvenimento compiutosi nella verde oscurità delle logge massoniche.

Nientedimeno il gran commendatore 33∴ Achille Ballori P∴ F∴ nonchè Sov∴ — con contorno di molti ridicoli puntini, più ridicoli della grottesca istituzione, e più grotteschi del pover'uomo in questione — ha riconquistato il suo posto usurpato da un gruppetto di facinorosi.

La Massoneria è salva, la Democrazia (quella con la D maiuscola) ha vinto una grande battaglia.....

Gran paese di buffonate l'Italia!

Mentre nessuno trova soverchiamente interessante il nuovo salasso militaresco fatto al paese con l'assenso di tutto il fratellume della radicagneria italiana, mentre passa sotto silenzio l'approvazione della legge-forca per gl'impiegati, tutti invece s'interessano dell'ultimo avvenimento massonico che pare dovrà rivoluzionare l'attuale momento politico, polarizzando tutte le forze democratiche nel blocchissimo dell'anticlericalismo ciarlatano, quarantottesco e patriottardo.

Gente che si picchia il petto in tutte le sagrestie d'Italia, che manda i figli dai salesiani, monta poi, nella loggia silente, in cattedra ed in nome del A∴ G∴ D∴ G∴ A∴ D∴ U∴, fa la voce grossa contro il prete, il clericalismo ecc. per poi acciuffare con i complici e cammoristici aiuti dei fratelli, il seggio al comune od in parlamento o l'impieguccio al ministero od al municipio.

Avremmo campo di spiegare ai nostri giovani compagni, che alimentano la loro fede alle pure fonti delle idealità socialiste, cosa sia la massoneria e come essa rappresenti l'equivoco nel paese, perchè cerca di disgregare i partiti estremi, amalgamandoli in un unico pasticcione senza idealità e senza programma.

Ed il pericolo è grandissimo specialmente per il nostro partito che non dovrebbe tollerare che i propri uomini — riformisti o rivoluzionari — vadino a puttaneggiare nel segreto incontrollabile delle logge con gli elementi più infidi della borghesia, che, con un verboso anticlericalismo di maniera, cercano di arrestare e fuorviare la marcia invadente del proletariato che basa il suo programma non in effimere affermazioni idealistiche ma sulla granitica condotta della « lotta di classe ».

I giovani socialisti in questa lotta contro il nemico verde devono porre la stessa combattività e la stessa fermezza che pongono nella lotta contro il nemico nero.

Guai a noi se la gran puttana riuscisse a sfiorare col suo bacio mefitico, incantatore e corruttore, la sana giovinezza ribelle d'Italia!

Noi.

LE VIE DELLA GIUSTIZIA

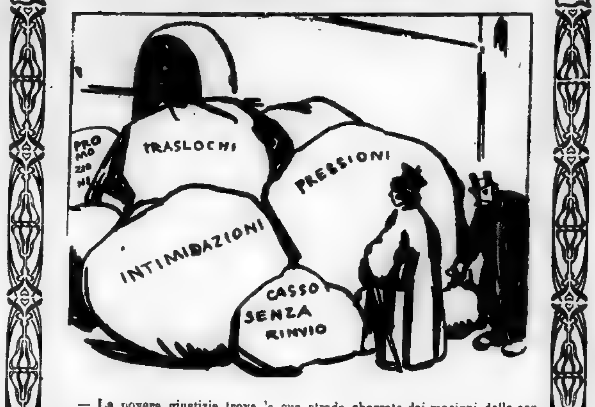

— La povera giustizia trova la sua strada sbarrata dai macigni della corruzione dei governi borghesi.

CONTRO IL MILITARISMO

La guerra

Si è voluto finora far credere ai gonzi e al popolo ignorante che la guerra sia stata e sia una necessità imprescindibile del genere umano, facendola apparire come la causa *prima, vera e maggiore* del conseguente sviluppo di civiltà. Ma chi si basa su queste osservazioni superficiali non ci può scientificamente dimostrare che la guerra sia un coefficiente importante di progresso, giacchè non ci si può obbiettare che se le guerre non fossero mai esistite, le società civili non sarebbero egualmente giunte alla fase attuale della loro evoluzione o ad un grado di civiltà forse anche maggiore.

La guerra fu, è vero, in certe determinate condizioni *psicologiche economiche e politiche* un fatto inevitabile; ma per quanto essa apparve un mezzo potente di grandezza e di gloria e una efficace diffonditrice degli elementi di progresso, non è mai stata, in ultima analisi, causa diretta d'alcun miglioramento evolutivo.

La floridissima e potente colonizzazione greca, che fecondò di civiltà ellenica le rive del Mediterraneo non ebbe bisogno di ricorrere alla forza brutale delle armi. Resta poi, sempre il fatto che la vera superiorità, la vera grandezza d'un popolo, la grandezza duratura che permane e permarrà è stata unicamente determinata dalla potenza intellettuale. Osserva giustamente il Sergi nel suo libro: *La decadenza delle nazioni latine.* « La Grecia antica, senza essere nazione militare e senza aver fatto conquiste imperiali, fu ed è ancora grande nel dominio dell'arte e della filosofia. »

Chi oggi fa ricerca nella storia considera come episodi più o meno commoventi, come dramma umano, i fatti guerreschi di Maratona e di Salamina, la morte di Epaminonda, le Termopoli, ma che non aggiungono nulla allo spirito greco nela coltura nei vari periodi di essa.

La storia ci dimostra ancora che lo sviluppo morale e intellettuale dei popoli in ordine artistico o scientifico e, quindi, la loro superiorità sia sempre in ragione inversa delle attitudini guerresche. E poi basta osservare che mai la guerra ha avuto per scopo principale la civilizzazione dei popoli barbari, checchè ne volle dire Crispi per giustificare la carneficina dei nostri fratelli in Africa), ma essa è stata il prodotto di fattori *economici* e *genetici*.

Ci si spinge a combattere contro un popolo per interessi che sono a noi assolutamente estranei; ci si manda armati contro genti che noi non abbiamo mai conosciuto e che non ci ha fatto mai del male, unicamente perchè essi abitano dall'altra parte della nostra frontiera, perchè portano un'uniforme rossa o nera e noi un'uniforme grigia o verde. E chi desidera la guerar? Forse il lavoratore, il soldato? Ah, no! perchè essi han tutto da perdere e nulla da guadagnare, perchè ogni vita che si spegne sul campo di battaglia è un'energia che si perde nel campo della produzione e dell'attività umana. Sono i governanti, i grandi industriali desiderosi d'aumentare la loro potenza, di conquistare nuove entrate commerciali, nuovi campi di speculazione capitalistica.

Basta considerare, per convincersene tutti i fatti di guerra avvenuti in questi ultimi anni. La guerra degli Stati Uniti d'America contro la Spagna ebbe per scopo la conquista delle ricche colonie spagnuole; la guerra dell'Inghilterra contro il Transvaal fu lo sforzo degli inglesi possessori di miniere d'oro, desiderosi di affermare la loro supremazia sulle miniere del Sud-Africa. La spedizione delle potenze europee in Cina aveva per scopo di strappare a quel popolo la propria indipendenza e libertà, per permettere a qualche società capitalistica di negoziare fruttuosamente i loro capitali nelle imprese di trasporto e d'industria; la guerra della Russia contro il Giappone risultò dalla necessità per il capitalismo giapponese nascente d'assicurarsi le importanti posizioni commerciali e militari della Manciuria.

Ora dite un po' quale bisogno ha il popolo di tutte queste guerre?

Quello di salvaguardare unicamente gl'interessi degli speculatori e dei banditi delle grandi banche commerciali; di curare gl'interessi del capitalismo internazionale, dei borsisti che s'impinguano del nostro lavoro. Il misero operaio non ama che la pace, la sua patria è il mondo intero, egli non ha e non può avere nemici, perchè ovunque c'è qualcuno che soffre e geme, ovunque c'è qualcuno che lotta accanitamente per il diritto all'esistenza là c'è un'anima d'amico, [illegible] di fratello!

B. Liscio.

223 milioni per le spese militari

La Camera nel prendere le sue vacanze ha fatto al paese il regalo annuale.

Per ora una nuova spesa di 225 milioni per l'esercito, e la negazione della riduzione della ferma militare.

Il vero « re dei fiumi » d'Italila non è — come si crede comunemente — il Tevere e neanche il Po. E'..... il *Lete*, le cui acque hanno la virtù di disperdere e cancellare tutti i ricordi — e gli italiani vi si tuffano volentieri, uscendone smemorati.

Perciò, è più che utile, necessario rinfrescare loro i ricordi, e illustrare con vecchie cifre fatti nuovi.

Alla Camera abbiamo udito parecchi « grandi discorsi politici » di uomini che erano, che sono e che potranno essere al governo. Essi hanno detto, tra l'altro, che l'Italia è una nazione prospera, ricca, felice etc., etc

Vediamo come siamo.... ricchi, felici e civili!

L'Italia offre la maggior percentuale europea alla delinquenza ed all'analfabetismo

	Analfabeti per ogni 100 ab.	Assassini per ogni 100 mila ab.
Inghilterra	12.25	0.95
Germania	18 —	7.28
Svizzera	9.70	5.35
Olanda	6.55	0.80
Svezia e Norvegia	0.45	0.65
Russia	48.	30.35
Italia	51.20	31.82
Spagna	49.75	29.58
Austria	30.25	13.70
Francia	24	14.26

I popoli più poveri, sono i più analfabeti, e i più analfabeti sono i più delinquenti. Noi, in Europa, siamo in ciò in coda alla Spagna ed alla Russia.... nella quale si ucide meno che da noi, non ostante il terrore rosso e quello bianco

Se poi osserviamo nella sola Italia il fenomeno, esso ci conferma nella convinzione sperimentale che, cioè, le popolazioni più povere sono anche le più ignoranti e le più delinquenti: le meno civili.

	Analfabeti per ogni 100 ab.	Assassini per ogni 100 mila ab.
Girgenti	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	[illegible] —	[illegible] —
Trapani	47 —	[illegible] —
Napoli	43 —	31 —
Cremona	24 —	2.65
Sondrio	18 —	2.47
Padova	30 —	2.15
Bergamo	13 —	2.12
Mantova	23 —	1.87

Se lo spazio lo consetisse, vorrei vedere quanti socialisti vi sono in ciascuna di queste provincie.

Metto pegno che dove vi sono più analfabeti vi sono meno socialisti. Scommettiamo.

× × ×

I paesi che spendono *meno* per i bilanci militari e *più* per i bilanci produttivi (agricoltura, ecc.), hanno meno analfabeti e meno delinquenti.

Infatti se ne volete una prova, confrontate col primo spechietto di questo articolo, il seguente, che contiene la distribuzione delle entrate dell'erario fra

	Bilanci produttivi	Bilanci militari
Francia	[illegible]	40.22
Inghilterra	35.60	28.75
Germania	21.15	43.34
Russia	[illegible]	38.25
Italia	0.92	46.40
Austria	26.53	39.70

Per l'*istruzione pubblica*: la Francia spende il 6.25, per cento delle sue entrate, l'Inghilterra il 10.75, l'*Italia* il 2.79. Noi siamo nelle caratteristiche della civiltà, in coda alla Spagna e alla Russia...... ma in compenso siamo alla testa di tutte le altre nazioni nei bilanci militari, nell'analfabetismo e nella delinquenza!

Questa è.... la patria di oggi cara ai succhioni che la difendono contro i socialisti antipatrioti.

Ma gli è che noi siamo patrioti a modo nostro. Così: noi amiamo una patria italiana .. che, però, non c'è ancora: una patria che abbia la minore percentuale possibile di analfabeti e di delinquenti, di preti e di pellagrosi, di emigranti, coscritti riformati per denutrizione o deficienza organica e di spese militari; e la maggior percentuale possibile di spese per l'agricoltura, l'industria, i lavori pubblici, l'istruzione e di agiatezza individuale e collettiva.

E noi questa patria ce la costruiamo; con l'azione socialista....... così infausta e molesta alla verminaia succhionesca, che vive e s'ingrassa sui residui immondi del medioevo italico!

l. p.

Dalla vita delle caserme

A Catània il carabiniere Caffarella, nativo di Roccella Valdenone, uccideva a colpi di rivoltella il maresciallo Carnevale e una tale Leone.

Il Caffarella amava una fanciulla che aveva data tutta sè stessa al giovane carabiniere, il quale trascurava la disciplina.

Questo fu causa di parecchie punizioni inflittegli dal maresciallo, al quale la Leone aveva tutto accordato.

L'amore, la gelosia, ma più ancora l'odio per la disciplina che non gli concedeva libertà alcuna determinarono tal fatto.

— Ci scrivono da Venezia: In seguito a delle voci che correvano sul conto di taluni funzionari di pubblica sicurezza, fu avviata un'inchiesta. Ora l'inchiesta è finita. E al Ministero fu inviato un rapporto contro il delegato Cocchiaro, che, secondo l'acusa, avrebbe propalato notizie senza omba di fondamento, e contro due poliziotti che avrebbero dato informazioni errate alle superiri autorità. (Dall'*Avanti!*).

— A Milano nella caserma del reggimento Nizza cavalleria, il sergente Francesco Accorsi di anni 21 del distretto di Spezia trovandosi agli arresti in sala di disciplina si tirò un colpo di rivoltella alla tempia sinistra. Spirava un quarto d'ora dopo

Sembra che lo Accorsi sia stato spinto al disperato passo da alcune irregolarità da lui compiute nell'ufficio di contabilità.

— A Totole tre marinai oruindi italiani naturalizzati francesi, certi Giuseppe Boncarfuso, Fortunato Lami ed Antonio Chiocca, sono stati condannati rispettivamente, dal Consiglio di guerra marittimo, il primo a 5 anni di reclusione, e gli altri due a 6 anni di lavori forzati

— A Monastir vi è un ammutinamento di soldati. Circa 1000 uomini, che devono essere trasferiti alla riserva, domandano di essere congedati, commettendo atti di violenza nella caserma.

Quattro furono feriti gravemente.

La Chiesa Illuminata

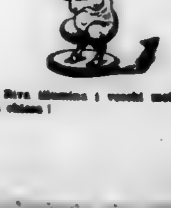

— Don [illegible] illumina i vecchi metodi [illegible] della chiesa!

L'A..B..C..del Socialismo

La ricchezza è il frutto del risparmio...!

Ne dubitate?

Prendete un sacchetto di scudi o un portafoglio guernito di biglietti di banca — attenti però a non... pigliarli nel cassetto di un banchiere — e metteteli a dormire nel vostro cassetto.

In capo ad un anno andate a vedere quello che ne sarà avvenuto.

Qualche scudo potrà mancare: è assai facile che manchi... ma uno scudo di più non lo troverete di certo.

Perchè, se Darwin ha parlato degli amori delle piante; nessun finanziere, malgrado il finissimo intuito, ha saputo scoprire ancora gli amori del danaro, così che nel mutuo amplesso si fecondi ed i marenghi figlino marenghi, ed i biglietti da cent in capo a dodici mesi diano alla luce tanti bei pezzi da 5 lire.

— Dunque il risparmio non frutta la ricchezza?

— Adagio: non frutta finchè lo lasciate nel vostro cassetto: ma affidatene la cura a quelle balie sapienti che sono le *Casse di risparmio*, ed il gruzzolo dei marenghi e il pacco dei biglietti si vedranno crescere intorno una prole di giorno in giorno più numerosa e feconda.

Anche qui, è vero non vi ha parto senza dolore, ma la fisiologia del capitalismo è siffatta che le doglie non incolgono mai il possessore del sacchetto degli scudi. Altri vi è nell'organismo sociale che deve sudare e penare per partorire a lei la ricchezza.

La *Cassa* non fa che prestare quel danaro all'appaltatore; il quale rileva dallo Stato o dal Comune uno di quei lavori di terra, che servono a rafforzare gli argini giganteschi dei nostri fiumi. Egli, abile com'è, paga trenta centesimi il trasporto di un metro di terreno, che a lui è pagato cinquanta: preleva cioè, il quaranta per cento sull'opera dei lavoratori che impiega. Di questo, il sette per cento dà alla *Cassa*, la quale tiene il due per sè ed il cinque dà ai depositanti del sacchetto di scudi o del pacco di biglietti, che vedono crescere così le loro ricchezze *sulle fatiche e sui sudori dei lavoratori* misero gregge guidato da *cattivi* pastori.

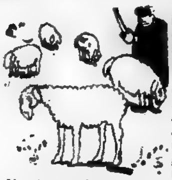

Non è vero che questo è frutto del risparmio?

— Ma vorrete voi negare che il sig. X, che oggi è uno dei primi industriali del Comune, non debba alla sua attività ed ai suoi risparmi l'agiatezza alla quale è pervenuto? Voi non vi ricordate certo quaranta anni fa quando egli è capitato nel nostro paese, povero, con i vestiti a brandelli, con un piccolo fagotto sulle spalle che costituiva tutto il suo capitale e tutta la sua officina. Faceva lo stagnaio, e là, sull'angolo del portico, io lo ricordo quando in inverno col fiato dei suoi polmoni soffiava sul fornelletto portatile e sulle dita intirizzite. Oggi ha una grande officina dove un centinaio di operai lavora per lui, ha un palazzo, dei servi, dei cavalli, delle carrozze, in una parola ha la ricchezza: non è questo frutto dei suoi sudori e dei suoi risparmi?

— Ecco: ch'egli sia stato un uomo di grande operosità, nessuno può e deve onestamente negare. Ma basta questo per conquistare l'agiatezza? Pensate: quali sono i risparmi che un operaio può fare col suo lavoro? Ammesso che egli sia un grande lavoratore che sia assistito da molta fortuna, che la sua opera sia ben pagata, che abbia una buona clientela, per quanto grandi siano le privazioni cui si condanni, egli non potrà mai mettere da parte più di una, di due lire al giorno: non è vero? Ebbene, se avrà la sorte di rinunciare alle gioie dell'amore e ai bisogni di avere una famiglia, a cinquant'anni quest'uomo, a furia di stenti, arriverà, forse, a mettere insieme un gruzzolo di dieci, di quindici mila lire: quanto cioè, se la morte non sarà amica, non basterà a preservare gli ultimi suoi anni dai crucci e dai dolori della miseria.

Ma se egli porterà mano mano i pochi soldi giornalmente risparmiati alla *Cassa*, che li faccia fruttare, e, con questi dapprima modestamente istallandosi, prenderà un garzoncello cui non darà salario finchè non abbia appreso il mestiere, sfruttando intanto il suo alunnato, per dargli più tardi due lire in cambio di un lavoro che ne vale quattro: se a questo egli farà seguire un secondo ed un terzo garzone e così via via sino ai cento operai del sig. X, credete voi ancora che siano i risparmi personali di questo signore, le due lire al giorno sottratte agli altri bisogni dell'esistenza, che formeranno quella ricchezza che gli procura il palazzo e la villa, i servi, e le carrozze, gli agi e i godimenti della vita? O sono invece le due lire, prelevate giornalmente sul lavoro di ciascuno dei suoi operai, — che farà cacciare in carcere se domani gli ruberanno *per un soldo* di merci — quegli operai che gli hanno permesso d'ingrandire ogni giorno più la sua impresa, aumentando ogni dì, in ragione dello accresciuto numero dei lavoratori, i suoi profitti, cessando non solo dalle dure privazioni del necessario, ma concedendosi tutte le comodità e le superfluità della vita?

Alcuni anni or sono, moriva in America il famoso milionario Vanderbit, il re delle ferrovie, lasciando un eredità di mille e cinquecento milioni di lire italiane.

Immaginate voi quanti anni avrebbe dovuto impiegare un operaio, che avesse lavorato tutta la vita, per accumulare con la sua attività e con i suoi risparmi simile ricchezza!

Il conto è facile.

Mettendo da parte cinquecento lire all'anno — somma certo non possibile a risparmiare in Italia, dove la media dei salari non arriva a due lire — un operaio impiegherebbe tre milioni di anni, ossia trenta mila secoli, cioè la vita di sessanta mila persone, ammettendo lo assurdo che ciascuna di queste potesse dare in media cinquant'anni di lavoro proficuo e continuo.

Questa immensa sostanza il miliardario americano aveva ereditato in grande parte dal nonno.

Non ci domanderemo come questi l'avesse acquistata: ma se è vero che nessun atomo di ricchezza si produce senza il lavoro umano, come va che codesta ricchezza, invece di diminuire e di dissiparsi nelle mani di chi non lavora e la consuma, come il nostro miliardario, si riproduce invece?

Non è dunque il lavoro la sorgente della ricchezza?

Ma il lavoro di chi, dal momento che non è il lavoro di colui che la possiede?

Evidentemente ... *il lavoro degli altri*, che quegli si appropria, coll'ausilio, anche, della *Giustizia* che dorme sempre per la borghesia e che si occupa solo dei *piccoli* furti.

E il risparmio?

Il risparmio è una specie di miraggio che i capitalisti fanno balenare agli occhi dei proletari, per potere intanto fare saggia prodigalità della loro vita.

E mentre i rivoli del risparmio operaio vanno ad accrescere la potenza delle banche e ad alimentare le speculazioni capitalistiche con i relativi Panama, il lavoratore non s'accorge che l'unica ricchezza che avrebbe potuto e dovuto realmente risparmiare era la sua forza di lavoro, l'unico capitale che egli possegga, e che, sedotto dalla fallace prospettiva del risparmio, prodigamente consuma, logorando se stesso per accrescere i profitti di lor signori.

Ma se la macchina umana si logora, che importa? Di braccia umane ribocca il mercato.

N. [illegible]

A Berlino il processo Eulemburg si svolge a porte chiuse. La censura è severa, dicono, per ragioni di moralità. Può darsi che sia per altro: per versare più cenere che sia possibile sul fuoco dello scandalo e per non far sapere che tutte quelle dame di sesso maschile che vi sono implicate erano, da anni, amiche di Guglielmo II. Il quale, altrimenti, correrebbe il rischio di esser sospettato di Sodomia. Molti si domanderebbero allora come va che in venti anni, da quando duravano le tresche dei cinedi, nei castelli imperiali, non si sia accorto di nulla, il terribile Kaiser che tutto vede e che tutto sa, e che ha sempre mostrato di lasciarsi carpire dai cinedi la protezione. Così ieri per Krupp, così oggi per tutti gli altri, fino a quel von Werder gran ciambellano di corte, e come tale a latere di tutti gli ospiti imperiali e regali del suo signor e padrone.

Così, non a torto, si penserebbe nel mondo, e il Kaiser dall'elmo a punta e dai baffi terribili, farebbe un po' la figura di un tenitore d'una casa di lusso innominabile. Dove von Werder serviva gli ospiti coronati, e dove — chi sa? — l'amicizia della signora Guglielmo per la signora Filippo Eulemburg non doveva essere qualche volta tanto platonica?....

I.

Quadretto parmense

Io mi figuro le signorine dela cosidetta buona società parmigiana a far le krumire! Già; perchè quelle signorine gentili si sono prestate a mungere le vacche abbandonate dai boari, e le povere bestie piangono di riconoscenza......... Anzi pare che guardino con occhi umidi e teneri le belle figliuole, proprio come se queste fossero effetto dei loro fuggevoli amori col loro possente. Bestie più del vero, non capiscono, le vacche parmensi, che la loro prole è cornuta e non già fornita di Panama alla pagliaccio e di svolazzanti camicette di setina lieve. Io me le figuro quelle signorine... Ah, con quale voluttà afferrano i turgidissimi capezzoli e con quale molcente, suadente maestria li maneggiano. Sembra persino che non abbiano in vita loro onorata, fatto altro che maneggiare.... capezzoli inturgiditi dalla lunga astinenza..... dei boari dal lavoro. O manine profumate, sostenenti il proprietariume che capitola; o rosee manine di bimbe della buona socità parmigiana, io vi bacerei, manine che agitate lievemente e maestrevolmente i turgidi capezzoli, vi bacerei se vi sottoponeste ad un abbondante lavacro di sublimato riparatore. Come siete interessanti, signorine belle. E come sarà interessante.... il vostro stato.... manuale dopo il probo lavoro. Gli ufficialetti, scaraventati a centinaia ed a migliaia nella zona dello sciopero, vi contemplano ed ammirano. E l'ammirazione degli ufficialetti eleganti non è quasi mai platonica. Come siete interessanti, signorine; e come sarà interessante il vostro stato di servizio dopo lo sciopero. Non vi curate dei maligni, belle fanciulle dalle manine..... che san le tempeste. Essi sussurrano cose turpi; ma calunniano. Silenzio, progenie di vipere; gli ufficialetti non guardano, no, le mucche dalle mammelle turgide, essi hanno l'occhio sperimentato, molto sperimentato; son capaci di distinguere a prima vista le vacche dalle signorine. E queste ammirano nel loro lavoro.... manuale. Silenzio, progenie di vipere!

b. b.

Per l'Albo:

Umanità.

Questo corruccio de' fraterni lai
Che il cor m'incide con ferrigno pondo
Questa pietà, che non ha tregua mai
Nè m'assente, fra i giochi, esser giocondo,

Questo ignoto agli sciocchi ardor profondo
Di franti ceppi e di lenti guai
Sempre atroce Natura, irriderai
E fatua larva passerà pel mondo?

Pur tutto a te sacrai, fiamma gelosa!
E obliai le fanciulle e il dolce errore
E ogni più cara, ogni più santa cosa.

Spregiai del nome il facile romore
E quest'alma e ancor tua, tua sempre astiosa,
Solo di chi per te sanguina e muore!

F. Turati.

Nel mondo operaio

La suburra parlamentare ha preso le vacanze.

Questa Camera, sorta dallo spavento provato dalla nostra idiota borghesia in seguito allo sciopero generale del 1904 che le fece temere da un momento all'altro che la sua fine fosse giunta, tanto da affidare le sue sorti al clericalismo ciurmadore e all'affarismo truccato.

Non sarà perciò discàro passare fugacemente in rassegna l'opera nefasta svolta da questa brillante compagnia, ch'è abilmente diretta da quell'impareggiabile artista messer Giolitti: abile specialmente in programmi che strangolano quelle libertà che il proletariato ha faticosamente conquistato mediante i sindacati e l'organizzazione politica.

E procediamo per ordine:

Il voto contrario sulla mozione Bissolati contro l'insegnamento religioso nelle scuole. Il Governo da buon Pilato dopo avere cercato di lavarsene le mani preso fra l'incudine clericale e il sonoro martello socialista fu costretto gettare la maschera per farsi conoscere in tutta la sua ipocrisia.

Così l'Italia di Garibaldi e Mazzini, dovrà seguitare a vedere i propri figli contaminati dall'assurdo e irrazionale insegnamento religioso, impartito da uomini che non conoscono cos'è la santità della famiglia; e quale sia l'importanza delle scuole, templi consacrati alla verità della scienza.

La nuova tassa sul sangue carpita con la promessa della ferma biennale, promessa non mantenuta, tal'chè, quest'anno, circa 70 mila cittadini saranno strappati all'affetto della famiglia, al proficuo lavoro dei campi e dell'officina, per essere consegnati nella caserma che coi i suoi inumani regolamenti disciplinari stronca non poche vite di giovani.

La ferma biennale, vantaggiosa per l'economia del paese, è stata riconosciuta utile da uomini tecnici come il generale Pistoia, e da anni è attuata da parecchie nazioni. Al nuovo retaggio del sangue operaio, se n'è aggiunto un altro finanziario, tanto per colmare la misura, col gettare incosciamente 223 milioni ai *lupi ingrassati*, denaro che forse verrà ancora speso da quelle perle di militari che ci ha fatto conoscere la Commissione d'inchiesta sulla guerra, e che il processo Bettolo ci rivelò; per poi sentirsi rintronare le orecchie dai sapientoni dell'assassinio organizzato, che le nostre fortificazioni sono sguarnite, le artiglierie sbagliate e via dicendo mentre si prosegue a mungere il popolo a milioni, come l'asino di Buridano del Guerrazzi.

E' poi venuto il turno degli impiegati che con le loro manifeste simpatie per i sovversivi, hanno smania di ficcare il naso nel putritume governativo, con il nobile scopo di smascherare i colpevoli e d'infondere novella vita nella ferrante e fradicia macchina burocratica. Ma questi sentimenti per un governo notoriamente protettore di tutte le camorre dell'italico paese, hanno dato sui nervi a Giolitti che con un *semplicissimo bavaglio* chiude la bocca ai suoi dipendenti.

Siamo però certi che la intelligente classe degli impiegati saprà qual'è il proprio dovere, di fronte alle scudisciate in pieno viso ricevute dal loro antico collega.

Al ministro Rava venne la infelice idea di migliorare le condizioni morali e materiali degli insegnanti universitari retribuiti con paghe inferiori a quella che percepisce un ufficiale dell'arma sportiga, ebbene: la Camera che ha approvato l'aumento di stipendi agli ufficiali della pubblica sicurezza, bocciarono la insana proposta del ministro della istruzione pubblica!!

Ecco a sommi capi l'attività di questa Camera, augurandoci che le coscienze oneste abbiano la forza di prolungare indeterminatamente le vacanze a tanti degni tutori dell'interesse affaristico delle loro clientele elettorali, togliendo al nostro paese la iattura di certi governanti.

Giovanni Menici.

Collaborazione Proletaria

I fratricida

Ma chi sono costoro? Forse un nuovo partito politico o economico; una nuova religione o una nuova setta? No! niente di tutto questo. Essi in una parola sono coloro che uccidono i propri fratelli.

E non sono di quelli che in un momento di cieca vendetta o di abberazione mentale compiono un sì infame delitto e che presto o tardi compaiono innanzi la pseuda Giustizia per esser giudicati.

I fratricida di cui io vi parlo, son coloro che seminarono la morte tra i rivoltosi del 98; violarono proditoriamente il domicilio a Grammichele; impiccano in Russia; uccisero il 2 aprile nella piazza del Gesù e sparano ogni giorno contro la plebe proclamante pane e lavoro nei giorni di sciopero.

Son coloro che sbarrano le vie con le baionette per non irritare le orecchie del grande Ambasciatore Austriaco, con giuste grida d'indignazione.

E questi fratricida non compaiono, non sono condannati dalla pseudo Giustizia dei miseri; ma sono invece gratificati per le loro prodezze, e tutto l'anno sono stipendiati protetti dal bel governo d'Italia. Una sola cosa ci è un poco consolante in quest'ora triste, luttuosa, tragica, ed è che non saranno più fratricida i soldati.

No! i soldati non possono essere fratricida quantunque incasaccati nella loro divisa, e abbrutiti dai ferrei regolamenti, perchè hanno cuore e coscienza proletaria.

Chi commette simili delitti non è che la sbirraglia che ama inzuppare i propri guadagni nel sangue degli altri anzi che nel proprio sudore.

Ma alle vittime d'ogni giorno vada il bacio, e l'augurio di tutto il proletariato; il bacio dei veri fratelli che soffrono e gemono; di quelli che preparano l'avvenire di pace, di gioia; di fratellanza, di gloria!

Roma.

Vittorio Brandi (fornaciaio)

Anche la testa è un campo da coltivare

Il socialista. — *Contadino, tu devi coltivare bene due cose: la terra e la testa. Sicuro, anche la tua testa, e la coltiverai diventando curioso di conoscere come sei nato, che cosa fai nel mondo, che cosa sono le leggi, quali leggi a tuo danno ed a tuo vantaggio più possano interessarsi, chi è che fa leggi, i tuoi diritti e doveri di cittadino e d'uomo......*

Il contadino — *Eh! Dove posso imparare tutte queste cose?*

Il socialista — *Nei giornali e nei libri che il partito socialista pubblica per te e per tutti i lavoratori. E se non sai leggere assisti ai discorsi, frequenta le riunioni, impara a leggere con l'aiuto di qualcuno che ti insegni o nelle scuole serali del comune, manda i tuoi figli a scuola affinchè vengano su con un po' d'istruzione. Se no rimane come il bue che si lascia condurre col pungolo e tira via a testa bassa, perchè non sa niente di niente e non conosce nemmeno la sua forza.*

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Atti della Segreteria Federale

LA NOSTRA PROPAGANDA. — Come annunziammo nello scorso numero, alla fine dell'entrante settimana attueranno i loro giri di propaganda

Mario Pittaluga percorrerà le linee ferroviarie: Roma-Chiusi-Torontola-Firenze-Faenza; Roma-Chiusi-Siena-Empoli-Firenze; Roma-Terni-Perugia-Firenze; Roma-Sulmona-Pescara-Ancona-Rimini-Faenza; Foligno-Fabriano-Urbino-Ancona.

Bartolomeo Liscio: percorrerà tutte le Puglie, spingendosi nella Benevento-Napoli; Benevento-Potenza fino alla Terra d'Otranto.

Le sezioni che non l'avessero fatto ancora si affrettino a mandare le loro richieste con le relative L. 10 (dieci).

Nel prossimo agosto:

Francesco Saracinelli percorrerà: Roma-Grosseto-Pisa-Genova, (con Pisa-Livorno); Roma-Orte-Siena-Empoli; Pisa-Lucca-Pistoia; Firenze-Pistoia-Bologna-Faenza.

Inoltre *Giotto Bonini*, il nostro valoroso collaboratore di Reggio Emilia sarà nel Ferrarese, Veneto e Romagna. Per questo ciclo di conferenze rivolgersi al Bonini stesso a Reggio Emilia presso la Camera del lavoro

Le sezioni intanto che richiedono una conferenza di uno dei qualsiasi nostri cennati compagni si mettano subito d'accordo col segretariato; la contribuzione alle spese è fissata in L. 10 (dieci) per conferenza.

TESSERE FEDERALI. — Ricordiamo alle molte sezioni ritardatarie che se non ritireranno immantinentemente le *tessere federali* (centesimi trenta ognuna) non potranno più essere rappresentate al prossimo congresso nazionale.

Fra le sezioni morose notiamo Siena, Padova, Treviso, Milano, Fermo, Sulmona, Livorno, Vicenza.

CONGRESSO NAZIONALE. — I comitati sezionali si affrettino a far discutere ai compagni riuniti in assemblea generale straordinaria l'ordine del giorno del congresso nazionale, comunicando all'*Avanguardia* i risultati della discussione che saranno pubblicati sull'organo federale.

A nessuno sfuggirà l'importanza di tale invito.

Federaz. Giovanile Socialista Romagnola

Deliberato alla riunione della Direzione, tenutasi in Faenza il 24 maggio u. s., domenica 12 luglio p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo in Ravenna in via Massimo d'Azeglio n. 65, il Congresso dei giovani socialisti romagnoli per discutere sul seguente

ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri
2. Relazione morale e finanziaria della Commissione permanente (Relatore Vassura Battista di Faenza)
3. Provvedimenti in merito al funzionamento ed allo sviluppo della nostra Federazione e modificazioni allo Statuto Federale. (Relatore Santandrea di Ravenna)
4. Nomina della nuova Direzione e della Commissione esecutiva (Relatore Dino Dragone di Alfonsine).
5. Accordi riguardanti il prossimo Congresso Nazionale (Relatore Gabici Mario di Ravenna)
6. Varie

A detto Congresso potranno essere rappresentati tutti i Circoli Giovanili Socialisti della provincia di Ravenna, Forlì e del circondario di Imola, che manderanno la loro adesione non più tardi del 16 luglio

Ogni Circolo avrà diritto ad un rappresentante per ogni 20 iscritti o frazione di 20

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana sarà rappresentato da Arturo Vella, direttore dell'*Avanguardia*

Trattandosi di un Congresso della massima importanza, si invitano tutti i Circoli a volervi partecipare ed a rispondere con sollecitudine alle circolari che da giorni avranno ricevuto

Il Comitato

*Ai compagni romagnoli riuniti in congresso noi rivolgiamo il saluto del C. C. e dell'*Avanguardia*, saluto che personalmente recherà loro il nostro direttore.*

Possano i compagni congressisti preparare nella feconda discussione un grande avvenire per la nostra Federazione nella Romagna, sacra a tutte le lotte per la libertà e per la civiltà.

(*N. d. R.*).

Congresso G. S. del basso reggiano

Cari compagni,

Con l'adesione di quasi tutti i C. G. S. del Basso Reggiano il Comitato attivo organizzatore del convegno ha fissato il convegno stesso per il 19 luglio p. v. alle ore 2 pom. consigliando la discussione del seguente ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri. — 2. Esame intorno al lavoro compiuto dai Circoli. — 3. Propaganda e modo di farla. — 4. Organizzazione. — 5. Nomina del comitato organizzatore. — 6. Eventuali.

Si raccomanda ai Circoli la massima puntualità dell'orario e dell'adesione. Ogni Circolo può mandare un rappresentante per ogni 10 soci o frazione di 10.

Il convegno avrà luogo alla Locanda del *Cavalletto* in Poviglio

Sarebbe cosa imperdonabile mancare al convegno data la gravità e l'importanza.

Dall'Italia settentrionale

REGGIO EMILIA. — (G. Rinaldi). — Il comitato Federale d'accordo col Circolo giovanile di Poviglio ha indetto pel *giorno 19 corrente in Poviglio alle ore 2*, un convegno di tutti i Circoli giovanili del basso Reggiano. Raccomandiamo quindi quei Circoli che ancora non avessero inviata l'adesione a *Nebbiante Luigi, Poviglio*, lo facciano immediatamente nominando all'uopo il proprio rappresentante. L'importanza del convegno, il cui intento è di riorganizzare la gioventù del basso Reggiano, mentre merita il nostro applauso, confidiamo fin da ora che l'intervento di tutti i Circoli darà seri affidamenti di lavoro fecondo per l'avvenire. Al convegno interverranno i compagni Muroli Giacomo di Boretto e Magnani Umberto di Reggio entrambi rappresentanti della Federazione.

— Nell'adunanza di domenica 5, u. s. del comitato Centrale della Federazione venne nominato il comitato organizzatore dei prossimi lavori del congresso. Avvertiamo quindi sia la Federazione Nazionale, come pure tutte le sezioni d'Italia aderenti alla Federazione nostra, di indirizzare tutta la corrispondenza, comunicati, relazioni adesioni, ecc., al segretario della Federazione giovanile Rinaldi Giovanni, Camera del lavoro.

— Il comitato prende atto con soddisfazione del risveglio che in questi ultimi tempi si è con piacere constatato in tutta la provincia.

Il segretario dà comunicazione della costituzione del Circolo femminile di Mesenatico, Canali, Rivalta e Bagnolo in via di costituzione, e delle sezioni maschili di Rolo, Fabbrico e S. Michele costituitesi ultimamente.

Il comitato applaude ai compagni volonterosi che diedero tutto il loro incondizionato appoggio per l'organizzazione dei giovani, e augura che tutti i compagni della provincia facciano altrettanto.

Compagni al lavoro, svegliamo l'apatia dei molti, e prorompiamo uniti e compatti al grido di *Viva la gioventù ribelle! Viva il socialismo!*

VERONA. — (Dontano). — E' con vivo piacere che ritorno al mio posto dopo una assenza non da me voluta, nè causata. E per primo mio atto invio un saluto ai compagni della redazione che sostennero e sostengono il giornale che sintetizza le idee dei giovani socialisti. Avrò così il piacere poi di dedicare al nostro organo quel po' di attività che sarà possibile e spero che l'opera mia scevra da ogni pregiudizio e da qualsiasi fine che non sia la propaganda delle nostre idee riesca utile. E senz'altro mi occuperò del Circolo giovanile socialista. La cronistoria è breve. Da quanto tempo esiste? E' forte? Agisce? Che azione esplica?

Breve. Verona presentemente non conta alcun Circolo che proprio esplichi una azione fruttifera. E se dico ciò non lo faccio per pura critica ma per trarre argomento che nulla di strano vi è che anche il C. G. S. sia stato fin qui molto indolente. Anche quando l'entusiasmo (proprio in noi per l'età giovanile) sembrava e dava agio di sperare in un'azione efficace, il Circolo e per esso intendo parlare della maggioranza dei soci, non ha mai esplicato una azione durevole. Talvolta nel momento di maggior lavoro i pochi che davvero lavoravano si son visti soli, senza un plauso, che avrebbe segnato approvazione del loro dovere, venisse ad incoraggiarli nel continuo ed assiduo lavoro.

Vero è che in questa Verona si tenne la Federazione Regionale fra i C. G. S. ma chi fu se non i pochi soliti soci che lavorarono per essa? In sostanza i molti hanno sempre lasciato fare ai pochi anche se qualche volta qualcuno errò, la disinteressatezza dei più dava un *bill* d'indennità ai primi.

Oggi il Circolo sembra voglia rimettersi al lavoro. Speriamolo e poichè la nostra azione giovanile è entusiasmata dall'idea, facciamo in modo tale di svegliare nuove fedi giovani e nuove coscienze.

Così il Circolo Giov. Soc. saprà rendersi degno mercè l'opera assidua della propria missione. Ciò è il mio augurio.

PADOVA. — (Furian). — *Atti della sezione.* — Come dall'appello ricevuto dal C. C. abbiamo aperta la sottoscrizione pro Avanguardia e incaricato l'ottimo compagno Cazzola Giovanni.

— Riguardo all'acquisto delle tessere, mi limito a far osservare al C. C. che la sezione padovana è appena costituita; dunque è assurdo ritenerla nelle sezioni morose, perchè cari compagni del C. C. quando siamo iscritti ad una Federazione sappiamo interamente compiere i nostri doveri. Frattanto tra alcuni giorno ritireremo senz'altro le tessere federali invitando tutte le altre sezioni a compiere il loro dovere.

Convegno socialista. — Domenica scorsa in una numerosa adunanza collegiale presieduta dal giovine socialista Pellegrini, a Piove, è stata proclamata la candidatura del compagno prof. Melati contro quella del clerico-ebraico uscente Romanin-Jacur. Nelle prossime elezioni generali si prevede un'imponente affermazione socialista.

VALENZA. — (Repossi). — *Anticlericali all'acqua di rosa.* — La rinascenza delle coscienze popolari, in ispecie manifestatesi nella lotta contro il prete e i dogmi, ha recato un sollievo nell'animo dei socialisti. Anche le donne, nel loro congresso caldeggiarono per la scuola laica e per l'abolizione del catechismo nelle scuole

Però bisogna notare, ad onor del vero, che pochi mettono in pratica le loro convinzioni. A Valenza, per esempio, dove si contano parecchie sezioni socialiste e repubblicane son pochi o nulli i matrimoni senza prete e i battesimi civili. Quale influenza esercitano questi compagni nelle loro famiglie? Quella di lasciarsi convincere dalle chiacchiere della propria moglie o dai rimproveri dei genitori. Un po' di coerenza e di coscienza ci vuole, ed anche un po' di coraggio per potersi liberare dalle pastoie della superstizione.

Dall'Italia centrale

ROMA. — (Campolini). — Martedì 7 corrente si riunì il C. E. dell'Unione G. S. R. insieme ai compagni Lozzi e Gatti nominati a far parte del Comitato organizzatore di una grande festa di beneficenza.

Si discusse e si approvò il seguente attraentissimo programma: 1. Conferenza dell'on. Aroldi. 2. Seguito della vertenza cavalleresca Pirocorvo-stampa. 3. Corse nel sacco. 4. Ricca lotteria. 5. Giuoco della pila. Grandiosa illuminazione alla veneziana. La festa sarà rallegrata da scelta musica.

Si terrà domenica 19 corente dalle ore 4 alle 10 pom. nell'ameno locale campestre « Osteria di Conte Verde » sito in via S. Croce in Gerusalemme n. 40 (Prolungamento di via Conte Verde).

L'incasso della festa sarà devoluto per sopperire alle spese del prossimo congresso nazionale e del giornale l'*Avanguardia*.

Il diritto di guardaroba è fissato di L. 0,20 per gli uomini e di L. 0,10 per le donne.

Data l'importanza della festa di beneficenza, si raccomanda ai soci, compagni e simpatizzanti di non mancare.

Noi plaudiamo all'iniziativa dei compagni di Roma che additiamo a tutti i compagni d'Italia e speriamo che la festa frutti abbastanza.

(N. d. R.).

FIRENZE. — (Fritz). — *In casa.* — Sabato scorso si è riunita la nostra Unione giovanile in assemblea ordinaria: letto il verbale della precedente adunanza il compagno Brandinelli rievocò con parola calda la nobile figura del compianto Giuseppe Calvi. Un applauso commosso salutò la breve ma elegante commemorazione.

Si passò indi ad ammettere cinque nuovi compagni, ed a dare incarico al consiglio di compiere un esteso lavoro di propaganda nelle campagne onde diffondere vieppiù i principii del socialismo. Falcini inviò un caldo saluto al comp. Vettori Francesco che ha lasciato la sua terra per recarsi negli Stati Uniti d'America in cerca di migliore fortuna. Doveva discutersi un progetto finanaziario, sul tipo di varie organizzazioni estere, dovuto allo studio del comp. Brandinelli, ma stante l'ora tarda fu rinviato ad una starordinaria assemblea che è convocata per domani 7.

Prima che la lunga assemblea fosse chiusa fu inviato un saluto fraterno al carissimo Arturo Vella, contro il quale i sindacalisti lanciano le più basse e vili calunnie.

Valga questo per dimostrare al caro Vella che la parte sana della gioventù socialista è con esso quotidianamente solidale

Propaganda. — Per iniziativa dell'Unione giov. saranno fatte al più presto due gite di propaganda e relativi comizi: A Campi Bisenzio l'una, a Viottolone l'altra. Auguri fervidi di un fecondo lavoro.

TORNIELLA. — (R. Bartolucci). — *Lutto socialista.* — Il giorno 2 luglio moriva in paese il nostro carissimo compagno Amos Mori, lasciando lutto profondo in chi lo conosceva.

Egli pure ci seguì nelle lotte cruenti della vita e fu un vero socialista

Le virtù e il carattere del nostro carissimo compagno ci siano di stimolo nelle nostre lotte

Alla famiglia desolata, in questo momento d'immenso dolore, vadano le più sincere condoglianze e sia loro di conforto l'amore che noi tutti dimostrammo verso il loro caro estinto.

PERUGIA. — (Vice). — *Congresso Socialista Umbro* — Domenica scorsa si è tenuto un riuscitissimo Congresso dei socialisti dell'Umbria presieduto da Giovanni Soria segretario del Partito.

Il congresso si occupò tra l'altro del movimento giovanile ed approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno.

« *Il Congresso, impegna le sezioni a spiegare la più diligente propaganda in mezzo alla gioventù per educarla ai principi e spingerla ad organizzarsi in Circoli aderenti alla Federazione giovanile Italiana aderente al P. S. I.* ».

Il congresso applaudì vivamente l'adesione del nostro segretariato

Noi ci auguriamo che le cinquanta sezioni socialiste dell'Umbria, metteranno in applicazione il deliberato del congresso regionale, in modo da costituire al più presto una fitta rete di Circoli giovanili, propulsori delle sante idealità socialiste nelle nuove generazioni umane.

SIENA. — (Togo). — *Atti ufficiali della sezione.* — Nell'assemblea generale del 7 luglio, tra le molte cose importanti inscritte all'ordine del giorno, fu proposto dal compagno Bimbi di aprire una *scuola elettorale*. Il Bimbi fece una lucida relazione esponendo il bisogno che se ne sentiva per la suddetta scuola, proponendo che la Commissione da formarsi fosse composta di membri del nostro Fascio « A. Costa » e della Sezione del P. S. I., venne approvata ad unanimità.

Io voglio sperare che ciò abbia la migliore riuscita, come per molte altre deliberazioni furono completate dall'attività dei nostri soci.

Pur tuttavia anche il cattivo non manca, e noi ci affrettammo ad espellere per incoerenza, morosità e negligenza alle adunanze i soci Aurelio Catani e Spartaco Sprugnoli; questo superfluo inutile possiamo vantarci di liberarne le nostre file così compatte per energia e buona volontà

RADICONDOLI. — (Po Bi). — Il 28 giugno u. s. per opera del compagno G. Grassini della locale sezione socialista adulta incaricato dai giovani socialisti della Federazione di Siena, fu costituito a Radicondoli il Circolo Giovanile Socialista. Speriamo che esso prosperi

SAMMAURO DI ROMAGNA. — (R. Tognacci) — *Per il Congresso dei giovani socialisti romagnoli.* — Nell'adunanza del 6 u. s. il nostro Circolo G. ha deliberato di aderire al Congresso della gioventù socialista romagnola, che si terrà domenica v. a Ravenna, e di parteciparvi con apposito rappresentante.

Per la propaganda. — D'accordo colla sezione socialista si decideva poi d'invitare, in occasione del suo giro in Romagna per il ciclo di conferenze, il vostro Pittaluga per tenere una conferenza di propaganda possibilmente di domenica: ciò serva d'avviso anche per codesta direzione, appositamente incaricata

POVIGLIO. — (Nebbiante). — Domenica p. v. avremo in Poviglio la gioventù del basso reggiano a convegno

Hanno aderito tutti i Circoli escluso Campegine che non ha avuto nemmeno la dignità di rispondere alle nostre pubblicazioni: speriamo però che anche esso vorrà aderire. Vi sarà l'intervento del compagno Rinaldi della F. P. e di altri valorosi compagni. Intanto noi abbiamo già nominato il comitato organizzatore e i delegati sperando tutto proceda bene

Anticipatamente vada ai congressisti il saluto nostro e l'augurio di buoni frutti

Espulsione. — Fra il disprezzo di tutti i soci fu espulso dal nostro Circolo Fava Aldo, per motivi di krumiraggio nel parmense

Il Circolo poi approvava il boicottaggio a questo giuda che falsamente ebbe il coraggio di chiamarsi socialista

Questa è stata la migliore lezione che il Circolo poteva dargli.

ANZIO. — (E. Pollastrini). — Giovedì sera 2 corrente, a cura del nostro Circolo Giovanile, ebbe luogo la prima conferenza tenuta ai giovani. Come si vede il nostro Circolo ancora nascente e all'inizio lavora seriamente per la propaganda in modo da ingrossare le file. Speriamo che la sana gioventù di Anzio ci segua.

SERRA DI RAPOLANO. — (A. Civitelli) — Lunedì 30 giugno u. s. in assemblea plenaria, si procedette alla nomina delle cariche sociali

Risultarono eletti consiglieri i compagni Gerli Rodolfo e Rizieri Cannoni; a consigliere Vasco Zanchi e a segretario e corrispondente Civitelli Adriano.

Dall'Italia meridionale

LECCE. — (Oreste Parlatano). — *Atti del Circolo* — Come vi accennai, la sera del 19 p. p. si riunì il Circolo. Appena aperta la seduta il compagno Eduardo Spagnolo con acconce parole commemora il campione del socialismo internazionale Giusto Calvi.

L'oratore alla fine fu vivamente applaudito.

Il Circolo approva le seguenti proposte presentate da Parlatano:

1. Di fondare una scuola per gli analfabeti (si rimandò ad altra tornata la discussione sulle modalità): 2. Che ogni socio faccia il possibile per fare aumentare le nostre file. Si presentò pure un ordine del giorno di plauso all'opera del compagno avv. Turchiarolo per aver portata la questione della ferma biennale al Consiglio comunale dove imperversa il Giolittianismo in persona. Il compagno Perulli domanda schiarimenti a Parlatano per sapere se Salvatore Scarambone vuole rimanere ancora iscritto tra noi o pure desidera iscriversi a Milano. Risponde Parlatano e Perulli è soddisfatto. Pasquale Monaco presenta un fiero ordine del giorno di biasimo contro il segretario ed il Circolo lo approva, dopo di aver sentito le discolpe di quest'ultimo. Casarano raccomanda pure di tenere frequenti riunioni. Il 22 successivo il Circolo tornò a riunirsi e appena aperta la seduta si diedero i conti di cassa che procedono con la massima correttezza e va data lode perciò a Francesco Alpestre.

Il solerte collettore Spagnolo propose la nomina di una commissione per l'informazioni sulle domande e ciò vien fatto per votazione che risultò così composta: Parlatano, Monaco, Milineni. Parlatano propone di votare la lira a fondo perduto per l'*Avanguardia* ed il Circolo approva.

Indi si passa all'interrogazione Casarano per sapere se è conveniente che i deliberati del Circolo fossero noti prima che il giornale federale li pubblicasse. Qui si accende una viva discussione, e vi prendono parte Perulli, Milineni, Spagnolo, Parlatano, Monaco, ecc., ecc.

Dopo ciò si scioglie la seduta.

— Al caro ed amato compagno Pasquale Pantaleo che negli scorsi giorni perdette l'adorata madre vadano le nostre più vive e sentite condoglianze.

— Al carissimo ed amato Arturo Vella, che ancora una volta è stato fatto segno a vili e disonesti attacchi da parte dei nostri avversari, vadano i più sentiti ed affettuosi saluti dei compagni del Circolo giovanile di Lecce.

ANDRIA. — (Di Leo). — Il 5 corrente fu a parlare alla nostra sezione il compagno F. Tempera di Trani sullo sciopero di Parma. A quei valorosi compagni mandiamo un saluto di solidarietà, e auguriamo completa vittoria.

In Andria regna molta disoccupazione, per siccità e per il dispetto dei proprietari che fanno bandire che un operaio non può recarsi in campagna a raccogliere per fame, qualche spiga di frumento nel loro fondo già mietuto, mentre gli operai muoiono dalla fame!

Ogni settimana la religione spende centinaia di lire scroccate con faccia dura ai gonzi, per feste religiose e la Camera approva altri 223 milioni per l'esercito.

Commemorazione garibaldina. — Domenica prossima, 19 corr., il compagno Bartolomeo Liscio dell'*Avanguardia* sarà tra noi a commemorare Giuseppe Garibaldi.

PANNI. — (B. L.) — La reazione più bieca accanisce nel nostro paese. Ieri erano i preti: oggi i magnani che fanno capo al sindaco cav. Raimone.

Per tentare di sfasciare il nostro Circolo, infatti, il bravo signor sindaco mise su due Circoli di ragazzini: i quali naturalmente per un piccolo bisticcio si graffiarono il viso in modo che menomata la loro serietà, i Circoli furono chiusi.

Anche le donzellette voglion mettere il loro zampino. Si dice, infatti, che quattro di esse abbiano costituito il « Circolo femminile antisocialista », ma in verità nessuno si accorge della sua esistenza. Frutto di questa persecuzione è l'aumento del numero dei soci da parte nostra.

Perchè tutti intendano.

Abbiamo spedito a tutti i compagni d'Italia delle schede di sottoscrizione « *Pro-Avanguardia* ». Occorre assolutamente che esse ci vengano ritornate *riempite* dentro il corrente mese.

Nessuno dei nostri lettori rifiuterà certo di versare qualche soldo in pro del giornale che settimanalmente si fa eco delle nostre aspirazioni ed idealità socialiste.

L'*Avanguardia* ha bisogno degli aiuti finanziari anche per poter ingrandire al più presto il proprio formato che non risponde alle aumentate esigenze del nostro fiorentissimo movimento.

Bisogna che tutti intendano che il giornale costa sacrifizi finanziari rilevanti e non è possibile che tali sacrifizi siano compiuti soltanto da una persona

Speriamo che tutti intendano: non ci diciamo altro!..

« FONDO PERDUTO ».

Riporto L. 17 —

Nuove sezioni che hanno versato la lira a fondo perduto:

S. Bartolomeo — Villarotta Lecce — Conselice — Scarlino — Boretto » 6 —

L. 23 —

« PER LA VITA DELL'AVANGUARDIA »:

Riporto L. [illegible]

S. Bartolomeo. — Raccolti fra compagni a mezzo Castagnetti Aristodemo » 1 [illegible]

Ravenna. — Ricavato di una festa da ballo organizzata dal Circolo giovanile che invita i compagni di tutta Italia a fare altrettanto per addivenire presto all'ingrandimento dell'*Avanguardia* il nostro carissimo giornale di battaglia. A mezzo Cirio Santandrea » [illegible]

Scarlino. — I compagni scarlinesi rispondendo all'appello » [illegible]

Castelfidardo - Osimo. — Compagni riuniti simpaticamente non dimenticano il battagliero foglio della gioventù ribelle d'Italia » 0 70

Rolagreca. — Tessera corrispondente per Costari G. » 0 [illegible]

Osimo. — Tessera corrispondente per Mignani A. » 0 [illegible]

Conselice. — Tessera corrispondente per Bartoletti C. » 0 [illegible]

Villarotta. — Tessera corrispondente per Bertini O. » 0 [illegible]

Rio Saliceto. — Tessera corrispondente per Gelosini C. » 0 [illegible]

Roma. — X. Y. per pareggio » 0 [illegible]

Totale L. [illegible]

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti a rimandare molte importanti corrispondenze al prossimo numero; nonchè un appello della Fed. Prov. di Reggio Emilia e l'Internazionale.

ARTURO VELLA, *direttore.*

LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile.

Roma — Tip. Popolare, Via [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 45 — Roma, 19 luglio 1908

Direzione dell' *Avanguardia*: Roma, *Via Seminario, 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio, 57*

La Democrazia cristiana e noi

Dunque la democrazia cristiana ha proclamato definitivamente il fallimento. È di questo con franchezza mi rammarico: in quanto che le mosse, i vagiti di questo *quid* che voleva sembrar persona, le grosse voci di quest'essere informe, le sue smanie d'arrivare, d'affermarsi malgrado la piccolezza delle gambe di mostricciattolo; i suoi sforzi inani davan così nel grottesco che procuravano a me una allegria, una ilarità sincera come quella che mi procurava quel buon uomo di Pirocorvo con i suoi gesti pagliacceschi fatti con tutte le intenzioni di una persona seria. Per questo, incidentalmente, mi duole la chiusura del Parlamento.

La democrazia cristiana sorta per combattere un rigidismo eccessivo portato negli ordinamenti, nelle teorie e nelle azioni della chiesa da quella mente di sapiente e di politico perspicace quale era Leone XIII, tentò di penetrare nella vita pubblica, di affermarsi tra i partiti politici con una fisonomia propria e distinta. Pur riconoscendo [illegible]remazia della chiesa e del Romano [illegible], essa, che poneva a base del suo [illegible] un indirizzo scientifico-filosofico, [illegible]ortare nel seno della cattolicità [illegible] soffio di timorosa ribellione av[illegible] speciali atti di fede che ormai [illegible] della scienza aveva scalzato [illegible]odamenta e non potevano essere [illegible] giurati neppure dai bigotti più pertinaci.

Non solo. Ma il punto capitale della suo azione — oltre che consistere nella discussione e nella negazione scientifica e filosofica dei singoli dogmi di madre chiesa, discussione e negazione che arrivano a sbugiardare la pretesa della verginità di Maria e dell'infallibità del papa — il punto capitale si era quello di scendere in lotta nella vita politica, e orientare l'azione politica cattolica ad accalappiare, con ben costrutte teorie umanitarie, ispirate alla gran face luminosa del cristianesimo, le masse, distoglierle dalla corrente che le trascinava verso i partiti dell'avvenire, macchiando la lor rossa bandiera con la bianca croce di Cristo, riconoscendo la necessità di un elevazione economica e intellettuale, sempre però sotto l'egida della fede e della chiesa cattolica. Questa ai suoi inizi la democrazia cristiana che sollevò rumori di discussioni e di proteste, e suscitò le ire e le encicliche scomunicanti di Leone XIII e di Pio X.

Ma con tenacia fervida e mirabile invero il piccolo gruppo di giovani persistè, combattè, discusse, fece propaganda; e malgrado si accorgesse che il movimento nonostante la sua etichetta democratica, non faceva, non poteva fare proseliti tra le masse, pure lottò ancora, sperò sempre, visse fino a ieri, cercando ogni piccolo pretesto per gettare al mondo i suoi vagiti di neonata che sta per morire, cercando di dissimulare a sè la inanità degli sforzi, la sicurezza della morte vicina.

Ho detto che il movimento non poteva aver presa nell'animo delle masse, perchè esso, malgrado l'esteriore apparenza democratica, era in se null'altro che un movimento filosofico e quindi aristocratico, era null'altro che grottesca trasformazione di ciò che la chiesa è ed è sempre stata e sarà pure sotto le sue innumerevoli gesuitiche apparenze.

Il popolo, la massa oggi non vuole i mezzi termini. La più che cinquantenaria nostra propaganda materialista ha contribuito, se non ad altro, a fargli aprire gli occhi e a dirigere ogni suo atto all'infuori e al disopra degli interessi meschini di una casta avversa ma unicamente con la visione dinanzi dei suoi diritti di classe che dovranno affermarsi e vincere e formare il substrato della nuova civiltà socialista.

Il popolo oggi non è più quel gran credulone d'una volta: e la benefica necessità della discussione si fa strada anche in mezzo a lui, e lo conduce, per forza di cose, a marciare oltre nella sua via, senza preoccupazioni religiose, calpestando gl'idoli falsi e bugiardi, con l'intento unico di mutare questa bistrattata valle di lagrime in un soggiorno delizioso per ogni creatura umana.

Il popolo quindi non ha sentito, non ha compreso i propagandisti della democrazia cristiana. Essi si sono racchiusi in se stessi: hanno continuato tra di loro la discussione e le diatribe e tra una scomunica e l'altra, tra una defezione e l'altra, ieri in una loro adunanza tenuta a Roma, han dovuto riconoscere la bancarotta del metodo, il fallimento dei propositi e delle idee. Atto di sincerità certamente. Ma che ha uno strascico. In quanto che tra i demolitori della democrazia cristiana, nel suo stesso seno, son sorti alcuni altri a gridare che il movimento era troppo borghese, che bisogna d'ora innanzi far risorgere il defunto partito eccentuando il suo programma sociale in senso socialista; che bisogna sostenere i socialisti contro i clerico-moderati e la borghesia refrattaria.

Che in fondo essi sono dei collettivisti.

Un solo ostacolo però, per essi esiste alla loro esplicita unione con i socialisti ed è il nostro anticlericalismo e il nostro materialismo antireligioso, onde nei luoghi in cui il partito scenderà in lotta con programma esclusivamente socialista essi non disdegneranno di unire le loro alle nostre forze.

Questo il programma per l'azione futura.

Decisione importante, senza dubio, sulla quale io voglio, ó compagni, richiamare la vostra attenzione e incitarvi a non farvi accalappiare dal nuovo travestimento dei novissimi democratici.

Perchè la democrazia cristiana a tinte socialiste é — come acutamente pensava Paolo Orano — un mostruoso errore, è la bancarotta del buon senso storico e sociale.

Una democrazia che crede in Dio e riconosce la supremazia della chiesa non può essere tale; oggi chiesa e popolo sono i termini dell'antitesi per la quale è popolo tutto quanto non è chiesa ed è chiesa tutto quanto non è popolo. E ancor giustamente l'Orano osservava alcun tempo fa, che una chiesa che si fonde ad una democrazia si nega, in quanto essa vive per sfruttare il popolo e dello sfruttamento del popolo, e in quanto nella storia umana clero è parassita, chiesa è negazione di democrazia.

Rifiutate, o compagni, ogni ibrida alleanza con costoro, anche se essi venissero a voi col berretto frigio e con la seduzione della vittoria. Essi non possono essere sinceri, non possono volere la vostra elevazione economica e morale, quale noi la vogliamo, perchè costituirebbe la loro rovina.

Considerate i loro atti come subdoli e gesuitici. Non potete, non dovete per queste ibride alleanze, mozzare il meraviglioso poliedro della vostra attività socialista.

L'anticlericalismo e l'antireligiosismo deve con l'antimilitarismo costituire il triplice sforzo di lotta che si concreta in una sola battaglia contro la borghesia capitalista.

Se voi riuscirete a far sparire dall'animo delle masse il sentimento religioso, che raggiunge forme patologiche, toglierete i puntelli al clericalismo, che vive per la superstizione del popolo.

Per questo, o compagni, io vi invito ancora una volta a tenervi lontani sia da coloro che vogliono smorzare i vigorosi istinti ribelli del vostro animo, quanto da coloro che vogliono sfruttare questi vostri istinti e portarvi a delle aberrazioni di lotta che noi non possiamo accettare.

Lontani dunque da un'esagerazione e dall'altra.

Mario Pittaluga.

Cari Compagni, nell'anno 1906-07 *gli* stroncati *della caserma per malattie lunghe e croniche e per infortuni incontrati nel tempo del servizio ascesero all'annua cifra di* 7448, *nell'anno* 1905-06 *ascesero a* 7123, *nel* 1904-05 *furono* 6402 *ma negli anni anteriori erano* molti meno.

Gli stroncati *sono tutta gente* menomata *nella loro forza di lavoro per effetto della caserma.*

E crescono come da Vicende riservate dell'esercito or ora stampate e diramate ad autorità militari e alla Camera.

Se queste birbonate non le dice il Socialismo chi deve dirle?

Saluti — **Sylva Viviani.**

Sinite parvulos...

— Ragazzi, dite ora me la dottrina cristiana: « Sopratutto ai bambini si dovrà [illegible] il verbo [illegible] perchè [illegible] largo la fede in Dio!... »
Dunque bambini... facciamo largo.

LA PENA DI MORTE

La recente discussione, che in proposito avanti alla Camera francese s'è dibattuta e non chiusa in questi giorni, ci invita a dir ai giovani lettori di questo nostro foglio quanto la pena capitale sia in contrasto con le alte idealità umane che ci sospingono e si palesi opera di assassinio organizzato e freddamente premeditato.

Il delinquente che attenta alla vita o alla proprietà di una persona e compie quindi un'azione ritenuta pregiudicevole ad un consorzio sociale ha sempre in sua difesa la tabe ereditaria o congenita d'una inferiorità psichica che annulla o diminuisce la responsabilità dell'atto compiuto. Ma la società che decide — senza la scusante dell'atavismo o quella della passionalità del momento — la morte del delinquente e freddamente la esegue, dà prova di assai maggior ferocia e responsabilità che non la vittima. Ma, a parte tale considerazione di valore assai ideologico, vediamo se la pena capitale, rispondendo ad una necessità sociale, superi col vantaggio che reca quanto di triste e di repugnante contiene. Vediamo sopratutto se non sia un efficace ed umanitario sostitutivo delle pene restrittive della libertà personale le quali — è risaputo — non hanno mai avuto la virtù di correggere nessuno e tutt'al più hanno guastato molti abituandoli ed esercitandoli alla malvagità nel contatto con delinquenti veri.

Il sig. Guillotin inventando la sua macchina riteneva in buona fede di rendere all'umanità in genere e ai delinquenti in specie un utile servizio togliendo — con una forma sollecita di morte — alla prima il rimorso d'una ferocia inutile, procurando ai secondi il conforto d'un trapasso quasi istantaneo. Ma se l'idea del signor Guillotin potè esser realmente un'ottima idea — e lo era in effetto — quando alla spedizione per l'altro mondo dei delinquenti si provvedeva con l'impalatura, con la crocifissione, colla garrotta, col rogo e con altri ferocissimi sistemi, non lo è altrettanto in questi tempi che debbono a tanti secoli di sofferenze il consolidamento ormai inattaccabile del più elementare fra tutti i diritti — e pur del più disconosciuto — il diritto della vita. —. Se v'ha oggi un compito dinanzi a cui il sentimento della solidarietà riunisca la forza coesiva di tutti indistintamente, questo è la difesa della vita. A ciò tendono — magari insensibilmente — tutte le forme dell'attività umana e quindi, come non sarebbe più spiegabile oggi o almeno altamente riprovevole il fenomeno di Napoleone o di Alessandro il Grande, così non è spiegabile ed è anzi riprovevole la macchina del sig. Guillotin fra tanto gareggiar di uomini e di cose per la conservazione della vita.

In Italia la pena di morte — abolita di fatto sin dal 1875 — fu abolita di diritto col codice penale del 1889. Essa è mantenuta soltanto per i delitti compiuti da militari e ciò è certo un argomento di più per noi che sosteniamo essere il militarismo una forma anacronistica e sorpassata del sentimento primitivo di lotta. E' logico infatti che un consorzio sociale il quale abbia finalità e sistemi così inferiori al resto della umanità cui appartiene, conservi fra l'armamentario dei suoi metodi punitivi la pena capitale già denegata da consorzi civili superiori.

Fra le ragioni con cui si volle sostenere la necessità della sua permanenza fra i metodi punitivi moderni ed abituali fu quella dell'azione raffrenatrice che avrebbe esercitato sui delinquenti sì da rattenerli dal commettere un reato che sapevano tanto gravemente punito. Ma la scuola positiva ebbe alleate le statistiche nella dimostrazione esauriente e precisa dell'erroneità dell'affermazione: il reato è compiuto sempre sotto la spinta di necessità di cui la genesi è inattaccabile agli sforzi del nostro arbitrio e i reati di sangue sono diminuiti, anzichè, aumentare, negli anni in cui la pena di morte non si applicò.

Il vero correttore del fenomeno della delinquenza era dunque il miglioramento dell'ambiente che sostiene le occasionalità del delitto fra le cause di esso lasciando al solo atavismo la spinta ad azioni antisociali. E allora cadde sulle spalle della classe dominante il monito terribile che non era facile invenzione di teorie sovversive ma verità vera rampollante dai fatti: « date pane allo stomaco, alfabeto all'intelletto e aumenterà la sicurezza sociale; voi siete i maggiori responsabili del fenomeno della delinquenza ».

Si disse ancora che la pena capitale soltanto — esercitando una funzione selettiva artificiale — poteva preservare la collettività dagli esseri pericolosi. Ma siccome non si è avuto bastante coraggio per estendere la responsabilità anche ai figli del delinquente, si è insinuata a poco a poco la convinzione dell'inutilità di tanta ferocia contro l'autore del reato quando entro la società si fossero lasciati esseri che in se portassero i germi per continuare l'opera delittuosa.

69

Ma abbiamo noi d'altronde un così perfetto organismo giudiziario che ci dia assoluta sicurezza della colpabilità o dell'innocenza di alcuno? E non dobbiamo preoccuparci, con l'applicazione della pena di morte, delle conseguenze irreparabili d'un errore giudiziario? Miglior consiglio dava in proposito la mente geniale di Cesare Lombroso il quale, persuaso che certi esseri antisociali non potessero vivere in seno d'una collettività, proponeva non già di ucciderli ma di utilizzarli incanalando le loro manifestazioni sanguinarie in un'opera utile. Secondo questa legge della simbiosi, com'egli la chiamava, avrebbero potuto gli omicidi colonizzare delle regioni in cui la lotta fosse una necessità giornaliera oppure adempiere alla ripugnante ma utile funzione di squartatori di carne commestibile.

Parecchi altri erano gli argomenti a difesa della pena capitale ma non possiamo enumerarli tutti tanto più che sono di importanza inferiore a quelli già esposti. Rimane assodato quindi che l'efficacia intimidatrice è nulla (più del 50 per 100 degli omicidi — quando le esecuzioni erano pubbliche — fu provato che avevano assistito ad esecuzioni capitali!) e la funzione di selezione artificiale si risolve in una barbarie assolutamente inefficace. La pena di morte è quindi una forma anacronistica sopravvissuta ingiustamente. Dice una legge darwinistica che la funzione sviluppa l'organo e che senza funzione l'organo si atrofizza o si adatta ad altro uso. E' avvenuto che la pena di morte — rispondente a un antico bisogno di vendetta e di spoliazione del reo per impinguare le proprie ricchezze — si è trasformata poi in una pura e semplice manifestazione di vendetta che neppure lo spoglio delle altrui sostanze giustifica in qualche modo.

Per contro l'esercizio che noi facciamo continuamente di una lotta rinnovatrice di condizioni sociali mentre dà ad ognun di noi la misura e la coscienza della propria personalità e dignità, respinge ogni dì più nel buio della metafisica e della violenza la macchina del signor Guillotin.

Le dottrine positiviste nella scienza e il sovversivismo moderno nella politica han squadernato agli occhi della borghesia il capitolo lungo di tutte le vergogne che i secoli le hanno accumulato contro e una folla urgente alle porte della civiltà inoltra col labaro spiegato ai venti e v'è scritto su: difendiamo la vita.

Francesco Saracinelli.

È un bene o è un male?

Lanciata ai quattro venti ha corso l'Italia una notizia — i lettori lo ricordano — che dette fremito di commozione e parve giustificare e convalidare un quasi dimenticato verdetto di Corte d'Assise.

Palizzolo partiva per le Americhe col deliberato e generoso proposito di ricercare e addurre avanti di catene alla regia polizia i veri uccisori del povero Notarbartolo. « E' un delitto della Mano Nera » si era detto il sospettato delinquente non appena uscito dalle poco accorte grinfie del carcere e d'un tratto, senza inutili sdegni verso chi l'aveva sottratto ingiustamente tanto tempo alle native aure siciliane si trasforma ipso facto in filantropo e giura a sè ed all'Italia di trovare il reo.

[illegible] mai accorti fummo che in Palizzolo ci fosse stoffa di filantropo! Io ne a dir vero.

Ma mi devo ad onor della verità ricredere perchè se anche il movente dell'impresa palizoliana fosse quello di offrire al paese una nuova verginità morale e provare luminosamente a tutti che le Assise di Firenze resero opera di vera giustizia, chi può dir che egli non compì atto di sicurezza pubblica?

Quel che è certo del resto, a parte ogni valutazione della finalità di Palizzolo, è che una certa sicurezza pubblica noi l'abbiamo di già ottenuta col solo fatto della sua partenza. Non vi pare che sia già molto non averlo più in casa?

C'è ragione d'esserne altamente lieti ed accomunare la nostra alla letizia della Mano Nera Americana.

Noi perdiamo un delinquente, la Mano Nera può forse sperarne un accolito.

Laude alla partenza di Palizzolo!

f. s.

Al compagno on. Andrea Costa, della salute del quale ci giungono notizie impressionanti, vada da queste colonne l'augurio della gioventù ribelle di saperlo presto bene ristabilito per continuare con l'opera, con l'esempio, e col cuore, sempre pieno di fede e di entusiasmo, la lotta per le rivendicazioni sociali del proletariato sofferente.

Nel medio evo, vi furono dei momenti nei quali la fede religiosa era assoluta e s'imponeva con una certezza esattamente corrispondente alle nostre certezze scientifiche.

Le ricompense promesse al bene, come i castighi minacciati al male, erano, per così dire, tangibili nel pensiero degli uomini di quel tempo.

Eppure noi non vediamo che il livello del bene si fosse allora elevato.

Alcuni santi si sacrificavano pei loro fratelli, e portavano certe virtù — scelte fra le più discutibili — fino all'egoismo; ma la massa degli uomini continuava a ingannarsi vicendevolmente, a mentire, a fornicare, a rubare, a tradirsi, ad uccidere.

G. Sorel.

Le nuove generazioni.

— Come, non venite più in chiesa il sabato per la dottrina?

— No, perchè Lei ci insegna delle bugie

Dal carcere della casa alla libertà della vita.

La donna sfruttata.

Da un magnifico articolo di Luigi Lucatelli sul Congresso delle donne di Roma stralciamo questo brano, suggestivo per forma e concetti: una pagina da conservare.

Voi compagne che ci leggete, dovete trarne il profitto che in gran somma contiene. »

E ripenso con infinita tristezza alle schiere di operaie che ho veduto, curve e silenziose sotto il brusio delle macchine in moto, e vigilate dalle cuffie bianche delle monache, così curve e così silenziose che parevano invecchiate precocemente per volontà di un buon Dio qualunque, stipendiato dai padroni.»

E dacchè siamo in questo terreno, diremo così, monastico, notero un'altra piccola cosa: Qui in Roma il salario di una cucitrice di bianco è sceso a tal limite che non è più possibile viverci. E perchè...

Perchè qui vi sono innumerevoli monasteri che tagliano, cuciono e ricamano nel santissimo nome di Gesù, Giuseppe e Maria.

E' vero che quando l'operaia, affamata, si ammala o si perde, è raccolta e ricoverata in qualche istituto ove può, con le poche forze rimaste, far concorrenza alle sue compagne non ancora malate e perdute!

Altro caso: Qui in Roma alcune operaie, tempo fa, si misero giustamente in isciopero. Esse erano per conseguire, come organizzazione, una vittoria che avrebbe loro assicurato una vera e pratica elevazione morale, creando loro una personalità civilmente affermata di fronte agli assuntori del loro lavoro.

Ed ecco intervenire un nobilissimo *patronato* che eliminando il pericolo di questa affermazione, tratta in via diretta con gli assuntori e per poco non tramuta la vittoria legittima e civile in una elemosina, e tronca i nervi alla organizzazione operaia.

In altri termini: noi abbiamo una classe sociale vastissima, tutto il proletariato femminile, in condizioni che debbono, a meno di non mantenere una odiosa ingiustizia di cose, essere migliorate.

E per mettere un miglioramento vero, certo e duraturo, noi non vediamo che una sola via, quella che ha condotto gli uomini alla vittoria: organizzarsi.

Bisogna, di questi umili dolori dispersi, di queste voci che singhiozzano qua e là, nell'ombra, fare un solo dolore fattivo ed attivo, una sola voce che parli alto, ed, occorrendo, urli.

Bisogna, per far ciò, sollevare queste povere testoline affrante, perchè guardino la luce e conoscano il loro *diritto*.

Si tratta di costituire in compagine questa povera mandria dispersa e sofferente, e di lanciarla nelle stesse battaglie che hanno combattuto e che combattono gli uomini.

Luigi Lucatelli.

In alto i cuori.

Madri proletarie, le vostre creature sono scalze, sono anemiche, e voi non avete di che ristorare quel povero sangue; d'inverno patiscono il freddo, goffamente vestite di compassionevoli stracci, e mentre voi stentate nei magazzini, nelle fabbriche, esse, in vece di frequentare la scuola, gironzano per le vie, famigliarizzandosi col vizio, con ogni sorta di scostumatezze.

Madri proletarie, voi mestamente pensate all'avvenire delle vostre creature, e andate dicendo fra voi — oh quanto meglio non fossero nate!

E voi piangete, ahi quanto spesso! sul frutto delle vostre viscere, perchè la fabbrica e mille altri faticosi lavori, pria che fosse maturo, ve lo hanno strappato dolorosamente dal grembo fecondo.

E voi vedete i vostri mariti, i vostri padri lavorare e lavorare senza poter fare dei risparmi che assicurino gli anni della vecchiaia contro la inabilità al lavoro!

In alto i cuori! Tutto ciò non può durare.

× × ×

Vedove desolate! Vi hanno portato all'ospedale la spoglia sanguinante dell'uomo, che la macchina stritolò, che l'impalcatura riversò al suolo, che la miniera soffocò, che la frana ha travolto, che le onde hanno rigettato, ed ora siete sole a pensare, a lavorare per gli orfani: voi sentite nel profondo dell'animo l'ingiustizia sociale cui soggiacete, e nelle solitudini angosciate imprecate forse alla provvidenza divina che non c'entra per nulla in questa umana esistenza.

E voi piangete sui figli che vi abbandonano per darsi alla crapula delle osterie; sulle figlie che la seduzione accarezza per la felicità d'un istante, e poi lascia cadere negli abissi della pubblica vergogna.

In alto i cuori! Tutto ciò non può durare.

× × ×

Donne proletarie, fra le genti incivilite s'è formato un movimento che non può cessare, che si propaga da una ad altra classe sociale, e sconvolge dal fondo le maledette acque stagnanti del conservatorismo borghese. E' un movimento d'idee, di sentimento, di antiche dottrine rinnovellate, disciplinate verso una meta, sorrette dall'esperienza, illuminate dall'azione scientifica; è lo spirito di giustizia che pervade l'umanità; immensa anima collettiva che ha in sè il diritto alla vita, la profezia della vittoria. Come il Cristo della vostra fede, egli ripete — *la terra è di tutti, tutti gli uomini sono eguali*. E lo grida in faccia al proletariato, perchè i ricchi in venti secoli non hanno ancora capito quel verbo immortale.

× × ×

Donne proletarie, sorreggete coi vostri dolci consentimenti gli animi stanchi dei vostri uomini, che hanno impreso le aspre battaglie civili — non già per odio contro i ricchi, i quali individualmente non hanno colpa di esser i privilegiati — ma sì bene per il fine altissimo di rendere impossibili quei terribili mali che si chiamano *miseria, disoccupazione, sfruttamento, vizio*: fine che non si può raggiungere senza un totale mutamento delle condizioni economiche che ci tengono divise le genti in classi di lavoratori e di oziosi.

Madri che stringendo al seno le tenere figliolette piangete sulla sorte che attende tutte le donne lavoratrici, aprite il cuore alla speranza: sempre non sarà così. La gran lotta che si è impegnata fra il lavoro ed il capitale deve continuare a svolgersi, disciplinata o violenta, secondo la natura dei gruppi etnici, nè c'è mano di autocrate che possa infrenarla. Voi, in nome dell'amore che nutrite per i vostri pargoli, incoraggiate i vostri compagni a perseverare sulla via che intrapresero; e, quando stanchi o sfiduciati per qualche sconfitta ritornano a casa rannuvolati in volto, fate che trovino nel vostro sguardo la luce benedetta del sorriso amorevole; date loro a baciare i teneri figli che hanno diritto alla gioia, e che portano in seno la promessa dell'avvenire.

Trieste.

Giuseppina Martinuzzi

Hai lavorato?

Dunque tu m'ami, hai confessato, or trepida
Taci ed attendi, e ti scolora il viso
Un'onda di pallor.

Vuoi dal mio labbro un bacio ed un sorriso
Vuoi di mia fresca giovinezza il fior!.....
Ma dimmi: L'ansie, le battaglie e gl'impeti
Sai tu d'un ideal che mai non langue?
Sai tu che sia soffrir?

Che ti val la tua forza ed il tuo sangue,
L'anima tua, la mente, il tuo respir?
Hai lavorato?... Le virili insonnie
Delle notte in severe opre vegliate
Di' non conosci tu?...

A quali fede e vessillo hai consacrata
La tua florida e bella gioventù?.....
Non mi rispondi?... Oh vattene. Fra gli [illegible]
Lieti di [illegible] ore perdute,
Torna, [illegible] d'or,

Torna fra balli, carte e prostitute,
Io non vendo i miei baci ed il mio cor
Oh, se tu fossi affaticato e lacero,
Ma coll'orgoglio del lavoro in faccia,
E una scintilla in sen;

Se stanche avessi l'operose braccia,
Ma t'ardesse nel grande occhio un balen;
Se tu fossi plebeo, ma sovra gli uomini,
Cui preme e sfibra il vile ozio codardo
Ergessi il capo altier

E nel tuo vasto cerebro gagliardo
Avvampasse la fibra del pensier,
Io, t'amerei, sì-!... T'amerei per l'opre
Tue vigorose, e la tua vita onesta,
Pel tuo strenuo lavor;

Sopra il tuo petto chinerei la testa
Forte di stima e pallida d'amor!....
Ma tu chi sei? Da me che speri o debole
Schiavo languente fra dorato lezzo?...
Sgombrami il passo, e va.

Non m'importa di te, va, ti disprezzo
Fiacco liberto d'una fiacca età!.....

Ada Negri.

Movimento femminile

Nel congresso femminile a **Milano**, l'assemblea della **Lega interessi femminili**, su comunicazione del Comitato centrale per la ricerca della **paternità**:

considerato che le disposizioni del progetto sulla legge sull'assistenza agli esposti e all'infanzia abbandonata, mentre ribadiscono il divieto della ricerca della paternità, non soltanto aggravano le condizioni della madre, ma pregiudicano anche le sorti dei figli legittimi;

fa voti che la Camera dei deputati emendi il progetto, sopprimendo quelle disposizioni che vanno a peggiorare le presenti condizioni della donna e del fanciullo;

invita le Società consorelle ad unire l'opera loro per una agitazione immediata che contrasti l'approvazione del progetto di legge com'è ora presentato.

La lega degli interessi femminili convenuta in assemblea generale deplora la mancata [illegible]sentazione e discussione del progetto [illegible] torno all'istituzione di una *Cassa* [illegible] *maternità*, e fa voti per una prossi[illegible]vazione del progetto stesso che [illegible] legge 1902 sul lavoro delle donne ope[illegible]riodo del puerperio.

× × ×

Il Comitato permanente del prim[illegible] nazionale femminile ha fatto stan[illegible]o lume tutti gli atti del Congresso stesso. Il volume costerà lire 6. Il C. pensa, ancora, alla preparazione del secondo Congresso che riuscirà certamente più importante del primo.

— Il notissimo Club femminile londinese *The Lyceum* annuncia la fondazione di due Circoli confederati in Italia, e cioè uno a Firenze presieduto dalla contessa Beatrice Pandolfini-Corsini, ed uno a Roma del quale sono promotrici parecchie signore.

La rivista mensile del *Lyceum Club* elogia vivamente l'iniziativa italiana, dalla quale anche le socie inglesi potranno ricavare grande vantaggio.

— Oltre al Circolo non si è trascurato la pubblicazione d'un periodico settimanale che possa rispecchiare tutto il movimento femminile. Il nuovo periodico, redatto da Anita P[illegible], avrà nome *Pensiero Nuovo*.

— Dopo Roma, Milano, Vienna, Londra, Parigi, anche Bruxelles è stata sede di un importante Congresso femminile dove si è affermato sempre più il pensiero socialista. Questo Congresso è importante per il numero delle rappresentanti e per gli ordini del giorno: quali quello sul *Suffragio universale* e sulla *Scuola laica*.

— Il Congresso femminile di Vienna deliberò di favorire le organizzazioni di mestieri e di secondare lo spirito di associazione. Fu notato che il movimento femminile ha fatto in pochi anni grandi sviluppi e che si contano a diecine di migliaia le donne iscritte al Partito socialista.

— Si dice che a Pietroburgo si stia costituendo un Comitato femminile contro la *pena di morte* e la *deportazione in Siberia*. Siamo lieti che lo spirito nuovo che anima le nostre donne sia giunto sin nel regno dello Czar e ci auguriamo che il Comitato possa avere buoni frutti.

— *Enormità femminili.* — A Parigi le donne ha voluto portare la nota ridicola. Esse hanno votato un ordine del giorno in cui si faceva obbligo alle donne del servizio militare: certamente non per portare lo zaino o maneggiare il fucile, ma per curare i poveri soldati!... Potrebbe essere un atto di umanità e tale lo vogliamo considerare.. .. ma!..

Galanteria.

— Che magnifico [illegible], signora marchesa!

— Le piace, monsignore? [illegible]

— Allora [illegible]

L'A..B..C..del Socialismo

I "ma" ed i "se"

— Ma come si fa a togliere la terra e le macchine a chi ora le possiede? E chi le amministrerebbe, se esse fossero di tutti? E i poveri proprietari che si vedessero togliere la terra e le macchine, se ne starebbero cheti, e s'acconcerebbero al nuovo stato? Ed i guerrieri della borghesia, tutori della proprietà, starebbero fermi? — Così, con tutte queste domande, con tutti questi *ma* e questi *se*, i borghesi credono di addormentare il proletario o vincerlo a forza di opporre difficoltà.

Fortunatamente il proleraríato ha da un pezzo aperti gli occhi e la mente, e risponde a tutte queste brave domande. Vedete ora se risponde bene.

E, prima d'ogni altra cosa, ai borghesi si dice da ch'essi stessi han fatto una legge cui chiamano dell'*espropriazione forzata per causa di pubblica utilità*.

Per mezzo di questa legge, quando lo Stato, la Provincia, o un Comune riconosce che un edificio o un podere o altro immobile sarebbe più utile alla generalità degli abitanti che non al solo privato proprietario, sia pure che questo immobile debba essere distrutto o trasformato, ve l'*espropriano*, cioè lo tolgono al proprietario privato e lo utilizzano in pro di tutti; al proprietario poi dànno un tanto per indennizzo delle "perdite" sofferte, che questi in regime di proprietà privata può accumulare nelle sicure *casseforti*.

E questa è una legge nè repubblicana, nè socialista, nè di là da venire, no, l'è invece una brava legge borghese, promulgata dal re, e viva ed obbligatoria in tutto il regno: qual meraviglia quindi che vengano espropriate anche la terra e le macchine in beneficio dei lavoratori?

Basterebbe ampliare, estendere un po' la legge, e tutto sarebbe accomodato. E non sarebbe neppure una cosa nuova.

Noi vediamo lo Stato gestire le Poste, i Telegrafi, i Tabacchi, ecc., perchè ritiene (e giudica esattamente) tali gestioni più rimunerative se amministrate de esso piuttosto che da privati; perchè non dovrebbe giudicar lo stesso della terra e delle macchine, che noi abbiamo dimostrato essere di utilità generale, anzi necessarissime e indispensabili alla vita di tutti i lavoratori e però di tutto il mondo?

— Eh! (ribattono gli avversari) avete un bel predicare che la terra e le macchine debbono essere comuni e in comune. Esse non sarebbero così amministrate gran fratto: la *oba camune la mangia il burrone*, dice il proverbio.

Baie! Essi vogliono chiudere gli occhi per non vedere!

Non vediamo noi telegrafi, poste, telefoni, armerie, stamperie, perfino farmacie, amministrati dallo Stato, e che funzionano benissimo e dànno un utile vantaggioso? Pure in essi non tutto lo Stato lavora; bastano, in proporzione, pochi lavoratori, pagati e vigilati dallo Stato; tutti gli altri lavoranti, senza lavorarvi direttamente, godono di quei benefici e vantaggi, mentre accudiscono ad altro.

Perchè dunque, ripetiamo, quello che avviene per aziende, anch'esse vaste, come le ferrovie, i telegrafi, ecc., non può avvenire per la terra e per le macchine? Le esperienze fatte sono poi del tutto favorevoli alla tesi socialista.

E' sufficiente per noi italiani un solo esempio: passò l'esercizio delle ferrovie dallo Stato alle Compagnie con la famosa legge delle Convenzioni, e il servizio peggiorò, i prezzi dei trasporti, aumentarono ed aumentarono anche a dismisura i danni e le catastrofi...

Ma i borghesi non si dan per vinti: essi mettono innanzi un grave dubbio. « Chi più vorrà — dicono — zappar la terra e fare andar le macchine, quando esse saran di tutti? Ognuno vorrà allontanare da sè un lavoro penoso per sgravarsele allegramente per fare la vita del signore ».

Così dicono i borghesi. Eppure v'è un servizio militare ch'è ora obbligatorio per tutti, e ognuno fa la sua parte di lavoro spesso penosissima — e ai borghesi non volta in mente che ognuno vi si potrebbe rifiutare, sol perchè è un lavoro penoso.

Pei neghittosi, per gli oziosi vi può esser sempre una legge che li punisca, come v'è una legge per i renitenti alla leva e per i disertori. Oltre di che non è poi del tutto penoso il lavoro manuale, nè è detto che *tutti* e *sempre* vi debbano essere obbligati.

Ma v'è una ragione ancor più convincente per debellare i fautori della proprietà privata della terra e delle macchine.

I progressi della meccanica e della chimica fan sì che pochi lavoratori con l'aiuto di concimi chimici, di macchine agricole per semenzare, trebbiare, agranare, molire ecc., sono più che bastevoli per coltivare immense distese di terra e trarre da esse un frutto abbondantissimo. Ora più progrediscono le scienze e le loro applicazioni aumentano, più si fa esiguo il numero dei lavoratori necessario per coltivare la terra, e maggiore diventa il numero dei disoccupati che si danno al delitto, e che fanno lavorare guardie e carabinieri. Errano dunque i borghesi quando dubitano che la terra possa esser ben lavorata da socialisti: il loro dubbio è in contrasto col progresso, colla logica e colla forza stessa degli eventi i quali aumentando sempre più il numero dei diseredati porranno i proprietari privati della terra e delle macchine in un brutto dilemma: o essere socialisti, propugnando il passaggio graduale della proprietà privata alla proprietà collettiva con vantaggio loro e dei lavoratori, evitando le scosse repentine e gravi di mutamenti subitanei nell'istituto della proprietà; o essere borghesi, attendendo trepidanti da un momento all'altro che i lavoratori li espropino in un subito per ragioni di pubblica utilità, col pericolo che costoro, resi impazienti dalla lunga attesa, non concedano loro neppure una piccola indennità per uno spoglio che oggi è ritenuto violento, ma domani potrebbe diventare legittimo e santo con un breve articolo di Codice.

« Come? — santo esclamare taluni — si potranno dunque indennizzare i proprietari privati della terra e delle macchine? »

Sicuro, e molti socialisti propugnano che una indennità bisognerà pur darla a tanta gente per render loro meno duro questo passaggio improvviso dall'ozio al lavoro; ma s'intende che non voglion mica dar loro i mezzi per tornar daccapo col comperar nuovamente terra e macchine. No, la terra e le macchine devono esser di tutti; gli spropriati avrebbero tanti buoni, come tante cartelle di rendita per sè e magari pe' figli e pe' nipoti, ma non più in là, non ereditarii in perpetuo, e con queste cartelle potrebbero acquistare quanto occorresse pe' loro bisogni, comodità e godimenti.

Via, bisogna proprio dire che i socialisti son molti modesti se la pensano così. I francesi del 1789, quando si trattò di abolire i feudi, non andarono tanto pel sottile fecero fare le valigie al clero protettore del feudalismo e tagliarono parecchie migliaia di teste di feudatari..., e i feudatari sparirono.

Volete ascoltare le parole di un borghese ed autorevole? Udite:

« Non è possibile allo stato attuale della civiltà e con lo sviluppo delle dottrine sociali, ostinarsi a volere che la intangibilità della proprietà debba intendersi nel senso di non potersi impedire che cosa resti improduttiva a libito del proprietario e col danno pubblico. E' interesse della società che sia redenta la terra, e che fruttifichi ed alimenti i lavoratori. Se a tanto si oppone il proprietario, alla sua inerzia, turpe risultato d'egoismo, d'ignoranza e di secolari pregiudizii, deve subentrare l'energia dello Stato: e questo deve imperare perchè il frutto non sia assorbito dal capitale misurandosi la retribuzione alla stregua del solo sostentamento, alla stessa guisa che si somministra l'alimento alle bestie che concorrono alla coltura... »

Queste parole furono pronunziate da un procuratore del re, ora sostituto procuratore generale presso la Corte di Appello in Roma, il cav. Domenico Ruiz, giurista dotto e modesto, che unisce alla bontà dell'animo un ingegno speculativo e sottile. Avremmo potuto citare altri molti, ma la citazione fatta basta per mille.

[illegible]

Il gesuita in politica

E' il tipo più turpe, più nocivo, più vile, più assassino.

Egli approva tutto — e poi — alle spalle, pugnala tutto, critica tutto, sparla di tutto, invelena tutto.

Egli può andare tra le persone oneste, in veste di persona onesta, e tra i ladri in veste di ladro: pur di farsi accogliere, pur di passare e di vincere

Nulla è santo per lui, se non la sua propria carne ed il suo proprio sangue invelenati.

Molto spesso è un ignorante; sempre sembra buono, un *ben pensante*, un uomo ragionevole; ossequiente ai suoi principii; ed è invece un cattivo che non ha pensiero; non ha rispetti, non ha ossequi che per sè stesso, per la sua vitaccia, per il suo pane.

E' un conservatore? e voi lo vedrete aver delle *debolezze* per i socialisti; è un avversario dei conservatori? e voi lo vedrete passar come una persona seria tra tutti, facendo *tutto* lui e non facendo in fatto niente.

Il suo *atto di fede* è questo: far finta di esser intelligente, far finta di esser una persona, come si dice, di polso e di cuore; ed esser — in fatto — un fior di cialtrone.

Far finta anche di aver del criterio ed invece la zucca vuota, la zucca primitiva, la zucca purile, la zucca denutrita.

Finger di schierarsi con la gente sincera, o con i deboli, ed aver invece la tremarella addosso per paura che i prepotenti, i forti lo abbandonino.

E dar la mano al debole che ha vinto, ma..... quando ha vinto; diversamente lasciarlo nell'ingiustizia pur di non inimicarsi il forte.

E mostrare un grande disprezzo per l'arte di studiare, di scrivere, di amare, di interpretare altamente la vita, per mostrarsi un uomo comune a tutti gli imbecilli.

Questo il *gesuita* che ti ruba il portafoglio dandoti un abbraccio e che — pur troppo — si trova in tutti i partiti e in tutti luoghi: in Italia, in Austria, in Europa, in America, nel partito clericale, nel partito monarchico, e nel partito socialista, anche.

Perciò la *politica* è divenuta una megera vigliacca e sporca.

GILDO.

Popolarizzazione scientifica

Educazione fisica

L'organismo umano è come una macchina, di cui ogni parte compie una propria funzione e si muove e agisce in correlazione con tutti gli altri. E come una macchina così [illegible] ha i suoi difetti. Ora quali possono essere i difetti fisici di una macchina? Una rottura di un asse e qualunque altro guasto dipendente o da mala accortezza o da imperizie o da costruzione non tanto accurata.

Basta che la macchina abbia uno di questi difetti per non poter assolutamente funzionare o funzionare imperfettamente. Così i *difetti fisici*, quelli che con termine medico e con termine comune si chiamano *malattie*, portano nell'organismo umano tale un perturbamento da impedire l'esplicazione completa e precisa delle proprie funzioni. Dice un proverbio latino *mente sana in corpore sano* ed infatti basta che uno di noi sia stanco (anche la stanchezza è una malattia) o soffri un leggerissimo dolore di testa per non potersi dedicare con amore al suo ufficio, giachè l'uomo è più atto a compiere qualunque lavoro quando il suo organismo non soffre alcun malanno, cioè non è ammalato.

Ora possiamo noi in un certo qual modo salvarci da queste malattie prevenendole con cure accessibili a tutta la massa dei lavoratori, senza ricorrere a medicine e a medici? Certo, come non è possibile guarirsi da una malattia ereditaria infettiva (quali la tisi o la sifilide), così è facile guarirsi da malattie (anche ereditarie) che dipendono da una debole costruzione del nostro organismo così possiamo prevenire e salvarci da malattie che si acquistano col lavoro. La *debolezza*, la *stanchezza*, la *rilasciatezza*, dicevo, sono pure delle malattie (giacchè per malattia s'intende *lo stato anormale* dell'organismo dell'individuo) ed esse si notano nei lavoratori dopo una giornata di esoso lavoro. Può darsi però che in molti di essi tale malattie si mostrino con più frequenza e per ogni minimo movimento che compiono i loro arti. E allora più che dipendere naturalmente dall'occupazione giornaliera esse dipendono dalla costituzione organica dell'individuo. Infatti il maggior esponente di forza, oltre a darci un maggior esponente di lavoro, porta con sè un minimo esponente di stanchezza o debolezza. E la forza nell'uomo dipende oltre che da una intensa tensione dei muscoli e dall'agile funzionare degli arti, anche dalla robustezza [illegible] sono individui che nascono *gracili* e, quindi [illegible] di forze e pure questi individui a furia di [illegible] riescono ad acquistare quella forza necessaria e bastevole all'esplicazione delle proprie funzioni. Ora qualunque malattia si attacca [illegible] mente ad un organismo già tocco e debole e lo uccide con più rapidità; così come [illegible] spezza prima il ramo secco. E il lavoratore è esposto a tutte le malattie più di qualunque altro. L'esalazioni mefitiche delle pianure gli procurano la *malaria*; un sudore bruscamente raffreddato la *polmonite*, la *bronchite*, la *pleurite ecc.*; la cattiva respirazione in locali chiusi, come le officine, gli procura delle malattie polmonari; senza contare poi, l'intossicazione continua per la esalazione e traspirazione dei gas micidiali sviluppantesi nella fabbricazione degli acidi (acido nitrico, acido solforico, ecc.) Per salvarsi, quindi, da questi inevitabili mali c'è assoluto bisogno di predisporre bene il nostro organismo.

Diceva Rubain: « formate dell'uomo un leone e l'avrete fatto un eroe. »

Non si può, certo, pretendere dai lavoratori l'impossibile come non si può pretendere che essi si servano delle stesse cure che usano i borghesi, ma è certo che se non si può irrobustire i muscoli per mezzo di iodati, emulsioni e olio di fegato di merluzzo (perchè la spesa è superiore al guadagno giornaliero), il lavoratore può usare altre medicine più efficaci e di nessun costo.

E anzitutto dovrebbe curare la sua pulizia in ogni modo: usare ed abusare dell'acqua sempre e continuamente, salvare così la pelle da tutta quella tonaca di polvere, che gli si forma lungo il corpo nel giorno, per lasciar liberi i pori nella loro funzione e nella trasudazione. Fare da bambini molta ma molta ginnastica, giacchè la ginnastica sviluppa i muscoli, procura agilità e sveltezza e irrobustisce. Curare la digestione con passeggiate igieniche, giacchè la *stitichezza* porta una debolezza in tutto il sistema nervoso e una svogliatezza al lavoro. Abusar poco e niente di vino e liquori, come del fumo e allontanarsi da qualunque vizio dannoso. Deve insomma: *educarsi fisicamente*.

Fatto ciò resta ancora un'altra cosa da fare.......

Essere igienici anche nel mangiare, così si può avere un ottimo ricambio materiale, una buona digestione: *mangiar bene*, insomma, eleminando cibi indigesti e pesanti.

Ma !.....

Io capisco quel *ma, lavoratori*, e so pure che quest'ultimo rimedio è impossibile fino a che dura l'attuale vostro stato economico: ma non è forse vostra colpa? Tali mali esistono finchè vi siano dei deboli nella società: tali deboli siete voi. Compagni, bisogna far molta ginnastica bisogna irrobustirsi!......

B. Liscio.

Nel mondo operaio

I sindacalisti rinsaviscono

Nel convegno sindacalista tenutosi alla Camera del lavoro di Parma, con l'intervento dei rappresentanti di Ferrara, Piacenza, Parma, Spezia, Ancona, Adria ecc. venne deliberata l'adesione alla « Confederazione Generale del Lavoro ».

I sindacalisti si riservano di adoperarsi perchè la massima organizzazione italiana del lavoro abbia riguardo agli interessi delle loro minoranze.

Non possiamo che rallegrarci di questa deliberazione piena di buon senso; giacchè entrando nella Confederazione ognuno svolgerà, s'intende, quel programma consono alle proprie idee, così non si finirà di frazionare il proletariato, già tanto spezzettato per le diverse vedute dei diversi politicanti, trascurandogli l'insegnamento dei molteplici fenomeni sociali.

× × ×

Il Congresso nazionale della resistenza è stato fissato nei giorni 6, 7, 8 e 9 settembre.

Dai risultati fin qui conosciuti sul *referendum* per la scelta della città dove il Congresso dovrà aver luogo si apprende che la maggioranza delle Sezioni si è pronunziata per Modena.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Disciplina degli appelli alla solidarietà nazionale e internazionale (rel. Calda e Ricciardi);
4. Rapporti tra Confederazione e Partiti politici (rel. Quaglino e Ciolfi);
5. Legislazione sociale: assicurazione contro le malattie, invalidità e vecchiaia (rel. Cabrini e Chiesa);
6. Modificazione allo Statuto confederale;
7. Relazione sugli addetti ai servizi pubblici di fronte ai doveri della solidarietà (rel. Dell'Avalle);
8. Istruzione ed organizzazione del personale addetto alle organizzazioni economiche (rel. Pagliari);
3. Proposte eventuali;
10. Rinnovazione delle cariche.

Giovanni [illegible]

Collaborazione Proletaria

LO SCIOPERO

....La fiumana di popolo s'avvanzava a passo affrettato, compatta e tumultuosa. Là, in fondo alla piazza, precisamente davanti all'ingresso dello stabilimento, stavano schierati i soldati; li comandava un capitano piccolo e grasso sul cui volto leggevasi una cattiveria senza limiti. *Vogliamo l'aumento di salario! Abbasso gli sfruttatori!* gridava intanto la folla, che s'era fermata dinanzi alla fabbrica. E siccome in essa [illegible] la moltitudine prese allora ad urlare [illegible]: *Abbasso i krumiri... Abbasso...*

[illegible] di tromba echeggiò sinistramente, [illegible] tosto altri due, ma la folla non [illegible] sempre compatta [illegible] a giungere a pochi passi dai soldati.

A questo punto il capitano fe' un cenno ai [illegible], i quali puntati i fucili... spararono. Avvenne un grande rumore seguito contemporaneamente da grida di terrore e di dolore. Quando il denso fumo si fu dissipato la folla era sparita, solo parecchie persone giacevano a terra immerse nel proprio sangue.

Un giovinetto tra il gruppo, giaceva supino, sorridente, stringendo ancora tra le mani una piccola e rossa bandiera!...

[illegible] [illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

2° Congresso dei giovani socialisti romagnoli

Domenica scorsa, 12 corr mese, nel locale della Sezione Socialista « Avanti ! » di Ravenna si tenne riuscitissimo l'annunciato Congresso Giovanile socialista romagnolo.

Erano rappresentati i Circoli Giovanili di Ravenna, Faenza, Cesena, Alfonsine, Conselice, Castiglione di Cervia, San Patrizio, Santo Stefano, Capocolle di Cesena e Roncalceci i quali contano in totale 338 aderenti.

Mandarono pure l'adesione i Circoli Giovanili di Santerno, San Mauro di Romagna, e Piangipane.

Aprì il Congresso con brevi parole il compagno Santandrea Sirio il quale portò ai congressisti il saluto dei socialisti di Ravenna.

Fu per acclamazione nominato presidente Arturo Vella, segretario della nostra Federazione Nazionale e direttore dell'*Avanguardia* il quale con un bellissimo discorso inaugura i lavori del Congresso, si rallegra dell'entusiasmo che hanno i giovani socialisti romagnoli per il loro partito, e augura loro che l'attività e gli sforzi compiuti e che compiranno per l'idea servano a rendere la organizzazione regionale una delle migliori e maggiori d'Italia.

La relazione morale della Commissione permanente fu fatta dal compagno Giuliani Giulio in sostituzione del segretario federale Balilla Vassura.

Dopo viva discussione alla quale presero parte gli stessi compagni di Faenza, si convenne unanimi che se il segretario e la Commissione non avevano esplicato tutto il lavoro di propaganda ed organizzazione che dovevano esplicare, non fu tutta colpa loro, ma bensì anche perchè a loro mancavano i mezzi finanziari necessari per far fronte alle spese.

Per la relazione finanziaria prese la parola il cassiere Errani Saturno, il quale addimostrò dettagliatamente tutti gli incassi e le spese fatte durante il 1907 e 1908, in fine messa ai voti la relazione venne approvata all'unanimità.

Si passò a trattare il terzo comma, riguardante il funzionamento e lo sviluppo della nostra Federazione Regionale e per le modificazioni allo statuto, ebbe la parola il relatore Santandrea Sirio, il quale addimostrò con dati e fatti evidenti i difetti organici del movimento giovanile socialista romagnolo ed i rimedi che gli si potevano contrapporre per rinvigorire e sviluppare la Federazione.

A questo punto fu animatissima la discussione ed in fine venne approvato, presentato dal Santandrea il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti i Circoli giovanili socialisti romagnoli, riuniti a Congresso in Ravenna il giorno 12 luglio 1903, *udita* la relazione Santandrea sul funzionamento e lo sviluppo della nostra Federazione regionale, *constatando* che è indispensabile porre efficace rimedio allo stato d'inerzia in cui si trova attualmente la nostra Federazione, *delibera* di rinnovare la direzione federale, di trasferire la sede della Federazione a Ravenna, e di passare alla modificazione dello statuto federale.

Vien poscia letto in seguito il vecchio statuto il quale risulta incompleto e inadatto per la nostra organizzazione regionale, e viene quindi sostituito con lievi modificazioni da quello presentato dal Santandrea il quale ha cura di includervi tutto ciò che di buono trovavasi nel vecchio statuto.

Dopo animata discussione si delibera di far pagare ai Circoli aderenti una quota mensile di 5 cent per ogni socio, di nominare una Commissione Esecutiva composta di 5 membri della città dove risiede la Federazione, di nominare la Direzione Federale composta di 17 membri e cioè 4 della Provincia di Ravenna, 4 della Provincia di Forlì, 2 del circondario d'Imola 2 compagni rappresentanti le Sezioni adulti e dei 5 componenti la Commissione Esecutiva.

Si deliberò pure di tenere le adunanze ordinarie della Direzione Federale non più una volta all'anno ma bensì ogni tre mesi e che le spese di viaggio ed indennità per i rappresentanti vengano sostenute dalle singole sezioni dove sono inscritti.

Si stabilì infine di tenere i congressi una volta all'anno in località da scegliersi per *referendum* fra le sezioni aderenti.

Ha quindi la parola sul quarto comma il compagno Dragoni Dino di Alfonsine, il quale fa la scelta dei candidati, che dovranno formare la nuova Direzione Federale.

Per la provincia di Forlì si nominano solo tre membri e per la scelta del quarto si lascia facoltà ai compagni del Cesenate.

Per il circondario d'Imola si delibera di nominare i membri per la Direzione, solo quando vi saranno colà Circoli aderenti alla Federazione.

Messa quindi ai voti la lista presentata dal Dragoni [illegible] la direzione risulta così composta.

Santandrea Sirio, segretario;

Gabici Mario cassiere;

Minghetti Romeo, Minardi Guido e Rosetti Umberto tutti di Ravenna e componenti perciò anche la Commissione Esecutiva

Rava Alessandro di Faenza;

Pasini Romeo di Castiglione (Cervia);

Martelli Pasquale di San Patrizio;

Dragoni Dino di Alfonsine.

Giorgini Amedeo di Capocolle (Cesena) Cecchini Roberto e Grilli Alberto di Cesena.

I compagni Garavini Camillo di Alfonsine e Nino Mazzoni di Ravenna per le Sezioni adulti

Al quinto comma, il presidente concede la parola al relatore Gabici Mario, il quale deve trattare sul prossimo Congresso Nazionale.

Il Gabici spiega dettagliatamente il significato e l'importanza che hanno le questioni poste all'ordine del giorno e fa la proposta che tutte le Sezioni Giovanili Socialiste Romagnole siano rappresentate in blocco, da 3 rappresentanti nominati dal Congresso.

A questo punto s'apre una vivace discussione e diversi compagni si oppongono alla proposta Gabici, perchè vorrebbero invece che ogni Sezione fosse libera di nominare un proprio rappresentante.

In fine si stabilisce di comune accordo che ogni sezione possa nominare un suo rappresentante ma che questi rappresentanti poi abbiano l'incarico pure di rappresentare le piccole sezioni romagnole che non hanno i mezzi di inviare un compagno a Reggio.

Si approva e si applaude unanimi la condotta del compagno Arturo Vella come segretario della Federazione Nazionale e Direttore dell'*Avanguardia*, il quale sa dare alla gioventù socialista italiana, insieme ai bravi compagni di redazione, un magnifico giornale di propaganda e di battaglia.

Si è anche d'accordo che se i nostri rappresentanti, constateranno allorchè saranno al Congresso Nazionale, che per rendere possibile alla Federazione Nazionale di esplicare tutto il lavoro di propaganda ed educazione che gli spetta gli occorressero nuovi mezzi finanziari di proporre essi stessi di aumentare la quota annua.

Al sesto comma riguardante le varie il compagno Santandrea legge una bellissima lettera che i compagni del Circolo Giovanile Socialista di Pesaro hanno inviato ai congressisti per portargli il loro saluto.

Dietro proposta Gabici si delibera pure di mandare un saluto ed un augurio di pronta guarigione al caro e valoroso compagno Andrea Costa.

Il rappresentante del Circolo di Faenza: Rava Alessandro propose di mandare pure un saluto ai bravi lavoratori braccianti del Faentino che in questi giorni stanno combattendo aspramente contro il capitalismo sfruttatore.

Si accetta applaudendo la suddetta proposta.

In fine dietro proposta Vella, si stabilisce che tutti i Circoli facciano del loro meglio affinchè tutti i soci inscritti si abbonino entro il corrente mese all'*Avanguardia*.

Chiude il Congresso, con belle parole il compagno Vella, ed un forte grido di *viva il socialismo!*

Noi plaudiamo all'opera solerte e all'attività sempre crescente dei compagni romagnoli che non trascurano, con la più larga propaganda, di estendere il nostro movimento.

E ci compiacciamo, altresì, delle deliberazioni prese in seno al Congresso che ci mostrano chiaramente quanta coscienza abbiano quei compagni e quanta fede per il nostro Ideale, e li invitiamo a continuare per far sempre meglio, mentre li additiamo a tutti gli altri compagni della intera Italia, come ammirevole esempio. Tutti, ormai, dobbiamo dedicarci all'opera di redenzione della classe lavoratrice oppressa, abnegatamente, con amore, con fede, come i compagni romagnoli.

(N. d. R.)

Dall'Italia settentrionale

VENEZIA. — (C. Candelago). — *Funebri di un compagno.* — Quasi improvvisamente moriva il 20 scorso mese a soli 24 anni il comp. Frollo Umberto socio del nostro fascio giovanile « Carlo Marx ».

Ai funerali seguiti in forma puramente civile, intervenne una vera folla di compagni, di cui molti compagni di lavoro del povero Frollo essendo egli operaio del nostro arsenale.

Al completo le bandiere dei Circoli socialisti e delle organizzazioni aderenti alla nostra Camera del lavoro. Tennero discorsi fra l'indicibile commozione il vostro corrispondente per la gioventù socialista, il comp. Lancerotti per il Comitato Arsenalotti, e il consigliere comunale Cerioni per la sezione socialista.

Comizio antimilitarista. — Ad iniziativa del nostro Fascio giovanile domenica scorsa nell'ampio salone della Camera del lavoro venne tenuto un comizio alle reclute della classe 1888. Oratore fu il comp. Silvio Marconi che per oltre un'ora tenne incatenato l'uditorio dando prova di una seria erudizione nel trateggiare la questione militare dai diversi punti di vista.

Chiuse invitando le organizzazioni operaie e socialiste a tener desta l'agitazione fino al conseguimento della riduzione della ferma.

Moltissimi applausi. Vennero pure in quell'occasione vendute numerose cartoline di Maria Rygier, per il Comitato pro vittime politiche di Milano.

L'arrivo trionfale dei bambini parmensi. — Venezia la città del sogno in arte, la maestra d'Italia in politica, Venezia sempre pronta ad applaudire un arrivo di re o di qualche cardinale chioggiotto, ha tentato domenica scorsa la sua riabilitazione e ci riuscì.

Le lunghe fondamenta attigue e prospicienti la stazione ferroviaria erano piene zeppe dei nostri buoni operai con le loro famiglie. Si calcola, senza tema di esagerare, a 10,000 gli intervenuti in attesa dell'arrivo dei venticinque bambini parmensi.

Giunto il treno in stazione i piccini vennero sottoposti a visita medica, uscirono dalla stazione ove vennero presi in braccio da diversi compagni, e coperti di baci ed applausi.

Aperto dalla musica, intermezzato da una vera selva di bandiere il lungo corteo arrivò alla Camera del lavoro, ove ai bambini venne offerto un pranzetto.

Assisterono poscia ad alcune rappresentazioni cinematografiche del nostro Sociale indi si recarono alle loro case accompagnati dalle rispettive famiglie che li presero in consegna.

Domenica vennero fatti posare in uno dei nostri caratteristici campi della città per un gruppo fotografico.

Approfitto dell'ospitalità del giornale per assicurare i compagni parmensi dei paesi di Sala Baganza e Pannocchia che i loro bimbi stanno benone, salute ottima, appetito fenomenale, sono ilari, giocondi nei loro vestimenti marinareschi, a nuovo, e non hanno nessuna preoccupazione che quella di ritornare ai loro paesi quando la vittoria sia conseguita.

VOLTRI. — (Balmacheff). — La lotta del 21 u. s. accanitissima, è stata vinta dai socialisti con splendida pluralità di suffragi

La popolazione di Voltri ha confermato la sua fiducia all'Amministrazione socialista schiettamente operaia.

La famosa compagnia buffonesca dell'Unione Costituzionale diretta dal grande maestro pescatore di Chiaravalle annunciava, la sera prima delle elezioni, nel salone delle associazioni cattoliche una grande rappresentazione « Il cadreghino inafferrabile » scritto espressamente per il mimo Pirocorvo e per i salti acrobatici di cui il masso-clerico-ateo-libero-progressista, è maestro.

Ma per quanto tutte le sue menzogne che disse e le stillate del rospo volante ciarlatano genovese, quest'essere innominabile, futuro sindaco, venne l'ultimo della minoranza.

SAMPIERDARENA. — (D. M. V.) — Continua il lavoro socialista nel nostro Circolo. Da ora in avanti, ogni sabato, saranno tenute conversazioni e conferenze, nelle quali dovranno essere oratori i vari soci: ciò, come ognuno vede, oltre ad essere di vantaggio all'educazione civile di noi tutti, ci offre anche il modo di esercitarci nella parola e nella discussione. La sottoscrizione per la nostra *Avanguardia* dà buoni frutti ed è nostra intenzione di imitare l'esempio dei compagni di Romagna nell'indire feste e gite per il nostro giornale. Nell'ultima assemblea si è deliberato di fornire di un vessillo il nostro Circolo e di far in modo che l'inaugurazione sia fatta dal caro Vella, a cui l'assemblea riconferma tutta la sua stima.

PEGLI. — (Votre). — *Come funziona la nostra autorità di P. S.* — Ogni qualvolta si tiene un comizio, una adunanza o qualsiasi altro che puzzi di sovversivismo, [illegible] i benemeriti cagnotti alle calcagna.

Ma quando si tratta di cose religiose o peggio cotesti benemeriti difficilmente si trovano a controllare i loro piani.

Adesso senza dilungarmi oltre voglio domandare ai funzionari di P. S. se è permesso che i neri satelliti che dimorano a Pegli, mandino i loro galoppini di porta in porta a chiedere (quasi ad imporre) sfacciatamente il soldino per le anime del purgatorio o per qualche madonna.

Vorrei pure mi si dicesse se è lecito di fare tanto chiasso al mattino quando si chiamano i fedeli dell'ignoranza alla sacra bottega.

Io credo che questi sistemi sieno immorali e ciò deve assolutamente cessare.

Se i compratori di reliquie *et similia*, diradano quotidianamente è perchè il popolo comprende in che modo è stato accalappiato coi stessi lacci che i propagatori del medio-evo le hanno teso e adesso si svincola energicamente.

In tutti modi è meglio cambiar mestiere.

MONTAGNANA. — (Brengian E.) — Si avverte i compagni, d'ora innanzi, in assenza del compagno Alburni, funzionerà da segretario Brengian Ernesto, il quale è inoltre incaricato della vendita del giornale federale l'Avanguardia.

— Abbiamo ricevuto dal C. C. la scheda di sottoscrizione pro ingrandimento giornale. Vogliamo sperare che i compagni tutti facciano il loro dovere e che l'ingrandimento (divenuto cosa ormai necessaria) sia presto un fatto compiuto.

— Al compagno Alburni Alfredo, nostro segretario, partito per i monti d'Enego per ragioni di salute, vada il saluto dei compagni e amici tutti e l'augurio d'una pronta guarigione.

BORGOMAGNO (Padova), 12. — Mercè la buona volontà e l'attività sorprendente di parecchi compagni è stato costituito il Circolo Socialista « Gioventù Ribelle. »

Ora, essendo che gli statuti del partito stabiliscono che in una medesima città non possono esistere più sezioni, il Circolo « Gioventù Ribelle » è costituito in Borgomagno (suburbio di Padova) località che si può chiamarla un'altra città per il gran numero di opifici, fabbriche, stabilimenti, ecc., che contiene

Il Circolo conta una quarantina di soci.

Il Circolo nella prima assemblea dopo l'elezione del Comitato discutendosi in merito all'organizzazione delle forze giovanili a grandissima maggioranza ha aderito alla F. N. G. S. aderente al Partito Socialista

Speriamo che i giovani si mettano veramente al lavoro e con lena, lasciando da parte tutte le odiose questioni personali per il bene del proletariato

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Vice). — *Sintomi evidenti* — Vi trascrivo il fatto senza commenti: vari giovani che fino ad oggi appartennero alla sezione sindacalista del Pignone, stanchi di infestare l'anima di odio hanno lasciato quel luogo di polemica, per venire solennemente ad iscriversi nella sezione aderente al Partito, fraternamente accolti dai compagni della nostra Unione. I sindacalisti sono infuriati e invitano i dimissionari a dare nel loro Consiglio spiegazioni: una è la spiegazione, anche fra i giovani si principia a capire che è realmente il metodo che ci tiene divisi.

Intanto la *Difesa* di ieri, domenica in un vibrato spunto di Fritz commenta il fatto con giuste e savie parole che hanno sollevato in tutto il campo vivaci polemiche, prevedendo che sarà il principio di vibrati attacchi giornalistici.

Conferenza. — Il 23 s. ebbe luogo la seconda lezione tenuta dal compagno Chierici sul tema: « Finalità socialiste ». L'oratore fu applaudito.

— Un saluto vada al compagno Vettori, uno dei fondatori del nostro C. G. che parte per l'America. Buona fortuna.

REGGIO EMILIA. (X) — *Il trono vacilla.* — Domenica 12 u. s., nel mandamento di Correggio, collegio di Sua Eccellenza Cottafavi, ebbero luogo le elezioni provinciali.

Non parliamo delle armi reazionarie di cui si valsero i signori del correggese. L'esito però ha scombussolato alquanto la forcaioleria correggese.

Mentre nelle ultime elezioni provinciali il candidato clerico-moderato Mantessori vinceva con 200 voti di maggioranza sul candidato nostro compagno Cattania, il candidato avversario sfugge ad una sonora batosta con *appena 50 voti di maggioranza*.

Basta vincere, diranno lor signori

No! noi constatiamo questo fatto per far vedere che a poco a poco il trono di Cottafavi vacilla.

« La Giustizia » condannata. — Giovedì u. s., alla Corte d'appello di Modena si discusse la causa intentata da quell'anima infiascata *di Beltram-Beltramin de Milan* in seguito ad una polemica nelle ultime elezioni politiche nel collegio di Guastalla.

Nonostante le brillanti e valorose difese dei compagni avv. Frizzi, Mazzoli e on. Berenini, la *signora Giustizia borghese* riconfermò la sentenza del tribunale di Reggio, con cui condannava il prof. Zilordi direttore della *Giustizia* a 14 mesi di carcere

La reazionaria sentenza ha vivamente impressionato la cittadinanza, che, giustamente sa, quale accanita e valorosa battaglia dovette sostenere il nostro giornale in quella lotta politica contro il camuffismo vergognoso, e provocante della *società Beltramelli e compagni, liquidata più tardi in separata sede con sentenza elettorale del popolino Guastallese*

Sfoghi pure questo signorino con la barba nera e il tricorno in testa, il suo livore, per la memorabile infiascata capitatale. I suoi processi non saranno che ridicole montature, che non verranno a turbare di certo il nostro partito, nè verranno ad arrestare la valorosa campagna della *Giustizia*, pronta a riprenderla, a non epoca lontana, quando la probabilità di elezioni generali suggerisse di nuovo *all'imbavagliato leone milanese* di ritornare alla carica contro il valoroso compagno *Sichel*

Si persuadi mancato onorevole e avv. Beltramelli, che Guastalla non è terra di conquista

Siamo dolenti che il Parlamento italiano non abbia la disgrazia di possedere un Beltramelli, ma la colpa non è nostra

Non sappiamo se l'egregio avv. vuole accogliere un nostro consiglio, ma se, tale l'accetta, lo indirizziamo all'Umanitaria, *ufficio di collocamento* via Manzoni, n. 9 *Milano* che siamo sicuri, può disporre..... di qualche posto.... ....

AREZZO, 14 (Febo). — *Elezioni amministrative.* — Le elezioni di domenica hanno segnato vittoria per i partiti popolari. Degli otto candidati dell'unione dei partiti popolari ne entrano quattro in maggioranza e uno nella minoranza. E' sintomatica la vittoria, inquantochè l'unione popolare aveva di fronte quattro partiti avversari tra i quali un nucleo di pseudo-cavallottiani (povero cavallotti!) capitanati dall'on. senatore Severi.

E' sintomatico, perchè l'ultimo dei socialisti un bravo e modesto operaio ha riportato la metà più dei voti del senatore Severi ritenuto fino a sabato scorso il governatore di Arezzo.

La Giunta clerico-moderata è dimissionaria. La città è in festa. Domenica 19 i popolari terranno un banchetto in onore del compagno Giovanni Droandi, vostro redattore, per l'azione vigorosa e disinteressata da lui spiegata in favore dell'unione dei partiti popolari e nel contempo festeggeranno la vittoria.

POVIGLIO. (Gigetto). — Si è veramente creduto nell'azione cattolica, di aver saputo istruire colla dottrina ben 130 piccoli bambini, e prepararli alla prima comunione, con sani e santi propositi di fede cattolica. Non s'illudano, si tratta di bambini privi di serietà ed esperienza che nell'invigorire e nell'istruirsi sentiranno il dovere di staccarsi da voi.

Ve lo afferma il risultato pasquale di quest'anno, già citato in queste colonne che la nostra gioventù non ne vuol più sapere di voi: così faranno questi domani.

Come abbiamo fatto noi faranno loro e verranno ad arruolarsi fra le nostre file sotto la nostra bandiera.

Propaganda. — Giovedì u. s. fu tra noi Arturo Bellelli di Reggio, tenne una conferenza sull'organizzazione davanti a numerosi contadini. Parlò entusiasmando e fu fatto segno a una grande ovazione alla fine.

Congresso. — Oggi è il giorno del congresso già annunciato. Possono intervenire anche quei compagni che non abbiano ricevuto l'invito.

Noi aderiamo, sebbene da lontano, con le colonne del nostro giornale al Congresso dei giovani socialisti del Basso Reggiano che lavorano così alacremente per il nostro Ideale.

Ci auguriamo che il Congresso abbia quel risultato che si proposero i giovani di Poviglio. Questo il nostro saluto nell'invitare tutti i giovani compagni d'Italia a seguire l'esempio di quelli del Reggiano.

(N. d. R.)

ROMA. (Campolmi). — Molto importante fu l'assemblea generale di martedì 14 luglio e si può dire quasi completa poichè gli assenti ingiustificati non erano che Narducci, Morara, Vella, Baldi, Monaci, Cantilli, Iusi, Santini, Giovannelli.

Presiedeva il compagno Decio Candida. Viene letto e approvato il verbale dell'ultima assemblea. Si passa quindi al primo comma dell'ordine giorno. Comunicazioni del Comitato.

Campolmi comunica la lista dei nuovi [illegible] del C. C. della Federazione fatta dal C. [illegible] incaricato dall'assemblea ultima. Viene [illegible] cato ancora da Campolmi come il Vell[illegible] vesse risposto alla lettera mandatagli p[illegible] rela contro la stampa sindacalista men[illegible] rara ha risposto.

Si passa all' « Importante proposta P[illegible] la quale viene ritirata e rimandata dal [illegible] stesso alla prossima assemblea

Quindi il terzo [illegible] « Accordi fest[illegible] stre di beneficenza ». Per questo fu dato incarico al Comitato e perciò non si fece che dividere fra i soci gli incarichi diversi circa lo svolgimento della festa

Fu proposto da Lozzi e approvato di riunirsi dopo la festa fra tutti i soci per solennizzare la fratellanza voluta nella nostra Unione Giovanile e il buon andamento di essa la quale sempre ingrossando le file con l'aiuto dei bravi nostri compagni

Dopo di ciò l'assemblea si sciolse alle 12 pomeridiane

— Domenica 19 corr. nell'ameno locale campestre « Osteria di Conte Verde » avrà luogo l'annunciata festa a beneficio del giornale federale l'*Avanguardia*, e per sopperire alle spese del prossimo Congresso Nazionale. All'uopo ecco il programa: 1. Conferenza. 2. Seguito della vertenza cavalleresca Pirocorvo-Stampa. 3. Corsa nel sacco. 4. Ricca lotteria. 5. Giuoco della pila. Grandiosa illuminazione alla veneziana. Rallegrerà la festa una scelta musica. Essendo la festa di beneficenza si raccomanda ai soci, e simpatizzanti di non mancare.

Dall'Italia meridionale

LECCE. (Parlatano). — I compagni studiosi che volessero acquistare l'*Antologia Vaniniana* possono rivolgersi al segretario del Comitato pro-onoranze, avv. Vito Mario Stampocchia spendendo L. 1,30, costo del volume. I preti, intanto, cercano tutti i mezzi per non far sì che sorga a Vanini il monumento.

Atti del Circolo. — Nell'ultima tornata furono ammessi a far parte del Circolo i bravi compagni Vincenzo De Donno e Domenico Pinta. Così diede incarico al segretario Spagnolo d'inviare una lettera alla Federazione e alla direzione del giornale notificando il deliberato del Circolo circa la venuta del compagno Liscio.

Avendo il compagno Casorosso rinunciato alla ristribuzione tra i soci dell'*Avanguardia*, viene nominato il compagno Pasquale Monaco.

Parlatatno presenta un ordine del giorno contro il segretario Spagnolo invitandolo a dimettersi.

La riunione si protrasse sino a tarda ora discutendo affari meno importanti.

— Sono avvisati i soci del Circolo giovanile socialista di Lecce che le riunioni si terranno ogni lunedì alle ore 8 pom. nei locali della Lega muratori Si pregano tutti di non mancare

L'"Avanguardia„ negli Stati Uniti d'America

E' con vivissimo compiacimento che noi segnaliamo la continua diffusione del nostro giornale non solo fra i giovani ma tra i compagni tutti d'Italia e dell'estero.

Oggi registriamo con particolare soddisfazione un abbonamento cumulativo di 72 compagni residenti a Globe Arizona (Stati Uniti d'America) avvenuto per opera dei compagni Giovanni Gulitto e Domenico Rabogliatti, benemeriti della propaganda socialista negli Stati Uniti.

Noi nel ringraziare il compagno Gulitto ed i 72 sottoscrittori, incitiamo gli amici d'Italia a diffondere la nostra *Avanguardia* che è indubbiamente uno dei più ben fatti giornali socialisti d'Italia.

[illegible]

ARTURO VELLA, *direttore*.
LUIGI [illegible], Amministratore responsabile.
[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0.70 — Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2.50

ANNO II. — Roma, 26 luglio 1908 — NUM. 46

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario, 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio, 57*

LIBERTÀ ELVETICHE

Dal nostro *Avanti!* riproduciamo la maschia imagine di Vittorio Wassilieff perchè i giovani amici che con occhio amoroso seguono — come noi — le tumultuose vicende del proletariato russo, consegnino ai loro cuori il ricordo di un „uomo che fra breve ora per la libertà del suo popolo offrirà — sublime olocausto — la vita.

E insieme alla pietosa ricordanza dell'eroe, i giovani amici nostri abbiano un moto di sdegno e di disgusto per la Svizzera che non esita di concedere alle lucide mascelle della ghigliottina il giovine capo del profugo.

⁂

I nostri lettori ricordano la storia grande e dolorosa del rivoluzionario Wassilieff. La sera del 6 gennaio scorso uccideva di pieno giorno il capo della polizia; arrestato, fuggì dal carcere rifugiandosi in Egitto prima, e poi a Ginevra ove potè qualche tempo rimaner nascosto sotto il nome di Promar. La domanda di estradizione, presentata dalla Russia al governo federale, provocò una sentenza che è un monumento di infamia e un oltraggio patente a quelle tradizioni di libertà che legavano col vincolo della simpatia la Elvezia al cuore di tutti gli onesti.

Wassilieff è rimesso nelle mani della Santa Russia, da cui era miracolosamente fuggito, per opera di quella nazione che noi acclamavamo sino a ieri gelosa custode delle libertà civili e a cui rivolgemmo l'animo nei di che quelle libertà altrove si calpestavano!

⁂

Dov'è la tradizione — meravigliosa di audacia e di libertà — che nell'impeto della lotta nazionale elvetica scagliava contro gli austriaci oppressori l'epica baldanza di Guglielmo Tell? La mala pianta dei Gessler cui si credettero infide le aure miti della Svizzera continua pur ad allignare se si traduce oggi in Jaeger qualsiasi.

Perchè è quest'uomo — che noi additiamo all'esecrazione dei buoni — quegli che osò porre la sua piccolezza contro un passato di gloria per il criminoso e servile proposito di obbedire al piccolo padre.

L'aureola della libertà la Svizzera ha voluto sfrondarla davvero e gettarsela sotto i piedi per sempre, e a noi — svanita l'illusione che almeno un po' d'aria libera fosse consentito respirare — non rimane che il dolore della constatazione amara. Che cosa poteva giustificare la ferocia immane di quella sentenza federale?

Perchè, non contenti di essersi macchiati di infamia al cospetto del mondo, si è anche cercato di giustificare la propria reazione con le sottigliezze sofistiche dell'argomentare compiendo un secondo assassinio e aggiungendo viltà a viltà. Decisamente cominciamo a spiegarci perchè le guardie di onore di S. Santità Pio X siano svizzeri!

Han detto dunque i giornali della *libera* repubblica che il delitto di Wassilief era da considerarsi quale delitto comune come se potesse esser serio, esser logico, esser umano separare l'atto dell'eroe rivoluzionario dal parossismo dell'ambiente e dalla fisionomia del periodo che la Russia attraversa.

Ma che significazione si darà mai al delitto? Perchè noi non sappiamo se l'opporre reazione a reazione, omicidio ad omicidio per la preparazione d'una libertà elementare, negata con tutti i mezzi fra tanto rifiorire di libertà, sia compiere un'opera altrimente qualificabile che con espressione di politica.

E' politica nei mezzi in quanto che — tutto essendo proporzionato all'ambiente e al momento — non è consentito adottare metodi diversi, è politica nel fine poichè si propone la emancipazione di tutto un popolo, di tutta una storia dal sovrapporsi anacronistico di una barbarie sorpassata. Il colpo di rivoltella che uccide il poliziotto la bomba che massacra amici e nemici non è e non può esser lo sfogo di una vendetta personale perchè gli uomini non hanno significato in un momento di convulsione politica quale è quello che sta vivendo la Russia; ma diventa la risposta, l'unica risposta possibile a una masnada di delinquenti che adoperano ghigliottina, tortura e fucilazione. Date ai rivoluzionari il mezzo di esplicare un'utile opera in favore delle loro idee senza costringerli alle necessità omicide e dinamitarde: allora il delitto politico non esisterà più o sarà largamente attenuato. Quando la Duma fu concessa, l'azione terrorista rallentò notevolmente la opera sua micidiale: ma voi esercitate un'opera di tortura anche contro quella creatura infelice del vostro parto che era la Duma e ne sopprimete la caratteristica di assemblea della nazione per ridurla ad esser un gabinetto ministeriale... Sono gli autocrati russi che creano i Wassilief!

E questo un paese che ha dato pure uomini e sangue per la sua libertà doveva capirlo; questo un paese che scacciò la servitù tedesca a colpi di bastone doveva saperlo. Disgraziatamente la *libera* Svizzera ha pensato che sia assai più opportuno e assai meno faticoso curvar la schiena obbediente al volere dei forti. La sua posizione geografica che la costituisce cuscinetto di attriti e di velleità conquistatrici fra parecchie nazioni esigeva lo spirito forte e ribelle che le conservasse libertà ed indipendenza morale fra le pressioni prevedibili ed inevitabili.

La Svizzera non ha potuto o non ha voluto serbarsi libera.

Nella recente tragedia che — con dispregio di ogni idealità — sul suo territorio si compiva — noi non vediamo altro che lo strazio vilissimo d'una giovine vita e il dispregio insolente della recente paternità del profugo (gli era nata di questi giorni una bambina) e delle sue ricchezze lasciate facile preda della burocrazia russa.

Tempo verrà che non importi il delitto di pensiero necessità d'asilo fra le miti aure infide della repubblica elvetica e allora il gran cuore dell'umanità redenta farà suo il palpito che oggi è di pochi e spargerà sulla tomba dei martiri il fiore della memoria reverente e il pianto della gratitudine.

F. S.

LE DOLOROSE

Ada Negri, la forte poetessa che ha fatto della poesia un'arma di lotta per la redenzione degli oppressi, così descrive in semplici e commoventi versi gli orrori della maternità dei poveri:

Noi concepimmo senza gioie il figlio
Che splende i sogni come splende un giglio.
Noi portammo nel sen la creatura
Con fatica, con fame e con paura.
Ne le soffitte dove manca l'aria,
Ne le risaie infette di malaria,
Nei campi dove passa, orrida iddia,
La pellagra con occhio di pazzia,
Noi procreammo in viscere malate,
Le tristi creature a pianger nate.
Il guasto sangue da le nostre vene
Ebbero il peso di nostre catene.
Ben vorremmo nel giorno esser con loro,
Ma il giorno è breve, ed è lungo il lavoro.
Ci afferran del bisogno i crudi artigli,
Mentre la strada ne corrompe i figli.
Madri noi siamo per l'angoscia e il pianto,
Non per cantar su rosee culle un canto.

QUEI PAPI!

La religione li divide e la „ Tavola Rotonda „ li... unisce!

LE VITTIME

(La vita di una donna perduta).

— « Nacqui non so dove: forse in una stalla di buoi, o in un pagliaio abbandonato; forse all'aperto, col sole che avvampava ardente o sotto la pioggia che flagellava spietata. Mio padre non lo conobbi mai: probabilmente n'ebbi più d'uno; mia madre.... oh! la rivedo ancora — una faccia pallida, mite, illuminata da due grandi occhi cilestri; una faccia patita patita, con i segni d'un lungo dolore e d'uno sfinimento mortale!

Chissà che, negli spasimi del parto, non abbia augurato la morte alla creatura infelice che veniva, al mondo, a continuare la sua vita di dolore, e di miseria.

Comunque, mi allevò come meglio potè; con un amore strano, fatto di tenerezze rudi e di impeti d'odio selvaggio; e nei brevi anni che stetti con lei, girando di città in città e di paese in paese e di villaggio in villaggio, come anime erranti, senza posa, scacciate e incalzate continuamente da un destino perverso, misterioso ed ignoto, io conobbi la miseria — la miseria squallida, sordida, desolata che strazia le viscere nelle afose giornate estive e gela le vene nelle lunghe notti d'inverno!

Oh, quante volte stesi timidamente la mano, tremante dal freddo o arsa dal sole, e quante volte mi sentii rispondere: Va' via, piccola vagabonda!

Mi rammento sempre di un pomeriggio: un bel pomeriggio ottobrino frigido, cerulo e terso. Io ero entrata con mia madre — più pallida e più malata che mai — in un giardino pubblico, dove alcuni fanciulli si divertivano con delle bimbe. Com'erano allegri que' ragazzi e come stavano bene ne' loro abitucci attillati ed eleganti! Ed io com'ero cenciosa!

M'avvicinai ad una bambina, e con la voce tremante, umile soffocata, implorai: Un po' d'elemosina, signorina, a chi soffre tanto!

La bimba si scostò come se avesse visto un serpente, e fuggì via gridando: Oh, la brutta stracciona! mentre gli altri ragazzi le facevano eco: Stracciona, stracciona! Brutta stracciona! Va via!

Mia madre non disse nulla, solo, i suoi occhi ebbero un lampo, che tosto si spense nella sua solita mestizia rassegnata e dolente. Io, senza capirne il perchè, piansi a lungo: nascer poveri è dunque un delitto?

Poi, ricordo altri giorni di fame, altre sere di pianto, altre notti di freddo; molte cose ho dimenticato: ma la morte di mia madre... Oh! quella no.....

S'era in un boschetto, una sera di febbraio. La povera mamma stanca, sfinita s'era seduta sotto un albero. « Andiamo, fatevi coraggio; ormai siamo al paese! Ecco i lumi! Li vedete laggiù? Ancora due passi e troveremo qualcuno che ci ricoveri, per questa notte.

La mamma sorrise, ma non si mosse. Mi strinse a sè, mi baciò, mi ricordo ora che aveva le labbra fredde, come un cadavere. Vi fu un lungo silenzio. Poi la mamma disse con le ultime parole e furon calme e serene come sempre. Muoio, Estella! Pensa, qualche volta alla tua povera madre, alla vita sua di selvaggia, alla sua morte di bestia: e non credere a niente mai, nè alle promesse degli uomini, che fanno soffrire, nè alla bontà di Dio, che protegge soltanto i ricchi e nega ai poveri l'amore e il pane. » Non disse altro.

Era morta, a trentasei anni, di dolore, di freddo e di fame! Io finii coll'addormentarmi presso di lei.

×

« Quando mi destai, ero in una stanzetta povera e buia, sur un lettuccio traballante. Guardai in giro curiosamente: vicino alla finestra c'era una sedia spagliata e sul pavimento una vecchia brocca e una ciotola rossa che faceva da catino. E nient'altro; pure, quella stanzuccia a me — che ero avvezza a dormire sulla dura terra — parve una reggia, e mi chiesi dove mi trovassi e chi mi avesse trasportata là dentro.

Dunque, c'erano ancora delle persone buone a questo mondo; e mia madre mi aveva ingannata quando mi diceva di non credere nè alla parola degli uomini nè alla pietà di Dio!

Dopo poco s'aprì l'uscio di faccia ed entrò un prete.

Io fui spaventata da quel fantasma, così nero e così grande, che la luce oscillante dell'alba, ne la cameretta buia, rendeva ancora più nero e più grande. Era alto di persona, secco; dalla faccia bitorzoluta, scontorta; dagli occhi azzurri, quasi verdi, traspiranti libidine e cattiveria. Ma aveva de' gesti untuosi, delle movenze feline, e una voce che sapeva modulare e affiochire in un bisbiglio tenue ap-

presò certo nel mistero delle sagrestie e dei confessionali.

Egli mi osservò attentamente co' suoi occhi di gatto, che mettevan brividi addosso, poi disse d'avermi raccolta, sulla strada svenuta e d'aver fatto seppellire mia madre nella fossa comune dei bastardi e dei vagabondi. Infine mi domandò se volevo restare al suo servizio. Veramente, alla compagnia di quel prete, io avrei preferito la mia vita libera, randagia, pei campi, accarezzata dalla dolcezza della primavera o percossa dall'asprezza dell'inverno; ma ormai, mi sentivo così sola, così sfiduciata! Accettai dunque l'ospitalità del curato, i cui occhi s'accesero stranamente soddisfatti.

Avevo allora sedici anni e potevo anche passare per una bella ragazza: un po' selvaggia, un po' sudicia, un po' bassa; ma si spandeva da me un odore acre e sano, un odore inebriante di giovinezza, un odore di carne percossa dalle raffiche e dal sole.

Il curato ne fu stordito: io lo sorprendevo assai spesso a guardare, con fremiti di fuoco nelle vene, i miei fianchi rotondi, i miei occhi castagni, il mio seno ricolmo, che dagli strappi della *camicetta* lasciava intravedere la bronzea nudità del busto eretto e vigoroso e le [illegible] bianche che sembravano di marmo.

Una sera, era circa un mese che stavo con il curato, entrò in cucina, mentre risciacquavo dei piatti.

[illegible] carezzandomi i capelli, e il viso mi chiese con voce strozzata: Estella, come stai [illegible] ti trovi con me?

Ma [illegible] subito. Mi palpò le mammelle, torcendole e branc[illegible]ndole in una stretta dolorosa, rabbiosa, selvaggia, mentre mormorava: Oh, bello morir sul tuo seno, morsicar le tue carni, succhiare il tuo sangue! Dimmi, Estella, non ti facevano così i tuoi amanti?.....

Ebbene, Estella, io il tuo curato e il tuo padrone, io sarò il tuo amante e ti prenderò e ti avrò mia!... Vieni a sederti sul mio grembo; mi racconterai i tuoi amori e le tue orgie, io t'insegnerò le acri voluttà dell'amore e.... insieme, tutti e due malediremo e insulteremo il buon Dio!...

Io non fiatavo e tremavo dalla paura.

Egli, scambiando il mio silenzio per un consenso, accecato di libidine, con gli occhi verdi fuori dell'orbita, spaventoso a vedersi, le braccia ossute, mi rovesciò sul pavimento, palpò avidamente, brutalmente la mia carne nuda, mentre io mi dibattevo invano nella stretta ferrea di quella belva in furore ed invano urlavo sotto il morso feroce di quella bocca schiumosa.....

×

Quando mi alzai da quell'amplesso bestiale, ero... una donna perduta! Dopo qualche tempo sentendomi madre, lo annunziai al curato, il quale, a quella notizia, ebbe un'esplosione di furore. Madre per Iddio! Madre Dio sagrato

Due giorni dopo, il curato mi licenziò bruscamente: Va' altrove a servire! Io qua non ti posso più tenere.

— E la creatura? Che ne farò? — gli chiesi confusa.

— Che creatura! Io non so e non voglio saperne niente.

Va' in malora, bagascia!

Uscii disonorata da quella casa, dove, pochi mesi prima, ero entrata col cuore innocente e col corpo purissimo.

Allora, mi tornarono in mente le estreme parole ammonitrici della povera mamma mia: non credere a nessuno; nè agli uomini, che soffrire nè a Dio, che nega ai poveri l'amore e il pane!

Vagai, tutto il giorno, per la campagna, senza mèta, senza desideri, senza volontà. I contadini che mi passavano accanto, guardavano, maravigliati, le mie treccie scomposte e le mie vesti succinte: qualche giovinotto arrischiò anche una parola oscena o un gesto ardito.

Ma io non vedevo e non sentivo nulla allora!

Camminai così sino a sera, ma ormai non ne potevo più. La fame mi straziava, mi faceva provare dei capogiri. Più volte, caddi lunga distesa su l'erba molle; ma lo stimolo della fame mi faceva subito balzare in piedi, e mi ricacciava in cerca di un tozzo di pane, di un frutto, d'un filo d'erba che facesse cessare i crampi terribili del mio stomaco digiuno.

Arrivai a un casolare sotto la cui porta stava un giovinotto grosso e scalzo.

— Dammi un po' di pane! gli gridai con voce affannosa.

Egli rientrò in casa, tornò indi a poco con una grossa fetta di polenta, e agitandola in aria, mi disse: Ti dò questa, se dormi con me!....

D'un salto fui su di lui, gli strappai dalle mani la polenta e mangiai; mangiai a sazietà.

Poi, abbandonai alla carezza brutale del maschio il mio corpo fremente e spossato.

Da quella sera — concluse Estella, scoppiando in una risata che a me parve un singhiozzo — da quella sera la povera, la rejetta, la derelitta Estella non seppe più nè gli orrori del freddo, nè gli strazi della fame!

Silvio Guyne.

Non commette alcun delitto la persona che avendo esaurito ogni mezzo s'è appropriato un pane.

Al gran banchetto della società attuale non v'è posto per i poveri.

Il dazio sul grano è un'imposta messa su tutti i contribuenti a favore di una sola classe.

Vogliamo arrivare al punto che nelle istituzioni nelle leggi, il diritto alla vita sia inserito e consacrato.

NELLA SANTA RUSSIA

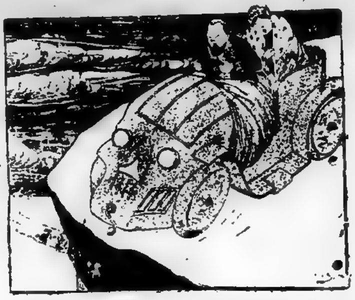

Senza accorgersene lo Zar guida con le sue mani la Russia ufficiale nel baratro purificatore della Rivoluzione Sociale.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Quelli che rimbambiscono.

*Achille Fazzari ci aveva già abituati da un pezzo a non più meravigliarci dei suoi innumerevoli gesti da rodomonte di cui tanto di frequente riempie i giornali d'Italia con compiacenza a lui così particolare. Ma l'ultima notizia a cui i fogli quotidiani, in questa estiva siccità di novelle, dedicano larghi numerosi commenti, confessiamo che ci ha fatto ancora una volta sgranar tanto d'occhi quasi non potemmo prestar fede a quanto asserivano intorno o l'ultimo atto di questo garibaldino dalla cocolla di frate. Perchè Achille Fazzari, se i giovani lettori dell'***Avanguardia*** *non lo sanno, fu nei bei tempi di sua gioventù seguace non inglorioso di Giuseppe Garibaldi e seppe conquistarsi nelle lotte per la libertà fama ed onori forse non immeritati.*

Eletto deputato, in seguito, del Parlamento italiano, sedè alla estrema sinistra e vi portò più volte la voce dei miseri, degli sfruttati, dei dimenticati della sua Calabria; ma il vento della popolarità, l'adulazione degli amici, i fervori di una conquistata ricchezza gli diedero talmente al cervello, da farlo diventare il tipo, il prototipo, l'archetipo degli uomini autoreclamistici, megalomani per eccellenza caratteristici di questa nostra civiltà arrivistica. Cosicchè non vi è fatto che commuova la pubblica opinione un po' più dell'usato che non sospinga Achille Fazzari a far sentire anche se non richiesto la sua voce stentorea. Succede un terremoto, e il ricco signore manda 100 lire per sottoscrizione? Ebbene egli stesso lo avvisa con telegramma a tutti i giornali della penisola, aggiungendo magari un ferrorino per consigliare l'acqua della mangiatorella *di cui egli è impresario e proprietario — questo per l'uomo: le azioni del quale dicevo, non destavano ormai più la nostra maraviglia. Ora l'ultimo atto, perdio, non possiamo farlo passare sotto silenzio: esso suona troppa irriverenza verso la sacra memoria dell'*Eroe *che Achille Fazzari, pur tra i suoi marionettistici travestimenti, dovrebbe ancora venerare e rispettare. Perchè il garibaldino, il combattente antico, il propugnatore delle libertà, lo strenuo lottatore contro le ignominie dei despoti neri, ha voluto anch'egli entrare nelle porte, sempre cortesemente aperte, della canossa vaticanesca. Non solo. Ma ha voluto ancora dettare a un qualsivoglia giornalista le sue impressioni sulla sua visita al Papa, che si riassumono in queste parole:*

« Pio X ama la patria quanto l'amò Garibaldi: mentre parlavo con lui, nella mia memoria si ripresentava la figura del mio Duce supremo; la stessa bontà d'animo; l'uguale semplicità di vita. E come già Garibaldi fece gran bene alla umanità e all'Italia, così ho viva fiducia che Pio X farà quanto è possibile per il bene della umanità sofferente.

« Garibaldi e Pio X sono le sole persone alla cui presenza io sono rimasto vivamente commosso ».

L'uomo che ha avuto il coraggio di istituire un simile paragone ha certo perduto ogni più piccolo lampo di ingegno nel suo rammollito cervello. Già: Pio X con le sue sfuriate contro colui che detiene *ama certamente l'Italia quanto l'amò Garibaldi che voleva il papa ed i preti lontani da Roma e dall'Italia, per la salvezza del nostro paese. Già: Pio X con le sue encicliche in favore della proprietà privata, contro le rivendicazioni proletarie, Pio X che sa e vuole che il popolo sia mantenuto tra le tenebre fitte dell'ignoranza, dell'analfabetismo, della superstizione perchè possa sempre essere soggiogato al prete e al capitalismo, Pio X farà gran bene all'umanità come lo fece Giuseppe Garibaldi che sempre lottò contro i nemici eterni della civiltà e proclamò che solo da un equa distribuzione delle ricchezze sarebbe venuta la salute alla umanità sofferente.*

O Achille Fazzari voi avete certo perduto e cancellato dalla vostra anima ogni più piccolo ricordo di vostra gioventù non ingloriosa per potere affermare delle sciocchezze quali voi affermate. Voi siete un degenere figlio della tradizione garibaldina; e noi, che ci animiamo e ci nutriamo del suo succo vitale, disprezziamo e respingiamo, in nome dell'Eroe, i vostri apprezzamenti indegni e irriverenti.

M. P.

La Chiesa e la borghesia

Dobbiamo osservare che la chiesa rispetto al capitalismo essendo essa chiesa un istituto essenzialmente capitalistico.

La religione che sorse primieramente e si propose per scopo di lenire i dolori, e, auspice il Nazzareno, di portare la fratellanza fra i popoli, fu dai dominatori trasformata in istrumento di oppressione e di tirannide e così assieme all'esercito e al potere giudiziario, divenne un istituto politico destinato a proteggere i capitalisti contro le rivendicazioni del proletariato, come in Asia, Egitto ove anche in Grecia e in Roma il potere sacerdotale fu, come altrove, un istrumento di oppressione al servizio dei dominatori e cioè un istituto capitalistico destinato a difendere gli averi dei ricchi e tenere a freno gli sfruttati.

Il fanatismo religioso spinse le masse incoscienti all'idolatria dei simulacri, intorno ai quali gli astuti sacerdoti crearono leggende di strani miracoli; così le chiese si arricchirono smisuratamente coi patrimoni degli imbecilli.

Anche qui nei nostri dintorni abbiamo capitolati ecclesiastici che sono una vera ricchezza.

E senza ricorrere ai tempi primitivi e medioevali anche noi possiamo osservare ogni giorno quale servigi renda la chiesa al capitalismo, l'unica frontiera che sorga dinanzi ai lavoratori con la paura dell'inferno e del castigo di Dio; col postulato primo che dipenda dal divino creatore, il prete sa così catechizzare i poveri incoscienti operai da formarne dei krumiri, degli oppressori e dei nemici al socialismo perchè il socialismo apre ad essi la via del progresso ed all'emancipazione.

Andate all'estero e vedrete quale opera nefasta compie il prete a danno del povero operaio.

Arruola nelle provincie più povere dell'Italia una gran quantità di miseri affamati e li trasporta nella Svizzera e nella Germania a compiervi dei faticosissimi lavori e con paghe irrisorie.

E dire, poi, che il governo italiano, con poco rispetto parlando, ha messo a capo della nostra emigrazione un famigerato vescovo: « *Monsignor Bonomelli.* »

E così Sua Eccellenza Giolitti, l'uomo nefasto di Dronero stringe alleanza con la chiesa, la quale per questa gente deve avere la sua conservazione perchè è il più potente ausiliario del capitalismo.

E' l'ossigeno che s'inala all'agonizzante governo monarchico costituzionale.

E purtuttavia il prete ha la sfacciataggine di predicare ogni giorno alla nostra gente, che tutto accoglie in moneta sonante, che solo la chiesa è quella che pensa al benessere materiale, perchè in una delle sue massime ha detto: *quod superest date pauperibus!....* » E mentre essa ci toglie quel poco d'elemosina che altri ci elargiscono, ci grida e c'insegna la rassegnazione, anche quando il nostro ventre sente spasmodicamente gli stimoli della fame: anche quando sul nostro capo si posa il piede borghese a schiacciarci, per vilmente tenerci soggetti.

Filippo Brunelli.

CRONACHETTA NERA.

Un grave fatto di sangue è avvenuto nel paese di Offagna, presso Ancona.

Il sacerdote Angeloni Nazzareno di anni 35, che copriva l'ufficio di vice parroco presso il parroco Giuseppe Senigagliesi, armatosi di una rivoltella sparava due colpi contro il Senigagliesi quindi rivolta l'arma contro se stesso se ne sparava un terzo in bocca.

Alle grida delle persone della casa occorse il brigadiere dei carabinieri contro cui l'Angeloni sparò un quarto colpo, andato fortunatamente a vuoto.

Le ferite riportate dal parroco Senigagliesi sono guaribili in una ventina di giorni. L'Angeloni, trasportato all'ospedale vi è morto stamane.

Sulle cause determinanti lo stato di continua tensione fra i due e il tragico epilogo non si è fatta ancora piena luce. Ma la causa vera della tragedia pare si debba ricercare nella gelosia dell'Angeloni verso il Senigagliesi per una [illegible] servotta di cui aspirava godere le grazie. Si [illegible] che quella servotta fosse piuttosto gentile [illegible] il Senigagliesi.

×

La Curia vescovile di Conse voleva imporre al Comune di Pescapagano la nomina di un arciprete inviso a tutta la popolazione. D[illegible] nacquero dimostrazioni e tumulti popolari che impedirono la presa di possesso al sacerdote beneviso dal vescovo.

La presa di possesso dell'arciprete avvenne in mezzo ai soldati e con assenza completa della popolazione, in segno di protesta.

Gli animi si eccitarono per quest'atto di violenza compiuto dalla forza contro il sentimento popolare, e da parte del partito del nuovo [illegible] prete cominciò una fiera reazione contro coloro che erano ritenuti i suoi oppositori e gl'istigatori delle dimostrazioni ostili. Si arrestarono [illegible] ciotto pacifici cittadini, che furono tradotti nelle carceri di Melfi a disposizione dell'autorità

?

L'eccidio, che a Faenza spengeva [illegible] altre vite di miseri, vien così consueto episodio di una serie ininterrotta e terribile che appena ne è consentito fermarne il cenno breve e l'arido commento nella fretta del nostro andare. Ma dai luoghi ove il piombo passò, ove — trista educatrice — tuonò la carabina, dove gli occhi terrorizzati della folla videro il sangue d'un fratello bagnare il terreno nasce e germina il tumulto oscuro della rivolta e si affina il desiderio della vendetta. Il soffio gelato della bestemmia passa nelle catapecchie, nei casolari della campagna, nelle serali riunioni all'osteria e tutti costringe nel pauroso terrore d'un incognita.

D'un' incognita che le povere menti non afferrano, d'un ignoto di cui intravedono forse appena soltanto le forme dell'assalto bruto e selvaggio con gli occhi fuori delle orbite e i denti stretti nell'impeto dell'odio e nella bramosia del sangue.

Ma a noi, che ci educammo in ambienti più eletti, l'incognita traspare come la luminosa imagine d'una redenzione sociale cui non invano avrà dato

« porpora calda il sangue umano ».

E vorremmo, in quest'ora e in quel pensiero, esser meno materialisti, per sognare che giù, nelle tombe delle povere vittime, scenda la gran voce dell'umanità a dire che fiamme del rogo, torture barbariche, scempio di petti operai non saranno passati invano se da quello strazio rampollerà la nuova gente come rampollarono già le audacie del libero pensiero e le rivoluzioni della borghesia.

Dormite in pace vittime oscure! L'umanità veglia per voi.

f. s.

Le elezioni politiche.

Papi e Giolitti si preparano strettamente abbracciati a... fecondare i nuovi rappresentanti la terra Italia liberale.

L'A.. B.. C.. del Socialismo

La stoltezza delle accuse che ci muovono gli avversari

Sempre, per la generale e profonda ignoranza intorno al socialismo, ai suoi intenti, ai suoi metodi di lotta, i socialisti sono vittime delle più assurde, delle più strampalate accuse.

I più benigni dicono: « I socialisti son matti ». altri dicono: « Che m'andate parlando di cattiva organizzazione? A questo mondo c'è posto per tutti; la gara è sempre aperta; se alcuni vanno avanti e altri restano indietro, la colpa è di questi ultimi, che non sono abbastanza forti, intelligenti, virtuosi, economi ».

I più sciocchi, che passano la vita stupidamente oziando nei caffè, ci considerano come gente che voglia usar la prepotenza del numero, per impadronirsi delle ricchezze altrui, per poscia darsi al buon tempo. Vi sono anche persone pudibonde, le quali ci accusano di volere abolire la famiglia, fare all'amore alla guisa dei cani, strappare alle madri i figliuoli, e simili cretinerie.

E ci sono perfino i sapienti che dicono: « Dato che la società arrivi al grado di perfezionamento che voi dite, cessata ogni guerra, divenuta comoda e piacevole la vita, distrutta gran parte delle cause di mortalità, noi avremo una abbondanza di popolazione tale, che la terra sarà incapace di produrre quanto occorre per nutrirla ».

× × ×

A quei paladini dell'anarchia borghese, i quali sostengono che i ricchi son ricchi perchè la natura li ha fatti più forti, più intelligenti, più attivi, più virtuosi, io non ho la pretesa di rispondere una cosa peregrina, affermando che i ricchi, in generale, sono invece più deboli, meno intelligenti e più corrotti degli altri, anche quando impugnano i coltelli lunghi o sciabole.

Su la decadenza delle famiglie nobili è inutile che io mi trattenga; la scienza la ha già dimostrata, e qui in Valtellina ne abbiamo sott'occhio ogni giorno la conferma; il tracollo, del resto, che i nobili hanno avuto dalla borghesia, lo prova troppo bene.

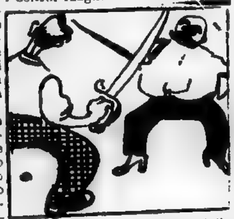

Ma non i nobili solo, tutti i ricchi non hanno alcun privilegio di salute, di talento o di virtù, sopra i rimanenti. Molte volte ho interrogato maestri elementari in proposito e sempre mi hanno confermato questo fatto: che se i figliuoli dei ricchi non avessero nelle loro case il sussidio di una continua cura nell'educazione e nella istruzione, rimarrebbero per lo più alla coda di tutti gli altri. Chi di noi è stato alla Università, può dire se gli studenti migliori son proprio quelli che appartengono alla grassa borghesia e alla nobiltà.

La ricchezza, no, non è il premio della virtù, cioè dei servizi resi alla società. O la si trova nascendo, o la si ruba - più o meno legalmente - pagando 5 ciò che val 10, e vendendo poscia a 10, ed anche a 100, ciò che val 5.

La verità vera, che sta sotto gli occhi di tutti, è questa: i contadini, gli operai, i piccoli impiegati, che lavorano più di tutti, che son quelli che risparmiano più di tutti - poichè non consumano che quanto è puramente necessario per vivere malamente - sono poveri; e sono ricchi coloro che lavorano poco o nulla; e, oltre a ciò, non sanno che cosa sia risparmio, poichè tutti i comodi, tutto il lusso della vita moderna sono per loro.

Quanto poi a voi che predicate il risparmio ai lavoratori e alla piccola borghesia (posto che ciò sia ancora umanamente possibile; e posto ancora che, quando vi ascoltassero, il risparmio non fosse destinato a venir ingoiato dalle insaziabili e voraci casse dei banchieri - il *Panama*, la Banca Romana informino) - non capite o solenni zucconi - parlo a quegli statisti, fra gli altri l'arcimilionario Rudinì, i quali, nei discorsi elettorali dell'anno passato, volevano riparare a tutti i mali sociali raccomandando all'operaio il risparmio - non capite che, se la maggioranza spendesse meno ancora di quello che spende, se tutti economizzassero ancora, più di quel che fanno, sul sarto, sul macellaio, sul fornaio, sul fabbro, sul falegname, sul calzolaio, ecc., sarebbe come voler diminuire la produzione e cagionare nuove rovine!

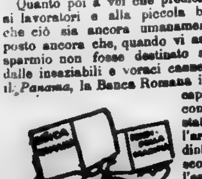

× × ×

Quanto a virtù, non sono certo i contadini e gli operai i più viziosi.

I contadini e gli operai, e così i piccoli borghesi, non hanno manco sentore delle vostre truffe bancarie; al più ne sopportano i danni, ne pagano le spese: non hanno mai visto, neanche da lontano, quei veglioni, quei ritrovi del così detto bel mondo, ove si consumano le orgie più nefande: non sanno che cosa significhi il titolo di *cocottes*, che voi date a quelle tra le ragazze loro, che le vostre lusinghe traggono alla perdizione.

Voi, che vi rimpinzate lo stomaco di cibi squisiti, di vini prelibati, voi che vi ubbriacate di Chartreuse, di Cognac, di Chempagne, rimproverate ad essi il bicchierino di grappa o il mezzo litro domenicale? Andate là, buffoni!

× × ×

A coloro i quali ci accusano di voler la roba degli altri, ci basti ricordare i recenti scandali del *Panama* e delle Banche. Da essi risulta troppo evidente che i ladri — ladri grossi, ladri di milioni — ci sono realmente, ma sono per l'appunto in mezzo alla borghesia; sono fra la gente ben pasciuta e titolata, fra coloro che stanno sui più alti gradini della scala sociale.

Il partito che, non solo vuol pigliarsi la roba degli altri, ma se la piglia realmente, tutti sanno che non è il partito socialista, non è il partito dei poveri, dei lavoratori, ma è anzi il partito dei ricchi, dei titolati, degli oziosi.

Tutti sanno ormai che, in in regime borghese, nessuna proprietà è rispettata, perchè, se da un lato tutti i piccoli patrimoni vengono divorati da quei vampiri che sono i grandi capitalisti, dall'altro, la classe lavoratrice — cioè tutti i salariati — sono derubati quotidianamente di parte del prodotto del loro lavoro e ficcati in galera se rubano, spinti dalla fame, un soldo di pane.

I socialisti — tenetelo bene a memoria, o buona gente — non hanno altra pretesa che questa: *« che tutti lavorino, e che al lavoro sia dato l'intero valore del suo prodotto ».*

× × ×

Con questi balordi, i quali ci accusano di voler abolita la famiglia, mi pare che avrei diritto di rifiutare di discutere, io che ho tanto affetto per mia madre, per i miei figlioli, per la mia compagna, che non dubiterei un'ora sola a respingere una fede che mi volesse da essi separare; ma preferisco dirne due parole, per ricacciar loro in gola, e per sempre, la stupida accusa.

Vediamo un po' quant'è rispettato il santuario domestico nell'attuale civiltà. A cominciare dall'aristocrazia, dove l'adulterio regna sovrano, dove la dama di qualità passa dalle braccia del marito in quelle del brillante ufficialetto o del tenore di grido; e il marito dagli amplessi della moglie alle lascivie delle *cocottes*, delle ballerine, delle cantanti da operette: passando per la borghesia, dove spesso si verifica quella vergogna della giovane fresca e bella che accetta l'unione con un vecchio avvizzito e danaroso: o di un aitante giovanotto, scaltro e poltrone, che passa [illegible]ra ogni scrupolo, pur d'aver una moglie [illegible] lo mantenga; si arriva al proletariato, dove la miseria porta nelle case la tristezza e la discordia. La famiglia, allietata e santificata dall'amore, diventa sempre più rara: aumentano invece l'adulterio, la prostituzione, la corruzione.

Non sono i socialisti, no, che vogliono strappare i figli alle madri: siete voi, è la vostra società borghese.

Leggete le statistiche; esse vi diranno che a[illegible] giorno il numero delle madri, le quali, spinte dalla miseria o dal pregiudizio dell'onore sessuale, gettano i loro figli nell'ospizio dei trovatelli; vi diranno quante centinaia di migliaia di bambini, figli di proletari, vengono uccisi dagli stenti; quanti di questi crescono scrofolosi, tisici, rachitici.

E il vostro esercito buono solo per creare galanti ufficialetti, non strappa forse i figli ai genitori, nel momento in cui la famiglia più ne abbisogna?

E non sono rubati, tragicamente rubati alla famiglia, i milioni di sciagurati, che la miseria, o l'abbrutimento, cha ne è la conseguenza, spinge al delitto, che popolano i postriboli, che finiscono pellagrosi nel manicomio, che la fame spinge ad abbandonare i genitori vecchi o la giovane sposa e i bimbi, per cercare il pane in terre lontane?

Ah, vivaddio, bisogna avere il ventre ben pasciuto, e in cuore niun'altra tenerezza che quella dei biglietti di banca, per combattere il socialismo in nome delle *gioie* famigliari; il socialismo, che all'impasto di falsi egoismi, di immoralità, di miseria e di fango attuali, vuol sostituire una famiglia, nella quale la comunione della vita sia basata sulle reciproche affinità, sulla stima, sull'amore; una famiglia che sia, per tutta la vita, come un'intima, una dolce unione d'amanti; che abbia per iscopo la continuazione della specie umana e la tutela dei fanciulli, dei malati, dei vecchi. Nonchè distruggerla, la società nuova renderà più tenaci e più puri i legami della famiglia: e ad essa fornirà i mezzi per il mantenimento degli invalidi e per crescere robusti, educati, istruiti tutti i fanciulli.

g. o.

Lisetta cor signorino

Su, me faccia stirà la biancheria,
Dia confidenza a chi le pare e piace:
Nun me faccia inquietà, me lassi in pace:
La pianti, signorino, vada via..

Che straccio de vassallo, mamma mia
No, levi quela mano, me dispiace,
Se no lo scotto, abbadi, so, capace...
Dio che forza che cià! Gesummaria!

Un bacio?.. E' matto! No, chè chiamo gente:
Me lo vo dà per forza o per amore!..
Eh! je l'ha fatta! Quanto è prepotente!

Però te n'è costata de fatica!
Dimme la verità: co' le signore
'Sta resistenza nu' la trovi mica!

Trilussa.

ORGANIZZAZIONE E SOCIALISMO

La organizzazione dev'essere neutra, cioè aperta ad ogni lavoratore che accetta il principio dell'organizzazione di classe.

Quest'organizzazione però è un fatto politico, anzi il gran fatto politico del secolo XIX e del XX.

Quest'organizzazione proletaria è, al postutto il Socialismo che diviene, che matura, che va battendo in breccia il capitalismo.

Essa non è infeudata ad alcun partito, ma invece sono i vari partiti che giostrano e prendono atteggiamenti diversi di fronte a lei perchè essa è il fatto più saliente dell'epoca nostra, che impronta di sè leggi, costumi, morale, arte, e perfino le relazioni internazionali dei popoli.

Supporla neutra nel senso di estranea a tutti i partiti, è roba da idioti perfetti o da ipocriti consumati

Non può, essa, esser estranea ai partiti, se sono i partiti che non si tengono estranei a lei ma che anzi la circondano, la corteggiano, la proteggono, o la adulano per ingannarla, tentan sviarla, la tradiscono, la combattono apertamente, secondo le opportunità del luogo e dell'ora.

C'è un partito però che l'ha vista nascere, che l'ha fatta nascere, o che è nato con lei, che l'ha difesa sempre; il fratello, che non si può concepire disgiunto da lei; il quale è l'interprete ideale, teorico, politico, di questo grande fatto economico che è l'organizzazione dei lavoratori: esso è il partito socialista.

Tutti gli altri partiti, o la avversano, o l'accettano, o la subiscano, o la aiutano più o meno sinceramente, ma non per sè stessa, come fine primo ed ultimo, ma come un secondo fine, anzi come un mezzo per salvare sè stessi conquistando il favore del popolo.— — —

Il partito socialista, solo la vuole: l'aiuta dove c'è, la fa nascere dove non c'è, la sorregge, la guida. Perchè esso è il socialismo, benchè i milioni di lavoratori che in tutto il mondo la compongono, non siano o non si dicano che in parte socialisti.

Non può, quest'organizzazione, esser infeudata al Partito Socialista. E' lui che è servo, nobilmente servo, di essa.

E' aperta a tutti, e dev'esserlo, perchè chi è lavoratore ha diritto per ciò solo di esservi accolto. Pure, quest'officina dalle porte spalancate al proletariato, elabora il Socialismo. Perchè il Socialismo è sopratutto il proletariato che organizzandosi, si emancipa dallo sfruttamento, e prepara una Società basata sul diritto della proprietà collettiva.

s. c.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

La patria dei lavoratori

— Sono convinto, diceva Luigi ad Arturo, della sublime di questa nuova fede che mi vai spiegando con tanta tenacia. Qual cosa sarà la società quando non sarà più afflitta da tanti mali, quando la miseria, il furto, la prostituzione e l'egoismo spietato, non avranno più ragione d'esistere; e ciò sarà quando la disuguaglianza sociale sparirà da questo mondo col socialismo che tu predichi; perciò ti prego da questo momento di chiamarmi compagno, ad un patto però.

— Quale?

— Che non vorrai farmi della propaganda antimilitarista ed antipatriottica; d'altronde non mi convinceresti sai; come dimenticare tutte le gloriose pagine, del risorgimento della patria nostra, di cui la lettura mi ha fatto palpitare negli anni giovanili? Come dimenticare tante eroi che s'immolarono ad essa?

Ed Arturo tollerante quanto un socialista non insistette più.

Luigi rimase fedele alla sua convinzione. Raggiunti i venti anni andò a servire la cosidetta patria. Uno sciopero di contadini intanto era scoppiato in una paese vicino a quel di Luigi e lui — guarda combinazione — fu mandato ivi col proprio reggimento per la solita ragione d'ordine pubblico. All'entrata in città il comandante erasi fermato a parlare con alcuni signori del luogo e Luigi che attentamente assisteva da lontano al colloquio vedeva lampeggiare dagli occhi dei borghesi fulmini di odio. Forse in quel momento incitavano alla strage. Infatti approssimandosi al locale della Lega — alcuni contadini che stavano fuori — forse resi incoscienti dalla fame si fecero avanti gridando, fischiando l'arrivo dei soldati e qualche sasso fu lanciato al loro indirizzo. Bastò questo che il comandante suggestonato poco prima dai borghesi e vedendo offeso il patrio esercito, ordinasse il fuoco. I soldati spararono in aria tranne alcuni incoscienti che mirarono e colpirono. Tre o quattro contadini caddero nel proprio sangue ed uno sciame di donne e bambini si precipitò di poi sui loro congiunti esanimi o dibattentisi feriti nello spasimo.

Luigi guardava e tremava ed il tremito raddoppiò quando videsi avvicinare da un giovane che credette conoscere:

— Arturo? — disse.

— Sì — sussurrò di nascosto l'altro — Arturo che ti dice che quei lavoratori morti non avevano patria comune con i borghesi che li hanno fatti ammazzare. Essi, lavoratori non hanno patria e noi che propugniamo la loro causa nemmeno abbiamo patria.

— Hai ragione — rispose l'altro, con una stretta di mano che significò essersi interamente dato alla nuova fede.

Castellammare di Stabia.

[illegible]
Metallurgico

All'amico Bartolomeo Liscio colpito in questi giorni nella santità dell'affetto fraterno la Redazione tutta invia l'espressione del suo vivo dolore per la sciagura che lo colpisce e insieme l'augurio ch'egli ritrovi nella affettuosa solidarietà degli amici energia, conforto ed incitamento.

Popolarizzazione scientifica

Acqua e Civiltà

Ecco l'estate, con la polvere, il caldo, il sudore. Ecco la stagione dei bagni.

Amici lavoratori, laviamoci!

I ricchi si lavano e fanno il bagno tutte le mattine come prendono il caffè e leggono i giornali. La bella, pulita, salubre abitudine diventa un bisogno.

Senza pretendere all'ideale del bagno mattutino in una vasca marmorea e una camera apposta, tutti noi possiamo, bene o male, fare il bagno ogni 5, ogni 8, ogni 15 giorni, secondo le stagioni.

E non dite che è roba da signori. Non dite che i ricchi fanno il bagno perchè sono ricchi! Invertite le parti e dite invece che gli uomini e le classi che, facendo uno sforzo di volontà, cominceranno a procurarsi certe abitudini che non sono lusso ma sono bisogni superiori, bisogni di gente più fine e sensibile, avranno uno stimolo e una spinta grandissima a migliorare il loro stato.

Imitando i signori, impareranno e si sentiranno tratti a *diventar* signori.

Ricordiamoci che se è vero che la civiltà di una nazione si misura dalla quantità di sapone che consuma, lo stesso può dirsi per le classi. Dalla loro nettezza si misura la loro *civiltà*, cioè anche la loro *forza*, la prossimità del loro trionfo.

Il dottor [illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Convegno della G. S del Basso Reggiano

Il Convegno è aperto alle ore 3 e mezza. Presidente è eletto Nezzoli Giacomo di Boretto, a segretario Rinaldi. Sono presenti i rappresentanti delle sezioni di *Praticello, Meletole, Poviglio*, Idem Circolo femminile, *Ghiarole, Cavriago, Boretto, Cavazzoli, Rio Saliceto*, Idem Circolo femminile, e *Castelnuovo Sotto*. In tutto 22 rappresentanti con un complessivo di 400 soci rappresentati.

Mandano la loro adesione i Circoli di Bagnolo, Lu[illegible]ara, Novellara, S. Ilario e Villarotta.

Indi il presidente Nezzoli, dopo belle parole di saluto, augura discussione serena e lavoro fecondo.

Si passa quindi al comma primo dell'ordine del giorno

— *Relazione del lavoro fatto fin d'ora dai Circoli del basso Reggiano.*

Nebbiante di Poviglio. — Nonostante che il Circolo [illegible] un energico lavoro di propaganda [illegible] stampa letture, opuscoli, ecc., tuttavia [illegible] la necessità di moltiplicare tale propaganda, perchè molti sono i soci che non sono [illegible] al proprio compito come pure per [illegible] fuori dal Circolo.

Nezzoli di Boretto rileva che il Circolo che dapprima [illegible] si trova ora in condizioni difficili. [illegible] con un po' di attività il Circolo può ritornare [illegible] energie. Si distribuiscono opuscoli [illegible] « Avanguardia » [illegible] vorrebbe che il [illegible] delle necessità di modificare [illegible] dovrebbe contenere [illegible] di propaganda, e riescirebbe facile [illegible] i giovani con vantaggio della propaganda.

Secchia di Meletole. — Nonostante che il Circolo non sia troppo numeroso tuttavia procede [illegible]. Occorre però diffondere più la propaganda orale e scritta. E' esso d'accordo col Nizzoli [illegible] stendere largamente sull' « Avanguardia » [illegible] articoli di propaganda facili per la gioventù.

Uberti di Praticello osserva che necessita molto moltiplicare il lavoro di propaganda per scuotere [illegible] di molti compagni di quel paese.

Freggeri di Ghiarole. — Il Circolo costituitosi da [illegible] tempo non può fare relazioni alcune. Sarebbe necessario che gli adulti [illegible] di più [illegible] giovanile.

[illegible] di Cavriago. — Il Circolo di Cavriago [illegible] oltre 50 soci funziona perfettamente bene. [illegible] le iniziative prese d'accordo pure col [illegible]. Si diffonde l' « Avanguardia », [illegible] popolare, si distribui[illegible] si sta pure lavorando per la costituzione del Circolo femminile. Attualmente [illegible] scuola serale di propaganda [illegible] quale possono partecipare tutti [illegible] del Comune, anche se disorganizzati.

Magnani di Cavazzoli. — Codesto Circolo si trova [illegible]. Si diffonde l' « Avanguardia » [illegible] pure già incominciato [illegible] conversazioni serali, che crede unico mezzo per educare alla scuola pratica la gioventù.

[illegible] parecchie altre relazioni di rappresentanti si [illegible] un energico lavoro di propaganda.

Per ultimo [illegible] la parola la valorosa compagna *Bernardi* [illegible] segretaria del Circolo femminile di Poviglio.

[illegible] necessaria la propaganda fra le donne, [illegible] per combattere le armi spudorate [illegible] preti che rimorchiano le tarde menti delle nostre madri costringendole ad impedire la nostra adesione al Circolo femminile. Le energiche dichiarazioni della compagna, riscuotono gli applausi dell'assemblea.

Al comma II. — *Mezzo pratico per esplicare la propaganda.*

Rinaldi, segretario della Federazione, fa la relazione del comma II. Accenna alla enorme difficoltà che si dovettero incontrare ai primi anni della nostra propaganda, che ora incomincia a dare soddisfacenti risultati. Vorrebbe che i Circoli giovanili d'accordo con i Circoli elettorali, incominciassero con assiduità e più energia un fecondo lavoro di propaganda. Coll'istruzione, colla propaganda orale e scritta, con corsi di conversazione. Quando ognuno di noi darà il proprio contributo, allora ciascuno di noi potrà essere soddisfatto della bella battaglia, della propria azione, d'aver compiuto il proprio dovere di socialista.

Nebbiante di Poviglio è d'accordo col Rinaldi, ed è tempo — egli dice — che le teorie tutte del socialismo trovino il loro strenuo propugnatore alla saldezza costante e attiva che deve scaturire dalla nostra gioventù.

Parenti pure di Poviglio, si trova in disaccordo con certe affermazioni fatte nella relazione del Rinaldi, quando confrontava la diversità di propaganda fra noi e i Circoli giovanili sindacalisti. La discussione si accende vivace. Infine il Rinaldi risponde ai compagni, specialmente al Parenti. Presenta quindi quest'ordine del giorno che è approvato dai congressisti meno due.

« La gioventù socialista del basso Reggiano, riunitasi a convegno in Poviglio:

Discutendo

In merito al mezzo pratico onde esplicare la propaganda fra la gioventù;

Constatato

1. che la tardata emancipazione della gioventù deriva dalla mancata collaborazione dei Circoli elettorali, i quali pochissimo si preoccupano di coltivare l'elemento giovanile;

2. la lenta effettuazione della scuola pratica d'istruzione e di educazione nella quale il giovane deve arrivare alle prime graduali conquiste.

Ritenuto

Che quando solamente l'unione verrà a cementare nella nostra propaganda e le sbandate forze del partito socialista, diffondendo incessantemente quei principii educativi di propaganda e d'istruzione che devono costituire il punto principale della nostra propaganda nel campo economico e politico.

Pur riconfermando la linea di condotta votata nei Congressi di Bologna e di Boretto fa voti unanimi, che d'ora innanzi la gioventù socialista pur uniformandosi al partito, deve esplicare incondizionatamente quei principii di propaganda socialista che mirano alla rivendicazione dei nostri diritti, contro ogni sorta di sfruttamento e di pregiudizi dogmatici.

Indi si passa al comma III. — *Comitato di Propaganda.*

Il presidente dà la parola al compagno Nebbiante il quale dopo aver dimostrato la necessità di profondire la propaganda in quelle ville o Comuni ove non esiste il Circolo giovanile, proporrebbe la nomina d'un comitato di propaganda.

Rinaldi osserva che nominando un comitato, esso non potrebbe esplicare tutto questo lavoro di propaganda con una sede in Poviglio, mentre necessita coltivare tutta la zona del basso Reggiano. Proporrebbe quindi che tutti i rappresentanti si mettano al lavoro stando in comunicazione diretta colla Federazione. La discussione si fa vivace, essendosi il Nebbiante coi Parenti opposto alle idee del Rinaldi, cioè nominare una commissione provinciale. Messe in votazione le due proposte. L'una del Nebbiante per la nomina d'un comitato permanente: l'altra del Rinaldi per la nomina d'una commissione composta di ogni singolo rappresentante al convegno. E' approvata a grande maggioranza la proposta Rinaldi, riuscendo più facile e con meno spesa, pel lavoro di propaganda in quelle frazioni ove non esiste il Circolo Giovanile.

Indi si passa al comma IV. — *Legge sul reclutamento.*

L'argomento, che senza dubbio è di straordinaria importanza, provoca viva discussione. Vi prendono parte moltissimi. Infine Rinaldi dopo aver brevemente riassunto le conseguenze disastrose che essa porterà in paese, dopo aver raccomandato vivamente ai compagni intervenuti di discutere nelle loro sedi intorno al grave problema, presenta quest'ordine del giorno che è approvato all'unanimità.

« La gioventù socialista del basso Reggiano, riunitasi a convegno in Poviglio il 19 luglio 1908:

Discutendo

in merito alla nuova legge del reclutamento,

Constatato

che oltre alla gravità che determinerà l'applicazione di tale legge nelle famiglie il cui suo unico figlio le verrà strappato per darlo alla schiavitù della caserma, è un nuovo imperdonabile salasso che la mastodontica e reazionaria maggioranza del gabinetto Giolitti commette contro le sorti di migliaia di povere famiglie.

Ritenuto

che mentre la gherminella clerico-monarchico-ministeriale è riuscita al suo scopo, e tenta ora rimangiarsi la tanto promessa ferma biennale.

Considerato

che tale legge rappresenta una nuova speranza nei militaristi del potere coadiuvati dal losco affarismo che aggrava sul paese;

Ritenuto

che l'approvazione di tale legge è l'esponente sostanziale del forcaiolismo demagogo e ributtante che tien le redini del potere legislativo, ostacolando ogni sana aspirazione in favore del paese.

Mentre fa voti

che il proletariato sappia valersi delle prossime elezioni politiche per dare la meritata lezione a quei farabutti di deputati liberali in provincia, e reazionari in Parlamento in difesa di una classe privilegiata:

Fa voti unanimi

che alla ripresa dei lavori parlamentari il gruppo socialista d'accordo con gli altri gruppi d'estrema e sorretto da una viva agitazione in paese, sappia con assiduità ed energia tutelare strenuamente con ogni mezzo legale ed illegale l'approvazione della ferma biennale, contro qualsiasi tentativo d'una politica nefasta, che predomina e sovrana contro i destini d'una nazione civile ».

E così con questo ordine del giorno è finito il numerosissimo e simpatico convegno d'una parte della gioventù reggiana, che ancora una volta ha dato prova della sua saldezza e del suo entusiasmo.

Dopo che l'assemblea mandò un caldo saluto al compagno Bonini, e la sua incondizionata adesione per il suo articolo pubblicato nell' « Avanguardia » sullo sciopero di Parma, Rinaldi e Nizzoli unitamente al valoroso compagno Nebbiante, salutano i rappresentanti intervenuti dichiarando chiuso il convegno, mentre un entusiastico grido di « Evviva il socialismo! » prorompe dalla vasta sala, che lentamente si sfolla.

Federazione Regionale Toscana

Adunanza del 19 luglio 1908. — Presenti Galli, Cecioni, Bertelli del Comitato direttivo, Brandelli del Comitato Regionale, Vella segretario della Federazione Italiana.

Il segretario comunica il risultato del *referendum* indetto fra le sezioni aderenti riguardante il 2. Congresso Regionale: a grande maggioranza le Sezioni risposero per la convocazione imminente del Congresso stesso indicando come sede la città di Siena.

Il Comitato conseguentemente delibera d'indire il Congresso il giorno 15 agosto anche in considerazione dei ribassi ferroviari che si godranno per le feste del Palio, dà incarico ai compagni Galli, Cecioni del Comitato scadente, Bertelli rappresentante il Partito nella Federazione, Brandelli di Firenze, Feroci di Siena di procurarne la convocazione.

L'ordine del giorno rimane così fissato:

1. Relazione del Comitato scadente, Tani;
2. Riorganizzazione della Federazione e modifiche dello Statuto, Brandinelli;
3. Provvedimenti pel prossimo Congresso nazionale, Galli;
4. Propaganda in Toscana, Consani;
5. Azione economica della gioventù, Fiaschi;
6. Agitazione pro-vittime politiche, Feroci;
7. Sede e nomina del Comitato.

Norme pel Congresso

1. Possono partecipare tutte le Sezioni regolarmente inscritte alla Federazione Italiana aderenti al Partito.

2. Ogni Sezione ha diritto ad un rappresentante per ogni 25 soci o frazione.

3. La tassa di adesione è fissata in L. 1 per ogni Sezione e deve esser inviata a Galli Donatello di Ponte a Signa non più tardi dell'otto agosto unitamente alla nomina dei rappresentanti i quali riceveranno la relativa tessera.

Dall'Italia settentrionale

PADOVA. — (Furian). — *Inaugurazione del Fascio « Carlo Marx ».* — Prossimamente nella sala dell'ex Gran Guardia verrà tenuto un grande comizio indetto dal comitato provvisorio del nostro Fascio. Si coglierà l'occasione della inaugurazione della nostra sezione, per raccogliere numerose iscrizioni. Parleranno ottimi compagni della città e del di fuori. Facciamo notare che il nostro Circolo socialista concorre moralmente ed economicamente alla inaugurazione del nostro Fascio, e da queste colonne siamo grati per il loro interessamento verso la gioventù ribelle.

CAVRIAGO, 20. — (V. M.) — Il 19 c. m. ebbe luogo nel mandamento di Montecchio l'elezione per la nomina di un consigliere provinciale riuscendo eletto il nostro compagno dott. Del Rio con 160 voti di maggioranza.

PRATICELLO. — *Conferenza.* — Domenica 2 agosto G. Rinaldi, segretario della Federazione reggiana, terrà una pubblica conferenza socialista si prevede grande affluenza di compagni.

ESANATOGLIA. — (I. Giordani). — Ad inaugurare il nostro vessillo, domenica 26 corrente verrà il compagno Mario Pittaluga, che dovrà poi proseguire per Osimo, chiamato dai giovani socialisti di colà.

A tardi abbiamo appreso la notizia della sua venuta, noi però facciamo di tutto per organizzare una simpatica festa onorando così la presenza del compagno Pittaluga. Ecco il programma:

Ore 10. Ricevimento delle rappresentanze. Ore 11. Inaugurazione del vessillo sociale con conferenza Pittaluga. Ore 13. Banchetto sociale.

SPEZIA. — (G. Cheirasco). — *Atti della sezione.* — Lunedì 13 p. p. si è riunita la nostra sezione in assemblea straordinaria, ammette il nuovo socio Torraca Italo. Si prega di attivare la propaganda nella campagna.

La commissione esecutiva, già in carica, per parole offensive dette dal De-Negri Guglielmo ha dato le dimissioni che vengono accettate e sabato, lunedì dalle ore 20,30 alle 2,30 e domenica dalle 9,30 alle 11,30 si faranno le elezioni. Venne espulso il sindacalista Renato Sassarini.

Propaganda. — Invitata dai giovani socialisti la compagna dott. Angelica Balabanoff, terrà all'Unione Fraterna, una conferenza sul tema: « Socialismo e organizzazione operaia ». L'entusiasmo in città è già molto è da sperare di riuscire numerosa.

SERMIDE. — (S. Forti). — *Adunanza.* — Si avvisano i soci che il 25 (sabato) al nostro Circolo ci sarà assemblea plenaria. E' inutile rivolgere a tutti un fervorino, giacchè son certo che tutti hanno piena coscienza del loro dovere da socialista. Ma una raccomandazione non è mai inutile: aumentino i compagni di attività e di entusiasmo, giacchè solo così potremo ottenere qualche cosa.

Pro-Avanguardia. — La nota di sottoscrizione per il nostro giornale si sta riempiendo di firme e di oblazioni. Speriamo che tutti sappiano fare il loro dovere.

SAMPIERDARENA. (D. M. V.) — Domenica mattina i componenti il nostro Circolo fecero una gita di propaganda a Pian Begato. *La questione economica* fu il tema svolto dall'oratore, il quale fu applauditissimo dal numeroso uditorio presente: alla sera poi, conferenza a Cornigliano dell'avvocato Ettini sull' *anticlericalismo e socialismo.*

— Anche a Cornigliano, sorgerà, tra breve, per nostra iniziativa un Circolo giovanile aderente al P. S. I.

Dall'Italia centrale

FIRENZE, 20. — (Fratz). — *Per Ettore Socci.* — Ieri 19 promosse dal partito repubblicano, ebbero luogo solenni onoranze nel terzo anniversario della morte del forte e [illegible] deputato maremmano. Alle ore 8 del mattino nella sede della Fratellanza Artigiana l'assessore [illegible] Maslui con un caldo discorso inaugurò il vessillo dell'associazione, che al compianto uomo si intitola, indi alle 10 un lungo corteo popolare si portò all'Ospedale di Orbetello, ove, sulla facciata di quel nosocomio che udì [illegible] della morte del nobile, fu a ricordo perenne, scolpito un marmo. Nel corteo eravi il compagno Vella rappresentante la nostra Federazione. Con una splendida commemorazione tenuta nel chiostro di S. Maria Novella, dal prof. Meoni ebbero termine le degne onoranze, alle quali il partito socialista e l'Unione giovanile parteciparono numerosamente.

Per la Federazione Toscana. — Onde definire la questione della Federazione toscana giovanile vi fu ieri, fra il compagno Vella e G. Brandinelli una lunga discussione.

Nel pomeriggio, due compagni, l'uno come incaricato dal C. C., l'altro membro della direzione regionale, si recarono a Signa, ove ebbero col compagno Galli una riunione, dalla quale molte cose furono risolte.

Il testo vi sarà dal segretario medesimo comunicato. Speriamo che questo problema, frutto di tante acerbe lotte, possa finire colla più fraterna logica, nell'interesse del nostro stesso movimento.

Conferenza educativa. — Sabato 18 nella nostra Unione il prof. G. Ceccaroni ha tenuto una chiarissima conferenza sulla « Questione Sociale ». Fu ascoltato da numerosi giovani.

ROMA. — *La festa campestre socialista.* — Come fu annunciato, domenica u. s., si è tenuta una festa campestre nell'osteria « Conte Verde » che, benchè il tempo fosse pessimo, riuscì benissimo sotto tutti i rapporti. Mario Pittaluga redattore dell'*Avanguardia* tenne una conferenza d'occasione sui doveri dei giovani socialisti e fu molto applaudito.

Il seguito della vertenza cavalleresca Pirocorvo-Stampa riuscì splenditissimo destando l'ilarità dei presenti e l'approvazione. Infatti i nostri compagni Candita e Paglierini, l'uno sotto le spoglie di Zambelli e l'altro di Pirocorvo seppero così bene investirsi della parte che meritarono molti applausi. Vi furono tre assalti, ed al terzo l'on. Pirocorvo cadde esausto dalle forse nelle braccia dei padrini che gli somministrarono..... dei cordiali e chiedendo scuse all'avversario. Meritati applausi furono fatti al compagno Candido che declamò alcune sue poesie in dialetto cispatano.

La corsa nel sacco e il giuoco della pila con ricchi premi divertirono molto.

Grandiosa riuscì l'illuminazione e lo spettacolo satirico dei fuochi artificiali.

Si chiuse la festa con una cena fra i giovani socialisti i quali mandarono un saluto ed un augurio di pronta guarigione al compagno on. Andrea Costa.

Una lode meritata per avere organizzato così bene la festa, va data alla commissione composta dai compagni Campolmi, Lozzi, Gatti, Paglierini, Scibè, Egidi, e Candida il quale ultimo, 'mi dimenticavo di annunciarlo' fece due bellissimi gruppi fotografici.

OSIMO. (Libero). — *Conferenza.* — Invitato da questo Circolo Giovanile Socialista il compagno Mario Pittaluga dell'*Avanguardia*, terrà in una piazza del nostro paese una pubblica conferenza sul tema: « Le cinque piaghe del proletariato, il 27 corr. alle ore 6 pom.

SIENA. — (S. P.) — *Federazione provinciale.* — La terza gita di propaganda effettuatasi domenica passata a Ancaiano, fu abbastanza riuscitissima. Parlò il segretario politico Feroci.

La quarta gita di propaganda sarà effettuata domenica prossima 19 corrente, ci recheremo in Borgo ove il Circolo « C. Marx » inaugurerà la propria bandiera.

Atti della Federazione provinciale. — Si prende atto con piacere della costituzione dei Circoli giovanili di Radicondoli e Serre di Rapolano, esprimendo perciò un plauso ai compagni G. Grassini e A. Giganti.

Presa visione di una circolare per il Convegno antimilitarista indetto dall'altro C. G. e dagli anarchici si delibera di non aderire a detto Convegno. Le ragioni che ci hanno mosso a questa deliberazione son troppe e non staremo per ragione di spazio, qui ad enumerarle. Soltanto rimarchiamo l'insulso attacco mosso ai deputati socialisti della complicità dichiarata da loro sulla ferma biennale.

Preghiamo tutte le sezioni della nostra provincia a prendere visione di ciò.

Si ricorda a tutte le sezioni della provincia di pensare alla Federazione provinciale per la richiesta delle Tessere provinciali.

— (Grifo). — Il nostro Fascio « Andrea Costa » nell'ultima adunanza generale deliberava di non aderire al Convegno antimilitarista.

Inoltre presa visione della malattia di Andrea Costa, faceva voti, unanimemente e spontaneamente, di una pronta guarigione al carissimo compagno, incaricando il segretario per l'invio di una lettera di augurio.

MARINA DI CARRARA. (Menconi). — *Azione giovanile socialista.* — Il 15 giugno i giovani socialisti della Marina si raccolsero volenterosi alla parola dei compagni Torlai Arturo e Orazio Mariotti e costituirono un Circolo giovanile. Fra breve sarà fatta l'inaugurazione del vessillo dai compagni avv. Sarteschi e F. Fiaschi e già dal segretario Menconi si annuncia l'adesione di altri 20 soci e l'inizio di una sotoscrizione pro *Avanguardia*.

Noi uniamo vivissimo il plauso della nostra solidarietà con gli amici di Carrara e della Marina esortandoli a continuare nell'opera così tenacemente iniziata.

(N. d. R.)

SANSEPOLCRO. — (Chimenti). — Mercoledì 15 luglio furono fatte le elezioni dei nuovi funzionari e risultarono eletti a segretario Calisti Sante, a vice-segretario Filippini Antonio, a cassiere Chimenti Vittorio e a consiglieri Rossi Virgilio, Boncompagni Antonio, Resi Giovanni, Magnoni Tullio.

Lutto. — Venerdì 6 luglio fu trasportata la salma in forma civile del padre del nostro compagno Tuletti Decio. Al compagno, alla famiglia vada le nostre condoglianze.

— Sabato 19 luglio furono di passaggio una squadra di scioperanti delle cartiere Miliani di Fabriano. Per i quali furono ricavate un centinaio di lire. Ai compagni vada l'augurio di una pronta vittoria.

FINALE - Emilia. — (V. Baldoni). — Nell'ultima seduta il Circolo approvava la relazione morale e finanziaria e votava ad unanimità il seguente ordine del giorno del compagno Baldoni:

Il Circolo giovanile socialista « Carlo Marx » di Finale-Emilia,

considerando la povertà e l'esiguità dell'organizzazione giovanile socialista in provincia di Modena;

constatando la necessità di aumentare il numero dei giovani organizzati e di far sorgere una fitta rete di Circoli in tutta la provincia;

ritenendo ciò impossibile senza l'unione solidale e forte dei Circoli ora esistenti

invita i Circoli di Massa, Concordia e Carpi ad unirsi con esso in Federazione Provinc. Giovanile socialista, e li prega di inviare entro il 31 luglio le adesioni al compagno Vittorio Baldoni Finale-Emilia.

ANCAIANO. — (C. G. S.). — *Conferenza.* — Domenica passata furono qua per incarico della Federazione provinciale il compagno Feroci ed altri di Siena.

Il Feroci parlò più volte applaudito, dinanzi ad un numeroso pubblico; svolse il tema: *I giovani socialisti*, esponendo chiaramente il dovere che incombe ai giovani invitandoli ad entrare ed accrescere le file del nostro Circolo.

Terminò ricordando ancora il fatidico motto: « Col Partito e per il Proletariato ».

Noi ci auguriamo che ben presto ritorni il bravo Feroci a portare il seme della nostra idea con la sua parola franca e persuasiva.

CARPI. — (Fermo). — *L'attività dell'Unione socialista giovanile.* — Lo scorso mese ebbero luogo le elezioni parziali amministrative di questo Comune.

I socialisti scesero in campo con lista di maggioranza. I giovani socialisti si interessarono vivamente della lotta tennero sedute, si distribuirono il lavoro di propaganda.

Così la vittoria che arrise al popolo lavoratore il partito socialista fu anche opera dei giovani socialisti.

L'entusiasmo per l'ideale socialista è sempre vivo nei nostri giovani e questa settimana stessa in adunanza generale dell' « Unione socialista giovanile » riconfermavano di raddoppiare di lena nella prossima battaglia elettorale decisiva per le sorti del nostro Comune nelle prossime elezioni generali. I giovani son degni dell'elogio degli adulti.

Dall'Italia meridionale

PANNI. — (Callari). — *Il lutto di un compagno.* — La sera del 17 scorso alle ore ventisette fra il pianto della famiglia costernata e il dolore vivissimo di tutta la popolazione, morì la sorella del compagno nostro carissimo e vostro redattore Bartolomeo Liscio. Da lungo tempo la povera Olimpia era insegnante alle scuole elementari del nostro Comune e godeva della meritata stima e del rispetto deferente di tutto il paese. Il corteo funebre, che accompagnò la povera salma al cimitero ove riposerà vigilata dall'affetto memore di tutti i buoni, raccolse insieme il pianto dei bambini e il muto dolore degli adulti in un'imponente manifestazione di cordoglio. Brevi e commoventi parole disse sul feretro il maestro Luigi Tolli. Noi rinnoviamo l'espressione del nostro dolore alla famiglia angosciata e al compagno così duramente colpito.

PORTICI. — (Mazzariello). — Domenica si riunirono nuovamente i soci dell'ex circolo giovanile socialista e per la loro buona volontà, si riorganizzò.

Nello stesso tempo si procedette alla nomina delle cariche sociali provvisorie e vennero eletti a consiglieri i compagni: Colasanto Vincenzo e Mariani Luigi; a corrispondente del vostro diffuso giornale, Mazzariello Enrico; a segretario, Lepore Ciro.

Si deliberò di istituire una biblioteca circolante, e, a questo scopo, la sezione socialista locale ci ha donato vari opuscoletti educativi.

Tutto è indizio di buoni eventi e i volenterosi soci si ripromettono di propagare dovunque l'idea socialista.

Pertanto dalle colonne di questo giornale parta un saluto fraterno agli scioperanti parmensi, incitandoli alla lotta e un grido di protesta contro i [illegible] borghesi.

Per la non mai abbastanza deplorata mancanza di spazio dobbiamo rimandare corrispondenze da Esanatoglia, S. Agata Bolognese, Poggibonsi, Bibbiano, Scansano, Conselice, Reggio Emilia, Savignana, Iesi, S. Sepolcro, Valenza, [illegible], Montagnana, Faenza, Bozzano, [illegible] ecc. ecc.

I comunicati al [illegible] sottoscrittori!

ARTURO VELLA, direttore.
LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile.
[illegible] — Tip. Popolare, Via [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0.70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2.50

ANNO II. — NUM. 47
Roma, 2 agosto 1908

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, Via Seminario, 86.
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, Via S. Claudio, 57

II° Congresso Nazionale della Gioventù Socialista aderente al P. S. I.

Il Comitato Centrale in considerazione che nei giorni 6, 7, 8 settembre, già fissati come data del II Congresso Nazionale della Federazione, si terrà a Modena il «*Congresso della Resistenza*» che richiamerà l'attenzione tutta della stampa e del Partito, ha deliberato di anticipare di una settimana la data del Congresso che così rimane definitivamente fissata nei giorni 30, 31 agosto e 1 luglio a Reggio Emilia, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. *Verifica dei poteri.*
2. *Relazione amministrativa del C. C.* (relatore G. Monici).
3. *Relazione morale del C. C. e della Direzione dell'Avanguardia* (relatore A. Vella).
4. *Organizzazione Giovanile e rapporti col partito* (relatore A. Gali di Ponte a Signa).
5. *Movimento Giovanile Femminile* (relatore G. Rinaldi di Reggio Emilia).
6. *Lotta contro il clericalismo ed il problema religioso* (relatore G. Brandinelli di Firenze).
7. *Lotta contro il Militarismo* (relatore P. Repossi di Alessandria).
8. *Rapporti con le organizzazioni operaie* (relatore C. Candelago di Venezia).
9. *Agitazione pro vittime politiche e pro ferma biennale* (relatore S. Santandrea, Ravenna).
10. — *Lotta contro l'alcoolismo* (relatore Baldoni di Finale Emilia).
11. — *Movimento Giovanile Internazionale* (relatore A. Consani di Empoli).
12. — *Varie.*

Norme per aderire al Congresso.

1. — Hanno diritto di partecipare al Congresso le Sezioni che risultano aderenti alla Federazione a tutto giugno ed abbiano ritirate le tessere prima del 15 agosto.

2. — A norma dell'art. 24 dello Statuto federale partecipano di diritto al congresso i membri del Comitato Centrale, il direttore dell'*Avanguardia* ed i rappresentanti del Partito.

3. — Ogni sezione regolarmente inscritta potrà farsi rappresentare al Congresso da un unico delegato.

Tuttavia le sezioni che superino i 25 soci potranno nominare più delegati in ragione di un delegato per 25 soci e frazione.

4. — È pure data facoltà delle sezioni appartenenti ad una stessa provincia di eleggere un solo delegato che le rappresenti tutte al Congresso.

5. — Ogni sezione potrà scegliere a proprio delegato un qualsiasi federato.

6. — Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci che rappresenta.

Qualora una sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, a ciascuno di questi saranno attribuiti tanti voti quanto dal totale dei soci della sezione diviso per il numero dei delegati.

7. — Il numero definitivo dei voti da attribuirsi ai rappresentanti delle singole sezioni verrà fissato dal numero delle tessere che saranno state rilevate entro il 15 agosto.

8. — Le votazioni si faranno per appello nominale ogni qual volta la presidenza lo ritenga opportuno o quando siano richieste da almeno 15 delegati.

Sulle questioni di secondaria importanza si voterà per alzata di mano o per divisione.

9. — La presidenza appena nominata incaricherà una commissione di riferire al Congresso sulla verifica dei poteri.

10. — *Le Sezioni che intendono partecipare al Congresso, dovranno notificare al Segretariato la loro adesione ed il nome del loro rappresentante non* **più tardi del 20 agosto.**

11. — *La tassa di adesione al congresso è fissata — a norma dell'art. 27 dello Statuto Federale — in* **lire 2** *per ogni delegato da inviarsi al Segretariato insieme all'adesione prima del 20 agosto.*

Alla comunicazione ufficiale del Comitato centrale poche parole per ora faremo seguire.

Sorta in un momento burrascoso, con pochi Circoli aderenti, con il vuoto nella cassa, la nostra Federazione oggi può dire serenamente che non invano passò un anno di sua attività.

A Reggio Emilia la gioventù operaia di tutta Italia converrà per affermare ancora una volta la sua incrollabile fede nel Socialismo.

Nei prossimi numeri esamineremo dettagliatamente l'opera da noi svolta in questi quindici mesi operosi e studieremo quali dovrebbero essere — secondo noi — le risoluzioni che il Congresso dovrebbe prendere nell'interesse del movimento giovanile in particolare e nell'interesse generale della propaganda da svolgersi verso il proletariato.

Oggi però noi vogliamo insistere nel concetto fondamentale che ha ispirato tutta l'opera nostra.

Il Congresso non deve essere nè una vana parata, nè una accademia di retori; il nostro Congresso deve essere l'espressione genuina del nostro movimento fatto di azione pratica e di umile lavoro quotidiano.

Ed è per questo concetto che noi diamo lode incondizionata al Comitato Centrale [illegible] ha voluto inserire nell'ordine del giorno dei problemi pratici ed ha voluto chiamare a relatori modesti lavoratori che hanno affinata la loro attività intellettuale attraverso la sacra fatica manuale.

Lasciamo o compagni la retorica agli studentelli del sindacalismo e non ci facciamo vincere dalle belle forme smaglianti che nascondono spesso il vuoto o peggio.

Serriamo le file e diciamoci tutti «Arrivederci a Reggio Emilia». Arrivederci a tutti, perchè nessun Circolo a costo di tutti i sacrifizi, si deve privare di mandare il proprio rappresentante alla nostra assise nazionale.

Ed a Reggio Emilia, come ieri a Bologna, come domani a Firenze, la nostra insegna sarà «Col Partito e pel Proletariato!».

Noi.

Lor Signore e Noi

A Parma, un comitato di signore ha distribuito ai soldati e alle guardie ferite nell'ultimo conflitto con la folla degli scioperanti, dei magnifici doni: orologi, spille, catene... e con essi sorrisi, dolci parole, forse gentili carezze delle manine inguantate.

Quei soldati proletari saran contenti e in un'altra occasione si tramuteranno in eroi per difendere col loro valido braccio i privilegi delle cortesi signore, donatrici di gioielli e dispensatrici di tenere occhiate.

[illegible] borghesi hanno preso anch'esse [illegible] di combattimento nella lotta, portando [illegible] più terribile dei fucili e delle [illegible]: la grazia femminile che tutto vince [illegible] che tutto conquista.

E i borghesi arricchiti per colpi di fortuna o per malarte d'industria, d'intrighi e di truffe, accolgono festosamente il nuovo rinforzo e si rallegrano pensando che hanno messo a buon frutto il denaro speso in fronzoli, [illegible] per quelle loro pupattole da insegna, perchè renderanno il cento per cento scendendo in [illegible] per contrastare il passo ai [illegible] si avanzano.

[illegible]

Ma noi proletarie nulla abbiamo da opporre al nuovo nemico che viene a traviare i fratelli, i figli, gli amici, e inebriandoli di perfida dolcezza, li prepara a essere traditori e carnefici dei loro compagni?

Ad esse le comprate bellezze e le parole lusinghiere; a noi il cuore saldo e forte che non vacilla, che non inganna, che non tradisce: ad esse il fascino prodotto dal lusso e dall'arte del trucco, a noi la mite luce benefica irradiata dalla serenità della coscienza, dall'onestà del lavoro.

Se le signore borghesi fanno copia ad altrui delle loro bellezze e delle loro grazie per soddisfare l'ambizione, l'orgoglio, il fuggevole desiderio dei sensi, noi serbiamoci intere per colui che meglio saprà meritarci.

O fanciulle proletarie che tanta luce di anima avete negli occhi pensosi che seppero sin dall'infanzia l'amarezza delle lacrime; o spose gentili che avete sulla fronte e sulla bocca, insieme col segno profondo delle prime dure lezioni della vita, la bellezza casta dell'amore sereno; o madri dolorose che recaste sulle braccia stanche dal lavoro i bimbi nati per la ricchezza di lor signori, unitevi in salda catena e difendete col dolce bacio femminile che si racchiude nello stretto cerchio di una carezza verginale e di una benedizione materna, il patrimonio sacro ai lottatori dell'ideale.

Colui che tradisce, colui che abbandona i compagni per correre ai bagordi d'osteria o alle gratificazioni degli oppressori, colui che preferisce alla battaglia quotidiana per la liberazione della società dai suoi parassiti e dai suoi corruttori, la tranquilla noncuranza del cane domestico che si rassegna per un piatto di zuppa al [illegible] della schiavitù, colui che [illegible] debole, non trovi [illegible] sulla [illegible] sorriso di donna.

[illegible]

I traditori siano maledetti, via dalle case proletarie [illegible] hanno rinnegato. Via, giù nel fango [illegible] il padrone getta [illegible] [illegible] del tradimento.

E [illegible] signore..

[illegible]

[illegible] per il fratricidio.

Ines Bitelli.

La pretesa democratizzazione degli ufficiali

Si parla molto anche in Italia di democratizzazione dell'esercito e si cita un preteso movimento in quel senso dell'esercito francese.

E non soltanto da noi si pretende possibile la democratizzazione [illegible] già bene incamminata anche da taluni sedicenti antimilitaristi, ma la si porta a scusa del subdolo ricatto subito dalla platitude del Parlamento italiano, il quale consentì recentemente in tre volte un aumento di quattordici milioni di offe agli ufficiali, non compresi i marinai.

Sentite ora che cosa scrive di questa pseudo democratizzazione l'Humanité di Jaurès del 20 corrente in un lungo articolo di prima facciata che sarebbe per bene poter riprodurre per intero.

«Intendiamo [illegible] [illegible] [illegible] la macchina militare [illegible] sempiterna [illegible]

[illegible]»

S. Viviani.

Il giudizio di Dio!

Il Papa. — Maestà, nelle nostre preghiere cosa volete che in nome vostro indirizziamo al gran Dio?

— *Lo Zar* — Ditegli che oggi gli manderò per il giudizio definitivo qualche altro centinaio di rivoluzionari, che saranno impiccati alla fortezza di Pietro e Paolo.

Per la felicità umana

Se il principal responsabile dell'odierna [illegible] infelicità è il presente assetto [illegible] a ristabilire il nostro bilancio morale dissestato, a ridonare all'umanità contemporanea la felicità ch'essa ha perduto, è d'uopo modificare parzialmente e poi TOTALMENTE TRASFORMARE l'odierno assetto della società.

Chi, invero, non vede quanti dolori sarebbero attenuati, quante sofferenze cancellate, ove noi [illegible] a sollevare ulteriormente le sorti [illegible] il dispendio di forza [illegible], a limitarne [illegible] le condizioni economi[illegible] E [illegible] delle classi operose, [illegible] sarebbe non meno [illegible] a prezzo [illegible] tanto [illegible] a rendere [illegible] vita di fa[illegible].

[illegible] e altre assai che sarebbe [illegible] addurre saranno sempre inefficaci [illegible] integrate mercè una [illegible] IN SENSO DEMOCRATICO [illegible] livellatore.

[illegible] che indagano le con[illegible] fattori della [illegible] debbono [illegible] ineguale [illegible] incremento [illegible] totale.

[illegible] assetto sociale più [illegible] ben altre e più si[illegible] ingrossare la massa com[illegible] di felicità [illegible] alla specie umana.

Infatti un [illegible] assetto sopprimerebbe il *lavoro proletario* e la *proprietà oziosa* — questi due massimi coefficienti di infelicità — e creerebbe la universalità, la sicurezza e l'agiatezza del lavoro, per tal guisa apprestando le condizioni essenziali al germogliare di quella quiete operosa, nella quale soltanto il segreto della felicità morale è riposto. Eliminando i rapidi sbalzi di fortuna, le codeste fratricide; la concorrenza sleale, le imboscate reciproche, l'odio di [illegible] di classe, esso cancellerebbe altrettante fonti di angoscia e quelle energie umane che oggi si svolgono a nocumento altrui, a sfogo indegno di bassi livori e di inganni, od a riparo contro essi, convergerebbero allora ad espugnare le resistenze della natura, a dischiudere [illegible] consorzio degli uomini affratellati una esistenza più nobile e degna.

[illegible] tratta, d'altronde, di visioni fantasti[illegible] inelluttabili, che hanno aperto [illegible] nei fatti. Ogni qual volta l'umanità ha assunto una forma sociale perequatrice, o [illegible] dai mostruosi dislivelli [illegible] *mai gli sti[illegible] di e mo[illegible] anarchia capitalista.*

[illegible] improvvi[illegible] della felicità [illegible].

Il pittore Catlin, che dal 1832 al 1840 ha abitato fra gli Indiani dell'[illegible] America, scrive: «Io ho a lungo [illegible] occhio critico [illegible] di questi figli della foresta, che non sono mai seccati da crucci su cui la miseria non ha mai impresso il suo marchio. Io ho osservato l'incesso ardito ed impavido, il fiero e dignitoso contegno di questi uomini della natura, che, nella loro libertà illimitata ed immuni di godimenti corruttori, vivono in pace perenne, assoggettandosi spontaneamente alle leggi divine». E lo Spencer adduce molti fatti a provare che [illegible] selvaggi son sempre di buon umore...

Ma si tralascino pure codesti esempi, attinti a popoli troppo remoti dalla nostra civiltà: si badi solo a quanto narra lo storico Smith dei primordi della colonia americana della Virginia: «Fertilità del suolo, *eguaglianza di fortune*, mitezza di governo ed assenza di lotte interiori, tutto contribuiva a prodigare a quella terra fortunata la massima copia di felicità, di cui è suscettibile la specie umana». Gli è solo più tardi, COL DILAGAR DEL CAPITALISMO E DEL LATIFONDO, che si iniziano le lotte fratricide, la concorrenza, la povertà cronica

---

(1) *Il Loria — il più illustre e geniale degli economisti italiani viventi — scrive queste parole in uno studio pubblicato nella* Nuova Antologia *col titolo:* Siamo noi più felici dei nostri antenati?, *dove dimostra che il sistema capitalista con la sua concorrenza e la sua caccia al milione, i suoi sfruttamenti e le sue rapine, il suo lusso e la sua miseria, ecc., agisce anche come un grande distruttore di felicità in tutti i ceti e in tutte le classi, come lo prova anche l'impressionante e continuo aumento della pazzia, dei suicidio e delle malattie di cuore.*

e che al loro strascico s'erge nella già fortunata colonia il pallido spettro della infelicità.

Si osservi ancora il paese, che, non è guari, ha stupefatta l'Europa colla più fulminea, eppur la più incruenta fra le rivoluzioni — la Norvegia. — Questo paese di piccoli proprietari, ove *non esistono ineguaglianze stridenti di fortuna, NON PLUTOCRAZIA, NON PROLETARIATO*, è il solo paese europeo nel quale il suicidio non s'accresca; e gli stessi suoi abitanti riconoscono d'esser felici e candidamente lo affermano agli stranieri trasecolati. Così avverasi luminosamente il principio, che l'economista piemontese G. B. Vasco aveva divinato fin dallo scorcio del secolo XVIII, intitolandone il suo libro, *La felicità pubblica considerata nei coltivatori di terre proprie*: che la proprietà coltivatrice, o più generalmente L'ASSETTO DEMOCRATICO DELLE FORTUNE, E' LA BASE FONDAMENTALE DELLA FELICITA', LA CONDIZIONE ESSENZIALE, CHE SOLA E' CAPACE DI ASSICURARLA.

A questo dunque, a quest'opera eroica debbono convergere i nostri indomati sforzi: TUTTI DOBBIAMO ADOPERARCI ALLA TRASFORMAZIONE DELL'ASSETTO SOCIALE, ALLA CREAZIONE DI UNA FORMA DI CONVIVENZA CHE DISSERRI A CIASCUN UOMO LA PROPRIETA': e ciò facendo noi lavoreremo, senza volerlo [illegible] la felicità umana, a dispetto [illegible] non solo agli oppressi [illegible] stessi privilegiati. I quali follemente [illegible] delle visioni livellatrici, [illegible] di un assetto sociale che li costringerebbe al lavoro; e non presentono che vi guasterebbero una felicità ben altrimenti immacolata e serena [illegible] che loro consenta codesto mondo sperequato [illegible]

[illegible] dunque tutti, poveri e ricchi, lavoratori del braccio e del pensiero, in questo fatale lavoro di demolizione e ricostruzione, ed un giorno al termine del titanico sforzo, quando fra le macerie del privilegio spezzato sorgeranno i lucidi fori della rinnovellata città, si vedrà un purpureo fiore spuntare fra le crollanti e le sorgenti colonne e levarsi maestoso e benedire l'opera redentrice.

Sarà il fiore della felicità che i secoli del sopruso avevan calpestato e sepolto e che risorgerà nuovamente alla vita nei secoli eterni della giustizia e della fraternità umana.

Achille Loria.

L'arcimilionario car. Vincenzo Florio di Palermo è stato chiamato in Tribunale perchè paghi un conto.

Il creditore, uno dei sarti parigini più in voga può vivere tranquillo. Il car. Vincenzo Florio, pagherà perchè... ha i denari. Il caso è diverso quando davanti al giudice conciliatore compare una povera donna che ha preso a credito il pane dal prestinaio!

Occorre sapere che il car. Vincenzo Florio è stato citato innanzi al Tribunale per pagare le somministrazioni di abiti fatte dal sarto alla sua amante.

Si capisce! Il car. Vincenzo Florio può avere non una, ma due, tre, quattro, cinque amanti. Che meraviglia! Non è forse codesto costume di lor signori?

Dunque, dicevamo, che il car. Vincenzo Florio ha da pagare un debito della sua amante. Ma un debituccio da niente. Sono appena 430 mila lire: quasi mezzo milione...

E perchè spalancate tanto d'occhi? Un signore, che ha messo insieme i soldi facendo lavorar voi, straccioni, non può spendere mezzo milione in abiti per la sua amante? Pensate forse che una mamma proletaria con 430 mila lire potrebbe fare circa cinquantatremilasettecentocinquanta abitini per i suoi bimbi?

Che discorsi!

Un abitino di un bimbo proletario potrà costare, al più, otto lire; mentre le camicie da notte dell'amante del car. Vincenzo Florio erano fatturate 650 lire l'una; le calze lire 190 il paio; le mutande 550 lire...

E' biancheria fina, che voi avete fabbricata, ma che voi non porterete mai, straccioni. Biancheria adorna di merletti leggieri, vaporosi...

La pelle dell'amante del car. Vincenzo Florio, arcimilionario, non sopporta il contatto della tela grossa, ruvida.

Ma anche voi, straccioni, del resto, non sopportate il contatto della tela grossa. E neppure di quella fina.

Non portate tela addirittura. Per la vostra miseria, la biancheria non da 650 lire al pezzo, ma anche da 2 lire, è un soprappiù!

Le elezioni comunali

(dopo le batoste clericali)

Il Prete a Roma — Fosti tu che desti il cattivo esempio!

Socialismo elementare

Come sarà attuato il Socialismo?

Generalizzato il lavoro, ordinato per professioni, perfezionati gli strumenti e distribuita più razionalmente l'attività generale, si avrà per effetto di diminuire grandemente la somma di lavoro che ognuno deve fornire per far fronte ai bisogni ed alle richieste della società, e la retribuzione sarà tale da permettere al lavoratore di dedicarsi, nelle ore di riposo, ad occupazioni mentali ed a ricreazioni piacevoli. Si osserverà però che se la scelta del lavoro sarà libera, tutti vorranno dedicarsi alle professioni più piacevoli.

« Sebbene, dice il Malon, la meccanica tenda a fare sparire le grandi differenze fra lavoro e lavoro, resteranno, è vero, pur sempre certe gradazioni in riguardo allo sforzo e alla abilità. Potrebbero quindi essere classificati i lavori secondo le difficoltà, i pericoli, i disgusti, in *semplici, qualificati, penosi, disgustosi, pericolosi* e la retribuzione per ogni ora d'applicazione potrà esser diversa per le diverse classi di lavoro. Lo Stato od il Comune socialista compone il suo bilancio fra la produzione e la consumazione mediante commissioni di statistica, venendo così a fissare il numero delle ore necessarie per creare la ricchezza occorrente. Conosciuto il numero dei lavoratori, si può determinare la *giornata minima* di ciascuno e al tempo stesso la parte che spetta a ciascuno nella somma dei prodotti.

« Così supponiamo che 30 miliardi d'ore di lavoro occorrano per tutti i bisogni del paese e che i lavoratori, ossia gli abitanti capaci di lavorare, siano 23 milioni: ciascuno dovrà fare 1500 ore di lavoro all'anno, ossia 5 ore di lavoro giornaliere. Le commissioni, fissato il compito e la retribuzione per ogni individuo, ripartiscono il lavoro fra le corporazioni di mestiere, e se una di esse non trova un numero sufficiente di lavoratori, potrà attribuire alle sue ore di lavoro una retribuzione più elevata. Per esempio, se la somma di lavoro per una corporazione ammonta a 15 milioni di ore, lo Stato metterà a sua disposizione 15 milioni di buoni; ma se vengono solo 5000 lavoratori (che fornirebbero soltanto 7 milioni e mezzo d'ore), ciò significherà che la retribuzione è insufficiente e che dovrà essere raddoppiata. Il contrario avverrebbe se, avendo bisogno di 10,000 operai, se ne presentassero 20,000.

« Nè vi sarebbe poi grave pericolo d'una forte concorrenza per le professioni liberali o pei lavori mentali, perchè a ciò farà ostacolo la severità degli esami, meglio garantita che non oggi per la indipendenza completa degli insegnanti; nè vi saranno più uomini di genio soffocati in germe nella miseria, nè parenti ricchi che si ostineranno a trasformare in sapienti dei tangheri che sarebbero invece degli eccellenti lavoratori manuali ».

G. N.

Spunti di propaganda.

Carlo Marx e il materialismo storico

Della concezione materialistica della storia che non fu *scoperta* da Marx, ma da Marx per primo definita e metodicamente impiegata, così scrive Engels:

« La prima delle importanti scoperte colle quali Marx ha inciso il suo nome nella storia della scienza è la rivoluzione da lui compiuta nell'interpretazione di tutta la storia del mondo. Tutta la storia era basata sino allora sul concetto che le cause prime di ogni cambiamento spirituale fossero da ricercarsi nelle idee cambiate degli uomini e che di tutti i grandi rivolgimenti storici fossero quelli politici i più importanti e gli unici dominatori della storia. Ma nessuno si era mai chiesto da dove vengono le idee agli uomini e quali sono le cause primordiali fattrici dei cambiamenti politici. Solo la nuova scuola dei francesi e in parte anche quella degli scrittori storici inglesi si era fatta la convinzione che almeno nel medio evo, la forza attiva della storia europea è stata la lotta per la dominazione politica e sociale fra la sviluppantesi borghesia e il feudalismo. Marx constatò allora che tutta la storia sino ai giorni nostri è una storia di lotte di classi che in tutte le molteplici e complicate rivoluzioni politiche lo scopo ultimo è la dominazione politica e sociale della società; e la lotta si combatte per la conservazione del potere da parte delle vecchie classi e per la sua conquista da parte delle nuove classi che s'affacciano sulla scena della storia ».

Così Engels nel suo schizzo biografico su Marx:

« Marx intese l'espressione *lotte di classi*, nel senso più lato: cioè nel senso di lotte d'interessi sul terreno degli attuali rapporti di produzione. Che queste lotte prendano forma diversa secondo si svolgono presso un popolo di cacciatori; che queste lotte abbiano diverso svolgimento secondo si tratta di un popolo agricolo o di un popolo industriale si spiega facilmente come il fatto che l'impero tedesco non avrebbe potuto essere fondato da una tribù dei negri del Dahomey.

All'impero tedesco — è sempre bene di prendere gli esempi più vicini — si applica perfettamente la concezione materialistica della storia.

La borghesia tedesca la quale giubila e inneggia all'impero e vede ancor oggi nella politica di ferro e sangue di Bismark la più pura essenza della dottrina di un uomo di Stato, era, cinquant'anni fa, dal primo all'ultimo dei suoi uomini liberale, democratica: odiava il militarismo, scherniva il governo poliziesco, insomma era contraria a tutto quanto oggi onora o ritiene almeno per necessario.

Come si spiega questo voltafaccia?

La borghesia tedesca è divenuta capitalista.

Finchè dominava la piccola industria domestica, la borghesia oppressa dagli ordinamenti burocratico-feudali aveva un interesse a combattere lo Stato e tendere al potere politico — quindi era *democratica*.

Ma da quando la borghesia è divenuta capitalista, ha posto le forze dello Stato al suo servizio, si è unita agli elementi retrivi della coltura: da democratica è divenuta bismarckiana e imperialista.

E questo fatto è dovuto all'impulso fondamentale della natura umana di cercare e raggiungere sempre migliori condizioni di vita.

E migliori condizioni di vita, significano migliori strumenti di lavoro e produttività aumentata.

Così l'umana coltura è lavoro e prodotto degli strumenti del lavoro.

E' vero: « la storia dell'uomo è la storia degli strumenti di lavoro e delle forme di produzione da essi determinate ».

(Traduzione originale di V.

W. Liebknect.

Militarismo e debito pubblico

Sapete a quanto arriva, adesso, il debito pubblico complessivo dei vari Stati d'Europa?.... Ma forse il lettore non ha ancora un'idea chiara di che sia il debito pubblico. Vediamo d'intenderci.

Il debito pubblico è, anzitutto, un segno di riconoscenza della civiltà. I popoli barbari non hanno storia e neanche debito pubblico. Io e tu, invece, lettor mio caro, siamo senza dubbio enormemente civili, perchè avevamo dei debiti al momento di nascere: avevamo, cioè, la nostra parte del debito pubblico.

A leggerne la spiegazione in un trattato di diritto costituzionale, sembra una cosa molto complicata. Invece, è semplicissima. Quando un governo vuol fare una spesa molto grossa a favore dei cittadini più ricchi, ma vede che i poveri non hanno subito il denaro occorrente per pagarla, si fa dare il danaro dai ricchi medesimi, a prestito, e li compensa con un regalo, al momento, e con gli interessi, ogni sei mesi. I poveri rimangono debitori del capitale, del regalo e degli interessi e pagano tutto quello che possono, finchè non siano crepati.

Per un delicato riguardo, che i poveri non sanno abbastanza apprezzare, il Governo e i ricchi, quando parlano di quel debito, lo chiamano anche « debito nazionale. » Infatti, è la cosa più nazionale che ci sia, anche quando i creditori si vanno a cercare all'estero.

Il complesso dei « debiti pubblici » dei vari Stati europei ammonta, dunque, a circa 148 miliardi (centoquarantottomila milioni), per i quali si pagano complessivamente ai creditori, cioè ai ricchi, circa sei miliardi d'interessi all'anno.

La Francia ha 29 miliardi di debito pubblico, per cui paga un miliardo e 292 milioni all'anno di interessi; la Russia 23 miliardi, con un miliardo e 10 milioni di interesi; la Germania, 21 miliardi, con 285 milioni di interessi; l'Inghilterra miliardi 19 e tre quarti, con 778 milioni di interessi; l'Austria-Ungheria, miliardi 15 e tre quarti, con 608 milioni d'interessi: l'Italia 13 miliardi, con 557 milioni di interessi; la Spagna, 9 miliardi, con 405 milioni di interessi; il Portogallo, 4 miliardi, con 122 milioni di interessi; e via di seguito.

La massima parte di queste enormi somme è stata spesa e si spende per fronteggiare gli impegni risultanti da guerre compiute, o da armamenti guerreschi già fatti.

Inoltre, bisogna tener conto di altri 6.6 miliardi circa, che si spendono annualmente pel mantenimento degli eserciti delle flotte dei varii Stati europei.

Dal 1866 ad oggi, il debito pubblico degli Stati europei è cresciuto da 66 miliardi a 148; le spese militari annue, da 3 miliardi a 6.6. E ciò spiega in tutti i paesi — ma specialmente nelle « grandi potenze » — lo spaventevole aumento delle imposte.

Com'è cara, pei poveri, la patria dei ricchi!...

R.

Sorge un gigante.

O mediocrità d'oro e d'argento
Venuta in terra a dettar leggi a noi,
Ciurma ambidestra, ossequioso armento
Di santi astuti e di legali eroi;

Tribuni accorti, che ciurmando il pol
Cogliete a volo il provvido momento;
Sacriate dame, gravide di vento,
Bollati dotti, io non favello a voi.

Solo, diritto, del mio sangue intriso,
Di me stesso io mi cibo; e all'orizzonte
L'anima mia, di luce avida, affiso.

Ed ecco su da la caligin folta
Sorge un gigante, e con benigna fronte
Gli sdegni miei, le mie speranze ascolta.

Mario Rapisardi.

Il battesimo del fuoco

Monsignor Vittorio Emanuele conte di Torino è andato, a stivali asciutti, a consegnare la bandiera di guerra donata dalla cavalleria al caccia torpediniere *Lanciere*.

Sanno gli attenti lettori di giornali che il principe, a cavallo d'un cavallo, voleva, primieramente, spingersi dal lido di Viareggio, in mare, e recar esso lui, e a quel modo, il simbolo tricolore alla bella nave uscita dai cantieri dell'Ansaldo.

Poi, si capisce, ha mutato idea. Quelli di Viareggio, anzi, poterono supporre, a suo tempo, che il principe non volesse più saperne di prodursi in quell'amenissima spiaggia per via che Viareggio ha la disgrazia di un sindaco che non sa il cerimoniale.

Invece, altre dovevano essere le ragioni determinanti il giovane principe e a non tradurre in atto il suo bel sogno acquatico.

Se un soldato d'onore deve tener sempre le polveri asciutte, deve anche provvedere, nel limite del possibile, a serbare i calzoni asciutti.

Comunque, se il principe non è andato incontro al *Lanciere* sul dorso di una bestia animosa, ha però discorso, da par suo, in Livorno « città gentile, industriale e marinara » e ha fatto, parimenti, una figurona.

Ha parlato in nome delle pattuglie reggimentali convenute a Livorno « dalle loro lontane rispettive sedi, nonchè della settima brigata.... » agli ordini di monsignore.

E alzando la voce ha detto proprio così: — « L'arma di cavalleria per atavica tradizione, compresa dell'importanza della cerimonia svoltasi nell'azzurro Tirreno, ascrive a sua somma fortuna di aver avuto l'onore di poter donare e consegnare al caccia-torpediniere *Lanciere* la bandiera di combattimento, nel mentre questa data rimarrà incancellabile nel cuore di ogni cavaliere. »

E ha soggiunto: — « Un'altra data poi l'arma di cavalleria attende trepidante — ahimè, perchè mai è stata inventata la polvere da sparo? — trepidante sì, ma altrettanto fiduciosa, il battesimo del fuoco alla bandiera del *Lanciere*, eccetera.

Non si dubita che la trepidante e fiduciosa cavalleria aspetti una data che è viceversa un battesimo.

La gente che va a piedi non avrebbe forse, di questi pruriti di sogno.

Ma, appunto per ciò, la parola di monsignore è stata la espressione compendiosa di un ideale che non può esser visto che dall'alto della sella.....

Gott.

Cronachetta di sagrestia e caserma

— A Vicenza nella caserma di S. Maria Nuova, mentre il soldato Gino Casini, di Fiesole, esaminava il proprio fucile, spingendo l'otturatore dall'arma che era stata lasciata inavvertentemente carica, partì un colpo; la palla colpì il soldato Biagio Pregnoli che era poco lungi, uccidendolo.

— A Parma il caporale Ferdinando Cecconi, nella caserma S. Giovanni, ha tentato suicidarsi con un colpo di moschetto. E' rimasto gravemente ferito al polmone destro.

— Il soldato Vito Gazzettino, distaccato a Gonzaga, ha tentato di suicidarsi vibrandosi un colpo con un coltello a serramanico nella parte superiore del petto, producendosi una ferita abbastanza profonda. I medici lo hanno dichiarato guaribile in 15 giorni.

— A Palermo nel quartiere di San Francesco, il soldato Alessandro Riotta, dell'86 fanteria, si è precipitato a capo fitto dalla finestra della camerata.

***

Giorni sono — nelle vicinanze di Torino — veniva commesso un grave, impressionante delitto. Una ragazza quattordicenne veniva trovata in un bosco, morta, colpita da parecchie ferite.

Il delitto orribile fu consumato da un amante quindicenne, il quale, arrestato, confessò cinicamente il mostruoso delitto.

Questo ragazzo che, a quindici anni, ha potuto compiere un delitto così grave, *serviva spesso la messa, con aria compunta e mistica.*

Il bravo chierichetto — il giorno dei funerali della sua sventurata vittima — tirava le corde delle campane della chiesa.

Alla larga da coloro che servono messa!

— Il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (Provincia di Caserta) ha condannato a 7 mesi di reclusione il prete don Crescenzio Gaudioso, responsabile di furti per la somma complessiva di 180 mila lire a danno della Banca degli insegnanti di Aversa.

— Marocchi Florio e Glingani Alessandro, direttore il primo e impiegato l'altro della Banca Cattolica di Mantova sono stati citati davanti il giudice istruttore per rispondere del reato di falso in tre cambiali, una di [illegible] lire, un'altra di 600 e la terza di [illegible].

La scuola dei negri.

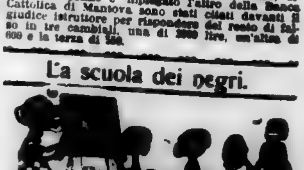

La maestra — Uno più uno più uno è uguale a tre.

Uno scolaro — [illegible] i bianchi cattolici è uguale... ad uno!...

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Per questo numero la bella armonia organica della nostra *Avanguardia* — alla quale tutti teniamo, redattori e lettori — è rotta per dar posto alle numerose corrispondenze che piovono e s'accumulano sul nostro tavolo di redazione.

Noi di ciò non ci laguiamo, perchè questa è la prova palese della vigoria e della estensione del nostro movimento, ma però crediamo che sarebbe oltremodo dannoso se noi dovessimo sacrificare continuamente parte del nostro spazio proficuamente dedicato alla *propaganda elementare*, all' *A. B. C.*, alla *Collaborazione proletaria*, alla *Popolarizzazione scientifica*.

Pensiamo quindi o compagni lettori a risolvere il problema dell' *abito troppo stretto per il corpo già fattosi grosso*, e con il nostro sacrifizio diamo gli elementi al Congresso prossimo di decretare L'AVANGUARDIA in gran formato.

L'Internazionale giovanile

Belgio.

Il [illegible] Congresso Nazionale della [illegible] si è tenuto a Bruxelles. Nell'ordine del giorno [illegible] anche una proposta concernente [illegible] statuto per la Federazione Nazionale [illegible] e la propaganda antimilitarista [illegible] rappresentanti 44 gruppi erano presenti.

Il segretario compagno Meulenbroeke comunica che hanno aderito 132 gruppi alla Federazione Nazionale.

Dopo il Congresso [illegible] gruppi sono stati formati.

Un catechismo militare è stato pubblicato, a 20.000 copie in francese e in fiammingo. La Caserma è giunta a una tiratura di [illegible] copie — De Kaserne fiamminga di 7000 copie, a [illegible] di 28970 e La Lotta in fiammingo di 20.000.

L'organo mensile vallone La Gioventù è l'Avvenire che redigono [illegible] è diffuso fino [illegible] copie. L'attivo in cassa ammonta al 31 dicembre 1907 a L. [illegible]. Lo stato dell'organo fiammingo Il Giovane Socialista è meno soddisfacente.

È stato deciso che la Federazione del Brabante con suoi Gruppi si unisca a quella fiamminga o a quella del Wallon.

I Circoli di Bruxelles [illegible] formare una federazione a sè; il suo organo sarà Il Soldato che fin ora è comparso con dati non fissi come [illegible] di propaganda antimilitarista. Il compagno Meulenbroeke è stato rieletto segretario, delegato al Comitato Direttivo del Partito.

Poi, dopo una discussione a fondo, è stato accettato uno statuto nazionale elaborato dal compagno De Man con qualche modificazione. Secondo questo statuto il dovere della Giovane Guardia consiste nell'educazione della gioventù operaia sopratutto con la pubblicazione di giornali, di opuscoli, con l'organizzazione di riunioni con discorsi, ecc., con una propaganda antimilitarista diretta sopratutto ai giovani prima della loro entrata al servizio militare, infine colla partecipazione a tutti gli atti del partito e delle organizzazioni. Tutti — d'ambo i sessi — che abbiano 12 anni e non abbiano sorpassato i 25 possono far parte della Giovane Guardia. Giunto all'età di 25 anni ciascuno è obbligato di affiliarsi all'organizzazione politica ed economica. Si può continuare poi a restare membro della Giovane Guardia.

La Federazione Nazionale si compone delle Federazioni Regionali riconosciute dal Congresso Nazionale. [illegible] delle quote [illegible] fissato da un referendum. Questo nuovo statuto darà senza [illegible] intimo alla Giovane Guardia e [illegible] forza di propaganda. Le tesi della compagna Roland Holst concernenti l'educazione socialista della gioventù sono state accettate su proposta del compagno Janniaud.

In seguito è stato deciso di raccogliere i documenti necessari per iniziare una campagna contro le compagnie di disciplina di Vilvorde e di Beverloo.

Il prossimo Congresso avrà luogo a Borinage.

Germania.

Nella fine Giugno è stato tenuto ad Amburgo il sesto Congresso delle organizzazioni tedesche. Il [illegible] giugno si sono occupati dell'organizzazione per [illegible] della gioventù.

Il relatore compagno Roberto Schiott, ha criticato la tattica della organizzazione della gioventù che secondo lui, infirma la competenza del Partito e dei sindacati i quali solamente hanno il diritto d'intraprendere un'azione politica ed economica possono così meglio istruire la gioventù.

Egli attaccò così la nostra Federazione Internazionale e propone la seguente risoluzione:

« 1. Il Congresso crede suo importante dovere l'emancipazione della classe operaia, gli sforzi tendenti all'aspirazione educatrice dei giovani operai ed operaie sopratutto per mezzo dell'azione politica ed economica.

« 2. Questa tattica sarà applicata con l'organizzazione di buone conferenze alla portata della gioventù e comprendente innanzi tutto l'igiene la storia naturale, la letteratura, l'arte, la tecnica, il diritto, l'economia, la storia, la politica e l'azione sindacale.

« Così si potrà favorire anche la sociabilità e le distrazioni con delle riunioni serie e gioviali sport e giuochi potranno essere preconizzati naturalmente nei limiti voluti affinchè non degeneri quanto sopra in un'esagerazione sportiva.

« 3. Per attendere così all'organizzazione speciale della gioventù non saranno certo necessari i sindacati, al contrario favoriranno presso i loro giovani e presso i loro colleghi con delle riunioni speciali l'educazione e l'istruzione della gioventù nel senso di questo programma. »

4. I giovani operai ed operaie debbono poter prender parte gratuitamente tanto che si tratti di conferenze come d'altre riunioni.

5. Le differenti disposizioni debbono essere affidate in ogni caso ad una Commissione composta del segretario della Camera del lavoro e dell'organizzazione del Partito più qualche rappresentante dei giovani d'ambo i sessi.

6. La rappresentazione degli interessi economici e la decisione delle questioni politiche resta come è detto innanzi, di competenza del Partito politico ed economico.

La soppressione dell'alinea 3 fu respinta ad unanimità, meno 10 voti, poi il deliberato fu accettato con una sola voce d'opposizione.

Sulla stampa tedesca del Partito una viva discussione s'è sollevata circa la decisione delle organizzazioni economiche della gioventù non è la meno accettata dappertutto.

Il Congresso del Partito che si terrà nel settembre a Norimberga darà l'ultima parola sulla sorte del movimento della gioventù.

Il Bureau della Federazione Internazionale è entrato nella discussione per la pubblicazione d'una dichiarazione dettagliata esponente gli scopi dell'organizzazione della Gioventù e respingente gli attacchi venuti da Amburgo.

L'Unione delle organizzazioni della Gioventù Tedesca (risiedente a Berlino) terrà a Berlino il 6 settembre una conferenza ch'è annunciata come una grande manifestazione in favore dell'organizzazione autonoma della gioventù.

I Comitati direttivi delle organizzazioni della gioventù di tutti i paesi sono invitati ad inviare dei delegati a questa conferenza.

Il processo dei 4 giovani manifestanti che furono arrestati il 14 maggio allorchè a Berlino ebbe luogo il 18 giugno una manifestazione; gl'imputati furono tutti assolti con grande scorno della polizia.

1) **Che differenza delle meschinissime 3000 copie della nostra Avanguardia! In Italia paese ignorante nessuno legge.**

(N. d. R.)

Convegno Giovanile Socialista Umbro.

ASSISI. — *Convegno Giovanile Socialista Umbro.* — Il 29 giugno si è tenuto il convegno giovanile socialista umbro nella città di Perugia ed intervennero per tale occasione i Circoli di alcune città della provincia. L'ordine del giorno venne subito a determinare:

1. L'epoca e la città in cui si sarebbe tenuto il primo Congresso giovanile umbro;

2. Si parlò ancora di chi avrebbe tenuta la direzione del Congresso stesso, e lo scopo pel quale si sarebbe indetto, determinando i principii che avrebbero regolato il Congresso.

1. L'epoca è stata determinata entro il v. m. di ottobre e la città prescelta Terni;

2. In quanto alla direzione si disse che l'avrebbe dovuta tenere il segretario Arturo Vella, o uno dei Comitati della Federazione Italiana.

Lo scopo [illegible] Congresso sarà quello di formare una Federazione aderente a quella italiana per esplicare [illegible] il programma socialista in modo da poter diffondere i principii generali [illegible] riunire in una [illegible] esistente.

Si è perciò [illegible] un Comitato provvisorio [illegible]:

1. Carderelli [illegible] Terni
2. Modestini [illegible] Assisi
3. Pieraldoni Guglielmo, Perugia

Sono [illegible] diversi Circoli [illegible] dell'Umbria [illegible] Congresso [illegible]

Secondo Congresso fra i Circoli G. S. Toscani aderenti al P. S. I.

Siena, 15 agosto 1908.

Ai Circoli G. S. Toscani.

Nove mesi sono trascorsi da quando in Empoli il primo Congresso Regionale con un imponente affermazione dichiarava costituita la Federazione Toscana che doveva essere fiamma vivida, sole cocente di un lavoro fecondo nella regione nostra onde organizzare una forte catena di circoli giovanili che dovevano dare impulso e fede agli ideali dei quali ci prepariamo ad essere col Partito gli strenui difensori.

Un secondo concorso [illegible] dalla grande maggioranza di voi deliberato [illegible] emergerà sicuro il Dovere [illegible] compiuto.

Noi incaricati dal Comitato Centrale della Federazione Italiana [illegible] la preparazione in Siena di questa seconda riunione regionale; e sentiamo ancora nell'accingersi a compiere il dovere nostro quanto sia grande l'utilità di un organismo regionale che senza dubbio potrà in altro luogo prosperare e fecondare questa fertile terra nostra.

Grande è in noi la fiducia che nessuno dei nostri Circoli vorrà mancare in Siena il *15 Agosto* (data improrogabile del Congresso) giorno che dirà ancora una volta come a cuore sieno, a noi, i problemi massimi delle nostre battaglie!

Compagni!

Fra poco termina il dovere nostro di organizzatori, ma incomincia per voi assieme al Comitato futuro, di dire quanto grande sia la fede che c'illumina nel nostro lavoro; nelle nostre battaglie; nelle nostre immancabili vittorie!

Viva il Socialismo!

ORDINE DEL GIORNO.

1. Verifica dei poteri. Nomina della Presidenza;
2. Relazione del Comitato organizzatore (relatore Galli D., Ponte a Signa);
3. Relazione del Comitato scadente (relatore Tani A., Ponte a Signa);
4. Riorganizzazione della Federazione e modifiche allo Statuto (relat. Brandinelli G., Firenze);
5. Propaganda in Toscana (relat. Consani, A., Empoli);
6. Azione dei giovani nel campo economico (relatore Fiaschi F., Carrara);
7. Provvedimenti pel Congresso Nazionale (relatore Galli D.);
8. Pro amnistia generale e ferma biennale (relatore Feroci G., Siena);
9. Sede e nomina del Comitato federale.

Il Comitato

Galli Donatello — Cecioni Arduino — Bertelli Natale di Ponte a Signa — Brandinelli Giuseppe, membro regionale di Firenze — Feroci Guido di Siena

Norme pel Congresso

1. Possono partecipare tutte le Sezioni regolarmente iscritte alla Federazione Italiana aderente al P. S. I.

2. Ogni Sezione ha diritto ad un rappresentante per ogni 25 soci o frazione.

3. La tassa di adesione è fissata in L. 1.00 per ogni Sezione e deve essere inviata al compagno Donatello Galli di Ponte a Signa (Firenze) non più tardi dell'8 agosto unitamente alla nomina dei rappresentanti ai quali sarà rimessa la relativa tessera.

Quelle Sezioni impossibilitate ad inviare un proprio rappresentante si rivolgano al Comitato che penserà a farle rappresentare da un compagno di fiducia.

N. B. — La data del Congresso è improrogabile.

Dall'Italia settentrionale

PADOVA (Furian) — *Padova proletaria ai martiri del lavoro.* Domenica vi furono solenni onoranze funebri agli operai uccisi nel disastro della Cines, dove è scoppiata una caldaia. Parteciparono in massa tutte le organizzazioni della C. d. L., partecipò pure il nostro Fascio Giovanile Carlo Marx col vessillo abbrunato.

— Al compagno Mario Bordigiago verà tempra di operaio studioso, testè nominato segretario dell'Ufficio dell'emigrazione (sezione dell'Umanitaria) vadano le felicitazioni della gioventù socialista padovana.

— Il discorso inaugurale del Fascio Carlo Marx verrà tenuto probabilmente dall'on. Nicola Badaloni, e dal compagno Bordigiago Mario.

PADOVA (A. F.) — *Organizzazione.* — Nell'assemblea tenuta domenica sera al secondo comma dell'ordine del giorno (Federazione Provinciale) il compagno Delani dopo aver fatto conoscere quanti sarebbero i benefici che ne riceverebbero i Circoli ad avere una Federazione che li guidi nello svolgersi della propaganda, presentò il seguente ordine del giorno votato ad unanimità:

« I giovani socialisti di Borgomagno riuniti in assemblea ordinaria:

« visto che nella Provincia e Città di Padova in poco tempo sono sorti parecchi Circoli giovanili;

« considerato che sarebbe necessario una Federazione Provinciale per dirigere le varie sezioni in una direttiva di propaganda veramente socialista senza esagerazione di tendenza.

« invitano il Comitato ad accordarsi con altri Comitati dei Circoli cittadini per indire nel p. v. mese di agosto un convegno fra tutti i Circoli della Provincia di Padova per mettersi con lena al lavoro e costituire la Federazione Provinciale Socialista Giovanile Padovana.

« e [illegible] un plauso e un ringraziamento alla redazione dell'*Eco dei Lavoratori* per l'appoggio che ha prestato [illegible] presta alla organizzazione giovanile.

BORGOMAGNO (Padova). — I nostri giovani compagni [illegible] il lavoro e [illegible]

In [illegible] hanno costituito un Circolo [illegible]

[illegible]

Nell'assemblea della settimana scorsa fu votato un ordine del giorno per indire un Congresso fra tutti i Circoli cittadini e della provincia per costituire la Federazione Giovanile Socialista della provincia di Padova. Se i compagni degli altri Circoli si mettono energicamente al lavoro la Federazione esce.

Speriamo anche di organizzare una festa da ballo pro-*Avanguardia*.

— L'amico e compagno nostro Palena A. ha querelato il signor Luigi Turola per ingiurie e diffamazione.

Noi del Circolo speriamo che si addivenga a un componimento e facciamo voti pel buon risultato di esso.

PEGLI. (Vetra). — *Organizzatevi!* — A voi o lavoratrici del [illegible] e [illegible] pegliesi, intendo rivolgere [illegible] motto: Organizzatevi! A voi [illegible] vittime del lavoro che trascorrete dodici e tredici [illegible] esercizio nell'ergastolo industriale [illegible] dello sfruttamento capitalistico.

È inutile cantelare [illegible] imprecare durante i più [illegible] resi in [illegible] di inumana fatica e poi rimanere [illegible] dinanzi ai vostri sfruttatori.

Bisogna studiare i mezzi che ostacolano l'emancipazione proletaria, il benessere vostro.

Come riuscire a ciò?

Disertate completamente le chiese, ove i demagoghi in veste nera vi predicano la rassegnazione, aborrire il dannoso metodo del lavoro a cottimo uno dei principali mali che imperano fra voi ed organizzarvi in forti leghe di resistenza per reclamare repentinamente i vostri diritti.

Facendo altrimenti continuate ad essere delle schiave schernite dal prete e dal capitalista.

ASTI. (Kammamuri). — Sabato scorso ebbero luogo le elezioni della nuova Commissione Esecutiva e riuscirono eletti i compagni Borghi Luigi, Borello Francesco, Petroselli, Leva G., Cussotto Carlo, Colombo Annetta, Fanelli Giovanni, Musso Carlo, Maccario Giovanni.

A segretario contabile venne nominato il compagno Borello Francesco, a segretario relatore Annetta Colombo, a cassiere Musso Carlo.

Dato il buono elemento cui è composta la nostra numerosa Sezione andrà man mano aumentando di soci fino ad essere una delle più forti Sezione d'Italia.

— Domenica scorsa 19 luglio il direttore del giornale l'*Asino* Guido Podrecca tenne al teatro nazionale una conferenza a pagamento dal titolo Il Diavolo.

Il valente oratore riuscì a riscuotere infiniti applausi dal numerosissimo pubblico che con religioso silenzio ascoltò la sua splendida conferenza. Così Asti ancora una volta ha dimostrato di essere una città in maggioranza anticlericale.

— Il compagno Francesco Oddone direttore del giornale socialista di Asti *Il Galletto* mercoledì 7 luglio u. s., tenne una conferenza dal titolo « La nostra patria e quell'altra » nel salone della Camera del lavoro. Fu ripetutamente applaudito dai numerosi giovani intervenuti.

— Prossimamente a cura del nostro Circolo verrà ripreso un lungo giro di propaganda nei vicini paesi. Parleranno i compagni Borghi Luigi, [illegible] Carlo, e la compagna Giuseppina Cravacuore.

— Al prossimo numero il risultato del processo Borghi per la dimostrazione pro riposo festivo e la rabbia del famoso capitano dei carabinieri.

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Dimissioni d'un compagno.* — Il compagno Ugo M. presentò le dimissioni motivate da cause che dimostrano chiaramente le tendenze reazionarie di certi padroni verso i propri dipendenti. Ci duole che il compagno non abbia saputo rivendicare la sua libertà politica contro l'arbitrio dei proprietari.

Convocazione. — S'invitano i compagni ad intervenire numerosi all'assemblea generale che si terrà lunedì 27 nel solito locale per la discussione di un importantissimo ordine del giorno. Dopo un breve periodo di crisi in cui il Circolo è caduto, speriamo interverrete tutti, incoraggiando così i compagni della Commissione.

Organizzazione. — Abbiamo lanciato a mezzo dell'*Eco dei lavoratori*, un appello alle Sezioni adulte della provincia di Padova per la costituzione di Circoli giovanili. Non mancando in molti paesi elementi favorevoli, speriamo che l'iniziativa nostra dia buoni frutti.

CARPI. (Vice). — *Apatia su tutte le linee.* — È da un po' di tempo che questo Circolo Giovanile non dà più segno di vita o quasi. Il periodo elettorale sembra abbia assorbite tutte le sue energie. Sedute quasi deserte, arretrati colle quote ecc.; nessuna conferenza, nessuna manifestazione. C'è da meravigliarsi! I giovani socialisti i quali devono tener alta la bandiera sempre e dovunque, viva la fede e l'entusiasmo nel partito e fuori, si danno alla massima apatia.

C'è molto da dubitare. Non basta esser entusiasti all'epoca delle elezioni per poi trascurar tutto. Il nostro lavoro è lungo e permanente. La nostra meta è lontana. Animo dunque e avanti.

Assemblea. — Per sabato sera 8 agosto i soci di questo Circolo Giovanile sono convocati in assemblea generale nei locali della Camera del Lavoro alle ore 9 per trattare il seguente ordine del giorno: Modifiche allo statuto. Congresso Nazionale. Varie.

In detta assemblea verranno presentati i nomi di quei soci che devono esser espulsi per morosità negligenza.

AULLA. (Adi). — *Atti di partito.* — Nell'ultima seduta di questo Circolo Giovanile Socialista fu approvata la relazione morale e finanziaria del primo semestre 1908.

Inoltre fu nominato il Consiglio direttivo.

A segretario venne nominato il compagno Nello Giromini, a corrispondente dell'*Avanguardia* riconfermato il compagno Armando Duranti. Infine si deliberò di sospendere la sottoscrizione pro-scioperanti del parmense, per riprendere quella pro del nostro settimanale *La Terra* che si trova in condizioni... che urge il soccorso finanziario stante la trascuraggine di molti abbonati e specialmente di Aulla.

Anzi da queste colonne mentre votiamo un plauso al [illegible] direttore del detto giornale per l'opera sua disinteressata, esortiamo tutti gli abbonati morosi a mettersi al corrente se non vorranno vedersi [illegible]

Adunanza federale. — Domenica scorsa 26 nella vicina Villafranca si adunarono i rappresentanti di quasi tutte le Sezioni e Circoli Giovanili aderenti alla Federazione [illegible] l'Alta Lunigiana.

Discussero un complesso di pratiche importantissime [illegible] la proposta del rappresentante del nostro Circolo Giovanile di assumere [illegible] segretario stipendiato che possa [illegible]

Nuovo Circolo Giovanile. — A Caprigliola frazione di questo comune si è costituito un Circolo Giovanile socialista che aderirà quanto prima alla nostra Federazione che è *col partito e pel proletariato*. Domenica p. avverrà l'inaugurazione con un discorso del valente compagno avv. Vittorio Carloni.

Dall'Italia centrale

FIRENZE, 27. (F.) — *Nuova sezione.* — Sabato 25 nel popolare rione del Pignone, è stata formata una nuova Sezione aderente al Partito, composta da circa 40 giovani entusiasti di elevare la propria anima all'educazione socialista. Terminata la serena assemblea di costituzione, nell'ampia sala della M. S. O. G. Brandinelli tenne una bellissima conferenza su « Ideali e Giovinezza » ascoltato e fragorosamente applaudito nella forte chiusa. Vi assisterono Ugo Fabbri e F. Fallaci segretario e cassiere dell'Unione Giovanile Fiorentina. È da notare che veri dei componenti la nuova sezione sono dei giovani bravi ed ottimi che hanno lasciato la *rachitica* sezione sindacalista che in quel rione *rivacchiava*.

Il movimento a Firenze ritorna a farsi forte e fecondo.

Auguri!

— *Lutto socialista.* — A soli 25 anni dopo avere sopportato persecuzioni e miseria spegnevasi nella più soave calma l'amato compagno Ugo Campagni della vicina Peretola. Anima fiera sempre disposta al sagrificio fu de' più attivi compagni di quel paese. La fine così repentina di tanto mite giovine, ha lasciato nel dolore quanti, come me, ebbero agio di ammirarne la nobiltà e la fede!

— *Montature sgonfiate.* — La scorsa settimana è stato discusso il processo contro il nostro giornale *La Difesa*; processo dovuto allo... studio... dell'ormai celebre Hermitte. L'incriminazione era diretta per un articolo su: « Donna e prete » contro il compagno avv. Semplicini, tipografo Vallecchi e gerente Gramugni.

Il tribunale con una sentenza d'onore ha assolto tutti gli imputati per *inesistenza di reato!*

Che ?!.... ma oramai il signor Hermitte vi è abituato a certe figure!..

Contento lui.

REGGIO EMILIA — (X) *Pallone poliziesco sgonfiato.* — Lunedì 20 u. s., davanti alla locale pretura ebbe luogo il famoso processone dei compagni Nicoli Angelo e Armani Roberto imputati entrambi della grave colpa d'aver indetto un pubblico comizio... a porte chiuse.

Nonostante che i testimoni d'accusa abbiano cercato con ogni mezzo di far capire al pretore... ciò che essi non capivano, tuttavia, dopo le energiche deposizioni dei testi a difesa contro le affermazioni ridicole della questura, il pretore assolveva completamente i nostri due giovani compagni per inesistenza di reato.

Sarebbe inutile commentare l'impressione che abbiamo ricevuta da questo *processone*, e specialmente per quei poveri poliziotti che, incosci, credevano pubblico il comizio perchè erano... aperte le finestre.

Importante deliberato della nostra Federazione elettorale socialista. — Nella sua ultima assemblea, a cui intervennero i rappresentanti dei Circoli di campagna, dopo che parecchi membri del Comitato della nostra Federazione richiamarono l'attenzione dell'assemblea sulla necessità di curare meglio l'organizzazione della gioventù, l'assemblea all'unanimità accettava le considerazioni svolte dai rappresentanti della nostra Federazione, dichiarando d'ora innanzi che entrambi le Federazioni collaboreranno assieme per diffondere sempre maggiormente la propaganda socialista nella nostra gioventù. L'importanza di tale voto non deriva soltanto dalle adesioni che seduta stante vennero da persone come l'on. Prampolini, Vergnanini, il prof. Zibordi, che giustamente hanno riconosciuto necessario [illegible] più [illegible] la propaganda fra la gioventù, ma bensì il voto di una così [illegible] assemblea dei sociali-

sti di Reggio Emilia, ci riempie d'entusiasmo e di forza quando vedremo accanto a noi un valido aiuto e l'incondizionato appoggio al nostro operato.

Mentre sottoponiamo tale deliberato a tutti i compagni d'Italia, vogliamo sperare che il prossimo congresso nazionale del partito socialista vorrà alla sua volta discutere l'importantissimo problema.

Ai compagni di Reggio Emilia che mercè la loro [illegible] instancabile e feconda di bene socialista, riescono ad avere l'approvazione di uomini che si chiamano Zilordi, Vergnanini e Prampolini, vadano i nostri sinceri rallegramenti.

REGGIO EMILIA (X). — *La sonora battuta ad un [illegible].* — Domenica 19 u. s., nel mandamento di Montecchio, capoluogo del collegio [illegible] ebbero luogo le elezioni per la [illegible] del consigliere provinciale. Candidato dei socialisti era il dottor Del Rio, quello dei preti [illegible] l'avv. Medoro Lazabue, ora avvocato [illegible] che nella sua tesi di laurea sosteneva che *la religione è fattore di delinquenza.* Per quanto noi [illegible] sicuri di avere la vittoria l'esito fu [illegible] grande contro ogni aspettativa.

Il [illegible] Medoro nonostante un tenace lavoro di propaganda da lui fatto percorrendo il mandamento [illegible] grossa automobile è rimasto polverizzato sotto il peso immane di 548 *voti* di minoranza.

L'esito di tale battaglia, non solo ha lasciato [illegible] per la schiacciante mag[illegible], ma lungi la vera e bella vittoria morale che [illegible] lavoratori di Montecchio hanno sa[illegible] contro la zavorra alta e bassa [illegible]. Speriamo, che se questo [illegible] nel suo cervello qualche bri[illegible] di educazione e di serietà la lavata d'orecchie [illegible] elettorale, potrà giovarle ad essere [illegible] coerente ai suoi vecchi principii e si persuaderà che Montecchio non è terra di conquista nei [illegible] rinnegati socialisti.

Federazione [illegible]. — Il Comitato Centrale della Federazione convocatosi recentemente ha deliberato di sollecitare i Circoli provinciali, che [illegible] non hanno versato la quota di 30 cent. alla cassa federale [illegible] sollecitamente. Avvertiamo quindi i Circoli di *S. Pellegrino, Rio Saliceto, S. Ilario, Gualtieri, Salvaterra, Scandiano, Meletole, Castelnuovo Sotto, Luzzara, Villarotta, Masone, S. Michele [illegible] S. Maria,* di voler mandare [illegible] alla segreteria della Federazione Provinciale. E' una vergogna che [illegible] detti Circoli che furono entusiasti nell'approvare tale tassa obbligatoria, ora preferiscano [illegible] mancando al proprio dovere. Il Comitato Centrale avverte fin d'ora *che non può e non potrà [illegible]* a esplicare tutto quel lavoro [illegible] di ispezioni da noi ritenuto [illegible] indispensabile se i Circoli tutti, non [illegible] *non coerenti alle loro pro[illegible] verso la Federazione.*

[illegible] Circoli ritardatari di mettersi [illegible] detta verrà [illegible] alla prossima riunione plenaria dei Circ[illegible] col Comitato Federale.

Signori segretari, *avviso a chi tocca.*

Il Segretario

— In seguito alle deliberazioni prese al convegno di Roviglio, in settimana il Comitato Centrale [illegible] a tutti gli incaricati della Commissione provinciale una circolare-manifesto che essi stessi [illegible] incaricati di servirsene per la costituzione della sezione.

[illegible] *raccomandiamo* d'inviarci notizie del lavoro da loro fatto, alla segreteria della Federazione.

[illegible] non avessero acquistato la tessera lo facciano immediatamente se non vogliono essere [illegible] *[illegible]*

ROMA. [illegible] — [illegible] 28 — Aperta l'assemblea il segretario dà lettura del verbale [illegible] precedente che viene approvato.

[illegible] l'assemblea [illegible] di inviare le più vive condoglianze al compagno Bartolomeo Liscio colpito da [illegible] per la perdita di una sua sorella.

[illegible] del compagno Paglierini di comunicare [illegible] revisione semestrale dei conti del Circolo [illegible] osservazioni del [illegible].

[illegible] della festa campestre tenuta il 12 [illegible] rimandata ad altra assemblea [illegible] mandato al Comitato di organizzar[illegible].

[illegible] propaganda si decise di continuare [illegible] dopo raccomandazione del [illegible] di tornare ad Anzio per una conferenza che sarà tenuta da Arturo Vella.

[illegible] l'ammissione del compagno Amedeo Cata[illegible] a nuovo socio dell'Unione, l'assemblea si sciolse alle ore 24.

PITIGLIANO. — *[illegible] noi stessi.* — Nel [illegible] settimanale *Il Corriere della Maremma* [illegible] dei preti, troviamo una corrispondenza da Pitigliano [illegible] la gioventù pitiglianese [illegible] teppistica locale [illegible] tale titolo al nostro Circolo Giovanile [illegible] questa gioventù illusa da teorie pazze e selvagge e si permette di chiamare *disgraziati* con tanto di punto ammirativo, quei giovani che sentono nel cuore l'impulso della sana ribellione.

[illegible] non abbiamo tempo e spazio per rispondere al [illegible] della « [illegible] di Civitavecchia » [illegible] alla nostra organizzazione il merito capitale di preparare ed educare coscientemente [illegible] generazione a combattere le grandi battaglie della rivendicazione sociale e non a masturbarsi sopra un qualsiasi catechismo od a farsi [illegible] da uno degli infiniti.. . confessori della casta chiesa cattolica.

MASSA MARITTIMA — (Libero). — *Atti del Fascio.* — Sotto la presidenza del compagno Radi Adamo, mandato dal Circolo, mercoledì u. s. fu l'adunanza del Fascio. Dopo avere ammesso quattro nuovi soci e presa visione della circolare del C. C., fu stabilito di contribuire per l'ingrandimento dell' « Avanguardia ». Si passò a discutere della circolare della S. G. sindacalista... locale per la costituzione d'una Federazione Giovanile provinciale: dopo animata discussione venne approvato:

1. Visto l'esperimento di due anni di Federazione, che è vissuta anemica, data non solidarietà delle sezioni della provincia.

2. Che gli iniziatori sono, quelli che ci siamo divisi e che sarebbe assurdo il pensare di andare d'accordo in una Federazione con essi dato il dilagare sempre più delle due tendenze in seno ai giovani.

3. Che se le sezioni della provincia che sono col partito, sentissero il bisogno della Federazione provinciale, esse potrebbero farla da sole che contano ben cinque sezioni con circa duecento iscritti.

Tanto più che gli iniziatori (giovani sindacalisti) se non erro, non contano in tutta la provincia che due o tre sezioni. Quindi la loro iniziativa non resterà che pio desiderio.. e poi noi in vista della ricostituzione della Federazione regionale, daremo tutte le nostre energie per essa, senza sciupare quattrini per un congresso provinciale che si ridurrebbe altro che a una disputa di tendenze.

OSPIZIO (Reggio Emilia). — *Nuova sezione.* — Con l'intervento dei compagni Pasini e Rinaldi si è costì costituito un forte Circolo giovanile. Mentre applaudiamo ai bravi giovani che hanno sentito il dovere di costituire il Circolo, auguriamo vivamente che ciò sia di sprone a tutti gli altri che ancora pur chiamandosi con troppa facilità socialisti, non hanno ancora sentito il dovere dell'organizzazione.

S. AGATA BOLOGNESE. (Felicani A.). — Nell'adunanza del 5 luglio i compagni votarono un voto di biasimo pel C. C. della Federazione per la trascuratezza in cui si è lasciato il nostro movimento, riferendosi al fatto che mentre a tutte le altre sezioni fu spedita circolare riguardante la candidatura De Ambris a noi nulla di tutto questo è pervenuto. Vogliamo sperare, però, che il C. C. si ravveda e ci risponda subito.

N. d. R

STAGGIA. (Landini Nello). — Per incarico della Federazione Provinciale Giovanile Socialista furono qua molti compagni di Siena.

Alla sera nel vasto locale della Sezione del P. S. I., il compagno Feroci parlò sul movimento giovanile Socialista, dimostrando il progresso che continuamente si constata col crescere dei Circoli Giovanili: volle tratteggiarsi sui doveri dei giovani socialisti ed il loro operare con la guida sapiente degli adulti ed infine espose con chiarezza il programma della Federazione Italiana che è: *Col Partito e per il Proletariato,* terminò facendo un augurio di vittoria ai socialisti nelle imminenti elezioni amministrative.

La fine della conferenza fu accolta da applausi. Raggiunsero altre parole i compagni Pieraccini e Bertini, facendo l'augurio che presto possa sorgere il Circolo Giovanile a Staggia.

Quindi si venne pure alla formazione di un Comitato composto dei compagni: Landini Nello, Pedani Bonizio, [illegible] Ernesto; tutti inscritti alla locale Sezione del Partito. E così ben presto avremo ancora in Staggia un Circolo Giovanile Socialista, che non mancherà di dare sicuro affidamento di sè.

OSIMO. (Libero). — *Conferenza Pittaluga.* — Invitato dal locale Circolo Giovanile Socialista, lunedì 27 luglio, nella piazza del Teatro la « Nuova Fenice » il compagno Mario Pittaluga, presentato con belle parole dal compagno prof. Cesare Reminì, tenne con forma smagliante davanti ad un affollato uditorio l'annunziata conferenza sul tema: « Le Cinque piaghe del proletariato ».

La conferenza durò oltre tre quarti d'ora e fu frequentemente interrotta da meritati applausi.

L'egregio compagno nostro seppe tratteggiare con fine analisi e densità di pensiero, [illegible] l'opera infruttuosa del militarismo e clericalismo, [illegible] con arguzia i mali che affliggono il proletariato, e la via migliore che conduca a scacciare [illegible] del lavoratore: [illegible] l'alcoolismo. Chiuse simpaticamente il suo dire incitando la gioventù nuova ad affratellarsi nelle file del Socialismo.

Alla sera il nostro compagno fu invitato ad una modesta cenetta nella quale regnò la massima cordialità.

Invitato nuovamente nel nostro Circolo ad una bicchierata fra compagni, parlò di nuovo il prof. Reminì ed il Pittaluga. Furono pure raccolte alla fine del modesto ritrovo, L. 2.30 pro ingrandimento dell'*Avanguardia.*

Noi ringraziamo da queste colonne il Pittaluga che ben presto speriamo di riavere fra noi.

Giornata di ottima propaganda.

CONSELICE (Bartoletti). — Si sta lavorando per costituire una nuova Sezione giovanile nella Borgata Chiesa Nuova. E già dal gennaio scorso [illegible] lunedì alla sera tenianio adunanze istruttive sul Socialismo, sull'antimilitarismo, sull'anticlericalismo e sulla condizione privata di ciascuno.

Ci auguriamo di non fare inutile opera per il miglioramento dell'ambiente e per la propaganda dei principî socialisti.

BORGO. (Pirocorvo). — Domenica scorsa i nostri compagni si recarono ad Anciaiano per una gita di propaganda. Grande fu l'entusiasmo e per la buona riuscita dobbiamo [illegible] ai compagni [illegible] Guerrino, M[illegible] Pr[illegible] e [illegible] solerte Comitato della federazione provinciale [illegible] per parte dell'infaticabile suo segretario Guido [illegible], fu a tale festa portata l'adesione di tutti i giovani.

Per domenica prossima intanto stiamo organizzando una nuova gita che verrà effettuata qui in Borgo, poichè il tener sempre vivo l'entusiasmo è cosa preziosa.

SAVIGNANO DI ROMAGNA (Libero). — Accanitissima è stata la lotta nel nostro paese sostenuta dai partiti popolari contro la lista dei clerico-moderato-reazionaria capitanata da formidabili intriganti in coalizione con tutti gli incoscienti del paese e della campagna, trascinati a viva forza alle urne.

La sera prima il nostro carissimo compagno avv. Giovanni Vendemini parlò davanti a un numeroso pubblico, terminato il discorso, tutti gli elettori si recarono sotto le finestre dell'on. Gino Vendemini, padre del nostro Giovanni, onde salutare in lui il campione della democrazia.

Non mancarono di intervenirvi i delegati di pubblica sicurezza, i quali fecero sciogliere il corteo.

Come era prevedibile, la lista reazionaria superò di una cinquantina di voti quella popolare. Ora possono rinfrancarsi i timorosi e i lecca zampe perchè i loro padroni sono stati ancora una volta vincitori.

JESI. (Celli A.). — *Convegno Collegiale Socialista.* — Domenica 12 corr. ha avuto luogo nella nostra città il convegno Collegiale per la nomina del candidato politico.

Dopo ampia discussione venne proclamato il compagno Vittorio Lollini con voti 326 favorevoli e 296 contrari.

Prima di sciogliere il convegno venne mandato un saluto all'instancabile compagno Andrea Costa e augurandogli una pronta guarigione.

L'Avanti' ha già pubblicato una lettera del Lollini il quale declina la offertagli candidatura.

(N. d. R.)

Atti del Circolo. — Elezioni del Comitato direttivo. — Vennero eletti i compagni Pichi Arnaldo, segretario; Celli Aurelio, cassiere; Papa Basilio.

PIEVE A SETTIMO (A. Pacini). — *Congresso Collegiale.* — Domenica ebbe luogo in Cerbaia il Congresso collegiale fra le Sezioni socialiste del collegio politico di S. Casciano. Intervennero i rappresentanti delle Sezioni di Casellina, Viottolone, S. Casciano, e della sezione giovanile di Pieve a Settimo ed aderirono altri Circoli.

Fu deliberato di lottare intransigentemente e fu riconfermato Sebastiano Del Buono quale candidato politico del collegio.

Si deliberò pure di fare un'attiva propaganda nelle varie frazioni nominando all'uopo una Commissione composta dei signori: Nataniele Ciulli di S. Casciano, Farsetti Umberto e Lombardi Amerigo di Casellina, [illegible] Giuseppe di Pieve a Settimo e Pacini Amerigo della Sezione giovanile pure di Pieve a Settimo. Dopo aver discusso altri affari di minore importanza il Congresso votava un vibrato ordine del giorno di protesta contro il nuovo [illegible], compiuto dalla forza [illegible] in provincia di Forlì.

CASTEL S. PIETRO EMILIA (clesse). — *Riorganizzazione del Circolo.* — Domenica 26 luglio ha avuto luogo un'adunanza degli aderenti al Circolo Giovanile Socialista per la riorganizzazione di questa Sezione giovanile. Da tempo la nostra Sezione giovanile aveva un'apatia tale da non avere più il suo regolare funzionamento: perciò domenica scorsa i più volenterosi si sono adunati ed hanno deliberato di coordinare il movimento giovanile per esplicare quella propaganda tanto necessaria al nostro paese. E è bene che ciò sia avvenuto: il nostro Circolo giovanile può vantare di aver destato negli anni trascorsi l'apatia che dominava nel movimento politico del nostro paese quindi è dovere della gioventù socialista di continuare nell'opera intrapresa per viemmeglio propagare l'idea socialista così poco sentita qui fra noi.

Nella adunanza di domenica si nominò la nuova Commissione che si compone: Rosadori Giuseppe, Ronchi Alessandro (cassiere), Geddoni Girolamo, Grandi Tolomeo, collettore Pedini Giuseppe.

A segretario fu riconfermato il compagno Sandri Carlo uno dei fondatori della [illegible] Giovanile 3 anni or sono e che ha sempre dato tutta l'attività possibile per il suo buon funzionamento. A vice segretario Ronchi Alessandro.

Si è deliberato di aderire al prossimo Congresso Nazionale e conseguentemente si è incaricato il segretario per l'esazione delle tessere personali della Federazione Italiana Giovanile Socialista.

Noi speriamo che i compagni tutti [illegible] del Circolo faranno il loro dovere e che tutti [illegible] metteranno all'opera per intensificare una sana e vera propaganda socialista e così contribuire ad abbattere la barcollante baracca capitalistica-borghese coi relativi puntelli che sono i preti, il militarismo dissanguatore. W il Socialismo.

PORTOVERRARO (Zappaterra). — Abbiamo ricevuto le tessere ed anche la circolare e si è già [illegible] la sottoscrizione a favore dell'*Avanguardia.*

La sera medesima da noi invitato giunse fra noi il compagno avvocato Mario Cavallari e ci spiegò con parole semplici e chiare le basi principali del nostro partito. Continuamente applaudito parlò in seguito dell'antimilitarismo.

Augurandoci di averlo ancora fra noi il nostro carissimo e valoroso compagno, gli facciamo i nostri più sentiti ringraziamenti uniti ai fraterni saluti.

GUBBIO. (Moretti G.). — *Nuovo Circolo.* — A cura di un gruppo di giovani volenterosi compagni si sta organizzando un Circolo giovanile che aderirà al Partito.

La *Nuova Fiaccola* e tempo che si liberi dal secolare torpore e scenda a combattere le buone battaglie sociali assieme ai compagni dell'Italia [illegible].

SANSEPOLCRO. [illegible] — *Conferenza.* — Lunedì 13 luglio nel locale della Società Operaia fu tenuta la conferenza del prof. Giovanni Mori sul tema: « La logica di un partito ». Tale conferenza fu promossa dai repubblicani.

L'oratore parlò circa un'ora e [illegible] più volte [illegible] dal numeroso pubblico e fu [illegible] del nome dei partiti popolari e maggiormente di quello repubblicano e socialista.

POGGIBONSI. — (Libertas). — *Elezioni amministrative.* — Il rovinoso interregno del commissario [illegible] sta per terminare, nell'ultima quindicina di luglio o nella prima di agosto, gli elettori saranno chiamati alle urne ad eleggersi i suoi rappresentanti al Comune.

Questa volta i nostri avversari non scenderanno in lotta con programma schietto e specifico, ma faranno una multicolore accozzaglia la quale prenderà il nome di grande armata.

In detta accozzaglia sono rappresentate tutte le gradazioni politiche paesane non escluso qualche prete spretato e qualche stupratore di bambine, ma non volendo fare personalità diremo soltanto che il lavoro di corruzione e di vigliacche vendette è da parte loro già principiato. I loro galoppini con l'aiuto dell'autorità competente hanno già scorazzato tutte le nostre campagne, un lurido scribacchino ricoperto di fango, di colpe e di debiti, scrive un giornale di Firenze esponendo fatti falsificati attaccando persone onestissime e gettando il discredito sul nostro partito.

Non frutteranno le loro maligne insinuazioni.

In altra mia parlerò dell'atteggiamento dei socialisti nelle suddette elezioni.

BIBBIANO — (Delmonte C.). — *I funerali civili d'un compagno.* — Il giorno 29 si spegneva all'ospedale di Montecchio, per meningite, il compagno nostro carissimo Brongani Giuseppe, assessore comunale di Bibbiano, quarantenne, d'onestà e fede incrollabile.

La sua morte è stata appresa con cordoglio da coloro che poterono apprezzare tanto tesoro di virtù.

Il suo funerale svoltosi in forma puramente civile, conformemente alle sue idee, riuscì imponente. Fu il primo funerale fatto a Bibbiano senza l'intervento profanatore del prete.

Al corteo presero parte le autorità comunali di Montecchio, Cavriago e Bibbiano, i Circoli socialisti, le cooperative, i Circoli giovanili.

Al cimitero parlarono i compagni dottor Del Rio sindaco di Bibbiano, Cesare Poppi presidente della cooperativa di consumo, Arduini Cesare, sindaco di Cavriago e Baldi presidente della cooperativa lavoranti di Montecchio.

Anche gli avversari, meno i più fanatici perchè i funerali furono puramente civili vi presero parte.

Alla famiglia dell'estinto lasciata nel lutto e nel dolore, le nostre condoglianze.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. (L. Leo). — *Nuovo Consiglio.* — Sono stati eletti [illegible] Di Leo, corrispondente Di Nicola, segretario Porizzi, cassiere Delatinoe Angelo, [illegible] e Raimondi Gennaro, porta bandiera. Inoltre su proposta del compagno Di Nicola, il nostro Circolo partecipa all'immane dolore del nostro caro compagno Bartolomeo Liscio per la perdita di una sorella.

A nome di uomini coscienti si raccomanda ai compagni d'Italia per le elezioni politiche di non farsi prendere dalla trappola del gabinetto giolittiano che col lardo capitalista attira il topo lavoratore in difesa al gatto capitalista.

Attenti al voto. Occhio alla pentola.

Atti di una amministrazione comunale di Andria. — Un povero lavoratore che procurandosi un po' di lavoro per mantenere questa cattiva società, in campagna è stato ferito da una vipera avvelenandolo e mentre si recava da un medico condotto di questa amministrazione comunale per avere immediata operazione per salvarsi dalla morte è stato respinto mandandolo alla provincia, che in viaggio fu vittima del veleno, mentre se il medico avesse nell'istante buttata la giacca avrebbe salvato quel povero padre di famiglia.

— Soci ammessi a questo Circolo: Gataleta Deodato e Rainone Po, studenti.

— Invio con la presente L. 2.30 per la sottoscrizione dell'*Avanguardia,* non mando la scheda perchè aspetto altri.

— Inoltre si prega all'amministrazione del giornale di concederci un altro po' di spazio, e si pregano i compagni d'Italia di adoperarsi alla diffusione e cooperare per la sottoscrizione onde ingrandire il giornale.

CASTELLAMMARE DI STABIA, 13. (Vice). — Ieri vi fu assemblea generale al nostro Circolo giovanile; all'ordine del giorno vi era la deliberazione di una conferenza che dovrà tenere a Castellammare il compagno Bartolomeo Liscio della Federazione, ma alcuni compagni provocarono una indecente gazzarra di attacchi personali all'indirizzo dei migliori compagni, tenendo occupata l'intera serata.

Si accorgeranno i tristi quanto male arrecano a se stessi ed al partito e non costringano i veri compagni coscienti a *scoparli* addirittura.

— Al carissimo compagno Esposito Catello, che la tendenza a delinquere di un pessimo arnese locale ferendolo di coltello, per poco non tolse la vita interamente dedicata alla nostra causa vada il saluto ed un fervido augurio di prossima guarigione da tutti i compagni socialisti.

S. SEVERO. (Donatacci). — La disoccupazione dei contadini impressiona tutte le Puglie. I proprietarii s'indispettiscono a non dar lavoro agli operai, che sono esasperati dalla miseria. Intanto una Commissione di capi-leghe si è recata condotta dal segretario della Camera del Lavoro di Foggia, Trematire, da Facta: speriamo che il Governo provveda.

TORREMAGGIORE. (E. T.) — La lotta amministrativa è stata accanita. Tutti i mezzi hanno usato lor signori contro di noi, che purtuttavia abbiamo mandato al Consiglio il compagno Aurelio Pensato. In occasione delle elezioni noi facemmo stampare un numero unico: *Il mingherlino.*

ANDATE ALLA POSTA

e fate un vaglia per l'importo della somma raccolta per mezzo della scheda di sottoscrizione *pro Avanguardia* inviata a tutti i Circoli già da parecchi giorni.

Noi siamo sicuri che tutti i compagni — anche minimamente — avranno già fatto il loro dovere ed i pochi ritardatari lo faranno immantinentemente in modo che, prima del prossimissimo Congresso, in questa rubrica compariranno tutti i nomi dei nostri federati.

Comunque le schede ci devono essere trasmesse, per regolarità amministrativa, *prima del 15 agosto:* chiunque ciò non farà sarà designato pubblicamente allo sprezzo dei compagni.

Oltre alla sottoscrizione straordinaria noi ricordiamo ai Circoli tutti il dovere che hanno imprescindibile di spedirci *la lira a fondo perduto* già da parecchio tempo resa obbligatoria da una deliberazione del C. C.

E' dallo sforzo generale di tutti che genereranno i mezzi necessari per l'improrogabile ingrandimento dell'*Avanguardia* che — questo numero non troppo bello, ne è la prova tangibile — è divenuta incapace a contenere il fiotto gagliardo del nostro movimento e della nostra propaganda.

Fondo perduto.

Nuove Sezioni che hanno versato la lira a fondo perduto:

Riporto L. 23.—

Villa Fosdondo (tre lire) — Gonzaga — Rivalta — Bagnolo in Piano — Reggio Emilia (Sezione maschile e femminile, due quote — Castiglione di Cervia — Praticello — Massenzatico — Aulla — Un Circolo anonimo del Comune di Reggio Emilia — Poviglio . . . » 14.—

Totale L. 37 —

Per l'ingrandimento dell' "Avanguardia,,

Riporto L. 102.20

TERNI — *Scheda sottoscrizione:* Luna 0.50 — Seppia 0.25 — Olmi C. 0.25 — Sciarra 0.30 — Molinari 0.25 — Tonnetti 0.25 — N. N. 0.30 — Nicolis 0.30 — Olmi A. 0.30 — Marchesoni 0.30 — Trappetti 0.15 — Ascani 0.30 — Giuni 0.20 — Pierangeli 0.50 — Sebastiani 0.50 — Filippi 0.25 — Caldari 0.25 — Dei 0.30 — Fulgini 0.25 — Pierini 0.50 — Ferranti 0.20 . . . » 6.40

POVIGLIO — *Scheda sottoscrizione:* Nebbiante 0.40 — Montanini 0.20 — Ronzoni 0.20 — Parenti 0.20 — Zambelli 0.20 — Montanarini 0.10 — Scalzi 0.20 — Montanini 0.10 — Manzini 0.10 — Biacchi 0.10 — Baccarini 0.10 — Campanini A. 0.10 — Torelli 0.10 — Polchè 0.10 — Benigni — 0.10 Ballaglio 0.10 — Gandolfi 0.15 — Spaggiari 0.10 — C[illegible] 0.10 — Umin[illegible] 0.10 — Comoni V. e L. 0.20 — Torelli 0.10 — Delfrato, 0.10 — Rinaldi 0.20 — Gelosini 0.20 » 3.65

MONTAGNANA — *Scheda sottoscrizione:* Bresciani 0.40 — Alburni 0.30 — [illegible] 0.45 Del Piano 0.25 — Misinato 0.15 — Busono 0.20 — P[illegible] 0.20 — Bertaggini 0.25 — Colognese 0.30 — Bongiorno 0.40 — Ferrari 0.50 — Veronese 0.15 — Zanini 0.20 — Alfieri Antonio 1 — Deri Vittorio [illegible] — Meno spese postali . . . » [illegible]

COSENZA — *Scheda sottoscrizione.* — Bosignani 0.20 — Ferrari 0.20 Scavello 0.25 — De Cristofaro 0.20 — Pirrimo 0.25 — Meno spese postali . . . » 1

SERRE DI RAPOLANO — Raccolti fra i compagni dal segretario del Circolo G. Alfieri invitando i compagni di tutta Italia a fare il loro dovere . . . » [illegible]

ROMA — Alfredo Bell[illegible] dell'Unione socialista [illegible] invito tutti i compagni adulti ad aiutare i giovani socialisti [illegible] il loro giornale . . . » 0.25

PEGLI. — Gaggero Lorenzo per l'ingrandimento . . . » 1.10

[illegible]. — Avanzo bicchierata [illegible] « Muraglione » a mezzo G. Travo . . . » 0.60

RADICONDOLI — Pompeo Baldi tessera corrispondente . . . » 0.50

Totale L. 123.10

Senza busta.

URBINO. — Veneruzzi! — Di quel vaglia non sappiamo nulla. Protestasti alla Posta?

CARRARA. — Fiaschi. — Benissimo per il Circolo di Marina e quello di Carrara quando ritirerà le tessere? Arrivederci al Congresso regionale di [illegible].

BERLINO. — Ma cosa fai, che non scrivi mai: ti sei forse [illegible]... *[illegible]?*

MASSA MARITTIMA. — Le tessere furono a suo tempo spedite. Dell'altro vaglia non ne sappiamo nulla. Buon lavoro.

VERONA-PADOVA. — Ebbene, avete definitivamente costituiti i Circoli? E le tessere?

VILLAROTTA. — O. Bertini. — Giunte tardi.

REGGIO EMILIA. — Benini e Rinaldi. — Vi scrivo contemporaneamente a parte. Salve.

Arturo Vella, direttore.
LUIGI [illegible], Amministratore responsabile.
[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — Roma, 9 agosto 1908 — NUM. 48

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario, 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio, 57*

Pel prossimo Congresso Nazionale

Reggio Emilia, 30-31 agosto.

Ripubblichiamo l'ordine del giorno e le norme che regoleranno le adesioni al prossimo Congresso di Reggio Emilia pregando i compagni di voler inviare sollecitamente la quota relativa col nome del delegato della locale Sezione.

A tutti i rappresentanti sarà inviata la tessera di congressista con il modulo per i ribassi ferroviari che sono già stati chiesti al Ministero dei lavori pubblici.

Siamo pure lieti di annunziare che a Reggio Emilia si è già costituito il « Comitato ordinatore del Congresso » — presso la Camera del Lavoro — che si propone di preparare gli alloggi popolari, guidare i congressisti ecc. Per informazioni rivolgersi al compagno *Giovanni Rinaldi, segretario del Comitato, presso la Camera del Lavoro — Reggio Emilia.*

Ordine del giorno del Congresso.

1. — *Verifica dei poteri.*

2. — *Relazione amministrativa del C. C.* (relatore G. Monici).

3. — *Relazione morale del C. C. e della Direzione dell'* Avanguardia (relatore A. Vella).

4. — *Organizzazione Giovanile e rapporti col partito* (relatore A. Galli di Ponte a Signa).

5. — *Movimento Giovanile Femminile* (relatore G. Rinaldi di Reggio Emilia).

6. — *Lotta contro il clericalismo ed il problema religioso* (relatore G. Brandinelli di Firenze).

7. — *Lotta contro il Militarismo* (relatore P. Repossi di Alessandria).

8. — *Rapporti con le organizzazioni operaie* (relatore C. Candelago di Venezia).

9. — *Agitazione pro vittime politiche e pro ferma biennale* (relatore S. Santandrea, Ravenna).

10. — *Lotta contro l'alcoolismo* (relatore Baldoni di Finale Emilia).

11 — *Movimento Giovanile Internazionale* (relatore A. Consani di Empoli).

12. — *Varie.*

Norme per aderire al Congresso.

1. — Hanno diritto di partecipare al Congresso le Sezioni che risultano aderenti alla Federazione a tutto giugno ed abbiano ritirate le tessere prima del 15 agosto.

2. — A norma dell'art. 24 dello Statuto federale parteciperanno di diritto al congresso i membri del Comitato Centrale, il direttore dell'*Avanguardia* ed i rappresentanti del Partito.

3. — Ogni sezione regolarmente inscritta potrà farsi rappresentare al Congresso da un unico delegato.

Tuttavia le sezioni che superino i 25 soci potranno nominare più delegati in ragione di un delegato per 25 soci e frazioni.

4. — E pure data facoltà delle sezioni appartenenti ad una stessa provincia di eleggere un solo delegato che le rappresenti tutte al Congresso.

5. — Ogni sezione potrà scegliere a proprio delegato un qualsiasi federato.

6. — Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci che rappresenta.

Qualora una sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, a ciascuno di questi saranno attribuiti tanti voti quanto dal totale dei soci della sezione diviso per il numero dei delegati.

7. — Il numero definitivo dei voti da attribuirsi ai rappresentanti delle singole sezioni verrà fissato dal numero delle tessere che saranno state rilevate entro il 15 agosto.

8. — Le votazioni si faranno per appello nominale ogni qual volta la presidenza lo ritenga opportuno o quando siano richieste da almeno 15 delegati.

Sulle questioni di secondaria importanza si voterà per alzata di mano o per divisione.

9. — La presidenza appena nominata incaricherà una commissione di riferire al Congresso sulla verifica dei poteri.

10. — *Le Sezioni che intendono partecipare al Congresso, dovranno notificare al Segretariato la loro adesione ed il nome del loro rappresentante non* **più tardi del 20 agosto.**

11. — *La tassa di adesione al congresso è fissata — a norma dell'art. 27 dello Statuto Federale —* **in lire 2** *per ogni delegato da inviarsi al Segretariato insieme all'adesione prima del 20 agosto.*

JUVENILIA.

« I giovani socialisti della Federazione italiana si adunano a Congresso il 30 di agosto in Reggio Emilia. E' bene che in quest'ora pesante e torpida le giovani forze del Partito — disciplinate nell'infaticato esercizio di una sempre maggiore solidarietà e di un più coscente agire — lancino prima sul tappeto della discussione tanti problemi che urgono aspri o minacciosi e non escono ancora dal chiuso dei preliminari. Verrà poi la esperienza degli adulti a correggere o a ratificare, ma il primo posto spetta ai giovani.

« I compagni che si aduneranno in Reggio Emilia hanno già dato così mirabile prova di tenacia e di forza che l'elogio, che lietamente loro tributiamo, è la meritata corresponsione della solerte opera compiuta sin qui. Non sarà un Congresso dei soliti, dunque: un Congresso dove il turbine delle intemperanze verbali o la mania del vaniloquio retorico e superficiale distrugga ed oscuri il conseguimento delle finalità per cui si convenne. Il Congresso di Reggio Emilia questo sopratutto dirà e sarà ragione di grande conforto per tutti: « la gioventù socialista sa di volere e vuole senza fronzoli, ma anche senza esitazioni ».

« Vadano dunque i giovani al Congresso, dove il prepotente bisogno di fondere le idee e gli entusiasmi nel crogiulo della libera discussione chiama ora le giovani reclute come chiamerà più tardi i soldati della vecchia milizia, e dicano schietto e deciso il pensiero di quelli cui tutti i sorrisi della vita risplendono e le dubbiose incertezze dell'agire non affliggono.

« Noi ce ne compiacciamo anticipando sin d'ora il saluto augurale. »

Così l'*Avanti*, saluta il nostro Congresso, che già ha richiamato l'attenzione della stampa italiana dal *Messaggero* che dice: « *il Congresso assumerà un importanza speciale perchè, precedendo quello dei socialisti adulti, dovrà risolvere il problema dell'azione antimilitarista e si occuperà pure della questione religiosa molto discussa in questi giorni nelle file socialiste in seguito alla domanda fatta da alcuni giovani democratici cristiani di entrare nel partito socialista, dopo la scissione avvenuta in seno alla « Lega democratica Nazionale » di cui è inspiratore don Romolo Murri* » al *Tempo* di Milano, al *Lavoro* di *Genova* che oltre a riportare l'ordine del giorno, ha delle cortesi espressioni per l'*Avanguardia* che addita ai giovani come « *il brillante giornale di propaganda che sparge elementarmente il buon seme di nostra idea senza eccessive pretese demagogiche e scientifiche: principî questi necessari ad orientare le coscienze dei lavoratori nella vertiginosa complessità della vita sociale* » ed aggiunge: « *ai giovani spetta il dovere di far quella propaganda che non può essere fatta totalmente dagli adulti, per il fatto che questi per le odierne condizioni sono obbligati a rivolgere la loro attività alla organizzazione economica* ».

Noi siamo lietissimi di queste manifestazioni di affettuosa simpatia a nostro riguardo e siamo sicuri che il Congresso, e nella serietà delle sue discussioni e nella ponderatezza delle sue deliberazioni, risponderà degnamente all'aspettative del Partito che in noi vede la generazione che sarà chiamata forse domani a compiere gli atti risolutivi della trasformazione sociale.

Compagni: *Sursum corda - in alto i cuori!*

[illegible]

Al prossimo numero un articolo sul Congresso [illegible]

A Villeneuve Saint-Georges sangue proletario ancora una volta è stato sparso da la mano omicida di soldati francesi.

La pena di morte — brutale come nei paesi più barbari del mondo così detto civile — non è stata ancora abolita di fatto.

La borghesia teme troppo la lenta ascensione del proletariato, perchè debba avere scrupoli della povera carne da macello di chi è destinato solo al lavoro senza scatti umani e senza ribellione.

La borghesia teme i ribelli e quando insorgono, pallida d'ira, li fucila, come nei progrom russi — sia nell'Italia monarchica come nella Francia Repubblicana

Lo sdegno dell'anima proletaria, dolorante già troppo alla dura prova del martirio faticoso della sua lenta e insanguinata ascensione civile, s'accresce, quando alla folle violenza di classe deve ascoltare le vili sentenze di processi scandalosi come quello Doria-Canevelli e quello delle fucilate in piazza del Gesù.

La sopraffazione di classe mai fu più evidente quanto in questi giorni in cui la borghesia internazionale preme troppo la mano su le classi più depresse della società presente

Semina odio — mentre noi ci affanniamo ad abituare le masse ad una sistematica e calma esercitazione delle proprie energie — e quell'odio cresce nei cuori di tutti che soffrono.

Ma badi la borghesia internazionale, che proletari sono i suoi soldati, e la nostra missione di giovane Avanguardia di un partito senza frontiere, mira, con la nostra propaganda antimilitarista e con una lenta ricostruzione della corrotta società presente, che assolve commendatori e umili servitori del potere costituito mentre fucila sulle strade e sulle piazze uomini e fanciulli inermi, a rivoluzionare il mondo — ma un giorno verrà, quando i soldati sentiranno più forte nei loro petti l'amore e il rispetto alla vita, e allora non spareranno.

E quel giorno la borghesia avrà la vertigine dell'abisso in cui è destinata debba scomparire per sempre.

Essere socialista significa mirare all'abolizione dei privilegi, all'instaurazione dell'uguaglianza sia nel campo politico che in quello economico, significa mirare a far sì che in ogni società alla divisione antica ed odiosa in poveri e ricchi, protettori e protetti, in lavoratori ed oziosi, si sostituisca una sola classe di cui tutti i componenti, eccettuati i vecchi, gli ammalati e gli infermi, abbiano l'obbligo e la possibilità di lavorare senza poter far lavorare altri al loro posto e a loro profitto. Essere socialista significa credere che questa opera di trasformazione sociale può essere compiuta sulla terra [illegible] *alle aspirazioni di un cuore generoso* [illegible] *di una intelligenza* [illegible] *dati della scienza e con le tendenze dell'evoluzione storica. Ma non è socialista chi si limita ad una adesione ideale, a una taciturna speranza, ad una convinzione morta. Socialista è chi traduce questa convinzione in parole e in atti, chi lavora senza paura e senza incertezza, alla riforma parallela dei costumi e delle istituzioni, della morale e dell'arte, della famiglia e dell'officina.*

GIORGIO RENARD

Gente... sospetta!...

— Guarda quei tre, hanno l'aria di malfattori!

— Infatti sono deputati giolittiani!...

VARIETÀ.

FRINE CONDANNATA

L'altro giornoo a Parigi, il procuratore della Repubblica — in un processo intentato contro due bellissime artiste da Caffè concerto per offesa alla pubblica moralità domandava una condanna di parecchi mesi di reclusione e parecchie migliaia di lire di multa.

La condanna domandata era troppo feroce per non essere almeno attenuata e fu così infatti.

Pero la pubblica moralità fu poco difesa mi pare.

Dopo, le due « chânteuse » esposte alla morbosa curiosità del pubblico, svegliato dal solito torpore in questa stagione d'apatia e d'infiacchimento generale, col chiasso d'un processo, vennero su in alto. Furono sfruttate in fatti dal direttore del più grande teatro francese — Jule Claretie — in una frase elegante in loro difesa — che fece rapidissimo il giro nella stampa parigina e furono più tardi scritturate dall'imperesario dell'*Odeon* Antoine che le impegnò in una molto prossima stagione d'operette.

E' oramai notoria l'esperienza di questi processi in difesa della pubblica moralità: si giunge infallibilmente all'esito opposto.

Quante celebrità passeggiere non furono improvvisate colla persecuzione di un comicissimo processo moltissime volte finito in una più comica assoluzione.

I parrucconi della giustizia borghese inclericaliti a questi chiari di luna sono classicamente metafisici anche in questo e disdegnano lo sperimentalismo.

Una volta, quando la Grecia nel fiore della sua civiltà godeva il profumo più delicato della bellezza, non i giudici intervenivano a frapporre ostacoli al sereno espandersi della gioia e della voluttà della vita e sulle rocciose spiaggie del Peloponneso, sulle rive dolcissime e incantatevoli dell'Attica le etere, come le più belle fanciulle di famiglie nobili e patrizie cercavano il bacio rigeneratore della salsa onda marina senza un velo che le nascondesse allo sguardo ammirato della gioventù forte dell'Ellade.

Dicono che un giorno Prassitele — sulle spiaggie del Pireo — abbia visto Frine — la bellissima fanciulla ammirata per la più bella dalla classica Atene — mentre usciva dalle onde del mare, con in mano i capelli nerissimi avvolti in nodo voluminoso in atto di torcerli.

La bellezza tipica della bellissima fanciulla [illegible] abbia allora ispirato al [illegible] della Grecia Antica la Venere [illegible] che indiscutibilmente è uno dei capolavori dell'arte mondiale.

[illegible] del mondo nell'arte sono legioni oramai perchè si possa inibire a una parte del pubblico — certo rispettabile — quel piacere intimo d'ammirazione per la pura bellezza della forma umana.

La Grecia e Roma non ebbero nelle loro civiltà grandiose di questi pudori da ermafroditi eunuchi — fatti tali dallo spirito ipocrita della casta, forse la più corrotta, la chiesa.

Il pudore è un sentimento inferiore e primitivo, e non va offeso ove vi sia per la bellezza culto e venerazione.

La Grecia e Roma furono popolate da razze maschie e forti che chiusero con Alessandro e Cesare Augusto il mondo conosciuto nel pugno della mano, stringendo lo scettro della potenza con la stessa mano che innalzava il calice murrino inneggiando colla parola alata di Pindaro e di Orazio alla forza virile della razza greca ed alla indomabile energia della stirpe latina.

Nell'Areopago Lisia difendeva un'etèra, accusata di scandalo pubblico, strappandole l'ultimo velo che la copriva e inneggiando alla sua candida bellezza che da sola le meritava l'assoluzione.

Oggi a Parigi processano queste sfruttatissime fra le artiste, che vivono per la gioia altrui.

A Londra le processano acuendo la curiosità del pubblico che arricchisce a milioni gli audaci impresari che ebbero la felice idea di organizzare spettacoli di varietà — tipo quello delle statue parlanti.

Pochi mesi fa tutta Londra si riversava sul West-End perchè una potentissima dama inglese aveva criticato aspramente « la indecente nudità delle cariatidi di un nuovo edificio pubblico. »

Risultato questo: che il pubblico di Londra si riversò per alcune settimane incappando il traffico della grande metropoli inglese, davanti all'edificio, per osservare « la indecenza colossale delle cariatidi » troppo in alto per essere almeno toccate e un chiasso per tutta la stam-

pa europea intorno al caso buffo di puritanismo inglese.

L'edificio fu ritardato — nel corso interrotto della sua alacre costruzione — ma poi tutto proseguì come prima per la semplice considerazione che non si poteva demolirlo.

In tutto questo, il puritanismo viene solo a coprirsi di ridicolo.

Ridicolo come tutto ciò che è finzione orpellata di virtù.

L'estetica della forma non ha bisogno di veli per nascondersi: quanto si teme d'essere offesi dalla vista della nudità umana — non si va al caffè concerto nè ai bagni di mare e come tutti i preti, si va negli eremitaggi di alta montagna e nelle celle claustrali a guarire i propri nervi malati e a reprimere le malcelate bramosie della carne.

G. D. Pisanelli.

ASPETTANDO LO ZAR

Da un anno si annunzia ogni giorno che lo Zar di tutte le Russie, Nicola l'*impiccatore*, verrà in Italia.

Da un anno però gli annunzi vengono smentiti con la stessa facilità di come vennero emessi.

Nicolino *il pacifico* ha capito che l'Italia è paese troppo villano per sentire tutto l'onore che ne verrebbe da una tale visita e non viene, o meglio se verrà — come dicono gli ultimi corrieri — verrà soltanto nelle acque d'Italia fermandosi in alto mare!..

Intanto, mentre noi aspettiamo ansiosi preparando le doverose accoglienze, stralciamo da *La Tribune Russe* i seguenti dati lasciando i commenti ai nostri lettori.

L'anno 1907 dev'essere considerato come quello in cui il numero delle vittime della repressione czarista è stato al massimo.

Secondo i dati molto incompleti pubblicati nei giornali di Pietroburgo e di Mosca, possiamo affermare che il numero totale delle vittime non è stato inferiore a 11[illegible], ciò che da una media di [illegible] al mese e di 30 al giorno.

1[illegible] persone furono condannate a morte, di cui 7[illegible] sono state [illegible]; per [illegible] la pena capitale è stata commutata in quella di lavori forzati [illegible] la sorte degli altri [illegible] individui è ignorata.

I tribunali hanno condannato ad altre pene [illegible] persone [illegible] 2[illegible] ai lavori forzati [illegible] deportazione [illegible] 27[illegible] di carcere, 1041 alle compagnie di disciplina, [illegible] alla detenzione in fortezza ecc.

I corpi giudiziari che hanno distribuito le pene si dividono come segue:

	Hanno condannata alla pena di morte persone	ai bagno persone	alla deportazione persone	Totale persone
Le Corti marziali	212	2	—	215
I Consigli di guerra	1148	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Il Senato		26	12	38
Le Sudebnaia Palati		[illegible]	148	240
Le Corti d'Assise		181	17	497

	Sono state condannate in totale	di cui a morte	galera	deportazione	altre pene
Partecipazione a movimenti di masse	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1862	[illegible]
Movimento agrario	2	[illegible]		[illegible]	[illegible]
Adesione ad organizzazioni socialiste	55	[illegible]	258	1382	[illegible]
Terrorismo e resistenza a mano armata alla polizia	[illegible]	[illegible]	11	173	1257
Attacchi a mano armata a scopo di espropriazione	612	31	15	92	1162
Terrorismo agrario	75	57	2	24	158
Delitti di stampa	—	—	1	171	175
Motivi politici non determinati	75	[illegible]	—	17	108

Così le repressioni dei movimenti di masse e delle agitazioni agrarie hanno causato 5343 vittime, cioè 52,8 per cento del numero totale.

La lotta dello czarismo contro le organizzazioni socialiste e la stampa ha dato 2508 vittime, vale a dire 22[illegible] per cento; viene, infine, la lotta contro le « espropriazioni » che ha fatto 1162 vittime, cioè 10,5 per cento.

Ma dal punto di vista delle crudeltà dei castighi, il primo posto appartiene alle « espropriazioni », poichè il 92 per cento degli incolpati furono condannati a delle pene estreme: morte, galera, deportazione!

Le causali delle condanne si rilevano dal seguente specchietto.

Contadini	4404
Soldati	2190
Operai	1603
Piccoli borghesi	599
Studenti	446
Persone di professione liberale	373
Ex-deputati della prima e della seconda Duma	211
Redattori di giornali	176
Donne	178
Funzionari	156
Carcerati	158
Nobili	22
Negozianti	16
Ecclesiastici	12
Stranieri	12

Donde risulta che le classi lavoratrici hanno dato 8907 vittime, cioè 80 per cento del numero totale; le classi superiori e medie, 15 per cento.

In fine, rileviamo che il numero delle vittime di queste repressioni giuridiche nel 1907 oltrepassa di 1654 quello dell'anno 1906.

V.

Cannoni... moderni.

— Come, hai aperto bottega? Vendi forse quei cannoni?
— Già, già: vendo questa partita di... *burro bresciano!*

CONTRO IL MILITARISMO

Guerra e cristianesimo

[illegible]

[illegible] disegno di Dio [illegible] la pace deve per essere il frutto del rispetto al diritto e al diritto [illegible] ha bisogno della forza [illegible] giustizia [illegible].

[illegible] Dio per [illegible] passione che l'agitano.

Non solo i preti scrissero o bandirono [illegible] codeste panzane da Tartufo e don Basilio, ma si fecero essi stessi banditori feroci di guerre, o soffiarono nel fuoco, infierendone le cagioni, col furore religioso.

Del Dio di pace venuto sulla terra a portarvi l'amore e l'uguaglianza fra tutti gli uomini, fecero un Dio di guerra, Sabahot protettore degli eserciti. Benedissero le truppe moventi al massacro d'altri popoli « tutti figli di un sol riscatto; » cantarono il Tedeum in ringraziamento a Dio, a gloria dello sterminatore dei nemici; anche quando questi pretesi nemici erano figli della stessa nazione.

Sofisma brutale questo della necessità della guerra, anche in ordine astratto. Il male non cessa di essere tale, qualunque sia lo scopo a cui tende; nè dal male è mai sorto il bene.

I roghi dell'inquisizione accesi col pio fine di conservare integra la fede cattolica, staccarono da essa la parte migliore del genere umano, che ha cercato altrove, nel libero esame, il Dio esulato dai sepolcri imbiancati.

Per tal modo ogni guerra anzichè portare la pace, lascia le premesse di una nuova guerra, scatena odii terribili, agognie di rivincite. E l'Europa attuale deve appunto alle guerre del 1860-70 tra l'Italia e l'Austria, tra questa e la Prussia e la più tremenda, tra la Prussia e la Francia, lo stato di disagio economico, di animosità e di ansietà che la travaglia da mezzo secolo; come alle guerre stesse deve i colossali armamenti che la stremano di forze, rendendola impotente ad ogni iniziativa di vero miglioramento civile.

E poi codesti Tartufi e don Basilii, mentre proclamano che il diritto ha bisogno di appoggiarsi alla forza, cioè al delitto, per essere rispettato, condannano a gran voce le rivolte di [illegible]

[illegible]

Classicismo militarista

[illegible]

[illegible] Alessandro Magno [illegible] Carlo Magno [illegible] Carlo V, e di Napoleone [illegible] popoli [illegible] armi, dalla grandezza delle imprese [illegible] giovani [illegible] gloria degna dei [illegible] grandi esempi [illegible] per seguirli ed imitarli e per diventar... grandi.

Così a poco a poco nell'animo dei ragazzi si [illegible] la passione per la carriera o per il servizio militare e si inocula, quasi, nel loro sangue il virus della guerra, la quale, a quegli occhi, pare l'unico mezzo e l'unico modo degno [illegible] raccomandare la memoria di [illegible] di una nazione ai popoli o per assicurarsi l'ammirazione del mondo.

Ricordo che fino all'età di 14 o 15 anni io ho sempre sognato di poter diventare, un tempo, un Cesare o un Napoleone, tanta era la passione ch'io nutrivo per costoro. E sognavo di correre coi miei soldati al massacro di questo o quel popolo che, naturalmente, avrei voluto soggetti alla mia volontà, alla mia fierezza: ed un moto inconsulto di gioia provavo quando i giornali, tra le notizie d'Africa, annunziavano una vittoria italiana: anzi nutrivo allora un odio potente per gli africani, come un odio potente, studiando la storia ridotta come si suol dire *ad usum delphini*, provavo per tutti quei popoli che avevano avuto l'unico peccato di opporsi alla mania conquistatrice di tanti capitani avventurieri per salvaguardare la propria libertà. Io ho saputo vincermi da queste passioni, ma per quanto l'educazione e l'istruzione degli anni più maturi riescano in qualche modo a temperare l'ardore di coteste febbre di delirî guerreschi, pure la mala pianta e il mal lievito non si può sradicare del tutto e le voci che incitano alla guerra, alla strage trovano ancora più di una via per insinuarsi nei nostri cuori e nelle nostre menti. Nessuno, certamente, oggi vuole e desidera la guerra, come per lo passato, deliberatamente a scopo di conquista e per soddisfare ambizioni insaziabili d'impero, o per ragioni dinastiche, ma se esiste ancora oggi l'istituzione militare non sarà difficile che il capriccio dei pochi spinga i nostri figli, i nostri fratelli al massacro, alla carneficina, contro altri fratelli, contro altri compagni di lavoro.

Epperò mai noi dobbiamo stancarci, in tempo... di pace, come in tempo di.... guerra, combattere una lotta tenace, persistente contro questa grande piaga sociale, e opporre all'idea fratricida delle guerre, quella della pace universale: dell'abolizione delle frontiere storiche portando ad una soltanto le diverse patrie e le diverse nazioni. Solo in questo modo si potranno domani evitare le tante guerre che oltre ad essere *un'atroce offesa all'umanità* (come dice Teodoro Moneta) sono anche il mezzo più violento per soverchiare e conculcare la giustizia, la libertà, l'indipendenza, apportando, in questo modo, un gran male a tutti gli uomini.

Osaste, come altra volta dissi, ciò che permane e permarrà della grandezza vera d'un popolo è il solo valore intellettuale ed artistico, vediamo in contrapposto ciò che è restato e resterà dei grandi imperi conquistatori, creati col sangue. Dice un proverbio: *Ciò che la violenza costrusse, la violenza distruggerà*. Infatti che restano delle imprese di Alessandro il Grande, dei Romani (che Tacito chiamava *raptores mundi*), di Carlo Magno, di Carlo V (ne gli Stati del quale *il sole non tramontava mai*), di Napoleone I che cosa rimarrà dell'immenso impero Britanico? Nulla, assolutamente.

Ben son rimaste invece le leggi meravigliose dei romani che oggi reggono ancora tanta parte nei rapporti del diritto. Ben rimangono le leggi e i mirabili ordinamenti amministrativi del primo Napoleone. E perchè? perchè le une e le altre servirono veramente alla causa della civiltà e del benessere.

Ora, dunque, se è opportuno, se è necessario far guerra alla guerra, è opportuno ed è necessario avvezzare le menti dei giovani a guardare con orrore non solo le guerre ma la istituzione militare: è d'uopo non degnare nell'insegnamento della storia di soverchia ammirazione coloro che non furono creduti grandi se non perchè grandi ed innumerevoli furono le carneficine umane da essi consumate. Non si dice di mutilare la storia e tacere di quelle terribili e sanguinose imprese.

La storia non si mutila, ma deve essere studiata e giudicata quale è. Se si vuole, dunque, che la storia sia la maestra della vita, dica pure quali le ingiustizie e quanti dolori quelle imprese seminarono per il mondo e di quanta vergogna e di quanto onore si copersero capitani e soldati: bisogna, insomma, mostrare al ragazzo quanto più nobile e più grande sia quando assume la veste solenne dello storico che non quando vince o trascina in catene Vercingetorige. « *Oggi non vi dovrebbero essere più conquistatori*, dice E. Vidori, *ma dei Milziade soltanto, degli Alberto di Giussano, ed ogni battaglia dovrebbe chiamarsi Maratona o Legnano.* »

Ma [illegible] arrivare a questo?.. Per arrivare a [illegible] combattere il militarismo fa[illegible] l'orrore e bisogna ancora [illegible] *il classicismo militarista*.

B. Liscio.

Il naso del signor capitano

Secondo quanto leggo nella *Stampa* di Torino, da qualche tempo serpeggiava tra gli artiglieri del [illegible] reggimento di stanza a Pavia un vivo malcontento destato dal fatto che il vitto loro somministrato lasciava a desiderare dal punto di vista igienico.

Ed il corrispondente del giornale torinese aggiunge di aver constatato personalmente « che da quindici giorni la carne veniva distribuita puzzolente e la minestra era fatta con pasta di sapore acido »

Ora siccome il puzzo della carne o l'acido della minestra non possono considerarsi elementi essenziali alla tutela del bene inseparabile del re e della patria, gli artiglieri di Pavia hanno cominciato a mormorare, finchè uno tra loro, più risoluto degli altri, incontrando il capitano Porro, che sarebbe anche il commissario incaricato dell'acquisto dei viveri, gli ha posto delicatamente sotto il naso la gavetta e gli ha detto:

— Non pare anche a lei, signor capitano, che questa carne puzzi?

Quesito molto semplice, come si vede, e che non consentiva una via di mezzo.

A meno — ben s'intende — che il signor capitano non si trincerasse dietro la pregiudiziale d'un'infreddatura.

Ma a questa pregiudiziale il capitano non ricorse. Se un semplice soldato afferma che una fetta di carne puzza e che una porzione di pasta ha sapore acido, la logica militare impone a un caporale di affermare che il soldato è in errore.

Figuriamoci a un capitano!

E, infatti, il capitano di Pavia negò che la carne puzzasse e comandò al soldato, che nel frattempo aveva buttata per terra la sua razione, di raccoglierla e mangiarla, cosa — seguita sempre il corrispondente del giornale torinese — che il soldato protestò di non poter fare a qualunque costo.

Quel soldato è un sovversivo e bisognerebbe trascinarlo dinanzi al Consiglio di guerra per insegnargli che — sotto le armi — i puzzi e i profumi non sono che delle semplici quanto ingannevoli opinioni.

Se la carne puzza o la minestra sa di acido non è una questione di olfatto, ma un caso di disciplina.

Il naso non conta nulla.

Anzi è perfettamente logico (secondo la logica militare) che via via che si sale nei gradi gerarchici il puzzo si giudichi odore e, via via che se ne discende, accada... viceversa.

g. m.

L'A..B..C..del Socialismo

L'ignoranza della borghesia e la scuola popolare

Mi rincresce non aver tenuto nota di tutte le sciocche ragioni che finora ebbi occasione di udire nei *dotti* consessi di quella fatua società che non esce una linea dai termini del convenzionalismo — ragioni lanciate come razzi spiritosi in faccia a noi, sostenitori della dottrina sovversiva, *antireligiosa, antipatriottica*, ecc., ecc., conosciuta sotto il nome di socialismo.

Ci sarebbe tanto materiale da costruirvi un opuscolo a mosaico dei più bizzarri e divertenti.

Pescherò nella memoria i più grossi granchi, e freschi, recenti che sembrano vivi, ma indigesti da non poterli mandar giù.

Perdonatemi, intelligenze educate. La pietanza grossolana che vi offro in assaggio vi disgusterà, ma da essa vi farete un'idea di quel *pane educativo* che viene dispensato nelle scuole popolari.

E' inutile parlarmi di socialismo: è un mostro che tenta divorare la patria, che rinnega la nazione che s'avventa contro la santa religione.

I principi che attinsi dalla scuola me li porterò nella tomba.

Così una signorina della buona società, alla quale avevo offerto in lettura scritti di Carlo Marx.

Il mondo è stato sempre così e non si può cambiare. Dio vuole che ci siano i poveri, altrimenti non avrebbe messo fra le opere di misericordia il comando: — Date da mangiare agli affamati. — Così mi osservava un giovane saputello di catechismo e storia sacra. Che logica eh? Ci condurrebbe diretti al seguente ragionamento:

« La pena di morte presuppone il delitto, dunque il delitto è una necessità. Ma il catechista in iscuola avea parlato prima di me, dunque non c'era più posto in quella mente per la mia istruzione. »

Come! Se tutti saremo eguali chi lavorerà, chi farà da servo? La maestra mi diceva è già anni che la società civile si basa sulla necessità della disuguaglianza: è stato sempre così da Adamo ed Eva ad oggi.

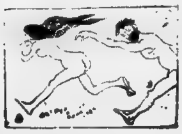

E la signora ci teneva a primeggiare fra una umile schiera di fantesche, prudentemente, sottrasse alle mie lezioni la sua figliuola.

Divisione della proprietà! Ma se oggi si dividesse la ricchezza in parti eguali, fra dieci, quindici anni si tornerebbe all'attuale disuguaglianza.

La roba sta nei bracci: chi vol che se la facci.

E' un proverbio che imparai da mio nonna, e che insegnerò ai miei nipoti. Anche questa vecchia arca di sapienza, vissuto di rendita, confondeva la sociologia con l'aritmetica. *Socializzare* o *dividere* per lui significava la stessa cosa.

Eh, dite ciò che volete, il socialismo è immorale, perchè inocula il bacillo della ribellione verso chi regge la cosa pubblica. I doveri di suddito li conosco sin dalla scuola, e tenendomi ad essi barcamenai tra gli scogli con successo.

Ma sì. Era passato strisciando dinanzi i potenti, altero e tronfio dinanzi i dipendenti l'impiegato imp. reg. che mi squadrava con l'autorità d'un maestro in cattedra. Facendo la parte del suddito sommesso avea sopravanzato i ribelli; adunque dal suo punto di vista individuale i doveri del buon suddito aveano la preminenza sulle dottrine autoritarie del Socialismo.

Via, via! Siamo in troppi al mondo; per questo si vive male, per questo sono tanti i disoccupati. Una buona guerra ed i conti si giusterebbero. Così dunque? risposi al dotto consultatore dei listini di borsa. La ciurma è d'impaccio alla galea. Risorgi musa mordace di Giuseppe Giusti, e sferza codeste jene che s'ingrassano, leccando il sangue sui campi di battaglia: codesti dei[illegible] che ignorano esservi tante scuole da disscodare quanto basterebbe a mantenere due volte tanta popolazione e sprecano intanto i *milioni* per mantenere gl'improduttivi ufficialetti.

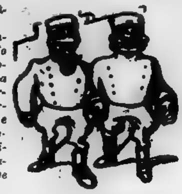

La civiltà impone il sacrificio dei molti per i pochi: questi sono la parte eletta, il cervello: quelli la forza bruta. Anche nella natura campeggia tale condizione di cose: l'animale forte vive del debole.

Capisco; il libro di scuola ha insegnato a ragionare a questo modo. Ragazzo mio, aggiungivi un po' di criterio tuo, originale, non pedisseguo.

I molti sono sacrificati dai pochi, perchè la civiltà non è che superficiale, *forza bruta* non esiste se non nel tuo apprezzamento. Senza l'opera del manuale il monumento artistico non si innalzerebbe. Le forze muscolari e quelle del cervello si completano. Oh, meglio non andarci a scuola, se avete da imparare tali dottrine, ragazzi miei.

Tutti pazzi coloro che si affannano per gli altri.

Nascer poveri o ricchi è per volontà di Dio.

Ma signora mia, ella, così credente cattolica, calunnia il suo Dio, che avrebbe creato 9 decimi dell'umanità per patire ed un decimo per godere.

Che direbbe di una madre che facesse altrettanto verso i propri figli.

Queste cose le lasci dire ai molti reverendi che si scalmanano e gridano perchè vedono diminuire le... *entrate*.

Ma quando non si può mantenerli, perchè si fanno tanti figli? osservava una formosa signora che aveva fornito di quattordici nati il tetto coniugale. Costei riteneva che il biblico *Crescite et multiplicamini* si riferisca soltanto ai ricchi; ond'è che l'amore per i poveri, sarebbe un errore, un calcolo sbagliato.

Ma vedete quel De Amicis come si è perduto nel fango!

Mettersi coi socialisti un cuore come il suo! Non c'è proprio da credere più a nessuno.

E me lo dicea con aria dolente un professore innamorato del geniale scrittore. Ma perchè voi, educatori dei giovani, biasimate in De Amicis il sentimento umanitario che è la nota fondamentale del suo genio artistico!

Io non biasimo il sentimento, mi rispose, deploro che il sentimento, l'abbia trascinato al socialismo.

Li hanno troppo innalzati questi operai, mi osservava un tale che pure viveva da principe sulla dote della moglie che per giunta tormentava tutti i giorni rinfacciandole di essere figlia di un pizzicagnolo. — Un po' dell'antica schiavitù sarebbe opportuna anche adesso — soggiunse.

— *Non dico schiavitù, ma dipendenza sì* — *replicò — quindi bisogna tener basse le paghe. Guai se il popolo non sente la sua inferiorità! Prende la mano come cavallo sbrigliato ed allora non basta la frusta. Ma la colpa originale è nella scuola che istruisce e non educa.*

La scuola non educa; tant'è che i suoi allievi di ieri oggi popolano le osterie ove inebetiscono per esser poi disprezzati e con ragione respinti dalla classe civile. La scuola non educa e neppure istruisce razionalmente: essa è elemento di conservazione in mano della borghesia, dei governi e della chiesa; perciò il socialismo fa un passo avanti e due indietro.

Oh, ma ditelo voi, o redattori dei nostri giornali — *specialmente ditelo ai vostri giovani* — questa dura verità: « il socialismo fa un passo innanzi e due indietro », perchè la scuola del popolo è in potere dei conservatori e dei preti.

E il popolo non se ne cura come di cosa non sua. E' doloroso.

[illegible]

La... "montatura" di Varazze

La Corte d'Appello di Genova — sezione d'accusa — ha, di questi giorni, pronunciata l'accusa contro Musso don Luigi, sacerdote, e maestro nel Collegio dei Salesiani di Varazze, latitante; e contro Edoardo Rola chierico assistente al collegio stesso

Furono deferiti al giudizio della Corte d'assise di Savona ambedue; il primo sotto l'accusa:

di avere, più volte, con abuso di autorità commessi atti di libidine sui ragazzi Enrico M., Adrasto A., Emanuele O., Filippo F., Augusto P., Eraldo P., minore degli anni 12, in Varazze (collegio) e in luogo pubblico, (spiaggia del mare):

di avere violato l'art. 331 e 332 codice penale per essersi in Varazze, con abuso di autorità, congiunto carnalmente col ragazzo Emanuele O., minore degli anni 12;

di avere sulla pubblica spiaggia del mare corrotto, con.... e con discorsi osceni il minore di anni 16, Carlo N.;

di avere, sulla pubblica piazza, offeso il pudore dei collegiali a lui affidati, mostrando loro intenzionalmente nudità inverecondc.

Il Rola Edoardo (il chierico-istitutore) per avere:

tentato di congiungersi carnalmente col ragazzo Enrico M. minore degli anni 12, abusando della fiducia a lui derivante dalle sue qualità d'assistente;

commesso atti di libidine, in luogo pubblico, sul ragazzo Enrico M.

E mi pare che basti.

Per rispetto alle famiglie abbiamo posto le iniziali solo dei cognomi: per il pudore dei lettori abbiamo posto dei puntini là dove la crudezza dell'espressione verista abbisogno alla sezione d'accusa per precisare il capo d'imputazione

La sentenza della sezione d'accusa e [illegible] terribile [illegible] umano.

Non abbisogna di commento

Dopo ciò i signori salesiani e per essi i reverendissimi dei giornali clericali continueranno dai loro falansteri a gridare alla.... *Montatura*?

L'UTOPIA

Non per te sulla bianca aia s'abbica
Or l'opulenza della messe bionda,
Scarno villan, che la novale antica
Irrorasti del tuo sudor con l'onda.
Nè per te, tu pei tuoi dura fatica
A voi, ricchezze altrui, con l'ozio abonda
Matura in vetta a la collina aprica
La vendemmia di grappoli gioconda.

Ma di verrà che su le mense liete,
In pia comunione sarà franto
Il [illegible] pur fra liberi ed eguali
E girerà del vino le [illegible]
Coppe vermiglie [illegible]

Salute, o [illegible] che questo vedrete!

Giusto Calvi.

La voce della propaganda socialista

Mentre udite il mio discorso, voi, lavoratori [illegible]

[illegible]

Il [illegible] *pericolosi e malsani a* [illegible] *spettri della fame e della privazione* [illegible] *ad infortunii, a malattie, alla morte.*

Di giorno in giorno la battaglia si fa più aspra, la fame più crudele, di giorno in giorno il lavoro si fa più duro, la mano ferrea delle circostanze vi [illegible]

Passano i mesi, gli anni, forse voi ritornate qui: io pure sono qui di nuovo ad intrattenermi con voi, a constatare se il bisogno e la miseria hanno già compiuto il loro lavoro su di voi, se l'ingiustizia e l'oppressione non hanno ancora aperto i vostri occhi!

Ma io attenderò sempre non posso fare altro.

A questo stato di cose non posso togliere alcuna crudezza: non c'è posto dove io possa evitarlo: viaggio da un capo all'altro del mondo, e dovunque io trovo lo stesso maledetto sistema — trovo che tutti i ribelli e nobili impulsi dell'uman genere, i sogni dei poeti, le agonie dei martiri vengono messi in ceppi e frustati a pro' dell'avidità organizzata e predatrice!

Perciò non posso riposare, non posso tacere: perciò rinuncio alle comodità, alla felicità, alla salute, alla buona riputazione — e vado per il mondo a bandire le pene dell'animo mio!

Perciò nè la povertà, nè le malattie mi possono costringere al silenzio — nè l'odio, nè la censura, nè le minacce, nè il ridicolo — nemmeno la prigione o la persecuzione, se mi facessero loro preda — nessuna potenza terrestre, o soprannaturale, che sia ora o che possa mai essere

Se oggi fallisco, domani ritento, conscio che il non essere inteso può accadere solo per insufficenza mia; convinto che se le visioni della mia mente parlassero per tutto il mondo, se le angoscie causate dalla loro sconfitta fossero descrivibili da parola umana, le potenti barriere del pregiudizio crollerebbero, il più tardo spirito verrebbe spinto all'azione — il cinico confuso, l'egoista terrorizzato: ogni voce di scherno verrebbe indotta al silenzio: la frode e la falsità si rintanerebbero nei loro antri, e solo la verità non verrebbe fiaccata.

Perchè io parlo colla voce dei milioni di uomini che non ne hanno — di quelli che, oppressi non hanno chi li conforti: dei reietti della vita, pei quali non v'è riposo, nè liberazione — pei quali il mondo è una prigione, una secreta da tortura, una tomba!

Colla voce del fanciullo che pena in questo istante nelle filature del Sud, vacillante per l'esaurimento, intorpidito dall'agonia, senza speranza fuorchè nel camposanto.

Colla voce della madre, che cuce in una soffitta alla luce della candela, afflitta, piangente, inebetita per la fame mortale del suo bambino! dell'uomo, che giace su un mucchio di cenci, lottante coll'ultima malattia, lasciando abbandonati a sicura fine coloro che egli ama!

Colla voce di coloro, chiunque e dovunque siano, che vengono sfracellati dalle ruote del carro di Juggernaut.

Colla voce dell'umanità, che reclama la liberazione! dell'imperitura anima umana, che sorge dalla polvere: rompe gli ostacoli che la tengono prigioniera — strappa i legami dell'oppressione e dell'ignoranza — in cerca di luce!

UPTON SINCLAIR (1).

(1) Nel celebre bellissimo romanzo: *La Giungla* pubblicatosi in appendice sul *Tempo*. Le parole qui riportate fanno parte del discorso che un socialista pronuncia dinnanzi ad una folla di operai di Chicago.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

A quando il risveglio?

(Ai proletari disorganizzati).

Il progresso della scienza è noto ogni giorno più; la civiltà procede; il mondo cammina: ma voi non ne sentite il bisogno di un progresso, di un miglioramento che attraverso le stupide e inutili preghiere, perchè ancora vivete nell'ignoranza delle genti barbare, delle genti oppresse dal giogo del dominatore; tutto paventate perchè siete schiavi.

Ancora non avete sentito il bisogno, la necessità grande ed imperiosa di essere forti davanti agli ostacoli che inevitabilmente si porranno sul cammino della nostra redenzione. Sono troppe le iniquità e le ingiustizie di questo mondo [illegible]: perchè i lavoratori non intendano la voce del socialismo

La lotta sarà lunga, aspra, sul cammino della marcia faticosa lasceremo esausti, affranti [illegible] quanti militi della nostra idea [illegible] Coraggio e avanti che la verità [illegible] [illegible] riparate ai danni che di continuo [illegible] fratelli di fatica e di sofferenza; [illegible] alle vostre famiglie; cessate di essere il braccio forte del capitalista che vuol [illegible] il movimento operaio colla vostra opera traditrice di lavoratore incosciente, di *krumiro*, superbi e orgogliosi siate della vostra [illegible] e dignità personale e collettiva, imponendo al vostro comune sfruttatore quei rispetti che oggi [illegible] comandato a voi dallo scaltro padrone [illegible] metodi medioevali e inumani [illegible] verso di voi [illegible] degno non di [illegible] di disprezzo

Noi [illegible] con ciò di volere adoperare [illegible] dominante quei mezzi di repressione che [illegible] la condanna di detta classe. [illegible] socialismo non vuole [illegible] compire delitti; ne vuole [illegible] qualcosa di più nobile ed [illegible] il diritto alla vostra società di [illegible] quella giustizia di fatto [illegible] affidamento di corre[illegible]

[illegible] che ci precedettero [illegible] col cuore tumultuante di affetti, coll'animo avvolto in mille nobili pensieri, nell'aspre battaglie e giuriamo di combattere in nome dell'ideale di pace, di fratellanza, di amore. Verrà il giorno della vittoria, e inneggiando ai valorosi caduti grideremo con gioia: Evviva il Socialismo! Dal mio cuore di giovane donna partano sempre fervidi e sinceri auguri, mentre la mia opera modesta ma sincera sarà sempre per la classe dei diseredati.

Mes[illegible] 14 luglio 1908.

Iole Ferroni

Un nuovo ballo.

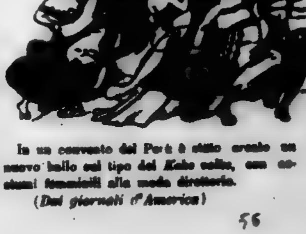

In un convento del Perù è stato creato un nuovo ballo sul tipo del *Kake walke*, con costumi femminili alla moda direttorio.

(Dai giornali d'America)

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Dall'Italia settentrionale

ALESSANDRIA. — (p. o.) — Finalmente dopo tanto tempo ebbero luogo le elezioni amministrative. La lotta che si combattè fu oltremodo vivace ed accanita poichè il nuovo partito economico-costituzionale che avevamo di fronte fece estremi sforzi e s'adoprò nel miglior modo per riuscire, ma invece con una splendida vittoria fu vinto dal blocco popolare, fusione socialista in maggior parte, democratica e repubblicana che ottenne imponenti votazioni specialmente nei sobborghi.

— La Federazione provinciale giovanile socialista che aveva preso parte a questa lotta prestando pur essa la sua efficace opera ha convocato per la prossima settimana l'assemblea dei componenti la Commissione così si riprenderanno gli interrotti lavori e le migliori disposizioni pel prossimo Congresso provinciale che probabilmente avrà luogo nella nostra città il venturo settembre.

VERONA — *Cicero pro domo...mea.* — Al corrispondente la cadaverica « Giov. Soc. » che dice di non voler *sporcarsi a lungo le mani d'inchiostro* (!) per rispondere al mio scritto, faccio una raccomandazione: risparmi pur l'inchiostro e compri invece una grammatica. Non è permesso offendere la stessa così spudoratamente!

Quanto alle insulsaggini di cui è piena tale corrispondenza a mio riguardo poco ò a dire: non si atteggi a Catone il solerte e maccheronico corrispondente, pensi piuttosto ai fatti suoi ed a quelli del suo circolo e non si autoincensi tanto a sproposito: non dia consigli, ma ne riceva piuttosto, chè n'ha gran bisogno.

Poi, via! si calmi, non si riscaldi: faccia se occorre la cura del bromuro di potassio e delle doccie fredde, e veda se la proposta che gli faccio non meriti d'essere presa in considerazione ed anche approvata. Intanto mi sorride la speranza che la calma gli sia ritornata: è brutta l'ira anche per chi non ne patisce le conseguenze, fa perdere la ragione anche a chi qualche volta l'ha posseduta. Fortuna che lui non si trova in queste condizioni!

Dopo ciò lo affido alla miglior vendetta pietosa: il disprezzo.

SAMPIERDARENA, 3 — (D. M. V.). — Da parecchio tempo le nostre campagne più non udivano la sincera voce dell'oratore socialista e di questa [illegible] approfittati, con attività veramente [illegible], gli eterni nemici del vero, fondando società, circoli cattolici, Scuole di religione, [illegible] e diffondendo opuscoli e giornali, tra i quali, in ispecie quell'estratto di cretinismo, che risponde al nome di « Mulo ». I giovani socialisti di Sampierdarena da un paio di mesi hanno ingaggiato la lotta contro di costoro [illegible] ogni festa credono di celebrarla degnamente e utilmente facendo facile e larga propaganda di quei sani e puri principi del socialismo che sono la nostra via, la nostra [illegible].

Domenica scorsa nella ampia sala della società [illegible] *Libertà e religione*, il compagno [illegible] e uditorio, tra il quale, cosa veramente che mosse meraviglia, parecchie donne applaudì convinto alle parole dell'oratore. Numeri della nostra *Avanguardia* opuscoli di propaganda furono distribuiti su larga scala; una giornata [illegible] veramente ben spesa e che se [illegible] dubitare, darà dei frutti, [illegible] sani e buoni.

BORGOMANERO (Padova). — Ecco l'ordine del votato dal Circolo e pubblicato nell'*Eco del Lavoratore* del [illegible] luglio:

« Il Circolo Gioventù ribelle Primo Maggio, riunitosi [illegible] sera in assemblea generale; udita la proposta presentata dal compagno Baldi per [illegible] zazione delle forze giovanili al Partito socialista [illegible] considerato che restando autonomi non [illegible] l'entusiasmo e il sacrificio dei giovani occorre l'aiuto e l'esperienza dei provati compagni [illegible] deliberano di aderire alla Federazione nazionale giovanile socialista aderente al Partito socialista italiano; e mandano un saluto affettuoso alla redazione dell'*Avanguardia* che tanto fa per la causa proletaria ».

Dall'Italia centrale

REGGIO EMILIA — *Federazione giovanile socialista provinciale — Ai segretari dei Circoli e ai membri del Comitato federale* facciamo vivissima preghiera di partecipare immancabilmente alla riunione plenaria che avrà luogo domenica 16 agosto alle ore 9 antimeridiane nei locali della Camera del Lavoro, onde intendersi in merito ai lavori del prossimo Congresso.

Ai segretari dei Circoli facciamo vive insistenze onde nessuno di essi manchi di intervenire a detta importantissima riunione, facendo in modo che la gioventù socialista regionale si prepari fin d'ora alla buona riuscita del Congresso.

Agli ospiti carissimi di tutta Italia mandiamo fin d'ora il nostro saluto e attendendo il giorno 30 sciogliamo insieme il grido goliardico di:

Evviva la gioventù socialista italiana:
W. il Socialismo!

RAVENNA — S. S. — *Federazione Regionale.* — Per domenica 16 agosto è convocata l'adunanza della direzione federale, che avrà luogo a Ravenna alle ore 2 pom., nei locali di redazione del giornale « La Romagna socialista » per trattare sul seguente ordine del giorno:

1° Verifica dell'elenco statistico delle forze giovanili socialiste romagnole aderenti alla nostra federazione.
2° [illegible] finanziaria.
3° [illegible], per iniziare il lavoro di propaganda, orale e scritta, per agevolare la costituzione di nuovi circoli e lo sviluppo di quelli già esistenti.
4° Compilazione dell'appello da lanciarsi a tutte le sezioni socialiste adulti della Romagna.
5° Congresso nazionale.
6° Varie.

FIRENZE, 4. — (b.) — *In casa nostra.* — Giovedì 30 l'assemblea dell'Unione giovanile socialista era chiamata a discutere cose massime interne e riguardanti il Congresso regionale.

Ammessi tre nuovi compagni, si passò alla nomina del rappresentante al Congresso di Siena, al quale fu dato il tassativo incarico di votare per la ricostituzione della Federazione regionale.

Riuscì eletto a maggioranza di voti il compagno [illegible] Fabbri. Presiedeva Ciulli della Sezione adulta.

× *Certa autonomia!...* — Nei dintorni di Firenze, e cioè a Castello, ecc., vi sono delle Sezioni giovanili che pure stando in comune colle Sezioni del Partito e di *questo accettandone i metodi ed il programma* rimangono autonome da qualsiasi delle due Federazioni: Italiana o Nazionale! Io non esito a dire che un tale stato di cose è dovuto anche all'apatia dei compagni adulti di quei luoghi, ai quali dovrebbe stare molto a cuore che la gioventù operaia non rimanesse piccolo veliero in balìa alle onde della propria inesperienza. E mi pare che dopo i deliberati della Direzione del Partito le Sezioni socialiste dovrebbero sapere qual'è il loro dovere! A buon intenditor!..

FIRENZE. — (B.) — Il Consiglio dell'Unione socialista fiorentina riunito stasera 4, protesta energicamente contro l'atto vile della Confederazione Svizzera che macchiavasi di delitto infame consegnando al carnefice russo l'eroico Wassilieff, vergognosamente macchiando la sacra terra di Guglielmo Tell.

× *Espulsioni.* — Sono stati espulsi i seguenti compagni per morosità e indegnità: Tilli, Tozzetti e Flunci.

Che l'esempio insegni!

SIENA. — (Grifo). — *Conferenza Pittaluga.* — Lunedì fu tra noi Mario Pittaluga. Essendo addirittura impreparati, dati i lavori del Congresso che assorbiscono molta parte delle nostre energie, egli non potè tenere una conferenza ufficiale. Alla sera, convenuti tutti i nostri compagni ed altri, Mario Pittaluga, parlò nella sala della Camera del Lavoro. Tratteggiò il movimento giovanile, espose l'operato delle due Federazioni giovanili, disse il perchè ci tiene divisi, ed infine chiuse la splendida conferenza inneggiando ad una unione acciocchè possa darsi una maggiore opera ed un proficuo lavoro per la redenzione civile. Venne ripetutamente applaudito.

Alcuni sindacalisti, vollero chiarire l'antimilitarismo, che, secondo loro, Pittaluga non l'aveva saputo distinguere. Si accende subito una viva discussione, divenuta addirittura tumultuosa, ma prevalendo il buon senso, si calmano gli animi e termina lasciando però un'accentuato *spirito di parte* tra integralisti e sindacalisti.

L'ottimo Pittaluga ha fatto formale promessa, per il suo ritorno al prossimo Congresso Regionale, e così potremo ancora riaverlo fra noi prestissimo, cioè il 15 e 16 agosto. Come pure ci assicurava l'intervento dell'on. Pescetti al Congresso.

× *Ciclo di conferenze.* — Si dà avviso ai compagni ed interessati che è a disposizione di tutti il *Resoconto morale e finanziario* del ciclo di conferenze.

× Il compagno Alessandri terrà nei locali della Sezione Socialista delle Conferenze di Propaganda socialista. Auguri di buon lavoro. Ai compagni tutti, a noi impone il dovere di non mancare.

× Nell'ultima adunanza generale vennero nominati rappresentanti al secondo congresso giovanile socialista toscano i compagni: Armando Bertini, Augusto Cruciani e Achille Lavagnini.

SIENA — (Grifo). — *Giacchè la maggioranza dei Circoli giovanili della Toscana si è mostrata favorevole scegliendo a sede del secondo Congresso regionale Siena, il Fascio A. Costa preparerà degne accoglienze ai giovani compagni congressisti, sicuro di poter enumerare tra i congressisti i carissimi compagni* Vella e Pittaluga *e pure un* deputato socialista.

× A proposito del Convegno antimilitarista dei Socialisti anarchici, con piacere constatiamo che tanto la locale sezione del Partito, quanto la redazione della *Martinella* non hanno aderito per le cause che decisero noi stessi a non aderire.

SIENA. — (S. P.) — *Federazione provinciale — 1 Gita di propaganda.*

Domenica scorsa 26 luglio venne effettuata una gita Monteriggioni-Staggia.

A Monteriggioni eravamo impossibilitati ad esplicare la nostra azione, poichè mancanti del permesso, purtuttavia facciamo serio affidamento sui compagni Bracagni ed Anselmi che promisero la costituzione del C. G. S.

A Staggia, ricevuti cordialmente da molti compagni potemmo formare un Comitato, per addivenire alla costituzione del C. G. S. Alla sera nel locale della Sezione Socialista parlarono i compagni Feroci, Pieraccini e Bertini.

× Avendo il compagno Pieri date le sue dimissioni dalla nostra Sezione giovanile e rimanendo perciò mancante di un membro la Federazione provinciale nell'ultima adunanza generale risultò eletto a maggioranza il compagno Giuseppe Binghi.

CARPI. — (Vice). — *Per guarire l'apatia.* — La causa dell'apatia che attualmente si verifica nel nostro Circolo giovanile, si deve ricercare in quella parte di soci che quasi sempre preferirono il ballo, il giuoco e simile sciocchezze alle assemblee ed alle manifestazioni, ecc. Questi soci per lo più son coloro che sin dalla sua accettazione nel Circolo, furon sempre tenuti mal sicuri, essendo già note le sue qualità. Si credeva allora di perfezionarli, ma invece si ottenne il contrario. Per rimediare dunque a questo male, occorre liberarsi da questi, cancellandoli da soci immediatamente. Non mancarono i richiami, le esortazioni ed anche le minaccie di espulsione, ma nulla valse. A che aspettare allora? Un tratto di penna e basta. Meglio averne pochi e buoni che molti e cattivi. I cattivi compagni guastano i buoni. Il caso nostro insegna.

Noi così ritorneremo alla vita di prima ove tutti faranno scrupolosamente il proprio dovere, le assemblee saranno numerose quindi più gradite e la fucineremo le armi per abbattere il nemico: la borghesia.

BAGNOLO IN PIANO. — (S. R.) — *Giovani anticooperatori.* — La nostra gioventù che ci chiama civile e moderna non è che un gruppo di chierici che gridano quando gli altri dormono.

Ma non è questo il dovere di quei giovani lavoratori che si chiamano moderni, si chiamano forse moderni perchè vanno ad ingrassare un panciuto pretore bottegajo, ma non pensano che egli gli fa una lotta asprissima contro loro e contro tutti i loro fratelli di lavoro.

Molti giovani del nostro paese si lasciano pigliar pel naso, perchè li lasciano giuocare alla morra, benchè sia proibito, ma solo proibita per le cooperative, ma per gli altri esercizi è libera la strada, perchè la pubblica sicurezza è sorda, muta e cieca.

Giovani lavoratori, non lasciatevi bindolare da quei malfattori forco-papisti e frequentate la Cooperativa che è la nostra casa.

FINALE-EMILIA. — (V. [illegible]). — *Convegno provinciale.* — Sono invitati i Circoli giovanili della provincia di Modena a partecipare al Convegno che avrà luogo in Finale Emilia il giorno 16 agosto 19[illegible] alle ore 10 antimeridiane.

L'ordine del giorno della discussione sarà il seguente:

1. — Relazione dei segretari dei Circoli sullo stato morale e finanziario dei rispettivi Circoli;
2. — Costituzione della Federazione provinciale;
3. — Statuto provvisorio;
4. — Nomina delle cariche federali provvisorie;
5. — Accordi per la propaganda e per l'organizzazione in provincia;
6. — Sede del C. C. della Federazione provinciale.

GUBBIO. — (Morotti Giuseppe). — Da qualche tempo un giornaletto di qui scritto da dei gesuiti, conduce una campagna diffamatoria, contro gli anticlericali e noi socialisti in particolare. Noi però li lasciamo gracchiare rispondendo a questi *parassiti*, coi fatti.

Domenica 2 agosto è stata costituita una associazione anticlericale del libero pensiero composta di cinquanta soci. Fanno parte di essa anche due donne: la contessa Bonarelli in Benvenuti e la signora Anna Vantaggi, maestra elementare.

Io le ringrazio anche a nome degli amici, di avere dato il buon esempio di stare con noi per combattere tutte le battaglie contro la superstizione ed i pregiudizi del popolo ed i dommi della Chiesa.

× *Elezioni.* — Il 26 del mese passato ci furono costì le elezioni amministrative, per il rinnovamento di 10 consiglieri.

Noi si scese in lotta con tattica intransigente con i nomi di sei nostri compagni.

Di fronte ci stava una coalizione ibrida composta di clerico-moderati e monarchici. Scese in lotta anche la lega gialla dei contadini diretta dai preti, i quali fecero dare i voti alla lista sopra nominata tradendoli vergognosamente.

Riuscì la lista ufficiale e due contadini distanziandosi questi ultimi di soli dieci voti dal nostro compagno Umberto Baccarini e una ventina dagli altri.

I radicali, i repubblicani ed i borelliani fecero dell'anarchismo astenendosi.

EMPOLI. — *Atti del Circol.* — Il nostro Circolo nella sua ultima adunanza nominava a rappresentante per il prossimo Congresso regionale giovanile socialista di Siena, il vostro corrispondente Cousani.

Alessandro Cousani, dava nella medesima adunanza le dimissioni da segretario propagandista del Circolo e da corrispondente dell'*Avanguardia*. Con questa ultima corrispondenza invio alla redazione dell'*Avanguardia* i miei sinceri e solidali saluti.

All'unanimità veniva deliberato di non aderire al Convegno antimilitarista, indetto in Siena, per il 15 e 16 agosto dai sindacalisti e dai socialisti anarchici.

I bimbi di Parma qui residenti si recarono domenica a Montelupo. Mi risulta che là fu tenuto un comizio e che vennero raccolti danari per gli scioperanti parmensi.

TERNI. — *Conferenza Pittaluga.* — L'altra settimana — invitato dalla Sezione del Partito — fu tra noi il giovane compagno Mario Pittaluga, che nel piazzale del giardino della Società *La Previdenza*, tenne una conferenza sulla necessità della propaganda socialista fra i giovani.

Presentato dal compagno Luna, il Pittaluga esaminò il movimento giovanile quale esso è nel nostro paese, espose quale è il programma della Federazione italiana aderente al Partito che si concreta nella lotta principale contro il militarismo e il clericalismo.

Confutò le teorie herveiste ben lontane dall'antimilitarismo socialista che professa la Federazione italiana, e infine, dopo aver notato come tra i giovani non dovrebbero esservi questioni di tendenze o diatribe personali e come i giovani stessi, lungi dai facili entusiasmi debbano dalla realtà della vita pratica trarre il motivo della loro azione, concluse applaudito inneggiando alle giovani forze socialiste che si avanzano combattive alla ribalta della vita pubblica.

Un giovane sindacalista prese in seguito la parola e con una violenza di linguaggio inenarrabile attaccò la Federazione giovanile italiana, attaccò il Pittaluga, attaccò il partito, apostrofando « *onorevoli sporcissimi*.

Contro questa violenza di linguaggio insorse il Pittaluga che ricacciò in gola al contradditore le insinuazioni contro di lui lanciate, difese la Federazione giovanile, spiegò come si possa pur discutere, pur appartenere a tendenze diverse sempre rimanendo nell'ambito del partito.

Un altro sindacalista, Paüsella, prese in seguito la parola, e con forma spigliata diede alcune spiegazioni sull'herveismo e sulla tattica della Federazione sindacalista.

Anche a lui nuovamente rispose il Pittaluga, il quale, affermando che anche tra le giovani menti dovrebbe farsi strada la necessità della discussione e della critica intorno alle idee e agli uomini, si augurò che giorno venga in cui i giovani, temprati i bollori e gli entusiasmi e gli inconsulti e disgustosi istinti violenti del loro animo, formino un solo fascio di socialisti coscienti. Certo come il Partito socialista nel 1892 si divise dagli anarchici, così i giovani dovranno mantenere questa divisione netta e precisa se i giovani sindacalisti accentueranno sempre più le loro tendenze anarcoidi.

Il Pittaluga fu molto applaudito.

VICOPISANO. — (Ribelle). — *Circolo giovanile Maria Spiridonowa.* — Il 27 luglio è partito il nostro compagno Serafino Bandecchi, buono e fido compagno a cui la terra nativa non diede pane sufficiente.

× *Nuovo cassiere.* — Si è rieletto nostro cassiere il compagno Antonio Balducci, e abbiamo accettato il nuovo compagno Guido Orsini, buono e caro amico.

× *Adunanza.* — Restano invitati tutti i soci ad intervenire alla adunanza che avrà luogo domenica alle ore 2.30 pom. per decidere l'adesione al prossimo Congresso di Siena.

Si prega di non mancare.

ESANATOGLIA (ritardata). — (F. G.) — *Inaugurazione del vessillo e conferenza Pittaluga.* — Chiamato dai giovani socialisti, il 26 luglio fu qui il compagno Mario Pittaluga ad inaugurare il vessillo sociale.

Erano rappresentati il Circolo « Garofano Rosso di Camerino, i compagni della Sezione socialista di Fabriano e Matelica: della Sezione socialista locale e quella repubblicana. Aderirono la Sezione socialista di Pioraco, di Gagliole, e Cerreto d'Esi, nonchè i giovani socialisti di Osimo, e di Jesi.

Giordani presentò il compagno Pittaluga e portò il saluto dei giovani socialisti.

Il simpatico giovane con energia tutta sua svolse un'applauditissima conferenza sul tema: « Il dovere dei giovani ».

Egli parlò dei doveri da compiersi per la lotta contro i due puntelli della borghesia: il militarismo e il clericalismo: riproducendo i mali di questi, e la statistica dei milioni che il militarismo succhia dal paese.

Ciò avvenne nel Teatro Comunale gremito di ascoltatori che applaudirono ripetutamente. Dopo tale cerimonia si svolse un corteo che percorse la via principale del paese: e subito dopo un banchetto.

Qui di nuovo parlò il Pittaluga applauditissimo, perchè volle stigmatizzare l'operato dell'autorità locale che ordinò l'abrogazione del manifesto in alcune parole. — Doppio valore, egli disse.

Alla sera gli offrimmo una modesta cenetta, e così ebbe fine la nostra festa.

Da queste colonne un sentito ringraziamento a Pittaluga.

AREZZO. — (Febo). *Nuovo Circolo.* — Ad iniziativa dei compagni Mario Patrizi, Filippo Brucchelli ed altri, per le pratiche fatte dal compagno redattore Droandi, che trovasi qui in vacanze, si è fissata la prima riunione dei giovani socialisti aretini che si costituiranno in Sezione della F. G. S. I. ch'è col partito e pel proletariato. Costituito questo primo, i giovani socialisti si ripromettono di costituirne altri nella provincia e sperano nell'aiuto delle Sezioni adulte.

VILLAROTTA. — (A. Bertini). — Domenica 26 luglio vi furono nel Comune di Suzzara le elezioni parziali amministrative ed il partito socialista rimase soccombente per solo otto voti di minoranza, senza aver lottato e con 80 elettori socialisti all'estero.

E' da notarsi che votò l'80 per cento e che la grande armata si aspettava 150 voti di maggioranza. Essa è sgominata molto più che uno dei nostri è entrato nella maggioranza. Ciò prelude alla disfatta della Grande Armata in un avvenire non molto lontano.

RIO SALICETO. — (Gelosini). — *Atti di casa nostra.* — Mercoledì 29 luglio ebbe luogo la seduta del nostro Circolo giovanile; furono inscritti altri tre nuovi soci: Menossi Enrico, Beltrami Marino e Alfeo.

Speriamo che l'esempio di questi bravi giovani sia seguito da molti altri.

Indi si passò alla discussione del secondo comma « Conversazioni Socialiste ».

Il compagno Gelosini ne dà una relazione spiegando l'utilità e l'istruzione che portano in mezzo alla classe proletaria questo buon mezzo per far conoscere i principii del nostro partito e la meta dove desidera giungere.

Il Circolo approva unanime detta proposta. E passati i grossi lavori estivi ci metteremo subito all'utile opera.

Facciamo fino da ora vivo appello a tutti i giovani compagni e simpatizzanti inscritti o no nel Circolo di voler partecipare numerosi a dette conversazioni che si terranno al sabato sera per comodità di tutti.

Assemblea. — Si invitano tutti gli inscritti al nostro Circolo all'assemblea che avrà luogo mercoledì 12 corrente per addivenire alla nomina di un vice segretario e di [illegible] rappresentante al Congresso Nazionale.

SPOLETO. — [illegible] — Si è costituito un Comitato per la costituzione del circolo giovanile [illegible] si è sicuri di numerose adesioni.

CA' DI CAROLI. — *Circolo giovanile socialista.* — Anche a Cà di Caroli si è costituito un Circolo giovanile socialista, che conta già sedici soci.

Nella prima riunione fu nominata la Commissione così composta: Bondi Arciso, segretario; Fantuzzi Diego, consigliere; Boretti Alfredo, cassiere; Nasi Luigi, consigliere e Perlini Umberto consigliere.

Matrimoni civili. — Dove si vede che la chiesa va perdendo terreno, e che il nostro Circolo giovanile comincia a dare buoni frutti.

Sabato, 31 luglio, si sono riuniti in matrimonio civile i compagni Fantuzzi Diego e la signorina Cerlini Teresina e Viani Pierino con la signorina Anceschi Marcellina.

E malgrado le scomuniche che i preti di qui vanno spargendo contro i nostri compagni ed io specialmente che sono stato il primo qui nel Comune di Scandiano a unirmi in matrimonio senza l'intervento del prete, cominciano a dare dei buoni esempi.

Dall'Italia meridionale

LECCE. — (Parlatano). — *Atti del Circolo.* — Il 27 luglio si riunì il Circolo. Presiedeva Perulli. Appena aperta la seduta si leggono le lettere di dimissioni dei compagni Spagnolo e Molinari. Parlatano vuole che siano respinte le dimissioni di ambedue, riservandosi di rispondere agli attacchi che gli muove Spagnolo.

Dopo viva discussione si respingono le dimissioni dei soprascritti.

Si legge una lettera del consigliere Aralia, il quale mette in guardia il Circolo dell'opera denigratoria da parte di un prete, camuffato da libero pensatore. Parlano vari oratori e si conclude d'inviare una lettera al consigliere Aralia manifestando il più vivo piacere e riconoscenza per le difese portate al Circolo giovanile socialista dichiarandosi solidale con lui.

Vengono ammessi come soci i seguenti neo-compagni: Epifani Roberto, studente; Michele Romano id., e Piccinomo Francesco, scalpellino.

Il consigliere Idino Oronzo, radiato quattro mesi fa, per incoerenza, invia una dichiarazione-domanda. Visto il giusto fine per il quale lo aveva reso incoerente e vista la buona volontà si accetta la reintegrazione.

Si delibera d'inviare una lettera al compagno Monaco augurandogli una completa guarigione.

POTENZA, 1. — (G. Romano). — *Il Circolo giovanile.* Questo è il tema della veramente magnifica conferenza che il compagno Andretta tenne il lunedì passato all'*Avanguardia* inaugurando il ciclo delle conferenze.

Dopo un breve esordio in cui spiegò agli uditori quale sarebbero stati i suoi argomenti, entrò subito in materia dimostrando come dalle associazioni giovanili deve partire ogni propaganda contro l'attuale società. Esortò tutti a fare della buona ed efficace propaganda ed a perseverare sempre nella buona via su cui ci siamo incamminati. Se la tirannia dello spazio me lo consentisse vorrei fare un sunto dettagliato delle belle cose che il compagno nostro disse, ma contro la forza la ragion non vale, perciò sono costretto a non dire altro che quella di lunedì fu un'ora di vero godimento intellettuale.

× Al compagno Bartolomeo Liscio vadano le sincere condoglianze dell'Avanguardia giovanile socialista e di tutti i socialisti potentini per la morte della sorella sua.

× *Religione e socialismo* fu il tema trattato veramente con rara maestria dal compagno Alessandro Terzi il 21 luglio.

Anche lui ci tenne attenti per più di mezz'ora per sentire le verità incontestabili che ci veniva man mano dimostrando.

Speriamo che il ciclo di conferenze di propaganda così bene iniziato voglia durare per lungo tempo e dare quei frutti che tutti ci auguriamo.

Al prossimo numero la sottoscrizione: intanto invitiamo i detentori delle schede a rimetterceli subito.

[illegible] Arturo Vella, direttore.
Luigi Morelli, Amministratore responsabile.
Roma — Tip. [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0.75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2.50

ANNO II. — NUM. 59
Roma, 16 agosto 1908

Direzione dell'Avanguardia: ROMA, Via Seminario, 86.
Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA, Via S. Claudio, 57

Mentre si prepara il Congresso

Tra una cosa e l'altra, trovo oggi il tempo di scrivere due righe per la nostra *Avanguardia* alla vigilia del Congresso Nazionale per esprimere anch'io il mio pensiero intorno a questo avvenimento, nonostante le vicende della vita mi abbian costretto a non esser di esso più diretto partecipe.

Cose nuove al Congresso di Reggio Emilia non si presentano, o se si presentano sono di secondaria importanza.

La linea direttiva seguita fin qui dalla Federazione Nazionale è quello, credo io che dovremo seguitare ad usare più oltre per l'avvenire.

La teoria quindi che deve affermare la Gioventù Italiana nel suo Congresso è una sola *socialismo*, *l'antimilitarismo*, *l'anticlericalismo*, i *rapporti* con le *organizzazioni economiche*, son cose già discusse a Bologna quando avvenuto il distacco da tutti gli elementi anarcheggianti si senti il bisogno di fissare bene i cardini del partito giovanile, di stabilire bene la sua azione nel partito.

Ora io credo che a Reggio si debbano affrontare questioni pratiche e niente altro.

L'indirizzo deve essere il vecchio, la pratica deve esser nuova, esser quello che ci suggeriscono gli eventi e le circostanze.

E la pratica da stabilire è quella determinata dalla legge del minimo mezzo e del massimo effetto.

***

Certuni vorrebbero imprimere, per esempio, alla propaganda antimilitarista un impronta caratteristica principale, strombazzano questa propaganda ai quattro venti, magari incrociando quattro grossi paroloni diretti a niente altro che a mettere in guardia la *sbirreria* italiana guidata dal *gazzarone* Giolitti, e a far vittime inutili senza nessun risultato o con un risultato inferiore allo sforzo usato per ottenerlo.

Quello invece che è ben da fissare, da stabilire e che non mancherà di arguire il nostro carissimo Repossi, relatore su tale questione, è il metodo più pratico ed efficace, meno perseguibile, più antimilitarista e più corrispondente ai bisogni.

Noi giovani, proprio, dobbiamo persuaderci, dobbiamo avvezzarci ad un'azione un po' viva. Le sette politiche di ogni tempo, composte in gran parte di elementi giovani, e che furono poi sempre quelle che prepararono i grandi avvenimenti avevano la virtù del segreto e della azione che pure devon esser acquisiti dai giovani italiani.

In questo modo si delinea sempre più lo scopo dei circoli giovanili i quali debbono costituire la squadra attiva di riserva del partito, e per far ciò non possono e non debbono restare inerti o a godersi i patemi della vita politica combattuta dagli altri, o a lasciarsi entusiasmare dalle visioni del duemila.

No, nel partito c'è posto per tutti i giovani, da cui esso aspetta, vuole molto, e molti sacrifici. Vi ripeterò ancora una volta che socialismo significa costruire e distruggere nello stesso tempo. Fenomeno curioso, ma reale.

Il socialismo vuole distrutto il presente e creato il futuro, onde i socialisti debbono dividersi il lavoro, gli uni devono tendere alla distruzione, gli altri alla riedificazione del grande edificio sociale collettivista.

Gli adulti che hanno pratica, esperienza, cognizioni, creano le cooperative, dirigono i movimenti economici distruggono il potere economico.

La gioventù deve distruggere il potere politico costituito e giacchè essa non riconosce nessuna autorità costituita deve mirare, guidata e suggerita dal partito adulto, alla completa delezione di quelle che ancora esistono.

Per questo vorrei il nostro giornale, la nostra propaganda improntata sempre a questi concetti, con metodo, con tattica s'intende corrispondenti ai bisogni, un po' rivoluzionariamente socialisti.

La gioventù bisogna tenerla sempre viva.

L'età provvede pur troppo essa stessa da sè a far metter la coda.

Non provvediamo noi con una propaganda [illegible].

La gioventù poi è piena di entusiasmo, e questi entusiasmi tanto utili al nostro partito non devono esser spenti, ma [illegible] più perchè son sacri e nobili quando provengono dall'indignazione che [illegible] tutte queste angherie, questi mali, queste prepotenze esercitate a danno della classe lavoratrice, che dopo lo sfruttamento [illegible] si spingono fino agli eccidi, alle carneficine, ai processi, alle condanne, dei padri, dei figli, dei fratelli, dei parenti, degli amici, dei compagni, arrivano fino alla desolazione più dolorosa, allo strazio più dolorante dei cuori e dei corpi dei socialisti.

Colla borghesia nessuna tregua di Dio, lotta ad oltranza finchè le sue immonde ceneri non saranno disperse al vento. Essa ci vuole vincere, dimostriamo che non è lecito nè possibile vincere il nostro partito.

E quando la violenza legalmente organizzata, protetta, gallonata o togata infiera su di noi tutte le fibre e l'animo nostro trovino il modo di rivendicare la conculcazione dei diritti lesi.

E sopratutto cerchiamo di educare le masse alla coscienza dei propri doveri individuali e sociali.

Il *movimento femminile* presenta anch'esso la sua importanza, ma di questo non dico parola giacchè Rinaldi mi fa sapere che egli stesso intende scrivere qualche cosa.

***

Il Congresso ha dinanzi a sè una questione grave dovendo discutere dei rapporti che devono intercedere tra organizzazioni giovanili e partito alla vigilia del Congresso del partito socialista, cioè prima che questo si pronunci in merito.

Qui possiamo chiederci: che cosa farà il partito? Si dividerà?

I sindacalisti si staccheranno?

Io credo di sì, ma ciò i giovani han già fatto l'anno scorso, distaccandosi non già dai sindacalisti sinceri, ma da coloro che si professano a sindacalisti per professione o per personalità, non per convinzione. Questo dobbiamo ripetere quest'anno.

Vorrei che al Congresso non si parlasse neppure di tendenze, ma d'altronde, le circostanze del caso non si nascondono tanto facilmente e per amore o per forza bisognerà parlare di sindacalismo, di riformismo e di integralismo, cui noi risponderemo: Socialismo pratico, d'azione, e niente altro.

I misoneismi, sian messi da parte e con essi vadano gli energumeni politico - traffico - affaristi.

E dopo di aver stabiliti i rapporti col partito bisognerà dividere il lavoro ed intenderci bene su questo.

La divisione del lavoro è una gran legge in economia politica!

Non dimentichiamola.

C'è inoltre una cosa da discutere, o compagni che è all'ordine del giorno.

C'è *l'agitazione per le vittime politiche*. La gioventù deve essere lei la liberatrice di tanti disgraziati colpiti dalla raffica reazionaria italiana.

I nostri fratelli nelle carceri stanno male, liberiamoli, sia il grido di tutti noi ed all'uopo il Congresso inizi una buona, seria ed energica azione.

Questo, secondo me, è uno dei compiti della gioventù che in tutto ciò che è movimento e vita deve per la sua età e per le sue vigorie giovanili, mettersi all'avanguardia, e combattere alla testa.

***

In questo modo, anzichè perdersi in vane disquisizioni teoriche e dottrinarie i giovani italiani di ritorno da Reggio-Emilia dopo di essersi scambiate le loro idee sul lavoro da farsi porteranno ai compagni d'Italia tutta, la voce ammonitrice: a Reggio Emilia abbiamo imparato che le discussioni teoriche possiamo farle a tempo perso e quando non avremo nulla da fare, oggi ci sono questi e questi altri compiti da svolgere, quando li avremo compiuti potremo dire di avere ben meritato del partito.

Questo dobbiamo procurare che sia fatto al Congresso e questo ho grande fiducia che venga fatto!

Non aggiungo altre considerazioni, ricordo solo ai compagni d'Italia come il partito [illegible] sia dilaniato da tendenze, da lotte intestine, [illegible] corrompono e dolorano chi proprio ama il partito. Guardiamo se i giovani possono portare in tutto questo un po' di pace e un po' d'amore, vediamo se è possibile con l'opera nostra ricomporre gli animi alla pace e ricondurli alla [illegible] dell'opera socialista [illegible], senza odii, senza rancori.

Ci [illegible]!

Lo spero.

Reggio Emilia, 6 agosto.

[illegible]

Movimento Giovanile Femminile

Conclusione del relatore G. Rinaldi.

Il Congresso

considerata la importanza che in ogni paese va acquistando il movimento femminista per la diretta partecipazione della donna alla vita politica in base ad un alto sentimento di giustizia e di uguaglianza,

ritenuto che questo movimento non può e non deve disinteressare il partito Socialista, che è partito di difesa di tutti gli sfruttati, di tutti gli oppressi e di tutti i deboli, uomini e donne;

ritenuto che all'interessamento per l'emancipazione economica della donna deve anche inevitabilmente e conseguentemente corrispondere un serio interessamento per la sua emancipazione politica, cui poco fino ad ora si è pensato,

considerato inoltre che l'elemento femminile può essere grandemente ed efficacemente utile al partito qualora sia stato antecedentemente esso stesso curato, propagandato dell'idea socialista, strappato alle grinfie della sagrestia e organizzato politicamente;

delibera:

1. impegnare ogni Circolo giovanile per l'organizzazione politica della donna nei modi che saranno secondo il caso ritenuti più utili, e cioè, o creando circoli femminili, o accogliendo la donna stessa nelle sezioni maschili giovanili, sempre però aderendo alla Federazione Giovanile Socialista Italiana

2. di intensificare a tal uopo la propaganda orale e scritta fra le donne

3. di chiamare a far parte di tutti gli organi direttivi del movimento giovanile, nazionali, provinciali e locali dirette rappresentanti del sesso femminile.

4. di aprire a tal uopo una rubrica fissa nell'Avanguardia, ed ove sia del caso di fare dell'Avanguardia un'edizione speciale, oppure di creare un apposito giornale qualora lo richieda l'intensità del movimento femminile socialista in Italia

e dà mandato al Comitato Centrale della Federazione Giovanile Socialista Italiana che verrà eletto

a) di fare di questo movimento entro l'anno un'inchiesta in tutta Italia

b) di prendere opportune deliberazioni contro tutti i circoli giovanili che non avranno provveduto all'organizzazione della donna per negligenza o disinteressamento, di iniziare una forte ed energica agitazione in tutta Italia per imprimere al movimento femminile oggi ancora ai primordi un carattere socialista

c) di prendere quelle deliberazioni che, non contrastando coi principii regolamentari della Federazione stessa, saranno ritenuti utili e proficui all'organizzazione delle donne [illegible] e anche [illegible] qualora a ciò non provvedano le sezioni del Partito Socialista.

PER L'IDEA

Taumaturga è l'Idea. Fiamme roventi
Dai suoi troni di luce ai cor dardeggia,
E al par d'un vigilante occhio fiammeggia
Dentro al sacrario de le umane menti.

Fende le nebbie all'avvenir, qual scheggia
Viva di vivo sol pei firmamenti;
E disvelando i lucidi orienti,
Di indomabili fedi ogni uom francheggia.

Spine e corone ella dispensa al forte;
Dà palme verdi al martire caduto,
Ride il suo sideral riso a le tombe.

E il prode — per l'Idea — fino alla morte
Guerreggia, e quando il dì santo è venuto,
Fra gl'inni del trionfo anche procombe.

Corrado Corradini.

Nasi in Sicilia.

— [illegible], [illegible] della [illegible] avete?

— Sì, mi hanno [illegible] presidente della... repubblica siciliana!

— Ma fra la proclamazione e l'[illegible] ci [illegible]... la repubblica!...

Il diavolo

Conferenza di Guido Podrecca

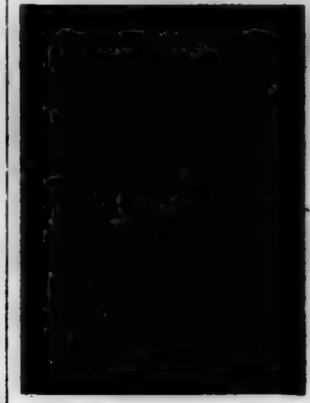

Presentiamo questa volta ai nostri lettori una breve sintesi di una delle più smaglianti conferenze anticlericali che Guido Podrecca — con una ricca vêrve di fine umorismo artistico impareggiabile — ha pronunziato applauditissimo, dinanzi a un pubblico sceltissimo di molte città d'Italia.

Dire di Guido Podrecca crediamo inutile in questo nostro giornale. Tutti i nostri lettori presumiamo sappiano quanto egli insieme a Gabriele Galantara ha fatto per la civiltà laica in Italia, sul diffusissimo settimanale illustrato l'Asino.

Egli è simpatizzante del nostro movimento giovanile, ed è per questo che i nostri lettori questa primizia [illegible] della sua multiforme attività.

[illegible] all'umile gente, lo si porta [illegible] i bimbi e questa a lui [illegible] offrono le loro [illegible]

E [illegible] la potenza del diavolo nel secolo XX.

[illegible] le piccole città di provincia e vedendo [illegible] elettorali [illegible] a quei buoni provinciali come presagiscono l'esito delle elezioni, tutti rispondono: — Vincerà il candidato del vescovo. — Sicuro egli vince per mezzo del diavolo che spaventa gli elettori e le loro famiglie.

Ricordo una piccola città in cui mi ero recato per una conferenza le donnine mi guardavano curiose socchiudendo le porte e le finestre e fuggivano al mio passaggio. Io meravigliato domandai ad un amico del luogo, spiegazione del fatto, egli mi disse che il curato aveva dato ad intendere, pochi giorni prima la mia venuta, al buon popolo che io era il diavolo.

Il sociologo del 2000 sfogliando le cronache dei tempi nostri, che dirà delle condizioni in cui viveva l'Italia nel secolo XX se si discuteva ancora se esistesse il diavolo?

Sulla demonologia dei pagani, sulle storiografie dei cristiani noi raccogliemmo dei dati e notammo che tutti i popoli in lui credettero e lo abborrirono, ma la storia di lui qui non si può fare, perchè già troppo di lui si è detto e scritto.

E l'arte italiana e straniera lo immortalò in pagine mirabili, quali quelle di Goethe che dipinse il Mefistofele, Boito col dramma e la musica, Gounod che del Mefistofele prese la parte più bella e più ideale, Rapisardi col Lucifero, e Carducci coll'inno a Satana. Milton, il più ingenuo, ci mostrò il suo Lucifero come un angelo ribelle, che scacciato dal cielo cade sulla terra e, per raggiungerla nella sua caduta viaggia nove giorni di seguito percorrendo 1200 chilometri al minuto secondo.

A lui furono dati i nomi più strani ed anche belli: Lylif, Asmodeo, Tartarello, Assuero, [illegible].

Il diavolo è sorto con gli dei e come gli dei. E' un dio [illegible], andato a male, quando ad un popolo non serviva più, cioè non esaudiva i suoi voti, esso a lui imprecava, bestemmiava, malediva, e per punirlo lo detronizzava: quindi, per il bisogno di avere qualche cosa da adorare, da pregare, da invocare, il popolo a lui sostituiva un nuovo dio.

Ciò dimostra come il dio stesso [illegible], umano demone e dio, creazione de la fantasia umana.

Quando a Napoli il famoso sangue di S. Gennaro bolle, il popolo applaude perchè con ciò il santo dimostra di esaudire i voti dei suoi credenti, ma se non bolle subito, il popolo si esaspera ed impreca e [illegible], ed al santo patrono lancia ogni sorta di invettive ed ogni insulto. I sacerdoti allora si affrettano a far bollire il sangue, ed ecco il popolo di [illegible] e canta osanna.

Zoroastro era il dio degli Indiani; ma quando i persiani riuscirono a dominare l'India, quivi portarono i loro costumi ed il loro dio [illegible] che i [illegible] a loro [illegible] chiamarono diavolo e genio malefico in quanto a loro aveva portato sventura.

E' nella natura umana il credere che certi [illegible], forze esteriori, possano procurare bene o disgrazia.

Quando scoppiavano epidemie, sempre tutte dannose e terribili, si credeva che tutto ciò fosse opera del genio del male e contro di lui si imprecava e [illegible] si [illegible] i sacerdoti perchè [illegible] le influenze malefiche.

In età antichissime popoli selvaggi abitavano le caverne e i boschi delle inospitali terre della bassa Italia e di Sicilia e Cariddi così avevano per [illegible] [illegible] e selvaggi dei [illegible] chiamavano Ciclopi [illegible] con un solo grande occhio in mezzo alla

fronte ed una forza portentosa era nei loro muscoli d'acciaio.

In appresso popoli vicini, vinsero e fecero schiavi i selvaggi abitatori delle caverne e furono ed adoratori dei selvaggi numi. Il popolo sottomesso allora inveì contro i loro dei che li avevano abbindolati ed immaginariamente li precipitarono nel Tartaro, ad essi sostituirono Urano, ma altri popoli sopraggiungessero e sottomisero al loro dominio i vinti, ed i vincitori detronizzarono Urano ed eressero sugli altri Nettuno, finchè l'esercito dell'impero romano trionfò di tutti ed a Nettuno sostituì il suo Giove, ma il giorno in cui la religione di Cristo fu intesa, e al Giove tonante, diventato una sciocchezza, si sostituì il padre eterno col suo diavolo coi suoi santi.

Il giorno in cui dal volere fecondo del proletariato cosciente rampolli la fede in un ideale più vero e più bello e per questo egli impugni la scure ed infranga il falso idolo degli ignoranti e degli ipocriti, il proletariato cosciente al dio destituito non sostituirà altro dio nè altro demone certamente, perchè saprà che demone o dio stanno in lui solo.

Il diavolo cattolico è fra gli altri il più grottesco, egli trae origine dai suoi predecessori ed è ebraico.

Tutto il cattolicismo così ferocemente antisemita è figlio della religione ebraica che professava il povero popolo calpestato e disperso nella cattività di Babilonia, popolo che ha il suo simbolo in Giobbe, abbandonato, sventurato e paziente.

Il popolo ebraico, schiavo, vilipeso, insultato, avrebbe finito per non credere più al suo Jeova se i sacerdoti con astuzia e sottigliezza non avessero detto al popolo che non era il loro dio che li abbandonava, anzi egli sosteneva una accanita lotta contro il genio del male che loro voleva danneggiare. Questo genio malefico gli ebrei lo chiamarono Satana dal Sett degli Egizi.

Il prete per spaventare i fedeli ha nelle mani, ultimo mezzo, la paura che il diavolo incute.

Noi ad essi dobbiamo sottrarre i nostri figli, non dobbiamo permettere che infondano nei giovani cuori la paura e l'orrore della vita, che facciano dei nostri bimbi degli ipocriti o dei fanatici se domani vogliamo averli a lnostro fianco forti, sicuri di sè, dell'avvenire, a combattere per il bene comune.

Se i preti, folli disertori della vita, foschi apportatori di tenebre e di vizio, personificarono nel diavolo la scienza, la vita, la bellezza, l'amore; noi che la vita amiamo e vogliamo godere, noi che sappiamo amare, che abbiamo sete di sapere e di gioia, noi che nel mondo siamo i difensori della verità, del bello, del giusto, ebbene il loro dio smesso, la loro rinuncia, sarà la nostra bandiera, e se diavolo vuol dire scienza, amore e libertà, noi grideremo:

— Evviva il diavolo! — e col grande facitor di versi e Cantore di Satana diremo:

Salute, o Satana
O ribellione,
O forza vindice
Della ragione!

— Ma allora Ella riconosce l'efficacia del Socialismo ed ha fede nel Socialismo come in un fattore di progresso?

— Assoluta fiducia. Riconosco la dottrina socialista come l'unico strumento del progresso sociale. Nel mondo presente non v'è maggior forza educatrice per il popolo. Tutta la massa d'idee che è nel Socialismo è destinata a produrre un'immancabile trasformazione dello Stato presente, perchè mira a creare per la grande maggioranza degli uomini una situazione sociale moralmente ed economicamente diversa. E penso anche che ogni scrittore ed ogni uomo politico non debba preoccuparsi che delle classi proletarie, le quali non hanno ancora conquistata la loro parte di benessere fisico e morale. A che varrebbe occuparsi d'altro o di altri? Quelli altri sono i morti, voi siete la vita.

(Da un'intervista di Bottazzi con *Rastignac* ex-redattore della « Tribuna »)

Il processo a Pio IX

A Imola — i lettori già sanno — s'è iniziato il processo per la beatificazione di Pio IX.

Un apposito tribunale inquirente ha raccolto e si accinge a esaminare tutti i documenti scritti o stampati riferentisi alla permanenza del beatificando in quella città. Con identica procedura si provvederà poi all'esame dei documenti esistenti negli altri luoghi dove papa Mastai ha trascorso la vita: a Sinigaglia, a Spoleto, a Gaeta, a Napoli e, finalmente, a Roma.

Per ora l'indagine del tribunale verte sul periodo imolese.

La vita dell'« angelico » Pio viene rifrugata per tutti i lati. Non si diventa mica santi per nulla!

C'è, da una parte, il cosiddetto « avvocato del diavolo » che ha l'incarico di dire tutto il male possibile del.... — chiamiamolo così — dell'imputato; mentre dall'altra, il postulatore adopra ogni sua arte di eloquenza e di logica per dimostrare che l'individuo di cui si discute è il più perfetto stinco di santo di questo mondo.

Ben centotredici quesiti ha presentato al processo odierno il postulante, senza alcun pregiudizio degli altri che si è riservato di formulare nel seguito del dibattimento; e questi centotredici quesiti riflettono soltanto il periodo di vita imolese. C'è una filza di testimoni da interrogare; testimoni di accusa e di difesa, sì che l'istruttoria, in questo assai simile alle sue consorelle della magistratura penale d'Italia, promette di andare assai per le lunghe.

I capitoli in cui il postulatore del processo d'Imola ha riassunto il suo esame sono dodici: « sulle virtù del servo di Dio Pio IX, sulla sua fede eroica, sulla sua speranza, sulla sua eroica carità verso Dio, sulla sua eroica carità verso il prossimo, sulla sua eroica giustizia, sulla sua eroica fortezza, sulla sua eroica temperanza, sulla sua eroica umiltà, sui suoi doni soprannaturali, sulla sua fama di santità in vita e dopo morte e sui suoi miracoli dopo morte ».

V'è da premettere che, qualora ritornasse in vita, anche Pio IX — il quale, in fondo, non era privo di spirito — sarebbe il primo a meravigliarsi di tanti eroismi che la magistratura vaticana sta fucinandogli.

Dei miracoli, poi, meglio non parlare. Perchè non ci deve credere nè meno il reverendo postulatore.

SCOLARI MODERNI

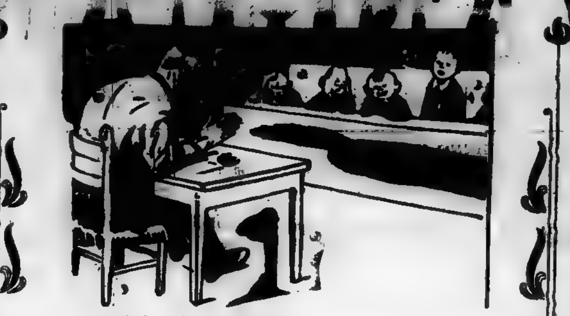

— Qual'è l'animale più prolifico?
— L'oro.
— Come l'oro è diventato una bestia?
— Sì signore: papà dice che i denari gli fruttificano più delle bestie della stalla.

Dal carcere della casa alla libertà della vita

Il Movimento Femminile in Italia e il prossimo Congresso.

Ricordo quando sette o otto anni or sono si parlava di organizzazione femminile.

Rammento *L'Eva* scritta da cervelli colti e da fibre gagliarde quali la Rina Melli, *La donna socialista* a cui collaboravano strenuamente le prime energie del campo femminile italiano. L'idea di scuotere la donna, venne propugnata strenuamente dalle poche propagandiste che non risparmiarono di unire tutte le loro energie pur di riescire nell'intento prefisso. Qualche piccolo successo lo si ebbe, qualche Circolo femminile adulto s'era costituito, ma, ahimè!, i Circoli abbandonati a sè stessi finirono in breve tempo per capitolare davanti alle prime difficoltà.

Quello non era il tempo adatto per dare incremento all'organizzazione femminile.

Chi consacrava la sua nobile attività di donna in quei tempi critici, quando la reazione imperversava furiosa e tentava di strangolare le prime organizzazioni, era perseguitata. La reazione bestiale con propositi di sangue non cessava di dar prova della sua vigliaccheria.

Pochi erano anche i Circoli socialisti degli uomini e fra questi molti dovevano trasportare le loro sedi sociali nei vasti prati per sfuggire alla vigilanza di qualche poliziotto.

Oggi però trascorsi già molti anni l'ambiente politico ci offre un altro campo d'azione.

Ora noi possiamo mostrarci impotenti, incapaci inetti? Vorremo ancor che passino anni prima che la nostra parola di conforto e di incitamento penetri nelle tarde menti di tante donne?

No. Il compito nostro è sacro, l'iniziativa è umana, il dovere lo impone, fare diversamente sarebbe viltà. Ai giovani socialisti spetta ingaggiare la battaglia senza tregua, di portare la donna alla [illegible] della vita politica e di contribuire a emanciparla.

Purtroppo però molti compagni non hanno ancora interpretato la gravità del problema femminista e la necessità di scuotere la donna dalla suggestione bruta che la rende schiava.

Ma essi sono degli univoci, degli unilaterali.

L'emancipazione della donna è opera apertamente socialista ed a ciò devono contribuire tutti i socialisti. La donna per effetto di sistemi retrogradi, primitivi, conculcatile e cementatile nel cervello dalla sagrestia, si trova ancora schiava e vinta. Non solo essa è fanatica, nemica del progresso, contraria al socialismo, ma testarda perpetuatrice dello stato attuale e solerte propagatrice delle sue mistiche visioni.

La donna, si dice, deve restare in famiglia e non preoccuparsi di politica. Ma si dimentica che la famiglia è nella società e che di fronte alla società la donna ha dei grandi doveri e quindi anche dei grandi diritti.

Uscendo dall'irrugginito cerchio di ferro che l'attornia da tempo, spezzando la critica lurida e sanfedista degli avversari, essa deve entrare per conseguenza inevitabile di cose nella politica e nelle organizzazioni economiche.

Lo sfruttamento bestiale che vien perpetrato a danno di migliaia di madri deve cessare. La donna non deve essere uccisa scelleratamente negli stabilimenti, nelle filande ancora bambina quando invoca l'aiuto, l'intervento di una società umana civile che non sia solamente di compassione. Rispondiamo noi, o compagni, a questo appello e con la nostra azione e sia questa corrispondente a tutti i bisogni e tutte le esigenze della donna nei campi, negli stabilimenti, come nella famiglia e nella società.

Il partito Socialista che tante memorabili battaglie ha combattuto in nome d'un principio di giustizia e di uguaglianza, non si mostri in questo caso impotente. La donna troppo è stata dimenticata. Sarebbe una grave colpa pel partito pei lavoratori tutti se non riuscissimo a cambiar rotta. La donna schiava diverrà ribelle, la donna analfabeta diverrà la maestra dei suoi figli, la crumira diverrà l'organizzatrice entusiasta. Le grandi lotte sociali che sopra il grande tappeto della vita verranno combattute richiedono fin d'ora l'intervento inevitabile della donna [illegible] poteri e negli istituti proletari. A [illegible] mirare i giovani, ma il loro sforzo sarà [illegible] se le forze tutte del partito socialista non [illegible] la propria collaborazione. Se ciò avverrà non sarà [illegible] una nuova conquista effettuata con [illegible] e tenacia, ma una grande memorabile [illegible] di civiltà, di educazione, di epurazione sociale che noi avremo compiuto di fronte al paese.

Con questi criteri [illegible] avviarci al prossimo Congresso. La gioventù [illegible] che altre volte ha saputo dar prova della sua forza e del suo entusiasmo, [illegible] questa nobile iniziativa che, [illegible] al Congresso, dovrà essere [illegible] praticamente.

[illegible]?

Non lo credo. Le difficoltà non mancano, è vero, lo sappiamo, molti sono gli ostacoli che si succederanno l'uno all'altro.

Non importa! Il nostro Congresso non deve fare della retorica frasaiola, no; la gioventù tutta sappia compiere il proprio dovere in pratica, non a parole.

Davanti alle invocazioni della maestà sovrana di migliaia di cuori dolenti, di menti affrante, di energie sfibrate, gridiamo: *avanti!* Se socialisti vi sono, siano con noi.

La convinzione ci fa scattare, la fede ci anima e ci guida nell'umana battaglia, destiamo i dormienti, e moltiplicando di volontà attiriamo nel nostro esercito la donna.

Reggio Emilia.

Giovanni Rinaldi.

Rispettate ed amate la donna

— Me lo prometti? — dissi io obbligando Carlo a sedere. — Mi prometti che non batterai più tua moglie, nè le rivolgerai più parolacce? Non vedi come quella poveretta si fa timida appena ti vede. Sembra che non entri in casa un padre amoroso, un marito affezionato, ma un aguzzino. E presso il vicinato passi per un uomo cattivo, crudele, mentre tu sei buono; io ti conosco e se tu non avessi quel temperamento impetuoso, collerico....

— Basta, non ne parliamo più; ora è passata — interruppe Carlo pallido, mentre guardava fisso, coll'occhio ancor torvo e iniettato di sangue, in un angolo della stanza, dove v'erano i cocci d'una ciotola sparsi per terra e seduta su una sedia, e stava con la testa nascosta tra le braccia, la Maria, la moglie di Carlo. Si scorgeva solo un mucchio di vestiti sormontati da una gran massa di capelli neri arruffati, mezzo disciolti che di tanto in tanto si scuoteva sotto un profondo singhiozzo angoscioso.

Nella cucina, per la quale regnava il disordine della lite appena finita, e già avvolta dalla semi-oscurità del crepuscolo, ci fu un istante di profondo silenzio.

— Non ne parliamo più. Ma come si fa a moderare la lingua lunga di *quella là*? E poi ti pare che io possa tacere quando, ritornando dal lavoro, non ho il desinare pronto? Io m'affatico tutta la giornata e vorrei trovare almeno in casa un po' di pace, un po' di ordine, invece.....

— Abbi pazienza, Carlo — rispose con voce di pianto la moglie alzando il viso arrossato dal pianto e dagli schiaffi. — Anch'io vado al lavoro, torno un momento prima di te e non posso in un attimo preparare il desinare, scopare, riordinare la casa..... Quella vicina che era qui da me, all'atto che tu sei entrato, non mi faceva perdere il tempo, si sfogava con me di certe sue miserie......

— Bisogna essere un po' buoni reciprocamente e compatirsi — interruppi io per timore che si riaccendesse la disputa.

Per la finestra entrava la luce morta del crepuscolo e pesava nella cucina un'aria grave, un po' triste che invitava a certe considerazioni morali, a certe riflessioni: guardai il volto dell'amico; ogni ombra d'ira era scomparsa e mi parve di leggere negli occhi suoi dei proponimenti di bontà e d'indulgenza.

— Senti Carlo — ripresi io approfittando di un momento buono, di tregua, in cui regna nell'anima l'infinita bontà e un desiderio di bene. — Noi uomini siamo stati educati male, trattiamo male la donna, le vogliamo sempre imporre la nostra volontà di padre, marito, fratello, e la teniamo un po' schiava....

E si capisce poi come essa abbia dei momenti di ribellione e [illegible] i freni e sciolga la lingua. Io ho sempre [illegible] quando in pubblico vedo [illegible] uomini trattare le donne coi debiti riguardi, [illegible] un mondo di garbatezze che poi se ne riscordiamo nelle nostre case, dove regna la nostra volontà e dove nessuno ci vede.

— In pubblico tu non batteresti, non mi diresti parole ingiuriose — interruppe la moglie.

— Già, ma anche tu terresti più a posto la lingua.

— Sentite, la donna, la compagna della nostra vita, la madre dei nostri figli, la sorella, la figlia deve essere sempre rispettata in casa e fuori, e allora potrà riuscir davvero ad essere un conforto per noi operai, che nella famiglia, nella donna cerchiamo gioia e serenità.

— Ma non è a dire io non voglia bene a mia moglie, anzi è perchè vorrei vedere la casa camminare un po' meglio. Giacchè con quelle maledette undici ore di lavoro si diventa come bestie! Però le donne hanno tanti torti, tanti difetti, e noi perdiamo la pazienza — conclude Carlo.

— Caro amico, io non voglio scagionare la donna di tutti i suoi difetti, ma anche in questo bisogna darci un po' di colpa a noi. Da quanto tempo mandiamo le donne a scuola? Sino a pochi anni fa si riteneva che uno dei meriti della donna fosse l'ignoranza. Ora solo deploriamo che non legga, che non entri con noi nelle Leghe, che non s'interessi un po' della via politica e de' suoi interessi di lavoratrice; ora solo intendiamo la necessità che la donna, per la nostra felicità e per quella della famiglia, sia meno leggiera, superficiale, ciarliera, pettegola. Ma noi cerchiamo di aiutarla? Sappiamo abbellirle un po' la sua vita, volerle veramente bene, metterla a parte delle nostre speranze, dei nostri ideali, infonderle la fede che riscalda e la larga fiducia in un avvenire migliore che ci anima?....... — Parlando mi andavo riscaldando e, se non m'accorgevo a tempo facevo come il predicatore in chiesa.

Le ultime mie parole parvero convincere completamente il mio amico che si scosse, si alzò, s'avvicinò alla moglie e facendole una rustica carezza:

— Queste non son busse, eh!

Intanto s'era fatto buio, si accese la lampada e la moglie, rincuorata, preparò in un attimo un po' di cena e la sua aria contenta fu il miglior condimento di quella zuppa un po'..... lunghetta.

i. c.

[illegible]?

(Dal vero)

Da più giorni un povero bambinello si dibatte tra la vita e la morte. E' un'agonia lunga, straziante. La madre, la povera madre, in un compassionevole abbandono, si stringe il malatino al seno e se lo baciucca. E' tutto il suo mondo quello! Torno torno nella culla preparata a bianco, nella stanza semibuia, stanno le comari che biascicano parole incomprese. S'apre la porta; entra una donna del vicinato, la più quotata.

— E' così?

— Undici giorni! nonna Rosa. Il piccino s'è perfino strasformato... Ma lo sa Dio perchè gli prolunga l'agonia...

— Certo, ragazze, egli sta espiando i peccati dei genitori. Il Signore colpisce i padri e le madri nei figli. Non c'è dubbio. Dio vede tutto, Dio sa tutto, Dio castiga... E' inutile piangere, la mia ragazza... Dio castiga!!

— Ma che peccatoni dovete avere voi e il vostro uomo, Teresa. Che peccatoni..... E intanto il piccino spasima, spasima.....

Chi avesse assistito, dopo due giorni, all'accompagnamento del morticino al Cimitero, scortato da quattro verginelle vestite a bianco, — avrebbe udito ad esempio di queste frasi: Poverino, ha finito di patire perchè terminò di purgare la colpa dei suoi parenti....

... Dunque Dio colpisce, e colpisce le colpe dei genitori facendole espiare ai figli. Dunque Dio si vendica contro degli esseri innocenti. Eppure — si dice — Dio vede tutto, Dio sa tutto. Dunque Dio — che è Padre, Figlio, Spirito Santo — non è l'amoroso consigliere, la bianca colomba apportatrice di pace, l'apostolo che predicò l'amore e il perdono..

Ma dove l'ha imparata questa teoria, il popolino? O bella! La religione cattolica, apostolica di Roma non ha tra i suoi asserti anche quello che i poveri mortali, e siano pure del secolo ventesimo, portano sulla groppa le marachelle di babbo Adamo?

Vorremmo sapere da certi fanatici che dicono corna della scuola laica, che ravvisano in ogni insegnante che la pensa con la propria testa e alla stregua dei fatti, un diavolo in carne e ossa; vorremmo sapere, dico, se forse è la scuola laica che esca con codeste bestiali superstizioni, o se non è invece un certo catechismo che il prete sa così magistralmente inoculare nel cuore del popolino che beve di grosso.

Ma se non ci fossero il pregiudizio e la superstizione non ci sarebbe la religione... dei preti; perciò sempre avanti di questo strada. Dopo tutto è fare il proprio interesse.

Credetelo.

In confessionale

No, no, Padre, non dico, che ho peccato
Padre, non dico che sono dannata.
Se per il grande amor che gli ho portato
A lui [illegible] tutta mi son data.

Padre non dico che ho perduto il cielo
Perchè il Signore che tanto ci ha amato,
Sempre ci ha fatto dir col suo vangelo:
« Chi molto amò nel mondo è perdonato ».

Perchè dite ch'io venga in segreto
A [illegible] questa confessione?
A [illegible]...

E l'atto vostro di contrizione?..
Padre, [illegible]
Volete anche voi pure la dannazione?..

[illegible]

L'A..B..C..del Socialismo

Critica della società odierna.

Tranne pochi egoisti ben pasciuti, tutti sono ormai d'accordo nel riconoscere il marcio della nostra società. L'uomo oggi non spiega più la sua attività nell'interesse di tutti, ma unicamente nel proprio interesse e contro quello degli altri. — «*Amatevi ed aiutatevi scambievolmente*» diceva il Nazareno; ora la gente pratica, che farebbe arrestare come sovversivo il bambin Gesù se tornasse, dice cinicamente «*bisogna mangiar gli altri, se non vogliamo esser mangiati*».... In omaggio a questo principio si studia ogni mezzo per ingannare il proprio simile e farsi di esso sgabello per salire, ed ogni mezzo è buono purchè si sappia rasentare il codice senza intaccarlo. Di qui le brighe pei portafogli ministeriali; l'assalto agli stalli del parlamento con tutte quelle corruzioni e quelle pressioni che le stesse autorità non cercano ormai più di nascondere; la caccia alle grosse probende, che vengono spesso create appositamente per soddisfare certi ambiziosi ed intriganti, e i favoritismi nella distribuzione degli impieghi, di cui si ha sempre un numero di gran lunga superiore al necessario.

E' così che si reclutano eserciti di gente inutile ed improduttiva in servizio di stati, di provincie e di comuni; è così che le scuole divengono in generale fabbriche di parassiti e di spostati che non cercano ormai di apprendere per esser utili a sè ed agli altri, ma unicamente *per farsi una posizione*.

Che dire poi di quelle losche faccende nelle quali tanto il denaro dei grossi ladroni, come quello degli ingenui risparmisti cambia di tasca senza aver servito menomamente a crear cose nuove? — Ed è strana invero questa caccia al denaro, come se fosse una selvaggina offerta spontaneamente dalla natura e che ogni cacciatore abile e svelto può far sua; mentrechè invece il denaro *rappresenta il prodotto d'un lavoro* e solo per questo ha un valore; quindi chiunque trovi modo d'impossessarsene, senza aver compiuto un lavoro corrispondente, o ruba o scrocca il lavoro degli altri.

Uno dei mali più gravi dell'attuale società è lo spettro della fame, la paura della miseria. Senza parlare dell'operaio il quale vede continuamente tali spettri dinanzi a sè non v'è oggi infatti chi possa guardare serenamente nell'avvenire. Non son forse avvenimenti di tutti i giorni gli sbalzi improvvisi di fortuna cui soggiacciono i cosidetti benestanti? Non vediamo continuamente nobili decaduti, industriali, falliti, professionisti, e proprietari vittime di crisi, famiglie gettate nella miseria per la perdita del loro sostegno? Si chiamano queste vicende umane, capricci della sorte, e invece non sono che frutti d'un assetto sociale malsano, cui si può e si deve portar rimedio.

E non ci sentiamo noi stringere il cuore, specialmente nelle grandi città, da certi contrasti di cui la odiosità è solo mitigata dall'abitudine? La miseria più stringente vedesi qui a contatto colla più lussuosa opulenza, tantochè non pare trattarsi di esseri d'una stessa razza, formati allo stesso modo, discendenti dallo stesso stipite e che solo le iniquità sociali hanno reso tanto diversi. Difficilmente infatti i ricchi ed i poveri possono sottrarsi all'idea che una differenza naturale esista realmente fra loro, che nelle loro vene scorra un sangue diverso e che per conseguenza diversi debbono essere i loro diritti e i loro doveri. E pensare che basta offrire del lavoro ai miseri reietti per farli felici!

Un'altra grande piaga della società moderna dobbiamo riconoscerla nelle condizioni infelici fatte ad una metà del genere umano, alla donna. La donna più del proletario dovrebbe protestare contro l'attuale ordine di cose, poichè se i proletari sono gli schiavi dei borghesi, la donna è la schiava di questi e di quelli. Bestia da soma, strumento di piacere — spesso prostituta, vittima anche di tutte le polizie — o macchina per la riproduzione della specie ella ha sempre un padrone e la società dopo averle negato la maggior parte dei diritti civili, le ha imposto doveri speciali, contrari anche alla stessa natura umana. La donna borghese trovasi forse in posizione peggiore della donna del popolo, poichè questa almeno non incontra di solito grandi ostacoli alla conclusione del matrimonio e d'ordinario ha libera la scelta del compagno, mentre la donna borghese o non può maritarsi, perchè oggi quelli della sua classe per ragioni economiche rifuggono dal matrimonio, od è costretta ad accoppiamenti mostruosi con vecchi e con malati pur di collocarsi, o finalmente nella migliore delle ipotesi combinerà un affare in cui l'amore avrà brillato per la sua assenza.

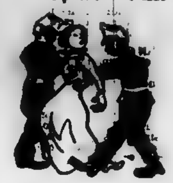

E che diremo poi dell'immenso lavoro improduttivo che oggi si fa per sostenere la crollante baracca sociale? — Qua gli eserciti ormai clericalizzati e quell'innumerevole stuolo di addetti alle loro amministrazioni, alle fabbriche d'armi, agli arsenali, cose tutte perfettamente inutili in una società bene organizzata; là una innumerevole burocrazia amministrativa e giudiziaria, avvocati, notari, scrivani; poi l'enorme lavoro di pubblicità che va crescendo in modo spaventevole e che è utile e necessario sol perchè esiste l'anarchia della produzione ed una concorrenza spietata fra i detentori dei prodotti; poi le innumerevoli amministrazioni private per le quali si richiede nel complesso un personale di gran lunga più numeroso di quello che occorrerebbe se esse fossero riunite in aziende sociali; poi ancora la produzione di puro lusso per soddisfare ai capricci della classe privilegiata; e non la finiremmo più se dovessimo anche solo enumerare in quanti modi si spreca oggi inutilmente il lavoro umano.

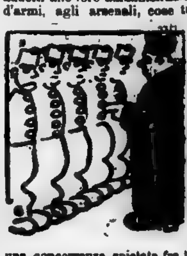

Il sistema sociale odierno è causa finalmente della decadenza fisica e morale della specie umana; fisica, perchè mentre nella riclasse ricca si favorisce la sopravvivenza e la produzione dei deboli, dei difettosi e degli ammalati, nella classe proletaria si ha il deperimento per insufficienza dei mezzi indispensabili alla vita; morale, perchè induce un falso indirizzo in tutto lo scibile umano, che risente pur troppo d'essere a servizio d'una classe privilegiata e deve perciò secondarne gli istinti e le esigenze. Così le arti sacrificano la comodità al lusso; le industrie si danno alla contraffazione ed alla adulterazione dei prodotti; la tecnica e la scienza son chiamate a prestar mano alle invenzione di cose inutili o dannose; la storia e la letteratura... oh! pur troppo assistiamo ogni giorno con dolore alla loro prostituzione per scopi interessati e cortigiani.

E quali istinti felini non si svilupperebbero e non si riprodurrebbero nell'uomo, qualora esso dovesse persistere nella lotta continua ed accanita contro il suo simile? Bisogna anzi dire che il fondo del cuore umano sia estremamente buono se in mezzo ad un ambiente in cui l'egoismo è il supremo regolatore, si vedono tuttavia frequenti esplicazioni di disinteresse e d'altruismo. Se gli avversari delle dottrine socialistiche riflettessero un momento a questo fenomeno cesserebbero d'invocare la malvagia natura dell'uomo quale ostacolo alla instaurazione di un nuovo, equo e razionale ordine di cose.

Mel.

Quando il pane è sicuro ed abbondante, l'uomo sente, pensa ed opera secondo l'amore, non solo sessuale, ma anche fraterno ed umano.

Collaborazione [illegible]

SIENA

15 Agosto del Medio Evo - 15 Agosto 190[illegible].

Balde schiere di giovani armati di lance e scudi, ricoperta la loro persona di lucide corazze con i loro impennacchiati elmi, in mille fogge e di mille colori, graziose donzelle vestite con eleganza e accuratezza, con la fronte alta ed intelligente, da dove lasciano trasparire la fierezza e la tenace combattività, dai loro lunghissimi vestiti sorretti da graziosi paggetti, spassano per Siena, Siena!.... quella città eternamente medioevale, la città dalle cento torri merlate, e slanciate che par vogliano sfidar l'ira dei venti; la città delle rocche, dei castelli incantati, oggi è in festa.

Qua e là crocchi di persone armate, calorosamente disputano una vittoria, mentre dalle bifore a sesto acute imbandierate, con sfoggio di arazzi e stemmi si lasciano intravedere facce di fanciulle, che sporgono la testa sin fuori, per vedere; chi sa, forse per l'ultima volta, colui al quale han donata tutta la loro esistenza. Per l'ultima volta !...

Ma è forse alla battaglia di Monteaperto che quelle balde schiere di giovani, incoraggiati, dai loro padri, che abbenchè vecchi infondono nei loro figli coraggio e ardimento di combattività; è forse qui dove si deve combattere e disputarsi la grande vittoria? No !... È un'altra battaglia, è una vittoria, che dovrà disputarsi entro le mura, e precisamente, nella storica superba e magnifica piazza del Campo.

×

Son là. Le tribune dalle quali è costeggiato tutto il giro della piazza, sono gremite, l'interno della piazza rigurgita di gente, ed a stento i *mazzieri* del comune tengono al posto tutta quella gente eccitata.

Solo una striscia giallastra si disegna in tutto il giro della piazza, fra le tribune ed i *colonnini*, ed è qui che dovrà disputarsi la grande vittoria.

×

Il mangia vibra i suoi rintocchi sulla campana della torre e per questo solenne suono, un brivido scorre su tutti; i cuori palpitano, mentre da una via che dà accesso alla piazza si odono echeggianti squilli di tromba.

È la fanfara del comune che apre il corteo intuonando la *marcia del palio*.

Dietro a questa, il gonfalone del comune, e in bell'ordine sfilano per tutto il giro della piazza, Guerrieri, Duci, Paggi, Figurini, che dai loro smaglianti vestiti in mille guise e colori, con i loro elmi e corazze luccicanti al sole; fra l'assordante rumore del rullo dei tamburi. Infine fa ingresso trionfale il *carroccio*, e con questo termina dopo aver una confusione per la testa, dal rumore; e gli occhi bendati da mille colori.

Il corteo è sfilato, e il pubblico ha attentamente osservato chi saranno coloro che rappresenteranno nella disputa ciascuna contrada, fra i salaci commenti. Dieci cavalli sormontati da fantini armati di *nerbo* si slanciano nella pista, mentre la fanfara manda le ultime note della marcia. È un momento di ansia.

Un brivido corre da capo a piedi, a tutti gli astanti, e un grido unanime di gioia, di sdegno, di minaccia, di imprecazione, si sprigiona da tutti i petti. E fra il giubilo dei contradaioli si porta il *palio*, premio della vittoria, nella contrada vincitrice, fra gli spiegamenti di bandiere delle altre contrade, in segno di amicizia.

×

Accorrete balde schiere di giovani socialisti; la nostra vittoria, che siate fidenti non sarà lontana, non sarà vittoria di campanile nè di contrada, ma bensì redenzione dell'umanità. Venite venite, e allora con l'entusiasmo non impari a quello degli antichi repubblicani senesi, ci armeremo non già di armi micidiali, onde accorrere ad una battaglia simile a quella di Monteaperto, ma bensì, armeremo la nostra mente, e la ottempreremo a ideali nuovi dettati solo che da giustizia. Venite e allora quelle graziose fanciulle che si slanciavano nella mischia, dei guelfi e ghibellini, come tigri aizzate alla vendetta, stupida vendetta, diverranno le nostre compagne, venite, poichè non combatteremo, non affileremo le nostre armi nella superba piazza del campo, ove forti guerrieri ebbero a lasciar la loro vita, ma bensì nelle sale della Casa del popolo, che sta là ad additare, come un nucleo di volenterosi mossi solo dal sentimento del bello e del buono, vollero eretta, laddove audaci propugnatori, degli ideali socialisti, portarono senza posa la loro feconda parola al popolo ogni qual volta che eravi da manifestare un giubilo, un'affermazione, una protesta. Non saranno ne le bandiere dai variopinti colori, a cento a cento sventolanti per le tortuose vie di Siena, ma una sola, la *bandiera fiammante dei socialisti*.

Venite, oh allora non saranno note di una musica, che faranno agghiacciare il sangue, e scorrere i brividi, neppure occorreranno imprecazioni nè bestemmie, ma per l'ideale che professiamo, e al quale aspiriamo, saremo concordi ed unanimi in un sol grido che è grido di pace, di fratellanza, di umanità, di giustizia su questa terra: *Viva il Socialismo*

Venite, poichè al posto delle armi noi opporremo la serena discussione, poichè solo da questa balzerà in forma non infelice l'azione socialista.

Siena.

Giuseppe [illegible]
intagliatore,

Popolarizzazione scientifica

Primi elementi di sociologia positiva

Le opinioni politiche, che veniamo esponendo su queste colonne suscitano, non solo negli avversari conservatori, ma anche in molti tra liberali e democratici, detti, sentimenti di diffidenze e persino di biasimo. — Le vostre dottrine sociali, essi dicono, saranno buone in teoria, ma inattuabili nella pratica.

Perchè dunque allettare il povero con miraggi ingannatori, anzichè lasciarlo tranquillo nel suo stato di lavoratore incosciente e pacifico?

Perchè lo sobillate con delle teorie buone tutto al più a procurare a voi dei piaceri intellettuali, ma che voi per i primi, da veri positivisti quali vi proclamate, sapete che non vedrete mai attuate; come sapete che se le cose vanno così è perchè così devono andare?

Rispondiamo anzi tutto a questi aristarchi da strapazzo che siamo socialisti per un sacco di ragioni ch'è inutile dire e che forse non capirebbero.

Il nostro positivismo poi se va fino a credere che se le cose vanno così è perchè così dovevano andare; non si spinge fino a credere che debbano continuare allo stesso modo.

Troppi cambiamenti e miglioramenti sono già avvenuti negli istituti sociali per non vedere che l'umanità è in marcia verso un assestamento migliore.

In base a questa nostra ferma convinzione, noi ci comportiamo nel campo politico ed economico come i cultori di qualsiasi arte: vedere quello che è nel mondo e farlo vedere ai più. E non è cosa facile il *vedere*, come sembra a tutta prima; perchè per mille che parlano, ve n'è uno che pensa e per mille che pensano ve n'è uno solo che vede.

Prendete ad esempio il pittore: forse che egli ha preso i suoi paesaggi in un mondo che non è questo? No, ma quello che l'occhio dell'uomo comune non ha visto, egli invece ha messo sulla tela, ed ha aiutato così i molti a poterlo vedere: ed infatti voi troverete che mentre solo pochi avevano prima ammirato quel paesaggio copiato dal pittore, ora la moltitudine stessa ne è piena di entusiasmo.

Osservate il compositore di musica: tutti noi possiamo sentire i suoni che si ripercuotono nel mondo: il grido di dolore che ci fa rabbrividire come la voce della persona amata che c'inonda di gioia; così il grido di *viva la libertà* che ci dà la forza di combattere per essa. Ma soltanto l'artista sa combinare le diverse voci, farci provare quelle squisite sensazioni che egli primo ha avvertito.

Tutti vedono le cose, ma soltanto l'artista ne vede l'anima. Anche noi, dilettanti delle scienze sociali, abbiamo visioni nuove: e sarebbe pazzo pretendere che dovessimo occultarle perchè molti nei loro errori e pregiudizi temono che l'esporle sia di danno ai loro interessi.

Gli antichi hanno fatto uno studio quasi perfetto dell'uomo individuale sia morale sia intellettuale; ma lo studio dell'uomo sociale, cioè della società come organismo vivente è l'opera degli studiosi moderni.

In questo studio va ricercata la superiorità delle organizzazioni che si rivela nell'attuale gioventù sulla generazione che si va spegnendo.

Come il medico, studiando il corpo umano, cerca di scoprire le leggi che reggono la sua salute, conoscere le malattie ed i piccolissimi nemici che continuamente la minacciano, vedere quale sia l'azione medicatoria delle varie sostanze, ecc., ecc., così il sociologo studia il corpo sociale.

Ma l'organismo sociale è più complesso e perfetto di quello umano, e finchè l'umanità non avrà compito il suo ciclo, esso avrà sempre in sè tanta *vis medicatrix naturae* da superare ogni crisi e svolgersi oltre.

Da questo punto di vista il progresso è fatale e tentare di opporsi al suo cammino è un segno di mente ignorante.

La società oggidì si trova nel suo passaggio dalla fanciullezza alla pubertà.

Si è paragonato la ricchezza al sangue e come questo va a nutrire tutte le parti del corpo umano, così la ricchezza va a nutrire tutte le classi sociali.

Ora la società soffre di pletora: l'organo che serve alla distribuzione funziona male, e mentre nella testa, ossia nella parte dirigente, s'ingorga il sangue e minaccia una congestione; le membra, ossia i lavoratori, soffrono per la incerta nutrizione.

E' una nuova morale, in senso inverso, della favola di Menenio Agrippa. Quando costui sul monte sacro pronunciava quel famoso paragone ai plebei ivi radunati, non pensava certamente che dopo molti secoli la scienza avrebbe dimostrato la somiglianza tra il corpo umano ed il corpo sociale e che il cervello corrisponde alla Direzione e le braccia al Lavoro.

Il gran medico che saprà stabilire un giusto equilibrio tra le parti del corpo sociale onde tutte possano funzionare concorrendo al suo perfetto sviluppo è il socialismo!

Il Sociologo.

Chi approva l'opera nostra [illegible] abbonamenti all'AVANGUARDIA.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

II° Congresso Nazionale

Reggio Emilia 30-31 agosto.

Pubblichiamo ancora una volta l'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale e relative norme per aderirvi.

Ricordiamo che la quota di adesione — L. 2 a delegato — *ci deve giungere dentro la corrente settimana* Tutte le sezioni devono procurare di essere rappresentate direttamente oppure di farsi rappresentare da qualche compagno di fiducia.

Nel numero prossimo pubblicheremo intanto l'elenco completo delle sezioni con relativo numero d'inscritti

Fin da ora possiamo però dire che il numero dei nostri federati supera quasi del doppio quello della vecchia Federazione Nazionale prima della scissione di Bologna

I delegati saranno provvisti di tessera speciale che noi spediremo non appena riceveremo le designazioni delle sezioni

I moduli dei ribassi ferroviari — dato che il governo giolittiano non ce li neghi — saranno spediti prima del 25 agosto

Ordine del giorno del Congresso.

1. — *Verifica dei poteri.*

2. — *Relazione amministrativa del C. C.* (relatore G. Monici).

3. — *Relazione morale del C. C. e della [illegible] dell'* Avanguardia (relatore A. Vella).

4. — *Organizzazione Giovanile e rapporti col partito* (relatore Virginio Mariscotti).

5. — *Movimento Giovanile Femminile* (relatore G. Rinaldi di Reggio Emilia).

6. — *Lotta contro il clericalismo ed il problema religioso* (relatore G. Brandinelli di Firenze).

7. — *Lotta contro il Militarismo* (relatore P. Repossi di Alessandria).

8. — *Rapporti con le organizzazioni operaie* (relatore C. Candelago di Venezia).

9. — *Agitazione pro vittime politiche e pro ferma biennale* (relatore S. Santandrea Ravenna).

10. — *Lotta contro l'alcoolismo* (relatore Baldoni di Finale Emilia).

11 — *Movimento Giovanile Internazionale* (relatore A. Consani di Empoli).

12. — *Varie.*

Norme per aderire al Congresso.

1. — Hanno diritto di partecipare al Congresso le Sezioni che risultano aderenti alla Federazione a tutto giugno ed abbiano ritirate le tessere prima del 15 agosto.

2. — A norma dell'art. 24 dello Statuto federale parteciperanno di diritto al congresso i membri del Comitato Centrale, il direttore dell'*Avanguardia* ed i rappresentanti del Partito.

3. — Ogni sezione regolarmente inscritta potrà farsi rappresentare al Congresso da un solo delegato.

Tuttavia le sezioni che superino i 25 soci potranno nominare più delegati in ragione di uno ogni 25 soci e frazioni.

4. — E pure data facolta delle sezioni appartenenti ad una stessa provincia di eleggere un solo delegato che le rappresenti tutte al Congresso

5. — Ogni sezione potrà scegliere a proprio delegato un qualsiasi federato.

6. — Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci che rappresenta.

Qualora una sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, a ciascuno di questi saranno attribuiti tanti voti quanto dal totale dei soci della sezione diviso per il numero dei delegati.

7. — Il numero definitivo dei voti da attribuirsi ai rappresentanti delle singole sezioni verrà fissato dal numero delle tessere che saranno state rilevate entro il 15 agosto,

8. — Le votazioni si faranno per appello nominale ogni qual volta la presidenza lo ritenga opportuno o quando siano richieste da almeno 15 delegati.

Sulle questioni di secondaria importanza si voterà per alzata di mano o per divisione.

9. — La presidenza appena nominata incaricherà una commissione di riferire al Congresso sulla verifica dei poteri.

10. — *Le Sezioni che intendono partecipare al Congresso, dovranno notificare al Segretariato la loro adesione ed il nome del loro rappresentante non più tardi del 20 agosto.*

11. — *La tassa di adesione al congresso è fissata — a norma dell'art. 27 dello Statuto Federale — in lire 2 per ogni delegato da inviarsi al Segretariato insieme all'adesione prima del 20 agosto.*

Il compagno D. Galli comunica che per ragioni private non potrà intervenire al Congresso; il Comitato Centrale ha disposto quindi che relatore del comma « Organizzazione Giovanile e rapporti col Partito, sia il valoroso compagno Virgilio Mariscotti testè tornato dalla Germania.

Alle Sezioni Giovanili del Piemonte.

Io credo che [illegible] rilevazione della ferma militare.

[illegible] una formale proposta ed è questa: tutte le Sezioni Giovanili Socialiste del Piemonte [illegible] al Congresso Nazionale di Reggio Emilia, dove tutti i rappresentanti piemontesi si riuniranno per discutere sulla: Costituzione dela Federazione Regionale Giovanile Socialista.

Sono certo che vorrete comprendere tutti il vostro dovere, perciò dico: arrivederci al Congresso.

Per la Federazione Provinciale Giov. Soc. di Alessandria: Pietro Repossi.

Dall'Italia settentrionale

ALESSANDRIA. (T. E.) — *Atti della Sezione.* — Martedì 11 agosto avrà luogo una importantissima assemblea per discutere in merito alla fondazione di un Circolo Femminile Socialista, che sperasi abbia un buonissimo esito stante l'attività che ha adoperato il Consiglio diretivo onde poter ben riuscire.

Inoltre si discuterà in merito al prossimo Congresso N. G. S. e si procederà alla nomina dei varii rappresentanti.

PADOVA. (Furian). — *Per il Congresso Nazionale.* — Il Fascio Carlo Marx di Padova sarà rappresentato al Congresso nazionale di Reggio Emilia dal compagno Gatti di Roma.

— Lunedì sera ad iniziativa del Circolo Socialista, e con un grande concorso di operai, si è tenuto nel rione popolare di Borgo Venezia un grande comizio di propaganda.

Parlarono diversi compagni che lasciarono un'ottima impressione in quella popolazione.

VERONA. (Donelli). — Il Circolo Giovanile « Germinal » (aderente al partito) riunito la sera del 1. agosto onde discutere e deliberare circa l'atteggiamento da prendersi contro i ripetuti attacchi dei componenti un pseudo circolo autonomo, i quali pretenderebbero iniziare i loro lavori denigrando in tutti i modi i giovani germinalisti,

ritenuto che solo chi è in mala fede può credere veritiere le menzogne ad arte propalate, stante la simpatia e la stima che il « Germinal » seppe accaparrarsi colla sua indefessa, ininterrotta propaganda prettamente socialista;

delibera di rispondere alle maligne insinuazioni dei nuovi ed ignari alle lotte per l'ideale, concretando seduta stante un serio e proficuo programma di lavoro.

VALENZA (Repossi) — *I giovani e l'avvenire.* — Sì o giovani voi siete precisamente coloro che su voi si giudica e si attende l'avvenire.

Non solo giudicarlo ma lo dovete esserlo (ed io vi sprono in nome dell'umanità sofferente, in nome di quella frotta d'uomini che sfidarono e che sfidano il carcere, i ferri, la tortura — caso processo Doria-Canevelli — il patibolo tutto in nome della redenzione, in nome della fratellanza) Voi giovani lo dovete vendicare i ribelli caduti portando man forte alla propaganda per cui essi perirono: voi dovete propagandare l'era nuova, voi dovete propagandare per quel nobile ideale che è il Socialismo

Il Socialismo vuole che tutti gli uomini siano fratelli, che ciascuno abbia il diritto di vivere, che ciascuno agisca come li pare e piace; in fine vuole che l'uomo sia libero: che sia abolita la proprietà privata, la prostituzione, il dissanguatore del militarismo, il mostro immondo del prete e monaci, ecc. e tante altre cose utili che per brevità di spazio non posso enumerarle

Su dunque o giovani! su forti, orgogliosi a vendicare i nostri fratelli portando manforte alla propaganda inscrivendosi al Circolo Giovanile o elettorale Socialista il cui scopo è di combattere per la redenzione del proletariato e dell'umanità.

Su dunque o giovani, al appello e nessuno di voi sia un traditore! Avanti dunque!

Viva il Socialismo!

Viva l'antimilitarismo

Dall'Italia centrale

FIRENZE, 10 — *Per la verità.* — Quando queste righe saranno già alla luce gli animi, forse, scorderanno gli incidenti brutali che in questi giorni hanno eccitato anche i più miti compagni. Ma poichè tutta la stampa dal *Nuovo Giornale* al *Fieramosca*, dalla *Nazione*, all'*Unità Cattolica* al *Giornale d'Italia*, ha mentito o sviato i fatti, è bene che la gioventù socialista sappia a mezzo della sua *Avanguardia* la legittima verità.

Cominciamo per ordine: Sabato 8 dopo vari mesi da che erano sfidati i sindacalisti si decisero a scendere in contradditorio, nella sala della S. D. M. S. del Pignone. Nominarono loro oratore certo Varlecchi; la frazione dei socialisti giovani e adulti: il carissimo Giuseppe Brandinelli

Il contradditorio era stato indetto per le 21.30 ma poichè il Brandinelli si era recato a Prato e doveva giungere alle 21.10, tardando il treno giunse alle 21.45 giungendo al Pignone alle 22.15 in carrozza.

Ma quando là giunse una folla enorme gli fece una imponente dimostrazione. Egli che fino allora non aveva capito ciò che era accaduto si convinse della triste realtà.

Il Varlecchi che *sapeva* anche dove il compagno nostro si trovasse approfittò del ritardo per chiamare l'assenza una fuga.

I socialisti protestarono appoggiati anche da qualche anarchico sincero, i sindacalisti risposero con parole triviali e vigliacche.

Ma il tumulto fu al suo culmine, quando il Varlecchi pretendè parlare per conto proprio.

Seggiole e pugni volarono; vi fu un momento di terrore. Non valse la buona parola dell'anarchico Squaglia a calmare quel pandemonio Quando tutto finì e tutti scendevano, giunse accolto da fragorosi applausi il compagno Brandinelli

Tutti deplorano simili fatti che dimostrano quale educazione posseдano questi eroi da strapazzo.

— Ma non è finito · Domenica 9 alle 16 al Bandino si teneva un comizio, pro sciopero Parmense. Parlarono gli anarchici Polli e Signorini indi il compagno Brandinelli che pronunziò un poderoso discorso; ricco di eleganza e di pensieri egli svolse principalmente il pensiero pro vittime politiche. Ebbe scrosci di applausi anche dai numerosi anarchici.

Ma non poteva durare così. Il signor Varlecchi dopo che un contadino parmense disse essere finito lo sciopero (!!), cominciò una filippica contro i socialisti. Fu quando egli tacciò di vili e fangosi i riformisti dell'*Avanti!* che i socialisti lo interruppero: solita dose di insolenze poi pugni e scompiglio! Molte donne svennero; si deve all'opera di Brandinelli e di Signorini se non avvenne una vera carneficina.

Tipico episodio: Il Varlecchi aveva raccomandato di non polemizzare: ciò che tutti fecero ma che egli non ricordò di fare!

Si deplora [illegible] del sindacalisti che fornarono il contadino a fare quelle affermazioni, che egli non avrebbe fatte poichè [illegible] de egli al lavoro!....

Tutto quanto, ha prodotto enorme impressione. Ah! i nuovi gesuiti atteggiati ad eroi!

— Brandinelli ha inviato a tutti i giornali una lettera per rettificare le bugie di questi giornali e per deplorare l'accaduto vivamente.

SAN GIMIGNANO. (Burgassi). — *Cose di Sezione.* — Nella riunione di domenica nella nostra Sezione fu discusso riguardo al Congresso Regionale Toscano e fu stabilito di farsi rappresentare e come pure al Convegno antimilitarista che verrà tenuto in Siena il 16 agosto.

Per il prossimo Congresso Nazionale dei giovani socialisti fu approvato di farsi rappresentare dal nostro carissimo compagno Arturo Vella direttore di questo battagliero foglio di propaganda. Fu ammesso a fare parte del nostro Circolo il giovane muratore Gino Dondoli.

Fu fatto il rendimento dei conti e risulta dopo un'entrata di L. 64.25 e una spesa di L. 51.20 perciò rimane in cassa L. 13.05 che serviranon per la propaganda.

Ai compagni morosi si pregano di mettersi in pari col cassiere se non vogliono vedere il loro nome su questo foglio.

Non c'è più religione. — Alla locale filarmonica che dopo 50 anni di cristiana esistenza, cambia il suo indirizzo diventando un organismo sanamente moderno e perciò anticlericale vada, il nostro saluto solidale ed augurale.

I preti sono furenti. per festeggiare uno dei loro fantocci sono dovuti ricorrere ad una musica della provincia che per completare le..... sorprese, è andata suonando l'*inno dei lavoratori* a spese dei preti.

Oh che bella festa! oh che bella festa!

FERMO, 7. (Abace Giostra). — Domenica scorsa si è adunato questo fiorente Circolo Giovanile Socialista e dopo aver discusso su questioni d'indole locale onde poter sviluppare sempre più le forze socialiste dei giovani di questa città fu deliberato all'unanimità di aderire al prossimo Congresso Giovanile Socialista che avrà luogo il 30 corrente a Reggio Emilia delegando a rappresentante di questo Circolo il compagno Ottavio Lozzi.

L'adunanza si sciolse al grido di « viva la gioventù socialista d'Italia. »

PIETRASANTA (Lucca), 10. — Si è costituito in questa città un Circolo Giovanile Socialista aderente alla Federazione Nazionale.

E' stato nominato segretario il compagno Giorgio Favilla che fungerà anche come corrispondente dell'*Avanguardia*.

Nella prossima assemblea si discuterà lo statuto federale.

SIENA (Borgo) (Pirocorvo). — Questo Circolo nell'ultima adunanza entrando in merito al Congresso regionale che sarà tenuto in Siena, nominava due rappresentanti nelle persone di Guarnieri, e Manetti quindi nominava il nuovo Comitato così composto: Guarnieri, segretario: Manetti, cassiere: Fontani, Annini e il vostro corrispondente a consiglieri. Data la capacità e la buona volontà del Comitato specie nel segretario, tutto dà bene a sperare, come dà bene a sperare il notevole aumento di soci che abbiamo avuto in questi tempi.

Peraltro nell'ultima adunanza, proposto dal vostro corrispondente, veniva votato un plauso ai compagni di Ponte a Signa, che abbenchè senza fondi hanno fatto sì che la Federazione Regionale, non perisse sino al Congresso secondo che rafforzerà di certo questa organizzazione.

FINALE EMILIA. (V. Baldoni). — *Convegno provinciale.* — Rinnoviamo ai compagni della provincia di Modena l'invito di trovarsi domenica 16 agosto 1908 alle ore 10 a Finale per discutere sulla costituzione della federazione provinciale giovanile

Il luogo di ritrovo è il caffè *Pio Bresciani* dove si troverà una rappresentanza del nostro Circolo ad accogliere i rappresentanti dei Circoli della provincia

E' necessario che nessun Circolo, per nessun motivo, manchi d'intervenire alla importante discussione mediante rappresentanti

ESANATOGLIA. (I. G.) — *Un pallone.. sgonfiato.* — Don Achille Crociani — pretucolo paesano — aveva sporto querela contro il giornale *La Democrazia* di Camerino che aveva pubblicato una corrispondenza da Esanatoglia accennante all'opera di detto prete nel *fallimento* Censi; la querela si è discussa il 7 in Camerino ed i nostri compagni sono stati assolti completamente.

Si dice che il P. M. inizierà *procedimento penale* contro il querelante per i fatti che sono apparsi nella piena luce del dibbattimento.

LUZZARA. (D'Artagnan). — *Cose di casa.* — Il C. G. in una sua adunanza ha deliberato l'espulsione dei giovani Valenza Liseo, Nodolini Sante, Bedogna Angelo, Rossi Vincenzo, intendendo così di purgarsi dal marcio che l'infesta Ha inscritto un nuovo giovane.

La sottoscrizione pro *Avanguardia* è in buon punto E' stata spedita la sottoscrizione obbligatoria alla Federazione Provinciale. Pel Congresso nazionale si è rimandata la discussione.

Elezione. — Domenica 26 luglio si sono avute le elezioni parziali amministrative. I socialisti, stante il grande numero di elettori assenti non impegnarono una grande lotta, al contrario il partito della camorra ha adoperato qualunque arma pur da mantenere il potere e di spadroneggiare nel disgraziato paese. Tuttavia essi han vinto di 8 voti appena pel capolista soltanto però Un nostro candidato entra in maggioranza, un altro nostro compagno non è stato eletto perchè più giovane pur avendo ottenuto parità di voti con un avversario. Ma si spera abbiano a ripetersi le elezioni almeno per una sezione perchè è andata smarrita una scheda E allora.. *parce sepulto*.

AREZZO, 5. (Febo). — Questa sera ad iniziativa del compagno F. Bruschelli si è ricostituito il Circolo Giovanile Socialista.

Nella sua prima adunanza stabiliva di aderire alla Federazione Giovanile Socialista nominando a segretario l'attivissimo compagno Neri Alfredo al quale è dato incarico di darne immediata partecipazione alla Federazione.

Stante il terreno di buona seminagione si spera in un forte e battagliero Circolo.

A corrispondente dell'*Avanguardia* sarà nominato il compagno Stecchi

CASALE SCONDOSIA (Cazzola). — Questa sezione fondata da un anno mostra un po' di attività solamente nel periodo elettorale: lasciando così incolta la propaganda fra i giovani che è il nostro primo dovere.

Noi vogliamo sperare che detto Circolo si svegli da questo letargo e facciamo voti perchè il compagno [illegible] con un po' di buona volontà e inizi un serio lavoro di propaganda fra i giovani

Ormai è tempo che i compagni di Casale Scondosia lascino da parte la diffidenza che hanno sempre avuta verso l'organizzazione federale ed entrino con fede ed entusiasmo nel suo seno.

Vedremo i nostri compagni che essa col mezzo dell'*Avanguardia* saprà diffondere fra i giovani quello ideale cui mirano tutti i nostri sforzi e sacrifici.

Sursum corda. In alto i cuori.

BIBBIANO. (Domarelli). — Nella riunione di ieri sera si elessero i rappresentanti del nostro Circolo al Congresso nazionale nelle persone di Delmonte Celindo e Pomanelli Giuseppe, rappresentanti di 50 soci che sono già muniti di tessera.

La propaganda di Pittaluga.

PERUGIA. (Vico). — *Conferenza Pittaluga.* — Mercoledì 5 corr., invitato dal nostro Circolo Giovanile fu tra noi il compagno Mario Pittaluga il quale parlò sul tema « Il Socialismo e i giovani. »

Presentato dal compagno Pierantoni egli entrò nell'argomento dimostrando che necessita svolgere la propaganda socialista contro il militarismo perchè esso non è altro che la difesa dell'istituzione borghese. Disse che la gioventù socialista non deve interessarsi affatto di tendenze perchè esse arrestano quella sana propaganda che dovrebbe servire a distruggere l'ignoranza e tutte le superstizioni vergognose che anche tutt'ora offuscano la mente di una gran parte del popolo; e perciò si dovrebbe svolgere una forte propaganda contro il clericalismo.

Parlò pure contro l'alcoolismo attribuendo ad esso una delle cause principali che degenerano l'umanità. Chiuse il discorso inneggiando al nostro ideale. Il pubblico intervenuto numeroso applaudì più volte l'oratore.

Al compagno Pittaluga vada il nostro saluto rammentandogli la sua promessa di una prossima visita.

SANSEPOLCRO, 11. (Noi — *Conferenza Pittaluga.* Scadendo il nostro corispondente ed essendo eletto il segretario, ma avendo questi trascurato, causa maggiore, siamo costretti, dopo varii giorni di ritardo, di darvi ora notizia che chiamato fra noi il vostro Pittaluga la sera del 28 u. s., tenne nella sala della Sezione Socialista una conferenza dal tema « Il nostro Antimilitarismo ». Fu presentato dal compagno avv. Luigi Massa e quindi esso passò a spiegare il tema ascoltato da numeroso pubblico. Ei parlò dei mezzi coi quali si può raggiungere per combattere sia il militarismo e il clericalismo nostri più forti capisaldi contrarii senza atti volenti; riprodusse il male di essi e le forti spese militari che vengono tratti dal frutto del proletariato per poi essere domani massacrati da essi stessi. Fu molto applaudito e termino inneggiando l non lontano giorno che spenti gli odii, non conoscendo più frontiere nemiche regni la pace universale e non vi sia più il bisogno di carneficinè di carneficine.

Noi da queste colonne inviamo sentiti ringraziamenti e sinceri auguri al bravo giovane che tanta parte sè stesso consacra a pro del proletariato, non curando sacrifici e venga coronato da buon successo.

SARTEANO. (E. M.) — *Conferenza Pittaluga.* — Domenica 9 corrente il carissimo compagno Mario Pittaluga tenne, ad iniziativa di questo Circolo Giovanile Socialista, una pubblica conferenza sul tema « Il Socialismo e i giovani. »

Spiegò, con la sua eloquente parola, la via che deve percorrere il proletariato per la sua redenzione combattendo senza tregua i suoi quattro nemici, Capitalismo, Clericalismo, Militarismo e Alcoolismo. Numeroso pubblico era ad ascoltarlo dal quale ricevette grandi applausi

I clerico-monarchici locali tentarono senza riuscirvi, tutti i mezzi possibili per boicottarci. Difatti organizzarono una passeggiata campestre e con a capo la fanfara indipendente partirono poco avanti la conferenza.

Questa provocazione sdegnò molto il popolo il quale al suo ritorno li accolse con una sonora fischiata.

VOLTERRA. (Mario). — *Conferenza Pittaluga.* — Domenica 2 agosto avemmo tra noi il carissimo compagno avv. Mario Pittaluga il quale doveva tenere un pubblico comizio anticlericale.

L'autorità prefettizia allarmata, adducendo immaginari disordini, fece per motivi d'ordine pubblico proibire il comizio.

Ciò non ci meraviglia conoscendo non da ora le simpatie che il nostro sottoprefetto ha per i padri Scolopi, nel cui istituto qualche mese addietro furono compiute delle gravi *Turpitudini*.

Allora il nostro Circolo riunito d'urgenza votava il seguente ordine del giorno:

« I componenti il Circolo Giovanile Socialista riuniti d'urgenza per la proibizione del Comizio, protestando contro questi atti inquisitoriali che il sottoprefetto si permette di fare e s'impegnano oltre a seguitare, e con più energia nella via intrapresa. »

La con[illegible] ebbe luogo in forma privata nel locale della Fratellanza Artigiana « G. C. »

Quivi il Pittaluga dinanzi a numeroso pubblico, spiegò perchè dobbiamo essere anticlericali ed antimilitaristi.

Ebbe parole roventi per la proibizione ingiustificata.

In complesso riuscì tutto splendidamente ed il Pittaluga lasciò in noi il desiderio di riaverlo presto

Da queste colonne porgiamo a lui tanti ringraziamenti

SAMMAURO DI ROMAGNA. (B. Tagnacci) — *Per Wassilieff* — Il nostro C. G. e la S. S. nell'adunanza del 25 p. p. hanno approvato un vibratissimo ordine del giorno — già comparso in sull'*Avanti!* — di protesta contro la Svizzera per l'estradizione di Vittorio Wassilieff

In famiglia — Inoltre il C. ha radiato per morosità e per incoerenza politica il socio Francesco Canducci. E la Sezione ha deliberato di cancellare tutti quei soci, che entro il 9 p. non saranno in regola coll'esattore.

Propaganda — Il 20 del trascorso mese è stato fra noi il vostro Pittaluga per una conferenza di propaganda.

Ha svolto, rivolgendosi specialmente alla nostra gioventù socialista, il tema vasto « Verso l'ideale umano. »

Al prossimo numero immancabilmente pubblicheremo i nomi dei compagni che ancora non hanno risposto ai ripetuti inviti del nostro paziente amministratore.

Pensino quindi gl'interessati a mettersi al corrente evitando così la vergogna di vedere comparire il loro nome fra gli sfruttatori nostri.

Arturo Vella, direttore.
[illegible], Amministratore responsabile.
[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0.70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2.50

ANNO II. — NUM. 50
Roma, 26 agosto 1908

Direzione dell'Avanguardia: Roma, Via Seminario, 86.
Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, Via S. Claudio, 87

Alla vigilia del II Congresso Nazionale

Il vecchio programma.

Giotto Bonini — che passa con tanta genialità dalla pubblicazione scientifica, alla conferenza di propaganda, dall'articolo polemico al minuto lavoro di organizzazione — nell'ultimo numero di questo piccolo foglio, che è tanta parte della nostra azione, tracciava mirabilmente il programma del prossimo congresso di Reggio Emilia.

« Io credo — diceva Bonini — *che a Reggio si debbano affrontare questioni pratiche e niente altro. L'indirizzo deve essere il vecchio, la pratica deve essere nuova, essere quella che ci suggeriscono gli eventi e le circostanze* », e più sotto aggiungeva: « *Per questo vorrei che il nostro giornale, la nostra propaganda improntata sempre a questi concetti con metodo, con tattica si intende corrispondenti ai bisogni, un po' rivoluzionariamente socialista.*

« *La gioventù bisogna tenerla sempre viva. L'età provvede, pur troppo, essa stessa a far mettere la coda* ».

A questi concetti noi aderiamo incondizionatamente perchè essi rispondono non solo al pensier nostro ma a quello dei compagni tutti d'Italia, che sentono come l'opera nostra — lontana dalle vane e vacue declamazioni parolaie — deve essere improntata ad un sano spirito rivoluzionario.

Spirito rivoluzionario nel senso largo e complesso della parola che è lo stesso spirito animatore del nostro movimento socialista.

Non certamente per *addomesticare* od *impastoiare* la gioventù ribelle italiana — come insinuarono i nostri avversari — noi compimmo nell'aprile del 1907 quella scissione che ci veniva imposta dalla forza stessa delle cose; e non per infrenarne gli slanci *noi* lanciammo lo oramai famoso programma degli *unitari*, che l'ironia facilona degli studentelli del sindacalismo nostrano, non riuscì a scalfire.

Oggi, alla vigilia del nuovo congresso, — dopo che il tempo ci ha dato largamente ragione — noi rivendichiamo il nostro programma, fatto di fede e di sincerità, e richiamiamo i concetti fondamentali che ivi, col consenso unanime dei nostri migliori, esprimemmo.

Quando al lavoro pratico ed efficace di propaganda dei principii elementari, che sono indispensabili per la plasmazione delle coscienze socialiste, successe un vano blateramento verboso, un richiamo stupido e continuo ad ogni forma di violenza negativa, un polemicismo pseudo-dottrinario, un acre lavorio di maldicenza che annebbiava le coscienze, rendeva incerto e poco chiaro il pensiero, arrestava il lavoro indispensabile di organizzazione, noi chiamammo a raccolta tutti coloro che deploravano la degenerazione anarcoide e che sentivano che la missione *distruttiva* dell'opera socialista doveva essere integrata in un'opera di *ricostruzione morale educativa.*

Ed anzitutto noi affermammo che « non è concezione socialista quella che predica quotidianamente l'indisciplina e l'azione individuale in tutti i campi sociali.

Per noi il concetto della disciplina non è più quello militarista di supina acquiescenza ed ubbidienza all'autorità astratta, ma è libero sentimento, che nasce dal rispetto reciproco coll'autorità direttiva liberamente scelta, e dalla convinzione positiva che senza unità e compattezza di intenti e di movimenti, nessuna azione, nessuna opera potrebbe mai riuscire efficace. Quindi disciplina nel partito, come disciplina nella vita; disciplina che non significa però in nessun modo, rinunzia alle proprie concezioni personali, ma che anzi integra e irrobustisce l'azione individuale coll'azione della comunanza sociale.

In conseguenza lotta senza quartiere all'anarchismo che mascherato si va infiltrando in silenzio nelle nostre file, e che faceva proporre ad un nostro compagno la iscrizione nella Sezione di Roma dei giovani socialisti anarchici, ed al richiamo insistente e continuato ad ogni forma di violenza che arresta e turba il lavoro pratico della propaganda.

Questo non già per concezione misoneistica, ma perchè pensiamo che la violenza intesa quale regola di vita, è concezione sempre reazionaria; è stupida quando è puramente formale, è giustificata solo quando stia a riscontro alla violenza delle autorità, ed anche perchè noi socialisti, *come ben dice* Giovanni Jaurès, dobbiamo emanciparci dalla frase e dobbiamo cercare la forza del partito nel pensiero chiaro, nell'azione metodica ed intrepida, non in frasi di violenza rivoluzionaria, le quali assai spesso nascondono soltanto il difetto di chiarezza e di forza d'azione ».

Ed aggiungevamo che la *comunità di lotte e di fini col P. S. I.* ci obbligava, non a staccarci dal partito come proponevano i giovani sindacalisti, ma a realizzare dei rapporti fraterni con l'organizzazione dei compagni adulti.

Già sono tramontati — dicevamo — da molto tempo quei compagni adulti che ritenevano dannoso ed inutile il movimento giovanile e l'attuale direzione del partito, legittima rappresentante della maggioranza dei socialisti italiani, ha per prima riconosciuto la forza e l'importanza del nostro movimento ed ha dato prova di sapere attuare quel lavoro pratico che fu il suo programma di battaglia.

Ma questo attivare di rapporti, non significa minimamente rinunzia alla nostra autonomia interna, che dev'essere solennemente riaffermata, ma che però non deve rappresentare un musulmano isolamento.

Autonomia di uomini, di metodi, di organismi: SI; divisione di dottrina: NO.

Questi rapporti non devono tuttavia significare dedizione; *tutt'altro!*

Salone della Camera del Lavoro di Reggio Emilia dove si terrà il Congresso.

Noi oramai contiamo e pesiamo nella bilancia del movimento socialista e dobbiamo farci valere per quel che siamo. Quindi noi dovremmo imporre alla direzione del partito, la tante volte invano richiesta modificazione dello statuto federale, in riguardo all'ammissione nel partito dei minorenni, dobbiamo chiedere che un membro del nostro C. C. partecipi ai lavori della direzione del P. S., come d'altro canto dobbiamo riconoscere necessaria la partecipazione di due compagni adulti ai lavori del nostro C. C.

Intesi in questo modo « i rapporti » rappresentano l'affratellamento delle due organizzazioni senza sovrapposizioni autoritarie di sorta, per gl'interessi comuni dell'azione e della propaganda socialista.

E dopo aver fatto delle *premesse generali* sulla necessità di non impegnare la Federazione in discussioni di tendenze

1. *perchè per la nostra personalità giuridica, fisica e psichica, noi non abbiamo e non possiamo avere che una importanza molto relativa — come realizzazione positiva — nei dibattiti dottrinari del socialismo.*

2. *perchè la nostra azione specifica, compresa tutta nell'opera di propaganda e di educazione della gioventù ai principii socialisti, astrae o per lo meno, può astrarre dai dibattiti di tendenze, che non hanno per noi che una importanza secondarissima.*

3. *perchè per il nostro lavoro occorre più che una preparazione dottrinaria, una salda disciplina d'ideali e d'intendimenti, tanto più che di dottrinarismo più o meno serio, noi cui il prematuro lavoro tolse troppo presto alla scuola, ne mastichiamo assai poco e ne digeriamo assai meno.*

così spiegavamo il nostro pensiero sull'antimilitarismo; pensiero che rimane immutato:

Anche in questo campo l'attività della gioventù libera italiana non deve aver sosta perchè grande ed agguerrito è il nemico, occorre però che noi diciamo francamente e coraggiosamente il nostro pensiero sull'Herveismo.

Gustavo Hervé non è uno scienziato nè un grande oratore — lo ammette lo stesso Orano — è semplicemente un temperamento.

Noi, per le nostre dottrine positiviste, non possiamo accettare quanto lui ha predicato in merito alla violenza individuale alla bandiera nel fango, allo sparo sugli ufficiali, alla diserzione, ecc., ecc., tutto ciò è dell'anarchismo mascherato, anzi del pessimo anarchismo, nè possiamo d'altro canto non combattere vigorosamente le teoriche di militarismo socialista *avanzate da qualche più o meno illustre nostro compagno, che s'illude di essere ancora tale.*

Il nostro antimilitarismo quindi deve essere complesso, come è complessa l'azione nostra e deve adoperare tutti i mezzi legali ed extralegali *che possono dare un qualsiasi* risultato positivo.

Combatterà quindi non solo lo spirito militare che vuol trasformare l'uomo soldato in automa senza cervello, ma ricorderà al soldato proletario che esso è tale e come tale non può e non deve compiere mai azione antiproletaria, sparando nei conflitti di piazza; combatterà in pari tempo tutte le spese militari, — contrariamente a quanto pensano i compagni sindacalisti, (vedi congresso provinciale di Firenze) — che dissanguano il popolo lavoratore che, unico produttore della ricchezza, ne fa interamente le spese, e combatterà infine vigorosamente il concetto della patria borghese *che nasconde e maschera loscamente i più turpi interessi della borghesia imperante, borghesia che trepida della nostra azione internazionalmente rivoluzionaria, cerca ora l'arcangelo salvatore nella chiesa.*

E contro la chiesa, aggiungevamo tutto un programma di lotta in tutti i campi: e nel campo razionale dei principi e nel campo economico della lotta contro la chiesa considerata come organismo capitalistico borghese e nel campo politico contro il clericalismo.

Svolto così sinteticamente il nostro pensiero, accennando anche al movimento operaio ed alle lotte elettorali, concludevamo ricordando che compito nostro deve essere anche quello di educare ed elevare le nuove generazioni operaie.

« Noi dobbiamo provare, come molto bene osserva Guglielmo Liebknecht, che il socialismo, non soltanto disciplina le condizioni del lavoro e della produzione, non soltanto si propone d'intervenire nelle funzioni economiche nello Stato e dell'organismo sociale, ma che ha per iscopo il più compiuto svolgimento dell'individuo e dell'individualità, che reputa l'educazione uno dei doveri essenziali dello Stato, e che fa consistere l'ideale civile e sociale nell'attuare in ogni uomo, per quello che è possibile, l'ideale dell'umanità.

Nell'unione e nella fusione dei più sublimi oggetti sta l'alta significazione del socialismo ».

*

Oggi il nostro vecchio programma ritorna a noi con un anno di esperienza, che ha dimostrato come si possa lavorare senza preoccupazioni tendenzaiole, care agli sfaccendati, e come nella fraterna comunione di spiriti e d'intenti stia il segreto del successo.

A Reggio Emilia, non vi ha dubbio, questo tutti sapremo comprendere e tutti sentiremo l'alito caldo dell'idea che tutti ci accomuna, senza il risentimento ed il sospetto caino che ieri lacerava le fila della gioventù socialista italiana.

Compagni: *Avanti: Viva il socialismo!*

Arturo Vella.

L'adesione di Sylva Viviani.

Roma, 12 agosto 1908.

Caro compagno Vella,

A quanto pare il Congresso dei giovani a Reggio Emilia si mette bene. Io spero che la redazione della Avanguardia *con voi alla testa gli imprimerà quel certo spirito sincero ch'è proprio dei giovani, e contribuirà alla generosità che cementa.*

Non vi lasciate prendere alle distinzioni squisite sull'antimilitarismo, che han potuto servir di pretesto a separare o distinguere socialisti da sindacalisti, mentre l'antimilitarismo doveva esser la loro opera comune, e il loro cemento. L'antimilitarimo involge una questione di altissima moralità dal punto di vista della solidarietà socialista e umana.

Ma pur considerato individualmente vedete la contradizione che sgorga dagli eserciti e vi avvilisce.

Nessuno di noi, nessun giovane va alla caserma con animo volenteroso, pure da tante volontà che non vogliano *si forma una volontà sola* che vuole, *l'esercito. Non è cosa assurda?! Tutti nel vostro animo volete una cosa, e ne fate una del tutto contraria, tale e quale come gli schiavi. Che razza di menzogna è questa? Voi non potete tener alta la testa. La divisa vi deve fare arrossire. Odiate la* menzogna, *odiatela sempre più fino al punto che la divisa vi pesi come cappa di piombo. Questo è antimilitarismo*

Cordiali saluti

Vostro **Sylva Viviani**

Rapporti con le organizzazioni operaie

Conclusione del relatore C. CANDELAGO.

Il Congresso:

chiamato a giudicare tra i rapporti che intercedono possano tra il partito giovanile socialista e l'organizzazione operaia,

considerato che ben diversa è l'opera e autorità del partito socialista preso come organizzazione d'adulti verso la classe operaia da quella che possono esercitare i giovani,

considerato lo scopo precipuo a cui mira l'organizzazione giovanile socialista cioè antimilitarismo da una parte tendente a creare nei giovani lavoratori l'assoluta convinzione dell'inutilità degli eserciti permanenti, anticlericalismo e antireligiosismo dall'altra nell'intento di far sparire dalle giovani lavoratrici la credenza dogmatica e la pratica confessionale;

visto come per l'insufficienza numerica e per la mancanza di mezzi finanziari propri, i giovani socialisti costituiti nei propri Circoli Giovanili non possono esplicare quella intensa propaganda, nè attuare se non menomamente quelle che sono i postulati maggiori della Federazione nostra;

considerato che per speciali condizioni in rapporto ai bisogni della vita i giovani operai ben più possono fare in pro dell'ideale socialista che non sia quello di rimanere nelle Leghe di mestiere ed appagare assieme agli adulti appetiti per aumenti di salario;

delibera:

la costituzione di un Sindacato Nazionale tra i giovani lavoratori che non abbiano ancor compiuti i 21 anno che di pari passo con la Federazione nostra e col Partito alla di cui finalità dovrà legarsi, sul terreno rigido della lotta di classe compia opera prettamente anti-borghese, anti-militarista, anti-religiosa;

aderente per Sezioni alle locali Camere del Lavoro e con organizzazione unica alla Confederazione del Lavoro;

e per ultimo che sia mandata della relazione progetto copia alla Presidenza del Congresso della Resistenza acciò ne voglia far oggetto di un comma dell'ordine del giorno. Passa quindi alla nomina del proprio rappresentante nella persona del compagno. . ...

Il relatore si riserva di portare al Congresso le modalità per far funzionare il nuovo proposto sindacato.

Lotta contro l'alcoolismo

Conclusioni del relatore V. [illegible]

Il Congresso

considerando che l'alcoolismo costituisce un serio pericolo per il progresso della società umana in mezzo alla quale semina una triste fioritura di malattie e di degenerazioni ereditarie dalla delinquenza alla prostituzione, dall'epilessia al cretinismo,

osservando che esso miete la maggior parte delle sue vittime tra le classi lavoratrici, impedendo il formarsi in esse di una sana e forte coscienza di classe ed attendere in conseguenza la capacità di resistenza contro il prepotere del capitale,

constatando essere cause dell'alcoolismo tra i lavoratori l'abbrutimento [illegible] e il nervosismo prodotto dalla moderna civiltà industriale,

crede che solo col cessare delle cause — [illegible] con l'avvento della società collettivista — [illegible] cessare il male [illegible] ritiene necessario per i bisogni dell'organizzazione operaia, [illegible]

59

l'alcoolismo fin d'ora, per attenuarlo, se non per estirparlo:

delibera:

1. Di far una propaganda antialcoolista fra gli operai;

2. Di appoggiare ogni movimento antialcoolista inteso ad ottenere le seguenti riforme:

a) Monopolio di Stato degli alcools. Utili devoluti alla lotta contro l'alcoolismo;

b) Riduzione dell'orario e del numero degli spacci d'alcoolici

c) Diminuzione del dazio sullo zucchero e sul caffè per accrescerlo sugli alcoolici;

d) Istruzione antialcoolista nelle scuole e nelle caserme, diffusione dell'istruzione popolare,

3. Di invitare i Circoli federati:

a) ad aprire in concorso con le sezioni del partito dei ricreatori festivi e delle sale di lettura e di conversazione per gli operai,

[illegible] a cercare dalle loro file i soci dediti all'ubbriachezza, invitando le leghe operaie a fare altrettanto.

Lotta contro il militarismo

In attesa di poter pubblicare nel prossimo numero le conclusioni del relatore su questo tema — P. Repossi — al nostro congresso, pubblichiamo oggi le conclusioni del valoroso compagno G. Bacci relatore sull'importante comma al congresso del partito di Firenze

E' inutile aggiungere che noi approviamo pienamente le conclusioni del Bacci al quale, il nostro [illegible] carissimo collaboratore S. Viviani, ha così scritto:

[illegible] Compagno Bacci,

Ho veduto nell'*Avanti!* le conclusioni della sua [illegible] quali mi pare che ogni socialista [illegible] sottoscrivere. A me son piaciute molto, [illegible] meravigliato un poco, perchè da [illegible] mi sembrano dimenticate quelle opi[illegible]

Il [illegible] del progresso italiano sta, secondo me, [illegible] i mezzi dei bilanci produttivi, invece [illegible] in modo pauroso quelli dei bilanci im[illegible]

[illegible] elettorale dunque starebbe qui [illegible] diminuire i bilanci [illegible] produttivi [illegible] vecchia [illegible] più anni però, prima [illegible] alle tendenze e ai pettegolezzi [illegible] alle provocazioni ir[illegible] nostre provocazioni

[illegible] dovrebbe essere il clou del Congresso. [illegible] troppo chi sa se neppure quel [illegible]

[illegible] chiacchierata molto inutile. Essa non avrà servito che a darmi occasione di salutarla fraternamente

Sylva Viviani

Ecco l'ordine del giorno Bacci

« Considerando che il Partito socialista italiano [illegible] Sezione del Partito socialista internazionale, e che la questione dell'antimilitarismo ha carattere essenzialmente internazionale;

che gli eserciti permanenti altro non sono che organismi di offesa e difesa per gl'interessi della classe capitalistica in antagonismo con gl'interessi della classe di tutti gli sfruttati;

che il pericolo degli immani disastri cagionati [illegible] guerre sarà evitato per opera dell'organizzazione proletaria internazionale, sulla base delle organizzazioni proletarie nazionali, decise ad ogni resistenza in caso di dichiarazione di guerra;

che bisogna onestamente riconoscere come la patria non sia soltanto il territorio ma sopratutto sia [illegible] associazione di liberi ed uguali che non si potrà mai avere finchè esisteranno la classe dei detentori della proprietà privata e la classe degli oppressi del servaggio economico;

che il diritto negli Stati di fare la leva militare [illegible] e propria usurpazione

che alla politica coloniale può essere anche subito sostituito il sistema degli eserciti permanenti [illegible] dei volontari.

Considerando che il diritto di dichiarare la guerra non deve essere esercitato da un solo uomo, inquantochè [illegible] investe gl'interessi della classe capitalistica [illegible] in giuoco la pace, il lavoro, la vita [illegible] cittadini

Considerando che gli eserciti stanziali in tempo di pace costituiscono un permanente disastro finanziario e costringono gli Stati ad imporre enormi balzelli e dazi sui generi di consumo di prima necessità;

Considerando che l'intervento delle truppe nei conflitti tra capitale e lavoro è sempre una minaccia [illegible] per una delle parti ed una garanzia di difesa per l'altra: è iniquo perchè obbliga [illegible] i lavoratori monturati a portare le armi contro i lavoratori scioperanti e troppo facilmente può dar luogo ad eccidi

Il X Congresso Nazionale del Partito socialista italiano riafferma la tradizione antimilitarista del partito socialista, e che cioè non vi può essere azione socialista che non sia antimilitarista.

Dichiara la sua finalità antimilitarista in via principale nell'abolizione degli eserciti permanenti ed in via secondaria nella nazione armata;

Invita l'Ufficio internazionale di Bruxelles a promuovere e coordinare presso tutte le Sezioni nazionali, determinate agitazioni antimilitariste.

[illegible] grida ai lavoratori scioperanti l'ammonimento educativo: « non lanciate sassi! » ed ai lavoratori monturati il fraterno ammonimento: « non sparate! »;

E formula il seguente programma minimo di lavoro:

1. Arbitrati internazionali nominati dai Parlamenti

2. Il diritto delle nazioni, interrogate nei comizi a suffragio universale, di dichiarare la guerra.

3. Riduzioni delle spese militari;

4. Reclutamento territoriale e abolizione della divisa, o quanto meno delle armi, quando il militare non è di servizio;

5. Riduzione della ferma;

6. Aumentabili casi d'esenzione dal servizio militare.

7. Abolizione del privilegio del volontariato.

8. Non intervento della forza armata nei conflitti fra lavoro e capitale. In caso di intervento, la forza armata non agli ordini della polizia: in caso di ferimenti e morti la rapida punizione dei responsabili diretti ed indiretti; il diritto nel soldato di disobbidienza al comando di sparare, quando egli abbia ragione di credere che un tale ordine non è necessario: la sospensione e destituzione di funzionari allorchè, come tali si mettono a servizio partigiano d'una delle due parti;

9. Propaganda nelle famiglie, nelle scuole primarie, nelle caserme fra i militari nelle ore di libera uscita, ecc., usando sempre la forma del ragionamento non offensivo e della persuasione fraterna;

10. Concorsi per la compilazione di testi scolastici ispirati a questi principî antimilitaristi;

11. Incremento dei Circoli socialisti giovanili. »

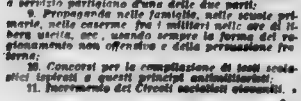

CONTRO IL PASSATO MISTICO

La donna e i preti il cane e il padrone.

Si dice generalmente che il cane — questo animale di cui l'uomo esalta l'intelligenza sopratutto perchè lo trova fedele e servile — ami il suo padrone anche nonostante le bastonate, anzi, talvolta, appunto per le legnate e i maltrattamenti che ne riceve.

Per quanto sembri un paradosso, bisogna credere che ciò sia vero, solo che si pensi che anche quell'altro animale assai più intelligente (almeno secondo l'opinione universale) che è l'uomo, fa qualche cosa di perfettamente simile.

Guardate quel che avviene dei preti.

Chi è che li venera, che li rispetta, che presta fede alle loro storielle?

I poveri!

E tuttavia, se il prete bastona qualcuno, questo *qualcuno* è precisamente... i poveri!

Alla questua come alla predica, nella lotta elettorale come negli scioperi, il povero trova sempre contro di sè il prete

Se un povero si toglie la vita, il prete gli rifiuta i funerali religiosi. Ma se è un ricco che si uccide, il prete chiude un occhio, dice che si ammazzò in momento di follia, e lo seppellisce con tante preghiere d'amandarlo per direttissima in Paradiso.

Se due coniugi poveri non possono più star insieme, guai se parlan di separarsi! Il divorzio è roba del diavolo. Ma se son due principi del sangue, due gran signori che, stanchi di incoronarsi a vicenda, vogliono divorziare, il prete dà il suo consenso.

Nelle elezioni, il prete sta sempre coi signori.

Nelle lotte economiche, è il prete che va a prendere i krumiri per aiutar il padrone a vincere la resistenza operaia.

Ebbene: il povero, che dal prete non riceve che bastonate, gli corre dietro, gli presta fede, gli lecca le mani.

Il signore, che dal prete ha ogni sorta di servigi, generalmente non va in chiesa, s'infischia dei sacramenti, ride alla barba del Santo Padre e di chi ci crede!

Chi è più cane?

Il cane... o l'uomo?

×

Ma non basta. Prendiamo i due sessi.

Tra l'uomo e la donna, chi è più fedele al prete? La donna. Si può dire che la più gran parte della forza del prete sia nella donna, non solo perchè è quella che gli porta le uova e i salami, e che alleva i bambini conforme gli insegnamenti cattolici, ma perchè è col mezzo della donna che il prete tiene in mano anche l'uomo, o almeno ne conosce gli interessi e i segreti.

Cominciando dalla storiella della Creazione, in cui la donna figurerebbe fatta non con una personalità sua, ma di una semplice costola d'Adamo, la donna è sempre considerata come una disgrazia, una cagion di peccato, una rovina per l'uomo, una incarnazione del Diavolo

L'amore è, press'a poco un delitto: il matrimonio è tollerato, ma il celibato e la verginità è preferita e additata come uno stato di perfezione.

L'amor fisico, voluto dalla natura, necessario a perpetuar la specie, fonte non solo di piacere perchè soddisfazione d'un bisogno fisiologico, ma delle più pure e sane gioie della paternità, è indicato come cosa turpe, da vergognarsene.

L'istinto sessuale, base della razza, stimolo al lavoro, sprone ad ogni più elevata forma d'attività umana, è definito come colpevole « concupiscenza. »

E la donna, e la sua persona, e i suoi vezzi, son chiamati, con parola da macellaio, « la carne. »

La sua esistenza, la sua funzione, la parte immensa che essa ha nella vita dell'uomo, sono dalla Chiesa e dai preti considerate come disgrazie, come vergogne, come peccati.

La donna, insomma, per la Chiesa cattolica e per i preti, è un essere inferiore, tollerato come si tollera una meretrice, che è una bruttura necessaria.

×

Il Dio dei preti ce l'ha a morte con la femmina.

Sentite:

« Dio disse alla donna: io accrescerò grandemente i dolori del tuo parto e della tua gravidanza: tu partorirai figliuoli con dolore ed i tuoi desideri dipenderanno dal tuo marito ed egli signoreggerà sopra di te. »

(*Genesi* III 16).

E si capisce la ragione di questo accanimento perchè *« Dalla donna deriva il peccato, e per essa noi tutti moriamo. »*

(*Ecclesiaste*, XXV, 33).

« La donna è causa della perdizione dell'umanità, ella è la porta dell'inferno. »

(Tertulliano).

Per punirla, la Chiesa la condanna a sudditanza perpetua dell'uomo.

Infatti, *« L'uomo non è della donna, ma la donna dell'uomo.*

Taccciano le donne nelle radunanze; perciocchè non è loro permesso di parlare, ma devono essere soggette come lo dice la legge ».

(S. Paolo, I Ep. ai Cor. XI. 9; XIV, 34).

E il marito può anche [illegible] giacchè « la moglie è tenuta di rendere amore, [illegible] *e ubbidienza al marito. Il marito poi è debitore verso la moglie del regolamento, della tutela, del sostentamento e della* correzione ragionevole; *perchè l'uomo è capo della donna. Però il marito non può bastonare la moglie se non per qualche grave fallo, quando così esiga la di lei emendazione; perchè il bastonare la moglie riesce utile in pratica, quando si fa rare volte, e moderatamente. »*

(P. Antoine: *Teologia morale*, Cap. III).

« Mogli, siate soggette ai vostri mariti, come al Signore, avvegnachè il marito è capo della donna. »

(S. Paolo: *Efesi*, V. 22-23).

Neppur la maternità, questa grande funzione che fa sacra la donna al rispetto di tutti, anche dei più barbari e rozzi, la eleva agli occhi della Chiesa.

La donna non è che uno strumento vile; e si può ucciderla durante il parto, pur di salvare il neonato per far tempo.... a battezzarlo!

Udite S. Alfonso:

« Non si può in nessun modo salvare la madre con pregiudizio del figlio appena in formazione, fino a quando esista una speranza che morta la madre, l'embrione potrà in tempo utile ricevere la santa abluzione battesimale. »

(S. Alfonso de' Liguori: *Teologia morale*).

Ed un altro teologo:

« Devesi preferire l'eterna salute del figlio alla salute temporale della madre, ma dei due mali è preferibile questo, che allorquando il battesimo non si può amministrare nell'utero, si debba aprire il ventre della madre per estrarne il feto e battezzarlo.

(Comitolo: *Teologia morale*).

Questo è il rispetto che i preti hanno per la compagna dell'uomo, per la madre dei nostri figli!

Roba da macello, la cui vita val meno di quattro goccie d'acqua santa somministrate a un neonato che non ne ha bisogno, perchè nulla ha fatto di male!

×

E ciò nonostante, chi è la più fedele e credula seguace dei preti? La donna!

Qualcuno mette in dubbio che il cane ami chi lo bastona?

Ma se lo vediamo tutti i giorni fra i cani a due gambe, schiavi dell'ignoranza e della paura!?

Il femminista.

La Chiesa e la Scienza

Nell'attivare la propaganda antireligiosa tra i giovani noi non dobbiamo fermarci a far guerra al prete, ma sibbene dobbiamo far guerra ai principii che lo informano: tolti i principii, inculcata una nuova religione ai popoli la chiesa sparisce.

Oggi per quanto non si crede più alla incondizionata onnipossenza d'un Dio, capace di fare le cose più strabilianti, si crede però che Dio produca cambiamenti nel pensiero e che il suo spirito agisca sul nostro dando gioia o piacere o dolore; come intelligenza o cretinismo.

Il credere che lo spirito sia a Dio soggetto e che l'anima sia immortale arrecò danno immenso alla vera scienza umana, e chiuse la via a l'unico processo d'investigazione che potesse condurre ad un utile risultato.

Ma quanto più attentamente esaminiamo i fenomeni mentali in noi e negli altri, tanto più chiaramente vediamo che appunto come i fenomeni materiali dipendono da cause naturali così anche i fenomeni mentali.

Le leggi della salute e dello spirito dalle quali dipendono la felicità e la virtù, esattamente come succede per il corpo e per le sue leggi, non sono ordinate in forma scientifica, ma lo saranno appena l'ostacolo dei vaneggiamenti spirituali del prete sarà vinto col progredire della mentalità e del libero pensiero.

I santi, l'assistenza di Dio ecc. queste credenze sono dannosissime sia per lo spirito che per il corpo. Ciò impedisce a noi di scorgere chiaramente gli unici mezzi che potrebbero riescirci utili, cioè i mezzi naturali e paralizza i nostri sforzi facendoci attendere un soccorso che mai verrà.

Chi crede oggi che Dio possa far cambiare il corso ad un fiume, far guarire gli uomini da gravi malattie?

Purtroppo però ci sono dei medici credenti e questi, ritenetelo, sono medici da poco.

Quanto meglio conosciamo i fenomeni dell'universo intero: quelli dello spirito come quelli della materia, tanto più siamo certi che ogni effetto è dovuto a cause naturali e non a Dio, e che le leggi, fisse, immutabili, reggono ogni cosa, senza che vi sia alcun esempio che mai siano state infrante o mutate.

Nè per lo spirito nè per la materia si ha mai a riconoscere il menomo segno dell'intervento dell'autorità divina.

Questa grande verità è la base di tutte le scienze e non andrà in lungo tempo che sarà universalmente riconosciuta.

Quale conclusione devo a voi portare?

L'idea che lo spirito abbia formato la materia è un'ipotesi così infondata e inconcepibile soltanto all'umanità in fascie.

E' sciocco credere che la materia fu tratta dal nulla, perchè con nulla, oggi come ora, che nulla si può fare.

Perchè si dice che lo spirito è più infinito, più nobile e più potente della materia?

Che cosa può creare la materia, imporle le leggi e piegarla ai suoi voleri?

Lo spirito è eterno e non la materia dicono i credenti. Ma noi siamo costretti a ritenere che non sia tale se osserviamo che l'anima non può esistere senza il corpo soggetto a morire essendo inseparabile dalle forme transitorie della materia, per cui l'anima non essendo una forza affatto diversa dal restante della natura, ma una forza affatto naturale, collegata indissolubilmente col resto in natura dipendente, essa pure deve morire.

Tutto ciò ci induce a credere che le forze chimiche meccaniche del corpo in azione, sono inseparabili dai fenomeni della mente, e che le forze fisiche che si manifestano nelle azioni del cervello sono dotate di consapevolezza. La materia sotto forma di muscolo, può contrarsi; sotto forma di sostanza nervosa vivente *può pensare*. Se così non fosse come spiegare l'alterazione dello spirito la disordinata funzionalità dell'animo in un uomo malato ed esaurito ecc. mentre torna allo stato normale subito guarito?

E lo spirito isolato, *Dio*, sotto qualunque forma è *assolutamente* inconcepibile all'uomo, e tutti i tentativi fatti per comprenderlo non diedero che confusioni e contraddizioni.

Un *Dio personale* è un antropomorfismo, ossia un'idea astratta di noi stessi: mentre un *Dio impersonale* è addirittura un non senso. Così è evidente che come possiamo concepire alcuna cosa fuori della natura; tutt'al più possiamo formarci un aggregato di incompatibilità naturali.

Di qui è logico, dunque, comprendere che ogni cosa conduce alla profonda e seria convinzione che la natura è *tutto in tutto;* che non vi è nulla al disopra, al disotto, o all'infuori di essa.

Filippo Bruschelli.

CRONACHETTA NERA.

La sezione di accusa della Corte di appello con una sentenza, rinviava alla Corte d'assise di Savona don Luigi Musso, di anni 42, sacerdote insegnante nel collegio salesiano di Varazze, latitante, e Eduardo Rola, di 23 anni, assistente nel detto collegio, entrambi sotto l'imputazione di numerosi atti abbominevoli nel detto collegio e in luoghi pubblici. La stessa sentenza stabilisce la cattura di don Musso e del Rola, autorizzandone l'esecuzione anche di notte tempo e in case abitate.

×

Con l'intervento di Sua Eminenza il cardinale Prisco, ebbe luogo nell'oratorio dei signori della Missione ai Vergini, una riunione indetta dalla Direzione Diocesana, dei Comitati parrocchiali delle due sezioni di Stella e S. Carlo all'Arena.

A nome della Direzione Diocesana parlarono il barone Zampaglione, il cav. Gennaro de Simone e l'avv. Francesco Galdo sul programma generale. Poi riferirono il cav. Aveta, l'avv. Sabatini Cerruti il cav. Rossi, il signor Salerno ed altri intorno all'opera dei rispettivi comitati parrocchiali, e specialmente a vantaggio della pubblica moralità, dell'insegnamento religioso, della instituzione di nuovi ricreatorii pei figli del popolo e contro la stampa pornografica

Il [illegible] (?) Pastore vivamente si compiacque dell'opera proficua dei singoli comitati parrocchiali ed incoraggiò tutti a proseguire con maggior lena a bene delle famiglie e della società

Notati varii consiglieri comunali e provinciali le rappresentanze di varii comitati rurali

Le cornacchie non hanno finito di gracchiare. Si vede che la semina è vicina e che si preparano bene a beccare pacificamente i chicchi di grano gettati nel suolo. Noi intanto aspettiamo i risultati di questo convegno per vedere come la moralità sarà salva.

×

A Napoli il falegname settantenne Raffaele De Cesare, giorni or sono ebbe incarico dal rev. Procchia, parroco della chiesa di Santa Patrizia, di costruire due cassette, per raccogliere l'obolo dei fedeli. Compì subito il lavoro per intascare il danaro pattuito, di cui aveva urgente bisogno

Alle richieste di danaro il reverendo, montato in furore lanciò contro il falegname una di quelle cassette, producendogli delle ferite contuse alle gambe e alla tibia destra. Il ferito fu medicato nel Pellegrini

INVOCAZIONI! 1

— Venite o spiriti [illegible] a me, [illegible] [illegible] ...

L'A..B..C..del Socialismo

L'ineguaglianza socialista.

« Nelle disuguaglianze naturali, *fisiche, morale, intellettuali* degli uomini, sta la radice fondamentale del malanno sociale delle disuguaglianze economiche. Si aggiunga l'affetto per la prole e il conseguente diritto d'eredità; si consideri inoltre che in fin dei conti il capitale è una cosa giusta, perchè non è altro che lavoro accumulato, e si vedrà come la presente società, fondata essenzialmente sul capitalismo, ha delle basi salde e connaturate alla intima psiche umana. E' quindi opera assurda, folle e contro natura, quella dei socialisti di voler stabilire l'eguaglianza a tutti i costi ».

Questo è uno dei più abituali ragionamenti degli avversari nostri che tentano di disfare nelle piazze il *socialismo*; il sillogismo però è sbagliato nella sua conclusione, per questo semplicemente che i socialisti non vogliono niente affatto stabilire l'uguaglianza assoluta; vogliono anzi, al contrario, dar modo alle disuguaglianze naturali di manifestarsi in tutta la loro entità, e più sinceramente di quanto attualmente possa avvenire, pur impedendo le conseguenze disastrose che queste stesse disuguaglianze possono alla lunga portare all'organismo sociale.

La disuguaglianza naturale degli uomini, così come si è svolta, ha avuto finora per la società effetti più disastrosi che benefici, e di fronte a questa calamità pubblica, da molti ritenuta irrimediabile, gli uomini hanno reagito, o tentato di reagire in più maniere.

L'una consiste in una specie di fatalismo. Si lascia andare tutto a casaccio; tanto il mondo, si dice, è andato e sempre andrà così. E' il nichilismo filosofico portato alle più estreme conseguenze pratiche.

Il più forte e il più avveduto prevarrà, prendendo magari a pugni il più debole, per sè e per i suoi discendenti e partigiani, e potrebbe acquistare teoricamente il monopolio di tutta la terra, se le degenerazioni e le più o meno tarde opposizioni di altri interessati non vi si opponessero. Questo è il regime di *barbarie*, barbarie che si modifica bensì nei modi speciali di manifestarsi, ma non nella sua essenza nè nelle ragioni che la determinano; va dal diritto, del cannibale, di mangiare il proprio simile, a quello di tener schiavo (diritto romano) o di far imprigionare il debitore insolvibile anche se incolpevole (diritto medioevale e in parte anche moderno); arriva al diritto del panettiere di fare arrestare l'affamato che si appropria una pagnotta di pane, e del proprietario di far condannare il contadino che si prende un po' di legna per riscaldarsi in una rigida serata d'inverno (diritto contemporaneo).

Un'altra soluzione è la *dispotica*, e può essere dispotica dall'alto quando si abbia una monarchia assoluta nella quale il sovrano sia proprietario di ogni cosa. Così avveniva nel Perù, ove al re veniva consegnato ogni prodotto della terra che egli poi ridivideva con più o meno equanime distribuzione fra i suoi sudditi. Così nel medio evo uomini politici e filosofi cortigiani sostennero il diritto degli imperatori e dei re, non solo di fucilare il prossimo anche in nome di Dio, ma anche alla proprietà universale, e con questo principio si mantenne il feudalismo e si giustificarono le ripartizioni e le investiture fatte ai vassalli dei diversi gradi. Vi sarebbe poi dispotismo proveniente dal basso

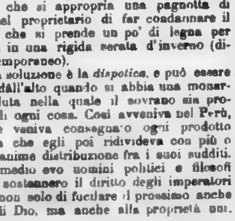

quando una falsa democrazia proclamasse lo Stato padrone assoluto d'ogni cosa individuale, della mia penna, p. es., della mia camicia o mi vietasse l'uso della casa che mi sono fabbricata o dei frutti che io, col mio lavoro mi sono procurato, dalla campagna, o quando, con una uguaglianza altrettanto mostruosa quanto la disuguaglianza attuale, volesse stabilire il livellamento d'ogni servizio e lavoro, ed il compenso corrispondente fisso, eguale ed uniforme per ogni prestazione.

Noi vediamo oggi una terza via, ed è quella che, pur lasciando un alveo sufficiente al fiume immenso delle disuguaglianze umane, pone argini e ripari perchè il fiume non abbia a straripare, rovinando ogni cosa, sradicando fin le ragioni del produrre, e strappando ogni possibilità d'una umana civile connivenza.

Viva e lavori ognuno secondo la sua potenzialità, coi mezzi che potrà liberamente a suo talento scegliersi nella nuova, grande ed unica capitalista, la società futura, gridiamo noi su per ogni tetto e per ogni focolare, e s'abbia e si tenga e goda in pace i frutti del suo sudato lavoro, o ne disponga come meglio crede a pro' dei suoi cari. Ma lì punto e basta. Nulla è eterno nelle cose umane ed è assurdo che si siano fatti e si facciano tutti gli sforzi immaginabili, con la spada e con lo aspersorio oggi alleati, per dare alla più fragile e più mobile delle cose umane, la ricchezza, quella stabilità che per sua natura non ha e non può avere.

Il capitale è lavoro accumulato, ci dicono, ed è vero; ma non sempre, anzi raramente, è accumulato da coloro che lo possiedono. La massima parte del capitale sociale venne via via formandosi per mezzo del lavoro assiduo delle infinite moltitudini, che di codesto capitale non videro mai una miliardesima parte; è lavoro accumulato mediante l'opera di tutte le generazioni che ci hanno preceduto, mediante gli schiavi, che primi misero a cultura i terreni; è lavoro accumulato dai servi della gleba a beneficio dei feudatari. Di questa immensa ricchezza sociale ammassata con la rapina, col furto violento e colle fatiche delle plebi passate, *schiavi* e *servi*, i loro eredi d'oggi, i *salariati*, reclamano unanimi a gran voce la proprietà.

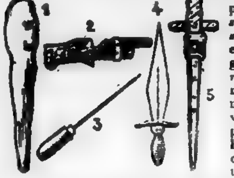

E' pur vero che in ogni tempo e luogo uomini di ingegno, con o senza capitali, impiegarono la loro intelligenza nell'invenzione e direzione di opere utili e colossali, ma taluni ebbero anche una fortuna, il che vuol dire una combinazione mille volte superiore all'ingegno per grande che fosse. E che cosa sono gli ingegni degli Astor, dei Vanderbilt, dei Carnegie, dei Rothschild, ecc., di fronte ai miliardi che possiedono? E quanti ebbero, all'incontrario, la fortuna e il caso avversi, e vissero e morirono nella più squallida miseria, dopo aver dotato il mondo di invenzioni e scoperte preziosissime?

Bisogna por fine a questo disordine, bisogna impedire che la famiglia umana consacri per tutta la *eternità* le conseguenze delle disuguaglianze che la natura pose fra due individui per un *atomo* di tempo; bisogna impedire che una esigua minoranza, posseditrice e monopolizzatrice d'ogni ricchezza, tolga la possibilità alla grande maggioranza degli uomini di manifestare le loro singole disuguaglianze, di esplicare la loro individualità, le loro attività creatrici o lavoratrici, le loro debolezze. E' necessario sottrarre almeno in parte la società, al dominio del caso e darle norma razionale per una vita veramente morale ed umana. Il solo sistema che possa torre di mezzo questa barbarie senza cadere in nessun dispotismo caro ai clericali che farebbero riardere gli antichi roghi, nè nel cesarismo dell'alto, nè nel giacobinismo del basso, è: « La socializzazione dei mezzi di produzione congiunta con la proprietà privata dei frutti del proprio lavoro ».

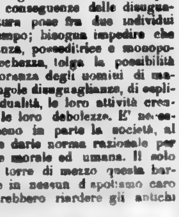

Il *fiume* delle disuguaglianze troverà sfogo nel lavoro personale e nella proprietà privata che esso potrà procurare a ciascuno, e l'*argine* alla disuguaglianza stessa sarà dato dalla socializzazione dei grandi mezzi produttivi, che impedirà il ricostituirsi del capitalismo, e quindi delle disuguaglianze troppo gravi e dei contrasti più stridenti.

A. N.

LOGICA DELLA CASERMA

Nel gennaio 1903 il tenente ungherese Fidorovich aveva avuto un grave alterco con un collega.

Invece di ricorrere alla cosidetta ragione delle armi, i due tenenti decisero di buon accordo di rimettere la definizione della vertenza a un giurì d'onore. E il giurì d'onore diede ragione a Fidorovich.

Della faccenda, finita e definita, non si sarebbe più parlato se non se ne fossero occupate le solite vestali del solito palladio delle istituzioni.... e più precisamente il Consiglio della 17 divisione delle truppe ungheresi nelle quali era incorporato il Fidorovich.

Le suddette vestali, sempre, naturalmente, nell'interesse del suddetto palladio decisero che la questione chiusa da un giurì d'onore — cioè da un consesso di persone ragionevoli e ragionanti — doveva esser risoluta con le armi — cioè con un metodo che con la logica e il buon diritto non [illegible] nulla che fare.

Comunque, siccome il Fidorovich doveva pur mangiare del pane fornito dal palladio, ecco che si fa il duello — e il Fidorovich, a cui il giurì d'onore aveva dato in tutto e per tutto ragione, rimane ferito così gravemente che debbono amputargli il braccio destro.

L'onore del palladio è salvo, ma non ugualmente salvo lo stipendio del Fidorovich che dichiarato invalido, viene messo in pensione con l'assegno, in cifra tonda di 800 corone annue.

Naturalmente il Fidorovich si lagna e fa regolare istanza al superiore Ministero perchè almeno gli venga assegnata anche l'aggiunta speciale « per le ferite riportate in servizio. »

Il ragionamento del Fidorovich non faceva una grinza: la ferita se l'era buscata — il poveraccio — non mica facendo all'altalena nel cortile di casa sua, ma soltanto per ottemperare a un'imposizione della suprema autorità. Per lui la faccenda dell'alterco era già stata onorevolmente liquidata fin dal responso del giurì d'onore. Il duello era nient'altro che un servizio impostogli dalle vestali del palladio a uso e consumo del palladio stesso.

Ma appunto perchè il ragionamento del Fidorovich filava diritto come una freccia, il Ministero della guerra risponde picche. Ed ecco il povero monco a intentar causa all'erario militare, poi presso il tribunale della provincia, poi a quello di appello.

L'odissea giudiziaria del disgraziato non è ancora finita. C'è il tribunale supremo che deve rispondere.

Ma la risposta è facilmente prevedibile.

Fidorovich è un ingenuo. Come militare di professione egli non avrebbe mai dovuto dimenticare che i superiori hanno sempre ragione specialmente quando hanno torto.

Mefisto.

Apologo morale, anzi moralissimo

molto istruttivo per i nostri lettori.

I.

In una città che — per autonomasia — viene chiamata « cervello del mondo », esisteva — e tutt'ora esiste benchè volga verso l'occaso — un giornalone che, per virtù sempre ignorate, aveva conquistato una potenza enorme.

Tale giornale, quotidianamente, usciva con una bella trovata.

Ora, era un concorso per stabilire i grani di riso contenuti da una bottiglia.

Altra volta, si doveva trovare cinque biglietti da mille nascosti in una grande piazza pubblica.

Poi, trovare i nascosti bomboni, nei giardini e cortili delle scuole, per i bambini.

Infine, una corsa automobilistica da una parte all'altra del mondo.

E come compenso, sempre, per i vincitori di tutti i concorsi, dava, regalava a bizzeffe, denari e denari, con prodigalità pazza!

Non solo la città « cervello del mondo », ma tutto il mondo era pieno dei trionfi del gran giornalone.

II

Un moscerino, un giorno — oh! un giornalino grande un palmo, così, come il nostro — si mise di fronte al colosso e cominciò a punzecchiarlo, ma sopratutto con penetrante vista, ad osservarlo nell'intimo, dentro il suo colossale organismo.

E, oh meraviglia!, trovò che tutto in lui era putrido, osceno, maledetto!

Ed allora il moscerino, cominciò a gridare col poco fiato che aveva, contro il colosso che manipolava la « signora opinione pubblica » in nome de' suoi più sacri e cari interessi, interessi che schiacciavano, opprimevano, devastavano gli interessi della « signora opinione pubblica », tanto compiacente con esso.

III

Ma la « signora opinione pubblica », sprezzante delle cose piccole, — il Mantegazza insegna che l'uomo avrà paura dell'innocuo elefante perchè è di proporzioni colossali ma non del microbo invisibile che mina mille volte la sua vita — non si curava delle strida del moscerino, e continuava a largir tutti i suoi favori al giornale colosso, che sempre trionfante continuava a versare i suoi favori alla « signora opinione pubblica ».

IV

Ma tanto gridò il moscerino — la tenacia, la pertinacia e la voce grossa sono virtù proprie di tutti gli esseri piccoli di proporzioni — che, finalmente, quella tale « signora opinione pubblica » cominciò ad ascoltarlo.

E siccome vi sono sempre confusi fra gli uomini dei generosi pronti a far proprie le altrui cause, il moscerino cominciò ad avere al fianco suo, alcuni componenti della « signora opinione pubblica ».

E siccome — anche le valanghe cominciano all'inizio, da una pallottola grossa come un uovo e rotolando e rotolando diventano valanghe schiaccianti, devastanti! — così, il moscerino accompagnato al principio da pochi dell'opinione, poi da un numero maggiore di tali signori, finì per essere una forza numerica tale, che ridusse il « colosso giornale » a scendere dall'olimpo, per difendersi dalle accuse più volgari di scrocchi e truffe, mossegli dal moscerino.

V

E siccome — ancora — tutto sta nel cominciare, così una volta ridotto il « colosso » a scolparsi, la « signora opinione pubblica » cominciò a dubitare della prodigalità sincera dell'idolo suo.

E — gettata la prima pietra, a questa vi si aggiungono altre, — si formò ben presto una valanga tale che schiacciò il « colosso » sotto, precisamente, ad una valanga di infamie.

Egli, ora, si agita fra le contorsioni e gli spasimi della morte. E morrà.

Morale

Da questo apologo tratto dalla storia vera, accaduta proprio in questi ultimi giorni, essendo il colosso « Le Matin » di Parigi e il moscerino il giornale socialista « L'Humanite » di Jaures,

apprendete o lettori

che i giornaloni grossi grossi che buttano fuori lenzuoli di carta, che vi regalano grandi cose, che vi pagano, quasi, perchè li leggiate, nascondono sempre fra le pieghe delle loro numerose pagine, luride speculazioni, odiosi mercimoni e che la stampa seria che lotta per un ideale, se è ancora un moscerino, ha la forza però in sè per raggiungere le più alte idealità.

E fra le lenzuola di carte e i moscerini, pensate e meditate bene, quale dei due, deve avere il vostro appoggio e la vostra scelta.

Chiunque.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Vittime.

E' inverno. La neve è caduta in abbondanza coprendo e trasformando la via. Mugge un vento gelato.

Un'esile fanciulla, di circa otto anni, dal visino violetto pel freddo, coi vestitini laceri, scende le scale di una fra le tante stamberghe della via.

Mette il capo fuori dall'uscio, e si sente tagliare la faccia da una raffica di vento, mentre che un nevischio penetrante le bagna la testina bionda.

Povera e cara fanciulla, il pensiero della mamma ammalata la fa sospirare profondamente, mentre dagli occhi le scendono lacrime amare... è suo dovere avvisare il medico a qualunque costo, con qualsiasi sforzo, perchè venga a guarire la mamma sua.

Le vuol tanto bene a lei, sua madre! Anche quando non hanno da mangiare le sorride, la bacia, l'abbraccia se la stringe al seno per riscaldarla; fa tanto freddo lassù!

Ed ora la povera mamma giace in letto ammalata gravemente, con una tossaccia che non le dà il respiro e a volte le trasforma il viso.... e son già due giorni che non hanno mangiato quasi nulla!...

Pazienza non aver un pò di pane per sfamarsi; ma almeno una manciata di brace, per riscaldare le membra rattrappite....

E mentre questi tristi pensieri passavano nella mente di Adele (tale era il suo nome) essa era giunta all'abitazione del medico, tutta stanca e bagnata dalla neve che continuava a cadere incessantemente.

La piccina s'alzò in punta di piedi per afferrare la cordicella che corrispondeva al campanello, ma nonostante i suoi sforzi non potè arrivarci. Picchiò ripetutamente nell'uscio, ma non ebbe risposta alcuna. Disperata, dopo aver messo in prova la sua intelligenza, decise di riposarsi un poco, attendendo che qualcuno passasse in suo aiuto.

Spazzò col palmo della mano lo scalino coperto di neve, e si gettò a sedere, stanca affranta nelle sue deboli forze.....

Dopo un lungo aspettare fu presa dal sonno e s'addormentò pensando alla mamma sua, sognandola guarita e felice!...

I fiocchetti di neve scherzanti le cadevano continuamente nel visino pallido pallido....

. . . .

Quando la donna al servizio del medico aprì l'uscio per spazzar via la neve, fu sorpresa alla vista di una bimba distesa d'appresso all'uscio quasi coperta di neve....

— *E' morta pel freddo* — sentenziò colla solita indifferenza di chi non è nuovo a questi fatti — il dottore chiamato in fretta!

Alfonsine

Bruno Contessi, *tipografo*.

Noi assistiamo in questo momento ad una crisi di evoluzione della coscienza umana: essa va liberandosi dai miti cristiani, come già si liberò dai miti pagani, ma, nel medesimo tempo essa si afferma sempre più in se medesima, facendoci sentire più vivamente l'obbligo della giustizia e della solidarietà e sostituendo ai artificiali pratiche [illegible] dei doveri reali e ad un soprannaturale fittizio la visione dell'aspetto ideale della realtà. A questa sola condizione di apparire alla coscienza come dotata di un valore ideale superiore di una efficacia più grande per la realizzazione del progresso [illegible] [illegible] potrà pretendere di rimpiazzare [illegible] [illegible]

[illegible] una creazione della coscienza [illegible] della scienza ed ecco perchè il suo [illegible] [illegible] e si sfascia sotto i [illegible] [illegible] del socialismo sarà di essere una sintesi del realismo e dell'idealismo, della scienza e della coscienza.

E. Herbert.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Pel Congresso Nazionale
Reggio Emilia, 30-31 agosto.

Si ricorda alle Sezioni ritardatarie che immediatamente ci deve essere spedita la quota di adesione al Congresso già fissata in L. 2 per delegato.

Al prossimo numero, che uscirà con anticipo pubblicheremo l'elenco completo delle Sezioni aderenti con il relativo numero dei soci.

Circa i ribassi ferroviari non siamo in grado di comunicare ai delegati una notizia sicura.

Le opposizioni non ci vengono fatte dalla Direzione delle Ferrovie dello Stato, che sarebbe favorevole, ma bensì dalla Direzione generale di Pubblica Sicurezza e dal cabinetto di Giolitti che crede di strozzare la nostra manifestazione nazionale. Abbiamo interessato il compagno deputato Morgari e non appena avremo una notizia sicura la trasmetteremo per circolare a tutte le Sezioni.

Raccomandiamo ancora una volta a tutte le Sezioni, di farsi rappresentare al Congresso anche per l'importanza delle deliberazioni da prendersi.

I compagni delegati che abbiano informazioni da chiedere circa gli alloggi od altro per Reggio Emilia si rivolgano al compagno Giovanni Rinaldi presso quella Camera del Lavoro.

Pubblichiamo intanto per la quarta volta l'ordine del giorno del Congresso:

Ordine del giorno del Congresso.

1. — *Verifica dei poteri.*
2. — *Relazione amministrativa del C.C.* (relatore G. Monici).
3. — *Relazione morale del C. C. e della Direzione dell'* Avanguardia relatore A. Vella
4. — *Organizzazione Giovanile e rapporti col partito* (relatore Virginio Mariscotti).
5. — *Movimento Giovanile Femminile* (relatore G. Rinaldi di Reggio Emilia).
6. — *Lotta contro il clericalismo ed il problema religioso* relatore G. Brandinelli di Firenze).
7. — *Lotta contro il Militarismo* (relatore P. Repossi di Alessandria).
8. — *Rapporti con le organizzazioni operaie* relatore C. Candelago di Venezia).
9. — *Agitazione pro vittime politiche e pro ferma biennale* (relatore S. Santandrea, Ravenna).
10. — *Lotta contro l'alcoolismo* (relatore Baldoni di Finale Emilia).
11 — *Movimento Giovanile Internazionale* (relatore A. Consani di Empoli).
12. — *Varie.*

Il movimento giovanile nella provincia di Padova.

I[illegible] del congresso nazionale, è bene c[illegible] compagni che progresso ha fat[illegible] socialista della provincia di Padova [illegible] altri a seguire l'esempio. Mentre [illegible] di giovanili a Padova, Montagnana, Casale Scodosia, Borgomagno, in tutti gli altri comuni la gioventù si trova dispersa, o nelle fauci del prete, o nell'insensato sportismo. Quello che è sintomatico è che la Federazione Nazionale Giovanile sindacalista non ha neppure una sezione; quell'ultima che esisteva nella città fece una fine miseranda di ambizioni ed odii personali.

La gioventù sana è col partito; fra giorni anche il circolo giovanile di Casale Scodosia, entrerà in seno alla Federazione Italiana.

Quello che pur troppo doloroso è l'apatia e la noncuranza degli adulti verso il movimento giovanile.

Non valsero forse, l'ordine del giorno votato dall'ultimo congresso provinciale, ed i ripetuti inviti della sezione giovanile di Montagnana? Possibile che a Castelbaldo che dà 304 voti a Bonomi e [illegible] Stoppaio si possono trovare 10 giovani che accettano i programma e i metodi del P. S. I? Possibile che in paesi come Torre, Piacenza d'Adige, Merlara, Megliadino S. Fidenzio, Mas., Piove, Monselice, dove l'ideale socialista trova larghe simpatie in quelle popolazioni si possono costituire dei circoli giovanili?

Ormai è tempo che i compagni adulti lasciano da una parte le diffidenze che hanno sempre avute verso l'organizzazione giovanile, ed aiutano costituire questi [illegible] di forze che preparano le reclute del P. S. I.

Io credo che con della buona volontà e un po' spirito di sacrificio, si potrà facilmente riuscire e questo vivamente lo auguro. Il comitato del Fascio Carlo Marx che si trova composto di ottimi elementi quali il compagno Senigaglia Ermanno, studente universitario, di Pellegrini Giacomo, ai compagni operai Cazzola Giovanni e Bisello Giovanni, sappiano svegliare con concorso di tutti i giovani quest'apatia che predomina nella nostra provincia, mentre con lena e buona volontà stanno organizzando la gioventù operaia della città, e preparano solennemente l'inaugurazione del Fascio Carlo Marx. Il compito appena organizzata bene la città sarà quello di mettersi al lavoro nelle campagne, dove il prete domina, e con le armi della superstizione e dell'ignoranza, impedisce l'elevamento morale e civile di tutti i lavoratori rendendoli ciechi strumenti d'oppressione nelle mani della classe capitalista.

E con un'assiduo lavoro di propaganda, tra breve anche Padova avrà la Federazione Provinciale Giovanile Socialista.

Compagni padovani, mentre i giovani socialisti italiani si riuniscono a Reggio Emilia a rinsaldare sempre più le loro file nell'unione e nella concordia col motto: col partito e per il proletariato, cominciammo noi stessi da quel giorno un lavoro serio e proficuo d'organizzazione, combattendo senza tregua, contro quella forma mostruosa di servilismo che è il militarismo, come contro l'insensato dogmatismo religioso.

Viva il Socialismo! — Viva la Federazione Italiana Giovanile Socialista!

Padova.

Farian Armando.

Dall'Italia settentrionale

VALENZA. (E. Repossi). — *Cose di Sezione.* — Venerdì 13 corr. ebbe luogo l'adunanza generale dei soci che riuscì sopra ogni aspettativa: dopo ampia discussione intorno al nostro programma, ed al prossimo Congresso Giovanile nazionale si passa alla nomina del rappresentante che viene eletto il compagno Pietro Repossi con mandato di fiducia.

— In detta adunanza furono ammessi sei nuovi soci.

— Si sta per costituire nel collegio un nuovo Circolo Giovanile a Pereto.

BORGOMAGNO. (Padova). (G. B.) — Nell'assemblea del 2 agosto p. p. fu eletto il Comitato stabile che resterà in carica sei mesi: riuscirono eletti i carissimi compagni segretario, Delani G.; consiglieri, Baldi Enrico, Lorenzi Aldo e Gemi Carlo, cassiere, Adele Baldi: sorella del consigliere suddetto, brava e colta ragazza, anima sentimentale ed entusiasta e dalla quale nella propaganda ci aspettiamo un bel risultato data la sua parola dolce e fascinatrice.

E' la prima volta che una ragazza entra a far parte di un Circolo Giovanile Socialista a Padova.

Il Comitato composto veramente di bravissimi e cari giovani promette molto, speriamo che le speranze riposte dai compagni non vadano deserte.

Ad Adele Baldi, la bella e simpatica compagna, vada il saluto affettuoso dei compagni e degli amici tutti ammiratori del suo bel gesto.

— Nell'assemblea stessa fu votato un ordine del giorno di biasimo a certe persone che si qualificano socialiste che insultano e provocano un nostro compagno, e di stima e di fiducia verso lo stesso per la sua opera che ha sempre prestato e che presterà per la causa socialista.

Se quei signori non hanno altri mezzi che le minaccie e gli insulti per combattere i nostri migliori compagni è meglio che si facciano questurini.

Sarà tanto di guadagnato per loro.

MONTAGNANA (Bregian). — *Pel Congresso Nazionale.* — Il nostro Circolo nell'ultima sua adunanza deliberava di farsi rappresentare al prossimo Congresso di Reggio Emilia dal carissimo compagno Stanislao Carazzolo.

Si invitano tutti i compagni ad intervenire alla seduta che avrà luogo nella trattoria all'Alocco, alle ore 3 pom. di domenica 23 corr. Data l'importanza dell'ordine del giorno da discutere, tanto in merito al congresso come per la nomina di due revisori, speriamo nessuno manchi.

— *Espulsione.* — Dopo ripetuti inviti del segretario acciocchè si mettino in corrente coi pagamenti, venivano espulsi per morosità: Casarotti Antonio, Bastasin Antonio e Ruggiu Carlo.

Dispiacenti di dover ricorrere a questi estremi mezzi, denunciamo però ad disprezzo dei compagni, questi incoscienti.

L'inutile zavorra è meglio gettarla. Pochi ma buoni.

PEGLI. (Notro). — *Nuovo Circolo.* — Dopo un lungo periodo di propaganda tenace, in Pegli si è costituito un Circolo Giovanile Educativo.

Si poteva benissimo mettere l'etichetta di socialista perchè l'elemento c'era, ma volemmo astenercene per evitare noie inutili nelle famiglie di alcuni compagni e per meglio ingrossare le nostre file proponendoci esclusivamente per ora lo svolgimento d'un opera d'educazione sociale e civile a chi ne è sfornito.

Del resto un po' di socialismo non manca. Difatti nell'ultima assemblea si è approvato all'unanimità d'acquistare l'*Avanguardia* della Federazione Socialista Giovanile Italiana, di fare un abbonamento al *Seme* per 20 copie quindicinali; si sono acquistati una quindicina di opuscoli di propaganda socialista.

Speriamo in seguito di poter costituire senz'altro un Circolo Giovanile socialista a parte, lasciando funzionare da sè quello educativo, sì che i giovani siano da esso preparati alle più ardue battaglie della vita civile.

Dall'Italia centrale

ANCONA. (Eniritunoe). — Parecchi giovani socialisti accorgendosi del deviamento preso dal locale Circolo giovanile socialista (?) — e che si ostina ancora a non volersi chiamare sindacalista — il che sarebbe più decoroso per la sincerità politica — si sono dimessi con la ferma intenzione di costituirne un altro, aderente al partito, e sicuramente riusciranno.

Questi giovani non potevano rimanere inerti di fronte alla baldanza dei sindacalisti, ed è bene che essi si siano accorti che occorre una efficace propaganda veramente socialista.

Diamo uno sguardo alla nostra politica: il lavoratore non sa più chi seguire, gli anarchici dicono che il lavoratore cosciente potrà conquistare tutti i suoi diritti, a lui usurpati dalla classe capitalista, senza organizzazione, senza economia e senza politica, con la sola convinzione della propria coscienza.

I sindacalisti invece dicono: solo con l'organizzazione economica e senza quella politica (che in realtà invece usano) dando alle organizzazioni operaie la direttiva dell'azione diretta tendente all'emancipazione dal giogo borghese, e dicendo pure che la storia ha condannato l'esistenza del partito socialista. Come si spiega il fatto che la classe lavoratrice belga, austriaca, germanica ed inglese, ha voluto imprimere alle loro organizzazioni — che contano centinaia di migliaia di ascritti — il carattere prettamente socialista? Che quei lavoratori siano tutti ciechi?

Dei repubblicani sarebbe meglio non parlarne: ora sono d'accordo coi sindacalisti (forse perchè hanno quella mania di ingiuriare continuamente i socialisti) ora si vogliono allontanare da essi accorgendosi che perdono terreno. Ad esempio: nella Camera del Lavoro composta in gran maggioranza di repubblicani, i sindacalisti, recentemente, sono riusciti a farvi entrare un segretario del loro, il quale naturalmente, [illegible] za sul morale degli ascritti.

Ora sono sorti anche i democristi (che in verità sono pochini) dei quali merita dirne qualche cosa. Essi dicono: Soltanto la religione può far raggiungere la meta a cui si aspira. Ed io dico invece: la vera religione avrebbe potuto risolvere la questione sociale, se non fosse stata adulterata e servita ai preti per i loro interessi personali, ai ricchi ed ai potenti per sfruttare la classe lavoratrice. No, eppoi no, la religione in mano sia pure dei modernisti non giungerà mai a nulla di buono, come a nulla di buono è pervenuta in venti secoli di esistenza: essa non offrirà un mezzo atto alla rivendicazione dei diritti proletari, perchè i preti ed i capitalisti da loro sostenuti, non rinunceranno mai all'agiatezza che loro procura il sudore del popolo, sapientemente e senza riguardo sfruttato. I lavoratori nulla possono aspettare da chi predica la rassegnazione alla volontà dell'Ente supremo.

Ed ora lasciando le chiacchiere, a voi giovani socialisti tocca a far comprendere al proletariato qual'è la via da seguire con continua e tenace propaganda, tanto nelle officine che al di fuori di esse, dell'ideale socialista.

Sempre avanti o giovani compagni: *col partito e pel proletariato!*

MARINA DI CARRARA. — *Assicurazioni e Infortuni sul lavoro.* — E' deplorevolissimo il trattamento qui inflitto ai poveri infortunati sul lavoro dopo che hanno abbandonato l'ospedale.

Dormono all'umido, respirano aria corrotta, cambiano di biancheria una volta al mese, mangiano malissimo e poco, e così, poveri operai, passano la convalescenza.

Quando si finirà questo disumano trattamento?

SERMIDE — L'ultima nostra assemblea riuscì bene per lavoro compiuto.

Si discusse circa il prossimo Congresso Giovanile Socialista di Reggio E. e si deliberò di astenersi dal mandare un nostro rappresentante per mancanza di mezzi finanziari.

Si decise d'iniziare un corso di conferenze di propaganda, di cui la prima sarà tenuta da Giovanni Bacci direttore della *Provincia di Mantova.*

Qui tutti fanno a gara per contribuire ognuno con tutte le forze possibili alla prosperità crescente del nostro Circolo Giovanile.

EMPOLI. (Alfredo Nacci). — *Atti del Circolo.* — E' stato sostituito il compagno Causani Alessandro dimissionario dal Comitato di propaganda col socio Dicomani Aurelio. Date le avvenute dimissioni del compagno Causani si stabilisce che ognuno per quanto è possibile faccia un po' di propaganda spicciola.

Domenica 2 corr. il nostro compagno Causani insieme al Donatello Galli andò a parlare a Poggio alla Malva interrotto da quel delegato e applaudito.

Fecero ottima propaganda.

Dimessisi alcuni compagni del Consiglio Direttivo della Sezione furono eletti, a corrispondente: Nacci Alfredo; a cassiere: Busoni Virgilio, a consiglieri Dicomani Aurelio, Raffaele Vitanino e Lazzari Pasquale.

Fu nominata una apposita Commissione per la costituzione di una fanfara sociale.

— In questi giorni un fenomeno di credulità morbosa si creò in questi dintorni per alcuni sassi lanciati da ignota provenienza. Riversatosi sul luogo molto pubblico e agenti della forza si scoprì l'inganno constatando che anzichè dagli spiriti i sassi erano lanciati da una povera demente.

SARTEANO — Giorni sono fu qui inaugurato un Circolo Monarchico, con una festa buffonata in onore di S. Rocco. Commedia tutta da ridere — come nel medioevo — per i stilidati monarchici [illegible].

— Sabato sera 22 corr. avverrà [illegible] fra [illegible] carissimo compagno Mario Pittaluga col [illegible] si andrà a fare una gita di propaganda nella vicina Cetona.

Il Circolo Giovanile Socialista si associa in questo momento al compagno Mercantonini Raffaele che ha perduto il padre, condividendo il suo dolore profondo e inviandogli le più sentite e sincere condoglianze.

POVIGLIO. (Gigetto). — *Cose di casa nostra.* — Nelle ultime assemblee venne ammesso a far parte del nostro Circolo Galvani Amilcare, Cordonati Arturo, però il Cordonati farà parte in gennaio p. v. per questione d'età.

Pel Congresso Nazionale. — Il nostro C. G. deliberò l'adesione al Congresso N. I. di Reggio Emilia, nominando a rappresentante il compagno Nebbiante Luigi.

— Prossimamente sarà tenuta nella vicina S. Sisto una conferenza all'intento dell'organizzazione giovanile.

CHIUSI, 18 — Domenica 16 agosto fu fra noi il compagno Mario Pittaluga. Parlò ad un pubblico numeroso sul tema « militarismo e clericalismo » facendo notare l'enorme sperpero delle migliori risorse economiche della nazione nell'armamento progressivo e rovinoso e la miseria crescente nel popolo che emigra in cerca di pane nelle lontane Americhe, mentre in Italia l'agricoltore langue.

Fu applauditissimo nella conclusione brillante in cui riassumeva la critica al militarismo, consigliando allo svolgimento di un'opera costante di propaganda attiva e tenace senza violenze impulsive e con piena padronanza delle proprie energie demolitrici. Ebbe felici espressioni parlando della lotta al prete che occorre combattere con la scuola, coll'opuscolo, e con le altre forme di civile emancipazione della mente umana da ogni genere di pregiudizio religioso.

BAGNOLO IN PIANO — Abbiamo qui in Bagnolo un vice brigadiere, ruvido e manesco, che giorni sono per i suoi modi lmurbani e violenti, poco mancò [illegible] un carabiniere.

Un nostro compagno era insieme ad un altro con la bicicletta quando fu avvicinato dal sullodato vice brigadiere e redarguito perchè non aveva il bollo.

Il nostro compagno il bollo l'aveva in mano e glielo mostrò ma il vice brigadiere ribattè violento che bisognava che lo avesse apposto alla macchina e che perciò lo seguisse in caserma.

Fu così. Ivi il nostro compagno fu percorso alla testa, ma fu poi subito rilasciato per la giusta indignazione suscitata in ogni cittadino e per la minaccia della folla intorno alla caserma e pel provvidenziale intervento del nostro sindaco. Come rimediare a tali soprusi?

Ecco: abbiamo raccomandato il succitato funzionario ad un nostro deputato e fra non molto — se non lo smette — troverà pane pei suoi denti.

N. d. R.

ROMA. (Ricciarelli). — La festa campestre indetta dall'Unione Giovanile Socialista Romana, pro *Vittime di Parma*, e l'*Unione Giovanile* che si svolse sabato 15 agosto p. p. ebbe un infelice riuscita causa il cattivo tempo, e perciò anzichè avere un guadagno ebbe un *deficit*.

SAMMAURO DI ROMAGNA. — *Circolo Giovanile.* — Il C. G. nella sua tornata del 17 c. m. prese in esame le dimissioni del socio Zanelli Ferdinando, visto che tale dimissioni sono state date in previsione di possibili provvedimenti che il Circolo avrebbe preso a suo carico per il contegno un po' troppo pettegolo da esso tenuto dentro e fuori del Circolo; venuto a conoscenza che tale opera ha pure esplicato, anche a base di false insinuazioni, nel periodo in cui dovevano trattarsi tali dimissioni, delibera senz'altro la sua espulsione.

Per il Congresso — Ha pure aderito al prossimo Congresso della gioventù socialista che si terrà a Reggio Emilia.

ESANATOGLIA. (I. Giordani). — *Per il Congresso Nazionale.* — Questo Circolo Giovanile Socialista aderisce al Congresso Nazionale dei giovani socialisti che si terrà a Reggio Emilia il 30-31 agosto, delegando quale suo rappresentante il compagno Mario Pittaluga che sa bene farsi interprete del sentimento dei suoi componenti, e porterà l'augurio del trionfo delle nuove aspirazioni giovanili.

SCANSANO. — *Lutto socialista.* — Dopo breve malattia cessava di vivere l'otto agosto il compagno Carli Orlando. I preti colle monache dell'ospedale volevano amministrargli i soliti sacramenti, ma il fratello energicamente si rifiutò facendo rimanere con un palmo di naso una povera *Monachina* e console prete.

Al corteo presero parte i giovani socialisti con corona, tutti gli anticlericali e la pubblica assistenza. Al cimitero porse l'estremo saluto al caro estinto, il socio della pubblica assistenza signor Zaccherotti.

Vadano le nostre condoglianze alla sua famiglia e un saluto di guarigione al fratello Carli Stefano.

Sottoscrizione pro "Avanguardia„
Fondo perduto.

Nuove sezioni che hanno versato la lira a fondo perduto:

Riporto L. 37 —

Serravezza — Bibbiano — Orti (due quote) — Alessandria (dieci quote) — Vicopisano (due quote) — Bazzano (due quote) » 18 —

Totale L. 55 —

Per l'ingrandimento.

Riporto L.	123.10
APRICENA — Scheda di sottoscrizione a mezzo di Menna Gregorio	5 —
SERRAVEZZA — Scheda sottoscrizione a mezzo T. Amadei e V. Santi	7.30
MARINA DI CARRARA — Scheda sottoscrizione	2.50
SCARLINO — Idem	1.50
PONTE CINQUALIA — Scheda sottoscrizione a mezzo di Tita Adolfo	7 —
BAGNI DELLA PORRETTA — Scheda sottoscrizione fatta girare da Bruno Agostini	2.55
ANDRIA — A mezzo Di Leo Antonio	2.50
CHIUSI — Raccolte da Peri Alfredo	5.85
ESANATOGLIA — Sottoscrizione a mezzo I. Giordani	1.50
VOLTERRA — A mezzo Meini	2 —
ORTI — A mezzo Como sottoscrizione	2.60
ALESSANDRIA — A mezzo V. Repossi per sottoscrizione L. 5.60 più L. 0.40 differenza fondo perduto	6 —
MONTELUPO — Sottoscrizione	2.10
RIETI — Sottoscrizione	7.90
BIBBIANO — Sottoscrizione fatta da G. Bertuzzi	1.25
S. PIERDARENA — Sottoscrizione a mezzo A. Bertini	10 —
PIEVE A SETTIMO — A mezzo Pacini A.	3 —
SANSEPOLCRO — A mezzo L. Chimenti	1.85
PORTOVERRARA — I compagni alla valorosa *Avanguardia*	2.85
RAGAZZOLA — A mezzo Mondina C.	2 —
CASTIGLIONE DI ROMAGNA — Scheda di sottoscrizione	3.70
CONSELICE — A mezzo C. Bartolotti	2.80
VOLTRI — A mezzo Parodi Sebastiano	3.50
CHIOZZA DI REGGIO E. — Sottoscrizione a mezzo Ferrari E.	3 —
EMPOLI — Raccolti da Nacci Alfredo	1.30
MILANO — S. Carazzolo (Carstan) facendo seguito alla nota dei compagni di Montagnana	5 —
ROMA — Monaci residuo di un caffè	0.[illegible]
PITIGLIANO — Tessera per V. Niccolini	0.[illegible]
OSIMO — Avanzo della bicchierata offerta a Mario Pittaluga	2.[illegible]
LUZZARA — Tessera per B. Fortichiari	0.[illegible]
AULLA — Biagio Gasparini abbonandosi salutando i compagni	0.25
Totale L.	[illegible]

Senza busta

Collaboratori proletari!

Siate pazienti: ad uno ad uno accontenteremo tutti.

Chi scrive lo faccia chiaramente ed il più brevemente possibile. Si adoperi un solo lato del foglio.

ANDRIA — Per il Congresso giovanile pugliese la Federazione sarà rappresentata da Vella. L'articolo andrà appena si potrà. Liscio è a Panni e Zaia.

PANNI — Liscio — Aspetto quanto sai. Saluti.

S. GIUSTINO — Droandi. — Idem idem.

ARRIDOSSO — Avvocato X! — Dormi in pace.

CITTA' DELLA PIEVE — Va bene. Manda articoli.

VENEZIA. — Candelago — La tua tesi mi sembra arrischiata perchè non pratica, ad ogni modo sarà una discussione interessante. Ciao.

SANSEPOLCRO — Accetto grazie.

RAVENNA — Gabici — Va bene. Arrivederci a Reggio.

PADOVA. — Gatti è avvisato. Vi ringrazia. Reggio ed auguri a S. Andrea.

VALENZA — Repossi — Splendidamente. Aspettate però. Salve e grazie.

REGGIO EMILIA. — Rinaldi. — Ti scriverò lungamente. Manda facciata Camera Lavoro ed un gran panorama della città. Le spese ti saranno rimborsate. Manda elenco adesioni.

AULLA. — Poi il possibile per vendita. Appena avremo i moduli li spediremo a tutte le Sezioni direttamente.

S. SEVERO — Donatacci. — Come sopra.

PORTOVERRARA — Ricevuta lettera dell'[illegible] Cavallari. Sarò onorato di rappresentarvi. Grazie.

BONINI — Ricevuto? E la risposta? Attendo. Saluti.

Arturo Vella, direttore.
[illegible], Amministratore responsabile.
[illegible] — Tip. Popolare, [illegible]

52

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — Roma, 30 agosto 1908 — NUM. 51

Direzione dell'Avanguardia: Roma, Via Seminario, 86.
Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, Via S. Claudio, 57

Secondo Congresso Nazionale Giovanile Socialista

Un sintoma.

Caro Morgari,

Nonostante il tuo cortese interessamento — di cui ti ringraziamo vivissimamente — il commendatore Leonardi, direttore generale della pubblica sicurezza, ha comunicato personalmente al nostro segretario che, d'ordine del gabinetto del ministro Giolitti e per ragioni di pubblica sicurezza, ci vengono negati i consueti ribassi per il congresso della nostra Federazione giovanile socialista aderente al Partito.

Noi non protestiamo contro la stupida rappresaglia giolittiana, che ha tentato di fare abortire il congresso della gioventù socialista italiana che terremo la prossima, volenti o nolenti il commendatore Leonardi e tutti i poliziotti dell'italo regno. Essa [illegible] il suo pensiero sinceramente socialista e antimilitarista.

L'aver [illegible] quei ribassi che l'anno scorso, per il congresso di Bologna, ci furono concessi [illegible] delle ragioni di pubblica sicurezza, mentre il Ministero dei lavori pubblici [illegible] aderito, significa che [illegible] movimento ha acquistato tanta importanza da preoccupare — magari scioccamente — [illegible] certamente la [illegible] addirittura il direttore generale della pubblica sicurezza e S. E. [illegible] in persona. In fondo noi non ci dogliamo di questa constatazione e come sempre serenamente proseguiremo l'opera nostra di organizzazione, di propaganda e di preparazione socialista della gioventù operaia che dovrà entrare nelle caserme.

Anche senza ribassi i giovani socialisti d'Italia domenica converranno a Reggio Emilia.

Grazie, caro Morgari, e vogliaci bene come la gioventù nostra venuta su con la tua propaganda vuole a te.

Il Comitato Centrale della Federazione italiana giovanile socialista aderente al P. S. I.

Così il nostro Comitato Centrale ha scritto al compagno Morgari direttore dell'*Avanti!* che pubblicando la lettera, in questi termini commentava:

E' così inverosimile l'enormità riferita in questa lettera, che avremmo stentato a crederla se... non fosse proprio vera.

Ma come! La questura si oppone ai ribassi ferroviari pei giovani socialisti, ribassi che la legge loro accorda?

On. Bertolini, ci par troppo grossa che ella voglia abdicare alle sue funzioni di ministro dei lavori pubblici nelle mani del direttore generale della pubblica sicurezza, il quale è poi quella stessa buona lana che il recente processo Doria e compagni ha rivelato!

Non diciamo altro: a lei il dimostrarci... il contrario.

Il commento e la protesta dell'*Avanti!* risponde ad una costatazione diciamo giuridica — la constatazione cioè di un diritto violato — noi andiamo però più in là, e vediamo nella rappresaglia dell'uomo della Banca Romana un sintoma sicuro di una ripresa reazionaria del governo centrale a danno del nostro movimento.

Però — come ben dice il nostro C. C. — noi non perderemo quella calma fattiva che ci ha assistito in questo anno fecondo e proseguiremo l'opera nostra di cui oggi constatiamo l'efficacia nell'allarme dei corpi dirigenti la regia polizia italiana.

Sintoma quindi di preoccupazione dell'alto e di forza del basso.

Il nostro Congresso non poteva in miglior modo essere inaugurato.

*

Ai congressisti intanto che oggi converranno a Reggio Emilia, vada il saluto della nostra redazione che ha tentato — con quanta efficacia il Congresso dirà — di rappresentare su questo foglio di carta, l'espressione genuina dei sentimenti, della fede, dell'entusiasmo della gioventù socialista italiana.

Discutano i compagni l'opera nostra, giudichino e consiglino.

Noi stiamo e staremo al nostro posto.

Organizzazione giovanile e rapporti col Partito.

Conclusioni del rel. VIRGINIO MARISCOTTI.

I giovani socialisti italiani riuniti a congresso in Reggio Emilia;

ricordando

che la loro Federazione è sorta non come un partito nuovo in antitesi o in contrasto coll'altro, ma come una scuola e una palestra nella quale gli istinti ribelli della gioventù dall'ingiustizia sociale creati siano raccolti e fusi nella forma delle civili lotte proletarie;

considerando

che tale opera è da un'illuminata divisione del lavoro indicata come speciale funzione dei giovani in quanto l'efficacia propagatrice della parola socialista è resa più forte dal caldo entusiasmo giovanile, mentre appare speciale compito degli adulti — Partito S. I. e Confederazione Gen. del Lav. — fatti prudenti dalla lunga esperienza di battaglia il condurre con sapiente strategia l'esercito nuovo di giovani reclute alle utili prove,

constatando

che il Partito S. I. da sicuro affidamento che la buona funzione dei giovani sia con tutti i mezzi aiutata e sviluppata.

ben sapendo,

infine che disciplinata adesione al partito non significa soffocamento delle nuove vedute dei giovani ma che, anzi, il pensiero loro di oggi, sarà l'azione del Partito di domani,

riconfermano

al Partito S. I. la loro sincera entusiastica adesione.

sivi d'ogni genere i principî socialisti di umanità e di fratellanza; nonchè i capisaldi del nostro programma massimo affinchè essi non abbiano più ad essere per l'avvenire ciechi strumenti d'oppressione in mano della borghesia; ma siano invece consci dei propri doveri di classe;

b) predicare ai futuri soldati il rispetto che essi devono ai lavoratori (essendo questa azione integrata da una corrispondente propaganda fra le masse lavoratrici): ed il loro dovere di proletari in giberna di eliminare con un abile ostruzionismo l'utile che la classe padronale vorrebbe trarre dal loro crumiraggio negli scioperi.

Movimento Giovanile Internazionale.

Nel pubblicare le conclusioni del relatore su questo comma, crediamo necessario dare alcuni schiarimenti.

Nell'ultimo congresso internazionale di Stoccarda la nostra federazione rappresentata da Angelica Balabanoff aderì alla nuova organizzazione internazionale e pagò la prima quota di adesione.

Il comitato di Vienna però credette opportuno di accettare pure l'adesione della Federazione sindacalista ed allora noi ponemmo al *bureau* viennese il dilemma: o i giovani sindacalisti o noi.

Le cose stanno ancora in questa condizione ed il congresso deciderà il da farsi. Ad ogni modo noi fin da ora ci dichiariamo contrari alle conclusioni del Cossani ed al congresso ne svolgeremo le ragioni.

Scalone della Camera del Lavoro di Reggio Emilia dove si terrà il Congresso.

Lotta contro il Militarismo.

Conclusioni del rel. P. Repossi.

Il secondo Congresso Nazionale dei giovani socialisti

riafferma il carattere prettamente socialista dell'antimilitarismo,

è convinto che le guerre in Europa sono rese più difficili dal sempre crescente numero d'interessi vincolanti le nazioni tra loro;

riconosce la necessità di integrare la teoria colla pratica;

indica al proletariato l'antimilitarismo come uno dei mezzi più efficaci per impedire gli eccidi sistematici ed il crumiraggio militare;

DICHIARA,

1° di far opera preparatoria nel proletariato affinchè sia pronto ad impedire le guerre ricorrendo a qualunque mezzo: dall'azione parlamentare all'*insurrezione armata;*

2° di affidare ai Circoli giovanili per la pronta esecuzione dei deliberati che in proposito verranno presi dal Comitato Centrale della Federazione al quale è riservato l'incarico di promuovere agitazioni antimilitariste e di appoggiare quelle che dal Partito saranno iniziate;

3° di far presente ai compagni tutti giovani ed adulti la necessità di negare l'appoggio a quei candidati ed a quei partiti che nelle prossime elezioni politiche non accetteranno nel programma il reclutamento regionale e le riduzioni di ferma di corpi d'armata e di spese militari;

4° di ricostituire coll'aiuto del Partito e delle organizzazioni proletarie la Lega Nazionale Futuri Coscritti (con sottocomitati in ogni città, facenti capo ad un Consiglio direttivo sedente in Roma, composto di membri giovanili e di rappresentanti le suddette organizzazioni) la quale svolgerà la sua azione direttamente sui propri inscritti, intensificandola specialmente in prossimità delle operazioni di leva, allo scopo:

a) infondere nell'animo dei coscritti con manifesti, giornali, opuscoli e stampati perso-

Il Congresso

rilevando dalla Relazione sul Movimento Giovanile Internazionale, che se da un lato il numero degli inscritti alle organizzazioni giovanili, va rapidamente crescendo dappertutto, d'altra parte il bisogno e l'urgenza di una intesa Internazionale si fa sentire sempre più

Considerando

che appunto per soddisfare a questo bisogno si è costituita la Federazione Int. Giov. Soc., e che scopi di questa sono, la concretizzazione del lavoro che le Federazioni Nazionali vanno svolgendo, ed a fare sì che lo spirito onde sono animate e l'opera ch'esse esplicano sia condiviso da migliaia di fratelli proletari, aspiranti tutti al medesimo scopo: l'emancipazione della propria classe e la realizzazione di una società socialista internazionale pur ricordando che se la Federazione Italiana Giov. Soc. (data la sospensione da parte sua, del pagamento delle tasse) non aderisce alla Federazione Internazionale, ciò è causato dalle condizioni eccezionali in cui trovasi la Giov. Soc. Italiana, divisa in due Federazioni,

Delibera

1. *Di aderire alla suddetta Federazione Internazionale e di regolare con essa il pagamento delle tasse.*

2. *Di invitare il segretariato internazionale giovanile socialista, ad intervenire per far cessare il dissidio, facendo pratiche e pressioni presso i Comitati centrali delle due Federazioni onde questi studino ed escogitino tutti quei mezzi che intesa, e pur termine ad uno stato di cose doloroso e biasimevole, fondendo le forze giovanili socialiste italiane in una unica e potente Federazione.*

A. Cossani, relatore

L'adesione di Angelica Balabanoff

Wörishofen (Baviera), 19 luglio 1908.

Caro Vella!

Non credere che sia cosa facile quella che mi chiedi dire in poche parole un parere in merito al vostro Congresso e tanto più difficile in quanto che il suo ordine del giorno e il carattere della vostra organizzazione fanno prevedere — e augurare che le vostre discussioni avranno carattere generale e quindi il parere non può essere che... generale anch'esso.

Non si tratta per voi come per i giovani compagni tedeschi di decidere questioni speciali di organizzazione imposte loro dai «provvedimenti» del Governo o del recente voto del Congresso dei Sindacati. Il compito vostro è, su per giù, quello di noi tutti socialisti cioè quello di *cercare i mezzi per inculcare nelle masse un bisogno sempre più forte di schierarsi nelle file socialiste*, di rendere la propaganda così seria, persuasiva ed efficace che la conclusione della necessità per tutti i proletari di farsi socialisti attivi diventi spontanea e irresistibile.

E perchè la propaganda acquisti tale efficacia bisogna ch'essa sia sentita e compresa da chi la fa. Le organizzazioni giovanili devono appunto essere i focolari del pensiero e dell'azione socialista.

Trattando al Congresso i numerosi problemi dell'antimilitarismo, della religione, del proletariato femminile, dei vostri rapporti coi giovani delle altre nazioni con la dovuta competenza coi *criteri della lotta di classe* voi dimostrerete a chi segue la vostra opera di essere all'altezza del vostro compito e invoglierete coloro che non sono ancora con voi, di seguirvi nell'orma gloriosa ma non facile delle rivendicazioni proletarie.

[illegible] comprendere che le vostre guide sono i [illegible] vita e non già delle frasi altisonanti, che le vostre armi sono le organizzazioni politiche e [illegible] e tutte le manifestazioni della coscienza di classe, che il vostro campo di lavoro è... [illegible] vi siano strutti e calpestati, che la vostra forza è il sentimento della vostra responsabilità, la vostra coerenza, che il maggior bene vostro sono le vostre convinzioni, e che per questo vostro bene voi siete pronti non solo, ma anche [illegible] di lavorare e di lottare.

E quando al proletariato giovanile avrete spiegato *che cosa sia il socialismo* e col proprio [illegible] avrete dimostrato quale è il compito del socialista e le soddisfazioni intime che derivano dall'aver difeso la propria dignità di aver fatto il proprio dovere verso la propria classe [illegible] giovani vi seguiranno.

Possa il Congresso di Reggio Emilia servire di tale dimostrazione.

[illegible] saluti a tutti.

Angelica Balabanoff.

Programma del Congresso

Il Congresso si aprirà domenica mattina, alle ore 10, nei locali della Camera del Lavoro di Reggio Emilia.

L'on. Genunzio Bentini porterà il saluto della Direzione del Partito, l'on. Mario Todeschini parlerà per il gruppo parlamentare, Arturo Bellelli per la Federazione socialista reggiana e Giovanni Rinaldi per i giovani locali.

Nel pomeriggio, alle ore 19, comizio sulla ferma biennale a Cavazzoli. Ore 21, cena collettiva.

Lunedì, ore 9, Congresso; ore 17, gita automobilistica a Masanzatico; ore 18, bicchierata; ore 18,30, comizio, ore 20, banchetto.

Martedì: ore 7, Congresso e chiusura nella giornata.

ORDINE DEL GIORNO.

1. — *Verifica dei poteri.*
2. — *Relazione amministrativa del C.C.* (relatore G. Monici).
3. — *Relazione morale del C. C. e della Direzione dell'* **Avanguardia** (relatore A. Vella).
4. — *Organizzazione Giovanile e rapporti col partito* (relatore Virginio Mariscotti).
5. — *Movimento Giovanile Femminile* (relatore G. Rinaldi di Reggio Emilia).
6. — *Lotta contro il clericalismo ed il problema religioso* (relatore G. Brandinelli di Firenze).
7. — *Lotta contro il Militarismo* (relatore P. Repossi di Alessandria).
8. — *Rapporti con le organizzazioni operaie* (relatore C. Candelago di Venezia).
9. — *Agitazione pro vittime politiche e pro ferma biennale* (relatore S. Santandrea, Ravenna).
10. — *Lotta contro l'alcoolismo* (relatore Baldoni di Finale Emilia).
11 — *Movimento Giovanile Internazionale* (relatore A. Cossani di Empoli).
12. — *Varie.*

61

Federaz. Prov. G. S. di Reggio Emilia.

Ai compagni congressisti.

Nel momento in cui voi, rappresentanti della gioventù socialista italiana vi riunite, graditi ospiti nella nostra città, a congresso, abbiatevi dai compagni del reggiano i più caldi, i più sinceri saluti.

Gli auguri non ve li facciamo. Costituirebbero una semplice e vana formalità. Quello che tutti indistintamente dobbiamo volere senza che nessuno ce lo auguri, è o compagni l'accordo, la risolutiva e pratica attuazione dei principi. Ogni formula più o meno accademica passi in seconda parte e allora, unicamente mirando al fine ultimo ed immediato del partito, semplicemente rivolgendo la nostra azione contro tutti i nemici del proletariato. Noi giovani socialisti ci metteremo sul serio all'avanguardia nella via del progresso e della civiltà sociale e le nostre assemblee nazionali segneranno le pietre miliari che ripetono il passato e riguardano l'avvenire.

In questo pratico lavoro siam certi di trovarci a voi tutti di fianco e fin d'ora rinnovandovi il nostro saluto, ripetendo con voi il grido di evviva il Socialismo, compagni lavoriamo.

Il Comitato

Un dovere dei giovani socialisti

[illegible] *Avanguardia* [illegible] interessarsi degli [illegible] ordine del nostro Congresso [illegible] concesso anche [illegible] parere [illegible] più essenziale [illegible] come giusta mente [illegible] compagni [illegible] effetti [illegible]

[illegible] *Avanti!*

[illegible] Attualmente [illegible] dei socialisti, tanto vero che [illegible] hanno fin domandato l'iscrizione al Partito socialista italiano, [illegible] compagni, autorevoli hanno asserito che potrebbero appartenere al Partito socialista sebbene religiosi e cristiani.

Io non voglio trattare [illegible] fatto di questo [illegible] Partito [illegible] avviso [illegible] socialista [illegible] esposte [illegible] ritengo che [illegible] socialismo [illegible] della vita, che presenta la soluzione dei problemi più importanti dell'intelletto umano, trova la spiegazione del proprio compito storico e del proprio destino.

E io penso che è assurdo che si possa confondere la questione religiosa col socialismo, come è assurdo ritenere ancora che la religione è una cosa privata anche per socialisti. Questa affermazione ha già fatto il suo tempo e non deve essere più detta dai socialisti militanti qualunque sia la loro tendenza.

Ecco perchè voglio richiamare i giovani compagni a risolvere nettamente questa importante questione se si vuole che il socialismo conservi ancora la sua tradizionale caratteristica che è quella appunto di essere positivista e ateo.

No non deve essere più tollerato che un socialista faccia ancore certe pratiche religiose come per esempio di andare ad ammogliarsi in chiesa, quella di battezzare i bambini, di mandarli alla cresima e via di seguito.

Se molti vecchi compagni l'hanno fatto questo non deve preoccuparci. Sono i giovani che devono far sparire queste superstizioni e debolezze ancora avvitinchiate nella nostra anima per l'educazione che da secoli ci ha dato il prete.

Ed i giovani socialisti potranno molto fare in questo ramo di propaganda; specialmente perchè sono maggiormente a contatto colla gioventù che dovrà essere la fautrice della novella società, perchè meglio potranno propagandare la donna, che potrebbe essere una così valente nostra cooperatrice una volta liberata dall'oscurantismo in cui la tiene avvinta il prete con tutte le menzogne della fede e della religione.

È la donna principalmente che bisogna propagandare per fargli comprendere l'alta missione assegnatale dall'umanità, l'alta missione cioè di educatrice delle nuove generazioni che se educate al concetto vero della vita senza preconcetti religiosi, potranno liberare l'attuale società da tutte le bassezze, da tutte le ingiustizie e da tutte le vigliaccherie più o meno larvate.

Cerchiamo o compagni di essere tutti uniti in ciò, e facciamo conoscere a quanti vorrebbero trasformare il socialismo in un'accozzaglia di timidelli sparuti, che non abbiamo paura di chiamarci antireligiosi e anticristiani, e che la gioventù socialista saprà tener alta la tradizione del partito socialista internazionale.

Con questa speranza io vado al Congresso speranzoso che molti compagni, che tutti anzi, saranno del mio parere.

Castel S. Pietro dell'Emilia, 18 *agosto* 1908.

Carlo Sandri, *falegname*.

Il battesimo

Noi non abbiamo inutili rispetti per le credenze secolari e molto meno paura di combatterle.

Per noi il dire francamente quello che sappiamo essere vero, è un dovere ed un bisogno e non ci curiamo di sapere se le nostre dimostrazioni saranno subito accettate dagli ignari, timorati, pei quali parliamo.

Le mezze misure, le monche asserzioni non le adoperiamo; Vogliamo essere decisivi come colpi di scure e fedeli come specchi; convinti che la verità meglio si fa strada quando è integra.

Noi stimiamo irrazionale ed inefficace il sistema di quei cosidetti educatori di popolo, anche se ben intenzionati e senza secondi fini, che si servono di graduali ragionamenti prima di dire la verità.

Dio è menzogna; tutto quello che le molteplice religioni sostengono ed impongono non è che colossale complesso di falsità, di pregiudizi, di puerili paure, di barbare sopravvivenze, di immoralità in aperta contraddizione con la natura e con la ragione.

Certo questa franchezza può sembrare un pugno da facchino sulle spalle di una giovinetta, e può mettere in fuga i sinceri credenti anzichè illuminarli, ma noi sappiamo che la verità fatta entrare nel cervello degli intelligenti e dei giovani vi attecchisce e presto o tardi persuade, convince.

Se i poveri di spirito fuggono non cerchiamo di trattenerli non ricorriamo agli adattamenti ed alle mezze verità per farli rimanere con noi: [illegible] i nostri ragionamenti [illegible] il curato è più illuminato del professore [illegible] chiesa vale più dell'università.

La religione cattolica, [illegible] dogmi, afferma essere ogni nato [illegible] peccato [illegible] primo padre, Adamo, [illegible] stato creato, consumato in un giardino forse mai esistito, per mondarsi da questo peccato, per essere cristiani, per entrare in grazia di Dio, la chiesa impone il battesimo.

In che consista il peccato originale invano se ne attenderebbe la dimostrazione dalla scienza [illegible] con un castello di sofismi [illegible], senza nulla dimostrare [illegible] senza battesimo non vi è salvezza.

Per noi la cosa è ben diversa.

Non crediamo assolutamente a questa colpa [illegible] che se dio esiste, [illegible] proprio la salvezza degli uomini perchè non si rivela, perchè non si mostra?

[illegible] le assurdità del credo cattolico [illegible] solamente una quantità di [illegible] intese ad impossessarsi del [illegible], per non più lasciarlo sino alla morte.

E appunto sotto l'influenza viva di tutte le coreografiche farse e commedie della Chiesa, che il popolo si mantiene in uno stato di inferiorità intellettuale, senza la quale i preti non potrebbero dominarlo.

Noi che non crediamo, in nessun modo, alla provvidenza, ma che abbiamo fiducia soltanto nelle nostre forze, non ci illudiamo che al nostro bene pensi qualcuno sopraterreno, e non temiamo che il nostro bene la nostra felicità, possa esser colpita dall'ira divina.

Purtroppo, poveri credenti, anche nella più nera miseria persistono nel credere che dio vede, che dio provvede: per loro il bambino, dopo l'inaffiamento, è nelle mani di dio, ed in custodia degli angioli; questa illusione è talmente radicata che persino, e pare impossibile!, rende meno vivo l'amore materno!

Santo paradiso! esclamano le madri quando un piccino se ne va; in questo grido si manifesta tutta la loro rassegnazione..

Credere poi che con la purificazione del peccato originale si entri più sorretti nella vita è prova evidente di cecità. Ma non si vede la enorme quantità di atei, di pagani avere ogni bene e signoreggiare sui cristiani, credenti nella Chiesa e nel papa?

Il mostruoso poi sta nel far credere che è necessario soffrire per ottenere la ricompensa celeste.

Comprendiamo troppo la missione del sole, la bellezza e la fecondità della terra, sentiamo troppo tutta l'armonia che vi è fra la natura e l'uomo per rinunciare alle gioie del vivere.

Il battesimo per noi non ha significato alcuno, nessuna garanzia ci dà in questa vita e non ci rende menomamente migliori e la solennità con la quale il prete compie questa cerimonia ci induce al riso, perciò non possiamo resistere alla tentazione di consigliargli un migliore uso dell'acqua, sia pure benedetta: l'adoperi per lavarsi la faccia e la tonaca.

L'antiprete.

La classe lavoratrice non avrà probabilità di dirigere ed amministrare la produzione — nel che è tutto il socialismo — se non quando avrà acquistato la forza intellettuale corrispondente. Per ciò l'azione dei socialisti nella società nostra è opera di educatori e di organizzatori e non certo di preparatori di ridicole e teatrali rivolte, generate solo dalle coscienze oblique ed incerte, ed immaginate come mezzi di successi elettorali.

Antonio Labriola.

Impressioni di propaganda

Con la conferenza di Chiusi ho ieri finito il giro di propaganda che per incarico avuto dal Comitato Centrale della Federazione Italiana aderente al Partito avevo intrapreso dal luglio scorso, attraverso l'Italia media. I compagni avranno certo letto sulla nostra *Avanguardia* le singole relazioni di esse conferenze. Ora mi sia lecito riassumere in una fuggevole sintesi le impressioni mie intorno al movimento giovanile socialista nell'Italia Centrale, anche perchè da queste impressioni potrà scaturire la necessità di meglio intensificare la propaganda orale e scritta e meglio coordinare e disciplinare le giovani forze che si avanzano piene di fede alla ribalta della vita politica, della vita del partito.

Mi è grato sommamente, intanto, testimoniare subito come un sano entusiasmo vivificatore, un fervore grande di opere, una tenacità meravigliosa di propositi io abbia potuto quasi in ogni luogo constatare: come con piacere constatare ho potuto che, giusta le ultime deliberazioni della Direzione del Partito, quasi in ogni luogo le sezioni adulte del Partito non abbandonino i giovani a loro stessi, in balìa dei loro entusiasmi talvolta troppo eccessivamente focosi, non li lascino adescare dalle mene di quei politicantissimi mestatori di nostra conoscenza, ma che invece essi compagni adulti sorreggano del loro aiuto, temperino i giovanili istinti più diretti verso forme di ribellione irriflessiva che verso la pacata, paziente opera di quotidiana costruzione e di quotidiano progresso, e li guidino con il loro consiglio autorevole verso quelle forme di pratica azione che sono capisaldi del nostro programma socialista.

E gli adulti ancora guardano con simpatia l'avanzarsi salutare di queste giovani forze perchè essi han compreso che i giovani appunto è pur meglio vengano, anche in tenera età, tra le file nostre ad apprendervi la buona parola socialista, anzichè vadano tra le ignominiose file della clericaglia e della poliziottaglia. Così però non è avvenuto a Terni e se ne rammaricano ora i compagni di quella sezione del Partito dove i giovani sono stati abbandonati in una malintesa autonomia ed han fondato fortissimo un circolo aderente alla Federazione sindacalista. E a Terni [illegible] comunicato il giro ed [illegible] violento contraddittorio con [illegible] fatuose frase — [illegible] preziose [illegible] dichiarazioni [illegible] commettere [illegible] sulla bandiera [illegible] metodo di saluto anche sul viso di coloro che volenti o nolenti è il capo del nostro paese, per se questi tranquillamente passasse per la libera strada, occupato *nelle faccende sue* [illegible] segretario della sezione del Partito [illegible]

[illegible] che il compagno Baselli [illegible] giovane [illegible] di buon senso [illegible] rimediare [illegible] dalle anar[illegible] del primo oratore [illegible] che abbandonino le queste giovani forze in balìa di sè stesse non [illegible] che i dolorosi risultati che i compagni [illegible] potuto constatare. Solo Terni fa però eccezione nell'Umbria: da quel che mi hanno detto alcuni giovani venuti per l'occasione dai vicini paesi e da quel che io stesso ho potuto vedere altrove la Federazione italiana riscuote le maggiori simpatie [illegible] a Colle Scipoli dove la sezione della Federazione conta 50 soci, come a Narni come a Perugia: vi sono però nella regione molti circoli autonomi. Migliori condizioni di certo, sebbene minore entusiasmo ho trovato nelle Marche, la terra classica dell'apatia, che ha nel sangue — salvo poche eccezioni — l'indifferenza generale in fatto di politica. Ora però cominciano a farsi sentire i primi sintomi di un salutare risveglio: gli scioperi scoppiati in varie regioni dimostrano un evidente disagio economico [illegible] maturata volontà di conquistare miglioramenti e condizioni di vita più umane onde, per [illegible] interesse di classe, è probabile che si ingrossino le file del nostro Partito e conseguentemente le file dei giovani. Ciò è già avvenuto ad Esanatoglia, dove il circolo giovanile aderente alla nostra Federazione, di cui è l'anima il bravo Italiano Giordani e il compagno Gubinelli, ha inaugurato la sua rossa bandiera.

Così pure ad Osimo dove per opera di quella nobile figura di apostolo che è il nostro prezioso compagno professore Cesare Rimini, prospera un battagliero circolo di Giovani.

A Iesi anche i giovani cominciano ad affermarsi, non così a Fabriano, dove pur vi sarebbe buonissimo elemento, ma dove però il compagno Bel[illegible] ha promesso di agire onde risvegliare le sopite energie.

Nelle Marche vi sarebbe molto da fare: le Marche sono per tradizione anticlericali, in quanto il governo dei papi ha quivi lasciato tristissimo ricordo di sua dominazione obbrobriosa. Far entrare le giovani forze nelle nostre file sfruttando questo anticlericalismo rudimentale per poi tramutarlo nel nostro anticlericalismo antireligioso e combinarlo con la nostra azione antimilitarista, ecco secondo me, un mezzo idoneo che darebbe risultati soddisfacenti.

In Romagna, nella forte Romagna, in questa regione che al solo nominarla faceva venire i brividi addosso ai buoni borghesi e faceva sorgere dinanzi ai nostri occhi visioni di epiche lotte, di mirabili eroismi, la Romagna salvo alcuni paesi, domina una apatia forse maggiore che nelle stesse Marche. Sarà forse un momentaneo ristagnamento di forze per la eccessiva tensione di spiriti combattivi di altri tempi, non so; certo è che il compagno Squadrani, un vecchio combattente, che tutta la sua vita ha uniformato alle idee di emancipazione da ogni pregiudizio che lo animano, e il compagno Tognacci, segretario del nostro circolo giovanile a S. Mauro, mi facevano un desolante quadro della — diciamo così — situazione sovversiva in questa regione. Qui appunto sarebbe necessario che i propositi affermati nel congresso di Ravenna avessero una positiva realizzazione pratica: qui dovrebbesi intensificare la propaganda tra i contadini e tra i braccianti che vivono in una soggezione completa al padrone ed al prete. E allora forse potrà risorgere la Romagna nuova, non indegna dell'antica e memorabile.

In Toscana certo si respira aria migliore; ci si sente più in casa nostra; vi è più entusiasmo, più formata e più salda coscienza socialista. Qui si è ben compreso come necessaria sia la organizzazione di questi giovani che saranno i combattenti del dimani: si è compreso come la propaganda tra di essi non debba isterilirsi in vuote declamazioni verbose che suscitano entusiasmo momentaneo e non lasciano solco profondo di iniziative buone e di fervore di opere, ma debba essere questa propaganda ispirata ad un sano anticlericalismo ad un ragionevole antimilitarismo, alla diffusione sempre maggiore della cultura socialista, alla formazione della coscienza socialista alla diffusione anche dell'alfabeto in mezzo alle masse ignoranti e analfabete. Perchè qui si è ben compreso che finchè vi saranno degli analfabeti esisterà sempre la dominazione del prete e la più cieca superstizione. Ed ecco quindi che a Sarteano i giovani socialisti, animati da un buon volere ammirabile ed encomiabile, facendo tesoro di quella poca istruzione appresa nelle scuole elementari, si danno con amore ad insegnare a leggere e a scrivere a coloro che ancora non sanno. Ecco che altrove, a Chiusi — una delle rocche del sovversivismo italiano dove i socialisti son riusciti ad occupare nel Consiglio comunale la maggioranza e la minoranza — i giovani fanno anche propaganda di onestà politica, riuscendo a far quasi completamente sparire la corruzione elettorale, esercitata in larga scala dal deputato del collegio. Maggiore operosità vi è certo nel Senese, ove, mercè l'attività del compagno Guido Feroci, aiutato da una schiera di volenterosi, sono sorti in tutta la regione numerosi circoli con numerosissimi aderenti. Siena città, conta nel suo seno 4 circoli giovanili aderenti alla nostra Federazione, senza contare quello sindacalista. Anche in altri luoghi, del resto, a Volterra come a San Sepolcro i giovani fanno di tutto per affermarsi e per diffondere le nostre idee. Ma certo in tutti i luoghi l'azione di quei due o tre volenterosi non è sufficiente. Bisognerebbe che la simpatia con la quale [illegible] ogni luogo gli adulti [illegible] al movimento giovanile si tramutasse in un aiuto poderoso [illegible] dovrebbe consistere questo aiuto nel dar [illegible] al propagandista [illegible] — [illegible] compagno volenteroso ed intelligente di svegliare questi giovani [illegible] di far [illegible] mezzo ad essi una attiva propaganda socialista, intesa nel suo più ampio significato.

[illegible] caso i giovani non debbono rendere unilaterale la loro azione [illegible] del solo antimilitarismo [illegible] a Terni, o del solo anticlericalismo [illegible] Volterra, o della sola propaganda elettorale [illegible] in alcuni altri paesi, ma debbono — ripeto — cercare di formare — specie tra i giovani operai — quella coscienza di classe che è la derivazione naturale della nostra intera concezione socialista. Ancora io credo che i circoli giovanili facciano male ad accettare nel loro seno soltanto coloro ch'essi credano essere socialisti nel senso pieno della parola, ad uniformarsi insomma alle regole delle sezioni adulte nella ammissione dei soci.

I circoli giovanili dovrebbero accettare nel loro seno anche i simpatizzanti, anche gli incerti, perchè con il contatto continuo, con il vicendevole scambio di idee e di impressioni è molto facile convertire questi simpatizzanti e questi incerti e formarne dei buoni socialisti del domani. Quello che è certo è che i circoli giovanili sono un grande crogiuolo di affratellamento tra i giovani, un grande propulsore di solidarietà umana, dei nobili esempi di onestà politica e di moralità privata. Tutti i soci debbono essere trasparenti come vetro, mostrare agli avversari come i socialisti possano dar loro lezione in fatto di moralità. E questo è per noi di grande compiacimento. E mi è grato con questa ultima constatazione di terminare queste affrettate e disordinate impressioni di propaganda. Ma voglio ancora compiere il dovere di ringraziare con tutto il cuore tutti i buoni compagni, che durante il mio breve soggiorno nei vari paesi, han voluto, ovunque, darmi così commovente prova della loro simpatia, della loro ambita amicizia, della loro solidarietà socialista.

Città della Pieve, 17 agosto.

[illegible]

Quando il pane è sicuro ed abbondante, l'uomo sente, pensa ed opera secondo l'amore, non solo sessuale, ma anche fraterno ed umano.

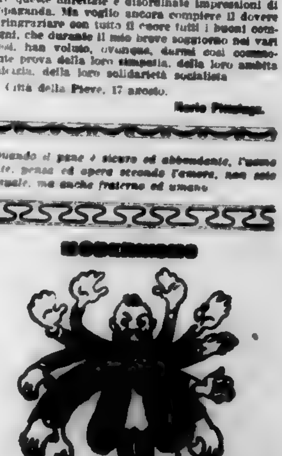

Il nuovo ideale del ministro moderno!

L'A..B..C..del Socialismo

Dio e la questione sociale.

Dice il parroco nelle sue prediche:

« Non è questa la volontà di Dio: non è conforme a religione che i poveretti si uniscano così contro i signori. — Perchè — egli dice — Dio comanda la rassegnazione e l'umiltà. — Comanda di lasciare a Cesare quel che è di Cesare. — Comanda di non occuparsi della vita terrena, pensando che le ingiustizie da ognuno sofferte quaggiù saranno ripagate con altrettanta beatitudine nel regno dei cieli. — Comanda di curar l'anima, non il corpo. — Comanda di cercare soltanto i conforti della carità che stringe in amplesso fraterno il povero ed il ricco. »

Ma il curato (che è povero quasi come noi, mentre invece il parroco ha una grossa prebenda, ed ha inoltre, di suo, molta roba al sole che fa coltivare da noi altri contadini) ci ha detto in confidenza:

« Queste questioni qui di pane e di giustizia non sono articoli di fede che non ci si possa ragionare su col proprio criterio. Il papa, i vescovi, i preti dicono la loro opinione come tutti gli altri, senza che ci sia vincolo di dogma.

Dio comanda la rassegnazione, dice il parroco. Ed è vero. Ma in quali casi? Quando si tratta di disgrazie che manda egli stesso e che non si possono evitare. Se vi muore un bambino, se la gragnuola viene a devastare il frumento, ognun vede che bisogna rassegnarsi. Ma se invece si tratta di mali e di ingiustizie che ci vengono da parte degli uomini, allora è dovere di buon cristiano ribellarvisi. Non vedete infatti che papa, cardinali, vescovi si adoperano per combattere la schiavitù in Africa? non vedete che per combatterla invocano anche l'uso della forza? Or dunque: quel che è giusto per l'Africa non lo sarebbe per l'Europa? Come mai dovrebbe essere giusto e conforme a religione combattere contro la schiavitù dei negri e non deve essere ugualmente giusto e conforme a religione combattere contro la schiavitù dei bianchi che è la vostra? Se è legittimo e santo ogni tentativo che gli schiavi facciano per liberarsi da sè, non sarà altrettanto giusto ogni tentativo che facciate voi altri per la vostra emancipazione?

Dio comanda l'umiltà, dice il parroco. — Verissimo anche questo. — E perchè dunque Iddio dovrebbe permettere la superbia dei padroni e dei vescovi.

Dio comanda « Date a Cesare quel che è di Cesare » — D'accordo. — Ma la questione sta nel vedere ciò che è di Cesare. Sono forse di Cesare, ossia dei padroni, i campi che Iddio, non Cesare, ha creato? Sono forse di Cesare le messi che il vostro lavoro, e non già il padrone, ha tratto dalla terra? Appartengono forse a Cesare, ossia al padrone, le vostre persone, per le quali non vi ha nè dignità nè libertà finchè spetti al padrone di darvi o non darvi il lavoro e il pane quotidiano?

Dio comanda di non occuparsi troppo delle cose della vita terrena. — Sta bene. — Ma finchè si vive quaggiù è pur necessario occuparsi della vita di quaggiù. — Si può pensare alla vita di là e insieme alla vita di qua. D'altronde non è forse doveroso occuparsi delle cose della famiglia? E perchè quel che è doveroso per la vostra piccola famiglia dovrebbe diventare peccaminoso per la famiglia di tutti i vostri compagni di lavoro e di miserie?

Dio comanda di non curarsi del corpo, ma dell'anima. Sia pure. Ma forsechè quando voi, uniti in *Leghe di resistenza*, volete migliorare i patti colonici, imponendovi ai padroni colla forza del numero e della solidarietà, forse che provvederete soltanto al corpo e non anche all'anima? Quando non si mangia che polenta fatta di grano turco cattivo e si va così incontro a malattie mentali come la pellagra e alla perdita di ogni energia morale mentre si vedono

le consoforti dei borghesi ricche di oro, si fanno forse gli interessi dell'anima? Quando si ha un orario di lavoro che non lascia tempo nè luce di pensare, di discorrere, di goder la famiglia, di leggere qualcosa, si può dire che i doveri verso l'anima siano adempiuti? Oggi voi siete come bestie, che lavorano, mangiano e dormono. Per essere diversi dalle bestie, per essere creature ragionevoli, bisogna saperla adoperare questa benedetta ragione: ma finchè vivrete come oggi i padroni vi fanno vivere, sarete sempre peggio dei bruti.

Dio non vuole — dice il parroco — che ripariate da voi alle ingiustizie, se ingiustizie ci sono: ma vuole invece che ne attendiate la riparazione dalla carità degli altri. Degli altri? dei padroni forse? Lasciamo stare che, quanto a carità, i padroni mostrano di averne ben poca. La migliore carità, infatti, che sarebbe quella di concedervi i miglioramenti che domandate, essi non ve la vogliono fare. — Perchè? perchè dicono che *non vogliono rovinarsi per voi*. — Che è quanto dire che la carità che son disposti a farvi sarà sempre così limitata che non riuscirà neppure a lenire i vostri mali. — E la ingiustizia sarà conservata. La miseria resterà. — Chi ci avrebbe guadagnato sarebbero i padroni che con pochi quattrini, presi anche questi sul vostro lavoro, si sarebbero fatti perdonare l'usura esercitata su di voi e avrebbero guadagnato il paradiso. — Così Dio stesso sarebbe ingannato. — Il frutto del peccato avrebbe servito all'assoluzione e alla beatitudine del peccatore.

C'è bensì una carità santa e feconda: ed è il soccorso tra padri, tra fratelli, tra uguali. - La carità che vi potete fare tra voi altri contadini, questa sì che è veramente la rugiada della vita: perchè non umilia chi la riceve, perchè non ha veleni nascosti. - Anzi è quel che si può immaginare di più puro, di più sublime, di più divino. - Orbene: Quale è la carità maggiore che vi potete fare tra voi altri? E' lo stare uniti tra voi; il formare un cuor solo e una volontà sola tra voi tutti lavoratori contro il comune nemico; è il far lega, in modo da non permettere che il padrone approfitti della vostra offerta per impiccare i vostri compagni: è l'essere insomma uno per tutti e tutti per uno, in un fascio solo contro l'avarizia e la prepotenza dei padroni ».

Queste cose, press'a poco, ci disse il curato. E soggiunse, con un certo sorriso, che se il parroco parla diverso, gli è ch'egli appartiene alla classe dei padroni, ed agli adoratori del Dio... quattrino ed è quindi un padrone come gli altri nè migliore nè peggiore degli altri. Soltanto, trovandosi ad essere sacerdote, egli adopera la sua autorità sacerdotale a sostegno de' suoi interessi. Il che, osserva il curato, non fa che recare danno alla stessa religione, perchè quando i poveretti sentono che in nome della religione si vuol condanna e la loro causa, e si fa passare Gesù per un forcaiolo essi abbandonano la religione.

Il buon curato poi concludeva col dire che il precetto evangelico da seguirsi in queste cose è quel che dice: *se Dio comanda una cosa e gli uomini un'altra bisogna ubbidire a Dio e disubbidire agli uomini.*

Ora se Dio, come non v'ha dubbio, vuole che la giustizia trionfi, bisogna fare ogni opera perchè trionfi, anche ribellandoci a quei che comandano i padroni.

Ci sono, lo sappiamo, molti nostri compagni che non credono in Dio, perchè dicono che basta essere giusti e buoni senza andare in chiesa. Ma a noi non importa, perchè ci basta che in fatto essi siano buoni e giusti. Vuol dire che essi, invece di adorare Dio, adorano la Bontà e la Giustizia. - Non è poi lo stesso?

Quel che importa è che si sia uniti tutti quanti nel pensiero di attuarla questa giustizia.

In tal pensiero promettiamo di consacrare, senza paure e senza esitazioni, tutte le nostre forze alla emancipazione della nostra classe. - Dio lo vuole!

[illegible]

In italia ci sono 258 Mense Arcivescovili con un reddito annuo di L. 5,246,000 - pari a L. 20,000 - per Mensa (Esclusa Roma e le sedi suburbane).

I parroci delle 20,153 parrocchie italiane godono un'entrata annua di L. 27,141,423, e computati i diritti di Sacristia, che impongono ai fedeli minchioni, mungono al buon gregge italiano la bella somma di 150 milioni all'anno.

Dopo ciò si capisce perchè i preti, specialmente dell'alto clero, invece di consigliare i poveri ad unirsi per migliorare la loro condizione, predichino la rassegnazione e la soggezione dei padroni.

I preti pensarono di vivere come cadaveri e si vestirono di nero, ed anche nei loro discorsi sentì il lezzo delle camere mortuarie. Sulla strada ch'essi hanno battuta hanno inscritti dei segni di sangue, e la loro pazzia insegnò che col sangue si battezza la verità.

Ma il sangue è il più cattivo testimonio della verità; il sangue avvelena la più pura dottrina e la trasforma in pazzia e in odio morale.

[illegible]

La liberazione dell'Eroe

Guglielmo II, imperatore della Germania, in un momento di umore allegro ha firmato la grazia per l'eroe di Koepenik, il celeberrimo calzolaio Voigt, che circa due anni or sono aveva con maestria senza pari turlupinato le severe autorità tedesche.

Egli aveva ancora da scontare ventotto mesi di carcere. Invece oggi si trova libero e glorioso. La folla gli corre dietro con ansia per applaudirlo e glorificarlo. Ma quello che più importa rilevare è che l'ex-calzolaio ha la vita assicurata. La signora Weilheim, sua calda ammiratrice, all'indomani della condanna dell'illustre uomo, dispose in suo favore un legato vitalizio di cento marchi al mese. Altri molti ammiratori gli mandarono numerosi doni.

Prima di far ridere il mondo intero con le sue gesta l'eroe di Koepenik pativa la fame. Non aveva mai potuto trovare una occupazione qualsiasi. La miseria lo seguiva fedele compagna. Fu per questo anzi che egli decise di fare quello che fece.

E fece bene. Oggi l'avvenire gli sorride roseo e giocondo. I danari non gli mancano più. Le occupazioni gli si offrono senza che egli le ricerchi.

Voigt deve essere lietissimo del suo tiro. Una bricconeria ben pensata, venti mesi di prigione, poi l'agiatezza e la celebrità.

Uomini onesti, guardate che bei insegnamenti vi porgono i fatti di questa vita. Voi che stentate a guadagnarvi il pane giorno per giorno che vivete umili eroi sconosciuti tra i dolori e le privazioni e che stentate a vivere custodendo gelosamente la vostra onestà e difendendola di fronte a tutti gli assalti della gioia, del benessere, della tranquillità, a tutte le lusinghe del piacere, esultate! La vostra probità vi lascierà affamati. I vostri sonni saranno turbati dal pensiero del domani freddo, triste, monotono, come l'ieri; nessuno verrà a porgervi la mano amica per aiutarvi, nessuno oserà guardare a voi qualora siate in pericolo. L'ombra vi copre, il silenzio vi regna intorno ed anche spesso il disprezzo della brava gente.

Trionfi, ricchezze, gioia per il capitano di Koepenik! Egli è stato un bravo ladro. L'oscuro calzolaio d'un giorno sempre affamato, travagliato dalla miseria, oggi risorge. La folla è grata a colui che l'ha fatta ridere e lo onora degnamente. Ignorare oggi che esista un uomo che si chiama Marconi o Edison o Farman o Giovanni Pascoli o Kipling è lecito. Non è lecito ignorare il nome e i miracoli del calzolaio signor Voigt.

m. c.

IL NEMICO

I

La moglie — Non andare Cencio, ti prego, non andare anche stasera in quella cameriera.

Il marito — E perchè non dovrei andare se tutti i miei compagni si danno convegno lì e nessuno di loro dà ascolto ai lamenti della propria donna? Sono o non sono marito io?

La moglie — E appunto perchè sei marito e padre che devi sentire i tuoi doveri e le tue responsabilità.

Il marito — Puoi fare a meno di imparare tutti questi bei discorsi nei giornali e negli opuscoli. Sai benissimo che io non ti darò ascolto. Faccio a mio modo e basta.

La moglie — Perchè sei un prepotente.

Il marito — Basta.

La moglie — Perchè dimentichi gli obblighi che hai verso i tuoi figli.

Il marito (incollerito) — Eh finiscila una volta, mala lingua, pettegola, cattiva. Un uomo che lavora ha diritto di spassarsela un po'.

La moglie — In quella bellissima maniera! Anch'io lavoro senza tregua, ad ogni ora del giorno nè domando di fare altrettanto.

Il marito s'avvia per uscire; la moglie tenta arrestarlo con una ultima supplica.

— Ti prego Cencio, resisti alla tentazione del vizio; ascolta il consiglio, la preghiera della tua donna. Non andare.

Ma compar Cencio è già abbastanza seccato di quella scena. Caccia via con un movimento brutale la sua compagna, e scompare dalla porta nera e sporca di casa sua che si chiude rumorosamente dietro di lui.

II.

Nella taverna del quartiere gente che fuma, urla, giuoca e beve.

1 bevitore — Qua, compar Cencio, si cominciava a pensar male.

2 bevitore — Non viene — si diceva tra noi — perchè non ha ottenuto il permesso della sua donna.

3 bevitore — O perchè è stufo della nostra compagnia.

Cencio (sedendosi e accendendo il sigaro) — Eh! voi sapete bene che i calzoni li porto ancora io. E dove andrei a passare qualche ora allegra se non qui, fra i miei compagni.

Un giovane passa a traverso i tavoli dell'osteria e a ciascuno di essi getta alcuni foglietti stampati.

E' invito per un'adunanza alla Casa dei Lavoratori.

1. bevitore — Cosa c'entra costui.

2. bevitore — Cosa viene a romper le scatole.

3. bevitore — Un adunanza su alla Casa dei lavoratori, per trattare gli interessi di classe.

1. bevitore — Per ascoltare una conferenza educativa.

2 bevitore — Eh! in malora con queste storie. Non lasciano quieti un momento.

3. bevitore — Denari per la Lega, denari per i giornali, denari per le sottoscrizioni. E non si può passar una sera in compagnia...

1 bevitore — A ridere.

2 bevitore — A bere.

3 bevitore — A godere.

Cencio — A dimenticare.

1 bevitore — Lasciamo andare le riunioni, le conferenze, i congressi e restiamo qui in allegra compagnia a godere queste belle ore di vita... vino, pipa, fumo, bisca, carte, sigari...

E le voci, le grida di tutti si perdono in un confuso assordante frastuono...

III.

Il bambino — Mamma, perchè non è venuto a cena il babbo?

La madre — Verrà.

La fanciulla (di quindici anni) — Ma se è già tardi...

Il bambino — E' sempre fuori a lavorare il babbo?

La madre — Sì.

La fanciulla — Dal lavoro si torna stanchi, non....

La madre — Zitta là, pettegola. Cosa ne sa lei?

La fanciulla — L'ho sentito colle mie orecchie a cantare mentre veniva a dormire; quasi tutte le sere...

La madre — Zitta.

La fanciulla — Il babbo ama il divertimento e l'allegria. E scappa dalla sua casa, dove si brontola troppo e si piange sempre; dove non vi è niente, niente da godere.

Sua madre, martire, stringe al seno l'ultimo suo nato che tutto ascolta cominciando a capire; e la fanciulla, quasi donna, si ferma ritta dinanzi alla finestra che dà nella strada, accarezzando il sogno vago di vivere libera di sè e dei suoi istinti, tra il verminaio umano che brulica, in aggrovigliati contorcimenti, sotto il suo sguardo.

*

Dieci anni dopo: la madre al cimitero, il marito in galera; il ragazzo nella mala vita; la figlia al sifilicomio; e nella classe, nella collettività intera, le stesse servitù, le stesse tirannie, il medesimo giogo oppressore che l'ignoranza, il vizio, l'egoismo e la paura non seppero spezzare.

Il propagandista.

Il Partito Socialista

Parla un senatore.

« ....Ai derelitti della società — noi diciamo — ai poveri, agli oppressi, alle classi più umili e più sofferenti; nessuno degli altri partiti ha mai pensato, collettivamente, come partito. In ogni partito ci sono state delle splendide individualità che, personalmente, con l'opera loro e con la propria borsa, si sono preoccupate di queste dolorose condizioni, ma, come partito, nè Destra, nè Sinistra, nè Radicali nè Repubblicani non sono mai scesi fra le classi più umili, non hanno mai pensato a organizzarle armandole per la conquista dei loro diritti e d'un maggior benessere.

Il solo partito socialista ci ha pensato, anzi ne ha fatto lo scopo precipuo della sua attività. Può essere, come taluni dicono, che quest'opera in difesa degli oppressi sia inspirata anche da egoismo e ambizione politica, e abbia sopratutto di mira, anzichè di sollevare i miseri, di preoccuparsi dei voti. Può essere; ma oltrechè non è buona regola voler girare dietro l'opera di un partito per scoprirvi fini reconditi che forse non ha, noi dobbiamo intanto tenere conto dell'opera stessa, questo fatto, cioè, che solo fra tutti gli altri partiti, il socialista si è incaricato di organizzare le classi più umili alla propria difesa. Questo un alto merito che nessuno gli potrà togliere è un merito nobilissimo del quale giustamente deve andare orgoglioso ».

[illegible], *senatore.*

I socialisti danesi chiedono l'abolizione dell'esercito

La Commissione danese per la difesa del paese ha presentato al Governo e al Reichstag la sua relazione.

Poichè non vi era unità di vedute nella commissione, erano state fatte quattro proposte differenti per regolare la difesa del paese.

Secondo i loro diversi criteri fondamentali concernenti la difesa della Danimarca, tre proposte domandano l'aumento corrispondente della marina dell'esercito e delle fortificazioni, miglioramento del servizio militare obbligatorio, miglioramento delle condizioni della marina e dell'esercito e imposta sul servizio militare.

La quarta proposta, fatta dai socialisti, dice che nella difesa dalle aggressioni di una grande potenza sarebbe impossibile avere garanzia più sicura pel mantenimento della pace, di quella che offrono il carattere internazionale e il forte aumento della democrazia sociale.

Perciò la proposta domanda l'abolizione dell'esercito e della marina e la distruzione di tutte le fortificazioni.

GLI ALLEATI!

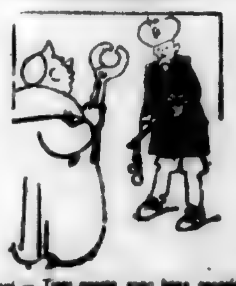

[illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Il Congresso Giovanile Toscano - Siena

Questo Congresso è riuscito imponentissimo, se si considera la ristrettezza del tempo per organizzarlo.

Dato il pessimo servizio ferroviario, giunsero molto in ritardo il grosso dei congressisti.

Venne offerto dal Fascio « A. Costa » un vermouth d'onore ai congressisti e rappresentanti la stampa - intervenne l'on. Nofri, alcuni compagni e consiglieri comunali socialisti.

All'apertura del Congresso, sono rappresentate le Sezioni di. Ponte a Signa, Firenze, Siena, Arezzo, S. Giustino, Colle, Poggibonsi, Pieve e Settimo, S Gimignano, Castelnuovo B., Pitigliano, Volterra, Ancarano, Rapolano, Poggio alla Malva, Radicondoli, Chiusi Bruccianesi, Sarteano, Empoli, Borgo, Montelupo, Scansano, Rovezzano, Massa M. Avevano pure aderito: Carrara, Montevarchi, Pontedera, Aulla, Staggia, Vicopisano.

Fra le tante adesioni personali vi erano il telegramma della Direzione del partito e dell'onorevole Pescetti

Erano rappresentati i giornali: *Avanti !, Avanguardia, Difesa, Vita Nuova, Martinella, Nuovo Giornale, Dovere, Nazione, Fieramosca* e *Telegrafo*

Alle 11 precise D. Galli del Comitato organizzatore, porge il saluto della Federazione italiana e cede la parola all'on. Quirino Nofri per la inaugurazione L'on. Nofri si compiace di trovarsi ancora tra giovani che dignitosamente dovranno discutere questioni vitali, espone i compiti dei giovani socialisti, li invita ad esere calmi e sereni nella discussione, s'intrattiene sull'anticlericalismo e sull'antimilitarismo, ricorda le ultime agitazioni economiche, e si augura che durante il Congresso regni la massima armonia. La parola elegante e convincente dell'on. Nofri non ancora si è dileguata, che scoppia un applauso simultaneo, lungo, interminabile

Quindi si passa immediatamente alla verifica dei poteri Viene nominato presidente il compagno dott. Nazzareno Mezzetti A segretari G. Bimbi e S Pieraccini.

D Galli fa la relazione del Comitato organizzatore che viene approvata con plauso

La relazione del Comitato scadente è fatta da Tani di Ponte a Signa, viene approvato un ordine del giorno di Meoni F., che è di scusante per il Comitato federale

Bruno Franci [illegible] scrittore del recente libro su Enrico Ferri, si interessa vivamente e prende parte [illegible] discussione

La [illegible] Federazione, essendo assente Brandinelli per malattia, è fatta da D. Galli [illegible] di ricostituire la Federazione e [illegible]

La [illegible] Provvedimenti per il Congresso nazionale [illegible] Galli, e approvato un ordine del giorno che richiama l'attenzione di tutte le Sezioni.

La [illegible] Pro amnistia generale, è fatta con [illegible] chiarezza di esposizione di fatti da [illegible] Feroci di Siena è interrotto continuamente da applausi

Il compagno avv. Valsecchi che ha subentrato Mezzetti nella presidenza, propone un voto di plauso al Feroci come segretario della Federazione provinciale senese. È pure approvato per acclamazione

Per la ferma biennale è svolta da Galli, applauditissimo presenta un ordine del giorno Feroci reclamante un'intensa agitazione a favore della ferma biennale per coadiuvare l'opera che i nostri compagni si sono prefissi di svolgere in Parlamento

Per [illegible] de del Comitato federale è scelta Firenze, risultando eletti a comporlo i compagni Fabbri, Brandinelli e Cerchini con Tani e Galli di Ponte a Signa

Dall'Italia settentrionale

SAMPIERDARENA. (D. M. V.). — L'assemblea del nostro Circolo radunatasi per discutere le pratiche portate nell'ordine del giorno, che si dovrà trattare al congresso Nazionale di Reggio Emilia, procedeva dapprima alla nomina del rappresentante al congresso stesso e la scelta cadde sul compagno Montanari il quale accettava volentieri il mandato.

Passati quindi al comma dell'ordine del giorno « Relazione morale dell'*Avanguardia* » i soci furono tutti concordi nell'approvare l'indirizzo tenuto tuttora dal nostro organo settimanale e l'assemblea, anzi, dietro proposta del vostro corrispondente e del compagno Viganò votava in tal senso un ordine del giorno.

— Nell'ampia sala del Club Risorgimento di Bolzaneto parlò domenica, applauditissimo da un numeroso pubblico, l'infaticabile nostro compagno Parricchi sul tema « La proprietà privata ».

I giovani sindacalisti, che mai sentono il bisogno di far propaganda di loro idee, ma che invece sentono quello potentissimi di venir a disturbare i nostri comizi, tentarono di parlare in contradittorio — dicendo, con più o meno enfasi — i soliti argomenti conditi dagli immancabili attacchi contro di noi.

— Dalla commissione appositamente eletta si sta lavorando per preparare un prossimo convegno dei circoli liguri appartenenti alla nostra Federazione, convegno che dovrebbe, dietro le grandi linee che traccerà il congresso di Reggio, trattare circa la propaganda da doversi fare, d'intesa, nelle nostre montagne, tuttora infeudate al clericalismo.

Fra breve il nostro Circolo si recherà a Mignanego, allo scopo di costituire anche colà un nuovo Circolo di forze giovanili, di già in parte organizzate da un compagno adulto di [illegible]

PEGLI. (*Fetra*). — *Cose nostre*. — La costituzione del nostro Circolo ha messo in allarme i *sovversivi nero-fumo* Si è tentato il boicottaggio con ogni mezzo, ma i nostri giovani hanno dimostrato di avere una coscienza serena e ben superiore alle *loro* arti. Le nostre assemblee si susseguono elevate e feconde di lavoro e sono alternate con conferenze che tengono i nostri stessi compagni del Circolo.

Il compagno Chiesa Augusto di Coloreo pure svolge una minuta ed efficace propaganda socialista.

I compagni tutti del Circolo mandano un saluto al compagno Grosso Carlo rapito dalla caserma alle nostre lotte di civiltà e di progresso.

ESANATOGLIA. (I. G.). — *Un saluto ai congressisti*. — Forte schiera di giovani socialisti italiani riuniti nelle Assise sovrane del congresso Nazionale di Reggio per procedere contro il connubio clerico-borghese-militarista, e rinsaldare le giovani file nell'unione e nella concordia, anzichè perdersi in vane disquisizioni teoriche e dottrinarie, i giovani compagni vostri di Esanatoglia cordialmente vi salutano, assistendovi col cuore entusiasta in questo lieto e grande avvenimento.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. (Cherici). — *In casa nostra*. — Domenica 23 ebbero luogo l'elezioni dell'intero consiglio. I compagni eletti si adunarono lunedì sera e distribuirono le cariche così: Segretario Peccarini; vice segretario Cherici; cassiere Fullaci e consiglieri Lumachi e Morini.

Inoltre, avendo il compagno Brandinelli date le dimissioni da corrispondente dell'*Avanguardia*, venne incaricato di sostituirlo il compagno Cherici.

Ed ora compagni abbandoniamo le piccole diatribe che minano il nostro organismo e diamoci ad un lavoro proficuo di elevazione morale e materiale della gioventù verso più sante idealità.

ROMA (*Egidi*). *Assemblea del 20 agosto 1908* — Aperta l'asemblea si dà lettura al verbale della seduta precedente che viene approvato.

Sul Congresso nazionale parla il compagno Vella, sostenendo che la *rosa* per i candidati per il nuovo C. C. debba essere presentata per intero, e cioè di sette nomi, in caso che qualcuno per suoi affari particolari debba dimettersi e con ciò ne avremo sempre cinque da poter disporre

Dopo qualche osservazione del compagno Gatti, la proposta Vella viene approvata.

Su *L'Avanguardia*, l'assemblea approva all'unanimità una proposta del compagno Lozzi per uno abbonamento collettivo

Su la tattica fino ad ora seguita dal giornale federale, l'assemblea approva l'operato del compagno Vella come direttore, e la tattica fino ad ora seguita, che rispecchia pienamente il deliberato del Congresso di Bologna

Assemblea del 25.

Presiede il compagno Gatti. Aperta l'assemblea il segretario dà lettura al verbale dell'ultima assemblea, che viene senz'altro approvato. Si passa quindi alla relazione della commissione indagatrice degli ultimi bilanci, e alla relazione morale e finanziaria dell'Unione, dovendo il Comitato dimettersi.

Viene trovato tutto in perfetta regola, e il compagno Candida della Commissione indagatrice comunica all'assemblea che i bilanci da lui riveduti, e per cui il compagno Paglierini aveva chiesto la revisione sono in perfetta regola

Il Comitato presenta le sue dimissioni, che sono dopo [illegible] che osservazioni senz'altro approvate

Si procede quindi alla elezione del nuovo Comitato, il quale risulta eletto nelle persone dei compagni Egidi, Gatti, Candida, Catanesi, Onofri fra le acclamazioni generali.

Vella comunica della feroce risposta del ministro dell'interno circa le concessioni per i ribassi ferroviari per il nostro Congresso alludendo a motivi d'ordine pubblico.

Viene approvato un'ordine del giorno di protesta il quale dice

« L'assemblea dell'Unione Giovanile Socialista Romana, presa visione della poliziesca e reazionaria disposizione del ministro dell'interno, che ha negati per ragioni di ordine pubblico i ribassi consueti per il Congresso nazionale giovanile protesta contro l'uomo della banca romana che tenta di fare abortire le manifestazioni della Gioventù ribelle d'Italia;

riafferma la propria fede socialista, fatta di opere sinceramente educative e rivoluzionarie atte a preparare le nuove generazioni operaie e di entrare *coscientemente* nelle caserme—

e *delega* il proprio rappresentante a portare al Congresso nazionale di Reggio Emilia tale protesta

Dopo augurato il buon viaggio, e un fertile lavoro ai compagni congressisti, l'assemblea si scioglie alle ore 24 al canto degli inni socialisti.

PIETRASANTA (Favilla G.) — Domenica scorsa 16, del corrente mese, ebbe luogo l'adunanza del Circolo Giovanile socialista. Era all'ordine del giorno la discussione del programma della F. G. S. I. che fu approvato all'unanimità, però l'adesione alla F. fu deciso di mandarla al prossimo anno

Fu fatto chiedere più di un centinaio di opuscoletti di propaganda da distribuirsi fra gli operai (e fra i giovani specialmente). Così comincia l'azione di questo circolo sorto per la buona volontà di poco più di una diecina di giovani, e che, ora, ne conta già una ventina circa, e che quasi tutti i giorni ne accoglie dei nuovi. Domenica prossima 23 corrente mese, nuova adunanza

ALBANO LAZIALE. (Veritas). — *Congresso collegiale socialista*. — Domenica 30 agosto avrà luogo in questa città il congresso socialista collegiale per deliberare in merito alle prossime elezioni politiche

Il congresso si svolgerà nel nuovo salone socialista posto in via di Mezzo della Rotonda 30, che s'inaugurerà la mattina stessa con una conferenza.

Per tale circostanza si sta organizzando una splendida serata, in cui dalla nuova Filodrammatica saranno dati dilettevoli trattenimenti lirici e drammatici, seri e comici, e che verrà chiusa con una ricca e attraente lotteria.

La commissione incaricata rivolge calde preghiere a tutti i compagni e amici di concorrere numerosi alla serata, e d'inviare per la lotteria dei doni presso il compagno R. [illegible].

— Alle ore 13 in onore dei compagni congressisti avrà luogo un banchetto.

GUBBIO. ([illegible] G.). — La notizia dell'avvenuta costituzione di un circolo [illegible] ha urtato i nervi al capo redattore di un libello [illegible]. Tanto perchè cosa nessuna non meritava [illegible] in pubblico, egli dedica una sua corrispondenza lunga una colonna e mezza di un giornale di Perugia sfogando la sua bile ed il suo dispetto, vedendo che la gioventù cosciente viene tutta a noi. Non è naturalissimo? Chi sta al contatto vostro un po' di tempo (dato che non ci stia per secondi fini) se ne va nauseato, perchè lo scopo vostro non è altro che mantenere il popolo nell'ignoranza, ed assoggettarlo sempre più al nemico dell'operaio: il capitalismo. Volgono male i tempi per la vostra bottega. Non [illegible] che farvi. Vi si comincia a non più tollerare, essendo degli *inutili* per l'umanità. Devo rammentare la condanna riportata dai nostri giornali? Volentieri. Dire la verità sento crescere il disprezzo che ho per voi rammentando che la nostra Santèlla sia stata condannata, perchè querelata da Santopaolo *senza facoltà di prova*. I vostri apprezzamenti sul mio conto non mi toccano e se volete fare personalità fatevi conoscere e discuteremo a quattro occhi senza ripararvi dietro lo pseudonimo di capo redattore ecc. *E questo fia suggel...*

FINALE - EMILIA (V. Baldoni). — *Nuovi soci*. — Nell'ultima seduta del circolo furono accettati come soci i compagni Bergamini Alvise, Ferraresi Giacomo e Pola Aldo.

Per l'organizzazione dei giovani. — Domenica 23 i compagni Baldoni, Diegoli, Melli, Pola e Frassoldati si recarono a Canaletto Finalese onde prendere accordi per costituire un circolo giovanile anche là. Domenica prossima saranno gettate le prime basi di detto circolo.

Altre gite simili si stanno organizzando per tutta la provincia

Ai giovani socialisti. — A tutti i giovani che sentono vivo entusiasmo pel nostro ideale raccomandiamo di non rimanere inerti ma di organizzarsi e di unirsi perchè solo con l'organizzazione potranno validamente combattere i loro nemici: la chiesa, il militarismo, il capitale.

ANCONA. (Venturini). — *Costituzione del Circolo*. — Il Circolo giovanile socialista, aderente al partito, nella nostra città, è un fatto compiuto: malgrado la stupida propaganda disgregatrice fatta dai giovani sindacalisti.

Domenica 23 tutti gli aderenti al fiorente circolo si sono riuniti, presso il locale della sezione socialista, per discutere l'ordine del giorno compilato dal comitato provvisorio

Sono risultati eletti a far parte al comitato definitivo i compagni: Francesco Giampieri segretario, tornitore; Bernardini Arnaldo vice segretario, [illegible]; Remo Romani cassiere, commesso; Venturini Egiziano corrispondente, tipografo. Vennero anche ammessi due nuovi soci e iniziata una sottoscrizione a favore dell'*Avanguardia* che finora ha dato buoni frutti

CARPI. (F. B.). — *Deliberazione del Circolo giovanile socialista*. — Nell'assemblea generale di giovedì scorso di questo Circolo giovanile socialista discutendo in merito al congresso Nazionale giovanile dopo di aver brevemente esaminati i comma importanti posti all'ordine del giorno ha deliberato di mandarvi un proprio rappresentante

Venne preso atto della proposta del Circolo socialista giovanile di Finale Emilia di fare una Federazione provinciale e si deliberò di mandare un rappresentante al convegno che avrà luogo in Finale stesso

Circa la condotta di quei soci che non intervengono mai alle sedute e non pagano le quote mensili venne deliberato la radiazione dall'elenco dei soci

Si prese impegno da parte di tutti i compagni di raddoppiare la propaganda in mezzo ai giovani che si disinteressano del movimento operaio socialista.

BORETTO, 23. — *Le suore* — Da qualche anno per opera dei vari don Cianchettini, abbiamo la fortuna di avere le suore. Queste pie e vergini donne che si sono acquistate la simpatia delle beghine, fanno una specie di scuola, ed insegnano a cucire ed altri lavori alle loro giovani scolare. Ma ahimè, questa scuola che dovrebbe essere sacra al lavoro ed alle loro devozioni religiose, si è convertita in una gazzarra continua, dove si parla d'amore e d'amanti e non si fa altro che cantare tutto il giorno. Altro che far penitenza!... Il canto ed il suono è diventato l'ideale di quelle donne

Ora nelle canoniche e nei conventi non vi è altro che il divertimento: eh, si capisce, preti e suore pe rattirarsi la gioventù, hanno bisogno di farli godere e divertirsi: altrimenti nessuna sarebbe più con loro. Sono cambiati i tempi, ma anche preti e suore cambiano tattica, fanno i loro divertimenti privati nelle sagrestie-teatro, mentre promettono la vita ultra-terrena, loro si godono il paradiso in terra.

A noi giovani tocca di risolvere il compito dell'arduo lavoro che abbiamo da fare. Noi dobbiamo infiltrare in mezzo a questi avanzi del confessionale, la nostra larga ed attiva propaganda Dobbiamo togliere dalle loro giovani menti il pregiudizio e la rassegnazione, ed avviarle verso la conquista del diritto e dell'amore.

[illegible] della Sezione. — Nell'ultima adunanza venne deliberato di aderire al Congresso nazionale e venne delegato il compagno Nizzoli Dante a rappresentante del Circolo. La sottoscrizione pro *Avanguardia* la spediremo quanto prima.

Dall'Italia meridionale

PORTICI. (*Bruni*). — L'assemblea del 15 agosto deliberò di aderire al Congresso di Reggio Emilia. Procedette poi alla nomina del Comitato che risultò composto dei compagni: Lepore Ciro, segretario, Colasanti Vincenzo, Mariani Luigi e Grasso Francesco; a corrispondente dell'*Avanguardia* fu nominato il compagno Vesanti Giuseppe. Furono espulsi i soci Paolino Giovanni e [illegible], D'Alessio, Cataldo e Passaro

Il 20 agosto il compagno Edoardo Vesanti tenne una conferenza su « La notte di San Bartolomeo », e il 30 corrente il compagno Bruni terrà una conferenza sul « Suffragio universale politico ed amministrativo e l'indennità ai deputati ».

PAOLA. ([illegible]) — Domenica scorsa ebbe luogo una festa, promossa dai nostri giovani, il cui ricavato andrà a beneficio del patronato scolastico. Le recite saranno parecchie altre e se ne annunzia un'altra anche per questa sera. Auguri ai giovani e al concerto musicale privato che, sebbene ostacolato dalle autorità paesane, si fa onore.

Conferenze. — Oggi il prof. Tropicano ha tenuto una importante conferenza sulla « Malaria » e sui mali che essa apporta nelle nostre regioni, indicando i rimedi per guarirla. Tratteggiò molto bene l'afflizione che essa reca sugli operai e, in massima, sui contadini che, per la loro indigenza e per la loro condizione sociale, si trovano molto spesso a contatto di tal morbo.

Elenco ufficiale degli inscritti

Pubblichiamo l'elenco complèto degl'inscritti alla nostra Federazione.

Sappiamo che gli organizzati ammontano a più di *settemila* ma però sono state ritirate soltanto tessere *tremilacentoventi* in *centotrentasei sezioni*.

Ricordiamo — con speciale compiacimento — che la vecchia Federazione prima della scissione avvenuta nell'ultimo Congresso di Bologna, contava *centotrentacinque sezioni* con soli *milleottocentosettantuno soci!*

PIEMONTE.

Annone d'Asti 4, Alessandria 50, Asti 30, Cantalupo 20, Donabo Biellese 20, Orti 20, Valenza 30.

LIGURIA.

Sampierdarena 30, Spezia 25.

LOMBARDIA

Redavalle 19, Sermide 40, Vobarno 15.

VENETO.

Magre 55, Mantaguana 20, Padova 25, Venezia 50.

ROMAGNA.

Alfonsine 40, Castiglione di Cervia 15, Cesena 50, Civitella di Romagna 17, Conselice 24, Faenza 40, Piangipane 23, Ravenna 50, Riccione 15, San Patrizio 31, Sanmauro di Romagna 11, Voltana 25.

EMILIA.

Bagnolo in Piano 36, Bazzano 26, Bibbiano 50, Boretto 16, Brescello 17, Campegine 15, Carpi 50, Coviolo 11, Concordia 10, Castelnuovo Monti 12, Cornocchio di Golese 33, Castel S. Pietro 18, Canali 10, Ca' de' Cavoli 16, Cavriago 40, Chiozza di Scandiano 15, Finale Emilia 39, Fabbrico 15, Massa Finalese 20, Fosdondo 20, Suzzara 40, Masone 6, Mandrio 20, Mancasale 20, Meletole 30, Massenzatico 20, Pieve Ottosille 40, Portoverrara 30, Portoverrara (femminile) 20, Pieve Modolena 6, Praticello 13, Ragazzola 25, Prato Fontana 14, Sant'Agata Bol. 16, Poviglio 51, Prato di Correggio 10, Rio Saliceto 20, Reggio Emilia 50, Reggio Emilia (femminile) 20, Rivalta 40, Salvaterra per Casalgrande 20, San Michele della Fossa 10, San Bartolomeo 20, San Pellegrino 36, Sant'Ilario d'Enza 42, Scandiano 18, Santa Maria della Fossa 10, S. Vittoria di Gualtieri 24, S. Prospero degli Strinati 20, Vezzano sul Crostolo 20, Villa Cavazzoli 25, Villa S. Maurizio 32, Villa Rotta 20, Villa Canali 10, Villa Ospizio 20,.

TOSCANA.

Aulla 25, Colle Val d'Elsa 16, Chiusi 30, Empoli 10, Firenze 20, Lastra a Signa 20, Marina di Carrara 20, Massa Marittima 12, Montelupo 26, Orbetello 20, Porto di Mezzo 16, Ponte a Signa 25, Pitigliano 52, Pieve a Settimo 10, Poggio alla Malva 12, Sansepolcro 20, Scarlino 15, Pontedera 15, Serre di Rapolano 20, Rovezzano 20, Radicondoli 10, Sarteano 19, San Gimignano 20, Soffiano 20, Siena 16, Vicopisano 20, Volterra 12.

MARCHE.

Ancona 12, Esanatoglia 11, Fermo 10, Jesi 12, Osimo 30, Urbino 13.

ABRUZZI E MOLISE.

Catignano 12, Pescara 25, Torre Casamala 7.

UMBRIA.

Collestrigoli 15, Moiano 18, Narni 10, Poggiono 19, Ponte Cinquale 18.

LAZIO.

Anzio 10, Roma 20.

CAMPANIA.

Benevento 10, Castellammare di Stabia 20, Portici 15.

PUGLIA E BASILICATA.

Andria 20, Apricena 20, Lecce 10, Potenza 20, [illegible] 25.

CALABRIA.

Bova Greca 10, Nicastro 5.

Chi approva l'opera nostra lo dimostri abbonandosi all'AVANGUARDIA.

Arturo Villa, direttore.

LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile.

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 52
Roma, 6 settembre 1908

Direzione dell'Avanguardia: Roma, Via Seminario, 86.
Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, Via S. Claudio, 57

Il nostro Secondo Congresso Nazionale

L'inaugurazione.

La sala presenta un aspetto magnifico. Più di 150 congressisti si accalcano nelle strette panche scambiandosi calorosi saluti. In prima linea siedono le gentili e belle compagne rappresentanti i circoli giovanili femminili di recente formazione. E' la prima volta che ad un congresso giovanile prendono parte delle giovine donne e questa sintomatica novità rende più gai e più entusiasti i congressisti.

In fondo alla sala si affollano i compagni reggiani venuti a salutare i giovani convenuti da tutte le parti d'Italia. A prima vista si vede che il colpo tentato dall'uomo della *banca romana* di far abortire il congresso non è riuscito, perchè se parecchi compagni furono costretti a non intervenire in compenso però tutte le regioni d'Italia furono rappresentate con i migliori elementi.

Naturalmente i discorsi cadono sulle forcaiole rappresaglie giolittiane e si accendono molti... [illegible] all'indirizzo dell'uomo di Dronero.

Ad un tratto la sala ondeggia e scoppia una formidabile acclamazione; entrano Vergnanini, il valoroso organizzatore reggiano, Todeschini, Belelli, Vella, Zibordi.

I Discorsi inaugurali.

Primo a prendere la parola è *Antonio Vergnanini* che porta il saluto della famiglia socialista reggiana alla « primizia » delle forze socialiste italiane. Constata le benemerenze del movimento giovanile che si deve proporre di combattere non solo i nemici esterni ma essenzialmente gl'interni, quelli che noi nutriamo in noi stessi, quelli che secoli di diritto feudale, d'incatenazione delle masse, d'incoscienza e di vita brutale ci hanno trasmesso.

E' l'*egoismo* che fa [illegible] tutte le iniziative, che distrugge le [illegible] purissime delle idealità, che rende cattivi gli uomini, suscitando i belluini spiriti [illegible], quello che la gioventù nuova, venuta [illegible] triste ora della degenerazione, piccolo borghese egoistica, deve combattere.

Voi o giovani — conclude con una inspirata perorazione Vergnanini — dovete rappresentare la fiamma [illegible] della nostra idealità che non si spenge al contatto della gelida realtà! (*grande acclamazione*)

Arturo Belelli porta il saluto dell'amministrazione comunale di Reggio conquistata al proletariato dopo anni di lotte combattute con sicuri criteri di classe.

Si compiace del successo del Congresso ed è sicuro che la nuova generazione sorta dalle officine e dai campi sudati saprà comprendere coscientemente la propria missione: ieri nei giovani erano riposte le speranze della patria, ora invece [illegible] dell'umanità intera! (*applausi*)

Arturo Vella è [illegible] con [illegible] di vedere [illegible] di sua attività.

Manda un saluto ai compagni che per i negati ribassi non sono presenti e trova modo di elevare una vivace protesta contro le proibizioni illegali di un uomo che crede di arrestare un movimento che per prove molteplici ha dimostrato di non temere le vendette reazionarie.

Termina acclamato ricordando i doveri socialisti della gioventù operaia, e la missione specifica del movimento giovanile che è « *col partito e pel proletariato* ».

Cessati gli applausi si da lettura del seguente indirizzo della Direzione del Partito.

« Roma, 29

« Alla Gioventù socialista d'Italia, riunita a « Congresso per misurare le proprie forze e di« rigerle all'educazione delle masse nella con« quista dei grandi ideali di civiltà e progresso « umano e sociale, la Direzione del Partito so« cialista, rappresentante di una generazione « che volle e seppe, augura di difendere e man« tenere alto e forte lo spirito, le tradizioni, la « disciplina del Partito.

« Giovanni Lerda, *segret.* ».

L'on. Mario Todeschini, porta il saluto del gruppo parlamentare ed in una magnifica improvvisazione, eleva un inno al movimento socialista che vede nell'azione dei giovani una parte integrante di se stesso.

Annunzia che presenterà una interrogazione ai ministri dei lavori pubblici e degl'interni per le rappresaglie indegne tentate a danno del Congresso. Non per questo — conclude Todeschini — i nostri padri immolarono le loro vite sullo altare di tutte le libertà! (*applausi*).

Bonini, porta il saluto dei giovani reggiani e legge una lettera di adesione di Camillo Prampolini che viene acclamata da tutti i congressisti che salutano nel Prampolini il dolce apostolo di nostra idea.

I discorsi sono finiti e si passa alla nomina della presidenza.

L'on. Mario Todeschini è acclamato presidente e Candelago, Mariscotti e Taddei vicepresidenti, a segretari si eleggono Altobelli e Gianoli.

Adesioni e proteste.

Si da lettura delle adesioni dei compagni, Viviani, Balabanoff, Morgari, Sichel, Mongini, Podrecca, Pittaluga, Droandi, Liscio, Saracinelli, Feroci, Petrelli, ecc., nonchè di moltissime sezioni, tutte vivamente applaudite.

Mariscotti, ha parole vibratissime di protesta contro l'on. Giolitti, che invano crede d'impaurirci con le rappresaglie e con le persecuzioni che anzi renderanno più forte e gagliardo il nostro movimento. Protestiamo intanto — conclude Mariscotti — con le opere sanamente socialiste.

Candelago, invia un saluto a Vincenzo Vacirca espulso dal Brasile e protesta contro l'opera krumiresca compiuta dai preti nell'organizzazione magistrale.

La relazione morale.

Arturo Vella, ha la parola per la relazione morale. Accenna al sorgere della Fed. Naz., dal Congresso di Bologna, dal confusionismo che l'aveva minacciata e fa risaltare lo sviluppo sempre progrediente. Usciti dalle competizioni di tendenze la Federazione si è occupata di un lavoro pratico che ha portato a una floridità davvero incoraggiante, giacchè i 40 circoli federati di Bologna sono giunti ora a 136 con 3 mila e più soci federati paganti e con più di 7000 organizzati laddove a Bologna prima della scissione aderivano 1700 soci.

Accenna alla propaganda compiuta nella Toscana e nella Romagna ancora indietro nella organizzazione giovanile. Venti circoli esistono nel Ravennate e sempre aumentano. Dieci circoli furono istituiti nelle Romagne; altro lavoro di propaganda fu fatto nelle Puglie con buoni risultati per le nostre organizzazioni.

Dice che la Federazione avrebbe potuto fare ben di più se i bilanci l'avessero permesso.

Deplora che in alcune regioni i compagni non si occupino della organizzazione giovanile come nel Mantovano.

Ritorna a parlare della scissione dei sindacalisti accennando alle idee d'accordo col P. S. che la determinarono contro gli avversari del Partito Socialista.

Plaude all'opera di interessamento svolta dall'attuale Direzione del Partito, e cita l'ordine del giorno Fiorilto d'appoggio alla nostra organizzazione. Accenna al legame tra la Direzione del P. S. e della F. I. G. S. con la partecipazione di rappresentanti reciproci nelle adunanze.

Rileva la condizione dell'organizzazione che non deve occuparsi di tendenze, ma di lavoro pratico di organizzazione e di propaganda.

E passa a parlare del giornale della Federazione italiana. Era necessario avere un giornale che facesse la propaganda ai giovani, che combattesse per le nostre idee. E loda la generosità del compagno Mongini che accettò di stampare il giornale sfidando il grave passivo.

Dopo il Congresso le *Giovani Guardie* continuarono per qualche tempo a pubblicare le comunicazioni ufficiali e le corrispondenze delle organizzazioni giovanili fino a che sorse l'*Avanguardia* con indirizzo spiccatamente antitendenzaiolo e di cui fu a lui stesso affidata la direzione.

Passa a parlare dei vari problemi che svolge il giornale, delle varie lotte che sostiene: propaganda dei principii elementari del socialismo, la collaborazione proletaria, (la rubrica aperta a tutti i giovani lavoratori) costretta a poco spazio per le necessità giornalistiche, la rubrica di popolarizzazione scientifica, la propaganda contro il clericalismo e il misticismo, contro il militarismo, e, nell'articolo di fondo l'articolo riguardante — dal punto di vista socialista — i fatti politici del giorno.

Chiude dicendo che il Comitato Centrale e la Direzione del giornale cercarono di fare il possibile per il bene dell'organizzazione giovanile e sono tranquilli del giudizio d'un Congresso di fratelli e non di nemici e di avversari sospettosi e maligni (*grandi applausi*).

Borghi di Asti approva l'operato della Federazione italiana giovanile, la propaganda in tutta Italia. Propone un plauso al C. C.

Altobelli propone di invitare le Federazioni provinciali socialiste e le Sezioni socialiste di di aiutare materialmente con persone e finanze la Federazione italiana giovanile socialista nella costituzione di Circoli socialisti giovanili in tutta Italia.

Nebbiante propone modificazioni per popolarizzare vieppiù il giornale.

Taddei ribadisce gli argomenti del Nebbiante.

Marescotti sostiene indispensabile che il giornale si occupi di tutte le questioni e non solo della propaganda spicciola, giacchè gli avvenimenti incalzano, ad occuparsi di tutte le questioni politiche. Crede che per corrispondere a tutte le esigenze e soddisfare tutti sia indispensabile ampliare il giornale.

Gatti è d'accordo con Marescotti per ingrandire il giornale e espone l'ordine del giorno della Sezione di Roma che obbliga tutti i federati ad abbonarsi all'*Avanguardia*.

Repossi è d'accordo che la propaganda elementare sia necessaria per fare reclute al nostro Partito ma dato l'elemento eterogeneo dell'organizzazione è indispensabile che il giornale tratti le varie questioni che potranno soddisfare e i compagni colti e gli operai sieno essi istruiti o all'inizio della loro cultura.

Renzaghi di Spezia rimprovera di fare poca propaganda antimilitarista.

Bonini sostiene si debbano fare delle rubriche dell'organizzazione, e meno questioni di tendenze e di scienza.

Monici difende la redazione: il giornale trattò tutte le questioni e non dimenticò nemmeno le questioni di organizzazione con la rubrica « Nel mondo operaio ».

Rinaldi dice che nel Reggiano l'*Avanguardia* non è letta, perchè poco compresa.

Borghi sostiene che si debba cambiare tattica, che la redazione ha fatto il suo dovere e ammette che si debba con l'ingrandimento del giornale dare maggior sviluppo alla propaganda elementare.

Candelago non ha nè per sè nè per la Sezione giovanile nessun lagno per il giornale, ma dà qualche consiglio e propone una rubrica note della settimana, esponendo e commentando socialisticamente i vari fatti che avvengono.

Barrili propone l'abolizione del notiziario interno.

Gelosini approva l'indirizzo dell'*Avanguardia* e propone un ampliamento dell'*A, B, C.* del socialismo ma sostiene si debba pur continuare negli articoli scientifici.

Mussini raccomanda la rubrica proletaria.

Altobelli crede che si sia esagerato nelle accuse senza tener calcolo del merito della redazione di aver fatto nascere un giornale e di averlo portato fino al Congresso in modo sempre battagliero.

Propone una rubrica settimanale di domande e risposte dove i lavoratori espongano i loro dubbi e affaccino le domande alle quali un redattore risponderà cercando di chiarire i dubbi di disvellere le ignoranze.

Rinaldi insiste nei suoi concetti per sostenere l'ampliamento della rubrica del lavoratore e quella femminile.

Bonini presenta un ordine del giorno.

Zibordi invitato ed acclamato — dice che la redazione si trova ora nelle condizioni di tutti i giornali: di fare degli scontenti. Le critiche sono dovute all'ambiente reggiano dove l'intellettualismo è antisocialista. Crede che il giornale dei giovani debba discutere quel che vi è di più indiscusso nella vita e nella dottrina socialista, e ritiene che ciò abbia sempre fatto. Ritiene inoltre che la propaganda debba essere consona alle viste del partito socialista. E' favorevole alla proposta Altobelli delle domande e risposte. Coglie l'occasione per salutare i giovani riuniti a Congresso.

Seduta pomeridiana del 30

La seduta è ripresa alle 14 1/2.

Todeschini legge i telegrammi di saluto e propone d'inviare un saluto a Lug. Mongini e Sandri, un augurio ad Andrea Costa. E' approvato.

Mussini propone un saluto ai rivoluzionari russi.

E' approvato.

Reposti per la verifica dei poteri. Sezioni 136 aderenti alla Federazione, 3120 soci; 93 rappresentanti di 93 circoli per 3174 soci. Richiama alla memoria del Congresso il vergognoso rifiuto dei ribassi ferroviari che impedirono a molti di venire al Congresso. Le rappresentanze sono tutte regolari.

Vella, come relatore replica ai precedenti oratori: rileva come l'indirizzo politico del giornale non fu attaccato da nessuno e si dichiara di ciò ben soddisfatto. Dichiara di esaminare le critiche tecniche al giornale. Rileva che la Federazione aderì sempre a tutte le manifestazioni politiche.

Difende l'*Avanguardia* dicendo che nessun giornale settimanale può dirsi perfetto e quindi difficile ciò anche all'*Avanguardia* che è scritta da redattori volontari.

Chiede che qui si affermi se il giornale soddisfa i giovani socialisti con il suo indirizzo con le sue rubriche.

Dichiara di non accettare il concetto che il giornale debba tralasciare le note della politica italiana, e che si dovranno cestinare quelle collaborazioni proletarie che non avranno senso comune. Ma del resto accetta il concetto di allargare la collaborazione proletaria. Insiste di lasciare la rubrica di popolarizzazione scientifica. Si augurerebbe che il compagno Zibordi prestasse la sua opera per articoli di propaganda elementare, o occorrerebbe qualche compagno del genere, ma essendovi penuria di uomini che si prestano per aiutare il giornale, bisogna accontentarsi degli elementi che si prestano e limitare le esigenze alla possibilità. E' del parere che occorra fare delle rubriche specifiche circa il militarismo e il clericalismo perchè non basta fare della propaganda generica.

Accetta il consiglio di fare delle rubriche di legislazione pratica ed elementare, e una rubrica dedicata alla propaganda femminile sul tipo di quella or ora creata.

Risponde ai compagni di Reggio dichiarando che il giornale essendo organo nazionale, deve rispondere alle esigenze ed anche alle psicologie delle diverse regioni e non può assolutamente trasformarsi ad un giornale tipo « Giovine Guardia » che, anche per unanime giudizio dei compagni non reggiani non rispondeva affatto alle esigenze dell'organizzazione nazionale.

Conclude dicendo che tanto egli che la redazione hanno agito sempre di comune accordo ed aspettano sereni il giudizio del congresso. (*applausi*).

Borghi presenta ed illustra il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

I giovani socialisti italiani riuniti in secondo congresso nazionale a Reggio Emilia approvano completamente la condotta del C. C., plaudono alla sua battagliera attività e si augurano che il nuovo Comitato Centrale continui le tradizioni e le opere dello scadente Comitato.

Su proposta *Gatti* si approva d'invitare tutte le sezioni a fare abbonare i propri iscritti, così è approvata pure la proposta *Candelago* di iniziare una rubrica contenente un notiziario completo degli avvenimenti più notevoli della settimana.

Si approva pure una proposta Altobelli per le « domande e risposte » fra lettori e redazione.

Dopo di ciò si passa alla votazione in merito all'indirizzo generale del giornale. Vengono presentati due ordini del giorno uno del Comunni che dice:

Il Congresso, mentre approva [illegible] ed incondizionatamente il metodo e le basi, sulle quali è stato impostato il giornale della gioventù socialista, plaude a coloro che ne furono alla redazione ed in tale carica li riconferma, invitandoli però a curare maggiormente la rubrica proletaria,

ed indica come metodo pratico a soddisfare le nostre giustificate pretenzioni, l'ingrandimento dell'Avanguardia.

Propone per raggiungere questo intento:

[illegible] che venghino intensificati gli abbonamenti fra gli inscritti alla Federazione e fra i simpatizzanti;

[illegible] che ad ogni copia dell'Avanguardia, che verrà inviata agli abbonati, venga unita una copia del [illegible] aumentando per questo il prezzo di abbonamento;

[illegible] invitare i Circoli ed i compagni a contribuire il più possibilmente alla sottoscrizione;

[illegible] istituire una rubrica di « domande e risposte » fra lettori e redazione dell'Avanguardia.

Alessandro Comunni

Il secondo ordine del giorno del Bonini dice:

Il Congresso

1. Invita la Direzione e la Redazione dell'Avanguardia a sospendere le rubriche che non corrispondono ai bisogni ed alle esigenze della gioventù per il loro carattere elevato e prematuro per degli operai che ancora sono quasi digiuni di tutte quelle cognizioni che costituiscono il fondamento delle [illegible] scientifiche.

2. Intensificare la propaganda [illegible] e spicciola fra le masse giovanili onde mettere in grado di potere a loro volta fare opera di propagandisti di principii socialisti.

3. Dare massimo spazio agli articoli scritti dagli operai giacchè in questo modo si invitano i giovani lavoratori a studiare ed a scrivere.

4. A dare alle corrispondenze un carattere di propaganda anzichè di semplice narrazione di fatti e di polemiche

5. Di aprire una rubrica riflettente il movimento economico onde i giovani socialisti possano imparare gli scopi che le nostre organizzazioni economiche si prefiggono, ed abbiano un incitamento a portarvi entro il loro spirito e la loro direttiva socialista.

Bonini insiste sul suo ordine del giorno e chiede che venga votato per appello nominale.

Altobelli chiede che nell'ordine del giorno Bonini sia aggiunto un plauso alla passata redazione.

L'ordine del giorno Bonini però messo ai voti viene approvato nella sua integrità con 131 voti di maggioranza.

Arturo Vella ha la parola per una dichiarazione: — il Congresso si fa silenziosissimo — Non credei opportuno, dice Vella, per una questione di sincerità, porre la fiducia sull'ordine del giorno Consani.

Ora però di fronte all'avvenuta votazione sento il dovere di dichiarare che l'approvazione dell'ordine del giorno Bonini, suona, nella sincera espressione del senso che va dato a certi atti, [illegible] alla presente redazione e quindi lascio [illegible] al congresso la direzione del giornale anche a nome dei compagni redattori che furono con me solidali in tutti gli atti della direzione dell'*Avanguardia*.

Le dichiarazioni di *Vella* colpiscono molti congressisti che non avevano compreso la portata dell'ordine del giorno Bonini e tutti si affollano a plaudire al Vella.

Sandri rileva però la contraddizione tra la votazione dell'ordine del giorno Bonini ed il plauso al Vella.

Rinaldi plaude a Vella e spiega l'ordine del giorno che ha carattere meramente tecnico.

Brandinelli invita il Vella a rimanere alla Direzione perchè solo gli furono dati consigli tecnici.

Bonini s'associa.

Borghi non è d'accordo col Brandinelli e rileva che si è dato un biasimo alla direzione del giornale.

Todeschini pur rilevando il carattere dell'ordine del giorno Bonini di sfavore alla redazione s'associa all'invito di Brandinelli di insistere col Vella di continuare a prestare l'opera sua preziosa.

Marescotti difende l'ordine del giorno Bonini in quanto che non intendeva biasimare Vella e lo invita a rinunziare alle sue dichiarazioni.

Consani ha vibratissime parole contro la votazione avvenuta e protesta sinceramente contro coloro che tirano i colpi e nascondono la mano. dichiara di ritirarsi.

Il Presidente lo richiama e l'invita a desistere e restare.

Vella è commosso per le prove unanimi di affetto addimostrategli dal Congresso ma, per quella sincerità che ha animato ed anima tutti i suoi atti — nella vita privata ed in quella pubblica — è costretto ad insistere nelle precedenti dichiarazioni « Alla nostra Federazione, al Partito ho dato il mio tempo, le mie migliori energie, tutta l'anima mia, ad essa però non posso dare il mio carattere aspro e selvaggio, unico patrimonio mio ».

Quest'ultima dichiarazione impressiona profondamente il Congresso che sorge in piedi acclamando alla redazione dell'*Avanguardia*.

Relazione amministrativa.

Monici Giovanni, segretario amm. del C. C. fa una lucida relazione finanziaria. In conto degl'incassi dovuti quasi esclusivamente alla distribuzione di 3120 tessere, lamenta che non tutti gl'iscritti, ammontanti a più di 7000, ritirarono le tessere e propone nel campo degli incassi ad aumentare la quota federale da 30 a 50 centesimi annui.

Quest'aumento consentirebbe un maggior margine di spese per la propaganda che ha gravato quest'anno solo per L. 56 (!). Parimenti il C. C. con la politica della lesina ha potuto realizzare delle economie in modo di presentarsi al Congresso con una attività di L. 1050.

Fatta una chiara esposizione delle piccole spese chiude invitando il Congresso a votare quei provvedimenti atti ad accrescere gli incassi.

Il Congresso applaude alla relazione ed accedendo all'invito del Monici delega a fare la verifica dei conti i compagni Bonini, Marescotti e Candelago.

Organizzazione giovanile e rapporto col Partito.

Mariscotti, relatore. Il metodo della Federazione giovanile nei rapporti col partito è assai grave. A Bologna fummo chiamati unitari che disuniscono, ma noi fummo e restammo unitari col Partito.

La nostra è una Federazione non contrapposta al partito giacchè essa costituisce una palestra in cui si cimentano le forze, le energie e gli entusiasmi giovanili.

Nel partito abbiamo molto lavoro da compiere ed in proposito possiamo seguire un metodo che si riassume nella « fabbrica di coscienze socialistiche ». Ammesso che è necessario restare uniti al partito in che modo vi possiamo restare uniti?

Se io penso che noi fischiavamo quegli uomini che davano i polsi alle manette, venivano fischiati dai nostri giovani stessi, io mi sento il rossore e la vergogna alla faccia per quello che facevano. Il partito ci ha fino ad ora trattati assai bene e per questo dobbiamo essergli assai disciplinati.

Nelle nostre discussioni noi possiamo avere piena libertà. Siamo quindi disciplinati e seguiamo la legge di successione. Facciamo come quel giovane che lavorò per crescere il patrimonio paterno pensando che un giorno quel patrimonio sarà suo (*applausi*).

Taddei, accetta l'ordine del giorno Mariscotti perchè esso corrisponde alle esigenze del nostro movimento.

Gelosini, desidera che i rapporti col Partito Socialista siano estesi. Desidererebbe che qualche socio di ogni circolo giovanile potesse intervenire alle sedute dei circoli elettorali. Fa una aggiunta quindi all'ordine del giorno Mariscotti. « I circoli giovanili debbono mantenersi in contatto col comitato locale del Partito ».

Borghi. Le sezioni adulte dovrebbero curare maggiormente i circoli giovanili intervenendo personalmente nelle loro sedute e favorendone la costituzione.

Bonini. Fa constatare il pericolo nel quale possono incorrere i circoli così come sono costituiti. Nei primi anni si credette che i giovani formassero un partito accanto al partito, e così crede sia anche oggi. La ragione d'età altrimenti non avrebbe ragion d'essere. Teme che i circoli elettorali per mancanza di giovani abbiano ad invecchiare troppo. I vecchi che hanno l'obbligo di condurre e guidare il movimento economico, ai giovani, per concretar la loro opera, hanno il compito della propaganda.

Teme che in buona fede i giovani si mettano contro gli adulti e facciano opera disgregatrice. E' necessario per conseguenza incorporare i circoli nel partito. I giovani allora potranno portare nel partito tutto il loro entusiasmo.

Zibordi. Ci son dei giovani che affermano adesione al partito ed invocano da lui aiuto. Il partito su questo punto si trova in una posizione delicatissima.

I giovanili, quando la loro coscienza non è d'accordo col partito, non potranno lagnarsi di essere suggestionati da noi e quasi vincolati? I giovanili di Reggio sentendosi un po' abbandonati a sè stessi credevano che noi li avessimo abbandonati mentre questo non era.

Bisogna trovare la formula di questo rapporto.

Vergnanini in un Congresso diceva che occorre che il partito intensifichi i suoi rapporti verso le organizzazioni economiche.

Ora questo medesimo problema si presenta anche fra partito adulto e partito giovanile.

Se gli adulti avranno ascendente su voi arriverete ad un punto che il circolo giovanile sarà una sezione del partito.

Vella. La ragione dell'orientazione rivoluzionaria giovanile non fu psicologica ma dipese dalla trascuranza del partito. Quando il partito ha rispettato la fede giovanile questa è andata al partito. Dal momento che l'organizzazione esiste noi dobbiamo lasciarla esistere.

Occorre limitare l'età in cui si può entrare nel partito.

Propone un'aggiunta all'ordine del giorno Mariscotti che dopo dichiarazioni di Reposi e Taddei è approvato per acclamazione.

I giovani socialisti italiani riuniti a congresso in Reggio Emilia,

ricordando che la loro Federazione è sorta non come un partito nuovo in antitesi o in contrasto coll'altro ma come una scuola e una palestra nella quale gli istinti ribelli della gioventù dall'ingiustizio sociale creati, siano raccolti e fusi nella forma delle civili lotte proletarie,

considerando che tale opera è da un'illuminata divisione del lavoro indicata come speciale funzione dei giovani in quanto l'efficacia propagatrice della parola socialista è resa più forte dal caldo entusiasmo giovanile, mentre appare speciale compito degli adulti — Partito socialista italiano e Confederazione generale del lavoro — fatti prudenti dalla lunga esperienza di battaglia il condurre con sapiente strategia l'esercito nuovo di giovani reclute alle utili prove,

constatando che il Partito socialista italiano dà sicuro affidamento che la buona funzione dei giovani sia con tutti i mezzi aiutata e sviluppata

ben sapendo, infine, che disciplinata adesione al partito non significa soffocamento delle nuove reclute dei giovani ma che, anzi, il pensiero loro di oggi sarà l'azione del Partito di domani richiamandosi all'ordine del giorno votato a Bologna

riconfermano al Partito socialista italiano la loro sincera, entusiastica adesione.

Approvato l'ordine del giorno Mariscotti la seduta è rinviata alle 9 della sera per dar modo ai congressisti di recarsi al Comizio indetto a Villa Cavazzoli.

Il Comizio a Villa Cavazzoli.

Il cretino divieto prefettizio che aveva costretto i compagni nostri a cambiare il tema del Comizio che doveva trattare della « ferma biennale » fece accorrere una folla enorme.

Arturo Frizzi aprì il Comizio e presenta gli oratori.

L'on. *Mario Todeschini* fu felicissimo e nonostante le grottesche interruzioni del delegato di pubblica sicurezza trattò il tema che aveva dato ai nervi al proconsole giolittiano, all'indirizzo del quale Todeschini lanciò una meravigliosa filippica che trovò il pubblico consenziente e plaudente.

Virginio Mariscotti portò il saluto dei congressisti ed ebbe liriche espressioni nel salutare Reggio Emilia — fu applaudito calorosamente.

L'on. *Genunzio Bentini* pronunziò in fine uno dei suoi meravigliosi discorsi densi di pensiero e sfolgoreggiante per bellezza d'immagini e pur pieno anche di sano entusiasmo.

Parlò dei giovani e della loro missione, delle battaglie delle prime giornate e delle scaramuccie odierne di un governo che crede stupidamente di arrestare dei movimenti d'idee con piccoli provvedimenti poliziaschi.

La chiusa, che con un rapido movimento oratorio, fa vibrare le corde del più schietto entusiasmo, è coperta da una grande ovazione.

Seduta notturna del 30.

Alle nove precise la seduta è ripresa: presiede Taddei che inizia la discussione sul tema:

Movimento giovanile femminile,

Su questo comma è relatore *Rinaldi* di Reggio. Egli svolge un'accurata relazione. La donna fu fino adesso dimenticata. Mentre nel campo borghese si è in qualche modo cercato di parificare la donna nei diritti civili, il partito un po' ha dimenticato questo lavoro. Ed era naturale che così avvenisse. La donna per tradizione sue proprie è legata al passato, la sua missione esclusivamente domestica è sacra alla maternità e ciò la rende un po' retriva alla vita politica.

Ma le difficoltà non son tutte nella sua psicologia e neppure nelle sue funzioni famigliari.

L'uomo stesso, magari noi stessi che propugniamo un ideale di uguaglianza sociale, ha messo la donna in un cerchio così ristretto di idealità, la ha caricata di così grandi compiti e l'ha avvolta nel mistero contribuendo a perpetuare in essa il misticismo e nulla facendo per il suo elevamento, per liberarla dai pregiudizi ecclesiastici e teologici.

Le difficoltà per l'organizzazione della donna giovane è grande. Onde il compito dei Circoli giovanili socialisti. Nel fine siamo tutti d'accordo. Potremo essere discordi nei mezzi, ma questa è questione secondaria.

Presenta un ordine del giorno.

Brandinelli di Firenze crede che anche le manifestazioni del femminismo borghese devono essere prese in considerazione anche perchè corrispondono ad un sincero stato d'animo. Crede che si debba assolutamente rifuggire dall'assoluto: l'ultimo congresso femminista di Roma è un sintoma, conclude applaudito Brandinelli, di cui noi dobbiamo tenere il debito conto, se ciò non faremo significa che noi non sappiamo valutare la realtà o viviamo nelle nuvole.

Borghi approva la relazione Rinaldi e consiglia d'intensificare la propaganda nella famiglia, specialmente in senso anticlericale.

Consani è dello stesso parere.

Galaverni e *Cavecchi* aggiungono altre considerazioni.

Vella crede che non si debbono creare delle illusioni in merito al movimento femminista borghese, che non è altro che una forma speciale di *snobismo*.

E' sul terreno del rigido interesse di classe che noi dobbiamo impostare il nostro femminismo, possiamo guardare magari con simpatia l'opera delle *souffragistes* ma non possiamo assolutamente confondere il nostro programma, materiato d'interessi economici, col vuoto programma politico delle femministe borghesi.

Carazzolo aderisce all'ordine d'idee espresse dal relatore prospettando il concetto della propaganda diretta nelle proprie famiglie.

Monici crede troppo complesse le conclusioni Rinaldi che però approva.

Marisotti e *Santandrea* credono utile in molti casi tener separate le organizzazioni maschili dalle femminili.

In ultimo replica il relatore di cui si approvano le seguenti conclusioni:

Il Congresso considerata la importanza che in [illegible] constatando il movimento femminile per la diretta partecipazione della donna alla vita politica [illegible] alto sentimento di giustizia [illegible]

[illegible] movimento non può e non [illegible] il partito socialista, che è per[illegible] di tutti gli sfruttati, di tutti gli oppressi [illegible] uomini e donne

[illegible] per l'emancipazione [illegible] deve anche inevitabilmente corrispondere un [illegible] emancipazione politica [illegible] pensato

[illegible] l'elemento femminile [illegible] utile al partito qualora sia [illegible] educato [illegible] socialisti [illegible] organizzato [illegible]

delibera

1. Impegnare ogni Circolo giovanile per l'organizzazione politica della donna nei modi che saranno secondo il caso ritenuti più utili, e cioè creando Circoli femminili, o accogliendo la donna stessa nelle Sezioni maschili giovanili sempre però aderendo alla Federazione giovanile socialista italiana

2. Di intensificare a tal uopo la propaganda orale e scritta fra le donne

3. Di chiamare a far parte di tutti gli organi direttivi del movimento giovanile, nazionali, provinciali e locali, dirette rappresentanti del sesso femminile

4. Di aprire a tal uopo una rubrica fissa nell'Avanguardia ed ove sia del caso di fare dell'Avanguardia un'edizione speciale oppure di creare un apposito giornale qualora lo richieda l'intensità del movimento femminile socialista in Italia.

e dà mandato al Comitato Centrale della Federazione giovanile socialista italiana che verrà eletto

a. di fare di questo movimento entro l'anno un'inchiesta in tutta Italia

b. di prendere quelle deliberazioni che non contrastando coi principi regolamentari della Federazione stessa, saranno ritenuti utili e giovevoli all'organizzazione delle donne giovani e anche adulte qualora a ciò non provvedano le Sezioni del Partito socialista.

Alle 23 la seduta è sciolta.

Seduta antimeridiana del 31.

La seduta è ripresa alle 8 1/2.

Presiede *Todeschini*.

La seduta è segreta giacchè si discute delle condizioni finanziarie dell'*Avanguardia*.

Le Finanze dell'"Avanguardia."

Riferisce *Vella* che dà lettura di una relazione Mongini che rileva il deficit incontrato dal giornale nel suo primo anno di vita. Accenna al continuo aumento della tiratura dell'*Avanguardia* che però non riesce ancora a coprire il *deficit*.

Occorre perciò stabilire dei seri provvedimenti di carattere stabile: fare cioè da un lato il maggior numero di abbonamenti, diffondere il giornale e tassare i circoli per una quota annua pro *Avanguardia*.

Gatti è per gli abbonamenti.

Bonini è favorevole alle emissioni di azioni da L. 5,00 per creare un fondo giornale che ci può portare al reale *ingrandimento* necessarissimo ed ad altre opportune riforme. Crede però che solo con la diffusione e con gli abbonamenti si risolverà veramente il problema.

Cavecchi desidera ed ha schiarimenti sulle spese tipografiche.

Nebbiante propone che tutti le sezioni si facciano venditrici del giornale rinunziando allo sconto.

Santandrea desidera un tassa annua.

Gelosini crede che non si possano obbligare gli abbonamenti pur consigliandoli vivamente.

Reposi presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato

Il Congresso discutendo sui mezzi finanziari per sostenere il giornale federale,

delibera

di invitare formalmente le Sezioni a fare acquisto di tante copie di detto giornale quanti sono i soci inscritti rinunciando allo sconto, sopperendo alla spesa coll'aumento della quota

Vella replica brevemente, compiacendosi vivamente dell'interessamento posto nell'odierna discussione che dimostra il vivo attaccamento che tutti i giovani d'Italia hanno nel loro giornale di battaglia (*applausi grida di Viva l'Avanguardia*.

Sandri presenta il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione).

Il Congresso ritenendo che il giornale l'Avanguardia *sia indispensabile per la propaganda e per tener alto l'indirizzo della Federazione giovanile socialista, dando lode al caro vecchio compagno Luigi Mongini che fin'ora ha fatto sacrifici per tenere in vita il giornale stesso, pure approvando tutte le altre proposte che vengono fatte per l'incremento del giornale,*

delibera

che ogni Sezione che abbia al meno 15 soci paghi entro il corrente anno un'AZIONE a fondo perduto per l'Avanguardia *di lire 5 per coprire una parte del* deficit *e far il primo fondo per l'indispensabile aumento del formato*

Anticlericalismo e problema religioso.

Brandinelli, relatore. Vi è anticlericalismo politico — e il problema antireligioso. Si deve aderire al movimento per l'indirizzo laico. Il partito clericale si combatte nella sua azione politica di ogni giorno. La missione dei giovani è di aderire completamente agli atti del Partito e della democrazia. Si debbono favorire anche le conquiste politiche inseparabili dalle conquiste economiche. Le affermazioni antireligiose di molti scrittori sono anche lo spunto di ottimo anticlericalismo. La gioventù operaia deve discutere questi problemi. Si domanda se i giovani possano fare propaganda antireligiosa. Egli crede di sì ma ne prevede i pericoli. Non si può da un giorno all'altro mutare la coscienza di una generazione. Il Partito cattolico è nato dalla chiesa che è necessario quindi combattere. La chiesa ha fatto concorrenza alle leghe del socialismo.

Così essa creò la sua forza politica.

I democratici cristiani sono la derivazione del partito clericale, compiendo opera maggiormente disgregatrice e deleteria per la classe lavoratrice. Non è possibile sostenere l'espulsione dei giovani socialisti che sostengono pratiche religiose. Si deve mirare a formare la coscienza antireligiosa specialmente per la donna affinchè non sia di inciampo al progresso.

La democrazia cristiana vorrebbe iscriversi al Partito socialista. E' contrario alla loro iscrizione. I democratici non hanno mai seguito il movimento socialista politico ed economico. Essi non accettano nemmeno la lotta di classe nè la lotta anticlericale conservando lo spirito del misticismo. Riassume:

Lotta anticlericale.

Lotta antireligiosa, fra la donna, nella famiglia, nella gioventù.

Presenta l'ordine del giorno in proposito.

Bonini è del parere di espellere i compagni che seguono pratiche religiose, e che occorra per coerenza socialista [illegible] antireligiosi. Rileva l'antagonismo tra la propaganda antireligiosa e la tolleranza poi di religiosi nelle file socialiste.

Crede che le pratiche religiose significhino riconoscere un'autorità ecclesiastica, significhino [illegible]. Crede che il potere ecclesiastico possa influire per paralizzare nelle agitazioni e nelle lotte i religiosi inscritti nelle organizzazioni socialiste.

Crede preferibile fare solo [illegible] propaganda anticlericale che [illegible] in fatto di religiosismo.

Vella si richiama alla concezione marxista dell'interpretazione della storia e crede in conseguenza che la chiesa deve essere essenzialmente combattuta come un istituto capitalistico borghese.

La propaganda razionalista non fa presa sulle masse tanto è vero che solo dopo la formazione delle organizzazioni economiche e sul terreno delle competizioni di classe è sorto un nuovo anticlericalismo basato sul dissenso d'interessi.

Dobbiamo portare il lume delle nostre concezioni socialiste anche nella lotta anticlericale e dobbiamo distinguere l'opera nostra dal vacuo e parolaio anticlericalismo di maniera che trova spesso la sua origine in affaristici patteggiamenti e peggio.

Sul problema della democrazia cristiana crede che il congresso si debba soffermare con particolare attenzione. Spiega le origini della democrazia cristiana la sua opera spesso krumiresca ed in mala fede e la sua essenza indiscutibilmente borghese.

Crede che chi è cattolico militante e perciò ossequiente alla speciale disciplina morale cattolica non può assolutamente far parte del partito socialista anche se idealisticamente è sinceramente socialista.

Taddei crede che si debba fare l'anticlericalismo necessario per la lotta di classe, e così ne deriva di conseguenza il distacco dalla Chiesa.

Non è del parere di fare la questione religiosa. E' del parere di accettare nel partito i cattolici socialisti.

Giaroli riscontra nello svolgimento dell'ordine del giorno Brandinelli che rivendica al partito l'obbligo di dare non solo la soddisfazione di riempire lo stomaco ma anche il cibo morale.

Crede che date le condizioni intellettuali odierne sia molto difficile sradicare la religione, bene commentato dalla questione dell'organizzazione.

Mariscotti difende le idee del relatore.

Bonaretti approva l'anticlericalismo per la sua azione economica. Si trova d'accordo con Bonini.

Baldoni, propone di chiamare la Federazione scuola di preparazione socialista.

Distingue le organizzazioni economiche dalle politiche. Non si debbono accettare coloro che compiono atti religiosi.

Borghi dice di considerare più i fatti delle parole. Vuole l'espulsione di tutti i giovani religiosi

Carazzolo è d'accordo con Taddei. Ammette che i giovani possano entrare. E' contrario a Giaroli quando afferma che i democratici alle volte entrano nel partito per cristianizzare il partito. Crede si possano accettare i giovani democratici cristiani. E' con Bonini

Zibordi. La fede religiosa, non può mettersi e levarsi dai cervelli prima che questi siano stati dentro la ginnastica dello studio e della concezione positiva. In materia sociale Camillo Prampolini invece di prender di fronte i credenti risale alle origini delle loro idee e cerca di farne conoscere l'errore. Pretendere che i giovani socialisti esigano dai loro compagni che siano socialisti completamente in tutto e per tutto è un mettere il carro innanzi ai buoi.

Replicano Bonini e Brandinelli e infine viene respinta l'aggiunta proposta dal Bonini e viene approvato il seguente ordine del giorno Brandinelli:

Il Congresso
considerato che la lotta anticlericale e oggi con [illegible] espressione politica, necessaria maggiormente sia per la necessità di far fronte all'invadenza clericale che oggi mira a rinascere in ogni atto della vita pubblica e politica d'Italia, per i patteggiamenti evidenti, in ogni manifestazione, del [illegible] col Vaticano;

[illegible] dovere della gioventù socialista [illegible] maggiore contributo in ogni manifestazione del pensiero laico

[illegible] nella lotta politica e amministrativa onde [illegible] Comuni socialisti e popolari prendano [illegible] iniziativa, oltrechè di laicizzare le [illegible] di fondare ricreatori laici [illegible] alla scuola clericale e di [illegible] corruzione

[illegible] anche nel campo economico [illegible] lotta da promuovere contro [illegible] organizzazioni professionali cattoliche che [illegible] opera dannosa [illegible] morale e materiale del proletariato, [illegible]

[illegible] forme di attività politica [illegible] occorre che la gioventù [illegible] alla lotta contro il dogma e contro [illegible] propaganda fra i giovani [illegible] proletari nella famiglia e fra la donna, che oggi forma la base solida del tenebroso dominio della Chiesa, e l'inciampo maggiore alla marcia del Libero Pensiero verso la Giustizia sociale

delibera

1. che i circoli giovanili d'Italia si trovino sempre in accordo col partito nelle manifestazioni laiche

[illegible] compiano incessante la propaganda socialista razionalista, antireligiosa fra gli iscritti e fra i proletari tutti, servendosi

[illegible] di continue conferenze del genere

[illegible] di biblioteche anche minime fornite di libri alla portata di tutte le menti per lo scopo prefisso

[illegible] far sì che gli iscritti portino i germi conquistati in quest'opera educativa anche nella famiglia;

d' vigilare a che formando loro una coscienza non abbiano possibilmente nel corso della vita a prostarsi alle consuetudini religiose che sarebbero in controsenso alle idealità finali del socialismo, alle quali la Chiesa fa guerra perchè basata sulla menzogna, che servì nei secoli scorsi a seminare terrore spegnendo ogni nobile intelletto, e che oggi col manto dell'assurdo, dalla scienza condannato, serve a tenere schiavo il proletariato vittima di superstizioni nate dall'illogica e vuota idealità religiosa che ha abbrutito ogni nobile espressione dell'umana attività

L'iscrizione dei democratici cristiani respinta all'unanimità.

Vella illustra il seguente ordine del giorno che dopo varie osservazioni di Mariscotti, di Todeschini e di Carazzolo viene approvato all'unanimità.

Il Congresso,

discutendo in merito alla domanda avanzata da alcuni democratici cattolici di entrare nel partito socialista;

ritenendo che chi accetta una disciplina spirituale e morale quale promana da un organismo dogmatico come la Chiesa cattolica, organismo essenzialmente capitalistico borghese, non può entrare nel partito socialista che ha programma e metodi del tutto opposti a quelli della chiesa stessa

delibera

di respingere le domande d'iscrizione che potessero essere avanzate dai cattolici militanti, e si augura che il Partito faccia altrettanto

Seduta pomeridiana del 31.

La Seduta è ripresa alle 15, presiede Todeschini.

La quota federale.

Bonini legge al Congresso la seguente dichiarazione per ciò che riguarda la gestione finanziaria

I sottoscritti presa visione della gestione finanziaria della Federazione giovanile socialista italiana (che il compagno Monici ha tenuto), riconoscendone la regolarità scrupolosa ed il diligente ed accurato sistema contabile, propongono al congresso un voto di plauso al Monaci e la conseguente approvazione della gestione stessa

Guido Bonisi — Virginio Moriscotti — Candelago Costante

Il Congresso prende atto della relazione dei revisori dei conti e plaude all'opera amministrativa del C. C.

Monici ringrazia i compagni congressisti e si augura che il congresso a coronamento della odierna discussione voglia elevare a 50 centesimi la quota annua per l'adesione alla Federazione.

Bonini propone il referendum a tutti i circoli circa l'aumento o meno

Galaverni si preoccupa delle Fed. prov. giov. qualora sia aumentata la quota. Propone la quota di tessera divisa con la Fed. Prov.

Borghi si preoccupa della quota per i più giovani.

Gatti è favorevole all'aumento e contrario alla proposta Galaverni.

Mussini vuole dar mandato al Comitato Centrale per la risoluzione.

Rinaldi chiede il referendum.

Cavecchi è favorevole all'aumento considerando l'utilità ed il lavoro di propaganda che deriverà da questo aumento.

È approvato che la quota sia elevata a 50 cent all'anno pel 1909

Antimilitarismo.

Repossi (relatore) deplora il periodo precedente al Congresso di Bologna nel quale si disinteressò di questo problema. A Bologna fu fissato il campo pratico di azione. Occorre esplicare un'azione pratica che deve essere integrata con propaganda rivolta ai soldati.

Portare la voce di questo desiderio anche alla Camera dei Deputati.

Il Partito deve volere le riforme che possono alleviare la condizione militare. Propone la lega dei coscritti quantunque sia fallita altra volta.

Unitamente ad essa bisogna formare un Consiglio incaricato di distribuire opuscoli e di far propaganda. Si incontreranno processi ma essi non ci devono incutere timore.

Una obbiezione che mi si farà sarà la mancanza di fondi, alla quale potrà rimediare il Partito socialista. I soldati, in questa preparazione, saranno considerati non come nemici ma quali fratelli.

Si apre la discussione sull'ordine del giorno di Reposssi.

Cavecchi approva l'ordine del giorno all'infuori del comma n. 4.

Altobelli è d'accordo, con Cavecchi; propone di votare l'ordine del giorno Bacci Sandri.

Gaddi è contrario alla costituzione della Lega, vuole una semplice propaganda militarista. Propone una modificazione all'ordine del giorno Reposssi.

Consani è contrario all'ordine del giorno Reposssi perchè crede che vi sia compreso l'herveismo.

Brandinelli trova giuste le osservazioni fatte da Consani. L'insurrezione armata può uccidere gli stessi soldati. L'azione socialista deve essere antipatriottica ed internazionale.

Monaci, si trovano tutti d'accordo nelle critiche fatte al Reposssi. Il partito deve assecondare il movimento antimilitarista. Deve far conoscere i danni del militarismo.

Baldoni si associa ad Altobelli.

Vella — il problema dell'antimilitarismo ci deve preoccupare. — Constata che il partito socialista pone all'ordine del giorno dei congressi questa grave questione.

Il problema antimilitarista interpretato vivamente da Giovanni Bacci, significa come esso si accordi anche alle aspirazioni del partito. Non incitamento, occorre, ma elaborazione di coscienze, per preparare soldati che sappiano intendere e ricordare di essere proletari. Si deve concludere ringraziando Bacci augurando che esso riesca vittorioso, e prega di tenere in considerazione anche l'ordine del giorno Reposssi.

Altobelli propone una modifica al comma terzo.

Borghi crede che non si sia troppo d'accordo. Vuole intensificare la propaganda antimilitarista nelle caserme.

La preparazione dei soldati è insufficiente. Propone il mezzo della distribuzione di cartellini antimilitaristi.

Candelago rileva l'impedimento delle guerre dipende dalla forza del proletariato.

Consani. Non si può combattere l'antimilitarismo con cartellini che nulla concludono. E' d'accordo con Borghi e Vella. E' contrario all'ordine del giorno Bacci perchè ancora non è discusso dal Partito ed anche perchè lo trova troppo teorico. Trova in contraddizione il Vella quando aderisce all'ordine del giorno Bacci. Il *referendum* per una guerra è assurdo. Crede che il suo ordine del giorno sia il migliore.

Marescotti. Reposssi è fatto oggetto di accuse antitetiche: il suo ordine del giorno è simile a quello di Stoccarda. Si è detto dall'altra parte che si è herveisti ciò che non è vero. Mentre Hervé non approva la difesa della patria, ha approvato la rivolta marocchina. Si è detto che non si può scoprire chi sia l'aggredito o l'aggressore ciò non risponde a verità.

L'insurrezione armata non deve fare paura, non si può rinunciare ad essa. Naturalmente bisogna ricorrervi solo quando è necessaria e possibile.

Reposssi non credeva di trovare tanti avversari. Sostiene la Lega dei futuri coscritti, unica proposta pratica. Approva l'ordine del giorno Bacci, ma non contiene le riforme pratiche e necessarie.

E' antipatriota a seconda il concetto borghese.

Riguardo alla nazione armata sostiene che è una necessità moderna

Il popolo deve essere istruito ed elevato a proletariato cosciente. Non accetta la proposta Mussini-Borghi che è più che herveista quando parla di propaganda fra le caserme. Consani pure crede nell'herveismo con la proposta di sciopero militare

Consoni ha torto quando dice che Bacci propone la disubbidienza. Accetta la modificazione dell'ordine del giorno, dividendolo in due parti.

Brandinelli per sostenere le ragioni di Consani legge un brano dell'*Avanguardia*.

Il relatore accetta di nuovo altra modificazione per informarsi ai deliberati di Stoccarda.

Nuova modificazione si fa all'ordine del giorno per dire che si è contrari al concetto di patriottismo borghese

L'ordine del giorno Reposssi viene così approvato:

Il secondo Congresso nazionale dei giovani socialisti

[illegible] il carattere prettamente socialista [illegible] contrario al patriottismo borghese

[illegible] che le guerre in Europa sono rese più difficili dal sempre crescente numero d'interessi [illegible] le nazioni tra loro

[illegible]

[illegible] per impedire gli eccidi [illegible]

[illegible]

[illegible] proletariato [illegible] pronto ad impedire le guerre ricorrendo [illegible] mezzi. E ciò in conformità ai deliberati del Congresso di Stoccarda

2. [illegible] per la pronta esecuzione [illegible] deliberati che in proposito verranno presi dal Comitato Centrale della Federazione, al quale [illegible] l'incarico di promuovere agitazioni antimilitariste e di appoggiare quelle che [illegible]

[illegible] compagni tutti giovani ed adulti [illegible] candidati [illegible] nelle prossime elezioni politiche [illegible] nel programma il [illegible] e le riduzioni di ferma di [illegible] di spese militari

[illegible] nell'animo dei coscritti con manifesti, giornali, opuscoli e stampati persuasivi [illegible] i principî socialisti di umanità e di fratellanza nonchè i capisaldi del nostro programma massimo dimodochè essi non abbiano più ad essere per l'avvenire ciechi strumenti d'oppressione in mano della borghesia ma siano invece [illegible] dei propri doveri di classe.

[illegible] produrre ai futuri soldati il rispetto che essi devono ai lavoratori (essendo questa azione integrata da una corrispondente propaganda fra le masse lavoratrici, ed il loro dovere di proletari [illegible] con un [illegible] ostruzionismo [illegible] classe padronale [illegible]

È approvato anche su proposta Vella le conclusioni sullo stesso tema presentate da Giovanni Bacci al Congresso di Firenze [illegible] il partito ad accoglierle

Rapporti con le organizzazioni economiche.

Dopo che il Congresso ha votato un saluto a Silva Viviani, si passa a [illegible] rapporti che devono intercedere fra Federazione Giovanile Socialista e Organizzazioni [illegible]

Candelago non insiste nella sua relazione propugnante la istituzione di un sindacato nazionale della gioventù ma neppure può votare dei semplici e [illegible] ordini del giorno che non possono mai ottenere un pratico ed efficace risultato.

Altobelli presenta allora un ordine del giorno firmato da vari congressisti, con cui si propugna la indispensabile organizzazione economica della gioventù.

Presenta come conclusione il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità per acclamazione.

Il Congresso Giovanile Socialista

Riconoscendo l'imprescindibile dovere della Fed. It. Giovanile di favorire e sviluppare l'organizzazione delle classi lavoratrici;

riafferma l'obbligo d'iscrizione dei giovani socialisti alle rispettive leghe di mestiere, alle Fed. Nazionali e alla Confederazione del Lavoro;

ritiene che i giovani socialisti debbano alle organizzazioni non solo dare impulso ed energia per le questioni economiche ma altresì ricordare al proletariato le lotte politiche, integrazione del movimento economico;

considera suo particolare ufficio l'occuparsi e sostenere l'organizzazione e il miglioramento delle classi apprendiste, sia dal lato della educazione professionale e della loro protezione igienica, quanto dal lato della educazione politica e sindacale

dichiara di dare alle organizzazioni tutta la propria energia per la conquista di miglioramenti legislativi ed igienici,

delibera che i Circ. Giov. Soc. prima di appoggiare le agitazioni economiche ne debbano dare comunicazione al Comitato Centrale.

fa obbligo ai detti Circoli di inviare i sussidi per sciopero alla Direzione della Fed. che dovrà passarli alla massima organizzazione.

e li invita a sviluppare il concetto di unità nazionale ed internazionale delle organizzazioni.

La seduta è tolta ed i congressisti su ampie automobili si recano a Massenzatico per la inaugurazione della bandiera di quella cooperativa.

Il Comizio a Massenzatico.

Anche qui grande apparato di forza. Presiede Frizzi. Per primo parla lungamente Bonini applaudito vivamente in ultimo. Il nostro direttore è chiamato insistentemente alla tribuna ed improvvisa un caldo saluto ai compagni reggiani che la folla accoglie con grandi applausi

Parlano pure Todeschini e Belelli — con calore tutto meridionale — trattenendosi sugli scopi delle cooperative sul programma economico del partito che deve essere integrato con il non mai abbandonato senso della concezione socialista

Grande entusiasmo ed applausi scroscianti per tutti.

I congressisti fraternizzano con i compagni adulti di Massenzatico e *scoppiano* allegri i... turaccioli delle bottiglie del generoso vino reggiano.

Il ritorno si compie in mezzo a gridi festosi, canti ed allegri frizzi.

Seduta notturna del 31.

Siamo alla sesta seduta del Congresso ed ancora nessun segno di stanchezza, i congressisti allegri ma composti nonostante il *vinello* frizzante bevuto, si dispongono ad udire la relazione... *antialcoolica!*

Presiede Todeschini.

Lotta contro l'alcoolismo.

Baldoni, relatore, lamenta la mancata propaganda per parte del P. S. Italiano contro l'alcoolismo mentre all'estero vi sono persino giornali apposta che trattano della questione. All'estero vi furono congressi in proposito: in Italia se ne parlò solo al Congresso socialista di Bologna, ma di sfuggita. E chiarisce i danni che derivano al proletariato dall'alcool, e cita in proposito il parere di scienziati illustri: Ferri, Lombroso, Pieraccini. Crede che il P. G. S. debba impegnarsi in questa santa campagna che si potrà vincere completamente solo con l'avvento del collettivismo.

Ed espone il proprio ord. d. g. che viene approvato tra vivi applausi per acclamazione:

Il Congresso considerato che l'alcoolismo costituisce un serio pericolo per il progresso della società umana in mezzo alla quale semina una [illegible] di malattie e di degenerazioni ereditarie, della delinquenza alla prostituzione, dall'epilessia al rachitismo, osservando che esso miete la maggior parte delle sue vittime tra le classi lavoratrici, impedendo il formarsi in esse di una sana e forte coscienza di classe ed attenua in conseguenza la capacità di resistenza contro il prepotere del capitale, constatando essere causa dello alcoolismo tra i lavoratori l'abbrutimento dovuto alla miseria e il nervosismo prodotto dalla moderna civiltà industriale, crede che solo col cessare delle cause — cioè con l'avvento della società collettivista — potrà cessare il male, tuttavia ritiene necessario per i bisogni dell'organizzazione operaia combattere l'alcoolismo fin d'ora per attenuarlo se non per estirparlo.

delibera

1. Di far viva propaganda antialcoolista fra gli operai.

2. Di appoggiare ogni movimento antialcoolista [illegible] ed ottenere le seguenti riforme

a) Monopolio di Stato degli alcools, i cui [illegible] a la lotta contro l'alcoolismo

b) Riduzione dell'orario e del numero degli spacci di alcoolici

[illegible] diminuzione del dazio sullo zucchero e [illegible] per accrescerlo invece sugli alcoolici

[illegible] antialcoolica nelle scuole e [illegible] diffusione dell'istruzione popolare.

3. [illegible] circoli federati

[illegible] in concorso con le sezioni del partito [illegible] ricreatori festivi e delle sale di lettura e di [illegible] per gli operai.

[illegible] a cacciare dalle loro file i soci dediti all'ubbriachezza, invitando le leghe operaie a fare altrettanto

[illegible] internazionali.

Consani relatore. Comincia coll'esporre la ragione d'essere dei circoli giov. soc. Occorre, in questo risveglio di forze giovanili un'intesa internazionale onde uniformare e concentrare il lavoro delle Federazioni Naz. La nostra Fed. deve quindi aderire alla Federazione Internazionale con tutte le sue forze. Ciò sarà tanto di guadagnato per la causa nostra. Non si può essere socialisti, se non si è internazionali. Uniamoci dunque ai nostri fratelli d'oltre Alpe anche per l'applicazione di una seria propaganda antimilitarista.

Crede opportuno anche di fare dei tentativi per addivenire ad un accordo fra le due Federazioni giovanili italiane, crede che a ciò si possa facilmente venire perchè i giovani sindacalisti a ciò si sono dichiarati pronti ad addivenire sacrificando se del caso anche l'Orano da tutti ritenuto l'origine della scissione.

Gatti osserva che la gioventù non ha fatto mai opera di propaganda.

La nostra Federazione che ha fatto meravigliosi progressi non può unirsi a quella Fed. sindacalista nella quale esistono dissensi gravissimi. Chiede che Consani non insista nella seconda parte del suo ordine del giorno ove propugna l'unione delle due Federazioni italiane.

Taddei è contrario a Consani. La nostra Federazione si è affermata per il partito mentre l'altra fu alle volte anche contraria. La Federazione internazionale sconfesserà certamente la Federazione non aderente al partito.

Altobelli. Le condizioni attuali sono contrarie alle argomentazioni Consani. A Bologna vi fu divisione decisa per principii e per metodo. La conciliazione si presenta qui di impossibile.

I sindacalisti ricondurrebbero la Federazione contro il partito socialista. E' d'accordo di mettersi in regola con la Federazione internazionale e propone di togliere l'ultimo comma.

Vella dichiara che il Comitato Centrale fece aderire la Federazione al Congresso di Stoccarda rappresentata [illegible] dalla compagna Balabanoff. Ribatte il concetto che la Federazione sindacalista è profondamente diversa [illegible] dalla nostra. Si augurerebbe l'accordo come idea di pace, come idea utopistica perchè nella pratica non sarebbe assolutamente possibile. Non crede che [illegible] tratto i sindacalisti si tengano le loro idee e vi rinuncino per entrare nella nostra Federazione. Non si debbono contrattare ma conservare completa divisione di partito. Sostiene la adesione della Federazione al Bureau Internazionale e non della Federazione sindacalista che non aderisce al [illegible] essere inscritta ad una organizzazione internazionale che aderisce al [illegible] Partito Internazionale Socialista e per [illegible]

[illegible] sindacalisti che fanno l'ac[illegible] [illegible] non si dobbono [illegible] prestare [illegible] ad un [illegible]

[illegible] programma [illegible] Vella [illegible] strada [illegible] andiamo per la nostra [illegible] la correttezza [illegible] il discorso di Vella contro [illegible] sono indirizzate gli strali [illegible] del sindacalismo giovanile [illegible] accolto [illegible] solidarietà per le [illegible]

Rinaldi [illegible] con Altobelli e con Vella.

[illegible] del parere di Altobelli e [illegible] Crede però di aggiungere [illegible] Sindacalista aspetta i [illegible] di questo Congresso significa che [illegible] avere tratto nell'inganno.

[illegible] quindi che il Congresso riaffermi la [illegible] sincerità insistendo nella propria li[illegible]

Sanna [illegible] d'accordo per la divisione per questioni di psicologia differenti dai giovani sindacalisti ma raccomanda di evitare le polemiche.

[illegible] è [illegible] d'accordo associandosi al Consani. Crede che tra i giovani non vi siano tendenze e si possa andare tutti d'accordo. Si preoccupa della possibilità di sezioni che per le scissioni esistenti non aderiscano nè all'una nè all'altra, rimanendo isolate.

Rep[illegible] crede le idee del Consani e del Borghi, [illegible] suggerite dalla completa ignoranza del precedente Congresso.

Quel Congresso determinò la divisione suggerita dai sindacalisti stessi. Noi siamo col partito e l'avversione al partito fu il punto di sospensione.

Marescotti sostiene la separazione. Aggiunge che il relatore ha omessa la importantissima questione dell'antimilitarismo internazionale per questo distinto dall'antimilitarismo borghese. Crede che solo l'intesa delle nazioni valga a scongiurare le guerre. Rileva la differenza dell'herveismo che ritiene di potere scongiurare la guerra solo con lo sciopero in una sola nazione, mentre il nostro concetto è per l'intesa internazionale.

Consani sostiene che l'unione è possibile perchè non vi sono realmente dei sindacalisti. Vi sono solo pochi che trascinavano i molti. La gioventù non può avere tendenze. Le idee della gioventù non sono condivise da tutti gli iscritti.

La divisione aumentò non per tendenze e per questioni teoriche ma per il solo fatto che aderimmo al partito. Nei circoli sindacalisti esistono elementi dannosi.

Viene infine approvato il seguente ordine del giorno di Consani:

Il Congresso rilevando dalla Relazione sul Movimento Giovanile Internazionale, che se da un lato il numero degli inscritti alle organizzazioni [illegible]anili, va rapidamente crescendo dappertutto d'altra parte il bisogno e l'urgenza di una intesa internazionale si fa sentire sempre più; considerando che appunto per soddisfare a questo bisogno si è costituita la « Federazione Int. Giov Soc. », e che scopi di questa sono, la concretizzazione del lavoro che le « Federazioni Nazionali » vanno svolgendo, ed a fare sì che lo spirito onde sono animate e l'opera ch'esse esplicano, sia condiviso da migliaia di fratelli proletari, aspiranti tutti al medesimo scopo, l'emancipazione della propria classe e la realizzazione di una società socialistica internazionale, delibera di aderire alla suddetta Federazione Internazionale e di regolare con essa i rapporti ed il pagamento delle tasse, dando di ciò incarico al nuovo C. C.

Agitazione pro Vittime politiche e ferma biennale.

Santandrea illustra il suo ordine del giorno. Nel promuovere l'agitazione per la ferma biennale ci avviciniamo alla nazione armata.

Propone l'istituzione di un comitato permanente. Invita i rappresentanti a meditare sull'ordine.

Marescotti aggiunge che molte vittime gemono nelle prigioni, ma essi non usciranno per molto tempo ancora. Dobbiamo a loro inviare un saluto.

Taddei desidera un'agitazione pro vittime politiche.

Consani propone un ordine del giorno per l'apatia del gruppo parlamentare.

Rinaldi. Importante questione è quella della ferma biennale che deve esser fatta sentire ai giovani, ai lavoratori tutti.

Carazzolo non crede che si possa verificare il non intervento della forza armata nei conflitti, perchè potrebbe esser peggio per noi, qualora la borghesia organizzasse bande nere.

Altobelli crede inutile il comma *C* in quanto non ha rapporti col movimento pro-vittime.

Monaci non approva l'ordine del giorno Santandrea.

Il Presidente difende la Confederazione del lavoro la quale è stata distratta dallo sciopero parmense. Non si possono risolvere molte questioni in una sola volta.

Nel 1898 l'amnistia si ottenne per la forza e la volontà riunita del proletariato. Rivolge il pensiero a Maria Rigver martire italiana quantunque russa.

Viene approvato il seguente ordine del giorno di *Santandrea:*

Il II Congresso dei Giovani Socialisti Italiani, constatando che il Governo Italiano da continue ed esplicite prove del suo spirito conservatore e reazionario, per impedire l'elevamento morale e materiale della classe lavoratrice; notando che fra queste prove si rilevano essenzialmente:

1. Il crescente moltiplicarsi delle persecuzioni e delle condanne inflitte ai liberi cittadini che apertamente lottano, per un avvenire migliore e contro l'attuale sistema politico ed economico.

2. Che mentre instaura nuove e peggiori leggi sul reclutamento, ed ottiene di sperperare, oltre alle somme favolose già incluse nei bilanci, altre centinaia e centinaia di milioni per sostenere nuove straordinarie spese militari, promette prima e poi dopo nega l'applicazione della ferma biennale.

[illegible] convinto che il Governo Italiano, il quale lotta strenuamente in difesa della borghesia, mai promulgherà di sua propria iniziativa leggi che rassicurino ai cittadini i più elementari diritti di libertà e giustizia, nè attuerà realmente la ferma biennale, nè cambierà la sua tattica reazionaria che intralcia alla classe lavoratrice il suo cammino di redenzione; finchè il proletariato non saprà, servendosi di tutte le sue forze di cui dispone saggiamente e fortemente imporsi.

Ritiene perciò indispensabile che la nostra Federazione Nazionale passi senz'altro a trattare direttamente col Partito Socialista Italiano, affinchè questo accetti di promuovere insieme la costituzione di un Comitato Nazionale permanente, pro vittime politiche e pro ferma biennale, il quale venga composto dei rappresentanti i partiti popolari e dai rappresentanti la Confederazione Generale del Lavoro.

Il Comitato suddetto, per mezzo della forza dell'organizzazione operaia, dei rappresentanti il proletariato ai pubblici poteri, della stampa e delle dimostrazioni popolari, dovrà costantemente sospingere e lottare col Governo per ottenere

a) L'amnistia per i condannati politici che ora stanno scontando la pena;

b) La sostituzione all'attuale legge riguardante i reati politici, con una legge più umana e corrispondente alle esigenze della vita moderna;

c. La promulgazione della legge che assicuri la permanente attuazione della ferma biennale.

L'opera del gruppo parlamentare.

Consani lamenta la poca attività addimostrata dai compagni deputati nell'opposizione al progetto di legge sul reclutamento presentato dal Giolitti e si augura che per la prossima battaglia parlamentare sulla *ferma biennale* il gruppo parlamentare dimostri che non è sopito in lui il primitivo spirito di combattività.

In tal senso dopo dichiarazioni di *Vella* che ricorda le benemerenze dell'on. Bissolati, di *Brandinelli* e del presidente si approva in tal senso un ordine del giorno.

Nomina delle cariche.

Siamo alla fine.

Appena il presidente invita l'assemblea a nominare il nuovo direttore dell'*Avanguardia* l'assemblea prorompe in un nome solo: Vella, Vella.

Il *Duranti* di Aulla presenta un ordine del giorno col quale plaudendo all'opera del Vella lo si riconferma alla direzione dell'*Avanguardia* con *ampio mandato di fiducia*

Consani crede che l'ordine del giorno Duranti sia in contraddizione con quello Bonini votato nella prima seduta.

Rinaldi per i reggiani si associa al Duranti e propone che all'unanimità si rielegga Vella che in un anno ha saputo non demeritare della stima generale in lui riposta.

Brandinelli e *Marescotti* si associano invitando il Vella a ritirare le dimissioni date per un eccesso di correttezza di cui il congresso misura il valore.

L'ordine del giorno Duranti è approvato per acclamazione.

Vella è commosso per la grande manifestazione d'affetto — ritiene che dopo l'ordine del giorno Bonini che par non sconfessato — per le dichiarazioni del proponente — bisogna alla redazione altra persona doveva essere chiamata alla direzione dell'*Avanguardia*. Ricorda ai compagni l'opera della redazione a cui manda applaudito dal congresso un saluto — a Pittaluga a Droandi, a Liscio, a Saracinelli, a Navarra — e prega il congresso di consentire a lui di chiamare i compagni di tutta Italia a *referendum* per la nomina definitiva del direttore impegnandosi disciplinatamente alla redazione nel frattempo del giornale.

Il Congresso invece non accetta l'idea del Vella e fra grandi applausi lo proclama direttore dell'*Avanguardia* con mandato di fiducia riconfermando l'intera redazione.

A membri del Comitato Centrale vengono eletti: Monici, Gatti, Petrelli, Bettini, Egidi.

A membri del Comitato nazionale si scelgono: Candelago pel Veneto; Altobelli e Taddei per l'Emilia; Mariscotti pel Piemonte; Da Molo per la Liguria; Santandrea per la Romagna; Liscio per le Puglie.

Si prende atto poscia di una dichiarazione del circolo giovanile femminile di Reggio che ringrazia il Rinaldi di essersi reso interprete loro per il problema del femminismo ed al presidente; la simpatica manifestazione delle compagne nostre è acclamata dal Congresso.

La fine.

Mariscotti manda un saluto ai rivoluzionari russi.

Il *Presidente* a Maria Rigver.

Candelago al Congresso dei maestri.

Altobelli al Congresso della resistenza.

Vella pronunzia un breve discorso di chiusura. Rileva l'importanza del Congresso odierno e la manifestazione di forza e di preparazione che i giovani d'Italia hanno compiuto in questa Reggio Emilia, centro propulsore di energie e di fede nuove.

Ringrazia per i congressisti i compagni reggiani e come simbolo della fraterna unione che stringe giovani ed adulti, abbraccia e bacia tra grandi acclamazioni il presidente on. Todeschini.

Parlano ancora il prof. *Zibordi* e l'on. *Todeschini* che pronunzia un felicissimo discorso che manda in visibilio il Congresso che tra grande entusiasmo al canto dei nostri inni chiude i suoi lavori.

E' l'una di notte.

In basso vigilano in gran frotta muti e quasi vergognosi i segugi di Giolitti.

La parola d'un convertito

Con e impressioni riproduciamo dalla Giustizia *di Reggio Emilia il seguente articolo del prof. Zibordi che fino ad oggi era stato diffidente del nostro movimento.*

La parola ed il giudizio di un convertito sono sintomatiche.

I giovani socialisti d'Italia, dopo due giorni di discussioni serene e feconde, quali potrebbe prender ad esempio il prossimo congresso degli *adulti*, lasciano Reggio e portano nei loro lontani paesi la fiaccola rinvigorita della loro fede.

Vada ad essi l'augurio fraterno di buon lavoro per il comune ideale! Vada l'augurio, che è certezza, di ritrovarli tutti, fra qualche anno, nell'esercito nostro, senza che uno abbia disertato la bella bandiera abbracciata nel candido entusiasmo della giovinezza.

Noi vi arriveremo, o amici, perchè noi non abbiamo sentito fra voi nè la rettorica ambiziosa degli arrivisti nè le sottigliezze sofistiche degli sportisti; ma abbiamo udito, da studenti e da [illegible], da intellettuali e da lavoratori mirabili [illegible] elevati dallo studio tenace, la parola, giovanilmente esuberante ma sempre sincera della fede.

L'organizzazione giovanile, che parve o un duplicato inutile o un contraltare pericoloso del [illegible] socialista, e che oggi si è concretata e si presenta, un fatto vitale che può render servigi preziosi alla nostra causa, se noi come reclamano i giovani, *sapremo adoprarlo.*

Non giungeremmo che sempre e dovunque sia per funzionare perfettamente quel *rapporto* non semplice, e certamente delicato, che secondo le delibere di questo Congresso (e già in parte del precedente di Bologna) deve intercedere fra il Partito adulto e il giovanile.

Ma è certo che una formula, la quale salvi la ragion d'essere e l'autonomia dei giovani, e dia al Partito adulto quell'autorità e quell'ascendente che non sia sopraffazione e pressione, ci par che sia trovata, e che il suo buon funzionamento deve dipendere dall'interessamento, dal buon volere, e dal tatto che i socialisti giovani, ma ancor più i vecchi, sapranno mettervi.

Anche confessiamo (e siamo lietissimi di questa nostra resipiscenza) che la dimostrazione dei come siano meno « pericolosi » i giovani, organizzati a sè, nei loro Circoli senza potere deliberativo, anzichè aggregati precocemente ai Circoli adulti, ci è parsa efficace e persuasiva, soprattutto perchè veniva dai giovani stessi!

Le particolari deliberazioni, che hanno susseguito ai lunghi e laboriosi dibattiti su temi vasti ed ardui, ci offriranno materia di più ampi commenti anche in vista del Congresso Nazionale del Partito. Ma vogliamo oggi notare subito che, come sull'antimilitarismo furono approvate deliberazioni sostanzialmente possibili e pratiche e inspirate a sensi di realtà e di responsabilità, così vedemmo con piacere, nel tema dell'anticlericalismo, trionfare la tesi meno restrittiva e coattiva e ferocemente intransigente, meno, insomma, teologica e « clericale », quella che [illegible] pone il carro della « coscienza » avanti i [illegible] della vita; che non pretende che i giovanetti siano areligiosi prima d'aver trovato un'altra scienza e un'altra fede il sostitutivo del cattolicismo, che non concepisce il movimento nostro come setta esclusivista, che non dimentica che prima di essere intransigenti contro una metafisica [illegible] il Dogma cattolico — bisogna esserlo con tant'altri [illegible] [illegible] svariatissime — da quel del [illegible] di co[illegible]rallo dei foboiettatori a quello del catastrofismo dei sindacalisti; e che sa infine che tutti questi teologismi non si caccian fuori coi catenacci delle scomuniche ma *con la luce della ragione e del sangue.*

Questo santo anticlericalismo dell'esame e del raziocinio, suscitato e sviluppato mercè quel Satana che è il Libro, questo anticlericalismo nemico di tutte le superstizioni e di tutti gli idoli e di tutti i preti di ogni chiesa e di ogni bottega, è affidato, o giovani, a voi!

Studenti od agiati frammezzo ai vostri coetanei lavoratori, operai più colti frammezzo ai vostri fratelli meno intelligenti o istruiti, voi dovete diffondere questa luce nemica d'ogni bacillo. Non v'è elemosina, non solidarietà, non soccorso eroico, che uguagli la nobiltà di questa fratellanza umana, per cui il giovane agiato e colto o il lavoratore più istruito comunica ai suoi pari men fortunati per condizione o per intelligenza il tesoro inestimabile del sapere.

Vi son operai già quasi vecchi che conservano una gratitudine piena d'affetto verso il « compagno » borghese che in gioventù ha dato loro i primi libri, i primi lumi.

Dicono di lui: « *E' stato quello che m'ha aperto gli occhi!* », con ben altra riconoscenza che se parlassero del benefattore materiale o del medico che ha salvato loro la vita!

Perchè essi intendono che nulla è più grande, per la dignità dell'operaio come pel suo interesse economico, per migliorar lo spirito e il salario, per diventar, da sotto-uomo, uomo, dello sviluppo dell'intelligenza.

Qual più nobile compito di questo, o giovani, di recar intorno la fiaccola della scienza e del vero, la fiamma della vostra fede nei migliori destini dell'umanità, voi l'umanità di domani?

Giovanni Zibordi.

L'adesione di Guido Podrecca.

Giovani compagni,

Sono sempre stato fra i fautori convinti della vostra organizzazione, che ritengo scuola dei giovani e, qualche volta, eccitamento ai vecchi socialisti, nei quali l'esperienza, il senso pratico e le molte delusioni posson rendere il passo eccessivamente cauto.

Non è mai troppo presto per lanciarsi nell'arena della vita e della politica — che è lo studio e l'arte della vita civica: — la borghesia insegna ai suoi figli fin dalle scuole primarie, l'ossequio dinastico e l'imperio economico, la chiesa insegna fin dal catechismo, la legittimità dei poteri di casta e di classe.

E' questa la politica alla quale vengono addestrati i figli dei dominatori; a voi, figli di proletari o sentimentali interpreti del dolore proletario, l'addestrarvi nell'età più bella e più fiduciosa alla politica della classe nella quale vi trovate e per la quale combattete; a voi maturare nella fresca coscienza quel diritto proletario che vi toccherà, in sorte fortunata, di render un giorno vittorioso.

L'anticlericalismo e l'antimilitarismo, scritti nei vostri programmi sono — non dimenticatelo — il mezzo, non il fine. Il fine ha da essere, come è per ogni marxista, il comunismo nella produzione e nel consumo, e poichè all'attuazione di questa novissima armonia sociale si oppongono — oltre alle leggi della evoluzione economica che ha il suo ritmo fatale — la forza spirituale e la forza materiale, vostro compito sia — non di creare i singoli ribelli e i martiri di un sogno metafisico — ma di operare la trasformazione intellettuale dei giovani lavoratori saturandone la coscienza di spirito socialista, onde alle classi dominanti si infrangano nelle mani, quando vorranno farne impedimento alla evoluzione naturale delle cose, gli strumenti materiali e spirituali della loro potenza.

Vi saluto, rivivendo in voi le mie prime speranze e le mie prime battaglie.

Guido Podrecca.

L'adesione dell' " Avanti. ,,

La gioventù socialista italiana, uscita dalla crisi che ne scompigliava le file e ne paralizzava l'opera, si rese sul suo vessillo il motto « col partito e pel proletariato », ed iniziò quell'opera di propaganda e di organizzazione cui il Congresso di Reggio darà disciplinamento e indirizzo pratico.

Noi pensiamo che la gioventù possa rendere al partito inestimabili servigi, cosi con la propaganda socialista fra i giovani che prospettando tutti i lati del problema politico-sociale fa l'antimilitarismo pratico e realmente efficace in quanto fa socialisti i coscritti, cosi con la balda vigoria che può alimentare i socialisti adulti là dove sonnecchiano, cosi con la organizzazione dei proletari apprendisti, cui mal potrebbero provvedere gli adulti.

E se, come è nei propositi della Federazione, e se l'opera il Congresso di Reggio saprà provvedere anzichè a far dei Circoli giovanili una copia forse non migliore dei Circoli adulti, noi, il partito, i giovani stessi, avremo ragione di dichiararci pienamente soddisfatti.

(dall'Avanti..)

Per mancanza di tempo e di spazio rimandiamo al prossimo numero i commenti, le impressioni, i commenti della stampa, i quadretti del genere, le fotografie del congresso.

Chi approva l'opera nostra lo dimostri abbonandosi all'AVANGUARDIA.

Arturo Vella, direttore.

LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile.

Roma – Via [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 52
Roma, 6 settembre 1908

Direzione dell'Avanguardia: Roma, Via Seminario, 86.
Amministrazione dell'Avanguardia: Roma, Via S. Claudio, 57

Il nostro Secondo Congresso Nazionale

L'inaugurazione.

La sala presenta un aspetto magnifico. Più di 150 congressisti si accalcano nelle strette panche scambiandosi calorosi saluti. In prima linea siedono le gentili e belle compagne rappresentanti i circoli giovanili femminili di recente formazione. E' la prima volta che ad un congresso giovanile prendono parte delle giovine donne e questa sintomatica novità rende più gai e più entusiasti i congressisti.

In fondo alla sala si affollano i compagni reggiani venuti a salutare i giovani convenuti da tutte le parti d'Italia. A prima vista si vede che il colpo tentato dall'uomo della *banca romana* di far abortire il congresso non è riuscito, perchè se parecchi compagni furono costretti a non intervenire in compenso però tutte le regioni d'Italia furono rappresentate con i migliori elementi.

Naturalmente i discorsi cadono sulle forcaiole rappresaglie giolittiane e si accendono molti... *moccoli* all'indirizzo dell'uomo di Dronero.

Ad un tratto la folla ondeggia e scoppia una formidabile acclamazione entrano Vergnanini, il valoroso organizzatore reggiano, Todeschini, Bebell, Vella, Zibordi.

I Discorsi inaugurali.

Primo a prendere la parola è *Antonio Vergnanini* che porta il saluto della famiglia socialista reggiana alla « primizia » delle forze socialiste italiane. Constata le benemerenze del movimento giovanile che si deve proporre di combattere non solo i nemici esterni ma essenzialmente gl'interni quelli che noi nutriamo in noi stessi, quello che secoli di diritto feudale, d'ineducazione delle masse, d'incoscienza e di vita brutale ci hanno trasmesso.

E' l'*egoismo* che tarpa tutte le iniziative, che distrugge le fonti purissime delle idealità, che rende cattivi gli uomini, suscitando i belluini spiriti fratricidi: quello che la gioventù nuova, venuta su nella triste ora della degenerazione, piccolo borghese egoistica, deve combattere.

Voi o giovani — conclude con una inspirata perorazione Vergnanini — dovete rappresentare la fiamma perenne della nostra idealità che non si spenge al contatto della gelida realtà! (*grande acclamazione*).

Arturo Bellelli porta il saluto dell'amministrazione comunale di Reggio conquistata al proletariato dopo anni di lotte combattute con sicuri criteri di classe.

Si compiace del successo del Congresso ed è sicuro che la nuova generazione sorta dalle officine e dai campi sudati saprà comprendere coscientemente la propria missione: ieri nei giovani erano riposte le speranze della patria, ora invece quelle del proletariato dell'umanita intera! (*applausi*).

Arturo Vella è accolto da applausi di simpatia, reca il saluto del C. C. che oggi è lieto di vedere i frutti fecondi di un anno di sua attività.

Manda un saluto ai compagni che per i negati ribassi non sono presenti e trova modo di elevare una vivace protesta contro le proibizioni illegali di un uomo che crede di arrestare un movimento che, per prove molteplici, ha dimostrato di non temere le ventate reazionarie.

Termina acclamato ricordando i doveri socialisti della gioventù operaia, e la missione specifica del movimento giovanile che è « *col partito e pel proletariato* ».

Cessati gli applausi si da lettura del seguente indirizzo della Direzione del Partito:

« *Roma, 29.*

« Alla Gioventù socialista d'Italia, riunita a « Congresso per misurare le proprie forze e di« rigerle all'educazione delle masse nella con« quista dei grandi ideali di civiltà e progresso « umano e sociale, la Direzione del Partito so« cialista, rappresentante di una generazione « che volle e seppe, augura di difendere e man« tenere alto e *forte* lo spirito, le tradizioni, la « disciplina del Partito.

« GIOVANNI LERDA, *segret.* ».

L'on. Mario Todeschini, porta il saluto del gruppo parlamentare ed in una magnifica improvvisazione, eleva un inno al movimento socialista che vede nell'azione dei giovani una parte integrante di se stesso.

Annunzia che presenterà una interrogazione ai ministri dei lavori pubblici e degl'interni per le rappresaglie indegne tentate a danno del Congresso. Non per questo — conchiude Todeschini — i nostri padri immolarono le loro vite sullo altare di tutte le libertà! (*applausi*).

Bonini, porta il saluto dei giovani reggiani e legge una lettera di adesione di Camillo Prampolini che viene acclamata da tutti i congressisti che salutano nel Prampolini il dolce apostolo di nostra idea.

I discorsi sono finiti e si passa alla nomina della presidenza.

L'on. Mario Todeschini è acclamato presidente e Candelago, Mariscotti e Taddei vicepresidenti, a segretari si eleggono Altobelli e Gianoli.

Adesioni e proteste.

Si da lettura delle adesioni dei compagni, Viviani, Balabanoff, Morgari, Sichel, Mongini, Podrecca, Pittaluga, Droandi, Liscio, Saracinelli, Feroci, Petrelli, ecc., nonche di moltissime sezioni, tutte vivamente applaudite.

Mariscotti, ha parole vibratissime di protesta contro l'on. Giolitti, che invano crede d'impaurirci con le rappresaglie e con le persecuzioni che anzi renderanno più forte e gagliardo il nostro movimento. Protestiamo intanto — conclude Mariscotti — con le opere sanamente socialiste.

Candelago, invia un saluto a Vincenzo Vacirca espulso dal Brasile e protesta contro l'opera krumiresca compiuta dai preti nell'organizzazione magistrale.

La relazione morale.

Arturo Vella, ha la parola per la relazione morale. Accenna al sorgere della Fed. Naz., dal Congresso di Bologna, dal confusionismo che l'aveva minacciata e fa risaltare lo sviluppo sempre progrediente. Usciti dalle competizioni di tendenze la Federazione si è occupata di un lavoro pratico che ha portato a una floridità davvero incoraggiante, giacchè i 40 circoli federati di Bologna sono giunti ora a 136 con 3 mila e più soci federati paganti e con più di 7000 organizzati laddove a Bologna prima della scissione aderivano 1700 soci.

Accenna alla propaganda compiuta nella Toscana e nella Romagna ancora indietro nella organizzazione giovanile. Venti circoli esistono nel Ravennate e sempre aumentano. Dieci circoli furono istituiti nelle Romagne; altro lavoro di propaganda fu fatto nelle Puglie con buoni risultati per le nostre organizzazioni.

Dice che la Federazione avrebbe potuto fare ben di più se i bilanci l'avessero permesso.

Deplora che in alcune regioni i compagni non si occupino della organizzazione giovanile come nel Mantovano.

Ritorna a parlare della scissione dei sindacalisti accennando alle idee d'accordo col P. S. che la determinarono contro gli avversari del Partito Socialista.

Plaude all'opera di interessamento svolta dall'attuale Direzione del Partito, e cita l'ordine del giorno Fioritto d'appoggio alla nostra organizzazione. Accenna al legame tra la Direzione del P. S. e della F. I. G. S. con la partecipazione di rappresentanti reciproci nelle adunanze.

Rileva la condizione dell'organizzazione che non deve occuparsi di tendenze, ma di lavoro pratico di organizzazione e di propaganda.

E passa a parlare del giornale della Federazione italiana. Era necessario avere un giornale che facesse la propaganda ai giovani, che combattesse per le nostre idee. E loda la generosità del compagno Mongini che accettò di stampare il giornale sfidando il grave passivo.

Dopo il Congresso le *Giovani Guardie* continuarono per qualche tempo a pubblicare le comunicazioni ufficiali e le corrispondenze delle organizzazioni giovanili fino a che sorse l'*Avanguardia* con indirizzo spiccatamente antitendenzaiolo e di cui fu a lui stesso affidata la direzione.

Passa a parlare dei vari problemi che svolge il giornale, delle varie lotte che sostiene: propaganda dei principii elementari del socialismo, la collaborazione proletaria, (la rubrica aperta a tutti i giovani lavoratori) costretta a poco spazio per le necessità giornalistiche, la rubrica di popolarizzazione scientifica, la propaganda contro il clericalismo e il misticismo, contro il militarismo, e, nell'articolo di fondo l'articolo riguardante — dal punto di vista socialista — i fatti politici del giorno.

Chiude dicendo che il Comitato Centrale e la Direzione del giornale cercarono di fare il possibile per il bene dell'organizzazione giovanile e sono tranquilli del giudizio d'un Congresso di fratelli e non di nemici e di avversari sospettosi e maligni (*grandi applausi*).

Borghi di Asti approva l'operato della Federazione italiana giovanile, la propaganda in tutta Italia. Propone un plauso al C. C.

Altobelli propone di invitare le Federazioni provinciali socialiste e le Sezioni socialiste di di aiutare materialmente con persone e finanze la Federazione italiana giovanile socialista nella costituzione di Circoli socialisti giovanili in tutta Italia.

Nebbiante propone modificazioni per popolarizzare vieppiù il giornale.

Taddei ribadisce gli argomenti del Nebbiante.

Marescotti sostiene indispensabile che il giornale si occupi di tutte le questioni e non solo della propaganda spicciola, giacchè gli avvenimenti incalzano, ed occuparsi di tutte le questioni politiche. Crede che per corrispondere a tutte le esigenze e soddisfare tutti sia indispensabile ampliare il giornale.

Gatti è d'accordo con Marescotti per ingrandire il giornale e espone l'ordine del giorno della Sezione di Roma che obbliga tutti i federati ad abbonarsi all'*Avanguardia*.

Repossi è d'accordo che la propaganda elementare sia necessaria per fare reclute al nostro Partito ma dato l'elemento eterogeneo dell'organizzazione è indispensabile che il giornale tratti le varie questioni che potranno soddisfare e i compagni colti e gli operai sieno essi istruiti o all'inizio della loro cultura.

Renzaghi di Spezia rimprovera di fare poca propaganda antimilitarista.

Bonini sostiene si debbano fare delle rubriche dell'organizzazione, e meno questioni di tendenze e di scienza.

Monici difende la redazione: il giornale trattò tutte le questioni e non dimenticò nemmeno le questioni di organizzazione con la rubrica « Nel mondo operaio ».

Rinaldi dice che nel Reggiano l'*Avanguardia* non è letta, perchè poco compresa.

Borghi sostiene che si debba cambiare tattica, che la redazione ha fatto il suo dovere e ammette che si debba con l'ingrandimento del giornale dare maggior sviluppo alla propaganda elementare.

Candelago non ha nè per se nè per la Sezione giovanile nessun lagno per il giornale, ma dà qualche consiglio e propone una rubrica note della settimana, esponendo e commentando socialisticamente i vari fatti che avvengono

Barrili propone l'abolizione del notiziario interno.

Gelosini approva l'indirizzo dell'*Avanguardia*: propone un ampliamento dell'*A, B, C.* del socialismo ma sostiene si debba pur continuare negli articoli scientifici.

Mussini raccomanda la rubrica proletaria.

Altobelli crede che si sia esagerato nelle accuse senza tener calcolo del merito della redazione di aver fatto nascere un giornale e di averlo portato fino al Congresso in modo sempre battagliero.

Propone una rubrica settimanale di domande e risposte dove i lavoratori espongano i loro dubbi e affaccino le domande alle quali un redattore risponderà cercando di chiarire i dubbi, di disvellere le ignoranze.

Rinaldi insiste nei suoi concetti per sostenere l'ampliamento della rubrica del Lavoratore e quella femminile.

Bonini presenta un ordine del giorno

Zibordi invitato ed acclamato — dice che la redazione si trova ora nelle condizioni di tutti i giornali: di fare degli scontenti. Le critiche sono dovute all'ambiente reggiano dove l'intellettualismo è antisocialista. Crede che il giornale dei giovani debba discutere quel che vi è di più indiscusso nella vita e nella dottrina socialista, e ritiene che ciò abbia sempre fatto. Ritiene inoltre che la propaganda debba essere consona alle viste del partito socialista. E' favorevole alla proposta Altobelli delle domande e risposte. Coglie l'occasione per salutare i giovani riuniti a Congresso.

Seduta pomeridiana del 30.

La seduta è ripresa alle 14 1/2.

Todeschini legge i telegrammi di saluto, propone d'inviare un saluto a Luigi Mongini e Sandri, un augurio ad Andrea Costa. E' approvato.

Mussini propone un saluto ai rivoluzionari russi.

E' approvato.

Repossi per la verifica dei poteri. Sezioni 135 aderenti alla Federazione, 3120 soci; 98 rappresentanti di 68 circoli per 2174 soci. Richiama alla memoria del Congresso il vergognoso rifiuto dei ribassi ferroviari che impedirono a molti di venire al Congresso. Le rappresentanze sono tutte regolari.

Vella, come relatore replica ai precedenti oratori: rileva come l'indirizzo politico del giornale non fu attaccato da nessuno e si dichiara di ciò ben soddisfatto. Dichiara di esaminare le critiche tecniche al giornale. Rileva che la Federazione aderì sempre a tutte le manifestazioni politiche.

Difende l'*Avanguardia* dicendo che nessun giornale settimanale può dirsi perfetto e quindi difficile ciò anche all'*Avanguardia* che è scritta da redattori volontari.

Chiede che qui si affermi se il giornale soddisfa i giovani socialisti con il suo indirizzo con le sue rubriche.

Dichiara di non accettare il concetto che il giornale debba tralasciare le note della politica italiana, e che si dovranno cestinare quelle collaborazioni proletarie che non avranno senso comune. Ma del resto accetta il concetto di allargare la collaborazione proletaria. Insiste di lasciare la rubrica di popolarizzazione scientifica. Si augurerebbe che il compagno Zibordi prestasse la sua opera per articoli di propaganda elementare, o occorrerebbe qualche compagno del genere, ma essendovi penuria di uomini che si prestano per aiutare il giornale, bisogna accontentarsi degli elementi che si prestano e limitare le esigenze alla possibilità. E' del parere che occorra fare delle rubriche specifiche circa il militarismo e il clericalismo perchè non basta fare della propaganda generica.

Accetta il consiglio di fare delle rubriche di legislazione pratica ed elementare, e una rubrica dedicata alla propaganda femminile sul tipo di quella or ora creata.

Risponde ai compagni di Reggio dichiarando che il giornale essendo organo nazionale, deve rispondere alle esigenze ed anche alle psicologie delle diverse regioni e non può assolutamente trasformarsi ad un giornale tipo « Giovine Guardie » che, anche per unanime giudizio dei compagni non reggiani non risponderebbe affatto alle esigenze dell'organizzazione nazionale.

Conclude dicendo che tanto egli che la redazione hanno agito sempre di comune accordo ed aspettano sereni il giudizio del congresso. (*applausi*)

Borghi presenta ed illustra il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

I giovani socialisti italiani riuniti in secondo congresso nazionale a Reggio Emilia approvano completamente la condotta del C. C., plaudono alla sua battagliera attività e si augurano che il nuovo Comitato Centrale continui le tradizioni e l'opera dello scadente Comitato.

Su proposta *Gatti* si approva d'invitare tutte le sezioni a fare abbonare i propri iscritti, così è approvata pure la proposta *Candelago* di iniziare una rubrica contenente un notiziario completo degli avvenimenti più notevoli della settimana.

Si approva pure una proposta Altobelli per le « domande e risposte » fra lettori e redazione.

Dopo di ciò si passa alla votazione in merito all'indirizzo generale del giornale. Vengono presentati due ordini del giorno uno del Consani che dice:

Il Congresso, mentre approva vivamente ed incondizionatamente il metodo e le basi, sulle quali è stato impostato il giornale della gioventù socialista, plaude a coloro che ne furono alla redazione, ed in tale carica li riconferma, invitandoli però a curare maggiormente la rubrica proletaria,

ed indica come metodo pratico a soddisfare le nostre giustificate pretensioni, l'ingrandimento dell'Avanguardia.

Propone per raggiungere questo intento:

1. Che vengano intensificati gli abbonamenti fra gli inscritti alla Federazione e fra i simpatizzanti.

2. Che ad ogni copia dell'Avanguardia, che verrà inviata agli abbonati, venga unita una copia del Seme aumentando per questo il prezzo di abbonamento;

3. Invitare i Circoli ed i compagni a contribuire il più possibilmente alla sottoscrizione;

4. Istituire una rubrica di « botte e risposte » fra lettori e redazione dell'Avanguardia.

Alessandro Consani.

Il secondo ordine del giorno del Bonini dice:

Il Congresso

1. Invita la Direzione e la Redazione dell'Avanguardia a sospendere le rubriche che non corrispondono ai bisogni ed alle esigenze della gioventù per il loro carattere elevato e prematuro per degli operai che ancora sono quasi digiuni di tutte quelle cognizioni che costituiscono il fondamento delle teorizzazioni scientifiche.

2. Intensificare la propaganda minuta e spicciola fra le masse giovanili onde mettere in grado di potere a loro volta fare opera di propaganda di principî socialisti.

65

3. Dare massimo spazio agli articoli scritti dagli operai giacchè in questo modo si invitano i giovani lavoratori a studiare ed a scrivere.

4. A dare alle corrispondenze un carattere di propaganda anzichè di semplice narrazione di fatti e di polemiche.

5. Di aprire una rubrica riflettente il movimento economico onde i giovani socialisti possano imparare gli scopi che le nostre organizzazioni economiche si prefiggono, ed abbiano un incitamento a portarvi entro il loro spirito e la loro direttiva socialista.

Bonini insiste sul suo ordine del giorno e chiede che venga votato per appello nominale.

Altobelli chiede che nell'ordine del giorno Bonini sia aggiunto un plauso alla passata redazione.

L'ordine del giorno Bonini però messo ai voti viene approvato nella sua integrità, con 131 voti di maggioranza.

Arturo Vella ha la parola per una dichiarazione: — il Congresso si fa silenziosissimo — Non credei opportuno, dice Vella, per una questione di sincerità, porre la fiducia sull'ordine del giorno Consani.

Ora però di fronte all'avvenuta votazione sento il dovere di dichiarare che l'approvazione dell'ordine del giorno Bonini, suona, nella sincera espressione del senso che va dato a certi atti, sfiducia alla presente redazione e quindi lascio libero al congresso la direzione del giornale anche a nome dei compagni redattori che furono con me solidali in tutti gli atti della direzione dell'*Avanguardia*.

Le dichiarazioni di *Vella* colpiscono molti congressisti che non avevano compreso la portata dell'ordine del giorno Bonini e tutti si affollano a plaudire al Vella.

Sandri rileva però la contraddizione tra la votazione dell'ordine del giorno Bonini ed il plauso al Vella.

Rinaldi plaude a Vella e spiega l'ordine del giorno che ha carattere meramente tecnico.

Brandinelli invita il Vella a rimanere alla Direzione perchè solo gli furono dati consigli tecnici.

Bonini s'associa.

Borghi non è d'accordo col Brandinelli e rileva che si è dato un biasimo alla direzione del giornale.

Todeschini pur rilevando il carattere dell'ordine del giorno Bonini di sfavore alla redazione s'associa all'invito di Brandinelli di insistere col Vella di continuare a prestare l'opera sua preziosa.

Marescotti difende l'ordine del giorno Bonini in quanto che non intendeva biasimare Vella e lo invita a rinunziare alle sue dichiarazioni.

Consani ha vibratissime parole contro la votazione avvenuta e protesta sinceramente contro coloro che tirano i colpi e nascondono la mano, dichiara di ritirarsi.

Il Presidente lo richiama e l'invita a desistere e restare.

Vella è commosso per le prove unanimi di affetto addimostrategli dal Congresso ma, per quella sincerità che ha animato ed anima tutti i suoi atti — nella vita privata ed in quella pubblica — è costretto ad insistere nelle precedenti dichiarazioni « Alla nostra Federazione, al Partito ho dato il mio tempo, le mie migliori energie, tutta l'anima mia, ad essa però non posso dare il mio carattere aspro e selvaggio, unico patrimonio mio ».

Quest'ultima dichiarazione impressiona profondamente il Congresso che sorge in piedi acclamando alla redazione dell'*Avanguardia*.

Relazione amministrativa.

Monici Giovanni, segretario amm. del C. C. fa una [illegible] relazione finanziaria. In conto degli incassi [illegible] quasi esclusivamente alla distribuzione di 3120 tessere, lamenta che non tutti [illegible] ammontanti a più di [illegible], ritirarono [illegible] tessere, e propone nel campo degli incassi di aumentare la quota federale da 30 a 50 centesimi annui.

Questo aumento consentirebbe un maggior margine di spese per la propaganda che ha gravato quest'anno solo per L. 56 [illegible] Parimenti il C. C. con la politica della lesina ha potuto realizzare delle economie in modo di presentarsi al Congresso con una attività di L. 1050.

Fatta una chiara esposizione delle piccole spese chiude invitando il Congresso a votare quei provvedimenti atti ad accrescere gli incassi.

Il Congresso applaude alla relazione ed accedendo all'invito del Monici delega a fare la verifica dei conti i compagni Bonini, Marescotti e Sanielago.

Organizzazione giovanile e rapporto col Partito.

Mariscotti, relatore. Il metodo della Federazione giovanile nei rapporti col partito è assai grave. A Bologna fummo chiamati unitari che disuniscono, ma noi fummo e restammo unitari col Partito.

La nostra è una Federazione non contrapposta al partito giacchè essa costituisce una palestra in cui si cimentano le forze, le energie e gli entusiasmi giovanili.

Nel partito abbiamo molto lavoro da compiere ed in proposito possiamo seguire un metodo che si riassume nella « fabbrica di coscienze socialistiche ». Ammesso che è necessario restare uniti al partito in che modo vi possiamo restare uniti?

Se io penso che noi fischiavamo quegli uomini che davano i polsi alle manette, venivano fischiati dai nostri giovani stessi, io mi sento il rossore e la vergogna alla faccia per quello che facevamo. Il partito ci ha fino ad ora trattati assai bene e per questo dobbiamo essergli assai disciplinati.

Nelle nostre discussioni noi possiamo avere piena libertà. Siamo quindi disciplinati e seguiamo la legge di successione. Facciamo come quel giovane che lavorò per crescere il patrimonio paterno pensando che un giorno quel patrimonio sarà suo (*applausi*).

Taddei, accetta l'ordine del giorno Mariscotti perchè esso corrisponde alle esigenze del nostro movimento.

Gelosini, desidera che i rapporti col Partito Socialista siano estesi. Desidererebbe che qualche socio di ogni circolo giovanile potesse intervenire alle sedute dei circoli elettorali. Fa una aggiunta quindi all'ordine del giorno Mariscotti. « I circoli giovanili debbono mantenersi in contatto col comitato locale del Partito ».

Borghi. Le sezioni adulte dovrebbero curare maggiormente i circoli giovanili intervenendo personalmente nelle loro sedute e favorendone la costituzione.

Bonini. Fa constatare il pericolo nel quale possono incorrere i circoli così come sono costituiti. Nei primi anni si credette che i giovani formassero un partito accanto al partito, e così crede sia anche oggi. La ragione d'età altrimenti non avrebbe ragion d'essere. Teme che i circoli elettorali per mancanza di giovani abbiano ad invecchiare troppo. I vecchi che hanno l'obbligo di condurre e guidare il movimento economico, ai giovani, per concretar la loro opera, hanno il compito della propaganda.

Teme che in buona fede i giovani si mettano contro gli adulti e facciano opera disgregatrice. E' necessario per conseguenza incorporare i circoli nel partito. I giovani allora potranno portare nel partito tutto il loro entusiasmo.

Zibordi. Ci son dei giovani che affermano adesione al partito ed invocano da lui aiuto. Il partito su questo punto si trova in una posizione delicatissima.

I giovanili, quando la loro coscienza non è d'accordo col partito, non potranno lagnarsi di essere suggestionati da noi e quasi vincolati? I giovanili di Reggio sentendosi un po' abbandonati a sè stessi credevano che noi li avessimo abbandonati mentre questo non era.

Bisogna trovare la formula di questo rapporto.

Vergnanini in un Congresso diceva che occorre che il partito intensifichi i suoi rapporti verso le organizzazioni economiche.

Ora questo medesimo problema si presenta anche tra partito adulto e partito giovanile.

Se gli adulti avranno ascendente su voi arriverete ad un punto che il circolo giovanile sarà una sezione del partito.

Vella. La ragione dell'orientazione rivoluzionaria giovanile non fu psicologica ma dipese dalla trascuranza del partito. Quando il partito ha rispettato la fede giovanile questa è andata al partito. Dal momento che l'organizzazione esiste noi dobbiamo lasciarla esistere.

Occorre limitare l'età in cui si può entrare nel partito.

Propone un'aggiunta all'ordine del giorno Mariscotti che dopo dichiarazioni di Repossi e Taddei è approvato per acclamazione.

I giovani socialisti italiani riuniti a congresso in Reggio Emilia;

ricordando che la loro Federazione è sorta non come un partito nuovo in antitesi o in contrasto coll'altro, ma come una scuola e una palestra nella quale gli istinti ribelli della gioventù dall'ingiustizia sociale creati, siano raccolti e fusi nella forma delle civili lotte proletarie

considerando che tale opera è da un'illuminata divisione del lavoro indicata come speciale funzione dei giovani in quanto l'efficacia propagatrice della parola socialista è resa più forte dal caldo entusiasmo giovanile, mentre appare speciale compito degli adulti — Partito socialista italiano e Confederazione generale del lavoro — fatti prudenti dalla lunga esperienza di battaglia il condurre con sapiente strategia l'esercito nuovo di giovani reclute alle utili prove;

constatando che il Partito socialista italiano dà sicuro affidamento che la buona funzione dei giovani sia con tutti i mezzi aiutata e sviluppata,

ben sapendo, infine, che disciplinata adesione di partito non significa soffocamento delle nuove reclute dei giovani ma che, anzi, il pensiero loro di oggi, sarà l'azione del Partito di domani richiamandosi all'ordine del giorno votato a Bologna,

riconfermano al Partito socialista italiano la loro sincera entusiastica adesione.

Approvato l'ordine del giorno Mariscotti la seduta è rinviata alle 9 della sera per dar modo ai congressisti di recarsi al Comizio indetto a Villa Cavazzoli.

Il Comizio a Villa Cavazzoli.

Il cretino divieto prefettizio che aveva costretto i compagni nostri a cambiare il tema del Comizio che doveva trattare della « ferma biennale » fece accorrere una folla enorme.

Arturo Frizzi aprì il Comizio e presenta gli oratori.

L'on. *Mario Todeschini* fu felicissimo e nonostante le grottesche interruzioni del delegato di pubblica sicurezza trattò il tema che aveva dato ai nervi al proconsole giolittiano, all'indirizzo del quale Todeschini lanciò una meravigliosa filippica che trovò il pubblico consenziente e plaudente.

Virginio Mariscotti portò il saluto dei congressisti ed ebbe liriche espressioni nel salutare Reggio Emilia — fu applaudito calorosamente.

L'on. *Camillo Bentini* pronunziò in fine uno dei suoi meravigliosi discorsi densi di pensiero e fosforescente per bellezza d'immagini e per pianè anche di sano entusiasmo.

Parlò dei giovani e della loro missione, delle battaglie delle prime giornate e delle scaramuccie odierne di un governo che crede stupidamente di arrestare dei movimenti d'idee con piccoli provvedimenti polizieschi.

La chiusa, che con un rapido movimento oratorio, fa vibrare le corde del più schietto entusiasmo, è coperta da una grande ovazione.

Seduta notturna del 30.

Alle nove precise la seduta è ripresa: presiede Taddei che inizia la discussione sul tema:

Movimento giovanile femminile.

Su questo comma è relatore *Rinaldi* di Reggio. Egli svolge un'accurata relazione. La donna fu fino adesso dimenticata. Mentre nel campo borghese si è in qualche modo cercato di parificare la donna nei diritti civili, il partito un po' ha dimenticato questo lavoro. Ed era naturale che così avvenisse. La donna per tradizione sue proprie è legata al passato, la sua missione esclusivamente domestica è sacra alla maternità e ciò la rende un po' retriva alla vita politica.

Ma le difficoltà non son tutte nella sua psicologia e neppure nelle sue funzioni famigliari.

L'uomo stesso, magari noi stessi che propugniamo un ideale di uguaglianza sociale, ha messo la donna in un cerchio così ristretto di idealità, la ha caricata di così grandi compiti e l'ha avvolta nel mistero contribuendo a perpetuare in essa il misticismo e nulla facendo per il suo elevamento, per liberarla dai pregiudizi ecclesiastici e teologici.

Le difficoltà per l'organizzazione della donna giovane è grande. Onde il compito dei Circoli giovanili socialisti. Nel fine siamo tutti d'accordo. Potremo essere discordi nei mezzi, ma questa è questione secondaria.

Presenta un ordine del giorno.

Brandinelli di Firenze crede che anche le manifestazioni del femminismo borghese devono essere prese in considerazione anche perchè corrispondono ad un sincero stato d'animo. Crede che si debba assolutamente rifuggire dall'assoluto: l'ultimo congresso femminista di Roma è un sintoma, conclude applaudito Brandinelli, di cui noi dobbiamo tenere il debito conto, se ciò non faremo significa che noi non sappiamo valutare la realtà o viviamo nelle nuvole.

Borghi approva la relazione Rinaldi e consiglia d'intensificare la propaganda nella famiglia, specialmente in senso anticlericale.

Consani è dello stesso parere.

Galaverni e *Cavecchi* aggiungono altre considerazioni.

Vella crede che non si debbono creare delle illusioni in merito al movimento femminista borghese, che non è altro che una forma speciale di *snobismo*.

E' sul terreno del rigido interesse di classe che noi dobbiamo impostare il nostro femminismo; possiamo guardare magari con simpatia l'opera delle *souffragistes* ma non possiamo assolutamente confondere il nostro programma, materiato d'interessi economici, col vuoto programma politico delle femministe borghesi.

Carassolo aderisce all'ordine d'idee espresse dal relatore prospettando il concetto della propaganda diretta nelle proprie famiglie.

Monici crede troppo complesse le conclusioni Rinaldi che però approva.

Mariscotti e *Santandrea* credono utile in molti casi tener separate le organizzazioni maschili dalle femminili.

In ultimo replica il relatore di cui si approvano le seguenti conclusioni:

Il Congresso considerata la importanza che in ogni paese va acquistando il movimento femminile per la diretta partecipazione della donna alla vita politica, in base ad un alto sentimento di giustizia e di uguaglianza,

ritenuto che questo movimento non può e non deve disinteressare il partito socialista, che è partito di difesa di tutti gli sfruttati, di tutti gli oppressi e di tutti i deboli, uomini e donne

ritenuto che all'interessamento per l'emancipazione economica della donna deve anche inevitabilmente e conseguentemente corrispondere un serio interessamento per la sua emancipazione politica, cui poco sino ad ora si è pensato

considerato inoltre che l'elemento femminile può essere grandemente ed efficacemente utile al partito qualora sia stato antecedentemente esso stesso curato, propagandato dall'idea socialista strappato alle grinfe della sagrestia, e organizzato politicamente

delibera:

1. Impegnare ogni Circolo giovanile per l'organizzazione politica della donna nei modi che saranno secondo il caso ritenuti più utili, e cioè, o creando Circoli femminili, o accogliendo la donna stessa nelle Sezioni maschili giovanili, sempre però aderendo alla Federazione giovanile socialista italiana.

2. Di intensificare a tal uopo la propaganda orale e scritta fra le donne.

3. Di chiamare a far parte di tutti gli organi direttivi del movimento giovanile, nazionali, provinciali e locali, dirette rappresentanti del sesso femminile.

4. Di aprire a tal uopo una rubrica fissa nell'Avanguardia, ed ove sia del caso di fare dell'Avanguardia un'edizione speciale, oppure di creare un apposito giornale qualora lo richieda l'intensità del movimento femminile socialista in Italia;

e dà mandato al Comitato Centrale della Federazione giovanile socialista italiana che verrà eletto

a) di fare di questo movimento entro l'anno un'inchiesta in tutta Italia.

b) di prendere quelle deliberazioni che non contrastando coi principi regolamentari della Federazione stessa, saranno ritenuti utili e proficui all'organizzazione delle donne giovani e anche adulte qualora a ciò non provvedano le Sezioni del Partito socialista.

Alle 23 la seduta è sciolta.

Seduta antimeridiana del 31.

La seduta è ripresa alle 8 1[2.

Presiede *Todeschini*.

La seduta è segreta giacchè si discute delle condizioni finanziarie dell'*Avanguardia*.

Le Finanze dell' " Avanguardia. "

Riferisce *Vella* che dà lettura di una relazione Mongini che rileva il deficit incontrato dal giornale nel suo primo anno di vita. Accenna al continuo aumento della tiratura dell'*Avanguardia* che però non riesce ancora a coprire il *deficit*.

Occorre perciò stabilire dei seri provvedimenti di carattere stabile: fare cioè da un lato il maggior numero di abbonamenti, diffondere il giornale e tassare i circoli per una quota annua pro *Avanguardia*.

Gatti è per gli abbonamenti.

Bonini è favorevole alle emissioni di azioni da L. 5.00 per creare un fondo giornale che ci può portare al reale *ingrandimento* necessarissimo ed ad altre opportune riforme. Crede però che solo con la diffusione e con gli abbonamenti si risolverà veramente il problema.

Cavecchi desidera ed ha schiarimenti sulle spese tipografiche.

Nebbiante propone che tutti le sezioni si facciano venditrici del giornale rinunziando allo sconto.

Santandrea desidera un tassa annua.

Gelosini crede che non si possano obbligare gli abbonamenti pur consigliandoli vivamente.

Repossi presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato.

Il Congresso discutendo sui mezzi finanziari per sostenere il giornale federale,

delibera

di invitare formalmente le Sezioni a fare acquisto di tante copie di detto giornale quanti sono i soci inscritti rinunciando allo sconto, sopperendo alla spesa coll'aumento della quota.

Vella replica brevemente, compiacendosi vivamente dell'interessamento posto nell'odierna discussione che dimostra il vivo attaccamento che tutti i giovani d'Italia hanno nel loro giornale di battaglia (*applausi grida di Viva l'Avanguardia*.

Sandri presenta il seguente ordine del giorno approvato per acclamazione.

Il Congresso ritenendo che il giornale l'Avanguardia sia indispensabile per la propaganda e per tener alto l'indirizzo della Federazione giovanile socialista, dando lode al car.mo vecchio compagno Luigi Mongini che fin'ora ha fatto sacrifici per tenere in vita il giornale stesso, pure approvando tutte le altre proposte che vengono fatte per l'incremento del giornale,

delibera

che ogni Sezione che abbia al meno 15 soci paghi entro il corrente anno un'AZIONE a fondo perduto per l'Avanguardia di lire 5 per coprire una parte del deficit e far il primo fondo per l'indispensabile aumento del formato

Anticlericalismo e problema religioso.

Brandinelli, relatore. Vi è anticlericalismo politico — e il problema antireligioso. Si deve aderire al movimento per l'indirizzo laico. Il partito clericale si combatte nella sua azione politica di ogni giorno. La missione dei giovani è di aderire completamente agli atti del Partito e della democrazia. Si debbono favorire anche le conquiste politiche inseparabili dalle conquiste economiche. Le affermazioni antireligiose di molti scrittori sono anche lo spunto di ultimo anticlericalismo. La gioventù operaia deve discutere questi problemi. Si domanda se i giovani possano fare propaganda antireligiosa. Egli crede di sì ma ne prevede i pericoli. Non si può da un giorno all'altro mutare la coscienza di una generazione. Il Partito cattolico è nato dalla chiesa che è necessario quindi combattere. La chiesa ha fatto concorrenza alle leghe del socialismo.

Così essa creò la sua forza politica.

I democratici cristiani sono la derivazione del partito clericale, compiendo opera maggiormente disgregatrice e deleteria per la classe lavoratrice. Non è possibile sostenere l'espulsione dei giovani socialisti che sostengono pratiche religiose. Si deve mirare a formare la coscienza antireligiosa specialmente per la donna affinchè non sia di inciampo al progresso.

La democrazia cristiana vorrebbe iscriversi al Partito socialista. E' contrario alla loro iscrizione. I democratici non hanno mai seguito il movimento socialista politico ed economico. Essi non accettano nemmeno la lotta di classe nè la lotta anticlericale conservando lo spirito del misticismo. Riassume:

Lotta anticlericale.

Lotta antireligiosa, fra la donna, nella famiglia, nella gioventù.

Presenta l'ordine del giorno in proposito.

Bonini è del parere di espellere i compagni che seguono pratiche religiose, e che occorra per coerenza socialista essere antireligiosi. Rileva l'antagonismo tra la propaganda antireligiosa e la tolleranza poi di religiosi nelle file socialiste.

Crede che le pratiche religiose significhino riconoscere un'autorità ecclesiastica, significhino sottomissione. Crede che il potere ecclesiastico possa influire per paralizzare nelle agitazioni e nelle lotte i religiosi inscritti nelle organizzazioni socialiste.

Crede preferibile fare solo piuttosto propaganda anticlericale che essere in contraddizione in fatto di religiosismo.

Vella si richiama alla concezione marxista dell'interpretazione della storia e crede in conseguenza che la chiesa deve essere essenzialmente combattuta come un istituto capitalistico borghese.

La propaganda razionalista non fa presa sulle masse tanto è vero che solo dopo la formazione delle organizzazioni economiche e sul terreno delle competizioni di classe è sorto un nuovo anticlericalismo basato sul dissenso d'interessi.

Dobbiamo portare il lume delle nostre concezioni socialiste anche nella lotta anticlericale e dobbiamo distinguere l'opera nostra dal vacuo e parolaio anticlericalismo di maniera che trova spesso la sua origine in affaristici patteggiamenti e peggio.

Sul problema della democrazia cristiana crede che il congresso si debba soffermare con particolare attenzione. Spiega le origini della democrazia cristiana, la sua opera spesso krumiresca e in mala fede e la sua essenza indiscutibilmente borghese.

Crede che chi è cattolico militante e perciò [illegible] alla speciale disciplina morale cat[illegible] assolutamente far parte del partito socialista anche se idealisticamente è sincera[illegible] socialista.

Tad[illegible] crede che si debba fare l'anticlericalismo [illegible] per la lotta di classe, e così ne deriva di conseguenza il distacco dalla Chiesa.

Non è del parere di fare la questione religiosa. [illegible] parere di accettare nel partito i cattolici socialisti.

Giaro[li] [illegible] nello svolgimento dell'ordine del giorno Brandinelli che rivendica al partito l'obbligo di dare non solo la soddisfazione di riempire lo stomaco ma anche il cibo morale.

Crede che tale le condizioni intellettuali odierne [illegible] sradicare la religione: bene cominciare [illegible] questione dell'organizzazione.

Mariscotti difende le idee del relatore.

[illegible] approva l'anticlericalismo per la sua azione economica. Si trova d'accordo con Bonini.

Baldoni propone di chiamare la Federazione scuola di preparazione socialista.

Distingue le organizzazioni economiche dalle politiche. Non si debbono accettare coloro che compiono atti religiosi.

Borghi dice di considerare più i fatti delle parole. Vuole l'espulsione di tutti i giovani religiosi.

Carazzolo è d'accordo con Taddei. Ammette che i giovani possano entrare. E' contrario a Giaroli quando afferma che i democratici alle volte entrano nel partito per cristianizzare il partito. Crede si possano accettare i giovani democratici cristiani. E' con Bonini.

Zibordi. La fede religiosa, non può mettersi o levarsi dai cervelli prima che questi siano stati dentro la ginnastica dello studio e della concezione positiva. In materia sociale Camillo Prampolini invece di prender di fronte i credenti risale alle origini delle loro idee e cerca di farne conoscere l'errore. Pretendere che i giovani socialisti esigano dai loro compagni che siano socialisti completamente in tutto e per tutto è un mettere il carro innanzi ai buoi.

Replicano Bonini e Brandinelli e infine viene respinta l'aggiunta proposta dal Bonini e viene approvato il seguente ordine del giorno Brandinelli:

Il Congresso

considerato che la lotta anticlericale è oggi [illegible] politica necessaria, maggiormente [illegible] la necessità di far fronte all'invadenza clericale che oggi mira a rinascere in ogni [illegible] pubblica e politica d'Italia, per i [illegible] in ogni manifestazione del[illegible]

[illegible]

delibera

[illegible]

[illegible] col [illegible] iscritti portino i germi conquistati in quest'opera educativa anche nella famiglia.

di vigilare a che formando loro una coscienza non abbiano possibilmente nel corso della vita a prostarsi alle consuetudini religiose che sarebbero in controsenso alle idealità finali del socialismo, alle quali la Chiesa fa guerra perchè basata sulla menzogna, che servì nei secoli scorsi a seminare terrore spegnendo ogni nobile intelletto, e che oggi col manto dell'asserto, della scienza condannato serve a tenere schiavo il proletariato vittima di superstizioni nate dall'illogica e vuota idealità religiosa che ha abbrutito ogni nobile espressione dell'umana attività.

L'iscrizione dei democratici cristiani respinta all'unanimità.

Vella illustra il seguente ordine del giorno che dopo varie osservazioni di Mariscotti, di Todeschini e di Carazzolo viene approvato all'unanimità.

Il Congresso:

discutendo in merito alla domanda avanzata da alcuni democratici cattolici di entrare nel partito socialista;

ritenendo che chi accetta una disciplina spirituale e morale quale promana da un organismo dogmatico come la Chiesa cattolica, organismo essenzialmente capitalistico borghese, non può entrare nel partito socialista che ha programma e metodi del tutto opposti a quelli della chiesa stessa

delibera

di respingere le domande d'iscrizione che potessero essere avanzate dai cattolici militanti, e si augura che il Partito faccia altrettanto.

Seduta pomeridiana del 31.

La Seduta è ripresa alle 15; presiede Todeschini

La quota federale.

Bonini legge al Congresso la seguente dichiarazione per ciò che riguarda la gestione finanziaria.

I sottoscritti presa visione della gestione finanziaria della Federazione giovanile socialista italiana, (che il compagno Monici ha tenuto), riconoscendone la regolarità scrupolosa ed il diligente ed accurato sistema contabile, propongono al Congresso un voto di plauso al Monaci e la conseguente approvazione della gestione stessa

[illegible] Bonisi — Virginio Morisoolu — Candelago Costante

Il Congresso prende atto della relazione de revisori dei conti e plaude all'opera amministrativa del C. C.

Monici ringrazia i compagni congressisti e si augura che il congresso a coronamento della odierna discussione voglia elevare a 50 centesimi la quota annua per l'adesione alla Federazione.

Bonini propone il referendum a tutti i circoli circa l'aumento o meno.

Galaverni si preoccupa delle Fed. prov. giov. qualora sia aumentata la quota. Propone la quota di tessera divisa con la Fed. Prov.

Borghi si preoccupa della quota per i più giovani.

Gatti è favorevole all'aumento e contrario alla proposta Galaverni.

Mussini vuole dar mandato al Comitato Centrale per la risoluzione.

Rinaldi chiede il referendum.

Cavecchi è favorevole all'aumento considerando l'utilità ed il lavoro di propaganda che deriverà da questo aumento.

È approvato che la quota sia elevata a 50 cent. all'anno pel 1909.

L'Antimilitarismo.

Repossi (relatore) deplora il periodo precedente al Congresso di Bologna nel quale si disinteressò di questo problema. A Bologna fu fissato il campo pratico di azione. Occorre esplicare un'azione pratica che deve essere integrata con propaganda rivolta ai soldati.

Portare la voce di questo desiderio anche alla Camera dei Deputati.

Il Partito deve volere le riforme che possono alleviare la condizione militare. Propone la lega dei coscritti quantunque sia fallita altra volta.

Unitamente ad essa bisogna formare un Consiglio incaricato di distribuire opuscoli e di far propagande. Si incontreranno processi ma essi non ci devono incutere timore.

Una obbiezione che mi si farà sarà la mancanza di fondi, alla quale potrà rimediare il Partito socialista. I soldati, in questa preparazione, saranno considerati non come nemici ma quali fratelli.

Si apre la discussione sull'ordine del giorno di Reposси.

Cavecchi approva [l']ordine del giorno all'in fuor del comma n. [illegible]

Altobelli è d'accordo con Cavecchi; propone di votare l'ordine del giorno Bacci Sandri.

Gaddi è contrario alla costituzione della Lega, vuole una semplice propaganda militarista. Propone una modificazione all'ordine del giorno Repossi.

Consani è contrario all'ordine del giorno Repossi perchè crede che vi sia compreso l'herveismo.

Brandinelli trova giuste le osservazioni fatte da Consani. L'insurrezione armata può uccidere gli stessi soldati. L'azione socialista deve essere antipatriottica ed internazionale.

Monaci, si trovano tutti d'accordo nelle critiche fatte al Repossi. Il partito deve assecondare il movimento antimilitarista. Deve far conoscere i danni del militarismo.

Baldoni si associa ad Altobelli.

Vella — il problema dell'antimilitarismo ci deve preoccupare. — Constata che il partito socialista pone all'ordine del giorno dei congressi questa grave questione.

Il problema antimilitarista interpretato vivamente da Giovanni Bacci, significa come esso si accordi anche alle aspirazioni del partito. Non incitamento, occorre, ma elaborazione di coscienze, per preparare soldati che sappiano intendere e ricordare di essere proletari. Si deve concludere ringraziando Bacci augurando che esso riesca vittorioso, e prega di tenere in considerazione anche l'ordine del giorno Repossi.

Mussini propone una modifica al comma terzo.

Borghi crede che non si sia troppo d'accordo. Vuole intensificare la propaganda antimilitarista nelle caserme.

La preparazione dei soldati è insufficiente. Propone il mezzo della distribuzione di cartellini antimilitaristi.

Candelago ritiene l'impedimento delle guerre dipende dalla forza del proletariato.

Consani. Non si può combattere l'antimilitarismo con cartellini che nulla concludono. E' d'accordo con Borghi e Vella. E' contrario all'ordine del giorno Bacci perchè ancora non è discusso dal Partito ed anche perchè lo trova troppo teorico. Trova in contraddizione il Vella quando aderisce all'ordine del giorno Bacci. Il *referendum* per una guerra è assurdo. Crede che il suo ordine del giorno sia il migliore.

Marescotti. Repossi è fatto oggetto di accuse antitetiche: il suo ordine del giorno è simile a quello di Stoccarda. Si è detto dall'altra parte che si è herveisti ciò che non è vero. Mentre Hervé non approva la difesa della patria, ha approvato la rivolta marocchina. Si è detto che non si può scoprire chi sia l'aggredito o l'aggressore ciò non risponde a verità.

L'insurrezione armata non deve fare paura, non si può rinunciare ad essa. Naturalmente bisogna ricorrervi solo quando è necessaria e possibile.

Repossi non credeva di trovare tanti avversari. Sostiene la Lega dei futuri coscritti, unica proposta pratica. Approva l'ordine del giorno Bacci ma non contiene le riforme pratiche e necessarie.

E' antipatriota a seconda il concetto borghese.

Riguardo alla nazione armata sostiene che è una necessità moderna.

Il popolo deve essere istruito ed elevato a proletariato cosciente. Non accetta la proposta Mussini-Borghi che è più che herveista quando parla di propaganda fra le caserme. Consani pure crede nell'herveismo con la proposta di sciopero militare.

Consoni ha torto quando dice che Bacci propone la disubbidienza. Accetta la modificazione dell'ordine del giorno, dividendolo in due parti.

Brandinelli per sostenere le ragioni di Consani legge un brano dell'*Avanguardia*.

Il relatore accetta di nuovo altra modificazione per informarsi ai deliberati di Stoccarda.

Nuova modificazione si fa all'ordine del giorno per dire che si è contrari al concetto di patriottismo borghese.

L'ordine del giorno Repossi viene così approvato:

Il secondo Congresso nazionale dei giovani socialisti:

riafferma il carattere prettamente socialista dell'antimilitarismo contrario al patriottismo borghese;

è convinto che le guerre in Europa sono rese più difficili dal sempre crescente numero d'interessi vincolanti le nazioni tra loro,

riconosce la necessità di integrare la teoria colla pratica,

indica al proletariato l'antimilitarismo come uno dei mezzi più efficaci per impedire gli eccidi sistematici ed il crumiraggio militare,

dichiara

1. In far opera preparatoria nel proletariato affinchè sia pronto ad impedire le guerre ricorrendo a qualunque mezzo [illegible] conformità ai deliberati del Congresso di Stoccarda;

2. Di affidare ai Circoli giovanili per la pratica esecuzione dei deliberati che in proposito verranno presi [illegible] Comitato Centrale della Federazione, il quale è riservato l'incarico di promuovere agitazioni antimilitariste e di appoggiare quelle che dal Partito saranno iniziate.

3. In far presente ai compagni tutti giovani ed adulti la necessità di negare l'appoggio a quei candidati ed a quei partiti che nelle prossime elezioni politiche non accetteranno nel programma il reclutamento regionale e le riduzioni di ferma di corpi d'armata e di spese militari.

4. di infondere nell'animo dei coscritti con [illegible]

[illegible]

[illegible] Vella le conclusioni [illegible] da Giovanni Bacci [illegible] invitando il partito [illegible]

Rapporti con le organizzazioni economiche.

Dopo che il Congresso ha votato un saluto a Silva Viani, si passa a discutere sui rapporti che devono intercedere fra Federazione Giovanile Socialista e Organizzazioni operaie.

Candelago non intende nella sua relazione propugnare la istituzione di un sindacato nazionale della gioventù ma neppure [illegible] dare dei semplici e comuni ordini del giorno che non possono mai ottenere un pratico ed efficace risultato.

Altobelli presenta allora un ordine del giorno firmato da vari congressisti, con cui si propugna la indispensabile organizzazione economica della gioventù.

Presenta come conclusione il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità per acclamazione.

Il Congresso Giovanile Socialista

riconosciuto l'imprescindibile dovere della Fed. It. Giovanile di fomentare e sviluppare l'organizzazione delle classi lavoratrici.

riafferma l'obbligo d'iscrizione dei giovani socialisti alle rispettive leghe di mestiere, alle Fed. Nazionali e alla Confederazione del Lavoro;

ritiene che i giovani socialisti debbano alle organizzazioni non solo dare impulso ed energia per le questioni economiche ma altresì ricordare al proletariato le lotte politiche, integrazione del movimento economico.

considera suo particolare ufficio l'occuparsi e sostenere l'organizzazione e il miglioramento delle classi apprendiste, sia dal lato della educazione professionale e della loro protezione igienica, quanto dal lato della educazione politica e sindacale;

dichiara di dare alle organizzazioni tutta la propria energia per la conquista di miglioramenti legislativi ed igienici;

delibera che i Circ. Giov. Soc. prima di appoggiare le agitazioni economiche ne debbano dare comunicazione al Comitato Centrale;

fa obbligo ai detti Circoli di inviare i sussidi per sciopero alla Direzione della Fed. che dovrà passarli alla massima organizzazione;

e li invita a sviluppare il concetto di unità nazionale ed internazionale delle organizzazioni.

La seduta è tolta ed i congressisti su ampie automobili si recano a Massenzatico per la inaugurazione della bandiera di quella cooperativa.

Il Comizio a Massenzatico.

Anche qui grande apparato di forza. Presiede Frizzi. Per primo parla lungamente Bonini applaudito vivamente in ultimo. Il nostro direttore è chiamato insistentemente alla tribuna ed improvvisa un caldo saluto ai compagni reggiani che la folla accoglie con grandi applausi.

Parlano pure Todeschini e Belelli — con calore tutto meridionale — trattenendosi sugli scopi delle cooperative sul programma economico del partito che deve essere integrato con il non mai abbandonato senso della concezione socialista.

Grande entusiasmo ed applausi scroscianti per tutti.

I congressisti fraternizzano con i compagni adulti di Massenzatico e *scoppiano* allegri i... turaccioli delle bottiglie del generoso vino reggiano.

Il ritorno si compie in mezzo a gridi festosi, canti ed allegri frizzi.

Seduta notturna del 31.

Siamo alla sesta seduta del Congresso ed ancora nessun segno di stanchezza; i congressisti allegri ma composti nonostante il *vinello* frizzante bevuto, si dispongono ad udire la relazione... *antialcoolica!*

Presiede Todeschini

Lotta contro l'alcoolismo.

Baldoni, relatore, lamenta la mancata propaganda per parte del P. S. Italiano contro l'alcoolismo, mentre all'estero vi sono persino giornali apposta che trattano della questione. All'estero vi furono congressi in proposito: in Italia se ne parlò solo al Congresso socialista di Bologna, ma di sfuggita. E chiarisce i danni che derivano al proletariato dall'alcool, e cita in proposito il parere di scienziati illustri: Ferri, Lombroso, Pieraccini. Crede che il P. G. S. debba impegnarsi in questa santa campagna che si potrà vincere completamente solo con l'avvento del collettivismo.

Ed espone il proprio ord. d. g. che viene approvato tra vivi applausi per acclamazione:

Il Congresso considerato che l'alcoolismo costituisce un serio pericolo per il progresso della società umana in mezzo alla quale semina una triste fioritura di malattie e di degenerazioni ereditarie, dalla delinquenza alla prostituzione, dall'epilessia al cretinismo, osservando che esso miete la maggior parte delle sue vittime tra le classi lavoratrici, impedendo il formarsi in esse di una [illegible] e forte coscienza di classe ed attenua in conseguenza la capacità di resistenza contro il prepotere del capitale, constatando essere causa dello [illegible] tra i lavoratori l'abbrutimento dovuto alla miseria e il nervosismo prodotto dalla moderna [illegible] industriale, crede che solo col cessare delle cause — cioè con l'avvento della società collettivista — potrà cessare il male; tuttavia ritiene necessario per i bisogni dell'organizzazione operaia combattere l'alcoolismo fin d'ora per attenuarlo se non per estirparlo

delibera

1. Di far [illegible] propaganda antialcoolista fra gli operai.

2. Di appoggiare ogni movimento antialcoolista inteso ad ottenere le seguenti riforme:

a) Monopolio di Stato degli alcools. Utili devoluti [illegible] lotta contro l'alcoolismo.

b) Riduzione dell'orario e del numero degli spacci d'alcoolici.

[c)] Diminuzione del dazio sullo zucchero e sul caffè per accrescerlo invece sugli alcoolici.

[d)] [illegible] antialcoolica nelle scuole e [illegible] diffusione dell'istruzione popolare.

[illegible] i Circoli federati

[illegible] a aprire in concorso con le sezioni del partito dei ricreatori festivi e delle sale di lettura e di ricreazione per gli operai.

[illegible] a cacciare dalle loro file i soci dediti all'ubbriachezza, invitando le leghe operaie a fare altrettanto.

Movimento internazionale.

Consani relatore. Considera coll'esporre la ragion d'essere dei circoli giov. soc. Occorre, in questo risvegliarsi di tutte gioventù un'intesa internazionale onde uniformare e concretizzare il lavoro delle Federazioni Naz. La nostra Fed. deve quindi aderire alla Federazione internazionale con tutte le sue forze. Ciò sarà tanto di guadagnato per la causa nostra. Non si può essere socialisti se non si è internazionali. Uniamoci dunque ai nostri fratelli d'oltre Alpe anche per l'applicazione di una seria propaganda antimilitarista.

Crede opportuno anche di fare dei tentativi per addivenire ad un accordo fra le due Federazioni giovanili italiane, crede che a ciò si possa facilmente venire perchè i giovani sindacalisti a ciò si sono dichiarati pronti ad addivenire sacrificando se del caso anche l'Orano da tutti ritenuto l'origine della scissione.

Gatti osserva che la gioventù non ha fatto mai opera di propaganda.

La nostra Federazione che ha fatto meravigliosi progressi non può unirsi a quella Fed. sindacalista nella quale esistono dissensi gravissimi. Chiede che Consani non insista nella seconda parte del suo ordine del giorno ove propugna l'unione delle due Federazioni italiane.

Taddei è contrario a Consani. La nostra Federazione si è affermata per il partito mentre l'altra fu alle volte anche contraria. La Federazione internazionale sconfesserà certamente la Federazione non aderente al partito.

Altobelli Le condizioni attuali sono contrarie alle argomentazioni Consani. A Bologna vi fu divisione decisa per principii e per metodo. La conciliazione si presenta quindi impossibile.

I sindacalisti ricondurrebbero la Federazione contro il partito socialista. E' d'accordo di mettersi in regola con la Federazione internazionale e propone di togliere l'ultimo comma.

Vella dichiara che il Comitato Centrale fece aderire la Federazione al Congresso di Stoccarda rappresentata valorosamente dalla compagna Balabanoff. Ribatte il concetto che la Federazione sindacalista è profondamente diversa per metodi dalla nostra, si augurerebbe l'accordo come idea di pace, come idea utopistica perchè nella pratica non sarebbe assolutamente possibile. Non crede che d'un tratto i sindacalisti sottomettano le loro idee e vi rinuncino per entrare nella nostra Federazione. Non si debbono combattere ma conservare completa divisione di partito. Sostiene la adesione della Federazione al Bureau Internazionale e [illegible] della Federazione sindacalista che non aderendo al Partito non può essere inscritta ad una organizzazione internazionale che aderisce al [illegible] Internazionale Socialista e per [illegible] di Bruxelles.

Crede che i giovani sindacalisti chiedono l'accordo perchè [illegible] e noi non ci dobbiamo [illegible] prestare dar vita ad un corpo morto.

[illegible] che sono pel « *programma del bastone* » vanno per la loro strada noi andiamo per la nostra [illegible] guadagnerà la lealtà, la correttezza [illegible], la sincerità — (*il discorso di Vella* [illegible] *quale inutilmente si sono indirizzate gli* [illegible] *del sindacalismo giovanile è* [illegible] *che suonano solidarietà per le* [illegible] *battaglie*).

Rinaldi è d'accordo con Altobelli e con Vella.

Brandinelli è pure del parere di Altobelli e si associa al suo dire. Crede però di aggiungere che se il Comitato Sindacalista aspetta i deliberati di questo Congresso significa che sperano di averci tratto nell'inganno.

Si augura quindi che il Congresso riaffermi la propria sincerità insistendo nella propria libertà.

Sanesi è d'accordo per la divisione per questioni di psicologia differenti dai giovani sindacalisti, ma raccomanda di evitare le polemiche.

Borghi è per l'accordo, associandosi al Consani. Crede che tra i giovani non vi siano tendenze, e si possa andare tutti d'accordo. Si preoccupa della possibilità di sezioni che per le scissioni esistenti non aderiscano nè all'una nè all'altra, rimanendo isolate.

Reposi crede le idee del Consani e del Borghi, siano suggerite dalla completa ignoranza del precedente Congresso.

Quel Congresso determinò la divisione suggerita dai sindacalisti stessi. Noi stiamo col partito e l'avversione al partito fu il punto di sospensione.

Marescotti sostiene la separazione. Aggiunge che il relatore ha omessa la importantissima questione dell'antimilitarismo internazionale per questo distinto dall'antimilitarismo borghese. Crede che solo l'intesa delle nazioni valga a scongiurare le guerre. Rileva la differenza dell'herveismo che ritiene di potere scongiurare la guerra solo con lo sciopero in una sola nazione, mentre il nostro concetto è per l'intesa internazionale.

Consani sostiene che l'unione è possibile perchè non vi sono realmente dei sindacalisti. Vi sono solo pochi che trascinavano i molti. La gioventù non può avere tendenze. Le idee della gioventù non sono condivise da tutti gli iscritti.

La divisione aumentò non per tendenze e per questioni teoriche ma per il solo fatto che aderimmo al partito. Nei circoli sindacalisti esistono elementi dannosi.

Viene infine approvato il seguente ordine del giorno di Consani:

Il Congresso rilevando dalla Relazione sul Movimento Giovanile Internazionale, che se da un lato il numero degli inscritti alle organizzazioni giovanili, va rapidamente crescendo dappertutto, d'altra parte il bisogno e l'urgenza di una intesa internazionale si fa sentire sempre più, considerando che appunto per soddisfare a questo bisogno, si è costituita la « Federazione Int. Giovanile » e che scopi di questa sono: la concretizzazione del lavoro che le « Federazioni Nazionali » vanno svolgendo, ed a fare sì che lo spirito onde sono animate e l'opera ch'esse esplicano, sia condiviso da migliaia di fratelli proletari, aspiranti tutti al medesimo scopo: l'emancipazione della propria classe e la realizzazione di una società socialistica internazionale delibera di aderire alla suddetta Federazione Internazionale e di regolare con essa i rapporti ed il pagamento delle tasse, dando di ciò incarico al nuovo C. C.

Agitazione pro Vittime politiche e ferma biennale.

Santandrea illustra il suo ordine del giorno. Nel promuovere l'agitazione per la ferma biennale ci avviciniamo alla nazione armata.

Propone l'istituzione di un comitato permanente. Invita i rappresentanti a meditare sull'ordine.

Marescotti aggiunge che molte vittime gemono nelle prigioni, ma essi non usciranno per molto tempo ancora. Dobbiamo a loro inviare un saluto.

Taddei desidera un'agitazione pro vittime politiche.

Consani propone un ordine del giorno per l'apatia del gruppo parlamentare.

Rinaldi. Importante questione è quella della ferma biennale che deve esser fatta sentire ai giovani, ai lavoratori tutti.

Carassolo non crede che si possa verificare il non intervento della forza armata nei conflitti, perchè potrebbe esser peggio per noi, qualora la borghesia organizzasse bande nere.

Altobelli crede inutile il comma *C* in quanto non ha rapporti col movimento pro-vittime.

Monaci non approva l'ordine del giorno Santandrea.

Il Presidente difende la Confederazione del lavoro la quale è stata distratta dallo sciopero parmense. Non si possono risolvere molte questioni in una sola volta.

Nel 1898 l'amnistia si ottenne per la forza e la volontà riunita del proletariato. Rivolge il pensiero a Maria Rigyer martire italiana quantunque russa.

Viene approvato il seguente ordine del giorno di *Santandrea:*

Il II Congresso dei Giovani Socialisti Italiani, constatando che il Governo Italiano da continue ed esplicite prove del suo spirito conservatore e reazionario per impedire l'elevamento morale e materiale della classe lavoratrice, notando che fra queste prove si rilevano essenzialmente

1. Il crescente moltiplicarsi delle persecuzioni e delle condanne inflitte ai liberi cittadini che apertamente lottano, per un avvenire migliore e contro l'attuale sistema politico ed economico

2. Che mentre instaura nuove e peggiori leggi sul reclutamento, ed ottiene di sperperare oltre alle somme favolose già incluse nei bilanci, altre centinaia e centinaia di milioni per sostenere nuove straordinarie spese militari, promette prima e poi dopo nega l'applicazione della ferma biennale

convinto che il Governo Italiano, il quale lotta strenuamente in difesa della borghesia, mai promulgherà di sua propria iniziativa leggi che rassicurino ai cittadini i più elementari diritti di libertà e giustizia, nè attuerà realmente la ferma biennale, nè cambierà la sua tattica reazionaria che intralcia alla classe lavoratrice il suo cammino di redenzione; finchè il proletariato non saprà, servendosi di tutte le sue forze di cui dispone, saggiamente e fortemente imporsi.

Ritiene perciò indispensabile che la nostra Federazione Nazionale passi senz'altro a trattare direttamente col Partito Socialista Italiano, affinchè questo accetti di promuovere insieme la costituzione di un Comitato Nazionale permanente, pro vittime politiche e pro ferma biennale, il quale venga composto dei rappresentanti i partiti popolari [illegible] *Confederazione Generale del Lavoro*

Il Comitato suddetto per mezzo della forza delle organizzazioni operaie, dei rappresentanti il proletariato nei pubblici poteri, della stampa e delle [illegible] *popolari dovrà* [illegible] *lottare col Governo per* [illegible]

[illegible]

L'opera del gruppo parlamentare.

Consani lamenta la poca attività addimostrata dai compagni deputati nell'opposizione al progetto di legge sul reclutamento presentato dal Giolitti e si augura che per la prossima battaglia parlamentare sulla *ferma biennale* il gruppo parlamentare dimostri che non è sopito in lui il primitivo spirito di combattività.

In tal senso dopo dichiarazioni di *Vella* che ricorda le benemerenze dell'on. Bissolati di *Brandinelli* e del presidente si approva in tal senso un ordine del giorno.

Nomina delle cariche.

Siamo alla fine.

Appena il presidente invita l'assemblea a nominare il nuovo direttore dell'*Avanguardia* l'assemblea approva in un nome solo Vella. Vella.

Il *Duranti* di Aulla presenta un ordine del giorno col quale plaudendo all'opera del Vella lo si riconferma alla direzione dell'*Avanguardia* con *ampio mandato di fiducia*.

Consani crede che l'ordine del giorno Duranti sia in contraddizione con quello Bosini votato nella prima seduta.

Rinaldi per i reggiani si associa al Duranti e propone che all'unanimità si rielegga Vella che in un anno ha saputo non demeritare dalla stima generale in lui riposta.

Brandinelli e Marescotti si associano invitando il Vella a ritirare le dimissioni date per un eccesso di correttezza di cui il congresso misura il valore.

L'ordine del giorno Duranti è approvato per acclamazione.

Vella è commosso per la grande manifestazione d'affetto — ritiene che dopo l'ordine del giorno Bosini che per non essendo — per le dichiarazioni del presentatore — bisogno alla redazione altra persona doveva essere chiamata alla direzione dell'*Avanguardia*. Ricorda ai compagni l'opera della redazione a cui manda applaudito dal congresso un saluto — a Pittaluga a Droandi, a Liscio, a Saracinelli, a Navarra — e prega il congresso di consentire a lui di chiamare i compagni di tutta Italia a *referendum* per la nomina definitiva del direttore impegnandosi disciplinatamente alla redazione nel frattempo del giornale.

Il Congresso invece non accetta l'idea del Vella e fra grandi applausi lo proclama direttore dell'*Avanguardia* con mandato di fiducia riconfermando l'intera redazione.

A membri del Comitato Centrale vengono eletti: Monici, Gatti, Petrelli, Bettini, Egidi.

A membri del Comitato nazionale si scelgono: Candelago pel Veneto; Altobelli e Taddei per l'Emilia; Mariscotti pel Piemonte; Da Molo per la Liguria; Santandrea per la Romagna; Liscio per le Puglie.

Si prende atto poscia di una dichiarazione del circolo giovanile femminile di Reggio che ringrazia il Rinaldi di essersi reso interprete loro per il problema del femminismo ed al presidente; la simpatica manifestazione delle compagne nostre è acclamata dal Congresso.

La fine.

Mariscotti manda un saluto ai rivoluzionari russi.

Il *Presidente* a Maria Rigyer.

Candelago al Congresso dei maestri.

Altobelli al Congresso della resistenza.

Vella pronunzia un breve discorso di chiusura. Rileva l'importanza del Congresso odierno e la manifestazione di forza e di preparazione che i giovani d'Italia hanno compiuto in questa Reggio Emilia, centro propulsore di energie e di fede nuove.

Ringrazia per i congressisti i compagni reggiani e come simbolo della fraterna unione che stringe giovani ed adulti, abbraccia e bacia tra grandi acclamazioni il presidente on. Todeschini.

Parlano ancora il prof. *Zibordi* e l'on. *Todeschini* che pronunzia un felicissimo discorso che manda in visibilio il Congresso che tra grande entusiasmo al canto dei nostri inni chiude i suoi lavori.

E' l'una di notte.

In basso vigilano in gran frotta muti e quasi vergognosi i segugi di Giolitti.

La parola d'un convertito

Come impressioni riproduciamo dalla Giustizia *di Reggio Emilia il seguente articolo del prof. Zibordi che fino ad oggi era stato diffidente del nostro movimento.*

La parola ed il giudizio di un convertito sono sintomatiche.

I [illegible] socialisti d'Italia, dopo due giorni di discussioni serene e feconde [illegible] potrebbe prendere [illegible] il prossimo congresso degli adulti, [illegible] Reggio [illegible] fede.

[illegible] augurio fraterno [illegible] che certezza [illegible] tutti, fra [illegible], nell'e[illegible] senza [illegible] disertato la [illegible] abbracciata [illegible] entusiasmo [illegible]

[illegible] non ab[illegible] ambiziosa [illegible] sofistiche degli [illegible] la [illegible] lavoro e morali [illegible] della [illegible]

[illegible] pericoloso del [illegible] concretata e si [illegible] render servigi [illegible] come reclama [illegible]

[illegible] sempre e dovunque sia [illegible] quel *rapporto* non [illegible] delicato che secondo le [illegible] Congresso le già in parte del [illegible] Bologna deve intercedere fra il Partito adulto e il giovanile.

Ma è [illegible] una formula la quale salvi la [illegible] e l'autonomia dei *giovani*, e dia al Partito adulto quell'autorità e quell'ascendente [illegible] soverchiazione e pressione ci par che [illegible] funzionamento deve [illegible] dal buon volere, [illegible] ma ancor [illegible]

[illegible] di questo [illegible] la dimostrazione del [illegible] i giovani, organizzati [illegible] senza potere deliberativo [illegible] ai Circoli adulti [illegible] efficace e persuasiva soprattutto [illegible]

Le particolari deliberazioni, che hanno susseguito ai lunghi e laboriosi dibattiti su temi vasti ed ardui [illegible], offriranno materia di più ampi commenti anche in vista del Congresso Nazionale del Partito. Ma vogliamo oggi notare subito che, come sull'antimilitarismo furono approvate deliberazioni sostanzialmente possibili e pratiche e inspirate a sensi di realtà e di responsabilità, così vedemmo con piacere, nel tema dell'anticlericalismo, trionfare la tesi meno restrittiva e positiva e fervorosamente intransigente, [illegible], teologica e « clericale », quella che non pone il carro della « scienza » avanti i buoi della vita; che non pretende che i giovanetti siano *ateologici* prima d'aver trovato in altra scienza e in altra fede il sostitutivo del cattolicesimo, che non concepisce il movimento nostro come setta esclusivista, che non dimentica che prima di essere intransigenti contro una metafisica [illegible] il Dolore cattolico — bisogna esserlo con tant'altri teologismi avariatissimi — da quel del carro di carrallo dei foboiettatori a quello del catastrofismo dei sindacalisti; e che sa infine che tutti questi teologismi non si caccian fuori coi catenacci delle scomuniche ma *con la luce della ragione e del sangue*.

Questo santo anticlericalismo dell'esame e del raziocinio, suscitato e sviluppato mercè quel Satana che è il Libro, questo anticlericalismo nemico di tutte le superstizioni e di tutti gli idoli e di tutti i preti di ogni chiesa e di ogni bottega, è affidato, o giovani, a voi!

Studenti od agiati frammezzo ai vostri coetanei lavoratori, operai più colti frammezzo ai vostri fratelli meno intelligenti o istruiti, voi dovete diffondere questa luce nemica d'ogni bacillo. Non v'è elemosina, non solidarietà, non soccorso eroico, che uguagli la nobiltà di questa fratellanza umana, per cui il giovane agiato e colto o il lavoratore più istruito comunica ai suoi pari men fortunati per condizione o per intelligenza il tesoro inestimabile del sapere.

Vi son operai già quasi vecchi che conservano una gratitudine piena d'affetto verso il « compagno » borghese che in gioventù ha dato loro i primi libri, i primi lumi.

Dicono di lui: « *E' stato quello che m'ha aperto gli occhi!* », con ben altra riconoscenza che se parlassero del benefattore materiale o del medico che ha salvato loro la vita!

Perchè essi intendono che nulla è più grande, per la dignità dell'operaio come pel suo interesse economico, per migliorar lo spirito e il salario, per diventar, da sotto-uomo, uomo, dello sviluppo dell'intelligenza.

Qual più nobile compito di questo, o giovani, di recar intorno la fiaccola della scienza e del vero, la fiamma della vostra fede nei migliori destini dell'umanità: voi, l'umanità di domani!

Giovanni Zibordi.

L'adesione di Guido Podrecca.

Giovani compagni,

Sono sempre stato fra i fautori convinti della vostra organizzazione, che ritengo scuola dei giovani e, qualche volta, eccitamento ai vecchi socialisti, nei quali l'esperienza, il senso pratico e le molte delusioni posson rendere il passo eccessivamente cauto.

Non è mai troppo presto per lanciarsi nell'arena della vita e della politica — che è lo studio e l'arte della vita civica — la borghesia insegna ai suoi figli, fin dalle scuole primarie, l'ossequio dinastico e l'impero economico; la chiesa insegna fin dal catechismo, la legittimità dei poteri di casta e di classe.

E' questa la politica alla quale vengono addestrati i figli dei dominatori, a voi, figli di proletari o sentimentali interpreti del dolore proletario, l'addestrarvi nell'età più bella e più fiduciosa alla politica della classe nella quale vi trovate e per la quale combattete, a voi maturare nella fresca coscienza quel diritto proletario che vi toccherà, in sorte fortunata, di render un giorno vittorioso.

L'anticlericalismo e l'antimilitarismo scritti nei vostri programmi, sono — non dimenticatelo — il mezzo non il fine. Il fine ha da essere, come è per ogni socialista, il comunismo nella produzione e nel consumo e poichè all'attuazione di questa [illegible] *si oppongono —* [illegible] *economica che* [illegible] *la forza spirituale e la forza materiale* [illegible] *— non di* [illegible]

[illegible]

Vi saluto [illegible] *le mie prime* [illegible] *e le mie prime battaglie.*

Guido Podrecca.

L'adesione dell' "Avanti.,,

La [illegible] *socialista italiana uscita dalla crisi* [illegible] *le file e ne paralizzava l'opera,* [illegible] *il motto e col partito e pel proletariato* [illegible] *quell'opera di propaganda e di organizzazione cui il Congresso di Reggio dava* [illegible] *e indirizzo pratico.*

Noi pensiamo che la gioventù possa rendere al partito [illegible] *servigi, vuoi con la propaganda socialista fra i giovani che prospettando tutti i lati del problema politico-sociale fa l'antimilitarismo pratico e realmente efficace in quanto fa socialisti i coscritti, vuoi con la baldo vigoria che può stimolare i socialisti adulti là dove* [illegible] *con la organizzazione dei proletari apprendisti, cui mai potrebbero provvedere gli adulti.*

E se, come [illegible] *propositi della Federazione, a* [illegible] *il Congresso di Reggio saprà provvedere* [illegible] *a far dei Circoli giovanili una copia forse non migliore dei Circoli adulti, noi, il partito, i giovani stessi, avremo ragione di dichiararci pienamente soddisfatti.*

(dall'Avanti)

Per mancanza di tempo e di spazio rimandiamo al prossimo numero i commenti, le impressioni, i commenti della stampa, i quadretti del genere, le fotografie del congresso.

Chi approva l'opera nostra [illegible] all'AVANGUARDIA.

Arturo Vella, direttore.

LUIGI [illegible], Amministratore responsabile.

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0.70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2.50

ANNO II. NUM. 53
Roma, 18 settembre 1908

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via Seminario, 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via S. Claudio, 57*

DOPO IL CONGRESSO DI REGGIO EMILIA

I commenti della stampa

Il nostro congresso ha avuta una larga ripercussione nella stampa di partito e da tutti è stato rilevato il nostro pieno successo: la maturità e serietà del movimento giovanile.

[illegible] nello scorso numero riportammo il giudizio di Giovanni Zibordi ed oggi facciamo ancora [illegible] stralci, spigolando qua e là.

[illegible]

[illegible] la gioventù socialista [illegible] seri propositi rifuggendo [illegible] le vane sillogistiche ar[illegible] di un a[illegible] di volere lavorare col Partito [illegible] insieme alle sue aspirazioni.

[illegible]

Queste [illegible] energie giovani che da [illegible] nelle nostre file sono l'indice [illegible] lontano avvenire.

A Reggio Emilia la gioventù socialista [illegible] intervenuta numerosissima, e non uno ma due co[illegible] ha saputo tenere nonostante le proibizioni [illegible]

[illegible] Frizzi, l'on. Bentini [illegible]

[illegible]

[illegible] utilmente le loro forze [illegible]

[illegible] con speranza questi [illegible] adottando il metodo e la [illegible] per adunare e meglio [illegible] lavorano alla diffusione [illegible] dell'idea e della [illegible] socialista!»

[illegible]

[illegible] ed ogni degenerazione [illegible] nel chiarire il concetto antimilitarista [illegible] dai socialisti accettarono con accla[illegible] le organizzazioni operaie che impegna [illegible] a [illegible] i miglioramenti economici legislativi ed igienici delle classi proletarie ricordando ad esse di non dimenticare l'azione politica, ed obbligandoli a disciplinare gli studi morali e materiali alle agitazioni operaie.

Nessun importante problema fu dimenticato [illegible] trattato con [illegible] e gli ordini del giorno, di lunghe e mature discussioni ne fanno fede.

Ogni socialista si deve compiacere di questo ottimo esito del congresso dei nostri giovani compagni esultando per questa forza che verrà a rinsanguare le [illegible] per un momento stazionarie del nostro partito per questo nerbo di giovani forte per numero, per fede, per giovanile ardore e per santo entusiasmo che ogni giorno da nuovi militi alla nostra idea coscienti ed istruiti.

L'organizzazione giovanile — scrive il Zibordi nella Giustizia quotidiana, commentando il congresso — che parve o un duplicato inutile o un contraltare pericoloso del partito socialista, è, quale oggi si è concretato e si presenta, un fatto vitale che può render servigi preziosi alla nostra causa.

Consideriamo le parole del nostro valente compagno, e cerchiamo di sviluppare anche nel nostro bolognese questa organizzazione giovanile che ci darà la forza e l'ardore dei diciott'anni, che ci altererà l'entusiasmo sano e vitale, della gioventù.

[illegible] il valoroso giornale fondato da Andrea Costa ad Imola osserva:

Ciò che ha caratterizzato questo congresso è stata la discussione, sempre contenuta nel pensiero della realtà socialista e non in vane ed inutili declamazioni di tendenza.

Un solo concetto è prevalso in tutti, e cioè di lavorare sul serio «pel partito e col proletariato», di far delle coscienze nuove, di educare il fine il giovane proletariato e corrispondere alle alle idealità della causa socialista.

E così la discussione più grande è stata sul giornale della federazione l'«Avanguardia» [illegible] si volle consolidare le basi finanziarie, plaudendo all'opera con entusiasmo adempita dal carissimo compagno Arturo Vella che con amore esemplare ha dato vita al giornale che ora è uno dei settimanali più ben fatti.»

Il Grido del Popolo di Torino ha un caldo saluto del valoroso Gino Piva che noi ricambiamo fraternamente.

Il Congresso dei giovani socialisti, testè chiuso a Reggio Emilia, è stato indubbiamente una [illegible] affermazione della serietà dei propositi che [illegible] nell'ideale nostro.

Nulla nel Congresso giovanile di quel fanfaronismo [illegible] talvolta non [illegible] il Congresso, ma solo una [illegible] dell'avvenire socialista ed un proposito di azione [illegible] contemperata dalla disciplina di partito.

[illegible] salute della [illegible]

Ed ancora *Il Progresso* di Pesaro:

[illegible]

A Reggio Emilia l'ambiente non poteva essere più adatto: il Congresso dei giovani socialisti è stato una manifestazione di forza, di entusiasmo, di serietà.

L'anima del partito vi ha avuto vibrazioni simpatiche, piene di sentimento e di vita.

I giovani hanno trovato il modo, in mezzo a tanta tempesta di polemiche e di tendenze di di[illegible] senza rovinarsi la salute e senza compromettere la compagine della loro organizzazione.

Il fine ultimo, l'ideale che esalta a maggiore passione il cuore dei giovani, li ha tenuti tutti stretti, ben saldi attorno alla loro bandiera; essi hanno compreso che la questione dei metodi è ancor secondaria quando di fronte ai bisogni del proletariato e alla sua coltura una sola cosa s'impone fare, lavorare per togliere dalla crosta millenaria di pregiudizi e d'ignavia la coscienza degli umili e farla sorgere più in alto alla comprensione de[illegible] dei nuovi doveri che devono guidare l'umanità alla realizzazione di migliori destini.

Sorretti da questo criterio direttivo i giovani socialisti hanno trovato facilmente la strada maestra, ed hanno concluso molto.»

E molti altri giornali ancora ripetono quello che è [illegible] dei compagni nostri.

Anche *[illegible] Italia*, l'organo della *Federazione Italiana Giovanile Repubblicana*, ha un cortese [illegible] per la nostra organizzazione [illegible] di tutto cuore agli amici repubblicani [illegible] in molte delle nostre [illegible] battaglie.

Valenza, [illegible]

Caro Vella,

Perdona se ti rubo due righe di spazio.

Se ben ricordi al Congresso di Reggio, allorchè io nel rispondere ad alcune obbiezioni affermavo essere il mio ordine del giorno — là dove parla di impedire le guerre «ricorrendo a qualunque mezzo, dall'azione parlamentare all'insurrezione armata» — tolto di sana pianta dalla mozione Vaillant-Jaurès approvata al Congresso internazionale di Stoccarda, alcuni congressisti sono insorti a protestare coll'Avanguardia alla mano affermando che io ero nell'errore. Io, certo, di quanto dicevo, non ho avuto difficoltà alcuna ad accettare la modifica Brandinelli, poichè la sostanza delle mie convinzioni non veniva mutata.

Ora, non certo per un fatto personale che non ha ragione di essere, ma unicamente perchè si sappia che l'antimilitarismo, che da anni io ed il carissimo Mariscotti andiamo sostenendo in tutte le assemblee ed in tutti i congressi giovanili da Bologna a Milano, a Torino, Alessandria, Reggio Emilia, ecc., è inspirato ai più puri concetti socialisti nella teoria ed è disciplinato ai deliberati degli adulti nella pratica, ti prego di leggere nell'*Avanti!* del 22 agosto 1907, colonna seconda, la suaccennata mozione Vaillant-Jaurès.

Essa dopo vari considerando ecc., invita i socialisti di tutte le nazioni ad impedire le guerre mediante l'organizzazione operaia e socialista nazionale ed internazionale «*con tutti i mezzi: dall'intervento parlamentare, all'agitazione pubblica, alle manifestazioni popolari, sino allo sciopero generale operaio ed all'insurrezione.*»

Dunque di mio non v'è che la parola «armata» dopo «insurrezione» ma speriamo che non la faremo a mani in tasche l'insurrezione. Nevvero [illegible]?

Ti ringrazio, caro Vella, della pubblicazione e scusami se ho [illegible] ed abbimi sempre per tuo aff.mo

P. Reposst

[illegible]

Domando la parola per fatto personale, e [illegible]

[illegible] che penso di essere d'interesse comune la [illegible] del verbale del Congresso, in ispecie sopra la questione più viva del [illegible], l'anticlericalismo [illegible] Unicamente questo [illegible] nel rispondere a richieste dei socialisti [illegible], che oggi [illegible]

[illegible]

[illegible] di un partito e l'associazione di [illegible] che si trovano d'accordo pel trionfo d'un ideale, come fine ultimo, concordi nell'usare allo scopo identici mezzi pratici, non è già una scuola filosofica, quindi, esclusi i casi di patente insulto al buon senso, la sua giurisdizione resta ragionevolmente limitata nel campo pratico.

Rimanderemo, nel caso, in seno alle assemblee nostre le elevate divergenze teoriche, quando, per diporto di intelletto, non per necessità di politica, noi, impeccabilmente coerenti, vorremo porci contro gli spiritualisti colla schiera dei materialisti e dei positivisti. E' per me il nuovo innocuo sindacalismo questo che ci bussa alla porta, per venire non a paralizzare la nostra pratica attività, ma a corroborarla, forse integrarla ed estenderla, e per renderci [illegible] tutti migliori nel cervello e nel cuore.

Mi [illegible] ora la [illegible] dell'ordine del giorno [illegible] e per [illegible] tosto [illegible]

[illegible]

DURANTE IL CONGRESSO

— Pareva, che questi ragazzi dovessero fare la rivoluzione ed invece....

— ... hanno [illegible] il delegato che avrebbe *legati* i *delegati* senza volontari!...

Istantanee del Congresso

NOTE APOLITICHE

Io vedo chiaramente cogli occhi del pensiero il grande vario caleidoscopio umano, a mala pena costretto nella pur vasta sala della Camera del Lavoro di Reggio! Caleidoscopio umano, brulichio di persone quasi tutte giovani e non tutte maschi; fremere irrepresso, dilagante di anime anelanti al meglio, pulsare gigantesco infocato di palpiti, di gioventù!

E' fra loro Vergnanini. Vergnanini, il fustigatore dell'egoismo corporativista; dalla parola ridondante di esperienza e insieme di sentimento e dall'occhio umido che rivede le battaglie — quante e quante proficue! — combattute per noi e che si posa sulla [illegible] dei giovani come una carezza di sole, come un lungo bacio materno.

E con Vergnanini è Giovanni Zibordi, dalla [illegible] figura tedesca, ma dall'anima latina, [illegible] latina, dal ragionamento calmo e dalla celere logica, dalla frase forbita e senza [illegible] gli scorgete nell'occhio placido e [illegible] rapidissima valutazione del *pro* e del *contro*, traduce il vero in una figura che ognuno [illegible], e soffoca l'applauso, prima che nasca, [illegible] e sorride colla bontà d'un fanciullo.

Arturo Bellelli, dall'esperta faccia, la parola calda, lo sguardo animatore ed il gesto che sferza [illegible]

E Arturo Frizzi, il persecutore implacabile dei socialisti che leggono poco.

[illegible] fossa de la sua persona
[illegible] in mezzo al parlamento
E [illegible] come [illegible]

[illegible]

[illegible] Vella [illegible]

*

[illegible] giovani [illegible]

Il [illegible] Vella Arturo, lo stratega del congresso, dalla parola vulcanica, dall'occhio terribile attraverso le lenti e, senza occhiali, conciliante e amico, dal gesto di abile spola che vi dice quanto possa [illegible] a mano al lavoro.

[illegible] Bonini dalla zazzera gorkiana, dalle interruzioni candide, dal dire esuberante, dall'insistenza [illegible] battagliera, dal ragionamento rapido e appassionato e dall'anima [illegible]

[illegible] dall'occhio rosso che vi dice le notti di [illegible] alla lesina e il sonno e dal [illegible] parla da [illegible]

Mi fa pensare [illegible] buon Cavecchi, che ha lasciato per un momento le cure dell'[illegible] per portare una parola che non [illegible] più piena di buon senso. E con [illegible] Santandrea dalle poche parole [illegible] come scolpite [illegible] marmo.

E [illegible] e Gandolago [illegible] di [illegible] dal pensare [illegible]

[illegible] che sa dire buone cose, [illegible]

[illegible]

l'ordine... sulla carta del presidente: sette, otto, dieci, sedici oratori... La proposta più pratica per far presto sarebbe di... parlare tutti a tempo; ma non siamo ad un Congresso di donne... e il presidente si rassegna.

Quanti e quanti valorosi, che discutono, insistono, interrompono, attaccano, investono ma senza lasciar traccie di offese e di risentimenti.

Quanta gioventù, quanta forza, quante ricche rosee promesse!

E non son più promesse solamente. C'è già del frutto, c'è già.

Lo dice la «Giustizia» e lo grida il robusto, scherzoso strillone dalla voce che è ruggito.

Leggete l'articolo di fondo
che fa tremare il mondo!
oh, oh, oh

[illegible] robusto araldo dell'ideale nuovo, [illegible]

[illegible] non per nulla si chiama *Giu*[illegible] questo fiume di giovani italiani che [illegible] scelta per loro bandiera, qualche cosa che [illegible] tremare il mondo» [illegible] che lo rinnoverà.

E [illegible] Italia! e verrà il gran [illegible]

[illegible] Alessandria

Virginio Mariscotti

Macchiette... simpatiche al Congresso

Ogni nostro Congresso ha dei momenti indimenticabili, momenti di affettività espansiva, momenti che, nell'amara solitudine, nelle tristezze della vita ci vien fatto di rievocare con tenero rimpianto, con desiderio dolce di poter[illegible].

[illegible] queste poche ore liete, generose della [illegible] migliore della precedente all'apertura d'un Congresso!

Sono compagni che si rivedono dopo un anno o due [illegible] si rievoca un soggiorno precedente, [illegible] si parla d'un biennio di vita intima e di [illegible] nuovi militi che vengono alle battaglie della [illegible] politica che ci sorridono, che ci salutano con affetto, che ci parlano col santo entusiasmo di ignari della ipocrisia, del sotterfugio, della bizza, della battaglia tendenziaiola.

Oh in quella bell'ora quante mani si stringono con calore, quanti baci si scambiano tra compagni che vengono da ogni parte d'Italia a portare il loro prezioso contributo alle discussioni.

E quei volti ricordiamo con tenerezza, e, nella fuga del tempo desideriamo di rivedere, ancora riuniti, ancora sereni, ancora illuminati dal riflesso della nostra fede comune.

E' una figura che nessuno dimentica, perchè caratteristica, e perchè conosce mezza Italia...: l'altra mezza poi conosce lui.

E' piccoletto, agile, ha la barbetta nera che corona e ingrandisce la sua faccia, gli occhiali che rilevano maggiormente le pupille acute e ardenti; parla riscaldandosi, gesticolando. Non lo conoscete? Che diavolo! E' il nostro Vella, l'anima della nostra Federazione, che la seppe portare attraverso la tarda indifferenza di molti, e gli assalti incessanti degli avversari, il fondatore e attuale direttore dell'*Avanguardia*. Ha intorno a sè un gruppo di giovani che da ogni parte, in ogni gesto si manifestano perfetti *romani de Roma*: il buon Monaci, grassottello, sempre sorridente, affacendato a sostenere enormi registri che il dovere imprescindibile di amministratore della Federazione non gli permette di abbandonare; il Lozzi, allegro e chiacchierone, che trova il frizzo arguto ogni momento, che, per il suo volto ilare, per il suo fare spensierato par quasi contraddire alla sua fama di abile, instancabile organizzatore dei giovani socialisti romani. Poi ancora — pioppi in quel gruppo di alberi di basso fusto — l'Egidi e il Gatti, buontemponi pur essi, simpatici, chiacchieroni fino al punto da farsi richiamare baritonalmente da quell'energico presidente che è Todeschini.

... Così è rappresentata la capitale d'Italia, la città eterna; e da quei rappresentanti si potrebbe quasi arguire che i romani non siano severi come i monumenti tra i quali nacquero. Anzi!

E passiamo alla regione della vecchia capitale: al Piemonte.

Alessandria è rappresentata dal Mariscotti. Chi non lo conosce non può immaginare la dolcezza infinita di questo fanciullone, colto, parlatore elegante, profondo, entusiasta. E' cresciuto alla venerazione del grande Edmondo De Amicis, dal quale fu teneramente amato: e dello scrittore di *Cuore* ha ereditato tutte le qualità dell'anima dolce e generosa. Con lui, compagno inseparabile in tutti i Congressi, il bravo Repossi, alessandrino, rappresentante di Valenza; è una competenza tecnica in fatto di organizzazione giovanile che cura con amore e con fede; è segretario della Feder. Giovanile Socialista Piemontese.

E *bugianin* fino alle ossa è pure Borghi di Asti, buono, generoso, ingenuo, nuovo ai Congressi, ma pieno di ottimi propositi di lavoro e di propaganda.

Il Veneto è scarsamente rappresentato.

Candelago, rappresenta il Circolo Giov. Socialista della sua *Venezia*; è sereno, quieto di natura, quieto come le onde della sua laguna; Carazzolo, rappresentante di Montagnana, è novellino in fatto di Congressi; ma si è fatto coraggio, ha parlato e si è fatto applaudire. Dall'esordio felice ogni profeta (e qui è il caso di augurarci che i profeti non crepino!) assicura un'ottima riuscita. Non gli manca la coltura socialista e la gentilezza fine ed elegante.

La Toscana, la dolce terra di Dante, è ben rappresentata. Brandinelli è giovanissimo, e più giovane ancora per l'aspetto di monelluccio fiorentino, dagli occhietti neri e furbi, dai capelli sfarfallanti. Ha delle qualità oratorie spiccate e la sua relazione sull'anticlericalismo è stata una esposizione di idee meditate e di studi.

Cousani? Ma ve ne debbo proprio parlare, quando lo conoscerete già per bocca dei vostri rappresentanti, ai quali tutti (non uno eccettuato, scommetto!) fece impressione e stupore? Non tace mai, e la sua sezione non si può lamentare di avere un rappresentante negligente. Ma la sua voce sottilmente femminile, il suo parlare toscanamente cantato, non stanca; e si fa applaudire anche quando il desiderio di riposo o di cibo fa diventare i congressisti impazienti ed intollerànti. E' socialista entusiasta, organizzatore attivo, ma più conciliatorista del papa, ben inteso nè coi clericali o coi moderati.

Reggio, la provincia socialista, ha molti rappresentanti.

Fra tutti spicca la figura di Giotto Bonini, dalla lunga chioma poetica, dal cappello alla Cipriani: non pochi congressisti lo scambiarono per un sindalista anarchico. Ma non vi è pericolo, quantunque sia un po' scapigliato e individualista in certe sue idee.

Non è del resto nuovo ai socialisti, ed ha il gran merito di avere mirabilmente costituita la forte Federazione giovanile reggiana, di avere diretto per molto tempo le *Giovani Guardie*, e e di collaborare alla nostra *Avanguardia*.

Con lui Reggio è rappresentata da molti giovani operai, tra i quali si fa notare il Rinaldi, segretario della Federazione giovanile reggiana, parlatore accalorato, che impone l'attenzione con i gesti e con la voce altissima, con la foga, con l'entusiasmo del suo dire. E' discepolo e successore del Bonini; come lui, e per essere come lui, porta la lunga chioma. Ed è bene ricordare un giovanile che non si troverà certo mai più ai nostri Congressi essendo sul limite per uscirne, ed è un peccato.

E' originale nei suoi discorsi e nelle sue votazioni, ma è pieno di esperienza della vita, di calma suggeritagli dai fuggiti ardori di prima gioventù. E per età e con Cavecchi il Taddei, calmo, temperato, vice-presidente terribile, assoluto, congressista modello.

Perchè reggiano d'origine tra questi non dimenticheremo il Giaroli, studioso, colto, buon giornalista, parlatore posato (in certi momenti non pare un giovanel!) ma sempre corretto e gentile; fu al Congresso uno dei segretari (l'altro non nomino per modestia perchè mio prossimo parente!), laborioso, instancabile.

E Reggio ha il vanto di mandare al Congresso un gruppo di giovinette, compagne affabili e gentili, che avremmo pur desiderato di sentire discutere.

Il Resto dell'Emilia dà pochi, pochissimi rappresentanti:

Finale Emilia è ottimamente rappresentata dal Baldoni, più giovane all'aspetto di quel che sia realmente, parlatore colto, studioso ma compassato, applaudito ed acclamato relatore sull'alcoolismo.

La forte, la generosa Romagna manda alcuni simpatici e cari compagni: il Sandri, giovane d'anni ma vecchio e infaticabile organizzatore dei giovani socialisti, il Sant'Andrea, che pare misuri le parole che emette, ma che in pari tempo ci regala molte e giuste asserzioni, il Gabici, dall'apparenza di fanciullo spigliato, dall'accento marcatamente romagnolo.

. . . .

E ve ne sono molti altri, di ogni regione, che la mala ventura non concede alla mente di ricordare. Son quasi tutti operai, giovani ma coscienti, buoni ma energici, che vennero a discutere, a sentire, che oggi riprendono il quotidiano lavoro di propaganda, di organizzazione, di battaglia.

E noi li rammenteremo, amici; non ricordiamo ora il loro nome; ma non dimenticheremo i loro volti sereni, aperti e sinceri.

E al prossimo Congresso li saluteremo con affetto e con piacere, testimoni e compartecipi di ore di gioia collettiva passate e rimpiante.

Demos Altobelli.

L'OMO

Prima che Adamo se magnasse er pomo—
Er cane che sapeva er dietroscena
Già preparato pe' fregà 'er prim'omo
Pensò: — Povero Adamo, me fa pena!
Giacchè purtroppo l'ho da fa' l'amico
Adesso je lo dico. —
E je disse: — Abbada a quer che fai!
Se magni er pomo perdi l'innocenza
Diventerai bojaccia e servirai
A fa li studi su la delinquenza.

— Sì — fece Adamo — e come voi che faccia
A conservamme l'anima innocente
Se Dio me fabbricò co' la mollaccia?
Come pretenni che riesca bene
Un impasto de fanga accusì sporco
Contro tutte le regole d'iggene?
Nun sai che già me sento ne le vene
L' microbi der porco?...

— E allora — disse er cane — che saranno
Li fiji che verranno?
E' certo che da un padre come questo
Bisognerà pe' forza che rimanga
Quarche schizzo de fanga
Puro sull'omo che se crede onesto:
E nun se scappa! O ladro e galantomo—
O giudice e accusato
Risentirà l'istinto der prim'omo!

Trilussa.

Non più guerre

La mala pianta dei patriotti interessati e degli scribi mercenari non germoglia soltanto sotto questo bel cielo d'Italia. E' una sventura internazionale. Da varie settimane dei giornali inglesi e tedeschi con notizie gonfie ed allarmanti cercano far credere all'opinione pubblica dei due paesi che i loro rapporti sono più che mai tesi.

Ed essi domandano, ciascuno per la propria nazione, armamenti poderosi perchè la dichiarazione di guerra non giunga di sorpreso ai popoli belligeranti.

Non solo! I giornali borghesi riferiscono che qualche giornalista inglese è preso dalla fregola degli armamenti e attorno a questo fatto essi traggono, per noi antimilitaristi impenitenti, delle stupide considerazioni le quali tutte convergono in una frase paragonativa ch'è ormai divenuta noiosa come un ritornello:

Vedete quanto son diversi da voi i socialisti... inglesi.

Francamente il fatto in se stesso, malgrado le cornici di cui l'infiorano i patriottardi, non ci stupisce affatto.

Tra di noi, che in fin dei conti siamo dei latini, non son mancati e non mancano i Vittorio Pica e gli Umberto Cei. Ma essi, poveretti, per quel che ne sappiamo, non hanno mai rappresentato il pensiero del proletariato il quale, viceversa, in ogni eventualità e con un crescendo meraviglioso tende ad affermare, oltre le barriere, i suoi principî indistruttibili di solidarietà.

E anche oggi, nel caso particolare della gonfiata vertenza anglo-tedesca, il proletariato non ha mancato di far conoscere i suoi propositi. E difatti entro settembre una deputazione di socialisti e di operai inglesi si recherà a Berlino per esprimere al popolo tedesco i suoi sentimenti fraterni e solidali. L'entusiasmo col quale gli operai tedeschi si preparano a ricevere i loro camerati sarà la miglior risposta alle interessate gonfiature militaresche!

Il proletariato non è più un bamboccio innocuo ed obbediente: è una forza che opera e che impone [illegible] d'ogni paese!

Frustino

Una parola alle donne

Le ricche ed eleganti donnine che trascinano sui pavimenti marmorei delle grandi sale da ballo le lunghe code di trina e di raso, o destano per la via l'ammirazione dei passeggeri con la sapiente combinazione di stoffe e di nastri di cui adornano e abbelliscono la profumata persona, hanno mai pensato un istante all'opera di corruzione continua, sottile, velenosa che compiono verso le donne povere? Hanno mai pensato che le fanciulle alle quali venne affidata la delicata cura di tagliare, guernire, raffinare le vesti così femminilmente civettuole, hanno anch'esse uno specchio dove ammirare la freschezza dei loro diciotto anni e in fondo al cuore tanto inconscio desiderio di piacere e di essere ammirate, da invidiare chi può adornare la propria bellezza e tanta debolezza da cedere alla tentazione di conquistare con ogni mezzo la possibilità di gustare, almeno in parte, la gioia pericolosa del lusso?

A Udine è accaduto un caso tipico che può insegnare molte cose. Maria Casarsa, diciottenne, sarta, fu trascinata dinanzi al tribunale per rispondere di furto continuato in trine, nastri e poche monete d'argento; furto consumato nel laboratorio ov'ella lavorava.

La poveretta comparve all'udienza disfatta, piegata, affranta. Ladra! Ella era dunque una ladra. Certo la sua giovinezza ancora quasi fanciullesca non aveva pensato, quando la manina irrequieta e rapida tagliava di nascosto dalle pezze i metri di trina o i lembi di velluto, che un giorno avrebbe portato il bollo dell'infamia. Durante lunghe ore ella cuciva, per donne più fortunate di lei, cianfrusaglie eleganti e costose, e la poveretta che a sera aveva guadagnato, sciupandosi gli occhi e le dita, una lira o poco più, pensava di aver diritto a un sorriso di felicità. E la felicità, per l'anima piccina tutta racchiusa nelle durezze della vita e nei piaceri della vanità a ogni istante stuzzicata, [illegible] nastro e di un collaretto di trine.

Nastri e trine le sorridevano dal cestino di lavoro tutto lieto di rasi lucenti, di morbidi velluti, di spumeggianti merletti, ed ella non sapeva resistere alla tentazione. Un giorno, vide luccicare qualche scudo d'argento. Mai le era stato possibile possedere altrettanto; mai l'avrebbe posseduto se non avesse consentito far mercato de' suoi freschi anni, e le sembrò che quell'argento l'avrebbe resa felice...; forse le balenò all'occhio torbido e ardente la visione tentatrice di un intero abito nuovo, di una camicietta di seta, di un ninnolo costoso ch'ella aveva veduto ad altre o per altre preparato... e rubò.

O mamme proletarie, pensate che le vostre figliuole sono quotidianamente esposte a queste tentazioni: dinanzi ai loro occhi passano le più squisite forme dell'amore, del piacere, del lusso; le loro mani creano con abile pazienza tutto ciò che rende più dolce e squisita la vita, mentre lottano quasi con la fame e nascondono con vergognosa cura la miseria che le travaglia.

La istigazione al furto è continua, persistente, invincibile. Comincia dalle vetrine dove i negozianti espongono all'occhio ammaliato la leggiadria delle stoffe, la seducente candidezza della biancheria intima, e cresce, incalza, vince nei laboratori dove si pagano le ragazze con salari di fame, obbligandole a un lavoro di dodici e quattordici ore.

No, madri, non è la lettura dei nostri giornali che toglie alle fanciulle la modestia, la semplicità, l'amore al lavoro; non è la nostra propaganda che feconda il seme dei ladri e delle vendute, è la tirannia di lor signori, è la società com'essi la fanno e la vogliono piena di contrasti stridenti, di lotte accanite, di lacrime amare.

Quando una bimba proletaria è gettata nella vita a guadagnarsi il pane, essi le dicono: Va, cammina, sii forte; avrai occhi per non vedere, orecchie per non udire; passerai accanto alle gioie più dolci e non potrai gustarle; vivrai accanto al lusso e sopporterai la miseria; sarai circondata dalla corruzione e dovrai serbarti pura.

Con questa croce pesante sulle deboli spalle la povera bimba proletaria cammina, se arriva alla fine della sua via senza cadute è una martire ignorata che nessuno piange, perchè *ha fatto solo il proprio dovere*; se incespica e cade le gridano contro il crucifige e la bollano con un marchio d'infamia.

Ah! mamme proletarie, se il mondo fosse come lo vogliamo noi, le figliuole del povero non sarebbero le eterne vittime della cupidigia egoista di coloro che tutto comprano e vendono per monete d'oro e d'argento. Aiutateci dunque nell'opera di redenzione.

Quando il lavoro ordinato e giustamente retribuito sarà il vero signore del mondo, allora le fanciulle saranno i dolci fiori viventi dell'amore, della semplicità, della gaiezza. Oggi sono macchine di produzione e carne da sfruttare, null'altro.

Lugano

INES ODDONE BITELLI

«Noi non vediamo nulla di sacro nella siepe che la prima manifestazione dell'egoismo levò intorno al territorio famigliare. Diremo di più. Se il dogma del peccato originale ha per noi un significato [illegible] può considerarsi come il simbolo teorico dell'origine della proprietà privata. [illegible] infatti che l'uomo disse mio e tuo a proposito dei mezzi di produzione, la maledizione di Dio piombò sul genere umano e cominciarono le sue ininterrotte sciagure, ecc.

Bella tesi — ed eloquentemente espressa — ad essa si appoggiano in un opuscolo i socialisti cristiani a spiegare Perchè siamo cristiani e socialisti. *Ma è una tesi cristiana e non socialista, una tesi mistica e non positivista. Ce ne è abbastanza perchè i guardaportoni del partito oppongano [illegible] divieto di entrare.*

Il mio e tuo delle origini non è per i socialisti il [illegible] — come la proprietà privata non è un peccato originale, ma derivato. E la maledizione di Dio non è nel lavoro ma nello sfruttamento del lavoro. Fino a un certo punto il mio e il tuo contrassegnano lo sforzo specificatore della materia produttore delle varie forme ed hanno la legittimità della necessità.

Il mio e il tuo delle origini si identificano nel lavoro ed in non è ingiustizia, ma soltanto espressione di energia. Il socialismo non reclama la restituzione di ciò che è stato ma di ciò che sta per essere.

Il socialismo non ha gli occhi di dietro, ma davanti, è socialismo rispetto all'avvenire, e non maledice l'individualismo del passato, suo legittimo progenitore, contro cui non propone sterili querimonie.

Carlo Marx non si è preoccupato dei titoli di proprietà di Adamo ed Eva nel paradiso terrestre, nè si è posto il quesito della legittimità della loro espulsione dall'Eden. Ma ha considerato l'evolversi del rapporto fra i mezzi di produzione e il lavoratore che li adopera ed ha concluso, oltre ogni mistico dogma di peccato originale, con una grande speranza di ordine positivo e terreno: Lavoratori, unitevi.

Femminismo borghese.

— Guardate quelle belle signore si riuniscono per noi.

— Per farci aumentare forse il salario?

— No, per chiedere il suffragio anche per le donne... oneste e che sanno leggere.

L'A..B..C..del Socialismo

Determinismo economico.

È, si può dire, il tronco, la spina dorsale di tutta la dottrina socialista — il fattore *economico*, o la ragione economica (per parlar più semplice) è quella che *determina* — cioè che origina, che muove che spinge, che piega da una parte o dall'altra — i fatti umani, le azioni degli individui, delle classi, dei popoli, o in altre parole, la storia. Non mica — s'intende — che la determini *da sola*; ma è il fattore *principale*, sul quale e intorno al quale si innestano e si conformano gli altri moventi delle azioni umane, quei moventi che sembrano sentimentali e che in parte lo sono.

Spieghiamoci con esempi: la classe borghese (direbbe un prete, un metafisico, un di quelli che credono alla prevalenza dei sentimenti nelle azioni umane) sfrutta il lavoratore perchè ha cuore cattivo. La teoria marxista dice: Essa lo sfrutta seguendo un suo interesse economico, e non certo pel gusto di sfruttarlo. Quando, per la resistenza dei lavoratori organizzati, lo sfrutterà meno, essa cercherà sempre di farlo in un modo e per una via che danneggi meno che può il suo interesse, e crederà in buona fede, di diminuire la sua oppressione per un sentimento, mentre essa cede a una forza più potente di lei.

Così le Crociate (per dirne un'altra), quelle grandi spedizioni che parevan mosse da un sentimento ultra mondano e tutto religioso, avevano una ragione fondamentale economica, eran determinate cioè da necessità di cercar nuove sedi, di sfollare regioni troppo fitte di abitanti e troppo povere, di impiantare nuovi rapporti commerciali etc. Così le guerre di conquista, così tutta la storia, che par guidata da individui e da sentimenti umani di orgoglio, di ambizione, di vendetta, è guidata *prevalentemente* da ragioni economiche, cioè dalla ricchezza e produttività relative del suolo, dagli strumenti di lavoro e dalle sue trasformazioni, dal crescere dal calare delle popolazioni etc. etc.

Ogni epoca ha una impalcatura storica (per dir così) sua speciale, il cui tronco è la forma economica, determinata dall'interesse della classe dominante, in base alla maniera e alla misura della produzione, allo strumento di lavoro etc. intorno al quale poi si modellano le così dette *istituzioni*, la giustizia, la religione, la letteratura, la morale.

Al tempo delle guerre dell'indipendenza italiana quando i garibaldini non chiedevano la elemosina come sono costretti a fare oggi, ma combattevano molti poeti e prosatori scrivevano opere patriottiche. Credete che quei 10 o 20 poeti e romanzieri abbian mandato via loro lo straniero, in nome dei loro principii di libertà e di giustizia? Certo che no. Quella *letteratura* patriottica s'innestava, come un ramo sul tronco su quel dato periodo *economico* in cui la borghesia italiana sentiva il bisogno e l'interesse di liberarsi dallo straniero: a sua volta però, come appunto fa il ramo alimentando il tronco con le sue foglie, essa contribuiva a eccitare, a scuotere, a creare o divulgare la coscienza sentimentale di questo movimento per la libertà della patria.

Così la morale si forma e si modifica e si modella sulle necessità economiche. Credete che i cannibali mangino gli uomini per cattiveria? Li mangiano perchè non hanno buoi, capretti, porci. In certi paesi, la prostituzione è una cosa ammessa dalle leggi e dalla religione. Forse che quelle donne son più immorali delle nostre? E' perchè sono scarse in confronto degli uomini. Popoli che parevano civilissimi, uomini di immenso ingegno, avevano per amanti... degli uomini; come spesso accade ai nostri preti d'ora quando non s'adattano coale mogli dei credenti o con *les divettes* di caffè concerto. Ci sarà stata la sua ragione: avran avuto paura di crescer troppo la popolazione: come per preti d'adesso c'è la ragione del celibato forzoso.

Si potrebbe seguitare un pezzo ad illustrare il concetto, che è poi il nocciolo della teoria socialista, e spiegando il quale si spiega il socialismo: ma basterà chiudere facendo due osservazioni.

La prima; che non è da prendere alla lettera la teoria del determinismo economico, poichè il fattore economico è *il prevalente ma non è il solo*, e la sua importanza varia secondo circostanze molteplici, ed è pericoloso applicarlo — come fan certuni — in tutti i casi e a qualunque proposito, specialmente quando si tratta non di classi ma di individui.

La seconda: che da questo mutare dei *sentimenti* e della morale umana secondo gli assetti economici, non è da dedurre che *non* vi sia una morale, e che tutto sia morale o tutto immorale. Noi siamo più morali dei cannibali, siamo più civili dei pagani, e i nostri posteri saranno più morali e più civili di noi, quando non avranno le nostre forme di superstizione che vanno dal corno contro la jettatura al leccamento delle diverse *scale sante*. C'è un ideale di giustizia e di morale, al quale la umanità va faticosamente accostandosi; ed è che *ogni uomo viva bene senza far viver male i suoi simili*. Ora, tal ideale si accosta sempre di più, quanto più, perfezionandosi la scienza e gli strumenti di produzione, conquistandosi per parte dell'uomo la natura e la terra, cresce la ricchezza e la comodità generale: quanto più, a questo mondo, si fa posto sempre più largo per tutti. L'uomo non farà più male al suo simile quando non ne avrà più bisogno.

Giovanni Zibordi.

Dai *Scritti vari di propaganda* editi da Arturo Frizzi - Mantova - cent. 20.

Chi è che ara e semina il campo? — Il contadino

Chi raccoglie? — Il padrone

Chi è che lavora la seta lucente e la lana finissima? — L'operaio.

Chi se ne serve? — L'ozioso.

Chi è costruisce case e palazzi sontuosi? — Il lavoratore.

Chi li abita? — Il ricco.

Chi è che fabbrica le macchine e le mette in movimento? — L'operaio.

Chi le sfrutta? — L'industriale

Chi è che sacrifica l'esistenza negli opifici e nelle miniere? — Il lavoratore

Dove ne va il prodotto? — Dal padrone che non fa niente.

Chi è in una parola che tutto produce e nulla gode? — Il lavoratore

Chi è invece che nulla producendo tutto gode? — Il capitalista.

Chi è emana le leggi? — Il governo

Chi le subisce? — Il popolo

Chi è che strappa annualmente dalle famiglie e dal lavoro migliaia di giovani per gettarli nelle branche del militarismo? — Il governo

Chi sono questi giovani? — I figli del popolo

Chi è che promuove la guerra? — Il governo.

Chi ne subisce tutti gli orrori? — Il popolo.

Chi è che tiene in piedi il governo? — Il popolo.

Perchè non lo cambia? Perchè si lascia sfruttare? Perchè dorme

Un telegramma di Lourdes.

Un telegramma da Nancy reca una edificante notizia

A Nancy avevano pernottato i pellegrini e — honny soit qui mal y pense — le pellegrine. L'alba si annunciava a oriente. I devoti, in lunghe schiere salmodianti si disponevano alla partenza per il santuario. Con loro era anche un misero mortale, nell'impossibilità di camminare con le proprie gambe e che, steso su una lettiga, i più robusti recavano a spalle.

Tutti si avviavano a Lourdes, alla piscina e alla Vergine miracolosa.

Giunta l'ora della partenza, e accomodati i sani nei vagoni capaci, gli infermieri volontari erano andati a prendere il loro infermo che aspettava in un angolo.

e, piano piano, mossero lentamente verso il treno.

Stavano — dice il telegramma — per attraversare i binari della stazione, quando un impiegato ferroviario si precipita verso la comitiva dei portatori gridando a squarciagola di scostarsi, perchè stava per giungere, a tutto vapore, il diretto da Metz

L'infermo — l'ammalato che non poteva muovere gli arti — come intese che il treno stava per arrivare a grandissima velocità — fu preso da una battisoffia naturalissima in una creatura che ha cara la propria pelle e, d'un balzo, saltò a terra e si diede a una fuga pazza verso l'uscita della stazione.

In quel momento, Durando Petri sarebbe stato battuto dal paralitico.

Questa fuga — sempre secondo quello che racconta il dispaccio — divertì assai i viaggiatori, che scoppiarono in altissime risa.

Il miracolo era avvenuto prima che il malato fosse giunto alla grotta famosa.

Egli era, dunque, un istrione scritturato per il programma dei miracoli? Non osiamo affermare.

Quelli che hanno ben pronunciato il bernoccolo della fede possono invece affermare che la Madonna di Lourdes, vedendo un suo devoto in pericolo, ne ha anticipata l'ora della guarigione.

E possono regalarle un cuore d'argento: «per grazia ricevuta».

Il costo di una guerra.

Il generale Blume, tedesco, ha fatto alcuni calcoli impressionantissimi sulla eventualità di una guerra europea.

Una guerra contro un'altra potenza europea costerebbe alla Germania, in danaro sonante, almeno 7500 milioni all'anno, cioè 625 milioni al mese, più di 20 milioni al giorno. La perdita indiretta, in seguito alla depressione finanziaria, al ristagno degli affari, alla paralisi dell'industria, sarebbe anche più grande. Se tre, quattro o più potenze europee fossero coinvolte nella guerra, ciò che sarebbe assai probabile in vista delle attuali alleanze, la perdita finanziaria, diretta e indiretta, che ne risentirebbe l'Europa, assumerebbe delle proporzioni spaventosamente fantastiche.

Incidentalmente il generale Blume esprime l'opinione che la perdita di vite sarebbe anche più grave in una guerra europea, di quello che non sia stato nella guerra russo-giapponese, dove pure il 20 per cento degli effettivi giapponesi fu [illegible] sui campi di battaglia in morti e feriti. Ammettendo la stessa proporzione di perdite, un grande esercito europeo non lascerebbe sul campo meno di 900 000 uomini fra morti e feriti. «Sarebbe, dice il generale Blume, una vera orgia di sangue!»

Valessero queste orribili previsioni a debellare una buona volta quell'avanzo di barbarie che è il militarismo!

(Dai *Diritti della Scuola*)

Regolamenti e discipline militari

Mi capita oggi sott'occhio un commento del capitano Tommasini ai regolamenti e discipline che è tutto un *caos* di entusiasmi cervellotici, d'inni apologetici alla forza brbuta, di elogi sperticati alla guerra, alla fucilazione, ai ferri corti, di vergognosi omaggi ad una disciplina di cattivo genere, cozzante con i migliori e più arditi impulsi individuali, ed io ne consiglierei la lettura a tutti i miei giovani compagni sapendo di far cosa grata al valoroso, nonchè benemerito, capitano che di certo oggi, per i servigi resi all'istituzione e allo Stato, sarà più impettito da una bella croce di cavaliere della *corona d'Italia*.

Il *Libro d'oro del soldato* (così è intitolato), per chi non lo sappia, è di gennaio del 1902, proprio di quell'anno in cui la Francia generosa, che ha il segreto di tutte le delicatezze e di tutte le bontà, istituì la «Casa del soldato» luogo di ritrovo, svago e cultura fra tutti i compagni d'armi.

Certo una simile istituzione non dovette far buon sangue al capitano Tommasini, perchè egli attacca con una veemenza di linguaggio e con un [illegible] a fondo come si direbbe in parlare militare [illegible] che ebbero la sfortunata idea di pensare a qualche cosa di buono per quei poveri giovani [illegible] dopo [illegible] lavoro di una giornata di marcia o d'esercizi nessun altro svago hanno e nessuna distrazione se non darsi maggiormente in braccio al vizio spargendosi nelle cantine, nelle bettole, nelle sale da giuoco.

Ma il poco felice commentatore e critico di null'altro si preoccupa e s'impensierisce se non delle teorie *nuove o sovversive* che si possono infiltrare nelle menti dei soldati colla lettura di alcuni libri o giornali e con la comunione delle idee «con quei pochi perversi che, purtroppo, si trovano anche nelle caserme. Di modo che, il Tommasini dice, quel ritrovo si trasforma ben presto in un vero circolo socialista ed anarchico». Nessuna preoccupazione direi io giacchè non c'è tema, io credo, perchè il nuovo di certe idee appreso ordinatamente e ragionevolmente per lettura e raziocinio è ben lontano da provocare reazioni di [illegible] e di fatti quali [illegible] può suggerire [illegible] la proibizione barbara d'un [illegible]

«Infatti, [illegible] regolamento militare (è sempre il Tommasini che parla) proibisce assolutamente la lettura di certi fogli [illegible] scritti che pervertono la mente e l'animo del soldato, e come si potrebbe di mai permettere che contro gli articoli del nostro regolamento, i soldati fossero liberi di professare qualunque idea loro piacesse». Bella questa: io non mi ero mai sognato di dubitare che qualunque uomo, vestisse la casacca del soldato [illegible] fosse un zoccolante, non nutrisse una idea [illegible] e con queste parole mi convinco maggiormente che l'uomo-soldato non debba essere altro che un automa, una marionetta mossa dai fili del suo superiore. E non deve questo far troppa meraviglia, giacchè lo stesso regolamento e lo stesso commento ci riportano alcune parole e concetti molto più insulsi e insignificanti e più sotto, infatti, si dice: «Il soldato con la sua divisa rappresenta l'emblema della lealtà e dell'onore». Veramente questo è un gravissimo insulto a qualunque giovane che sfortunatamente fosse colpito dalla infame legge sul reclutamento. Io per me ho sempre imparato fin da bambino questo antico adagio: «L'abito non fa il monaco» ma ora avrei ragione di ricredermi dopo la lettura di sì grazioso regolamento e dovrei dire che all'uomo la divisa militare offre garanzia di onestà e di lealtà e qualunque farabutto sotto il cheppì o la giubba debba essere assolutamente creduto e rispettato come un perfetto galantuomo. Già è proprio così: non per niente il governo di Giolitti e del Re (che dal) coprì di medaglie il petto dei suoi famosi Centanni e di tanti altri che avrebbero il bacciccante brimone macchiato di sangue proletario. Ma quel sangue per chi comanda non ha nessuna entità, anzi esso costituisce la gloria della sua carriera e lo si vede scorrere con quella stessa indifferenza, con la quale gli stessi vedrebbero perdere una partita al bigliardo, o alle carte.

E si potrebbe avere più cuore umano quando si dice che gli eserciti in guerra, per vincere una battaglia, od occupare delle posizioni favorevoli tenute dai nemici: debbono fare tutto il possibile di farsi strada tra il nemico stesso uccidendo, sventrando, massacrando? Si potrebbe nutrire affetto per i poveri soggetti quando a loro si comanda di non mai abbandonare il posto di lotta se non quando o essi saran gloriosamente caduti o il nemico è restato al suolo? «O con questo o su questo» come le antiche donne spartane nel dare lo scudo ai loro figli partenti per la guerra, insegnano oggi ancora i nostri valorosi capitani Tommasini: «O macellaio o pecora da macello» e nè spaventarti, soggiungono, è un nostro dovere giacchè la vita non è altro che un'eredità caduca di cui la sola ipotecaria è la Patria. La terra d'Italia ti ha generato e quella terra tu dovrai fertilizzare col tuo sangue. Non vedi lontano, o soldato, le bionde spighe del grano che fanno bella quell'immensa pianura! non osservi tu quel maestoso palazzo dove gli agi son ozi al proprietario e dove rifulge per vistosa abbondanza l'oro e l'argento? Ebbene... ebbene quelle messi, quel palazzo tu devi difendere col piombo del tuo fucile contro la turba affamata dei tuoi compagni di lavoro, dove un diritto si domanda tu spiana la baionetta. E il soldato automa ubbidisce, giacchè per la disobbedienza è condannato dal regolamento militare al carcere forzato o alla fucilazione. Ma... attenti, o despota! verrà pur il tempo in cui le armi si spezzeranno nelle mani dei tuoi ascari e contro una estesa colonna di petti pulsanti a libertà.

B. Liscio.

Ai giovani

Non dico, nè dirò mai che un partito deve innalzare a vessillo una scacchiera a mille colori come mosaico di idee, di teorie, di motti, di sentenze varie. Ma dico che nei tempi moderni non si può rimpicciolire la vasta, grande, immensa idea repubblicana, fra due linee staccate da un gran programma che ampiamente dovrebbe interpretarsi secondo i nuovi giorni, alla stregua de' nuovi bisogni, nella gara dei nuovi partiti, sulla traccia dei nuovi studii, e non si può nè si deve circoscrivere in un solo punto e dietro una formula sola tutto il gran moto sociale. E' per questo che noi non dividiamo l'opinione di quei socialisti i quali si chiudono in un ferreo sistema parziale, abborrenti dal movimento umano, pallidi amanti platonici dell'idea repubblicana, e aspiranti solamente a progressi di carattere economico o aspettanti gli effetti dell'evoluzione secondo il disegno prestabilito dai fati alle umane società.

Ci muove a parlar così il vivo desiderio di veder vivere di vita gagliarda e ardimentosa un partito che dovrebbe essere perennemente giovane e all'avanguardia sempre. Ci muove a dir così la coscienza che domani, se non oggi, molti ripeteranno quello che oggi diciamo noi.

Parliamo specialmente ai giovani, che sentono la necessità dell'azione, della scienza, della luce. Fra le vane battaglie dei simbolisti e dei naturalisti in letteratura, contro le altre battaglie a danno dell'indipendenza dei popoli, sopra i divertimenti futili, unico passatempo nel vuoto della coscienza non è bella, o giovani, la lotta per la libertà, non è bella la scienza per la civiltà, non è bello sposar la causa dei diseredati?

Il campo è immenso. Le armi sono tutte civili. L'unico premio la coscienza d'aver fatto cose degne, utili ad altri, giuste e sante. L'intento? La giustizia per chi non l'ha conosciuta mai. Quando, come, dove? Sempre, in ogni modo lecito, ovunque. L'esercito della rivoluzione è in marcia, in altre nazioni, più ancora che in Italia. Altri pensi solo alla propria casa ed altri volino oltre le nubi; voi dovete porvi semplicemente a capo dell'esercito all'avanguardia.

Antonio Fratti.

AL MAROCCO

(l'ingenuità ..... infantile)

— Cosa vengono a fare gli europei da noi?
— Portano la civiltà? —
— Come la civiltà con i cannoni, la strage ed il ferro?

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Dall'Italia settentrionale

VALENZA (E. Repossi) — *Giovani, all'erta!* — Se domani qualche avversario vi domandasse: cosa significa socialismo? ed allora rispondetegli: Il socialismo vuole libertà per tutti, libertà di opinione, libertà di stampa, di parola, di riunione, di [illegible] ogni fede come ogni credenza [illegible] senza barriere, veramente grande [illegible] — proprietà e ricchezza non monopolio [illegible] mezzi di lavoro, di produzione, di scambio socializzati [illegible] agiatezza a chi [illegible] solidarietà fra tutti, fratellanza, pace e [illegible] uguale per tutti! Questo [illegible] il socialismo.

[illegible] siamo tutti profeti nel [illegible] il socialismo non importa sebbene [illegible] mente (diciamo così) [illegible] dimostra che è già [illegible] nei nostri cervelli, sebbene [illegible] istruzione. Indi [illegible] pochi giorni fa, che se, [illegible] il socialismo in [illegible] vocabolario [illegible] adatto per [illegible] qualunque luogo [illegible]

[illegible]

Dall'Italia centrale

[illegible] statuto [illegible] Fallini per parte [illegible] è stato approvato [illegible] dell'assemblea.

Alla Federazione regionale romagnola — La [illegible] recando alla nostra sezione [illegible] Attilio di Castrocaro Rocca S. [illegible] per chiedere un aiuto non avendo fatto [illegible] militari che si [illegible] grandi manovre. Furono [illegible] lire 6.75. Egli ci [illegible] tessera della federazione giovanile sindacalista ed avendo fatto le nostre impressioni ci dichiarò che egli è entrato per non stare disorganizzato nella federazione sindacalista non essendoci in Castrocaro una sezione aderente al partito socialista. Prendo occasione per rivolgere un invito, non solo alla Federazione Regionale Romagnola ma a tutte le sezioni giovanili aderenti al partito d'Italia. Un invito ad un più intenso lavoro per strappare tanta gioventù dalla strada dell'equivoco sindacalista.

OSIMO (Garofano Rosso). — I compagni del Circolo giovanile socialista di Osimo, vedendo ed ammirando con molto piacere il sorgere nella vicina Ancona di un nuovo e fiorente Circolo giovanile, aderente al Partito, augura al confratello una vita lunga e battagliera, e che ben presto assieme agli altri circoli giovanili della provincia si possa costituire la Federazione provinciale marchigiana.

Ai compagni Venturini e Romani, dei quali si sono staccati dal circolo giovanile sindacalista di [illegible], porgiamo le nostre più vive e sincere congratulazioni, per avere costituito il suddetto circolo.

Atti del circolo. — Nell'ultima adunanza furono ammessi tre nuovi soci, cioè i compagni Mazzocchini Celeste lavorante in armoniche, Lanari Filiberto lavorante in [illegible], Gasparetti Fernando, tipografo.

Inaugurazione di una bandiera. — Nel prossimo settembre si inaugurerà la bandiera della locale sezione socialista. Sono stati invitati per l'occasione [illegible] Mario Todeschini, on. avv. Lamberto Antolisei e prof. Patrizi dell'università di Modena.

[illegible]

MASSA MARITTIMA [illegible]

[illegible]

S. ARCANGELO DI ROMAGNA — I compagni [illegible] Circolo giovanile socialista « Edmondo De Amicis » [illegible] affettuoso [illegible] compagno di fede, [illegible] costretto ad emigrare in terra straniera.

E da questo foglio combattente [illegible] la menzogna, il dogma e la superstizione [illegible] il saluto, l'augurio [illegible]

PIEVE A SETTIMO (A. Pacini) — *Atti del circolo.* — Domenica 23 u. s. ebbe luogo l'adunanza di questo C. G. Il compagno Pacini fece la relazione del congresso regionale tenuto a Siena che venne approvata ad unanimità. Dopo esser passati all'ammissione di 3 nuovi compagni, all'approvazione del bilancio, e ad altre cose di minore importanza, l'adunanza si sciolse raccomandando ai compagni di essere più frequenti all'adunanze.

Propaganda nel collegio — In queste ultime domeniche furono tenuti a cura del comitato collegiale di propaganda 3 comizi, nelle località di S. Casciano e Mercatale.

Altri ne terremo nelle diverse frazioni del collegio. Scopo di questa nostra propaganda è la ricostituzione delle diverse sezioni socialiste del collegio, cadute per mancanza della medesima. Due di queste e cioè a S. Casciano e a Mercatale sono già ricostituite. Ai nostri compagni, auguri di buona riuscita!

VOLTERRA. — I giovani socialisti di Volterra plaudono al congresso di Reggio Emilia che ha riconfermato l'attivo ed intelligente compagno Arturo Vella alla direzione dell'*Avanguardia* che certo benemeria nelle battaglie del proletariato.

VOLTERRA (N. M.) — *In casa nostra.* — Giorni fa ebbe luogo le elezioni delle cariche sociali e risultarono eletti i seguenti: Nardoni Mario, Pasquinelli Duilio, Giustarini Enrico e Maranghi Renato a consiglieri, Gazzarri Mario e Guerrini Alfredo a revisori, Meini Amedeo a segretario e Nardoni Mario a corrispondente.

Si augura che questa nuova commissione sappia dare maggiore incremento al circolo, e prosegua nelle istituzioni di cui si è meritato finora gli elogi.

Adunanza del 22 agosto — Presenti Giustarini, Pasquinelli, Nardoni; presiede Meini.

Si discute in merito alle conferenze di propaganda che il compagno Sossi Gino aveva preso l'incarico, e nello stesso tempo preghiamo il compagno Marradi Baldassarre che crediamo non vorrà [illegible].

Si passa quindi ad una discussione per l'apertura della biblioteca del Circolo per avviare uno sviluppo maggiore al medesimo e nello stesso tempo per l'educazione morale dei componenti.

Meini propone che nella prossima stagione invernale sia aperta una scuola serale per l'istruzione elementare di cui sono sprovvisti alcuni soci.

Si avverte i soci che sono arretrati col pagamento a voler mettersi in pari coi pagamenti entro il mese per poter fare il resoconto trimestrale [illegible] vedere alla gogna i propri nomi [illegible] i seguenti:

[illegible] Alfredo, Guerrieri Giuseppe, Napolini [illegible] Terrino Gino e Pa[illegible] per morosità Moltendi Fiodro, [illegible] Duilio e Cecchetti Adolfo, [illegible]

EMPOLI (Nani). — Su proposta del compagno [illegible] il nostro circolo deliberava espellere tutti [illegible] morosi che entro il 15 settembre non [illegible] le quote addietrate e ritirata la tessera federale. [illegible]

[illegible]

POGGIO ALLA MALVA — *Atti del Circolo.* — [illegible] assemblea generale, domenica [illegible] per trattare cose urgenti, il Circolo ha preso atto delle dimissioni del segretario Poggi Pi[illegible] che fu sostituito da [illegible] e consigliere fu eletto Spanelli Allegro.

Domenica 2 agosto fu tenuta una conferenza pubblica dal compagno Alessandro Consani, parlando sul tema « Anticlericalismo positivo » Applausi.

Dall'Italia meridionale

LECCE (O. P.) — *L'avventura di un zelante prete e il relativo scandalo.* — Una graziosa avventura è avvenuta in questi giorni, che svela ancora una volta la mala pianta del prete.

Vive a Lecce una bella ragazza, figlia di famiglia proletaria, abituata al confessionale e alla messa quotidiana.

Questa bella ragazza incontrò ben presto le simpatie di un bravo ed onesto negoziante leccese. Questo bravo negoziante chiese la bella ragazza. Pochi giorni mancavano per divenire moglie del signor X, ma la mano del prete troncò il bel sogno.

Cosa avvenne? Il negoziante da più giorni era invaso da una fitta nuvola di pensieri, avendo saputo che la sua bella mostrava non delle tanto oneste simpatie verso il suo padre confessore, un quasi imberbe, ma che pare sin da ora di essere... di questi giorni, andato in casa, domandò della sua cara, e gli fu detto che si trovava sulla terrazza per sciorinare i panni. Con sottile astuzia fu addosso all'amante infedele. Il tutto che vide sulla terrazza non posso dire. Solo vi dico che vide stretti nell'estasi... d'amor la sua bella col reverendo.

Figuratevi che scena, scena che ha avuto una ripercussione in paese e forse pure col codice penale.

Vi ho segnalato questo fatto chè a Lecce ancora si parla e che pare non finirà nel silenzio.

PANNI (B. C.). — Domenica 6 si inaugurò il nuovo locale del Circolo e per la circostanza, oltre ad una piccola festa tra i soci, si pensò di commemorare Edmondo De Amicis. Oratore della circostanza fu il vostro redattore Bartolomeo Liscio, applauditissimo che tratteggiò molto bene la figura del De Amicis. Parlarono pure gli operai Bonifacio Caliri e Luigi Mansi[illegible].

Recite. — Le due recite fatte dai giovani pro patronato scolastico hanno dato un *deficit* di poche lire.

ANDRIA (Di [illegible]) — *Comizio* — Domenica prossima, 20 avrà luogo un Comizio indetto dai giovani socialisti, a cui prenderanno parte tutte le leghe e sodalizi socialisti della città. Oratore sarà il vostro redattore Bartolomeo Liscio. In tale circostanza s'inaugurerà, anche, la bandiera [illegible] Garzoni, Pastai e Mugnai e parlerà il [illegible] segretario propagandista della nostra sezione.

Alla gogna

[illegible]

VENEZIA [illegible]

[illegible] Bronzo [illegible] Empoli, Nucci A. L. [illegible] De Medici L. 10.40 — [illegible] Ardenza, Boschi E. L. 1.05 — Valle Olona, Circ. Giov. Soc., L. 3.18

Sul congresso della resistenza

al quale ha assistito per l'*Avanguardia* Arturo Vella, al prossimo numero diremo il nostro pensiero.

Intanto rileviamo il successo del congresso modenese.

Abbonamento straordinario.

*Ricordiamo a tutti i compagni le deliberazioni prese dal congresso nazionale — ordine del giorno Repossi e Sandri — pro centro in aiuto dell'*Avanguardia.

Intanto invitiamo tutti i lettori a volersi abbonare al nostro giornale, ricordando che sono gli abbonamenti [illegible] *forza.*

A titolo di saggio apriamo un **abbonamento straordinario da oggi al 31 dicembre L. 0.75.**

Chi approva l'opera nostra lo dimostri abbonandosi all'AVANGUARDIA.

ARTURO VELLA, *direttore*

LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile

Roma — Tip. Popolare [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0.70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2.50

ANNO II. — NUM. 54
Roma, 20 settembre 1908

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario, 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio, 57*

RIEVOCAZIONE FUNEBRE

(per il XX settembre)

Rievocazione funebre. Non so proprio meglio di così denominare quella sonnacchiosa cerimonia che ogni anno — nella ricorrenza del venti settembre — la borghesia italiana, con il contorno delle sue cosidette autorità, va a compiere dinanzi a quelle quattro mura sfasciate, che si tramandano ai posteri col nome di Breccia di Porta Pia. Son sempre i medesimi cortei, le medesime persone che vi partecipano pavoneggiantesi con le medaglie che un giorno meritò la giovinezza spesa per il bene del proprio paese, nell'entusiasmo rinnovatore di un ideale di libertà, ma che oggi costituiscono un insulto a quel sacro nome e a quella dea meravigliosa; son sempre i medesimi inconcludenti sbandieramenti, i medesimi discorsi vuoti di idee ma ben pieni di paroloni altisonanti che male nascondono la povertà degli intelletti, e male celano, nel ricordo della mirabile e memorabile azione dei trapassati, la vergognosa inazione dei presenti; son sempre le medesime voci timorose che si inalzano a conclamare paurosamente, con la sordina, alle solite piccole grida che, rievocando antichi fervori, vorrebbero esprimere un qualsiasi spirito battagliero verso il nemico d'ogni civiltà — come lo chiamava Giosuè Carducci.

A questo è ridotta oggi la commemorazione del venti settembre.

La borghesia italiana va oggi alla Breccia di Porta Pia non certo come vanno i singoli al cimitero a rievocare i propri morti e a pronunziare, nel ricordo delle virtù loro il proprio atto di contrizione.

La commemorazione del venti settembre è ridotta ad una vuota rievocazione funebre per opera di persone che furono magari un giorno compagni dei morti negli entusiasmi giovanili, nei palpiti frementi, nelle audacie fattive, ma che ora, freddi nel cuore, cinici, non sanno da quei sassi, da quei nomi che pur parlare dovrebbero ai loro cuori parole ricordevoli di epiche imprese trarre la scintilla animatrice di un qualsiasi operoso rinnovamento.

La borghesia italiana ha messo la corazza di ferro ai sentimenti irrompenti ed è di un cinismo ributtante. Dopo l'ora di grazia che per consuetudine si sacrifica alla cerimonia non resta nulla nel cuore e nella mente dei partecipanti. Così la commemorazione va perdendo sempre più di importanza. Ed è bene. Perchè se noi ricordiamo i fatti storici non falsificati, non alterati ad *usum delphini*, come avviene nelle nostre scuole, per far credere alle piccole menti ignare imaginarie glorie di dinastie più o meno tollerate, se noi ricordiamo i fatti storici potremo subito convincerci come Roma sia stata conquistata all'Italia e possa essere oggi la capitale della medesima non per opera della borghesia che dormiva placidamente i suoi sonni tranquilli nelle soffici coltri — vedi fenomeno Santini — non per opera della monarchia sabauda, non per opera di governi illuminati che osteggiavano anzi il movimento liberatore, ma per opera del popolo che con le sue minaccie, con le sue ferme manifestazioni di volontà, con lo spettacolo meraviglioso del suo eroismo, con i sacrifizi eroici, da Goffredo Mameli il dolce figure poeta ai fratelli Cairoli, costrinse gli uni e gli altri a subire le sue imposizioni.

Per il popolo Roma fu italiana. Oh! è molto comodo attribuire i risultati degli epici slanci degli altri, è molto comodo coprirsi delle glorie altrui è molto comodo intrecciare nella propria corona un serto d'alloro dovuto alla virtù, al valore degli altri. Così oggi fa la borghesia italiana e chi ne è il degno rappresentante.

Ma noi non possiamo non rinfacciare ad essa e ad essi i tradimenti del re Carlo Alberto verso la carboneria a cui aveva avuto l'onore di appartenere; le sue incertezze prima della campagna del 1848 e lo schiaffo in pieno viso del ministro Santorre Santarosa che lo costrinse a marciare in testa all'esercito piemontese contro l'Austria nemica; non possiamo non rinfacciarle la subdola, gesuitica ostilità del re Vittorio Emanuele II verso la Repubblica romana, quella Repubblica romana che — sorta per volere di popolo — in pochi mesi di vita diede al mondo così meravigliosa prova della sua sapienza legislativa, del grande concetto in cui era tenuta la libertà, della perizia dei suoi eserciti volontari e della quale gli chassepots di Napoleone il piccolo non valsero certo a cancellare dal nostro cuore il ricordo e l'ammirazione; non rinfacciarle la malefica opera di Cavour contro l'epica spedizione dei Mille ergomenti che guidati dal biondo Achille di nostra gente scalzarono il trono di coloro che rappresentavano la negazione di Dio, e donarono disinteressatamente — malgrado tutto — un regno al sopraggiunto re: non possiamo non rinfacciare la palla di Aspromonte, la fucileria di quel colle, memorabile per vergogna, raggiunta; e infine non possiamo non ricordare che il generale Cadorna entrò per la Breccia di Porta Pia, in testa alle truppe vittoriose, a cavallo, con la croce in mano e la corona del Rosario salmodiando e chiedendo mercè alla collera divina. Così entrò in Roma la borghesia italiana. Vi entrò non per slancio proprio, non per iniziativa propria, ma sospinta dall'irrompere formidabile della ferma volontà popolare che chiedeva a gran voce che l'alma eterna città consacrasse la unità della patria.

Passati i primi momenti di liberalismo sentito, di anticlericalismo sincero, di fervide promesse di miglioramento la borghesia italiana si è adagiata in un sopore, e in una inazione vergognosa perchè potesse e sapesse vergognarsi. I governi si son succeduti ai governi e il paese è sempre rimasto nelle medesime condizioni di miseria, di analfabetismo, di superstizione, di emigrazione spaventevole al liberalismo sincero ne è successo un altro che non disdegna puttaneggiar coi preti, che vagheggia una conciliazione tra Quirinale e Vaticano, che va oggi a sbandierare la bandiera tricolore alla Breccia famosa e va domani a baciar la pantofola di Pio X. E i principi regnanti non temono più le sfuriate dell'anticlericalume e danno pubblico spettacolo di loro ignoranza e di loro superstizione; così le bionde dame si inchinano ai voleri dei papi e fanno da mediatrici tra le due reggie; così un duca intraprendente non si perita di suscitare e appoggiare la follia religiosa del popolo napoletano baciando e ribaciando quell'indegno imbroglio a scopo di far quattrini, quale è il cosidetto miracolo di San Gennaro. E le truppe regie tanto accreditate per la necessità dell'esistenza dell'esercito sono mandate a presentare le armi ai vari vescovi d'Italia.

E' bastato uno sciopero generale per far rinnegare alla borghesia nostrana tutto un passato più o meno glorioso e ricercare, mendicare l'aiuto immondo del prete onde meglio sorreggersi in solio contro lo avanzarsi inquietante del proletariato. Ma non sa essa che in tal modo facilitano il compito del proletariato che marcia verso la sua civile redenzione: poichè ora anzichè combattere due nemici isolati, anzichè sprecare nella lotta tempo ed energie maggiori; noi combatteremo i due nemici riuniti come un sol nemico e il colpo di piccone sarà vibrato con maggiore violenza e sarà formidabile per i suoi risultati.

Oggi la borghesia mal s'arroga il diritto di commemorare il XX Settembre, mal attribuisce la gloria della conquista di Roma. Perchè Roma fu italiana — ripeto — per volere del popolo: e quindi il popolo, che non ha dimenticate nè rinnegate le sue tradizioni gloriose è l'unico che possa degnamente ricordare i suoi morti. Ma le commemorazioni popolari non devono essere delle semplici ripetizioni di quelle che abbiamo deplorate. Devono essere invece delle manifestazioni di forza, devono riunirsi dinanzi all'ara votiva, nel giorno memorabile, per trarne gli auspici novelli per la quotidiana azione emancipatrice. Deve saper rinfacciare a questa borghesia italiana, che specula con le tasche dei contribuenti e dona al paese i suoi cannoni di burro bresciano, i suoi ministri concussori e ladri, i suoi onorevoli senza moralità politica, deve saperle rinfacciare i torti le incertezze del passato, le nequizie e le vergogne del presente.

Deve insomma in questo giorno, il popolo italiano tessere una nuova maglia qual funebre lenzuolo col quale, nel giorno di sua liberazione, egli coprirà il corpo putrefatto di questa floscia ed inetta borghesia nostrana.

Città di Piere.

Mario Pittaluga.

Per l'assenza del nostro direttore, che per i doveri del suo ufficio di vicesegretario della direzione del Partito è stato costretto a recarsi a Firenze, rimandiamo ancora i nostri giudizi sul congresso della resistenza.

MALEDIZIONE

Lessi... La plebe intera e ammutinata
Fiera e compatta ingombra piazze e strade:
Gli urli « Pane e lavoro » son le sue spade
Di mille petti a sè fa barricata.

Lessi: Caffè, palagi han vetri infranti.
Chiusi i balconi e chiuse son le porte:
Passan per la cittade armate scorte
Lutti s'apprestan per le donne e pianti

Un battaglion di pallidi soldati
O miseria! [illegible] sparò contro i ribelli:
E questi cadder, [illegible] e belli
Morser la polve [illegible] vendicati

[illegible] fame, [illegible] istinto
Di giustizia [illegible] sommossa,
Caddero...

Sorsi, in mezzo al cor percossa
Da un [illegible] improvviso al sangue vinto

Di chi la colpa? [illegible] voce dissi
E in nome degli [illegible] e dei venduti,
Dei patricidi in nome e dei caduti
Qualche cosa nell'ombra maledissi.

Ada Negri

Il capitale non consiste solo in sussistenze, in istrumenti di lavoro e in materie prime, non in soli prodotti materiali: esso consiste altresì in valori di scambio. Tutti i prodotti, onde esso consta, sono merci.

Il capitale non è quindi soltanto una somma di prodotti materiali, esso è una somma di merci, di valori di scambio, di quantità sociali.

Il capitale rimane lo stesso, se al posto di lana poniamo cotone, riso al posto di frumento; battelli a vapore, al posto di strade ferrate, supposto solo, che il cotone, il riso, il battello a vapore — il corpo del capitale — abbiano lo stesso scambio di lana, del frumento, delle strade ferrate, in cui esso si era prima incorporato. Il corpo del capitale può trasformarsi costantemente senza che il capitale soffra il menomo cangiamento. Ma se ogni capitale è una somma di merci, cioè di valori di scambio [illegible] di valori di scambio [illegible]

Ogni somma di tal [illegible] un valore di scambio. Ogni singolo valore di scambio è una somma di valori di scambio. Per esempio [illegible] casa, [illegible] 1000 lire, è un valore di scambio [illegible] somma di valori di scambio di 1/1000 [illegible]. Prodotti che sono scambiabili tra loro, sono merci. Il rapporto determinato in cui essi sono scambiabili, forma il valore di [illegible] lire. Un foglio di carta, che vale un centesimo [illegible] il loro prezzo espresso in danaro. La massa di questi prodotti non può cangiar nulla alla loro destinazione, di essere merci, o di rappresentare un valore di scambio, o di avere un determinato prezzo. [illegible] albero, grande o piccolo che sia, rimane sempre un albero. Se noi scambiamo il ferro con altri prodotti [illegible], cangia forse ciò il suo carattere di merce [illegible] valore di scambio? [illegible] di maggiore [illegible] o più basso.

Come ora una somma di [illegible] scambio diventa capitale?

Col fatto che essa [illegible] sociale indipendente [illegible] parte della società si conserva e si moltiplica [illegible] scambio con la forza di lavoro immediata vivente. La esistenza di una classe che non possiede altro se non la idoneità al lavoro [illegible] presupposto al capitale.

K. Marx.

ANTICLERICALI!

— Guarda c'è pure il comm. Cipolla: ora [illegible] per quell'intesa elettorale coi clericali?
— Che importa, oggi è a Porta Pia per non perdere i voti dei... liberali!

Abbasso il dazio sul grano!

Alcuni nostri giovani compagni, anche a proposito del recente voto del Congresso della resistenza di Modena ci hanno chiesto in che cosa consiste la grave questione del DAZIO SUL GRANO.

Noi abbiamo incaricato l'ECONOMISTA DELLA REDAZIONE di rispondere, ed egli oggi lo fa in modo popolare.

Approfittiamo dell'occasione per invitare i compagni tutti che hanno difficoltà, dubbi su qualche punto del nostro programma, o giuste curiosità da soddisfare, di rivolgersi a noi che daremo delle pubbliche risposte iniziando così la rubrica di « DOMANDE E RISPOSTE » deliberata dal recente Congresso di Reggio Emilia.

Il consumo del pane e l'effetto del dazio.

Al nostro soldato, in tempo di pace, si dà una razione giornaliera di 1065 grammi tra pane e pasta: questa è dunque la razione ritenuta necessaria per ricostituire le forze d'un uomo che lavori... e che possa anche mangiare col pane un po' di companatico (di fatto il soldato ha la carne, il vino, ecc.

Cosicchè il consumo d'un lavoratore dovrebbe essere di 389 chilogrammi circa all'anno di pane o pasta.

Se ammettiamo che l'operaio abbia moglie, e questa mangi i due terzi di quanto mangia lui, e se i figli mangiano solo un terzo (veramente moglie e figli mangiano anche più di quanto mangia il padre) egli dovrà comperare 778 chili di pane o pasta all'anno.

Un quintale di grano dà 70 chili di farina, coi quali si fa ancora un quintale di pane o di pasta.

E siccome in Italia il grano costa almeno 5 lire [illegible] e forse anche 7,50 di quanto costa all'estero e [illegible] costare anche in Italia se non ci fosse un dazio d'entrata di L. 7.50 al quintale, tirando le somme troviamo che una famigliola d'operai [illegible] almeno 40 lire in più di quanto [illegible] forse anche 50 o 55.

[illegible] che cosa accade? Poichè i salari [illegible] certamente più alti di quelli [illegible] operai all'estero, nè aumentano [illegible] sufficiente per far fronte agli [illegible] bisogni dell'esistenza, invece di spendere 40 lire in più si mangia per 40 lire in meno.

[illegible] si è veduto che il consumo del grano in Italia è diminuito da quando s'è aumentato il dazio sul grano.

Dal 1884 al 1887, quando non c'era dazio doganale sul grano, si consumavano in media 37 milioni e mezzo di quintali di grano all'anno.

Dal 1888 al 1893, col dazio di 5 lire, si consumarono in media 36 milioni e mezzo di quintali [illegible].

[illegible] al 1900 col dazio di 7.50 si consuma [illegible] di 35 milioni di quintali di [illegible].

[illegible] questa diminuzione di consumo [illegible] dovuta a diminuzione di popolazione [illegible] la popolazione è cresciuta da 29 milioni [illegible] milioni e mezzo nel 1898, ed a 33 milioni [illegible].

[illegible] parlano chiaro: a causa del dazio sul grano in Italia le classi lavoratrici mangiano meno di quanto dovrebbero mangiare per soddisfare [illegible] ai bisogni dell'organismo.

Mangiando il pane paghiamo al governo 50 milioni.

Ponendo a 33 milioni di quintali il consumo medio annuo del grano, vediamo che dall'estero se ne [illegible] in Italia dai 5 ai 6 milioni ed [illegible] viene prodotto in Italia.

Dunque il governo introita il dazio soltanto per [illegible] milioni di quintali che vengono dall'estero [illegible] 12 milioni al massimo a 50, ora [illegible]

[illegible] paghiamo [illegible] grano proveniente dall'estero [illegible] quello che si produce in Italia. Il prezzo della piazza [illegible] pel grano [illegible] pel grano straniero [illegible] 7.50 al quintale in più di quanto [illegible] nella piazza estera.

Dunque su 35 milioni di quintali di grano noi paghiamo la bellezza di 250 milioni circa in più del [illegible] prezzo normale.

Ma di questi 250 milioni di grano ne incassa col dazio soltanto 50.

E 200 milioni paghiamo agli speculatori.

Chi dunque incassa il resto?

I produttori di grano.

Ma quali fra questi?

I piccoli proprietari, i mezzadri, i piccoli fittavoli consumano in casa il frumento che producono di loro parte, e se pure hanno da venderne qualche sacco, sempre indebitati come sono, son presi pel collo dagli incettatori che approfittano del bisogno per acquistare a basso prezzo: dunque piccoli proprietari e fittavoli e mezzadri non prendono di quei 200 milioni nemmeno un centesimo. I braccianti, i salariati — salvo in qualche parte della Sicilia — son pagati in danaro e perciò

come noi debbono comperare il pane e pagare il dazio

Dunque i 200 milioni se li pappano i grossi proprietari, i grossi fittavoli, gli speculatori delle industrie agricole, gli incettatori di grano.

L'altrui abbondanza è la fame dei lavoratori.

Essi, se non ci fosse il dazio sul grano proveniente dall'estero, dovrebbero vendere il loro grano più a buon prezzo per paura della concorrenza del grano straniero; ma poiche c'è il dazio, possono aumentare di 6 o 7 lire il prezzo, e intascarsi a tutto loro vantaggio la differenza, senza timore di trovare sul mercato dei concorrenti

In sostanza quel tanto che mangia di meno il popolo mangiano di piu gli speculatori dell'industria agricola e del commercio granario, quel tanto di fame che fa dimagrare il popolo, si trasforma per essi in abbondanza nella quale ingrassano

Ed ecco che quando viene una stagione appena peggiore delle altre ed il prezzo del grano rincara, il malessere del popolo si fa più acuto

E poichè questa nella quale siamo entrati è, dal punto di vista del raccolto granario, tra le peggiori stagioni, noi socialisti invochiamo l'abolizione, o almeno la diminuzione del dazio sul grano

Ma il governo fa il sordo, e la maggioranza dei deputati eletti coi voti dei preti e rappresentanti gli interessi dei padroni gli batte le mani.

Se dove più insopportabile è la miseria, la fame spingerà il popolo ai tumulti, si troverà in ciò una buona occasione per mettere in gabbia un po' di socialisti

Il giovane economista

Sono bravi diavoli...

Per le donne

[illegible] fece parlare [illegible] disse [illegible] Popolo [illegible] rativa i prezzi sono [illegible] disse guardandomi [illegible] molto comica [illegible] noi della Coo[illegible] di [illegible] guadagni [illegible] delle azioni [illegible] per [illegible] la, quel [illegible]

[illegible] perche continuasse

[illegible] ha [illegible] diciotto anni [illegible] torna dalla [illegible] ha [illegible] ora di respiro, alla mattina. Pensi che dagli otto ai dieci anni mi tornava a casa alle otto di sera e per una miseria! [illegible] si può reggere!

E chi vi ha migliorato così le vostre condizioni? — chiesi fingendo candidamente di intendermene un pochino

Mah, quelli là della Casa del Popolo [illegible] socialisti, che so io!

Alla fontana le donne anziane ne dicono male, gente prepotente, che non va a messa, senza legge nè fede... ma ce ne hanno fatte delle belle cose! [illegible] uomo porta a casa il sabato, una bella sommetta, [illegible] sulle furie per una sciocchezza, [illegible] qualche anno, che so io più alla mano [illegible] gran cosa [illegible] quando si mangia tutti i giorni e [illegible] si ha in disparte qualche gruzzolo per le malattie e ci trattano un po' meglio e le ragazze vanno a lavorare di buona voglia

— Certo — le dissi — dovete capire una buona volta che nell'unione sta la forza che quello che fanno per voi le vostre associazioni in un anno, non [illegible] farebbe uno solo in un secolo, e che gli interessi del lavoratore non possono essere tutelati che dal lavoratore stesso, ma coi compagni; dall'operaio, ma colle compagne: lo dica la alle sue amiche del lavatoio

Ma se l'ho sempre detto io che sono bravi diavoli quei socialisti!

Meno male — dissi fra me — ecco *una* che capisce qualche cosa.

Donne del popolo, riconoscete che si cammina e che chi vi aiuta a migliorare, non sono nemici, ma amici vostri e delle vostre famiglie. Non sgridate il figlio, il marito perchè s'indugia coi compagni nelle ore libere a una riunione popolare.

Andateci voi pure quando potete, o fatevi ripetere ciò che *là* hanno discusso, cercando di capire la vostra causa che è quella dei figli vostri pei quali si prepara l'avvenire.

E non vi pare che questo meriti tutto il vostro interesse ed abbia diritto alla vostra cooperazione?

Pensateci, pensateci bene tra un punto e l'altro del vostro lavoro, nel fastidio della fabbrica, tra [illegible] fatica dei solchi presso la culla dell'ultimo nato

BIANCA MARCUCCI.

[illegible] con simpatia gli studi e gli esperimenti, mercè i quali il socialismo si propaga e rafforza

Anche i più cauti pensatori hanno dovuto convenire che nel mondo imperi una generale ingiustizia. Ne areva a derivar la persuasione che fosse ineritabile il rassegnarsi o non piuttosto l'incitamento a studiare energici rimedi?

Il pieno trionfo sarà una utopia. Ma intanto, questi avieta, con efficacia continua, la cittadella delle antiche nequizie. Così è ormai tra gli assiomi civili, che il principio della proprietà individuale e quello della pubblica utilità si debban contemperare tra i loro in misura ben più larga dell'attuale, e che urge il rendere possibile una serena attività della coscienza e dell'intelligenza tra quella così gran parte dell'umana famiglia che oggi è abbrutita e incapace degli stessi

[illegible] Ascoli, filologo.

I brecciaioli!

(La breccia di Roma e quella della romana... banca)

Il pizzardone — Eccellenza, le autorità si avviano alla breccia e vi attendono.

Giolitti. — Lasciate fare io mi occupo di ben altre..... breccie romane.

Collaborazione proletaria

La vita d'un reduce garibaldino. Il soccorso della patria.

Poteva avere trent'anni circa, il povero Giuseppe, quando scoppiarono le prime guerre della indipendenza italiana ed egli, ancor giovane, forte e pieno di coraggio sentì il dovere di partire e concorrere anche lui per l'unità della patria. Solo il dispiacere di lasciare la sua giovane famigliola, i suoi piccini, l'avevano trattenuto in casa per ancora qualche giorno, ma pur tuttavia si decise ed in un bel mattino di luglio dopo avere baciati e ribaciati i suoi cari, che potè affidare nella vecchia casa di lei, partì alla volta di Genova dove potè arruolarsi fra le truppe garibaldine

Fece parte della guerra del 1859 per la liberazione del Piemonte, nel corpo dei volontari, sotto gli ordini di Garibaldi, ed alla spedizione dei Mille per la liberazione della Sicilia e del Napoletano, dove Garibaldi potè entrare il 7 settembre 1860 fra le acclamazioni di un popolo che respirava per la prima volta l'alito di quella poca libertà che avevano ottenuta dopo enormi perdite di sangue. Così il povero Giuseppe, dopo avere anche lui conosciuto gli orribili strazi della guerra, dopo aver conosciute tutte le angherie che il soldato soffre durante il servizio militare, ritornò a riabbracciare i suoi figlioletti e la sua compagna, contento di avere compiuto un dovere e che il suo sacrificio che lui aveva compito insieme a tanti altri al pari di lui, giovasse a migliorare le condizioni del popolo e fosse l'avvenire dei nuovi figli d'Italia

Tutt'altro invece! Lo vedo tutti i giorni il povero Beppe ridotto in brutte condizioni. E vecchio, l'unico figliolo che gli avrebbe potuto dare un sollievo per la vecchiaia è emigrato per le Americhe. La patria gli ha negato un pane sufficiente per la vita, ed è stato costretto a migliorare le condizioni. Tutto questo è il beneficio che quel povero vecchio ha ottenuto per la sua vecchiaia.

Egli prestò le sue forze per renderla unita e libera ed oggi questa lo ha abbandonato, nessuno lo soccorre e curvo com'è è ancora costretto a trascinare la vita nel lavoro. Quella patria che anni indietro le promise tanta libertà, tanto benessere, li ha tutti dimenticati, quella patria che lottò contro la chiesa ha oggi stretta alleanza con questa ed in perfetto accordo fanno leggi terribili, a danno del povero operaio

La patria non è del lavoratore, perchè vive delle proprie braccia, ma bensì di grandi capitalisti che hanno delle grandi industrie dalle quali ritraggono enormi vantaggi, senza averci mai lavorato

Ci vadano costoro a difendere la patria che non hanno mai conosciuta la fatica, che sono sempre vissuti nell'ozio e nelle gozzoviglie

Papigno

ANGELO SALVATI *calzolaio*

La morale cristiana e la donna.

Quando penso che la chiesa ha sempre odiata la donna, e l'ha sempre perseguitata, e vedo questa, poi, correre alla Chiesa e compiere, come farebbe una pecora ammaestrata, tutti quei grotteschi sacramenti, resto tra il ridere o l'urlare.

Ma come, le son dunque bestie che come i cani leccano e s'affezionano al padrone che li percuote?

Piano però! Il prete d'oggi mantiene la sua dottrina, la calpesta anzi, la straccia!

E per convincersene basta dare uno sguardo al passato e al presente. Tempo fa, è cosa antica, non pochi furon coloro che divennero santi per aver ripudiato la donna, per averla fuggita finanche nella sacrosanta veste di madre. Io voglio ammettere, e non può essere che così, che coloro fossero dei delinquenti, uomini nel corpo ma bestie nel cervello. Non importa, essi non fecero che rispettare il regolamento divino. Tant'è vero questo, che furon fatti santi! E lo stesso padre eterno, quel vecchione imbecille che commette ora tante topiche a danno del suo vicario infallibile, cosa fece a Eva che spinta ed insidiata dal serpe cadde nel tranello tesole da Satana, assaggiando il famoso frutto proibito? Le inflisse, la condanna di patimenti e di morte, condanna che noi, figli della coppia peccatrice, quantunque innocenti quanto un pulcino, dobbiamo ancora scontare

Ma lasciamo andare le cose antiche e veniamo alle moderne

Perchè il prete non si unisce come fanno i credenti non *tosaccati*, con una donna?

Perchè la carne della donna è infetta insidiosa, roba del diavolo, e distoglie la mente dal fervore religioso

Ora, a parte che il prete (e ne abbiamo degli esempi edificanti) mantenga la castità in teoria e non in pratica questa abitudine dogmatica, dimostra abbastanza cosa sia la donna pel prete. In una parola: un mostro!

Dopo tutto questo mi si può domandare. Dunque perchè il prete è ora tanto affabile colla donna più che non lo sia con l'uomo?

Ed io rispondo di rimando con altra domanda. E perchè si accarezza più volentieri una pecora d'un toro?

Gli è tanto evidente

Il prete disprezzava la donna e la faceva segno a persecuzioni quando l'uomo era più sottomesso, più ignorante, ora invece che l'uomo si è liberato alquanto con una scrollata furiosa dal giogo clericale, piglia per sè la donna e la fa sua schiava, sua sposa (spiritualmente veh...) e infine sua mediatrice.

Ma tuttavia certi articoli del regolamento religioso sono ancora come prima estremamente ostili alla donna, tuttavia restano ancora lucenti di una luce macabra i fanatici insulti che le furon lanciati.

Ed è per questo... e perchè vedo la donna essere il puntello della Chiesa decrepita, mentre è stata da questa puntata a sangue, che io non so se ridere ironicamente o urlare d'indignazione

Suzzara, giugno.

DARIO FRANCHINI

Sfruttate.

E' una brutta mattinata d'inverno. Regna l'oscurità più profonda. Nel cielo, non un astro si vede brillare. Di tanto in tanto soffia un venticello glaciale che gela fino alle ossa. Sono le quattro e già si vedono delle operaie che lentamente si avviano al lavoro. Osservandole bene non si direbbero esseri umani. Esili: col volto dimagrito e bianco, con il corpo deforme, arrestato nel suo pieno sviluppo; con l'organismo guasto minato dall'anemia e dalla etisia, vestite miseramente e mal ricoperte dal freddo, tremano per tutto il corpo e già si direbbero stanche dal lungo cammino, mentre ancora devono percorrere ben quattro chilometri per arrivare alla meta

La loro bocca non si dischiude mai ad un sorriso, nel loro volto non si legge che la tristezza e il dolore. Eppur son giovani. Rapite alla famiglia e alla casa da cupidi industriali, a dodici anni, appena uscite dalla scuola, quando più gli necessita l'ammaestramento e la direzione di una madre che le sappia far divenire brave massaie e buone spose, vengono gettate e rinchiuse per ben dodici ore in uno stanzone dove l'aria è pesante e corrotta dalla respirazione di ben cento esseri, e dove inevitabilmente si dovrebbe guastare il loro organismo.

La loro paga giornaliera appena raggiunge gli ottanta centesimi che non bastano nemmeno per il loro sostentamento. Sfruttate da un padrone che non cerca altro che di farle produrre ancora di più per poter accumulare delle enormi ricchezze, sfiduciate dalla miseria, corrotte da un prete che predica loro la sottomissione in cambio di un paradiso da ottenersi dopo la morte, le infelici nemmeno pensano a ribellarsi a tutte le vigliaccherie dell'attuale società.

La sera stanche dal lungo e faticoso lavoro, ritornano a casa senza rivolgere nè una parola nè un sorriso ai loro cari, mangiano con malavoglia il misero desinare e poi vanno a dormire attendendo il domani. E se un giorno troveranno un marito, procreando, non daranno alla luce che esseri deformi e malati destinati anche loro, divenuti grandi, ad aumentare il capitale di pochi borghesi che vivono nell'ozio e nell'agiatezza. Ma fino a quando il proletariato si lascierà calpestare e sfruttare da questi ingordi capitalisti? Quando comincierà a comprendere che la forza risiede in esso e che tutto può costruire e tutto può distruggere? Quando penserà ad organizzarsi seriamente? E quando abbandonerà le lotte intestine di partito per gettarsi compatto contro l'attuale società per riformarla? Ci lascieremo noi sopraffare da questi malefici insetti? Io spero di no, poichè è già troppo che il popolo soffre. Mettiamolo sulla buona via acciocchè possa piantare con salde radici l'albero della libertà, che sarà il socialismo.

Collescipoli.

BELLEZZA POMPEO
Tornitore meccanico.

Gli operai e le spese improduttive.

Di spese improduttive se n'è parlato spesso. E molto nei giorni scorsi perchè il Parlamento italiano ha votato nuovi milioni per il bilancio della guerra

Parlando di spese improduttive, non dobbiamo riferirci soltanto allo sperpero continuo del patrimonio pubblico che il governo di Giolitti e i trafficoni della politica italiana nemici di un programma serio e decisivo di riforme, gettano nelle fauci insaziabili del militarismo. Ma giacchè siamo in tema di spese improduttive ci soffermeremo, e non credo inutile, su di un altro problema che la maggioranza dei lavoratori ignora.

E' un fatto indiscutibile, molti lavoratori si disinteressano delle questioni nelle quali non vedono l'interesse immediato, cioè, lo scopo diretto dal quale scaturisca il miglioramento materiale. Ma il fenomeno porta la condizione di un riscatto condizionato all'esigenza del miglioramento proletario

Ricordino i lavoratori che la legge del 7 luglio 1866, nel sopprimere molti ordini, corporazioni religiose, conventi, ecc., e nell'incamerarne le sostanze, creava un *fondo per il culto*, considerato per noi a fine di logica, *fondo per le spese improduttive*. Questo patrimonio si creava per far fronte alle spese religiose che la legge stessa ordinava di rispettare. Il patrimonio del fondo per il culto venne formato con una parte delle ricchezze prese alla Chiesa e questo fondo esiste tuttora con una entrata annua di lire 18.427,000 e con una spesa di lire 19,635,000.

Le entrate provengono da beni, titoli, censi ecc., le spese sono divise e ripartite come segue. Amministrazione lire 1,314,000; tasse lire 916,000; liti lire 33,000, istruzione e beneficenza lire 1.795,000. Il rimanente, 15 milioni circa, vanno in cose pel culto, e cioè lire 2,700,000 per pensioni ed assegni vitalizi ai monaci ed altri religiosi, superstiti degli enti soppressi, 7 milioni per le prebende ai parroci, vale a dire per innalzare fino a lire [illegible] l'entrata annua dei parroci stessi, se il loro beneficio parrocchiale dà un reddito inferiore a questa somma, il resto per sussidi, assegni, spese diverse sempre riferentesi a preti, vescovi, chiese, ecc

Sono dunque 15 milioni e mezzo che formano un genere di spesa improduttiva, della quale, fino ad ora poco se ne è parlato

Serravezza.

[illegible], operaio.

Sorgiamo!

Perchè ancora dura tanta vergogna e tanta jattura, per noi, per i nostri figli? Perchè il ricco ci guarda con disprezzo e ci abbandona vilmente dopo avergli donato per aumento della sua ricchezza tutta la nostra vigoria per costringerci poi, ad emigrare e cercar lavoro lontano lontano. Perchè il lavoro sin da piccoli ci abbrutisce? Perchè questo duro ed esoso lavoro ci à ridotti alla fame, privi di felicità, senza conoscere il bene della vita? Per noi le soddisfazioni umane sono assorbite sotto la insopportabile sferza di uno sforzato lavoro.

Noi abbiamo utilizzato tutte le nostre fatiche alla produzione, alla ricchezza altrui. Dopo essere stati le vittime che per anni ed anni ci siamo fatti succhiare il sangue da una società [illegible] e bruta, oggi veniamo buttati là in un cantuccio, nel più miserabile abbandono.

E noi, forti lavoratori di un giorno, siamo costretti ad emigrare in terre straniere, per non morire di fame, lasciando nella più squallida miseria i nostri cari.

Non possiamo alleviare i dolori dei nostri figli perchè varcate le frontiere siamo costretti a sottoporci ad un lavoro sempre duro.

Là in quelle stamberghe, al freddo lavorando, e nella campagna alla sferza del sole cocente, non c'è nemmeno [illegible] di dare l'ultimo bacio ai nostri piccini [illegible] all'ospedale.

E la società borghese che ha [illegible] dei [illegible] le [illegible] e le proprietà ci deride e ci beffeggia! [illegible]

voi il bisogno di passare qualche giorno in compagnia dei nostri figli e delle nostre consorti, per rendere meno tristi i dolori domestici.

Ah, no, per noi non ci può esser pace, perchè non ci è gioia; perchè noi, siamo le bestie da soma, che dobbiamo portare il basto per lor signori!...

Ma fino a quando durerà questa nostra vergogna? Lo sfruttato sorgerà sotto la rossa bandiera che sa tutte le ansie della nostra vita; sì, sorgerà... per conquistare i suoi diritti!...

San Gemignano.

ANTONIO PASQUALETTI.

L'A..B..C..del Socialismo

Il Socialismo, cos'è?

Provate a far questa domanda, non agli avversari, ma a moltissimi dei socialisti e udrete darvi dieci risposte diverse.

Un lettore — Rispondo subito. Il socialismo è giustizia, è verità, è pace.

Noi — Parole! I borghesi, i conservatori, i repubblicani, il re, il papa, tutti protestano di voler la giustizia, la verità, la pace. Per qual modo si distingue da queste correnti la nostra?

Lett. — Pel fatto che si basa sulla lotta di classe.

Noi — Qui dite esatto, però la lotta di classe non è il socialismo: essa non è che un mezzo, il maggior strumento per giungervi.

Lett. — Orbene, il socialismo sarà il pane assicurato al lavoratore, il guadagno onesto.

Noi — Ma no! Se questo fosse, a Nuova York, dove il muratore guadagna 20 o 30 lire al giorno, [illegible] che regna il socialismo!

Lett. — [illegible] comprendo e correggo il mio dire [illegible] socialismo s'intende l'emancipazione del proletariato.

Noi — [illegible] grossa sta bene, ma vi son [illegible] per esempio ci rinfacciano [illegible] far le parti. Supponiamole fatte: ogni [illegible] possiede adesso un palmo di terreno, non ha padrone, è emancipato. Questo è il socialismo?

Lett. — Quando è così, ditemi voi.

Noi — Il socialismo è la socializzazione dei mezzi di produzione. Non è altro. Udite a questo proposito il grande scienziato Schäffle nella prefazione della sua Quintessenza del socialismo.

. . . .

« La quintessenza economica del programma socialista e la finalità vera del movimento operaio internazionale si possono formulare così.

Sostituzione del capitale privato (vale a dire della forma di produzione privata stimolata dalla speculazione e socialmente regolata dalla sola libera concorrenza) *col capitale collettivo* (vale a dire con una forma di produzione che, basata sul possesso collettivo dei *mezzi di produzione* da parte di tutti i membri della società, effettuerebbe un'organizzazione unitaria, sociale, collettiva del lavoro nazionale).

Tale forma di produzione collettiva eliminerebbe la concorrenza odierna, mettendo sotto la direzione dei poteri pubblici quella parte della produzione che potrebbe essere ottenuta collettivamente (socialmente, cooperativamente), e la [illegible] alla stessa direzione anche la distribuzione del prodotto comune di tutti i membri, prodotto sociale di tutti, a seconda del lavoro eseguito [illegible] principio collettivista), ovvero a seconda dei bisogni ragionevoli (principio comunista).

Questa è, in forma più concisa, la finalità del socialismo odierno, per quanto vi siano ancora [illegible] diversi capi divergenze e dubbi [illegible] a tale finalità deve condurre.

. . .

« Mentre [illegible] uomo che possegga un capitale [illegible] dal proprio interesse, intraprendere [illegible] qualunque della produzione nazionale senza subire alcuna influenza sociale, eccettuato [illegible] *dalla contro pressione idrostatica* di tutti [illegible] concorrenti: nello Stato socialista i mezzi [illegible] di ogni produzione e circolazione [illegible] a dire il capitale, o la somma dei mezzi di produzione, sarebbe proprietà comune di tutta la società, la quale per mezzo dei suoi organi direttivi coordinerebbe le forze individuali di lavoro, distribuendo fra di esse il lavoro socialmente necessario e [illegible] anche alla distribuzione dei prodotti [illegible] misura dell'opera prestata [illegible].

Perciò non esisterebbero più imprese private, bensì una produzione organica di tutti gli istituti di produzione e di circolazione, che sarebbero socialmente fondati, e provvisti di capitale collettivo, con personale stipendiato.

« Scomparirebbero così gli utili che oggi sono [illegible] al capitale e scomparirebbe anche il salario.

. . .

« La quantità richiesta di ogni genere di prodotti verrebbe stabilita mediante un'inchiesta continua, fatta dagli uffici di distribuzione e dai consigli direttivi della produzione, e servirebbe di norma e base al bilancio sociale. La possibile sovrabbondanza o deficienza di prodotti reali di fronte alle richieste stabilite per ogni periodo di esercizio, si compenserebbe periodicamente per mezzo di depositi che costituirebbero allora propri e veri *fondi di riserva* di proprietà sociale.

. . .

« Con questo concetto, senza dubbio il collettivismo, inteso nel senso più largo, si pone contro il capitalismo; la quintessenza cioè dell'organizzazione pubblica del lavoro in antagonismo coll'anarchia della produzione odierna, nella quale, secondo i socialisti, il grande compito del ricambio dei materiali — la produzione e distribuzione dei beni — non costituisce una funzione sociale cosciente, ma è lasciata in balìa del gioco della concorrenza anarchica e della caccia privata al più grande guadagno individuale.

« E' vero che i capi del movimento internazionale — anzitutto Carlo Marx nella sua opera principale, piena di una critica caustica e di un acume innegabile si mantengono riservati nel formulare un programma positivo: però chiunque sappia leggere e pensare logicamente, dovrà riconoscere nel pensiero fondamentalmente ora enunciato il nocciolo e la meta del socialismo. Ciò risulta chiaramente dalla critica larga massa dai socialisti all'attuale organizzazione privata della economia capitalista, nonchè dalle disquisizioni teoriche sul lavoro come sostanza di ogni valore, sulla misura dei guadagni individuali in proporzione del lavoro prestato o dei bisogni razionevoli, sull'abolizione dell'uso della moneta, ecc.

« Tale concetto fondamentale si palesa finalmente nei programmi positivi, quali furono svolti od abbozzati da capi intelligenti in pubblicazioni critiche e dogmatiche che tutte in un modo preciso fanno risaltare il concetto cardinale: Proprietà collettiva, invece della privata, di tutti i mezzi di produzione (terreni, fabbriche, macchine, istrumenti, ecc.).

« Invece della concorrenza sfrenata dei capitale privato, organizzazione del lavoro da parte della società.

« Finalmente, distribuzione del prodotto collettivo in proporzione dei bisogni o del lavoro prodotto.

« I produttori *individualmente*, non sarebbero altro che *operai*. Non essendovi nessuna proprietà privata dei mezzi di produzione (*capitale privato*) tutti lavorerebbero coi mezzi di produzione appartenenti alla collettività (*capitale collettivo*); non vi sarebbero perciò nè imprenditori, nè impiegati privati, ma impiegati direttamente dipendenti dalla collettività sociale (cioè da sè stessi, alla fin fine).

« Per conseguenza dovrebbe scomparire la divisione fondamentale del reddito privato in utili, interessi del capitale, ecc., da una parte, ed in salario dall'altra. Qualunque reddito rappresenterebbe ugualmente una parte del prodotto nazionale concesso in eguale misura e tutti quale *rimunerazione del lavoro*.

« Coloro i quali, come impiegati amministrativi, maestri, scienziati, artisti, ecc., che invece di produrre beni materiali prestassero alla collettività servizi di utile pubblico, vale a dire tutte le persone non direttamente produttrici, o meglio senza funzione immediata nel ricambio del materiale sociale, parteciperebbero tuttavia al prodotto materiale del lavoro nazionale in proporzione del lavoro da essi compiuto ».

Madre snaturata

(Dal vero).

La miseria è vile. La sentenza non è nuova, ma nemmeno la miseria è nuova. E neppure la viltà sa di nuovo.

Una disgraziata — giovane, stinta, cenciosa — se ne andava per via, con tra le braccia il suo bambino, un piccolo gomitolo floscio, di quattro anni.

Alcuni passanti, fermati dalla voce lamentosa dell'accattona che non ristà dall'implorare il soldino, s'accorgono che il bambinetto non dà segno di vita. Ha gli occhi chiusi e dorme. Ma del sonno che non ha risveglio.

Avvisano le guardie. E le guardie si mettono sulle piste della disgrazia che va e va, trascinando gli sbrendoli sull'asfalto, con quella sua creaturina al collo, con quella sua mano magra tesa, a ciotola, col lamento di quella sua voce supplichevole e monotona: — Un soldino per l'innocente.

L'innocente è morto, però, ben morto.

Le guardie raggiungono la mendicante, la fermano e le ingiungono di seguirle all'ufficio di polizia.

I poveri, quando sono invitati di andare in polizia, non hanno mai un'obbiezione da formulare. Ascoltano l'ordine, non lo discutono, obbediscono.

Così ha fatto anche quella madre. Come inebetita, ha seguito, automaticamente, le guardie.

In ufficio, sempre con quel morticino tra le braccia, ha dichiarato al commissario di essere la tale, di ventidue anni, senza fissa dimora.

— Ma, durante la notte, dove riparate?

— Si sa, agli asili notturni.

Il commissario si gratta la cuticagna. — Ma come? Agli asili notturni non c'è stata un'anima capace di pietà per quel bambino? Perchè non è stato trattenuto? Perchè fu lasciato andar via, a morire in istrada?

Il commissario sguinzaglia subito alcuni agenti in cerca di informazioni. Rapidissimamente, l'inchiesta è compiuta. Il commissario sa che da due giorni, i dirigenti dell'asilo avevano tentato, ma invano, di trattenere il piccino.

La donna aveva, ostinatamente, rifiutato di lasciar così il suo fardello melanconico.

Il medico non aveva osato di ricoverare a un sito [illegible].

Tanto e tanto il piccino era così deperito così [illegible], così sembra che non avrebbe potuto salvarsi.

Ma salvarlo perchè e per chi, poi?

E la donna se n'era andata, col moribondo. Aveva vagabondato per tutte le strade, con quell'essere in pena, tra le braccia — tutto quel pallore e tutta quella sofferenza avrebbero potuto, ancora per alcuni pochi giorni, guadagnarle le simpatie e le elemosine dei passanti?

Breve. Il cadaverino al cimitero. La madre in prigione.

Ma chi può affermare che codesta madre — la quale non aveva che tre soldi in tasca, al momento dell'arresto — tentasse la speculazione della *pietà* sull'agonia del figliuolo?

La pietà!... Il valore della signora Pietà è indicato dai tre soldi sequestrati alla « madre snaturata! »

Le lettere d'amore.

Mia cara,

Tu vorresti che io non entrassi più in quel *Circolo giovanile*, ove mi imbianco l'abito stando vicino al muratore. Tu ti sdegni perchè stringo la mano fraternamente al contadino e al facchino di piazza!

Eppure è questo che forma la mia gioia, il mio orgoglio!

Mi sento come ingrandito quando mi trovo fra quei compagni, che fecondano col loro sudore di sangue la gleba, abbronzati dal sollione, cogli occhi e l'aspirazione rivolta ad una mèta luminosa, ad un avvenire tutto gioia, di sole e di amore, avvenire, in cui il libero lavoro non sarà più una croce, in cui non vi saranno più bimbi scarni e laceri, operai senza lavoro e pane, fanciulli senza idealità, senza amore! Mi sento grande quando sono tra quei lavoratori perchè allora — nella comunanza dei pensieri e degli intenti — sento che in noi è il diritto, in noi la forza.

Lo so; la mia cravatta color di fiamma viva, la cordiale stretta di mano allo spazzino o al marinaro offendono il tuo sentimento di fanciulla tanto buona, ma educata a considerare chi lavora come gente rozza, inferiore!

Ma io non sono migliore di quei lavoratori, che tu ritieni esseri ignobili: se — per il genere del mio lavoro — non mi si anneriscono ed incalliscono le mani, ciò non mi fa ad essi superiore, se io ho l'agio di studiare tanto quanto basti per poter cincischiare alla men peggio questa lettera, il caso mi ha aiutato ed il merito non è mio.

Tu sei buona: tu puoi comprendermi.

Di', non pensi mai a quello che è oggi la società, alle sue ingiustizie, alle sue menzogne?

Quando la vaporiera, superba, ti trasporta alla villa ombrosa, ove vai a ricercare il refrigerio della canicola estiva, pensi che quelli che han fatta la locomotiva, quelli che la guidano, vigili alla salvaguardia della tua vita, anche esponendo la propria, che sfidano il sole di luglio e la raffica gelata di gennaio, sono lavoratori?

Pensi a quelli, che — segregati da ogni consorzio civile nelle tenebre della miniera, a centinaia di metri sotterra, esposti al pericolo costante che divampino le correnti di *grisou*, col viso nero, col pensiero fisso ed inquieto per quelli che

li attendon là dove nel fior s'infiora
il verde eterno!

— scavano il carbone, che dà il moto alla locomotiva, sono anch'essi lavoratori?

E quelli che lavorano la terra e producono i tuoi panini biondi e lievi come spuma, e quelli che, in fondo agli abissi del mare, strappano le perle che adornano i tuoi capelli nei dì di festa, e gli altri, che, esposti a tutte le furie degli elementi infidi, solcano l'Oceano per portare dall'Oriente estremo le seriche stoffe, che serviranno pel tuo candido abito di nozze, e il povero *travet* che ti porterà la mia lettera, pensi che son tutti lavoratori che ti fanno arcuare sprezzantemente le labbra belle?

Tutto, tutto quanto si muove ed agita intorno a te è opera loro, del loro lavoro!

Hai mai guardata la vita che fanno questi eroici produttori di ogni ricchezza, di ogni benessere sociale? Sei mai scesa nell'antro del villano? Sei mai salita nella soffitta dell'operaio? Vieni con me, andiamoci insieme.

Guarda: la miseria vi impera con tutti i suoi orrori. Da un lato è la madre che canta la nenia per addormentare il piccino piangente per fame [illegible] fanciulla [illegible] la giovinezza [illegible] lavoro [illegible] in un canto il vecchio [illegible] su un pagliericcio, intorno [illegible] e pochi cenci [illegible].

Nel breve spazio della misera stanzetta si svolge tutta la vita della famiglia. Quella [illegible] lavora [illegible] dorme insieme [illegible] e figli [illegible] promiscuità [illegible] fame è [illegible] eterna di quella [illegible] uscire da [illegible] capanne [illegible] il governo [illegible] per cambiare le mostrine [illegible] specula su tutto e vuole [illegible] anche dai [illegible]!

[illegible] il tugurio del povero operaio con la tua casa fornita di tutto — confortabile e il tuo cuore gentile non può restare indifferente, e la tua anima generosa non può non avere uno scatto di ribellione!

Tale ribellione io sento e perciò do il mio contributo alla causa dei miseri.

No, non dirmi che non t'amo abbastanza. Chiedimi la vita ma non il sacrificio della fede, a cui [illegible].

Ti bacio sulle labbra purpuree.

LUCIO VERO.

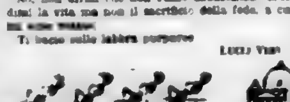

NOTTE D'AUTUNNO

Infuria il vento e nella bieca notte
Fredda la piova incalza.
L'acqua che scroscia dalle gronde rotte
Sui ciottoli rimbalza.
Entro l'oscurità profonda e vuota
Delle vie taciturne.
Guizzan, specchiate nell'immonda mota,
Le fiammelle notturne.
E nel sordido fango e nel pattume
Putrefatto del suolo,
Miserabile spettro, agita il lume
E fruga il ciccaiolo.
Quand'ecco dal silenzio esce il lontano
Scalpito d'una rozza
E tra la pioggia, il vento ed il pantano,
Appare una carrozza
Che un diruggìnio di chiavistelli
Trabalza oscenamente.
Col profilo dei birri agli sportelli
E le lanterne spente.
E il ciccaiol che vive razzolando
Nel brago e nel fetore,
Sente lo schifo e brontola sputando:
« Passa un commendatore! »

ARGIA SBOLENFI.

Cronaca anticlericale

Democristi e porci

Nessuna lontana intenzione di offendere i porci. Qui si tratta semplicemente di riverire, come conviensi il deputato cristiano-sociale austriaco List.

Il cristiano-sociale List è sicuramente un uomo dalle trovate preziose, ed energico, anche, e geniale: sopratutto geniale!

Giudicate. A Vienna il latte abbonda — come a Milano. E i mercanti di latte vogliono aumentarne il prezzo di vendita — come a Milano.

E' cosa risaputa che un genere acquista valore in ragione capoversa — come dice Cianchettini — della sua abbondanza. Se Lemoine, invece di esser quel meraviglioso imbroglione che è, avesse realmente trovato il modo di fabbricare i diamanti, oggi ogni rigattiere ne avrebbe uno stock da sbalordire nella sua bacheca. E le signore porterebbero al collo, ai polsi ed alle orecchie magari dei pezzettini di... pietra pomice.

Se i giornalisti facessero uno sciopero — levassero cioè dal mercato le loro penne — per migliorare i loro salari di fame (qui non si parla dei congolesi, veh!) non dovremmo pagare — dio scampi! — il giornale dieci e quindici centesimi.

Così è del latte — a Vienna.

C'è n'è in abbondanza; per venderlo necessita quindi darlo a buon patto. Ciò che non è nella volontà dei lattivendoli.

Come fare adunque? Niente timore. Non per nulla — vero, amico Bonomi? — ci sono al mondo i cristiano-sociali.

E quel pezzo di cristiano-sociale che è il deputato List, con una di quelle trovate portentose proprie degli uomini di genio, trova il modo di salvare il cavolo dell'abbondanza del latte e la capra degli appetiti dei negozianti. Quattro e quattro, otto. « Invece di portare — dice il cristiano-sociale List — tutta la produzione del latte a Vienna, portiamone soltanto una metà; e diamo l'altra ai porci, per ingrassarli.

Il manco del latte ne farà inevitabilmente aumentare il prezzo ».

Tutto ciò è di una evidenza lampante. E non occorrerebbe spender più parole per dimostrare quel deputato List sia cristiano e sia... sociale.

In fatto di cristianesimo egli può dar dei punti — e quanti! — a Gasperone e a Tiburzi. In quanto a... sociale, in Italia lo farebbero membro d'onore del Partito economico.

Pure, malgrado l'ammirazione che sentiamo per tanto List, una domanda viene ad importunarci il cervello questa: di quanto la nobile corporazione dei lattaruoli aumenterà il costo del latte?

Perchè questi rialzisti trovino un utile ragionevole dovranno, se mai non ci opponiamo, aumentare il costo del loro prodotto (loro, veramente no, le loro vacche c'entrano per qualche cosa) [illegible] di sei quinti. A voler guadagnare, più [illegible] non potrebbero essere. E allora i [illegible] viennesi, fate che paghino il latte, esemplificazione, cinque soldi come lo paghiamo noi, dovranno pagarlo [illegible] soldi.

E' vero per altro che a queste condizioni potranno anche preferire [illegible] ma rimane il fatto che [illegible] possiamo ringraziare la divina provvidenza che non ha ancora concesso ai cristiani-sociali nostri di prendere una posizione politica importante — almeno ostensibilmente.

Rallegramenti ai porci di Vienna e circondario.

FRATE [illegible].

Commemorazione!

— Vieni questa sera a casa: commemoreremo l'apertura della... breccia!

Amori e delitti... di preti

I giornali di questa settimana sono pieni di un efferrato, raccapricciante assassinio.

Don Costanzo Costantini, un prete di 79 anni, è stato trovato assassinato nella sua abitazione in Roma. Furono arrestati, come presunti autori del misfatto, due nipoti del prete e un altro prete, certo Don Alfredo Adorni. Quest'ultimo si è confessato autore del misfatto

* * *

Don Costanzo è stato, dunque, assassinato da un altro prete, l'Adorni. Dopo la orgia senile ed abbietta, il delitto volgare ed il rosario menzognero!

Noi non sappiamo ancora quanti altri delitti e quale altre infamie si debbono commettere da preti satiri e da monaci bordellieri con la complicità e la protezione della chiesa romana. Nè vediamo affacciarsi sull'orizzonte ecclesiastico, la reclamata e civile abolizione del celibato [illegible] e la scomparsa di tutte le *sette angeliche* [illegible] nei vizio e nella prostituzione [illegible] e le ragazze che si attirano nelle chiese e nei monasteri, con le [illegible] e con i zingilli del paradiso.

Il delitto di Roma non è che un episodio [illegible] tutta una vita di lordure e di nefandezze, di concubinaggi osceni e di atti turpi, di continui attentati alla fedeltà coniugale e di raggiri infami che in onta, ad ogni vivere civile, si perpetuano da anni lunghi — da una setta immorale, in nome di una falsa credenza e di un dio cieco e compiacente!

E padre Adorni, dopo di avere assecondato alle voglie malsane del vecchio taciturno — che distribuiva la ostia sacra nella chiesa dei Filippini — concepisce il delitto, forse a scopo di lucro, e si lorda le mani di sangue. Dopo la cena lauta e dopo di avere ricevuto, quotidianamente, il prezzo della sua degenerazione, il giovane prete commette l'ultimo atto turpe. Più tardi, il martello, sfracellerà il cranio del lurido sacerdote e le corone da rosario assolveranno i delitti dei due colpevoli, intanto la chiesa continua a fecondare la scuola del vizio e non deroga dai suoi dogmi.

Ancora non vuole comprendere che la sua missione, è contraria alla civiltà e che bisogna abolire i vecchi congegni romani.

[illegible] il tributo all'amore [illegible], sacro e robusto, sarà tanto di guadagnato per la chiesa e per la morale [illegible] non ammette restrizioni e che non vuole il vizio nascosto e lo stupro [illegible] regola religiosa!

* * *

Padre Costanzo è rimasto vittima [illegible] sua turpe passione e Don Alfredo Adorni [illegible] sottoposto ad [illegible] interrogatori [illegible] dalle insistenti domande dei funzionari di pubblica sicurezza [illegible] Perdonatemi! [illegible] maledite!

[illegible] il colpevole!

[illegible] confessione completa.

Racconta di avere conosciuto il vecchio prete in chiesa [illegible] così testualmente disse:

« Terminata la messa andai in sagrestia e qui incontrai il vecchio sacerdote che non conoscevo.

[illegible] mi si presentò mi strinse la mano manifestando il desiderio di fare amicizia con me e mi invitò a casa sua.

[illegible] una mezz'ora dopo [illegible] quando fummo [illegible] una camera da letto, mi offrì [illegible] atti immorali.

[illegible]

[illegible] della perdizione [illegible] di resistere ai suoi allettamenti [illegible] trattenermi dal commettere [illegible] la me chiedeva.

Ed ogni volta [illegible]

[illegible] nausea, ma per [illegible]

[illegible]

[illegible] per soddisfare le vo[illegible] infame delitto.

[illegible]

Filipus

I preti giudicati da un prete

[illegible] Romolo Murri [illegible] edito [illegible] moderni che [illegible] della [illegible]

[illegible] politica [illegible] la sincerità e [illegible] partito clericale [illegible] morale [illegible] interesse privato, umano, che [illegible]

[illegible]

Conosco dei preti sporchi fino alle midolla delle ossa, ladri, violentatori di donne, mascalzoni su tutta la linea, i quali per riguadagnare nelle popolazioni il terreno perduto, si servono, oltrechè del denaro di cui fanno uso fino alla simonia, delle maledizioni con le quali sanno di poter terrorizzare le donnette e, per mezzo delle donnette, riconquistare i mariti. E l'arte « solita » del clericalismo e dell'abuso continuo di autorità che si va facendo. »

NOTIZIE.

A Onara di Tombolo v'ha certa Baggio Domenica, d'anni 20, contadina idiota fin da bambina.

Nessuno poteva pensare che una simile sventurata potesse suscitare desiderii e vogli invereconde.

Invece il sagrestano di Onara, tal Fortunato Giovanni fu Fortunato, desideroso di possederla l'avvicinò e con lusinghe la trasse nella Chiesa del Cimitero di Onara. Ivi la violentò e la possedette più volte.

La tresca durava da parecchio tempo, e luogo di ritrovo rimaneva sempre la chiesa del Camposanto. Appena la madre, insospettita dal contegno della figlia, potè scoprirla, denunciò il sagrestano all'autorità.

La demente fu sottoposta a visita medica.

La popolazione è indignata contro l'immondo sagrestano.

×

TRIESTE. — Mandano da Rovigno:

Il giudice istruttore del tribunale circolare si è recato al convento dei cappuccini a interrogare i due frati che, invitati a recarsi a Pisino per la confessione degli scolari del ginnasio tecnico-provinciale, furono accusati di atti e parole indecenti, commessi o pronunciate verso gli studenti durante la confessione.

In esito all'esame, il giudice istruttore ha decretato l'arresto immediato del padre Taddeo, quello dei due frati che confessò alcuni scolari anzichè al confessionale della chiesa nella sagrestia.

L'arresto ha prodotto vivissima impressione.

×

PADOVA, 20 (m). — Ieri nel paese di Pozzonovo passava nella pubblica via la processione del « Corpus domini ». Lungo il tragitto la processione si scontrò con un operaio il quale non si levò il cappello.

Un « cappato » e un assessore del Comune col figlio si buttarono sul disgraziato e nel nome del Signore lo bastonarono furiosamente e senza lo intervento di alcune donne pietose, l'avrebbe passata molto male.

L'operaio in parola riportò delle ferite guaribili in dieci giorni.

Non c'è che dire: la tolleranza dei preti e dei loro fanatici seguaci è davvero evangelica.....

Alla larga!.....

×

A Cerignola i clericali fondarono un ricreatorio, intitolato a « Don Bosco », ed uno di quei servi umilissimi di Dio veniva denunziato per aver sfogata la sua libidine a mezzo dei bambini che colà andavano ad apprendere il catechismo.

I genitori sporsero querela, che fu poi ritirata mercè le influenze dei soliti pietosi inframmettenti. Il fatto però produsse tale penosa impressione, che fu subito firmato da numerosissimi cittadini di ogni colore, un esposto al prefetto, per la chiusura del ricreatorio.

×

Ad Ancona in risposta alle processioni clericali degli scorsi giorni, per cui riviveva il medioevo, i partiti democratici si sono dati convegno per un grandioso comizio anticlericale.

All'imponente comizio parlarono applauditissimi Felicioli, Giardini, Bocconi, Petrini, Giantomassi ed altri, tutti rilevando il significato speciale che per il proletariato deve assumere la lotta anticlericale.

La manifestazione è riuscita davvero solenne. Furono raccolti denari per il Ricreatorio laico e per gli scioperanti di Parma.

×

Da fonte sicura si sa che don Muccali di Biella, condannato a 15 mesi per la nota querela sporta dal compagno Podreca, ha preso il volo.

Poverino!... Dinanzi al pericolo fuggono.

MOVIMENTO GIOVANILE

Federazione Italiana Giovanile Socialista

aderente al P. S. I.

Atti del Comitato Centrale

(Riunione del 14 settembre)

Presenti: Gatti, Monici, Bettini, Petrelli, Egidi. Assiste Vella dell'*Avanguardia*.

Il C. C. esamina le conclusioni dell'ultimo Congresso e passa a nominare le cariche. Vengono eletti Monici a segretario politico e Bettini a segretario amministrativo.

Manifesto alle Sezioni. — Si delibera di lanciare a tutte le Sezioni un manifesto-programma, esprimente i propositi del nuovo C. C. con tutto un piano di lavoro per allargare le file della Federazione, già ricche di 7000 (settemila) aderenti, e per predisporre l'azione di propaganda da svilupparsi in occasione della prossima chiamata alle armi della classe 1888 e dell'agitazione *pro ferma biennale* da intensificarsi alla vigilia della riapertura della camera.

Resoconto del Congresso. — Si delibera di stampare in opuscolo il resoconto del II Congresso nazionale che sarà messo in vendita a favore della cassa per la propaganda.

Per l'Avanguardia. — Si ricorda a tutte le Sezioni gli obblighi assunti verso il giornale federale specialmente in riguardo alla diffusione del giornale ed alla obbligatorietà per gl'inscritti di acquistare settimanalmente l'*Avanguardia*.

Pel Congresso del Partito. — Si delega Arturo Vella a rappresentare — come dallo Statuto del Partito — la Federazione giovanile al Congresso del Partito che si tiene a Firenze e si fanno voti che il Congresso prenda degli opportuni provvedimenti per aiutare il movimento e l'organizzazione giovanile, discutendo e definendo una buona volta la questione dell'antimilitarismo.

Dall'Italia settentrionale

PADOVA. — [illegible] — *Come [illegible] si educa la gioventù.* — Domenica 13 p. p., i giovi[illegible] nostro [illegible] cattolico si recarono in gita [illegible] dedicando una giornata al [illegible]

La sera di ritorno diedero uno spettacolo ripu[illegible]

Preti [illegible] e banditi tutti ubbriachi.

E i genitori che ne pensano?

Aspettano [illegible] forse al bagordo che viene [illegible] qualche cosa di più grave? E questa forse la morale e l'istruzione di certi asili cattolici? [illegible] credo che l'autorità dovrebbe porre un freno [illegible] dilagare del vizio, tra le schiere giovanili [illegible] da un branco di turlupinatori in sottana nera. La stampa clerico-moderata tace, se [illegible] socialisti, sarebbero stati scagliati tutti i fulmini dal cielo.

Propaganda. — Per iniziativa del nostro Fascio Carlo Marx verrà tenuto prossimamente nei sobborghi delle conferenze o conversazioni tra i giovani. La prima verrà tenuta in Borgo Venezia dal compagno [illegible]

VALENZA. — (E. Reposi). — *Preti evangelisti in polemica.* — Leggo l'Ordine, organo dei preti, in data del 12 corr., a pagina 2 colonna terza trovo una corrispondenza da Bassignana la quale mi accerta della polemica tra preti e evangelisti bassignanesi. Fin ora non avendo precise notizie mi astengo dai commenti, ma al prossimo numero mi occuperò spiegandovi i principi che indirono i contendenti in polemica.

Una sola osservazione mi riservo di farla ora. A Bassignana si recò il vescovo per la cresima [illegible] come dice il corrispondente dell'*Ordine* dal [illegible] giunta comunale con a capo il [illegible] cavalier Fasciolo [illegible] il sindaco non sarebbe [illegible] funzioni religiose si astenessero [illegible] rappresentano un Comune [illegible] del popolo [illegible] preti vadano pure personalmente e non come rappresentanti di un popolo.

E [illegible] funzioni religiose a [illegible] la rappresentanza [illegible] Bassignana si è trasformata in paese civile.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. — (Chierici). — *Cose di caserma.* — Pare che dopo le rivelazioni del giornale *La Difesa* riguardo al 3. genio, i soldati vadano ottenendo un certo miglioramento nel rancio, ma se da una parte si cede dall'altra si stringono i freni; difatti da parte del signor colonnello Marantonio si trascende a delle maligne rappresaglie circa le licenze.

Scrivono alcuni soldati del 3. genio: « Un nostro compagno ricevette pochi giorni fa un telegramma che gli annunziava la grave malattia del padre e [illegible] naturalmente a casa.

[illegible] istanze per ottenere una breve licenza, il signor colonnello fu irremovibile. Solo [illegible] dopo cioè quando un altro telegramma gli annunziava la morte del padre, l'infelice compagno potè avere il permesso per andare a rivedere un cadavere ».

Noi non aggiungiamo niente, [illegible] di fronte alla cruda realtà.

MONTAGNANA. — *Cose di Sezione.* — Mercoledì [illegible] si tenne l'assemblea generale dei soci per la discussione ed approvazione del bilancio semestrale 1908, bilancio che venne approvato all'unanimità. Eccone il sunto: Entrata L. 101 [illegible] 41.65 [illegible]

[illegible] Moro [illegible]

[illegible] compagno Stanislao Carazzo [illegible] rappresentante al Congresso da relazione del [illegible] del giorno [illegible] imperativo. Fu [illegible] al suddetto che [illegible] sulle finanze del Circolo [illegible] spese.

SIENA. — [illegible] furono [illegible] eletti, a [illegible] Giuseppe Bindi, a [illegible] Castruccio Migliorini [illegible] Guido Feroci.

[illegible] la massima fiducia [illegible] lavoro indefesso instancabile.

Per domenica 20 settembre [illegible] una grande manifestazione anticlericale. Vi sarà la inaugurazione della bandiera del Circolo Giordano Bruno [illegible] e conferenza.

Certo che migliore data per una affermazione di massima importanza ed alla quale, la democrazia interverrà al completo, non mancherà la completa riuscita.

ROMA. — Egidi. — *Assemblea del [illegible] settembre.* Presiede il compagno Gatti. Per le comunicazioni del Comitato parla il compagno Egidi, [illegible] ai soci come [illegible] assemblea del [illegible] sia stato approvato di abbonarsi al giornale federale e perchè la viva preghiera ai soci che al più presto [illegible] con tali abbonamenti.

Viene poi deliberato di indire un comizio antimilitarista [illegible] della partenza delle reclute della classe 1888.

Vengono quindi accettate le dimissioni del compagno [illegible] Luigi Oliv[illegible]

OSIMO. (Garofano Rosso). — Sabato, scorso 5 settembre, Guido Podrecca, il valoroso direttore dell'*Asino* tenne a Castelfidardo l'annunciata conferenza sul tema: Il prete nella scuola.

La vasta sala municipale era gremita di popolo, accorso da tutti i paesi, circonvicini.

Al finire del suo dire fu coronato da lunghi e prolungati applausi.

POVIGLIO. (Gigetto). — Nell'ultima tornata il nostro Circolo approvava all'unanimità d'accordo col Circolo elettorale per una conferenza pro ferma biennale.

Inoltre su proposta Nebbiante veniva approvato l'abbonamento di tutti i soci lettori all'*Avanguardia*: così prima avevamo una ventina di lettori e ora avremo una ventina di abbonati. Inoltre per opera solerte e indefessa del nostro amministratore Ronzoni, si è avuto in poco tempo un altro grosso numero d'abbonati al giornalino *Il Seme*. Questo da bene a sperare essendo letto volentieri da questi giovani lavoratori.

Il Circolo ha lodato il Ronzoni plaudendo al suo operato incitando sempre più i nostri giovani a leggere.

Venivano quindi ammessi altri due soci: Barba Colombo, Alberti Paolo.

Per una indegna condotta socialista cui risulta verso l'ex socio Bonvicini Ildebrando, il Circolo deliberava l'espulsione augurando che più non abbia da essere nelle nostre file simili constatazioni. L'adunanza numerosa presieduta così regolarmente dal compagno Cecconi Libero si sciolse col massimo entusiasmo.

ESANATOGLIA. — (I. G.). — *Movimento giovanile.* — La propaganda Pittaluga ha dato i suoi buoni effetti.

Ciò vien dimostrato dal rapido risveglio di molti giovani operai fin da ora asserviti al clericalume [illegible] ma che ora sentono il bisogno annoverarsi nelle nostre file per trovare una guida sicura da render così facile la conquista dell'avvenire!

Alle nostre adunanze di propaganda che vengono fatte quasi ogni sera della settimana, non uno di questi giovani si lasciano desiderare, ma dimostrano attenzione vivissima alle spiegazioni del socialismo, come allo studio.

Questo ci dà molto a sperare per l'avvenire; e col nuovo anno il Circolo giovanile avrà un buon numero di soci di più, i quali già promettono di abbonarsi alla battagliera *Avanguardia*.

Con vivo piacere annunciamo la costituzione di un nuovo Circolo giovanile socialista nella vicina Matelica, che aderirà alla nostra Federazione, come già da tempo avevano [illegible] a quei compagni della [illegible] A [illegible] confratello il nostro saluto augurale.

A Cesare [illegible] raccomandiamo il [illegible] interesse per la costituzione di un Circolo giovanile [illegible] così perchè il com[illegible] dà delle buone speranze.

[illegible] distribuiremo il *Seme*, l'*Avanguardia* [illegible] stampati anticlericali, verrà pub[illegible] manifesto d'occasione. Si è fatto invito [illegible] Luigi Bennani di Fabriano per una [illegible] anticlericale e per lo scoprimento di [illegible] Cimitero, che porta la seguente iscrizione:

Massimo Perelli [illegible] dolce e fiera anima socialista — [illegible] marzo 1908 — a Metz in terra di Prussia — [illegible] — morivi appena ventenne.

I [illegible] compagni suoi perchè gli addormentati [illegible] patria ricordino pensino agiscano, scolpirono queste parole.

Senza busta.

SAMMAURO. — Tognacci. — Giunto tardi quando già era composto quello di Pittaluga. Manda altri.

CHIARAVALLE. — Mancinelli. — Andrà appena avremo spazio.

CITTÀ DELLA PIEVE. — Pittaluga. — Grazie. Non è disordine e mancanza assoluta di tempo, figurati che anche i miei esami di ottobre andranno in parte a monte per questo benedettissimo partito.

ABETONE [illegible] — Saracinelli. — Ricevuto ad arrivederci a Firenze dove ti passerò la quota della sezione di Serravezza per una tua conferenza.

SERRAVEZZA. — Santo Verona. — Con le più accurate ricerche [illegible] sono riuscito a rintracciare [illegible] vaglia delle tessere che non ci è stato assolutamente recapitato. Per la conferenza va bene, ricevuto vaglia.

S. GIUSTINO. — Brandi. — Al prossimo numero. Arrivederci a Firenze.

REGGIO. — [illegible] — Comitato centrale approde [illegible] effettuerà spedizione. Saluti.

REGGIO. — [illegible] — Spedite tessera.

SAMBUCA. — [illegible] — Benissimo: seguita.

PANNI. — [illegible] — Aspetto con pazienza.

PERUGIA. — [illegible] — Andrà quanto prima.

ALESSANDRIA. — Mariscotti. — Hai cominciato bene e se non ti stanchi col crescere va benone.

Un'offerta gradita ai nostri lettori

Per diffondere fra i nostri compagni ed amici la letteratura socialista migliore e più elevata, l'amministrazione dell'"*Avanguardia*" ha ottenuto dagli editori una forte riduzione sulle opere di Massimo Gorki, uno fra i più illustri ed amati scrittori socialisti del giorno. Possiamo offrire le dette opere alle seguenti condizioni:

Libri di critica e di politica

In America, che costa	L.	1,50
Interviste	»	1,30
Scritti filosofici e sociali	»	1,30

L'amministrazione del giornale spedisce questi tre volumi, franco di porto, contro cartolina vaglia di sole lire 3.

Il teatro di Gorki

L'albergo dei poveri, che costa	L.	1,30
I Nemici	»	1 —
I Barbari	»	1 —
I Figli del sole	»	1 —

il cui totale sarebbe di L. 4,30 si spediscono franco di porto contro cartolina vaglia di sole lire 3.25.

ARTURO VELLA, direttore.

LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile.

Roma — Tip. [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0.75
Estero: anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2.50

ANNO II. — NUM. 55
Roma, 27 settembre 1908

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via Seminario, 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via S. Claudio, 57*

I Socialisti nella società borghese

Il movimento socialista, pel fatto stesso che si propone e realizza una fondamentale trasformazione della costituzione sociale, implica un contrasto immanente tra l'ideale a cui mira e l'ambiente in cui si svolge. Si mira alla cima, ma s'incide tra l'aria greve della bassura e i rovi dell'erta.

L'opinione volgare pretenderebbe che il semplice fatto della professione di fede socialista importasse la possibilità e l'obbligo di risolvere il contrasto per proprio conto: ma è un'opinione di un'evidente ingenuità o di una malizia troppo trasparente che ignora le basi del presente movimento socialista e la natura del suo svolgimento, o si compiace per comodità di polemica, di dimenticare le une e l'altra.

Intanto uno dei rimproveri, che più frequentemente si fa dagli avversari ai socialisti, e specialmente a quanti di loro vengono dalla borghesia, è quello che essi si avvalgono e vivono d'istituzioni e norme di vita che essi stessi teoricamente condannano e che vorrebbero scalzare praticamente dopo averne attaccato il fondamento. Secondo gli avversari in altri termini i socialisti cadono in una evidente contraddizione quando rimangono o divengono proprietari, contraggono matrimonio secondo la legge civile, e, in genere, quando patteggiano, secondo le leggi e le istituzioni vigenti, alla vita economica e civile dell'ambiente in cui vivono. I più intelligenti degli avversari cominciano a smettere questi generi di obbiezioni, ma, sia espediente di guerra o inerzia mentale, l'argomento è presso alcuni ancora in uso.

Il contrasto tra la professione di certi principii teorici e la pratica della vita, è cosa che impressiona generalmente, e in senso favorevole alle dottrine e a chi le professa. Ma, anche per questo un'analisi e una spiegazione, che non si possono domandare all'opinione volgare, non hanno potuto a meno di essere scorte dallo psicologo.

« Quanto a quelli — dice il Ribot — che professano energicamente una dottrina e operano in senso contrario, non ne mancano..... L'opinione pubblica li giudica severamente e li considera come ipocriti, confondendo così due casi affatto distinti, — quello della dissimulazione volontaria e quello della contraddizione insuperabile... »

Si può trattare, in tanti casi, di una discordia tra l'elemento effettivo o quello razionale che si sovrappongono e si cancellano reciprocamente senza potersi conciliare e mettere in equilibrio. Mentre la percezione di alcuni rapporti è chiara e resta ben fissa nella sua forma tecnica, è debole il potere d'inibizione nell'impedire o l'impulso nel provocare il compimento di molti atti.

Sotto questo rapporto il giudizio sfavorevole è giustificato perchè si fonda sovra la debolezza della volontà e del potere inibitorio, che sono i coefficienti massimi della moralità e del carattere.

Tuttavia se questa contraddizione, spiegabile ma urtante colpisce sfavorevolmente e produce i suoi effetti socialmente dannosi quando si tratta di una propaganda a base di semplice suggestione morale e d'imitazione, il caso si presenta in forme diverse nella propaganda socialista.

Chi pensa diversamente, prescinde dallo esame del fondamento scientifico del socialismo moderno e si fonda sul pregiudizio che il movimento socialista sia ancora come già fu in altri tempi, l'opera di una setta la quale con la persuasione e con l'esempio voglia condurre la generalità degli uomini ad adottare individualmente e privatamente i sistemi da essa inculcati.

Questi avversari pensano e pretendono che i socialisti siano precisamente ciò che non possono e non debbono essere, degli asceti e degli eremiti viventi di privazione e di rinunzia, in uno sterile conflitto materiale con la società che li circonda. Se ciò poteva accadere ed intendersi nelle prime ore del socialismo utopistico, non avrebbe segnato nel tempo nostro, in cui il socialismo appare come una nuova forma di vita sociale che evolve naturalmente per lo sviluppo delle forze produttive dell'epoca nostra e le sterili macerazioni di pochi superstiziosi non ne affretterebbero in alcuna maniera l'evoluzione.

Oggi il nuovo apostolo non può andare come l'antico col suo bastone e il suo sacco di pellegrino, girando pel mondo: è questo un esercizio lasciato ora ai dilettanti di podismo che fanno per un atto di **Sport** i loro viaggi a piedi: nè come l'antico può avere l'ansia di logorare la sua esistenza al solo scopo di abbreviarla per godere la pace e le gioie del regno oltremondano. Oggi alla tappa pedestre è succeduta la ferrovia, alla tessera ospitale l'albergo, alla lettera il giornale che, anche quando non ne ha gl'intenti ha tutte le esigenze di un'impresa finanziaria.

Oggi un socialista militante intende benissimo che non giova a nessuno e nuoce a se stesso e alla sua causa se rinunzia individualmente a ciò che ne può reintegrare le forze continuamente logorate o ne può accrescere la coltura; se pretende isolarsi da quei rapporti economici che seguiteranno a funzionare lo stesso senza di lui e contro di lui: e sente invece tutta l'utilità di ciò che, accrescendo le sue energie potenziali, può direttamente o indirettamente ridondare a vantaggio della causa da lui seguita. Se come sta a base del socialismo scientifico il modo di produzione delle diverse epoche ne determina per via più o meno diretta la vita morale politica e intellettuale i socialisti che pretendessero vivere nella società borghese secondo le norme del socialismo, contraddirebbero al fondamento della loro azione, e cadrebbero ben presto vittime dell'illusione di potere vivere contro la legge naturale la quale fa consistere la possibilità della vita nell'adattamento all'ambiente.

E, finalmente essendo i socialisti rivoluzionari negli intenti più che ribelli nei mezzi e nella forma è perfettamente logico che si servano di tutti i mezzi offerti dall'ambiente della società borghese per favorire ed accelerare l'evoluzione verso quell'avvenire cui mirano. E così, anche una ragione di utilità ed un consenso logico con i principii giustificano quell'adattamento all'ambiente ch'è prima di tutto una necessità obbiettiva cui non è possibile sottrarsi.

Nondimeno spiegata così nella sua linea fondamentale la posizione in cui viene a trovarsi un socialista nell'ambiente della società borghese, resta sempre il fatto che esso guarda le cose sotto un angolo visuale interamente diverso e questi criteri informatori dal suo giudizio tendono sempre, in tutti i casi che non s'imbattono in uno ostacolo obbiettivamente insuperabile, a tradursi in quanto è possibile in pratica e ad accostare al tipo ideale la realtà. Ma questo dipende in parte dalle condizioni in cui ognuno viene a trovarsi in molta parte anche dal temperamento individuale e dalla possibilità di frenare, regolare, incitare, i propri istinti e le proprie abitudini.

X.

A VOI LA COLPA

Chi son quei giovani?
Che arditi e fieri,
Lasciau l'aratolo,
E i lor mestieri,
E vanno a spand[illegible]
[illegible]

[illegible]

I vostri figli
Da quelle duttili
Potenti [illegible],
Storico simbolo
Di guerra e fame,
Arresti o artefici
Fatto da umani
Falci per mietere
I vostri grani

[illegible]

[illegible]

ALLA BRECCIA

al rapporto

— [illegible]
— [illegible] Viva il Re [illegible]
— [illegible]
— [illegible]

SPORT E... INTELLIGENZA

Non passa settimana — e si potrebbe anche dire giorno — senza che le gazzette non sentano il bisogno impellente di regalare ai lettori intere colonne di notizie sportive. E sono migliaia di « eroi » che si additano così alla ammirazione del colto pubblico, « eroi » il cui nome suonerà sulle labbra di tutti con affetto, con simpatia, con popolarità.

E la evidente esagerazione dei giornali trova la sua scusante in una ragione della loro esistenza: quanti leggono solo quelle informazioni e quelle notizie.

Esistono e prosperano i numerosi periodici che trattano unicamente di sport; e riviste apprezzate e fortunate si compiacciono di pubblicare, tra un profondo articolo letterario e un'importante ragguaglio scientifico, le biografie di tutti i parenti, fino a qualche generazione indietro. Sono ritratti di bimbi in grembo alle loro mamme, di giovanetti in pose grottescamente tragiche, di uomini in costumi sportivi strani ed eccentrici: sono questi i fortunati mortali cui la gloria è così prodiga di favori, pigmei cui natura diè le virtù degli stalloni, che ebbero la ventura di crescere con la forza dei garetti con la robustezza e la resistenza muscolare.

Qualcuno di tali favoriti, accortosi di esser divenuto di grande uomo, più per le grida del prossimo che per coscienza propria, orgoglioso di essere conosciuto in entrambe le faccie della terra, si è fatto intervistare e ha confessato, con la massima serietà, i propri progetti avvenire, le proprie ambizioni: l'aver degli ottimi garetti e ben abbastanza per essere sindaco del proprio paese, ecco!

E il pubblico fa coro alle ambizioni del corritore, lo applaude, mentre inneggia al rinascere delle antiche feste ginniche dei padri greci.

Difetto dei latini questo sentimentalismo edulcinato, irragionevole, che foggia gli eroi, i santi e i martiri!

Vergogna nostra questo prolungarsi attraverso i tempi, che si voglion credere del progresso e della scienza, dell'esaltazione materialistica d'un pezzo di carne, forte e abile, della aspirazione a divenire saltimbanchi.

No, non è un ritorno a quanto di bello poeticamente e spiritualmente bello avevano gli antichi Greci, è un'aberrazione, è una scimiottatura ridicola e puerile!

Gli antichi greci per naturale istinto di misura e di proporzione, sviluppavano con la ginnastica il corpo per dare all'uomo un giusto equilibrio delle forze intellettuali e fisiche. E nei ludi non ammiravano solo gli abili sgambettatori, ma incoronavano gli autori drammatici che in essi ludi gareggiavano con le loro composizioni poetiche, ascoltavano ed applaudivano un Erodoto che leggeva la storia delle guerre persiane.

Si fa ora altrettanto? No, senza dubbio!

I premi favolosi per gare di sport non trovano certo riscontro con premi assegnati per gare di scienza.

I giovani che corrono — con sforzi di ogni genere — alla conquista del vero, del giusto, del nuovo scientifico, non hanno nella società nè incoraggiamento nè aiuto.

Ond'è che mentre da un lato si ha ogni giorno sempre più rigoglioso il funambolismo, dall'altro languono e deperiscono, per difetto di aiuti, l'agricoltura, le industrie e le arti e conseguentemente sono costretti vivere in miseria i cultori di esse i quali, disperati, debbono andare a procacciare il pane in altri paesi.

[illegible]

Al prossimo numero dedicheremo tutta la prima pagina con illustrazioni originali al Congresso nazionale socialista. A causa dell'assenza del nostro direttore, ciò non possiamo fare in questa settimana.

71

LA MACCHINA

« Se le spole dei tessitori girassero sole, nè il maestro avrebbe bisogno di garzoni, nè il padrone di schiavi ». Così scriveva, parecchie centinaia d'anni fa, Aristotele. — Ed è ben vero. — Ma, a quanto si vede, anche se oggigiorno le spole dei tessitori girano sole, pure il padrone ha ancora bisogno di « schiavi ». Difatti, a vero dire, le macchine abbisognano di manutenzione e di direzione; dunque gli « schiavi » ci vogliono sempre. In numero ridotto, si capisce. Raccontava Carlo Marx « come, qualmente », quando fu instaurata la macchina tessitrice le ossa di migliaia di tessitori disoccupati imbiancarono sul suolo indiano.

La macchina, sarebbe follia il negarlo, apportò una grande rivoluzione nel campo della produzione. — Da una parte mentre l'aumentava considerevolmente, dall'altra produceva merce ben fatturata; — di modo che si potè avere merci ben fatte ed a prezzi prima mai conosciuti. Tutti conoscono la possanza di questi « mostri d'acciaio » tutti sanno quale parte capitale occupino in *tutte* le industrie, in *tutti* i mestieri. Dal lanificio alla sartoria, dallo stabilimento idroelettrico alla calzoleria, dalla miniera all'officina del fabbro, dalla fattoria agricola al gabinetto del medico, ovunque trovate la macchina.

E' essa che accorcia lo spazio e apre nuove vie, è essa che ci veste e ci nutre... e nonpertanto noi dobbiamo ancora sgobbare continuamente proprio come quando non c'era un pezzo di macchinario. — Diamine: eppure la macchina ha apportato serii vantaggi visibili a tutti: ove vanno mai a finire?... Nelle tasche del padrone della macchina, diavolo!. — I proprietari della piccola macchina, sia essa un maglio o una macchina per cucire, hanno sempre le tasche rotte, sia dalla concorrenza del grosso capitalista, che in grazia della gran concorrenza che si muovono fra essi stessi. Chi ci guadagna è il grosso capitalista, il grande industriale, che ha lavoratori salariati che fanno « andar avanti » i suoi stabilimenti e le sue industrie; — il che naturalmente, dà loro un lauto profitto.

×

Ma, mettiamo un po', se queste macchine invece di appartenere o Tizio o a Caio che ne ne intascano i benefici, appartenessero a quelli che le « fanno andare » cosa succederebbe? Che il profitto se lo dividerebbero fra essi, nevvero? — E non sarebbe tanto di guadagnato per tutti? Sicuro, — diamine.. E credete che sia *indispensabile* il padrone? Sentite. Quasi tutte le grandi aziende, le grandi fabbriche e i grandi stabilimenti *non hanno padrone.* Sono formati da « Società per azioni », e i padroni sono gli azionisti!.. Capitalisti che versano un tanto per uno fino a che si è raggiunto la somma voluta per l'impianto dello stabilimento. — Nominano fra di loro un « consiglio d'amministrazione » con l'incarico di occuparsi del buon andamento dell'impresa.

Questo consiglio nomina poi un « direttore » che è poi il direttore della fabbrica o dello stabilimento. Questi poi nomina i diversi « capisquadra, assistenti, segretari » ecc. ecc., che ci vogliono per dirigere e tenere la contabilità. — Ogni semestre, o alla fine dell'anno fanno i conti dell'entrata, dell'uscita, e del guadagno netto. Allora gli azionisti presentano le loro azioni (i *buoni*, le ricevute del denaro versato, per così dire) e intascano la loro parte dei profitti. Un capitalista è magari azionista di stabilimenti, miniere, ecc. che non ha mai visto, ma alla fin d'anno, e senza tante storie, intasca magari ad una banca in Parigi il dividendo di una fabbrica che è a Torino...

Non avevo dunque ragione di dire che queste fabbriche, stabilimenti, ecc. non hanno padrone? L'hanno, se volete, ma il più naturale padrone è pur sempre il direttore; che fa gli interessi degli azionisti, si capisce, ma non intasca che il suo stipendio, come qualunque altro impiegato. — Questi azionisti, dunque, sono padroni, e non padroni, perchè si potrebbe benissimo farne senza. I benefici che essi intascano senza far nulla potrebbero essere ripartiti fra coloro che lavorano dal direttore all'ultimo lavorante. E sarebbe *impossibile* il farlo? Ma no! Questione di buona volontà e di buono accordo... « Sì, ma sarebbe rubare. Gli stabilimenti sono dei padroni, han fatti coi loro denari... » A me pare piuttosto che rubare sia appropriarsi il prodotto delle fatiche degli altri. — Del resto quei denari incorporati lì, sono sempre denari dei lavoratori. Col proprio lavoro nessuno diviene [illegible] sanno anche i boccali di Montelupo.

Del resto c'è un bell esempio di riportarci. Nel [illegible] colla rivoluzione francese, la borghesia (i capitalisti d'adesso) s'appropriarono dei beni e privarono di tutte le prerogative i « signori » d'allora, la nobiltà e il clero. — E credete che li abbiano indennizzati? Nemmeno per sogno: non gli diedero una sola carica, nè un solo centesimo! E perchè mai. E non potreste voi far lo stesso? Sicuro! *Quando* — come la borghesia, allora — *sarete abbastanza istruiti tanto da saper dirigervi da voialtri, comandarvi da voi stessi, e prendere il comando della cosa pubblica.* — E' un vostro diritto, e un vostro dovere.

E non soltanto fabbriche e stabilimenti, ma *tutto* dev'essere socializzato, messo in comune. E terre, e case, e macchine, e miniere, e officine, *tutto.* — Vi pare troppo, impossibile, inattuabile; ma dev'essere, e sarà così. — La causa della vostra miseria, del vostro malessere, sta appunto nel cattivo ordinamento della società, nella *proprietà privata*, che vive sullo sfruttamento della fatica nostra..... Eppercìò bisogna cambiarlo questo sistema di cose, il « modo d'essere » della società; — e instituire un nuovo regime nel quale lo sfruttamento sia impossibile. E l'unica via è quella di mettere le basi della società su la *proprietà collettiva*, sociale, di tutti; collettivamente, da tutti, lavorata. Ognuno riceva la quota del prodotto del suo lavoro; intera ed assoluta. Si nominino i « direttori » i capi obbligati ai doveri di tutti gli altri: il dovere di produrre qualora che socialmente sia utile; — e con l'incarico dirigere al meglio le forze operaie. Di questi esempi ne abbiamo anche oggigiorno: ferrovie, telegrafi, telefoni, strade, ed anche acqua, tramwai ecc. — in qualche luogo non sono forse collettivizzati, proprietà « di tutti e di nessuno? ». E questo non potrebbe farsi anche pel rimanente: anche... pel paese?..

La macchina, allora, redenta, redimerà il lavoro, e farà sì che, con poca fatica, *tutti* abbino un pane sicuro ed abbondante, tanto nella giovinezza che nella vecchiaia.

Domenico Sautino.

Il sistema tributario italiano

Imposta progressiva... alla rovescia.

Le imposte si dividono in due categorie: *dirette*, cioè pagate direttamente dal contribuente perchè ha un campo, una casa, una professione, un industria, ecc.; *e indirette*, cioè pagate all'insaputa del contribuente nell'atto che compera il pane, il vino, lo zucchero, il sale, il tabacco, ecc.

Ed ecco, con le relative cifre, quali sono le principali risorse dello Stato in Italia:

Imposte dirette: sui terreni, 95 milioni; sui fabbricati, 90 milioni; sulla richezza mobile, 291 milioni, sulle eredità, 37 milioni; sul registro, 57 milioni; sul bollo, 68 milioni.

Imposte indirette: dazio al confine sul grano, petrolio, zucchero, caffè, ecc. 227 milioni; partecipazione al dazio comunale 50 milioni; tasse sull'alcool e sullo zucchero, 102 milioni; sale, 76 milioni; tabacco, 208 milioni; lotto, 66 milioni.

Riportiamo l'elenco per le principali risorse dei Comuni:

Imposte dirette: sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, 134 milioni; tassa fuocatico, 20 milioni; tassa sul bestiame, 15 milioni, tassa sul valor locativo, 3 milioni, ecc.

Imposte indirette: dazio consumo, 158 milioni; tassa di macellazione, 5 milioni.

In generale le imposte dirette colpiscono quelli che hanno, mentre le indirette colpiscono indistintamente poveri e ricchi.

Ora quando si osservino le cifre precedenti, si vede subito che le imposte indirette superano le dirette, ossia che la grande massa della popolazione (che è in maggioranza formata da poveri) paga maggiormente della classe dei ricchi.

Ma c'è di più. Prendiamo una piccola città che ricava 300,000 lire di dazio. In questa città vi saranno circa 20 mila poveri, 7 mila piccoli borghesi e 3 mila ricchi. Ora perchè ogni persona consuma su per giù la stessa quantità di vino, di zucchero, di lardo, di petrolio, ecc., ecc. — cioè di generi tassati dal dazio — i poveri pagheranno 200,000 lire, i piccoli borghesi 70,000 lire, i ricchi 30,000 lire.

Ecco un esempio d'imposta progressiva a rovescio.

Ivanoe Bonomi.

VERSO LA FINE...

Una gita al romitaggio di Francesco D'Assisi.

In omaggio alle virtù francescane, noi abbiamo prediletto il caval... di S. Francesco. Il lettore malizioso non pensi che avessimo pochi denari per provvederci di cavalcature.

Del resto sembra che il nostro criterio sia condiviso dalla generalità. Ho, avanti pochi passi, una comica brigatella. Due secche ed angolose signorine, un *maschietto*, che sbadiglia e fa, ogni tanto un'importuna *toilette* al naso, marito e moglie austeri e severi, i quali, per darsi l'aria di persone... *sportive* brandiscono un alto *bambù* ferrato. Esso fa un allegro contrasto con le scarpette da passeggio, che domani avranno, senza dubbio, dei sorrisi strani. Probabilmente chi non riderà sarà il *pater* di cotanta *familias* al pensiero funesto della nota del calzolaio.

Sciocca questa vita borghese, che pone ogni sua cura nel « comparire », nell'illudersi. Quanti magri possidenti, minacciati tuttodì dall'esattore e dall'usciere, quanti spennacchiati « funzionari » di fronte al soffio purificatore della vita nuova, di fronte all'irruenza delle moderne correnti del pensiero hanno... *qualche cosa da difendere.*

Che è ciò?... ostinazione di chi s'avvia rapidamente verso la fine.

. . .

Immane cetaceo — emergente da un mare di poesia — sta dinanzi all'occhio rapito, il monte sacro, ove i « giullari di dio » cantarono la lauda « per sora morte corporale ».

La Verna bruscamente interrompe — a mezzo della corona di monti — l'amplesso sublime della terra col cielo e, nera fra il verde rigoglioso, par che ammonisca severa i sottostanti valligiani. Le sue rocce non hanno bagliori, non hanno guizzi, non sorridono mai; nè sorrideranno — più tardi — quando il sole le solleticherà coi vividi suoi raggi d'oro.

E' il romitaggio famoso del santo di Assisi, che domina con la sua mole, con la sua tradizione, in parte con la sua influenza, tutto il Casentino. Ecco: siamo al grande portone. Andiamo noi ad un luogo, sacro ai silenzi contemplativi, o frastornato dai clamori d'una fiera? Il dilemma vi si impone quando, seguiti da una turba chiacchierina e lenta di campagnoli agghindati e parati a festa, una non indifferente fila di asinelli — carichi d'ogni ben di dio — rumorosamente scalpicciando, saluta con acuti ragli, il secolare cenobio ed i cenobiti ospitali. C'è, in quei ragli, soltanto un desiderio intenso di fieno ed anche un sarcasmo un ironico monito ai padroni, che essi — di poco — precedono?

Giunti sull'ampio e magnifico piazzale, un frate si fa innanzi e, com'è costume per tutti, ci offre ospitalità, essendo il luogo deserto.

Accettiamo. — Invero il desinare è stato poco... francescano (1). Ne siamo lieti, d'una letizia tuttavia fugace. Passando per un corridoio umido ed oscuro vedo alcune stansuccie, prive di luce e di decenza, ove — essendo festa solenne — si accalca un ammasso di gente. Son contadini, operai, poveri lavoratori, che a differenza di noi — ben vestiti! — sono cibati con pane e fagiuoli.. Ciò è odioso. Questa ospitalità di classe nel santuario di Francesco d'Assisi è troppo borghese, perchè possa andarci a genio.

Ma S. Francesco del XX secolo vuole stare d'accordo più con i padroni che con i servi.

* * *

Quassù non si parla d'altro. Francesco d'Assisi incombe, or grato, ora importuno, su tutti e per tutto. Chi è che non conosce di lui leggende e miti? Noi parliamo d'altro. — Ah! San Francesco, sì, che era un *vero socialista!* — bofonchia un grasso e tondo fratacchione. E lo va ripetendo le mille volte, a chi lo vuole ed a chi non lo vuole sentire e giura e spergiura che perfino « quel capo dei socialisti, che sta a Roma, Enrico Ferri, ebbe a dirlo quando visitò il convento. » Sia il particolare vero o non vero, attribuire a Francesco d'Assisi le idee e le tendenze del secolo delle macchine è tanto ridicolo quanto recitare l'*Aristodemo* con la giacca ed i calzoni.

Non lo movete dalle sue estasi e delle sue contemplazioni, dalle sue follie e dai suoi rapimenti, il pallido ed emaciato paladino di « sora morte corporale ». Nè i socialisti hanno bisogno di lui, nè egli può essere di loro.

Due concezioni della vita opposte e stridenti. Due antinomie acutissime. Per Santo Francesco « ivi è perfetta letizia » dove la vita è martirio, privazione, dolore, « ove non è cosa veruna apparecchiata per industria umana; ma ciò che ci è, si è apparecchiato dalla provvidenza divina, siccome si vede manifestamente nel pane accattato, nella mensa della pietra così bella e nella pietra così chiara »; per la nuova gente la vita dev'essere fine a se stessa, dev'essere sforzo continuo verso la gioia, il piacere, la soddisfazione del sentimento e dei bisogni intellettuali e fisici, ricerca dei mezzi atti a migliorare insieme l'umana consociazione e l'individuo, onde possa effettuarsi quello che i sociologi chiamano l'equilibrio degli egoismi; costante cura nel migliorare e nel migliorarsi, tal che la vita — non disprezzata — ma, circondata del nostro vigile ed assiduo amore, possa concederci gli ignoti tesori, ond'è ricolma.

L'umana imbecillità non aveva altro da fare che iscrivere il compagno Francesco alla sezione della Verna o d'Assisi del P. S. I.?

. . .

Ricordiamo ancora santo Francesco. Figura diafana, languida esile. Il volto composto ad un sogno perenne; gli occhi consumati per lacrime ardenti, per appassionate contemplazioni; le mani delicatissime, ischeletrite. Tutta la persona rapita alla vita vissuta e consegnata alla morte, follemente.

. . . .

sono alla Beccia, ai piedi del sacro monte. Scende, lemme lemme, un frate. E' florido, ben pasciuto, robusto. Il volto sorridente e gaio è composto ad un sogno perenne: via bueno e polli arrosto, gli occhi vivaci han bagliori di desiderio. Tutta la persona di quel frate è un inno alla vita ben vissuta. Ed il mio eroe non è un eccezione.

Il Casentino — sotto il velo delle luci crepuscolari — è incantevole.

Giovanni Dreandi.

(1) I frati della Verna offrono per tre giorni vitto e alloggio — senza alcun compenso — ai visitatori. S'intende bene che a raccolta fanno nelle provincie limitrofe affari. [illegible] e la gratuità è apparente.

[illegible] dominio cattolico, o rivoluzione e guerra civile. A questo dilemma della politica Vaticana non si dovrebbe rispondere [illegible] la politica delle cortesie, si dovrebbe rispondere con la politica della Francia, che ha [illegible] preti [illegible] religione del prete nella vita nazionale per togliere un grande ostacolo al [illegible] liberale e progressivo della grande Nazione.

Non è una guerra, è una difesa contro il [illegible] il clericalismo.

Il confessionario e il pulpito sono cannoni e mitraglia contro la libertà e contro il progresso.

G. De-Sanctis

Ricordiamo ai compagni tutti l'ultimo importante deliberato del Congresso di Reggio Emilia che fa obbligo a tutti i federati di abbonarsi all'Avanguardia che non ha fondi segreti.

Ricordiamo altresì che l'abb. straordinario da oggi a tutto dicembre costa appena centesimi 75.

Carità mondana!

— Fate la carità bella signora!
— Voialtri poveri siete insopportabili: torno adesso da una riunione di dame per una Kermess e ieri ho ballato tutta la notte per... beneficenza!

Collaborazione proletaria

Episodi di uno sciopero.

(Dal vero).

Gli operai del paesello avevano abbandonato il lavoro nelle fabbriche vicine perchè la Direzione gli aveva negato un piccolo aumento al piccolo salario che percepivano. Erano pochi giorni che lottavano compatti ed in perfetta calma, ma il prefetto della provincia mandò subito qualche compagnia di soldati per tema di disordini e il delegato locale dava mano alla Società per incettare crumiri nei paesi vicini.

Per due volte gli operai, accompagnati dal sindaco del paese, si recarono alla Direzione per cercare di accomodare la vertenza, ma essa presentò sempre i vecchi patti.

Soltanto i soldati, che erano alloggiati alla meglio nei magazzini dei stabilimenti in cui vi era sciopero, cominciarono a lamentarsi perchè [illegible] male.

[illegible] dato ordine che si fossero trovati [illegible] entro il paese ed il sindaco potè pel momento profittare di qualche piccolo ambiente [illegible] comune, ma visto poi che lo sciopero durava ad oltranza e con la più perfetta compattezza vennero altri soldati ad assediare il paese, che dovè cedere loro anche i locali delle scuole elementari, facendo così perdere le lezioni agli alunni.

I poveri soldati facevano da mangiare sotto [illegible] di un viottolo, quasi in mezzo alla strada sopra una panca non certo pulita e dormivano sopra una bracciata di paglia che non fu mai ricambiata.

Io che mi trovavo sul luogo, ebbi occasione di avvicinare loro e trovarne alcuni che erano stati negli scioperi. Essi mi dissero: «resistete ad oltranza, fino alla vittoria, che noi soldati sappiamo come dobbiamo comportarci [illegible] ai nostri compagni operai in lotta contro i padroni che ogni giorno sfruttano i sudori nostri.»

Quale impressione mi fecero tali parole dette con espressione ferma e sincera non so certamente dire. Commosso strinsi loro la mano [illegible] che dovevano immediatamente ritirarsi [illegible] se tutti i soldati fossero così! — riflettei [illegible]

×

Per circa tre mesi gli operai lottarono con entusiasmo e disciplina contro la Società che [illegible] dovè arrendersi ed accordare quegli aumenti che sin da principio aveva altezzosamente rifiutati.

Poche ore prima che i soldati partissero, insieme ad un compagno andammo a salutare i cari giovani che quella sera mi dettero sì bella prova della loro coscienza; ci baciammo affettuosamente, poi mentre ci lasciavamo qualcuno di loro ci disse «Siate certi che se in qualunque occasione i superiori ci avessero comandato il fuoco noi avremmo sparato..... in aria»

Giovani reclute [illegible]

ANGELO [illegible], *meccanico*

Carceri, Carcerati e Secondini.

[illegible] che [illegible] altri compagni fummo arrestati per la sola colpa di appartenere al partito socialista.

Parte dei miei compagni scontarono la pena [illegible] Siena ed io non so per quali [illegible] condannato a scontare i 17 duri mesi nel reclusorio di [illegible]

Erano appena due giorni che stavo in quel triste stabulario, quando nella terza terribile notte udii delle grida di lamento, di aiuto e di soccorso emesse con un filo di voce giovanile.

La curiosità mi punse e mi arrampicai all'inferriata per sentire ancor meglio di dove veniva quella voce straziante. La finestra a cui mi ero arrampicato dava in un cortile tetro e chiuso [illegible] mura [illegible] sentivo di quando in quando [illegible] lamento e mi parve che si allontanasse perdendosi nel [illegible] della notte.

Io [illegible] pel triste soggiorno, ebbi il presentimento di un'infamia commessa impunemente sopra qualche compagno di sventura. Ma [illegible] d'imprecazione [illegible] tutte [illegible] come una sola voce. Cosa [illegible] basta.

Ho voluto narrare questo fatto perchè i compagni si facciano un'idea di come si tratta l'uomo [illegible] in quegli oscuri luoghi.

[illegible] pensare che anche le guardie non sono [illegible] dimenticati della società e che la loro [illegible] non è altro che il riflesso di quella dei delinquenti. Il mestiere della guardia carceraria [illegible] qualche cosa di antiumano e non lo si [illegible] pensare senza sentire un fremito!

Neanche anticamente si potevano compatire i guardiani dei grandi signori che custodivano [illegible] castelli i nemici dei loro padroni o i prigionieri di guerra e così oggi non si potrà mai compatire l'uomo che si fa volontario strumento di complicità in quell'esecrabile delitto sociale che è la sepoltura degli uomini vivi. Il carceriere non si preoccupa di tutto ciò, per lui custodire un uomo in cella è un compito semplice e comune e lo fa con la medesima disinvoltura, di un portiere che custodisce il palazzo del suo signore. Quando in nome della legge e per le mani del carabiniere gli viene affidato il condannato, egli non pensa che a sorvegliarlo. La figura del condannato è sparita e stritolata sotto la sentenza che lo ha colpito. Il secondino che altro non è ed altro non si cura agisce brutalmente con l'animo impietrito dall'abitudine e dalla consegna.

Per il secondino serrare una porta dietro a colui che forse non vedrà più luce è quanto fumare un mezzo sigaro.

Chi può pensare senza raccapriccio a quella mostruosa figura carceraria che alita vigilante e feroce in tutte le carceri d'Italia e del mondo? Il recluso e il secondino sono le espressioni diverse dello stesso martirio umano che la miseria e l'analfabetismo creano al tempo stesso.

Questo è l'abisso della società urlante di dolore, fremente di ribellione e di rancori dominata dagli istinti punitivi.

La casacca del recluso come la divisa del secondino sono i colori di una stessa bandiera, il segnale di una stessa infamia l'emblema di una stessa barbarie.

Con questo mio scritto non intendo eccitare al disprezzo guardie ma bensì a protestare perchè sia moderata la disciplina per i condannati che trovansi a scontare una pena d'indole politica e per invocare che un più umano trattamento sia fatto ai reclusi in Italia, nazione di civiltà e di progresso, come fa la Francia che condanna simili reati alla pena della fortezza, come si usa in Italia *per i carabinieri e per le guardie.*

S. Gimignano di Siena.

ANTONIO PASQUALETTI.

Vita militare.

Li vidi partire in una tiepida sera di agosto con i loro pesanti zaini in spalla cantando le solite canzoni che si apprendono in caserma.

Ne avvicinai uno, lo salutai benchè non lo conoscessi, cercai d'incoraggiarlo in qualche modo parlandogli dei suoi genitori che presto avrebbe riabbracciati.

Ancora trenta giorni! esclamò in pretto dialetto piemontese con una foga tutta giovanile, e poi sarò borghese come voi, tornerò a riabbracciare mio padre e mia madre, e riguadagnerò ciò che la caserma per trentasei mesi mi ha strappato. Basta! purchè non mi capiti dover ritornare entro quella carretta, e in così dire si volse indietro indicandomi col braccio teso il carro ambulanza che procedeva dietro a loro fra la luce incerta di due torcie resinose.

Come un baleno passarono quei trenta giorni. Ed una sera mentre ero affacciato alla mia finestra che guarda di fronte alla caserma udii in lontananza il cupo rullio dei tamburi. Non m'ingannavo! Poco dopo vidi spuntare quel triste convoglio che alla loro partenza mi aveva indicato quel buon soldato con un certo fare che voleva dire superstizione.

Vi erano dentro cinque soldati figli anch'essi del popolo, forse l'unico sostegno di una famiglia che difficilmente avrebbero riveduto.

Dietro a loro veniva tutto il reggimento, chi cantando, chi zufolando e tutti avevano sul viso l'impronta della gioia al pensiero che fra breve avrebbero riabbracciati i loro cari. Sembrava che la faticosissima marcia sostenuta non li avesse per nulla turbati. Appena giunti in caserma emisero come un solo uomo un formidabile urrah.

Quante tristi riflessioni si scatenarono su me stesso. Da un lato le grida di giubilo, dall'altro le povere vittime della caserma che forse avranno pianto per non poter come i loro compagni tornare in seno alla famiglia.

Ma un impressione ancora più forte delle altre che mi invase di gioia, fu il pensiero che quelle grida suonavano un serio monito al governo, e venivano a dimostrare chiaramente come la gioventù dell'oggi, non più con l'entusiasmo di una volta entra nelle caserme, ma soltanto con la speranza di poter presto abbandonare una divisa che li uccide moralmente e fisicamente.

Roma, 18 settembre 1908.

EGIDI ATTILIO, *Tornitore meccanico.*

La parola d'un giovane ai giovani.

[illegible] che avete frequentato [illegible] dove il prete inganno [illegible] avete udito nelle sue prediche tutta una [illegible] di diffamazione contro [illegible] distruttori della [illegible] famiglia [illegible]

Ma spero che voi non avrete creduto alle parole di un falso ministro di Cristo.

Il socialismo è una vera ed umana religione che affratella i popoli del mondo intero in un comune ideale di uguaglianza e di libertà.

Il socialismo non vuol distruggere patria e famiglia ma vuole abolire la proprietà privata dei mezzi che servono alla produzione e allo scambio delle merci, perchè tutto deve essere di tutti.

Venite con noi nei circoli giovanili del partito socialista, e riceverete istruzione e civiltà. Entrate nelle nostre leghe di resistenza, a difesa dei vostri interessi.

E leggendo giornali, opuscoli ed assistendo a conferenze e partecipando ad agitazioni verrete a conoscere le questioni che più vi interesseranno da adulti, il problema della vita.

Un giovine [illegible].

Guerra all'alcool

Compagno, non credere quello che vanno dicendoti gli amici che l'alcool ti riscaldi lo stomaco e ti ristori.

Ciò non è vero. L'alcool è un veleno che distrugge l'intelligenza a poco a poco e ti leva ogni buona attitudine; fiacchisce in te l'energia e ti rende schiavo del padrone.

Sai tu chi è colui cui, quando discute, alla minima contrarietà, pel più futile motivo, vedi balenare negli occhi un lampo sinistro di malaugurio? La cui mano, scossa da un leggero tremito nervoso, si introduce nella tasca, ne estrae la vigliacca arma del coltello e ne fa luccicare la lama pronto a colpire? E' un uomo al quale questo vizio bestiale ha tolto ogni ragione e ne ha fatto un bruto.

Compagno, non abusare delle bevande alcooliche, perchè saranno la tua rovina.

Ami la causa del proletariato? vuoi tu portare il tuo contributo alla emancipazione del lavoro dal giogo tirannico del capitalismo?

Ebbene, se tu non vuoi fare opera vana, se tu vuoi conquistarti la fiducia dei tuoi compagni, se tu vuoi imporre il rispetto delle tue opinioni ed avere la stima degli avversari, non ubriacarti, non bere liquori.

Sei tu padre di famiglia, hai tu dei figli? Se tu li ami, pensaci. Quella bimba che oggi nella sua adorabile incoscienza ti sorride e colle manine ti accarezza, che è oggi la gioia della tua casa, il raggio di sole che illumina i tuoi giorni più tristi, un giorno, quando avrà raggiunto l'età in cui fioriscono le passioni ed il cuore più non ragiona, se tu le avrai innoculato nel sangue il virus velenoso dell'alcool, avrà una ben triste giovinezza, poichè essa senza fallo sarà trascinata alla prostituzione e tu ne sarai la causa.

Hai tu un bimbo? Lo vedi quel cherubino che oggi simboleggia l'innocenza, la grazia? Se tu sei un alcoolizzato non farti dei sogni poichè esso grandirà di anno in anno e coll'ingrandire tutto ciò che v'ha di bello, di puro in lui svanirà. Tu non ne farai un uomo onesto e rispettato. Esso diverrà a poco a poco un dissipato, esso frequenterà le taverne dove il vizio e la corruzione regnano sovrani, farà conoscenza coi peggiori elementi che popolano i bassi fondi della società presente, ed un bel giorno lo vedrai sedere sul banco degli accusati e tu sarai la causa della sua rovina.

Sii tu, o compagno scapolo o padre di famiglia, ricordati che colui che è stato contaminato da questo vizio schifoso di alcoolizzarsi, non sarà mai un uomo utile alla società [illegible] diverrà vecchio vent'anni prima di un uomo [illegible] e [illegible] dovrà stendere la mano a chiedere l'elemosina per mangiare [illegible] mettere [illegible] ricovero di mendicità.

Se avrai dei figli o finiranno nelle prigioni dello Stato la loro esistenza [illegible] in una casa di prostituzione perchè saranno degenerati [illegible] deg[illegible] [illegible] le vittime della tubercolosi [illegible] ecc.

Ecco quale è la prospettiva triste ma veritiera che si presenta davanti agli occhi [illegible] di chi ha contratto il vizio di [illegible] il sangue con questo sottile veleno che è l'alcool.

Gli alcoolizzati, in qualsiasi modo, non potranno mai essere di alcuna utilità per se stessi e sempre saranno di danno gravissimo per gli altri.

Compagno o [illegible] operai [illegible] socialisti o no combattete l'alcoolismo e voi sarete i benemeriti della causa del proletariato.

[illegible]

Un buon esempio

Asila (Sarchiano)

I giovani [illegible]

Una domanda

E' provato che il [illegible] aumenta col [illegible]. E' provato che la miseria e l'indigenza sono fattori di [illegible] e di degenerazione delle razze. E' provato che la guerra e la preparazione alla guerra distruggono il benessere. E' provato che lo sviluppo intellettuale aumenta in proporzione dell'aumento della ricchezza.

Perchè allora, contro ogni buon senso, si afferma che combattere la guerra è combattere contro il progresso fisico e intellettuale degli uomini?

Carlo Richet

A quelli che accusano il socialismo.

E' il capitalismo che ha distrutto e va distruggendo l'individualità e riduce il popolo alla mediocrità asfissiante.

Il capitalismo ha ridotto le masse del popolo all'esiziale livello della povertà. Le ha ridotte all'opprimente livello delle lunghe ore di lavoro. Le ha ridotte all'ignobile livello della incapacità a trar profitto dalle più belle aspirazioni della vita.

Il socialismo vuole appunto elevare le masse da un siffatto livello.

Il socialismo darà a tutta quanta l'umanità il facile accesso alle più alte cose della vita.

I socialisti sono veramente individualisti sotto questo punto di vista.

Essi vogliono fornire all'uomo, ad ogni uomo, tempo, mezzi e opportunità di sviluppare la propria individualità.

E' il capitalismo che soffoca l'individualismo; il socialismo lo svilupperà. Il capitalismo riduce gli uomini al fatale livello della eguale ignoranza, della eguale stupidità, della eguale indifferenza.

Il socialismo svilupperà le varie e scintillanti individualità ed originalità, per modo che la società degli uomini si farà sempre più dilettevole e gradita.

Il socialismo significa abbondanza per ognuno.

Il socialismo significa che ogni uomo avrà eguale opportunità di svolgere le sue facoltà naturalmente e secondo la propria inclinazione. Tutti gli uomini acquisteranno larga cultura; ma il loro speciale sviluppo intellettuale si farà più vario e più dissimili che non siano ora. Oggi invece la maggior parte d'essi è ridotta al medesimo arresto di sviluppo intellettuale.

Il capitalismo, con lo sforzare gli uomini a spendere tutta la loro vita per ottenere una meschina esistenza, impedisce lo svolgimento della loro individualità, che resta così assopita.

Il socialismo vuol destarla.

Fu un tempo in cui la ricchezza, complessivamente minore, ma meglio distribuita, permetteva ad un numero assai maggiore d'uomini di uscire dalla comune mediocrità.

Ora, dopo la proclamazione dei così detti diritti dell'[illegible] la ricchezza delle nazioni [illegible] ogni nazione [illegible] popolo di schiavi [illegible] di padroni.

[illegible] perchè [illegible] loro individualità. Per [illegible] delle [illegible] lunghe [illegible] condizione che [illegible] soffocare [illegible]

[illegible]

[illegible]

Credenti, attenti ai bacilli.

[illegible] prof. [illegible] dei Minori, [illegible] Scuola Cattolica [illegible] i pericoli [illegible] delle [illegible] dei bacilli patogeni [illegible] specialmente la chiesa come [illegible] infettive, [illegible] di Firenze, [illegible]

[illegible] fare esperimenti [illegible] benedetta. [illegible] 13 [illegible] quell'acqua [illegible] il 10 per cento [illegible] benedetta [illegible] infettive [illegible] di Santa Croce [illegible]

[illegible] di superficie ed acqua del fondo raccolta nelle [illegible] di chiese campestri e di città. Nelle prime, [illegible] limpida di superficie diede 600 [illegible] per ogni centimetro cubo e quella torbida del fondo 123.000; nelle seconde la variante tra la superficie limpida e il fondo torbido da 2800 a 750.700. [illegible] mortalità per tubercolosi, [illegible] coli-bacillosi, si [illegible] la difterite.

E tutta questa bella roba si trova nella casa di Dio e nell'acqua benedetta, fonte di salute spirituale.

[illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Dall'Italia settentrionale

PADOVA (A. Forlan). — *Il trionfo del patriottismo.* — Il XX Settembre è stata una grande giornata patriottarda. I nostri liberaloni per la circostanza erano tutti anticlericali, non marcie reali e sbandieramenti innalzarono un inno di pace a questa grande Italia, che ha la vergogna della pellagra e dell'analfabetismo dove succhioni di terra e di mare vivono comodamente alle spalle dei contribuenti e dove scorrono impunemente [illegible] in divisa di poliziotti (vedi [illegible] dove la Berra a Roma 166 furono i morti [illegible] dalla sbirraglia savoiarda. Innalzate [illegible] vostri inni di plauso [illegible] la Porta Pia, ma pensate [illegible] dei proletari non è [illegible] della nostra vita politica [illegible] e vagabondi [illegible] razza e così voi vete tutta quella [illegible] Ferri [illegible] Innalzate [illegible] proletariato e alla [illegible]

VALENZA (P. Bertone). — *[illegible] di Picchio Sebastiano.* — [illegible] circolo giovanile [illegible] a Castel [illegible] marmoreo [illegible]

Ecco la cronaca del come si svolse la festa. Alle [illegible] del comune tutti i compagni [illegible] bandiera si portavano [illegible] società dove già trovavansi [illegible] ben dodici società. Dopo [illegible] corteo ed in bell'ordine si [illegible] dove presente la cittadinanza [illegible] ricordo marmoreo al [illegible] Sebastiano [illegible] questa iscrizione: *[illegible] Sebastiano — tu consigliere e [illegible] per la redenzione dei [illegible] perna il de[illegible] Popolo [illegible]* — [illegible] agosto 1908.

Presenti [illegible] società agricola [illegible] operaia di Castelletto, agricola di Giar[illegible] Gerlotti, agricola di S. Salvatore [illegible] di Orcimlano circolo socialista [illegible] società agricola operaia [illegible] circolo socialista di Valenza, società [illegible] di Valmadonna circolo [illegible] comune di Castelletto.

[illegible] fecero i discorsi i seguenti [illegible] presidente del comitato, [illegible] Merlo Alberto, infine il signor [illegible] Alessandro, commosso ed ispirato, [illegible] gli oratori.

Alle ore 12 [illegible] banchetto con intervento [illegible]

La splendida festa [illegible] rallegrata dalla [illegible] di Olivola ebbe [illegible] ballo nel gran salone [illegible] si protrasse fino oltre le [illegible]

[illegible]

[illegible] ebbe luogo [illegible] discutere in merito al sesto [illegible] dazione del circolo [illegible] dopo ampia discussione [illegible] la fondazione con [illegible] un banchetto ed a sera [illegible] riservato solo ai giovani. Si [illegible] di [illegible] tutti i circoli giovanili [illegible] La quota pel banchetto è fissata [illegible]

[illegible] versare acconti o quote settimanali [illegible] lettori [illegible] sono autorizzati a [illegible]

Il compagno Pietro Bonessi, relatore e nostro rappresentante al Congresso giovanile con eloquenza [illegible] la relazione sul Congresso, ove [illegible] unanimità.

FINALE EMILIA (I. Baldoni). — *[illegible] del circolo.* — [illegible] a tutti quanti coloro che [illegible] verso il circolo, di diventare [illegible] finire come i signori [illegible] nelle due ultime sedute [illegible]

[illegible] sorgono [illegible] — Sappiamo [illegible] giovani cattolici lavorano con [illegible] circolo. A noi questa notizia [illegible] sappiamo troppo bene che [illegible] e di lattanti non potrà arrestare la marcia trionfale dell'opera nostra. Tuttavia sarebbe troppa vergogna, troppo disonore per noi se stessimo inerti davanti al nemico che si [illegible] e se permettessimo, con la nostra inazione [illegible] della gioventù finalese al clericalismo. Ah no, perdio! A questi quattro marmocchi che si illudono di porre un argine alla fiumana impetuosa del progresso, noi dobbiamo rispondere accettando la sfida in nome del proletariato e del partito nostro, accorrendo numerosi intorno al rosso stendardo che il Fascio giovanile « Carlo Marx » ha innalzato. Su giovani socialisti! Lasciate [illegible] il nemico nero si accosta, correte tra le nostre file, venite a respingerlo per sempre nelle sue sacristie.

Alle donne socialiste. — Da domenica, 20 settembre, sono aperte le iscrizioni al circolo femminile socialista e una commissione apposita di cui fan parte i compagni Boetti e Frassoldati va in giro raccogliendo adesioni. Noi vogliamo sperare che l'appello della gioventù socialista, voi, compagne, risponderete iscrivendovi in gran numero al circolo che sorge per voi, per la vostra emancipazione dai mille vincoli che la società borghese e la chiesa vi hanno imposti.

CAVRIAGO (V. Menozzi). — Il circolo giovanile si è fatto iniziatore di una scuola pro cultura, avendo conosciuta la grande necessità che incombe al nostro paese e massimamente ai giovani.

Questa scuola pro-cultura avrà l'immancabile appoggio di tutte le organizzazioni e il sussidio del Comune, e darà nel medesimo tempo la sala del Consiglio per l'insegnamento serale.

Tutti in questa scuola potranno partecipare perchè sarà puramente laica e il suo scopo è quello d'impartire l'istruzione.

Sarà inaugurata dal nostro amato Camillo Prampolini e dal maestro Soglia nel prossimo mese di ottobre.

Nutriamo fiducia che questa nostra iniziativa darà ottimi frutti e che sarà di contributo per la civiltà e per le nostre idee.

Giovani, tutti al lavoro!

REGGIO EMILIA (X.). — *Odio di preti. — I mobili del prof. Zibordi all'asta.* — Tempo fa il nostro quotidiano *la Giustizia* portava un articolo a carico dei *nostri 89 S. Luigi* della curia reggiana, in cui fra l'altro diceva che non era da escludersi la possibilità che i preti tempo fa, avessero fondata una specie di associazione mutua per scambiarsi le perpetue ed aver sempre... carne nuova a loro disposizione.

Il fatto accennato dalla *Giustizia* è vero. Avvenne molti anni or sono e ricordiamo di averne sentito parlare da persone che erano addentro nelle segrete cose delle canoniche.

Ma se l'affermazione della *Giustizia* era equa e sopratutto corrispondente a verità, non così l'interpretarono i nostri 89 reverendi, ben lungi dal far sospettare che la loro castità fosse così abbassata. Cosa fecero?

Querelarono il giornale, e, dopo un lavorio di spudorato salvataggio, il tribunale condannava il direttore del nostro giornale a 14 *mesi*, non solo, ma il Zibordi, secondo la sentenza dei giudici, avrebbe dovuto pagare una provvisionale di lire 800. Cosa avviene?

Il Zibordi non ha beni di fortuna, è un nullatenente. Egli non possedeva, che i pochi suoi mobili di casa.

Ebbene, vadino all'asta i suoi mobili, gridarono furibondi gli 89 ministri di Dio. E infatti il mobilio del Zibordi viene completamente sequestrato e venerdì mattina veniva posto all'incanto dinanzi (oh! guarda combinazione!...) al grande palazzo dove alloggia il vescovo e principe di Reggio, Arturo Marchi.

Una folla di gente, e i migliori nostri compagni, fra i quali ho notato Prampolini, Vergnanini, il sindaco Roversi, molti altri, fra cui la bonaria faccia dell'impiccato Zibordi che come tutti, sorrideva a quell'inaspettato comizio anticlericale.

Quando si seppe di chi erano quei mobili nessuno partecipò alla gara. Terminata l'asta, i mobili vennero caricati sopra due carretti e fra entusiastiche grida di evviva Zibordi, viva il socialismo e fra una fiumana di popolo vennero portati alla nostra Camera del lavoro. Il giorno dopo alcuni oggetti rimasti invenduti vennero acquistati, sempre per conto della signora Zibordi, e così andarono a raggiungere i loro vecchi compagni.

La vendetta con cui i preti volevano difendersi, esportando il mobilio ad una famiglia, ha inflitto loro una lavata di orecchie, che speriamo abbia giovato a mettere a posto questi messeri insudiciati di tabacco e d'acqua santa.

Essi infatti, che spogliando la modesta casa di Zibordi avevano creduto di poter almeno intascare le 800 lire, rimasero colle pive nel sacco. Non un soldo del preventivo fatto, penetrò nelle oscene cassette delle anime del purgatorio. Le 470 lire ricavate sfumeranno quasi tutte per le spese di procedura, e sulle poche che rimarranno grava già la richiesta degli avv. Frigi e on. Berenini difensori del Zibordi, i quali hanno presentato una parcella per 2400 lire di onorario.

Questa volta invece della bocca, si spezzino pure il naso i reverendi [illegible] del nuovo apostolo Cottafavi (che poveretto ha dimostrato in una recente conferenza tenuta unitamente al fido Marrone direttore dell'*Azione cattolica*, a Casalgrande dimostrandosi sommamente indisposto per la perduta battaglia, contro gli scribi del foglio socialista che offesero tante anime impure.

Riepilogando.

I preti che credevano di poter disporre dei denari del Zibordi all'utile e proprio tramutarli, viceversa da questo ne è uscita scombussolata la santa madre chiesa, e si dice in città che una sottoscrizione sia stata iniziata dagli 89 preti nelle singole chiese per ricuperare alle spese del loro avv. Medoro Lusabue. Bella questa faccia bronzea di ex-anarchico in mezzo a preti!!

Concludendo:

I preti che dimostrarono di non avere nessun rapporto colle perpetue, pur mantenendo la propria castità ne uscirono *becchi*, ahi! e bastonati.

Ingrate perpetue!...

Commemorazione garibaldina. — Per iniziativa della Società reduci garibaldini del comune di Reggio Emilia, domenica XX Settembre ebbe luogo una cerimonia commemorativa colla posa di una corona sulla lapide murata sulla facciata dell'Albergo della Posta. Un lungo corteo di popolo oltre 3000 persone con 30 bandiere, fra le quali quella del circolo giovanile di Reggio con i suoi soci, seguiva la musica, che percorse le vie principali della città al suono dell'inno garibaldino ha reso imponentissima la festa del XX Settembre.

Dal balcone dell'albergo, il compagno avvocato Giuseppe Strozzi commemorò con un bellissimo discorso l'eroe rivendicandone le [illegible] e salutando la data del XX Settembre.

Ancora una volta il pretume locale ha voluto dar prova della sua stupida intolleranza. Mentre il compagno Strozzi parlava, dalla vicina chiesa del Duomo il solito suono di campane tentò di turbare la bellissima festa che naturalmente non poteva trovare il consenso di coloro che nel giorno XX Settembre vennero sconfitti a Porta Pia inseguiti dalle rosse piume dei bersaglieri.

Reggio proletaria a cui non manca mai lo spirito ribelle innovatore di ogni civile manifestazione, oggi ha degnamente festeggiato il XX Settembre mentre i neri [illegible] nascosti nelle racchiuse sagrestie, si tappavano le orecchie per non udire l'inno garibaldino. Oh! come sarà stata indigestiva questa festa per i reverendi canonici Cottafavi e Faracotta che recentemente ebbe a dichiarare che sotto il vessillo patriottico essi combattono in nome della futura giustizia sociale, a cui è a capo il vecchione prigioniero fra le stanze del Vaticano.

Vi comunico quest'ordine del giorno votato dal circolo giovanile di Reggio nella seduta del 12 corrente:

« L'assemblea

considerato che molta parte della gioventù nostra resta estranea ed indifferente a tutte le lotte politiche ed economiche pel solo fatto di essere disorganizzata e in balìa di sè stessa.

ritenuto imprescindibile dovere dei circoli giovanili di curare la propaganda specialmente fra i giovani e di raccogliere il maggior numero possibile sotto la loro bandiera;

delibera:

1° di tenere conversazioni di propaganda allo scopo di educare ed istruire i giovani ai principî socialisti.

2° di spedire a tutti i compagni ed amici che sono fuori del circolo una circolare invitandoli ad una prossima assemblea, dove ad essi sarà spiegato il dovere che ha la gioventù proletaria di organizzarsi politicamente ed economicamente;

3° di intensificare la propaganda dentro e fuori del circolo, iniziando anche all'uopo gite nelle ville limitrofe;

e infine fa voti che i compagni adulti diano il loro appoggio morale alle nostre iniziative onde esse abbiano ad ottenere più pratici risultati ».

Dall'Italia centrale

VICOPISANO (Ribelle). — *La nostra condanna.* — La sera del 18 giugno scorso mentre tornavamo dal convegno collegiale cantando allegramente inni politici e anticlericali incontrammo un rubicondo frate che urtato forse della nostra propaganda corale, giuntoci vicino, raccattò un sasso e lo scagliò contro di noi naturalmente in modo cortese ci risentimmo, allora la benemerita senza essere stata neppure chiamata dal pretozzo venne contro di noi e stese verbale, accusandoci mestatori di quiete privata.

L'11 settembre eravamo alla sbarra. Durante la discussione del processo avemmo a constatare il partigiano spirito clericale del magistrato: tanto che non ostante la valorosa difesa dell'avv. Bellincioni fummo condannati alla pena complessiva di 18 mesi col beneficio del perdono e a lire 30 di multa.

I scagnozzi clericali sono tutti contenti della prodezza del locale magistrato. Ma, rispondiamo [illegible] non andrà sempre così ».

RIO SALICETO (Gellosini). — Come da tempo annunciammo, si doveva dare principio a quelle utili conversazioni socialiste iniziate dal circolo giovanile.

Sabato, 19 c. m., ebbe luogo la prima serata, non molto numerosa, ma di buona propaganda e che fa sperare per le prossime.

Parlarono il compagno Gelosini che aperse il ciclo delle conversazioni, e facendo vivo appello alla gioventù di voler intervenire numerosa alla prossima conversazione che si terrà sabato 3 settembre.

Indi parlarono il compagno Pelliciari del circolo anziano, spiegando una parte del programma minimo del partito socialista, e che farà seguito nelle prossime conversazioni. Fantozzi del comitato giovanile e Panisi del comitato direttivo per la commemorazione del XX Settembre.

Dopo breve discussione fra i compagni intervenuti si lascia l'aula.

Nella prossima serata i compagni Panisi e Ambrosi si svolgeranno i seguenti temi: « Chi siamo e Cosa vogliamo. Perchè combattiamo il prete ».

MONTAGNANA (Miscredente). — *Preti e preti.* — Il corrispondente della *Difesa* dei preti non sapendo come sfogare la bile che lo rode per gli articoli dell'*Eco dei lavoratori* del compagno Brentani Ernesto in mancanza di argomenti da opporre, attacca il suddetto in modo insulso e stupido [illegible] come disonorevole per esso il mestiere suo di calzolaio. Noi però e con noi il compagno nostro, ce ne infischiamo di questi miseri attacchi di quel collotorto chiercuto, che dimostra se non altro come si tema dai nemici della luce l'entrata nella vita politica di nuove energie giovanili. Però non possiamo non rilevare come questo [illegible] a cui la sorte fu propizia, non certo per merito suo si permetta di attaccare un onesto lavoratore, egli invece di guadagnarsi col proprio lavoro onestamente il pane preferisce fare la vita comoda del parroco alle spalle dei poveri [illegible], da esso come dai suoi compagni continuamente mistificati e tradito.

Il XX Settembre è passato da noi inosservato. All'infuori di un piccolo manifesto della Giunta [illegible] moderata [illegible] nulla fu fatto per festeggiare l'anniversario [illegible] del potere temporale dei papi. Ma [illegible] del resto i nostri amministratori preti fino [illegible] non potevano fare altro [illegible]

SIENA [illegible] — Sabato 19 settembre [illegible] salone della Camera del lavoro [illegible] gli intervenuti parlarono applauditissimi [illegible] compagni [illegible] e Masi [illegible] il compagno Ferri esaminò il lavoro compiuto [illegible] inneggiando al socialismo. Anch'egli venne applaudito.

La assemblea e [illegible] telegramma al Congresso nazionale socialista di Firenze.

[illegible] Andrea Costa [illegible] Congresso nazionale socialista.

Il comitato.

Il XX Settembre è stato solennemente commemorato. Al mattino fu inaugurata la bandiera del circolo giovanile Giordano Bruno, dopo un maestoso corteo [illegible] diresse al pubblico passeggio della Lizza presso il monumento di Garibaldi ove il prof. Valenzna pronunciò un applaudito discorso.

Dopo terminata la manifestazione un gruppo di giovani si dirigeva verso la sede dell'associazione clericale per una dimostrazione, ma incontratisi con i carabinieri, i quali con la loro solita brutalità si [illegible] contro i dimostranti, sguainando le daghe e i revolver. Ne nacque una colluttazione dove vennero feriti gravemente due compagni e un carabiniere.

Tutti, senza distinzione di partito, riprovano l'atto aggressivo compiuto dai carabinieri, e noi aggiungiamo pure la nostra [illegible] protesta.

Federazione provinciale. — Abbiamo ricevuto lire 6 dalla sezione di Chiusi a mezzo del compagno Romanini, membro federale e lire 0.60 dalla sezione di Colle a mezzo del compagno Meoni, pure membro federale.

Segnaliamo questi esempi quale incoraggiamento alle altre sezioni della nostra provincia acciocchè pensino seriamente alla Federazione provinciale.

AGUGLIANO (Preve). — Domenica 20 settembre, fu tra noi il compagno Sterlacchini Romeo e tenne davanti a un numeroso uditorio, in maggior parte composto di contadini, una applaudita conferenza sul socialismo, che speriamo darà buoni frutti.

Infine parlò anche il compagno Osimani, di qui, invitando al contraddittorio, ma nessuno si fece vivo.

Vogliamo almeno sperare che i repubblicani di costì ammettino, una buona volta, le nostre discussioni giuste e leali, e non ci rispondino, con parole e con atti vandalici come fecero domenica sera aggredendo in parecchi un nostro compagno perchè portava le sue ragioni socialiste.

Intanto nel nostro paese, malgrado l'opera stupida disgregatrice fatta da tutti gli altri partiti, il proletariato è con noi perchè ha riconosciuto che il socialismo è l'unica idea che lo porti alla sua redenzione.

ANCONA. (Venturini). — Il nostro circolo continua a mantenersi nella sua attività rigogliosa e feconda. Nell'adunanza ultima vennero ammessi cinque nuovi soci, bravi giovani che collaboreranno alla causa nostra con tutto il loro semplice e sincero entusiasmo.

Una proposta. — Allo scopo di estendere ed intensificare il movimento giovanile nella nostra regione invito i compagni tutti e specie i comitati dei circoli a volersi interessare della costituzione di una Federazione provinciale o marchigiana. E' cosa facilissima, occorre solo un po' di buona volontà. Intanto basterebbe rivolgersi alle sezioni degli adulti e invitarle a costituire (ove non c'è, s'intende) il circolo giovanile: ricordando a tali sezioni il deliberato della direzione del partito in merito alla organizzazione giovanile.

Io lancio la proposta e incomincio una parte del lavoro, vediamo chi e quanti saranno i compagni che la raccolgano e mostrando *con i fatti* la loro volontà e lo zelo che pongano a tutto ciò che può riuscire utile e vantaggioso pel nostro movimento.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA (*Di Gio...*). — Il XX Settembre fu a parlare fra noi il compagno Bartolomeo Lascio. Si partì con i vessilli in corteo per le principali vie della città e giunti in piazza del Municipio parlò per primo il segretario organizzatore della lega [illegible] che fu applauditissimo e presentò poscia il compagno Lascio [illegible] proletariato [illegible] il compagno [illegible] che il proletariato di Puglia [illegible]

[illegible]

PANNI (B. L.). — *Lu[illegible]* — [illegible] all'Albergo d'Italia a Napoli il [illegible] Giuseppe Senerchia, cassiere del nostro circolo, perchè affetto da malattia inguaribile [illegible] instancabile che aveva dato tutte le sue energie per l'incremento del nostro circolo giovanile [illegible] curando con scrupolosità l'adempimento della sua carica. Venerdì, 18, il circolo [illegible] commemorazione. Intanto vadano alla famiglia e ai parenti tutti le più vive condoglianze di tutti gli amici e compagni.

Assemblea e conferenze. — Domenica scorsa nei locali del nostro circolo ebbe luogo una conferenza del compagno Bartolomeo Lascio. Dopo si tenne una importante assemblea per rinnovare la commissione. Rimasero eletti: Luigi Mana[illegible] segretario, Carmine Cor[illegible] cassiere, Francesco [illegible] Antonio Mastrangeli, Adolfo Mauriello, Antonio Monteraiso e Gerardo Buro, consiglieri. [illegible]

LECCE (O. P.). — *Il [illegible]* — Qui a Lecce c'è un giornaletto [illegible] scritto nel modo più lurido ed [illegible] ingiurie al nostro indirizzo cerca di colpire la [illegible] fede dei cittadini [illegible] menzogne da far ridere chi ha un briciolo di [illegible] con un ragionamento da servo del buon padre [illegible] Pellegrino [illegible] sicuro il giornaletto che sarebbe [illegible] nelle mani del procuratore del re.

Noi [illegible] Siete avvertiti!

Conferenze. — La sera del 19 corrente [illegible] Carlo Francesco [illegible] tenne una [illegible] conferenza. Per [illegible] dello spazio non [illegible] conferenziere [illegible] circolo giovanile socialista.

Sono [illegible] che delle conferenze saranno [illegible]

Pel circolo. Nuovi soci. — In questo tempo sono stati ammessi come soci effettivi Trinchera Carlo; aderenti: Arno Oreste, Lubelli Carlo, Martina Alfredo e Melo Armando.

Chi approva l'opera nostra lo dimostri abbonandosi all'AVANGUARDIA.

ARTURO VELLA, *direttore*.

LUIGI MONGINI, *Amministratore responsabile.*

Roma – Tip. [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. **NUM. 56**
Roma, 4 ottobre 1908

Direzione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via Seminario, 86.*
Amministrazione dell'*Avanguardia*: Roma, *Via S. Claudio, 57*

DA REGGIO EMILIA A FIRENZE

Reggio Emilia - Panorama

Reggio Emillia, Modena, Firenze.

Tre tappe; tre manifestazioni di vita; tre congressi che si integrano e si completano.

A *Reggio* fu la gioventù operaia che mosse all'*avanguardia* ad attestare che anche le nuove generazioni umane palpitano e vivono per le idealità sociali che trasformeranno il mondo e come anche i giovani, con una precocità sintomatica, sentono i duri contrasti di classe che il socialismo ha incanalato in una lotta fatta per la civiltà e per la vita rinnovellata.

A *Modena* [illegible] e organizzazioni economiche italiane uscite da una crisi [illegible] concordia [illegible] che noi auguriamo il [illegible] e [illegible] sapevole di una forza ormai acquistata attraverso le dure prime giornate infruttifere, che seppero significare nella raggiunta unione confederale lo spirito unitario che anima il proletariato consapevole della identità d'interessi da difendere e da tutelare pur attraverso le particolari vedute politiche o le meschine competizioni di categorie.

A *Firenze*, la bella città che vide le prime libertà comunali, che sentì il ruggito della folla di Michele di Lando e che fu madre a Giano della Bella il primo legislatore del diritto popolare, il Partito Socialista dimostrò ancora una volta la sua vigorosa vitalità che non ha ancora tramonti.

Camillo Prampolini

Quel partito socialista che aveva suscitato ed irrobustito il movimento operaio, aveva ben diritto di compiacersi del giovine e forte pollone scaturito nel suo diritto tronco e che ora al suo fianco viene tessendo la gran trama della trasformazione sociale.

Che importa se a Firenze non vi furono i grandi tornei oratori: che importa se i riformisti vollero vincere e vinsero; che importa a noi delle piccole quisquilie del prossimo biennale governo socialista riformista, a noi che da questo piccolo foglio vediamo obbiettivamente i fenomeni della vita nostra, che solo alla nostra fede chiediamo le ragioni delle opere nostre?

E' questa la grande forza del nostro movimento giovanile, fatto di fede e di sincerità.

Potrà il Vella votare l'ordine del giorno intransigente, od il Droandi quello integralista od il Bonini quello riformista, rimangono però questi cotal voti in una atmosfera che non è quella del nostro movimento specifico. E' questo, ripetiamo, l'ammonimento, anzi la volontà che partì dal nostro secondo congresso nazionale di Reggio. La gioventù deve essere e restare fuori delle competizioni tendenzaiole del Partito, deve saturare il proprio pensiero di sangue e di spirito socialista, deve preparare, con una tenace ginnastica intellettuale, il proprio

L'uscita dei congressisti dal teatro Salvini di Firenze.

cervello a produrre quell'equilibrio mentale senza del quale non vi ha socialista operoso.

E questo anche il congresso del partito intese ed apprezzò quando accolse con simpatica cortesia le parole del nostro direttore che recava al partito la vergine e già matura forza di *settemila* energie, votate al partito con sicura consapevolezza.

Del resto quando al governo socialista siedono uomini come Camillo Prampolini e donne come Argentina Altobelli ogni prevenzione è una offesa a cotal individualità.

Noi aspetteremo che l'opera della nuova direzione si esplichi, e siamo sicuri che essa non potrà non tener conto dell'opera e dell'azione nostra che col Partito e pel Proletariato vuole agire.

Andrea Costa

E Pompeo Ciotti antico buon amico del nostro movimento, chiamato alla segreteria del partito, ciò comprenderà facilmente.

A. Graziadei

Così noi daremo le migliori nostre energie al lavoro pratico per saturare di sano idealismo le nuove generazioni operaie che domani, sospinte nel turbine della vita e delle competizioni economiche non si dovranno assolutamente chiudere in un gretto corporativismo apolitico come seguendo le teorie di Antonio Graziadei farebbero. E questo uno dei maggiori compiti nostri che il nostro Congresso ha profondamente sentito e che Oddino Morgari — questo rude cavaliere di antico stampo di nostra idea — teorizzava nelle due *anime del socialismo.*

Sicuro, l'opera della gioventù socialista è opera eminentemente idealistica, domani verranno le rude battaglie che tempereranno i nostri entusiasmi, ma oggi è a noi che è affidato il fuoco sacro dell'*Idea*. Una gioventù scettica e senza ideali e una gioventù che si nega, è la decrepitezza!

Avanti dunque o giovani compagni e teniamo in alto sempre la nostra fede che domani dovrà essere misurata nelle lotte aspre che ci auguriamo risolutive.

Noi.

Ordine del giorno approvato al congresso di Firenze.

Il X Congresso Nazionale socialista

constatato

con soddisfazione che per l'azione esercitata dalla parte integralista, il Partito ha superato il triste periodo delle profonde discordie, riportando, colla diminuita accentuazione delle tendenze estreme, una maggiore cordialità di rapporti tra i compagni

ritenuto

[illegible] del Partito [illegible] un partito di classe [illegible]

ricorda

come i sindacalisti [illegible] chiaramente ripudiata, nei loro recenti [illegible] di Modena, la dottrina e la pratica per le quali si tende a ridurre a continui sterili conati di sciopero generale insurrezionale l'azione del proletariato, la quale invece deve esplicarsi normalmente, come all'infuori dei periodi veramente rivoluzionari che può attraversare la storia di

L'On. Leonida Bissolati nuovo direttore dell'Avanti.

un popolo [illegible] organizzazione [illegible] conquista [illegible] graduale [illegible]

[illegible]

[illegible]

Filippo Turati

quindi dichiara

incompatibile con i principii e i metodi del Partito socialista la dottrina e la pratica del sindacalismo rivoluzionario.

Il Congresso

riaffermando

il deliberato del Congresso internazionale di Stoccarda che stabilisce « l'attività del Partito dover esercitarsi sopratutto nel dominio della lotta politica del proletariato, e quella dei sindacati principalmente nel dominio della lotta economica della classe operaia », e dichiarava che « i sindacati non compiranno completamente il loro dovere nella lotta di emancipazione dei lavoratori se non quando i loro atti si informeranno ad uno spirito interamente socialista »

Firenze - Panorama

afferma

che il partito socialista italiano deve mantenere i più intimi rapporti con la Confederazione del lavoro, cui spetta regolare la disciplina del movimento operaio e degli appelli alla solidarietà operaia, e fa voti che si stabiliscano organi di intesa permanente fra le rappresentanze del partito e quelle delle organizzazioni proletarie confederate, anche per i deliberati sulla azione elettorale, parlamentare, comunale, e per la scelta delle candidature, dovunque ciò sia possibile senza danno per l'unità proletaria,

considera lo **SCIOPERO GENERALE** *come arma pericolosa nell'attuale periodo storico, per i dannosi effetti immediati, e perchè distoglie il proletariato dall'opera paziente di organizzazione, di elevamento, di conquista graduale,*

afferma che lo sciopero generale può essere efficace come estrema ratio del proletariato, se combinato all'azione socialista nei pubblici poteri, allorquando l'ascensione proletaria sia gravemente minacciata dalle resistenze o dagli assalti della reazione; e lo sciopero dimostrativo, limitato ad una località o ad una categoria di lavoratori, può essere efficacemente esperito in casi di eccezionale gravità per difesa di interesse proletario locale o di categoria.

Considerando che lo **SCIOPERO DEI SERVIZII NAZIONALIZZATI E MUNICIPALIZZATI** *rappresenta non la lotta del proletariato contro una privata impresa capitalistica, ma l'urto di una categoria contro la collettività, onde difficile ne è il successo,*

ritiene che da tale ragione gli addetti ai pubblici servizii debbano essere consigliati a non proclamare lo sciopero, se non per impellente motivo e quando ogni altro mezzo sia fallito.

considerato, poi, che nelle attuali condizioni della società nessun altro mezzo decisivo hanno i lavoratori dei servizii pubblici, per garentire la difesa dei loro diritti, e che nei momenti risolutivi della storia la sospensione dei servizi pubblici è fra le più efficaci armi di cui il proletariato possa avvalersi per disorganizzare la difesa del governo,

ritiene pericolosa qualunque disposizione [illegible] *nella legislazione il principio della* [illegible] *del diritto di sciopero, ed afferma* [illegible] *di respingere qual*[illegible]

[illegible]

che [illegible] *proponendo alla* [illegible] *condizione* [illegible] *emancipazione* [illegible] *propagatore* [illegible] *effetto delle classi* [illegible] *sterilità* [illegible] *borghesia.*

[illegible] *parte* [illegible] *del* [illegible] *valorosi degli organismi* [illegible] *dell'ufficio del lavoro* [illegible] *opera positiva* [illegible] *ottenere sempre* [illegible] *posizioni più vantaggiose alle ascensioni proletarie, così come* [illegible] *stabilito nello Statuto della Confederazione generale del lavoro.*

che [illegible] *elettorale* [illegible] *parlamentare, la quale non si propone la partecipazione al governo deve sempre distinguersi da quella dei riformatori borghesi anche se momentaneamente adotti* [illegible] *le caratteristiche* [illegible] *la stabilità degli* [illegible] *che* [illegible] *assiste il pri*[illegible] *capitalista*

[illegible] *proposito di integrare il* [illegible] *con rappresentanze dirette* [illegible] *organizzazione proletaria*

Per la **TATTICA ELETTORALE** *conferma la* [illegible]*, a condizione che si consideri come tattica di eccezione l'appoggio a candidati non socialisti, in base al programma adottato dal Congresso.*

Per il **PROGRAMMA ELETTORALE**, *afferma che il programma massimo del Partito e la* [illegible] *necessaria di un programma minimo che voglia mantenere la impronta socialista anche nella propaganda elettorale.*

ritiene che, senza rinunciare ad eventuali conquiste di altre riforme, qualora si presentasse l'occasione propizia, il Partito debba, per la prossima legislatura, proporsi fin d'ora un programma minimo d'azione immediata: [illegible] *concreta come segue.*

Legislazione del lavoro, reclamata dalle organizzazioni proletarie; assistenza sociale per la maternità, la invalidità, la vecchiaia dei lavoratori; riforma ed istruzione del proletariato, ecc.

- *Abolizione del dazio sul grano.*
- *Imposta progressiva.*
- *Suffragio universale.*
- *Suffragio universale.*
- *Riduzione del servizio militare.*
- *Opposizione ad ogni aumento di spese militari.*
- *Riforma, estensione e completa laicizzazione della scuola primaria.*

Per la TATTICA PARLAMENTARE, afferma che il Gruppo parlamentare deve riunirsi con le rappresentanze del Partito e della Confederazione del lavoro, ogni qualvolta debbono prendersi deliberazioni importanti e continuative sulla tattica stessa.

Leggete i dieci interessantissimi trafiletti riguardanti il nostro secondo congresso nazionale di Reggio Emilia.

Per la libera maternità

Rispetto profondo e onore sincero a quelle madri, che il nato, — sia pure illegittimo — dalle loro viscere, stringendo al seno, coprono di baci e non si vergognano — ed hanno mille ragioni — di mostrare al mondo la loro maternità, il loro devoto amore per l'innocente creaturina, il loro coraggioso spirito di sacrificio per essa.

Nessun riguardo, nessun ossequio, nessuna transazione cogli spregevoli pregiudizi della società imperante, nessun granello di incenso sull'ara iniqua del falso onore sessuale che, purtroppo! corre oggi sulla piazza e non è infine che una moneta falsa. Abbasso i falsari!

Su, in alto la maternità! La gran madre Natura non conosce madri illegittime e figli illegittimi. La distinzione curialesca della legittimità ed illegittimità non è che una furbesca invenzione dei manipolatori di una famiglia, che senta ancora il rachitismo del vecchio zibaldone giuridico biblico, romano e cristiano, e che non sa ancora infrangere le catene del codice civile regnante.

Salve, o madri, che col vostro coraggioso e generoso contegno, superiori a cotesto codice muffito, non ve ne date per intese e via lo spazzate come un focolare di immoralità! La moralità vera, la moralità naturale è con voi. Valete! Vetete, non spezzatela, perchè vi esponete, spezzandola, all'obbrobrio di farvi rei del più esecrabile dei delitti, la morte violenta di bambini, che vengono alla luce per bere i raggi vitali, che vengono alla luce per compiere la loro missione di vita nella società, che vengono alla luce per decreto supremo e indelebile della Natura.

Oh! se tutte le madri illegittime stringessero al seno i loro bimbi — che una società bastarda chiama bastardi — e concordi, solidali, anzi vide costringessero i reggenti il consorzio cosiddetto civile a riconoscere nel fatto naturale della maternità un fondamentale fenomeno sociale, si arresterebbero pensosi, e si inizierebbe l'agitazione dei salutari provvedimenti.

Certo, le vie dei profondi rinnovamenti della società sono lastricate di stenti, di lagrime, di abnegazioni, che inaffiano i germi dell'immancabile avvenire di giustizia.

Madri! il vostro avvenire più solido, più fulgido, riposa sulla Maternità. Difendetela a qualunque costo, ovunque e sempre. Mostratevi degne col farvi eroico scudo di ogni vostro bimbo comunque nato. Esigete che la società riconosca cotesto vostro sacrosanto dovere e vi si inchini davanti. Premete perchè il codice civile sia rovesciato, e sia finalmente sancito che i figli, tutti i figli, sono della madre, che la famiglia deve essere imperniata sulla madre, che la madre deve riconquistare tutti i suoi diritti sociali, che la maternità deve essere innalzata all'onorando posto di grande funzione sociale e che il consorzio, se vuol essere civile, deve tributarle ossequio.

Sarà lunga ed aspra la via: percorretela sempre coi vostri bimbi al seno. Gridate alto che non volete più essere infanticide.

OSVALDO GNOCCHI-VIANI

Il Resoconto *del secondo congresso è già stato pubblicato in elegante opuscolo di cinquanta pagine.*

*Per disposizione del Comitato Centrale non verrà posto in vendita ma sarà regalato a tutti i nuovi abbonati dell'***Avanguardia**.

L'abbonamento straordinario a tutto dicembre è di soli centesimi settantacinque.

Militarismo e prostituzione

Quando i comitati delle dame borghesi si riuniscono per discutere la eterna e dolorosa questione della «tratta delle bianche» cioè della compra e vendita della carne femminile per la maggior soddisfazione dei capricci sudicetti di lor signori; quando leggiamo gli ordini del giorno votati dalle Leghe dei padri di famiglia... borghesi contro la corruzione della società, quando sentiamo predicare dai sacerdoti della religione o della morale contro la dissolutezza dei giovani e la leggerezza delle ragazze, un'onda di disgusto ci sale al cuore per la ipocrisia evidente e sfacciata dei coccodrilli borghesi.

Atteggiarsi a custodi della virtù, a difensori della verginità, a cerberi del buon costume, mentre tutto l'organismo sociale *voluto e mantenuto* dalla borghesia, è un incitamento alla più volgare e nauseante corruzione del corpo e dello spirito, è da commedianti, se non da spudorati.

La prostituzione è una piaga viva della società borghese: la donna costretta a vendere sè stessa per dare allo sconosciuto in fregola, una ora di piacere, è un prodotto dell'attuale ordinamento sociale. Le cause di questo vergognoso effetto sono molteplici; oggi ne accenniamo una sola che si unisce e si collega strettamente con l'altra grande vergogna: il militarismo.

I giovani sono chiamati sotto le armi nell'età in cui la vigoria del sangue, la calda e pronta immaginazione, destano i primi bisogni sessuali, non vi è madre, per quanto rozza, che non segua con occhio trepidante questo risveglio dell'uomo nell'adolescente; che non interroghi ansiosamente la bocca del figliuol suo dubbiosa di trovarvi le tracce di altri baci, di altre carezze; che non lo guardi negli occhi, divenuti più pensosi e dolci, per leggervi il segreto che la renderà gelosa, rivelandole com'egli sappia ormai in altre donne e in altro modo amare l'eterno femminino ammaliatore. Non v'è madre che non cerchi, con l'affetto suo, strappare alle tentazioni peggiori il figliuolo e allontanarlo da quegli eccessi in cui troverebbe, insieme con lo sfacelo del corpo, la rovina del pensiero e del cuore.

Ebbene, la buona società borghese, così severa tutrice della moralità, provvede i frequentatori ai lupanari e i malati ai sifilicomi, irreggimentando i giovani nell'età più pericolosa, obbligandoli a vivere lontani dalla famiglia, in balìa di se stessi, in una comunanza pericolosa con altri della loro stessa età, buoni o tristi, ingenui o perversi, pronti e desiderosi tutti di bere a grandi sorsate i primi piaceri della vita.

E poco male sarebbe se i giovani potessero soddisfare il bisogno o il capriccio dei sensi senz'abbassarsi alle peggiori vergogne: ma purtroppo accade che, sia per la mancanza di denaro, sia per la loro condizione stessa di soldati che impedisce di contrarre una relazione d'affetto seria e duratura, essi s'imbragano nelle più sozze avventure; si ubbriacano nelle case di tolleranza a buon mercato; e spesso ne portano il segno indelebile, oltrechè nell'anima, nel corpo. Gli ospedali militari pieni di sifilitici insegnano qualche cosa in proposito.

Così il militarismo compie il duplice delitto di demoralizzare i giovani e di favorire la prostituzione d'infima specie; quella delle disgraziate che, pur adattandosi a tutte le infamie, soffrono la fame.

Dannoso dunque per i nostri figli in ogni modo sotto tutti gli aspetti.

Ecco perchè noi donne *dobbiamo* essere antimilitariste: se non fossimo tali perderemmo il diritto a ogni gentilezza, e alla stessa maternità.

I Comitati delle dame, le Leghe per la moralità, le prediche d'ogni colore, sono ipocrisie bell'e buone quando non abbiano lo scopo di distruggere il male dalle radici. E noi, quando leggiamo sui giornali i discorsi patriottardi dei signori borghesi o vediamo passare tra la folla incosciente che applaude i reggimenti proletari, ci sentiamo piangere il cuore: è la prostituzione che trionfa, è la corruzione che acquista il diritto di cittadinanza nello Stato con i vessilli spiegati al vento.

i. b.

Fuori commercio *a cura del Comitato Centrale è stato pubblicato in opuscolo il resoconto del II Congresso nazionale della gioventù socialista. Si dà in regalo ai nuovi abbonati trimestrali che invieranno il prezzo tenuissimo di abbonamento* (**centesimi settantacinque**) *all'amministrazione dell'***Avanguardia**, *via S. Claudio, 57 Roma.*

La "Pace„

Il principe Bulow ha parlato alla conferenza interparlamentare per la pace, portando — in un discorso apologetico della medesima e dell'arbitrato — l'adesione della Germania. Ma.. ha soggiunto: «La Germania, istruita dalla storia, che per tre secoli non le ha risparmiato le più crudeli lezioni, vuole e deve essere abbastanza forte per difendere il suo suolo, la sua dignità e la sua indipendenza e (soltanto?)

Ma essa non abuserà (proprio?) della sua forza ».

Il popolo tedesco sarà proprio lui? che desidera la pace, (?) una pace fondata sul diritto e sulla giustizia, leggasi sui cannoni e sulle baionette, che mantenendo la pace per si lunghi anni voleva emulare don Chisciotte forse? dimostro la sincerità del suo desiderio, plaude ai vostri lavori

Ed i lavoratori (?) hanno ab [illegible] plaudito ai [illegible] Ed anche i nostri, hanno battuto le palme, quelle palme su cui non era per anco scomparso il [illegible] dell'applauso abbondante prodigato alle potenti [illegible] unità della R. flotta ed ai cannoni del R. esercito, durante le manovre di concentrazione. Unità e cannoni che dagli stessi plaudenti dell'oggi saranno dichiarati domani inservibili e relegati fra i ferravecchi, e [illegible] del denaro che non [illegible]

[illegible] quello [illegible] effettuato il cancellare [illegible] Si [illegible] la pace, ma basata [illegible] sufficiente forza, al fine di difendere l'integrità [illegible] eccetera, e poter [illegible] essere pronti a menomare quella del suolo altrui, servendosi degli esplosivi, della prepotenza e del [illegible]

Non ci sono che quegli utopisti di socialisti.. capaci di sognare una pace vera: una pace che significhi abbattimento di barriere; una pace che pur non distruggendo negli uomini l'amor di patria, crea la fratellanza universale, e fa in modo che tutti coloro che nello stesso modo lavorano e soffrono, non debbano considerarsi nemici, sol perchè dei monti ed un mare dividono il suolo ove ebbero la culla.

Ma questa pace, che mira a trasformare lo strumento di distruzione in arnese di lavoro fecondo, sopprimerebbe gl'impieghi a quindici milioni all'anno, col nesso e connesso delle case civili e militari... le forniture, ecc., ecc., e risolverebbe pur anche la crisi d'abbondanza del vino... e quella di carestia del pane.

Ed i signori della conferenza interparlamentare — almeno nel maggior numero — questa pace non vogliono.

Il discorso dell'amor... Santini, ne è stata la più eloquente dimostrazione.

Che buffoni... la gente seria.

Nibi

LA NOTA POLITICA

Domenica scorsa adunque si è celebrato in Ravenna il sesto centenario della morte di Dante. Il Comune di Ravenna ha offerto una lampada da collocare sulla tomba del Poeta; il Comune di Firenze darà in perpetuo l'olio degli ulivi toscani; i Comuni di Trieste, Pola, Trento offersero il piedestallo e la corona che circonda la lampada, nonchè l'ampolla.

Alla cerimonia, aperta con un bel discorso d'Isidoro Del Lungo, che supplì Corrado Ricci ammalato, presero parte i rappresentanti di settanta associazioni, di molti Comuni, di Roma e delle terre italiane soggette all'Austria; la presenza di questi e l'entusiasmo furono la caratteristica della festa. Assente il Governo...

Due cose: una cerimonia simbolica, quasi quasi religiosa e la prova saliente del dissenso tra il pensiero nazionale e il pensiero del governo.

Dante! Chi non sente in quel nome tutta la sintesi di una stirpe? E non una sintesi artificiale, non una sintesi fatta di sforzi, di apparenza, di forme! Chiunque in quell'anima grande trova quanto gli sazi gli ideali, quanto risponda ai desideri della mente. Egli è diventato il Nume Indigete e nel suo nome l'Italia si sente una, si sentiva una, si sentirà tale, qualunque possa essere la contingenza... governativa. Ecco perchè egli è un simbolo: ecco perchè con un simbolo se ne ricordò il trapasso. E ad un simbolismo di simil fatta possiamo e dobbiamo inchinarci ancor noi: accusati di basso materialismo, rivendichiamoci il primato nel culto dei veri Grandi, noi che tra le file nostre contammo e contiamo poeti dell'ideale e che anzi lottiamo per idealizzare più che sia possibile la vita, dura vita per chi deve, come Dante, provare

si come sa di sale
Lo pane altrui e come è duro calle
Lo scendere e il salir per l'altrui scale!

E il Governo? Pensate: è un governo figlio della scuola liberale: la scuola liberale nel secolo scorso ha fatto l'Italia in nome del nazionalismo, chè anzi insegnò perfino nei trattati di diritto costituzionale che uno degli elementi essenziali e naturali dello Stato è la nazione, che tutto il resto è fittizio, effimero, creato per artifizio. In nome del nazionalismo la scuola liberale ha fatto le sue congiure, le sue lotte, i suoi martiri, le sue guerre... Oggi il governo, figlio di tanto padre, diventa figliol Prodigo...

Meno male se tornasse! Gli è che un elegante sportmann, cresciuto tra gli uffici di pubblica sicurezza, cacciatore fortunato di milioni ed ora di selvaggina tra le selve di Pannonia, si è creduto padrone e arbitro dei nostri destini per tre parole di mal pronunziato inglese, ed ha pensato di poter con un colpo di bacchetta magica cambiar la mente di milioni di uomini, facendoli rinunziare alla eredità recente. Dante, che cosa è mai di fronte a... Tittoni?

Fermiamo però nella memoria il ricordo: quando Italia tutta palpitava alla tomba di Ravenna, il suo governo, lungi studiatamente faceva i conti della caccia magiara. E li faccia; moltiplichi e sommi: saranno sempre i conti senza l'oste..

Il politicante

Il buon parroco

Il fatto si è svolto a Gaggio, frazione di Nibbiolo, e la riunione è avvenuta per opera del reverendo don Andrea Spandri, curatore di anime, il quale ha agito *pro bono pacis* ed ha ricevuto la modesta elemosina di 50 lire.

Dunque un tal Moltoni ammogliato s'invaghì di Olimpia Giusani, ragazza quindicenne e dopo di averle fatta la corte, la condusse nel bosco e ne godette. Il dottore incaricato, dal padre della ragazza, di eseguire la perizia constatò e da vecchio uomo di mondo e da scienziato cercò di mitigare la triste realtà.

Ma interviene subito il reverendo don Andrea: riunisce nella sacrestia i litiganti e per non suscitare lo scandalo, nel paesello, tenta la conciliazione amichevole.

Vi riesce con poco sforzo: la [redacted] Spandri paga cento lire al padre [redacted], il quale firma questa testuale dichiarazione dettata dal buon [redacted]

« Nibbione, 24-9-1908. — Il sottoscritto dichiara di recedere da ogni qualsiasi querela che possa aver avuto intenzione di dare al sig. Moltoni Eugenio e ciò per l'intercessione dell'egregio sig. Curato. — Giusani Felice ».

Così l'atto vile è presto stipulato e il sacerdote riceve il prezzo della sua turpe mezzaneria.

Ritorna il domani nella cappella per impartire l'ostia e per preparare nuove truffe intanto non dal pergamo contro gli scomunicati che ad ogni costo, vogliono svelare la triste verità.

E il curato non è ancora soddisfatto dell'opera nefanda compiuta cerca di attirare, nei suoi lacci, la quindicenne Olimpia con il pretesto di ammetterla nelle « Figlie di Maria ». Ma il padre stavolta si ribella e non abbocca all'amo, ricordando al sacerdote che la ragazza non era più degna...

Il cronista.

In regalo *a tutti i nuovi abbonati (da oggi a tutto dicembre cent. 75) sarà dato l'elegantissimo opuscolo di 50 pagine contenente il resoconto del nostro riuscitissimo secondo congresso nazionale.*

L'opuscolo è fuori commercio e non sarà posto in vendita.

I compagni si affrettino.

L'A..B..C..del Socialismo

La soluzione.

I

Il problema che il socialismo ha per missione di risolvere risiede tutto intiero in un *fatto*, di cui si può dire come del sole: Cieco chi non lo vede. E' la *separazione intervenuta fra i mezzi di produzione o del lavoro e i produttori e i lavoratori.*

Le miniere non sono nelle mani degli *« operai del sottosuolo »* che vi lavorano con pericolo quotidiano della loro vita; le ferrovie non appartengono a coloro che si sono potuti chiamare i *servi della strada ferrata*; le filande, gli alti forni, le seghe meccaniche, ecc. ecc., in nessun modo sono proprietà del personale che le mette in attività.

E lo sviluppo economico della società borghese tende a generalizzare questo conflitto, questo quasi *duello sociale*, distruggendo naturalmente e necessariamente la piccola industria, basata sul possesso da parte del lavoratore di questi mezzi di produzione.

Dopo l'industria, propriamente detta, viene il commercio e l'agricoltura, che, sulla espropriazione del piccolo bottegaio e del contadino coltivatore, si organizzano in grande, monopolizzate da non lavoratori.

Di più, da una parte troviamo il lavoro fornito da una classe, dall'altra la proprietà o il capitale tenuto da altra classe.

Qui, lavoratori senza proprietà, — *o proletariato* — là, proprietà senza lavoro — *o capitalismo.*

E' da questo divorzio tra i due fattori di ogni produzione che nasce ogni male, tutta la serie che colpisce non solo i lavoratori trasformati in salariati, ma l'intiera società.

I lavoratori senza proprietà sono esclusi dai loro prodotti, dalle ricchezze che essi creano e che vanno accumulandosi nelle mani dei detentori dei mezzi di produzione, dei padroni dei capitali mobili ed immobili. Il lavoro è diventato una merce come un'altra.

Ora tutti sanno che il prezzo di una merce è determinato dal costo di produzione e dalla concorrenza.

Questi due elementi fanno sì che il lavoro debba cedersi a prezzo ben basso. Infatti il lavoro è inseparabile dal lavoratore, col quale in sostanza forma una cosa sola, e perciò il costo della produzione si riduce allo stretto necessario del lavoratore per vivere. Quanto alla concorrenza, non avete che a volgervi intorno per veder crescere continuamente lo stuolo dei disoccupati, ingrossato dagli espropriati della piccola industria, del piccolo commercio, della piccola proprietà, ridotti anch'essi a vendere il lavoro delle loro braccia per non crepar di fame.

Cresce dunque l'offerta di lavoro e diminuisce la domanda dello stesso, anche per effetto dello sviluppo delle macchine. Il vapore, l'elettricità tutti i congegni meccanici, pigliano il posto delle braccia umane.

E' vero che i borghesi sostengono che tale riduzione del lavoro umano non è che passeggera, momentanea. Essi dicono che le merci prodotte con le macchine, venendo a costar meno e vendendole quindi più a buon prezzo, trovano maggior numero di gente che le compra, o consumatori: il maggior consumo provocherebbe una maggior produzione e quindi nuova domanda di braccia.

Ma è facile rispondere che per molte industrie il consumo è limitato da altri elementi che non sono il prezzo. La fabbricazione meccanica delle casse da morto non moltiplicherà i bisogni di tali oggetti.

La produzione meccanica delle bottiglie e delle botti è limitata dalla produzione del vino, della birra, ecc., quella delle rotaie e delle caldaie dal numero delle officine e dallo sviluppo dei trasporti. Le macchine agrarie e le gru di scarico da porti non fanno che rimpiazzare la mano d'opera. Perfino nelle industrie dove il meccanismo ha prodotto una moltiplicazione prodigiosa degli articoli fabbricati, la domanda di lavoro ha diminuito. L'Inghilterra, per esempio produce oggi una quantità di cotone immensamente maggiore di quella che produceva al principio del secolo XIX. Eppure il numero degli operai in essa impiegati è, relativamente alla popolazione, diminuito.

Non possedendo i lavoratori gli istrumenti del loro lavoro, tutti i progressi di qualunque natura siano, si ritorcono contro essi ad accrescerne la miseria, la schiavitù, l'incertezza dell'esistenza, e, per dire tutto in una parola, lo sfruttamento.

Or ora parlai della macchina. Non è forse vero che essa, posta in azione col vapore, avrebbe dovuto scaricare l'umanità dallo sforzo, dalla fatica, avrebbe dovuto affrancarla? Essa, al contrario, ne ha aggravato i lavori forzati estendendoli dall'operaio alla donna in operaio trasformata ed al fanciullo.

Dal momento che essa permise l'uso delle braccia di donne e fanciulli, abbisognò che la donna entrasse nell'officina e nei laboratori di sartoria e modisteria lasciandoci la salute, la dignità e spesso anche l'onore nelle grinfe di qualche prete, la razza umana stessa fu compromessa, intaccata nella sua sorgente, in pieno ventre materno. L'effetto di questa concorrenza provocata fra i diversi membri della famiglia operaia fu causa pur di un avvilimento della mano d'opera. Quando la donna e il fanciullo non lavoravano nelle industrie, il salario del-

l'uomo doveva essere forzatamente tanto elevato da bastare al mantenimento di tutti. Oggi giorno con quel tanto con cui pagava una volta la sola forza lavoro dell'uomo, lo sfruttatore acquista la triplice forza-lavoro dell'uomo, della donna e del fanciullo.

La scoperta del gaz, questa creazione per parte della mano umana di un *sole di notte* che prolunga e completa l'altro, non fu meno nefasta per la classe operaia dell'invenzione della macchina. Essa diede luogo al lavoro notturno, al *macello* del lavoro di notte.

E l'istruzione che si diffonde — e cui noi per i primi tributiamo plauso come ad un nuovo elemento distruttore dell'attuale società? Quale conseguenza si crede che debba avere per il proletariato finchè durerà questa società? Perfezionando l'uso della mano d'opera, che quindi produrrà più e meglio, creerà nuove disoccupazioni, più lunghe stagioni morte. Un operaio istruito basterà là ove era necessario che due operai ignoranti si occupassero.

La classe produttrice, priva dei mezzi di produzione, si agita dunque in un inferno senz'uscita, sul cui frontone, come su quello dell'inferno dantesco, sta scritto: « Lasciate ogni speranza. » Ma le conseguenze del divorzio tra capitale e lavoro son fatali non solo per gli operai, ma per tutta la società in generale.

Anzitutto l'umanità è un campo di battaglia: le varie classi sociali lottano senza tregua, l'una contro l'altra armate. Ci si imputa a delitto la lotta di classe. Come se l'avessimo inventata noi! Noi non facciamo che constatarla e dirigerla al suo vero scopo, come il medico, prima di curare la malattia deve farne la diagnosi.

L'umanità per arrivare alla desiata pace non deve fare come lo struzzo leggendario che nasconde il capo sotto l'ala per non vedere: la lotta c'è innegabilmente: dobbiamo constatarla.

Lotta fra capitalisti e proletari, tendendo i primi a impinguare il loro profitto a spese del salario dei secondi, e viceversa. Lotta fra proletari e proletari, per avere un posto nel lavoro e star men peggio del compagno. Lotta

fra capitalisti e capitalisti, l'uno per rovinar l'altro con la concorrenza e così mangiarsi il profitto che sarebbe andato a quello.

Homo homini lupus. Ogni uomo è diventato un lupo per un altro uomo. E ciò avviene fatalmente, per forza.

Non c'è buon cuore che tenga. La società borghese è fatta così, che uno è costretto a mangiare il prossimo per non esserne mangiato.

D'altra parte tutte le meraviglie del genio umano, tutte le sue conquiste sulla natura, se, come dissi, producono risultati micidiali per la classe operaia, colpiscono non meno mortalmente le altre classi della società. I moderni sistemi d'illuminazione hanno rovinato i paesi che producevano l'olio. Appena sarà applicato il sistema di fabbricare il ferro fuso con l'elettricità, si spegneranno gli alti forni e ai milionari dell'ieri non rimarranno che gli occhi per piangere.

Tutte le scoperte si lasciano dietro una gran scia di vittime, in alto e in basso della scala sociale.

Come ben si esprime il programma del partito socialista tedesco, « l'incertezza del domani è divenuta la condizione normale della società ».

Solo per i chiercuti la vita è ancora tranquilla e sicura.

Che dire infine delle crisi di sovrapproduzione che si moltiplicano dappertutto e che nulla può scongiurare? Si produce sempre di più, ma il consumo non cresce in proporzione perchè lo scarso guadagno dei lavoratori impedisce loro di consumare quanto dovrebbero. Quando l'industria era ancora ristretta a poche nazioni, i prodotti industriali potevano smerciarsi nei paesi rimasti agricoli. Ma ormai tutte le nazioni civili son divenute industriali, ognuna di esse produce più che non consumi. Ci si volge perciò all'Africa e all'Asia, ed è appunto nel bisogno di trovare nuovi mercati che sta il segreto della politica coloniale, delle guerre coloniali in cui si lanciano tutti i governi. Ma quando tutte le conquiste saranno compiute? Ci accorgeremo di non esserci spinti indietro che per saltare meglio.

Adunque la società capitalistica è ridotta a non poter far uscire dalla sovrabbondanza di ricchezza, di mezzi di consumo, di benessere, che miseria, patimenti, rovina e morte.

(continua)

Giulio Guesde.

Additiamo *ai compagni tutti i giovani della sezione di Aulla che in massa coscientemente si sono abbonati all'*Avanguardia*.*

*Se i nostri settemila federati imitassero questo esempio l'*Avanguardia *uscirebbe subito in* grandissimo *formato e potrebbe raggiungere il tipo perfetto del giornale di propaganda con lo spazio ed i denari.*

Intanto per premiare i volenterosi regaliamo a tutti i nuovi abbonati [illegible] testè uscito [illegible] resoconto del nostro secondo congresso nazionale.

Collaborazione Proletaria

Contro l'imposta del sangue.

Certo la questione delle patrie è stata la causa principale della formazione e dell'esistenza degli eserciti; e per questo adunque sorge imperioso il dovere dei socialisti e dei giovani in ispecie di combattere il sentimento patriottico borghese, come cosa necessaria per l'abolizione del militarismo. Ma oltrechè combattere questo sentimento patriottico come impedimento insormontabile per il raggiungimento delle nostre idealità, è necessario inoltre combattere vigorosamente, diuturnamente quell'istituzione eminentemente conservatrice qual'è il militarismo e il servizio militare obbligatorio in particolare. E dico combattere incessantemente poichè la leva obbligatoria che si compie nella società odierna costituisce la più grande restrizione della libertà. Questo forzato arruolamento dell'uomo negli eserciti non è che una specie di razzia che si compie dai governanti sulle popolazioni soggette al loro dominio: esso rappresenta un barbaro avanzo di schiavitù, ma non appare ciò, legalizzata come è dai parlamenti delle così dette nazioni civili. In questa razzia annuale tutti i giovani che abbiano compiuto il ventesimo anno d'età, sono presi ed obbligati per tre lunghi anni a marcire, tra torture morali e materiali nel putridume delle caserme, ed in seguito fino a quarant'anni, devono sempre essere a disposizione dei governi che di essi ne possono usare quando a loro pare e piace. Per venti anni adunque l'uomo ritenuto idoneo non potrà disporre liberamente di sè poichè con questa legge la sua personalità viene abolita e militare, ad ogni disubbidienza subirà una pena triplicata al confronto dell'uomo libero.

Tuttociò però non può durare: in una società che vuole chiamarsi libera non deve esservi più l'impero dell'uomo sul suo simile, poichè l'impero dell'uomo sull'altro, abolisce la personalità e la coscienza dell'altro, castrandone il suo pensiero e formandone alfine quel timorato schiavo della disciplina, incapace di ogni più piccolo slancio di virilità e di ribellione. Per questo appunto, per l'asservimento brutale in cui il militarismo vuol mantenere il proletariato, noi dobbiamo duplicare d'energia nella lotta contro queste vecchie e tarlate istituzioni. Se i governi hanno bisogno per mantenere il loro dominio di sangue umano, reclutino pure bande di mercenari, ma non leghino al loro carro liberi lavoratori.

La legge di Stato non può, non deve abolire leggi e diritti che la natura dà all'uomo, queste leggi militari sono un abuso di un diritto dei nostri governanti: il diritto della forza brutale fondato sull'ignoranza e sull'egoismo dei popoli. Ma quando i lavoratori resi coscienti ed evoluti dalla propaganda socialista (che nello stesso esercito va ormai diffondendosi come una fatalità) si convinceranno di non avere più alcuna ragione positiva e reale per mantenersi armati e nelle ostilità, ben presto la loro coscienza si solleverà contro l'opprimente tirannia militaresca che li tiene aggiogati, poichè tutte le aspirazioni di questi non sono dirette che verso un solo scopo comune agli sfruttati: il benessere e la felicità.

E' compito adunque della gioventù socialista impugnare la bandiera della redenzione dei popoli; infrangere: vecchi strumenti della barbarie militaresca, seppellire sotto i rottami delle vecchie caserme la tirannide della forza e con essa tutto quel vecchio mondo tetro ed ignorante, di violenze e di misfatti, tutti ostacoli cui necessita abbattere per il trionfo di quel grande ideale che incatena le anime e fonde in una sola umanità: popoli disgiunti e divisi.

Montagnano.

Brangian Ernesto *(calzolaio).*

La loro e la nostra missione.

I ministri della religione cattolica accusano noi socialisti di essere dei settari in quantochè propugniamo un assetto sociale basato sull'eguaglianza. Diciamo ai lavoratori di non dare ascolto alle bagatelle che questi messeri sedicenti umanitari vanno propagando nei loro giornali, e nelle loro Chiese, perchè non predicano altro che la rassegnazione supina agli sfruttamenti che vigono in questa società basata sul privilegio di classe. Se qualche bagliore di organizzazione appare, il prete è subito pronto a smorzarlo con la sua parola addormentatrice.

Dice: che parlate di miglioramenti? Non sapete che andare contro la proprietà privata è cosa assurda, perchè essa è sacra? Restate come siete ed avrete la ricompensa nell'altro mondo dove godrete l'eternità del paradiso.

La nostra voce di redenzione però comincia a disturbare i loro sonni tranquilli, e cerca di svegliare il lavoratore dal letargo in cui si è immerso e dice loro: Tu che tutto produci, e malgrado ciò meni una vita fatta di miseria e di stenti, non hai nessun diritto di assoggettarti al giogo di chi si dice tuo padrone perchè non è lui che ti sfama, ma sei tu che col tuo lavoro fecondo procuri ad esso tutta sorta di agi facendolo gozzovigliare nell'opulenza più sfacciata.

Tu devi stringerti in leghe di resistenza, e per mezzo della tua unione combattere quelle battaglie, con le quali strapperai al capitalismo ingordo quei miglioramenti a te necessari e che saranno preludio alla tua completa emancipazione.

Il prete cerca saziare di cose assurde il tuo spirito; noi vogliamo saziare il tuo corpo, cercando di fare migliorare le tue condizioni economiche troppo squallide, e farti sciogliere una buona volta dalle pastoie che per tanto tempo ti hanno tenuto avvinto. Libero da esse lotterai per il conseguimento delle tue rivendicazioni, affrettando così la nuova civiltà, dove non vi saranno più nè sfruttati, nè sfruttatori, ma dei liberi ed uguali lavoratori che usufruiranno l'intero frutto del loro lavoro.

[illegible]

Morotti Giuseppe, *falegname.*

Poche chiacchiere *noi chiediamo e molti fatti.*

I compagni quindi si risparmino di votare ordini del giorno « pro **Avanguardia** *» e pensino piuttosto a fare il loro dovere abbonandosi al nostro giornale che ha bisogno di diffusione e dell'indispensabile denaro.*

A tutti i nuovi abbonati *(cent. 75) sarà regalato il* ***Resoconto*** *del secondo congresso nazionale di* ***Reggio Emilia*** *che or ora esce dal torchio tipografico.*

A Roma un gruppo di cattolici andati dalla campagna per ossequiare il papa sono stati cacciati dal Vaticano a cazzotti e a pedate nel sedere. Perchè? perchè avevano con loro la bandiera sovversiva, quella di colui che detiene, la bandiera tricolore.

Sicuro! Il papa non vuol sopportare il fastidio di vedere davanti a sè una bandiera che nel 20 settembre del 1870 segnò la fine del papa-re.

E pensare che i nostri liberali sabaudi sono entrati un'altra volta in Vaticano per le fornicazioni elettorali! Ma la loro sapienza era al pari della loro viltà... e prima di affrontare gli svizzeri ebbero cura di mettere il drappo tricolore nella tasca posteriore dei calzoni, come un fazzoletto da naso. Poi al cospetto del papa, ponendosi a sedere, collocarono la... parte più nobile del loro patriottismo sul tricolore intascato.

E' naturale che il papa faccia conoscere la sua potenza e dia dei calci nel sedere a chi vuol mostrarsi patriota. Ma è vergognoso vedere i patriottardi alleati col papato nel tempo delle elezioni. Codesti signori, pur di schiacciare il proletariato che si avanza, baciano ugualmente quella pantofola che un momento prima hanno ricevuta poco... delicatamente nella parte posteriore.

Se il papa fa a brandelli il tricolore non fa nulla. Se fossero socialisti che non si inchinassero al passaggio di una processione sarebbero ammanettati.

E così la patria è salva!

Ai nuovi abbonati *che si porranno subito in regola con la nostra amministrazione, pagando la tenuissima quota d'abbonamento ridotta a centesimi settantacinque, sarà spedito il resoconto del secondo congresso nazionale giovanile or ora pubblicato in elegante opuscolo, franco raccomandato.*

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

È indegno *di appartenere al nostro movimento chi non sa sacrificare qualche soldo per il giornale che ogni settimana porta per tutta Italia la voce squillante delle idealità socialiste.*

*Tutte le borse possono dare centesimi settantacinque che bastano per avere l'****Avanguardia*** *tutte le domeniche nella propria casa, più l'elegante opuscolo contenente il resoconto del congresso nazionale di Reggio Emilia.*

Dall'Italia settentrionale

PADOVA, 29 (A. Furlan). — *Scandali sopra scandali — Il teppismo giornalistico della Provincia di Padova — E ora di finirla.* — Nell'orfanotrofio Vittorio Emanuele II si è scoperto un gran scandalo. [illegible]

[illegible]

VALENZA. [illegible]

[illegible]

SAMPIERDARENA. [illegible]

[illegible]

— I soci della sezione sono pregati di intervenire numerosi nel locale sociale la sera di giovedì 8 ottobre per le elezioni generali.

PEGLI. (Votra). — Nell'ultime adunanza il Circolo espelleva per morosità e per incoerenza politica il socio Sanguinetti G. B.

Per opera dei giovani socialisti di Pegli si è costituito a Voltri un circolo giovanile aderente alla F. I. G. S. Speriamo ricostituirne un altro nella vicina Crevari.

Domenica 4 ottobre sarà scoperto costà un monumento a Garibaldi. Interverranno numerose associazioni; prenderà parte alla dimostrazione anche il nostro Circolo e ci auguriamo di vedere i compagni dei Circoli G. S. di Voltri e di Sampierdarena.

FONTANELLE. — La nostra sezione va riprendendo sempre maggior vigore ed attività nel suo lavoro di organizzazione e di propaganda. Ultimamente venne deciso di accordarsi col comitato onde dare vita ad una nuova sezione nel paese vicino di Roccabianca. Dal nostro lavoro e dall'aiuto che ci potrà essere dato con qualche conferenza speriamo di poter compiere un serio ed efficace lavoro per le nostre idee.

[illegible]

Ma chi è *quel miserabile giovine socialista che non possiede* **settantacinque centesimi** *per abbonarsi all'****Avanguardia*** *ed avere quindi diritto a ricevere gratis il resoconto del nostro secondo congresso che non è posto assolutamente in vendita?*

Chi è che tal misera moneta non saprà sottrarsi a qualche suo vizietto più o meno .... segreto?

Dall'Italia centrale

[illegible]

FIRENZE. [illegible]

[illegible]

PERUGIA. — [illegible] — Dal congresso giovanile socialista tenuto a Perugia nel giugno scorso si deliberò su proposta del Circolo giovanile di Terni aderente alla vecchia Federazione di tenere a Terni medesimo entro il mese di ottobre, il Congresso Giovanile socialista Umbro. Avvicinandosi il tempo per questo congresso il nostro Circolo s'interessa e si occupa in proposito e [illegible] per chiarire nettamente la sua linea di condotta e per esprimere la sua opinione [illegible] nel momento disaccordi e questioni [illegible], pubblica il seguente ordine del giorno votato ad unanimità nell'adunanza del 21 settembre.

« Il Circolo giovanile socialista di Perugia riunito in assemblea per deliberare in merito al congresso giovanile Umbro, delibera di invitare tutti i Circoli giovanili Socialisti dell'Umbria a dichiarare apertamente nel giornale « L'Avanguardia » [illegible] costituzione di detta Federazione, e il Circolo di Terni contrario, di indire un Congresso in altra località fra quei Circoli favorevoli al nostro intendimento ».

Si pregano i Circoli Giovanili dell'Umbria di rispondere sollecitamente da queste colonne al nostro invito.

CITTÀ DI CASTELLO (Il segretario). — *Pel congresso giovanile umbro.* — Il Circolo giovanile socialista di Città di Castello ha già diramato alla gioventù socialista di Umbertide, Trestina, Selci-Lama, Sansepolcro, Anghiari, Pieve Santo Stefano le circolari di invito per il convegno della gioventù socialista della Valle Tiberina, che dovrà aver luogo a Città di Castello l'undici ottobre in occasione della consueta festa operaia.

L'ordine del giorno del convegno è stato così formulato:

1. Propaganda a mezzo della stampa con la diffusione del *Seme*, dell'*Avanguardia*, dell'*Asino*, della *Rivendicazione* ecc.
2. Propaganda fra la gioventù dei campi con speciale riguardo alla costituzione di un Circolo giovanile socialista a Selci-Lama.
3. Istituzioni educative e sportive: fanfara socialista, sale di lettura, biblioteche popolari, società ginnastiche ecc.

I compagni di Sansepolcro sono stati invitati [illegible] per il primo comma, quelli di Anghiari per il terzo il quale si riferisce [illegible].

I giovani socialisti [illegible] vicini non hanno bisogno di sollecitazioni per rispondere [illegible] fatto loro dai giovani di Città di Castello [illegible] crediamo che tutti [illegible]

[illegible]

Parla Petrucci [illegible]

[illegible]

Federazione provinciale. — [illegible]

VELLETRI. [illegible]

[illegible] gresso regionale del Libero pensiero riuscito assai meschino per numero di intervenuti e per meschinità di discussione.

Il congresso per l'energico intervento dei compagni Malintoppi, Antonelli e Vella — che pronunziò un vivace discorso contro l'anticlericalismo parolajo e patriottardo — votò il seguente ordine del giorno nonostante le proteste di qualche monarchichetto scandolezzato:

« Il congresso del libero pensiero ritiene che la scuola laica si debba proporre non solo l'educazione civile ed antidommatica delle nuove generazioni umane, ma anche deve combattere gl'istinti violenti e guerreschi che si istillano nell'animo dei fanciulli con idee di falso patriottismo ».

S. GEMIGNANO. (Burgassi). — L'adunanza della nostra sezione riuscì numerosa. Furono discussi diversi comma e la proposta del compagno Burgassi per l'impianto di una biblioteca socialista, giacchè la locale società operaia ci dà una stanza per lettura.

E' inutile dire che la proposta fu approvata con applausi. Si discusse anche in merito alla manifestazione antimilitarista prima che sia reclutata la classe dell'88 e fu deciso di far tenere una conferenza, possibilmente da una compagna, per la prima domenica di ottobre invitando tutti i coscritti della classe dell'88.

In un numero della *Gioventù Socialista* apparve che il nostro Circolo è ad essa debitore di lire 17.30. E' falso perchè i nostri compagni leggono solo la battagliera *Avanguardia*. La *Gioventù* fu presa soltanto dal compagno Magnelli Ezio a conto proprio ed è lui che ne deve rispondere. Questo per la verità.

S. ARCANGELO DI ROMAGNA. — Nell'ultima adunanza tenutasi domenica 20 settembre nel nostro Circolo « Edmondo De Amicis », vari erano i compagni intervenuti: era presente anche l'amico nostro Colonna Guerrino che fu fatto segno alle più vive accoglienze, dovendo il giorno dopo assieme al fratello Felice, pure iscritto nella locale sezione, partire per l'America. Fu offerto ai due buoni amici una bicchierata.

A nome dei componenti il Circolo un nostro compagno porse ai due fratelli il saluto e l'augurio d'una buona fortuna. Il suo discorsetto pieno d'affetti e di sentimento venne applaudito dai presenti [illegible] buoni amici che commossi ringraziarono.

[illegible]

Ai compagni coscienti *ricordiamo il loro imprescindibile dovere di abbonarsi al nostro giornale, come anche fu deliberato nell'ultimo congresso di Reggio Emilia di cui è pubblicato un resoconto larghissimo che viene regalato a tutti i nuovi abbonati.*

Ricordiamo che l'abbonamento è di soli 75 centesimi a tutto dicembre.

Dall'Italia meridionale

[illegible]

LECCE. [illegible]

[illegible]

È il decimo *trafiletto che facciamo per persuadere anche i più avari ad abbonarsi* **all'Avanguardia** *che tutti dicono che è ben fatto, ma che pochi però si fanno venire a casa come si fa con la donna del... cuore!*

Via con settantacinque centesimi, poi... e non è tutto: ai nuovi abbonati si regalerà il resoconto del nostro secondo congresso nazionale che non è posto in vendita e che ha perciò un valore specialissimo superiore ai... settantacinque centesimi di cui sopra.

ARTURO VELLA, *direttore*.

LUIGI MONGINI, *Amministratore responsabile*.

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. NUM. 58
Roma, 18 ottobre 1908

Direzione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via Seminario, 86*.
Amministrazione dell'*Avanguardia*: ROMA, *Via S. Claudio, 57*

Mentre i coscritti partono!...

RICORDATE...

La natura degli eserciti è passiva. La disciplina militare è muta, sorda e impossibile. Il coscritto non ha famiglia, nè compagni, nè compagne nè amici.

L'onorata divisa è una clausura per lui. Egli non l'ha cercata, gli fu imposta a sua insaputa e contro la sua volontà, ma essa, la onorata divisa, lo isola dal mondo, e lo cinge e lo dirige come una capezza e una frusta.

Dove sono i suoi affetti? Se il padre o la madre gli raccomandano di essere umano, egli non può ascoltarli. V'è in caserma un ignoto che conta ai suoi occhi molto più di loro, quel che egli dice deve farsi anche contro e a danno di loro.

Se i suoi compagni di lavoro lo deprecano di non tradirli o come crumiro.... o come peggio. Se gli ricordano supplichevoli l'interesse loro nello sciopero, che è il suo stesso interesse d'ieri e sarà il suo interesse di domani, egli deve rispondere e risponderà col calcio del suo fucile o fors'anche con lo scatto del fuoco a ripetizione.

Questa è la parte tua come soldato o coscritto!

E ora vai in caserma. Vi troverai un numero di disgraziati, come te, più grande di quello che vi avresti trovato se tu fossi entrato colà l'anno decorso, e vi troverai l'ordine di stare sotto le armi sei mesi di più di quelli che vi avresti passato se tu fossi andato alle armi quattro anni prima di oggi.

I dirigenti dello Stato, i signori deputati hanno regalato a te e ai tuoi colleghi sei mesi di più di caserma, e hanno obbligato quest'anno 25,000 giovani a subire la ferma dalla quale prima di oggi sarebbero andati esenti in 3ª categoria perchè avevano già un [illegible] permanente.

Chi sa che l'anno prossimo [illegible] benemerito e benevolo parlamento non assoggetti alla ferma [illegible] i figli unici per compire il mazzo delle angarie che egli ci escogitando da quattro anni in qua contro di voi.

Vai dunque lontano da noi in caserma o coscritto. Tuttavia noi non ti dimenticheremo, ma anche sotto la onorata divisa ti ricorderemo e ti grideremo nell'anima a non sparare contro i tuoi compagni di fatica. - *Questo solo ti domanderemo per ora, e ti potremmo con giustizia domandare tanto di più.*

Non sparare contro i tuoi inoffensivi compagni di fatica e non temere di dirlo a viso aperto. *Nessuna legge nè divina nè umana può costringere la tua coscienza onesta a simili enormità.*

Sylva Viviani.

- Alla parola del nostro illustre collaboratore, il Comitato Centrale della Federazione, primo ad assumere le sue responsabilità nei momenti della lotta e la nostra redazione, che quelle responsabilità vuole solidalmente dividere, poco hanno da aggiungere.

I comizi di oggi diranno quale sia la coscienza socialista dei nostri organizzati e come da tutti è misurata e sentita l'importanza del problema antimilitarista.

La nostra non è una manifestazione convenzionale e non si vuol punto sostituire alle dimostrazioni patriottardiche per la partenza dei coscritti.

Tutt'altro!

La nostra è manifestazione consapevole di forza e di volontà, non vana parata.

Manifestazione che dice molto alla borghesia, che la teme, la bolgotta nella sua stampa, la perseguita a mezzo dei propri tribunali e la condanna moralmente col vecchio rancido grido di Tecoppa: «*dicono male di Garibaldi; dicono male della Patria!...*»

Diciamo male della Patria sì: di quella Patria che è in mano di un qualsiasi Tittoni; che manda i propri figli a morir di *febbri* sull'istmo di **Panama** e nelle *fazzendas* del Brasile, che li affama nelle Puglie, che li imbestialisce in Sardegna, che ne fa dei pellagrosi nel Veneto e che lascia all'ignoranza ed alla delinquenza in tutte le contrade d'Italia!...

Diciamo male del militarismo sì: di quel militarismo che non seppe combattere a Custoza, a **Lissa** o ad **Adua**, ma che si battè eroicamente a Candela a Grammichele a Torre Annunziata, a Caltavuturo e che è sempre pronto ad intervenire non per difendere la patria ma per tutelare e puntellare il privilegio di classe della borghesia.

Diciamo si ai giovani operai partenti la parola ammonitrice della solidarietà socialista, e tutto ciò facciamo sapendo di compiere il nostro dovere.

Che i compagni tutti, intendano ed operino!

Il Comitato Centrale
La Redazione.

[illegible]

[illegible]

Vicecersa [illegible] per Tizio e [illegible] per Caio.

A ***Milano*** *un portiere di casa padronale accoltella un [illegible]. Assolto!*

A ***Milano*** *dieci carabinieri mitragliano nella schiena alcuni operai che si allontanano da un luogo dove non si può stare, secondo gli avvertimenti verbali di un Delegato di P. S. Assolti!*

Nelle ***Puglie*** *un brigadiere [illegible] uccide alcuni leghisti. Assolto e medagliato [illegible] valor militare!*

A ***Salerno*** *un marchese [illegible] assassina un presunto amante di sua moglie. Assolto!*

A ***Bari*** *un ufficiale del regio esercito uccide la moglie dopo avere ucciso e rubato in [illegible]. Assolto!*

A ***Roma*** *un ministro della Monarchia ruba a piene mani il denaro pubblico. Due anni di carcere in [illegible] casa e feste trionfali nella città natiéa!*

Ma se un [illegible] scrive che vi sono di quelli che non hanno da mangiare perchè altri mangiano troppo, ma se una donna disgraziata raccoglie bruscoli per riscaldarsi lungo la siepe di un signore; ma se un leghista si difende contro le rivoltellate dei krumiri .. Condannati!

La legge è uguale per tutti..

Ciao, carina!

p. c.

EVVIVA LA BANDIERA!

Bozzetto antimilitarista

L'ufficiale di picchetto passeggiava lentamente dinanzi alla porta della caserma.

Con la testa bassa, il berretto indietro e le mani in tasca, sembrava meditare sui destini della patria o... sulla scarsezza dello stipendio!

La neve cadeva lenta dal cielo grigio e scolorato.

— Signor tenente, - disse il furiere della «quarta» presentandosi - il signor maggiore la prega di recarsi nel suo ufficio per comunicazioni d'urgenza.

— Eh?.. chiese l'ufficiale come svegliandosi da un sogno.

Il furiere ripetè l'ordine.

— Va bene - disse il tenente Salera tirandosi con rabbia il beretto su gli occhi: un povero berretto vecchio che non aveva più nè forma nè colore. - Che cosa può volere da me quell'animale? - borbottò tra i denti scrollando la neve dalla mantellina e incamminandosi.

Si rivolse un momento.

— Furiere - chiamò - mi faccia il favore d'imprestarmi i suoi guanti che i miei li ho dimenticati non so dove.

Con un «grazie» amichevole prese i guanti che il furiere gli offrì premurosamente, e s'incamminò verso la maggiorità.

Con la nocca delle dita battè [illegible] alla porta.

— Avanti! - gridò la voce [illegible] del maggiore Guerci; e quando il tenente Salera gli fu davanti lo squadrò da capo a piedi con aria di grande importanza, si lisciò i baffi [illegible] che ogni volta gli sporcavano le mani di un strano colore e gonfiando la voluminosa pancia sulle gambe meschine, incominciò cercando le parole.

— Signor tenente, ho da comunicarle una notizia che forse non le farà piacere: ma lei sa benissimo che nel nostro mestiere bisogna esser pronti a tutto.

Salera spalancò gli occhi e [illegible] ansioso sulla faccia obesa e cretina del suo superiore.

— Insomma - continuò questi sullo stesso tono - debbo annunciarle che, l'ordine del signor colonnello lei è comandato a partire pel distaccamento di Cesana in sostituzione del tenente Cherubini, che rientra alla sede.

Salera divenne bianco come un cencio e strinse i pugni così forte che i guanti del furiere si aprirono gemendo da tutte le parti. Trangugiò forte la saliva, e con la voce un po' roca riuscì a rispondere.

— Signor maggiore, lei lo sa che appena da una settimana io sono ritornato dallo stesso distaccamento, e spero lo avrà fatto osservare al signor colonnello.

— Il signor colonnello non ha bisogno che gli si faccia osservar nulla: lui dà gli ordini e gli altri obbediscono. Se ne ricordi!

— Ma con quale diritto mi si rimanda lassù?...

— Chi le dà l'ordine di parlare di diritti qua dentro? lei non ha che l'obbligo di attenersi agli ordini che riceve; e senza discuterli!... ha capito?

E il pancione del maggiore Guerci si alzava e si abbassava quasi minacciando uno scoppio.

Ah, se aveva capito, povero Salera, e da quanti anni oramai!... Era una persecuzione feroce, dalla quale non sapeva più come salvarsi, come difendersi!

Fece uno sforzo poderoso, e riuscendo ad apparire calmo, recisamente, come chi giuoca l'ultima sua carta, disse con la voce che gli tremava leggermente:

— Signor maggiore, io non posso partire. Lei sa che io sono ammogliato e che ho quattro figliuoli. Sì, comprendo, un matrimonio irregolare il mio: ma mia moglie, è, lei lo sa, lo sanno tutti, è una donna che non ha fatto mai parlare di sè, è una creatura buona, onesta; una santa votata a tutti i sacrifici, che non vive che per me e per i figli! Noi siamo.... poveri, signor maggiore... - continuò con un rantolo nella voce: - il distaccamento da cui adesso ritorno, e dove non potei condurre la mia famiglia, mi ha molto dissestato; e contavo, non scansando alcun sacrificio, di rimettermi a posto in questi due anni che avrei dovuto fare alla sede. Se invece ora mi si fa ripartire, la mia famiglia è sul lastrico... o quasi... e io non credo che si voglia ridurre a questo un galantuomo.

Tacque ansante, scolorato, con le mani che gli tremavano nei guanti fatti in pezzi.

— Ha finito?! - gli chiese con tono tra irrisorio e stupito il maggiore Guerci. - Lei, tenente, sarebbe un ottimo poeta; ma noi non siamo qui per fare della poesia. Qui ci sono i regolamenti, e lei li conosce; o, per meglio dire, dovrebbe conoscerli. Incomincio col dichiararle che lei non doveva permettersi di farmi certe dichiarazioni... e mi costringe a renderne informato il signor colonnello, il quale prenderà in proposito i provvedimenti del caso. Lei partirà domattina; in quanto a quella donna...

— Signor maggiore, - urlò Salera facendo un passo innanzi, con gli occhi che ardevano di furore - le proibisco...

— Stia indietro e si metta sull'attenti: lei partirà domattina, e intanto tenga gli arresti; ha capito?

Livido con le labbra bianche che gli tremavano di rabbia e di spasimo, il tenente Salera parve, per un attimo, che dovesse slanciarsi e colpire.

Fu certo la visione di sua moglie e dei suoi bambi che lo trattenne in tempo. Parve impietrirsi.

— Comanda altro? - chiese con voce ferma e cupa.

— Vada pure e si rammenti quanto gli ho detto.

Uscì rapidamente, e quando si ritrovò solo, piegò la testa e un sospiro grave come un'onda, gli uscì dal petto.

Rientrò nella stanza dell'ufficiale di picchetto torvo e barcollante; pareva invecchiato.

— Salera, che c'è? — gli chiese sbigottito il tenente Rossano che era lì ad aspettarlo.

Il pover'uomo lo guardò come un pazzo, dette un gran pugno sul tavolo e urlò con la voce strozzata: Queste carogne...

Ma non potè continuare, si buttò sul sofà-letto, e con la testa fra le mani ruppe in singhiozzi.

I compagni le amavano tutti, quel buon Salera, per il suo gran cuore, per la sua intelligenza, e per il suo carattere onesto e franco: qualità che gli avevano valso l'animosità e la antipatia del colonnello e dei suoi *attachés*.

Uscito da Modena, si era illuso, giungendo al reggimento, di trovare un ambiente di cordialità di rettitudine, d'affetti famigliari.

Ahimè, come l'illusione era dileguata presto!

Pochi giorni dopo il suo arrivo, era stato invitato a pranzo dal colonnello; e alla frutta si era già accorto di due cose: che la sua «colonnellessa» non era che una serva rifatta e una civetta impenitente; e che il marito di tanta gentildonna doveva possedere, insieme ad altre qualità che non gli apparivano ancora ben chiare, quella di essere meravigliosamente accecato!

E infatti non era passato un mese dal suo ingresso al reggimento, che già gli risultava, da informazioni giuste e precise, come le sue impressioni non lo avessero ingannato.

Quel reggimento faceva pietà e terrore. Tutto si comprava e tutto si vendeva: le licenze, le note caratteristiche, la libertà della vita individuale: tutto, tutto! Era uno scandalo, una vergogna, un'abbiezione.

E i poveri subalterni se lo dicevano, ai caffè, all'istruzione, alle mense, dovunque si trovavano,

215

sfogando insieme la rabbia e la disperazione di cui avevano il cuore gonfio.

E nel silenzio forzato, nella forzata rassegnazione di tutti, quella cancrena di sopruso e di truffa, regnava senza veli e senza paura.

— Coraggio, via, Salera — gli mormorava Rossana tentando rincorarlo. — Tu lo sai che tutti ti vogliamo bene, e sai quanto affetto devoto abbiamo per la signora Maria: sii certo che tutti noi faremo del nostro meglio perchè la buona signora risenta il meno possibile questa nuova sfortuna. A qualunque bisogno della tua famiglia, noi saremo sempre pronti, e inoltre provvederemo perchè alla tua casa non manchi l'attendente, offrendo i nostri per turno...

— Grazie, grazie, amico mio — lo interruppe Salera scuotendo il capo, e passandosi ne gli occhi arsi le mani che tremavano ancora. — Grazie col cuore di tutto, ma oramai ho deciso: finiti gli arresti presento le dimissioni.

— Ma tu sei matto — gridò Rossana.

— Eh, matto lo fui quando scelsi questo dannato di mestiere. Sono dieci anni oramai che l'anima mi sanguina sotto questa livrea — continuò sgualcendosi la giubba con le mani nervose. — Ho fatto sempre il mio dovere; e voialtri lo sapete. Ebbene a che m'è giovato? Ero entrato nella vita militare coi più fulgidi ideali della gloria e del dovere. Credevo tutto puro, tutto splendente, tutto terso come le mie belle spalline nuove! E che ho trovato invece qui?... un ambiente spaventoso, a gli ordini di un uomo che vive di ripieghi e di ricatto.

— Parla piano, per carità!...

— A gli ordini di un uomo, che si vale dell'autorità che il suo grado gli concede, sfruttando la disciplina a suo vantaggio e a suo capriccio, servendosi di essa per sfogare i suoi rancori, le sue antipatie, le sue vendette personali, avvilendo e calpestando tutto quello che non serve alle sue mire e alla sua utilità. Eh, in quanto a me, ha fatto presto a odiarmi il galantuomo! Sfido, non gli ho mai regalato nulla io, nè ho fatto riverenza a sua moglie!

— Per quella poi - disse ridendo Rossana - è l'obbligo come il picchetto l'andare in casa sua a tenerle il moccolo. E che moccoli! lo sa quel povero Gianetti che non sapeva mai schermirsi da gli inviti e le ha fatto lume.. lo confessa lui stesso, il disgraziato!... per tre anni consecutivi! prima col dottore, poi con quel tale di cavalleria che sembrava una foca, dopo con l'aiutante maggiore in prima, e infine con quel grosso negoziante d'olii e di formaggi, il quale passò... effettivo, come amante e come fornitore!!! — Su via dunque, Salera, ridi! magari di nausea, ma ridi, per Dio! che certa gente non merita in verità d'esser presa sul serio! Animo, su, dimmi che a le triste sciocchezze a cui alludevi poc'anzi non ci pensi più.

— Ho deciso, Rossana, ho deciso, e non mi rimuovo.

— Ma non capisci che ti rovini?

— Pazienza: andrò a fare il fattorino, il cameriere, il facchino magari, tutto sarà più dignitoso e più umano di quello che ho fatto finora. Se non altro non si avrà più il diritto di insultare mia moglie, senza che a me sia concesso quello di difenderla.

— Ma senti, Salera - replicò ancora Rossana tentando di calmarlo; - tu hai ragione, hai ragione mille volte; ma perchè ti vuoi rovinare per un'altro? e per chi, poi?... lo sai bene che fra un paio di bollettini il colonnello Barra se ne va...

— Già, passa generale quel galantuomo, e voi naturalmente gli regalerete l'elmo, eh?!... ma per Dio, quel giorno sarò libero cittadino, e il vostro elmo glielò calzerò io sulle corna?!

S'era alzato picchiando i pugni sul tavolo con gli occhi che schizzavano lampi.

— Ma via, Salera...

— No, no, basta per carità; io ti ringrazio perchè so che mi vuoi bene, ma non insistere, te ne prego, perchè è inutile; sono irremovibile. Me ne vado; ma me la pagheranno!

Trasse l'orologio di tasca.

— Le sedici meno cinque — disse guardando verso la porta.

In quel momento giungeva il tenente De Fazio a dargli il cambio. Si strinsero la mano, e mentre Rossana informava brevemente dell'accaduto il nuovo arrivato, Salera si affacciò sull'uscio chiamando

— Caporale, fate suonare il distacco della guardia.

Mentre dava qualche ordine al suo attendente, Rossana e De Fazio lo salutarono con aria triste, rinnovandogli ancora con lo sguardo la preghiera d'essere calmo e ragionevole.

— Dove andate? — chiese loro Salera.

— Io rimango qui — rispose De Fazio; — non ti ricordi più che sono venuto a smontarti?

E lo guardò con profonda pena.

— E io — disse Rossana, tentando lo scherzo — vado a montare la guardia al palazzo reale: una guardia d'onore! c'è il re; e stasera torna al nostro reggimento. Non lo sapevi?

— Già, è vero; non me ne ricordavo più.

E li salutò con un cenno affettuoso della mano mentre si dirigeva in fureria.

Detto qualche ordine riguardante la sua partenza dell'indomani, scrisse un biglietto ad un suo amico al quale doveva una piccola somma, sbrigò qualche altra cosa in «compagnia» poi a testa china si avviò per andarsene.

— Povera Maria — pensava col cuore gonfio — e poveri bambini miei, come vi hanno assassinato!...

Stava per oltrepassare la porta della caserma quando la voce del maggiore Guerci ve lo fermò con un urlo più stonato dei soliti.

— Tenente Salera — disse soffiando forte quando lo ebbe raggiunto — ma lei non sente più quando lo chiamano?

E gli si fermò davanti, con la faccia stravolta come avesse avuto una muta di cani alle calcagna.

— Ma che cosa mi fa, lei? — gli urlò con le mani in aria.

— Io?... — chiese l'altro calmo — io vado a casa, se crede.

— Ma non ha più occhi, lei? — e l'energumeno seguitava a gesticolare da forsennato. — Non ha veduto che è passata la bandiera? Capisce? la bandiera è passata qui, davanti a lei, e lei non si è mosso nemmeno!

— Non l'ho vista, la bandiera, signor maggiore — masticò Salera con calma.

— Questa non è una risposta — replicò il maggiore Guerci col faccione congestionato. — Io le ripeto che qui, davanti a lei, è passata la bandiera, e che lei non ha fatto il saluto di prescrizione.

— E io le ripeto — scattò Salera con gli occhi stranulati — che io non l'ho vista la sua bandiera; e che spero di non vederla mai più! Ha capito signor maggiore? Se però ci tiene, me la saluti tanto lei quando ripassa!!

E come un matto, scappò verso la grande piazza dello Statuto, su cui nevosa e grigia calava la sera.

L. M. C.

Il soldato morto

Schizzo dal vero.

Una giornata calda di maggio avvolge la città. Io cammino per le strade di Graz verso la porta della città per trovare un po' di fresco nella foresta alpina. Il sole dardeggia da un cielo sgombro di nuvole; da una parte della via si trascinano pochi passanti, mentre l'altra parte è quasi deserta. Alcuni cani cominciano a ringhiare; ma dopo una breve lotta sotto i raggi cocenti si ritirano con le orecchie penzoloni in un portone, dal quale mirano con gli occhi stanchi il mondo esteriore che non si occupa affatto di loro. I ragazzi, che, in generale, non danno pace ai cani accucciati davanti alle porte, oggi passan loro d'accanto indifferenti, e ad ... di essi si mantengono tranquilli i cani mentre gli altri giorni addentano rabbiosamente i polpacci di chi li molesta.

Finalmente la libera campagna si distende davanti ai nostri occhi: campi coperti di un verde polveroso ed attraversati da sentieri, ... [illegible]

[illegible] ... senza badare al sole cocente, e ascolto lo squillo violento delle trombe e le note dolci dei flauti, che ci penetrano nel cuore come quelle di un violino ungherese, e ci riempiono d'una tristezza infinita, e ci fanno tremare nel profondo dell'anima.

Si accompagna all'estrema dimora un povero soldato morto. Il corteo si avvicina a poco a poco: un carro scuro e semplice, aperto dalle parti e sormontato da una croce, procede scortato dai commilitoni del morto, davanti al carro marciano altri soldati in arme, col comandante e colla musica del reggimento ed altri lo seguono insieme ai preti. Sono degli ungheresi che accompagnano il carro. Dai visi bruni, dai calzoni stretti, modellati e filettati chiusi dentro le scarpe, da tutto si capisce subito che son figli del sud. Oh, quanti soldati, veri ungheresi, veri figli della steppa, si trovano in città tedesche al servizio della monarchia degli Asburgo!

Il corteo funebre ha raggiunto in breve il cimitero cattolico, non distante dalla città; esso si arresta dinanzi al cancello, i soldati indietreggiano un poco, gli ufficiali comandano di schierarsi in fronte, e tra il presentare delle armi ed il suono triste della musica i commilitoni del morto tolgono dal carro la bara che rinserra il corpo esanime del povero camerata. Il prete parato di bianco ed il soldato recante il crocifisso si avanzano a passi lenti e gravi tra i filari dei sepolcri. Il campo di morte è vuoto e deserto. Chi ha cura delle tombe e chi ama visitare questi luoghi sceglie un'altra ora per la sua visita.

Io mi accosto al piccolo gruppo e mi metto di fianco alla tomba allora allora scavata in gran fretta da uno dei becchini, per una giovine creatura che viene a dormirvi l'ultimo suo sonno, il gran sonno che non ha più risveglio.

I giovinotti dal viso bruno si dispongono ai lati della fossa e vi calano dentro il povero compaesano, il compagno di ogni gioia e di ogni dolore, venuto con loro dall'Ungheria e vissuto con loro per settimane e mesi, ora egli entra, il buon camerata, in un altro quartiere, dove non risuonano più nè voci di comando nè parole di conforto. Essi si tolgono il casco di capo e il prete benedice per l'ultima volta la salma. Allora i pochi che restano attorno alla fossa abbassano il viso a terra e lascian cadere una lacrima furtiva e cocente dagli occhi, che non rivedranno più il compagno e l'amico. Nessuna madre, nessuna sorella lo piange, nessun padre si curva sulla fossa, premuto dall'immenso dolore; nessuna sposa si dibatte e dispera. Soltanto dei soldati del suo reggimento ed un suo buon conoscente sono presenti. Dove sono in questo momento i genitori, le sorelle, i fratelli del morto? Si volle annunziar loro la fine di un loro caro, e non si trovarono. Dove abita ora questa povera famiglia di ungheresi del sud? Si disse ch'erano andati in Serbia. E là forse il padre lavora sotto la sferza del sole rovente, e la madre prepara il pasto modesto, senza nemmeno lontanamente supporre che in questo momento il loro figlio vien calato nella fossa comune di un lontano cimitero tedesco.

Il trombettiere prende posto ... [illegible] ... sordamente sulla cassa del povero soldato ... [illegible] ... saluto d'addio ... [illegible] ... terra, e ripenso ai poveri ... [illegible]

Ewald Pate[?]

Versione libera di Mary Tortora

BANDIERA ROSSA.

O bandiere, o stendardi, o gonfaloni,
iridati vessilli, aquile d'or,
regie orifiamme, làbari, pennoni,
o amor de' padri, patrio tricolor,

lungo sospir di martiri, operosa
fede gagliarda a una legion d'eroi,
o ne' vari color, varia, gloriosa
selva di drappi, se già tempo voi

a raccolta chiamaste ne' cimenti
supremi i cuor che l'ideale armò,
e il fiso ultimo sguardo de' morenti
con immenso desio voi salutò,

se i popoli chiamaste a la riscossa
nel nome augusto della libertà,
or v'inchinate, come un sole rossa
l'insegna or sale della nuova età!

Ella è proscritta, è calunniata ancora,
ma più cara e più sacra è a tutti noi,
vessilli del tramonto, ella è l'aurora
e freme l'avvenir ne' lembi suoi

Emblema ella non è di sangue e lutti
ma di giustizia, ma di civiltà,
ma d'un amor che accoglie e abbraccia tutti
i figli tutti dell'umanità.

Segno fiammante all'ultima riscossa
contro tutti i vigliacchi e gli oppressor,
l'ultima fede sei, bandiera rossa,
santa bandiera del lavorator

Ausonius

Gli avvenimenti in Oriente

Il colpo di mano della Bulgaria.

Questa secondo il trattato di Berlino, oltre che Stato vassallo, come la Serbia, il Montenegro, doveva anche pagare un rilevante tributo annuo alla Turchia, per concorrere alla estinzione del debito pubblico ottomano.

La sovranità era affidata ad un governatore col titolo di principe, nominato dalle potenze firmatarie del trattato berlinese. Così si trovava la infelicissima condizione della Bulgaria rispetto alla Turchia. In una situazione ch'era offesa perenne al diritto delle genti. Sollevarsi da questo giogo è stata una delle più forte aspirazione del popolo bulgaro, che da tempo darà non dubbi segni di volere spezzare le catene schiaviste che lo tenevano avvinto all'impero turco, col rifiutarsi di pagare i suoi oneri finanziari, e d'infischiarsi di sottoporre alla Turchia ogni proprio atto risolutivo. L'atto rivoluzionario certamente fu determinato dagl'improvvisi eventi turchi, e dalla provocazione imprudente fatta al rappresentante diplomatico bulgaro a Costantinopoli. E' innegabile che la mossa felicemente riuscita della Bulgaria d'impossessarsi delle ferrovie orientali sulla strada che attraversando Serbia e Bulgaria unisce Costantinopoli, era premeditata. E l'atto violento ha inteso di affermare innanzi l'Europa la inesistenza della sudditanza bulgara all'Impero ottomano proclamando la propria indipendenza. Quale sarà l'atteggiamento delle potenze firmatarie del trattato di Berlino 13 luglio 1908, così clamorosamente infranto? Terranno forse un'altra conferenza per prendere atto del fatto compiuto? La nostra buona alleata, l'Austria, dopo trent'anni di paziente attesa ha volto la propizia occasione per annettersi la Bosnia-Erzegovina, due splendide provincie che andranno a rinforzare il malsicuro impero di Francesco Giuseppe. Resta a vedere in questo momento se la Turchia fatta forte dalla Costituzione — strappata mercè il tenace lavoro dei giovani Turchi — rimarrà indifferente allo smembramento del proprio impero, o se ricorrerà alle armi contro la Bulgaria? Una cosa è certa che se nelle dannate ipotesi un conflitto dovesse scoppiare esso dovrebbe rimanere circoscritto, imperocchè lo tiranno gli ... di quei valenti politici balcanici non abbiano a lambire l'Europa bisognosa di pace e lavoro, non bagnata dagli ... di sangue, pronti ad inghiottire ne' propri gorghi tesori di energie umane, sottratte alle società.

[illegible]

Bureau Internazionale permanente della Pace

Appello alle Nazioni.

Nel corso di quest'anno una seria inquietudine, d'altronde assolutamente ingiustificata, s'è impadronita del mondo politico.

Gli antagonismi d'interesse che dividono talune nazioni su alcuni punti del globo, sono in tutti i paesi rappresentati da una certa stampa come cause insormontabili di conflitti. Appaiono opuscoli e libri, che fanno un quadro fantastico della guerra futura che scoppierà ora tra l'Inghilterra e la Germania, ora tra gli Stati Uniti ed il Giappone, ora tra gruppi di nazioni. Alte personalità, talora uomini di Stato, affermano che le questioni dell'ora presente ... essere considerate dal punto di vista di una guerra assolutamente inevitabile.

[illegible] ... dunque in verità gli antagonismi d'interessi tanto irriducibili che una nazione, anche quando consideri la guerra come la risorsa ultima della sua difesa, sia disposta ad esporre la vita de' suoi figli, il benessere di tutta una generazione e la sua stessa esistenza, per arrivare al termine de' suoi desideri, o contestare ad altra nazione i diritti che un equo compromesso d'interessi potrebbe assicurarle?

Noi non ne vediamo alcuno.

«Tutte le questioni di cui oggi si parla sono suscettibili d'un compromesso pacifico, senza che alcuna nazione sia costretta a rinunciare ad alcun suo vitale interesse.

«D'altronde tutti i popoli, tutti i governi attestano la loro buona volontà e non si stancano di ripeterlo, nessuno vuol far violenza ad altri ed ognuno si accontenta d'affermare il suo buon diritto di partecipare ad una crescente prosperità economica.

«Il pericolo risiede non tanto nelle questioni litigiose quanto nel modo in cui esse sono oggi trattate da un gran parte della stampa e da individui per lo più irresponsabili.

«Se si ripete incessantemente al pubblico che l'antagonismo degli interessi non può a meno di approdare a catastrofi, se si parla della guerra futura come di un evento inevitabile si crea perciò stesso un grave pericolo di guerra, si abituano le nazioni ad abbandonarsi all'idea fatalista che la guerra arriverà inevitabilmente e si indebolisce così la resistenza delle forze di pace nel momento critico.

«E' tempo di arrestarci su questa via.

«Noi, amici della pace, invitiamo gli uomini riflessivi di tutti i paesi a resistere a simili influenze e ad unirsi a noi nel chiamare i popoli alla ragione. Se il partito degli uomini di buon senso si allea a quello degli amici della pace, noi saremo invincibili».

(Approvato dal XVII. Congresso Universale per la Pace in Londra).

— *Perchè i governi, pur inneggiando alla pace e alla soluzione della questione sociale, sempre più se ne allungano con enormi spese in preparativi di guerra? — Per atavismo. — Il bisogno delle prime è sorto in questi anni; il sentimento della guerra rimonta ad Achille, a Caino, per non dire alle iene.*

Cesare Lombroso

Si vuole che i figli del popolo levino le loro braccia contro al popolo stesso, si vuole che sgozzino i loro fratelli, che incatenino i loro padri, che difendano coloro che li hanno derubati.

Quando si dice: «In nome di tutto ciò che esiste di più sacro, pensate alla ingiustizia, alla atrocità che vi si fa commettere», rispondono: «Noi non pensiamo a niente. L'obbediamo».

Lamennais

L'A.. B.. C.. del Socialismo

Militarismo e capitalismo

I.

Tutti gli spiriti generosi si affliggono della miserabile situazione nella quale si trova la classe lavoratrice. Tutti i democratici sinceri elevano dei voti ardenti affinchè la famiglia possieda una casa nella quale la luce e l'aria possano entrare a fiotti, affinchè gli abitanti di queste case siano nutriti di alimenti sani e confortanti, affinchè l'istruzione sia largamente sparsa tra il popolo, affinchè un vasto sistema d'assicurazioni salvi dal bisogno i malati, gl'infermi, i vecchi.

Tutti i partiti politici hanno posto dinanzi ai loro programmi elettorali tutti i sistemi propri ad assicurare il benessere della classe operaia e ciò non ostante, malgrado le promesse dei politicanti, la situazione resta sempre dappertutto, egualmente truce.

Perchè?

Perchè le riforme operaie non si possono compiere che in grazia d'importanti sacrifizi pecuniari: e questi sacrifizi non possono ormai più essere domandati alla classe borghese. Ora è precisamente questa classe che detiene il potere e, quando si tratta di bussare alla sua cassaforte, essa esita, si turba, dimentica le declamazioni democratiche e rinuncia ad ogni progetto che restringerebbe i profitti della borghesia sarebbe, tuttavia, possibile di trovare delle somme colossali per realizzare le riforme tanto desiderate dai lavoratori, senza creare la minima tassa novella.

Basterebbe consacrare a quest'opera di elevazione sociale, i miliardi che i paesi civili (o ironia!) gettano ogni anno nella botte senza fondo del militarismo.

Sappiamo che nel Belgio l'armata costa ogni anno cento milioni di lire. Per un piccolo paese come il Belgio, dalla incontestabile popolazione, è una spesa, questa, formidabile che basterebbe ad assicurare la pensione di 360 franchi a 55 od a 60 anni a tutti i lavoratori.

Ma se noi esaminiamo quali sono i carichi militari dei grandi paesi, saremo allora davvero spaventati. Così per l'anno 1907, si può consultare la seguente tavola:

PAESI	Spesa per l'armata	Per la flotta	Totale
Italia	286,0[illegible]	139,9[illegible]	425,953,953
Austria Ungheria	327,207,[illegible]	72,444,000	391,647,350
Inghilterra	744,000,[illegible]	[illegible]	1,584,300,000
Francia	722,713,275	[illegible]	1,035,043,000
Russia	1,076,[illegible],700	333,821,870	1,410,[illegible],571
Germania	1,047,199,450	239,391,475	1,286,590,925
Giappone	284,[illegible]	206,205,350	491,064,[illegible]
			6,737,687,684

Dieci anni prima nel 1907 le spese per otto grandi paesi era di 4,758,401,405 franchi. Dieci anni dopo nel 1907 esse montano a 6,737,687,684 franchi. Sono dunque aumentate di 1,979,286,159 franchi.

E le spese per le opere sociali, si domanderà, sono esse aumentate nella medesima proporzione?

No, perchè i governanti borghesi sono più preoccupati delle spese per la guerra che per quelle destinate a far sparire le miserie dei lavoratori.

Questi 6,737,687,624 franchi gettati al militarismo non rappresentano che le somme spese da otto grandi paesi.

Se noi riportiamo le cifre date recentemente da C. Gide, il grande economista francese, si può dire che i paesi che si pretendono civili spendono ora quasi 9,000,000,000 (9 miliardi) per la guerra.

Quale benessere, quale felicità per le moltitudini spogliate, se queste enormi somme fossero state invece consacrate alla loro elevazione materiale intellettuale, e morale!

II.

Che cosa è mai dunque questo militarismo che esige così importanti sacrifizi e sempre rinnovellati?

Che è dunque questa piaga schifosa che rosica il corpo sociale e lo minaccia di morte?

Quando un individuo è malato, egli va a consultare il medico. Questi lo interroga, lo esamina e quando ha creduto riconoscere le cause del male che mina il suo cliente, egli gli indica il rimedio da seguire per trovare la guarigione.

Qui si tratta di una malattia sociale, dei filosofi, degli economisti, dei sociologhi, si son messi a studiare questo male sociale e qualcuno ha detto: «Noi conosciamo le cause; bisogna indicare il rimedio».

Essi sono per questo stati disprezzati per altri numerosi sapienti o pretesi sapienti che vogliono si mostrare il loro animo avverso agli orrori della guerra, ma che mai vogliono andare fino in fondo allo studio della questione. Perchè? Perchè essere sono i tirtferari al soldo della borghesia perchè essi si trovano bene nella situazione attuale e non possono quindi riconoscere la verità delle affermazioni formali dei sapienti generosi e probi che hanno osato dire che la vera causa delle guerre e dei conflitti armati risiede nella cattiva organizzazione della società capitalista.

Da loro il rimedio è subito indicato, la sparizione di tutti gli antagonismi individuali e sociali che esistono per la proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio.

In altri termini per sopprimere tutte le cause dei conflitti, bisogna fare tavola rasa dei privilegi borghesi, trasformare la proprietà attuale, sorgente di esportazione operaia e di concorrenza capitalista internazionale in una proprietà collettiva degli strumenti del lavoro, cioè a dire sostituire alla società capitalista, la società socialista.

In regime socialista la pace permanente sarà assicurata al di dentro e le relazioni con l'estero saranno sempre fraterne perchè le necessità economiche comanderanno esse stesse questa fraternità.

Ora, nell'attuale momento, è precisamente il contrario che è vero.

ARTURO JAUNIAUX (1)

(1) Arturo Jauniaux è il segretario dei giovani socialisti belgi e notissimo propagandista. Togliamo questo scritto da un suo volumetto di propaganda antimilitarista di prossima pubblicazione. Come vedono i lettori, noi, fedeli al nostro programma, non esitiamo anche a costo di sacrifizi, a mantenere il nostro giornale al corrente di ogni attualità.

ANTIMILITARISMO SOCIALISTA

Il carattere profondamente antimilitarista del programma e della tattica socialista è noto a chi conosce la teoria e la storia del movimento socialista in tutti i paesi. E se vi è qualche oscillazione nel modo di vedere di qualche singolo socialista o di un gruppo di socialisti, ciò dipende dal fatto che essi considerano il vastissimo problema dell'antimilitarismo da un punto di vista parziale, attraverso le condizioni speciali di un dato paese, non già dal punto di vista della tattica del proletariato mondiale.

Le guerre nella società capitalistica hanno perduto anche quel po' di carattere mistico ch'esse avevano prima. Non si tratta oramai di due «case regnanti» — che si contendono la gloria o la supremazia, non si tratta neppure di «onore nazionale», si tratta esclusivamente di interesse commerciale. Le merci prodotte entro i confini di un paese non vengono consumate perchè la maggior parte della popolazione non può appagare i propri bisogni. E ciò perchè? Perchè all'operaio viene data una parte soltanto di quello ch'esso guadagna — il resto è il *plus-valore* che accumulandosi nella classe capitalista trae con sè nuova sovraproduzione e la necessità di trovare sbocchi sui mercato internazionale. Se vi sono dei paesi che tali sono ancora entrati in queste fasi dello sviluppo capitalistico *essi vi sono trascinati e subiscono il contraccolpo della situazione mondiale in genere.*

Errano dunque coloro i quali credono che il proletariato come tale possa avere interesse e idealità comuni coi suoi connazionali appartenenti alla classe non proletaria, che il proletariato possa entusiasmarsi per una guerra per la patria.

Non vi è patrimonio comune a difendere, i beni «nazionali» non esistono per il proletariato — esso non li conosce, non li ha mai gustati. Quali sono le tradizioni, le conquiste della civiltà che il proletariato conosce ed apprezza? Il sentimento della indipendenza, dell'inviolabilità nazionale?

Ammesso anche che oggi esistesse il pericolo di una guerra che potesse ledere l'indipendenza nazionale di un paese, donde vivrebbe nel proletariato un sentimento di avversione contro il dominio straniero?

Non è egli forse abituato a curvare la schiena a tutti e a tutto, non è obbligato a sottomettersi alle leggi, le usanze e anzitutto lo sfruttamento delle potenze estere — in cui è obbligato a espatriare o a subire il giogo del capitalista straniero nel proprio paese?

Difendere il concetto astratto dell'«onore nazionale» quando quotidianamente si subiscono i più terribili insulti, le più atroci umiliazioni, senza difendersi, senza protestare? Essere abituato a sopportare tutto — perchè così lo vuol iddio e i «signori»; riconoscere a dei singoli individui il diritto di disporre della vita e della dignità di milioni di esseri umani e nel medesimo tempo potersi ribellare contro il nemico esteriore che certo meno delle autorità e del capitalismo del proprio paese lede l'interesse e la dignità degli sfruttati? Difendere la lingua che non si arriva ad imparare, l'arte, la scienza, le bellezze naturali che non si son mai conosciute? Che violenza si deve fare alla logica stessa per poter parlare di patriottismo alle masse?

D'altra parte i conflitti di classe gettano una luce sempre più chiara sulla funzione dell'esercito, anche i più indifferenti e retrogradi tra i soldati cominciano ad apprezzare la «funzione altamente civile dell'esercito» quando sono chiamati a compiere degli atti fratricidi nel proprio paese — contro il nemico interno....

L'intervento cinico dell'esercito a difesa della proprietà privata, il fatto vergognoso per cui ai soldati viene imposto di sparare contro i loro fratelli e non già contro lo «straniero», in difesa del singolo sfruttatore e non già dell'«onore nazionale» — questo fatto ha generato in certuni l'idea che si debba cambiare tattica, che si debba fare appello alla ribellione individuale ecc.

Certo è facile fomentare l'istinto della ribellione in chi è chiamato a uccidere il suo vicino di casa, il suo compagno di lavoro. Ma questa ribellione passeggiera e momentanea non basta, e ciò per due ragioni. Anzitutto perchè i proletari devono essere compenetrati d'un sentimento di profonda e ragionata ostilità contro *tutte le funzioni del militarismo* contro *tutto il suo carattere;* come non basta che un operaio si ribelli contro lo sfruttamento capitalistico soltanto durante uno sciopero, così pure non basta che un soldato si vergogni del proprio mestiere *soltanto* quando uccide un suo compagno di lavoro.

Bisogna che il proletariato — in divisa o senza — sappia tutto quanto che il militarismo è una istituzione parassita, antiproletaria.

Bisogna che il proletariato sappia che la essenza dell'esercito è intimamente legata a tutto il congegno della società capitalistica e della proprietà privata, che la miseria, l'umiliazione, la privazione di libertà che gli viene imposta dal militarismo, sparirà soltanto colla abolizione della proprietà privata. Siccome le contraddizioni, le ingiustizie stridenti della attuale società si rispecchiano così bene nella attuale funzione dell'esercito, nel carattere delle guerre contemporanee ecc., è bene che il proletariato si abitui a vedere nel militarismo non già un male in sè stesso, ma l'ombra stessa della odierna organizzazione sociale, e che il proletariato senta una ostilità profonda non soltanto contro l'esercito, ma contro tutte le istituzioni chiamate a conservare l'attuale ordinamento sociale.

A' giovani, a cui la società borghese sta per far indossare il più terribile e più umiliante dei pesi, l'obbligo cioè di rinunziare alla propria personalità per mettersi al servizio della patria, altro augurio non facciamo che di ricordarsi sempre *dei loro doveri verso la propria classe.*

Nervi, ottobre 1908.

Angelica Balabanoff

COLLABORAZIONE PROLETARIA

I fatti insegnano ad essere antimilitaristi

Era diverso tempo che una graziosa vostra giovane compagna (poichè conoscevo già le sue opinioni politiche) mi aveva colpito il cuore, notte e giorno la sua visione fantastica costituiva l'oggetto dei miei pensieri, nelle lunghe ed insonni notti. Ero un po' debole lo confesso, ma il primo amore m'aveva causato un forte cambiamento di vita

Non frequentavo più la scuola per andare a trascorrere il tempo sotto le finestre della sua abitazione, non mangiavo che piccola cosa, ed ero fatto nervoso ed irrequieto. In casa mia se ne erano accorti e mia mamma (buona donna) dietro i doviti avvertimenti mi promise che sarebbe stata consenziente. Gubilante per la contentezza, in un momento di esaltazione mentale, prendo la penna, e scrivo una filza di parole che riempiono facilmente la bocca della lettrice, la rilessi, la chiusi, e con mano tremante la gittai nella cassetta postale. Fu un giorno terribile per me, non avevo un minuto di pace. Alla sera esco dal lavoro e mi incammino a passo lesto verso casa. Giuntovi, la mia mamma mi consegna una lettera di forma bislunga... Era profumata..... Cambiai colore più volte e con mano tremante aprii la busta, e lessi tutto d'un fiato..... Acconsentiva'!! Un guizzo di gioia mi assalì, e a forza rattenni il cambiamento, che però fui scorto, e mia madre capì subito di cosa si trattasse

Divorai la cena in fretta e corsi all'appuntamento. La trovai sul luogo. Parlavamo a certo, e con ritenutezza, e concludemmo di riferire il caso a suo padre. Io acconsentii di buon grado e giorni dopo inviai una lunga lettera a suo padre. Aspetta aspetta con ansia, ma la risposta non l'ebbi che dopo tre giorni ma ahimè suo padre non era contento: cioè era contento ma non completamente poichè avevo di mezzo un benedetto ufficio da compiere..... il *servizio militare.* Maledizione!! Non ci avevo proprio pensato..... *il militare.* Riparlai con lei, ma ahi per essa mi portò in ballo il solito fatto, e non avrebbe concluso se non chè dopo il mio congedo militare.

Ritentai ma inutilmente. Rimasi con un palmo di naso..... il militare...!

Dunque dovevo rinunciare a tutto, e dimettere ogni pensiero buono ed amorevole?! Stetti sopra pensiero e nella mia mente fumavano tragici progetti. Dalla dolce visione di una amata fanciulla, alla vista di luride pareti piene d'insetti, di grandi androni bui e pesanti che vogliono chiamar camerate. Io impazzivo....

La visione di un carcere situato in luogo insano, pieno di oscura..... ahi! ero troppo brutto il pensarci..... io deliravo, sudavo freddo e dei brividi mi correvano per la schiena; mi abbandonai a questi pensieri, e sedutomi su di un sofà mi portai la mano alla fronte: mi scottava... avevo la febbre.

Mi sconsigliavo a dimenticare tutto. Sulle labbra mi venne un'imprecazione. Maledetto questo spettro che con le sue larghe fauci inghiottisce, distruggendo molte speranze! Pensavo a lungo; parevami impossibile, perchè madre natura non c'impone quest'obbligo: io militare!

A difendere la patria *di lor signori* dagli stranieri interni ed esterni, a difendere coloro, i quali mediante pagamento di una somma potevano quasi esonerarsi da questo ufficio! E col pensiero rivolto al campo cosparso di corpi fra ventri squarciati esalanti l'ultimo respiro, chiedevo: Qual differenza! La dolcezza dell'amore, la grandezza di una santa unione, e la discordia, la bassezza delle atrocità della guerra. L'una nobilita e ingentilisce l'uomo; l'altra l'abbrutisce.

Con questi pensieri caddi bocconi sul letto masticando fra i singhiozzi delle imprecazioni.....

Siena, 12-10-908.

[illegible]
(intagliatore).

Quando l'esercito è ridotto in una società a compiere principalmente un servizio di gendarmeria interna, è segno che la società decade.

GUGLIELMO FERRERO

Il reale significato del militarismo

Si parla a volte di «un regime che si appoggia sulle baionette.» Questa frase significa un regime basato sulla forza brutale, e opposto a quello che si baserebbe sulla legge e sul diritto. Ma questa differenza e questo contrasto non esistono: lungi dall'essere un'antinomia, vi è una identità. Tutti i regimi che esistono si appoggiano sulle baionette. Tutte le costituzioni, tutte le leggi hanno per unica sanzione il gendarme, e non ne hanno altra.

Il solo legame che unisce una società capitalista — composta com'è di classi, ognuna delle quali ricerca il proprio interesse egoistico a detrimento dell'interesse delle altre classi — è l'autorità. L'autorità è la forma astratta della oppressione concreta del più debole da parte del più forte. Questa astrazione si incarna nell'uomo rivestito di una uniforme e armato; si incarna nel soldato. Il soldato è dunque il simbolo del principio fondamentale dell'edificio dello Stato e della Società.

E' impossibile rovesciare questo simbolo senza che tutta la costruzione non ne sia scossa subitamente e non crolli bentosto. Togliete all'attuale ordine sociale e politico il principio di autorità, e voi ne avrete distrutta l'armatura, e lo avrete ridotto ad un ammasso di informi macerie.

Attaccare o difendere il militarismo non ha senso alcuno, se non vuol dire che si attacca o si difende coscientemente, volutamente il principio di autorità, cioè il principio della compressione, il principio della lotta degli egoismi di classe e del trionfo di quello tra essi che è meglio armato e meglio armonizzato, ossia quello che ha l'arma in mano.

[illegible]

. . . . .

[illegible] del militarismo [illegible] per conto del significato delle loro tendenze e delle loro predilezioni. Arpagone dimentica che l'oro non è che un simbolo — il rappresentante del valore — ma privo, in sè stesso, di ogni utilità, per l'uomo: e Arpagone finisce per amare l'oro per sè stesso. Così il campione del militarismo perde la nozione della forza armata e del senso di quel simbolo che è una truppa organizzata, e finisce per amare e ammirare l'esercito per sè stesso.

Bisogna non perdere di vista il vero significato delle cose. Il militarismo è l'ultimo termine di una serie logica di deduzioni, di cui la prima — il punto di partenza — è l'approvazione, l'ammirazione dell'ordine economico sociale, politico esistente. E la lotta contro il militarismo è senza senso se non è una lotta contro il principio stesso che è la base di questo ordine.

Si vuole l'autorità? Allora ecco la forza, ecco la baionetta, e finalmente il militarismo. L'autorità senza sanzione concreta non potrebbe sostenersi. Il regime capitalista senza militarismo marcia dritto e rapidamente verso lo sfacelo.

Perchè una società civile possa esistere senza militarismo, è necessario che si basi su altra cosa che non sia l'autorità. Ora all'infuori dell'autorità, non vi è che un'altro principio, un altro solo, capace di creare e di conservare degli organismi collettivi umani: ed è la solidarietà.

Il militarismo non è che un paravento e noi sappiamo che dietro di esso si agitano quelle forze elementari, la lotta tra le quali determina l'evoluzione della storia, e che si possono chiamare autorità e solidarietà — o egoismo e altruismo — o, più semplicemente violenza e amore.

[illegible]

(Traduzione originale dal francese).

La Trinità moderna!

Borghesia, Clericalismo e Militarismo.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Dall'Italia settentrionale

VENEZIA (Hugo). — Il 25 settembre la numerosissima assemblea del fascio « Carlo Marx » votò unanime un ordine del giorno di protesta contro gli enormi soprusi e le inaudite violenze commesse dalla questura clerico-giolittiana alla dimostrazione del XX settembre, dimostrazione indetta dal comitato anticlericale per protestare contro il recente congresso dei maestri cattolici della Tommaseo a Venezia e mentre i maestri passeggiarono tranquillamente protetti dalla questura (la quale ebbe il coraggio di arrestare tre giovani ed il consigliere comunale Danella perchè alle grida sediziose di Viva Pio X, viva il papa-re avevano emesso il grido di viva Giordano Bruno), non si volle che Venezia anticlericale e civile protestasse energicamente contro costoro che si arrogano il nome di Tommaseo mentre Tommaseo fu un perfetto repubblicano ed un cultore della scuola [illegible].

Dimostrazione tumultuosa, sequestro della bandiera [illegible] rottura dei vessilli socialisti e della società dei panettieri, squilli di tromba, arresti [illegible] di rivoltella, formazione del quadrato [illegible] inaudite della polizia [illegible] come cane famelico contro [illegible] cittadini, glorioso assalto alla vecchia bandiera [illegible] vecchi malmenati [illegible] della nostra benemerita [illegible] volle mostrarsi degna sorella la magistratura clerico-forcaiola di Venezia emettendo una sentenza di feroce condanna a 5 ed a 3 mesi ai compagni arrestati e negando il diritto agli anarchici di sbandierare un simbolo in cui, orrore a dirsi, era scritto: Nè Dio nè padroni.

S[illegible] comizio di protesta alla Camera del lavoro [illegible] intervennero 1000 persone per protestare contro i metodi questurineschi della locale [illegible]. Parlarono per noi ed i socialisti il compagno avv. Musatti, per i repubblicani il [illegible] bravissimo ferroviere Oscar Spinelli, per [illegible] l'avv. Pietriboni ed altri. Fu una[illegible] approvato il nostro ordine del giorno.

CASALE SCADOSIA (Bizzieri). — *Il lavoro.* — [illegible] lavoro, rinsaldare le nostre file [illegible] preparare per le battaglie, giacchè i clericali [illegible] preti di costì cercano di disunirci e render vana [illegible] opera nostra. Siamo numerosi e solidi [illegible] cosa di più! Intensifichiamo il lavoro e [illegible]!

PADOVA (A. Furlan). — *Manifestazione anticlericale.* — La manifestazione anticlericale in contrapposto al corteo dei contadini cattolici, indetta dal partito socialista e col concorso di tutte le organizzazioni aderenti della Camera del lavoro riuscì veramente imponente. Fra le innumerevoli bandiere [illegible] il vessillo rosso e nero del Fascio [illegible] Marx di Venezia [illegible]

[illegible]

SAMPIERDARENA [illegible]

[illegible]

Per abituare [illegible] per affrontar [illegible] le nostre idee [illegible] di tenere [illegible] conferenza, il cui [illegible] settimana [illegible], affinchè il compagno abbia tempo ed agio di studiare e di prepararsi sul da dire.

Però poichè sarebbe inutile fare [illegible] se non gli venissero anche dati i mezzi di studiare, fu istituita una piccola biblioteca che se difetta dei grandi volumi dottrinali, è ricca però degli umili ma forse più utili opuscoli trattanti adeguatamente alla nostra istruzione, tutti i problemi politici e sociali che c'interessano.

Questo è, in breve, il lavoro compiuto in sei mesi, i primi della sua esistenza, dal Circolo Giovanile Socialista di Sampierdarena, lavoro che noi dobbiamo ripromettersi di superare e di molto per i futuri altri sei mesi trascorsi i quali, saremo richiamati nuovamente alle nostre armi.

VOLTRI (Balmacheff). — Per domenica 10 ottobre i componenti il circolo e simpatizzanti sono invitati ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo alla Camera del lavoro.

E' da molto tempo che fra noi regna molta apatia: conviene quindi svegliarci e riprendere recisa la lotta, sia per la ferma biennale, sia per l'avere esteso l'obbligo di fare il soldato ai figli unici.

Non occorre altro che un po' di buona volontà e interesse sincero.

PEGLI (Votra). — Come vi annuncai, nello scorso numero di domenica 4 ottobre, si è scoperto il monumento all'Eroe dei due mondi: G. Garibaldi.

Noi prevedevamo grandiosa la manifestazione, ma eravamo lontani dal pensare che riuscisse così imponente.

Le associazioni che vi aderirono mi fu impossibile contarle.

Soltanto dirò la gioia che provarono i giovani socialisti di Pegli allorquando videro giungere le rosse bandiere dei giovanili di Sampierdarena e Savona.

Furono ininterrotte discussioni, furono saluti fraterni che scambiammo.

Formato il corteo si procedette alla volta di Porticciolo ove la bionda figura dell'Eroe (opera dell'insigne scultore Luigi Orrengo), si adergeva maestosa.

Gli inni ribelli dei giovani socialisti si intrecciavano con quelli dei giovani repubblicani.

Parlarono per i repubblicani G. Macaggi, poi si fece innanzi il clericale sindaco di Pegli che perdè la bussola per i fischi assordanti dei giovanili. Nostro oratore fu Gastone Giunti il cui solo — è doveroso dirlo — seppe dire chi fu e come operò G. Garibaldi. Sciolto il comizio all'inno dei lavoratori i giovani socialisti di Pegli, Sampierdarena e Savona, rimasero insieme fraternizzando tutta la giornata.

MAGRE' (L. Scolaro). — Questa sezione per opera di alcuni volenterosi compagni va riprendendo quella gagliardia che gli era caratteristica. Da poco tempo abbiamo avuto due conferenze, una del compagno Giotto Bonini e l'altra del compagno Bellelli, conferenze che furono veramente efficaci e che infusero molto coraggio a quelle coscienze che erano cadute in assopimento.

Certo la nostra *ripresa* dispiace ai bianchi e ai neri che vanno a diffamarci e presso i genitori e verso l'opinione pubblica: noi li avvertiamo questi *messeri* e gli diciamo che dal cielo non cade solo acqua.., ma qualche volta anche fulmini! Siamo intesi!

Dall'Italia centrale

REGGIO EMILIA — *Federazione giovanile socialista reggiana.* — Il Comitato Centrale convocatosi giorni or sono prese in esame il nome dei circoli che hanno già versato la quota dei 30 cent. pro cassa federale, ha deciso di rendere pubblico sull'*Avanguardia* i nomi di quelle sezioni che ancora non hanno fatto quanto sopra.

S. Pellegrino — S. Vittoria — Cotlogo — Ca de Caroli — Scandiano — Rio Saliceto — Massenzatico — Ospizio — S. Maria Brescello — Meletole — Castelnuovo Sotto — Canolo.

Il comitato avverte pure i signori rispettivi segretari che se entro il mese di *ottobre non manderanno l'importo che a loro spetta*, la Federazione prenderà decisi provvedimenti, perchè è una vergogna che dei giovani che hanno dei propositi e stanno nei circoli socialisti non facciano [illegible] di versare 30 centesimi all'anno [illegible] della loro Federazione.

[illegible]

Si parla pure dei pezzi grossi del [illegible] Non [illegible] attendendo prima l'inchiesta [illegible] che speriamo sappiano far luce completa di questa tra vergogna che ha vivamente impressionata la nostra cittadinanza.

[illegible]

A tale scopo invitiamo tutti i Circoli [illegible] della nostra regione a voler mandare un proprio rappresentante per prendere gli opportuni accordi.

Avendo già spedito apposite invito ai Circoli giovanili socialisti di Ancona, Macerata, Jesi, [illegible] Urbino, Fermo, Pesaro ed ai compagni di Matelica e Castelfidardo, in quei paesi che non esiste Circolo giovanile, invitiamo ugualmente i compagni a voler prendere parte alla nostra riunione.

Ci auguriamo che i compagni accorrano numerosi alla nostra iniziativa, portando la loro parola d'incoraggiamento e speriamo che tutti i Circoli vorranno mandare una loro favorevole risposta in proposito.

Ecco intanto il programma del convegno:

Ore 9 ricevimento dei congressisti [illegible]

Ore 10 congresso;

Ore 12 banchetto;

Ore 15 inaugurazione della bandiera della sezione;

Ore 18, [illegible]

Domenica scorsa 4 ottobre [illegible] Bruto del Circolo Giovanile di [illegible] ed il compagno Saluzzi Giuseppe della sezione adulti [illegible], recarono a Macerata quali rappresentanti della nostra città [illegible]

ra del Circolo Giovanile Socialista di colà. Oratore fu l'on. Autolisei, poscia vi fu il corteo.

In casa nostra. — Fu ammesso socio il compagno Rinaldi Cesare, muratore.

MACERATA (Montechiari). — Al convegno tenuto il giorno 4 ottobre fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti i C. G. S. della regione riuniti a Convegno in Macerata, plaudendo all'iniziativa dei compagni di Macerata, dichiarano: 1. di seguire il consiglio dei compagni di Ancona propugnante la superiorità delle Federazioni regionali; 2. di aderire al più importante convegno di Osimo indetto per il giorno 25 corrente: e mentre rinvia a quest'epoca ogni definitiva deliberazione: su proposta del compagno Montechiari di Macerata, che la costituenda Federazione formi un fondo di cassa adeguato agli scopi, nomini un comitato di 4 membri, corrispondenti alle 4 provincie delle Marche, curi la propaganda da farsi nei giorni festivi ».

Fu poscia incaricato il compagno Giardinieri Bruno di rendersi interprete di tali sentimenti nel prossimo convegno di Osimo.

Noi ci compiacciamo vivamente con i compagni delle Marche per la ripresa vigorosa attività e siamo sicuri che il nuovo organismo regionale saprà saldamente organizzare attorno al Partito la generosa gioventù ribelle.

N. d. R.

CHIARAVALLE (Mancinelli A.) — *Riorganizzazione.* — Coadiuvato dal compagno valoroso Sterlacchini fra breve inizierò il lavoro per riorganizzare la gioventù operaia chiaravallese che purtroppo non seppe sorreggere il nostro vecchio circolo, che tante buone battaglie combatte.

« *Col partito e pel proletariato* » sarà la nuova nostra insegna e con questa insegna o compagni di Chiaravalle, noi lotteremo e vinceremo. Al lavoro dunque. *Viva il Socialismo!*

AREZZO, 13 (B. F.) — *Propaganda Balabanoff.* E' stata qui di passaggio la compagna Angelica Balabanoff.

Dopo aver tenute tre conferenze a S. Sepolcro e una a Città di Castello, essa è ripartita da quà diretta a Roma ove assisterà al congresso internazionale delle Assicurazioni sociali.

La valorosa compagna ha promesso al nostro Bruschelli di essere nuovamente qua al termine del detto congresso, soddisfacendo così al desiderio dei compagni del casentino i quali con ansia l'attendono ove in suo onore si formerà una sezione giovanile socialista. Speriamo che la buona compagna prometta la parola.

CHIUSI (un socio). — Domenica 4 ottobre questo Circolo riunito in assemblea, elesse una commissione incaricata di organizzare una scuola serale [illegible] al Circolo; fu pure deliberato di invitare i soci della sezione adulta a tenerci delle conferenze sull'antimilitarismo e sull'anticlericalismo. Si ricorda ai compagni che non saranno tollerate le assenze oltre la terza volta, pena l'espulsione.

RADICONDOLI (P. B.). — Nell'ultima adunanza tenuta da questo circolo giovanile socialista « Edmondo De Amicis » fu deliberato di iniziare una intensa propaganda antimilitarista. A questo scopo il giorno 11 [illegible] si terrà una riunione privata antimilitarista.

[illegible] detta riunione i giovani [illegible] 1888 [illegible]

[illegible]

PONTE [illegible] [illegible]

1. [illegible] tendenza [illegible] politica della Federazione [illegible] italiana aderente al P. S. I.

2. E' favorevole per la Federazione [illegible]

3. Resta indifferente per la scelta della [illegible] [illegible] il congresso.

SARTEANO [illegible] — Ha entusiasmato [illegible] anche gli animi più ribelli [illegible] la festa del 20 settembre promossa da [illegible] di qui. Il palazzo comunale illuminato a [illegible] da due [illegible] due [illegible] a petrolio quattro soldi di fiammiferi a bengala lanciati in aria dagli stessi promotori della festa! La manifestazione [illegible] dai sudditi giovani, e pretto [illegible] qualche [illegible] il [illegible]

alla liberazione di Roma dal potere teocratico. Roba da commuovere anche i sassi! Figuratevi poi che un socialista che gridò « abbasso il vaticano », per poco non fu fatto a brani da un suonatore della bandina indipendente del *cuccuciccio*.

Si parlava anche di festeggiamenti da farsi il 21 settembre; ma siccome le spese del giorno precedente furono tali da asciugare le tasche degli scagnozzi in gonnella lunga e in giubba corta che comprarono il petrolio e i fiammiferi è rimasto in tutti il ricordo gradito della bellissima giornata e il desiderio d'un altro 20 settembre, con un po' di spaghetti forniti dall'ineffabile presidente del Circolo.

Viva la festa... e fuori i lumi!!

SAN GIMIGNANO (Burgassi). — Domenica 27 settembre a cura del nostro Circolo fu dato un trattenimento famigliare nella sala gentilmente concessaci dal compagno Dani. Nonostante l'avversità dei preti la festa riuscì a meraviglia con numeroso intervento del gentil sesso che preferì venir da noi anzichè andare alla *funzione della madonna*. L'introito della festa andrà per una conferenza antimilitarista da tenersi prima della partenza della classe 1888.

— E' in via di costituzione una biblioteca, con relativa sala di lettura, per i giovani socialisti, i quali è da sperare che la frequentino, col fermo scopo di istruirsi e di migliorarsi.

PIEVE A SETTIMO (A. Pacini). — *Comizio anticlericale.* — Domenica 27 u. s., ebbe luogo in S. Casciano Val di Pesa un'imponente comizio anticlericale. Le innumerevoli associazioni ivi convenute, si riunirono in piazza Umberto I, e indi con le musiche alla testa mossero in corteo verso il teatro Niccolini ove si teneva il comizio. Salì al banco della presidenza il compagno Ciulli, che dopo aver letto le adesioni, dichiarò aperto il comizio. Prese la parola pel primo l'avv. Picchi, oratore dei democratici sociali. Segue Sebastiano Del Buono. Bianchi, redattore del « Corriere di Catania », il quale portò il saluto del proletariato siciliano che combatte anch'esso la falsità e l'obbrobrio. Parlò infine l'on. Pescetti. Il riassumere sia pure pallidamente il suo poderoso discorso non è cosa facile: notò l'assenza delle donne, mentre in altri paesi essa è sempre partecipe alle manifestazioni del pensiero laico. Disse che bisogna conquistare e fondere il pensiero e l'animo femminile, sì che il profumo della gentilezza muliebre sia d'incitamento e di forza per le battaglie del pensiero laico. L'oratore accenna poi a tutte le infamie del papato consumate attraverso i secoli contro i precursori del libero pensiero. Ricorda Giordano Bruno, Galileo Galilei e tanti altri. Conclude il suo discorso con un elevato inno alla libertà. Grandi applausi.

Domenica prossima 4 ottobre in località della R[illegible] avrà luogo un comizio di propaganda. Oratori [illegible] Campolonghi e Sebastiano Del Buono.

Dall'Italia meridionale

PORTICI (operaio). — *Antimilitarismo.* — Domenica scorsa, come annunciammo da queste colonne, si tenne, nel nostro Circolo, un comizio privato antimilitarista.

Parlarono vivamente applauditi, i compagni Venditti e Benvenuto di Napoli, che illustrarono con belle parole il nostro pensiero antimilitarista dal punto di vista socialista, cioè basato sulla lotta [illegible].

[illegible] numerosi giovani fra i quali parecchi della classe 1888.

N[illegible] fiducia che presto i molti giovani [illegible] al comizio si persuaderanno che [illegible] della coscienza socialista nel[illegible] si miglioreranno le loro condizioni [illegible] e addivenire a quella [illegible] dove non vi saranno servi e padroni.

[illegible] indizio dell'efficacia della nostra [illegible]. Nella prossima assemblea [illegible] saranno ammessi, a soci del nostro Circolo altri due giovani: Letare Stefano, Castaldo Salvatore.

Per la venuta dello czar in Italia. — Alla fine del comizio, presentato dal compagno Benvenuto, fu approvato entusiasticamente il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti di Portici intervenuti al comizio antimilitarista, indetto dalla locale sezione giovanile, esprimono un fervido saluto di solidarietà ai forti rivoluzionari, augurandosi che i socialisti d'Italia e tutti coloro che si sentono uomini liberi e coscienti, sappiano impedire con [illegible] energica azione di protesta, la venuta dello czar in Italia.

ANDRIA [illegible] — [illegible]

[illegible] Viva la giustizia! [illegible] fraterno ai [illegible]

Al prossimo numero un articolo di [illegible]

Poche chiacchiere [illegible] *e molti fatti.*

I compagni quindi si risparmino di votare ordini del giorno « pro Avanguardia » e pensino piuttosto a fare il loro dovere abbonandosi al nostro giornale che ha bisogno di diffusione e dell'indispensabile denaro.

A tutti i nuovi abbonati cent. 75 sarà regalato il Resoconto del secondo congresso nazionale di Reggio Emilia che or ora esce dal torchio tipografico.

[illegible] VELLA, direttore.

LUIGI M[illegible], Amministratore responsabile.

Roma — Tip. [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 59
Roma, 25 ottobre 1908

Direzione dell'Avanguardia: ROMA, Via Seminario, 86.
Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA, Via S. Claudio, 87

Atti del Comitato Centrale

Il C. C. indirizzava, in occasione della sua prima riunione, la seguente lettera alla Direzione del Partito

Roma, 17 ottobre 1908.

Carissimi compagni della Direzione del Partito,

Nel porgervi il saluto della gioventù socialista italiana, richiamiamo l'attenzione della Direzione sulle condizioni del movimento giovanile nostro, che oggi tende, dopo le burrascose vicende che costrinsero i giovani sindacalisti ad esulare dalle nostre file — a conquistare al Partito tutta la gioventù operaia italiana.

L'adesione entusiastica riconfermata al Partito nell'ultimo nostro Congresso di Reggio Emilia ha dimostrato chiaramente come la gioventù socialista voglia rimanere ed operare nell'orbita del Partito e come quindi sia necessario che fra i due organismi federativi, si stringano sempre più dei vincoli fraterni pur rispettando le reciproche autonomie.

Già la passata Direzione provvide a tal uopo a disciplinare tali rapporti approvando le disposizioni per l'applicazione dell'art. 8 dello Statuto del Partito — disposizioni che danno il reciproco diritto di nominare dei rappresentanti in seno alle rispettive direzioni — ma rimase insoluta la grave questione del limite di età per l'iscrizione al Partito che non solo dai giovani ma da molte Sezioni del Partito (l'Unione Socialista romana per citare la più autorevole) viene domandato di essere portata da 18 a 21 anni.

Il C. C. giovanile è sicuro che la Direzione oltre ad accogliere tale giusto desiderata vorrà ricordare altresì alle Sezioni del Partito l'obbligo imprescindibile che esse hanno di aiutare ed assistere l'organizzazione giovanile, creandola là dove non esiste e dal suo conto vorrà, nel passare a nominare i propri rappresentanti pel nostro Comitato nazionale, stanziare pel nuovo anno una somma per venire in aiuto del nostro giornale di propaganda il di cui passivo, nel primo anno di vita è pesato sulla disinteressata generosità del compagno Mongini.

In attesa, vi rinnoviamo i fraterni saluti per i nostri settemila giovani organizzati

BERTINI — GATTI — EDDI — PETRELLI *del Comitato Centrale*
MONICI, *Segretario*
VELLA, direttore dell'*Avanguardia*.

Il compagno Ciotti, segretario politico del Partito, così risponderà a nome della Direzione

Roma, 21 ottobre 1908.

Carissimi compagni del C. C. della Federazione giovanile aderente al P. S. I.

La Direzione del Partito socialista apprese con vivo compiacimento le comunicazioni che le faceste, i saluti rivoltile e la espressione della vostra fiducia in essa, come dalla vostra lettera del 17 corrente, e deliberò sulle tre questioni che le sottoponevate.

Essa dava, inoltre, mandato al sottoscritto di esprimere a voi la sua piena fiducia nell'opera della organizzazione giovanile e le speranze che la Direzione stessa (la quale si sente sicura interprete dei sentimenti di tutto il Partito) fonda sui giovani per lo incremento e lo sviluppo del comune ideale.

A rappresentare la nostra Direzione nel vostro C. C. furono nominati: Argentina Altobelli, residente a Bologna, e Amerigo Bosetti, di Roma, coi quali potrete mettervi direttamente in rapporti.

In merito alla proposta di elevare da 18 a 21 anni il limite d'età per la iscrizione al Partito, la Direzione, dopo una lunga e meditata discussione, decise che il detto limite non dovesse essere spostato.

Pel vostro giornale di propaganda, la cui utilità fu da tutti i presenti riconosciuta, si deliberò di erogare intanto la somma di lire cento (non consentendo le odierne previsioni di bilancio di disporre una cifra maggiore), con riserva di votare un altro stanziamento, se — com'è sperabile e come ciascuno di noi desidera — un più preciso preventivo delle entrate e delle spese pel nuovo anno ce lo dimostrerà possibile.

Relativamente al disciplinamento dei rapporti tra le due organizzazioni, che noi pure riconosciamo si stringano sempre più fraternamente — mi riserbo di darvi concrete comunicazioni dopo che avrò coordinato — col concorso del compagno avv. [illegible], membro della Direzione del Partito — il nostro Statuto colle deliberazioni del Congresso nazionale di Firenze, già esaminate e respinte dalla Direzione nella sua recente adunanza.

La Direzione non mancherà di ricordare alle Sezioni del Partito com'esse debbono aiutare la organizzazione giovanile, coordinando l'opera delle sue Sezioni esistenti, promuovendo la costituzione di Sezioni là dove mancano.

A nome della Direzione del Partito e mio, a nome anche di tutti i nostri compagni organizzati, vi saluto fraternamente.

Vostro: POMPEO CIOTTI,
Segretario politico del P. S. I.

Il C. C. nella sua prossima riunione di lunedì discuterà le deliberazioni adottate dalla Direzione del Partito.

PARTONO!

Le ampie, interminabili distese di castagni che inselvano questi monti che si ergono arditi a sfidare le vie dei cieli, a baciare le giocondità del sereno, risentono l'avvicinarsi della tetra stagione, e tutto ingiallisce e il giallo è qui indice di freddo, di tristezza, di morte. Qualche pinnacolo di fumo si eleva al cielo da quelle macchie: è il fuoco purificatore che distrugge le foglie secche, povere morte, un giorno tenere e fresche: ogni tanto il silenzio maestoso è interrotto da un leggero rumore, quasi un fruscio di foglie, quasi un soffio di vento leggero: cadono le castagne, unico frutto che danno all'uomo queste selve, unico cibo per tanti mesi dell'anno! Ed è un affannoso lavoro di uomini, donne e fanciulli il raccogliere il frutto generoso e fedele: ma è l'ultima energia d'un agonizzante.

Poi? Poi la natura si comporrà in un'attesa contemplativa del freddo, della neve, del silenzio, dello squallore, dell'abbandono. E questa terra-madre che si ridesta un attimo prima di morire! — costringerà poi i suoi figli alla fuga dall'inerzia forzata, alla corsa verso la vita, verso il lavoro.

E la tristezza d'una natura bella che muore lentamente s'unisce a quella di tante famiglie, di tante mogli, di tante madri: giovani, vecchi, fanciulle e ragazzi partono a cercare col lavoro un pane sicuro.

×

Lontano si scorgono file di barrocci, riparati dalle tende arcuate che li ricoprono; si avanzano lentamente, lentamente, trainati da poveri ronzini cui ogni passo di salita lascia scorgere le ossa mal ricoperte dalla pelle. Intere famiglie sono colà dirette alle Maremme Toscane per lavorare nei mesi meno cattivi i campi deserti dalle malaria e dalle febbri. Vanno ora per ritornare nel maggio quando ne saranno cacciati da un clima ingrato e insidioso.

×

Partono, accompagnate dagli sguardi delle madri, commosse e preoccupate, squadre di giovinette che si recano in Francia a passare per essere i mesi d'inverno: là, lontane dalle loro famiglie, abbandonate in un paese straniero di cui non conoscono la lingua, guadagnano pochi centesimi facendo i cesti che accoglieranno i fiori della riviera.

Strano contrasto! Poveri fiori umani che avvizziscono nel lavoro per curare i fiori che rallegreranno le vite mondane!

×

E se ne partono meno commossi, perchè abituati, le squadre di giovani. Dove vanno? Molti traverseranno il mare, anzi quasi tutti.

Vanno nel torrido Egitto a dirozzare con l'abile scalpello i blocchi di granito che contribuiranno alla ricchezza agricola di quei paesi, dighe all'onda del grosso Nilo. Vanno, avvezzi alle temperature miti del loro paese natìo, a soffrire i caldi terribili che li restituiranno macilenti e patiti.

Altri migrano in Sardegna: là nelle ampie macchie boschive, isolati per settimane da tutti gli uomini, lavorano a fare il carbone, nutriti con viveri di infima qualità che l'ingordigia insaziabile degli ingaggiatori offre loro. E non sanno quale salario percepiranno: qualche centesimo che l'isolamento e l'eccessivo lavoro faciliteranno a serbare per il ritorno.

Pochi, pochissimi rifugiano in Germania a lavorare nelle miniere e nelle costruzioni ferroviarie: pochissimi questi, ma i più evoluti e coscienti, organizzati per potere lavorare, equamente ricompensati.

×

Così verso l'autunno questi paesi montani perdono tutto il loro rigoglio: rimangono a custodire le case, i vecchi inabili e i bambini; ma la gioventù, la forza, il sorriso, l'energia è ben lungi di qui, sparsa per il mondo.

Il paese è deserto e freddo: così come i castagni che si irrigidiscono e perdono ad una ad una le loro foglie, che furono il loro abbigliamento, il simbolo della loro fresca vitalità.

Sambuca Pistoiese.

DENOS ALTOBELLI.

*Il prof. Antonio Graziadei a proposito di quanto [illegible] sindacalismo riformista [illegible] apolitico, e per prender atto che egli in un articolo comparso sull'***Avanti**, *ha fatto la seguente dichiarazione:*

« Troppi mi accusano di volere le organizzazioni di classe apolitiche, quando io ho sostenuto *sempre e solo* questo: che, per ragioni esclusivamente tecniche, la politica di partito non è da confondersi con la politica strettamente di classe, e che, ma [illegible] le organizzazioni di classe devono fare direttamente [illegible] del resto, e le [illegible] senza [illegible] *loro propria politica di classe* [illegible] organizzazioni di classe [illegible] diventare apolitiche [illegible] una classe. »

La dichiarazione del Graziadei, domanda franca [illegible] affatto. Noi [illegible] che la politica della classe operaia è politica socialista ed è politica di categoria, politica corporativistica. « Noi — con Ettore Bosetti — non sappiamo concepire una politica di classe [illegible] partito socialista, come una [illegible] separata dal corpo: perchè il del appropriazione collettiva dei mezzi di produzione, dell'eliminazione del salariato, nel socialismo che concepisce l'emancipazione del lavoro e la risoluzione tra l'odierno sviluppo delle forze produttive e l'odierno ordinamento borghese. Se il movimento operaio [illegible] socialista.

[illegible] le due cose senza [illegible] dal punto di vista marxista [illegible] ad una idealità in opposizione con la realtà.

[illegible] che noi come abbiamo sempre combattuto i sindacalisti rivoluzionari che credevano superata la funzione del Partito [illegible] sindacato volevano farne assumere tutte le politiche, così combattiamo i nuovi sindacalisti che credono che la politica di classe debba succedere alla politica socialista sbarazzandosi di quello che essi ritengono un fardello ideologico.

[illegible] e per tutto ciò che noi crediamo e speriamo [illegible] ancora [illegible] di saturare di sano idealismo le nuove generazioni che domani, sospinte nel [illegible] della vita e delle competizioni economiche non si dovranno chiudere in un gretto corporativismo apolitico [illegible] politica socialista.

NOI.

Al prossimo numero pubblicheremo un'importante [illegible] *Roberto Dannenberg* segretario della nostra Federazione internazionale con sede a Vienna e con l'on. *Leopoldo Winarsky*, deputato al Parlamento austriaco, segretario di quel Partito e membro del *Bureau international de la jeunesse socialiste*.

Tratterà del movimento giovanile internazionale, della condotta della gioventù in caso di guerra: dei nostri rapporti con la Federazione internazionale ecc. ecc.

La questione balcanica.

— E [illegible] pensate [illegible] della separazione della Bulgaria dall'Impero Ottomano?

— Penso che sono [illegible] più civili dei nostri perchè almeno ammettono il... divorzio politico!

Varietà

La verità è morta

Arrivai alfine in una piazza nella quale si accalcava una moltitudine urlando. Sulla piazza, nel mezzo della turba, vidi una donna nuda che piangeva. Alcuni scapestrati la ingiuriavano e le lanciavano dei sassi.

— Perchè sei venuta fra noi? Perchè sei venuta a portare la desolazione in mezzo a noi?... Tu sei peggiore della peste. Quelli che si saturano del tuo soffio impuro, muoiono di mali sconosciuti e orribili... Noi non vogliamo alimentarci di questo fiato appestato! meriti la morte... Morte! Morte!

Dalla fronte, dal seno, dal ventre grondava sangue. [illegible] di lordure coprivano il suo corpo, [illegible] corpo bello come il corpo di una fata.

Io domandai chi era quella donna e perchè la si lapidava.

[illegible] disse.

Perchè [illegible] allora. E la « Menzogna! »

Un soldato che impugnava la sciabola, mi disse pure:

[illegible] — Vedi bene che è la menzogna!

Dopo, i giudici, gli uomini politici, i capitalisti intervennero; e anche i filosofi, i letterati, gli artisti, gli amanti, tutti sfilarono davanti a me, e successivamente colle loro bocche vischiose di bava gridarono:

— E' la Menzogna! Noi non la vogliamo! Morte alla Menzogna!

E la turba, coi pugni tesi e le teste alte, gridava sempre con maggior forza:

— Morte alla Menzogna!

Allora [illegible] ubriacato da quelle grida di odio, sentii repentinamente in me stesso il rumore di tutte le voci della turba... e mi trovai col coltello in mano. Come avevo io preso il coltello? Non lo so!... Per la sola potenza dell'istinto che rende giustizia, quel coltello, senza dubbio, era germinato spontaneamente nella mia mano, oppure per la sola forza dell'entusiasmo che mi dava animo, avevo allungata la mano verso il coltello...

— Largo! Largo!... — gridai. — Fatemi largo! [illegible] uccidere la Menzogna!

[illegible] non distinguevo più le facce della moltitudine che mi spingeva, che mi avvolgeva, vedevo solo un miscuglio di individui colle bocche orribili, con sguardi feroci, pancie traballanti dall'allegria del sangue...

— Largo! Largo!

Arrivai davanti alla donna che piangeva, alzai il braccio e d'un sol colpo, nel quale sembrava che tutte le forze della moltitudine si fossero concentrate in me, immersi il coltello nella sua gola tanto profondamente che credetti fosse il mio braccio penetrato tutto intiero nella ferita!!! La donna cadde esalando un sospiro doloroso.

E fu un'esclamazione immensa, formidabile, che scatenò strepiti di tempesta ed elevò la turba in onde rosse.

— La Menzogna è morta! La Menzogna...

Mi si portò in trionfo per tutta la città interminabilmente, fino alla sera... mi si coperse di fiori, di palme civiche, di oro.

[illegible] mi agitarono, i cortegiamenti dei [illegible] donzelle cantavano a me dintorno [illegible]

[illegible] la Menzogna.

[illegible]

Ho [illegible] la Menzogna, e se uccidendo la Menzogna avessi ucciso la Vita? Non sarebbe forse terribile? Questa idea si impadronì di me e si rafforzò come una minaccia.

[illegible] Ho ucciso la Vita! La Vita [illegible] nella Menzogna. I governi [illegible] le morali e tutte le [illegible] l'amore e l'arte e tutto, tutto [illegible] vive solo per la Menzogna. Ho distrutto [illegible] della vita, ho rotto i suoi vincoli. Tutto sta per cadere, per perire... Allora ho fatto la notte, ho fatto la morte [illegible] E il cataclisma universale!

[illegible] sentii un sudore freddo impossessarsi di me, non osai guardare la terra d'intorno a me. Non osai neppure guardare me stesso. Avevo paura che gli astri si urtassero, il suolo si aprisse e di essere trangugiato nell'abisso del cosmo.

La luna sembrava essere di una squallidezza sinistra. Una a una le stelle si spensero, i primi alberi del [illegible] si mostrarono coprendo i campi di un sudario [illegible] E mi torsi le gambe, il petto, [illegible] di essere ancora vivo, poi,

[illegible] d'improvviso mi misi a correre per i campi.

Pietà!... Pietà!... Ho ucciso la Menzogna!... e tutto è morto!

Mentre correvo stordito, sentendo sopra la mia testa il soffio del nulla, udii una voce che mi disse:

— Nulla è morto... Tutto vive più di prima. Non è la Menzogna che tu uccidesti... Io conosco la Menzogna... [illegible]

[illegible]

Ottavio Mirbeau

[illegible]

Dal 1500 al 1870 ci furono la bellezza di 120 [illegible] delle quali ben 110 cominciarono a tradimento.

[illegible] successo nella morale [illegible]

A. Niccolini

ALCOOLISMO

L'alcoolismo è un male comune a tutti i popoli, a tutte le classi sociali. Vizio, miseria e degenerazione sono le stigmate di ogni individuo dedito alla fatale e perniciosa passione per l'alcool. L'alcool è il nemico più feroce degli affetti domestici; infelici quelle famiglie che ospitano nel loro seno un alcoolizzato. Perdono la pace, la tranquillità, le poche gioie famigliari e cadono in un baratro profondo di cui non se ne conosce la fine ma bensì le terribili conseguenze che apporta la caduta.

Disgraziatamente la percentuale maggiore di alcoolizzati la dà la classe lavoratrice. In questa classe, l'uso dell'alcool conduce direttamente alla miseria e con essa al dissolvimento della famiglia, al furto ed al delitto. Infatti basta entrare in casa di un alcoolizzato per accorgersi della desolazione che ivi regna; tutto è in disordine, dappertutto traspira la povertà, la miseria assoluta; la fame impera sovrana sopra quei tristi componenti una famiglia in sfacelo. I fanciulli scarni e denutriti che piangono per la fame, la loro mamma, ridotta l'ombra di se stessa, seduta in terra con la testa fra le mani rievoca trasognata ciò che ha dovuto sopportare la sera precedente quando gli arrivò in casa barcollante ed ubriaco fradicio il marito che minacciava continuamente di accoppare tutti, anche quegli angioletti de' suoi figli che amorosamente gli si stringevano d'intorno; e quel che è più terribile, la violenza con cui volle assoggettarla a soddisfare le sue brutali voglie, acuite dall'alcool trangugiato, costringendola a depravazioni sessuali.

Che figli volete che nascono da un connubio così orribile, così ributtante così disgustoso se non dei rachitici, degli idioti, degli epilettici e dei delinquenti? E tutto ciò per causa d'un individuo che s'è lasciato conquistare e degenerare dalle libazioni, ma che però ha il dovere imprescindibile di non lasciar morir di fame i propri figli, sangue del suo sangue.

Quale riconoscenza volete che serbino a' loro padri questi fanciulli che fin dalla loro infanzia, per colpa di coloro che li generarono, hanno sofferto?

Ma io mi domando se piuttosto non malediranno i loro padri per aver loro preparata una esistenza così grama.

E concludo, per non rubare altro spazio al giornale, con un ammonimento: combattiamo strenuamente, senza quartiere l'alcoolismo specialmente i nostri sforzi siano diretti ad impedire il dilagarsi del medesimo fra la classe proletaria ove attualmente s'infiltra evitando in tal modo un grave danno alla causa per la quale tanto si lotta. Ed ora ognuno, per quanto le sue forze glielo concede, prenda il suo posto di battaglia e si metta all'opera; così facendo ci avvicineremo sempre più al nostro ideale, pel compimento del medesimo.

Amedeo Catanesi.

Dal Giudice istruttore.

Il giudice: Pensate bene prima di accusare [illegible] sacerdote da tutti stimato.
Voi esagerate, voi [illegible] la cosa.
La vedova: Proprio signor giudice, si tratta [illegible]

CONTRO IL PASSATO MISTICO

L'ultimo miracolo

[illegible]

A misura che l'umanità progredisce [illegible] che un sempre maggior numero di individui, servendosi delle applicazioni delle scienze scientifiche alla natura, alla vita, comincia a conoscere la causalità dei fatti, il numero dei *miracoli* si restringe poiché si diminuisce il numero di coloro che non potendo *sapere* devono *credere nei miracoli*. Anche nei paesi meno progrediti è fortunatamente sempre più raro lo spettacolo di gente che avendo, per esempio, bisogno di pioggia, vada a disturbare il padreterno con processioni e suppliche speciali. Il soffio della civiltà penetra negli ambienti anche più retrogradi, arriva a risvegliare le menti più ottuse... perfino le menti di coloro che ufficialmente passano per le rocche forti della religione e di cui si afferma che essi non potrebbero fare a meno della fede nei miracoli.

Ne con ciò vogliamo dire che le masse siano [illegible] consapevolezza di ciò che è la natura, la scienza, ecc.

Lungi di ciò. In una società in cui [illegible] devono far a meno della istruzione anche più [illegible] lavorare per vivere, cioè rinunziare all'acquisto di qualsiasi nozione scientifica, in una società così fatta non è lecito parlare di coltura e tanto meno di coltura popolare.

[illegible]

In questo punto i preti sono intransigenti! La [illegible] sociale, la miseria degli umani e la [illegible] dei miseri, le ingiustizie, tutto quello [illegible] il patrimonio [illegible] del proletariato, tutto ciò appartiene al dominio di ciò che è proibito indagare, di ciò che è obbligatorio accettare senza critica e senza intervento [illegible]

[illegible]

Che sia un miracolo lo devono ammettere [illegible] quelli che non ragionano [illegible] perchè e il come delle cose [illegible]

[illegible] dell'umanità [illegible] la schiavitù dei molti e il privilegio [illegible] godimento dei pochi sparirà [illegible] stesso. Quando l'uomo non sarà più schiavo dei [illegible] e potrà vivere del tutto del [illegible] e non vedrà la propria esistenza in balia de[illegible] allora sarà superata la fede nell'ultimo miracolo.

Angelica Balabanoff.

Ricordi storici

Non rifaremo la biografia di Giovanni Mastai Ferretti al secolo Pio IX, poichè i quotidiani si sono largamente occupati del brillante senegallese, salito al Pontificato nel 1846, dopo 48 ore di conclave. Ma mentre si svolge il processo della sua beatificazione e si discorre della sua vita avventurosa, degli amori con la principessa Elena Albani e della sua apparizione nei quadri organici della Massoneria, non è superfluo ricordare il tentativo di vendetta atroce meditato contro il Montani e la fucilazione del concittadino Simoncelli.

E' storia di ieri, che ricorda tutto un passato di nefandezze Pio IX innalzato al potere temporale povero e in giovanissima età trova subito modo di comprare in Senigallia, dagli eredi del cardinale Ercolani, la magnifica villa «Le grazie» per offrirla in dono al conte Luigi figlio del suo fratello primogenito conte Gabriele, in occasione delle nozze con donna Teresa dei principi del Drago.

E presto ancora diviene il carnefice di Monti e Tognetti, mentre impartisce l'apostolica benedizione e si reca in pellegrinaggio alla S. Casa di Loreto a reciture la rituale menzogna e a raccogliere nuovi incensi!

✕

Pel centenario della nascita dell'ultimo papa-re le beghine di Senigallia organizzarono grandi feste e per ricordare la data memoranda furono murate delle lapidi.

Gran folla era presente alla cerimonia alla quale erano intervenute molte delle autorità di Senigallia, e quattro vescovi, fra cui quello di Imola, il quale aveva l'incarico di pronunciare il discorso commemorativo.

C'erano anche parecchi ufficiali dell'esercito italiano ed il loro intervento può essere spiegato col fatto che il Conte di Bellegarde, era stato capitano di cavalleria nelle milizie italiane.

Lo scalpellino che aveva costrutta la lapide salì su di una scala a piuoli, e a un segnale convenuto strappò il cencio che lo copriva.

Ma quale fu la meraviglia degli astanti, e specialmente dei compilatori dell'epigrafe, quando invece della scritta, che ricordava la nascita del Pontefice avvenuta in quella casa, ne lessero un'altra che additava Pio IX alla esecrazione del popolo, quale carnefice di Monti e Tognetti.

Cosa era avvenuto? Nient'altro che questo; che i liberali nella notte precedente allo scoprimento avevano incollato sul marmo che recava l'epigrafe originale, un foglio simulante nella bianchezza il marmo su cui era stampato:

QUI
NACQUE GIOVANNI MARIA MASTAI
CHE FU PIO IX
CARNEFICE DI MONTI E TOGNETTI
E
DEL SUO CONCITTADINO
GIROLAMO SIMONCELLI

Non occorre dire che il discorso non fu pronunziato mentre gli intervenuti chi da una parte e chi dall'altra si dileguavano come per incanto.

Raschiato il foglio, comparve la scritta primitiva.

Lo scherzo fece torcere un poco la bocca ai clericali e i giornali di tutta Italia lo riferirono il giorno seguente commentandolo variamente.

Lo storico.

Note di catechismo.

Dopo la Trinità non saprei dire se sia più importante intrattenervi un pochino, sull'infallibilità: è un argomento che mi prende per la gola: un buffone può bene abbracciare e baciare qualche volta una buffonata! ragione di similitudine.

Nel 1870 nel famoso concilio vaticano veniva bandito all'orbe cattolico: che dopo quasi 2000 anni s'erano finalmente accorti che il papa era sempre stato infallibile e quindi, lume dello spirito santo, il papa sarà sempre infallibile. I preti, i cattolici (buona parte se non quasi tutti) a tale notizia spalancarono tanto d'occhi tanto di bocca: qualcuno si domandò se sognasse o se fosse desto, ma finalmente Don Bartolo, ch'era pure rimasto a bocca spalancata, per un po' di fastidiosa polvere nel naso, diede in un gran starnuto, esclamando: che bella cosa! *e tutti ripeterono:* che bella cosa!

Bellissima infatti: quando si è guidati da un infallibile come si può fallire?

Altri cattolici un po' più seri e coscienziosi, protestarono e domandarono che cosa si volesse dire con questa infallibilità! perchè, pur troppo non potevano smentire una storia troppo recente non potevano credere che non avessero sbagliato e non si fossero quindi coperti di vergogna Borgia, Leone X ecc., ecc. Ma quando che il papa parla ex cattedra? Mah! e aggiungete il relativo gesto napoletano e n'avrete la spiegazione: perchè capire quando dicono i preti a questo punto è un po' arduo, un po' difficile e certo non capiscono neppure essi; conclusione tuttavia che il papa è infallibile in materia religiosa, non in politica, non nella vita privata! Ma ed era infallibile anche Leone X quando [illegible] allora, certo non ex vino dicera; pensate che tutte queste frottole della religione [illegible] a cui devote [illegible]

Tuttavia è un po' grave; come potete concepire l'infallibilità in materia religiosa e non in materia politica, dal momento che nell'assetto attuale della chiesa, la politica e la religione si compenetrano così bene, da non distinguersi più e che l'una non può separarsi dall'altra? E allora dovete per forza inoltrare all'infallibile [illegible] di pura religione; e quindi [illegible] in nessuna [illegible] conclusione che il [illegible] le crociate bandite dal [illegible] contro cristiani per [illegible] sono stati tutti d'infallibile [illegible] di quell'alta dottrina [illegible] di amare [illegible]. L'infallibilità nell'interpretazione [illegible] che amare [illegible] significhi [illegible] ammazzare, massacrare e distruggere [illegible] In meraddio [illegible] un po' [illegible]

[illegible]

È uscito:

«Intorno al sindacalismo ed ai Sindacalisti»

di *Giorgio Plekanoff* traduzione di *Angelica Balabanoff*.

Di questa importantissima pubblicazione che confuta le teorie Sindacaliste dal punto di vista prettamente Marxista daremo ai nostri lettori le parti più importanti.

Intanto consigliamo i compagni specialmente quelli che coi Sindacalisti si trovano in lotta quotidiana, a voler leggere attentamente questo libro, edito dal Mongini.

Per acquistarlo rivolgersi alla nostra Amministrazione, Roma, via S. Claudio 87 mediante vaglia di L. 1.50.

L'A..B..C..del Socialismo

Che cosa vogliono i socialisti.

I socialisti non domandano concessioni, ma conquiste [illegible] considerano le libertà politiche come [illegible] ed impulso a nuovo lavoro e moto. Sono [illegible] le libertà politiche che rendono sensi[illegible] fra la condizione [illegible] [illegible]

[illegible] *nessuno istrumento* [illegible] *attuale diritto e la* [illegible]

[illegible] assoluti il [illegible] dottori e dotti [illegible] desiderosi di arre[illegible] [illegible] sociale [illegible] in pro dei nuovi [illegible] parlamentare alla pre[illegible]

[illegible] assoluti principî del diritto [illegible] socialisti di tradurre [illegible] giuristi, avvocati [illegible] [illegible] *rivoluzione sociale*.

Antonio Labriola.

La base dell'antimilitarismo

I moderni regimi democratici, cui sta a base [illegible] sovranità popolare, si differenziano essenzialmente dagli antichi regimi assoluti, per lo spirito di libero esame, di critica, di opposizione [illegible] diceva Proudhon [illegible] [illegible]

[illegible] gli antichi eserciti [illegible] da mercenari o da individui ignari e sprovviste di ogni diritto civico, mentre gli alti gradi erano un privilegio ereditario, o un grazioso dono del sovrano, o un impiego acquistabile per una data somma di denaro, o per meno confessabili servizi.

Le frequenti guerre, la lunga durata della ferma che riusciva a determinare uno speciale spirito di corpo, l'abito secolare alla servitù hon potuto, per un certo tempo, nascondere questa contraddizione costituzionale che insidia la compagine degli eserciti moderni, pur nei paesi più militaristi com'è la Germania. Ma essa oggimai comincia a manifestarsi anche ai ciechi, e ne sono prova recente ed eloquente le paure e le persecuzioni contro i nostri giovani compagni antimilitaristi: la coscrizione ritorna ad essere, quale è stata originariamente, un istituto rivoluzionario, al pari e forse più del suffragio universale...

g. c.

Note sparse sulla guerra

Ecco come lo storico del XXI secolo parlerà della civiltà di questi nostri giorni:

« Sebbene avessero la pretesa di riavere del tutto abbandonato lo stato selvaggio, gli uomini del XX secolo avevano conservato il marchio distintivo della barbarie, poichè era ancora la violenza quella che giudicava dei conflitti internazionali.

Essi prelevavano sui più poveri delle imposte formidabili per pagare degli uomini vigorosi, perchè questi non facessero niente, e fossero anzi dal lavoro distolti.

Tutti i giovani dell'Europa, vestiti di uniformi diverse, erano per un periodo di tre anni rinchiusi a grandi masse in pestilenziali caserme, lontani dal laboratorio, dall'officina, dall'aratro. In questi tre anni si insegnava loro ad uccidere e ad essere uccisi. Fortunatamente il grande sforzo era il più delle volte sterile. Ma qualche volta essi arrivavano a delle grandi battaglie, e in poche ore ricchezze favolose e frutti di un lungo lavoro erano gettati al vento: vite umane erano sacrificate a migliaia. Dopo la battaglia la miseria e il lutto mandavano vastissime plaghe. I vinti erano asserviti a dei padroni che essi detestavano e i vincitori decimati e affamati, non erano meno infelici dei vinti.

Quel che vi ha di più strano si è che questo stato sociale infame e più stupido ancora che infame, non trovava che degli ammiratori. Quasi nessuno osava indignarsene. Ma voi non dovete meravigliarvi di questa universale aberrazione dei nostri padri. I progressi sono lenti a venire. Due secoli avanti, la tortura e la schiavitù erano riguardate come necessario. I pregiudizi governano il mondo; ed anche ora che la violenza e la guerra sono state sostituite dalla giustizia e dalla pace, vi sono per sempre altri pregiudizi, dei quali noi soffriamo e che dobbiamo combattere.

■

Vi saranno due grandi epoche nella storia della umanità. L'epoca delle guerre internazionali e del regime militare sarà la prima. Noi ci siamo ancora.

Ma noi lotteremo. Noi faremo cadere la guerra da quel piedistallo di sangue su cui hanno issato quaranta secoli di servitù.

Pure questo giorno io non lo vedrò, ma lo vedranno i figli dei miei figli, e la grande speranza della mia vita è che i miei sforzi varranno ad avvicinare quel momento, fosse pure di non più che di qualche minuto.

Charles Richet.
Prof. di fisiologia all'Univ. di Parigi.

Il " principio d'autorità „

E' forse un'ingegnosa trovata per coprire molte violenze e per commettere enormi arbitri nei vecchi meccanismi dello Stato, dove ancora la malintesa disciplina e l'obbedienza cieca, arrestano le migliori energie fattive e creano tutta una vita convenzionale di pregiudizi, in aperta contradizione con i più elementari sentimenti di rettitudine e di giustizia. Ma il « *principio di autorità* » s'impone per lo spirito di corpo e per la buona disciplina: poco importa l'onestà dei mezzi. La cocciuta ignoranza del vecchio burocratico e la velleità senile del gallonato si sostengono a vicenda: del resto: *il superiore ha sempre ragione specialmente quando ha torto*. Così la vecchia baracca cammina.

E se al ragionamento pacato e alla parola convincente e creanzata si sostituisce l'arroganza e la villania dei modi l'*autentico* superiore avrà esercitata nobilmente la sua missione: può riposare tranquillamente giacchè il « principio di autorità » è salvo.

Il burbero idiota, è convinto di avere reso un magnifico servizio alle rituali istituzioni e al Paese, anche quando viola i più delicati sentimenti umani e crea delle vittime.

In fatto di *autorità* la Caserma vanta tradizioni nobilissime e il caso odierno, del colonnello Testa, offre un abbondante e magnifico materiale per i cultori della questione morale dell'esercito e per i Commissari incaricati della inchiesta sull'amministrazione della guerra.

Intanto il soldato Pantaleo Camerano dell'11° reggimento fanteria passò due anni in una compagnia di disciplina e nessuno ancora ha pensato di riabilitarlo dell'onore ingiustamente perduto. Il comandante di brigata, che impose la sostituzione del giudizio di colpabilità a quello assolutore già pronunciato dalla Commissione, gode ancora la impunità e la protezione nelle alte sfere. Ma il colonnello Testa che si era ribellato alla violenza venne sospeso dall'impiego. Le buone regole militari non permettevano la luce.

E quel vecchio *principio d'autorità* che ad ogni costo si deve salvare, quella falsa *disciplina* che nasconde la verità e cuopre le vergogne e le infamie commesse quotidianamente da una casta di privilegiati, a tutto discredito dello stesso istituto e a danno della libertà dei cittadini.

Intanto il colonnello Testa dopo di avere denunziato al Ministro della Guerra, senza alcun risultato positivo, la violenza commessa a danno del povero soldato Camerano, si è fatto interrogare dalla Commissione d'inchiesta ed ha svelato tutta la grande infamia, documentando le sue rivelazioni, in un lungo e lucido memoriale.

Aspettiamo l'esame e il giudizio *sereno* della Commissione d'inchiesta per esprimere tutto intero il nostro pensiero, su questo triste episodio della vita di caserma, dove ancora gli avanzi di una civiltà di barbarie, alimentano il delitto e creano i Misdea.

Per ora non possiamo congratularci con il signor « Principio d'autorità » che non vuole ragionare e che si trastulla troppo con le false credenze.

Il exscritto.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

La maratona

Caduto davvero questa volta il giornale della democrazia italiana! Indossando la cuffia dello *sport* ha tentato di rialzare il caduto prestigio della sua politica di connivenza giolittiana.

Si capisce che qualche onorevole in male gambe, sentendo l'odore dei prossimi comizi elettorali, ha trovato conveniente fare bella mostra a caratteri grossi dei telegrammi mandateli da qualche ministro del Gabinetto Tiburzi, per la bella iniziativa presasi.

Quei conservatori, clericali, negozianti, ecc., che in molte occasioni il *Secolo* ebbe a combattere, oggi sono tutti bravi uomini, galantuomini, persone stimatissime, rispettabili purchè trovino il tempo di recarsi al telegrafo e attraverso ai fili far giungere alla redazione del *Secolo* telegrammi di questo tono:

« *Siamo con voi nella bella iniziativa da contribuire all'educazione fisica della nostra gioventù* ».

Veramente finchè si tratta della *Gazzetta dello Sport* scrivere di questa roba, non meraviglia nessuno. Ma quando un giornale come il *Secolo* che dovrebbe rappresentare quella corrente sincera di vera democrazia italiana, che dovrebbe disporre delle sue colonne alla vera educazione morale, politica, delle nostre classi lavoratrici, invece avete capito, esiste secondo loro, un'altra educazione fisica per la nostra gioventù.

Quei corridori che parteciparono alla corsa della Maratona, 52 km. fra strade pessime, fangose, e che arrivarono come il primo vincitore Losi Giuseppe, diciannovenne, all'Arena, sfinito e portato a braccia al comitato di soccorso, mentre i piedi gli sanguinavano per le inumane fatiche incontrate, questo significa collaborare alla [illegible] della gioventù.

[illegible]

E basta oramai frequentare questi ultimi per farsi una convinzione pratica, come Giovanetti che leggevano il giornale socialista e che viceversa vengono nelle assemblee con aria spavalda di corridori e tengono la Gazzetta dello Sport in mano.

E così noi vediamo dovunque e sempre [illegible] non [illegible] più.

Ora mentre noi cerchiamo di adottare dei principii moderni, educativi per elevare la mente del giovane al proprio impegno individuale di fronte alle esigenze e ai problemi sociali della vita, gli organi massimi della democrazia, che si spavalda di questo nome plasmato dall'azione d'una democrazia tramontata nella nostra vita politica, vanno comodamente al pari di quella certa categoria di fannulloni borghesi che l'unico suo lavoro è quello di dar incremento allo *sport*.

E se le *Maratone* del *Secolo*, contribuiranno secondo quei signori ad educare le nostre popolazioni, si accomodino pure.

A queste spudorate affermazioni non vogliamo, nè sentiamo di associarci. Le nostre popolazioni, la nostra gioventù ha ben altro compito, che non è quello dello *sport*.

Esso che costituisce per la borghesia uno dei mezzi pratici per attirare a sè la nostra gioventù, allontanandola così dalle nostre organizzazioni, deve essere da noi combattuto energicamente tutto questo che costituisce la sbarra di contrasto alla elevazione politica, economica e morale del giovane, e per concludere a tutto ciò che crea la personificazione del fanatismo stupido e purtroppo brutale verso il quale ciecamente vanno camminando tante giovani e fiorenti energie, le quali non hanno in sè nessun principio moderno, esse sono ancora ignare dell'attuale stato sociale, e non sentono in sè nessun vincolo che li affratelli nelle lotte civili.

Altro che *Maratona* signori del *Secolo*!..

Reggio Emilia

[illegible]

Il Resoconto *del secondo congresso è già stato pubblicato in elegante opuscolo di cinquanta pagine.*

*Per disposizione del Comitato Centrale non verrà posto in vendita ma sarà regalato a tutti i nuovi abbonati dell'***Avanguardia.**

L'abbonamento straordinario a tutto dicembre è di soli centesimi settantacinque.

Questi preti !...

La vigna del contadino.

La mia povera vigna è così fatta
Che la debbo vangar tre volte l'anno,
Potarla come va, pari ed esatta,
Per legarla di poi, sempre a mio danno.

E non appena il sol me l'ha rifatta,
Ci rimetto del mio sapone e ranno
Tra zolfo e rame a mantenerla intatta
Dalle nebbie, dal male e dal malanno.

Quando i grappoli poi diventan neri,
Tutta l'ira di Dio nel cielo accolta
Ci si rovescia sopra volentieri.

Ed allor, buona notte! Addio raccolta,
Addio tasse pagate, addio panieri
Serbati sempre per quest'altra volta!

La vigna del prete.

La vigna del Signor — quella s'intende
Che piantata non fu dal Nazareno —
Non chiede al possessor tante faccende
E compensa di più chi spende meno.

Sicuro il frutto dal suo tralcio pende,
Ingrossando alla nebbia ed al sereno
Ed il mille per cento i meglio rende
Per poco che le sia dolce il terreno.

Si coltiva in poltrona e senza costo
Non vi cresce l'ortica o la gramigna,
[illegible] sempre [illegible]

E se chi passa, nel guardar, sogghigna
[illegible] che la metto al posto
[illegible] la vigna di Dio, che bella vigna!

Lorenzo [illegible].

Arlecchineide!

[illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Per disposizione del personale dell'*Avanti* siamo costretti a togliere la nostra *cassetta per lettere* che avevamo presso il giornale del Partito.

Preghiamo quindi i compagni tutti d'indirizzare tutta la posta per noi **non più a Via Seminario, 86, ma a Via S. Claudio, 57.**

Gli errori potrebbero portare dispersioni, ritardi, smarrimenti, ecc.

Dall'Italia settentrionale

SAMPIERDARENA — *Sezione Giovanile* — 20 ottobre 1908. — Fino da quando il Circolo Giovanile socialista di Sampierdarena si fece iniziatore, col plauso di tutti i compagni, di un salutare risveglio della propaganda socialista in tutta la Val Polcevera, i sindacalisti e gli anarchici, furibondi, giurarono di disturbare tutte le nostre conferenze, di impedirci di parlare e di trasformare i nostri comizii in altrettante riunioni piazzaiuole nelle quali espandere tutta la rettorica alcoolizzata dei loro pazzeschi discorsi, a base di... rivoluzione al *senso comune*.

Naturalmente la borghesia capitalistica e il partito clericale videro di buon occhio questo nuovo intralcio che si frammettesse all'opera di educazione e di propaganda intrapresa da noi, e vi plaudirono ipocritamente dalle colonne untuose e viscide dei loro *onesti* giornali.

Fu così che ogni nostra conferenza fu presenziata da torme di teppisti, i quali tentavano in ogni maniera di farla andare a monte, con urli, grida, minaccie, insulti e ogni sorta di vituperi.

Si tentò varie volte di impedire il pacifico svolgimento delle sue conferenze, al compagno [illegible] Farrichi, a Fegrino si tentò di impedire [illegible] scalmanati mattoidi replicasse [illegible], compagno avv. Gastone Giunti, [illegible] energicamente sostenuto dai compagni presenti non subì in alcun modo la sopraffazione e parlò, staffilando a sangue il canagliume dei disturbatori.

Ma il tentativo teppistico degli amici dei preti e della polizia doveva esplicarsi, con preparazione e premiditazione completa, contro il comp. on. Pietro Chiesa, in occasione della conferenza che egli doveva tenere, ad iniziativa del Circolo Socialista di Bolzaneto, nella società di M. S. Bolzaneto domenica 18 corrente, sul tema *Il partito Socialista Italiano*.

Già molto tempo prima dell'inizio della conferenza, i locali della M. S. di Bolzaneto, erano stati invasi da nugoli di anarchici e di sindacalisti.

Appena il Chiesa prese la parola costoro, con urla bestiali, si diedero a strepitare, pretendendo che un loro cantastorie — eterno e noiosissimo concionatore — parlasse prima dell'oratore ufficiale e che, *avanti il discorso di presto*, si votasse anche un ordine del giorno *pro-vittime*.

La manovra era evidente, mandare all'aria la conferenza Chiesa, trasformarla in Comizio anarchico e rendere così un ottimo servizio ai padroni e alla questura.

Ma la grande maggioranza dei presenti violentemente reagì, scagliandosi contro i teppisti colle frasi: — *specie, agenti provocatori alleati dei preti, inviati dalla questura, canaglia*, e non permettendo al cantastorie e ai suoi accoliti di pronunciare una sillaba sola.

Mentre questo accadeva, il comp. avv. Giunti tentava di dominare il tumulto, dichiarando che dopo il discorso Chiesa tutti avrebbero avuta facoltà di parlare.

Pareva ci fosse riuscito, ma il tumulto, quando il Chiesa imprese nuovamente a parlare, si riaccese più violento pretendendo gli anarchici di far parlar prima il cantastorie, ma invano.

I teppisti erano furibondi: il loro piano si rompeva contro la tenace resistenza dei nostri compagni. Se la presero allora con due giovani socialisti che si trovavano — soli — nella galleria, accerchiandoli e percuotendoli.

Fu questo però il segnale di un assalto dei nostri alla galleria, dalle quale i teppisti vennero, in un batter di ciglio, cacciati a furia di poderosissime pedate e di pugni formidabili: il loro viaggio.... di discesa divenne ancor più rapido attraverso le scale, che molti di essi fecero, a guisa di aeroplani, lanciati giù da braccia poderose.

Il cantastorie tentò invano di raggiungere la tribuna e chiacchierare — fu anch'egli preso a spintoni e cacciato fuori.

Il comizio però non fu potuto tenere, perchè la P. S. lo aveva dichiarato sciolto.

La stampa borghese è in brodo di giuggiole perchè i sindacalisti sono — secondo lei — riusciti a non far parlare Chiesa. Si ingannano, i compari.

Chiesa parlerà domenica 1 novembre, nel medesimo locale.

E noi tutti saremo là ad impedire sopraffazioni e violenze.

Hanno inteso i pennivendoli della forca e.... del teppismo?

VENEZIA, (A. Z.). *Atti del circolo.* — Apertasi la seduta e fatto presidente Candelago, si legge una lettera di Martinelli colla quale comunica di dare le dimissioni da socio e segretario del circolo e da corrispondente dell'*Avanguardia*, dimissioni che vengono accettate. Si passa allora alla conseguente nomina del segretario e corrispondente del nostro giornale, e qui, si inizia una lunga discussione alla quale prendono parte parecchi compagni, fra i quali, Zanon, Cavallari, Orlandini, Ferrazzuto e Bortoluzzi, il quale, a nome della comm. esecut., propone il compagno Zavagno. Qualche compagno vorrebbe il Candelago, ma sapendolo molto occupato gli domandano se accetta. Candelago ringrazia i compagni della stima che mostrano di avere in lui, ma è costretto a rifiutare.

Propone invece il compagno Cavallari sapendolo attivo e buono. Anche Zavagno avrebbe voluto Candelago, ma dato il suo reciso rifiuto, appoggia il Cavallari.

Si passa alla votazione che dà per risultato la nomina di Zavagno. Si invitano i giovani socialisti ad iscriversi alla Camera del lavoro e dopo aver deliberato in merito a una festa pro fanfara « Avanti » (per la quale sono state già raccolte quasi 200 lire) che terremo fra qualche settimana, si levò la seduta.

SAVONA (Grisenti). — *Vita nuova.* — Da vario tempo si era costituito in Savona un circolo giovanile socialista composto di ottimi elementi, ma data l'inerzia dei dirigenti, si era costretti a mettere in dubbio la sua esistenza: però il nuovo comitato eletto due mesi or sono, si pose seriamente al lavoro di propaganda e riuscì a scuotere l'apatia che esisteva fra i soci.

In poco tempo il numero degli iscritti aumentò sensibilmente: molti giovani, pieni d'entusiasmo vennero a noi, non curandosi nè delle intimidazioni padronali nè dei fulmini dei preti.

Tutte le sere essi si riuniscono nei locali sociali [illegible] cementando così l'amicizia fraterna [illegible] per la propaganda del nostro [illegible].

Nel prossimo novembre avrà luogo una grandiosa festa concertistica a pro del nostro Circolo e della valorosa nostra *Avanguardia*.

Su questo vi terrò informati.

Avanti sempre o compagni. A lavoro, alla concordia, alle lotte civili in nome del Socialismo. Ora e sempre.

MONTAGNANA (Mascredente). — Lunedì 19 vi fu la partenza dei coscritti di tutto il nostro distretto [illegible] compagni del circolo giovanile [illegible] Casale [illegible] del nostro. In [illegible] coscritti [illegible] di copie dell'*Avanguardia* coll'Ap[illegible] sicuri però che anche le nostre [illegible] pregiudizio [illegible] del pubblico [illegible] compagni, ecc.

[illegible] *Riorganizzazione del circolo.* [illegible] e utilmente [illegible] la riorganizzazione del Circolo [illegible] Socialista aderente al partito.

Presiedeva l'assemblea l'instancabile propagandista Sebastiano Parodi, nostro compagno.

L'assemblea, che doveva aver luogo domenica [illegible] ottobre, in mancanza di alcuni operatori fu rimandata al giorno sopra indicato.

SAMPIERDARENA. — *Atti della sezione.* — Ebbero luogo l'elezioni del nostro C. G. S. Furono distribuite le seguenti cariche: Bertini Andrea, segretario; Rota Mario, esattore; Garfagnoli Spartaco, cassiere; Fonti Luigi, Scarfonati Pietro, Romanengo Antonio, commissione di scrutinio; Rota Mario, Romanengo Antonio, Calzolai Carlo, [illegible] Bertoni Andrea, Arvizo Pietro, [illegible] comitato per la biblioteca [illegible] organizzazione femminile [illegible] Bertoni [illegible].

[illegible]

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Lucchesi). — *Propaganda.* — Sabato scorso il [illegible] compagno prof. [illegible] tenne [illegible] della nostra sede [illegible] il Socialismo trattando della *Questione sociale* attraverso le varie epoche [illegible] prof. [illegible] Salvatore [illegible] conferenza contro il [illegible] e [illegible] di socialismo [illegible] numerosi a queste riunioni.

Alla Federazione socialista [illegible] della nostra [illegible] varie volte agli adulti [illegible]

[illegible] la Federazione socialista [illegible] il suo dovere verso la gioventù [illegible]

[illegible] verso la nostra sezione.

Un saluto — Al compagno prof. [illegible] che parte per S. Arcangelo di Romagna [illegible] ha avuto la cattedra d'insegnante [illegible] sentite congratulazioni insieme [illegible] saluto fraterno di tutti quanti lo conobbero [illegible].

RAVENNA (Mario Mantardrea). — [illegible] per iniziativa del Circolo Giovanile socialista di qui, fu tenuta una festa da ballo nel magnifico salone della sezione socialista « Aurora », in occasione della partenza dei nostri compagni coscritti.

La festa non poteva riuscire più bella e simpatica, la concordia regnò fra noi sino alla fine, ed anche perchè numerosi compagni adulti intervennero colle loro famiglie, e coi quali passammo insieme una indimenticabile serata di festa.

Nella prima quindicina di novembre [illegible] mo l'inaugurazione della nuova sede sociale, splendido locale degno proprio della nostra società. In questa occasione faremo un'altra festa socialista nella quale non mancheremo di ricordarci della nostra *Avanguardia*.

FAENZA (La « Billa »). — Nell'adunanza tenuta la sera di lunedì 21 scorso si accettarono a soci due nuovi compagni. Si parlò in merito ai soci morosi e incoerenti pei quali venne deliberato di richiamarli all'ordine con una circolare rammentando loro il dovere di socialisti che è quello di far propaganda delle proprie idee, di frequentare il circolo e le adunanze, di pagare puntualmente le quote ed approfittare della piccola biblioteca per istruirsi.

Si fissò, pei morosi, nel giorno 15 novembre, la data per essere in corrente con i pagamenti delle quote di almeno 6 mesi, indi si approvò dietro proposta del seg. Rava di far pagare cent. 5 ad ogni compagno ogni qualvolta si preleva un libro dalla biblioteca.

Per estendere la propaganda antimilitarista si è costituito un comitato composto di 8 membri, 4 giovani socialisti ed altrettanti giovani repubblicani.

Sabato 10 ebbe luogo il primo comizio nel salone della Camera del lavoro ove parlarono il compagno Mantellini ed il repubblicano Nenni.

OSIMO (Garofano Rosso). — Oggi la generosa gioventù anarchizzante si riunirà nella nostra città [illegible] portare la parola convincente degli operai [illegible] Noi auguriamo che da questa risorga [illegible] di vita più gagliarda e feconda e che le menti [illegible] al prete si destano dal lungo sopore [illegible] e che le nostre Marche [illegible] dritta per la via del progresso [illegible] vita moderna.

Un ammonimento soltanto, o giovani compagni, di disperdersi in chiacchiere e attacchi inutili, [illegible] vengano, ma rimanere sempre al nostro posto per quell'ideale che c'illumina e feconda per il benessere della classe sociale. Al lavoro, [illegible] compagni, con tenacia e vigore e ben [illegible] far tornare la gioventù a sensi [illegible].

Viva il Socialismo!

FINALE EMILIA (V. Baldini). — *Scioglimento e ricostituzione del Circolo.* — Nell'ultima seduta il nostro Circolo deliberava all'unanimità di sciogliersi, dando però ad una commissione, composta dei compagni Pola, Baldoni e Frassoldati, l'incarico di ricostituirlo. Detta commissione si è messa subito all'opera e ha deliberato di pubblicare il seguente appello:

Giovani compagni!

Dopo un anno e mezzo di vita [illegible] del tutto infeconda, il Circolo « Carlo Marx » deliberava di sciogliersi; ma nel momento stesso in cui segnava il suo atto di scioglimento, invocava [illegible] sulle sue rovine un altro e più forte circolo che portasse [illegible] più fecondo e più incorruttibile di vita, d'operosità, d'azione, che fosse [illegible] speranza pel movimento proletario e socialista [illegible]. Ed è per questo [illegible] per dare una potente ed entusiasta avanguardia [illegible] socialista che noi vi lanciamo questo appello [illegible] l'ideale nuovo [illegible] ad esso pervenuti dopo [illegible] lotte sostenute e vinte contro la superstizione secolare che ottenebrava le coscienze [illegible] di accorrere numerosi tra le nostre file [illegible] con noi. E non dite che il nemico è vinto [illegible] non ancora i lavoratori hanno conquistata la proprietà collettiva dei mezzi di produzione, non ancora le nazioni sedicenti civili hanno levata la tassa sul sangue, non ancora il prete ha cessato di spargere l'ignoranza [illegible] tra i lavoratori. [illegible] strada ancora da percorrere [illegible] coscienze da [illegible] resistenze da [illegible] ostacoli da abbattere [illegible] abbiezione [illegible] da sradicare dai cuori [illegible] E [illegible]

[illegible] *compagni*

[illegible]

MASSA MARITTIMA [illegible]

[illegible]

MASSA MARITTIMA. — A cura delle sezioni giovanili di questa città fu fatta larga distribuzione ai coscritti e futuri coscritti di un manifestino antimilitarista ricordando loro il dovere di cittadini, ancora quando saranno in terre lontane.

Il manifestino invitava pure i coscritti ad una fraterna bicchierata che ebbe luogo la sera del 17, dove parlò per il primo — cedendo all'invito di alcuni giovani — l'on. Pio Viazzi, deputato del collegio, riscuotendo meritati applausi; seguirono: lo studente Rosi L., per i repubblicani, Zannerini E. per i sindacalisti, e lo studente Sabbatini B. che portò il nostro pensiero antimilitarista. Tutti ebbero parole roventi per questa istituzione di un'èra tramontata.

— Il Circolo repubblicano « Antonio Fratti » inaugurò domenica 18 il proprio vessillo. Oratore fu l'on. Pio Viazzi.

RIO SOLICETO (Gelosini). — *Al lavoro.* — Sono passati i lavori della stagione estiva ed ora possiamo dedicarsi un po' più al nostro circolo. Abbiamo assoluto bisogno di intensificare la propaganda fra le giovani coscienze che il prete ed il militarismo ci strappano continuamente. Non basta (e questo sia monito) applaudire le belle parole dei nostri oratori, bisogna seguire i loro insegnamenti, allora sì che vedremo i frutti dell'opera nostra. Perciò, compagni, lasciate i piccoli vizi e datevi con fede a che l'avvenire sia nostro. Quindi nessuno manchi alle assemblee pena la radiazione dalla nostra organizzazione.

POVIGLIO (Gigetto). — Domenica 18 corrente avanti ad un uditorio di circa 2000 persone parlò il nostro Nebbiante sulla ferma biennale. Con ammirata eloquenza parlò poi l'avv. Borciani che disse delle angherie della caserma e dei torti del militarismo perorando poi per la ferma biennale. In ultimo prese la parola Guido Albertelli, ex-deputato di Parma, che fece una requisitoria contro il contegno del governo riguardo agli attuali avvenimenti internazionali. Fu poscia votato l'ordine del giorno reclamante la ferma biennale.

AULLA (Bacciano). — *Un passo alla rocca degli altri.* — Domenica p. p. molti del nostro circolo giovanile si recarono nella vicina Caprigliola allo scopo di propaganda. Colà furono accolti benevolmente dai compagni di quel circolo giovanile, da poco costituito, coi quali fraternizzarono assieme fra il più schietto entusiasmo.

Seguì inoltre una nutrita discussione fra i nostri giovani ed un vecchio ed integro sovversivo del luogo il quale però per quanto si sforzasse a dimostrare la tattica che il proletariato dovrebbe seguire nella società presente per raggiungere la sua completa redenzione, non seppe dire a qual partito egli appartenga!

E questo lo sapremo in seguito, speriamolo.

In sostanza fu una giornata abbastanza soddisfacente poichè furono presi opportuni accordi con quei compagni anche per l'abbonamento individuale alla nostra *Avanguardia* per la quale fu raccolto qualche soldo.

IESI (Celli Aurelio). — Questo circolo giovanile ha accolto con molto entusiasmo l'invito fatto dai compagni di Osimo e di Ancona, per aderire al convegno in Osimo per gettare le basi di una Federazione regionale marchegiana e riunire le forze giovanili della nostra regione e far sorgere dei nuovi circoli giovanili.

Questo circolo ha nominato rappresentanti i compagni Strologi Remo e Celli Aurelio.

CAPRIGLIOLA. — *Movimento giovanile.* — Coll'aiuto dei compagni di Aulla si è definitivamente costituito su solide basi il circolo giovanile socialista. Nell'ultima seduta furono fatte le cariche sociali e risultarono eletti ottimi compagni che danno affidamento di un fecondo e rigoglioso lavoro.

[illegible] nominato il compagno [illegible] fu approvato di far venire 12 copie dell'*Avanguardia* e di iscriversi alla Federazione [illegible] pel partito e pel proletariato [illegible].

[illegible] fra noi molti compagni di Aulla [illegible] fraternizzammo assieme [illegible] mandiamo loro il nostro saluto [illegible].

[illegible]

PITIGLIANO 19 (Virginio). — *Il militarismo.* — Anche quest'anno il pazzo militare ci ha tolto [illegible] compagni.

[illegible] fu loro offerta una bicchierata [illegible] tutti altri giovani [illegible] caserma militare.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — Roma, 1 novembre 1908 — NUM. 60

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 57.

L'Internazionale Giovanile

Intervista con Roberto Danneberg e con Leopoldo Winarsky.

Sono stati in Roma di questi giorni — pel congresso delle *Assistenze Sociali* — i compagni Roberto Danneberg segretario della nostra Federazione internazionale e l'onorevole Leopoldo Winarsky segretario del partito austriaco e membro del nostro *bureau international de la jeunesse socialiste*, di Vienna. Ci siamo incontrati più volte con i carissimi compagni ai quali abbiamo recato il fraterno e solidale saluto della gioventù italiana.

L'organizzazione giovanile.

Danneberg. — Nel ringraziarci si è mostrata molto ottimista circa il nostro movimento. Ovunque, ha detto, la gioventù operaia si va organizzando non solo nell'Europa ma nelle due Americhe, nell'Oceania e financo in Giappone, e con tutte queste organizzazioni che hanno numerosi giornali di propaganda la nostra Federazione internazionale va allacciando dei saldi rapporti che riusciranno a fomentare nell'animo dei giovani il sentimento della solidarietà internazionale.

Vedete anche nei balcani, di cui tanto si parla in questi giorni, siamo riusciti ad insinuare, in Serbia, in Croazia ed in Rumania l'organizzazione giovanile che oramai è un fatto compiuto.

Noi. — E che carattere hanno in genere queste organizzazioni?

Danneberg. — Esse si presentano con caratteri differenti a seconda dei paesi: in Inghilterra esse sono più che altro scuole domenicali di cultura e di educazione; in Germania, Austria ed Ungheria ha carattere sindacale giacchè si occupa dell'organizzazione e dell'assistenza degli apprendisti, sebbene faccia pure della propaganda prettamente socialista nel Belgio, in Francia ed in Spagna il movimento ha i caratteri propri della vostra Federazione italiana, di cui noi tedeschi tanto apprezziamo l'attività.

L'on. Winarsky che aveva seguito attentamente l'esposizione del Danneberg soggiunse: Il movimento giovanile oramai ha diritto di cittadinanza nell'internazionale socialista, prima le vostre organizzazioni non erano prese sul serio dai singoli partiti ma dopo il congresso internazionale di Stoccarda, che riconobbe il valore e l'importanza socialista delle organizzazioni dei giovani, i partiti delle diverse nazionalità si sono seriamente impegnati di coadiuvare sistematicamente le vostre organizzazioni e ciò è tanto più urgente e necessario in quanto noi assistiamo al grande lavorio che fanno i clericali ed i borghesi per accaparrarsi la gioventù in genere e quella operaia in specie.

L'antimilitarismo.

— E che concetti si ha dell'antimilitarismo nei diversi paesi? — noi ancora domandammo.

Danneberg. — Dovunque si sente la necessità della propaganda speciale antimilitarista da voi come in Germania, come nel Belgio.

— E circa l'Herveismo?

— Ma è una montatura, soggiunse sorridendo attraverso i cerchiati d'oro occhiali Danneberg, nessuna delle nostre organizzazioni segue il professore francese.

Solo la Federazione giovanile sindacalista italiana che però sappiamo oramai in decadenza crescente ed i francesi, che non hanno ancora una organizzazione nazionale, si dicono con quanta proprietà non so, herveisti.

I francesi però mostrano buona volontà ad organizzarsi e man mano che cresce in loro il desiderio di organizzarsi, svanisce anche l'herveismo.

L'antimilitarismo herveista, come fine a se stesso è una puerilità e non è niente affatto rivoluzionario.

Rapporti coi Partiti degli adulti.

Noi. — Le organizzazioni giovanili aderiscono ai singoli Partiti nazionali come facciamo noi?

Danneberg. — Dipende dai diversi paesi.

In certi paesi la legge proibisce ai giovani non ancora di 21 anni d'appartenere ad un Partito politico. In tal caso le organizzazioni giovanili — pur serbando l'impronta a spirito socialista — non fanno ufficialmente parte del Partito.

Ciò non toglie, si capisce, che essi appartengano di fatto al Partito.

Ciò che noi teniamo a sottolineare è la necessità assoluta il dovere impellente per i giovani di iscriversi anche nelle organizzazioni professionali appena l'età lo permette, se ciò non si facesse, se i giovani si contentassero di essere iscritti ai nuclei giovanili, si creerebbe una concorrenza ai sindacati e si pregiudicherebbe l'unità delle rivendicazioni proletarie.

Noi. — Quali sono i rapporti fra l'organizzazione giovanile e il *Bureau socialiste internationale?*

Danneberg. — La federazione organizzata nei nuclei socialisti è parte integrale — ufficialmente o meno — dei Partiti socialisti dei diversi paesi e perciò appartiene al Bureau S. I.

Noi del Comitato giovanile internazionale abbiamo rapporti molti frequenti col B. I. Scambio sistematico di pubblicazioni. Il B. I. ci dà, come lo sapete, il suo aiuto morale e materiale.

Noi. — Come mai allora avete accettato l'adesione dei giovani sindacalisti italiani che non appartenendo al Partito non fanno parte del B. I. di Bruxelles.

I giovani sindacalisti italiani esclusi dall'internazionale.

Danneberg. — Noi ignoravamo questo dettaglio, ma possiamo assicurarvi che nella sua prossima riunione il nostro Comitato internazionale prenderà dei provvedimenti in merito e certamente si risolverà questo increscioso incidente dando soltanto alla vostra organizzazione il diritto di adesione alla Federazione internazionale, tanto più che anche i vostri cugini italiani sindacalisti sono anche... *morosi!*

Noi ringraziammo calorosamente il carissimo segretario internazionale per la fiducia riposta nella nostra organizzazione che è la sola veramente socialista esistente in Italia e passammo a domandare al deputato Winarsky cosa pensava delle complicazioni balcaniche e del pericolo di una guerra.

La questione balcanica.

Winarsky. — Noi austriaci siamo fortunati. Nel proletariato nostro, grazie alla convivenza di diverse nazionalità, non esiste non soltanto il sentimento *patriottico*, ma la classe operaia non sa neanche che cosa sia uno stato unito i cui interessi rappresentino un ente.

Noi, come tutti socialisti siamo nemici di qualunque guerra, e se la pace internazionale dovesse essere minacciata i giovani austriaci seguendo le deliberazioni dei partiti adulti, sapranno fare tutto questo il loro dovere, difendendo la solidarietà internazionale dei popoli.

— Dal canto nostro — replicammo — possiamo assicurarvi che la gioventù italiana è pronta a qualsiasi atto per evitare la guerra ed è con voi compagni austriaci nella difesa della solidarietà internazionale contro le speculazioni del falso patriottismo irredentista borghese.

La stampa.

— Una ultima domanda: è cosa pensate della nostra stampa?

Danneberg. — Essa pure si sviluppa meravigliosamente.

Abbiamo dei giornali come il *Fram* dei giovani norvegesi che tira sino a 30.000 copie. E la *Jung Garde* e la *Jugendliche Arbeiter* dei tedeschi; *Hostrik Mladere* dei boemi; *La Jeunesse c'est l'avenir* dei belgi il *De Zaaier* degli olandesi; il *Mlad Rabotnik* dei bulgari; il *Ung. Socialisten* degli [illegible] ecc., sono tutti ben redatti come parlare della vostra *Avanguardia* unico giornale settimanale esistente di cui non possiamo che dire assai bene nonostante la vostra presenza caro *genossen* Vella.

Noi — Nienti complimenti pena una multa!

Danneberg. e Winarky alzandosi! Nienti complimenti, *mon tres cher camarade*, noi siamo rivoluzionari anche in questo e siamo lietissimi di aver fatto la vostra conoscenza, una cosa sola vi chiediamo che trasmettiate a tutti i compagni d'italia i nostri fraterni saluti improntati a quella solidarietà socialista che ha portato in un terreno più etico e più bello anche il vecchio concetto dell'amicizia.

Noi

A Milano, mentr'era intento al lavoro, un povero subalterno postale è caduto al suolo svenuto.

Dal mattino del giorno innanzi non aveva mangiato nulla. Quel po' di pane che c'era in casa lo aveva lasciato ai figli.

I colleghi lo hanno soccorso. Il pubblico ha fatto una colletta e ha chiesto, curioso.

Ma perchè non aveva mangiato?

Perchè la sua paga mensile è di lire 63 e centesimi 47 il mese, e ha moglie e le figlie sono oneste.

Il pubblico ha riflettuto, ha crollato la testa, poi ha detto:

Poveretto!

E se n'è andato.

Se domani il povero subalterno postale sciopererà per avere aumentata la paga e per non sentirsi più venir meno dalla fame, lo stesso pubblico strepiterà e inquierterà contro quel cialtrone che non fa altro che scioperare.

Perchè il buon pubblico borghese è fatto così, allunga un soldo per carità, s'intenerisce a chi è già caduto vittima della fame, ma non riesce a concepire come un lavoratore non si debba accontentare d'uno stipendio di lire 63 e centesimi 47 il mese e scioperi per farselo aumentare.

Per la ferma biennale

Una grande manifestazione nazionale pel 15 novembre

[illegible]

IN CASERMA!

[illegible]

[illegible]

Ai socialisti cristiani

(Un'ultima parola)

Non vi conosco: non so se siate giovani o vecchi, se siate sinceri o cattolicamente [illegible], se bandiate una democrazia religiosa o veramente sociale, o se rimodernate la vecchia democrazia cristiana che ha nel suo attivo le organizzazioni krumire del bolognese e del ferrarese, le cooperative cattoliche e le casse rurali.

Non so chi siate, ma seguo il vostro pensiero, i vostri intendimenti, i vostri scritti nella vostra *Nova et Vetera* e convengo che fate una buona campagna anticlericale.

Ma mi permetto — con tutto rispetto e con tutta modestia — di fare qualche mia osservazione, di darvi anche — scusate la pretenzione! — qualche consiglio.

Ammiro il vostro atteggiamento battagliero e simpatico contro il sacerdozio affarista: ottima campagna contro il clero, pagato a due la parola di fede e di amore, ma credo che si debba innanzi tutto porre questa pregiudiziale, che potrebbe essere un campo fecondo di buoni risultati: perchè si discute di celibato, di sacerdozio gratuito, di chiesa non retribuita e non si taglia corto accettando la proposizione approvata dai socialisti e primi fra loro dai socialisti tedeschi?

La religione deve essere un affare privato: allora la politica rispetterà la religione come rispetta gli interessi privati dei singoli!

Ma perchè non rivendicare la religione ai religiosi, ai fedeli i quali potrebbero serbare con giustificata gelosia le loro istituzioni impedendo agli estranei di discuterne l'importanza, il valore e la moralità?

La chiesa solo così troverebbe ancora una ragione d'essere: luogo di pace contemplativa, rifugio ad un idealismo che trova in essa la quiete, riposo di menti deboli che non sanno salire alle discussioni di problemi d'alta metafisica. Solo così il clero tornerebbe con diritto tra gli uomini, non per il suo carattere religioso ma per il diritto che ha ogni uomo di partecipare alla vita pubblica.

Questa, a me pare la più sana battaglia che si potrebbe [illegible] socialisti cristiani, che, [illegible] conciliazione [illegible] socialismo [illegible] la [illegible] valore [illegible] l'una di carattere [illegible] economico, altra di carattere [illegible] e spirituale.

Ma non credo assolutamente possibile una [illegible] fra socialismo e cristianesimo nel senso di accordo per le lotte e le battaglie, per le conquiste economiche e politiche.

Non sono d'accordo prima di tutto perchè vedo che il cattolicismo toglierebbe la sua influenza politica da una parte — dalla parte delle classi governanti — per passarla all'altra, alle classi lavoratrici, alla parte socialista.

E l'elemento politico della religione — che non deve essere politica! — rimarrebbe. Ma quando si voglia discutere se i socialisti possano avere delle convinzioni religiose, cristiane, indipendentemente da tutta un'organizzazione politico-ecclesiastica, la questione si sposta è vero ma rimane, a parer mio, l'assoluta inconciliabilità.

Il cattolicismo, o meglio tutto il cristianesimo, ha una base tutta diversa dal socialismo: il cristianesimo — come tutte le religioni del resto! — ha un carattere individualista, che nella massa forma poi l'individualismo collettivo. La parola cristiana suona amore, eguaglianza, fratellanza, ma predica la rassegnazione, la rinuncia, eleva a gloria il martirio quand'anche sia opera dell'individuo stesso, anzi considera come atto santo e meravigliosamente religioso la flagellazione delle carni, il giaciglio di sassi, il digiuno e la fame, l'eremitaggio e la verginità che tanti religiosi si impongono a gloria di Dio e ad onore della religione.

Il cristianesimo [illegible] l'energia e l'attività umana in una vita contemplativa, e la rinuncia trova la sua sanzione e la sua giustificazione nel premio d'oltre tomba, in una vita di pace e di gaudio tanto maggiore per chi ha sofferto e sopportato nella vita umana.

Ora come conciliare socialismo e cristianesimo, quando il socialismo trova la sua forza nella lotta, nell'attività degli individui, nelle conquiste terrene, quando il socialismo predica all'individuo, che la vita e oggi per molti tormento e castigo non deve diventare, con l'avvento delle nuove idee, gioia e benessere, perchè tutti gl'individui, perchè tali, hanno diritto, senza distinzione, a [illegible] che [illegible] di parte?

Come è possibile una forma veramente socialista di cristianesimo, quando ancora si [illegible] da voi, [illegible] d'idee nuove, la parola di [illegible]: e [illegible]

Qui, io credo, la differenza che si distruggerà solo con il distruggersi della religione o del socialismo, perchè la modificazione di tale concetto capitale varrebbe la morte dell'uno o dell'altra.

E l'unica riprova storica d'una possibile conciliazione tra cristianesimo e socialismo, il carattere delle comunità religiose del Medio Evo, non è, a quanto credo, veramente esatta. Le comunità religiose del Medio Evo nacquero dal disgusto della vita barbara, turbinosa, mal sicura, dalla quale gli uomini di natura idillica o amanti degli studi o comunque desiderosi della pace si rifugiavano lontano dal mondo, uniti dal vincolo di solidarietà, solo possibile in quei tempi: la fede. Ma il collettivismo degli ordini religiosi non aveva assolutamente nessun senso pratico, non mirava ad estendersi, era un egoismo collettivista che ben presto diventò parassitario a danno della società.

Dunque, niente conciliazione, o socialisti cristiani!

E anche quando fosse possibile discutere con voi circa le idee, i propositi, le concezioni, il senso pratico ci consiglierebbe di non perder tempo in simili discussioni per la nessuna utilità che arrecherebbero: il socialismo cristiano è il sogno di pochi che vedono nel socialismo la forza che abbatte oggi, che trionferà domani, e il parto di menti disgustate dalla corruzione e dall'asservimento della religione alle classi dirigenti, dalla sanzione che dà la chiesa a tutte le perfidie dei borghesi oggi dominanti.

Ma non può assorgere a idea politica!

Meglio per noi e per loro, se i cristiani che seguono con simpatia le nostre idee verranno a noi senza bagagli ingombranti e inutili, o se, volendo rimanere cristiani, cercheranno con la loro propaganda e la loro azione di trasformare tutto l'edificio cristiano, di ricondurlo al carattere di pensiero individuale e privato.

Allora i socialisti cristiani avranno forse salvata o per lo meno prolungata la forza della loro religione e avranno tolto a noi dei nemici che ci imbarazzano il cammino.

Demos Altobelli.

IL SOCIALISMO IN FRANCIA

Riproduciamo l'ordine del giorno approvato al Congresso del partito socialista francese, testè tenutosi a Tolosa.

L'ordine del giorno francese mentre condanna il sindacalismo e l'insurrezionalismo, dice pure una [illegible] sulla questione del *riformismo* che spesso [illegible] degenera in un possibilismo [illegible] affatto socialista, come nel caso Millerand in Francia, De Marinis in Italia, ecc.

Noi additiamo alla particolare attenzione dei nostri lettori la [illegible] sinceramente rivoluzionaria [illegible] socialisti [illegible] di Tolosa.

Il partito socialista, partito della classe operaia [illegible] rivoluzione sociale, persegue la conquista del potere politico per [illegible] la distruzione del regime [illegible] e la soppressione delle classi.

[illegible] il proletariato a mezzo [illegible] che esso non [illegible] rivoluzione che [illegible] collettivista e comunista, esso porta questa propaganda [illegible] e di combattività. Esso [illegible] la classe operaia ad uno sforzo quotidiano, continuo per migliorare le sue condizioni di vita, di lavoro e di lotta, per conquistare delle garanzie nuove, dei nuovi mezzi d'azione, precisamente perchè esso è un partito di rivoluzione precisamente perchè esso non è arrestato nella sua rivendicazione incessante dal diritto decaduto ai suoi occhi, della proprietà capitalista e borghese.

Esso è il partito [illegible] essenzialmente, il più [illegible], il solo che possa spingere [illegible] alla riforma totale, il solo che possa dare a ciascuna delle rivendicazioni [illegible] pieno effetto, il solo che possa fare [illegible] di ciascuna riforma, di ciascuna conquista [illegible] di partenza e il punto d'appoggio di rivendicazioni più ampie e di conquiste più ardite. [illegible] esso seguale una classe operaia, [illegible], la bontà di ciascuna riforma [illegible] che ad essa impone il campo capitalista stesso, [illegible] per distornarla dallo sforzo immediato della realizzazione, bensì per condurla a conquistare delle riforme nuove e per rendere sempre presenti e sensibili, sino nello sforzo incessante del miglioramento, la necessità della riforma totale della trasformazione decisiva della proprietà.

Questa trasformazione è preparata dal movimento stesso delle forze produttive. L'evoluzione del modo di produzione capitalistica, la sua estensione a tutte le parti del mondo, l'accentrarsi e la concentrazione dei capitali, i progetti degli strumenti di lavoro e della tecnica, mettendo a disposizione dell'umanità delle forze di produzione capaci di provvedere largamente a tutti i bisogni, rendono possibile l'emancipazione della classe salariata mercè il riscatto di tutti i mezzi di produzione e di scambio che essa mette in opera attualmente per il profitto di una piccola minoranza di individui e che saranno allora collettivamente applicati alla soddisfazione dei bisogni della collettività.

Parallelamente a questo movimento di forze produttive, deve svilupparsi un immenso sforzo di educazione e di organizzazione del proletariato.

E in questo spirito che il partito socialista riconosce l'importanza essenziale della creazione e dello sviluppo degli organismi operai di lotta e di organizzazione collettiva (Sindacati, Cooperative, ecc.), elementi necessari alla trasformazione sociale; per queste battaglie per queste conquiste: il partito socialista impiega tutti i mezzi d'azione, regolandone l'uso mercè la volontà riflessiva di un proletariato fortemente organizzato.

Il proletariato provvedere e si libera mercè il suo sforzo diretto, la sua azione diretta, collettiva ed organizzata, sul patronato ed i poteri pubblici e questa azione diretta va sino allo sciopero generale impiegato in difesa delle libertà operaie e d'ogni sforzo d'insieme del proletariato, organizzato in vista dell'espropriazione capitalista.

Come tutte le classi sfruttate nel volgere della storia, il proletariato afferma il suo diritto di supremo ricorso alla forza insurrezionale, ma esso non confonde con i vasti movimenti collettivi che non possono scaturire che dall'emozione generale, le scaramuccie in cui i lavoratori si getterebbero alla cieca contro tutte le forze dello Stato borghese.

Esso si applica con uno sforzo deliberato, costante, alla conquista del potere politico, oppone a tutti i partiti della borghesia, ai loro programmi, o retrogradi, o vaghi, o frammentarii, la piena affermazione collettivista e comunista e lo sforzo incessante di liberazione del proletariato organizzato e considera come un dovere essenziale dei suoi militanti di lavorare mercè l'azione elettorale ad accrescere la potenza parlamentare e legislativa del socialismo.»

Guerra per i Balcani?

Il proletariato. — No vecchia biscia patriottica, tu non riuscirai più ad ingannarmi. Io non mi batterò più per te contro i miei fratelli operai di oltre alpi, ma con essi e per tutti lotterò solo, contro il *capitalismo internazionale*.

DAL CARCERE DELLA CASA ALLA LIBERTÀ DELLA VITA:

I guadagni degli speculatori

Siamo, o buone compagne operaie, nella cucina di Tonio, un contadino già emancipato dal giogo padronale, dove ogni sera si raccolgono i sette od otto sovversivi del villaggio, compreso il maestro di scuola, e si intrattengono a conversare fra di loro e con le donne che cuciono o fanno la calza.

Bene spesso si leggono i giornali, che danno sempre nuovo argomento di discussione.

Ascoltiamo la conversazione. E' il maestro che adesso parla:

— Qua, qua: stasera c'è qualcosa di buono! State a sentire che guadagno ha fatto nell'anno decorso il sig. Morgan, un americano, che possiede capitali favolosi impiegati in mille e mille industrie diverse: acciaierie, assicurazioni, linee di navigazione, macchine per mietere, ferrovie.... e, chi più ne ha ne metta.

— Quanto ha guadagnato?

— Poca cosa: Duecentosessantanovemilioni e duecentoventimila lire.

— Che cosa?

— Scherzerete!

— Via, che matto!

— Scherzo? dico per davvero. E pensando che vi sono tante famiglie che non guadagnano bastevolmente per mangiare mi sento ribollire il sangue!

— Chi sa quanto avrà lavorato, osservò ingenuamente la Rachele.

Una sonora risata è la risposta che gli uomini danno all'ingenua ragazza.

Essa però non si scoraggia e replica:

— Certo non li ha presi di saccoccia ad un passante, come un borsaiuolo. Egli però ha commesso egualmente un furto, perchè ha speculato sulla fame dei suoi operai e sulle necessità dei compratori.

— Come sarebbe a dire?

— Ecco: voi sapete che per avere degli aumenti di paga gli operai devono ricorrere agli scioperi. Il padrone danneggiato dall'interruzione del lavoro, cede, e paga quanto gli operai desiderano.

Contro questa manovra proletaria i padroni si sono difesi in un modo semplice: si sono associati, o meglio hanno ceduto ad un capitalista solo le loro officine, rimanendo come soci nell'industria.

E così se domani scioperano gli operai di Berlino, puta caso, il grande industriale fa raddoppiare il lavoro nelle altre officine e la sua produzione e i suoi guadagni non diminuiscono.

— Va bene, ma se i lavoratori di tutte le fabbriche si unissero e facessero uno sciopero insieme?

— Oh allora il grande capitalista dovrebbe piegare la testa e cedere innanzi alle giuste pretese degli operai.

Egli però avrebbe un altro mezzo per non diminuire di un soldo le sue rendite. Essendo lui solo il produttore delle merci ne aumenterebbe il costo.

A questo punto Tonio entra nella conversazione:

— Sicuro, farebbe come quei cani di negozianti di grano, che acquistano tutta la quantità che la terra produce e poi lo rivendono al prezzo che loro garba.

— E se domani pretendessero 50 lire il quintale?

— Dovremmo pagarle.

— Ma sono infamie codeste!

— Lo so: ma quante infamie non commettono gli speculatori, che la legge non punisce?

— Io so, per esempio, aggiunge un giovanotto che è stato soldato in una città di mare, che una volta vi erano dei capitalisti i quali noleggiavano delle navi sgangherate, assicurandole per migliaia e migliaia di lire.

Gli emigranti prendevano posto nella nave, i mercanti la caricavano di merci, e la nave partiva. Ma quando era in mezzo al mare, che è che non è? La nave faceva acqua e colava a fondo.

E mentre i naufraghi affogano, implorando soccorso, mentre i più fortunati vagan spaventosamente affamati e deliranti in cerca di terra e di soccorso, tenacemente aggrappati ad una tavola strappata al bastimento nell'istante del maggior pericolo, ed essi pure devono inesorabilmente perire fra strazi inenarrabili, gli speculatori intascavano il lauto indennizzo loro sborsato dalle società assicuratrici.

Un silenzio penoso s'è fatto nella cucina: alle donne luccicano gli occhi, gli uomini si mordono i baffi.

Finalmente la Rachele esclama:

— E quando finiranno queste ingiustizie e questi orrori?

Io non ho potuto ascoltare la risposta del maestro, ma la immagino e vi rispondo per lui, o donne operaie:

— Quando i lavoratori saranno più istruiti e più coscienti; quando conosceranno che nell'unione è la forza e la vittoria, e soprattutto quando noi donne, che adesso impediamo il [illegible] con la nostra debolezza e la nostra superstiziosa reverenza al padrone, ci uniremo alle falangi maschili ed educheremo i nostri figli all'amore della libertà.

Tutti gli orrori e tutte le ingiustizie finiranno quando all'attuale società capitalistica, sarà succeduto il regno del lavoro e della proprietà collettiva.

Sil.

La verginità

(Fango borghese).

Non parlo di quella di Maria, nè di quella della bella Otero, perchè questa tutti credono e adorano devotamente, parlo della verginità forzata a cui sono costrette molte e molte giovani — sartine e commesse — per consacrarsi pure e immacolate a l'altare del matrimonio o a Dio — mentre l'inesorabile bisogno, fisiologico e materiale, le costringe a più turpi atti contro natura.

Pochi giorni fa un giovane borghese uccideva, la prima notte di matrimonio, la giovane sposa perchè non l'aveva trovata vergine.

Era nel suo diritto? Io credo che sì, borghesemente parlando.

Il matrimonio borghese esige la verginità come primo fondamento di accordo fra i coniugi.

I mariti non devono stancare delle paure aperte. Devono e vogliono faticare, almeno per una volta.

In questa prima fatica maritale consiste la possibilità o no d'una reciproca intesa felice.

Se ciò non avviene, il marito ha bene il diritto di ripudiare e... uccidere la donna che ha saputo fino a la prima notte ingannarlo.

Quella povera giovane, vittima forse di un amore vero, sincero e puro, sedotta prima da un vile, e uccisa poi da un marito, fu sciocca ed ingenua. Ella doveva e poteva altalenare sulla modernissima morale borghese che si può compendiare così: Perdere tutto, meno che la verginità — ed esser viva e anche felice.

A l'infuori di questa moralissima regola borghese c'è disonore, prigione, postribolo, ospedale. Ripeto, fu sciocca e ingenua.

Le moderne giovani si sanno ormai adattare a l'ambiente; sanno dare sfogo, in modo diverso, al presente fisiologico bisogno dell'uomo, sanno d'essere immorali ed... oneste. Hanno compreso che è ormai troppo pericoloso offrirsi spontanee, innamorate a chi l'ama e a chi le può tradire dopo averle sedotte; sanno che è pericoloso tanto uccidere quanto allevare i frutti del loro primo e libero amore; sanno che in tutti e due i casi spetta il ludibrio di tutta la società e che dovranno morire di fame — dopo essersi per un po' di pane prostituite sulla via — o in un ospedale marcie, fradice, ultimi avanzi, rifiuti, roba da fogna.

Sanno che se perdono la verginità non potranno più conquistare un marito — il merlo raro — sanno che il loro onore, la loro fortuna dipende, o può dipendere, esclusivamente dall'esser vergini e però offrono spontanee tutto, si prestano a tutte le immoralità, a tutte le aberrazioni bestiali e psicopatiche, purchè rimanga vergine... la loro verginità.

Tutti sanno che in quasi tutte le città *civili* esistono dei luridi altari ove delle intelligenti «maitresses» — sfruttando questo allocco pregiudizio borghese — offrono a l'insaziabile sensualismo bestiale dell'uomo, delle vergini, che rimarranno sempre... tali, perchè a tutte le immoralità più turpi si prestano e tutto offrono, per l'argento, meno la «chose». Le sartine di tutte le civili città e le monachelle di tutti i conventi se sanno qualcosa. E' una trovata geniale e una logica conseguenza della morale borghese.

A nessun barbagianni di marito verrà in mente di vedere se la retro porta... è sfondata. Basta che sia vergine là dove si applicò la foglia di fico Eva, quel giorno funesto e fatale per l'umanità, nell'Eden, per il marito! Non si domanderà, neppure, perchè la bocca dell'amata emani un così forte odore di menta, anzi sarà felice di baciarla per quel profumo acuto. E' vergine, e ciò basta.

Aria, libertà, luce a l'amore, per l'amore. Ch'esso sia sopra ogni pregiudizio e convenienza, sovra ogni interesse economico.

Che l'anima cerchi l'anima sorella finchè non la trovi e sia felice: nessuna costrizione e restrizione a l'amore; per la felicità degli individui e dell'umanità, poichè, finchè l'amore non potrà svolgersi in tutta la sua sublime istintività impulsiva liberamente, finchè la donna che fidentemente incosciente si dà, nulla chiedendo, a l'essere dei suoi sogni, per l'amore, pel godimento, per la vita, sarà tenuta immorale, e perciò disprezzata, e finchè il frutto d'un libero amore sarà disprezzato, come spurio a l'infuori della legge, contro la legge, noi assisteremo a questa ributtante commedia borghese della mezza verginità. L'amore, però per la morale borghese, è salvo e ciò basta.

Solamente la civiltà socialista potrà impedire questo ludibrio immorale e bestiale.

Ci dispiace, ma è nostro dovere di giornalisti socialisti, di toccare certi tasti [illegible], lo facciamo per additare a tutti questo puzzolente fango borghese che soffoca tutte le più sublimi aspirazioni del cuore e del pensiero e per incitare tutti alla lotta nuova e spietata delle rivendicazioni umane, affinchè questo ludibrio immorale cessi per volontà nostra una volta per sempre. E' l'ora.

[illegible]

Cronaca femminile

Le operaie [illegible] del distretto di [illegible] organizzate al partito [illegible] hanno deliberato lo sciopero generale ed il boicottaggio finchè [illegible] del lavoro non [illegible] le migliori condizioni richieste.

— A Londra le suffragiste [illegible] un'altra [illegible] dimostrazione che, si afferma, riuscirà imponentissima. [illegible] molte donne [illegible] del partito socialista [illegible] fare [illegible].

— A Lione di Francia si terrà il XXIV [illegible] delle donne [illegible] al partito socialista.

Molti ed importanti [illegible] e le adesioni dei circoli femminili [illegible].

— Da un'ultima statistica, accuratamente fatta dalla [illegible] e tratta dal [illegible] dell'[illegible] Clara Zetkin, si ha che le donne [illegible] dei diversi partiti pel [illegible] al voto [illegible] e le donne [illegible] al partito socialista [illegible].

— Le donne della [illegible] di New York, dopo [illegible] di sciopero, hanno ottenuto un dollaro e mezzo di aumento sul salario settimanale. Lo sciopero fu [illegible] della locale [illegible] e le [illegible] sono in gran parte italiane.

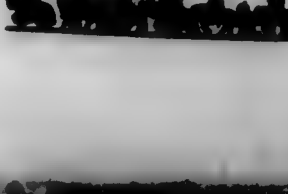

L'A..B..C..del Socialismo

L'abolizione del profitto

Si può dire che da Roberto Owen in poi tutte le scuole e tutti i pensatori socialisti hanno sempre perseguito l'ideale dell'abolizione del profitto. Talvolta sono stati fatti anche tentativi per tradurre in realtà questo ideale. A tacere delle numerose colonie comuniste che in questi ultimi cinquant'anni sono state fondate nel vecchio e nel nuovo mondo, è certo che l'idea del Vergnanini, il sagace e intraprendente segretario della Camera del Lavoro di Reggio Emilia, nella sua attuazione pratica mirerebbe appunto ad eliminare qualsiasi forma di utile capitalistico. Antonio Vergnanini, infatti, col suo progetto di « Cooperazione integrale » vuole costituire e far funzionare un'azienda collettiva la quale razionalmente produca in vista del consumo e la quale abolisca tanto il profitto del commerciante come quello dell'industriale.

Allorquando si parla di abolizione del profitto, molti, soprattutto i conservatori, sorridono di benevolo compatimento e senz'altro affermano che si tratta di sogno utopistico. A sostegno della tesi conservatrice si ricorre ai soliti insegnamenti dell'economia politica.

Se non che, senza entrare qui in particolare discussione sulla natura e sulle origini del profitto che a seconda dei vari scrittori promana da fonti diversissime, potendo secondo alcuni derivare dalle capacità e abilità specifiche degli imprenditori, secondo altri da lavoro non pagato, etc., è proprio un professore titolato di economia politica, insegnante all'Università di Parigi, quegli che ci avverte come i cultori di questa scienza siano univocamente concordi nel provvedere l'eliminazione del profitto. Per quanto possa sembrare paradossale l'affermazione — esclama Charles Gide nelle *Questions pratiques de Législation ouvrière* — è questo il solo punto in cui tutte le scuole economiche si trovano d'accordo.

E il Gide, senza insistere sui postulati del socialismo che per definizione è contrario alla perpetuazione del profitto, dimostra facilmente come tanto la scuola cooperativistica quanto quella liberale o liberistica presagiscono la sparizione del profitto.

La scuola liberale infatti crede ai benefici della concorrenza e al suo sviluppo indefinito fino al giorno nel quale essa sarà perfettamente realizzata. Ma appunto in un regime di libera concorrenza perfetta, i liberisti come Walras, De Molinari, Pantaleoni, etc., categoricamente dichiarano che il saggio normale del profitto sarà ridotto a zero. L'effetto pertanto più certo della libera concorrenza e quello per bocca dei liberisti di ridurre il prezzo di tutte le cose al livello del costo di produzione, di sopprimere, cioè, il profitto.

Venendo alla scuola cooperativistica, pel Gide la società cooperativa di consumo è un'unione di consumatori i quali si intendono per acquistare determinati beni a prezzo di costo [illegible] gli utili di vendita che altrimenti vanno a vantaggio dell'esercente o commerciante privato. Ma a [illegible] che la cooperativa di consumo allarga la propria sfera d'azione, non si limita ad acquistare all'ingrosso i generi occorrenti [illegible], essa tende a fabbricarsi direttamente [illegible] abbisogna, eludendo così il [illegible] dell'industriale [illegible] del commerciante [illegible] meglio [illegible] che si possa dare della coope[illegible] che tende a sopprimere il profitto.

[illegible] affatto che l'abolizione del profitto sia [illegible] impossibile, poiché essa al contrario ci [illegible] come lo sbocco finale e necessario di [illegible] economici che, per tanti altri versi [illegible] il regime della competizione [illegible] quello della cooperazione integrale.

[illegible] peccato di utopismo nella credenza che sia pure in un tempo indefinitamente lontano, si raggiunga nel campo della produzione [illegible] circolazione dei beni uno *stato* [illegible] in cui i prodotti si acquisteranno [illegible] costo di produzione e in cui nessuno [illegible] ottenere alcun beneficio dal lavoro altrui. [illegible] questo stato di equilibrio risulterà da un complesso di economie [illegible] private e pubbliche dalle quali esulerà non solo ogni forma di profitto, ma anche ogni sfruttamento monopolistico, poiché i rami di produzione che presentano spiccate caratteristiche di monopolio verranno sottoposti alla gestione ed a controllo degli organi dello Stato.

La [illegible] l'eliminazione del profitto che ha nulla a che vedere coll'interesse del capitale [illegible] della giusta rimunerazione pel lavoro di direzione di una data intrapresa, presuppone un regime economico nel quale tutto sarà fatto in vista del consumo anziché in quello della vendita. L'uomo non ha cominciato a produrre che pel proprio consumo; egli non ha dissodato il terreno, coltivato, mietuto le messi che per appagare il proprio bisogno di nutrizione. L'idea della produzione in vista della vendita non è sorta che tardi, e, come è venuta, può anche sparire. E' un fatto di capitale importanza questo, che noi vediamo in alcuni paesi (specialmente in Inghilterra) centinaia di fabbriche appartenenti a società cooperative che producono il pane, le vestimenta, le calzature, etc., non in vista del profitto, ma unicamente dei consumatori; e non sembra affatto che la loro produzione sia inferiore in quantità e sopratutto in qualità (chi è in grado di sapere quante perniciose adulterazioni di prodotti oggi generalmente avvengono?) a quella delle intraprese che hanno di mira il lucro.

Nel preconizzato regime di equilibrio, l'uomo verrà sottratto al turbine vorticoso delle crisi economiche che spesso assumono la spaventosa tragicità di un oceano in tempesta, e, non più arrovellandosi alla conquista del profitto, avrà modo di raffinare fino a un limite impensato le proprie energie intellettuali, morali ed estetiche.

[illegible]

Dove si racconta d'una casa male ordinata e di ciò che ne venne.

In una parola faremo conoscere al lettore come fosse quella casa all'epoca in cui la descriviamo.

Vi abitavano signorilmente tre fratelli, che erano serviti da un giovane famiglio, il quale badava a tutto: egli zappava l'orto, falciava il grano, governava le bestie, cuoceva i cibi, tesseva il lino, riparava la casa, sudava da mane a sera, insomma, e tuttavia guai se apriva bocca: erano liti e rabbuffi da non dirsi, e magari percosse, che quei tre fannulloni e prepotenti facevano piovere sulle spalle del famiglio, mentre questi era il solo che lavorasse e sostenesse la baracca.

Qualche volta il famiglio levava la voce per protestare.

— Avete capito? Io non me la sento di tirare innanzi, sono stanco, sfinito; è troppo il mio lavoro, ed il misero pasto che mi concedete mi basta appena per morire di fame. Oltre a provvedervi un lauto vitto io debbo soddisfare a tutti i vostri capricci! Insomma, è ora di finirla!

— Finirla? Ah mascalzone! ah vagabondo! esclamavano in coro i tre fratelli, che noi chiameremo Capitalismo, Clericalismo e Militarismo, mentre al famiglio daremo il nome di Proletariato.

— Non ti vergogni? — prendeva a dire il Capitalismo — Come potresti vivere se non ti dessi lavoro? Dove sono i tuoi campi? Dove sono le tue rendite? Dov'è la tua casa? Sei nudo sulla terra come nel giorno in cui ti fece tua madre. Dove troveresti un letto per riposarti e una tavola a cui sederti se non fossi quasi io? Ho ben diritto che tu mi sia riconoscente, io sono un filantropo, che col mio ingegno e con i miei danari ti procuro il lavoro, con cui riesci a sfamarti.

Ma poichè le ragioni di Capitalismo non persuadevano Proletariato, interveniva Clericalismo, che si esprimeva come segue.

— Chetati, umana polvere e prega Iddio che ti conservi il pane quotidiano. E' vero che la vita non ti è sparsa di rose, ma conviene rassegnarsi. Non muove foglia che Iddio non voglia. Oseresti ribellarti ai suoi voleri? Sarai felice lassù nell'altro mondo. Io ogni giorno, prego il Signore perchè ti salvi dai cattivi pensieri e in cambio tu devi lavorare per farmi vivere convenientemente, onde possa raccogliermi in sante meditazioni e prendermi cura della salvezza della tua anima.

Ma se Proletariato, non bene persuaso, faceva atto di volere rispondere, il terzo fratello, quello che aveva nome Militarismo, tirandosi i mustacchi e apostrofandolo così rispondeva.

— Perbacco, [illegible]! Vorresti disconoscere quale baluardo di difesa son io per te, povero rachitico ed ignorante che sei? Io ti proteggo contro il nemico esterno e chi osasse toccarti l'avrebbe a far con me. Perciò è giusto che tu fatichi a mantenermi in questo nobile incarico. Forse vorresti che mi abbassassi al lavoraccio che tu fai? Smettila. Altrimenti ti farò sentire quale è il peso della mia sciabola!

Tali parole erano di solito accompagnate da un [illegible] e da una dose di bastonate, e Proletariato, che era ancor giovane e nel cervello non aveva alcuna luce che gli squarciasse le tenebre dell'esser suo e del suo diritto, si rimetteva, [illegible], al lavoro.

* * *

Ma gli anni passarono, e Proletariato da ragazzotto che era divenne uomo alto e gagliardo e si pose a scervellarsi ed a fare studi sulla questione che lo interessava; e sempre più fisso gli si fece il proposito di emanciparsi da così grave sfruttamento.

Un giorno, infine, disse ai tre fratelli:

— Oggi è capo d'anno, sentite: io ho molto pensato sulle nostre questioni, ed ho potuto comprendere — ed anzi so di certo — che non sei tu, Capitalismo, a dar lavoro a me per sfamarmi ma sono io che do lavoro a te per sfamare te e me.

« Inoltre mi risulta che questa casa ed i terreni intorno furono in altri tempi patrimonio comune dei nostri vecchi, e che i miei furono diseredati ed io ridotto in servitù. Tu ti sei tolta la mia porzione di eredità legittima, ed ora fai da gran signore, ma se io ti mancassi, non camperesti un sol giorno.

« In quanto a te, Clericalismo, ho capito che mi narri delle cose da bambini per tenermi tranquillo, e mi prometti il paradiso celeste per godere tu stesso e far godere più tranquillamente a Capitalismo i frutti del mio sudore, che sono per te e per lui il paradiso terrestre, quello che si vede e che si tocca.

« E in quanto a te, Militarismo, non so che farmi della tua difesa. Sono amico con tutti e non ho altra idea se non di vivere col lavoro, civilmente ed in pace. Tu sei bravaccio e offendi a dritta e a manca; poi vieni a dirmi che questo fai per difendermi. Invece sei un puntello del sistema che ci regge, tanto ingiusto per me. Questo tu non lo dici, ma io l'ho ben compreso.

« Anno nuovo vita nuova sin d'ora. Io vengo a farvi delle nuove proposte. Qui siamo in quattro e zapperemo tutti e quattro nell'orto; governeremo il bestiame, fileremo il lino e ripareremo la casa. In tal modo staremo meglio tutti: a me minor fatica, a voi meno ozio: e per tutti più grano, più ortaglie, più carni, più vestiti e più comodità. Dichiareremo nuovamente patrimonio comune questa casa e le terre. ».

E poichè i tre fratelli non volevano saperne e tentarono costringere alla servitù Proletariato con la violenza, il giovanotto, che si era fatto adulto, grande robusto, mostrò i pugni e fece il mulinello con una terribile mazza che egli stesso erasi fatta nel bosco, chiamandola *organizzazione*. I prepotenti capirono che avrebbero avuto la peggio (tanto più che Proletariato era riuscito a prendere il bastone di Militarismo e farlo in pezzi) e cedettero.

Così Proletariato veniva ad instaurare il regno della giustizia il *Socialismo*.

Il propagandista.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Fame e burocrazia

Mentre Sua Eccellenza Bertolini, ministro dei lavori pubblici, ospita per tre quarti d'ora i rappresentanti della fame stabile che oggi si ripercuote pericolosa nelle Puglie, gli organi massimi della borghesia hanno già annunciato che alla riapertura per Parlamento il ministro della marina chiederà un altro piccolo salasso della non indifferente somma di *ottanta* milioni per le costruzioni navali.

Avete capito, eh, chiede. Ancora una volta il borsaiolo farà la sua indisturbata evoluzione finanziaria nelle tasche del proletariato, ma, ripeto, i suoi propositi avranno un pregio, se assecondati dal voto che verrà emesso da rappresentanti dell'italica nazione.

Modestia a parte, in fondo, in fondo, non è poi del tutto un furto premeditato, tutt'altro, no, chiamiamolo uno strangolamento perpetuato di collaborazione affaristico-ministeriale, che dai cantieri della Terni si ripercuote sui banchi del Parlamento italiano.

Avete dunque sentito. Mentre i socialisti, facendosi interpreti dell'eco del dolore e di fame che si avanza con oscure minaccie di torbidi propositi delle povere popolazioni delle Puglie, la dove migliaia di donne, bambini e vecchi si sentono spinti dalla fame e si riversano tumultuosamente nelle piazze, mentre i nostri borghesi-militaristi, beati di una comoda vita, pensano alla fortificazione della regia marina.

[illegible] poveretti la patria è in pericolo, il nemico [illegible] la frontiera, le onde del mare galleggiano sempre [illegible] le corazze di ferro [illegible]

[illegible]

Sarebbe [illegible] diversamente [illegible] di equiparazione civile in base ad un [illegible] di uguaglianza [illegible] [illegible]

Sarebbe [illegible] da un governo quale [illegible] i diritti della grande sovranità di sua maestà il popolo, se esso non fosse al potere accettato dalle morse di ferro che è la base solida della sua maggioranza.

Siamo d'accordo che un governo borghese non abbia nel suo programma la riforma tributaria, o la riforma sociale, qui nessuna concessione di idealisti può dimostrarci il contrario.

Ma la realtà sconfitta anche nel campo dell'azione borghese, e vediamo l'aggravarsi di una situazione provocata dalla mano nera di un sistema di governo che colle dovute cautele minaccia di mettere la *fune* al collo del cane proletariato.

Occorreva proprio che fosse il partito socialista, nevvero ministro Bertolini, che salisse i gradini e portandosi col cappello in mano al vostro desiderio, vi portasse la triste nota del dolore che abbatte tanti cuori nella patrie Puglie.

Via, signori del governo, conservate intatto nella vostra scatola cranica il principio di ogni patriottismo patriottico, ma voltatevi, udite il grido di fame dei vostri elettori e dimostrate a loro il senso della vostra squisita umanità e non vogliate di mostrare con tanto cinismo [illegible] di essere i governo italiano, affamatore del proprio cittadino.

Ieri eravate al potere col dovere di [illegible] scrupolosamente le camorre provinciali contro gli sfruttati, oggi che la freccia dello sfruttamento minaccia di scoccare dall'arco spuntata, preferite applicare la fame, unico mezzo repressivo per eliminare il gigantesco [illegible] della miseria umana che attornia [illegible] al fianco della propria povera.

Di fronte a questo stato di cose noi gridiamo l'allarme. Povera cosa è lo stanziare (e poi sarà realtà?) una somma cioè irrisoria di fronte alle esigenze di quelle regioni. Là, giace, analfabetismo, miseria, fame, lavoratori che vivono di una vita selvaggia e bruta, che invoca la riforma del lavoro e l'ingigantirsi di un alto principio per la sua evoluzione sociale.

Occorre trovare l'alito di energia decisiva di uomini seri, con altre tradizioni che si preparino ad atterrare il vecchio e ammuffito muraglione di camorre, dietro di cui compierono la loro evoluzione uomini senza talento. Altrimenti, i tristi propositi che oggi come baleno passano nella loro corsa vertiginosa migliaia di cervelli, finiranno per fare scoccare la diana della tragedia fra il lavoro e l'industria, finendo il primo per invadere il campo del secondo.

Vorremmo sbagliarci; ma se il governo non vorrà rispettare la complicità delle camorre alte e basse, udiremo là in fondo in quelle zolle della madre patria nel frastuono assordante di voci, l'echeggiare il colpo di mitraglia lugubre, preludio di fosca e brutale tragedia.

Reggio Emilia.

Giovanni [illegible]

Nel movimento operaio.

Dopo il congresso della resistenza di Modena, salutato con viva simpatia il giovane organismo confederale italiano, che in soli due anni di vita ha dato prove non dubbie della propria maturità e competenza — a un tempo — nell'affrontare i poderosi problemi riflettenti l'attività multipla del proletariato nella sua graduale ascensione. A questa armonia doveva non mancare la nota stonata, che l'ha portata il congresso francese della *Confédération du travail*, diretta da sindacalisti e anarchici, col votare un ordine del giorno ch'è un insulto atroce lanciato ai dirigenti e alla consorella italiana, ed a tutto il proletariato per riverbero. Ciò che attrista di questo episodio è la facilità e la somma leggerezza dei nostri compagni francesi nel prendere per oro colato le ciancie diffuse a mezzo di un libello compilato da persone che hanno il massimo interesse di travisare la verità sugli ultimi avvenimenti di casa nostra, e col trovare con la lanterna di Diogene, un qualunque capro espiatorio. Leggerezza tanto più grande inquantochè un congresso dovrebbe rappresentare il fior fiore degli organizzati; e non dei brav'uomini che il primo venuto capitatogli tra i piedi gli può tirare un tiro birbone come quest'odierno, col fargli bere così grosse panzane, che han dato il bel risultato di far rompere ogni trattativa iniziata da Quaglino della Federazione edilizia italiana, recatosi a Marsiglia per iniziare un accordo e stabilire dei seri rapporti sull'emigrazione dei due paesi. Per quest'anno almeno la geniale iniziativa della forte Federazione edilizia italiana è andata in fumo, con quanto vantaggio della classe lavoratrice ognuno l'immagini; e questo risultato provocato e voluto da chi all'operosità, a fatti, oppone quella a chiacchiere e a base d'insulti i più obbrobriosi. Noi ci auguriamo però della legittima resipiscenza del proletariato francese nel riconoscere il tranello grossolano che gli è stato teso; e i lavoratori italiani attendono fiduciosi la risposta alla protesta inviata dalla Confederazione del Lavoro italiana a quella francese, intesa « per sapere se il proletariato francese ha l'abitudine di emettere i suoi giudizi sulla scorta di documenti seri, oppure gli bastano i manifesti anonimi ».

[illegible]

È indegno *di appartenere al nostro movimento chi non sa sacrificare qualche soldo per il giornale che ogni settimana porta per tutta Italia la voce squillante delle idealità socialiste.*

*Tutte le borse possono dare centesimi settantacinque che bastano per avere l'***Avanguardia** *tutte le domeniche nella propria casa, più l'elegante opuscolo contenente il resoconto del congresso nazionale di Reggio Emilia.*

LA [illegible]

Nel paese di *** due giovani si unirono in matrimonio. Dopo le nozze, ci vuol il viaggetto, non è vero? Bisogna ben scimmiottare i signori anche nelle cose più di cattivo gusto, com'è il viaggiare proprio quando si avrebbe più bisogno di star fermi! Adesso però quelli che sanno far davvero i signori non viaggiano più, ma si ritirano per qualche tempo in un luogo ameno ed appartato dal mondo. Ma esaminata la cosa, la somma non bastava. Che fare? La sposina ha un'idea. — Se non possiamo viaggiare noi al mondo di qua, viaggino i nostri morti, al mondo di là, dal Purgatorio al Paradiso. E perchè viaggino, facciamo cantare dai preti un ufficio funebre.

Si va dal prete. Si consulta la tariffa: ci si sta dentro. I preti mugghiano e fanno le barcarole più stravaganti, torcendo il collo e stralunando gli occhi, l'organo miagola la sua nenia, e le palanche — qui sta l'importante — vanno a finire nella cassetta... dell'Agenzia per i viaggi dell'altro mondo.

Gli sposini aspettano ancora notizie dai loro morti per sapere se hanno ricevuto i biglietti, e di che classe. Si teme siano andati smarriti.

Di capitombolo in capitombolo, lasciamo o compagni per spingerli nel precipizio senza fondo!

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Ricordiamo per la seconda volta a tutti i nostri compagni che le lettere da inviarsi alla nostra redazione devono essere indirizzate non più a *Via* **Seminario 86**, ma a *Via* **S. Claudio** 57.

I compagni prestino attenzione se non vogliono dar luogo ad equivoci, dispresioni e ritardi.

Convegno Giov. Socialista Regionale Marchegiano.

Domenica 25 in Osimo ebbe luogo nei locali della Sezione Socialista l'annunciato Convegno fra la Gioventù Marchegiana.

Fra presenti ed aderenti al suddetto Convegno vi furono tredici Circoli cioè Ancona, Osimo, Iesi, Macerata, Pesaro, Fermo, Urbino, Esanatoglia, Matelica, Riccione, Camerino, Treia ed il gruppo di Castelfidardo.

Venne nominato presidente il compagno avvocato Alessandro Bocconi di Ancona e segretario il compagno Roberto Montechiari di Macerata.

Aperta la discussione parla brevemente Bocconi sui motivi della riunione, e prende la parola il compagno Remo Romani di Ancona spiegando la situazione dei giovani socialisti di Ancona ed incitando tutte le Sezioni adulte a cooperare con i Circoli Giov. per intensificare la propaganda nella Regione e propone che le suddette sezioni aiutino tanto moralmente che finanziariamente i Circoli Giovanili, alle quali dichiarazioni si associò il compagno Mignani Alessandro rappresentante il Circolo di Osimo. Montechiari propone l'ordine del giorno votato all'ultimo Convegno tenutosi il 4 ottobre a Macerata cioè per la nomina di quattro membri corrispondenti alle quattro provincie Marchegiane per un comitato di propaganda; il quale fu approvato ad unanimità. Vennero eletti a far parte al suddetto comitato:

Per la provincia di Ancona (Remo Romani) — Id. id. di Macerata (Roberto Montichiari) — Id. id. di Pesaro ed Urbino (Filippo Galli) — Id. id. di Ascoli Piceno (il Segretario del Circolo Giovanile di Fermo)

Su proposta Romani viene deliberato che ogni socio inscritto versi la quota di Lire 0,05 per ogni mese, prò fondo di propaganda.

Su proposta dei compagni di Macerata venne approvato che la residenza del Segretariato sia Ancona e si nominò quale segretario e cassiere il compagno Remo Romani. Ogni altra deliberazione sulla prossima Federazione Marchigiana venne deliberato che si discuterà al prossimo Convegno, ove il Comitato sceglierà quale città sarà meglio che tutti i Circoli si riuniscano.

Infine venne approvato un ordine del giorno del dott. Armando Russi, membro della Direzione Centrale del P. S. I. augurante che ben presto sorga nelle nostre Marche una forte Federazione Giovanile al pari delle altre.

Dopo discorsi efficaci dei compagni avv. Bocconi, dott. Russi e prof. Cesare Romiti, la simpatica riunione si svolse cordialmente al grido di Viva il Socialismo.

Fu raccolta una somma per la propaganda e non fu dimenticato il nostro battagliero giornale *L'Avanguardia* al quale i congressisti inviarono saluti cordiali.

Ai compagni delle Marche che in questa prima manifestazione regionale, hanno dato prova di coscienza e di fattiva energia, giunga il saluto e l'augurio del C. C. e della redazione che son sicuri che la gioventù marchigiana procederà gagliardamente nella via intrapresa e darà vita ad un forte e potente organismo di propaganda. *N. d. R.*

Dall'Italia settentrionale

ALESSANDRIA (*po*) — Per iniziativa di notevole e distante Sig.na si è costituito il Circolo Giovanile Femminile Socialista e domenica scorsa hanno tenuto la loro solenne seduta inaugurale riuscita splendida sia per il buon numero delle intervenute come per le buone iniziative prese. Lo statuto proposto, che dopo vivaci discussioni venne accettato è largo di aspirazioni fra le quali caldeggiano l'emancipazione e l'anticlericalismo sebbene si sia soltanto accennato non venne trascurato l'antimilitarismo.

Meglio non si poteva desiderare. Maggiormente si distinsero nelle discussioni le Sig.ne Barriera che con facile parola fecero ben rilevare la necessità di questa istituzione perchè anche per la donna è giunta l'ora, il momento di sgravarsi di un peso insopportabile, d'un giogo pesante che è quella schiavitù che l'ha tenuta trattenuta dal compiere ciò che essa oggi si prefigge.

Sebbene la conquista della donna sia impresa per quanto dolce altrettanto ardua ed irta di difficoltà, ci auguriamo che essa abbia una buona riuscita e ci proponiamo di dare in ogni modo impulso a questa nuova organizzazione.

VALENZA (*Eleuteria*). — *Festa in famiglia.* Il nostro Circolo (domenica 25 corr.) compiendo il suo sesto anno di vita, organizzò una festa che riuscì a meraviglia, ma benchè in giubilio non dimenticammo gli eroi nostri e ci recammo in corteo a porre una corona sulla tomba di Giusto Calvi.

Alle 12 nei locali del circolo ebbe luogo un fraterno simposio di circa una ventina di coperti, e qui dopo lettura d'una nobile lettera del compagno G. Bonanno (a cui fu risposto per telegramma) parlarono i compagni P. Rapetti e C. Rapetti a dire quali siano i doveri dei giovani socialisti.

Chiuse la bella giornata un trattenimento con danze e musica.

Dall'Italia centrale

REGGIO EMILIA - *Federazione giovanile provinciale.* — Per domenica mattina *1 novembre, alle ore 9, sono convocati* nei locali della Camera del Lavoro tutti i segretari dei Circoli giovanili, in riunione plenaria col C. C. della Federazione, dovendosi discutere importantissimo ordine del giorno.

Dovendosi pure discutere attorno alla data del prossimo Congresso provinciale necessita che tutti i segretari non manchino assolutamente all'appello.

Raccomandiamo vivamente. *Il Segretario.*

Conferenza dell'on. Zerboglio. — Sempre per iniziativa del C. C. della Federazione, è stata indetta pel 15 novembre una pubblica conferenza a pagamento dell'on. prof. Adolfo Zerboglio sul tema: *Un nemico della Civiltà l'alcoolismo.* Il tema della conferenza e il nome dell'oratore ci dà affidamento che i compagni tutti, specialmente la gioventù, vorrà intervenire numerosissima alla bella lezione del compagno Zerboglio contro l'*alcoolismo* che uccide tante giovani e fiorenti energie.

Il ricavato andrà a prò della costituenda « *Scuola di propagandisti* » che fra breve incomincierà le proprie lezioni.

La bella iniziativa avrà forza e vitalità se sarà assecondata dall'aiuto morale e finanziario che si richiede dai compagni.

FIRENZE (*R. Cherici*). — *Pro Suffragio Universale.* — Martedì 20 scorso, nella Palestra ginnastica Fiorentina, ebbe luogo un pubblico Comizio « Pro Suffragio Universale ».

Oratore fu il compagno prof. Salvemini lo stesso che nel congresso Socialista di Firenze ricordò ai compagni d'Italia il loro dovere circa questa grande riforma.

Inoltre nell'adunanza della nostra Sezione giovanile tenuta sabato 24 ottobre, venne votato un Ordine del Giorno riaffermante la necessità del Suffragio Universale.

× Dopo il congresso Regionale di Siena pareva veramente che il Comitato Regionale, ivi eletto, iniziasse un lavoro proficuo di organizzazione e di propaganda. Ma invece ancora nessuno si è fatto vivo.

Prendo occasione per invitare, da queste colonne i compagni del Comitato Regionale Toscano a fare il loro dovere.

SIENA, (*Grifo*) - Ritardata - 17 ottobre. *Manifestazione antimilitarista.* — La nostra manifestazione antimilitarista è riuscita imponente. Nel vasto salone della Camera del Lavoro, letteralmente gremita, in maggior parte di giovani coscritti venne offerta una bicchierata di saluto; quindi il compagno avv. Valsecchi presentato dal nostro Arcioli, pronunziò un elevato discorso, rimarcando in specie i doveri che incombono ai giovani lavoratori strappati all'affetto della famiglia e degli amici dalla Caserma. Terminò inneggiando ad un'èra migliore di pace e di fratellanza. L'avv. Valsecchi durante il suo dire, venne ripetutamente applaudito.

Noi siamo completamente soddisfatti dell'ottima riuscita di questa manifestazione, la quale ha servito ancora una volta a spronarci per nuovo e fecondo lavoro dimostrandoci come sempre i nostri soci attivi e volonterosi. Da queste colonne ringraziamo pure il compagno avv. Valsecchi per la sua opera che giornalmente svolge in prò della organizzazione giovanile.

Federazione provinciale. — A cura del Comitato di questa Federazione veniva pubblicato nel locale periodico socialista *La Martinella-Siena Nuova* un'appello ai coscritti della classe 1888.

Così la propaganda antimilitarista svolta in quest'anno è riuscita concorde e di perfetto accordo pure con le due Sezioni giovanili di Siena aderenti al Partito.

× Domenica passata il segretario politico si trovava a Castelnuovo Berardenga per definitivi accordi circa la costituzione ufficiale del Circolo giovanile.

× Ancora una volta invitiamo tutte le Sezioni aderenti a mettersi in regola con i pagamenti.

SIENA - Borgo (*Pirecorso*). — Il nostro Circolo « C. Marx » ha subito un salasso di giovani energie tolteci dalla Caserma militare in occasione della leva 1888. A questi nostri compagni partenti, vada il nostro sincero saluto, e sicuri della loro coscienza socialista sapranno affrontare ogni e qualunque situazione difficile ripugnando ricorrere agli estremi e se costretti agiranno [illegible].

× Nella prossima quindicina di novembre inaugureremo i nuovi locali con una grandiosa festa alla quale già stanno organizzando il nostro infaticabile Comitato coadiuvato dal Comitato della Federazione provinciale. Appena sarà compilato il programma ve lo trasmetterò. Sarà senza dubbio una giornata di buona propaganda.

CARPI (*C*). — Un po' più d'attività... Se si deve dire la verità, il movimento operaio e socialistico carpigiano si trova a buon punto. Infatti il collegio politico è nelle mani del partito socialista da un decennio; il comune ultimamente fu conquistato dal partito socialista stesso, mettendo in fuga il locale conservatorismo e tutte le gradazioni della borghesia.

Nel campo economico la quasi totalità dei lavoratori è organizzata, fatta eccezione dei soli contadini (camerieri, calzolai ecc.) i quali la maggior parte non sono organizzati. Le cooperative sono molto sodisfacenti, ciò per quanto riguarda le [illegible]

Anche le Cooperative non mancano e funzionano benissimo. Ripeto che da questo lato non si può dirsi che sodisfattissimi.

Se abbiamo lagnanze da fare, è proprio coi compagni, e specialmente gli adulti i quali fanno, pochissimo come socialisti.

Quando vi sono conferenze, comizi e manifestazioni socialiste, si partecipa e non si partecipa come se fossero cose che non li riguardano. Nei circoli, nelle leghe, Cooperative ecc. mai si pensa a far quel po' di propaganda per convincere, persuadere, illuminare la parte meno accorta e più dubbiosa. E tanto meno fuori, fra gli amici, nella famiglia. Ciò è cosa biasimevole e noi invitiamo giovani e adulti ad adoperarsi per la propaganda socialista che è simbolo di sentimenti umani e veramente civili.

RIO SALICETO (*Gelosini*). — Abbiamo qua un certo prete che in tutte le occasioni dal pulpito lancia accuse contro noi socialisti.

Ma noi in nome della gioventù ribelle del paese diciamo al chierichetto reverendo, che la gioventù non va malandosi ma pian piano guarisce e si purifica delle piaghe della odierna e passata umanità le quali fra i mali maggiori hanno avuto la dominazione del prete.

RADICONDOLI (*P. B.*). — Il giorno 11 ottobre u. s. fu tenuta nel locale del nostro circolo l'annunziata riunione antimilitarista. Intervennero i coscritti della classe 1888 e parecchi simpatizzanti. Parlarono applauditi diversi compagni:

Alla fine della riunione fu presentato e approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

I giovani Socialisti di Radicondoli nella loro unione antimilitarista mandano un saluto ai rivoluzionari Russi mentre fanno appello a tutte le persone oneste di far protestare onde impedire la venuta del carnefice Nicola in Italia.

SANSEPOLCRO (*V. Rossi*) — La sera del 10 ottobre avemmo tra noi la compagna Angelica Balabanoff che tenne, per iniziativa della Sezione Socialista adulta, una conferenza sul tema « Socialismo e Religione. »

La brava compagna benchè straniera seppe spiegare al numeroso concorso di popolo la differenza che passa tra questi due nomi e l'impossibilità dell'accordo fra loro.

Domenica 11 a Città di Castello fu tenuto un comizio, e oratrice fu la Balabanoff ha lasciato un incancellabile ricordo

Il medesimo giorno fu fatto un piccolo convegno tra i giovani socialisti di Città di Castello e con noi di Sansepolcro, nel quale si presero accordi per la formazione di circoli nelle frazioni limitrofe e fu presa anche la deliberazione che il circolo di Castello con l'anno 1909 si iscriverà alla federazione.

SERAVEZZA — *Atti del Circolo* — Adunanza del 18 settembre.

Presiede: Martinelli Giovanni. Sono presenti 18 soci. Si scusano i compagni: Costa, Marchi e Belli. Ordine del giorno: — 1. Scuole Serali. — 2. Ammissione di soci. — 3. Communicazioni.

Si delibera di dare l'apertura alle lezioni serali col giorno 12 ottobre (causa incidenti si sono aperte il giorno 27 dello stesso mese) si delibera di scrivere alle Leghe di resistenza e al Circolo Ricreatorio Istruttivo pregando di darci il loro appoggio morale per lo sviluppo di questa nostra iniziativa (tanto le leghe di resistenza come il circolo non si rifiutarono e così le nostre lezioni serali sotto la vigilanza dei bravi maestri Cervelli e Bonacelli prosperano e sono frequentate assiduamente da 25 giovani animosi di fare del profitto) intanto da queste colonne i componenti del C. G. S di Serravezza inviano un effettuoso saluto ai volonterosi maestri.

Si accettano come nuovi soci del Circolo i compagni Anelito Bartelletti — Alfredo Leoni — Romeo Colluccini — Angiolo Lorenzi — Omero Pellegrini — Giuseppe Luisi — Romeo Galleni e Lorenzo Lorenzi.

Il cassiere Pietro Leoni — per le spese incontrate nella propaganda fatta da G. Brandinelli è costretto a pregare i compagni di porsi in regola.

Adunanza 10 ottobre. Presiede Neri Antonio con 19 soci presenti. Si scusano gli altri.

Ordine del giorno: — 1. Nomina del Consiglio — 2. Ammissione di soci

Il Consiglio Direttivo si compone: Verona Santi, segretario — Leoni Pietro, cassiere — Leoni Amilcare — Neri Antonio — Amadei Tommaso — Salvatori Giorgio e Mattei Italo, consiglieri si accettano a nuovi soci del circolo i compagni Renato Quadrelli ed Ernesto Lorenzi.

*

La sera del 16 ottobre il C. G. S. inviò una serata d'addio ai coscritti nostri, Belli e Barsanti.

Vi fu una conferenza tenuta dal compagno Amadei T. il quale dimostrò come e perchè dobbiamo essere antimilitaristi. Fu applaudito diverse volte. — Parlò il segretario del circolo, fu una serata stupenda, e per essere ancor più pieno di entusiasmo si pensò d'invitare il Circolo Ricreativo Istruttivo, il quale intervenne e porto anch'esso il suo saluto ai nostri militari.

VICOPISANO (*Ribelle*). — All'ultima adunanza tenuta il 17 ottobre abbiamo ammesso due nuovi compagni Renalino Danni e Bernini Pelloro, quest'ultimo fu il porta bandiera del Circolo Dono Fecciale con riconoscimento la falsità della via su cui si era messo ha strappato le catene pretesche e con ardore di vero ribelle si è unito alle forze della gioventù socialista.

— Oggi 25 ottobre la cooperativa terrazieri ha inaugurato il suo vessillo ma per causa del cattivo tempo non è potuto venire il caro Modigliani ma un altro compagno con fervido entusiasmo ha detto il vero dovere degli operai. Grande entusiasmo.

Dall'Italia meridionale

PORTICI (*Vico*). — La propaganda di questo Circolo giovanile produce ogni giorno sempre più benefici effetti; i giovani porticesi, prima così indifferenti, cominciano a sentire anch'essi la nuova fede che racchiude ogni nostra speranza e indirizza ogni nostro lavoro. Domenica 25 difatti venne iscritto un nuovo socio, Domenico Nardelli; ma purtroppo ne parte un altro, coscritto, già consigliere; e fu chiamato a questa carica un'altro socio, Giovanni Castaldi.

La propaganda del nostro Circolo si esplica anche con una piccola biblioteca socialista, che contiene già circa 200 libri e opuscoli, e domenica l'assemblea chiamò a prenderne cura un socio, Carmine Cinoci, e approvò il regolamento della biblioteca, proposto dal segretario.

Non c'illudiamo!

Alcuni compagni vedendo che noi non insistiamo con trafiletti « *bussanti a quattrini* » si sono fatti l'illusione che ormai la crisi finanziaria dell'*Avanguardia* sia superata o quasi.

Niente di più illusorio: purtroppo!

Le spese ristrette al puro necessario — la redazione lavora per... l'onore! — non sono ancora coperte dagli incassi e questo specialmente perchè i compagni e le sezioni tutte non hanno ottemperato a quanto avevano promesso. Intanto noi sentiamo il dovere di dire la dura parola che richiami tutti ad assumere la loro parte di responsabilità.

Il congresso di Reggio esaminò con amore e e con scrupolo la situazione e su dati di fatto sicuri, formulò un piano di provvedimenti atti a risolvere stabilmente la grave questione. Però quanti compagni quante sezioni si sono attenute a quelle deliberazioni?

Nessuno o quasi.

Noi ritorneremo presto sull'argomento per esporre quanto il nostro solerte Comitato Centrale delibererà in merito, ma fin da ora ricordiamo a tutte le sezioni che il congresso deliberò che tutti i circoli dentro l'anno dovranno ritirare una azione di lire cinque che sarà emessa tra pochi giorni.

× × ×

A titolo di lode richiamiamo l'attenzione dei compagni su i circoli di *Cosicol*, *Narni*, *Poggibonsi*, *Villaretta* che degnamente hanno risposto all'appello, ed un saluto inviamo ai compagni che dai lontani paesi si ricordano *positivamente* del nostro movimento.

Pro *Avanguardia*.

	Riporto L.	223 70
Cortolo — Il circolo giovanile convinto che solo con i consapevoli aiuti di tutti i giovani socialisti l'*Avanguardia* può vivere e dar continue battaglie delibera di prelevare dal proprio fondo L. 20 che invia a mezzo del suo segretario Evelon Roberti	»	20 —
Narni — Ricavato di una festa pro-*Avanguardia* augurandosi che tutti i giovani d'Italia facciano altrettanto unendo il divertimento all'utile pel giornale e per l'idea comune (Ciarelli) segretario	»	10 —
Poggibonsi. — Ricavato di una piccola festa a favore del nostro giornale	»	5 —
» — Il circolo ufficialmente delibera ed invia a mezzo A. Giuliani	»	1 —
Voltri — Raccolte da S. Parodi	»	1 50
Osimo — Matassoli R.	»	0 20
Villaretta — A mezzo Bertini	»	[illegible] 65
Padova — A mezzo Furian	»	3 10
Italia — Per l'*Avanguardia*	»	1 10
Conselice. — Residuo	»	0 25
Lastra a Signa. — Il Circolo a mezzo del segretario Pacini	»	1 —
Massa Fiscaglia — I giovani socialisti salutando i coscritti partenti	»	[illegible]
Pegli — Travo pro-ingrandimento	»	[illegible]
Osimo — Raccolte fra compagni di Osimo ed Ancona	»	4 75
Carrara. — Raccolte dalla sezione	»	2 [illegible]
Perugia — Un compagno	»	0 25
Massa Marittima. — A mezzo [illegible] per il circolo	»	1 —
Ancona — Raccolte fra compagni di Ancona, Agugliano, Chiaravalle dopo conferenza [illegible]	»	2 30
Ancona — Raccolte da Remo Romani	»	3 65
Alfonsine — Raccolte da Dino Dragoni	»	1 25
Pegli — Calcagno Pietro protestando contro il militarismo	»	0 30
Pratovecchio — Raccolte fra compagni a mezzo Alberti Delino	»	4 65
Popogna. — Alcuni giovani a mezzo Salvati	»	1 [illegible]
Moore — Raccolte con la scheda a mezzo [illegible] Eugenio	»	5 —
Carpi. — Raccogliendo abbonamenti: [illegible] vendite alla sottoscrizione	»	0 [illegible]
Venezia — Raccolte fra compagni da Dell'Era Romeo	»	5 30
Iquique (Chile) — Alessandro Marcenti salutando i giovani socialisti di Valenza [illegible] il loro sviluppo	»	3 —
Omaha (Stati Uniti America). — De Ferrara Attilio ricordandosi dell'*Avanguardia* anche da lontano	»	1 15
Bedico (Svizzera). — Raccolte da Rossi [illegible]	»	[illegible]
	Totale L.	[illegible]

[illegible]
Roma — Tip. Popolare, Via [illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,[illegible] — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 61
Roma, 8 novembre 1908

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

Un clamoroso processo antimilitarista all'AVANGUARDIA

Sabato scorso i compagni Arturo Vella, come direttore, e Luigi Mongini, come amministratore-responsabile, sono stati chiamati alla *Procura del Re* per sentirsi notificare che il numero dell'*Avanguardia* di domenica 11 ottobre è stato processato per la rubrica « Contro il Militarismo » contenente un *Appello ai coscritti*, un articolo *Dolorose cifre militari* dell'ex *magistrato* (!?) Lino Ferriani ed un trafiletto dal titolo *La patria*.

I nostri due compagni dichiararono di assumere completamente la responsabilità di quanto si è pubblicato e si pubblica sull'*Avanguardia*, in perfetta armonia con le idee liberamente professate e propagandate dalla nostra organizzazione.

Le franche e leali dichiarazioni di Mongini e Vella sorpresero lo stesso giudice istruttore avv. Bay, costretto a processare il suo ex... *collega* Lino Ferriani.

×

Il Comitato Centrale *della F. I. G. S. riunito di urgenza per discutere in merito al processo intentato al giornale federale per antimilitarismo*

*mentre si dichiara solidale con la redazione dell'*Avanguardia*, pronto ad assumere la sua parte di responsabilità,*

protesta contro il sistema d'intimulamenti iniziati dal governo giolittiano, che non riuscirà ad arrestare il libero svolgersi delle ribelli energie della gioventù lavoratrice italiana

ed incita le sezioni a continuare senza esitazione l'opera intrapresa, approfittando specialmente de comizi che si terranno il 22 corrente per la ferma biennale ».

×

« *Il Comitato dell'Unione Giovanile Romana venuto a conoscenza del processo intentato ai carissimi compagni della redazione dell'*Avanguardia*, per propaganda antimilitarista*

dà tutta la sua solidarietà al giornale federale

e delibera di aprire una sottoscrizione per provvedere alle spese del processo, invitando i compagni delle altre sezioni a fare altrettanto ».

Alla parola serena del Comitato Centrale della nostra federazione, vigile custode delle nostre trincee e saldo sostenitore dei nostri programmi, la redazione dell'*Avanguardia*, che in questo momento sente maggiormente la propria omogeneità e tempra la sua fede ai piccoli contrasti giudiziari, non ha da aggiungere che una dichiarazione sola.

Lungi da noi le pose gladiatorie dei piccoli martiri da operetta, ma con serenità e con questa consapevolezza, noi oggi, senza millanteria, diciamo che non con i processi per *apologia di presunti reati*, non con *negati ribassi ferroviari* ai nostri congressi, non con le *piccine trame poliziesche* si riuscirà per un solo momento, ad arrestare la nostra attività fatta di fede sicura e d'incrollabile persuasione.

Con la stessa serenità che ieri ci faceva accogliere con calma sicura gli attacchi acri della parte giovanile sindacalista, che ci accusava di essere dei *vili riformisti*, degli *addormentatori*, degli *addomesticati* e peggio, oggi noi accogliamo questo annunzio di processo.

S'ingannava chi pensava che noi, sol perchè sentimmo l'imperioso e doveroso bisogno di staccarci dalla parte giovanile anarcheggiante, avevamo ripiegato tutto quello che vi è di positivamente e di fortemente *rivoluzionario* nella vecchia concezione socialista. La prima ad accorgersene, con occhio di lince, è stata la giustizia borghese, suprema tutelare degli interessi della conservazione, che mentre lasciava gli altri isterilirsi nelle interne polemiche bizantine, colpiva noi che operavamo positivamente, senza tanto fanfaronate e senza far soverchio rumore.

Ben venga dunque il processo: Noi siamo preparati, pronti a sacrificare non l'umile gerente... *irresponsabile*, ma le nostre persone, *pagando di persona*, come avezzi a ciò siamo, per educazione, per temperamento, per fede.

La gioventù nostra d'Italia, comprenderà la portata della nostra condotta e sarà con noi, come con noi si è subito dichiarata la gioventù romana, e nei prossimi comizi del 22 novembre griderà alto e forte il suo pensiero che è tutto un programma e che non svanisce e non muore nella strozza anche in cospetto della giustizia e della pena.

Chi sa di compiere il proprio dovere, di nulla ha paura!

La Redazione.

La manifestazione " pro ferma biennale " rinviata al 22 novembre

Il C. C. nell'intento di dar modo alle Sezioni giovanili ed adulte di organizzare decorosamente la manifestazione per la ferma biennale, ha deliberato che i Comizi si tengano il 22 novembre, aprendosi la Camera dei deputati il 24.

A questa manifestazione ha già aderito la Direzione del Partito ed i giovani repubblicani; è quindi necessario che tutti i nostri Circoli si affiatano con le organizzazioni operaie e politiche locali per dare maggiore importanza alla dimostrazione.

Il C. C. d'accordo con gli altri Partiti sta formulando un'unico ordine del giorno da votarsi contemporaneamente in tutti i Comizi e da trasmettersi quindi al deputato del collegio dove avviene il Comizio, anche se forcaiolo. E' in questo modo che in tutti i paesi civili, dove il regime parlamentare è una cosa più seria di quello che non sia in Italia, che il popolo è sempre in contatto con i rappresentanti parlamentari, influendo naturalmente sull'azione che questi poscia svolgeranno nella Camera.

Non è il caso di ripetere oggi, per persuadere i compagni tutti dell'importanza che noi diamo alla progettata manifestazione, le ragioni che militano in pro della *ferma biennale* che già tutte le grandi nazioni hanno applicata e che ora particolarmente s'impone all'Italia dopo l'ultimo salasso militaresco che ha strappato quest'anno 70.000 giovani in più alle famiglie operaie, per la nuova legge sul reclutamento.

Bisogna aggiungere, la scuola della nazione. Pare che il primo insegnamento che essa da ai propri scolari sia quello di essere parsimoniosi nel cibo. Atto primo, scena prima: il digiuno.

Alcuni coscritti mantovani scrivono infatti, a un giornale, per dire, presso a poco, questo: — Noi siamo de' poveri cristi. Abbiamo lasciato le nostre famiglie, alle quali davamo aiuto di fatica, e non portammo via un soldo da casa. Non abbiamo, quindi, riserve con noi. Ne palesi, ne recondite. Nulla.

E da che siamo al Distretto — son già parecchi giorni che ci siamo — i [illegible] superiori [illegible] ci danno da mangiare una volta soltanto in un dì [illegible].

Non sappiamo se questa economia de' pasti dipenda da opposti [illegible] — [illegible] le onorate e veterane parole! — prescrizioni [illegible] [illegible] antiquata e [illegible].

Le parole usate da questi coscritti [illegible] bisogna riconoscerlo, assai colorite. Ma lascia [illegible] il rancio che [illegible].

Infatti, non lo migliorano, ne l'aumentano. E quelli che non hanno denari da spendere [illegible] nelle trattorie, quelli devono accontentarsi di patire la fame.

La qual cosa — essi dicono — non è una bella cosa. Giustissimo. Ma se la scuola deve essere scuola anche deve insegnare [illegible] qualche cosa di praticamente e [illegible] [illegible] non sembra che anche la fame possa avere una grande virtù educatrice. Perchè no?

Garibaldi diceva: [illegible] non ti do vitto [illegible] ti do gradi [illegible] ti dò [illegible] [illegible] [illegible], ma seguimi.

E [illegible] al mago in camicia rossa, [illegible] e combattenti!

Perchè ora, invece, i molti chiamati alle armi non sentono la poesia del digiuno?

Forse, perchè il comandante provvisorio dei coscritti, non si nutre come il vecchio — che ora posa, sotto i molti sassi, a Caprera — si nutriva di pane nero e di cipolla.

Ma, invece, pretende per se la paga, fino all'ultimo centesimo, e per le sue bestie il fieno fino all'ultimo filo.

Se a' suoi cavalli si rubasse nel peso del fieno, egli strepiterebbe.

Ora perchè non strepita anche per i suoi uomini, ai quali si ruba un pasto?

Forse perchè, in Italia, un uomo costa assai meno di un cavallo.

DISOCCUPATO

Alto, lacero, buono, scamiciato,
Con un erculeo torso
Di facchino, di fabbro, o di soldato,
Egli aperse la porta impallidendo:
Era un disoccupato.
Disse: chiedo lavor, son forte e sano,
Resisto alla fatica.
Ho due braccia di ferro [illegible] Da lontano
Vengo [illegible], son già due mesi, ad ogni porta
Batto, pregando invano.
Chi gli rispose allora, io non rammento
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Oh, per pietà nel nome
Dei vostri cari estinti!
E disse ancora: Se credete in Dio
Non mi lasciate andare.
Sacro diritto a la fatica ho anch'io;
E una bestemmia abbandonar chi cade,
Quando si crede in Dio!
Chi gli rispose allora, io non rammento:
[illegible] timido e fioco
Parve [illegible] barcollasse in quel momento
[illegible], senza un motto, a capo chino,
[illegible] a stento.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Per [illegible] città, per villaggi, per [illegible]
[illegible]
Mostrando invan le stimmate e le spine
Di sua miseria!.. e poi cadere, affranto,
Invocando la fine!
E, curvo il capo, smorto di dolore,
Mormorando: perdono,
Sentii di tutti i secoli l'errore
E il rimorso del mondo e la vergogna
Pesar sovra il mio cuore.

Ada Negri.

(Da *Tempeste*).

[illegible]

ARTE SOCIALE

La guerra ed il lavoro.
Gruppo statuario di [illegible]

I vivi e i morti

Riflessioni del dì dei morti.

A me fa male il camposanto. Mi fa male, credo, quell'aria necessariamente pregna di esalazioni mefitiche, mi fa male l'idea di tutti quei corpi che si disfanno sotto terra, brulicanti di vermi; mi fa male la vista di certi dolori, e il rimembrare dei momenti tristissimi in cui vidi scendere nella fossa una bara che chiudeva una diletta salma.

Il pensiero della morte, che aspetta me come ogni altro, non ha il potere di preoccuparmi, nè c'entra per nulla in quella impressione penosa. Il camposanto mi è grave per le ragioni che ho dette, e per un'altra non meno forte.

Il dolore non è desiderato; ma ha pur esso la sua poesia, quasi la sua voluttà, come certi [illegible] che lasciano una specie di dolcezza.

Ma insopportabile è la finzione del dolore, il dolore artificiale, il dolore a data fissa, il dolore materializzato nei nastri, nei veli neri, nelle corone di fiori veri o finti, nelle lapidi e nei monumenti, il dolore espresso in moneta.

Ogni finzione è antipatica; ma la finzione del dolore è stomachevole. E particolarmente se si riflette come la finzione della « città dei morti » si colleghi e serva alla finzione della « città dei vivi ». Perchè se essa fosse puramente un inganno ai morti, sarebbe almeno una viltà senza danno essendo i morti al riparo da ogni inganno. Il guaio si è che quella finzione è un riflesso di tutto il falso che [illegible] nella vita; ed ha per scopo, o per effetto di [illegible] quel falso [illegible] dei più.

[illegible] sulle tombe dei miei morti, mi sento triste per tutto ciò che [illegible]. Mi pare che lo spirito dei miei cari morti, [illegible] nella mia coscienza, mi dica:

×

« Che fai? A chi offri questi fiori? I fiori non son più nulla per i morti.

« Per noi non c'è che la ricordanza; e la ricordanza non aspetta il dì dei morti, nè ha bisogno di parere in pubblico...

« Quei fiori, sono il tributo ad una consuetudine, sono per te e per gli altri, non sono per noi.

« Vuoi forse rammentare ad altri le nostre virtù? Ma la virtù si fa da se la propria fama. E se rimanesse sconosciuta, che importa? Essa ha fatto del bene, e dal bene rampolla altro bene. Questo è ciò che importa; la fama importa poco, e può essere una frode.

« Il tuo tributo è sincero; ma appunto per questo non confonderlo con la menzogna che domina qui entro.

« Vedi intorno, nel vasto campo, quante tombe più disadorne delle nostre. Sono tombe plebee di lavoratori. Alcune non hanno nemmeno un nome. Non insultare con segni di distinzione alla virtù della plebe ignorata.

« Ignorata in morte come ignorata in vita... Eppure quella virtù ignorata di lavoro e di sacrificio è la vita del mondo!

« Offri ai lavoratori il tributo del tuo cuore; di null'altro noi ci gloriamo che di appartenere alla loro schiera. La nostra tomba, del resto, sarebbe sempre molto meschina a petto di tante altre che vedi intorno, le quali sono tombe di esseri inutili. A loro sta bene la fama bugiarda in morte, come ebbero in vita la bugiarda dignità e le lodi false dei cortigiani.

« Competere con essi nel lusso delle tombe sarebbe ridicolo e vano.

« Come il *lavoro schiavo* li ha mantenuti vivi nelle delizie, come la *scienza schiava* li ha contesi alla morte... così l'*arte schiava* li onora dopo la morte e fa la *reclame* ai loro eredi.

« I marmi, i bronzi, le statue fiorite, le corone, le iscrizioni adulatorie sono un riflesso della loro vita di privilegiati.

« Nelle grandi città mondiali dove esistono le immense fortune, i re dell'oro, che vivono in palazzi vasti come città, dormono poi entro tombe che costano milioni, grandi e splendide come palazzi, dominano ancora, dopo morti, la terra.

« Nei giardini dei fortunati non hai veduti monumenti sepolcrali dedicati alla memoria di cani, di gatti, di pappagalli? La nostra tomba per quanto tu l'adornassi, non potrebbe competere con le tombe di queste bestie.

« Risparmia dunque le corone. Il ricordo è tutto per noi; l'esteriorità è nulla, è peggio che nulla; è una menzogna.

« Ricorda noi con tutti i lavoratori morti; lavora per te e per tutti i lavoratori vivi ».

. . . .

Voglio ascoltare la voce dei miei poveri morti.

[illegible]

Il coraggio di vivere e di morire

C'è moltissima gente che ha paura di vivere e di morire. Sono i pessimisti preoccupati a sciogliere il mistero impenetrabile della vita e della morte, [illegible]

[illegible]

Moira Chenti

L'immoralità e i bruti.

[illegible] anche i più fedeli, più affettuosi [illegible]

[illegible]

Maddalena.

Ai nuovi abbonati *che si porranno subito in regola con la nostra amministraz. pagando la tenuissima quota d'abbonamento ridotta a centesimi cinquanta, sarà spedito il resoconto del secondo congresso nazionale giovanile or ora pubblicato in elegante opuscolo, fuori commercio.*

Dunque sul conto di Pio IX [illegible]

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Le pecore, il pastore e il lupo

[illegible]

[illegible] leggere queste pecorelle?

Contro il lupo.

Sta bene. Ora lei deve sapere che [illegible] store buono alle pecore e le protegge contro il lupo [illegible] certamente per disinteresse [illegible] per lo sfuggire ed [illegible] per far [illegible]

[illegible] per godere la vita senza faticare.

[illegible]

[illegible] Niente! Anzi, lei se la fa in buona armonia coi lupi, e giuoca a briscola con loro, non impedisce loro di fare le stragi in mezzo alle pecore, purchè i lupi facciano qualche elemosina [illegible] chiesa perchè di quando in quando mandino a casa sua qualche bel paio di capponi, qualche [illegible] presto.

Oh! insomma — interruppe il parroco [illegible] — chi è lei che viene a sindacare l'operato mio?

E chi lei che viene a sindacare il mio? Intanto lei mi ha detto che ha missione di pastore per la difesa di queste pecore dai lupi, ed io gli spiego che lei ben poco compie questo dovere perchè mentre sta d'accordo coi lupi, le pecore sono sempre più sacrificate! Bel pastore! Ma guardi, reverendo, guardi come sono ridotti questi suoi parrocchiani, soggetti a tali miserie e patimenti che mancano loro anche le cose le più necessarie all'esistenza!

[illegible] scena del paradiso.

[illegible]

Vergogna dell'Andrea d'[illegible]!

[illegible]

L'avanguardista

Due coscienze.

[illegible] nella nostra società [illegible] religione sia [illegible] educazione [illegible] individuo [illegible] questa [illegible] pretesa. Osserviamo che cosa sono le religioni? che le credenze religiose?

[illegible]

[illegible]

Le leggi [illegible] imitate da quelle giuste ed [illegible] dalla natura. All'abbrutimento della pena sostituite l'efficace sorgente della scienza, al sentimento [illegible] al naturale errore [illegible] la luce del vero, alla miseria [illegible] la redenzione che li attende e li guida nel tempo infinito come lo spazio.

[illegible]

Religione e moralità

Che l'esercizio del culto esterno, delle pratiche religiose e la fede cieca e irragionevole nelle più strane credenze sieno proprie degli uomini più ignoranti e delle menti più ottuse non c'è chi non veda. Le beghine che si picchiano il petto e stancano la pazienza del Padre eterno, biascicando tutti i giorni centinaia di paternostri e di giaculatorie, senza capire un'acca di quanto dicono, non si fanno notare certo per viva intelligenza e per sapere. Generalmente sono donnicciuole che, perduto il fiore della gioventù e della bellezza e la speranza di far bella figura nel mondo, si dànno al buon Gesù per riempire il vuoto che sentono nella propria testa e nel proprio cuore, sono femmine che dopo aver vissuto un'assai libera vita, spinte dalla coorte degli anni, ritornan pentite a quella castità, che per loro è ormai una virtù senza merito, lusingandosi di edificare il mondo con la santità della vita, in compenso dello scandalo dato ai loro bei giorni quando [illegible] di vezzi e di seduzioni. Sono buone madri di famiglia che credono, povere illuse, di bene educare i figliuoli solamente col dare loro l'esempio della frequenza agli esercizi religiosi; sono [illegible] osissime e non prive di cultura [illegible] morse dal serpentello del dubbio che [illegible] per questo la pratica degli atti [illegible] della [illegible] ma generale pregiudizio per cui una donna religiosa è reputata [illegible] e reputata disonesta.

[illegible] signora assai colta che parlava molto [illegible] di questioni religiose un giorno disse: — Il suo confessore non potrebbe assentire in [illegible] ora ha affermato. Come può pensare in codesto modo una donna che si accosta ai santissimi sacramenti? — La signora con un amabile [illegible] sorriso rispose: Se non andassi in chiesa si penserebbe male di me! — Oh! quante donne, specialmente nei piccoli paesi, per non avere il coraggio di reagire contro tale sciocca credenza, simulano una fede che non vive più nel loro cuore! Preferiscono fingere continuamente piuttosto che essere ritenute poco oneste, e non hanno torto. Ma è tempo di reagire contro questa opinione, non so se più ingiusta o maliziosa o interessata.

×

Altro è credere, altro operare. L'uomo agisce secondo che sente, non secondo che crede. Se la [illegible] fosse ritegno a commettere il male, tutti coloro che mancano ai loro doveri, che si disonorano con azioni vergognose o turpi, i malfattori in una parola, dovrebbero essere [illegible] ed atei.

[illegible] della delinquenza dimostra tutto il [illegible] il cardinal [illegible] Leone XIII, e il cardinal Ruffo, ma nessuno [illegible] loro gesta; frati, preti, [illegible] assassini e fornicatori [illegible] si contano a migliaia. [illegible] erano religiosissimi e uccidevano e squartavano recitando divotamente l'avemaria e sul petto avevano l'abitino, al grido di Viva Maria! la reazione borbonica e sanfedistica commise atrocità inenarrabili alla fine del secolo XVIII e nei primi anni del secolo scorso, gridando Viva Maria! sulla piazza del Campo a Siena si bruciavano vivi molti ebrei e a Napoli si fece la caccia ai repubblicani nascosti nelle cloache e si scannavano e [illegible] ne mangiavan le carni!

Si sa di delinquenti che per nessuna cosa al mondo avrebbero assaggiato carne di venerdì, pur essendo pronti in tutti i giorni della settimana ad uccidere il prossimo a tradimento. Musolino era religiosissimo; Giovanni Gioli, l'efferato [illegible] e uccisore di bambine nel palazzo [illegible] Torino, assisteva divotamente alle sacre funzioni [illegible] teneva in casa l'altarino e pregava con fervore.

Tanto poco è la relazione tra la morale e il sentimento religioso che a partito s'ingannano coloro i quali lo stimano efficace freno nel ritener gli uomini dal commettere il male. Vero è invece che i più retrivi ad ogni miglioramento sociale sono sempre gli uomini molto religiosi, ogni nazione ha la sua Vandea, e ogni volta che si tenterà di fare un passo innanzi [illegible] sempre quella che si [illegible]

×

[illegible] detti miscredenti, li trovate tra [illegible] di scienza, saranno quelli assidui scrutatori del corpo umano, che par riescono a lenir tanti dolori e a salvar tante vittime dalle malattie [illegible] medici [illegible] perseguitati dalla chiesa [illegible]

[illegible]

Salvatore

L'A.. B.. C.. del Socialismo

La società nuova

[illegible] di idee e di cognizioni, che i nostri [illegible] hanno lasciato in eredità all'attuale generazione, non è più in armonia colle esigenze della [illegible] vita. Nel cercare un soddisfacimento ai [illegible] bisogni, nell'affermare le nostre aspirazioni [illegible] ideali, noi incontriamo un ostacolo in[illegible] idee, pregiudizi ed istituzioni, che [illegible] ad un mondo defunto. Niuno vorrà [illegible] di fronte alla suprema trasformazione ma[illegible] avvenuta in questi tempi nella società [illegible] vecchio mondo non sia vera[illegible] morto.

Ma se è cambiata la sostanza, continua [illegible] riguardo la grande questione [illegible] tempi moderni, la questione [illegible] si verifica questo inconveniente [illegible] la forza degli [illegible] che hanno creato nel mondo economico [illegible] complessi ed [illegible]

[illegible]

[illegible] rapporti che la nuova forma ha [illegible] tra capitalisti ed operai, tra i possessori [illegible] del lavoro.

[illegible] trasformazione di cose furono questi ul[illegible] che si trovarono non più tutelati dalle [illegible] non è a meravigliarsi se, come per [illegible] dal comune bisogno, essi vadano [illegible] per chiedere alle leggi quella protezione che ora più non trova, o per la forza degli [illegible] che hanno creato nel mondo economico [illegible] più complessi ed [illegible]

[illegible]

[illegible] riforme che noi invochiamo hanno lo scopo di costruire *tali condizioni di fatto*, che [illegible] la vecchia disoccupata possa trovar lavoro e vivere umanamente.

[illegible] ad un altro sistema quello [illegible] stante qualunque buona volontà il presente non ci può dare.

Il Socialista.

La resistenza

[illegible] sono i mezzi che i costumi, le leggi il [illegible] lasciano ora ai lavoratori per tutelare i diritti del loro lavoro, l'orario, le mercedi, i contratti di mano d'opera? L'associazione, l'organizzazione, la solidarietà. Da ciò ebbero origine le Leghe così dette di Resistenza. Le sono Leghe di miglioramento delle condizioni dei lavoratori: Leghe di Resistenza che [illegible] no se gli orari, le mercedi, le condizioni in generale del lavoro siano in relazione di giustizia e di equità coi bisogni dei lavoratori e delle loro famiglie, e coi profitti che dal lavoro traggono i capitalisti, i proprietari, i conduttori di fondi, perchè — per esempio — i salari potrebbero essere — e lo sono purtroppo — non in proporzione dei profitti, di cui godono coloro che fanno lavorare. Quasi sempre avviene che le mercedi della mano d'opera siano orribilmente inferiori a quanto la mano d'opera meriterebbe pel lavoro che essa compie. Ma — dicono i capitalisti, i proprietari, i conduttori di fondi — noi abbiamo enormi tasse e imposte da [illegible] al Governo e non possiamo perciò [illegible] nelle mercedi.

[illegible] credono questa forse una buona ragione? [illegible] Governo vi carica di imposte, perchè vi [illegible] sui poveri diavoli che lavorano? Perchè non vi rivolgete al Governo e non lo costringete di essere meno oppressivo? Perchè non vi [illegible] collo scopo di far diminuire le enormi spese di milioni e milioni per l'esercito e la [illegible] e volgerne una gran parte all'agricoltura e all'istruzione tecnica? Ma.. che debbano [illegible] essere sempre gli stracci che vanno in [illegible]?

[illegible] i lavoratori considereranno se stessi come stracci, essi certamente saranno destinati ad andar sempre in aria. Ma la gran madre Natura non li ha creati stracci; li ha creati di pelle, carne ed ossa come tutti gli uomini; ha dato loro un cervello per pensare, un cuore per amare, uno stomaco per nutrirsi, e presto o tardi debbono accorgersi che hanno bisogni, che hanno diritti, che hanno doveri, a cui dar corso.

Ed è allora che reclamano, innanzi tutto, di vivere e nutrirsi da uomini; e allora che sentono che l'isolamento, il trovarsi disuniti, sbandati, non dà loro la forza, nè di reclamare, nè di ottenere orari di lavoro più umani, mercedi più rispondenti ai bisogni sempre crescenti della vita, contratti di lavoro da uomini, non da schiavi. E sorgono le Leghe di resistenza.

Senza l'unione, senza le forze associate, organizzate, disciplinate, non sperino i lavoratori di ottenere miglioramenti. E perchè i loro padroni dovrebbero concedere miglioramenti senza che sieno chiesti? La prova che tali miglioramenti sono necessari sta negli atti di volontà, di costanza, di sacrificio di coloro che quei miglioramenti vogliono conseguire.

Non basta il fuoco di paglia di un Comizio: ci vuole la volontà e la costanza di organizzare permanentemente un'associazione; ci vuole lo spirito di sacrificio di sostenerla e fortificarla ad ogni costo; bisogna interessarsi ad essa ogni giorno; portare ad essa le proprie idee, i propri propositi, sorvegliarla con amore perchè proceda in modo da poter essere temuta e rispettata; e non bisogna scoraggiarsi se tutti i passi che essa fa non sono vittorie.

Se i lavoratori che ci hanno da anni ed anni preceduti, si fossero scoraggiati e avviliti, oggi non avremmo nè il diritto del voto allargato, nè il diritto riconosciuto dello sciopero, nè la legge dei Probiviri, nè la rete delle associazioni operaie che va da un capo all'altro d'Italia.

Se ora ci scoraggiassimo, se gli insuccessi dovessero avvilirci, perderemo tutto quello che abbiamo acquistato, mentre tanto ancora rimane da conquistare perchè ciò che si è ottenuto, non solo non ci possa scappare di mano, ma venga ampliato, sviluppato, perfezionato.

L'unione fa la forza: seminiamo le città e le campagne di Leghe di resistenza, che sono le necessità prime del lavoratore; organizziamole e concentriamole nelle Camere del Lavoro e nelle relative Federazioni regionali; discutiamo in esse i mezzi e i metodi di lavoro; presentiamo ai detentori dei capitali e delle terre i nostri desideri, i nostri *memorandum*, discutiamo con essi da pari a pari, perchè il lavoro non è meno del capitale; e la Lega sia sempre pronta, forte e solidale a sostenere e difendere ciò che è giusto, ciò che è equo, ciò che è ragionevole, non dimenticando mai che il lavoro, che i lavoratori sono una necessità sociale, e che la società non può far senza di essi se vuol sussistere e vivere.

L'avvenire dei lavoratori sta tutto nella forza delle loro Leghe, senza di esse saranno sempre considerati come schiavi, rassegnati ai lavori più inumani e come tali trattati.

L'organizzatore.

Il premio della virtù

(*Bozzetto dal vero*).

— **Insomma è proprio vero?**

— **Purtroppo: ero ben sicura del fatto mio ma per accertarmi meglio mi son fatta visitare dalla levatrice del quartiere, che mi confermò ciò che già io sapevo. Sono incinta di oltre due mesi.**

— **E che pensi di fare?**

— **Signor padrone, io sono nelle sue mani....**

— **Si potrebbe... che dici?... si potrebbe procurare l'aborto...**

— **Ah! no, mai, signor padrone, questo delitto io non lo voglio compiere; uccidere colle stesse mie mani la mia creatura? No... no!**

— **Ma i tuoi, mia cara Silvia, sono vani sentimentalismi, pensa che c'è di mezzo il tuo onore, il tuo avvenire. Non fare la romantica... Domani ti manderò persona di mia fiducia che saprà fare le cose a dovere.**

— **No, non voglio... mai!**

— **E allora?**

— **Io partirò di qui.**

— **Sarà necessario, per mia moglie, per i miei figli... Ma non partirai subito... fra un paio di mesi.**

— **Come ella crede, signor padrone.**

Vi fu nella piccola sala un breve silenzio. Silvia si asciugava le lagrime, che le rigavano il viso bello e pallido, della pallidezza dolce delle donne gravide.

Il padrone durante il colloquio non aveva alzato un momento gli occhi dal giornale ed un tratto disse.

— **Silvia, questa notte verso le undici...**

— **In che posto?**

— **Nella solita camera: prepara bene il letto...**

— **Si... disse la giovane allontanandosi.**

×

Silvia è in carcere: gli agenti della questura l'hanno tratta in arresto per averla trovata ubbriaca, stesa sopra un sedile di un giardino pubblico.

Dopo aver passata la serata in un trani si incamminava faticosamente al lupanare: vinta dalla stanchezza sedette un momento: di lì a poco s'addormentava.

A quale grado d'abbiezione ella è giunta!....

Lentamente, inavvertitamente ella scivolò nella lurida, spaventosa via del vizio.

Dopo il parto, da cui ebbe un bel bimbo sano e robusto, il padrone che l'aveva tradita l'abbandonò senza mezzi.

La vita era difficile, il lavoro mancava spesso, i guadagni erano troppo scarsi e i bisogni crescevano sempre.

Fu costretta a fare il mestiere: ma a malincuore, quasi con ripugnanza: e per consolare la sua coscienza, che ancora sentiva orrore del fango, diceva spesso a sè stessa:

— **Per lui, per il mio bimbo, maledetti uomini, avete le mie carni. Ma presto tutto questo finirà: egli crescerà alto e buono: lavorerà... noi saremo felici.**

Non fu così.

Il figlio di Silvia abbandonato troppo spesso a sè stesso crebbe quale la vita di strada, — scuola facile per finire in galera, — lo poteva fare.

A otto anni Giovannino — il più sfrontato biricchino del quartiere, — in un alterco avuto con sua madre, le gridò forte in mezzo a molta gente:

— **Prostituta!... Oh! lo so... lo dirò a tutti che tu non ti chiami più Silvia, ma «*Garofano*» carne di lusso... io non ho paura di te: va coi tuoi vecchioni...**

×

Il sogno era infranto.

La via del male corre facile al precipizio.

Silvia è in carcere: non è la prima volta, ella non piange, non dispera, non impreca a nessuno: solo ride forte, d'un riso che mette l'anima in pena.

Quando è presa da questi scoppi improvvisi d'ilarità ripete spesso:

— **Come è stupida la vita! Vedete?... Se io avessi seguito il consiglio del mio padrone, oggi io non sarei qui dentro a marcire nel buio: se io avessi avuto il coraggio crudele di uccidere colle mie mani la cratura nata da un folle amore..., forse sarei una donna rispettata: una moglie onesta.**

Com'è stupida la vita!

Silvia tornava a ridere, a ridere forte, d'un riso che mette l'animo in pena.

Il cinico.

Una signora [illegible] e [illegible] diceva un giorno a Beranger, celebre poeta francese

[illegible] «E' da notarsi che l'infelice possedeva [illegible] lire di rendita»

[illegible]

La storia non racconta se [illegible] si decidesse a procurarsi tale piacere, come non se lo procura nessuno di quegli sventuratissimi [illegible] — e sono tante — i quali al par di lei vanno [illegible] dicendo che i poveri sono più felici dei ricchi, ma conservano però gelosamente le loro ricchezze e si sforzano ad accrescerle!

Dove fra due operaie si parla di fidanzati, d'amore, di matrimonio e di dote.

[illegible]

Paura di [illegible]

[illegible]

[illegible] fuor [illegible]

[illegible]

— Ma [illegible] che la legge [illegible]

— Ma il [illegible] alla dote?

Dunque tu per la dote [illegible]

Certo, [illegible] del [illegible]

E se il [illegible] a parte della dote anche la tua persona [illegible] di non rinunziare alla dote [illegible]?

— Che diavolo, mi fai!

— E il discorso che si fa a [illegible] di [illegible]

COLLABORAZIONE PROLETARIA

POVERA PUGLIA!

Mentre la Puglia langue nella miseria, nella fame, nella sete; e che si fa sentire col suo pugno di ferro protestando nei comizi proletari, facendo sentire l'eco nell'Italia e anche fuori Italia di questa fiumana di sofferenze; la chiesa e le amministrazioni comunali apprestano, spendendo e sfruttando a più possibile dalle tasche dei lavoratori migliaia e migliaia di lire, a bombe, carte, fuochi artificiali, illuminazioni e pagando a caro prezzo al clericalismo disfatto a Porta Pia: Preci, messe, salmi e litanie costringendo il popolo nell'oscurantismo del '70 quando la chiesa oppressava il popolo nella schiavitù e come adesso tenta ancora approfittando dei momenti tristi.

La Deputazione pugliese riunendosi a Bari per un comizio di protesta al governo di Giolitti e parlando a lungo, le loro parole e le proteste dei popoli della Puglia si sono contentate con le solite menzogne che il governo osa lanciare nel popolo quando s'avvede che un popolo sta per scavalcare il bastione della rivoluzione.

Quali salvaguardia per la Puglia in queste tristi condizioni?

In questi casi il governo non provvede, nè all'acqua, nè al lavoro, nè al pane, e si costringe che quando un popolo ha fame non ragiona più e ne viene di conseguenza la rivoluzione, come ne abbiamo viste parecchie città della Puglia, cioè: Minervino Murge, Candela, Corato, Ruvo, Terlizzi, e chi sa quante altre si metteranno all'istesso elenco, senonchè si provveda all'acqua, pane e lavoro, che poi si resta a spargere da per tutto pianto, sangue, lutto e miseria, e restando che i tribunali ne diano l'ultima maglia della camicia di forza per farci terminare di protestare contro tutte queste tirannie di questa cattiva società.

La chiesa e i loro successori approfittano in questi momenti tristi per la Puglia, trascina il popolo a lugubri salmi e litanie, scopo principale degli impositori, e distruggere la coscienza di ogni civiltà basata sul privilegio di pochi, e ultimo scopo distruggere il socialismo nelle coscienze ancora oscure.

Ma la cosa detta apertamente sarebbe odiosa a tutto il popolo italiano. Si, o povera Puglia!!! Piangi sui tuoi figli degeneri che misconoscono ogni tua grandezza e vantaggio di civiltà, calpesta ogni amore fraterno e ti vorrebbe ridurre nei tempi del Medio Evo.

Convinciamoci una buona volta o giovani compagni, che calpestando con ogni santo ideale nell'animo del proletariato ne viene di conseguenza l'oppressione, la tirannide, e la schiavitù, che vuole la borghesia e la chiesa. Innalziamo il nostro pugno di ferro facendo sentire l'eco della rivendicazione proletaria, e [illegible] pregiudizio falsato che è la rovina di ogni principio e di ogni civiltà.

Coraggio e avanti sempre!

Di Leo Antonio, contadino

Fratelli.

[illegible]

Giovanni Pratt

I comizi del 22 Novembre.

Commento [illegible]

— [illegible] questa gente va ai comizi per la [illegible]

— [illegible], più [illegible], più [illegible] e più... [illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Movimento giovanile reggiano.

La F. G. S. Reggiana, nell'ultima sua assemblea ha votato il seguente appello da diramarsi a tutti i compagni della provincia:

Caro amico e compagno,

La « gioventù socialista » deve ad ogni costo organizzarsi. E' questo il grido di riscossa e di incitamento alla solidarietà che la nostra Federazione Giovanile lancia ai giovani lavoratori che fremono della fede nuova mirante alla rivendicazione ed alla emancipazione proletaria e che si ribellano ad ogni forma di autocrazia e di oppressione morale e materiale, comunque consacrata nel potere governativo, o nel dogma assurdo sempre [illegible] nella violenza bruta che arma i popoli gli uni contro gli altri spargendo vittime proletarie.

Contro il prete, contro il militarismo e contro il monarchismo deve essere rivolta l'azione della gioventù odierna che ha il dovere di prepararsi alla suprema battaglia dopo la quale sarà instaurato sulla terra il regime dell'uguaglianza, della fratellanza e della solidarietà di tutti i lavoratori.

A questo scopo, o giovane compagno, voi dovete darvi attorno onde quanto prima anche nel vostro paese, nella vostra villa, nella vostra borgata, sorga un circolo giovanile destinato a raccogliere tutti quei giovani operai disposti a lottare per il trionfo dell'idea nuova e ad istruirsi ed educarsi e mettersi domani in condizioni da poter non solo fare propaganda fra i delusi e gli oppressi, ma anche prestare tutta intera ed incondizionata la loro opera, il loro braccio, la loro mente.

Avanti dunque!

Non vi spaventino le difficoltà. Le opposizioni che vi si frappongono son create dagli avversari che vedono di mal occhio l'adesione della gioventù al [illegible] partito.

Neppure la famiglia potrà impedirvi di iscrivervi al circolo giovanile, e di fare opera socialista [illegible] avrete dimostrato coi fatti, coll'esempio della vostra [illegible] condotta di essere [illegible] cittadini dentro e fuori di casa.

Il partito dei lavoratori richiede la vostra azione. Noi attendiamo e saremo orgogliosi di potervi arruolare fra le nostre più attive combattenti.

P. S. — I compagni delle ville che nella costituzione delle sezioni avessero bisogno dello intervento d'un membro della Federazione, rivolgono le loro richieste alla Fed. Giov. Socialista — Camera del lavoro, Reggio Emilia.

Dall'Italia settentrionale

PADOVA (A. Furian). — *Fascio Carlo Marx. — [illegible] Comitato.* — Lunedì 2 novembre si è riunito il comitato. Presenti: Furian, Cazzola, Bisello, [illegible], Senigaglia. Come da invito del Comitato Centrale, si delibera di organizzare per il giorno 15 un grande comizio per la ferma biennale. Dopo breve discussione se ne approvano le modalità.

Comizio per la ferma biennale — Manifestazione giovanile. — Il giorno 15 la gioventù socialista padovana riafferma, in occasione del comizio per la ferma biennale la sua vitalità e il suo entusiasmo. Le adesioni al comizio si ricevono presso i compagni: Furian Armando, Corso Vittorio Em. 29, Cazzola Giovanni, Selciato Ponte Molino 10. Si invitano i circoli giovanili, i circoli adulti e organizzazioni operaie della provincia di [illegible] loro adesione affinchè la manifestazione [illegible] seria ed imponente.

SAVIGNANO DI ROMAGNA (Libero). — Il segretario della Federazione Giovanile socialista di Ravenna il bravo ed attivo compagno Santandrea, [illegible] giorno una lettera a quella della sezione socialista di Savignano, chiedendo se in questo paese esiste il Circolo Giovanile.

A Savignano la gioventù, come pure gran parte degli adulti [illegible] si interessano di politica, le loro preoccupazioni sono lo sport, la caccia e le ragazze. Di chi forse la colpa, se questi giovani [illegible]? Non è forse nostra? Non è il partito socialista quello che deve fare [illegible] propaganda onde risvegliare questa [illegible] il seme dell'idea [illegible]?

Qui [illegible] Non voglio [illegible] il partito socialista da poco [illegible] anche gli altri. Rare volte ne abbiamo il piacere di udire la parola di un oratore [illegible] leggono giornali politici ed in nessuno [illegible] propaganda. Come pretendere così di [illegible]

I [illegible] Savignanesi [illegible] rappresentati da [illegible] Partito [illegible] repubblicani [illegible] la Federazione [illegible] dremo.

CASALE SCADOSIA (Bizzarri). — Il nostro Circolo va affermandosi sempre più e riempie di vita nuova questo vecchio ambiente, dove solo il pettegolezzo di sagrestia viveva e dove mai un raggio di fede nuova era entrata.

Abbiamo quattro nuove adesioni e con alacrità e fede noi contiamo di trasformare questo vecchio clericale in radioso centro di coscienze rinnovellate al bacio caldo della fede socialista.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (R. Cherici). — *In casa nostra.* — Essendosi dimesso il Consiglio, ritenendo che un deliberato dell'assemblea del 24 ottobre, risuonasse sfiducia al suo operato, domenica primo novembre ebbero luogo le elezioni del nuovo Consiglio. Riuscirono eletti i compagni Fabbri Ugo, segretario, Igai Giuseppe, vice segretario, Falcini Corrado, cassiere, Falcini Giulio e Cerchini Guido, consiglieri. Nell'assemblea del 30 furono accettate le dimissioni dei compagni Peccerini, Fallaci, Morini, Piani che fanno il passaggio alla sezione adulti, e quelle dei Natali e Lumachi. In queste dimissioni, mi sia permesso il tacere per non degenerare in dolorose polemiche.

Ancora alla Federazione socialista fiorentina. — Abbiamo ricevuto dal compagno Monici, per conto del Comitato Centrale una cartolina riguardante le lagnanze che abbiamo mosso nell'*Avanguardia* verso la Federazione socialista fiorentina. Mentre ringrazio i compagni del Comitato Centrale che prontamente si sono interessati della cosa riconfermo quello che ebbi a scrivere nella mia corrispondenza. Anzi a proposito, nella nostra assemblea del 30 ottobre fu votato un ordine del giorno dove s'invitavano i compagni adulti a fare il loro dovere verso di noi. Aggiungo che noi non saremmo ricorsi alla pubblicità dell'*Avanguardia* se quella lettera che inviammo alla Federazione socialista fiorentina fosse stata almeno presa in considerazione.

Condoglianze. — Al compagno L. Mongini condoglianze per la sciagura che lo ha colpito.

SIENA (Grifo). — Il 8 del mese scorso avemmo assemblea generale. Fra le varie cose poste all'ordine del giorno, fu approvato ad unanimità il contributo per riattivare il Circolo di coltura popolare, come pure venne deliberato l'invio di lire 2 al Circolo Giovanile socialista di Orbetello per sopperire alle spese di un processo per propaganda antimilitarista.

Il nostro Lavagnini, cassiere ammirabile, fece la relazione del Movimento di cassa, relazione soddisfacentissima e incoraggiante. Fu approvato, su proposta Testi, un plauso al cassiere e riconfermata la fiducia nell'attuale comitato.

Infine il Bimbi pregò il compagno Laurentini di farsi interprete verso la sezione socialista adulti, della nostra soddisfazione per il suo interessamento alla sezione giovanile.

Invitiamo tutti i soci, di essere più attivi e frequentare più assiduamente le adunanze, poichè è soltanto nelle nostre assemblee che si impara ad essere veri socialisti, e possiamo ancora convincersi del perchè si sente il dovere di rimanere inscritti nel Circolo giovanile socialista.

SIENA (Vice). — Il sottoscritto autore delle due corrispondenze da Siena pubblicate nei numeri 56-57, venuto a conoscenza di voci che vorrebbero attribuire a lui un'articolo inviato alla nostra *Avanguardia* e non pubblicato perchè d'indole personale, tiene a dichiarare che per intraprendere una polemica, non gli occorre di riandare a delle personalità, poichè politicamente non trova cosa corretta, e non vuole sprecare dello spazio inutilmente.

D'altra parte anche per scanso di inevitabili partite a pugni, già avvisategli e che spiacerebbero sapendo di aver che fare con dei compagni.

Giuseppe Bimbi

ANCONA (Venturini). — Si avvertono i compagni del nostro circolo giovanile, che sabato 7 novembre alle ore 8 precise, avrà luogo l'adunanza generale per discutere un importantissimo ordine del giorno. Avvertiamo fin d'ora a chi non interviene alle adunanze senza giustificato motivo, i loro nomi saranno pubblicati sull'*Avanguardia*.

Gita di propaganda. — Domenica scorsa, i soci più attivi del nostro circolo si recarono alla vicina borgata Grazie dove distribuirono parecchi esemplari contenenti i primi elementi del socialismo, i quali sono efficacissimi per far venire a noi quelle menti restie al nostro movimento.

Non sappiamo spiegarci l'inerzia dei corrispondenti dell'*Avanguardia* della nostra regione, perchè non si vuole, quasi mai, una loro corrispondenza. Ci dispiacerebbe muovere rimproveri, non sapendo ancora, per qual motivo avviene questo.

Atti del segretario di propaganda regionale. — Il segretario spedì a tutte le quattro provincie delle Marche una circolare contenente i deliberati presi al convegno di Osimo incitando i singoli membri a mettere in atto quello che si deliberò di comune accordo.

AULLA. — *Anche Aulla si sveglia!* — Per iniziativa della locale Congregazione di carità si è costituito un comitato per far sorgere anche in questo paese un asilo infantile.

Fanno parte del detto comitato un rappresentante di tutte le associazioni locali, il quale si è già messo all'opera e pel primo passo ha lanciato un appello alla popolazione esortandola a contribuire con larghi soccorsi.

Anche il nostro circolo giovanile non resterà inerte all'appello e cercherà di contribuire nel modo migliore e di cooperare seriamente affinchè sorga l'asilo, il quale s'impone veramente nel nostro paese, per strappare dalla via l'infanzia abbandonata.

Speriamo che la nobile iniziativa incontri il favore e l'appoggio di tutta la cittadinanza senza distinzione di partito e che sia presto un fatto compiuto.

Atti del Circolo. — Tutti i morosi sono vivamente pregati di mettersi in regola col cassiere, caso contrario saranno presi seri provvedimenti. Domenica alle ore 14 adunanza importantissima. Nessuno manchi. — Per il segretario, Bocchino.

RIBBIANO (Pomarelli). — Il giorno 31 ottobre alle ore 13 cessava di vivere un nostro compagno valoroso battagliero, Grassi Silvio, di anni 21, lasciando la moglie con i figli nella più grande desolazione.

Grassi Silvio dedicò tutta la sua energia fra i socialisti e pei proletari; fu rubato [illegible] da una malattia crudele. Ha voluto che il suo trasporto fosse in forma civile. Contenta fu la sua famiglia e i suoi nipoti di suddetta dichiarazione.

Al trasporto del feretro parteciparono tutti gli inscritti al Partito giovanile socialista ed adulti, ed al cimitero presero la parola parecchi compagni.

SERAVEZZA. — *Adunanza.* — Tutti i soci sono pregati ad intervenire all'adunanza generale che avrà luogo la sera del 12 corrente mese alle ore 7. Ordine del giorno:

1. Sezione autonoma. — 2. Resoconto semestrale finanziario e morale. — 3. Nomina dell'intero consiglio. — Il segretario *Verona Sante*.

CAVRIAGO (A. Menozzi). — Il giorno primo novembre ebbe luogo una pubblica conferenza per l'inaugurazione della scuola *Pro cultura* e della bandiera della Lega muratori. Oratori furono Camillo Prampolini e Guido Bonati.

Era [illegible] da tutti i paesi limitrofi e [illegible] associazioni con le bandiere.

Parlò per il primo il nostro sindaco Ardaini [illegible] a nome dei cittadini Camillo Prampolini.

Seguì [illegible] che parlò sopra alla scuola *Pro cultura* [illegible] applaudito clamorosamente.

Chiude il comizio Camillo Prampolini parlando circa un'ora, con un discorso magnifico, pieno di sentimento umano [illegible] riscuotendo dalla enorme folla, che ascoltava attentamente i più frenetici applausi.

Noi abbiamo fede che questa conferenza abbia portato un poco di risveglio anche in mezzo ai giovani che molta apatia e indifferenza erano invasi, e speriamo che darà ottimi frutti.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. — Il 18 corrente riunivansi in comitato i seguenti: il segretario Corsi Giuliano, Rainoni Giacomo, Agresti Giuseppe, Calvi Francesco, Bruno Nunzio, nel locale sociale per la riformazione della nuova sezione e si sono già discusse diverse domande.

Con questo noi ringraziamo molto il compagno Corsi Giuliano per la sua efficace opera che sta svolgendo, auguriamo che da oggi in poi con questo lavoro produca buoni risultati.

Movimento femminile

In Russia e in Polonia.

A chi studi le condizioni odierne della donna russa e della donna polacca, vien subito alle labbra questa domanda.

Esiste in Russia e in Polonia il femminismo?

Non c'è che una risposta possibile: Sì.

Ma il femminismo russo e il femminismo polacco differiscono essenzialmente dal femminismo americano e da quello inglese, che è molto bene organizzato e sostenuto dall'opinione pubblica. In America e in Inghilterra il femminismo è ormai un partito: non si discute più, si accetta.

La Russia, invece, e la Polonia, terre di ribelli, inspirano nelle donne il senso di ribellione all'antico giogo. Là, ogni cratura che voglia emanciparsi lo può ma con i suoi sforzi *personali*, e con la dura lotta di ogni giorno. Là, ella trova ad ogni passo ostacoli dalla fiera reazione d'un governo autocratico o dalla soggezione a popoli stranieri e non trova nemmeno aiuti.

La donna russa offre il suo cuore e il suo braccio alla volontà dei rivoluzionari e s'arma, anch'essa, per aiutare il fratello nella distruzione di uomini prepotenti e facinorosi: la donna russa feconda e aiuta la rivoluzione del suo popolo e non teme il patibolo, non si arresta dinanzi alle dure sofferenze della deportazione in Siberia. Essa ha un solo scopo: ricuperare la libertà ai suoi figli.

Così anche la donna polacca.

Curva sotto tre gioghi, stretta da tre potenze, più la lotta delle passioni politiche la vuol soggetta nel tempo stesso alla dominazione di tre popoli: il *russo*, l'*austriaco*, il *prussiano*, più il suo gran cuore palpita in un sogno di libertà, più nel suo cuore ardente di fede e di speranza, [illegible] e vive il desiderio di un avvenire non lontano in cui sia fatta vera la speranza dei secoli.

I padri nostri che nella rivoluzione eroica d'Italia consumarono il meglio della loro attività prodigiosa, e dal sangue e dalla fede trassero l'aurora di giorni che li ammanteranno nei secoli, intenderebbero, forse, meglio di noi la maestà di uno sforzo gigantesco per cui tutte le donne polacche oggi vivono.

Pure, quando la parola [illegible] di Maria Konopnicka [illegible] la forza al pietoso racconto delle torture [illegible] praticate su fanciulli polacchi, quando l'idea di una patria [illegible] forte, libera, indipendente, come un piccolo organismo che cerchi di conservare i suoi palpiti contro l'oppressione distruttiva dei più forti, che vogliono disgregarne i tessuti, allora di santa poesia il contenuto delle sue parole; quando negli occhi delle donne polacche si vede luccicare un pianto di sdegno e di pietà, certo un attimo della lunga vita gloriosa vissuta dai nostri padri, accelera i palpiti del cuore di tutte le donne, ravviva le energie sopite di tante anime.

Eppure le donne russe e polacche, astrette nella loro libertà, sanno trovar forza e tempo per organizzarsi e per lottare.

« I gridi della ribellione russa sono soffocati dalla violenza del governo; il tentativo pratico della risurrezione armata è reso impossibile dalla sorveglianza feroce; ma noi donne, sapremo meglio di ogni altro compiere il nostro dovere. Ci siamo noi, noi deboli donne, che facciamo la rivoluzione più importante e più grande: quella del sentimento e del pensiero ». Così la Spiridonowa alle sue compagne russe in un nobile proclama.

E non meno più calda d'affetto, più nobile, più gentile, più bollente di entusiasmo è il proclama che le donne polacche rivolsero nel 1902 alle donne di tutte le nazioni, facendo loro appello in nome della giustizia e dell'umanità per un comune atto di protesta contro sanguinose violenze prussiane, praticate sull'infanzia di Polonia e contro le terribili condanne che il tribunale di governo inflisse, allora, alle povere madri che cercarono di difendere i propri figliuoli. Quel proclama chiudeva così:

« Son questi fatti inauditi, ripieni di un tragico orrore, che coprirebbero d'ignominia il nostro secolo, se non si alzasse una voce di comune protesta. Ci appelliamo, dunque, a voi, donne di tutte le nazioni: specialmente a voi, madri, che sentite più vivo il dolore infantile, unitevi, per alzar questa voce! »

« Firmate tutte le note di protesta! »

« Firmatele così numerose, che i mille vostri nomi divengano l'espressione di universale spregio ed esecrazione contro i carnefici dei fanciulli e delle madri! »

« Che il barbaro senta, come al disopra della sua forza brutale, stia una più alta forza, la potenza delle coscienze e dei cuori uniti! »

Dove siete andate, insignificanti castellane del medioevo, che mandavate pacificamente a sgozzare i vostri innamorati, purchè cadendo, rivolgessero l'ultimo sguardo alla sciarpa di seta recanti i vostri stupidi colori? Dove siete donne e madri ignare dell'antichità che invece di impedire le stragi col divulgato fascino della bontà, colla preparazione efficace della parola inspirata, rubaste il mestiere alle pappine, preparando tele e filacce?

Altre donne il tempo nuovo prepara, in cui un cuore più grande, più umano, più nobile pulsa a palpiti violenti per la rivendicazione d'un diritto conculcato, per la conquista d'una libertà usurpata dall'egoismo fiero e crudele d'un governatore prepotente.

Altre donne!.. Esse sono le Spiridonowa in Russia che fecondano la ribellione contro lo Czar; sono le Konopnicka in Polonia che desiderano ardentemente sottrarsi dal mercato ignominioso che tre potenze fanno della infelice patria loro; sono le Zetkin austriache che seguono il nuovo movimento sociale; sono le mille altre sparse nel mondo che risorgono per scuotere il giogo e tutte, tutte hanno un solo pensiero, una sola comune aspirazione nel divenire sociale: la grandezza e l'emancipazione loro e dei loro figli.

E. Lisoio.

Senza busta.

Serravalle. — Ma cosa fai, ancora addormentato? Il giro lo compi o non lo compi? I compagni di Serravezza giustamente protestano.

Serravezza. — Verona. Vedi sopra, se non sarà possibile combinare ulteriormente, respingerò come dici il vaglia.

Celle. — Duranti. — Hai ragione, ma capirai bene che in questo tempo sono solo a fare il giornale. Con dicembre tutto sarà fatto. Ciao.

Lecce. — Spagnolo. — Letto la tua lettera, provvederemo e t'informeremo, forse verrò personalmente a Lecce. Vella.

Lecce. — Notiziarista. — Non compensiamo notizie, se vuole mandi pure.

Alessandria. — Mariscotti. — Mi hanno scritto che sei [illegible] rispondimi se è... vero o no!..

Reggio Emilia. — Bonini. — Come sopra e... peggio.

Bologna. — Allobelli. — Benissimo, tu sei l'unico che mantieni le promesse. Mi lasciano solo a lavorare e poi pretendono che io faccia miracoli! Ah quel Bonini... (che non mi senta!) Scriverotti con la... busta.

Ponte a Signa. — Galli. — Ma cosa fai benedetto ragazzo? A Signa, Lastra, Porto [illegible] ti sei forse messo a fare il [illegible]?

Caltagirone. — Zino. — Grazie. Manda sempre. Vedrò di procurarti quanto mi chiedi. Auguri.

[illegible] — [illegible] — Pitaluga ti ringrazia ed ti ricorda ai bei tempi di... Roma. Daranni un occhio ai giovanili ed incoraggiali col Galletto. Salve.

Montecarotto. — Carazzolo. — Manda qualche cosa. Saluti.

Siena. — Grand uomo! — Hai ragione. [illegible] per dimostrare qualche cosa. Credimi [illegible] Affettuosamente con tutti e saluti ed auguri al [illegible]

Ricordiamo per la terza volta che tutte le corrispondenze per l'Avanguardia devono essere dirette non più in Via Seminario ma in Via S. Claudio, 57. In queste due ultime settimane più cose accadute delle dispersioni e dei ritardi per la disattenzione dei nostri corrispondenti.

Un poco di attenzione dunque!

Arturo Vella, direttore.
CONTI [illegible], Amministratore responsabile.
Roma — Tip. Popolare, via [illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0.70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2.50

ANNO II. — NUM. 62
Roma, 15 novembre 1908

*Direzione ed Amministrazione dell'***Avanguardia:**
ROMA - Via S. Claudio. 57.

IL PROBLEMA DELLA CULTURA DEI LAVORATORI

Mentre ancora in epoche immediatamente antecedenti alla nostra, l'istruzione era ritenuta diritto e bisogno delle sole classi privilegiate, al giorno d'oggi non soltanto la parte rivoluzionaria, più evoluta del proletariato, non solo i Partiti democratici, ma altresì i Partiti conservatori — non escluso i clericali — affermano che il popolo deve istruirsi.

Come mai questo nuovo orientamento in una questione così importante?

E' forse dovuto ad uno « spirito moderno » ad un tentativo di ravvicinamento fra borghesia « colta » e gli strati popolari? Sbaglierebbe enormemente chi così pensasse. E siccome la istruzione popolare è un problema che riguarda più da vicino le giovani generazioni proletarie, così è dovere di ogni giovane operaio di ponderare il problema. La sete di coltura che comincia a diffondersi così intensamente nelle masse è dovuta alle nuove condizioni economiche in cui esse vivono e producono. E quando i partiti borghesi parlano di « istruzione » popolare essi non fanno che interpetrare i bisogni della realtà economica.

La borghesia capitalista, la cui funzione sociale è di vivere dello sfruttamento della mano d'opera proletaria, ha bisogno oggigiorno di un proletariato più evoluto poichè la stessa produzione capitalistica esige dagli operai maggiore coltura. La società borghese manifesta la tendenza a migliorare l'istruzione popolare non perchè riconosca al popolo il diritto ad una vera coltura — sarebbe ingenuo chi credesse che la società capitalistica tiene conto dei *diritti* umani! — bensì per favorire gli interessi del capitalismo.

Nella società capitalistica l'operaio è una *merce* e gli si concede, nel campo dei salari, come nel campo dell'istruzione, quel minimo senza cui l'uomo-merce non potrebbe produrre le ricchezze sociali.

Nè più nè meno. E come la classe lavoratrice deve lottare continuamente per aumentare la meschina retribuzione che la società capitalistica gli assegna così pure nel campo della istruzione è soltanto con la lotta che al proletariato riesce conquistarsi una coltura maggiore di quella unilaterale e superficiale che le viene impartita oggigiorno.

Non si può parlare di coltura in una società della quale la grande maggioranza deve dare alla lotta per l'esistenza tutte le proprie energie, sagrificarle la propria intelligenza, immolarle la propria dignità. Ma anche quella parvenza di istruzione che la società concede al proletariato non può contribuire alla sua coltura.

Nè possono rimediare alla situazione le università popolari, le scuole serali o domenicali ecc. Quello di cui l'essere umano ha bisogno non sono già delle nozioni sparse qua e là, assorbite senza sistema e senza critica, bensì uno studio metodico che addestri l'intelligenza umana a scorgere la casualità dei fenomeni, di comprendere l'interdependenza, di saperla coordinare. E' ciò che chiamasi orientamento scientifico e filosofico nella vita e nella storia, e che fa sì che ogni individuo sappia formarsi un concetto esatto di ciò che lo circonda e lo interessa, ciò che è un bisogno elementare di ogni essere cosciente, e che purtroppo nella società capitalistica viene ritenuta per un lusso... L'insegnamento ufficiale, e per la sua deficienza e per il suo carattere di classe non mira certamente a dare ai figli del popolo una orientazione scientifica nella vita. Tutt'altro! E' la vita stessa, le condizioni in cui la classe lavoratrice lavora e vive, le lotte a cui essa è trascinata, il compito storico ch'essa adempie — sono questi fattori di primissima, più vitale importanza che ne foggiano il pensiero e fanno sì che i diseredati della società, ne diventano i membri più privilegiati inquantochè sono detentori del più prezioso tesoro umano: coerenza del pensiero e dell'azione, guidati ambedue da un criterio scientifico, da una interpretazione scientifica della vita, vale a dire dal *marxismo*. La forza del proletariato contemporaneo, le sue ardite rivendicazioni, la sicurezza della propria vittoria, tutto ciò che costituisce il patrimonio glorioso della *Internazionale socialista* trae la sua origine e la sua potenza dal fatto che la parte cosciente del proletariato mondiale non segue nè nel suo modo di pensare nè nella propria azione, delle teorie sconclusionate o dei consigli individuali — bensì si attiene al metodo *marxista*.

E se in Italia il *marxismo* non si trova ancora che in uno stadio embrionale, non v'è dubbio però che col maturarsi delle condizioni economiche del paese il *marxismo* debba diventare la guida teorica e pratica del movimento proletario anche in Italia.

Il vantaggio dei giovani operai sta appunto in questo: essi si presentano alla ribalta storica con arme ben sicura, con l'arme della scienza foggiata dalla vita stessa. Ed è dover loro di saperla maneggiare. *Essi devono studiare, prepararsi alla lotta.* Ora molto spesso succede, in Italia sopratutto, che i giovani vengono trascinati nella lotta prima ancora d'aver acquistato la necessaria preparazione. Questo anormale stato di cose è dovuto alle condizioni generali della società capitalistica, ma è doveroso per ogni proletario di mettere la maggiore, più profonda coscienza possibile in ogni sua affermazione, in ogni suo atto. Così a proposito del *sindacalismo e dei sindacalisti*, voi che seguite l'indirizzo dell'*Avanguardia* ed avete scelto il monito così serio ed elevato « *Per il proletariato, con il partito* », vi siete sbarazzati dei sindacalisti, ne avete sconfessato i metodi. E avete fatto bene.

La vostra azione è stata ispirata da un giusto istinto *rivoluzionario*. Ma l'*istinto* solo non basta. Nè basta il poter dire che l'atteggiamento demagogico dei sindacalisti, l'esito negativo della loro tattica vi abbia disgustato.

Voi dovete combattere il sindacalismo — come ogni tentativo di deviare la lotta di classe dal suo cammino rivoluzionario verso la abolizione della società capitalistica — più che altro con delle armi teoriche, perchè esse sono più valide, più nobili, più rivoluzionarie. Dimostrata l'insussistenza del sindacalismo, tentativo teorico, le contraddizioni dovute all'essenza stessa di quella corrente, contraddizioni in cui *devono* cadere i sindacalisti, contrapposti al loro « metodo » sconclusionato e perciò necessariamente opportunistico, il metodo *marxista*, voi avrete portato un contributo serio e alla coltura vostra e alla coltura di coloro che vi seguono, e alla dignità e efficacia delle vostre lotte. A questo scopo mira appunto il libro di PLEKHANOFF, « *Intorno al Sindacalismo e ai sindacalisti* » (Casa Editrice, Mongini — Roma — L. 1.50), la cui lettura raccomandiamo a chi vuol formarsi un concetto serio dell'odierna lotta di classe, del suo carattere, del suo scopo. Additando il carattere borghese del sindacalismo il danno ch'esso genererebbe se potesse diffondersi nel proletariato levando la sua parentela colla scienza borghese da una parte e col riformismo dall'altra. Plekhanoff dimostra pure magistralmente che cosa sia la vera lotta di classe in antitesi con le declamazioni sindacaliste.

Ma voi, giovani compagni, sbagliereste se credeste che si tratti di un opuscolo che basti sfogliare; tutt'altro, è un libro denso di contenuto scientifico che va letto con attenzione, ponderato, studiato. Esso contiene cenni preziosissimi sul perchè dell'attuale crisi nel partito socialista italiano.

Non per nulla l'autore termina il suo scritto — pubblicato in russo molti mesi prima del congresso di Firenze — con le seguenti parole sintomatiche: « *La sostituzione del sindacalismo al marxismo costituirebbe un enorme passo a ritroso nello sviluppo della ideologia proletaria.* Ma è fuori di dubbio che non si può vincere il sindacalismo così detto rivoluzionario col contrapporgli un *sindacalismo foderato* di moderazione ».

Ben altre armi ci vogliono per combattere vittoriosamente le gloriose battaglie della lotta di classe; nello studio voi li troverete. E vi additiamo lo scritto di Plekhanoff come profonda analisi dei problemi urgenti che voi dovete saper risolvere in teoria e nella pratica.

Nervi, novembre.

Angelica Balabanoff.

La grande manifestazione di domenica

«pro ferma biennale»

Da tutte le Sezioni ci pervengono notizie che i comizi di domenica prossima riusciranno ovunque — pel consenso unanime già espresso dalla popolazione operaia — imponenti e manifesteranno indiscutibilmente la cresciuta energia delle nostre Sezioni e la più matura coscienza della classe proletaria a discutere i problemi che la riguardano da vicino, anche se non sono strettamente e d'immediato carattere economico.

Ci giungono parimenti voti di plauso, di adesione e di solidarietà per il processo intentato all'*Avanguardia* per *apologia di un reato... che non esiste.*

Anche di queste fraterne manifestazioni noi vivamente ci compiacciamo perchè esse sono l'indice della stretta unione che lega giornale, Comitato Centrale e Circoli. E' da questo stretto consenso d'idee e di azioni, che noi speriamo il migliore avvenire per la nostra organizzazione.

Siano quindi i comizi di domenica, indice di questo stato d'animo e di questo fermo proposito di azione.

Dovunque si elevi il grido di protesta e di ammonimento che arriverà indubbiamente là in *alto dove si è forti per la vigliaccheria del basso e si diventa vigliacchi non appena il basso manifesta la sua forza e la sua volontà.*

*

All'adesione della Direzione del Partito socialista, dei giovani repubblicani aggiungiamo quella del Partito repubblicano, della Direzione del Partito radicale e della Confederazione del Lavoro e di numerose Camere del lavoro organizzazioni economiche e politiche.

Ovunque i comitati organizzatori sono composti da rappresentanti dei nostri Circoli, delle Sezioni del Partito, di repubblicani e dei delegati delle organizzazioni. Facciano altrettanto là dove ancora si ritarda ad organizzare la manifestazione.

Un ricordo storico

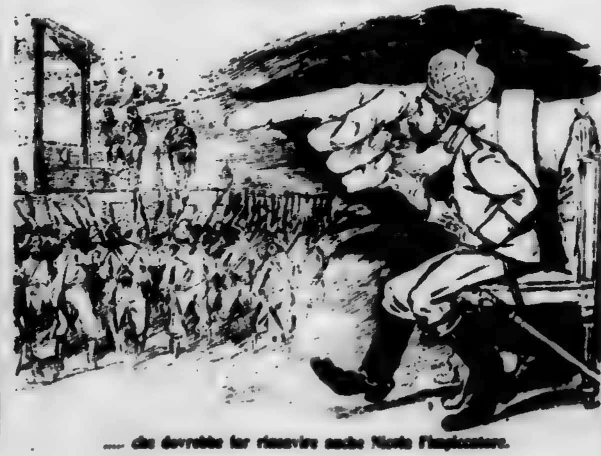

.... che dovrebbe far rinsavire anche Nicola l'impiccatore.

Modernismo!

Modernismo! ecco la parola che affascina, la parola che s'impone a tutte le cose che vivono o hanno la pretesa di vivere nel modernissimo secolo ventesimo, nel secolo di conquiste scientifiche e sociali che finirà con un anno simbolico in sè, circondato dagli uomini di mistéro e anche di paura: l'anno 2000, l'anno che Bellamy voleva far sorgere in una società molto migliore, socialisticamente organizzata e diretta.

Dunque modernismo! dissero con rassegnazione prima, poi con slancio energico e audace, quanti volevano vivere e volevano far vivere le cose proprie, minacciate dall'anacronismo che le circondava.

E fu modernismo! I commercianti ripulirono e rammodernarono le loro vecchie botteghe, gli usurai, gli strozzini rammodernarono, non potendo fare altro, il titolo del loro nobile commercio che non si chiamò più strozzinaggio ma commercio di valori monetari; i letterati [illegible] uno stil nuovo che si doveva affermare [illegible] ad ogni classe [illegible] ed anche ad ogni [illegible], i pittori e gli scultori scoprirono l'arte commerciale, pagata secondo il peso del bronzo o del marmo secondo la grandezza [illegible] pensarono l'architettura [illegible] fatta per [illegible] dei caffè e delle bische. Il [illegible] senza aiuto divino [illegible] fulmineamente [illegible]

[illegible] che anche i partiti politici [illegible] lo sfasciarsi dell[illegible] delle loro [illegible] un po' di vernice e [illegible] la corrente.

[illegible] furono *moderatisti*, non [illegible] che per il loro [illegible] avrebbero [illegible] con decoro e [illegible] proprietà intellettuali senza [illegible]

[illegible] modernisti [illegible] il *conciliato*. Ma [illegible]

[illegible] precipitarono [illegible] partito [illegible]

E furono moderni i preti! Oh, [illegible] questi! Si parlò di [illegible] idee, ma si parlò anche di potere andare in bicicletta, si parlò di democrazia cristiana [illegible] e si osò proporre l'abolizione della [illegible]

[illegible] questi giovani preti [illegible] la fortuna di discorrere e di [illegible]

E [illegible] giovane, bello, colto, professore [illegible] seminario e perciò privo di quel [illegible] spirituale?

E [illegible] il discorso cadde sulla [illegible] socialismo cristiano.

[illegible] d'accordo per vie diverse ad [illegible] della rinascita di [illegible] volle dunque [illegible] clericale.

[illegible] della chierica uno alla [illegible] si mostrava propenso a [illegible] cattolica che, secondo [illegible] ascendente sulle masse, [illegible] delle condizioni di lavoro.

E mi parlò con entusiasmo delle leghe [illegible], delle cooperative cattoliche, delle casse rurali.

Oh, ma come sbollì il suo entusiasmo per mutarsi in imbarazzo, quando citai le prodezze delle loro creature: organizzazioni cattoliche che in nome di Dio e di Cristo si offrono crumire nelle agitazioni in Italia e anche all'estero, cooperative cattoliche sorte per crumiraggio e per abbattere le cooperative di classe, casse rurali sorte come arma potente in periodi elettorali per corrompere gli elettori, per tener avvinte alle proprie idee tutte quelle persone che si trovassero in bisogno di usufruire di aiuti finanziari.

Oh, ecco le vostre creature! dissi all'abate [illegible]. Ma visto che davanti ai fatti non rispondeva continuai.

Modernisti? Ma se non lo siete nell'azione pratica, quotidiana, lo sarete almeno nel pensiero, vi inchinerete alle affermazioni della scienza!

Modernisti? Ma allora non crederete certamente alla verginità della B. V., combatterete il mercato che si esercita con le reliquie più o meno autentiche, con le indulgenze comprate a suon di quattrini, cercherete di togliere la [illegible] a quei miracoli che oggi la scienza di-

mostra inconfutabilmente falsi, sarete i primi a smentire la genuinità del miracolo di S. Gennaro, sarete sdegnati dell'industria che si esercita dalla chiesa con le miracolose madonne di Lourdes o di Loreto, dove affluiscono i malati più che alle stazioni termali o balneari!

L'abatino tacque! Avevo attaccati i dogmi della chiesa e un prete che discutesse di queste cose facilmente rischierebbe la scomunica!

Avevo squarciata la vernice modernista e riappariva la vecchia tela clericale.

Demos Altobelli.

CAMPANE DI NOTTE (1)

Un rintocco di campana
Rompe l'alta quiete
Voci che van lontan
A fantastiche mete

O pazze sognatrici
Lascia lo scampanio
Lo stanco gregge umano
Di pace ha sol desio

[illegible] la notte [illegible]
[illegible]
[illegible]
Ma [illegible] sospiro

[illegible] stelate
Suona a rintocchi lenti
Ore son queste amare
Ore son di lamenti

Sia domani la festa!
Il cuore pensa intanto
A quel che più non resta
A qualche sogno infranto

O dolce, o pia campana
Rintocca a funerale.
In ogni notte umana
Tramonta un ideale

Zeno Abbazzoni

(1) [illegible]

AMORE...

[illegible] riflessioni.

[illegible]

La compagna era stata trovata, o, meglio, il giovane principe che tre mesi fa non avrebbe [illegible] pensato alla probabilità di regnare, se l'era trovata da sè. In simili faccende gli intermediari son sempre noiosi quando non sono dannosi. La bimba — figlia di una dama di Corte — gli era piaciuta, lui era piaciuto a lei, e, naturalmente, piacendosi a vicenda, si erano innamorati come gatti.

Ora l'idillio sta per essere troncato, e forse per non risorgere mai più.

La regina Amelia e il duca di Oporto hanno cercato tutti i modi di dissuadere dai suoi propositi matrimoniali il giovane re. Un re — anche questa è vecchia storia — e, per giunta, un re del Portogallo, a questi lumi di luna, non può nè deve amare a suo piacimento. Virgilio ha scritto che l'amore vince tutto e che bisogna che noi cediamo all'amore. Ma Virgilio era un poeta ed è risaputo che, come uomo politico, non valeva un'unghia sola di Tittoni, il quale, d'altra parte, non vale molto anche in ciò che non è unghia.

Ma Don Manuel — assicurano i più autorevoli giornali di Lisbona — ha tenuto duro. O la figlia della dama di Corte o nessun'altra. Piuttosto l'abdicazione che un matrimonio senza amore.

Intanto mamma e figliuola sono state « pregate » di fare un lungo viaggio all'estero. Don Manuel avrà così il tempo necessario di riflettere, forse di dimenticare.

Ma, anche non riuscendo a dimenticare, il giovane re dovrà, prima o poi, finire con l'adattarsi... La grazia di Dio, la responsabilità dinanzi alla storia, i doveri... verso i sudditi non piegheranno la tenacia amorosa di Don Manuel?

Se pure, a salvare le ragioni del suo cuore dalla fredda logica della cosidetta ragione di Stato, non giunga prima la Repubblica.

Verso la riapertura della Camera.

— *Giolitti e soci.* — Pare che questo vecchio ombrello della maggioranza non ci ripara più abbastanza.
C'è aria da uragano!

CONTRO IL MILITARISMO

Chiesa e caserma

V'è una [illegible] analogia di termini in queste due parole, non nel suo contenuto etimologico, ben inteso, ma per l'unico effetto che esse manifestano, da poter adoperare benissimo tanto l'una come l'altra [illegible] date definizioni su di un [illegible] di cose [illegible] poste alle [illegible] considerazioni.

Quale?

Il lettore [illegible] a questo [illegible]. E' essa... *la suggestione!*

Chi ha speso qualche po' di tempo nello studio oggettivo sul reduce, fresco fresco della caserma, oppure sul soldato in servizio; e d'altra parte sull'assiduo di santa madre chiesa, avrà potuto constatare certo *de visu* che ciò corrisponde perfettamente alla verità. Dispensandomi quindi, per questa volta, dall'illustrazione delle cause che portano tali risultati, mi soffermerò solo ad accennare fatti, di cui sopra, [illegible] dalle mie osservazioni obiettive.

Ho avvicinato spesse volte soldati in licenza o in congedo, fra i quali anche vari compagni e in tutti, a primo colpo d'occhio ho osservato lo stesso fenomeno. Che cioè tutti, chi più e chi meno [illegible] affetti [illegible] suggestione.

[illegible] guardano coll'occhio incerto, sottomessi, [illegible] titubanti: parlano con accenti [illegible] timore. Non [illegible] sione. [illegible] che non [illegible] vede che aleggia sempre [illegible] del *comando!*, aspro ed inesorabile!.. che non ragiona, ma... che vuole!.. che esige a tutti i costi... Quanta trasformazione psicologica compiono alcuni anni di caserma su queste giovani esistenze!.. che gli frena e gli contrista ogni spirito di libertà; che gli mortifica il cuore ed il pensiero. Sono trasformati [illegible] non solo in caserma, ma bensì anche dopo per vario tempo, di fuori.

Questo fenomeno poi, io l'ho scorto meglio sui compagni. A parlargli di socialismo, se vedeste stanno coll'occhio rivolto a terra, lo alzano solo per guardarsi all'intorno, forse che, fantasticando la presenza della figura ammonitrice del loro superiore. E dire che tanti e tanti prima erano i *riscaldati*, il fior fiore dei nostri circoli. Mi ricordo la frase di uno di essi — *reo confesso* — che non dimenticherò mai; che addimostra tutta l'influenza della caserma; e che è questa: « Credetelo compagni! usciti di caserma si è disorientati; non si è più uomini, vi sentite una suggestione tale che parlando colle persone non ne avete il coraggio di manifestare e sostenere quanto vi sentite ». Quanta filosofia militarista in questi accenti!.. è vero?..

D'altra parte, chi è che non conosce la suggestione che il prete per mezzo della chiesa, ed accessori — il confessionale — [illegible] a tante anime credule, ed ingenue? Chiunque! Basta che, quasi quasi, ognuno di noi si guardi attorno in casa. Chi più e chi meno, scrutando le proprie donne, se questa suggestione non la scorge oggi, la troverà domani; se non la vede in quella data manifestazione la scorgerà certo in quell'altra. E per quanto si accanirà a soffocarla, a sopraffarla, comprende che ciò vale per quel quarto d'ora, perchè poco dopo... ricomincia la stessa solfa.

E qui lo scoraggiamento, lo sconforto [illegible]!... la noncuranza poi a perseverare, con piena ed intera sua sconfitta.

E' appunto in questo frangente di cose, o compagni che noi non ci dobbiamo sgomentare. Se la chiesa s'impadronisce delle nostre donne, e se la caserma ci trasforma i nostri giovani, facendo in entrambi riverbero la suggestione, che lede la dignità dell'individuo, battiamo sempre più duro e sodo. Ciò anzi ci deve fare più pertinaci, costanti e perseveranti nella nostra opera assidua di propaganda e di battaglia contro di essa, e ne vedremo un proficuo risultato. Ci vorrà del tempo, capisco, ma si vincerà!. Tutto dipende dalla buona volontà.

Compagni, dunque, lavorate sempre, e ci arriderà la vittoria anche in questo. Oh!.. credetelo!

Sammauro di Romagna

Riccardo Tognacci
falegname

Lettera alla madre di un compagno coscritto

Maria,

Ancora una volta il diavolo è penetrato nella tua casetta, strappandoti per circa tre anni l'ultimo frutto delle tue viscere, il tuo povero Mario, tanto buono ed affettuoso, che per [illegible] tempo ti [illegible] costato enormi sacrifici e dolori.

Quante notti insonni hai tu dovuto trascorrere per lui, nella sua infanzia, quando era malato; quante volte lo hai accompagnato alla scuola e ti sei anche, [illegible] privata di qualche soldo per [illegible] oggetti di scuola?

[illegible] speranza che un dì sarebbe [illegible] ricompensa migliore!

Certo [illegible] soddisfazione di un giovane, quella di concorrere ai bisogni della famiglia, dei genitori, specialmente quando essi sono [illegible] inabili al lavoro, e che hanno pieno il diritto di riposarsi dopo avere per tanti anni [illegible] la loro vita nel lavoro dei campi, sotto la sferza del sole di luglio e delle fredde giornate di gennaio, ovvero rinchiusi per più [illegible] al giorno nelle grandi officine!

[illegible] anche il povero Mario sentiva queste [illegible] servire la patria [illegible]

Dunque Mario [illegible] quando Mario [illegible] avrebbe avuto bisogno di un buon [illegible]?

No [illegible] è giusto che egli debba oggi prestarsi ad un servizio così brutto, lungo, pieno di sudori, maltrattamenti di ogni sorta, senza esserne affatto ricompensato.

Quante famiglie intiere debbono emigrare per l'estero, negli altri Stati europei, perchè questa patria gli nega un pane sufficiente, un'istruzione migliore, poichè risulta che il 50 e 60 per cento di persone sono analfabeti!

Piuttosto che gravare maggiormente il bilancio per la marina, la guerra, che servono ad uccidere i propri fratelli, non potrebbero andare ad aumentare il bilancio per l'istruzione pubblica?

E le varie istituzioni religiose, confraternite, che hanno dei grandi beni, che vanno ad ingrassare la tasca del prete che tu difendi, non sarebbe meglio se venissero trasformate in congregazioni di carità a beneficio degli inabili al lavoro dei quali l'Italia è ben seminata e che sono costretti andare per l'accattonaggio?

Non sono tutte queste le cose che Mario ti ripeteva, quando tu volevi che lui fosse fuori del nostro circolo giovanile? Sono cose giustizie?

Sì, abbene lascia tu la chiesa ed il prete che fino ad ora hanno dato prova della loro menzogna e non illuderti più in un Dio che ti ha portato sempre la miseria. Lascia a noi la libertà, e prega che il nostro sogno addivenga un fatto compiuto. Non piangere la lontananza di Mario e fatti coraggio.

Papigno.

Angelo Salvati
Tornitore meccanico

IL SOLDATO

(Riflessioni).

Il rullo dei tamburi e lo squillo delle trombe mi fanno correre alla finestra: un reggimento muove dalla caserma per una lunga marcia. Son giovani robusti e forti, giovani pieni di vita e di entusiasmo strappati alle famiglie, alle spose; ai campi, alle botteghe, alle officine, dove essi portano il loro poderoso contributo per quel magro compenso che basta a mala pena a sfamarli: strappati dalla vita libera alla vita soggetta della caserma da una legge infame, brutale. Eppure camminano allegri e baldanzosi, quasi che la vicinanza degli altri tre, che ognuno si vede vicino, facesse a ciascuno dimenticare la tristezza della vita militare e non facesse sentire il peso dello zaino e del fucile.... Camminano allegri e baldanzosi, entusiasmati dalle note rauche della fanfara; rassicurati dalla benevolenza dei curiosi che si fermano a guardarli: ammirati dalle belle ragazze, animati dall'affetto di ogni madre che li compassiona.

Ma la marcia è lunga e il sole... il sole cocente di luglio si leva sull'orizzonte.

Io li seguo con lo sguardo, finchè quella lunga colonna non svolta e scompare in un'altra via: poi li seguo, ancora, col pensiero.

Son trenta chilometri e la strada è diritta e polverosa: poveri giovani!.. Per alcun tempo essi camminano con lena, cadenzando con una allegra canzone il passo, motteggiandosi, ridendo: poi quella canzone si va a poco a poco affievolendo, smorzando fino al silenzio cupo e pensieroso. E ancora molti altri chilometri restano a fare; e il sole si è levato su alto, e la polvere, premuta dalle grosse e larghe ciabatte, li ha imbiancati, penetrando insidiosamente nelle nari, tra i capelli e impastricciandosi col sudore che cola giù dalla fronte, carcata dal chepì, produce un non piacevole prurito sul viso, sul collo.

Un minuto di riposo? No!.. bisogna marciare... marciare ancora. Quelle giovani forze sono spossate; qualcuno dondola lo zaino, le cui cinghie fanno attaccare la camicia alla pelle, qualche altro barcolla come un ubbriaco, molti si trascinano, poi si piegano, cadono a terra per aspettare il carro dell'ambulanza!

Eppure io ho visto gli stessi giovani, sotto la stessa sferza del sole, zappare la terra, mietere il grano; accanto al fuoco delle officine a battere sull'incude un pesante martello, ad un lavoro assiduo, insomma, intenti tutto il giorno senza mai stancarsi, perchè?

Perchè in quel faticoso lavoro una sosta, una breve pausa di un minuto basta a ridare le vigorie già spente ai muscoli stanchi; perchè essi guardano la terra zappata, il grano mietuto, le macchine che si muovono sotto la loro volontà, il ferro che si piega sotto la potenza delle loro braccia ed un'interna soddisfazione li [illegible] soddisfazione d'aver compiuto un bene per l'umanità; d'aver guadagnato il misero pane per i genitori, per i figli.

Perchè, infine, un po' di vino basta ad asciugare il sudore di una giornata, una discreta, sebbene non abbondante, minestra a rifocillare lo stomaco [illegible] a far riposare le [illegible]. E il soldato [illegible] è un letto [illegible], la gavetta si beve ingoiando quei pochi granuli di pasta, sbocconcellerà un tozzo di pane e il vino.. non lo può comprare perchè quei dieci centesimi dovrà conservarli per la lettera alla mamma, per il biglietto alla sposa!.

Trani

Raffaele Lucio
di anni 16

Gli stornelli della pace.

Fior fratelli,
Se amate le battaglie, in quest'a[illegible]
Non è difetto d'avversari felli
[illegible] combattere
[illegible] venga se lottar desio,
Ma sia l'arme: il voler, l'opra, l'idea
La nova giostra
[illegible] che uccidiamo, senz'arco e balestra,
L'odio, l'ira, il livor, la follia nostra

Vittoria Aganoor-Pompilj

Lo stato civile moderno, che non deve solamente elevare a un grado superiore la vita pratica del popolo ma anche la vita morale, ha il diritto e il dovere di far cessare uno stato di cose così indegno e dannoso a tutti.

Il celibato « obbligatorio » del clero cattolico è tanto pernicioso e immorale quanto la « confessione auricolare » e il « commercio delle indulgenze », tutte e tre [illegible] del papismo, combinate allo scopo di mantenere la sua assoluta potenza su le masse credule e per sfruttarne materialmente per quanto fosse possibile.

La Nemesi della storia [illegible] presto o tardi, contro il papismo [illegible] castigo terribile e i milioni d'uomini ai quali questa religione degenerata [illegible] le gioie della vita, serviranno a portarle, nel XX secolo, il colpo mortale, almeno nei veri « stati civilizzati ».

Si è recentemente calcolato che il numero degli uomini che han perduto la vita nelle persecuzioni papiste contro gli eretici durante l'inquisizione, le guerre religiose ecc., si elevava molto al di là di 10 milioni. Ma che significa questo numero a fianco a quello, [illegible] più grande, dei disgraziati che sono diventati le vittime morali dei regolamenti e della dominazione dei preti della chiesa cristiana degenerata, a fianco al numero infinito di quelli la cui alta vita intellettuale è stata [illegible] da questa religione la cui coscienza [illegible] la vita di famiglia [illegible]?

Ernesto Haeckel.

Propaganda spicciola

La società attuale e la futura

Una mostruosa bestialità dell'umanità.

L'umanità è una associazione bestiale, il cui statuto si basa sul principio: *a chi troppo, a chi poco, a chi niente.*

Gli esseri umani hanno bisogno di nutrimento; e la società umana dispone in modo che ne tocchi *a chi troppo, a chi poco, a chi niente.*

Gli esseri umani hanno bisogno di ricovero e di vesti; e la società umana dispone in modo che ne tocchi *a chi troppo, a chi poco, a chi niente.*

Gli esseri umani hanno bisogno di godimenti del corpo e dello spirito, e la società umana dispone in modo che ne tocchi *a chi troppo, a chi poco, a chi niente.*

Gli esseri umani hanno bisogno di sapere per meglio vivere e comprendere la vita ed elevarsi, e la società umana dispone in modo che ne tocchi *a chi troppo, a chi poco, a chi niente.*

Ma nutrimento, godimento del corpo e dello spirito, ricovero, vesti, e sapere, sono frutto di lavoro intellettuale e manuale; onde è necessario che gli esseri umani diano alla società il lavoro; e la società umana ha disposto in modo che gli uni debbano lavorare *troppo, altri poco ed altri niente.*

E la bestialità dell'umanità è talmente mostruosa che precisamente chi meno lavora può meglio nutrirsi, vestirsi, ricoverarsi, godere, sapere; mentre chi più lavora meno può disporre di questi beni.

Il principio *chi troppo, chi poco, chi niente,* si rovescia passando dai doveri ai diritti dell'uomo, dal lavoro al compenso, dal godimento alle sofferenze.

Una società nella quale non si accettano dimissioni.

Quando in una associazione io non mi trovo bene perchè i suoi statuti, ed i rapporti fra soci, sono basati sull'ingiustizia, sull'iniquità, sulla sopraffazione, do le mie dimissioni, e me ne vado e cerco un'altra associazione meglio costituita; e se non la trovo mi accordo con quelli che la pensano come me e con essi faccio una nuova associazione.

Ma il caso della società umana è diverso; non è possibile dar le dimissioni, uscirne, andare in cerca di migliori organismi sociali, perchè si diventa soci nascendo e non si può perdere questa qualità se non morendo.

Infatti quanti vivono sulla terra sono costretti [illegible] società è divisa in reparti che [illegible] Stato o Nazione, in ciascuno dei quali [illegible] di partecipare più o meno [illegible] formazione delle leggi che [illegible] principio [illegible] *a chi troppo, a chi poco, a chi niente.*

[illegible]

[illegible]

Come si è formata questa società.

[illegible] prevalere un principio [illegible]

E avvenne così: i più furbi, approfittando dell'ignoranza e della ingenuità degli altri, con la violenza e con la frode, sono riusciti a dominare, a far leggi a loro modo, ad imporle agli altri, ad impadronirsi delle terre e degli altri mezzi necessari per produrre la ricchezza.

I possessori del potere e della proprietà han fatto ripartizione col principio dell'*a chi troppo, a chi poco, a chi niente,* e della proprietà e del potere si sono serviti per applicare questo principio al lavoro ed al compenso.

Perchè il popolo è ancora troppo balordo.

Voi mi domandate ancora: « Ma come va che i più numerosi, quelli del *poco* e del *niente* nel compenso e del *troppo* nel lavoro, si sono lasciati sopraffare dalla violenza degli altri che son molto meno numerosi? »

La risposta è molto semplice: questa sopraffazione è stata possibile perchè i furbi sono riusciti a sollevare fra gli altri feroci inimicizie, servendosi di pregiudizi di ogni sorta, di contese religiose, di razza, patriottiche, campanilistiche, e anche destando invidie col favorire gli uni contro gli altri e farne strumento di sopraffazione.

Il prete poi disse sempre che tutto ciò era secondo la volontà di dio, e la maggior parte dei colpiti dalle ingiustizie si rassegnò per timore della vendetta divina, oltrechè per paura degli uomini armati a disposizione dei dominatori. Ed anche oggi che il servizio delle armi è dalla legge reso obbligatorio per tutti, il che dà l'arma in mano anche ai malcontenti, quelli che vivono bene ed hanno interesse ad impedire qualunque cambiamento, fanno di tutto per accendere odio fra il popolo armato e il popolo disarmato, fra soldati e lavoratori.

E purtroppo il popolo è ancora tanto balordo che cade sempre in questo tranello.

Bisogna cambiare le basi della Società.

Mettere d'accordo i lavoratori sfruttati, farne un esercito disciplinato, cioè una forza da contrapporre a quella dei dominatori per fronteggiarla e soverchiarla, metter d'accordo questo esercito disarmato col popolo armato dai dominatori, conquistare tutti i miglioramenti possibili in modo da spingere le cose verso la riforma dello statuto sociale e l'abolizione dell'iniquo principio dell'*a chi troppo, a chi poco, a chi niente,* per istabilire il principio giusto dell'*obbligo al lavoro per tutti* e del *diritto uguale per tutti di godimento dei frutti del lavoro:* questo è il *socialismo.*

Socialismo significa appunto: società nella quale le ricchezze sociali — terre, miniere, macchine, officine, mezzi di produzione e di scambio — non sono più proprietà privata di pochi privilegiati che ne approfittano per far lavorare gli altri ed appropriarsene il frutto, ma sono proprietà sociale, patrimonio collettivo, di fronte al quale tutti i soci hanno uguali doveri e uguali diritti.

Il propagandista

Fra due giovani socialisti

1. gior. — Io sono socialista.

2. gior. — A che circolo sei iscritto?

1. gior. — Prima di tutto nel mio paese non esistono circoli, benchè ci siano molti socialisti: eppoi a che scopo costituire dei circoli? A che scopo esservi iscritto? Non si può essere socialisti anche senza far parte di nessuna sezione socialista?

2. gior. — Ecco lo sbaglio; invece dovete persuadervi che non è socialista colui che non è organizzato: bella cosa invero portar vanto e far pompa dell'aggettivo « socialista » e non sopportarne poi i pesi e i sacrifici! Bisogna uscire da questo equivoco: il movimento socialista è fatto di energie operanti, di volontà attive tendenti a demolire le fondamenta del vecchio mondo per ricostruire a poco a poco su di esse, quelle della nuova società. All'infuori dell'azione, all'infuori dell'attività non c'è socialismo: non c'è che fiacca e pigrizia che si cerca di coprire di una svolazzante cravatta rossa, ma che non restano meno per questa mancanza di volontà, accidia imperdonabile. Ti pare?

1. gior. — Hai tre volte ragione, ma capirai, tutti i giovani non sono uguali; appartenere ad un circolo significa imporsi degli obblighi, dei pesi, senza averne un vantaggio; e quindi molti giovani piuttosto che pensare a iscriversi a un circolo, pensano a divertirsi e a far l'amore... Ebbene va a dire a loro che non sono socialisti... Ne conosco molti, sono tutti buoni compagni.

2. gior. — Non lo credere: essi si dicono socialisti, per farsi belli, ma alla prova dei fatti essi non sono socialisti: ogni socialista ha un dovere imprescindibile: agire. Che fanno essi? L'hai detto tu stesso: amano meglio divertirsi. E tu questo lo chiami esser socialisti? Dunque ti par cosa bella che si antepongano i divertimenti al partito? Via, pensaci bene.

1. gior. — [illegible] fargli osservare a quei miei compagni [illegible] a far qualche cosa? Ci vorrebbe uno che sapesse fare, che sapesse parlare, che fosse pratico di circoli, di agitazioni... E chi vuoi trovare tra di noi chi sia capace di far questo?

2. gior. — Tu, per esempio.

1. gior. — Io: davvero che hai scelto bene...

2. gior. — Sì proprio tu. Infine le difficoltà sono pochissime: non occorre che un po' di buona volontà.

1. gior. — Se la buona volontà bastasse... anch'io sarei capace di costituire un circolo...

2. gior. — Ebbene stammi a sentire. Tu dici che al tuo paese ci sono molti socialisti: immagino che anche molti giovani tra di loro ci siano....

1. gior. — Infatti...

2. gior. — Quand'è così nulla di più facile. Tu comincia a parlare a qualche amico di un'idea che t'è venuta di costituire un circolo giovanile: gli mostrerai quanta necessità vi sia di costituirlo e lo persuaderai che è un vostro dovere imprescindibile: quando avrai persuasi parecchi amici tuoi, li riunirai intorno a te e costituirete un comitato promotore... Tutto ciò è facile, nevvero? Costituito dunque il comitato voi vi date d'attorno per trovare un oratore che sia capace di tenere un discorsetto persuasivo; trovato che l'abbiate, fissate la data d'un adunanza e invitate i vostri compagni ad intervenirvi; magari accompagnateveli voi stessi... L'oratore farà loro intendere la necessità d'organizzarsi: e voi li persuaderete a dare la loro adesione e ad iscriversi soci: quando sarete in dieci, potrete costituire una sezione che avrete cura di far aderire alla Federazione nazionale....

1. gior. — E' tutto qui il lavoro da farsi? Ed io, bestia, che credevo occorresse una attitudine speciale per simili cose! Ti do la mia parola che mi metterò a lavorare a questo scopo e spero che ci riuscirò.

2. gior. — Quand'è così sono contento di aver perduta questa mezz'ora: mi dirai poi come te la sei cavata. Passi di qua? No? Allora..... arrivederci.

VITTORIO BALLERO.

Popolarizzazione scientifica

La rivoluzione.

Le teorie di Darwin e di Spencer sull'evoluzione avevano mirabilmente servito, ai filosofi salariati della borghesia e ai politicanti del socialismo ben bracato, per impastare certa sociologia assai comoda, giusta la quale la rivoluzione e i rivoluzionari non avevano più alcuna ragion d'essere.

« Poichè, si diceva, la evoluzione sociale deve presentare caratteri sostanzialmente analoghi a quelli dell'evoluzione organica, deve perciò, al par di questa, constare di una ascensione continuata e regolare a forme di vita sempre più complesse ed equilibrate, senza che mai sopraggiunga ad arrestarne, o ad interromperne il corso, il malaugurato intervento di cataclismi sovvertitori.... »

Se non che, la teoria dell'evoluzione, quale accettata comunemente, ha ricevuto fieri colpi da scoperte recenti, di cui rende conto Achille Loria in un suo magnifico scritto « La botanica rivoluzionaria » traendone le debite conseguenze ed applicazioni sociologiche. Il botanico olandese Ugo de Vries, con una serie di esperimenti e di studi, su cui non è possibile qui soffermarci, è riuscito a dimostrare che la trasformazione delle specie non avviene già per un lento processo di modificazioni impercettibili, ma per mutazioni brusche, repentine, inattese, dalle quali emerge d'un tratto una nuova forma, ed una specie rinnovellata. La discontinuità dell'evoluzione e l'assenza delle forme intermedie non spiegabili con la teoria di Darwin, lo sono invece con la teoria delle mutazioni del De Vries, e così pure, laddove alla produzione delle specie oggi viventi sulla terra, secondo il processo della selezione darwiniana, sarebbesi richiesto un periodo che non può calcolarsi a meno di 2 miliardi e mezzo di anni, col processo della mutazione bastano quei 24 milioni di anni, che Lord Kelvin assegna quale massimo periodo percorso dalla vita sul globo.

Riassunte lucidamente le prove e le attestazioni di altri scienziati in suffragio della teoria di Ugo de Vries, cui fece adesione il figlio stesso di Carlo Darwin, il Loria ne desume: « Codesto fatto, che le più varie forme della evoluzione inorganica ed organica si compiono per un processo spasmodico di ascese e di tracolli, è poderoso argomento a concludere che un carattere stesso, una medesima impronta dee presentare la forma suprema della evoluzione, l'evoluzione superorganica o sociale. Ossia ne viene suffragata la tesi che anche la evoluzione sociale non si esplica in una graduale e mansueta ascensione a forme sempre più raffinate e complesse, ma consta di una serie di assetti, apparentemente immutabili durante un lungo periodo, i quali ad un certo punto iniziano una brusca discesa [illegible] rivoluzione, onde [illegible] attraverso il lavoro [illegible] più adulta e superiore. »

[illegible] di quella teoria [illegible] in questi ultimi tempi così largamente [illegible] dileggio degli [illegible] che della scienza si valgono [illegible] i cristiani [illegible] d'America [illegible] la Bibbia [illegible] di Luigi Agassiz sulla [illegible] delle razze umane per giustificare [illegible] tratta dei negri.

Il [illegible]

Motivi di cronaca.

« La pena di morte »

E entrata nuovamente in discussione in Francia, la questione dell'abolizione o no della pena di morte. Ritti di [illegible] sui giornali fautori gli uni, avversari accaniti gli altri della esecuzione capitale.

E poichè la discussione in parola è questione essenzialmente sociale, sarà bene dire anche noi il nostro parere.

Certo che *Guillotin* — il noto inventore della ghigliottina — non si sarebbe mai immaginato che la sua filantropica per lui idea avrebbe dopo tanto tempo acceso sì vive dispute. Lui che voleva, partendo da un principio umanitario, eliminare i dolori che sopportavano i condannati a morte, con un arnese che avrebbe troncato d'un colpo la vita del condannato senza farlo tanto soffrire, vede adesso la sua idea combattuta con tanto accanimento quanto i suoi fautori ne mettono per difenderla.

Non enumererò le cause che militano a favore degli uni e quelle che lavorano a loro sostegno gli altri. Solo voglio esplicare il mio pensiero.

Io dico subito che sono contrario alla pena di morte, in primo luogo, poichè dato il grado di civiltà in cui attualmente ci troviamo, la pena di morte è una condanna barbara ed incivile e quindi incompatibile e la sua funzione giustiziera; in secondo luogo sono contrario alla pena di morte perchè ogni individuo, e quindi anche la società, ha il dovere di rispettare la vita altrui, poichè nessuno, per qualsiasi ragione ha il diritto di sopprimere un suo simile.

Mi si dirà: « Ma se la società non eliminasse quegli individui che costituiscono per essa un pericolo permanente, sarebbe continuamente in agitazione e quindi non potrebbe esplicare liberamente le sue funzioni sociali ». Una cosa solo rispondo: Non è con l'uccidere chi fa del male ad un suo simile che si epura la società; ben altro ci vuole, poichè la società stessa dovrebbe essere punita a causa della misura feroce (leggi pena di morte) che adotta per colpire un delinquente, ed infine perchè così facendo compie involontariamente un delitto essa stessa, delitto che gode dell'impunità, perchè si trincera sotto il velo dell'epurazione dalla società d'individui ad essa nocivi.

Si puniscano coloro che possono arrestare sia pure momentaneamente un meccanismo qualsiasi della grande macchina sociale, ma non con la soppressione dell'individuo che ha causato tutto ciò, bensì con la sua punizione morale tanto più pressante e grande quanto più sia stato il danno ch'egli ha arrecato alla società stessa.

A. CATANESI.

Collaborazione Proletaria

Ai giovani!

Perchè perdete le vostre energie, i vostri giovanili entusiasmi, senza badare a un fenomeno naturale che si manifesta appena uno di voi dà uno sguardo e un pensiero allo assetto sociale in tutte le sue emanazioni? Alla posizione d'inferiorità di voi medesimi, di fronte ad altri privilegiati che fanno palese strazio delle loro ricchezze dai vostri padri prodotti? Siete molto da rimproverarsi poichè vi rendete fattori d'uno stato di cose che il vostro interessamento, la vostra operosità porterebbe alla spontanea ribellione al naturale sconvolgimento quale combinazione di necessari elementi.

Perchè o giovani, tacitate nella noncuranza, nel divertimento, ciò che è dovere imprescindibile di chi ragiona, di chi quotidianamente lotta per l'esistenza a giorno a giorno diventata più problematica, e portare con caloroso entusiasmo il contributo morale alla organizzazione unico mezzo per potere essere forti e pronti sentinelle a tutto ciò che possa essere emancipazione, rivendicazione dei diritti di chi lavora.

Voi giovani miei compagni, troppo apatici, e invasi da stolte ambizioni, le quali molte volte vi fanno dimenticare o almeno trascurare questo senso luminoso che ha tanto bella e sacrosanta finalità liberatrice, « il Socialismo » anima del lavoratore cosciente, partito delle rivendicazioni umane calpestato nella sua prima massima: la uguaglianza sociale. Tralasciate di perdervi in meschine cose, e unite le vostre preziose energie e intelligenze alla reciproca dimostrazione di questo ideale, praticizzatelo con chi è stato reso sordo fino ad ora alla voce della coscienza proletaria che da tempo grida: « scuotiti! » coopera con la gran massa operaia organizzata che marcia trionfante verso la via della redenzione, travolgendo qualunque forma di repressione reazionaria. Scuotiti! in nome di quel Grande che per il primo misurò e determinò questa Fede, che è, e dovrà essere la emanazione logica d'un sentimento compreso da tutti i lavoratori del mondo.

Affratellatevi, unitevi, senza vane presunzioni, senza rovinose tendenze, per il raggiungimento di questo umano, giusto Ideale.

Perugia, 5-9-908.

Mercati Ugo
barbiere

. . . .

. la tromba suonava disperatamente la partenza.

— Ragazzi, — disse il soldato Ginesio ai suoi quattro camerati, è il nostro un gran brutto mestiere. I nostri sonni sono turbati da quelli che noi facciamo morire. Io ho sentito, come voi, per lunghe ore pesare sul petto il demone dell'incubo!... Sono trent'anni che uccido, ho bisogno di riposo. Lasciamo laggiù i nostri fratelli. Io conosco dei solchi ove l'aratro manca di braccia. Volete voi che gustiamo il pane del lavoro?

— Noi lo vogliamo, — risposero i compagni.

Allora i soldati si misero a scavare un gran buco ai piedi d'una roccia, e vi seppellirono le loro armi. Essi discesero a lavar le mani nel fiume. Poi tenendosi tutti stretti abbracciati, disparvero allo svolto del sentiero.

EMILIO ZOLA.

Il numero dell'*Avanguardia* di domenica prossima — arriverà in tutta Italia il sabato mattina — sarà dedicato completamente alla manifestazione « pro-ferma-biennale ».

Conterrà un *Appello al popolo d'Italia,* articoli originali interessantissimi, splendide illustrazioni e l'*ordine del giorno* da votarsi in tutti i comizi e da trasmettersi ai deputati.

I Circoli si affrettino a fare i supplementi di ordinazioni indirizzandole alla nostra amministrazione: Via S. Claudio, 57 - Roma.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Le corrispondenze ricordiamo per l'ultima volta che ci devono essere indirizzate — come tutto ciò che riguarda Federazione e giornale — a Via S. Claudio, 57.

Le corrispondenze *devono essere della massima brevità — possibilmente in cartolina postale — e scritte assai chiaramente e devono giungere a Roma non più tardi del mercoledì a sera andando l'*Avanguardia *in macchina il giovedì mattino.*

Tutte le Sezioni *hanno diritto d'inviare corrispondenze riguardanti il movimento locale e gli avvenimenti cittadini che abbiano interesse e carattere socialista.*

Le corrispondenze *lunghe, incomprensibili, o che trattino fatti personali, vanno direttamente al cestino.*

Convegno dei Circoli nel Modenese.

FINALE - EMILIA (V. Baldoni) — *Convegno provinciale giovanile socialista modenese. — Ai compagni di buona volontà.* — Fin dall'agosto [illegible] era stata ventilata l'idea di costituire una Federazione giovanile socialista modenese, ma il tentativo fallì per il mancato intervento dovuto a causa di forza maggiore di alcuni circoli.

Ora il nostro Circolo [illegible] l'iniziativa per la costituzione della Federazione invitando tutti i circoli ad aderirvi e a dare il loro contributo.

[illegible] tutti i compagni di buona volontà residenti nei paesi ove non esiste organizzazione giovanile sono pregati di costituire dei piccoli nuclei, dei piccoli gruppi allo scopo di dar vita [illegible] circoli giovanili [illegible] gruppi [illegible] al convegno che il nostro Circolo ha stabilito di tenere a Finale Emilia il [illegible] 29 novembre [illegible] alle ore [illegible] antimeridiane nella sala detta «Ridotto» attigua alla sede della Società operaia di M. S. col seguente ordine del giorno:

1. Relazione [illegible] provincia [illegible] Baldoni.
2. Costituzione della Federazione provinciale [illegible] sede.
3. [illegible]
4. [illegible]

[illegible]

[illegible] l'intervento il compagno Enrico [illegible] di Modena come segretario della Federazione provinciale giovanile.

Si accettano anche adesioni individuali.

[illegible] vivamente ai compagni [illegible] qual è il loro dovere e per [illegible] ragione abbiano a mancare specialmente quelli che hanno il mandato di rappresentare sezioni della Federazione giovanile italiana [illegible] al Partito.

Dall'Italia settentrionale

ALESSANDRIA [illegible] Circolo giovanile [illegible] danzanti [illegible] sebbene all'inizio [illegible] lasciare [illegible] prendono parte [illegible] soddisfazione anche per la commissione [illegible] che [illegible] si dedica con molto [illegible].

[illegible] numerosi.

Atti del C. G. S. — Dopo la lettura del verbale precedente venne fatta una breve relazione sulla costituzione del Circolo femminile indi una [illegible] modificazione sul nostro statuto. Venne pure proposto di aumentare la quota mensile che si approvò all'unanimità. Fra le altre proposte si deliberò anche di mandare un voto di plauso al Circolo socialista di Frassinet[illegible]. Poichè domenica prossima [illegible] inaugurerà la Casa del Popolo.

[illegible] alla commissione [illegible] di decidere in merito alla manifestazione del [illegible] novembre p. v. per la ferma biennale [illegible] comizio con l'intervento d'un [illegible].

PADOVA (Armand[illegible]) — *Il grande comizio per la ferma biennale di sabato sera. — La [illegible] del partito socialista.* — [illegible] nostro Fascio Giovanile [illegible] Marx [illegible] imponente [illegible] gioventù socialista [illegible] il distacco di questi elementi [illegible] sindacalisti ed [illegible] un po' di vigore [illegible] speriamo così di riacquistare quella [illegible] che si trova fuori ancora dal partito in causa di quella demolizione che hanno lasciata qui i giovincelli seguaci di Paolo Orano che [illegible] sbandati senza nessun organo direttivo.

Il Circolo socialista nell'ultima assemblea ha deciso di aderire alla nostra manifestazione delegando il compagno avv. Mario Piccinato di portare [illegible] dei compagni adulti. Speriamo di avere [illegible] adesioni di organizzazioni operaie della città e del di fuori.

Ai giovani socialisti e simpatizzanti. — Finito il comizio, che avrà luogo nella sala della Gran Guardia oggi sabato 14 corrente, vi sarà un'adunanza privata di giovani socialisti e simpatizzanti per una vasta riorganizzazione della gioventù operaia. In questa riunione parleranno alcuni compagni e verranno dispensati molti giornali di propaganda.

[illegible] compagni al lavoro colla fede e con l'entusiasmo che a noi non manca, facciamo forte la nostra schiera e riprendiamo la lotta che dovrà essere seria e dignitosa. Ed oggi mentre riuniti nella nostra grande manifestazione per la ferma biennale, rivolgiamo un saluto al nostro giornale l'*Avanguardia*, ed alla nostra valorosa redazione che in questo momento un colpo di bufera reazionaria viene processata per antimilitarismo. Ed ai compagni Vella e Mongini diciamo oggi, coraggio, la solidarietà della gioventù ribelle padovana non mancherà.

VENEZIA (Diodoros). — Come vi annunciai nella mia ultima, domenica abbiamo tenuta la festa «pro fanfara Avanti». La festa, lo dico subito, riuscì ottimamente: il concorso dei compagni e simpatizzanti fu davvero grande, tanto che si sono dovuti rimandare parecchi compagni. La festa che incominciò alle ore 4 pom., si protrasse sino alle ore 9.

Tutti i biglietti della pesca furono esauriti. Negli intervalli delle danze il buffet fu preferito da numeroso concorso. La festa terminò fra l'allegria generale e al canto dell'inno dei lavoratori.

La somma ricavata si aggira sul centinaio di lire.

Anche da noi domenica si terrà un comizio contro il dazio affamatore. Naturalmente il fascio aderirà.

PEGLI. (Votra) — *Cose di casa nostra.* — Si è proceduto alla nomina dei compagni per il nuovo consiglio direttivo.

Gli eletti furono: Travo G. segretario, cassiere e corrispondente; Gaggeri L. vice-segretario e rivenditore di giornali; Canepa Emilio e Rosso C. revisori dei conti; Canepa Luca bibliotecario.

Speriamo che i nuovi dirigenti sappiano e vogliano fare il loro dovere.

Questo è ciò che i soci tutti augurano.

— Nella stessa adunanza fu ammesso a far parte del nostro Circolo il compagno Bruzzone Giuseppe, muratore.

MAGRE', 6. (S. L.) — *Quei socialisti!* — Causa di tutti i mali sono i socialisti; maledetti i socialisti, alla malora i socialisti quel rompiscatole di Bondi, specialmente dopo il contradittorio e conseguente fiasco del democratico-cristiano Bianco Antonio ha fatto perdere la bussola a questi, comunemente detti paolotti i quali, cristianamente indignati si portarono dal sindaco per fare impedire la conferenza che poco dopo ha tenuto il compagno Bellelli.

I [illegible] della *reclame*, dicendo [illegible] che molti sono i giovani e ragazze che leggono i giornali socialisti e che non vengono più a confessarsi. Inorridite!

Via, o preti [illegible] pregate il vostro Signore [illegible] le pecorelle smarrite! [illegible]

[illegible]

[illegible] per voi.

BAZZANO (G. S.) — La più grave sciagura che possa colpire una famiglia ha colpito la famiglia dei compagni nostri carissimi Ettore e Giuseppe Bertucci.

Il padre loro dott. Bertucci, veterinario in questo Comune, tormentato da tempo da penosa malattia, moriva domenica mattina, lasciando nel dolore e nella disperazione una numerosa famiglia.

Alla desolata famiglia ai compagni in ispecie condoglianze della gioventù socialista bazzanese.

PIEVE A SETTIMO (A. P[illegible]) — *Espulsione.* — Questo Circolo giovanile socialista nella sua adunanza del dì [illegible] radiava i soci Rossi Gial[illegible] e Rossi Fiori[illegible] per [illegible] e negligenza. [illegible] vergogna! [illegible]

Per il giorno 22 p. v. adunanza generale con un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

Dall'Italia centrale

ANCONA (Venturini). — *Come l'organismo militarista si regge.* — In questi ultimi giorni, nella nostra città vi fu l'arruolamento per l'arma dei carabinieri che, come si sa, composta, in maggior parte, di gente spostata e lusingata dal trattamento migliore da tutti gli altri corpi, accettano quella vita di automa. Appunto a quella categoria appartiene un tal Burattini; tanta era la sua demoralizzazione, che accettò di entrare in quell'esercito sostenitore dell'attuale organizzazione sociale, che pochi giorni prima del suo arruolamento, lui stesso ne traeva triste conseguenza, soffrendo anche la fame, come lui personalmente per caso mi dichiarò.

E questo certamente sarà domani valido salvatore della gloriosa patria [illegible] della classe sfruttatrice.

[illegible] Burattini [illegible] Circolo sindacalista [illegible] *burattino*.

Atti del segretario di propaganda regionale. — Si avvertono quei Circoli che hanno aderito al Convegno di Osimo che il giorno fissato per l'inizio dei pagamenti dei cinque centesimi mensili per ogni socio, è il corrente mese. I versamenti del denaro si deve indirizzare a Remo Romani piazza Roma, presso l'edicola giornalistica. Ci pare superflua ogni ulteriore raccomandazione perchè nutriamo fiducia che tutti faranno il loro dovere.

PERUGIA (G. P.). *Atti del Circolo.* — Nell'ultima adunanza il Circolo giovanile deliberò d'inviare una circolare a tutte le sezioni socialiste adulte dell'Umbria, acciocchè si occupino per la costituzione dei Circoli giovanili nei loro paesi. Si deliberò pure di tenere il comizio «pro ferma biennale», e probabilmente parlerà il compagno Francesco Ciccotti, attuale segretario della Federazione socialista Umbra.

Zelantoni polizieschi. — Giovedì scorso, mentre alcuni compagni del Circolo Giovanile andavano educatamente pel loro vantaggio, quando furono arbitrariamente perquisiti da alcuni agenti di P. S. Ma i zelantoni rimasero con tanto di naso, quando videro che le tasche dei nostri compagni erano prive di armi.

Questa è una prova evidente della provocazione poliziesca ai sovversivi, perchè cento persone, in quel mentre, passavano per la via senza essere affatto osservate.

Sarebbe molto meglio che questi mantenuti coi denari del popolo, si occupassero più dei ladri e dei teppisti, piuttosto che disturbare la gente che vive onestamente col proprio lavoro, e che si sente in dovere di professare un'idea per puro sentimento di fratellanza e di civiltà.

RICCIONE (I.). — *Circolo Giovanile Socialista.* — La scorsa settimana, oltre a molti altri giovani, vennero ammesse in questo Circolo aderente al partito, tre ragazze del paese.

Questo fatto assolutamente nuovo per questa borgata dove fin a ieri spadroneggiavano la superstizione e il pregiudizio, venne degnamente festeggiato.

Le tre ragazze, il cui l'esempio farà con felice esito sbocciare frutti novelli nel loro sesso, vennero in Circolo accompagnate dalla madre di una di esse e furono accolte in questo modo: le sale del Circolo, piene di socialisti giovani e vecchi erano splendidamente illuminate. Appena le tre che si festeggiavano furono sedute e tutti favorimmo la consueta bicchierata, la conversazione prese tosto l'atteggiamento apparente d'una grande famiglia. Sembrava in quella sala che nulla vi fosse di nuovo, che tutto ciò dovesse esistere da gran tempo, allora e sempre!

Infatti, tutti sentivano d'essere fratelli e ogni cuore, scommetto, non batteva per altro che per questo immenso desiderio: che tutti i nostri fratelli sofferenti si destassero dall'eterno letargo, sorgessero compatti e conquistassero la redenzione dei proletari di tutto il mondo!

Fra la conversazione, dirò così, famigliare, il segretario del Circolo giovanile, disse queste quattro parole d'occasione:

«Compagni! — Scriveri sul nostro elenco il nome di tre ragazze del paese è per [illegible] bella vittoria, una grande conquista!

[illegible] Per queste tre donne non più [illegible] scrupoli a trattenerle dallo slancio verso un ideale bello e nobile [illegible] la parola del [illegible] paura [illegible] socialista [illegible]

[illegible]

[illegible] destino del [illegible] di vecchio stampo [illegible] donne come quasi tutte le nostre madri. Esse, (siccome la madre dirige, fino a una certa età, i figli più del padre), pur pensando che [illegible] in buonissima fede, esse, di [illegible] quando figgono in capo ai loro figli [illegible] i pregiudizi, il dogma! Esse sbagliano a condurli fin da piccoli nella bottega del prete, perchè, primariamente non tutti diverranno socialisti e poi di quelli che verranno [illegible] forse qualcuno [illegible] in qualche parte.

Pensate invece alla prole di queste madri, le quali, quando felici si stringeranno al seno il figlio grandicello che già incomincia a comprendere qualche cosa [illegible] favola de [illegible] quando leggeranno in famiglia qualche [illegible] non sarà della famosa dottrina cristiana dove si parla d'un Dio che non esiste. No [illegible]

Questa retta madre, già socialista come suo marito, farà invece conoscere al figlio le sofferenze, le ingiustizie e le diversità di questo mondo! Gli racconterà che accanto al povero che miseramente trascina la sua esistenza, sorge il palazzo grandioso del ricco che non sente, non vede le miserie umane. Questa buona madre, ripeto, insegnerà alla prole quanto sia grande il dolore di perdere un figlio sui campi di battaglia, e quanto, quanto soffre, prima di morire, chi logora continuamente la propria esistenza nelle officine, nei campi, nelle maremme, nelle miniere, nelle risaie, per guadagnare un tozzo di pan nero e duro, che tante volte non basta!

E quel figlio crescente pieno di vita si pascerà di questo cibo, sarà nutrito da questi sentimenti. E quando sarà uomo, quando avrà compresa tutta la necessità della redenzione de' suoi fratelli sofferenti, ah, credete pure, egli, come tutti i figli di queste donne socialiste, farà largo alla Vittrice Bandiera del giusto, mentre lo splendido Sole dell'Avvenire irradierà la festa di tutto il mondo!

Intanto io bevo alla salute di noi, ed alla vittoria del Socialismo!»

E così fu: applauditissimo!

Dopo questo i vecchi e i giovani socialisti, commossi da nobile entusiasmo, salutarono le tre compagne colmi tutti quanti di quella alma speranza, di cui [illegible] i nostri cuori!

Pubblichiamo questa corrispondenza, sebbene esorbiti dalle ordinarie per la sua lunghezza, per il carattere simpatico [illegible] dato dai compagni di Riccione alla bella manifestazione di civile e moderna femminilità.

Noi salutiamo le nuove compagne che vengono alle nostre file, e spingiamo sempre più i compagni, tutti ad intensificare la propaganda fra le donne, in famiglia e fuori.

X. d. R.

MATELICA (Izzo). — Finalmente anche nella nostra Matelica si è costituito un Circolo giovanile socialista composto di numerosi e volenterosi compagni i quali si ripromettono un serio ed efficace lavoro di propaganda.

Domenica inaugurammo il nuovo Circolo fra entusiasmo generale. Parlarono diversi compagni ed il rappresentante della sezione socialista. In ultimo fu raccolto del denaro per la nostra *Avanguardia*.

[illegible]ANO (Vannelli). — Questo Circolo si è associato all'iniziativa del C. C. per un agitazione «pro ferma biennale»: plaude alla solerte attività del comitato stesso i cui sforzi si augura siano secondati da tutta la gioventù italiana.

Respinge una scheda di sottoscrizione per un processo antimilitarista, perchè tale sottoscrizione non è stata ancora vagliata dal C. C. stesso.

MASSA MARITTIMA. — I manovali interni della miniera Capanne vecchie il giorno 3 u. s. si posero in sciopero per una diminuzione di salario, imposta dalla *bontà* della direzione: chiesero la solidarietà dei compagni di lavoro, ma data la quasi totalità di disorganizzati e non avendo fondi materiali, non fu possibile venire in aiuto di essi, e dimostrare che cosa vale l'operaio unito, così dopo 5 giorni di lotta dovettero cedere ed accettare i patti, che la *coscienza* del direttore aveva imposto.

Compagni lavoratori! Questa piccola sconfitta sia di incitamento ad iscriversi, lasciando tutte le etichette personali, nella nostra giovane organizzazione.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. (I. Leo). — Il Circolo giovanile ha votato un ordine del giorno di protesta per una possibile venuta dello Zar di Russia e si è associato all'idea avanzata dal compagno on. Morgari per la costituzione di un comitato nazionale contro la minacciata venuta che disonorerebbe le tradizioni italiane antitiranniche.

Invita le sezioni giovanili ad associarsi in tale nobile protesta.

Avvertiamo i compagni di Andria e di altri paesi, che il Comitato Centrale si è già associato al «Comitato antizaresco» nel quale è rappresentato dal compagno Arturo Vella.

N. d. R.

POTENZA (E. Ro[illegible]). — *Solidarietà con l'Avanguardia.* — La commissione direttiva dell'*Avanguardia* giovanile socialista [illegible] anche dei soci tutti.

[illegible] della sua solidarietà alla redazione dell'*Avanguardia* pronta ad assumere [illegible] tutta intera [illegible] responsabilità.

[illegible] opera di intensificare sempre più la propaganda antimilitarista per raggiungere, insieme agli altri compagni di tutta Italia, quell'ideale di [illegible] nei cuori di tutti [illegible]

PANNI (B. I.). — Sabato, 31 scorso, si fidanzò ufficialmente il nostro caro amico e compagno Raffaele Ciruolo neo-dottore con la simpatica ed avvenente signorina Clara Procaccini. Alla festa riuscita brillantissima, presero parte tutti gli amici, ed il prof. Manuppelli pronunziò un grazioso discorso d'occasione.

Alla futura e simpatica coppia vadano i nostri auguri.

Per mancanza di spazio siamo costretti a rimandare le corrispondenze da Chiusi, Osimo, Cavazzoli, Sarteano, Pontedera.

La nostra canaglia...

Pubblichiamo con un senso di vivo disgusto l'elenco ultimo degli sfruttatori dell'*Avanguardia*, additando al disprezzo dei compagni coloro che sottrassero al nostro giornale i soldi sudati dei nostri lettori.

Ed [illegible] di non dover continuare quest... *[illegible]*

Altopascio, Dragoni L. 5,62 — Asti, C. G. I. L. 10,56 — Boretto, Farri L. 3,75 — Carpi, Benz. L. 4,91 — Milano, Vigano, L. 4,11 — Varallo Sesia, Circolo Soc. L. 7,12 — Firenze, Brandinelli L. 17,16 — Lastra a Signa, Bercigli L. 7,49 — Ancona, Ponseggi L. [illegible] — Nicastro, De Medici L. 10,49 — Meletoli, Meri L. 7,[illegible] — Scansano, Feliciani L. 6,75 — Scansano, C. G. S. L. 1,87 — Perugia, Benci venna L. 7,79 — Senigallia, C. G. S. L. 1,50 — Arezzo, Ferrazzi L. [illegible] — Chiaravalle, Tanzi L. 4,09 — S. Ilario d'Enza, Mellegari L. 4,12 — Valle Colona, C. G. S. L. 3,10 — S. Donato Val Comino, Circolo studi sociali L. 11,62.

Senza busta.

Altobelli. — Ricevuto e come vedi non ascio... raffreddare. Monici ti ha scritto a Sambuca. Hai ricevuto? saluti da[illegible] ed affettuosi per i tuoi.

Chiusi. — Paolucci. Sono ancora indeciso, risponderò fra giorni.

Ravenna. — Santandrea. Monici ti ha scritto. Ricevuto? Come va il lavoro? Vedo che la *Romagna* non si occupa affatto del nostro movimento. Vedi di spingere Mazzotti a far qualche trafiletto.

S. Mauro. — [illegible]. Scusa ritardo, e manda pure [illegible] concentrato, cioè brevità.

Carazzolo. — Bravissimo. Manda pure senza interruzione — non ti preoccupare d'altro. Renzo Altobelli, via Cimarie 9, Bologna. C. Cardelago, Camera del Lavoro, Venezia.

Balabanoff. — Letto Pekhanoff con soddisfazione. Ti scriverò le impressioni. Intanto manda più spesso. Salute.

Bologna. — Masi. Come vedi pubblico, manda pure corrispondenze e mettiti d'accordo con Altobelli per la propaganda nel bolognese.

***Abbonamenti straordinari.** Avvicinandosi la fine dell'anno, invitiamo i compagni tutti ad intensificare la campagna per la ricerca di abbonamenti all'Avanguardia, unica e vera forza del giornale.*

Per gli abbonati del nuovo anno prepariamo dei sorprendenti regali che a suo tempo... svaleremo, intanto apriamo degli abbonamenti straordinari, sempre con diritto al premio-misterioso.

Da oggi al 31 dicembre 1909	*L. 3.25*
Da oggi al 1° maggio 1909	*L. 1.25*
Da oggi al 31 dicembre 1908 (con diritto al resoconto del Congresso)	*L. 0.60*

Chi ci procurerà dieci abbonamenti avrà il suo abbonamento gratis!

ARTURO VELLA, direttore.
[illegible], Amministratore responsabile.
Roma — Tip. Popolare, Via [illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI — Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70 — Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 63 — Roma, 22 novembre 1908

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia — ROMA - Via S. Claudio, 57.

Vogliamo la " ferma biennale ",!

Compagni operai,

La Gioventù Socialista chiama oggi a comizio i lavoratori italiani per ricordare ad essi i doveri della vita e della lotta quotidiana, troppo sovente dimenticati nella sonnolenza accidiosa ed ignava, e per attestare insieme, al governo, che il proletariato italiano vigila attorno alle sue trincee e non dimentica.

Non dimentica il grido di dolore delle 70.000 madri che quest'anno si sono visti strappare chi alla speranza dalla casa e nel lavoro era stato allevato, e non dimentica la pietosa menzogna governativa, che prometteva alle madri ed alle famiglie protestanti una nuova legge che lenisse il sacrifizio che « la patria » chiedeva.

Ma quella promessa, o compagni, che da un ministro fu giurata nel nome *sacro* del re, non è stata mantenuta e di quella legge benefica sulla « *ferma biennale* » neppure più si parla, ora che la protesta popolare si è taciuta.

La borghesia italiana che è al potere e che regge i nostri destini, ben può disinteressarsi dell'invocata riforma: per i suoi figliuoli ha l'**anno del volontariato** od i **diciotto mesi dell'allievo ufficiale!**

Solo per noi, o lavoratori, solo per noi vostri figli non vi sono esenzioni di sorta, solo noi per **ben tre anni** dobbiamo essere strappati a voi ed al fecondo lavoro delle officine e dei campi!

Lavoratori,

Tacerete oggi voi alla vigilia della riapertura della Camera?

Vi asterrete voi di dire ai vostri deputati ed al governo la parola consapevolmente ammonitrice della volontà popolare?

Noi sappiamo che no! Noi educati alla vostra scuola di sacrifizio e di lotta, noi i più diretti interessati — che vediamo illuminata la nostra giovinezza dal raggio dell'ideale dell'umanità rinovellata e non più schiava del capitale ma padrona di esso, non più serva di pregiudizi, mistici e militaristici — noi chiediamo a voi un consenso fatto di fraterna solidarietà e di lucido intendimento degli interessi vostri.

Ed oggi che si minacciano nuovi milioni per le spese militari, che voi soli dovreste pagare direttamente od indirettamente, come principali creatori della ricchezza nazionale, oggi voi con noi alto e forte, dovete gridare il **basta** alla politica militarista dell'attuale governo, oggi con noi voi dovete dire:

Non abbiamo e non vogliamo più nulla sacrificare pel militarismo.

Vogliamo la ferma biennale per i nostri figli.

Compagni lavoratori.

Questo vostro grido arriverà presso chi teme la vostra attività: presso chi v'inganna con promesse che sa che non manterrà perchè è sicuro che nessuno più ricorderà; arriverà presso i vostri rappresentanti in parlamento, che vi blandiscono al momento delle elezioni, ma che poi coscientemente dimenticano e tradiscono i vostri interessi.

Questo vostro grido che fa palpitare le nostre madri — che tra dolori ci diedero la vita e fra stenti ci educarono non per languire nelle caserme — questo vostro grido sia una bandiera, sia un programma, sia un'affermazione solenne.

E col consenso vostro noi porteremo avanti l'agitazione, e la vittoria non potrà non arriderci perchè noi siamo

la giovinezza, la forza, il diritto!

Il Comitato Centrale

La Redazione dell'«Avanguardia».

L'ORDINE DEL GIORNO:

I compagni presentino ai comizi il seguente ordine del giorno, con le modificazioni di forma che le condizioni locali imporranno.

« *il popolo di . . . . riunito a comizio;*

« *richiamandosi alla promessa fatta dall'attuale governo di proporre la riduzione della vigente ferma militare a due anni, anche in compenso della legge sul reclutamento recentemente approvata, che ha strappato quest'anno 70.000 giovani in più degli anni precedenti alle famiglie operaie;*

« *mentre protesta contro l' indirizzo militarista del governo, che minaccia nuovi aumenti di spese militari che il paese non può assolutamente sopportare;*

« *invita il deputato del collegio a rendersi interprete in Parlamento di tale giusti desiderata della popolazione;*

« *e delibera di continuare ed intensificare l'agitazione iniziata dalla gioventù socialista, fino a completa vittoria* ».

×

Spett. Federazione I. Giovanile socialista.

Questa Direzione, fermamente convinta che la ferma biennale è necessità di giustizia e provvedimento di urgente riparazione, assai di buon grado aderisce al comizio promosso da cotesta Federazione.

Si permette però di osservare che in recenti occasioni, comizi di grande significato politico furono pressochè deserti, e confida che le forze raunate dei partiti popolari possano almeno questa volta evitare tale rischio.

Bisogna che gli avversari nostri non presumano che lo scetticismo, l'indifferenza o lo sconforto diradino le fila della Democrazia al cospetto dei problemi più ardenti del diritto popolare.

A questo fine, assai potrà, certo, cotesta Federazione. Ed è il nostro augurio solidale

Con ossequio, per la Direzione

Roma, 10 novembre 1908.

Alberto La Pegna - Gior. Ciraolo

ARTE SOCIALE

Durante lo sciopero. (Quadro di **Petit Gérard**).

L'adesione della Confederazione del Lavoro e del Partito Radicale.

Fra le numerose adesioni ricevute siamo lieti in particolar modo di pubblicare quella della « Confederazione del Lavoro », la grande organizzazione operaia e quella del Partito Radicale che dimostra come anche la borghesia radicale è con noi nella richiesta della « ferma biennale ».

Torino, 3 novembre 1908

Federazione Italiana Giovanile Socialista
Roma.

Aderiamo con entusiasmo all'agitazione che intendete promuovere nell'intento di indurre il Parlamento ed il governo a dare la ferma biennale per tutti indistintamente i chiamati al servizio militare. Come giustamente dite l'inferenza è eminentemente proletaria. Abbiamo già avuto occasione di combattere energicamente per richiamare il governo e la Camera alle promesse formulate; saremo direttamente con voi sino a soddisfazione ottenuta. Deleghiamo i nostri Carlo Quarteroni e Romolo Sabbatini a portare la nostra adesione al comizio del 22 corr. in Roma.

Abbiatevi coi migliori saluti e ringraziamenti.

Il segretario
Rinaldo Rigola

Gli agricoltori e la "ferma biennale".

Riproduciamo questi [illegible] organo della borghesia [illegible] perchè [illegible] della stampa ufficiale.

[illegible]

[illegible] agricoltori dei [illegible] questa lettera indirizzarono [illegible] deputati, [illegible] prossime elezioni [illegible] in parlamento gl'interessi [illegible] l. Palazzo Braschi, [illegible] Giolitti di banca [illegible]

[illegible]

[illegible]

I sottoscritti agricoltori, avendo saputo [illegible] fra breve debba tornare in discussione al Parlamento, in occasione del progetto di legge relativo al reclutamento militare sui nati del [illegible], la questione della ferma biennale, rivolgono a V. S. Ill.ma viva preghiera di adoperarsi anche per tal [illegible] aggravi [illegible] ridotta la ferma a due anni affinchè gli aggravi recentemente deliberati trovino un compenso in questa riforma necessaria.

I sottoscritti benchè [illegible] dei doveri che incombono ai cittadini dello Stato, sono rimasti dolorosamente impressionati da una legge che quando non venisse accompagnata dalla riduzione della ferma di due anni per tutti, sarebbe d'intollerabile aggravio alle famiglie dei lavoratori specie di quelli della terra, che sono grande parte del collegio da V. S. rappresentato. Quindi La pregano a volersi interessare presso gli onorevoli colleghi ed il Governo perchè la ferma biennale adottata in Francia ed in Germania venga accolta pure da noi.

Sicuri che Ella vorrà spendere la sua parola per far trionfare questi nostri propositi che dovranno dal Governo esser presi in grande considerazione, La salutiamo distintamente ».

L'opinione d'un conservatore

Il deputato conte Francesco Guicciardini, un colto ed intelligente conservatore, che è stato pure ministro del re, in una intervista comparsa nel maggio scorso sul Giornale d'Italia, *faceva fra l'altro le seguenti eloquenti dichiarazioni:*

La soppressione delle esenzioni di fratelli sancita dalla legge del 15 dicembre 1907 reca un fortissimo aggravio, un vero disturbo alle famiglie che vivono di lavoro manuale, specie a quelle dei mezzadri e dei proprietari coltivatori. Un esempio le dimostrerà la verità di questo giudizio: una famiglia con due figliuoli, sotto il regime della vecchia legge poteva al massimo perdere tre anni del loro lavoro, perchè uno dei due fratelli godeva del diritto di esenzione; invece sotto il regime della nuova legge potrebbe perdere sei anni del loro lavoro, perchè ambedue potrebbe essere di tre anni. E' indubitato che il nuovo regime, qualora non sia temperato dalla riduzione della ferma a due anni, sarebbe per molte famiglie *un vero disastro*.

Che cosa pensa dell'attitudine del Governo e dei partiti costituzionali in questa questione?

Francamente non mi so spiegare l'attitudine del Governo il quale, dopo aver proposto col disegno di legge del 2 febbraio 1907 la ferma biennale, ora pretenderebbe abbandonarla. Certe proposte possono non farsi, ma una volta fatte non è possibile abbandonarle senza produrre nel paese dolorose ripercussioni. Quanto all'attitudine dei partiti costituzionali, penso che commetterebbero un grave errore qualora si disinteressassero della questione. Le ventimila famiglie che quest'anno vedranno partire per le armi un figliuolo sul cui lavoro avevano contato, potranno rassegnarsi al nuovo onere, quando siano fatte sicure che nessuno dei loro figliuoli servirà più di due anni; ma è prevedibile che qualora il nuovo onere sia adottato senza nessun compenso o temperamento, esse diventeranno altrettanti centri di malcontento che la più ovvia prudenza politica consiglia di eliminare. *Non dimentichiamo che siamo alla vigilia delle elezioni generali, nelle quali si preannunzia asprissima la lotta fra i partiti costituzionali e i partiti avanzati* ».

Come vedono, meno i soliti parrucconi ed i [illegible] da manicomio, tutte le persone [illegible] sono con noi. Abbiamo paura che quelli che non saranno con noi saranno proprio gl'interessati!

Con il popolo italiano c'è poco da sperare!

Ferma di.. sei mesi!

I [illegible] dicono che per fare un perfetto soldato, occorrono non meno di tre anni per [illegible], dicono i filosofi casermisti, profondamente la vita militare ed appassionarsi al mestiere per meglio abbrutire il soldato, diciamo noi, e fargli perdere ogni residuo di personalità individuale. Ora le altre nazioni approvando la ferma biennale hanno dimostrato che i militaristi italiani hanno torto [illegible] l'esercito francese con la ferma biennale può dare dei punti al nostro.

[illegible]

Il giornale inglese *Lo Spectator*, uno dei più vecchi ed autorevoli, iniziò una campagna per la **FERMA DI SEI MESI** e per meglio provare la perfetta attitudine del soldato di sei mesi il giornale reclutò una compagnia di 100 giovinotti d'istruzione elementare e d'intelligenza media, ignoranti del « métier du soldat » e che non avevano nemmeno appartenuto mai a nessuna associazione ginnastica.

Lo Spectator affidò l'educazione militare dei 100 giovanotti al tenente colonnello Pollock dell'armata britannica.

45

Dopo QUATTRO MESI il tenente colonnello Pollock presentò la piccola compagnia a moltissime delle più alte personalità militari inglesi, davanti i quali le *reclute dello Spectator*, fecero le più riuscite evoluzioni militari che riempirono di stupore le vecchie cariatidi militaresche che non poterono non riconoscere che la compagnia dello *Spectator* era uguale per preparazione militare se non superiore a quelle dell'esercito regolare inglese!

Ed in Italia si parla ancora dei 36 mesi!!.

La differenza però è questa: in Inghilterra vi è un popolo che si fa rispettare mentre in Italia . . .

L'Azione nei Comuni per la ferma biennale

Che la presente manifestazione da noi indetta [illegible] interessi del proletariato lo di- [illegible] è stata accetta- [illegible] dell'intervento dei Consigli [illegible] socialisti, [illegible] interpreti [illegible] popolazioni

[illegible]

POESIA MACABRA

[illegible]

... per mascherare la barbarie umana. V'è della poesia anche al mattatoio, e quando il macellaio impugna i suoi coltelli e sgozza i suoi montoni, uno spettacolo che non manca di una certa barbara ...

Prof. Carlo [illegible]
dell'Università di Parigi

L'arbitrato internazionale (1)

Per lungo tempo il socialismo ha diffidato dell'arbitrato internazionale. E aveva le sue ragioni.

Quando si è visto l'arbitrato e il disarmo proposti alla conferenza dell'Aja dallo Czar alla vigilia della guerra contro il Giappone e del massacro degli operai russi, quando si vede quanto tempo i plenipotenziari riuniti all'Aja impiegano a non riuscire e quando accade che, mentre essi deliberano in nome dei governi sui mezzi per assicurare la pace, piovono gli obici su Casablanca, qui la flotta americana passa dall'Atlantico nel Pacifico, come per minacciare il Giappone, quando i lavoratori vedono tutto questo, hanno bene il diritto di non guardare con smoderato entusiasmo all'arbitrato internazionale presentato dalla borghesia.

Il nostro amico Quelch era stato forse un po' vivace quando disse colla bella franchezza d'un popolo avvezzo da molte generazioni alla libertà, che i diplomatici di [illegible] come i ladroni alla fiera.

Il Quelch traduceva in fondo le diffidenze della coscienza popolare.

Tuttavia, perchè dunque i diplomatici, perchè i delegati dei governi ed i governi stessi provano il bisogno di dare al mondo ogni tre anni questa rappresentazione di pace? Se questo è un giuoco, è un giuoco pericoloso per i governanti, perchè a forza di rappresentare in un teatro così in vista la commedia della pace essi mettono voglia ai popoli di montare un po' anch'essi sul teatro per rappresentarvi lo stesso spettacolo ma più seriamente.

E' ciò che è accaduto a Stuttgart. I socialisti si son detti: Se i governanti si credono obbligati di rappresentare periodicamente lo spettacolo dell'arbitrato gli è perchè sanno che i popoli vogliono la pace, che i proletari di tutti i paesi cominciano a organizzarsi per domandarla dapprincipio per imporla dopo. E i governi si son detti che valeva meglio, essi si affrettassero a fabbricare una piccola pace alla loro maniera... che permetterebbe un certo numero di guerre, per dispensare il proletariato di cercare fortemente la realtà della pace.

Ma i proletari si son detti: Ecco qua, ad ogni modo, un primo effetto della nostra azione, un primo segno della nostra potenza.

Se il moralista ha detto che l'ipocrisia è un omaggio reso dal vizio alla virtù, l'ipocrisia della pace governativa è un omaggio alla volontà profonda di pace della classe operaia internazionale. L'abilità dunque dei lavoratori, il loro elementare dovere consiste nel prendere in parola diplomatici e governi.

Signori ministri, signori governanti, signori diplomatici in zimarra e oro, e rivestiti di belle intenzioni se voi volete l'arbitrato internazionale siete con noi. Ma noi vogliamo la verità e noi prenderemo nelle nostre forti mani di proletari la causa che voi servite così male e che tradite pretendendo di servirla. Ormai voi non potrete più, voi governanti, dire a noi socialisti che vi proponiamo la pace [illegible] che è una chimera, un'utopia [illegible] all'Aja in questo momento del regolamento [illegible] obbligatorio.

Ebbene noi vi facciamo [illegible] credere. Se l'arbitrato internazionale è possibile si la pace nel mondo è possibile. Ma siccome voi [illegible]

[illegible]

... governo che rifiuterà [illegible] di costringere gli uomini a conflitti sanguinosi. E allora l'Internazionale vi dice [illegible] che è dovere dei proletari di non sciupare le loro energie servendo un governo delittuoso ma di conservare i fucili onde i governi d'avventura hanno armato il popolo, e servirsene non per andare a fucilare oltre la frontiera, altri operai, altri proletari, ma per abbattere rivoluzionariamente il governo delittuoso.

(*Applausi entusiastici*).

E chi potrà allora nel paese, insorgere contro questo movimento rivoluzionario?

Se noi denunciamo, se noi attacchiamo rivoluzionariamente il governo colpevole di non aver accettato l'arbitrato, di non aver voluto andare all'Aja, che potranno dirci gli eccellenti conservatori che ci calunniano, e i deliziosi radicali che ci oltraggiano?

Ai conservatori noi diremo: Che? voi rifiutate ai proletari di prendere sul serio le proposte dello czar? Noi diremo al governo dei radicali: Chi dunque ha inviato all'Aja plenipotenziari per negoziare in nome della Francia un arbitrato internazionale? E quale figura faranno i nostri ambasciatori di ritorno dall'Aja se dopo aver tentato colà di far accettare dalle potenze l'arbitrato obbligatorio, essi vedono il popolo operaio di Francia levarsi tutto intero per metterlo in attuazione? E' questa una rivoluzione che uscirà non solamente dal cuore del proletariato, rivoltato al solo pensiero della guerra civile a cui si vuol trascinarlo contro altri proletari, ma scoppierà dalla stessa coscienza del paese.

E allora il proletariato sollevato usando delle sue armi non più per il delitto ma per la salvezza della sua emancipazione, istituirà *un governo di rivoluzione*: un governo popolare. E questo governo dirà agli aggressori ammassati alla frontiera o che avranno tentato di varcarla: Volete pace? Andiamo davanti agli arbitri. E la pace sarà per la *repubblica sociale*. O se essi non la vogliono, se essi continuano a mobilizzare i loro battaglioni, poichè ciò sarà per schiacciare il proletariato, questo si difenderà difendendo la patria della rivoluzione.

Questa politica d'azione, sotto forme diverse ma sempre vigorose consiglia la risoluzione di Stuttgart, e voi vedete come questa dottrina internazionale è conseguente, logica, chiara, ben legata. E perchè lo sforzo dei proletari d'un paese sia secondato dallo sforzo dei proletari degli altri paesi, l'Internazionale ha proclamato a Stuttgart che tutti i proletari, tutte le nazioni devono sviluppare il massimo sforzo per impedire le guerre o per punirne rivoluzionariamente gli autori.

E l'ufficio socialista internazionale in cui siedono i delegati di tutti i partiti nazionali è stato incaricato di stimolare e di coordinare lo sforzo di tutti i proletari affinchè non un solo popolo ma tutti i popoli, quando i governi vogliano impegnarli in conflitti, si sollevino insieme con sforzo concorde e appassionato affinchè la guerra sia presa fra due fuochi. (*Grandissimi applausi*).

Giovanni Jaurès.

(1) *Oggi che si discute tanto del pericolo di una guerra per la questione balcanica, o per quella marocchina, ritorna di attualità questo brano del formidabile discorso pronunziato da G. Jaurès al congresso internazionale di Stoccarda. Lo traduciamo dall'edizione francese del resoconto del congresso.* N. d. R.

Il pensiero di un gran repubblicano sulla ferma militare.

Il militarismo è il peggior nemico della libertà [illegible]

[illegible]

Carlo Cattaneo

1) Le [illegible] giornale di Milano.

Maria Rygier

Il ritratto che noi presentiamo di Maria Rygier — in abito di galeotto, col numero di matricola 258 della casa di pena di Firenze ove ora trovasi — è tratto da una cartolina illustrata messa in vendita (a L. 5 al cento) da un Comitato sorto a Milano (casella postale 483) a favore delle vittime politiche.

La figura di Maria Rygier, nell'abito infamante della galera ci richiama la schiera dolente delle vittime politiche che giacciono quasi dimenticate nel fondo delle carceri italiane.

Rivolgiamo dunque ai compagni caduti il nostro pensiero ed alla richiesta di una riforma utilitaria e direi quasi egoistica, aggiungiamo quella della completa liberazione di chi solo per un idea — discutibile quanto si voglia — lottò, e per essa già troppo soffrì.

E l'esempio della Rygier che non scappò con nessun automobile, nè che di fronte ai giudici aggravò la sua posizione, rimanga vivido ed ammonitore nell'animo della gioventù operaia italiana.

UN PENSIERO DI E. DE AMICIS

EDMONDO DE AMICIS [illegible] fa, quando non era ancora socialista.

E' un errore il credere che si educhino i giovani al coraggio e ai sacrifici patriottici destando in essi il furore della gloria soldatesca e quella febbre d'orgoglio nazionale, che non è amor di patria sapiente, ma orgoglio [illegible] insieme con questi sensi, un desiderio spensierato della guerra, un disprezzo [illegible] crudele della vita altrui e altre passioni [illegible] tendenze che li sviano dal culto degli alti ideali. Ma quanto al farne dei cittadini forti e dei soldati intrepidi, la cosa è diversa.

Nel fatto, sui campi di battaglia [illegible]

[illegible]

Le infezioni nelle Caserme [1]

Un comunicato da Parigi faceva il giro di tutta la stampa europea, questi giorni, con una rapidità prodigiosa, e destava l'allarme del patriottismo internazionale con la evidente intenzione di screditare l'esercito francese.

Il comunicato diceva così: « La salute dei soldati francesi lascia sempre a desiderare. [illegible] quanto le agenzie tacciano ostinatamente, si sa di certo che le epidemie segnalate in diverse guarnigioni non sono state punto circoscritte. Nel VI Corpo la scarlattina e il tifo [illegible] ad inferire: nel 118. reggimento di [illegible] stanziato a Quimper, serpeggia una epidemia di scarlattina, e il 32. reggimento [illegible] di guarnigione a Chatellerault conta [illegible] infermi. A Poitiers la situazione è [illegible] stazionaria e solo a Beziers le [illegible] sanitarie sono [illegible] migliorate [illegible]

[illegible] alla [illegible] l'igiene del [illegible] in Italia i più [illegible] allo scandalo. [illegible] l'affare [illegible] della più perfetta osservanza [illegible] sanitarie.

[illegible]

[illegible] isolate, come sembrano [illegible] addirittura periodiche in [illegible] gli anni e per tutti gli eserciti. Variano [illegible] e in diffusione nelle diverse nazioni [illegible] perchè esistono le caserme.

[illegible] presentava [illegible] relazione sullo stato [illegible] nazioni europee, desunte [illegible] delle armate [illegible]

[illegible] per conto nostro [illegible] alle meraviglie [illegible] diagrammi [illegible] quello che da [illegible] riguardo [illegible]

[illegible]

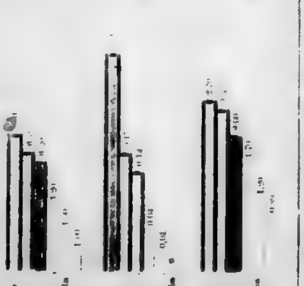

[illegible] d'infezione nelle grandi armate europee [illegible]

Da questa gara infeconda e degenerativa ne escono, a dire il vero, come riottosi alcuni Stati rifacendosi pel minimo di mortalità in altre infezioni. l'Italia invece, no, si mantiene al posto d'onore con una costanza lusinghiera, ma poco ammirevole sino a dover seguire in una malattia proprio immediatamente una nazione, la più previgente in leggi e in organizzazioni sanitarie, l'Inghilterra, ma che per disgraziate condizioni di clima e per posizione geografica è obbligata a subire la più alta cifra di mortalità pel *reumatismo articolare*.

Riporto i dati: *influenza* e *parotide epidemica*, primo posto l'Italia con cifre altissime 28.3 16.5. Austria e Inghilterra rispettivamente 9.7 0.47. Nel *reumatismo articolare* l'Inghilterra per ragioni suesposte ha la più alta cifra dei casi: la segue immediatamente l'Italia, quasi temendo di perdere il posto in questi primati negativi.

Influenza	*Italia*	28.3	
	Francia	27.9	»
	Inghilterra	26.8	»
	Germania	19.4	»
	Russia	11.8	»
	Austria	9.7	»
Parotite epidemica	*Italia*	16.5	
	Francia	1.58	»
	Austria	4.1	»
	Russia	2.0	»
	Germania	0.8	»
	Inghilterra	0.4	»
Reumatismo articolare	Inghilterra	28.1	°/oo
	Italia	20.5	»
	Francia	13.2	»
	Austria	9.4	»
	Germania	8.9	»
	Russia	5.2	»

E fin qui per dimostrare che proprio noi italiani non abbiamo il diritto di farci meraviglie e di gridare allo scandalo, se lo scandalo lo abbiamo in permanenza e peggiore in casa nostra.

E dico peggiore perchè abbiamo la infezione più temibile di tutti, il tifo, diffuso nella nazione proporzionatamente di più che negli altri Stati. Se questo dovesse manifestare la sua diffusione così come nella compagine della nazione, noi sorpasseremmo tutti gli altri eserciti [illegible] questo.

Ecco qui uno specchietto grafico e molto dimostrativo della entità del male. E' ricavato dalle cifre fornite nei *Confronti Internazionali* della nostra Direzione Generale della Statistica.

Morti di tifo nelle diverse nazioni

(Proporzione su 1 milione di ab.)

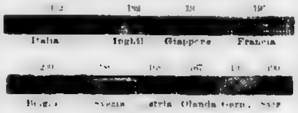

[illegible] in Isvizzera, 442 in Italia! [illegible] meraviglie!

[illegible]

[illegible] Infatti la mortalità negli eserciti [illegible] della parte più eletta delle nazioni [illegible]

[illegible] per mille.

[illegible] la mortalità di gran lunga [illegible] varia, cioè dal 4 al 3.

Come si spiega questa differenza [illegible] popolazione? [illegible] differenza di abitazione? La caserma, infatti, è spesso un ambiente insalubre per essere adattata in vecchi edifici costruiti in altro tempo [illegible] venti convertiti in quartieri militari [illegible] alla mancanza dell'igiene interna, e il sito ne sono alle volte [illegible] in luoghi malarici, o in siti addirittura insalubri ma ottimi per strategia militare. Accanto a queste condizioni localistiche, noi dobbiamo aggiungere le condizioni ambientali di agglomeramento, che sono le più imponenti. Nè possiamo escludere, poi, un'altra causa di predisposizione che ci offre la patologia militare, specialmente per le infezioni tifiche, ed è lo strapazzo in seguito alle fatiche delle manovre del campo: difatti certe epidemie gravi di febbre tifoide, dissenteria, tifo esantematico trovano le ragioni del loro sviluppo negli stessi accampamenti.

Si tratta, adunque, di una grande legge, a cui sottostanno le malattie contagiose, e che cioè si diffondono e si rendono permanenti per una causa sociale di predisposizione, che è in complesso la vita comune.

E allora il male bisogna combatterlo fino dalle origini e *bisogna combatterlo nella caserma*, nella convivenza continua. Dalle statistiche, che i più grandi igienisti ci offrono, è provato che ogni agglomeramento è causa sicura di infezioni, e che l'agglomeramento più duraturo, l'esercito permanente, è il pericolo più temibile per la vita e la salute della nazione.

Aggiungete a queste le considerazioni di ordine economico, l'*enorme numero di braccia tolte al lavoro utile e produttivo*, e all'agricoltura per *un periodo abbastanza lungo di tempo* e nella età più giovane e rigogliosa della vita, e venite diritti alla conclusione.

E [illegible] conclusione è la proposta di un rimedio, che balza chiaro e limpido dai fatti esposti: ogni uomo di cuore ed ogni studioso, ognuno per sè, invece di tendere l'orecchio alle notizie tendenziose, propagate per interesse recondito e per nascoste finalità politiche dai banchieri *patrioti*, lavorino tutti da ora innanzi per la terapia radicale del male, *che consiste nella propagazione della pace universale* e NELL'ABOLIZIONE COMPLETA DEGLI ESERCITI PERMANENTI.

Molfetta.

Dott. Giulio Cozzoli

(1) *Togliamo questo importantissimo articolo dalla rivista di scienze mediche « Il Policlinico » diretta da quel sovversivo che è... l'on. Guido Baccelli, ex più volte ministro del re. Speriamo che questa volta l'egregio* procuratore *di Roma non ci processi come per l'articolo del .... giudice Lino Ferriani.*

N. d. R.

BANDIERA BIANCA

ovverosia le bubbole del pacifismo borghese.

Mentre si discute tanto di « conferenza per la pace », di pacifismo borghese, di arbitrato, torna a proposito il seguente scritto di un « uomo d'ordine » dalla vista lunga e professore all'Università di Roma, nonchè senatore del Regno.

Ricordate i versi pieni di rabbia e di lacrime del Fusinato, che cantando, cinquant'anni or sono, la [illegible] dell'eroica Venezia [illegible]

[illegible]

[illegible] credevale [illegible] Marte [illegible]

[illegible]

Prof. [illegible]

Farse militariste

Promozione.

Un episodio delle manovre.

— Caporale Launay!

— Presente!

— Prendete con voi quattro uomini — ordinò il capitano — e andate a vedere se v'è nessuno in quel bosco alla nostra sinistra?

— Lo vedete là in fondo alla linea dell'orizzonte?

— Perfettamente, signor Capitano.

— Ebbene, andate, e ritornate al più presto possibile.

Il caporale scelse i suoi uomini: io ebbi la fortuna di essere tra quelli. Partimmo verso la direzione indicata colle armi alla mano.

La compagnia marciava dall'alba senza aver incontrato « il nemico ». Di tempo in tempo arrivava una staffetta, al galoppo dall'aria importante; Ella pronunciava alle orecchie del capo delle parole misteriose, poi ripartiva come era venuta noi non conoscevamo neanche un motto delle manovre. Gli ufficiali erano arrabbiatissimi: un cattivo umore generale si era impossessato di tutti. Voi sapete come sia duro questo risveglio sulla paglia, in una scuderia oscura; il caffè preso in fretta e in furia, attinto dalla marmitta stessa. Il giorno si presenta livido: il freddo di settembre penetra fino alle ossa; gli ordini si susseguono e si contraddicono; infine va notata la serie dei chilometri percorsi, a testa bassa, con le spalle addolenzite per l'eccessivo peso dello zaino.

Io, dunque, ero assai felice di poter scappare per qualche ora. Del resto il caporale Launay era un buon uomo.

Arrivati al bosco, ci fermammo; avevamo sete: l'acqua delle nostre boraccie puzzava. Tra il folto del fogliame scoprimmo la testa rossa d'un camino.

— Andiamoci — disse il caporale.

Ad un tratto a cento metri, vedemmo dei calzoni bianchi. Era una pattuglia composta esattamente come la nostra, senza riflettere noi ponemmo le cartuccie nella culatta del nostro fucile, e stavamo per tirare — come del resto stavano facendo gli altri — quando Launay gridò: « non facciamo bestialità per dio! »

E con voce affatto pacifica, egli interrogò i nostri « nemici ».

— Olà! Carogne!

— Chi è là — domandò il suo eguale in grado del campo avverso.

— V'è che io credo che tu non sia bestia, è vero? Ora invece di sparare i colpi di fucile e di sudare maledettamente continuando a marciare, non faremmo meglio ad andare a bere alla vicina osteria?

— Evviva! approvo!

E a braccetto, eccoci tutti giunti all'osteria.

Appena installati davanti a del buon vino senz'acqua, ad una micca di pane e ad una fetta di formaggio, Launay domandò al suo collega

— Sei tu della classe congedante?

— Che domanda — replicò l'altro — è naturale!

— Ebbene, mio vecchio amico, faremo tutti e due dei rapporti straordinari sulla nostra pattuglia. Tu dimmi dove si trova la tua compagnia, io ti indicherò dove è la mia. E se non siamo sargenti nella riserva il diavolo mi porti!

E i nostri due capi confezionarono gravemente il loro rapporto.

Un'ora dopo, raggiungemmo la colonna.

— Ebbene? domandò il capitano.

Il caporale rispose in maniera da far lodare il nostro acume e le nostre fatiche. Egli indicò in maniera precisa la posizione del nemico.

Il capitano [illegible] di un quarto di vino in supplemento [illegible] due nemici potevano infine [illegible] pacificamente. I due capi [illegible] credettero due grandi strateghi, e Launay [illegible] sergente [illegible] riserva.

Remy Ro.ne.

LA SENTINELLA

[illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Dall'Italia settentrionale

VENEZIA. [*Zocagna*]. — L'ultima assemblea del Circolo si occupò del processo che si intentò al nostro giornale. Dopo lunga discussione si votò, proposto dai compagni Zavagno e Giurin, un ordine del giorno che credo necessario trasmettervi:

« I giovani socialisti del Fascio Carlo Marx, riuniti in assemblea la sera del 10 novembre, avendo appreso dall'*Avanguardia* che i compagni Vella e Mongini saranno processati per articoli comparsi nel giornale federale, mentre *deplorano* che la magistratura [illegible] manifesti sempre così partigiana a danno dei socialisti, *riafferma* i propri intendimenti antimilitaristi, e deliberano d'inviare ai carissimi compagni nostri, oltre la completa e sincera solidarietà morale, di impegnarsi materialmente per far fronte alle spese del processo ».

— Nella stessa assemblea si deliberò pure di indire, [illegible] dalla circolare del comitato centrale, un pubblico comizio « pro ferma biennale » da tenersi nella Camera del lavoro, oratore Fermo Mozzetto di Padova. A detto comizio hanno già aderito parecchie associazioni, fra le più importanti notasi la Camera del lavoro, il partito socialista, ecc. Speriamo che i cittadini intervengano numerosi [illegible] la discutersi.

[illegible] compagni ad [illegible] numerosi alle assemblee [illegible] che esse [illegible] numerose come si tenevano [illegible] Fascio. Non è giusto che debbano essere sempre pochi quelli che lavorano per [illegible] il Circolo. E bello pagare le quote [illegible] intervenire alle assemblee è meglio!

— E' arrivato il nuovo segretario della Camera del lavoro e cioè il compagno Cesare Alessandri, al quale i giovani danno il benvenuto, augurandosi che esso sappia ridare alla organizzazione la forza che essa aveva nel passato.

*Al saluto dato a Cesare Alessandri dai giovani compagni di Venezia, aggiungiamo quello della redazione dell'*Avanguardia*, che sa di avere nel valoroso compagno un vecchio amico — non della ventura — del movimento giovanile.*

N. d. R.

MURANO (L. Cinegotti). — *Lutto.* — A soli 26 anni è morto il compagno Arturo Ulimpergher, vera tempra di lavoratore che nulla trascurò a totale beneficio della classe vetraria. Tutto il paese prese parte al funerale che ebbe luogo ieri domenica partendo dall'ospedale civile di Venezia.

Verso le 9 il feretro giunse a Murano; all'approdo del vaporino v'erano il nostro vessillo, la bandiera della sezione socialista muranese, del fascio Carlo Marx di Venezia e della sezione socialista veneziana.

Sul feretro a nome dei socialisti e di tutti gli operai organizzati il compagno Seguso Alberto, [illegible] della Marsigliese e dell'inno dei Lavoratori eseguito dalla locale banda, il corteo proseguì verso il cimitero dinanzi al quale parlarono commossi il compagno Ongaro Giovanni per la Federazione vetraria, Romano Moratto per la Camera del lavoro, Serena Angelo per i giovani socialisti, Cinegotti Luigi che li rappresentò al funerale e che parlò a nome della F. G. S. I.

— *Ordine del giorno.* — La commissione esecutiva del circolo giov. socialista di Murano riunita in seduta la sera del 9 novembre 1908, sentita la causa mossa dal governo di Giolitti contro i compagni Vella e Mongini, mentre manda un vivo saluto di solidarietà verso la redazione del giornale l'« Avanguardia », delibera di aderire alla proposta del C. C. cioè di indire il comizio antimilitarista pro ferma biennale per domenica 22 corrente.

SAMPIERDARENA, 17 (*D. M. P.*) — Giusta la circolare diramata dalla nostra Federazione alle sue Sezioni, terremo, o meglio faremo tenere da qualche nostro compagno oratore, delle conferenze « pro ferma biennale », conferenze che dovranno servire a spiegare che cosa è *la ferma biennale*. Infatti, è dolorosa la constatazione di questo argomento: ne hanno parlato e ne parlano un po' tutti, ma che cosa veramente esso sia e quali grandi vantaggi, se realizzata, apporti al povero proletariato, pochi lo sanno.

Il Circolo giovanile di Sampierdarena alcune settimane or sono, e precisamente all'epoca della *chiamata* dei coscritti, ebbe di già l'idea di fare simili comizi e per di più di far anche stampare un numero unico; ma se i comizi si tennero e con nostra grande e legittima soddisfazione riuscirono benissimo, non così fu però del nostro deliberato numero unico, poichè data la nostra impreparazione [illegible] dura la parola e dato [illegible] breve spazio di tempo che ci restava, [illegible] tardi, [illegible] unico non rimase che il nostro vivo desiderio.

Non pensate però che questo voto rimasto fin ora pio, debba rimaner tale anche per l'avvenire!

Anzi, è convinzione di tutti i soci che per poter fare della buona propaganda per le campagne, oltre le solite conferenze, sia necessario anche un piccolo giornaletto da distribuire gratis e di dare in dono ai compratori dell'*Avanguardia*.

Questo nostro futuro foglietto, che sarà anche di polemica e di risposta a quelli avversari di tal genere, dovrà essere l'organo della Federazione Ligure dei Circoli giovanili, poichè una Federazione Ligure dei Circoli giovanili (sette col primo dell'anno [illegible] Sampierdarena, Pegli, Voltri, Savona, [illegible]) è il sogno di tutti noi.

[illegible] per non perder tempo per questa domenica abbiamo organizzato una festa addirittura *monstre*, festa i cui proventi saranno devoluti *pro propaganda*, ed è inutile dirlo che la nostra *Avanguardia* non sarà dimenticata, specie in questo momento di una quasi persecuzione.

PEGLI — (*Lotra*). — *Propaganda antimilitarista.* — Per cura del Circolo giovanile socialista furono distribuiti su larga scala dei manifestini antimilitaristi ai giovani coscritti ricordanti i doveri della solidarietà proletaria.

CORNIGLIANO. — (*Stesso P.*) — Domenica 15 corrente mese l'amico carissimo G. Giunta tenne una pubblica conferenza sul tema « Socialismo e Clericalismo ».

Il numeroso uditorio applaudì vivamente l'oratore. Solamente due saltimbanchi del sindacalismo tentarono interromperlo con delle stupide affermazioni.

PRA'. — (*Stesso P.*) — Nella Società di mutuo soccorso « Libera Famiglia », domenica 15 corrente, ebbe luogo un pubblico comizio sindacalista.

L'oratore Danovaro dopo poche parole che s'atteggiavano al tema, cominciò a denigrare il partito socialista ed i migliori uomini che lo compongono.

Contraddì il compagno Travo G. di Pegli, dimostrando all'oratore quanti farabutti militino nelle file sindacaliste. Fece pure comprendere al signor Danovaro che noi non facciamo questioni di personalità, ma di principi.

Alla fine, mentre i sindacalisti uscivano indisturbati, il compagno Travo fu fermato dai poliziotti i quali gli intimarono di favorirgli il nome e la provenienza.

Ancora adesso griderete che i socialisti sono alleati della questura?

Dall'Italia centrale

ROMA. (*Egidi*) — *Assemblea del 12 novembre 1908.* — Salutato da acclamazioni, presiede il compagno G. Monici, segretario della Federazione.

Egidi per le comunicazioni, delucida come anche quest'anno la nostra *Avanguardia* sia stata fatta segno ad una delle solite per quanto ridicole intimidazioni, intentandogli un processo per apologia di un reato che non esiste.

La numerosa assemblea, ancora una volta approva all'unanimità, l'operato del Comitato nell'aver inviato l'ordine del giorno di solidarietà alla redazione dell'organo federale, dichiarandosi pronto a dare tutto il suo modesto contributo sia morale che finanziario qualora il caso lo richiedesse.

L'assemblea approva poi l'invio fatto alla Sezione di Orbetello di lire 3 per il processo antimilitarista toccato ad alcuni compagni per la diffusione di manifestini.

Per il comizio « proferma biennale » che si terrà il 22 corrente nomina una commissione composta dei compagni Catanesi, Bettini, Monici, Egidi, delegandoli di espletare tutte le pratiche occorrenti, e per fissare gli oratori.

Vella rilevando l'importanza che avrà la dimostrazione, invita i presenti ad intervenire numerosi poichè nessuno come la gioventù sente tutto il gravio della nuova legge sul reclutamento.

FIRENZE (*R. Cherici*). — *Festa socialista.* — Mercoledì 11 corrente fuori la Barriera Aretina nella trattoria *Neno*, fu offerto dai socialisti fiorentini un banchetto al compagno Pompeo Ciotti per festeggiare la sua nomina a segretario politico del partito.

La festa, svoltasi nella più schietta allegria, si sciolse alla società di M. S. Andrea del Sarto, dove con gentile pensiero fu offerto ai banchettanti un caffè. In quanto alla nostra sicurezza nulla si ebbe a temere perchè la questura con altro... gentile pensiero inviò nei pressi della trattoria *Neno* un delegato con vari agenti. Che cosa temevano?

—*Contro la venuta dello zar e pro ferma biennale.* — Nell'ultima assemblea di sabato 14 corrente fu deliberato all'unanimità di aderire al comitato antizaresco del quale è rappresentante per i giovani socialisti, il carissimo compagno Arturo Vella.

D'accordo con le sezioni del Pignone, Rifredi e Rovezzano si sta organizzando per il 22 un grande comizio pro ferma biennale. Ed ora all'opera!

REGGIO EMILIA (Il segretario). — *Federazione Prov. Giov. Soc.* — Raccomandiamo vivamente alle sezioni di voler rispondere prestissimo al modulo d'inchiesta spedito dalla Federazione dovendosi incominciare il lavoro di statistica pel prossimo congresso che si terrà in dicembre.

Ciò è assolutamente indispensabile.

SIENA. (Bimbi). — Il comitato di questa sezione rispondendo all'appello lanciato dal nostro solerte comitato centrale ha deciso di indire in Siena pel 22 corrente un grande comizio Pro ferma biennale.

Ciò abbiamo fatto dietro pure una circolare, che il comitato della Federazione provinciale senese, ha inviata a tutte le sezioni per spronarle affinchè in tutti i paesi dove esiste il Circolo giovanile sia fatta un'affermazione antimilitarista nel senso della ferma biennale. Noi crediamo che questa manifestazione riuscirà imponente, e dalla imponenza di questa dimostreremo ancora una volta la nostra netta concezione antimilitarista.

— Il comitato stesso venuto a conoscenza del prossimo processo antimilitarista contro la nostra « Avanguardia » si rendeva con l'intiera redazione del giornale, e con il comitato centrale, formalmente solidale e prendeva in esame un mezzo onde poter venire in pro delle finanze per il processo stesso.

SIENA. Borgo. (Pirocchi). — Alfine abbiamo un locale onde poter continuamente istruirsi al socialismo. Infatti quivi si trovano giornali e libri a disposizione di tutti.

Quanto prima intraprenderemo una serie di conversazioni socialiste, ed infine stiamo preparando una festa di inaugurazione del locale stesso e il provento andrà a favore del nostro giornale.

L'entusiasmo non manca, e si può fin da ora ben prevedere. Avanti!...

Federazione provinciale senese. — Il comitato federale faceva pubblicare nella « Martinella » un'appello alle sezioni della provincia, acciocchè si organizzassero delle manifestazioni a favore della ferma biennale.

Fino ad ora sappiamo che sono state organizzate a Colle, Chiusi, Siena, Poggibonsi e Chianciano.

Plaudiamo a tutta questa operosità.

AULLA (*Ide*). — *Atti del Circolo.* — Domenica sera, in occasione della partenza del compagno carissimo Jori Nello, il nostro Circolo si riunì d'urgenza e tenne una importante e numerosa seduta sotto la presidenza del compagno Ernesto Accorsi della sezione adulti.

Innanzi tutto si procedè alla discussione dell'ordine del giorno ed alla nomina di un'apposita commissione per le iscrizioni elettorali, coll'incarico di lavorare sul serio. Indi il compagno Gasperini Biagio spiegò ai presenti quanto risulta sull'*Avanguardia* odierna, circa al processo intentato contro i compagni carissimi Vella e Mongini per propaganda antimilitarista fatta a mezzo dello stesso giornale e concluse col seguente ordine del giorno approvato per acclamazione:

« I giovani socialisti Aullesi, riuniti in assemblea « straordinaria e venuti a conoscenza del processo « intentato contro la valorosa *Avanguardia* per « propaganda antimilitarista,

« mentre esprimono la propria solidarietà coi « compagni Vella e Mongini ritenuti responsabili; « fanno voti perchè il foglio battagliero prose- « gui nella sua campagna di mascheramento delle « sozzurre militaresche, unico mezzo di efficare « protesta contro le intimidazioni della magistratura e della poliziottaglia giolittiana ».

Infine il vecchio Accorsi porgè un caldo saluto a nome dei socialisti adulti al compagno Jori Nello partente.

Lo seguirono i compagni Durandi e Gironima a nome dei giovani, ai quali rispose commosso lo Jori che chiuse la simpatica adunanza inneggiando alla prosperità del nostro Circolo ed al trionfo del Socialismo.

CHIUSI — Domenica 8 scorso fu tenuta l'assemblea generale di questa sezione. Furono ammessi i compagni Grigioni Umberto, Meconcelli Alberto e Pieroni Bruno.

Segue la lettura dell'art. 16 vigente del regolamento e si passa all'elezioni per il rinnovamento delle cariche sociali, da cui rimasero eletti i seguenti: a segretario Feri Alfredo; consiglieri Ferri G., Meoni C., Ciofini E.; Barni F., cassiere.

Infine fu approvato il resoconto 30 agosto-8 novembre 1908.

— Al comizio indetto per la ferma biennale parlerà il compagno Arturo Vella, direttore dell'*Avanguardia*.

SAMMAURO DI ROMAGNA (*R. T.*) — *Pro ferma biennale.* — Anche Sammauro socialista e proletaria risponderà domenica prossima 22, all'invito del C. C. della nostra Federazione nazionale, d'accordo colla direzione del partito e colla G. R., con un grandioso comizio pubblico, promosso dal nostro Circolo giovanile e dalla Sezione.

Oratore designato per la circostanza è l'illustre compagno avv. F. Bonavita.

Si prevede una solenne e significante affermazione, sia per la promessa dell'intervento di numerose Sezioni socialiste, e per la valentìa dell'oratore, che nell'esposizione e nello svolgimento del vasto tema, avrà campo e modo di mostrare la sua alta e somma competenza ed eloquenza.

CASTELFIDARDO (*Libero*). — Avendo notato che qui in Castelfidardo vi sarebbe l'elemento sufficiente per costituire un Circolo giovanile socialista, sarebbe doveroso che i suddetti compagni si interessassero di lavorare per costituire detto Circolo giovanile.

Sicuro che i compagni sentano la voce del dovere, auguro che ciò sia fatto fra più breve, e che sappiano dare la propria solidarietà di veri socialisti.

GUBBIO. (*R. U.*) — *Per un giro di propaganda nell'Umbria.* — Domenica scorsa fu fra noi Francesco Ciccotti.

« San Francesco d'Assisi ed il medio evo » fu il tema, che con dottrina e facilità, svolse nel nostro Teatro Comunale ad un colto e numeroso uditorio.

Applaudito frequentemente egli lasciò in tutti la speranza di riudirlo presto.

Lunedì abbiamo avuto una conferenza anticlericale dal nostro P. [illegible] sul tema « I dogmi di fronte alla scienza ». Grande aspettativa nel pubblico per sentire la sua parola scientifica su questo importante argomento, aspettativa [illegible] corrisposta dal grande successo [illegible].

MASSA MARITTIMA (Fascio). — Nell'ultima adunanza del « Fascio » dopo avere aderito al comitato « contro la venuta dello zar in Italia » e ammesso a socio il compagno Giuggioli Augusto, venne approvato quest'ordine del giorno:

I soci del Fascio riuniti in assemblea la sera del 12 corr., presa visione del processo intentato all'« Avanguardia »,

protestano contro il *mostro* militarista ed i giudici romani che tentano di soffocare la voce della gioventù ribelle d'Italia. Inviano il saluto e la solidarietà alla redazione e ai compagni Mongini, pronti ad assumere con essi la propria responsabilità.

Invitano la gioventù socialista d'Italia a stringersi [illegible] intorno alla battagliera « Avanguardia » per difenderla dai colpi della reazione militarista [illegible].

PIEVE A SETTIMO (A. Pacini). — [illegible] pro *ferma biennale.* — Quest[illegible] adunanza del [illegible] raccogliendo l'invito del comitato centrale [illegible] per domenica 22 novembre un comizio « pro ferma biennale ». A detto comizio saranno invitate tutte le associazioni politiche del [illegible] e parleranno diversi oratori. [illegible] un voto di solidarietà ai compagni dell'« Avanguardia » per il processo loro intentato.

Ammissione. — Nella stessa adunanza veniva ammesso a socio certo Silvestri Carmignani, [illegible]

CASTEL S. PIETRO DELL'EMILIA [illegible] — *Manifestazione pro ferma biennale.* — [illegible]

[illegible]

Contro la venuta dello czar. — Prossimamente il nostro Circolo prenderà l'iniziativa di formare un sotto-comitato contro la venuta dello czar in Italia, approvando e plaudendo al carissimo compagno on. Morgari che così coraggiosamente conduce questa importante campagna.

Ricordiamo che al comitato nazionale antizaresco ha aderito la Federazione nostra collettivamente. Fra poco daremo disposizioni per i sotto-comitati.

IL C. C.

PONTECINGUAGLIA (*de Tella A.*) — Domenica 22 novembre, anche nella nostra [illegible], si terrà un comizio sulla ferma biennale.

La manifestazione promossa dal nostro Circolo giovanile riuscirà senz'altro imponente. Già hanno aderito tutte le Sezioni socialiste di città e del circondario, e le organizzazioni dei minatori di [illegible] Angelo e [illegible].

Probabilmente parlerà il compagno Ciccotti.

RIO SALICETO. — *Atti del Circolo.* — Trasferendosi il compagno Gelosini, attivo corrispondente dell'« Avanguardia » nella vicina Campagnola, il circolo gli ha votato un affettuoso e solidale saluto nominando a sostituirlo il compagno Fantuzzi Ottorino.

Gelosini ringrazia i compagni augurandosi che il circolo continui ad avere vita attiva e prosperosa.

Furono espulsi i Tondelli, Ferrante ed Arnaldo per morosità. Questa espulsione facci pensare agli altri soci!..

— Sabato 21 saranno iniziate le conversazioni socialiste. Parlerà il valoroso ed infaticabile compagno G. Rinaldi sul *Movimento giovanile* ed un altro compagno sulla *ferma biennale*.

Si pregano i compagni ed i cittadini tutti, uomini e donne, a non mancare alla conferenza.

Dall'Italia meridionale

SANSEVERO (*Donatucci*). — La sera dell'11 corrente mese si riunì il comitato del Circolo giovanile socialista, dopo parecchi mesi di disorganizzazione, causa pre il continuo lavoro di agricoltura e vendemmia, avuto in un periodo di oltre tre mesi (essendo il nostro Circolo composto di quasi tutti giovani lavoratori dei campi).

Presenti sono: Donatacci, Renbino, Del Fino; manca Camerino per giustificato motivo.

Si deliberò: 1° Di eleggere un nuovo membro del comitato del Circolo giovanile socialista, sostituendo quello di Del Vicario Francesco che è a prestare il servizio militare. 2° Di fare una conferenza antimilitarista pubblica, indetta dal comitato centrale per il giorno 22 novembre. Ad oratori di tale conferenza furono scelti il segretario della Camera del lavoro Giuseppe Zafiariello e l'avv. Ernesto Mandes. 3° Di fare un'altra conferenza sull'istesso argomento in Torremaggiore, malgrado il loro Circolo disorganizzato, ma trovandosi in quel paese una quantità di giovani socialisti che potrebbero benissimo protestare contro la *infame legge* votata dalla Camera nazionale. Ad oratore fu scelto il segretario del Circolo giovanile socialista di S. Severo Donatacci Michele; 4° Si delibera ancora, che quando il socio fa la domanda in detto Circolo, presentare al cassiere contemporaneamente la quota mensile e la somma per la tessera federale; 5° Delibera ancora di aprire una sottoscrizione per applicare in un muro in Piazza Vittorio Emanuele una lapide al defunto compagno Antonio Patissi, assassinato dalla ferocia carabinieresca la sera del 29 marzo 1908. Il giorno in cui si deve applicare detta lapide sarà il giorno 29 marzo 1909.

L'assemblea fu convocata per la sera del 20.

Preghiamo i corrispondenti di trasmetterci non più tardi di lunedì i resoconti dei comizi « pro ferma biennale » e di telegrafare domenica all'AVANTI una piccola notizia sui comizi stessi.

Avviso a chi tocca.

I compagni dei sottosegnati paesi, non si sono ancora posti in regola con la nostra amministrazione e se ciò non faranno in settimana con nostro [illegible] li esporremo alla GOGNA, con nomi e cognomi, e sospenderemo l'invio del giornale.

[illegible] — Parma — Anzio — Rota Greca — Narni — Minervino Murge — Riva di Suzzara — Jesi — Lecce — S. Severo — Padova — Terni — Radicena — Fermo — Abbadia S. Salvatore — Assisi — S. Gimignano — S. Maria — Sermide.

[illegible] Angelo di Carpi e Mellegari Attilio di S. [illegible] d'Enza si sono messi al corrente con la nostra amministrazione.

[illegible] di Perugia [illegible] pagamenti [illegible]

[illegible] compagni [illegible] inutile aggiungere che [illegible]

Se non si ritardasse, si eviterebbe la nostra [illegible]

Senza busta.

[illegible] — *R. Faenza* — Il Comitato Centrale [illegible] sapete, tutta questa settimana, se [illegible] saranno presi quei provvedimenti [illegible] verranno pubblicati sull'*Avanguardia*.

[illegible] — A. T. La traduzione non è adatta [illegible] del giornale. Manda altro originale [illegible]

Mar[illegible] — Ti assolvo ed aspetto. Rep[illegible] fa [illegible]

Castel S. Pietro — Sandri Bisi[illegible] col commento [illegible] corrispondenza da Andria. Saluti ed auguri.

Campagnola — Gelosini. Vedi di fondare un nostro circolo a Campagnola e di diffondere l'*Avanguardia*.

Murano — Cinegotti. Bravissimo. Manda pure corrispondenze e procuraci abbonamenti.

Rinaldi — Al prossimo numero integralmente [illegible] Manca spazio in questo [illegible] Bonini e Trilordi che ai [illegible] le fatte promesse.

[illegible] che [illegible]

S. Severo — Donatacci. Per il congresso giovanile [illegible] aspettiamo che siano finiti i lavori [illegible] di tenerlo verso gennaio. Verso [illegible] un giretto di propaganda. Saluti e buon lavoro.

Rio Saliceto — Mandate corrispondenze brevi. Non abbiamo tempo per ridurre. Scusate e saluti fraterni con Rinaldi vostro oratore. Procurate abbonamenti.

[illegible] Avangelo — Nel prossimo numero pubblicheremo la conferenza della signorina Sampieri alla quale presentiamo i nostri omaggi e ringraziamenti.

Genova — Da Molo. Bravo, grazie. Penseremo al deputato fra breve e ti scriveremo per il lavoro in Liguria.

[illegible] — Ricevuto vaglia [illegible]?

[illegible]

[illegible] VELLA, direttore.

[illegible], Amministratore responsabile.

Roma — Tip. [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI — Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70 — Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — **NUM. 65** — Roma, 29 novembre 1908

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia — ROMA - Via S. Claudio, 57.

La nostra manifestazione pro "ferma biennale„

Noi siamo lieti della manifestazione di domenica scorsa.

Siamo lieti anzitutto perchè tutte le sezioni risposero all'appello, — anche dove non si potè tenere il comizio fu largamente distribuito il nostro manifesto: — ma lieti siamo sopratutto perchè la nostra manifestazione ha conservato quello spirito saldamente socialista che era facile perdere trattandosi di una manifestazione in cui il concetto utilitario piccolo borghese poteva oscurare la concezione profondamente antimilitarista che aveva ispirata la nostra iniziativa.

Perchè come bene osserva Sylva Viviani — il nostro valoroso compagno che ci aiuta sempre coi suoi scritti profondi e geniali — la riforma che noi chiediamo, non è riforma limite — anzi! — ma non è che un piccolo anticipo che noi chiediamo in omaggio, purtroppo, alla potenza dello stato borghese a cui non potremo, per le infelici condizioni attuali del proletariato italiano, strappare di più.

La manifestazione odierna non è che l'inizio di tutto un lavoro di penetrazione che noi vogliamo fare nello spirito popolare — in Italia quasi sempre amorfo — per impregnarlo di diffidenza e di risentimento per il militarismo che da vicino e nei modi più vari ferisce e danneggia gl'interessi proletari.

Considerato sotto questo aspetto il problema della « ferma biennale » esula dalle angustie del piccolo problema militaristico per assurgere a problema eminentemente sovvertitore e rivoluzionario, perchè noi crediamo profondamente che il vero spirito rivoluzionario della classe operaia deve essere materiato di piccoli fatti e non di grandi parole che non nascondono che il vuoto e l'assenza di pensiero.

La nostra federazione vuol vivere la sua vita e vuole avere un suo programma, una sua azione caratteristica e personale e questa cerca e trova, non nelle contese interne o nelle polemiche fratricide, ma nel contatto con la realtà, nell'azione diuturna.

Detto questo diamo, la parola a Sylva Viviani che sviscera il problema attuale dal punto di vista tecnico.

Si domanda di ridurre la ferma militare, lo ingaggio disgustoso e coatto a soli due anni.

L'agitazione che si tenta di fare per limitare le esigenze arbitrarie e schiavistiche della leva speriamo che sia questa volta effettiva, non effimera come nel passato e valga a mettere nel governo recalcitrante un poco di buona volontà, nel gruppo socialista parlamentare un ardore corrispondente alla importanza della cosa, che non mira soltanto a miglioramento di vita e dignità per il proletariato, ma tende a render più difficile lo scoppiar della guerra. Infatti quanto meno si tien l'uomo sotto le armi, a infracidarsi la coscenza, più si avvia l'esercito verso la nazione armata, ch'è un'organizzazione puramente *difensiva*, non aggressiva e militarista o barbarica.

Ridurre a due anni soli la ferma vuol dire pel militarismo poter tenere costantemente istruita e *pronta* una sola classe di leva non due, significa diminuire di quasi la metà la potenzialità *aggressiva* dei sognatori di patrie glorie delittuose.

Quanto al resto non facciamoci mistificare da alcuno o amico o avversario per credere tutto il contrario del vero: la riduzione della ferma a due anni non è un compenso adeguato ai carichi militari inflitti al paese negli ultimi quattro anni, e segnatamente non è menomamente un compenso per i 30 mila giovani sottratti in più quest'anno alle famiglie per renderli improduttivi, nè pei 28 mila *figli unici* assoggettati *ora* al servizio militare, col pericolo sempre imminente di vederli condannare prossimamente addirittura alla ferma.

Ricordi bene il proletariato e tenga bene in mente contro i suoi fedifraghi padroni che la ferma di due anni è un lasso di tempo superiore *d'assai* a quello richiesto dalla istruzione militare. Prima del 1905 e per quasi *dodici* anni consecutivi la metà del contingente annuo di leva passava bensì alle armi parte 27 e parte (la più piccola) 34 mesi, ma dell'altra metà una grossa porzione *faceva* alle armi soltanto *diciotto* mesi e una porzione più piccola ne *faceva* soli *sei*.

La riduzione della ferma a due anni non può essere se non un semplice acconto.

Dopo bisognerà agitare — senza stancarsi — la questione per ridurre, almeno a tutta la fanteria, la ferma a soli **diciotto** mesi e **sei** mesi, come era già **prima**.

E dopo ancora vedremo!...

Sylva Viviani.

LA CRONACA

Alessandria.

All'appello lanciato dal Comitato centrale risponderà certo l'eco di tutte le sezioni ed anche quella di Alessandria che pure non vuol essere seconda in questa manifestazione pro ferma biennale, nella sala del circolo socialista ha tenuto un assemblea straordinaria che potrebbesi dire un comizio tant'è ancora in massa la gioventù, la parte più interessata nella quale grava la nuova legge. Presiedeva la Federazione provinciale della nostra città ed oratore fu il benevolo nostro compagno P. Bet[illegible] che sempre si presta e colla sua parola efficace ben dimostrò quanto a noi sia [illegible] Noi [illegible] l'opera del nostro governo che [illegible] promesse [illegible] non attuò che parte della nuova legge lasciando sospesa la più importante, [illegible] che più interessava. Propose quindi di votare l'ordine del giorno dell'*Avanguardia* [illegible] della ferma biennale. Parlò in seguito anche il compagno Marisco il quale dopo aver fatto una breve chiusa propose di mandare un voto d'afferma [illegible] compagni Vella e Momeni implicati nel processo [illegible] [illegible] sottoscrizione [illegible] spese [illegible] processo.

Il nostro circolo [illegible]

Sampierdarena.

Preannunziata dal nostro [illegible] che pubblicava anche [illegible] del Comitato Centrale e della [illegible] *guardia* e preannunziata [illegible] multicolori manifesti da noi [illegible] ebbe luogo domenica [illegible] società di M. S. [illegible] pro ferma biennale. Presentati [illegible] efficaci parole il nostro segretario [illegible] ricordare che l'attuale [illegible] dello svolgimento del programma [illegible] Federazione tracciato [illegible] congresso di Reggio Emilia.

I conferenzieri, l'avv. G. Giunti [illegible] Schinetti, con la loro [illegible] trattennero sull'interessante tema il numeroso uditorio per ben due ore e il loro dire fu alla fine lungamente e giustamente coronato da reiterati applausi. Noi approfittammo pertanto di questo comizio per vendere e distribuire anche giornali e opuscoli.

Siena.

Benchè l'ordine del giorno del Comitato centrale ci trovasse impreparati un poco, ciò non è valso a far si che noi non raccogliessimo con entusiasmo l'appello che il Comitato centrale stesso faceva a tutte le sezioni e di indire delle manifestazioni pro ferma biennale.

Infatti inviammo a tutte le organizzazioni economiche e politiche della città una circolare.

Unanime fu la loro risposta, e domenica 22 corrente alle ore 10,30 ant. nel salone della Casa del Popolo letteralmente gremito di convenuti, coll'intervento di una ventina di bandiere si apre il comizio. Il segretario Bimbi dà lettura alle adesioni pervenute, esse ammontano a 26, dalla Camera del lavoro sino alla quasi totalità delle organizzazioni economiche qua esistenti, dalle federazioni provinciali socialiste (giov. e adulti) sino alle sezioni repubblicana e radicale. Viene pure data lettura di un telegramma del compagno Vella.

Terminato ciò il presidente Nello Marzocchi, l'infaticabile vice presidente della Casa del Popolo, consigliere comunale, dà la parola all'oratore della circostanza nella persona del nostro caro giovane ed intelligentissimo compagno avv. Vol[illegible] [illegible] con la sua abituale facondia [illegible] le cifre [illegible] con le vecchie [illegible] statistiche militari, pronuncia [illegible] discorso. Entusiasma il pubblico [illegible] freneticamente lo applaude, quando fa [illegible] della politica del nostro governo [illegible] nostro egregio delegato [illegible] l'oratore, ma esso continua il suo [illegible] pubblico scoppia in un uragano di applausi. Terminato, si dà lettura all'ordine del giorno del Comitato centrale, che è approvato, con [illegible] aggiunta in pro di tutte le vittime politiche senza distinzione di partito, dall'anarchico, al clericale, se pur di quest'ultimi ve ne avesse.

Dal canto nostro ci sentiamo contenti di aver adempiuto a uno dei nostri elementari doveri, e troviamo luogo per tributar ringraziamenti sentiti al compagno Nello Marzocchi che presiedette il comizio, e al nostro Valsecchi, che mai si rifiuta quando esso possa, portar la sua efficacissima opera in pro del movimento giovanile, del socialismo tutto.

Reggio Emilia.

La Federazione giovanile reggiana è con voi nella nobile battaglia pro ferma biennale

Rinaldi, segretario federale

Chiusi.

La gioventù di Chiusi non è voluta rimanere estranea alla grande manifestazione nazionale pro ferma biennale ed ha preparato un comizio riuscito veramente imponente per numero d'intervenuti e per la sentita partecipazione del pubblico per la questione che si discuteva.

Oratore del comizio fu il compagno Arturo Vella che presentato da Oreste Venturini svolse ampiamente il tema salutato da vivi applausi dalla folla.

Particolarmente fu gustata dal pubblico la filippica contro il deputato del collegio il silenzioso conte Bastogi al quale fu spedito l'ordine del giorno approvato che certamente resterà per lui lettera morta [illegible] classe operaia.

A cura del circolo fu pure distribuito [illegible] il manifesto dell'*Avanguardia*.

Moiano

[illegible] Chiusi [illegible] Arturo Vella [illegible] Venturini e Fere [illegible] di questo [illegible] ferma biennale.

Gli oratori [illegible] applauditi [illegible] recise affermazioni antimilitariste [illegible] profondamente la folla.

Fu approvato l'ordine del giorno del C. C. [illegible] spedito al deputato Bracci che alle [illegible] elezioni sarà [illegible]

Ancona.

[illegible] pro ferma biennale per noi socialisti [illegible] abortito. Disgraziatamente non po[illegible] del nostro oratore poichè [illegible] del non intervento [illegible]

[illegible] avv. Meschiari di Ravenna [illegible]

Noi socialisti dobbiamo far rilevare [illegible] deliberati che [illegible] della preparazione del comizio non sono stati rispettati [illegible] che di politica estera non [illegible] volevamo sapere assolutamente poichè [illegible] si andava a finire in... Austria. Dobbiamo sapere, e sia una volta per sempre, noi socialisti siamo internazionali, tanto per colleganza in sfruttamento verso gli uomini delle altre nazioni e anche perchè [illegible] della pace internazionale.

Sammauro di Romagna.

Ieri, come già annunziai, ha avuto luogo qui il comizio pro ferma biennale, a cui hanno partecipato le sette od otto sezioni socialiste dei paesi circonvicini. Presidente del comizio è stato eletto fra vivi applausi il vecchio compagno Francesco Squadrani. Hanno parlato, contrariamente al [illegible], con fine parola e trattazione scientifico-didattica, il compagno dirett. Giulio Tognacci e il prof. Verdaro Virgilio, applauditissimi. E' stato approvato alla chiusura fra una salve di applausi l'ordine del giorno già qui illustrato. La fanfara nostra ha rallegrato la solenne manifestazione. Ottima giornata di propaganda antimilitarista.

Si noti però che nessunissima associazione politica, economica e democratica, all'infuori di quelle socialiste ha partecipato ed aderito al comizio.

[illegible] Bemissimo'. Soltanto i socialisti [illegible] si sono distinti soltanto i socialisti [illegible] mostrati i [illegible] antimilitaristi di fronte ai guerrafondai [illegible] tradizione e alle mascherate che sanno [illegible] l'antimilitarismo a modo loro, [illegible] fuori solo quando [illegible] e piace.

Impari da questa lezione di cose [illegible] proletariato, [illegible] i suoi amici e difensori [illegible] nemici.

Rio Saliceto.

Siamo lieti di annunziare che la conversazione indetta pel 21 c. m. riuscì numerosissima. E con dispiacere però che dobbiamo registrare la mancanza del compagno Rinaldi a questa conversazione. Ma a surrogare la conferenza del Rinaldi sorse per primo a parlare Gelosini [illegible] sulla ferma biennale presentando l'ordine del giorno voluto che fu approvato, come pure lo stesso Gelosini presentò un ordine del giorno che tende ad aderire al Comitato promotore di Roma pei fischi allo czar per la sua [illegible] venuta in Italia che anche quello fu accettato [illegible] dall'assemblea.

Su questi due temi parlò pure bene il compagno Pelliciari N. che ne presiedeva detta riunione.

Infine poi con belle parole e dotte [illegible] sorsero a parlare Parisi [illegible] del circolo combattiamo il prete.

Per ultimo fu fatto invito alla gioventù presente che non manchi all'altra conversazione sabato 28 corrente mese ove speriamo che il Rinaldi non manchi a svolgere il suo tema « Il dovere della gioventù » e come pure il compagno Ambrogi F. e il suo « Chi siamo e che cosa vogliamo ».

Albano Laziale.

Oggi, nel pomeriggio ad iniziativa della sezione giovanile socialista e di quella del partito è stato tenuto, dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, un comizio pro-ferma biennale. Presentato dal compagno avv. Rocc[illegible] il nostro Pit[illegible] ha parlato per circa [illegible] [illegible]

San Severo.

[illegible] pro ferma biennale [illegible] le leghe aderenti a questa [illegible] Oltre tre mila persone [illegible] le vie principali della città.

Parlarono l'avv. [illegible] radicale, che [illegible] compagno avv. Maudes, ed il [illegible]

Fu votato per acclamazione [illegible] proposto dall'*Avanguardia* che ieri stesso si presentò al deputato del collegio [illegible]

Alfonsine.

Ad iniziativa della locale sezione socialista e su proposta del Circolo giovanile socialista, fu tenuto il pubblico comizio per la riduzione della ferma militare. Oratore applaudito fu il compagno L. [illegible] Tonelli di Faenza.

Venne [illegible] votato per acclamazione l'ordine del giorno [illegible] dalla Federazione nostra.

Pegli.

[illegible] del compagno Lerda parlò [illegible] applaudito l'avv. G. Giunti.

Montagnana.

Al Borgo San Marco [illegible] pubblico comizio parlò sulla ferma biennale l'avv. Cavazzola assai applaudito.

Fu votato l'ordine del giorno del Comitato Centrale.

San Gemignano.

Non potendosi tenere il comizio il nostro circolo provvide a distribuire largamente un manifesto pro ferma biennale accolto simpaticamente dalla popolazione.

Matelica.

[illegible] il nostro comizio pro ferma biennale. Parlò il compagno Luciano Bigiaretti della sezione adulti il quale con parola facile e convincente spiegò le ragioni morali e materiali che impongono la civile riforma. Ricordò i condannati politici, ebbe parole di fuoco per la borghesia che [illegible] l'anima italiana al passato. Fra il più sincero entusiasmo fu votato il nostro ordine del giorno. In sostanza una buona giornata di propaganda che speriamo si rinnovi e spesso. Ai cari compagni che da tutto si danno alla nostra organizzazione, vada il nostro plauso sincero.

Sansepolcro.

Domenica 22 novembre indicemmo una riunione pro ferma biennale che riuscì numerosa di [illegible]

[illegible] compagni adulti e simpatizzanti.
[illegible] Massa nostro compagno, tenne in [illegible] conferenza, con la quale spiegò l'utilità della ferma biennale e lo scopo e il perchè il governo [illegible] e la nobiltà del nostro movimento per poterla ottenere.
Fu votato all'unanimità l'ordine del giorno dell'*Avanguardia* ed immantinente comunicato al nostro deputato Lando Landucci.

Conselice

Il comizio indetto ieri dalle sezioni socialiste [illegible] e S. Patrizio è stato imponente.
Prima [illegible] conferenza si è fatto un corteo con [illegible] percorrendo le vie del paese [illegible] nostro Montellini davanti ad [illegible] smagliante di[illegible] ferma biennale [illegible] del [illegible]

Bibbiano.

[illegible] del Circolo giovanile socialista la manifestazione della [illegible] pro ferma biennale è riuscita [illegible]
[illegible] in merito alla neces[illegible] una buona volta dalla Camera [illegible] di parola sull'antimilitarismo.

Casale Scodosio.

[illegible] assemblea [illegible] impossibile [illegible] il seguente ordine del giorno: [illegible] governo nulla si potrà ottenere [illegible] che tutti i deputati dei partiti estremi [illegible]

Andria.

[illegible]

[illegible] altri centri come Venezia, [illegible] Massa Marittima, Spezia [illegible] si terranno domenica prossima

Un pensiero di Guglielmo Ferrero

[illegible] si apre un periodo di orgie per i giovani [illegible] chiamati dalla [illegible] star servizio nell'esercito. Le vie [illegible] strade di campagna e i [illegible] di giora[illegible] il grande avvenimento [illegible] soldati, [illegible] esercito è una gran bella [illegible] qualche ingenuo pensa, con le [illegible] che la gioventù [illegible] par sem[illegible] entusiasmi se tanti [illegible] alla gioia di essere alla [illegible]

[illegible] In fondo, il sentimento [illegible] differente da quello [illegible] di contentare tutti i d[illegible] condannato a morte. Ecco un uo[illegible] tra poche ore sarà troncato il capo, [illegible] si eserciterà la crudeltà massima [illegible] possa soffrire da un altro uomo, eppure noi ci crederemmo inumani come [illegible] nelle ultime ore di vita gli negassimo [illegible] piccoli desideri e capricci che [illegible] venirgli allo spirito.

Lo stesso sentimento spinge il coscritto ai [illegible] e tutto il pubblico alla pazienza verso i loro disordini di un'ora, anche verso [illegible] altra occasione non sarebbero [illegible] quei giovani avranno da passare più di due anni in una vita di privazioni, di sacrifici, di lontananza dai loro cari e dai loro [illegible] che si divertano dunque un giorno o due [illegible], febbrilmente: innanzi a ciò che li aspetta, questo è un bel piccolo compenso.

Pur troppo l'uomo è fatto così; trova modo di cavar motivo di baldorie anche dai propri dolori, invece di cavarne impulso allo studio e alla ricerca dei mezzi per rimediarvi. Due giorni di riso e di orgia e poi la partenza: tre anni di vita poco piacevole passati borbottando in segreto e poi il ritorno e l'oblio. Gli altri passeranno per dove sono passati i predecessori: che importa se essi dovranno soffrire gli stessi dolori, che già furono dimenticati dai primi? E così le istituzioni non si trasformano che con una disperante lentezza; e gli uomini soffrono molto, quando potrebbero invece soffrir poco.

Punte che vanno e punte che... rimangono

— Che ne dice lei reverendo della modificazione che vogliono introdurre nel nostro *elmo*: vogliono sopprimere la *punta*.
— [illegible] per l'esercito tedesco è ormai fuori d'uso. A noi preti, specie [illegible] non si potrebbe assolutamente fare!..

L'antimilitarismo

attraverso il pensiero dei maggiori pensatori socialisti.

[illegible] congressi socialisti delle singole [illegible] e forse in quelli di Francia, ma [illegible] la questione dell'antimilitarismo [illegible] stata mai discussa, sviscerata [illegible] avuto l'onore di essere il soggetto [illegible] di [illegible] oratori, come lo furono questioni [illegible] di assai minore importanza; non fu mai [illegible] votato un qualsiasi ordine del giorno [illegible] rispecchiasse interamente l'opinione di [illegible] maggioranza: fu sempre posta alla coda degli [illegible] dell'ordine del giorno: fu sempre rimandata di congresso in congresso.
[illegible] un cumulo di circostanze [illegible] di non prendere in merito una decisione [illegible] aggravasse ancor più la responsabilità del partito dinanzi alla pubblica opinione: dal timore, [illegible] di decisione temperata, di essere preso per [illegible] e borghese dal vero partito socialista, [illegible] operai, e dal fatto, appunto che nei congressi generalmente, nove volte su dieci, partecipano [illegible] discussioni e fanno sentire la loro [illegible] nelle decisioni i grandi pensatori e i [illegible] dei singoli partiti, i quali in genere [illegible] intellettuali, scienziati, poeti, avvocati, [illegible] dei transfughi della classe borghese, [illegible] della medesima conservano ancora, malgrado [illegible] azione contraria — e sarebbe ridicolo farne [illegible] colpa — conservano ancora una incrostata [illegible] oltre nell'intimità della vita domestica [illegible] si manifesta anche, sebbene leggermente, in [illegible] sentimento di patriottismo [illegible] nel [illegible] della parola, contro il quale par [illegible] la frase di Marx, che è oggi il vangelo dei moderni antimilitaristi arrabbiati: *I socialisti non hanno patria!*
Al congresso di Firenze [illegible] le direzioni del Partito non hanno mai [illegible] chiaramente un programma [illegible] non ne hanno fatto mai [illegible]

[illegible]

[illegible] congressi nazionali la questione [illegible] stata mai o quasi mai [illegible] internazionale [illegible] partecipazione dei maggiori campioni del [illegible]

[illegible] Hervé [illegible]

[illegible] quale come [illegible] delle classi dominanti [illegible] Carlo Marx il quale nel *manifesto* [illegible] afferma che il proletariato non ha patria [illegible] gli allievi di Marx [illegible] tutto [illegible] avviso del manifesto [illegible] stessi hanno [illegible] una attitudine positiva [illegible] degli ultimi anni nelle questioni europee che avevano un interesse nazionale. Noi non combattiamo la patria per essa stessa. La patria appartiene più al proletariato che alle classi dominanti. Noi lottiamo contro le situazioni che esistono, [illegible] ste patrie e che sono state create nell'interesse delle classi dominanti. La cultura e lo sviluppo della civiltà di un popolo non possono evolversi favorevolmente che nella libertà e nell'indipendenza e con l'aiuto della lingua materna. I popoli che si trovano sotto gli stranieri lottano per la indipendenza a questo scopo. I mezzi predicati da Hervè in caso di guerra, sciopero generale, diserzione, insurrezione, non possono essere accettati in Germania. Del resto il movimento socialista mette di per sè stesso tale paura alla borghesia da non farle desiderare una guerra.
Hervé, con un linguaggio sarcastico e qualche volta triviale, rinsaldò le sue teorie che tutte le patrie sono, in fine, l'oppressione di una maggioranza operaia da parte di una minoranza borghese. La nostra patria è la nostra classe. A noi non importa di essere oggi dominati dal tedesco o dal francese o dall'inglese. Non ce ne preoccupiamo. [illegible] tutti padroni, dominatori, chi più chi meno [illegible] E in caso di guerra bisogna insorgere [illegible] disertare.
Vandervelde considera il militarismo come un ostacolo al progresso della civiltà e del socialismo che bisogna abbattere. Inutili sacrifici però, sarebbero, a questo scopo, l'insurrezione e lo sciopero militare. Bisogna cercare di disarmare lo Stato che adopera le sue forze contro il proletariato [illegible] di riforma in riforma verso la nazione armata. Le nazioni sono un fatto ed esse sono anche [illegible] necessarie allo sviluppo della Internazionale. Bisogna mantenere la integrità morale [illegible] fisica di ciascuna nazione [illegible] ciascuna deve contribuire a mantenere l'integrità morale e fisica della Internazionale.
Jaurés rifiuta le teorie di Hervè perchè i suoi mezzi di [illegible] sono cattivi. Le nazioni poi sono dei tesori che il proletariato non deve distruggere, ma impadronirsene. L'essenza del capitalismo è quella di produrre guerre; il proletariato internazionale vi si deve opporre. Sarebbe criminale se esitasse. Con il chiedere le riforme non si devia dalla lotta di classe, perchè con una politica riformista attacchiamo in pieno cuore il capitalismo. Noi chiediamo di mettere in servizio dell'antimilitarismo la forza politica e la parlamentare.
Wolmar osserva che la parola *internazionale* non vuol dire *anti-nazionale*. Lo amore dell'umanità non può impedire in alcuna circostanza, di essere un buon tedesco, un buon francese, un buon italiano [illegible] ammettere l'utopia che le nazioni cesseranno d'esistere e che esse [illegible]
[illegible] Il nostro vecchio combattente [illegible] nel buon senso [illegible] perfettamente disse [illegible] una concezione [illegible]

[illegible] ricorrere ad estremi [illegible] antimilitarismo [illegible]

[illegible]

Dàlli al militarismo

[illegible]

[illegible] sulla violenza viene contrapposta [illegible] la nuova civiltà fondata [illegible] e sul diritto.
Quella teneva per certo [illegible] popolo era la rovina degli altri [illegible] il miglior modo di arricchirsi consisteva nello spogliare [illegible] nel distruggere i propri vicini. Questa, al contrario, accettando i principii della economia politica [illegible]

de alla universale solidarietà degli interessi umani, e vede nello sviluppo degli scambi e delle relazioni di amicizia e di buon vicinato il mezzo sicuro per aumentare il benessere e la felicità di tutti quanti i paesi del mondo.
Sarebbe farsi una funesta illusione il credere che la vecchia civiltà, quella di cui il militarismo è ad un tempo la espressione materiale e la più forte arma di difesa, possa cedere il campo alla civiltà nuova, senza tentare una estrema e disperata resistenza.
La lotta contro il militarismo è lotta contro la violenza e contro la reazione in tutte le loro forme: è lotta in favore della Pace e della Libertà!

EDOARDO GIRETTI

La nostra vergogna

Sembra impossibile, che l'Italia di fronte alle consorelle di tutto il mondo, sia sempre l'ultima, in tutte le grandi iniziative, che l'umanità purtroppo ne risentirebbe molto allevio per le sue miserie.
In Italia, in ispecie dove vi sarebbe tanta di quella terra, che potrebbe dar pane a migliaia di lavoratori che ogni anno sono costretti ad emigrare, non si pensa affatto a dare sviluppo all'agricoltura, mentre però si pensa molto all'armamento, ed infatti, da questa statistica vi convincerete che neanche il feroce Nicolino spende quanto l'Italia in armamenti.
Le entrate *erariali* vanno distribuite così:

	Bilanci Agricoltura ecc.	*Bilanci Spese militari*
Inghilterra	35.60	28.75
Austria	26.53	39.70
Germania	21.15	43.34
Francia	18.62	40.22
Russia	14.30	38.25
[illegible]	**0.92** (!)	**46.40** (!)

Ed infatti, le cifre sono abbastanza soddisfacenti, specie per questa Italia dove regna sovrana la miseria, l'analfabetismo e la delinquenza.

Tanto per essere un po' più confortanti, veniamo alle spese per la pubblica istruzione:

Francia	il	6.25 0/0	delle entrate
Inghilterra	»	10.75	» » »
Austria	»	8.20	» » »
Russia	»	5.75	» » »
Italia	»	**2.79**	» » »

E dire che poi i benpensanti gridano tutti i giorni che in Italia aumenta la criminalità, la deliquenza, e che la gioventù è corrotta.
Ci vuole una faccia di bronzo, qualcosa come la testa di *Pirocorro*, per non capire che l'Italia sarà sempre quello che è oggi, fintanto che si seguiterà a spogliare il paese per poi gettare i sudati danari nelle fauci degl'illustri guerrafondai.

x

Ora, consultando sempre queste allegre statistiche, vedremo, chiaramente, che le nazioni che più armano hanno il popolo più ignorante, ed infatti leggiamo:

Analfabeti per ogni 100,000 abitanti.

Svezia e Norvegia	4.15
Olanda	6.55
Svizzera	9.70
Inghilterra	12.25
Germania	18.—
Francia	24.—
Austria	30.25
Russia	48.—
Spagna	59.75
[illegible]	**81.20**

E dire che anche la Spagna ha progredito più di noi; ed ora da quest'ultima statistica vedremo la derivazione dell'analfabetismo:

Assassini per ogni 100,000 abitanti.

Svezia e Norvegia	0.65
Olanda	0.80
Inghilterra	0.95
Svizzera	5.35
Germania	7.28
Francia	14.25
Austria	18.70
Spagna	27.58
Russia	30.35
Italia	**31.82**

Dopo queste allegre cifre al povero popolo d'Italia — che come l'asino umile, paziente e bastonato — i commenti.

ATTILIO [illegible], meccanico.

Al giovane lavoratore.

[illegible] di conoscerlo. [illegible] bisogna conoscerlo.

[illegible]

CONTRO IL PASSATO MISTICO

La Paura della Morte

Cadono d'autunno le foglie, cadono a vi fecondare la terra che le ha create storia eterna del nascere e del finire di ogni vita! La fantasia nostra di giovani è propensa alle immagini tetre del dolore, ai ricordi, ai rimpianti, e più ardimentosa che in altri momenti s'avanza fino a contemplare con sgomento nel fatto della vita il mistero della morte. Ma erroneamente dico « mistero », benchè forse a molti di noi sembri tale: può essere mistero solo per coloro i quali sono costretti a rilegare nel campo dell'ignoto pauroso quanto la placida visione dei forti loro nega di comprendere e di valutare.

Quante volte nei primi passi del nostro scetticismo non ci accasciò la malinconia, rendendoci per un momento inerte nella mestizia e nello scoraggiamento, e nella libidine delle divagazioni sentimentali dimenticammo il freno della ragione, solo cercando, fatuo ed ingrato sollievo, di allontanare il pensiero pauroso, invece di darcene spiegazione? Purtroppo il dolore è un grande ostacolo alla indagine razionale, pel turbamento che ingenera nella mente riducendo le cose reali a torve eteree figurazioni, [illegible] solo per [illegible] del Soprannaturale!

Ma domandiamoci [illegible] che cos'è la morte? [illegible] nella definizione il segreto per imparare a non temerla? [illegible] morte è un fenomeno della vita [illegible] perchè della vita è una conseguenza inevitabile e lo stoicismo di Seneca ci sussurra che è inutile temere una cosa inevitabile, cosa che non può non avvenire, e il nostro positivismo aggiunge che è anche assurdo: questa l'idea benedetta che sa rendere forte chi l'ha bene compresa. I fenomeni ci devono sorprendere della sola ammirazione che spinge a studiarli, siano essi nocivi o no; ogni altra sensazione è indice di uno stato di coscienza imperfetta, che non si trova all'unisono colla realtà della natura. Invano ci adopreremo a vincere le debolezze umane se non epureremo il nostro carattere dai convenzionalismi e dalle finzioni delle quali va fatalmente infetto per balorda educazione, in modo da saper serenamente anche accettare accanto alle vitali necessità del nutrimento e dell'amore, quella della morte.

Bisogna proprio raschiare il falso fondo di fango, nostro malgrado gettato coll'acqua battesimale a base dell'edifizio nuovo dei nostri caratteri di liberi, pena altrimenti che esso resti minaccia perpetua di rovina ignominiosa al primo soffio delle avversità. Altro compito dei giovani è perciò la profonda rinnovazione di se medesimi, ed è il più difficile, ma non si [illegible] a una vera interezza morale [illegible] questa paziente e intelligente opera, che [illegible] seguirsi a buon diritto orgogliosi [illegible] perchè convince, che queste [illegible] bastare a se stesse in qualunque frangente. [illegible] sociale religioso, a [illegible] diverso da quello che [illegible] esse, ma subordinare invece ogni nostro modo di vedere alla realtà esterna, [illegible] della nostra carne [illegible] dei fatti [illegible] [illegible] solo allora [illegible] anche nel momento supremo [illegible] morte, [illegible] ma non spaventati.

« [illegible] della più [illegible] conseguenza: [illegible] una causa [illegible] muoio perchè ho [illegible] ».

Il difficile sta nel persuadersene, e per questo [illegible] sintetizza quanto [illegible] « Pensa mattina e sera che devi morire [illegible] » e « [illegible] convinti del fatto della morte ».

I [illegible] hanno lo specifico scopo di circondare di tenebra paurosa un fenomeno dei più semplici, per carpirlo sotto il pretesto del [illegible] dei fatti e rinserrarlo in quello dei misteri: ciò un tempo era triste bisogno di intelligenze primitive; ora resta un bisogno ancora, ma... dello stomaco dei... sacerdoti.

Stanislao Carazzolo

Abbasso le spese improduttive!

Spese per il Culto.

La legge 7 luglio 1866, nel sopprimere molti ordini, corporazioni religiosi, conventi, ecc., nell'incamerarne le sostanze, creava un *fondo per il culto*, per far fronte alle spese religiose che la legge stessa ordinava di rispettare. Il patrimonio del fondo per il culto venne formato con una parte delle ricchezze prese nel detto modo alla Chiesa. Questo fondo esiste tuttora con una entrata di lire 18,627,000 e con una spesa di lire 19,625,000.

Le entrate provengono da beni, titoli, censi, ecc., spettanti al fondo per la legge suddetta. *Le spese sono divise e ripartite come segue*: amministrazione lire 1,516.000; tasse lire 716,000; liti lire 33,000; istruzione e beneficenza 1,785,000. Il rimanente — 15 milioni circa — contempiano cose di culto e cioè: lire 2,700,000 per pensioni ed assegni vitalizi ai monaci ed altri religiosi superstiti degli enti soppressi; 7 milioni per le congrue ai parroci vale a dire per innalzare fino a L. 900 l'entrata annua dei parroci il cui beneficio parrocchiale dà un reddito inferiore a questa somma, il resto per sussidi, assegni, spese diverse riferentesi ancora a preti, vescovi, chiese, ecc.

Sono dunque 18 milioni e mezzo che formano un genere di spesa improduttiva poco conosciuto e che, con la separazione della Chiesa dallo Stato potrebbe andare, come è ora in Francia, a favore dei lavoratori. Ecco un'altra ragione economica che consiglia il proletariato a sostenere la lotta anticlericale.

IL PELLEGRINAGGIO

A Roma, in via Nazionale. Passeggio tranquillamente, quando sento dietro di me un rumore di passi pesanti: mi volto: è un branco di pellegrini.

Sono trenta e quaranta persone: davanti un prete; frammiste alla schiera alcune donne: tutti portanti un nastrino bianco e celeste, come distintivo, e sul nastro portano il numero d'ordine come i condannati alla grave pena dell'ignoranza e dell'oscurantismo.

Mi fermo a guardare alcuni, i più avanzati in età, hanno all'orecchio dei cerchielli d'oro, simbolo antico di servilismo.

Che sono? Li passo in rassegna rapidamente: non son facce nuove: alcuni li abbiamo visti [illegible] volte nelle descrizioni a forti tinte che i [illegible] di parte nostra fanno dei crumiri: sono lavoratori incoscienti: sbucati fuori dai sindacati gialli e dalle cooperative confessionali a un cenno del prete; sono tutti coloro che [illegible] opera di tradimento [illegible] tutta la [illegible] luce, in cui la civiltà non [illegible] e tutto a [illegible] ed il clericalume avvezzo a piccoli intrighi ed alle insidie da sagrestia dove vegeta e si sviluppa in silenzio.

E le donne? Sono tutte le pie donne che si comunicano tutte le mattine, che della chiesa san fare un ufficio d'informazioni e un'agenzia di calunnie, che del confessionale fanno un luogo di spionaggio, della sagrestia e della canonica il covo di amori di contrabbando, salvo poi a inorridire

Se un puttin di marmo avvien che mostri
Qualcosellina al sole.

O incoscienti strumenti delle bieche voglie dei preti, io non vi disprezzo, io non vi odio: io per voi non sento che pietà.

Ah! Io vorrei che anche per le anime vostre brillasse un raggio di luce, vorrei che anche dai vostri cervelli dileguasse la tenebra che vi tiene incatenati sotto la frusta del prete e del padrone.

Quando voi entrerete in S. Pietro o visiterete i palazzi vaticani, [illegible]

[illegible] stati testimoni di simonie, di mercati, di frodi, di orgie innominabili, di delitti di ogni specie: ab[illegible] sentito gli ordini di stragi e di sacri macelli.

Mai fu tra queste pareti intesa la parola di Cristo [illegible]: non l'amore, non la pace, non la carità, non la santa povertà, non la rassegnazione, non l'umiltà, ma gli odi più selvaggi, ma le bandite guerre sante, ma l'avarizia più sordida, ma il lusso, l'orgoglio e la superbia: abbiamo veduto il Vangelo calpestato le mille volte nell'ambiziosa tendenza del comando, al piacere, al denaro.

Fedeli di Cristo! Non qui udrete la sua parola, qui ne udrete la parodia, qui udrete bestemmiare il suo nome.

Fedeli di Cristo! Nel lavoro, nel *libero* lavoro, e non già nella preghiera è lo scopo, il conforto, la felicità nella vita!

Non vuole Cristo ginocchia piegate in umile atto indolente ma fronti superbamente alzate incontro al sole, verso la luce!

E Roma la grande, l'eterna figlia del mondo pagano, su cui invano passò la triste predicazione dei preti, Roma la città universale della luce e della cultura, dell'arte e della scienza, Roma bella e maestosa, Roma vi parla la parola santa della umanità: — Su, su le fronti piegate nella adorazione inoperosa: è bella la vita! Non affliggete le anime vostre nella tenebra grigia della superstizione. In alto i cuori! Toglietevi da questo mistico egoismo; altri e più grandi e più santi sono gli ideali della vita: togliere la miseria dalla faccia della terra e stabilirvi il regno della felicità: unire in un solo amplesso fraterno le genti umane, unirle con vincolo della solidarietà e dell'amore! Lottare per la redenzione di tutti gli oppressi, di tutti coloro che gemono nella peggiore delle servitù, la servitù economica, per la vittoria della pace nei sanguinosi istinti degli uomini, questo lo scopo della vita! Correte tra le schiere dei vostri fratelli che muovono incontro al sole, verso l'alba della umanità novella: correte ad ingrossare le loro file: essi vi aspettano. Scuotete il vostro giogo intrecciato d'ignoranza e di miseria. E sia nei vostri cervelli fatta la luce!

Ma voi, voi non l'udrete tutto ciò, voi non udrete queste voci di ribellione.

I preti, nel mostrarvi S. Pietro, vi narreranno il bene che la chiesa ha fatto ai poveri, ma non vi diranno quanto lavoro e quanto oro ha loro spremuto!

Essi vi diranno che la Chiesa ha fatto del bene al mondo, ma non vi diranno quante guerre ha suscitate: vi diranno quanto bene han fatto i papi all'Italia, ma non vi parleranno di Pio IX....

Vi parleranno della pietà dei papi ma taceranno di Alessandro VI Borgia.

Vi diranno ove caddero i martiri cristiani, ma non faranno cenno della notte di S. Bartolomeo.

Vi parleranno della saggezza del governo papale ma non vi diranno che le carceri papaline furono sempre piene di patrioti...

E se vi parleranno di Roma vi diranno che essa è l'arca santa della religione cattolica..

E sia pure, pecorelle del gregge!

Ma l'evoluzione sociale incalza e il suo corso è ineluttabile: essa vi porta il disagio economico e la lotta di classe, l'ultima, la sola arma dei poveri: e vi aprirà gli occhi e vi spingerà vostro malgrado, verso la luce!

Ma l'umanità avanza: e le mille vite che sbocciano ad ogni momento, respirano nell'aria il desiderio di libertà e di luce!

Oh voi forse non aprirete gli occhi al nuovo vero: ma li apriranno le nuove generazioni crescenti, i figli vostri, i vostri nipoti

E il seme noi lo spargiamo in larga copia, a piene mani, instancabilmente...

VITTORIO BALDONI

VITTIMA!

(Dal francese)

A voi, ventri parassiti [illegible]

[illegible]

La neve turbinava furiosamente nell'aria [illegible] le falde, le [illegible] sul [illegible] il niveo candore era macchiato dall'onda [illegible] del fiume che [illegible] si frangeva contro le pile del ponte. [illegible] il loro battello, si affrettarono ad [illegible] lenza e la magra pesca [illegible] disse all'altro il quale, un po' distratto, osservava attraverso il chiaror dei fanali posti sull'altra riva la ridda dei fiocchi bianchi roteanti nell'aria gelata.

Sul ponte eravi [illegible] or sono, una donna che non vedo più. Avrebbe ella per caso fatto un salto nel fiume?

Un grido vibrante gli tagliò la parola; i due uomini compresero subito di che si trattasse, slanciatisi immediatamente nel piccolo battello e lo spinsero [illegible]

[illegible]

I[illegible] quindicesimo o il sedicesimo caso in questo [illegible] forse la stagione che li porta.

Forse no, forse sì; [illegible] sbrigati: tema più svelti.

Toccata la riva, legarono il battello, presero sulle braccia quell'essere che [illegible] andava [illegible] trasportarono in una bettola da marinai, lo [illegible] braciere di fuoco e soffiarono con quanta forza restava loro facendo schizzar tutto all'intorno crepitanti faville.

Porta subito del rhum e delle coperte, Beppe; domani ti si renderà il conto.

Il padrone non se lo fece ripetere due volte e poco dopo una bellissima bionda, bagnata da capo a piedi, ma più intirizzita che asfissiata, fu svestita del sottabito e del casacchino ed esposta quasi nuda, sopra un materasso di paglia, vicino alla bocca ardente del braciere.

Oh! bella! veramente bella!

E tutti commossi salvatori e trattore, si estasiarono ad ammirare con occhi di cupidigia quel magnifico corpo d'alabastro, venato d'azzurro.

Un bell'ordegno di piacere! pensarono quegli uomini vagamente e quasi a dispetto di se stessi, ne osservavano il petto ricolmo, i muscoli, i nervi e la impeccabile carne: con tutto questo po' di ben di Dio non le sarebbe mancata che la sola volontà per guadagnare biglietti da cento e da mille e diventar principessa!

— Ah! — gemè la superba creatura, aprendo gli occhi all'azzurro cielo e spalancando d'un tratto la bocca vermiglia, che lasciò vedere due file di bianchissimi denti — certo voi immaginate che sia molto facile di essere vili fino a questo punto!

Vergognosi, tutti si tacquero cercando a furia di provare di farle dimenticare qualche parola detta un po' troppo liberamente: ma ella sempre truce, non si dava pensiero di quelle consolazioni; sulle sue labbra sottili errava un sorriso di amarezza, e l'orecchio pareva teso ad ascoltare il sordo muggito dell'onda dov'ella non era riuscita ad inabbissarsi, e che batteva la spiaggia a pochi metri di là...

— Ingoia, piccina, un buon sorso di questo liquore torci-budella, e ti sentirai rinvigorita; bevi dunque.

Ella bevve d'un sorso tutto il liquido contenuto in una caraffa che le fu presentata; e, immediatamente riscaldata si distese sul materasso dritta; una strana e tenue energia le splendea nelle pupille.

— Ah, volevi distruggerti, tu così bella, annegarti, e perchè?

La fanciulla ebbe un singulto che le morì in gola, mentre due lacrime le tremavano sul ciglio; poi con voce affannosa:

— Non l'avete forse indovinato? Eppur non è molto difficile a comprendersi. La storia è vecchia e voi la conoscete bene. E' sempre la stessa; bisogna sgobbar da mane a sera, non è vero? quando per vivere non si ha altra risorsa che le proprie dieci dita; e si muor di fame. Altrimenti, il marciapiede! e, alla cerca, prostituta!

Ciò dicendo, con atto brusco ella si era raddrizzata, e con le braccia nude in croce sul petto ansante, i capelli biondi pioventi sulle spalle, le nari frementi, sbirciava la porta.

— Ma che! — azzardò uno dei tre. — bisogna pure mangiare e bere: la sete e la fame scusano tutto.

— Ah! Io non sono una beghina, e non ne avrei fatto meno delle altre, se avessi potuto... ma in quanto a me la cosa è ben diversa.

I tre s'interrogavano cogli occhi, cercando di penetrare il senso di quell'esclamazione, e uno di essi, meravigliato chiese:

— Che, non sei tu forse formata come le altre?

Gli occhi cerulei sprizzavano lampi d'odio feroce e la bocca di fata ebbe un grido infinito nel quale vibrò tutta l'anima della povera angosciata:

— [illegible] piuttosto che carezzare le tigri e le [illegible] dell'aristocrazia, io preferirei succhiar[illegible] il sangue. Gente inutile. Ci rubano il pane [illegible] la mitraglia ci risparmia, ci [illegible] Poi mangono i vili, quando la bomba [illegible] acconto. Chi ha pianto mio padre ch'essi fucilarono cinque anni fa?

Chi ha compianto la povera mamma mia, che avendo agonizzato troppo lungamente, e costretta perciò ad essere infedele al morto, è crepata pel dolore? Perchè i vili non mi danno tregua ora che mi trovo sola?

Ecco, è meglio imputridir nella corrente che essere obbligata a dormir con essi.... ed io entrerò là, di dove mi avete strappata, grazie e addio.

E con un salto prodigioso, prima che i tre uomini avessero potuto rimettersi dallo stordimento cagionato dalle sue ultime parole, e trattenerla, ella si precipitò fuori, e dopo poco si udì nella notte tenebrosa, il tonfo d'un corpo [illegible] che si tuffava nell'onda.

[illegible]

Nella nostra famiglia.

[illegible] *Sempre Avanti* [illegible]

[illegible] volgarizzazione delle nostre dottrine; sincero e buono di animo come di cervello: uno studente che dedica la miglior parte del suo tempo alla non facile arte di far studiare coloro che [illegible]

[illegible]

[illegible] queste righe che togliamo dal Sempre Avanti *[illegible] detto da un uomo che non [illegible] facile: Taddeo Mor[illegible]: noi vi aggiungiamo la parola dell'affetto e l'intimo senso di gioia per l'onore che all'amico nostro si fa [illegible] che fra noi e per la nostra Avanguardia temprò la penna alla non facile missione del propagandista, ci sarà grato del nostro saluto in questo momento e dell'augurio che con tutto il cuore gli rivolgiamo: Ad majora.*

La [illegible]

Abbonamenti straordinari. *Avvicinandosi la fine dell'anno, invitiamo i compagni tutti ad intensificare la campagna per la ricerca di abbonamenti all'Avanguardia, unica e vera forza del giornale.*

Per gli abbonati del nuovo anno prepariamo dei sorprendenti regali che a suo tempo... svelleremo, intanto apriamo degli abbonamenti straordinari, sempre con diritto al premio-[illegible].

Da oggi al 31 dicembre 1909	L. 2.00
Da oggi al 1° maggio 1909	L. 1.25
Da oggi al 31 dicembre 1908 (con diritto al resoconto del Congresso)	L. 0.30

Chi ci procurerà dieci abbonamenti avrà il suo abbonamento gratis!

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

III CONGRESSO della gioventù social. Reggiana

La gioventù socialista della nostra Provincia, dopo ben 4 anni di lavoro indefesso e appassionato attraverso ad infinite difficoltà, prossimamente, e cioè nel mese di dicembre, sarà convocata al suo III Congresso.

Essa che può contare ora d'essere già forte e [illegible] accerchiata dai suoi 34 circoli, non [illegible] mancare ad un suo primo dovere, quello [illegible] mandare il suo fraterno saluto all'anima fon[datri]ce della sua federazione, il carissimo nostro compagno Giotto Bonini.

Solo con quella appassionata attività, che [illegible] sua giovinezza lo ha già fatto uno dei più [com]battenti della causa socialista, uno dei pochi che escono dai banchi dell'università abbia [con]trapposto ad un dovere, quello di volgarizza[re] [illegible] suoi anni di studi, nelle dimenticate e remote campagne. Solo, dove affrontare l'ira [illegible] la rabbia degli avversari, che si fre[illegible] trascinato alle assise di [illegible] rispondere per vilipendio [illegible] serci[to].

[illegible] impavido il suo lavoro di [illegible] inconfessa, il tanto desid[illegible] [illegible] brigadiere che assisteva ad una [con]ferenza [illegible] ebbe la purezza dell'aperta [illegible] quale sentono il ger[illegible].

[illegible] di essere attorniato dall'entusiasmo [dei] nostri giovani compagni era in lui vivo, e [illegible] appagato.

[illegible] il Circolo Giovanile di Villa Cavazzoli [illegible] quello di Reggio Emilia, ven[illegible] elementi e si gettò la [illegible] costituire la Federazione con comitato [di] propaganda.

Oggi dopo 4 anni, il bandierone rosso della nostra Federazione si innalza alle più alte vette. Il Bonini, che fu segretario per 3 anni, impossibilitato a rimanere a tale ufficio per imprescindibili questioni professionali, consegna al Comitato federale nuovo eletto nell'ultimo Congresso quella bandiera da lui fecondata.

Egli però rinunciando alla Segreteria non abbandona il posto di battaglia: ma con noi, coi [suoi] compagni rimane colla saldezza di pensie[ro] [e] con quella fede costante e bella che le [illegible] vigile condottiera nella sua ardua [bat]taglia.

[illegible] Congresso nostro lo saluta, sa[illegible] con lui i 1800 giovani socialisti che animae[illegible] della sua esperienza debbono ritemprare [le] loro energie per le future battaglie.

[illegible] compito di questo nostro Congresso [illegible]

[illegible] brevemente. Dopo il precedente Congresso nazionale la nostra gioventù attende [illegible] una nuova vita.

[In] 4 anni di lavoro, più di tale di esperienza [e] [illegible] stato psicologico in cui oggi trovasi, abbiamo la ferma convinzione che per realizzare gra[dualmente] [illegible] l'attuale sistema economico-politico-[sociale] [illegible] della nostra gioventù deve es[illegible] propositi radicati dal prin[cipio] [illegible] quello dell'educazione e [illegible]

[illegible] molti di questi giovani [illegible] bollenti propositi [illegible] di invidiabile entu[siasmo] [illegible] seppero trarre dal pas[sato] [illegible]

[illegible] più, per l'ambiente stesso in [illegible] stesse in [illegible] ancora primiera nell[illegible] propria azione. Essa ha vie[illegible] binario che conduceva alla impulsività [illegible] all'anarchismo cronico [illegible] da taluni, essa ha trovato la forza [illegible] ad un [illegible] di svincolarsi da strette pericolose, [illegible] portata nell'ampio campo del partito [illegible] deve fecondizzare il proprio [illegible].

Ma se tutto questo ho ridonato al nostro movimento le ricche [illegible] della serietà di fronte ai partiti politici, le esigenze nostre [illegible] dalla nostra gioventù un'azione più va[sta], tendente a raggiungere il proprio intento.

Così che necessità ha dunque?

Il nostro Congresso avrà da discutere su ciò. Esso non annuncia i tradizionali colpi di gran cassa seguiti dai roboanti voti platonici, verso i quali si vanno incanalandosi i suoi devoti intellettuali, la gioventù reggiana va al Congresso coll'idea già ferma di incominciare un vero e proprio lavoro d'organizzazione, coll'intendimento di coordinare di sana pianta l'andamento del proprio movimento.

La pratica ci ha ormai suggerito che non basta più radunare in una stanza alcune diecine di giovani, farle approvare un ordine del giorno di protesta contro il militarismo, no no, la nostra gioventù è ancora povera di concetti, non ha radicato nel suo cervello un'affermazione sostanziale precisa essa va, cammina verso l'ignoto, nella corsa vertiginosa ignara della sua sorte.

Il movimento giovanile deve diventare forza vera, vitale.

Abbiamo sempre detto che l'organizzazione della gioventù non è un partito assertivamente d'azione, sul quale sia rivolto lo sguardo torvo al primo fallo, tutt'altro, esso è la scuola preparatoria, è l'immenso faro luminoso che si espande illuminando il cammino dell'umana società.

Con questi modesti criteri, noi ce ne andiamo al nostro III Congresso.

Attendiamo di vedere il bonario sorriso dei primi nostri compagni che nei primi anni ci aiutarono e collaborarono nel nostro movimento, saluteremo con ritmo di viva gioia le nuove reclute che si sono arruolate nel nostro esercito e concludiamo con l'augurio che i nostri propositi saranno indubbiamente assecondati dall'amore appassionato che i compagni del reggiano consacreranno pel bene proprio e nell'interesse della loro Federazione.

W il Socialismo

Il Comitato Federale.

Comunicazioni del segretariato reggiano.

Il Comitato Centrale convocatosi d'urgenza domenica 22 u. s., ha stabilito quale sede del prossimo Congresso provinciale, Cavriago.

Il Congresso avrà luogo il giorno 13 dicembre.

Necessita però che i Circoli sollecitino il ritorno del modulo d'inchiesta sul movimento giovanile, onde poter fare un'accurata statistica delle nostre forze.

In settimana invieremo circolare a tutte le sezioni colle norme del Congresso e relativo ordine del giorno coi nomi dei relatori.

Raccomandiamo quindi fin da ora ai segretari che per una sera di questa settimana debbano convocare immancabilmente le loro assemblee onde passare alla nomina dei rappresentanti al Congresso. I nomi dei delegati debbono essere inviati alla Camera del lavoro unitamente alla tassa di adesione [illegible] consistente in *centesimi 10* per ogni delegato non più tardi del giorno [illegible]

I delegati dovranno essere nominati [illegible] di uno ogni 25 soci inscritti alla sezione.

Quelle sezioni che non potessero mandare un proprio delegato, hanno l'obbligo di inviare egualmente la tassa di adesione nominando una subdelega.

Resta però stabilito che l'importanza di questo Congresso richiede l'intervento di tutti i compagni, in modo che tutti i circoli abbiano ad essere rappresentati.

Il Segretario
Giovanni Rinaldi

Dall'Italia settentrionale

SPEZIA [illegible] — All'*Avanguardia* processata [per] aver osato esprimere il proprio pensiero — che è poi quello di tutti noi — sui nuovi aggravi che il militarismo impone al proletariato italiano, [illegible] il maggior numero che per il [illegible] dare, vada il nostro saluto di [illegible] solidarietà.

[illegible] il giornale nostro a sommuovere la [pubblica] opinione contro la prepotenza militarista [illegible] grava su gli omeri del popolo nostro, [illegible] contribuire alla solidarietà che il lavo[ratore] [illegible] in avvenire nel soldato: l'opera e [illegible] che si attireranno i valorosi [illegible] che l'esercito sia organo di [illegible] infine su l'oggetto del nostro [illegible]

[illegible] si rinnovi il tetro bagliore e il sinistro crepitio dei fucili fratricidi, che tante invendicate vittime proletarie fecero: il nuovo patto di fratellanza tra lavoratori e soldati, cui [illegible] lo impedirà.

PEGLI (*Lostra*). — *Comizio nostro.* — Posso io annunciarvi, o compagni, se il nostro Circolo aderì alla manifestazione pro-ferma biennale, prima di parlarvi dell'attuale movimento pegliese? Qui, più che altrove, le discussioni di tendenze animano i nostri... grandi uomini, i nostri studentelli di teorie belle e buone, ma di poca praticità. Qui, più che altrove, si svolgono i temi che dovrebbero educare le nuove generazioni alle idealità di giustizia e fratellanza — in diatribe personali in contraddittori assolutamente dannosi per il proletariato.

Per porre un freno a tale indecenza [illegible] d'accordo col [illegible] g. s., deliberava di invitare il compagno Giovanni Lerda — nostro candidato politico — l'uomo che a Pegli ha sciupata tutta la vita, l'uomo che ha visitato i tuguri che si [illegible] dietro i palagi, i giardini e i fiori dei grassi borghesi, e che ha portato la prima [illegible] parola di amore fraterno nel nostro borgo.

Oggi [illegible] rivoluzionari non badano a ciò. Hanno dello spirito da fare.

Dunque, come dicevo, il Lerda doveva parlare sul tema: « Il socialismo e la ferma biennale », e avrebbe parlato dopo, a nome nostro, il compagno Giunti avv. Gastone.

Fu ciò possibile?

I sindacalisti, uniti agli anarchici ed agli altri strumenti della borghesia, si erano [illegible] nella sala della società a fare smorfie insoffocabili per lo spirito di vino che li animava.

Intanto presentato dal compagno Macedonio Maestri, il Lerda salutato da un'ovazione di applausi, si accingeva a svolgere il vasto tema.

Terminato che ebbe, un pagliaccio che si pretendeva anarchico, cominciò a denigrare il Partito, a citare i tradimenti, ecc., ecc.; fu seguito da degni confratelli che fecero altrettanto, e dopo ciò parapiglia e conseguente azzuffamento. Bel modo di agire, vero? Forse sarà sindacalisticamente così, non so.

A mettere a posto i preti gialli e neri sorse il compagno Giunti. Egli colla solita calma sferzò a sangue i saltimbanchi moderni che poi non lasciarono la sala.

In ultimo disse poche parole (causa l'ora tarda) intorno alla ferma biennale. Fu applauditissimo.

FINALE EMILIA, (*I. Baldoni*). — *Pro ferma biennale* — Sabato, 28 corrente, alle ore 20, sarà tenuto nella sala dell'ex Ridotto il comizio privato indetto dal nostro Circolo pro ferma biennale. Oratore sarà il compagno avv. Domenico Rivaroli. Speriamo che i lavoratori interverranno numerosi al comizio.

Per il convegno del 29 — Rammentiamo ancora una volta ai compagni di tutta la provincia che domenica, 29 corrente, sarà tenuto in Finale Emilia un importante convegno fra i rappresentanti dei Circoli giovanili della provincia di Modena, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sulle condizioni morali del movimento giovanile in provincia (relatore Baldoni).
2. Costituzione della Federazione provinciale giovanile socialista — Sua sede (relatore Edgardo Barbieri).
3. Statuto — Nomina delle cariche federali.
4. Accordi per la propaganda e l'organizzazione in provincia.
5. Eventuali.

Al convegno interverranno i compagni: Demos Altobelli per la Federazione nazionale, Edgardo Barbieri e Celeste Cappi per la sciolta Federazione provinciale.

Preghiamo i rappresentanti dei Circoli a non mancare.

Il Comitato Centrale sarà rappresentato al convegno da Demos Altobelli, membro del Comitato Nazionale.

MONTAGNANA, 22 (*Miscredente*). — Domenica, 22, si tenne a Borgo S. Marco, frazione di Montagnana, un pubblico comizio sul tema: « L'attuale crisi economica e cooperazione ». Dinanzi ad un grande uditorio, composto in maggior parte di lavoratori, parlò applauditissimo Camillo Rodomonte di Padova. Seguì a questo il compagno avvocato Carazzolo per la nostra sezione giovanile, parlando sulla ferma biennale.

Venne presentato ed approvato all'unanimità l'ordine del giorno pubblicato nell'*Avanguardia* fra acclamazione.

— Nella stessa giornata si doveva tenere nel Politeama Bologna un pubblico comizio indetto dalla sezione adulta contro l'attuale amministrazione clerico-moderata, e dove si avrebbe parlato anche sulla ferma biennale. Senonchè all'ultimo momento la proprietaria della sala si rifiutò di concederla. La zampa del prete e dei parrucconi locali (che temono la luce sulla loro condotta amministrativa) s'era infiltrata anche qui: sapendo come a noi sia proibito parlare sulle pubbliche piazze, impegnarono la sala per conto loro. Però non importa, magra soddisfazione è la loro; quello però che in ciò venne dimostrato è la mancanza di un locale proprio della sezione socialista: locale che si rende necessario per la continua caccia che ci fanno gli avversari in questo punto.

— *Adunanza.* — Si [illegible] i compagni tutti ad intervenire alla seduta [illegible] luogo lunedì, 30 [illegible] per la discussione [illegible] importante ordine del giorno. E [illegible] sarà se[illegible] la rac[illegible] è il loro dovere; [illegible] lasciare [illegible] il segretario, [illegible] deve lavorare. Questo [illegible] di [illegible] socialista.

SERAVEZZA. — Adunanza del 13 [illegible]. Presiede Leoni P., sono presenti 20 soci, si scusano gli altri.

Benchè al compagno Amadei non mancasse la formalità giusta nel relazionare la sua proposta, sezione autonoma, il compagno Salvatori G. fece osservare che questo nuovo ente non verrebbe gradito ai novelli soci, da sottoporsi, con ciò si crede opportuno non accettarla.

Presentato il resoconto finanziario si approva ad unanimità. La gestione del circolo fattane relazione il compagno Verona venne plaudita unanime.

Alla nomina del consiglio si propone ad unanimità di riconfermare il vecchio, però il compagno Verona dolente dimostra la sua impossibilità al momento, cosicchè si va a votazione e risultano eletti: Amadei T. segretario, Leoni P. cassiere; Neri A., Gelli P., Marchi T., Alessandrini E. e Mattei L., consiglieri. Si accettano a nuovi soci i compagni Polani Luigi e Donati Ferruccio. Ultimato l'ordine del giorno il presidente inneggiando alla prosperità del circolo chiude la discussione e l'adunanza si scioglie.

Dall'Italia centrale

SIENA Borgo (*Petrovari*). — Questa sezione non potendo organizzare una manifestazione pro ferma biennale a ragione della poca distanza da Siena ove ne si è tenuta, mandammo ad essa la nostra adesione ed intervenimmo con il nostro fiammante vessillo.

— Lunedì 23 corr., nei nostri locali pieni di luce e di brio avemmo una grande riunione alla quale parteciparono pure in gran numero i componenti della sezione di Siena, insieme al nostro Vella. Colà parlarono famigliarmente i compagni Masi, Arcioli e Feroci, il *piccolo* segretario della Federazione provinciale senese. Dopo di ciò prese a parlare Arturo Vella, esso durò circa mezz'ora e sopratutto inneggiò alla prosperità dei circoli nel senese, e nell'Italia tutta, in pro del socialismo. Arrioli pronunciò dei versi di Carducci e brindò.

Dietro insistenze si alza Bimbi ed [illegible] tutto fa l'esposizione della [illegible] dove si trova il nostro Fascio.

La riunione si sciolse nella [illegible] cordialità al canto dei nostri inni. Il Vella quindi ebbe un'importante riunione con il comitato della Federazione [illegible] giovanile senese, e con altri compagni di Siena.

Al caro Vella, e ai compagni di Siena il nostro saluto, e l'augurio di poterli ospitare continuamente nei nostri locali.

FIRENZE (*R. Cheveri*). — *Per l'educazione popolare.* — La Pro Cultura, associazione fondata nel 1833 con lo scopo di diffondere fra gli operai, quelle utili cognizioni di cultura generale, incomincia anche quest'anno la sua opera corale. Mercoledì, 18 u. s., Vico Mantegazza parlò applauditissimo trattando dell'« Avvenimento d'Oriente ». La prima conferenza per gli operai fu tenuta dall'ing. Bellincioni sul tema: « Il centenario della locomotiva », domenica 22. Inoltre perchè gli operai acquistino un esatto concetto della musica da camera saranno tenuti dei concerti nei quali si eseguiranno composizioni dei secoli XVII, XVIII e XIX. E a rendere questi concerti più interessanti contribuiranno i migliori artisti.

Così anche quest'anno gli operai fiorentini troveranno nella Pro-Cultura e nell'Università popolare, l'ambiente per ritemprarsi e istruirsi lungi dalla bettola [illegible].

— *Cose nostre.* — Nell'adunanza di sabato, 21 corrente, fu deliberato la costituzione di una Federazione socialista giovanile fiorentina per vivificare la propaganda d'accordo anche con le sezioni di campagna.

Il comizio pro-ferma biennale che doveva aver luogo il 22 è stato, per ragioni diverse, rimandato.

Ma non dubitino gli avversari che i giovani socialisti fiorentini sapranno fare il loro dovere!

AULLA. — *L'inaugurazione popolare di un ponte intitolato ad un martire della gloriosa schiera dei Bandiera, i fucilati del 25 luglio 1844 nel Vallone di Rovito.* — Domenica 22 corrente, alla Bettola di Caprigliola, numerosa è accorsa la popolazione da tutta la Val di Magra, all'inaugurazione popolare del ponte in cemento armato eretto sul Magra che mette in comunicazione il Golfo di Spezia con l'alta Lunigiana.

L'opera maestosa ha preso il nome glorioso di Nardi (Anacarsi), « il martire di nostra terra » che tentarono di profanare alla Patria lustrale nella inaugurazione ufficiale.

Domenica, però, a protestare contro l'insulso tentativo di certe coscienze corrotte, è giunto dall'appennino Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, il poeta ribelle delle alpi apuane, oratore designato, che con fervore, argutezza e maestria seppe far balzare alla luce del sole la figura gigantesca del martire che diede la propria vita pel trionfo della libertà.

Un'immensa fiumana di popolo applaudì calorosamente e ripetutamente l'oratore poeta che chiuse il suo smagliante discorso con un'ode al martire cavaliere generoso dell'umanità.

CASTELFIDARDO, (*m.*). — Sperando che i giovani socialisti di Castelfidardo abbiano appreso la voce squillante della gioventù ribelle italiana e sappiano fare il loro dovere, abbiamo preso l'iniziativa di costituire un Circolo anche qui in Castelfidardo, che sappia dare il giovanile entusiasmo per il riscatto della causa operaia.

Ora spetta ai compagni di aderire e ne siamo sicuri che lo faranno al più presto.

S. GEMIGNANO (*Satana*). — Nell'ultima nostra adunanza, presenti 29 soci su 42, 5 sono emigrati, fu fatta la nomina dell'intiero Consiglio che risultarono eletti: segretario e corrispondente Siro Burgassi con 28 voti; Castaldi Umberto cassiere, Corsinori Guido, Masi Mario, Migliorini Spartaco, Bruno Bendrai, Dondoli Gino a consiglieri.

L'assemblea votò un ringraziamento al compagno Corsinori Tito che per lungo tempo tenne con grandissima energia la carica di cassiere.

La sezione giovanile socialista di San Gimignano, preso atto della circolare pervenutaci dalla Federazione per la manifestazione pro-ferma biennale, non essendo stato possibile tenere un comizio causa l'oratore, distribuì 300 manifestini volanti e affisse un manifesto invitando i lavoratori per un altro giorno.

In questa vecchia rocca che un giorno doveva essere veramente ricca e bella di memorie fa paura la parola *antimilitarista*, tanto è vero, che nonostante sia un'amministrazione popolare, più volte ci hanno negato il permesso anche di affiggere una copia della battagliera *Avanguardia*. Ad esempio per la partenza della classe dell'88.

La sezione ha inoltre pensato di fare acquisto di 100 cartoline [illegible] di Maria Rygier per distribuirle gratis.

Fu espulso per morosità [illegible] Circolo Luigi Valentini.

Rendo noto che coloro che hanno corrispondenze, lettere, ecc. da inviare al Circolo giovanile socialista, l'indirizzino al compagno Burgassi Gino.

CESENA, 19 (*Alma*). — Il Circolo giovanile nell'ultima adunanza, nominava corrispondente dell'*Avanguardia* il compagno Alberto Malatesta direttore del *Cuneo*.

E deliberava di raccogliere abbonamenti per il giornale, e di fare prossimamente una festa pro bandiera del Circolo.

BAGNOLO IN PIANO, 23 (*Giulio Rinaldi*). — *Cose del circolo.* — Nell'ultima nostra adunanza venne radiato il socio Spagni Giulio per non essersi sottoposto allo statuto e Tatti Norberto. Ecco le benemerenze dei nostri giovani, ecco il sacrificio che fanno pel partito di noi lavoratori. Questi giovani non pensano che andare al caffè, al ballo, a giocare, ma mai alle riunioni del Circolo. La nostra gioventù cerca di restare nel profondo sonno degli ignoranti perchè non leggono e non fanno rinunzia di propaganda socialista.

Speriamo in [illegible]

PONTE A SIGNA (*Lulu*). — Sabato passato 21 corrente, ebbe luogo [illegible] del Circolo giovanile che riuscì insolitamente numerosa. L'ordine del giorno, della massima importanza, portava fra gli altri, il comma [illegible] organizzazione del Circolo giovanile. [illegible] discussa, fu [illegible] si obbiettava [illegible] in tutti i [illegible] interessamento [illegible] al Circolo veramente lodevoli.

[illegible] il nostro Circolo [illegible] numeroso [illegible]

Gita di propaganda — [illegible] domenica scorsa [illegible] effettuata per iniziativa del nostro [illegible] gita di propaganda nella [illegible] di Brucianesi.

Vi presero parte molti compagni [illegible] che distribuirono copiosamente giornaletti [illegible] opuscoli.

La gita di propaganda [illegible] ebbe per epilogo la [illegible] costituzione [illegible] Circolo giovanile socialista [illegible] Brucianesi, e tutto fa sperare che per il [illegible] interessamento di quei giovani compagni [illegible] resto un fatto compiuto.

PONTEDERA, 10 (*Matteini*). — Il giorno 9 corrente ebbe luogo l'adunanza generale del nostro Circolo giovanile « Carlo Marx ».

Presiedeva il compagno Ricci Dogali il quale cominciò col raccomandare a tutti gli ascritti di frequentare il locale della nostra sezione dicendo che la frequenza del ritrovo oltre che a [illegible] serve ad istruire i giovani per le discussioni che vengono fatte.

Dopo breve discussione si deliberò di tenere un comizio antimilitarista per il giorno 22 corrente, [illegible] rivolto dal C. C. della F. I. G. S.

Si prese atto delle dimissioni del compagno Giuntini Bruno le quali furono accettate.

In ultimo il compagno Ricci espose le ragioni per le quali la commissione direttiva non ha fatto tutto quello che doveva fare, (ragioni che furono riconosciute plausibili) proponendo di nominare una nuova commissione che rimase così composta: Bagnoli Alberto, segretario: Borchi Corrado, cassiere e Citi Libero: a corrispondente dell'*Avanguardia* fu nominato il compagno Matteini Stuardo.

Con la sottoscrizione di azioni a favore della Casa dei socialisti ebbe termine l'adunanza.

Siamo sicuri che la nuova commissione formata di ottimi elementi sveglierà dall'apatia del passato il nostro Circolo nella lotta pel comune ideale contro tutte le sopraffazioni ed i privilegi dell'assetto presente per la redenzione del proletariato.

Chi approva l'opera nostra la dimostri abbonandosi all'AVANGUARDIA.

Arturo Vella, direttore.

Luigi [illegible], Amministratore responsabile.

Roma — Tip. [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 65
Roma, 6 dicembre 1908

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

"Viva l'Italia!" "Abbasso l'Austria!"

Dunque: Viva l'Italia! Abbasso l'Austria! Il vecchio irredentismo, che pareva ormai sepolto, ritorna di moda in questi giorni e pare che trascini non solo gli studenti del Viva qua, abbasso là.., vogliamo vacanza, *ma anche molta gente seria, compassata, sicura dei propri principi e delle proprie idealità* antiguerriere *ed internazionaliste..*

I nostri lettori conoscono l'antefatto: Duecento studenti italiani nell'Università di Vienna si riuniscono per protestare contro il governo austriaco, che non vuol concedere la tanto richiesta Università italiana a Trieste, si grida, si protesta tanto da richiamare l'attenzione degli studenti tedeschi che accorrono in duemila, e dopo molti evviva da una parte e molti abbasso dall'altra, giù bastonate reciproche da orbi con leggero contorno di.. revolverate.

Tutto questo doveva far dire e pensare che la causa di questo conflitto deplorevolissimo era il maledetto spirito nazionalista *— (badate non di* nazionalità, *che è altra cosa) — che animava ed anima gli studenti contendenti e si doveva quindi questo deplorare invece di esaltarlo ed incrudelirlo in tal modo che, a Roma, si stava per procedere ad una solenne bastonatura di uno studente tedesco solo perchè... tedesco!*

Noi — è quasi inutile dirlo — deploriamo vivamente il conflitto viennese e per un legittimo senso di umanità protestiamo contro i duemila eroi che violentemente e brutalmente cercano sopraffare duecento individui e ci associamo, per ragioni che svolgeremo più sotto, alla richiesta degli studenti italiani di poter studiare nella propria lingua, che è corrispondente al proprio temperamento ed a tutta la struttura ideale ed intellettuale assimilata nel proprio ambiente famigliare e sociale.

Ma da dir ciò serenamente e consapevolmente, al prestarci alle mene dei guerrafondai, farneticanti nuovi aumenti di spese militari e la guerra con l'Austria, ci corre e ci corre moltissimo.

Noi siamo decisamente contrari all'irredentismo — anche quando è professato in forma blanda da qualche autorevole compagno! — che serve magnificamente alla borghesia nostrana ed a quella triestina in specie, che con la scusa della nazionalità mette gli operai italiani contro quelli croati od accusa, ad ogni piè sospinto, i nostri compagni triestini di essere d'accordo con la... imperiale polizia austriaca, sol perchè cercano di minare il regime capitalistico!..

*

Detto questo riproduciamo, da un nostro vecchio articolo, scritto in occasione consimile, la parte che studia il problema della nazionalità italiana nei paesi dell'Austria, dal nostro punto di vista caratteristico, lontano dalle incongruenze hérveiste come dalle interessate escandescenze irredentiste.

Arturo Labriola, in un recente suo scritto, da noi, a suo tempo, largamente riprodotto, mentre escludeva nelle entità nazionali la comunanza del sangue, ammetteva pure fermamente « *che è reale e fondata la comunanza della lingua e del costume* » e che da questa nasce quella « *comunanza ideale — lingua e costume* » — che in ultima analisi si può chiamare il « *patriottismo socialista* » ben lungi, anzi agli antipodi del « *patriottismo borghese* » fatto di violenza, di corruzione e di sovrapposizione militaresca di classi, e per nulla in contraddizione col concetto fondamentale del nostro *internazionalismo*, che posa basilarmente sulla roccia granitica della identità d'interessi delle classi lavoratrici dei singoli gruppi nazionali.

E la lingua ed il costume corrispondono, anzi direi sono quasi lo specchio, della natura e dei temperamenti dei singoli popoli: il *tedesco* ha una lingua dura, angolosa che ha il riscontro infallibile nel temperamento, nelle caratteristiche psicologiche di quel popolo; nel *francese* invece abbondano gli aggettivi, il periodo è musicale e flessibile, il vocabolario è ricco, e chi non vede in esso la giocosità singolare del popolo gallico?

Così per gli altri popoli: lo *spagnolo* ha l'aggettivo pomposo, direi donchisciottesco, il saluto comune, sa di una *riverenza* chiesastica, l'imprecazione ha il baleno violento di una lama di Toledo; l'italiano (che pur corrisponde ad un'entità nazionale non ancora bene fusa) che risente delle lunghe dominazioni e direi quasi tutto il sapore del suo popolo.

Ora noi socialisti, che non siamo dei metafisici, cioè che non viviamo nel mondo della luna, possiamo trascurare tutto ciò?

Noi socialisti che vogliamo rispettato e difendiamo ad oltranza il *diritto delle genti*, possiamo rimanere indifferenti di fronte ad una sovrapposizione autoritaria di un aggruppamento nazionale sull'altro?

Io credo assolutamente di no ed è per questo che noi siamo accaniti avversari delle guerre coloniali e delle guerre moderne che non hanno nulla a che vedere con le lotte che dal '30 al '70 del secolo scorso, si combatterono per costituire le moderne entità nazionali, e siamo contrari così all'imposizione che si vuol fare ai bambini polacchi, d'imparare a leggere in tedesco, come siamo contrari che a Trieste che ha lingua e costume del nostro aggrupamento storico, sia imposto una cultura tedesca che non corrisponde, come su accennammo, al proprio temperamento psicologico ed anche, in qualche maniera, a quello fisiologico.

Come vedono i nostri giovani compagni, il problema della *nazionalità* (*che non è il nazionalismo nè il patriottismo*) è problema complesso e noi non possiamo accontentarci di risolverlo in due parole e con un motto di spirito, come ha fatto molto semplicisticamente Gustavo Hérve, a cui difetta assolutamente una soda cultura economica e *marxista*.

*

Detto questo in tesi generale, esaminiamo rapidamente il problema attuale.

La questione non è di oggi ed è duplice. Da un lato gli italiani che lottano contro il potere centrale *tedesco* per un'università italiana, dall'altro gl'italiani che combattono contro gli *slavi* che formano specialmente la popolazione agricola ed operaia dell'Istria e della Gorizia, lotta che da nazionale si è trasformata in quella di.. *classe*, perchè i bravi borghesi italiani che detengono il capitale in Italia, in nome del... nazionalismo vogliono immanamente sfruttare i proletari croati, dividendoli anche dagli operai italiani con la scusa assai comoda del... patriottismo (il solito *divide et impera*).

Certo — a parte l'antipatia per i croati che noi non dividiamo, essendo essi degli infelici abbrutiti da un lavoro bestiale, dall'ignoranza e dalla superstizione — noi siamo del parere che ogni aggruppamento nazionale deve essere rispettato e si devono fornire ad esso i mezzi per la propria educazione e per estendere la propria cultura di razza. Solo in questo modo si avrà una soluzione del problema. Una federazione libera sotto forma repubblicana, non potrà tardare molto per i paesi dell'Austria, e Trieste italiana se ne gioverà assai meglio che se fosse incorporata sotto la *benefica* (?) dinastia sabauda.

Ed il partito socialista austriaco ciò comprese chiaramente quando affermava nel Congresso di *Bruna* che:

« La soluzione definitiva della questione delle « nazionalità e delle lingue in Austria conforme all'eguaglianza del diritto e alla ragione « è, prima d'ogni altra cosa, un postulato civile, quindi sta nell'interesse del proletariato;

« e dichiara solennemente di riconoscere il « diritto di ogni nazionalità all'esistenza nazionale, al nazionale sviluppo;

« dichiara però ancora che i popoli possono « conseguire ogni progresso della loro civiltà « soltanto con *la stretta solidarietà*, non già « nelle lotte piccine dell'un contro l'altro; che « specialmente la *classe lavoratrice* di tutte le « lingue tien fermo alla *fratellanza internazionale militante* e nell'interesse d'ogni singola nazione e in quello della universalità, e « deve sostenere, a file serrate, la *SUA lotta politica ed economica* ».

Solo così va studiato e risolto il problema dal nostro punto di vista socialista.

I pagliacci del patriottismo quarantottesco e gli unilaterali hérveisti — che non credono interessante il problema, perchè non lo conoscono — si equivalgono; la nuova gioventù operaia però va assumendo la ferma convinzione che tutti i problemi vanno studiati profondamente con calma e senza prevenzione, perchè

..... Quando la nebbia si dissipa
Lo sguardo a poco a poco raffigura
Ciò che cela il vapor che l'aere stipa

Arturo Vella.

Alcuni effetti della mobilitazione militare

Sarebbe bene saper prima quanto verrà a costare all'Italia allegra l'Università italiana a Trieste, dato e non concesso e non ammesso che si possa farcela instituire per forza. Ecco qua alcuni effetti di quella bella cosa.

La mobilitazione di un milione di uomini costerebbe 300 milioni al mese, poichè si calcola che la spesa ragguagliata a uomini importi dieci lire per uomo tutto compreso, e così dieci milioni al giorno e TRECENTO al mese.

L'effetto principale di questo improduttivo salasso sarebbe che il governo prima del terzo mese dalla mobilitazione dovrebbe impossessarsi del miliardo e duecento milioni di numerario esistenti a garanzia dei biglietti presso le banche e imporre il corso forzoso dei biglietti delle banche medesime.

Il corso forzoso fu imposto per la prima volta nel 1866 durante la guerra che ci fruttò i gloriosi accidenti di Custoza e Lissa, e neppur oggi, dopo 42 anni, tutti i segni di quel corso forzoso non si son dileguati. Basterebbe ora un bel movimento del gloriosissimo e simpatico Marte per restituircelo intero in men di tre mesi.

Altro effetto certo e più immediato sarebbe il panico dei piccoli creditori delle casse postali di risparmio. Chi potrebbe impedirlo? E come si potrebbe restituire il miliardo e duecento milioni depositati?!

La Cassa depositi e prestiti, che ha ricevuto i risparmi, non ha disponibili neppur cento milioni. Ha bensì una gran quantità di cartelle del debito pubblico, dovrebbe disfarsene per restituire i risparmi postali.

Ma allora a che tasso scenderebbe la rendita? e non si provocherebbe un altro panico, quello dei detentori dei fondi di Stato e degli altri?

Corso forzoso, panico finanziario del risparmio, deprezzamento vertiginoso della rendita e dei valori, *ecco alcuni dei regali del militarismo... per pagare la università di Trieste, e l'odio inaridito dei nazionalisti... Oh che buffoni, che buffoni!*

Sylva Viviani.

I comizi per la "ferma biennale"

Continuano a giungerci notizie che dimostrano come la manifestazione da noi indetta pro ferma biennale sia dovunque stata intesa.

La nostra Federazione, lungi dalle soverchie chiacchiere, dimostra così la sua vigorosa attività.

Diamo qui il riassunto di altri comizi tenutisi nella settimana, intanto il C. C. sta facendo pratiche presso il gruppo parlamentare acciocchè la questione sia presto riportata alla Camera.

Venezia.

Al comizio pro ferma biennale da noi indetto, invitando i deputati della città e della provincia, e molte organizzazioni politiche ed economiche.

Vi trascrivo integralmente l'adesione dell'on. clerico-moderato Marcello, per la sua ambiguità:

« Ringrazio pel cortese invito al quale non avrei potuto partecipare perchè troppa distanza politica mi separa da loro. Quanto alla ferma biennale ho già dato voto favorevole nell'appello nominale della scorsa estate. Circa il tempo e il modo mi riservo ».

Com'è carino, non è vero, quel circa il tempo ecc.! Mandò pure una nobilissima lettera d'adesione l'on. Antonio Fradeletto e un telegramma dell'on. Zabeo augurandosi che essa sia avviamento alla nazione armata.

Commentata anche con qualche fischio, l'assenza o la mancata adesione del democratico (a Venezia e a Roma giolittiano) on. Tecchio. Aderirono l'Associazione repubblicana, Circolo radicale, le sezioni giovani e adulti di Murano, sezione socialista di Venezia, Camera del lavoro ecc. ecc. Mandò pure un telegramma il congresso repubblicano veneto. Candelago, che è fatto presidente, dopo di avere spiegate le ragioni che ci hanno condotto ad indire questo comizio, dà la parola al nostro oratore Fermo Marzetti di Padova che è alla fine fragorosamente applaudito. A lui segue Alessandri per la Camera del lavoro, il quale fra altro accenna ai fatti di Vienna e si domanda se ai petti degli studenti italiani che vengono barbaramente trattati dai tedeschi, non siano meno sacri i petti dei lavoratori che vengono trucidati dai fucili degli incivilti italiani. Un'ovazione lunga chiude il suo giusto confronto. Indi, parla per i socialisti l'avv. Musatti, facendo uno splendido e poderoso discorso contro la guerra. Acclamatissimo.

Domanda ed ottiene la parola l'anarchico Libero Merlino di Roma, il quale, *more solito*, dice che i socialisti sono addormentatori del proletariato. A lui risposero vibratamente e assai applauditi i compagni Alessandri e Marzetti.

Dopo un breve incidente causato dagli anarchici e l'approvazione all'unanimità dell'ordine del giorno proposto dal nostro C. C. il comizio si scioglie senza incidenti.

Ottima propaganda antimilitarista.

Murano.

Domenica 29 ebbe luogo il comizio pro ferma biennale nella sede della Camera del lavoro. Erano rappresentate le Camere del lavoro di Moratto e Feno, la Sezione Socialista dai compagni Seguso Alberto e Scarpa Angelo, la Sezione radicale di Venezia dal prof. Renato Manzato e dall'avv. Evaristo Pietriboni, quella di Murano dal sig. Toso Vittorio. Vi erano inoltre molte bandiere.

Il comizio fu aperto dal compagno Cimegotto Luigi, segretario della Sezione giovanile socialista che spiegò la ragione per cui il C. C. volle indire questi comizi. Poscia parlò il compagno Darzi Giovanni direttore del « Secolo Nuovo »; a nome della Sezione radicale veneziana parlò il prof. Renato Manzato il quale dimostrò con fatti e cifre, che cosa ha fatto il governo di Giolitti ed altri per ingarbugliare il proletariato italiano. Ma è ora di finirla, egli grida, agite o giovani socialisti che il partito radicale sarà sempre con voi. Dopo di lui invitato dall'uditorio, parlò l'avv. Ernesto Pietriboni il quale si scagliò contro coloro che accusano i socialisti di senza patria.

Concluse congratulandosi per la bella riuscita del nostro comizio ed inneggiando al trionfo del proletariato.

Poscia invitato parlò il compagno Silvio Marzoni che portò il saluto dei socialisti veneziani.

Poi fu messo all'approvazione, dopo quello della F. G. S. I., un ordine del giorno deplorando l'aggressione degli studenti tedeschi a Vienna e protestando contro il processo intentato all'*Avanguardia*.

Imola.

Domenica scorsa al congresso delle organizzazioni aderenti alla Camera del lavoro d'Imola, il compagno Carlo Sandri prima che si incominciassero i lavori propose un voto sulla ferma biennale presentando l'ordine del giorno della nostra Federazione aggiunto all'invito che tutte le organizzazioni imitino l'esempio.

L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità e questo ha una importanza rilevante essendo presenti i rappresentanti di circa settanta organizzazioni.

Il comizio che la nostra sezione giovanile aveva indetto per il 22 novembre si è dovuto rimandare a domenica 13 dicembre per mancanza dell'oratore e speriamo che tutto il proletariato si interesserà della buona riuscita del comizio.

Rocca di Papa.

Domenica fu a Rocca di Papa il compagno Arturo Vella che inaugurò la sezione socialista, come membro del Comitato [illegible]. Nel suo felice di-

Quella diplomazia tittoniana!

Tittoni. — Alzo il calice alla salute ed alla prosperità di Sua Maestà Austriaca. La nostra opera illuminata renderà sempre più *affettuosi* e *fraterni* i rapporti fra il popolo austriaco e quello italiano!...

scorso ebbe odo di parlare della ferma biennale calorosamente applaudito dal pubblico.

Faenza.

Non essendosi potuto tenere per mancanza di oratori il comizio pro ferma biennale il giorno 22 novembre venne rimandato al 28. Difatti nel grande salone del Podestà davanti ad un discreto pubblico composto in maggioranza di giovani fu tenuto [illegible] il comizio.

Parlarono applauditi, Pietro Nenni per l'associazione antimilitarista la quale è stata l'organizzatrice del comizio, il compagno Ettore Tonelli e il repubblicano [illegible].

In ultimo fu votato all'unanimità un ordine del giorno [illegible] on. [illegible] Boschi deputato [illegible] a [illegible] in Parlamento [illegible] della ferma biennale.

Finale-Emilia.

[illegible] sera alle 19,30 si tenne davanti a discreto [illegible] l'annunziato comizio pro ferma biennale. [illegible] della circostanza furono il nostro sindaco avv. D. Ravarelli e [illegible] Altobelli.

[illegible] che portò la [illegible] alla manifestazione della Federazione [illegible] Vittorio Barboni e presentò [illegible] del giorno.

[illegible] comizio mentre [illegible] ferma biennale invita [illegible] per dare una salda [illegible] alla conquista [illegible] diritti.

[illegible] fu approvato per acclamazione.

Spezia.

[illegible] del circolo giovanile il 27 corrente [illegible] sede della Società Unione Fratellanza [illegible] pro ferma biennale [illegible] militare.

[illegible] Martini [illegible] l'attenzione [illegible] degli astanti.

[illegible] ordine del giorno col quale si invita [illegible] a sostenere la riduzione [illegible] servizio [illegible].

"Il caso Campanozzi"

I fatti di Vienna e la unanime protesta che da un capo all'altro della penisola si è elevata, quasi [illegible], contro questo ripetersi [illegible] di sistemi [illegible] aggressioni a danno degli italiani d'Austria, han deviato l'attenzione pubblica da un altro grave fatto, da un'altra grave violazione della libertà che nel nostro stesso paese si è perpetrata e intorno a cui si elevò così unanime clamore di indignazione. Intendo dire del *caso* Campanozzi. I lettori sanno. Il dott. Antonino Campanozzi per avere, quale relatore, al Congresso dei postelegrafici di Firenze svelato alcune magagne del Ministero delle poste e per aver reso di pubblica ragione alcuni scandalosi complotti, che mercè l'aiuto del ministro Schanzer si macchinavano contro l'erario dello Stato, fu in virtù della nuova legge [illegible] degli impiegati, destituito dall'impiego di capo-sezione ch'egli, [illegible] soddisfazione dei suoi superiori, da [illegible] nel medesimo Ministero.

[illegible] questa indegna repressione del pensiero [illegible] contro questa [illegible] gli altri impiegati [illegible] la [illegible] ministeriale si scherava [illegible] legge sullo stato giuridico [illegible] impiegati e dimostrava chiaramente come, [illegible] il dott. Campanozzi, si volesse [illegible] Federazione dei postelegrafici [illegible] approvato quella relazione con unanimità di [illegible]. La legge in menzione fu approvata [illegible] supina maggioranza di Giovanni Giolitti, anche perchè il presidente del Consiglio aveva recisamente affermato che essa avrebbe continuato a riconoscere e a rinsaldare le organizzazioni degli impiegati.

I fatti han dimostrato quanto vere fossero le [illegible] Giovanni Giolitti. Per questo anche il proletariato, poichè vi è da difendere un sacrosanto diritto violato, memore delle buone battaglie combattute nel 1898 per la difesa del diritto di organizzazione, ha aderito e aderisce pienamente alle giuste proteste dei postelegrafici e degli impiegati in genere.

Noi non intendiamo far recriminazioni su questa adesione. Solo vogliamo fare ancora una volta notare il generoso slancio del proletariato che, superiore alle meschinità pettegole, conosce che là dove si lotta per la tutela della libertà è il suo posto di elezione e di battaglia.

Vogliamo solo far notare che allorquando il proletariato si agitava e scendeva nelle piazze per la conquista del diritto di organizzazione, per il riconoscimento del diritto di sciopero — ricordi i ferrovieri — o per conquistare miglioramenti economici, mai una volta gli impiegati — i quali tutti appartengono alla piccola e media borghesia — mai una volta han fatto sentire la loro voce di assentimento e di [illegible], mai una volta hanno sentito il dovere di stringere la callosa mano dell'operaio e lottar al suo fianco per le giuste rivendicazioni.

Il proletariato nel suo slancio generoso di entusiasmo battagliero, dimentica facilmente queste che non sono meschinità. E l'occasione propizia gli permette oggi di dare una buona lezione di solidarietà, ben intesa agli impiegati italiani, solidarietà che non si ferma alle vane ciancie e agli inutili ordini del giorno, ma che domani, se fosse il caso, saprebbe tramutarsi in una concreta azione di lotta.

Speriamo che di questa lezione sappiano trarne profitto gl'impiegati, che pure tante affinità hanno con il proletariato; e che in questa battaglia pro-difesa del diritto di organizzazione e nelle altre ancora essi sappiano trovarsi a lato del popolo, che sarà lieto di vedere ingrossate le sue file con i nuovissimi soldati della libertà.

M.

Dal carcere della casa alla libertá della vita.

La missione della donna nella civiltà moderna

I.

Molti e molti furono gli scrittori, sia nel campo della storia, della letteratura e della fisiologia, che della donna e della sua missione nella società, scrissero volumi: ma siccome ogni periodo storico ha tramandato ai posteri infiniti esempi in cui la donna fu considerata non come compagna dell'uomo ma come schiava, così in questo mio modesto scritto che ho diviso in tre capitoli, rileverò quale sia la nostra missione nella moderna società.

Quella legge naturale ch'è la fisiologia dell'amore, sentimento che eleva la creatura dalle turpi bassezze di una società corrotta e corrompitrice, che ingentilisce gli animi anche nei popoli i più barbari, che spiritualizza e fonde i cuori in dolci e teneri abbandoni, in sogni inebrianti elevandoci all'affarismo e a quello spirito gretto ed egoistico che ci fa dimenticare sofferenze, ingiustizie e cupidigie insomma, che martirizza e frange, per questa legge la donna ebbe da madre natura il privilegio della maternità che racchiude in sè il più grande avvenimento che nella storia dei popoli, va perpetuandosi seme eterno di gioie e di dolori.

Qual penna potrà descrivere a chiare tinte le gioie, i teneri amplessi, i baci e le carezze di quei due esseri, che uniti dal sacro vincolo dell'amore si beano nella gioia di poter stringere fra le braccia il frutto dell'amore intenso che li unisce, di poter imprimere il primo bacio sulle piccole guancie del neonato sì a lungo sognato ed atteso!

Permettete che per qualche momento la vostra fantasia, unita alla mia, spazi per l'ampio orizzonte della vita e penetri in una delle tante dimore.

Dalla luce scialba di un lume voi scorgete in mezzo ai cortinaggi e le trine di un letto, una giovine donna dal viso pallido, sofferente, contorcersi dagli spasimi atroci di un parto laborioso.

Attorno qualche famigliare muto segue coll'occhio illanguidito ogni fase di quel martirio, vedete il compagno, lo sposo dal cui viso traspare l'ansia della sospirata attesa, avvicinarsi al letto dell'adorata compagna e con parole dolci, insinuanti, accompagnate da amorose e lievi carezze infonderle forza e coraggio. Ed ecco che dopo tanta ansia, tanti sospiri, udire un debole vagito reso muto dall'acuto strillo di dolore della puerpera: quello strillo annuncia la nascita della creatura che il padre trepidante di gioia anela stringere fra le sue braccia.

×

Ed ora giovine sposa che ogni trepidanza è in te sparita, volgi il pensiero all'avvenire di questa tua tenera creatura che devi allevare e crescere degna di te, della società. Pensa che compito arduo e difficilissimo vuole da te la legge ed il consorzio umano, rifletti ai doveri sacrosanti che legge natura impone pel tuo figliuolo.

Ogni sacrificio ed ogni fatica dev'esserti lieve per la prosperità di esso; per la sua educazione e coltura e nella tranquilla intimità della tua casetta, con il turbine affanni, preoccupazioni, ogni tuo pensiero sia rivolto all'adempimento dei tuoi doveri di sposa, di madre per assicurare alla tua prole e al diletto compagno della tua vita, un avvenire ridente, fecondo di pace, di bene e di felicità.

II

La signora Morisez nella *Revue internationale de l'enseignement* scrive che « l'educazione quale si dà oggi alle giovinette che frequentano le scuole pubbliche è in gran parte inutile, inquantochè non le mette in condizione di esercitare i doveri e la azione a cui è chiamata la donna nella famiglia e nella società poichè essa dice, non serve con la storia e colla letteratura che le giovinette si mettano in grado di saper accudire ai doveri della famiglia ».

Parlando poi sull'azione che la donna è indubbiamente chiamata ad esercitare nella società, la scrittrice francese, affetta forse da isterismo mistico, dice « che gli ordinamenti civili della società moderna impongono agli Stati come agli individui il dovere di tutelare e soccorrere gli umili e gli infelici, che nel compimento di questo dovere speciale, l'azione della donna può essere meravigliosamente benefica, aggiungendo che ogni filosofia la quale conduca alla negazione della moralità è falsa e pericolosa e che solamente la virtù e il sacrificio, sono fecondi di bene ».

Ecco il parto di una mente infelice che educata nelle scuole conventuali ha assorbito il seme della superstizione e dell'oscurantismo clericale.

Ecco il frutto dei sistemi educativi propugnati dell'isterica scrittrice francese che vorrebbe determinare i confini dell'educazione femminile alla cerchia bella e nobile sì, ma troppo ristretta della famiglia.

Quante povere giovani appartenenti al nostro partito, vanno inconsciamente assorbendo queste nefaste teorie, negazione della logica, imperniata in quella scienza austera e profonda che è la filosofia.

Il dogma: Ecco il cardine principale di questi sofismi, che quale morta gora aumentano le argomentazioni più profonde di quegli studiosi che, librandosi sulle alte vette della scienza filosofica hanno saputo ribellarsi alle imposizioni della chiesa.

Ecco il frutto dell'educazione che viene impartita a tante nostre giovani nei conventi e nelle scuole clericali: scopo solo ed unico del clericalismo invadente, è di mantenere la donna nell'ignoranza e nella superstizione. Ed è con questi sistemi che si impedisce alla donna di assurgere alla conquista della sua indipendenza, diritto questo acquistato dalla natura e dall'uguaglianza sociale.

Chi può affermare che la donna sia inferiore all'uomo? L'uomo stesso che colla prepotenza del suo ingegno e colla forza materiale l'ha imposta, l'ha sancita. Se però furono molti gli scrittori che sostennero questa tesi assurda ed ingiusta, non mancarono i coraggiosi che sfatando i sofismi di questi oppressori della donna, ebbero il coraggio di vendicare affrontando anche le scomuniche vaticanesche, l'indipendenza nostra nei rapporti della convivenza sociale e della nostra intelligenza pari a quella dell'uomo. E' appunto per questa parità di condizioni intellettuali e morali che anche noi abbiamo diritto alla partecipazione della vita pubblica, senza restrizioni di sorta.

In questo momento sembrami leggere nella mente di tutti voi, o rappresentanti dal sesso forte la solita obbiezione che sorge ad ogni piè sospinto allorchè suolsi discutere sull'emancipazione della donna, quale ad esempio: l'uomo rassegnato rimanersene in casa a far la calzetta, a cullare i bimbi, ad accudire alle faccende domestiche, mentre la sposa indosserà la toga di avvocato, o andrà ad esercitare la professione della medicina, o all'ufficio, oppure nelle bettole o nei caffè a fare la partita. Ecco il sofisma che si deve battere ed oppugnare. Chi nella vita sociale e coniugale non ha riscontrato l'uomo inadatto agli affari, corto di intelligenza e ad ogni progresso intellettuale, mentre la donna trovasi di ingegno pronto e perspicace, atta a disimpegnare qualsiasi funzione?

Troppo lungo sarebbe il mio dire se dovessi accennare a tutte le obbiezioni che mi suggerisce l'esame della vita sociale nei rapporti fra l'uomo e la donna, e nemmeno è mia intenzione infrangere i doveri di essa come madre e sposa. La tesi ch'io intendo sostenere non è già la conquista da parte di noi donne, di una libertà assoluta, illimitata, ma del diritto di partecipare alla vita pubblica, qualora impegni del vincolo matrimoniale e della maternità non lo vietino.

Sant'Arcangelo di Romagna.

(continua)

Maria Sampieri.

Su, compagne!

Su, diciamo noi alle lavoratrici, scuotete la vostra indifferenza, diventate *compagne* coscienti dei vostri diritti e della missione che avete da compiere.

Ogni riga dei vostri scritti deve dimostrare ai proletari quanto sia imperioso il dovere di unirsi per migliorare le loro condizioni e liberarsi da tutti i gioghi e da tutte le schiavitù; ogni riga rivolta alle lavoratrici serve a dimostrare che per esse il dovere di unirsi o di emanciparsi è ancora più grande (se così si può dire), che per gli uomini.

Difatti: se sono irrisori i diritti ed improbi i doveri che la società odierna impone al proletariato, la sproporzione tra i diritti e i doveri che oggi incombono alla *donna* proletaria è mostruosa, enorme, e queste sole contraddizioni dovrebbero bastare per svegliare le donne tutte, farle entrare tutte nel grande esercito dei ribelli...

Voi, vi si dice — siete deboli, e vi fanno lavorare quanto l'uomo e vi pagano meno. Voi avete un'alta e difficile missione da compiere, date vita a novelle creature... e vi costringono con il lavoro eccessivo ed il salario di fame a logorarvi l'organismo anzi tempo, a far ritorno alle officine ed ai campi subito dopo avere partorito. Vi si rende responsabili delle generazioni nuove... e per contro a voi non si dà nè il tempo nè l'istruzione necessaria per curare la prole, allevarla, educarla.

A voi, cui l'uomo commette la briga di provvedere, con i magri guadagni che si fanno, al bisogno della famiglia: a voi, cui è negato perfino il diritto, che l'uomo ha almeno in apparenza di partecipare col mezzo di rappresentanti alla elaborazione delle leggi: a voi, cui l'imposta del sangue costa tante ed amare lagrime a voi debbono riuscire ancor più pesanti le imposte ed i dazi esorbitanti che gravano i generi di consumo, la sottomissione alle leggi [illegible], sancita con gesuitici pretesti dell'onor della patria, della prosperità pubblica, ecc.

Ed accenniamo soltanto a qualcuna delle contraddizioni più stridenti, più ridicole, che dovrebbero scuotere pure coloro che non hanno ancora capito il problema sociale, che non sanno ancora che per poter *vivere* bisogna allontanare il male principale: la proprietà privata e la dipendenza dell'uomo dall'uomo.

A voi, donne, che non siete ancora col proletariato nella lotta di classe, a voi questi pochi esempi per far riflettere e comprendere quanto sia profondo l'abisso tra quello che la società di oggi vi dà e quello che vi toglie.

Quando avrete pensato, comincerete ad opporvi all'ipocrisia più grande e più inumana, che dal pulpito vi si va predicando: che dovete cioè portare la pace nella famiglia e nella società. E voi dovete rispondere che di pace non ne sapete nulla perchè tutto nella società attuale vi fa la guerra, vi fanno la guerra la fame e l'ignoranza, le malattie e le disgrazie cagionate dalla miseria e dal sopraluogo; e la pace che si impone dal pulpito non è che la pace dei vigliacchi e degli umili; vi si vuol poi fare da krumire, e si vuole l'influenza vostra perchè i vostri sposi diventino krumiri anch'essi.

Voi invece dichiarate aperta la guerra ai vostri nemici tutti: all'ignoranza, alla miseria, a chi vuole ottenebrare la vostra coscienza.

E quando avrete vinto, e con i vostri fratelli avrete aboliti tutti i privilegi e tutte le ingiustizie allora soltanto avrete per davvero conquistata la pace. Prima no.

Angelica Balabanoff.

Dal femminismo borghese a quello socialista

Chi non sa delle agitazioni femminili? E chi di noi giovani non ha mai inteso il pensiero del partito socialista a proposito della condizione della donna, che si avanza e chiede di potersi emancipare ed acquistare quei diritti che la superstizione del passato non volle concederle?

Forse l'eco dei numerosi congressi, che in quest'anno si tennero riflettendo il pensiero, l'energia di una vita nuova e laboriosa, può ancora rammentarci qualcosa di utile e significante.

Parlo dei concetti borghesi che allora dai giornali seri e non seri si esprimevano, perchè dalle assurdità grossolane di quelli possiamo trarne ragione di compiacimento, ed osservare, senza essere spinti dallo spirito di parte, come nell'animo della borghesia, che seppe in passato compiere gloriose rivoluzioni, siasi raccolto tutto il vecchio superstite, l'egoismo e l'immobilità del pensiero.

La donna, da ogni parte gridano gl'infiniti e timorati borghesucci, la donna ha differente costituzione fisica, psichica, ecc., ecc., diverse attitudini e finalità; lasciate la donna al focolare domestico, lasciate che essa con dolcezza ed amore educhi i suoi figli, non distraetela dalla nobile funzione della maternità, non fate perderle la gentilezza, la grazia.... la femminilità... il dolce sentimentalismo, ed altre ed altre virtù di cui tanto ci compiacciamo. Poveri buffoni sarebbero se non fossero alcoolizzati... nel cervello. La borghesia che tanto apertamente combatte il femminismo (e non quello snobista di femmine più o meno ammalate) ma l'altro che vuole rialzare la donna dalla sua umile condizione di schiava del pensiero e del diritto per renderla cosciente compagna del lavoratore e capace di lottare al suo fianco le quotidiane battaglie per la vita, non sa essere antifemminista quando si tratta di sfruttare, degenerare, logorare lentamente l'esistenza della donna nel lavoro soverchio e sproporzionato dei campi, delle risaie, delle officine, ecc.

Oh, allora l'egoismo, l'utile immediato che ritraggono dalla sottomissione femminile, fanno dimenticar loro l'infamia che commettono sottraendo veramente alla famiglia ed ai figli la madre, alla quale sarà concesso però di nutrire le sue piccole creature in pochi minuti.

E' per loro il lavoro della donna utile come quello dell'uomo, anzi è prezioso e serve ad impinguare le casse, sia pur dimenticando allora le diverse attitudini a noi continuamente rinfacciate! Sicuro, la bellezza di un voto (a meno che non sia per chiedere l'insegnamento razionale e moderno del ridicolissimo catechismo) il pensiero tolgono alla famiglia la madre; lo sfruttamento vile ed inumano, a seconda della loro logica, no!

Questo è il femminismo borghese, che fortunatamente si oppone a quello socialista, il quale pure ammettendo che nella donna vi siano naturali differenze, e riconoscendone le diverse finalità (meglio le diverse attività) non ne trae però l'erronea conseguenza che per questo debba essere schiava e dotta soltanto nel legger romanzi o libri sacri. Può la donna giuridicamente considerarsi uguale, malgrado la sua natura, e rendersi economicamente indipendente?

Noi fermamente lo crediamo e ci riserbiamo di riparlarne.

Ernesta Signoli.

DONNE E DONNE

Dottore, mi sento male!

La povera operaia è appena uscita dalla filanda, dopo parecchie ore di lavoro, estenuata, e si sforza di spremere dalla mammella un po' di latte per il bimbo che gliela morde malcontento. — In terra altri tre bimbi giocano in silenzio, senza sorrisi.

— Lavori troppo, figlia mia!

— E allora che si mangia?

Il medico guarda attorno alla stanza... Quanta miseria!

Scrive la ricetta e scappa via addolorato.

Lungo le scale, per tutta la contrada oscura e sporca, egli vede gente ammalata, invecchiata anzi tempo, esaurita e pensa: — Le mani di tutta questa gente che nasce, vive e muore tra i dolori fanno la ricchezza di chi vive e gode nell'ozio. No, non è la mia povera ricetta che potrà guarirli. Pane, aria, luce, gioia.... queste cose non le hanno i farmacisti. Queste cose sono nel mondo e se le conquisteranno loro stessi il giorno che avranno levato il capo, da uomini liberi, e si saranno stretti in una sola forza!..

×

— Entri: la contessa non si sente bene.

Il medico attraversa parecchie stanze ed entra nel salotto della contessa. Ella è distesa annoiata sopra i cuscini di seta, quelli stessi che hanno costato tanti stenti alle operaie. Presso a lei una nutrice tirolese (il cui bimbo è forse alimentato dal latte di una mucca) offre le sue poppe al contino; il quale così impara a pochi mesi a vivere col sangue dei poveri.

— Dottore, non ho più appetito! Faccio delle gite in carrozza, cerco distrarmi, ma ho una malinconia!...

— Il medico tira fuori un pezzetto di carta, e mentre ordina una medicina qualunque, vorrebbe invece scrivere:

— Allatta il tuo figlio e mettiti a lavorare!

Ed esce dal palazzo pensando:

— L'operaia si estenua nel lavoro; la contessa si estenua nell'ozio! Se potessero alternarsi a vicenda, non perderei così inutilmente le mie giornate. La medicina che guarirà tutte le malattie sarà dunque questa: [illegible] a chi lavora sia data la ricchezza.

L'A.. B.. C.. del Socialismo

Concetto scientifico del socialismo

Diamo la parola a *Carlo Marx* ed all'interprete più fedele del suo pensiero, a *Federico Engels* (1).

Le premesse fondamentali del socialismo scientifico dicemmo essere il materialismo storico e la teoria del plus-valore. L'attuale ordinamento capitalistico è stato creato dalla borghesia, cioè dalla classe in alto dominante, la quale demolì l'ordinamento della proprietà medioevale, feudale e sulle sue rovine fondò il regno della libera concorrenza, del contratto libero.

La libera concorrenza ha generato l'odierna produzione capitalistica che ha percorso tre fasi storiche: 1. la cooperazione semplice; 2. la manifattura; 3. la grande industria. Attraverso queste fasi, e specialmente nel passaggio dalla manifattura alla grande industria per opera delle macchine, si è esplicato questo fenomeno: la concentrazione dei mezzi di produzione, i quali, tolti dalle mani degli individui isolati, sono stati sottomessi ad una comune direzione, del capitalista. Tale concentrazione ha fatto divenire sociali i prodotti, che prima erano individuali. Il filo, il tessuto, il prodotto meccanico oggi son prodotti comuni di molti operai; nessuno di essi può oggi affermare, come prima: Questo l'ho fatto io, questo è prodotto mio; poichè in ogni genere prodotto c'è il lavoro collettivo, di vari produttori. Invece, nella produzione di Medio Evo, l'individuo, che produceva aveva la coscienza che la proprietà del suo prodotto risultava dal lavoro proprio. Insomma, nel Medio Evo, l'individuo era il produttore ed il prodotto era individuale; con la grande industria, con lo sviluppo delle macchine, molteplici sono i produttori ed i prodotti sono divenuti collettivi. Intanto dei prodotti collettivi è rimasta l'appropriazione privata, come se individuali fossero ancora i prodotti. Cioè dei prodotti non se ne appropriano tutti coloro che col loro lavoro li hanno creati, che hanno messo in movimento le macchine, i mezzi di produzione; ma se ne appropria soltanto il possessore delle macchine, il capitalista. E allora si determina un conflitto, un antagonismo tra il modo di produzione, reso collettivo, e l'appropriazione dei prodotti rimasta privata, capitalista.

Intanto mentre nel mondo di produzione medioevale il lavoro salariato era un'eccezione, era un'occupazione, per così dire, complementare, per uno o pochi giorni, — nel modo di produzione capitalistica esso divenne la regola, la base di tutta la produzione. Gli operai divennero salariati per tutta la vita; si riconobbero possessori soltanto della forza di lavoro, e creatori di altre forze di lavoro, cioè proletarii; essi ed i loro figli divennero produttori di valori in vantaggio dei possessori dei mezzi di produzione. Di guisa che il contrasto tra produzione collettiva ed appropriazione capitalistica si delineò come antagonismo tra proletariato e borghesia, costituenti due vere classi in lotta tra loro. La lotta è generata dall'interesse opposto. Il capitalista vuole fare produrre dippiù la sua macchina, dunque tende a fare allungare al massimo la giornata di lavoro del salariato, da cui trae la forza di lavoro; il capitalista vuole che la minima parte del prodotto si disperda nel pagamento dei salari, dunque tende a fare discendere il salario al minimo, finchè il salariato possa reggersi in vita e possa mantenere una donna, da cui far creare altri salariati, altre forze di lavoro. E' evidente che il salariato ha l'interesse opposto; egli vuole: salario elevato e lavoro minimo.

Il graduale perfezionamento delle macchine rende più vivo il conflitto. La perfettibilità del macchinismo costringe il capitalista industriale (che in concorrenza con altri capitalisti vuole vincerli, producendo dippiù ed a più buon mercato), lo costringe a perfezionare le sue macchine, ad accrescere sempre più la loro forza produttiva. Tale perfezionamento delle macchine produce altre più terribili conseguenze. 1. Un maggiore spostamento del lavoro umano, poichè il perfezionamento delle macchine importa fare il minor uso possibile della forza di lavoro umano. 2. La creazione di un'armata nuova nella storia, dell'armata industriale di *riserva*, cioè di un numero di operai salariati sempre in disponibilità, da servire all'industriale, quando ha da produrre ad alta pressione; da stare in ozio e quindi da essere rigettati sul lastrico nei periodi, in cui l'industriale non troverà convenienza a produrre.

Non bastano tali conseguenze. L'aumento della produzione per lo sviluppo delle macchine fa sentire al capitalista la necessità di espandere il suo mercato. (Molte guerre di conquista, la politica coloniale sono consigliate dai capitalisti, che cercano mercati nuovi). Ma l'estensione del mercato non può andare di pari passo con l'estensione della produzione. Le macchine hanno prodotto per 100; il mercato richiede solo per 50. La collisione è inevitabile. Avvengono allora quelle che si dicono *crisi*, che sono periodiche. Ogni qual volta la produzione superi il bisogno avverrà una crisi per un dato prodotto. La crisi cesserà man mano che la produzione e lo scambio riprenderanno gradatamente la loro marcia. Or nelle crisi l'antagonismo tra il modo di produzione e di scambio o di appropriazione, scoppia violentemente. Il modo di produzione si ribella contro il modo di scambio.

Da un lato i prodotti abbondano e non trovano espansione e spaccio; i mezzi di produzione non possono quindi funzionare, le forze produttive son costrette ad oziare; dall'altro lato ai salariati è vietato di lavorare e di vivere. Ad un polo troviamo l'accumulazione dei prodotti, delle ricchezze; all'altro l'accumulazione della miseria, della fame, delle sofferenze, dell'ignoranza, della degradazione morale. E tutto ciò è conseguenza dell'antagonismo tra la produzione, divenuta collettiva per lo sviluppo delle macchine, e l'appropriazione rimasta capitalista, privata.

E tutto ciò dimostra ad evidenza che la classe dei capitalisti è divenuta incapace a dirigere le forze produttive, che essa ha create.

La classe capitalista di ciò si accorge in parte: essa, per quanto la natura del capitale lo permetta, riconosce man mano il carattere sociale nelle forze produttive, e quindi comincia a trattarle come forze produttive sociali. Ed è perciò che si verifica una certa forma di socializzazione di grandi masse di mezzi di produzione, anche nell'ordinamento attuale. Ad esempio, le grandi società per azione generano forme embrionali del futuro regime collettivista. Ma anche questa forma di società per azioni diviene insufficiente, se è applicata a giganteschi mezzi di produzione e di comunicazione. Allora, lo Stato, il rappresentante ufficiale della società capitalistica, deve prendere la direzione di queste forze di produzione e comincia coi grandi organismi di comunicazione, poste, telegrafi, strade ferrate.

Ora, se le crisi provano l'incapacità della borghesia a dirigere le forze produttive moderne, la trasformazione poi dei grandi organismi di produzione e di comunicazione in società per azioni ed in proprietà dello Stato, mostra che tale direzione della classe capitalistica è divenuta superflua. Tutte le funzioni sociali dei capitalisti sono adempiute ora da impiegati salariati; cosicchè la grande missione dei capitalisti si limita ad intascare delle rendite.

Ma le forze produttive, sieno nelle mani delle società per azioni, siano nelle mani dello Stato, conservano sempre il loro carattere capitalistico, la forma di appropriazione capitalistica. I produttori, sia a servizio di privati capitalisti, sia a servizio delle società per azioni, sia dello Stato, come è oggi costituito, rimangono sempre dei salariati, dei proletari, il rapporto capitalistico tra salariante e salariato non è distrutto. L'appropriazione, fatta dallo Stato odierno, anche di tutte le forze produttive, non è la soluzione del conflitto; poichè lo Stato moderno, come sopra abbiamo accennato, qualunque sia la forma, monarchica o repubblicana, è sempre lo Stato dei capitalisti, è sempre una macchina capitalista.

Come può allora risolversi tale antagonismo? — Distruggiamo le macchine? Sarebbe una soluzione retriva, antiprogressiva, antiumanitaria. — Poniamo un limite al diritto di proprietà? Sarebbe anch'essa una soluzione retriva, in quanto che limiterebbe lo sviluppo industriale e del macchinismo.

La soluzione progressiva, conforme cioè al moto della civiltà, può essere una sola: equilibrare ed armonizzare il modo di produzione col modo di appropriazione e di scambio, cioè rendere collettiva l'appropriazione come è collettiva la produzione; in altri termini riconoscere la natura sociale e delle forze produttive e dei prodotti.

Allora potrà aver luogo un'organizzazione economica regolata secondo i bisogni della società, e l'appropriazione dei prodotti avverrà, da un lato, dalla società come mezzo di mantenere e di sviluppare la produzione, e dall'altro, dagli individui, come mezzo di esistenza e di godimento.

Or questo scopo potrà essere raggiunto solo quando la società avrà preso possesso delle forze produttive, quando, per usare le parole di Marx, gli *espropriatori saranno espropriati*.

Questa presa di possesso importa una trasformazione sociale, una rivoluzione nel senso scientifico della parola. Ora è la stessa produzione capitalista che avvia a tale trasformazione, creando, con la proletarizzazione delle masse popolari, l'armata che ha da compierla e, con la conversione dei grandi mezzi di produzione in proprietà dello Stato, indicandone la via.

E' questo il concetto scientifico del Socialismo, derivato dalla scienza economica.

La Sociologia dimostra la effettuabilità di [illegible]

Giacomo Montalto

Togliamo questo scritto da una pubblicazione di Giacomo Montalto — il vecchio e valoroso organizzatore siciliano — dal titolo « La Questione Sociale » e ne approfittiamo per inviare al Montalto, che in questi giorni si trova di fronte all'Assise di Trapani — reo di avere organizzati ed emancipati i forti contadini del trapanese ferendo gravemente gl'interessi capitalistici — il nostro saluto affettuoso e solidale.

Del processo di Trapani ci occuperemo largamente in uno dei prossimi numeri.

(1) *Vedi Engels: Socialismo utopistico e socialismo scientifico.*

Propaganda spicciola

Il mondo va al rovescio

L'emigrazione.

Cosa avete, signor proprietario? Son più giorni che vi vedo tutto rannuvolato: cos'è? Le vostre cose, non vanno dunque pel loro verso? Questa bella vostra società non rende contenti nemmeno voi proprietari...

Il proprietario. — Proprietario! Bella parola! Non possiedo mica milioni, io! Possiedo appena un po' di vigneto ed un campo a grano! E sto sempre sui pensieri. La terra, perchè frutti, bisogna lavorarla; e qui sta il nodo della questione; una volta si poteva lavorare la terra, perchè i contadini non avevano pretese: erano fatti così... e si adattavano a lavorare per qualunque prezzo, ma adesso, con quella maledetta emigrazione, se ne vanno tutti. Tutti in Prussia, o in America. I più robusti se ne sono già andati, e gli altri, quelli rimasti, non bastano, dobbiamo rubarceli l'uno con l'altro, e loro approfittano della mancanza di braccia per farsi pagare profumatamente: la giornata del vangatore, ch'era di 2 lire, è salita a 5 lire. Un povero proprietario com'ha da fare?. Bisogna indebitarsi sempre più!.. Finirò col fallimento! Ma anch'io ho diritto di vivere. Il governo dovrebbe impedire l'emigrazione dal proprio paese!

Il socialista. — E con quale diritto un governo potrebbe impedire a me d'andarmene dove più mi pare e piace? La patria è dove si sta bene: anch'io lavoratore ho diritto di vivere, e non da bestia, ma da uomo.

Poi, che bell'imbroglio! Qui da noi i proprietari si lamentano perchè c'è deficienza di braccia per il lavoro.

La disoccupazione.

Invece nella Romagna, nelle Puglie, proprio di questi giorni, migliaia e migliaia di lavoratori cercano impiego alle loro braccia, e non ne trovano.

Se non si provvederà a sfamarli — a meno che il governo non voglia provvedere con qualche distribuzione di fucilate — ne nascerà una sommossa.

Perchè vorrei veder voi, uomo d'ordine, religioso, elettore del deputato ministeriale, cosa farete se a casa vostra mancasse il pane e se ogni porta vi fosse chiusa per guadagnarvelo onestamente! Venga il prete a dirvi: « Iddio vuole così! ».

Il proprietario. — Eh! Capisco che con la fame non si ragiona!

Il socialista. — Dunque pensate: la patria mi impone il sacrificio del rispetto a tutte le leggi, anche a quelle che per me sono ingiuste, la patria mi impone il sacrificio dei dazi e delle tasse che tengono alto il costo della vita, la patria mi impone il sacrificio della leva militare. Ma poichè non ho altra proprietà che le mie braccia, la patria non mi garantisce il primo diritto dell'uomo, il diritto all'esistenza guadagnata col proprio lavoro, mentre garantisce a tutti i ricchi il diritto all'esistenza guadagnata col lavoro degli altri.

I matti pigliano per matti i savi.

Il proprietario. — Ma il governo dovrebbe provvedere a regolare queste cose.

Il socialista. — Provvedere? E come? Non c'è altro mezzo che quello indicato dai socialisti, ma voi siete il primo a dare addosso ai socialisti in tutte le occasioni, nelle elezioni, negli scioperi, nelle agitazioni.

Il proprietario. — Perchè voi volete sconvolgere tutto il mondo. Voi siete matti!

Il socialista. — Sconvolgere il mondo? Siamo matti noi?

Guardate.

Ci sono migliaia e migliaia di disoccupati. Altre migliaia e migliaia di lavoratori sono fuggiti perchè qui non potevano più vivere. Il lavoro di costoro potrebbe produrre una immensa quantità di merci.

D'altra parte ci son milioni di esseri che hanno bisogno di migliori case, di migliori vesti, di miglior nutrimento. C'è bisogno, in Italia, di strade, di porti, di acquedotti, di scuole, di lavori pubblici d'ogni genere.

Il giuoco del perchè.

E perchè gli emigrati sono emigrati?

Perchè in patria non han trovato lavoro o l'han trovato a così basso prezzo che è stato loro più conveniente andarsene fuor di paese.

E perchè i disoccupati son disoccupati?

Perchè i proprietari delle terre e delle officine e gli appaltatori dei lavori non hanno bisogno della loro opera.

E perchè i proprietari e imprenditori non hanno bisogno dell'opera di tante braccia?

Perchè non ci sono i mezzi per fare i lavori pubblici, perchè i proprietari non possono aumentare il costo delle lavorazioni.

E perchè non ci sono i mezzi per fare i lavori pubblici?

Perchè i poteri pubblici sperperano il danaro, in parte, e poi perchè le popolazioni sono povere.

E perchè i proprietari non possono aumentare il costo della lavorazione?

Perchè non conviene produrre tanta quantità di merce che non si troverebbe da vendere a buone condizioni.

E perchè non si trova da vendere le merci a buone condizioni? Forse nessuno ha bisogno di queste merci?

Tutt'altro; anzi c'è chi non ha scarpe e ci sono magazzini pieni di scarpe; c'è chi non ha vesti e ci sono magazzini pieni di stoffe, c'è chi non ha pane e ci sono terre che potrebbero produrre dieci volte il grano che oggi si produce.

Non si trova da vendere le merci perchè... la popolazione è povera.

E perchè la popolazione è povera?

Perchè non trova lavoro, oppure lo trova così mal compensato che non è sufficiente per soddisfare a tutti i bisogni della vita.

Ma non basta! Ogni nuova macchina che si inventa, ogni nuovo sistema di lavorazione della terra, dovrebbe migliorare le sorti dell'umanità, perchè dovrebbe diminuire la fatica degli uomini addetti alla lavorazione, e diminuire perciò il prezzo delle merci, ed aumentare perciò la possibilità di consumo.

Invece ogni nuovo ritrovato è un disastro, perchè mette sul lastrico altre migliaia di lavoratori, e così crea altra miseria, la quale a sua volta produce un ristagno nel consumo delle merci, e perciò un arresto nella produzione e nel lavoro.

E non basta ancora. Una merce per arrivare dalla mano del lavoratore che l'ha prodotta alla mano del consumatore, passa per dieci mani, ognuna delle quali ne aumenta il prezzo.

E poichè il costo è alto, di ogni merce si vende una quantità molto inferiore a quella che si potrebbe vendere se il costo fosse basso; e ciò produce a sua volta che di quando in quando c'è abbondanza di merci e si chiudono le fabbriche.

[illegible]

Ora, dico io, un mondo più sconvolto di questo dove lo trovate? E' un manicomio!

E non vedete che il rimedio sia appunto nell'abolire tutte le funzioni intermedie tra il produttore e il consumatore, nel mettere tutti, non solo in condizioni di lavorare, ma nella necessità di lavorare, e nel mettere le merci abbondanti a disposizione di tutti?

Questo si chiama organizzare la produzione, regolarla pel bisogno di ciascuno e di tutti; precisamente ciò che vuole il socialismo.

Ma non è possibile se non eliminando il diritto di proprietà privata; sia perchè il piccolo proprietario non ha i mezzi per dare il massimo sviluppo alla produzione, sia perchè il grosso proprietario ha interesse a limitare la produzione per guadagnare con poca spesa tenendo alto il prezzo della merce.

Noi socialisti con la nostra propaganda, colle nostre agitazioni operaie, con le nostre riforme nelle leggi e nelle pubbliche amministrazioni, miriamo appunto a scalzare giorno per giorno, e ridurre sempre più ai minimi termini il diritto di proprietà, la funzione personale del proprietario.

E finchè non avremo raggiunto il nostro scopo le crisi di cui vi lamentate voi, e di cui si lamentano i disoccupati, potranno essere un po' attenuate da provvedimenti saggi, ma.. si rinnoveranno sempre.

f. g. p.

Collaborazione Proletaria

Gli ostacoli alla nostra azione

Parlo genericamente per tutti i giovani socialisti, salvo i pochi, che vengono da famiglie già evolute.

In che consiste questo inceppo che incontrano i giovani, è già noto, ma è bene dire e ripetere la parola d'incoraggiamento e di fermezza. Abbiamo una quantità di giovani che, o per timore di essere licenziati dal lavoro, o per i continui e incessanti rimproveri che si hanno dai genitori, non possono liberamente professare ed esplicare il proprio ideale. Debbono ancora sottostare a continui intimidamenti e castighi, specialmente perchè tutto ciò che tratta di redenzione proletaria, terrorizza le nostre buone e semplici mamme, ed anche più nei piccoli centri dove maggiormente è annidata quella nera setta parassita, che ha così bene sconvolto, abbrutito e assopito, nella superstizione e nell'ignoranza tante coscienze.

Sempre la losca figura del prete, il quale a sostegno dell'ingordigia capitalistica, che poi sfrutta a tutto suo vantaggio, e con ogni mezzo lusinghiero, vuol mantenere le masse sotto il giogo dell'oppressione. E' contro tale microbo immondo, che si deve maggiormente intensificare la nostra lotta, onde evitare che nelle nostre famiglie, più s'infiltri l'opera tenebrosa e ipocrita di essi, causa unica per cui i nostri genitori, ai quali pure dobbiamo tanto amore e tanto rispetto, ci vietano di prender parte al movimento di resurrezione morale ed economica. Dobbiamo portare nelle nostre case, ai nostri fratelli, sorelle, la nostra educata ma libera parola di sdegno per esso: far conoscere con la storia di tutti i tempi, con gli esempi di ogni giorno, di quante infamie e sozzure è stato ed è capace il prete, e così elevare i loro cuori, le loro menti, a quell'ideale che illumina nuovi orizzonti.

Ecco come questa fiumana di novelle energie, che non si renderà donna e mancipia dell'oscurantismo, saprà rivendicare i propri diritti, e calpestare e distruggere quanto è d'inceppo alla marcia ascendente del nostro partito.

A mantenere nell'animo nostro quell'entusiasmo che ci domina, non saremo i vinti: trionferemo un dì, specialmente in quella libertà di azione, che oggi, per l'opera vigliacca di una classe inumana e turpida, ci viene ostacolata e negata.

Albano Laziale. V. D'Amica.

Austriaci... Italiani

(durante le dimostrazioni).

Il delegato — Sciogliete, sciogliete, arrestate, malmenate tutti quelli che gridano: « Viva l'Italia... ».

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Convegno dei circoli del modenese

FINALE-EMILIA. — (Vittorio Baldoni) — *Il convegno giovanile provinciale modenese* — Domenica 29 novembre alle ore 10 si aprì a Finale Emilia l'annunciato convegno tra i circoli della provincia di Modena. Numerosi gli intervenuti e fecondo il lavoro fatto.

Dopo i saluti d'uso — tra i quali noto quello della Fed. It. mediante telegramma e quello del Comune socialista — si aprì il convegno con le relazioni dei compagni Baldoni e Barbieri che rispettivamente trattarono delle « Condizioni morali del movimento giovanile in provincia » e della « Costituzione della Fed. Prov. Giov. Soc. ». I due relatori si trovarono d'accordo nel riconoscere nella esiguità delle nostre forze e nell'isolamento cui si mantengono i mali travagliano il nostro movimento e nel vedere nella Federazione provinciale l'unico rimedio a questi mali.

In questo senso presentarono un ordine del giorno che — dopo vivace discussione e preceduto da una dichiarazione confermante l'adesione al partito e alla Federazione che è con esso — venne approvato alla unanimità. Con questo ordine del giorno si fissò a sede provvisoria della Fed. Prov. la città di Finale-Emilia dalla quale la sede passerà a Modena appena sarà possibile nel marzo o nell'aprile prossimo tener un nuovo convegno.

Indi si approva dopo viva discussione e dopo varie vivisezioni uno schema di statuto presentato dal Baldoni che fissa come scopi della Fed. stessa: « moltiplicare il numero dei circoli giov. maschili e femminili, intensificare la propaganda, dare una sola direttiva all'azione delle varie sezioni ». Dopo vari provvedimenti per fornire alla Fed. Prov. i mezzi di vita, primo fra questi provvedimenti la quota mensile di lire 0,10 per ogni federato si passa alla nomina del comitato federale nelle persone dei compagni F. Barbieri di Modena, A. Bonfatti e Gelia Veratti di Massa, Vittorio Baldoni, Remo Benfenati e Umberto Frassoldati di Finale-Emilia. Quindi si approva, modificato e ampliato un lungo ordine del giorno Baldoni sulla propaganda e l'organizzazione in provincia. Dopo varie deliberazioni — tra cui importanti quelle di accettare i circoli che sorgessero nel Bolognese e nel Ferrarese in seno alla Federazione e quelle di fare un unico statuto per tutte le sezioni — il convegno fu da [illegible] Baldoni che raccomandò ai convenuti tutti di porsi al lavoro, il convegno si chiuse.

Una nota simpatica al convegno: erano presenti varie compagne del circolo femminile di Massa: altra nota simpatica, la serenità e la praticità delle discussioni.

Nel pomeriggio si riunì il comitato Centrale che nominò a segretario federale il compagno Baldoni di Finale e a cassiere il compagno U. Frassoldati e incaricò il compagno Barbieri di redigere un appello ai giovani socialisti di tutta la provincia. Furono quindi prese dai singoli segretari dei circoli informazioni per la propaganda.

Dopo un vermouth d'onore offerto dal nostro circolo i compagni residenti fuori di Finale partirono accompagnati alla stazione dai soci del nostro circolo.

Per la ferma biennale

Civitacastellana.

Domenica [illegible] il salone comunale per iniziativa [illegible] socialista fu tenuto un comizio [illegible]. Oratore il compagno Ma[illegible] fece notare l'urgenza e [illegible] riforma [illegible]

Torremaggiore

[illegible]

Bibbiano.

[illegible] per la ferma biennale [illegible] la legge che ha strappato alle [illegible] caserme lire 74 mila [illegible] giovani socialisti e [illegible]

[illegible] reclama [illegible] libertà di parlare in pubblico sul te[illegible]

Dall'Italia settentrionale

MURANO. — [illegible] — *Commedie parrocchiali*. — Domenica ebbe luogo in paese l'elezione del parroco nella persona di mons. don Giovanni Bertanza. Il fermento era grande. L'elezione, che cominciò alle 2 pom. non terminò che alle 7. I socialisti e gli uomini di parte popolare, votarono per il no. Ebbene terminata l'elezione e chiuso lo spoglio figuravano i sì 201 e i no 177: ebbene credetelo o compagni un fabbricatore di corniola, un avvinazzato, lanciò in mezzo alla chiesa questa parola: maiali di socialisti, abbiamo vinto. I carabinieri, il delegato che lì si trovavano per ragioni di servizio e molti compagni, si slanciarono addosso a quel vero maiale, col naso a peperone, ma lui, vile come tutti i suoi colleghi, si squagliò. Intanto un'orda di avvinazzati si era lanciata in campanile e suonava, malgrado le proteste dell'economo spirituale, le campane. Ma l'allegria dei clericali doveva tramutarsi in tanta rabbia. Poichè i nostri compagni vollero andare a fondo della cosa e scoprirono che su 378 votanti v'erano 25 perle di corniola in più dei votanti.

Figurarsi lo sdegno dei clericali che credevano aver toccato colle dita il settimo cielo e dovettero restare con un palmo di naso. Subito il compagno Romano Moratto, consigliere comunale, si fece promotore di una protesta, che fu firmata poi, oltre che da lui, da tutti i presenti, compreso il sindaco clerico-alcoolico, il vicario, l'economo spirituale, il canonico ed il segretario. Poscia al grido di evviva i fabbricatori di corniola, s'improvvisò una dimostrazione a cui presero parte varie persone di parte popolare. Una salva di fischi salutò il passaggio di don Floriano Girella, un bandiera d'ogni vento, davanti alla casa del maiale col naso a peperone e davanti alla sua fabbrica si ripetè la stessa scena, che durò in paese fino a tarda ora. I cittadini vogliono ora che quando si faranno nuovamente le elezioni, si dovranno fare mediante schede non con perle di vetro di cui a Murano tutti ne sono possessori. A dove ascenderà la camorra clericale?

PEGLI. — (Votra). *I missionari.* — Gli uomini dell'oscurantismo anche quest'anno sono venuti a lanciare le solite ingiurie contro coloro che professano le idee di giustizia e di fratellanza e contro noi giovanili specialmente perchè, dicono essi, che corrompiamo le nuove generazioni.

Però il contradditorio con noi non sono mai disposti ad accettarlo.

Dirgli come si chiamano da queste colonne sarebbe spazio sciupato e tempo perduto.

Lo schiaffo morale per cotesti impudici è di non curarcene nemmeno.

Saluti. — I giovani socialisti di Pegli mandano un saluto al compagno Chiesa A. che si è recato nella industre Sampierdarena ed un arrivederci presto al socio ed amico Calcagno Pietro strappato alle nostre file di civiltà e di amore fraterno dal militarista.

— I compagni di Pegli domandano alle sezioni della nostra regione se i loro corrispondenti son morti o... dormono!

Dall'Italia centrale

SIENA. (Ferro) — *Federazione provinciale senese.* — Il 23 novembre u. s. avemmo una importante riunione di comitato a cui prese parte il compagno Arturo Vella.

Dopo una rapida scorsa al lavoro compiuto, ne tracciammo altro da fare, con ottimi suggerimenti del Vella.

Avvenne una prima intesa per preparare il prossimo secondo congresso provinciale; il Vella assicurò l'interessamento del comitato centrale della nostra Federazione italiana. Venne fatto un sincero plauso al compagno Romanini di Chiusi, membro del comitato, per la sua lodevole attività: e si associò di buon grado il Vella stesso.

In tutto furono consolidate le basi della nostra piccola Federazione provinciale, assicurandone la esistenza e la vitalità.

SIENA, 30. (Grifo). — Anche qua abbiamo avuta una di quelle manifestazioni studentesche. A differenza di molte città, i socialisti senesi avevano dichiarato di astenersi completamente; l'invito dell'astensione non fu bene accolto da diversi che riuniti in piccolo gruppo decisero di accoghere il corteo con una *dimostrazione ironica*, cantando l'inno dei lavoratori, al punto che dice: *I confini scellerati, ecc.*

Questi gridi inopportuni fecero stizzire i delegati di servizio che ordinarono lo scioglimento del piccolo gruppo. I carabinieri ed i poliziotti, con la solita brutalità si scagliarono, sguainando le sciabole, e distribuendo piattonate e pugni.

Naturalmente il piccolo gruppo ingrossò, la confusione fu grande, e dietro la provocazione dei carabinieri, fu improvvisata la contro-dimostrazione. Furono fischiati gli oratori, si applaudiva ironicamente: gli squilli erano alternati da fischi assordanti; la cavalleria e fanteria occupò tutta la passeggiata della Lizza, ove doveva avvenire il comizio studentesco, quindi scioglimento del comizio, [illegible] generale delle bandiere, ecc., e per *ultimatum* arresto di 11 tra anarchici e sindacalisti, che domani avranno il processo per citazione direttissima. Uno di quei soliti processoni per ingiurie, ribellioni, ecc., contro gli agenti dell'ordine, che purtroppo si dimostrarono abbastanza da disordine.

ALBANO LAZIALE, 1. (D.) — A cura del locale Circolo giovanile, per mantenere sempre viva la propaganda socialista e per sottrarre al dominio del prete che tenta ancora con la sua ipocrita ed immorale azione tener soggiogati sotto il manto della religione tanti giovani lavoratori, si è tenuta domenica a Nemi, con l'intervento di molti compagni di Genzano una gita di propaganda, dove l'avv. Torquato Bucci sulla pubblica piazza ha parlato sulla questione economica.

Molto entusiasmo ha destato a quei popolani la smagliante parola del carissimo compagno, che intrattenutosi a parlare a lungo, ha riscosso frenetici applausi.

Non è mancato il solito ridicolo ed inutile apparato di forza.

SERAVEZZA. — *Atti del Circolo. Adunanza 26 novembre.* — Presiede Nevi Antonio, sono presenti 20 compagni, si scusano i compagni Salvatori, Amadei, Lorenzi E., Galleni, Belli, Mattei F. e Bartelletti. Gli altri Donati, Costa, Leoni Amilcare, Leoni Augusto, Mattei R., [illegible]

Ordine del giorno da discutere: 1. Costituzione circolo adulti. 2. aggiunta al regolamento interno; 3. manifesto per il 17 febbraio 1909.

Deliberato: Dietro relazione del compagno Verona, con entusiasmo di tutti ad unanimità, si approva il primo comma; si approvano i nuovi due articoli di aggiunta.

Si approva dietro relazione Verona per il manifesto del 17 febbraio 1909. Si dà incarico al segretario Amadei di scrivere a Guido Podrecca, pregandolo che ci voglia aiutare e di compili il sopraddetto manifesto: intanto i presenti inviano a lui un saluto di ringraziamento.

I giovani socialisti seravezzesi, mentre protestano fortemente contro il nostro militarista, che tenta di soffocare la voce della gioventù ribelle italiana, inviano un saluto solidale al Vella e al Mongini, e si stringano con tutti intorno alla bandiera della libertà, gridando: Basta!

EMPOLI. (A. Consani). — *Comizio pro ferma biennale.* — Su iniziativa del nostro Circolo, si è costituito un Comitato pro ferma biennale.

Hanno aderito oltre che il nostro Circolo; la Camera del lavoro, la sezione socialista e la sezione repubblicana.

Domenica, 6 dicembre, gran comizio pubblico, al quale è assicurato l'intervento del compagno on. prof. Giulio Masini, deputato del collegio.

Atti del Circolo. — Nella sua ultima assemblea generale, su proposta unanime del Consiglio direttivo, veniva espulso dal nostro Circolo *Nacci Alfredo* per incoerenza e confusionismo.

Venivano ammessi alcuni nuovi compagni di frazioni vicine.

— Il nuovo Consiglio direttivo risultava composto di Consani Alessandro, segretario; Gini Gino, vice-segretario; Buroni Virgilio, cassiere; Pucci Athos, Gori Raffaello, Vignozzi Gino e Lazzeri Dante, consiglieri.

Congresso socialista. — I socialisti del collegio di S. Miniato si riunirono domenica, 29 novembre, a congresso.

Fu trattata e approvata la costituzione della Federazione bicollegiale coi socialisti di Empoli e che la *Vita Nuova*, sino ad ora giornale dei socialisti di Empoli, divenisse organo bicollegiale.

Alla chiusura del congresso, il compagno avvocato Carlo Corsi, candidato del collegio, con semplici e belle parole, ricordava alle sezioni il dovere di costituire dei *Circoli giovanili socialisti*, facendo notare di quanta utilità sia al Partito l'opera e la propaganda che essi svolgono.

Congresso. — Domenica, 20 dicembre, avrà luogo a Empoli il congresso bicollegiale di Empoli e S. Miniato. A questo congresso interverrà il vostro corrispondente per trattare dei « Rapporti fra organizzazione giovanile e Partito socialista ».

Voto di plauso. — Il C. G. S. nella sua ultima adunanza votava un plauso alla direzione della *Avanguardia*, ed in special modo al carissimo Vella per il metodo veramente ammirabile col quale viene diretta l'*Avanguardia*.

Plaudiva pure al Comitato centrale della Federazione per le sue belle grandiose iniziative.

RIO SALICETO. (Fantuzzi O.). — *Lutto socialista.* — E' con l'animo pieno di dolore che annunzio la morte di due nostri compagni: Brunetti Giuseppe e Celesti Torquato.

Alle dolenti famiglie le nostre condoglianze.

Conversazioni. — Come annunciammo, sabato 28 u. s. intervenne poi il compagno Rinaldi, il quale, davanti ad un'assemblea numerosa formata la maggior parte di gioventù, d'ambo i sessi, colla sua parola persuasiva parlò sul *dovere della gioventù*.

Il compagno Forti O. che presiedeva la riunione parlò assai bene sullo stesso tema.

Ai compagni Rinaldi e Forti i nostri ringraziamenti.

MATELICA. (Irino). — Nell'adunanza di domenica questo Circolo giovanile votava un vibrato ordine del giorno per i dolorosi fatti di Vienna. Facendo però notare il carattere internazionale del partito socialista, ma che pur tuttavia vede anche al di là dei confini le ingiustizie e le prepotenze che si commettono in nome di una falsa civiltà e di un falsato concetto di nazionalismo.

Posso anche darvi il lieto annunzio che questo Circolo giovanile ora nascente va sempre aumentando di numero di proseliti e quanto prima inaugurerà il suo vessillo.

La nostra propaganda è instancabile. Avanti sempre e viva il socialismo.

OSIMO. (Vetus). — Il nostro Circolo giovanile socialista riunitosi in assemblea generale e discutendo in merito alla manifestazione pro ferma biennale lanciata dalla nostra Federazione, vistosi impossibilitato di poter tenere un pubblico comizio, votava ad unanimità l'ordine del giorno dell'*Avanguardia*.

Domenica 29 novembre, una quindicina di compagni di Osimo si recarono nella vicina Agugliano, ove per iniziativa di quella sezione socialista si portò una corona a due compagni di colà testè defunti, e nel cimitero parlarono parecchi compagni ed anche di diversi paesi limitrofi [illegible] compagni.

[illegible] quella sezione socialista [illegible] Gardinieri [illegible] di Osimo [illegible] sezione adulta e circolo [illegible]

[illegible] compagni di Aguliano costituirono il Circolo giovanile socialista.

[illegible] — Il Circolo [illegible] socialista [illegible] di plauso alla [illegible] Frulano [illegible] per l'interessamento [illegible] 26 settembre [illegible] Udine [illegible] Per questo fu rinchiuso [illegible] a che il [illegible] Frulano e [illegible] l'« Avanti » poi, [illegible] denunziarono pubblicamente la prepotenza che si commetteva e misero alla gogna colui che fu strumento di simile vigliaccheria. Dopo 34 giorni di segregazione cellulare è stato prosciolto da ogni accusa!!!!

Diffida. — Si avvertono tutti i compagni ed in special modo i compagni di Firenze impiegati all'officina la « Fiorencia » di diffidare di Mezzetti Ottavio il quale ritiene in mano la tessera della Federazione Giovanile Socialista aderente al Partito Socialista Italiano, che fino dal 5 novembre è stato espulso per incoscienza e incoerenza.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. — Questa sezione socialista, avendo deliberato l'astensione dal voto per le prossime elezioni amministrative al nostro comune, considerando che ambedue i partiti in lotta sono conservatori e che adoperano metodi immorali pel conseguimento del potere, invitò il Circolo giovanile ad uniformarsi al deliberato preso. Una minoranza di questo (9 su 30), si adunò, ora, sere or sono, e deliberò non solo di appoggiare il partito democratico (così detto per irrisione) che fa capo al forcaiolo Bolognese, deputato di Andria, ma di espellere coloro che avessero seguito la sezione. Vari compagni si sono risentiti ed hanno fatto una pubblica protesta. Intanto però giova che codesto Comitato della Federazione giovanile intervenga, e sappia disporre pr la tutela del buon nome del socialismo. Questa sezione, per l'opera intransigente e rivoluzionaria esplicata, ha veduto sorgere, in *un giorno*, una sezione *autonoma* che è composta da coloro che già una volta fecero aggredire l'on. Aroldi: Circolo giovanile e tale sezione si sono accodati al partito conservatore del Bolognese.

Il C. C. deplora vivamente la condotta della minoranza dei componenti la sezione di Andria, ed ha dato l'incarico al compagno Giuliano Corsi di compiere una inchiesta, in base alla quale il C. C. prenderà dei provvedimenti.

Il giornale dei giovani sindacalisti anarchici in un numero straordinario, uscito dopo tre mesi di silenzio, trova modo di prendersela ancora una volta con me trattandomi da vile riformista *e da alleato della giustizia borghese* — pare proprio che così non debba essere se si processa proprio a noi *(nota del... buon senso)* — *perchè ho trascurato di procurare una difesa in cassazione per due compagni di Montevarchi processati per aver distribuito il nostro manifesto lanciato per la coscrizione del 1907.*

Per la prima gravissima *accusa non ho che da fare una semplice dichiarazione: Non sono riformista come non lo sono mai stato; se lo fossi non avrei vergogna di dichiararlo, come non ho mai ritegno di dichiarare quel che penso anche quando queste dichiarazioni mi danneggiano non indifferentemente come in una recentissima occasione, che non è qui il luogo di ricordare per non mettere innanzi, più che non occorre, la mia persona.*

Non so se i miei avversari sono capaci di tanto.

Per la centesima volta ripeto che la nostra Federazione è laica *— per ripetere la felice espressione del prof. Zibordi —* rispetto alle tendenze che sono nel partito socialista, *non per quelle che stanno fuori e perciò combatte il sindacalismo ormai fuori dal partito ed impregnato di spirito anarchico.*

Riguardo *alla seconda accusa debbo dire per la parte solo che mi riguarda, che la Federazione senza esserne richiesta si offrì di trovare una difesa ai compagni di Montevarchi nel loro ricorso in cassazione, ma il compagno Romanelli — uno dei due accusati — dopo aver scritto ringraziando con effusione,* **mai ci mandò gli elementi giuridici, le notizie di fatto e la procura che dovevano servire per appoggiare il ricorso e per presentarsi a sostenere le ragioni dei ricorrenti.**

Sfido chiunque a smentirmi. Io conservo ancora dei documenti.

Vedano quindi i lettori che la nostra Federazione come sempre, fece tutto il suo dovere, anzi più del suo dovere perchè la Sezione di Montevarchi non era nemmeno federata.

*In quanto alle altre storielle di scandali riformisti, di deputati bloccardi, di silenzi compiacenti, di grazie sovrane ecc., dichiaro per me e per l'*Avanguardia *di esserne completamente estraneo.*

Il giornalino trimestrale continuerà però a gridare e schiamazzare attorno alle mie « viltà riformiste » alle « cattiverie velliane », ecc. ecc. Non turberà certo le mie digestioni!...

E' inutile aggiungere che al compagno Romanelli, che con fermezza e con carattere ha rifiutato di firmare la grazia sovrana e che ora trovasi alle Murate di Firenze per scontare una pena ingiusta, vada il nostro saluto affettuoso di amici sinceri, perchè Romanelli sa che se noi non potemmo intervenire a suo favore come era nostra intenzione, ciò si deve ad una sua dimenticanza od ad una trascuratezza di chi doveva trasmetterci i documenti e le notizie richieste, indispensabili pel nostro intervento.

a. v.

Senza busta.

[illegible] e Consani — Va bene, aspettiamo sino [illegible]

[illegible] — Farian. Corrispondenze brevi, il giornale [illegible] poco diffuso costì e noi dobbiamo con[illegible] specialmente i paesi a larga diffu[illegible]

[illegible] E. — Rinaldi. Andrà prossimamente, ti [illegible]

[illegible] — Torello. Della questione ci occupiamo [illegible] altro.

[illegible] Signa — Tani. Hai perfettamente ragione [illegible] questione se ne occuperà il C. C. Intanto [illegible] fa? E l'Ambuchi è tornato nell'organizzazione? Scrivete.

Verona — Cimegotti. Le corrispondenze devono essere brevi.

Milano — Cavazzoli. Benissimo, procura abbonamenti ed arrivederci.

Massa Marittima — Bartalini. Cosa avete deciso?

Siena — Feroci. Aspetto fotografie. Per la nota questione è meglio aspettare le decisioni prossime del C. C. Saluti a tutti.

Pontedera — Mattetna. I tuoi lagni sono giustificati, ma il danaro? Fate abbonamenti. Per la questa Sena ne sentirai riparlare presto...

Nervi. — Balabanoff. Aspetto il prossimo numero per tirare il colpo. Saluti e non dimenticarci.

ARTURO VELLA, direttore.

LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile.

Roma — Tip. [illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. — NUM. 66
Roma, 18 dicembre 1908

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

La grande follìa

Fissando qui la sintesi della discussione parlamentare sulla politica estera e tracciando di essa il comento socialista per il nostro giornale, non saprei meglio di così esprimerne in una frase breve il concetto. Si è alimentata con la virtuosità oratoria la fiamma di una grande follìa collettiva.

Il fenomeno è generale e trova riscontro nello stato d'animo del paese ma è nondimeno fonte di grande amarezza per chi, come noi socialisti, sperava ritrarre dalla lunga e faticosa semiuazione una migliore raccolta di propositi, una più ampia messe socialista. Hanno parlato gli oratori del ministero e hanno detto di superiorità internazionali e di complicazioni europee e di diplomazie saggie ed accorte; hanno parlato i bizantini oppositori ed hanno seguito la strada dei primi tracciandone col passaggio solco più profondo per quei che venissero dopo. E vennero i repubblicani.... col loro astro maggiore vennero, coll'astro più brillante sul cielo delle aspirazioni ministeriali e dissero che siamo deboli e bisogna essere forti.. che abbiamo poche armi e che occorre comprarne. Anche i repubblicani dunque! Si accennò al disastro di una guerra? Si parlò del popolo e delle sue condizioni già troppo tristi e dei suoi sacrifizi già troppo numerosi perchè altri gli se ne possano imporre? Affatto: il popolo è il grande assente nei discorsi dell'onorevole Barzilai anche se Insingatovi quale protagonista! E purtroppo questa volta il popolo si costituisce davvero protagonista di una grande follìa e fare dell'irredentismo il precetto di [illegible].

Si che a questo pensiero si rinuncia a lasinare l'opera di incitamento dei repubblicani accomunati nell'occasione col crispismo di Fortis per pensare con un senso di infinita tristezza che anche intorno a noi l'urlo della guerra si leva e a molti nostri compagni par naturale sostenere che di fronte a una questione di patriottismo non ci possono esser partiti di nessun genere.

×

Eppure questo è il punto della differenziazione: ecco giunto il momento in cui la difesa dei propri convincimenti diventa un supremo diritto e un indeclinabile dovere: i democratici, e la gente di riforme — possono e, sino a un certo punto, debbono votare le spese militari e dichiararsi per la guerra. Ai socialisti — sia pure quale esigua minoranza — spetta opporre la parola del buon senso e la recisa dichiarazione proletaria all'impeto furibondo dei degenerati e degli entusiasti. A che varrebbe aver nutrito la vita degli insegnamenti deterministici, aver maledetto ai sacrifizi periodici sull'altare della patria, aver inneggiato nei discorsi di propaganda e nella opera quotidiana alla civile missione della classe operaia redentrice dei miseri di tutto il mondo, degli angariati di ogni tirrania se domani un'esplosione irredentista non ci dovesse trovare pochi ma saldi avverso la corrente? I *confini scellerati* lo sono dunque soltanto nelle facili esercitazioni retoriche dei cortei e delle conferenze, ma cedono il passo al rispetto e alla conservazione quando si tratta di impegnare la pelle del popolo per il *beau geste* d'una guerra all'Austria? Io vorrei domandarlo a quel deputato di sinistra che avrebbe votato un miliardo di spese militari, e anche lo domanderei alle congratulazioni al discorso Fortis venute dai banchi dell'Estrema per avere soddisfatta la curiosità di sapere dov'è il punto di contatto fra il socialismo e la guerra.

Sento qualcuno obiettarmi: A che vale la forza del ragionamento quando l'entusiasmo di un popolo vi trascina?

A che giova il rigore della logica se il lievito della tradizione torna in queste ore a sventolarvi agli occhi il bianco di una vecchia bandiera e il lembo d'una camicia rossa?

Chi non sentirebbe l'orgoglio e il dovere di innalzare il proprio cuore all'impeto di tanti cuori e insieme gioire all'auspicata vendetta?

Ma questo invece è il momento per resistere; questa è l'ora per dire ai deboli e agli incerti quanta coscienza degli umani doveri maturi nel nostro Partito se per essa si è capaci di tanto sacrificio.

Ecco dunque il posto del nostro Partito: esercitare sino all'ultimo anche contro le irrisioni, anche contro le accuse, anche contro l'impopolarità l'opera raffrenatrice del buon senso, resistere a tutte le lusinghe dell'entusiasmo rinnovantesi fra i sentimenti patriottici che permangono in ognuno di noi, separare infine la sua, dalla responsabilità di tutti coloro che alla guerra plaudissero. So bene che è facile esser socialisti nell'ora della quiete, so bene che è facile opera assumere un atteggiamento ribelle quando lo si può fare a buon mercato ma è il pericolo che mette alla prova l'uomo come i Partiti. Chi saprebbe dire quanto naufragio di coscienze sia costato il '98 al Partito? Chi saprà dire quante fedi socialiste si perderebbero per uno sfogo di irredentismo domani?

Ma gli uomini che serbarono a se nel '98 tutto il patrimonio pericoloso della propria fede, han diritto alla nostra ammirazione anche se smarriscano più tardi la via buona perchè lavacri come quelli danno troppo affidamento che non li abbiano superati coscienze oscure.

Così agli uomini che domani sapessero imporre la serena, superba tranquillità della loro coscienza socialista alle escandescenze guerrafondaie degli altri, spetterebbe più tardi la gloria di aver salvato la bandiera del Partito da una degenerazione senza riparo, da un'onta senza nome. Perchè io non so, non posso assolutamente concepire come si possa esser deterministi e plaudire alla guerra sia pure contro la nazione verso la quale è più giustificato l'odio e il risentimento nostro.

×

Mi pare che, se il termine della differenziazione netta fra noi e gli altri partiti s'ha da fissare, esso consiste certamente nel diverso modo di concepire i rapporti internazionali. Nazione e onore nazionale sono due sentimentalità, due ideologie borghesi che rivestono le caratteristiche della classe dominante; umanità e solidarietà sociale di classe sono le due concezioni intorno a cui si polarizzano le emanazioni sovversive e fra le une e le altre non ho sognato mai possibile una conciliazione. Tutta la questione della politica estera per noi socialisti si riduce a un dilemma: o sostenere la necessità d'una supremazia militare della nazione, e allora si possono votare le spese militari, riconoscere la necessità di una guerra e prepararvisi con tutta la fede; o sostenere il concetto di una federazione sociale in cui l'onore militare sia diventato un non senso e allora... Ma a quanto abbiamo esposto sin qui è di moda rispondere — e noi l'abbiamo sentito assai spesso, in questi giorni — con un luogo comune che non è una meraviglia di logica nè una generosa espressione di sentimenti: « Voi direte teoricamente il vero, si risponde, ma la realtà è diversa; anch'io sono socialista, ma, se domani la patria è assalita o decide la guerra io combatto per la patria, giacchè mi sento italiano prima che socialista ».

Siamo di fronte a un fenomeno collettivo pari di significato al fenomeno individuale che lascia molti nostri compagni indecisi se il duello si debba fare o no.

Orgoglio nazionale il primo — anche se non lo confessiamo — orgoglio personale il secondo, anche se lo mascheriamo con l'abilità dei sillogismi. Si sarà magari convinti che la guerra è una barbarie, ma tanto si provoca e si fa volentieri; si sarà convinti che il duello è un'ironia, ma lo si fa perchè si è incapaci di resistere alla riprovazione della gente. Ora il partito socialista che nella storia e nella vita sociale ha la funzione di centro inibitorio, se posso dir così, delle follie collettive, che ha da essere il disciplinatore e il direttore dei grandi entusiasmi, deve compiere la sua opera coscienziosamente senza smarrire se stesso e le sue idealità per l'irrompere della moltitudine. Dicevo che questa, proprio questa dovrà essere la differenza per il partito socialista e gli altri partiti: può darsi che per il nostro atteggiamento il popolo stesso ci accusi e ci getti magari in viso il disprezzo e l'insulto, ma giunge il giorno del ravvedimento e le guerre sono grandi moderatrici delle follie collettive: io ho fede che al nostro [illegible] l'opera nostra si renderebbe [illegible] non lontano il [illegible] diminuita o [illegible] possibile [illegible] oggi.

Francesco Saracinelli.

Per i fatti di Vienna e per l'agitazione irredentista

Il Comitato Centrale nell'ultima sua riunione dei 2 dicembre, dopo viva discussione approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il C. C. in merito ai conflitti studenteschi di Vienna,

mentre protesta, per legittimo senso umano, contro l'aggressione patita da 200 giovani italiani per opera di 2000 studenti tedeschi [illegible] di Vienna,

[illegible] approvata dal Partito socialista [illegible]

[illegible] la sua lotta politica ed economica;

denuncia al proletariato [illegible] che vuole sfruttare le dimostrazioni di protesta a scopo guerrafondaio, [illegible] in alcuni elementi della democrazia;

mette in guardia la gioventù socialista dal partecipare, anche indirettamente, a movimenti irredentisti, che sono contro agli interessi del proletariato ed alla concezione internazionalista del Partito socialista.

e delibera di lanciare alla gioventù socialista [illegible] già fortemente [illegible] un manifesto riaffermante la solidarietà operaia [illegible] verso le frontiere ed invitante i giovani [illegible] dei paesi d'Austria a contribuire [illegible] i diversi nazionalismi [illegible] vincoli della fraternità di classe, nel proletariato di tutte le nazionalità ».

L'ARBITRATO OBBLIGATORIO

— No, no, Eccellenza; per impedire l'agitazioni antimilitariste dei socialisti ci vuole qualche cosa di... obbligatorio.

— L'arbitrato... obbligatorio, forse?

— Macchè arbitrato!... La forza obbligatoria!...

I fatti del giorno

STEINHEIL e C.ia

I giornali quotidiani posson dirsi davvero fortunati. Mai stagione invernale si è offerta alla loro voracità, già così gravida pur in sul nascere, di avvenimenti clamorosi: ieri la rivoluzione della Turchia che passa da regime dispotico a regime costituzionale; il bel gesto della Bulgaria che si dichiara libera da qualsiasi gravosa soggezione; la rottura del trattato di Berlino da parte dell'Austria minacciosa; le avvisaglie di guerra; oggi la politica nefasta di Tittoni; il caso Campanozzi; il processo Salomone; le bastonate di Trieste con relativa insurrezione di sentimento nel nostro paese; il discorso di Fortis; l'affare Steinheil.

L'affare Steinheil — ormai spenta l'eco dei precedenti avvenimenti o tenuta fittiziamente in fievole vita — è senza dubbio rimasto il fatto sensazionale del giorno, intorno a cui si affannano i giornalisti di tutto il mondo a ricamare notizie più o meno [illegible] onde riempire, per la curiosità [illegible] le molte [illegible] giornali.

[illegible] tutti [illegible] perfino negli [illegible] eleganti, nei caffè, [illegible] parlato [illegible] per tenere l'*Avanguardia* all'altezza del suo programma che è [illegible] di un giornale nuovo, giovane, vibrante di [illegible] e per ricamarvi sopra i nostri commenti [illegible] vista del nostro pensiero e della nostra [illegible] socialista.

Per noi l'affare Steinheil serve ancora una volta a mettere in luce la putredine di questa [illegible] borghese, che basano la ragione di lor vita su tutto un contorno fittizio di affetti, di sentimenti di passione che hanno il loro primo fondamento nella loro morale [illegible] immorale. I lettori [illegible] la contessa Steinheil è sotto la grave accusa di avere ucciso il proprio marito e la propria madre [illegible] ancora [illegible] per quale fine [illegible]

[illegible] M. W. [illegible] riesca a provare il [illegible] perfettamente e la signora contessa fu [illegible] dalla verità dei fatti. Cadde [illegible] allora di contraddizione in contraddizione finchè, per il mandamento di un giudice fu dichiarata in arresto sotto la grave accusa di aver ucciso il proprio marito e la propria madre. La contessa non ha [illegible] ancora, ma si riuscirà a strapparle la verità a poco a poco a furia di contestazioni e contraddizioni. Questo in breve il fatto, il delitto clamoroso di cui tutta la stampa quotidiana si occupa. Ma ecco che l'affare Steinheil assurge per noi all'importanza di una lezione, di un ammonimento, di un ammaestramento. Perchè? Anzitutto perchè l'*affare* serve una volta di più a dimostrarci la evidente esistenza di quella menzogna convenzionale — come la chiama Max Nordau — che è l'istituto matrimoniale. Lasciamo da parte la considerazione che la signora Steinheil [illegible] isterica semi incosciente: qui ci troviamo certamente di fronte a uno di quei tanti matrimoni d'interesse, di quei tanti *partiti*, per i quali l'orpello del fittizio sentimento mai riesce a nascondere la vitalità del *contratto*. Fu la madre della contessa che le fece sposare a viva forza il pittore Steinheil, malgrado ch'ella non volesse, perchè era ricco, perchè era rinomato, perchè aveva l'avvenire dinanzi a sè. La figlia si assoggettò, tentò nella vita matrimoniale di far nascere quel sentimento d'amore verso il marito, che [illegible] non sentiva; non vi riuscì, onde asperità in famiglia, litigi, odio verso la madre e verso il marito, dedizione completa al primo cascamorto che le fosse ronzato intorno, perchè con questo [illegible] pure, incoscientemente, quasi per reazione il sentimento sembrava vibrare all'unisono [illegible] da questo primo amante all'altro, al terzo, al quarto, finchè a poco a poco perde [illegible] cognizione di ciò che sia la dignità, il contegno, tanto bello, tanto nobile in una donna, e cerca dell'amore fare un mercato, come qualsiasi altra donna di strada, caduta nell'abiezione forse per quella stessa ragione. Ma che differenza però!

La prima, la signora di Steinheil, che cornifica il marito allegramente, che mercanteggia a usura sul suo corpo, sul suo amore, è ricevuta, rispettata, ammirata dalla più alta società della metropoli; per l'altra, per la povera donna costretta alla vita da trivio, per le crudeli condizioni della società, oh! per lei nulla altro che l'invettiva atroce, che il disprezzo, che la calunnia, che il fango gettato a piene mani sul viso, o tutt'al più la beneficenza di un patronato *per le donne perdute*, magari creato ad uso e consumo di quelle signore, dello stampo di madame de Steinheil. Oh! l'ironia della vita! oh! l'ipocrisia degli uomini... e delle donne! Ma e l'una che l'altra dovranno pur sparire per il soffio rigeneratore delle nostre idealità. Sì: perchè abbiamo sicura fede che solo quando

91

[illegible] sul puro affetto, lontano qualunque basso istinto d'interesse, sarà fondata l'unione libera, di due creature umane, solo allora avrà l'istituto della famiglia raggiunto la sua massima ideal perfezione, solo allora, nella spontanea e non forzata comunione di spiriti e di intenti si avrà la soluzione del grave problema che occupa oggi e preoccupa gli umani, intenti alla ricerca della loro felicità. E ne deriverà [illegible] conseguenza diretta la risoluzione dell'altro grave problema della prostituzione [illegible] si avrà insomma [illegible] della morale, [illegible] sincerità sul [illegible] immorale morale dell'ipocrisia e dell'[illegible]

[illegible] ebbe tra i suoi [illegible] Faure, presidente della Repubblica [illegible] dell'affare [illegible] ambo [illegible] e direbbe Dante [illegible] tempo. Quindi [illegible] come la [illegible] e dominò e [illegible] Povero popolo! [illegible] solo i [illegible] fare [illegible]

[illegible] nostra candidatrice politica [illegible] di elezioni politi[illegible] Gavazzoli, e mi [illegible] e intanto i nostri [illegible] deserte [illegible] gover[illegible]

[illegible] Brofferio [illegible]

Mario Pittaluza

L' "Avanguardia" rinviata in Corte d' Assise.

N. 127 R. G. Il Procuratore Generale del Re presso la Corte di Appello di Roma

[illegible] di

1. [illegible] Sebastiano, di anni 22, [illegible] pubblicista [illegible] Roma [illegible] 7.
2. [illegible] Luigi fu Alessandro, di anni 56 [illegible]

Imputati di

[illegible] 247 del Cod. [illegible] legge [illegible] n. [illegible] Direttore, il Mongini [illegible] responsabile [illegible] giornale *L'Avanguardia* [illegible] edito in Roma. [illegible] 1908.

Chiede [illegible] accusa a carico di Vella Arturo [illegible] e il Mongini Luigi [illegible] reati previsti dagli art. 2[illegible], 247 Codice penale e 2 legge [illegible] luglio 1894 n. 315, per avere [illegible] n. 57 [illegible] del giornale *L'Avanguardia*, in data [illegible] ottobre 1908, pubblicato un articolo, dal titolo [illegible] ai giovani [illegible] scritti [illegible] parlano [illegible] in cui si [illegible] i militari a violare i [illegible] della disciplina e si espone l'esercito all'odio ed al disprezzo pubblico — Rinviarsi i nominati Vella Arturo e Mongini Luigi al giudizio della Corte di Assise.

Roma, 1° dicembre 1908

Il Sostituto Procuratore Generale
Firmato Ruitz.

Per estratto conforme all'originale alligato in processo.

Roma, 2 dicembre 1908.

Il Sostituto Segretario
F. Sisti.

A richiesta del Pubblico Ministero, io sottoscritto, Ufficiale giudiziario presso la Corte di Appello di Roma, ho notificato il presente estratto di requisitoria al sig. Vella Arturo.

Nicola Marzolo.

Alla parola del giudice istruttore noi non faremo seguire oggi la nostra parola. Essa è troppo eloquente di per sè stessa, perchè noi dobbiamo farne rilevare la sua veritiera esistenza, tanto sembra incredibile. Ci richiamiamo solo a quello che già scrivemmo altra volta dando l'annuncio di questo processo clamoroso. Noi ne aspettiamo sereni la soluzione. Provvedano intanto i compagni ad esprimere in maniera positiva la loro solidarietà contribuendo alla sottoscrizione « pro-spese del processo, » che si è aperta con 50 lire versate dal Comitato Centrale e 18 dalla Sezione di Alessandria.

Arlecchineide parlamentare...

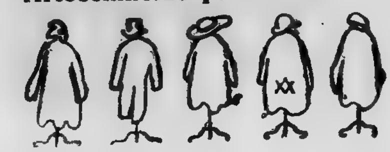

La guardaroba del perfetto uomo politico italiano!

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Prete e religione sono due cose molto diverse

[illegible] grande nemico dei preti [illegible] contro [illegible] religione [illegible]

[illegible] Cristo [illegible]

[illegible]

[illegible] Forse che in seminario [illegible] messo in comunicazione con Dio? No: [illegible] letto il vangelo che possiamo leggere anche [illegible] ha studiato dei libri scritti da altri preti [illegible] ha imparato il mestiere del calzolaio alla calzoleria, come il figlio del fattore ha imparato il mestiere dell'avvocato all'Università.

Don Giuseppe è un uomo di carne ed ossa come voi, come voi soggetto a peccare. e tu sai che pecca spesso anche con l'abito del sacerdote.

E tu puoi credere che, senza don Giuseppe di mezzo, il tuo sentimento sarebbe sconosciuto a Dio? E tu puoi credere che don Giuseppe ti sa dire qualcosa di positivo sulla volontà di Dio? Forse che Dio parla con lui? E allora perchè non parla a noi direttamente, a noi che forse siamo meno peccatori di lui?

Io ho sentito dire che ai tempi dei primi cristiani chiunque fra loro, in caso di bisogno, assisteva un altro credente senza pagamento e intende il mestiere del prete non c'era.

— Ma i preti spiegano che il loro ministero è giustificato da una frase del vangelo.

— La conosci tu?

— L'ho sentita ripetere, ma non l'ho capita!

— Dunque non è detto chiaro; è una frase che si presta a più interpretazioni ed i preti gli danno quella che loro conviene.

Ma scusa, se tu vai dal sensale per vendere il vitello, può stare che il sensale ti dica: « Non c'è bisogno dell'opera mia! » No certo: anzi ti dirà: « Non riuscirete a vendere a buone condizioni il vitello senza l'opera mia ». Perchè lui vive di questi affari.

Così il prete vuoi che venga a dirti: « Non c'è bisogno di me? » E' costretto a dire: « Senza di me non puoi fare » perchè vive di questo mestiere.

Ma appunto per ciò si deve combattere il prete, perchè quando la religione diventa mestiere, commercio della parola di Dio, non è più religione e [illegible], alla quale un vero credente non deve [illegible]

Ma però qualcuno dovrà insegnare...

[illegible] la religione" sia pure per questo [illegible] libro e qualche predica, poi la religione [illegible] chi crede crede. E tu credi [illegible] che la religione consista nel fare certi segni, [illegible] misteriosi nel fare vedere a [illegible] cerimonie? Co[illegible] un briccone può essere religioso. La religione consiste nelle buone opere e non in tutte [illegible] dai preti per fare [illegible] [illegible] far passare le loro [illegible] ispirate da Dio.

Il propagandista

La moralità ed il clero

[illegible] statistiche [illegible]

[illegible] fra tutte le classi sociali [illegible] quasi [illegible] Ne volete una [illegible] preti [illegible] qui, chiara, lam[illegible]

[illegible] la criminalità ha le [illegible] notai ecc. 29.2; [illegible] 15.3, medici 18.6; scrittori [illegible] 40.2; clero 7.4

[illegible] il nostro bravo Podrecca [illegible] dicendo [illegible] Signori! [illegible] Voi [illegible]

[illegible] Podrecca [illegible] fu [illegible] C'è da osservare [illegible] che la statistica [illegible] così [illegible] i signori preti vorrebbero [illegible]

[illegible] abitanti, essi dicono, si trovano [illegible] delinquenti, fra [illegible] 15 mentre fra preti se ne trovano [illegible] 7.4 soltanto. Ebbene? Ma questo [illegible] effatto che la delinquenza dei preti [illegible] degli uomini di legge e degli [illegible] sia di tanto inferiore in numero ai [illegible] 15! Nossignori! Per venire a una qualsiasi [illegible] preti reverendi, bisognerebbe dire [illegible] che voi ingenuamente avete [illegible]

Bisognerebbe dire su centomila abitanti, quale è proporzionatamente il numero degli uomini di legge, quale quello degli insegnanti

[illegible] statistica [illegible] anche noi, al momento [illegible] Ma solo a guardare [illegible] facile avvedersi che il numero [illegible] avvocati, notai, ecc. [illegible] di tutti gli uomini di legge [illegible] e così pure quello degli insegnanti e quello degli artisti (nei quali ci si comprende [illegible] Mascagni, Bistolfi, Eleonora Duse, quanto [illegible] giocoliere da circo) deve essere infinitamente superiore a quello dei preti! E allora [illegible] a finire la statistica? Ah l'abitudine d'imbrogliare la gente!

*

Abbiamo dimostrato che le statistiche dei preti provano una sola cosa soltanto: che cioè essi nel compilarle si sono dimostrati impostori ancora una volta.

Che siano tali è scritto anche sui boccali di Montelupo.

E il lettore, che a prescindere da ogni altra prova, si restringesse a considerarne una ancora palpitante d'attualità, si dichiarerebbe presto più che persuaso.

E' recente il clamore sollevato da una via crucis di nefandezze commesse sul tenero corpo di bambini e bambine in istituti religiosi.

La coscienza nazionale protestò indignata, sicchè gli agenti del governo regio-papalino, costretti a cessare di far lo gnorri, intervennero e trassero in arresto un certo numero di monache e preti indiziati come colpevoli.

Ebbene, mentre era da aspettarsi che il riserbo più elementare consigliasse ai giornali dei preti di tacere finchè i giudici non avessero fatto la loro parte e che la fierezza dell'innocenza spingesse gli arrestati a domandare un severo e sollecito dibattimento, ecco che qualcuno di questi non in grazia della provata innocenza, ma della remissione di querela, ritorna alle proprie imprese e quelli e un comunale convenuto, strillano per tutta l'Italia: il trionfo dell'innocenza - gli anticlericali smascherati - e proclamano a dirittura come martiri di calunnie irreligiose individui sul conto dei quali non s'è lasciato dire la sua parola alla giustizia!

Ebbene se i preti riescono così bene a scambiare le carte in tavola, quando si tratta di gesta che si commettono dove penetra lo sguardo del pubblico, in qual modo è possibile che trapeli uno solo dei tanti delitti che possono essere commessi in quei recinti, immense tombe di esseri viventi, dove non arriverà mai sguardo profano?

Lasciamo adunque ai preti interessati le loro statistiche menzognere e domandiamo alla scienza la prova della affermazione seguente:

La chiesa è la negazione del Vero e del Bene.

Così dev'essere posta la questione del clero in rapporto con la delinquenza.

E argomentiamo: Se tra il clero e la delinquenza fosse il rapporto che c'è, come dicono i preti, tra il diavolo e l'acqua santa, se, in altre parole, intensità di sviluppo clericale portasse con sè una proporzionale intensità di sviluppo morale, evidentemente dove il clero s'è meglio intensificato, dovrebbe essere minore la percentuale dei delinquenti.

Invece la verità è ben diversa.

Essa c'insegna: 1. che nell'Italia del Nord [illegible] si conta un membro del clero ogni 317 abitanti vi sono 4.87 omicidi per ogni 100,000 abitanti [illegible] che vi sono rispettivamente 10,02 e 19.20 omi[illegible] nell'Italia del Centro e del Sud, dove il clero [illegible] agli abitanti nella proporzione di 1 a 275 e di 1 a 2[illegible]; 2. che la totalità dei delitti per ogni 100,000 abitanti ha la percentuale di 998.23 nell'Italia del Nord, di 1590,95 nell'Italia del Centro e di 22[illegible] in quella del Sud.

Il che significa in linguaggio povero che la regione dove si commettono più delitti è quella appunto dove sono più preti.

Altro che statistiche clericali!

P. O. Rebasta.

L'OPERA DELLA CHIESA

La chiesa fu in ogni tempo la più grande nemica di Cristo e dei cristiani.

La dottrina economica di Cristo fu essenzialmente comunistica. Non ne discuto il valore, [illegible] fermo un fatto.

Ma quando la chiesa e i preti, accarezzati da [illegible] stantino, cominciarono a pigliar gusto ai piaceri ed agli ozii terreni ed al dominio e predominio nella cosa pubblica, il sogno svanì, e Urbano I nel 2[illegible] raccomandava già in un' epistola ai fedeli [illegible] non lasciare alla Chiesa il danaro ricavato [illegible] vendita delle terre per esser distribuito ai poveri, ma bensì di far donazione delle terre stesse [illegible] proprietà eterna della chiesa.

La chiesa arricchì con tali e con ben altri [illegible] in modo straordinario, tanto che fu un tempo [illegible] da sola possedeva i due terzi della ricchezza sociale, ma i poveri a cui pure tali beni erano destinati, continuarono allegramente a morire [illegible] e ad essere schiavi e servi della tirannide sacerdotale e di quella dei grandi della terra.

Così procedettero la Chiesa ed il clero di [illegible] in vittoria dominando e prevalendo su tutto [illegible] dimentichi dei precetti di Cristo, [illegible] del pensiero e della coscienza, sfruttatori de[illegible] arbitri terribili dei destini civili, politic[illegible] rali della società.

Il potere della chiesa fu dunque immenso, e[illegible] che cosa fece di bene? Pressochè nulla, e quando il suo predominio andò decadendo, essa si [illegible] e coi potenti a danno ancora degli umili.

Ben più: allorchè di quando in quando [illegible] della dottrina di Cristo tentavano colla [illegible] e coll'esempio di ricondurre la [illegible] ai precetti del cristianesimo primitivo, la chiesa dichiarava eretici, perseguitandoli nel modo [illegible] crudele ed infame. La carità non fu certo [illegible] tu sua!

G. Lem[illegible]

La volontà di Dio.

Tutte le volte che i preti parlano [illegible] noi [illegible] mettono avanti la volontà d'Iddio.

« Iddio vuole che ci siano sulla terra ricchi e poveri, padroni e servi, capitalisti ed operai. Iddio vuole che ci sia chi gode del diritto di proprietà sfruttando gli altri, e chi stenta faticando tutto il giorno ».

Ma, il prete che cosa ne sa più di noi della volontà di Dio?

Ai tempi della schiavitù i preti dissero:

« Iddio vuole che ci sieno padroni e schiavi: dunque, schiavo, sii sottomesso al padrone ».

Eppure la schiavitù fu abolita.

Ai tempi del feudalismo, i preti dissero:

« Iddio vuole che ci sieno nobili e plebei ».

Eppure il feudalismo fu abolito.

Ai tempi delle monarchie assolute i preti [illegible]

Eppure la monarchia assoluta fu [illegible] popoli conquistarono il diritto di far essi le [illegible] in alcuni paesi fecero anche la repubblica.

Così sarà abolito il diritto di proprietà privata e di sfruttamento del lavoro altrui.

Dunque non è Iddio che vuole, è il prete che vuol difendere, invocando l'autorità e la vendetta di Dio, tutte le oppressioni.

Da quando la Chiesa divenne ricca e potente e si alleò ai ricchi ed ai potenti, facendosi strumento del loro dominio, si allontanò dalla tradizione cristiana, e fabbricò un dio a modo suo per uso dei dominatori, finì d'essere una organizzazione religiosa e diventò una organizzazione politica.

Perciò, noi che rispettiamo il sentimento [illegible] di chi crede in dio, combattiamo la Chiesa che [illegible] di questo sincero sentimento [illegible] tenere i popoli sotto i piedi dei dominatori.

La confessione

Ma, che dirò io poi della confessione?

Tralascio di dirne ciò che a tutti è ben noto: che la certezza del perdono e di ogni qualunque iniquità col confessarla, riesce assai più di sprone che di freno ai delitti, e tante altre cose tralascio, che dall'uso o abuso di un tal sacramento manifestamente ogni giorno derivano.

Io mi ristringo a dire soltanto: che un popolo che confessa le sue opere in parole e pensieri ad un uomo, credendo di rivelarli per un tal mezzo a Dio, un popolo, che fra gli altri peccati suoi è costretto a confessare con uno dei maggiori, ogni menomo desiderio di scuotere l'ingiusto giogo della tirannide e di porsi nella naturale sua discreta libertà, un tal popolo non può essere libero, nè merita d'esserlo.

Vittorio Alfieri

Propaganda spicciola

L'ÊRA DELLA FELICITÀ

La varietà del bene e del male.

[illegible] gli uomini non vivano tutti alla stessa maniera, e non siano ugualmente vestiti e calzati, [illegible] sono invece di quelli che fanno la moda [illegible] eleganti, mentre altri non hanno scarpe [illegible] che non abitino tutti nelle stesse case [illegible] addobbate e mobiliate, e molta gente, invece, [illegible] costretta a vivere in catapecchie malsane, [illegible] non possano avere gli stessi divertimenti [illegible] stessi conforti che, insomma, vi siano nel [illegible] dei ricchi in piccolo numero e dei poveri, [illegible] in numero grandissimo è cosa che [illegible] Non tutti sanno però perchè questo [illegible] se vi sia un rimedio, un mezzo col [illegible] possa dare ad ogni uomo tutto quel che [illegible] egli desidera [illegible]

Cose d'altri tempi.

[illegible]

Nel tempo nostro.

[illegible] si stabilisce il compenso [illegible] se non ci fosse [illegible] in seguito [illegible] mancar più nulla [illegible] avere almeno il necessario [illegible] Infatti la terra [illegible] e se il raccolto [illegible] tanti altri. Le [illegible] tempo.

Calcoli di scienziati.

[illegible] scienziati han voluto [illegible] e risultati che si [illegible] nel mondo, il doppio dei prodotti [illegible] legumi, ecc., che sarebbero [illegible] il triplo dei prodotti industriali, stoffe [illegible] macchine, arredi ... Vuol dire, [illegible] lavorando come si lavora oggi [illegible] si permettesse di prendere [illegible] occorrere, senza fare il [illegible] di vestimenta, [illegible] sarebbe per tutti, ne avanzerebbe [illegible] più ancora: vuol dire che [illegible] si produce [illegible] mondo, dalla terra [illegible] macchine, basterebbe anche se [illegible] il doppio od il triplo di quello che è [illegible]

Guardando ad occhio nudo.

[illegible] appena appena dintorno, [illegible] di questo anche senza [illegible] degli scienziati. Noi difatti [illegible] dei signori sono sempre [illegible] sappiamo che nei grandi porti di mare [illegible] di tonnellate di grano sono [illegible] e se gettiamo uno sguardo nei grandi [illegible] delle città, noi li vediamo tutti pieni d'ogni [illegible] e in attesa di compratori.

[illegible] problema, per tutti è quello di trovare compratori. Un vero esercito di commessi viaggiatori gira per il mondo offrendo merci d'ogni genere, le merci che centomila fabbriche producono in quantità esuberante, senza che la richiesta dei compratori sia mai sufficiente a smaltirle. Dunque è chiaro che se questa abbondanza c'è, tutti gli uomini dovrebbero essere ben pasciuti e ben vestiti.

La miseria nell'abbondanza.

Perchè dunque accade, in tanta abbondanza e sovrabbondanza di tutto, che i più degli uomini, quelli anzi che lavorano di più, stano in lotta continua col bisogno e non sappiano mai bene come tirare innanzi la vita, e non abbiano nè casa nè [illegible] nè vesti sufficienti per sè e per la famiglia? Anche i ciechi debbono vedere che se questo accade non può essere che per la cattiva distribuzione dei prodotti fatta in modo che pochi lupi rapaci prendano troppo per sè e lascino poco per gli altri.

Ed è proprio così. Nella terra c'è il padrone che prende la porzione migliore, poi c'è il governo che si piglia la sua, sì che al disgraziato contadino non rimane più nulla.

È lo stesso è nella fabbrica: il padrone prima, il governo poi, l'operaio in ultimo, con le mani vuote e la schiena incurvata.

C'è un rimedio.

Sicuro che c'è, e da sè stesso, dopo tutto quel che s'è detto, ognuno lo vede.

La natura non poteva essere così cattiva con gli uomini, da negar loro quel che loro era necessario per vivere. Essa fu invece benefica e previdente in sommo grado e volle che vi fosse sempre nel mondo il regno dell'abbondanza. Ed è colpa forse della natura, se ci sono degli uomini, i padroni delle macchine e delle fabbriche e di tutto quel che la natura ha evidentemente concesso per il bene di tutti, è colpa della natura se ci son degli uomini i quali prendono quest'abbondanza tutta per sè, ed agli altri, a quelli anzi che la producono col sudore della fronte, lasciano nulla o quasi nulla?

Per rimediare a questo gran male, e far sì che tutti gli uomini abbiano una giusta parte di bene, il frutto intero del loro lavoro, basterà togliere di mezzo gli ingordi che ora prendono tutto per sè, non uccidendoli, nè maltrattandoli, perchè alla fin fine essi non hanno colpa, fanno quel che fecero gli altri, ma costringendoli a restituire alla comunità, quando i lavoratori saranno tutti uniti e perciò potentissimi, i beni che la natura ha creato per [illegible] dei quali invece solo alcuni si son fatti [illegible] a danno degli altri, primo tra tutti la [illegible] madre universale e benedetta. Questo sarebbe [illegible] socialismo e questo è quello che dicono i socialisti.

Il socialista

"Amatevi - Sorgete - Unitevi"

[illegible] scritto intorno a tre grandi medaglioni [illegible] sala della Cooperativa socialista di [illegible] intorno ai ritratti di Cristo, di [illegible] e di Marx. Così dettava l'anima [illegible] e il cuore generoso di Camillo Prampolini [illegible] paese natio, consiglio ad una fede [illegible] di amore. E nessuna sintesi [illegible] del nostro movimento migliore di quella [illegible] da tre sole parole, da tre medaglioni [illegible]

L'*amatevi* di Gesù Cristo, predicato in un ambiente di errore, di corruzione e di ingiustizia profonda, era stata prima pietra dell'edificio [illegible] pietra che doveva attendere secoli e [illegible] doveva vedersi intorno l'avvento e la [illegible] catastrofe di tre Stati per essere rimessa [illegible] per essere unita alle nuove per la costruzione dell'edificio socialista.

E la sua attesa lunga fu dovuta ad una propaganda che all'amore unì per lo scoraggiamento e la disperazione di migliorare una società troppo cattiva e ingiusta, la rinuncia e la rassegnazione, la speranza sola in un oltre tomba di pace e di gaudio che finirono poi per isterilire [illegible] dei primi tempi.

Il *sorgete* di Garibaldi, del condottiero che aveva in se tutte le energie e le risorse d'un popolo tenuto schiavo e disprezzato, era il grido di una forza che si desta, che scuote, che abbatte. Non era più soltanto la borghesia vittoriosa dalla rivoluzione francese; ma era tutto il popolo che lavora e che soffre che si levava a combattere, a morire, che affermava così la sua importanza e il suo diritto alla vita e al comando. E il popolo ottiene così, con la gloria della camicia rossa il primo diritto, la libertà nazionale, s'avvezza alla lotta, alla ribellione, gode della prima vittoria; ma non s'arresta perchè è ancora poco, perchè non basta: vuole tutti i suoi diritti!

E l'*Unitevi* di Carlo Marx che afferma sol nell'unione la forza e nella forza il diritto, chiude, per noi, la storia di molti secoli, e ne apre una nuova. Il proletariato ha dormito abbastanza, ma il suo sonno ha valso ad accumulare energie preziose che impiega ora al riscatto dei suoi diritti. E il quarto stato s'avanza impetuoso e nessun ostacolo l'arresta, nè può impedirgli il cammino. Il destino storico così vuole!

Amatevi, Sorgete, Unitevi! Così fanno i compagni reggiani che hanno già una mirabile rete di organizzazioni potenti, di cooperative forti di soci e di ricchezze, che hanno resa Reggio una provincia socialista.

Così possiamo pur fare noi compagni d'Italia solo pensando di lavorare e di costruire!

Il *pecorume* reggiano non ha dentro le sue file il lupo sbranatore! Facciamoci pur pecore anche noi, quando lo siamo come i compagni di Reggio!

Avremo allora fatto tanto cammino, avremo tagliato allora le gambe a tanti vagabondi che trovano nel dispetto, nell'odio e nell'invidia lo scopo della loro vilissima esistenza.

Sambuca Pistoiese.

Demos Altobelli.

Il nostro programma in poche parole

Perchè siamo miseri e schiavi.

Tutti ormai sanno che la prima causa della miseria e della schiavitù dei lavoratori è la mancanza di solidarietà tra loro, la quale mancanza fa sì che i lavoratori si fanno l'uno contro l'altro una concorrenza spietata, che a sua volta ostacola l'unione e l'organizzazione della classe lavoratrice, da cui nasce e si sviluppa appunto il sentimento doveroso e necessario della solidarietà.

L'unione fa la forza.

Perciò i socialisti dicono ai lavoratori quanto segue:

Dinanzi alla necessità di organizzarvi per migliorare le vostre condizioni, non fate questione di fede religiosa, perchè la fame e gli stenti, e le aspirazioni ed i bisogni vostri non hanno forma religiosa.

Sì come comuni sono i vostri dolori ed i vostri bisogni, comuni devono essere anche i vostri intenti, concorde deve essere l'opera vostra, siate voi credenti o miscredenti, cattolici o ebrei o protestanti, buddisti o maomettani.

Compiuto il dovere della solidarietà, ognuno di voi è libero di credere a ciò che vuole, di dedicarsi a quella educazione della mente e del cuore da cui sentesi attratto.

Perchè l'organizzazione di classe, diretta a conquistare l'emancipazione vostra, non può e non deve essere di ostacolo alla libertà di coscienza ch'è sacra per tutti.

Se bruciasse la casa.

Sentite, o lavoratori! Se voi abitaste tutti in una medesima casa, e se questa una brutta notte fosse presa dal fuoco, che fareste?

Naturalmente e necessariamente, voi pur essendo di opinioni e di sentimenti religiosi diversi, vi trovereste tutti quanti d'accordo per tentare di spegner l'incendio e di salvare i vostri bambini e le vostre masserizie, perchè voi comprendereste benissimo che senza lo sforzo di tutti non sarebbe possibile riuscire nell'intento.

Così dovete fare per liberare voi e le vostre famiglie dalla fame, dalle privazioni e dalla schiavitù.

Voi, senza distinzione di credenti o non credenti, dovete organizzarvi per unire i vostri sforzi, per lottare concordi e compatti contro lo sfruttamento capitalistico che vi affama e vi opprime.

Le formiche hanno più giudizio di voi.

[illegible] lavoratori! Invece di [illegible] disperse [illegible] delle [illegible] formiche si agglomerano a milioni [illegible] per riempire i loro magazzeni [illegible] per difendersi dal freddo delle intemperie [illegible]

[illegible] da loro a lavorare insieme per fab[illegible] per emanciparvi da [illegible] e da ogni oppressione.

Confidate solo in voi stessi.

[illegible] voi stessi, nelle [illegible] vostra unione, nella vostra organizzazione, nella vostra solidarietà.

[illegible] può essere che [illegible] vostra: agli interessi vostri dovete pensare [illegible] per migliorare le vostre condizioni, per lenire i vostri dolori.

Ricordatevi che i padroni dei capitali e delle ricchezze, che sono il prodotto dei sudori di milioni di lavoratori manuali ed intellettuali, non hanno mai spontaneamente reso meno misero il vostro salario; e ciò non per l'egoismo dei padroni, ma per la cattiva organizzazione della società che, basandosi sul diritto di proprietà privata, costringe ogni uomo [illegible] ad essere tiranno contro quelli che gli stanno sotto.

Ricordatevi che la [illegible] la [illegible] [illegible] non sono [illegible] ed irrevocabili, anzi [illegible] perchè essendo [illegible] fatte dagli uomini, le leggi cattive possono essere da altri uomini abolite.

Ricordatevi, infine, che noi socialisti non pretendiamo di operare per conto vostro come se voi foste pecore e noi fossimo pastori; ne pessimo [illegible] indicarvi la via, i mezzi che la scienza e l'esperienza consigliano come più idonei per conquistare condizioni di esistenza sempre migliori.

[illegible] di coloro che vi consigliano di sperare nella generosità dei vostri padroni e nella [illegible] di una religione a vostro vantaggio, perchè soltanto con l'unione vostra potrete costituire quella forza senza la quale nessun miracolo potrà migliorare la vostra sorte.

La religione riguarda solamente la coscienza individuale, mentre le vostre organizzazioni riguardano la questione economica.

Se la religione vi divide, l'interesse comune di sottrarvi allo sfruttamento vi unisce.

i. s.

Il socialismo e la morale.

I preti dicono che il socialismo è immorale e dà incremento alla delinquenza.

Vediamo un po' le cifre.

Ecco una proporzione degli omicidi *ogni 100 mila abitanti*.

Nell'Italia del Nord omicidi 4.87.

Nell'Italia del Centro omicidi 10.62.

Nell'Italia del Sud omicidi 19.26.

Ecco una proporzione dei ferimenti *ogni 100 mila abitanti*.

Nell'Italia del Nord ferimenti 134.76.

Nell'Italia del Centro ferimenti 278.23.

Nell'Italia del Sud ferimenti 480.15.

Ecco una proporzione dei reati contro il buon costume *ogni 100 mila abitanti*:

Nell'Italia del Nord reati 10.92.

Nell'Italia del Centro reati 15.92.

Nell'Italia del Sud reati 35.60.

Ora tutti sanno che il socialismo è molto sviluppato nell'Italia del Nord, poco sviluppato nell'Italia centrale, e pochissimo nell'Italia meridionale.

Invece i seguaci dei preti sono più numerosi nell'Italia del Sud e meno numerosi nell'Italia del Nord.

Anzi tra preti e membri di ordini religiosi, ne abbiamo:

1 su 317 abitanti nell'Italia del Nord;

1 su 275 abitanti nell'Italia del Centro;

1 su 255 abitanti nell'Italia del Sud.

Da queste cifre si vede chiaro che il socialismo, assai più delle chiacchiere dei preti, fa presa dove c'è meno delinquenza.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Organizziamo le donne

Questa voce unanime parte dai giovani socialisti, e non sarà male ripeterla, da che è questa la forma d'organizzazione che darà il pieno sviluppo al movimento giovanile che si compie in tutta Italia. Dunque ciascuno di noi, o giovani compagni, senta questo nostro sacrosanto dovere. Questo — direte voi — è un lavoro molto faticoso, ormai il prete, combattente con tutte le possibili e immaginabili armi Lojolesche, ha sobillato la nostra gioventù femminile. Avete ragione!

Il prete ha avvelenato le nostre fonti, ma però non per questo noi militi di una rivoluzione contro tutte le turpitudini, contro [illegible] e oscurantismo, dobbiamo abbandonare il nostro posto? No. Questo è il culmine della lotta, è questo lo scoglio, l'edificio che dobbiamo [illegible] piccone della verità abbattere per ricostruir il nuovo edificio della verità non lasciando traccia di nessuna sorta della superstizione.

[illegible] Alla chiesa non tregua [illegible] battiamo indefessamente, come loro batteranno e bruciarono in nome di Dio e di Maria SS. [illegible] il nostro lavoro, pensiamo [illegible] ha diritto d'amare, senza [illegible] potrebbe raggiungere la mèta, [illegible] Però queste unioni d'amore [illegible] compagni, oggi e per il futuro [illegible] del passato. A qual [illegible] giovane sobillata dal prete? [illegible] voi è certo che poi il [illegible] nel tristo confessionale [illegible] di voi due sapete [illegible] unirsi con una donna, la quale [illegible] pacificatore nelle [illegible] istruita dal [illegible] siete delle sue idee [illegible] caso divers[illegible]

[illegible] nostra deve designarsi anche [illegible] sicura e consapevole. Essa sarà [illegible] per preparare la redenzione e la [illegible] delle nuove famiglie.

Seravezza.

VERONA SANTI.
Marmista.

I borghesi giudicati da un grande filosofo borghese

[illegible] il popolo [illegible] per [illegible] La libertà per loro [illegible] la riscossa dei [illegible] dai despoti [illegible] rappresentative [illegible] ad essere ministri, senatori, [illegible] ambasciatori, capitani [illegible] portafoglio del [illegible] fra loro gli stati la potenza, le cariche, e trattano [illegible] lo Stato come una cosa fatta da Dio a bella posta per loro. La povera plebe lavora, [illegible] come in antico, ma libera [illegible] in effetto esclusa da tutti i beni sociali. *Io confesso di anteporre la franca politica dei [illegible] che senza mistero bistrattano e angariano [illegible] come schiavi, alla pietà infingarda della borghesia che, usata la plebe per riscattarsi da [illegible] padroni e banditane la libertà in carta se* [illegible] quelli nell'opera di calpestarla.

Dagli scritti di **Vincenzo Gioberti**.

Cifre rivoluzionarie.

Togliamo dall'ottima rivista l'*Università Popolare* di Mantova alcuni dati eloquenti che dimostrano come un regime borghese clerico-militarista si distribuiscono i frutti della ricchezza e del lavoro altrui.

Media del guadagno giornaliero di

Un bracciante	L.	0.90
Un agricoltore	»	1.30
Un lavoratore di cotone	»	1.50
Una maestra elementare	»	1.80
Un maestro elementare		2.50
Un muratore	»	2.50
Un fabbro	»	3.—
Un medico	»	6.—
Un pretore	»	8.—
Un capitano di fanteria	»	8.—
Un colonnello	»	19.—
Un procuratore generale	»	33.—
Un generale d'esercito	»	41.—

Quanti commenti si potrebbero fare!

Dietroscena politico!

[illegible] — [illegible] Tittoni, [illegible] che le mie pecore [illegible] contro di voi!

[illegible] — [illegible] *intanto!*

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Comitato Centrale — Atti ufficiali

(*Riunione del 2 dicembre*)

Per i fatti di Vienna e per l'agitazione irredentista. — Il C. C. all'unanimità, dopo viva discussione, approva l'ordine del giorno che pubblichiamo in prima pagina.

Per il processo all' « Avanguardia ». — Essendo stati i compagni Luigi Mongini ed Arturo Vella con ordinanza del procuratore del re di Roma, deferiti alle Assise per reato antimilitarista commesso sul giornale federale l' « Avanguardia » il C. C., oltre a rinnovare ai compagni Mongini e Vella la propria completa solidarietà, delibera di iniziare una sottoscrizione per le spese del processo, contribuendo con un primo versamento di lire 50.

Congresso della gioventù pugliese. — Con l'intervento del compagno Euclide Trematore di Foggia si prendono accordi per il Congresso regionale della gioventù pugliese che rimane fissato per domenica 9 gennaio con sede a Barletta. Per l'organizzazione si dà ampio mandato al valoroso compagno Trematore che dà simpaticamente la sua opera per l'organizzazione giovanile.

Federazione giovanile Toscana. — Vella riferisce [illegible] sui risultati della sua ultima gita a [illegible], ed il Comitato centrale, constatando come l'attuale Comitato regionale non ha dato nessun segno di attività, dà incarico al segretario Monaci di riattivare le pratiche del caso, autorizzandolo a procedere ad un ristretto « referendum » per spostare la sede della Federazione da Firenze a Siena.

Agitazione pro ferma biennale. — Il Comitato prende atto con grande compiacimento dei risultati dell'agitazione « pro ferma biennale » e delibera d'interessare il Gruppo parlamentare per far ritornare al più presto alla discussione della Camera la tanto richiesta riforma [illegible] anche a parziale riparazione dell'ultima legge sul reclutamento.

Varie. — Si delibera d'invitare le Sezioni a raccogliere [illegible] pel giornale, come dai deliberati del Congresso di Reggio. Si approva il progetto della nuova tessera federale pel 1909, uguale a quella del Partito. Si prende atto dei buoni risultati [illegible] dei Circoli del modenese. Si incarica [illegible] rappresentare il Comitato al Congresso [illegible] di Reggio. Si prendono provvedimenti per la riorganizzazione del Circolo di Roma e si dà incarico ad Egidi, Bettini e Monaci di recarsi presso il segretario del Partito per prendere gli accordi fra le due organizzazioni giovanili e degli adulti.

Il segretario *Monaci Giovanni.*

Federaz. prov. giovanile modenese.

Comunicazioni del segretario. — Il segretario ha [illegible] invitanti a mandare nome e indirizzo di giovani socialisti o di adulti che possano occuparsi di organizzazione giovanile, alle sezioni socialiste di: Bastiglia, Budrione e Migliarina, Castelvetro, Cavezzo, Castelnuovo Rangone, Camposanto, Disvetro, Limidi, Novi di Modena, Quarantoli, Rovereto, Sassuolo, S. Giovanni Concordia, S. Felice sul Panaro, S. Croce di Carpi, S. Vito, Vignola [illegible] di Sorbara, Nonantola, S. Prospero, Maranello, Spilamberto, Savignano, S. Cesario, Bavarone, Cibeno, Pavullo, Massa, Campogalliano, Modena, Mazagna, Vidanova, S. Damaso, [illegible], Mirandola, Mulino Nuovi, Saliceta, Baggiovara, S. Matteo, Albareto. Ha scritto alle sezioni giovanili di Gargalli [illegible] Concordia invitandole ad aderire alla Fed. Prov.

Propaganda. — [illegible] all'organizzazione [illegible] più facile [illegible] [illegible] della Federazione [illegible] del Finalese [illegible] costituzione di un circolo maschile [illegible] Finale [illegible] circolo giovanile femminile a Finale [illegible].

Sottocomitato Federale. — [illegible] formare un sottocomitato federale per la propaganda nelle provincie di Ferrara e Bologna. Detto comitato resta composto del segretario della Federazione e dei compagni Benfenati, Archetti Vincenzo, Frassoldati [illegible]. I [illegible] questo sottocomitato saranno forniti dal circolo di Finale e dal contributo delle sezioni ferraresi e bolognesi.

Quota federale. — Si invitano i circoli federati a soddisfare i loro obblighi finanziari verso la Federazione.

Il Segretario

Per l'organizzazione della gioventù socialista nel Veneto.

Il Veneto. Chi [illegible] quelli che da lo [illegible] Chi non [illegible] dove il prete [illegible] Basti è già [illegible] del Veneto che abbiano [illegible] verzonino di [illegible] Ebbene i giovani [illegible] in molti [illegible] sieno attivi, sentono che anch'essi possono con le loro forze cooperare a far sì che queste vergogne spariscano. Perciò nella loro ultima assemblea decisero [illegible] farsi promotori per la costituzione di una Federazione Regionale.

La necessità di una vasta organizzazione giovanile s'impone!

Pertanto, noi manderemo una circolare ai Circoli giovanili esistenti nel Veneto, per potersi riunire e gettare le basi di detta Federazione. Facciamo appello, anche per mezzo di questo giornale, che i pochi di buona volontà ci assecondino e aiutino nel non facile lavoro; e nello stesso tempo anche abbiamo fiducia nell'aiuto del Comitato Centrale.

Speriamo che in non lungo tempo anche i giovani socialisti veneti, possano paragonarsi ai laboriosi ed amati compagni Reggiani.

Ed ecco la circolare che come dissi, invieremo ai circoli della regione:

Ai giovani socialisti veneti,

A rinvigorire il movimento giovanile socialista, a dargli un nuovo e più fervido impulso di vitalità e di energia fattiva, il Circolo Giovanile Socialista « Carlo Marx », invita tutti i circoli della Regione ad una intesa comune.

Far fronte all'invadente clericalismo che attraverso le anime deboli delle donne e dei fanciulli, tenta riaffermare quella supremazia che per un civile risveglio delle masse sta per sfuggirgli. — strappare al vizio ed all'ignoranza i giovani lavoratori e elevarne gli spiriti annebiati a radiosi ideali di civiltà e di fratellanza — migliorare l'educazione della parte più giovane del popolo arricchendone la mente di cognizioni utili e necessarie al vivere moderno e sminuzzandole il pane della scienza, la più sicura ed efficace difesa contro il pregiudizio e idealità oramai condannate — ecco il compito nobilissimo che spetta alla gioventù socialista, ecco la strada su cui i socialisti giovani di Venezia chiamano i loro fratelli della regione.

Mai come ora s'impose l'imprescindibile necessità di serrare le file, di rannodare i nostri manipoli, diffondere in lavoro concorde le nostre energie e i nostri sforzi. Ma come ora si mostra evidente e palmare l'utilità di un'intesa comune.

Noi siamo certi che i giovani socialisti di tutto il Veneto risponderanno solleciti al nostro appello, mostrando così di essere le buone « giovani guardie » dell'esercito socialista.

Il Fascio G. S. « Carlo Marx »
Aurelio Zaragno

Dall'Italia settentrionale

MONTAGNANA (Miscredente) — *Il grande comizio di protesta.* — Imponentissimo riuscì domenica 6 corrente il comizio indetto dalla sezione socialista contro l'attuale amministrazione e su l'attuale momento politico.

Nell'ampia sala letteralmente stipata di lavoratori parlarono applauditissimi gli avvocati Carazzolo e Fratucello. La critica serena ed obbiettiva dei nostri compagni verso l'opera di odiose vendette di cui è intrecciato il cammino dell'amministrazione clerico-moderata, dette ai nervi a due imberbi saviolardi parascandali alla don Riva devoti al papa-re che, incapaci a replicare per mancanza d'argomenti e per deficienza, cercarono in ogni modo di far sì che il grandioso comizio nostro, venisse sciolto.

Dopo dell'amministrazione seguì la critica all'opera nefasta e di disinteressamento per ciò che riguarda le classi lavoratrici, dell'on. della curia, Stoppato, il magno Alessandro. In ultimo i due compagni nostri parlarono sul grave problema della ferma biennale.

Essi fecero una carica a fondo, applauditissimi, contro il governo truffatore che promette la riduzione e poi non la mantiene, indi presentato dalla nostra sezione giovanile, viene messo ai voti l'ordine del giorno pubblicato sull' « Avanguardia » che è approvato all'unanimità dopo prova e controprova. Ottima giornata di propaganda.

— Avvicinandosi la fine dell'anno il segretario fa noto a tutti i compagni il deliberato del congresso di Reggio Emilia con cui si fa obbligo o quasi dovere ai compagni tutti di abbonarsi all' « Avanguardia ».

N. B. Per la raccolta degli abbonamenti è incaricato il segretario Brenzioni ovvero il compagno Antonio B.

— Nell'ultima adunanza venne ammesso a socio il compagno Ezio B. indi venne deliberato di [illegible] un [illegible] di *Semi*

CASALE SCODOSIA (Stoppato). — La nostra sezione non è da molto tempo costituita ma comincia [illegible] a dare [illegible] buoni frutti. [illegible] circolo [illegible] [illegible] vedrà che [illegible] sempre più saranno [illegible] dovrete come già fate [illegible] lo stesso non saran letti. Così! Non [illegible] nei vostri giornali vi sono bugie, sacrilegi [illegible] bensì nei vostri fogli luridi e bugiardi: queste, la verità dimostra.

MAGRE, 5 — *Scuole serali.* — Già da tempo sono aperte le iscrizioni alle scuole serali istituite dal municipio e fino ad ora sono pochi coloro che sentono il dovere di iscriversi. Queste scuole quasi gratuite dovrebbero essere frequentate da tutti e specialmente da quei giovani operai che troppo presto lasciarono i libri per recarsi allo stabilimento a guadagnarsi il pane. Speriamo che sia imitato l'esempio dell'anno scorso.

Iscrizioni elettorali. — La sezione giovanile ed elettorale socialista invita tutti coloro che non sono ancora elettori e che hanno il diritto d'esserlo a farlo subito.

[illegible] hanno incaricato i compagni Gresele Enzanto e Bianco Luigi di raccogliere le iscrizioni [illegible] e gli abbonamenti all'*Avanguardia*.

Dall'Italia centrale

ANCONA (Venturini) *Atti del segretario di propaganda regionale.* — Si avvertono quei pochi circoli che ancora non sono in regola con il pagamento della quota mensile, fissata nel convegno di Osimo (cent. 5 per ogni iscritto, quota che tutti possono versare) corrono il rischio di vedere i loro nomi pubblicati sull'*Avanguardia*.

Questi inconvenienti accadono soltanto dove i componenti il comitato di quel circolo sono indolenti o hanno altre occupazioni che gli premono di più del buon andamento del circolo.

Chi è chiamato ad assumere una carica che poi non può disimpegnarla come si dovrebbe, è meglio che non l'accetti per non intralciare il lavoro a chi può e che ha voglia di fare qualche cosa di utile.

Si dovrebbe sapere benissimo che i dirigenti di un circolo ogni qualvolta ve ne sia il bisogno, devono sopportare dei sacrifici, come del resto, non pochi sopportano.

ANCONA. (Venturini). — Nell'ultima assemblea del nostro circolo vennero radiati da soci Andreanelli Temistocle e Croce Attilio, per avere trasgredito il regolamento. Nell'istesso tempo vennero ammessi i compagni Corpora Livio, Gori Palmiero, Nusea Augusto e Luca Alessandro.

Ai nuovi componenti il nostro circolo, vada il saluto dei vecchi combattenti della fede socialista e di ricordarsi in ogni occasione di essere socialisti e quindi agire come tali. Non pretendiamo altro!

FINALE-EMILIA. (Vittorio Baldoni). — *Circolo femminile.* — Lunedì sera, 7 corrente, alle ore 19,30, in uno dei sobborghi della nostra città si tenne una riunione di donne socialiste alle quali parlò il vostro corrispondente. Furono raccolte molte adesioni. Prossimamente varie riunioni consimili saranno tenute e sabato sera sarà costituito il Circolo femminile.

Propaganda. — Martedì, per incarico del sottocomitato della nostra Federazione provinciale alcuni compagni del nostro circolo (Frassoldati, Vicenzi, Pedrialli ed altri) si recheranno nella vicina Casumaro per prendere accordi coi giovani socialisti di quel paese. Quanto prima vi si recherà anche il vostro corrispondente per costituire anche là il circolo giovanile.

Nuovi soci. — Sempre nuove adesioni pervengono al nostro circolo il quale va sempre più rafforzandosi. Speriamo che continui questa fiammata d'entusiasmo nei nostri giovani.

OSIMO. (Garofano Rosso). — Si invitano tutti i soci di questo circolo giov. socialista a mettersi al corrente coi pagamenti, perchè con la fine dell'anno l'incaricato della riscossione delle quote settimanali dovrà dare il rendiconto definitivo dell'anno 1908. Avviso agli interessati.

— Si pregano tutti i compagni di non mancare alla prossima adunanza trattandosi di eleggere la nuova commissione direttiva pel 1909.

CASTELFIDARDO. (m.) — Compagni di Castelfidardo è ora di svegliarsi e di costituire anche qui un circolo giovanile socialista. E' vostro dovere!

Io [illegible] che ciò sia fatto al più presto e che anche i giovani di qui, non restino estranei a questo movimento redentore.

FAENZA. (la Bilia). — *In casa nostra.* — Lunedì sera ebbe luogo l'adunanza di questo circolo. Dopo aver letta la relazione morale si passò alla nomina della nuova commissione che riuscì così composta: Tonelli Ettore segretario, Balducci Serafino, cassiere, Belardinelli, Zacchi, e Vassura consiglieri.

Facciamo vivo appello ai compagni morosi invitandoli a mettersi in regola coi pagamenti entro il primo gennaio 1909 perchè passato tale termine saranno espulsi e verrà pubblicato il nome sull'*Avanguardia*. Avviso a chi tocca.

POVIGLIO. (Gigetto). — *Cose di casa nostra.* — Nelle ultime sedute venivano approvate le due domande di Soncini Armando e Soncini Riccardo. Venivano accettate le dimissioni di Torelli Adelmo.

Ai nostri soci. — Ricordiamo che il giorno 20 dicembre si faranno le nuove cariche sociali. Raccomandiamo ai compagni tutti di essere presenti a loro dovere.

Come vanno pagati. — Il C. G. S. di Poviglio in adunanza generale dei soci del 6 corrente prendendo visione dei nuovi attacchi che i giovani scaranisti fanno verso il direttore della nostra *Avanguardia*, mentre deplora le indegne aggressioni che si fanno verso un compagno, che sa meritarsi la stima dell'intera gioventù socialista d'Italia, invita una volta per sempre il carissimo Vella a compatire questi ingiusti aggressori, che mirano solo a strozzare la nostra Federazione e a rubare spazio al giornale in polemiche personali e lasciarli nel fango.

Pel congresso prov. — Oggi è il dì del congresso e i due nostri compagni Ronzoni e Nebbiante andranno a Cavriago a rappresentare la forte gioventù socialista Povigliese.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. (Di Leo). — Si sono fatte le elezioni generali di questo Comune; le organizzazioni e tutti i loro capi sono serviti come galoppini al partito che fa capo il forcaiolo Bolognese Armati violando il diritto al voto, come in seguito lo saremo violato anche noi mettendoci sulla strada diretta.

Noi parecchi del C. G. ed i componenti della nuova sezione socialista, fondata dal compagno Corsi Giuliano come per rendere una protesta al governo per la violazione al diritto del voto per mezzo della forza comandata per la tutela di un partito giolittiano, siamo andati in campagna a fare una villeggiatura in cui a mezzo Di Leo si sono riuniti cent. 75 per l'obolo dell'*Avanguardia*, e in quanto, come avete detto all'inchiesta, il compagno Corsi Giuliano seguirà al miglior modo.

Il giorno 6 dicembre Corsi è andato a Corato invitato a un pubblico comizio.

Senza busta.

Finale — Baldoni. Va bene, scriverò. Condivido la tua opinione sulla serietà e sul valore di Barbieri. Saluti.

Milano — Giaroli. Al prossimo numero: saluti al carissimo Carazzolo.

Chiusi — Romanini. E' meglio non fargli reclame. Se ne potrebbe giovare. Manda pure corrispondenze magari attaccandolo in altro modo. Saluti per tutti.

Bologna — Altobelli. Ricevuta lettera? Rispondi. Passo cartolina al cassiere.

S. Mauro — Tognacci. Come vedi sull'argomento era già pronto l'articolo di redazione. Scusa e manda altro.

Pieve Ottoville — A. G. Scritto benino, con sentimento ma non adatto per l'*Avanguardia*.

Balabanoff — Hai ragione, però si trattava di uno scherzo. Manda sul concetto *marxista* dell'internazionalismo. Con queste folate d'irredentismo è necessario reagire fortemente. Saluti.

Massa Marittima — Bartolini. Aspetto ancora vostre decisioni. Pittaluga può essere costì dal 18 al 22 corrente. Vi va? Rispondi subito. Saluti.

ARTURO VELLA, *direttore*.
LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile.
Roma — Tip. Popolare, Via Sant'Ignazio 23-25

L' "Avanguardia,, nel 1909.

L'Avanguardia nel 1909 oltre a mantenere l'attuale indirizzo che ha l'unanime approvazione dei lettori, migliorerà sensibilmente il testo e le illustrazioni, con rubriche nuove, con collaborazione scelta, con originali illustrazioni di attualità.

L'Avanguardia nel 1909 avrà una nuova rubrica di « *domande e risposte* » compilata da G. Droandi e Mario Pittaluga informerà i nostri lettori sugli « *avvenimenti della settimana* ». Il nostro giornale supplirà così il giornale quotidiano, informando i lettori ogni domenica su tutti i principali fatti che succedono nel mondo.

L'Avanguardia nel 1909 si è assicurata l'assidua collaborazione antimilitarista di *Sylva Viviani*, che è indubbiamente la competenza massima del nostro partito in fatto di questioni militari.

L'Avanguardia conta, dentro il 1909, di ampliare definitivamente il suo formato e d'introdurre sempre miglioramenti dal lato tipografico. Per far tutto ciò occorre naturalmente l'aiuto di tutti i compagni lettori: aiuto che si deve estrinsecare *abbonandosi al giornale.*

Il congresso di Reggio stabilì l'obbligo per tutti i *federati* di abbonarsi all'*Avanguardia*. Pochi invero lo hanno fatto, ma tutti hanno però promesso di farlo col nuovo anno. E' ora dunque di mantenere le promesse.

Tutti i nostri compagni anche i più umili possono inviarci l'abbonamento; sia pure 15 soldi per tre mesi.

Al prossimo numero pubblicheremo il programma completo degli abbonamenti con i regali che la nostra amministrazione farà agli abbonati.

Intanto i compagni approfittino dei seguenti abbonamenti straordinari; vi guadagneranno oltre i regali per tutti, alcuni numeri del giornale in più.

Da oggi al 31 Dicembre 1909. . L. 3,00
Da oggi al 1° Maggio 1909. . . „ 1,00
Da oggi al 31 Marzo 1909 . . . „ 0,75

A tutti gli abbonati sarà pure spedito *gratis e franco*, il resoconto del nostro secondo congresso nazionale: volume di 80 pagine.

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO II. NUM. 67
Roma, 20 dicembre 1908

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia
ROMA - Via S. Claudio, 57.

La tattica nella lotta di classe

Una coincidenza singolare — tanto più singolare e impreveduta in questi momenti sismici della organizzazione economica — ha posto nella stessa direttiva il giudicato di tre diverse magistrature: il pretore, il tribunale e la Corte di Cassazione hanno, in 3 diverse occasioni, rivendicato alle leghe operaie il loro diritto di esistenza come nucleo oppositore dello sfruttamento borghese e sancito l'impiego del boicottaggio come mezzo idoneo al raggiungimento delle finalità proletarie. Ecco in breve i fatti i quali saranno certamente noti ai nostri lettori. A Trapani si era intentato processo alle leghe contadine, vigilate dall'amorosa e tenace cura del compagno Montalto, sotto lo specioso, ridicolo ed oramai superato pretesto ch'esse costituissero un'associazione a delinquere.

Ma oramai l'accusa stolta — con cui si tentò ripetutamente di sottrarre, attraverso le compiacenze della magistratura, quanto la volontà popolare aveva conquistato — ha subito troppo fieri i colpi della logica e troppo violento lo irrompere d'un rinnovato mondo di operai, si che è inevitabilmente destinata a finire senza gloria fra i ferravecchi della reazione: le leghe di Trapani sono state assolte e si preparano a nuove lotte dopo il breve conflitto con la maestà della giustizia. Ma più grave e più degno di considerazione per noi è il giudicato della Corte di Cassazione di Roma la quale ha chiuso un lungo ed aspro episodio giudiziario assolvendo i leghisti di Crespellano dall'imputazione di cui il tribunale e la Corte d'Appello li avevano riconosciuti colpevoli.

Nel luglio del corrente anno la Corte d'Appello di Bologna aveva — confermando la sentenza già pronunciata dal tribunale — condannato a molti anni di carcere parecchi operai della lega di resistenza di Crespellano colpevoli di violazione all'articolo 154 del Codice penale affermando punibile il boicottaggio e la minaccia di boicottaggio contro i *krumiri* e contro i padroni. La sentenza conteneva un'enorme insipienza e un tradimento volgare: è chiaro infatti che, concesso il principio dell'organizzazione alle forze operaie da un lato e alle conservatrici e capitaliste dall'altro, il boicottaggio è la forma meno violenta e meno tumultuaria che possa la organizzazione operaia esplicare perchè si riduce ad un'azione puramente negativa.

Il boicottaggio consiste nel rifiuto di prestare la propria opera ai padroni o ai *krumiri* che la richiedano: non c'è quindi neppure la traccia di quella violenza e di quel pericolo per l'ordine pubblico che si ha la debolezza di vedere troppo spesso in Italia. D'altronde dichiarare il boicottaggio un reato punibile con tanta gravità, secondo dispone l'art. 154 del Codice penale, significava togliere alle leghe operaie il principale strumento d'azione per la propria difesa e quindi impossibilitarne quasi l'esistenza senza contare che si poteva anche tradurre in incosciente eccitamento all'uso di armi che — come lo sciopero, il sabotaggio ecc. — importano per loro fatalità, l'esperimento di violenze e la conseguenza di assai maggiori doveri per la classe borghese. Nè l'onestà politica quindi nè criteri pratici consigliavano la condanna del boicottaggio come arma peculiare delle organizzazioni.

Ma v'è di più. Vi è una considerazione di alta umanità che in conflitti di questo genere non può rimanere dimenticata. La lotta di classe nelle sue manifestazioni non può nè deve esser oggetto di esercizi accademici e di valutazioni astratte: non si può giudicare se non riferita all'ambiente in cui si svolge e alle masse che vi prendono parte. Ora, chi dirà che non è lecito ad una organizzazione di contadini il rifiuto dell'opera propria e il boicottaggio ai padroni quando vediamo per tutto l'anno su di essa infierire il boicottaggio capitalistico sotto forma ad es. di dazio sul grano? Non avranno dunque gli operai il diritto di opporre a questo permanente boicottaggio della fame almeno un'arma di pari valore? La sentenza della Corte di Cassazione ha risposto di sì, e ciò affermando ha fatto opera di vera giustizia e dato dimostrazione di grande serenità. Ma il quadro doloroso della fame operaia che, ripetuto dagli episodi strazianti di tante tragedie oscure, ci torna in questo momento agli occhi, ammonisce che non la sentenza d'una superiore magistratura avrebbe potuto reprimere — e potrà reprimere domani — quelle che sono le conseguenze [illegible] ma ineluttabili d'una situazione disperata. Quando vi sono uomini che hanno, per un lavoro di dodici ore al giorno, la mercede irridente di una lira, quando vi sono uomini cui nel rigor dell'inverno è letto il selciato delle vie e nutrimento la contemplazione dell'altrui festa, quando vi sono degli esseri che moriranno [illegible] degli agi e delle gioie che han loro logorate le forze e costato la vita, io sento che non è davvero conceder troppo accordar facoltà di rifiutarsi allo sfruttamento, io sento che davvero non è magnanimo lasciare la libertà del suicidio. Eh! perdio, non si dirà che ha troppo preteso l'operaio che domani, stanco di spremer le sue forze per gli altri, chieda d'esser lasciato inoperoso, forse per morir di fame!

Eppure la Corte di Cassazione assolvendo i leghisti di Crespellano non ha voluto nè ha saputo compiere la sua opera di giustizia; trincerandosi dietro le ultime difese della mentalità capitalistica, ha detto che il boicottaggio costituisce non un delitto contro la libertà individuale ma sempre il delitto — sia pur meno grave — contro la libertà del lavoro. Ecco perchè io ritengo che conquiste come queste non debbano addormentare le audacie combattive della classe operaia; ecco perchè è bene ricordare che, se superiori sanzioni giuridiche possono scendere benefiche nel campo della lotta di classe, esse non possono tutto pacificare nè tutto sanare, ma dall'incremento delle nostre organizzazioni, ma dalla sempre maggiore solidarietà di classe noi dobbiamo trarre la forza e la base per conquiste veramente proletarie meglio che per graziose concessioni, parto di elaborati studi giuridici. La organizzazione operaia deve tutto conquistare da sè: essa non dimentichi che è invisa alla classe borghese, che ne è avversaria sempre e in ogni modo, che, anche quando scenda su di essa il benefizio borghese, esso cela sempre la coda maligna del sottinteso o del tradimento e si persuada che la emancipazione proletaria sarà una vittoria operaia.

Così almeno diceva Marx.

f. s.

La guerra senza guerrieri

Nelle ultime dimostrazioni irredentiste i promotori e gli agitatori della guerra con l'Austria sono stati, come si sa, i signori giovani studenti, i figli di quei dirigenti che tengono il proletariato per loro umilissimo servitore. Ma neppure questa volta, come dice la Giustizia del 6 corrente, il proletariato era con loro, e ben presto sarà contro di loro tutto quanto non appena avrà capito bene il tranello che quei messeri tendono alla sua pelle al suo economico interesse, e alla civiltà. Giovani, e già vecchi e reazionari e odiosi?!

Lasciati soli quei ragazzotti fanno la figura di tre noci in un sacco. Urlano guerra, ma non la possono fare. Vedete un po' i fatti ufficiali di statistiche ufficiali. Eccoli qui:

Nella leva dei nati nel 1886 gli studenti assegnati in prima categoria furono soltanto il 7.6 per cento, vale a dire che su mille soldati 76 erano studenti e 924 erano per lo più proletari. Con più precisione, su mille soldati sono proletari 857, sono studenti 76, e sono nè studenti nè proletari 67.

Ma il più buffo vien dopo

Nel paese giovane, sano, e vigoroso o muscoloso come lo dice un giornale veritiero, nel nostro paese, cioè dove la leva dà il 61 per cento di scarti, gli studenti portano il record della non idoneità al servizio militare, poichè gli scarti fra loro sono più del SESSANTASEI per cento, son più di quelli che trovansi fra i contadini. Leggete un po' il dottor Livi celebre in questa materia, ascoltate il Mosso e il Todaro «gli studenti non hanno nè petto, nè muscolo».

Se il Governo non accogliesse nelle scuole militari, per amor della sua borghesia e per l'allettamento sembrado degli ufficiali, gli studenti scarti e i semiscarti, come accoglie i bocciati dei Licei e degli Istituti, probabilmente la proporzione di scarti fra gli studenti sarebbe di 9 scarti su 10 visitati

Per ora si contentano di quasi 7 scarti su 10 Dunque 3 soli idonei su 10, ossia 30 su cento. Ma siccome dovete dare come cosa certa che almeno la metà di quei trenta sia esente in terza categoria, voi avrete che appena 15 giovani studenti su 100 corrono il rischio, se non si ammalano, di andare alla guerra.

E allora ognuno capisce bene come i 350 deputati plaudenti alla guerra con l'Austria potessero con cuor leggero mandare i gridi di iena plaudenti alla guerra

Figlino, quei deputati, non ci vanno alla guerra se non come sportisti, e i loro figli — se ne hanno — 85 volte su cento neppure ci vanno.. Restano a casa.

Tre noci in un sacco!

Sylva Viviani.

Marasma senile.

Decisamente la vecchiaia è una gran brutta cosa e diventa preoccupante quando assume i caratteri della decrepitezza. Vedete la Camera italiana.

Ogni persona di buon senso che non sia accecata e fatta intollerante da sentimenti partigiani, non può osservare che con bonaria indulgenza, anzi con mesta tenerezza questo nostro Senato elettivo così torpido, amante del calduccio e delle vacanze, adentato sfiduciato, che brontola ogni tanto:

— Siamo deboli! Ahimè! Non abbiamo le forze... militari, la potenza... la grande potenza navale!

Talora però gli si fanno delle iniezioni di caffeina: questa volta il medico è stato quell'antico buontempone che è l'on. Fortis, ancora arzillo, in verità, pettoruto, non immemore dei belli anni. E l'effetto è stato immediato. Sotto l'azione dell'eccitante, un guizzo, un brivido ha scosso gli ossicini fragili e la pelle incartapecorita: entusiasmo, ira, patriottismo, tutti i bollori hanno agitata l'Italia e nessuno ha temuto d'inciampare percorrendo venti, venticinque e perfino quaranta metri, per andare a stringere la mano all'oratore.

Poi è venuta la stanchezza naturalmente, il discorso-cataplasma del ministro degli esteri, la Camera è ricaduta in assopimento e il voto infine ha [illegible] dell'Italia verso i barbari e i violenti, la rassegnazione evangelica, l'offerta della seconda guancia allo schiaffo.

Dignità? Parlare di [illegible]

Ma tacete, tacete... [illegible] le forze?

Ma tu, o Italia, madre nostra cara, non ti avvilire, scaraventali tutti dalla rupe Tarpea!

Napoli.

Mario Marini.

L'operaio inglese, col corpo rinvigorito da un nutrimento sostanzioso, con la mente coltivata mercè la frequentazione di lezioni, musei e biblioteche, è divenuto un tipo d'uomo davvero progressivo. Egli percepisce i salarii più elevati dell'Europa ed ha le giornate di lavoro più brevi, nove ore, spesso otto; meglio alloggiato, meglio nutrito, meglio vestito, egli può, spendendo la stessa somma che un tempo, fare più acquisti; la mortalità è scemata, l'età media è cresciuta; la criminalità diminuisce fortemente.

R. Giffen

Arte sociale.

In marcia!

Quadro di P. [illegible]

I fatti del giorno.

Il diritto d'uccidere

(A proposito di due uxoricidi clamorosi).

Il lettore non si spaventi. Chi scrive è uomo troppo pacifico per poter anche lontanamente sostenere un qualsiasi diritto d'uccidere, chi scrive vuole solo intrattenersi a discorrere di quel diritto d'uccidere che pare balzi vigoroso da tutta una corrente dell'opinione pubblica, da tutta una serie di delitti, da tutta una serie di sentenze assolutorie per coloro che uccidono la propria donna, per sentimento di gelosia, con il pretesto ch'essa sia adultera o infedele.

Questa mia chiacchierata alla buona è d'attualità come il lettore s'accorge. Sta per finire alla Corte d'Assise di Campobasso quel processo Cifariello che ha tenuto e ancora tiene desta l'attenzione generale; si aprirà tra breve, probabilmente alle Assise di Perugia, un identico processo contro il nostro compagno dottor Blasi. Tanto l'uno che l'altro, tanto Cifariello che Blasi sono accusati di avere ucciso la propria donna, in un impeto di gelosia accecatrice, e tanto l'uno che l'altro saranno certamente assolti dai giurati popolari. Cosicchè questi cittadini, imbardati per l'occasione della solenne dignità del giudice, questi cittadini giurati che realmente rappresentano l'opinione pubblica — dato che l'opinione pubblica è l'opinione della maggioranza — consacreranno nelle loro sentenze, come hanno già consacrato — esprimendo il sentimento dei più — che si può anche impunemente uccidere colei che li ha giurato fedeltà secondo tutti i buoni precetti di madre chiesa e le regole del Codice Civile, quand'essa per un cumulo di circostanze, sia stata travolta nel vortice di un'altra passione, ed abbia dato ad altri il proprio corpo e la propria anima.

Noi non esamineremo qui le fisonomie psichiche dei protagonisti di questi due ultimi drammi clamorosi. Diremo solo che il nostro sentimento socialista si ribella al pensiero che possa proclamarsi solennemente e senza turbamento la esistenza di un così incredibile diritto.

Questa proclamazione rispecchia troppo bene la gretta concezione della morale borghese, onde è dovere nostro opporle il nostro pensiero socialista, che proclama invece il più ampio diritto alla vita per ogni creatura umana, buona o cattiva, innocente o colpevole.

Colpevole! Colpevole dal punto di vista della morale borghese, la quale con l'istituto del matrimonio indissolubile ha avvinto con catene ben strette due anime, nella impossibilità di separarsi, di frangerle quand'anche il cozzo irresistibile di passioni opposte consigli di lasciar libera la via al loro espandersi più pieno.

Colpevole dal punto di vista della morale borghese, che, come dicevo in un precedente articolo, ritrova il suo specchio più fedele in quei matrimoni d'interesse, in cui non è l'amore nel significato più nobile, più sublime della parola, non è il meschino spirito bottegaio e commerciale che domina.

Durante il matrimonio tanto l'un coniuge che l'altro, tenta di far sorgere, un sentimento d'amore, d'affetto vicendevole ma non vi riesce. Donde cozzo di sentimenti, ire, dissidi. La posizione dell'uno e dell'altro diventa insopportabile. Però l'uomo può concedersi delle distrazioni estraconiugali, può mantenere una qualsiasi altra donna, può frequentare le innumerevoli case da *the*, può tradire la moglie! ma la donna no: guai se domani per riporre nell'equilibrio la bilancia dovesse uscire dalle regole della fedeltà coniugale. Guai se domani ella per disperazione, per vendetta anche, per necessità di trovare una persona che la capisca, che la senta, che la comprenda, cercasse di sfogare altrove le prorompenti passioni del suo animo; il marito ricorda solo allora di essere tale; il maschio ha il sopravvento, vuol dominare, vuole la donna schiava ai suoi piedi; e se anche queste dolorose condizioni di cose sono provocate da lui, non se ne cura; la gelosia, l'onore offeso sono sentimenti che sente tutto un tratto, e contro la donna infedele, dimenticando la propria infedeltà, impreca ed uccide. E i giurati assolvono.

Per questo noi eleviamo oggi la nostra voce ammonitrice: in quanto vogliamo che le sentenze non consacrino questo scandaloso diritto di uccidere, ma — per [illegible] innalzare il sentimento feroce della vendetta — siano l'[illegible] della [illegible], quella rettitudine che impone che l'[illegible] che ha ucciso sia punito, [illegible] ha mancato nei riguardi verso il [illegible] sociale. Egli potrà [illegible] la minorante del fatto passionale o della provocazione grave, ma punito deve essere, sia per [illegible], e [illegible]

dalla società perchè si mostra col suo atto un malato ed un inadatto alla vita di essa.

Il diritto d'uccidere che esce rafforzato dalle sentenze assolutorie non sappiamo comprenderlo, noi lo biasimiamo.

Crediamo che miglior opera sia cercare di evitare di scalzare, di rimuovere le cause che cagionarono i disordini morali e che portano alle efferatezze materiali.

Da modificate condizioni d'ambiente, di società ne deriverà come conseguenza diretta la modificazione delle condizioni morali d'un popolo. Ed è con l'unione libera, non forzata, non legata da catene, tenacemente e diuturnamente avvincenti che potrà trovare questo grave problema la sua più equa soluzione; e il diritto d'uccidere diventerà un biasimevole ricordo del passato.

Mario Pittaluga.

Il nemico d'ambiente

Si sentono alle volte certe corbellerie che mettono il buon umore, altre invece che inspirano pietà per chi le ha dette, ebbene, sommate assieme le due impressioni avrete quella che sono costretti a provare, disgraziatamente di spesso, i vostri compagni studenti, conversando di politica coi colleghi di *sani principii*. Che sono quelli che poi sentenzieranno l'assurdità dei principii socialisti e con gravità, pel suffisso del titolo, proclameranno le ragioni inoppugnabili della scienza economica borghese, conoscendo delle nostre teorie nulla più di una donnetta di campagna, alla quale le abbia spiegate un'altra donnetta, illuminata a sua volta dalla Perpetua del parroco. Sono gli *allievi forca* istruiti alla scuola della cronaca sportiva del grande giornale, o, al più, dei fegatosetti articoli del foglietto di provincia protettore degli interessi del papà; sono i *giovanotti per bene* i quali occupate in modo meno ingrato tutte le ore di svago sui marciapiedi, nei caffè e nei postriboli pare, abbiano la virtù di raccogliervi, misto ai dolci sguardi delle *signorine a modo* e delle... *viceversa*, il segreto che li crea superuomini!

Ma si avara fu con voi la sorte da negarvene anche solo per mezz'ora la esilarante compagnia? Eppure son meste le mie riflessioni! Da tempo cerco invano nella maggioranza dei giovani colti (?) il celebrato fuoco del loro cuore, i generosi impulsi, la pietà: quella pietà che dalle buone mamme cristiane pur devono aver appreso, quando ancora sulle loro ginocchia, leggevano tutti commossi il racconto del bimbo buono che si priva del soldo per fare carità, del povero che nella capanna mal riparata muore di freddo e di stenti! Trovo piuttosto una irritante alterigia, il pregiudizio di classe, il velato disprezzo per gli [illegible] la bramosia di divertirsi, avvenga che avvenga, [illegible] un mucchio di ambizioncelle, che [illegible] la necessità di una serqua di bugiette [illegible] che lasciano il segno nero sulla [illegible]

[illegible] bisogna convincersi lasciando le illusioni [illegible] agli imbecilli che il sentimento [illegible] più quando si incomincia a vivere, [illegible] non appena paren[illegible] essere utile, restando come pure convenzionalismo, [illegible] sostanza, solo le anime buone [illegible] provar[illegible] dei loro altrui [illegible] le anime buone [illegible] malessere morale un impulso [illegible] della questione sociale, che nella sua soluzione [illegible] Vogliamo allargare, per un momento, il campo d'osservazione, [illegible] superfluo ai poveri?, [illegible] stesso? Vediamo [illegible] dell'età umana più [illegible] la risposta sempre [illegible], che distrugge d'un colpo la [illegible] del sentimentalismo cristiano: [illegible]

E voi teologi [illegible] e siete capaci, la [illegible] del cattolico imprenditore, del cattolicissimo commerciante, il lusso sfarzoso del vostro clero, [illegible] della perfezione evangelica!

Parlano di [illegible] i libri che un giovane ricco che [illegible] chiese: « Maestro, che farò per ereditare la vita eterna? » rispondesse: « Una cosa ti manca, va, vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri », imperocchè malagevolmente coloro che hanno ricchezze entreranno nel regno di Dio. S. Marco X, 17-25. Matteo IXX, 16-30. Luca XVIII, 18-30.

Il giovane si rattristò, anche Cristo aveva predicato [illegible] al vento! Insomma e il proprio interesse [illegible] morale effettiva che nella vita pratica regola gli atti di tutti gli uomini può assumere forme diverse, aspetti di sini di simpatia, ma è sempre lui, eccezion fatta per quegli atti, oramai impulsivi, che sono della natura stessa dell'uomo, come essere sociale. la forza delle massime religiose è un mito, una finzione, essa cessò da secoli coi fuggevoli entusiasmi del puro sentire evangelico. Nel campo delle idee solo, delle idee sinceramente e sentitamente professate, è ammissibile uno slancio altruistico perchè effettivamente, l'attrattiva del **VERO**, l'ideale della ragione, è grande, è irresistibile, infinitamente di più del **BUONO** e del **BELLO**, gli ideali del sentimento. Fugge l'attimo dei verdi anni dell'amore, senza che l'amore sveli tanto dolore umano, fugge senza che l'amore profondamente susciti nell'animo la pietà della miseria, fugge per quei giovani l'ora probabile della redenzione, lasciando di ghiaccio il cuore, lasciando un vuoto desolante di affetti e di propositi. L'incubo del determinismo economico si è sovrapposto d'un colpo alla bonaria incoscienza primitiva, oscurando la luminosa visione del vero; fu loro contro l'ambiente e la natura avara d'amore: perciò non piansero, non pensarono, non agirono per un più equo ordinamento sociale. Il proletario è più fortunato, tutto contribuisce a farlo combattere per la giustizia, egli dunque sistematicamente non irrida, non maledica a chi in una odiosa tenebra del pensiero fatalmente si accinge a lottare per l'ingiustizia, il bagliore che a vent'anni illuminò a costui la scena del mondo, non gli permise di discernere. Ciò sia ammonimento di larga tolleranza, di compatimento grande!

[illegible]

I confronti della Storia!

I martiri per la fede ed i martirizzati della fede.

Cristo: vittima della ferocia giudaica;
Bruno: vittima della bestiale malvagità cattolica.

CONTRO IL MILITARISMO

L'antimilitarismo nelle canzoni militari.

Ho letto un interessante articolo, nella *Lettura*, del signor C. A. Nicolosi, che deve essere un ufficiale dell'esercito.

L'autore si propone lo studio della canzone nell'esercito allo scopo — sembrami — di trarne induzioni e deduzioni psicologiche relativamente ai soldati. Ma disgraziatamente egli deve constatare subito che una canzone militare o delle canzoni militari non esistono, nel senso che non esiste poesia nei reggimenti, quella poesia che l'autore aveva invece, ai suoi primi passi nella vita militare, sognato di trovare. E il suo sogno era invero gentile, siciliani, napoletani, romani, veneti, toscani avrebbero dovuto portare i profumi dei loro paesi ardenti o gentili, arguti o patetici: ed i canti di gioia, di amore, d'odio, di vendetta, di pazze allegrie, o di melanconiche visioni che fioriscono nelle loro regioni. Invece — egli osserva melanconicamente — nulla di nulla: una sola canzone tradizionale rimane:

Addio, o bello, addio
L'armata se ne va

E' pochino, bisogna convenirne, per tener alto il livello poetico dell'armata.

Ma da tutti gli stornelli che l'egregio autore riporta, quasi a documentazione dell'aridità e miseria poetica nell'esercito, sembra a me si possano trarre delle osservazioni molto significative ed importanti, in favore di una tesi da noi socialisti sempre sostenuta — l'antimilitarismo — e che l'autore certamente non ha veduto: e, possiamo dire, antimilitarismo nei soldati.

In verità la constatazione positiva e precisa che possiamo fare leggendo quegli informi tentativi poetici — vere ingiurie alla poesia — è questa: che nessuno dei soldati, sia coscritto, sia anziano, ama la sua professione e la vita militare.

Al coscritto è dato questo consiglio:

Prendi il fucile
cartuccia a mitraglia
la testa in aria
fatti saltar

Via! Per un povero diavolo di cafone che arriva da lontano coll'anima e gli occhi pieni della sua casa, della sua terra, dei suoi monti, del suo mare, è un consiglio che poco gli fa sperare della vita che dovrà condurre.

A ribadire il concetto di questa vita poco lieta, molto dolorosa, per evitare la quale si consiglia addirittura di farsi saltare in aria le cervella, l'anziano canta per ritornello al *cappellone* o coscritto.

Ammazzati, capella,
Quanti mesi ch'hai da fa

Durante il servizio non è la vita militare che dà loro gioia e pace, ma soltanto il sogno di rivedere presto la casa fa meno dura l'esistenza.

Quando saremo — a le nostre case
le nostre madri — ci abbraccierà
o caro figlio — dove sei stato,
trentasei mesi — a fare il solda.

Sentite tutta la tenerezza di questo irrefrenato desiderio di tornare alla casa, alla madre, ed all'amarezza della risposta data all'abbraccio materno:

trentasei mesi — a fare il solda.

Trentasei mesi (1) di lavoro nei campi perduto; trentasei mesi di dolcezze famigliari perdute: trentasei mesi durante i quali non si provò l'ineffabile conforto dell'abbraccio materno. E non basta. Ecco il nostro giovanotto, già *cappellone*, ora soldato fatto, sospirare:

Quando verrà quel giorno
di quella settimana
che il mio fucier mi chiama
e a casa potrò andar.

E' inutile: il prestigio, il morale elevato, la scuola della nazione... tutte magnifiche cose: ma la verità, che balza fuori da questi canti, è incontestabile: essi sono la genuina espressione del sentimenti dei soldati.

E lasciamo da parte le lagnanze per la vita di disagi, per il vitto cattivo:

Se l'è cotta senza sale
la past'asciutta la mi fa male,
caporale, caporale,

(oh, nostro *Sylva Viviani*, quanto sei profondamente vero nei tuoi appunti circa le stroncature della caserma!), per venire a ciò che culmina il pensiero, la psiche del soldato contro la vita militare. Da una parte abbiamo la prova delle angoscie patite, dei dolori subiti:

Cara mamma, viemmi incontro
che ti voglio raccontare
le mie pene troppe amare
nella vita militar

non c'è commento che possa rendere l'onda di pianto che pervade il verso.

Cara mamma, viemmi incontro,

non c'è parola che possa dire di più e di meglio dell'ingenuo verso:

le mie pene troppo amare

E dall'altra la documentazione che malgrado quei sottili istrumenti di compressione e manipolazione di coscienze che chiamansi regolamenti, i disciplinari e simili il nostro uomo non si sente militare, non vuol esserlo

Trenta mesi
fan presto a passar
siamo borghesi
a casa si va.

E' finita. Non c'è più religione: i trenta mesi passano presto, *ritorniamo borghesi*, l'uniforme ci pesa, la vita militare ci ha dato *pene troppo amare*. In verità non si può desiderare uno spunto antimilitarista più completo, di queste canzoni... militari.

E' bello si è che codesti bravi militari [illegible] sono anche un pochino anticlericali.

In una canzone relativa alla battaglia d'Adua, cantano:

Piglieremo preti e frati
formeremo un battaglion

Lo disse: non c'è più religione. E poi vi sono [illegible] ministri che mandano i soldati a far ala ai cardinali di santa madre chiesa, e dei colonnelli che li mandano addirittura a messa!

Badate però che in tutte queste canzoni i socialisti non c'entrano: si direbbe che il demone socialista le [illegible], per quanto [illegible] contro la [illegible]. Invece esse sono pubblicate [illegible] ufficiale [illegible] servito [illegible] ortodosso. [illegible] le meglio per noi: le prove che si [illegible] del campo avversario sono più convincenti. [illegible]

Federico [illegible]

(1) Augurismoci, in mancanza di meglio, che prossimamente la poesia debba dire... ventiquattro mesi!

Chiassetti militaristi.

Il campo militare è a rumore.

L'antico spirito di casta torna a risollevarsi nella sua sfacciata arroganza. La permanenza tra le file gallonate e a capo dei gallonati, di un ministro borghese continua a destare malumori e proteste. Malumori e proteste che si accentuano in questi giorni ancor di più, tanto da raggiungere le proporzioni di un chiasso assordante e molesto. Ai signori generali è dispiaciuto che un ministro borghese ponesse un sospetto d'infamia sulla persona di un generale radiato dai ruoli, perchè accusato di essere accettato dalla casa Krupp dei cannoni che dopo 18 colpi si liquefano come il burro al fuoco o scoppiano come una caldaia di ghisa ad una fiamma troppo rovente: accusato di avere forse anteposto l'interesse proprio a quello dello Stato, di avere in ogni modo mal speso o ancor meglio sperperato quei danari che si tolgono dalle tasche del buon popolo che suda e lavora per darlo in bocca a degli speculatori ignobili. Il ministro della guerra, dopo le risultanze della Commissione di inchiesta ha messo a riposo il generale Mangiagalli. Il che è dispiaciuto agli altri gallonati, perchè un ministro militare, per lo spirito di cameratismo, avrebbe continuato a tenere nelle file dell'esercito il generale suddetto contro cui pesano così gravi accuse, l'avrebbe lasciato continuare nei suoi sperperi vergognosi. Noi osserviamo sorridendo questa guerricciuola in famiglia. Però, come promovemmo, plaudimmo la campagna contro il ministro Nasi, così ora siamo lieti che anche nel campo militare i buoni effetti della campagna morale si facciano sentire. Anche perchè queste magagne, queste ladrerie, messe così in luce, sono dei potenti risvegliatori di questo nostro popolo assonnato, il quale, speriamo, saprà opporre — dietro questi ammaestramenti — la sua minacciosa resistenza ad ogni nuovo salasso di spese improduttive. E intanto il ministro borghese della guerra continui pure la sua epurazione; si disfaccia pure dei colpevoli, degli inetti, dei disonesti. Poi penseremo noi a disfarci di lui... e degli altri.

P.

Antimilitaristi

Poi che in questi giorni si è voluto far risalire le colpe delle viltà dei rappresentanti l'Italia in faccia allo straniero, ai partiti estremi, particolarmente a quello socialista, ed ancor più alla parte giovanile, come la più spensierata ed entusiasta, vogliamo riaffermare, dinanzi a tutti, a pigmei ed a grandi, la nostra fede antimilitarista, nella quale troviamo solidali e Garibaldi e De Amicis, e tutti coloro che con la scienza ci preparano la grandezza della futura civiltà.

No, non gettate la colpa alla parte antimilitarista del proletariato, che è solo capace di mantenere la pace e di raggiungerla definitivamente imponendo il: *basta!*

Basta all'istinto barbaro che getta febbrilmente i popoli in una lotta pericolosa, basta con le gare del sangue, della forza, della prepotenza! Rispettate, poi che una donna ignuda, sovrana per tutto « la giustizia » vi dice: « Nulla oltre la vita! ». Giustizia, ecco la Dea; propagate la nuova fede, fate che essa diventi ministra del diritto dei popoli, imparate come s'adora, e poi rispondete se non vi sentirete mondi dalle responsabilità, se dinnanzi agli umili non vi sentirete più grandi, più umani; più giusti.

La forza? Può essa far rispettare il diritto delle genti?

La pace, che come l'immensa serenità dei cieli, talor si oscura, credete sia la conseguenza dei vostri eserciti, della diplomazia, dei patti più o meno rispettabili (parla Tittoni) che le assisi internazonali pronunciano con ghigno scettico e beffardo?

Se questo si potesse anche sofisticamente affermare, la rigida logica dei fatti risponderebbe che i popoli si troverebbero in continuo regno di guerra. Ma ad impedire questa pericolosa dinamica è sentito in ogni animo il diritto di conservazione, il desiderio di giustizia. Solo che questo si confessi, solo che esso serva a formare le molteplici coscienze nazionali, noi otteremo quello che i borghesi congressi delle pace non sanno nè sapranno ottenere. In essi vi è un'erronea interpretazione della vita dei popoli congiunta solo ad un po' di sentimento: è insomma l'utopia che vive. Noi, per nostro conto, siamo più positivisti seguendo l'altra strada. E quando antimilitaristi desideriamo che siano o divengano i giovani delle patrie borghesi, e diciamo che nella scuola la storia non ha da essere una semplice cronologia di fatti sanguinosi, ma osservazione e constatazione del progresso umano, economico, intellettuale, scientifico, ma interpretazione della vita: quando agli esterni uniamo i tiranni interni per farne un sol fascio, quando l'orrore per la guerra (la quale fa necessariamente risorgere nell'animo umano la ferocia primitiva) spargiamo con la nostra educazione, quando solo affermiamo la necessità della difesa (e il passato storico ci mostra che essa si potè compiere eroicamente con fame, sete, e stenti) noi compiamo opera di pace, che lascierà orma nella storia ed innalzerà la civiltà nuova alta, diritta, « come torre ferma, che non crolla giammai la cima per soffiar de' venti ».

Allora con la pace fiorirà la grandezza economica e con essa la tranquillità dei popoli.

Milano

T. Giaroli.

Sulla breccia

Passan compatti, tragici, severi,
Colla testa scoperta.
La cassa dell'estinto è ricoperta
Di lunghi veli fluttuanti e neri

Un pensoso dolor fra ruga e ruga
Su le fronti s'incide
Su loro invan dall'alto il ciel sorride;
Sgorga tacito il pianto e niun l'asciuga.

Fra le travi inchiodate egli riposa,
Rattratto e sfracellato:
Lavorava sul tetto; e s'è spaccato
Cadendo, il capo sulla via sassosa.

Pieno di speme e di gagliarda vita,
Bello come un Titano,
Cadde — Or la fredda e raggrinzata mano
Stringe il cor d'una vedova sfinita.

E via lo porta ne' recessi austeri
Del sonno e dell'oblio —
Sotto il dito terribile d'un Dio
Passan, compatti, tragici, severi.

E pensano — Oh, destin! .. Com'egli è morto
Forse anch'essi morranno
Il bracciante è soldato, essi lo sanno. —
Gonfiasi il petto e il volto si fa smorto

Eroici sono e coraggiosi, ed hanno
Ai lor sogni una meta,
Una famiglia e una casetta lieta
E forse, sul lavor, doman cadranno...

..Dal tetto, nel fragor d'un opificio,
Sotto un crollo di volta.
Ma il grido di chi muor [illegible],
Niun comprende il supremo sacrificio.

Sorgono i vivi al posto degli estinti
Sul tutto è la [illegible]:
[illegible] è l'esercito che avanza,
[illegible] calpestando i vinti;

E come corron sulla fossa muta
I bambini festanti,
Vanno le turbe, ignare e [illegible],
Sui resti delle vittime cadute

[illegible]

Propaganda spicciola

Da dove viene la miseria

Quale vita è la nostra!

Operaio. — Quale vita è la nostra! La povertà quando noi siamo giovani e vigorosi; la miseria quando noi siamo vecchi; e la vecchiaia comincia, per l'operaio, a quarantacinque e a quarant'anni. Gli economisti e le persone istruite ripetono non so da quanto tempo che ciò non finirà mai, che sempre noi saremo miserabili e che Gesù Cristo ha detto che sempre vi saranno poveri sulla terra.

Socialista. — I curati pretendono che egli è il dio dei miserabili; ma per questo Gesù dovrebbe essere maledetto dai lavoratori. I preti che lo ripetono mentono spudoratamente; ma ciò loro non importa perchè essi sognano soltanto di piacere ai capitalisti ed ai padroni che hanno bisogno dei poveri per farne dei domestici e dei lavoratori; ad essi non basta di promettere loro il paradiso in cielo, bisogna che i poveri assicurino ad essi la vita oziosa in terra.

Op. — Dimmi francamente, credi tu che sia possibile sopprimere la povertà e la miseria?

Soc. — E come sarei socialista se non lo credessi? Il socialismo vuole finirla colla miseria che i preti ed i borghesi cristiani e liberi pensatori dichiarano eterna.

Op. — Ma forse che il semplice buon senso non dice che è impossibile? Come vuoi tu che si trovi da soddisfare ai bisogni di tutti?

Gli uomini e le bestie.

Soc. — Il tuo buon senso è quello d'un cavallo che non può comprendere che il suo cibo quotidiano dipende non da ciò che l'affittavolo raccoglie, ma da ciò che gli è necessario per dargli le forze per lavorare.

Op. — Paragonarmi ad un cavallo non prova nulla.

Soc. — Tu hai ragione di adirarti perchè il capitalista tratta i suoi cani ed i suoi cavalli meglio che i suoi operai; egli non li sovraccarica di lavoro, li alloggia convenientemente e li nutrisce tanto se lavorano quanto se riposano.

Op. — Certamente le bestie non cambierebbero la loro sorte colla nostra. Ma torniamo all'abolizione della miseria.

Soc. — Tu ammetterai che se c'è di che alloggiare, vestire e nutrire tutti, non ci dovrebbe essere miseria.

Ce n'è abbastanza per tutti?

Op. — Sì. Ma forse che c'è abbastanza di tutto perchè ognuno abbia la sua parte?

Soc. — E' evidente che nella società capitalista c'è in abbondanza da accontentare i bisogni dei lavoratori; io dico dei lavoratori e non parlo dei bisogni dei capitalisti, intendimi, costoro sono incontentabili; più essi hanno, più vogliono; quando tutti i loro desideri sono soddisfatti essi reclamano ancora. Uno o due paia, di scarpe, di calzoni, di cappelli, di abiti, non sono sufficienti, essi ne vogliono delle dozzine di cui non possono servirsi, ma ciò loro non importa. Basterebbe sopprimere questo lusso stravagante e questo loro sciupio imbecille per avere di che nutrire una parte della nazione.

Op. — Ma ciò sarebbe insufficiente per tutto il mondo.

Soc. — Non mai, da quando mondo è mondo i lavoratori hanno prodotto quanto al giorno d'oggi; ma più essi producono, più sotto l'ordine dei capitalisti, gli economisti, i moralisti, i preti ed i politicanti loro predicano che essi debbono accontentarsi di poco e stimarsi felici di non morir di fame: e questi inghiottiscono queste menzogne senza opporsi.

Op. — Provami che c'è di che alloggiare, nutrire e vestire tutto il mondo.

Soc. — Ci verrà, e non mi servirò di statistiche ufficiali, perchè tu mi risponderesti che tu non capisci nulla di queste cifre a cui gli Yves Guyot della chiesa economista fanno dire tutto ciò che essi vogliono e aggiungeresti che, salvo le statistiche di cui i capitalisti hanno bisogno per le loro speculazioni commerciali e finanziarie, tutte le altre sono cucinate per gettare della polvere negli occhi. Io non ragionerò che con dei fatti che tu conosci, ma sui quali non ti prendi la briga di riflettere. Credi tu che ci siano abbastanza case per alloggiare tutti?

Op. — Non del tutto.

L'alloggio.

Soc. — Frattanto tutti sono press'a poco alloggiati, la maggior parte male, malissimo. Gli operai sono addossati come acciughe in un barile. Ma se, per alloggiare quelli che non hanno domicilio e quelli che sono costretti ad ammucchiarsi nei tuguri, si prendessero i locali disoccupati ed i castelli, gli hotels, i palazzi e gli appartamenti dei capitalisti e dei padroni che hanno quattro o cinque stanze per un solo individuo, non ci sarebbe alloggio per tutti?

Op. — Oh, sì! ma che direbbero i ricchi?

Soc. — Essi ci danno abbastanza miseria perchè noi li ripaghiamo d'ugual moneta pregandoli di stringersi un po' per lasciarsi un po' di posto.

Op. — Ammetto che un governo rivoluzionario di socialisti che prendano a cuore i lavoratori non avrebbe che a distribuire equamente le case di città e di campagna per alloggiare tutti convenientemente, ma per nutrirli sarebbe più difficile.

Il [illegible]

Soc. — Vedrai che no. Ti ricordi che nel [illegible] si erano raccolte tante mele e tanta uva che i proprietari non riuscivano a vendere i loro prodotti.

C'era troppo da bere, ma scommetto che tu non hai bevuto un bicchiere di più perchè l'abbondanza che rovinava i proprietari non avvantaggiava i lavoratori. I buoni raccolti sono poi continuati in modo così calamitoso che i vignaiuoli del Mezzogiorno di Francia non hanno di che mangiare perchè hanno in cantina troppo vino [illegible].

Lo stesso per il grano; quando c'è scarsità in Europa c'è abbondanza in America ed in Australia: il pane non manca mai, il che spiace ai grandi proprietari i quali non vendono il grano più caro se non quando è più scarso e per renderlo scarso impediscono coi loro diritti di dogana che ci arrivi dall'America e da altrove.

Op. — Sono degli affamatori.

Soc. — E dei buoni cristiani a cui Gesù promette i poveri che paghino loro caro il pane. Si producono tante patate che per non sprecarle se ne fa dell'alcool per ubbriacare la gente e tante barbabietole da zucchero che i capitalisti non sanno come sbarazzarsi della metà dello zucchero che raffinano e così di tutto ciò che si mangia e si beve. La cultura scientifica ha fatto tanti progressi che si può produrre per tutti. I prodotti alimentari sono così abbondanti che talvolta se ne distrugge una parte per vendere l'altra più cara. Qualche anno fa i vitelli erano così numerosi a New York che il loro prezzo divenne irrisorio; per farlo risalire li si uccidevano e li si cuocevano per farne della gelatina; da quando si pesca con battelli a vapore si prendono tanti pesci che se ne rigetta una parte nel mare per mantenere i prezzi del mercato.

Op. — Può darsi che tu abbia ragione e che se si dividesse come in una famiglia tutto ciò che si raccoglie ci sarebbe di che mangiare per tutti.

Il vestito.

Soc. — Ci sarebbe di che vestire tutti se si distribuissero le stoffe ed i vestiti dei magazzini; essi appartengono ai lavoratori che li hanno prodotti e non ai capitalisti che li hanno rubati. E sai per esperienza che periodicamente tutte le industrie attraversano delle crisi di produzione; i depositi ed i magazzini sono così rigurgitanti di merce che non si può venderla ed il padrone deve diminuire od arrestare la produzione e rinviare gli operai che crepano di fame perchè essi hanno troppo lavorato e troppo prodotto. Si produce dieci volte, cento volte più che cento anni fa e più si produce più ci sono operai che vivono nella povertà, più c'è gente che muore di fame. Se si producesse mille volte di più sarebbe la medesima cosa.

Perchè?

Op. — Allora, perchè c'è la miseria?

Soc. — Perchè i capitalisti abbiano dei domestici e dei lavoratori a buon mercato. La schiavitù impiegava la frusta per far lavorare gli schiavi; il capitalista rimpiazza la frusta colla fame che è più efficace.

Op. — Tu dici il vero! Se noi avessimo di che mangiare non altro che pan secco, forse che acconsentiremmo a lavorare dieci o dodici ore per un salario di fame? E' la fame che ci obbliga a tutto accettare: è la fame che ci fiacca e ci doma quando siamo in isciopero. Si arriva fino a digiunare, fino a cibarsi di erbe, ma come sopportare quando i bambini piangono per la fame e gridano « Papà, dacci del pane! ». Si diventa pazzi.

Soc. — La miseria dei lavoratori genera la ricchezza dei capitalisti.

Paolo Lafargue.

Non bisogna confondere il "capitale" col capitalista

Che cosa è il capitale.

Non bisogna confondere il *capitale* col *capitalista*, come fanno furbescamente tanti reverendi azzeccagarbugli sostenitori dell'*ordine*.. borghese.

Il *capitale* — cioè i campi, le macchine, gli opifici — è infatti una cosa necessaria, perchè senza opifici, senza macchine, senza utensili e soprattutto senza terra non si saprebbe come lavorare e vivere. Nè i socialisti nè alcuna persona di buon senso si sono mai sognati di negarlo o metterlo in dubbio. Il *capitale* è manifestamente indispensabile all'uomo, tanto quanto l'aria.

Chi è il capitalista?

Ma il *capitalista* invece — cioè colui che possiede il latifondo, la miniera, l'opificio, ecc., *e che pel solo fatto di essere proprietario di questi mezzi di produzione* ha oggi la *forza*, ch'egli chiama *diritto*, di ritrarne una rendita di migliaia o centinaia di migliaia o milioni di lire, pur rimanendo assolutamente ozioso, costui, se ed in quanto viva nell'ozio, non solo non è necessario, ma è perfettamente inutile ed anzi dannoso alla società.

Siccome non fa nulla per i suoi simili, egli è un peso morto sulle loro spalle: tutto ciò che egli mangia, che egli beve, che egli gode è frutto non delle *sue* ma delle *loro* fatiche, ossia è *sottratto*, è *rubato* a loro. Questa è una verità di fatto che tutti comprendono e che nessuno può negare.

E succede inoltre che, per alimentare il suo lusso ed i suoi vizi, il capitalista, ossia il ricco ozioso, distoglie i lavoratori dal lavoro necessario ed utile e li trae a lavori inutili, ed anche abbietti. Infatti centinaia o migliaia di uomini — a seconda della sua ricchezza — sono costretti a sciupare le loro forze nel servizio come cuochi, camerieri, cocchieri, staffieri, maggiordomi, ecc., nel costruire, ammobigliare le sue villeggiature, nel mantenere il suo servidorame, i suoi cavalli, i suoi ruffiani, le sue ganze, nell'allestire le sue feste, ecc. ecc.: mentre le forze di tutti questi uomini — oggi rivolte a soddisfare gli appetiti e le follie della ricchezza oziosa — potrebbero invece essere impiegate alla produzione delle cose necessarie alla moltitudine lavoratrice, la quale difetta ancora di cibo, di vestiario, di case di tutto.

Il capitale rimarrà, spariranno i capitalisti.

Non mutino dunque le carte in tavola gli azzeccagarbugli borghesi.

Il socialismo non vuole e non ha mai voluto l'abolizione del *capitale*, se questa parola sta a significare — com'è nel linguaggio comune — i mezzi di produzione.

Vuole invece l'abolizione del *capitalista*, ossia vuole, non già che si [illegible] le persone dei capitalisti (questo sarebbe un delitto tanto feroce quanto inutile) ma che la terra, le miniere, gli opifici, ecc., non possano più appartenere ad una più o meno ristretta ed esigua minoranza di privilegiati e diventino proprietà comune, patrimonio sociale dei lavoratori.

Il *capitale* rimarrà, ed anzi crescerà col crescere della ricchezza collettiva. Ma invece di essere nelle mani di alcuni, che se ne servono per vivere e godere a spese del prossimo, passerà nelle mani dei lavoratori organizzati, i quali avranno così finalmente trovato il modo di lavorare per proprio conto, di godere essi il frutto delle loro fatiche, in una parola di essere veramente *liberi*, cioè non più soggetti al potere e allo sfruttamento di alcun padrone.

Questa socializzazione del capitale non è soltanto un desiderio e una previsione dei socialisti, ma è un fatto che si attua progressivamente giorno per giorno collo sviluppo dell'organizzazione proletaria, della legislazione sociale, delle municipalizzazioni, delle nazionalizzazioni e di tutti quegli altri fattori che vanno trasformando profondamente sotto i nostri occhi tutto l'ordinamento economico e in forza dei quali la proprietà, la direzione e l'esercizio dei mezzi di produzione e di scambio vengono appunto tolti al *capitalista* e conquistati dalla collettività.

Un propagandista.

Dacci il nostro pane quotidiano

(Se non gratis, almeno a buon mercato!)

S'ha un bel raccomandarsi a dio tutte le mattine, come insegnano i preti, perchè ci garantisca il pane quotidiano.

Ma il pane bisogna pagarlo.

E purtroppo, in Italia, bisogna pagarlo a caro prezzo: caro è anche il prezzo delle paste alimentari.

Difatti, alle cause di malessere pel popolo, quasichè non ce ne fossero abbastanza, si aggiunge ora quella del continuo rincaro del prezzo del grano.

In un'annata di non comune abbondanza, i prezzi da lire 21-22 il quintale sono ora saliti a 25-26: e l'aumento continuerà automaticamente e rapidamente a lire 30, in base al costo del grano estero, compreso il dazio doganale.

E' risaputo che l'Italia, nonostante la sua fertilità, non produce, nelle migliori annate, che i 3 quarti del suo fabbisogno di grano. L'altro quarto, la bagattella di 7-8 milioni di quintali, lo deve importare dall'estero, in parte da regioni assai meno favorite delle nostre per fertilità naturale di terra e per clima.

Che accoglienza fa l'Italia a chi le porta il pane mancante? Fa pagare un dazio di entrata di lire 7.50 per quintale!

Dicono i proprietari di terre che questo è necessario per proteggere la produzione nazionale, mentre non si protegge che l'infingardaggine dei coltivatori che stanno chiusi nei vecchi metodi di coltura, indifferenti ai progressi agricoli delle altre nazioni.

Quasi non bastasse questa barriera ad ostacolare l'entrata del grano, una seconda se ne è elevata di sopra-protezione col dazio sproporzionato delle farine, che invece di lire 9 è di lire 12.30. Così i consumatori, specialmente i lavoratori che si alimentano quasi esclusivamente di pane e pasta, sono alla mercè dei produttori e dei macinatori nazionali.

Una terza categoria d'arpie del grano sono i giuocatori di borsa. Gente che non ha mai visto i campi, che sarebbe incapace a far crescere una spiga di grano, specula sul sacro cereale come su un titolo di rendita o delle industrie ed i giuochi di questi parassiti turbano il mercato, producendovi delle oscillazioni dannose al regolare andamento.

Dunque, urge diminuire il dazio doganale (per venire ad una graduale abolizione) stabilire intanto il pareggio tra il dazio del grano e quello delle farine, facilitare insomma l'entrata del pane mancante, e impedire che i detentori e gli speculatori nostrani possano affamare il popolo e spingerlo alla rivolta.

Della questione, dal punto di vista politico ci occupiamo altrimenti.

Il giovane economista.

TIPI DI DONNE

Bozzetto.

Camminavano, camminavano nell'oscurità del mattino avvolte [illegible] e [illegible] d'un [illegible] e fra le pozzanghere di [illegible] il loro cammino si [illegible] sempre più penoso e difficile. Ancora tre chilometri [illegible] e poi [illegible] allo stabilimento, diceva [illegible] la giovinetta di 13 anni, mentre [illegible] abbondante entrava dalle vecchie scarpe [illegible] le gelava i piedi.

Coraggio, pazienza, andava dicendo la più vecchia delle filandiere, che essa pure sotto il tormento di quella mattinata orribile, trovava la parola di conforto per le sue compagne rattristate dal freddo e dalla fame!..

Sì anche dalla fame!... bisogno orrendo.

Quella mattina completava lo sconforto delle povere ragazze.

Il piacere di rimanere qualche minuto sotto le calde lenzuola non potè acconsentire alle poverine di mandare nei loro stomachi la scodella di minestra calda che avevano per abitudine di risparmiarsi quale colazione nel mattino.

Era tardi; già erano suonate le 5: altro non rimaneva che rimettersi sulla oscura via.

Andiamo, andiamo, suggeriva sempre la più vecchia. Ragazze è tardi per carità, vi è pericolo di rimanere fuori dallo stabilimento.

E che vuoi, interruppe Adelina, con queste strade orribili come vuoi fare? E così [illegible] la bagnata [illegible] mandava di tanto in tanto qualche boccone di polenta nel vuoto stomaco.

Finalmente, dopo un non breve tratto di strada, ecco un fanale che dalle mura della città getta i suoi pallidi ma larghi raggi nell'oscurità di quella mattina.

Allungavano il passo, mentre il gelido vento aumentava accompagnato da una abbondante pioggia che completava il triste stato di quelle povere ragazze le cui vesti [illegible] a penzoloni [illegible] attorno alle magre e deboli gambe.

Ise [illegible], proruppe improvvisamente Paolina, che per tutto il percorso del lungo cammino non aveva proferita parola.

E non senti? Il fischio della sirena, non facciamo più in tempo! Povere noi!

Macchè è il primo, facciamo in tempo, interloquì Adelaide, in altri cinque minuti arriveremo allo stabilimento.

E così via il passo lento delle viandanti si cambiò in corsa che in breve poterono raggiungere lo stabilimento. Ma l'orologio dell'alta torre della piazza maggiore annuncia le sei e cinque.

Addio speranze!.. Il secondo fischio era quello udito dalla Paolina, il primo non fu udito nel deserto delle oscure campagne. Il portone dello stabilimento è già chiuso, nè in questo caso le ragazze pensano a poterlo fare riaprire.

La severità del direttore, il regolamento dello stabilimento non trova l'articolo della compagine per quelle disgraziate, che dopo un eroico cammino per cinque minuti debbono rimanere fuori dallo stabilimento.

Fuori! E come facciamo!. Ma dove dobbiamo attendere le 9, prima di andare al lavoro, andava dicendo la povera Paolina, che aveva confermato del suo triste preludio.

Girare per la città, così inzuppate d'acqua? Mai più, io non posso reggermi in tale stato!..

*

Mentre una suggeriva all'altra lo sconforto di quella situazione inaspettata ad un tratto passando da vicino al caffè centrale della città vengono fermate dai canti e suoni accompagnati da [illegible] musica.

Cos'è!.. Si fermano attonite e sembra abbian ad un tratto dimenticato i pensieri e le preoccupazioni.

E' una festa da ballo.

Si fermano sotto il vasto portone della parte opposta guardando con segni di meraviglia tutta quella fiumana di giovani elegantemente vestiti, di ragazze ravvolte in profumate *toilets* abbandonavano le calde e ben custodite pareti della festa da ballo.

Stupefatte da tanto lusso, collo sguardo d'invidia compresa dall'ingiustizia, da tanta diversità, fu come una freccia che colpì il cuore delle ragazze. Guardavano, guardavano [illegible] quel lungo pellegrinaggio, e furon frenate dall'impeto di sdegno, dall'anatema che avrebbero scagliato contro quei poltroni di privilegiati, vagabondi del lavoro appagati dalla soave ebrezza della vita.

Ah! la vita!... come è ingiusta, mondo vigliacco!.. — interruppe la piccola Ninetta accompagnando la frase con un flebile sospiro.

A poco a poco tutto stava scomparendo e le vie ritornavano deserte. Le ultime bianche, elegantissime sottane di seta si scorgevano a distanza accompagnate dallo sguardo di quelle eroiche vittime al destino d'una vita iniqua, e mentre intraprendevano il loro cammino senza meta, sentivano accanto a loro i profumi soavi lasciati dal lusso [illegible]

[illegible]

Giovanni Rinaldi.

Mediante l'esercito permanente i governi attuali o « classe politica » sono riusciti a risolvere un difficilissimo problema in modo analogo a quello con cui, sul terreno economico, un altro problema, altrettanto difficile è stato risolto mediante il salariato.

Come il salariato, venendo a sostituirsi all'economia a servi ed a schiavi, ha reso inutile ogni costrizione per mantenere il lavoratore nello stato di soggezione, e ne ha realizzato la soggezione automatica, e apparentemente libera e spontanea; così coll'esercito permanente, a base di coscrizione, si è raggiunto questo curioso risultato di far sì che il popolo stesso presti automaticamente la forza materiale per assicurare il predominio della classe politica dominante sopra se medesimo.

Giuseppe Rensi.

L'Uomo e la Scimmia.

L'omo disse a la Scimmia:
— Sei brutta dispettosa
Ma come sei ridicola
Ma quanto sei curiosa!

Quann'io te vedo, rido:
Rido nun se sa quanto!
La Scimmia disse: — Sfido!
T'arissomijo tanto!..

Trilussa.

A proposito di uxoricidi.

(Morale borghese)

— Deve essere una gran brutta sorpresa trovare la propria moglie con un amante!
— Sorpresa che non capiterà a me.
— E perchè no?
— Conosco... già l'amante di mia moglie!...

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Federazione G. S. di Reggio Emilia

Il Comitato Centrale convocatosi il 13 u. s., in seguito alle proposte dei circoli di Meletole, Poviglio ed altri, ha deliberato di indire il *referendum* sulla sede del Congresso.

E' quindi indispensabile che le sezioni rispondino sollecitamente al *referendum*. Le località proposte sarebbero Bagnolo o Reggio. Raccomandiamo quindi di non voler votare per altre sedi.

Ritorno del modulo. — Rinnoviamo la raccomandazione alle sezioni che ancora non hanno inviato il modulo colla statistica sul movimento giovanile locale, di farlo senza indugio.

Delegati al Congresso. — Sollecitiamo pure le sezioni a voler affrettare l'invio dei nomi dei delegati al Congresso unitamente all'importo di centesimi 50 per ogni rappresentante, e non 30 come erroneamente venne stampato nell'*Avanguardia*.

Perchè fu rinviato il Congresso. — Il segretario avverte quei rappresentanti che il 13 u. s. andarono a Cavriago coll'intenzione di andare al Congresso, che il rinvio del Congresso fu comunicato alle sezioni, e quindi trova insussistente e privo di ogni ragione plausibile, il telegramma inviato al Comitato Centrale da alcuni congressisti... senza il Congresso, non risparmiando la relativa scomunica ai membri del Comitato.

Il Segretario, causa la ristrettezza del tempo, non potè preavvisare le sezioni di detto rinvio colle circolari, dimodochè ebbe a verificarsi l'inconveniente che alcune sezioni della provincia non avvertite del rinvio, dai nostri incaricati, andarono ugualmente al Congresso.

Questo a titolo di *rettifica* e per la verità.

Comunicazioni. — Il Comitato avverte pure quei compagni che avessero delle proposte da aggiungere all'ordine del giorno del Congresso di farlo immediatamente per inscritto e inviarlo alla Segreteria.

Dall'Italia settentrionale

SAMPIERDARENA. (D. M. V.). — Ai segretari dei Circoli giovanili della Liguria, aderenti alla nostra Federazione, è fatta viva preghiera di volersi mettere in corrispondenza con il segretario [illegible] fine di concertarsi circa la costituzione della Federazione ligure giovanile socialista.

— Il zelantissimo compagno Travo della vicina Pegli la settimana scorsa tirava un pochino le orecchie ai [illegible] corrispondenti della Liguria, corrispondenti che giustamente diceva il Travo, sembrano addirittura morti!

Noi, che [illegible] pecchiamo, non cadiamo però nella pigrizia, ci spingiamo un po' più in là dell'amico pegliese e diciamo:

Carissimi compagni di Savona che cosa fate? Perchè non ci fate sapere notizie di voi? Quando aspettate di aderire alla nostra Federazione? Perchè delle vostre geniali feste, ad una delle quali [illegible] intervenuti diversi nostri soci, non aggiungete la propaganda?

E di voi altri [illegible] compagni di Spezia, che cosa è? E [illegible] di Voltri da poco tempo riuniti in Circolo [illegible] fate?

[illegible] speriamo [illegible] e accettate i miei fraterni saluti.

[illegible] — Il nostro Circolo allo scopo [illegible] sera di sabato [illegible] il gran numero [illegible] programma [illegible] affidamento [illegible] quel che più importa [illegible]

[illegible] — Sono ap[illegible] vari volenterosi [illegible] Circolo giovanile e già si [illegible] propaganda socialista [illegible] Pegli [illegible] ancora in parte [illegible]

Ricordiamo anche che, date le condizioni dell'ambiente [illegible] alcuni compagni, dovemmo [illegible] all'etichetta socialista e applicare quella di circolo giovanile educativo.

Ma oggi, a [illegible] mesi di distanza — ripeto — eccone [illegible] che al principio erano incerti, titubanti, [illegible] assemblea unanimi dicono di gettar [illegible] maschera posticcia e proclamare la fondazione del Circolo giovanile socialista, aderente, per il prossimo anno, alla Federazione giovanile socialista italiana del partito.

Ed ora, o compagni, al lavoro.

Saluti. — Al [illegible] P. G. strappato anch'esso alle ardenti battaglie della vita proletaria dal militarismo, vadano i più cordiali saluti dei giovani socialisti di Pegli.

Espulsione. — Il signor Priano Carlo, nativo di Savona, allorquando seppe della sua espulsione dal Circolo per morosità e incoerenza politica, ci fece giungere le sue dimissioni.

Bel modo di agire, vero?

VOLTRI (4pC). — *Adunanza e indennità di Sezione.* — Questa commissione avverte i soci che domenica 13 gennaio 1909 nella Camera del lavoro avrà luogo l'adunanza generale per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Nomina del Consiglio direttivo; 2. Approvazione dello Statuto interno; 3. Nomina di due membri che prenderanno parte al convegno regionale che avrà luogo in Sampierdarena.

— Compagni è giunta l'ora di svegliarsi da quel sonno e apatia che Voltri è invaso. Speriamo che le attuali parole non saranno invane e nessuno sar assente essendo vostro dovere. Fu invitato a presiedere tale adunanza il compagno Travo, segretario del C. G. S. di Pegli.

ALESSANDRIA, 15. (p. o.) — Nella locale sede del nostro circolo socialista si è tenuta l'ultima assemblea dell'anno.

Il segretario come d'uso doveva fare la relazione morale e finanziaria del semestre, ma siccome i soci intervennero sempre numerosi alle sedute e seguirono le vicende del nostro circolo, trova inopportuno sprecare tempo allo scopo.

La vecchia Commissione propone poscia le proprie dimissioni ma dato il loro zelo e l'opera efficace da essi finora fatta, l'assemblea è unanime nel riconfermarla.

Dopo ciò viene proposto di appoggiare per quanto è possibile il Circolo femminile da poco organizzatosi e di istituire tanto pel nostro circolo come per quello femminile una scuola di propaganda con intervento di buoni oratori che possano illuminare le nostre menti e spronarci alle continue battaglie della vita.

Dietro proposta di un compagno si delibera infine di rispondere alle maligne e puerili insinuazioni di un giornalucolo della provincia pubblicando su altro giornale locale l'ordine del giorno dell'*Avanguardia* riguardo l'agitazione irredentista.

Dall'Italia centrale

ANCONA (Venturini). — Il nostro fiorente circolo da poco sorto, aumenta la sua attività di azione, per ingrossare le file dei combattenti dell'ideale socialista, che è nemico della disuguaglianza sociale.

Il nostro Comitato ha deliberato di iniziare un corso di conferenze istruttive ed educative per la gioventù, le quali serviranno a scuotere l'indifferenza ora padrona delle masse operaie, avvenuta per opera dei forco-sindacalisti-anarchici.

Giovedì, 17 corrente, nei locali del Circolo giovanile socialista, alle ore 18, avrà luogo la prima delle annunciate conferenze, che svolgerà il maestro Sorgoni sul tema: « Chi siamo e che cosa vogliamo ». Ne seguiranno altre, pure svolte dallo stesso nostro compagno, ogni giovedì nei medesimi locali ed alla stessa ora, le quali avranno rispettivamente per temi. Il socialismo-sindacalismo-anarchico (Confronti e critiche) — Un po' di storia socialista (specialmente per quanto riguarda l'Italia — Figure del socialismo passato e presente — Cristianesimo, capitalismo e socialismo — La famiglia come fu, come è e come viene concepita dai socialisti — Patriottismo borghese, hervéista, socialista (Confronti e critiche) — I risultati di cinquant'anni di lotte socialiste in Italia (Leggi operaie) — Carlo Marx, sue opere e sua azione di rivoluzionario.

Si raccomanda ai soci delle sezioni giovanile ed adulta di prender attiva parte a queste conferenze istruttive.

— Domenica, 13, parecchi del nostro Circolo si recarono nella vicina Falconara per costituire il Circolo giovanile. Dopo parole di fede socialista dette con efficacia dal bravo studente, compagno Lucaroni, della nostra sezione, si nominò una commissione di due compagni ove in poco tempo raccogliè parecchie firme di adesione pel costituendo Circolo.

Constatato così il buon successo della nostra opera di propaganda instancabile, continuando l'opera nostra intrapresa, mandiamo un saluto fraterno a quelli che iniziano ora l'opera educatrice socialista.

SIENA. — Al carissimo compagno Franco Bertini, attivissimo diffonditore della nostra *Avanguardia* vadano i rallegramenti sinceri ed affettuosi di tutti i compagni senesi per la nascita di una sua bambina alla quale egli ha messo il nome di Libera, naturalmente senza battesimo di nessun genere.

CASTEL S. PIETRO EMILIA (clesse). — *Comizio pro-ferma biennale.* — Domenica, 13, è stato tenuto il comizio pro-ferma biennale indetto dalla nostra sezione giovanile.

Il nostro Teatro Comunale era pieno di lavoratori quando il compagno G. Sandri ha aperto il comizio, comunicando l'adesione della Camera del lavoro d'Imola e del carissimo deputato del collegio Andrea Costa, che ha inviata una nobile lettera d'incitamento ai giovani.

Poscia il compagno Demos Altobelli ha parlato sul significato della nostra agitazione promossa, trattando della ferma biennale, e del come sorta e come fu promessa dall'attuale governo di Giolitti.

Nel dimostrare che l'esercito permanente è mantenuto per la difesa degli interessi capitalistici, è stato interrotto dal nostro zelante delegato di P. S., il quale certamente non voleva che si esprimesse pubblicamente queste scottanti verità.

Infine Sandri ha chiuso il comizio invitando i lavoratori ad un altro comizio che terremo in forma privata, visto che pubblicamente le verità non si possono dire.

Ha presentato l'ordine del giorno della nostra Federazione, il quale è stato all'unanimità approvato dai presenti.

Al comizio avevano aderito anche tutte le organizzazioni operaie del comune e la sezione socialista.

Assisteva anche un inutile e ridicolo apparato di carabinieri per salvare la... patria.

Evviva Giolitti! ha gridato argutamente un nostro compagno all'uscita; evviva perdio ripetiamo e... sempre avanti come ci ammonisce il valoroso Costa nella lettera inviata.

OSIMO. (Vetus). — Si avvertono tutti i soci di questo Circolo giovanile socialista che lunedì, 21 corrente, alle ore 8, si terrà l'adunanza generale. Si prega assolutamente di non mancare, dovendosi discutere cose di somma importanza.

— Facciamo viva preghiera ai corrispondenti dei Circoli giovanili socialisti marchegiani di essere più solerti di mandare delle corrispondenze alla nostra *Avanguardia*.

— Ai compagni di Agugliano facciamo preghiera di costituire il Circolo giovanile come loro promessa.

FALCONARA. (Paysan). — Domenica scorsa i compagni del Circolo giovanile di Ancona vennero nel nostro paese per la costituzione del Circolo giovanile, accolti benevolmente dalla nostra gioventù operaia che riconosce utile per lo sviluppo del nostro partito, e necessario per abbattere il capitalismo che è l'unico intralcio al bene svolgersi dell'assetto sociale.

Parlò per la costituzione del Circolo il carissimo compagno Lucaroni Raffaele della sezione giovanile di Ancona, dimostrando la necessità di istruirsi e formare un circolo educativo socialista che possa propagare con efficacia la dottrina di Marx e l'educazione di De Amicis.

Venne poi nominata una commissione per l'ammissione al nascente Circolo, che riuscì composta dei compagni Conti Quadrio e Gasparoni Cesare.

Diamo notizia con piacere che la scheda per le ammissioni ha superato il numero necessario. Così possiamo dire: *coraggio compagni, tutti al lavoro per la causa comune.*

MASSA MARITTIMA. — *Conferenza Podrecca.* — Nei chiostri comunali, la sera del 9 u. s. Guido Podrecca, dinanzi a numeroso pubblico tenne una conferenza a beneficio del nostro ospedale, dal tema: « Il marito dell'anima ».

Fu interrotto da frequenti applausi, ed alla fine della sua smagliante conferenza venne salutato da una vera ovazione.

— La commissione provvisoria, nominata dal nostro Fascio, per la costituzione di una Federazione provinciale si è posta subito al lavoro, inviando a tutte le sezioni una circolare.

Ci auguriamo che gli sforzi dei nostri compagni siano coronati da buon successo.

— Il compagno Muzio Pittaluga in questi giorni terrà un ciclo di conferenze pei nostri paesi. Grande aspettativa.

FERMO. — Nell'ultima assemblea presieduta dal compagno Agnello si discusse sopra il primo comma, che riguarda il processo (per antimilitarismo) all'*Avanguardia*. Su ciò prese la parola il compagno Ricciarelli di Roma, il quale spiegò quale sia il dovere dei giovani socialisti di fronte al momento attuale; biasimò le continue e vigliacche persecuzioni a cui sono fatti oggetto i capi del nostro movimento da parte di un governo czaresco qual'è il presente, e mandò un saluto alle vittime politiche che così sacrificano tutto loro stessi, per l'ideale.

Presentò un ordine del giorno di completa adesione di solidarietà all'*Avanguardia*, al Vella e al Mongini. Messo ai voti fu approvato all'unanimità.

I compagni Agnello e Anderlenghi si augurarono che tutti indistintamente i compagni d'Italia a fare altrettanto e mandarono un saluto di augurio (al quale si associarono tutti) ai compagni Vella e Mongini.

Si passò poi alla nomina di un corrispondente dell'*Avanguardia* e venne eletto il compagno Ricciarelli di Roma, il quale per ragioni professionali trovasi costì.

Si deliberò inoltre di rimandare alla prossima assemblea la votazione per l'elezione del comitato e con ciò si sciolse la riunione.

SARTEANO. — Domenica fu tenuta a Sarteano una conferenza dal compagno Mario Patrizi. Il giovane oratore passò in minuziosa rassegna tutte le piaghe sociali, mettendone in evidenza le cause.

Il nostro compagno fu sovente interrotto da vivissimi applausi. Sfidò in pubblico contraddittorio, ma come il solito, i nostri avversari così spavaldi nelle provocazioni poco civili, non ebbero il coraggio di affrontare il contraddittorio. In ultimo essi tentarono una fischiata che abortì completamente.

VICOPISANO. (Ribelle). — Nell'ultima adunanza dopo un discorsetto tenuto dal segretario Amerigo Fiori che fece conoscere l'azione della politica estera tittoniana, fu lanciato un fervido grido di protesta contro tale politica.

Dopo prese la parola il nostro compagno Baroni nostro corrispondente, il quale dopo un breve discorso, fece conoscere quanto sia necessario il frequentare le adunanze, ove noi impariamo quale sia il nostro dovere e il nostro andamento da veri socialisti. Dopo mandammo un saluto ai nostri compagni emigrati per la lontana Africa in cerca di pane, quel pane che pur troppo è negato nel falso patrio suolo.

BAZZANO. (C. G. S.). — *Il trionfo della giustizia.* — Vogliamo che la giustizia trionfi, gridammo fino a ieri. La giustizia ha trionfato oggi.

In questi giorni i giornali ci hanno recata la lieta notizia che la Corte di Cassazione aveva annullata la sentenza dei giudici bolognesi, sentenza colla quale si era distribuito mezzo secolo di reclusione a dieci innocenti, colpevoli soltanto di volere usufruire di un loro diritto per difendersi dalle mali arti padronali.

Il nostro grido è stato udito dalla Corte di Cassazione, la quale annullando una sentenza nulla, d'altra di classe, ha assestato un poderoso schiaffo sulle gote dei giudici partigiani, della stampa venduta e di tutti i criminali della forca e della stola.

E noi, in questo momento di festa, mentre dimentichiamo e perdoniamo il passato, mandiamo un caldo saluto ai compagni nostri che stanno per ritornare in seno a quelle famiglie dalle quali furono sì barbaramente strappati.

POGGIBONSI. — *Gioventù apatica.* — Molta gioventù abbiamo nel nostro paese che invece di interessarsi dell'ideale socialista preferisce di darsi al giuoco ed altri vizi non meno dannosi.

Noi domandiamo a questi giovani: quanto sarebbe meglio se voi disertaste le bettole, se voi smetteste di cantare per le pubbliche vie (disturbando), e lasciando queste brutte abitudini vi dedicaste alla lettura che educa l'uomo, al socialismo che lo incivilisce, che gli dice: vai con tutti coloro che per un ideale combattono sperando che in un dì non tanto lontano possano rivendicare quanto oggi dal capitalismo gli viene negato e rubato.

A voi come a noi spetta il compito di rovesciare questo sistema odioso di cose, che permette ai pochi di gozzovigliare, di vivere nell'orgia, mentre la gran maggioranza del popolo lavoratore deve contrastare il desinare colla cena.

Dunque uniamoci, l'unione fa la forza, e quando in tanti saremo, meno lunga sarà la meta che noi aspiriamo raggiungere.

Questo è il richiamo che noi facciamo a tanta gioventù del nostro paese che essendo come noi figli di operai dovrebbero sentire il bisogno di venire a far parte del nostro Circolo giovanile socialista.

ORBETELLO. — Questa sezione giovanile socialista nell'adunanza del 15 corrente, dopo una serena discussione, deliberava di avvertire tutte le sezioni che hanno ricevuto la circolare inviata dalla nostra sezione per un aiuto finanziario per i tre nostri compagni imputati per diffusione di manifestini antimilitaristi, nell'occasione della visita militare.

Il processo che doveva aver luogo il giorno 26 corrente al tribunale di Grosseto, è stato rinviato all'altro ruolo.

Perciò facciamo vivi ringraziamenti a tutte le sezioni che hanno prestato tutto il loro contributo in aiuto dei nostri tre compagni che sono: Grosseto L. 11,20 — Savona L. 6 — Vicopisano L. 2,40 — Scarlino L. 2 — Asti L. 3,65 — S. Arcangelo di Romagna L. 2 — Serre di Rapolano L. 3 — Siena L. 2 — Bisceglie L. 1 — Seravezza L. 1,50 — Roma L. 3 — Manciano sezione adulta L. 4. In tutto L. 41,50.

Avvertiamo tutte quelle sezioni G. S. che hanno ricevuto la nostra circolare e che ancora non hanno risposto di rinviarci le schede possibilmente non... vuote.

OSIMO. (Libero). — Finalmente la *sirena* dell'ultimo convegno giovanile socialista ci ha destati dal lungo sonno.

La gioventù socialista marchegiana a quanto promette marcia trionfalmente verso migliori destini. Dopo i primi passi intralciati sulla via negativa (la via sindacalista) ha trovato una via, la via migliore e dritta senza intralci, quella della civiltà e dell'educazione della coscienza socialista.

La costituzione della futura Federazione giovanile sarà il suo compito e questo saprà quanto prima svolgerlo, perchè da questa si potrà maggiormente intensificare la propaganda e gite di organizzazione nei paesi delle nostre disgraziate Marche.

Auguriamo che ben presto si possano raccogliere i frutti del suo gagliardo e tenace lavoro.

Invitiamo dalle colonne della nostra *Avanguardia* che i compagni di Castelfidardo sapranno assiduamente lavorare per costituire colà un Circolo giovanile socialista a cui l'elemento per costruirlo sarebbe sufficiente. Invitiamo i compagni Luigi Carini ed Arnaldo Orlandoni di interessarsi delle cose sopradette, e sperando che anche Castelfidardo sarà un fatto compiuto l'istituzione di un Circolo giovanile socialista.

POVIGLIO (*Gigetto*). — Ieri 6 corrente moriva improvvisamente il nostro compagno Pettenati Ferdinando. Vecchio combattente nelle file del partito socialista, acerbo nemico del prete. I suoi funerali puramente civili avvenuti il giorno successivo vi presero parte molte persone accompagnate da numerose bandiere e preceduto dal nostro concerto popolare. Al cimitero portarono l'ultimo saluto Dall'Aglio per gli adulti e Nebbiante per la gioventù socialista. Ai parenti, agli amici e alla famiglia le nostre condoglianze.

ARTURO VELLA, *direttore*.
LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile.
Roma — Tip. Popolare, Via Sant'Ignazio 22-23

L' "Avanguardia", nel 1909.

Il congresso di Reggio stabilì l'obbligo per tutti i federati di abbonarsi all'*Avanguardia*. Pochi invero lo hanno fatto, ma tutti hanno però promesso di farlo col nuovo anno. E' ora dunque di mantenere le promesse.

Tutti i nostri compagni anche i più umili possono inviarci l'abbonamento; sia pure 15 soldi per tre mesi.

Da oggi al 31 Dicembre 1909 . . L. 3,00
Da oggi al 1° Maggio 1909 . . . „ 1,00
Da oggi al 31 Marzo 1909 . . . . „ 0,75

A tutti gli abbonati sarà pure spedito *gratis e franco*, il resoconto del nostro secondo congresso nazionale: volume di 80 pagine.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0,75
[illegible]: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — Roma, 8 gennaio 1909 — NUM. 69

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 57.

Calabria triste!

Più tremenda, più straziante, più rovinosa l'ala della sventura ha battuto le ridenti coste tirreniche dal golfo di S. Eufemia a tutto lo stretto di Messina.

Un fato avverso, irriducibile e inconciliabile grava dunque su quelle terre, ove gli incanti del cielo sono profondi come le sciagure periodiche, che le colpiscono?

L'angoscia del momento, nel quale scriviamo, quando il disastro enorme di Messina e delle Calabrie tirreniche ci appare traverso le monche ed incerte notizie, velate dal mistero che strazia ed abbatte l'animo, ci fa nodo alla gola e... no, noi non sentiamo il dovere di uomini partigiani traenti dall'urlo del dolore umane, dal fragore amarissimo della ruina, il calcolo della popolarità o della fortuna. Son giuochi di borsa che solo, in quest'ora triste e luttuosa, tenta o tenterà la sacra bottega, ma sulle sventure si piange, quando l'animo soccombe.

Le notizie che d'ora in ora giungono di due sconvolgimenti tellurici: del terremoto e del maremoto non possono che suscitare echi di spavento e di dolore in tutti i cuori umani; e tanto più interessano ed addolorano per quanto appena dimenticati erano, nell'impeto febbrile della nuova vita, gli effetti disastrosi che in Calabria aveva prodotto l'ultimo terremoto del novembre 1907.

Pare, ormai, che la terra degli aranci, cantata da Goethe, ridente per la incantevolezza del creato, con la sua sila profondamente spaventosa e gravida di storie e di delitti; col suo gagliardo e selvatico Aspromonte sia destinata a subire l'ira funesta che imperversa spesso, sempre senza tregua e senza intervalli. Alla distanza di poco più di un decennio ecco cinque impressionanti date per l'estrema Calabria: il 16 novembre 1894 per la provincia di Reggio; 23 ottobre 1897 per la stessa provincia di Reggio con la completa distruzione di Ferruzzano; il 15 settembre 1905 per la provincia di Catanzaro; il novembre 1907, i cui effetti maggiormente si ripercossero nel circondario di Monteleone. E a queste forse altre se ne aggiungeranno quasi a provare la pazienza di quegli oscuri eroi guardanti ora, muti ed accasciati; con le lagrime sugli occhi e la disperazione nel cuore il cumulo di macerie che ha sotterrato in un attimo sudori, speranze, gioie, amori, desideri ed ha spezzato ad un tratto tutta una esistenza, tutta una vita di quelle infelici regioni.

Ancor prima che i sussidi del 1907, raccolti dalla umana pietà, fossero giunti e quando sulle macerie di una volta dovevan sorgere nuove case la negra sventura ripiomba inaspettata ma crudele e terribile, quasi a rinnovare il mito pagano che ivi fosse la dimora degli sdittori della terra e del mare. E laggiù la strage è stata spaventosa, la devastazione immensa, i danni incalcolabili.

Ieri la morte di innumerevoli povere creature sorprese nel pacifico sonno, che addormenta le stanche membra e i dolori e le sofferenze e le miserie, dall'oscuro schianto della terra, dal terribile sussulto del mare, oggi, lo sfrenarsi sacrilego della canaglia ladra che aggiunge al terrore del cataclisma il terrore e la vergogna del suo sinistro ai ruderi e ai cadaveri: domani.... chi sa? la miseria e la fame di migliaia di sventurati rimasti senza casa, senza averi, senza sostegno, senza lavoro. Il terrore è nei loro cuori pieni d'ignoto.

E dinanzi a questa immane sciagura che cosa faremo noi? Forse trasognati e stupiti ci fermeremo a contemplare e a meditare come dinanzi ad un magnifico quadro, ad un'immenso vastissimo bel panorama? No! In quest'ora pesissima una prova suprema di fiera calma e di sollecita fermezza è opportuno che ognuno di noi mostri. Certo nelle mille chiese, dai mille pulpiti, mille panciuti umili servi del Signore a voi grideranno in faccia la secolare bestemmia che la sciagura che oggi ha travagliato quelle misere regioni è il castigo del loro Dio impenitente e vi raccomanderanno, ancora una volta, piena rassegnazione della vostra volontà ai supremi e incontrollabili voleri dell'onnipossente Creatore. E voi incrocerete le braccia col dolore segnato sul viso e il lutto nel cuore e a quel Dio così infame e così avverso ai vostri destini chiederete mercè delle vostre azioni e dei vostri peccati, senza saper far altro.

Ah, no! I ruggiti del dolore uscenti dai petti straziati di chi oggi reclama il vostro aiuto e la vostra pietà trovi un'eco nell'animo nostro e se pur rassegnati non imprecheremo, che la nostra rassegnazione sia indice d'una prova meravigliosa di forza.

A che valgono in quest'ora i pianti, i lamenti verbosi e sterili; a che vale correre sul luogo del disastro per far bella mostra di sè e far parlare in mille modi e in mille guise i giornali se il nostro forte e tradizionale coraggio mutasi in codardia lenta e vergognosa come quella del governo in simili casi e in simili dolorose congiunture? Bisogna agire, e agire sopratutto con rapidità, con abnegazione.

Il Papa ha stabilito la celebrazione di una messa suffragio per ogni vittima. I morti son morti e lasciamo che essi si cerchino sotto le macerie e si tumulino mandando loro l'ultimo bacio e l'ultimo saluto, ma curiamo i vivi. Essi ci guardano con occhi pieni di terrore e di spavento e non implorano e non piangono; ma chiedono, ma pretendono, ma esigono. Essi son là, profughi forzati, raccolti sotto la immensa cappa del cielo che sa e conosce tutte le loro miserie, tutte le loro sofferenze, battenti i denti dal freddo, aspettando il nostro tozzo di pane che li sfami, la nostra carità che li sostenga; mentre le madri, le madri del dolore, una stilla di latte cercano per i figli sventurati.

E dov'è il vostro Dio, o miseri serpentelli che in questo momento vi affrettate a placare inutilmente con preci e con voti; dov'è il vostro Dio, fabbricatore di terremoti?

Dov'è egli mentre sulla terra è calpestato il diritto alla vita e all'esistenza?

Dov'è egli, mentre sulla terra s'agita la grande questione sociale, la questione del pane, della libertà, della giustizia? Perchè non calma, perchè non placa, perchè non mitiga, perchè non aiuta e si fa schermo di soccorrere i derelitti figli da tanta sventura colpiti, da tanto strazio uccisi?

Egli non esiste che nella vostra fantasia, egli non è che la [illegible] marca di fabbrica avvalorante lo smercio delle vostre imposture. Continuate ad usarla questa etichetta da bottiglia; il proletariato ha già scoperta la frode del vostro commercio, e dall'animo suo, vibrante nel ritmo fatidico della lotta feconda, un grido di imprecazione echeggia contro di voi. Ritiratevi nelle tenebre, ombre del passato, il proletariato fisso il pensiero alla palingenesi dell'avvenire, maestoso avanza, mentre la *Nave* della rivoluzione corre all'approdo là:

« Dove i figli eguali dinanzi alla madre comune
« Partiscono il frutto e la fatica
« Dove le città sonanti di [illegible] laborioso
« Onorasi il vecchio [illegible]
« Ch'esercito la vita nell'opera sacra del pane »

Voi

La foraggiatura massima militare

I due rendiconti consuntivi del bilancio dello Stato per gli anni 1906-907 e 1907-908, ultimi pubblicati, ci danno queste belle cifre:

1. *La spesa militare è aumentata di CENTOVENTIDUE milioni e mezzo con quegli anni.*
2. *Si sono spesi in due anni per il nulla, cioè per la marina e per l'esercito NOVECENTOVENTISEI milioni, comprese le spese militari di Africa.*
3. *La spesa militare di quei due anni fu un quarto di tutta la spesa effettiva statale (1. categoria), mentre la spesa per l'istruzione fu di un ventunesimo, e quella della agricoltura, dell'industria e del commercio fu di un settantesimo.*

Nè le spese militari si fermeranno, anzi dovranno crescere, disse l'on. Carcano, ministro nella sua esposizione finanziaria dell'11 dicembre ultimo.

Secondo la media degli ultimi due anni sopraccennati la spesa militare annua sarebbe di 463 milioni, compresa la spesa militare della Colonia Eritrea e della Somalia, dove si sta facendo guerra con soldati africani mercenari per ora e poi la si dovrà fare con soldati immaturi della leva italiana come si fece nella campagna di Adua, che più con i duemila prigionieri italiani riscattati a denaro due anni dopo, come gli schiavi.

Nel bilancio di Stato avanzi non ce ne son più nè in quest'anno nè in quello prossimo, disse il ministro Carcano, se non otto milioni fra tutti e due gli anni, se vi saranno! Gli avanzi che vi erano se li son maciullati in buona parte, e 61 milioni per anno, i parassiti del militarismo, come li chiamava l'on. Turati nella Critica *del 1. novembre ultimo.*

Come si farà allora a contentare quei due famelici lupi, che vogliono ancora per sè altri 40 milioni per arrivare alla foraggiatura massima desiderata, per ora, di mezzo miliardo annuo?

E sopratutto, e questo interessa al socialismo fiorentino per le sue riforme che sono la sua ragion d'essere, come si farà a far le riforme utili e socialiste pel proletariato — che aspetta — se margini di bilancio non ce ne son più?

E dove andrà a finire l'agitazione (ma c'è veramente?!) per la riduzione del dazio sul grano se per ridurre il dazio si dovrebbe ridurre la spesa militare, cosa che nessuno vuole, nemmeno naturalmente i socialisti, ha detto sempre il Carcano?

Di tutti questi interrogativi uno solo, il prediletto beniamino, ha ricevuto una risposta semiufficiale. Per aumentare ancora la spesa militare si farà un prestito di molti milioni, e già il ministro sopradetto o maledetto ha annunziato alla Camera che si farà un debito di 150 milioni annui, per più anni, a favore delle ferrovie e del resto.

[illegible]

Sylva Viviani.

In società socialista scomparirà quasi interamente la delinquenza, perchè saranno tolti quelle determinanti del delitto, che ora sono, pel povero la miseria, per il ricco l'occasione di poter soddisfare alla cupidigia di maggiori ricchezze.

Quanto poi ai delinquenti che sono specialmente tali per degenerazione congenite, è sperabile che il migliore ordinamento economico e sociale potrà esercitare una benefica influenza, prevenendo od almeno attenuando.

Un dotto criminalista, professore della università di Bonn, ha [illegible] quel che erano divenuti i discendenti di una donna che per quarant'anni [illegible] con una costante [illegible] questa donna morì verso la [illegible] del diciottesimo secolo. Su 834 discendenti, il professore tedesco rileva 72 [illegible], [illegible] 142 [illegible] negli ospedali. Si può concludere che [illegible] per [illegible] all'ergastolo.

La psicologia di un brigante

(*A proposito del processo del brigante Salomone*).

Li avevo letti tutti ad uno ad uno, appassionandomi, con febbrile ansietà, *I racconti Calabresi* del Misasi, e non spavento, non terrore, non disprezzo avevano suscitato nell'animo mio Cola il lupo, Rocco lo scemo, Fra Dolcino, Marco ma una certa profonda ammirazione che io, ancor oggi, non mi saprei spiegare. Ricordo, pure, di aver ripetuto mille volte ai miei amici quei racconti con un certo entusiasmo, magnificando anche quelle figure di uomini forti, ma buoni, pieni di coraggio e che non tremavano punto dinanzi alla forza che la nequizia umana (appellantesi purtroppo Giustizia) aveva eretta per loro. Certo tale sentimento era penetrato in me, io non so, forse per la vita piena di incertezze, di febbre, di pericoli che questi sventurati figli, reietti dalla società, eran costretti a vivere giorno per giorno; ora per ora; minuto per minuto: o dal caso sinistro che li aveva fatti diventar briganti. Eppure a distanza di tempo la mia simpatia (è un fenomeno morboso della mia coscienza) non è del tutto scemata per costoro e ritorno alle passioni di giovanotto spensierato pieno di sogni e di chimere e la vita del brigante mi interessa, come allora, forse per una curiosità, uno studio scientifico e cerco di giustificare, se non mi riesce di difendere, le loro azioni. Giacchè, bisogna riconoscerlo, tutto ciò che è impressionante attira la nostra attenzione per la varietà, la complessità e la bellezza, diciamolo pure, di tanti fenomeni che s'intrecciano e s'avvicendano intorno ad una causa principale.

La vita del brigante, appunto è impressionante, perchè complessa. In essa tutte le passioni dell'animo umano, s'agitano, si esplicano, vibrano, tumultuano con una certa non comune serietà, onde spesso noi siamo costretti a farci queste domande: perchè mai? donde mai? come mai? Vi fu un tempo in cui il brigantaggio sorse quasi bisogno imperioso e imprescindibile di uomini pieni di forza e di robustezza tratti dal bisogno d'una vita piena di emozioni, libera senza freni e senza ostacoli, ebbri di sangue e di strage e questi si univano in eserciti ben composti e ben ordinati facendo man bassa su tutto e su tutti; attentando la vita dell'incauto viaggiatore saccheggiando la misera catapecchia dell'onesto lavoratore che loro non aveva dato ospitalità, ma l'ultimo processo dei fratelli Frattarolo del bosco roccioso Gargano ci ha fatto quasi completamente dimenticare l'esistenza di esseri così perniciosi e così pericolosi che la società, magari, non ha curato di sanare e di educare se non con l'abominoso sistema del carcere duro a vita, credendo così d'esser salva eliminando.

Il brigante acquista oggi una nuova fisonomia ed una nuova psicologia a cui si specchia mirabilmente la terrificante, ma simpatica figura di Carlo Moor, il masnadiere sorto dall'odio del fratello e dall'abbandono del padre che Schiller ci fa presentare con meraviglia nel suo teatro. Nicola Morra, Giuseppe Musolino, Salomone son degli uomini tratti, tirati, direi quasi, dall'odio, dalla prepotenza, dalla ingiustizia di altri uomini; sono il parto di queste grandi disparità sociali che ci divide in due caste: del misero, dell'affamato sempre vilipeso, deriso, schiacciato dalla tracotanza del ricco crapulone.

Gli è che alle volte la misura trabocca, dice il proverbio, e la pazienza del sofferente che ha versato, magari, a lungo lagrime, fa scuotere e fremere tutte le fibre vigorose, fa diventare di quell'uomo una belva e il desiderio imperioso di vendetta erompe dal suo animo, come lava vulcanica, e distrugge. Egli ha allora bisogno di uccidere e quando ha ucciso ha bisogno di libertà, perchè la Giustizia non un'attenuante concederebbe al misero disgraziato, e allora una serie di furti, di rapine e magari ancora di delitti.

A un dipresso tale la impressionante storia del brigante Salomone il cui processo oggi si discute dinanzi alle Assise di Perugia.

E qui una domanda sorge spontanea: di chi la colpa?

Dicevo poc'anzi che certi casi della vita umana appassionano, e non vi riuscirà nuovo il racconto tragico di Giuseppe Salomone oggetto della continua persecuzione del sindaco Giordano e per opera di quest'ultimo condannato per rapina dal tribunale di Caltanissetta, nè avrete trascurato di seguire la biografia di quest'uomo che vendica con un colpo di fucile l'onta subita, ma che di contrario non sa ammazzare e soffre per i miseri, ed ama e protegge. Ha anch'egli un'anima ardente e violenta; ma dell'umana natura ha i profondi rimorsi, i superstiziosi terrori, la innata coscienza del bene. E tutte le sue gesta, le sue azioni, le sue parole, sono [illegible] psicologiche e [illegible] il senso [illegible].

1

Arte sociale.

Dopo la strage.

Quadro di P. V. [illegible]

Tragedia questa, composta con la mente fissa al bene, alle sofferenze, alle miserie, ai dolori.

Certo se tutte queste passioni, proprio di un uomo equilibrato, si ripercuotono con maggiore veemenza nell'animo di un brigante, che è considerato dalla opinione pubblica come il più volgare e pericoloso dei delinquenti, vi deve essere una ragione per dire che più brigante del brigante stesso è colui che ha trascinato per i capelli quel poveraccio ad una serie di delitti che questi non avrebbe commessi se lasciato liberamente pacifico nella fecondità del suo quotidiano lavoro.

Eliminate le cause ed avrete eliminati gli effetti: questo presso a poco il senso delle parole che sdegnosamente in faccia ai giudici aveva gridato Salomone: « Io non mi sarei rovinato se non avessi avuto la costante persecuzione del sindaco Giordano, nè tanti altri sarebbero o diverrebbero briganti se molte altre carogne, simili al mio Giordano, pensassero piuttosto che la vita è un diritto e che il rispetto ad essa è un dovere.

« E quando voi mi avrete condannato, e forse giustamente, resterà sempre nelle vostre coscienze un dubbio: quello di non avermi abbastanza compreso ».

E, infatti, chi può comprendere a pieno la vita di un brigante!

A noi non ci si presentano che una quantità di [illegible], di furti, di saccheggi e non conosciamo [illegible] passioni che si agitano nell'animo di questo infelice e mediante [illegible], atto di selvaggia brutalità quello del brigante Car[illegible] la propria [illegible] quando [illegible] più [illegible] delle mani della giustizia.

Di tutto questo [illegible] spiegarci se si giudica un brigante, non pensiamo alle cause che lo fecero divenir tale, non leggiamo nell'animo suo e condanniamo a vita per salvare da un mostro la società eliminandolo.

Educhiamo piuttosto questi infelici, ai quali basta una parola sola che scenda al cuore per renderli buoni.

Ricorderete il fatto di Gurko quando cercò di sterminare a colpi di *nagaika* e di *knut* una povera famiglia. E quell'uomo bestialmente [illegible] dalle forze [illegible] e dallo sguardo penetrante non avrebbe [illegible] dal mettere in esecuzione il suo disegno se una giovane di quella famiglia non gli [illegible].

[illegible]

Gurko sentendo rammentare la madre [illegible]

[illegible] perchè, sapere [illegible] che, un giorno o [illegible] contro un muro con [illegible] braccia...

Dalla gola di Gurko uscì un'esclamazione strana: ed a braccia conserte mirò stordito e commosso la fanciulla: poi la baciò in fronte e fuggì.

Gurko da quel giorno divenne il cuore del [illegible].

B. Liscio

Quanta ricchezza sperperata

La Francia tiene [illegible] 756,000 uomini, dei quali [illegible] ufficiali, e spende all'anno franchi 1.270,000,000.

La Germania 650,000 [illegible] e spende franchi 1.200,000,000.

La [illegible] in 1,500,000, con la spesa di franchi 1.300,000,000.

L'Austria 470,000, con la spesa di franchi 475 [illegible].

L'Inghilterra 350,000, con la spesa di franchi 1.[illegible].

L'Italia 290,000 con la spesa di franchi 430 [illegible].

Gli Stati Uniti 70,000 con la spesa di franchi [illegible].

Gli Stati d'Europa spendono tutti insieme circa 15,000,000 al giorno per loro eserciti, e circa 15,000,000 al giorno per pagare gl'interessi del debito pubblico che ne risulta.

[illegible] dissipano circa la metà del loro [illegible] spese improduttive, che evidentemente, costituiscono la principale causa della indigenza e dell'impotenza dei popoli, che subiscono la loro miseria, mormorano e non si preoccupano di sapere donde venga ne di farla cessare.

Il [illegible] economista

Che cosa potrebbesi immaginare di più stolto che la guerra? Due armate si battono (Dio sa per qual ragione), e ricevono entrambe assai più danno che vantaggio dalla loro animosità. Chi perisce nella guerra, come soldato, si conta per nulla.

Inoltre, ditemi un poco, qual servigio potrebbero prestare i savi allorchè gli eserciti sono schierati in ordine di battaglia e l'aria rimbomba del rauco squillo delle trombe e dello strepito dei tamburi? Ci vogliono degli uomini ben tarchiati e materiali, robusti e audaci, ma di pochissimo talento: sì, ci vogliono appunto di siffatte macchine pel mestiere delle armi.

Voi mi direte che la guerra esige somma prudenza; ve lo concedo, ma solo per quello che riguarda i generali e poi anche questa non è che una prudenza particolare, riguardante il mestiere delle armi, che non ha nessuna relazione colla sapienza.

Quindi i parassiti, i lenoni, i ladri, i sicari, i villani, gli stupidi, i falliti e in generale tutta la feccia del volgo può aspirare all'immortalità della guerra.

Erasmo di Rotterdam

Il terremoto di Calabria.

— La mano di Dio è grande! Guarda come punisce i vostri peccati...
— Eh, reverendo, pare che Iddio non abbia avuto compassione delle sue sante dimore!

CONTRO IL PASSATO MISTICO

La religione cristiana giudicata da un grande filosofo.

Ernesto Haeckel *uno dei più grandi filosofi viventi, in un suo recentissimo scritto, che può considerarsi quasi il suo testamento spirituale avendo egli già oltrepassati i 75 anni, così parla del cristianesimo:*

« Nei dominii dell'astrologia e della geologia, nei vasti territori della chimica e della fisica, non si trova più alcuno che parli di un ordine morale del mondo, o che creda a un Dio personale, dalla cui mano, saggezza e intelligenza dipenda l'ordine universale. E dal momento che non si può più credere a quest'ordine morale del mondo, l'idea della Provvidenza è inammissibile. Noi inclinismo tutti a credere in un « Padre amoroso », quando abbiamo provato qualche grande felicità, quando abbiamo recuperato la salute dopo una grave malattia, quando siamo scampati ad un naufragio o ad un terremoto, o abbiamo guadagnato un bel premio ad una lotteria. Ma quali idee passano invece per la nostra mente quando la sfortuna ci coglie? Col perfezionarsi dei mezzi di comunicazione, il numero dei delitti e degli infortuni è aumentato in proporzioni straordinarie. Guardate i giornali: ogni anno migliaia di uomini periscono per naufragio, per disastri ferroviari, per catastrofi minerarie. Migliaia d'uomini si uccidono combattendo gli uni contro gli altri, e son precisamente gli Stati retti dalla religione cristiana — Germania, Stati Uniti, Inghilterra — che attendono ai più formidabili preparativi di guerra. E notate pure che la maggior parte di quei che soccombono in tutte queste catastrofi sono il fiore della loro razza, sono dei giovani capaci e desiderosi di lavorare e di formare la felicità dei loro simili. E voi mi domandate di credere ad un ordine morale del mondo, ad una Provvidenza d'amore! Finchè gli esseri umani son nelle fasce, possono contentarsi di queste finzioni: ma quando divengono uomini, accolgono queste credenze con un sorriso o con un cipiglio, secondo il loro temperamento.

« Ascoltate. Quando vostro figlio si reca alla scuola, comincia a ricevere subito una lezione di religione, durante la quale gli s'insegna la dottrina della Trinità: vale a dire che tre volte uno fa uno. Viene poi la lezione d'aritmetica dove impara che tre volte uno fa tre. E notate che questa dottrina della Trinità non ha nemmeno il valore della originalità, perchè non è altro che lo sviluppo del culto solare dei magi della Caldea. Ma dove io trovo anche più da ridere, è nel forte colore antropomorfico che vien dato alla divinità: aggiungerei anzi che è assurdo parlare del Cristianesimo come di una dottrina monoteista; infatti, oltre le tre persone della Trinità, vi si adorano anche una madonna e migliaia di santi, tutti esercitanti delle attribuzioni e funzioni divine. Così dunque come oggi ci viene presentato, il Cristianesimo altro non è che un politeismo. Per me, la forma migliore del monoteismo è l'Islamismo; e se io dovessi assolutamente avere una religione, sceglierei quella dei maomettani...

« Ogni conciliazione tra la fede e la scienza è impossibile. La conoscenza del Buono, del Vero, del Bello dev'essere il nostro scopo finale. La Verità, la Virtù e la Beltà: ecco la trinità reale ed unica che l'umanità deve adorare.

« Quanto alla Chiesa, io posso già intravederne l'avvenire. Noi conserveremo alcune delle sue costumanze più antiche: il Natale sarà per noi la festa del solstizio d'inverno e San Giovanni sarà quella del solstizio d'estate: la Pasqua rappresenterà il risveglio della natura dal suo lungo sonno invernale, e San Michele annunzierà la fine del calore estivo. La domenica, giorno di riposo, resterà come tale; ma invece di destinarlo al culto di qualche fede mistica, questo giorno sarà consacrato alla propaganda e alla volgarizzazione delle nostre dottrine. Nelle chiese non vi saranno più immagini di santi o crocifissi; esse saranno adorne di tutto quanto esce dagli inesauribili magazzini della natura, per la cultura positiva universale. E al luogo dell'altare si leverà una gigantesca sfera di *Urania*, per mostrare ai nuovi fedeli i movimenti dei corpi celesti e la onnipotenza della legge eterna della materia..

« Frattanto io lavoro alla costruzione di un museo darwiniano, nel quale intendo raccogliere tutto ciò che serve a illustrare le dottrine della selezione e dell'evoluzione; ho già messo insieme centomila marchi, ma me ne occorrono altri centomila. E' l'opera che io desidero condurre a termine avanti di morire; e dopo io potrò cantare il mio *Nunc dimittis*. »

Ernesto Haeckel.

Qui si esamina da un punto di vista speciale il problema della religione.

Le spese per i preti.

In Italia si contano nientemeno che 49 arcivescovi, 218 vescovi e 63,116 preti secolari, vale a dire proporzionatamente: un prete per ogni 500 credenti e un vescovo per ogni 25.000.

Si noti che a gran parte di questa gente lo Stato, sul *fondo culti* del Ministero di grazia e giustizia, dà lo stipendio.

Noi diciamo che non è giusto spendere tanti danari per pagare i preti. Forsechè sono impiegati? Forsechè la loro opera è necessaria al funzionamento di qualche ramo dell'amministrazione pubblica?

Per l'agricoltura, no, per l'istruzione, no poichè quei preti che funzionano da maestri ricevono per tale impiego uno stipendio a parte dal Comune, per l'industria, no, per il commercio, no, per le finanze, no; per la giustizia, no; per i lavori pubblici, no; per la guerra, no, per la marina, no, per gl'interni, no.

Dunque perchè lo Stato ha da pagarli?

Gridiamo tanto contro le spese militari; sarebbe giusto gridare anche contro le spese di culto. Nè si creda che noi vogliamo sopprimere religioni, preti e chiese.

[illegible]

L'opera del prete è utile? Molti rispondono no, molti rispondono sì. Noi non vogliamo adesso entrare nella questione.

Soltanto, quand'anche si affermasse che l'opera del prete è utile, non è questa una ragione per giustificare uno stipendio, da parte dello Stato, al prete.

Forsechè non è utile anche l'opera del contadino? Senza l'opera del contadino la terra non darebbe un sol frutto, e non sarebbe possibile la vita.

Eppure lo Stato non dà alcuno stipendio al contadino; se il contadino vuol vivere deve cercarsi un padrone cui serva la mano d'opera, e vendergliela a tanto al giorno.

L'opera del contadino è dunque pagata da chi se ne serve, come l'opera dell'avvocato, dell'ingegnere, ecc.

Altrettanto dovrebbe essere dei preti; chi li vuole se li paghi; ma non è giusto che coi denari della nazione, cioè di tutti, si paghi un'opera che non alla nazione serve, ma soltanto ad un certo numero di cittadini, e cioè a quelli che seguono le pratiche religiose della dottrina cattolica apostolica-romana.

Libertà per tutti.

Nè ciò sarebbe impossibile; anzi cogliamo l'occasione per far capire come a nostro parere dovrebbe regolarsi la questione religiosa nella società socialista.

In un paese ci sono duemila cittadini seguaci fedeli della religione cattolica? Vogliono le messe, le benedizioni, le quarant'ore, il battesimo, la cresima, ecc.? Padronissimi. Si mettano d'accordo fra loro, facciano una società, mettano fuori tanto al mese per ciascuno e pensino loro a pagar le spese della chiesa e del culto ed a stipendiare un prete che faccia le funzioni.

E per mantenere i vescovi e la gerarchia ecclesiastica, le diverse società locali di religiosi si uniscano e facciano delle federazioni.

E altrettanto facciano quelli che seguono il protestantesimo, o la religione ebraica o maomettana; come, del resto, fanno adesso, poichè i loro preti e le loro chiese non ricevono stipendii o sovvenzioni dal governo, in Italia.

E' il metodo più semplice, più giusto, più spiccio, e più economico... per chi di preti non sente il bisogno.

Metodo che può applicarsi anche nella società attuale, senza aspettare il socialismo.

I credenti ricchi pensino per quelli poveri.

Ma — obbietteranno alcuni — quei credenti che non possono spendere per contribuire al mantenimento delle chiese e dei preti, dovrebbero dunque essere esclusi da queste società, e dalle chiese, e dalle funzioni? Ciò costituirebbe una ingiustizia, un privilegio...

Niente affatto — rispondiamo noi; — nel partito socialista, sia detto a mo' d'esempio, quei poveri che non possono pagare la misera quota non pagano, e son soci ugualmente: per loro conto pagano una quota più alta quelli che si trovano in migliori condizioni economiche; altrettanto potrebbero fare le società religiose. Ma — obbietteranno altri — la gente si stancherebbe di pagare la quota volontaria, e allora com'è assicurata l'esistenza della chiesa?

Se si crede che la gente si stancherebbe di pagare volontariamente, vuol dire che questa gente non ha spontaneo il sentimento della religione, cioè non ha fede; e in tal caso, perchè la nazione dovrebbe spendere per mantenere funzioni religiose per le quali la gente non ha fede?

Invece il sistema di far pagare le spese del culto direttamente da quelli che se ne servono, farebbe distinguere i religiosi di molta fede da quelli di poca fede...

Insomma, anche qui i religiosi potrebbero prendere esempio dal partito socialista, che paga i suoi locali, i suoi impiegati e propagandisti e segretari col danaro della propria cassa, cioè con le quote di quei soci convinti i quali si trovano in condizione di poter pagare e non si stancano di farlo.

i. s.

CRONACHETTA NERA.

Ci scrivono da Verona:

« Dal vicino paese di Valgatara, da una ventina di giorni, è scomparso il parroco lasciandovi il gregge, sorpreso più per la fuga che per l'assenza. E scomparso, sembra, in compagnia d'una donna a cui amore lo legava.

« I cultori del paese cercano porre in silenzio lo scandalo, ma invano. La notizia è divulgatissima. »

*

A GIRAVATE il parroco pretendeva lire 3 per unire in matrimonio religioso i giovani Angelo Bai e Rosa Broggi, solo perchè questi disgraziati s'erano presentati alla Curia qualche minuto dopo il mezzogiorno. I due giovani [illegible] le pretese all'affamato prete e con grave scandalo delle beghine, rinunziarono ad ogni [illegible] religioso.

*

Così a MONVALLE un altro reverendo [illegible] ai cugini Brusnocchi Giovanni e Baudi Angiolina che si univano in matrimonio, aveva chiesto a [illegible] della Santa Bottega, la [illegible] di lire 50 per annullare ogni vincolo di stretta parentela, richiesta, poi, che dopo le rimostranze dei giovani, scese a lire 20 e a lire 6: finchè i giovani [illegible] rifiutarono di farsi spennare [illegible] da quel [illegible].

*

Quel certo padre Fedele — al secolo Galli [illegible] — delle [illegible] del quale dovemmo occuparci diffusamente, a suo tempo, è stato giudicato in contumacia dalla nostra Corte d'Assise. Il Galli, che avrebbe dovuto rispondere di atti turpi consumati su diversi ragazzini nella sagrestia di [illegible] di Noale, fu condannato a [illegible] anni di reclusione. E' noto però che, [illegible] da certi [illegible] suoi compari, egli ha potuto prendere il largo e rendersi uccel di bosco sin dal momento in cui è scoppiato lo scandalo.

La [illegible], naturalmente, non s'è accorta di niente. Nè dello scandalo, nè del processo.

L'"AVANGUARDIA,, NEL NUOVO ANNO

L'AVANGUARDIA entra col prossimo numero, nel *terzo anno* di sua vita non infecondamente spesa per l'organizzazione giovanile, che ha suscitata, accompagnata e vigorosamente fiancheggiata nelle battaglie di tutti i giorni.

L'AVANGUARDIA NEL 1909 continuerà a svolgere la sua azione con immutato programma e con fede non illanguidita, sicura di avere consenziente la falange giovanile socialista italiana.

L'AVANGUARDIA NEL 1909 — sotto la direzione di ***Arturo Vella***; con l'assiduo e disinteressato lavoro dei redattori *Pittaluga, Saracinelli, Droandi, Lissio, Navarra* e *Monaci;* con la costante collaborazione di Altobelli, Bonini, Mariscotti, Rinaldi, Carazzolo, Giaroli. Testa ed altri valorosi giovani ed adulti; con l'apprezzatissimo contributo quasi settimanale di ***Sylvia Viviani***, la competenza massima del partito in fatto di antimilitarismo; con originali illustrazioni del nuovo redattore artistico *Bruno Angoletta*, l'ammiratissimo *Bruno* dell'*Asino* — migliorerà sensibilmente il suo testo e le sue illustrazioni, tendendo così a diventare il settimanale più bello e più completo del nostro partito.

L'AVANGUARDIA NEL 1909 per poter mantenere, come sempre ha fatto, le sue promesse, ha però bisogno dell'aiuto solidale dei compagni tutti che non si devono limitare a leggere il giornale, ma devono abbonarsi e far abbonare gli amici ed i compagni tutti.

Il Congresso di Reggio stabilì che per il *1909 tutti* i federati dovessero associarsi all'*Avanguardia*, è quindi ora di mantenere le promesse.

Tutti possono, in queste feste, togliere ai propri divertimenti la tenuissima somma per l'abbonamento, e da tutti noi aspettiamo questo sacrifizio.

L'AVANGUARDIA NEL 1909 fa a tutti i propri abbonati dei regali interessanti in *libri socialisti*.

A TUTTI indistintamente i nuovi abbonati sarà spedito *GRATIS* il resoconto del Congresso di Reggio Emilia, volume di 50 pagine assolutamente *fuori del commercio.*

AGLI ABBONATI ANNUI sarà regalato inoltre uno dei seguenti volumi a scelta:

Guido Podrecca - *Belve* (romanzo) — Hauptmann G. - *I tessitori* (dramma sociale) — A. Lauria - *Donna Candida* (romanzo di costumi) — Rosny - *Il delitto del dottore* (romanzo psicologico) — M. Teresi - *Nuovi ribelli* (racconto socialista) — Sieroszewiski - *I lebbrosi* (romanzo russo).

AGLI ABBONATI SEMESTRALI oltre al resoconto del Congresso, uno dei seguenti volumi:

Guido Podrecca - *Dall'individualismo al collettivismo* — Csell - *Con Dio e senza Dio* — Stiavelli - *Il 1. Maggio nella letteratura* — P. Lafargue - *La morale borghese* — S. Viviani - *Le spese militari nascoste.*

Come vedono i lettori nulla omettiamo per solleticare i compagni tutti a compiere il loro dovere.

Il prezzo di abbonamento, nonostante le spese aumentate, rimane invariato:

Un anno	**L. 3.00**
Sei mesi	**„ 1.50**
Tre mesi	**„ 0.75**

Inviare importo anticipato alla nostra Amministrazione: *Roma, via S. Claudio, 57.*

I Comitati di tutte le Sezioni, raccolgano, come è loro dovere, gli abbonamenti dei soci e ce li trasmettano immediatamente.

Propaganda spicciola

Dove si racconta la storia del diavolo che incontra l'esattore, e poi si ragiona di imposte, tasse, dazio e diavolerie simili.

L'avventura toccata ad un esattore.

Raccontano le storie degli antichi tempi, quando si credeva al diavolo, che un bel giorno un esattore recandosi in un paesello a riscuotere le imposte, fu fermato da un viandante dall'aspetto poco rassicurante, che si offerse di accompagnarlo. Il malcapitato esattore fece di necessità virtù ed accettò. Ma quale non fu la sua tremarella quando si accorse, per non dubbi segni, che il suo compagno non era nè più nè meno che il diavolo, proprio in carne ed ossa! Si adattò alla meglio alla circostanza e cercò di piacergli.

Cammin facendo, incontrarono un uomo che portava un maiale legato ad una cordicella. Ma l'animale era restio, e si faceva pregare, cosicchè il buon uomo di tanto in tanto si lasciava sfuggire: — Che il diavolo ti porti!

L'esattore suggerì al diavolo:

— Vedi, quell'uomo te lo offre, prendilo.

Ma il diavolo rispose:

— Non me lo offre di cuore.

E continuarono il loro cammino.

Più in là incontrarono una donna con un suo bambino in braccio, che piagnucolava e faceva dei capricci. Disse la madre:

— Se continui, dico al diavolo che venga a portarti via. E come il bambino continuava, l'esattore si rivolse al compagno:

— Vedi, ti è offerto: è tuo: prendilo.

Ma il diavolo di bel nuovo:

— Non mi è offerto di cuore.

Giunsero finalmente al paesello. Ma appena i contadini scorsero l'esattore, uscirono dalle loro case e si radunarono minacciosi ed imprecanti sulla piazza, gridando:

— Vattene al diavolo, che il diavolo ti porti, ecc.

Allora il diavolo afferrò senza altro l'esattore, dicendo:

— Questo mi è offerto di cuore.

Spiegò le nere ali e lo trasportò nei suoi regni oscuri.

Ma non è l'esattore che dovrebbe andare al diavolo.

Adesso sono altri tempi e certe fubbole non le crede più nessuno.

Però anche adesso, quando si avvicina l'esattore delle tasse o la guardia del dazio, la povera gente dice:

— Vattene al diavolo.

Ora noi domandiamo:

Perchè ve la pigliate con quest'uomo? se le imposte son dure da portare la colpa non è sua, ma è di quelli che si mandano in Roma a far le leggi.

I deputati vanno, si riuniscono in una « Camera » e dicono: vogliamo questo e quest'altro. Quello che essi vogliono viene stampato nel libro della legge.

Poi dicono al *Governo*: Adesso tu eseguisci!

Il Governo cosa fa? si suddivide in undici persone, dette ministri, ognuna delle quali si piglia il suo incarico. Il *Ministro delle Finanze* si piglia quello di provvedere i quattrini. Gli altri dieci ministri pensano a spenderli, chi per pagare i debiti, chi per tener la truppa e la marina da guerra, chi nei lavori pubblici, nella giustizia, nell'istruzione, ecc.

Naturalmente il ministro delle finanze non può andare di persona in tutt'Italia a riscuotere le rate delle imposte. Si provvede d'impiegati, dal capo gabinetto giù fino a quest'esattore che è l'ultima ruota del carro.

Voi sentite la sua mano che vi fruga e fate come il cane che riceve una botta e grida: Ahi! ahi! e cerca di mordere il bastone che lo picchia, invece di volgersi all'uomo che maneggia quel bastone.

L'esattore è il bastone, l'uomo il deputato.

Un po' più in là del naso.

Aggiungiamo che come per le tasse e i dazi, così per tutti gli altri guai e malanni che le cascano addosso, la povera gente deve abituarsi a vedere le cose qualche metro più in là del proprio naso.

Per esempio, sul lavoro, uno è trattato male? E' mal pagato? Se la piglia col fattore, col castaldo, col direttore o sorvegliante dell'officina, col padrone.

Aumenta la pigione? Uno se la piglia col padrone di casa.

Aumenta il prezzo del pane, della carne? Uno se la piglia col fornaio, col macellaio.

E cosa accade? Che s'impreca contro questo o contro quell'altro, lo si manda al diavolo, gli si mandano degli accidenti... e non si conclude niente, il mondo seguita ad andare alla peggio per la povera gente.

— Ma allora che s'ha da fare? — domanda un lettore.

Ecco che s'ha da fare: non bisogna pigliarsela nè coll'esattore, nè col carabiniere, nè con la guardia, nè col negoziante, nè col fornaio, nè col fattore o castaldo o direttore o sorvegliante, nè col padrone.

— Ma con chi s'ha da pigliarsela?

— Con nessuno.

Tra gli uomini ci sono dovunque i migliori e i peggiori — c'è qualche padrone, o qualche esattore, o qualche carabiniere, più cattivi degli altri, qualche negoziante o affittuario più strozzino degli altri; ma quand'anche fossero tutti delle paste di uomini dal cuor d'oro, le cose non andrebbero granchè meglio.

E' col sistema che s'ha da pigliarsela. Col sistema che obbliga un uomo ad essere cattivo con altri uomini e commettere delle ingiustizie per difendere i propri interessi.

Questo dicono i socialisti, questo hanno sempre detto a tutti e dovunque.

— Bhe! ma cos'è questo *sistema?* E' il governo? E' la Camera dei deputati che fa le leggi?

— No il sistema è il diritto che oggi ha un uomo di possedere delle ricchezze e servirsene per far lavorare gli altri che non possiedono e guadagnano sulle loro fatiche.

E' da questo sistema che dipendono tutti gli altri guai della povera gente.

— Che c'entra questo col governo?

— C'entra perchè quelli che possiedono le ricchezze riescono ad avere anche dalla loro la maggioranza dei deputati e il governo, e se ne servono per difendere gli interessi loro.

— Dunque bisogna abolire i padroni.

— No; bisogna arrivare, con la forza di tutti i lavoratori di accordo, ad abolire, non i padroni come persone, ma il diritto di essere padroni, e tutte le leggi e le ingiustizie che si appoggiano su questo diritto.

f. a. p.

Popolarizzazione scientifica

La famiglia

Una delle più fiere accuse che i nostri avversari, preti e borghesi, fanno alle dottrine da noi propugnate è che il socialismo mira a scalzare le basi della famiglia che è la prima istituzione, anzi il fondamento di ogni società costituita.

Invece noi affermiamo (e lo proveremo) che sono gli attuali ordinamenti economici che influiscono in modo deleterio sul morale umano e sui rapporti famigliari specialmente delle classi lavoratrici.

Senza perderci in vani sentimentalismi, nessuno ignora la parte sempre maggiore che le industrie moderne fanno al lavoro muliebre.

La concorrenza industriale costringe a sostituire su larga scala le donne all'operaio maschio, onde si nota nelle industrie tessili segnatamente — dice Bebel — come un invertimento de' sessi: l'uomo disoccupato attende alle faccende domestiche, ed è la donna che lavora all'officina.

Nella industria del cotone, in Inghilterra, il numero degli uomini impiegati, durante un ventennio, diminuì di 12,888 aumentando quello delle donne di 46,208, e così in proporzione, dovunque, e in tutte le industrie, in cui, coll'applicazione della macchina, si potè far a meno della forza muscolare dell'uomo; in Svizzera ad esempio, su 11,771 uomini occupati nei lavori della seta si contavano 51,352 donne.

Le donne, si sa, hanno minori bisogni dell'uomo, e anche minori mezzi per farsi valere; abituate poi ad essere le schiave della famiglia, a stare in moto e lavorare da un capo all'altro della giornata — parlo delle donne del proletariato — si capisce come l'onesto capitalista le abbia irreggimentate largamente in luogo degli uomini, pagandole assai meno degli operai maschi.

Il capitalista, incalzato dal fato moderno della guerra per la produzione a buon mercato, non ha mica il tempo e gli occhi per vedere se l'applicazione del lavoro muliebre porti la dissoluzione della famiglia proletaria, strappando dalle « sante pareti domestiche », come dicono i moralisti della borghesia, « l'angelo della famiglia », come soggiungono i poeti perdigiorni; la donna costa meno, lavora di più, è più umile, più rassegnata; secoli e secoli di servilismo l'hanno resa meno corriva ad accettare le idee della santa ribellione del proletariato intelligente contro istituti che schiacciano i più senza giovare a nessuno in definitiva — dunque largo alla donna in tutti i lavori, cui può essere adibita!

Che razza di famiglia sia poi questa, in cui da mane a sera all'altra, nella migliore delle ipotesi, quando c'è lavoro, il padre e la madre sono assenti — ciascuno all'officina — e i figli abbandonati a se in una lurida stamberga, o mandati agli asili d'infanzia, coi quali inconsciamente la borghesia — sia detto di passaggio — nega le proprie teorie della educazione famigliare e prelude alla educazione in comune dell'avvenire; che razza di famiglia sia questa, composta di esseri che si trovano assieme — e non sempre — il poco tempo per divorare in fretta un pranzo non sempre sufficiente, e mettere al mondo (non tutti gli operai sono malthusiani come in Francia) dei disgraziati la cui venuta rappresenta un nuovo attentato alle scarse sussistenze, lascio che dica ogni uomo di cuore e d'intelletto.

Nè certo è il capitalista, anch'egli schiavo dell'attuale ordinamento economico, che penserà al danno che viene alla razza dalla occupazione delle donne in certe industrie. Dalle statistiche portate da Bebel, tolgo questi dati:

« Delle donne che lavorano in piombo abortisce il 59 per cento; il 78,5 per cento dei nati da esse nascono morti e dei 21,5 nati vivi appena il 13 per cento raggiunge il secondo anno... E non ho più cuore di citare, ma vi domando quale guerra, quale carestia, quale flagello della terra o del mare può fare una simile ecatombe!

E non è questo, un caso isolato: la contro prova di quanto il lavoro muliebre, quale ora viene praticato, sia esiziale ci viene offerto dal fatto che durante le grandi crisi di disoccupazione — nonostante la più intensa miseria — la mortalità de' bambini è minore, come successe in Inghilterra del '60, e del '70 a New York e nel Massachusset. Gli è che le madri, allora, sono costrette agli ufficii materni, non sono strappate ai figli per aumentare il reddito del capitalista!...

Potrei esaminare il problema sotto altri aspetti non meno interessanti, ma parmi più che sufficiente quanto ho esposto a provare che la dissoluzione della famiglia, in alto e in basso, è un portato naturale della presente organizzazione economica, ragione di infelicità per tutti, contro la quale mediante il socialismo reagisce quello che un filosofo pessimista chiamava il genio tutelare della specie, e noi diremo modestamente l'istinto della propria conservazione.

Il Sociologo.

Per una nuova rubrica

Come avevamo promesso, inizieremo fra qualche numero la rubrica speciale delle « **domande e risposte** » *che sarà curata particolarmente da Giovanni Droandi.*

I nostri compagni si affrettino quindi ad inviarci i loro dubbi, *le loro* domande *su temi di carattere sociale, filosofico, legislativo, giuridico ecc., e noi cercheremo di rispondere a tutti con brevità, efficacia e precisione.*

Questa nuova rubrica, da molti richiesta, servirà magnificamente non solo a migliorare sempre più tecnicamente la nostra **Avanguardia**, *ma contribuirà assai a rendere ai compagni tutti più sicura la conoscenza e la percezione dei più vasti e complessi problemi che agitano la vita nell'attuale momento storico.*

In compenso dei sempre maggiori sacrifici che la redazione volontariamente si impone, **senza nessuna** materiale rimunerazione, *noi chiediamo ai nostri lettori una cosa sola:* **l'abbonamento all' « Avanguardia ».**

Più modesti di così non si potrebbe essere!

Una magnifica risposta

Nel *Sempre Avanti*, la « rivista popolare di Socialismo » diretta da Oddino Morgari — alla quale ultimamente il nostro Droandi ha portato il prezioso contributo del suo assiduo lavoro — leggiamo nella rubrica « *Domande e Risposte* » il seguente stelloncino che in poche righe, con grande efficacia, delinea la situazione del movimento giovanile socialista in Italia.

Circoli giovanili autonomi.

Vorrei sapere, se un circolo giovanile socialista è coerente a se stesso, non aderendo a nessuna delle due « Federazioni Giovanili Socialiste », ma mantenendo la più completa AUTONOMIA d'azione in rispetto alle diverse tendenze professate dai membri dello stesso.

Italo Bresciani — Verona

In Italia vi sono due Federazioni Giovanili Socialiste: una sindacalista, l'altra, senza aggettivazione socialista ed è la « Federazione Giovanile Soc. Ital. » Via S. Claudio, 57. Quest'ultima solamente è riconosciuta dal *Bureau International de la jeunesse socialiste* ed ha per organo il geniale e diffusissimo giornale *L'Avanguardia* diretto da Arturo Vella e redatto da una schiera di giovani valorosi. In questa Federazione, abbiamo detto, non si fa affatto questione di tendenze. Fatti e prove: nel Comitato direttivo ci sono rivoluzionari, integralisti e riformisti, nell'*Avanguardia* scrivono, ecc. in perfetto accordo Vella e Saracinelli, che sono rivoluzionari, Pittaluga e Droandi, che sono integralisti, Bonini, che è riformista. Dunque là non si fa del settarismo, ma del socialismo vero e proprio, diretto ad educare, a formare le menti alla gioventù nostra. In vista di ciò, il Partito Socialista riconosce questa sola Federazione, così come riconoscono gli organi internazionali. Perciò i soci di quel vostro circolo, pur avendo diverse tendenze socialiste non sindacaliste, perchè i sindacalisti ora hanno già disdetta [illegible] il partito, dopo il voto di Firenze, mancano ad un loro dovere non iscrivendosi alla « Federazione Giovanile Socialista Italiana » e le sezioni adulte, che non inducono i giovani ad aderirvi, mancano anch'esse ad un obbligo fatto loro dalla Direzione del Partito ».

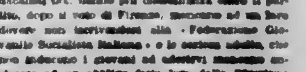

2.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Ai nostri abbonati.

Chi approva l'opera nostra lo dimostri rinnovando l'abbonamento al giornale.

Avvertiamo, per altro, che a chi non rinnova subito l'abbonamento saremo costretti a malincuore, sospendere l'invio del giornale. Compagni, un po' di sacrifizio non costa niente ed è bene per voi.

Federaz. prov. reggiana

Il Comitato Centrale che aveva indetto il *referendum* per la sede del Congresso, avverte i compagni che alla metà solamente delle Sezioni aderenti alla Federazione hanno risposto al *referendum*.

Di queste, tranne cinque, che hanno votato per Reggio, tutte le altre hanno votato per Bagnolo. Costretti dalla ristrettezza assoluta del tempo, è costretto ad avvertire tutte le Sezioni ritardatarie che il Congresso si terrà irrevocabilmente il 10 gennaio. Ciò perchè quelle Sezioni che ancora non hanno scelto la località del Congresso sappiano fin d'ora, che il Comitato visto la località che avrà ottenuto più voti entro il 3 gennaio sarà scelta quale sede del Congresso.

Il giorno 4 gennaio verrà spedita la circolare a tutte le Sezioni colla località del Congresso, unitamente a tutte le norme necessarie pei congressisti.

Le Sezioni di *Carpineti, Bibbiano, Suzzara, Luzzara, S. Martino, Casalgrande, Dispizio, Mancasale, Massenzatico, Castelnovo, Rivalta, S. Pellegrino*, [illegible] ancora non hanno risposto al *referendum* e che molte delle suddette non hanno ancora mandato i nomi [illegible] lo facciano senza indugio, magari se si trovano nella impossibilità di convocare subito le loro assemblee, deliberino a mezzo di Consiglio.

L'importanza del Congresso ci fa insistere nel rivolgere caldo appello ai segretari perchè nessuna Sezione sia assente al Congresso.

Ripetiamo che i rappresentanti dovranno essere in ragione di uno ogni 25 soci, e la tassa d'adesione è di centesimi 50.

Il segretario G. RINALDI

Dall'Italia settentrionale

PADOVA. (4. *Furia*). — *Per la Federazione giovanile socialista Veneta.* — I compagni padovani si associano entusiasticamente all'appello lanciato dal Fascio Carlo Marx di Venezia per la costituzione della Federazione regionale, e si promettono di fare quanto è in loro potere affinchè il Congresso regionale riesca imponente e fecondo di bene. Per la scelta della città assentiamo anche noi ai compagni di Venezia, tenendo calcolo che Padova è il vero punto centrale della regione Veneta. Speriamo pure che il C. C. intervenga con un proprio rappresentante.

ALESSANDRIA. (P. *Reposs*). — Il nostro Circolo cresce le sue file di giorno in giorno e per ora contiamo 60 inscritti alla Sezione giovanile maschile e 60 alla Sezione giovanile femminile. E per l'attività dei nostri compagni il Circolo di Valenza conta oggi 51 inscritti, stabilendo pure di aprire colà una scuola di educazione socialista; lezioni impartite dal vostro corrispondente che non cessa di fare della attiva propaganda.

VOLTERRA. (*Rioma*). — Una simpatica festa si svolse domenica 20 u. s. nel locale della Fratellanza Artigiana. Il concerto armonico il *Risveglio* anticlericale, con un magnifico programma trattenne per più di tre ore un numeroso uditorio.

Il Sindaco negò il saloncino dei nostri signori padroni, forse per non guastare le allegre beccate dei polli dell'inserviente o per la paura della scomunica. Con tutto questo vi fu un numeroso concorso di gente.

La festa andò benissimo. Da queste colonne vadano le nostre congratulazioni ai bravi musicanti e i nostri più vivi rallegramenti al maestro Emanuele Consortini che ha saputo con la sua non comune intelligenza, far primeggiare il concerto *Risveglio*.

Dall'Italia centrale

EMPOLI. (4. *Consool*). — *Atti del Circolo.* — Nella ultima assemblea, il vostro corrispondente dava le dimissioni da segretario, giustificandole con diverse ragioni, prima quella che desiderava esser più libero per costituire circoli giovanili nei paesi limitrofi, e fare maggiore propaganda. Dopo breve discussione con Busoni, della Camera del lavoro, le dimissioni vengono accettate, votando un plauso al dimissionario per la sua opera.

A segretario veniva eletto Gino Gini ed a vice segretario Abeti Quirino.

Boicottaggio al teatro. — E' una grande ed interessante lotta, quella che si combatte a Empoli fra proletariato e borghesia, e non credo [illegible] informarne i compagni tutti.

Saranno circa tre o quattro mesi che un Comitato composto da due Società di Pubblica Assistenza, dalla Camera del lavoro e dal Comitato Pro Casa del Popolo, chiedeva il teatro ai signori accademici empolesi, per una serata a suo beneficio, che avrebbe avuto luogo con l'intervento del celebre tenore Polverosi, che è nostro compagno, e che è sì caro alla cittadinanza.

I signori accademici rifiutarono il teatro, adducendo a ragione che qualche associazione, (la Camera del lavoro) non era di suo gusto.

Eravamo vicini alla stagione teatrale ed il Comitato, ricordando che il teatro era già stato negato per la commemorazione di De Amicis, proclamò il boicottaggio al teatro stesso.

Ad acuire la lotta, venne il *Piccolo*, giornale del forco-clericalume locale, gettando la politica nella questione e dicendo che era bene gli operai non andassero al teatro: così essi non rimarebbero insudiciati.

Di fronte a simile offesa volgare reagì tutta la popolazione. Al boicottaggio aderirono tutte le Leghe di Empoli e dei dintorni, le Sezioni socialiste, il nostro Circolo giovanile, la Sezione repubblicana, gli anarchici, ecc.

Da parte loro i signori volevano la lotta e tentavano far l'opera a tutti i costi. Ma occorrevano denari ed essi son poco prodighi. Trovarono però, stando alle voci, un gentiluomo, futuro candidato alle elezioni politiche, contro il nostro Masini, che a *quel che pare*, avrebbe allentato i cordoni della sua borsa. E l'opera, sebbene con gran ritardo, si farà o almeno si tenterà di farla.

Intanto si son già tenute due adunanze di aderenti al boicottaggio. In special modo l'ultima era imponente: le due grandi sale della Camera del lavoro erano gremite. Era presente l'on. Masini che parlò applauditissimo.

La grande maggioranza della cittadinanza è con noi e si prevede che dopo tre o quattro rappresentazioni si dovrà chiudere il teatro con qualche migliaio di lire di *deficit*.

E così quei signori, veri rappresentanti della più ibrida coalizione forco-clericale, impareranno che il popolo sa raccogliere le offese che vengono a lui lanciate e respingerle con titanica forza contro chi crede ancora di poter dominare colla prepotenza e colle malignità.

Posso assicurare che il teatro non verrà... più ceduto.

S. QUIRICO (Firenze). (G. F.). — *Gita di propaganda.* — Per iniziativa della sezione socialista di Monticelli e della sezione socialista giovanile di S. Quirico, ebbe luogo domenica una gita di propaganda nei nostri dintorni.

Vi presero parte oltre a numerosi nostri compagni, alcuni della sezione giovanile socialista del Pignone.

Ebbe luogo, durante il cammino, una intensa distribuzione di opuscoli e giornaletti che servirono a muovere molta di quella popolazione e a farla unire nelle nostre file.

E' da notarsi la cortesia ricevuta dalla società corale di mutuo soccorso « Amicizia e Dovere » di Mantignano, che, oltre a volerci ospiti nella sua sede, ci aiutò nel canto dell'Inno dei lavoratori. Fu sciolta, questa gita, al grido di *Viva il socialismo.*

Iscrizioni elettorali. — Le sezioni sopra nominate, nell'intento di inscrivere molti di quegli individui che non hanno i requisiti onde poter essere elettori politici e amministrativi, deliberarono di mettersi all'opera per poter organizzare una scuola serale per tale scopo.

Furono diramate lettere alla Società di mutua assistenza di Legnaia, alla Società di mutuo soccorso di Soffiano e alla Cooperativa di Monticelli chiedendo il locale occorrente per le suddette inscrizioni dei loro soci. Tutte hanno aderito a tale nostra domanda, e ne vadano i nostri più sentiti ringraziamenti per questo atto di progresso da loro compiuto, e in special modo alla Società di mutua assistenza di S. Quirico che ci ha concesso una sala della sua sede onde poter dare lezioni agli inscritti e fare adunanze di sezione.

OSIMO. (Garofano Rosso). — Si avvertono i compagni del nostro Circolo giovanile di frequentare più assiduamente i nostri locali allo scopo di discutere sempre a vantaggio del nostro movimento, e per meglio interessarsi e intensificare la propaganda tra la nostra gioventù operaia che ne ha tanto bisogno.

Si avvertono tutti gli iscritti di intervenire alla prossima assemblea generale.

RIFREDI (Firenze). (*Oding*). — Anche in questo centro operaio si è da due mesi costituita una Sezione giovanile socialista, che col nuovo anno aderirà alla Federazione italiana che è col Partito e per il proletariato.

E' necessaria una costante propaganda intesa a far comprendere a questi giovani che per vincere le battaglie dell'avvenire bisogna unirci, organizzarci e lasciare andare il giuoco, per educare le nostre menti e le nostre coscienze.

Questa Sezione ha nominato a corrispondente dell'*Avanguardia* il compagno Guido Casciani.

PEGLI. (*Volra*). — *Cose di casa nostra.* — Constatato il lavoro di propaganda intrapreso dai nostri giovani compagni, vista la lotta tenace, costante e vigorosa inaugurata dalla nostra Sezione giovanile socialista, si deliberò di dotare quest'ultima di un vessillo.

A tale uopo si costituì un Comitato che rimase composto dei compagni: L. Gaggero, L. Canepa e L. Consiglieri.

Speriamo che essi conducano a lieto fine il compito assunto.

Convegno giovanile socialista. — Probabilmente per la seconda domenica del nuovo anno le Sezioni giovanili socialiste di Sampierdarena e Voltri delegheranno due loro rappresentanti per trovarsi a Pegli a trattare il seguente ordine del giorno:

1. Atteggiamento dei giovani di fronte alle elezioni politiche;
2. Organizzazione dei Circoli nei paesi limitrofi;
3. Riorganizzazione di alcune Sezioni giovanili;
4. Accordi in merito alla costituzione della Federazione giovanile socialista ligure;
5. Provvedimenti vari per il prossimo Congresso giovanile socialista ligure.

Preghiamo dunque le sunnominate Sezioni di volersi mettere in corrispondenza col nostro segretario Trave Giuseppe (fermo posta) Pegli — Genova.

Lutto proletario. — Al compagno di fede Parodi Giuseppe (attualmente militare) che ebbe la triste sciagura di perdere il padre, vadano le sincere condoglianze dei giovani socialisti di Pegli.

PESARO. — *Atti del Circolo.* — Lunedì 28 ebbe luogo l'assemblea generale del Circolo giovanile socialista « Germinal » si discusse intorno alla riunione del Comitato della Federazione regionale che avrà luogo domenica 3 corrente, in Ancona, deliberando di inviarvi un proprio rappresentante con la relazione del movimento giovanile della nostra provincia.

Inoltre si affacciarono varie proposte per una propaganda efficace nella nostra provincia e per costituire qualche nuovo circolo giovanile, specialmente a Fano, ove anche la Sezione degli adulti dorme tranquillamente.

Chi sa che con un po' di buona volontà non si possa ridestare le intorpidite coscienze dei nostri giovani lavoratori.

SIENA. (*Grifo*). — Quest'oggi hanno luogo le elezioni per il rinnovamento completo delle cariche sociali.

Tutti i soci indistintamente non devono venir meno al loro dovere di giovani coscienti e che sta a cuore le sorti del nostro Fascio « A. Costa ».

In questo momento, nel quale divertimenti invernali distolgono i nostri giovani dall'attività febbrile finora dimostrata, debbono, oggi ancora ricordarsi di essere socialisti e col loro intervento dimostreranno che la buona volontà non viene meno di fronte ai loro doveri.

Federazione provinciale Senese. — Un appello ai segretari dei circoli giovanili della provincia acciocchè entro la prossima settimana facciano un'estesa relazione dell'andamento del rispettivo circolo, dovendo entro il corrente mese, compilare un nuovo programma di lavoro e prepararsi così al secondo congresso.

Si prega pure di dire ove occorra riorganizzazione, e dove possa esplicarsi una feconda propaganda.

SIENA (Borgo). — (Pirocorvo). — L'attività di questo circolo si sveglia ognor più maggiormente. Nei giorni 23 e 24 corrente tenemmo due importantissime riunioni.

Trattammo importanti affari. Ciò che fa piacere è il grande aumento dei soci. Ammettemmo infatti undici nuovi compagni.

Per tale aumento, il Comitato sentì il dovere di dimettersi. Immediatamente rieletto riuscì così composto: Guarnieri Vivi, Fontani e Becatti, segretari; Manetti e Fontani G., cassieri esattori; Arnioni, Puccioni, Carducci, consiglieri e Binti amministratore. Quest'ultimo fu richiesto come rappresentante la Federazione provinciale Senese.

Al nuovo Comitato poche parole: « Per il dovere, al lavoro! »

NEMI. (*Labor*). — *Propaganda socialista.* — Questo pittoresco paesello che si specchia nelle acque cristalline del suo lago, se anche ha alla sua destra il gigantesco castello del feudatario ed alla sinistra la vasta canonica — emblema ai quali la maggioranza dei cittadini sono ancora attaccati come ostriche allo scoglio — non è per questo la vandea dei Castelli Romani, come vorrebbe far credere quel bugiardo fogliucolo di Albano che si annunziò in veste commerciale, ed uscì gettando la maschera con l'abito del sagrestano. Per opera di un nostro solerte compagno, anche qui sta sorgendo, quale novella fioritura, un forte gruppo di valorosi soldati dell'avvenire in maggioranza giovani e, la lettura della stampa socialista, incomincia ad occupare un posto non certo disprezzabile.

I refrattari incominciano a convincersi che i socialisti non sono poi dei demoni in carne ed ossa descritti loro dal prete, ma che sono invece degli uomini di cuore, i quali vogliono il bene d'ogni umana creatura; vogliono gli uomini tutti fratelli e che l'umana famiglia non sia più divisa in servi e padroni, in oppressi ed oppressori, in parassiti e lavoratori. E con buona pace del summominato foglio di carta e dell'illustre per quanto ignoto signor Tupini, anche le beghine, che per ausilio alla propaganda fatta dal pergamo aveva trasportata la cattedra della loro maldicenza nel pubblico lavatoio, vanno allontanandosi alquanto da quello spirito d'intolleranza ch'è la caratteristica dei popoli barbari ed incivili (altro che civiltà religiosa signor Tupini!) per assumere una posa meno violenta ed aggressiva, che ricorda le tribù inesplorate.

E il radioso « Sole dell'avvenire » che incomincia ad illuminare e riscaldare l'ambiente per volgerlo verso la nuova civiltà, che non è certo quella della quale sanno dar prova certi fratelloni anche Chiesa, dove la notte di Natale dovettero accorrere i carabinieri.

SAMMAURO DI ROMAGNA. (R. E.) — *Per il Natale dell' « Avanti! »* — Sabato sera ha avuto luogo anche qui una gran festa da ballo in occasione del XII anniversario dell'*Avanti!* che si è protratta fino alla mattina del giorno veniente.

Parlarono con fine parola i compagni avvocato G. Vendemini, avv. A. Cicognani ed il dott. G. Tagnoni, spiegando il significato della festa, e tratteggiando in linee generali gli scopi del socialismo.

Grande entusiasmo ed animazione. Serata ottima di propaganda socialista.

POVIGLIO. (*Gigetto*). — Nelle ultime assemblee furono accettati i due nuovi soci — Monica Evaristo e Paglia Ildebrando — furono fatte le nuove cariche sociali; furono eletti Ronzoni Alberto, segretario politico; Montanini Roberto, segretario amministrativo; Fava Marino, cassiere; Nebbiante, corrispondente. Inoltre il 27 corrente u. s. furono fatte le relazioni morale e finanziaria con approvazione dei compagni tutti.

Cassa: attivo lire 102.50; passivo lire 74.30. Rimanenza in cassa lire 28.20; esigenza lire 21.50.

FODICO. — *Propaganda.* — Sabato 26 corrente, nella nostra frazione parlarono sul tema: *Il prete il socialismo e la gioventù*, i compagni Nebbiante Luigi e Rinaldi Giovanni.

Mai a Fodico si sono tenute conferenze da giovani. Solo questa prima che speriamo dia i suoi buoni frutti.

BORETTO 29. — *Movimento giovanile.* — Lunedì scorso ebbe luogo l'adunanza del circolo. Erano presenti 25 soci: presiedeva il compagno Avosani. Venne presentato il rendiconto della festa da ballo di domenica che si chiuse con un utile di lire 24. Si discusse poi sulla proposta della istituzione di una nuova fanfara.

Giacomo Nizzoli che illustrò tale istituzione dicendo che dalla buona volontà si ottiene tutto. I soci tutti, con grande entusiasmo approvarono tale proposta; e venne deliberato che l'utile ricavato dalla festa sia devoluto a pro della nuova fanfara.

Noi siamo lieti di constatare che anche in questo nostro paese dove vi era molta apatia e noncuranza, il risveglio nella gioventù si fa strada. Il nostro circolo che da prima contava 16 soci, ora è salito a 60.

Vada un saluto al compagno Giacomo Nizzoli che fu sempre all'avanguardia del nostro movimento, dando a noi tutte quelle energie e quella vita di fiero combattente, che fu per molti anni al nostro fianco e che auguriamo che anche per l'avvenire non manchi fra noi; il solo che abbia seriamente lavorato con noi per l'organizzazione della gioventù.

Dall'Italia meridionale

CASTELLAMMARE DI STABIA, 27. — Questi giovani socialisti hanno ricostituito il loro Circolo col nome « Sempre Avanti! »

Questa sera in numero di otto su dieci si è tenuta la seconda assemblea in cui si è discusso ed approvato il regolamento. Nel quale regolamento, ad evitare come per lo passato è avvenuto, un'invasione di elementi estranei e turbolenti, si è introdotta la disposizione sulla qualità di soci *effettivi* e non *effettivi*.

I non effettivi divengono soci regolari dopo un periodo di esperimento, non meno di tre mesi.

Si è proceduto alla nomina delle cariche, e il risultato è stato il seguente:

Scibilia Alfredo, segretario — D'Ysa Francesco, cassiere — Giordano Antonio, consigliere.

Si è deliberato di far venire qui 15 copie del giornale *Avanguardia* dirette a questa Sezione.

AI RIVENDITORI

Preghiamo, ancora una volta, vivamente i rivenditori dell'*Avanguardia* a mettersi al corrente con la nostra Amministrazione a fine d'anno se non vogliono che si sospenda l'invio del giornale.

Ai [illegible] i compagni dovrebbero rispondere con più [illegible]!

ARTURO VELLA, *direttore.*

LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile.

Roma — Tip. Popolare, Via Sant'Ignazio [illegible]

L' "Avanguardia,, nel 1909.

Il congresso di Reggio stabilì l'obbligo per tutti i federati di abbonarsi all'*Avanguardia*. Pochi invero lo hanno fatto, ma tutti hanno però promesso di farlo col nuovo anno. E' ora dunque di mantenere le promesse.

Tutti i nostri compagni anche i più umili possono inviarci l'abbonamento; sia pure 15 soldi per tre mesi.

Da oggi al 31 Dicembre 1909 . . L. 3,00
Da oggi al 1° Maggio 1909 . . . „ 1,00
Da oggi al 31 Marzo 1909 . . . „ 0,75

A tutti gli abbonati sarà pure spedito *gratis e franco*, il resoconto del nostro secondo congresso nazionale, volume di 80 pagine.

1178808 P

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. NUM. 70
Roma, 10 gennaio 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
[illegible]

LA PIÙ GRANDE TRAGEDIA UMANA

DOPO!...

Riprendiamo la penna in mano con lo strazio nell'animo, col dubbio e la confusione nel cervello che non si presta a trovar ragioni per l'estremo disastro!

Noi non sappiamo e non vogliamo fare della rettorica, ma non possiamo esimerci dal dire, che mai, come in questa terrificante occasione, tutti abbiamo sentito l'impressione violenta della morte improvvisa e la conseguente reazione gagliarda della forza conservativa dell'umanità, che si è maravigliosamente manifestata in uno spettacolo grande e bello di solidarietà umana.

Intanto il disastro si disegna sempre più in una linea ciclopica: Sono due grandi città interamente distrutte; sono centinaia di piccoli agglomeramenti umani rasi al suolo; sono duecentomila creature che si disfanno sopra terra in attesa che la gran madre per sempre li copra!

I pochi superstiti, consunti dal dolore e dalla fame, si aggirano ancora sulle rovine in cerca dei loro cari; i feriti vengono distribuiti per gli ospedali d'Italia mentre gl'inconsci fanciulli fra risa e pianti invocano le loro mamme perite.

Da ogni parte d'Italia e del mondo l'umanità reagisce intanto come può e come sa, alla forza infrenata ed infrenabile della natura, inviando sul luogo triste, gli uomini ed il danaro della solidarietà. Di fronte al disastro immane, negli uomini per un momento spariscono le differenze di razza e di religioni, di costumi e di lingue ed unanimi sentono il bisogno del reciproco aiuto, quasi della reciproca difesa.

« Questo grande rivolgimento tellurico, — come bene osserva *Il Tempo* — fa crollare, insieme con le belle città e i paesi della Calabria e della Sicilia, anche quell'artificiosa costruzione di idee che costringe gli ideali di patria entro certi limiti politici e geografi.

Quel marinaio russo che si è fatto schiacciare da macerie crollanti per recare in alto, alla luce, il cadavere di una fanciulla siciliana, non avrebbe certo sacrificata la vita con uguale entusiasmo per la bandiera del suo czar. Perchè il sentimento della pietà e della solidarietà sono più forti dei falsi orgogli e delle ambizioni sopraffatrici che alimenta e favorisce ogni sciovinismo nazionalista.

Morire per salvare un proprio simile chiunque sia, qualunque lingua parli, è più bello e sublime dell'immolarsi per un sentimento confuso e vago di potenza nazionale. L'umanità è più grande della patria.

E noi salutiamo con animo grato i fratelli d'ogni nazione civile che son venuti a lottare qui con noi, contro il più forte nemico che ci flagella.

Se le cattive macchinazioni degli uomini minacciarono di scagliarci in guerra furiosa gli uni contro gli altri, questa immensa sventura ci riconduce dinanzi alla dolorosa realtà, e ammonisce come vi sia ancora molto da soffrire e da contendere solo per difendere dalla violenza cieca degli elementi il patrimonio comune delle nostre conquiste civili ».

×

Eppure in mezzo a questa grandiosa dimostrazione di fraternità gli speculatori immondi non sono mancati.

E se la classe lavoratrice ha dato il miserabile predone che tenta col saccheggio delle città morte, di costruire il proprio futuro benessere, la classe borghese ha dato speculatori ben più volgari e più raffinati: speculatori politici e speculatori finanziari.

L'indomani del disastro, nelle *Borse* delle nostre grandi città commerciali, la borghesia che aveva gettato ostentatamente le 100 lire nelle sottoscrizioni pubbliche ed ampollose dei grandi giornali, tentava il saccheggio nazionale giocando al *ribasso*, cercando cioè col loro *patriottismo* di far cadere i valori delle grandi banche che rappresentano la *grande ricchezza* — come dicono — *della Patria!*

Ed ancora più volgari sono stati gli speculatori politici, che hanno sprecato l'incenso di mille chiese, per magnificare l'eroismo del re e la pietà della regina, accorsi sul luogo del disastro ed accolti — tragica ironia — con i consueti [illegible] *colpi di cannone* della flotta ritardataria e con il miserabile e servile cerimoniale dei cortigiani, [illegible], quanto più il bisogno urgeva una grande nave che più che al trasporto di due esseri per quanto rappresentativi, servir doveva a trasportare lungi dal campo della morte i feriti innumeri. Ed ancora: il tentativo borghese di monopolizzare la « *carità nazionale* » con l'esclusione dai grandi comitati degli elementi operai: l'opera ridicola della chiesa che ostenta il suo milione e che ringrazia il buon Dio, perchè il disastro non ha colpito pure noi! — la massoneria che solo ora fa delle *pubblicità* per attirare gli incauti: i militaristi che osannano all'esercito ed alla marina a scopo.... troppo noto...

Ah quei militaristi nostrani!

▪

Napoleone Colajanni, con la sua grande autorità di uomo di cuore e di scienza, ha lanciato la grande accusa: « mentre i marinai russi e inglesi hanno compiuto e compiono prodigi di valore e attendono all'alto ufficio pietosamente tra l'ammirazione e la gratitudine di tutti, mentre i marinai francesi e tedeschi sono accorsi a partecipare alla nobile gara, mentre i marinai delle altre nazioni vengono in nostro aiuto, la flotta italiana rimase oppressa come presa da un gran senso di accidia, spettacolo di miseria morale davanti alle marine del mondo. Qualche accusa fu mossa fin dal principio ma non fu raccolta pensando ci fosse dell'esagerazione; ma i fatti inesorabili vennero a confermare dolorosamente quello che dai giornali è stato chiamato il « disonore nazionale ».

« A Napoli le corazzate russe hanno approdato più volte recando feriti e scampati, ma soltanto il sesto giorno della disgrazia si è vista una regia nave italiana, una sola: la *Sicilia*. Da Reggio, da Villa San Giovanni e da altri luoghi della costa calabrese non si avevano notizie, onde il Governo poteva subito avere la persuasione che a quella provincia fosse toccata la stessa sorte di Messina e, d'altra parte, sapeva che le comunicazioni ferroviarie erano interrotte e bisognava arrivare a quei paesi solo per la via di mare.

Le navi russe giunsero poche ore dopo il disastro, le navi italiane solo quattro giorni dopo. Si sente parlare di piroscafi della Navigazione Generale, ma le corazzate, gli incrociatori, le torpediniere dove erano e cosa hanno fatto?

« Tutti i superstiti, tutti i feriti arrivati a Napoli e a Roma sono concordi in queste due affermazioni: che russi e inglesi fanno opera di carità fiorita e i marinai italiani sembrano colpiti dalla malattia del sonno e aggiungono che la colpa non è dei marinai, ma delle autorità superiori che, anzi, i marinai piangono di dolore e di rabbia per essere lasciati inerti.

Tutti, ripeto, parlano lo stesso linguaggio, esprimono le stesse accuse.

La squadra italiana è allineata nelle acque di Messina per figura, per non fare niente. Perchè? Non si capisce, non è possibile capire.

Si ha notizia anche di episodi infami: La *Sardegna* fu la prima nave ad arrivare davanti a Messina. C'era bisogno di tutti per operare i primi salvataggi, ma la nave non si moveva come se non fosse stata abitata da anima viva. Finalmente, assai tardi, rispondendo agli urli disperati dei superstiti che imploravano dalla riva distaccò una scialuppa, una sola. Parecchi disgraziati riuscirono ad avvicinarsi alla nave aiutandosi con alcuni rottami di barche, ma furono respinti con la forza. Marinai ed ufficiali avevano le lagrime agli occhi e dicevano di aver ordini precisi e di essere costretti ad ubbidire. Qualche marinaio nascostamente ruppe la consegna e lasciò passare. La maggior parte dei poveretti, però, che con fatica e pericolo erano giunti alla nave sballottati dalle onde a rischio di annegare, dovettero tornare indietro. Intanto i marinai russi guardavano stupiti dall'alto delle loro corazzate già piene di profughi e non potendo far altro gettavano pane e vesti ai poveri reietti ».

« A Reggio Calabria mentre i feriti a migliaia gemevano implorando soccorso 150 *medici* militari rimasero a bordo di una nave in attesa che venisse l'*autorizzazione del comando militare!*

Duecento carabinieri rimasero sulla rada di Messina per quarantotto ore, mentre sulla riva i superstiti invocavano aiuti!

Ed ancora: Antonio Scarfoglio figlio del direttore del forcaiolissimo, ministerialissimo, e monarchicissimo *Mattino* di Napoli, manda le seguenti impressioni:

« La distribuzione dei viveri procede in modo così insufficiente che nessuno si sfama. Le donne e i bambini sopratutto non hanno mangiato addirittura. Noi giornalisti andammo a mendicare il rancio a bordo della *Sicilia* e fummo sfamati dal comandante. Questo è il risultato della disorganizzazione. Si racconta questo fatto: il sindaco di Milazzo si è recato ieri sera a Messina offrendo il rifornimento giornaliero di viveri purchè si mandasse a prenderli con una torpediniera che avrebbe anche congiunto Messina con la linea della ferrovia, via Palermo, e le sarebbe stato facile caricare molti feriti. Al sindaco fu risposto che lo si ringraziava, ma che non si aveva l'*autorizzazione del Ministero* di spedire una torpediniera. Solo questo fatto e quello di non aver sbarcato coperte ha prodotto certamente la morte di quattro o cinquecento persone.

« Bisogna essere qui — dice Scarfoglio — per constatare come non si sia fatto nulla, assolutamente nulla, e come la popolazione vagante — quattro o cinquecento uomini — sia abbandonata completamente ».

E dopo tutto ciò vi è qualche spudorato che vuol sfruttare il disastro a scopo militarista!

Ma è il partito nostro che ancora una volta deve dire alta e forte la parola della verità e dell'ammonimento senza false ed ipocrite sentimentalità che potrebbero prendere inconsciamente qualche incauto *compagno* anche autorevole, come il prof Rossi-Doria che arrogandosi il diritto di parlare in nome del Partito, sarebbe pronto per il riordinamento — *per noi utopistico anche come concezione borghese* — dell'esercito e della marina, a far diventare tutti noi « *anche militari domani, per dare volentieri il denaro necessario per queste spese, quando sarà dimostrato che il nuovo denaro richiesto al paese servirà non ad ingrandire i quadri e ad arricchire i fornitori, ma a dare all'esercito ed alla marina quell'ordinamento forte e severo, agile e pronto che oggi non ha* ».

No, no, compagno Rossi-Doria, l'esercito è quello che è e le sue sono malattie organiche, che non ci riguardano o che ci riguardano troppo!....

L'esercito non serve purtroppo, compagno illustre, per mitigare od evitare i flagelli della natura, ma per creare il massimo flagello voluto: *la guerra!* Esercito senza guerra è un non senso, un assurdo, un anacronismo!

L'eroismo personale dei nostri soldati è eroismo non di caserma ma è eroismo di popolo, eroismo di lavoratori. E noi inneggiamo a questo per maledire a quello. Guai se di fronte alle forze incoscienti della natura il proletariato non saprà sempre più corazzare la propria volontà contro le forze coscienti degli uomini, delle classi, dei privilegi, delle superstizioni del passato.

Anche di fronte alla grande sventura noi non possiamo, non dobbiamo dimenticare noi stessi!

Noi.

Oh! dolce santa bestemmia!...

Mentre... non si muove foglia,
che dio non voglia.

Non ho mai creduto che ci fosse dio: non ci ho mai creduto!

Dopo il disastro immane della Sicilia e Calabria, poi, nessuna persona al mondo potrebbe credervi!

Ah! Non è possibile che vi sia un qualche cosa d'onnisciente, onnipotente, infinitamente buono... che un bel mattino rovina migliaia di cose su centinaia di migliaia di « sue » amate creature e le schiaccia come formiche e le annega nel mare da lui stesso scatenato!

Non è possibile, non è possibile!

Non c'è alcun ente superiore; non v'è colui che invocate, o disgraziate madri che stringete tra le mani i sanguinolenti resti dei teneri figliuoletti...; non c'è il « Signore buono » o povero bambino, che piangi e implori invano di rivedere la mamma seppellita; non v'è in alto nessuno che pensi a te, nessuno!

Non pregarlo dio, non pregarlo, è inutile!

Ah! Tu lo chiami ancora! Voi tutti gli credete, lo chiamate buono?.. Ma, se ci fosse dio, dovrebbe essere terribilmente feroce, più feroce delle belve affamate! Se ci fosse io non potrei immaginarlo che in atto di sbranare e maciullare le teneri carni degl'infelici bambini, suggendone il sangue caldo, fumante!

Non vi può essere dio!

Non potrei che immaginarlo gonfio, soffocato, dall'abbondante pasto — ah! troppo abbondante — contemplare con ghigno beffardo di compiacenza infernale la strage immane da lui solo voluta!

Che pasto succolento e nutriente, o ingenui credenti, consumò 'l buon dio per la fine d'anno! Voi siete ben degni di « Lui » se gli credete e lo amate!

Io non posso credervi! Per questo son più buono di voi. Io non posso credervi!

E se vi credessi, io proverei un grande sollievo ad immaginare di averlo trafitto, di poterlo ammazzare, lui che ne ammazza tanti!

Un dio così non vi può essere!

E avete visto ancora? Avete visto della gente che è corsa sul luogo della morte e colpiva e finiva i moribondi per strappar l'oro superstite? Avete visto i credenti saccheggiatori, predatori, assassini?

Questi, questi — se un dio ci fosse — sarebbero i soli fatti ad immaginare e somiglianza di lui, così infame e assassino!

No. Dio non c'è, non vi può essere!

V. [illegible]

I NOSTRI MORTI

Nicola Petrina.

Nicola Petrina è fra le vittime!

Povero e grande amico nostro! Lo salutammo nel novembre scorso qui in Roma, dove egli era venuto per definire la posizione giuridica delle cooperative marinaie del porto di Messina che egli, con sforzi mirabili e decennali, era riuscito finalmente ad organizzare.

Era tutto lieto per il lavoro compiuto e si ripromettava i più brillanti risultati per l'avvenire delle organizzazioni cooperative messinesi.

Invece!

Partendo egli — che a 46 anni aveva ancora il nostro entusiasmo — ci promise di collaborare alla nostra *Avanguardia* di cui tanto apprezzava l'opera ed il 27 dicembre — *alla vigilia della morte!* — ci scriveva:

Caro Vella,

Eccoti la chiestami fotografia. Ti manderò per l'Avanguardia una serie di ricordi del 1894.

Una stretta di mano a te ed ai compagni.

tuo e dell'ideale
NICOLA PETRINA

Il povero compagno, non potrà più mantenere la promessa; con Giovanni Noè, con Costantino Scuderi e con i mille altri nostri compagni, egli ora giace morto sotto le rovine della morta Messina.

La sua vita è delle più avventurose e le scheletriche note, che noi abbiamo la fortuna di poter dare ai nostri lettori, danno in modo suggestivo una impressione dell'uomo gagliardo e forte che la causa proletaria ha perduto.

×

Nel 1891 entra nella vita pubblica a Catania facendo propaganda socialista e subisce vari processi alle Assise per reati di stampa terminati con assoluzioni.

Nel 1893 è denunziato con De Felice ed altri per l'ammonizione. Il giudice [illegible] rileva il carattere esclusivamente politico dell'accusa e lo proscioglie con i suoi compagni.

Nel settembre dello stesso anno, mentre imperversa un ciclone a Catania opera prodigi di valore salvando la famiglia Faro dalle macerie. La stampa avversaria lo chiama l'eroe di Picanello, la contrada più colpita. Il governo gli conferisce una medaglia al valore civile che egli respinge sdegnosamente.

Nel 1885 è a Palermo volontario delle squadre per soccorrere i colerosi. Nuova medaglia e nuovo rifiuto.

Nel 1887 fa il suo dovere come volontario pel colera a Messina, a Giardini, a Francavilla. Nuove medaglie per benemeriti della salute pubblica gli conferisce il governo e nuovi rifiuti.

Nel [illegible] fonda a Messina il primo Fascio dei lavoratori di Sicilia, una colossale organizzazione con ottomila iscritti. Fonda il giornale Il [illegible] che ebbe vita gloriosa. Imperversano contro di lui le persecuzioni.

Lo statuto del Fascio servì di modello non solo a tutti quelli degli altri fasci siciliani, ma alle presenti Camere del lavoro.

Nello stesso anno si [illegible] a Messina quattordici scioperi tutti vittoriosi. Ma la [illegible] infierì contro di lui. Un [illegible] con una bomba [illegible] contro il Fascio mentre egli vi teneva una conferenza, gli frutta una serie di processi per violenze contro agenti della forza pubblica, [illegible] per [illegible] terminano con una lunga [illegible] contro i [illegible] gli frutta [illegible] di [illegible], due anni e [illegible] — che egli sconta nella fortezza di [illegible].

Liberato nel [illegible] trova il Fascio dei lavoratori in dissoluzione, [illegible] ne erano sorti in Sicilia e primo fra essi quello di Catania.

Riorganizza immediatamente quello di Messina e riprende le pubblicazioni del *Vespro*. Seguita il suo lavoro e nel 1892 intensifica la sua propaganda.

Il 3 gennaio 1894 è arrestato a Palermo, con De Felice, Barbato, Verro, Bosco, Montalto, De Luca. Tradotto davanti al tribunale di guerra insieme ai suoi compagni, malgrado una feroce requisitoria, viene condannato a tre anni di detenzione per cospirazione! E' tradotto con Bosco Garibaldi nella cittadella di Messina per un altro processo politico ed assolto

Espia la sua pena nella Casa di detenzione di Montesarchio ed è rinchiuso nella stanza dove Luigi Settembrini scrisse la celebre lettera alla sua Gigia.

Dopo il 1900 egli si dà al minuto e paziente lavoro dell'organizzazione cooperativistica, della quale egli presto divenne un tecnico di grande valore.

Ora [illegible] non è più: la sua voce maschia e possente non si leverà più su turbe di proletari frementi: egli è un morto! Resterà viva però la memoria sua e la sua vita di combattente della prima giornata sarà un perenne ammonimento per le nuove generazioni socialiste.

[illegible] Diamo fiori sulla tomba ancora scoperchiata di Nicola Petrina

G. [illegible]

Il Comitato Centrale

Il C. C. della nostra Federazione e la redazione dell'*Avanguardia* hanno partecipato attivamente ai lavori dei comitati di soccorso, creati dalla solidarietà nazionale in questi giorni.

Noi, ritenendo di fare una sottoscrizione apposita, seguendo l'esempio dell'*Avanti!* invitiamo i compagni tutti a riversare il loro obolo e la loro attività nei singoli comitati locali.

La gioventù socialista, siamo sicuri anche in questa occasione saprà compiere il proprio dovere!

Cause dei terremoti

Togliamo dall'*Avanti!*, per i nostri lettori, questo brano che spiega le cause dei continui disastri che affliggono la Calabria e la Sicilia:

« I terremoti si possono dividere all'ingrosso in due categorie: terremoti di origine *vulcanica* e terremoti di origine *endogena* o *tettonica*.

Il vulcano è un grande camino che permette l'uscita della materia liquida e gassosa che si trova negli strati profondissimi della terra. Il terremoto di origine vulcanica è, quindi, prodotto dall'urto di questi materiali liquidi e gassosi contro le pareti del vulcano e la sua azione non si estende molto intorno al focolare del vulcano e colpisce una piccola zona.

[illegible] per intendere meglio il fenomeno [illegible] si matura negli ipogei della terra, nella [illegible] storia del nostro globo e spiegarci il terremoto di origine *tettonica*.

E' [illegible] che nel primo periodo della sua esistenza la terra era una massa incandescente [illegible] metalli e i metalloidi fluttuavano liquidi [illegible] vasto oceano prevalentemente di [illegible] Raffreddandosi lentamente questa massa, si è formata la prima crosta terrestre che ha [illegible] solido la materia liquida [illegible] Ma procedendo il raffreddamento [illegible] e quindi il passaggio — con [illegible] diminuzione di volume — dallo stato gassoso [illegible] allo stato solido degli elementi [illegible] la crosta [illegible] per avvenire più capace della [illegible] contenere. In altre parole, essa dovette corrugarsi così come si corruga una vescica piena d'acqua se, mediante un foro, un poco di acqua esce dalla vescica.

« Ora si pensi il terribile lavorio che si produce [illegible] negli strati profondi della terra per effetto della progressiva diminuzione di volume degli elementi interni. La crosta terrestre, profonda [illegible] metri, è in continuo movimento. Evidente, nell'urto degli elementi costitutivi della crosta terrestre — cioè nella formazione tettonica [illegible] — può avvenire, ed avviene [illegible] che si formino delle gigantesche spaccature.

[illegible] una regione situata a parecchi chilometri [illegible] sulle labbra di queste enormi spaccature. E' certo che ogni lieve oscillazione di queste labbra rocciose determinerà un [illegible] disastroso.

La [illegible] si trova appunto ad essere sulla [illegible] di queste spaccature interne ed è quindi soggetta a continue scosse di terremoto ».

Di qui la causa del terribile sconvolgimento tellurico di oggi.

Quale fu l'epicentro del terremoto e del maremoto?

Il prof. Palazzo, direttore dell'Osservatorio geodinamico di Roma, intervistato da parecchi giornalisti, ha risposto:

« Il terremoto è di origine tettonica. In base alle scarse informazioni degli osservatori di Messina io credo di affermare che l'epicentro del grande movimento tellurico abbia avuto luogo al sud dello Stretto di Messina. Esiste in quella zona un'accentuata depressione degli strati subacquei; il mare ha in quella zona delle profondità che raggiungono i [illegible] metri. E' appunto in questa zona che il movimento avrebbe avuto origine, probabilmente per una sistemazione degli strati subacquei.

Patriottismo borghese.

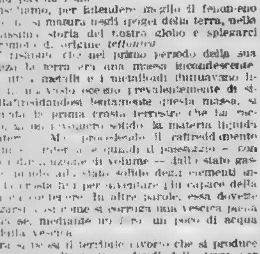

I primi sciacalli ad essere arrestati dovrebbero essere i «patrioti» borghesi, che nelle Borse tentano di svaligiare le casse dello Stato, facendo abbassare i valori.

Gli eterni impostori!

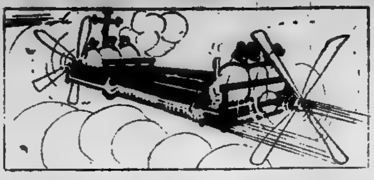

Le duecentomila vittime del terremoto saranno accompagnate innanzi al... *Tribunale* di Dio, dalle preci di tutto il clero!..

(Dai giornali cattolici)

CONTRO IL MILITARISMO

Dove Tonio, contadino, comprando tre soldi di formaggio, ragiona delle spese militari con Vincenzo, bottegaio.

T. — (*entrando*) Buona sera!

V. — Buona sera! Cosa desideri?

— Datemi tre soldi di formaggio di quel « della leggera ».

— Vengo. Aspetta che finisca quest'articolo.

— Che giornale è codesto?

— E' il *Corriere della Sera*.

— Siete abbonato?

— Oh no! E' troppo lusso per la mia borsa. E' del signor Luigi, che lo manda a prender tutte le sere, ed io intanto lo leggo *gratis*. Ma ti dico che è un gran giornale!

— Per i signori sarà un gran giornale di sicuro.

— Ah, quant'a questo, se le voleste intendere, dice delle cose giustissime anche per voialtri. Per esempio, quest'articolo qui, avrei caro che tu lo leggessi, per vedere....

— Sentite: intanto che mi date il formaggio, ditemi voi quel che c'è scritto, che così guadagniam tempo.

— C'è scritto, se vuoi saperlo, che i socialisti sono una manica di matti e di minchioni a gridar contro le spese militari, perchè non è vero niente affatto che siano spese improduttive, come le chiamate voialtri.

— Questo, mo, sarei curioso di sentire come fa a dimostrarlo.

— Lo dimostra, chè prima di tutto l'esercito è necessario per difendere la patria e per tenere il buon ordine, e, secondariamente, questi danari non sono buttati via, perchè tornano tutti nelle tasche dei contribuenti.

— O bella! Ed io non mi sono mai accorto che mi torni in tasca neanche un soldo! Spiegatemi, caro voi, come va questa faccenda.

— E' presto detto. Tutta questa gente, questi ufficiali, questi soldati, vivono d'aria forse? No, non è vero? Anch'essi mangiano. E quel che mangiano lo comperano, anche loro, dai commercianti, dai bottegai. E' vero o non è vero?

— Andate pur avanti, che vi risponderò tutt'in una volta. Mi diverto proprio a sentirvi.

— I cannoni, i fucili, i carriaggi, le cartucce, i vestiti, le scarpe, gli zaini, ecc., tutto quello insomma che ci vuole per l'esercito, non è tutta roba che vuol essere fabbricata anche lei? Ecco, dunque, un modo per dar lavoro a una quantità di gente, che se non ci fosse l'esercito, dove potrebbe impiegarsi? Rispondi. Avanti!

— Avete terminato?

— No. Ce n'è un'altra. L'anno scorso quando ci fu lo sciopero e mandarono qui una compagnia di soldati, sai tu cosa abbiam guadagnato noi esercenti? Sai che vita davano al paese, al commercio? Come girava il denaro? Non ti ricordi che riempivano sempre le osterie?

— Sì, mi ricordo che riempirono anche qualcosa d'altro, perchè con le donne, le spalline e i bottoni lucidi han sempre avuto fortuna...

— Lascia stare queste storie, e rispondi, se puoi...

— Ora vi rispondo in due parole. Prima di tutto, per difendere la patria, come dite, la cosa migliore sarebbe di fare in modo che la gente stesse un po' da cristiani, cosicchè alla loro patria ci portassero affezione, come un bambino alla mammella della madre. E allora vi garantisco io che con meno generali e meno caserme, la patria sarebbe sicura come in una torre. Quanto al buon ordine da mantenere, anche qui, quando ci fosse meno miseria, meno malcontento, meno ingiustizie, vedreste che il buon ordine si manterrebbe da sè, senza bisogno di fucili e di cannoni. Per quel poi che dite, che gli ufficiali e i soldati mangiano, vestono, consumano scarpe, forse che, se non fossero militari, vivrebbero d'aria, o andrebbero nudi o scalzi? Con la differenza che, oltrecchè consumare, produrrebbero, mentre così...

— Va, va, che lo so che voi odiate l'esercito, perchè per voi è il castigamatti!

— Frottole! Ora vi porterò un paragone, che vi capaciterà. Voi avete un cavallo e avete un cane, nevvero?

— Sì.

— Del cavallo che ne fate?

— Diavolo! Vado in giro pei miei affari, porto a casa il grano, le farine, il vino per la mia bottega, mi reco ai mercati, me ne servo in quel po' di campo che ho in affitto...

— E quanto vi costerà a mantenerlo?

— Fra una cosa e l'altra, a volerlo tenere un po' bene, un cavallo non costa meno di 1 lira al giorno.

— Oh! vediamo ora: del cane che ve ne fate?

— Che domande! Quello fa la guardia alla bottega.

— E quanto spendete per dargli da mangiare?

— Oh! un cane mangia di tutto: tozzi di pane, ossa, avanzi. A dir molto, costerà due soldi al giorno.

— Benissimo. Cosa direste voi, se venisse un tale a consigliarvi di mantener il cane a zuppa e carne, in modo da spender un franco al giorno e di mantener il cavallo a paglia e crusca, così da spendere 10 centesimi?

— Direi ch'è matto da legare! Dopo un mese il cane non sarebbe più servibile da guardia, ed il cavallo sarebbe già andato sottoterra.

— Bene: un matto così fatto è appunto il Governo italiano, e i giornali, come il *Corriere della Sera*, e quelli che lo sostengono e gli danno ragione. Perchè invece di aiutare l'agricoltura, ch'è quella che produce, come il cavallo, si aiuta solo l'esercito, ch'è quel che la difende, come il cane. E ora vado a cena, perchè i miei bambini aspettano il companatico.

— Quanti ne hai?

— Ne ho due grandini e uno che allatta. E quattro con mia moglie, che poveretta avrebbe bisogno di mangiare per due. E cinque con me. E fra tutti mangiamo quindici centesimi di pietanza! E ci fosse sempre! Cosa ne dite?

— Eh! non fate indigestione, di sicuro! e neppur c'è pericolo che mi facciate diventar milionario!

— Colpa vostra, Vincenzo! Non vi piace anche a voi — e non lo sostenete — questo mondo stupido e barocco, coi generali pagati bene e i contadini pagati male? Godetevelo pure, e buona sera.

G. Zibordi.

Clericalismo e militarismo

Il prete — Signor colonnello, vengo a chiederle il permesso di adunare i soldati in un locale nel quale li intratterrò, nell'ora di uscita, sui doveri della religione.

Il colonnello — Lei sa, reverendo che alla religione ci credo poco.

Il prete — Comunque, nei ritrovi cattolici i soldati non correranno pericolo di essere avvicinati dai socialisti.

Il colonnello — Per questo ci penso io!

Il prete — Anzi, nei ritrovi cattolici si insegna ai soldati il rispetto e l'obbedienza ai superiori.

Il colonnello — Anche da questo lato basta la disciplina e la paura della punizione.

Il prete — Nei ritrovi cattolici si fa propaganda di elevati sentimenti.

Il colonnello — Proprio di questo non mi fido! Voi preti avete dato prova di avversione alla gloriosa monarchia che regge le sorti della patria: e fuor di questo campo io non vedo sentimenti nobili: voi abituerete i soldati a considerare il re come un usurpatore ed il papa come una vittima della usurpazione. Dunque, non concedo il permesso.

Il prete — Ebbene, ascolti, colonnello, parliamoci chiari.

Tutte queste beghe di papa e di re adesso non contano più nulla: credere alla religione o non credere vuol dire niente. Ciò che conta, oggi, di fronte alla minaccia che vien su dalle strade, è di unirci tutti per la comune difesa contro il pericolo del socialismo!

Il colonnello — Non capisco!

Il prete — Lei ha qualcosa al sole?

Il colonnello — Ho delle terre al mio paese.

Il prete — Dunque anche lei fa parte della classe padronale, e del resto se anche non possedesse nulla, il grado di colonnello mette anche lei nel numero di quelli che hanno un serio interesse da difendere contro le pretese della povera gente, destata dalla propaganda socialista.

Il colonnello — Eh! prima che venga il socialismo, c'è tempo! Per ora siamo i più forti noi.

Il prete — Già, ma intanto i socialisti fanno le leghe di contadini e di operai, che chiedono miglioramenti; e bisogna darli e dandoli i proprietari debbono perdere una parte del loro reddito: ciò che fruttava 100, frutta 80 oggi, frutterà 60 quando gli operai avranno conquistato altri miglioramenti.

Anche nelle lotte politiche i socialisti si fanno avanti, chiedono abolizione di spese di culto, diminuzione di spese militari, e non mi farebbe specie se un giorno il parlamento abolisse davvero il mio canonicato, e riducesse alla metà il suo stipendio, signor colonnello.

Il colonnello — Ci mancherebbe altro!

Il prete — Questo avverrà se non ci difenderemo in tempo dai socialisti!

Uniamoci nella difesa. La religione è una difesa formidabile perchè consiglia la rassegnazione alle miserie di questa vita, la devozione al padrone ed al superiore, e minaccia l'inferno a chi non segue il consiglio. Lei non crede nè al paradiso nè all'inferno, e sta bene, ma alla povera gente bisogna farle credere queste cose, perchè, se togliamo il freno della religione, un giorno o l'altro la povera gente vuol la sua parte di bene in questa vita, e non bastano nè fucili nè [illegible]

Il colonnello — Forse lei ha ragione, da questo lato.

Il prete — Poi, vede, ai soldati noi insegneremo a mantenersi fedeli alla religione, instilleremo l'odio contro le leghe, contro i socialisti, contro i *circoli giovanili* assai pericolosi per la propaganda antimilitarista, contro gli scioperi, in modo che il soldato da noi educato, fin quando starà sotto le armi, se si troverà di fronte i socialisti, i leghisti, gli scioperanti, farà fuoco senza esitare, e quando sarà tornato a casa diventerà un alleato nostro contro i suoi compagni, sotto la guida del parroco del suo paese, al quale lo raccomanderemo.

Il colonnello — Ho capito perfettamente. Lei ha ragione. Le do il permesso di accogliere i miei soldati nel suo ricreatorio cattolico per militari.

Il prete — Grazie tanto! (Poi, tra sè, andandosene): Poveri merli, lasciateci lavorare, chè se ci riesce d'aver dalla nostra i soldati, mandiamo a spasso il re usurpatore e rimetteremo sul trono il papa! Vogliamo ridare al papa il suo regno; non abbiamo potuto riuscire a ciò per la via diritta, riusciremo per le vie traverse. E se anche non riusciremo, in ogni modo difenderemo i nostri interessi di sfruttatori contro le pretese degli sfruttati, e diventeremo potentissimi, e succhieremo nelle casse dello Stato.

Il propagandista.

Vita spezzata

(*Bozzetto*).

Era una fredda ed uggiosa giornata d'inverno. Il cielo era tetro, e una nebbia sottile scendeva lentamente sino a terra. Nel piccolo maneggio scoperto, situato a destra della caserma di cavalleria, un plotone di soldati intirizziti dal freddo stava compiendo le esercitazioni a cavallo. Nel mezzo stava un ufficiale istruttore. Il viso cupo, gli occhi sanguigni e due grandi baffi pettinati all'insù, dimostravano chiaramente l'uomo dall'animo preverso e dal cuore insensibile ad ogni pietà. Munito di una lunga frusta colla quale frustava i cavalli, dava ordini e contro ordini, minacciava ad ogni piccolo sbaglio, come un piccolo zar nella sua piccola Russia.

Continuavano da circa un quarto d'ora a trottare, quando l'ufficiale diede ordine di fermare per ricominciare poi, coll'esercitazione del salto all'ostacolo. In un batter d'occhio fu disposto tutto.

Già due o tre avevano eseguito il salto, quando venne il turno di un povero soldato per niente pratico di mantenersi in sella.

Il tenente diede un ordine, ed il soldato sebbene a malincuore si dispose ad eseguirlo. Arrivato a circa due metri dall'ostacolo, il cavallo improvvisamente scartò, e il malpratico cavaliere fu ad un punto di cadere. Ricevette tosto l'ordine di ricominciare ma anche questa volta l'animale restio per natura stava per scartare, quando l'ufficiale inviperito e col viso rosso per la collera incominciò a tempestare furiosamente di frustate il cavallo che tosto si mise ad una pazza corsa attorno pel maneggio. Il povero soldato, impotente a mantenersi più oltre saldo in quella fuga precipitosa, cadde restando impigliato con un piede in una staffa.

Un fremito di orrore passò per ogni soldato. In un attimo furono tutti a terra, ma non fu se non dopo inauditi sforzi che poterono frenare il focoso animale nel momento istesso che il soldato disimpigliandosi dalla staffa, cadeva inerte al suolo. Disteso supino egli se ne stava immobile come corpo morto. Sbattuto violentemente per terra, del povero giovine, che pochi minuti prima era fiorente di vita e di vigore, non rimaneva che un misero corpo tutto pesto e sanguinolento, mentre da una larga ferita alla fronte sgorgava il sangue in gran copia. Con infinite cautele venne preso dai propri compagni tra le loro braccia per prestargli le prime cure, ma ben tosto dovettero convincersi che ogni cura sarebbe stata cosa vana. Un respiro affannoso simile ad un rantolo agitavagli il petto, mentre dal fremito continuo delle sue membra, si arguiva tosto che egli doveva soffrire orribilmente. Ad un tratto il suo viso si contrasse in uno spasimo atroce; le sue labbra si schiusero per mormorare una frase, forse il nome dell'amata madre sua, e ricadde tra le braccia dei suoi compagni.

La morte era discesa, come aquila feroce per posare su di lui i suoi sanguinosi artigli.

Un grido di dolore e di rabbia impotente, simile a ruggito, uscì dai petti dei soldati, grido subito soffocato perchè l'ufficiale era là immobile e colla fronte corrugata, rappresentante rigido della disciplina militare.

Montagnana.

[illegible], *calzolaio.*

I governi ci hanno condotti nella seguente situazione: dentro la miseria, fuori la guerra. Da una parte l'operaio disoccupato, dall'altra il soldato, che parte. Ecco il problema da risolvere, problema, che s'impone ai pensatori e che contiene tutto l'avvenire della civiltà: fare che l'operaio lavori e che il soldato non parta più; in altri termini, sostituire all'opera di morte un'opera di vita. Victor Hugo.

Lo spirito il meno ottimista prevede il giorno, in cui la navigazione aerea sarà il sistema ordinario di circolazione; in cui le povere frontiere saranno abbattute per sempre, in cui l'idea infame della guerra e l'inqualificabile follia degli eserciti permanenti saranno distrutti davanti allo sforzo glorioso dell'umanità pensante nella luce e nella libertà. C. Flammarion.

Un colpo di cannone

da 100 tonnellate costa:

Proiettile, 710 kg.	L. [illegible]
Polvere, 410 kg.	» [illegible]
Seta per cartoccio	» [illegible]
	L. [illegible]

E' un'annata di pane per otto famiglie di contadini che se ne va in fumo in un minuto secondo.

[illegible]

Propaganda spicciola

Per quelli che hanno paura dei padroni

Sono i ricchi che mantengono i poveri?

Il redattore — E tu, o lettore, che fatichi tutto l'anno da mattina alla sera, come una bestia da soma, per guadagnare appena quanto basta a non morir di fame e di freddo, tu, perchè non sei socialista?

Scommettiamo che tu in fondo all'animo dài ragione ai socialisti che dicono tante cose giuste, ma non ti metti con loro per paura di inimicarti i signori.

Il lettore — Quasi l'hai indovinata: capirai, noi poveretti abbiamo bisogno dei signori, bene o male, son loro che ci danno da mangiare.

O sono i poveri che mantengono i ricchi?

Il redatt. — Questa poi è grossa: eppure al mondo [illegible] credono che i ricchi danno da mangiare ai poveri.

E [illegible] t'avvedi che invece è proprio il contrario? Pensaci un po' e vedrai che i poveri danno da mangiare ai ricchi.

Il lettore — [illegible] Fa' scherzi: cosa vuoi che un povero diavolo come me dia da mangiare per esempio al signor Antonio ch'ha dei milioni?

Il redatt. — Bene, pensa un po', se nessuno lavorasse nei campi del signor Antonio, i campi che cosa produrrebbero? Niente, e così il signor Antonio non guadagnerebbe il becco di un quattrino.

Il lettore — Ma potrebbe vendere i campi, ed avrebbe sempre una ricchezza da poter fare il signore.

Il redatt. — Ma se un giorno tutti i lavoratori si rifiutassero di lavorare, che cosa mangerebbero i signori? Se nessuno lavora non c'è più pane, non ci sono più bistecche... I signori mangerebbero le monete da 100 o le carte da 1000?

Il lettore — Ah! Se la pigli per questo verso si capisce che senza il lavoro nostro i signori non potrebbero andare avanti.

Il socialismo.

Il redatt. — Mentre il socialismo dice che senza i signori i lavoratori potrebbero andar avanti e mandar avanti il mondo benissimo, perchè potrebbero provvedere da loro a far produrre i campi, a far fiorire le industrie, ecc. E ci si guadagnerebbe assai pel fatto che mentre oggi una parte del frutto del nostro lavoro se la pigliano i padroni, nel socialismo non se la piglierebbe nessuno. E poi, a farla corta, vestiti, case, cibi, tutto si fa col lavoro: ora la classe dei poveri lavora, la classe dei ricchi non lavora, dunque è la classe dei poveri che fornisce il mantenimento e il lusso alla classe dei ricchi.

Ma i ricchi sono i più forti.

Il lettore — Bel! tutte queste sono bellissime ragioni, ma intanto i ricchi comandano, sono i più forti, possono metterci in mezzo alla strada.. dunque non bisogna disgustarseli.

Il redatt. — Aspetta: tu hai riconosciuto che senza il lavoro nostro i ricchi non troverebbero nemmeno una corda per impiccarsi, dunque non possono vendicarsi dei lavoratori togliendo il lavoro a tutti. Possono invece perseguitare questo o quel lavoratore.

Il lettore — Appunto. Ho saputo io di uomini che, per essersi messi coi socialisti, sono stati escomiati, licenziati dai padroni e come messi al bando, e n'hanno dovuta soffrire della miseria.

Il redatt. — E' vero: e questi disgraziati sono veri eroi; ma i più accaniti nemici di questi disgraziati chi sono, secondo il tuo parere?

Il lettore — I padroni, caspita!

Il redatt. — E qui ti sbagli, sono invece i lavoratori stessi, i loro compagni, e precisamente quelli che ragionano come te.

Il lettore — Ma va' va' dilla più grossa.

Perchè i ricchi sono i più forti?

Il redatt. — Sicuro! Perchè se tutti i lavoratori di quel paese, o la maggior parte, avessero seguito il consiglio del compagno perseguitato, si fossero organizzati in lega, avessero alzata la fronte davanti al padrone dichiarandosi socialisti anche loro, il padrone, o i padroni, non potendo far a meno di tutti i lavoratori, avrebbero dovuto piegar loro la testa e rinunziare a perseguitare. Perchè la persecuzione dei ricchi è possibile contro qualche lavoratore, ma non contro tutta la classe lavoratrice, della cui opera i ricchi hanno bisogno per vivere.

Si uniscano dunque i lavoratori.

Il lettore — E' vero, ma bisognerebbe che la entrasse in testa a tutti.

Il redatt. — Precisamente: ma se tu per primo ti metti contro i socialisti non sei sulla buona strada per far entrare la ragione nella testa ai tuoi compagni.

Il lettore — Ma io lo faccio per conservarmi la benevolenza dei padroni.

La benevolenza dei lavoratori.

Il redatt. — Bella benevolenza; tu fatichi per loro come una bestia e loro ti danno in compenso pochi centesimi al giorno, ed hai sempre la miseria addosso... Ma peggio di così come potresti vivere? E tu questa la chiami benevolenza?

Il lettore — Intanto mi danno lavoro e se non lavorassi affatto sarebbe peggio.

Il redatt. — Peggio di così? Uhm!.. In ogni modo credi che il padrone ti dà lavoro per benevolenza? Prova a mandargli uno che offra di pigliare il posto tuo per 15 centesimi meno al giorno, e che abbia la tua stessa qualità di buon lavoratore, e poi vedi la benevolenza dei padroni come ti mette alla porta!

E tu conti di vivere sempre così, come una bestia, per non disgustare il padrone? Pensa almeno ai figliuoli.

Prima nella [illegible] e poi [illegible].

Il lettore — Ma come ho da fare? Vuoi che mi metta a far propaganda di socialismo? Sarei quasi solo e rischierei di restar disoccupato subito.

Il redatt. — Oh! [illegible]: dunque si tratta di aiutare i socialisti [illegible], fino a quando il socialismo sarà entrato nella testa degli altri lavoratori, e allora anche tu potrai alzar la testa e dire a fronte alta — « Signor padrone, sono socialista e me ne vanto »; e lui non potrà farti niente perchè dove si volterà troverà dei lavoratori socialisti.. i quali con le loro leghe lo obbligheranno a pagare e trattare meglio chi lavora, e via via.

Il redattore.

Per i nostri che hanno 21 anno

— Tu non sei elettore?

— Ma che me ne importa a me d'essere elettore? Ho compiuto 21 anno!

— Ah, tu credi che ad essere elettore non ci sia nessun guadagno?

— Sì, io so che il guadagno ci potrebbe essere, perchè conosco dei compagni di lavoro che hanno venduto il loro voto anche a 5 lire. Ma sono occasioni che capitano una volta l'anno, mentre per farsi elettore bisogna far tante pratiche noiose...

— Bravo, bel ragionamento! Cosicchè tu se non fosse per la noia delle pratiche ti faresti elettore per lo scopo di vendere il tuo voto.

— E' perchè dunque, se no? Io me ne fotto della politica e di chi la fa. Per me, rossi o gialli o turchini è la stessa cosa, purchè ci sia da pappare!

— Ma bravo! dunque tu credi che il diritto di voto non serve a niente?

Se tutti la pensassero come te, tanto farebbe che ci fosse, come una volta, un governo assoluto padrone di pigliarti i soldi di tasca, di metterti in galera o d'impiccarti a piacer suo.

— Tanto adesso, non si fa gran che di diverso.

— Un po' esageri ma un po' hai ragione; il governo d'adesso ne fa di tutti i colori; ma perchè ciò accade? Perchè il popolo avrebbe il modo di impedire al governo tante boierie e invece lascia correre e non sa far altro che lamentarsi.

— E quale sarebbe questo modo di impedire le boierie del governo?

— Il voto! Se tutti quelli che sono malcontenti dell'opera del governo votassero contro il governo e contro i candidati più o meno governativi, e votassero invece per gente della loro classe, facendo il patto chiaro che dovrebbero far così e così, se non calci nel sedere, per modo di dire, vedresti che, porco mondo, il governo sarebbe costretto a metter giudizio.

— E se non mettesse giudizio nemmeno così?

— Allora vorrebbe dire che il governo sarebbe lui un ribelle contro la volontà del popolo, e il popolo lascierebbe il voto da una parte per servirsi di altri mezzi onde sbarazzarsi d'un governo ribelle.

Così pure delle amministrazioni; tutti gli abitanti di un comune hanno interesse a poter votare per eleggere gli amministratori degli affari del comune che sono affari di tutti.

— Guarda, m'hai persuaso. Ma per essere elettore ci son troppe noie.

— Niente, sai che in paese c'è un circolo socialista? una lega?

— Sì.

— Bene, va là.

— Per farmi socio del circolo?

— Nessuno t'obbliga ad esser socio sino a che non te lo dice la coscienza: tu vai là soltanto per farti iscrivere nelle liste elettorali, e al resto, alle noie ed alle spese, ecc.. ci pensano loro.

— Ma ci pensano soltanto per i soci?

— No, anche per i non soci, per tutti.

Il parlamentarista.

C'è bisogno di libri come di pane

L'ignoranza è la madre di tutti i mali.

L'Avanguardia — E tu, lettore, mandi alla scuola i tuoi figli?

Il lettore — Alla scuola? Io sì ma appena fatta la terza elementare dovrò toglierli dallo studio per mandarli a lavorare. E poi la maggior parte dei miei compagni di lavoro non sa nemmeno leggere e non manda a scuola i figli, perchè li manda a lavorare.

Di pane c'è bisogno, altro che libri!

L'Avanguardia — Non dire spropositi. Di questi tempi c'è bisogno di libri come del pane. Sai tu di quanti malanni è causa l'ignoranza? E che differenza c'è tra l'uomo ignorante e la bestia da soma? E non pensi che di questi tempi l'uomo che non sa leggere e scrivere e far di conti è come un cieco in lotta contro chi ha buona vista? La miseria nel mezzogiorno non è in gran parte causata dall'ignoranza che c'è laggiù? Tante malattie non sono forse causate dall'ignoranza? I massacri che ogni tanto accadono non sono dovuti all'ignoranza? Sicuro: la ignoranza del popolo che assalta i municipi senza nessuna utilità, la ignoranza dei soldati che tirano sulla povera gente, senza capire di essere anch'essi dei poveri diavoli figli di povera gente.

E poi in questa vita, ch'è un'aspra lotta di interessi nella quale vince il più forte, l'istruzione non è una grande forza? Se i lavoratori fossero istruiti capirebbero che soltanto con l'unione possono far valere le loro ragioni, capirebbero che il mondo non è stato sempre così e perciò si può ancora cambiarlo in meglio, capirebbero che con l'unione e con la buona volontà essi che son la maggioranza e producono tutte le ricchezze mentre vivono nella miseria possono conquistare tutto quanto vogliono. Se i lavoratori fossero istruiti vedrebbero che i signori padroni si fanno eleggere al consiglio comunale ed al parlamento per fare gli interessi della loro classe: mentre se i lavoratori fossero istruiti potrebbero andare essi a far le leggi e ad amministrare secondo il loro tornaconto.

[illegible] le cose andrebbero meglio [illegible] se i lavoratori fossero istruiti; i lavoratori finirebbero per far le cose a modo loro e fare a meno dei padroni.

Guarda in altri paesi come son trattati meglio i lavoratori, come si fanno pagar meglio di noi, quante leggi a loro difesa hanno conquistato.

E difatti, quando noi andiamo all'estero vediamo che i lavoratori esteri vivono meglio di noi, e ci chiamano « miserabili italiani ». E adesso per molti paesi esteri gli italiani non possono più emigrare se non sanno leggere e scrivere, perchè quei paesi non vogliono ignoranti.

Ma com'è? Ecco com'è. In Svizzera ogni 100 sulla abitanti frequentano le scuole 167 ragazzi, in Francia 130, in Germania 132, in Inghilterra 155, in Austria 128, perfino nella Spagna 105, mentre in Italia soltanto 89 ragazzi! Non ti parlo poi degli Stati Uniti d'America e dell'Australia, dove non c'è ragazzo che non sappia leggere e scrivere.

O per la caserma o per la scuola.

Il lettore — Capisco che hai ragione. Ma come si fa? i ragazzi mangiano.. e non si guadagna abbastanza per mantenerli, per vestirli... se non aiutano un po' lavorando anche loro. Poi alla scuola del comune non ci sarebbe nemmeno posto per tutti, l'inverno c'è un freddo cane, è una stamberga...

L'Avanguardia — Lo so, lo so; la spesa dell'istruzione elementare è addossata ai comuni, i comuni non possono spendere molto, oppure sono amministrati da signori i quali hanno interesse a lasciare ignorante il popolo e credono che sia meglio spendere i danari in altro modo. Ai ragazzi poveri si dovrebbe dare nelle scuole anche i libri, i quaderni, l'occorrente, e una buona minestra, un po' di nutrimento.

Il lettore — Così, sì, andrebbe bene, ed i ragazzi li lascierei a scuola fino a tutto il corso elementare.

L'Avanguardia — Ma i comuni come possono fare tante spese? Lo Stato dovrebbe pensare alle scuole elementari, ecco.

Il lettore — Precisamente: ci dovrebbe pensare il governo che fra dazi e tasse e lotto incassa tanti milioni.

L'Avanguardia — Già: ma sai tu invece cosa fa il governo? Adesso ha presentato un progetto per 200 e più milioni di nuove spese militari.

I milioni vanno tutti lì, ed i generali, gli ammiragli, i fornitori li pappano, e il popolo resta ignorante perchè se il governo butta così i milioni non li può spendere per le scuole!

Il lettore — Ma è una infamia! E i deputati che cosa faranno?

L'Avanguardia — I deputati? I socialisti ed i repubblicani strilleranno che non vogliono, ma gli altri che son la maggioranza approveranno la spesa.

O per i preti o per i socialisti.

Il lettore — Ma come! Ma come!

L'Avanguardia — Sicuro! Avete dato il voto al candidato dei padroni, dei monarchici, raccomandato dal vescovo, dai preti? Ecco il bel frutto che ne cavate ad avere ascoltato il consiglio dei preti invece di unirvi coi vostri compagni socialisti.

f. g. p.

ALCOOLISMO

II.

Necessita della vita sociale, debolezza dell'organismo in una parte dell'umanità, hanno generato questa gravissima e deleteria malattia chiamata comunemente alcoolismo, malattia che influisce in maniera preponderante sullo sviluppo intellettuale ed economico di un popolo, inquantochè più un popolo non è dedito all'alcool più le sue risorse intellettuali ed economiche cresceranno, mentre accadrà fatalmente il contrario se un popolo fa uso e conseguente abuso di alcool.

Ho detto che necessità della vita sociale, influiscono a che l'alcoolismo si estenda. Infatti data la erronea formazione della società odierna, le citate necessità costringono talvolta contro ogni propria volontà l'individuo, a fare uso dell'alcool, che poi degenera in abuso.

In linea generale queste necessità possono riassumersi in una sola. In un mio precedente articolo ho detto che la percentuale maggiore di alcoolisti la da la classe operaia, ed ecco come ciò si spiega.

Un operaio si vuol formare una famiglia, e prende moglie. Il suo salario non è dei più floridi, ma pure può sbarcare il lunario più o meno male, tanto da non morire di fame. Dopo qualche tempo la famiglia cresce e non sono più in due a mangiare col misero salario; ma un altro essere da loro creato, reclama, come di diritto, la sua parte di nutrizione; a questo diritto il padre non si può sottrarre, assolutamente bisogna che pensi al sostentamento del bambino, del proprio figlio. E qui comincia per i poveri genitori una vita ancora più dura, bisogna che restringono più di quello che non sia, la loro potenzialità di nutrizione appena sufficiente al loro sostentamento, per dare del combustibile al nuovo venuto, combustibile che come si vede, viene sottratto dalla parte peraltro quasi insufficiente ai genitori stessi.

Con l'andar del tempo i figli crescono ed in ragione diretta aumenta la miseria che li condurrà a rovina certa, se non si trova un mezzo qualsiasi che possa arrestare questo vertiginoso cammino che conduce direttamente allo sfacelo della famiglia, che quel buon operaio con tanta cura e sacrificio si era formata.

Questo mezzo di uscita potrebbe essere in potere dell'operaio stesso; cioe egli *potrebbe* aumentare la sua *forza-lavoro*, per ottenere un guadagno superiore al normale. Ora, domando a voi, come può accrescere la sua forza-lavoro un individuo che lavora dalle 10 alle 12 ore al giorno? Non è già un tempo esorbitante questo? Non basta tale periodo di tempo per esautorare un individuo, che non ha una nutrizione equiparata al lavoro che deve produrre?

A me pare che sì, anzi dirò che è una quantità di ore di lavoro maggiore di quanto possa sopportare un individuo. (Appunto si è combattuto e si combatte per ottenere le 8 ore di lavoro). Ma è qui che si affaccia la necessità sociale, cioè il diritto all'esistenza. Il proletario in genere crede aver trovato il mezzo di aumentare la sua forza-lavoro mediante un pregiudizio pericoloso; cioè crede che introducendo nel suo stomaco una data quantità di vino od altre qualità d'alcool, i suoi movimenti più rapidi, in una parola crede di avere acquistato maggior forza-lavoro.

Ho detto in un mio precedente articolo quanto sia erroneo e dannoso questo pregiudizio, aggiungendovi che l'alcool attutisce la stanchezza, ma però consuma quella riserva di forza che trovasi in ogni individuo.

E' noto che nell'interno del nostro organismo noi abbiamo una sostanza chiamata « glicogeno » la quale sostanza viene formata da una quantità di combustibili (produttori di forza) in seguito a combinazioni chimiche si compiono nell'interno del nostro corpo, in maniera da formare una riserva di forza di modo che se il nostro corpo nelle sue varie funzioni vitali, che richiedono una data quantità di forza, viene a compiere funzioni al disopra del normale, cioè la quantità di combustibile che quotidianamente è disponibile, non è sufficiente, allora parte della detta riserva di forza, verrebbe in soccorso dell'individuo. Ora è ovvio il dire che dato si dovesse ricorrere continuamente a questa riserva, arriverebbe il giorno in cui essa verrebbe esaurita e l'individuo dovrebbe accontentarsi della sola forza che gli da ciò di cui si nutrisce, trovandosi in seguito in una inferiorità fisica straordinaria.

Quindi l'operaio che, o per necessità della vita o per vizio, crede che l'alcool che tranguggia gli apporti novella forza, non ottiene altro che un risultato contrario, e dannoso al suo organismo. Perchè, come ripeto, l'alcool attutisce la stanchezza, consuma però la riserva delle forze, ossia il glicogeno, in seguito a che si favorisce l'intossicazione del sangue, perchè altera le funzioni più vitali del corpo, facendo permanere in esso una quantità di materie eterogenee o tossiche, materie che dovrebbero essere eliminate altrimenti si incorrerebbe incontro a gravissime conseguenze.

Certo che se la società non fosse basata sull'ingiustizia, la prepotenza e le differenze sociali (come è attualmente) io credo che l'alcoolismo scomparirebbe, o quanto meno lascierebbe tale impercettibile traccia, da non poterla seguire. Quindi non ci stanchiamo mai di combattere l'odierno regime capitalista, poichè con l'uguaglianza sociale ingiustizia e prepotenza e loro conseguenti danni, sparirebbero.

I. Catanesi.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Al lavoro.

Attraverso frettolosamente la via, per trovare in quel moto svelto del mio passo un po' di calore da contrapporre al gelido vento invernale che mi tormenta il viso.

Ombre più che uomini scorgo come me frettolosi che si recano alle officine.

Nella semioscurità dell'alba, sembra di vedere quegli uomini, quelle donne, quei vecchi, quei bambini, come muoversi sotto l'incubo di una forza irresistibile che li trascina là, nel vortice spietato dell'arsenale e del laboratorio, dove tutti quegli esseri, che sono i veri e propri produttori del benessere di pochi, e che dalle loro mani vedono uscire torrenti di richezza, che invece di diffondere il benessere comune, vanno là, falange sterminata, ad ingrossare la piovra del capitale.

Strano contrasto della vita; i più laboriosi, meno del necessario alla vita, mentre i più oziosi hanno oltre il superfluo.

Ma la nave s'avanza, sì, s'avanza la grande nave dei nuovi argonauti del lavoro, s'avanza giovane e forte verso quell'alba sognata, verso quell'alba porpurea che segnerà la fine di tutte le sofferenze dei tribolati della terra sua.

Allora, non più quei reietti, quegli schiavi, che si levano al levare del sole e dopo di avere tanto lavorato, soffrire l'insulto e lo scherno: solo allora questo lavoro, che per noi oggi rappresenta un marchio d'inferiorità sociale, dovrà essere l'unico blasone per tutti.

Oh! crocesegnati signori, come sbigottirete, quando sua maestà il lavoro si avanzerà, quale moderno gladiatore, grande, giovane, giocondo, e sui templi della vecchia menzogna sociale instaurerà i templi della giustizia e della fratellanza, e solo allora questa grande forza che mette in continuo movimento la grande macchina sociale, potrà cantare col poeta:

Io sacerdote dell'avvenire
Vate del vero.

Egidi Attilio, Meccanico.

La donna socialista

Non sono un femminista, lo dichiaro francamente, ma pure approvo tutto ciò che potrà essere movimento socialista femminile.

Penso, forse al contrario di molti, che la donna non può essere socialista nel vero senso della parola, se non quando avrà una coscienza senza pregiudizi e sopratutto anti-religiosa.

Lo so che la donna è una fida compagna nelle nostre lotte e non escludo che ciò possa contribuire ad irrobustire l'azione socialista, ma penso pure che non si può essere buone socialiste se non prima di essersi sbarazzati dal bagaglio ideologico del passato.

Bisogna ben distinguere ora da movimento economico femminile (che come ho detto prima può essere socialista) dalla donna socialista.

Non basta dunque che la donna ci sia al fianco nelle nostre conquiste economiche per dichiararla completamente socialista.

Essa è ancora schiava del sentimento religioso, e tutte ancora sentono entro sè stesse le stesse pulsazioni che fin da bambine le sono state fatte sentire.

E' inutile oggi saltar fuori, magari in un Congresso, a discutere la questione femminista per poi domani avere in casa una donna coi migliori requisiti chiesti dal socialismo ma con un sentimento religioso nel cervello. Tocca a noi che siamo i giovani a creare nuove donne salve da ogni sentimento superstizioso e che siano degne di questa nuova generazione operaia inspirata al vero e puro socialismo positivista. Solo allora potremo dire: Abbiamo la [illegible] e [illegible] degni della propaganda [illegible] sparse.

E quando avremo la donna con noi potremo dire: « Avanti, [illegible] alla battaglia che ci dovrà condurre al socialismo ».

Così la penso sulla donna e concludo [illegible] i giovani che [illegible] di compiere la propaganda socialista fra [illegible] per troppo [illegible] il vecchio [illegible] per tanti secoli l'umanità, [illegible] per sempre dall'animo [illegible] la religione.

[illegible], meccanico.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Rinnoviamo la preghiera, di mettersi al corrente con l'amministrazione del giornale, ai nostri rivenditori; preghiera e dovere che non è stato sentito da alcuno.

Avvisiamo, quindi, a scanso di equivoci, che contemporaneamente alla spedizione del giornale ogni rivenditore si avrà il conto e che a chi non lo salderà immediatamente sarà sospeso l'invio del giornale.

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Comunicazioni. — Il segretario comunica l'adesione [illegible] nuovo anno di nuove sezioni costituite nell'ultimo periodo del 1908. Si prende atto della [illegible] propaganda di Pittaluga in Maremma e di Vella a Milano e Bologna. Si dispone per un prossimo giro di propaganda in Liguria e Piemonte e nelle Romagne.

Tessere 1909. — Essendo già pronte le bellissime tessere per il 1909, uguali a quelle del Partito, si [illegible] le sezioni federali a ritirarle al più [illegible] al Comitato Centrale, via [illegible], l'importo anticipato in ragione [illegible] come delibera l'ultimo [illegible] nazionale.

Congresso [illegible]. — Al congresso dei giovani [illegible] pugliese, che avrà luogo domenica prossima [illegible] a Barletta il C. C. delibera di farsi rappresentare direttamente da Monici che terrà [illegible] conferenze nella regione e si fermerà a Napoli per la costituzione del Circolo aderente al Partito.

Comitato Nazionale. — Si sollecitano i membri del Comitato nazionale a rispondere al questionario [illegible] inviato ed al quale solo [illegible] Ravenna ha risposto.

Circolare alle sezioni. — Si delibera d'inviare a tutte le sezioni giovanili una circolare illustrante il lavoro fatto nell'ultimo quadrimestre ed aggiungendovi un questionario per lo studio statistico e morale dell'andamento del movimento giovanile in Italia.

Il Segretario.

III Congresso della G. S. reggiana

[illegible]

[illegible] i lavori [illegible] indefesso [illegible] dei nostri giovani compagni [illegible] congresso orgoglio [illegible] propositi [illegible] lotte future.

[illegible] organizzazione giovanile, che nel reggiano è sorta per opera di se stessa, senza l'aiuto del Partito [illegible] ne riconosceva la necessità [illegible] al Congresso Nazionale a Reggio Emilia lo ha dimostrato, è una forza [illegible] che porta con se migliaia di [illegible] della vita.

Compagni, avanti!

La reazione che spesso ha avuto campo di accanirsi contro di noi, e che non ci risparmierà domani [illegible] non potrà arrestare nè intimidire!

La gioventù socialista, come pel passato, sarà più tenace e forte nell'avvenire, per la strenua difesa del suo vessillo e della propria elevazione morale e politica.

W la Gioventù Socialista Reggiana
W il Socialismo.

Il Comitato provinciale

Ordine del giorno del Congresso:
1. Relazione morale (Rinaldi Giovanni).
2. Relazione finanziaria (Galaverni Guido).
3. Provvedimenti per la propaganda e biblioteca (Taddei Primo).
4. Organizzazione femminile (Rinaldi Giovanni);
5. Rapporti col Partito (Magnani Umberto).
6. Comitato Federale (Rinaldi Giovanni).

Avvertenze. — In conformità alla circolare mandata a tutte le sezioni, il congresso si terrà il 10 gennaio in *Bagnolo in Piano*.

Le sezioni dell'alto reggiano si ricordino che i congressisti partiranno da Reggio per *Bagnolo* alle ore 8. A tal'uopo si avvertono i rappresentanti delle sezioni di *Pieve Modena, Coviolo, S. Bartolomeo, Vezzano, Rivalta, Scandiano, Chiozza, Salvaterra, Canali, S. Pellegrino, S. Maurizio, Ospizio, Moncasale, Reggio E., S. Prospero e Cavazzoli* di trovarsi alla stazione di Reggio non più tardi delle 7.30.

---

*Ai forti compagni del reggiano riuniti a congresso, giunga sentito il fraterno saluto del Comitato Centrale e della redazione dell'*Avanguardia*, che ammirano in loro il più forte ed il più serrato battaglione federale.*

Il compagno Primo Taddei del Comitato Nazionale, questo saluto che è anche un augurio, porterà a viva voce nella piccola città reggiana, che sacrerà oggi la cresima della già forte e matura federazione reggiana.

I° Congresso regionale dei G. S. pugliesi

Carissimi compagni,

Come annunziammo nel numero ultimo del dicembre, domenica 10 a Barletta, avrà luogo il nostro primo Congresso. Che nessuno manchi all'appello e che l'intesa di domenica, imponente e solenne, sia il monito a chi tenta sbaragliare le nostre file.

Diamo intanto per norma per la seconda volta, l'ordine del giorno.

1 Verifica dei poteri — 2. Federazione regionale — 3. Azione dei giovani socialisti nella questione meridionale — 4. Antimilitarismo — 5. Anticlericalismo — 6. Propaganda e tattica — 7. Nomina del comitato — 8. Varie.

Hanno già aderito le seguenti sezioni giovanili di *Foggia, S. Severo, Apricena, S. Nicandro, Andria, Bisceglie, Bari, Minervino, Lecce*.

Norme. a) Al congresso saranno ammesse tutte le sezioni ed i circoli giovanili della regione pugliese, ed i giovani socialisti isolati di quei paesi dove non esiste organizzazione giovanile;

b) ogni sezione o circolo avrà diritto ad un numero illimitato di rappresentanti fra cui uno solo con voto deliberativo.

c) la quota di adesione è fissata in lire 1 per ogni rappresentante.

d) l'adesione e tutto quanto potrà riferirsi al congresso dovrà essere inviato subito ad Euclide Tremaiore — Camera del lavoro — Foggia.

N. B. Il congresso inizierà i suoi lavori alle ore 11 precise del 10 gennaio p. v. Il comitato della Fed. Naz. sarà rappresentato dal suo segretario Giovanni Monici.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (y.) — *Per l'organizzazione giovanile.* — E' stato fra noi il compagno Arturo Vella per cercare di riorganizzare la gioventù socialista milanese e per penetrare nella vandea lombarda.

Il compagno nostro ha interessato parecchi compagni nostri autorevoli che hanno promesso di coadiuvare il nostro movimento, diffondendolo anche nelle campagne.

Intanto a cura del compagno Giavoli, insegnante nel nostro comune, si organizzerà un primo circolo al Musocco, paesetto presso Milano.

BOLOGNA. (uno). — *Per l'organizzazione.* — Il compagno Vella Arturo qui di passaggio ha avuto un importante convegno con Demos Altobelli per la riorganizzazione della gioventù nel bolognese.

Si presero importanti accordi che certo recheranno i loro frutti e fu stabilito che nella prossima primavera si terrà un convegno provinciale con l'intervento di Vella che terrà pure un ciclo di conferenze nei nostri paesi.

SAMPIERDARENA. (L. M. V.) — *Una fanfaluca* che interessa a qualcuno è quella spedita dal corrispondente genovese al mulesco *Avvenire d'Italia* (fanfaluca religiosamente raccolta dal locale nero-fumo *Cittadino*) che cioè il nostro battagliero quotidiano *Il Lavoro* stava mutando di colore politico e per conseguenza di direttore.

Ora, è assolutamente falso che il simpaticissimo nostro Canepa stia per lasciare, nel futuro prossimo o remoto, la direzione del *Lavoro*, che tiene e terrà con mano tanto più ferma quanto più illividisce la rabbia nemica. Il programma del *Lavoro* non muta e sarà sempre quello che da sei anni i suoi valorosi collaboratori e direttore sostengono con invitta costanza.

Appunto perchè il *Lavoro* ed io non mutiamo, dice il bravo direttore in una sua lettera, ci fischiano attorno i dardi spuntati insieme alle voci messe in giro per danneggiarci, specialmente in questo periodo d'abbonamento. Tutto invano. Il *Lavoro* non fu mai florido e promettente d'ora, nè mai gli si chiusero intorno più calde e generose le simpatie del pubblico.

Al simpatico e buon Canepa, in questo momento, vadano le nostre più sincere ed entusiastiche espressioni d'affetto.

La festa da noi indetta nel vasto ed elegante salone del Circolo socialista non poteva aver esito migliore: l'utile netto di 160 lire dimostra più che ogni parola che al nostro appello risposero volenterosi tutti i compagni ed amici. Ai giovani tutti che fecero oltre il loro dovere, una lode, che noi, in ispecie, inviamo, unitamente ad una viva parola di ringraziamento, a quelle graziose signorine.

---

*Il saluto del nostro corrispondente per G. Canepa, si associa di buon grado la redazione dell'*Avanguardia*, che ha ammirato nel forte compagno genovese un sincero e coraggioso difensore del patrimonio morale del nostro partito.*

SPEZIA. (G. C.) — *Beneficenza.* — Promossa dalla Società generale fra operai del regio Arsenale ebbe luogo il 26 dicembre una serata a totale beneficio delle vedove ed orfani dei soci.

Il salone dell'Unione Fraterna era gremito di gente.

Per detta serata si rappresentò « Vendetta Siciliana » dramma sociale in un atto del compagno Orezzo Narciso. Quando la musica smise di suonare l'Inno dei lavoratori un sol grido si sentì di: « Evviva Campanozzi, abbasso i rinnegatori della libertà ».

VOLTRI (Api). — *Nuovi soci — Conferenza* — Questa sezione che da soli due mesi ebbe creanza seppe coscientemente attirare la simpatia dei giovani voltresi.

Nelle ultime adunanze a proposta del compagno Testa A. ammise nove soci.

Compagni, orsù, disertiamo le bettole, lasciamo lo sport ed altri divertimenti, uniamoci onde acquistare gradatamente la forza e l'energia per giungere alla mèta del progresso.

Il compagno adulto Cavagnola Emanuele, in una domenica del c. m., nella Camera del lavoro locale, terrà una conferenza sociale sul tema: « A. b. c. del socialismo ».

Verrà pubblicato nel numero prossimo il giorno della conferenza.

Adunanza. — Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza. Presiedeva il compagno Parodi Sebastiano il quale aprì la discussione salutando i nuovi soci dimostrandogli come si deve agire per vincere le battaglie, per educare le nostre menti e le nostre coscienze.

Constatato il lavoro di propaganda si deliberò di acquistare venti numeri del *Seme*.

Venne nominato a rivenditore dell'*Avanguardia* il compagno Parodi Sebastiano.

Deliberò di invitare il giovane Ciampi Bruno ad un'adunanza onde scolparsi delle calunnie spiate a carico suo. Rimanda ad un'altra adunanza altre pratiche.

PEGLI (Votra). — *Convegno giovanile socialista.* — Per incidenti imprevisti il convegno in Pegli è stato rimandato per domenica 17 corrente. I circoli giovanili di Voltri e Sampierdarena hanno già mandato la loro adesione.

Abbiamo invitato la sezione s. a. di Pegli, il compagno Achille Paricchi e molti altri compagni residenti nei paesi limitrofi.

Furono pure invitati i giovanili sindacalisti di Sestri Ponente.

Il convegno avrà luogo nella sala della sezione s. a. I rappresentanti si attendono alle ore 3 pom. nella società di M. S. Aurelio Saffi.

Per una dichiarazione. — Diversi compagni si sono alquanto ostinati perchè abbiamo invitato i giovanili sindacalisti. Anzi nell'ultima mia corrispondenza il redattore toglieva il richiamo che facevo ai suaccennati giovanili.

Io non posso comprendere come mai dobbiamo rimanere lontani da quei giovani coi quali fino a ieri lottammo insieme.

Specialmente noi giovani che rivolgiamo la lotta contro il militarismo e il clericalismo, dobbiamo inesorabilmente trovarci d'accordo.

Solamente trovandoci a contatto con essi potremmo far conoscere la loro aberrazione. (1)

— I giovani socialisti di Pegli appresa la triste sciagura che ha colpito il meridionale d'Italia unendosi al comitato di soccorso mandano l'ultimo saluto alle vittime dell'immane disastro.

---

(1) N. B. *Apportiamo l'ultima parte della dichiarazione del compagno Travo, solerte e abile segretario della sezione giovanile di Pegli, e ci auguriamo che il nostro consiglio coi sindacalisti smussi le angolosità e faccia conoscere quanto danno abbia apportato ai giovani la loro propaganda. Ma ci scampi il diavolo di questo contatto diventi contagioso!*

(N. d. R.).

VENEZIA. (Zanagno). — *Il nuovo cassiere.* — Avendo il compagno Fornasotto insistito nelle date sue dimissioni, dovemmo, dispiacentissimi, accettarle. A sostituirlo abbiamo chiamato pure un amato compagno, Ugo Scarpellato.

Per il Congresso. — Avverto i compagni della Sezione che abbiamo [illegible]

compagni di Padova, a loro l'iniziativa del Congresso regionale per costituire la Federazione.

Così chi volesse mettersi in comunicazione deve indirizzare: Furian Armando, corso Vittorio Emanuele, 39 — Padova.

E' permesso domandare ai compagni di Treviso cosa sia di essi? Dormono? Se sì, devono svegliarsi. Si rammentino « che chi dorme non piglia pesci ».

— A Dolo, dove sono abbastanza numerosi i socialisti, così ci sono molti giovani che si chiamano tali. Ora, non sarebbe male credo, che un po' di volonterosi, costituissero un circolo, e se questo per combinazione esistesse, desse segni di vitalità. Sappiamo che colà, si costituì una Sezione del Libero pensiero, dove crediamo che ci siano anche dei giovani socialisti. Niente di male per questo, ma faccio osservare, se non lo sanno, che non v'è il solo prete da combattere!..

Così pure a Verona e da Schio cosa fanno?..

— Raccomando agli iscritti al Fascio giovanile di intervenire numerosi all'assemblea che si terrà martedì 12 corrente, alle ore 8 e mezzo, dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

MAGRE' (Comitato). — Nella bottega parrocchiale di Magrè un figlio del poverello d'Assisi tenne una conferenza sulla riorganizzazione dell'ordine a cui appartiene.

Il medesimo dopo aver trattato con una ingenuità fanciullesca i programmi sociali, cominciò con una spudoratezza vergognosa a sproloquiare contro il socialismo ed i socialisti dicendo per esempio che noi siamo fautori della miseria, dell'ignoranza e della corruzione.

Non bisogna sputare contro il vento.

Se noi dovessimo elencare le vostre porcherie dovremmo concludere che sono i preti che danno il maggior contingente di corrotti.

Noi non diciamo, nè diremo mai, che questa è conseguenza dell'insegnamento religioso, ma vi invitiamo ad essere più leali e prudenti altrimenti se voi ve ne approfittate nelle vostre sene segrete [illegible] a scagliarvi falsamente contro i socialisti nei riguardi della corruzione, noi per legittima difesa potremo citare qualche fatterello locale che non garberà a qualche locale reverendo e nemmeno a qualche capoccia od ex-capoccia clericale.

Dall'Italia centrale

ANCONA (Centurini). — Come vi annunciai, domenica scorsa ebbe luogo la prima delle conferenze istruttive sul socialismo tenuta dal nostro compagno Sorgoni. Spiegò della teoria socialista in modo elementare che tutti gli operai presenti capirono le sue parole, e speriamo che ne facciano tesoro. Il Sorgoni disse infine di non voler applausi perchè è bene serbarli a chi avrà saputo apprendere i suoi pensieri e saperli, fra poco, dirli in faccia a tutti senza pensare a sacrifici.

Vada un bravo di cuore al Sorgoni, che così disinteressatamente bene si comporta verso di noi e verso il partito.

— *Espulsione di un socio.* — Nell'adunanza ultima venne espulso, per indegnità, l'ex-compagno Domibelli Emilio. Sia di sprone a comportarsi più socialisticamente quelli che non si fanno vivi alle adunanze e non partecipano alle nostre iniziative.

FERMO, 2. (Ricciarelli F.) — *Il Circolo giovanile socialista per i danneggiati di Sicilia e di Calabria.* — Il Comitato riunitosi d'urgenza per i fatti luttuosi delle Calabrie e della Sicilia, considerando come questi sconvolgimenti tellurici abbiano gettato il lutto e la miseria ai fratelli sventurati delle suddette regioni, invia un riverente saluto alle vittime e delibera:

1. Esporre la bandiera abbrunata in segno di lutto nazionale.
2. Aderire ai deliberati dell'Associazione della Stampa promotrice di una passeggiata di beneficenza.
3. Prelevare dal fondo cassa quella somma che creda opportuno e convoca l'assemblea dei soci per il giorno 10.

L'assemblea dei soci è convocata straordinariamente per il giorno 10 p. v. alle ore 8 nella sede sociale con questo importantissimo ordine del giorno:

1. Pro Calabria e Sicilia.
2. Ammissione di due nuovi soci.
3. Discussione ed approvazione del nuovo statuto sociale;
4. Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si fa viva preghiera che nessuno manchi.

Particolare invito si fa al compagno Fancarelli.

Il Comitato è pregato trovarsi mezz'ora prima dell'assemblea per comunicazioni urgentissime.

ALBANO, 5 (D. V.). — Questo circolo giovanile socialista avendo fino a oggi aderito alla vecchia Federazione nazionale giovanile socialista, nell'adunanza di lunedì, essendosi questa inoltrata in una direttiva non corrispondente all'ideale socialista, decideva distaccarsi da essa, per aderire alla Federazione giovanile socialista italiana aderente al Partito, priva di aggettivi, ciò che noi vogliamo: tendente alla vera propaganda socialista.

Organo del Circolo *L'Avanguardia*.

— Si fa preghiera a tutti i soci a non voler mancare alla prossima assemblea, dovendosi discutere un importante ordine del giorno e approvare il resoconto morale e finanziario del circolo.

MONTIERI. — *Conferenza Pittaluga.* — Domenica 20 il compagno Mario Pittaluga ha tenuto qui, nella maggior sala del palazzo comunale, una conferenza di propaganda socialista, dinanzi a numeroso uditorio che lo ha calorosamente applaudito.

SCARLINO. — *Conferenza Pittaluga.* — Lunedì 21 il compagno Mario Pittaluga, alle ore 19, invitato da questo circolo giovanile, ha tenuto nel teatro sociale una conferenza sul tema: *Le vie nuove del Socialismo*. L'oratore fece un quadro sintetico della fisonomia del partito socialista dal 1892 ad oggi, delineò brevemente ed efficacemente le varie dottrine che si dibattono nel seno del partito stesso e concluse affermando come le vie nuove del movimento nostro debbono rintracciarsi in una giusta comprensione dell'idealità socialista, la quale è ben lungi dal demagogismo rivoluzionario quanto da qualsiasi degenerazione riformista. Incitò in fine i giovani a portare nel partito la pura fiamma del loro entusiasmo animatore e rifacitore. Il compagno Pittaluga fu applauditissimo dal numeroso uditorio che stipava la sala del teatro.

SAN GIOVANNI VALDARNO, 30. (p. o.) — *La propaganda di M. Pittaluga.* — Abbiamo qui fino a ieri il nostro compagno Mario Pittaluga, venuto da Roma per fare propaganda socialista in questo collegio di Montevarchi nel quale contro il deputato affarista Arturo Luzzatto i socialisti portano il nostro carissimo Luigi Mongini.

Giacchè il prefetto d'Arezzo [illegible] da degno compare dell'affarismo luzzattiano, [illegible] subito che il Pittaluga potesse svolgere il ciclo delle sue conferenze [illegible]

Il Pittaluga ha parlato il giorno 24 nel locale della sezione socialista di *San Giovanni* sull'attuale momento politico; il 25 a *Monastero* sul tema: « I diritti e i doveri del proletariato »; il 26 a *Terranova* sul tema: « Perchè siamo socialisti ».

Domenica 27 egli fece un vero *tour de force*, in quanto parlò nel medesimo giorno in tre località diverse: alle 10 del mattino a *Meleto* sulla « Cooperazione e il socialismo »; alle 4 del pomeriggio sul tema: « Cos'è il socialismo », svolgendo il quale fu interrotto dal delegato di pubblica sicurezza, nonchè fischiato da un branco d'incoscienti che, per dimostrare la loro elevatezza intellettuale, gridavano: Viva il Vaticano, e i quali del resto provocarono una dimostrazione di simpatia al Pittaluga; alle 8 della sera parlò poi a *Montevarchi* sul tema: « Il momento politico », svolgendo il quale tratteggiò la fisonomia della Camera attuale, incitando i presenti a liberarsi dagli ingannatori del popolo. Il ciclo di conferenze si chiuse a *Loro Ciuffenna* il giorno 28, dove, presentato dal compagno poeta Righi, parlò sul « Socialismo ». Il compagno Pittaluga, in questo suo giro di conferenze, è stato ovunque accolto col più schietto entusiasmo: e si spera ch'egli nel periodo elettorale possa ritornare tra noi a dare il suo contributo per il buon esito della lotta.

SAMMAURO DI ROMAGNA. (R. T.) — *Per i danneggiati dal terremoto.* — Il nostro paese ha risposto unanimemente all'invito rivoltogli prima di tutto da un manifesto dei partiti popolari; con uno slancio nobile di solidarietà 30 individui si sono sottoscritti per la partenza in Calabria; e tutti gli enti amministrativi, politici ed economici con un apposito manifesto. Va notato però che il municipio è stato l'unico che si sia mostrato un po' restio.

Un apposito Comitato s'interesserà da mercoledì prossimo per le offerte.

Progresso di partito. — In ogni nostra adunanza vengono trattate una o più domande d'ammissione e di soci nuovi.

Questo risveglio del socialismo ci eleva in modo tale da non renderci ragione del successo, se si pensa anche che appunto ieri sera abbiamo formato nel nostro comune un altro circolo rurale di 20 soci, che ha deliberato subito di aderire al partito. Il nuovo circolo si è battezzato col nome di « 1. Maggio ».

La ragione è che noi senza tanto fracasso, ci adoperiamo per l'effettuazione del socialismo.

OSIMO (Vetus). — Ieri ha avuto luogo la votazione per la nuova commissione direttiva per l'anno 1909; riuscendo così composta: Segretario Mignani Alessandro (cementista); cassiere Giardinieri Bruto (orefice); consiglieri Gasparetti Fernando (tipografo), Telarucci Timoteo (muratore), Matassoli Remo (barbiere). A corrispondente venne nominato il compagno Matassoli Remo.

Pro vittime del terremoto. — In occasione del terremoto siculo-calabrese la sezione socialista ha esposto la bandiera abbrunata ed ha aperta una sottoscrizione. Vogliamo sperare che tutti i compagni rispondano con slancio.

SERAVEZZA. — *C. G. Socialista.* — Nella seduta del [illegible] corrente il Circolo presa visione dell'immane disastro della Calabria e Sicilia, deliberava di concorrere col Comitato comunale costituitosi e per prima somma stanziò lire 20 le quali furono passate al comitato comunale.

FORLIMPOPOLI. (Brunelli G.). — *Una nuova sezione.* — Si è costituita anche a Forlimpopoli una sezione giovanile socialista con venti soci che aderisce alla F. N. G. S. aderente al P. S. I.

Fu nominato segretario il compagno Brunelli Giuseppe e si spera che, con l'attività dei soci il numero di essa cresca sino a pareggiare le floride sezioni.

PIETRASANTA. (G. Favilla). — *Una nuova sezione.* — Si è anche qui costituita una sezione di giovani volenterosi e pieni di fede, che aderisce alla Fed. Naz. G. S. aderente al partito.

E' stato nominato segretario Gorgio Favilla.

PIEVE A DECIMO. (A. Pacini). — *Atti del Circolo.* — Quanto prima verrà inaugurato in unione con la Sezione adulta, una biblioteca fornita di buoni libri, opuscoli, ecc., di propaganda socialista ed anticlericale. Più un corso di lezioni serali per quei soci che dovranno divenire elettori; e qualche conversazione di propaganda.

Dunque, o compagni, al lavoro!

— Sappiamo che il Comitato collegiale di propaganda ha preso la lodevole iniziativa d'incominciare a fare col primo dell'anno una larga distribuzione del *Seme* fra questi coloni ancora fortemente avvinti al carro secolare della superstizione.

[illegible]

Reggio — Bonini. Gli varrebbe piuttosto per te. Manda qualche cosa. Salutissimi. — P. S. Ricevuto lettera. Risponderò in settimana.

Milano — Giavoli. Spedisco statuti. Mettiti subito al lavoro.

Pietrasanta — Circolo. Per disposizioni del C. C., le tessere pel 1909 (lire 0,50 ognuna — bellissime ed uguali a quelle del Partito — s'inviano solo dietro importo anticipato. Vogliate scusarci.

Serravezza — Verona. Ricevuto, grazie. Mando statuto. Saluti.

Alessandria — P. Reposi. Sei [illegible] come Mariscotti — il poltronissimo — è crucifiggibile. Non ho ricevuto la lettera a cui tu accenni. Saluti ed avanti!

Italia — Duranti. Sono stato in alta Italia perciò non ho potuto subito rispondere. Hai ragione di lagnarti per l'inoperosità del Comitato regionale, ma ormai bisogna aspettare i risultati di quest'ultimo tentativo. Poi vedremo. Manda altro ed incoraggia abbonamenti.

Siena — Ricevuto, grazie per tutto. Mandamene qualche altra copia. Serviranno per gli amici.

Ravenna — Santandrea. Ricevuto, benissimo. Per la propaganda c'intenderemo presto. Fatti però più vivo con corrispondenze ed incitamenti nel giornale. Sono efficacissime.

Castellammare — Lucnotorti. Benissimo, prendiamo atto. Saluti.

Ponte a Signa — Galli. [illegible] giustificando la mia assenza. Monici ti scriverà ufficialmente comunicandoti deliberazioni C. C.

Venezia — Benissimo per il congresso regionale che si potrebbe fissare per carnevale. Pittaluga ci ha potuto trovare. Saluti.

Bologna — Altobelli. Ti ho aspettato fino all'una e mezza. A momenti perdevo il treno... L'articolo va quest'altra settimana. Saluti rispettosi per i tuoi ed un abbraccio per te.

Tutti quei compagni che hanno [illegible] nelle nostre azione debbono imporsi il dovere di [illegible] abbonamenti, il giornale [illegible].

Preghiamo [illegible]

Arturo Vella, direttore.
LUIGI MONGINI, Amministratore-responsabile.
Roma — Tip. [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — **Roma, 17 gennaio 1909** — **NUM. 71**

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

IL CITTADINO VITTORIO EMANUELE

Pubblichiamo ben volentieri il seguente articolo del compagno ed amico Francesco Oddone — il valoroso direttore del «Galletto» di Asti — sebbene non ne dividiamo tutti gli apprezzamenti ed accettiamo «col beneficio dell'inventario» le affermazioni di fatto che egli fa, specie sulla assai discutibile moderna cultura del cittadino Vittorio Savoia. Lo pubblichiamo ben volentieri anche in omaggio al nostro repubblicanesimo fatto di pensiero e non di vano bacolamento sulla persona dello «spiombi»...

Non siamo settari. Quando una forma di bontà e di bellezza umana investe le fibre sensibili del nostro essere, lasciamo uscire a flutti la commozione che ci fa tremare e non domandiamo a questa bontà o a questa bellezza il bollo di una marca politica. Il vescovo Myriel, dei *Miserabili*, nell'atto che benedice Jean Valjean, l'evaso dal bagno penale sorpreso a rubargli le posate d'argento, assurge nel nostro spirito alle stesse altezze di ammirazione ideale, cui può giungere per altra via il martire della libertà del pensiero, immolato sul rogo dalla ferocia d'un qualsiasi gregario di Torquemada.

Il bello è il bello. E se la maestà del re d'Italia, sorretta dalla grazia di dio col sussidio ancillario della volontà della nazione, ci trova irreduttibilmente disposti a non concedere neanche un minuto di tregua alla guerra contro il privilegio che il monarca di diritto divino incarna, al cittadino Vittorio Emanuele di Savoia, in quest'ora di lutto inobliabile per la patria inchiniamo l'onore delle armi.

C'è un altro re, in Europa, Edoardo settimo di Inghilterra, che in eguali contingenze non avrebbe agito in maniera diversa da questo re italiano che al primo annunzio della sciagura spaventosa da cui è colpita l'estrema punta d'Italia, esce con «sua moglie» dal Quirinale, va con essa sui luoghi della rovina, vigila, distribuisce ordini, telegrafa al presidente del Consiglio con la semplicità con cui un corrispondente avrebbe telegrafato al suo giornale, e poi quando non c'è più nulla da fare, quando lo spettacolo indegno offerto dall'alta burocrazia della marina italiana, posto a scottante affronto con l'eroismo dei marinai inglesi e russi, gli ha strappato parole che la censura telegrafica del signor Giolitti non ha permesso giungessero all'orecchio dei «sudditi»; quando la regina semplice e buona, la piccola «bergère» delle montagne di Montenegro, non ha più filacce per la medicazione delle ferite sempre più numerose, e sempre più sanguinanti... allora «il re borghese» cui una mummificata aristocrazia degna del reame di Beozia non perdona d'esser più uomo di quel ch'essa sia imbecille, senza chiasso torna a Roma, si rinchiude nella reggia, la bella pagina è chiusa.

A che agitare in aria il berretto frigio e nascondere il proprio pensiero nelle pieghe d'un periodo volutamente maratiano, se dalla selva dei re della storia, sbuca fuori un che non ha il cuor vile dell'ultimo dei Capeto e si ribella coi suoi atti ai tentennamenti da coniglio cui pure su per li rami andò soggetto un bisavolo proscrittore?

Al diavolo i falsi pudori e gli inutili ritegni della retorica di partito.

Riconoscere nel cittadino Vittorio Emanuele di Savoia un uomo di coraggio e un re di senno, è ammettere implicitamente che tutti gli altri della selva sono uomini di cartapesta o re uso quel tale impiccatore di Russia che un grande scienziato nostro ha classificato nella categoria dei semi-idioti. Un valido sostegno, dunque, per curioso contrasto, alla tesi di chi pensa non doversi esporre una nazione al pericolo di essere governata da un deficiente, monarca per diritto di nascita.

E poichè il progresso così delle persone come dei popoli è sempre subordinato alle morse inesorabili dell'ambiente, l'atteggiamento moderno del re d'Italia acquista un valore di anche più grande considerazione civile.

Dalla Reggia dove alita lo spirito famigliare della regina «bergère» che non s'è vergognata di aver dei figli e di nutrirli col latte delle sue mammelle, i gufi e le gufesse dell'aristocrazia papalina e borbonica, calcando le orme di una dama rimasta per troppo tempo bionda, sono usciti con cipiglio di disprezzo che è apparso invece semplice atto di incoscienti.

E che! Vittorio Emanuele si chiude nella propria biblioteca, in maniche di camicia si arrampica per la scala a piuoli alla ricerca dei polverosi volumi latini... e ciò può passare quando il mondo, cioè a dire i «sudditi» nella campana. O non forse il disgraziato marito di Maria Antonietta aveva cento vent'anni prima, cercato conforto alle sue disgrazie pubbliche e coniugali nell'umile mestiere di magnano? E tanto la storia, questa pettegola delle Corti, ha voluto ficcarci il suo naso...

Ma il re d'Italia che è nudrito di studi moderni e sente tutta la ridicolezza d'un cerimoniale che data dai tempi di Umberto Biancamano, un giorno dice in pubblico, parlando della sua compagna: «mia moglie» anzichè «sua maestà la regina» — e allora la rivoluzione anzi la contro-rivoluzione delle femmine cortigiane scoppia. E noi, in un piccolo fatto di comune cronaca regale, abbiamo un documento che è un segno visibile dei tempi.

Non domandiamo a questo re-cittadino, di più.

Quando i re si mettono contro i propri cortigiani, è prossima a scoccare la grand'ora in cui non si potrà più essere re senza il consenso preventivo e rivedibile dei popoli.

Francesco Oddone.

DUE VOCI

«Pace, Cristo dicea, pace al fecondo
solco in cui dorme la futura messe,
all'officina che mugghiando tesse,
alla nave che varca il mar profondo,

al vecchio bianco ed al bambino biondo,
ai re possenti ed alle plebi oppresse,
pace! Dio manterrà le mie promesse,
il mio regno non è di questo mondo!»

Ma il prete dice: «Ah, no, tu non avrai
un istante di pace, o mondo indegno,
finchè il tuo Cristo mi rinfaccerai.

Ferro, sangue, velen sarà il mio sdegno
finchè pentito non mi renderai
l'oro, i gendarmi, la mannaia, il regno.

L. Stecchetti.

Il Papa e le perpetue

(Scena... in famiglia dopo un recente decreto del papa).

Don Spiridione, colla bocca piena, apre il giornale, legge qua e là i titoli dei diversi articoli e sta per ripiegarlo e cacciarselo sotto il sedere, quando si ferma di colpo:

— Cosa? cosa?

Rilegge di nuovo, poi esclama esterrefatto:

— Impossibile! Mancherebbe altro!

La Togna, che ritorna con un arrosto di codino che sembra verniciato tanto è ben cotto, si ferma sui due piedi sconcertata:

— Cosa dice? Cosa c'è?

— Niente, niente! L'imperatrice di Russia è ancora incinta!

— Ma che imperatrice! che Russia! che incinta! Dica la verità! Non sono una stupida!

— Ebbene, il papa vorrebbe proibire ai preti di tenere in casa la Perpetua!

— Il papa?

— Sua Santità!

— Oh vecchio rimbambito...

— Zitta, sconsigliata! Non hai paura d'andare all'inferno?

— Ma che inferno! E lei che ne dice?

— Che ha buon tempo! Che farà nascere uno scisma! Che tornerà ad Avignone!

— Oh così mi piace! Temevo che si rassegnasse anche a quello!

— Ah, per tutti i santi del paradiso! Quando s'è trattato del cappello col pelo, abbiamo adottato il cappello col pelo; quando ha voluto imporci la fascia alta mezzo braccio, abbiamo messo la fascia alta mezzo braccio; quando ci volle trasformare in galoppini elettorali, abbiamo fatto il galoppino elettorale; quando infine ha voluto la chierica larga, mi son fatto tosare come un can barbone... Ma rinunciare alla mia Togna? Cippelimerli! Mi lascio piuttosto interdire, levar la messa, scomunicare!

— Non sanno proprio quel che si fanno a Roma! Devono aspettare a dare un ordine simile nel mese di gennaio?

— Brava! Con questo freddo, con questa neve! Non hanno proprio buon senso!

— Perchè in Vaticano hanno stufe, caloriferi, tappeti, doppi vetri, ecc., ecc., credono che anche i poveri preti di campagna...

— Ma noi ci staccheremo da Roma, proclameremo l'antipapa.

— Vuole il formaggio?

— Sì, porta il formaggio; eppoi leva quella mezza bottiglia, che la finiremo insieme. Guarda, per fare dispetto al papa non so cosa ti farei stassera!

— Don Spiridione!

— Togna...

Progresso.

Sogni! Sogni! dicono le anime candide allorchè i socialisti parlano di ciò che sarà l'umanità futura della solidarietà e dai prodigiosi progressi della scienza applicata all'industria.

Ma quante cose, che i nostri nonni consideravano favole, non sono oggi realtà viventi?

Quante cose, all'udir le quali ci stringiamo nelle spalle, non saranno un giorno altrettanta realtà?

*Pensate, anime mie, pensate: la nonna vi raccontava, probabilmente, che c'era una volta un uomo, il quale aveva orecchie tanto lunghe ed acute che udiva da mille miglia quel che si diceva a **Parigi, a Roma!***

Ebbene: queste orecchie le abbiamo; abbiamo i telefoni ed i telegrafi.

*La nonna vi diceva altresì che c'era una volta un uomo che aveva un **paio di stivali tanto** preziosi che facevano trenta **miglia all'ora.***

*Questi stivali li abbiamo, **anime candide;** sono le macchine a vapore, **ad aria compressa,** i veicoli elettrici, le automobili...*

ANDREA COSTA.

La causa del terremoto.

— Dun: in quei libraz gaveu trovado la causa del teremoto?
— No, Santità: la scienza umana non riesce a spiegare i misteri imperscrutabili della natura!
— [illegible] Che 'l Pare eterno, [illegible]!...

I NOSTRI MORTI

GIOVANNI NOÈ

Quando le notizie dell'immane disastro colpì con singolare ferocia la luminosa Messina, noi ci chiedemmo ansiosamente se Giovanni Noè fosse tra i pochi superstiti. Aspettammo trepidanti, ci lusingammo ancora per lungo tempo, ma invano... Egli era là, sotto le rumose macerie e di lui oggi non resta che il ricordo di una vita piena di contrasti, di amarezza, ma pur anco di una feconda attività spesa a pro dei miseri fratelli: di lui ammiriamo già da vicino le vicende degli ultimi episodi che spossarono ma non stancarono la tibra forte d'apostolo e severo lottatore.

L'avevo visto la prima ed ultima volta nel 1907 alla direzione dell'*Avanti!* e il suo occhio lampeggiante, la parola fluente agitatasi dall'interno fremito incoercibile, più che da ogni azione esteriore, vibrante quel poderoso fascio di nervi che è quasi tutto l'involucro del suo spirito eletto, la parola calda, sincerissima, espressa senza circonlocuzioni [illegible], senza prudenti riserve, la parola che vien diritta dall'intimo e par che venga da [illegible] ispirazione, estranea e superiore a lui, m'ispirarono per il vecchio combattente, un senso di doveroso rispetto onde io da quel giorno imparai ad ammirarlo, ad amarlo interessandomi, quasi spinto da una interna forza a me ignota, a conoscere e ad apprezzare la sua vita.

Eppure chi avrebbe mai detto che, a distanza di così breve tempo, tutto quel sacro affetto io avrei [illegible] dovuto servirmene, miseramente, per un elogio funebre?

Giovanni Noè ebbe troppi ammiratori, giusti ammiratori delle sue battaglie, delle conquiste per il suo popolo, giacchè egli creò il suo spirito ribelle, [illegible] focoso a contatto con la miseria, nella vita comune coi derelitti, coi diseredati.

La rivendicazione proletaria costituì il suo ideale. La riscossa del prepotente dominato, il [illegible] di vita, di lotta lo trovarono tutto e egli lavoratore, fondò col risparmi sulla sua [illegible] propaganda. *Il [illegible].*

[illegible]

Al tempo dei *fasci* — di questa primitiva caotica forma di organizzazione proletaria — fu uno dei più attivi organizzatori. E il 1891 i tribunali militari di Sicilia, funzionanti per lo stato d'assedio, escogitato dalla reazione crispina, allo scopo di divergere l'attenzione dalle infamie africane, lo condannarono alla galera, dalla quale lo trasse con Petrina, Barbato, Montalto, De Felice ed altri, l'amnistia reclamata dalla volontà popolare.

Fu allora che il popolo messinese, sostenendo aspra lotta, lo mandò, *unico* rappresentante del partito socialista e della minoranza al Consiglio comunale, ed egli solo, contro la grande maggioranza del Consiglio, noncurante le minaccie dei *camorristi* sostenne una lotta veramente epica, contro la corruttela e le ruberie più sfacciate che imperversavano in quel comune, denunziando e documentando, con grande ardire e violenza adeguate al bisogno, le turpi magagne e corruzioni su le quali s'imperniava il sistema amministrativo. Si ebbe, per questo fatto, varie minaccie e insulti e tra l'altro un giornale di Napoli: *Il Corriere di Napoli* lo appellava sarcasticamente il *Don Chisciotte* o il *cavaliere errante*, aggiungendo che: «se egli era uscito di senno non era nè tempo, nè luogo di trascinare, con sì bel gesto, tanti questi ben pensanti».

Nè si stancò per questo e la sua lotta ebbe eco in tutta Italia, riuscendo a rovesciare l'amministrazione disonesta. Così Messina fu invasa da una ribellione dell'opinione pubblica contro i vecchi partiti che avevan dato troppo cattiva prova e questa città che ebbe per tre volte eletto a suo rappresentante Giuseppe Mazzini, che soffrì poi i rappresentanti della borghesia affaristica e settaria, volle Giovanni Noè, paladino e patrocinatore della causa proletaria, della causa della morale e della giustizia in Parlamento.

Anche dopo eletto Noè proseguì la sua lotta epuratrice della camorra annidata nelle aule giudiziarie.

Tutti certamente ricorderanno il primo e più grave scandalo della magistratura messinese e l'affare losco della *Contessa Castibili* da Noè denunziato.

Nè la vita politica lo distrasse dall'opera assidua di organizzatore e di propagandista, nè egli si fermò alle prime battaglie e alle prime conquiste. Il suo animo fiero, ma buono, il suo spirito ribelle [illegible] altri campi più luminosi, su questa fatidica *Lotta di classe* gli facevano vedere sempre a fianco ai [illegible] lavoratori e sempre li difese e li [illegible], la sua autorità, incoraggiandoli col suo [illegible], sia che intervenga allo sciopero degli [illegible] solfatari di [illegible] per ottenere [illegible], sia che egli corra a Reggio ad organizzare i fornai, sia che egli organizzi e tenga nel 1902 dei comizi contro il [illegible].

Egli corse sempre là dove la miseria umana lo chiamava a soccorso e difesa contro le ingiustizie e le [illegible] e nello stesso anno 1902 dopo aver eseguito una [illegible] inchiesta nell'eccidio di Giarratana, [illegible] un memorabile [illegible] degli impiegati delle Poste e telegrafi, mentre già [illegible] e i [illegible] di [illegible].

Eppure [illegible] vita così piena di attività non gli fece per un sol momento perdere la cura e coscienza del suo ideale, a cui lui, lottatore instancabile, guardava con occhi avidi mentre il suo polso pulsava [illegible].

[illegible]

vanni Noè parlò forte alla Camera contro tutti e contro tutto, nulla mai dimenticando e nulla trascurando per il bene del suo paese.

Certo non potranno i Siciliani dimenticare la proposta che egli fece al ministro delle Poste e telegrafi di una linea di navigazione per l'Australia, atta ad agevolare l'esportazione di agrumi e ad attirare proficuo commercio in Oriente.

Nè i messinesi avrebbero dovuto o potuto scordare la data del 13 febbraio 1903, quando alla Camera si discusse il disegno di legge per un'assegnazione straordinaria per anticipazione a diversi comuni della provincia di Messina, danneggiati dalla sottrazione del fondo speciale per la viabilità obbligatoria, avvenuta nella cassa della prefettura. Giovanni Noè ricordò al governo le denunzie già inoltrate, contro il contegno sospettoso del funzionamento infedele, da parecchi cittadini e sostenne perchè il governo, colpevole colla sua incuranza del guaio avvenuto, avesse a reintegrare i fondi ai comuni, anzichè anticiparli.

Ma l'umana riconoscenza è parola vuota di senso e i milioni sommati e i brogli elettorali del governo dovevano al posto di Noè sostituire nelle elezioni del 1904 uno dei più fieri reazionari.

Ormai non c'era più ricordare tante miserie: con Messina l'uomo, di cui insistentemente e ansiosamente, da tutti cercavo notizie aspettando trepidante la risposta, non è più. Ce lo confermava [illegible] il prefetto comm. Trinchieri: « Se egli fosse vivo, data la natura altruistica, a quest'ora sarebbe sul luogo del disastro a prestare [illegible] »

[illegible] cataclisma, ma pur vi erano [illegible]

[illegible] come l'edera [illegible] e la invochiamo [illegible] la nostra [illegible] rappresen- [illegible] vagabondi, ma [illegible]

B. Liscio.

Al prossimo numero daremo un'importante conversazione avuta dal nostro direttore con Enrico Ferri, testè tornato dall'America.

Pubblicheremo pure due interessantissime fotografie favoriteci dal compagno Ferri.

Cielo e Terra nel 1909

[illegible] 1908 si è testè chiuso con una sciagura! Le forze interne del nostro [illegible] ancora una volta terribilmente [illegible]

[illegible] per [illegible] periodici de[illegible] sull'Italia, la Scienza [illegible]

E' però accertato, che uno dei mezzi più sicuri per studiare lo sviluppo delle forze endogene è l'installazione di numerosi Osservatori, forniti di perfezionati strumenti. Da un esame di tutte le osservazioni di *tutte* le manifestazioni endogene, si potranno allora stabilire delle norme generali, e probabilmente si potrà riuscire a prevedere, in un non lontano avvenire, l'avvicinarsi di tali terrificanti fenomeni.

Ed il denaro pur necessario per ciò ottenere, si troverebbe facilmente, senza sagrifici, se gli uomini, *invece di sperperarlo per distruggersi a vicenda, lo impiegassero nelle vere opere di civiltà*.

L'Astronomia e la Geologia moderne, che hanno rivelato all'Umanità la configurazione reale dell'Universo e del nostro Mondo, sono frutto di secoli e secoli di sforzi intellettuali: dove la ragione, la meditazione ed il genio ebbero per collaboratore il sagrificio!

La moltiplicazione di dispendiosi apparati scientifici avverrà soltanto quando le nazioni, cessando dallo sprecare il meglio delle loro forze nei nuocersi reciprocamente, potranno occuparsi alquanto della loro felicità e del loro perfezionamento. Allora, forse sentiremo parlare un po' meno di Armstrong e di Krupp, e un poco più di Merz, di Cooke ..

Pertanto, *nel campo della Meteorologia interna ed esterna del nostro globo*, ogni previsione a lunga scadenza è impossibile.

Che cosa ci riserberà l'anno 1909? Mistero!

L'anno comune 1909 dell'èra cristiana, nono del secolo ventesimo, corrisponde al 6622 del periodo giuliano. Le altre relazioni cronologiche principali sono le seguenti:

L'anno 1909 del calendario giuliano, comincia il 14 gennaio; il 5669 dell'èra israelitica, è cominciato il 26 settembre 1908; il 1327 dell'Egira (calendario turco), incomincia il 23 gennaio; il 46 del calendario cinese, comincia il 22 gennaio.

Ricordiamo, che nella Cronologia gli anni si numerano correnti e non revoluti.

Per l'anno 1909, il calcolo ha previsto 4 eclissi: due di Sole e due di Luna.

Il 3-4 giugno avremo una eclisse totale di Luna, visibile in gran parte per l'Italia; il 17-18 dello stesso mese, si avrà una eclisse di Sole totale, invisibile però da noi; il 27 novembre, un'eclisse totale di Luna, visibile in minima parte per l'Italia; infine, il 12 dicembre, avremo un'eclisse parziale di Sole, esso pure a noi invisibile.

Ricordiamo ancora, che il principio delle stagioni astronomiche sarà: il 21 marzo (Primavera); il 22 giugno; il 23 settembre; il 22 dicembre. E che nella Meteorologia invece, il principio delle stagioni si assume al principio dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre di ogni anno.

Prof. A. [illegible]

In Paradiso
(Dopo il terremoto)

Dall'alto dei cieli il Padre Eterno contempla l'opera sua divina!...

(Dai giornali cattolici).

Dal carcere della casa alla libertá della vita.

La donna operaia

II.

Ciò che essa ha.

..... se peut-il que le pain soit si cher
Et que la chair et le sang
Soient à si bon marché!

Anche la *via crucis* delle donne incomincia molto presto.

Molte delle fanciulle quando hanno 12, 13 anni ed anche meno, sono costrette ad un lavoro precoce, che non è neanche di tirocinio per un lavoro professionale. Per pochi soldi alla settimana sono collocate presso un laboratorio di mode o di lavori femminili o d'altro, e, quando non fanno da serve alla padrona o alla maestra del laboratorio, girano per la città e per le case, dalla mattina alla sera, cariche di scatole pesanti, raccogliendo le parole volgari, subendo i laidi complimenti dei passanti. La folla e la strada divengono per essa famigliari, prendono un'aria sfrontata, quasi sguaiata e molto spesso, a detestar la vita, piuttosto che un mestiere [illegible] guadagnano, trovano la corruzione e la vergogna.

Ma il vero lavoro della donna si presenta sotto due forme diverse: il lavoro a domicilio e il lavoro nelle fabbriche. Il lavoro a domicilio è il peggiore di tutti e deve essere combattuto in ogni modo. Il laboratorio famigliare è, presentemente, una camera dove si lavora, si dorme, si mangia: una camera in disordine dove si lavora fino a notte inoltrata, dove le donne si sfiniscono per un utile derisorio.

Le cause principali per cui esistono questi laboratori famigliari sono: sottrarre i fanciulli all'obbligo di raggiungere l'età di ammissione alle fabbriche, e la necessità di sfuggire al limite del tempo di lavoro. In una fabbrica, fu elevata contravvenzione per impiego al lavoro di fanciulle al disotto di 16 anni. L'industriale fu punito, il laboratorio che occupava una ventina fra donne e ragazze fu chiuso, ma le macchine furono trasportate a casa delle operaie e da allora delle *bambine di dieci o dodici anni lavorarono impunemente da dodici a quindici ore al giorno*.

Triste è pure la condizione di chi lavora negli stabilimenti.

Per quanto sia penoso ed assorbente il lavoro imposto alla donna, esso è sempre stimato di un valore inferiore a quello dell'uomo. I salari femminili, nell'industria europea, sono bassissimi. In Francia, dove l'operaia è pagata meglio degli altri paesi, il guadagno della donna isolata non basta ad assicurare la sua vita.

Ed appunto la condizione della donna isolata è la peggiore di tutte. Essa non ha famiglia, non amici, ma due grandi nemici: l'osteria e la soffitta.

La soffitta è quell'alloggio insalubre nel quale è una promiscuità pericolosa e perversa; è il grande focolare dell'anemia, il diffonditore della tubercolosi. La bettola è pure un grande nemico della salute della giovane: in essa non si trova, e a prezzo alto, che un nutrimento poco sostanzioso, insufficiente e di cattiva qualità.

Questo quando c'è lavoro. Ma vi è pure di peggio.

Vi è per alcune categorie la morta stagione, quel triste periodo che peggiora la condizione già sì deplorevole delle infelici operaie.

La signora Pierre Froment racconta che, domandando un giorno ad una donna, della quale vedeva l'estrema debolezza, che cosa facesse durante la disoccupazione, gli fu risposto: *Oh! signora, non si mangia tutti i giorni!*

Questa è realtà: tanto è grande la sofferenza umana negli ultimi gradini della società moderna in apparenza tanto brillante.

— Spesso si leva alta la voce contro il vizio, ma nessuno pensa che molte donne e molte giovinette sono costrette a domandare al vizio il pane che non gli è dato da un salario insufficiente benchè pagato a compenso di un lavoro debilitante.

E appunto il miraggio di una situazione migliore o la mancanza di lavoro fanno cadere la donna nelle subdole arti di iniqui trafficanti che, per sete di guadagno, conducono un'industria di cui la donna è la merce preziosa e ricercata.

Questi ricorrono alla frode. Col fascino di una brillante posizione all'estero, raccolgono le inesperte e le illuse, le accompagnano, le guidano, procurano il loro trasporto all'estero e, quando sono arrivate in terra straniera, dove non trovano nè un volto amico, nè un aiuto, dove manca loro ogni mezzo di difesa, quello pure di far comprendere le loro proteste, sono internate nei postriboli e perdono ogni libertà.

La donna, poi, ha bisogni tutti suoi, dipendenti dalle sue condizioni fisiologiche, per le quali — come avviene nel parto, durante l'allattamento e nei periodi della mestruazione — occorrono speciali cure nell'interesse di lei e delle future generazioni.

Ma mentre la donna operaia avrebbe bisogno, come tutte le altre donne, di un riposo di qualche settimana dopo il parto e di un vitto migliore, è costretta invece alle solite ed anche a maggiori fatiche.

Fatiche precoci e pericolose, salari minimi e necessità, per vivere, di un lavoro lungo e dannoso alla salute, le reti dell'inganno tese ad ogni istante, la vita condotta nelle soffitte senza aria e nelle luride osterie, il vizio adoperato come mezzo per vivere, la vista dei figli che crescono privi delle cure materne e patiti; questo è stato finora il destino della donna operaia, di questa martire che dà il proprio sangue per pochi centesimi!

Se noi credessimo in un essere potente e misericordioso, sarebbe il caso di domandargli come fa Thomas Hood:

Oh Dio è possibile che il pane sia tanto caro
e la carne e il sangue così a buon mercato?

Ma per ora noi taceremo; lavoreremo in silenzio coll'aiuto del cuore per alleviare tanti mali e preparare un avvenire migliore, ma guai a loro, se un giorno, ai componenti della partigiana società presente, domanderemo spiegazione di tante ingiustizie!

Richard.

DAL VERO

Era una mia compagna di scuola. Nè bella, nè brutta, alta, magra; aveva un colorito pallido quasi verdastro.

Quando veniva nella scuola il medico comunale, la maestra gliela presentava sempre; lui le ordinava l'olio di fegato di merluzzo. « E' il risparmio delle cotolette » diceva.

Ma ella mi confidava, che era inutile le prescrivessero delle medicine, tanto non poteva prenderle, non avendo denaro.

Un giorno mi condusse a casa sua. Provai una penosa impressione di disgusto all'entrare nella sua stamberga.

Il corridoio, che era poi la sua camera da letto, era così oscuro, ch'ella mi condusse per mano.

La madre era lavandaia e di lei si curava ben poco; il padre, venditore ambulante, abbrutito dagli alcool, spesso la batteva.

Era un'infinita miseria!

Le vicende della vita ci allontanarono, dopo che ebbimo lasciata la scuola.

Un giorno l'incontrai. Era cresciuta, ma conservava quel pallore d'ammalata. Mi disse che andava a lavorare da sarta, guadagnava 30 centesimi al giorno. Dalle otto del mattino stava rinchiusa sovente fino alle nove della sera e quando tornava a casa era così sfinita che la minestra non le andava più. Si coricava, oppure lavorava per sè, per tenersi un po' *arrangiata*, diceva, sorridendomi, benchè non si sentisse voglia alcuna.

Sfidava la miseria, l'intemperie, l'avvilimento morale per vivere, solo per vivere, diceva, scuotendo la bruna e desolata testa.

Non la rividi più: pensai sovente a lei, così misera, così bisognevole d'aria, di luce, di cibo; a lei mancava tutto e pensavo con infinita tristezza: se continua così morirà presto!

Alcuni anni dopo passando per una delle vie di questa popolosa Milano, mi sentii chiamare. Alzai il capo e vidi lei, alla finestra, che mi pregava di salire. Ubbidii.

La casa denotava un certo benessere, ella era assai migliorata, e quasi elegante.

Le vidi in dito l'anello nuziale e le dissi:

« Perchè, Ida, non mi hai detto che ti sposavi, ti avrei mandato un regaluccio; e così come ti trovi? »

« Oh adesso sto bene! » mi rispose, ma il suo viso non esprimeva gioia alcuna.

« Non mi manca nulla, ora, guarda... ho persino il piano-forte e prendo lezioni di musica. *Lui* vuole così! eppoi mi ha fatta una donazione di denaro, un ricco corredo, mi ha ammobigliata la casa, dimodochè, se un giorno mi lasciasse, potrei vivere bene e da sola! »

Compresi e m'accomiatai dicendo: « Maledetto danaro! »

Quando l'incontro, ora, per la via, abbassa gli occhi e non mi saluta più.

Di certo penserà che io l'accuso, mentre non posso condannarla.

EMILIA CANDELARI.

La donna

Che l'operaio intenda quale alto valore ha nella sua battaglia la cooperazione dell'elemento femminile; che esso lo educhi, lo spinga all'organizzazione, ne faccia il suo migliore alleato. Non cerchi di sottrarre la donna alla lotta per l'esistenza — la grande la sola educatrice — ma procuri invece di armarla. Cessi di guardare la donna con l'olimpico disprezzo con cui esso a sua volta è guardato dal capitalista.

L'operaio militante ha nella donna la sua prima e più intima nemica; è dessa che lo trattiene dalla lotta, è dessa che gli nasconde le lettere d'invito alle riunioni serali perchè non deserti la casa; ne faccia invece la sua compagna, la sua amica, il suo commilitone. Le sue forze del movimento, ne saranno in un attimo centuplicate."

Anna Kuliscioff.

La donna nella vita

« In Russia in questi giorni, avrà luogo il primo congresso delle donne russe. Esso sarà importantissimo. Sono anni che le due principali iniziatrici del congresso, la dottoressa Anna Schabanow e l'ottantaquattrenne Anna Filosow, lavorano a preparare l'avvenimento. Vi saranno lette più di 150 relazioni presentate dalle rappresentanti di tutte le sfumature di classi. Le questioni trattate saranno diversissime: questione delle studentesse; protezione della madre; infanzia abbandonata; assicurazione contro gli infortuni per le donne lavoratrici; assicurazioni per la vecchiaia, ecc.

Un consigliere municipale di Pietroburgo e un deputato alla Duma parleranno al congresso.

« Qui a Roma si è tenuto un comizio per ottenere il diritto al voto per le donne nella formazione delle Camere di commercio. E' richiesta giustissima. Le donne commercianti in Italia sono in numero di 37.319, e se le Camere di commercio hanno la tutela di tutti i rami del commercio, in cui si esplica la loro attività tutte queste donne, è giusto che questa funzione di tutela sia esercitata da persone dell'uno e dell'altro sesso, poichè potrebbe essere che questa tutela non fosse equamente esercitata se i consiglieri derivassero la loro elezione dai soli commercianti di sesso maschile.

« E a proposito del voto alle donne in genere, uno dei principali argomenti degli oppositori di questa concessione è l'inferiorità fisica e morale della donna. Ma che dicono essi quando si trovano di fronte a donne come Vittoria Durand a cui nei giorni passati, l'*Academie Française* ha conferito un premio per aver essa salvati dalla morte sette compagni di fatica, disputandoli al fuoco, alle macchine, al fiume!

richard.

I "baroni dell'oro,,

"Capitalisti europei ed americani hanno formato, sotto la direzione di Pierpont Morgan, un progetto di fusione dei trusts delle principali industrie per eliminare la concorrenza e dominare i principali mercati del mondo.

Così l'« Internazionale capitalista » procede nella sua marcia fatale e, quasi automaticamente, di contro ad essa si erge sempre più formidabile e compatta l'« Internazionale del lavoro ». Come insegna la dottrina positiva del Socialismo, l'industrializzazione e il monopolio portati alla loro espressione massima, costituiscono, per l'appunto, gli elementi preparatori, inesorabili, del regime economico e sociale del Socialismo preconizzato e, mercè l'organizzazione autonoma delle forze proletarie conscie delle finalità ultime, affrettato senza tregua di lotte e di entusiasmi.

La ragion d'essere della nostra civiltà borghese è fondata sul principio della libera concorrenza.

Il socialismo — dicono gli economisti della borghesia — sarà il cimitero della civiltà perchè sopprimerà la libera concorrenza che è la grande fattrice di progresso.

Ma ecco che la economia borghese — giunta a un certo grado di sviluppo — deve rinnegare le proprie leggi e la propria ragion d'essere.

Il trust e la Federazione dei trust sono... il suicidio della dottrina economica borghese.

La civiltà borghese non può evolversi se non a patto di rinnegare i propri principî.

L'internazionale proletaria deve impedire che la umanità caschi sotto l'artiglio di pochi « baroni dell'oro ».

L'A..B..C..del Socialismo

Perchè e come avverrà il socialismo

Operai, voi sapete come attualmente siete ridotti.

Artieri, dovete stentar la vita giorno per giorno, perchè la concorrenza, che vi fa la macchina e l'industria di fuori, va rovinando e soppiantando il vostro mestiere.

Gli strumenti del lavoro, per le continue scoperte, si fanno sempre più complicati e costosi: la industria diviene sempre più in grande e richiede grandi locali, grandi apparecchi e grandi capitali. Il lavoro vi vien sempre più mancando, e voi, prima indipendenti e padroni dei vostri attrezzi, finite con non aver più modo di guadagnarvi il pane esercitando il tradizionale mestiere. Chiusa la vostra bottega, siete costretti per vivere ad andare nello stabilimento a mettere le vostre braccia al servizio del capitalista industriale.

Divenuti *salariati*, dovete sottoporvi ad un lavoro lungo, monotono, estenuante, insalubre, di giorno, di notte, di festa, con una disciplina carceraria, per una mercede insufficiente mentre il capitalista arricchisce sulle vostre fatiche. Non avete più famiglia, non più dignità di uomini: siete ridotti ad una nuova schiavitù. Che differenza è infatti fra l'antica schiavitù e il moderno salariato? Alla libertà di essere venduti è stata sostituita la libertà di vendersi.

Povere braccia, poveri animali da lavoro, vaganti, sbattuti pel mondo, la vostra sorte, finchè le forze e la salute vi assisteranno, dipenderà dal bisogno che avrà di voi l'imprenditore capitalista. La produzione è abbandonata al criterio ingannevole, al capriccio cieco, alla sfrenata avidità dell'iniziativa privata. La vostra condizione è sempre incerta e in perpetua balìa delle vicende dell'industria e della fluttuazione della concorrenza e del mercato, che possono da un momento all'altro dar luogo a delle crisi, ossia a dei rigurgiti e a degli arresti di produzione, e ribassare il vostro salario o gittarvi sul lastrico.

In questo stato adunque l'operaio aspira a ridiventare libero, e, togliendo di mezzo gli intermediari fra capitale e lavoro, aspira a ritornare padrone come una volta degli strumenti di produzione.

Ma come fare? Tornare indietro, al lavoro individuale dell'artigiano, non è più possibile. Una grande rivoluzione è avvenuta nell'industria [illegible] le macchine sostituite al lavoro dell'uomo [illegible] sostentrata all'opera personale dell'individuo, ecco, come dice il [illegible] due grandi caratteristici fenomeni che segnalano l'epoca odierna e la presente convivenza civile [illegible].

[illegible] per assicurare per sempre all'operaio il possesso diretto dei mezzi di produzione, per impedire che questi tornino ad essere un mezzo di sfruttamento dell'altrui lavoro, non basta che l'operaio unito con altri in cooperativa riesca a procurarseli, ma è necessario che tutti i mezzi di produzione: la terra, le miniere, le officine, le macchine e gli utensili e i mezzi di di trasporto, *diventino proprietà esclusiva, inalienabile della società intera*, a servizio delle corporazioni dei lavoratori.

Questo ordinamento integrale del lavoro, questa confederazione organica di cooperative operaie, con la proprietà collettiva delle materie prime e degli strumenti di produzione, è ciò che s'intende col nome di *socialismo*, il quale è quindi logicamente e naturalmente la politica degli operai, la *filosofia della miseria*.

***

E l'orientamento della società verso il socialismo non è cosa di là da venire, ma si va effettuando anche oggi senza avvedercene, a poco a poco, continuamente.

Il socialismo è talmente un portato dei tempi e risponde tanto ad una necessità storica, che le nuove scoperte scientifiche ed invenzioni meccaniche, la decomposizione delle vecchie arti e l'indole collettiva dell'industria moderna, l'ordinamento cooperativo sempre più generale ed accentuato di tutte le attività sociali, sotto forma di società, compagnie e consorzi, l'aumento dei pubblici servizi, la moltiplicazione, l'intreccio e l'internazionalizzazione sempre crescente dei rapporti umani, perfino i congressi diplomatici e le alleanze guerresche, tutto, in modo diretto o indiretto, volente o nolente, contribuisce fatalmente e cospira ad avviarci verso una forma superiore più larga, più equa, più logica e più organica di convivenza, di guisa che si può dire che ogni movimento sociale, ogni conquista del progresso civile, viene a costituire provvidenzialmente una ragione di più una agevolazione di più, un passo di più per l'avvento dell'ordinamento socialista.

E mentre la società così opera per sue tendenze [illegible], vengono ordendo sempre più attivamente e con interruzioni e perturbazioni sempre minori, la trama del nuovo organamento e del nuovo diritto.

L'istruzione e la coscienza sempre più diffuse nella classe lavoratrice, e lo stimolo del proprio interesse, la portano ad unirsi e a lottare per il suo miglioramento materiale e morale e per accrescere la sua influenza politica, facendo pressione sempre più forte sui poteri dello Stato. Questa azione dal basso in alto della classe lavoratrice si avvantaggia e si completa con l'azione dall'alto in basso dello Stato, intesa a favorire e a dar forma giuridica ai nuovi rapporti, procurando nel tempo stesso nuovi mezzi di estrinsecazione e di difesa ai nuovi bisogni, alle nuove forze, agli interessi sociali costituendi di fronte a quelli già costituiti, di modo che non una classe soltanto, ma tutte le classi, anche quelle finora rimaste nelle tenebre dell'ignoranza e dell'abbiezione, possano elevarsi e partecipare ai beneficii della civiltà e avere il loro posto al banchetto della vita.

Oggi, in forza del regime liberale rappresentativo, che va sempre più democratizzandosi, è aperto a tutti l'adito alla vita pubblica, e alla classe lavoratrice è data in massima la possibilità di conseguire gradatamente e pacificamente le più ardite riforme e di proseguire nella sua civile ascensione. Nei passati tempi, in omaggio all'interesse generale, furono espropriati e rimessi in circolazione i beni del clero e delle corporazioni religiose. Anche oggi per ragione di pubblica utilità si usa espropriare il suolo per fare strade, piazze e pubblici edifici, e si nazionalizzano industrie per ragione di privativa, e si municipalizza un numero sempre maggiore di pubblici servigi. Così il giorno in cui il proletariato, maggioranza della popolazione, riuscirà ad avere la preponderanza e il sopravvento anche nella vita politica — legalmente e con la minor lesione dei diritti acquisiti — potrà per interesse sociale far passare dalle mani dei privati alla comunità tutti i mezzi di produzione.

In tal modo — noi lo desideriamo e lo auguriamo di tutto cuore — senza contrasti troppo dolorosi, senza violenza di repressioni o di spoliazioni, e senza spargimenti di sangue, potrà forse compiersi la più radicale, la più umana e la più civile delle rivoluzioni, *l'emancipazione del lavoro*.

Allora il grande trinomio dell'89 — *Libertà, l'guaglianza, Fraternità* — avrà finalmente conseguito tra gli uomini il suo vero e compiuto trionfo.

Sadi.

Come qualmente la società attuale, basata sulla proprietà privata insegna ad amare il prossimo.

Considerazioni di un medico: **Maledetta stagione! Non c'è un cane che pigli un raffreddore!**

Di un farmacista: Crepano tutti di salute in questo porco paese!

Di un becchino: Se venisse un po' di colera, potrei fare la dote a mia figlia!

Di un militarista. Vent'anni di pace! è una vera iettatura per la mia carriera!

Di un giudice: Se non ci fossero più delinquenti che cosa si farebbe di noi?

Di un negoziante: Se riesco a far fallire il mio vicino mi piglio tutta la sua clientela!

Di un possidente. E' una maledizione! Si è fatto tanto vino che non si trova da venderlo. Benedette le annate magre!

Di un avvocato. Che paese stupido è mai questo! Nessuno sente il bisogno di litigare!

Di un prete. Ah! se il popolo restasse sempre ignorante, si farebbero assai più batocchi!

Di un poliziotto: se non ci fossero ladri, dovrei rubare per vivere!

L'Osservatore

Chi ha due mantelli ne deve dare uno a chi non ce l'ha?

— Si! Il socialismo! Io lo so cos'è! E' quello che dice: tu hai due mantelli, dammene uno a me che sto senza. Ed io rispondo: se tu vuoi il tuo mantello, fatica e guadagnatelo. E non che tu vuoi viver in ozio e poi pretendi d'esser rivestito e mantenuto da chi ha lavorato.

Bravo! Magnifica risposta si vede che la sai lunga tu: e chi ti ha insegnato questa bella trovata?

— Il fattore

— Eh! lui sì che la sa lunga, lui che s'arrangia un po' a spalle nostre, un po' a spalle del padrone: lui ne ha di mantelli, non è vero? e gli rincrescerebbe di darli a chi non ne ha.

E tu che fatichi da mattina a sera come una bestia, quanti ne hai dei mantelli?

— Ne ho uno che... a momenti ci passa a traverso anche la grandine

— Ah! Ah! Curiosa, questa. Ma non ti sei dunque accorto che di due o più mantelli, e non soltanto mantelli, ma di abiti e pellicce e di tutto il ben di dio che si può desiderare, sono ben forniti soltanto quelli che faticano poco o niente? E che chi fatica è grama se può avere qualche straccio da mettersi addosso e del pane da sfamarsi lui e la famiglia?

Quando vai in città, vedi un po' se i meglio vestiti e nutriti e alloggiati son quelli che faticano di più!

— Quanto a questo hai ragione, e per loro santo se dovessero dare il disavanzo a noi non ci sarebbe niente di male, ma io dico che anche tra noi poveretti c'è chi non ha voglia di lavorare, e che se pur lavora si sciupa tutto il guadagno nei vizi e non sarebbe giusto che col socialismo questi venissero a pigliare ciò ch'io mi sono guadagnato dio sa con quali fatiche.

— Si capisce che non sarebbe giusto, ma il socialismo non vuole questo

— E che vuole dunque?

— Vuole precisamente abolire l'ingiustizia per la quale tanti senza lavorare vivono sciupando il frutto delle nostre fatiche

Quando tu hai faticato la tua giornata, non t'accorgi che hai prodotto un valore molto superiore alla paga che ti pigli?

E dove va questo di più? Va nelle tasche di chi ti fa lavorare, o di chi gli dà i mezzi per mandare avanti il lavoro.

— Questo è vero!

— Vedi dunque! Ma poi non è vero che il socialismo vuole spartire i mantelli, o gli abiti, o il pane, o magari le bistecche, fra quelli che lavorano e quelli che non lavorano

— E allora che novità è?

— Il socialismo non vuol spartire, vuol mettere in società.

— Bravo! Come si fa a mettere in società i mantelli, per esempio? E quelli che non ne hanno cosa mettono in società?

— Ma non sono i mantelli, o i vestiti, o i tavoli, che il socialismo vuol mettere in società, bensì i mezzi di lavoro: i campi, le officine, le macchine, in modo che nessun socio possa guadagnare facendo faticare gli altri, nessuno sia padrone di terre e di officine e di macchine e di miniere, e via via; ma tutti in società debbono lavorare sulla proprietà sociale. E di guadagni che se ne ricavano invece d'andare ad un padrone vanno spartiti fra tutti quelli che hanno lavorato. — e con questi guadagni ciascuno può fare ciò che vuole, e se uno vuole anche pigliarsi 10 mantelli sono i suoi, se l'è guadagnati con le sue fatiche, e nessuno ha diritto di levarglieli perchè quella è proprietà di diritto, di giustizia.

Il socialismo non vuole spartire, vuole associare; il socialismo non vuole abolire la proprietà privata dei mezzi di consumo, ma la proprietà privata dei mezzi di lavoro.

Il propagandista.

Pubblichiamo in questo numero due scritti, di compagni emigranti già appartenenti alle nostre organizzazioni; li pubblichiamo con particolare compiacimento perchè essi dimostrano il vivo attaccamento che hanno i compagni tutti al nostro giornale che ricordano anche nella Svizzera vicina e nel Chile lontanissimo.

Ai compagni costretti dal patriottismo borghese ad abbandonare, per guadagnarsi la vita, il proprio paese vada intanto il nostro saluto memore, ed il nostro incoraggiamento a proseguire anche nei lontani paesi l'opera civile di rivendicazione sociale già iniziata in Italia

Il prete e la scimmia

Quando si discute con un prete sulla creazione dell'uomo, e gli si fa conoscere che l'uomo dallo stato selvaggio in forma di scimmia si è modificato per mezzo dell'evoluzione fino ad arrivare alla perfezione, essi gridano allo scandalo e fingono di essere scandalizzati. A me invece pare che i più vicini alle scimmie siano precisamente i preti stessi.

Guardiamo! Il partito socialista, fattosi un pochino forte cominciò coll'organizzare le falangi degli sfruttati, la lotta di classe fu iniziata, e molti proletari compresero i vantaggi che dall'organizzazione economica e politica derivano. I preti — che da 19 secoli nulla fecero per la classe dei diseredati dalla sorte — visto la giovanile baldanza del partito dei poveri, e accorgendosi che i minchioni diminuirono, coll'unico scopo di tener divisi i lavoratori, assieme ai padroni fecero sorgere sindacati gialli e unioni professionali del lavoro, la cui azione non è altro che tradurre [illegible]

I socialisti formano cooperative di lavoro e consumo, e dopo ecco saltar fuori le sedicenti cooperative cattoliche. Si costituiscono camere del lavoro, i preti adattandosi alle esigenze dei tempi, scimmiottano e fondano i così detti uffici del lavoro. [illegible] fra [illegible] dovette scioperare ed ecco i preti messi a [illegible] insegnare alle proprie pecore la solidarietà. [illegible] pensò alla tutela dei nostri emigranti, la riconosciuta la necessità di istituire gli uffici di confine pro emigranti, ed ecco che i preti percependo — per l'intromissione di una qualche nobile dama — 35 mila lire dal governo tittoniano, fondano gli uffici di confine e la così tanto decantata opera di assistenza Bonomelliana, che agguerrisce i crumiri, e d'accordo con i strangolatori stranieri degli operai italiani, li conduce a lavorare nelle località boicottate o dove si sciopera.

A rendere più buffa la farsa nel 19.. hanno festeggiato con noi anche il primo maggio. Si può essere dunque più scimmiotti? Non passerà molto tempo che i preti per speculare sull'ignoranza e rimanere tranquilli nel dolce far niente ammetteranno l'abolizione della proprietà privata e il regime collettivista. Essi diranno ai lavoratori: avete ragione, la proprietà privata è un furto, lasciateci le nostre prebende e piatti cardinalizi e perpetue e saremo con voi. Ma il proletariato, non più ignorante, il proletariato emancipato, gli risponderà: No! questo tu non lo puoi fare, fin quando il movimento proletario era piccino, tentasti con tutte le più subdole arti di soffocarlo, ora che comprendi che altri sforzi sarebbero vani, ci credi così stupidi, che accontentandoci della tua conversione, ti lasciassimo vivere dolcemente nei beati ozi della Canonica? Però non saremo barbari, non vendicheremo su di te le vittime del libero pensiero, che tu vilmente abbruciasti, ti perdoniamo i tuoi misfatti ma se vuoi mangiare, dovrai essere utile alla società col *lavoro* e non con le chiacchiere e con le imposture!

Nettstal

CHIESI DALMAZIO (mattonaio)

Gli ambiziosi

Ci sono giovani che fanno parte dei C. G. S. che si pavoneggiano nei cortei, portano magari la bandiera, si mettono i giornali nelle tasche in modo che si vedano, insegnano la tessera della Federazione, sbraitano ai quattro venti di appartenere alla Sezione G. S. come se fossero loro il braccio destro del movimento.

Assistete ad una adunanza, e vedrete quei fanatici, rincantucciati, con la testa bassa, sonnolenti o timorosi, che formano il numero dei silenziosi; come se avessero paura dei loro compagni.

Avvicinatevi, rivolgete loro una domanda anche delle più semplici, si faranno rossi come ciliege e non sapranno rispondervi, e se lo faranno dalle loro labbra uscirà una castroneria. Dopo qualche tempo, vedendo che il C. G. S. non è il luogo adatto per la espansione dei loro spiriti, non frequentano più le adunanze, restano arretrati nei pagamenti, non comprano più i giornali, si disinteressano di tutto e di tutti, finchè si fanno cacciare per morosità o incoerenza, passando alcune volte dal C. G. S. all'oratorio dei preti. Cosa induce questi giovani ad agire in tal modo? L'ambizione, perchè sono degli ignoranti. Colpevoli di tutto ciò, sono anche quei compagni che conoscono e lasciano passare. No, non debbono far così; ma bensì cattivarsi la simpatia di questi giovani, anzichè disprezzarli, intraprendere su di essi un lavoro di educazione e di istruzione, facendoli partecipare ai comizi e spiegandogli con facili argomenti i discorsi degli oratori, obbligandoli a leggere i giornali che comperano, a ponderare, a commentare gli articoli letti, a prender parte senza vergogna alcuna alle discussioni svolgentisi nelle adunanze, vigilandoli continuamente, fino a che sappiano perchè fanno parte del circolo, cos'è socialismo, conoscano parte del suo programma, perchè sono antimilitaristi, ecc. e non commetteranno più le molte incoerenze e sparirà in loro lo spirito di ambizione che li animava, perchè saranno istruiti.

Così, si eviteranno certi fatti che demeritano le nostre organizzazioni, e si acquisteranno giorno per giorno numerosi militi della causa comune.

IQUIQUE (Chile-Sud America).

[illegible]

operaio emigrante già appartenente alla sezione di Valenza.

La logica del Dio dei preti.

Al vostro buon Signore voi fate dir così:
In delizioso sito, ben scelto, ho posto un dì
Eva, la prima femmina, e Adamo, il primo uomo,
ed essi han mi mangiato, a mio dispetto... un pomo!
Per questa immensa colpa, io ne ho punito i figli,
infelici li resi in terra, e tra gli artigli
dei diavoli, nel fuoco d'inferno li ho dannato
ad un martirio eterno per un altrui peccato
L'anime loro in fiamma ed in tizzoni il resto
sen vadano, gli è giusto. - Ma son sì buono! Questo
il cor mi strugge.. Ahimè! Come farò? Ah! un'idea!
Manderò giù tra gli uomini il mio figlio. In Giudea
Poichè io vi consento, essi lo uccideranno,
così, facendo un crimine, innocenti saranno.
Nel veder lor commettere un atroce misfatto
perdonerò ad essi il mal che non han fatto
[illegible] che son virtuosi, da me l'ira li scaccia,
[illegible], ai delinquenti a loro aprir le braccia
In tal saggia maniera l'Umanità è salvata,
che l'innocenza sua da un delitto è lavata!

VICTOR HUGO

La gran malattia del secolo contemporaneo è la viltà. Non si ha l'ardimento di spiegar la bandiera, entrare in lizza a difesa delle proprie convinzioni e mettere in armonia le azioni con i sentimenti. Si reputa prudenza il farsi vedere rispettosi delle tradizioni, quantunque intimamente si sia in guerra con esse; non si vuole urtare alcuno, nè offendere dei pregiudizi, e ciò si chiama..... rispettare le opinioni altrui.... cioè di quegli altri i quali non rispettano punto le nostre, ma le calunniano, anzi le perseguitano, e le vorrebbero distruggere insieme alle nostre persone. Questa assenza di onestà e di coraggio virile non fa che prolungare la vita alla menzogna e ritardare il trionfo della verità.

[illegible]

Regali per gli abbonati dell'Avanguardia

A TUTTI indistintamente i nuovi abbonati sarà spedito *GRATIS* il resoconto del Congresso di Reggio Emilia, volume di 30 pagine assolutamente *fuori del commercio*.

AGLI ABBONATI ANNUI sarà regalato inoltre uno dei seguenti volumi a scelta:

Guido Podrecca - *Belve* (romanzo) — Hauptmann G. - *I tessitori* (dramma sociale) — A. Lauria - *Donna Candida* (romanzo di costumi) — Rosny - *Il delitto del dottore* (romanzo psicologico) — M. Teresi - *Nuovi ribelli* (racconto socialista) — Sieroszewski - *I lebbrosi* (romanzo russo).

AGLI ABBONATI SEMESTRALI oltre al resoconto del Congresso, uno dei seguenti volumi:

Guido Podrecca - *Dall'individualismo al collettivismo* — Cceli - *Con Dio e senza Dio* — Sciavelli - *Il 1. Maggio nella letteratura* — P. Lafargue - *La morale borghese* — S. Viviani - *Le spese militari nascoste*.

Come vedono i lettori nulla omettiamo per sollecitare i compagni tutti a compiere il loro dovere.

Il prezzo di abbonamento, nonostante le spese aumentate, rimane invariato:

Un anno	L.	2.00
Sei mesi	"	1.00
Tre mesi	"	0.75

Inviare importo anticipato alla nostra Amministrazione: *Roma, via S. Claudio, 87.*

I Comitati di tutte le Sezioni, raccolgano, come è loro dovere, gli abbonamenti dei soci e ce li trasmettano immediatamente.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

I° Congresso regionale dei G. S. pugliesi

Nel gran salone della Lega dei contadini di Andria, alle ore 10 ant. si aprì il Congresso con un caloroso e vibrato discorso del compagno Giovanni Monici, segretario della nostra Federazione, eletto dai congressisti ad unanimità presidente.

Erano presenti queste sezioni: *Minervino Murge* coi rappresentanti Lombardi G., Scianamea L., Bonito A., Carmine G.; *Andria* coi rappresentanti Di Leo A., Bruno N., Corsi G.; *Panni* rappresentata da Bartolomeo Liscio; *Apricena* da D'Elcia Giuseppe; *Sannicandro Garganico* da Mascolo G.; *Torremaggiore e S. Severo* da Trematore Euclide.

Mandarono le loro adesioni i circoli di *Bisceglie, Bari e Lecce*. Prese parte alla discussione il compagno Meledandri di Barletta.

Fatta la verifica dei poteri, Euclide Trematore propone l'abbinamento dei due comma dell'ordine del giorno *Azione dei giovani socialisti e questione meridionale* e dell'altro *Propaganda e tattica*. Liscio è per la separazione e la discussione procede [illegible] prendendo la parola in vario senso Corsi e D'Elia fino a che si approva l'abbinamento.

Trematore [illegible] abbinare [illegible] due comma *Antimilitarismo e Anticlericalismo* [illegible].

L'ordine del giorno [illegible] seguente:

1. Federazione regionale (rel. Trematore).
2. Azione dei giovani socialisti, questione meridionale, propaganda e tattica (rel. B. Liscio).
3. Antimilitarismo (rel. D'Elia).
4. Anticlericalismo (rel. Corsi).
5. Nomina del Comitato.
6. Varie.

Dopo di ciò si rimanda la seduta alle 15.

SEDUTA POMERIDIANA.

Il Presidente apre la seduta con la raccomandazione ai relatori d'esser brevi nella relazione e dà la parola a Trematore che espone la necessità di formare la Federazione e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso giovanile socialista delle Puglie, riconosciuta la necessità di disciplinare e coordinare la loro azione a quella delle grandi organizzazioni economiche e politiche della regione pugliese, delibera di costituire la loro Federazione regionale e passa all'ordine del giorno ».

Le parole del Trematore sono coronate d'applausi e l'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Ha quindi la parola Liscio sul secondo comma dell'ordine del giorno che svolge con chiarezza e [illegible] e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, ecc. — Ritenuto che i giovani socialisti [illegible] il dovere di concorrere nell'opera di riparazione morale e civile dell'Italia meridionale,

« Considerando che allora solamente la conquista dei pubblici poteri da parte del proletariato potrà essere possibile e utile e propizia alla risoluzione del problema meridionale, quando la classe lavoratrice assurgerà all'altezza della civiltà odierna, distruggendo l'analfabetismo e conquistando l'arma del voto;

« Considerato che dalla energia della gioventù può prepararsi il nuovo ambiente e la rigenerazione morale e materiale dei popoli;

Delibera:

1. di secondare con tutte le forze ogni agitazione promossa contro la coalizione delle camorrie locali;

2. di preparare la coscienza dei giovani ad un avvenire migliore;

3. scovare e denunziare al pubblico tutti i ladri pubblici e privati;

4. mettere a disposizione delle organizzazioni tutti i giovani istruiti che possono insegnare ai lavoratori l'alfabeto, istituendo scuole serali.

Infine il Congresso riconferma la vecchia tattica intransigente e rivoluzionaria condotta, sino ad ora, dal P. S. in Puglia ed imposta dall'ambiente ».

Prendono la parola in vario senso Meledandri (sindacalista), Trematore, Bruno, Mascolo, infine l'ordine del giorno viene approvato da tutti tranne che dalla Sezione di Minervino Murge.

Sul terzo comma parla D'Elia mostrando la necessità da parte dei giovani di fare seria agitazione antimilitarista e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso, ecc. — Ritenuto necessario che la propaganda antimilitarista debba essere sostenuta specialmente dai giovani perchè chiamati ancora a sopportare il giogo borghese del militarismo

Delibera

di intensificare detta propaganda uniformandosi a tutti quei metodi indicati dal recente Congresso di Reggio Emilia ».

Parla in contrario Meledandri a nome dei giovani sindacalisti di Minervino e presenta un ordine del giorno, che noi per brevità di spazio (ci scusi il bravo compagno) non possiamo riportare. Parlano ancora Corsi, Trematore, Monici e l'ordine del giorno è approvato tranne da quelli di Minervino.

Corsi riferisce brevemente e lucidamente sull'*Anticlericalismo* e presenta il seguente ordine del giorno che, dopo viva discussione, alla quale prendono parte Liscio, Di Leo, Mascolo, D'Elia, Meledandri, viene approvato:

« Il Congresso, ecc. — Considerando che è esiziale la lotta anticlericale se fatta con criteri unilaterali e disgiunti da quella economica;

Considerando che la orientazione clericale della borghesia è un pericolo ed una minaccia pel movimento politico-economico del proletariato;

Delibera di intensificare la propaganda orale e scritta non solo anticlericale ma antidogmatica, ricordando la troppo spesso dimenticata coerenza in merito ai riti della Chiesa compiuti dai compagni ».

Dopo ciò il Congresso stabilisce come sede della Federazione Andria e nomina il Comitato così composto: *Di Leo e Bruno di Andria; Lombardi di Minervino Murge; Liscio di Panni e Spagnolo di Lecce.*

Alle Varie son fatte parecchie proposte e si parla di propaganda antialcoolica e si raccomanda ai giovani di propagandare le donne. Si dà incarico inoltre, a Meledandri di fondare una Sezione giovanile a Barletta e a Trematore di fondarla a Foggia.

Così il Congresso, dopo un caldo saluto ai giovani del compagno Monici e due parole [illegible], che [illegible] a tutte le nostre [illegible], [illegible] dal compagno Liscio, si chiuse alle ore 18.

III Congresso della G. S. reggiana

Il Congresso che doveva aver luogo domenica 10 u. s. in *Bagnolo* si è dovuto forzatamente rimandarlo nuovamente all'ultim'ora a domenica 17 sempre restando ferma la località.

I compagni devono perdonare che tale rinvio fu provocato dalla forte nevicata caduta durante il sabato e la notte il che con quasi mezzo metro di neve impossibilitò tutti i rappresentanti di campagna a non poter venire alla stazione di Reggio causa l'ingombro delle strade.

Il Comitato centrale, composto dei compagni Galaverni, Taddei, Magnani e Rinaldi e le due rappresentanti del Circolo femminile di Reggio che erano andati ugualmente alla stazione credettero conveniente ritornarsene, causa l'assenza completa delle rappresentanze.

Cosicchè vogliamo sperare che per *domenica 17* nessun altro incidente verrà a turbare l'importanza del nostro congresso, che deve discutere sul piano di propaganda pel 1909; e all'uopo ci permettiamo fin d'ora di dire ai compagni rappresentanti che anche col cattivo tempo *il convegno avrà luogo ugualmente non potendosi prolungarlo.*

Facciano quindi in modo di essere tutti presenti dimostrando un po più il sentimento del dovere e lo spirito del sacrificio se si vuole arrivare ad una conclusione, mettendosi seriamente al lavoro nell'interesse della nostra Federazione.

Facciamo speciale raccomandazione alle Sezioni dei distretti *Luzzara, Villarotta, Scandiano, Rezzano e Poviglio* perchè non vogliano assolutamente mancare di mandare il loro rappresentante.

Il Comitato avverte poi quelle Sezioni che trovassero più conveniente restarsene assenti dal Congresso, la loro condotta verrà sottoposta al deliberato del congresso.

Compagni tutti, del reggiano, al lavoro.

Il Segretario.

Fed. Soc. Prov. modenese.

Atti ufficiali.

Nuove adesioni. — Il segretario comunica l'adesione alla Federazione di due nuovi circoli: Modena (maschile), Finale-Emilia (femminile).

Dimissioni del segretario, del Comitato federale e nuova sede della Federazione. — Di fronte alle dimissioni del segretario — causate da partenza dalla provincia — il Comitato ritenendosi impossibilitato a continuare l'opera sua rassegna le proprie dimissioni deliberando:

1. Che nuova sede della Federazione sia Modena.
2. Che il circolo di Modena nomini nel suo seno il nuovo comitato federale;
3. Che il sottocomitato federale rimanga in carica fino al nuovo convegno provinciale e mantenga a sua sede Finale-Emilia.

Convegno di Carpi. — Il Comitato delega Barbieri E. a presenziare il convegno tenuto a Carpi tra i segretari dei circoli giovanili ed adulti; e prende atto con soddisfazione del risveglio del movimento giovanile in quella regione, e a Gorgallo, Rivara, Casumaro, Canaletto, Baggiovara, Formigine, Sassuolo, Saliceta S. Giuliano e nella provincia di Bologna a Galliera e S. Venanzio.

I compagni di queste ville sono pregati di tenersi in comunicazione colla Federazione.

Il Segretario.

Dall'Italia settentrionale

RAVENNA (*Gabici*). — *Nuovo Circolo.* — Nell'ultima adunanza del Circolo giovanile socialista di Ravenna fu deliberato nell'interesse della nostra organizzazione, di costituire un nuovo Circolo nel Sobborgo Garibaldi, e di passare a far parte del nuovo Circolo tutti i soci residenti da quelle parti, fra i quali il segretario Gabici Mario che ebbe l'incarico di organizzarlo.

E il nuovo Circolo è già formato coll'adesione di 46 soci.

La Sezione socialista adulta del Sobborgo Garibaldi (alla quale mandiamo un pubblico ringraziamento), ha messo subito a disposizione del Circolo una camera della casa propria la quale è frequentatissima dai soci.

Venerdì 8 corrente ebbe luogo la prima adunanza generale. Si accettò il passaggio di otto compagni alla Sezione adulta e l'inscrizione di sei nuovi soci al Circolo.

Poscia si nominarono le cariche sociali nelle persone dei compagni Gabici Mario (muratore), segretario e corrispondente; Gardella Gustavo (cementista) esattore; Saporetti Guido (muratore) cassiere; Bonini Romeo (calzolaio), Barboni Vincenzo (imbianchino), Novelli Attilio (falegname) e Simoni Emilio (imballatore) consiglieri.

Si fissò la quota mensile di centesimi 75, e si deliberò, su proposta Gabici, che a spese del Circolo tutti i soci vengano abbonati all'*Avanguardia*.

Si approva pure che il Circolo si inscrivi alla Federazione italiana ed a quella romagnola.

Nel lasciare il Circolo Centrale (il quale ha una cassa di oltre 200 lire e del quale fa parte anche l'ottimo e instancabile compagno Santandrea) ci auguriamo che quei compagni continuino a lavorare come noi, nell'interesse del nostro partito che in Romagna è forte e glorioso e si trova di fronte al Partito Repubblicano che ha radici forti e tradizionali, e ci combatte con sistemi sleali e disonesti.

Noi vivamente ci compiacciamo del risveglio della gioventù della terra gloriosa di Romagna — sacra a tutte le battaglie per la libertà e per la civiltà nuova — e ci auguriamo che esso non sia un risveglio effimero od una folata di entusiasmo passeggero. Il partito nostro in Romagna, insidiato in mille modi da nemici neri e... rossi, ha bisogno del vivido entusiasmo delle nuove generazioni proletarie.

Approfittiamo intanto dell'occasione per mandare un saluto di compagni, di amici e di ammiratori a Nino Mazzoni, a Gaetano Zirardini, a Nullo Baldini, ad Armando Bussi che tengono alto in Romagna il prestigio morale e politico del nostro partito.

N. d. R.

MONTAGNANA. (*Brengion*). — *Adunanza.* — Giovedì 7 scorso si tenne nel solito locale l'assemblea del nostro Circolo. [illegible] l'ordine del giorno [illegible] il numero dei presenti fosse limitato (data la [illegible] di molti che non sanno sacrificarsi sia pure poca cosa pel proprio ideale). La proposta della Federazione regionale viene accolta favorevolmente e tutti sono d'accordo nel riconoscere l'utilità in attesa della circolare si dà mandato alla commissione di interessarsi acciocchè la suddetta non sia tra poco che un fatto compiuto.

Su proposta del compagno Brengion si delibera d'aderire al comitato nazionale contro la venuta dello czar in Italia. Indi si passa alla nomina del corrispondente dell'*Avanguardia* e viene confermato il compagno Brengion finora provvisorio.

Per ultimo, dopo avere deliberato su cose d'indole interna, il nostro Circolo deliberò di concorrere alla sottoscrizione pro Calabria e Sicilia con 5 lire.

Propaganda. — Mercoledì scorso il compagno Carazzolo Stanislao si recò a Pressana per una conferenza di propaganda invitato dal Circolo giovanile di colà.

— Si avvertono i compagni, tutti indistintamente di ritirare le tessere dal segretario per l'anno 1909, che costano centesimi 50.

CASALE SCODOSIA (*Ribelle*). — *Assemblea* — Mercoledì p. p. ebbe luogo la seduta per la nomina delle cariche pel 1909.

Tutto procedè colla massima soddisfazione, dati gli elementi sani e volonterosi che costituiscono il nostro fiorente e ribelle Circolo.

Gridino pure i clericali di qui, i comi neri, ma noi certi della vittoria finale affronteremo impavidi i camaleonti che vorrebbero, oggi mostrarsi al mondo, quello che non saranno mai.

Prima di chiudere la seduta, prese la parola il compagno Morello ringraziando tutti i soci della loro attività e premura dimostrata durante l'anno a pro del nostro Circolo, e augurando che le loro energie per la causa santa e civile, non vengano mai meno.

Poscia parlò il vice-segretario sui doveri di tutti i socialisti in rapporto all'attuale movimento sociale, sui diritti di cui i lavoratori non godono che la minima parte, incitandoli alla lotta fieri e dignitosi per la rivendicazione di cotesti diritti, da tanti secoli calpestati.

Si chiuse poscia la seduta colla massima soddisfazione per l'intervento di quasi tutti i soci.

Il nostro caro compagno di lotta e di fede, Rizzieri Morello, è partito per Cavaso di Belluno per ragioni di salute. Dalle colonne della nostra battagliera *Avanguardia* gli giunga il nostro più sincero augurio.

FRESSANA. (*G. Veronese*) — *Costituzione.* — Si è definitivamente costituito il Circolo giovanile socialista, con deliberazione di aderire alla Federazione I. G. S. ed acquistare pel 1909 le tessere. Gli elementi che lo costituiscono danno affidamento dei più lusinghieri occupandosene attivamente per la propaganda.

Mercoledì 6 p. p. il compagno Stanislao Carazzolo di Montagnana parlò nella pubblica piazza molto efficacemente, entusiasmando tutti. Egli spiegò l'azione dei Circoli giovanili facendosi applaudire e lasciando il desiderio di averlo entro poco di nuovo.

RUSSI. (*Drei Giulio*). — *Costituzione.* — Anche nella nostra cittadina la gioventù operaia finalmente si desta e si raccoglie attorno al nostro partito, il solo a comprendere ed a secondare gl'interessi proletari.

Il circolo ha preso il nome del nostro indimenticabile compagno *Edmondo De Amicis* maestro per nobiltà di arte e di sentire.

Il comitato conta di organizzare tra poco anche i giovani dei paesi vicini. E' tempo che la *giovine Romagna* assuma il suo posto di battaglia! Compagni tutti al lavoro.

VALENZA. (*Eleuteria*). — Pei fratelli di Calabria e Sicilia, anche il nostro Circolo giovanile socialista versò una ventina di lire (frutto d'una sottoscrizione girata ai soci) al comitato composto dagli enti e sodalizi locali pel soccorso dei sventurati.

Discussioni in famiglia. — Con mercoledì 6 corrente incominciarono le discussioni sul Socialismo, con buon numero d'intervenuti. L'oratore Reposi P. seppe felicemente mettere alla gogna le orme infami lasciate dalla religione nella storia e come la scienza sia totalmente con noi. Dette discussioni seguiranno ogni martedì e giovedì.

Ottima propaganda.

Dall'Italia centrale

SIENA (*Grifo*) — Sabato u. s. una riuscita adunanza generale, nella quale prendemmo delle ottime ed utili deliberazioni tra le quali l'obbligo di acquistare ogni inscritto la tessera federale, venne ricordato l'abbonamento alla nostra *Avanguardia*. Il segretario Bertini, fece una rapida relazione morale esponendo il lavoro davvero ammirabile compiuto nell'ultimo trimestre ed enumerando i beneficii ricavati. Il cassiere Lavagnini illustra mirabilmente il movimento di cassa del trimestre stesso, facendo constatazioni soddisfacenti, dimostrando praticamente lo sviluppo della nostra Sezione. Il movimento di cassa si può riassumere così. Con avanzo della passata amministrazione lire 0,55, abbiamo un'*entrata* di lire 169.00 ed un'*uscita* di lire 108.55, con l'*avanzo netto* di lire 62.95. Queste cifre sono atte a dimostrare l'esattezza e la scrupolosità dell'amico Lavagnini, e offre a noi soddisfazioni non piccole, considerando che tutto ciò è stato fatto in tre mesi.

In ultimo essendo scaduto di carica il comitato viene così ricomposto: Bertini e Fanti, segretari; Lavagnini, cassiere; Bianchi, bibliotecario; Testi, Papini e Migliorini, consiglieri.

— E' stato espulso per incoerenza e indisciplinatezza Buoncompagni Raniero, con biasimo [illegible] per le sue [illegible] che ha creduto compiere contro la nostra [illegible] Sezione Largo... a certi elementi.

— Quanto prima, con accordi che possiamo prendere con il Circolo « Carlo Marx » prepareremo una grandiosa festa *Pro-Avanguardia*, [illegible] del processo che colpisce due nostri migliori e affezionati e instancabili compagni. Il Volta e Mongini.

A tutti si impone l'obbligo di cooperare per una buona riuscita a questa festa.

MASSA MARITTIMA. — *Pro i danneggiati dal terremoto.* — Al grido di dolore dei fratelli colpiti dall'immane disastro, ancora questa [illegible] compiuto il proprio dovere. [illegible] riuniscono una [illegible] comitato composto delle più [illegible] cittadine, [illegible] per la [illegible] circa lire 200.

Federazione provinciale. — Il comitato per la organizzazione della Federazione provinciale, invita le Sezioni giovanili di Scarlino, Orbetello, Pitigliano, Scansano e Roccastrada ha rispondere entro il corrente mese alla circolare inviatagli.

Solo la sezione di Grosseto ha risposto favorevole alla costituzione della Federazione.

— Nelle ultime adunanze del « Fascio » furono accettati tre nuovi soci.

Ai nuovi amici il saluto e l'augurio che adempino il proprio dovere.

PONTEDERA. (*Matteini*) — Con dispiacere debbo segnalare che l'augurio fatto nella mia ultima corrispondenza non si è avverato.

La nuova commissione direttiva in quasi tre mesi non ha dato assolutamente segni di vita, in modo che non si sa più se a Pontedera esiste un Circolo giovanile socialista.

I compagni dirigenti dormono? Speriamo che una buona volta si sveglino e il nostro Circolo riprenda quel lavoro che si era ripromesso.

CARRARA. (*Tarlati*). — Nei giorni 24, 25 e 26 dicembre hanno avuto luogo le votazioni per la rinnovazione del Consiglio direttivo del nostro Circolo giovanile.

Dallo scrutinio delle schede risultarono eletti i compagni Buggiani Fernando, Boldrini Laerte, Bergioli Adolfo, Bianchi Carlo, Onniboni Giuseppe e Barili Vincenzo.

Il nuovo Consiglio si è adunato, e giusto il deliberato preso dall'ultimo convegno dei nostri giovani, ha deciso di por fine a quella politica localista fin qui fatta dal nostro Circolo, coll'approvare la immediata adesione alla Federazione nazionale.

Al nuovo Consiglio che entra in carica con propositi seri, il nostro saluto e l'augurio che esso riesca a scuotere un poco l'apatia che ha invaso i nostri giovani compagni.

PIETRASANTA. (*G. F.*) — *Saluto.* — I giovani socialisti di Pietrasanta mandano un saluto al compagno Tedeschi Ernani, partito da pochi giorni per l'America sperando che anche là saprà tenere alto il vessillo socialista.

PEGOGNAGA. (*R. Vinci*). — *Adesione.* — L'assemblea di questo Circolo giovanile socialista tenutasi il 6 gennaio votava il seguente ordine del giorno, proposto da Truzzi Doako:

« L'assemblea, riconosciuto che il Circolo giovanile socialista di Pegognaga appena costituito deliberò di aderire al partito socialista e che i Circoli giovanili hanno bisogno dell'aiuto dei lavoratori, delibera col primo gennaio di aderire alla Federazione aderente al P. S. I. e alla C. P. S. Mantovana ».

Il Circolo inoltre si augura che presto le forze giovanili mantovane si riorganizzino fortemente attorno al partito come lo erano una volta.

AGLIGLIANO. (*Berardi*). — Il 2 gennaio si è nominata la nuova commissione pel 1909. Riuscì così composta: segretario Grillantini Mario; cassiere Salustri Cesare; collettore Prerardi Oddo; consiglieri Fabbrizzi Gaetano, Romanelli Romolo, Osimani Quirino, Duranti Ugo, Pantaloni Enrico.

Corrispondente venne nominato Prerardi Filippo ed anche rivenditore dei giornali.

OSIMO. (*Vetus*). — *Richiamo.* — Si pregano quei compagni di questo Circolo giovanile socialista di mettersi al corrente con il pagare le rimaste loro quote settimanali, e che è loro dovere di far ciò quanto prima sia possibile. Avviso a chi tocca.

Pro vittime del terremoto. — Il comitato cittadino, composto di persone di ogni colore politico, si reca alle case a raccogliere l'obolo della carità cittadina. Sinora si è raccolta una buona somma.

FOSSOLI (*Galli M.*) — *Organizzazione.* — Il nostro Circolo è finalmente costituito ed ha subito deliberato di aderire alla Federazione che è *col partito e pel proletariato.*

Il nostro è il primo di una serie di circoli che presto sorgeranno in tutto il Modenese e specialmente nel carpigiano — dove molto, fino ad oggi, dai giovani si è dormito.

VICOPISANO. (*Ribelle*). — Nell'ultima adunanza fu deciso di disciogliere il nostro Circolo per poi riformarlo su basi più forti e di essere disciplinati al vero statuto nostro, così tutti coloro che convinti delle nostre idee devono fare una dichiarazione alla commissione che è composta di Amerigo Fiori e Communardo entro il 17 corrente e la sera stessa invitati tutti coloro per la prima adunanza che avrà luogo nel medesimo locale alle ore 7.30.

Mentre il cuore di tutti gli uomini coscienti sente il dolore per la sventura toccata ai cittadini di Reggio e di Messina per il grande cataclisma e si accingono per fare una gita di beneficenza nel nostro paese, ecco il nero vampiro che dall'altare pronunzia vibranti parole contro tale umana iniziativa, dicendo che la carità deve essere religiosa e non laica. Sì, o caro collotorto, religiosa per favorire prima la sacra bottega e poi aiutare chi muore di fame. Fuggite o neri segugi, il sole più libero splende per tutti e voi non rimane che ritirarvi per non più farvi vedere da chi oggi si chiama uomo e pensa al bene dell'umanità.

Dall'Italia meridionale

FOGGIA. (*P. Clarendon*). — Qui di passaggio i compagni Monici e Liscio hanno dato incarico a me e a Principe di fondare una sezione giovanile socialista. Tale idea era stata da noi già precedentemente accarezzata e accogliemmo, quindi, ben volentieri, la [illegible] di questi altri ottimi compagni. Già molti si fecero i soci della nuova sezione che ha stabilito di tenere la prima riunione martedì prossimo 19, alle ore 7 pomeridiane, nei locali della Camera del Lavoro.

Si pregano tutti i giovani compagni ed i simpatizzanti di prendervi parte.

Al prossimo numero pubblicheremo i nomi di tutti coloro che pur avendo ricevuto il conto della nostra Amministrazione non ci hanno ancora rimesso il loro dare.

Per l'onore della nostra federazione ci auguriamo di non dover far nessun nome!

Col prossimo numero sospendiamo pure l'invio del giornale a coloro che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento.

[illegible], direttore.
[illegible], Amministratore responsabile.
[illegible]

R. CALABRESE - SERIO

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 72
Roma, 24 gennaio 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia
ROMA - Via S. Claudio, 57.

FISCHIEREMO!

Quel che si propone il Comitato contro la venuta dello Czar in Italia.

Dal tempo, ormai remoto, in cui Oddino Morgari, rispondendo ad una interruzione — mentre svolgeva la sua interpellanza sulla venuta dello Czar in Italia — esclamava: — Dite pure a Nicola II che venga, ma noi lo fischieremo! — ferve nel paese, nella stampa e nei circoli politici, appassionata, la discussione circa il modo di scongiurare o di facilitare la visita dell'Imperatore russo al re d'Italia.

E, pare impossibile, ma è innegabile, la questione vive e si agita sopratutto per la costanza di un uomo solo, che è ormai deciso a... non concedere il permesso al tiranno di venire a godere lo spettacolo d'una parata militare a Roma.

Noi siamo, noi giovani dobbiamo essere — al di sopra di ogni calcolo diplomatico o politico, al di sopra di ogni tornaconto — al fianco di quest'uomo, vivere con lui e con lui sentire la nobiltà del fine di una dimostrazione di popolo, che imponga al despota l'umiliazione dell'ospitalità denegata.

Io non voglio fare della facile retorica. Mi parrebbe di insultare i martiri, che presterebbero argomento a molte considerazioni. Basti dire questo, per i nostri giovani amici: — Avete, o compagni, mai rivolto il pensiero al martirologio italiano? Vi si sono mai presentati al cuore, alla mente i torturati dei Piombi, gli impiccati di Belfiore, i decapitati del '67 a Roma? Sì? — Ebbene il grande, immane martirologio italiano impallidisce, diviene quasi insignificante dinanzi all'epopea grandiosa e terribile, che ha scritto col proprio sangue la odierna generazione russa. Inutile, perciò, ricordare un nome se quel nome ne richiama diecine e centinaia, dei quali l'eroismo e lo stoicismo furono tali che ogni aggettivo è inadeguato a riprodurne l'effetto, il valore, l'intensità.

Per questo noi [illegible] — ci rifiutiamo di accoglierlo, sia pure indifferentemente Nicola II.

* * *

E allora qualche cosa occorre fare per impedirne la venuta. E si farà un grande Comitato Nazionale, composto di tutti i partiti politici, di tutti gli uomini, di tutte le associazioni, di tutti i giornali, che sentono l'importanza di questa azione energica e risoluta.

La quale ha due scopi principali: primo, quello di dimostrare al tiranno che in Italia non si è disposti a ricevere i carnefici; secondo, quello di manifestare la nostra profonda solidarietà con i rivoluzionari russi, i quali — sia pure in misura esigua — avranno la soddisfazione di sapere esecrato da un popolo di liberi il loro nemico irreconciliabile e ferocissimo.

Ma in qual maniera l'azione di protesta dovrà esplicarsi?

Col fischio?...

Ecco: la cosa va intesa *cum grano salis*. Supponendo quasi l'impossibile e cioè che la diplomazia russa non si curi dell'agitazione nostra e che consigli a Nicola II di effettuare la visita al re d'Italia, qui in Roma, il fischio agirà, certo, ma ognuno può comprendere quali e quante precauzioni, quali e quanti arresti si opereranno per evitare che i dimostranti possano disturbare il corteo che dalla stazione muoverebbe verso il Quirinale.

Se a Parigi, quando vi si recò Nicola II, le guardie erano state poste sui tetti; se ogni finestra era custodita da un agente in borghese; se i marciapiedi erano invasi dalla truppa e le vie non potevano essere battute — quelle, s'intende, per le quali doveva passare lo Czar — dai cittadini, al momento del passaggio del corteo; se, concludiamo, tutto ciò fu possibile a Parigi, sotto il governo della Repubblica, figuriamoci che cosa avverrà in Roma, sotto il pareame di Giovanni Giolitti!

Perciò: fischi, sì, ma da lontano, da molto lontano.

Vedo già qualcuno che si sconcerta. Scusi quel lettore; ma ha torto. Ha torto, perchè egli deve ricordare che nostro primo scopo pratico si è quello di *impedire la visita dello Czar* e che ciò si ottiene e si deve ottenere — mercè uno sforzo concorde ed uno slancio ribelle — vietando alla stampa, ai gabinetti, alle diplomazie di potere affermare che Nicola II sia stato *bene accolto* in Italia. Chè, quando ciò non potessero dire, la visita non si effettuerebbe sicuramente.

Orbene, per ottenere questo, necessita di non pretendere la localizzazione delle dimostrazioni ostili, ben difficili nel luogo, ove la visita si effettuerà. Bisogna cioè che in tutti i centri di maggiore importanza, principalmente, e via via, anche nei piccoli, si sollevi *contemporaneamente* un'ondata di sdegno e di ribellione, la quali valgano a dissuadere, anzitutto, gli organizzatori della visita czaresca dall'effettuarla, e, *in extremis*, ad impedire che si possa vantare il successo della visita stessa. Perchè, per noi, le due cose si equivalgono perfettamente.

* * *

Perciò, amici, all'opera! Voi giovani spronate gli adulti pigri, e, dove pigri non sono, lasciatevi guidare e consigliare, ma agite, agite subito e preparate i sottocomitati, dandone notizia alla Redazione del *Sempre Avanti!* (via S. Claudio, 57) che sta oraganizzando il Comitato Nazionale. Avete inteso?

Se qualcuno, prendendo argomento dall'eroismo dei marinai russi, vi sconsigli dall'agire, rispondete loro che se i marinai dell'impero, figli di popolo, hanno avuto sentimenti di umana gentilezza, di squisita solidarietà, il loro duce supremo, il loro tiranno non ne ha mai nutriti nel suo cuore, che non si commuove nel firmare a centinaia le condanne a morte, a migliaia le sentenze di deportazione in Siberia.

Per questo noi lo fischieremo!

Lo Czar non ha scelta. O la soppressione del suo sistema di governo omicida o il terrorismo nichilista nel suo paese ed i fischi nel nostro. O le Sofie Perovsky e i Jeliabof o la costituzione che non sia un inganno come l'attuale. I nostri fischi lo possono salvare dal regicidio più che la nobiltà che lo circonda, più che la spaventevole terza sezione della cancelleria particolare dell'imperatore, più che l'onnipotenza della sua polizia di Stato, più che la sua inquisizione segreta. Per la libertà di tutto un popolo sommerso nell'abbiezione imperiale, fischiamolo, fischiamolo con tutta la forza dei nostri polmoni e i nostri fischi facciano sapere alla maestà russa ch'essa è nella civilizzazione moderna un anacronismo sanguinoso.

G. Dreandi.

Il disastro..... del Militarismo

Sono due anni che i consuntivi del bilancio dello Stato portano la spesa media annua militare di 463 milioni.

Fino all'anno 1901 i bilanci consolidati (per burla!) della guerra e della marina ci avevano una spesa di 396 milioni e, aggiunto l'Africa, 402. In oggi i bilanci, sempre detti consolidati per burla e sempre in aumento, portano 61 milioni di più.

Che cosa ne abbiamo ricavato da questi aumenti di spesa? Più tranquillità di nervi in casa, più prestigio fuori? Abbiamo, insomma, scoperto nelle spese stupide una produttività?

Il disastro calabro-siculo ci ha detto a chiare note la insufficienza marinara nella mobilitazione, e ci ha ridato un'altra mistificazione di lor signori, perchè la mobilitazione della flotta improvvisa e rapida contro la Turchia, che scese come un balsamo nel cuore dei mistici militaristi, non era che un'altra fantasmagoria.

Oh! inchiesta marinara di buona memoria quanto eri veritiera e promossa a proposito, e come seguiti ad essere bistrattata.

Lo sconcerto regna sempre sovrano nelle fila dell'altro fratello siamese l'esercito, malgrado le buone intenzioni della commissione d'inchiesta.

Nei quadri di ufficiali manca solidarietà e solidità perchè l'instabilità di posizione e di carriera mantengono vivo il malcontento nei quadri, che ora si vanno epurando con mezzi affrettati, empirici e forse arbitrari, e si dovrà proseguire ad epurarli *in saecula saeculorum* perchè il reclutamento degli ufficiali è scadente e non migliora neppure nelle pagine anodine e un po' *sceme* della commissione d'inchiesta.

Nel Comando si è spento sin quasi l'ultimo albore di prestigio e di autorità.

Due generali di corpo d'armata, Gobbo e San Martino, furono dichiarati *non idonei alla promozione* e pure restano in servizio alla tutela quale sono preposti.

Un tenente generale, già ispettore capo dell'artiglieria è dichiarato dal Giolitti recentemente alla Camera *di condotta militare deplorevole*.

Ma questo deplorevole e il ministro della guerra si palleggiano in Parlamento e fuori l'accusa di menzognere e non si sa ancora chi dica il vero.

E un altro generale, sottosegretario di Stato, accusato da Giolitti, nella stessa circostanza alla Camera, di troppo cameratismo (*omertà* direbbesi a Napoli) e accusato pure a chiara parola dallo stesso Giolitti come colpevole di mala azione resta e tace in servizio... perchè, si dice, debba militarmente tacere.

Qual confusione se non ottenebramento di senso morale militare e civico è questo!... o mi sbaglio!?

E il materiale da guerra?

Le condizioni di armamento della fanteria non sono delle migliori... non sono delle migliori niente affatto.

Una metà dell'artiglieria da campo manca (è leggera e antiquata) e l'altra metà è antiquata e dovrà esser tutta *rifatta*, come ho sempre detto io per sette anni continuati nell'*Avanti!* e come ora dice un ispettore generale di artiglieria, e come è nelle intenzioni e nei provvedimenti *segreti* già incamminati dal ministro... con 60 milioni di maggiori spese pel contribuente. Le stupide spese militari producono per errore altre spese stupide, ecco la loro virtù di produttività.

Una definizione questa ad uso dell'onorevole Sacchi!

E del materiale *cavalli* non ne parliamo. Altro che *offensiva* irredentista, o passeggiata o cavalcata sino a Vienna, giusta quanto dicono certi ditombati!

Ma la questione capitale non sta in tutto quel molto che ho detto. Sta nella truppa, che presenta nella leva o sotto le armi una questione morale e fisica di primissimo ordine... che dissimulare si vuole.

Io che non ho alcuna autorità, ma che dico il vero come Cassandra ai Troiani, posso dire che l'organizzazione attuale non à prodotto in 43 anni nessuna coesione o compagine nella truppa di fanteria, e la leva ci ammonisce ogni anno di più che non c'è nella massa la efficienza fisica necessaria alla *offensiva* militare, all'aggressione austriaca.

Il senso di disgusto naturale ed innato nel coscritto contro la caserma fu acuito quest'anno dalla nuova legge che assoggettò al servizio 70 mila giovani già esenti in terza categoria e non diede a compenso nessuna riduzione di ferma.

Sentite questo fatto, che non è un caso isolato, altrimenti la stampa italiana quasi tutta non l'avrebbe taciuto.

Alla mezzanotte del 10 corrente a Messina nelle truppe traslocate colà da altre guarnigioni vi fu un panico occasionato da un nulla, notate bene, da un soldato allucinato, che ha messo a soqquadro e in semifuga tutto l'accampamento militare e propagò il turbamento a tutta la città.

Al campo di Saati nella spedizione africana di San Marzano (20 mila uomini) gli allarmi per panico nella notte non erano infrequenti e se ne videro poi di una volta in qualche notte.

Non dico di più. Ma ricordatevi, se volete, [illegible]

Sylva Viviani.

Stefano Canzio è morto!

Era nato — settant'anni or sono — nell'aurora della giornata di giovinezza e di poesia della patria, ed era [illegible] per morire [illegible] de Bergerac, con la spada nel pugno, per concludere epicamente, come un eroe omerico, la sua esistenza eroica.

Fu un braccio, fu l'ardimento, fu il sorriso e, spesso, l'ispiratore di Giuseppe Garibaldi: ridente e magnanimo, austero e gioviale, semplice e grande, uomo d'azione e di pensiero...

Vi sala, Calatafimi, Palermo, Bezzecca, Mentana, [illegible] i migliori. Teresita l'amò e li diè fede di sposa. Invitto nei campi di battaglia, nella vita cittadina portò la fierezza del sangue ligure e l'anima sua garibaldina.

Messo a capo del Consorzio per organizzare il lavoro nel porto di Genova, Egli fu sempre coi lavoratori contro i parassiti del porto; con le cooperative operaie contro le ingordigie degli imprenditori; con l'avvenire contro il passato.

Addio, ultimo raggio della fulgidissima epopea della patria! Tu ti dilegui, mentre nell'ora della strettura nazionale sciamano sulle rovine cmt da operette, piccoli uomini d'arme lustrati e lucidi..

Carità borghese!

— Ho veduto cavaliere, che anche voi siete stato assai generoso, avete sottoscritto per 100 lire.

— Già, già, ho tassato i miei operai per una giornata di lavoro ed ho generosamente anticipato il denaro che mi tratterrò sabato prossimo!!

Un ritorno.

(Conversando con Enrico Ferri).

Enrico Ferri, da un mese, è ritornato dal fortunatissimo viaggio nel Sud-America che noi, a suo tempo, annunziammo con una intervista che Ferri volle, con la consueta cortesia, concedere a M. Pittaluga, per la nostra *Avanguardia* che passa settimanalmente sul suo piccolo tavolo di lavoro.

Abbiamo atteso che lo studio di E. Ferri, ampio e-direi quasi solenne, si fosse *sgombrato* da una serie ininterrotta di amici, di ammiratori, di scolari e di giornalisti che per un mese vi si sono succeduti, facendo la *fila* e l'*anticamera*.

Noi, francamente, non amiamo l'*anticamera* e perciò abbiamo preferito attendere.

Ferri visita una *fazenda*.

Enrico Ferri nell'intimità e nella quasi solitudine del suo studio non è il Ferri dei comizi di popolo o della tribuna parlamentare o dello scanno del tribunale, è un *altro* uomo, più indefinibile dell'*altro*, ma un *altro*, direi quasi un Ferri *domestico* che noi forse amiamo con più tenerezza — con quella tenerezza dei quindici anni, quando il maestro ci apriva la strada e quando egli rappresentava per noi quello che pochi giorni prima, [illegible]

[illegible]

Si compiacque dei nostri continui progressi, dello sviluppo meraviglioso delle nostre organizzazioni, dei risultati assai eloquenti del Congresso di Reggio Emilia, della *débâcle* degli *altri*, da lui già preveduta e parlava, parlava di noi della gioventù dell'Italia, quando noi gli ricordammo che il nostro dovere di giornalisti c'imponeva di crucciarlo con alcune domande... *sud-americane*.

— Sì, sì, dimenticavo che anche tu sei venuto, come gli altri, per pescare l'*intervista*. Parlare del mio fortunatissimo viaggio è del resto per me cosa assai gradita, giacchè mi dà modo di esprimere tutta la mia soddisfazione per i risultati ottenuti, risultati molteplici sia nel campo scientifico, sia in quello sociale... L'America del Sud è un paese interessantissimo, specie per noi che abbiamo colà migliaia di nostri concittadini, che in gran parte contribuiscono a rendere fertile e prospere quelle terre lontane.

Ferri al [illegible]

— E le conferenze?

— [illegible]

— [illegible]

— [illegible]

— E nel campo scientifico cosa si può lagnare?

— [illegible]

— A proposito di visite e gite, potreste voi darci professore qualche fotografia interessante per la vostra *Avanguardia?*

— Volentieri; la difficoltà è nella scelta.

Così dicendo Enrico Ferri si avvicinò al gran « *tavolo delle cento visite* » sopra al quale erano ammucchiati grossi album di fotografie, gran numero di pergamene, medaglie di omaggio e ricordi di mille generi raccolti nei tre mesi di viaggio.

— Vedi queste due — credo che vedano. Qui sono [illegible] di iniziare una visita in una grande *fazenda* agricola nell'interno del Brasile; non essendovi la via carrozzabile ho dovuto adoperare un mulo indigeno, forte ed elegante come vedi. Questa seconda rappresenta una conversazione interessantissima avuta [illegible] un pazzo nel manicomio di Open-Door. Curiosissimo questo tipo: è un barese che è perfettamente calmo ed è addetto alla fabbrica di mattoni — perchè all'Open-Door i pazzi lavorano — però ha l'idea fissa di arricchire [illegible] del denaro, dell'oro. Interrogato da me sui suoi malanni, rispose direi quasi argutamente: « *Così vede professore, per lavorare mi considerano sano, ma quando si tratta di pagarmi allora mi dicono che sono... matto!* ».

— [illegible] professore, nella storiella [illegible] del vostro ritorno dalla vita politica?

— [illegible] tutto della mia [illegible] la nostalgia [illegible] studi [illegible], dovrò necessariamente trascurare [illegible] per qualche [illegible], senza per questo disertare [illegible] politico.

[illegible] dal punto di tendenze nella vita interna [illegible] partito.

— Io credo che [illegible] comparire ai riformisti — [illegible] di vittoria riformista e non di *concentramento* si deve parlare per il Congresso di Firenze — il loro esperimento, senza minimamente [illegible] il tempo darà ragione di tutto [illegible] programmi ».

[illegible] col maestro sulla nuova tattica [illegible] « *opposizione critica* », ma di ciò non è qui il caso di parlare. Noi siamo rimasti [illegible] forse *non contro* il maestro ma certo *senza* il maestro.

La conversazione si fece più intima e poco dope ci [illegible] da Enrico Ferri, ringraziandolo a nome dei lettori dell'*Avanguardia*.

Noi.

Fanny Dal Ry.

la valorosa scrittrice antimilitarista, è stata condannata a cinque [illegible] di prigione, per due articoli comparsi su La Pace di Genova.

Noi non abbiamo il coraggio di fare dei commenti. A che prò? Oramai la giustizia italiana ci ha abituati a queste condanne che sono dei veri e propri omicidi premeditati.

VERGOGNA!

[illegible]

[illegible] — S. [illegible] — [illegible] — [illegible] — Marina di [illegible] — [illegible] — Correggio — [illegible] — Portoverrara — Savignano — [illegible] — [illegible] — Jesi — [illegible] — Villa Massenzatico — [illegible] — Verona — Fornovo di Parma

Un [illegible] di S. Giovanni Valdarno si [illegible] persona, [illegible]

Intanto per qualche [illegible] lettore ho da [illegible] a proposito di certi [illegible] che esce ogni [illegible] nel numero del 6 [illegible]

[illegible] di Montevarchi [illegible] interessamento [illegible] umana, [illegible] abbandonati [illegible] che oggi [illegible] la voce grossa e che accusano speciali [illegible] di Montevarchi alla loro [illegible]

Se noi non potemmo allora fare quanto volevamo, si deve agli interessati che non c'inviarono i **DOCUMENTI** *necessari ed il non aver fatto il ricorso, che certo non noi a Roma potevamo fare, per la ragione semplicissima che vi si oppone.* Il Codice di procedura penale!

Son sicuro che anche dopo queste precise affermazioni di fatto, qualche bambolotto troverà ancora modo di abbaiarmi [illegible], mettendo in mezzo — in assoluta malafede — anche il nostro ottimo Draghi che ha già spedito a quei signori una magnifica smentita, trattandoli da persone che non adoperano « mezzi leali ».

Noi intanto proseguiamo sereni il nostro cammino, sorridendo di mille cubiti superiori a tutti i F. P. di questo mondo, ai quali non troviamo nemmeno serio di chieder conto delle piccole e cretine insinuazioncelle.

Figuratevi codesto feroce mio avversario — e chi gli ha mai dato l'importanza di ritenerlo tale? — mi rimprovera, fra l'altro, con tragico cipiglio, di avere, — indovinate che cosa? — una... brutta barba!

C'è da scompisciarsi dalle risa!!...

* * *

Il signor M. Giua che in un trafiletto, comparso nel numero del 7 giugno del [illegible] giornalino, aveva associato in modo equivoco il mio nome a quello « di due [illegible] », fu da me a suo tempo querelato con ampia facoltà di prova. Avendo però il Giua dichiarato al giudice istruttore di non aver voluto accomunare alla mia persona con il titolo di ladro, venne rinviato alla Pretura Urbana di Roma per semplici ingiurie e per tale [illegible] è stato condannato a [illegible] di [illegible].

G. V.

CONTRO IL PASSATO [illegible]

OH, I MIRACOLI

Ecco l'incantesimo che faceva sperare e tremare i nostri vecchi bisnonni, che rinfacciava agli atei la validità della fede cristiana e dell'onnipotenza divina.

Perchè si aveva il concetto che Dio e il suo vicario avessero a loro disposizione un intero corpo diplomatico e anche più anziano e sanitario: Dio e i Santi potevano ben permettersi il lusso di far crescere i quattrini in tasca a qualche devoto, di regalare un paio d'occhi a una beghina consumata dalle preghiere, di far risuscitare qualche pio frate che non aveva troppa fretta di andare in Paradiso o qualche devota monaca che al signore Iddio non garbava di avere tra i piedi.

Ma ora? Pare che di loro non ci sia più bisogno e Dio, i Santi, le Vergine e le Beate stanno lassù impalate invano ad aspettare le preghiere per le grazie; quasi più nessuno le chiede in chiesa, preferendo ottenere o dai medici, o dal loro lavoro, e quando vada male si dan pace.

Ah non c'è più religione!

E nemmeno più i preti chiedono le grazie e s'affidano nella provvidenza divina: se stan poco bene chiamano il dottore o il chirurgo, se han pochi quattrini si danno a qualche commercio, se hanno campi li coprono di concimi per renderli fertili, danno il solfato alle viti, mettono i parafulmini sulle case, si assicurano sulla vita e sugli incendi.

Oh, ma una volta, quando c'era più religione! Allora sì, che i miracoli avvenivano sul serio, e quasi quasi vi era più civiltà perchè essendo religiosi si poteva ottenere grazie da vivi e da morti e di ogni genere: si otteneva il marito per la figlia, si otteneva da mangiare e da bere (perchè il miracolo della moltiplicazione dei pani non lo fece sol Cristo!), si era difesi in ogni modo dai malvagi, si era aiutati in ogni ardua impresa, si era immuni dai pericoli più gravi e, morendo, si poteva sperare nella risurrezione in terra.

E guai, allora, a chi osava di dubitare! Lo sapete il famoso miracolo di San Pietro? Nel 1014 due bolognesi, Gualengo e Righetto erano un bel giorno a pranzo insieme. Gualengo tagliò un pollo in molti pezzi e così bene che Righetto con ammirazione gli disse: oh, compare, l'avete trinciato così minuto che neanche San Pietro lo ridurrebbe insieme! Gualengo rispose: Nè San Pietro nè Cristo! Ma il pollo subito rimise le penne, saltò sulla tavola, spruzzò l'unto in faccia ai due amici che così bagnati si copersero di lebbra che continuò fino alla loro morte e si trasmise (eredità divina!) a [illegible] i loro fortunati posteri.

E i santi eran rispettati perchè guai a chi li disturbava con frasi poco riverenti!

La Madonna del Popolo come suo primo miracolo nel 1516 acciecò, gonfiò e fece cader quasi morto un soldato che si era permesso di orinare sotto a detta immagine e che ripreso per ciò aveva risposto esser la madonna in cielo. Se ne accorse se la madonna era solo in cielo, e fino a che non chiese umilmente perdono non ritornò sano!

E S. Maria delle Rondini non era da meno! Un giocatore, che adirato per perdite fece atto di scagliare qualcosa contro detta immagine reverendissima, rimase miracolosamente immobile come una statua, con gli occhi stravolti e la bocca spalancata, donde pareva vomitasse fuoco, fino a che non chiese perdono.

S. Maria degli Angeli nel 1439 acciecа un individuo mentre stava per uccidere un fedele che pregava, poi per non essere trasportata in un'altra chiesa a mezzo del cammino di trasloco acciecа i malcapitati portatori che n'ebbero le luci solo quando Maria ritornò nel suo domicilio.

Una Madonna in via Pratello nel 1400 si contentò di uccidere un bambino che con altri ingenuamente si divertiva a buttar sassi contro l'immagine.

Ma volete sentire i veri miracoli concessi in grazia a fedeli, a religiosi, a devoti?

Non parliamo di risurrezioni: ogni santo ne ha fatte qualche decina per lo meno! Solo il beato Giovanni Schio, predicatore bolognese, risuscitò 10 morti e operò altri 200 miracoli diversi!

E non parliamo nemmeno di guarigioni: qual umile vescovo non ha reso la vita, sanate piaghe, non ha raddrizzate braccia e gambe?

S. Petronio con l'acqua del suo pozzo sanò in un giorno 130 infermi!

Ma sarà meglio accennare alle prove speciali della predilezione divina.

S. Domenico e i suoi frati una sera del 1218 erano privi di cibi quando ad un bel momento la tavola fu piena di mangiare per tutti! E il miracolo si replicò altre volte!

Nel 1519 un miracolo valse a fare ciò che le armi non avrebbero potuto ottenere. Bologna era assediata da un grosso esercito. La chiesa del Barracano posta sulle mura si alzò al cielo per far vedere ai cittadini le truppe nemiche poi si riabbassò mentre nel tetto si posava una vaga colombina, e [illegible] che non si mossero ai ripetuti colpi di moschetto. Ciò bastò per far fuggire i nemici.

Il ricordo di questi miracoli, che un giorno parvero inoppugnabili, può per un momento far ridere noi che abbiamo la fortuna di vivere in altri tempi, tempi migliori, perchè progrediti nelle conquiste del vero, ma deve pur fare compiangere quei tempi di oscurantismo che mercè la Chiesa cattolica Romana continuarono a lungo e tendono pur oggi di levare una voce — voce di tomba — contro la scienza, contro i diritti della libertà di pensiero.

D. [illegible]

Religioni vecchie e nuove
Nell'antico Egitto.

L'Egitto è la terra classica per eccellenza da cui partì la grande scintilla del progresso che illuminò e rese grandi Atene e Roma.

Da antichissime iscrizioni risulta che gli egiziani adoravano un dio supremo e unico, formante una *trinità*. Egli è il solo essere vivente che ha generato tutti gli esseri e tutti gli dei inferiori; ha fatto tutto e da niuno fu fatto. Si generò da sè, ed egli è colui che è, fu e sarà. Nessun mortale sollevò mai il velo che lo copre.

Questo dio supremo, irrivelato, assoluto, immateriale infinito, onnipotente, ma per un'eternità inattivo, immobile, senza volontà in atto, possanza virtuale ma non reale, alla perfine comincia a voler agire, e trasforma sè stesso in Demiurgo, cioè genera l'altro sè medesimo che si chiama Knef. Questa prima persona pensa e vuole la creazione dell'universo, ma non rappresentando egli altro che l'idealità del mondo, emana e produce Fta, la realtà, luce eterea, astratta, che impone a Free — terza emanazione di dio — la fecondazione e plasmazione degli esseri mondiali.

La morale egiziana è dolce, come si arguisce da questo trattato interpretato dall'illustre egittologo Prysse e che pare rimonti a 2000 anni prima del codice ebraico:

« L'obbedienza di un figlio verso il padre è gioia in cielo. Egli è caro a suo padre e la rinomanza sua è nella bocca di tutti i vivi che camminano sulla terra. Il ribelle scorge la scienza nell'ignoranza, le virtù nei vizi; egli commette ogni giorno audacemente ogni sorta di frodi e vive in ciò come fosse morto. Il figlio docile sarà felice in conseguenza della sua obbedienza, egli invecchierà e giungerà alla grazia. Se tu sei saggio, fornisci bene la tua casa; ama tua moglie senza disputa; nutrila, ornala, questo è il lusso delle sue membra. Spargila di profumi, rallegrala nel tempo che tu vivi; è un bene che dev'essere degno di chi lo possiede. Non essere brutale ».

In un papiro si leggono queste massime di morale pratica:

« Non ti scegliere a compagno un uomo cattivo. Non agire dietro i consigli di uno sciocco. Non passeggiare con un insensato, non fermarti ad ascoltare le sue parole. Non pervertire il cuore del tuo compagno se è puro. Non lasciare che tuo figlio si leghi ad una donna maritata. Non vi sia nel cuore di una madre per [illegible]. Non maltrattare gli inferiori; tratta con rispetto i tuoi superiori. Non maltrattare tua moglie che in forza ti è inferiore; fa ch'ella trovi in te un protettore. Non far soffrire un bambino in causa della sua debolezza; aiutalo invece. Non divertirti a farti gioco di quelli che dipendono da te. Non salvar mai la tua vita a spese della vita altrui ».

Ecco in ultimo la morale che — migliaia d'anni prima del cristianesimo — doveva servire di norma al vivere civile degli egiziani:

« Non rubare, non ingannare, non bestemmiare, non dire il falso, non commettere frodi, non tormentare le vedove, non fare eseguire ad un capo di lavoratori più lavoro di quello che può fare. Non far nascere nessun turbamento. Non far piangere nessuno, non essere pigro, non essere negligente, non ubbriacarti, non dare ordini ingiusti, non avere curiosità indiscrete, non essere pettegolo, non battere nessuno, non uccidere, non dar ordini di assassinare a tradimento, non far paura a nessuno, non dir male degli altri, non invidiare, non intentare false accuse, non ritirare il latte dalla bocca dei lattanti, non praticare mezzi d'aborto, non commettere adulterio, non fare del male al servo abusando della propria autorità, fa agli dei le offerte che sono loro dovute, col tuo amore conciliati la divinità, dà da mangiare agli affamati, da bere agli assetati, vesti gli ignudi, ecc. ».

Questa morale, così nobile e complessa nei rapporti individuali, formava le basi della vita sociale d'una delle più antiche e progredite nazioni del mondo. Non lo dimentichi il lettore, essa è *anteriore alla Bibbia di parecchie migliaia d'anni*. Questa osservazione costituisce precisamente la prova più lampante delle continue menzogne che, sotto i più smaglianti panegirici, vanno spacciando gli unti del signore, affermando, e cucinando l'affermazione in tutte le salse, che la morale ebraico-cristiana è la più antica e perfetta, perchè rivelata da Ieova e da suo figlio in persona.

A. G.

E' necessario [illegible] nella polvere quel tabernacolo di [illegible] e d'idolatria (Vaticano) che si attraversa in [illegible] e su tutte le vie al progresso umano, [illegible] sulle sue rovine la verità e la giustizia.

G. [illegible]

* * *

La religione cattolica sta come l'arciere al cospetto dei re di Babilonia con l'arco sempre teso per [illegible] chiunque ardisca ergere il capo di su la [illegible] dove [illegible] di servitù: essa è sacrificato ogni indipendenza, e tiene anatema contro qualsivoglia [illegible] di libertà. Vedetela sempre [illegible] con le pupille aperte intente a maledire [illegible], nelle opere, nelle parole, nei pensieri, nei sospiri. Quai meraviglia [illegible] se l'uomo, [illegible] d'intorno [illegible] come al frutto del serpente [illegible]? Ogni splendore di scienza al suo apparire nel [illegible] del soffio maligno [illegible]. Le [illegible] di [illegible] la [illegible] madre, tutte le [illegible] che [illegible] la morte [illegible] le bandiere [illegible], i [illegible] de Caino [illegible] per tanto luogo nel [illegible]...

V. D. [illegible] — L'Asino, a. [illegible].

[illegible] una condanna

Si commuovono gli uomini per le piccole cose, ma non sanno riunirsi in una grande solidarietà, [illegible] attoniti ai grandi ed incomprensibili dolori, ma un impeto sublime li sospinge tutti ad un'opera sola; perchè? non so. Occorreva dunque l'immenso cimitero che raccogliesse il cuore di due città, entro il quale perisse lentamente la vita d'infinite esistenze chiedenti ed aspettanti invano aiuto, perchè gli uomini sentissero il bisogno d'esser buoni, dimenticassero odi, diversità di classe e di condizione?

Questo solamente può creare la grande solidarietà, affratellare tutti, tutti rivolgere ad opera comune? E domani? E quando riappariranno le piccole tragedie umane, quando si riprenderà la lotta per l'esistenza ed il miglioramento, quando i fratelli contenderanno il pane ai fratelli, e gli uomini strapperanno inumanamente la vita agli uomini? Ove sarà l'immensa onda di protesta, di aiuto, di pianto? Eppure...

Forse all'ombra dell'immane tragedia che inesorabilmente colpisce l'Italia ed il mondo civile, è permesso, senza provocare lo sdegno ed il disprezzo, consumare il piccolo ed iniquo delitto. Infatti la Giustizia ha fatto... giustizia. La macchina che preoccupò la mente e l'animo di Beccaria, ancora produsse le sue vittime, diede alla Francia repubblicana, dai grandi e nobili entusiasmi, quattro teste; ed erano sue... veramente sue se per giustizia dovette uccidere.

Scriviamone pure il nome, ma l'aspetto ed il senso morale non immaginiamo, e corriamo avanti col pensiero, senza fermarci ad un ributtante strumento di esecuzione, fino al principio ed all'efficacia di esso. Che pensano od avranno pensato i legislatori mentre conservavano alla Francia la peggiore delle barbarie, la pena di morte? So bene che nel loro pensiero questa deve essere un monito od una continua minaccia per la piccola delinquenza che può così evitare di peggiorar sè stessa. Eppure quanta ironia fra questo principio ed i quattro disgraziati condotti al patibolo! Quei legislatori applicano la pena di morte a chi in essa non riconosce e non sente una minaccia. Ed era quello il fine dell'istituzione! Oh, che forse la macchina abbia riposato troppo? Che nel riposo e nell'oblio di breve tempo abbia perduta l'efficacia morale, di prevenzione d'ogni delitto?

Ma avanti, allora! ammazzate, continuate, a che il popolo ne segua l'esempio, o illustri! Erigete ovunque la vostra macchina, mettetene l'immagine qual simbolo di giustizia fra i libri che formeranno la vostra generazione; provatevi e chissà che il tempo non vi sazi, non vi redima!

Ed ora dove la protesta umana? Facciamo che almeno sia dei giovani socialisti, educati e cresciuti nella terra dei Lombroso e Ferri. Parta essa dall'animo nostro ed ispiri di riconoscere santo il rispetto alla vita umana.

Nessuna eccezione, il socialismo non sa le vendette

Milano.

E. Giarelli.

COMMERCI BORGHESI !..

C'è un commercio non protetto ma tollerato dalle leggi. Malgrado ciò — o perciò — è quello che fa i migliori affari. Distribuisce agli azionisti dividendi che vanno dal 25 al 75 ed anche al 100 per cento del capitale impiegato.

Questo commercio non si nomina nella buona società. I suoi depositi, le sue case sono innominabili per antonomasia. Non hanno bisogno per la loro reclame della quarta pagina dei giornali. Vivono, crescono e fioriscono della propria fama naturale!

La loro concorrenza non è sleale; essa conta soltanto sulla bontà della merce e sul pieno soddisfacimento dei clienti. L'oggetto della concorrenza, non è strapparsi le persone degli avventori — ma assicurarsi i prodotti più fini.

Ora il terremoto che ha fatto tante vittime, distrutte tante case ha galvanizzato in questo ramo di commercio la caccia per le forniture.

Gli agenti di tutte le grandi case nazionali ed estere del genere si sono precipitati e sparsi con gli altri [illegible] della sciagura a fare incetta!

Ci sono tante bambine, tanti fanciulli, sradicati, perduti, in mezzo della strada, da... adottare!

Merce agognata e prelibata da raccogliersi con pochi soldi nei magazzini della ragione sociale: Mercurio, Venere e C.!

L'incetta è abile, discreta; sa sfuggire agli occhi della polizia; sa vestirsi col manto [illegible] ed impresttito della filantropia autentica; sa confondersi con le più insospettabili iniziative della carità sincera.

Guardarsi dalle contraffazioni!

[illegible]... [illegible]

Ah! la parola è [illegible]... [illegible]

[illegible]

L'obbligo dei federati di abbonarsi all'Avanguardia

Propaganda spicciola

La figlia ribelle

(Dialogo fra Elena cinquantenne e Lina sposa ventiduenne).

Elena ritornava nella fredda mattinata sotto il scintillio delle stelle, dalla chiesa del villaggio, con la testa abbassata sul petto e lo scialle innanzi agli occhi, camminava adagio come in atto di pregare.

— Ah! mondo vigliacco! — proruppe ad un tratto fra sè e sè sconvolta come in atto di disperazione.

Lo avevo detto, lo immaginavo che tale predica [illegible] da quella sfacciata avrebbe provocato [illegible] commenti nel villaggio. Eh! non sbagliavo!

Ho pianto, pregato la Vergine Santissima, fatto [illegible], ma tutto inutile. Essa ha voluto dar retta a quello stupido e [illegible] malata. Forse ai di là [illegible].

[illegible] tempo di pronunziare la frase che [illegible] del villaggio si incontra con Lina, sposa ventiduenne.

Lina — E come mai Elena così per tempo con questa [illegible] così fredda, con [illegible] gelo, siete già di ritorno dalla chiesa?

Elena — Tacete, tacete. Meglio sarebbe stato che [illegible] a mio marito e fossi rimasta [illegible].

Lina — [illegible] Il vostro [illegible] *Don Giuseppe* [illegible], non vi ha accontentato con la predica?

Elena — Cara Lina, Don Giuseppe non c'entra [illegible] bel tipo di mia figlia Merina [illegible] soffrire. Colpa sua, della sua prepotenza [illegible] da sentire questa mattina in chiesa!

Lina — Ebbene, raccontatemi cosa vi ha fatto?

Elena — [illegible] sapete [illegible] che si sposa?

Lina — No.

Elena — [illegible] Roberto [illegible] chiesa.

Lina — [illegible] cosa c'entra con vostra [illegible]?

Elena — [illegible] Sono sempre [illegible] che la [illegible] figlia [illegible].

Lina — [illegible] male hanno commesso? E [illegible] caso di vedere una donna [illegible] senza il consenso [illegible] del padre?

Elena — [illegible] questo che mi preoccupa. Se fosse solo per questo [illegible] di bratto e che si è sposata senza andare in chiesa, ma [illegible] segretario del circolo... come si chiama?

Lina — Circolo giovanile socialista?

Elena — Sì [illegible] combattono continuamente [illegible] sempre delle questioni sui [illegible] che non ho mai voluto ascoltare [illegible].

Lina — [illegible] questo vi preoccupate tanto [illegible] male ha fatto vostra figlia [illegible] Roberto? [illegible] è forse un bravo giovane?

Elena — [illegible] questo. Buono e cattivo [illegible] Ma non andare in chiesa [illegible] il prete [illegible] senza [illegible] le donne del paese [illegible].

Lina — Ma che c'entra il paese con vostra figlia. Quando essa [illegible] Roberto vada d'accordo e si vogliano bene [illegible] dovreste cercare altro. Dovreste pur sapere cosa sono le lingue delle donne.

Elena — Se dovevate essere alla predica di Don Giuseppe e avreste sentito cosa a detto!

Lina — E come al solito vi avrà raccontato delle storie.

Elena — Altro che storie [illegible], e qui à voluto [illegible] a me [illegible] più le figlie, che le [illegible] proposito della [illegible] in chiesa [illegible] E poi

Lina — E poi che?

Elena — Quando Don Giuseppe [illegible] tratto tratto [illegible] di loro [illegible] del matrimonio di mia [illegible].

Lina — [illegible] bacchetti [illegible] quelle donne, vi [illegible] a questa [illegible].

Elena — [illegible] Ma che dite Lina? Oggi che tutto il paese [illegible], cosa dovevo fare, per amor del cielo.

Lina — Ma [illegible] di vostra figlia [illegible] marito?

Elena — Ma [illegible] del tutto di quel [illegible] di una cosa nuova [illegible] del villaggio. E poi, io stessa, che rispetto le leggi di Dio, mi piacciono le cose fatte come si deve.

Lina — Ed è forse una cosa mal fatta perchè non soldini Don Giuseppe [illegible] del paese?

Elena — Ma non è per questo. E poi, se debbo essere sincera, se mia figlia avesse dato retta a me, quel bel tipo non sarebbe venuto in casa mia certamente, nè l'avrebbe sposato. Immaginate poi sono stati assieme due mesi.

Lina — E che c'entra se sono stati assieme soltanto due mesi? Già, perchè Roberto è socialista non può essere un galantuomo, amare una donna. Forse vi piacerebbe che Merina fosse stata maritata dal curato?

Elena — Ma sì, dategli ragione. Infatti mentre prima mia figlia andava in chiesa, dopo che ha incominciato a far l'amore con quel bel tomo mi è sembrato di avere in casa il diavolo. E poi, fatemi un piacere, odiata da tutti, disgustato il nostro parroco, e poi dove ci manderà adesso il padrone di casa?

Lina — Ecco, vedete Elena. Io ho preso marito due anni or sono e sono andata in chiesa. Per [illegible] se avessi trovato un socialista come Roberto, pur di sposarlo, avrei mandato all'inferno parrocchia, parrocchiani e... parroco.

Elena — Sicuro parlare è una cosa, [illegible] è un'altra. Intanto quando avrà dei bambini, vorrei [illegible], ma non li farà battezzare e così una dopo l'altra perderanno il rispetto anche alla religione.

Lina — E sicuro. Ma voi che siete [illegible] una brava donna, dovreste [illegible] che la [illegible] dei nostri preti è la più [illegible] delle [illegible] e delle [illegible].

Elena — [illegible] un piacere, parlate da sposa, e non dite degli spropositi.

Lina — Spropositi? Altro che. Vorrei che tutte le ragazze del villaggio seguissero la vostra Merina e poi vedreste che la santa bottega dei nostri preti incomincierebbe a liquidarsi da sè. Già i nostri *Don Giuseppe* come tutti i preti, vorrebbero i matrimoni di sua soddisfazione, intendersi prima col'a ragazza... e poi poter andare in là...

Elena — Dite pure, già tanto non fate torto a mia figlia.

Lina — Sì, volevo dirvi che oggi il prete non può più esercitare la comoda impresa di distribuire le ragazze alle ultime ore del matrimonio. Voi che siete più vecchia di me dovreste ricordare cosa fece il nostro curato alcuni anni or sono quando fu trovato con quella ragazza....

Elena — Storie, bugie, fandonie. Il nostro curato è stato un sant'uomo. L'avessimo pure ancora! Sono state le male lingue che l'hanno fatto fuggire... e poi questo non ha a che fare con ciò che parliamo noi.

Lina — Sentite, Elena. State contenta. Vostra figlia ha sposato un bravo lavoratore, che è meglio dei sanfaccioni che abbiamo noi qui nel villaggio che, mentre portano la madonna sulle spalle, spellerebbero anche di sè stessi. Date retta a me. Andate a trovare la vostra Merina, sappiatela rispettare, sappiate che quella è vostra figlia che vi costò tante fatiche e tanti dolori e che oggi, unendosi al suo compagno di vita rifiutando di inginocchiarsi al sacro altare, non deve sentire dietro di sè il disprezzo di una madre.

Essa sarà la sposa affabil del proprio marito, l'educatrice dei suoi figli, questo basterà per essere superiore alle stupide scomuniche dei nostri cattolici.

Elena che aveva ascoltate con attenzione le convincenti parole di Lina, rimase attonita guardandola fissa in viso, e passata una mano sulla spalla della sposina si congedò dicendogli:

— Cara Lina, arrivederci, ne riparleremo.

Giovanni Rinaldi.

L'uovo rivoluzionario

Ero andato in campagna a visitare un bambino, ammalato di polmonite, che la sera innanzi avevo visto in condizioni gravi.

Lo trovai fuori di pericolo.

Lieto, entro, salutando la mamma che mi aveva accompagnato lungo il sentiero, stavo per inforcare la mia « Pelona » — « il nome dato da un collega carissimo, che ama qualche volta scherzare colle cose serie, alla mia vecchia ma arzilla bicicletta — mi si offerse agli occhi uno spettacolo che era a me nuovo.

Una nidiata di piccole anitre — che potevano essere sgusciate dall'uovo appena da una dozzina di giorni — con un lieto pigolio tentava per la prima volta le acque melmose del fossato, costeggiante il sentiero.

***

Le più ardite si erano già slanciate: le altre con un allegro « più, più » si accingevano a seguirle.

[illegible] feste! quanti piccoli giri [illegible] come mostravano di godere!

Avevano finalmente trovato il loro elemento e vi si abbandonavano con una festività, che era uno spasso a vederle.

Ma non così la chioccia, una bellissima gallina fulva, che aveva covato... le ova dell'anitra.

Sembrava impazzita: e su di un tenue rialzo di terreno che l'acqua lambiva, andava e veniva, [illegible] allungando il collo verso il piccolo [illegible], battendo le ali, drizzando e chiocciando con un verso, che pareva di lamento e di minaccia, come a scongiurare i suoi piccini di tornare a sè ad ammonirli del pericolo che correvano.

Ma questi, alla chiamata materna, avvicinatisi alla sponda quasi a rassicurarla, in un tratto [illegible] ed allontanarsene, ripigliando il festoso pigolio interrotto.

Non vedi dunque, o buona chioccia, che tremi per i tuoi nati, che essi hanno diversa la piuma, ed hanno istinto diverso dal tuo? che l'acqua, che tu temi, è il loro elemento naturale? che là, dove tu troveresti la morte, essi trovano le condizioni opportune di vita e di sviluppo? che la tua voce, il tuo affetto, le tue paure, le tue minaccie, sono impotenti a richiamarli alla riva, perchè altrove li chiama il loro istinto, perchè altre sono — cioè — le necessità della loro esistenza.

***

Ed io pensava: così è della nostra borghesia. Anch'essa, dopo aver covato le uova della rivoluzione, aveva creduto di trarre dietro di sè le generazioni, che ne sarebbero uscite.

E come vide che una parte dei lavoratori si allontanava da lei per tuffarsi nell'onda delle rivendicazioni proletarie, dove essa sarebbe perita: « Sciagurati! gridò. Ma volete annegare? Tornate a riva, o andrete miseramente a fondo ».

Come già i piccoli « più più », i lavoratori si fecero presso alla sponda per udire, ma non sì tosto ebbero inteso, che ripresero risolutamente il largo.

Il terreno sul quale a perdifiato la borghesia li chiamava, non era più il loro terreno.

Come il pulcino rompe col becco il guscio dell'uovo, quando, giunto a maturità, non trova più, nell'uovo, dal quale nasce, le condizioni necessarie di esistenza, così i lavoratori abbandonavano il terreno della « proprietà privata », sul quale erano nati, perchè esso non offriva più loro le condizioni necessarie di vita e di sviluppo.

La borghesia aveva un bel metter loro tra le braccia le aste delle bandiere della patria, quelle braccia chiedevano di esser occupate nel lavoro. Essa invocava la unità nazionale e i lavoratori rispondevano che non vi ha unità fin che accanto alla nazione privilegiata dei ricchi, esiste la nazione diseredata dei poveri. La borghesia parlava delle libertà conquistate, ed essi rispondevano che non c'è libertà per l'uomo, il cui pane e il cui lavoro dipendevano dalla volontà di un altro. La borghesia invocava i diritti dell'uomo, proclamati dalla rivoluzione borghese, e gli operai rispondevano che il diritto supremo è il diritto alla vita, e questo diritto era negato alla classe lavoratrice dall'ordinamento attuale della società, che pone le ragioni della proprietà privata di pochi al di sopra delle ragioni della vita dell'infinito numero.

Il quale, adunque, se vuole conquistare il diritto all'esistenza, deve prima conquistare il diritto al possesso dei mezzi di produzione e di lavoro.

La borghesia, che parla al proletario dei diritti dell'uomo non ha compreso la giustizia ed il diritto — usciti dai fianchi della rivoluzione — che sotto la forma di giustizia e di diritto borghese: essa ha creduto di aver fatto tutto abbattendo il despotismo dei re ed il privilegio feudale dei nobili e del clero: ma la rivoluzione borghese non ha presentito il prodigioso sviluppo della proprietà capitalistica che nel mondo, da essa instaurato, avrebbe nuovamente spezzato l'equilibrio della giustizia e fatto rivivere sotto altra forma i dispotismi e i privilegi che essa aveva combattuto e distrutto; non ha intuito che una diversa organizzazione della proprietà basata sulla comunione dei mezzi di produzione e di lavoro, sarebbe stata la condizione necessaria alla realizzazione del diritto, della giustizia, della eguaglianza politica e sociale, di quei principii, che essa aveva proclamato e che furono la sua gloria e la sua stessa ragione di essere.

Tocca pertanto a noi, tocca al proletariato, tocca al partito socialista di dare, mano mano che i nuovi bisogni maturano, alle conquiste rivoluzionarie, il contenuto positivo, il significato sociale, che la rivoluzione aveva annesso all'idea di libertà e di giustizia.

In questo senso noi siamo gli eredi, i soli eredi legittimi della rivoluzione borghese.

Ecco perchè ad una certa fase di sviluppo della civiltà capitalistica, dall'uovo rivoluzionario fatalmente sguscia la nidiata socialista!

E la borghesia che le dà la vita, ignara, al pari della chioccia che spaventata vede i suoi piccoli gettarsi nell'acqua dove essa perirebbe, e grida ai lavoratori, che si allontanano da lei per lanciarsi nella corrente del socialismo rivoluzionario: « Disgraziati, dove correte! »

— A preparare una civiltà superiore, in cui la terra non dia più agli uni i fiori e agli altri le spine, ma per tutti abbia il pane, per tutti abbia la vita.

Dott. Nicola Badaloni.

La macchina a vapore

Il 19 gennaio 1736 — centosettantatre anni fa nasceva [illegible] Watt, a cui si attribuisce l'idea dell'applicazione della tensione del vapore come forza motrice.

[illegible] prima di lui, l'italiano Serafino Serrati [illegible] un bastimento a vapore, [illegible] il primo che [illegible] esperimento.

[illegible] di questa [illegible] per [illegible] macchina a vapore, [illegible] una delle più meravigliose creazioni del secolo XIX, il massimo strumento [illegible].

Dopo il Serrati e il Watt, [illegible] Evans costruì macchine ad alta pressione, [illegible] una locomotiva per il trasporto del carbone, spetta ad un'operaio, un minatore Giorgio Stephenson. Aiutato dal figlio [illegible], nel 1829 fu aperto il primo tronco ferroviario precisamente fra Manchester e Liverpool.

Da allora come dice il Carducci:

Un bello e orribile — mostro si sferra,
Corre gli oceani — corre la terra;
Corrusco e fumido — come i vulcani
i monti supera, — divora i piani;
sorvola i baratri; — poi si nasconde
per antri incogniti, — per vie profonde;
ed esce, e indomito, — di lido in lido
come il turbine — manda il suo grido.

In Italia la prima ferrovia si ebbe nel 1839. Congiungeva essa Napoli a Portici. In seguito in Lombardia, in Toscana, nell'Emilia, nello Stato pontificio, in Piemonte furono costruite altre linee.

Ma dove la macchina a vapore portò una grande rivoluzione fu nell'industria. Prima dell'applicazione di essa gli stabilimenti industriali erano scarsi e mossi tutti dall'acqua.

In Italia uno dei primi motori a vapore fu quello della raffineria di zuccheri Azimonti e Conti di Milano, applicato nel 1830.

Il barone Testa fece il primo impianto a vapore per la bonifica di Brondolo con macchine che erano destinate al lago di Garda. Nel 1843 a Livorno si ebbe il primo mulino a vapore e da allora l'industria crebbe a passi giganteschi.

Non inferiore alle ferrovie in linea economica è il battello a vapore. Fu Fulton che fece il primo esperimento sulla Senna nel 1807, ma solo nel '37 si fece il primo viaggio in America.

Le applicazioni del vapore furono innumerevoli; le opere ottenute con la macchina a vapore sono meravigliose ed alcune anche gigantesche.

La Galleria del Sempione, che supera in lunghezza quella del Cenisio e del Gottardo, poichè è di 18 chilometri, è stata compiuta in soli 7 anni e mezzo, in grazia alla potente applicazione della macchina a vapore.

Ma come ogni cosa ha alba e tramonto, anche la macchina a vapore, dopo aver segnato di un'orma luminosa il suo passaggio, è destinata a cedere il posto ad una nuova forza ancor più potente: all'elettricità.

E come il secolo XIX fu chiamato il secolo del vapore e delle macchine, il secolo XX sarà chiamato il secolo dell'elettricità.

Ma anche quando il vapore sarà passato in seconda linea, non mai potremo dimenticare il bene che esso ha portato e, come dice Enrico Ferri, dalla macchina a vapore partirà sempre un grande, un solenne ammonimento agli uomini.

Essa che nei suoi molteplici congegni si presenta a noi come un tutto di mirabile armonia, essa che ogni parte, dalla caldaia alla ciminiera, ha serbato ad una particolare funzione, ma diretta ciascuna ad integrare il complicato meccanismo che le dà forza e vita, *essa ci dice la gran virtù della legge di solidarietà.*

testa.

MANCA L'ISTRUZIONE

Com'è possibile che le madri popolane possano educare i loro figli se ad esse mancano le nozioni principali della vita?

La prima necessità è quella della salute per tirare avanti se stesse. E se ad esse manca l'energia derivante dalla salute, come possono dare buoni esempi e buoni consigli ai loro piccini, non trovando la forza in sè stesse di poter bene operare e bene insegnare? Se è veramente nella natura fisica che giace la natura morale e quella intellettuale è logico che le madri del popolo non possono avere in sè la natura morale ed intellettuale, se loro viene tolta per le costrizioni del lavoro, o per le privazioni del corpo, la natura fisica. Se a queste misere madri togliete il sostentamento necessario e le sfibrate dal lavoro, come possono darvi figli sani e robusti e come possono educarli?

Le spose dei signori che non durano fatica, che non si avvelenano il sangue nelle risaie e nelle fabbriche ma che vivono in agiatezza tranquilla e regolare, danno alla luce figli migliori per robustezza e per educazione di quelli che non possono dare le madri popolane. Queste invece per la necessità di tirare avanti la vita devono assoggettarsi a lavori che le stremano di forze e mettono alla luce figli che anche prima di nascere hanno in sè le stigmate della povertà fisica e di conseguenza avranno pure le stigmate nervose e mentali della madre.

Se queste povere madri dopo un duro e sforzato lavoro avessero almeno un cibo meno peggio per nutrirsi, potrebbero con maggior soddisfazione allevare i loro piccini, senza martoriarsi il petto per tirar fuori l'ultima goccia d'alimento che il neonato si dibatte invano per spremere dal loro petto. Le spose del grasso borghese si cibano bene, vivono bene e bene riposano, le spose del lavoratore si nutriscono [illegible] vivono [illegible] stanche.

[illegible] quando dite che vi stanno a [illegible], mentre sapete che nei [illegible] industriali tante povere madri [illegible] riscono, si intossicano il sangue per [illegible] sempre più ricchi. Perchè non mettete in opera le vostre chiacchiere gonfie di [illegible] a ridurre le ore di lavoro [illegible] i salari? Delle chiacchiere ne avete tante voi che non conoscete altro che il vostro interesse, ma non toccate mai l'ordinamento del lavoro che grava maggiormente, producendo un brutto effetto sullo stato morale del popolo.

L'affetto materno è il più puro, il più sincero fra gli affetti umani, esso è senza confine, ma non trae vita dalle strettoie dell'egoismo, ma ha in sè per base il bene figliale e in questo trova la ragione di essere.

Ed io comprendo bene il vostro dolore, o misere madri dei diseredati che non potete veder crescere i vostri figli sani, educati e robusti come vorreste.

Comprendo il vostro dolore, o madri, che vi dibattete nelle strettezze economiche e in quelle della salute. Immagino pure il vostro dolore o misere madri che non potete prestare tutte le cure necessarie alla vostra casa la quale dovrebbe essere fonte di educazione dei vostri figli, dovrebbe essere nido di amore e di affetto. L'opificio, la risaia vi toglie questa vostra aspirazione; la salute vi travaglia l'esistenza. E la vostra casa non può essere per voi la dolce casa, il buon asilo.

O buone madri, o madri dei miseri, coraggio e avanti per un migliore avvenire, in una fede novella; aiutate i vostri compagni della vita nella lotta contro le ingiustizie umane, contro i privilegi, a profitto di un grandioso ideale, aiutate i vostri sori di fatica e di patimenti a costruire il nuovo edificio sociale e incoraggiateli a camminare verso la parte ove si leva il sole.

E se noi non potremo godere le gioie dell'amore e della famiglia, potranno i nostri figli, uomini del domani, [illegible] nella famiglia il pane della pace e del benessere.

S. Gavignano - Roma. [illegible] Collettore.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

III Congresso della Gioventù Socialista Reggiana

L'ampio salone della Cooperativa di consumo di Bagnolo è pieno di congressisti quando alle 8 e mezza viene dichiarato aperto il Congresso.

Sono presenti i rappresentanti delle sezioni di Bagnolo, Ospizio, S. Maurizio, Salvatara, Mancasale, Vezzano, S. Bartolomeo, Rivalta, Fosdonio, Mandrio, Prato, Bibbiano, Cavazzoli, Massenatico, Rio Saliceto, Fabbrico, Scandiano, Chiozza, Reggio Emilia, Reggio Emilia femminile, Luzzara, Pratofontana, Campegine, Cavriago, Poviglio, Castelnovo Sotto, Meletole, S. Prospero.

Mandano la loro adesione i compagni di S. Ilario, impegnatissimi, nelle elezioni, e alcune altre sezioni come Ghiarole, S. Maria e Villarotta.

Rinaldi pel Comitato federale, dopo aver portato il saluto ai congresisti, a cui fa seguito *Taddei* per la Federazione nazionale propone a Presidente Rossi Erminio e a segretario Fortichiari Bruno di Luzzara. Il Congresso approva, indi dopo brevi parola del presidente si incominciano i lavori.

Relazione morale.

Rinaldi (relatore) fa la relazione dell'operato del Comitato federale stato eletto nell'ultimo Congresso di Boretto.

Accenna come le Sezioni siano raddoppiate e come nonostante che la Federazione fosse stata ereditata in condizioni non troppo buone tuttavia crede che qualche cosa si è fatto.

Noi, egli dice, avremmo certamente fatto mol. di più, corrisposto con più prontezza alle esigenze del nostro movimento, se l'aiuto dei compagni non fosse mancato e se i mezzi finanziari ce lo avessero acconsentito. Tuttavia, dice, se noi poco abbiamo fatto, il Congresso sarà giudice imparziale del nostro operato.

Menozzi di Cavriago, muove alcune osservazioni al Comitato in seguito all'inconveniente accaduto per la sede del Congresso.

Gelosini di Rio egli pure, mentre approva l'operato del Comitato, non può essere d'accordo col Menozzi nel ritenere inopportuno il referendum per la sede del Congresso.

Dalmazzi di Meletole. Approva l'operato del comitato, ma vorrebbe che fosse stata più curata la propaganda antimilitarista.

F[illegible] osservazioni, Galavini, Barilli, Menozzi e [illegible], [illegible] su proposta Taddei si vota la chiusura.

Prima di passare ai voti il relatore Rinaldi risponde [illegible]vemente a tutte le osservazioni dei compagni.

Messa ai voti la relazione morale è approvata [illegible].

Taddei [illegible]. Fa una [illegible] e bellissima relazione [illegible] la nostra gioventù [illegible] sentimento nuovo, per[illegible] ignorante.

R[illegible] propaganda e cre[illegible] maggiore cultura sa[illegible] movimento giovanile [illegible].

[illegible] d'accordo col Taddei [illegible] e non bisogna poi pretendere troppo dalla nostra gioventù.

Galavini, Menozzi e M[illegible] sono d'accordo col relatore.

Rinaldi fa osservare al Gelosini come non vi sia pericolo che la gioventù si sacrifichi troppo nel Partito. E così pure crede che solamente colla scuola potrà venire forte e cosciente il nostro movimento.

Indi il relatore Taddei risponde a tutti e legge le sue conclusioni così concretate:

Il III Congresso della gioventù socialista reggiana considera,

Come cosa di assoluta necessità la propaganda fra i lavoratori dei principi socialisti perchè ritiene ciò opera validissima per affrettarne l'emancipazione della classe lavoratrice assegna perciò come compito speciale degli inscritti ai circoli giovanili socialisti la divulgazione della dottrina socialista,

Ritiene però indispensabile un certo grado di coltura in chi deve spiegare le idee socialiste, come in chi deve apprenderle ed indica i mezzi seguenti come indispensabili all'incremento del nostro movimento giovanile. Istituzione di una biblioteca federale circolante per gli inscritti e non inscritti ai circoli. Obbligare i giovani socialisti a frequentare le lezioni dell'Università popolare o circoli di coltura e di qualunque altra istituzione che abbia per scopo di elevare moralmente ed intellettualmente la classe operaia. Conferenza e distribuzione di opuscoli e giornali di propaganda. Promuovere entro i circoli conversazioni di propaganda.

E' approvato all'unanimità.

Si dovrebbe fare la relazione finanziaria, ma Rinaldi chiede l'inversione dell'ordine del giorno. Il relatore Galaverni non acconsente, ma messo ai voti l'inversione è approvata a maggioranza. Così si discute del:

Rapporti col Partito.

La discussione proceduta non troppo animata nelle prime relazioni si fa vivacissima, accalorata coll'intervento di tutti i congressisti su questo [illegible].

Magnani (relatore). Sarò breve, dice. Dopo l'ultimo Congresso nazionale coll'approvazione [illegible] [illegible] del giorno di Mariscotti crede che sia indispensabile riaffermare nuovamente il principio di quelle deliberazioni e persuadersi che la gioventù si addestra in questa sua palestra di propaganda [illegible] che occorre il rapporto stretto col Partito. Respinge assolutamente ogni piccola autonomia.

Taddei dichiara che su ciò parlerà in seguito e farà delle comunicazioni sulla Federazione Nazionale.

Rinaldi. Non è, egli dice, ch'io sia in disaccordo col relatore, tutt'altro, ma mi preme che il Congresso su ciò debba farsi intendere. Approva l'unione al partito ma stigmatizza energicamente il contegno di molti soci adulti che, combattono l'organizzazione giovanile. Crede poi che al Partito non debbano far parte quelli di età inferiore ai 21 anni. Presenta quindi una aggiunta all'ordine del giorno del relatore.

Chiesi Dalmazio parla egli pure lungamente e infine si associa al Rinaldi.

Gelosini vuole i circoli giovanili più [illegible] col partito.

Galaverni si associa al Chiesi e ritiene che il partito pochissimo ha fatto per la gioventù.

Parlano, Barilli, Camelli, ed altri indi ha la parola il relatore.

Risponde lungamente a tutte le osservazioni mosse e crede poi di non poter accettare l'aggiunta Rinaldi, perchè la trova una imposizione al Partito.

Rinaldi crede che sia cosa utilissima l'intervenzione delle forze [illegible], e cosa indispensabile, dice francamente, che la gioventù che vuole essere uomo prima dell'età, debba prima di entrare nel partito dimostrare un po' più di coscienza e di sacrificio. Perciò [illegible] nella sua aggiunta.

Magnani (relatore). Dichiara di non accettarla.

Rinaldi. Visto, dice che il relatore non acconsente alla mia aggiunta con ciò non la ritiro ma la faccio mia. Così si viene ai voti. Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno del relatore che è il seguente:

Il Congresso discutendo i « rapporti col Partito » richiama tutte le Sezioni ai deliberati del nostro ultimo Congresso nazionale, nel quale si ritennero i Circoli giovanili palestre d'istruzione e d'educazione e come le fabbriche di coscienze socialiste; fa voti, che tutte le sezioni dedichino in questo largo campo d'azione tutta l'opera loro; Ritiene perciò di non incorporare i Circoli giovanili col Partito benchè con esso abbiano comuni i principi e i mezzi per arrivare ai fini socialisti; delibera ed invita tutte le Sezioni adulte — anche per obbligo della passata direzione nazionale del P. S. I. — di dare il massimo appoggio sia morale che finanziario: sia in consigli che in buoni esempi di condotta socialista, di modo che tutti i Circoli giovanili possano svolgere il programma, su richiamato, in tutte le loro località e portare tra il proletariato quei grandi benefizi di capacità tecnica ed intellettuale, tanti urgenti per il divenire del socialismo.

L'ordine del giorno è approvato.

Dopo di ciò il Presidente dà lettura dell'aggiunta Rinaldi:

Il Congresso ritiene poi che il Partito socialista non debba ammettere in seno alle sue sezioni quei giovani, salvo eccezioni di ambiente, di età inferiore ai 21 anni, perchè non si abbia a deplorare nuovamente per l'avvenire il doloroso sconcio della indisciplina che oggi dimostra la gioventù che è nel Partito.

Messo ai voti è approvato.

Essendo suonato mezzogiorno la seduta è tolta.

Alle una e mezza il presidente apre la seduta e dà la parola a Rinaldi relatore

Sull'organizzazione femminile.

Dopo l'ampia e serena discussione stata fatta all'ultimo Congresso nazionale il relatore dichiara d'essere brevissimo. Egli crede che mentre l'organizzazione femminile sembra impossibile, deve viceversa compiersi, non continuando come pel passato e come nel presente dove ancora l'uomo e la classe predominano sulla donna, ma quando solamente ogni socialista contribuirà per sciogliere la donna dalla catena vile della dipendenza bruta ereditata dall'attuale società.

Minozzi. Approva ed applaude alla relazione Rinaldi ma trova molti ostacoli nell'organizzazione della donna.

Galaverni, Parilli, Casoli, Chiesi ed altri sono tutti d'accordo nel ritenere la grande importanza dell'organizzazione femminile per quanto però non si risparmino il loro giudizio pessimista.

Rinaldi fa osservare come colla sfiducia si possa far poco. Dimostra come organizzare la donna non sia differente dall'uomo, certo, dice nè noi nè chi verrà dopo di noi inneggerà al trionfo del socialismo, se la donna nella società da schiava non sarà la redentrice.

Esaurita la discussione il presidente dà lettura dell'ordine del giorno del relatore così formulato:

Il Congresso constatato che l'organizzazione femminile fin d'ora trascurata si impone come imprescendibile dovere di tutti i socialisti che lottano per l'elevamento morale e politico della classe lavoratrice, ritenuto che la donna per conseguenza preliminare dello Stato in cui vive ne è una disinteressata di fronte ai partiti politici e conseguentemente non prende parte diretta alla difesa della sua esistenza, considerato che essa dalla famiglia alla società è vittima di ogni sorta di superstizione e della sua eterna sottomissione all'uomo, conservando in tal modo il principio di disuguaglianza di classe e di sesso impartito dall'attuale società borghese e clericale, ritenuto poi che la donna è maggiormente vittima dell'assurdità del dogma cattolico, che predomina su di essa e ne vuole una schiava di fronte alla grande famiglia dell'umana Società, delibera 1. concentrare maggiormente il lavoro di propaganda contro l'influenza gretta e corruttrice che il prete esercita sulla donna, mediante il lavoro pratico che ogni socialista deve esplicare, in seno alla propria famiglia.

2. perchè tutti i socialisti abbiano ad influire apertamente provocando l'adesione della donna alla rispettiva organizzazione di mestiere, all'uopo nel circolo socialista.

3. disciplinare bene l'andamento dell'organizzazione femminile con conversazioni di propaganda letture, opuscoli, giornali e biblioteche interne ritenuto tutto ciò come la base fondamentale che oggi richiede lo stato della donna per affrettarne la sua redenzione;

4. perchè tutti i socialisti di qualunque età, più specialmente la gioventù, s'adoperi energicamente creando questa nuova organizzazione, in tal modo il partito socialista saprà preparare alla donna un migliore avvenire contro la prepotenza iniqua di classe, affrettandone la sua emancipazione rendesi indipendente nella società futura.

L'ordine del giorno è approvato.

Per l'« Avanguardia ».

Rinaldi fa osservare come il compagno Vella le abbia comunicato il numero esiguo delle *Avanguardie* che si diffondono nel reggiano. Spiega il dovere di tutti i giovani verso il giornale della propria Federazione e conclude presentando il seguente ordine del giorno

Il Congresso ritenuto che debba essere dovere di tutti i socialisti, giovani e adulti di diffondere il giornale del Partito o Federazione a cui appartengono, ritiene come obbligo assoluto per tutti i giovani socialisti appartenenti alla Federazione socialista reggiana di comperare o di abbonarsi al giornale federale L'Avanguardia.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità dopo che tutti i congressisti hanno dimostrato la importanza di tale energico provvedimento.

Relazione finanziaria.

Galaverni (relatore). Fa una [illegible] relazione. Dimostra come fu difficile contribuire ai vecchi impegni lasciati dal vecchio comitato e dimostra come la situazione sia soddisfacente e possa migliorare nell'avvenire.

Conchè propone che ogni socio delle sezioni debba versare un contributo annuo di 60 centesimi (5 centesimi al mese) per la Cassa federale. In tal modo una quasi un migliaio di lire si potrebbe far fronte alla propaganda.

Dalmazzi, Barilli, Magnani ed altri appoggiano la proposta Galaverni.

Rinaldi vorrebbe la quota a una lira ma ritira il suo ordine del giorno e vota la proposta del Galaverni che è approvata all'unanimità.

Vengono nominati i revisori dei conti i compagni [illegible] Giulio Bonini, Magnani Umberto, e [illegible] Annibale.

Nomina del Comitato.

Dopo breve discussione l'assemblea fra applausi approva i seguenti nomi pel Comitato centrale: Rinaldi, Galaverni, Carnelli[illegible], Taddei, Bellandi, Camellini Prov., [illegible] Luigi, Fortichiari [illegible], Rinaldi Giulio, Fanti Umberto, Caltato Annibale, Chiesi Dalmazio, Casparni Furio e Mussini Antonio.

Il Congresso approva pure il seguente ordine del giorno presentato da *Gelosini, Rinaldi e Fortichiari*.

I giovani socialisti reggiani riuniti a Congresso plaudono alla campagna del compagno Morgari contro la venuta dello czar in Italia augurando che il Partito socialista italiano sappia negare la sua ospitalità dimostrando come l'Italia senta di interpretare un suo alto dovere di umanità contro chi, colla spada del dispotismo, ha fatto scempio sul popolo di Russia.

Così è finito il Congresso. I discorsi di chiusura sono brevi. il fumo della vaporiera si scorge attraverso ai bianchi prati, sono le cinque pomeridiane e fra entusiastici applausi e grida di: evviva il socialismo i congressisti escono non prima di aver mandato un evviva alle femministe di Reggio Emilia e un ringraziamento ai compagni di Bagnolo per la concessa fraterna ospitalità in questa nostra indimenticabile giornata e partiamo...

I° Cong. Veneto dei G. S. aderenti al P. S. I.

Ai Circoli Giovanili Socialisti del Veneto e ai compagni tutti,

Di fronte al minaccioso risorgere delle latenti forze clericali venete, la gioventù socialista non deve e non può rimanere indifferente e s'impone sopratutto di riorganizzare le forze proletarie per indirizzarle ad un fecondo ed alacre lavoro. La necessità di una Federazione regionale s'impone alle nostre schiere giovanili, necessità di affiatarsi riorganizzarsi e d'estendere sempre più le sue basi, penetrando nelle rocche deve ancora predomina l'ignoranza, l'ingiustizia, la superstizione.

Compagni,

Nell'organismo di qualsiasi partito e specialmente del nostro la parte più importante, il cuore, dal quale si diffonde col sangue ogni energia, è rappresentata dalla gioventù. E' suo l'entusiasmo che porta alla lotta e alla vittoria, sua la concezione più disinteressata di un ideale da raggiungersi, suoi i più nobili slanci di ribellione contro le vergogne che ci attorniano. Ricostituiamo dunque la nostra schiera e riprendiamo la lotta che dovrà essere seria e dignitosa.

I circoli giovanili, i gruppi isolati, i compagni di tutti i paesi invijno la loro adesione al Congresso di Padova non più tardi del 15 febbraio p. v. al seguente indirizzo: Furian Armando, Corso Vittorio Emanuele, 39, Padova.

Il Comitato ordinatore è composto dei compagni: Senigaglia Ermano per il Fascio giovanile « Carlo Marx », Braga Pietro per la Federazione provinciale socialista padovana, Candelago Costante per la Federazione italiana giovanile socialista, Mazzetto Fermo per la Direzione del P. S. I. Carraro Stanislao di Montagnana.

Con altra circolare saranno note le modalità, la data e l'ordine del giorno del Congresso.

Il Comitato esecutivo: *Furian Armando, Pellegrini Giacomo, Carrela Giovanni, Grossi Umberto, Bitelio Giovanni.*

Dall'Italia settentrionale

ALESSANDRIA, 19 (pc). — Riuniti in assemblea nella locale sala del nostro circolo socialista, dopo la lettura del verbale precedente venne nuovamente confermata la vecchia commissione esecutiva che aveva sollevato a riguardo nuove obbiezioni.

Si passò quindi a discutere in merito al ciclo di conferenze di cui si parlò altra volta ed il segretario fece rilevare che questa è una impresa un po' ardua, anzitutto perchè in questa stagione è difficile preparare un buon convegno e più difficile ancora trovare persone che all'uopo si prestino, esorta quindi i soci a voler leggere e diffondere maggiormente l'*Avanguardia*, essendo per ora il miglior modo di istruirci e far propaganda. Il segretario dà poi lettura dei soci morosi invitandoli a mettersi in regola.

Si delibera poi in questo momento che da tutte le parti si fanno appelli per la concessione dell'amnistia ai condannati per reati di pensiero di protestare in modo energico contro quei uomini senza cuore, quei feroci repressori che, cosa vergognosa ed umiliante, condannarono a ben *cinque anni di carcere* la redattrice della *Pace*, Fanny Dal Ry, per due articoli antimilitaristi.

Infine i soci tutti mandano un augurio di pronta guarigione al caro compagno Mongini che tanto si dedicò pei giovani.

— Pei danneggiati dal terremoto il nostro circolo giovanile si è iscritto nel comitato di soccorso ed oltre a ciò ha già fatto una piccola elargizione di lire 15, cosa che fece pure il locale circolo femminile.

VENEZIA (Zavagno). — Da qualche tempo le assemblee del nostro fascio non riescono più molto numerose. Speriamo che ciò sia un male passeggero. Dunque per dimostrare ciò, gli iscritti devono assolutamente essere presenti all'assemblea che seguirà martedì 26 corrente, nella propria sede, per discutere il seguente ordine del giorno:

Ammissione nuovi soci — Elezioni: Commissione esecutiva — Rappresentante al congresso regionale — Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno, siamo certi che nessuno vorrà mancare.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Falciai C.). — *Deliberazione*. — La Federazione giovanile socialista di Firenze, riuniva tutti gli inscritti in adunanza il 17 corrente, per discutere un comunicato del comitato della Federazione regionale toscana.

Dopo discussione vivace approvava il seguente ordine del giorno, incaricandomi di trasmetterlo a codesto comitato:

« I giovani socialisti fiorentini riuniti in assemblea generale udite le comunicazioni del segretario della Federazione regionale socialista toscana [illegible] in rappresentante la costituzione del [illegible] deliberano di soprassedere a tale nomina e fanno [illegible] al Comitato centrale perchè il Congresso venga fatto nel mese di marzo e non più oltre come vorrebbe il comitato regionale. »

SIENA (Gréco). — Il carissimo compagno Lovagnini, che nel numero scorso [illegible] la lodi, come [illegible] e ammirabile cassiere della nostra sezione, si è ammalato, e trovasi presso l'ospedale. Tutti ci [illegible] e compagni non mancheranno di andarlo a visitare.

Intanto auguriamo di cuore una sollecita guarigione e possa quanto prima ritornare al suo posto nelle nostre file.

— Apprendiamo dall'*Avanti* che il compagno Mongini è pure gravemente ammalato; i giovani socialisti senesi formulano l'augurio di una pronta guarigione.

Federazione provinciale senese. — Presenti Bimbi, Bertini e Feroci segretario.

Vien dato incarico al Bimbi di interessarsi per il circolo di Borgo, e al Feroci per la sezione di San Gimignano, avendo saputo di un processo.

Bertini comunica che non tutte le sezioni federate hanno fatto il loro dovere nel corrispondere al pagamento delle tasse. Viene deliberato di muovere un appello ai segretari dei circoli, acciocchè espongano il movimento delle singole sezioni e riferirne al comitato, per un primo avviamento al secondo congresso. Quindi, sarà quanto prima formulata una circolare per facilitare il lavoro di organizzazione e assicurare così al prossimo congresso un forte nucleo di sezioni.

JESI. (*Ateo*) — *Atti del Circolo*. — Nell'adunanza dell'11 corrente che riuscì numerosissima, furono chiamati alla presidenza Cardinaletti Giulio presidente, Fulgenzi Vincenzo segretario, appartenenti alla Sezione adulta. Si passò alla discussione del primo comma dell'ordine del giorno che è: « Resoconto morale e finanziario ».

Viene approvato il resoconto morale, che si riduce coll'ammissione di quattro nuovi compagni.

Si passa al resoconto finanziario ed il cassiere illustra le cifre tanto del passivo come dell'attivo, e viene approvato all'unanimità.

Si passa poi al secondo comma dell'ordine stesso che è per i provvedimenti pro Calabria e Sicilia. Su proposta del comitato si fa appello a tutti gli iscritti di versare il loro obolo al Comitato cittadino.

Ed ora passando al terzo comma dell'ordine del giorno che è nomina del Consiglio direttivo, vengono eletti i compagni Belardinelli Ateo segretario e corrispondente, Stronati Remo cassiere, Boari Riccardo, Papa Basilio, Celli Aurelio consiglieri.

Sulle varie, su proposta di diversi compagni viene deliberato di dare un veglione danzante per l'ultimo di questo mese pro *Avanguardia* e propaganda.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI. (I. C.). — *Propaganda*. — E' stato qui Giovanni Monici, segretario federale, per cercare di organizzare la nostra gioventù. Ha parlato con parecchi compagni, fra i quali Corsaro Italo che ha assunto l'ufficio di nostro corrispondente e che cercherà insieme d'altri di dar vita anche nella [illegible] Napoli ad un fiorente circolo giovanile aderente al Partito.

Il Monici si è pure recato a Portici, Torre del Greco e Resina, ovunque accolto con interesse.

S. NICANDRO G. (Muscolo Giovanni). — *Propaganda ed organizzazione*. — Il nostro corrispondente delegato al Congresso pugliese giovanile di Barletta, rese conto dell'opera sua con una pubblica conferenza di fronte ad oltre duecento persone, di cui più di 50 giovani.

Tutti si dichiararono soddisfatti ed applaudirono.

Qui finalmente la gioventù si è svegliata dal sonno secolare e tutto promette bene. Auguriamoci che altrettanto avvenga nelle altre città di queste Puglie « *assetate di acqua e di giustizia* », che hanno tanto bisogno dell'opera rigeneratrice delle nuove generazioni coscienti di lavoratori.

Compagni tutti delle tre Puglie: al lavoro!

L'ampio resoconto del magnifico Congresso reggiano, ci costringe a rinviare corrispondenze da Fermo, Molano, Rio Saliceto, Sansepolcro, Massa Carrara, Vezzano, Pegli, Voltri, Montagnana, Casale, S. adorno.

[illegible]

CANDELAGO — Santandrea. — Siete pregato di rispondere immediatamente all'ultima lettera riservata. Saluti. Monici.

ZIANO — Praga 4. — Le tessere costano lire 0.50 e sono pronte. Fate propaganda per gli altri paesi del Piacentino.

Tognacci. — Fai articoli generici di propaganda e pubblicherò volentieri. Saluti.

Altobelli. — Monici aspetta risposta ultime due lettere a te indirizzate ed un cenno di risposta dalla tua buona mamma. Saluti.

ROMA — Gina. — Mandi pure, esamineremo volta per volta.

RLDAVALLE — Circolo. — Avete fatto bene ad espellere chi tradisce la fiducia dei compagni. L'abbonamento costa lire 3 per un anno e lire 1.50 per sei mesi con premi.

ROMA — V. X. — Conosco il fattarello contro quel signore villeggiante a coppie. Aspetto documenti. Si farci conoscere. Ne riparleremo a suo tempo, rinvio perciò il « *Chi paga? Lui o lei?* ».

RAVENNA — Gamei. — Ed i 16 abbonamenti? Aspettiamo. Saluti con Sirio.

NEMI — Guida. — Pubblicherò l'abbattimento. Manda sempre quando credi.

SIENA — Feroci. — Per il cumulativo va bene. Ed i promessi abbonamenti sono sfumati?

REGGIO — Taddei. — Bravo, teniamo conto. Rinaldi ci ha fatto pagare lire 0.40 di tassa per le lettere.

[illegible] — E' a Ferrara. Non è uscito.

Le tessere federali

Ricordiamo a tutte le sezioni federate, ed a quelle che intendono federarsi nel 1909, che le tessere per l'anno or ora iniziato, sono già pronte ed a disposizione dei circoli.

Anche quest'anno la tessera federale, identica a quella del Partito, è riuscita una vera opera di arte e di eleganza.

Inviare importo anticipato: L. 0.50 ognuna, al Comitato Centrale, Via San Claudio, 57 - Roma.

[illegible], direttore.
LUIGI MONGINI, Amministratore responsabile
Roma — Tip. [illegible], Via [illegible]

Baldoni Amilcare

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 75
Roma, 14 febbraio 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

Regali per gli abbonati dell'Avanguardia

A TUTTI indistintamente i nuovi abbonati sarà spedito *GRATIS* il resoconto del Congresso di Reggio Emilia, volume di 50 pagine assolutamente *fuori del commercio*.

AGLI ABBONATI ANNUI sarà regalato inoltre uno dei seguenti volumi a scelta:

Guido Podrecca - *Beloe* (romanzo) — Hauptmann G. - *I tessitori* (dramma sociale) — A. Lauria - *Donna Candida* (romanzo di costumi) — Rosny - *Il delitto del dottore* (romanzo psicologico) — M. Teresi - *Nuovi ribelli* (racconto socialista) — Sieroszewiski - *I lebbrosi* (romanzo russo).

AGLI ABBONATI SEMESTRALI oltre al resoconto del Congresso, uno dei seguenti volumi:

Guido Podrecca - *Dall'individualismo al collettivismo* — Csell - *Con Dio e senza Dio* — Stravelli - *Il 1. Maggio nella letteratura* — P. Lafargue - *La morale borghese* — S. Viviani - *Le spese militari nascoste.*

Come vedono i lettori nulla omettiamo per sollecitare i compagni tutti a compiere il loro dovere.

Il prezzo di abbonamento, nonostante le spese aumentate, rimane invariato:

Un anno	**L. 3.00**
Sei mesi	**„ 1.50**
Tre mesi	**„ 0.75**

Inviare importo anticipato alla nostra Amministrazione: *Roma, via S. Claudio, 57.*

I Comitati di tutte le Sezioni, raccolgano, come è loro dovere, gli abbonamenti dei soci e ce li trasmettano immediatamente.

Amnistia ed elezioni politiche

Giovedì scorso quando la nostra *Avanguardia* era già pronta per la spedizione, la *Stefani* ci comunicava il regio decreto che amnistiava i condannati politici. Noi oggi arriviamo quindi tardi per dar la notizia, ed i nostri commenti non sono quasi più di attualità. Tentiamo tuttavia di dire il pensiero nostro sulla questione: quando Claudio Treves con impulso sentimentale [illegible] *Maestà del* [illegible] per chiedere dalla [illegible] *clemenza* sovrana, una generale amnistia per i condannati politici e quando si mise fuori « *il bisogno di pacificazione sociale* » [illegible] *gazzet*tume per [illegible] [illegible] parte in causa [illegible] *diremo noi*, [illegible] « *Maestà faccia la* [illegible] » [illegible] di Treves [illegible] dall'impulso generoso [illegible] l'adesione nostra a quella speciale richiesta, a riflessione compiuta, era assolutamente ingiustificabile, perchè il nostro socialismo, la nostra fede ribelle, non è fatta [illegible] piegante ai piedi del trono.

Ci si dirà che siamo dei semplicisti, dei sognatori, degli idealisti, ma noi riconosciamo in queste riserve non formali ma sostanziali, la parte più bella, più nobile delle nostre idealità incorrotte ed incorruttibili.

Quando però Andrea Costa — questa espressione vivente e ipersensibile dell'anima nostra — gridò, col ruggito del vecchio indomito leone, « *non alla regia, ma al popolo* », quando Rinaldo Rigola per la Confederazione del lavoro, propose la dimostrazione più corretta e più accettabile della « *petizione al parlamento* », noi fummo al nostro posto e vi saremmo rimasti se la consumata abilità di Giovanni Giolitti, non ce ne avesse tolto *in parte* la ragione.

L'amnistia dunque è venuta, è venuta non per clemenza dell'alto, non per « *atto nobile e bello* » del governo, ma per bassa opportunità elettorale, per volgare speculazione politica.

Il decreto di amnistia infatti ha preceduto solo di un giorno lo scioglimento della Camera.

Si voleva togliere e si è tolto al nostro partito la ragione sentimentale dei condannati politici da strappare dal carcere, con l'azione parlamentare e si sono volute evitare le candidature protesta.

Comunque l'amnistia *parziale* è venuta e noi ce ne compiacciamo per i compagni che tornano alle case loro ed alle file nostre, per Maria Ryger che potrà dar nuova vita al suo corpo consunto, [illegible] bimbi rei quasi [illegible] dalla giustizia borghese, non si arresta [illegible] l'opera nostra: il sogno « *della pacificazione sociale* » [illegible] ci appartiene, la « *lotta di classe* » non si arresta e non [illegible] pacifica con un « *regio decreto* »!

***

Siamo intanto alle elezioni: [illegible] la lotta si farà [illegible]. [illegible] il nostro pensiero [illegible] il programma [illegible] dei giovani socialisti [illegible] un grave periodo che [illegible] nel nostro partito, il periodo [illegible] che possa gravare su un organismo politico: IL CONFUSIONISMO.

Filippo Turati con lucidità meravigliosa, ha [illegible] vigorosamente l'allarme:

« Noi riluttiamo ad una politica — dice Turati sulla *Critica Sociale* — che vorrebbe confonderci ed annichilirci in connubi improvvisi, con partiti e con uomini coi quali ogni lavoro concreto è stato fino a ieri, in questi ultimi tempi, impossibile, sull'azione dei quali [illegible] e dai quali forse ci divide un fondamentale dissenso sulle maggiori questioni concrete che la nuova legislazione dovrà affrontare. Nè ci pare che una *verniciatura anticlericale e massonica*, [illegible] *antiquattismo* [illegible] e *tri*[illegible], possan [illegible] sostituire quelle [illegible] garanzie di fede e di lavoro comune [illegible] taluni capitali punti di programma, che non certo valgono [illegible] di partito e le promesse [illegible] a tradursi come le pro[illegible] ».

Alla parola autorevole del deputato milanese, fa eco la nostra assai modesta, ma ugualmente consapevole, e noi siam sicuri che la gioventù socialista, nel limite delle sue attribuzioni, l'allarme di Filippo Turati farà suo!

Nel.

Molti compagni ci hanno scritto chiedendoci se il processo intentato all'*Avanguardia* sarà assorbito dall'odierna amnistia. Rispondiamo che il nostro « reato » è solo parzialmente compreso nell'amnistia; dice infatti l'art. 3 del decreto:

« E' concesso il condono di un anno sulle pene inflitte o da infliggersi per reati di istigazione a delinquere ed apologia di reato commessi col mezzo della stampa (art. 1 della legge 16 luglio 1894, N. 315) e di insurrezione armata contro i poteri dello Stato (art. 120 del codice penale) », ed essendo noi imputati per la legge Crispi 16 luglio 1894, *così il processo dovrà farsi lo stesso ed in caso di condanna la pena ci sarà ridotta di un anno.*

L'*esclusione* del nostro reato dall'amnistia viene così commentata dal *Tempo* di Milano:

« Il reato degli antimilitaristi è squisitamente un reato politico; un reato di pensiero — [illegible] immobile [illegible] derivazioni ideali — di cui soltanto la forma dell'espressione può essere politicamente, più o meno incomoda.

« Ora è [illegible] per tal genere di reati — finchè essi durano nei nostri codici [illegible] e illiberali — che l'amnistia si impone all'ora sua. Dove il danno [illegible] del delitto è in realtà nullo, e [illegible] che potenzialmente in determinate contingenze si possa formare rispetto ai contingenti ordinamenti dello Stato, ivi nessuna ragione è di negare l'amnistia quando una amnistia si concede... per i delitti politici!

« Con questa [illegible] il Governo mostra di conservare ancora [illegible] di trepidazione per alcuni articoli di stampa [illegible] tempo [illegible] anche per la [illegible] dei lettori, [illegible] E il Governo, per la convinzione che pure ha mostrato della sua forza in questa stessa occasione poteva, doveva, liberarsi di quell'apprensione — dando anche più larga prova della coscienza così della situazione del paese come della propria sicurezza ».

Ai compagni che ci mandano saluti, plausi ed augurî vada intanto il nostro ringraziamento, ed a tutti ricordiamo qui — come facciamo in altra parte del giornale — che la migliore solidarietà è quella a... contanti!

Il testo dell'amnistia

Ecco intanto il testo ufficiale del decreto reale:

1. *E' concessa l'amnistia per i seguenti reati:*

a) *reati di azione pubblica preveduti dal Regio editto sulla stampa e dalla legge 6 maggio 1877 n. 3814;*

b) *reati contro la libertà del lavoro (articoli 165, 166, 167 del Codice Penale);*

c) *reati di esercizio arbitrario e usurpazione (articoli 235, 422, 423 Codice Penale) determinati da pretese ragioni di usi civici;*

d) *reati di istigazione a delinquere, apologia di reato e di associazioni a scopo sedizioso (articoli 246, 247, 251).*

Art. 2. — *E' pure concessa amnistia per i seguenti reati qualora siano commessi in occasione di scioperi, moti popolari o, comunque, per fine politico:*

a) *reato di violenza privata, minaccia e danneggiamento (articoli 154, 156, 424, 425);*

b) *reati di resistenza semplice alle autorità e di oltraggio (articoli 190, prima parte, 194, 195 Codice Penale), non accompagnati da reati contro persona.*

Art. 3. — *E' concesso il condono di un anno sulle pene inflitte e da infliggersi per reati di istigazione a delinquere e apologia di reati commessi con mezzo della stampa (art. 1 e 2 della legge 16 luglio 1894 n. 315) e di insurrezione armata contro i poteri dello Stato (art. 120 C. P.). Sono condonate anche le pene della temporanea interdizione dai pubblici uffici incorsa per reati di indebita apertura di ufficio (art. 181 C. P.).*

Art. 4. — *Fuori dei casi contemplati dalle precedenti disposizioni, sono condonate le pene di reclusione e di detenzione non superiori ai 6 mesi e di altrettanto tempo sono ridotte le pene superiori inflitte o da infliggersi per reati commessi in occasione di scioperi o moti popolari o comunque per fini politici.*

Da tale beneficio sono esclusi coloro che all'epoca in cui avessero commesso il reato avevano riportata qualche precedente condanna per delitto contro la persona o la proprietà o [illegible] *alla vigilanza speciale della* [illegible] *P. S.*

Art. 5. — *E' altresì concessa l'amnistia per* [illegible] *reati:*

[illegible] *di furti semplici di estrema tenuità* [illegible] *nelle campagne* [illegible] *da ardere* [illegible] *pendenti* [illegible] *raccogliere, se il valore della cosa rubata non supera le lire 10 (art. 402 C. P.);*

[illegible] *spigolamento, abbandono animali e pascolo abusivo su fondo altrui (art. 405, 426, Cod. Pen.);*

Art. 6. — *Senza pregiudizio dei benefici da accordarsi per ciascuno dei reati tassativamente previsti, l'indulto di cui nella prima parte dell'art. 4 si applica una volta solo dopo cumulati i residui di pena a norma di legge.*

Art. 7. — *L'efficacia del presente Decreto si estende ai reati sopra previsti commessi a tutto il giorno precedente alla data del decreto stesso (4 febbraio).*

17 FEBBRAIO

E' la data che con la morte dell'uomo sintetizza le aspirazioni del Libero pensiero.

Giacchè Giordano Bruno fu nel 17 febbraio 1600 arso vivo sopra il rogo che la clemenza d'un papa — Clemente VIII — gli aveva apprestato a Roma in Campo dei Fiori, con la cinica formula che: « bruciando vivo restava punito senza spargimento di sangue ».

E lo spirito fiero e ribelle, il filosofo che — come ebbe a dire *Bastignac* — fu un'aurora miracolosa nel fitto buio del medio-evo, non tremò, non ebbe paura: sorridendo e impavido ascese il rogo e ai suoi carnefici gridò: — « O voi che mi bruciate in nome d'un Dio di misericordia, voi certo nel condannarmi, tremate nelle vostre coscienze più di quello che non tremi io a morire ».

Così la Chiesa credette d'aver uccisa l'eresia; ma quando la pira fu spenta, un prete raccolse le ceneri del Nolano ed, ignaro, le disperse al vento. Dove [illegible] quelle ceneri?

Forse che il turbine e la tempesta, superando le distanze di tempo e di luogo, trasmutando l'essere dell'irrequieto Nolano, così diffondendo oltre i confini di Roma, oltre le terre d'Italia, per annunziare alle genti che una religione su un rogo [illegible] morta e che un'altra — quella del pensiero [illegible] sullo stesso rogo aveva avuto il battesimo?

O forse il corpo combusto, ritornando secondo le leggi della natura nelle braccia della madre terra, è stato nuovamente ad essa assimilato per plasmare alla vita le novelle generazioni?

Io non so. Certo Clemente VIII da quel giorno [illegible] sonni tranquilli, perchè il morto di Campo dei Fiori e quelli della notte di S. Bartolomeo, gli tornarono ognora tra i piedi [illegible]

Certo l'Inquisizione Romana dopo aver tanto ucciso, ha finalmente ucciso anche se stessa.

Finita, come tutte quelle cose che — cercando un motivo di vita nella propria [illegible] finite, sono destinate a completamente [illegible] dalla [illegible] vendicatrice dei posteri.

D'altro campo invece — voi lo vedete — le idee non si arrestarono al rogo, ma proseguirono e proseguiranno il loro trionfale cammino. Voi lo vedete se per poco misurate coll'occhio l'immenso campo di battaglia, l'agone infinito delle rivendicazioni civili dell'Europa nostra ed oltre Europa.

Voi lo vedete, se per poco fissate le schiere multiformi che si vanno formando in questa angosciosa vigilia d'armi, mentre la vita nelle [illegible] e son fermati i tel[illegible] e tacciono tutti i [illegible] il genio ha creati per la [illegible]

Ma [illegible] ancora le [illegible] generazioni che si succedono, credendo [illegible] tutta l'opera di progresso ed abbandonando quello che ci paralizza [illegible] inaugureranno l'era veramente e completamente umana fatta dall'uomo per l'uomo, così come Bruno — il grande filosofo italico — la precorreva, e come l'indica ancora dal bronzo, fissando un punto sul vasto orizzonte, ove già spunta il domani.

b. l.

Il cattolicismo è il nemico nato di tutti i bisogni, di tutte le conquiste, di tutte le speranze dello spirito moderno.

E. [illegible], direttore dell'Accademia di Francia.

Quadri storici.

Dopo la battaglia di Marengo.

La fuga dei coscritti.

Mentre sull'esercito e sulla marina van piovendo i milioni a diecine e a centinaja e saranno superati fra breve i 500 milioni di spesa annua con un aumento assoluto annuo di oltre 110 milioni, i proletari-coscritti sfuggono più di prima ai carichi della caserma o come *scarti*, o come *emigrati*, o come *disertori*.

Le cifre seguenti ce lo dicono. Esse risultano dalle ultime relazioni pubblicate dal Ministero della guerra.

				Scarti trovati in più
Leva	nati	nel	1882	13,500
»	»	»	1883	3,740
»	»	»	1884	15,080
»	»	»	1885	15,560
»	»	»	1886	15,720
			Totale	63,600

				Soldati emigrati	*Disertori*
Leva	nati	nel	1882	1,599	2,230
»	»	»	1883	1,895	4,602
»	»	»	1884	1,435	5,416
»	»	»	1885	1,867	6,771
»	»	»	1886	1,699	6,888
			Totali	8,495	25,907

In cinque soli anni furono dunque in totale *novantotto mila* i giovani che sfuggirono alla caserma. Felici loro!

Sylva Viviani.

SENZA SOLE

Un bosco io so che sopra gli altri è triste
Fitto d'aridi fusti irrigiditi,
Dove gli uccelli svolano smarriti,
Dove aurore di sol non fur mai viste.
Se gitti un novo germe, o breve alligna,
O pallido fiorisce, o presto muore,
Tanto vi serpe torbido ogni umore,
Tanto vi torpe via l'aria maligna.
Ma so una cosa ch'è più triste ancora:
Dove i ricordi pesano sui cuori,
E le pareti narrano dolori,
E segna l'oriol gelida l'ora.
Ivi langue ogni gaudio, ogni sorriso;
Ivi non reca fior la primavera;
E i superstiti aspettano la sera,
Quasi evitando di guardarsi in viso.

G. Marradi.

I compagni mi perdonino se, ancora una volta, rubo due righe all'Avanguardia per fatto personale. Lo faccio però con coscienza tranquilla giacchè gli strali [illegible] spuntati dei nostri... come dire... [illegible] si dirigono più che alla mia persona, al nostro «seminarjo politico» e perciò difendendolo, sebbene non è proprio il caso di pigliar sul serio accuse ed accusatori, mi stesso, difendo il nostro [illegible] federale.

[illegible] concludendo rimane assodato:

1. che la ex Sezione di Montevarchi non aderì alla nostra Federazione e che noi, solo per [illegible] di solidarietà umana «quando tutti li avevano [illegible]» offrimmo spontaneamente [illegible] nostri [illegible] ad Arezzo [illegible]

2. che [illegible] è vero che l'avv. [illegible] di Arezzo presentò il ricorso, noi di ciò mai ne sapemmo nulla, tanto che dal Broandi, a ragione assai stimato ed amato in Valdarno, apprendemmo e scrivemmo che il ricorso «non fu presentato ad Arezzo».

3. che [illegible] nostra lettera in risposta a quella del [illegible] (carta e busta intestata alla Direzione del Partito) chiedente i documenti, non fu risposto e mai avemmo i documenti richiesti.

4. non escludo che a qualche cartolina [illegible] a fine di agosto od ai primi di settembre io non abbia risposto, ma giova ricordare che in quei giorni io fui tutto preso dal lavoro di organizzazione del Congresso giovanile e di quello del Partito e rimasi fuori Roma a lungo (congresso giovanile, congresso resistenza Modena, congresso del Partito).

5. che a Firenze ad un parente del Rommelli, [illegible] zio, affermai lo stesso, cioè che non avevamo mai i documenti richiesti (teatro Salvini [illegible] un palchetto a destra, prima fila).

6. che dietro il chiacchiericcio di grazie [illegible] di deputati bloccaiuoli, ecc. il nostro Broandi [illegible] ricompense della faccenda sull'[illegible]

E finisco con una melanconica constatazione: i signori che han gridato di «[illegible]» [illegible] mentre son pronti ad ospitare tutte le lettere a mio danno, poi, per quella lealtà e correttezza giornalistica che li distingue, non pubblicano le smentite, come quella a loro inviata dall'ottimo amico e caloroso compagno Giovanni Broandi. Metodi sindacalisti!.

Per contrasto ecco i nostri metodi: noi non abbiamo attaccato personalmente nessuno dei giovani sindacalisti (tranne l'Orano che aveva offeso una donna; siamo stati insistentemente incitati, anche da un nostro redattore che ha appurati i fatti, a pubblicare le gesta diciamo... viaduole di uno di loro, che non è dei peggiori in Maremma; da un giovane sindacalista di Genzano siamo stati pregati di ospitare alcune sue lettere firmate e documentate, contro gli attuali nostri nemici che il suddetto sindacalista gratificava di tutti i più... eloquenti aggettivi; da un anonimo che ci ha però citati fatti e designati testimoni, ci sono state trasmesse notizie di fatti non onorevoli per uno di quei signori... Noi però abbiamo sempre respinte recisamente tali offerte perchè intendiamo la lotta fatta non di turpiloquio, di ingiurie e di sciocche polemiche, ma di contrasti sereni di idee e perciò accettammo con entusiasmo l'idea dell'amico sindacalista Angeletti, che proponeva una tale discussione ed incominciammo con l'articolo «sull'[illegible] dei giovani sindacalisti della Federazione Internazionale»: ci si è però risposto con nuove... ingiurie!?

Questione di temperamento!..

Ai compagni del Valdarno, concludendo definitivamente, dirò una cosa sola: voi mi accusate, ed io trionfalmente vi ho risposto che non fu mia colpa, di aver [illegible] [illegible], ammesso che voi siate nel vero, [illegible] questo per coprirmi d'ingiurie?

La risposta me la darete a voce, quando fra breve sarò in cotesta luminosa [illegible] a parlare e ad illustrare l'opera geniale del più forte fratello vostro: di Nello Pignatti, che mi onora del suo affetto e della sua stima e che io con attaccamento fraterno seguo in questi giorni, nella lotta ingaggiata contro la burocrazia scientifica.

A. V.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Il mistero della Trinità

L'assurdità di questo mistero è tale, che soltanto leggendone nel catechismo la definizione, se lo Spirito Santo non ci è propizio, corriamo il pericolo... di perdere la ragione.

E, ciò premesso; spigoliamo nel libro delle verità... cattoliche:

« Per la parola Santissima Trinità, intendo un Dio solo in tre persone realmente distinte..... »

« Il Padre è Dio, il Figliuolo è Dio, lo Spirito Santo è Dio ».

« Le tre persone della Santissima Trinità non sono tre Dei, ma un Dio solo ».

Chi di voi, lettori carissimi, è riuscito a capirne qualche cosa?

Logicamente, dal fatto che figliuolo, il padre e lo Spirito Santo sono dei, deve inferirsi che esistono tre dei e non un solo; imperocchè, o ognuna delle singole persone della Trinità è per sè stessa Dio; o i tre membri della trinità uniti formano un'unica divinità, ed in questo caso, ogni singolo membro non è che una parte essenziale dell'unico Dio. Tre oggetti non possono essere allo stesso tempo uno; anche il più elementare buon senso aborre dal credere ad una simile assurdità.

Monsignor *Bougaud* tenta di dare una spiegazione *naturale* del mistero della Trinità con la seguente similitudine: « Lo spazio è costituito da tre termini di relazione, perfettamente distinti ed invisibilmente uniti: la larghezza, la lunghezza e l'altezza. La lunghezza non è la larghezza, nè questa l'altezza, tuttavia, assolutamente distinte, non formano che un solo spazio ».

Basta un'ovvia considerazione per accorgersi che il paragone non calza affatto.

Difatti, la lunghezza, l'altezza e la larghezza sono forse qualche cosa di concreto, come invece lo sarebbero le tre persone della Trinità? Prendiamo un solido qualunque. In esso notiamo una forma, la quale varia nei diversi punti del corpo. E diciamo che esso è largo, lungo, alto, per distinguere così le sue svariate parti. Non si tratta che di parole dunque, perchè il corpo non è che un solido, con una data forma. Che le tre persone della Trinità non siano che.... idee astratte?

Ma proseguiamo, che la vita è gioconda.

« Il figliuolo è la seconda persona, perchè è generato dal padre ».

« Lo Spirito Santo è la terza persona, perchè procede dal Padre e dal Figliuolo ».

« Il Padre non era prima del Figliuolo e dello Spirito Santo, perchè le tre persone divine sono ugualmente eterne ».

Confesso francamente che non riesco a raccapezzarmici più.

Come diamine il Figliuolo e lo spirito Santo potevano procedere dal Padre, se questi non esisteva prima di loro, essendo tutti e tre eterni? La parola eternità esclude qualunque principio, chi è eterno è sempre stato.

Bisogna proprio credere che i cattolici siano dotati d'uno stomaco di struzzo per poter digerire questo po' po' di roba!

Ma scordavo che, secondo il catechismo, questo mistero, benchè assurdo, devesi credere « perchè lo ha rivelato lo stesso Dio ». Come? quando?

Nell'era volgare questo benedetto Iddio non l'ha mai visto nessuno. Solo nei primi tempi, raccontano le sacre carte, si dilettava d'apparir sovente agli antichi patriarchi per insegnar loro molte cose intorno alla creazione dell'universo, nonchè le regole alle quali dovea uniformarsi il popolo ebreo per menare una vita di suo gradimento. Fra l'altro fè loro conoscere che era lui solo l'autore di ogni cosa. Non una parola, non una allusione all'esistenza di altri cooperatori.

***

Nel *Vecchio Testamento* si parla di un futuro Messia, che Dio avrebbe inviato sulla terra. Quest'essere non solo è ritenuto inferiore al Signore, ma è considerato quale servo suo. (Zaccaria, C. III, 8).

Allo Spirito Santo non vi si accenna neppure.

Non è quindi ai profeti ed ai patriarchi ebrei che Dio avrebbe rivelato questo mistero. Che abbia ciò fatto per bocca del suo figliuolo? Vediamolo.

Cristo non si credette mai uguale al padre. Egli ne parlava sempre con sensi d'umiltà, come un inferiore parla di un suo superiore, e varie volte ebbe a dichiarare che solo il padre è signore del cielo e della terra, dal quale tutto dipende, e la cui volontà lui aveva incarico di adempiere sulla terra. (V. Matteo, C. XI, 25, 26, 27, C. XII, 50, C. XX, 23; Marco, C. XIII, 32; Giov. C. XII, 49 ecc). Anzi disse esplicitamente che il padre, *solo vero Dio*, era maggiore di lui. (Giov. C. XVI, 28). Ed uno che lo chiamò buono, rispose: « Uno solo è buono, Iddio ». (Matteo, C. XIX, 17; Marco, C. X, 18).

Lo Spirito Santo per Cristo non era che *spirito di verità che procede dal padre* (Giov. C. XV, 26).

Non una parola adunque sulla Trinità quale oggi la concepiscono i cattolici: quest'idea, [illegible] negli scritti di Giovanni, è stata [illegible], la quale, dopo non [illegible], è riuscita a [illegible] di dogma. Del resto, questa credenza non è d'origine cristiana, ma, come tante altre, apparteneva ad antiche religioni (ad esempio la triade dei persiani) dalle quali si è introdotta nel cristianesimo, [illegible] e [illegible] salde e profonde radici.

Ma la fede... che fonte di lucro per i preti!

f. m.

La libertà

Grande giubilo sui giornali clericali italiani perchè i socialisti francesi sono intervenuti — fra il Governo anticlericale e la parte cattolica — in difesa della libertà di pensiero.

Il fatto è questo: Alcuni ufficiali di Laon sono stati puniti per aver assistito ad una messa speciale, seguita da un sermone pronunciato in occasione del Congresso della Gioventù Cattolica.

I deputati cattolici hanno attaccato il Governo invocando per quegli ufficiali la libertà di pensiero assoluta e completa.

Perchè non si trattava di portalettere sindacalisti, o di doganieri in congiura per il diritto di vivere senza ipoteche sul gramo salario, i cattolici della Francia sfoderarono tutta l'erudizione liberalissima appresa dai liberi pensatori, fautori del laicismo, e fulminarono il governo con le sue stesse armi difendendo a spada tratta il diritto per gli ufficiali — come per tutti i funzionari — di avere delle opinioni anche religiose, di praticare il culto prescelto dalla loro coscienza, anche se questo è in contrasto con le opinioni del governo che comanda e paga.

E i socialisti, con un fiero discorso di Pressensè han dato loro ragione.

Ciò fa gongolare i clericalotti del nostro paese, i quali strillano, rivolgendosi a noi e a quanti sono contro di loro.

Vedete? Imparate dai vostri compagni di Francia ad essere liberali.

Libertà — aggiungiamo noi facendo eco alle parole di Pressensè — libertà agli ufficialetti di curvare la persona marziale dinanzi all'arcivescovo che sermoneggia a Laon; libertà, per quei professionisti del militarismo pagati col denaro della Repubblica di ascoltare messe inscenate magari con intenti dimostrativi; ma libertà anche per il funzionario civile di avere un'opinione politica, una idealità sociale, di predicarla, di praticarla.

Ma voi — eredi incorreggibili del santo Uffizio — scomunicatori e persecutori degli eresiarchi di casa vostra — per tacer degli altri — voi, quando il governo butta sul lastrico Campanozzi, che ha osato criticare l'azione del suo padrone; quando punisce il telegrafista Umberto Bianchi che non ha potuto tacere sulle vergogne del disservizio telegrafico marinaresco, voi preti d'Italia capovolgete la vostra teoria e plaudite al governo che vuole dei servi complici e vili, anzichè dei cooperatori.

Liberali in Francia contro il Governo; autoritari in Italia per il Governo.

La vostra formula liberale è sempre imbevuta di Indice, di Sant'Uffizio e di leggi sullo stato giuridico degli impiegati.

Mascherine: vi conosciamo.

***

Santa sporcizia clericale

Il professore Saverio Santori, direttore del laboratorio batteriologico del comune di Roma, si pose un bel giorno questo quesito:

« *Risentono gli istituti di educazione clericale anche oggi, come già pel passato, l'influenza ascetica del chiostro o, seguendo i dettami della pedagogia moderna, lasciano che in essi venga impartita un'educazione più adatta ai tempi nostri?* ».

E il buon professore decise di fare un'inchiesta metodica e scrupolosa. Cintosi del cordone del pellegrino girò per seminari, collegi, convitti, istituti, conservatori, ospizi, orfanotrofi e trovò:

1. I locali sono generalmente indecenti, non ventilati, senza latrine inodore, senza vasche da bagno. Tristi, penosi i refettori, scarsa l'acqua potabile; le aule orribili.

2. La pulizia del corpo sembra essere considerata superflua, anzi riprovevole. I lavandini, vi sono scarsi, piccoli, disagiati. Solo in pochissimi istituti (12 per cento) esistono lavapiedi. Ignoti i *bidets*. Qualche semicupio è relegato... nelle soffitte.

Oltre le mani e il viso lavarsi è... impudico.

« *I giovani che entrano nei nostri istituti di educazione al sesto anno di età, ne escono al diciottesimo portando sulla loro cute tutto il sudiciume lui accumulatosi in 12 anni di permanenza nell'istituto! Gli strati di sudiciume sono in proporzione degli anni di scuola e di educazione* (?) ».

3. Negli istituti clericali non si usa fare ginnastica, sviluppare il corpo, ricreare lo spirito. L'orario lo... proibisce. L'orario è generalmente di questo tipo:

Ore 5,30, levata; 5,30-6 vestizione; 6-6,45 cappella; 6,45-7,45 studio; 7,45-8, colazione; 8-12, scuola, studio; 12-12,45, pranzo (silenziosi!); 12,45-1,30, ricreazione; 1,30-2, preparazione per la scuola; 2-4, scuola; 4-5, ricreazione o passeggio per la città; 5-7 studio; 8-8,30 ricreazione; 8,30-5,30, riposo.

Il prof. Santori si domanda:

« *Che cosa ci sarebbe da modificare se, invece che in un istituto di educazione, quest'orario dovesse essere applicato in uno stabilimento di pena?* »

L'inchiesta conclude le sue constatazioni con questo quadro desolante:

« *Le condizioni igieniche e lo stato dell'educazione fisica nei nostri istituti di educazione sono, nella maggioranza dei casi, assolutamente deplorevoli. Gli edifici rinchiusi in strade strette ed affollate: gli ambienti, piccoli o grandi che siano, poco luminosi e poco ventilati; tutto l'insieme triste e melanconico. La vita che vi conducono è in condizioni anche peggiori; le ore destinate al lavoro sono congestionate mentre limitate sono quelle destinate al sonno; il vitto, quando anche sufficiente, irrazionalmente distribuito; la pulizia del corpo e gli esercizi fisici assolutamente sconosciuti; le passeggiate ridotte ai minimi termini* ».

Questo guardando intorno decisamente finisce con la voglia di guardare... altrove!

il tagliacarte.

A Colledoro negli Abruzzi un reverendo parroco si faceva mandar quattrini da un marito assente *per le pratiche religiose e....* intanto compieva religiosamente le medesime con la moglie che ebbe da lui anche un bambino.

Il tribunale lo condannò a otto mesi di reclusione.

× Il tribunale di Conegliano condannò il reverendo don Poli Emilio a 14 mesi di reclusione per atti di libidine compiuti sopra minorenni nella chiesa parrocchiale di Formeniga.

× Si ha da Melito Porto Salvo:

Il parroco di un paese vicino aveva ricevuto da questo comando militare dei viveri con l'incarico di farne equa distribuzione a quei bisognosi. Ora si dice che ne abbia abusato a proprio vantaggio tanto che venne arrestato e rinchiuso nella caserma delle guardie di finanza.

× Pel primo marzo prossimo è chiamato avanti alla IV Sezione dello stesso tribunale il processo contro il parroco di Magenta, cav. don Cesare Tradella, imputato di appropriazione indebita e continuata per un importo di circa centomila lire.

× Telefonano da Torino al *Tempo* di Milano, che da un Comune di Valsamartino è scomparso un prete gesuita colpevole di corruzione di minorenni.

× Il giudice istruttore di Milano ha rinviato a giudizio monsignor Antonio Lamonta e don Pietro Celchi-Novasi direttore del seminario di Monza, come colpevoli di truffa pel valore di 104 mila lire a danno delle sorelle Pagani, due vecchie religiose ora morte.

Gli eredi delle Pagani, dopo essersi inutilmente rivolti al cardinale arcivescovo per ottenere la restituzione del patrimonio loro rubato, sporsero querela. Ed ora i due reverendi dovranno comparire davanti i giudici.

× La regia procura di Bergamo venne telegraficamente avvertita che in Isvizzera è stato arrestato quel chierico Poloni, autore di turpitudini sopra i convittori del collegio di Clusone, che aveva pur egli preso il volo per ignoti lidi.

× Da un Comune della Valle S. Martino, in quel di Pinerolo, è fuggito un prete colpevole di corruzione di minorenni.

× [illegible] di avere celato lo scandalo.

× Il parroco di Ospo, nell'Istria alta, don Kom[illegible], è fuggito lasciando la parrocchia e molti debiti.

È pure fuggito un frate Tadedo di Rovigo per una quantità enorme di gesta oscene compiute.

× Giunge notizia da San Vito, presso S. Arcangelo di Romagna, di un gravissimo fatto di sangue, di cui è autore un prete, per fanatismo politico.

Il prete di quella chiesa, certo don Farina, dopo aver celebrato le funzioni religiose della sera usciva sulla piazza. Passò in quel mentre la fanfara del Circolo repubblicano e il prete si slanciava contro un bandista esplodendo vari colpi di rivoltella.

Il disgraziato cadde morto sul colpo, altri suoi compagni rimasero feriti.

× Sono comparsi da alcuni giorni un noto prete famoso per la sua vita libertina, e la serva di costui, certa Margherita Grandi, di anni 35.

Il delegato De Giorgi di Acqui, in seguito a denunzie, iniziò un'inchiesta e pare che sia assodata l'esistenza di un procurato aborto.

Contro la serva del reverendo venne spiccato mandato di arresto: ma quando gli agenti andarono per eseguirlo, la casa del casto prete fu trovata vuota.

I due avevano preso il volo per ignoti lidi.

× A Brescia è stato spiccato mandato di cattura contro il prete Paolo Amadini, insegnante di catechismo nella scuola della frazione di Ladizzo, il quale commetteva atti turpi sui bambini e sulle bambine a lui affidati.

× *P. e Botte.*

A Palmi si è scoperto che i frati di S. Procopio mantenevano delle intere famiglie ed uno di essi aveva *sei figli*.

Terremoto birbone!!..

Additiamo all'ammirazione ed all'esempio dei compagni tutti, Mario Golici di Ravenna che ci ha procurati QUARANTAQUATTRO abbonamenti e Sirio Santandrea pure di Ravenna che ce ne ha procurati VENTISEI.

Quanti sono i veri nostri amici: modesti, operosi, costanti, senza vane ambizioni, vere espressioni viventi della generosa e forte anima romagnola.

L'esempio deve trovare però degli imitatori giacchè l'Avanguardia, come i compagni e le sezioni rileveranno da circolare apposita, ha bisogno di tre cose: ABBONAMENTI, abbonamenti ed abbonamenti!

QUEI SIGNORI!

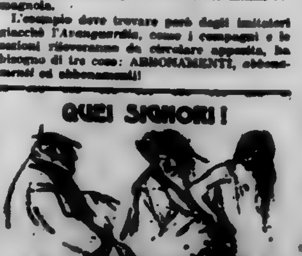

— Come vedete è giovane e bella e poi [illegible] dal terremoto.

— Quando è così la piglio io [illegible]

Propaganda spicciola

Un Circolo giovanile

Parte Prima.

II.

Il primo gruppo.

Antonio — Ci siamo tutti?

Giuseppe — Manca solo Carlo, il figlio del fornaio. Ma non tarderà molto. Con lui saremo in sei. Pochini davvero, per quanto io mi sia dato d'attorno per persuaderne parecchi!

Ant. — Prima di tutto non siamo in pochi: devi notare che questo è appena il primo nucleo, l'embrione, direi quasi, del nostro circolo. Eppoi che importa anche se siamo in pochi? Deve solo bastarci che tutti siamo animati da buona volontà e che ci diamo d'attorno per lavorare il più che sia possibile. Questo è l'importante. Ma cominciamo i nostri lavori. Dammi la lista degli aderenti

Gius. — Eccola. Bada che manca Carlo

Carlo (entrando). — No, ci sono; buona sera amici.

Ant. — Buona sera. Bravo! Arrivi giusto in tempo. Allora giacchè ci siamo tutti incominciamo. Voi sapete qual'è lo scopo di questa riunione: io e Giuseppe ve l'abbiamo già spiegato. Si tratta di costituire una associazione tra giovani socialisti allo scopo di far propaganda dei principii socialisti, specialmente riguardo all'anticlericalismo e all'antimilitarismo, di educare ed istruire i giovani per farne degli abili propagatori delle nostre idee tra le persone che sono in contatto con loro, e delle reclute coscienti pel partito quando saranno cresciuti in età. Questi ne sono gli scopi principali. Come vedete si tratta quasi di una scuola ove si insegnino i principii socialisti e i primi passi della azione pratica del nostro partito. L'impresa è difficile. Di tanti giovani che ci sono nel nostro paese solo voi avete risposto all'appello entusiasticamente: gli altri hanno preferito starsene lontani. Fra di essi regnano l'apatia e l'indifferenza più funeste. E molti di essi ignorano anche che cosa sia un circolo giovanile, quali scopi si proponga una di queste organizzazioni e con quali mezzi cerchi di raggiungerli.

Occorre dunque non perdersi mai di coraggio e non stancarsi mai di lavorare. C'è molto da rinnovare, c'è da cambiare delle abitudini, dei costumi; c'è da promuovere tutta una massa di gente inerte ed indolente, che non si occupa di politica, che del socialismo si fa semplicemente un ornamento invece il socialismo è un dovere.

Il nostro compito dunque è questo. A noi spetta tradurlo in atto.

Carlo — Va bene, ma da dove cominciare?

Ant. — La prima cosa e la più necessaria è di far sapere che esiste il nostro circolo e quali determinati scopi si propone.

Quindi bisogna fare della reclame al nostro circolo e ai suoi programmi, persuadere i giovani socialisti ed operai ad entrarvi.

Gius. — Pubblichiamo un manifesto.

Ant. — No, è troppo presto. Piuttosto facciamo così: organizziamo una conferenza privata alla quale invitiamo tutti i giovani operai del nostro paese: spieghiamo ad essi lo scopo del nostro circolo e per appello nominale li invitiamo ad aderire. Intanto fin d'ora noi ci costituiamo in comitato provvisorio per l'organizzazione del circolo. Ognuno di noi ha degli amici, dei compagni di lavoro: ciascuno tra di essi, con la parola e con opuscoli cercar di seminare la buona idea e li inviti a dare il loro nome al circolo. E ad ogni nuova [illegible] e ad ogni nuova adesione, ciascuno viene a darcene ragguaglio.

Carlo — Non si potrebbe mettere una corrispondenza sul giornale socialista del nostro collegio?

Ant. — E' una buona idea e l'accetto, [illegible] fare lo stesso.

Carlo — Non sarei il più adatto ma [illegible] vuol dire che tu me la correggerai.

Gius. — Un'altra idea: ci sono molti giovani che il giornale non lo comprano mai: non si potrebbe per una volta tanto distribuirlo tra loro gratis?

Ant. — Tutto ciò va benissimo e do la mia adesione incondizionata: anzi vedo che tutti sono pronti ad accettare questa proposta. Ma nessuno ha fatto la proposta più importante, che tutte le altre presuppongono.

Gius. — E sarebbe?

Ant. — Sarebbe che organizzare una conferenza, mandare avvisi, distribuire gratis giornali significa metter fuori del denaro, ma io qui non ho sentito nessuno che proponesse di pagar subito una quota per sopperire alle spese che dovremo incontrare. E visto che nessuno ha avuto finora quest'idea propongo che entro dopodomani sera ognuno di noi abbia pagato una quota di quaranta centesimi. Approvato? Va bene. Arrivederci questa altra settimana, allo stesso giorno e alla stessa ora.

[illegible]

LE API ED IL FATTORE

Favoletta.

Fin dal tempo in cui Berta filava, le api, industri e laboriose, dall'alba al declinare del sole, si erano sempre affannate ad accumulare, suggendolo dai fiori più olenti, il succo dolcissimo, che, deposto nelle cellette dell'alveare, tosto si trasformava in miele. Ed il miele doveva essere il cibo, provveduto e serbato per la rigida stagione, la quale impediva il diuturno ed affannoso rifornimento.

E via — le poverine — per le siepi fiorite, per i campi lussureggianti, per i prati ricoperti di verde e vivificati dai sorrisi delle [illegible]tine e de' crisantemi; via, di fiore in fiore, scegliendo i più produttivi, a raccogliere il cibo: e via dall'arboscello, ammantato di porpora, dal rovo spinoso, dal bianco-spino, via, leste, senza perdere un momento di tempo, alla loro geometrica ed esemplare casetta.

E una volta ivi pervenute, subito, pronte ed alacri, a disporre in bell'ordine il raccolto, ad incasellarlo, a [illegible], ad elaborarlo.

Un bel giorno però, nel quale le infaticabili erano tutte raccolte in casa a dar l'ultima mano ai lavori di [illegible], una di esse, uscita per prendere una boccata d'aria, vide un omaccione tutto intento a preparare una mistura di [illegible] [illegible] [illegible]

un alveare non lontano da quello che ella abitava e approssimandolo alla porticina, lo incendiava. Sprigionavansi pestiferi e micidiali gas, che, uccidendo le compagne, permettevano al fattore di impadronirsi del raccolto delle meschine.

Vide l'accorta ape che qualcuno delle poverette, riuscita a scampare, si gittò sull'usurpatore e lo punse forte, ma questi facilmente si vendicava schiacciando le poche audaci.

Allora essa corse subito, lacrimando, atterrita, alla casa sua, ronzò forte forte e riunì le compagne, cui narrò quanto aveva veduto.

— E che dovremo fare noi per salvarci? — chiese, timidetta, una giovane lavoratrice.

— Sentite — riprese la narratrice — ho visto che talune delle nostre sventurate compagne si avventarono sul cattivo uomo e lo punsero; ma fu invano; perchè egli presto se ne liberò. Però se tutte unite, quando egli si avvicinerà al nostro alveare, ne usciremo e gli avvolgeremo la testa, come in una fitta nube, il recipiente della mistura cadrà dalle sue mani, si spezzerà, andrà in frantumi, e la mistura si disperderà innocua per terra.

— Brava — ronzò l'assemblea. — Sei molto saggia e seguiremo il tuo consiglio.

— Giurate che sarete tutte unite, ora e sempre.

— Ora e sempre! — tornò a ronzare l'adunanza.

Il giorno dipoi, l'omaccione fu adocchiato in lontananza mentre apprestava la letale insidia. Ma il suo fu un tentativo vano.

Le api, strette in fascio, l'attesero alla porta, e quand'egli s'avvicinò per derubarle

— Ladrone, assassino! — gli cantarono in faccia.

E circuitolo, gli fecero tale ressa intorno alla testa, gli velarono tanto la vista, lo punsero così che il fattore, lasciato cadere il recipiente, che s'infranse, dovette difendersi con grande accanimento per liberarsi dagli atroci guai procuratisi. Fuggì e non tornò più a quell'alveare, il quale fu l'unico, il solo scampato al furto e alla rovina.

Le altre api, che non si erano unite nè si unirono per la difesa dei loro interessi e dei loro diritti, soccombettero tutte.

G. [illegible]

È inutile l'aumento dei salari se rincara il costo della vita.

Il calmiere.

A Roma, come già in molte città d'Italia, nelle quali il popolo ha saputo dare segni evidenti del suo malcontento per il prezzo troppo elevato dei generi alimentari, il Comune ha applicato il *calmiere*

Che cosa è il calmiere?

E' una tariffa con la quale il municipio fissa il prezzo massimo dei generi alimentari di maggior consumo popolare (come ad esempio, pane, pasta, latte, carne, pesce secco, formaggio, legumi, ecc.) e fa obbligo ai commercianti, pena la multa, di non superare il prezzo così fissato.

I prezzi, per effetto della concorrenza, possono dunque anche discendere al disotto di quelli fissati dal calmiere, specialmente per certi generi; ma non possono assolutamente salire al disopra

Il prezzo viene fissato in base al costo medio della merce, con una sufficiente percentuale di guadagno per il bottegaio.

Il calmiere è dunque un provvedimento utile, specialmente per quei paesi nei quali i bottegai, non costretti dalla concorrenza a fare prezzi relativamente giusti, approfittano del bisogno dei consumatori per imporre prezzi eccessivi.

La cooperazione di consumo.

Ma non bisogna credere che il *calmiere* risolva la questione del costo dei viveri.

Difatti il calmiere viene applicato soltanto al bottegaio che vende al minuto; ma questo compera dal grossista, il quale a sua volta compera da intermediarii; ed anche gli intermediarii ed i grossisti approfittano del bisogno dei consumatori per tenere alti i prezzi di quei generi nei quali c'è poca concorrenza.

Cosicchè, il calmiere si limita a ridurre soltanto il guadagno dell'ultimo rivenditore, che è il bottegaio, e lascia intatto il guadagno degli speculatori grossisti e intermediarii fra produttori e bottegai. Ed in tal modo diminuisce di ben poco il prezzo delle merci.

Facciamo un esempio: il calmiere fissa il merluzzo secco (volgarmente detto baccalà) a L. 1 il chilogramma; vuol dire che al bottegaio costerà forse 80 centesimi; ma il bottegaio l'ha comprato dal grossista, al quale probabilmente non costava più di 70 centesimi; il grossista a sua volta l'ha acquistato a mezzo d'intermediari, ai quali non costò più di [illegible] centesimi e forse meno.

Dunque se si potesse acquistare il merluzzo direttamente costerebbe poco più di [illegible] centesimi al chilogramma.

Il problema del prezzo dei viveri si risolverebbe trovando il mezzo di abolire i grossisti e intermediari. E ciò sarebbe possibile organizzando in ogni paese delle cooperative di consumo, perchè da qualche ente fossero aiutate ad acquistare direttamente presso i produttori. Ed il Comune, la Provincia, potrebbero istituire questi uffici di credito e di informazioni per facilitare gli acquisti alle cooperative.

Aboliamo i dazi alimentari.

C'è poi un'altra causa del caro prezzo di certe sostanze alimentari: il dazio.

Per esempio: sul grano grava un dazio di L. 7,50 al quintale; la qual cosa vuol dire che quando il grano in Italia costa 25 lire al quintale, negli altri paesi costa al massimo 20 lire.

Dunque bisognerebbe abolire i dazi che gravano sui generi alimentari di maggior consumo.

Ma nella maggior parte dei consigli comunali e provinciali, ed al parlamento, hanno il mestolo nelle mani precisamente i rappresentanti della classe dei produttori che ha interesse a non far abolire il dazio, della classe di intermediari e grossisti che ha interesse ad impedire lo sviluppo di un movimento cooperativo a loro danno, ed anche della classe dei bottegai che hanno interesse ad impedire l'applicazione del calmiere.

E così noi consumatori abbiamo la peggio.

Ciò che si deve fare.

C'è una via d'uscita a questo stato di cose?

Sì, ed è la via che additano i socialisti: organizzazione e lotta elettorale.

Organizzazione per far sorgere a lato delle leghe di resistenza in ogni paese una cooperativa di consumo; lotte elettorali per fronteggiare nelle amministrazioni comunali e provinciali, ed in parlamento, gli interessi opposti a quelli dei consumatori, per conquistare l'applicazione del calmiere, l'abolizione del dazio sui generi alimentari, l'istituzione di enti comunali e provinciali che facilitino alle cooperative gli acquisti direttamente presso i produttori, in modo da sottrarsi allo sfruttamento degli intermediarii.

f. p. s.

Alcoolismo

III.

Dire ad un popolo i malanni che germinano e si sviluppano nel suo seno è cosa facile; ma dove s'incontra la difficoltà è appunto quando si vuol porre rimedio ad uno di essi, già inveterato, per atavismo, nel popolo stesso.

Fra i tanti mali atavici che affliggono l'umanità, uno sopra ogni altro deve essere combattuto con tutti i mezzi, senza fermarsi dinanzi a qualsiasi ostacolo, che deve essere abbattuto completamente quando, per opera sua, ne va di mezzo la vitalità dell'intera società.

Questo male è l'*alcoolismo*. Molto si è detto sull'azione deleteria che ha l'alcool sull'organismo umano, ma non tanto da poter ottenere un risultato positivo. Per quanto si siano ampiamente esposte le terribili conseguenze che apporta l'uso dell'alcool, pure l'alcoolismo, questo flagello dell'umanità, non accenna a diminuire; ed appunto per ciò ch'io metterò tutte le mie modeste forze (e vorrei che anche voi o compagni mi aiutaste, sia con la propaganda antialcoolica, sia dimostrando con l'esempio, di essere coerenti con i principii che diffondete) a profitto della campagna contro l'alcoolismo nonostante l'indifferenza con cui è stata accolta, poichè sono fermamente convinto che eliminando questo grande male che affligge l'umanità e più particolarmente il proletariato, noi potremo veder compiute con più sollecitudine le finalità delle nostre idee.

Le difficoltà che incontra la lotta contro l'alcoolismo sono molte, e tutte si basano su effimeri pregiudizi, pregiudizi dovuti anche in maggior parte, alla poca istruzione, per non dire ignoranza, in cui versa la quasi totalità degl'individui che fanno uso dell'alcool e purtroppo (bisogna dolorosamente constatarlo) la parte preponderante la dà il lavoratore.

Una frase che sempre viene posta in contraddittorio all'antialcoolista è questa: « Ma l'alcool ci rinforza, vivifica il nostro spirito e ci dà le forze per poter compiere qualsiasi lavoro faticoso; senza trangugiare qualcosa che ecciti i nostri nervi, credetelo pure, non si può lavorare!... » Poveri illusi! rispondo io; ma non sapete che l'alcool non vi dà tutta quella forza che voi credete, no, siete tratti in inganno, perchè quel benessere vivificatore di forze che voi, appena bevuto provate, non è altro che uno sprazzo violento e rapido di energia, inquantochè dopo poco sopraggiunge un indebolimento delle vostre stesse forze; quindi l'alcool non vi dà la forza, ma ve la sottrae.

Altro pregiudizio è il seguente, che spesso ci sentiamo ripetere: « Però, non ci verrete a dire che l'acool non riscaldi ».

Altra illusione anche questa. L'alcool non produce calore, ovverosia, quel poco che produce viene ad essere annullato in virtù della dilatazione dei vasi sanguigni, che dilatandosi sotto l'azione dell'alcool, immettono una maggiore quantità di sangue alla superficie del nostro corpo, facendolo circolare in quantità maggiore avendo così naturalmente di conseguenza un grado di calore superiore al normale, ma nello stesso tempo il sangue che circola alla superficie, al contatto con l'atmosfera sopporta una sottrazione di calore, la quale sottrazione elimina completamente quel plus-calore.

Quindi l'alcool non riscalda.

E che l'alcool sia dannoso all'organismo umano, lo dimostrano chiaramente i fatti; quanti i reati di sangue, di offesa al buon costume, di oltraggio alla forza pubblica, sono dovuti all'azione deleteria dell'alcool? Quante famiglie si trovano immerse nella più squallida miseria, e nel dolore a causa dell'alcool? Ne possiamo avere un'idea così generica, sfogliando un giornale qualunque; in esso vi troviamo sempre, immancabilmente registrati 3 o 4 reati compiuti sotto l'azione dell'alcool.

A me sembra che di per se stesso, questa registrazione quotidiana di reati, dovrebbe essere un efficace mezzo di propaganda antialcoolica e quindi dovrebbe mettere sull'avviso colui che tende alle libazioni spiritose. Ma purtroppo non è così.

Se vogliamo veramente ottenere qualcosa di positivo, bisogna costantemente istruire il popolo; educhiamolo alla vita sobria e laboriosa, poichè solo l'istruzione potrà essere in grado di eliminare [illegible] [illegible]

A. [illegible]

VOLGARIZZAZIONE DI SCIENZA

Le cifre del dolore

Bodio — il papà della statistica italiana — un giorno in una sala del Senato, melanconicamente diceva: « La statistica italiana è su una buona strada: cammina sempre, ma, purtroppo, incontra pochi studiosi che la fermino, l'interroghino, la consultino con amore e pazienza! »

E' proprio così. Pochi l'interrogano, pochissimi poi la divulgano, che sovente, raccolte le cifre desiderate, fuggono ne' loro laboratori, ben difesi dagli sguardi della folla — che pur ha *bisogno* di sapere, di imparare — e quelle cifre usciranno poi in volumi dotti, fine a che si vuole, ma... inutili per il gran pubblico, che dovrebbe conoscerle, onde aprirsi gli occhi, e altro indirizzo avesse la vita sociale, contaminata di non pochi gravi malanni.

Diamo un po' un'occhiata alle ultime statistiche e vi leggeremo — ahimè! lettura che, da tempo, si ripete — *le cifre del dolore*; che le miserie, le vergogne nostre — specie istituendo utili confronti — addolorano e, sopratutto perchè i reggitori della cosa pubblica di esse punto si occupano, e permettono viva stentatamente il bilancio dell'istruzione pubblica, che in uno Stato civile dovrebbe essere il più florido, che esso, *solamente*, è termometro di vera o simulata civiltà.

Guardate, per esempio: dopo l'ultima legge, si *dovevano* — in due anni — istituire [illegible] scuole; ebbene, ne sorsero appena [illegible]. E ancora: in virtù della legge sul Mezzogiorno, le attuali 18,000 scuole *dovevano* toccare la cifra di 36,000, con una spesa di 18 milioni (11 dove sborsarli lo Stato, 7 i Comuni (legge 15 luglio 1906), ma questi non possono e lo Stato [illegible]... ad altre spese e lascia alla Pubblica Istruzione l'eterna, dolorosa parte di Cenerentola, a onore e gloria della civiltà italiana, alla cui ombra amica fioriscono l'analfabetismo, la criminalità precoce, il malcontento dei poveri [illegible]

Meditate su le seguenti cifre, che non a caso sono riavvicinate, onde meglio scaturisca il commento in coloro che leggono:

Analfabeti per ogni 100 abitanti:

Svezia e Norvegia 4,05 — Olanda 6,55 — Svizzera 9,70 — Inghilterra 12,25 — Germania 18 — Francia 24 — Austria 30,25 — Russia 48 — Spagna 49,75 — *Italia 51,20.*

Persino la Spagna progredì più di noi, e non si può più ricordare la frase umoristica dell'arguto Gioacchino Rossini.

E l'alta criminalità?

Assassini per ogni 100,000 abitanti:

Svezia e Norvegia 0,65 — Olanda 0,80 — Inghilterra 0,95 — Svizzera 5,35 — Germania 7,28 — Francia 14,26 — Austria 18,70 — Spagna 29,58 — Russia 30,35 — *Italia 31,82.*

Anche qui il doloroso primato spetta all'Italia, e le cifre ci dicono, ancora una volta, che dove miseria e analfabetismo infieriscono, ivi cresce più rigogliosa la mala pianta della criminalità.

Altre cifre è doveroso registrare con i dovuti opportuni confronti; e queste c'insegnano, che le nazioni le quali spendono meno per i bilanci militari, e più per la cultura, per lo sviluppo industriale, per i lavori pubblici, per l'agricoltura hanno di gran lunga un numero minore di delinquenti di analfabeti.

Le entrate erariali vanno così distribuite tra i

	Bilanci agricoltura, ecc.	Bilanci spese militari
Inghilterra	35,80	38,75
Austria	26,53	[illegible]
Germania	21,15	43,25
Francia	18,62	[illegible]
Russia	14,30	[illegible]
Italia	0,92 (!)	46,40 (!)

Che cifre allegre, eh! per il popolo italiano... senza scuole, con quel po' po' di miseria, di analfabetismo e di delinquenza!

E tanto per... consolarci vediamo ora le spese della *pubblica istruzione*:

Francia il 6,25 per cento delle entrate.
Inghilterra il 10,75 per cento delle entrate.
Austria l'8,20 per cento delle entrate.
Russia il 5,76 per cento delle entrate.
Italia il 2,79 per cento delle entrate.

Noi spendiamo il 2,79 per cento delle nostre entrate per l'istruzione; il bilancio dell'agricoltura, dei lavori pubblici dà il 0,92 e spendiamo per i bilanci militari il 46,40. C'è proporzione? E [illegible] tanto squilibrio?

Il progresso di una nazione ha una fonte unica, ed è quella che viene fornita dalla scuola e dallo sviluppo del benessere sociale mercè l'aiuto del fattore economico. A tutti piacerebbe aver carrozze e cavalli, ma il ponderato e onesto bilancio domestico lo consente se in casa esiste un [illegible] [illegible] tra la colazione e il pranzo?

Se i nostri legislatori non penseranno seriamente a porre un freno alle spese militari e ad aumentare il bilancio dell'istruzione pubblica, unico artefice idoneo a distruggere tante nostre miserie fisiche, morali e intellettuali, ci allontaneremo sempre più da quegli ideali di civiltà per la quale tanto lottarono gli uomini migliori della generazione [illegible], [illegible] all'Italia [illegible] [illegible] per il suo vero riscatto.

[illegible]

[illegible] l'Avanguardia.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Io so bene — scrive Giovanni Jaurès nell'Humanité — che sovente, abbonandosi invece di comprare, il giornale numero per numero, i militanti si impongono anche qualche inconveniente. Ma vi è pel giornale un tale interesse a mantenere ed accrescere la cifra dei suoi abbonati, che noi preghiamo i nostri compagni a fare un nuovo e serio sforzo in questo senso. E' nell'abbonamento che si assicura al Giornale quell'utile che altrimenti va a beneficio degli intermediari. E' nell'abbonamento — attraverso le inevitabili fluttuazioni della vendita — la base solida e costante del giornale.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Vittorizzone-Mesocco). (*Garofano*). — Sabato sera si è costituito il circolo giovanile socialista [illegible] di 25 giovani.

Bene riuscita [illegible] l'ultima assemblea, nella quale [illegible] non abituati alle discussioni politiche sentirono con vero interesse l'esposizione degli scopi dell'organizzazione giovanile.

Essi hanno compreso che si deve scegliere un posto di battaglia nella vita, per la difesa dei diritti della classe proletaria troppo lungamente sfruttata e dissanguata dal parassitismo borghese. Noi salutiamo [illegible] questo risveglio [illegible] il verbo del pensiero, del[illegible] qualsiasi vita.

Al lavoro [illegible] vi assalga mai la stanchezza [illegible] il sacrificio, non vi [illegible] ostacoli e le contrarietà che tenteranno [illegible] e distruggere la vostra unione.

I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea [illegible] 22 corrente per trattare il seguente ordine del giorno:

[illegible] 2. Nomina delle cariche. 3. Varie.

ALESSANDRIA [illegible]

[illegible]

[illegible] Mart [illegible] Fassa [illegible] nuovi strumenti che serviranno [illegible] costituzione della fanfara.

[illegible] alla nomina della Commissione [illegible] Martina Cavaliere, Orlandini, Varelli, segretario Zavagno. Ma Zavagno dichiarò subito di [illegible] per non accettare la carica, così alla prossima assemblea si dovrà eleggere di nuovo il segretario.

Si discussero altre cose di minore importanza.

[illegible] ai funerali, in forma puramente civile, del compagno [illegible] Fontana. Alla famiglia le nostre condoglianze.

SAVONA. (*[illegible]*) — *Elezioni.* — Venerdì sera si fecero le elezioni del comitato esecutivo. Vennero eletti i compagni: Alfredo Gervasi, segretario, [illegible] vicesegretario, Aurelio Cervetto, cassiere, e consiglieri Alfredo Chiavacci e Giuseppe Zampa.

Fu [illegible] presentato ed approvato quest'ordine del giorno:

«Il circolo giovanile socialista Carlo Marx, in considerazione del decreto d'amnistia promulgata pei reati [illegible] politici, plaude all'opera del deputato Claudio Treves, ai suoi colleghi socialisti e alla Confederazione del Lavoro che tanto s'interessarono per questa invocata amnistia».

PEGLI. (*Volta*) — *Manifestazione anticlericale.* — Nell'ultima adunanza dopo varie pratiche, fu pure deliberato di adoperarsi a lavorare per la manifestazione anticlericale che avrà luogo il 17 febbraio.

I preti e loro accoliti prevedendo il pericolo hanno già cominciato a sbraitare dal pulpito contro i socialisti.

I giovani socialisti peglesi protestando contro gli efferati assassinii di Attigliano e Piancastagnaio mandano l'ultimo saluto alle vittime.

— Fra qualche settimana i giovani socialisti si recheranno a Trevari per costituire la sezione giovanile. I compagni voltresi sono pregati di preparare i compagni Trevaresi a non mancare.

VEZZANO SUL CROSSOLO. (Barbieri A.) — Nell'ultima assemblea fu deliberato di ritirare 14 tessere dalla Federazione nazionale aderente al Partito e di fare l'abbonamento al giornale federale. Fu anche fatto invito ai soci di far larga propaganda dei nostri principi. Si spera, quindi, nella buona volontà per un incremento di forze.

BIBBIANO (Pomarelli). — *Atti del nostro Circolo.* — Nell'adunanza del 20 u. s. discutendo in merito al resoconto del Congresso provinciale tenuto a Bagnolo in Piano, l'assemblea ha deliberato di sospendere per ora l'adesione alla Federazione Reggiana fino a quando avremo ricevuto una copia del bilancio vertiliato dalla commissione [illegible] del suddetto Congresso.

Vennero rinnovate le cariche sociali nelle persone di Belelrante G. e Grandi D., [illegible]; Ponzanelli G., cassiere; consiglieri: Violtani L., Giovanardi G., Medici R., Bonachi G., Montanari P.

Vennero ammessi a soci Barelli G., [illegible] G., Galli G. Furono espulsi [illegible], Della Gatta, e Mangiarti Giuseppe.

Si prese in considerazione la manifestazione per [illegible] del [illegible] di lavoro.

Dall'Italia centrale

RAVENNA. (Gabici). — *La festa del Circolo Carlo Marx del sobborgo Garibaldi.* — La sera di sabato 6 corrente, coll'intervento di moltissimi compagni, ebbe luogo nei locali della Sezione adulta una splendida festa da ballo organizzata dal nostro Circolo.

Alle ore 11 il carissimo compagno Melandri Luigi parlò applauditissimo.

Ed in mezzo all'entusiasmo ed alla buona armonia la festa si protunse fino alle ore 5 del mattino.

FORLIMPOPOLI, 9. (B. G.) — E' da poco più di un mese che si è costituito il nostro Circolo con quindici soci, e già ne conta 30. Nell'adunanza tenutasi domenica sera furono prese importanti deliberazioni fra le quali quella di festeggiare, con una conferenza, la nascita del nostro Circolo che prenderà il nome dell'intemerato compagno «Edmondo De Amicis».

In tale occasione si farà pure larga distribuzione di opuscoli di propaganda.

Nella stessa adunanza si nominò pure il comitato che risultò composto dei bravi compagni Brunelli G., Lombardi P., Gagliardi A. e Casadei [illegible] In ultimo fu votato un ordine del giorno contro la venuta dello czar in Italia.

S. STEFANO. (*Vice*) — Codesta Sezione facente parte della Federazione nazionale giovanile aderente al P. S. I. in occasione di una festa da ballo che darà nella casa dei socialisti la sera del 14 febbraio 1909 avvisa tutte le Sezioni limitrofe a parteciparvi, e fa voti alla direzione centrale acciocché nazi della prossima primavera un ciclo di conferenze a mezzo di un [illegible] oratore, conferenze da tenersi nella nostra Romagna [illegible] l'azione giovanile socialista dimostra così grande sviluppo di idee e di propaganda.

SIENA. (*Grifo*). — L'articolo su «Siena» del direttore e apparso su l'ultimo numero, ha prodotto ottima impressione e suscitato un vero entusiasmo. I compagni tutti ringraziano sentitamente per la massima considerazione [illegible].

— Nell'adunanza generale del 31 gennaio, riuscita abbastanza numerosa, vennero trattate varie ed importanti cose, vennero ammessi due nuovi soci ed espulso per morosità Valentini Augusto, [illegible] pure ai principi socialisti. Vi fu data comunicazione del nuovo locale [illegible]

[illegible]

SERRAVEZZA. (*Adunanza*) — Presente [illegible] d'ordine del giorno: 1. Bilancio. 2. Proposta del Consiglio. 3. Comunicazioni. 4. Ammissioni.

Si approva il bilancio [illegible] l'avvio del carnevale [illegible] proposta del Consiglio la quale è quella di dare una festa da ballo, ove in tale [illegible] diffonderemo il nostro giornale *Avanguardia*. Si prende visione del lavoro elettorale compiuto, si accettano a far parte del Circolo i compagni Balgiconi Garibaldi, Fulvio Pellegrini e Santi Sartini e così il nostro Circolo, dopo nove mesi di vita, costituitosi con 15 soci ora siamo 36. Coraggio amici, il nostro lavoro non cessi e mentre affaticati lavoriamo non ci dimentichiamo il motto: *Alla chiesa mai tregua.*

POGGIBONSI. — Da queste colonne vogliamo mettere alla gogna la camorra locale combattuta dalla Sezione giovanile socialista che in poco tempo ha fatto progressi.

Il Circolo nostro ha potuto mantenere la promessa di ascriversi alla Federazione nazionale, ritirando pel momento 25 tessere. Ha provveduto ai mezzi per poter impiantare una grandiosa biblioteca da potersi estendere anche fra i compagni adulti ed i simpatizzanti, facendosi promotore di una festa da ballo per tutto il periodo del carnevale per la quale festa degli ottimi compagni prestano disinteressatamente la loro attività.

Nel prossimo primo maggio contiamo di inaugurare la suddetta biblioteca in unione alla nuova fiammante bandiera con grande solennità.

PONTEDERA, 6. (*Mattioli*). — Si rammenta a tutti i compagni la deliberazione presa dall'assemblea del 29 gennaio u. s. la quale stabiliva di prelevare le tessere federali entro il 20 corrente.

Adunanze. — Tutti i soci sono pregati d'intervenire all'adunanza generale che sarà tenuta nei nostri locali giovedì 18 corrente alle ore 20,30 per discutere sulle modalità da prendere per il banchetto sociale che si terrà nei prossimi giorni di carnevale. Nessuno manchi.

S. QUIRICO. (*g. c.*) — *Espulsione di soci.* — Nell'adunanza generale del 28 dicembre u. s. venivano espulsi per morosità i soci Dugini e Caroni dalla nostra Sezione. Li segue pure il socio Bucemi Dalfo ex-componente la nostra commissione, il quale ha abbandonato, senza motivi, la nostra Sezione.

Adunanza di commissione. — La sera del 30 gennaio u. s. ebbe luogo l'adunanza della commissione della nostra Sezione giovanile.

Fu approvato di acquistare le tessere per l'anno 1909.

Fu poi approvato un ordine del giorno riguardante la venuta dello czar in Italia.

MASSA CARRARA. (*Garofano rosso*). — Nella passata assemblea si decise di far pratiche per la costituzione dell'Unione giov. soc. massese, riunendo le disperse energie giovanili del comune in gruppi aggregati al nostro Circolo di città a mezzo del quale, tutti i giovani socialisti ora [illegible] ed uniti in circoli autonomi, aderirebbero alla Federazione italiana. A tale scopo venne deliberato di fare delle passeggiate di propaganda e di organizzazione nelle Ville Apuane.

— [illegible] giovane [illegible]

Versilia. Si dette perciò ampia facoltà al segretario per iniziare le prime pratiche necessarie alla preparazione mettendosi in rapporto con i circoli giovanili socialisti dei comuni di Sarzana, Carrara, Massa, Seravezza e Pietrasanta. A proposito i circoli interessati potrebbero far conoscere il loro parere anche a mezzo dell'*Avanguardia*.

— Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni del Comitato centrale per la direzione del movimento giovanile socialista in città e ville. Risultarono eletti i compagni Bertola Claudio, Battini Ferruccio, Galeotti Gino, Nesi Alfonso e Torlai Arturo.

Propaganda. — A cura del nostro Circolo sono incominciate delle conversazioni e conferenze socialiste per educare i nostri giovani, la prima delle quali fu tenuta dal compagno avv. Sarteschi sul tema: *Comune presente e Comune avvenire.*

La seconda sarà tenuta dal compagno avv. Vico Fiaschi sul tema: *Economia politica.*

Plaudendo a tale iniziativa, auguriamo che essa prosegua per il bene dei nostri giovani e di tutti i compagni. Vi terrò informati dell'esito.

VICOPISANO. (*Ribelle*). — Il 2 febbraio si radunò il nostro circolo per la nomina delle cariche sociali. Riuscirono eletti: Amerigo Fiori, segretario, Rizzori Balducci, cassiere; Ballori Emilio, Baroni Ferdinando, Commardo Ferrucci, Dosolino Paoletti, consiglieri.

I soci morosi sono pregati di mettersi al corrente al più presto possibile se non vogliono essere pubblicati.

Restano convocati tutti i soci per l'adunanza che si terrà il 16 corrente alle ore 7,30 pom.

RIO SALICETO. (*Moscherino*) — *Lutto socialista.* — Alcuni giorni fa cessava di vivere il compagno [illegible] del nostro Circolo giovanile Alteriani [illegible] Al funerale, puramente civile, intervennero numerosi compagni.

Parlarono sul suo feretro i compagni O. Fantuzzi e Gaspar[illegible] G.

Alla famiglia vadano, a nome di tutti i compagni socialisti, le più sentite condoglianze.

Atti del Circolo. — Nell'ultima adunanza è stato approvato il bilancio annuale e nominata la nuova commissione che venne così composta: Segretario e corrispondente Fantuzzi, cassiere Pellicani N., consiglieri Corradi M., Storchi G. dei Circolo giovanile e Pellicani N., Bedelli Amerigo del Circolo [illegible]

ANCONA. [illegible]

[illegible]

[illegible] che riguarda il [illegible] circolo deve essere indirizzato al segretario Pompeo Vezzi, presso Romani [illegible], piazza [illegible]

Comunicazioni del Comitato. — [illegible]

[illegible]

JESI. [illegible]

[illegible] *Avanguardia* [illegible]

[illegible]

AGUGLIANO. (*Piero*) — Domenica scorsa, chiamato dalla nostra Sezione socialista, venne in questo paese Lucarini di Ancona, a tenere una conferenza ai contadini e trattò del capitalismo, del militarismo e del socialismo, destando moltissimo entusiasmo fra le nostre masse campagnole.

Dalla conferenza si ebbe per risultato la costituzione della Lega contadini.

— Nelle elezioni del Consiglio direttivo della locale Società di mutuo soccorso, socialisti e repubblicani hanno schiacciato il conservatorume e la clerico-canaglia.

CAMERATA PICENA. — *Al corrispondente dell'Alleanza Libertaria, di Castelferretti.* — E a tutti noto perchè il Consiglio comunale di Camerata Picena negò il sussidio chiesto dal Griffoni Abele, come furono pure negati i sussidi ad altri compaesani che trovavansi nella squallida miseria al pari del Griffoni, da notarsi poi, l'Anselmi Antonio, ammalato da tanto tempo privo di qualsiasi sussistenza.

Se il Consiglio negò il sussidio chiesto dal Griffoni, non è come vorreste far credere nella vostra corrispondenza comparsa nell'*Alleanza Libertaria* del 29 gennaio, N. 35, come vendetta politica, essendo stato il Griffoni un fiero propagandista di astensionismo, nella passata lotta amministrativa, ma per la semplice ragione che il Municipio di Camerata trovasi in una deficienza finanziaria, cosicchè il Consiglio credette opportuno di non prendere in considerazione nè la domanda del Griffoni, nè alcun altra: questo è per la verità. Ora, passiamo ad un'altra vostra sonora menzogna: voi dite: «Il sindaco benchè sia un borghese, era propenso a venire in aiuto del nostro compagno, ma il Consiglio, composto in maggior parte di socialisti, si oppose», questa poi è grossa, [illegible]

[illegible]

Queste [illegible] corrispondente dell'*Alleanza Libertaria*.

ALBANO LAZIALE. (*C. E.*) — [illegible] giovanile [illegible]

... in fede da poter essere invidiato dai circoli più attivi e numerosi d'Italia.

Le assemblee sono sempre gremite di soci e tutti [illegible] per seguitare nell'opera di civiltà e di progresso, per il puro e nobile ideale socialista.

Mercè l'opera attiva della commissione e del segretario Ugo Maggi, si sta preparando gite di propaganda, conferenze, e qui una scuola serale di socialismo, affinchè il proletariato albanese acquisti quella coltura necessaria che lo renda pari al proletariato dei paesi più evoluti. Approfittando che il compagno Vella terrà, nella vicina Genzano, una conferenza di propaganda socialista, si pregano tutti i soci di trovarsi alle ore 2 pomeridiane del 14 corrente, nella sede sociale per andare tutti alla volta di quella città.

GENZANO DI ROMA. (*Libero*) — Domenica 14 corrente, nella sala della Lega contadini — gentilmente concessa — il compagno Arturo Vella, direttore della nostra *Avanguardia*, terrà una conferenza di propaganda socialista.

Tutti i lavoratori di Genzano e in specie i giovani, devono intervenire numerosi ed ascoltare la simpatica e persuasiva parola del nostro giovane compagno.

Alla conferenza interverranno i giovani socialisti di Nemi e Albano.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. — *Inchiesta al Circolo giovanile.* — Il Comitato centrale della nostra Federazione, dietro le denunzie di molti compagni, affidava al compagno Corsi, segretario propagandista della Sezione adulta, l'incarico di una inchiesta nel Circolo giovanile di Andria. L'inchiesta ha dato questi risultati.

Nella Sezione giovanile composta di 30 soci erano due correnti, l'una puramente socialista, l'altra di mestatori seguenti il partito [illegible] appoggiato da Giolitti. Questi ultimi, in numero di nove, [illegible] l'operato degli [illegible] che si astennero nella passata lotta amministrativa.

La commissione d'inchiesta [illegible]

[illegible]

[illegible] Sezione è costituita di 17 soci e in luogo del segretario Di Leo è stato nominato Memeo Salvatore e a corrispondente Raimondi Giacomo. Così i membri del Comitato della Federazione regionale in luogo di Di Leo e Bruno entrano a far parte Memeo e Raimondi.

UNA MEDAGLIA DEL LIBERO PENSIERO assai riuscita è quella messa in vendita dall'editore GILIO TUZZI, Casella postale — Roma.

Il costo è assai tenue: Centesimi 50 in bronzo e L. 2 in argento.

Senza busta.

AI CORRISPONDENTI. — Raccomandiamo di essere brevi, giacchè a noi manca lo spazio e il tempo di leggere e tagliare le loro corrispondenze [illegible] in questo fervido periodo elettorale.

GENOVA — Da Molo — Causa elezioni rinvio giro alla prossima primavera. C'intenderemo pel convegno.

VALENZA — P. Reposi — Come sopra. Procura fare abbonamenti soci circolo. Saluti.

RAVENNA — Santandrea — Risposto telegrafo. Causa elezioni verrò in aprile per 10 giorni. Prepariamo il *monumento* a tabici per i quarantaquattro abbonamenti.

REGGIO — Rinaldi — Gli articoli andranno presto. Abbonamenti sono indispensabili. Inviamo circolare. Saluti per tutti.

POGGIBONSI — Trilli — Va bene, spediremo a giorni.

REGGIO??? — Donelli G. — Da dove scrivi???

PADOVA — Furlan Senigaglia — Siamo intesi: conveniamo veneto al 4 aprile.

GROSSETO — Saracinelli — Apprendo con piacere crescimento tua deliberazione. Manda articoli ed abbi i più fervidi auguri.

PONTE A SIGNA — Galli — Ti risponde a parte Monaci.

FIRENZE — Del Perugia — Riorganizzate sezione centro. Pubblicherò prossimo numero.

SIENA — Feroci — Grazie, ma se mi volete realmente bene e se volete compensare le mie fatiche, abbonatevi al giornale. Ne ha tanto [redacted]!

SARAVEZZA — Verona — Grazie; va bene. Leggi sopra.

ROMA — [illegible] — [illegible]

VENEZIA — Zorzena — [illegible] prossimi abbonamenti. Da Venezia attendiamo di più.

ALESSANDRIA — [illegible]

[illegible]

Opuscoli per la propaganda elettorale

DE AMICIS. Lavoratori alle urne L. 0,05
GALANTARA. Elettori non lasciatevi [illegible] (con illustr.) » 0,02
MORGARI. Per chi devono votare » 0,05
PODRECCA. A chi darai il tuo voto » 0,05

Per ordinazioni di più copie
Sconto del 20 per cento

Inviare ordinazioni con importo anticipato a

Luigi Mongini - Editore - ROMA
Via [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,00 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. NUM. 76
Roma, 21 febbraio 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

ASTENETEVI!

Alla Gioventù Socialista! Al Proletariato d'Italia!

Nell'imminenza della chiamata dei giovani, nati nel 1889, per l'estra- [illegible] del numero di leva (estrazione che comincerà questo anno, in epoca [illegible] alla solita, al 20 febbraio) il Comitato Centrale della Federa- [illegible] [illegible]vanile Socialista, proseguendo nella pertinace sua opera e coll'a- [illegible] stampa e dei principali organismi rappresentanti gli interessi [illegible]riato, *fa appello ai giovani della classe 1889 di astenersi dall'an- estrarre il numero di leva.*

Nessun rigore di legge può colpire codesta astensione perchè l'estrazione anche senza l'intervento della gioventù, è ugualmente compiuta dagli incaricati comunali.

Ma non la trascuratezza, l'ignavia o l'ignoranza farà astenere la gioventù d'Italia dal recarsi ad estrarre la sorte militare; bensì la solerzia, la coscienza, l'energia d'una magnifica volontà, ardente d'agitare idee di rinnovamento sociale.

L'astensione, se compatta e concorde, acquisterà valore non trascurabile e sarà pagina eloquente della propaganda socialista e antimilitarista.

Giovani Socialisti e lavoratori d'Italia!

Per quanto desiderosi e decisi a trarre, colle nostre manifestazioni di oggi e di domani, sul terren vivo della vita, le evanescenti affermazioni d'un falso sentimentalismo umanitario, discoprendone la vanità nel fecondo attrito d'una schietta e aperta politica di classe, noi dobbiamo anche mirare a raggiungere scopi di pratica, immediata, urgente necessità.

Per questo, duplice dev'essere il significato della manifestazione.

Essa affermerà innanzi tutto il concetto nostro dell'antimilitarismo. Dirà, cioè, che nell'antimilitarismo è per noi racchiuso ogni spirito, ogni forza, ogni vincolo che internazionalmente affratella il proletariato, il quale — per le sue rivendicazioni — lotta non sul terreno delle barriere nazionali; ma sul terreno degli irreducibili antagonismi di classe, su cui, dal canto suo, con metodi internazionalmente uniformi (eccidi, serrate, krumiraggi e simili) lotta la borghesia.

Data poi la malefica cura dei nostri governanti, che — sordi alle vostre voci nei Comizi e nel Parlamento — studiano non di diminuire i pesi fiscali che gravano sulla nazione, bensì di impinguare ognor più i già pingui bilanci militari; la tacita manifestazione della gioventù di leva esprimerà altresì la sua fiera, vigorosa protesta contro questi bilanci, che rendono l'Italia matrigna a tanti suoi figli, costretti ad emigrare ogni anno, a diecine di migliaia, verso plaghe lontane.

Giovani Compagni e Lavoratori d'Italia!

Quali uomini non saranno con voi? I partiti democratici, che pur dicono di reclamare la riduzione dei bilanci militari, appoggeranno o diserteranno, questa vostra manifestazione?

Voi vedrete! - Imparerete così a leggere e comprendere alla prova dei fatti, quanto valga il rumore delle parole e come, in che cosa, perchè il *partito socialista si differenzia dagli altri partiti.*

A rafforzare il significato della vostra astensione, fervidi nelle non vostre officine, sulla zolla non vostra, nelle non vostre miniere lavorerete in quel giorno.

Rimarrete così nel campo — grandioso e immenso — dove il proletariato, senz'armi omicide, combatte la sua quotidiana battaglia e dove un giorno (tanto più vicino quanto più lontano dalle stragi della guerra) raccoglierà tutto il frutto del suo lavoro.

E non dissiperete un'ora della vostra giornata e non la sfrenerete in qualche indegna ubbriacatura.

Tradireste la vostra altissima causa. Corrompereste l'inno che, quel giorno, fremerà nel vostro petto, salirà possente sulle vostre labbra, esalterà — benefica a tutti gli uomini — *l'Internazionale dei Lavoratori.*

Voi, nè quest'inno corromperete, nè renderete — comunque — meno solenne la protesta, che per l'Italia, povera e analfabeta, chiede: « Pane e scuole, non fucili e caserme ».

Giovani Compagni e Lavoratori d'Italia!

Siate uniti, concordi, compatti. La solenne manifestazione proletaria lasci dietro di sè memore traccia. Sia voce ammonitrice dei tempi nuovi, difenda l'Italia e la sollevi dalla rapacità militaresca.

W il Socialismo! W l'Internazionale dei lavoratori!

Il Comitato Centrale della Federazione Italiana Giovanile Aderente al P. S. I.
La redazione dell'« Avanguardia ».

Dunque siamo in pieno periodo elettorale. Veramente pare che nessuno se ne accorge e che Governo, opposizione costituzionale e Partiti estremi non hanno soverchia voglia di discutere e di mettere fuori idee chiare, precise, e di assumere quindi le relative responsabilità.

Il Governo incominciò con una relazione-programma *che giustamente fu definita* il vuoto, *ma io ritengo che la definizione deve essere adottata per tutta l'odierna lotta elettorale.*

Il vuoto, *proprio:* vuoto *il programma governativo,* vuoto *la critica dell'opposizione,* vuotissimo *l'atteggiamento dei radicali (ma chi sono e dove sono?!...) e...* semi-vuoti *gli appelli dei Partiti repubblicano e* — purtroppo! — *socialista.*

E' sembrato prudente infatti alla Direzione del Partito di non accennare al gravissimo pericolo denunziato da Filippo Turati, *e si è creduto opportuno, anzi* opportunistico, *tacere sul grave problema delle nuove spese militari che minacciono anche le poche riforme conquistate o conquistabili e si è dimenticato nel programma elettorale di accennare alla conquista della* « ferma biennale » *che è la riforma che più urge e più s'impone.*

Ad ogni modo la Direzione ha riparato alla deplorata lacuna del manifesto, nell'ordine del giorno sulla tattica, là dove richiama i compagni ad agitare il programma prevalso al Congresso di Firenze *e dove limita l'appoggio ai candidati affini solo a coloro che sono sulla direttiva del programma stesso, che esplicitamente dice:* **« Opposizione ad ogni aumento di spese militari » « Riduzione del servizio militare ».**

I compagni *quindi, giovani ed adulti,* si attengano ai precisi deliberati della Direzione del Partito *e combattano senza quartiere tutti quei candidati, si dicano pure democratici o radicali, che non* promettono *nel modo più formale, pubblicamente, di* **combattere le nuove spese militari,** ordinarie o straordinarie.

I nostri Circoli intanto si affiatino con le Sezioni del Partito e procedano d'accordo a fare, a qualunque costo ed ad ogni evenienza, della integrale propaganda del **socialismo proletario.**

Al prossimo numero tratteremo ampiamente il problema dei rapporti fra movimento giovanile e lotte elettorali

Nol.

I nostri successi

Con senso di vivo e legittimo orgoglio segnaliamo i successi che va incontrando sempre più il nostro giornale che ormai è da tutti considerato come uno dei più ben fatti fra i settimanali socialisti d'Italia.

Una prova evidente di questo successo ce la dà il saccheggio continuo che tutti i confratelli settimanali fanno dei nostri migliori articoli. Per dare una semplice idea rileviamo che l'articolo di Sylva Viviani su *Il disastro del... militarismo* è stato riprodotto da *ventisei* giornali, e cioè: il *Lavoro,* quotidiano di Genova; il *Corriere,* quotidiano di Catania, *Piacenza Nuova; Eco dei lavoratori* di Padova; *Versilia Nuova* di Viareggio; *Conquista* di Bari; *Tortona del Popolo;* la *Luce* di Carpi; il *Galletto* di Asti; la *Battaglia* di Palermo; la *Lotta* di Imola; la *Lotta* di Fermo; l'*Avvenire* di Aquila; *Abbattiamo* di Roma; *Vita Nuova* di Empoli, *Lavoratore Friulano* di Udine; il *Risveglio* di Pescia; la *Difesa* di Firenze; la *Lima* di Oneglia, il *Cuneo* di Cesena; il *Domani* di Modena; il *Contadino* di Mortara; il *Lavoratore Comasco* di Como; la *Fiamma* di Volterra; la *Piazza* di Guastalla; la *Brianza* di Monza e da qualche altro che ci è sfuggito. Tutti i cennati giornali hanno pure cortesi espressioni di simpatia e di plauso per la nostra *Avanguardia*

Non vi ha dubbio però che il merito maggiore è del nostro illustre collaboratore e maestro al quale inviamo il saluto di tutti i nostri lettori che, in segno di gratitudine, promettono solennemente di... *abbonarsi all'Avanguardia*

Generosità... borghese!

— Come tu stai per fallire ed hai dato diecimila lire pel terremoto?
— Gl'imbecilli sono molti in questo mondo...
— Ti qualifichi un imbecille?
— Macchè: gl'imbecilli sono quei molti che [illegible]

CARLO CATTANEO
(1801-1869)

È con indefinito sentimento di commossa riverenza ch'io scrivo su queste colonne il nome venerato di Carlo Cattaneo; con quella riverenza timorosa che invade tutti coloro che, perfettamente consci della propria inferiorità, si accingono a ricordare le opere e le imprese dei grandi uomini.

Pure — nel quarantesimo anniversario di sua morte — è doveroso per noi italiani, per noi socialisti che abbiamo con lui l'affinità delle idee e dei propositi, ricordare, sia pur brevemente, la nobile figura di Carlo Cattaneo, anche per non convalidare l'accusa — forse non del tutto ingiustificata — che ci viene d'oltre Alpe di aver posto in oblio questa purissima gloria nostra. Perchè Carlo Cattaneo nel suo breve periodo di vita mortale, nato nel 1801 morì nel febbraio 1869, seppe creare con la sua vita stessa, il suo più grande poema glorificatore.

Egli fu una mente temprata a tutte le discipline, a tutte le molteplici e varie speculazioni dell'intelletto umano. Come i filosofi dell'Ellade antica, come gli umanisti del quattro o del cinquecento, come i grandi artisti del Rinascimento nella sua mente poliedrica comprese l'Universale. E come Michelangelo e Leonardo furon pittori, scultori, poeti, architetti, scienziati e filosofi, così Carlo Cattaneo fu insieme uomo politico e filosofo, critico d'arte e artista egli stesso e insieme giurista, storico e antropologo, agrimensore e capo d'eserciti, fu uomo di pensiero e uomo d'azione.

Esaminiamo brevemente il concretarsi di questa sua attività molteplice, chè molto ancora noi tutti possiamo imparare da lui.

×

Visse Carlo Cattaneo la parte migliore di sua vita in quel torno di tempo che va dal 1915 al 1869, alla vigilia cioè della conquistata unità del nostro paese.

Repubblicano senza pregiudizii, amico e discepolo di Giuseppe Mazzini, fin da giovanetto, egli dedicò i palpiti migliori della sua grande anima alla grande causa della libertà. E a Milano durante le cinque storiche giornate del 1848, lasciata la solitudine dello studio, si lancia nel turbine della tumultuosa vita di quei giorni, circondata di fremiti e di spasimi, si fa capo dell'esercito, e crea e conduce alla vittoria i gloriosi battaglioni dei volontari, mentre provvede alla difesa estrema della città, mentre s'incarica di lanciar proclami incitanti, mentre comunica con i famosi palloni volanti la notizia della vittoria ale regioni circonvicine.

Fu Carlo Cattaneo un grande uomo politico, una grande mente politica. Ai più complessi problemi della politica nazionale egli sapeva accoppiare una perfetta conoscenza dei problemi internazionali. E divinando e propagnando, prima di Mazzini, la libertà e l'indipendenza dei popoli e e delle nazioni balcaniche, la sua mente abbracciò con entusiasmo la grande idea della federazione degli Stati Uniti d'Europa, arra sicura di pace e di progresso.

Per lui la politica è L'arte « di saper aggregare tutte le nazioni al progresso comune dell'intelligenza, della civiltà, dell'umanità, con il minor dispendio di tempo, di tesoro, di fatiche, di sangue ».

La grandezza della patria fu il suo sogno è la sua aspirazione maggiore. Ma la patria e termine non vano solo quando accoppia al lustro che proviene dalle opere degli ingegni eccelsi, la luce di nobiltà che le proviene dalla preveggenza e dalla soluzione dei problemi sociali, quando cioè « sa aumentare il benessere delle diverse classi sociali e specie delle infime ».

Ma questo benessere non si avrà giammai finchè i governi anzichè provvedere alla legislazione sociale, calmando gli odii e le ire di parte che derivan da una continuata miseria del popolo, sacrificano i milioni dell'erario nel mantenere in essere eserciti innumerevoli e costosi.

Ed ecco Carlo Cattaneo fare aperta professione di fede antimilitarista; perchè egli è convinto che i popoli più ambiziosi e più armigeri si troveranno i più poveri e i più ignoranti. E maledice quel tenebroso potere della politica che « che tiene in vita gli eserciti e che pone gente contro gente e trae da laghi di sangue, non la pace e la libertà, ma la discordia e le lacrime e la servitù ».

« Ora gli stati » esclama « profondono negli eserciti stanziali, migliaia di milioni equivalenti al perduto lavoro delle cento e cento migliaia di giovani che si condannano all'ozio del soldato. I quali tesori basterebbero a far felici milioni di famiglie; a rimarginare nel dorso delle superbe nazioni le ulceri della mendicità; a diffondere arti e scienze nell'universale barbarie dei popoli ».

Per questo critica la Germania [illegible] chiama « [illegible] » [illegible]

E poichè oggi il militarismo [illegible] la vittoria del soldato e non quella del cittadino, egli [illegible] per la [illegible] armata [illegible]

possono le nazioni nel dì fatale far equilibrio al numero col numero, possono sopraffare una disciplina morta con quell'impeto popolare che scuote, sui piedi d'argilla, il colosso di Nabucco ».

Anticlericale convinto, volle liberare la scuola dalla servitù dell'insegnamento, che è l'estremo grado di avvilimento a cui possa giungere una nazione.

E alla fede del mistico Dio, contrappone la fede nella scienza. Nella scienza per la quale ha magnifici impeti di supremo lirismo. Egli è un innamorato delle inesauste bellezze del vero scientifico, la cui varietà vince l'imaginazione.

La scienza è benefica. Chi può dire « egli esclama » quanti farmaci pei nostri malori, quante materie delle arti, quanti conforti e diletti del vivere giacciono ancora nel silenzioso grembo della terra, aspettando lo sguardo osservatore dello scienziato e il cimento della sua mano!

Le nuove applicazioni dell'elettricità lo abbagliano, gli fanno prevedere le più grandi conquiste: « Ogni segno del nostro pensiero — egli dice — potrà tra breve ripetersi istantaneo da un capo all'altro del globo: sarà in breve la superficie della terra simile a corpo vivo rivestito da rete, quasi di nervi, per entro la quale, ogni uomo, come se il globo fosse un appendice del suo corpo, potrà far vibrare con velocità di folgore ogni atto del suo pensiero e della sua volontà.

Meravigliosa figurazione invero!

Ma qui non si ferma la sua molteplice attività speculativa. Cosicchè si afferma agrimensore e detta nozioni per render più salubre e più feconda la terra; filosofo, è precursore del materialismo storico e, come scrisse Carducci, ha il vanto di aver risvegliato la civile filosofia contro l'idealismo snervante e infecondo e di esser passato dalla speculazione ai contrasti della vita e dell'azione; critico letterario scrisse volumi pieni di acume, in cui tutti rubano ma che nessuno cita; economista parteggia per il libero scambio e predice le vie nuove dell'economia positiva.

Per questa superba figura di pensatore e di uomo d'azione noi non possiamo che nutrire riverenza ed ammirazione: e, nel quarantesimo anniversario della sua morte, io ho creduto che assai bene fosse ricordarne la memoria, citando le pagine più belle delle sue opere dalle quali, meglio che da qualunque frase d'effetto può risultare la sua grandezza.

E mi è caro terminare questo articolo memorativo, citando un ultimo suo pensiero che ci dimostra con quanta simpatia egli vedesse l'avanzarsi dei giovani alla ribalta della vita pubblica

« Io sono contento — esclama Carlo Cattaneo — che le assemblee vengano a popolarsi di gioventù; perchè il bollor del sangue aiuta la logica più che non si creda, perchè la gioventù è necessaria in ogni impresa ».

Che la gioventù nuova, che la gioventù nostra si dimostri degna del lusinghiero apprezzamento del grande filosofo!

Mario Pittaluga.

Repubblica romana

(Febbraio 1849)

[illegible]

G. Bovio.

Il nuovo Decalogo di Mosè

Concordato fra l'amministratore e il direttore ad uso dei veri amici dell'*Avanguardia*.

I. — IO SONO L'AVANGUARDIA — giornale tuo e non avrai altro giornale avanti di me.

II. — NON AMMAZZARE i lettori con articoli lunghi e pesanti che paiono mattoni sullo stomaco.

III. — NON RUBARE la copia che ti si manda per saggio, ma prendi subito una cartolina vaglia e manda tre lire se lo puoi.

IV. — NON DIRE IL FALSO TESTIMONIO e perciò nelle corrispondenze sii veritiero e sereno nei giudizi a scanso di querele.

V. — ONORA IL PADRE E LA MADRE: (l'amministratore e la redazione) ma onorali a fatti e perciò manda un abbondante aiuto in articoli e denaro e procura abbonamenti.

VI. — RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE COMANDATE col bicchiere di vino se ne hai l'abitudine, perchè non siamo al mondo per soffrire; ma pensa intanto anche al giornale che mentre bevi difende il tuo diritto e la tua libertà.

VII. — NON NOMINARE IL NOME DELL'« AVANGUARDIA » INVANO, ma sempre per dirne bene e per raccomandarne la lettura.

VIII. — NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI e se sei rivenditore quando hai pigliato i soldi delle copie non confonderli coi tuoi, ma mettili da parte e spediscili subito che è cosa più prudente.

IX e X. — NON FORNICARE — NON DESIDERARE DONNA D'ALTRI. Questo poi non ha nulla a vedere coll'« AVANGUARDIA ».

L'Amministratore.

IN PARADISO

(Cronaca illustrata)

S. ESPEDITO (soldato e protettore della guerra) a S. EMIDIA (protettrice dei... terremoti): *Brutta pettegola e civetta, vuoi levarmi il prestigio dei grandi macelli?*

CONTRO IL MILITARISMO

ASTENETEVI!

In prima pagina riproduciamo il manifesto che il C. C. lancia ai giovani coscritti della classe 1889.

Il manifesto non è originale, esso comparve già una prima volta tre anni or sono, quando la Federazione giovanile vibrava tutta della sua possente forza unitaria e riappare oggi che la compagine giovanile si è mirabilmente ricomposta in un'armonica unità di partito.

Riesumiamo il vecchio manifesto — mirabilmente redatto dal compagno A. Della Seta per dimostrare così la continuità del pensiero e dell'azione giovanile, che non ha soste e non sente stanchezze, e per affermare categoricamente come il programma della vecchia Federazione rivive e si continua nel nostro fiorente movimento.

Il manifesto che appare in prima pagina viene pure pubblicato in grandi fogli volanti. Farne richiesta alla nostra amministrazione, Via S. Claudio, 57, inviandone l'importo anticipato in ragione di lire 1 al cento e lire 8 al mille.

I socialisti e la guerra

Discorso di K. Kautsky al congresso tedesco di Essen

Traduciamo dal tedesco, questo importantissimo brano di un discorso del grande teorico del marxismo.

Il problema che prospetta il Kautsky è dei più importanti e noi ci associamo di tutto cuore alle argomentazioni dell'illustre compagno tedesco, rilevando tutte le fandonie messe in giro dai patriottardi italiani, che, ad ogni piè sospinto, ci vanno rinfacciando un presunto patriottardismo dei compagni teutoni, in contrapposto all'opera nostra sinceramente antimilitarista.

A mio avviso noi non dobbiamo dire, anche in caso di una guerra difensiva, che prenderemo parte all'entusiasmo bellico del governo. Bebel pensa che si sia oggi molto più in grado che nel 1870 di accorgersi, se una guerra è offensiva o difensiva. Non vorrei prendere su di me una simile responsabilità. Non vorrei garantire che si possa sapere sempre, se il governo c'inganna o se ha veramente l'intenzione di difendere la patria minacciata (*Benissimo!*). Ma, anche facendo astrazione da ciò, io domando, se in tutti i casi, in cui fossimo attaccati, il dovere del proletariato socialista sia proprio quello di partecipare alla guerra.

Se, per esempio, il Giappone avesse attaccato la Russia, i socialisti russi sarebbero forse stati obbligati, per difendere la loro nazionalità, a fare il giuoco del governo? Certamente no. (*Approvazioni*).

Noi non dobbiamo lasciarci trascinare dalla ipotesi che la guerra sia offensiva o difensiva, ma dobbiamo chiederci, se un interesse proletario o democratico è in giuoco. Pensiamo, per esempio, al Marocco. Ieri era il governo tedesco l'aggressore, oggi è il governo francese, e non possiamo ancora sapere, se domani sarà il governo inglese.

La cosa cambia continuamente: ma giammai il Marocco vorrà il sangue di un sol proletario. Se una guerra scoppiasse a proposito del Marocco, noi dovremmo levarci contro essa nel modo più energico, anche se fossimo gli attaccati. In realtà si tratta di una questione internazionale, perchè una guerra mondiale interessa tutta l'Europa e non soltanto il Partito socialista tedesco.

Il nostro governo potrebbe un giorno dimostrare ai proletari tedeschi ch'essi sono attaccati, il governo francese potrebbe dal canto suo dimostrare la stessa cosa ai proletari francesi, e noi avremmo allora una guerra, in cui proletari tedeschi e proletari francesi seguirebbero con entusiasmo i loro governi e si sgozzerebbero reciprocamente.

Contro una tale eventualità bisogna premunirsi, e noi non ci premuniremo contro questo pericolo, se non adottando il criterio dell'interesse proletario, che è ad un tempo l'interesse internazionale.

Pensiamo alla guerra franco-tedesca! C'era un interesse proletario di mezzo, perchè le popolazioni dell'Alsazia e Lorena non furono annesse a uno Stato per forza e in virtù del diritto di conquista, ma per il loro libero assentimento.

La democrazia doveva chiedere che gli Alsaziani-Lorenesi stessi decidessero. Ed è ciò che compresero allora i nostri compagni al Reichstag, ed è un titolo d'onore per Bebel di non essersi regolato allora con un criterio patriottico, ma con un criterio proletario e internazionale.

Fortunatamente non può aver luogo un malinteso sulla questione di sapere, se la democrazia socialista tedesca, in caso di guerra, si deciderà per gli interessi nazionali o per quelli internazionali.

Essa non dirà certo di essere anzitutto tedesca e subordinatamente proletaria. Essa dirà che è innanzi tutto un partito proletario. I proletari tedeschi sono solidali coi proletari francesi, non cogli sfruttatori e coi negrieri tedeschi. (*Benissimo*).

Se l'eventualità predetta si verifica, allora noi determineremo chiaramente la nostra attitudine di fronte a un pericolo di guerra. Ciò non può essere precisato oggi, e noi dobbiamo conservare la nostra libertà di scelta dei mezzi *senza escluderne nessuno*.

Ma c'è una quistione che noi tedeschi non abbiamo il diritto di decidere per conto nostro: è la quistione di sapere quale attitudine noi dobbiamo tenere riguardo a una certa guerra determinata: tale quistione l'Internazionale l'ha già risolta a Stoccarda.

E' dimostrato che il socialismo tedesco suole agire in questo senso; e ciò che dà alla risoluzione di Stoccarda la portata di un grande avvenimento nella storia del mondo; le discussioni attuali, credo, hanno provato che il proletariato tedesco è deciso ad agire in tal senso, e che gli avvenimenti, quali essi siano, lo troveranno pronto ad agire come un sol uomo. (*Approvazioni*).

Il patriottismo borghese

La prova che il senso morale non è affatto [illegible] progresso si è che nei rapporti fra nazione e nazione esso manca interamente. La [illegible] è elevata fino alla vita nazionale, ma non ha ancora potuto giungere fino alla vita internazionale e si continua a vantare come la più bella [illegible] il patriottismo, il quale realmente non è che [illegible] segno di imperfezione morale. Gli uomini di [illegible] si fanno gloria di gettare il disprezzo e il [illegible] sul cosmopolitismo. Ora tempo verrà sicuramente per quanto possiamo esserne ancora [illegible] scorgeranno che [illegible] interesse solo e il senso morale [illegible] sviluppato e i popoli impareranno a non [illegible] la guerra ciò non sarà che una tappa di più [illegible] una delle condizioni della [illegible] universale, in virtù delle medesime forze che hanno aggruppate fra loro le tribù e ne hanno formate delle nazioni creando al tempo stesso il patriottismo.

H. Maudsley.

Gli odi nazionali sono costituiti da rivalità puerili e da interessi meschini tramandati di padre in figlio nei secoli, a milioni d'individui. Si può riconoscere la potenza di questi tristi pregiudizi nei grandi avvenimenti politici, le guerre e i disastri nazionali sono l'espiazione di questi deplorevoli errori.

Th. Funk-Brentano.

. . . .

Quel buon diavolaccio di zappatore alsaziano mi portava ogni mattina un sacco di patate. Gli chiesi un giorno dove le raccoglieva. Mi rispose: « Nel campo nemico: » — « Disgraziato! » — gli dissi. Mi spiegò allora che aveva trovato dei compaesani, fra le sentinelle tedesche. — « Dei compaesani? » — Sì dei compaesani: uomini del nostro paese. Non siamo divisi che dalla frontiera. Ci siamo abbracciati: abbiamo parlato dei parenti, degli amici. Ed essi m'hanno detto: « Puoi prendere quante patate vuoi. » Questa semplice avventura m'ha fatto sentire meglio di qualunque altra ragione come la guerra sia ingiusta e crudele. — Sì, disse il generale, tali promiscuità pericolose, si stabiliscono sovente nei punti di contatto dei due eserciti. Bisogna reprimerle severamente, tenendo conto tuttavia delle circostanze.

Anatole France.

Beneficenza nera

La gazzarra alla quale si abbandonano i preti nella prestazione della loro opera a favore delle popolazioni rovinate dal terremoto, è semplicemente stomachevole.

Tutti gli italiani han cercato di fare in questa circostanza il loro dovere. Si fa una doverosa eccezione dei signori governanti e dei loro ammiragli e generali, perchè questi, si sa, sono sempre meno patrioti di quel che dovrebbero, almeno per la paga che ricevono. Ma a nessuno è passato per la testa di cercare fra le rovine di questa immane catastrofe di uomini e di cose, un pretesto, uno strumento che dovesse servire a finalità partigiane e settarie.

Ognuno ha dato quel po' che ha potuto e ha commisurato la vastità sterminata del flagello alla pochezza del soccorso apprestato. Genti di tutti i paesi, di tutte le razze, di tutte le lingue, sono venute qui, in una gara meravigliosa di pietà e di solidarietà arrecando soccorsi d'ogni specie; ma nessuno ha presen[illegible] to il conto delle riconoscenza e della grat[illegible] dine. I preti no.

Appena han potuto mettere il loro [illegible] alle calcagna del generale Mazza, si [illegible] bito ingegnati di battergli attorno [illegible] sa in una maniera indecente. M[illegible] Micheli scrive; Micheli propo[illegible] spone...

Poi son venute le oblazioni [illegible] cia all'offerta per metterla in m[illegible] ne belli. Il papa ha offerto tanto; do[illegible] pa verserà tanto; e via di questo passo.. [illegible] me se si trattasse... di un qualunque *Corri[illegible] della sera.*

Adesso è la volta degli orfani. Questi preti senza creanza e senza misura, si sono dati all'inseguimento dei bambini, come cani famelici sulle piste della selvaggina.

Son venuti dalla Francia, dall'America, dalla Spagna, dal Belgio tutti con un'intento: Salvare i poveri orfanelli; dare una casa e una famiglia ai piccoli figli di nessuno.

C'è stato un religioso francese che ne reclamava mille solo per conto suo.

Siccome i seminari e i conventi vanno sempre più spopolandosi, perchè i poltroni e i malati, per fortuna nostra, diminuiscono ogni giorno più, così i cialtroni del cattolicesimo affarista volevano ricoprire i formicai neri con la fanciullezza derelitta della Sicilia e della Calabria. Senza contare poi, che l'industria del profugo, in mano ai preti d'ogni ordine diventa una vigna più ricca di quella del signore...

Con le questue — a favore degli orfani — le fiere di beneficenza, le funzioni straordinarie, i [illegible] eccetera, eccetera, avrebbero realizzato [illegible] affaroni d'oro.

Per loro sventura si è costituito un patronato nazionale che provvede a sistemare la posizione dei bambini senza bisogno dei signori apostoli della beneficenza nera.

Solo quel patronato potrà disporre degli orfani. I preti han preso cappello, e han cercato di sfogarsi in qualche maniera. Hanno immaginato di vedere i Valdesi portare loro via alcuni fanciulli, e adesso un canonico Cottafavi — improvvisamente elevato a grande personaggio — informa d'essere andato a protestare presso Giolitti in persona perchè nell'esplicazione della sua opera in Calabria ha trovato delle resistenze misteriose ed occulte.

Si è lamentato di vedere una certa tendenza anticattolica nel Comitato di Napoli, dove sono alcune signore che non piacciono a lui, il Canonico Cottafavi. Una socialista — la professoressa Labriola — una valdese — la signora [illegible] e un'ebrea, la signora Sacvi.

A sentire i giornali del cattolicesimo politicante, Giolitti avrebbe anzi assicurato il gran Canonico Cottafavi che gli orfani per avventura caduti in mano ai protestanti sarebbero stati ricercati e restituiti al patronato.

Giolitti è troppo consumato volpone per lasciarsi scappare simili dichiarazioni dinnanzi al primo bifolco vestito da canonico che gli capita per i piedi.

Ma ciò che è urtante e ributtante in tutto questo armeggio di influenze, in questa gara di vanità, è la sfrontata ciarlataneria che caratterizza tutta l'opera di soccorso spiegata in questa circostanza dai preti.

Anch'essi — come quel tal cardinale — il bene lo fanno male, e il male lo fanno bene.

Il Cronista.

Il disastro.

Sotto le immani macerie
quanti vi son che viventi,
ancora, graffiano e raspano,
mordendo il sasso coi denti?..
....Fratelli, andiamo. — Bisogna
strappare i vivi alla tomba,
scacciare il corvo che piomba
avidamente sui morti;
date acqua e pane ai rimasti
e, se acqua e pane non basti,
lagrime, lagrime, lagrime!...
....Fratelli, un lembo di patria
è raso al suolo. — Bisogna
riedificarlo. — Con braccia
robuste, sù!.. Con mattoni
e travi e calce e picconi
lucenti, lungo la traccia
dei padri, sù!... Dall'amore,
sull'infinito dolore
sorgon le nuove città.

Ada Negri.

Propaganda spicciola

Perchè il pane costa caro.

Il pane è caro; ciò importa poco a chi può mangiare pollastri e bistecche e pasticcini; ma importa molto ai lavoratori che non guadagnano abbastanza per vivere anche di solo pane, o quasi.

— E' vero, porco mondo! Queste canaglie di fornai ci pigliano pel collo...

— Senti, amico, quando hai detto che il mondo è porco e che i fornai son canaglia, non hai ribassato nemmeno di un centesimo il prezzo del pane!

Posso ribassarlo io forse? Tocca al fornaio.

E questo non è giusto. Tu ragioni come quei cani che quando sono bastonati dal padrone si rivoltano a mordere il bastone,, come se questo fosse il colpevole. Io ti voglio ammettere che qualche fornaio speculi un po troppo [illegible] ma egli fa il mestiere suo; il commer[illegible] Ci sono però anche dei fornai che [illegible] piccolo spaccio ed appena riescono [illegible] il lunario [illegible] pane [illegible] la colpa e i meriti [illegible] trovare un colpevole [illegible] E qui sta il peg[illegible] tanti lavoratori si lamentano [illegible] li opprimono, vorrebbero trovare sempre un colpevole per dirne male e mandargli degli accidenti; ma non vogliono far la fatica di cercare praticamente un rimedio al mal. Sappi dunque che la causa del caro prezzo del pane non è precisamente e soltanto nei fornai; anzi le cause sono più d'una.

Forse che non c'è grano a sufficienza in Italia?

Il dazio sul grano.

Proprio così, in Italia non sempre c'è grano sufficiente per i bisogni; e quando manca [illegible] del bisogno comperarlo all'estero, dove se ne produce in maggior quantità del bisogno. Però per l'entrata del grano estero in Italia ci sono 7 lire e mezzo di dazio al quintale: si calcola che il governo incassi vicino a *settanta milioni all'anno* con questo dazio che fa tenere alto il prezzo del pane.

Ma allora bisognerebbe che si abolisse questo dazio.

E i socialisti hanno proposto più volte [illegible]; anche pochi giorni or sono l'Estrema sinistra alla Camera propose almeno la riduzione del dazio sul grano; e il governo sai cosa rispose? Che non poteva rinunziare nemmeno ad una parte dei 70 milioni perchè .. ha da provvedere alle spese militari alla lista civile, ecc.

I grossi possidenti.

Ma com'è che in Italia non si produce abbastanza grano da bastare al bisogno? C'è tanta terra. .

Si, della terra ce n'è, ma i possidenti, specialmente i grossi possidenti che hanno capitali e potrebbero prendere l'iniziativa per migliorare l'agricoltura ed aumentare la produzione, se ne strafottono: tanto col dazio sul grano, loro, senza tanti grattacapi, guadagnano abbastanza!

Ma come! Tu dicevi che il governo incassa il dazio; dunque i possidenti non ci guadagnano niente.

I piccoli possidenti che son costretti a vendere il grano appena raccolto per pagare i debiti, non ci guadagnano niente, ma i grossi possidenti che possono tenere il grano in magazzino ad aspettare un po' di tempo prima di vendere, vendono a prezzo alto non avendo paura della concorrenza del grano estero, perchè se il grano estero costa, mettiamo, 18 lire al quintale entrando in Italia, col dazio di 7 lire e col trasporto verrebbe a costar almeno 26 o 27 lire. Insomma i grossi possidenti vendono il grano 6 o 7 lire più di quanto lo dovrebbero vendere, e con questo sistema si calcola che noi paghiamo ai grossi possidenti circa *duecentosettanta milioni all'anno*.

Accidenti!

Dunque al caro prezzo del pane si rimedierebbe in parte con l'*abolizione del dazio sul grano*, almeno colla diminuzione. Ma il caro prezzo del pane ha anche altre cause.

I difetti dell' industria privata.

La speculazione dei fornai e più specialmente dei mugnai e dei sensali e accaparratori va certamente a pesare sul prezzo del pane. Anche abolendo il dazio, questa rimarrebbe.

Un'altra causa del caro prezzo sta nel fatto che la fabbricazione del pane, com'è fatta generalmente in Italia, costa troppo. Costa troppo perchè è troppo suddivisa in tanti piccoli esercizi.

In un piccolo paese di 8 o 10 mila abitanti ci sono 8 o 10 fornai; ognuno dei quali ha le sue tasse, le sue spese per illuminazione, per legna a forno, per affitto di locale, ecc., e tante volte produce così poco pane che la vendita appena compensa le spese, quando si calcola che nella spesa di *riscaldamento* di un forno per un quintale e per cinque quintali di pane non c'è gran differenza. E' facile capire che se ci fosse un solo stabilimento di panificazione per 10 mila abitanti, la spesa di fabbricazione del pane sarebbe molto minore; si sa che un solo stabilimento industriale nel quale sia impiegato un capitale di 20 mila lire, supponi, porta una spesa giornaliera molto minore della spesa complessiva di dieci piccoli stabilimentini, ognuno dei quali ha un padrone, che per la povertà sua deve anche ricorrere al credito od agli acquisti al minuto spendendo immensamente di più.

Altrettanto accade nelle grandi città, dove i forni si contano a migliaia. Oltre a questo i sistemi di lavorazione del pane sono antiquati, e più costosi dei sistemi moderni che però richiedono una spesa d'impianto (macchine, ecc.) sopportabile soltanto per uno smercio molto importante. E poi quasi in tutta Italia anche la macinazione è fatta con le antiche *mole* che fanno costar caro il lavoro; mentre di grandi molini moderni, coi quali molto si risparmierebbe, ce ne sono pochi e l'hanno in mano degli speculatori che approfittano di questo stato di cose per arricchire.

— Ma allora la matassa è molto arruffata. E come si fa a rimediare?

— Sicuro; la matassa è arruffata; ossia la questione, come tutte le questioni, è molto meno semplice di quanto si può credere considerandola superficialmente e senza esaminarla con serietà.

Ma il rimedio c'è, e sta in questo: le cooperative, i comuni possono impiantare grandi stabilimenti moderni di panificazione; ma poi si metteranno d'accordo tra loro, se non vorranno fallire, chiuderanno le loro tane, e impianteranno in società grandi stabilimenti moderni.

Questo sì, mi piace.

Ti piace? Ma bisogna saperlo mettere in pratica, bisogna cioè badare nelle elezioni amministrative e fare in modo che il Consiglio municipale sia composto di persone disposte a far queste cose tanto utili alla povera gente: bisogna mandare in Parlamento deputati che vogliono abolire sul serio il dazio sul grano; bisogna che dove ciò non è possibile, i consumatori stessi con un piccolo sforzo mettano assieme delle cooperative, come hanno fatto i socialisti nel Belgio, dove vendono buon pane a 25 centesimi il chilo.

Insomma, come per tutti gli interessi nostri, bisogna occuparcene seriamente, e non soltanto imprecare e lamentarsi.

L'Economista.

Democratici cristiani e socialisti

Dopo l'atteggiamento dei democratici cristiani per entrare nelle file del partito socialista, e il rifiuto di questo, seguito anche a Reggio dai giovani socialisti, è mio desiderio considerare il fatto, sia per giudicarlo dal nostro punto di vista, sia per prevederne le conseguenze ch'io ritengo e giudico ottime per il partito dei lavoratori.

Anzitutto è bene che la coscienza dei democratici venga considerata sotto due aspetti (come le maggiori faccie di un prisma) e precisamente quello religioso e quello politico.

L'indice della civiltà umana è generalmente raggiunto da poche persone, che per il privilegio che a loro diede natura concedendo un ingegno superiore, e per i mezzi e la coltura che si procurarono, sono i primi a raggiungere le luminose vette del vero, e ad accostarsi alla meta dell'umano cammino. A questi pochi seguono le moltitudini arretrate, ma a grande distanza, come eserciti dispersi, portando con sè ed errori e pregiudizi e barbarie, che solo il tempo può dissipare sospingendo quelli, sia pur lentamente, alla conquista di ogni rivendicazione e di tutte le libertà. Così quelle forme di civiltà che sono dapprima particolari a gruppi di persone o di classe, diventano proprietà collettiva di tutti, proprio come dagli embrioni s'innalzano i tronchi e i rami fecondi di moltissimi frutti.

***

Questo fenomeno che è proprio della natura umana e della società si è verificato anche, e sta verificandosi di continuo, per la coscienza religiosa. Fino da quando gli uomini poterono coordinare le prime idee per formarne i più semplici pensieri, ed osservare le cose da cui erano circondati e di tutto questo si chiesero il perchè, incominciarono ad adorare imponendo a se stessi una religione. Religione primitiva e ridicola di feticci, e pur così naturale per chi sappia considerare e voglia intendere. Ma da quel momento la psiche umana percorse il suo continuo sviluppo, fino a che pochi, abbattendo tutti i vecchi edifici, a quei residui riuscirono a sostituire un'idea, un pensiero filosofico che permette di credere all'eternità della materia e ad una coscienza indipendente. Quale distanza dai primi ed incerti momenti del pensiero!

I democratici cristiani non ancora sanno intendere l'esistenza senza immaginare un Dio, non ancora sanno comprendere una morale senza misticismo, una libertà libera da' vincoli soprannaturali, eppure essi abbandonano gradatamente tutto ciò che è ipocrisia, formalismo grottesco e che rende puerile la stessa concezione religiosa. Essi senza raggiungerci vengono a noi per combattere il clericalismo, che forte della buona fede, ostacola ogni miglioramento che la classe lavoratrice tenti strappare, conservando o facendosi paladino del vecchio privilegio. I democratici si trovano in uno stato transitorio, in un momento di risveglio e reazione, superato il quale dovranno, se coscienti e veramente moderni, venire definitivamente a noi. Qui va forse ricercata la ragione del rifiuto da parte dei socialisti i quali però logicamente non disprezzano nè si oppongono alla simpatia od all'aiuto che eternamente può venire dai democratici.

Nel campo dell'azione politica i democratici han compreso molto e a grandi passi stanno per confondersi coi socialisti; e di questo sinceramente me ne rallegro.

Il bisogno continuamente sentito di migliorare le condizioni economiche, condusse questi nuovi proseliti della grande causa, a pensare che senza una radicale trasformazione della proprietà e una più equa ripartizione della ricchezza non vi può essere veramente giustizia. Hanno, è vero, per parere coerenti ai loro antichi principi, ed anche perchè natura non fa salti, conciliato questi concetti positivisti col cristianesimo della carità, del superfluo, del regno dei cieli, ma tutto questo a noi non importa, ci basta constatare il progresso della parte attiva e pensante della religiosità, perchè possiamo sperare, senza crearci illusioni, che tutto concorrerà ad ingrossare le file del partito socialista, in marcia per vittorie definitive.

I democratici supereranno questo loro stato, come lo superarono quelli che seppero spogliarsi di ogni mistica credenza, pure attraversandole (se non vorranno ricadere nella gretta ed odiosa mentalità cattolica e clericale) e troveranno allora spalancate le porte per entrare con diritto nel partito dei lavoratori e della civiltà.

E. Giaroli.

Facciamo le più ampie riserve su alcune affermazioni del valoroso compagno Giaroli, al quale, come a tutti i nostri collaboratori, lasciamo la più ampia libertà di parola e di critica.

(N. d. R.)

Predica di don Baldassarre

PERPETUA (*le mani sotto il grembiule*). Donca, don Baldassar, doman el fa propri la predica sul tarramott?

DON BALDISSAR (*fiutando tabacco*). — Sigura, mia cara. Doman dal pergamo diremo ai fedeli la parola di Dio.

PERPETUA. — Ch'al senta, scior curat, mi gh'al confessi, ma stavolta pensi ch'el Signor l'à mia fai ben.

DON BALDISSAR. — Come, come, buona donna? Ma ghe n'avi pu de di? Vu, povera donnicciuola, vorreste forsi elevarvi a giudicare delle opere del buon Dio?

PERPETUA. — O mia di quest. Ma la verità, l'è stai tropp (*soffiandosi il naso*).

DON BALDISSAR. — Tegnii ben a ment che i voleri di Dio sono imperscrutabili.

PERPETUA. — A l'ò sentii di tanti volt e al credi.

DON BALDISSAR. — E pensate che se el Signor el manda el terremott, gh'è la soa reson.

PERPETUA. — Ma lor intanto, sti povaritt!

DON BALDISSAR. — L'è un esempio, mia cara; un esempio per i peccador. Vu savii no, bona donna, ma el mond l'è gramm, pien de cattiva gent: gent che bestemmia, che cred pu nagotta...

PERPETUA. — Al credi.

DON BALDISSAR. — Avii sentii cossa disen i socialista? Quii baloss che voeuren robà la roba di alter, buttà giò i gesc e i sacristii, distrugg i famili..

PERPETUA (*con le mani in testa*). — Ma, scior curat, la gent la cred mia a sti baloss. Quand i è vegnù scià i a ciappà fior de legnad.

DON BALDISSAR. — Signur, quii even legnad benedett dal Signor.

PERPETUA. — E mi gh'el diseva e i han ciappa su dona lor. Ma el terremott, scior curat, l'a mia fa distinzion.

DON BALDISSAR. — Cossa vorii di con quest?

PERPETUA. — I ca ann spetascia i bon e i gramm.

DON BALDISSAR. — Precisament. E gh'è la soa reson.

PERPETUA. — Per i gramm, capissi anca mi...

DON BALDISSAR. — Va ben. El Signor li ha castigà e i à inviaa dritt all'inferno.

PERPETUA. — Ma i bon, scior curat? I pescinitt, quii che gh'avevan mia de peccaa sulla coscienza?

DON BALDISSAR. — Ah! donna di poca fede. Ma cossa disi, su? (*tabaccamento intensivo*).

PERPETUA. — Ch'al ma scusa. Ma ... capissi mia.

DON BALDISSAR. — Ma per i bon, mia cara, quell l'è on premi. Il premio migliore e più ambito per un cristiano! Morire nella grazia del Signore.

PERPETUA. — Ma varda, varda.

DON BALDISSAR. — Chi più fortunato di loro? Via, non ci avevano minga pensaa: vedi? Addormentarsi la sera nel proprio letto e svegliarsi, la mattina, dopo in paradis!

PERPETUA. — Caspita! In paradis!

DON BALDISSAR. — Quii vedi, ... andà in paradis in carrozza.

PERPETUA. — Oh! Signor Signor... (*mette l'indice destro all'orecchio*).

DON BALDISSAR. — El Signor el sa lu cossa el fa. Voi, povera donnicciuola, credi ch'el sia staa on spetascc senza distinzion, ma invece l'è no insci. El Signor l'a faa la soa scelta. Quest i è bon e per lu l'è staa un premi: quell l'è gramm e per lu l'è staa on castigh.

PERPETUA. — Ma l'è propi vera da bon!

DON BALDISSAR. — Bisogna aver fede, la mia donnetta. Colla fede se mett a post tutto (*ultima presa in giro di tabacco*).

PERPETUA. — Al gh'à reson. L'è propi vera che se gh'à mai fed assee (*segno della santa croce*).

il dialettale

Non ubbriacatevi, non bestemmiate, non maledite, non odiate. L'ubbriachezza, la bestemmia, l'odio e la vendetta abbassano l'uomo al livello dei bruti.

Amatevi come fratelli. Aiutatevi, correggetevi, educatevi, compatitevi vicendevolmente.

E praticando i vostri doveri, conquistate e difendete i vostri diritti e la giustizia per tutti.

Così l'umanità per opera vostra diventerà migliore.

CAMILLO PRAMPOLINI.

Viene lo Czar?

Permettete a me pure o compagni di tutta Italia che sorga oggi dal continuo rumore della officina per portare anch'io, sia pure stonante, il pensiero nella tanto dibattuta questione che diventa di attualità circa la visita di *colui* che alla Russia del popolo soffocò ogni legittima aspirazione.

Mai come oggi si fa strada nell'animo di tutti noi l'istinto della ribellione contro il governo, che impunemente si appresta a stringere la mano sull'italico suolo al *carnefice di Pietroburgo, al massacratore di Varsavia, all'impiccatore di Odessa*, che viene a rattristare il suolo italiano con la *sua losca* figura — imbevuto da sangue di tanti martiri che la gloriosa compagine dell'epopea rivoluzionaria vi narra attraverso la storia indelebile. Mentre noi tutti oggi, sia operai che intellettuali, ci apprestiamo a ricordare con orrore i delitti del pallido sire di tutte le Russie, non bisogna trascurare la tattica infame e gesuitica che quell'uomo condannato all'esecrazione di tutto il mondo dei lavoratori, sta compiendo per mezzo di tutta la canaglia dorata, che rappresenta il ventre della Russia, che in fondo sono i suoi più fidi seguaci, e che rappresentano la maggioranza alla Duma dell'impero contro i rappresentanti del partito operaio, cioè di coloro che si permettono di portare fra quelle genti sazie di oro e di festini l'eco dei dolori e delle miserie del popolo russo.

Ricordate ancora la superba figura di Alessandro Vassilieff, l'anima buona, che il 10 gennaio ultimo scorso uccideva il governatore di Pensa, e vedrete, che le insazie brame di quest uomo, vogliono ancora sangue e sangue.

Ma a noi giovani poco importa i vari bancarottieri d'Italia capitanati dall'ineffabile brigante di Dronero si recheranno alla stazione arlecchinescamente vestiti, a rendergli i dovuti omaggi con i relativi salamelecchi. Noi siamo troppo sicuri, troppo scienti e convinti delle nostre idealità per impedire che tale visita avvenga: e ben diceva il compagno Droandi, che noi fischieremo, sia pure da lontano, ma fischieremo, perchè questo è il nostro programma.

Pensate, o compagni, giovani ed adulti, a quei vincoli di umana solidarietà, a quell'idea che ci riunisce attraverso i mari, sebbene non ci conosciamo con i compagni rivoluzionarii russi, che da noi socialisti senza secondi fini politici attendono il responso di questa nostra propaganda *czarifuga*.

Venga pure fra i *suoi pari* italiani, ma il popolo è troppo rigido, troppo scrupoloso nelle sue tradizioni rivoluzionarie, e terrà saggio consiglio dal muto linguaggio che gli viene dalla tomba dell'*Eroe*, da Colui che predicava ai popoli oppressi: « *Sorgete contro ogni tirannia* ».

A. Egidi. [illegible]

Il filantropo

C'era una volta un fratello ed una sorella: la sorella era povera, il fratello era ricco. La povera disse al ricco: « Dammi un pezzetto di pane ».

Il ricco disse alla povera: « Lasciami in pace quest'oggi. Oggi io offro il mio banchetto annuale ai signori del Gran Consiglio. L'uno ama la zuppa di tartarughe, l'altro gli ananas, il terzo ha un debole per i fagiani con tartufi di Perigord, il quarto [illegible] di pesce di mare, il quinto [illegible] il sesto dice: tutto è bere [illegible] ».

[illegible] affamata a casa, [illegible]

***

[illegible] La fame della morte [illegible] il fratello ricco [illegible] colpito [illegible]

E [illegible] il fratello ricco sentì avvicinarsi la [illegible] fece chiamare [illegible] e dettò il suo testamento.

[illegible] alle [illegible] grande Museo di zoologia.

[illegible] le fattorie [illegible] anche delle somme [illegible] per la conversione degli Ebrei [illegible]

[illegible] campane alle nuove torre di [illegible] pesa [illegible]

[illegible] campana che [illegible] il mattino e la sera [illegible] gloria dell'uomo [illegible]

[illegible] bronzo tutto il bene [illegible] con[illegible] [illegible] condoglianze.

[illegible] nella morte come nella vita, ognuno dei suoi benefici sarà cantato dalla grande campana.

Il trasporto funebre si svolse con fasto, con splendore [illegible] in massa, ammirando piena di rispetto.

Su un carro nero che come un baldacchino era ornato di mazzi fioriti di piume di struzzo, riposava il feretro.

Fra coperte di ricamo d'argento e di ricami di argento [illegible] nero l'argento faceva il più bell'effetto.

[illegible] cavalli trascinavano il carro coperti di gualdrappe nere che cascavano come mantello di lutto, ai loro piedi.

Dietro il feretro venivano dei lacchè in livrea nera, tenendo dei fazzoletti bianchi come neve davanti ai loro volti pieni di tristezza.

Tutti i dignitari della città e un lungo corteo di nere vetture di parata venivano in seguito.

Nel corteo funebre, figuravano, ben inteso, i signori del Gran Consiglio; nel cui tono erano al completo.

Mancava quella che ancora si [illegible]

[illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Comitato Centrale - Atti ufficiali.

Propaganda ed azione federale. — Si prende atto dell'adesione di 12 nuovi circoli. Il segretario dà atto dell'esito della sua gita di propaganda in Puglia ed a Napoli, comunica gli accordi presi con Demos Altobelli per un giro nel Bolognese e Modenese e con Vella, che si recherà in marzo ed aprile in Liguria, Piemonte, Veneto e Romagna.

Congressi regionali. — Si prende nozione dei soddisfacenti risultati dei congressi e convegni delle Puglie, del Reggiano e del Carpigiano, e si dà incarico al segretario di coordinare l'organizzazione di quelli della Toscana, della Liguria e del Veneto — quest'ultimo fissato a Padova per il 4 aprile.

Tessere federali. — Si sollecitano le Sezioni ritardatarie a ritirare le tessere federali — uguali a quelle del Partito — e che pel 1909 costano, come dal deliberato del Congresso nazionale, lire 0,50 ognuna. Il fondo tessere … servirà specialmente per la propaganda in tutta Italia, con particolar cura per le regioni dove non esiste movimento giovanile. A tal uopo sarà spedita una circolare a tutte le sezioni del partito, ricordando [illegible] deliberato della Direzione [illegible] giovanile socialista.

[illegible]

Il segretario, **Monici Giovanni**

Federazione regionale toscana.

I compagni Consani di Empoli, Menni di Colle, Niccolini di Pontedera, Dreandi di Arezzo, Dureidi di Volla ed il segretario della sezione di Volterra [illegible] federale sono invitati entro il [illegible] a rimettere una relazione al segretario [illegible] della provincia di loro [illegible].

[illegible]

Il segretario …
D. Galli

[illegible] 17 febbraio 1909.

[illegible]

Il Galli per rispondere ad una corrispondenza del compagno [illegible] di astensione nostro [illegible] a surrogare per la Federazione fiorentina il Brandinelli a membro del Comitato regionale toscano.

Avreste voluto davvero … con Federazione fiorentina avessimo potuto surrogare un compagno in un Comitato a cui è affidato tutto il movimento giovanile socialista della Toscana?

Quel nostro deliberato sancito dall'assemblea generale e [illegible] dal compagno Vella — secondo quanto scrisse al compagno Del Perugia — è troppo corretto e legale, giacchè solo le organizzazioni della Toscana o il Comitato stesso potevano surrogare il Brandinelli.

Chi ci ha autorizzati a dire che il Comitato regionale vuole il Congresso oltre il marzo? Carissimo Galli! Non noi siamo stati a cavarcela dalla mente, a tutti compagni del Comitato stesso i quali dichiararono essere in loro diritto, anzi il loro desiderio a protrarre il Congresso fino ad agosto per terminare quei lavori incominciati. A proposito quali lavori?

Non altro avremmo avuto da dire se un'altra accusa non fosse stata affermata nell'ultima parte della lettera del compagno Galli.

Ci si accusa di non essere disciplinati.

Ma quale atto è stato commesso da noi per giustificare tale affermazione? Quando ci siamo ribellati ad un deliberato dei comitati superiori? Quando non abbiamo eseguito quello che quei comitati ci hanno richiesto? Ci dica piuttosto il Galli se il Comitato regionale può vantarsi di aver adempiuto scrupolosamente ai deliberati [illegible] del Congresso di Siena?

E noi vogliamo più continuare davvero, [illegible] do di aver così modestamente, ma in modo chiaro, risposto al compagno Galli.

Ringraziandoti carissimo Vella, ti salutiamo fraternamente.

Falcini, Burchi, Ghiriei per la Federazione fiorentina — *Peccerini, Del Perugia, Morini*, presentatori dell'ordine del giorno di cui sopra.

Ci permettiamo d'intervenire nella polemichetta toscana per constatare un fatto e dare un consiglio.

La Federazione toscana — non per colpa di questo o di quello — *poco ha fatto fino ad oggi e sarebbe meglio, secondo il C. C., d'iniziare subito il lavoro e di troncare le polemiche.*

Il nuovo segretario D. Galli, per il suo passato e per la sua fede, ci dà sicuri affidamenti per l'avvenire.

Dall'Italia settentrionale

SAVONA (Grisanti). — *Continuando ..* — La propaganda indefessa fatta dai componenti la sezione giovanile comincia a dare i suoi frutti. Ogni giorno giovani pieni di entusiasmo entrano a far parte della nostra famiglia, e se i compagni continueranno nel lavoro, altri ancora si aggiungeranno.

Noi ci compiacciamo di segnalare all'attenzione di [illegible], specialmente a quelli della Liguria il progresso di questo circolo da poco ricostituito, e la parte attiva che sempre prese in ogni manifestazione. E ricordiamo in special modo l'agitazione pro vittime politiche, pro ferma biennale, che facemmo in unione ai giovani repubblicani.

L'annunciata festa pro propaganda e pro *Avanguardia* fruttò una discreta sommetta.

Nell'ultima assemblea, presenti numerosi [illegible], si deliberò per acclamazione di inscriversi alla Federazione aderente al P. S. I.

PEGLI (Votra). — *Organizziamo le sezioni giovanili.* — A voi, compagni tutti della Liguria noi lanciamo l'appello. Non bisogna addormentarsi [illegible]

[illegible]

MONTAGNANA (Miscredente). — [illegible] Il segretario invita tutti i compagni all'assemblea generale che avrà luogo venerdì 25 corrente alle ore 8 precise nel solito locale, per la discussione di un importantissimo ordine del giorno per le prossime elezioni politiche e nomina dei rappresentanti al Congresso regionale veneto.

Compagni, dopo questo piccolo periodo di disinteressamento in cui pur troppo siamo caduti è necessario svegliarsi e dimostrare ai nemici, che fedeli alle arti subdole di Lojola lavorano nell'ombra delle sacrestie e nelle chiese divenute postriboli di menzogne e di corruzione, che la gioventù socialista sa agire e combattere civilmente e a fronte scoperta, onde ricacciarli nei loro covi da dove sono usciti, aiutati dalla reazione e da tutti i partiti che hanno comuni interessi da proteggere.

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Propaganda nel collegio.* — La settimana scorsa fu tra noi il nostro candidato politico, prof. Ivanoe Bonomi. Egli parlò a Montagnana, a Castelbaldo sull'attuale momento politico, riscuotendo ovunque applausi e manifestazioni di simpatia. Indi domenica scorsa si recò ad inaugurare la Casa del popolo nella vicina S. Margherita d'Adige, dove parlò pure ai lavoratori di colà che numerosi erano accorsi anche dai vicini paesi ad ascoltare la sua eloquente e dotta parola.

CASALE SCODOSIA (Ribelle) — *Veglione rosso.* — A cura dell'instancabile compagno Zaghi e del Comitato giovanile locale ebbe luogo sabato scorso un veglione pro stampa socialista che [illegible] numerosa.

Sabato prossimo ne avremo un altro con ricchi e svariati premi, ove concorreranno tutti i compagni e simpatizzanti.

Il circolo invia ai cari compagni di Montagnana un fraterno saluto di solidarietà, invitandoli a Casale più presto possibile.

PEGOGNAGA. (Amleto) — *Adunanza.* — Si tenne domenica, 7, la nostra assemblea. Fra gli oggetti vi erano: Intesa con la Confederazione provinciale socialista mantovana per la costituzione di Circoli giovanili socialisti. — Sul da farsi in occasione dell'estrazione del numero che avrà luogo a Gonzaga il giorno 22. — Nomina del corrispondente per il giornale.

Sul primo oggetto parlarono diversi compagni, e il segretario dell'Ufficio del lavoro, e dopo ampia discussione venne votato il seguente ordine del giorno.

« L'assemblea del circolo giovanile dolente che il proprio circolo non abbia ad … [illegible] per compiere la costituzione di circoli in tutta la provincia, invita la Confederazione provinciale socialista mantovana ad [illegible] ».

[illegible] federale compagno Aldo Caput che è venuto qui ci ha dato buoni affidamenti.

Sul secondo oggetto [illegible] Confederazione provinciale [illegible]

[illegible]

della provincia vorremmo far sì che tutti i giovani si uniscono a noi in questo frangente di risveglio giovanile.

— Sono prossime le elezioni politiche, il candidato sarà immancabilmente Enrico Ferri, i giovani tutti hanno l'obbligo di dare il proprio aiuto facendo in modo che Enrico Ferri trionfi col maggior numero, per poter far capire al prefetto di Mantova che il mandamento di Gonzaga non è terreno di conquista nè molto meno sa tollerare gli atti camorristici commessi da un Adami Rossi.

Dall'Italia centrale

S. MAURO DI ROMAGNA (F.). — *Due vittime di un brigantaggio clericale.* — Martedì u. s. essendoci recati a S. Vito, villaggio poco distante di qui, colla nostra fanfara, nel ritornare indietro siamo stati vittime di un'imboscata consumata e progettata dai preti di quel sito.

Il cappellano si è distinto tirando sette od otto colpi di rivoltella all'impazzata, ferendo un nostro compagno alla schiena, Parenti Primo, e un altro nostro compaesano, Lori Federico, alla fronte, i quali versano in uno stato non certo confortante.

Per maggiori particolari rivolgersi all'*Avanti*.

Questi sono gli incerti di chi cerca di seminare la civiltà in luoghi ancora arretrati e in mano dei preti.

FERMO (Faccarelli F.). — *I giovani socialisti di Fermo per Giordano Bruno.* — Questo fiorente circolo si è fatto promotore di un gran comizio anticlericale per il giorno 17 p. v., data memorabile nella quale cadde vittima da parte del governo oscurantista il libero pensatore Giordano Bruno. All'[illegible] appello alle sezioni repubblicane e socialista adulte ad eleggere un rappresentante e prendere di pieno accordo i dovuti accordi. L'altra sera [illegible] i segretari delle suddette sezioni deliberando tenere il comizio ma [illegible]

[illegible]

GUALDO TADINO [illegible]

[illegible]

… collettiva religiosa non è che manifestazione di clericalismo.

Ma a voi certo sorrideva l'idea di veder raccolte nella vostra chiesa le varie bandiere di queste associazioni, tra le quali avete avuto il coraggio di invitare quella operaia, della quale, or sono sei molti anni, respingeste il vessillo, e non avete indietreggiato di fronte alla viltà di un mezzo quale è quello di un suffragio alle anime dei poveri morti dal terremoto. Oh! sorgessero quelle povere vittime e vi gridassero in viso la vostra vergogna! Noi abbiamo in cuor nostro plaudito a voi quando raccoglieste obolo per i superstiti della tremenda catastrofe e fummo lieti delle vostre intenzioni di giovar loro; ma oggi quando vi servite dei poveri morti per i vostri scopi politici, oggi sorgiamo a protestare contro l'indegna opera vostra.

Noi avevamo messo in guardia le associazioni [illegible]

ROSIGNANO MARITTIMO (Fontana). — *Nuovo circolo.* — Anche in questo paese si è costituito il Circolo giovanile socialista, che ha già avuto numerose adesioni, e si spera che presto i giovani rosignanesi sentano tutto il dovere di venire ad unirsi nelle file dell'ideale socialista.

VICOPISANO (Ribelle). — Nell'adunanza tenuta il 14 febbraio fu deciso che entro il 15 marzo di ritirare le tessere federali.

Al più presto soddisfaremo il nostro obbligo pro processo *Avanguardia*.

SPOLETO. (De Titta). — A Spoleto si è finalmente ricostituita la sezione giovanile, che presto farà parte della Federazione nazionale in uno al partito. Essa è composta di poca ma ottima e esemplari che fanno molto sperare, per la loro opera attiva di riorganizzazione che hanno intrapresa.

Senza busta.

CHI POSSIEDE il N. 44 (quarantaquattro) dell'*Avanguardia* del 12 luglio 1908 è pregato d'inviarlo alla nostra redazione, dovendo servire per completare una collezione.

Al cortese compagno, invieremo in compenso il « Resoconto del Congresso di Reggio Emilia » che trovasi assolutamente fuori commercio e che si regala solo agli abbonati.

Tutti i federati lo dovrebbero già possedere, perchè tutti dovrebbero essere abbonati, ma la realtà, la realtà è realtà!

NERVI — Balabanoff. — Aspetto articolo pel *Numero elettorale* come la lettera. Saluti.

BOLOGNA. — Altobelli. — Come sopra. Vedrai che effettone!

REGGIO EMILIA. — Bonini. — Idem con... saluti.

REGGIOLO. — Farina. — A Roma è assolutamente impossibile. L'articolo andrà presto.

SCARLINO. — Duccini. — Al prossimo numero il *sonetto... proletario.*

RAVENNA. — Santandrea. — Perchè non fate una *edizione speciale* per la provincia di Ravenna. Per la vostra provincia non sarebbero troppe con la lotta che avete. Saluti ed abbonate quanto più potete.

VENEZIA. — Versi *Militarismo* non vanno. Scrivete in prosa.

PEGLI. — Travo. — Il resoconto del convegno non ci pervenne. Il congresso lo faremo con gran preparazione in aprile o maggio. Salutateci il valoroso Lerda che merita sotto tutti gli aspetti di essere il vostro deputato e di rappresentare il proletariato in Parlamento.

GALLI-DEL PERUGIA, ecc. — Se volete realmente bene alla Federazione smettete le polemiche e datevi concordi al lavoro: ce n'è tanto bisogno! *E la pace sia con noi. Amen.*

L' "Avanguardia,, e' [illegible]

Il numero dell'*Avanguardia* di [illegible] marzo, sarà tirato in edizione specia[le di ven]*ticinquemila copie su carta ed inchiostr[i] [illegible]rati.*

Sarà dedicato completamente alle elezioni politiche e conterrà articoli di facile propaganda elettorale, atti a convincere anche i... non elettori *a votare per il candidato socialista.*

Sarà riccamente illustrato con pupazzi e fototipie d'occasione.

Tutte le Sezioni giovanili e tutti i nostri circoli elettorali, anche dove non sono presentati candidati socialisti, dovrebbero ritirare parecchie centinaia di copie dell'*AVANGUARDIA ELETTORALE* e distribuirla *gratis* agli elettori.

L'*AVANGUARDIA ELETTORALE* giungerà in provincia il *4 marzo* e conterrà per corrispondenze soltanto delle notizie elettorali: *i corrispondenti sono avvisati!*

Le *ordinazioni* straordinarie ci devono essere fatte subito per regolare la tiratura oltre le *venticinquemila copie* preventivate.

SCONTO STRAORDINARIO DEL 20 PER CENTO, per nuove ordinazioni pagamenti anticipati.

L'*AVANGUARDIA ELETTORALE* farà delle EDIZIONI SPECIALI per quei compagni che acquisteranno non meno di *MILLE* copie (Lire 40 al mille, pagamenti anticipati) dedicando al collegio interessato (PURCHE' IL CANDIDATO SIA SOCIALISTA) TUTTA LA QUARTA PAGINA, in questo caso i manoscritti per la quarta pagina dell'edizione speciale ci devono giungere non più tardi del 25 febbraio, coll'importo anticipato delle copie.

UN CONCORSO.

Per il numero straordinario *elettorale* del 7 marzo (*edizione 25,000 copie*) apriamo un concorso per le due migliori *collaborazioni proletarie* che abbiano carattere elettorale.

E' lasciata ai concorrenti ampia libertà di scegliere il carattere dello scritto: *bozzetto, dialogo, brano di conferenza, esposizione teorica ecc. ecc.*

I manoscritti non devono superare le due facciate di carta protocollo a scrittura normale, e ci devono giungere dentro il 28 febbraio.

Pubblicheremo i due migliori lavori ed assegneremo DUE PREMI:

Primo premio un ABBONAMENTO ANNUO all'AVANGUARDIA.

Secondo premio un ABBONAMENTO SEMESTRALE.

Se i vincitori saranno abbonati regaleremo dei libri di uguale valore. A parità di meriti si preferiranno gli abbonati.

I nostri nemici

Nello scorso numero con viva gioia desiderammo all'ammirazione dei compagni l'opera dei nostri amici Gabici e Santandrea che da soli a Ravenna ci hanno procurato SETTANTA abbonamenti, oggi siamo invece costretti a dedicare al *disprezzo* degli onesti i sottoscritti che dopo aver ritirato l'*Avanguardia* per più mesi, han creduto opportuno non spedirci l'importo della vendita.

Serravalle Scrivia, Porta Lorenzo — S. Tommaso della Fossa, Ricordini Pietro — Velletri, Circolo giovanile socialista — Poggio alla Malva, Poggi Pietro — Savignano Romagna, Lega Domenico — Trento, Circolo giovanile socialista — Sarteano, Mezzavilla Eliseo — Verona, Donelli Gustavo — Villa Massarazzico, Solai Cesare — S. Giustiniano, Germani Guido — S. Maria (Reggio Emilia), Circolo giovanile socialista — Fontanelle di Parma, Circolo giovanile socialista.

Opuscoli per la propaganda elettorale

DE AMICIS. Lavoratori alle urne L. 0,05
GALANTARA. Elettori non lasciatevi comperare (con illustr.) » 0,05
MORGARI. Per chi dovete votare » 0,05
PODRECCA. A chi darai il tuo voto » 0,05

Per ordinazioni di più copie sconto del [illegible] per cento

Inviare ordinazione con importo anticipato a:
Luigi Mongini - Editore - ROMA
Via [illegible], 87.

[illegible]

Baldoni Amilcare

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — Roma, 28 febbraio 1909 — NUM. 77

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via [illegible]

Per la lotta elettorale

Italiani!

La legislatura sorta dall'accordo antisocialista del 1904 è finita [illegible] ha dimostrato quanto infeconda [illegible] l'opera legislativa e quanto sostanzialmente reazionaria la vita pubblica, allorchè, per fronteggiare le rivendicazioni proletarie, le classi dirigenti [illegible] stato [illegible] nell'aiuto chiesastico. [illegible]

Lavoratori,

[illegible]

Compagni!

[illegible] *Il grande esercito [illegible] e l'esperienza [illegible] la nostra bandiera alla graduale conquista della [illegible] sfruttamento economico [illegible] politico [illegible]*

Non [illegible] delle nostre tradizioni [illegible] della fiducia proletaria risorta. Dobbiamo saper animare questa battaglia del grande soffio [illegible] del pensiero socialista che non insegui parole [illegible] critiche [illegible] ed opere adeguate sulla via lunga ma certa che conduce alla fine dello sfruttamento capitalistico.

Ed oggi occorre che il suffragio universale sia conquistato; che le richieste legislative precisate dalla Confederazione del lavoro in ordine alle leggi sociali siano soddisfatte; che le libertà manomesse a danno degli impiegati siano restaurate [illegible]; che i consumi popolari siano difesi; che l'emigrazione dell'Italia che lavora e si espande sia protetta sulle vie dell'emigrazione proletaria, così come la missione di pace [illegible] dell'Italia fra le genti renda assicurato [illegible] la solidarietà internazionale dei lavoratori — contro gli istinti rapinatori di caste feudali [illegible] d'oltr'alpe che il passato recente [illegible] ad essere morto il ben morto.

Oggimai solo [illegible] e questo [illegible] il socialismo democratico.

La Direz. del P. S. I.

Nel numero dell'*Avanguardia* della domenica scorsa noi rilevammo l'assenza di ogni precisa e consapevole identità nella odierna lotta elettorale; rilevammo il vuoto opportunistico del programma del governo, l'atteggiamento dubbio dei radicali, *l'assenza* di una forte affermazione di principi nel manifesto del nostro partito, che più sopra riportiamo.

Assenza — quest'ultima — deplorevolissima in questo momento nel quale più è sentita la necessità vitale di una direttiva precisa, in questo momento di VUOTO, che fa tutti gabellare per *amici disinteressati del proletariato, per democratici sinceri, per riformatori audaci*...

Era necessario, manteniamo, « *mettere in rilievo* — come l'ordine del giorno approvato al congresso di Firenze imponeva — *le caratteristiche di finalità e di metodo del nostro partito, per tener desta nei lavoratori la coscienza della inevitabilità degli ANTAGONISMI DI CLASSE fino a che sussiste il privilegio della proprietà capitalistica* » e quindi doveva anche ricordarsi il preciso deliberato di Firenze che dice « *essere tattica di eccezione l'appoggio a candidature non socialiste* ».

Invece si è creduto opportuno di dimenticare i cennati deliberati di *congresso* e poi non abbiamo visto — sull'*Avanguardia* — per richiamare i valorosi compagni della Direzione al rispetto costituzionale delle risoluzioni fondamentali sulla tattica.

Ancora una volta però « *la luce ci viene dal Nord* ». A Milano infatti, i compagni — che hanno trovato, nella fraterna unione, la vecchia anima che li fece maestri un giorno — all'unanimità hanno votato un ordine del giorno di Filippo Turati riaffermante « *che il Partito socialista, come espressione politica dei bisogni delle classi lavoratrici, tende essenzialmente a quella, che è per esso l'unica radicale soluzione della questione sociale, consistente nella socializzazione degli strumenti del lavoro e nella abilitazione dei lavoratori alla gestione collettiva dell'azienda sociale al qual fine l'attuazione del programma minimo offre le necessarie graduali evoluzioni* » programma minimo però che — come spiega Claudio Treves (questo forte e magnifico polemista, unico quasi fra gli scrittori politici nostri che, senza fare della stupida letteratura, sappia scrivere bene) sul *Tempo* — « *sta in rapporto al programma massimo come il mezzo al fine* » e non come nei programmi democratici dove « *la riforma è fine a sè stessa e mira al beneficio in essa contenuto, senza avvisare alla modificazione del sistema economico di produzione vigente* ». Ecco dunque come si può essere veramente riformisti senza rinunziare — *come molti fanno, più o meno coscientemente* — alle ultime idealità nostre, che non devono essere nè negate, nè perdute mai di vista in tutte le contingenze della nostra multiforme attività politica.

« *Per il fine dobbiamo restare* — per ripeterci col Treves — *anche più che mai persuasi che dopo aver ricorso con tutte le riforme le manifestazioni della società, determinate dalla sua costituzione economica basata sulla separazione dei lavoratori dai mezzi e strumenti del loro lavoro, il riposo ultimo sul l'ultima vittoria non potrà avvenire che sul ROVESCIAMENTO di quella costituzione ossia nella IMMISSIONE DEI LAVORATORI NEL POSSESSO SOCIALE DEI MEZZI E STRUMENTI DI PRODUZIONE.* »

[illegible]

Ricordiamo anche oggi all'onore il celebre *manifesto* — che formò la base del programma della nostra Federazione dopo il congresso di Bologna, — che in proposito si esprime assai chiaramente: « **La nostra deve essere quindi anche opera di preparazione elettorale: è perciò concetto inaccettabile quello dei giovani sindacalisti che vogliono disinteressare l'opera della gioventù socialista dall'opera elettorale del P. S. — socialista in quanto accetta (ordine del giorno congresso di Genova 1892) *la lotta elettorale come uno dei mezzi per la conquista dei pubblici poteri (Stato, Comuni, ecc.) per la trasformazione di essi da strumenti che oggi sono di oppressione e di sfruttamento in uno strumento per l'espropriazione economica e politica della classe dominante* » ed è parimenti inaccettabile il concetto di un evanescente *antistatismo*, ricordando che Marx, nel *Manifesto dei Comunisti*, diceva che il proletariato deve approfittare « *del dominio politico per togliere a mano a mano alla borghesia ogni capitale, PER ACCENTRARE TUTTI GLI STRUMENTI DI PRODUZIONE E DI SCAMBIO IN MANO ALLO STATO, OSSIA AL PROLETARIATO STESSO ORGANIZZATO COME CLASSE DOMINANTE e per accrescere più rapidamente possibile la massa delle forze produttive* ».**

« Perciò le nostre Sezioni oltre a partecipare attivamente al lavoro elettorale del Partito *approfittandone specialmente per fare larga propaganda socialista*, devono preparare i propri inscritti all'esame elettorale, ecc. »

Dunque partecipino alla lotta i nostri circoli con la consueta attività, si affiatino e procedano d'accordo con le sezioni del Partito, ma in nessun caso e per nessuna ragione *dimentichino od attenuino* quello che è il programma integrale del nostro Partito.

Una gioventù opportunista o politicante è una gioventù che si nega.

Col SOCIALISMO PROLETARIO e pel proletariato socialista, avanti dunque, o compagni per la buona battaglia!

Noi.

Il prossimo numero

sarà tutto dedicato alla lotta elettorale. Conterrà un [illegible] articolo di *Sylva Viviani* [illegible] *Programma [illegible]* [illegible] *Perchè* [illegible] *La legge elettorale* [illegible] Podrecca, Ercoli [illegible], Vella, Bona [illegible] ecc. ecc.

Inoltre la quarta pagina sarà tutta dedicata alla cronaca elettorale.

Le *corrispondenze elettorali* ci devono giungere non più tardi del primo marzo, giacchè il giornale va in macchina il 2 marzo.

L'*Avanguardia elettorale* sarà stampata con inchiostri colorati e tirata in edizione di 25 mila copie. *Fare immediatamente richiesta dei supplementi.*

I predestinati

Il cronista dei cenci annota ancora. Perchè non registra la nota gaia nel suo taccuino? Perchè solo il dolore attira la sua attenzione e dove gli altri ridono egli trova motivi di pianto e spunti di riflessioni malinconiche? E' l'anima sua malata di *spleen* o è la società tutta dibattentesi in un [illegible] di flagelli? Dov'è il riso, dove la canzone gioconda? Tutto, [illegible]

[illegible] di legno [illegible] lampade di [illegible] da paramenti [illegible]

[illegible] una commedia [illegible] di dolore umano. I lazzi [illegible] che sembrano [illegible] di fame sulle tavole mal connesse del breve palcoscenico — hanno mandato in visibilio gli intervenuti. Ma tutti attendono il *clou*, la nota strabiliante: il canto delle canzonette napoletane.

[illegible] Ecco la prima artista. Una bambina di [illegible] anni, bella d'una bellezza quasi stanca, che impressiona. Un visino delicato e pallidaccio, incorniciato da capelli biondi, divisi in fronte e annodati su un lato, alla Raffaello. [illegible] bimbi su quel palcoscenico [illegible] uno strazio [illegible] per la povera [illegible] condannata — da una specie di predestinazione atavica e dal bisogno — al fango della via, alla perdizione, alla perversione d'ogni senso morale, a servire da distruzione ai negrieri ed ai *viveurs* della società dei fannulloni ben vestiti!....

La vocina esile si spande nel breve ambiente! E' una canzone lieve, dolce, rotta qua e là da accenti che paion singulti... Un frenetico applauso ne copre le ultime note. L'artistina rientra, dispensando baci alla folla acclamante. Poi torna alla ribalta. Il pubblico tace suggestionato. Questa volta dice una macchietta piena di doppi sensi, che sembra una innocente esercitazione di umorista ed è una turpe canzonaccia da [illegible]. Sottolinea le frasi più [illegible] — che non capisce, che non può capire — con movimenti di braccia, di corpo....

Gli occhi si fanno or languidi come in un parossismo di voluttà, or fieri come lancianti una maledizione. Il pubblico è in visibilio! Dimentica che l'artista è una bimba e la copre di parole [illegible], di atroci oscenità, e ride, ride, ride...

Forse là, nelle quinte, è una madre [illegible] da quegli applausi, da quel riso! Forse il suo pensiero precorre i tempi; vede la bimba d'oggi diventata donna. La vede pervertita, perduta; sa che domani cederà alle lusinghe ed ai [illegible] più o meno apocrifi d'un bellimbusto, che più e meglio avrà potuto spendere.. [illegible] il pensiero della madre s'arretra spaventato [illegible] all'orrenda visione. Dagli occhi [illegible] il pianto amaro; ma che fare? Che fare? [illegible] bimba sua, che sgambetta ancora, [illegible] del pubblico, portarla a casa, stretta stretta al collo, perchè è sua, è sua, non vuole [illegible] le sfiorino la fronte pura, non vuole che parole [illegible] le offendano l'udito [illegible], non vuole che la coscienza del [illegible] contaminino l'anima innocente; ma che fare? Che fare? La vita ha le sue imperiose [illegible]; la fame vince tutte le riluttanze! Oh, poterla strappare di là, la bionda e bella creatura sua, posarla su un bianco lettucciuolo — come quelli dei fortunati — e addormentarla così, fra i baci, cantandole bene bene la ninna nanna, accarezzandole i capelli e gli occhi [illegible]..

*

Siamo [illegible]. Lo spettacolo è finito. [illegible] fuori, all'aria pura. Quell'ambiente [illegible] aveva messo un [illegible] nel cuore. [illegible] i discorsi allegri, le risa [illegible]; ma il cronista ha sempre davanti agli occhi la figura d'una bimba bella d'una bellezza quasi stanca, dai capelli biondi divisi in fronte e annodati sul lato, alla Raffaello, [illegible]; della bimba che canta una [illegible] macchietta, il cui senso non comprende. E sente [illegible] nell'orecchio [illegible] il lamento d'una madre che [illegible] della sua creatura...

G. MARZ.

La fine dell'autocrazia russa

Il nostro manifesto

ai coscritti della classe 1889

Il manifesto lanciato dal Comitato centrale e diffuso in gran fogli rossi in tutta Italia, ha trovato consenziente la stampa e le organizzazioni politiche ed economiche del proletariato.

La stampa della grossa borghesia ha ritrovato invece i vecchi pistolotti patriottici ed i tarlati *clichets* d'occasione, troppo deteriorati dall'uso frequente, per denunziarci ai diversi procuratori del re come « *fomentatori di odio fra le classi sociali* » come incitatori alla diserzione, [illegible]

La *Stampa*, il *Corriere della Sera*, il *Resto del Carlino*, l'*Esercito Italiano* ed [illegible] altri giornali [illegible] patriottismo bottegaio e ruffiano [illegible]

[illegible]

[illegible] in gran fogli [illegible]

[illegible] Via S. Claudio, 37.

Nell'Impero dello Czar

LA TORTURA

[illegible]

[illegible] il trattamento subito da [illegible] stato sotto l'accusa di far parte [illegible] di lotta.

Furono essi, per circa un anno, in carcere [illegible] venendo, in questo tempo interrogati una sola volta. In seguito si recarono presso di loro Svegnazeff, governatore della Polonia, e Gregus, capo della polizia segreta, insieme ad alcuni agenti.

Si rinnovò l'interrogatorio che, come il primo, non dette alcun risultato. « Mandatemi queste canaglie a Riga! — disse allora al giudice il capo della polizia — *Troverò io il modo di farli parlare*. Presso di me, si alleggeriranno il cuore ».

Ed infatti undici di essi vengono mandati a Riga. La stessa notte del loro arrivo cominciarono quelli che la polizia chiama « interrogatori » ma che sono invece delle vere orgie di sangue.

Anche gl'interrogatori seguenti si fecero di notte. I commissari, coadiuvati dagli aguzzini mezzo ubbriachi, facevano sfilare dinanzi a loro le vittime alle quali domandavano semplicemente se avevano preso parte ad attentati o a saccheggi. Alla risposta negativa entrava in funzione la *nagaïka*. I torturati, frustati a sangue, chiedevano pietà, dichiarando che avevano una quantità di testimoni che potevano attestare la loro innocenza.

« Non abbiamo bisogno di testimoni »; rispondevano i torturatori, seguitando la loro opera.

Le fustigazioni, però, non bastavano a strappare le confessioni desiderate, ed allora cominciarono nuove e raffinate torture.

Ad alcuni accusati furono legati i gomiti alle ginocchia. Fu poi passata una spranga attraverso la corda e i torturati furono sollevati in alto, sospesi al soffitto. Lasciati per qualche mezz'ora in quella penosa posizione, i disgraziati venivano frustati e scorticati. Gli aguzzini strappavano loro le unghie, i capelli e la barba. Due donne furono *orribilmente* seviziate.

A certo Nicolò Sudmahl fu presentata una fotografia nella quale gli agenti volevano che riconoscesse una sua sorella. Il Sudmahl negò, ma, costretto poi dalle torture, disse che quella era realmente la fotografia di sua sorella.

— Dov'è? Che cosa fa? Come si chiama? — chiesero subito i poliziotti.

Il Sudmahl non seppe rispondere. Egli costretto dalle sevizie, aveva ammesso cose non vere. Non aveva sorelle. E così ricominciarono le torture finchè il disgraziato perdette i sensi.

[illegible] accade in Russia.

[illegible]

Ma se il vostro cuore è straziato dal racconto di simili atrocità, se la vostra mente si ribella al pensiero delle membra sanguinolenti [illegible] fratelli che soffrono [illegible] imperatore, il mercante di schiavi [illegible] dell'Italia il suo corpo, spruzzato del sangue dei martiri della libertà e della rivoluzione russa.

R. Testa.

I piccoli proprietari e il socialismo

[illegible]

[illegible] Non è [illegible]

Il nostro programma [illegible] la persistenza della piccola proprietà [illegible] regime socialista. Certo è che [illegible] produzione agraria [illegible] per esempio [illegible] essere applicata [illegible] di perfezione che nell'industria, e il macchinismo vi ha la stessa importanza capitale che nell'industria e in certe coltivazioni esso è presso che inutile, prevalendo il diretto lavoro del singolo lavoratore come nella viticultura. Onde se ne può desumere che la grande impresa non è necessaria al progresso agricolo così come è al progresso industriale. E potrebbe essere consentita la perpetuazione della piccola proprietà della terra per certe colture, accanto alla socializzazione industriale.

Ma se questi conati di antivedere e descrivere le forme economiche del domani possono essere vani e fallaci, certo è tuttavia che [illegible] del socialismo rispetto agli odierni piccoli proprietari non può essere di spogliazione, ma di [illegible] il Socialismo potrà assicurare loro [illegible] della casa dove sono nati, della [illegible] che fecondano col santo sudore della fatica. E solo il socialismo potrà realmente rendere la terra accessibile a tutti i lavoratori, sopprimendo tutti i parassitismi sociali che ora la depauperano, e rendendo più produttivo e meno triste il lavoro umano con l'instaurazione della giustizia e della libertà nella comune agiatezza.

Il Sociologo

Dal carcere della casa alla libertá della vita.

La donna operaia

IV.

Quello che si dovrebbe fare per essa.

[illegible] dalla maternità e per conseguenza dalla nascita dei bambini.

[illegible] più volte ripetuto essere necessario [illegible] alle madri operaie il riposo prima [illegible] del parto.

Il nostro governo, con una legge, ha riconosciuta questa necessità ed anzi *impone* un riposo di [illegible] giorni: ma mentre impone questo riposo, non dà alle operaie madri e in convalescenza [illegible] di potersi sostentare e fortificare [illegible] nell'interesse del nuovo nato.

Si dovrebbe provvedere a questo magari appoggiando ed aiutando l'opera delle Mutualità Materne [illegible] assicurando alle [illegible] al momento del parto [illegible]

[illegible]

	[illegible]	*[illegible]*
[illegible]	Kg. 22.300	25.000
[illegible], 11 anni	Kg. 20.	32.300
Benedetta, 11 anni	Kg. 30.000	3[illegible]

Questo per la salute, ma poi, come abbiamo [illegible] bimbi hanno anche bisogno di provvedimenti morali, poichè i genitori che vanno al lavoro li lasciano [illegible] giorno privi di sorveglianza.

[illegible]

[illegible] bisognerebbe [illegible] le giovane dallo sfruttamento [illegible] dal pericolo degli agenti segreti della tratta delle bianche. Prescindendo, poi, da questi provvedimenti d'indole particolare, si dovrebbe risolvere il problema degli alloggi — costruendo case e dormitori popolari — e quello dell'alimentazione — con cucine e trattorie economiche operaie come esistono in molte altre [illegible]

La donna così, e specialmente quella isolata, sarebbe liberata dall'azione deleteria dell'osteria e della soffitta.

Quante volte, inoltre, intiere famiglie vengono gettate in una miseria ancora più cruda per la morte del capo di esse?

In Austria si è in parte provveduto a ciò. Lo Stato, singoli imprenditori [illegible] parecchi di essi riuniti, i territori e le città corrispondono pensioni agli orfani e alle vedove degl'impiegati, dei maestri e degli operai.

Perchè in Italia niente di tutto ciò? E perchè, nel nostro beato paese, poco o niente si fa circa la legislazione sul lavoro e sociale?

Poichè proprio in questo è la parte importante per la risoluzione del problema: e non solo qui, ma anche in ciò: che lo Stato dovrebbe una buona volta finire la sua azione partigiana in pro dei grandi industriali e del capitalismo; lasciando alfine liberi le lavoratrici e i lavoratori nelle loro lotte e nel loro movimento [illegible], poichè se essi non avessero contro di loro la grande forza dello Stato molto di più avrebbero conquistato e molto di più conquisterebbero.

Ma la forza dei proletari e la potenza delle loro organizzazioni va sempre più crescendo e sempre più ci avviciniamo al giorno in cui ogni ingiusta barriera sarà impotente a trattenerli e tutte spezzeranno.

Faribes.

Per organizzare la donna

La questione femminile che ben poco è curata dal partito adulto, è però curata e discussa dal partito giovanile, che negli ultimi suoi congressi e specialmente nel nazionale tenutosi a Reggio Emilia, cercò i mezzi più pratici e utili per organizzare le donne. Specialmente in quest'ultimo la questione si fece urgente e la discussione assai lunga, più d'uno furono i pareri, più o meno importanti.

Su questa questione voglio dare pur io il mio parere. Parere che già espressi a Bagnolo.

La donna ha bisogno di un'assidua e chiara propaganda, ma però bisogna saper cercare il modo ed il tempo perchè questa gli si fissi nel pensiero e dia i suoi frutti.

Questo modo e questo tempo è quello, secondo il mio punto di vista, della propaganda sul lavoro.

Quando la donna curva sul lavoro, stanca, spossata, tutta sudante; quando nell'estate sotto i raggi cocenti del sole, in mezzo ai campi e alle risaie, nelle ore di riposo dove maledice [illegible] contro i padroni e tutti i sfruttatori; allora è il momento di farle conoscere che tutto deriva da essa perchè è disorganizzata, perchè [illegible] non si è fatta una seria coscienza, e [illegible] fra loro la concorrenza, perchè ancora sono troppo avvinte dal dogma del prete che [illegible] a regnare e le tiene schiave.

Allora la gioventù dei circoli dovrebbe [illegible] in gruppi e portarsi nelle feste d'estate [illegible] alla scampagnata per le strade con le biciclette, là in mezzo alla risaia dove le donne in quei tempi lavorano, nelle ore di riposo fargli la più assidua propaganda spiegando l'utilità dell'organizzazione e specialmente distribuendo giornali ed opuscoli facili.

Quella propaganda resterà scritta nel cuore [illegible] farsene tesoro, [illegible] comprenderà che abbiamo ragione e nessuno sarà più capace di cancellargli quelle idee che [illegible] un balsamo gli scesero nel cuore dandole la speranza di un avvenire migliore.

Gelosini Carlo, *contadino*

I preti e la donna

(Dedicato alle donne cattoliche)

[illegible]

Padre Gabriel Antonio: *Teolog. moral.*, cap. III

Neppure la maternità, questa grande funzione che fa sacra la donna al rispetto di tutti, [illegible] agli occhi della Chiesa. La donna [illegible] cadere durante il parto, pur di salvare [illegible] per far a tempo... a battezzarlo.

[illegible]

S. Alfonso de' Liguori: *Teologia morale*.

[illegible] preferibile questo: che allorquando il battesimo non si può amministrare nell'utero, si debba aprire il ventre della madre per estrarne il feto e battezzarlo.

Paolo Comitolo: *Teologia morale*.

La donna nella vita

A quanto sembra prossimamente una donna presenterà la sua candidatura agli austeri e pomposi *L'Accademie Française*.

La *Scena Illustrata* riproduceva ultimamente il ritratto di una bellissima spagnuola, Maria Salomè, che con il nome di « Reverta » faceva la *torera*. Era, prima, operaia nelle miniere di Linares, conduceva una vita dura e perigliosa tanto che ai pericoli oscuri delle gallerie ha preferiti i pericoli luminosi in faccia al sole.

Essa non è una mediocre figura da spettacolo di varietà, ma un'autentica professionista, degna per il suo coraggio, di rivaleggiare con i più acclamati campioni del « toreo ».

Di ritorno dall'America, coperta di gloria, la « Reverta » si apprestava a riprendere il suo lavoro in patria, quando un decreto del ministro dell'interno *le fu sopra e l'atterrò*. Il decreto proibiva d'ora innanzi in tutta la Spagna le « corridas » femminili!

Oh le ingiustizie!

Faribes

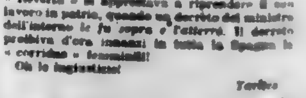

Propaganda spicciola

La vita d'un circolo

PARTE PRIMA.

III.

A caccia di soci.

[illegible] — Antonio, senti: mi è stato consegnato [illegible] che reca una corrispondenza dal [illegible] paese dove si dice che tu con altri tuoi compagni [illegible] costituire un circolo giovanile socialista [illegible] fammi un po' il piacere di darmi, che [illegible]

[illegible] bellissimo socio.

[illegible] — [illegible] Non [illegible] fate [illegible] e tanto [illegible] salariato [illegible] politico. E quell'aggettivo [illegible] al Vostro circolo mi pare [illegible] che i dendete [illegible]

[illegible] — Appunto. Ne vogliamo creare a [illegible] di giovani operai che [illegible] fate [illegible] affinchè cessi lo stato [illegible] si trovano attualmente [illegible] di questo loro [illegible]

[illegible] altra lega di resistenza che [illegible]

[illegible] pensare [illegible]

[illegible] preciso [illegible] Ma allora [illegible] organizzazione [illegible] nuova [illegible] dal momento che [illegible]

[illegible] Non ho capito bene [illegible] e delle sfruttamento [illegible] per la classe operaia, quando [illegible] la depressione dei salari, con [illegible] scopo di ottenere dai padroni [illegible] diminuzione d'orario [illegible] non vuol dire [illegible] sfruttamento capitalista.

[illegible] — Vuol dire combattere, sì, ma non [illegible] E' come la spinta che date al [illegible]

[illegible]

[illegible] Ma Vorreste [illegible]

[illegible] l'uomo — [illegible] del resto — che voleva a tutti [illegible] che non credevano più [illegible] Quando [illegible] egli diceva — e vi sarete [illegible] tutto quello che vi pare [illegible] troppo presto per pensare [illegible] per agire come pensate » [illegible] che col primo minuto [illegible] di età ci venga [illegible] del cielo, la possibilità di occuparci [illegible]

[illegible] cervello [illegible] soprattutto [illegible] tutto ciò che [illegible] fecondato col loro sudore e, spesso, col loro sangue. Come [illegible] comprendessimo anche [illegible] che la causa della miseria e di tutta [illegible] che affliggono i lavoratori, sta tutta nella [illegible] viziosa ed iniqua dell'organizzazione economica della società odierna: la proprietà privata che mantiene il predominio dei pochi sui molti [illegible] a forte di ogni privilegio, di ogni disuguaglianza economica e sociale.

[illegible] per capire e per sapere tutto questo mi pare [illegible] non occorrono vent'anni. Ti pare?

Enea — Infatti.

Ant. — Ma c'è di più. Noi, benchè giovani, contiamo e proviamo gli effetti del predominio borghese sia come operai, perchè dobbiamo dare ai nostri padroni tutta la grazia di dio che produciamo, dietro un compenso irrisorio, sia anche perchè su di noi grava la non mai abbastanza deplorata tassa sul sangue. Siamo noi che siamo chiamati, a vent'anni, sotto le armi, a difendere i nostri padroni, e siamo noi quindi che dobbiamo agire energicamente per diminuire a mano a mano questo carico gravoso fino a toglierlo del tutto e per portare un soffio di vita nuova nell'esercito per mutarlo da strumento cieco e incosciente della classe dominante, in collaboratore ardente e costante della causa del proletariato che ascende verso l'alta meta di progresso umano che il socialismo gli addita e verso il quale lo spinge infaticabil[illegible]...

Enea — Sono del tuo parere.

Antonio — E c'è dell'altro. Quand'è che gli individui cominciano a dubitare dei dogmi, imposti al loro cervello quand'erano fanciulli? Quando appunto cominciano a diventare giovani, quando comincia a svilupparsi in loro la ragione e a farsi strada il desiderio della verità. E' allora che bisogna assecondarli nei loro faticosi tentativi di ascesa, nei loro aneliti di libertà, facendo completamente la luce nei loro cervelli, dissolvendo con la scorta della critica i dogmi in cui credettero, le leggende che amarono, le superstizioni che li terrorizzarono: mostrando loro tutto il giuoco d'interessi che aveva sotto la santa madre chiesa e che essa difende: narrando ad essi quanto male abbia sempre fatto il pregiudizio religioso alla umanità, dalle guerre di religioni ai roghi di Bruno e di Vanini, dalla strage degli Ugonotti ai mille tradimenti perpetrati in danno del popolo italiano, dall'asservimento morale al dogma, all'asservimento materiale al padrone per gli operai: dando ad essi una nozione precisa e scientifica dei grandi problemi che affaticano la mente umana e che diedero origine alla favola religiosa. Convieni con me in questo concetto?

E se dopo tutto ciò tu pensi che noi giovani siamo i futuri cittadini e che non dobbiamo affacciarci alla ribalta della vita politica, inermi e senza conoscenza chiara, senza un concetto preciso dei grandi problemi che vi si [illegible], se pensi che fin d'ora bisogna preparare fra gli operai il terreno adatto alla semente che dovrà dare i suoi frutti quando avremo diritto al voto e che i [illegible] [illegible] proprio [illegible] pensi che fin d'ora nelle nostre leghe, nelle nostre cooperative, nelle nostre società operaie di mutuo soccorso, in tutti gli organismi che stanno a preparare l'avvento del socialismo, c'è bisogno d'un elemento giovanile che vi porti delle energie sane e vitali non possono essere date che da una lunga [illegible] e da una lunga preparazione pratica, senza le quali i giovani vi porterebbero [illegible] soltanto anarchia e disordine, se pensi a tutto ciò e sei veramente e non solo a parole socialista, non [illegible] più dire [illegible] sarò mai con voi, ma devi dare [illegible] D'ora in avanti non vi lascerò più sol[illegible] combattere. E noi t'aspetteremo a braccia aperte.

Vittorio Baldoni.

Una casa male ordinata

(favola moderna).

[illegible] parole far [illegible] al lettore [illegible]

[illegible]

[illegible] dov'è la tua casa? [illegible] terra come nel [illegible] per riposarti [illegible]

Ma [illegible] Capitalismo [illegible] Clericalismo, [illegible]

Creati [illegible] polvere [illegible] Iddio che [illegible] non [illegible] sparsa di rose ma [illegible] rassegnarsi [illegible] sparsa di rose [illegible] rassegnarsi ribellarti ai suoi voleri? Sarai felice lassù nell'altro mondo: io, ogni giorno, prego il Signore perchè ti salvi dai cattivi pensieri, e tu in cambio [illegible] devi lavorare per farmi vivere [illegible] onde possa raccogliermi in sante meditazioni, e prendere cura della salvezza della tua anima.

Ma se Proletariato, non bene persuaso, faceva l'atto di volere rispondere, il terzo fratello, quello che aveva nome Militarismo, arricciandosi i mustacchi e apostrofandolo così riprendeva:

— Perbacco!... Vorresti disconoscere quale baluardo di difesa son io per te, povero rachitico ed ignorante che sei? Io ti proteggo contro il nemico [illegible] esterno, e chi osasse toccarti l'avrebbe a far con me. Perciò è giusto che tu fatichi a mantenermi in questo nobile incarico. Forse vorresti che mi abbassassi al lavoraccio che tu fai? Smetti, altrimenti ti farò sentire quale è il peso della mia collera.

Tali parole erano di solito accompagnate da un solenne manrovescio o da una dose di bastonate, e Proletariato, che era ancor giovane e nel cervello non aveva alcuna luce che gli squarciasse le tenebre dell'esser suo e del suo diritto, si rimetteva, brontolando, al lavoro.

⁂

Ma gli anni passarono, e Proletariato, da ragazzotto che era, divenne uomo alto e gagliardo; e si pose a scervellarsi ed a fare studi sulla questione che lo interessava: e sempre più fisso gli si fece il proposito di emanciparsi da così grave sfruttamento.

Un giorno, infine, disse ai tre fratelli:

— Oggi è capo d'anno: sentite, io ho molto pensato sulle nostre questioni, ed ho potuto comprendere — ed anzi so di certo — che non sei tu, Capitalismo, a dar lavoro a me per sfamarmi, ma sono io che do lavoro a te per sfamar te e me.

« Inoltre mi risulta che questa casa ed i terreni intorno furono in altri tempi patrimonio comune dei nostri vecchi; e che i miei furono diseredati ed io ridotto in servitù. Tu ti sei tolta la mia porzione di eredità ingiustamente, ed ora [illegible] di gran signore; ma se io ti mancassi, non campereste un sol giorno.

« In quanto a te, Clericalismo, ho capito che mi narri delle cose da bambini per tenermi tranquillo: e mi prometti il paradiso.... celeste per godere tu stesso e far godere più tranquillamente a Capitalismo i frutti del mio sudore, che sono per te e per lui il paradiso terrestre, quello che si vede e che si tocca.

« E in quanto a te, Militarismo, non so che farmi della tua difesa. Sono amico con tutti e non ho altra idea se non di vivere col lavoro, civilmente ed in pace. Tu sei bravaccio e offendi a dritta e a manca; poi vieni a dirmi che questo fai per difendermi. Invece sei un puntello del sistema che ci regge tanto ingiusto per me. Questo tu non lo dici, ma io l'ho ben compreso.

« Anno nuovo vita nuova sin d'ora. Io vengo a farvi delle nuove proposte. Qui siamo in quattro e zapperemo tutti e quattro nell'orto, governeremo il bestiame, fileremo il lino e ripareremo la casa. In tal modo staremo meglio tutti: a me minor fatica, a voi meno ozio; e per tutti, più grano, più ortaggi, più carni, più vestiti e più contentezza. Dichiareremo nuovamente patrimonio comune questa casa e le terre .. . »

E poichè i tre fratelli non volevano saperne e tentarono costringere alla servitù Proletariato colla violenza, il giovanotto, che si era fatto adulto, grande, robusto, mostrò i pugni e fece il mulinello con una terribile mazza, che egli stesso erasi fatta nel bosco, chiamandola *organizzazione*. I prepotenti capirono che avrebbero avuto la peggio (tanto più che Proletariato era riuscito a prendere il bastone di Militarismo e farlo in pezzi) e cedettero.

Così Proletariato [illegible] ad instaurare il regno della giustizia [illegible] il *Socialismo*.

Il propagandista

Uniti siete in mille, dispersi siete in uno!

Parabola dedicata ai lavoratori

[illegible] mentre un fanciullo [illegible] frate, Vera[illegible]

Il [illegible] rimaneva estatico davanti a quella [illegible] *sacerdotale* che parlava [illegible] dicevano tanto.

[illegible] dispersi potrai [illegible]

[illegible]

[illegible] e l'[illegible] la tazza [illegible]

Uniti siete in mille, dispersi siete in uno.

[illegible]

L. Tolstoi

Marx dice proprio....

Marx dice proprio: *Gli operai non hanno patria* [illegible] *abbia* [illegible] il [illegible] si affretta ad [illegible] Il patriottismo [illegible] secondo Marx [illegible] lo Stato [illegible] dominio politico [illegible]

[illegible] ammettendo la [illegible] classe, si possa ancora parlare di patri [illegible] proletari.

La patria dei proletari e la loro classe internazionale [illegible]

Lo straniero [illegible] e di là oltre il confine, ma il capitalista [illegible] anche se parla la lingua di Dante. Ne ai superata dell'esser connazionale di Colombo, di Galileo e di Vico [illegible] della [illegible] della pellagra e della fame, dell'[illegible] e morale [illegible] condanna la patria. Il popolo dei lavoratori non ha, — fortunatamente per sè e per l'avvenire del genere umano — di tali [illegible] universitarie per la testa.

Giusto Calvi.

Collaborazione proletaria.

INVERNO

Scende dai monti borea gelata
E abbatte urlando in vorticoso volo,
E tutta la campagna interminata
E' coperta d'un niveo lenzuolo.

All'orologio batte cadenzata
La mezzanotte; e un vecchio affranto e solo
Tentando d'acquistare l'erpra vallata
Cade sfinito sopra il bianco suolo.

Su nel paese, il conte, un epulone
Per festeggiare qualche lieto evento
Ha imbandito una cena ed un veglione.

Mentre si danza, nel freddo candore
Confondendo i suoi rantoli col vento
Un mendicante orribilmente muore.

Sostino.

ANNIBALE DUCCESE.

La Federazione alla prova

L'ora di dar prova della solidità della nostra Federazione è venuta. Cresciuta e prosperata per spontanea e consapevole volontà di gioventù essa è oggi chiamata ad una prova decisiva. La nostra *Avanguardia* che in *tre anni di vita* tante lotte gloriose ha combattute, che si è resa indispensabile immedesimandosi quasi in tutta la nostra multiforme azione, oggi entra in un nuovo periodo di vita che sarà glorioso solo se tutti noi fortemente lo vorremo.

Luigi Mongini che con rara operosità ha sostenuto il nostro giornale fino ad oggi, trovandosi ora gravemente infermo e dovendo semplificare la sua azienda editoriale, CI HA RIMESSO L'AMMINISTRAZIONE DELL'*AVANGUARDIA*.

***L'Avanguardia* si troverà quindi a carico completo della Federazione.**

Il giornale non corre però nessun pericolo, giacchè l'amministrazione poggia su solide basi, *ma il passivo annuo graverà tutto sul bilancio federale, assorbendo gl'introiti delle tessere, paralizzando la propaganda, distogliendo in gran parte le nostre risorse.*

Occorre quindi che per evitare tutti i cennati inconvenienti, *le sezioni ed i compagni provvedano a mettere in atto le deliberazioni prese in proposito dal C. C.*, e comunicate a tutte le sezioni ed ai più influenti nostri compagni.

Il processo inoltre intentato contro l'*Avanguardia* assorbirà pure gran parte dei nostri fondi, ed anche per questo lato del nostro problema finanziario occorre l'aiuto e l'interessamento solidale dei compagni tutti.

PER LA VITA E PEL PROCESSO DELL'*AVANGUARDIA* raccogliamo dunque, o compagni, l'obolo della solidarietà giovanile socialista.

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

Per la vita e pel processo dell' "Avanguardia,"

	Riporto L.	90 —
LA DIREZIONE DEL PARTITO per aiutare il giornale dei giovani socialisti, con i più fervidi auguri	»	100 —
BAGNOLO. — Dopo il congresso provinciale a mezzo Guido Galaverna	»	6 —
FAENZA. — Raccolte da Aldo Bernardelli figurando una strepitosa vittoria giudiziaria	»	5 05
SPEZIA — G. Cheirasco ritirando la tessera di corrispondente	»	0 50
CORREGGIO — Storchi Gildaldo	»	0 25
	Totale L.	201 80

L' "Avanguardia,, elettorale

Il numero dell'*Avanguardia* di domenica, 7 [illegible] sarà tirato in edizione speciale di *centinaia* [illegible] *copie su carta ed inchiostri colorati*.

Sarà dedicato completamente alle elezioni politiche e conterrà articoli di facile propaganda elettorale, atti a convincere anche i... non elettori a *votare per il candidato socialista*.

Sarà riccamente illustrato con pupazzi e fototipie d'occasione.

Tutte le Sezioni giovanili e tutti i nostri circoli elettorali, anche dove non sono presentati candidati socialisti, dovrebbero ritirare parecchie centinaia di copie dell'*AVANGUARDIA ELETTORALE* e distribuirla *gratis* agli elettori.

L'*AVANGUARDIA ELETTORALE* uscirà nelle [illegible] in provincia il 4 *marzo* e conterrà per corrispondenze soltanto delle notizie elettorali: *i corrispondenti sono avvisati!*

Le *ordinazioni* straordinarie ci devono essere fatte subito per regolare la tiratura; oltre le [illegible] *diecinquemila copie* preventivate.

SCONTO STRAORDINARIO DEL 20 PER CENTO, per nuove ordinazioni pagamenti anticipati.

L'*AVANGUARDIA ELETTORALE* giungerà **EDIZIONI SPECIALI** per quei compagni che acquisteranno non meno di *MILLE* copie (Lire 10 al mille, pagamenti anticipati) dedicando al collegio interessato (**PURCHE' IL CANDIDATO SIA SOCIALISTA**) **TUTTA LA QUARTA PAGINA**, in questo caso i manoscritti per la quarta pagina dell'edizione speciale ci devono giungere non più tardi del 25 febbraio, coll'importo anticipato delle copie.

Credo che l'avvenire dell'umanità stia nel progresso della ragione mediante la scienza. Credo che la ricerca della verità per mezzo della scienza, sia l'ideale divino che l'uomo deve inseguire. Credo che all'infuori delle verità, lentamente acquisite e che non si perderanno mai più, tutto sia vanità ed illusione. Credo che l'insieme di queste verità, sempre accresciute, finirà per dare all'uomo una potenza incalcolabile e la serenità se non la felicità. — Sì, credo al trionfo finale della vita.

EMILIO ZOLA.

Elezioni in vista.

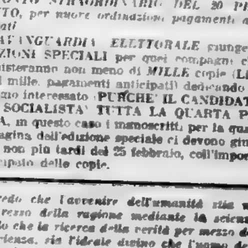

Bepi ritorna ai vecchi amori segreti con la signora Moderata.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Abbonatevi!

Abbonatevi!

Abbonatevi!

Noi non ci stancheremo mai di lanciare questo grido: *Abbonatevi!*

Solo gli abbonamenti sono la forza di un giornale. *Un* abbonato vale quanto *tre lettori* anche se assidui. Gli abbonati danno la sicurezza al giornale e rendono elastica l'amministrazione che può pensare sempre più ai miglioramenti tecnici-finanziari dell'*Avanguardia*.

Tutte le Sezioni devono prendere l'abbonamento annuo, non già per dare in lettura il giornale ai soci, che allora sarebbe più male che bene, ma per fare la *raccolta*, *la collezione* ufficiale da conservarsi sempre e che forma la storia della Federazione e del nostro movimento, utilissima a consultarsi spesso. Tutti i Circoli dovrebbero possedere la *collezione* dell'*Avanguardia*.

I segretari modello oltre a tener in regola la *collezione* dovrebbero interessarsi a fare abbonare tutti i soci, dando per primi il buon esempio insieme a tutto il Consiglio direttivo che si dovrebbe abbonare in massa per primo, come già fanno molti dei nostri Circoli migliori.

L'Avanguardia inoltre dovrebbe essere diffusa fra tutti i compagni adulti, dovrebbe trovarsi in tutte le sezioni adulte, in tutte le cooperative, leghe, caffè, ecc.

Il nostro giornale — meno la quarta pagina — è adatto per tutti i proletari socialisti, di qualunque età e di qualunque levatura intellettuale.

Con molti abbonamenti noi potremo aumentare il formato, migliorare la composizione tecnica, ecc.

Gli abbonamenti decorrono da qualsiasi giorno dell'anno, e così un abbonamento fatto, per esempio, il 1° febbraio 1909 scade il 1° febbraio 1910 se annuo, il 1° agosto 1909 se semestrale ed il 1° maggio se trimestrale; perciò in qualunque giorno si fa l'abbonamento si hanno gli stessi diritti.

A tutti gli abbonati indistintamente facciamo dei regali di premio di libri socialisti.

Altra facilitazione abbiamo pure trovato per gli abbonati cumulativi [illegible] *Asino* ed il *Sempre Avanti*:

AVANGUARDIA ASINO:
Un anno L. 7 — Sei mesi L. 3.50

AVANGUARDIA - SEMPRE AVANTI:
Un anno L. 5 — Sei mesi L. 2,50

AVANGUARDIA - ASINO - SEMPRE AVANTI:
Un anno L. 9 — Sei mesi L. 4,50

AVANGUARDIA:
Anno L. 3,00 — Sem. L. 1,50 — Trim. L. 0,75

Chi ci procura dieci abbonamenti riceverà gratis l'Avanguardia.

Federazione regionale toscana.

Il nuovo comitato della Federazione Toscana ci manda da Ponte a Signa, una circolare che indirizza a tutti i circoli della regione per ricordar loro i doveri che hanno verso l'organizzazione regionale che senza fondi non può assolutamente iniziare un efficace lavoro di propaganda.

La contribuzione per ogni socio è di centesimi 20 e deve essere spedita al compagno Galli Donatello, segretario del Comitato a Ponte a Signa (Firenze).

* * *

Dal Galli riceviamo una lettera in risposta a quella dei compagni di Firenze da noi pubblicata nello scorso numero.

Il Galli richiamandosi allo statuto regionale (lo statuto nazionale non dà questa facoltà) dice che i membri dimissionari od espulsi dal Comitato federale toscano devono essere sostituiti dalle sezioni nelle quali i singoli membri erano inscritti.

Per la questione del congresso si rimane d'accordo che si farà nel marzo od al più tardi in aprile.

Dichiariamo intanto definitivamente chiusa la polemica ed invitiamo i compagni tutti a curare meglio la propaganda; se ciò facessero costantemente, si eviterebbero gli scioglimenti di vecchie sezioni come quelle di Firenze, Signa, Lastra, Brozzi, Poggio alla Malva, Montelupo, eccetera.

Noi abbiamo però assoluta fiducia — conoscendo gli ottimi elementi che possediamo in Toscana — in una vigorosa ripresa del nostro movimento in quella meravigliosa regione.

Dall'Italia settentrionale

PADOVA (*Comitato Congresso*). — Il congresso giovanile veneto è fissato definitivamente in Padova domenica 4 aprile nel salone della Camera del lavoro (gentilmente concesso). Ad esso parteciperanno anche i circoli adulti della regione.

Finora hanno aderito i circoli giovanili di Padova, Verona, Venezia, Montagnana, Magre e le sezioni di Casale Scodosia, Murano, Treviso, Pressana quando aspettano ad aderire? Si fa viva preghiera ai compagni Brengian di Montagnana e Zavagno di Venezia d'interessarsi affinchè le suddette sezioni aderiscano. Si fa pure una raccomandazione ai compagni di tutto il Veneto di lavorare procurando nuove adesioni di circoli o gruppi affinchè il congresso, nel quale parteciperà anche il compagno Vella Arturo direttore dell'*Avanguardia*, riesca serio e proficuo. Si avverte che la data è improrogabile.

In vista del prossimo congresso regionale verrà riorganizzato il nostro circolo, che purtroppo, causa apatia, conduce una vita molto stentata.

SAMPIERDARENA. (*A. Bertini*). — *Assemblea*. — I compagni riuniti in assemblea e discutendo in merito alle prossime elezioni politiche deliberano l'appoggio al candidato operaio Pietro Chiesa.

Deliberarono inoltre di tenere per domenica 28 un pubblico comizio ove parleranno Chiesa e Parrachi A. a Fegoso nel « Club Risorgimento operaio », di prendere n. 1000 *Avanguardia*, n. 300 copie del giornaletto il *Seme* e facendo poscia uscire in Sampierdarena un manifesto elettorale parlando dell'insegnamento religioso e della ferma biennale, e infine invitando i padri di famiglia a votare per Pietro Chiesa se vogliono la riduzione (per ora) della ferma militare.

— Fu poscia deliberato di riempire al più presto possibile la sottoscrizione « pro processo e *Avanguardia* », mettendo subito la sezione lire 10 (più lire 5 per fondo *Avanguardia*) e infine l'abbonamento in massa per il primo di aprile.

— Un saluto al compagno Mongini sperando che a quest'ora sarà guarito dal male che lo ha colpito.

VOLTRI (*Balmacheff*). — *Conferenza di protesta*. Domenica 21 un gruppo sindacalista di Sestri Ponente, si recarono qui a Voltri per tenere una pubblica conferenza a pro candidatura protesta di un tal Eugenio Pataccini contadino di Parma detenuto in carcere per i fatti dello sciopero agricolo del 1908 e si invitarono « gli avversari e *specialmente*, Giovanni Lerda ».

Alla popolazione — che per il Lerda, il valoroso nostro compagno, ha tante simpatie — non bastò altro.

Oratore era Angelo Faggi venuto appositamente da Parma, ma questi sboccate le prime parole, cittadini elettori di Voltri, il popolo unanime prorompe in un sol grido: Evviva Giovanni Lerda, abbasso gli *Azef* dell'Italia. Il Faggi, dopo dieci minuti d'interruzione prese la parola una seconda volta, ma la popolazione diede in una prolungata salve di fischi e l'oratore credette bene di abbandonare la piazza. Scesero le vie avviliti arrabbiati, con la popolazione fischiettante sempre attorno e si recarono alla cooperativa ove si trovava il nostro Lerda, e lo invitarono con parole da trivio al contraddittorio, ma la popolazione prorompe una terza volta in un sol grido: Evviva Giovanni Lerda, abbasso i questurini i *mantenuti* della polizia segreta.

A questo grido, *mantenuti* i sindacalisti s'infuriarono, divennero belve, e a squarcia gola gridarono: Sì, noi piuttosto di sostenere il Lerda, voteremo per il Graffagni reazionario. Basta, non l'avessero mai detto, il popolo, uomini e donne, vecchi e giovani, urlarono, fischiarono, successe un baccano indiavolato e così via via, due, tre, quattro volte fino a che non lasciarono la città. Non mancarono all'ultim'ora i soliti atti teppisti consumati dai sindacalisti inosservati — o protetti? — dai poliziotti.

I commenti? A che pro. Non importa che il nostro compagno Lerda soccomberà per i vostri cinquanta o cento voti, ma finalmente voi vi siete smascherati, o camuffati socialisti. Voltri non è terra di conquista.

I pifferi di montagna andarono per suonare e furono suonati.

VILLAPIZZONE (*Milano*). — *Adunanza*. — Laboriosa ed importante fu l'ultima seduta del nostro Circolo giovanile. Approvato lo statuto, nel quale è dichiarato di accettare completamente il programma della Federazione nazionale, si passò alla nomina delle cariche sociali, riuscendo eletti a consiglieri i compagni Mazzola Mario, Gorla Domenico, Bigatti Francesco, Brambilla Pierino; a segretario Scaccabarozzi Mario, a cassiere Foletti Giovanni.

Per le elezioni politiche si deliberò di dare l'incondizionato appoggio al candidato socialista che nel congresso di Dergano venne nominato nella persona del valoroso compagno Suzzani. [illegible] a favore del candidato [illegible] speriamo che la lotta sarà [illegible] perchè venga ad impedire che il nostro collegio venga rappresentato dal clericale Degli Occhi [illegible].

Compagni, in questo momento di fervida e solenne battaglia, spieghiamo tutta l'attività possibile nella propaganda, e facciamo che anche nel nostro collegio una nuova e gloriosa pagina si possa scrivere, ad onore e vantaggio dei lavoratori.

VALENZA (*Veteranus*). — *In casa nostra*. — Nella penultima assemblea generale, venivano radiati dai ruoli sociali, per morosità, i soci [illegible] Vincenzo e Daniele Giuseppe. Onore al merito.

— Mercoledì ultimo scorso ebbe luogo adunanza generale dei soci, che dopo ampia e serena discussione sui diversi comunicati, si passò alla discussione del seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

« I giovani socialisti di Valenza, riuniti la sera del 17 febbraio 1909, mentre protestano contro le inedite di repressioni della polizia russa, e contro alla palese simpatia dell'Italia ufficiale, verso il *despota russo*, delibera di aderire al comitato antizarista ».

Pro biblioteca. — Il consiglio d'amministrazione nella sua ultima seduta, a scopo d'inculcare nelle giovani menti (che ogni giorno vieppiù vengono a ingrossare le nostre file) le nobili idee del Socialismo, decise d'istituire una biblioteca sociale.

A tale scopo ha diramato una circolare alle migliori case editrici, ed autori di libri, opuscoli, ecc., che speriamo ne saranno larghi di contributo.

RIPALDINA-PAVESE (*Fioroni Angelo*). — *Nuovo Circolo*. — Anche fra questi paesi purtroppo poco curati dalla propaganda, i giovani finalmente si svegliano e promettono ormai per l'avvenire.

Sì, compagni tutti, ricordiamo intanto i loro doveri verso il nuovo circolo e verso la propaganda: non basta dirsi socialisti, ma bisogna provare con i fatti la propria fede.

Quanto prima faremo propaganda anche nei paesi vicini.

FIANO DI PIACENZA (*Perotti*). — *Ai coscritti*. — Il nostro circolo ha intensificato in questi giorni la propaganda fra i futuri coscritti, con buoni risultati.

Il manifesto del C. C. è stato entusiasticamente accolto da tutti i compagni.

Continueremo la propaganda.

SANTO STEFANO (*A. Valicelli*). — *Veglia danzante*. — Anche il nostro paese si sveglia. Sabato ebbe luogo una festa danzante riuscitissima che richiamò molti amici e compagni che promisero d'intensificare la loro azione socialista. Un compagno tenne pure un vibrante discorsetto di propaganda.

Non sarà dimenticata la sottoscrizione per la cara *Avanguardia*.

S. ILARIO D'ENZA (*Donelli G.*). — *Assemblea*. — Nell'ultima assemblea fu approvato il bilancio 1908, fu discusso l'andamento del circolo e ci siamo accorti che bisogna metterci al lavoro con più attività. Furono espulsi dal circolo i soci Rossi Angelo e Rossi Giovanni arretrati di pagamento.

Si è poi votata la proposta del congresso di Bagnolo il quale obbliga che tutti i soci dei circoli giovanili di pagare una tassa di centesimi 5 mensili a prò federazione provinciale.

Per il nuovo comitato riescono eletti i seguenti soci: Donelli Giuseppe, segretario — Codeluppi Adolfo, cassiere — Mazzali Luigi, collettore — Viappiani Fausto e Vescovi Ferdinando, consiglieri.

Dall'Italia centrale

CESENA, 19. (*Alma*). — *Vittima del militarismo*. — Il compagno Altini Giulio, soldato nel 10° reggimento bersaglieri, seconda compagnia, di stanza a Verona, si ammalò e morì sabato mattina 13 corr. nell'ospedale militare di Verona. Si dice che la malattia fosse contratta in seguito a una marcia che fu obbligato a fare con la febbre. Noi non abbiamo modo di controllare questa notizia.

Ma dobbiamo protestare con tutte le nostre forze contro il contegno dell'autorità militare. Poichè il padre del povero nostro compagno, residente a S. Martino in Fiume, non seppe della morte del proprio figlio se non *per caso* DOMENICA SERA, a mezzo di una lettera di un soldato che giaceva ammalato nella stessa corsia dell'Altini! Tanto che la domenica stessa, alle 12,39, un parente fu fatto partire dal padre per Verona, e giunse dopo il seppellimento.

Il fiore del nostro rimpianto a questa vittima della vita militare.

FIRENZE (Sezione di S. Gallo) (*Sgui Giuseppe*). — Nel quartiere di S. Gallo si è costituita una Sezione giovanile socialista aderente alla Federazione giovanile socialista italiana.

Ed ora o compagni, che questa sezione, dopo tanti sacrifici è sorta, mettiamoci ad un serio lavoro onde intensificare la propaganda dell'idea nostra fra i tanti giovani che sono ancora schiavi dell'alcool e del pregiudizio.

RIFREDI (Firenze). (*Odlug*). — *Adunanza del 16 febbraio*. — Presiede il compagno Cipriani. Si dà lettura della circolare del Comitato centrale invitante le Sezioni a prendere provvedimenti per la vita del nostro battagliero giornale. Viene aperta una sottoscrizione e si delibera di prendere tutti l'abbonamento annuo e di organizzare una festa a beneficio del giornale stesso, e a tale uopo viene nominata una commissione.

Viene deliberato inoltre, per la propaganda per l'astensione dall'estrazione del numero, di invitare i futuri coscritti ad una riunione per spiegare loro il significato di protesta contro il militarismo in genere, e contro la nuova legge sul reclutamento in ispecie, che deve avere l'astensione.

Viene radiato per morosità il socio Dante Maretti.

Nell'adunanza precedente, del 9 febbraio, furono ammessi i compagni Gargini e Frollini.

PIEVE A SETTIMO (*A. Pacino*). — Anche nel collegio di S. Casciano Val di Pesa la lotta si presenta asprissima. Per ora sta di fronte all'on. Sonnino e il compagno Sebastiano Del Buono, segretario della Camera del lavoro di Firenze. I clericali ci fanno sapere per mezzo di un loro giornale, che probabilmente si affermeranno sul nome dell'avv. Martini. Lo stesso giornale crede che Giolitti all'ultim'ora contrapporrà al Sonnino un candidato ministeriale; se questo avvenisse [illegible] molto filo da torcere al Sonnino. Frattanto mentre nel campo avversario regna il silenzio, i compagni nostri fanno un'attiva propaganda. Infatti mentre il 21 u. s. l'avv. Pieche [illegible] democratici sociali davanti ad un numeroso pubblico parlava applauditissimo sostenendo la candidatura Del Buono a S. Casciano e a Panzano, il nostro candidato di fronte ad oltre 800 persone in piazza [illegible] [illegible] Altri comizi saranno tenuti [illegible].

CHIARAVALLE (*I. Menichelli*). — Domenica scorsa, nella nostra Chiaravalle si riunirono i rappresentanti di tutte le singole sezioni socialiste del collegio, e di comune accordo si nominò un comitato direttivo residente a Jesi e dei sottocomitati, nei vari centri del collegio.

Si discusse in merito ad un giornaletto settimanale di propaganda socialista che darebbe buoni frutti.

* * *

Coadiuvato dal nostro maestro e compagno, Rossi di Belvedere Ostrense, ora residente a Chiaravalle, speriamo di veder al più breve possibile risorgere il circolo giovanile, per intensificare vieppiù la propaganda socialista fra le giovani masse. S'incaricò il buon compagno Farabelli di Camerata Picena di fare pervenire giù nel nostro paese 10 copie dell'*Avanguardia* — che spero le avrà già ordinate — giornale che dovrebbe essere diffuso in tutta la massa proletaria giovanile.

OSIMO (*Vetus*). — Fra i compagni di qui abbiamo aperta una sottoscrizione pro processo *Avanguardia*. Sinora abbiamo raccolta una bella sommetta ed appena chiusa la sottoscrizione non mancheremo di spedirvi immediatamente il denaro raccolto.

Avviso. — Si avvisano quei compagni, che ancora non avessero versato L. 0,50 per la tessera federale, di far ciò subito, versandoli al nostro segretario.

Nella Provincia Romana

I regali del militarismo e dell'irredentismo.

Voglio mettere in cifre che cosa ha costato al proletariato dei Circondari romani il nuovo rincrudimento di leva, fondandomi sopra un confronto recentissimo.

Nella leva dei coscritti nati nel 1886 si ebbero questi risultati, che sono gli ultimi ufficialmente noti:

	visitati	scartati	1. categ. soldati	3. categ. esentati
Civitavecchia	397	204	69	64
Frosinone	2539	849	959	731
Roma	7243	3877	1683	1682
Velletri	1314	676	334	304
Viterbo	2531	1135	775	723
Provincia	14017	6694	3821	3505

Da queste cifre si vede che in tutta la Provincia fu trovato da scartare 48 circa individui per ogni cento visitati, e questo fu ed è un percento mite in confronto al resto d'Italia. Specie il Circondario di Frosinone ha dato sempre un percento mitissimo di scarti, il più mite di tutti gli altri circondari d'Italia.

E dalle stesse cifre apparisce che furono assegnati in terza categoria, perchè esenti dal servizio, un numero di giovani inferiore di un dodicesimo a quello degli uomini passati in prima categoria.

Ma questo avveniva con la legge vecchia. Con la nuova legge del 1907 è accaduto quello che sto per dire nei disgraziatissimi coscritti della leva dei nati nel 1888.

Ordinariamente nella leva della Provincia romana si avevano ogni anno circa 1300 giovani esenti *perchè avevano un fratello vincolato al servizio*. Oggi questo titolo di esenzione è soppresso e quei 1300, quasi tutti, sono andati sotto le armi per compiervi la ferma.

Ordinariamente pure si avevano circa 1500 giovani esenti perchè *figli unici o primogeniti* di maschi di età inferiore ai 12 anni. Oggi i due terzi di quei giovani, cioè 1000, sono passati in seconda categoria e in caso di guerra entrano tutti in prima linea assieme a quelli di prima categoria.

Fate il conto, 1300 più 1000 fa 2300 giovani in oggi condannati al servizio *in più* di prima. E cioè prima con la leva del 1886 i condannati alla caserma erano 3800, oggi sono stati 6100, dei quali 1700 sono dannati alla ferma ossia alla schiavitù per lungo tempo, e gli altri a un servizio in tempo di pace di sei mesi.

Questi aumenti, generalizzati per tutta Italia, sono evidentemente enormi. Ma ben più enorme è il fatto che essi *non erano necessari*.

Furono voluti dal militarismo imperante per lo incremento dell'irragionevole mai bestiale ed odioso irredentismo, che vuole eccitare a preparare l'Italia alla guerra con l'Austria-Ungheria molto più forte di noi e più agguerrita.

E' dunque l'irredentismo quello che ha fatto crescere i carichi militari e nel momento presente è lui, l'*irredentismo*, il più odioso dei nemici del proletariato.

SYLVA VIVIANI.

NEMI (*Labor*). — I nostri giovani compagni con pensiero lodevole, onde dare maggiore impulso alla propaganda socialista, hanno deciso di fare un abbonamento collettivo al *Seme*.

L'ottimo giornaletto di propaganda elementare, redatto egregiamente dal compagno Padoni, verrà distribuito periodicamente a tutti quei giovani intelligenti e di buoni costumi, atti ad innalzar sè stessi, ed a comprendere la sublimità dell'ideale socialista.

E con senso di vera soddisfazione, che constatiamo come alle insinuazioni, alle minacce, alle persecuzioni ed alle villanie — sì anche villanie — dei nostri avversari, si sappia rispondere senza esitazione e coraggiosamente:

Avanti, avanti il gran partito.

ARTURO VELLA, direttore
BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
Roma — Tip. Popolare, Via Sant'Ignazio [illegible]

Regali per gli abbonati dell'Avanguardia

A TUTTI indistintamente i nuovi abbonati sarà spedito *GRATIS* il resoconto del Congresso di Reggio Emilia, volume di 50 pagine assolutamente *fuori del commercio*.

AGLI ABBONATI ANNUI sarà regalato inoltre uno dei seguenti volumi a scelta:

Guido Podrecca - *Belva* (romanzo) — Hauptmann G. - *I tessitori* (dramma sociale) — A. Lauria - *Donna Candida* (romanzo di costumi) — Rosny - *Il delitto del dottore* (romanzo psicologico) — M. Teresi - *Nuovi ribelli* (racconto socialista) — Sieroszewski - *I lebbrosi* (romanzo russo).

AGLI ABBONATI SEMESTRALI oltre al resoconto del Congresso, uno dei seguenti volumi:

Guido Podrecca - *Dall'individualismo al collettivismo* — Ciceri - *Con Dio e senza Dio* — Scinvelli - *Il 1. Maggio nella letteratura* — P. Lafargue - *La morale borghese* — S. Viviani - *Le spese militari nascoste*.

Come vedono i lettori nulla omettiamo per sollecitare i compagni tutti a compiere il loro dovere.

Il prezzo di abbonamento, nonostante le spese aumentate, rimane invariato:

Un anno . . . . . L. 3.00
Sei mesi . . . . . „ 1.50
Tre mesi . . . . . „ 0.75

Inviare importo anticipato alla nostra Amministrazione: *Roma, via S. Claudio*, [illegible]

I Comitati di tutte le Sezioni, raccolgano, come è loro dovere, gli abbonamenti dei soci e ce li trasmettano immediatamente.

Roma 7 Marzo 1909 — Centesimi Cinque — Num. 78

ALLE URNE!

[illegible] giornale di propaganda e di battaglia socialista — ROMA Via S. Claudio, 87

Il programma elettorale antimilitarista del P. S. I.

L'ultima Camera dei deputati fu dannosa al proletariato. Eletta contro di lui era naturale che gli agisse contro. E per agir contro di lui ha usato due modi: « vincolarlo di più al servizio militare, agitare come spauracchio il patriottismo [illegible] per aumentare le spese militari improduttive [illegible] le riforme civili, quelle che [illegible] abolizione del dazio sul grano in spe[illegible]

Il patriottismo è l'ultima cartuccia adoperata dalla borghesia contro le nostre idee, che mirano alla [illegible] e al disarmo generale nel mondo per mezzo della soppressione di tutte le frontiere. Mai come oggi si è gridato dai ministeriali [illegible] « la patria, la patria è in pericolo » e [illegible] oggi [illegible] apparati mezzi più [illegible] quale sarebbe la provocazione irredentista [illegible] il grado MENZOGNA? [illegible] la patria è in pericolo, che vuol dire la [illegible]

La Camera vecchia incominciò a funzionare sul [illegible] e la sua nascita fu consacrata [illegible] di ferma militare, fatto in [illegible] nostro senza protesta di alcun[illegible] sistema di ferme [illegible] appena il G[illegible] di una camera eletta da [illegible]

L[illegible] fu portata a dodici, quel[illegible] assegnata già alla [illegible]

[illegible]

d[illegible] categoria

I [illegible] ferma ora non più [illegible] padre che non aveva [illegible] 12 anni, prima [illegible] ora non più. E probab[illegible] figli unici e i primogeniti [illegible] alla ferma per aggua[illegible] dell'Austria-Ungheria [illegible] che vi ha dato [illegible] riforme informi [illegible] classe.

Noi [illegible] riduzione della ferma, che [illegible] ansgarie e in sedici mesi non fu ancora data, pretendiamo la riduzione a 18 mesi per la fanteria come era promesso e [illegible] per la cavalleria e artiglieria [illegible] domandiamo una misura decente di spese [illegible] margine alle riforme di civiltà [illegible] del proletariato.

Su[illegible] elezioni che speranze ci danno?

La Direzione del Partito socialista non ha parlato, nel suo manifesto elettorale, nè di riduzione di ferma, nè di spese militari. Ma essa ha però raccomandato di propugnare nelle elezioni il nostro programma minimo e massimo, nel quale si trova più che il sufficiente per combattere da tutti i versi il militarismo stupido.

Il Turati (quest'anima animatrice un po' incompresa) alla testa dei socialisti milanesi non ha dimenticato nel suo programma nè la riduzione della ferma nè le spese militari ed ebbe una punta chiara, per quanto indiretta, contro l'irredentismo e la politica estera megalomane, i due foruncoli degli idioti-intellettuali.

Ma che sperare per noi dalla Camera nuova? Il Parlamento può fare molte cose, ma esso è pure la matrice degli ambizioni, se i partiti lasciano questi senza controlli!

Se dovessi e potessi darvi un consiglio, vi direi: Vigilate, ricordatevi di Marx che vi invitava a fidare in voi soli, ricordatevi del proverbio del babbo « non aspettare l'aiuto dal Cielo aiutati da te... », Aiutatevi da voi e vigilate e agitatevi [illegible]

Sylva Viviani.

Il programma dei socialisti per la prossima legislatura.

1. *Riduzione immediata e graduale abolizione del dazio sul grano;*

2. *Riduzione della ferma — democratizzazione dell'esercito — opposizione recisa ad ogni aumento delle spese militari; e politica estera proporzionata, aliena da ogni spirito di avventura e tendente ad agevolare le intese internazionali e il disarmo graduale dei popoli*

3. *Suffragio universale, rappresentanza proporzionale e indennità ai deputati*

4. *Estensione, miglioramento, compieta laicizzazione della scuola primaria — e sviluppo di tutti gli organi della coltura popolare e tecnico-professionale;*

5. *Riforma tributaria, informata a criteri di progressività delle imposte, con esonero fiscale delle minori fortune; — razionali provvedimenti, diretti all'incremento delle case popolari, della cooperazione proletaria e alla difesa dei consumatori dagli eccessi artificiali del caro vivere;*

6. *Sviluppo della legislazione del lavoro (probivirato agricolo — estensione all'agricoltura della legge sugli infortuni — Cassa di maternità — tutela dell'emigrazione e disciplinamento delle migrazioni interne nell'interesse operaio — assistenza sociale alla vecchiaia e all'invalidità dei lavoratori, ecc.;*

7. *Revisione della legge sullo stato degli impiegati, difesa delle loro [illegible] e riforma profonda dei servizi pubblici di stato, [illegible] semplificarne e modernizzarne i congegni.*

8. *Difesa e sviluppo della laicità dello Stato in tutte le sue manifestazioni: educazione, [illegible] pubblica, applicazione più [illegible] occorra, integrazione delle leggi sulle proprietà e corporazioni religiose, ecc.*

× × × × × × × × × × × × × × × ×

GIOLITTI

[illegible]

[illegible] strada.

Ma l'assenza di ogni passione, [illegible] e di ogni ubbia, che sembrerebbe [illegible] condanna, è stata anche la sua forza. Così per lui, la realtà si è riassunta nel fenomeno, [illegible] nell'episodio: la vita si è compendiata [illegible] che sta alla superficie, e il segreto dell'arte di governo nel trovare o muovere [illegible] dei piccoli istinti grossolani, degli appetiti e [illegible] passioncelle volgari — nemmeno per dominarle e volgerli a fini maggiori — ma per [illegible] ad essi la vita pubblica.

Così, naturalmente, senza sforzo si è trovato al livello dei procaccianti che fanno la politica elettorale e parlamentare, tanto più facilmente inteso, quanto più [illegible] tanto più concorde con loro, quanto più [illegible] la psicologia; tanto più sorretto e portato sugli scudi, quanto più si trovava, naturalmente, ad essere lo strumento ed il riflesso delle loro abitudini e delle loro aspirazioni. La chiarezza con cui si esprime, deriva naturalmente dall'aver ridotto l'orizzonte alla [illegible] della sua miopia; la sua sicurezza è semplicemente la sua inconsapevolezza e la sua [illegible] la mancanza di scrupoli, o la sistematica rinunzia a risolvere ogni questione complessa. Nel suo trotterellare con i parocchi e la sonagliera è andato a dar di testa contro uno scandalo, che l'ha fatto stramazzare e l'ha tenuto a lungo, in terra, stordito. (*Banca Romana*).

Ma il tempo ha rimarginato le sue piaghe, il lungo sonno gli ha rialzato la testa in un momento in cui gli errori altrui potevano far dimenticare i suoi, e gli eventi davano un'occasione per arrampicarsi, e l'ubbia di voler troppo governare poteva far sentire il bisogno di non avere un governo.

Ma l'uomo non è mutato: i tempi sono divenuti più accomodanti. Nell'ora grigia che attraversa in cui la gente d'affare non chiede di essere lasciata a far quattrini; e nell'incertezza del futuro, la miglior filosofia pare quella di sfruttare l'attimo fuggente, scansando le grandi direttive e la preoccupazione del domani; e anche un'ora di disfacimento ha la sua spiegazione storica di fronte all'avvenire che deve emergere; egli è l'uomo della situazione, e massimamente il naturale, auspicato, invocato dittatore del mondo che rivacchia e traffica a Montecitorio.

F. Ciotti.

MONTECITORIO

Montecitorio.

Quante illusioni e quante speranze sorgono al cospetto di « *Montecitorio* » — del vecchio palazzo papale che la mediocrità piccolo borghese della nuova Italia, ha trasformato in sede solenne del Parlamento Nazionale — quanti sogni e quanti desideri desta il « palagio fatale » nei mille piccoli uomini della piccola vita politica nostrana!.....

« Dallo studente che nell'occasionale trionfo del comizio ha presentito in sè la stoffa di Gracco e di Demostene, all'avvocato di provincia che va dominando e avvincendo il suo ambiente con l'autorità della sua facondia e [illegible] della clientela — dall'oratore di farmacia che ogni giorno scompone e ricompone l'equilibrio europeo e l'ordinamento dello Stato, al professore che [illegible] dello stato parlamentare una più risonante cattedra — dall'uomo di affari che vuol mettere la mano sulla leva regolatrice dell'ingranaggio di mille speculazioni, all'arrivista che ha lungamente covata ed educata la sua ambizione di dominatore [illegible] del collegio, della provincia e così via [illegible] candidati che [illegible] attraverso [illegible]

[illegible]

Montecitorio [illegible]

[illegible]

Montecitorio è il crogiuolo dove si fondono e si confondono le mille aspirazioni individuali e collettive del paese. Dovrebbero essere il più delle volte, delle grandi aspirazioni nazionali e regionali, delle correnti politiche che cercano la strada per affermarsi, dei bisogni urgenti di classi e di categorie e sono invece, il più delle volte, « dei fanti che vogliono diventar cavalieri dei cavalieri che vogliono diventar commendatori, dei cercatori d'impieghi; d'impre[illegible]

[illegible]

Una seduta [illegible]

gati che chiedono un trasloco ed una gratificazione; appaltatori che vogliono più arrendevoli le autorità; [illegible] che vogliono la festa degli avversari; condannati che vogliono la grazia, affaristi che vogliono forniture, podestà che chiedono consigli per [illegible] la Stato; Comuni [illegible]

l'assistenza a nozze; imbecilli che vogliono la lettera dall'*onorevole* per far crepare di invidia i compaesani mostrando la *carta intestata* della Camera; proprietari di case che vogliono appiggionare allo Stato » ed altre mille sottospecie di postulanti.

A tutti, il *rappresentante della nazione* deve rispondere ed accudire e se non lo fa, guai: non è capace di tutelare gl'interessi del.....collegio e della nazione!

* * *

Montecitorio con i suoi mille corridoi, con lo spazio che difetta e che abbonda presenta per il visitatore un'aspetto stranissimo. Dalla « *farmacia* » dove i deputati — come in una vera farmacia di villaggio — fanno e disfanno ministeri e fanno girare i pettegolezzi alla *biblioteca* dove gli onorevoli manipolano o fanno manipolare dai segretari intelligenti i discorsi..... improvvisati, maraviglia degli elettori di provincia che non conoscevano nel proprio deputato tanta scienza! - dal « *corridoio verde* » vero purgatorio di mille postulanti, « mantenuti nella speranza di qualche cosa », ritrovo di segretari e di gazzettieri in pesca di notizie, all'*anticamera della vera..... camera*, dove il deputato viene a deporre il cappello e dove si mette in libertà. « Nell'aula è costretto a fare il legislatore, il patriota, il tutore degl'interessi del paese, l'uomo probo, amante della famiglia e della morale, l'ascoltatore paziente ed anche entusiasta di un discorso noioso pronunziato da un ministro, da un amico o da un..... creditore, nell'*anticamera* l'onorevole ritorna l'azionista, l'appaltatore, lo speculatore di borsa, l'affarista, l'avvocato, il buontempone. Nell'*anticamera* si fa la propaganda dell'*affare* che deve essere votato *silenziosamente* in una seduta mattutina, o, a grandi squilli di tromba, come una impresa patriottica, in una seduta pomeridiana; si fa la maldicenza sul collega che ebbe profumatamente pagato il discorso apologetico sulla marina mercantile, dalle società costruttrici, sull'altro che ha *pescato* venti mila lire per una grazia ottenuta per un omicida, sulla moglie del tal sottosegretario che ha tre amanti »!....

* * *

A Montecitorio si parla poi sempre in termini « parlamentari » (?): la menzogna diventa così *inesattezza*; la *truffa*, *accorgimento*; la *baratteria*.... *irregolarità*.

Cosicchè in parlamento la verità si deve dirsi, « ma in quanto..... non offenda e non tocchi nessuno; la verità sì, ma in quanto non sia ciò che la verità deve essere, rude, aspra, tagliente ».

E « *pagliacci*; *farabutti*; *gaglioffi*; *ladri*; *banca romana* » sono parole innovazioni sovversive contro le quali è in armi il cerbero presidente che regola le sedute.

Chi legge i giornali non può assolutamente formarsi una impressione di cosa siano le sedute della Camera.

I giornali, anche quando non sono venduti al Governo - il che è quasi la regola - danno delle sedute i colori più pettegoli, [illegible] sull'incidente clamoroso e strozzano la discussione di principi.

Bisogna assistere dall'alto delle tribune pubbliche che poi non sono pubbliche perchè per accedervi occorre uno speciale biglietto - piene di poliziotti vestiti da.... persone per bene, a qualche seduta della Camera per provare la più grande delle disillusioni.

[illegible] col non sentire e non capire nulla: da l'aula [illegible] - anche a sedute [illegible]

15

si nutre la convinzione di sentire il gran discorso ed invece non si sente che una miagolata indefinibile che alla sera - nel giornale ministeriale - si avrà la sorpresa di veder classificata come un gran..... discorso.

Per solito la Camera è deserta, i deputati hanno ben altro cose da fare che occuparsi del Parlamento! Qualche volta scoppiano le grandi tempeste specie per opera dei nostri compagni - che però vengono prudentemente soffocate dall'incomposto urlo degli *ascari*, pagati con i fondi segreti o con i grandi favori.

***

E Montecitorio di *ascari*, di *venduti*, di *gente losca* e di *mantenuti*, ne ospita parecchi: vediamone alcuni esemplari sempre con la guida sapiente di « *Uno che c'è stato* ».

Ascari e fessi: Guardate questa moltitudine: gente senza ideali e senza programmi, gente che vive nell'oblio completo di ogni attività politica d'idee, fidente e fedele a tutti i ministeri per un complesso di gratitudini, di speranze, di paure di preoccupazioni de' propri affari. Quando per ragione decorativa o nella prospettiva di un voto dubbio, occorre chiamare al soccorso il ministro con un cenno di [illegible] convocan [illegible] i soldati di ventura, che accorrono, votano e poi tornano a disperdersi, con [illegible] favori.

Affaristi: « [illegible] [illegible]

posizione di monopolio facendo pagare ai consumatori i suoi minuti piaceri, le sue ville, le sue *cocottes*, i sussidi ai suoi giornali e la gloria di benemerito della... produzione nazionale, che la stampa... disinteressatamente gli conferisce. »

L'arrivista: « attraverso la Repubblica, il Socialismo e non so quante altre cose, egli è passato per varie metamorfosi ed è arrivato... ministro. »

Il cinico politicante: « ha soci nel giornalismo ministeriale e amici compiacenti nel giornalismo d'opposizione; parla con ardimento, anzi con temerità, negando l'innegabile, giustificando l'ingiustificabile, atteggiandosi a campione del paese. »

L'ingenuo: « il suo esempio ha fatto sorgere una sotto varietà: il *deputato delle campagne*, che rappresenta un ritorno all'ingenuità e rallegra la Camera con le sue inconsapevoli amenità. »

Certo anche a Montecitorio non mancano in tutti i settori le belle figure di galantuomini, e di uomini di studio e di coscienza ma quelli che prevalgono hanno nel fondo la psicologia e le caratteristiche dei pochi tipi accennati: Giolitti ne è il prototipo!

***

Dopo questo quadro piuttosto scuro i compagni non si aspettino conclusioni pessimistiche: se il Parlamento attuale è corrotto e corruttore, se [illegible] della nazione è una menzogna [illegible] spetta al proletariato rinnovare e rivoluzionare anche questo vecchio ambiente [illegible] delle vivide correnti di idee e di uomini nuovi.

Ed è per questa ragione che, concludendo [illegible] questo articolo, noi invitiamo tutti i lettori a votare per i candidati socialisti

Noi... che non ci siamo stati.

L'opera dei deputati socialisti e della maggioranza parlamentare

NELLA PASSATA LEGISLATURA

[illegible]

I veri rappresentanti del popolo

[illegible] Bertesi, [illegible] Brunialti, [illegible] Ferri, [illegible] Morgari [illegible] Turati, [illegible]

[illegible]

Le spese militari.

[illegible]

Il 16 [illegible] voti contro [illegible]

[illegible]

Lista civile e riforme

[illegible]

[illegible] 21. [illegible]

Il dazio sul grano

Il grano attua ora a prezzi [illegible] e i lavoratori sono costretti a spendere per il solo pane, quel poco che hanno guadagnato di più con le loro leghe e gli scioperi.

La causa principale di questi prezzi è il grande dazio. Infatti ogni quintale di grano che viene dall'estero paga lire 7,50; così se, per esempio, prima costava 15 lire, dopo costa lire 22,50.

[illegible] Messo presentò il 13 aprile 1905 una proposta tendente a ridurre il dazio sul grano, ma [illegible] spaventata dalla minaccia del [illegible] risolta in [illegible]

Contro la libertà dei ferrovieri e degli impiegati.

[illegible] Enrico Ferri con suo ordine del giorno [illegible] di difendere questo diritto proletario, [illegible] proposta fu respinta con 253 voti [illegible]

[illegible] l'Estrema insorge in difesa delle guarentigie [illegible] le proposte dell'Estrema vengono [illegible] 251 voti [illegible]

I fondi segreti

[illegible]

Per gli eccidi proletari.

[illegible] Turati [illegible] a cui prende [illegible] la proposta [illegible] 28.

Per l'istruzione.

[illegible] 100 giorni di [illegible] idea. Voleva [illegible] del Mezzogiorno, [illegible] di Stato, dai [illegible] possono [illegible] la grande piaga [illegible] Giolitti, [illegible] dai grossi signori del Mezzogiorno [illegible] l'istruzione popolare [illegible] Giolitti [illegible] di assu[illegible]

L'Estrema però, risuscitando la proposta fece [illegible] suo dovere. Ma la proposta fu bocciata. 218 votarono contrari, 59 favorevoli.

Scuola laica e catechismo.

Nessuno ha certo dimenticato la grande battaglia per la scuola laica. La Camera o doveva dichiarare la laicità assoluta della scuola o rendere obbligatorio per tutte le scuole l'insegnamento del catechismo.

Sulla prima questione la maggioranza non esitò a pronunciarsi: con 333 voti contro 106, il 27 febbraio 1908 respingeva la proposta del nostro Bissolati per la laicità della scuola. Ma dove si scorge si trovò titubante fu nella seconda questione. Affermare l'obbligatorietà del l'insegnamento religioso, era la dedizione completa ai clericali, affermare il contrario, dopo il precedente voto, non si poteva.

Si trovò, allora, come risoluzione quell'infelice regolamento Rava che non ha contentato nessuno, tanto che contro di esso si trovarono e democratici e clericali. Esso fu approvato con 279 voti contro 129.

Il lavoro in risaia.

Nel 1907, in maggio, si discuteva il disegno di legge sulle risaie. Data l'insalubrità del lavoro risicolo, Turati, che difendeva gl'interessi dei lavoratori, chiese una limitazione dell'orario, anche in nome dell'umanità.

Ma come era naturale la maggioranza, asservita ai latifondisti, il 23 maggio 1907 con 226 voti contro 36 respingeva una proposta di Turati destinata a mitigare l'orario della mondatura. Il 24, cioè il giorno seguente, Montemartini ritenta la prova, ma la proposta per la limitazione di orario è respinta con 208 voti contro 28.

Per la ferma biennale.

Mentre da una parte si chiedono, dal militarismo, sempre nuovi sacrifici finanziari, dall'altra, con la nuova legge sul reclutamento dell'esercito, vengono strappati alle famiglie, al lavoro proficuo dei campi e delle officine, [illegible] migliaia di giovani.

Perchè, ha detto allora la democrazia, non si compensa con la diminuzione della ferma, [illegible] criteri della reclutazione?

Perchè non si attua la ferma biennale appoggiata anche da molti tecnici?

Il 29 novembre del 1907, Leonida Bissolati porta questa proposta alla Camera, e chiede, su di essa, l'appello nominale.

La maggioranza, però, che si trova tra il timore dell'ira del governo e del giudizio degli elettori, prende la fuga senza avere il coraggio di affermare la propria opinione.

Per due giorni dura questa indecenza, senza che si possa raggiungere il numero legale. L'Estrema, [illegible] da questo contegno, ritira allora la domanda d'appello nominale.

Ma la questione è risollevata il 30 giugno 1908; i deputati non possono più fuggire e 160 contro 67 — seguono il governo che distrugge le famiglie, intralcia le industrie, il commercio, l'agricoltura.

Concludendo

Dai risultati delle votazioni nominali che abbiamo riportato, e che sono le sole che esprimono l'animo, l'intenzioni, il pensiero del Parlamento; dal risultato di queste votazioni [illegible]

[illegible]

Per chi dovrete votare.

[illegible]

Turiles

I comandamenti dell'elettore proletario

1. *[illegible] ma il giorno delle [illegible] puoi diventare, se vuoi, il padrone dei [illegible]*

2. *Non aver paura delle idee nuove, abbi [illegible]*

3. *L'idea di conquistare per tutti gli uomini la libertà, la giustizia ed il benessere non può essere un'idea cattiva. Se sei veramente cristiano, la devi anzi amarla, difenderla, propugnarla con tutta l'anima tua, perchè essa è appunto l'idea di Cristo, l'essenza del cristianesimo.*

4. *Non diffidare del Socialismo che vuole la libertà, la giustizia ed il benessere per tutti; diffida invece di coloro che ne parlano male senza sapere che cosa sia.*

5. *Se sei lavoratore, hai l'obbligo sacrosanto di votare per il vantaggio della classe lavoratrice, perchè questo è anche il vantaggio tuo e della tua famiglia. Chi non vota non è cittadino; e chi non vota il miglior deputato è un cattivo cittadino.*

6. *Il miglior deputato è quello che ti viene [illegible] non già dal partito [illegible] dei tuoi sfruttatori, ma dal partito dei poveri, dei tuoi fratelli di lavoro che conoscono [illegible] le tue condizioni e i tuoi bisogni, perchè [illegible] con te, e che vogliono che alla Camera [illegible] furono sempre [illegible] i deputati dei ricchi [illegible] i deputati dei poveri, affinchè le leggi siano [illegible] in favore di chi lavora.*

7. *Non votare per il candidato del Governo dei signori e dei preti, perchè tu non sei nè ministro, nè signore, nè prete, e i ministri, i signori ed i preti hanno interessi diametralmente contrari ai tuoi.*

8. *Non vendere il tuo voto. Quelli che ti pagano nel giorno delle elezioni vogliono ubbriacarti perchè tu non conosca i tuoi amici e voti contro il tuo interesse.*

9. *Se qualcuno ti domanda o anche ti minaccia per farti votare in un modo piuttosto che in un altro tu non devi ubbidire. Sta zitto e vota secondo la tua coscienza.*

10. ***Ricordati sempre che il voto è segreto. Nessuno vede che nome scrivi e nessuno può riconoscere la tua scheda in mezzo ad altre mille.***

Il manifesto della Confederaz. del Lavoro

Agli operai organizzati d'Italia!

I Consigli Nazionale e Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro:

riaffermando che: Sindacati operai non mirano soltanto ad ottenere ristretti e spesso illusori miglioramenti economici, nell'ambito del sistema di produzione capitalistico, ma intendono essenzialmente all'abolizione totale del salario ed alla socializzazione della terra e degli strumenti di lavoro, penetrando fra le compagini della borghesia, conquistando per sè posizioni più vantaggiose, eliminando gradatamente [illegible] e le classi parassitarie e sfruttatrici del lavoro umano e abilitando il proletariato a gestire la produzione direttamente.

riaffermando che, a raggiungere tal fine, la lotta politica serve non meno dell'azione diretta della resistenza.

ricordando che Congressi di classe manifestarono ripetutamente la loro intenzione di avere al Parlamento nazionale una propria ed effettiva delegazione operaia sindacale:

[illegible], peraltro, che ciò è quasi impossibile allo stato della nostra legislazione elettorale [illegible] sarà possibile soltanto quando si sarà ottenuto il suffragio universale, la rappresentanza proporzionale e l'indennità di carica.

[illegible] ancora che la riforma del suffragio universale [illegible]

[illegible]

Conquistate i seggi!

[illegible]

Al prossimo numero:

Pel domani [illegible] **di Giotto Bonini.**
Socialismo ed elezioni di A. Balabanoff
ed altri articoli elettorali adatti per i numerosi previsti ballottaggi.

Prostituti... politici!

— [illegible]

Un caposaldo del programma elett. socialista

Non un soldo per le spese militari, intendiamoci!

I cittadini italiani sono chiamati a eleggersi i propri rappresentanti. I partiti della democrazia sono scesi in lotta, uniti e compatti. Il partito socialista ha aderito all'unione fatta in base ad un programma particolareggiato di riforme, [illegible] magari su qualche punto del suo programma [illegible] alle altre frazioni democratiche. Ma il partito socialista ha un caposaldo [illegible] accettato come base della presente [illegible] un caposaldo a cui non può rinunciare [illegible] perchè verrebbe a [illegible] all'attuazione delle altre parti del programma [illegible] caposaldo a cui non deve [illegible] verrebbe [illegible] rapporti [illegible] sociali e politici [illegible]

[illegible]

Il socialismo non vuole la guerra tra i popoli civili.

[illegible]

Il socialismo vuole la soppressione degli eserciti permanenti

[illegible] che la formula latina [illegible] para bellum se [illegible] serva molto [illegible] allora [illegible]

[illegible] eserciti perma[nenti] [illegible]

La patria e gli eserciti permanenti

[illegible]

[illegible] patria ha bisogno di pace, ha bisogno [illegible] ha bisogno che le energie [illegible] forma di [illegible] al commercio [illegible] di trattamenti di favore alle cooperative, alle plaghe più misere e più flagellate dal [illegible] e dalla mala vita, ed invece un terzo e più delle sue risorse è speso a mantenere il suo esercito! Il tenor di vita dei suoi abitanti va sempre più deprimendosi e la patria invece di porvi un rimedio, domanda altri denari per dare nuovo lustro alla sua gloria militare!

[illegible]

Ma, ammettiamo pure che la patria possa essere insidiata dai suoi... nemici. E' proprio necessario l'esercito permanente? O non c'è piuttosto un mezzo molto migliore, molto più democratico, molto meno gravoso pei contribuenti e pei soldati? Sì, il mezzo c'è ed è tanto buono che lo vediamo già attuato nella vicina Svizzera, Stato di piccola estensione, sì, ma maestro di civiltà a tanti altri Stati che hanno un territorio molto più esteso. Ed eccolo in poche parole: Il coscritto sta sotto le armi per una quarantina di giorni. Impara gli esercizi militari e se ne torna a casa portando seco fucile, cartucce, divisa, ecc. Da quel momento in Isvizzera non c'è più nemmeno un soldato. Se nella Svizzera incombesse un grave pericolo, tutti i suoi figli, tutta la *nazione* sarebbe già *armata* e sorgerebbe a difenderla. Manco a dirlo la *nazione armata* è nel programma minimo dei socialisti, i quali non hanno la testa nelle nuvole e sanno [illegible] avanti solo a un passo per [illegible]

Le spese militari e le riforme.

Ma nel momento in cui scriviamo, la nazione [illegible] molto lontana dal potersi [illegible] in Italia. Che fare allora? La necessità di [illegible] all'aumento delle spese militari tutti [illegible] dette che esse [illegible] i contribuenti [illegible] per mantenere il [illegible]

[illegible]

Quel che si deve fare

I deputati della democrazia [illegible] dovranno dunque, per non tradire il mandato avuto dal proletariato italiano, opporsi con tutte le forze [illegible] anche con l'ostruzionismo, ove occorra, [illegible] aumento delle spese militari [illegible]

Ah, come strilleranno quei signori del governo! Me li figuro

— Ma i soldati che [illegible] mantenere! Ma il prestigio d'Italia [illegible] pare tenerli [illegible]

Quand'anche non fosse che per questo [illegible] signori, bebè!

Prima di tutto [illegible] alto il prestigio d'Italia [illegible] vedrete saltar [illegible]

Eppoi si cominci a ridurre il numero dei soldati sotto le armi, saranno meno bocche da mantenere; oppure insieme con questa riduzione del *contingente* di truppa, si diminuisca la *ferma* e si conceda quella tanto desiderata, [illegible] tanto osteggiata dal governo, *ferma biennale!*

Battaglia.

Impossibile! — dirà col suo voto la benemerita maggioranza [illegible]

Impossibile? E' quello che vedremo. Alla battaglia che daranno i deputati in Parlamento, verrà ad unirsi la battaglia che darà il proletariato fuori del Parlamento, [illegible] manifestazioni

Battaglia. Il partito socialista ritroverà allora [illegible] anima profondamente rivoluzionaria [illegible] al popolo d'Italia [illegible] rappresentanti e [illegible] agiterà le [illegible] il malcontento delle [illegible] frutti nelle prossime lotte

V. [illegible]

Elettori non lasciatevi comprare!...

Giorno d'elezioni.

Il deputato dell'ordine tra i suoi «cari elettori».

Giorno d'elezioni, giorno di festa, giorno di baldoria

Il ricco signore, il padrone, il deputato dell'ordine che non si è fatto mai vivo per anni ed anni, è venuto ora nel collegio, in mezzo agli operai, ai contadini ed ha distribuito strette di mano, abbracci, sorrisi.

Oggi egli è il [illegible] amico del popolo, al popolo promette tutto, dà tutto quel che [illegible]

Infatti [illegible] che al [illegible] degli elettori, si è vuotate le tasche regalando tutto quel [illegible] che vi aveva di moneta, un biglietto da dieci e da cinque, che ha distribuito a tutti [illegible] bisogno, non domandando [illegible] compenso di tutto questo che una cosa sola, una cosa che al cittadino non costa nulla, la fatica di pochi minuti: il voto!

Cinque lire in regalo

Beppe — Oggi baldoria, amico [illegible]! Il comitato dell'on. Panciagrossa mi ha regalato 5 lire, nuove fiammanti, per il voto che ho dato al candidato ministeriale. Ora me le vado a spendere allegramente all'osteria. Oh che cuccagna!

Tonio — Male, Beppe. Tu hai fatto oggi una cattiva azione e un cattivo affare. Hai venduta la tua coscienza e ti sei fatto [illegible] stupidamente

Beppe — Ma se me le hanno regalate?

Tonio — Lo credi? Presto ti accorgerai che bel regalo ti hanno fatto!

*E mentre Beppe, [illegible], credendo di averla fatta al deputato, [illegible] a sbor*sare cinque lire per quella fatica da niente del voto, se ne va saltellando all'osteria, il povero Tonio si allontana triste per il trionfo della corruzione e per la riuscita del deputato affarista e forcaiolo che già appare sicura.*

Dopo un mese.

Ma il giorno delle elezioni e della baldoria è passato.

Le cinque lire del voto fruttarono una sbornia e un dolore di capo.

E Beppe e Tonio si ritrovano.

Beppe — Tonio lo sai? Il pane è aumentato di cinque centesimi il chilo. E' una vera disgrazia per noi povera gente!

Tonio — Una disgrazia che hai voluto tu ed altri lavoratori babbei come te. E' il primo acconto che paghi per le 5 lire che prendesti il giorno delle elezioni.

Il tuo deputato ha votato per l'aumento del dazio sul grano e tu cominci a pagare al quattrocento per cento — un interesse che non sognano nemmeno i più esosi degli strozzini — il frutto delle 5 lire che ti diede.

Vuoi il conto? Eccotelo: Ammettendo che tu consumi un chilo di pane al giorno, avrai lire 0,05 per 365 giorni dell'anno, eguali a lire 18,25.

Sono dunque lire diciotto e venticinque centesimi all'anno che paghi. E, quel che è più grave, obbligai a pagare anche tanti disgraziati come te.

Dopo due mesi.

Beppe — [illegible]

[illegible]

Dopo tre mesi

[illegible]

[illegible] le elezioni [illegible] il voto per cinque lire!

Come regolarsi?

PROMETTERE E NON MANTENERE

Tonio — Avevo ragione dunque quando mi venivi avanti tutto allegro e soddisfatto con le cinque lire da consumare all'osteria: un cattivo affare ed una cattiva azione. Hai venduto la tua coscienza e hai contribuito con il tuo voto a sacrificare tanti e tanti altri tuoi compagni di lavoro

Beppe — Be, non le prenderò più le cinque lire dell'on. Panciagrossa.

Tonio — Non basta rifiutare le cinque lire, non bisogna neanche dare il voto. Altri più sciocchi di te si contentano anzi di un bicchiere di vino e di una pagnottella imbottita. Altri infine non prendono nulla, ma votano come vuole il padrone, in obbedienza dei suoi comandi

Beppe — Sta bene, ma, come sai, io sono legato al padrone e se non faccio quello che egli vuole perderei il pane.

Tonio — Quando è così, se cioè tu non hai la forza di sacrificare i tuoi interessi, se non puoi fare, perchè sei carico di famiglia, ciò che la coscienza ti detta, fa almeno quello che fa il ricattato con i briganti: *Promettere e poi non mantenere.*

Come regolarsi?

Ecco: tu prometti il tuo voto, prendi pure, se non puoi fare a meno, il denaro; ma poi vota contro il candidato che ti impongono, vota invece pel candidato portato dai socialisti, che sarà in Parlamento il tuo più fedele difensore...

Ricordati che l'urna non ha gli occhi?

[illegible]

Attenti ai corruttori!

[illegible] del 1904 i clerico-moderati riuscirono [illegible] collegi solo perchè fecero correre [illegible] domenica si tenterà lo stesso giuoco, specialmente in campagna approfittando dell'[illegible] di molti lavoratori. Vigilino [illegible] i compagni e si ricordino che i reati di corruzione sono contemplati dal CODICE PENALE.

Senza misericordia non appena avete le prove — bastano quelle testimoniali — denunziate corrotti e corruttori e costituitevi parte civile, facendovi [illegible] da qualche compagno avvocato

[illegible] gli articoli del codice:

Art. 1[illegible] [illegible] per ottenere a proprio od altrui vantaggio, il voto elettorale o l'astensione, [illegible] o somministra danaro, valori [illegible] qualunque altra utilità [illegible] per [illegible] ad [illegible]

[illegible]

[illegible] uffizio elettorale, con [illegible] contrarie alle legge [illegible] [illegible] delle operazioni [illegible] della votazione o dalla [illegible] dell'autorità competente, [illegible] a due anni [illegible] 51 a 2000

Il segretario dell'uffizio elettorale che rifiuta di [illegible] proteste o reclami [illegible] con la detenzione estensibile [illegible] 51 a 1000

Art. 112 — [illegible] elettore può promuovere [illegible] costituirsi parte civile, per reati [illegible] presente titolo.

Sistemi... persuasivi!

[illegible]

LA LOTTA ELETTORALE IN ITALIA

I candidati membri dei Consigli della Confederazione del lavoro.

I Consigli della Confederazione prima di sciogliersi hanno votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro;

prendendo atto che per le imminenti elezioni politiche sono candidati Baldini Nullo, Bellelli Arturo, CHIESA PIETRO, Ciotti Pompeo, D'Aragona Lodovico, Dell'Avalle Carlo, Dugoni Enrico, Fusacchia Costantino, Quaglino Felice, Reina Ettore, Viglongo Stefano appartenenti ai Consigli direttivo o nazionale;

riconoscendo al di sopra di qualsiasi considerazione di partito le benemerenze personali dei candidati verso l'organizzazione operaia ed in particolare significato di tali candidature, le raccomanda in ispecial modo agli elettori, augurandosi di vederle uscire trionfanti dalla prova delle urne.

Dall'Italia settentrionale

VALENZA [illegible]. — La lotta elettorale nel [illegible] bene.

[illegible] allo scopo di ad[illegible] candidato.

[illegible] candidatura [illegible] questioni di [illegible] partito, [illegible]

[illegible]

... Che [illegible] del popolo veneziano, quando si fece udire nel [illegible] tribuno [illegible] Noto con piacere [illegible] Magari potessimo [illegible] domenica!

Se [illegible] due collegi, [illegible] per il terzo e ultimo della città nostra. I clerico-monarchici, per opportunità, [illegible] assieme ai democratici e radicali, votano compatti pel bagolone Fradeletto. Il partito socialista si afferma sul simpatico TODESCHINI.

La propaganda va a gonfie vele. Oltre al candidato, parlano Alessandri, Pellegrini, Vanni, Dugoni, Pasel, Perego, Balabanoff, ecc.

SAVONA (Grasetti). — *Movimento elettorale.* — La lotta elettorale in questo collegio si svolge [illegible]. Contro l'uscente avv. Astengo, clericale a Savona, e massone a Roma, nonchè presidente del Consiglio d'amministrazione della *Tribuna*, si presenta il conservatore comm. Angelo Vighenzoni noto industriale, ed il candidato dei partiti popolari il compagno avv. *Giuseppe Garibaldi*, uomo di grande ingegno, e di vasta coltura, il quale gode non solo la simpatia dei compagni ma dell'intera cittadinanza.

Da nostra parte la propaganda è già cominciata, e si svolge attivissima e leale. I giovani socialisti sono al loro posto, e con piacere notiamo che anche i giovani repubblicani hanno deliberato di lottare in pro della candidatura Garibaldi.

Le previsioni non sono facili, ma è certo che data la forte scissione esistente nei partiti così detti dell'ordine, parteggianti chi per l'Astengo, e chi per il Vighenzoni, il nostro candidato ha molte probabilità di riuscita.

Dunque all'opera, alla propaganda per il nostro ideale socialista.

PEGLI (*Fotra*). — Le imminenti elezioni politiche hanno prodotto nel nostro collegio un'animazione insolita.

I muri sono già tapezzati di chilometrici manifesti portanti i nomi tristi e meschini del costituzionale Palladino e del nero-fumo Borgiano. Però sembra che ambedue non siano capaci di accattivarsi la simpatia degli elettori e perciò si prevede che si ritireranno dalla lotta e riverseranno i pochi suffragi che avrebbero ottenuti a quel tempo che corrisponde al candidato della forca quale è Angelo Graffagni, che ha deciso di ingoiarli senz'altro.

Costui lavora attivamente; i suoi galoppini cercano coscienze facili da comperare. Difatti lui crede più conveniente pagare in abbondanza con lo storico [illegible] (mercede del resto [illegible]) che con le [illegible] dei socialisti.

Forse avrà anche il coraggio di tenere qualche riunione privata all'amico suo Garroni e del confratello questore Pecoraro.

Ah! queste maledette legislazioni se fossero eterne!? Nel nostro collegio si avvera anche il sogno di Giolitti. I sindacalisti tentano anch'essi ahimè i preti e gli arnesi della Prefettura presentando una candidatura protesta per ostacolare la vittoria socialista. Però noi, consci della propaganda fatta, specie in quest'ultimo periodo di tempo, siamo fidenti che gli elettori del collegio di Voltri voteranno compatti il nome caro e simpatico di *Giovanni Lerda*, che davvero merita sotto tutti gli aspetti di essere il nostro deputato e di rappresentare il proletariato in Parlamento.

MONTAGNANA (Miscredente). *Elezioni politiche.* — La lotta che si combatte a Montagnana è una delle epiche. Si contendono il terreno due candidati. Da una parte l'uscente prof. Stoppato il raccomandato dei preti, del vescovo e dei padroni con il rimbombante ma vuoto programma: Dio, re e patria, dall'altra il nostro compagno professore Ivanoe Bonomi, con programma schiettamente socialista, appoggiato da tutti i lavoratori coscienti i quali riconoscono in esso il loro vero rappresentante, il propugnatore dei loro diritti calpestati dagl'interessi proletari.

Da parte dei clericali è già da un pezzo che si lavora nell'ombra delle chiese ormai divenute ricettacolo di propaganda e di galoppinismo elettorale in pro dello Stoppato e si cerca di gonfiare il popolo col dimostrare l'interessamento suo verso le classi lavoratrici interessamento che noi non abbiamo veduto mai, sempre che con questo non s'intenda alludere alla sua azione contro la ferma biennale e al suo voto alla nuova legge militare che obbliga al duro servizio da [illegible] altri 60 mila giovani in più e da cui i lavoratori che da questa sono i maggiormente colpiti, dovranno [illegible] 7 marzo [illegible] numerosi a votare pel candidato nostro Ivanoe Bonomi e mandando a gambe all'aria [illegible] lavoratrici [illegible] per soddisfare le [illegible] di [illegible].

Contraddittorio. — Domenica scorsa [illegible] teatro Sociale [illegible] pubblicamente [illegible] svolgendo il proprio programma [illegible] concludente [illegible] fanfarone, alle frasi [illegible] i nostri emigrati [illegible] per contraddire il nostro compagno [illegible] a cui l'oratore aveva [illegible] concessa la parola in contraddittorio [illegible] di perdere [illegible] Stoppato avesse [illegible] critiche [illegible] parlò [illegible] al numeroso [illegible]

MAGRÈ [illegible]. — *Elezioni.* — Certo che [illegible]

[illegible]

... per [illegible] di far [illegible] sul collegio elettorale che [illegible] sempre lui, non si sono parlare di accordo [illegible]

Noi poveri [illegible]

[illegible] la nostra [illegible]

[illegible] ARTURO BELLELLI candidato [illegible] legittimo rappresentante.

CASALE SCODOSCIA (*Ribelle*). — *Elezioni.* — Domenica furono tra noi diversi compagni oratori fra cui Carazzolo Fratacelio di Montagnana e parlarono sul tema delle elezioni.

Una straordinaria turba di popolo assisteva entusiastica alla conferenza, applaudendo alla programmazione riconfermata del caro nostro compagno prof. Ivanoe Bonomi.

— Una parola di lode ai compagni Rosa e Andrian per la loro attività e premura dimostrata nella sottoscrizione per la vita e processo della nostra *Avanguardia*.

Dall'Italia centrale

REGGIA EMILIA (*tutti*). — *Battaglia elettorale.* — Da quattro anni il nostro collegio aveva l'onta di essere rappresentato dal tipo più genuino dell'incoscienza e del cinismo politico. Il signor *oca della neve* — come lo ha definito Enrico Ferri — non avrà neanche l'onore di misurarsi con Camillo Prampolini, che riconquisterà quel seggio che il senza ideali e senza programmi gli tolse nel 1904.

Camillo Prampolini che, con senso squisito di responsabilità non voleva riaccettare il mandato, non poteva non rientrare in Parlamento ad attestare che il socialismo per lotte e per sconfitte di momenti, vive e prospera non dimentico delle sue finalità e dei concreti bisogni dell'oggi.

Camillo Prampolini — che è amato da noi non come un feticcio od un santone — come vorrebbero far credere gl'ironisti da bordello del sindacalismo italiano — ma come un forte *compagno* che ci ha tracciata una strada sicura, che dà a noi già i suoi frutti e che ci rende migliori — trionferà domenica prossima col socialismo e pel socialismo!

A Camillo Prampolini che, con un nuovo sacrificio — non convenzionale [illegible] — dimostra l'immutabile attaccamento alla causa nostra, giunga oggi il saluto grato della gioventù socialista, che sente tutta la forza [illegible] dei grandi esempi in questa [illegible]

[illegible]

SIENA. — *Lotta elettorale.* — Contro l'uscente Falaschi incorporato nel *gruppo parlamentare dei fessi* nonchè dei muli, la democrazia senese memore del suo passato ed a bandiera spiegata presenta ai suffragi dei liberi elettori il nome intemerato di QUIRINO NOFRI.

La battaglia si presenta assai bene e noi confidiamo sul nome del nostro alfiere di giungere al traguardo della vittoria.

Contro di noi stanno compatti, preti, borghesi, barattieri e ruffiani della pubblica cosa.

Il popolo di Siena però veglia e domenica farà sentire il suo ruggito.

FIRENZE (San Gallo). *Sgal.* — *Lotta elettorale.* — Con mirabile entusiasmo i partiti popolari combattono questa lotta elettorale affermandosi sulle candidature del repubblicano OTELLO MASINI, e dei carissimi compagni PESCETTI, CORSI e PIERACCINI. Contro di essi stanno i candidati della consorteria fiorentina che sono, *quell'eloquentissimo* uomo del *gente* Pandolfini, quell'uomo di *gran poco carattere* che è Giovanni Rosadi, il *gran* marchese Ginori [illegible] avvocato Merci. Qualcuno di questi signori, tentato con losche raggiri di entrare nella simpatia degli elettori [illegible] che da vario tempo hanno perduta, ma ciò non basterà per assicurargli la medaglietta.

Intanto i giovani socialisti di qui, si son messi a disposizione della commissione elettorale dei partiti popolari.

SERAVEZZA (V. S.) — Domenica avrà luogo la lotta elettorale, e a noi giovani, sta [illegible] per lottare assieme ai nostri compagni [illegible] che si va preparando per il candidato nostro prof. ADOLFO ZERBOGLIO.

Dunque alla prova tutta la volontà e l'energia dei giovani Seravezzesi, misuriamo le nostre forze [illegible] i nostri strali contro i nemici nostri, contro i giovani clerico-monarchici [illegible]

Viva il Socialismo! Viva il prof. Adolfo Zerboglio [illegible]

— *Ritardata.* — Sabato 20 febbraio [illegible] ebbe luogo [illegible] del Circolo [illegible] nella sede sociale [illegible] Al [illegible] parlarono [illegible] Marchi Pietro [illegible]

Non meno [illegible] *garofano rosso* [illegible] fatta da una [illegible] compagna [illegible] e simpatia [illegible] fu una [illegible] *Avanguardia* [illegible]

[illegible]

CESENA [illegible]

[illegible]

BORGONUOVO VAL-TIDONE. — *Elezioni.* — La Federazione collegiale socialista ha indetto una riunione di tutte le leghe e circoli per la nomina del candidato.

Venne proclamato il compagno NINO MAZZONI [illegible] della Federazione dei lavoratori della terra.

[illegible] Mazzoni nella Val Tidone è conosciuto [illegible] ha un grande entusiasmo, e [illegible] in ballottaggio.

[illegible] ha proclamato la candidatura del [illegible] dell'Agraria di Piacenza [illegible]

[illegible] Camera [illegible] candidatura [illegible] democratici, d'accordo con i partiti popolari [illegible]

FAENZA (*la Billa*). — A Faenza i socialisti oppongono a candidato il compagno UGO BUBANI direttore della cooperativa di consumo, che nelle passate elezioni ebbe quasi un seicento voti. I Repubblicani appoggiati dai radicali, dai massoni e dai bottegai liberali versano i loro voti sull'avvocato De Cinque, i clerico-moderati scendono in lotta con il forcaiolo Gucci avv. Giovanni che nella scaduta legislatura è stato uno di quei deputati che ha votato per tutti i Ministeri.

RAVENNA (*uno*). — *Lotta elettorale.* — La lotta si presenta in Romagna con un aspetto singolare e caratteristico.

Lotta precisa di principi, lotta di idee e lotta di affari. Gli *affari del proletariato* naturalmente sono sostenuti e propugnati dai soli candidati del nostro partito, contro i quali da un lato vi è il blocco forcaiolo e dall'altro lato la *consorteria repubblicana* che non si vuol persuadere ancora che il Partito socialista in Romagna non è più il pupillo di un giorno e che le vecchie ideologie del passato muoiono se non vengono robustamente integrate con le grandi correnti del pensiero sociale rinnovellato al contatto della lotta sociale che è oggi *lotta di classe*.

Intanto noi siamo scesi in lotta con fermezza, con onestà, con preparazione. I nostri candidati sono l'avv. PLINIO GHERARDINI e NULLO BALDINI.

Sui loro nomi non mancheranno i liberi suffragi dei lavoratori ravennati.

La gioventù dal suo canto farà il dover suo, con entusiasmo.

VOLTERRA (*Mario*). — *Lotta elettorale.* — Di fronte al deputato uscente on. Ginori abbiamo il nostro compagno ing. FERRUCCIO NICCOLINI. Il Ginori durante la sua legislatura non ha saputo fare altro che votare servilmente per tutti i Ministeri eccettuato per Sonnino il quale dava qualche speranza di miglioramento. Ha votato contro l'abolizione del dazio sul grano, in favore dell'insegnamento religioso nelle scuole, è favorevole a tutte le spese militari, contrario alla ferma biennale. Però alla Camera non si è mai fatto sentire e fa parte del gruppo dei deputati pesce.

Il Niccolini, compagno conosciutissimo, ingegnere provetto, scrittore e oratore magnifico, non ha bisogno di essere presentato; fece già parte della Direzione del Partito.

Egli ha incominciato il giro del collegio riscuotendo ovunque generali simpatie.

I nostri giornali fanno un'assidua propaganda. Abbiamo stampati molti manifesti.

Se noi, come ci siamo promessi, lavoreremo con entusiasmo e non ci mancherà l'appoggio dell'intera democrazia del collegio, il nome di FERRUCCIO NICCOLINI riuscirà trionfante dall'urna.

CASTEL S. PIETRO (C. Sandet). — *Per la candidatura di Andrea Costa.* — Oggi ha avuto luogo un imponente comizio nel nostro teatro per la rielezione del valoroso Andrea Costa. Hanno parlato applauditissimi i compagni prof. Guerrieri e professore Aloisi, rilevando l'importanza della lotta di domenica anche se gli avversari non osano opporre candidatura alcuna.

Il pubblico, affollatissimo, ha acclamato con telegramma di augurio il carissimo Andrea Costa, che, causa una indisposizione, non ha potuto intervenire a questo comizio.

Ma ad ogni modo il collegio di Imola riaffermerà nuovamente la sua fiducia con una votazione plebiscitaria il campione valoroso del socialismo italiano.

CARRARA, 28 (*Torlai*). — Ossequenti al motto che guida la nostra Federazione: *Col Partito e pel proletariato*, il nostro Circolo giovanile prenderà attiva e vivissima parte nella battaglia elettorale che i compagni adulti combatteranno domenica sul nome di Alberto Sarteschi.

La battaglia si combatte tra il compagno nostro uscente on. Eugenio Chiesa e Giovanni Borelli, proclamato dai giovani liberali.

Noi scendiamo in lotta pieni di fede e di entusiasmo animati dalla più bella speranza di vittoria.

RADICONDOLI (*Pobi*). — In questo piccolo paese (collegio di Colle d'Elsa) avremo nelle imminenti elezioni politiche come pure in tutto il collegio il clerico-moderato sonnambulo Luigi [illegible] che mai in questo paese si è fatto vedere [illegible] solo sui muri, quando vi sono le elezioni, esso sarà appoggiato in gran parte dai [illegible] e dai pochi monarchici che esistono nel [illegible].

Dall'altra parte avremo il valoroso compagno Vittorio Meoni forte [illegible] dei nostri ideali, [illegible] per la sua bontà e fermezza. Se [illegible] i socialisti e la democrazia [illegible] certi di ottenere nel nostro Comune la maggioranza, meno nelle refrattarie frazioni [illegible] e Belforte.

MIRANDOLA (*Baldoni Vittorio*). — E' candidato nostro l'on. Gregorio Agnini, uscente. Ancora una volta i socialisti del Basso Modenese si affermeranno compatti onde far uscire il suo nome vittorioso dalle urne contro quella nullità politica che è l'avv. Emilio Tosatti suo competitore, portato [illegible] il [illegible] reazionario che [illegible] Agnini, magnifica [illegible] compagno [illegible] Partito subì [illegible] della reazione [illegible] socialista italiano [illegible]

[illegible]

[illegible] Emilio Bian[illegible]

Fu tenuta a [illegible] di propaganda elettorale [illegible] alla volta di Castrovillari [illegible] una conferenza elettorale.

Al più presto anche noi soddisfaremo il nostro [illegible] sottoscrizione pro processo e pro [illegible] *Avanguardia*.

PONTEDERA (Matteoni). — Anche in questo collegio [illegible] una gran lotta fra il partito clerico-moderato e i partiti popolari.

L'uscente [illegible] muto on. Orsini-Baroni, dopo [illegible] di [illegible] ha pensato di non ripresentarsi [illegible] la solita consorteria [illegible] il cav. dott. Nello Toscanelli che [illegible] tenta di combinare un programma [illegible] con i suoi amici per poter conquistare le simpatie della massa elettorale.

I [illegible] ha [illegible] compagno [illegible] il quale [illegible] per le sue ottime [illegible] affezionato, attivo [illegible] bravo professionista. Tale candidatura [illegible] filo da torcere all'avversario data [illegible] delle forze democratiche, che da un [illegible] fatto dei gran progressi, e che [illegible] di un buon numero di elettori.

[illegible] compagno, al partito nostro ed a tutta la democrazia che nel suo nome lotta per i suoi [illegible] di libertà e di giustizia, vada l'augurio di una bella vittoria.

Opuscoli per la propaganda elettorale

DE AMICIS. Lavoratori alle urne L. 0,05
GALANTARA. Elettori non lasciatevi comprare (con illustr.) » 0,02
MORGARI. Per chi dovete votare » 0,05
PODRECCA. A chi darai il tuo voto » 0,05

Per ordinazioni di più copie
Sconto del 25 per cento

Inviare ordinazioni con importo anticipato a
Luigi Mongini - Editore - ROMA
Via S. Claudio, 57.

Terza Edizione

Arturo Vella, direttore.
BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire [illegible] — Sei mesi: Lire [illegible] — Tre mesi: Lire [illegible]
Estero, anno: Lire [illegible] — Semestre: Lire [illegible]

ANNO III. — NUM. 79
Roma, 14 marzo 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

Dopo la grande battaglia elettorale

Elezioni

« Ogni lotta di classe è una lotta « politica. »
C. Marx e F. Engels
« Manifesto dei Comunisti ».

L'essersi i giovani socialisti messi con tanto zelo a disposizione del Partito per il lavoro elettorale dimostra oltre al sentimento della disciplina così indispensabile in ogni organizzazione seria, anche la loro maturità politica, la comprensione dei compiti nel movimento proletario.

Come un bambino a cui manca la conoscenza del mondo che lo circonda attribuisce la causa del proprio dolore o del dispiacere al primo oggetto ch'esso vede, così pure nei primordi della coscienza proletaria - individuale o collettiva - la miseria viene attribuita al singolo capitalista alla singola macchina. E così nel campo della pratica, la ribellione, il rancore dell'operaio sfruttato - che non comprende la causa del proprio sfruttamento - si sfoga contro il singolo capitalista, contro la macchina, contro un rappresentante, dell'autorità nel campo tecnico. Quello stadio primordiale dell'istinto proletario si rispecchia in teorie sentimentali, utopistiche, filantropiche.

Ma coll'evolversi della struttura economica della società cresce anche la coscenza dei proletari, i quali cominciano a persuadersi che la causa della loro schiavitù non è una causa accidentale o personale bensì la conseguenza di tutto il sistema capitalistico basato sulla proprietà privata dei mezzi di produzione. Il possesso dei mezzi di produzione costituisce il privilegio della classe capitalistica che le permette di sfruttare le masse proletarie. L'emancipazione del proletariato non può realizzarsi se non quando il proletariato avrà abolito la proprietà privata dei mezzi di produzione. Non è quindi della lotta contro un singolo individuo che si tratta bensì dell'espropriazione di una classe.

Non si tratta più d'un miglioramento economico, di una lotta per *migliorare* le condizioni di una data categoria di sfruttati, bensì per la abolizione delle condizioni economiche che rendono possibile lo sfruttamento. E' una lotta di classe quella che s'impone al proletariato. Ma, come ce lo insegna lo stesso *Manifesto dei comunisti*, ogni lotta di classe è una lotta politica. Giunto a questo grado di coscienza - a cui nel campo teorico corrisponde il *marxismo* - il proletariato diventa rivoluzionario nel senso profondo, scientifico della parola.

Non è più l'istinto che lo guida bensì la *coscienza* di classe.

Come nel campo economico esso comincia a considerare tutte le conquiste per delle conquiste parziali, per dei mezzi che hanno per fine l'abolizione della proprietà privata, così nel campo politico esso non si limita più ad una sterile imprecazione contro lo Stato o i suoi rappresentanti.

Esso capisce che lo Stato, il potere pubblico costituisce oggi la rocca forte del capitalismo, che questa rocca *forte* deve essere conquistata dal proletariato. La concezione rivoluzionaria della lotta proletaria esclude la fede puerile che sia possibile ricorrere allo Stato come ad un ente imparziale o che sia possibile schivarlo. Arma potente della borghesia di cui esso consolida tutti i privilegi, il potere pubblico deve passare nelle mani del proletariato per renderne possibile l'emancipazione totale. La conquista del potere pubblico è l'atto finale di una serie di lotte rivoluzionarie-politiche e economiche a cui è subordinata l'espropriazione della borghesia.

Dice il *Manifesto dei comunisti*:

« Il potere politico nel senso vero e proprio della parola non è se non il potere organizzato di una classe per la oppressione di un altra. Ora se il proletariato nella lotta contro la borghesia è forzato a raccogliersi in classe, e fattosi [illegible] per mezzo della rivoluzione classe dominante distrugge violentemente gli antichi rapporti di produzione, abolisce la condizione di esistenza dell'antagonismo di classe, e cioè abolisce le classi in genere e il suo proprio dominio di classe. »

La lotta politica del proletariato, la sua costituzione in Partito socialista è premessa indispensabile alla espropriazione economica e politica della borghesia, è premessa indispensabile per la abolizione delle classi meta finale del proletariato rivoluzionario.

La visione netta di questo e dei mezzi che vi conducono distingue il Partito socialista da tutti gli altri Partiti e esclude quindi che vi possa essere alleanza durevole fra esso e altri Partiti.

E la Federazione italiana giovanile socialista [illegible] e sottolineando questo punto di vista ha dato un'altra prova di maturità politica. Si tratta per noi non tanto delle singole conquiste politiche quanto della lotta dei principi che la [illegible] elettorale meglio che in ogni altra nel [illegible] combattere.

Scrive F. Engels: « E se il suffragio universale non ci avesse dato altro vantaggio che di poterci contare accrescendo col rapido aumento di voti la certezza di operai e lo sgomento negli operai, e diventando così il nostro migliore mezzo di propaganda.....

« ..... Ma esso fece assai più. Coll'agitazione elettorale ci fornì il migliore dei mezzi per metterci ovunque in contatto con le masse, per chiamare tutti gli altri Partiti alla sbarra popolare. »

Non è il momento adesso, di dilungarci sulla urgenza delle riforme che il P. S. I. ha messo a base dell'attuale suo programma elettorale. Voi giovani l'avrete letto e ci avrete meditato e sapete quindi che ciascuna di queste riforme è indispensabile per la difesa della vita della vostra classe e che è dovere vostro di aiutare la conquista.

Ricordatevi che le riforme, la legislazione sociale, devono essere conquistate soprattutto nell'interesse dei deboli, nell'interesse di coloro che non sanno ancora difendersi da sè. Pensate alle schiere di donne e di ragazze che non solo non si organizzano e non si difendono, ma che, spinte dalla miseria e dall'umiltà sarebbero pronte a lavorare il doppio, pur di guadagnare qualche cosa, puredi contentare il signor padrone. Pensate a quelle innumeri madri che sono pronte a falsificare i certificati di nascita dei propri figli pur di dar loro la possibilità di guadagnare qualche cosa mandandoli in un età tenerissima nelle officine, nelle risaie, all'estero. Pensate ai vostri coetanei che i giorni, della leva esprimono la loro contentezza di essere diventati soldati con allegria bestiale e non soltanto non sanno che cosa sia la ferma biennale, ma anzi in quel momento di incoscienza risentono della loro denutrizione fisica, intellettuale e morale, vorrebbero magari più lungo il servizio militare! Pensate a coloro cui la grandezza dell'esercito e della patria costono oggigiorno sacrifizi di denaro non solo, ma anche di dignità e di vita, pensate ai milioni di denutriti cui i dazi rendono più scarso ancora il nutrimento, pensate ai milioni di digiuni di ogni elemento di scienza e di dignità umana. Pensate a tutti quelli che stanno peggio assai di voi perchè ad essi manca la coscenza dei propri diritti, manca quello che è il patrimonio più prezioso inalienabile nostro: *la sicurezza del trionfo del proletariato, la sicurezza del suo compito ardito, rinnovatore.*

A tutto questo pensate, giovani e ricordatevi che mercè la legislazione sociale e le riforme sarà data la possibilità alla parte più diseredata del proletariato di essere meno denutrita, meno umile, sarà data la possibilità di acquistare la coscienza di classe, di partecipare alle lotte di classe.

Andando in mezzo alle masse svegliate in loro il *bisogno* del suffragio universale, il *bisogno* di inviolabilità dei diritti proletari in genere, del del diritto di organizzazione in particolare.

Fate loro reclamare non solo la libertà di coloro che sono carcerati per reato di pensiero, ma rendeteli nemici irreducibili di ogni forma sociale in cui la tutela del pensiero sia possibile, che questa tutela si eserciti mercè le carceri o mercè l'insegnamento religioso nelle scuole, o mercè la miseria in genere che uccide il pensiero.....

E come colla propaganda socialista in genere voi procurate di togliere al proletariato la fede nefasta nel « Padre eterno » e nei santi, nella sottomissione al capitale contrapponendovi a questa la fede nelle proprie forze, così nel campo della politica insegnate ai diseredati di essere sempre più gelosi dei propri diritti - di volerli tutti - insegnate loro che non si tratta di imprecare contro il « Governo » o il Parlamento come enti astratti ma è dovere di combattere sempre e lo Stato e il Parlamento borghesi quali esponenti del privilegio capitalistico.

Coi nostri compagni francesi diciamo: *il voto da strumento d'inganno deve diventare e diverrà strumento di emancipazione.*

E' compito vostro, giovani, di conquistare quest'arma potente per voi e per quelli che ne sono ancora privi è compito glorioso dei socialisti tutti, di rendere più cosciente e più compatta la volontà di coloro che dalla storia sono chiamati all'opera dell'emancipazione dell'umanità da tutte le ingiustizie, da tutte le umiliazioni.

Angelica Balabanoff.

Vittoria

Noi non sentiamo e siamo contrari ai facili entusiasmi delle facili vittorie, così come siamo contrari alla bolsa e faziosa rettorica demagogica dei comizi avinazzati. Oggi però noi siamo sinceramente e profondamente lieti per i risultati dei comizi elettorali di domenica scorsa.

Siamo lieti per più ordini di ragioni:

per la constatata crescente forza del nostro partito;

per il riconoscimento, materiato nei fatti, della rappresentanza legittima ed indiscussa da parte del partito nostro degli interessi e delle forze organizzate del proletariato;

per la fusione di tutte le categorie della borghesia, dagli atei massoni ai clericali professanti la democrazia radicale e una sottospecie di *borghesia....spostata*) per un unico scopo conservativo;

per la rilevata nullità delle forze clericali, eterno spauracchio dell'ultimo decennio.

Al prossimo numero, a *ballottaggi* esauriti, ampiamente esamineremo la situazione che viene creata dalle elezioni generali al paese ed all'attività politica della nuova legislatura, oggi intanto constatatiamo la vittoria e rileviamo alcuni dati altamente significativi.

Il nostro partito acquista 32 seggi a primo scrutinio ed è in ballottaggio in altri trenta collegi, con la certezza di conquistarne un'altra diecina; si è affermato in quasi trecento collegi ed ha tenuto in questo periodo elettorale non meno di *diecimila* conferenze. Non è vero dunque che il P. S. è insinilito, il sangue scorre ancora vivo nelle sue vene, la giovinezza nuova dà a lui ancora i muscoli d'acciaio e le ugole canore e sono ancora per lui gli entusiasmi sinceri dei buoni fratelli contadini e le fedi sicure dei proletari cittadini.

Dove sono dunque andate le orde clericali preparate nelle lunghe attese, disciplinate per la fede di Cristo e del suo ridicolo vicario; dove sono andate a finire le nenie funebri cantate al socialismo da tutto il cretinismo filosofico del neo individualismo borghese?

E le grandi scettiche città che non abboccano alle utopie di fantastiche ricostruzioni sociali, buone soltanto per gl'ingenui del contado, come va che hanno [illegible] eletti gli utopisti [illegible]?

Torino, Genova, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, Roma, Ancona, Napoli Palermo, Catania hanno mandato, o manderanno oggi al parlamento rappresentanti genuini di popolo. E' questa la caratteristica più singolare della lotta or ora finita di combattere: le grandi città, i centri cerebrali della nazione pensano ed operano sovversivamente, i proletariati industriali riscattati dall'ignominioso passato d'ignoranza e di morale servilismo, manifestano la loro libera volontà affermando anche nella *lotta politica* quegli antagonismi di classe, la cui netta visione li fa forti nelle *lotte economiche.*

A sè, la campagna è tarda e pigra; la campagna tra la miseria morale del medioevo continuantesi, la miseria materiale della polenta senza sale, la miseria fisica dei miseri organismi umani malarici e pellagrosi, la campagna si può ancora essere il sorriso e la speranza del conservatorume, come fu ieri la vandea per la soffocazione delle grandi rivolte dei padri. Ma anche la vandea, anche la campagna ha i suoi sussulti, i suoi gridi, le sue proteste ed al partito nostro è in armi per svegliarla ed alzarla alla dignità della vita nuova.

I clericali — ed oggi clericali sono un po' tutti i borghesi, per....*legittima difesa* — ciò hanno compreso ed a gran gridi sono scesi in lotta minacciando di schiacciarci e han fatto la figura dei pifferi di storica memoria. A Roma il loro Santini l'incommensurabile *pirocorro*, è caduto sconciamente sotto la clava del nostro Bissolati, a Napoli il Rodino ha rovinato per sempre la suggestiva figurazione di un partito cattolico formidabile; a Venezia, la patria di *Bepi*, i clericali sono malconci, a Genova, a Firenze, a Torino, a Budrio dove nonostante il diretto intervento del... *padre eterno* è riuscito Guido Podrecca, a Bologna, ecc., ovunque, meno nelle minore campagne, il partito clericale ha dimostrato di essere in forze attive, quel nulla che è in forze ideali.

E non parliamo dell'opera corruttrice di Giolitti, che stupidamente ed incoscientemente non si accorge che con questi metodi crea di ogni galantuomo un sovversivo contro la violenza, la corruzione, lo scempio liberticida dei governi!

La battaglia non è ancora completa, oggi nei ballottaggi il paese completerà la sua risposta al governo e comunque sarà risposta solenne, significativa, ammonitrice.

Nol.

Fra gli eletti.

Leonida Bissolati

Leonida Bissolati ha battuto con ottocento voti di maggioranza l'allegro Felice Santini esponente del clerico-moderatume romano, e lo ha battuto non solo per le forze vive del partito e degli anticlericali romani, ma più per la suggestiva simpatia e per la fiducia che sa inspirare in tutti

Noi dissentiamo dal Bissolati in merito alle sue speciali idee sulla politica estera e sul problema militare, ma la nostra simpatia rimane massima come il nostro affetto per questo meraviglioso campione del nostro partito.

Bissolati ha poco più di 40 anni ed è cremonese. Fu il primo direttore dell'*Avanti!* nel '96, ed ora, dopo la breve parentesi della direzione Ferri è ritornato alla testa del giornale del partito. In poche righe non possiamo dare una biografia completa: basti ricordare che il nome di Bissolati è legato alla storia di tutti i giorni dell'ultimo decennio di attività socialista: Ebbe processi numerosi, condanne, arresti, duelli; nel '98 fu arrestato a Milano; nel '900 fu l'ideatore dell'ostruzionismo ed è suo il grido in pieno Parlamento: *Abbasso il re!*; nel '900 fu pure a guidare lo sciopero generale del porto di Genova; fu l'implacabile accusatore di Nunzio Nasi; fu il propagandista instancabile, il parlamentare corretto ed apprezzato, l'oratore acuto e preciso.

E' per lo stato di servizio di un uomo che ha ancora 20 anni di attività politica innanzi a se, mi pare che basti!

Pietro Chiesa

Pietro Chiesa sta a cavalcioni a due regioni: al Piemonte, dove è nato, e alla Liguria dove dimora da tempo [illegible]. E più piemontese o ligure? La questione può essere discussa. Ma è [illegible] ch'egli sia un figlio del popolo.

Durante la sua infanzia [illegible] di affetti, ancora giovanetto dovette [illegible] le più dure avversità. [illegible] il Chiesa la via dell'esilio?.... Basta, per [illegible], [illegible] con lui un tratto qualunque della strada Genova-[illegible]. Egli [illegible] ad ogni passo, ad ogni [illegible] un'avventura, l'avventura di tutti gli [illegible]!...

13

Entrò prestissimo nel Partito socialista, e sostenne a Sampierdarena, sua patria elettiva, aspre lotte con gli anarchici, capitanati dal Galleani. Allora — parliamo di quindici o venti anni fa — a Sampierdarena si parlava timidamente di socialismo, e il Chiesa, che era verniciatore, non si immaginava di diventar deputato!...

La qualità eminente in Pietro Chiesa è questa: egli è rimasto attraverso i tormenti e le incertezze della sua vita di lavoratore e di propagandista, di perseguitato, di uomo politico, egli è rimasto intimamente operaio.

Nel 1895, nel 1896, nel 1897, quando una lotta scoppiava in questo o quel centro della Liguria, egli vi accorreva. E vi accorreva, uscendo dall'officina, con le mani ed il volto neri di carbone.

Nel 1898, quando dovette abbandonare la patria per passare in Francia, nella terra d'esilio, non cercò impieghi, non i sussidi che si accordano ai profughi: cercò lavoro e fece il facchino, prima, il verniciatore poi.

E ritornato, consigliere provinciale e comunale, non disertò l'officina. Eletto deputato, i compagni vollero che si dedicasse alla propaganda e alle cure politiche, ed egli annuì; ma non abbandonò i suoi vecchi compagni di fatica, di cui conservò l'abito e le abitudini.

E un uomo dal cuore d'oro e dagli affetti semplici, e gli operai lo sanno.

Quando nel 1902 si sparse la voce del suo assassinio, a Sampierdarena scoppiò lo sciopero generale, e Chiesa, che ritornava dal Piemonte, fu accolto come un trionfatore redivivo da 30.000 persone.

Ed era un operaio!

Per questo, prima, senza rettorica, Filippo Turati gli aveva fatto da paggio in Parlamento, annunziando:

— Signori, entra il lavoro!

Nè s'ingannò il Turati, nè si pentì... Poco dopo il Chiesa era alla testa dello sciopero generale di Genova che dava il tracollo al ministero Saracco, e proseguiva poi in Liguria quella meravigliosa opera di organizzazione proletaria che forma il vanto del proletariato italiano.

Pure, quando gli domandiamo:

— Chiesa, stai meglio ora, o una volta? Chiesa [illegible]

Sentiamo poi dire, o leggiamo nei giornali, che si è recato a lavorare nel porto... Poi, si annunzia che sta lavorando attorno nel porto. Poi, si annunzia che sta lavorando attorno ad un'altra commedia, perchè egli è autore di una commedia: *La [illegible] Teresa*.

Così, lavorando quando può, e scrivendo come può, proprio secondo il sistema di altri tempi, rinfresca la sua umile e superba insieme tradizione di lavoratore.

Opera assidua, intelligente egli ha prestato sempre in pro del Partito e della causa operaia tenendo conferenze numerose e continuando in una assidua ed efficace propaganda.

La Camera del lavoro di Genova ha in lui un ottimo ed efficace coadiutore e tutti gli operai ricorrono sempre a lui nelle loro vertenze e nelle loro [illegible].

Pietro Chiesa con quella sua cordiale bonarietà tutti assiste ed aiuta, [illegible] e sempre.

L'[illegible] del porto di Genova è, si può dire, in gran parte anche opera sua; non c'è sciopero [illegible] egli non sia intervenuto opportunamente [illegible] confortando.

Le sue conferenze sono sempre piane, concrete, [illegible] di argomenti che [illegible] di rettorica [illegible] parola dell'oratore operaio vale così per [illegible] che le floride discorse dei magni oratori.

Il [illegible] discorso alla Camera, pronunciato [illegible] che aveva [illegible] attenti tutti.

[illegible] Turati [illegible] Fu [illegible]

Verità matematica.

[illegible]

[illegible] perchè fino ad oggi nel Parlamento si [illegible] esclusivamente all'interesse [illegible]

[illegible] la spesa [illegible] nella [illegible] o nella [illegible] del [illegible]

[illegible]

[illegible] vera già semplicemente nel fatto che [illegible] in tutte le altre [illegible] quasi esclusivamente [illegible]

[illegible] per ottenere questo [illegible] in Parlamento, come in [illegible] prevalga [illegible] ma il partito [illegible]

Questa è una verità matematica, chiara come la [illegible] del sole.

[illegible] fatica per farla penetrare nella mente [illegible] folla di contadini, di operai, di impiegati, di esercenti, di piccoli proprietari, [illegible] d'essere mal governati e male [illegible] — venuto il momento delle [illegible] votare, per il partito dei signori.

I maestri italiani per la lotta elettorale.

La Sezione insegnanti alla Camera del lavoro di Milano richiama l'attenzione dei maestri italiani, e particolarmente dei gruppi che hanno aderito alle organizzazioni proletarie, nelle imminenti elezioni generali, perchè dirigano concordemente la loro attività, sia nella stampa politica, che nella propaganda dei comizi ad agitare nel paese il problema scolastico per imporre allo Stato, mercè il reale intervento del popolo:

I. L'istituzione di oltre diecimila scuole attualmente indispensabili perchè sia resa possibile l'applicazione della legge sulla istruzione obbligatoria;

II. La risoluzione della crisi magistrale, causata dagli stipendi dei maestri elementari di ogni categoria, che sono in generale inferiori ai salari degli operai;

III. La completa laicizzazione della scuola primaria pubblica, da iniziarsi col rinnovamento radicale del maestro;

IV. La sistemazione razionale dell'assistenza scolastica.

PEL DOMANI ASPRO DI LOTTE

Caro Vella,

Vuoi un articolo per l'*Avanguardia*, pel numero elettorale?

Su che? Non me lo dici, e il mio cervello molto arido e lasso non è tanto geniale da dettare alla penna nè un bozzetto, nè una biografia, nè un articolo qualsiasi, di qualunque genere, di quelli che si dicono di attualità.

Per far ciò, bisogna esser nati apposta, e tu sai che io odio e disprezzo certe *parate*, certe formalità, certi convenzionalismi, certe *pose*.

E' pur vero che molto ci sarebbe da dire in questo momento, e di più ancora da scrivere sul giornale della gioventù socialista, o, meglio, lasciami dire, sul giornale del proletariato giovane d'Italia.

Molto inchiostro si potrebbe consumare, e non uno ma cento giornali si potrebbero stampare in questo momento, sulla lotta elettorale politica, per la gioventù, non di polemica d'occasione intorno all'etica dei farabutti svaligiatori delle banche, divenuti eccelsi uomini di Stato, intorno all'etica di ladri, e di idioti, fattisi grandi per malefici e frodi, ma di principii, dei principii socialisti, collettivisti, comunisti.

Lascia però che te lo dica, non lo credo oggi del tutto conveniente, quando m'accorgo, volgendo lo sguardo intorno, che grande è l'apatia, l'inerzia delle nostre falangi giovanili, quando m'accorgo che gran parte, la maggior parte dei giovani d'oggi slombano le loro energie in tutt'altro che non è il partito. Se non ti piace questa parola, cambiala, in tutt'altro che non è azione, opera, tendenza ad un qualsiasi elevamento morale e materiale.

Incartapecoriti in un gretto senso di personalismo egoistico, quasi resi idioti dalla mania di architettoniche quanto insulse e vane macchinazioni intorno all'al di là, al *post*, al come cammineranno i somari, i cammelli e gli ignoranti fra dieci, venti, cento anni, non un grido di ribellione, non un'esplosione sincera che sia indice di fede, non la ginnastica preparatrice del forte esercito rivoluzionario di domani, destinato a elezioni compiute, a Camere piene, a borghesia vinta, a compiere l'ultimo, inevitabile crollo di questo insano e putrido postribolo sociale in cui si annidano i cancri e i vermi della politica di tutte le politiche monarchico-costituzionali, borghesi, capitaliste, usuraie, clericali.

Nulla, che ci faccia sperare in una generazione operosa, forte e gagliarda, pronta all'estremo sacrificio per la causa santa della giustizia.

La gioventù stride; la gioventù borghese canta, danza e suona, fa lo *sport* per passare il tempo, avvizzisce nel vizio e si corrompe per sempre; la gioventù lavoratrice vorrebbe, di quando in quando seguirla nella via dei giuochi, delle corse; le mancan però i mezzi, e allora ecco salta fuori lo sport della politica: — sindacalisti, riformisti, integralisti; — il diavolo li porti tutti quanti; — non basta la parola socialismo, espressione di lotta, d'azione, di fede, non basta perchè altrimenti c'è troppo poco da discutere.

Quando poi capita una lotta elettorale, a festa, a festa siam, giovani baldi: — quasi credendo che in una lotta elettorale si culmini l'azione di un partito; di un partito eminentemente e per sè stesso rivoluzionario e giovane come il nostro.

Povera gioventù! Povera gioventù quanto da pianger sei, or che non senti il male e non conosci il bene; che a te ignota è la melodia serena di una fede, di un sentimento, di un'idea! Povera gioventù a cui aggrinzisce il cuore, e il riso è scempio sul volto, t'inebrii, o credi di inebriarti alle grandezze altrui, canti i bardi canti di un passato epico di battaglia per una rivendicazione, t'infatui alla sorte del principe e del trono, e non piangi, e non ti movi, e non gridi, quando ti sfibrano i padroni tuoi, anzi un evviva tu mandi a lor, all'armi, alla fatica grave che ti uccide dopo di averti massacrato il padre, la madre, i tuoi fratelli, gli amici.

Povera gioventù nata pei preti e per i birri, quanto ribrezzo e compassione insieme ci susciti, quant'ira, quanta rabbia.

Esci dai chiostri, dai monasteri, dai conventi, dalle sacrestie, dalle fortezze, è in piazza, sulla libera piazza che affermar devi i tuoi diritti.

Le lotte d'oggi sono il preludio di una gran battaglia, esse ci spianano, rigorose *Amazzoni*, il terreno.

Ecco, amico Vella, che cosa io penso di tutte le lotte elettorali politiche a cui non son contrario.

Finchè la borghesia accetta la battaglia su questo campo, giacchè vantaggi da essa ne possiam ritrarre, e molti, combattiamola, ma non facciamoci illusioni; scaltra e furba è la nostra avversaria, e la scaltrezza sua è raffinata dal fine vampirismo loioleesco dei preti gesuiti.

Cerchiamo noi giovani a cui freme palpitante il cuore e sorride l'aurora del domani, di risvegliare un sentimento di classe in questo proletariato giovane, avvezziamolo alla lotta, insegniamo a lui *chè si crede piccolo perchè è ginocchioni, che il segreto*, il gran segreto del meglio è in lui stesso, e tutto ciò facciamo mentre i nostri vecchi, i socialisti elettori combattono le battaglie elettorali per cercar di accomodare alla meglio questo edificio sociale, non dimentichi che un altro più grande, più bello, più giusto deve esser da noi costruito nel frattempo e dopo.

Ecco tutto, non ho altro da dirti; anche oggi ha cantato la mia cetra politica. Santa *Pimplea* del Vero!

Reggio Emilia, 28 febbraio.

Giotto Benini.

I procedimenti della votazione

Per le elezioni di ballottaggio si prevedono le massime violenze da parte del governo e dei clerico-moderati, che cercono di riparare alle gravi sconfitte a loro toccate domenica scorsa. I compagni vigilino però ed oppongano, se del caso, la violenza a violenza. Contro i camorristi, i soprafattori, i farabutti tutte le armi difensive sono buone.

Per evitare incertezze nei nostri, diamo uno schema esatto — tratto dalle leggi — *circa i procedimenti della votazione.*

L'elezione avviene per voto e collegio uninominale. La votazione in ciascuna sezione di ciascun collegio elettorale si fa per scheda secreta (*Legge elettorale*, art. 65 e 69).

In ogni sezione funziona un ufficio (*seggio*) elettorale, che dirige il procedimento della votazione: l'importanza di esso è dunque grandissima e ne dipende la regolarità e sincerità delle elezioni. Incombe all'ufficio osservare le prescrizioni circa le ore dei vari appelli, constatare l'identità dell'elettore, decidere in prima istanza sulla validità delle schede contestate e sui reclami di ogni genere, attribuire i voti ai candidati (art. 70). L'assemblea dei presidenti proclama l'eletto sommando i voti delle singole sezioni senza però poterli modificare e senza poter decidere sugli eventuali reclami (articolo 73).

All'elezione di quest'ufficio (detto *definitivo*) provvede un seggio provvisorio composto di un magistrato, di due consiglieri comunali, di due degli elettori più giovani presenti al momento dell'apertura della sala delle elezioni (art. 52).

Il seggio provvisorio cede il posto ad un seggio definitivo composto di un presidente (colui che ha ottenuto il maggior numero di voti), di quattro scrutatori e di un segretario (a preferenza un notaio, un cancelliere di pretura o un segretario comunale). Ogni elettore non può che votare tre nomi lasciando gli altri due alla minoranza (art. 60).

Se però alle ore 10 non sono ancora presenti venti elettori il seggio provvisorio rimane definitivo.

Le schede sono firmate da uno scrutatore e bollate col bollo municipale. Gli elettori chiamati di mano in mano devono fare constatare della propria identità, quindi consegnano piegata, la scheda al presidente che la depone in un'urna di vetro trasparente.

Lo scrutinio si incomincia subito dopo chiusa la votazione (non alle ore 16, ove però tutti gli elettori presenti nella sala abbiano potuto votare e siano trascorse almeno 3 ore dalla fine dell'appello. Compiuto lo scrutinio, nel quale debbono ritenersi nulle le schede bianche, le contrassegnate, e quelle che non identificano l'eligendo; le schede chiuse in plico sono depositate presso il pretore, e il verbale delle operazioni elettorali viene portato all'ufficio della prima sezione del collegio, ove si radunano i presidenti delle sezioni, sotto la presidenza di un magistrato.

A tale [illegible] aspetta la proclamazione del candidato riuscito vincente.

Occorrono perciò almeno un sesto degli elettori iscritti e la metà più uno dei votanti (articolo 74). Se nessuno dei candidati riunisce tal numero di voti si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto maggior numero di voti.

L'elezione del ballottaggio avviene nel giorno fissato dal decreto di convocazione del collegio e al più tardi otto giorni dopo la prima votazione; è eletto (nel ballottaggio) chi ha maggior numero di voti validi, e a parità di voti il più anziano di età.

Il candidato... indipendente

Da uno dei tanti programmi elettorali:

Sarà forse indifferente al corpo elettorale conoscere se io mi presenti candidato nelle imminenti elezioni politiche al Collegio di Magenta-Cuggiono con programma ministeriale o antiministeriale, siccome tuttavia una posizione su questo terreno bisogna pur prenderla, così io dirò che mi presento come candidato indipendente.

Chi scrive così è ben sicuro del fatto suo. Ritenuto che agli elettori è indifferente sapere se egli si presenta candidato nelle elezioni politiche ha ben ragione di ritenere che a loro importi anche meno di conoscere se egli sarà ministeriale o antiministeriale.

A buon conto l'autore del programma si affretta ad assicurarli: egli non sarà nè ministeriale nè antiministeriale.

Egli è un candidato indipendente.

Avete notato che colui che è così indipendente come candidato quasi sempre è dipendente appena eletto?

In generale il candidato indipendente *è quello sempre disposto a vendere la sua indipendenza appena trovi a darle un collocamento conveniente.*

Non importa: A leggere stampato quel io dirò che mi presento come candidato indipendente, *vien voglia di ridere.*

Ben sembra che faccia il paio con la battuta famosa: che farete voi nella tale e tal'altra circostanza?

— Che farò?... Io farò tutto il mio dovere!...

Che volete replicare? Amen!

Del resto il manifesto elettorale di cui è discorso mette, prudentemente, per ogni evento, le mani avanti;

— Io vorrei chiuso — dichiara — il ciclo delle discussioni sui principi.

Benissimo! Chiudiamo pure il ciclo delle discussioni sui principi. Non resta che aprire il ciclo delle discussioni sul.. fine. *A meno non si voglia dichiarare che il* fine... *è la fine di tutti i principi.*

I quali in verità sono spesso un grande impaccio.

Ma questo è pure il più squisito modernismo giolittiano.

E allora, perchè non dirsi... ministeriale?

Gira e rigira ci si casca sempre.

Così: il candidato ideale è il candidato indipendente da tutti i principi...

Farà carriera.

un cronista.

IL VOTO

Il voto è l'unica garanzia dei nostri diritti e della nostre libertà; e basterebbe un solo soffio, un soffio di fraternità, che passasse sulle nostre campagne, perchè la scheda elettorale diventasse uno strumento di giustizia sociale.

ANATOLE FRANCE

Conquistate i seggi!

Ricordatevi che la conquista dei seggi nelle Sezioni elettorali è di suprema importanza per assicurare a tutti gli elettori la libertà di votare secondo coscienza e difenderli dagli inganni e dai soprusi che gli avversari volessero tentare.

Preparatevi quindi a disporre le cose vostre in modo che ciascuno dei nostri elettori la mattina del 7 marzo alle ore 9 precise possa trovarsi nella sua Sezione e rimanervi fino alla formazione del seggio.

L'eloquenza delle cifre

La nazione che spende meno di tutti in servizi civili.

L'Austria spende il 72,09 per cento delle entrate, la Francia il 70,90, l'Inghilterra il 69,50, la Germania il 64,30.

L'Italia spendeva nel 1862 il 36,15, ma come se ciò fosse stato troppo, in questi ultimi anni è discesa fino al 29,40 per cento.

Chi spende più di tutti per l'esercito.

Per ogni 100 lire di entrata all'anno spende per l'esercito:

La Germania	L.	18,00
L'Austria	»	20,70
La Francia	»	40,00
L'Inghilterra	»	40,00
L'Italia	»	41,70

Dove si pagano maggiori dazi.

Ogni cittadino paga annualmente sotto forma di dazio in ogni cento lire di generi consumati:

In Svizzera	L.	4,23
In Inghilterra	»	6,35
In Germania	»	9,70
In Austria	»	10,17
In Francia	»	12.61
In Italia	»	17.91

La nazione che vanta il primato dell'analfabetismo.

Su 1000 cittadini si hanno di analfabeti:

Svezia e Olanda	1
Svizzera	6
Germania	24
Inghilterra	25
Francia	38
Austria	[illegible]
Spagna	[illegible]
Russia	[illegible]
Italia	[illegible]

E ora, ditei — [illegible]

La battaglia elettorale

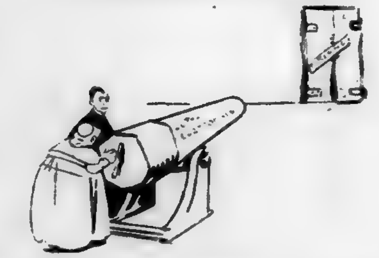

Bepi aveva piazzato il cannone... elettorale contro gli anticlericali, ma il cannone ha rinculato, sparando... *di dietro!*

Commemorando la Comune

14 E 18 MARZO

Marzo è il mese che suscita maggiori ricordi nell'animo di chi vive in mezzo alla lotta e attivamente vi partecipa.

Sfogliamo il calendario.

E passato il primo marzo: l'anniversario di Abba Garima. Le 5000 vittime della nefasta politica crispina non sono più ricordate: il mondo ufficiale ha altro da fare. La patria, alle famiglie delle vittime ha assegnato una meschina pensione, e le vittime hanno avuto qualche lapide e qualche messa inaffiate di pianto coccodrillesco.

Così l'anniversario passa dimenticato.

E' passato il 4 marzo, l'anniversario della promessa della Costituzione, strappata a Carlo Alberto dal popolo piemontese. Ma, oggi, il revisionismo capestraiolo di Pelloux ha lasciato il posto alla furberia di Giolitti, che preferisce violare ogni giorno lo Statuto, anzichè capovolgerlo.

Sono passati il 6, il 10, il 14 marzo: triplici anniversarii di morte: Cavallotti, Mazzini, Marx.

Cavallotti, campione di libertà e di giustizia, è blandamente ricordato da quella democrazia secolina che ne ha snaturato i rigidi e fieri intendimenti, accodandosi a Ronchetti ed a Marcora.

Mazzini, il grande agitatore e maestro della nuova Italia, impiccato in effigie, come Garibaldi, sotto l'ultimo re di Sardegna, ha l'onore di monumenti, e un suo libro è decretato quale testo scolastico; ma i suoi intransigenti proseliti sono spariti.

* * *

Marx, il grande maestro del socialismo scientifico, fondatore dell'*Associazione internazionale dei lavoratori*, è il solo che abbia seguaci ed ammiratori che ne continuano le orme gloriose.

Oggi ancora noi gridiamo il suo motto: *Proletari di tutti i paesi, unitevi!* e al proletariato organizzato spieghiamo il suo monito: *La emancipazione dei lavoratori deve essere opera dei lavoratori stessi.*

E il proletariato, animato dalla fede socialista, lotta ovunque, si organizza, medita su le sue disfatte, prepara le sue conquiste.

* * *

Ma un altro grande anniversario cade in questo mese: l'anniversario della *Comune*, che il socialismo ed il proletariato non dimenticano.

Noi consideriamo la *Comune* come una grandiosa affermazione dell'esistenza del proletariato, che ha interessi diametralmente opposti a quelli delle altre classi. Il proletariato della *Comune* non è il proletariato che si asservisce ad un'altra classe superiore, spinto dalla speranza di avvantaggiarsene.

La *Comune* rappresenta, anzi, il tentativo di risurrezione proletaria, che si svolge appunto mentre la borghesia è impegnata in un'altra lotta ai confini, per stabilire la propria supremazia sull'impero tedesco.

E' proprio mentre l'esercito francese conduce Bonaparte alla capitolazione di Sédan, che, a Parigi, il proletariato insorge e proclama la *Comune* e si dispone a difenderla con tutte le sue forze.

Allora, come oggi, la borghesia si preoccupava esclusivamente dei proprii interessi, e il militarismo e la guerra servivano puramente e semplicemente a soddisfare i suoi sogni di gloria e di speculazione.

Quando sta per scoppiare la guerra tra Francia e Germania, è il proletariato francese — conscio degli ideali di fratellanza, che sono la base della organizzazione dei salariati — che invita il proletariato tedesco a non lasciarsi turlupinare dalle mene diplomatiche ed *a restare sordo alle provocazioni interessate, poichè una guerra tra i due popoli non sarebbe che una guerra fratricida.* Ed è il proletariato tedesco, che risponde promettendo che « *nè il rumor delle trombe, nè il tuonar dei cannoni, nè la vittoria, nè la disfatta, riesciranno a distrarci dal nostro lavoro per l'unione dei proletari di tutti i paesi* ».

Il proletariato, adunque, era il solo anche a quel tempo che cercasse di non accanire gli uomini gli uni contro gli altri.

Gli appelli che la *Comune* lanciò ai soldati, per farli fraternizzare col popolo, sono fulgidissime prove del fine umano e civile che la *Comune* proponevasi.

Per questo essa non sarà dimenticata dal proletariato.

Lo Storico.

UN EPISODIO

— Morte! urlavano. La folla
era tremenda. Un uomo, solo, andava
fiero tra la marea di quelle grida.
— Morte all'infame! — Ed egli alzando un poco
l'omero, agli urli rispondea: — S'intende.
Da casa sua lo trascinava in mezzo
all'accorrente popolo una schiera
di ribelli. Di sangue era spruzzato;
nere avea di polvere le mani:
era una guardia: a morte! Era una guardia,
incapace di tema e di perdono.
Andava, ed una donna, ecco, al colletto
l'afferrò. Contro noi questi ha tirato!
— E' vero: egli rispose. — A morte! a morte!
Moschettiamolo! Qui! No: più lontano!
Alla Bastiglia! all'Arsenale! Andiamo!
Via! — Dove voi vorrete: egli rispose.
— Il birro a morte! come un lupo! — Un lupo,
sì, chè voi siete i cani; egli rispose.
— Tu c'insulti assassino? Ogni ribelle
il pugno chiuso sopra lui levava;
ed esso avea l'ombra della morte
sopra la fronte e il fiele sulle labbra
Così, con quel confuso ululo ai passi,
egli moveva, segno d'odio immenso
e pieno d'un immenso odio, alla morte.
— Muoia! Poc'anzi s'era noi bersaglio
del suo fucile. Muoia! E' un cane! un birro!
un brigante! una spia
Quando: E' mio babbo;
disse di tra la folla una vocina.
Fu come un raggio subito: si vide
un bimbo di sei anni. I suoi braccini
s'alzavano a pregare, a minacciare.
Era un sol-grido intorno: Ammazza! Ammazza!
e il bimbo si buttò tra le sue gambe
e le abbracciò dicendo a lui: Non voglio
che ti faccian male. E lo schiamazzo
cresceva: Presto! è ora di finirla!
A morte il birro! — Alle campane a stormo
rispondea con cupa eco il cannone,
Era piena la via di uomini truci
che gridavano: A morte! E il fanciullino
loro gridò: Ma è mio babbo ho detto.
Disse una donna: — E' un bel bambino. Un'altra
gli domandò: — Quanti anni ci hai piccino?
Non fate male a babbo: egli rispose.
Qualche sguardo alla terra era già fisso,
e qualche pugno già tenea men forte
il prigioniero. Un arrabbiato, forse
il più feroce disse al bimbo: Scappa!
Vattene! — Dove? — A casa — Per che fare?
— Da tua madre. — Sua madre, disse il padre, —
E' morta. Dunque non ha più che voi?
— Che c'entra? disse il prigioniero, e calmo
scaldava in seno quelle due manine.
E diceva al figliuolo: — Maddalena...
tu capisci? — la nostra casigliana?
— Sì: va da lei. — Con te? — Vengo più tardi.
— Senza te, no. — Perchè? Perchè non voglio
che ti faccian del male.
Allora il padre
parlò sommesso al capo della schiera:
— Lasciatemi il colletto, e per la mano
sol mi tenete. Io gli dirò « Tra poco ».
Mi darà retta. Mi fucilerete
allo svolto, più là dove vorrete.
— Sia — disse il capo, liberando a mezzo
il prigioniero. E il padre disse: Vedi?
Noi siamo amici. Vado a far due passi
con questi amici. Sii savio. Ritorna —
Il bimbo porse il bacio ultimo [illegible]
e persuaso torno via
— [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
un infinito brivido traverse
e il popolo [illegible]

Victor Hugo

Di Victor Hugo ci piace [illegible] commovente lirica così elegantemente tradotta da [illegible] Pascoli

Edmondo de Amicis

11 Marzo 1908

Improvvisamente, dolorosamente, apprendemmo la ferale notizia: De Amicis è morto!

Il compagno glorioso, lo scrittore del cuore e del sentimento veniva rapito all'ammirazione del mondo, all'affetto nostro!

Nella sua vita non lunga, una grande fortuna egli ebbe, un privilegio che è solo dei grandi ingegni e dei grandi cuori: visse due vite.

Nella prima, raccolse e rispecchiò quanto di più nobile e di più alto rappresentava la borghesia italiana; rappresentò gli entusiasmi di un periodo storico, che sembrava promettere pace, civiltà, concordia, a tutte le classi, armonicamente radunate in consorzio.

E queste idee espresse — in modo magistrale, con sentimento infinito — nei *Bozzetti militari* e nel *Cuore*.

Ma l'idillio delle prime ingenue illusioni tramontò, la necessità economica divise e contrappose le classi, e i possidenti e dominatori d'Italia sgomenti dallo spettacolo, inatteso e grandioso, delle classi lavoratrici lottanti per preparare la fusione, bella e non mendace, in un popolo solo e vero, impugnarono le armi dell'oppressione e resuscitarono, contro i fratelli, le vergogne dei regimi che erano stati abbattuti.

E De Amicis, vecchio d'armi, ma giovane di cuore, s'imbattè un giorno nella folla proletaria che seguiva i suoi vessilli porpurei verso la conquista ancor lontana del sicuro avvenire.

Si trovò improvvisamente arretrato di un secolo nel viaggio delle idee. Travide il barlume dei nuovi orizzonti, gli venne in mente l'affermazione guerrazziana che « tutto qua più piange ».

Gli si spalancò il tetro ma cruento orizzonte dei milioni che soffrono accanto ai dieci gaudenti. Dal fondo della coscienza — a lui, uomo sincero e di cuore — salì la irrefrenabile l'ondata dei rimorsi. Comprese che era indispensabile rifare il cammino percorso e mettersi sul retto sentiero.

E [illegible].

Leggete il *Romanzo del Maestro*. I primi bagliori dell'aurora novella si fanno più [illegible].

Si riconosce in lui il neofita. Anche negli *Amici* fa capolino la rossa striscia del sole che spunta. Ma è soprattutto sull'*Oceano* che cammina alato colla spada e la fiaccola dello spirito del socialismo...

Dopo le letteratura peregrinante attraverso la Spagna, l'Olanda, il Marocco, e via dicendo, ecco la tolda di un piroscafo popolata di miseri emigranti: cioè a dire quello che vi è di più triste e di più infelice.

Attese alla compilazione di un romanzo, intitolato: *Primo Maggio*, in cui si proponeva di volgarizzare i principii elementari del socialismo, ma non lo dette alle stampe e da esso scelse solo alcuni passi che pubblicò in forma di articoli e dialoghi di propaganda.

In altri libri, e specialmente nella *Carrozza di tutti*, e in *Lotte Civili*, la coscienza socialista dello scrittore assume voci più precise. Benchè scritti, questi due ultimi, nell'età tarda — in quell'età che, agli altri uomini, suggerisce stanchi ritorni alle antiche idee e scettiche rinunzie — sono illuminati dall'ardore di un'anima ancora giovane, che vede e ha fiducia nella rossa visione di un più equo avvenire.

S'imbattè nella folla proletaria... E a lui sembrò di averle trovate tutte — le creature che nei suoi libri avevano portato intorno nel mondo il cuore nella mano e il sorriso buono negli occhi — sembrò di trovarle tutte, straordinariamente moltiplicate, nel corteo degli uomini che marciavano dietro le rosse bandiere e gli parve che queste, al vento, palpitassero dei palpiti del suo gran cuore.

E venne a noi — non bisogna dimenticarlo — nell'ora dei maggiori sconforti, nell'ora degli anatemi e delle persecuzioni: quando essere con noi significava gettarsi dietro le spalle tutte le blandizie, che i felici del mondo prodigano ai loro campioni, agli interpetri loro. Egli fu uno dei migliori. Un socialista militante, profondamente *convinto* delle idee che professava.

E a prova delle nostre affermazioni, e come chiusa sublime a queste troppo povere parole, riporteremo l'ultimo brano di una lettera che scrisse agli elettori del primo collegio di Torino quando — in un'ora in cui Morgari, Turati, Bissolati, Costa erano al Cellulare di Milano — fu plebiscitariamente eletto.

Diceva esso di non poter accettare non sentendosi tagliato per la vita attiva del Parlamento e concludeva: « *A voi, elettori socialisti, insieme con la gratitudine accetto la mia ardente, immutabile devozione alla grande Idea che ci unisce: nel cui trionfo soltanto io vedo la giustizia, la pace, la civiltà vera; l'attuazione possibile di ogni più bello e santo ideale umano, e la vedo con una lucidità e una forza di sentimento che è il più alto conforto della mia vita* ».

Tarlo.

La giustizia umana

Nel 1899 veniva condannato a 25 anni di reclusione dalle Assisi di Roma certo Zeffirino Della Bella per concorso in omicidio volontario commesso a Zagarolo in persona di Filippo De Rossi. Principale accusatore del Della Bella, fu l'autore materiale del delitto, certo Capori, il quale sostenne che il Della Bella gli aveva prestato il fucile per l'assassinio [illegible] tandolo anche a sparare.

Nessun teste convalidò le accuse del Capori, che anzi tutti sostennero la perfetta onestà e innocenza del Della Bella che, ciononostante, si [illegible], come abbiamo letto, 25 anni di reclusione.

Successe poi che il Capori si ammalasse pochi anni [illegible] e sentendosi vicino a morire scrivesse dalla Casa di pena all'arciprete del suo paese [illegible] confessore, e fidando gli, che il Della Bella era perfettamente innocente, e che solo responsabile della uccisione del De Rossi era egli Capori.

[illegible] al paese, 400 persone, dal sindaco all'arciprete senza distinzione di classe e di colore politico, caso unico più che raro firmarono una petizione chiedendo la liberazione del Della Bella.

E agevole in questo momento domandare che cosa ne pensi il lettore ora, egli si immagina senza dubbio che il Della Bella sia stato subito liberato, e cassata la sentenza che lo riguarda sia tornato, in quale stato d'animo, ognuno può comprendere, al suo paese.

Ma no, caro lettore, sei troppo ingenuo; se così procedessero le cose nel beato regno d'Italia sarebbe inutile l'opera di molta e molta brava gente che non fa niente di utile, ma imbroglia e complica maledettamente le cose. Perchè non bastò la petizione dei 400 concittadini, occorse l'opera di un ministro, di un procuratore del re, di parecchi agenti di P. S., e specialmente, forse, di un avvocato fratello del medico di S. M.; dopo di che, dimanderà l'indiscreto lettore, il povero Della Bella finalmente liberato potè godere delle aure libere iniquamente toltegli per ben nove anni. Macchè, amico lettore, egli dovè aspettare le decisioni di parecchie commissioni, e finalmente venne liberato, ma *per grazia sovrana*; vale a dire che ognuno è padrone di dire a questo innocente che ha sofferto l'ergastolo ingiustamente per nove anni: « Tu sei un galeotto »; vale a dire, perciò, che dovunque egli si presenterà verrà cacciato come un can rognoso, vale a dire, inoltre, che egli deve la sua libertà solo ad un atto magnanimo di clemenza del primo cittadino del Regno, il quale gli ha concesso ciò che ogni cittadino ha diritto, e cioè la libertà.

E prescindendo poi dalle mille altre ovvie considerazioni che si potrebbero fare circa i danni morali e materiali di cui la società dovrebbe indennizzare quest'uomo, concludo, che un innocente il quale, accusato ingiustamente, viene dagli uomini condannato ad una pena restrittiva della libertà personale, dopo aver avuto come dono speciale ciò che di diritto gli dovrebbe spettare, se l'ordinamento odierno giudiziario non fosse barocco, così com'è, può oggi nel beatissimo splendore del secolo XX, sentirsi chiamare « fratello » da una canaglia qualunque che dopo aver scontato regolarmente nelle patrie galere una pena giustamente inflittagli, torni a respirare l'aria libera.

Evviva la giustizia umana!

G. M.

Per l'istintiva avversione che noi mortali abbiamo per la morte, e per il grande rispetto che portiamo alla vita umana, non saremo così esigenti dal chiedere la pena capitale pel dio dei preti; ci limiteremo soltanto a dimostrare come il suddetto (a detta dei suoi ministri) sia molto poco rispettoso della salute e vita dei suoi figli in terra, lasciando, se del caso, ai lettori fare gli apprezzamenti e giudicarlo. Molti fatti vi sono che possono dimostrare ciò, ma ci contenteremo di poca cosa, sempre bastante però. Studiando la Bibbia (specchio fedele della religione cattolica) ci convinceremo subito come il dio onnipotente, così buono e misericordioso, che ci viene presentato nell'infanzia nostra, non sia che un dio impotente, e se onnipotente, allora crudele e malvagio, e delle sventure che travagliano il suo popolo indifferente ed insensibile. I fatti che continuamente accadono ci fanno fede che esso infinitamente buono, è molto invece vendicativo e feroce. E, del resto, come potremmo immaginarlo onnipotente quando potendo fare diversamente crea le cose imperfette, crea uomini che dalla nascita sono destinati ad un lavoro crudo e snervante e che altri che del lavoro di questi approfittano per godere e sollazzarsi, come immaginarlo buono quando crea gli uomini cattivi e lui stesso dà l'esempio della crudeltà e dell'insaziabilità nell'uccidere, nel guazzare nel sangue? E difatti (io credo con ciò di non essere troppo severo) egli non gode, non si sollazza se non coll'uccidere. Da che mondo è mondo quello che più gli solletica l'appetito, è l'ammazzare le sue creature verso le quali è infinitamente amoroso, quelle stesse che, stando all'asserzione della Bibbia, egli (oh, onnipotenza divina!) ha creato con un po' di fango. Questo forse spiega perchè i suoi ministri, essendo essi la perfezione della creatura ideata da dio, guazzino più degli altri nel fango.

Ma lasciamo da parte ciò. Egli, il buon dio, se ha per tutti i gusti le malattie, le disgrazie e la morte per queste che la onnipotenza sua potrebbe risparmiare, non sono che bagattelle, egli ha organizzato le epidemie, la peste, il colera, e simili, eppure questo non lo soddisfa ancora. Così egli di tempo in tempo ci regala qualche guerra per godere dall'alto dei cieli la vista di migliaia e migliaia di giovani soldati morti, coi corpi orrendamente mutilati, sfracellati dalle armi micidiali, tra pozze [illegible] di sangue. Voi direte [illegible] credereste, egli non è [illegible]. E [illegible] Reggio e Messina, [illegible] i superstiti [illegible] Ma allora voi direte che [illegible] perchè [illegible] madri [illegible] tra le rovine, alle inenarrabili scene [illegible] accadono [illegible] tutto un popolo dal [illegible] al [illegible] per vendicarsi [illegible] di un popolo [illegible] Di [illegible] chiare constatazioni è [illegible] E [illegible] la mancanza di cognizioni scientifiche [illegible] stesso [illegible] e feroce.

Ma noi che di questo dio non temiamo le ire, [illegible] da pesante fardello di rassegnazione e di credenze [illegible] a [illegible] grande ideale d'umanità tra le umane generazioni, cammineremo sereni e fidenti senza [illegible] e sicuri della [illegible] forza, [illegible] sempre contro la [illegible], inaugureremo la nuova società equilibrata dalle forze di giustizia, di solidarietà e [illegible], che subentrerà come soffio efficace all'attuale barbarie ed egoismo.

Bresciani Ernesto, (calzolaio) Montagnola

Il regolamento

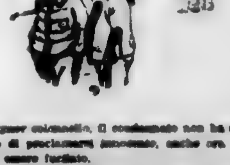

— Signor colonnello, il condannato non ha mai cessato di proclamarsi innocente, anche ora prima di essere fucilato.

— Eh! Conoscete pure il regolamento... « Il [illegible] ha diritto di reclamare soltanto dopo aver subite le punizioni... ».

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Il risultato delle elezioni

I SOCIALISTI RIUSCITI

MORGARI ODDINO — Torino II.
NOFRI QUIRINO — Torino IV.
ZERBOGLIO ADOLFO — Alessandria.
RONDANI DINO — Cossato.
QUAGLINO FELICE — Biella.
BELTRAMI LUIGI — Pallanza.
MERLANI ALBERTO — Valenza.
CHIESA PIETRO — Genova I.
TURATI FILIPPO — Milano V.
TREVES CLAUDIO — Milano VI.
FERRI ENRICO — Gonzaga.
BISSOLATI LEONIDA — Pescarolo.
MONTEMARTINI LUIGI — Stradella.
MARAZZANI ULISSE — Vigevano.
BADALONI NICOLA — Badia Polesine.
PODRECCA GUIDO — Budrio.
FERRI GIACOMO — San Giovanni in Persiceto.
BERENINI AGOSTINO — Borgo San Donnino.
BENTINI GENUZIO — Castelmaggiore.
COSTA ANDREA — Imola.
PRAMPOLINI CAMILLO — Reggio Emilia.
SICHEL ADELMO — Guastalla.
SAMOGGIA MASSIMO — Montecchio.
BERTESI ALFREDO — Carpi.
AGNINI GREGORIO — Mirandola.
PESCETTI GIUSEPPE — Firenze III.
PIERACCINI GAETANO — Firenze IV.
TRAPANESE ERNESTO — Orvieto.
MANCINI ETTORE — Pesaro.
BISSOLATI LEONIDA — Roma II.
DE FELICE GIUFFRIDA GIUSEPPE — Catania I.
MILANA GIOVANNI — Paternò.

I SOCIALISTI IN BALLOTTAGGIO

CAMPANOZZI ANTONINO — Biandrate.
BALDINI NULLO — Ravenna II.
TODESCHINI MARIO — Venezia III.
TASCA ALESSANDRO — Palermo IV.
CICCOTTI ETTORE — Napoli VIII.
BONOMI IVANOE — Lendinara.
VIGLONGO STEFANO — Susa.
MUSATTI ELIA — Venezia I.
NOFRI QUIRINO — Siena.
BUSSI ARMANDO — Cento.
BRUNELLI UMBERTO — Lugo.
MARANGONI GUIDO — Comacchio.
CHIESA PIETRO — Sampierdarena.
GARIBALDI GIUSEPPE — Savona.
CASALINI GIULIO — Torino III.
CALDA ALBERTO — Bologna II.
BOCCONI ALESSANDRO — Jesi.
BELTRAMINI GIOVANNI — Gavirate.
[illegible] GIOVANNI — [illegible]
ROSSI LUIGI MARIA — Varese.
GHERARDINI PLINIO — Ravenna I.
CAPPELLETTI SIRIO — Isola della Scala.
DELLA SBARBA ARNALDO — Lari.
SARFATTI CESARE — Oleggio.
BACCI GIOVANNI — Venezia II.
CAVALLARI MARIO — Portomaggiore.
BIGNAMI C. — Codogno.
ZANARDI G. — Ostiglia.
SPINOTTI [illegible] — [illegible]

Le Tessere.

M[illegible] per le hanno [illegible] federali regolarmente pagate [illegible].

La [illegible] della *Società di Arti grafiche* di Bergamo, ha tardato a consegnare le tessere che in compenso sono però [illegible] belle ed originali.

[illegible] spedizioni saranno da oggi fatte [illegible] ed invitiamo perciò tutti i ritardatari ad affrettarsi a ritirare le tessere.

[illegible] non le ritirano, sono CIRCOLI CRUMIRI, i quali non sentono la necessità di essere legati, attraverso il simbolico *aurato* pezzo di pergamena, con tutti i compagni d'Italia che sperano e lottano con noi.

Per le ordinazioni indirizzare: ***Federazione giovanile socialista italiana — Via San Claudio, 57 — Roma.***

Il segretario amministrativo

Due ultime parole per l'incidentino valdarnese:

1. E' falsissimo che la sezione di Montevarchi abbia aderito al nostro C. C. Si consulti l'elenco ufficiale delle nostre sezioni pubblicato sull'Avanguardia.

2. la lettera famosa con la quale io chiedero i documenti — e che ora si dice non ricevuta — fu scritta dal compagno B. Fiscio, da me firmata e quindi spedita insieme alla posta quotidiana della Direzione del Partito.

3. allo zio del Romanelli a Firenze dissi che i documenti chiesti non mi erano stati spediti e forse aggiunsi — non ricordo bene — di avere interessato già l'on. Aroldi, allora in quotidiani rapporti con me.

Dopo queste categoriche dichiarazioni non rileverò neppure i metodi di quei signori cestinatori di amenità e volgarissimi potentati. Insistere infatti, come essi fanno, sul mio « riformismo » significa essere in completa MALA FEDE, perchè quei signori sanno bene già lo sono, come penso, e sanno pure, per prova recente, come io non nascondo mai le mie idee anche quando avrei tutto l'interesse per lo meno di mostrarle attenuate.

Lo so: questo è idealismo e quei signori sono invece molto materialisti!...

G. V.

250,000

A Berlino è testè uscito il primo numero dell'*Arbeiter-Jugend* (Il giovine lavoratore), giornale delle organizzazioni giovanili socialiste della Germania. Il primo numero è uscito in edizione di *duecentocinquantamila* copie ed è stato completamente esaurito.

Il giornale è sul tipo tedesco a formato rivista a 12 pagine ed è mirabilmente redatto dal *genosse* Korn.

Come primo fondo si sono raccolte *parecchie migliaia di marki* e la direzione del Partito della Germania si è sottoscritta per 10,000 marchi (lire 12,500).

Pare di stare in Italia!...

I compagni nostri intanto cerchino di imitare nel limite delle loro forze i compagni tedeschi e mandino le necessarie oblazioni, specie ora che tutto il passivo del giornale grava sulla Federazione.

Che le nostre esortazioni non siano raccolte in... Germania!

***

Il compagno Gino Matteucci propone, e noi approviamo entusiasticamente, che la festa « pro *Avanguardia* » da tenersi da tutti i circoli, e dovuta rinviare causa le lotte elettorali, sia tenuta a *metà quaresima*, in occasione del tradizionale *festival*.

E' inutile dire che noi invitiamo i compagni a... *ballare* a favore dell'*Avanguardia!*

La spesa è poca, il nostro beneficio è grande, ed il divertimento è enorme!...

Sottoscrizione Nazionale

per la vita ed il processo dell'AVANGUARDIA

	Riporto L.	201 80
MONTAGNANA. — Brenciani E 0,50 — [illegible] G. 0,40 — Cologuese 0,50 — [illegible] 1 — Pietrobera 1 — Ferrarese 1 — Zuccal 0,30 — Bertolini 0,50 — Alberi 2 — Bettazzini 0,40 — Pal P. [illegible] 0,40 — Berta 1 e Stanislao Carazzolo	»	14 —
LIVORNO. — Raccolte da Carpitelli Pio	»	6 20
ROMA — Vittorio Baldoni 1 — A. Baldoni 0,60 — V. CrucianI 0,50	»	2 10
PONTE A SIGNA — Raccolte da D. Galli	»	1 50
AULLA — N. Geromini 1 — Ford N. 1 Donati A. 1 — B. Gasperini 0,55 — [illegible] Stefani 0,40 — Accorsi R. 0,25 — Dell[illegible] A. 0,20 — Marzo M. 0,20 — Landucci F. 0,20 [illegible]		5
SANTERNO — La sezione [illegible]		[illegible]
CASALE SCODOSIA — [illegible]	»	10 —
SERAVEZZA — Frutto di una raccolta alla festa da ballo [illegible]	»	4 [illegible]
OSIMO — Matassoli R. 0,20 — [illegible] 0,25 — B. C. 0,25 — D. C. 0,25 — F. S. 0,50 — Valeri 0,30 — Tracchia 0,30 — [illegible] 0,10 — Vicarelli 0,10 — M[illegible] 0,15 — Matassoli F. 0,10 — Matassoli R. 0,10 — Matassoli E. 0,10 — P[illegible] 0,10 — [illegible] 0,15 — M[illegible] 0,10 — [illegible] 0,10 — [illegible] 0,10 — Pallotta G. 0,10 — Giardinieri 0,20 — Mengarelli 0,10 — Gaudenzi 0,30 — Mazzocchini 0,10	»	4 [illegible]
(Continua)	Totale L.	[illegible]

Dall'Italia settentrionale

VENEZIA (Zavagno). — Il « socialista rivoluzionario intransigente promettitore soltanto di pericolose anarchiche agitazioni sociali » (così chiamano il nostro candidato Musatti i pseudo democratici veneziani) ha vinto!

Mi dispiace proprio per i suddetti signori, ma fu un vero trionfo. Nemmeno l'onore del ballottaggio! Abbiamo ottenuto circa 1000 voti di maggioranza sull'uscente ministeriale Tecchio. Musatti va in ballottaggio col clerico-divorzista Pascolato. Ottimo ballottaggio.

Uguale sorte al secondo collegio. Del democratico (?), non si parla più. Dunque buon ballottaggio col « forestiero, ignoto, e carneade » Bacci (così è chiamato dai fetenti e libellisti clerico-reazionari nostri). Peggio che sotto l'Austria! Abbiamo probabilità di vittoria, se la democrazia, quella sana e onesta, s'intende, e non affaristica-camorristica, ci daranno i loro voti.

Del terzo parlerò la prossima volta. Per la cronaca, 500 voti aumentati ai socialisti.

In provincia buone conquiste fece la democrazia e i preti. Questi ultimi lasciamoli a parte, meno l'irredentista Foscari riuscito di sorpresa a Dolo, contro il repubblicano Zabeo. Il nostro Bonomi va in ballottaggio. Per pochi voti non riuscì pure a Montagnana. Per il resto magnifiche affermazioni, che bene promettono per l'avvenire. Caperle in ballottaggio con sicurtà di riuscita all'Isola della Scala. Con dolore registriamo la perdita del Todeschini.

Ed ora devo raccomandare ai giovani che anche essi facciano l'ultimo sforzo per i ballottaggi e lavorino con più entusiasmo che per la prima elezione.

La prossima volta dirò delle cinque o sei sedute che andarono deserte per mancanza di numero. Vergogna!

[illegible] andò a male. Peccato che non siano stati il triplo!

MONTAGNANA, 8. (Miscredente). — *Elezioni.* — A Montagnana le elezioni si sono svolte con grande animazione: però, all'infuori di non gravi disordini a Casale Scodosia, dove la cavalleria caricò la folla, tutto procedè senza che nessuna cosa turbasse la calma. Solo a tarda ora si potè sapere i risultati definitivi che diedero all'infuori di un centinaio di schede nulle o contestate, 2570 voti all'uscente Stoppato e 2350 al nostro compagno prof. Ivanoe Bonomi, pure candidato a Lendinara, dove è entrato in ballottaggio con l'uscente Eugenio Valli. Ma se non riescimmo a mandare a rappresentante il nostro Bonomi, non per questo la nostra non fu vittoria: basta dire che dalle elezioni del 1905 noi abbiamo avvantaggiato di 450 voti, mentre i clericali erano certi di vincere con 700 od 800 voti di maggioranza. Però ognuno è certo che se il nostro compagno si avesse coltivato il nostro collegio, cosa che non fece, Montagnana ora non avrebbe l'onta di essere rappresentata da un esponente del più ibrido connubio, da un raccomandato della Curia. Ma che questo lo sia ancora per poco è perfettamente convinto lo stesso onorevole e gli stessi amici suoi che dall'esito delle urne sono restati grandemente mortificati dopo il grande lavorio e tutte le mali arti a cui erano ricorsi onde schiacciare l'odiato avversario: il socialista.

A titolo d'onore cito la votazione veramente plebiscitaria di Castelbaldo che diede 18 voti a Stoppato e 310 a Bonomi.

SAMPIERDARENA. (Bertini A.). — *Come impiegano le domeniche i giovani socialisti.* — I giovani socialisti riunitisi nelle ognor crescenti forze giovanili, impiegano le loro domeniche, oltre al divertimento dopo una settimana di rude lavoro, facendo delle gite di propaganda, con distribuzione di opuscoli e con comizi. Essendo ora stati nel momento delle lotte politiche, i nostri giovani si recarono su per la campagna dove ancora fa da pastore del gregge il parroco e il [illegible] di cattolica [illegible]. [illegible] collina di Bog[illegible] un comizio in candidatura del nostro [illegible] Pietro Chiesa, affiggendo anche [illegible] stampati, allora [illegible] una quindicina di ragazzi capitanati dal [illegible] che distaccavano i nostri manifesti. Quei poveri ragazzi [illegible] perchè poveretti erano ancora [illegible] da quelle superstizioni religiose che [illegible] ci parroco [illegible] crede per vedere se aveva l'ardire di rispondere.

Macchè! Rimase li muto come un pesce [illegible] come il nostro ex deputato Rotter. Pare impossibile, costoro che hanno sempre tanta lingua per predicare in chiesa contro di [illegible], all'aperto [illegible] Sarà forse l'ispirazione divina [illegible] la risposta.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. [illegible] — [illegible] 2203 [illegible]

[illegible]

FIRENZE [illegible] [illegible] 1711 [illegible]

Nel terzo collegio [illegible] Pescetti socialista [illegible] 3032 [illegible] rappresentante dello [illegible] riporto voti 2084.

Nel quarto collegio [illegible] Pieraccini, socialista, [illegible] voti 2295 [illegible] Cesare Merci che ne ebbe 2174 [illegible] 120 schede [illegible] ballottaggio.

[illegible] Merci [illegible]

Quando [illegible] risultati delle votazioni [illegible] simpatia verso i deputati democratici.

SIENA. (Grifo). — *Ballottaggio tra Nofri e Falaschi.* — Il responso delle urne ha segnato la completa disfatta del partito monarchico. Il nostro Quirino Nofri, entra in ballottaggio con 8 voti di maggioranza, piccola cosa, ma dobbiamo considerare che soltanto in Siena l'uscente Falaschi, ministeriale, ha riportato 300 voti in meno, che significa lo schiaffo morale all'ex deputato.

Noi siamo sicuri che domenica il nostro Nofri riuscirà trionfante, ed a questo noi auguriamo ed abbiamo ragione di sperare poichè i clericali si asterranno completamente.

Nofri riuscirà e sarà deputato di Siena, ma se dovesse soccombere e riuscire eletto invece Falaschi, a ben ragione lo chiameremmo il deputato dei contadini incoscienti e venduti.

Fino ad ora, però, ci viene assicurata la vittoria.

VOLTERRA. (M...). — *Adunanza.* — I giovani socialisti riuniti d'urgenza in adunanza generale per discutere riguardo alla circolare pervenutaci dalla Federazione giovanile socialista aderente al P. S. I. ne prendono atto e dichiarano che essendo privi di mezzi ed impegnatissimi nella lotta elettorale ingaggiata con buon auspici di vittoria, dichiarano che passato questo difficile momento faranno gli sforzi possibili (con veglioni, conferenze a pagamento) per aiutare efficacemente il giornale della Federazione.

Inviano plaudendo un saluto ed un augurio al valoroso compagno Vella affinchè possa riuscire vittorioso contro tutte le camorre del militarismo e dell'affarismo ternaiolo.

FINALE EMILIA. — *La nostra vittoria.* — Dopo un'aspra ma civile battaglia, il nostro candidato, on. Agnini, ha ottenuto una superba votazione di 3120 voti, superando di oltre 1100 i voti ottenuti dal tre volte trombato avversario cav. Tosatti. Pei preti, pei forcaioli, pei sedicenti liberali, la lezione non potrebbe essere più umiliante nè più meritata. Essi sono rimasti addirittura *schiacciati* e ben difficilmente potranno rialzare la testa.

Intanto nel nostro paese regna il più vivo entusiasmo. Benchè piovesse ininterrottamente, appena conosciuto l'esito della votazione, una imponentissima folla di lavoratori con la fanfara « Sempre Avanti! » alla testa si è recata al canto degli inni nostri sotto la finestra dell'on. Agnini, che tenne uno splendido discorso, entusiasmando la folla. Indi « per spese elettorali » fu tenuto uno splendido festival nel locale della Palestra Ginnastica mutata in parco-giardino: alla festa intervenne anche l'on. Agnini che fu costretto a pronunciare un altro discorso.

La festa procedette tra la più schietta cordialità e furono specialmente fatti segno a gentilezze i compagni residenti a Milano che a costo di sacrifici vollero venire a rendere più facile e più solenne la vittoria.

Deliberazioni del circolo. — Il nostro circolo deliberava di distribuire gratis l'*Avanguardia* durante la lotta elettorale. Deliberava inoltre di aprire la sottoscrizione ed ha già raccolto più di lire 6. Intanto si stanno raccogliendo abbonamenti.

Ai soci assenteisti. — Molti soci si fanno un dovere di non partecipare alle sedute del circolo, intralciando così l'opera dei pochi volonterosi. E' tempo che comincino a comprendere la necessità d'intervenire alle sedute per trattare degli interessi della nostra sezione. Che se volessero ancora fare orecchi da mercante, si provvederà ad espellerli.

E questa la sorte che spetta ai fiacchi, ai negligenti.

Circolo femminile socialista. — Questo circolo [illegible] di acquistare entro il mese di marzo [illegible] della Federazione italiana giovanile socialista e del partito. Si pregano le socie di versare i 50 centesimi presso la cassiera.

SERAVEZZA (V. S.). — Benchè nella lotta di [illegible] fossero uniti tutti in un sol fascio, *preti, monarchici e capitalisti*, ancora una volta il comune di Seravezza non è mancato nel far vedere [illegible] che le nostre forze superino le sue [illegible] La lotta si svolse con molto [illegible] la prima nostra vittoria fu quella del [illegible] sera al termine dello scrutinio, constatata la vittoria del prof. Adolfo Zerboglio, un nucleo di persone più giovani che altri — dopo mille applausi frenetici — dal palazzo Medici si recarono in piazza Vittorio Emanuele, cantando l'inno dei lavoratori e gridando viva il socialismo.

Da queste colonne, noi giovani socialisti inviamo [illegible] a compagni di Pietrasanta che [illegible] per la prima volta [illegible] la vittoria [illegible] del prof. A. Zerboglio, [illegible]

[illegible] Versilia inviano saluti e congratulazioni [illegible] di Alessandria.

VICOPISANO. (Ribelle). — *Ballottaggio.* — Sighieri e Tizzoni, i due candidati uno sostenuto dai clerico-monarchici, e l'altro dai partiti popolari [illegible] ballottaggio.

[illegible] la vittoria, e che [illegible] quelli della grande armata non [illegible] promettendo tutto ciò che poi negano, ma un popolo civile e cosciente, destato [illegible] vi ha spezzato i lacci che fino [illegible] avete tenuto avvinto, e nel nome di [illegible] le speranze di un più libero avvenire.

[illegible] la vittoria non sarà nostra, noi vi [illegible] ogni mezzo di [illegible] Anche ce è scrutinio, per [illegible]

Viva i partiti popolari!

ROMA (Refrigerio). — *Elezioni.* — La nostra [illegible] giovanile saldamente ricostituita ha trasformato il modo degno la sua attività nelle elezioni politiche coordinando a tutto il lavoro occorso per abbattere l'ineffabile *procoppo*.

La sera della vittoria i nostri compagni capitanarono le grandiose dimostrazioni e si offrirono a *becchini* del povero Santini che fu seppellito fra le risa clamorose dell'intera città, tranne dei preti della *sora Matelda* che sputarono verde.

Una dimostrazione si recò pure sotto gli uffici dell'*Asino* ed il compagno Vella da una finestra della direzione dell'*Avanguardia* tra grandi ovazioni annunziò la vittoria di Podrecca e mandò un caldo saluto al vincitore Bissolati.

Senza busta.

A tutti i segretari dei circoli si fa invito di rimettere riempite le schede spedite dal Comitato Centrale.

CAVRIAGO. — Abbiamo ricevuto L. 17, a cosa servono? Chi è che spedisce?

RAVENNA (Sandandrea). — Chi sono gli abbonati a cui tu accenni? Le 60 tessere sono state spedite.

S. ARCANGELO. — [illegible]. Manda pure corrispondenze.

S. P'ERDARENA. — Ricevuti cambiali?

SIENA. — Ed i promessi abbonamenti?

GALLI. — Ricevuti biglietto?

PADOVA. — Come va la preparazione del congresso? Finora ordine del giorno.

ARTURO VELLA, direttore.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

Roma — Tip. [illegible]

/Baldoni Annibale/

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 80
Roma, 21 marzo 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via [illegible]

A battaglia vittoriosamente terminata

Solenne, significativa, ammonitrice

Il paese domenica ha completato la sua risposta: risposta che noi già definimmo solenne, significativa, ammonitrice.

Solenne per la precisa ed omogenea affermazione di propositi da un capo all'altro della penisola;

Significativa per lo speciale carattere assunto dalla lotta specie dopo l'intervento — haime purtroppo inutile! — delle falangi clericali;

Ammonitrice per la manifestazione grandiosa di forza data dal proletariato, a mezzo del nostro partito, affermatosi con quasi mezzo milione di liberi suffragi.

Anche la stampa borghese, dal *Corriere della Sera* alla *Tribuna*, dalla *Stampa* al *Giornale d'Italia*, ha dovuto ammettere il trionfo del Partito socialista trionfo non isolato e circoscritto nei quarantadue collegi conquistati, ma esteso in più di altri trecento nei quali il partito nostro si è affermato con una imponenza tale, da poter giustamente vantare il primato fra i partiti politici italiani organizzati.

Noi siamo giustamente orgogliosi di tale risultato, perchè esso è l'indice sicuro di tutta una profonda trasformazione che si va compiendo nella coscienza degl'italiani, coscienza non più torpida e spaurita dal fosco miraggio di ipotetiche rivolte anarchiche, ma irrobustita e vivificata dall'afflato rinnovatore delle nuove idealità di giustizia sociale.

I risultati odierni dimostrano la crisi profonda che attraversa il nostro paese: è un mondo *nuovo* che si desta, è una economia *nuova*, una società *nuova* che sorge dall'alveo marcito dell'antica società feudale, è una folla *nuova* che chiede a idee *nuove* il soddisfacimento dei *nuovi* bisogni ideali e materiali. Tutto è *nuovo* — nei bisogni, negl'istinti, nei sentimenti — e tutto chiede di essere rinnovato.

E' una superficiale illusione quella di Giolitti e dei preti che credono di arrestare « *lo fatale andare* » con la corruzione o con l'intervento dell'idiotismo confessionale nelle elezioni: non si accorgono che la corruzione e la violenza sono i propagandisti più efficaci del sovversivismo e che le folle briache ed idiote educate ed isolate negli angiporti delle chiese, domani al contatto con la vita e con i nuovi bisogni sociali ed individuali, non potranno non sentire il loro speciale interesse di classe e di categoria e non potranno non venire a noi.

Alcuno si duole che a proposito di Giovanni Giolitti — scriveva otto giorni or sono la Gazzetta del Popolo *di Torino — vengano ancora ricordati i giorni tristissimi della Banca Romana; ma ci sarebbe invece di dolersi della facilità con cui si dimentica in Italia, perchè i fasti della Banca Romana non rivelano soltanto le debolezze transitorie di un uomo, ma indicano un sistema costante.*

Quello che allora è avvenuto — la formazione cioè del tesoro di guerra per le elezioni coi danari che il Tanlongo moltiplicava miracolosamente raddoppiando la serie dei biglietti da mille, e il compenso dato al Tanlongo colla nomina a senatore pur conoscendone le magagne già consacrate in una relazione ufficiale — è sembrato uno scandalo immenso: ma sarebbe ingenuità il credere che il sistema sia definitivamente tramontato. Tutt'al più è intervenuta, dopo quella fiera lezione, dopo le deplorazioni del Comitato dei sette, una migliore prudenza; ma non si è per niente modificato il cinismo di Giovanni Giolitti nel considerare buoni tutti i mezzi per riuscir ad ottenere in Parlamento una maggioranza prona ai suoi voleri.

Infatti — osserva lo stesso giornale — la sua preoccupazione principale, e quasi esclusiva da quando nel 1890 si affacciò al Governo, è stata la piattaforma parlamentare ed egli è di proposito diventato il fucinatore principale di questo abbassamento intellettuale e morale del Parlamento che tutti lamentiamo, poichè ogni volta che ha potuto premere sulla volontà elettorale — e tutti sanno che egli ha usanza di premere senza alcun scrupolo! — la sua formula nel risultato positivo è stata quella di preferire tra i candidati i meno intelligenti e i più facili a diventare ascari confusi nella maggioranza ministeriale.

Potrà però con la nuova Camera Giovanni Giolitti continuare nei suoi metodi?

Noi crediamo e speriamo che no.

L'Estrema Sinistra — per quanto noi non abbiamo soverchia fiducia in questa figurazione (*spesso è proprio una figura convenzionale*) politica — oramai ingrossata ed accresciuta di nuovi e giovani elementi che sentono la volontà della lotta, non potrà tradire la legittima attesa del paese, *rimanendo inerte* contro il corruttore di tutta la vita e di tutta l'attività politica nazionale. L'Estrema Sinistra dovrà imporre, con la forza del proprio numero e col [illegible] manifestazioni solidale degli elettori, [illegible] nuovo indirizzo alle direttive della vita pubblica italiana. Lasciare, come purtroppo si è fatto pel passato, Giovanni Giolitti placidamente governare, corrompere ed isterilire il nostro paese, significherebbe tradire le speranze e le libere volontà manifestatesi nei recenti comizi elettorali.

Compito speciale dei nostri compagni deputati deve essere quindi quello di muovere vigorosamente all'assalto, non dimenticando però mai nelle schermaglie e nelle combinazioni, spesso alchimistiche, parlamentari, la fisonomia speciale del nostro partito che è partito non di governo — come ironicamente vanno gabellando i gazzettieri dell'idiota umorismo borghese — ma partito di classe, che fa sua e trasporta vigorosamente anche nel terreno politico la lotta economica della classe stessa.

Intanto noi riprendiamo il nostro diuturno lavoro di preparazione. Il trionfo odierno non deve addormentarci sui narcotici allori; il partito socialista è organismo di vitalità, di rinnovamento, di organizzazione, di educazione che non sente e non può sentire stanchezze.

Le vittorie tutto al più, servono per dimostrare che il nostro metodo è buono e che bisogna perseverare. Gli stessi giornaloni borghesi devono finalmente ammettere — dopo averci per tanti anni denigrati in mala fede — che solo il socialismo ha avuto una profonda influenza educatrice fra le classi operaie. La *Perseveranza*, il vecchio giornale moderato lombardo, stampava in questi giorni, che solo il Partito nostro è riuscito a dar coscienza ed a scuotere profondamente il paese *tanto* — scrive la *Perseveranza — che non era ed è tutt'altro che raro il caso di semplici operai, pronti a sostenere discussioni sulla* lotta di classe, *sul* plus valore, *sulle cosidette* spese improduttive *ed altri punti capitali del partito socialista con corredo vario di cognizioni e dati di fatto tratti dalla vita quotidiana. Certo a tutto ciò servirono meravigliosamente i giornali del partito ed una colluvie di opuscoli di propaganda, nonchè gli innumeri circoli di coltura socialista, ma il rilievo, anzichè sminuire il fatto, lo spiega e mette in maggior luce, ad ammonimento che come i partiti non si improvvisano, così non si consolidano senza degli apostoli, i quali ne tengano viva la fiamma animatrice, predicandone alle turbe la ragion d'essere e la rispondenza con i bisogni più sentiti della società.*

E tale predicazione, mentre adempie all'ufficio di acquistare proseliti, constituisce il segno tangibile della vitalità *del partito, della sua* presenza *nel dibattersi delle varie correnti della vita pubblica.*

Ed a questa *vitalità* noi giovani abbiamo dato o daremo la parte migliore di noi stessi.

Il *Socialismo* ha l'avvenire, perchè ha con sè la giovinezza, che sente tutta la forza, tutta la bellezza, tutta la vitalità del comune programma.

[illegible]

I preti nelle elezioni

Le [illegible] nere si sono gettate nella lotta [illegible] della gente che aspettava da [illegible] questo momento. E com'era naturale, hanno [illegible] maggior energia dove combattevano coi [illegible] dalle [illegible] e dai vescovi. Quel [illegible] Micheli — per esempio — che aveva [illegible] deputato di Castelnuovo Monti solo perchè [illegible] è [illegible] del povero Bisetti di [illegible] — ne ha fatto di tutti i colori. Ha portato nella lotta una ostentazione di vivacità da [illegible] e da spaccamontagne [illegible] da conquistamontagne. Quando il suo automobile sprofondava nella neve altissima, l'intrepido Micheli requisiva due, quattro, sei paia di buoi cattolici dalla prima stalla che incontrava... e via, se faceva tirare fino alla meta. Magari non si trattava che di bere un largo boccale di ottimo vin tosco in qualche canonica ben custodita dalle furie del maltempo, ma intanto la propaganda elettorale era fatta. Perchè la voce della sua bravura, correva di valle in valle, d'alpe in alpe e gli creava la fama di intrepido combattente. Idee, programmi, scopi economici, politici, morali, della lotta, tutto sotto i piedi, anzi sotto le ruote dell'automobile in corsa.

A Langhirano don Micheli ha fatto di peggio. Ha introdotto il cinematografo nella lotta elettorale, e l'ha piantato in certe chiese dei suoi paesi, dove la folla degli elettori e non, si raccoglieva per vedere il candidato cattolico nelle più drammatiche posizioni.

Il parroco del villaggio spiegava come se si trattasse dell'insegnamento catechistico. Nel primo quadro si contempla l'eroico Micheli in lotta disperata col [illegible]... La gente guardava, godeva e.... si preparava a votare.

Ma i preti d'Italia non sono tutti nè [illegible] incarnati in Micheli. Qui vicino a noi — alle porte di Milano ce ne hanno messe [illegible] di [illegible] diverse. Padroni come sono delle masse rurali, essi le hanno [illegible] e [illegible] contro i *fre*... *massoni* e i socialisti.

E *framassoni* furono tutti quelli che non erano con loro. Nel collegio di Rho ad esempio le donne cattoliche hanno [illegible] i loro [illegible] nella viva partecipazione alla lotta. Le porte delle scuole vennero prese d'assalto dalla turba [illegible] agli elettori non cattolici venne reso [illegible] e [illegible] partecipazione alla lotta. Le porte delle scuole ven-

Nelle scuole poi i preti — perchè i preti delle campagne lombarde son padroni delle scuole — sfogarono tutta la loro intraprendenza elettorale. Come tema di dettato o di composizione si sceglieva la lotta elettorale.

« Ci sono le elezioni. Bisogna andare a votare — e cercare di nominare un deputato religioso, rispettabile, influente. Noi andremo a votare per.... ».

Qui il dettato finiva e cominciava a rivelarsi la *tendenza* politica del fanciullo. Scriveva il nome del candidato cattolico?

Ottimamente. Vuol dire che in quella casa era entrato lo spirito divino con la sua luce. Scriveva, al contrario, il nome del candidato eretico? Male. Ciò significava che in quella famiglia si nominava con maggior frequenza il nome avversario, per cui quella casa era presa di mira dalle cure più attive e costanti del signor curato.

L'ultima.

In una sezione del Collegio di Busto Arsizio, che potrebbe anche essere Gorla Minore, la mattina di domenica nella chiesa parocchiale. Credenti d'ogni sesso ed età, in ginocchio e in piedi, per ascoltare la messa grande celebrata da un cappuccino.

Al Vangelo, il cappuccino parla e spiega l'episodio della Samaritana al pozzo.

« Gesù dopo aver bevuto all'anfora della bella Samaritana, domanda: Ho sete, ho sete

« La Samaritana offre ancora l'anfora ricolma di acqua, ma l'offerta viene respinta. Gesù ha sete ma non più d'acqua. Gesù ha sete... ma di voti. Votate per Pelleri ».

Il cronista.

[illegible]

Il nostro *programma elettorale* antimilitarista, dettato da Sylva Viviani, comparso nel numero speciale « Alle Urne » e largamente diffuso dalle nostre sezioni, ha trovato da un canto il consenso solidale dei compagni ed ha suscitate le ire incomposte della stampa borghese.

Niente di meno il *Corriere della Sera*, il magno organone moderato lombardo, ci dedica una colonna in prima pagina:

« *Si tratta* — dice il *Corriere* — *delle solite tirate da comizio che eravamo abituati a sentire anni addietro, ma che ora non si odono più. Dopochè uomini come Barzilai e Bissolati non si sono peritati di proclamare alto che il paese deve trovarsi in condizioni di difesa tali da esser sicuro da ogni aggresione esterna. Se in questa apatica lotta elettorale si ebbe una nota degna di rilievo fu proprio la unanimità di consenso, malgrado la diversità delle vedute e dei metodi, dinanzi al problema della difesa nazionale; ora i giovani socialisti vogliono avere il vanto di rappresentare nel coro la nota stonata* ».

E dopo aver riprodotto quasi interamente il manifesto così conclude:

« *Le ultime parole dei giovani socialisti consistono nel qualificare l'irredentismo e la politica estera megalomane per i « due foruncoli degli idioti-intellettuali », facendo lode all'on. Turati di « non aver dimenticato nel suo programma nè la riduzione della ferma, nè le spese militari ».*

Occorre dire che la miglior risposta ai giovanetti socialisti l'ha data Leonida Bissolati nel suo discorso-programma agli elettori di Roma ».

Il *Corriere della Sera* però fa finta di non accorgersi che l'*Avanti!*, diretto da Bissolati, sentì il bisogno di riprodurre il nostro manifesto, qualificandolo « *notevolissimo* » e riconoscendo « *la necessità di un programma elettorale antimilitarista* ».

Il *Momento* di Torino e l'*Unione* di Milano, i due quotidiani clericali dell'alta Italia, sono ancora più aspri contro di noi e contro il nostro manifesto che classificano come « *prodotto di esagerazioni da energumeni* » e cercano d'insinuare che anche noi siamo « *convinti dell'inanità della propria propaganda* ».

No, egregi *alfonsini* della politica, noi fidiamo e contiamo nell'opera sovvertitrice delle nuove generazioni operaie ed a questa fede noi sacrifichiamo il nostro tempo, i nostri entusiasmi andando incontro sereamente a persecuzioni e processi, ciò che certo voi, illustri clericali, non farete mai, abituati come siete a mercare ogni giorno la vostra coscienza.

E' inutile poi accennare a quanto hanno detto gli altri giornali borghesi, dalla *Nazione* di *Firenze*, al *Mattino* di Napoli, alla *Perseveranza* di Milano, ecc.

Tanto gridano tutti sullo stesso tono...

Socialisti eletti nei ballottaggi

BOCCONI ALESSANDRO — Jesi.
BRUNELLI UMBERTO — Lugo.
CALDA ALBERTO — Bologna II.
CASALINI GIULIO — Torino III
CAVALLARI MARIO — Portomaggiore.
CHIESA PIETRO — Sampierdarena.
CICCOTTI ETTORE — Napoli VIII.
MARANGONI GUIDO — Comacchio.
MUSATTI ELIA — Venezia I.
NOFRI QUIRINO — Siena.
TASCA ALESSANDRO — Palermo IV.

Fra gli eletti.

Guido Podrecca.

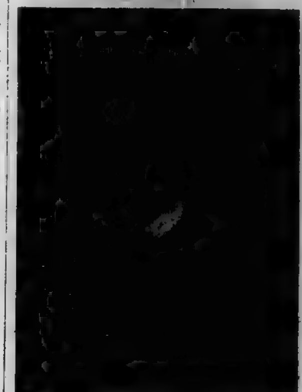

L'elezione di Guido Podrecca a Budrio, ha una significazione tutta speciale. E' il direttore dell'*Asino* che va in Parlamento. A sentire i giornali clericali, i diversi *Avvenire* o Passati *d'Italia* con contorno di *Muli* cattolici, pare che sia successo il finimondo. Eppure Podrecca è la persona più pacifica e più tranquilla di questo mondo (a parte se lo sarà nell'..altro) — e non ha certo la minima intenzione di mangiarsi a colazione ed a pranzo gli scarsi colleghi clericali di Montecitorio.

Podrecca ha 44 anni ed è nato nel Friuli, a Padova ed a Bologna da studente menò spesso le mani, si fece arrestare parecchie volte, si batte con un... reggimento di ufficiali, diresse con Galantara la *Bononia Ridet* terribile foglio satirico, e poi con lo stesso Galantara nel 1892 fondò l'*Asino* a Roma portandolo, a traverso a campagne di tutti i... colori, a quell'importanza che ha oggi incontrastata.

Sotto Crispi, Pelloux fu arrestato un numero di volte... imprecisabile. Fu condannato nel '98 al *domicilio coatto* come « anarchico pericoloso » ma egli riparò a Lugano e si mise a fare l'oste rimettendoci parecchi... quattrini.

Dopo quattro anni, con Saracco, tornò in Italia e da allora cosa egli abbia fatto lo sanno tutti: conferenze, discorsi, commemorazioni, articoli di giornali, apologie di Wagner, ecc.

Ha svelato S. Alfonso ed ha creato... *Pirocorro*, che, haimè, non trovera alla Camera. Che peccato!..

Oddino Morgari.

Oddino Morgari non si è dovuto agitare troppo per essere eletto: fino alla vigilia delle elezioni i compagni di Torino lo aspettarono invano: novello Davide, il bravo Morgari stava [illegible] alle porte di Messina — la vedova di 100,000 figli — un gigante del camorrismo siciliano, l'on. Fulci.

Compiuto l'eroicidio Morgari [illegible] lo, quasi [illegible], è [illegible] i suoi elettori e poi senza aspettare... l'aspettata vittoria si è rimesso in giro, sempre agitato, nella tranquillità superficiale, di un desiderio insaziabile di lavoro e di lavoro profondamente socialista.

[illegible] che meritano [illegible] l'affetto e più la

stima di cui tanto a ragione è circondato Oddino Morgari. Si, si, pochi anzi pochissimi. Si è riso molto — dal scetticume sportivo e pseudo elegante del partito — sull'*integralismo* di Morgari, sull'*avventirismo* (da non confondersi col *futurismo* dell'incomensurabile Marinetti) sul *possibilismo* ecc. ecc, ma nessuno si è fatto ad esaminare il senso profondamente socialista ed umano del pensiero di Morgari. E' troppo facile ridere e darsi posa da intellettuali!...

Esamineremo un'altra volta l'*integralismo* di Morgari — che non è l'integralismo di troppa *malleabile* gente — e diremo dove consentiamo e dove dissentiamo specie nelle conseguenze pratiche, con Oddino Morgari, che ha non solo tutto il nostro profondo affetto fraterno, ma tutto il *rispetto* dovuto ad una personalità come la sua, rispetto che non mascheriamo per sarcasmo che ce ne possa venire dal cretinume pseudo-ribelle.

***

Molti anni addietro, quand'era giovanissimo, Oddino Morgari, militava nel partito repubblicano. Era anzi un mazziniano fiero, implacabile senza transigenze. Guai a chi non era mazziniano come lui. Crediamo che più volte dovette accapigliarsi allora coi fondatori del Partito socialista a Firenze. Perchè in questa prima fase della sua vita politica il futuro onorevole era impiegato dello Stato a Firenze, e precisamente dell'Istituto geografico militare.

Sembra però che le sue convinzioni e la sua propaganda non garbassero ai militari che dirigevano l'Istituto geografico, e il giovane Morgari [illegible] il posto.

Vagò parecchio per guadagnarsi il pane, in Francia ed in Svizzera, come commesso e negoziante di stampe antiche. dopo lungo vagare lo ritroviamo a Torino.

Non è più mazziniano, è socialista, ma ha la stessa tenacia, la stessa fede, lo stesso spirito di disciplina e di sacrificio.

E' il milite paziente, che nulla vede se non il campo di battaglia, che ha una sola idea, un solo pensiero: il socialismo.

Dal partito gli furono poscia affidati i più delicati incarichi come inchieste. missioni speciali. Fu, incaricato dall'*Avanti*, in Tripolitania, Macedonia, Croazia e Bulgaria, inviando al giornale del partito articoli di colore vivace ed efficacissimi. Nel 1906, dopo il convegno di Roma, fu nominato *segretario del partito* ed in questa sua qualità dovette compiere quell'inchiesta famosa sull'*Azione* che nessuno sa [illegible] Nel 1907 fu nominato [illegible] direttore dell'*Avanti* e nel congresso [illegible] con [illegible] vincere, facendo una [illegible] classificarono, per [illegible] che fu l'atto più magnanimo [illegible] perchè fu la migliore [illegible] ori di equivoche vittorie.

[illegible] parlamentare e soprattutto [illegible] portate dei discorsi [illegible] *omicidio* politico [illegible] Reggio [illegible], la sua campagna contro la camorra meridionale, la [illegible] e direzione dell'istruzione [illegible] 1900. L'interpellanza famosa per i [illegible] Saint Martin in Francia, e la storica [illegible] del [illegible] aprile 1903. Morgari mentre [illegible] contegno passivo, ma corretto, serbato dai partiti popolari alla venuta di due sovrani esteri in Italia ed interpellò il ministero [illegible] se vera la notizia dell'annunciata visita dello czar, fra le interruzioni del presidente, i rumori dei monarchici e monarcoidi, egli fece un elogio alla rivolta del territorio contro [illegible] autocratico russo e concluse rivolgendosi alla cortesia dell'onorevole ministro degli affari esteri perchè avesse a far sapere a Pietroburgo, *ch'era meglio che lo czar non venisse in Italia, perchè se fosse venuto sarebbe stato accolto a fischi* ».

E quelle sue parole [illegible] spontaneamente quella dimostrazione [illegible] che si preparava a fischiare Nicolò qualora fosse venuto in Italia, così ottenne... ch'egli non venisse.

[illegible] poi del suo intenso lavoro di propaganda che ha creata tutta una generazione di socialisti; del suo lavoro giornalistico; dei suoi opuscoli di propaganda ecc. ecc.

Per un rapido cenno biografico di un quasi giovane — di anni e più di spirito — i nostri lettori, che lo conoscono e lo amano tutti, ci scuseranno la fretta e le omissioni.

Il Partito e il nostro manifesto

Nel campo nostro il *programma* è stato però accolto con vivo entusiasmo: due nostri quotidiani, *Il Corriere di Catania* e *La Provincia di Mantova* lo fanno proprio come pure la *Giustizia* diretta da C. Prampolini.

La Confederazione del Lavoro, il grande giornale della massima organizzazione operaia italiana, lo pubblica pure integralmente facendolo precedere da una dichiarazione di *adesione*, quest'adesione ci giunge particolarmente gradita come tutti i compagni comprenderanno: è la grande organizzazione economica che approva ed incoraggia l'opera nostra.

Anche la sindacalista *Scintilla* di Ferrara aderisce al *programma* riproducendolo parzialmente, mentre integralmente lo stampano *L'Eco del Popolo* di Cremona — *Il Lavoratore* di Melfi — *La Luce* di Carpi — *La Lotta* di Fermo — *Le Lotte Nuove* di Mondovì — *Il Lavoratore Comasco* di Como — *La conquista* di Bari, ecc. ecc.

E' inutile aggiungere che noi siamo lietissimi ed orgogliosi dei crescenti successi dell'*Avanguardia* e della nostra Federazione, successi confermati e messi in miglior luce dai giornaloni borghesi furenti contro di noi.

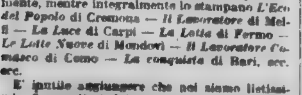

Approssimandosi la Pasqua

I.

« Confessarsi e comunicarsi una volta l'anno almeno », dice la chiesa. E, per solito, i fedeli, che si attengono strettamente a questa massima, colgono l'occasione della Pasqua per prendere i due sacramenti.

Altra volta, su queste colonne, Alfredo Tortori, rese noto quanto vi fosse d'immorale nell'origine della comunione; ora, noi, dopo aver ricordato queste origini, vi metteremo in guardia contro le brutture della confessione; soddisfatti se potremo strappare qualche nuova vittima destinata ad essere corrotta e bruttata dal contatto e dalla parola turpe del prete.

[illegible]

Essa non fu per niente istituita da Cristo, come la chiesa pretende, ma ebbe origine da tradizioni religiose anteriori che praticavano la spermatofagia, e giunse a noi attraverso alle oscenità orgiastiche delle agapi romane. Nei primi secoli, la comunione dei cristiani, non fu che un'imitazione dei costumi antichi: un pasto di cibi benedetti dal prete consumato in riunioni dapprima serali e poi settimanali, che, dal greco *agapo* (io amo), presero il nome di *agapi*

Ma sopravvennero in breve gli abusi; ed i fraterni simposi generarono in orgie. Nelle chiese si apparecchiavano lunghe tavole e si mescolavano i godimenti dello stomaco a quelli del sesso: per alcune sette la comunione consisteva solo nella consumazione dell'atto carnale, e ve ne fu una, la più potente di tutte, durata circa 600 anni, che predicava la comunanza dei beni e delle donne, e venerava nel sangue dei mestrui il sangue di Cristo, e, nel seme del maschio, il corpo di lui. Ma, tra i numerosi neofiti del vangelo, vi fu chi indignato e meravigliato di questi metodi, rese tutto noto. S'intende che le autorità chiesastiche tutto negarono, ma la smentita non valse, anzi si levarono contro loro le affermazioni autorevoli e non sospette di due vescovi — Todorete e Prodico — secondo i quali certe sette cristiane chiamavano comunione mistica « *l'atto di Venere consumato pubblicamente nel tempio* »; e quella di S. Epifanio di Siracusa, che raffigurava la cerimonia eucaristica come « *un'abberrazione indegna di veri cristiani* ».

Il Concilio di Laodicea, cercò di frenare intemperanze simili, ma dentro o fuori la chiesa, a porte chiuse o aperte, con o senza letti, le *agapi* continuarono fino al concilio di Cartagine, che le abolì sostituendovi la cerimonia fredda e simbolica della messa. Il corpo di Cristo non fu più offerto al cristiano dal mistero dell'amore divino sotto forma di sostanza procreatrice, ma in forma di ostia, nella sua semplice e volgare composizione. Ma poichè l'ostia non faceva parte del corpo del ministrante, e non era possibile annetterla al corpo e al sangue di Cristo, si disse che erano le parole del prete che la trasformavano in una particella della sostanza divina. Anche i teologi si ribellarono in principio al nuovo dogma della « transubstaziazione » e ci vollero più di otto secoli prima che il papato osasse proclamarlo nel concilio appositamente tenuto in Roma nel 1215.

Ora, nella messa, ogni traccia d'impurità originaria è scomparsa; ma ciò che è rimasto — l'offerta a Dio sotto forma di pane e vino — servirà a testimoniare quanta parte di ridicolo e di schifoso è nei simboli e nei riti della Chiesa cattolica.

La confessione.

Non tutti sanno i pericoli e le brutture della confessione, poichè non conoscono la *Morale* di S. Alfonso de' Liguori e quel codice che i gesuiti hanno battezzato col nome di *casistica*: codice e *Morale* da cui i preti attingono la loro principale coltura ecclesiastica, E DA CUI APPRENDONO LE DOMANDE CHE *DEVONO* FARE NELLA CONFESSIONE.

L'autore delle *Scoperte di un Bibliofilo* dopo aver citato testualmente un gran numero di passi di quell'orribile catechismo, dice: « *La mia penna nega di riprodurre più ampiamente cotesta enciclopedia di tutte le turpitudini. Sento come un rimorso che mi spaventa d'averne dette troppe. Invano mi assicuro di non aver fatto altro che copiare, mi rimane l'orrore che si prova dopo aver toccato il veleno* ».

« La confessione, come ha detto il Manzoni, è il sacramento della penitenza, dopo il fantasma del sacrificio, dopo l'idea del miracolo, è certo il mezzo più efficace e facile con cui la sacra sifilide si diffonde *ed esercita sulle anime la sua azione deleteria* ».

Noi, lasciando da un lato le frasi oscene, riporteremo fedelmente, tutta l'essenza disonesta delle opere del Liguori e degli altri teologi.

Agli uomini.

Per ogni padre di famiglia che voglia garantire sua moglie e sua figlia dalla immoralità e dalla corruzione è sacrosanto dovere conoscere le domande che, secondo la *Teologia morale*, debbono essere fatte alle sue donne; domande che una volta fatte offendono il pudore femminile e costituiscono per ogni donna il più grande pericolo di corruzione, tanto più che essa DEVE rispondere alle domande immorali che le sono rivolte e se tutto non confida al prete, questo può non assolverla dei peccati ed impedirle la comunione con la minaccia della dannazione.

Ciò che riporteremo, darà un'idea degli indecenti discorsi che vengono fatti nel confessionale, dietro le spalle dei mariti e dei padri, fra il confessore [illegible] e la donna.

[illegible], [illegible], adultere.

Ed ora di voi, sposi e fidanzati.

S. Alfonso dà i consigli per ingannare il fidanzato e il marito ed il Gury con lui dice che la donna non è obbligata a rivelare che ella è già caduta in fornicazione e ha perduta la verginità » (non tenetur per se declarare, se lapsam esse in fornicationem et ideo se iam amisisse verginitatem) ma anzi « può anche, se interrogata, dissimularlo, rispondendo in modo equivoco » (sed potest, etiam interrogata, dissimulare, equivoce respondendo), nè « è obbligata a dichiarare che essa ha partorito della prole e che l'ha riposta in un'ospedale o in altro luogo segretissimo » (nec tenetur declarare, se prolem peperisse et in nosocomio aut in alio loco secretissimo ropuisse).

Nel matrimonio, poi, il De Liguori e i suoi discepoli, riconoscono solo l'unione bestiale dei corpi, e non l'unione morale di due esseri amanti.

Infatti, mentre nella sua *Teologia morale* parla del matrimonio per 343 pagini di seguito, *non dice solo una parola sulle relazioni morali tra i coniugi*. Egli tratta solo dell'accoppiamento carnale, e ne tratta nel modo più *particolareggiato e descrittivo per ben settantadue pagine*. (Tom. VI dalla pag. 253 alla pag. 324).

Il matrimonio è secondo lui un sacramento « mediante il quale l'uomo e la donna si danno legittimamente e reciprocamente i propri corpi » (quo vir et mulier sibi mutuo legitime corpora sua tradunt).

La moralità del matrimonio non ha dunque per il De Liguori, alcuna importanza; egli si occupa esclusivamente dell'unione corporale e *la donna, la moglie, non è CONSIDERATA che come uno strumento di piacere*.

S. Alfonso, inoltre, (Liguori, Teologia Moralis Tom. II, pag. 264, 265, n. 162) giustifica l'adulterio e dà, alle donne maritate, speciali istruzioni per ingannare il marito. Analogamente fa il Gury nel suo *Casus consuntive* (ed. Ratisbona pag. 129) giustificando il giuramento falso da farsi ai mariti dalle adultere.

Immaginiamoci, adunque, quanti adulteri devono commettersi dai preti, se essi stessi, che dovrebbero essere maestri di morale, insegnano alle donne maritate a mentire.

Di che parla il confessore con le donne maritate.

Secondo la *Teologia morale* di S. Alfonso, il prete che confessa le donne maritate deve far loro nel segreto della confessione — e perciò senza la presenza del marito — delle domande particolareggiate e minuziose che riguardino l'accoppiamento corporale.

Fra l'altro, il De' Liguori, nel Tomo VI della sua opera, basandosi sull'autorità di altri teologi tratta delle seguenti questioni: Quando, dove e quanto l'uno dei coniugi può pretendere dall'altro l'unione sessuale; se questa può avvenire durante malattia anche pericolosa (pag. 269), se nel tempo dell'allattamento (pag. 271), se per voglia libidinosa (pag. 272), se l'accoppiamento può farsi contro natura (pag. 274), o in posizione anormale (pag. 275), se può essere impedito (pag. 277), se può consumarsi in chiesa o in luoghi pubblici (pag. 281), se nel giorno della comunione o in altri giorni festivi (pag. 282), se nel tempo della gravidanza (pag. 283) o della mestruazione (pag. 286), o del puerperio (pag. 288).

Egli esamina anche altri infiniti quesiti circa l'accoppiamento sessuale: così per esempio se siano permessi atti e parole esprimenti desiderio (pag. 285), se sia permesso l'onanismo (pag. 2[illegible]), se l'unione sessuale possa essere sospesa per qualche tempo (pag. 303), se l'invito ad essa possa essere rifiutato (pag. 305), quante volte possa essa concedersi (pag. 307), ecc. ecc.

Egli fa inoltre altre domande così sconce da far arrossire la più volgare delle prostitute, domande che noi ci guardiamo bene di riportare. Quei lettori che credessero esagerato quanto noi diciamo consultino la già citata *Teologia Morale*, a pag. 298, n. 935 (Edizione II. Ratisbona 1879-81. Con approvazione ecclesiastica), e poi ci sapranno dire se mentiamo, o se abbiamo ragione di fare una santa campagna contro il vizio e la corruzione.

Tentazioni, porcherie, impurità.

Da uomini conscî dei propri doveri, non dovrebbe essere permesso, alle loro mogli e alle loro figlie, la confessione, tanto più che questa viene fatta da uomini celibi, e quindi forzatamente sovreccitati di libidine. Quanto al prete, cedere alla tentazione di sedurre una donna maritata, deve essere per lui meno che niente, poichè il neonato che eventualmente ne deriverà, passa per figlio legittimo del marito, ed il prete seduttore resta così libero da ogni pena.

A prova di quanto abbiamo detto ricorderemo quello che il padre Chiniquy, uomo di grande ingegno e rara sincerità, dice nel suo libro *Il prete, la donna e la confessione*, cioè che di 200 preti da lui confessati, 179 dichiararono di aver avuto rapporti intimi con le loro penitenti.

Inoltre gli adulteri dei preti e i loro delitti contro natura sono considerati come *peccati minori*, tanto che il vescovo può perdonarli a pentimento compiuto.

Fu il papa Alessandro III che stabilì questa massima, in un suo scritto indirizzato all'arcivescovo di Salerno, massima che conserva anche oggi il suo valore.

« De adulteriis et aliis criminibus, *quae sunt minora*, potest episcopus cum clericis post peractam penitentiam dispensare ».

(Dagli adulteri e dagli altri *peccati minori* (!) può il vescovo assolvere il clero, dopo fatta la penitenza).

Dalla chiesa e dai teologi è poi vietata ogni denuncia se il confessore compie atti immorali con una donna.

Ecco ciò che dice in proposito nella sua *Teologia Morale*, S. Alfonso De' Liguori:

« Il [illegible] non deve essere denunziato: 1. Se la donna domanda di confessarsi ed egli nell'andare del discorso tentato comincia ad istigare la penitente; 2. Così pure se prende a tentare nella confessione sacramentale, dopo che la penitente si è allontanata dal suo cospetto; 3. se [illegible]: aspettami un pochetto che ho una cosa di gran premura e [illegible] la tenta(!); 4. ecc. ecc. ». (Tom. V, pag. 767, 769). « Così non deve essere denunziato se *si diverte* col solo tatto e con toccamenti solo venialmente disonesti ».

Il De' Liguori proibisce anche ogni testimonianza su confessori, dicendo fra l'altro: « Il penitente deve rigorosamente guardarsi di non arrecar danno al confessore » (poenitense rigorosius tenetur cavere, ne confessario damnum obveniat (Tom. V, pag. 734).

E siccome da una denunzia potrebbe al confessore derivare un grave danno, così il penitente non deve denunciare. E qualora una donna voglia denunziare gli atti immorali su lei commessi dal confessore, non sarà creduta. Così dice S. Alfonso e anche il Gury:

« An facile fides sit adhibenda mulieribus sacerdotem de sollicitazione accusantibus? Responderetur: Negative ».

(Se sia da prestarsi fede facilmente alle donne accusanti il sacerdote di averle tentate? Si risponde: No). Com. Th. *Moralis* II, n. 596).

Certamente verrà creduto più al confessore. Basta, per esempio, che egli dica che la bellezza e l'opulenza del corpo della penitente erano così provocanti da esserne tentato, per essere assolto.

Inoltre il confessore, secondo lo stesso De' Liguori, non è punto obbligato di dire quando a sua volta si confessa, se ebbe rapporti intimi con una penitente durante la confessione.

C'è dell'altro.

Ma questo non è tutto, c'è dell'altro. Anzi, ora... *viene il buono*. Vi sono una quantità di domande che servono come mezzo di corruzione, vi sono le domande impudiche e spoetizzanti che si fanno alle giovanette, domande che le fanno arrossire, che tolgono loro il candore, che gl'insegnano il vizio.

Leggendo ciò che si domanda a quelle anime candide e innocenti; pensando ai discorsi indegni che il celibe confessore fa nel confessionale alle gentili fanciulle, simili a fiori di serra; pensando alle cose turpi, ai vizi che vengono loro insegnati, a loro che non sognano altro che sincerità e amore; si è presi da uno sdegno impetuoso, da una rabbia profonda.
impetuoso, da una nausea profonda.

— dopo che, la prossima volta, avrete continuato ad apprendere da noi questi turpi procedimenti, queste turpi domande — darete ancora in potere del prete l'anime e i corpi delle vostre mogli, delle vostre fidanzate, delle vostre fanciulle!

Tarites.

In nome di Sua Maestà

Vittorio Emanuele III per grazia di dio e volontà della nazione re d'Italia, l'illustrissimo signor *Presidente della Corte di Assise di Roma comm. Capriolo*, vista la sentenza della « *Sezione di Accusa* » visto l'art. 524 del Codice penale — ORDINA — al direttore ed al responsabile dell'*Avanguardia* di presentarsi innanzi a lui ecc. ecc. per rispondere dei reati degli art. 246 e 247 ed art. 2 legge 17 luglio 1894.

E L'AMNISTIA? domanderà qualche ingenuo lettore. La domanda ce la siamo fatta pure noi, giacchè godendo l'amnistia dobbiamo rispondere solo dell'art. 2 della legge eccezionale e non degli art. 246 e 247, famigeratissimi.

Ad ogni modo noi ci presenteremo di fronte ai Presidenti, giurati, e serenamente sosterremo le nostre idee che non si mutano e non si affievoliscono per intimidazioni o per processi che ci possono venir intentati.

Contro la nuova stupida sentenza i nostri compagni opporranno ricorso in Cassazione e vedremo, anche in termini giuridici, chi ha ragione.

Intanto i compagni non diminuiscano il loro zelo ed il loro interessamento nel raccogliere le oblazioni per preparare il fondo per le spese del processo e per venire in aiuto dell'*Avanguardia* che purtroppo non ha più i generosi aiuti del compagno Mongini.

Sottoscrizione Nazionale

per la vita ed il processo dell'AVANGUARDIA

Riporto L.	263 45
DUISBURG — I compagni emigranti ricordandosi all'estero dell'*Avanguardia* G. Baratella L. 2, L. Zanini 1,20; E. Schiavo 0,50; G. Schiavo 0,60, E. Baratella 0,60 »	5 [illegible]
CERRETO LOMELLINA — Facchinetti 0,10; Cornelli 0,10, Garone 0,10; Borsa 0,10; Parmiooli 0,20, Coldentina 0,10; [illegible] 0,10; Facchinetti 0,10, Baretti 0,10; Gibelli 0,10; Ferrari 0,10, Ragnoni 0,10, Cerri 0,10; Baldi 0,10, Torzoli 0,10 »	1 [illegible]
SPEZIA — Raccolti fra compagni del Circolo giovanile a mezzo Toracca Italo »	2 [illegible]
S. AGATA BOLOGNESE — Plaudendo all'indirizzo del giornale Petrazzoni 0,15, Pizzi 0,10; Sola 0,10, Michelini 0,10, Zambelli G. 0,10, G. Trombelli 0,10; Veronesi 0,10, Checchi 0,10, Pedarzoni 0,10, Lugli 0,10, Felicani 0,15, Vaccari 0,10, Petronio [illegible] 0,10, Zambelli F. 0,10, Guiliani 0,10; Trombelli G. 0,10, Trombelli A. 0,10 »	1 75
CAMPAGNOLA — Rendendosi solidali con il processo alla valorosa *Avanguardia*: [illegible] C. 0,10; [illegible] 0,20, Luppi 0,20, [illegible] 0,20, [illegible] 0,10, [illegible] 0,10, [illegible] 0,20, Pedroni 0,20; [illegible] 0,20, [illegible] 0,15, Turci 0,20; [illegible] 0,10, Copelli 0,10; [illegible] E. 0,10; [illegible] 0,10, Ferrari 0,10 [illegible] 0,25 »	3 [illegible]
BORGONOVO VAL TIDONE — Raccolte a mezzo di Gallarate Paolo invitando i compagni tutti a venire in aiuto dell'*Avanguardia*: [illegible]	
»	[illegible]
Totale L.	[illegible]

I compagni si affrettino a rimetterci le schede, possibilmente non... vuote!

Propaganda spicciola

La vita d'un circolo

IV.

La lettera anonima ad Antonio.

« Mi hanno detto che voi volete fondare nel nostro paese un circolo giovanile socialista con lo scopo abbominevole di distruggere la nostra santa religione cristiana e di togliere ogni sentimento patriottico nella gioventù.

Vi compatisco perchè siete un povero imbecille, esaltato dai paroloni di quei maiali che sono i socialisti: ma vi garantisco che l'opera da traditore della patria e della santa religione che voi fate, meriterebbe che sulle vostre sporcissime spalle si scaricasse un buon sacco di legnate.

Siete un idiota che credete di potere offendere impunemente il nostro signor Gesù Cristo e la Santissima Vergine: ma vedrete che Dio farà su di voi una terribile vendetta, tale che sarà un esempio eterno per tutti i porci come voi.

E vi do un buon consiglio: smettete dell'opera intrapresa: altrimenti, quando uscite di notte guardate bene dove mettete i piedi che non ve ne capitassero delle brutte.

Dite questo anche a tutti i mascalzoni vostri pari, che voi avete potuto illudere e di cui voi fate un fior di canaglia, di teppisti, di scavezzacolli, di ladri, che finiranno la loro vita in galera.

V.

Entra in scena il Delegato di P. S.

Delegato — Siete voi Antonio? Entrate pure... Ho saputo delle cose gravi sul vostro conto. Mi hanno detto — e vorrei non fosse vero, ma una corrispondenza sul giornale socialista della provincia viene a confermarmelo — che voi avete l'intenzione di fondare un circolo giovanile socialista in questo paese.

Antonio — E' verissimo signor delegato.

Del. — Mi meraviglia come lo possiate dire con tanta serietà e con tanta sfrontatezza. Fondare un Circolo giovanile socialista! Ma avete pensato bene a quello che state per fare?

Ant. — Certamente.

Del. — No, non credo che ci abbiate pensato bene; io vi voglio aprir gli occhi. Siete un giovane intelligente e simpatico e non voglio vedervi andare incontro ad una rovina più che certa. Voi, sicuramente, non sapete che cosa sia il socialismo. Se voi ne aveste una nozione chiara e precisa non sareste socialista perchè siete troppo di criterio e perchè siete un giovane onesto e dabbene e abbastanza serio per immischiarvi di certe cose. Vi avranno riempito il cervello dei soliti paroloni, vi avranno detto un sacco di castronerie, vi avranno mistificato come [illegible] far loro .. e voi, giovane, inesperto e di carattere facile ad accendersi, ad entusiasmarsi, vi siete imbrancato con loro senza sapere, senza capire quel che facevate. E' stato un momento di irriflessione, di spensieratezza che ha preso il sopravvento sulla vostra ragione e voi avete ceduto: forse c'è entrata un po' la smania del nuovo: queste idee sono di moda e da un certo garbo farne bella mostra. Come mai poi voi vi siate lasciato trascinare a questa ragazzata io non lo capisco. Eppure una volta ragionavate per benino, eravate laborioso, non vi frullavano per il capo certe idee così strambe e sapevate all'occasione confondere chi le esprimeva. E adesso... Ma è stata una cosa passeggiera, vi siete lasciato vincere in un momento di debolezza; non è vero forse?

Ant. — Nient'affatto, signor delegato. Queste mie nuove idee son frutto di un pensiero cosciente e maturato attraverso lunghi studi ed esperienze penose. Non è stata la vanità ma la convinzione che m'ha fatto passare ad esse. E appunto perchè sono convinto di queste idee ..

Deleg. — Ah! siete convinto di queste idee! Vi pare giusto dunque che il primo scalzacane che s'incontra per la strada, debba un giorno o l'altro prendere il signor conte Giorgi, per esempio, con la stupida pretesa di voler fare a mezzo, con la sua proprietà! Vi pare giusto che un buon diavolaccio che ha sgobbato tutta la sua vita per mettersi da parte qualche migliaio di lire debba farne a mezzo col primo ubbriacone che capiti! E vi par roba da galantuomini andare a gridare ai quattro venti che tutti coloro che possiedono un centesimo lo hanno rubato e che sono degni della galera? Eppoi, volete la rivoluzione sociale! Scannare i ricchi, bruciare le loro case, massacrare quanti non la pensano come voi, incendiare, saccheggiare, rubare a man salva per proclamare la santa uguaglianza! L'Eguaglianza! A me, per esempio, taglieranno via due dita di testa per ridurmi alto come l'uomo campione. A proposito sarete voi il campione?

Tutte cose queste che una volta tutti si sarebbero vergognati di dirle! E adesso, vedi progresso! dei giovanetti che non sono ancor nati, che non hanno ancora messi i baffi lo vanno a gridare a tutte le cantonate, in tutte le osterie, a tutti gli operai. E gli operai, pezzi di bestioni, ci credono! E come! Si iscrivono alla lega, vogliono mettersi sotto i piedi i padroni, vogliono fare a pezzi i ricchi, vogliono tutta la terra, e le officine, e le macchine per loro! Pezzi da galera!

Eppure una volta non erano così. Ai miei tempi... Ma che dico ai miei tempi! Sette od otto anni fa, in tutto, parevano tante pecore. Ubbidienti, laboriosi, sottomessi, buoni e sempre contenti! Adesso hanno messo loro delle pulci nelle orecchie e quei buoni contadini e operai di una volta sono diventati tanti diavoli. Non si conoscono più! Bisogna trattarli coi guanti e guai a guardarli un po' di traverso! E non rispettano più nemmeno l'autorità! Nello sciopero dell'anno scorso, quasi quasi mi fanno a pezzi quattro carabinieri! Roba dell'altro mondo! Una volta bastava che io muovessi un dito e tutti facevano silenzio. Adesso...! Gentaccia, per Dio! E voi volete imbrancarvi con questi scalmanati?! Pensateci bene...

Ant. — Le ripeto che ci ho già pensato, che non mi pento di essere socialista e che non mi cambierò: e se mi ha mandato a chiamare per questo poteva risparmiarsi la fatica.

Del. — Ohè giovanotto! Meno arroganza. Se non volete cedere con le buone, cederete con le cattive. Voi dovete smettere ogni idea di costituire questa società.

Ant. — Ma nient'affatto.

Del. — Questa vostra associazione non può e non deve sorgere perchè le leggi vi si oppongono.

Ant. — Lo statuto del regno lascia piena libertà di associarsi e non so perchè...

Del. — I vostri circoli rientrano nelle associazioni a delinquere contro la proprietà...

Ant. — Non è vero. Questo pretesto è comodo e fu potuto usare nel 1894 e nel 1898. Ma oggi una infinità di sentenze di Tribunali, l'hanno reso del tutto inservibile.

Del. — Bene, bene... Dunque non volete cedere...

Ant. — Assolutamente no.

Del. — Benissimo. Badate però che ora se vi romperete la testa, dovrete dire: *mea culpa*. Intanto... vedete questo libro? Vi scriverò informazioni sul vostro conto per la questura. E non saranno ottime: ma l'avete voluto voi. E può darsi che qualche volta abbiate a pentirvi di quanto avete fatto. Insistete ancora?... Sì... Andate pure... Non ho più bisogno di voi.

Vittorio Baldoni.

V'è un diritto al lavoro

PER I CRUMIRI?

Le lotte fra il lavoro e il capitale hanno determinato nella società borghese una nuova morale, una nuova coscienza, di cui è d'uopo conoscere l'essenza, e per cui il *tradimento*, l'atto spregevole presso tutti i popoli civili e in tutti i tempi, viene ad essere proclamato dalla borghesia la più alta virtù, che essa pone sotto la protezione delle leggi e dell'autorità dello Stato.

Le applicazioni pratiche però di una morale siffatta non si esercitano nell'ambito di queste classi, non nelle relazioni fra i consorti del potere e della ricchezza l'un l'altro, sì nelle relazioni tra questi e le classi povere e impotenti. Però che fra le classi dominanti come fra le classi lavoratrici, uno stesso sentimento morale condanna il traditore, additandolo come un soggetto spregevole e indegno d'aver commercio con gente onorata.

L'ufficiale, cui falla la prova di solidarietà con i suoi camerati, è messo alla gogna e scacciato come dal gregge una pecora rognosa, e non avviene altrimenti nel ceto degli avvocati, dei medici, degli industriali, dei commercianti, ecc. Per certa specie di tradimenti anzi come quello del segreto professionale e dei piani di difesa nazionale, sono comminate severissime pene. In guerra il traditore è punito di morte.

Fra le classi lavoratrici i traditori sono puniti col disprezzo personale, con l'esclusione dall'organizzazione e con la ignominiosa *diffida* sui giornali operai. Non è raro il caso in cui i lavoratori sollecitano ed ottengono dal principale il congedo del traditore.

Ma v'ha più specie di tradimento: l'operaio che riferisce al padrone le espressioni e gli atti dei suoi compagni di fabbrica è un traditore; colui che rivela agl'imprenditori od alle autorità quanto sia detto e discusso nelle riunioni operaie sì a scopo economico che politico, è un traditore; colui infine che, passando al disopra dei contratti di tariffa, lavora con salario a condizioni peggiori degli altri, e colui che in caso d'uno sciopero continua a lavorare od anche occupa un posto vacante, è un traditore.

Traditori siffatti non avranno mai il diritto alla stima dei loro compagni, di cui non potranno dichiararsi mai tali per nessunissima ragione, perchè essi stessi, per la loro azione ignobile e deleteria, si sono messi al di fuori della comunità lavoratrice passando nel campo nemico.

Il mondo padronale però e il governativo hanno proclamato questi traditori i lavoratori ideali, li hanno coperti delle loro grandi ali protettrici e poco meno che celebrati come moderni idoli. E se è vero che con l'incoraggiamento e la premiazione ufficiale dell'ignobile atto crumiresco, fu anche dichiarata la bancarotta della nuova morale borghese, non bisogna non riconoscere che questa morale vada guadagnando terreno. Appena scoppia uno sciopero, ecco la società borghese in moto per la difesa dei crumiri ed ecco lo Stato adoperarvisi con la sua forza armata.

E si badi, non sono talvolta crumiri coscienti, veri e propri crumiri; ma lavoratori stranieri, italiani, ungheresi, galliziani, francesi e boemi, attirati con mille arti e costretti anche loro malgrado a mettersi contro i loro compagni scesi in lotta.

E tutto ciò in nome di due nuove formule: *la libertà del lavoro* e *il diritto al lavoro*, per lo Stato capitalistico entrambe vuote di senso: mere parole. La libertà del lavoro per i nullatenenti, per i lavoratori costretti a mettere all'incanto la propria forza d'uomo, consiste nell'essere costretti al lavoro per di sfuggire alla morte per fame o al delitto; la libertà del lavoro che ha i suoi limiti nella buona volontà o nella convenienza padronale, su cui i lavoratori devono fare assegnamento.

La libertà del lavoro, secondo l'opinione dei capitalisti e delle autorità, consiste dunque unicamente nell'assegnare al più basso strato sociale il diritto di esercitare la professione di crumiro e traditore dei compagni, quando questi scioperano e lottano per un miglioramento che ridonderebbe a beneficio di tutta la classe lavoratrice. Qual mai suicida libertà del lavoro codesta escogitazione infernale che però non riuscirà mai ad imporsi minimamente a noi!

E non si pensa altrimenti, da parte della società capitalistica, per quanto concerne l'alta formula del *diritto al lavoro*. Formula che nel comminare il tremendo castigo della *morte di fame* ha proclamato il dovere al lavoro soltanto per i nullatenenti; formula che non riconosce ai bisognosi il *legale* diritto al lavoro, ma quello soltanto di chiedere l'elemosina.

La democrazia socialista svizzera per ciò che tocca al diritto al lavoro, sin da 11 anni fa, ha preso l'iniziativa d'una agitazione tendente a fare accettare il legale diritto al lavoro nella costituzione della Confederazione; ma vi si opposero i partiti borghesi collegati, il Consiglio federale e la stampa borghese; così che nel plebiscito del 3 giugno 1904, l'umana proposta fu respinta con 308.289 voti contro 75.880.

Il blocco capitalista borghese non cedette al più legittimo desiderio dei lavoratori *il legale diritto al lavoro*. Tacciamo degli altri paesi.

E' dunque la più grande e più ignobile delle ipocrisie questa delle classi dominanti che intervengono nei conflitti fra capitale e lavoro per proteggere e difendere i crumiri traditori dei compagni e di sè stessi.

Nella società capitalistica non v'ha diritto al lavoro: si vuol crearne uno? Ebbene, valga per i quattro quinti dell'elemento onesto della classe lavoratrice; però che noi non riconosciamo diritto al lavoro ai malnati crumiri per cui tanto si affaccendano i capitalisti e i governi!

(*Traduzione S. A.*). Dall'*Arbeiter Zeitung*.

C. Cattaneo *scrisse che il povero interessandosi della sua classe si interessa della cultura della nazione: la sua è la causa di tutti, del genere umano.*

Giordano Bruno *nella* **Bestia trionfante**, *per il tempo in cui scriveva balenava in queste acutezze: « Tutti magnificano l'età dell'oro, e poi stimano e predicano per virtù quella manigolda che la estinse, quella che ha trovato il mio e il tuo, quella che ha divisa e fatta propria a costui e colui non solo la terra, la quale è data a tutti gli animali suoi, ma ed oltre il mare, e forse l'aria ancora. Quella che ha messo la legge agli altrui diletti, ed ha fatto che quel tanto ch'era bastante a tutti, venga ad essere soverchio a questi, e meno a quegli altri. Onde questi suo malgrado crapulano, quegli altri si muoiono di fame ».*

I veri liberali

Nell'antichità, quando l'uomo non lavorava e non risparmiava se non vi era costretto coi mali trattamenti, era in vigore la schiavitù: per essa l'uomo era in assoluta proprietà di un altro uomo, che non solo aveva il diritto di farlo lavorare e di venderlo, ma anche di dargli ogni sorta di punizioni e di ucciderlo.

Nel Medio Evo, alla schiavitù si sostituisce il servaggio. Il lavoratore non è più oggetto di proprietà, ma è obbligato a risiedere in un dato luogo e non può allontanarsi senza licenza dei superiori: è obbligato a seguire la professione paterna, la sua mercede è stabilita dal potere centrale, che gli prescrive pure i metodi che deve seguire nel lavoro, ecc., ecc. Non ostante queste restrizioni, il servaggio segna un grande progresso nella libertà individuale.

Dopo la Rivoluzione Francese incomincia una era di maggior libertà per il lavoratore: egli è libero di trasferirsi e di scegliere il mestiere che più gli piace; egli sfugge alla tirannia del maestro d'arte, il quale, non contento di trattare gli inferiori con una disumana severità, si appropriava una porzione della loro paga.

Finalmente col cominciare della seconda metà dello scorso secolo si inaugura il regno del capitale. Checchè si possa dire in contrario, esso segna un nuovo progresso sul sistema precedente.

La sostituzione della grande fabbrica colle sue centinaia di operai alla bottega, dove lavorava il padrone con i suoi garzoni, ha messo il lavorante in grado di difendere la propria dignità ed i propri interessi.

Se il lavoratore può collo sciopero porre un ostacolo alla diminuzione dei salari, o tutelare la propria conservazione coll'imporre una diminuzione delle ore di lavoro; se può concorrere all'elezione dei suoi amministratori, votando secondo le proprie convinzioni e non secondo il comando del padrone, lo deve appunto alla minore tirannia che il capitale esercita sopra di lui a differenza dell'antico capo di bottega.

Il regno della macchina e del capitale non ha portato soltanto un meraviglioso sviluppo nella produzione, raggiungendo un limite insuperabile nella perfezione e nel buon mercato, ma ancora ha accresciuto la libertà del lavoratore.

Quale sarà il sistema dei nuovi tempi?

Non è risuscitando i sistemi del Medio Evo, come a torto si appone ai socialisti; ma, come ci manifesta la legge del progresso, in un sistema di maggior libertà, che si potrà trovare la soluzione.

A questo sistema di maggior libertà tendono appunto i socialisti, che vogliono cancellare le ultime vestigia della dominazione dell'uomo sull'uomo, mediante la socializzazione dei mezzi di lavoro, ora in balìa di una minoranza, la cui ricchezza e potenza sono costituite dalla miseria e dalla servitù del maggior numero.

Ciò volendo e propugnando, i veri e autentici liberali sono ormai i socialisti, non già i pavidi e rabbiosi conservatori nelle Unioni liberali alla difesa dei propri interessi, contrastanti agli interessi della società.

Il sociologo.

VOLGARIZZAZIONE DI SCIENZA

ALCOOLISMO

IV.

Dopo avere esposto sommariamente in altri miei precedenti articoli cosa sia l'alcoolismo, quali danni esso produce alla società e quali quelli che produce nell'organismo di un alcoolista (danni che poi fatalmente si riverberano sulla sua famiglia), non sarà male che noi ci intratteniamo un po' su ciò che quotidianamente cade sotto i nostri occhi, e cioè su ciò che spesso richiama la nostra attenzione e che la maggior parte delle volte ispira più ilarità che compassione: voglio dire di un alcoolista.

Noi sappiamo che l'uso dell'alcool produce nell'individuo che lo beve degli effetti che possono dividersi in *mediati* ed *immediati*.

Intratteniamoci, in questo breve articolo, su questi ultimi. Uno degli effetti immediati che si riscontrano in un alcoolista ed anche in chi non è nel vero senso della parola alcoolista, effetti che sono visibilissimi anche all'osservatore meno attento, è l'*ebbrezza*. La sintomalogia dell'ebbrezza ha delle caratteristiche speciali, particolari. Nell'ebbrezza noi possiamo distinguere nettamente tre stadi, e cioè: *eccitamento, incoordinazione* od *atassia, paralisi progressiva*.

L'eccitamento, è lo stadio più gradito all'alcoolista, poichè gli sembra di provare un benessere generale; in seguito a ciò egli beve ancora di più, conseguenza, maggiore eccitamento e naturalmente maggior consumo di alcool. Questa specie di benessere generale è scientificamente chiamata *celestiasi*.

Ed è appunto dopo ciò che l'individuo cade nel secondo stadio, detto di *incoordinazione* od *atassia*. In questo stadio, i segni rivelatori sono visibilissimi, manifesti anche all'occhio del profano; infatti i movimenti dell'alcoolista, non sono più precisi, come in un individuo in stato normale, un leggero tremito s'impadronisce di tutto il suo corpo, il suo parlare non è più sciolto, ma una balbuzie continuata lo prende ed ostacola il regolare funzionamento della sua lingua, e quindi un parlare a tratti, sconnesso: oltre a ciò avviene un fenomeno anche più grave, inquantochè si riscontra anche una incoordinazione psichica, cioè il sentimento non è più proporzionato alla sensazione; infatti è notorio come individui che si trovano in tali condizioni, pronunciano frasi vuote di senso, ridono senza ragione e parimenti piangono senza alcun motivo; la loro impulsività cresce a dismisura, sono collerici e facili alla lite. Quanti delitti si consumano appunto quando l'individuo si trova in questo stato di incoordinazione psichica?

Infine abbiamo il terzo ed ultimo stadio che è la *paralisi progressiva*; ognuno di voi sa quanto grave sia tale malattia; qui il tremolio cresce, l'individuo cade in uno stato comatoso, e s'impadronisce di lui un indebolimento generale del corpo e del cervello, che lo condurrà rapidamente alla morte. Le sue funzioni mentali, non agiscono più e parimenti quelle fisiche perchè immobilizzate dalla paralisi.

E' in questo stadio in cui la *celestiasi* (di cui sopra) non corrisponde più alla realtà delle cose e delle sensazioni, avviene cioè un fenomeno strano, inquantochè, benchè l'organismo dell'individuo sia completamente in sfacelo, in decadimento, pure esso prova ancora un senso di benessere che è in antitesi e che non corrisponde nient'affatto allo stato reale del suo corpo.

In un ultimo articolo, c'intratterremo sugli effetti mediati che produce l'alcool.

A. Cattaneo.

COSA PENSA UN GENERALE

« Io penso che l'Italia non debba, no, rinunziare, per l'eredità del suo passato e per la fortuna del suo avvenire, ad essere una grande potenza; ma debba bensì ricredersi dell'errore in cui è incorsa finora e che ha avuto funeste conseguenze sulla nostra preparazione militare.

« L'Italia non deve preoccuparsi di misurare la sua potenzialità guerresca alla stregua delle altre più grandi potenze e specialmente di quelle a noi confinanti.

L'Italia deve avere tanto di forza militare quanto le consentono la sua popolazione e la sua ricchezza e non sforzarsi di superare questa potenzialità per raggiungere quella degli altri popoli più popolosi e più ricchi. Ciò sarebbe deleterio per la nostra economia e ci porterebbe ad avere schelotri grandiosi, ma corpi inorganici e privi di energia tattica...

« In breve ed in fine, occorre che i comizi portino al Parlamento uomini che sappiano vedere al di là delle solite competizioni meschinucce e delle solite quistioni interne, dar vigore e indirizzo a una politica estera degna delle nostre tradizioni e rispondente ai nostri destini, e ricostituire — coi mezzi tutt'altro che indifferenti, finora accordati dal Paese — il nostro ordinamento militare ».

Generale MICHELE MARTINELLI
comandante di brigata in Napoli.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

I° Congresso Regionale

per l'organizzazione giovanile socialista nel Veneto.

PADOVA 4 APRILE

Ore 9 Salone della Camera del Lavoro.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del comitato organizzatore (relatore Furlan Armando di Padova);
2. Organizzazione e propaganda (rel. Vella Arturo direttore dell'*Avanguardia* di Roma);
3. Costituzione della Federazione regionale ed approvazione del regolamento (rel. Zavattino Aurelio di Venezia);
4. Rapporti dei giovani col partito socialista (relatore Braga Pietro, segretario Federazione socialista padovana);
5. Anticlericalismo (rel. Pellegrini Giacomo di Padova);
6. Antimilitarismo (rel. Brengan Ernesto di Montagnana);
7. Sede della Federazione e nomina del Comitato federale.
8. Varie.

Modalità.

1. Sono ammessi al Congresso tutti i Circoli giovanili e Circoli socialisti adulti del Veneto iscritti al partito.

2. La votazione avrà luogo per il numero dei soci rappresentati, i Circoli socialisti adulti non avranno diritto al voto.

3. Tassa per i Circoli giovanili cent. 10 per ogni socio, per i Circoli adulti lire 1 per ogni Circolo. Tassa individuale cent. 15.

I Circoli giovanili e le Sezioni socialiste sono pregati di mandare la loro adesione coll'importo della tassa, e il nome dei rappresentanti entro il 1 aprile p. v. al seguente indirizzo: Furlan Armando, Corso Vitt. Em., 39 — Padova.

I Circoli giovanili dovranno mandare pure il numero dei voti disponibili. Le Sezioni socialiste che non potranno mandare un rappresentante, mandando solo la tassa di adesione s'incaricherà il Comitato del Congresso a farle rappresentare.

Il Comitato esecutivo: *Pellegrini Giacomo, Bisello Giovanni, Cazzola Giovanni.*

Il Comitato ordinatore: *Furlan Armando* per il Fascio giovanile Carlo Marx di Padova — *Mazzetto Fermo* della direzione del P. S. I — *Braga Pietro* segretario Fed. Prov. Socialista Padovana — *Cazzola Stanislao* per la Federazione Italiana giovanile socialista.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (*Iniziatore*). — *Organizzazione.* — A cura di un gruppo di compagni si sta lavorando per l'organizzazione del circolo in Milano città, che si farà poi centro di una Federazione giovanile lombarda, estendendo la propaganda nella *Vandea* dove domina ancora incontrastato il prete.

Ecco intanto quanto pubblica in proposito *Il Tempo*, quotidiano socialista milanese:

« Un volenteroso gruppo di giovani socialisti ha preso l'iniziativa di costituire un Circolo giovanile socialista. Lo scopo di detto Circolo è di diffondere i principi generali del socialismo, concorrendo con speciali conferenze all'elevamento morale e materiale dei giovani. Inoltre combatterà ad oltranza l'ignoranza e la superstizione, frutto della deleteria opera clericale.

Le adesioni al Circolo giovanile si devono inviare alla Sezione socialista milanese, via San Pietro all'Orto, 24 ».

VENEZIA. (*Zavagno*). — *Vittoria.* — Il nostro Musatti riuscì sul clericale, malgrado la corruzione [illegible] e nauseante, da fare concorrenza al Mezzogiorno, senza esagerare. Ma nel [illegible] eminentemente socialista si sorvegliava, [illegible] Perfino due donne, oltre che aver bastonato [illegible] corruttore e corretto, li denunziarono e si fecero arrestare. Gli arresti sommarono a 12.

Al secondo collegio, dove pure eravamo in ballottaggio, riuscimmo, in città, vittoriosi: ma la campagna diede la maggioranza all'onorevole Tassini [illegible] Marcello. Avremmo potuto vincere, dato che, in campagna, bastava recarsi qualche giorno [illegible] da quei poveri e disgraziati contadini [illegible] due lire invece che una lira, come [illegible] onestamente i nostri corruttori avversari [illegible] che avremmo avuto un altro deputato nostro. Ma siamo sicuri che non ci lusingano. Siamo certi però che alle future elezioni, [illegible] paesi del collegio a portare la [illegible] voce redentrice [illegible] Camera del lavoro [illegible] sua azione [illegible], come lo prometto [illegible] valoroso e instancabile Ales[illegible] e la vittoria non potrà non arriderci.

La nostra Giunta avrebbe dovuto dare subito le dimissioni, ma essa si è affrettata a far dire che [illegible] perchè Marcello, sebbene [illegible] in città vinse in campagna, e a Dolo [illegible] Foscari. Cosa c'entra quest'ultimo, [illegible] lo sa spiegare.

Sabato 20 corrente seguirà l'assemblea della nostra sezione, e se non erro in *settima* convocazione, perchè ogni volta eravamo solo in otto o dieci soci.

Vorranno gli iscritti ancora mancare? Vorranno votare capolisti? Vedremo. L'ordine del giorno reca, oltre che nominare il segretario, che da circa un mese diede le dimissioni, comunicazioni sopra il giornale, deliberare in merito alla fanfara, deliberare in merito a una lettera di un socio sopra le elezioni, ecc.

SAMPIERDARENA. (*Bertini*). — *La strepitosa vittoria di Pietro Chiesa.* — A nulla valsero gli inauditi sforzi del clericalismo sampierdarenese, la vittoria arrise al proletariato, al socialismo col nome di Pietro Chiesa, che ebbe voti 3716 contro 3362 avuti dal Bottieri. La lotta si svolse molto accanita. Voto 170 per cento.

La democrazia sampierdarenese ha fatto ancora una volta il suo dovere votando compatta sul nome di Pietro Chiesa, dimostrando così la riscossa Ligure.

Noi giovani socialisti facemmo il nostro dovere. Alla sera saputo l'esito si fece subito una dimostrazione di simpatia per tutta la città. Abbiamo vinto, mercè l'unione proletaria.

W. il Socialismo. W. Pietro Chiesa.

VALENZA. (*Veteranus*). — *La nostra vittoria.* — Come prevedevamo la battaglia elettorale, combattuta sul nome dell'avv. Alberto Mariani, non poteva che riuscire vittoriosa. Infatti, per la nostra grande vittoria, riportata a primo scrutinio, i nostri avversari rimasero accasciati.

Propaganda antimilitarista. — Alla vigilia del l'estrazione del numero, fu tenuto nel nostro locale, un comizio in forma privata, al quale intervennero, oltre ai numerosi coscritti, molte altre persone di cui molti giovani.

L'oratore Pietro Repossi, seppe con facile parola dimostrare per quale scopo siamo chiamati i nostri giovani coscritti a prestare il servizio militare. E continuò poscia mettendo a nudo con parole commoventi gli *orrori della guerra*, inneggiando infine all'astensione dall'estrazione del numero a sorte.

Fu salutato da grandi applausi. Ottima propaganda.

Dall'estrazione del numero si astenne un discreto numero di giovani di città, parteciparono soltanto qualcuno di campagna, e qualche figlio della *magra borghesia.*

Anche dai paesi, quest'anno vi fu una grande astensione; tra cui notiamo con piacere che quelli di Pecetto, non parteciparono che quattro su venti tralasciando di fare le solite sbandierate, di ubbriacarsi e di fare schiamazzo. Pare che finalmente abbiano anch'essi compreso la necessità di far sentire la loro protesta.

Pro biblioteca. — Domenica sera 21 corrente si darà un ballo d'invito a beneficio della nostra costituenda biblioteca sociale.

Preghiamo i compagni e gli amici a cui sta a cuore veramente la costituzione immediata della suddetta biblioteca di intervenire numerosi.

ALESSANDRIA. (*p. o.*) — E' inutile ogni commento sul risultato delle elezioni poichè più che ogni larga espressione, l'evidenza dei fatti dimostra quanto sia avvantaggiata la nostra città e quale sfratto abbiano avuto i nostri avversari che si sono ormai rintanati vinti e disfatti e colla sicura persuasione di non mai più vincere.

L'on. Zerboglio ha avuto una splendida votazione; è stato eletto con 2000 e più voti di maggioranza, vera affermazione di simpatia pel nostro candidato e pel partito.

Inviamo un saluto ed un ringraziamento ai compagni di Serravezza e di Versilia che pure lottarono sul nome caro di A. Zerboglio.

VILLAPIZZONE (Milano). — *Elezioni.* — Nel nostro collegio si è combattuta una viva battaglia fra il clericale Degli Occhi ed il nostro Giovanni Suzzani, tempra meravigliosa di organizzatore e provato compagno di tutte le battaglie socialiste.

Nel nostro paese Suzzani ebbe 122 voti ed il clericale 76, ma gli altri paesi fecero riuscire il prete [illegible], vestito in borghese, per alcune centinaia di voti.

Noi però siamo assai soddisfatti della lotta e nel nome del compagno Suzzani noi conquisteremo presto il collegio estendendo la propaganda e la creazione di nostri circoli nei paesi vicini, anche mercè l'aiuto che ci darà il nostro instancabile candidato.

— Il consiglio del Circolo fu completato con Mario Schiappati, segretario: Lecchi Costante, presidente e Leoni Pietro nuovo consigliere.

CASALE SCODOSIA. (*Ribelle*). — Nonostante tutte le pressioni e minaccie, il galoppinaggio più sfrenato, le invettive, ingiurie e calunnie lanciate a diversi nostri rispettabili compagni, il partito clericale e conservatore locale fu solennemente trombato.

La coscienza dei socialisti Casalesi, tutti uniti politicamente in un medesimo pensiero ed idealità, ebbe il suo più completo significato, nelle elezioni del 7 corrente, col dare al caro Bonomi 80 voti di maggioranza.

Il prof. Stoppato, l'avversario clericale, riuscì eletto con appena 200 voti. Che ne dicono certi clericali di qui che pronosticavano pel magno Alessandro 100 voti in più del Bonomi?

Credetelo, signori di qui, Casale s'è mostrato e si mostrerà sempre (dopo il caso Castelbaldo) paese socialista, sicuro della propria coscienza e forte della sua idea.

Ed ora all'opera, o compagni, per la propaganda politica e sociale di ogni giorno e in ogni occasione pel trionfo del Socialismo, alleviatore dei dolori e della miseria proletaria. *W. il Socialismo!*

PONTE DI PINEROLO. (*Comitato*). — *Organizzazione.* — Anche nel nostro piccolo paese abbiamo organizzato un Circolo giovanile che promette assai bene. Già abbiamo raccolti più di venti adesioni ed abbiamo deliberato di aderire alla Federazione Italiana e di ritirare ogni settimana venti copie dell'*Avanguardia*, indispensabile per la nostra propaganda.

VOLTRI. (*Balmacheff*). — *A battaglia perduta.* — In questo collegio il candidato socialista è stato battuto anche questa volta. Ma nè per questo noi siamo orgogliosi di bagolare di vittoria morale, pensando alla corruzione e alla violenza che i signori del partito del dio ... ordine compirono. Siamo sicuri che dopo aver acquistati tutti questi atti vili a Pegli, a Prà, a Mele, a Voltri e a Sestri il nostro candidato è uscito dalle urne trionfante; pensando che in quest'ultimo paese si conducevano gli operai a squadre a votare e a Rossiglione dove ogni voto che aquistavano l'elettore aveva cinque lire e il beveraggio.

Ora riflettendo a tutta questa camorra e pensando che il candidato garroniano riuscì eletto con trecento voti di maggioranza a noi pare che più di una vittoria una sconfitta. Perchè l'on. Graffagni non si può dire deputato dei sopraccennati paesi, ma della Vandea, cioè, Masone, Campoligure, Arenzano e San Giovanni Battista, paesi di contadini infestati dal prete, dove gli operai sono sfruttati, dove i vampiri borghesi dissanguano i coloni.

E che di questa vittoria i graffagnisti non siano soddisfatti lo dimostra un trafiletto apparso sul *Secolo XIX* del corrispondente da Voltri, il quale mette in guardia tutti gli amici per lavorare per la prossima lotta che si svolgerà accanitissima.

E pensando ancora che dopo la camorra anche i radicali, i democratici cristiani e i mazziniani (povero Mazzini) a Voltri si trovarono soli a combattere il formidabile nemico, fecero uscire trionfante dalle urne il compagno Lerda.

Perciò niente paura, coraggio e avanti che nella prossima elezione il collegio sarà nostro e per sempre.

PEGLI. (*Vetra*). — *Dopo la lotta elettorale.* — Lo stufato, il vino ed i sigari distribuiti dai galoppini di pagliaccio Graffagni hanno avuto più efficacia delle chiacchiere dei socialisti. Però un momento. Se esaminiamo il magnifico risultato che il nostro Lerda ebbe nei Comuni più civili (Pegli fa parlare di sè) potremo dire che la vittoria (sia pur indirettamente) è nostra.

Il nostro candidato dovette soccombere in quei paesi del nostro collegio ove regna sovrana l'ignoranza ed i campagnoli del luogo agiscono secondo gli ordini dei suddetti ministri di Dio.

Però fino a quando?

La risposta ce la dà il rappresentante della forca Graffagni, perchè lo schiaffo morale, ricevuto dagli elettori, che sanno il fatto loro, lo fece gravemente... ammalare.

Buona morte... politica alla prossima legislatura.

— Domenica 28 corrente mese avrà luogo la riunione dei componenti la commissione regionale ligure eletta nell'ultimo convegno di Pegli.

Tale riunione si terrà nel Circolo giovanile di Pegli e possono intervenire anche i soci delle singole sezioni, non aventi però il diritto del voto.

I rappresentanti saranno ricevuti nella Società A. Saffi alle ore 3 pomeridiane.

RIPALDINA. (*A. Fiorani*). — *Adunanza.* — Importantissima fu l'adunanza di domenica nel nostro nuovo Circolo. Prima fu approvato lo statuto della Federazione nazionale, pel quale fu dichiarato all'unanimità di accettare tutti i commi, si passò alla nomina di una commissione per l'andamento della sezione. Riuscirono eletti: Merigo Pietro, segretario: Fiorani Angelo e Sarchi Pietro consiglieri. Si passò poscia all'ordine del giorno per formare un secondo *comitato zarifuga* contro la probabile venuta dello czar in Italia, e aderendo alla campagna del *Sempre Avanti!*

Fu approvato di provvedersi di dieci copie del giornale *L'Avanguardia* da distribuirsi fra i soci: senza dubbio il giornale darà ottimi risultati e creerà nuove coscienze proletarie.

Dall'Italia centrale

RAVENNA. (*Uno*). — *Dopo la lotta.* — Dopo una lotta vivacissima che rimarrà memorabile in Romagna il nostro Nullo Baldini, il valoroso organizzatore dei braccianti, che era entrato in ballottaggio col forcaiolo conte Rasponi, è caduto per qualche decina di voti.

I messeri della *Repubblica borghese*, che nella persona del rag. Buzzi, prototipo di *arrivista* — bollato anche dal vecchio repubblicano De Andreis — erano stati schiacciati nel primo scrutinio hanno conseguito con i loro voti, più o meno negativi-astensionisti, il secondo collegio della rinata Ravenna alla forcaioleria nostrana.

Noi non ci meravigliamo nè ci dogliamo dell'incidente che esclude dalla Camera un valore come Nullo Baldini, e non ci dogliamo perchè siamo sicuri che i proletari romagnoli dai fatti finalmente apprenderanno che i loro compagni repubblicani non sono che dei *borghesi*, che cercano di tutelare e difendere meglio l'attuale regime economico con una *mascheratura politica.*

«Intanto compagni intensifichiamo la propaganda e l'organizzazione giovanile perchè solo le nuove generazioni che non hanno pregiudizi o passato da difendere possono completamente intendere la forza ideale e l'importanza del nostro partito che vuole integrare le due questioni: l'economica e la politica che non possono andare disgiunte.

Per la *Repubblica Sociale* avanti o giovani compagni alla conquista della *Romagna proletaria.*

— La *Romagna Socialista*, il magnifico organo di battaglia regionale diretto valorosamente e coraggiosamente da Nino Mazzoni, pubblica un nostro appello agli elettori e lo fa seguire da lusinghiere espressioni all'indirizzo dell'organizzazione giovanile.

La Romagna Socialista conclude:

« Tutto ciò ha per noi, un altissimo valore. Significa che i giovani sono con i vecchi socialisti? No, semplicemente che sono col socialismo ».

Ben detto, noi siamo col socialismo, ed al socialismo rechiamo e recheremo da giovani e da adulti tutto l'entusiasmo della nostra fede e della nostra coscienza.

FIRENZE (Pignone) (*Ed. pi*). — *Provvedimenti pro « Avanguardia »* — La nostra sezione nell'ultima sua adunanza deliberava di pregare tutti i soci ad abbonarsi alla nostra battagliera *Avanguardia* e a tale scopo nominava un commissione per raccogliere gli abbonamenti.

Fu pure deliberato di coaudivare nella lotta politica il nostro partito ed il partito repubblicano alleato per conseguire più efficacemente le ben arrivata vittoria e fu stampato per l'occasione anche un nostro manifestino largamente distribuito agli elettori.

Nella stessa domenica furono ammessi due nuovi soci e ne vennero radiati cinque fra i quali il Lungia ed il Montesi per indegnità.

Una apposita commissione si promette sotto buoni auspici di ricostituire il circolo del centro al quale parteciperanno tutti i soci.

AULLA (*Adi*). — *Atti di partito* — L'ultima seduta del nostro circolo riuscì assai importante, stante il numeroso concorso dei compagni e le deliberazioni prese dopo calma e serena discussione. La prima pratica all'ordine del giorno riguardante *L'Avanguardia* venne risolta col seguente ordine del giorno presentato dal compagno Accorsi Rinaldo ed approvato all'unanimità:

« I giovani socialisti Aullesi, constatato che per lo sviluppo del movimento giovanile socialista in Italia, più che delle chiacchiere, occorra una propaganda risultante a mezzo della stampa,

deliberano perciò di rinnovare compatti l'abbonamento all'*Avanguardia*, unica bandiera leale della gioventù ribelle nostrana ».

Inoltre venne deliberato di prelevare le tessere del 1909 e di contribuire verso la Federazione nazionale con lire 5 conforme al deliberato del Congresso di Reggio Emilia. Indi si procedè al rinnovo del Consiglio direttivo che riuscì così composto: Gamberini Biagio, cassiere, Luciani Pietro, collettore, Durante Armando, segretario e corrispondente dell'*Avanguardia*.

Elezioni politiche nel nostro collegio. — Nelle elezioni politiche di domenica scorsa riuscì eletto contro l'on. Nessuno, il deputato uscente on. Cimati. Il concorso alle urne fu molto scarso, stante il tempo cattivo e la cattiva volontà degli elettori. Eppure neanche questa volta mancavano i soliti argomenti... persuasivi! Il partito socialista, unico partito costituito del nostro collegio, si astenne dalla lotta. E a parer nostro ha fatto molto male!

RADICONDOLI. (*Io*). — *Strascichi elettorali.* — Nelle elezioni del 7 marzo benchè il [illegible] compagno Vittorio Meoni sia rimasto [illegible] di parecchi voti di fronte al clerico-moderato Callaini, pure logicamente abbiamo avuta noi la vittoria, perchè i voti nostri sono di coscienza che non si arresta ma cresce, mentre gli altri sono voti di candidati ben pasciuti e di poveri di spirito che non hanno avuto la forza di resistere alle pressioni dei padroni ed infatti sono stati menati all'urna come pecore....

« Nel nostro paese abbiamo vinto per 27 voti e siamo orgogliosi di dire che nemmeno un voto si è elemosinato. Poveri conservatori e preti del nostro paese, il vostro partito è al tramonto, e dire non accorgetevene! questa è bella, ne volete una prova: il partito Callainiano sicuro di conquistare il seggio aveva preparato 80 schede, e suono a raccolta perfino nella vicina frazione di Belforte che si trovassero pronti la mattina presto per dare il colpo di grazia a noi socialisti; ed infatti benchè piovesse a dirotto, alle 8,30 erano pronti all'assalto, ma invece (oh fatalità!) ebbero appena 26 voti, e noi fummo padroni del seggio per 30 voti di maggioranza; ancora il risultato dell'urna le costernò molto; avendo veduto che un grosso elettore di Anqua azzardò la vita passando il fiume Cecina per venire a votare insieme a quattro suoi contadini, che li menò all'urna come pecore (mentre i nostri, non avendo nè buoi nè cavalli non poterono venire) e perciò fino all'ultimo momento speravano di ottenere ancora qui la maggioranza; ma quale sorpresa quando videro che l'urna diede il risultato di 27 voti di maggioranza al nostro Meoni.

Cari miei, per il paese di Radicondoli, vi potete persuadere che siete morti, e quando siamo morti non si risuscita; questa è legge di natura.

VICOPISANO. (*Ribelle*). — *Vittoria.* — Dopo tanti sforzi alfine abbiamo avuto la vittoria; tutti i partiti democratici uniti in un sol fascio hanno strappato il collegio di mano al clerico-massone-monarchico Tizzoni, dando vittoria al repubblicano ing. Ettore Sighieri.

Le file della reazione si sono ritirate, i suoi sforzi non sono bastati; neppure i galoppini monturati hanno avuto la gioia della nostra sconfitta, ma essi assai abbattuti si sono ritirati nella taverna per non più farsi vedere dalla vergogna.

MASSA MARITTIMA. (*Coscritto*). — I coscritti di questa città hanno fatto il loro dovere, ed il 9 u. s. giorno dell'estrazione del numero ci antecedettero, e solo 30 incoscienti su 350 andarono a dimostrare il loro attaccamento alla *patria.* Per opera di pochi volenterosi fu possibile fare astenere i contadini, che compatti ed entusiasmati ci seguirono in una riunione, dove dopo brevi parole di alcuni coscritti, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I coscritti della classe 1889 riuniti fraternamente nella località *Monacelle* mentre si astengono dalla estrazione del numero;

s'impegnano di mai sparare contro i propri fratelli quando avranno indossato la divisa;

protestano contro la « tassa sul sangue », e si augurano che la nuova Camera conceda la ferma di due anni, ed una apposita commissione si impegna di scrivere una lettera al prefetto firmata dai coscritti perchè conceda i viaggi pagati per andare alla visita ».

Riuscì una buona giornata di propaganda antimilitarista, che porterà i suoi frutti nelle lontane campagne.

La riunione si sciolse al grido di *abbasso il militarismo.*

SERAVEZZA. (*Verona G.*) — *Congresso.* — I compagni di Carrara ventilarono l'idea di un Congresso tra Lunigiana e Versilia, noi di Seravezza siamo ben disposti ad accettare tale idea considerando che è molto necessario il raggruppare tutte le forze giovanili di queste due regioni.

I compagni di Pietrasanta che dicono? Sarebbe bene che anch'essi esponessero il loro parere circa a questo Congresso, dal quale voglio sperare che ad unanimità venga accolta l'idea di costituire una Federazione regionale *Lunigiana e Versilia.*

Sarebbe molto necessario che i nostri compagni carraresi non abbandonassero l'idea ventilata e di mettersi subito in comunicazione col Comitato centrale della nostra Federazione.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. (*G. Raimoni*). — *Elezioni.* — Le camaglieresche fazioni di Bolognese e di Ceci-Spagnoletti questa volta nelle elezioni non sono venute al cozzo elettorale. Il voluto partito democratico liberale Ceci-Spagnoletti si è astenuto. Non così però la sezione socialista e la lega dei contadini. Infatti, domenica i soli a porre resistenza alle camorristiche prepotenze dei Bolognesiani sono stati proprio e solo i socialisti coadiuvati dai leghisti. Questi ultimi, cominciando a capire che la loro salvezza sta nell'essere contrari a qualunque candidato borghese, sebbene morti di fame e naturalmente facili a vendersi per cinque o dieci lire, unanimi decisero di votare il nome glorioso di Giacinto Francia. Ma ciò non importava nulla a quei bravi cagnotti del Bolognese, che forti dell'appoggio di quel tirannicello che è Giolitti commettevano abusi d'ogni sorta. Così che facevano votare per venti volte un partigiano del Bolognese e dire allorchè si presentava un socialista o un contadino della lega gli si diceva: Ma voi siete andato, avete votato, andatevene.

E quando Zallone, vittima una volta della sua debolezza, altamente e sdegnosamente protestava contro siffatti soprusi, come cani idrofobi un delegato e tutta la canaglia bolognesiana gli furono addosso e lo scacciarono violentemente. E lì, tanto al Zallone, quanto al bravo e zelante segretario della lega Giuliano Corsi ed a quegli altri socialisti vi erano, colpi da orbo e calci, e schiaffi a non finire. Anzi uno non contento di ciò sparò parecchi colpi di rivoltella ferendo leggermente un contadino socialista.

Da questo tafferuglio i poveretti non so come ne uscirono, ma facevano compassione. E la forza pubblica, composta s'intende dalla più bassa delinquenza sociale come se niente fosse lasciava fare. Da ciò il compagno Francia rilevi che i socialisti di Andria non volevano sull'affatto menomare la dignità incontestata del suo nome.

Ma sappia il vecchio e fradicio borbonismo che la reazione è una legge naturale del mondo e per quanto più saranno le loro nefandezze tanto più terribile sarà la vendetta evolutiva.

E' quando?

A TUTTI I CORRISPONDENTI raccomandiamo di essere sempre brevi, ma di mandare corrispondenza ogni qual volta un fatto interessante politico avvenga nei loro paesi. L'abilità del corrispondente intelligente consiste nel diffondere il giornale fra gl'indifferenti a mezzo di corrispondenza interessanti tutto il pubblico.

Arturo Vella, direttore.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI — Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75 — Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 81 — Roma, 28 marzo 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 87.

Mentre s'inaugura la XXIII legislatura

Il discorso della Corona

Stamani, fra l'artifizioso entusiasmo dei [illegible] cortigiani e l'impaccio infantile delle matricole dell[illegible], V. E. III ha pronunziato il discorso inaugurale della XXIII legislatura del Parlamento Italiano.

«Cos'è il discorso della Corona? — si domandava giorni sono sulla *Ragione* il Serpieri — E' un programma di Governo? E' il suggello che l'autorità del capo dello Stato pone a questo programma? Oppure è una semplice formalità, un rito del cerimoniale parlamentare?

Interroghiamo la storia, scorriamo tutti i discorsi consimili che da 60 anni a questa parte i discendenti di Umberto Biancamano vengono sciorinando innanzi ai vari Parlamenti e troveremo la risposta: il discorso della Corona non è che che un *luogo comune*.

E' una ripetizione continuata dei medesimi concetti, delle stesse promesse, delle stesse frasi, persino delle stesse parole: l'una copia l'altra.

C'è sempre la solita incensatina all'*Augusto Consesso, alto simbolo della concordia* [illegible] *ne degli animi*, c'è la solita elencazione delle riforme su cui la nuova Camera è chiamata a pronunziarsi, il ritornello del *bene degli umili* in cui è riposta la *gloria del regno*, c'è l'inno alla pace Europea e alle buone relazioni che l'Italia coltiva con tutte le potenze, la raccomandazione al *patriottismo della Camera per il completo ordinamento dell'esercito e della marina* e si chiude infine coll'evocazione alle *gloriose tradizioni della Casa, alla santità delle istituzioni ed all'affetto che lega il Popolo al suo re*.

La raccolta di questi discorsi, nei quali è segnata la storia d'oltre mezzo secolo di monarchia, costituisce il documento più importante per la conferma della turlupinatura che le sante istituzioni vengono giuocando al Paese».

E che proprio si tratti di una turlupinatura cronica, lo dimostra anche l'odierno discorso.

A parte le castronerie, che fanno ridere i *morti* di... Messina, come quella rilevante le *virtù collettive* dell'esercito e della marina manifestatesi nell'ultimo disastro siculo-calabrese, e l'altra che mette *il sicuro svolgimento della attività nazionale sotto il presidio delle salde virtù (?!) del nostro esercito* — possiamo osservare, in un rapido ed affrettato commento, che l'odierno discorso è una riprova del cinismo politico giolittiano e dell'assoluta incoscienza di *fini*, che anima ogni atto del nefasto uomo di Dronero.

L'avere infatti fatto dire al re: — «*La politica di ampia libertà ha assicurato col miglioramento delle classi lavoratrici, le condizioni di una feconda pace sociale, senza arrestare, nè ritardare il progresso delle industrie e dei commerci; ma i benefici della libertà debbon sempre più integrarsi con l'opera assidua di sapienti riforme che l'Italia in questo ultimo decennio ha iniziato, con ardimento e prudenza.*

In questa politica di libertà, di progresso e di saggezza bisogna perseverare, perchè sia apportato rimedio ai difetti del nostro ordinamento tributario, perchè si accrescano e si moltiplichino i mezzi di comunicazione, e perchè più vigorosa ed agile proceda l'azione dello Stato nel promuovere e regolare la multiforme attività della vita moderna» è stata la più sfacciata apoteosi dell'impudenza politica: a chi può far bere Giovanni Giolitti la storiella del suo temperamento liberale e del suo programma riformatore? Nessuno, per labile memoria che possa avere, ha dimenticato che Giolitti al potere significa la *corruzione* al potere e la *corruzione* è la nemica più acerrima della *libertà*.

Gli stessi deputati — accenna la cronaca — furono tiepidi d'applausi per questo passo del regale discorso, non tanto perchè la Camera è più o meno favorevole alle riforme, ma perchè alle intenzioni riformatrici dell'attuale gabinetto nessuno omai più ci crede. E poi, le riforme impongono gravi sacrifizi al bilancio e dove, di grazia, S. E. il primo ministro, troverà i nuovi fondi?

Il pareggio è ormai sfumato e la finanza italiana si avvia rapidamente verso il disavanzo per l'esercito.

La saggezza ed il patriottismo del Parlamento — continua il discorso — *si volgeranno con sollecita cura a rafforzare gli ordini militari, perchè, giovandosi dei progressi della tecnica e adattandosi alle presenti condizioni sono della Patria, il primo e il più sacro fra tutti i doveri* — questo periodo, dice la cronaca, fu ovazionato dalle due camere; i *radicali*, curiosa specie di... riformatori!, in prima linea sbattevano le quattro mani!... Dunque le *riforme* consisteranno in una *radicale* riforma del... bilancio a pro dell'esercito e dell'armata «*porranno rimedio* — dice il re — *ai difetti del nostro ordinamento tributario*»!!

***

Si dica però quel che si vuole, ma il pezzo di sapere sociale che più sotto riportiamo, ha addirittura un valore eccezionale. Un collega di giornalismo, che fa anche professione di malignità, diceva poc'anzi che, dopo lo squillante periodo la voce ingenua di un deputatino tricolino e radicale, chiese a voce timida *l'inno dei lavoratori*, come si chiede *l'inno reale* dopo un bel pistolotto patriottico!...

Dice il re: «*Ma sopratutto vorrà il Parlamento proseguire quell'opera di legislazione sociale, alla quale coraggiosamente l'Italia si è accinta. E sarà altissimo titolo di onore per Voi il trovare e l'adattare quelle nuove forme di diritto, onde sui cozzanti interessi presieda sempre un alto senso di umanità e di giustizia, che trovi il componimento, e apporti l'accordo senza che vi siano da una parte vincitori che opprimono e dall'altra vinti che odiano*».

Santo Dio! come non rimaner commossi; dunque sì, vi sono delle piccole cose... *cozzanti*, qualcosina come degli *interessi cozzanti*, ma non si tratta di *lotta* d'interesse di *classi* come dicono gli utopisti del socialismo, si tratta solo di *cozzamenti* (?) che si possono facilmente eliminare con una miscela a caldo di *giustizia* e di *umanità*. Dunque da oggi in poi nelle competizioni sociali *nè vinti, nè vincitori!* Con decreto reale e sotto la direzione amministrativa di Giolitti la *lotta di classe* è abolita ed al suo posto domina, graziosa regina, la *pace sociale* anche questa tutelata, come l'*altra pace*, dall'esercito nazionale!

***

La verità vera è che anche in questo nuovo parto giolittiano domina il VUOTO e l'incertezza più acefala o più opportunista.

Nessun problema acuto ed urgente è preso in considerazione ed accennato: mentre il paese grida contro il pane troppo caro, il governo non ha una parola per il DAZIO SUL GRANO; mentre le madri ancora inveiscono contro la legge sul reclutamento che nuove creature ha strappato al desco domestico, nulla si dice sulla FERMA BIENNALE; stampa e cittadini onesti ancor protestano per la violenta corruzione elettorale e non si trova un accenno per il SUFFRAGIO UNIVERSALE e per la riforma dei nostri istituti parlamentari; tutti sentono l'urgenza di trasformare in senso profondamente LAICO l'indirizzo di educazione e di cultura nazionale ed il regio discorso tace; i cittadini senza distinzione di classe e di categorie alzan la voce contro il caroviveri e chiedono una radicale trasformazione dei nostri sistemi TRIBUTARI e si risponde che le riforme [illegible] ranno nell'AUMENTO DELLE SPESE MILITARI!

Ah sì, è troppo facile parlare nei discorsi fatti per essere dimenticati, di *legislazione sociale* iniziata e da proseguirsi per eliminare la... lotta di classe, ma con quali mezzi e con quali criteri questa legislazione, ammesso che sia stata iniziata, potrà essere proseguita?

Perchè l'Italia possa iniziare sinceramente il suo sviluppo democratico è necessario che profonde trasformazioni politiche prima si compiano; che i vecchi uomini che lasciarono brandelli della loro onestà attaccati agli sportelli delle banche svaligiate, siano per sempre debellati dalla nostra vita pubblica: che i parrucconi di un falso patriottismo militaresco siano affogati nei fiumi dell'oblio: che di giovinezza, di vigore, di principi e d'idee nuove, siano saturate le nuove generazioni italiane.

Fino a quel giorno i discorsi della corona continueranno ad essere una *menzogna*, delle parate convenzionali.

Il partito socialista — partito di giovinezza e di vitalità — ha però alzata in alto, in atmosfere incorrotte, la sua bandiera che domani a noi giovani sarà affidata.

«*Ed Avanti* — dunque o compagni facciamo nostro il grido di oggi di Filippo Turati — *avanti contro i preti che intendono a restaurare il medioevo negli spiriti a servizio dei padroni! AVANTI PER L'ISTRUZIONE E CONTRO LA CASERMA! Avanti per il diritto elementare del cittadino: la scheda! Avanti per la giustizia dei tributi e contro il caro vivere! Avanti per le leggi sociali!*».

Noi.

Noterelle elettorali... retrospettive

Su per i giornali quotidiani corrono ancora i più... allegri aneddoti sulla teste chiusa lotta elettorale. Vi sono rilevate le più geniali maniere per fare la pastetta, *le ultime invenzioni del genere, corruzione giolittiana, ecc. ecc.*

Nel mazzo pigliamo tre episodi caratteristici:

Un vecchio contadino ad Oleggio si reca all'urna. Egli ha venduto il suo voto per dieci miserabili lire. Abituato a guadagnare un franco il giorno quando trova da lavorare, gli pare di toccare il cielo col dito guadagnando dieci lire senza lavorare. Ha soltanto una paura: che il compratore del voto possa dubitare della sua onestà. Egli ha giurato davanti al crocefisso di votare per Podestà e c'era anche il prete presente al giuramento. L'onesto cittadino ha [illegible] [illegible] che c'è qualche mascalzone che piglia quattrini da Podestà e vota per [illegible].

Egli vuole evitare che si possa elevare [illegible] [illegible] sospetto [illegible] Va all'urna, scrive come può la sua [illegible] scheda e la consegna aperta al presidente.

— Piegatela, non dovete farla vedere: il voto è segreto.

— No, no — grida l'onesto cittadino — mi hanno pagato per votare Podestà e io voglio far vedere che mantengo la parola. Sono un galantuomo io. Un onesto uomo!...

***

A Novara. — Proclamato eletto uno che si chiama Mazzini. E' ineleggibile, perchè sta all'amministrazione dei canali demaniali e riceve uno stipendio di 5000 mila lire.

La legge parla chiaro. Carta canta... Ma si annuncia dai fogli una manovra giolittiana. Mazzini sarà mandato alla presidenza del Comitato Nazionale per la navigazione fluviale, riceverà uguale stipendio ma non sarà un impiegato dello Stato, quindi diventerà eleggibile. Gira e rigira siamo sempre lì. Prima la volontà del Governo, poi la legge, poi ancora gli elettori.

Costumi di onestà politica del 1909. Console l'intemerato e purissimo Giovanni Giolitti.

Viva l'Italia.

***

Sia don Natale Bermetti, canonico di Montagna Valtellina a chiudere la nostra rassegna d'oggi. Don Bermetti non trova posto nel giuoco dei corruttori. Egli non compra voti e non li vende; muove le sue truppe fanatiche contro il candidato radicale, l'on. Credaro. Ma al Credaro don Bermetti giocò un curioso tiro. Il 13 febbraio scrive una lettera a Credaro dichiarandogli la sua gratitudine.

Appena iniziata la campagna elettorale manda in giro una circolare nella quale conciava in maniera indegna il deputato di Tirano; e alla vigilia delle elezioni manda tutte le figlie di Maria e gli angioletti del suo cuore ad urlare e sopraffare il Credaro con la musica delle delle zampogne e delle latte da petrolio; e finalmente il 9 marzo al Credaro vincitore, don Bermetti, scriveva così:

«La schiettezza del combattimento ci fa sperare nel suo benevolo compatimento, e con tutta gratitudine per il bene fattoci in passato acclamiamo alla sua rielezione a nostro deputato».

Un chierico che si destreggia in tale maniera come lo chiamereste voi?

Prete, prete, prete!

Il cronista

Fra gli eletti.

Camillo Prampolini

Tutti i giornali che non han nulla da dire, hanno fatto le loro statistiche parlamentari: tanti [illegible], tanti ebrei, tanti massoni; tanti [illegible], tanti [illegible], tanti rossi; tanti magri e tanti grassi. L'on. X batte il *record* della giovenezza, [illegible] quello della vecchiaia — tutte cose, [illegible] lettori assai interessanti!

Nessun giornale ha però fatto la statistica [illegible] che non volevano essere onorevoli [illegible] forse perchè nessuno crederà di trovarne [illegible]. Eppure il deputato che [illegible] essere deputato c'è: Camillo Prampolini.

Prampolini — Camillo come semplicemente ed affettuosamente — con affettuosità semplice e famigliare e non *devota*, come insinuano gli scettici e gli aridi, per non definirli altrimenti — lo chiamano nel reggiano, non voleva essere deputato e questa sua negazione non era nè una posa, nè uno scoramento: era il risultato di un esame obbiettivo di forze e di attività. Il buon Prampolini dimenticava che certe *forze ideali* hanno spesso più valore — anche [illegible] *determinati* — di reali forze materiali, per dirla con un bisticcio filosofico, non vi sono [illegible] *idee-forze* [illegible] anche *uomini-forze*).

Comunque Camillo Prampolini torna alla Camera per portare [illegible] lo schizzo riuscito e di [illegible] [illegible] nel chiuso di Montecitorio [illegible] di voci evangeliche in mezzo a folle in [illegible] acclamanti; e, a quel senso nuovo di [illegible] sincera convinzione, la Camera resta sorpresa, quasi interdetta, non contrasta, seconda quasi l'applauso.

Poi i deputati si riversano nei corridoi e commentano calorosamente, dicendo che questo è un apostolo e questo è socialismo: questo che agli occhi *loro* si presenta in veste sentimentale, che non li attacca personalmente, che non turba i loro affari. *Ma i conterranei* dell'oratore, che veggono i contadini organizzarsi in leghe e cooperative e si sentono minacciati nelle loro rocche municipali e assaliti nei giornaletti locali, conservano un silenzio pieno di *riserve*, cui sembrano uniformarsi i deputati delle plaghe che cominciano ad essere tocche dal movimento[illegible].

Nicola Badaloni

[illegible]

Il Polesine però seppe mostrarsi all'avanguardia dei paesi veneti.

Questa è opera specialmente di Nicola Badaloni.

Figlio di Recanati, dotto cultore delle scienze mediche nell'Umbria, passò medico condotto a Trecenta nel Polesine, dove strinse legami di profonda amicizia con Alberto Mario e ne seguì l'opera di propaganda e di organizzazione.

La signora Jessy Mario, faceva in quel tempo, per incarico di Agostino Bertani, la inchiesta sulle condizioni dei contadini nel Polesine; il dottor Badaloni la accompagnava nella visita fatta alla sua Trecenta e al cospetto di tanti dolori, di tante ingiustizie, ingagliardiva i suoi ideali di umanità.

Lo scoppio irruento, impreparato, e perciò disordinato ma sincero dello sciopero dei mietitori del Polesine, fu il segnale della preparazione.

La miseria, la disperazione in cui quei lavoratori eran vissuti fin allora, aveva covato nei loro cuori un vivo desiderio di riscossa, una speranza intensa di giuste rivendicazioni.

« La boje » (bolle; quasi a dire: scoppia, si espande) fu il loro grido e preparò il grande movimento economico delle campagne italiane.

Nicola Badaloni fu denunciato come organizzatore dello sciopero e subì persecuzioni e processi.

Crispi si ricordò di lui e lo fece proporre pel domicilio coatto.

Lo compensarono del martirio le parole di Felice Cavallotti che all'inizio della grande battaglia contro la reazione e la malvagità crispina, così gli scriveva:

« Prima di te, poichè la *legge morale* è il primo fondamento di tutte le leggi sociali e offender quella è sovvertire queste ultime — prima di te, prima di tanti intemerati cittadini che serbano puro e gentile il culto della famiglia, che non han mai fatto uso di documenti falsi, non hanno mai preso denari del pubblico, delle Banche ad ufo, non hano mai brigato per far decorare canaglie forestiere, nè hanno mai avuto certe clientele, nè fatto pagare transazioni scandalose allo Stato, ci sono degli altri che dovrebbero essere pel domicilio coatto citato.

La campagna di Felice Cavallotti costrinse Francesco Crispi a troncare l'opera delittuosa; il prefetto di Rovigo, Pennino, veniva sospeso telegraficamente.

Ai primi comizi, i contadini del Polesine, con 6500 voti, mandavano alla Camera Nicola Badaloni, il *delinquente* proposto pel domicilio coatto.

Oggi egli è alla sua sesta legislazione. Sempre difese la causa dei lavoratori, sempre alla Camera e fuori dedicò molta della sua attività al progresso civile della nazione, alla redenzione delle sorti del proletariato.

Badaloni portò alla Camera l'autorità grande di uomo di cuore e uomo di scienza: in un memorabile discorso difese le organizzazioni dei contadini, dando a loro il merito dell'elevamento morale ed intellettuale delle classi agricole, [illegible] le benemerenze anche verso [illegible] *relatore* del disegno di legge sulla *Pellagra* e la sua relazione fu una vera [illegible] scientifica e sociale [illegible] al suo discorso:

« Nella vigorosa rinascenza della industria e della ricchezza nazionale [illegible] pieno di promesse della nostra agricoltura, il fatto contemporaneo dello sforzo cosciente e meraviglioso dei lavoratori della terra che si organizzano per elevare le condizioni della loro vita economica, intellettuale e morale e la preoccupazione di giorno in giorno più viva, di studiosi, di economisti, di pubblici, di uomini illuminati, che, sospinti dalle nuove necessità e da quel sentimento di solidarietà umana che sale e si allarga nel mondo, si raccolgono per studiare le provvidenze che rimuovano dalle nostre campagne una malattia, che è danno e colpa della nostra civiltà, insegnano a tutti molte cose e additano un grande dovere ».

« A noi quello di secondare quest'opera di elevazione civile dei più umili e benemeriti fattori della produzione e della prosperità nazionale, con leggi che permettano loro — con l'arbitrato, con la trasformazione dei patti colonici, con speciali condizioni da introdurre nei patti di affittanza, con la diffusione degli istituti di cooperazione, di igiene, di previdenza, con quell'insieme di riforme, che i nuovi tempi reclamano — di compiere, nell'interesse comune della civiltà, il loro ciclo ascendente nella vita e nella storia del nostro paese.

« Ai proprietari delle terre, il dovere di chiedere ai campi maggiori raccolti, più larghe messi, più abbondante somme di produzione, ricordando che la proprietà oggi non può essere più intesa che come una grande funzione sociale e che ogni terreno lasciato infruttifero, ogni lavoro campestre mal fatto o abbandonato, è una cattiva azione è una sottrazione commessa a danno della società di una parte del suo diritto, che è vòlto al benessere comune: dei proprietari, come di ogni altro cittadino, e, sopra tutti, di coloro che ne sono i produttori.

« Ai proletari dei campi, il dovere, di svolgere la loro azione entro i confini della equità e della legge, seguendo le vie maestre della civiltà, aborrenti dalle violenze e dalle rappresaglie, che di ogni elevazione civile sono la negazione e la condanna, affinchè la forza, che le loro organizzazioni rappresentano, sia forza creatrice di benessere materiale e morale ».

Nicola Badaloni ha dato — nell'ultima legislatura — la sua benefica attività, ad un progetto di legge che ci sta vivamente a cuore: quello della *ferma biennale*.

Su queste stesse colonne Badaloni, a mezzo del nostro Droandi che l'intervistò, spiegò l'opera sua e del gruppo parlamentare ed è quindi superfluo ripeterci, ma il semplice accenno vuol significare che la gioventù operaia italiana non dimentica e non ignora, ed ha per Nicola Badaloni un affetto più devoto e più riconoscente.

A proposito di armamenti

« ....Nessuno può prevedere l'esito finale di questa lotta fra due paesi che sono forse i più perseveranti ed ostinati del mondo; ma qualunque fine essa possa avere, è certo che l'averla portata a tale altezza è il maggior titolo d'orgoglio della Germania ».

Così scriveva giorni sono un giornale ufficioso della capitale, a proposito della discussione avvenuta nelle due Camere di Londra e di Berlino, circa gli armamenti militari navali relativi a ciascuna delle due nazioni, Germania ed Inghilterra.

L'impressione che ne ho riportata è quella che si prova nell'osservare la concorrenza spietata che si fanno due grandi case commerciali, delle quali l'una vuole avere la supremazia sull'altra, l'una tenta schiacciare l'altra. E per riuscire nel loro intento, adoperano tutti i mezzi; naturalmente, questi debbono essere, per ottenere l'effetto che si vuole, molto grandiosi, *metallici*, quindi unico mezzo è la moneta.

Ora è naturale che chi dei due commercianti ha più moneta, avrà anche la supremazia della sua casa sull'altra.

E così è fra Inghilterra e Germania. L'una per le sue condizioni geografiche ed economiche ha bisogno di una forte flotta, l'altra per non rimanere indietro alla prima, benchè non ne abbia necessità, ma per pura *concorrenza invidiosa*, vuole pareggiare la sua forza navale a quella dell'Inghilterra. Quindi che abbiamo: sacrifici immensi da parte dell'una per raggiungere le stesse condizioni di forze navali dell'Inghilterra, e maggiori sacrifici di questa che si trova costretta, previo pericolo della fine della sua esistenza nazionale, a mantenere sempre la sua supremazia navale; andando così di questo passo incontro all'esaurimento economico nazionale, o incontro ad una aperta ribellione popolare che dovrebbe porre fine ad un tale stato di cose.

Questa lotta, quindi, è molto diversa, ne' suoi particolari, da quella che si combatte fra due avversari commerciali, pur rimanendo nella forma, la medesima, poichè in caso di sconfitta, il perditore sarà uno, o quantomeno la perdita sarà limitata entro una ristretta cerchia di persone; mentre nel caso nostro la lotta si svolge in condizioni più ampie, più poderose, poichè essa esorbita dal limite *metallico* di qualche migliaio di lire, ma si svolge a colpi di *centinaia e centinaia di milioni*.

E' tutto un popolo che risente l'influenza perniciosa della lotta, è tutta una nazione che soffre e si contorce sotto la stretta violenta di una lotta fatale, lotta che non gli arreca alcun beneficio ma che al contrario, lo danneggia in tutto e per tutto, lotta infine che lo dissangua, l'opprime e l'uccide.

E' tutto un popolo che contro sua voglia, per fatalità, si sente trascinato verso un abisso che vede avvicinarsi sempre più e che l'inghiottirà se non saprà ribellarsi a tempo.

E' tutto un popolo che vede sottrarsi sotto i suoi occhi, con una celerità spaventosa il frutto del suo lavoro, il risultato delle sue fatiche; frutto che potrebbe e dovrebbe essere impiegato per scopi più nobili, per scopi ben più alti quali il possibile raggiungimento di un benessere di una felicità sociale.

Ed ora andate col pensiero a quelle migliaia e migliaia di lavoratori disoccupati che come [illegible] si trovano sparsi, come figura [illegible] quasi a ricordare alla società, che anche loro hanno diritto al pane quotidiano, [illegible] privi di mezzi per nutrirsi, per sfamare [illegible] le loro famiglie estenuate dal digiuno [illegible] di lavoratori pronti [illegible] tutte le loro forze [illegible] proprio sangue per [illegible] sociale del mondo, dell'umanità, tra [illegible] militarista, [illegible] borghese, a morire di inedia e di fame. Nella sola Inghilterra, sono più di 4.000.000 i disoccupati. Cifra abbastanza eloquente!

Altro che *orgoglio* come lo chiama il suddetto giornale borghese; se per orgoglio voi chiamate il risultato delle sofferenze e dei sacrifici che si sobbarca un popolo per tenere in vita uno strumento ed un sistema barbaro e principalmente passivo, negativo, voi non potete essere degli uomini, ma delle bestie, perchè sacrificate ad esso, civiltà, progresso e benessere sociale.

A. C.

La Francia in questi giorni sta attraversando un momento critico. La sua vita, il suo fiorente commercio sono arrestati: gli operai, i postini, gl'impiegati, tutto insomma il personale addetto alle Poste e Telegrafi è in sciopero. Oggi noi non indagheremo le cause di questo grande movimento profondamente rivoluzionario: constatiamo l'avvenimento che è assai sintomatico.

Il governo di quel giacobino reazionario in veste rossa di Giorgio Clemenceau esita; la stampa stessa della forca parigina, non sa trovare, nel tragico momento, l'urlo bestiale del piccolo interesse infranto; tutti, anche i più ciechi, si accorgono di aver innanzi uno di quei fenomeni che caratterizzano tutto un periodo storico e precorrono altri grandi e complessi movimenti trasformatori.

Quando il giornale uscirà dalla macchina, forse lo sciopero sarà cessato e noi rimandiamo perciò al prossimo numero i nostri larghi commenti anche per avere una più larga e profonda comprensione del « fatto-storico » parigino.

Oggi però noi non possiamo non notare che, ancora una volta, l'esercito francese ha sguarnito delle sicure frontiere, per correre a Parigi a sostituire gli scioperanti! Siamo poi noi i mentitori, i traditori della patria, i calunniatori quando diciamo che l'esercito serve meravigliosamente alla borghesia per i suoi fini conservativi!...

[illegible]

Un sagrestano sodomita in istrada ed in chiesa! — Fu condannato per ciò e per abuso di tre *fanciulli*, dal tribunale di Rovigo, a un anno e mezzo di reclusione ed accessori. La *Lega del Polesine* che lo racconta, si meraviglia che i genitori mandino i fanciulli nelle chiese e nelle sacrestie!

La chiesa è il tempio della sodomia. — Un altro caso nella Vandea d'Italia: il tribunale di Conegliano « condannò don Poli Emilio a 14 mesi di reclusione per atti di libidine compiuti sopra minorenni *nella chiesa parrocchiale* di Formenigo ». Però « il novello don Riva non subì il carcere preventivo perchè erasi rifugiato *in un convento* di Padova ».

E ancor là! — La Corte d'Assise di Udine condannò l'ex prete Corni Raffaele a tre anni e quattro mesi di reclusione per abuso di una bambina di Arta.

E quella di Venezia a sette anni *padre* Fedele, « che commise sudicerie con alcuni ragazzi, che si recavano da lui *nella sacrestia di Mo[illegible]go per confessarsi* ».

La dottrina cristiana inculcata nelle menti e nei corpi. — Tale usava per ottenere maggior profitto il reverendo Paolo Amandini a Povo, in quel di Brescia, e, per l'eccellenza del metodo su bambini e bambine, catechizzava anche nelle ore dell'insegnamento delle materie obbligatorie, che non mandano in paradiso. Peccato che il serafico zelo sia stato frustrato a sua volta da un mandato di cattura sul prete confesso!

Uno dei soliti. — Il tribunale di Padova ha condannato a 14 mesi di reclusione e 350 lire di multa il cappellano di Campo S. Martino, don Ettore Zin, che aveva catechizzate undici ragazze.

Quando sarà rispettata, dalla giustizia laica, la libertà di... propaganda dei preti?

Garibaldi « eversore di regni legittimi ». — Così scrivono, fra le altre volgarità contro i fattori dell'unità nazionale e i suoi poeti, quei tali Mattone e Scalella, direttori di un *Gazzettino del popolo*, manuale di turpiloquio.

Si vorrebbe sapere da questi signori come conciliano il risentimento per la cacciata degli austriaci e la detronizzazione del Borbone e del papa dai loro « regni legittimi » con la supina devozione che sempre ostentano verso i Savoia usurpatori. Siamo, anche in questo caso nel campo dell'*imperscrutabile*.

Noi però *scrutiamo* benissimo che nel prete c'è tutto l'animo vile del servo che lecca la zampa al padrone e gli scaglia dietro una pietrata.

Approssimandosi la Pasqua

II.

Come promettemmo la volta passata, in questo numero tratteremo della confessione rispetto alle giovinette, ma ne parleremo in modo generale cercando di nascondere le sozzure più che sia possibile e facendo notare solo l'essenza infinitamente immorale delle opere di teologia, poichè non vorremmo cadere nell'eccesso contrario e fare opera di corruzione, piuttostochè di epurazione.

Infatti la lettura delle descrizioni e delle domande che il De' Liguori e gli altri teologi insegnano ai confessori perchè le rivolgano ai loro penitenti è così pericolosa, che nessun tipografo dovrebbe pubblicare e divulgare tale opera.

La confessione e le giovanette.

Il Grasmann che primo, in Germania, rese nota la *Teologia Morale* di S. Alfonso, e segnalò i grandi pericoli e i grandi danni che da essa ne derivano, era credente, tantochè egli dice che Dio ha dotato le giovinette del pudore per proteggerle da tutte le tentazioni, e questo pudore è in esse conservato e rafforzato tanto nella famiglia che nella scuola.

Viceversa il confessore distrugge questo nobile sentimento, pretendendo dalle giovinette, nella confessione il racconto di tutto ciò che esse fecero, dissero e pensarono d'immorale fin dalla nascita.

E non solo volendo scoprire una cattiva educazione od una mala attitudine, deve indagare e domandare sulle circostanze accessorie, ma, il più delle volte, o, essendo le giovinette immuni da simili turpi vizi, o per un giustificabile sentimento, tacendo esse e non accusando niente di immondo e di volgare, il confessore deve stimolarle, deve suggerire loro, deve domandare se hanno sentito l'impeto e la voce del sesso, se hanno dato ascolto a questa voce, rendendo così note a loro delle cose e dei vizi che forse non solo non conoscevano ma neanche immaginavano.

Inoltre, affinchè la penitente non si meravigli e s'insospettisca della conoscenza che il suo confessore ha di tutti questi peccati, *che dovrebbero essere sconosciuti ad un prete*, il confessore deve dirle che egli apprese tali cose leggendo e studiando libri di medicina, parlando con medici.

La penitente messa così in grande paura, deve riconoscere i peccati che fece fin dalla nascita, e nulla tacere.

Può esservi un tormento più crudele?

Ogni fatto, ogni detto, ogni pensiero avuto nella giovinezza, durante cioè lo sviluppo sessuale, ciò che essa stessa ha da lungo tempo dimenticato, ciò *che il suo pudore vieta di dire a chiunque, essa deve rievocarlo e narrarlo, soffocando l'innato sentimento del pudore*, al confessore che è lordato dallo studio di una così triviale ed immorale dottrina, *che forse non ha alcuna idea della castità delle ragazze dabbene, e che fors'anche già praticò colle più volgari sgualdrine.*

E quanti fenomeni, e quante sensazioni provano le fanciulle, e quanti pensieri hanno, specialmente nell'età della pubertà, che non ardiscono rivelare neanche alle mamme?

Ebbene, se la penitente per innato pudore tace qualche peccato, o se non ne ha altri da confessare, allora S. Alfonso, e con lui tutti gli altri autori di Teologia morale, *ordina* al confessore *d'insistere con nuove e più incalzanti domande.*

Per esempio, il Burchard vescovo di Vormazia a pag. 188 di un suo *Compendium theologiae moralis* indica le domande da farsi alle ragazze in un tenore così [illegible] *particolari così bestiali* da far meravigliare una vecchia tenitrice di postriboli.

E non solo — come per le donne maritate — così anche per le fanciulle ogni [illegible] viene tollerata dall'alto clero; ma ben altri pericoli si hanno: « Le domande immorali fatte dai confessori alle ragazze e ai ragazzi, portano in loro la conoscenza della *fornicazione* non naturale, specialmente dell'onanismo, a cui le ragazze si abbandonano ».

La confessione serve per corrompere.

Infatti le domande e le descrizioni che il Debreyne prescrive nel suo volume *Moechialogia* (Bruxelles 1853), sono molto atte a propagare in chiunque e dovunque la conoscenza di tali immoralità: perchè, secondo lui, (pag. 95) il confessore DEVE DOMANDARE alle ragazze, *che gli confessino d'essersi toccate, se hanno tentato di soddisfare il loro desiderio e se l'hanno veramente soddisfatto, se hanno provato grande piacere (!), se dopo ne rimasero spossate, (!)* ecc.

Parimente, e *con gli stessi particolari*, il confessore deve poi indagare se oltre il toccamento vi fu scambio di baci, di abbracci ecc., fino all'accoppiamento sessuale; e questa indagine è costretto a fare *con una sottigliezza e spudoratezza veramente schifose.*

E, come avviene spesso, una volta sedotta la penitente ragazza si affaccia il pericolo della gravidanza, cosa che costituirebbe un danno gravissimo, poichè la paternità del prete, trattandosi di una ragazza, non potrebbe tenersi celata.

Ma in tal caso (*ritenete e osservate bene la vile e bruta porcheria di ciò*) ecco ancora il Debreyne ad insegnare per filo e per segno ai preti... indovinate che? COME SI POSSA PROCURARE *L'ABORTO* ALLE RAGAZZE DA LORO SEDOTTE! (Op. già citata p. 316-351).

Un insegnamento questo, che si trova *neanche* nelle *opere di medicina*, ma che ha per solo scopo di far imparare, per l'interesse del prete, tale delitto alle ragazze.

Un po' di cifre.

E a prova della verità del pericolo di corruzione che presenta la confessione ricorderemo non solo ciò che ha detto il padre Chiniqui nel suo libro: *Il prete, la donna e la confessione*, e cioè che di 200 preti da lui confessati, 179 avevano avuti rapporti con le loro penitenti, *e che uno solo di essi, che fu confessore di 1500 fra donne e ragazze, asserì di averne corrotte un migliaio (!) con le sue immorali domande*: ma ricorderemo anche ciò che scrive il padre Hyacinthe, cioè che di 100 confessori, 99 usavano liberamente delle donne che da loro si confessavano.

Dunque il 90 per 100 dei preti confessati dal padre Chiniqui, e il 99 per 100 di quelli confessati dal padre Hyacinthe, avevano sfogato la loro libidine sulle donne maritate e anche sulle ragazze che da loro si recavano a confessare!

E si deve poi notare che, naturalmente, la maggior parte dei confessori tace i delitti che i *colleghi* hanno loro detto in confessione.

Tentativi vani.

Un Papa e un Imperatore fecero tentativi per eliminare i pericoli della confessione.

Papa Pio IV pubblicò nel 1560 una *Bolla*, nella quale ordinava alle donne e alle ragazze, rimaste vittime della libidine dei loro confessori, di denunziarli. Un certo numero d'impiegati superiori della chiesa fu autorizzato a ricevere tali denunzie, e la prima prova fu fatta in Ispagna, a Siviglia. Ma subito dopo la pubblicazione di tale editto, *fu così grande il numero delle donne che, spinte dalla loro coscienza, denunziarono i confessori, che i 60 notai inquirenti non erano più bastanti a ricevere tutte le denunzie nel tempo prescritto di 30 giorni, tanto che si dovè concedere un nuovo termine; ma anche questo fu insufficiente. Finalmente risultò che il numero dei preti, i quali avevano violato la castità delle loro penitenti era così grande che era impossibile condannarli tutti.*

Così l'inchiesta fu chiusa e i confessori colpevoli rimasero liberi.

Napoleone I, il [illegible] ordinò egli pure nel 1807 una simile [illegible] in Germania, a Colonia e Aachen.

Essa fu affidata al consigliere di [illegible] Le Clerq ed al professore Sall; ma ne venivano compromessi tanti preti e tante donne, che l'imperatore perdè tutto il coraggio della sua iniziativa, per timore che l'esposizione di tante brutture ed enormità avesse potuto dare occasione al popolo francese di ripetere i massacri del 1792 e 1793 nei quali migliaia di preti, monache e religiosi, furono impiccati e fucilati, come nemici della morale e della libertà.

Il rimedio.

La prossima volta esporremo e [illegible] gli articoli su questo soggetto, con una grande e sicura convinzione.

Con la convinzione, che ciò che non hanno ottenuto e Papi e Imperatori l'otterrà una forza che è superiore a Regni, a Chiese, a Imperi: l'otterrà il Proletariato....

[illegible]

Propaganda spicciola

La vita d'un Circolo

VI.

Il buon pastore.

Don Vincenzo — Avete fatto bene a venir subito, Maddalena: avevo gran bisogno di voi.

Maddalena — Oh, lei sa, signor curato, che quando sono chiamata da lei mi faccio un dovere di venire al più presto possibile.

D. Vin. — Voi siete una gran buona donna e di buoni sentimenti: per questo appunto vi ho mandato a chiamare, certo che non mancherete di aiutarmi in quanto vi dirò ora. Sapete che noi religiosi abbiamo una santa missione da compiere sulla terra: ricondurre al bene le anime traviate: e per far questo abiamo bisogno dell'aiuto di tutti i buoni, tanto più poi quando essi stessi vi hanno interesse.

Mad. — *Interesse?... Non capisco... Parli pure liberamente.*

D. Vin. — Interesse, sicuro! Si tratta di vostro figlio Antonio.

Mad. — Antonio? Dio mio! Ma che ha fatto? Mi dica subito, mi dica tutto.

D. Vin. — E cosa, ma calmatevi prima... per ora non c'è gran male, ma se non ci si mette rimedio subito... Voi sapete che vostro figlio Antonio è [illegible] alla lega. Fin qui — sono di manica larga — [illegible] poco male: si sa che se uno non si iscrive alla lega viene in uggia ai suoi compagni operai e [illegible] cadere in fastidi: essere boicottato e [illegible] concorrenza [illegible]. Ma il peggio è che gli si son messi attorno certi compagni.

Mad. — Veramente io non mi sono mai accorta di nulla.

D. Vin. — Eh, voi siete troppo buona e certe cose non potete saperle. Ma noi, che viviamo nel mondo e sappiamo quali pericoli presenta ai giovani... notiamo certe cose e ce ne preoccupiamo. E il nostro dovere, del resto, e la nostra missione che ci impongono questo.

Mad. — Ma chi sono questi compagni pericolosi?

D. Vin. — Mi spiego. Appena un operaio entra [illegible]

[illegible]

Mad. — Ma [illegible] Ma possibile?

D. Vin. — Possibilissimo [illegible]. Del resto potete crederlo [illegible]. Ma voi non vi eravate proprio mai accorta di nulla?

Mad. — Sì, ... accorta che in chiesa ci veniva meno spesso.

D. Vin. — P[illegible] addirittura. Ma ditemi francamente, vi pare di dover tollerare questo? Potete volere che vostro figlio segua per la strada per cui s'è messo? Via, voi gli volete troppo bene per lasciarlo continuare così.

Mad. — Certamente ciò mi addolora: ma cosa devo fare?

D. Vin. — Quando si tratta — come in questo caso — di ottenere il bene, io credo che tutti i mezzi siano buoni. Io conosco molto bene vostro figlio: so che voi avete una grande influenza su di lui, che egli vi vuol molto bene e dà retta ai vostri consigli... Ebbene provate a dissuaderlo dal compiere ciò che fa ora, cercate di fargli vedere quanto male possono recargli le sue idee. Ditegli che certi malanni della nostra società glieli hanno attirati i socialisti con le loro stupide idee, con le loro bestemmie: che Dio farà una terribile vendetta anche di lui come ha già fatto di tanti. Voi sapete quanti poveri giovanotti sono finiti in galera in causa del socialismo, e quanti ne sono finiti malamente perchè nessun padrone li voleva a lavorare sotto di se.

E se non bastano le preghiere, le esortazioni, i consigli, cominciate ad imporvi, a mostrarvi imbronciata, a impedirgli con la vostra autorità di far certe cose, di frequentare certi compagni...

Capisco quello che volete dire... La sua età non lo consentirebbe. Ma in fin dei conti siete sua madre e avete ben diritto di far valere la vostra volontà.

E poi state attenta a quello che fa e venitemelo a dire se volete che vi possa consigliare in proposito. Purchè apprezziate i miei consigli...

[illegible] — Oh senza dubbio, signor curato: e la ringrazio ta[illegible] de[illegible] suo interessamento e di quanto farà ancora per me. Io dal canto mio farò tutto il possibile e la terrò informata, stia certo.

D. Vin. — Benissimo: lo sapevo io che avrei potuto fidarmi di voi come di me stesso... Ma già si tratta di vostro figlio....

Mad. — Benedetti figli!... Ma spero di poterlo convincere... Grazie di nuovo e arrivederla signor curato...

D. Vin. — Arrivederci, Maddalena. (*tra se fregandosi le mani*). Almeno, se non riesco ad altro, gli ho messa una spia in casa.

Ed ora andiamo dal padrone di Antonio per vedere di farlo scacciare.

BALDORIO

Ritorniamo all'antico

Riproduciamo con vivo piacere il seguente articolo di un operaio litografo, comparso sulla* Confederazione del Lavoro *l'organo autorevole della massima organizzazione proletaria italiana. Lo riproduciamo e lo notiamo in particolar modo, perchè vediamo in esso un sintomo sicuro della reazione idealistica che si va manifestando nella classe operaia contro il* sindacalismo — *rivoluzionario o riformista — che vuol amorfizzare le organizzazioni economiche, togliendo loro quello spirito sanamente e fortemente* socialista *che le fece forti e sicure un giorno.

TORNIAMO ALL'ANTICO, dice il nostro vecchio *compagno e noi* giovani *facciamo nostro l'appello che è tutto un programma:*

Quando gli operai, fatti coscienti del proprio valore sociale, sentono la necessità di creare e mantenere una lega di resistenza per tutelare i propri interessi di classe, e poi rifuggono dalla politica come da pestifero contagio, cadono certissimamente in un errore biasimevole.

Se noi pretendiamo di stabilire un orario di lavoro più umano, un minimo di salario che ci consente la vita, diritti e protezioni davanti alle leggi e intendiamo conseguire lo scopo brandendo l'arme della questione economica rigettandone l'altra della questione politica, noi ci armiamo di un fucile senza volerne le cartucce e a grande fatica ci serviremo... del calcio.

Quando nelle nostre adunanze qualche ingenuo vuol esser logico e, discutendo di qualche tema economico, sfiora o s'inoltra nell'altro campo, l'assemblea fa le boccacce e chi presiede l'invita a tacersi su quel tasto ripetendo il solito ritornello: — non facciamo della politica, essa ci divide; questo non è il luogo! — Così dicendo domandiamo l'impossibile, respingiamo la feconda propaganda delle idee e sopratutto mentiamo a noi stessi.

Dir[illegible] ad un cittadino di non fare della politica [illegible] perchè nessuno [illegible] astenersi dal prenderci parte sia pure indirettamente, chi non cura la propria politica di classe, permette indirettamente il trionfo d'una politica avversaria: l'operaio che trascura i propri interessi concorre inscientemente a sostenere gli interessi della classe dominante.

La strada maestra che deve battere il proletariato per arrivare alla completa sua emancipazione è il Socialismo collettivista o abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e questa dovrebbesi sempre additarla con instancabile propaganda senza temere il cozzo di altre ende dissenzienti [illegible] pur sempre rispettabili; battere insomma la via ed i metodi tracciati dalla nostra Federazione nel passato che non trovava errato di dare appositi conferenze in periodi elettorali e interessarsi delle iscrizioni pei nuovi elettori come un qualunque circolo politico.

Cento volte meglio essere politicamente divisi nelle diverse branche dei partiti estremi che rimaner zavorra utile ai forcaioi.

In quanto a negarci reciprocamente il diritto di parlare dei casi nostri in casa nostra e tra i nostri, è esagerazione bigotta d'un diritto a rovescio, pari alla benda che asconde il volto della donna turca, è questo nostro geloso veto dannoso e ingiusto; noi per la tema d'esser troppo virili ci facciamo eunuchi, creando costrizioni deplorevoli alle già scarse libertà, inceppando il progresso delle nuove idee fra le nostre file.

Con questi sistemi va continuamente ingrossando la schiera degli apolitici apati ed indifferenti a tutto quanto non è caccia, pesca, ciclismo e bocce; l'elettore lasciato a sè dimentica il suo dovere, chi non ha diritto di voto non si perita di conquistarlo perchè da nessuno pressato e aiutato, così al giorno delle elezioni molti nostri egregi colleghi figurano... come monarchici o forestieri!

Un socialista vecchio stile —

Discorrendo di militarismo

Prima di incominciare ci preme una dichiarazione utile e necessaria per i continui attacchi che quotidianamente ci muovono i nostri feroci avversari. E non son pochi, costoro, giacchè la degenerazione del sentimento patriottico porta ad un estremo opposto, all'odio terribile. Ci han chiamati degenerati, ci hanno detto finanche che noi rinneghiamo la nostra razza e le nostre glorie ed hanno soggiunto in ultimo, con una certa aria tendenziosa e maligna, che noi siamo antimilitaristi per capriccio e che la nostra campagna è un'aberrazione.

Vero è che costoro ci han sempre negata ragione quando ci spettava, ragione provata in seguito con la verità di fatti, ma perchè tali insinuazioni non facciano breccia nell'animo di chi sta per conquistare la sua coscienza alle nuove idee, non sarà male che noi [illegible] con prove come la nostra propaganda antimilitarista, incalzante ogni giorno più, non sia l'aberrazione di un momento solo che ci porta a render ciechi ed incoscienti, ma la determinazione di molte diverse circostanze che hanno reclamato e reclamano urgenti ed immediati provvedimenti: la teorica maturazione di un'idea che si fa sempre più strada e che trova la sua vita feconda nelle coscienze popolari.

I danni di cui, nel passato, è stato causa questo mostro corazzato dall'entusiasmo dei nostri padri; i fatti d'ogni giorno giustificano viemmaggiormente la nostra santa e giusta campagna, tendente, per ora, a formare con le coscienze gli uomini di quel mattino glorioso, di cui oggi ne prepariamo l'alba.

Qualcuno ha voluto confondere e, specialmente in questi tristi giorni per l'immane disastro, ci è stato chi ha scritto a proposito dell'opera dei soldati:

« Essi son là, i vostri nemici, quelli che voi odiate, che beffate, che disprezzate, là tra le ruinose macerie a cercare, noncurando i pericoli, i vostri cari, le vostre gioie, i vostri affetti; a soccorrere quel popolo che ieri li ha vituperati ».

Ma possiamo noi non amare i nostri figli, i nostri fratelli se per essi e non *contro di essi* è la nostra lotta? Noi riproviamo e vogliamo distruggere il sistema odioso e non gli uomini che ad esso forzatamente appartengono, in virtù di una legge statutaria nei suoi *doveri del cittadino verso la Patria*, secondo la quale e per la quale: « *E' dovere d'ogni cittadino sano e robusto prestare il servizio militare, per la difesa della Patria e del Re* » (son testuali parole dell'articolo primo del regolamento militare). La nostra propaganda è intesa a dimostrare come *militarismo* sia *negazione di libertà*, come esso sia ancora il più grande e formidabile ostacolo opposto da governi e despoti contro la fatidica lotta di classe.

E' opportuno, quindi, saper convincere e sapersi insinuare gradatamente, a poco a poco, con ogni sforzo, dimostrando la verità dei nostri asserti con documenti incontrollabili.

Certo, per asserire che un organismo è dannoso necessita dimostrarne la sua malattia organica, interna; a tale scopo ci proponiamo mostrando ai lettori in una serie di articoli l'ambiente militare e commentando volta per volta quello che chiamasi regolamento militare.

* * *

Ci fu un arguto operaio il quale tornato appunto dal reggimento, dopo aver prestato il servizio militare, definì eloquentemente la caserma: *un luogo immondo* dove l'uomo impara ad essere egoista e qualche volta anche... ladro.

« Bisogna arrangiarsi, mi diceva un giorno un altro, se qualcuno ha perduto il suo centurino te lo ruba per paura della punizione e se per caso, volendo essere onesto, al superiore denunzi la sparizione, il superiore ti risponde *arrangiati*, il che vuol dire in buona lingua: procuratelo rubandolo agli altri ». E che ciò sia vero basta il fatto che la parola *arrangiarsi* è passata in linguaggio militare a significare: *rubare*.

Si diventa, peggio ancora, imbecille ed automa senza volontà [illegible]

[illegible]

B. Liscio.

Considerando...

S. M. il Re di Sassonia viaggia l'Italia in stretto incognito.

Fortuna!

Sappiamo, giacchè nessuno ne può intervistarlo o ne può vederlo, che a bordo del *Bucloir*, piroscafo sul quale da Genova egli è andato a Napoli, S. M. occupava tre stanze, conosciamo — basta leggere il *Corriere d'Italia* e tutti gli altri giornali — la decorazione di queste stanze, i ricchi mobili, le suppellettili ecc. ecc.

S. M. a Napoli è sceso al Bertolini-Hôtel ed occupa dalla stanza n. x alla stanza n. y un appartamento di ben 14 camere, e via dicendo; perchè insomma questi buoni giornalisti ci fanno sapere ciò che fa sua Maestà, che viaggia in incognito, dalla mattina fino alla sera.

La prudenza e la questura non permetterebbero che si dicesse ciò che fa alla notte.

Ma se sua Maestà deve essere soddisfatta di quei reporter italiani che l'hanno intervistata e quindi incomodata tanta gente per conoscere tutto ciò che egli ha detto e non ha detto non lo può essere altrettanto di quelli che hanno ricordato l'episodio di Genova.

Semplicissimo.

Una madre che tenta vanamente di giungere a chi fu suo consorte per tanti anni, non per altro che per domandare notizie della sua bambina... della sua Modica!

Troppa pretesa! Una donna che faccia ciò che Luisa di Sassonia ha fatto non è più regina, non è più madre, forse secondo loro non è neppure più donna!

Ma nella notte oscura, mentre la nave veloce va verso il paese incantato dal sole e dall'amore, egli, l'uomo che non volle avere pietà, sognerà nell'elegante stanza dai mobili incrostati d'oro, sognerà e udirà le imprecazioni di una madre.... mentre la nave veloce, silenziosa lo porta verso Napoli.

Italiani che avete fremiti umani e gentili piangete la piccola Modica separata dalla sua mamma, italiani consolatevi perchè foste appagati nel vostro orgoglio nazionale.

« S. M. ha fatto un piccolo giro per la città, ammirando molto il golfo »!!

g. m.

Il giornale di Mongini

Quando non si avevano altri moccoli da accendere contro di noi, ci si gridava fino a ieri: *Siete delle canaglie: il giornale è di Mongini.*

Veramente la gente che ci faceva tale *accusa* (?!) aveva altra volta molto guaito contro chi ripeteva una brutta storia di fondi *sospetti* per certo loro giornale, ma *la logica* — diceva un filosofo notissimo — *non è nella vita!...*

Comunque ora quell'accusa *purtroppo* non ci potrà essere ripetuta: Il compagno Mongini — che è ancora a letto gravemente infermo — ci ha rimesso l'amministrazione dell'*Avanguardia* che quindi diventa proprietà esclusiva della nostra Federazione sul bilancio della quale graverà il passivo annuo.

Il giornale, però, mercè i sacrifici generosi di Luigi Mongini — benemerito di tutte le iniziative socialiste — ha superato ormai il periodo critico dei primi anni ed ha quindi assicurata la sua vita anche perchè tutti i compagni, *ora più di prima*, faranno il loro dovere procurando abbonamenti, sorvegliando ed ampliando le rivendite e — *sopratutto* — alimentando la *sottoscrizione nazionale, appositamente iniziata.*

L'amministrazione del giornale è stata già assunta dal compagno Penzo Oreste, provato e fedele milite del nostro partito che alla forte preparazione tecnica, accoppia una viva simpatia pel nostro movimento.

Al nuovo compagno di lavoro vada il saluto fraterno della Redazione.

Sottoscrizione Nazionale
per la vita ed il processo dell'AVANGUARDIA

Riporto L.	278 60
RIFREDI — Santi Adelio segretario del Circolo g[illegible] invia alla bella « Avanguardia », frutto di una sottoscrizione fra compagni e simpatizzanti »	11 —
BIBBIANO — Raccolti a mezzo G. Pomarelli fra compagni, salutando la redazione »	4 70
SAN PELLEGRINO — Lusenti F. 0.30 — Bertocchi M. 0.30 — Bertocchi F. 0,20 — Davoli A. 0.20 — Davoli S. 0,30 — Lusenti D. 0.20 — Rossi G. 0,20 — Biagini G. 0,20 — Grassi M. 0,20 — Purlini G. 0,20 — Iori G. 0,20 — Bertolini A. 0,25 — Bonacini C. 0,30 — Bonaretti A. 0,40 — Pasini F. 0,20 — Davoli A. 0,20 — Piccinini 0,30 — Bonaretti E. 0,30 — Bertolini G. 0,20. »	4 55
FINALE EMILIA — Plaudendo all'attività dei compagni del giornale, ricavato da una pubblica sottoscrizione »	6 30
CORNOCCHIO Parma. — A mezzo Bare[illegible] M. »	3 —
POGGIBONSI — Il Circolo delibera di pre[illegible] »	3 —
Totale L.	311 15

LE IDEE DEI LETTORI

[illegible]

Pomarelli Giuseppe di Bibbiano lamenta la poca diffusione dell'*Avanguardia* nel reggiano, deplorando che i rivenditori non la tengano nelle edicole nemmeno a Reggio città. Propone che tutti i compagni e specie il comitato della Fed. Reg. procuri rivenditori onesti e sicuri, biasima quei circoli che non ritirano il giornale federale « e stiamo sotto tutti gli aspetti ».

Pomarelli ha ragione: provveda chi deve.

Dopo le elezioni!

— Peppucrio Romano con la protezione di Giolitti e di Santa Madre Chiesa ha riconquistato! ... i "giusti politici"...

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

I° Congresso Reg. per l'organizzaz. G. S. nel Veneto

avrà luogo in Padova nel Salone della Camera del lavoro (gentilmente concesso) domenica 4 aprile p. v. alle ore 9 ant. col seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato organizzatore (relatore Furlan Armando).
2. Organizzazione e propaganda (relatore Vella Arturo, direttore dell' « Avanguardia » di Roma.
3. Costituzione della Federazione regionale ed approvazione del regolamento (relatore Zavagno Aurelio di Venezia).
4. Rapporti dei giovani col partito (relatore avv. Mario Piccinato di Padova).
5. Anticlericalismo (relatore Pellegrini Giacomo di Padova).
6. Antimilitarismo (relatore Brengian Ernesto di Montagnana).
7. Sede della Federazione e nomina del Comitato Federale.
8. Varie

Il congresso veneto acquisterà una grande importanza per il diretto intervento del Partito a mezzo delle singole sezioni della regione. Il Partito finalmente ha riconosciuto pienamente tutta l'importanza politica che hanno acquistate le organizzazioni giovanili, che costituiscono la salda e preparata riserva del grande esercito.

Nel Veneto specialmente, che ha un triste retaggio di misticismo e di clericalismo politicante, l'opera della sana gioventù operaia si rende in particolar modo benefica e necessaria.

Nessun Circolo del Veneto manchi dunque domenica 4 [illegible] al grande convegno di Padova.

La Fed. Italiana sarà rappresentata da Arturo Vella.

Dall'Italia settentrionale

ALESSANDRIA. (*p. s.*) — *Deliberazione del Circolo.* — Dopo la consueta lettura del verbale precedente il segretario invita i soci tutti quanti ad abbonarsi all'*Avanguardia*, la nostra più efficace arma di battaglia ed in seguito a ciò l'assemblea delibera pure di gravare i soci d'una soprattassa di centesimi 50 a favore del nostro giornale al quale tutti dovranno sottostare pena l'espulsione [illegible] di sostenere il nostro settimanale. Si fanno diverse sostituzioni di cariche [illegible] il segretario con grande [illegible] dimissioni del caro Ma[illegible] esso un compagno [illegible] inaugurazione mette in votazione [illegible] ordine del giorno approvato all'unanimità.

[illegible] C. G. S. di Alessandria riuniti in assemblea la sera del 16 marzo accettando con vero [illegible] le dimissioni del carissimo compagno [illegible] Mariscotti che passa a far parte della sezione adulta, manifestano la loro piena gratitudine per il lavoro da lui compiuto a favore dei giovani e salutandolo fraternamente fanno l'augurio di averlo sempre fra noi, d'aver sempre il suo efficace consiglio e la sua calda ed entusiasta parola ».

Agli assenteisti. — Constatiamo con vivo dispiacere che molti soci hanno dimenticato completamente il nostro Circolo disertando in massa le sedute per cui data la necessità della nostra opera si fa caldo invito a questi negligenti di frequentare ed essere più assidui alle assemblee. Invitiamo pure i soci morosi di volersi mettere in regola coi pagamenti perchè la settimana prossima pubblicheremo inesorabilmente i nomi di questi indegni di appartenere alle nostre file.

VILLAPIZZONE [illegible] Nell'ultima riunione il Circolo [illegible] una modesta biblioteca [illegible] estendere sempre maggiormente la coltura e di propagare la [illegible] dei principi socialisti. Fu dato incarico a [illegible] di scegliere ed acquistare dalla libreria [illegible] [illegible]

[illegible] prenderanno accordi con [illegible] di Milano, si faranno pratiche per un giro di propaganda nei paesi ove la superstizione e la sottomissione cieca ed assoluta ad ogni volere del prete e del padrone ancora regnano sovrane. Avanti sempre!

PEGLI (Vostra). — *Adunanza della commissione regionale.* — Dunque domenica 28 corrente mese nel circolo giovanile socialista di Pegli avrà luogo l'importantissima riunione regionale ligure eletta nell'ultimo convegno tenuto a Pegli per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti necessari per il prossimo congresso giovanile socialista ligure;
2. Data prestabilita per tale congresso;
3. Sede da destinarsi;
4. Nomina della direzione ed amministrazione per la pubblicazione di un giornaletto di propaganda socialista per cura della Federazione g. s. ligure (1).

Cose di casa nostra. — Nell'ultima adunanza della nostra sezione dopo viva discussione intorno alla venuta dello Czar in Italia si approvò il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Travo:

« I giovani socialisti di Pegli riuniti in assemblea il 17 marzo discutendo in merito alla probabile venuta dello Czar in Italia, plaudendo all'opera entusiastica del compagno O. Morgari che così mirabilmente organizza una dimostrazione ostile all'autocrate della misera Russia deliberano di costituirsi in sotto comitato che sarà a disposizione di quello nazionale ».

(1) *Noi siamo contrari alla fondazione di un giornale per la Liguria, non solo per il danno che ne deriverebbe all'Avanguardia che ha tanto bisogno di aiuti, ma anche perchè il giornaletto segnerebbe un [illegible] al nostro movimento bellamente unitario. E poi a che pro creare un giornaletto [illegible] non soddisfa l'Avanguardia ai bisogni della propaganda e non pubblica settimanalmente ampie corrispondenze dalla Liguria?*

(N. d. R.).

SAMMAURO DI ROMAGNA, 22. (R. T.). — *Le elezioni politiche si sono svolte qui colla massima serenità, e colla massima votazione al nostro candidato politico dott. Ettore Zanardi, che ha riportato 80 voti, contro 56 dati al Baldi repubblicano, ai 31 dati al Felici, candidato del Governo, e ai 15 (!!!) ricevuti il Ghini di parte democratica-cristiana. Il nostro partito ne è uscito rinvigorito e rafforzato da poter dire con questa significante* votazione, che il deputato di Sammauro sarebbe per noi il Zanardi.

I nostri 80 voti sono andati poi nel ballottaggio Baldi-Felici, al Baldi, per non far trionfare il Felici e per fare aiutare dai repubblicani di Lugo il compagno Brunelli in ballottaggio. Ma se questo abbiamo fatto noi, assieme con tutti i socialisti del collegio di Santarcangelo, così non hanno fatto i repubblicani di Ravenna nel secondo collegio, che hanno preferito la riuscita del clericomoderato sul carissimo Baldini.

Gli amici del proletariato così non si conoscono nelle foggie, più o meno rosee, ma bensì dai fatti.

Una agitazione agraria è scoppiata fra i contadini alla dipendenza dell'affittuario della fattoria Torlonia, L. Tosi, per non voler più fare la coltivazione del tabacco. Hanno riportati alla fattoria tutti gli arnesi adibiti a tale lavoro decisi assolutamente di non farlo più. Le ragioni sono: che dopo due anni non hanno visto ancora quale risultato gli dia; e chè richiede un lavoro snervante, compensato alquanto da contravvenzioni che assorbono il risultato del raccolto.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. (Edisi). — *Riorganizzazione e movimento giovanile socialista.* — Finalmente ricominciamo a respirare di nuovo. Mercè l'opera di pochi ed ottimi compagni del C. G. S. del Pignone si è definitivamente ricostituito il C. del *Centro* composto di un buon numero di attivi e volenterosi giovani animati dalla migliore volontà di lavorare a pro dei nostri più santi ideali e nell'interesse di tutto il proletariato giovanile ed adulto.

Lunedì 22 corrente fu indetta la prima adunanza che riuscì abbastanza numerosa e dopo aver fatto la relazione della commissione incaricata per la costituzione fu nominata una commissione per la compilazione dello statuto interno e per la convocazione di un'altra adunanza ove venire alla nomina definitiva delle cariche.

E speriamo ora che l'energia ritemprata dopo un lungo periodo di calma non ci venga di bel nuovo a mancare e che il nostro lavoro riesca non inutile alla causa nostra, alla causa della civiltà e del socialismo.

Intanto fu presa pure nota del prossimo congresso regionale toscano e del lavoro da prepararsi [illegible] destinato per la sua buona riuscita [illegible] buona volontà dimostrata da tutti i compagni si può sperare di veder presto risorgere fra noi, e speriamo in *tutta la Toscana* un attivo movimento giovanile socialista che [illegible] in prima fila coi compagni di tutta Italia.

— Giovedì passato 18 corrente fu tenuta l'adunanza della Federazione fiorentina ove fu discusso importanti questioni riguardo all'ultima lotta elettorale ed il passaggio di alcuni compagni dal Circolo del Pignone al nuovo Circolo del Centro.

SAVIGNANO DI ROMAGNA, 23 (R. R.). — *Inaugurazione.* — Giovedì 11 scorso, il bravo ed attivo compagno avv. Adolfo Cicognani ha inaugurato in Savignano di Romagna il nuovo Circolo G. S. « Sempre Avanti ».

Con parole calde ed affettuose ha detto della educazione e moralità del partito socialista nelle sue diverse tendenze ed ha pienamente addimostrato la grande necessità ed importanza che hanno tali istituzioni.

SAN GIMIGNANO. Satana. — Finalmente dopo cinque mesi di sonno pare che si risvegli il movimento giovanile socialista.

Grande lavoro han fatto i giovani a favore del nostro candidato Meoni.

Nell'ultima adunanza la sezione deliberava di espellere dal Circolo il giovane Migliorini Spartaco essendo andato a festeggiare il nostro deputato reazionario Luigi Callaini. Stabilì inoltre di prendere 20 copie dell'« Avanguardia » [illegible] della sezione e fece viva preghiera che tutti i soci facessero acquisto della tessera federale [illegible] costa 30 centesimi.

CECINA (N. Pieragnoli). — *Nuovo Circolo.* — Anche in questo paese si è ricostituito un nuovo Circolo giovanile socialista aderente al partito socialista italiano, con giovani forti, battaglieri per l'ideale socialista. Si spera che tutti i giovani cecinesi facciano il loro dovere di unirsi nelle nostre file dell'ideale socialista.

Pro Avanguardia. — Anche qua si è organizzata una festa a pro della nostra valorosa « Avanguardia ».

PIUMAZZO. (V.) — *Festa pro « Avanguardia ».* — Sabato sera avrà luogo una festa danzante a favore della nostra *Avanguardia*.

Terrà un discorso per l'occasione il carissimo compagno Demos Altobelli redattore del giornale e membro del Comitato nazionale.

POGGIBONSI. (Ursus). — *Cose del Circolo.* — Nell'ultima adunanza riuscita numerosa, venne nominata una commissione composta dei seguenti compagni:

Arnecchi Ferruccio, Baldini Dino, Antichi Liurgo, Mascagni Gaetano, Francini Luigi, la quale ha l'incarico di impiantare per il primo maggio una biblioteca che serva per educare i soci ed i simpatizzanti delle nostre idee; per il primo maggio verrà pure inaugurato il nuovo vessillo del nostro C. G. S.; insomma in detta data ci promettiamo di fare dell'ottima propaganda. Il nostro Circolo va sempre aumentando di numero ed ora possiamo vantare di avere acquistato anche dei bravi e laboriosi giovani che con zelo disimpegnano delle cariche sociali.

L'assemblea volle pure dare un voto di plauso alla commissione che mandò avanti la festa da ballo nel periodo del Carnevale che riportò un utile netto di lire 182 che servirà per la costituzione della biblioteca.

Per la data delle elezioni non mancammo di lavorare, anzi contribuimmo con sottoscrizione [illegible] e con stampa, distribuendo anche manifestini pro ferma biennale.

— Domenica 21 ebbe luogo il trasporto civile del nostro caro veterano socialista Ettore [illegible], proprietario della nostra sede sociale; il trasporto riuscì solenne per l'intervento numeroso delle associazioni; si calcolava senza esagerazione, che vi fossero 500 persone. Parlarono sulla salma gli amici Manetti Giovanni e Viligardi, studente di Siena.

Il Circolo giovanile socialista, memore del suo sempre fedele attaccamento all'ideale nostro, nel [illegible] della perdita manda al suo caro figlio dottor Giuseppe, e alla famiglia intiera, le sue sincere condoglianze.

FERMO (Ricciarelli Francesco). — *Assemblea.* — I giovani socialisti di questa sezione conoscendo la necessità delle forze socialiste per abbattere il clericalismo che qui predomina, pare che si siano svegliati da quello abituale sonno letargico e mediante propaganda attiva e instancabile, il nostro Circolo giov. progredisce di giorno in giorno. Le domande pervenute entro 15 giorni furono dodici e di queste nell'assemblea del 16 u. s. ne furono accettate cinque nelle persone dei compagni: Tonici Giovanni, Cappelletti Alfeo, Roberto Girolami, Marilungo Luigi, e Montevidone Primo.

Inoltre fu anche approvato (circa la propaganda anticlericale e antimilitarista per il 1909) di attenersi completamente ai deliberati della Federazione marchigiana.

Fu deciso di sollecitare la sottoscrizione « pro *Avanguardia* » per il processo antimilitarista e furono presi provvedimenti verso quei soci morosi e quei soci che si rendessero immorali verso il Circolo.

Dopo le comunicazioni del segretario l'assemblea si sciolse mandando un caldo saluto ai nuovi ammessi.

CHIARAVALLE (A. Mancinelli). — *Elezioni.* — La democrazia del collegio di Jesi ha saputo rivendicare l'onta subita nella passata legislatura, affogando nell'urna il nome del forcaiolissimo Augusto Umani, e facendo trionfare con 651 voti di maggioranza il nome caro del compagno avv. Alessandro Bocconi.

Repubblicani e socialisti si seppero fondersi in un sol fascio, contro il nemico comune, che tentava di vincere colla potenza del denaro dispensato a larghe mani in lungo e in largo del collegio, di fronte a tale battaglia la democrazia socialista e repubblicana, dimenticava tutti i ripicchi personali, tutte le polemiche aspre e dannose alla causa proletaria, dimentica di tutto l'antagonismo passato, con slancio ammirevole, sa e ribattere al suo posto di battaglia, e vince nel nome di Alessandro Bocconi, dissipandosi infine, tutti gli errori che ci avevano tenuti divisi.

Come le due navi che salparono dallo scoglio di Quarto portando la fortuna dei Mille, ad un punto del mare tenebroso si divisero, si dispersero e per poco non vennero ad urtarsi, ma scoperto l'errore procedettero unite per compiere il fato garibaldino, così i due partiti il repubblicano e il socialista spenta [illegible] rivalità, pur senza abdicare [illegible] senza rinunciare alle funzioni [illegible] di ciascuno di essi avvertirono la [illegible] lotta comune e seppero [illegible] vincere il candidato del papato.

[illegible] a voi amici repubblicani e a [illegible] auguro che questo accordo [illegible] per poter un dì vincere [illegible] lavoro per scemare [illegible] borghese [illegible] tra i fucili del regio esercito, sempre sconfitto in Africa, e vigliaccamente vittorioso di fronte agli inermi lavoratori.

[illegible] o compagni di sventura, e avanti, avanti alla conquista di più belle e più grandi battaglie, avanti verso i destini della nuova civiltà, ricordiamoci:

Se divisi siam canaglia
Stretti in fascio siam potent.

MOIANO 21. — *Festa.* — Iersera nel locale della [illegible] ebbe luogo una festa [illegible]

[illegible] anticlericale

[illegible] compagni, dando prova di avere attinto [illegible] di espe[illegible] sorelle [illegible] festa.

[illegible] la questione religiosa [illegible]

[illegible] a favore dell'*Avanguardia* [illegible]

SERAVEZZA (S. V.). — Finalmente sembra che i nostri giovani incominciano a sbarazzarsi dal pesante e noioso fardello della superstizione.

Il compagno nostro Alessandrini Ernesto — membro del Comitato — si è civilmente congiunto colla sua compagna la quale vogliamo sperare che non mancherà anch'essa di lavorare con le altre compagne e indurle a conoscenza quanto sia civile il togliere agli occhi nostri tutte quelle vecchie e nocive tradizioni. Compagni e compagne, inviamo un sentito saluto ai due novelli sposi, i quali additano a noi il cammino da seguire!

Nell'adunanza del 20 dopo varie discussioni i presenti votarono il seguente ordine del giorno:

« I presenti considerando quanto sia necessario l'adesione alla Federazione e constatato quanto necessiti il portare il nostro contributo allo stato attuale, fanno voti affinchè venga osservato l'ultimo deliberato in merito a questo, più deliberano che coloro i quali non facessero la succennata adesione verranno radiati dal Circolo immediatamente considerandoli quali crumiri ».

MASSA. (Garofano Rosso). — *Sempre per un congresso.* — Nello scorso gennaio parlando con alcuni compagni di Carrara ci trovammo con essi d'accordo circa la necessità di convocare un congresso fra la gioventù socialista di Lunigiana e Versilia, e poi ventilammo dipoi su queste colonne la proposta invitando i giovani socialisti delle su accennate regioni a pronunziarsi in merito anche a mezzo del nostro giornale.

Infatti nell'ultimo numero dell' « Avanguardia » abbiamo avuto il piacere di sentire i compagni di Seravezza incitare i socialisti carraresi a concretare senz'altro la proposta e mettersi in rapporto col C. C. della Federazione nazionale.

E' superfluo il dire che noi siamo dello stesso parere e quindi avanziamo una proposta nostra. Sappiamo che verso la fine di aprile o ai primi di maggio i compagni adulti della regione [illegible] si riuniranno anch'essi a congresso e a noi [illegible] opportuno far coincidere questo col nostro. Infatti prima di allora non sarebbe possibile convocarlo inquantochè i compagni di Carrara il 4 aprile sono impegnati nelle elezioni amministrative lottando da soli contro quel blocco: monarchico-repubblicano-clericale che ci vinse nelle recenti elezioni politiche. Ora non è logico che i giovani socialisti di Carrara distolgano le loro energie dal campo della lotta, quando tutte le forze borghesi tentano soffocare il fatale avanzare del proletariato. In questo frattempo confidiamo che i compagni di Versilia e Lunigiana esporranno il loro pensiero. La discussione è aperta.

OSIMO, 21 (Letus). — *Commemorazione di Carlo Marx.* — Anche quest'anno il 14 marzo, come di consueto, è stata fatta la commemorazione di Carlo Marx. A cura del nostro Circolo giovanile socialista e della Sezione adulti sono stati affissi per le cantonate del paese due bellissimi manifesti ricordando al popolo la gloriosa e bella figura del Maestro.

Alla sera, nella sede sociale, gremita di popolo, parlò il prof. Cesare Romiti sull'opera di Carlo Marx, sul programma socialista. Chiuse il suo dire incitando le masse lavoratrici a essere concordi nel combattere col socialismo per la redenzione umana.

La bella riunione ebbe termine con una bicchierata fra tutti i presenti e con un evviva per le vittorie riportate nella provincia dalla democrazia.

Commemorazione della Comune di Parigi. — Il 18 marzo, 38.mo anniversario della Comune, fu affisso un manifesto a cura della Sezione socialista, commemorante la gloriosa data.

Alla sera nei locali sociali, socialisti e simpatizzanti, si riunirono a modesto banchetto in numero di circa 70. Non mancarono degli allegri brindisi e dei discorsi, fra i quali notiamo quelli del dott. Leonida Montanari, dello studente Ivo Gaudenzi, del prof. Cesare Romiti, del dott. Vittorio Scaccini, del prof. Rinaldo Pietroni e degli operai Battaglia e Camponelli. Regnò sempre la massima cordialità, e furono fatte varie proposte di propaganda e si trattarono anche cose riguardanti l'andamento della Sezione.

La riunione si sciolse a tarda ora e lasciò in tutti i convenuti la più favorevole impressione.

S. AGATA BOLOGNESE. (Felicani A.) — *Elezioni.* — La lotta da noi ingaggiata nel collegio di S. Giovanni in Persiceto non si era presentata molto bella. Il nostro candidato, l'on. Giacomo Ferri, aveva due competitori: il cav. Carlo Cremonini, costituzionale, e Gaetano Nuvoloni, democratico-cristiano.

La mattina del 7 marzo nel paese di S. Agata era molto malinconica, prevedendosi una sconfitta, ma appena conquistato il seggio sparirono tutte le paure. Appena finì lo spoglio e sentimmo la vittoria nostra, fu tutto un'evviva al Socialismo. Fu fatta una grande dimostrazione e vennero salutati i nostri avversari con qualche fischio partito da giovani, donne e ragazzi.

Finalmente, o compagni, anche nel paese di S. Agata il deputato Giacomo Ferri ha trombato gli avversari, con voti dodici di maggioranza. La provincia di Bologna, di sette collegi, cinque sono già socialisti e due anche in mano ai democratici.

Verranno le altre elezioni, scacceremo i vili dal potere, ed allora chiameremo Bologna per la prima provincia rossa d'Italia.

Occorre però curare in tutta la provincia il movimento giovanile che è assai fiacco. Noi faremo sempre il nostro dovere.

ALBANO LAZIALE 16 (D. V.). — *Conferenza.* — Invitato dal locale Circolo giovanile socialista, è stato tra noi, domenica, il compagno Arturo Vella il quale ha dato di fronte a numeroso uditorio composto in maggioranza da giovani coscritti, una conferenza internazionalista.

Dopo brevi parole di presentazione del compagno Malintoppi, ha preso a parlare il Vella, che con la sua eloquente oratoria ha mantenuto per ben un'ora in religioso silenzio l'intero uditorio.

Ha molto bene esposto l'avvicendarsi crescente dei rapporti economici da nazione a nazione, e il falso e ipocrita internazionalismo borghese: poichè, mentre questa borghesia va a depositare i suoi milioni in banche straniere per [illegible] assicurati da possibili rivendicazioni proletarie di quel proletariato che geme continuamente all'incessante e faticoso lavoro dei campi e dell'officina per produrre quella ricchezza che [illegible] signori poi sfruttano a chi si agita per chiedere [illegible] si prevale del Parlamento per gridare [illegible] volta che la Patria è in pericolo, e per rimediarvi occorre votare altri milioni per l'esercito.

Ha chiaramente illustrato la vita antigienica della caserma, e delle malattie contagiose che in essa si contraggono, del demoralizzamento e deperimento fisico in cui cade il giovane lavoratore andando al servizio militare, dimostrando infine, che essendo l'esercito un'istituzione borghese per salvaguardare gl'interessi capitalistici, pronto a soffocare qualsiasi manifestazione proletaria, spetta a noi, giovani, dimostrare al governo che se questi politicanti della borghesia credono davvero che la Patria pericola, se lo facciano l'esercito, poichè nulla noi abbiamo da difendere. Per dimostrare tutto ciò, prosegue esortando che nessuno domani si rechi all'estrazione del numero di leva e fare larga propaganda a chi ingenuamente vi andasse.

Questa sarà la più bella manifestazione antimilitarista.

Un lungo scroscio di applausi salutò l'oratore.

— In seguito alla splendida conferenza del compagno Vella, quasi generale è stata l'astensione dall'estrazione del numero, è stata fatta una vasta distribuzione di manifestini antimilitaristi. Nel pomeriggio alla trattoria del *Garofano rosso* è stata offerta una bicchierata ai coscritti, ha parlato applauditissimo il compagno Malintoppi: quindi si è sciolta la riunione al canto [illegible] dei lavoratori.

Dall'Italia meridionale

CATANZARO (Fedelmo). — Giorni sono, per opera dei compagni: Capria Vincenzo, Froio Francesco, Umberto de' Medici, della sezione adulti, si è costituito un Circolo giovanile socialista, che ha aderito a codesta Federazione, che è col partito e pel proletariato.

— Nella scorsa assemblea del 17 corrente mese si è proceduto alla nomina delle cariche sociali, che sono risultate così divise:

Segretario: Umberto de' Medici. Cassiere: Francesco Froio. — Consiglieri: [illegible] Raffaele, Dava Raffaele e Papero Cosimo.

Mentre andiamo in macchina ci perviene una importante corrispondenza dall'Umbria annunziante la costituzione della sezione.

La daremo al prossimo numero.

A TUTTI I SEGRETARI dei Circoli ricordiamo il dovere che essi hanno di sollecitare i soci a ritirare le tessere federali già pronte e che costano centesimi 10, per essere uguali a quelle del partito.

ARTURO VELLA, direttore.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

Roma — Tip. [illegible]

n° 82 Venezia

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — Roma, 11 aprile 1909 — NUM. 83

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

B. CALABRESE - SERIO

Importanza del movimento giovanile

Nel numero scorso noi accennammo fugacemente ad un articolo di Giovanni Zibordi, pubblicato nell'ultimo numero della Critica sociale, *nel quale l'illustre compagno nostro, esamina il movimento giovanile in Italia, criticandone in parte l'opera ed esprimendo per essa auguri vivissimi per l'avvenire. Noi ci rallegravamo, allora, di questa libera discussione sull'opera della nostra federazione e del movimento giovanile in genere, in quanto essa è indice sicuro della importanza del movimento stesso e della considerazione in cui esso è tenuto.*

Dicevamo, ancora, che al ritorno del nostro direttore, assente da Roma per un giro di propaganda e di organizzazione nel Veneto, saremmo ritornati sull'argomento ampiamente.

In attesa quindi del ritorno di Arturo Vella, siamo lieti di riprodurre oggi un articolo che il nostro Mario Pittaluga ha pubblicato nell'Avanti! di mercoledì scorso, e nel quale egli confuta in parte le critiche del prof. Zibordi.

Come il lettore facilmente s'accorge la polemica che ci interessa è oltremodo interessante, e su essa ritorneremo quindi ancor più ampiamente nel numero prossimo.

Il fenomeno delle organizzazioni giovanili socialiste non è soltanto proprio del nostro paese. È un fenomeno internazionale in quanto che in ogni luogo è un fiorire promettente di queste associazioni di giovani che fanno capo a un Bureau centrale, che ha sede in Vienna [illegible] nel Belgio, nei Paesi Bassi, in Germania, in Inghilterra, in Isvezia, in Svizzera, [illegible] Stati Uniti, nella Spagna, perfino [illegible] nella Serbia, nella Croazia [illegible]

[illegible]

[illegible] questa organizzazione che raggruppa [illegible] i giovani dai 16 ai 21 anni [illegible] scuole di preparazione [illegible] il sentimento della responsabilità delle proprie idee e delle proprie azioni [illegible] rafforza.

***

[illegible] movimento giovanile [illegible] anni [illegible] i giovani, che entravano nel partito, prendendo parte alla vita di esso, portando [illegible] della loro giovinezza irrequieta e talvolta turbolenta, si trovavano a disagio in quell'ambiente di persone serie, colte, ben pensanti [illegible] in breve, vedendosi anche assai poco considerati, quasi tollerati, e sentendosi pur tuttavia una forza di vita, sia pure in germinazione, intravidero la necessità di formare un organismo a sè, [illegible] quale le libere espansioni della giovinezza audace potessero temprarsi dinanzi alla visione della realtà; nel quale nessuno più si sentisse tollerato, ma senza titubanza esprimere potesse il suo pensiero e plasmarlo nel crogiuolo della discussione fraterna, per la quale avviene la selezione delle buone dalle cattive idee; un organismo in cui la fede si sarebbe ingigantita nel comune studio, che a diffondere la cultura e l'istruzione avesse cura, non solo tra i giovani ma anche tra gli adulti, e che, come suo immediato dovere politico, si assumesse la propaganda antimilitarista e anticlericale tra i giovani destinati alla caserma e alla... chiesa.

Come tutti i movimenti, quello giovanile fu indeciso e incoerente nei suoi primi passi. Non sorretto dal consiglio degli adulti, non troppo ben veduto dalla Direzione del Partito, si trovò in balìa di se stesso. Fece e disfece si volle occupare di tutto e di tutti; visse di personalismi e di formalismi; non diminuì le sue tendenze rivoluzionarie, che lo portarono ad accettare le aberrazioni antimilitariste di Hervé, a rinnegare quanto aveva di attinenza col partito nostro, che da Paolo Orano, allora pontefice massimo del movimento, fu chiamato *l'ultimo e il peggiore di tutti gli sfruttatori del proletariato.* Ma a Bologna, nel Congresso del 1907, per necessità di cose, avvenne la scissione tra gli elementi di cui sopra e gli altri elementi, gli elementi più ragionevoli e calmi, che avendo piena coscienza dei doveri dei giovani, delle funzioni di un movimento giovanile, ponevano a capo di ogni altro principio di azione l'attaccamento fedele al vecchio e glorioso partito socialista, di cui erano orgogliosi di essere all'avanguardia. Sorse così la Federazione Italiana giovanile socialista, con il suo organo: l'*Avanguardia*, la quale mercè l'opera istancabile del compagno Arturo Vella, è riuscita a trarre, intorno al motto: con il Partito, per il proletariato, una grande quantità di sezioni, più di 1000, con oltre 7000 iscritti.

Ora, chiunque voglia parlare di movimento giovanile in Italia non può non tener conto di questa — diciamo così — trasformazione. E chiunque voglia criticare l'azione dei giovani socialisti deve, mettendo un velo su quel primitivo caotico movimento, considerare soltanto l'aspetto odierno di esso, la sua opera attuale. Questo pare non faccia il compagno Zibordi, ed è per questo che le sue critiche non hanno in parte ragione di essere, perchè molti dei suoi consigli sono già da lungo tempo seguiti dalla nuova Federazione, in quanto costituiscono le basi della sua azione.

***

Giovanni Zibordi contesta ai giovani l'idoneità a deliberare intorno a problemi gravissimi, quali sono il militarismo, l'anticlericalismo, il patriottismo, l'internazionalismo. Ma la verità è che i giovani non deliberano nulla in materia: essi si contentano di espletare una propaganda pratica antimilitarista e anticlericale secondo quelle che sono in materia le direttive del nostro partito, confermate dalle deliberazioni dei Congressi. A questa propaganda [illegible] il giornale l'*Avanguardia* e il [illegible] della Federazione, del quale fanno parte [illegible] membri della Direzione del Partito [illegible] [illegible] la paura lo Zibordi [illegible] dalle [illegible] di Hervé, ma tende a far sì che il giovane coscritto pur sotto la casacca del soldato senta altamente la propria dignità di cittadino e non dimentichi i doveri verso la *sua classe*; doveri che lo portano a non lasciarsi trasportare con tanta facilità, anche al comando [illegible] come purtroppo avviene [illegible] [illegible] sparare contro [illegible] [illegible] di mostrare apertamente il [illegible] quando è obbligato a fare il [illegible] durante gli scioperi [illegible]

[illegible] tempo predichiamo alle masse [illegible] necessario rispettare per essere rispettati.

Ed è ancora merito della Federazione Italiana aderente al Partito di aver agitato dinanzi al popolo la questione della ferma biennale. Ogni anno i giovani di leva si astengono — per suo consiglio — dall'estrarre il numero, come dimostrazione di protesta per la ritardata concessione della desiderata riforma. E l'utilità di questa propaganda apparisce evidente dal non nascosto timore che per essa nutrono gli amici dell'ordine e i giornali dell'ordine, e dal fatto — e questo lo posso assicurare — che durante gli scioperi o le dimostrazioni non si mandano più, in servizio di polizia, quelle compagnie le quali sembrano *inquinate* dai giovani usciti dalle nostre file.

***

Egualmente utile è la propaganda anticlericale fatta dai giovani tra i giovani. Noi si intende opporre alla propaganda dei preti la nostra. Essi hanno i circoli di divertimento, le filodrammatiche, le associazioni sportive, tutta una fitta rete per attirare nel grembo della Madre Chiesa la tenera personalità del giovinetto. Così noi: crediamo che il giovane debba respirare fin dai teneri anni l'aria salutare della nostra libertà.

Il compagno Zibordi consiglia ai giovani di studiare, pensare, leggere, meditare, far da maestri nelle scuole serali agli adulti analfabeti ecc. Ma questo i nostri giovani fanno da anni ed anni. Lo Zibordi, che vive in quel focolaio di attività giovanile che è il Reggiano, ben dovrebbe saperlo. Come nel Reggiano così da per tutto i giovani hanno inteso il dovere di studiare, di formare la propria cultura, se capaci, di apprendere gli elementi dell'alfabeto a chi non li conosca. Egualmente i giovani curano le iscrizioni elettorali e fanno i galoppini e gli attacchini di manifesti in periodo elettorale e in qualsiasi altra occasione, come l'amico Zibordi vuole. Ma ridurre, come egli pretenderebbe, esclusivamente a queste ultime funzioni, l'opera dei giovani, è troppo poco, è quasi ridicolo, certo è ingeneroso.

***

L'opera dei giovani può esplicarsi utilmente anche in altre manifestazioni di attività. Spero di averlo — per quanto fugacemente — dimostrato. Come spero anche che lo Zibordi voglia ritornare a quelle che erano le sue opinioni, il giorno dopo il riuscitissimo Congresso di Reggio Emilia. Egli, dichiarandosi lieto della propria resipiscenza, scriveva allora articoli vibranti di ammirazione per i propositi buoni e animati di retta coscienza e di entusiastica fede del movimento giovanile. Il quale — scriveva — mentre parve un duplicato inutile o un contr'altare pericoloso del Partito socialista, è, quale oggi si concreta e si presenta, un fatto vitale che può render servigi preziosi alla nostra causa.

Per questo, appunto, il movimento giovanile è degno di plauso e di appoggio. E io vorrei che la Direzione del Partito, e tutte le Sezioni dei compagni adulti, con un po' meno di diffidenza guardassero e appoggiassero gli sforzi non lievi che i suoi dirigenti fanno per ridurlo ad un vivaio di azione, di propaganda, di coscienze socialiste.

Allora il movimento giovanile potrà, liberato da inevitabili inceppi, essere realmente proficuo e dare i suoi buoni frutti e il suo maggior contributo di opera al trionfo delle nostre idee. E mi è caro, alla vigilia del Congresso giovanile di Padova, a cui prenderanno parte anche i compagni adulti del Veneto, consci della necessità e delle verità di cui sopra, mi è caro terminare il mio articolo con questo vivissimo augurio.

Mario Pittaluga.

" Resurrectio "

Cristo è risorto! Lo annunciano i mille festivi rintocchi delle campane, degradanti per la valle, per il piano, per i monti; e mentre fuori il [illegible] festoso delle [illegible] fa eco la rinascente primavera [illegible] e tutta sorrisi d'incanto, [illegible] il [illegible] salmodiar dei preti rende triste la bella festa e il fumo dell'incenso più pesante e [illegible] l'aria.

Ma una voce sola esce da cento bocche, si ripete, si riproduce: Osanna! Osanna! Cristo è risorto! E la mitica leggenda che avvolge di grandiosa e superba bellezza il biondo figlio di Nazareth rende per un momento, un istante solo [illegible] la pace e la gioia nell'animo dei figli della terra. Per [illegible] quella leggenda doveva dire una [illegible] la vittoria dei giusti [illegible] [illegible] *Mundi*.

Ma [illegible] doveva [illegible] Pietro [illegible] di venti secoli nelle Pasque degli ulivi [illegible] la più per [illegible] linguaggio semplice [illegible] non ci parla più di pace, di amore, di fraternità. [illegible] Egli dice per bocca dei suoi [illegible] alla gente che soffre: rassegnati, per gli umili il regno dei cieli. E privazioni di carne compone e astinenze e digiuni. Ma il popolo nuovo nella Pasqua di Cristo immagina e raffigura un'altra Pasqua, quella che realmente era nel concetto primitivo della leggenda cristiana, la resurrezione del genere umano, la vittoria del diritto e il trionfo della verità e della giustizia.

E canteremo pur noi gli inni nuovi e ne incenso, ne mirra, ma semplici motivi di giubilo sorrideranno lieti alla festa di risurrezione dell'orbe redento.

Canzone vecchia e Canzone nuova

Cantare la vecchia canzone della rinunzia *al mondo questa ninna nanna dei cieli, con cui si addormenta, quando piange, quel marmocchione di popolo. Conosco l'aria, la canzone e perfino i suonatori: i quali so che in pubblico raccomandano l'acqua ed in segreto bevono il vin.*

Oh amici miei! Voglio comporvi una e più bella canzone: vogliamo che il regno dei cieli si stabilisca sulla terra.

Vogliamo esser felici quaggiù e non esser dei pezzenti. Quaggiù si produce pane sufficiente per tutti i figli degli uomini: non mancano nè rose, nè mirti, nè bellezza, nè piacere, e neppure i piselli! Oh i piselli per tutti!

Lasciamo il cielo agli angeli ed ai passeri.

Una nuova canzone e migliore! La Vergine Europa è fidanzata al bel genio della Libertà; gli sposi assaporano i loro primi baci.

Manca il prete alla cerimonia, ma il matrimonio sarà valido egualmente.

Viva i due fidanzati ed i loro futuri figli!

Enrico Heine (1).

(1) Grande poeta tedesco vissuto nel secolo passato (1799-1856).

CARLO DARWIN.

La personalità di Carlo Darwin è stata certamente la più rappresentativa e caratteristica di quel periodo di tempo glorioso per la scienza e per la civiltà, che col materialismo positivista segnò ad un tempo la sua espressione culminante ed il suo portato necessario.

Carlo Roberto Darwin nacque il 12 febbraio 1809 a Shresosbury; datosi allo studio delle scienze naturali, ancora giovane intraprese un lungo viaggio intorno al mondo, visitando principalmente l'America meridionale ed il Pacifico, quindi tornato in Inghilterra, si ritirò in campagna a Down, dove trascorse il resto della sua vita, nello studio e nelle ricerche scientifiche. La sua grande attività di spirito, l'immenso tesoro di cognizioni e di idee, che aveva accumulato durante quel lungo viaggio di cinque anni, il suo lavoro paziente e perseverante, gli diedero quella profondità e larghezza di sguardo che è solo concessa ai giganti dell'intelligenza a Newton come a Galileo, a Darwin come a Kant.

La sua opera principale intitolata *Sull'origine della specie* operò una vera rivoluzione nella scienza ortodossa e segnò un nuovo indirizzo al pensiero umano; giacchè, più importante della teoria, della variabilità, della specie così saldamente da lui impostata come la base della nuova concezione della vita organica, è la negazione di una forza vitale particolare dominante tutti gli altri fenomeni organici, di un principio immateriale della vita, che ne è indipendente ma la governa.

Non si può ora distenderci sopra le conseguenze che questo affrancamento del metodo investigativo, portò in tutto il dominio del pensiero umano; parleremo solo della direzione nuova impressa da Darwin alle scienze, servendoci delle parole stesse dei grandi scienziati che la crearono e la diffusero: Wallace, Huxley, Lyell, Vogt, Lubbock, Rolle, Lamark, Häckel.

« Le specie sono, aveva detto Linneo; i tipi creati dal principio del mondo » e si aveva accettato questa definizione che suppone un creatore, un numero considerevole di tipi indipendenti gli uni dagli altri e il rinnovamento successivo del mondo organico della terra, sopra un piano fisso ed immutato nelle differenti epoche della sua storia. Ammesso questo assioma non si doveva certo esaminare i rapporti dei differenti organismi tra di loro, nè con i loro predecessori, giacchè ogni specie di pianta o di animale, era per essa stessa una creazione indipendente. Ora se parecchi precursori di Darwin avevano osato insorgere particolarmente contro alcuni punti di questo assioma, le loro voci erano rimaste senza eco; Darwin però dalle sue minuziose e molteplici osservazioni sulle piante e sugli animali che si trovano al basso della scala degli esseri e nei primordi della loro vita, vide come appena si possono distinguere gli uni dagli altri.

Per cui dedusse che questi prima confusi in uno stato di parentela si sono poi venuti perfezionando in direzioni opposte creando i vari tipi di animali e di piante. Le divisioni sistematiche, classi, ordini, famiglie, generi, specie, come le loro denominazioni, sono un lavoro puramente artificiale dell'uomo. Le specie non sono tutte contemporanee; sono discese le une dalle altre e non hanno che una fissità relativa e contemporanea. La vita non essendo che un fenomeno fisico, è tutta dovuta e delle cause meccaniche e [illegible] prima negli animali più semplici, è venuta man mano acquistando forme più complesse per la diversità delle condizioni della vita che influiscono, modificandola, sull'organizzazione, sulla forma generale, sugli organi degli animali.

Il darwinismo dunque vuole considerare gli organismi come delle manifestazioni, [illegible] e [illegible] tra di loro, di una sola e stessa forza.

Ed infatti tutte le scienze [illegible] sono fondate

23

dopo Lavoisier sul principio della materia indistruttibile ed eterna. Le manifestazioni della forza possono si rivestire altrettante forme differenti come la materia, ma la quantità spesa in una operazione o in una mutazione qualsiasi, deve rimanere identicamente la stessa in tutta la serie di fenomeni che sono avvenuti anteriormente e che devono seguire nel corso del tempo. Questo tende a mostrare il darwinismo: dimostrare cioè che le forme innumerevoli della natura organizzata non sono che delle mutazioni di una forza indistruttibile di una quantità determinata di forza; dimostrare che ciascuna forma organica è il risultato necessario di tutte le manifestazioni organiche che lo hanno preceduto e la base necessaria di tutte quelle che dovranno seguire; dimostrare in conseguenza che tutte le forme attuali sono legate insieme per le radici, dalle quali esse sono derivate nella storia della terra e nei differenti periodi di evoluzione che il nostro pianeta ha percorso; dimostrare infine che le forze che si manifestano nella apparizione di queste forme sono sempre rimaste le stesse e che non vi è posto, sia nel mondo organico che nell'inorganico per una forza indipendente dalla materia e capace di operare su questa seguendo il suo gradimento e il suo capriccio.

Perchè dunque non dobbiamo necessariamente e ragionevolmente credere che l'uomo non sia sommesso a queste grandi leggi della natura e che lui solo, in mezzo a tutti gli esseri organizzati abbia una origine fondamentalmente differente dalla loro, senza forme affini a cui si riattacchi la sua esistenza? Posta in questi termini la questione parrebbe già risoluta. La conseguenza che ne deriva, è che l'antropologia deve studiare l'uomo non solo come si manifesta alla superficie della terra, ma che deve scandagliare le sue origini, scrutare il passato [illegible], raccogliere con cura tutti i dati che possono fornire le sue funzioni, la sua organizzazione, il suo sviluppo individuale, la sua storia e riportarsi lungo l'albero genealogico [illegible] le branche congeneri, portate dalla stessa [illegible], ma sviluppatesi in una maniera [illegible]. Le scoperte recenti hanno aperto un orizzonte immenso agli studi relativi all'uomo [illegible] ultimamente si è trovata la prova di una antichità [illegible] più arretrata del tipo uomo, [illegible] l'immaginazione la più esaltata non avrebbe potuto supporre. Così noi assistiamo [illegible] epoca in cui l'uomo selvaggio, mostrando delle inferiorità ben marcate nella [illegible] organizzazione corporale, cacciava nei piani del continente europeo e dell'Inghilterra il mammouth ed il rinoceronte, la renna e il cavallo selvaggio, e lo seguiamo nella sua civilizzazione [illegible] quando diviene nomade, pastore, agricoltore, industriale, commerciante e fondatore [illegible]. E dove mancano i fatti, le [illegible] queste antichità [illegible] va ricercando nella pietra e nel legno i resti della primitiva attività umana, marcando [illegible] la via percorsa dal tipo uomo [illegible]

Tale è il vero nocciolo di [illegible] che si è convenuto chiamare il darwinismo [illegible] che attraverso [illegible] affermata irrevocabilmente come base del pensiero scientifico e come presupposto di ogni dottrina sociale nell'ambiente spirituale nel quale vive [illegible]

F. Francisci

L'OROLOGIO SOCIALE

[illegible] l'esistenza del [illegible] degli esseri umani [illegible] mente più grande di [illegible] si credeva quando gli interpreti della Bibbia dicevano che il [illegible] sette od otto mila anni fa. La vita dell'umanità si conta invece a centinaia di migliaia di anni e forse a milioni di anni.

Vero è che il cammino non ha un moto progressivo [illegible], onde l'umanità fa ora in dieci anni [illegible] cammino che non facesse prima in un secolo.

Ma [illegible] il movimento della vita sociale è sempre lento... come quello delle lancette nel quadrante dell'orologio. A guardarle sembrano immobili: ma se si confrontano, dopo un intervallo, si vede il cammino che hanno fatto, lento, ma [illegible] inesorabile e continuo.

Così è del progresso sociale e del movimento delle idee e quindi della idea socialista. Pare che il mondo non si muova, nè cambi. Ma se si paragona, per esempio, quello che era l'Italia anche solo dieci o venti anni fa, si vede bene il cammino che si è fatto. Ciò deve incoraggiare i socialisti a continuare col coraggio della pazienza, l'opera loro di propaganda e di organizzazione, perchè l'orologio sociale continui a segnare il progresso civile.

Enrico Ferri.

Perchè oggi l'uomo è egoista

E' ben naturale che in una società la quale ha per divisa ciascuno da sè, l'egoismo e la capacità di acquistare col lavoro altrui vengono sviluppati nei fanciulli dai genitori e dagli insegnanti. Nella società collettivista, essendo assicurata a tutti la vita materiale, predomineranno i sentimenti altruistici ed una vivificante atmosfera di fratellanza affettuosa riempirà i cuori.

« Saremmo così felici se ci amassimo », diceva Michelet. Ma come amarsi quando si deve lottare gli uni contro gli altri per conquistarsi i mezzi di vivere? Nella società avvenire, essendo gli antagonismi sostituiti dall'organizzazione socialista, nulla dividerà gli uomini che potranno amarsi ed essere felici secondo la predizione di Michelet.

[illegible]

La Nostra Pasqua

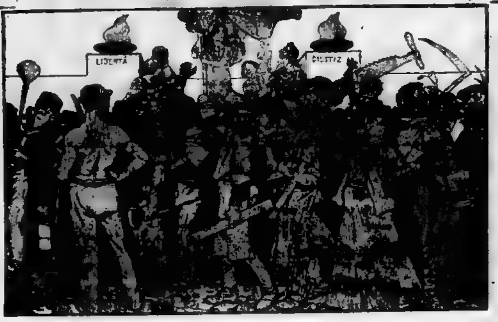

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Quaresima e Pasqua

Alleluia! Alleluia!

Cristo è risorto!

La chiesa smette i suoi paramenti ferali, i cattolici terminano le loro pratiche di lutto.

Sulle mense brillanti dei grassi e credenti borghesi fa di nuovo la sua comparsa la carne mettendo termine alla mortificazione del mangiar di magro.

Mortificazione ben dolce perchè non vi è certo necessità della carne per comporsi un pasto succulento e appetitoso.

Cristo è risorto e le campane suonano a festa: inni di gloria si levano nelle chiese e canti di gioia salgono al cielo.

Ma siamo sinceri, che cosa farebbero [illegible] e i sacri ministri di Dio se Cristo risorgesse e ricomparisse veramente?

[illegible] dire con *Carmen Sylva* [illegible] [illegible] [illegible]

Se Cristo [illegible] il Cristo [illegible] si dice cristiano.

Il cristianesimo infatti, si mantiene puro [illegible], salito alla potenza [illegible] ripetutamente di esser cristiano.

Cristo non si sarebbe mai segnato che [illegible] sarebbe [illegible] l'inquisizione e [illegible] martiri [illegible] qual [illegible] l'immaginazione [illegible] non ha mai trovato.

[illegible] la fede cattolica ha veramente cambiato. Sorse come rivendicazione degli oppressi ed ora è divenuta strumento d'oppressione; prima i potenti e gli oppressori la perseguitarono, ora s'inginocchiano ai suoi altari chiedendo umili [illegible] appoggi.

[illegible] in questa passata quaresima abbiamo [illegible] constatare ancora una volta il decadimento della credenza e della abbiezione religiosa.

In fronte alla triste fede nella rinunzia predicata dalla chiesa cristiana, risorge il concetto pagano della vita:

noi cantiamo. Ascende un vapor lento
dalle città fumose in nubi nuove,
a darci il moto, a prodigarci i lumi
nei cavi chiusi imprigionammo i fiumi
dalla ignuda galèa che sol al vento
chiedea la forza per le balde prove
nacque una mole che nei grembi ascondi
fermentati congegni ansie profonde

Ed è appunto la gran folla del lavoro che nell'officina tra il fragore assordante delle macchine, nei campi, tra i solchi folti di spighe, e sul mare grandioso e imponente prepara [illegible] l'umanità la [illegible] dell'avvenire [illegible] nuova.

E tra i fumi penetranti dell'incenso, nella luce giallognola dei ceri, avrete vista la folla prona dinanzi al prete, dinanzi al Dio di cartapesta battendosi il petto, e ascoltando la parola [illegible] del sacerdote, ma vicino alle seriche e vellutate vesti, accanto alle bianche e profumate signore non avrete veduto il camiciotto turchino dell'operaio.

I lavoratori dei campi, gli

operai delle mine e dei cantieri
nella fumida età bruni guerrieri

disertano le chiese e corrono sotto il cielo limpido, tra il pulviscolo dorato del sole, in mezzo al fremito della vita.

Sono essi che, nell'officine, tra il fragore assordante delle macchine, nei campi, tra i solchi folti di spighe, sul mare grandioso e imponente, preparano l'avvenire, la vita che sarà immagine di bellezza e di forza, che sarà santificata dall'amore e dalla gioia, illuminata dalla solidarietà e dalla fratellanza umana.

E già.

. . . .

duro lavor negli anni. Nove omai
minammo il Vaticano!
.............e per l'antica riva
cadrà [illegible]

. . . .

E tra i ruderi in fior la Tiberina
vergin di neve chioma
ai peregrin dirà: Sorse [illegible]
d'un' [illegible] senza [illegible]

[illegible]

SANTE RELIQUIE E COMMERCIO

La mia Bologna — è risaputo — è stata città della Chiesa, un tempo figlia prediletta e, credo, primogenita di Roma.

Non per nulla San Petronio ne fu arcivescovo!

E quel San Petronio vi fece anche la sua tomba, la sua magnifica tomba: perchè esser cristiano e pastore va bene, ma ancor meglio farsi costruire una tomba meravigliosa — e la copia fedele del Santo Sepolcro — che dica ai posteri *la umiltà d'un servo di Dio!*

E la mia città ha, in grazia della sua fede, una tale ricchezza di reliquie che più volte ebbi in idea di consigliare a mons. Della Chiesa di fare un museo sacro.

Vi sono musei geologici, zoologici, storici [illegible] perchè dunque non farne uno anche per le sante reliquie? Ma mi son ravveduto! Le reliquie fruttano tanto nelle chiese! Perchè trasportarle in un museo dove il forestiero non andrebbe, dove il cittadino pur anche bigotto si recherebbe forse una volta all'anno nel giorno che fosse aperto al pubblico! Perchè esporsi al facile rischio d'un controllo che rilevasse l'esistenza di due teste, di tre gambe, di quattro mani di uno stesso santo!

Quando morivano quelle buone anime dei santi, i vescovi facevano i macellai: prendevano il cadavere, lo squartavano in ogni senso e ne distribuivano i pezzi alle chiese.

Un disgraziato voleva ottenere una grazia faceva esporre la reliquia, ci accostava il fazzoletto, la mano, o più spesso la bocca, pagava il prete poi se ne andava ad attendere. il dito di dio.

Questa usanza fruttava tanto bene alle chiese che ben si comprende la caccia che facevano i patroni di queste reliquie per mantenere la concorrenza a maggior lode della religione.

Il prefato San Petronio portò da Gerusalemme 5 corpi di Santi Innocenti, un piede di S. Caterina, la santa benda della B. V.; passando da Costantinopoli comprò dai saraceni di Gaza i corpi di San Floriano e di 40 compagni martiri; a Roma ottenne da papa Celestino di pigliare molti corpi santi: con tutti questi «tesori» così almeno li chiamano le storie di Bologna) venne in città e li pose nella sua chiesa di S. Stefano.

[illegible] arcivescovi che [illegible] Bologna [illegible] di cadaveri.

Lo stesso Petronio [illegible] a sapersi che è santo e per meriti speciali patrono della città poco tempo dopo al suo arrivo fece dissotterrare il corpo di San Domenico, un frate spagnolo che faceva molti miracoli tra i quali interessantissimo quello di ricevere vitto abbondante da Domineddio quando in convento non ce ne era!, lo collocò su d'un tavolo nella chiesa di S. Stefano, poi, presenti vescovi, preti e fedeli, gli tagliò la testa (come un buon boia!), la rinchiuse in una urna e la collocò nella chiesa che, dal santo decapitato, prende il nome di S. Domenico. Il busto poi fu spedito in Ispagna e fu, a quanto si dice, pagato molto lautamente.

Il tempo e i santi poveri fecero le loro vendette: anche San Petronio fu decapitato e la testa si conserva tuttora nella nostra cattedrale a lui dedicata.

⁂

Non voglio parlare delle reliquie di vesti e di altri oggetti: non si finirebbe più.

Si trovano assortimenti completi di sartoria e di calzoleria, e un buon parrucchiere troverebbe un bel magazzino!

Ma le reliquie di santi, che si potrebbero meglio chiamare il sacro carnaio, meritano bene un po' d'attenzione.

La coscia di S. Domenico, lo stinco di S. Vitale, la mandibola di S. Benedetto, una mascella *intiera con tutti i denti* di S. Vittore, un pezzo di testa di S. Fulgenzio, sono le reliquie che hanno fruttato più... fede alla santa religione!

Ma del resto ve ne sono ben altre! Un libro del 1500 (Bologna perlustrata del Masini) annoverava con vanto e con soddisfazione che nelle chiese di Bologna si trovavano a quel tempo 114 teste di santi, martiri e apostoli, e inoltre parecchie centinaia di bracci, di piedi, di stinchi e di mani.

⁂

A S. Stefano, quando tempo fa si esponevano le reliquie, vi era tale concorso di persone che *gli scalini dell'altar maggiore erano consumati dai baci.*

Proprio come ora!

A S. Stefano vi si recano ancora i visitatori per ammirare la meravigliosa costruzione; ma lo stanzino delle reliquie rimane sempre chiuso, e le guardiane invitano inutilmente i forestieri ad entrare.

Sono ormai un ingombro e, presto o tardi, finiranno ammonticchiate in una fossa del cimitero.

Demos Altobelli.

Il ladro ed il prete

Il cielo è per chi può pagare l'affitto vi si sarà alloggiati bene o male, meglio o peggio, secondo che sulla terra si sarà ricchi o poveri.

Indietro gli stracci, largo ai ricchi mantelli! Questa è la scritta che Roma ha messo sul muro del paradiso.

La cattedra di S. Pietro, una volta tanto sublime, è oggi [illegible] e lugubre bottega ove il bene e il male, la messa e il cantico, il vero e il falso, il giorno e la notte, l'ombra e il [illegible] angeli, l'infinito, la tomba, tutto si vende.

Purchè egli abbia convertito il suo delitto in [illegible] dentro la cassa forte, l'uomo più perverso vede il prete offrirsi a lui: e il più tristo bandito che sia sotto il cielo fruga nella sua tasca e dice al papa: quanto vale Dio?

Voi siete un mascalzone, un brigante, un maniaco d'assassini, ma il prete simoniaco vaglia le vostre azioni nel suo schifoso straccio, si segna e dice: Andate, i vostri peccati sono rimessi!

Viatico, salmi, vespri, scapolari, madonne da inchiodare sulla soglia delle galere, la virtù dei cristiani, la libertà dell'ebreo, tutto è in magazzino e tutto ha la sua tariffa.

A questi preti, traditori del cielo, che lucrano sull'obbrobrio e ne traggono per sè buona tavola, ah! questi ladroni sacri, guai a loro, guai.

Oh come io amo piuttosto il ladro semplice e franco!

Selvaggio cenobita dei selvaggi [illegible] gli ha [illegible] per tutto e per chiostro abita i deserti, e i macchioni profondi, il di dietro dei muri crollanti, gli oscuri recinti dei palazzi in [illegible]struzione ove la notte fra le pietre si ode il rumore brusco fuggente dalle spade.

Questo brigante ha del sangue sulla fronte ma non del belletto, egli è ruvido e spaventoso, [illegible] ipocrita — ma egli rischia almeno la sua vita, il miserabile.

Victor Hugo

Causa l'esplosione avvenuta a Parigi [illegible] del veliero *Giulio Enrico*, sono morte [illegible] persone e 12 sono gravemente ferite.

Il 5 aprile è giunto a Napoli l'ex-Presidente degli Stati Uniti Teodoro Roosevelt, il quale [illegible] qualche giorno in Italia prima di intraprendere il suo viaggio di caccie attraverso il continente Africano.

E' stata inaugurata a Roma una biblioteca e un museo di ricordi del poeta Keats, morto nella casa oggi restaurata a cura di un comitato Anglo-Americano.

Oltre le memorie del grande poeta inglese sono raccolte in questa casa e museo alcuni ricordi di Shelley, il poeta perito miseramente in mare e le cui ossa furono bruciate su di una catasta di pini odorosi da Giorgio Byron, il bardo della libertà greca.

A Brescia, per ragioni di interesse, venne ucciso il maestro Leonardo Bertaglio di anni [illegible].

Era uno dei pochi superstiti delle classiche dieci giornate di Brescia quando l'eroica città che meritò l'appellativo di:

Brescia la ferrea, Brescia la forte, Brescia leonessa d'Italia,

resistè per 10 giorni contro la ferocia dei soldati austriaci condotti dal generale Haineau.

— A Nizza ad iniziativa dell'Unione Garibaldina è stata inaugurata una lapide sul muro esterno della Cappella di Castello, ad Anita Garibaldi, la cui salma riposa fino dal [illegible] nella cappella stessa.

— A [illegible] sopra Brescia, in Val Camonica, una valanga di circa [illegible] metri cubi seppelliva un gruppo di sette sterratori, intenti al lavoro d'inizio del costruendo tronco ferroviario.

Dopo lunghe opere di scavo furono salvati quattro operai, quantunque feriti. Ma purtroppo gli altri tre furono trovati cadaveri sotto l'ingente cumulo di macerie.

Propaganda spicciola

Come le macchine, oggi maledette, nel Socialismo saranno benedette.

— Voialtri socialisti non concluderete mai niente.

— E perchè?

— Perchè la rovina dei lavoratori sono le macchine: maledetto chi le ha inventate! Bisognerebbe distruggere le macchine, oppure, che so io, fare una legge che ne proibisca l'uso. Perchè, se no, voi fate le leghe, fate delle richieste, ma il padrone mette una macchina al posto vostro e buona notte.

— Prima di tutto anche con le macchine c'è bisogno del lavoro degli uomini.

— Ma se ce ne volevano dieci, ne bastano due.

— E' vero, ma una volta quando non c'erano macchine si produceva e si consumava meno, e se così non fosse i disoccupati avrebbero da essere milioni!

— Infatti quando non c'erano le macchine si stava meglio.

— Anche questo è da vedersi. Ma è certo che le macchine danneggiano molto i lavoratori

— Oh! meno male: dunque vedi che ho ragione io?

— Danneggiano i lavoratori: sì; perchè? perchè sono di proprietà dei padroni. Se le macchine potessero averle i lavoratori in società, sarebbero per loro un bel guadagno, perchè produrrebbero di più faticando molto meno.

— Sta bene ma intanto le macchine le hanno i padroni e se ne servono senza badare se rovinano noi

— E appunto questo ci dimostra che hanno ragione i socialisti.

— Non capisco

Eppure è chiaro! nel socialismo invece di gridare *abbasso le macchine* diremo *evviva*. Difatti che cosa vogliono i socialisti? Che sia abolita la proprietà privata dei mezzi di lavoro perchè permette a pochi privilegiati di far faticare i lavoratori ed arricchire pagandoli poco, senza far nulla

Quali sono i mezzi di lavoro? Per i contadini sono la terra, gli aratri, le trebbiatrici, i buoi, le macchine agricole ecc., per i minatori sono le miniere, per i marinai, i vascelli, per gli operai industriali le macchine di ogni genere ecc.

— Ma abolita questa proprietà privata chi piglierà il governo di tutte queste cose?

— I lavoratori stessi associati diventano, come in una grande cooperativa, proprietari dei mezzi di lavoro

Ma come?

[illegible] Federazione dei lavoratori [illegible] Camera del Lavoro che dir si voglia [illegible] Comune [illegible] consegna questa proprietà, affida il lavoro alle associazioni dei lavoratori

— Adesso incomincio a capire: ma guarda, mi pareva una cosa tanto difficile e complicata e invece è semplice

Si sa, la mettono difficile quelli che oggi son proprietari, perchè non hanno interesse a fartela capire. Dunque, pensa quando anche le macchine, come tutti i mezzi di lavoro, invece d'essere proprietà privata degli sfruttatori, saranno proprietà sociale dei lavoratori che cosa avverrà? Avverrà che invece d'essere in cinque a faticare 12 ore del giorno attorno ad una macchina, saremo in 10 a faticare 6 ore al giorno, e il prodotto che prima serviva ad arricchire il padrone e per dare un salario a quei cinque operai, servirà invece a far campare discretamente tutti dieci

Ossia la macchina ci farà guadagnare molto di più e faticare molto meno. Inoltre, poichè si inventeranno sempre nuove macchine, c'è da credere che in tutti i generi di produzione si lavorerà a macchina: allora la produzione costerà sempre meno lavoro: le macchine ci renderanno anche dei servigi nella vita privata: chi sa quante comodità che oggi manco ci sogniamo ci preparano le macchine!.. Chi sa quali opere colossali saranno possibili con poca fatica e poca spesa della società

Dunque, non abbasso le macchine, ma viva le macchine e abbasso il diritto di proprietà privata dei mezzi di lavoro: cioè viva il socialismo!

G. N.

La proprietà collettiva caposaldo dell'Idea socialista.

La forma attuale della proprietà divide la società in due classi, la classe *capitalista* e la classe *proletaria*

La classe proletaria è obbligata a pagare una specie d'imposta alla classe capitalista.

Noi proletari, non possediamo nulla, non possiamo vivere che del nostro lavoro: e siccome per lavorare abbiamo bisogno di un macchinario che non possediamo, di materie prime e di denaro che non abbiamo, siamo obbligati di metterci a disposizione dell'altra classe che possiede i mezzi di produzione, le terre, le officine e risorse monetarie accumulate.

E naturalmente la classe capitalista, usando della sua potenza, ci fa pagare un grave canone.

Essa, non si limita a ricuperare gli anticipi fatti e ad ammortizzare le spese del macchinario.

Sul prodotto del lavoro industriale ed agricolo, essa preleva ogni anno una parte notevole, in modo che nella società odierna, il lavoro non ci appartiene totalmente.

Siccome nella nostra società fondata sopra la produzione intensiva, l'attività economica è una funzione essenziale di ogni persona umana, siccome il lavoro è una parte integrante della personalità, la nostra persona per le suesposte conseguenze, non ci appartiene tutta intera.

Noi aneliamo una parte della nostra attività, ossia una parte del nostro essere, a profitto della classe capitalista

Il diritto umano, in noi è dunque incompleto, mutilato!

Noi non possiamo adunque compiere nessun atto della vita, senza subire questa restrizione di diritto, questa alienazione della persona.

Usciti dall'officina, tornati dai campi, dalla bottega, dove abbiamo abbandonato una parte della nostra energia per creare il profitto dei proprietari, rientriamo nel nostro povero alloggio dove si rintana la nostra famiglia, e lì nuove imposte, nuovo canone per la pigione.

Contemporaneamente l'imposta di Stato, sotto tutte le forme dirette e indirette, assottiglia ancora il nostro già magro salario; e tale imposta serve soltanto per assicurare la rendita della classe capitalista e per mantenere formidabili eserciti di terra e di mare.

In ultimo, quando col residuo del salario così decimato le nostre donne vanno a comperare le derrate necessarie alla vita quotidiana, dobbiamo subire tutta una sovrabbondante organizzazione di intermediari. Come la strada feudale, intagliata ed ingombrata quasi ad ogni passo da diritti feudali di un'altra specie che a noi impone la classe capitalista.

Noi non possiamo nè lavorare, nè vestirci, nè nutrirci, nè aver tetto, senza pagare alla classe capitalista una specie di decima. Non siamo soltanto colpiti nella nostra vita, ma eziandio nella nostra libertà.

Affinchè il lavoro sia veramente libero occorre che tutti i lavoratori siano chiamati a dirigerlo, che essi partecipino al governo economico dell'officina e al governo politico dello Stato

Attualmente noi proletari eserciti[illegible] nell'organizzazione capitalista del lavoro una parte passiva

In tal guisa i lavoratori non conoscono [illegible] determinate le scopo del lavoro [illegible] determinare il suo meccanismo dell'autorità sotto il quale il lavoro si eseguisce

Il lavoro è due volte servo per [illegible] ad un fine che non ha voluto con mezzi che esso non ha scelto

La classe capitalistica e dei proprietari, non forma poi una sola classe che in rispetto ai salariati, ossia è solo d'accordo per dare loro il meno che è possibile. In se stessa è divisa, rosa dalla più feroce concorrenza

Essa non riesce ancora ad organizzarsi e perciò a disciplinare la produzione regolandola secondo i bisogni della Società

In questo disordine anarchico essa non sente i suoi errori che attraverso le crisi di cui noi ne sopportiamo sempre le conseguenze vedi industria [illegible]

Così per una suprema ingiustizia causata dalla proprietà privata, noi proletari siamo socialmente responsabili degli effetti della produzione, che in nessun modo determiniamo

Non esser liberi, ed essere responsabili non essere neppure consultati ed essere puniti, ecco il nostro destino paradossale nel disordine capitalistico

E se la classe capitalista si organizzasse, come va facendo, e se riuscisse per mezzo di vasti trusts a regolare la produzione, aumenterebbe il suo profitto, che per riflesso è nostro danno, essa abuserebbe della potenza di unità per imporre alla comunità degli acquirenti dei prezzi di usura, e per limitare i salarii ai proprii operai, così sfuggendo all'anarchia economica si cederebbe alla tirannia del monopolio.

Tutte queste miserie, tutti questi dolori, queste ingiustizie e tutti questi disordini, provengono dal fatto che una classe monopolizza i mezzi di produzione e di vita ed impone la sua legge ad un'altra classe, a tutta l'intera Società.

Bisogna adunque spezzare queste supremazie di una classe, emancipare la classe oppressa e di conseguenza la Società intera.

Bisogna sostituire alla dominazione anarchica ed abusiva di una minoranza, la cooperazione universale dei cittadini associati.

Ecco perchè il caposaldo dell'Idea Socialista è di trasformare la base della Società, che oggi è la propjrietà privata, in proprietà collettiva.

Bernardi Bartolomeo.

Come vi turano la bocca...

Parlavo con una donna molto ignorante, ma, in compenso, anche molto religiosa. Con sottile ironia le parlavo delle fandonie della santa chiesa cattolica, dei miracoli e di altre cose simili e intercalavo al mio parlare qualche domanda imbarazzante e qualche dilemma.

Ma ella sapeva sempre sfuggirmi, perchè messa con le spalle al muro, diceva con convinzione profonda e con beata rassegnazione: Che vuoi, signuri? E' un mistero! E l'omo non deve cercare di saperlo che cosa è! Siamo sempre vissuti bene con questi principii, perchè dovremmo cambiarci?

***

Povera vecchia! Io non te la volli dire la risposta che mi bruciava qui sulla lingua: tanto non sarebbe valsa a nulla: ti saresti sempre rifugiata nella tua troppo salda fede, nella tua credenza troppo cieca ed ingenua!

Ma avrei voluto che non mi fossi stata tu davanti a contradirmi, avrei voluto che tu fossi stata dotta, che tu fossi stata un ministro dei « Galilèo di rosse chiome » per dirti tutto intero, tutto quanto il mio pensiero, senza scrupoli, senza reticenze, senza sottintesi.

« E' un mistero! » No! La mente umana non può, non deve arrestarsi al primo ostacolo, non deve avanzare sempre in cerca di nuovi veri, alla scoperta dell'ignoto! Il nostro cervello non deve adagiarsi nella comoda contemplazione della sfinge che gli sta dinnanzi e non sa spiegare, ma deve strappare i veli che gli nascondono la sua origine e l'origine dei mondi, e le vie splendide del suo divenire, deve infrangere le catene che gli impediscono la libertà della sua indagine, dei suoi movimenti, della sua attività irrequieta.

Ed, infatti, armata della scienza, la nostra mente ha dato l'assalto al dogma che le si drizzava davanti come una netta vergine, inaccessibile.

— L'uomo è creta, animata dal soffio del divino creatore, dicevano i preti: l'uomo è il risultato di una lunga evoluzione incominciata dalle più basse categorie animali, l'uomo è il grado più alto della animalità terrestre, dice la scienza.

— La religione è un soffio di vita divina, è un raggio della divina sapienza insito nel cuore dell'uomo, dicono i preti: la religione è nata dalla ignoranza e dalla paura, è mantenuta dal bisogno di opprimere, di vincolare, di impedire i movimenti di ribellione di chi soffre, dice la scienza.

— Il mondo, le materie sono state create dall'Onnipotenza di Dio, dice il prete, nulla si crea e nulla si distrugge, il mondo è eterno ed infinito, dice la scienza.

— L'anima è immortale, purissima, incorruttibile, eterna, dice sempre il prete: l'anima è una funzione del cervello nè più nè meno come l'orina dei reni, il sudore delle glandole sudoritere, dice la scienza.

« E' un mistero! » No! E' una fandonia che serve molto bene a celare ai gonzi una speculazione vergognosa che la civiltà, il progresso scientifico e sopratutto il miglioramento economico delle classi povere, vengono a poco a poco a sfatare: è tutto un vasto tessuto di menzogne e di frodi che mal s'accorda con la cultura scientifica moderna e sotto cui si cela una rete fittissima di interesse e d'egoismi, che contribuiscono a mantenerli in vita ed a renderli impenetrabili

Ma oggi la sovversiva corrente del proletariato, costretta a liberarsene, rompe la maglia di questa rete, la schiaccia, la frantuma e passa orgogliosa e imponente e marcia irresistibilmente verso l'avvenire che l'attende!

***

Ma tu questo non potevi capirlo, povera vecchia, dalla mente annebbiata dall'età, che non senti, che non puoi sentire il fremito santo della vita nuova che sboccia dalle ruine del papato in cui tu vivi ancora idealmente, che è ancora tanta parte del tuo pensiero!

Tu non potevi intendere tutta la meravigliosa fioritura di speranze e d'ideali che pervade la nostra società e ne scuote vigorosamente le fondamenta e le mina e le fa tremare!

Tu non potevi comprendere il potente anelito di tante anime d'operai che tormentati dalla fame e dal disagio, assetati di giustizia, di libertà e d'eguaglianza, si tendono la mano e in un impeto irresistibile di solidarietà giurano di essere tutti uniti, tutti fratelli, nella lotta contro lo sfruttamento di cui sono vittime contro tutto ciò che contribuisce a mantenerlo e a farlo prosperare!

Povera vecchia! Tu scenderai nel sepolcro, misera come quando nascesti, senza esserti chiesta mai, tu costretta sempre al lavoro anche nella vecchiaia, se era giusto che tu avessi sempre patito, lavorato, sofferto, per un sol tozzo di pane che bastasse solo a sfamarti, a calmare i più forti morsi del tuo stomaco digiuno!

Nata troppo presto per sentire nell'atmosfera sociale il fervore delle nuove aspirazioni umane, morrai, rassegnata come sei vissuta, contenta d'aver sempre vegetato, d'esser sempre rimasta soddisfatta della tua vita animale!

Ma noi, gli ultimi nati, noi che sentiamo tutta la dignità della vita umana, noi che crediamo che l'uomo debba vivere da uomo, noi che sentiamo tutta l'esosità della ineguaglianza sociale, noi proseguiamo nella nostra lotta contro il capitalismo che ci incatena e ci opprime, contro il dogma che ci avvelena nel cervello ogni sana fonte di ribellione e di vita!

Vittorio Baldoni.

ER PRETE

Er prete sarv'ognuno è quel'insetto
Più schifoso ch'esiste su la tera
Er prete? E' stato l'omo più folletto,
Ch'avuto sempre la cuscenza nera

Ecco l'embrema propriamente vera,
Der fannullone e ladro 'n ber pochetto,
Che co' quarche cosetta lusinghiera,
Leva li sordi in mano ar poveretto

Sapete chi me pare sto buffone?
Un lupo ch'è sortito da la tana,
Pe magnasse la robba e le persone!

E dico a quelli che nun ce lo sanno,
« Er prete perchè porta la sottana? »
Pe cuprì l'impostura co l'inganno!!

Lampa.

Nello scorso numero il tipografo impressore incorse in un grave equivoco collocando il cliché dell'on. Bentini sopra la biografia dell'on. Caldara e viceversa. Chiediamo scusa ai due onorevoli compagni ed ai lettori tutti.

Il contratto sociale, ossia il regno della scienza e della ragione stabilito sul consenso volontario delle maggioranze, è lo scopo finale verso il quale tendono le società future.

[illegible]

Note parlamentari

Con le elezioni fatte nel modo che tutti conosciamo e nelle quali la volontà del paese ne è uscita abbastanza malconcia; con il discorso della corona (senza lettera maiuscola) pieno fino alla sazietà di luoghi comuni, ripetenti per l'ennesima volta le promesse-turlupinature al paese, paziente, molto paziente, e la prammatica risposta al discorso stesso, anch'essa affannosa a cortigianescamente seguire la falsariga di pensieri, pronunziati pappagallescamente da un impiegato a 16 milioni all'anno, e scritto da un delinquente perfetto della vita pubblica italiana, il quale non chiede al viandante la borsa o la vita, ma si tuffa nei scrigni delle banche; appesta, corrompe, manomette come nessun altro per il passato, quelle guarentigie della sovranità popolare, che sono le elezioni, come si converrebbe ad un reggimento veramente liberale; in queste condizioni politiche, con gli elementi che la teppa governativa ha fucinato, si è inaugurata la XXIII legislatura dell'italo regno.

Per la verità il paese ha risposto come di dovere alle violenze governative, e difatti l'Estrema ne è uscita vittoriosa, per l'aumento del numero, e per l'acquisto di nuovi elementi, i quali dànno affidamento che l'Estrema Sinistra non si rassomiglia a quella della precedente legislatura, della quale si era impossessata l'anestesia per molteplici ragioni, prima fra tutte la mancanza di affiatamento con le organizzazioni sindacali

E la mancanza di una qualsiasi indennità al loro ufficio rendeva e rende pressochè impossibile, la regolare frequenza ai lavori parlamentari; infine l'inerzia musulmana del governo, tutto intento a scansare le questioni più importanti, preoccupato solo della conservazione grama vita del giorno per giorno, e di tante altre ragioni, che se ne conoscono a sazietà i motivi

Però l'inizio dell'attività dell'Estrema, e specialmente del gruppo socialista, se è stata felice per ciò che riguarda la mozione per l'abolizione del dazio sul grano, vero balzello sul la fame della povera gente, la indennità ai deputati, [illegible] veramente plausibile [illegible] e ritrito discorso della Corona, specialmente per ciò che riguarda [illegible] di un deputato socialista [illegible] il quale si è fatto prendere [illegible] patriottica, fino al punto di affermare che i lavoratori sarebbero disposti a dare i loro generosi petti per la patria dei loro signori. Ma questo è troppo!

Il resto dei deputati?

Il resto del gruppo si è distinto nello svociarsi con gli on. deputati, che ci tengono forse ad occupare il posto reso vacante dal fu on. Santini. Anche questo è un modo di attività, ma vorremmo [illegible] questo fosse un fuoco di paglia destinato a spegnersi [illegible] [illegible]

[illegible]

Il gruppo socialista dovrà [illegible] dar battaglia al governo, per indurlo a tradurre in legge il progetto della ferma biennale, atteso febbrilmente dal paese, e di cui la nostra Federazione se ne è con tanto amore occupata.

Onorevoli compagni, vi attendiamo al lavoro, affinchè le speranze del proletariato non vadano disperse come il fumo al vento!

Monici Giovanni

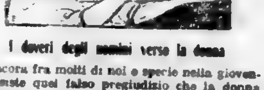

I doveri degli uomini verso la donna

Ancora fra molti di noi e specie nella gioventù esiste quel falso pregiudizio che la donna sia inferiore all'uomo moralmente e intellettualmente, e molti non pensano solo a questo ma considerano la donna solo quale un oggettino prezioso.

Questo falso preconcetto che esiste in molti non fa pensare ad alcuni socialisti che tutto deriva dall'organizzazione della società presente, e proprio dagli uomini, che invece di cercare ogni mezzo possibile per istruire la donna e sollevarla da quella soggezione in cui oggi vive, aiutando le sue azioni, l'uomo non pensa che al piacere e con arti meravigliose la seduce senza tralasciarle poi il biasimo più crudele

Tanto il giovane come lo sposo non si curano se la fidanzata o la moglie sia ancora in balìa del prete, e avvinta al dogma, che tante volte senza sua colpa, la rende adultera e corrotta

E questa è la situazione della donna nella società presente

Ma se il giovane e lo sposo invece di insultare la donna e la sua bassezza intellettuale e morale, cercasse di togliere dalla mente quelle false idealità di dogma, si adoperasse a cercare quei mezzi utili e pratici per far conoscere le oscenità che la religione e la chiesa ha fatto per tanti secoli e fa tutt'oggi, allora la donna si potrebbe fare una coscienza più seria e nuova e saprebbe preparare con più alto intelletto le future generazioni che dovranno tenere le redini di un nuovo regime più uguale e giusto che deve essere il parto della nostra lotta.

Carlo Grisolni (contadino).

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

AVVISO A CHI TOCCA

Ai CORRISPONDENTI raccomandiamo di es[illegible]er brevi, il tempo e lo spazio è utile a tutti.

Agli ABBONATI avvertiamo che non si accettano abbonamenti inferiori ai tre mesi.

Ai RIVENDITORI (a questi, poi una preghiera speciale!) di mettersi al corrente coll'Amministrazione.

A TUTTI di sostenere la vita del nostro giornale.

Federazione Provinciale Senese

Atti ufficiali.

[illegible] si riunì il Comitato federale [illegible] ordine del giorno. L'adunanza [illegible] protrasse per circa due ore, approdò ad [illegible] della nostra provincia [illegible] *Per il processo antimilitarista de[illegible] di S. Gimignano,* riferì il segretario [illegible] l'interessamento e le pratiche fatte [illegible] Fed. Si deliberò di agitare la [illegible] periodico socialista *Siena* [illegible] approvato il seguente ordine del giorno:

[illegible] Fed. prov. [illegible] in merito [illegible] processo dei compagni Marzelli e Corsino [illegible] di S. Gimignano, approvando l'a[illegible] dal segretario federale, deliberano [illegible] per rendere edotta [illegible] questo processo [illegible]

[illegible] *Poggibonsi* è delegato Bimbi a [illegible] il saluto della Federazione. [illegible] *propaganda a Rosia* è incaricato Bimbi, e [illegible] di giornali e opuscoli da [illegible] elementare.

[illegible] *Corti[illegible] e Staggia* plau[illegible] Edilio e [illegible]

[illegible] presidenza al [illegible] Romagna, si affida a lui [illegible] la propaganda.

[illegible] *a Sovicille* — [illegible] costituzione [illegible] si affida la [illegible] Arcaiano.

[illegible] *Staggia* [illegible] Bimbi e Mo[illegible] Barzaso, Grassi[illegible]

[illegible] *Vagliagli* — [illegible]

[illegible]

L'[illegible] della nostra attività è completa al [illegible] congresso [illegible] sezioni, quest'anno [illegible] secondo ne contiamo già 16. [illegible] coraggio [illegible] è mancato specie dai compagni [illegible] che hanno aiutato validamente [illegible] Comitato federale.

Il segretario *Guido Feroci*

Federazione Giovanile Toscana

[illegible] ufficiali del Comitato direttivo. — [illegible]

[illegible] effetti [illegible] *verdura* [illegible]

[illegible] Federazione deve [illegible] Fir[illegible]

Il Segretario *D. Galli*

N. B. — [illegible] circolare [illegible] del presente [illegible] doveri.

Dall'Italia settentrionale

VENEZIA (Zanon) — *Fascio Carlo Marx.* — Il [illegible] assemblea pre[illegible] S. manda un saluto al compagno [illegible] lavoro. Rappresentante [illegible] fu nominato il compagno [illegible] Si nominarono pure il segretario e vice segr. del fascio nei compagni Gino Cavallari e Zanon Alfonso, quest'ultimo corrispondente della nostra « Avanguardia ». Una lode al [illegible] Zavagno del[illegible] opera assidua ed efficace [illegible] in questo tempo, e si augura che anche [illegible] buono contributo. Domenica a Murano si riunirono fraternamente i compagni e simpatizzanti per festeggiare [illegible] vittorie di Venezia e di Murano. La festa [illegible] animatissima. Sabato 3 aprile avrà luogo [illegible] assemblea, si prega di non mancare.

MILANO (Rolanda) — Il nostro Fascio è all'opera. Il comitato provvisorio si presenterà alla prossima assemblea ove saranno nominate definitivamente le cariche sociali col seguente programma d'azione.

In ordine locale: 1. Istituire, d'accordo colla sezione milanese del partito, una scuola di propagandisti, atta ad insegnare ai giovani a discutere in contradditorio ed a parlare con sicurezza dell'idea e dei programmi socialisti;

2. Raccogliere i giovani disciplinandoli pei movimenti collettivi contro l'invadenza militarista, mediante opuscoli, conferenze;

3. Diffondere nei giovanissimi le idee collettiviste ed i principi di libertà di pensiero, con opuscoli e conversazioni, quale contraveleno all'invadenza clericale nelle scuole.

4. Coadiuvare materialmente la sezione milanese del partito nelle lotte politico-amministrative e nei movimenti che la sezione stessa inizierà.

In ordine generale:

5. Provocare la costituzione di circoli giovanili nei grossi centri lombardi, onde addivenire alla costituzione di una Federazione regionale;

6. Diffondere largamente la stampa socialista.

Il vasto programma, serio ed efficace, è di per sè stesso buon indice della volontà nostra.

Il Fascio giovanile milanese si affermerà pubblicamente fra qualche settimana, con un comizio di giovani al quale un valente oratore — sembra che accetti Angiolo Cabrini — spiegherà il perchè della nostra iniziativa.

Intanto le adesioni si accumulano.

ALESSANDRIA, (po). — Per quanto siano state insistenti le sollecitazioni diversi nostri compagni che dimostrano poca fermezza di carattere non si sono mossi dal loro letargo, perciò come annunciammo a malincuore pubblichiamo il nome dei soci morosi che non essendo in regola coi pagamenti verranno radiati dal nostro circolo:

Buffa Giuseppe, Garavelli Francesco, Gabella Rom., Lenti Giovanni, Torre Pilade, Viti Francesco, Montesoro Felice e Ferraris Felice.

VOLTRI. (Balmacheff). — *Adunanza.* — Sabato sera 3 aprile si è adunato il nostro circolo per discutere pratiche importantissime. E' chiamato alla presidenza il compagno adulto e assessore al nostro comune, Esposto Bartolomeo. Si passa a discutere la prima pratica, cioè, di spedire una circolare alle sezioni adulte della nostra città invitandole ad adempiere il loro dovere verso la Direzione del partito per la costituzione dei circoli giovanili.

Fra viva discussione si prende atto per la costituzione del C. G. S. nella borgata Crevari e si affida l'incarico ad una commissione di cui fanno parte i compagni Testa Angelo, Parodi Stefano, Pizzorni Bernardo e Parodi Sebastiano.

Si passa al secondo comma, cioè, conferenze [illegible]. Su questo tema parla il presidente assicurando i compagni che per quanto agli oratori si prende l'incarico lui, onde i compagni con breve discussione e soddisfatti approvano. Dopo di che si passa al terzo comma: biblioteca sociale, dove prende la parola nuovamente il presidente constatando che il nostro Circolo ancora giovane e senza fondi necessari, mette a disposizione dei [illegible] la sua biblioteca, il Circolo adulto.

Si passa al quarto comma: primo maggio. La discussione si fa animata e l'assemblea si divide in due parti, onde non potendo nulla stabilire si rimanda alla prossima adunanza, onde vedere se la Direzione del[illegible] Avanguardia [illegible] il comitato centrale pubblicassero dei manifesti per farne [illegible] tale comma sarà posto in discussione.

Si approva anche di aderire al Comitato [illegible]

Si ammette a far parte del [illegible] Andrea e si sospende Montani Santo.

PIEVE OTTOVILLE [illegible] — Dopo [illegible]

[illegible]

Il nostro comitato [illegible] fra [illegible] giornale della provincia [illegible] all'incremento delle sezioni giovanili [illegible] soddisfazione di vedere [illegible] frutti.

Domenica scorsa [illegible] principali per l'andamento di una sezione giovanile che molti giovani [illegible]

Ora la sezione [illegible] Alla nuova sezione [illegible] Federazione mandiamo [illegible]

ARENA PO (Mezzani Pietro) — [illegible] assemblea [illegible] un nuovo vessillo, e [illegible] di informare il nostro deputato perchè [illegible]

Venne radiato il compagno [illegible] Davide per un contegno scorretto verso [illegible]

Si approva di accettare a far parte del Circolo Sacchi Marconi, Arossi, Ferrari, Maggi e Brigata a nuovi soci.

Dall'Italia centrale

SIENA (Bimbi) — Domenica 4 corrente ebbe luogo in Siena la premiazione dei militi della associazione di P. A.

Tutte le associazioni aderirono, meno le cattoliche, essendo la P. A. essenzialmente laica.

A titolo di cronaca debbo registrare che fra le adesioni per lettera lette dal segretario prima della premiazione, se ne notava una del Circolo G. aderente all'altra Federazione la quale pur aderendo ecc., faceva notare che non dovrebbe esserci premiazione per un dovere. D'accordo pienamente! Ma... Due inscritti a detto circolo andarono a prendere il premio.

Lutto socialista. — Ortis Tognazzi inscritto alla sezione socialista moriva rinunciando i conforti religiosi. Al trasporto della salma al cimitero prendemmo parte con il nostro vessillo.

Il nostro vivo cordoglio alla famiglia.

PESARO. — *Per il primo maggio.* — Il nostro Circolo giovanile socialista pubblicherà per il prossimo primo maggio un numero unico di propaganda contenente articoli, pensieri, impressioni, poesie ecc., delle più spiccate personalità politiche e artistiche. Il numero unico sarà intitolato alla nascente Federazione giovanile socialista marchigiana.

I compagni di Pesaro invitano intanto tutti i circoli giovanili delle Marche a inviare ordinazioni con importo anticipato non più tardi del 20 corrente al compagno Filippo Galli, Pesaro. Una copia cent. 10. Per più copie 25 per cento di sconto.

CESENA, 6 aprile. — Ieri sera il Circolo giovanile offerse una bicchierata al compagno Alberto Malatesta, nella circostanza della sua partenza da Cesena, essendo cessate le sue funzioni di direttore del « Cuneo » e di segretario della Federazione collegiale, a cagione della impossibilità finanziaria di continuare tale gestione: si sta preparando ora una Federazione provinciale Forlivese, e noi ci auguriamo che essa, per il bene del socialismo, sia rapidamente costituita.

La simpatica riunione riuscì piena di quell'animo socialista che ci fa voler bene a tutti i nostri compagni. Parlarono i soci Cecchini, Rossi e Ravaioli, per salutare il Malatesta, e ringraziarlo per l'opera data al Circolo giovanile: Giorgi della sezione socialista, rievocando i faticosi inizi della propaganda nostra in Romagna, e incitando i giovani a mantenersi corretti, sereni e forti in mezzo alle difficoltà dell'oggi: Malatesta, per ringraziare per l'accoglienza affettuosa e cordiale dei giovani, per spronarli allo studio e al lavoro, e per promettere che egli darà dovunque grande parte dell'opera sua all'organizzazione giovanile, nella quale sono racchiuse le speranze più vive e più salde del socialismo.

Gli oratori furono molto applauditi e la festicciuola si chiuse al canto dell'Inno dei lavoratori, tra il più schietto entusiasmo.

MASSA C. (Garofano Rosso). — *Per chiarire e concludere.* — I compagni di Serravezza ci pregano di compilare subito l'ordine del giorno ecc. ecc. per il prossimo congresso dei giovani socialisti di Versilia e Lunigiana. Ora essi si accorgeranno che per riparare ad un errore sono incorsi in un altro: pur essendo stati noi i primi a parlar di congresso, su questo giornale, l'idea è partita dai compagni di Carrara che ce la comunicarono verbalmente, onde il lavoro per la preparazione del congresso medesimo tocca a loro. Però il compagno Torlai risponde per me annunciando da Carrara l'avvenuta nomina di un apposito comitato per l'invio delle circolari ai circoli interessati. In quanto poi a quello che il compagno Durante di Aulla ha scritto nella relazione per la Fed. reg. Toscana sul movimento delle provincie di Lucca e Massa Carrara, ci limitiamo a far notare che non è esatto il parlare di *distacco* inquantochè i circoli che hanno convocato il congresso non aderivano a tale Federazione. Però sentiamo con piacere che al nostro congresso oltre al Durante la Federazione Toscana invierà un proprio delegato per combattere l'idea del *distacco*.

In tale congresso si discuterà certamente anche di questo, ma la parte sostanziale riguarderà la necessità di intensificare la propaganda e di gettare le basi di un accordo per una azione comune. In quanto a la località, siamo indifferenti: a Massa o Carrara poco conta, purchè si faccia, riesca bene e soprattutto dia buoni frutti. A Carrara la [illegible] è stata sconfitta dal blocco clerico-monarchico. Ancora una volta il blocco [illegible] ha sconfitto il partito dei lavoratori.

PIGNONE (Duilio Brachetti). — *In casa nostra.* — [illegible] di alcuni compagni [illegible] nell'adunanza [illegible]

[illegible] Brachetti, vice-segretario [illegible] Fantoni e Brachetti consiglieri [illegible] corrispondente [illegible] Brachetti Duilio.

[illegible] deliberato di spedire [illegible] Avanguardia [illegible] propaganda.

[illegible]

[illegible] Andrea Costa per la vittoria [illegible]

[illegible]

SASSA [illegible] — [illegible] circolo giovanile [illegible]

Il Circolo [illegible] elettorale di Sassa è morto? [illegible]

[illegible] perchè [illegible] Badate che [illegible] elezioni politiche [illegible] e badate che si appressano anche la lotta elettorale amministrativa, e voi ancora rimanete indifferenti?

Su, in alto, su al lavoro assiduo con tutte le vostre energie, risorgete forti e potenti e vedrete un giorno che le vittorie proletarie nel nostro paese vi saranno di ricompenso. Dunque siamo intesi.

ORBETELLO — L'attività di questa sezione giovanile socialista si risveglia ognor più maggiormente.

Nell'adunanza del [illegible] scorso dopo ampia e serena discussione su diversi commi, si passò alle nuove cariche sociali. Furono eletti.

Almerido Ventura, segretario; Marcucci Q., consigliere; Laurenti, cassiere, Barbini Biagio, corrispondente del nostro giornale battagliero « Avanguardia ». Inoltre venne deliberato di abbonarsi al nostro giornale « Avanguardia », e facendo pure una più estesa propaganda per salvare degli elementi in cui sono nati e vissuti col pregiudizio del clericalismo, d'ipocrisia e corruzione religiosa; furono presi provvedimenti per la sottoscrizione del nostro giornale.

BORGO (Pirocorvo). — Questa sezione va continuamente aumentando.

Abbiamo in questi ultimi tempi quasi raddoppiato il numero degli iscritti. A tal uopo il compagno Bimbi si è prefisso di avviare questi giovani nella via del socialismo, proponendo di aprire il proprio locale a delle conversazioni di istruzione, che crediamo utilissime. Ciò è stato approvato, ed intanto sabato 10 corrente prossimo avrà luogo la prima: « Il perchè incombe il dovere di organizzare i giovani ».

Sono invitati tutti i soci e simpatizzanti del circolo e più quelli del Fascio A. Costa di Siena.

Possibilmente giovedì 15 corrente avrà luogo una nuova conversazione nella quale lo stesso compagno Bimbi tratterà il programma antimilitarista.

S. QUIRICO. (G. F.). — Dopo un attivo lavoro e una intensa propaganda che hanno dato buon risultato nelle elezioni politiche ed hanno fatto capovolgere la democrazia in questa città, la nostra sezione continua il lavoro con più fervore di prima.

Perciò il giorno 25 aprile p. v. sarà inaugurato il nostro vessillo assieme con la consorella sezione giovanile del Pignone.

A tal uopo è stata formata una commissione composta dei nostri compagni Chirici Lisindo, Mariani Emilio, Tarchi Giulio e Chirici Gino.

Morosità. — Tutti i compagni di questa sezione che sono arretrati col pagamento delle quote settimanali sono pregati di mettersi al corrente al più presto perchè la nostra sezione, dovendo subire spese rilevanti per l'inaugurazione della bandiera, ha bisogno di danaro. Avviso a chi tocca.

CASTEL S. PIETRO. (ciesse). — *Conferenza Balabanoff.* — Domenica sera invitata dalla locale sezione socialista e dal circolo giovanile, è stata fra noi la carissima compagna Balabanoff, valente collaboratrice anche della nostra *Avanguardia*, per una conferenza sul tema: « Scienza e proletariato ».

Appena si è presentata nel nostro teatro comunale la valorosa compagna è stata salutata da fragorosi applausi che si sono ripetuti spesso durante la bella ed istruttiva conferenza.

Alla buona compagna che per la prima volta è stata fra noi portando anche nel nostro paese l'entusiasmo della sua fede eminentemente socialista, il nostro saluto fraterno e l'augurio di averla nuovamente fra noi presto.

VILLAPIZZONE. (G.) — *Come vota Degli Occhi.* — Quando, nei comizi elettorali, il nostro compagno Lucatelli in contradditorio, chiedeva all'avv. Degli Occhi che pensasse della questione del dazio sul grano, l'avversario disse che avrebbe studiato la questione e che il suo voto sarebbe stato favorevole all'interesse del popolo.

Ora mentre alla Camera i deputati socialisti, nell'interesse dei consumatori, chiedevano l'abolizione o la riduzione del dazio doganale, l'avv. Degli Occhi, deputato per bontà e grazia dei lavoratori e dei preti oranti nei sacri templi, votò per il mantenimento dell'infame balzello.

Ed è così che gli speculatori ed i proprietari continueranno, senza compiere opera alcuna pel miglioramento dell'agricoltura, ad intascare [illegible] milioni annui, mentre i lavoratori dovranno pagare il pane a prezzi di fame.

PIETRASANTA (P. P.). — *Per il congresso Versilia e Lunigiana.* — Questo Circolo giovanile socialista discutendo in merito alla proposta di un congresso, ventilata alcune settimane fa da compagni di Massa, addiveniva alla seguente deliberazione che, per la mia poca sollecitudine, giunge [illegible] in ritardo.

Considerato il movimento industriale marmifero [illegible] in particolar modo ai compagni [illegible] Lunigiana, rendendone comuni le aspirazioni e l'efficace lavoro di propaganda che ne [illegible] dall'unione in Federazione dei nostri Circoli e dei [illegible] (che si costituiranno) con più facilità e meno spesa, diamo con entusiasmo [illegible] adesione a questo congresso, sollecitando i compagni di Massa a compilare l'ordine [illegible] acciocchè i circoli possano anticipa[illegible] ed aggiungervi ciò che credessero [illegible]

SAVIGNANO (R. B.). — *Il circolo giov. soc.* meno [illegible] della sua educazione, la [illegible] della concordia che l'accusa [illegible] e negativa per il [illegible] nessuno di noi, e la cittadinanza [illegible] ha offeso nella vostra dignità [illegible]

[illegible] ed è per noi assai spiacevole il ricordare a proposito, le dicerie patite in occasione della vostra rinomata festa, crediamo sprecarci [illegible] darvi ragione, forse perchè siamo socialisti.

[illegible] i signori Marzoni, ed è nostro dovere il dirlo, che noi recisamente respingiamo le false [illegible], e facciamo decorosi le nostre più sentite [illegible]

Dall'Italia meridionale

TRAPANI (G. Barbara). — *Vita nuova.* — Come telegraficamente vi annunciai si è costituita una Associazione giovanile socialista « Giovanni N[illegible] » composta di 16 membri e che aderisce alla vostra Federazione che è col Partito e pel Proletariato. [illegible] e sicuri che non ci mancherà mai il vostro solido appoggio e facendo da parte nostra tutti gli sforzi per la conquista dei nostri diritti e del nostro comune ideale.

Causa un deplorevole ritardo postale riceviamo mentre andiamo in macchina il resoconto dell'importante e riuscitissimo congresso della gioventù veneta tenuto domenica scorsa a Padova.

Lo daremo integralmente al prossimo numero.

Senza busta.

PRESSANA — *Ianoni Giuseppe.* Spedite raccomandate il 2 del corrente. Avvisateci ricevuta.

TRAPANI — *Barbera.* Le tessere costano L. 0,30 ognuna. Spediremo fra giorni lo statuto.

LIVORNO — *Carpitelli Pio.* Rettifichiamo errore; si è ricevuto tutto, tanto quanto accennate nella cartolina.

PIETRASANTA — *Tommucci B.* Nessuna vostra corrispondenza oltre questa ultima è giunta mai al nostro giornale, perchè l'indirizzo è sbagliato. La nostra direzione è a S. Claudio 37.

Arturo Vella, direttore.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 84
Roma, 18 aprile 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via [illegible]

La corruzione clericale nelle carceri e nei Riformatori femminili

La compagna Maria Rygier, appena uscita dal reclusorio di Firenze, ha iniziato una sensazionale campagna contro tutte le ignominie che si commettono nei penitenziari e riformatori femminili. Il Secolo ha già aperto le sue colonne alla coraggiosa scrittrice e per quanto i giornali abbiano fatto la congiura del silenzio, le gravi rivelazioni hanno vivamente impressionato il pubblico.

La Maria Rygier ci manda questo articolo che, pur essendo spoglio da vana retorica, è una pagina sanguinante delle depravazioni che si verificano nelle carceri femminili.

Pubblicando ne L'Avanguardia queste denunzie di cui a nessuno può sfuggirne il valore, vogliamo mettere a prova quanti dicono di combattere per la moralità, l'educazione della razza. Lo stato che si brutta di simili infamie è più di ogni altro corrotto ed avvilente.

È una piaga [illegible] nella quale bisogna mettere il dito, vincendo la ripugnanza che ispira il dover rimestolare il lordume schifoso delle peggiori depravazioni, alimentate dal forzato celibato monastico.

[illegible] forzate [illegible] a rendersi strumenti [illegible].

[illegible] avviene nelle carceri e nei riformatori [illegible] dalle monache. Io non [illegible] le persone, denuncio il sistema. Obbligate [illegible] di media moralità [illegible] non foss'altro che [illegible] un potere incontrollato [illegible], senza difesa, predisposte [illegible] provocare le suggestioni [illegible] una corruttrice [illegible] Questo è precisamente [illegible] delle monache, alle quali il governo [illegible] la custodia e l'amministrazione [illegible] stabilimenti di pena e correzione.

[illegible] senso dovrebbe far comprendere [illegible] ambiente dove [illegible] una forzata [illegible], dove [illegible] sofferenze, dove [illegible] vigilanza [illegible] fra le miserabili [illegible], il personale di custodia dovrebbe essere scelto fra donne maritate, non [illegible] e capaci di passare accanto alla corruzione senza cadervi, opponendo a tutte le suggestioni malsane l'equilibrio dei propri sensi soddisfatti e tranquilli.

Invece il governo vi mette delle donne che fanno professione di celibato e che perciò sono vittime della curiosità e dei desideri inseparabili dal loro sesso e che esse difficilmente possono appagare in modo normale.

Qual meraviglia dunque se le carceri e i riformatori femminili italiani sono diventati luoghi di ignominia, dove si pratica la più abbietta forma di prostituzione, quella fra donne e donne?

Il metodo usato dalle suore per raggiungere i loro fini di libidine è semplicissimo. Ne ebbi un saggio alla Casa Penale di Firenze durante la mia prigionia. Tre suore erano specialmente indicate dalle recluse come praticanti il vizio infame del tribadismo con detenute compiacenti.

Lo scandalo era pubblico, le recluse ne parlavano colla massima disinvoltura, facendo i nomi delle suore e delle loro ganze, raccontando particolari scabrosi e, sintomo grave, tradendo una mal celata invidia delle compagne che si guadagnavano coll'assecondare la vergognosa passione delle loro custodi, concessioni e preferenze tali da rendere meno dura la loro pena.

Una di queste, era una donna celebre nella storia della delinquenza condannata a trent'anni di reclusione dalla giuria di Milano per aver avvelenato la moglie del proprio amante colla complicità del medesimo, e che, durante il dibattimento fu accusata di essersi guadagnata la fiducia della propria vittima iniziandola a piaceri turpi.

Ella godeva nel Penitenziario di Firenze un trattamento di favore; tutte le monache meno una facevano a gara per usarle gentilezze; la sua amica le regalava cibi vietati dal regolamento, paste e liquori. L'infermiera del carcere mi disse, che ogni quindici giorni la detenuta preferita faceva un bagno dopo il quale riceveva del marsala che spartiva con lei.

Però una suora, non so se per gelosia o altro motivo, denunciò alla autorità superiore la tresca infame: conseguenza della denuncia fu il trasferimento della reclusa ad un altro Penitenziario, mentre la maggiore colpevole, e cioè la suora tribadica, rimaneva indisturbata al suo posto a commettere nuove turpitudini.

Poche settimane dopo il trasloco della sua ganza questa suora cercò invano di insidiare la moralità di una detenuta onestissima, madre di famiglia, alla quale fece regali di vitto, procurandoselo in parte dalla cucina delle monache e in parte col chiederlo sfacciatamente ad altre detenute, che non osavano rifiutarlo alla propria custode per non attirarsi le sue rappresaglie.

Essendo rimasti infruttuosi tutti i suoi tentativi, la suora rivolse le proprie cure ad un'altra detenuta maritata, ma la mia liberazione non mi permise di conoscere l'esito della passione incipiente.

. . . .

La suora denunziante, amante di una giovane fiorentina venne denunciata a sua volta dalla consorella già da lei accusata di uguale mancanza; la quale poi raccontò a una detenuta, che il direttore non voleva prendere nessun provvedimento a carico della monaca incolpata, per non recare dispiacere alla superiora; e solo, quando a lui stesso arrivò l'ordine del Ministero che lo trasferiva in un altro carcere, egli si vide costretto a licenziarla per non fare una triste figura di fronte al suo successore che avrebbe potuto meravigliarsi della infame tolleranza usata a una custode indegna del posto affidatole.

E la suora terminava il racconto con questa preziosa confessione: « in tutte le comunità dove sono stata ho sempre visto di queste malattie ».

La colpevole fu dunque licenziata ed attualmente si trova in un convento della sua congregazione nella qualità di « *maestra di un educandato!* » Le sue consorelle del Penitenziario di Firenze la ricevono liberamente nei locali del carcere e le consegnano anche le chiavi delle celle permettendo che ella vada a visitare da sola le detenute segregate, ciò che il regolamento non permette nemmeno agli ispettori i quali devono essere sempre accompagnati nelle loro visite da un agente di custodia.

Identici scandali sono avvenuti nel Penitenziario di Torino e in quello di Perugia. In quest'ultimo una suora si abbandonò alle peggiori turpitudini con una detenuta e, scoperta, venne semplicemente trasferita al Carcere [illegible] di [illegible] [illegible] di Perugia [illegible] le loro tresche [illegible] Case di Pena di Perugia [illegible] Riformatorio [illegible] lettera di una ricoverata liberata [illegible] « testualmente [illegible] ragazze [illegible] a conoscere [illegible] nel Riformatorio di Perugia [illegible] di donna [illegible] delle suore più tristamente famose [illegible] seduttrici [illegible] perchè non credo che colpendo gli individui si possa epurare l'ambiente: è il clericalismo che bisogna scacciare dai suoi covi, finchè le Carceri e i Riformatori saranno in mano alle monache la corruzione dovrà dilagare. Alcune suore sono instabili nelle loro colpevoli passioni, altre si scelgono le predilette e ostentano pubblicamente il loro vergognoso amore, diventando la favola e lo scandalo di tutto lo stabilimento; inoltre in quel luogo di depravazione, gli istinti anormali si eccitano fino a suscitare amori violentissimi di ricoverate e monache, amori che provocano scene di gelosia fra la monaca favorita e le altre ragazze aspiranti a sostituirla nell'affezione della suora e che terminano con baruffe e duelli a colpi di forbici.

Per far comprendere la gravità delle turpitudini che si commettono nel Riformatorio di Perugia, dirò soltanto senza addentrarmi in argomenti ancora più scabrosi, che una ricoverata si vantava pubblicamente *di aver tolto la verginità ad una suora*, la quale, per soffocare lo scandalo, dovette abbandonare il Riformatorio e passare al Penitenziario.

E non si creda che le ricoverate siano tutte delinquenti e discole: le condannate vi sono infatti in infima minoranza, molte ricoverate si trovano nel Riformatorio unicamente perchè mancano dell'assistenza dei genitori: e anzi [illegible] speciale delle suore, che, facendo lavorare le misere ricoverate, ne traggono profitto, di convincere le detenute, al loro arrivo al Penitenziario di Perugia, della opportunità di far ricoverare le loro figlie nel Riformatorio. Fra le ricoverate vi sono delle bambine di 7, 8, 9 anni, che vengono se non contaminate direttamente, certo corrotte dall'esempio scandaloso di quanto succede intorno a loro.

A che vale commentare certi fatti? Chiunque ha un po' di onestà deve sentirsi ribellare la coscienza dinanzi a simili turpitudini. Le rivelazioni sono incominciate, altre seguiranno: l'opinione pubblica sarà pienamente illuminata. Vedremo se gli anticlericali sapranno far loro la causa della moralità ed imporre al governo, con [illegible] ed energica agitazione, l'unico rimedio efficace a por termine a tanta ignominia [illegible] che si riassume in questo grido, al quale dovrebbero associarsi quanti non sono asserviti al clericalismo: « Fuori le monache dalle Carceri e dai Riformatori femminili! »

Maria Rygier.

Che cosa insegna l'Austria.

L'Austria è incaricata — per merito della alta sapienza diplomatica del ministro Tittoni, di regalarci di tratto in tratto qualche [illegible]. Ma questo governo austriaco [illegible] dei resto [illegible] per tutti i versi [illegible] di insegnarci soltanto la forza.

L'Italia spende in servizi pubblici 18,85 per cento e nei bilanci [illegible] 1,50 per cento. L'Austria spende rispettivamente 22,25 per cento e [illegible] 30 per cento.

[illegible] 3,75 [illegible]

[illegible] del 2,33 per [illegible] Austria [illegible] 1,90 per cento.

[illegible] lire 7 [illegible] 130 per [illegible] Austria [illegible] 13, lire [illegible] per [illegible]

I servizi postali, telegrafici, ferroviari [illegible] la media delle paghe degli operai invece [illegible] in Austria [illegible] in Italia [illegible] lavoratori [illegible] Austria [illegible]

PRIMO MAGGIO.

Per il Primo Maggio stiamo preparando un grande numero speciale a **formato gigante** *con grandi illustrazioni, testata originale con disegno di Walter Crane, stampa a colore ecc. ecc.*

Vi collaboreranno: Enrico Ferri, Filippo Turati, Prampolini, Barbato, Rapisardi, Argentina Altobelli, A. Balabanoff, G. Plekanoff, Linda Malnati, O. Gnocchi Viani, T. Rossi Doria, O. Morgari, Max Nordau, F. Pastonchi, F. Paoloni, A. Vella, M. Pittaluga, G. Dinandi, ecc. ecc.

Costerà solo centesimi cinque.

La nostra Cronaca illustrata

I rappresentanti al Congresso regionale veneto.
(Nel centro [illegible] - Vella)

L'OPERA DEI GIOVANI SOCIALISTI

Critiche e auguri.

***Mario Pittaluga** con mirabile chiarezza ed efficacia sull'**Avanti!** e sull'**Avanguardia** ha replicato ad un articolo del prof. G. Zibordi comparso sulla **Critica Sociale**. Ora prima di continuare la campagna in difesa del nostro movimento* — campagna che andremo allargando mediante un referendum fra i compagni più autorevoli del Partito — *per onestà polemica crediamo doveroso di pubblicare integralmente lo scritto importante che comunque ha richiamato finalmente l'attenzione del Partito sulla nostra Federazione.*

Arturo Vella, uno dei capi del movimento giovanile socialista italiano, giorni sono mi faceva osservare cortesemente che, in un mio articolo della *Critica Sociale* del 1. gennaio, in cui parlavo di quel che spetta di fare ai socialisti italiani in questo speciale periodo, e in cui accennavo alla spensieratezza rilassata e sibaritica della giovine generazione operaia, non feci parola della Federazione giovanile socialista, e dell'opera ch'essa compie: e con cortesia anche maggiore, mi invitava, per ammenda di quella lacuna, a esporre su queste colonne il mio pensiero, sia di critica o sia di proposta, intorno a quello che è, e a quello che dovrebbe essere e che dovrebbe fare, l'organizzazione dei giovani seguaci della nostra bandiera.

Per quanto io non mi senta l'autorità di dar consigli, e non possa che a un dipresso ripetere da questa tribuna più alta, quel che altre volte ebbi a scrivere in sedi più modeste, aderisco al desiderio del compagno Vella, non fosse altro per dirgli subito che il mio silenzio, circa l'esistenza e l'azione di una organizzazione giovanile rispetto alla nuova generazione operaia, non derivava nè da dimenticanza di essa, nè da proposito di tacere piuttosto che dirne male. Il discorso, nel breve e sintetico ambito di quell'articolo, non [illegible] a considerazioni particolari [illegible] su un'azione [illegible] che io [illegible] tutta in blocco più [illegible] ed altamente rivolta [illegible] l'educazione delle masse [illegible] Oggi, che [illegible]

⁂

[illegible] organizzazione giovanile [illegible] Italia [illegible] di questo recente periodo socialista e proletario. Il sorgere [illegible] giovanili, desiderosi di essere qualche cosa, di affermarsi, di far da loro, coincise con la ventata rivoluzionaria del 1903; non ebbe nulla di diverso, se non per la fede di nascita, [illegible] che invece, circa [illegible] del nostro Partito e della [illegible] di novità [illegible] desiderio di far presto, fuor dalle vecchie strade lunghe e faticose dei socialisti battezzati riformisti che prese difatti la rincorsa e andò a finire contro il muro degli scioperi generali eretti a sistema e si ritrovò, dopo un lungo giro, a 16 anni di distanza, ancora in quel fosso dell'anarchismo, per quanto travestito da sindacalismo, donde s'era usciti nel 1892.

In quell'ebbrezza di ringiovanimento, in quel vellicamento delle vanità popolari per cui le masse [illegible] mature e [illegible] da arbitre competenti, metodi e persone, era troppo naturale che anche e soprattutto [illegible] gli adolescenti precoci venissero promossi, per una legge generale d'avanzamento, al grado d'uomini politici e alla dignità di membri di Circoli forniti di timbro, di presidente, di cassiere, e abilitati a votar ordini del giorno o mozioni di protesta.

Nei primi tempi di vita anzi, l'attività de' Circoli giovanili (come del resto quella dei Circoli anziani in quel periodo di nervosismo verbaiolo e di irrequietezza pirotecnica e fumosa) si esplicò quasi esclusivamente in ordini del giorno, molti dei quali colpirono il Gruppo parlamentare, o i riformisti, o l'on. Turati, ed altri giunsero persino all'Imperatore di Germania e allo Czar di tutte le Russie.

« Il Circolo giovanile socialista di [illegible], presa in esame la situazione europea; considerando, ecc., augurando, ecc., stimando, ecc., manda un saluto, ecc., e vibratamente protesta, ecc., ecc. ».

Questa, la caricatura, che io uso, con [illegible], per rallegrare l'argomento, e per far presto: la realtà era che la organizzazione giovanile aveva, in modo più saliente, quella fisionomia e quegli atteggiamenti che in quello [illegible] fu generale in Italia tra le schiere socialiste.

⁂

I giovanili andarono naturalmente, coi rivoluzionari. E, poichè i giovani sono più [illegible] e [illegible] dei vecchi, e hanno una loro logica,

15

meno pieghevole, finiremo coi sindacalisti, tanto che, per rimbalzo e per resipiscenza, la parte più ragionante ed equilibrata, tornò sui suoi passi, e costituì, in una felice e promettente reincarnazione, la *Gioventù socialista* attuale, che fa capo all'*Avanguardia*, e che ebbe a Reggio Emilia, nella fine dello scorso agosto, il suo Congresso nazionale.

Potrà apparire che coloro, che la pensano come me, abbiano guardato di mal occhio la *Gioventù socialista*, perchè fin dai suoi inizi [illegible] con la parte rivoluzionaria, anzi sorse insieme con questa; perchè concorse nei suoi primordi a quella vampata di anarcoidismo larvato, che [illegible] fuoco [illegible] sui socialisti [illegible]

Per parte mia almeno, non [illegible] [illegible]

[illegible]

Giovanni Zibordi

Il dazio sul grano

[illegible]

[illegible] per protesta il nostro [illegible] tranquillamente [illegible] che poi anche, da un [illegible], restare accalappiato dai ragionamenti dei nostri economisti miopi e tutt'altro che spassionati.

I nostri proprietari, dunque rivolgono al proleto due ragionamenti, che io mi propongo di discutere con la maggiore serenità possibile e astraendo da tutte le premesse dottrinarie, che, in questo caso, sarebbero assolutamente fuori luogo.

— La riduzione, o, peggio, l'abolizione del dazio sul grano — blatterano i nostri proprietari — metterebbero i nostri prodotti granari nell'impossibilità di resistere alla concorrenza, che ci verrebbe dalla Russia o dall'America, ed allora il proletariato, per una insensibile riduzione sul prezzo del pane si vedrebbe sproporzionatamente ridotti i salari ed aumentati gli orari di lavoro. —

E sta bene. Ma i proprietari non ricordano probabilmente — è tanto labile la loro memoria — che qui abbiamo una categoria di parassiti, detti volgarmente *incettatori*, i quali conservano nei depositi i grani, determinano la deficienza e poi li lanciano sul mercato, producendo aumenti voluti, ma non meno iperbolici sul prezzo del pane. Tale triste genia di speculatori è, indubbiamente, protetta dai dazi protettori, ed ecco perchè è quella che strilla di più per la minacciata fine della loro speculazione.

Senza contare — nella più ovvia delle ipotesi — che la pletora granifera, inevitabile per l'introduzione del grano estero, determinerebbe un ribasso superiore all'odierno dazio protettore, ed il ribasso del pane sarebbe più sensibile.

Ma — si dice — diminuirebbero proporzionatamente i salari. E vada pure; il proletariato meridionale non guadagnerebbe — nella peggiore delle ipotesi, ne perderebbe nulla, essendo la riduzione degli introiti proporzionata al prezzo del pane — ma risentirebbe certamente la ripercussione dei benefici, che si apporterebbero nelle altre regioni d'Italia.

E da questo lato, dunque, il ragionamento dei proprietari nostrani è privo di base.

Guardiamo, ora, l'altra osservazione, la quale si basa su quanto chi scrive è venuto, altra volta, affermando sull'*Avanti!*

Infatti i nostri proprietari firmano la ricevuta alla patente di asinità, che regalai loro [illegible] dicono che la riduzione o l'abolizione del dazio sul grano sarebbero provvedimenti disastrosi per l'agricoltura meridionale, specie ora, che si tende a trasformare i vigneti, passivi per le crisi sistematiche, in produzione granaria.

[illegible] l'argomento... proprietario comincia a diventare serio; ma è pure assai superficiale. Innanzi tutto è da rilevare che la trasformazione avverrebbe ugualmente, anche senza i dazi protettori, se non in grani in qualche altro prodotto, visto che i vigneti si rendono un di più, che l'altro passivi; in secondo luogo perchè fra qualche anno la trasformazione avverrà per [illegible] indipendenti dalla volontà di tutti gli agricoltori e di tutti i governanti.

I proprietari di Puglia non si sono accorti, per [illegible], che la filossera rode inesorabilmente i nostri vigneti, i quali, fra un lustro al massimo, non saranno più che un doloroso ricordo. Ed allora — come mano mano viene verificandosi — la coltura sarà trasformata, vogliano o non vogliano i proprietari.

Ma della filossera i nostri coloni non s'accorgono. Essa non è *galoppante;* procede a passi lenti nella sua opera distruggitrice e perciò diventa un fenomeno trascurabile, tanto trascurabile da non far prendere sul serio i vivai di viti americane per la lentezza del male non esclude che, fra cinque anni, al massimo, i nostri già ubertosi vigneti, non saranno più che un ricordo di gioia e di perdite immani.

Ed in questi cinque anni — anche a voler guardare proprio senza occhiali — i nostri vigneti non potranno che essere passivi, perchè — mancando tutti gli sbocchi — la produzione vinicola non potrà servire che al consumo locale ed in piccolissima parte in talune plaghe dell'Alta Italia.

Così la trasformazione della nostra cultura s'impone per sè stessa e l'abolizione — se pure si tratterà d'abolizione — del dazio sul grano non ritarderà per nulla un avvenimento, che s'impone buongrado o malgrado i nostri produttori e proprietari.

Perciò il proletariato farà bene a tenersi in disparte nell'agitazione pei dazi sul grano. Esso ha tutto da guadagnare e proprio nulla da perdere dall'abolizione.

Che se poi si vuole parlare della minore entrata nel bilancio statale, allora non si può che rivolgere ai nostri contadini una domanda: — Vi siete mai accorti d'una impostazione a vostro favore nel bilancio della Nazione? E non si potrebbe imbavagliare l'idra militaresca?

Giuseppe De Falco.

INVECE

degli stupidetti e malfatti « numeri unici » *locali, ritirate e diffondete il nostro* « **Primo Maggio** » *numero straordinario dell'***Avanguardia** *che sarà in provincia il 29 aprile in tutta Italia.*

Il nostro « Primo Maggio » *batterà tutti i consimili numeri unici provinciali e per il grandissimo formato* - (tipo quotidiano) - *per la collaborazione sceltissima per le illustrazioni originali e bellissime gareggiare con i grandi numeri speciali tedeschi che son messi in vendita a cinque soldi. A solo scopo di propaganda noi lo mettiamo in vendita* **ad un soldo.**

I compagni tutti invece di spendere le 100 lire sul numeretto locale sciatto e mal fatto provvedano a ritirare qualche centinaio di copie del nostro **numero gigante.**

IL VOTO DELLA DONNA

Le recenti elezioni politiche: la candidatura, nel collegio di Nuoro, di Grazia Deledda, la valorosa scrittrice sarda; il manifesto del Comitato pro voto e la partecipazione di molte altre donne alla campagna elettorale, ha fatto tornare d'attualità la questione sempre viva e dibattuta del voto alle donne.

Due nostre compagne Gisella Brebbia [illegible] e Bice Sacchi poi hanno espresso nell'[illegible] la loro opinione su questo problema.

Giselda Brebbia, lo confesso con dolore e con vergogna, poco la conosco, [illegible] per [illegible] scrutata, posso dire che ha prodotto in me una grande impressione con le osservazioni profonde e i posati avvertimenti contenuti nel suo articolo.

Bice Sacchi è professoressa in matematica, fa parte del Comitato Nazionale Pro-voto e compagna e donna viva e instancabile, un cuore buono come pochi se ne trovano, un anima sognatrice.

Degna di nota è la dichiarazione che si trova sul principio dell'articolo della signora Brebbia: « Noi donne socialiste — essa dice — che domandiamo il voto, non già per *sport*, nè pel solo scopo di rivendicare uno qualunque dei tanti diritti conculcati, ma per un fine più nobile ed alto quale è quello di servircene per altre rivendicazioni sociali, non siamo troppo insistenti e neppure ci sentiamo di strappare a forza questo diritto, se la vittoria nostra dovesse costituire un pericolo per il partito o dovesse menomamente pregiudicare la causa della libertà ».

E queste parole alludono al dubbio nutrito anche da molti compagni, se cioè i vantaggi che si otterranno col voto alla donna saranno veramente reali ed importanti, o se, invece, questa riforma porterà solo svantaggi tra cui l'aumento di forze reazionarie in parlamento.

Ma, dice la signora Brebbia bisogna vincere, senza fare vane discussioni, e, nell'attesa le donne lavorino e si preparino, poichè per sventare ogni pericolo reazionario non c'è che un rimedio: educare, educare, educare...

E molto giusto è anche ciò che dice la nostra compagna seguitando il suo articolo: « il lavoro importante per la donna socialista è ben altro, essa deve lavorare anzitutto nel seno del partito e incorporare la lotta pro-voto, con tutte le altre rivendicazioni sociali ».

E' « dovere di ogni donna socialista che combatte la lotta pro-voto, di *accompagnare questa azione con un'intenso lavoro di propaganda di principii* fra le compagne della classe lavoratrice, e con un'*opera assidua di educazione civile*, per preparare la massa alla partecipazione della vita sociale ».

E l'azione deve essere reciproca: « anche gli uomini debbono impegnarsi a far qualche cosa di più e di meglio di quanto hanno fatto fin qui per l'elevamento femminile: troppo trascurata è dall'uomo la propaganda in famiglia, troppo esso dà prova di considerare la donna secondo le vecchie abitudini ».

La professoressa Sacchi, poi, difende il Comitato Nazionale [illegible] della signora Brebbia, che esso [illegible] approdare a qualche cosa, tanto più che è composto di elementi così disparati e che hanno interessi antagonistici.

E' verissimo, dice la signorina Sacchi, che gli interessi della ricca signora sono diversi da quelli della lavoratrice; ma che ne volete trarre da ciò?

« La causa che mosse la rivoluzione di un tempo alla conquista del regime rappresentativo e dell'uguaglianza di fronte alla legge, non rimetteva in un'altro interesse comune ad ogni classe di cittadini? ».

« L'interesse primo, l'immediato, comune a tutti è procurarsi il mezzo di far valere tutti gli altri ».

E fin qui andiamo d'accordo con la prof. Sacchi [illegible] che al [illegible] voto ogni donna l'userà come meglio crede, ma dove non siamo del pensiero della nostra compagna è là dove essa vuol menomare il valore delle influenze contrarie al partito socialista, che potranno essere esercitate sulla massa elettorale femminile.

Essa *crede* che sia più facile corrompere un uomo che una donna. Per corrompere un uomo vi è l'influenza governativa, l'intimidazione prefettizia, il vino, il biglietto da cinque lire ecc.: mentre per corrompere una donna non c'è che il capo di famiglia, l'amante e il confessore.

La donna inoltre — dice la signorina Sacchi — non avendo l'obbligo del servizio militare evita nella sua vita un periodo di suggestione all'obbedienza e di rispetto all'autorità costituite. e qui va bene, ma dove non va bene è quando dice che preferisce chi dà il voto al candidato clericale credendo alla parola del parroco, a chi lo dà in virtù di una sbornia o di un biglietto da dieci lire; « nel primo caso, — conclude essa — il rimedio è relativamente facile, nell'altro. »

[illegible] sapere [illegible] il [illegible] per togliere [illegible] donna [illegible] del confessore; [illegible] secondo noi [illegible] che [illegible] impedire di avvicinare il prete, e questo sarebbe antiliberale tanto che, siamo certi, la nostra compagna non lo penserà nemmeno; o educare la donna in modo che comprenda da sè l'influenza deleteria del sacerdote, e il pericolo del clericalismo, ed allora la signora Sacchi è con noi riconoscendo i pericoli della corruzione anche per la donna, e riconoscendo anche la necessità di educare la massa femminile prima di ottenere il voto per essa.

E' leggero poi affermare che si preferisca un metodo di corruzione ad un altro... Quello che noi dobbiamo ottenere è che l'elettore voti di sua spontanea volontà, senza dire che si preferisce più la corruzione spirituale a quella, diremo così alcoolica.

Si convinca la nostra compagna non basta « aver coraggio e riflettere che quanto prima questo atto si farà, tanto più presto ne verranno gli effetti benefici » ma « bisogna — come dice Giselda Brebbia — mettersi [illegible], bisogna [illegible] uomini e donne: [illegible] nel preparare e [illegible] un forte lavoro di propaganda nelle masse femminili [illegible] comune ».

Tarlin.

Per la riduzione della ferma militare

Che cosa aspettano quei signori a pagare la cambiale? Son passati diciassette mesi dal giorno nel quale l'oligarchia parlamentare condannò alla ferma più di 30 mila giovani che prima ne andavano esentati perchè avevano un fratello vincolato al servizio militare, e per di più ne condannò altri 20 mila al servizio in seconda categoria già prima esenti come figli *unici, ma non ha dato ancora, a sedicente compenso, la promessa riduzione di ferma.*

Per intendersi meglio con un calcolo povero, lor signori si son fatti dare in più *dal proletariato con l'ultima legge di reclutamento oltre* 12 milioni di giornate *di lavoro annuo, e non gli hanno dato in contraccambio un bel nulla.*

Si aspettava che il re avesse annunziato la riduzione di ferma nella sua concione di apertura di Parlamento, o almeno ne avesse espresso il desiderio a sollievo doveroso dei proletari, ossia degli umili come li chiama graziosamente e untuosamente il governo, ma... non ci fu neppur quello!

Per imbastire il progetto di legge ci dissero quei padroni, aspettiamo il responso della Commissione d'inchiesta militare, da quella Commissione che fu dispensatrice generosa e paurosa di carezze quattrinaie agli ufficiali a gran voce reclamanti, e fu invece così bruttamente matrigna per la truppa che sta zitta.

Ma che volete aspettarvi da loro?!

Se accettarono la riduzione di ferma sia pure a due anni — e questo non è un compenso ai nuovi carichi inflitti al proletariato, ma è meno di una restituzione — se quei signori dell'inchiesta ammettessero la riduzione di ferma dovrebbero pure accettare necessariamente la diminuzione dei corpi d'armata perchè oggi il reclutamento non dà il sufficiente per tenere a numero tutti gli attuali semi-superflui corpi d'armata con due sole classi di leva. Il contingente di validi diminuisce ogni anno perchè la razza peggiora fisicamente sotto il regime paterno di lor signori. Questa è l'amara verità antiredentista da me solo rivelata da tempo per ismascherare le loro parassitarie mistificazioni.

La diminuzione dei corpi d'armata non la vogliono i vari Brunialti perchè non intendono rinunziare all'irredentismo aggressivo, e in conseguenza il responso della Commissione sarà sempre contrario alla completa e uniforme riduzione di ferma, battezzata come antipatriottica e antimilitarista perchè diminuirebbe la schiavitù del proletariato, ossia il suo patriottismo forzoso.

Che fare allora?

Per ridurre la ferma — il ministro della guerra ricorrerà ad un ripiego adombrato alla Camera da uno dei soliti benemeriti generali.

Faranno così, imporranno ai medici militari di diminuire le loro esigenze nella visita dei coscritti, e siccome il minimo delle loro attuali esigenze fa entrare nell'esercito ogni anno 18 mila semiscarti aggiungeranno a questi 18 mila deboluccì, altri dieci mila scarti addirittura, dal petto strimizzito come quelli delle recchielle. Salveranno in questo modo tutti gli attuali corpi d'armata, ma rendendoli ancora più deboli di quel che sono, e chi pagherà le spese di questa nuova trovata sarà sempre il proletariato [illegible] malati, morti e stroncati in più del [illegible] dei 10 mila scarti intreggimentabili [illegible] per ogni anno.

I Giapponesi così spesso citati dai guerraioli di princisbecco, non incorporano nei reggimenti semplicemente e puramente gli idonei, ma sugli idonei fanno un altra cernita e scelgono [illegible] per corpi combattenti.

Da noi faranno tutto il contrario, e sarà come al solito un fare tanto per fare, a onore e gloria della tradizione burlesca, nazionalista e militarista.

Sylva Viviani.

A Vallelonga in Calabria è avvenuto un grave conflitto fra la popolazione e la forza pubblica.

La popolazione volendo fare una dimostrazione contro il Partito al potere, s'impossessò della bandiera comunale che nascose in una casa. La truppa là recatasi per sequestrarla fu assalita da molta folla, contro la quale sparò, uccidendo quattro persone.

— A Roma certo Cristoforo Dilosa il quale viveva sfruttando una povera bambina di 12 anni priva di braccia, che egli esponeva nelle sale d'aspetto dei cinematografi, conviveva con una donna che gli prestava servizi disparati.

Essendosi questa ammalata, fu sostituita da certa Ermana Corinna, la quale a sua volta venne licenziata al ritorno della prima servamante.

Di nuovo [illegible] all'onore del talamo del Dilosa, ebbe giorni fa l'ordine del padrone di andarsene definitivamente.

Accecata dalla gelosia decise di vendicarsi sulla rivale e di [illegible] con un ferro da stirare la [illegible], ferendo poi gravemente il Dilosa stesso.

— Sempre a Roma il 10 aprile in una casa in Via Borgo Pio è scoppiato, [illegible]

Tre [illegible] certo [illegible]

POLEMICHE E DISCUSSIONI

A NOI GIOVANI!

A proposito di Patria e di Guerra

La discussione che si è iniziata sulle colonne dell'*Avanti!* intorno — possiamo dire così — alle dottrine herveiste, ha luminosamente dimostrato che menti socialiste non sanno sceglierai da idee e di sentimenti inoculati nel loro animo durante l'infanzia.

Si legga, a proposito, il capitolo IV del libro di Hervé « La patria di lor signori », e si vedrà [illegible] solida muraglia contro la quale [illegible] i cavilli, le sottigliezze, [illegible] nostra maggiora.

[illegible] due ideazioni di patria perfettamente [illegible] e l'ideazione militare [illegible] l'odio agli altri [illegible] delle armi e degli eserciti [illegible] A questa [illegible] alludeva Giosue Carducci.

[illegible]

* *

[illegible]

Alberto Malatesta

[illegible] sull'importante argomento [illegible] Redazione ed il Comitato Centrale si [illegible] dichiarazione di princi[illegible] polemica sull'Avanti!

N. d. R.

avendo subite perdite nell'Italia meridionale, un utile di lire 1,906,498,29 e assegna ad ogni azione di L. 900 un dividendo di L. 80, vale a dire dichiara conseguito un tasso dell'88,8 per cento.

Le *Officine di Sesto San Giovanni, Valsecchi Abramo* quest'anno hanno potuto assegnare agli azionisti un dividendo eguale al 10 per cento del capitale.

La *Società Anonima Officine elettro-ferroviarie* un dividendo eguale al 7 per cento del capitale; e la *Società Anonima ing. Banfi* il 6 per cento.

La *Società Anonima di Miniere e Alti Forni Elba*, ha quest'anno ottenuto un saldo utile minore che nel 1907. In quest'anno l'utile fu L. 35367,49; in questo fu di L. 2966323,64. La diminuzione dell'importo netto degli utili non dipese dalle condizioni dell'industria, ma dall'incidente toccato a qualche alto forno e dalla forzata diminuzione della produzione. Pur nondimeno fu potuto assegnare un dividendo di L. 30, che la Banca Commerciale pagherà agli azionisti,, cioè un capitale sociale di lire 22.500.000 si è conseguito a vantaggio dei possessori di azioni del valore versato di lire 250, un tasso del 12 per cento.

E, per questa volta, mi pare che basti.

Possono gli operai fare adesso tutte quelle considerazioni che i fatti e le cifre suggeriscono, senza dubbio, ai lettori forniti di buon senso, d'intelletto e d'istruzione. E ci tengo fare questo accenno all'istruzione perchè credo vi sia una certa relazione fra i tassi che i dividendi rivelano e le percentuali dell'analfabetismo. Quale, di quale importanza e natura sia questa relazione, non è compito mio chiarire nella mia modesta rassegna.

Ad ogni modo mi rallegro a tutta quella beozia trionfante che non capisce niente del movimento operaio, de' suoi mezzi, de' suoi fini, della sua utilità e necessità e che vuole o per uno spavaldo ardore di anarcoidismo o per gretta e meschina concezione della convivenza sociale trascurato lo studio vero dei problemi attuali e ignora la virtù e lo spirito dell'associazione operaia e della storia viva del suo paese. E mi rallegro a quei sapientoni che disdegnano frequentare le conferenze dell'Università popolare, ma amano l'acquavite e.... l'acquavite.

Iris

Segue la triste istoria delle miserie... capitalistiche

Ancora fra i bilanci delle società industriali e commerciali. E vediamo per primo il bilancio della *Società Generale Italiana di Elettricità Edison* di Milano. Leggano specialmente i tramvieri.

Questa società, le cui azioni hanno oggi il valore di L. 689,40 (vedere le quotazioni nel listino del 29 marzo teste passato, ha un capitale versato di L. 15,000,000 costituito da 100,000 azioni da L. 150 ciascuna.

Il bilancio del 1908 mette in evidenza un utile netto di L. 3,289,954,24. E il dividendo per ogni azione di L. 150 è di L. 30; il che vuol dire, che, trascurato quel che si cela ad occhi profani il tasso conseguito è del 20 per cento.

A proposito di che non è forse inutile domandare ai.... *benpensanti* quali vantaggi ha ritratto la categoria dei tramvieri di Milano, quando, or non è molto, fra le ire dei giovincelli monarchici parassiti di papà hanno chiesto qualche cosa oltre il già troppo grasso becchime del loro salario.... invidiato dagli affamati.

Ora è la volta della *Società anonima per le industrie dei tessuti stampati.*

Nel bilancio di questa Società, contro un capitale di 20 milioni è in evidenza pur con tutti i criteri prudenziali, un utile di L. [illegible] ottenuto nonostante la crisi nelle industrie manifatturiere abbia una cotale influenza sui prezzi del mercato. Notevole che il dividendo di L. 17,50 destinato a ciascheduna azione di L. [illegible], rappresenta il tasso del 7 per cento raggiunto anche in periodo critico.

Il *Lanificio Rossi*, contro un capitale versato di L. [illegible] ripartisce quest'anno, per [illegible]

Viva l'Internazionale!

La sottoscrizione che oggi registriamo dei [illegible] emigrati negli S. U. A. ha un grande significato morale che esula dal piccolo incidentino di affettuosa solidarietà per l'*Avanguardia*, per assumere una fisonomia propria e caratteristica. Sono i lavoratori che la Patria aveva cacciati in cerca di pane che si ricordano sempre del vecchio paese di terra che li vide nascere e conservano legami con essa a mezzo di un giornale che però non è un giornale patriottardo ma che anzi quotidianamente si propone di integrare l'amoroso senso di affetto per la terra natale (affetto che i borghesi, e *pour cause*, fanno degenerare nel patriottismo guerrafondaio) con il sentimento largo ed umano della solidarietà internazionale.

Ai compagni emigrati giungano perciò maggiormente i nostri affettuosi ringraziamenti ed i saluti solidali di chi continua in Italia la faticosa opera che essi han trasportato nelle lontane Americhe.

Sottoscrizione Nazionale
per la vita ed il processo dell'AVANGUARDIA

Riporto L. 347.30

Globe Aizona (*Stati Uniti*). — Raccolti dai compagni per venire in aiuto del battagliero giornale ed a favore delle spese processuali a mezzo D. Raboglhatti

Giovanni Cubitto, dollari 1 — Domenico Baima, 0.50 — Giuseppe Zucca, 0.25 — Giovanni Chiono, 0.10 — Domenico Bertoglio, 0.25 — Battista Giachetto, 0.25 — Tommaso Quarelli, 0.25 — Fratelli Raboglìatti, 1 — Pietro Milano, 0.50 — Stefano Pollino, 1 — Giuseppe Blessent, 0.25 — Luigi Bruschi, 0.50 — Giuseppe Basso, 0.50 — Giuseppe Cubitto, 0.25 — Domenico Massa, 0.50 — Ernesto Gera, 0.25 — Michele Baratono, 0.25 — Pietro Gaudino, 0.50 — Giovanni Basso, 0.25 — Federico Musatto, 0.50 — Vittorio Trione, 0.25 — Simone Abelo, 0.50 — Bianco Raimondo, 0.50 — Antonio Verna, 0.25 — Giorgio Poletto (augurando vittoria) 0.50 — Enrico Pollino, 0.25 —, Giacomo Di Maulo, 0.50 — Angelo Di Mario, 0.50 — Cesare Simondi, 0.25 — Giuseppe Bruno, 0.25 — Giuseppe Bertoglio, 0.25.

Totale dollari 12.60 pari a L. 64.90

Totale L. 412.20

Congresso Reg. Veneto

Domenica 4 aprile a Padova l'affermazione del movimento giovanile socialista Veneto riuscì [illegible]

[illegible]

VELLA [illegible] della Fed. It. Giov. Soc.

GIACON a nome dei giovani socialisti padovani saluta Vella.

Vengono lette le adesioni del Circolo Giovanile «Germinal» di Verona, delle sezioni socialiste di Barbarano, Anguillara, Forn. di Sopra, Vicenza, del Circolo Operaio di [illegible] di Sopra, di [illegible] Bononi, di Pomteo Cotti, ecc.

Saluto ai giovani austriaci.

Viene approvato il seguente ordine del giorno per acclamazione:

« Il I Congresso della Gioventù Socialista Veneta manda un saluto entusiastico ai giovani socialisti austriaci riuniti a congresso, ed augurando che i giovani dei due paesi siano sempre pronti ad ogni evenienza per riaffermare la fratellanza internazionale al disopra di ogni bandiera.

Vella Carazzolo ».

Altro ordine del giorno viene proposto da Senigallia per augurare il trionfo della mozione Ciccotti sulla leva militare.

Si passa al primo comma dell'ordine del giorno.

Relazione del Comitato organizzatore.

FURIAN riferisce applaudito sull'operato del comitato organizzatore. Dopo alcune osservazioni da CARAZZOLO si approva per acclamazione l'opera svolta dal suddeto Comitato.

Organizzazione e propaganda.

Questo è il comma affidato ad ARTURO VELLA, il quale [illegible] di fare la relazione [illegible] il diritto dell'organizzazione proletaria internazionale, constata la giovanile tendenza ad occuparsi di politica che è una forza utile alla propaganda elementare dei principi marxisti, [illegible]

[illegible] Partito [illegible] socialista.

[illegible]

Rapporto dei giovani col Partito.

L'avv. M. PICCINATO relatore [illegible]

[illegible]

FURIAN muove alcuni appunti al Piccinato dicendo che i giovani socialisti aderenti al Partito [illegible] attaccato i compagni adulti: ma [illegible] quei sedicenti giovanetti [illegible] nella frazione sindacalista.

CAZZOLA, VELLA parlano sulla troppa estensione dell'ordine del giorno che viene approvato nel senso proposto dal relatore.

VELLA propone e viene approvato che il partito adulto nomini due membri nel Comitato Federale.

[illegible] e si rimanda il seguito dei lavori nel pomeriggio dopo che i convenuti posseno per un gruppo fotografico eseguito dalla Fotografia Veneta.

Seduta pomeridiana.

Si dovrebbe incominciare alle 2 ma si ritarda un po perchè vari congressisti si sono recati alla Stazione ad attendere l'on. Elia Musatti di Venezia che ha promesso di intervenire al Congresso.

Si riprende quindi alle 2 e mezzo colla lettura di un altro telegramma di adesione della Federazione Regionale Toscana.

Poi MARZETTO, certo di interpretare il sentimento dell'assemblea, manda un saluto di ringraziamento all'on. Musatti che con la sua presenza — dice — volle dimostrare la simpatia che il movimento giovanile suscita nel partito socialista.

Propone quindi che il Musatti sia acclamato presidente del Congresso.

Il deputato socialista di Venezia con brillante improvvisazione ringrazia Marzetto della proposta ma crede più opportuno che la presidenza del Congresso sia mantenuta dal Marzetto e dal Carazzolo. [illegible] la simpatia che il Partito socialista prova per le giovani energie che sentono il bisogno di organizzarsi e di lavorare al maggior trionfo dell'ideale.

[illegible] sono [illegible] ad una salva fragorosa di applausi. Si passa al quarto comma.

Costituzione della Federazione Regionale ed approvazione del regolamento.

CAZZOLA relatore espone la situazione dei circoli giovanili socialisti del Veneto ed addita il modo che la Federazione deve esplicare la sua propaganda. Il giovane operaio termina tra le più vive approvazioni proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso visto che l'organizzazione giovanile socialista veneta non cammina verso quella evoluzione che dovrebbe compiere per preparare la grande falange dell'esercito socialista;

Considerato che tale stato di cose non deve durare, ed anzi devasi opporre ad esso una novella era d'entusiastico lavoro che riesca serio e profondamente proficuo per il movimento giovanile;

Delibera di costituire una Federazione Regionale il comitato della quale regoli la sua azione al disopra di ogni tendenza, che esplichi la sua opera assidua per la costituzione dei circoli giovanili e per il miglioramento di quelli esistenti, che intervenga in ogni caso ove occorra la sua opera conciliatrice in casi di disgregazione e compia conscienziosamente la sua funzione per l'elevamento della gioventù veneta e per il trionfo dell'ideale socialista, e passa alla lettura del regolamento per l'approvazione ».

CORTINI domanda la discussione generale sul regolamento.

CAZZOLA legge il regolamento. S'impegna una [illegible] discussione per la quota da pagarsi. Parlano VELLA, on. MUSATTI, DANELLA, SENIGAGLIA, BACCIGA, FURIAN, CAZZOLA, DAL BIANCO, SCOLARO, ecc. Viene approvato con voti 100 favorevoli e 48 contrari che la quota annua sia di cent. 40.

L'on. MUSATTI propone oltre la formazione di un Comitato Federale di un Consiglio Regionale. VELLA è d'accordo - così si delibera. Si passa al quinto comma.

Anticlericalismo ed Antimilitarismo.

PELLEGRINI relatore sostiene che il socialismo deve porre a base della propaganda il materialismo storico e il positivismo filosofico. Accenna [illegible] del cristianesimo col socialismo. Illustra l'azione economica dei clericali che viene ad asservire il proletariato al capitalismo.

SENIGAGLIA fa le sue riserve sopra le motivazioni della relazione non sopra l'ordine del giorno. [illegible] conviene nella propaganda antireligiosa nel senso filosofico.

CORTINI appoggia Senigaglia: non dobbiamo entrare a giudicare le opinioni spirituali in nome di [illegible], se non nel campo politico.

BACCIGA presenta un ordine del giorno.

VELLA non è d'accordo con Cortini e Senigaglia, dice [illegible] toccare le origini delle coscienze, devesi combattere il cattolicismo ma lasciare [illegible] ogni questione metafisica.

CARAZZOLO crede che si può giungere al socialismo per altre premesse.

ALESSANDRI dimostra la necessità di essere [illegible] anticlericali ed antidommatici.

BACCIGA dice di voler fare della propaganda anticlericale dei fatti religiosi.

PICCINATO dice che è necessario citare l'esempio dei fasti religiosi ma è necessario usare la tattica. Presenta un ordine del giorno.

Si vota la chiusura.

PICCINATO, VELLA, CARAZZOLO aggiungono altre dilucidazioni.

ALESSANDRI vuole i metodi più razionali per la propaganda socialista.

PELLEGRINI relatore replica e dice che i concetti sono da tutti sostanzialmente sentiti. Insiste [illegible] ordine del giorno che viene approvato all'unanimità con aggiunta Alessandri.

Si passa al sesto comma.

BRENGIAN relatore combatte il sentimento patriottico, e l'irredentismo, riafferma il carattere antimilitarista del Partito, afferma il diritto di difesa della propria vita contro ogni imposizione; illustra la ferma biennale, promessa e non data. Egli dice che dobbiamo organizzarci, intensificare la propaganda antimilitarista. Siamo giovani e [illegible]

[illegible]

strappare al Governo [illegible] la ferma biennale e di uniformarci a tutte quelle manifestazioni ed agitazioni che il Congresso regionale [illegible]

Il Congresso approva [illegible] le conclusioni del relatore e fa una manifestazione di simpatia al giovane [illegible] di Montagnana che con tanta chiarezza ed equilibrio ha svolto l'arduo tema.

Sede della Federazione e nomina del Comitato Federale.

Viene acclamata Padova sede della Federazione [illegible] le singole sezioni.

Il Comitato federale sarà composto di 3 membri della sezione giovanile e 2 della sezione adulta di Padova.

Il Consiglio regionale sarà formato da un rappresentante per ogni provincia.

Varie.

CARAZZOLO propone fra gli applausi un voto di viva approvazione all'*Avanguardia* per la diffusione della quale tutti si impegnano.

VELLA ringrazia in nome della redazione ed improvvisa un discorso di saluto assai applaudito.

MARZETTO chiude il Congresso constatando la serietà dei giovani convenuti e i loro buoni intendimenti, si augura che tutti facciano il loro dovere.

ZAVAGNO di Venezia propone un voto per [illegible] come deputato in un collegio veneto.

Il Congresso si chiude alle ore 17,25 tra vivi applausi e fra [illegible] assai soddisfatti per la riuscita [illegible] del convegno veneto.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

La nostra propaganda

Il Comitato Centrale assecondato dalla redazione dell'*Avanguardia* si è sempre proposto di intensificare sempre maggiormente la propaganda orale oltre a quella che settimanalmente va facendo il giornale.

A tale uopo ha approfittato ed approfitterà di Convegno, Congressi ecc. per inviare diretti delegati nelle diverse regioni, sempre nel limite del proprio bilancio e con l'aiuto finanziario delle sezioni locali.

Già il Monici si è recato in Puglia ed in questi giorni il Vella ha compiuto un importante giro più che di propaganda, di vera e propria organizzazione.

Infatti egli a Firenze ha avuto importanti colloqui col Comitato Regionale Toscano e con i compagni della sezione fiorentina, appianando anche una vertenza che poteva degenerare in grave conflitto. A Firenze stessa ha interessato l'avv. Semplicini direttore della *Difesa* e L. Del Buono segretario della Camera del Lavoro a favore del nostro movimento.

A Bologna approfittando del Convegno Nazionale dei contadini ha preso accordi con Enrico Mastracchi segretario della Camera del Lavoro di Carpi, con B. Bottazzi direttore della *Piacenza Nuova*, con Aldo Capri segretario della Conf. Soc. Mantovana, con G. Giovannetti segretario della C. d. L. di Codigoro, con Serrantoni e Luminosi della Fed. Bolognese, con Gaetano Zirardini segretario della C. d. L. di Ravenna ecc. per intensificare il lavoro di organizzazione giovanile nelle rispettive regioni.

Con Demos Altobelli prese accordi definitivi circa il movimento nel Bolognese e per la costituzione di una relativa Fed. provinciale che presto funzionerà sostenuta settimanalmente dalla *Squilla* di Bologna.

A Padova, Vella rappresentò al Congresso la Federazione e di ciò diamo resoconto a parte, tenne poi due conferenze a Murano ed a Montagnana, ed a Venezia non potè parlare perchè i compagni di quella sezione con *deplorevole* trascuratezza non seppero preparare la conferenza.

A Conselice ed a Ferrara non gli fu possibile vedere i compagni interessati.

Sempre organizzato dal C. C. il valoroso compagno M. Pittaluga nella prima quindicina di maggio terrà delle conferenze di propaganda e di attualità politica percorrendo le linee ferroviarie Roma-Spezia-Genova e Genova-Alessandria-Torino.

I compagni interessati che desiderano una conferenza di Pittaluga e che intendono partecipare alle spese si affrettino a scrivere a scriverne al nostro segretariato *Via S. Claudio 57.*

NUMERO GIGANTE.

*In occasione della grande festa internazionale del lavoro del Primo Maggio l'***Avanguardia** *si trasformerà in* **numero straordinario** *a* **formato doppio** *con scritti de. grandi scrittori che canti il nostro Partito,*

Illustrazioni bellissime, inchiostri colorati, testata originale, collaborazione sceltissima.

I compagni ne preparino una diffusione larghissima, anche per far penetrare il nostro giornale in centri nuovi.

Nel numero del Primo Maggio sono soppresse le corrispondenze per rendere il numero adatto per tutti, giovani ed adulti, operai ed intellettuali, cittadini e campagnoli.

Costerà solo centesimi cinque.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Rolando). — Brutta [illegible], questa, per la [illegible] milanese. Il losco affare dei pompieri non è certo passato inosservato e la morale dell'aristocrazia milanese è calata un po'. Ma l'esasperazione del pubblico contro [illegible] si è accentuata ora per il [illegible] aumento delle pigioni ed il rincaro del pane. Sembra che [illegible] come fu fatto nel '98, di procurare [illegible] tragedia lo sfacelo del partito nostro [illegible]. Ma invano, poichè [illegible] dimenticato e hanno cambiato [illegible] comizio di sabato sera tra [illegible] malgrado i forcaioletti [illegible] di un pseudo [illegible] tentato di impedire la libertà di parola. Parlarono Turati, [illegible] Availe, applauditissimi. [illegible] del nostro Fascio.

[illegible] pubblica avrà luogo il 25 corrente con una conferenza-programma di Filippo Turati, dal tema « [illegible] socialista ». La [illegible] del Turati a parlare per noi essendo impossibilitato il Cabrini è significativa per tutta l'organizzazione giovanile italiana. Inquantochè è notorio che il Turati fu sempre un po' scettico in fatto di tale organizzazione. Buon segno quindi per l'importanza che va prendendo il nostro movimento.

— Giovedì sera, 15 corrente, ha avuto luogo l'assemblea del Fascio giovanile, al prossimo numero il resoconto.

L'adesione di Filippo Turati giunge graditissima ed è un compenso meritato alle nostre fatiche socialiste.

Della conferenza Turati daremo un resoconto larghissimo.

N. d. R.

ALESSANDRIA (p. o.). — *Conferenza Enrico Ferri* — Una densa folla gremiva il vasto teatro Verdi tanto che a vista d'occhio pareva che le persone si fossero accavallate una sull'altra. Mai si vide tanto affollamento e le parole non sono bastanti per descrivere l'ovazione e le ripetizioni frenetiche d'applausi che accolsero l'oratore. Il tema « Guerra e lavoro » fu trattato su vasta scala e svolto sotto ogni punto di vista è stata una conferenza di intelligente propaganda ricca e brillante di esempi che ben fecero rilevare i svantaggi, i danni e sopratutto gli scopi a cui tende la guerra. Bellissimo fu il confronto fra la guerra e il lavoro che spiegò determinando la guerra come un saccheggio, un fratricidio, un furto; ed il lavoro invece, l'unione, l'umanità, la solidarietà, la socializzazione; ed a proposito ricordò con parole toccanti che mentre l'ultima guerra europea, quella tra la Francia e la Prussia, è costata circa 10 miliardi, i lavori pel traforo del Cenisio, del Gottardo e del Sempione, l'istmo di Suez, la ferrovia americana che unisce New York con S. Francisco e la ferrovia Transiberiana non costarono che 8 miliardi.

Ricordò pure che la guerra fu sempre quella che tolse al mondo i giovani più sani, più robusti, più coraggiosi lasciando i storpi, i malsani, i vili alla procreazione delle generazioni.

— Domenica ventura sentiremo pure l'on. Podrecca e prevediamo un altro successo.

MURANO (seg.). — *Conferenza Vella.* — Lunedì scorso fu fra noi A. Vella che tenne a nostra iniziativa una conferenza politica al teatro Sociale, affollato di lavoratori e di numerose compagne.

Vella parlò per oltre un'ora assai applaudito e seguito con viva attenzione dal pubblico.

[illegible] fu una magnifica conferenza polemica, critica e di viva propaganda socialista.

Il nostro popolo fu molto grato al nostro circolo giovanile ed al Vella che con tanto calore socialista contribuì alla bella affermazione.

MONTAGNANA (Miscredente). — *Conferenza Vella.* — Mercoledì 7 scorso nel Politeama Bologna a cura della nostra sezione giovanile il compagno carissimo Arturo Vella direttore della nostra battagliera « Avanguardia » presentato dal compagno Carazzolo Stanislao della nostra sezione, tenne una conferenza di propaganda sul tema: « Le giovani guardie e il Partito socialista ».

Dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso (continuamente applaudito), egli parlò della necessità dell'organizzazione giovanile dimostrandone il valore e così pure la maturità di questa per presentarsi alla ribalta della vita politica, tratteggiò a lungo la questione militare e patriottica borghese lasciando in tutti i presenti una impressione vivissima che facilmente non si cancellerà. Egli seppe colla sua foga oratoria tenere incatenato l'uditorio per circa un'ora e mezzo portando in modo persuasivo si vari argomenti e constatazioni, così che alla fine del suo dire venne fatto segno a una vera ovazione.

Noi siamo lieti della felice impressione indimenticabile che egli seppe lasciare a Montagnana e grande è il desiderio di averlo ancora fra non molto fra noi.

Amenità poliziesche. — Che il risveglio delle nuove coscienze giovanili potesse dare ai nervi ai nostri neri avversari, era cosa che prevedevamo, ma quello che non prevedevamo affatto (forse per ingenuità) e che in parte ci fa sorridere di compassione è il modo con cui si presta anche il nostro solerte delegato di P. S. per cercare di intimorire i nostri giovani compagni [illegible] modo con cui si cerca di allontanarli con minacce velate dal movimento socialista. Decisamente il congresso giovanile regionale nostro ha messo una grande paura alla P. S. nostrana. Sono domande di [illegible] che si fanno; sono informazioni che si prendono sui nostri giovani. Per [illegible] settimana scorsa un carabiniere si presentava alla abitazione di uno dei nostri rappresentanti al congresso Coromese Pietro e volle sapere, e la sua età, e la sua condizione e mestiere, sua forma e grandezza (vi par poco!) indi alla risposta evasiva dei famigliari se si era recato al congresso, esso finì col dare un tono di minaccia che sarebbe stato meglio per lui che a questo non vi fosse intervenuto. Però ci permettiamo osservare al signor delegato che il suo zelante interessamento verso di noi non ci impressiona affatto, troppo forte è la nostra coscienza per farci desistere dal nostro lavoro modesto, ma incessante. Noi ce ne infischiamo delle sue intimidazioni czaresche e perciò lo consigliamo di mettere codeste buffonate nei ferri vecchi del suo mestiere.

Sarà tanto di guadagnato per la serietà.

SPEZIA (il segretario). — L'apatia nel nostro Circolo giovanile socialista sembra voglia definitivamente imperare, portando così un grandissimo danno alla propaganda e lo sfacelo completo del circolo stesso.

Da un po' di tempo a questa parte i giovani socialisti di qui, eccettuati tre o quattro volenterosi, pare abbiano decisamente deliberato di ritirarsi silenziosi in disparte. Le convocazioni di assemblee non hanno nessuna importanza e le quote sociali vengono saltanto pagate, e pure in ritardo, da pochi e buoni compagni. Si è fatto poco in pro dell'idea nostra ma in compenso abbiamo dato importanza ad infinità di questioni personali che oggi danno per risultato oggetto della presente corrispondenza. Nulla pare valga a ridestare dal letargo le avanguardie del socialismo, eppure molta energia ed attività occorrerebbe in questo momento in cui il giornale federale richiede il nostro aiuto finanziario fedele e costante; in questo momento in cui i compagni della Liguria preparano il I Congresso ligure.

Eppure molto ci sarebbe da fare nei paesi circonvicini nei quali numerose sono le energie sparse che potrebbero essere riunite in circoli giovanili.

Speriamo che i compagni una buona volta si mettano sul serio al lavoro.

Intanto a mezzo della presente corrispondenza è convocata per domani sera, lunedì 19, alle ore 20,30 precise, nei locali della Camera del lavoro, gentilmente concessi, l'assemblea del circolo per discutere pratiche della massima urgenza ed importantissime. Sono pregati di non mancare i soci, e di intervenire i compagni simpatizzanti e non inscritti.

CONSELICE. ([redacted]). — Questa [redacted]

[redacted]

Dall'Italia centrale

FIRENZE. — *Per il prossimo congresso G. S. Toscano.* — Il C. R. riunito domenica 28 u. s. deliberava, come è apparso sull'« Avanguardia » la data ed il luogo del prossimo congresso regionale Toscano.

La Federazione fiorentina che sostenne più volte, non senza ragione, la necessità di un congresso regionale almeno entro il marzo p. v. può sottostare alla deliberazione del C. R. in quanto riguarda la data tenendo pure conto delle promesse fatteci di un intenso e proficuo lavoro; ma non possiamo accettare in quanto riguarda la sede del congresso stesso.

Non possiamo sottostare oltre tutto perchè sappiamo che l'ultimo congresso tenuto in Siena acclamò per sede del futuro congresso la nostra Firenze, quindi ci pare che quei compagni del C. R. non abbiano avuto ben memoria del deliberato di Siena e perciò noi della Federazione fiorentina uniformandoci a quel deliberato invitiamo i compagni del Com. suddetto a voler ritornar sopra alla deliberazione in parola anche perchè siamo convinti che per la buona riuscita del congresso, per la solennità di esso e per la sua importanza Firenze possa dare ai compagni della Toscana tale affidamento di una importante riuscita e di una solenne affermazione socialista.

I compagni della Fed. Reg., ne siamo convinti, vorranno considerar giuste le nostre proteste e vorranno senz'altro accettarle evitando con nuovi richiami e noiose polemiche.

[illegible] *della Federazione fiorentina.* — Il Com. della Fed. fiorentina nella sua ultima adunanza deliberava che per il buon funzionamento della Federazione stessa occorreva che tutte le sezioni aderenti alla suddetta Fed. si mettessero in regola coi propri pagamenti e rendessero conto alla stessa Federazione del movimento interno. Deliberava inoltre di convocare l'adunanza generale dei soci per [illegible] 11 corr. a ore 9,30 per discutere [illegible] e del [illegible]

[illegible]

Il Comitato regionale Toscano ha [illegible] nel passato numero che per la sede del congresso sarà indetto il referendum. I compagni di Firenze sono dunque accontentati e ci auguriamo quindi che raggiunto l'accordo completo tutti si metteranno al lavoro entusiasticamente.

N. d. R.

FIRENZE - S. GALLO (Sga...). — *In casa nostra.* — [illegible] 12 u. s. ebbe luogo l'adunanza di sezione [illegible] fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti di S. Gallo riuniti in assemblea la sera del 12 aprile 1909:

preso atto del voto contrario, dato dalla maggioranza della Camera dei deputati, sull'abolizione del dazio sul grano,

protestano energicamente contro tale deliberazione e mandano un saluto a tutta l'estrema sinistra per la battaglia avvenuta.

[illegible] passata assemblea fu deliberato che al 1 luglio tutti gli iscritti si abbonino all'« Avanguardia ».

FIRENZE. Mor[illegible]. — [illegible]

TERNI. [illegible] manifestazione, anche in questa occasione della [illegible] il nostro Circolo [illegible] fatto il suo lavoro serio di propaganda.

Oltre cinquemila manifesti sono stati da noi distribuiti in città e in campagna facendo ottima impressione su tutti. E' bastato che noi il sabato avessimo distribuito in città i manifestini, che subito [illegible] apparso, quelli del Circolo giovanile clericale, anche per rispondere alla battagliera « Turbine » [illegible] distribuito un manifestino così [illegible] e per nulla concludente.

Questa mossa dei giovani clericali, sarà — speriamo — foriera di nuovi eventi perchè ci auguriamo che usciranno una buona volta dall'oscurantismo e verranno invece con noi a discutere alla luce del sole, non nelle sacrestie e nelle fosse è possibile la discussione o signori clericali, ma fuori, all'aperto, e se voi accettate, fin da ora vi invitiamo — [illegible] sfide — ad una [illegible] pubblica quando volete e dove volete. Per non farvi cavillare in pregiudiziali inconcludenti, fin da ora vi garantiamo il rispetto [illegible] che vogliamo la libertà di parola e di pensiero per tutti, anche per voi. Potete garantire egualmente voi? E allora fuori alla luce, alla vita!

La propaganda sulla scena. — Giovedì sera, dalla compagnia [illegible] Felletti, avemmo al Politeama la [illegible] « Il [illegible] », scritta dal compagno Furn[illegible] Pietro. E' superfluo dire che la bellezza [illegible] della « Turbine » [illegible] ogni rapporto, con concetto [illegible] e fine, ove l'ideale socialista [illegible] con l'amore di una donna senza pregiudizi e senza ipocrisia, riesce a strappare se non il plauso e il consentimento, almeno la riconoscenza di quelle stesse che al primo atto erano gli oppressori. Il Furnari per l'eccessiva modestia fu assente alla rappresentazione [illegible] applaudi freneticamente.

Questa sera la stessa compagnia darà « I lavoratori del mare » del comp. avv. Petrazzi.

FERMO (A. A.). — *Rinnovazione del segretario e formazione della Commissione direttiva.* — Al posto l'assemblea generale dei soci del [illegible] u. s., era quasi al completo; ne mancavano soltanto due o tre, perchè residenti fuori di Fermo.

Si passò subito alla rinnovazione del segretario che venne eletto all'unanimità il compagno Agnelli.

Poi su proposta del neo-segretario si deliberò la formazione della Commissione direttiva, proposta nello scorso [illegible], e vennero eletti consiglieri i soci: Cipolloni Roberto, [illegible] Gaetano, Mazza Cesare.

ROMA - Siena (G. B.). — Per conto della Federazione provinciale [illegible] si recava fra noi il compagno [illegible] di Siena, [illegible] definitivamente costituire il Circolo giov. Ciò fatto, presto inauguraremo il nostro vessillo.

Il circolo aderisce alla F. I. G. S. aderente al Partito socialista italiano.

VICOPISANO (Ribelle). — Nell'adunanza tenuta l'11 aprile dettero le dimissioni il segretario e il cassiere. Furono eletti i due compagni Baroni F. segretario e Baroni E. cassiere.

Dopo furono ammessi altri nuovi cinque soci come abbiamo fatto richiesta delle tessere mancanti per i nuovi soci.

Organizzazione giovanile. — Il 22 aprile ci recammo a fare una passeggiata a San Giorgio nel Pian di Pisa dove potemmo trovare i compagni che devono formare un fascio giovanile, ed essi ci promisero che al più presto aderiranno alla nostra F. S. I. che è col partito e con il proletariato, ed acquisteranno le tessere federali.

Speriamo che i bravi compagni diretti da idee giuste e moderne sappiano troncare gli artigli a chi fino ad ora li tenne avvinti ad dogma ed al padrone.

POGGIBONSI. — *Adunanza.* — Il circolo giovanile socialista di Poggibonsi riunitosi in straordinaria adunanza nella sera di mercoledì 7 aprile, approvava il seguente ordine del giorno:

Constatando come oggi dal caro viveri i lavoratori si trovano in condizioni da non poter più resistere ai bisogni della vita, protestano, e fanno voti perchè il proletariato tutto sappia trovare quell'entusiasmo rivoluzionario del 1898, onde rispondere alla sfida che il governo di Giolitti ha lanciato mantenendo ancora il dazio affamatore, riconoscendo pure come in questo momento occorra energia per strappare domani l'abolizione del dazio sul grano che ieri venne negata dalla compagnia di Taburzi, augura che le direzioni del partito socialista, sia giovanile che adulto, assieme al gruppo parlamentare socialista, sappiano promuovere una fortissima agitazione rivoluzionaria nel paese.

MASSA MARITTIMA. — La sera del 9 u. s. chiamato dalla chiesa cattolica il venerdì santo, col beneplacito di un delegato e una diecina di carabinieri, i preti seguiti da pochi baroni attraversarono la piazzetta che congiunge le due chiese con la processione di Cristo, intendendo di far credere che solo loro sono i degni seguaci del falegname di Nazaret. No, o preti, « la rocca del sovversivismo » sa che voi siete i medesimi farisei che lo uccisero e pronti sareste ancora per bruciare e torturare coloro che come voi non la pensano. I 9.723.300 assassinati per grazia di Dio dall'anno 201 al 1870 ce lo dimostrano.

Preti in bottega, aspettando che ancora il popolo italiano imiti quello francese, e delle grandi chiese, quando sarà trionfato il socialismo, noi faremo delle scuole per istruire questo popolo che voi avete tenuto e tenete nell'ignoranza facendogli mostrare la guancia destra quando il padrone gli ha già percosso la sinistra. Noi non vi vogliamo vedere e ve ne ha dato una prova il popolo tutto fischiandovi sonoramente.

— Molti compagni da un poco di tempo disertano le adunanze. Il nostro fascio che è nato sotto buoni auspici sembra si sia addormentato e non fa più quella propaganda che dovrebbe; non credIate o compagni che solo fischiando una processione o gridando abbasso [illegible] in un comizio si risolva la questione sociale, ci vuole del lavoro concreto [illegible] fa distribuendo opuscoli, spargendo [illegible] la nostra idea a ciò vengano ad ingrossare le file dei giovani che sono l'avanguardia del [illegible] partito.

Dunque vi invitiamo all'adunanza che si terrà la sera di mercoledì 21 con importante ordine del giorno.

Che tutti i giovani facciano il loro dovere.

ALBANO, 9. — *Alle sezioni socialiste, ai Circoli giovanili ed alle leghe dei lavoratori dei Castelli Romani.* — Il Circolo giovanile socialista di qui propose un convegno di compagni e lavoratori dei Castelli Romani per domenica 18 corr. mese in Nemi.

Il segretario della Federazione collegiale socialista, accogliendo la simpatica proposta, associandovisi, fa vivissimo appello a codeste Associazioni perchè numerose e con il vessillo sociale, vogliano intervenire al convegno, che ha lo scopo proficuo d'incoraggiare i compagni e i lavoratori di Nemi, da poco organizzati alla lotta e alla propaganda per i comuni ideali.

La riunione è fissata per le ore 3 nella piazza del Municipio di quella cittadina.

Ivi gli intervenuti si recheranno in corteo alla piazza ove il compagno Arturo Vella e altri pronunzieranno discorsi d'occasione.

Contando sul vostro sicuro e largo intervento, v'invio intanto fraterni saluti.

Il segretario della Federaz. collegiale
Avv. TORQUATO BUCCI

Dall'Italia meridionale

S. NICANDRO GARGANICO (Mancolo). — *Organizzazione.* — Il giorno 11 corrente si inaugurò il Circolo Avanguardia socialista di S. Nicandro Garganico, con un numero di 30 giovani organizzati.

Fatte le elezioni delle cariche, riuscirono eletti: Presidente [illegible] — Vice-presidente Simon Vincenzo — segretario Vigiliano Vincenzo. Consiglieri: Melchionda Vincenzo, Liberatore Giovanni, Marracchella Costantino, Lurdo Antonio, Mancolo Michele, Fernandino Giuseppe, Russo Michele, Pietra Barra Nicola.

Speriamo che questi giovani coscienti ed attivi all'organizzazione ed alla propaganda, possano avere la vittoria in tutti i paesi di Garganico e possano risvegliare altri giovani di questi paesi vicini che ancora dormono nel mondo delle oscurantismo.

Al prossimo numero: Un appello ai giovani socialisti [illegible] ed un [illegible] ai giovani del [illegible]: [illegible] corrispondenze da [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], Andria, [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], Pegli, ecc. I compagni di tanti ritardi ci [illegible] i [illegible].

Arturo Vella, direttore.
BALDUCCI ANGIOLINO, gerente responsabile.
[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — Roma, 25 aprile 1909 — NUM. 85

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 58.

Mentre sale sugli altari

Dunque i cinquantamila francesi che dalle rive verdi e sinuose della Senna, dalle classiche terre della Vandea reazionaria, dalle dolci spiagge della Bretagna son venuti a Roma a portare — come un'orda di barbari — tutto il loro specioso sentimento reazionario, posson ritornare lieti in Francia, animati come sono da una nuova speranza vindice. Chè, se i fati non sono bugiardi, se i sacri auspici raccolti ai piedi stessi del pontefice incitatore non falliranno, se la protezione di Dio e del suo Vicario non si ridurranno a menzognere promesse, essi — i cinquantamila pellegrini francesi — in poco volger di tempo, per la forza delle convinzioni, per la fede cieca che è ancora nelle infinite turbe dei contadini della Vandea, della Bretagna, della Borgogna, della Savoja — trarranno il popolo vivo di Francia, come a' bei tempi antichi, verso la vecchia Parigi, e là in quell'*Eliseo*, che sa le turpi contaminazioni dei rossi eretici repubblicani, essi rieleveranno il sacro trono dei re, per la maggior gloria della Francia, per il perenne trionfo della Chiesa di Cristo.

Chi legga in questi giorni quei giornali clericali realisti, nazionalisti di Francia che ogni tanto — come ultimi piccoli e lievi rintocchi di una campana già prima lanciata furiosamente alla teoria dei suoni — risollevano speranze di riscossa ed agitano le *nere* opinioni della reazione, chi legga questi giornali — dico — non può non credere alle prossime vittorie, e già sente quasi le voci conclamanti dei popoli, e dalle trombe, che emisero le note della *marsigliese*, intonare l'inno del Rege o del Papa.

Perchè tutto questo ridestarsi di sentimento realista, questo momentaneo rialzar di testa dei legittimisti, avviene — in occasione della Beatificazione di Giovanna D'Arco — l'eretica bruciata dalla Chiesa — per opera specialmente di quell'eterno e implacabile nemico della Francia laica e anticlericale che è l'attuale papa Pio X. Il quale non sa perdonarle il recentissimo calcio avuto, e pur di tentare una risollevazione, egli — il vicario di Cristo, l'uomo che dovrebbe occuparsi di sole cose spirituali, che dovrebbe essere l'apostolo della pace — solletica lo *chauvinismo* dei fedeli di Francia, si fa l'istigatore di possibili rivolte, il vindice di antichi diritti, il paladino dei pretendenti di Orléans.

La beatificazione di Giovanna d'Arco ha così assunto l'importanza di un'alta manifestazione politica antirepubblicana. Basta ricordare l'incredibile pompa con la quale è preceduto a questa beatificazione — mai usata per altre funzioni del genere —; basta porre attenzione al fatto che alla destra del Papa sedeva il rappresentante del Duca d'Orléans; che alla cerimonia non parteciparono più di dieci vescovi francesi, per evidente esclusione, perchè accusati di esser troppo teneri verso il regime repubblicano; basta infine leggere il discorso di Pio X ai pellegrini francesi, rilevare i suoi accenni patriottardi, la evocazione della antica fedeltà della Francia, l'abominio lanciato contro il nuovo regime, il bacio dato alla bandiera della nazione figlia prediletta della Chiesa — per convincersi che nella cerimonia di ieri la beatificazione della pretesa eroina di Orléans aveva una importanza ben secondaria, non era che lo spunto, che il pretesto per una dimostrazione di altissimo valore politico.

E Pio X — che in Italia lancia i suoi strali contro colui *che detiene*, che quotidianamente cerca — invano! — di minare l'integrità unitaria di quella che è pur la sua patria — Pio X assume ora con bell'aria, la parte di predicatore, di apostolo del patriottismo... in Francia.

Giovanna d'Arco — la giovane martire bruciata sul rogo nel 1431 come eretica, bestemmiatrice di Dio e negatrice della fede di Cristo, dalla Inquisizione di Santa Madre Chiesa — viene per l'occasione inalzata sugli altari da quegli stessi che furono i suoi carnefici.

La commedia è davvero esilarante! E' necessario dirlo? Tutti questi contorcimenti spasmodici, queste speranze rinnovellate, questi anatemi lanciati con livore bavoso, hanno il triste destino di lasciare il tempo che trovano. Perchè di fronte alle piccole schiere dei papisti e dei realisti stanno le [illegible] schiere di quella Francia nuova che veglia in armi sulla cuna santa della Libertà.

O popolo di Francia, aiuta, aiuta!

Mario Pittaluga.

La ragione ascosa....

L'hanno beatificata....

Giovanna d'Arco è stata inalzata sugli altari.

Noi non vogliamo discutere se fosse o no degna; non vogliamo demolire — e lo potremmo fare facilmente — tutti i fatti miracolosi della sua vita, cominciando dalle parole sussurrategli dalle campane e dalle celesti visioni, frutto dell'immaginazione alterata di una giovane allucinata ed isterica; poichè la vergine d'Orléans, come depose nel processo il suo scudiero Daulon, « non aveva mai avuta la segreta malattia delle donne, *e mai nessuna potè scorgerne segno, nè dalle sue vesti, nè altrimenti ».*

E tutti sanno come la mancanza di questa funzione caratteristica e necessaria al sesso, porti il disordine nelle funzioni vitali e dia la febbre menorragica, la clorosi, l'isterismo, l'allucinazione.

Ma non è di questo che vogliamo parlare, noi vogliamo rendere palese l'ascosa ragione della beatificazione...

Nel momento in cui la Francia laica è uscita vittoriosa dalla sua lotta contro il clericalismo, si sono voluti riunire intorno ad un nuovo simbolo e legittimisti e nazionalisti e clericali — tutte le forze reazionarie — per prepararsi alla riscossa.

La prova chiara di ciò si ha nella lettera che il duca Filippo d'Orléans ha inviato a suo zio, il duca d'Alençon che è venuto in Roma per rappresentarlo alla cerimonia.

Il duca d'Orléans sarebbe quel tal signore che si crede l'erede al trono (?) di Francia, il successore legale dei Borboni dissipatori.

Esso dopo aver detto che senza Giovanna d'Arco la Francia non esisterebbe più, dopo averci fatto sapere che del re vinto Giovanna fece il re che fu chiamato: «re vittorioso», dopo aver notato una quantità di altre belle cosette, conclude dicendo: « Oggi appartiene agli eredi dei suoi diritti (*quelli di Carlo VII, e l'erede sarebbe lui*), *di rendere grazie al Santo Padre* di aver dato alla Francia UN PEGNO DI SPERANZA ponendo Giovanna sull'altare. *Io lo fo non solo in nome della* nostra casa *ma anche* in nome del popolo francese (*che c'entra lui col popolo francese?*) *di cui Giovanna era figlia. In essa si congiungono* FEDE RELIGIOSA E FEDELTA' MONARCHICA *e per essa il paese fu salvo ».*

Capite? Il Santo Padre ha dato ai realisti, con la beatificazione di Giovanna d'Arco, un pegno di speranza e il signor duca d'Orléans spererebbe di riconquistare il regno, perduto dai suoi avi, combattendo nel nome della vergine che riunisce in se fede religiosa e fedeltà monarchica.

Ma si tranquillizzi il signor duca, ad onta di tutte le beate, di tutte le venerabili e sante, la Francia potrà fare nuovi passi verso la civiltà e la libertà vera, ma tornare indietro, no.

Questo, proprio no, non sarà mai.

Turites.

Ammaestramenti

Dunque - lo rilevo dal *Messaggero* del 9 aprile - anche in Boemia si è sentito il bisogno di reagire violentemente contro gli antimilitaristi. Il giorno 8 del corrente mese, dopo essersi proceduto alle perquisizioni del caso, furono sciolti da quel Governo i 260 Circoli giovanili socialisti che erano sorti e lavoravano attivamente in quella regione.

Dico: duecentosessanta. Non a noi certo, ma alla gioventù boema il protestare: e la migliore protesta sarà quella di far risorgere sotto altro nome e sotto altre forme le loro associazioni.

Quel che ci preme di rilevare qui, sono i sistematici tentativi della borghesia dei vari paesi per soffocare e annientare il nostro movimento: in Germania si impedisce ai giovani di meno che diciotto anni di unirsi in associazioni politiche, solo in odio al nostro movimento che vi fioriva rigoglioso: in Boemia si sciolgono contemporaneamente 260 Circoli: in Italia si cerca con arti subdole e gesuitiche di soffocare la nostra Federazione nel suo primo crescere.

Ricordate, amici, il negato ribasso ferroviario per far abortire il Congresso di Reggio? E che sta a significare ora il processo contro l'*Avanguardia?*

Ebbene tutto ciò non dice proprio nulla, a quei nostri compagni adulti — e sono molti — che guardano il nostro movimento con diffidenza e quasi con disprezzo e che si affannano a volerci dimostrare, l'inutilità o, peggio, il danno del nostro movimento nel generale movimento socialista? il modo d'agire delle classi borghesi, non è per caso una buona tirata d'orecchi a certi misoneisti del nostro Partito? Infatti da che possono essere giustificate certe violente o segrete reazioni nostrane ed estere, se non dalla paura che ispira ai Governi la nostra azione? E questa paura non dimostra troppo bene che il Circolo giovanile è un'arma utilissima per penetrare nell'animo dei futuri soldati e disgregare così in mano alla borghesia l'ultimo e più prezioso suo baluardo: l'esercito?

Questo devono intendere i non sullodati compagni adulti: e se sono a fatti e non a parole soltanto, antimilitaristi, se pensano veramente all'avvenire del loro Partito, non possono, non debbono rimanere indifferenti alla attività dei nostri Circoli, ma debbono aiutarli dove esistono e farli sorgere ove non esistono ancora, come un complemento necessario e utilissimo dell'opera loro.

Vittorio Baldoni

XXXXXXXXXXXXXXXXXX

SYLVA VIVIANI.

Il nostro grande maestro di antimilitarismo detterà, per il numero **gigante** *del Primo Maggio, un articolo importantissimo sulla questione ardente e tanto dibattuta della* difesa nazionale.

Solo per questo articolo, che solleverà grandi discussioni, il nostro numero speciale assumerà una importanza colossale. Gli altri articoli d'illustri compagni e le numerose illustrazioni ne faranno addirittura la più grande pubblicazione di propaganda del 1909.

Solo a scopo di propaganda e rimettendoci il passivo del fondo speciale del C. C. noi possiamo cedere il « Primo Maggio » *a centesimi cinque la copia.*

La nostra Giovanna d'Arco

Luisa Michel guida le donne parigine sulla barricata, in difesa della Comune.
(Da una stampa dell'epoca).

L'OPERA DEI GIOVANI SOCIALISTI

II.

Io credo fermamente che il giovane, d'età inferiore a quella che occorre per esser ammesso nel Partito socialista « anziano », non sia atto di regola a quelle funzioni creatrici e riproduttrici che sono lo scrivere e il parlare per il pubblico, perchè la virilità cerebrale si sviluppa più tardi che quella sessuale: e nemmeno sia idoneo al deliberare intorno a problemi gravissimi, quali sono il militarismo, l'anticlericalismo, il patriottismo, l'internazionalismo, ed altre simili bagattelle, sulle quali, ad esempio, io, per conto mio (colpa forse di comprendonio tardivo) comincio quasi appena adesso, dopo vent'anni che ci penso, a veder un po' chiaro, a trovar la chiave del contrasto fra l'assoluto e il relativo, fra l'ideale e il reale, fra la pratica e il sogno: a possedere qualche idea, non dico mia, ma « fatta mia », meditata, rielaborata, sanguificata, quale si richiede perchè possa efficacemente venir trasmessa agli altri come qualche cosa più di un imparaticcio stereotipo o d'una suonata di fonografo.

I *giovanili*, invece, per la buona ragione che i loro coetanei escono di fresco di sotto le gonne delle mamme cattoliche, e stanno per entrare nelle caserme, si sono assunti per l'appunto la specifica propaganda anticlericale e antimilitarista, che è, come dire, la trattazione dei due problemi più ponderosi, più complessi, più ardui, più delicati e pericolosi, moralmente e praticamente, che si conoscano: due problemi, aggiungerò, che non si risolvono con consigli o regole o suggestioni, ma che ciascuno risolve da sè, secondo la propria possibilità, la propria coscienza, il proprio temperamento. Provatevi un po' a proibire, con un articolo di statuto, a un metafisico nato, d'esser tale, o a impedire, mercè la propaganda, a un isterico di farsi mandar in prigione ogni quindici giorni, se va sotto le armi.

Per me « gioventù socialista » organizzata deve significare gioventù che intende ed ama con grande rispetto quella sacra cosa, che è il Socialismo; che legge, che studia, che medita, che ascolta le proprie parole di dentro prima di sentenziare, che non sale in cattedra, che non si promuove da sè a funzioni cui appena sono degnamente e veramente idonei alcuni pochi tra gli anziani e quelli precisamente che con più modestia confessano di ignorar molto, di molto dubitare, di poter poco affermare...

* * *

I *giovanili* hanno un giornale (non parlo dell'*Avanguardia*), i *giovanili* fanno dei Congressi, hanno dei Circoli, tengono delle discussioni. Chi può salvar loro e noi dal pericolo che il giornale diventi una palestra di letteratini o di sofi che vogliono scrivere prima d'aver letto, e che adunanze e Congressi diventino accademie di oratori in erba che parlano prima d'aver meditato?

I *giovanili* militano e combattono, affrontano carichi e responsabilità di vario genere. Chi può immunizzar loro e garantir noi dalla iattura che essi — scambio di far un severo esercizio di coraggio e di fermezza, cui i tempi oggidì non si prestano — non s'avvezzino, con grave e irreparabile deformazione morale, a giocare all'« uomo politico », a gingillarsi collo pseudo-martirio, a masturbarsi con un eroismo da operetta?

Tutte cose — ci si dirà — che accadono anche tra i socialisti « grandi ». Può esser vero: ma, fra i socialisti giovanetti e già investiti della *toga praetexta* di uomini di parte, tali puerili debolezze e male passioni sorgeranno più inevitabili e, consolidandosi nel mutuo incensamento e nella reciproca suggestione, daranno agli animi una cattiva piega più incorreggibile e permanente.

Giacchè l'idea fondamentale, a cui io ritorno sempre, è questa: che una vera organizzazione a parte, basata sul criterio dell'età, sia un nonsenso.

Che si direbbe se domani fosse proposto di istituire Circoli per socialisti dai 20 a 30 anni e Circoli per socialisti dai 30 ai 40 e così via? Se la fede di nascita dovesse servire di criterio, non vi sarebbe ragione di unire da soli i giovani inferiori ai 20 anni, e non gli adulti ed anziani secondo le loro età rispettive: perchè quasi tutti quelli, che hanno passato il mezzo del cammino della vita, possono dire che, per [illegible] dai 28 anni ai 38 non si fa mutamento minore che dai 18 ai 28.

L'uomo continua ad evolversi e a mutare, sempre — con gli anni, per legge fisiologica, e poi con l'esperienza, con gli studi, con l'ambiente. Ma il gran segreto, per cui l'esistenza collettiva è, bene o male, un crogiuolo ove si elabora e di dove risulta qualche cosa di buono e di vero, è precisamente in questo grande fatto di evoluzione e di integrazione, per cui uomini di età diverse stanno *tutti insieme*, mescolati ed avvinti in continui reciproci rapporti, e i giovani spingono i vecchi e i vecchi frenano i giovani e gli uomini d'età piena governano gli uni e gli altri, in un magnifico scambio d'impulsi, d'insegnamenti, d'esempi, che forma in fondo la [illegible] e [illegible], più [illegible] e [illegible] la vita!

E, del resto, questo criterio dell'età è violato, nel fatto, dalla stessa organizzazione giovanile: dove i dirigenti, non solo a Roma, ma nei vari luoghi, non sono certamente dei giovanetti, nè, ch'io mi sappia (nè saprei immaginarlo), vengono eliminati a un dato momento dall'associazione, cui hanno dato l'anima e l'opera entusiastica, come generali colpiti dai limiti d'età! Cosicchè non si vede in che effettivamente consista la differenza fra una distinta organizzazione giovanile e un incorporamento dei giovanetti ai Circoli anziani, con alcune restrizioni circa il diritto di voto ed altre norme di statuto.

Ma la differenza sta in ciò: che i giovanetti amano aver *il loro* Circolo, il loro Presidente, le loro gare, le loro ambizioni... supergiù come gli uomini grandi, d'accordo; ma in forma più pericolosa, perchè tutto ciò, che si isola, che forma casta, che si apparta dalla grande corrente della vita universa, è fatalmente soggetto ai ristagni e alle muffe delle camere chiuse.

* * *

Oggi, però, un'organizzazione giovanile c'è, e animata di ottimi propositi. Al Congresso di Reggio sentii anche discorsi sensati e garbati, da far deplorare che quegli oratori non fossero... nei Circoli adulti. Sciogliete quell'aggregazione che si è andata formando, e che ormai è un fatto non sarebbe nè possibile, nè politico.

Quali le funzioni di questi nuclei giovanili? Emana indirettamente la risposta dalla mia requisitoria, a cui non si potrà negare, se non altro, la sincerità: *Non fare* nulla di tutto quel che ho deplorato; non fare i filosofi, i saccenti, i geni precoci, i ragazzi-prodigio, gli scrittori, gli oratori; non affrontare la soluzione di argomenti e problemi troppo vasti, la quale, poi, o rimane per tutta la vita, e è contrario alla legge del progresso, o si deve mutare, ed è contrario alla legge dell'economia. Studiare, pensare, leggere, meditare. Mangiare roba stampata, ma masticarla, digerirla, assimilarla, e farne riserva e sangue, anzichè rimetterla indigesta in articoli od in concioni.

Ma i nuclei giovanili, accanto e concordi colle Sezioni degli anziani, forse che non avrebbero funzioni utilissime, modeste e pur preziose, di lavoro esecutivo e materiale? Affidar a loro, per esempio, quelle parti dell'ufficio di iscrizioni elettorali cui possono esser adatti; incaricarli della distribuzione dei libri di propaganda, dar loro delle bibliotechine di cui curassero la diffusione fra gli operai; farli cooperatori dell'Università popolare e del *Pro Cultura*; trovar fra loro i più idonei a divenir maestri degli operai nelle scuole serali; farne gli strumenti, non ciechi, ma consapevoli e volonterosi, dell'opera di irradiazione socialista: forse non è funzione degna ed altissima?

E accostare i coetanei del popolo, tener vive le relazioni della scuola, intendere la bellezza morale del Socialismo e farsene una nobile milizia, servire il proprio ideale con una condotta, non d'asceti e di frati, no, ma di gente che comprende la vita nelle sue leggi superiori e profonde, nell'armonia fra il piacere e il dovere, fra l'oggi e il domani, fra l'individuo e la società, fra l'uomo e la specie, con lieta sanità dignitosa? Io vorrei che i « giovani socialisti », magari senza discutere l'herveismo nè conoscere nulla della crisi del Murrismo, si proponessero d'essere in ogni luogo i giovani più sani, più forti, più sereni, più « naturali », più sinceri, più leali, più coraggiosi, costituissero una società ginnastica fisico-morale, proibissero ai soci i ciuffi lunghi e i colletti altissimi... e si preparassero per questa via a diventare dei « socialisti » interi e dritti, dall'anima fiera e gentile.

Ma io faccio della metafisica e probabilmente dei circoli, non giovanili, ma viziosi. Epperciò, punto, e basta.

G. Ziberdi

IN TEMA DI PATRIOTTISMO

Alberto Violeti, ...nello scorso numero apriva su queste colonne il dibattito sulla polemica svoltasi ... giorni nell'Avanti!

Noi ... per non portare, con vedute speciali, ... il dissidio nel nostro movimento che ... fiorisce per la sua meravigliosa unità armonica e perchè avevamo fede che dalle stesse file del partito la voce della reazione contro il « neo-patriottismo socialista » sarebbe uscita rigorosa ed autorevole.

E questa voce socialista di quel — socialismo ... che, dopo Ettore Ciccolli sull'Avanti!, ... scienti... *...* PROLETARI e PROPRIETARI *da questo punto di vista il principio ... può essere più assurdo e più opposto allo spirito del socialismo che un conflitto di proletari contro proletari sotto qualunque veste e in qualunque forma), — noi l'abbiamo sentita nel seguente articolo comparso sul* Tempo *di Milano, voce che dimostra come per essere e per rimanere ancora socialisti non è necessario seguire nè le paradossali teorie del prof. Herve e nè la nuova corrente di democrazia radico-sociale che svisa profondamente il vecchio concetto socialista* di proletari e proprietari, di sfruttati e di sfruttatori *e che turba la coerente azione di classe del nostro partito.*

Ed ecco l'articolo:

Partecipiamo alla polemica accesasi sulle colonne dell'*Avanti!* con la nota volata sentimentale di Pietro Chiesa, quando la polemica stessa si chiude. Per ora almeno; che sarà difficile evitare che scoppi irrefrenabile ed agitata, quando i deputati socialisti saranno chiamati a dire: *sì* o *no*, sulle proposte che presenterà il Governo per aver nuovi quattrini.

Troviamo anzitutto che si discute troppo sulle generali. Restiamo troppo in aria: « I socialisti ammettono o no l'esistenza della Patria? Sono o non sono patrioti? Se l'integrità del suolo fosse minacciata, i socialisti farebbero o non farebbero il loro dovere? »

Tutte proposizioni e quesiti che stanno fra la teoria e l'ipotesi, e appunto per questo, hanno il torto di staccarsi dalla sola questione che oggi è posta dinnanzi al parlamento e dinnanzi al paese.

Il re, nel discorso col quale inaugurò la nuova legislatura, ha fatto sapere all'Italia che occorrevano nuovi sacrifici per rinvigorire e rendere effettiva la difesa dei confini, e la nostra forza navale. Conseguenza della regale dichiarazione, saranno i progetti che volta per volta andranno confezionando e presenteranno al Parlamento i due ministeri, con l'aiuto delle varie commissioni di studio e di preparazione all'uopo nominate.

Davanti a queste precise e concrete manifestazioni politico-militari, cosa risponderà il partito socialista italiano per mezzo della sua rappresentanza parlamentare?

L'ultimo congresso nazionale di Firenze, ha posto la recisa avversione ad ogni aumento di spese militari, in testa al suo programma.

Se qualche nuovo fatto stesse a dimostrare la necessità di cambiar rotta, nulla di strano che la rappresentanza parlamentare del Congresso fosse sospinta su di un'altra [redacted]

Ma, disgraziatamente pei militaristi, le cose internazionali oggi sono di gran lunga meglio indirizzate di quel che non fossero nell'autunno dello scorso anno. Allora infatti, avevamo dinnanzi la grossa e densa nube balcanica che gettava molte ombre su tutta l'Europa, oggi invece una formula di equilibrio, transitorio s'intende — come tutto è transitorio nel mondo politico e specialmente in quello internazionale — si è trovata. Le più grandi potenze europee recitano la commedia dell'amicizia e della pace: i regnanti girano in lungo ed in largo per ogni paese, senza arrestarsi a nessun confine e grandi e solenni pronunciamenti di pace e di concordia s'incrociano o si fondono in un solo inno.

O perchè dunque, adesso, proprio adesso che tutti parlano di fratellanza fra le nazioni, deve risorgere lo spirito maligno dello sciovinismo nazionalista che abbiamo tanto odiato e combattuto in tutte le sue estrinsecazioni? E, peggio, perchè devono essere proprio i socialisti ad assumere questo antidemocratico e antiproletario atteggiamento?

Ma non si capisce dunque, non si vuol capire, che noi stiamo per cadere in un grosso ed evidentissimo agguato preparatoci dalle caste interessate al rafforzamento del militarismo, al rinvigorito prestigio della monarchia, alla più solida e forte autorità dello Stato? Ma non vedono questi compagni nostri, così arrendevoli e già così inteneriti dalla retorica patriottarda, che ci stanno preparando un altro copioso salasso finanziario per cui si renderà impossibile o quanto meno difficilissima ogni opera di riforma che arrechi tangibili vantaggi alla classe lavoratrice italiana?

E per quale seria ragione si pone dinnanzi al proletariato il quesito della difesa nazionale? O perchè qualcuno di quelli che danno per pacifico il dovere di difenderci, non spendono qualche parola per dimostrare che *potremo essere assaliti?*

Che valore e che utilità presenta, specialmente dal punto di vista degli interessi proletari una polemica che si svolge su un'ipotesi tanto arbitraria, quanto fantastica?

« Se il nemico venisse alle porte d'Italia... »

Ma si può immaginare una formula più equivoca e pericolosa? Chi può rispondere nel senso di far riverenza a chi viene per opprimerci? Evidentemente nessuno.

Ma è anche facile in pari tempo vedere quanta esca si venga ad aggiungere con simili dibattiti, al fuoco sempre latente degli odii e delle rivalità nazionali.

Se è permesso esprimere un convincimento che potrà anche non piacere, e guadagnare anche qualche ingiuria — magari fraterna — a chi lo esprime — noi diciamo che l'interesse del proletariato e del socialismo — interesse non solo economico perchè mira ad evitare nuovi sacrifici pecuniari al paese, ma anche morale per rispetto e devozione a quella solidarietà internazionale che deve essere ancora e sempre nelle nostre aspirazioni e nei nostri voti — l'interesse del proletariato e del socialismo vuole che i nostri deputati sappiano reagire a questa atmosfera falsa e viziata di perniciosa sentimentalità patriottarda, e neghino al Governo ogni approvazione ai nuovi progetti di aggravi per l'esercito e la marina.

Far tanto chiasso per tanti anni; affrontare odii e persecuzioni; battersi coi partiti conservatori e monarchici sempre [redacted] la gloriosa bandiera della patria [redacted] devoti del *loro* esercito benemerito; suscitare odii e collere vecchie, speranze e fedi nuove per poi far a gara oggi coi bravi patriotti fedeli e gelosi della patria ..., oh! via! tutto questo sarà piacevole, simpatico, anche abile se volete, ma non è certo quello che aspetta e spera dai suoi uomini di fiducia, il proletariato italiano.

La Spagna e l'inquisizione

A proposito della beatif. di Giovanna d'Arco

La Spagna fu culla all'inquisizione, e per opera di questa si mantenne sempre ed interamente cattolica; le sue condizioni sono *una giustificazione ed un augurio* per la Chiesa e la sacra milizia; interroghiamo dunque questo fossile di nazione, dove ancora il veleno inquisitoriale sterilisce i focolai di vita.

C'è un periodo della storia spagnuola in cui ancora non domina, tetro, spaventoso, il santo inquisitore, e la vita balza lieta, feconda di muscolosità produttive. Divisa in 14 stati, otto maomettani e sei cristiani, la Spagna, per quanto si conosce dai monumenti, dalle inscrizioni, dai residui di cronache, salvate dalla bufera cattolico-romanesca, la Spagna fioriva con più che 20 milioni di abitanti. Orbene, con un territorio quasi quanto la Francia, con suolo ugualmente fertile, con clima favorevole, ed importante ricchezza mineraria, tre secoli di potere inquisitoriale bastarono per immiserire la Spagna e ridurne (1814) la popolazione a poco più che 10 milioni.

La Spagna industre commerciante del tempo dei Cartaginesi, dei Romani, dei Goti, dei Mori mercè la pia istituzione cominciò a perdere la popolazione che veniva scannata o fuggiva, vide illanguidire i commerci e le industrie per finire a non rappresentare alcun valore nel bilancio delle nazioni.

Prepotendo la Chiesa per estirpare l'eresia con il pretesto dell'eresia per il trionfo dei principi cattolici, si estirpava la vita: e si deve alla santa inquisizione l'espulsione completa dei Giudei, dei Mori, anche dei moreschi battezzati, e la distruzione o la dispersione di più che un milione di famiglie spagnuole.

Gl'inquisitori, con massima crudele e fallace, pretendevano, con ogni mezzo lecito ed illecito, abituare gli uomini a soddisfare i doveri di cattolici, ritenendo che presto o tardi la persuasione entrerebbe nei loro cuori.

Per sottrarsi alle persecuzioni si ebbe in conseguenza che i deboli e tendenti alla credulità hanno tutto creduto, gli altri finsero di credere. Chi tutto crede, crede pure alla menzogna, chi finge di credere, non crede nulla: e perciò la superstizione e l'ipocrisia allignarono invece della sola pietà, e della virilità produttiva, col trionfo, s'intende, dei poteri della santa inquisizione.

Il terrore rese questo popolo schiavo dei frati, i quali s'introducevano nelle case, dominavano e dirigevano ogni attività. Era regola generale che i morti per essere seppelliti dovevano indossare un abito monacale che, *prezzo grasso pagamento fornivano i conventi.* S'imponeva di lavare i sepolcri con l'acqua lustrale che, *con grossa tassa si comprava in chiesa.* I predicatori in chiesa, i confessori dal loro casotto gridavano: « *inaffiate, inaffiate le tombe dei vostri morti, ogni goccia d'acqua spegne un tizzone d'inferno* ». Spesso nelle chiese si leggeva « *Hoi se salva anima* » oggi si libera un'anima; e l'abbrutimento del popolo credeva, e il Tribunale vigile sorvegliava, castigava chi osava ribellarsi anche timidamente, sfuggendo a tante imposizioni. I più disparati oggetti si trovavano riuniti e si smerciavano nei tempii consacrati a Dio. Nella magnifica cattedrale di Burgos si offrivano alla venerazione reliquie sospette, un osso del profeta Zaccaria, un pezzo della verga di Mosè, vasi con sangue degl'Innocenti e, dopo le Crociate, il *prepuzio* di Cristo et similia. La santa Inquisizione sapeva far ravvedere chi mostrava un segno, un sospetto di dubbio.

L'intiero universo era a servizio della santa Inquisizione; gli astri, il mare, i minerali, le piante dovevano muoversi, formarsi, germogliare secondo i principii che occorreva si mantenessero nel popolo a sostegno della potenza e dell'interesse della chiesa.

Un'ecliasi, la comparsa di una cometa, un fulmine procacciavano la tortura e il carcere al fisico che spiegava la natura fisica di questi fenomeni. Dovevano essere segni della collera di dio la quale si disarma con le preghiere e con... ricompense a coloro che pregano perchè il popolo sia salvo dalle minacciate disgrazie.

Proscritta la scienza, e le istruzioni destinate a sviluppare i germi della civiltà, gli uomini governati nella più brutale ignoranza; qualche illuminato che pur gemeva per quelle leggi di ferro, frenava vinto dal terrore la voce; la Spagna *pur interamente cattolica*, visse per tutto il periodo inquisitoriale nella più completa oscurità intellettuale; nessuna genialità fu possibile ad emettere un fuggiasco bagliore.

L'anno 1481 il primo anno dell'Inquisizione in Spagna e dal primo tribunale — di Siviglia — furono condannati alla *relaxation* (pena del fuoco) duemila colpevoli, altrettanti in effigie, e 17000 *riconciliati* con relative pene infamanti, e temporanea confisca dei beni.

Il primo inquisitore fu Torquemada, sotto la cui direzione, afferma nella sua storia il Mariana, autore tutt'altro che sospetto, morirono 8800 individui tra le fiamme, ne furono bruciati in effige 6500, *riconciliati* con diverse pene 90.000. La inquisizione con il suo feroce tribunale funzionò dal 1481 sino al 1808, ed ebbe quarantaquattro inquisitori generali.

I tribunali da uno salirono a sedici nella sola Spagna, escluse le Fiandre, Napoli, l'America e tutti gli altri paesi da essa dipendenti. Gli storici hanno calcolato le condanne, anno per anno, emanate ed eseguite da ciascun inquisitore generale e le vittime raggiungono il mezzo milione.

Su per giù, con maggiore o minore possibilità di ferocia, l'Inquisizione funzionò così dappertutto, e dagl'immensi danni recati all'umanità, possiamo valutare a quale altezza sarebbe giunta la civiltà, e quanto lutto sarebbero state risparmiate.

Lo Storico.

La ricerca della felicità

O amici lavoratori, che incurvate le forti spalle al rude travaglio, che abbassate l'onesta fronte sotto il peso dei gravi pensieri che vi attristano la vita; se voi domandate agli sbarbati imbelli che appoggiati alle pareti del Caffè Aragno guardano il passeggio, e voi domandate a questi fannulloni; che voi, o bravi e onesti, tanto invidiate: che cosa essi stiano a fare continuamente lì fermi, vi sentirete rispondere da novantanove persone su cento: Ad annoiarsi.

Ed è così, voi sorridete increduli, voi pensate che queste cose io le dica per non farvi maggiormente irritare con odiosi confronti; ma è così: essi si annoiano e pure perseverano, sperando sempre che la noia passi, e che quel grigio uniforme colore della loro monotona esistenza si rompa finalmente si dischiuda e brilli un poco, anche per loro, il sole della serenità, dell'allegria!

Perchè l'uomo non è contento mai del proprio stato e va arzigogolando non per cercare di elevarsi col lavoro o di dirigersi secondo le proprie aspirazioni, ma invece si limita ad invidiare e sospirare, pensando di ritrovar la massima gioia in qualsiasi altra occupazione che non sia la sua.

E fino dai tempi dei Romani questo continuo rodimento, questo eterno desiderio era così sentito, che un poeta, il più epicureo fra i poeti latini, Orazio, lo esprimeva in quei famosi versi, coi quali si rivolgeva al suo protettore Mecenate:

« Sai dirmi, o Mecenate, perchè nessuno sia mai contento del proprio stato, e ciascuno sogni ed invidi qualsiasi altra occupazione? »

E la risposta non è ancora venuta, e il dubbio è ancora da risolvere, nasce con noi, con noi muore, e forse permane oltre la morte, nella ostentazione vana dei cimiteri, ove là, perfino in quel recinto di silente pace e di perdono, vi è chi invidia il mausoleo più bello e più grandioso, e sospira pensando alla sua simile tomba.

* * *

Ero sulla piazza della Trinità dei Monti e guardavo Roma perdersi là in fondo fra la nebbia.

Vicino a me, appoggiata al muricciolo, era una bonne, sognante forse le rive del suo caldo Reno, la quale dava mano ad un bambino di 6 o 7 anni, elegantissimo nella sua vestitina di velluto con le gambine nude ed i piedini calzati dai sandali, il quale teneva con una mano un cerchio, e si contorceva tutto per seguire due fanciulli del popolo che gridavano e correvano esaltandosi al popolare giuoco della nizza.

Ed in quel momento il bambino ricco e bello invidiava i poveri e mal vestiti piccini, invidiava la loro libertà ed i loro gridi.

Appoggiato alla scalinata della Chiesa, un piccolo ciociaro, stretto al petto il cestellino di viole, con gli occhi neri smisuratamente aperti guardava il ricco fanciullo e tremava tutto di desideri seguendo forse un suo sogno folle.

Immemore del tramonto che finiva, delle luci che andavano qua e là accendendosi sempre più rapide: osservavo i fanciulli e pensavo ai versi dell'antico poeta romano, di Quinto Orazio Flacco il Venosino.

G. M.

25.000 COPIE.

Per il Primo Maggio prepariamo una grande edizione a 25.000 copie *di un grande numero speciale a* formato gigante — *doppio dell'ordinario — che sarà il grande successo giornalistico di calendimaggio.*

Conterrà scritti di Filippo Turati, Ferri, Prampolini, Rapisardi, Sylva Viviani, Nordau, Linda Malnati, Gnocchi Viani, Ettore Ciccotti, Giorgio Plekanoff, Angelica Balabanoff, ecc. ecc. e disegni di Galantara, Valter Grave, Angoletta, ecc. ecc.

Carta patinata, inchiostro a colori.

La grande tiratura ci permette di dare il gran numero ad un soldo la copia. Fare a tempo le prenotazioni alla nostra amministrazione: **Via S. Claudio, 57 - Roma.**

Voti e proteste.

In seguito al discorso Chiesa alla Camera sulla difesa nazionale, alcuni nostri circoli, fra i quali quello di Firenze, affermarono il loro *dissenso*. Ora il compagno Chiesa scrive alla Confederazione socialista Mantovana — che fu la prima a protestare — la seguente lettera che chiarisce l'equivoco e rende inutile una *coda* di discussione su quel discorso:

« Cari Compagni,

« Nel telegramma da voi inviato al segretario del Gruppo parlamentare socialista per respingere le mie affermazioni, fatte anche a nome dei confederati; sul *patriottismo* (?) mi faccio un dovere di spiegarvi che io citai un fatto specialissimo riferendomi a quanto il compagno Bissolati aveva scritto in risposta a certi giornali austriaci che incitavano ad aggredire l'Italia nel momento in cui essa era impegnata per soccorrere le regioni colpite dal terremoto. Bissolati scrisse in quell'occasione che l'Italia non era l'Erzegovina e che se avessero osato aggredirla alla frontiera avrebbero trovato del piombo.

Siccome nell'animo mio sentivo la solidarietà con quanto Bissolati aveva scritto e che certo sarebbe stato disposto a mantenere, io dissi nel mio discorso che se Bissolati in quel tragico e doloroso momento avesse detto: « Lavoratori alla frontiera! » io ci sarei andato e siccome ero convinto di far bene così ho esteso questo mio intendimento anche agli altri lavoratori.

Non parlate dunque di linguaggio quasi patriottardo perchè sarebbe ingiusto tanto più che io sono d'accordo con voi nel volere, come voi volete, un'azione energica per la riduzione delle spese militari.

Certo che queste spiegazioni valgano a por fine all'incresciosa polemica, vi stringo la mano.

Pietro Chiesa.

Diffondete il nostro "PRIMO MAGGIO"

Propaganda spicciola

Non l'elemosina, non il furto VOGLIAMO IL DIRITTO!

Cara madre,

Ho ricevuto la vostra lettera, e mi fa pena vedervi così disturbata.

Perchè credete a tutto quello che vi dicono, buona donna? Vi dicono che i socialisti rubano senza scrupolo, che sono ladri di mestiere; e voi subito pigliate quella baggianata come verità di fede, e dite: « Oh, povera me! quel figliolo benedetto dunque si sarà messo a rubare ora che è un socialista! »

Ma pensate se io posso fare, o pensare solamente a quel modo! E Nazzareno, e Lorenzo, e Giuseppe e tanti altri giovani operai che conoscete, pensate un po'!

E chi ve l'ha detto infine? Quel brav'uomo del sagrestano che si mormora abbia tenuto mano a rubare alla Madonna l'anno passato! quel buon vicino che più d'una volta, per sbaglio, vi ha preso le uova delle vostre galline! E come lo sapeva, lui? Le leggeva su di un giornale, m'avete detto.

Ma dite un po' quante volte avete sentito a dire dal prete che i giornali contano delle frottole? E' forse perchè su quel giornale c'è disegnata una croce? Buona donna! Se bastasse quello per essere galantuomini! Non avete sentito che quasi tutti i briganti portano croci e medaglie con gran devozione, e sotto hanno pugnali e pistole?

Lasciamo andare il sagrestano e il suo miserabile giornaletto e ascoltatemi bene, buona mamma. Quello che vi hanno detto è una goffa bugia. I socialisti non soltanto non vogliono il furto, ma [illegible] maniera che la gente [illegible] possa nè rubare nè essere derubata, e venga a perdersi perfino l'idea del rubare.

***

[illegible] la vita [illegible] E i ladri, dite, dal più al meno, non ci [illegible] che sono [illegible] barbari [illegible] — E certi [illegible] solco di terra [illegible] Comune [illegible] — E i negozianti [illegible] che avete [illegible] per la misura [illegible] perchè [illegible] per l'onra [illegible] perchè [illegible] troppo, perchè [illegible] vorrebbe avere.

[illegible] senza che si senta [illegible] Hanno arrestato il tal commendatore, il tal cavaliere, il tal barone, fanno il processo al tal deputato, al tal senatore, al tal banchiere; il tal [illegible] ha rubato i denari del terremoto, [illegible] ha rubato dei gioielli. Non si [illegible] Dunque come volete che i socialisti [illegible] la gente a rubare? Sarebbe come insegnare ai gatti a rampicare.

***

[illegible] mondo è così fatto che si sente fino [illegible] la fa franca, e la fanno [illegible] quelli che la fanno grossa ». Hanno messo [illegible] un povero cristo che innocentemente [illegible] una bracciata d'erbacce per l'asino [illegible] ragazzette, orfane, che avevano [illegible] un piccolo fascio di legna per riscaldarsi, [illegible] una povera vecchia che aveva presa una [illegible] di cavolo nell'orto del suo vicino: mentre i ladri dei milioni sono in libertà e gli strozzini, *ebrei o cattolici*, fanno in pace il loro mestiere.

E poi sentite: lasciando stare proprio i ladri non vi pare che il contadino che produce tanta grazia di Dio e mangia così male, il muratore che fa [illegible] e vive in soffitte, il tessitore che tesse tante magnifiche stoffe e va nudo, non vi pare, dico, che non abbiano quello che a loro spetta? Come va che quelli che producono ogni ben di Dio restano quasi senza parte, e quelli che non producono hanno l'abbondanza? Come succede questo fatto strano e brutto? Non vi pare di vederci sotto un gioco poco pulito, un giuoco d'unghia infine? E chi ci ha colpa? Nessuno: *è il sistema*.

E guardate: la condizione della gente che lavora è tanto allegra che a momenti l'unico mezzo per guadagnarsi il pane è... rubare per farsi metter dentro. Un vecchio senz'appoggio, un disoccupato può ridursi fino a quello per non morir di fame. Me l'avete contata voi la storia da ridere e da piangere del vecchio Carlone che non avendo ottenuto dal Comune il sussidio di quattro soldi al giorno, fracassò i vetri del Municipio per poter *andar in pensione* nelle carceri della pretura (fatto storico).

***

Basta, ve l'ho contata lunga anche troppo. La conclusione, cara madre, è che i socialisti vogliono che cambi questo brutto sistema che ci obbliga a rubarci l'uno con l'altro, vogliono che cambi *per il bene di tutti, ma specialmente per il bene dei poveri lavoratori che sono quelli che ne soffrono di più*, riducendosi molte volte all'estrema necessità della fame.

C'è bene un santo dei più famosi, San Tommaso, che lasciò scritto: « Chi trovasi in tale necessità può prendersi ciò che gli bisogna per la propria sussistenza ». Un santo della chiesa capite! non un socialista. Ma noi diciamo:

« Nossignore, nè i ricchi col dare il famoso *superfluo* ai poveri, come ripetono sempre i preti, nè i poveri col pigliarsi in caso di *estrema necessità* ciò che loro abbisogna, non possono rimediare alle miserie del mondo ». Va a sapere dove comincia il superfluo dei ricchi e la estrema necessità dei poveri! Del resto la legge non è del parere di San Tommaso. E poi: perchè i poveri, che sono i lavoratori, dovrebbero stendere la mano o per l'elemosina o per rubare?

Mille volte no. E' il diritto di vivere per tutti che noi socialisti vogliamo, madre mia.

E questo diritto l'avranno tutti, quando le terre e le fabbriche, invece d'essere di questa o di quella persona, saranno del Comune e tutti ci dovranno lavorare per avere poi diritto di goderne il prodotto, facendone parte solo a quelli che per l'età o per la salute sono inabili al lavoro.

Vi pare che sia insegnar a rubare? Voi la troverete sicuro una bella cosa, soltanto un po' difficiletta. E invece verrà sicuro.

Mettiamo che fosse anche difficile; ma sarebbe questa una ragione per dipingerci come ladri? Il socialismo, in fin dei conti vuole il pane di tutti, ma l'egoismo di certi ricchi è tanto stupido che *ciccano* all'idea di [illegible] in cui non [illegible] sarebbero più degli straccioni da guardare d'alto in basso. Proprio così sapete? E fanno quella guerra disonesta alle nostre idee, aiutati da tutte quelle persone vili che vogliono goderne i favori, come quelle che scrivono il miserabile giornaletto che si regala ai sagrestani, e che ci dipinge come ladri.

Ma voi, mamma, sia sagrestano, o prete, o avvocato chi vi dice corna del socialismo, non date retta; e state sicura che vostro figlio è sempre un galantuomo.

Vi auguro salute, e mi dico il vostro

aff.mo *Tonio*.

Amore e.... religione !...

Alcuni casi che ho avuto agio di constatare, mi incitano a scrivere queste righe. Sono pensieri e riflessioni, che attraversano il mio cervello, dopo che al medesimo gli si sono presentati dei fatti tipici e che assurgono al fenomenale. Sono delle constatazioni che io credo tutti possono avere fatto o fare.

E questo articolo io vorrei fosse degno di particolare attenzione più alle giovani donne che ai giovani, poichè dovrebbe servire a sradicare dall'animo di esse un pregiudizio purtroppo dannoso.

Amore sinonimo di felicità terrena, e.... religione (per i religiosi) sinonimo di felicità... divina. Sembrerebbe che uniti insieme potrebbero andare d'accordo! Invece non è così.

E' indiscutibile che l'educazione che si impartisce oggigiorno alla maggioranza delle ragazze borghesi è impari ai tempi che corrono, tempi di progresso e di evoluzione.

La principale cosa che preoccupa un genitore borghese è quella di dare una certa educazione religiosa ai propri figli, specie se fanciulle. E' naturale che cresciute educate in un ambiente così saturo di religiosità e di compunzione, i loro sentimenti devîino e si assuefacciano a quel concetto religioso in cui sono vissute. Ora sono appunto queste deviazioni di sentimento, questa castrazione violenta, compiutasi fin dall'infanzia, dell'espandersi dei propri pensieri, che danno luogo a quelle constatazioni dolorose di cui sopra. E vengo subito al fatto. Ne citerò uno, giusto per appoggiare quanto ho detto, ma è sottinteso, che tale caso può estendersi in moltissimi altri simili.

Due giovani, nel rigoglio della loro gioventù, si amano come è dato amarsi a quell'età.

Lei è religiosa, lui è... socialista!

Antitesi completa! Ma ciò non toglie che continuino ad intrecciare il loro idillio pacificamente.

Arriva il giorno, (ricordatevi che siamo in pieno regime borghese) che i due per suggellare l'unione morale e materiale, debbono unirsi in matrimonio. Tale la convenienza borghese, altrimenti niente unione... riconosciuta dalla stessa società borghese. E fino qui nulla di straordinario, cioè... dove cominciano gli ostacoli che si frappongono ai comuni desideri dei due è proprio a questo punto. Quali sono tali ostacoli? Mi avete col pensiero già prevenuto, sia la religione unico e solo grande ostacolo!

Ma come, direte, ma se la religione vuole la pace, l'unione, la fratellanza, la felicità... divina, la famiglia ecc.: o come mai allora, la sua azione, la sua opera è così deleteria, così disgregatrice da spezzare due anime, da troncare l'unione di due cuori che si sono amati e che si amano e stanno per raggiungere la felicità sia pur temporanea, ma almeno terrena!

Ma questo è un paradosso, ma questa è un'assurdità?

No, miei cari compagni, non è un paradosso, nè una assurdità, ma è la verità, la pura e semplice verità.

La giovane donna animata da sentimenti religiosi, pospone all'amore la religione, cioè si [illegible] all'uomo che ama, solo nel caso che egli voglia compiere il matrimonio principalmente con rito religioso.

Insomma vorrebbe nè più nè meno che egli rinunciasse a tutto quell'insieme di sentimenti e d'ideali che lo hanno sorretto fino allora, vorrebbe in una parola, il suicidio morale di colui che ama.

E' mai possibile ciò? Capite, fino a che punto di demoralizzazione è arrivata a compiere su di un'anima la religione. Soffrire piuttosto che rinunciare al matrimonio religioso; dividersi, dimenticare tutto il passato, tutti i bei sogni, i bei progetti per l'avvenire, piuttosto che rinunciare ad una formalità religiosa (poichè nessuno le impedirebbe in seguito di esplicare i suoi sentimenti religiosi con la più ampia libertà).

E' troppo? Ed è questa la vostra religione, è questa la religione che voi classe parassita andate a propagare ed a spargere ai quattro venti; è dunque un tranello, un vile tranello la vostra religione, che è capace di spezzare l'unione ideale più sacra e più pura della vostra religione, unione che immedesima in un solo due cuori, quale l'amore. Ma se è questa, bisogna sopprimerla con tutti i mezzi possibili, perchè oltre che spezzare la felicità di due individui, in tesi generale è il mezzo più inumano, più barbaro, col quale compie il disgregamento della famiglia, di quella famiglia senza la quale non vi può essere società; disgregamento che noi non vogliamo e non possiamo volere.

O giovani compagne, è a voi ch'io mi rivolgo, perchè con la parola e con i fatti dimostrate alle vostre simili, alle quali la luce e la beltà delle idee nuove non hanno ancora fatto breccia, il bisogno assoluto di abbandonare tali pregiudizi che riescono così perniciosi non tanto alla società, quanto a loro stesse componenti della medesima, è a voi che mi rivolgo, a voi che con tanto ardore vi uniste a noi per proseguire insieme il cammino verso la luce, verso la libertà, verso la felicità.

Amedeo Catanesi.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

F. I. G. S.

Per il 1° Maggio

Il Comitato Centrale crede superfluo richiamare l'attenzione dei compagni e dei circoli sulla manifestazione proletaria di sabato prossimo *primo maggio*. Ritiene però opportuno ricordare ai compagni l'obbligo che essi hanno di far vibrare nei comizi proletari la voce nostra, che oggi richiama al popolo d'Italia il pericolo immanente che ci sovrasta: *il pericolo militarista* che minaccia nuovi aumenti di spese e che vuol trascinare anche il proletariato, sotto un miraggio patriottico a concessioni che ripugnano dalla concezione nostra saldamente e profondamente socialista.

Mentre il popolo urla la sua fame e chiede pane a buon mercato, il governo risponde che non può togliere l'odioso *dazio sul grano* perchè *le nuove spese militari* devono ingoiottire tutte le entrate nazionali.

I compagni quindi ricordino che per ottenere l'abolizione del balzello infame sul grano occorre ancora una volta mozzare le unghie al militarismo.

Nei comizi dunque leghiamo indissolubilmente i due problemi e non ci prestiamo al gioco di certa democrazia affarista che con l'agitazione del dazio sul grano, vuole soffocare il movimento ribelle contro le nuove spese militari.

Facciamo, o compagni, vibrare queste note ed i pregiudizi ed i pericoli di certo nebuloso patriottismo proletario, spariranno fugati dal Sole radioso della concezione socialista.

IL COMITATO CENTRALE.

I compagni e le sezioni pensino e provvedano a diffondere il nostro PRIMO MAGGIO che sarà non solo un numero commemorativo, ma bensì una vivida voce di battaglia.

Un'adesione significativa.

*Ecco quanto scriveva Ivanoe Bonomi, redattore capo dell'*Avanti!, *aderendo al congresso regionale veneto:*

Caro Vella,

Ti prego di farti interprete dei miei saluti e dei miei auguri ai giovani socialisti del Veneto, convocati costì a congresso.

Essi sono le nuove generazioni che avanzano a compiere le attese giustizie, e il mio saluto è un atto di fede nell'avvenire e nel suo immancabile trionfo.

Cordialmente tuo

IVANOE BONOMI.

Per l'organizzazione nelle Marche

Gli ultimi successi del nostro Partito nella nostra regione dovrebbero persuadere una buona volta i compagni delle Marche degli obblighi che essi hanno verso la propaganda delle nostre idee ed il dovere imprescindibile di organizzare le nuove generazioni operaie, speranze delle future battaglie socialiste.

Nella nostra industre regione i giovani ribelli non mancano, occorre solo fare un lavoro di coesione e anzitutto bisogna creare dei circoli che diventino focolai di propaganda e centro di cultura e di azione socialista.

Perciò il comitato di Ancona si propone di riprendere il lavoro e si rivolge ai compagni marchegiani giovani e adulti, pei solidali aiuti che sono del caso, e per preparare così degnamente la manifestazione di forza e di giovinezza che sarà il prossimo congresso regionale che sarà come una grande rivista del nostro movimento.

Per ora raccomandiamo ai circoli che s'impegnarono al convegno di Osimo di continuare a dare il loro contributo spedendo al segretario Paciotti Vezio, via Volta dei Sentori, n. 3, p.4, Ancona ed a tutti i compagni sparsi di metersi con noi in comunicazione.

Compagni delle Marche al lavoro! La gioventù socialista deve dimostrare che il suo appellativo non è un vano aggettivo convenzionale, ma che risponde ad una coscienza matura, ad una attività pratica veramente rivoluzionaria.

Per il Comitato Marchigiano

VENTURINO EGIZIANO.

Ai Circoli ed ai compagni nel Parmense

Il circolo di Ragazzola rinato a nuova e feconda vita vuole iniziare i suoi nuovi lavori rivolgendo ai vecchi compagni della dispersa federazione provinciale una parola serena e coscientemente socialista.

La nostra provincia ricca ieri di più di *quaranta* circoli, oggi per colpa non di persone ma di cose, langue e dorme nella più ignava inerzia. E' necessario che la gioventù specialmente, che sente tutto l'ardore rivoluzionario del nostro ideale, ritorno all'*avanguardia* del movimento redentore.

Compagni, lasciamo le tendenze che ci han sempre divisi, lasciamo di considerarci quasi nemici fra di noi e pensiamo che il nostro comune nemico il *capitalismo* è forte e sempre in armi contro di noi. Raccogliamoci un'altra volta nei nostri circoli e ripigliamo la propaganda che frutti copiosi potrà darci.

Uniamoci e nel nome del socialismo riprendiamo il lavoro demolitore contro la Chiesa e la caserma, che oggi son più potenti di ieri, stringiamoci fratellevolmente attorno alla nostra federazione che è *col partito e pel proletariato* e che non è nè riformista, nè sindacalista, ma sinceramente e fortemente socialista di quel socialismo che è profondamente rivoluzionario.

Al lavoro dunque: W. il Socialismo, W. la ribelle gioventù operaia del Parmense.

Il Circolo di Ragazzola

Il Comitato di Pieve Otto Ville.

Federazione regionale toscana

Alle sezioni giovanili toscane,

E' doloroso e sconfortante il contegno che le sezioni dimostrano verso la loro Federazione regionale: poichè dopo ripetuti inviti non si sono sentite fino ad ora il più elementare dei loro doveri: *Pagare le quote federali*

Pensino le sezioni che la buona volontà ed il grande spirito di sacrificio del comitato direttivo cadrebbe nel vuoto se le sezioni persistessero ancora nel loro poco coscienzioso contegno.

« Il denaro fa la guerra », diceva Napoleone, e ciò pensino e ricordino le sezioni tutte se vogliono che il loro comitato guerreggi contro il comune nemico.

Dopo questo noi vogliamo augurare che le sezioni invìino immediatamente le tasse federali di cent. 20 per ogni socio, altrimenti la responsabilità di un completo lavoro mancato, ricadrebbero vergognosamente su di loro

P. il Comitato

D. GALLI, *segretario*

Ponte a Signa, 19 aprile 1909.

Mentre andiamo in macchina ci perviene un articolo della prof. Bice Zacchi in risposta al nostro Tarita.

Lo daremo al prossimo numero.

Dall'Italia settentrionale.

MILANO. (B. Fondao). — L'assemblea di giovedì sera del nostro Fascio giovanile è riuscita straordinariamente numerosa. Presiedeva Garofalo.

Guido Vezzoli fece una dettagliata relazione pel comitato provvisorio, presentando alla fine il programma di lavoro (ho già comunicato pel n. 83) che è approvato all'unanimità.

L'avv. Grizzotti, per la sezione milanese del partito, espose con larghezza di particolari il programma pratico della « scuola dei propagandisti » (da istituirsi di comune accordo dal Fascio giovanile e dalla sezione milanese) che viene accolto dall'assemblea con unanime entusiasmo.

Arnaldo Dell'Avalle, circa la festa del primo maggio, propone di aderire alla manifestazione della Camera del lavoro la quale prenderà possesso in quel giorno del suo nuovo salone.

Previa breve discussione la proposta venne pure approvata all'unanimità.

Dopo l'unanime riconferma di Arnaldo Dell'Avalle a corrispondente dell' « Avanguardia », si passò alla nomina del comitato direttivo che riuscì formato dai compagni Bernasconi Egidio, Nicolini Luigi, Vezzoli Guido, Ruggeri Enrico e Sesana Mario.

Al prossimo numero daremo il bel manifesto-appello alla gioventù milanese largamente diffuso in questi giorni dal nostro Fascio.

PADOVA. (A. Furlan). — *In casa nostra.* — La nostra sezione ha tenuto in questi giorni due laboriose adunanze che spero saranno indice di un proficuo lavoro. Si sono ammessi due nuovi soci che sono Lamberti Giosuè e Michelotto Cesare. Si è nominato il nuovo comitato e le cariche furono così distribuite: Cazzola Giovanni segretario, Pustto Tiziano cassiere, Bisello Giovanni esattore generale e rivenditore dell' « Avanguardia ». A corrispondente è stato riconfermato Furlan. A membri del comitato della Federazione regionale veneta sono stati nominati ad unanimità i compagni Furlan Armando, Giacon Giuseppe, Cazzola Giovanni. Fu deliberato pure di ritirare le tessere federali, ai compagni si fa viva preghiera di versare nelle mani dell'esattore Bisello i cent. 50 per prelevarle dal C. C. della Federazione Italiana.

VENEZIA. (Zanon). — *Fascio Carlo Marx* — L'assemblea del 14 aprile, dato lo scarso intervento dei soci, non fu possibile discutere interamente l'ordine del giorno.

Il nostro Fascio che pochi mesi fa contava circa novanta iscritti, oggi vive soltanto per l'assiduità di pochi volonterosi compagni, poichè la maggioranza credette finita la loro missione e dormono pacificamente.

A Venezia, ove il prete domina specialmente in mezzo l'elemento giovanile tratto seco, con mille arti, col pretesto dell'educazione fisica, facendone di lui poi strumento delle proprie mire, regalandolo alla società superstizioso ed ignorante.

Di fronte a questi casi, o giovani, non è soltanto col dare l'attività ad una lotta elettorale: la causa per l'ideale ha delle altre armi, ed occorrono coscienze piene di fede, pronte ad una instancabile lotta, affinchè [illegible] il sole della nuova civiltà.

Noi ci interesseremo di fare la massima propaganda, specie con conferenze e annunciamo la prima che sarà tenuta mercoledì 21 corrente nella sala del comitato [illegible] dal compagno dott. Rinaldo Pellegrini. Al lavoro dunque, con l'augurio che presto il nostro Fascio ritorni il lieto ritrovo dei molti ribelli combattenti.

VOLTRI. (Balmacheff). — *Nuove energie.* — Domenica 18 aprile la commissione eletta per la costituzione del C. G. S. nella borgata Crevari ha ultimato il suo lavoro. Cosicchè con l'intervento dei compagni di Sampierdarena e di Pegli domenica si è tenuto un comizio dove parlarono applauditi i compagni [illegible] di Pegli, compagno adulto, [illegible] A. di Sampierdarena e [illegible] G., pure di Pegli.

Maggior lode va data al compagno [illegible], vero apostolo dell'idea, vero padre, chè per i suoi principî, per l'idea che combatte, sacrificò tutto sè stesso, tanto da essere — per la propaganda che fece nelle elezioni politiche — messo alla por-

[illegible] dallo stabilimento ove lavorava, gettato in mezzo alla strada con tutta la sua famiglia.

Dopo il comizio e le iscrizioni che riuscirono con undici aderenti (per ora) il concerto musicale rallegrò la festa con inni al lavoro.

Poscia — congedatisi dai compagni di Crevari con il più grande entusiasmo e facendogli promessa per l'intervento di domenica — in corteo con la musica alla testa ci portammo a far visita alla cooperativa. Qui più volte acclamato il compagno Macedonio parlò ancora, accennando ai bisogni dei lavoratori e al dovere dei giovani socialisti. Un compagno di Sampierdarena, a cui mi sfugge il nome, parlò stigmatizzando l'operato dei deputati clerico-liberali-giolittiani, incitando gli operai e specialmente i giovani a far udire il loro grido prima per la ferma biennale di due anni, secondo per l'abolizione del dazio sul grano.

Dopo, di nuovo in corteo e con musica, accompagnammo i compagni di Sampierdarena e di Pegli alla stazione e ci separammo con il i più cordiali saluti.

PEGLI (Votra). — *I fulmini dei preti.* — I preti di Pegli, specialmente coloro che dominano nell'alto Varenno ove ha sede il nostro circolo, non fanno altro che inveire contro di noi giovani socialisti, perchè dicono essi che colla nostra satanica propaganda deviamo dalla retta via la gioventù di buoni parrocchiani.

Fino adesso noi non ci siamo direttamente curati di loro.

Però in questi giorni essi sorpassarono il limite. Andati come al solito nella ricorrenza di Pasqua a spargere la loro acqua sporca nelle case parrocchiali rimasero con un palmo di naso allorquando presentatisi alle porte di alcuni compagni nostri, si videro consegnare immediatamente il biglietto di ritorno.

Di qui cominciarono una campagna sleale (dalla sacrestia si capisce) verso i socialisti in genere e verso noi giovani, in ispecie.

Che fare? La questura ormai è alleata dei preti. Perciò noi li invitiamo per la millesima volta a contradditorio.

I Trevari. — Dunque domenica 28 corr. m., alle ore 3 attendiamo i giovani compagni di Sampierdarena per recarsi poi coi compagni di Voltri nella vicina Trevari per costituirvi definitivamente sezione g. s.

Accorrete numerosi e la riuscita sarà sicura.

Fraternizzeremo in ultimo tutto il rimanente del [illegible] sistema. I clericali abbiatelo pure! [illegible] verso l'avvenire!

MONTAGNANA. *Miscredenze — sacra bottega* — [illegible] per gli affari della sacra bottega, af [illegible]

[illegible] non fanno che gi[illegible] cerca di gonzi che in cam[illegible] la più antigiovanil. verdura e ranci[illegible] altri generi ed i gonzi [illegible] degli stessi nostri compagni [illegible] i preti (in altre occasioni non [illegible] la codeste stupide e ridicole fun[illegible] la porta aprono e l'acqua... ahimè! [illegible] oh! virtù della fede. Ma se queste [illegible] vergognose ve ne sono anche che [illegible] la compassione ci viene [illegible] donne che [illegible] da un [illegible] nello stesso loro sangue, [illegible] pasto, mettono assieme [illegible] il minestro [illegible] dio esso [illegible] le ingiustizie dell'na[illegible] danodochè essi ri[illegible] di dio [illegible] che occorre tra[illegible]

[illegible]

VILLAPIZZONE. — *Propaganda e fuga dei preti.* [illegible] una conferenza [illegible] compagno maestro Giaroli. Presentato dall'assessore [illegible] parlò illustrando i rapporti esistenti tra [illegible] grandi problemi, l'uno economico e l'altro [illegible] e quale importanza abbiamo nell'attuale momento. Terminò esortando i lavoratori tutti [illegible] solenne manifestazione del primo maggio.

La chiusa del forte discorso fu salutata da unanimi applausi. Sorse a parlare quindi il compagno Lucchelli, che portò il saluto ai giovani compagni [illegible] e fece intendere [illegible] per le donne presenti [illegible] sentimento religioso e [illegible] Mazzola [illegible] rispose Giaroli e [illegible] la riunione fra gli evviva [illegible]

Dall'Italia centrale

REGGIO EMILIA (Galaverni). — *Atti del Comitato.* — Ieri mattina invitati da apposita circolare, si riunirono alla Camera del lavoro i rappresentanti di parecchie sezioni della provincia, [illegible] il comitato provinciale, per pronunciarsi [illegible] al lavoro da farsi per questa estate, e per risolvere altre questioni poste all'ordine del giorno.

Venne approvato, dopo qualche osservazione di alcuni compagni, la relazione presentata dai revisori del bilancio 1908, nominati al congresso di Bagnolo, il quale si chiude con un deficit di 110 lire.

Dopo di ciò venne iniziata la discussione sul metodo migliore di fare la propaganda ai giovani e da risvegliare nella gioventù nostra quell'entusiasmo che da qualche tempo sembra assopito.

A codesta discussione parteciparono parlando in vario senso Bonini, Taddei, Mussini, Rinaldi, lo scrivente ed altri, infine si deliberò di invitare tutti i circoli della provincia ad indire riunioni, conferenze, conversazioni, e gite di propaganda laddove non esistono circoli, assicurando inoltre che a codeste iniziative l'intervento dei migliori compagni della provincia, che si interessano della nostra organizzazione.

Fu inoltre deliberato di invitare i circoli a rispettare quanto fu deliberato a Bagnolo, in riguardo ai mezzi finanziari, onde fare fronte alle spese che la Federazione dovrà sostenere nel suo lavoro di propaganda e di colmare il deficit dell'anno scorso. Da questo resta inteso che i circoli dovranno immediatamente mettersi in regola.

Per le dimissioni presentate dai segretari politico ed amministrativo l'assemblea credè opportuno procedere a nuove nomine; e così risultarono eletti a segretario politico Galaverni ed a segretario amministrativo Mussini; indi l'adunanza si sciolse.

FIRENZE - PIGNONE (Duilio Brachetti). — *Inaugurazione del nostro vessillo.* — Preso accordo coi compagni di S. Quirico, domenica 25 corrente mese nella società operaia di M. S. di Legnaia G. C. sarà inaugurato il nostro vessillo insieme a quello dei compagni di S. Quirico. Perchè la festa riesca più solenne abbiamo invitato tutte le sezioni socialiste e le associazioni operaie circonvicine. Il corteo muoverà dalla società operaia di M. S. del Pignone che ha la sede in via del Ponte sospeso 23, e non al 27 ove ha sede la società monarchica, ossia la società della Finocchiona, alle ore 15 precise per recarsi al luogo indicato per la inaugurazione ove parleranno i compagni avv. Carlo Corsi, on. prof. Gaetano Pieraccini e Alessandro Consani di Empoli.

Più la sera stessa avrà luogo un banchetto nella trattoria del signor Vanni, via Bronzino 109, al quale potranno partecipare tutti i compagni.

Adunanza generale. — Nell'ultima adunanza generale presenti quasi tutti i compagni, furono prese importanti deliberazioni fra la quale quella di acquistare 300 giornalini il *Seme* per distribuirli il giorno della inaugurazione del nostro vessillo a scopo di propaganda. Più fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Bacci Urbino che suona in questo senso:

« I giovani socialisti della sezione del Pignone riuniti in assemblea generale la sera del 17 aprile preso atto del voto contrario dato dall'on. Giolitti e dai suoi protetti contro il dazio affamatore, si sentono il dovere di protestare energicamente contro tale voto, e deliberano di mandare un saluto all'Estrema sinistra (e specie ai deputati socialisti) per la grande battaglia da loro combattuta ».

FIRENZE (G. Puccini). — *Federazione giovanile comunale.* — Domenica 11 u. s. si riunirono in assemblea per discutere un importante ordine del giorno. Appena che fu aperta l'assemblea il compagno Nocentini con parole chiare e concise espresse il suo pensiero circa le parole pronunciate dall'on. Pietro Chiesa al Parlamento in risposta al discorso della Corona, dopo viva discussione ove parteciparono quasi tutti i presenti fu approvato un ordine del giorno firmato dai compagni Nocentini, Peccerini, Lumachi, che io trascrivo perchè tutti i compagni d'Italia ne prendino visione e deliberino in merito. Ecco l'ordine del giorno:

La Federazione Giovanile socialista fiorentina aderente al P. S. I. riunita in assemblea generale presa visione delle parole di puro patriottismo pronunciate dal deputato Pietro Chiesa in occasione della risposta alla Corona, protestano e si dichiarano dissenzienti.

SIENA (Grifo). — Sabato u. s. dovevasi discutere alla Corte di assise il processo contro due giovani compagni di S. Gimignano, con l'accusa di vilipendio all'esercito per avere affisso un manifesto manoscritto e nel quale si accennava che *l'Esercito fa l'interesse degli ingordi speculatori e dei capitalisti*, e più sotto si definiva *casacca obbrobriosa*, la divisa militare. Al principio del processo, sollevò un incidente il compagno avv. Gianni difensore, dicendo che la corte doveva essere incompetente a giudicare.

Ritiratasi la corte per decidere, dichiarò che accettando la tesi sostenuta dalla difesa, deliberava l'invio di tutto l'incartamento del processo alla Cassazione per decidere in merito.

La difesa era rappresentata dall'avv. Valsecchi interessato direttamente e dall'avv. Gianni interessato dalla Federazione provinciale senese.

[illegible] compagni avvocati, [illegible] ai giovani compagni di S. Gimignano il nostro saluto solidale.

Attività della Federazione provinciale senese. — Domenica prossima, i compagni Testi e Ferrucci, [illegible] a Rosia [illegible] Bandini [illegible] per portare il saluto della Federazione [illegible] Massa sarà a Staggia per tenere la conferenza [illegible] così pure Ferrucci a Rosia. Il 2 maggio Bandini si recherà [illegible] Inoltre Mezza e Romanini si interessano [illegible] dei loro rispettivi colleghi.

E con tutta questa attività [illegible] congresso provinciale.

RIFREDI (Lucifero). — *Conferenza pro Avanguardia.* — Invitato [illegible] il compagno avv. Carlo Corsi, tenne [illegible] della nostra « Avanguardia » una conferenza sul tema: « La donna e la famiglia [illegible] ».

Impossibile mi sarebbe, senza [illegible] la splendida conferenza del [illegible] oratore e caro compagno, il quale, colla sua affascinante parola, tenne per un'ora e mezzo avvinto l'uditorio, che spesso lo applaudì e [illegible] con una calorosa salva di applausi.

La splendida conferenza ha fruttato una discreta somma, che quanto prima invieremo al nostro giornale.

Come vedete, niente, per parte nostra, tralasciamo, onde venire in aiuto al giornale che amiamo, come quello che è la nostra insegna di battaglia e che rappresenta le nostre [illegible] idealità.

Plaudiamo all'attività dei compagni di Rifredi ed additiamo la loro bella iniziativa all'esempio dei compagni tutti d'Italia.

L'Avanguardia *grata ringrazia.*

FINALE EMILIA (Sezione). — *Nuovi soci.* — Mentre stiamo per liberarci di qualche socio che è inutile zavorra pel nostro circolo, ci è di conforto vedere come altri giovani rispondano al nostro appello e vengano a prendere il posto di coloro che si vanno rendendo perfettamente inutili e dannosi. Mentre da queste colonne porgiamo il nostro saluto ai due nuovi soci che vengono a schierarsi nelle nostre file crediamo utile di indicar loro le azioni di quei soci di cui abbiamo parlato più sopra, affinchè comprendano esattamente quali sono le nostre esigenze e i loro doveri e a questi non vengano mai meno. E di ciò, dichiariamolo pure, essi ci danno affidamento.

Circolo femminile. — Le nostre buone compagne continuano a fare il loro dovere a costo di qualsiasi sacrificio e lavorano di buona volontà. Che prezioso esempio esse danno ai nostri giovani che si mostrano così svogliati e indifferenti e che — certuni — andrebbero piuttosto a tirar la coda all'asino che venire alle sedute! E dire che fanno tanto chiasso costoro! E poi si lasciano vincere in attività, in fede, in entusiasmo dalle nostre compagne, tra le quali, si noti, si riteneva impossibile la costituzione di un circolo! Ci pare che certuni dovrebbero diventare più rossi della cravatta che portano quando hanno il coraggio di chiamarsi socialisti!

JESI. (Ateo). — *Festa.* — Bella ed indimenticabile fu la nostra gita campestre, intervenendo il nostro deputato Bocconi, che dopo breve ma lieto [illegible] pata.

Presentato dal compagno Cecconi avemmo dinanzi la modesta e democratica figura del candidato di Jesi, che è stato accolto da lunghi e clamorosi applausi, mentre lui, sorridente e commosso, ringraziava la fitta e forte massa proletaria.

Parlò biasimando l'incoerenza brutale e vergognosa della lotta dei 7-14 marzo esercitata da parte dominante, mentre in Parlamento si respinse ogni dichiarazione sul fatto stesso.

Rammentò ancora la sconfitta subita dall'Estrema sinistra per lo sfamamento dei lavoratori, quando una maggioranza incoscientemente speculatora respinse la mozione contro il dazio sul grano, compianta dal popolino inerme e curvato.

Terminata la dolce melodia di sua voce chiarissima che per l'aer volava penetrando nel cuore palpitante d'un sociale uditorio, la musica intonava l'inno dei lavoratori.

FOSDONDO. — *Circolo giovanile socialista.* — Si sono radiati i seguenti soci: Montanari Giulio che ha dodici mesi da pagare, e rifiutava sempre il giornale e mancava alle adunanze — Copelli Umberto, come consigliere nell'anno 1908 non frequentava le adunanze, ed ha ancora da pagare 3 mesi dell'anno scorso — Rocchi Artemisio, perchè non sa spiegare le sue idee. — Garuti Francesco quando vi era breve seduta andava sempre a giuocare. — Pagetti Pinciola perchè non sa spiegare le sue idee e fu scaduto dal circolo. — Gatoni Marino non accettava gli ordini del giorno.

Speriamo che gli altri soci si rimettino al lavoro e faccino sul serio il loro dovere di coscienti socialisti.

AUGUGLIANO (ritardata). — *Incoerenza.* — E' stato espulso dalla sezione certo A. B. per grave incoerenza perchè era inscritto contemporaneamente al nostro circolo ed a quello monarchico!!!

Inutili sono i commenti per tanto carattere. Povero incosciente!

SCANSANO. (Mannelli L.) — *Incoerenza.* — Certi mangiapreti a parole si son visti col solo portare il tabernacolo della chiesa in processione per le strade del paese.

Noi giovani per ora disorganizzati ma che sentiamo tutta l'incoerenza vergognosa di quei (?) compagni, denunziamo alla gente seria il contegno anfibio e poco dignitoso di quei signori.

SANSEPOLCRO. (Chimenti). — Dopo un po' di anemia, anche questo circolo si è risvegliato, esso con la nuova direzione promette di svolgere un programma di propaganda come già fin dal 4 aprile ha aperto un circolo di conferenze istruttive. Nell'ultima adunanza ha deliberato di aderire e contribuire alla locale Federazione di arti e mestieri per aprire la sala di lettura serale e domenicale.

A tutti i soci si fa viva preghiera di mettersi al corrente con il cassiere e il collettore che è Magnoni Tullio.

Per le conferenze si avvertono i compagni che chi non starà all'orario non potrà sentire la conferenza perchè dopo il quarto d'ora di tolleranza si chiude la porta.

OSIMO. (Vetus). — *Organizzazione.* — Ieri fu tra noi il compagno Raffaele Lucaroni di Ancona e ci siamo affiatati con lui per prendere gli opportuni provvedimenti circa il prossimo congresso regionale giov. socialista marchigiano da tenersi nel prossimo settembre a Chiaravalle: la cittadina socialista, sempre se i compagni lo consentiranno, ha per referendum da scegliersi il luogo di detto congresso. Siamo rimasti d'accordo con il sopradetto compagno di farvi prendere parte anche gli adulti, come hanno fatto i compagni del Veneto [illegible] congresso di Padova.

[illegible] di Ancona [illegible] facoltà di [illegible] l'ordine del giorno da attuare al congresso [illegible] I compagni marchigiani si tengano [illegible]

ACQUASPARTA. — *[illegible]* [illegible] Sem che [illegible] trasferito a Terni, anche in [illegible] a costituire un [illegible]

[illegible]

[illegible] dovrà essere costante, [illegible] per tutti se [illegible] Coraggio, ci poniamo tutti al lavoro. In ogni paese del nostro circondario dovrà sorgere presto un nuovo Circolo giovanile socialista.

PONTE CINQUALA (Spoleto). — *Festa.* — La nuova sezione giovanile di Spoleto [illegible] in merito alla festa del primo maggio, deliberava unanime di invitare un membro della nostra Federazione. Noi di Ponte Cinquala, ci associamo ben volentieri al deliberato dei compagni di Spoleto e speriamo che non mancherete di accontentarci. In tale occasione potremo prendere pure accordi su un prossimo congresso regionale umbro da tenersi a Spoleto.

GRIZZIELLO (Biazz). — La sezione G. S. nell'adunanza del 15 corrente approvava il seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti da prendersi per la festa del primo maggio, che fu rimandata alla prossima adunanza per mettersi in accordo con la sezione adulta.

2. Comunicazioni varie.

Più furono ammessi i seguenti soci: Gaetano Podestà, Aldi Pietro, Sante Solmeno.

I tre compagni sotto processo per diffusione di manifestini antimilitaristi, in occasione della visita militare del 20 maggio della classe 1888, ancora non sono alla fine.

E' già tre volte che si fa punto... ed a capo.

Inoltre mandiamo un saluto fraterno a tutti i nostri compagni che dettero per noi tutte le loro forze immaginabili in soccorso dei nostri processati.

Di quanto segue vi terremo informati.

ALBANO LAZIALE, 20. (V. D.). — In forma veramente solenne e cordiale, si svolse domenica a Nemi il convegno dei giovani socialisti di tutti i castelli romani.

Le sezioni adulti erano largamente rappresentate, fra cui notammo: la sezione socialista di Albano, Genzano, Ariccia, Marino, Frascati; le leghe dei contadini di Albano, Genzano, Rocca di Papa e lega Muratori di Marino, tutte con i rispettivi vessilli.

Il Circolo giovanile di Albano, che già da tanto tempo ha iniziato convegni e gite di propaganda in questi ridenti castelli, chiese l'intervento del compagno Vella che sempre con mirabile puntualità risponde alle nostre richieste.

Il gruppo socialista colà costituitosi, buona accoglienza mostrò agli intervenuti, che animatosi maggiormente dal fiero entusiasmo di tanta forza giovanile e dalla bella conferenza del Vella, ha dato prova ed affidamento delle idee nuove e rigeneratrici che si è proposto seguire.

Ora cotesto circolo, visto il buon risultato di questa instancabile propaganda, coadiuvato dalla Federazione G. S. I., sta lavorando assiduamente per la costituzione di una Federazione laziale G. S. con un congresso che quanto prima vi informerò della data e dell'ordine del giorno da svolgersi.

Pertanto facciamo voti che per l'importanza di esso e come primo della Fed. G. S. del Lazio, tutti i Circoli vogliano inviare una rappresentanza.

COLLESCIPOLI. (Usus). — Il lavoro febbrile del nostro circolo «Pietro Farini» continua sempre con successo straordinario.

Basta dire che in questo paese abbiamo già sorpassato il numero di cinquanta iscritti; i quali tutti, non uno escluso, ogni domenica si accinge un certo lavoro di propaganda in mezzo a questa massa rurale.

Non si perde occasione di sorta, ci troviamo ovunque in prima fila. Anche in queste.... pasquali facemmo quanto ci fu possibile e nuovi proseliti vengono a noi.

Tutti ci guardano chi con diffidenza, chi in cagnesco; ma nessuno può disconoscere il nostro cammino sempre ascendente e costante. Vorremmo che anche i compagni della sezione adulti facessero qualche cosa o per lo meno ci aiutassero nel nostro lavoro.

Intanto, pubblicamente invitiamo i componenti il circolo giovanile socialista di Terni, quello di Narni, quello di Papigno e quello costituitosi giorni fa di Acquasparta e Arrone ad intervenire numerosi nel nostro paese e nominare i propri rappresentanti ad un convegno che si terrà il 16 maggio indetto dal nostro circolo.

Oggetto da trattarsi: 1. Una conferenza pubblica in cui parleranno vari oratori, fra i quali Pietro Farini di Terni; 2. Adunanza dei rappresentanti per discutere sulla possibilità di tenere quanto prima un congresso umbro; 3. Fissare la data e il luogo del congresso; 4. Varie.

CAMPAGNOLA. (Rovescio). — *Atti del Circolo.* — Nell'ultima assemblea di questo circolo giovanile dopo l'approvazione del verbale si passò a discutere in merito all'acquisto di tessere, dove il compagno Gelosini fa viva preghiera a tutti i soci di voler sborsare la quota dovuta.

Poscia Gelosini rileva la poca cura che prende il partito adulto per il festeggiamento del primo maggio, indi propone di invitare per la prossima assemblea che si terrà mercoledì 19 aprile i capi del partito adulto per passare alla nomina del comitato adibito a preparare il programma dei festeggiamenti.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. (G. Ramoni). — *Carità ed aristocrazia* — Che tutta la massa dei reietti, dei morti di fame e del basso fondo sociale soffra quest'altro insulto! Sì, insulto!

La *noblesse* di Andria ha voluto dare una serata di beneficenza a favore dei poveri. E questa nobiltà da trivio ha avuto la spudoratezza di atteggiarsi a benefattrice. Mostruosa amalgamazione di sfruttatori e religiosi di un dio bugiardo e delinquente.

E questa nobiltà ancora una volta ha voluto nel modo più sfacciatamente falso farsi pioniere di un amore verso i diseredati, verso coloro che continuamente spogliano e sfruttano di uno sfruttamento basso, volgare, truffatore spudorato!!

PORTICI. (Paudice). — Il giorno 11 c. m. nel locale della sezione socialista, si tenne una numerosa assemblea dei soci dell'ex C. G. S. presieduta dall'egregio compagno Vendati Eduardo, segretario della sezione, il quale, con un suo breve discorso fece comprendere che l'Italia meridionale, e specialmente i comuni vesuviani, [illegible] socialista.

Colla buona volontà degli intervenuti, operai e studenti, il circolo fu ricostituito sotto il nome, [illegible] dell'illustre compianto E. De Amicis; [illegible] furono [illegible] così: Consiglieri: Colasanto Vincenzo, Esposito Pasquale, [illegible] segretario e corrispondente del vostro diffusissimo giornale, il compagno Paudice Giovanni, inoltre [illegible] il compagno Lucci Carmine.

Per la raccolta dei libri per la biblioteca, come pure per la propaganda nei comuni vesuviani e per la dispensa di giornaletti « Seme » ed opuscoli socialisti, venne nominata una commissione composta dai soci: Benvenuti, Colasanto, Paudice.

Il Circolo già conta numerosi soci, e già da ogni parte vengono fatte domande di ammissioni.

Pertanto dalle colonne di questo giornale vada un fervoroso saluto a coloro che hanno saputo sì bene istituire il Circolo, e un'esortazione a lavorare, sperando che vogliano continuare nella loro nobile iniziativa, senza lasciarsi fiaccare da un possibile intervento della borghesia e della sozza pretaglia.

Ultimo avviso

I compagni dei seguenti paesi sono pregati di mettersi in settimana al corrente con la nostra Amministrazione se non vogliono vedere apparire il loro nome nel numero del 1° maggio.

Matelica — Chiusi — Pontedera — Cornocchio di Gelso — Rio Saliceto — Chiozza di Scandiano — Carrara — S. Arcangelo Romagna — Massa — Bagnolo in Piano — Perugia — Bagni della Porretta — Gualdo Tadino — Gello — Potenza — Montelupo Fiorentino — Urbino — Mandrio di Correggio — Fusignano — Serravezza — Camerata Picena — Forlì — Redavalle — Padova — Portoverrara — Boretto — Esanatoglia — Ravenna — Bisceglie — Molano — S. Severo — Augugliano — Terni — Venezia — Tocco Casauria — Castiglione di Cervia — Lecce — Villarotta — Faenza — Villa Ospizio — Murano — Casumaro — Castelnovo Monti — Pressana — S. Pietro in Casale — Foggia — Fermo — Milano — Villa Pizzone — Castel San

Al prossimo numero la sottoscrizione

Arturo Vella, direttore.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 87
Roma, 9 maggio 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

Per la nostra vitalitá

È con un senso di intima gioia che noi vediamo giorno per giorno aumentare, quasi a vista d'occhio, le nostre organizzazioni in ogni angolo d'Italia e su esse richiamarsi l'affettuosa attenzione dei compagni vecchi che non han perduta la vecchia fede.

Con un senso di gioia e di soddisfazione vivissima perchè noi ci sentiamo anche un poco gli artefici di questo rigoglio maraviglioso, e perchè in questo rigoglio vediamo l'avvenire di domani, vediamo il sorgere della generazione che sarà matura per altre e più decisive battaglie.

Due documenti sono oggi la riprova di questo fiorire di cose e di coscienze nuove: il Manifesto della nostra nuova Sezione di Milano ed il discorso di Filippo Turati *sul nostro movimento.*

Il primo è completo, preciso, suggestivo; il secondo è forte, incisivo, profondo ma forse non completo. Diremo altra volta in contradittorio con Filippo Turati — al quale abbiamo chiesto un colloquio a mezzo di Oddino Morgari — le ragioni per le quali noi non conveniamo in tutto col Turati, ma intanto oggi noi richiamiamo tutta l'attenzione dei compagni sui due importantissimi documenti:

Il manifesto del Circolo di Milano

Ai giovani milanesi,

Lo sviluppo del Partito Socialista, divenuto in tutti i paesi civili una forza politica essenziale del movimento progressivo della Società, ha assorbito la più parte de' suoi elementi speciali — nell'attività delle leghe, del giornalismo, delle amministrazioni, del lavoro parlamentare.

Da questo progressivo specializzarsi, segno di maturità, qualche cosa tuttavia sembrò attenuarsi di ciò che formava la più diffusa vitalità e l'attrattiva maggiore del socialismo. La propaganda più elementare che, pure obbedendo alla ragione, parla sopratutto al sentimento popolare, fu dovunque meno coltivata; uno spirito di burocrazia, una preoccupazione, spesso esclusiva, di ristretti interessi di gruppo, invase le organizzazioni, che arrischiano così di smarrire il vivo senso degli interessi più vasti, fondamento di quelle idealità superiori, che sole danno l'anima a un partito, destinato a imprimere solchi gloriosi sul terreno della storia.

E i giovani che al richiamo delle idealità vibrano più pronti, che composero sempre le avanguardie di ogni movimento redentore, ne rimasero come inutilizzati e messi in disparte; mentre il partito a sua volta, sentiva così inaridire una parte delle sue radici, atrofizzarsi i germi di vita che dovrebbero, a mano a mano, rinverdirne il tronco. Di qui il pullulare dovunque in Europa — coi loro giornali, colle loro Federazioni — dei *Fasci Giovanili*. I quali non sorgono in antagonismo, ma anzi ad integrazione dell'azione del Partito Socialista, nelle cui direttive e sotto la cui ispirazione intendono muoversi ed agire. Una nuova divisione del lavoro, compensatrice di altre divisioni del lavoro troppo esclusive, assegna ad essi tutte quelle azioni di carattere generico, che si volgono sopratutto all'anima popolare, la quale, perennemente giovanile ella stessa, sa intendere dei giovani gli entusiasmi, le speranze, le fedi.

Così è che i giovani dei Fasci volgono anzitutto le loro cure a un'opera di auto-educazione reciproca e di progressiva educazione fra le schiere giovanili operaie; — senza spingersi all'anacronismo herveista, intendono a svolgere nelle reclute sentimenti civili e fraterni, che spoglino il militarismo di ogni residuo di brutalità soldatesca e di ogni carattere odioso di violenta difesa di classe; — lavorano, alieni dei facili dileggi, a liberare dalle ombre del medioevo ed alle intolleranze confessionali lo spirito delle masse; — e si prestano alacri a quei lavori di preparazione alle battaglie civili, elettorali, politiche, che sono al tempo stesso scuola di disciplina per chi li presta e rinforzo necessario ai partiti che se ne valgano.

Giovani milanesi!

Il *Fascio Giovanile*, aderente alla sezione milanese del partito socialista, chiama a raccolta, nell'imminenza di questo primo maggio, le energie giovanili di ogni classe, che intendono prepararsi e cooperare alla grande azione civile della redenzione proletaria.

Esso chiama a sè i giovani artieri, che dividono le nascenti attività fra l'officina e la scuola professionale, come i figli idealisti della borghesia, cui ripugna trincerarsi nell'arido egoismo del privilegio e che aneiano a disasprire le contese sociali con un assiduo apostolato di elevamento intellettuale e morale.

Dice ai primi: preparatevi a divenire, nella classe oppressa, artefici coscienti del destino storico; e agli altri: voi tracte dal vostro privilegio, non già più esosi diritti, ma più alti ed impellenti doveri.

Un grande compito di fratellanza e di giustizia si impone, nella presente civiltà democratica, alla gioventù, se non voglia sciupare le virtù native anticipando la inutile vecchiezza a sè stessa e al paese. I nostri padri diedero alle patrie in formazioni gli averi e le vite. Che daremo noi all'umanità che diviene?

Assolviamo assieme, o Giovani Milanesi, questo cómpito alto e redentore, uniti fratellevolmente nel pensiero che nobilita, nell'azione che rinfranca, nella disciplina che eleva la vita.

Prepariamoci e prepariamo!

IL FASCIO GIOVANILE

Il discorso di Filippo Turati

Il nostro Arnaldo Dell'Avalle ci manda da Milano:

Il Fascio giovanile socialista non poteva iniziare la sua vita in un modo più augurale.

La palestra delle scuole di Foro Bonaparte era gremita. Di un migliaio di persone che vi si pigiavano due buoni terzi erano giovani, onde possiamo bene essere orgogliosi di avere raggiunto il nostro scopo.

Alle 14,30, presentato da Vezzoli, Filippo Turati accolto da una lunga ovazione sale alla tribuna.

« Sento innanzi tutto — incomincia — il dovere di ringraziare i giovani che hanno voluto chiamarmi fra loro: non v'è migliore forma di gioia pei vecchi che l'inchinarsi sui giovani che s'innalzano. Se la mia parola potrà trovare riflesso nel vostro pensiero, sarò lieto di potere dire che venticinque anni di propaganda hanno fruttato. Se il mio pensiero di uomo pacato non collimerà con quello esuberante dei giovani, questi vorranno ugualmente considerarlo: anch'io fui giovane. E vi sono anche grato perchè mi date l'occasione di parlare del Primo Maggio che s'avanza, poichè non sono i giovani l'umano e perenne primo maggio?

Il Primo Maggio è nella giovinezza che risorge, nei giovani che sentono la vita di sacrificio.

« Inneggiamo quindi all'eterna giovinezza che alla vita dà qualche significato.

« *Rinnovazione Socialista*. — Continua il caro amico entrando nello sviluppo del tema; non è il tema di un discorso dottrinale, ma la spiegazione limpida delle funzioni che i giovani devono e vogliono seguire nel partito, le cui vecchie energie sono tutte volte a forme speciali d'organizzazione.

« In fondo, dice, il problema dei nostri giovani che cambattono e sperano, è la finalità della vita, poichè è luogo comune ritenere utopia il voto che la saggezza dei vecchi possa mai incontrarsi coll'ardore dei giovani. Noi moriamo tutti i giorni ond'è che il problema della vita, non solo del socialismo, non potrà essere penetrato dalla sola sapienza dei vecchi ».

Ed è per questo che viene ad inneggiare alla bandiera dei giovani. Fu un po' scettico quando quelli del Fascio milanese lo invitarono a parlare per loro, ma poi — discutendo con essi — si convinse che il loro movimento: quello italiano che ha per mezzo la *Federazione* e l'*Avanguardia*, e quello internazionale, è basato in modo che merita esame e critica. Quali le obiezioni che muovono la diffidenza?

Non si trova quale relazione possa avere l'età con conseguimento di ideali politici, mentre si vorrebbe che la forza dei giovani fosse mescolata all'esperienza degli adulti. Si dice anche, che non si trova necessario l'aumentare le già numerose tendenze che si dibattono nel nostro partito coll'aggiungere la tendenza *giovanile*.

Si accusano i giovani di attaccarsi come base di programma all'antimilitarismo ed all'anticlericalismo, argomenti troppo seri e complessi che richiedono per la loro discussione una cultura di politica estera che essi non possano avere. Si dice infine che i giovani tendono a contraffare gli adulti.

A queste obbiezioni ha già parlato in gran parte la nostra Federazione la quale dopo la missione di Reggio Emilia ha dimostrato di riconoscere i doveri che legano al partito i giovani i quali vogliono esplicare un lavoro d'integrazione, non di sostituzione.

E con una dotta ed ampia disamina di quello che fa e di quello che è il nostro partito dimostra la necessità che i nostri giovani combattino allato di questo, non assieme se non vogliono essere convolti nella galvanizzazione cui purtroppo vanno soggetti i vecchi circoli. « Reclutare, mantenere viva la fiamma nel popolo eternamente giovane, vuole il Fascio a nome del quale oggi io vi parlo ».

E del nostro programma — che spera non abbia a rimanere solo sulla carta — gli piace quanto vogliamo dedicato all'educazione, anzi all'autoeducazione, e gli piace specialmente la campagna contro l'alcoolismo che fa parte del programma della Federazione. Ed in una lunga ed efficace dimostrazione di cose e di fatti spiega mirabilmente il caposaldo del nostro programma appunto inteso alla propaganda minuta, alla volgarizzazione delle idee.

Ha fiducia il Turati, che su questo terreno i giovani potranno far molto, non trincerandosi in una politica astiosa, ma lavorando col cuore, poichè la più vera lotta di classe è quella che crea il lottatore. Per l'altra e più scabrosa parte del programma nostro l'antimilitarismo e l'anticlericalismo non è d'accordo con Zibordi nel negare ai giovani il diritto di occuparsene. Solo teme che si voglia diventare adulti. E' però lieto di constatare che la nostra *Avanguardia*, ospitando l'articolo di Zibordi ha dimostrato il desiderio alla critica e alla discussione. Per questo il movimento giovanile gli piace. Non gli piace però nel programma federale, l'antireligiosità. Anticlericalismo sì, non antireligione. La fede è cosa umana e che merita perciò rispetto. Prampolini stesso dice che il socialismo è il vero cristianesimo.

« Per quanto concerne la questione militare essa è oggi gigante in Italia. E' un periodo terribile per il nostro partito che è quello dell'operaio. La follia delle spese militari tende condurre al depauperamento dell'Italia che schiaccierà il popolo sotto il peso delle corazze. Ond'è necessaria la reazione contro questo vento folle che mina le radici del nostro movimento. Bisogna occuparsene sul serio e con abnegazione; combattano anche i giovani, ma con grande ponderazione anche quando, come voi, avete scartata *a priori* la teoria Herveista.

« Concludendo — termina il milite del socialismo — in tali condizioni di cose dobbiamo salutare con fiducia questo movimento di elevazione, dobbiamo salutarlo con entusiasmo prefiggendoci di insegnare. E voi giovani lavorate come date prova di volere e fra qualche anno sarò lieto di potere dire che oggi non vi ho parlato invano ».

Un subisso di applausi saluta il magnifico discorso durato più di un ora e mezzo.

In morte di Luigi Mongini

Da ogni parte d'Italia continua il plebiscito di dolore per la morte di Luigi Mongini. Sono sezioni, sono compagni, sono giornali che parlano di lui, come di chi ebbe con tutti comunanza fraterna di sentimenti e di idealità.

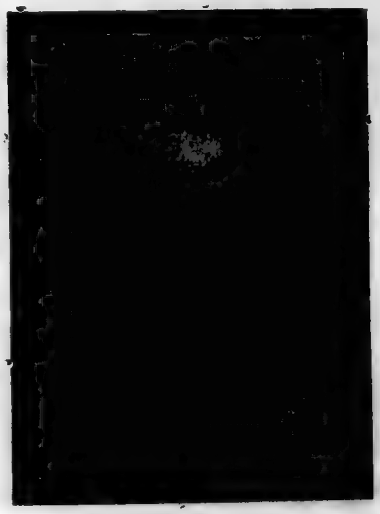

I funerali di Roma riuscirono imponenti e per la gioventù italiana Mario Pittaluga con commossa eloquenza, portò il saluto nostro ed affermò solennemente che non invano Luigi Mongini volse i suoi sguardi amorosi e fidenti al nostro movimento.

Sulla bara dell'amico indimenticabile l'*Avanguardia* depose una corona di rossi garofani per tutta la gioventù socialista italiana; quei garofani simboleggiavano la nostra gratitudine che non scemerà per volgere di anni e di vicende.

X

La sua vita.

Nato 57 anni or sono, di cospicua e ricca famiglia piemontese, entrò giovane d'anni nell'Internazionale dei lavoratori; e, naturalmente, pagò col carcere, più volte sofferto, coll'esilio, colla ammonizione, colla sorveglianza speciale della polizia, il diritto del suo pensiero e le sue idealità politiche.

A Torino seguì e incuorò gli studenti nei partiti estremi.

Fù poi nell'America del Sud a studiarvi quella vita lavoratrice.

Al Congresso del 1892 in Genova, ove convennero gl'internazionalisti e gli affigliati del Partito operaio, Luigi Mongini fu tra quelli che, scindendosi dai bakouniniani e dagli antiparlamentari, seguivano, nella storica sala Sivori, quegli internazionalisti che, con Andrea Costa alla testa, Filippo Turati, Anna Kuliscioff ed altri ponevano la conquista dei pubblici poteri tra i mezzi di battaglia del proletariato.

A Roma venne dunque con una larga esperienza di lotte e di persecuzioni, e con un patrimonio inesauribile di entusiasmo e di fede. Nessuna assemblea popolare, nessun comizio, nessun convegno socialista potè lamentare l'assenza di lui. E nessuna delle tante « retate » della polizia romana, nei tempi aspri della repressione, risparmiò la sua persona.

Negli anni tra il 1898 ed il 1900, quando infieriva la persecuzione poliziesca contro l'*Avanti!* e nessun rivenditore aveva più il coraggio di rivenderlo e gridarlo per via, Mongini, con Bissolati Morgari ed altri, si improvvisò *strillone* e l'*Avanti* della buona battaglia era così venduto e gridato per le vie e nei caffè della capitale.

Eppure quest'uomo così devoto e così operoso non chiese per sè, nel partito, che i posti di maggior lavoro. Cassiere e in alcuni periodi amministratore dell'*Avanti*, segretario amministrativo del partito, editore di propaganda, egli non risparmiò nè se stesso nè il suo patrimonio per la causa socialista, primo ad affrontare le responsabilità, ultimo a raccogliere gli allori.

X

All'*Asino*, a questo foglio di vita politica, satirica e artistica settimanale, egli consacrava gran parte della sua attività.

Ma quasi tutta la stampa del socialismo e del libero pensiero in Italia trovò il creatore, il divulgatore in Luigi Mongini.

Riviste, giornali, collezioni, libri ed opuscoli uscirono a migliaia dalla sua Libreria. La rivista popolare divulgatrice della scienza sociale fu il *Sempre Avanti!*; la gioventù ebbe la *Avanguardia*; la propaganda spicciola ebbe il *Seme*.

Così, per mille vie, dalla pubblicazione di grande portata, come gli *Scritti di Marx, Engels e Lassalle*, tradotti in italiano; o come la *Rivoluzione Francese* del Carlyle o la *Storia socialista* di Jaurès - sino al romanzo ed al dramma della più forte letteratura straniera, sino ai più semplici ed elementari opuscoli socialisti, alle cartoline illustrate, agli inni della libertà e la diffusione delle idee nuove ebbe un mirabile impulso da questa viva tempra d'uomo e di cittadino, che ora non solo è pianto dai cuori che combattono, ma anche dalle menti che studiano.

X

Un saluto di Guido Podrecca.

Ecco quanto Guido Podrecca, il direttore dell'*Asino*, telegrafava appena conosciuta la morte di Mongini a Palermo dove trovavasi:

« Palermo, 28.

« Il caso, questa volta pietoso, tiene lontani da Roma me e Galantara nel momento della catastrofe da lungo tempo temuta ma inesorabilmente repentina. Nella impossibilità di partecipare ad onoranze estreme, che sarebbero nuovo schianto al mio cuore, prego i colleghi tutti del giornale a rappresentarmi, stringendosi intorno alla cara salma con quel senso di affetto e di solidarietà umana che a *Lui* ci unì per tanti anni e che in *Lui* trovò la più alta e gentile espressione.

« Abbiamo perduto un compagno nella fede, un fratello nella vita.

« Non vogliamo, non dobbiamo piangere. A rendergli omaggio, riprendiamo il nostro lavoro, che fu il suo lavoro, e rinforziamo — nella memoria

incancellabile della sua immagine, nella interpretazione sicura del testamento morale da *Lui* ricevuto — il proposito di consacrare tutte le nostre forze, sino all'ultimo respiro, agli ideali pei quali *Egli* diede tutta la vita.

« GUIDO PODRECCA. »

I funerali ad Alessandria.

ALESSANDRIA (*p. a.*). — La fatalità volle che il feretro che racchiudeva la salma del caro Luigi Mongini giungesse così nel memorabile giorno del 1 maggio ed Alessandria città eminentemente socialista non ha mancato di rendere a quest'uomo di forti ideali i dovuti onori.

Infatti prima ancora dell'ora stabilita cominciarono ad affluire numerose le varie rappresentanze [illegible] numero di corone di fiori.

Un [illegible] tutto a nero trasportò la bara [illegible] più di cinquecento persone fra [illegible] un buon centinaio di rossi vessilli.

[illegible] numerosa squadra [illegible] che portavano a braccia di[illegible] ancora dinanzi a questi [illegible] socialista facevano [illegible] attraverso e strade [illegible]

[illegible]

Dissi [illegible] presto si è spezzata la tua vita, tutta una febbre di continui movimenti, no, non è così che ti volevamo in questo memorabile giorno che ci ricorda tutte le aspre battaglie da te sostenute. No, non è così, ora non sei più o Luigi, tu che sacrificasti gran parte della tua vita alla gioventù socialista, ora non sei più, ma il tuo nome sarà scritto a lettere d'oro e tramandato come una leggenda. Ogni anno, ogni qualvolta che noi pensando a te saremo presi dallo sconforto, noi verremo mesti a ricordarti sulla tomba coprendola di quel fiore rosso che sempre hai stimato come emblema di vittoria ed arma combattiva »

Prima che la bara fosse tumulata la banda musicale intuonò un lento e mesto inno dei lavoratori accompagnato da un ritmico e tetro suono di tamburi: e questo fu l'ultimo saluto.

UNA TRINITÀ CHE SCOMPARE

Mongini Galantara Podrecca

I santi dell'ASINO

(Caricatura di *Rata Langa*)

TOMBE SFRUTTATE

Decisamente le grandi calamità pubbliche, i gravi disastri nazionali danno di volta al cervello a certi buoni borghesi attaccati alle istituzioni, alla patria, con conseguente parassitismo militare, ed a tanti altri simili frutti dell'attuale società; calamità e disastri che servono anche nello stesso tempo di spunto a codesti messeri per sfogo della loro bile oratoria, contro coloro che si dichiarano avversari di quelle istituzioni, e difensori delle quali essi ne sono.

E la reazione è giustificata da parte di costoro, dal fatto che non saprebbero rassegnarsi a condurre un regime di vita, basato non sull'ozio e lo sfruttamento, non su soprusi e prepotenze, come lo è attualmente, ma bensì da un regime di vita basato eminentemente sull'uguaglianza e sul lavoro di ciascuno per il benessere di tutti.

Vi ricordate, quando la forza bruta della natura devastò immense zone di terreno abitato, ridusse in polvere due splendide città, facendo della vita umana un orribile scempio, senza alcuna reticenza, senza alcuna pietà; vi ricordate, allora, un coro di voci all'unisono, si levò, voci che suonavano rimprovero contro l'opera del governo, dell'armata e dell'esercito? In quei primi istanti in cui vi sarebbe stato bisogno di braccia per disseppellire i nostri sciagurati fratelli, siano essi stati vivi o morti, istanti in cui soldati e marinai dovevano scendere a terra col badile e col piccone, essi furono comandati di scendere... col fucile, per difendere quella proprietà, che già era stata distrutta dalla natura, mentre migliaia e migliaia di vite umane gemevano sotto le macerie chiamando invano soccorso.

Vi ricordate, bastarono queste prime voci di rampogna, perchè le corde sensitive reazionarie borghesi vibrassero con tutta la loro forza contro coloro che avevano la *vigliaccheria* di denigrare l'esercito e l'armata, contro coloro che non avevano fatto altro che... dire la verità!

E la reazione borghese che vedendo accusato, assalito, il suo maggior sostegno, si ribellò, fortunatamente a parole!, sentì che ogni accusa, ogni assalto, l'avrebbe diminuita di forze, l'avrebbe ridotta di potenza e quindi corse ai ripari, negando cioè la verità dei fatti. Ma ciò a nulla valse, poichè le voci che si erano fatte eco dei gemiti dei fratelli morenti, lasciarono un'impronta, un solco ribelle e pietoso nell'animo di coloro che hanno cuore per sentire ed amor proprio per reagire contro tutte le iniquità.

Oggi, è un altro disastro che colpisce non l'Italia militarista, ma il popolo italiano, con lo scoppio del sommergibile *Foca*

Molte famiglie sono piombate nel lutto, sono state immerse nel dolore. Ed anche questa grave jattura serve (e ciò non mi sorprende) ai soliti messeri per attaccare inconsultamente, ferocemente, coloro che credono fermamente, con convinzione, ad una fratellanza fra i popoli ed al fatale avvento di una società migliore dell'attuale, nella quale il benessere sociale sia qualche cosa di positivo, di vero, e non un mito ed un privilegio come è oggi.

Questa volta però è un milite dell'armata che si erige a rivendicatore di ciò che per lui è qualche cosa di più che una istituzione, di ciò che è per lui la sua esistenza, il suo... diritto di vivere!

Egli è rimasto impressionato dell'imponente corteo che accompagnò le salme dei poveri giovani marinai che anche qui, sono stati fatti scempio dalla più orribile delle morti. E' rimasto tanto impressionato che « ha pensato come siano lontani dal vero tutti coloro che con la malafede, che li distingue, si affannano a far dell'antimilitarismo per profitto personale o per vigliaccheria innata » e c'è di più; non sa darsi pace come in Italia, si possa permettere che vi siano degli antimilitaristi, quando vi sono tanti posti nelle carceri! Vi par poco?! Si vede proprio che quell'impressione gli ha ottenebrato la vista ed il cervello, poichè inoltre, egli (ingenuo!) crede che le persone che componevano il corteo, erano anche andate per manifestare la loro devozione alla Dea armata.

Vorrei domandare a costui, se quella massa di popolo, che tanto lo colpì, poverino!, seguì il corteo per onorare l'istituzione della quale egli se ne fa difensore, ovverosia per porgere un ultimo pegno di affetto alle vittime così miseramente perite.

Vorrei domandargli se sa, che coloro che pagano maggiormente questo contributo di sangue, è il popolo, il lavoratore e che quindi ciò gli dovrebbe spiegare chiaramente perchè il popolo, il lavoratore quel giorno abbiano dimostrato di soffrire per la perdita di qualche loro figlio. Non è dunque, caro messere, l'apoteosi dell'istituzione, che facevano quei generosi popolani. Non è da gentiluomo sfruttare un nobile sentimento collettivo per dei bassi fini.

Inoltre, egli dimostra di vedere e giudicare ciò che più gli riesce utile, così chiama noi, antimilitaristi per profitto personale o per vigliaccheria innata.

Ora domando io, possono chiamarsi vigliacchi coloro, che sfidando persecuzioni, carcere e morte, combattono per un ideale molto più alto, molto più nobile, più umano di quello ch'egli crede, che combattono per il trionfo della pace sociale, noncuranti delle sofferenze, dei dolori che ciò loro può arrecare, che combattono con sul vessillo l'emblema della pace, della fratellanza e del lavoro, ciò che voi non potete annoverare nelle vostre istituzioni, o guerrafondai, perchè le vostre istituzioni sono la concezione più obbrobriosa della distruzione della pace, della fratellanza e del lavoro.

Ed ora rispondetemi: Siamo noi vigliacchi?

CATANESE.

Per la storia

Quale primavera di morte, di lutto, fu mai simile, pel nostro proletariato, a quella del maggio 1898?

Al grido di « *pane e lavoro* » emesso da una folla cenciosa, affamata, la libidine reazionaria di una borghesia cieca e disumana rispose con la mitraglia. Uccise all'impazzata nella infatuazione di distruggere i... ribelli, nella ossessione criminosa prodotta dal crepitio della fucilata e dal lugubre lamento dei lavoratori morenti sul selciato delle vie.

A Milano, la poliziottaglia ubriaca ed il *regio esercito*, durante quattro giorni ebbero l'*ius vitae et necis*! Oltre 400 cittadini caddero vittime del furore e della repressione.

« Crani letteralmente scoperchiati, arti e petti a brandelli, ossa frantumate, insozzavano ed insanguinavano le vie! » Questo, l'orrido spettacolo offerto... dalla balistite! Ma ben dettero prova del loro *valore*, della insigne loro strategia guerresca, gli ufficiali fucilatori e cannoneggiatori di vecchi, di donne, di fanciulli, di un popolo inerme che reclamava soltanto « pane e lavoro! »

Raffica di follia omicida durante la quale ebbe dittatura il coraggio dei vili! Orbene: perchè i giovani ricordino, per amore della gloria, che è giustamente ed inesorabilmente vindice, ecco alcuni medaglioni — presi fra i molti — che loro diranno il *valore del regio esercito* e l'*eroismo dei suoi ufficiali!*

REGGIMENTO LANCIERI DI FIRENZE

7 Maggio 1898 — Milano.

Colonnello Cais di Pierlas cav. Giuseppe, insignito « ufficiale dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro » perchè « nel momento più critico della... sommossa, *con energia* ristabilì l'ordine dentro e fuori della stazione centrale ».

Tenente colonnello Parvopassu cav. Giacomo, insignito della « medaglia di bronzo al *valor militare* per aver impiegato *energicamente* le sue truppe nella *repressione* dei... ribelli (!!) ».

Maggiore Pirozzi cav. Nicolò, insignito della « medaglia di bronzo al *valor militare* » perchè « alla testa di due plotoni *caricò energicamente* i... ribelli, che si erano impadroniti (?) della stazione di smistamento, e benchè ferito (!!) da... un sasso, allo zigomo sinistro, seguitò *arditamente* nell'azione... »

Il *Tenente* Samaia signor David ed il *Tenente* Della Chiesa signor Alberto ed altri ancora..... furono i fregiati della « medaglia di bronzo al *valor militare!* »

Ma il documento più... suggestivo, è infine il seguente telegramma, spedito a Bava Beccaris da Umberto di Savoia:

« Ho preso in esame le proposte delle *ricompense* presentatemi dal ministro della guerra a favore delle truppe da Lei dipendenti, e nel darvi la mia... approvazione *fui lieto ed orgoglioso* di onorare la virtù (!) di disciplina, abnegazione e *valore* di cui esse offersero *mirabile esempio*. A Lei poi personalmente volli conferire di *motu proprio la* « croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia » per rimeritare il *grande servizio* che Ella rese alle istituzioni ed alla... *civiltà* e perchè Le attesti col mio affetto la riconoscenza mia e... della Patria.

« *Umberto* ».

. . . .

Ricordi il proletariato e canti intanto, col poeta:

Su, tirate, tirate la carezza,
Ecco tutto il mio sangue per un pane...
Ma se un bel giorno la corda si spezza?

GIULIANO CORSI

Andria.

Sempre in tema di spese militari e patriottismo

Continua vivissima la polemica sull'equivoche dichiarazioni di un qualche nostro compagno in tema di patriottismo e di spese militari.

Oggi riportiamo un giudizio di un uomo che non è sospetto di rivoluzionarismo: Rinaldo Rigola.

Sempre riservandoci di continuare ad agitare, in merito, le nostre particolari idee, oggi noi sentiamo il bisogno — associandoci in ciò al Turati — di protestare altamente contro il manifesto del Primo Maggio della Direzione del Partito che non conteneva nemmeno un accenno alle nuove spese militari, mentre su ciò era assai esplicito financo il manifesto dei repubblicani!!...

Il Partito ha reagito però AFFERMANDO, anche senza invito della Direzione o contro il sentimento della Direzione, la sua esplicita volontà di opporsi a qualsiasi nuove spese militari.

Purtroppo però il *Corriere della Sera*, l'organone della borghesia lombarda, può compiacersi della condotta della Direzione del Partito e può insultare il Turati chiamandolo *mitingaio* e parolaio solo perchè ha avuto il coraggio, al di sopra di qualsiasi solidarietà di tendenza, di protestare nel comizio milanese contro la voluta omissione della Direzione del Partito che ha perfino ripetutamente dimenticato un analogo voto imperativo del Congresso nazionale.

Ed ecco quanto dice Rinaldo Rigola in una intervista:

« Ti dico subito che trovo RIDICOLI — semplicemente RIDICOLI — quei rumorosi pronunciamenti che son venuti — pare — di moda e fan dire a qualcuno che sarebbe pronto a camminare alle frontiere...

« *Ridicoli e imprudenti* Perchè non è affatto necessario che partano simili voci dal nostro paese e specialmente da gente che milita nelle file della democrazia la quale non ha niente da sperare e da attendere da una politica di avventure militaresche.

« Ma per abbandonarsi a simili *leggerezze*, e per legittimarle, bisognerebbe poter presentare una situazione internazionale nella quale l'integrità del nostro paese potesse davvero temersi minacciata. E anche per questa che chiameremo politica militare difensiva noi non abbiamo che a metterci dietro le affermazioni di coloro — e non sono pochi nè profani della materia — che sostengono poterci adeguatamente difendere con un minimo di spesa che può anche stare al disotto delle cifre attuali.

« Ma poi io non credo che si debbano così presto dimenticare le ragioni che ci fecero sempre considerare gli ordini militari come superstrutture *parassitarie* che si nutrono delle forze vive e produttive delle nazioni.

« Vi è poi una formazione economica di interessi anche proletari, che solidarizzano attraverso le frontiere la classe lavoratrice di ogni paese...

« — Ma se si dice da più parti e si canta su tutti i toni che l'Internazionale è fallita...

« — E chi ci crede? Tanto fallita che proprio in questi giorni stiamo organizzando la sesta conferenza internazionale dei sindacati di tutto il mondo.

« I compagni francesi volevano che la Conferenza si tenesse il primo maggio prossimo a Parigi e per tale circostanza proponevano una grande manifestazione proletaria in favore della pace e del disarmo. Ma il segretariato internazionale accogliendo con sincero entusiasmo tale proposta, e anzi per far sì che riuscisse pari alla grandiosità dello scopo volle differita di qualche settimana la conferenza la quale avrà luogo nel prossimo estate a Parigi.

« Là converranno i rappresentanti dei sei milioni di operai organizzati di tutta Europa e discuteranno intorno alla maniera migliore per opporre valida resistenza ad ogni tentativo di conflitto internazionale.

« Il proletariato, che paga di sangue e di borsa, con i conti delle sconfitte come quelli delle vittorie, non può certo correr dietro ai fantasmi di effimera grandezza e di falsa gloria nazionale, che taluno ama vedere attraverso il luccicare delle baionette e il rombare dei cannoni

« Con quel po' po' di roba che c'è da fare per la nostra gente e per il nostro paese ci sembra un perditempo colpevole il distrarre le nostre poche forze per seguire la politica dell'ultima moda *militarista e guerrafondaia* ».

— A Giuliano, in provincia di Napoli, si è svolto un gravissimo fatto di sangue.

Certo Pasquale Altieri parecchi anni fa scacciò di casa la moglie Giovanna Damba perchè innamoratosi alla follia di un'altra donna, certa Caterina Guarini, con la quale convisse avendone tre figli.

Il figlio avuto dalla Dambra rimase però col padre e fu costretto a subire così la presenza della druda, ed a soffrire le maggiori persecuzioni.

Egli allora cominciò a vagheggiare l'idea della vendetta.

Pochi giorni fa sorprendendo in una camera la Guerrini che dormiva, s'impossessò di una scure e con un colpo terribile la colpì alla tempia destra uccidendola.

— A S. Gregorio di Sassola è bruciata una casa. Certa Carolina Farcelli, moglie del proprietario della casa, volle rientrarvi, perdurando il fuoco a bruciare per salvare i suoi valori.

Rimasta soffocata dal fumo è svenuta.

Fu trovata morta, orribilmente ustionata, tenendo tra le dita raggrinzite pugni d'oro e di argento liquefatti.

— A Firenze la marchesa Fornari è stata uccisa da un amico di suo figlio, un giovinotto di 22 anni, pazzamente innamorato di lei; il quale vedendosi respinto dalla signora, alla quale faceva continue proposte, pensò di sopprimerla uccidendosi poi a pochi passi da lei.

— Una terribile sciagura è avvenuta a Napoli. Lo scoppio del sommergibile *Foca*, che là si era recato per la festa della consegna della bandiera di battaglia alla nave *Napoli*.

La forza dello scoppio è stata tale che i rottami cadevano nel mare come mitraglia, andarono a finire lontano dal punto dello scoppio maculati di brandelli umani e di sangue.

Si hanno da piangere dodici morti ed otto feriti.

Dopo la festa

— E tu Marinccia che vai alla scuola dalle monache, hai fatto sciopero il Primo Maggio?

— Sì, le monache ci hanno detto che anche il Papa è favorevole alla festa del lavoro.

— Carina, e [illegible] anni fa invece mi dicevano che chi festeggiava il Primo Maggio era scomunicato?...

Discutendo del voto alle donne

La compagna prof. Bice Sacchi ci manda il seguente forte articolo in risposta a quello del nostro Tarites *comparso due settimane or sono.*

Nel ringraziare la compagna Sacchi, buona e modesta quanto dotta, per la collaborazione iniziata, richiamiamo l'attenzione delle nostre lettrici sull'interessante polemica.

Tarites *risponderà al prossimo numero.*

Con piacere ho letto su cotesto giornale una critica ad un mio articolo comparso sull' « Avanti! », che mi permette di chiarire e sviluppare alcuni concetti che su quello avevo appena sfiorati per non renderlo troppo lungo e indigesto.

Due punti della critica hanno fermato la mia attenzione. Prima di tutto « il dubbio nutrito da molti compagni che i vantaggi che si otterranno col voto alla donna siano veramente reali e importanti, o se invece questa riforma abbia a portare *solo svantaggi*, tra cui l'aumento di forze reazionarie in Parlamento ».

Credevo finora che il danno temuto fosse uno solo; ed appunto l'aumento delle forze reazionarie in Parlamento e nelle amministrazioni comunali; ma vedo che alcuni compagni ne temono degli altri, poichè questo è citato come uno fra tanti. E quali sono, di grazia, ancora questi altri svantaggi che è possibile temere come *soli effetti* del suffragio femminile? Si deve proprio pensare che il cervello maschile, per isforzi che compia, non riesce a liberarsi dalla infiltrazione tenace, secolare, del concetto ascetico istillato dal cattolicesimo che la donna è l'alleata del demonio, la porta dell'inferno, la causa di tutti i mali? Ma forse il periodo, così com'era incominciato, ha trascinato nel suo svolgimento il pensiero che esso esprime, oltre le intenzioni e il pensiero dell'autore, e la frase che mi ha impressionato si deve considerare come una figura retorica.

Se il pericolo di afforzare, mediante il suffragio femminile, le correnti reazionarie fosse giustificato, sarebbe bene giustificata l'apprensione dei nostri compagni. Sono abbastanza sensata per capire che non si può pretendere l'eroismo da nessun individuo, e men che meno da un partito politico, sia pure il partito delle rivendicazioni dei diritti conculcati.

Ma a questo dubbio potrei rispondere con una domanda: perchè il timore che si ha del suffragio femminile non è per lo meno eguale a quello che si ha del suffragio universale, per mezzo del quale sarebbe ammesso a votare tutto il pecorume analfabeta delle città e delle campagne, dove domina incontrastato il prete? E bisogna qui fare una distinzione tra l'Italia meridionale, dove, per ragioni complesse, l'analfabeta *qualche volta* è un lavoratore organizzato relativamente cosciente e quindi relativamente emancipato dal dominio della chiesa o meglio del campanile e del santo taumaturgo, dall'Italia settentrionale; dove l'istruzione elementare è più diffusa, e l'illetterato invece è, salvo rare eccezioni, anche un completo incosciente. Io ricordo ancora, all'epoca delle ultime elezioni al Consiglio d'amministrazione dell' « Umanitaria » di Milano, il cui statuto ammette al voto alfabeti e analfabeti, maschi e femmine, d'aver letto sul « Tempo » lunghe colonne ammonitrici sulla necessità di istruire, educare, far propaganda incessante, ancora spiranti il terrore provato dall'aver veduto le schiere dei contadini, condotti, come branchi di pecore, dai parroci a votare la lista clericale, che per poco non uscì vittoriosa. L'aiuto alle forze reazionarie dato dall'analfabetismo maschile, dunque, non lo temete? E se riguardo a quello avete già pesato il pro e il contro, e avete concluso che i vantaggi superano di gran lunga i possibili danni, potreste rifare, e me ne contenterò, le medesime considerazioni a proposito del suffragio femminile; dato e non concesso, beninteso, che questo sia paragonabile al suffragio concesso agli analfabeti. Il che forse pensano in buona fede anche molti, i quali per il partito che professano dovrebbero essere equi e rispettosi verso la donna, ma in fondo all'anima non sono su questo punto dissimili dai più antiquati e irreducibili rappresentanti del gretto conservatorismo tradizionale italiano, così grossolanamente ottuso, così egoista e refrattario ad assimilarsi i concetti moderni di libertà, di giustizia, di diritto umano universale.

Io credo anzi ormai, e forse colgo nel segno, che i nostri compagni temano l'influenza retrograda non tanto dal proletariato femminile, col quale il proletariato maschile si trova in più stretta comunione di vita e di sentimenti che non avvenga tra uomo e donna in altre classi sociali, quanto dalla donna della borghesia, che gli uomini di questa classe, magari massoni, hanno mandato e mandano ad educare nei monasteri, e tengono rigorosamente lontana dalla vita sociale attiva. Mi pare infatti che sarebbe assurdo temere uno speciale regresso da donne, come quelle che saranno per es. le mie scolarine di scuola tecnica, in buona parte figliuole di ferrovieri, le quali il giorno seguente al 7 marzo scorso, nell'ora d'intervallo tra le lezioni del mattino e quelle del pomeriggio, si divertirono a fare anch'esse le loro brave elezioni, ed eleggersi, classe per classe, la deputata, addestrandosi per tempo alle future competizioni politiche; primavera femminile viva, intelligente, promettente anche nel giuoco, educata dallo Stato laico senza coercizioni spirituali.

Non mi dissimulo che un certo pericolo da quella parte, possa esistere, sebbene più pauroso da lontano che da vicino. Ma i compagni vorranno convenire con me che è ingiusto attribuire ad una categoria di donne borghesi una responsabilità che dovrebbe risalire invece alla cecità dei loro uomini; i quali sono incoraggiati a non lasciare la via vecchia per la nuova, dalla fallace sicurezza che l'influenza delle idee retrive, così come stanno ora le cose, non possa oltrepassare la cerchia delle mura domestiche, dove, sia detto in un orecchio, essi la ritengono utilissima. Le donne, tra chiesa e casa non avranno velleità di emancipazione; saranno docili, non commetteranno imprudenze che mettano in pericolo la fedeltà coniugale, la pace domestica (leggi la comodità del capo di famiglia) ecc....

Senonchè l'inarrestabile risveglio femminile in tutte le classi della borghesia, è ormai così esteso che lo spauracchio costituito dal tipo tradizionale della borghese semi-colta, ligia al confessore, va riducendosi alle dimensioni consuete del clericalismo maschile che non la donna ha creato: pericolo reale e immanente, ma normale, come sono normali nel nostro organismo le tossine che si producono nello scambio fisiologico.

Vi è nell'anima femminile attualmente una crisi di *modernismo*, dirò così, che maraviglia noi stesse, quando le sue manifestazioni impressionanti, insospettate, appaiono alla superficie, rivelando profondi rivolgimenti interiori. Esaminate queste donne borghesi in tutte le occasioni in cui si affacciano nella vita pubblica; nei loro congressi speciali; scorrete la letteratura sociale femminile. Vi si respira un'aura di sincerità, una assenza di preconcetti, talvolta così assoluta, quale è raro trovare in opere maschili dello stesso genere. Si direbbe che la donna, una volta avviata verso la liberazione dai vincoli tradizionali, sappia più risolutamente scuoter via da sè ogni rimasuglio di vecchie idee. Quasi ogni nuovo libro di critica sociale che io leggo scritto da donne, è per me stessa una piacevole rivelazione. Nè vale il dire che si tratta di eccezioni alla regola. L'eccezione non si produce se nella massa non sono in elaborazione e sviluppo gli elementi necessari a produrla. E queste cosidette eccezioni sono così numerose e confortanti!

Quando io, giovanissima, cominciavo a meditare sopra i problemi della vita moderna, e mi pareva tra le mie compagne di sesso, d'essere circondata da una spessa muraglia di pregiudizio, non mi sarei aspettata che quella muraglia fosse tanto facile a sgretolarsi sotto il martellare della propaganda dei fatti e della critica; che il pensiero femminile, a paragone di altre energie in attività, saprebbe correre così veloce ed agile sulla via del progresso, come mi vedo intorno accadere incontestabilmente ora. Voi uomini non seguite il fenomeno, tanto è rapido; quando se ne mostra all'improvviso qualche sintomo, e brilla in mezzo al grigio dei soliti avvenimenti, vi scuotete al momento non credendo ai vostri occhi, e ricadete subito dopo nella consueta secolare diffidenza verso l'opera della donna, diffidenza che avete nel sangue, nel cervello, di cui siete penetrati fin nel midollo delle ossa, e che in parte (tanto può il preconcetto innato!) anche alcune donne dividono. Che il Congresso delle donne italiane a Roma l'anno scorso, organizzato dall'aristocrazia, si sia manifestato in favore della scuola laica, a pochi giorni di distanza dalla discussione parlamentare che concludeva invece ben diversamente; che l'altro di Milano, tenuto un mese dopo abbia votato per il divorzio; che le donne in quantità strabocchevole partecipino alla vita sociale con le più svariate occupazioni in uffici pubblici e privati, in fabbriche, in laboratori, e quindi siano in condizione di sentire (e come!) la ripercussione diretta dei più urgenti problemi e debbano sentirsi indotte presto o tardi, come voi, ad affrontarli, a studiarli, a comprenderli, tutto questo per voi non conta nulla. Non sapete vedere, non volete udire. E continuate ad essere titubanti di fronte alla riforma che deve dare alla donna la figura completa di cittadina e toglierla dalla mostruosa situazione in cui si trova ora, di persona d'eccezione, cui si accollano tutti i doveri negando i corrispondenti diritti, sebbene le sue attività nulla abbiano di eccezionale; peggio trattata di quelle altre creature d'eccezione che sono (e queste con ragione) i pazzi, i delinquenti, gl'interdetti; cui si negano, sì, i diritti, ma da cui non osa pretendere doveri di sorta!

E qui faccio punto per non occupare troppo spazio all' « Avanguardia »; ripromettendomi, se la cortesia del direttore me lo consentirà, di rispondere sopra l'altro argomento che non ho ancora toccato, cioè la preferibilità di uno tra due generi di ignoranza, in un successivo articolo. Intanto ringrazio il mio gentilissimo contraditore, che ha avuto per me parole molto benevole e cortesi esprimendo il desiderio di conoscerne il nome e poterne meglio apprezzare le qualità.

BICE SACCHI.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOV.

Federaz. Regionale Veneta

Atti del Comitato.

Il Comitato nella sua adunanza di lunedì 19 corrente presenti tutti i suoi membri con 1 rappresentante del partito ha nominato segretario Furlan Armando e cassiere Cazzola Giovanni.

Il comitato avverte: 1. che tutte le sezioni giovanili dovranno ritirare la tessera di cent. 40 per ogni iscritto (quale contributo deliberato dal Congresso perchè la Federazione esplichi quel lavoro proficuo di propaganda) entro il 15 maggio p. v.

2. Invita le sezioni di Schio e di Baruchella di aderire immediatamente alla Federazione Italiana Giov. Soc. (via S. Claudio 57, Roma).

3. Le seguenti sezioni sono invitate a nominarsi un rappresentante che faranno parte del Consiglio regionale (come deliberazione dell'ultimo congresso): Montagnana (prov. di Padova). Magre (prov. di Vicenza), Venezia (prov. di Venezia), Baruchella (prov. di Rovigo), Verona, Germendi (prov. di Verona). Treviso (prov. di Treviso).

Nelle provincie di Udine e Belluno non esistendo nessuna sezione, il Comitato ha creduto di soprassedere.

Per tutto, scrivere: Federazione Giovanile Socialista, via Soncin n. 10, Padova.

Il segretario: *Armando Furlan.*

I° Congresso Regionale della Versilia e Lunigiana

Indetto dal Circolo giovanile socialista, il 23 maggio 1909, si terrà in Carrara, (locale da stabilirsi) il primo Congresso giovanile socialista, della Versilia e Lunigiana.

Ciò significa, che anche in queste due importanti provincie della Toscana esistono fiorenti Sezioni giovanili, le quali appunto perchè son tali si propongono d'unificare una buona volta le loro forze, e agire di comune accordo nell'interesse dell'ideale professato.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Relazione del Comitato organizzatore e verifica dei poteri — 2. Organizzazione e propaganda — 3. Rapporti dei giovani col Partito, relatore avv. Carlo Alberto Sarteschi — 4. Rapporti con l'organizzazione, relatore Fiaschi Ferdinando — 5. Anticlericalismo e antimilitarismo — 7. Discussione in merito alla Federazione regionale — 8. Varie.

Le Sezioni dovranno nominarsi un rappresentante diretto ogni venti ascritti, o frazione di venti quando il numero dei soci non uguagli detta cifra. Potranno partecipare al Congresso, con diritto di parola e voto consultivo, i compagni dei paesi ove non esistono Sezioni costituite. Hanno pure diritto a farsi rappresentare le Sezioni del Partito. Tutti però per intervenire alla discussione dovranno inviare non più tardi del 7 maggio, la loro adesione alla Segreteria del Circolo giovanile: Boldrini Laerte, via Nuova N. 12, Carrara.

La tassa di adesione è di una lira ogni rappresentante. Alle Sezioni aderenti è rilasciata ampia facoltà di nominare un relatore per quel comma che crederanno più opportuno. Di tale nomina dovrà esserne subito informato il Comitato (all'indirizzo suaccennato) e ciò per evitare richieste superflue. Nel caso che un comma avesse più relatori, la preferenza sarà data a colui il quale è ascritto alla Sezione che conta maggior numero di cosi.

Speriamo che le Sezioni tutte concorreranno volenterose, e noi intanto auguriamo che detto Congresso riesca un'affermazione schietta e serena dei nostri sani principii, e valga a scuotere la dannosa apatia che malgrado tutto, domina nell'animo dei più.

Saluti e solidarietà.

Il Comitato organizzatore.

---

*Il Comitato Centrale e l'*Avanguardia *saranno rappresentati dal compagno Francesco Saracinelli, nostro redattore, attualmente residente a Grosseto.*

Dall'Italia settentrionale

SAMPIERDARENA. — *Risveglio giovanile.* — Da lungo tempo il nostro circolo giovanile ha iniziato un'attiva propaganda coll'intento di risvegliare nuove energie asservite ancora al predominio borghese e tale propaganda che sulle prime sembrava inutile non tardò a dare i suoi frutti: infatti noi vediamo in questi ultimi giorni il repentino succedersi di nuovi circoli giovanili, da Cornigliano a Crevari e San Quirico, ed in tante altre località ove furono fatte diverse pratiche che se non dettero per risultato la pronta costituzione attirarono molta simpatia e seminarono in quei giovani cuori un entusiasmo alquanto considerevole che fa prevedere anche colà non si tarderà tanto a compiere tale funzione.

Questo risveglio inaspettato ha impensierito la borghesia che vede in noi giovani e nel nostro programma la completa disfatta di quella decrepita carcassa clerico-moderata, ricorrendo così a tutti quei mezzi irrisori di cui possiede per impedire il movimento nostro, e per essere brevi citeremo un solo caso.

Il giorno 11 aprile a Cornigliano furono distribuiti manifestini inneggianti alla costituzione di detto circolo; coloro che ebbero a compiere tale funzione il giorno appresso dovettero subire un lungo interrogatorio inquisitoriale dinanzi al comandante di pubblica sicurezza il quale agiva per ordine del parroco.

Quei valorosi compagni manco per questo si paventarono, anzi alla sera del 14 dello stesso mese inauguravano alla presenza di molti compagni di Sampierdarena e del carissimo dott. Biasotti il proprio circolo con un discreto numero di soci. Agli intervenuti parlò a lungo ed applaudito il dott. Biasotti sul tema: socialismo e giovani socialisti.

A questi giovani compagni che svegliati dal lungo sonno letargo hanno per la prima volta varcato la soglia del socialismo mandiamo i più fervidi auguri di una lunga e operosa vita invitandoli a prepararsi per il prossimo congresso ligure che si terrà l'ultima domenica di maggio.

Cose di famiglia. — La bufera è passata ed il sole viene a rinsaldare quelle nuove energie che entrano in posto a quella inutile zavorra di giovani che nel nostro circolo erano alquanto dannosi e siamo ben lieti, diciamolo pure francamente che se ne siano andati o meglio dire si siano scacciati; più alcun rimedio all'infausti di questo era possibile.

Ogni seduta diventava una vera babilonia peggio di quanto si può trovarsi in una delle più tumultuose sedute di Montecitorio, non si veniva mai a nessuna conclusione e se mai lo s'è fatto lo stesso, fu per opera di coloro che ancora fanno parte al nostro circolo i quali ispirati da buoni sentimenti agivano personalmente sapendo che come socialisti avevano un mandato che gli incombeva sulla loro coscienza e lo dovevano compiere.

Questa crisi che ha attraversato il nostro circolo fu sempre tenuta segreta fiduciosi di venire un giorno ad un famigliare accordo. Ma tutto fu inutile nonostante l'intervento di alcuni membri della sezione adulta.

I soci radiati sono 10; gli ammessi in questo ultimo trimestre 12.

Nella penultima seduta dopo breve discussione venne approvato il bilancio dell'ultimo trimestre scorso e rinnovate le cariche, ove furono eletti: Bertieri Andrea, segr., Rota Mario, esat., Garfagnoli Spartaco, cassiere. Consiglieri: Piantanida Carlo, Bodo Giuseppe, ed i summominati; corrispondente del giornale A. Chiesa.

Si deliberò di mandare a prendere n. 300 copie dell' « Avanguardia », pel primo maggio, di tenere una riunione alla vigilia di detto giorno, e di questa ne daremo spiegazione al prossimo numero di quanto si è fatto.

VENEZIA. (Zanon). — La conferenza tenuta dal dott. Pellegrini per la riorganizzazione del fascio, riuscì animatissima. Oltre un centinaio di giovani sono accorsi ad udire la convincente parole del compagno nostro, che con la sua abilità tratteggiò le nostre teorie confrontandole con l'attuale sistema di cose imperante nella decrepita borghesia. Spronò la gioventù a quello spirito internazionale di cui deve essere patrimonio, che negato il lavoro nella terra natia, ove nulla possiede, dovrà ricercarlo altrove.

Dimostrò tutta la simpatia che gode pel movimento giovanile, terminando la bella conferenza spesso interrotta da applausi, ricordando la frase del Marx: L'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori stessi.

Il nostro lavoro procede benissimo. Già dieci domande di ammissione sono pervenute al nostro Fascio e martedì 4 corrente avremo una numerosa assemblea.

VOLTRI. (Balmacheff). — *Organizzatevi, o giovani liguri.* — Questo era il grido che esponeva sulle colonne il giornale quotidiano di Genova, *Il Lavoro*, un giovane operaio socialista.

Sì organizziamoci, questo risveglio è tanto importante per poter combattere le lotte che i nostri avversari tentano col gombrare la via che il proletariato precorre, onde giungere alla mèta del suo grande progresso. Imitiamo il nostro compagno che a noi porge quel caldo appello, istituendo in ogni parte della nostra regione sezioni giovanili socialiste, per aggrappare quelle menti che ancora sono invase di superstizione che il prete unito al capitalismo con violenza e furfanteria li volevano rendere schiavi.

Pur invitiamo i compagni di Crevari, i quali domenica costituirono definitivamente in quella frazione che esisteva ancora il predominio del prete, una sezione giovanile che ben presto potrà con lavoro assiduo ed energico risorgere forti e potenti e vedere che un giorno le vittorie del proprio paese le verranno di ricompenso.

Ai bravi compagni che con zelo fecero sì bella iniziativa, vada un fraterno saluto dai giovani socialisti.

PADOVA. (A. Furlan). — La manifestazione del primo maggio riuscì imponente. Si formò un corteo composto di una quarantina di bandiere e 5000 persone. Ebbe luogo un comizio in cui la nota accentuata fu l'agitazione per la ferma biennale e l'abolizione del dazio sul grano.

— Al prossimo numero il congresso giovanile cattolico.

RIPALDINA. — *Circolo giovanile socialista.* — Splendida riuscì l'inaugurazione del nostro vessillo. Per il discorso inaugurale parlò il compagno Malagugini ed il compagno Cantoni rappresentante il Circolo Carlo Marx di Pavia.

Finito il discorso inaugurale la fanfara intonò l'Inno dei lavoratori ed accompagnato da tutto il corteo si sfilò per le vie del paese.

Venne offerta una bicchierata al compagno Piva Alfredo che si reca negli Stati Uniti d'America ed avendo pagato le quote mensili per un anno lasciava lire una per la sottoscrizione dell' « Avanguardia » che vuole che sempre gli sia mandata e che giurava che appena arrivato vuole pure aprire fra i suoi compagni una sottoscrizione per l'aiuto della nostra battagliera *Avanguardia.*

PEGLI. (Votra). *In casa nostra.* — Nell'ultima adunanza il consiglio direttivo, constatato il maggior numero di soci, entrati nel periodo in cui detto consiglio era già in carica, credette corretto dare le dimissioni. Accettate si passò alla nomina del consiglio nuovo, che rimase così composto:

Travo G. segretario, corrispondente e cassiere; Massaferro G. e Rosso C. revisori dei conti; Carepa L. bibliotecario; Albertalla L. rivenditore dei giornali. Comitato di propaganda: Travo Giuseppe, Gazzero L., Cattivelli G., Massaferro G.

Venne inoltre nominato il compagno come organizzatore della s. g. s. femminile. Comitato pro vessillo: Gazzero L., Ferrando F., e Bianchi L.

Speriamo che i nuovi dirigenti vogliano e sappiano continuare nell'opera ardua già intrapresa e condurre la nostra sezione verso sempre più spirabili aure. L'ausilio di tutti i soci poi non mancherà mai.

Primo Maggio. — Nella ricorrenza della fatidica data del primo maggio, la sezione s. a., d'accordo colla s. g. s. non mancarono di fare il proprio dovere.

Fatti al mattino ebbe luogo un comizio, ove applauditi, parlarono il compagno avv. G. Giunti e il repubblicano avv. Laura; il dopopranzo ebbe luogo un corteo che si riunì col numeroso pubblico dei villini. Indi parlarono nuovamente i compagni avv. G. Gastone e Travo Giuseppe.

VALENZA. (Vetrunas). — *Rifioritura del circolo.* — Oltre ai numerosi compagni inscrittisi quest'anno, vennero nuovamente ammessi a far parte del nostro circolo ben 12 soci, di cui tutti buoni elementi giovanili che in breve diventeranno dei buoni socialisti.

Questo risveglio continuo nella gioventù valenzana ci fa sperare di raccogliere ottimi frutti per l'avvenire.

CASALE SCODOSIA. (Morello Rizzieri) — *Primo Maggio.* — Anche qui fu festeggiato il primo maggio con l'astensione dal lavoro.

Il circolo cattolico diretto dal corvo nero don Gino doveva anch'esso far festa, ma causa baruffe in *famegia*, nulla si vide e nessuno si distinse. Ma i socialisti forti delle proprie idee e del loro trionfo formarono un numeroso corteo con bandiere e concerto sino in piazza ove oratore ufficiale era Marco Bordigiago di Padova, che parlò assai applaudito, presentato dal compagno Zalla.

— Venerdì 14 adunanza del circolo.

MONTAGNANA. (Vice). — *Primo maggio.* — Anche a Montagnana la festa del lavoro venne solennemente festeggiata con comizi e con parecchi banchetti tra i quali quello degli operai del canapificio che fu abbastanza numeroso. Questi, dopo finito il banchetto formarono un corteo e colla brava fanfara cittadina in testa attraversarono al suono dell'inno dei lavoratori e del primo maggio la città recandosi nel vicino Frassine dove parlò ai compagni convenuti anche il nostro segretario Ernesto Brengiam spiegando il significato della festa mondiale.

Alla sera poi sempre coll'intervento della fanfara si tenne un grandioso comizio dove parlarono applauditissimi l'avv. Piccinato e il comp. Bordigiago di Padova, l'avv. Fratucello e infine accolto da grandi applausi il nostro candidato Ivanoe Bonomi. In detto giorno venne dispensato a cura della nostra sezione 200 *Semi*.

Società operaia — Si raccomanda ai compagni appartenenti a codesto sodalizio di accorrere numerosi all'assemblea che avrà luogo domenica 9 corr. e dove si combatterà un'aspra battaglia per la conquista di questa da parte nostra.

VEZZANO. (Baridemi). — *Inaugurazione.* — Finalmente anche noi abbiamo il nostro vessillo che fu inaugurato con un magnifico discorso del compagno Rinaldi e con l'intervento della musica di Cavriago e di compagni di molti paesi. Il nostro circolo ha quindi innanzi a sè un grande avvenire e tutto curerà per la propaganda espellendo però dal suo seno le cattive erbe, come Valvodi Federico e Favoli Enrico espulsi per indegnità varie.

Anche il primo maggio fu assai festeggiato e parlarono i compagni Giberti, Bresini, Marconi, Bertolani e Benvenuti.

BORGONOVO VAL TIDONE. (Gollerati P.). — *Conferenza Nino Mazzoni.* — Il giorno del primo Maggio il compagno carissimo Nino Mazzoni candidato politico del nostro collegio tenne una conferenza di propaganda antimilitarista.

In detto giorno, noi giovani per ora disorganizzati ci siamo astenuti tutti dal lavoro. Erano anche presenti i compagni del circolo giovanile di Ziano.

Alle ore 3.30 dopo mezzogiorno il detto compagno ha svolto la sua conferenza.

Egli parlò, che mentre il proletariato tiene dei comizi per il rincaro dei viveri e degli affitti, il Governo il giovane Giolitti cerca di aumentare le spese militari. Parlò in seguito della ferma biennale e del suffragio universale.

Il compagno nostro è stato applauditissimo.

Dall'Italia centrale

RAVENNA (S.). — *I Maggio* — In occasione del 1 maggio abbiamo avuto fra noi Arturo Vella. La mattina del sabato nel gran salone dell'*Aurora* tenne il discorso d'occasione intrattenendosi specialmente sulla stretta connessione che hanno i due problemi «*spese militari*» e «*dazio sul grano*» e affermando il concetto socialista della manifestazione del 1 maggio. Fu assai applaudito come lo fu in un secondo discorso nel pomeriggio a *Santerno* dove si recò accompagnato dal segretario regionale Siro Santandrea e da Mario Gabici. Presentò il Vella il compagno Rambaldi Ermenegildo di Mezzano, salutandolo a nome della gioventù romagnola. Il direttore dell'*Avanguardia* parlò per oltre un'ora.

Alla sera in una grande festa da ballo pro *Avanguardia* il compagno Vella dovè parlare una terza volta presentato dal compagno Melandri e brevemente innalzò un inno all'amore ed alla gioia di vivere, per lavorare, lottare ed amare.

La domenica, poscia il Vella, accompagnato da Melandri Luigi si recò a *Bagnacavallo* ed a *Villanova* dove commemorò eloquentemente i caduti dell'eccidio del 2 maggio 1898 intrattenedosi sul dazio sul grano, spese militari, ecc. I compagni di Villanova fecero le più liete accoglienze alla parola socialista di Arturo Vella.

Nel pomeriggio si doveva tenere un quinto discorso a *Castiglion di Cervia* ma il tempo rese impossibile l'effettuarsi della bella gita.

Al compagno Vella nella serata di domenica fu offerta una cena di addio.

Congresso. — Il compagno Vella, in rappresentanza del Comitato Centrale, ha preso pure importanti accordi, circa il prossimo terzo congresso regionale che è stato fissato d'accordo col Comitato regionale per domenica 18 luglio in una sede da destinarsi per referendum. La scelta forse cadrà su Cesena o su Forlì.

Ad ogni modo il fiorire del nostro movimento in Romagna, ci ripromette un'ottima riuscita del futuro convegno, al quale parteciperà, come è nostro desiderio vivissimo, il compagno Vella.

FIRENZE (Morini). — *Primo Maggio.* — La festa del primo maggio è riuscita solenne, furono inaugurati tre vessilli sociali, fra i quali quello del nucleo antiklericale fiorentino.

Ore 10 — Conferenza tenuta dall'on. Enrico Ferri nel salone del Cinquecento gentilmente concesso dall'Amministrazione comunale. Quale spettacolo offriva quel salone! Erano centinaia di persone che sventolavano i fazzoletti e battevano le mani in segno di vero entusiasmo. Parlò per il primo il sindaco avv. Francesco Sangiorgi.

Poscia Enrico Ferri, con la sua smagliante parola ritratta l'origine del primo maggio: ricorda quanti vessilli, che pur non macchiati di sangue fraticida simboleggiano l'amore, la fratellanza umana.

Inneggiando al lavoro egli dice: Al lavoro, che è la grande legge della vita, la grande forza umana, al lavoro che è la fede della civiltà contemporanea e l'essenza, che è l'anima stessa di questa festa del primo maggio.

Chiude quindi dicendo che gli è caro di proclamare nel meraviglioso salone del Cinquecento, fra le mura dell'antico palagio, dove pare che ancora palpiti la vita dei nostri maggiori, che l'affermazione del primo maggio significa la sovranità intellettuale, morale e sociale del lavoro come direttiva feconda della intera umanità, come palpito infinito del popolo e della coscienza della moderna civiltà.

Saluta quindi le autorità comunali e gli adunati in nome del lavoro e dell'umana civiltà.

La conferenza si sciolse fra il battere delle mani e l'agitare dei vessilli delle associazioni convenute.

Da apposite commissioni, si forma il corteo che desta meraviglia. A capo un plotone di guardie a cavallo ed uno a piedi, quindi muove il corteo; presero parte dodici musiche, ed oltre cento associazioni politiche ed economiche.

Alla sera, ore 4, grandioso concerto sotto la graziosa Loggia dei Lanzi, dato da cento professori d'orchestra, per iniziativa del comune. Ore 6, passeggiata campestre alle Cascine, che riuscì imponente. Alla sera illuminazione fantastica della città: la Torre di Palazzo Vecchio mandava con riflettori elettrici sprazzi di luce che traversavano la città.

Tutta l'intera giornata fu trascorsa insieme all'entusiasmo e la pace fraterna.

W. il Primo Maggio!

FIRENZE - S. Gallo. (G. Gai). — Nell'adunanza del 28 aprile furono espulsi dalla sezione i soci Filippini Alfredo e Tacconi Umberto, i quali commisero delle azioni che ledono la dignità e la serietà di socialisti.

— A mezzo di queste colonne, giungano alla desolata famiglia del nostro defunto Mongini, le condoglianze dei giovani socialisti di S. Gallo, i quali sono rimasti storditi dal dolore, per la immatura perdita del caro compagno che fu l'esemplare dei socialisti italiani.

ROMA. (Egidi). — *La solenne manifestazione del primo maggio del proletariato Romano.* — Giove Pluvio, che aveva sin dalla mattina minacciato di scaraventare i suoi fulmini sulla città eterna, verso le otto si increbbe, e lasciò libera la volta celeste allo splendido sole di maggio, che con i suoi raggi d'oro è venuto a gettare degli sprazzi di una luce intensa, che ha infuso nell'animo del nostro proletariato una tale serietà, di cui è stata testimoniale prova il grande comizio all'Orto Botanico.

Fin dalle nove antimeridiane il vasto prato dell'Orto Botanico era andato popolandosi.

Alle 10,30, Monici, nostro segretario federale, e vice segretario della Camera del lavoro, apre con belle parole il comizio, ricordando, come questo grande calendimaggio sia giornata in cui il proletariato deve misurare le proprie forze, per prepararsi poi alla lotta finale.

Si intrattenne a parlare del suffragio universale, dicendo come esso sia la fine di una maggioranza parlamentare asservita ai voleri del governo.

Segue poi Leonida Bissolati, il quale con un magnifico discorso, parla sul significato del primo maggio negli annali del cammino ascensionale del proletariato. Ha una puntatina ironica all'indirizzo della gioventù, la quale, dice il Bissolati, non è ancora all'altezza di poter prendere viva parte circa l'attuale momento politico del proletariato.

Seguono poi oratori dei partiti repubblicano, sindacalista ed anarchico.

Con dolore, che abbiamo dovuto constatare, che tanto il Monici, quanto il Bissolati non abbiano sentito il bisogno di ricordare l'intensificazione dell'agitazione per la ferma biennale!!!

— La riunione campestre dei socialisti, poteva riuscire più attraente e degna di nota.

I nostri giovani socialisti, poco dopo il mezzogiorno si affaccendarono fuori l'ameno locale campestre di via Appia a vendere il nostro numero unico, sì che ne furono vendute ben 400 copie.

Parlò per il primo l'avv. Bozzi, che tenne un'applauditissimo discorso di propaganda, dopo di che applauditissimo parlò il compagno Baldoni Vittorio, mandando un saluto di rimpianto alla cara memoria di Luigi Mongini, che chiamò l'anima del nostro movimento giovanile.

Si trattenne poi a parlare sulle funzioni dei giovani socialisti e chiuse applauditissimo con un incitamento a quei compagni diffidenti del nostro movimento.

La festa si protrasse fra la più schietta cordialità fino alla dieci, dopo di che i nostri compagni ivi convenuti tornarono nelle proprie case.

SCANSANO (Magini A). — *Il Primo Maggio* è riuscito assai bene festeggiato con corteo, musiche e comizio dove parlarono Aiola Angelo, Poggi Filiberto, Resani Antonio ed il repubblicano Donatelli Luigi.

PONTE A SIGNA. (Febo). — Da qualche tempo si è ricostituito il Circolo giovanile socialista locale, essendosi sciolto il vecchio, per deliberazione presa, a causa dell'assolutamente impossibile situazione morale e materiale nella quale era caduto.

Il nuovo circolo, che conta già buon numero di aderenti si è messo all'opera e sembra che questa sua rinnovata attività possa condurre a buoni risultati.

E' da augurarsi che la novella associazione, mercè i molti intelligenti ed interessati compagni che ne fanno parte riesca una buona volta a scuotere dal letargo una grande maggioranza dei nostri buoni villici che per ora non danno segno di volersi mettere nella buona via dell'emancipazione economica.

Io per parte mia ho da raccomandare una sola cosa. Energia!

Il primo Maggio — La festa del primo maggio si è svolta, da noi, nel modo il più imponente e significativo. L'astensione dal lavoro è stata assolutamente generale.

Fino dal mattino i nostri paesi avevano un aspetto più gaio, più lieto del solito. Gruppi d'operai si fermavano a leggere i vari e multicolori manifesti del partito socialista, della Camera del lavoro, ecc.

La sera ha avuto luogo il corteggio di tutte le associazioni di carattere economico e politico-sociale, che è riuscito molto animato ed ordinato. Precedeva la banda «Internazionale» che suonò varie marce ed inni sociali. Seguivano le associazioni economiche ed i circoli socialisti con i loro fiammanti vessilli.

Fu posta una corona al monumento di Cavallotti, ed a Lastra e Signa parlarono dal balcone del palazzo comunale l'operaio socialista Busoni e Pompeo Ciatti, nostro candidato politico.

In complesso, si può dire che quella della festa del primo Maggio è stata in tutto il signese una magnifica, grandiosa manifestazione di popolo veramente democratico che sa oramai quale deve essere la sua funzione nell'attuale ordinamento sociale.

COLLESCIPOLI. (Ursus). — Il primo maggio fra noi passò con la massima cordialità. Nel pomeriggio un gruppetto del nostro circolo giovanile si recò, in compagnia del comp. Farina di Terni, Pierangeli, Sebastiani di Terni ed altri, a Stroncone ove ebbero delle accoglienze e delle manifestazioni entusiastiche.

Parlarono: Orsini Fernando del nostro circolo e tutti i compagni di Terni. Basti dire che i discorsi furono tenuti in quattro luoghi.

Un'entusiasmo indescrivibile e una grande manifestazione specie verso il Farini che nell'ultime elezioni era il candidato del partito. I frutti della nostra propaganda settimanale e delle conferenze del primo maggio si raccoglieranno domenica prossima nella quale l'instancabile nostro Orsini, in compagnia di altri spera di fondare in quel paese la sezione socialista e un forte circolo giovanile.

Pel convegno. — Sollecitiamo i circoli giovanili che vogliono prendere parte al nostro convegno del 16 corrente di trasmetterci quanto prima la loro adesione e di nominare i propri rappresentanti. Vivissimo appello facciamo in special modo ai circoli di Arrone e Papigno una volta fiorenti e in particolare ai carissimi Fioretti e fratelli Salvati che sono l'anima del movimento socialista in quei paesi.

ROSIA B. (Guerrini) — Il 25 aprile fu tra noi il compagno Guido Feroci insieme ad altri di Siena. Egli era venuto per incarico della Fed. prov. a fare la costituzione ufficiale del nostro circolo G. S.

Il Feroci parlò più di un'ora spiegando facilmente i principi elementari del socialismo, illustrando chiaramente l'azione del partito soc., allontanò ogni forma di violenza, incitando alla propaganda sana e sincera per l'Ideale socialista.

Passò a illustrare il programma della Fed. Italiana che è «col partito e per il proletariato», e ancora qui si dilungò esponendo in modi semplici e convincenti; terminò bene augurando al nostro circolo e immaginando un regime socialista inneggiò ad una nuova èra di pace e di fratellanza.

Il Feroci fu applauditissimo.

Noi giovani, mentre vediamo questo intensificare di lavoro da parte dei compagni di Siena, ci sentiamo più entusiasti e più spronati a lavorare ancora noi per l'Ideale socialista.

RIFREDI. (Lucifero). — La mattina del primo maggio, la sezione giov. e la sezione adulta presero parte, insieme ad altre associazioni locali, ai festeggiamenti che si fecero in Firenze per tale occasione. Nel pomeriggio ebbe luogo una gita campestre a Sessicola, ove distribuite diverse copie del «Seme» e vari opuscoli a scopo di propaganda.

La sera poi ebbe luogo una festa famigliare nei locali della società di M. S. indetta dalle sezioni.

Conversazioni di propaganda. — Si avvertono i soci che a cominciare dal giorno 14 maggio saranno tenute tutti i venerdì delle conversazioni di propaganda. I compagni sono pregati di assistere a queste conversazioni e di prendervi vivo interessamento onde potere formarsi una coscienza socialista.

MASSA MARITTIMA — Nella piazza Garibaldi, gremita di pubblico, nella mattina del primo maggio si tenne l'annunziato comizio.

Parlò il compagno prof. G. Merloni, tratteggiando la politica nefasta del governo attuale; disse: che dopo il voto del Parlamento il proletariato italiano deve far sentire la sua voce potente nei comizi.

Il brillante discorso venne salutato da una vera ovazione. Segue il repubblicano U. Serpieri, pure esso applaudito.

Nel pomeriggio, con i fiammanti vessilli dei giovani e degli adulti socialisti, ci riunimmo in compagnia con le proprie famiglie: pure qui parlò il Merloni, l'avv. Grilli e in ultimo il giovane operaio, Zannerini.

La lieta festicciuola era rallegrata dalla banda socialista che faceva echeggiare le note dell'inno del lavoro. Nel ritorno in città vennero percorse le vie principali al canto del fatidico inno. La riunione si sciolse davanti al monumento dell'Eroe dei due mondi al grido di: «Abbasso il militarismo!»

SAMMAURO DI ROMAGNA, 3. — *La data del Primo Maggio.* — Quest'anno qui la festa del lavoro è stata degnamente solennizzata. Fin dalla mattina erano issate le nostre quattro bandiere dal balcone della nostra sezione. Pure il Municipio l'aveva esposta, la società operaia, la Lega calzolai e la sezione repubblicana. La banda cittadina ha rallegrato nella mattinata la solennizzazione.

Il dopopranzo ci siamo dati convegno tutti noi in campagna, poi siamo ritornati in paese per recarci alla volta di Lavignano. All'entrata abbiamo formato un corteo di 400 persone con a capo la fanfara e 5 donne che portavano i cinque rispettivi vessilli, portando una nota viva e simpatica fra quanti hanno avuto occasione di vederci. Nel recarci a Lavignano poi siamo stati festeggiatissimi. Abbiamo chiuso il grande avvenimento del lavoro alla serata, con un cordiale ritrovo in sezione.

Quest'anno, a dire il vero, si è fatta una manifestazione degna veramente del nostro paese socialista.

Movimento del Circolo giovanile. — Fin qui, in verità, abbiamo dovuto trascurare, stante la nostra compartecipazione ai lavori di sezione, la propaganda del movimento giovanile.

Quanto prima vi terremo informati di quanto dobbiamo intraprendere.

CAMPOMICCIOLO DI PAPIGNO. — Per iniziativa della sezione adulti, ebbe luogo anche qui il comizio il primo maggio in cui parlarono: Farini e Forzanti di Terni, Lattini di qui e il giovane Budilacci del circolo giov. di Terni il quale si augurò che qui, accanto alla fiorente sezione, sorga presto un circolo giovanile. Furono distribuiti molti giornaletti.

L'augurio del compagno di Terni, facciamo che sia nostro e i volenterosi si ponghino all'opera.

ACQUASPARTA. — Anche in questo piccolo paese è stato segnalato quest'anno il primo maggio. Per iniziativa del nostro circolo giovanile vennero distribuiti in gran copia dei manifestini che alcuni emigrati ci inviarono.

Quanto prima il nostro circolo giovanile, inaugurerà il proprio vessillo a differenza dei socialisti adulti che ancora sono titubanti per la costituzione della loro sezione. Su via compagni, scuotetevi e organizzatevi!

SAVIGNANO, 4. — (R. R.) — La manifestazione del primo maggio nel nostro paese è riuscita solenne.

Da tutti i vicini paesi e dalle campagne sono accorse numerose schiere di lavoratori con bandiere e fanfare, qui va data lode specialmente al carissimo ed attivo compagno Ruggero Tognacci che ha saputo con continua propaganda organizzare un forte ed incrollabile partito.

Alle 16, ebbe luogo un comizio in piazza Borghesi al quale parteciparono oltre mille persone, parlarono Guido Marinelli repubblicano, Tortonese democratico-cristiano e il compagno dottor Ettore Zanardi, che inaugurò pure la bandiera del nostro Circolo giovanile; fu applauditissimo per la splendida conferenza.

Verso le ore 18 la folla riunitasi in corteo ha percorso le vie del paese, poi, nonostante il tempo minaccioso s'è riversata in campagna dove con fraterna allegria ha salutato il primo maggio del 1909.

IESI. (A. Collini). — *Primo Maggio.* — Anche qui il primo maggio è stato festeggiato. Alle 10 si è formato un corteo al quale hanno preso parte nove associazioni che, con la musica a capo, percorse le vie principali della città.

Alle 11 si è tenuto un comizio, in cui parlò Alfredo Zannoni che ricordò la battaglia forte, valorosa, unanime combattuta da tutta l'Estrema ed ostruzionismo è la sconfitta che il governo infliggeva al proletariato italiano col mantenere il dazio affamatore.

L'oratore con la sua voce alta, chiara, affascinante ha acquistato la simpatia dell'uditorio e termina salutato da una salva di applausi scroscianti.

Il sindacalista Zappelli parla in proposito mandando un saluto ai compagni di Lucca.

Dopo la gita campestre i giovani socialisti hanno fatto una festa da ballo pro inaugurazione del circolo giovanile socialista Edmondo De Amicis, che si farà domenica prossima.

ANCONA. (Venturini). — La nostra sezione giovanile nell'ultima adunanza ha ammesso come soci i seguenti compagni che ci danno affidamento di essere dei buoni socialisti: Rostirola Carlo, Foggia Aurelio, Passerini Amedeo.

— Al nostro carissimo ed attivo esattore Lucci gli successe una brutta disgrazia — appresa da noi con gran dispiacere — di perdere un dito della mano destra nella macchina dove lui lavorava per arricchire chi sfruttava a lui.

CHIOZZA. (Felici Mario). — *Espulsione.* — Il consiglio del circolo giovanile socialista di Chiozza nella sua adunanza del 17 corrente dichiarò espulsi dal suddetto circolo Ferrari Italo e Filippini Alfredo, perchè mancanti sempre a qualunque riunione e non avendo mai adempiuto il loro dovere e non in regola coi pagamenti.

SISSA. (Farfarello). — *Nuovo comitato.* — Ecco come fu composto il nuovo comitato colle relative cariche: Zilioli Aldo, presidente — Dall'Asta Libero, segretario — Avanzini Ettore, cassiere — Lottici Ennio, collettore — Ghinelli Giovanni, Guareschi Albino e Donelli Libero, revisori dei conti.

RIO SALICETO. (G. Gasparini). — *Atti del Circolo.* — Sabato sera 24 aprile ebbe luogo la seduta del nostro circolo, la quale fu la prima che adunò il nuovo segretario, ove i soci accorsero quasi tutti. Si passò subito alla discussione dell'ordine del giorno, dopo aver approvato molti articoli importanti, si passò alla lettura delle seguenti domande: Caffagni Romeo, Tasselli Silvio, Ruasi Eleuterio e Menozzi Aldebrando, i quali vennero accettati soci ad unanimità.

Ora noi vorremmo sperare che i nuovi iscritti facciano il loro dovere e che il loro buon esempio venga imitato da molti altri nostri compagni.

Circolo femminile. — Anche il Circolo femminile ora cammina in buone acque, con un numero splendido d'iscritte, le quali sentono il dovere di essere attive e la necessità di essere iscritte.

Anzi domenica 25 aprile ebbe luogo la seduta, ove furono iscritte socie le seguenti: Caffagni Assunta, Tasselli Celestina, Pelliciari Adria, Badighieri Gisele, Ferrari Ida e Gasparini Deodata.

FINALE - EMILIA (M. Vicenzi). — Il circolo femminile, unito in assemblea generale, sabato 24 aprile, presenti tutte le iscritte, accettò all'unanimità le dimissioni delle socie Goldoni Ida, Guezzoni Olga, Cabonardi Maria, augurandosi che altre più coscienti di loro vengano a coprire il posto che esse lasciano vuoto nelle nostre file.

TERNI. — Anche in quest'occasione del primo maggio qui a Terni i giovani socialisti hanno fatto il loro dovere di propaganda.

Nel comizio che ebbe luogo nella mattina parlarono il nostro Romani Sem e il Sebastiani Oscar per incarico del nostro circolo giovanile. Il primo si limitò a fare una dichiarazione antipatriottica; il secondo si dilungò in tutto un discorso di propaganda e di educazione socialista. E' superfluo dire che entrambi riscossero unanimi applausi. Nel pomeriggio il Sebastiani ed altri parlarono in diversi paesi. Si distribuirono una infinità di fogli volanti.

Organizzazione. — Martedì abbiamo avuto fra noi il direttore dell'«Avanguardia» venuto per prendere accordi circa una intensiva ripresa di propaganda socialista in tutta l'Umbria.

Il compagno Vella ebbe importanti colloqui con i compagni Luna, Sebastiani, Romani, Orsini di Collescipoli ed altri e di massimo accordo si presero importanti deliberazioni anche in riguardo al convegno di domenica a Collescipoli.

La venuta di Vella ha diradato non pochi equivoci e si spera di iniziare subito senza attriti di tendenze una sana e vigorosa propaganda socialista.

Dall'Italia meridionale

CERIGNOLA. (Circolo). — *Organizzazione.* — La sera del 25 aprile alla presenza di Avellis Onofrio, D'Aprile, D. Vittorio, Valentini, Sacco, Andreotti, Iannuzzi, Trallo, La Rotonda, Milano Scelzo e molti altri compagni volenterosi, gettarono le basi del circolo giovanile socialista Avanguardia, allo scopo di educare le giovani schiere, che convinti che a loro spetta l'avanguardia dell'avvenire in modo che con l'attiva propaganda della fede socialista impressa ed interprete nei cervelli; giovani scevrati di male arti, verrà che ad essi dipende il chiedere conto del patrimonio universale monopolizzato da usurpatori e prepotenti da che esiste mondo. Ed ora all'opera.

FOGGIA. (De Mauro O.). — *Organizzazione.* — Finalmente dopo parecchio tempo un gruppo volenteroso di giovani decise di formare anche in questa città una sezione giovanile socialista.

Mercoledì 28 aprile nei locali della Camera del lavoro, dove gentilmente fummo accolti dal carissimo amico e compagno Trematore, ci siamo riuniti.

Ci fu assegnata un'aula che a noi piacque.

Dopo un breve discorso inaugurale in qualità di segretario del Circolo socialista, Trematore Euclide dichiarò fondata la sezione giovanile augurandoci di far sempre trionfare il socialismo. Indi si congratulò di vederci a fianco di giovani intelligenti e dall'aspetto fiero che dovranno far seguire senza devio il santo ideale socialista.

Unanimi ringraziammo il nostro compagno dell'augurio fattoci, poi la riunione si sciolse gridando: «Viva il Socialismo! Viva il Circolo giovanile!»

Al prossimo numero

un'importante intervista del nostro *G. Monici* con *Comunardo Braccialarghe* sul tanto discusso problema della *difesa nazionale*, e

il primo di una serie di interessanti articoli di *Tarites* su La Nuova Morale Sessuale che avrà per titolo "*La Nascita del bambino - La pubertà nell'uomo e nella donna*".

ARTURO VELLA, direttore.
BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
Roma - Tip. [illegible]

Baldoni Amilcare

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. [illegible]
Roma, 16 maggio 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

Le nuove richieste di spese militari.

Il nuovo ministro generale Spingardi, burocratico inveterato e perciò beniamino di Giolitti, e il più oca forse di tutti e dieci i ministri della guerra che si son succeduti da dodici anni a questa parte, questo burocratico Spingardi ha proposto alla Camera un nuovo aumento medio annuo di 48 MILIONI per i cinque anni avvenire compreso il corrente. Se ne conteggiavano 460 nei bilanci improduttivi, secondo il rendiconto al 1. luglio 1908, se ne scialacqueranno 508 a datare da quest'anno.

L'aumentare di spese stupide, incominciato nel 1904, è arrivato per ora a 108 annui milioni, 8 milioni in più di quelli che prevedevo io, povero ingenuo! cinque anni fa, e siamo ormai sulla via di raggiungere i 550 milioni testè calcolati dall'eccellente Turati, il quale, vedete un po'! arriva sempre in ritardo, in molto ritardo per combattere le spese militari, o le combatte, a quel che pare al presente, con quella certa lancia che sanava le ferite che andava facendo.

Aggiungete le spese che sta per proporre la marina militare, altrimenti detta l'impresa industriale militare basata sul paradosso; aggiungete le ulteriori spese che promette ancora lo Spingardi e i calcoli Turatiani saranno presto raggiunti.

E' un calcolatore del futuro il Turati più forte di me! Perciò non vedo perchè l'on Bissolati, così poco scherzoso, voglia, per ipotesi, incaricare me antimilitarista del bilancio dei militari e non lui!

Ho letto la relazione Spingardi sui proposti dissanguamenti e ho capito finalmente la sentenza di Giolitti gridata recentemente nel solito tono apocalittico alla Camera, che « sarebbe un DELITTO, *proprio ha detto così*, il solo pensare a sopprimere o diminuire il dazio sul grano ».

Sentite l'assioma a tutela padronale espresso dallo Spingardi nella sua relazione:

« *Dal punto di vista economico è chiaro* (sic) *che il progressivo sviluppo delle nostre forze produttrici non può essere scompagnato dalla convenienza di consolidare, rinvigorire e migliorare i nostri apperecchi militari i quali siffatto confortante sviluppo sono destinati a proteggere.*

« *I due fatti sono per necessità intimamente collegati fra loro e si contemplano a vicenda* ».

Più cresce la forza padronale dunque, più deve crescere il parassitume la forza pretoriana, che la protegge, pagata sempre un poco di più. Non è chiaro, no?

Gli aumenti proposti nelle spese militari tutelano, secondo Spingardi, la forza padronale, ma contro chi?

Essi tolgono senza rimedio — lo dice ora il Turati — la possibilità di fare una legislazione sociale seria e costosa, ossia tolgono o lesinano al proletariato i mezzi di elevarsi, dunque essi rassicurano direttamente la forza padronale cui non piace l'elevamento del proletariato, la rassicurano contro il malcontento di lui e le sue organizzazioni, contro queste sopra ogni cosa.

Non è lotta di classe, questa? Sì, o no? E contro di lei il proletariato dovrà gingillarsi con la cooperazione di classe?! Ma non v'è che i cani che leccano la mano a chi li percuote!

Gli aumenti militari hanno tolto di botto la possibilità di diminuire o di togliere il dazio sul grano — lo ha detto il ministro — e così il dazio sul grano sta giovando tanto al militarismo, quanto agli alti prezzi artificiali intascati dai proprietari.

Non è questa lotta di classe contro di voi che pagate, nel carovivere, da un lato gli aumenti militari medesimi e dall'altro gli alti prezzi del grano a favore dell'epa croix del proprietario terriero?

Certo i due fatti « aumento di spese militari e interesse padronale » *sono, come dice lo Spingardi, intimamente collegati fra loro, ma sono tali contro di voi, e se ne vantano i militaristi.*

E non solo se ne vantano di questa lotta di classe contro di voi ma vi deridono: *allungano le ferme militari, chiamano al servizio 47 mila uomini già prima esenti, ne chiameranno l'anno prossimo altri 15 mila presi fra gli* scarti *(proprio così!) e saranno in tutto 62 mila uomini messi in più al servizio dei* due fatti *vantati da Spingardi l'economista, e lor signori non daranno al proletariato neppure la riduzione di ferma a due anni, perchè la famosa commissione d'inchiesta* domanda la ferma di TRE anni anche per la fanteria.

Invece se il socialismo ufficiale non starà con tanto di orecchi (!!) *vi daranno molto probabilmente la guerra, auspice il tristissimo e bestialissimo* irredentismo *allevato e nutrito dai militari, specie marittimi, e da voi soli sopportato e pagato di borsa e di corpo.*

E allora il proletariato sarà bell'e conciato in tutte le regole!

Sylva Viviani.

I - XV MAGGIO
Variazioni sulla democrazia cristiana

Fallito il tentativo di far argine con la dimostrazione del 15 maggio alla imponenza che andò man mano acquistando nella storia della classe lavoratrice la data del 1. maggio, il recente congresso cattolico di Genova, col voto favorevole dei democristi-cristiani, deliberò di buttare a mare il « 15 maggio » e di riconoscere — sia pure ad usum Delphini — quale festa del lavoro il 1. maggio.

Non credano gli avversari che ciò possa recarci dispiacere, nè s'illudano di scompigliare con questa mossa tattica le nostre file per avvantaggiare la loro posizione. Anzi in tale deliberato è motivo per noi di schietto compiacimento perchè ci fornisce la prova, autorevolmente confermata dagli stessi avversari, che le nostre [illegible] le nostre aspirazioni da essi tanto combattute, non si arrestano per volere di [illegible] malgrado tutto e tutti la [illegible] inesorabile marcia.

Se [illegible] necessario di scendere sulla piattaforma [illegible] *Rerum Novarum* in « 15 maggio » antagonista, non si abbandonerebbero le [illegible] difese, [illegible] ritenute [illegible] contro il virus sovversivo e poi a breve scad[illegible] constatate inefficaci: non si ricorrerebbe al novello trucco di un 1. maggio clerico-cattolico-democristiano, dopo aver biasimata e condannata la ricorrenza di questa data come esiziale e pestifera per la salute delle anime cristiane. Ma si accomodino pure i novelli untorelli!..

Nonostante questi sforzi reazionari coalizzati, il 1. maggio rimarrà sempre il NOSTRO Primo Maggio, quale fu proclamato dal Congresso Internazionale operaio di Parigi nel 1889, segnacolo di tutte le rivendicazioni sociali, espressione della solidarietà internazionale dei lavoratori. La vera democrazia — quella cioè non avvinta a nessun dogma religioso — non abbandonerà pel contrasto di tali mezzucci il suo posto di combattimento, ma con rinnovata lena saprà compiere il proprio dovere. E mostrerà al popolo, se pur n'ha bisogno, le bieche lusinghe e i disonesti infingimenti di coloro che dimenticando i precetti di Cristo della fratellanza e della solidarietà, tentano con ogni mezzo di ostacolare l'avanzarsi della classe lavoratrice verso un migliore e più umano avvenire, verso una più giusta civiltà sociale.

Frei.

VERGOGNA!

Dopo due settimane di discussioni di fronte alla corte di Assise di Lucca, sono stati assolti, fra l'unanime consenso del pubblico italiano, i 60 contadini di Parma che da undici *mesi, giacevano nelle carceri italiane, rei di presunti reati e colpevoli di desiate rivolte armate.*

Sono stati assolti su richiesta del rappresentante la pubblica accusa che pur lui — il togato magistrato abituato alle durezze del mestiere ed alle turpitudini dei processi politici — ha sentito il bisogno di deplorare vivamente il cannibalesco e vile procedere dei diversi delegati Pinetti — spavaldi e feroci ieri, come vili e pusilli oggi — che montarono l'infame processo.

Or son tornati nelle loro case i 60 meschini del contado di Parma, ma chi indennizzerà loro le sofferenze patite negli undici mesi di segregazione, chi compenserà i dolori e la fame patita dalle sessanta famiglie orbate per tanto tempo dalle braccia poderose e fruttifere dei loro capi?

Ora, si dirà, giustizia è fatta!

E' fatta a prezzo di fame, di miseria e di dolore, ma è fatta!...

Benedetta sia quindi la giustizia terrena come la divina! Che importa che la folla dei sofferenti griderà ancora la sua maledizione: questa folla è proprio insopportabile, non si contenta mai . . . .

Non si contenta mai! E come potrebbe accontentarsi alla visione di tante infamie di governi e di tante ignobili soverchierie di classe?

Torneranno i contadini di Parma al duro lavoro della gleba e penseranno domani, che non invano il loro sacrificio passò. Non invano, perchè le nuove generazioni operaie alla visione ulcerosa delle sofferenze patite dai padri, irrobustiranno la loro vigile coscienza rivoluzionaria che domani a ben più aspri cimenti, ed a più dure ingiustizie di classi sarà sacrata!

Stark.

Militarismo e fame.
Perchè si mantiene il dazio sul grano.

Lo ha detto candidamente — nei giorni della discussione parlamentare — la *Tribuna*, giornale ufficioso del Ministero.

« Quando si hanno alla vista gravi necessità di spese *come quelle per l'esercito e la marina*, per servizi pubblici per disastri tellurici, per i servizi marittimi non è lecito rinunziare ad una entrata di oltre 60 milioni ».

Conversando con Comunardo Braccialarghe
Patria - Spese militari - Difesa nazionale - Ferma biennale - Movimento giovanile - Sindacalismo ed anarchismo.

Abbiamo colto l'occasione che Comunardo Braccialarghe fosse di passaggio per Roma, per attirarlo nei tribo[illegible] di una intervista.

Braccialarghe si è pazientemente sottomesso.

— Dunque — gli ho [illegible] a bruciapelo — la patria secondo te cos'è?

— E' stata tante volte cercata di definire, ma non mai abbastanza, ora specialmente che [illegible] socialista in buona parte, [illegible] di essere patriotti, [illegible] di essere considerati come tali.

— Cos'è la Patria? — [illegible]

— E' intanto una cosa che [illegible] si [illegible] sente. E il so[illegible] sca[illegible] fortemente, a seconda delle latitudini, [illegible] sguardo delle nostre donne, è l'inflessione della voce dei nostri bimbi, è, sopra tutto, la storia e la leggenda della vita dei nostri maggiori, e la carezza simpatica che ci avvolge e che scende dai muri delle case, sale dai cespi verdi e dai sentieri delle nostre campagne, sale dal tono verde dei nostri campi, scende dai profili delle montagne nostre...

E' l'orgoglio della vita che i padri vissero e che noi riviviamo nel fremito quotidiano, è la fede nel completarsi, nel migliorarsi, nel compiersi dei destini di nostra gente.

E' la culla dei bimbi nati dall'amore nostro e la tomba dei padri dal cui amore nascemmo.

Questo, ed altro, è la patria. Questo dobbiamo difendere ma, ciò come è ovvio non porta menomamente, la necessità di odiare altre razze, nè il desiderio specifico assoluto, di provvedere a che la nostra patria sia *nostra* e interamente, nostra.

Il camuffarci d'amici, del Moloch militarista, il confonderci coi tirapiedi dei mercanti di grano avariato e di muletti arrembati, può essere buona schermaglia polemica, ma, è di certo menzogna disonesta.

***

— Che te ne pare delle attuali richieste di nuove spese militari?

— Debbo ripetermi — ha risposto Braccialarghe — nè un centesimo, nè un sol minuto di fiducia al governo della monarchia (tu sai che io sono un impenitente pregiudiziaiolo repubblicano), e tanto meno a *questo governo*.

Per noi, o meglio per me, la difesa del paese non tanto dipende dal gareggiare con le nazioni in armamenti sia di terra che di mare, quanto nell'educare la gioventù e renderla atta a eventuali difese [illegible] a dare un corpo tangibile a questa patria che per [illegible] non è che un'astrazione [illegible] stato d'animo [illegible] per la Patria bisogna cioè che [illegible] a cercare il pane [illegible] la sferza de la fame bisogna che [illegible] d'Italia si sentano cittadine [illegible] di pagare [illegible] la tassa di [illegible] redimere [illegible] dalla servitù dell'analfabetismo, dall'onta dell'accattonaggio [illegible] che chiamere [illegible] Fame [illegible] farne dei cittadini, farne non [illegible] macchine da sfruttamento o da piacere, ma esseri che sentano la dignità della vita, la poesia de' paesi ove nacquero, e allora che la jattanza, e la protervia straniera minacciasse l'integrità della Patria, con le roncole, coi sassi, coi badili, coi denti, gli invasori sarebbero costretti a ritornare nelle case loro.

Noi, italiani, non siamo un popolo di guerrieri, non siamo nemmeno ammiratori delle brillanti divise e delle rumorose durlindane che traballano pei marciapiedi, siamo un popolo sereno, buono, generoso, siamo, permettimi l'affermazione sciovinista, il miglior popolo della terra: che volete farne dato il nostro carattere, mite e rifuggente, della prepotenza dei vostri arsenali? No, siamo il popolo di Michele di Lando e di Pier Capponi, siamo il popolo dei Vespri e della Lega Lombarda, [illegible] popolo di Masaniello e di Cola di Rienzo.

Mentre i [illegible] nostri guerrieri durante l'epopea del riscatto nazionale, ci davano Novara, Lissa, Custoza, il popolo faceva le *Cinque giornate* a Milano, l'8 agosto a Bologna, e compiva i miracoli repubblicani di Venezia e di Roma. Coi denti, ho detto, con le roncole, coi sassi.

Tutto questo può sembrarti e forse lo è, poesia: ma se questa poesia ci canta nel cuore, perchè farcene una colpa? Noi, o se ti piace meglio, io, sentiamo ancora forte il vincolo che in nome del socialismo ci lega ai popoli tutti del mondo: ma sentiamo anche che in nome degli interessi e delle aspirazioni degli altri popoli, l'Italia non deve essere sacrificata.

— Dunque saresti favorevole ad una guerra?

— No. A me preme che vincoli, amichevoli di buon vicinato, mi unisca ai miei vicini: ma se essi approfittando della mia cordialità tentano delle sopraffazioni a mio danno, piglio il bastone e picchio finchè non s'è spezzato.

In fondo, amico, è questione di diritto: *Unicuique suum*.

I socialisti al Parlamento, secondo te, dovrebbero votare gli attuali stanziamenti militari.

— Non solo gli attuali, ma anche e sempre tutti gli stanziamenti che le esigenze della difesa richiedessero. Ma intendiamoci: perchè i socialisti possano far questo, bisogna che siano in possesso sicuro di due garanzie: *a*) che il carattere prettamente difensivo, quale dev'essere quello della politica estera italiana, esiga e gli attuali e i probabili stanziamenti supplementari, e giudici di ciò non possono essere, evidentemente i militari di professione: *b*) che le somme erogate o da erogarsi vengano veramente e interamente adibite allo scopo.

Siccome però, sarà impossibile oggi avere tali garanzie, ne consegue che i socialisti alla Camera dovranno negare il loro voto al bilancio militare.

***

E della ferma biennale e della vagheggiata nazione armata, cosa te ne pare? abbiamo soggiunto al nostro interlocutore.

— Chi vuole il tutto, vuole necessariamente la parte, la ferma biennale quindi, non rappresenterebbe per noi, che un lieve acconto sulla nazione armata, o meglio sul disarmo che vagheggiamo: disarmo che, tu lo capisci, potrà solo avvenire quando la propaganda socialista avrà veramente affratellato gli uomini oggi divisi dai confini politici e purtroppo non sarà per domani.

— Che te ne pare del movimento giovanile socialista, e delle sue funzioni, poichè ora è di attualità la polemica sollevata dal prof. Zibordi?

— Noi entrati nelle file sovversive, [illegible] da giovani, ma addirittura da bambini, e che [illegible] [illegible]

Le imposture clericali.

Il Vaticano dopo aver scomunicato il primo maggio ora ne ha fatto una festa.. comandata; dopo aver bruciata Giovanna D'Arco ne ha fatta una santa; adesso non rimane che beatificare ed innalzare altari per Giordano Bruno a Campo di Fiori.

(Caricatura di B. Angoletta)

minciato con le schioppettate di Conselice, e chiuso allo scoppiar della rivoltella di Bresci, ci trovammo a non avere avuto giovinezza, non possiamo seguire Zibordi nei suoi ragionamenti pedagogici; io la gioventù socialista non so concepirla che in perpetua attitudine di Balilla.

Non dubitate verranno anche per voi i giorni delle disillusioni, le ore grigie degli sconforti, le ore nere delle disperazioni, e la vita imporrà anche a voi le piccole rinuncie e le piccole viltà quotidiane.

Adesso che gli entusiasmi fanno vibrare di fede e d'amore l'anima vostra, su! pel nome di Dio, abbiate i corpi rispondenti alle anime: siate energici e buoni bersaglieri d. un partito di rigenerazione, sentinelle perdute di un esercito in guerra guerreggiata continua, lasciate i calcoli, lasciate il remo, lasciate la gravità, un po' ridicola anche quando è maestosa e siate voi e Gravoche e Balilla. Altrimenti non sarete giovani che sulla testata dei vostri manifesti.

***

Prima di congedarmi dal mio paziente e simpatico [illegible] ho creduto interessante di chiedere [illegible] Braccialarghe il suo pensiero sul Sindacalismo.

[illegible] confesso — ha risposto Braccialarghe — [illegible] compreso di sindacalismo, io [illegible] un anarchismo larvato, [illegible] ed anche meno generoso [illegible] al quale indiscutibil[illegible] fede e di spirito di sacrifi[illegible] l'Italia non [illegible] sindacalisti [illegible] sono degli anarchici [illegible] fra essi sono [illegible] che non hanno [illegible] confusionista [illegible]

Potrò sbagliare, ma sono convinto che il movimento [illegible] questa [illegible] così nebulosa.

— Così — ho soggiunto io — dovrebbero per sincerità i sindacalisti passare con armi e bagaglio all'anarchismo. Non ti pare? Credo sarebbero più [illegible] avrebbe sempre [illegible] per la ragione che [illegible] mia buona volontà, sono rimasto [illegible]

[illegible] della cortesia del [illegible] effusione [illegible]

MONICI GIOVANNI

[illegible] Braccialarghe, sa[illegible] per essersi analizzato [illegible] Battista del [illegible] patriottismo socialista [illegible] Braccialarghe sul concetto [illegible] così primitive, così [illegible] sentiamo [illegible] pieno [illegible] poesia dimenticando [illegible] CONCETTO DI CLASSE [illegible] questo problema [illegible] la critica dei sindacalisti [illegible] non andiamo affatto [illegible] del Braccialarghe [illegible] affermazioni

N. d. R.

Il pericolo

A proposto del voto alla donna!.

La signorina Sacchi, nella replica al mio articolo, ha fatto attacchi vivi ed ha avuto parole di rimprovero per tutti gli antifemministi in genere, e in particolare, per quegli uomini che per il partito che professano dovrebbero essere equi e rispettosi verso la donna, ma in fondo all'animo non sono su questo punto dissimili dai più antiquati e irriducibili rappresentanti del pretto conservatorismo tradizionale italiano.

La nostra compagna, avrebbe ragione, se non si fosse spinta troppo oltre nel paragonare — i nostri compagni dubbiosi sulla questione del voto femminile — ai vecchi conservatori, ottusi, egoisti e refrattari ad assimilarsi i moderni concetti di libertà.

Mi sembra che pur riconoscendo — come faccio io — l'equità e la necessità della concessione del voto alla donna, si possa nutrire il dubbio che quest'atto di giustizia, sia, *sul principio*, a noi dannoso, e mi sembra pure che, ciò riconoscendo, si abbia tutti il diritto di ammonire che, insieme, ed anche prima, della lotta per la concessione del voto si faccia un'opera utile di educazione e di propaganda, affinchè questo voto sia, in seguito, bene usato.

Mi sembra pure che non sia il caso di fare delle lamentele e delle recriminazioni, domandando il perchè non si confessa che « il timore che si ha del suffragio femminile non è per lo meno uguale e quello che si ha del suffragio universale ».

S'intende che si teme anche l'aiuto dato alle forze reazionarie dall'analfabetismo maschile, ma siccome noi, nell'ambito del suffragio universale, parlavamo solamente di suffragio femminile, solo su questo abbiamo fatto osservazioni.

Nè io, secondo il mio pensiero, credo che questo voto alla donna darà solo svantaggi, ma anzi ho molto fiducia sulla sua utilità in genere e particolare per la donna, e credo che anche il pericolo dell'aumento delle forze reazionarie in Parlamento non sarà persistente, ma solo più o meno duraturo.

Ma il fatto è che questo pericolo esiste (dico questo perchè, io non calcolo e non ne credo possibili altri come p. es. quello di poter essere la causa determinante dello scisma fra i due sessi) e che quest'aumento di forze reazionarie nei comuni e alla Camera, anche per soli pochi anni sarebbe a noi dannosissimo.

E perciò non vane discussioni si devono fare e non inutili accademie e non bilanci preventivi tra vantaggi e svantaggi, ma si deve dare tutta l'opera nostra all'educazione e alla preparazione completa della donna alla vita politica, poichè — lo ripeto — qualunque cosa ne dica la nostra compagna, il pericolo c'è, e palese.

Convengo con la professoressa Sacchi che questo pericolo non viene dal proletariato femminile operaio (benchè anche i clericali hanno le loro leghe, i loro circoli educativi (!), le loro organizzazioni), ma dalle donne della borghesia, dell'aristocrazia ed anche da quelle — moltissime purtroppo — dei campi; ma trovo inutile che essa si affanni a provare « che è ingiusto attribuire ad una categoria di donne una responsabilità che dovrebbe risalire alla cecità dei loro uomini ».

Su questo caso risalire alle origini del male non prova a nulla, poichè ci basta constatare che vi sono tante donne che se avessero l'arma del voto l'userebbero contro di noi e contro ogni libertà ed ogni giustizia. Questo dobbiamo constatare, e da questo dobbiamo trarre di conseguenza la necessità di una assidua propaganda fatta, massimamente da donne, tra le donne.

Poichè la signorina Sacchi s'illude credendo tanto esteso l'inarrestabile risveglio femminile.

Esso, a prova della sua salda opinione, porta l'assenza di preconcetti, l'idee nuove, l'aura di sincerità che si respira nella letteratura sociale femminile... Io pure ho notato e noto questo, ma penso pure che queste moderne e colte scrittrici sono poche, pochine assai, a confronto dei milioni di donne che, dietro ad esse, rimangono ignare di ogni idea nuova e asservite completamente al prete dall'ignoranza e dalla supremazia maschile.

E a confronto di questa massa senza istruzione, senza educazione, senza coltura, sono pure molto poche quelle donne che nei loro congressi, [illegible] a Roma e a Milano, hanno deliberato in [illegible] dell'abolizione dell'insegnamento religioso e in favore del divorzio; se pure non vogliamo notare che anche nei congressi, tra questo esiguo numero di donne colte e relativamente emancipate, ve ne sono alcune che hanno tutt'altro che idee di libertà e di giustizia.... Esempio la signora Giselda Chiarini che al Congresso di Roma parlò contro la concessione e l'utilità del voto.

Nè c'è molto da fidarsi (se non si perfezionerà la loro educazione specialmente sociale e politica) delle donne come quelle che saranno le scolarine di scuola tecnica della signorina Sacchi. Poichè è vero che il giorno seguente al 7 marzo, nell'intervallo delle lezioni, si occuparono a fare le elezioni tra di loro, ma non le fecero, però, con intento tendente *almeno un poco* al serio, ma bensì fecero lo scrutinio per sapere chi di loro o delle insegnanti era *più simpatica e più bella*. Mi sembra che in questo non si possa vedere, come fa la signorina Sacchi, una « primavera femminile viva, intelligente, promettente anche nel giuoco », poichè appunto « anche nel giuoco » le allieve della nostra compagna — su cui ha tanta fiducia —, pensano troppo all'eleganza, alla bellezza e a tante altre futilità piuttosto che alle praticità e alle utilità della vita; e possiamo essere certi che se non si cercherà di modificare e di rendere ancora più seria la loro educazione, non solo nella scuola ma anche nella famiglia, la maggioranza di esse diverranno quasi, se non del tutto, simili alle signore e alle signorine dell'oggi occupate solo dalla moda, dai gingilli, dall'eleganza e massimamente dalla civetteria. Che le eccezioni e gli ammirabili esempi di donne forti e libere vi possono essere solo perchè nella massa vi sono in elaborazione e sviluppo gli elementi necessari a produrle, ammettiamolo pure: che un grande risveglio e un fiorire d'idee nuove vi siano nell'animo femminile, è incontrastabile; che la donna, dopo che fosse istruita ed educata, saprebbe correre veloce sulla via del progresso, nessuno lo nega, ma l'evoluzione della massa e questo risveglio non sono ancora tali da dare, a noi, serio affidamento; questa attitudine della donna a procedere spedita sulla via del progresso non è bastantemente coltivata.

Perciò, senza abbandonare la lotta per il conseguimento del voto alla donna, si deve maggiormente preparare la massa femminile ed educare, educare educare.

Tarites.

In Turchia ed in Russia.

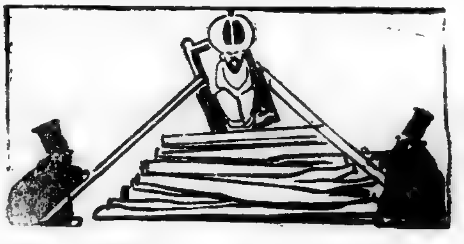

Nonostante i puntelli dei preti e dell'esercito il trono dell' impiccatore *di Russia minaccia di cadere come quello del sanguinario sultano di Turchia.*

Per le Biblioteche popolari

Pochi giorni fa G. Zibordi, parlando sulle colonne di questo giornale di ciò che è dovere dei giovani socialisti, accennò alle biblioteche popolari, augurando che di questo potentissimo mezzo per la diffusione del sapere si occupassero intensivamente i giovani compagni.

Alle parole ed all'augurio dell'autorevole compagno mi permetto di aggiungere alcune personali considerazioni ed alcuni dati statistici che su tale argomento mi è stato possibile raccogliere.

E venendo subito ai numeri, che tante cose dicono a chi li sappia leggere, noterò come si possono costituire tre gruppi di grandi Stati in ordine al maggiore o minor numero di biblioteche popolari.

Prima di tutto si tenga presente che prima fra tutti gli Stati viene la Germania con 6000 biblioteche, il cui numero di libri non mi è stato possibile ritrovare, ma che per moltissime ragioni ritengo rilevantissimo.

E venendo alla nostra gradazione dividerò gli Stati nel primo gruppo dei grandi Stati *Inghilterra* e *Stati Uniti*, secondo gruppo la *Francia*, terzo gruppo l'*Italia* e la *Norvegia*.

Ma perchè i norvegesi non possono essere invidiosi di noi avverto subito che se le nostre biblioteche hanno maggior numero di libri (752,000 contro 330,000) in compenso solo 225 delle nostre 415 biblioteche sono aperte al pubblico.

Ed ecco lo specchietto statistico:

Stati Uniti	biblioteche 5383	con libri	44,591,651.
Inghilterra	biblioteche 700	con libri	30,000,000.
Francia	biblioteche 4494	con libri	6,190,973.
Norvegia	biblioteche 650	con libri	330,000.
Italia	biblioteche 415	con libri	752,050.
Germania	biblioteche 6000.		

Parecchi poi sono i mali da lamentare sull'ordinamento delle nostre biblioteche popolari.

Prima di tutto, male organico, veramente cronico, è quello della chiusura al pubblico di più che metà delle già troppo poche biblioteche esistenti in Italia.

Io non so chi siano gli intelligenti preposti a queste biblioteche, ma amo immaginarli appassionati bibliofili al punto di preferire chiuse le biblioteche anzichè sopportare che i diletti libri vadano per le mani dei giovani studiosi.

A meno che tali biblioteche siano state chiuse perchè formate, come moltissime di quelle tuttora aperte, di antichi libri e di opuscoli vari di nessun interesse e di minima attrazione, così che i giovani preferiscono vagabondare piuttosto che annoiarvisi, ed io non so dar loro torto.

Questo succede perchè le biblioteche sono in massima parte formate da doni di enti e di privati i quali hanno la *nobile abitudine* di offrire gli scarti di magazzeno e quella innumere pletora di opuscoli più o meno insulsi che si vengono stampando tutti i giorni in tutti gli angoli di questa beata Italia; ed avviene così il bellissimo fenomeno che su 100 libri contati nella predetta statistica appena 20 o 25 sono tali che possono interessare e che siano di proficua lettura.

E questo male sarebbe rimediabile in modo semplicissimo; rinunciando al vano desiderio di avere gran numero di libri cercando di averne pochi ma ottimi; e tali da far sì che oltre ad interessare gli operai che stanchi dell'opera giornaliera volonterosamente sono disposti a sacrificare le ore libere alla lettura, siano loro di utilità vera e propria e col dilettarli istruendoli o col fornir loro elementi di sane discussioni, foriere di nobili gare e di generosità di sentimenti.

Ma per far questo necessita operare continuamente e pazientemente, e perciò specialmente i giovani volonterosi e studiosi si debbono proporre di istituire e mantenere essi stessi le biblioteche assistendo ed aiutando i giovani operai, specialmente col consigliar loro le letture più utili.

E per concludere, mi piace incitare i giovani compagni ed i circoli della F. I. G. S. a propugnare e diffondere le idee ed i concetti delle biblioteche popolari intese liberamente e praticamente, mettendomi fino da questo momento a loro completa disposizione per quegli aiuti e quei consigli che potrei dare alla realizzazione di questa idea.

g. m.

Lavoro per tutti, ricompensa proporzionale per tutti; odio e fame per nessuno: è questa la fede sociale di quanti nel nostro tempo amano [illegible]

PROSTITUTA?

L'incontrai in uno di quei vicoli tetri, ed oscuri della città; mi guardò, mi sorrise, contraccambiai il saluto con una stretta al cuore e sentii per essa, un'infinita pietà.

Mi fermai sentendomi bollire il sangue e nella mia mente vagarono non so quali e quanti pensieri... vacillai... feci uno sforzo su me stesso e ripresa la calma m'incamminai verso casa.

Sul limitare della porta vidi parecchi compagni che mi attendevano per la solita passeggiata: Strinsi loro la mano e notando il mio turbamento mi chiesero: Che hai?

. . . .

Era il primo Maggio la festa del lavoro! mi alzai di buon'ora, ed andai alla marina. Verso Oriente spuntava l'alba, il cielo intorno era puro come il diamante e il mare placido, placido; le barche peschereccie sparse qua e là sulla riva sabbiosa, il profumo dei fiori che veniva dal giardino della villa vicina, il venticello fresco che soffiava da ponente, inebriarono l'anima mia infondendomi le note poetiche della natura in festa.

***

Mi trovavo in mezzo ai miei compagni tutti col rosso garofano appuntato nel petto, ansiosi di udire una mia frase, che intendesse spiegare il significato della festa proletaria.

Volsi a caso lo sguardo in un punto della sala e vidi una giovinetta vestita decentemente col rosso garofano nelle mani, collo sguardo fisso nel vuoto e sembrava fosse immersa in delicati pensieri. Mi avvicinai senza volerlo e riconobbi in essa la fanciulla che incontrai in uno di quei vicoli tetri ed oscuri della città.

Essa alzò gli occhi, mi vide e divenne rossa come il fiore che stringeva in fra le mani. Mi avvicinai di più, fissandola bene nel viso e non mi appariva così gracile e così colpevole come quando la vidi la prima volta, ma mi sembrava di scorgere ne' suoi lineamenti un non so che di nobile e di pentimento.

« No, credete pure, io non ne ho proprio colpa, essa dicea a me, mentre lagrime di dolore le spuntavan dagli occhi glauchi.

« Ero piccina, piccina, quando la mia buona mamma morì; e quando fui in grado di guadagnare qualche centesimo, mio padre, un alcoolizzato, mi mandò alla fabbrica, dove stavo rinchiusa dieci ore tutti i giorni e quando la sera tornavo a casa, tutte addolorata nel corpo dalle lunghe fatiche giornaliere, dovevo cuocere la minestra per il babbo e per i fratelli minori di me e spesso il babbo mi bussava senza ragione, dicendo parolacce brutte e delle volte, malediceva la buon'anima della mamma mia: quando la mattina andavo e la sera venivo dalla fabbrica, nello svolto della via vi era sempre un giovine biondo, alto di statura che mi fissava col suo sguardo di fuoco, che sembrava volesse rubarmi.

Era bello Carlino — e pronunciando questo nome alzò lo sguardo al cielo, come avesse pronunciato il nome di un santo — era bello, mi chiese il cuore ed io lo cedetti... pochi mesi dopo mi abbandonò incinta, dicendomi che ero una sciocca, ed ora sono ridotta a vendere la mia carne ed i miei baci, per sfamar me e la povera creatura che ho in seno.

Si coperse la faccia colle mani, e singhiozzando si allontanò.

Le tenni dietro e sentii nell'animo mio qualche cosa che mi avvicinava ad essa.

Era pietà? era amore? non so. So che una frase di imprecazione uscì dalle mie labbra verso gli uomini, verso la società e come parlassi a me stesso dissi: Va povera creatura, tutti ti crederanno loro schiava e dopo essersi goduta la tua carne, pagandola coll'oro, si faranno scherno di te! Va in questo mondo, non avrai un'istante di pace, non troverai un'anima leale e sincera che posi i suoi baci sulla tua fronte appassita innanzi tempo e quando, la morte verrà per prendere il tuo corpo floscio ed ischeletrito sarà per te la ben venuta.

Prostituta? No... disgraziata!

Mi sentii scuotere da una mano e chiamarmi per nome. Mi svegliai e fissando il mio compagno (che era venuto a svegliarmi per andare al lavoro) chiesi dov'è? Lui mi guardò stupito e rispose: Chi?!

Mi passai una mano sulla fronte e pensai che il mio sogno aveva contatto colla realtà della vita.

Ravenna.

LUIGI MELANDRI, muratore.

PRIMAVERA TRISTE!

Ridono in fra le siepi i biancospini,
Olezzano nei prati le viole;
Da le fronzute piante i cardellini
Inneggiano alla vita e al novo sole.

I miti zeffiretti mattutini
Dicono gentile e stravaganti fole:
Gorgogliano le fonti e nei giardini
E' un'armonia di baci e di parole.

Ma non tutto è così; nella spianata
Una fanciulla bella più d'un fiore
Chiede soccorso e piange disperata!

Che le hanno fatto? Un satiro, un signore
Dice che l'ha vilmente violata
Con la lusinga d'un sincero amore.

Scarlino.

ANNIBALE DUCCINI (tipografo).

Propaganda spicciola

La vita d'un circolo

VII.

Tra madre e figlio.

ANTONIO (*entra pallido, abbattuto*).

MADDALENA — Che hai? Ti senti male?

ANTONIO — Io? No.

MADDALENA — Hai la faccia pallidissima... No, no, dimmi la verità: tu non ti senti bene...

ANT. — No, mamma, ti garantisco che sto benissimo. Se sono pallido è perchè mi son preso or ora una arrabbiatura... Non ti spaventare mamma... Non mi sono litigato...

MAD. — Ma come è stata? Con chi?

ANT. — Col mio padrone... Non volevo dirtelo... Mi ha cacciato come un cane, capisci? Senza darmi una spiegazione, senza dirmene il motivo... « Da domani voi non lavorate più sotto di me!... » Avevo bene il diritto di saperne il perchè... Glie l'ho chiesto: per tutta risposta m'ha cacciato via insultandomi... Vigliacco! Ma se ne pentirà!

MAD. — Cacciato? Senza un motivo, senza una giusta causa? Mi pare impossibile... Non avrai fatto il tuo dovere, gli avrai risposto male, che so? Per nulla non si caccia nessuno. Già, col tuo carattere, io me l'aspettavo da un giorno all'altro.... Ma tu lo sai bene il motivo: di' la verità!

ANT. — No, ti giuro, che io non so nulla: non so nulla e a me l'immagino... Già ci deve essere sotto lo zampino di don Vincenzo.

MAD. — Don Vincenzo?...

ANT. — Sicuro, proprio lui. E da un pezzo che l'ha con me, quel pretaccio, quell'ipocrita.

MAD. — Gesù, Gesù! Così si dice a un prete?

ANT. — Sicuro, se lo merita. E' stato lui (giuocherei l'osso del del collo), è stato lui. Ieri è venuto dal padrone, l'ha chiamato in disparte, hanno parlato a lungo animatamente...

MAD. — Avranno avuto degli affari... Capisci che...

ANT. — Eh, no, no! Non era questione di affari: ho potuto sentire qualche parola di sfuggita... Eppoi di tanto in tanto mi guardavano di sottocchio... Io avevo già un presentimento triste... e oggi... Oh, me la pagherà.. Intanto stasera si uniscono tutti i miei compagni di lavoro e delibereranno lo sciopero. Vedrai che finirà per cedere quel prepotente!

E tutto questo perchè non la penso come loro!

MAD. — Ma don Vincenzo avrà pure qualche ragione per odiarti tanto!

ANT. — Ragione? Uuuh! Certo dei motivi ce li ha, tu sai... meglio non lo sai ancora, che io ho fondato un circolo tra i giovani perchè non vadano più in chiesa, perchè a poco a poco imparino ad essere dei buoni socialisti...

MAD. — Già, lo sapevo: ed era da un pezzo che avevo voglia di parlartene. Te ne parlo ora, giacchè mi si offre questa occasione. Io non capisco come tu possa avere ora certe idee. Non eri mica così una volta. Andavi alla messa tutte le domeniche, andavi spesso a confessarti, volevi bene ai preti, stavi sempre con loro, insomma eri un buon cristiano... E adesso vuoi diventare una bestia, un ebreaccio, un eretico... Non vuoi più andare in chiesa e vuoi che anche degli altri giovani facciano altrettanto, che si perdano come te. Ma il Signore non lo permette... E ti fa punire.

ANT. — Veramente è stato don Vincenzo. Ma, domando io, che male c'è a pensarla così?

MAD. — Che male c'è? Ma solo il dolore che mi dai! Tutti i nostri vecchi hanno sempre creduto e tu invece vuoi fare diversamente da loro, vuoi offendere la loro memoria. Se tu sapessi come ho pianto, appena sono stata sola, quando ho saputo tutto questo da don Vincenzo!

ANT. — E sempre don Vincenzo! Ma vuoi dunque che gli dica qualchecosa a quattr'occhi quel maledetto prete?

MAD. — Taci, non bestemmiare! Vedi che non capisci niente? Che sei un ingrato, senza riconoscenza? Don Vincenzo ti vuol bene...

ANT. — Apposta mi ha fatto cacciare...

MAD. — Non sarà stato lui, vedrai. Perchè lui ti vuole bene. L'ha detto anche a me... Vuole soltanto levarti dalla brutta via per cui ti sei messo.

ANT. — Ma no, mamma, non è niente affatto una *brutta via* quella per cui mi son messo. Non capisci che la religione è tutta una impostura e che se lui l'ha contro di me è perchè gli tolgo gli avventori dalla sua bottega? Non capisci che è ora che la finiscano i signori di stare in ozio, senza lavorare mai, e ingrassare alle nostre spalle e godere i frutti del nostro sudore?

Non capisci che dei padroni non ce ne devono essere più al mondo e che tutti quelli che vogliono mangiare, devono guadagnarselo il pane, sacro dio, guadagnarselo, come facciamo noi, lavorando e faticando e sudando? Non capisci che siamo noi che gli permettiamo d'avere una bella villa, e tanti cavalli, e l'automobile e tante belle cose come le hanno i signori? E che quelle cose dovrebbero essere nostre perchè siamo noi che gli facciamo guadagnare migliaia di lire all'anno, perchè se noi non lavorassimo i suoi capitali non frutterebbero più nulla?

MAD. — Eh! piano! Ma quante sciocchezze che dici! Ma chi te le ha date da intendere? Abolire i padroni! Ma se ci sono stati sempre! Ma se sono loro che ti dànno da mangiare! Ma non vedi che sono tutte storie che t'han date a bere! Via, fammi contenta, lascia andare queste stupidaggini, lascia andare tutti quegli amici che ci credono anche loro e te le insegnano; lasciali andare, per carità. Sono loro che ti rovinano, che ti tengono fuori la sera, che ti tirano fuori di casa, che ti mettono in urto coi padroni, che ti fanno voler male dalla gente per bene. Lasciali andare, fa questo piacere a tua madre!

ANT. — No, mamma, questo non potrò farlo mai. Non sono sciocchezze tutte queste; è il gran desiderio di migliaia e migliaia di cuori; è il portato di un sentimento di giustizia e di amore tra gli uomini; è il portato di ricerche scientifiche, rigorose di valenti pensatori. Ed io, vedi, io ci credo, perchè le credo belle cose, che porterebbero il bene, la felicità nel mondo, che toglierebbero via la miseria della povera gente. Ci credo, perchè insegnano ad amarci tutti tra di noi sfruttati, dimenticando i rancori, gli odî, le antipatie che covano tra di noi: perchè ci fanno più buoni, perchè ci uniscono tutti insieme, perchè ci fanno sentire tutti, finalmente fratelli! E per queste « stupidaggini » tutto darei: il mio corpo, la mia anima, il mio sangue, la mia vita; per queste « sciocchezze » ogni sacrificio mi parrebbe un nulla. Queste idee mi hanno fatto soffrire perchè mi mettono contro di te, contro la tua volontà, contro il tuo pensiero: perchè, come oggi, esse mi tolgono il pane: perchè mi hanno alienato la simpatia della donna che amavo che, istigata da don Vincenzo, sempre da quel maledettissimo prete, non mi vuol nemmeno guardare in faccia: ma ad onta di tutti i dolori, io le sono e le sarà sempre fedele. Non mi dire dunque che ti faccio piangere perchè la penso così; non mi pregare in nome dell'amore figliale, di abbandonare questa idea: non mi fare soffrir di più ancora. Ti basti ch'io ti voglia bene sempre, ch'io sia sempre onesto, buono, virtuoso, ti basti ch'io non faccia mai del male a nessuno: ti basti questo, mamma; perchè non puoi, non devi esigere di più da me; perchè il mio pensiero non può piegarsi alle tue preghiere.

VITTORIO BALDONI.

NIENTE FETICISMI, PERDIO!

Ci perviene una lettera da Carrara, nella quale quei carissimi ed attivi compagni minacciano il finimondo, il distacco dalla Federazione, la soppressione di una sottoscrizione pro Avanguardia, *rinfacciano le 20 tessere ritirate ecc.: sapete perchè? Perchè Arturo Vella non può andare al convegno della Versilia e Lunigiana...*

Il compagno Vella è rimasto commosso da questa manifestazione di viva e fraterna simpatia, ma mentre si dispone a scrivere ringraziando di cuore i compagni di Carrara, si è affrettato ad invitare la redazione a scrivere... con*tro quei compagni.*

Veramente non contro *quei carissimi compagni, ma contro un pericolo noi vogliamo scrivere e Vella ci prega di scrivere, il pericolo del personalismo e del feticismo.*

Nei giovani vi era l'oranismo, *nel partito per anni ed anni vi è stato disgraziatamente il* ferrismo, il turatismo, il labriolismo, *ecc. ci mancherebbe che nella nuova nostra federazione entrasse il...* vellismo!

Che si debba avere per i nostri migliori affetto, simpatia, riconoscenza, va bene, anzi va benisimo: se nessuno nel mondo e nei partiti è indispensabile, *vi sono però degli uomini* utili — *ma anche la simpatia e l'affetto debbono avere una misura, anche se non vogliono danneggiare il soggetto stesso della simpatia e dell'affetto.*

Noi vediamo ogni giorno che tutte le Sezioni vogliono Vella per una conferenza: vi è una questione col segretario amministrativo e si scrive a Vella; vi è una competizione con l'amministratore e si interpella Vella; un segretario di un circolo vuole un timbro ed incarica Vella; un'altro segretario più modernista *ultimamente finirà per chiedere a Vella — indovinate che cosa? — un paio di guanti... speciali!!*

Ora tutto ciò non solo intralcia, porta confusione, fa diventare un individuo utile quasi indispensabile, crea a questo povero diavolo un sopra lavoro distogliendolo soverchiamente dagli studi scolastici e personali, togliendogli anche il tempo per poter trovare altro lavoro giornalistico rimunerativo di cui avrebbe bisogno, ma crea il... vellismo, *che è la cosa che sopratutto combatte lo stesso Vella, che ci ha pregato di scrivere questa nota, come prega tutti i compagni di smetterla di...* vellicarlo, *e di ricordarsi sempre che non vi è un individuo, ma vi è un organismo per il quale tutti* ugualmente *lottiamo e lavoriamo.*

LA REDAZIONE.

Per l'ultimissima volta

Volevamo risparmiarci il dolore di dover pubblicare nomi di compagni nella *rubrica* infamante della *gogna*, ma al prossimo numero saremo costretti a farlo per i compagni dei seguenti paesi, se fino a tutto il prossimo mercoledì non si porranno al corrente con la nostra amministrazione.

Matelica — Chiusi — Carrara — Massa — Bagnolo in Piano — Potenza — Montelupo Fiorentino — Mandrio di Correggio — Serravezza — Esanatoglia — Ravenna — S. Severo — Moiano — Tocco Casauria — Castiglione di Cervia — Lecce — Albano Laziale — Faenza — Villa Ospizio — Murano — Villa Pizzone.

Una buona proposta

è quella che fa il compagno Bimbi di Siena: per aiutare l'*Avanguardia* bisogna rinunziare pure allo *sconto di rivendita*. La sezione di Siena comincia col darne l'esempio rinunciando allo sconto di *500* copie tutte vendute il primo maggio. Altre sezioni già senza previo concerto hanno rinunziato allo sconto, e certo molte altre lo faranno per venire in aiuto di questo pezzo di carta che ogni settimana raccoglie il palpito migliore dei nostri cuori e dei nostri cervelli.

A titolo d'onore pubblichiamo, come pubblicheremo pure in avvenire, la prima nota di Circoli che hanno rinunziato allo sconto: Siena, Roma, Castellammare di Stabia, Osimo, Rifredi, Solarolo.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Un dovere imprescindibile di tutte le Sezioni.

Molte nostre sezioni ritardano ancora a ritirare le tessere. Altre con meschino ripiego, ritirano un numero molto inferiore di tessere di quello che non sia il vero numero degl'inscritti.

Pare così che la quota annuale federale sia considerata come una qualsiasi tassa coatta dello stato, che se si può evitare di pagare tanto meglio.

Ora i compagni debbono considerare che quel pezzo di carta, elegantemente ed artisticamente inciso e stampato, non solo rappresenta il legame morale che stringe tutta la gioventù socialista italiana, ed i vincoli che la legano al Partito del quale assumono a vessillo d'unione la tessera, ma rappresenta anche l'unico cespite di entrata per la cassa federale.

Molti chiedono propaganda, conferenze, manifestini, altri si lagnano perchè non si risponde immediatamente ad una loro lettera, ma nessuno però pensa che per la « propaganda » occorrono danari; che ai tipografi bisogna dare danari; che sulle ferrovie, per quanto dello Stato, non si viaggia *gratis;* che noi non siamo forniti, come sarebbe indispensabile, di un segretariato a stipendio, come hanno tutte le altre Federazioni giovanili di Austria, Belgio, Germania, Svezia ecc., ecc.

Noi non vogliamo infastidire i compagni con sottoscrizioni per la cassa federale, ma d'altro canto esigiamo che tutti i Circoli facciano il loro dovere con sincerità e con lealtà, non *occultando* soci, e non rinviando alle storiche *calende* il ritiro delle tessere.

Noi possiamo dire con sicurezza che nei nostri Circoli si sono inscritti più di 10,000 (**dieci mila**) giovani e se tutti ritirassero la tessera con **5000 lire** annue noi potremmo organizzare un serio **segretariato** con **ufficio di propaganda**, ecc. cose che noi contiamo assolutamente di fare pel 1910 se tutti non si chiuderanno nel guscio dei loro circoletti locali e penseranno a vivere con noi la vita dell'intiera collettività della gioventù operaia d'Italia.

Il segretario amministrativo.

P. S. *Ripetiamo per la centesima volta che le tessere costano* **L. 0 50** *ognuna e che si spediscono solo dietro ricevuta dell'importo per regolarità amministrativa. Indirizzare le richieste al* Segretariato Amministrativo della Federazione Giovanile Socialista Italiana — Via S. Claudio 57, **Roma**.

Echi del Primo Maggio

Fu solennemente festeggiato il Primo Maggio ad AGUGLIANO con una festa campestre dove parlò il compagno Adolfo Caglini contro il dazio sul grano e le spese militari e con un festival la sera: a PEGOGNAGA con un importante comizio dove parlarono il compagno Bruno Rossi sulle spese militari, il compagno Raineri Rodella che parlò sul significato della festa e il compagno Romeo Romei sul suffragio universale: ad OSIMO con un corteo ed un comizio dove parlarono applauditissimi Canapa per i repubblicani e Vicarelli; Fiorani per gli anarchici e Gaudenzi pei socialisti. Furono distribuite 200 copie del « Seme »: a CASTELFIDARDO con una festa campestre: a TORRITA con un corteo e una festa campestre: a MASSA con un imponentissimo comizio indetto dalla Camera del lavoro al teatro comunale dove parlarono Sarteschi per i socialisti e Mori per i repubblicani. Nel pomeriggio passeggiata in campagna coi compagni di Carrara e quivi parlarono i compagni Sarteschi, Marchi e l'avv. Borti: a CESENA con un comizio al teatro comunale dove parlò applaudito il compagno Ettore Zanardi, con una festa in casa della compagna Rambello e una lotteria pro-bandiera del Circolo giovanile: a RADICONDOLI prima con l'inaugurazione del vessillo del nostro Circolo giovanile fatta dal segretario della sezione adulta, poi con concerto musicale nel dopo pranzo e infine con festa campestre dove parlarono i repubblicani Granelli e Barile, il segretario la Sezione adulta e il compagno Grassini che raccolse lire 9 per l'*Avanti* e lire 3.60 per l'*Avanguarda*: ad ALBANO LAZIANE con una festa campestre dove parlarono i compagni Cammareri Scurti, Luigi Colli e Adolfo Zerbini; alla sera alla trattoria del Garofano Rosso vi fu un banchetto: a PORTICI il Circolo giovanile prese parte attiva alla festa e al comizio nel locale della Lega Mugnai. Al comizio pubblico parlarono i compagni Matteo Schiavone ed Eduardo Venditti e il compagno Benvenuto per il Circolo giovanile: a POGGIBONSI riuscitissima la festa preparata già da una settimana prima. Vi fu banchetto e inaugurazione del nostro vessillo e parlarono i compagni Bimbi, Daste e altri. Alle 5 comizio pel dazio sul grano dove parlarono Delle Piane, repubblicano e i compagni Daste e Bimbi. Alle 9 pom. una bella bicchierata: a CASTELFIDARDO con un imponente pubblico comizio dove parlò Emilio Giantomassi da Ancona: a VALENZA con un comizio sul suffragio universale e dazio sul grano. Parlò il compagno on. Alberto Merlani. Alle 12 banchetto indetto dal Circolo giovanile, parlarono parecchi giovani compagni e fu fatta una sottoscrizione pro-*Avanti!* ed *Avanguardia*: a VOLTRI con una gita al vicino paese Masone dove fu tenuto il comizio con oratore Giovanni Lerda. Il parroco predicò l'astensione dalla festa ed organizzò per il giorno dopo una processione

Per la nostra vitalità

*Giorno per giorno si accumulano i documenti attestanti il nostro sviluppo ed il bisogno da tutti sentito del nostro movimento: mentre da Torino il nostro Roberto Modena ci annunzia la costituzione di una nostra Sezione leggiamo sull'*Avanti *la seguente corrispondenza del valoroso Gino Piva, che è un monito per i compagni adulti di tutta Italia.*

TORINO, 9 (*remengo*). — Da molto tempo qui a Torino è sentita la necessità della organizzazione della gioventù socialista la quale, finora, seguendo vecchie tradizioni, è variamente raggruppata in circoli che si dicono educativi o ricreativi disseminati per la periferia.

Ora che la gioventù socialista italiana è entrata in un periodo di seria e feconda organizzazione, è parso che Torino ed il Piemonte non debbano rimanere alla fase preistorica del confusionismo e del nullismo.

Allo scopo di fondare una Associazione giovanile socialista aderente al Partito e di indire, al più presto, un Convegno regionale dei giovani socialisti, si sono questa mattina riuniti alcuni compagni, giovani ed anziani, i quali dopo una seria ed esuriente discussione hanno accettato in massima le proposte per la nuova organizzazione e per il Congresso, nominando una Commissione con l'incarico di convocare una riunione generale di giovani nella quale si prenderanno deliberazioni definitive.

I giovani compagni del Piemonte si metteranno intanto in relazione con quelli di Torino rivolgendosi al *Grido del Popolo* per schiarimenti e proposte.

Ai giovani socialisti marchegiani

In prossimità del Congresso Regionale Giovanile Socialista Marchegiano, mi sento il dovere d'informare i compagni tutti, in che condizioni si trova la gioventù socialista nella nostra Regione. Esistono già parecchi Circoli giovanili come in Ancona, Osimo, Jesi, Urbino Matelica, Pesaro, Fermo, Camerino, Esanatoglia, Macerata, Treia, Montegranaro e in tutti gli altri paesi la nostra gioventù si trova o dispersa, o nelle mani del prete, o dedita allo sport. Eppure l'elemento per costituire detti Circoli gior. non mancherebbe.

Possibile che a Montemarciano e Chiaravalle, dove gli ambedue comuni sono conquistati dai nostri compagni e che nelle ultime elezioni politiche diede una grande maggioranza al candidato socialista on. Bocconi, non si trovino 10 giovani che accettano il programma socialista? Come a Castelfidardo, Senigallia, Ascoli, Mondolfo, Falconaro, Loreto, Fano, Recanati e tanti altri paesi dove l'ideale socialista ha larghe simpatie, non si può costituire Circoli giovanili?

Ma una cosa soltanto che mi addolora è la noncuranza e l'apatia degli adulti al movimento giovanile. Ormai è tempo che i sopradetti compagni lascino da una parte le questioni di tattica e le diffidenze che hanno sempre avuto verso l'organizzazioni giovanili, ma che aiutino e collaborino a costituire questi nuclei di forze che preparano le reclute del Partito Socialista.

Spero che il compagno Romolo Lorenzetti di Recanati, si interesserà, come mi promise, di costituire un Circolo giovanile nella bella città del poeta Giacomo Leopardi e come pure i compagni delle altre città sopradette.

Una cosa vera e sintomatica è il dileguarsi della Federazione provinciale giov. sindacalista: questa ha soltanto due Circoli (Camerano e Jesi) e che quello di Ancona va ogni giorno più perdendo terreno di fronte al nuovo Circolo giov. sorto per opera di un buon gruppo di compagni che sono « col partito e pel proletariato ». La gioventù sana è col partito e ben presto lo saranno anche tutti gli altri Circoli marchegiani.

Dunque a poca distanza del tanto atteso Congresso Regionale i compagni lavorino e si preparino ad accorrere numerosi alla prima manifestazione giovanile marchegiana, che probabilmente si terrà a Chiaravalle, la rocca forte ed inespugnabile del socialismo marchegiano. Spetta al bravo compagno studente Raffaele Lucaroni di Ancona, il quale è stato nominato segretario reg. in sostituzione di Remo Romani recatosi a Trieste per questioni di lavoro, di lavorare per detto Congresso e in modo di farlo riuscire imponente. La Direzione della Federazione Giov. Italiana non mancherà di mandare un suo rappresentante come tutti noi lo speriamo. Con il Lucaroni siamo pure rimasti d'accordo di proporre l'intervento degli adulti al Congresso, come hanno fatto i compagni del Veneto nel loro Congresso di Padova, ed i Circoli saranno chiamati a pronunciarsi su ciò.

Destiamoci una buona volta, compagni marchegiani, giovani e adulti, rannodiamo e serriamo le nostre file, diffondiamoci in lavoro concorde le nostre ribelli energie e con i ripetuti colpi del piccone socialista riusciremo un giorno ancor lontano, ma di sicuro avvenire, a conquistare la vera: Giustizia, Libertà, Fratellanza, in pro di tutti gli oppressi e sfruttati.

Compagni, al lavoro!

Viva la Federazione Reg. Giov. Soc. Marchegiana!

P. il Circolo di Osimo

REMO MATASSOLI, segretario.

32

Abbonamento dal 1 Maggio al 31 Dicembre L. 1.50 con premio

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Rolanda). — L'attività esplicata il primo maggio dai giovani del nostro *Fascio* con una larga distribuzione di giornali ed opuscoli: a Milano nella mattinata, nell'avicina Musocco nel pomeriggio ha fruttato un buon numero di nuove adesioni.

— Intanto, domenica, il *Fascio* ha iniziato il pratico svolgersi del suo programma con una gita di propaganda a Cusano sul Seveso dove — dopo un facile discorsetto del nostro *adulto* Occa — si sono gettate le basi di un futuro « Circolo Giovanile Risveglio ».

— Altro terreno per la creazione di nuovi circoli giovanili, per poi addivenire alla costituzione della Federazione Lombarda, si sta preparando a Lodi, Legnano e Lecco.

— Per la propaganda in città abbiamo già il valido appoggio di una buona schiera di oratori: Fausto Costa, Angiolo Cabrini, Carlo Dell'Avalle, L. N. Cattaneo, Canzio Cossa, Giovanni Allevi, Celestino Ratti, Clemente Pinti e parecchi altri noti e provati socialisti di qui.

— *La Battaglia proletaria*, il foglio degli operai lombardi, ha [illegible] una sottoscrizione del *proletariato milanese* per dare una bandiera al nostro *Fascio* [illegible] domenica [illegible] Baldassarri, N. [illegible]

TORINO (Mode[illegible]). — [illegible]

[illegible] Modena [illegible]

[illegible]

[illegible] M[illegible] ha fatto scuola, e dopo [illegible] potuto con tutte [illegible] della sezione adulta co[illegible] che lo costituiscono.

[illegible] Genova [illegible] forte sezione del P. S. [illegible] giovanile sezione di [illegible] che non è lontana [illegible] la gioventù genovese.

[illegible] facciamo sì che Genova [illegible] di Balilla, Mameli, Mazzini [illegible] essere la città della gioventù [illegible]

MONTAGNANA (Ernesto). — *Elezione alla scuola serale.* — Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea per le elezioni. Le forze popolari presentavano [illegible] lavano affidamento per il [illegible] ma la maggioranza affigliata e [illegible] superiori imperanti respense la proposta [illegible] riuscirono ancora una volta vittoriosi, ma non a lungo tollereremo queste sopraffazioni.

[illegible] del militarismo. — Lunedì 10 un soldato dello squadrone qui residente veniva colpito da un calcio di cavallo e restava gravemente ferito.

VOLTRI (Balmachetti). *Condoglianze.* — Il nostro C. G. S. si associa al dolore che colpì il partito socialista per la perdita del nostro caro Mongiardino [illegible] socialista, che lottò sempre per l'idea [illegible] difensore dei proletari.

Alla cara famiglia dell'estinto le nostre condoglianze.

S. QUIRICO LIGURE. — *Costituzione del C. G. S.* — Il 25 [illegible] 30 valorosi giovani costituivano la sezione giovanile aderente alla Federazione [illegible]

Fu la prima volta che ci trovammo così bene riuniti, ispirati da un solo ideale di pace, amore, [illegible] di sopportare questo masso [illegible]

Erano fra noi i compagni Bertieri Andrea e Bodo Giuseppe di Sampierdarena e parlarono sull'[illegible] pure presenti [illegible] sezione adulta ai quali mandiamo un saluto [illegible] ringraziamento per l'opera compiuta a favore nostro.

Venne nominato a segretario e corrispondente del giornale « L'Avanguardia » Campora, a membri della commissione esecutiva Garabino G., G[illegible], [illegible] e segretario Pierolo Teodoro.

Dall'Italia centrale

REGGIO E. — *Comitato centrale* (Gataverni). — Il Comitato della nostra federazione in una riunione tenuta la settimana scorsa, deliberava, di richiamare per l'ultima volta alla osservanza dei propri doveri, tutti quei circoli che ancora non hanno versato alla federazione il loro contributo, deliberato dal Congresso di Bagnolo. Inoltre di prendere quei provvedimenti che si renderanno del caso, verso quei circoli che non intendessero adempiere ai loro dovere.

La ragione di questo deliberato, sta nel fatto, che, parecchi circoli si sono dati in braccio alla più completa inerzia ostacolando in tal modo, il funzionamento della federazione.

E' tempo ormai di por fine a questo stato di inattività, e di cominciare sul serio un'opera veramente utile e necessaria, per l'ideale nostro di emancipazione ed elevamento morale e materiale della gioventù e del proletariato in genere.

Il Comitato si propone inoltre, uniformandosi ai deliberati dei nostri congressi, di aiutare, l'addove è necessario, i compagni della provincia, nel loro lavoro di organizzazione e propaganda; sperando infine che le contribuzioni dei circoli possono permettergli di attuare il tanto atteso e sentito provvedimento, in aiuto della diffusione delle nostre idee, cioè l'istituzione di una biblioteca circolante pei nostri circoli.

Conferenza Merlino. — Domenica 9, fu a Reggio l'avv. Libero Merlino a tenervi una conferenza anarchica sul tema. « I lavoratori al bivio ». Non dirò della conferenza, che certo non riuscì a dimostrare molto chiaramente, il bivio al quale dovrebbero trovarsi i lavoratori, a seconda delle idee dell'avv. Merlino. Soltanto però mi preme accertare, che questo signore non fece altro che dire, una volta di più tutto quanto ciò, che gli anarchici vanno ripetendo da anni, contro il socialismo e i socialisti, accusando quello e questi di rinuncie e di tradimenti ecc. Avendo l'oratore lasciata libertà di contraddittorio, assistemmo al caso di vedere, in contraddittorio coll'avv. Merlino; non uno degli intellettuali del nostro partito) che certo avrebbero dovuto esserci, se non altro per dimostrare a costui, e ai pochi che dividono le sue idee, che i lavoratori reggiani hanno ben altro da fare, che discutere di concezioni più o meno catastrofiche e fare poi l'interesse dei propri avversari); ma bensì un operaio, il compagno nostro Primo Taddei, il quale in forma piana e concisa, seppe rispondere degnamente, a parecchie delle argomentazioni dell'oratore.

SIENA (Bimbi). — *Primo Maggio.* — Ecco la cronaca di questo giorno. La mattina furono aperti al pubblico i locali della Casa del Popolo, e una grande animazione si è notata in tutto il giorno. Le officine sono chiuse, come pure quasi tutti i negozi. Dal terrazzo della Casa del Popolo, sventola il bandierone rosso. Alla sera verso le ore 4 un'imponentissimo corteo s' reca alla stazione ferroviaria a ricevere il nostro deputato on. Nofri, preceduto da un concerto cittadino, e composto con più di trenta bandiere di assicurazioni cittadine, leghe di mestiere.

Il corteo traversò completamente la città al canto e al suono dell'inno dei lavoratori, e si recò fuori la porta S. Marco ove nel piazzale parlarono applauditissimi l'avv. Valsecchi direttore della « Siena Nuova » Quirino Nofri e infine l'avvocato Gianni.

La sezione di Siena ringrazia tutti i compagni e le sezioni consorelle che vollero in questo momento doloroso, esprimere auguri per la guarigione completa dei cari compagni Feroci e Lavagnini, l'uno segretario, l'altro cassiere, entrambi degenti dell'ospedale ai quali, augurî si uniscono quelli di tutti i componenti la sezione senese.

Federaz. Prov. Senese (Bimbi). — Siamo lieti del funzionamento della nostra federazione provinciale. Massi si recò il Primo Maggio a Staggia Bimbi a Poggibonsi. Il 2 di Maggio si recò a Asciano. Ovunque furono accolti benevolmente e gli augurarono per il II Congresso provinciale.

Il Comitato federale prega il signor Landini Neli di Staggia a volerli rimettere quei denari che raccolse in nome della federazione provinciale senese.

MASSA (Garofano Rosso). — *Congresso regionale.* — Finalmente dal comitato organizzatore abbiamo ricevuta la circolare che convoca il primo congresso giov. soc. della Versilia e Lunigiana a Carrara il 23 maggio. Il nostro circolo ha già nominati i suoi rappresentanti ed ha incaricato il compagno Marchi Ottorino di preparare la relazione sull'anticlericalismo. Auguriamoci che il congresso riesca e dia buoni frutti. Confidiamo nell'intervento del nostro direttore Arturo Vella.

Primo maggio. — Anche a Massa il primo maggio è stato solennemente ricordato. La mattina indetto della Camera del lavoro ebbe luogo un imponentissimo corteo di tutte le associazioni popolari e delle organizzazioni economiche, che dopo aver percorso le principali vie cittadine si diresse al teatro comunale Guglielmi dove parlarono il comp. avv. Sarteschi per i socialisti e Giovanni Mori per il partito repubblicano. Si terminò con la votazione di un ordine del giorno.

CARRARA (Toria). — Domenica prossima, come già avete annunziato si terrà il primo congresso giov. soc. della Versilia e della Lunigiana. Dato il grande lavoro fatto dal comitato preparatore e le molte adesioni, si prevede che esso riuscirà una vera manifestazione delle forze nostre.

Si spera molto nell'intervento di Arturo Vella, e si spera anche che il compagno carissimo non vorrà privarci in quel giorno della sua eloquente parola. Il comitato ha scritto anche alla direzione del partito per l'invio di un deputato. Arturo Vella aderirà al nostro desiderio che è il desiderio di tutti i compagni e se la direzione del partito ci manderà un compagno deputato il congresso nostro riuscirà ancora migliore.

Noi attendiamo fidenti che questi compagni vorranno venire ad accrescere il nostro entusiasmo con la loro parola incitatrice.

PIETRASANTA. (P. P.). — *Per il nostro congresso.* — Ci compiacciamo con i compagni di Carrara, per la sollecitudine con cui hanno diramato le circolari, relative al congresso di Versilia e Lunigiana. Ci permettano però alcune osservazioni!?

Da questi compagni sono stati designati come relatori, su i rapporti dei Cir. giov. col P. S., l'avv. A. Sarteschi; con l'organizzazioni, Ferdinando Faschi, ambedue facenti parte del partito adulto.

Ora se tutte le sezioni giov. aderenti, mettessero per gli altri comma relatori appartenenti al partito adulto questo [illegible] sarebbe più un congresso giov. soc. considerato che noi giovani difficilmente potremo con competenza discutere le relazioni di compagni autorevoli e pratici, come Sarteschi e Faschi.

Inoltre se questo deve essere un congresso giov. perchè permettere l'adesione con rappresentanza ai circoli adulti?

In quanto alla località scelta come sede noi crediamo sia più adeguata Massa che Carrara perchè unica centrale fra le sezioni giov. finora costituite in Versilia e Lunigiana.

Noi muoviamo queste osservazioni con la convinzione che esse possano essere discusse e possibilmente messe in pratica; riaffermiamo il nostro entusiasmo per questo congresso, al quale facciamo i più fervidi auguri, insistendo però che la sede di questo sia trasferita a Massa anzichè a Carrara.

Per G. Bruno. — Il 16 del corr. mese ad iniziativa dell'assoc. del Libero Pensiero si inaugurerà a Pietrasanta un monumento a G. Bruno, opera prevolissima del prof. A. Bozzano. La commemorazione sarà fatta da Guido Podrecca.

I Circoli G. sono invitati ad intervenire numerosi e con bandiera.

SAMMAURO DI ROMAGNA. (R. T.). — *Una laboriosa adunanza.* — La sera del 10 si è tenuta l'adunanza della sezione e del circolo G. Ometto gli altr 6 oggetti dell'ordine del giorno, trattati, ed illustro i principali che riguardano il movimento giovanile. Il primo, della deliberazione presa riguardo ai soci Canducci Giovanni e Dellamotta Ernesto, fu Giovanni, ritenendoli quali soci dimissionari. Il secondo che riguarda il riordinamento del circolo, per il quale vengono iscritti anche giovani che hanno passato il limite di età e si lascia facoltà poi del riordinamento ai soci stessi rimasti. Il terzo che vota un plauso al circolo « primo maggio » per il suo attivo e volonteroso lavoro intrapreso fin d'ora che dà affidamento d'incremento e di prosperità dell'intero partito stesso. Vi informerò poscia dei lavori che intraprenderà il circolo riordinato.

LORETO. (Florio). — Nella città dei rosari e delle madonne non esiste nemmeno una sezione socialista e la gioventù è lasciata in balìa al prete ed alla superstizione. Qualcuno dovrebbe pur curarsi di organizzare i nostri lavoratori a tutto ciò dipenderebbe nell'iniziativa dei compagni, specialmente dei giovani. E sarebbe doveroso far ciò per il bene del popolo.

PERUGIA (G. P.). — Son da parecchio tempo fa il circolo giovanile socialista non dava alcun segno della propria attività, causa la trascuratezza e l'incuria di molti soci, tantochè si crede opportuno venire allo scioglimento di esso.

Ma quei pochi volonterosi hanno avuto sempre in animo di volerlo ricostituire con elementi nuovi ed entusiasti.

Così il primo maggio s'inviò a molti amici simpatizzanti una circolare che spiegava la necessità dell'organizzazione giovanile e s'invitavano questi ad una adunanza che ebbe luogo giovedì scorso colla presenza del carissimo compagno Francesco Ciccotti che con un breve discorso tratteggiò lo scopo della costituzione dei circoli giovanili e gli obblighi e i doveri che ad essi spettano. E in questa adunanza venne proclamato ricostituito il Circolo Giovanile Socialista alla presenza di parecchi simpatizzanti intervenuti, tutti aderenti. Si attendono altre adesioni.

PIEVE A SETTIMO (A. Pacini). — Nell'adunanza di domenica scorsa, oltre all'approvazione del bilancio, fu deliberata l'adesione alla Federazione regionale Toscana pagando immediatamente le quote, furono rinnovate le cariche sociali e risultarono eletti: segretario A. Pacini, vice segretario G. Mangani, cassiere U. Mecocci, consiglieri U. Masselli e U. Martini.

Ai compagni raccomandiamo di essere più solerti.

— Per sabato prossimo 15 corrente è indetta nuovamente l'adunanza col seguente ordine del giorno: Tessere federali — Deliberazioni da prendersi sui soci morosi — Vessillo sociale — Propaganda — Varie.

I compagni sono pregati di non mancare.

JESI (A. Collini). — *Inaugurazione.* — I giovani socialisti, domenica 9 maggio hanno inaugurato solennemente il proprio circolo, a cui fu dato il nome del valoroso scrittore, del nobile educatore, dell'apostolo del socialismo: Edmondo De Amicis. Nell'occasione si organizzò una festa.

Il compagno Fulgenzi tornò portando l'adesione della sezione, e terminò applauditissimo augurando al circolo una vita di battaglie e di vittorie.

Per i giovani parlarono Angeleo C[illegible] e Muzz[illegible] spiegando l'importanza del nostro movimento.

Alla sera si è fatta una gita campestre musicata [illegible] parlarono i compagni Ceccon, Fulgenzi, C[illegible] Starno applauditi.

CHIARAVALLE. — Il Circolo giovanile a Chiaravalle è un fatto compiuto. I giovani socialisti fino d'ora disorganizzati e dispersi hanno saputo costituire la sezione col discreto numero di 17.

Si può assicurare che fu costituito su base solida e positiva data l'attività e l'entusiasmo dei giovani costituenti la sezione.

Domenica 2 maggio avemmo la prima adunanza, dove si discusse in merito al nostro giornale l' « Avanguardia », e si deliberò di farne venire a nome della sezione, copie 10, più di far venire ancora opuscoli di propaganda e parecchie copie del « Soviet », che quanto prima [illegible] affretteremo a ordinare. Furono a totalità di voti nominati: a segretario il compagno Testaferri Ferruccio, a vice segretario Renzi Saturno, a esattore Maraschi Vitaliano, a cassiere Antonelli Remo, e a corrispondente Mancinelli Alvise per il comitato fanno parte i tre primi.

Si accettò per intero, senza modificazioni di sorta lo statuto presentato dal compagno Mancinelli, si deliberò inoltre di iscriversi alla Federazione giovanile socialista aderente al partito S. I. e fra breve manderò nomi le cognomi dei soci per l'ordinazione delle tessere.

PIGNONE (Brachetti Duilio). — *La solenne inaugurazione del nostro vessillo.* — Domenica 25 aprile fu inaugurato il nostro fiammante vessillo insieme a quello dei compagni di San Quirico. L'inaugurazione ebbe luogo alla società operaia di mutua assistenza di legnai e riuscì imponente, stante la partecipazione di tutte le sezioni socialiste giovanili e adulte e qualche associazione operaia circonvicina.

Parlarono i compagni Brachetti a nome della sezione giovanile di San Quirico e del Pignone, Peccenini che portò il saluto delle sezioni del centro e delle cure Consani di Empoli, Galli di Signa che portò il saluto della Federazione giovanile socialista, e Carlo Corsi.

L'entusiasmo raggiunse il colmo quando sorse a parlare il compagno russo Caffi. In ultimo parlò il nostro deputato Gaetano Pieraccini.

La simpatica e indimenticabile festa finì col grido di W. il Socialismo!

La sera stessa alle ore 9 fu fatto un banchetto nello splendido giardino della trattoria Vanni, al quale parteciparono oltre quaranta compagni. Parlarono diversi compagni fra cui i compagni Consani e il prof. Ceccaroni spiegando quali sono i doveri della gioventù socialista.

FAENZA (la Balla). — *Agitazione bustaie.* — Da varie settimane è scoppiato lo sciopero delle bustaie della ditta Pancaldi. Queste povere sfruttate domandano mezz'ora per la colazione ed un aumento sulle irrisorie paghe. Ben difficilmente ciò potranno ottenere perchè non sono unite e anzi sono molte le crumire che spalleggiate dai clericali nostrani hanno formato una lega gialla che sotto il nome di Pia associazione professionale fa l'interesse del proprietario e soddisfa le brame della clericanaglia faentina che con tutte le male arti combatte la Camera del lavoro ed i suoi dirigenti. I giovani socialisti si trovano al loro posto insieme alle scioperanti, a molti organizzati ed alle filandaie ed alle tessitrici che hanno fatto causa comune colle scioperanti tentano di impedire che le crumire si rechino al lavoro.

VEZZANO. (Barbieri). — *Espulsioni.* — Ai due ex compagni Favali Emilio e Valcavi Severino va aggiunto Grani Francesco, tutti espulsi per indegnità.

Abbiamo raccolto pro « Avanguardia » fra tutti i compagni del circolo lire 4,30; son poche ma se le duecento sez. si facessero altrettanto a quest'ora si avrebbero mille lire per sottoscrizione.

RIFREDI (Lucifero). — *Lutto di un compagno.* — La morte, sopravvenuta dopo lunga malattia, ha tolto all'affetto dei suoi cari Lina Santi, sorella del segretario della nostra sezione.

Al compagno e alla famiglia Santi vadano le nostre più sincere condoglianze.

PORRETTA. — Nell'ultima adunanza generale venne nominato segretario il compagno Molavolti Augusto, dovendo l'attuale segretario Agostin partire. I soci Torri Attilio e Spinoli Duilio dettero le dimissioni senza nessun giusto motivo che vennero accettate. Dietro loro domanda vennero accettati come soci nel nostro circolo i compagni Mascagni Augusto e Gandolfi Silvio.

Venne nominato come membro della commissione direttiva il comp. Gomboli Giovanni.

VOLTERRA (Mario). — *Adunanza del 25 aprile.* Meini fa un'ampia relazione del convegno tenutosi ad Empoli. Il Nardoni osserva che sia meglio per la costituzione di circoli nel collegio di Lari e Volterra di inviare circolari e mandare conferenzieri. Crede utile che il comitato della Federazione rammenti a mezzo della *Fiamma* l'obbligo imposto dal partito ai compagni adulti di aiutare il movimento giovanile.

In ultimo fa la relazione del movimento di Montecatini e dichiara che dalle informazioni avute da compagni autentici è impossibile costituirvi un circolo di giovani stante la grande emigrazione, essendo chiusa la miniera, unica industria del paese. Meini informa che dietro la sua coadiuvazione si è costituito un circolo giov. soc. a Pomarance che quanto prima aderirà alla Federazione.

Viene data lettura del regolamento della commissione di propaganda e viene approvato senza discussione.

Dopo breve discussione venne fissato che domenica 7 maggio dopo l'adunanza generale, si passerà alla rinnovazione delle cariche sociali.

SCANSANO (pseudonimo). — Dopo la fuga del Felicini e l'impressione lasciata per la sua pessima condotta il circolo giovanile sembrava fosse morto, invece esso risorge a miglior vita e ciò fa prova per l'attività dei giovani confermata nella festa del primo maggio solennizzata con corteo, concerto e comizio dove parlarono applauditissimi i compagni Rosani e Poggi; l'anarchico Boccalini e il repubblicano Donatelli.

Vogliamo sperare che la marcia dei giovani non si arresti.

RIO SALICETO. (G. L.). — *Riordinamento della Sezione.* — Dopo un periodo di inattività giovedì fu tenuta assemblea presieduta dal compagno Gelosani. Il compagno Gasperini muove lagnanze al segretario per la sua lentezza e il segretario dopo essersi scusato dà le sue dimissioni.

L'assemblea accoglie le dimissioni del segretario e nomina a segretario Giulio Gasperini, nostro attivo compagno.

TORNIELLA (Mulinacci). — *Propaganda e costituzione della Lega legnaiuoli.* — La manifestazione del primo maggio ha avuto il suo alto significato con l'astensione completa dal lavoro.

Nel pomeriggio, ha parlato nella pubblica piazza, il compagno Giuseppe Albrizio di Roma, davanti a numeroso pubblico ha spiegato il significato del primo maggio. Attaccò violentemente il governo, parlò sul dazio affamatore. Non ha tralasciato di dire sui frequenti eccidi.

Il compagno Albrizio venne a costituire in questa occasione la Lega Boscaioli che conta 50 aderenti. La Lega inviò un telegramma di protesta al Presidente della Camera contro i ripetuti eccidi proletari. Vogliamo sperare che i compagni non si stanchino presto.

Dall'Italia meridionale

SAN NICANDRO GARGANICO (Rivoluzionario). — Anche quest'anno il primo maggio è stato festeggiato con slancio ed entusiasmo.

Verso le 10,30 al Largo Giordano Bruno, in comizio parlarono il giovane contadino Angiolo Cappella spiegando il significato del primo maggio, il contadino Daniele Bonfitto e il compagno calzolaio Domenico Falconio che in forma aspra e giusta sferzò la politica giolittiana; infine presentò al popolo lavoratore il compagno Foschi che al [illegible] degli antecedenti oratori mise in vera luce il significato della festa.

Il dopo pranzo ebbe luogo la solita gita campestre sulla collina Montevergine. Verso sera si compose di nuovo il corteo preceduto dalla giovine avanguardia in numero di oltre 300. Percorse la via principale del paese e si andò a salutare il compagno avv. Domenico Fioritto il quale si unì a noi, senonchè un tisico gruppo di uomini di malavita reduci dalle galere, affigliati all'attuale amministrazione comunale capitanati da guardie campestri e comunali e dagli assessori Costantino Fini e dal medico condotto Alfonso De Santis venne ad un urtare il corteo aggredendoci con villane armi.

Il fuoco si accese: i socialisti disarmarono i cosidetti gialloni e ne diedero delle belle. Che successe? Nessuno lo può dire con chiarezza.

Un giovane giallone salì su di un muro della chiesa e spinse un ciottolo grosso coll'intento di colpire il bravo compagno Fioritto, invece colpì il tenente Leonardo Ricci; si sa certo che costui, secondo parecchie deposizioni fatte da testimoni, lo si lascia in libertà e si tengono arrestati i compagni Falconio, Panzo e Fossini, perchè socialisti e mentre si lascia in libertà la guardia comunale che sparò due colpi di revolver contro Fioritto, si fanno continue perquisizioni in casa di Giovanni Masciolo presidente dell' « Avanguardia » e degli insegnanti Alfarano, Maffia e Manduzio sol perchè hanno gridato viva il primo maggio! Sono sul posto il giudice istruttore e il procuratore regio: intanto l'arresto perdura ancora dopo 9 giorni. Tutto ciò per volere dell'amministrazione.

PORTICI. (Pandice). — *Condoglianze.* — Il nostro circolo giovanile fa le più sentite e vive condoglianze al compagno Ascione Antonio della sezione adulta per la immatura perdita del suo amato genitore.

FOGGIA. (Oscar). — *Conferenze di propaganda.* — Nel nostro regolamento fu stabilito di fare molta e attiva propaganda. Così lunedì scorso sul tema « La disparità delle classi, il bisogno del socialismo » parlò il comp. De Mauro Oscar; giovedì parlò il comp. Cardone Riccardo sul tema « L'origine della ricchezza » e la sera dell'8 parlò ancora una volta sul tema « La dottrina ed il prete » il comp. De Mauro Oscar.

Purtroppo dobbiamo pure oggi rinviare corrispondenze da Modena, Imola, Treviso, Barberino di Mugello, Pegli, Finale Emilia ecc. Al prossimo numero ugualmente la sottoscrizione.

Senza busta.

A TUTTI I CORRISPONDENTI. — Le corrispondenze lunghe in cestino: e cominciamo col cestinare quelle di Mantova, Reggetto e Colenso ed a tagliare quelle di Finale, Rio Saliceto, Scansano, Andria, ecc. ecc.

Dal prossimo numero i corrispondenti [illegible] che ci obbligano a rinvii settimanali tutti [illegible] bilmente in cestino.

S. Pietro in Casale. — A Testi. — Manda pure.

Pieve Otto ville e Ragazzola. — Bravi, continuate e costituite un comitato provvisorio per poi in estate preparare un congresso. Saluti ed auguri.

Tullio Farina — A. Duccini — E. Brenciani — A. Becotti — O. Storchi — L. Melandri — Pubblicheremo vostre collaborazioni appena avremo spazio. Pazientate e lavorate.

VENEZIA — Alessandri — Grazie e vedi di ridar vita al circolo giovanile. Saluti.

SIENA — Feroci — Auguri vivissimi. Basti alle notizie. V.

Arturo Vella, direttore.
BALDONI AMILCARE gerente responsabile
[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 89 — Roma, 23 maggio 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via [illegible] 57.

La nostra vitalità

Siamo lieti oggi di registrare due nuovi documenti attestanti la vitalità del nostro movimento.

L'ordine del giorno approvato nell'ultima riunione dal *Comitato Centrale Federale*, dimostra infatti tutta la ponderata serietà dei nostri compagni dirigenti ed anche il vivo attaccamento che essi dimostrano al Partito deplorando l'incerta ed inerte azione della Direzione — deplorata pure da [illegible] Turati — inazione che minaccia la [illegible] ed il prestigio del Partito stesso.

Di fronte [illegible] deplorevole assenteismo il C. C. dimostra [illegible] lettera a Leonida Bissolati [illegible] preparazione e la tenace battaglia [illegible] movimento giovanile.

I eloquenti [illegible] non può che ritornare a vanto [illegible] della gioventù socialista italiana.

* * *

Il Comitato Centrale della Fed. Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.;

discutendo in merito alle richieste di nuove spese militari, richiamandosi ed uniformandosi ai deliberati dei congressi della Federazione e del Partito,

deplora vivamente *l'atteggiamento di nessuna azione da parte della Direzione del Partito, che, non affermando quella piattaforma di recisa lotta contro le nuove spese militari, ha dimenticato così i precisi deliberati del congresso di Firenze, tanto per le ultime elezioni politiche quanto per la manifestazione del primo maggio;*

si augura *che il Partito e la gioventù socialista nell'imminenza del pericolo, reagiscano vivamente contro questo torpore, additando all'attenzione del proletariato italiano le nuove trame del militarismo guerrafondaio che, assorbendo quasi tutte le entrate dello Stato, permette [illegible] alla fame, intralcia lo sviluppo delle [illegible], impedisce la risoluzione del problema della scuola e di quello agrario e con l'irredentismo crea nuove ragioni di odio fra i proletari di Austria ed Italia che, al di sopra delle frontiere devono sentire profondamente la solidarietà della classe;*

e invece riafferma i *sentimenti di intima fraternità con la gioventù operaia dei paesi d'Austria, ricambiando così la manifestazione fatta dai giovani austriaci nel recente congresso di Vienna;*

invita il « bureau » *internazionale giovanile ad organizzare un convegno della gioventù socialista organizzata di tutti i paesi, — prendendo occasione del prossimo congresso internazionale delle organizzazioni proletarie a Parigi — per addivenire ad un preciso accordo in merito al grave problema della difesa nazionale e della lotta internazionale contro le sempre crescenti spese militari.*

* * *

[illegible] Compagno,

In una corrispondenza da Milano, apparsa già sull'Avanti!, si riporta una deliberazione della nostra locale sezione invitante la Federazione giovanile socialista dell'Austria a « svolgere un'azione « in quei paesi conforme a quella che noi svolgiamo in Italia ed atta a fronteggiare gli eccessi della [illegible] militarista e guerrafondaia ed « eliminare le cause che potrebbero portare ad una « guerra [illegible] opportuno dei giovani milanesi [illegible] fatto compiuto per [illegible] italiane che oltre a mantenere [illegible] col Comitato di [illegible] col segretario della [illegible] internazionale Robert Danneberg [illegible] *deputato austriaco* [illegible] *segretario del Partito pei paesi dell'Austria* [illegible] *avuto in Roma nello scorso* [illegible] *anche con l'intervento della ottima compagna Balabanoff che servì meravigliosamente da interprete.*

Detto questo in linea di fatto, dobbiamo smentire la storiella che i giovani socialisti austriaci siano dei guerrafondai e dei quasi patrioti: sta di fatto invece che i giovani socialisti austriaci sono quanto noi e più di noi internazionalisti, anche perchè hanno una preparazione di cultura marxista molto superiore alla nostra, e sono internazionalisti non solo in teoria ma a fatti, tanto che il Governo Centrale di Vienna ha creduto opportuno di sciogliere, nello scorso marzo, 260 (duecentosessanta) circoli giovanili per ragioni di antimilitarismo, ed alcune organizzazioni di giovani per vivere han dovuto assumere un carattere quasi sindacale; del resto nell'ultimo Congresso di Pasqua, a Vienna, i giovani Austriaci riaffermarono il loro internazionalismo e coll'invito personale fatto al nostro Vella d'intervenire a Vienna, dimostrarono di voler fare qualche cosa di più per gli accordi con noi, quel qualche cosa di più che si va maturando lo stesso e che non è il caso oggi di mettere in pubblico, per non scatenare le ire della magistratura austriaca e della non meno austriaca magistratura italiana.

Ed a proposito di magistratura non è fuor di luogo ricordare che un innocuo manifestino ai coscritti, apparso quasi contemporaneamente in parecchie nazioni — Austria compresa — fu solo processato in Italia, tanto che ne dovevano rispondere alle Assise di Roma il povero Luigi Mongini — già amministratore responsabile della nostra Avanguardia — ed Arturo Vella, direttore della medesima, che ora ne dovrà rispondere da solo, difeso da Enrico Ferri, Romualdi e Pozzi.

L'azione giovanile, come abbiamo dunque dimostrato, ai fini dell'internazionalismo di classe, serve [illegible] *e siamo tanto arditi da dire* [illegible] *di più quasi della stessa azione dei partiti, diciamo adulti perchè questi, presi da soverchie preoccupazioni elettorali, parlamentari, sindacali, municipali, nazionali ecc., abbandonano* [illegible] *quella predicazione dei principi primi e* [illegible] *antimilitarista che cementa e dà sostanza all'internazionalismo che i giovani invece, anche per la loro personalità psichica, avvivano col loro entusiasmo ed impongono con i loro sacrifici e con la loro propaganda.*

Anche qui documentiamo.

Nella vecchia Germania chi fa dell'internazionalismo il vecchio Bebel che si proclama in pieno Parlamento « prima tedesco e poi socialista » *od il nostro giovane compagno e carissimo amico Karl Liebknecht — figlio del grande Guglielmo — che si fa condannare ad un anno di fortezza per un opuscolo antimilitarista — che fra parentesi è una brillante confutazione dell'hervéismo! — e che trascina i giovani tedeschi all'internazionalismo reciso?*

Nell'Austria, nell'Ungheria, non sono i nostri giovani genossen che abbandonano le soverchie preoccupazioni nazionaliste ai loro vecchi, per aiutare e combattere con noi per la soppressione degli odi — pour cause alimentati artificiosamente dalle borghesie dei due paesi — nazionali?

Non sono per i primi i nostri circoli di Trieste e Dalmazia a combattere lo stupido irredentismo, che è poi quello così bene lumeggiato dal prof. Zibordi?

Non sono i giovani operai di Svezia, i più colti d'Europa, con una loro rivista, Fram, a « 46.000 » copie di tiratura, che impongono al loro partito di limitare le velleità di una nuova politica estera da grande potenza?

Non sono le « giovani guardie » del Belgio, dell'Olanda, le « scuole » d'Inghilterra, i « boretz » della Bulgaria, i « jungburschenverein » della Svizzera tedesca, i « circoli della domenica » dell'Australia, ecc., ecc., che fanno veramente dell'antimilitarismo, non anarchico-herveista ma socialista e perciò profondamente internazionalista?

Molti compagni si lagnano, e non a torto, perchè non tutti i Partiti fanno il loro dovere per l'internazionalismo proletario, ma noi con sicurezza possiamo dire che i giovani socialisti di tutto il mondo, forse perchè giovani, lo fanno completamente con fede, entusiasmo e lealtà. Ed i compagni che si lagnano come sopra, vorrebbero poi che i giovani non si occupassero di antimilitarismo.

Concludendo, per quella simpatia e per quello affetto tenace che ci lega al Partito Italiano — che noi ci proponiamo di rinsanguare con una generazione operaia intellettualmente e moralmente preparata sotto l'assillo di un profondo istinto marxista, — noi invitiamo i dirigenti ed i compagni tutti ad appoggiare e fiancheggiare sempre più il nostro movimento, che ridonerà al Partito quel senso vigile e battagliero di vitalità, che, come osservava recentemente Filippo Turati, inaugurando la nostra sezione milanese, ha perduto e va perdendo sempre più.

Noi non temiamo i fischi ma non temiamo gli applausi, noi non siamo dei demagoghi, ma non vogliamo essere dei superuomini, con sincerità giovanile diciamo, che agli applausi della borghesia e della platea preferiamo quelli tanto sprezzati della folla lavoratrice stipata e premuta nei loggioni della vita.

Ringraziandovi, [illegible] *caro compagno Bissolati, a nome dei diecimila giovani socialisti italiani, per l'ospitalità che vorrete accordare sull'Avanti! alla presente, vi salutiamo con* [illegible] *affetto.*

Il Comitato Centrale
della Fed. Italiana Giovanile Socialista
aderente al P. S. I.

* * *

A lumeggiare ancor meglio la lettera del Comitato Centrale all'*Avanti!*, riportiamo dai giornali quotidiani, la seguente notizia riguardante il movimento antimilitarista dei nostri compagni austriaci.

I lettori osserveranno che la polizia *austriaca* è meno *austriaca* della polizia italiana!

VIENNA. — Circa 120 delegati di organizzazioni giovanili socialiste antimilitariste sciolte dall'autorità politica, si riunirono segretamente in un albergo di Pankraz per concertarsi circa una agitazione di protesta da organizzarsi contro le misure del governo, ed in particolar modo, contro i processi che si stanno istruendo a carico di molti giovani antimilitaristi.

La polizia, informata di queste adunanze, invase l'albergo ed intimò lo scioglimento della riunione, arrestando parecchi giornalisti, convocatori della stessa.

I commissari di polizia presero nota di tutti i delegati presenti alla direzione di polizia ove furono accompagnati.

In seguito alle proteste dei delegati che avevano già ordinato il pranzo e per non danneggiare troppo l'albergatore, la polizia permise ai delegati di pranzare in comune sotto la sorveglianza di commissari e guardie.

Dopo il pranzo i delegati dovettero lasciare la sala e accompagnati dalle guardie si avviarono tutti insieme a Brunik, villaggio situato fuori dal distretto della polizia di Praga, per tenere colà una riunione.

La scorta li accompagnò fino al confine del distretto di Praga.

La gendarmeria, avvertita telegraficamente dalla polizia, sciolse l'adunanza e arrestò solamente due degli agitatori.

Ai delegati fu permesso di ritornare a Praga soltanto alla spicciolata.

La guerra in Europa

Facciamo seguire al magistrale articolo di Sylva Viviani, pubblicato nello scorso numero, il seguente di Enrico Ferri *— tanto nomini... — che tratta esaurientemente il problema da un'altro punto di vista.*

Come vedono i nostri compagni, gli argomenti seri non mancano davvero, se qualche cosa manca purtroppo è l'ardore della battaglia, non solo nella equivoca democrazia radicale *che, per bocca del Sacchi, un grottesco e vuoto santone della democrazia bottegaia e massonica italiana, ha già dichiarato che voterà le nuove spese militari, ma anche nel nostro partito forse anche per l'assenza* — come giustamente nota il nostro Comitato Centrale — *di una direzione vigile e battagliera.*

Comunque i circoli giovanili si accordino con le sezioni e le organizzazioni operaie della località e chiamino subito le popolazioni a pubblici comizi che debbono servire non solo per la momentanea protesta, ma per imprimere sulla mentalità degl'intervenuti un senso di viva ripugnanza e di tenace ostilità per tutto quello che suona « militarismo » ed « odio patriottico ».

Con Ettore Ciccotti, Enrico Ferri, Sylva Viviani, Camillo Prampolini, Oddino Morgari e Filippo Turati *che sono nel nostro ordine di idee per odierna battaglia, avanti compagni per la pace sociale!*

Io insisto nella mia convinzione che la guerra, in Europa, è impossibile.

E ne trovo una conferma eloquente in un articolo di politica estera, che il *Matin* di Parigi pubblica e si deve « ad un personaggio, che occupa un'alta situazione nel governo di un grande Stato »: articolo che viene riprodotto da parecchi giornali italiani, a cominciare dalla ufficiosa *Tribuna*.

In questo articolo si dice che per gli ultimi fatti balcanici, in seguito all'annessione della Bosnia ed Erzegovina fatta dall'Austria nell'ottobre 1908, mentre, a leggere i giornali (i socialisti non esclusi) pareva che dovesse scoppiare la guerra da un giorno all'altro, viceversa « *tutto ciò non è stata che una tragi-commedia diplomatica* ».

L'annessione era già nota a tutti i governi, prima che si facesse. E Francia e Inghilterra avevano dichiarato che *in nessun caso avrebbero fatto la guerra per gli affari dei Balcani.*

Sicchè, dice lo scrittore, *sin dal primo giorno, tutti i governi sapevano* in modo assolutamente certo *che il conflitto dei Balcani non potrebbe* in nessun caso *condurre alla guerra.*

Fu dunque tutta una montatura ed una turlupinatura diplomatica la serie di notizie impressionanti, per cui migliaia e migliaia di pacifici cittadini rabbrividirono, per tanti giorni, allo spettro della guerra che sarebbe scoppiata all'indomani!!...

E il trucco, naturalmente, servì anche a riscaldare gli ingenui entusiasmi patriottici, e sopratutto servì, spaventando la buona gente, a preparare un'atmosfera favorevole per i nuovi aumenti di spese militari.

Mi pare, dunque, di non avere torto quando affermo che in *Europa* una guerra è diventata ormai una impossibilità. E ciò: per ragioni *economiche* (l'enorme quantità di milioni che essa costererebbe ogni giorno e l'enorme disastro delle industrie e dei commerci, che provocherebbe) per ragioni *politiche* (l'incognito destino che per le dinastie si preparerebbe da una sconfitta, come per l'impero di Napoleone III dopo Sédan, oltre all'incognita rappresentata dalla coscienza internazionale del proletariato) — per ragioni *morali* (dacchè lo spirito di conquista che dominò il Medio Evo si è ora trasformato e dalla conquista del territorio, colle guerre, l'Europa tende alla conquista del mercato, colla penetrazione commerciale, di cui la Germania dà un esempio così formidabile per la sua sistematica tenacità di azione in ogni parte del mondo, l'Italia compresa).

— Ma allora, se la guerra è impossibile, proponiamo dunque di abolire senz'altro gli eserciti e le marine di guerra!

— Ecco il ragionamento semplicista di chi si dimentica di pensare che la vita reale è molto più complessa della logica sillogistica.

Io anzi credo che gli aumenti delle spese militari continueranno ancora in Europa, per quelle quattro ragioni principali, che svolsi nella seduta parlamentare del 22 giugno 1907, quando parlai tutto un pomeriggio contro l'aumento, allora richiesto... ed ottenuto delle spese militari.

Il timore di una guerra c'è sempre in molta gente e molti giornali si incaricano di tenerlo sempre vivo.

Questo è dunque un motivo per cui (specialmente quando riesce il trucco di spaventare il pubblico collo spettro di una guerra più o meno... balcanica) molti si rassegnano ai continui salassi militaristi.

La difesa dell'interno contro il timore della rivoluzione sociale (nel senso empirico di rivolte e sommosse) è un altro coefficiente. Per esso — evidentemente — basterebbero anche l'esercito e la marina come sono ora: ma chi ha paura non guarda per il sottile.

Il collocamento dei figli della borghesia nella carriera militare, che è diventata appunto una carriera burocratica qualunque, con relativo diritto alla pensione: motivo molto forte, sebbene poco avvertito comunemente, anche perchè le tasse le paga in maggior proporzione il proletariato.

E il ministro Lloyd George, che ora propone di far pagare ai ricchi inglesi le maggiori spese militari, va sperimentando quale tempesta abbia suscitato colla sua proposta tributaria... Sicchè, per esempio, in Italia, i latifondisti pigliano, senza far nulla per il progresso agricolo, 200 milioni all'anno per il dazio sul grano e la media borghesia colloca i suoi figli, che non prendono lauree o non s'impiegano nelle industrie e nei commerci, e li mantiene e li mette in pensione, coi bilanci militari. E tutto ciò colle tasse « a larga base » cioè pagate dalla piccola borghesia e dal proletariato sui consumi di prima necessità quotidiana.

Infine *il tornaconto dei fornitori militari*, i quali trovano che lo Stato è ancora il cliente più ricco e meno avaro e quindi trovano comodo che lo Stato spenda milioni e milioni nei cannoni e nei fucili, nelle navi e nelle fortezze... che cinque o dieci anni dopo saranno dichiarati inservibili di fronte ai progressi tecnici ecc.

A queste quattro ragioni principali, di cui le meno apertamente dichiarate od avvertite sono in realtà le più influenti e decisive, taluni ne aggiungono anche un'altra.

Ed è: *la protezione militare dei nostri commerci all'estero.*

Ma, evidentemente, essa, mentre non ha quasi nessun rapporto coll'aumento di spese per l'esercito di terra; per quanto riguardi la marina da guerra (per la quale ora il ministro si affretta a chiedere altri 160 milioni) è chiaro che, per proteggere i nostri commerci all'estero, la nostra marina militare, così com'è — e coi 160 milioni che già ci costa *ogni anno* — è più che sufficiente. Sicchè questa ragione non ha consistenza per giustificare gli straordinari aumenti di spese militari.

Come si vede la « tragi-commedia » è organizzata bene. E per questo è facile prevedere, che anche il nuovo aumento di spese militari sarà approvato dalla maggioranza parlamentare, malgrado la sicurezza che saranno centinaia di milioni male amministrati e come gettati in pozzo senza fondo.

Ciò non diminuisce il dovere per il Partito socialista e per l'Estrema di fronte al paese che lavora e stenta a vivere, il dovere di opporsi con ogni energia a questo nuovo salasso finanziario, che prolungherà la condanna dell'Italia all'anemia economica ed all'analfabetismo, come chi caricasse di corazze e di fucili e di armi di precisione un pover uomo ignorante e che non si regge sulle gambe per mancanza di sufficiente nutrizione...

Consoliamoci però. Fra non molti mesi scapperà fuori qualche altra « tragi-commedia diplomatica », per la quale la buona gente leggendo i giornali, *anche socialisti*, tremerà allo spettro di un'altra « guerra imminente » e nuovi aumenti di spese militari verranno domandati... come si domandano ora — e in dose ben più forte dopo quelli del giugno 1907.

Mi pare però che il giuoco, per quanto abilmente combinato, non possa mica continuare in eterno...

Enrico Ferri.

Guardate.... la guardia del Re!

L'on. De Felice ha fatto, nella scorsa settimana alla Camera delle rivelazioni scandalose sul conto del comandante dei corazzieri del Re, cavalier D'Alessandro [illegible], oltre ad essere un aguzzino dei suoi militi, tantochè avrebbe provocato la morte di qualcuno di essi, sembra faccia anche... il [illegible], *vendendo e rivendendo cavalli con gherminelle e frodando in tal modo lo Stato, cioè i contribuenti che pagano.* 33

Ed a simili... galantuomini è affidata la guardia del Re!

Parla un Conservatore

« E' puerile sudare a preparar difese ed offese di armi, se dell'uomo, che queste deve adoperare, è consuetudine il non curarsi. Un popolo analfabeta è socialmente e politicamente in una condizione inferiore, esso ignora le prime necessità del vivere civile, e dorme in una specie di letargo civile, fin tanto non è costretto alla rivolta o, come in Italia, alla fuga. Di tutti i nostri mali politici sono causa l'ignoranza del popolo e la coltura scarsa dei dirigenti. Accrescere ed elevare l'istruzione del popolo, lavorare a costituire una scuola media, capace di formare le future classi dirigenti per mezzo di una istruzione non utilitaria, come alcuni sciocamente pretendono, ma nemmeno vuota ed enciclopedica, come è oggi, questi gli scopi principali di una sana politica scolastica », che l'Italia ha bisogno di rifare da capo a fondo.

« [illegible], libertà e benessere per tutte le classi, or che all'alba di questo secolo XX non è più dubbio che l'umanità si avvii, come per una tendenza generale, a uno stato medio, « verso l'eguaglianza », secondo un moto di miglioramento per tutti, minore per i forti, maggiore per i deboli, [illegible] gradualmente [illegible] per tutte [illegible] sociale. [illegible] prosperità [illegible] Non [illegible] dalla povertà [illegible] »

GIUSTINO FORTUNATO
Senatore del Regno.

(Il [illegible] Pubblica [illegible] XXII Legislatura. — Tip. Nazionale Bertero, Roma, 1909).

Nel sindacalismo si cristallizza il potere [illegible] dominio dello Stato capitalistico e [illegible] borghese. La rinunzia alla lotta contro il sistema capitalista [illegible] pratica, [illegible] contro l'ordinamento presente.

ROSA LUXEMBURG.

L'amico Sem Romani di Terni, ci scrive una lunga lettera con una precisa dichiarazione di fede sindacalista ed herveista e c'invita a spiegare una frase contenuta in una corrispondenza da Terni.

Il compagno Romani, per evitare nuovi equivoci che potrebbero dar luogo ad insinuazioni pettegolezzi, [illegible] che si sappia che la frase « Vella ha diradato non pochi equivoci » non significa che lui Romani ed i suoi amici hanno mutato idee. Ad onor del vero nessuno dubitava e dubita della serietà e della costanza dei compagni di Terni, la corrispondenza voleva dire soltanto questo: i compagni di Terni han constatato che tanto Vella quanto la Federazione Italiana NON SONO RIFORMISTI come loro credevano [illegible] come molti in buona fede credono.

[illegible] Federazione, ripetiamo ancora una [illegible] per il semplice ragione [illegible] pratiche [illegible] riformismo non riguardano la nostra azione [illegible] che anzi, se per riformismo s'intende la riforma del programma socialista — come vorrebbero Marchioli, Graziadei [illegible] che non credono più nell'abolizione di tutta la proprietà privata — noi siamo decisamente CONTRO IL RIFORMISMO.

Non siamo riformisti dunque per la natura stessa specifica della nostra organizzazione — [illegible] stesso prof. Zibordi è contrario ad una organizzazione di giovani riformisti! — come non siamo sindacalisti oltre che per la stessa ragione, anche per ragioni tutte affatto teoriche e pratiche che più volte abbiamo espresso e che andremo chiarendo sempre più.

Ma [illegible] di Terni e dei pochi altri [illegible] ancora [illegible] alla nostra Federazione, [illegible] siete riformisti perchè [illegible] al Partito [illegible] da ultra riformisti?

Qui [illegible] l'errore fondamentale [illegible] dissenzienti [illegible] confondono [illegible] partito [illegible] dirigenti [illegible] a distinguere [illegible] istanza.

[illegible] partito [illegible] abbiamo [illegible] altra volta, supera le persone ed i dirigenti ed ha ragioni storiche di esistere, che sono di mille cubiti superiori alle esigenze momentanee e transitorie di uomini e di aggruppamenti naturali od artificiosi come quello formatosi nell'ultimo congresso di Firenze. Il Partito risponde a bisogni ideali ed a condizioni pratiche di vita ed azione operaia e politica che sono immanenti nell'attuale periodo storico, mentre gli uomini — e spesso sono assai piccini — non sono che l'espressione, non sempre sincera, solo di un momento.

Il Partito ha ragione tale di vivere, che vivrebbe lo stesso senza gli uomini attuali o contro gli uomini attuali. E' l'ambiente stesso, le condizioni economiche della società che creano il Partito: gli uomini solo vi si adattano e vi diventano, come direbbe Plekhanoff, gli « strumenti coscienti di un incosciente processo storico ».

Per queste ragioni, accennate appena, noi aderiamo con lealtà e sincerità al Partito e con pari sincerità e lealtà; nell'interesse stesso del Partito, abbiamo la forza ed il coraggio di plaudire o deplorare — come oggi fa assai opportunamente il nostro C. C. — l'azione o l'inazione momentanea degli uomini.

Come vede il compagno Romani, la nostra adesione è un intimo e cosciente legame ideale e non un collare di sudditanza come i pochi dissenzienti ancora credono.

Sull'importante argomento torneremo presto ed a lungo.

NOI.

I nuovi... santi di madre Chiesa.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Elemosina e diritto

Dialogo fra

DON PASQUALE, *canonico* — TOMMASO, operaio.

DON PASQUALE. — L'avete letto dunque il giornale che vi ho prestato?

TOMMASO. — Sì, reverendo.

DON PASQUALE. — Ebbene vi siete persuaso finalmente del vostro errore?

TOMMASO. — Eh, signor canonico! Credo che il vostro giornale non abbia avuto finora la soddisfazione di convertire un socialista.

D. — Sicchè voi continuate a credere che il Vangelo non sia contrario al socialismo? Ne [illegible] che il socialismo non può essere la verità di una dottrina che condanna la soverchia cura dei beni terreni?

TOMM. — Cara la cura dei beni terreni! I preti l'hanno al par di noi, con questa differenza che noi miriamo *ad un bene universale e che è di diritto*, e lo diciamo aperto, come si usa [illegible] loro si riducono *a un privilegio* e per [illegible] hanno [illegible] di mascherare il fine [illegible] della vita dei « beni eterni ».

D. — Come? *barletta?* Ma voi bestemmiate [illegible].

TOM. — Non bestemmio [illegible] signor canonico, non bestemmio niente. Ci vuol credere a [illegible] vita, padrone! Non lo dico nemmeno che non ci creda! Ma non ci vengano a cantare le loro [illegible] per la felicità eterna [illegible] disprezzo per i beni terreni, i signori preti! La questione sociale è una lotta tutta terrena fra noi lavoratori, che vogliamo conquistare il pane de [illegible] e i padroni che vogliono conservarsi [illegible] dei [illegible] Ecco cos'è per noi [illegible] dei beni terreni.

D. — Ebbene, il Vangelo ha una parola che risolve la questione sociale [illegible] sublime — una parola [illegible] che è in ferrea [illegible] che è diretta ai facoltosi, e che si trova in S. Luca: *Fate elemosina di quel che vi avanza.* Ciò che loro avanza vi è il Divino Maestro che essi diano a quelli cui manca il necessario. Se questa parola fosse osservata, il superfluo dai ricchi passerebbe nelle mani dei poveri, e questi sarebbero tolti alle strettezze.

TOM. — Oh! dunque il Vangelo, signor canonico, se ne occupa dei beni terreni come [illegible].

D. — Ma condanna la soverchia cura di essi.

TOM. — Mi saprebbe dire lei dove comincia a diventare soverchia, cioè esagerata, questa cura dei beni terreni? Io credo, per esempio, che lei, signor canonico, abbia dei beni della terra una cura molto maggiore di quella che ho io, socialista. Ne ho così pochi io dei beni da curare!

D. — Non parliamo delle nostre povere persone.

TOM. — Dicevo per dire, senza fargliene la menoma colpa! Soltanto, ci tengo a far risaltare come il disprezzo dei beni terreni sia davvero una barletta di quelli che stanno bene per persuadere quelli che stan male a non fare certi confronti pericolosi.

D. — No, caro Tommaso, non dite così! Noi vediamo quei ricchi che vivon cristianamente soccorrere i poveri colla certezza che ne avranno largo compenso nell'altra vita. Noi vediamo in pratica che colà dove una o più famiglie facoltose, animate da vero sentimento cristiano, largheggiano il superfluo ai meno favoriti dalla fortuna, colà per un largo spazio all'intorno non vi sono miserabili nel vero senso della parola, ma contadini artigiani, più o meno provvisti del necessario a vivere.

TOM. — Senta, in pratica, io non vedo proprio quello che lei dice. Si capisce che lei non ha provato la vita del curato. Col suo talento avrà fatto carriera presto; e forse conosce solamente quel mondo ristretto di persone che, a forza di curvar la schiena, godono qualche cosa dai ricchi. Se avesse fatto il curato di campagna e non si fosse perso nel breviario e nella vita dei santi martiri d'una volta, per studiare la vita dei martiri d'oggi, lei saprebbe che quei paesi fortunati dove le famiglie facoltose, animate da vero sentimento, piovono la grazia e il benessere sul lavoratori per un largo spazio all'intorno, quei paesi fortunati non esistono.

D. — Ecco le solite esagerazioni! Voi altri socialisti già non ammettete la carità cristiana nella gente ricca... è la vostra prediletta teoria di odio: tutti cattivi i ricchi! tutti egoisti!

TOM. — Ma che odio d'Egitto! Noi ammettiamo anzi che ve ne siano, e parecchi, di borghesi buoni, i quali cercano di praticare il precetto cristiano, ma ciò non toglie che il mondo sia pieno di miserie, sicchè abbiamo ragione di dire che il difetto è nel sistema: e noi vogliamo cambiare q[uesto] sistema, signor canonico; questo sistema che assassina il diritto e poi lo medica coll'impiastro dell'elemosina. C'è bensì qualche paese dove si vive meno miserabilmente: ma questo non avviene per le beneficenze di ricchi, i quali sono impotenti ad un soccorso serio ed efficace, e del resto sono un fatto disonesto nel principio, perchè per esse si rende come elemosina ai lavoratori una minima parte di ciò che per effetto del sistema si è loro [illegible].

Ci sono pure altri paesi dove si comincia a vivere una vita da uomini e sono quelli dove l'idea socialista trionfa, dove i socialisti sono padroni del Comune e si preparano a conquistare il Governo, per amministrare la cosa pubblica nell'interesse dei lavoratori.

D. — *Libera nos, Domine!*

IL PROPAGANDISTA

IL CREDO DEL LAVORATORE

Credo in dio lavoro onnipotente.

Creatore di tutte le ricchezze che sono sulla terra e credo che chi non lavora vive di sudore nostro, come sfruttamento.

Il quale fu concepito per opera, virtù ed ignoranza del lavoratore.

Nacque dall'ingiustizia.

Patì e patisce sotto tutti i governi che sempre hanno scorticato e fatto morire dalla fame.

Di là ha da venire a giudicare che chi non lavora non mangia.

E credo alla santa organizzazione dei lavoratori, la lega di resistenza, lo sciopero ed il boicottaggio come base della lotta di classe, la comunione dei beni, la buona vita in terra e [illegible] vita.

NICOLÒ [illegible]

Ruit hora

[illegible] di Roma al [illegible] della sua impotenza [illegible] mondo cattolico perchè [illegible] di [illegible].

Che [illegible] successo? Qual [illegible] la chiesa? Ce lo dice ingenuamente Pio X e non ne prende [illegible] per il [illegible] la grande madre Chiesa! Che brutta fine [illegible] epilogo! Dire che essa fu [illegible] madre di tutti, la madre generosa ed affezionata! Ingrato popolo come [illegible] tanto fece per te. [illegible] Padre, [illegible] Maestro dell'Infallibile [illegible].

[illegible] in quei paesi che [illegible] dalla chiesa maggior luce di civiltà. [illegible] e non istupite, voi siete [illegible] scacciate il prete dalle vostre case, dalle vostre scuole, dai vostri paesi, si, solo voi e non il prete promotore dell'Inquisizione, ... perchè il prete se confiscava i beni, impiccava o bruciava sui roghi gli atei lo faceva per il trionfo del Vangelo e della Chiesa in odio alla Scienza ed al Progresso, perchè parto di fantasie diaboliche.

Maggior luce di civiltà ve la dette la Chiesa [illegible] sui roghi. E non chiamate questa civiltà [illegible] degl'innocenti in nome di Cristo? Quale città, quale paese non ha avuto le vie bagnate di sangue innocente?

Questa è luce di civiltà. Perchè avete scacciato il prete dalla scuola?

Amareggiate il santo prigioniero, il povero contadino chiamato al gran posto di Vicario di Cristo. Ricordatevi che la Chiesa ha fatto del mondo tutto, dell'Italia in ispecie un [illegible] spento di civiltà e di progresso, ne ha fatto cenere per cospargerla sul capo dei poveri di spirito. E non è questo forse uno dei tanti maggiori compiti della Chiesa? Non è l'ignoranza il concime necessario alla pianta della religione cattolica? Perchè voi liberali del mondo *avete ai cattolici chiuse o rese estremamente difficili le vie della scienza?* Non ricordate che Galileo perchè osò asserire che la terra era sferica e su se stessa girava fu torturato?

Non ricordate le persecuzioni vili fatte agli scienziati che nel *solo* libro della Natura volevano leggere i misteri della vita? Oh! non è questa forse la scienza della Chiesa?

La Chiesa è di diritto società perfetta. Sicuro l'ha acquisito dopo tanti secoli di nequizie, è perfetta organizzazione ormai di reprobi e di codardi. Fu organizzazione di potenti, di vili, di simoniaci, di venali e di barattieri. Fu retta da Papi *infallibilmente* volgari, mercanti di popoli, di dignità e d'amore, feroci persecutori di apostoli della libertà, dell'umiltà del progresso. Ora perfetta nel suo male si dissolve in polvere, cade nei rigagnoli e fango si fa imputridire e appestà. Triste e comica fine anche perchè: *tra quei figli che la Chiesa crebbe e accarezzò quasi suoi primogeniti, suo fiore e suo nerbo, alcuni drizzarono furiosi le armi contro il seno della madre chi li ha tanto amati.* In pieno dissolvimento dunque per opera nefasta degli stessi figli della Madre amorosa!

Povero Vicario! Non è, non è più il tempo che si ubbidisce ciecamente, si ragiona prima di ubbidire! Capisco povero Pio X quanto sia fragile il tuo edificio, lo capisco dal fatto che basta un *ma*, un *se*, un *perchè* per far capitombolare tutta la dottrina della Gran Madre. Ed allora spettro inutile e minaccioso perchè scomunichi e lanci encicliche? Questa novella gioventù, sciagurata, ha il cattivo gusto di sfogliare le pagine della storia ad ogni tua citazione e di che lagrime e di che sangue grondano! Perchè? Perchè foste dei carnefici! Tacete allora, erede delle albe sanguigne, dai lugubri rintocchi e dai gemiti delle vittime!

Milioni di martiri attendono il dì della gloria e noi questa preferiamo perchè non siamo figli di antiche viltà, non degeneri, ma forti, puri e superbi delle nostre idealità! Osanna ai Bruno dei vostri roghi, ai martiri dell'Inquisizione e voi tacete nella vostra tana, tacete, tacete.

Ruit hora.

LEONIDA.

Un canonico preposito defloratore di una Figlia di Maria e rivelatore del segreto confessionale, un parroco che giura pel sì e pel no; una Dama della carità (?) teste sguisciante, un vescovo che [illegible], ecc. — Tutto questo po' po' di roba ed altro edificante ancora potrete leggere nel [illegible] resoconto del processo, pubblicato dal *Lavoro* di Genova dal n. 1972 a 1975 inclusivo, su querela per diffamazione (!) intentata da uno dei reverendi, su cui uscì sentenza di assoluzione dal tribunale di Massa, *per esser stata pienamente raggiunta la prova delle accuse.*

A proposito di vuoti di cassa... delle anime, perpetrati dai don Tregella, Zanetti, ecc. — La *Giustizia* di Reggio Emilia domanda: « E del prete di Fellegara, scappato, tempo fa, lasciando un mare di [illegible], si sa più nulla? Non sanno darci qualche notizia i collitorti scandianesi che sotto l'episcopato sindacale di monsignor Zuccoli avevano elevato il fuggiasco all'ufficio di gran faccendiere del partito dell'ordine e della religione? »

In blocco. — L'ex gerente della nera *Gazzetta d'Asti* spara e ferisce il predicatore don Rosa, per [illegible] personali, in quel duomo! — A Laubenheim [illegible] di un deputato clericale e studente [illegible], il giorno di Natale, [illegible] e tre sorelle, per mandarle senza peccati in paradiso! — Il tribunale di Teramo condanna a [illegible] per adulterio un parroco. — Don Tel[illegible] [illegible] da Udine, condannato ad 8 anni.

Un prete che si appropria l'importo di un funerale senza eseguirlo. — E' il cappellano del manicomio di Mombello a Milano, il quale però lo restituì e si dimise quando fu scoperto.

Nei conventi. — Un medico, il dott. [illegible] dalle colonne della *Ragione* che [illegible] di San Giuseppe, in Santa Agnese, [illegible] trovasi una bambina [illegible] fin dal [illegible] scorso [illegible].

[illegible] che la bambina è ammalata [illegible] il medico la famiglia per [illegible] perchè [illegible] ad aprile la bambina [illegible].

XXXXXXXXXXXXXXXX

Militarismo dovunque

Dalla relazione del ministro degli esteri sul bilancio dell'emigrazione apprendiamo che saranno mantenute a carico di quel bilancio le spese necessarie alle operazioni di leva all'estero, e ciò contrariamente ai voti reiteratamente espressi dalla Commissione di vigilanza sul fondo degli emigranti.

Per chi non lo sapesse, queste spese ammontano a 80,000 franchi all'anno; secondo la logica più elementare dovrebbero essere poste a carico del bilancio dello Stato, ma non c'è logica che tenga [illegible] si tratta della patria. Chi si permette di [illegible] di tasca propria le operazioni [illegible].

E [illegible] non bastasse, nel bilancio di questo anno si trovano impostate altre 20,000 lire per [illegible] quelle indennità da concedersi ai medici [illegible] a fare servizio all'estero [illegible] tondo tondo: tanto perchè [illegible] non abbia a scordarsi della patria.

Dal giornale « La Confederazione del Lavoro ».

Antipatrioti!...

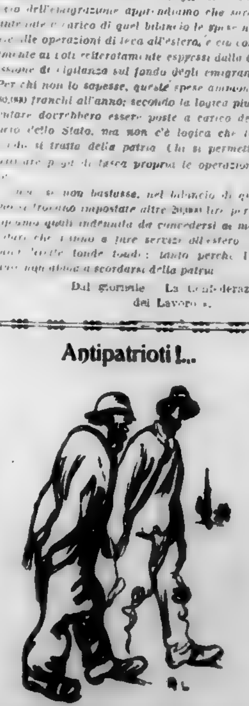

— E così pure tu vai in America?

— Cosa vuoi si ha un bel dire il paese natio, ma quando nel paese natio c'è fame, ignoranza, miseria, disoccupazione, è cento mila volte preferibile il paese degli altri dove almeno si mangia....

L'AVANGUARDIA „ È IL VOSTRO GIORNALE: AIUTATELO

FATTI E COMMENTI...

IL BILANCIO DI AGRICOLTURA

L'ufficio del lavoro.

La discussione di questo importantissimo dicastero della nazione, ha posto in evidenza tutte le piccole e grandi porcherie che si annidano e meravigliosamente prolificano nelle aziende dello Stato. La critica spiegata dall'on. Nitti, intesa a far conoscere al paese che il più importante ministero del regno è in preda all'anarchia — nel senso volgare — che le leggi sociali non si applicano; che ai poveri ispettori del lavoro, occupati nei quattro circoli d'ispezione non è stato loro pagato il non lauto stipendio; che per favorire dei beniamini si creano delle divisioni; che il sottoministro eroga somme cospicue per la coltura intensiva del proprio... collegio elettorale.

E gli importanti e forti discorsi del Cabrini, del Samoggia e Turati, additando ad un caso il dovere del governo verso le classi lavoratrici, vuol proteggerne la integrità fisica, mediante opportune leggi, come p. e. la cassa di maternità per le operaie, la riforma dei probiviri, le pensioni agli operai invalidi, ecc. ecc.; il migliore funzionamento dell'Ufficio del lavoro, il quale è in crisi in seguito all'ostruzionismo del ministro. A questo proposito gioverà al lettore un po' di storia di detto Ufficio, costituito il 1904 con una relativa legge, propugnata dal defunto Zanardelli e venendo in ciò in coda ad altri paesi, che come la Francia hanno un Ministero del lavoro.

Detto Ufficio doveva essere una fucina elaboratrice di dati e rilievi statistici sui salari, orari, di monografie sulle condizioni generali del lavoro; contratti, giurisprudenza de' probiviri, ed in genere tutta la tecnica del movimento dei lavoratori. L'applicazione integrale, perfetta, delle leggi sociali, poste in non cale, per la mancanza di apposita e rigorosa vigilanza.

L'Ufficio [illegible] nel suo seno la rappresentanza del Parlamento, del Senato, del Consiglio superiore della previdenza, della Federazione nazionale delle cooperative, ed infine degli industriali e degli operai.

Per la verità questo nuovo istituto, per lo studio obbiettivo dei fenomeni economici e morali del moto operaio, venne mal [illegible] nelle alte sfere conservatrici.

Ora veniamo alle cause che hanno determinata la sua crisi: il 22 febbraio u. s. il presidente del Comitato permanente del lavoro, senatore Pisa, convocò il Comitato stesso per trattare un importante ordine del giorno, fra cui la riforma della legge sugli infortuni estesa agli agricoltori, la applicazione della seconda parte sulla risicoltura legge Cantelli. Ma l'on. Cocco-Ortu fu di diverso avviso, e difatti ne vietò la riunione sotto lo specioso cavillo che mancavano i fondi.

Talchè il senatore Pisa indignato dal procedimento ostruzionistico del ministro, inteso a paralizzare l'opera attiva dell'Ufficio del lavoro; [illegible] discredito della sua azione, [illegible] della convenzione di Berna, [illegible] il divieto dell'uso del fosforo bianco nella fabbricazione dei fiammiferi, e del lavoro notturno alle donne occupate nell'industria.

L'Ufficio del lavoro per certe cariatidi della vita pubblica deve essere una lustra, e quando cessa di essere tale, dedicandosi ad un fecondo lavoro, allora con ogni arma bisogna colpire il Parlamento operaio, come fu definito dal defunto Zanardelli. L'odierna discussione alla Camera ha messo, come più sopra diciamo, in vista le crepacce di codesto Ministero, ed una inchiesta è stata seppellita pel momento dai necrofori della maggioranza, ma essa s'impone perchè il Ministero di agricoltura, industria e commercio, non seguiti ad essere la carcassa dei più vitali interessi della nazione, in balia di un qualunque Cocco-Ortu, ma uno dei più poderosi organismi della nazione.

GIOVANNI MONICI.

I COMPAGNI ROMAGNOLI

L'attività dei compagni romagnoli è degna d'encomio. E non di solo encomio, ma d'essere additata come un esempio da seguire è l'indirizzo che essi hanno voluto dare ultimamente all'attività delle loro fiorenti organizzazioni.

Ispirandosi al concetto che ogni Sezione, sia anche la più umile, si deve, in quest'ora incerta, preoccupare massimamente della situazione fatta nella Camera ai deputati socialisti e di Estrema, la cui opera, per quanto encomiabile, è frustrata dalla volontà strapotente del Governo, essi si preparano per conto loro ad un'opera di discussioni e d'incitazioni per cui possa venir suscitato dal Paese, dietro iniziativa del Partito socialista, l'aiuto di cui l'Estrema ha bisogno innegabile. In simile vigorosa, e a poco a poco praticamente concertata attività del Partito, dovrebbe rinnovarsi la fusione delle correnti socialiste, le quali tutte, nel Congresso di Firenze, al di sopra delle differenze di vario genere, affermavano in modo quasi identico, la necessità delle riforme.

« Bisogna che l'Estrema — scrive l'ottimo settimanale, il *Cuneo*, di Cesena — ottenga ad ogni costo le riforme che Giolitti nega; bisogna che s'inizi il rinnovamento che le elezioni hanno dimostrato esser volute dal Paese. Non è interesse d'alcun partito attualmente in Italia, che fra le masse si sparga o si accentui il discredito verso l'azione parlamentare, per cui si può ancora molto cammino fare in Italia. E la condotta attuale di Giolitti e della sua maggioranza, se continuasse indisturbata, non farebbe che gettar disprezzo per l'opera legislativa dei deputati.

Ma in qual modo può il Partito socialista aiutare i suoi deputati?

Ciò apparirà in seguito e risulterà a mano a mano evidente dalle discussioni e dalle proposte delle principali sezioni.

Per intanto basta che tutti i socialisti si facciano edotti delle necessità e delle situazioni attuali, e che i dirigenti di tutte le Sezioni e le Federazioni mettano in luce e in discussione i problemi generali che interessano la vita nazionale, per prepararci ad altre dimostrazioni o ad altre resistenze ».

Lo stesso giornale pubblica l'ordine del giorno votato all'unanimità della Sezione di Cesena, e che noi riportiamo, e per la sua chiarezza additiamo all'attenzione di tutti i compagni:

« *La Sezione socialista di Cesena:*

« considerando *che le Sezioni del partito non esauriscono il loro compito con l'adempimento dell'obbligo elettorale e col provvedere alle opportunità e alle necessità tattiche locali, ma devono anche considerare i maggiori interessi nazionali e sociali da cui l'azione generale di tutto il partito viene inspirata;*

« osserva *che le speranze suscitate nel Paese dalle recenti vittorie elettorali, e che gli effettivi imprescindibili bisogni ad esse speranze corrispondenti non devono essere delusi e non lo possono se non a prezzo di diminuzione del partito, di rinnovato discredito su la valida arma dell'azione parlamentare e di perturbamenti ad uno svilupparsi del Paese nel senso delle riforme approvate e volute dai Congressi.*

« *che, d'altra parte, l'azione dei gruppi parlamentari socialisti e popolari, perde d'efficacia e financhè si annulla quando non sia sostenuta dal costante consenso e dalla viva inspirazione delle masse, e che una trattazione metodica intorno ai desiderati più urgenti e al seguire della lotta parlamentare è reclamata dalla più matura coscienza proletaria e popolare;*

raccomanda *alla Direzione Provinciale di organizzare nelle venienti settimane frequenti comizi e riunioni di parecchi gruppi di Sezioni, a seconda della comodità dei luoghi, in cui gli oratori della Federazione portino il dibattito su le condizioni politiche attuali* ».

All'attività dei socialisti romagnoli inviamo auguri fraterni.

m.

LA TERRA A CHI LA LAVORA
Un Prefetto che insegna ai feudatari ed a... certi altri

Il prefetto di Reggio Emilia ha emesso nei giorni scorsi una sentenza che potrebbe servire di lezione non solo ai feudali, ma altresì a certi repubblicani di nostra conoscenza i quali messi nella alternativa di concedere le terre ai braccianti o agli speculatori tirarono fuori tutte le sacrosante ragioni dell'*interesse* del Comune.

E' istruttivo vedere come un prefetto della monarchia abbia, in proposito, idee assai più larghe e considerı, al disopra di qualche biglietto da cento che andrebbe nelle casse municipali, il sacrosanto diritto morale dei lavoratori della terra e l'interesse generale della collettività.

Il Municipio socialista di Reggio Emilia dovendo affittare un fondo si ricordò di essere — non a chiacchiere — amico del proletariato e diede la terra ai contadini.

Ma il fittabile che fino allora aveva tenuto il fondo protestò promettendo un fitto più alto.

Ed un'altro fittabile — certo Bedogni — si dichiarò disposto ad elevare anche di più il canone. I due avanzarono ricorso al Prefetto il quale ha emesso la seguente sentenza destinata a confondere — ripetiamo — certi finanzieri repubblicani.

Ritenuto

in massima la convenienza di affittare i terreni ai diretti lavoratori, come maggiormente interessati alla buona coltura dei fondi;

non accoglie

le istanze del Lodi e del Bedogni;

e autorizza

sulle proposte basi la trattativa privata con gli attuali contadini.

Il principio... sacrilego che i lavoratori sono sacrosantemente investiti del diritto morale di coltivare la terra sottraendola agli sfruttatori è penetrato fin nelle prefetture.

Il socialismo cammina!

Sottoscrizione Nazionale
per la vita ed il processo dell'AVANGUARDIA

	Riporto L.	457 70
ORTI — Provento di una festa « pro-Avanguardia » a mezzo Como segretario	»	20 —
SAVONA — Ricavo di una festa lire 17.30 e lire 2,70 per avanzo bicchierata con i compagni di Sampierdarena	»	20 —
CESENATICO — Raccolte il primo maggio a mezzo Bruno Ricci	»	5 40
SIENA — Ricordandosi dell'*Avanguardia* il primo maggio	»	6 15
RADICONDOLI — Nella solennità del primo maggio la gioventù socialista riafferma la propria solidarietà all'*Avanguardia*	»	3 00
PADOVA — Fra compagni 0.70, Puatto 0.65	»	1 35
RICCIONE — A mezzo Ugo Manzi la sezione	»	5 —
AUGUGLIANO — Berardi 0.50, Biondi 0.40, Solazi 0.25, Ostmanni 0.20, Pieve 0.20, Fabbrizzi 0.50, Giunghetti 0.10, Ronconi 0.25, Pantaloni 0.20, Virani 0.25, Bianchelli 0.20, Cagliani 0.50, Salustri 0.30, Grillantini A. 0.25, Grillantini M. 0.30, Duca 0.30, Bragoni 0.10, Santilli 0.40, Biondi 0.30, Pierfederici 0.20, Duranti 0.20, Romanelli 0.30, Brunelli 0.20, Brega 0.20, Testa 0.25, Ostmanni 0.40, Pasqualini 0.50, Pauletti 0.15, Gianghetti 0.15	»	8 35
PIUMAZZO — Ricavato veglia danzante con intervento Demos Altobelli	»	8 70
VEZZANO — Raccolte da Barbieri Adlemo per il valoroso organo federale	»	4 20
SESTO FIORENTINO — Dopo conferenza Pescetti il primo maggio a Palestreto a mezzo Zondelli Amedeo, altrettanto all'*Avanti*	»	2 50
OSIMO — Matassoli 0.20, Mignani 0.10, Gasparetti 0.10, Giuliadori 0.10, Vicarelli 0.10, Piccaminici 0.10	»	0 70
VALENZA — Raccolti in un pranzo di giovani socialisti e mandato da F. Raiteri	»	3 25
OMAGH (Ireland). — Attilio De Ferrara ricordandosi dell'*Avanguardia* anche all'estero	»	1 25
RIO SALICETO — Feliciare 10, Betti 15, Gasparini 20, Galloni 20, Badighieri 20, Saetti 10, Fantuzzi 10, Saladini 20, Ascari 20, Schiatti 20, Bonini 20, Caffagni 20, Tassoni 20, Corradi 10, Codeluppi 10, Manguzzi 10, Lotti 30, Bertolatti 15, Tondelli 40, Saetti A. 15, Valli 20, Dasolio 10, Storchi 15, Saetti E. 10, Tosi 20, Corradi 10, Tassani 10, Bellelli 10, Tasselli 20, Ruosi 10, Gualtolini 15, Menazzi 10, Falleni 15, Fantuzzi 20, Bandaralli 20, Forti 30, Michelangeli 20, Ricinini 20, Menozzi 30	»	6 95
RIVALTA — Avanzo bicchierata a mezzo Barilli	»	1 70
VICOPISANO — Circolo giovanile a mezzo Baroni	»	1 50
FIRENZE — Ritornando tessera Sgai Giuseppe	»	0 50
FIRENZE — Sezione giovanile	»	1 —
	Totale L.	560 —

MOVIMENTO ED AZIONE GIOV.

Federazione regionale veneta

Ai Circoli giovanili, Sezioni socialiste ed ai compagni adulti

Il congresso per l'organizzazione giovanile socialista nel Veneto tenutosi a Padova il 4 aprile ha segnato la via di quel gran movimento giovanile che devesi esplicare nella nostra regione, unanime fu il consenso [illegible] giovani ed adulti nella necessità di stimolare il movimento giovanile facendolo procedere di pari passo col partito.

La necessità dell'organizzazione giovanile [illegible] del nostro partito; i giovani devono fare la propaganda elementare, istruirsi [illegible] alle sedute delle sezioni adulte finchè [illegible] essi pure soldati del socialismo.

[illegible] pressato dalle organizzazioni [illegible] dall'urgenza delle riforme [illegible] la propaganda speciola [illegible]

Ai giovani [illegible] di [illegible] sempre [illegible] la propaganda fra la gioventù, di offerta a tutte quelle deliberazioni che il nostro Comitato crederà più opportuno per la vitalità della nostra Federazione.

Agli adulti diciamo: Costituite nel vostro paese un Circolo giovanile socialista e farete opera di vera propaganda.

[illegible] il Comitato Federale [illegible] al lavoro che sarà difficile e fat[illegible] versare il loro [illegible] alla Federazione.

[illegible] « Evviva il socialismo ».

Il Comitato Federale [illegible]

Primo Congresso regionale ligure

[illegible] giovanili socialiste della Liguria [illegible] compagni

[illegible] affinchè possano [illegible] nostre forze [illegible] quel lavoro [illegible] è affidato.

Mentre i compagni del P. S. lavorano con ogni [illegible] forza nelle organizzazioni economiche per ottenere miglioramenti per i lavoratori, e per formare le coscienze a noi un altro compito è riservato, compito che se non presenta le difficoltà del primo, è però della medesima importanza in quanto che a noi spetta il dovere di strappare le giovani energie operaie dal militarismo e clericalismo che tentano ogni giorno con maggior sforzo, farne strumento di difesa della classe dominante, borghesia e preti insieme. Noi dobbiamo insegnare ai futuri lavoratori quali sono i loro diritti, quale sarà la loro forza.

Avanti dunque senza tentennamenti verso [illegible] di redenzione che [illegible] primo congresso della gioventù socialista ligure che marcia accanto al P. S. I., segni il primo passo verso la meta che ci siamo prefissa.

W. il socialismo.

Il Comitato organizzatore

Pubblichiamo intanto per norma delle sezioni l'ordine del giorno e il nome dei relatori che verrà discusso al Congresso

ordine del giorno

1. Verifica dei poteri.
2. Organizzazione e propaganda (relatore A. Vella, direttore dell'*Avanguardia*);
3. Relazione del Comitato organizzatore, costituzione della Federazione, approvazione statuto (relatore D. M. V., Genova).
4. Rapporti dei giovani col partito (relatore A. Chiesa di Sampierdarena).
5. Rapporti colle organizzazioni economiche (relatore A. Ferrari, Spezia).
6. Organizzazione e propaganda femminile (relatore A. Berdieri, Sampierdarena);
7. Anticlericalismo (relatore A. Grisenti, Savona).
8. Antimilitarismo (relatore G. Travo, Pegli).
9. Sede della Federazione, nomina del Comitato;
10. Varie.

Norme: Potranno intervenire ed essere rappresentati al Congresso tutti quei Circoli giovanili socialisti liguri che avranno prima del 24 c. m. ritirato le tessere dalla F. I. G. S. aderente al P. S. I. con sede in Roma.

I rappresentanti dovranno essere eletti 1 per ogni 10 soci del Circolo: avvertiamo le Sezioni adulte di nominarsi un proprio rappresentante.

Cassa. Ogni rappresentante dovrà versare L. 1, tutti i soci di Circoli giovanili e adulti è permesso il libero accesso mediante pagamento di una piccola tassa ancora da stabilirsi, avranno diritto alla parola altro che i rappresentanti, le Sezioni adulte non possono votare.

N. B. — Le adesioni si ricevono fino al 25 c. m. nel Circolo giovanile socialista di Sampierdarena, Vico S. Antonio, 33.

Speriamo che tutti i Circoli giovanili e le Sezioni adulte che ancora non hanno inviato la loro adesione lo faranno al più presto possibile perchè questo primo Congresso abbia a riuscire solenne.

IL COMITATO.

Federazione giovanile socialista toscana

Adunanza del Comitato Direttivo, 16 Maggio 1909.

Presenti: Pacini, Bercigli, Pugi, Galli segr. politico.

Assiste Consani di Empoli, del Consiglio regionale.

Propaganda ed organizzazione — Consani riferisce con la considerazione degli incarichi ricevuti, ha costituito circoli giovanili a Castelfiorentino, S. Maria, Montelupo, Pontedera, Livorno, e che sono in costituzione a Certaldo, [illegible] S. Croce, Fucecchio.

Pacini comunica che ha costituito un nuovo circolo a S. Casciano Val di Pesa e che ve ne è uno in costituzione a Casellino e Torri.

Galli a sua volta riferisce che altri circoli si sono costituiti a Sesto Fiorentino ed a Castello. S. è ricostituita su nuove basi e con nuove e più forti energie la sezione giovanile di Poggibonsi a Siena; che si sono fatte pratiche per l'adesione alla Federazione del nuovo circolo di Borgo S. Lorenzo di Mugello e si sono costituite nuove sezioni ad Acone ed a Pontassieve. Vi sono inoltre in imminente costituzione circoli a Lastra a Signa, Quinto, Porto di Mezzo, Buonconvento, Poggio a Malva ed Impruneta.

[illegible] della corrispondenza spedita e ricevuta [illegible] fra cui quella una lettera di [illegible] Volterra che annunzia la costituzione [illegible] Pomarance.

[illegible] Pacini [illegible] Rovezzano [illegible] fra la sezione adulta e la [illegible] a provvedere affinchè non derivino danni al movimento.

[illegible] interessare [illegible]

Congresso della Versilia [illegible] Pacini [illegible] rappresentare al congresso [illegible] di [illegible] e Duranti di Aulla [illegible] sostenere l'inopportunità del distacco dalla Federazione regionale di quelle sezioni del territorio Versiliano e Lunense.

Contributi finanziari — E' fatto compito al segretariato d'invitare le numerose sezioni morose a pagare le tessere quote federali loro spettanti.

Congresso regionale — Si discute a lungo e si stabiliscono le modalità per l'organizzazione di questo, e si preavvisano le sezioni che a giorni saranno inviate le circolari di convocazione.

GALLI D., *Segretario*

I Congresso regionale dei giovani socialisti del Lazio

La necessità sempre maggiore di tener riunite le forze giovanili socialiste del Lazio e ci fa sentire il bisogno di venire alla costituzione di una Federazione [illegible] Lazio.

Lo sviluppo crescente di nuove giovani energie, data [illegible] Federazione, col l'intensificare maggiormente la propaganda, di organizzare nuovi circoli dove non esistono e di ridar vita ai circoli esistenti.

Per la costituzione di detta Federazione, il Circolo G. S. di Albano ha nominato un comitato ordinatore per un congresso che si dovrà tenere il 20 giugno in Albano stesso.

Il comitato ordinatore avverte che argomenti di [illegible] potranno essere tutte le questioni che si riferiscono e tendono a suggerire metodi [illegible] assurdità tendenze, sulla maniera che questa Federazione imperni la sua azione sulla retta via del puro socialismo, onde questa possa esercitare tutta una attività pratica, proficua ed assidua per raggiungere gli scopi che si prefigge.

Affinchè il congresso possa essere l'espressione più possibilmente completa dell'attività giovanile S. che è sulla direttiva del partito, si è stabilito di tenere domenica 23 a Genzano una riunione preparatoria fra tutti i rappresentanti dei circoli che interverranno a congresso.

Ecco intanto l'ordine del giorno da discutersi al congresso:

1. Verifica dei poteri e Relazione del comitato organizzatore.
2. Azione e propaganda giovanile nel Lazio.
3. Rapporti fra organizzazione giovanile e di partito.
4. Federazione regionale.

Per il Comitato ordinatore:
V. D'AMICO.

Convegno di Versilia e Lunigiana

CARRARA (Terfai) — *Il congresso giovanile socialista della Versilia e della Lunigiana è stato rinviato al 6 del prossimo mese.* Il comitato ordinatore venuto a sapere che l'on. Angiolo Cabrini parlerà al nostro massimo teatro la sera del 5 giugno ha creduto bene rinviare il congresso, e trattenere compagno [illegible] in mezzo a noi. Riguardo ai vostri apprezzamenti in risposta alla lettera [illegible] l'intervento

al nostro congresso del compagno Vella, risponderò nella locale *Battaglia*.

Intanto i compagni mi pregano di insistere presso di voi acciocchè vogliate appagare il desiderio di tutti e convincere Arturo Vella a venire in mezzo a noi. Nella speranza che vorrete appagare questo desiderio di tutti i compagni giovani e adulti, vi mando il nostro solidale saluto.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. — *La scuola di propagandisti.* — Il 18 maggio ebbe luogo un'animatissima assemblea del Fascio giovanile socialista che va prendendo sempre maggiore sviluppo.

Venne anche definitivamente approvata l'istituzione della scuola dei propagandisti che comincerà il 25 corrente.

PADOVA. — E' stata ricostituita la sezione di Treviso che conta già 23 iscritti. Segretario è stato nominato il compagno Selva Luigi.

Domenica 16 i compagni Furlan e Cazzola del Comitato Federale si recarono a Torre per vedere se era possibile la costituzione del Circolo giovanile. Si sono presi accordi con i compagni adulti. E' stato nominato un piccolo comitato provvisorio per la costituzione della sezione.

Ai compagni vivamente sollecitiamo di ritirare le tessere federali (cent. 40 ogni iscritto).

VENEZIA (Zanca). — *Fascio Carlo Marx.* — Dopo una crisi dolorosa, i giovani socialisti si sono impegnati in un lavoro assiduo di riorganizzazione. Correremo nelle campagne a portare il nostro verbo ai lavoratori ignoranti.

Dunque imponente riuscirà la nostra prima passeggiata di propaganda.

Nell'ultima assemblea con l'augurio più caldo di una pronta guarigione, si ricordava ai nuovi iscritti uno fra i migliori dei compagni nostri che da un lungo anno sconta le conseguenze di una terribile malattia nell'ospedale della Grazia e che non si lascia accalappiare dalle melate parole di un fratacchione che tenta convertirlo.

TREVISO. — *Congresso veneto dei giovani cattolici.* — Scampanellare. Ecco il programma dei giovincelli cattolici veneti. Dopo il nostro riuscito congresso regionale ecco anche essi in questa città a farne uno e se non basta l'indirne uno anche a Padova il 16 corrente.

Lanciarono un manifesto a tutti i giovani veneti nel quale si leggeva: *Il Veneto deve divenire il centro dell'organizzazione giovanile cattolica d'Italia.* Il loro congresso, tenuto al Teatro Garibaldi, si ridusse in una vera basta (vedi anche il *Corriere della Sera* e *Gazzettino*) appena un centinaio di congressisti, tra i quali vi erano diversi rappresentanti di associazioni diocesane e di casse rurali, di società operaie i quali non hanno nulla in comune col movimento giovanile. Adirittura ammirabile il discorso del sig. Pericoli di Roma. Il quale ha constatato che l'anno venturo, l'*Arena* di Verona non possa raccogliere tutti i congressisti del Veneto!

Di argomenti discussi, non ne vale neppure la pena di parlarne [illegible] fra i relatori vi erano [illegible] un Pietrogrande. Alla sera, al concerto [illegible] una grande manifestazione [illegible] con acclamazioni di inni popolari. Frattanto da queste colonne, spero che i compagni di Treviso si sveglieranno da quel letargo che da tempo sono pervasi.

SAMPIERDARENA, 1 Maggio (C. A.) — Anche in questa città civile e proletaria la festa del primo maggio fu solennizzata con metodi prettamente socialisti. L'astensione del lavoro fu generale, tutti sentirono il dovere di riconoscere la grande festa internazionale. La città aveva un aspetto allegro, molti comizi ebbero luogo nella giornata e qualcheduno al [illegible] dopo gli oratori che parlavano svolsero il tema ferma biennale, spese militari e contro il dazio sul granone. I soci del Circolo giovanile non mancavano all'avanguardia riuniti la sera antecedente deliberarono di formare tante squadre quanti erano i comizi, e di raccogliere dei denari pro scioperanti [illegible] che da 32 giorni erano in sciopero e ciò fu compiuto con la massima delicatezza.

Il Circolo addolorato per la inattesa morte del caro compagno Luigi Mongini, condivide condoglianze e immenso dolore che ha colpito la famiglia ed il proletariato.

RONCO SCRIVIA. (Bertier). — Anche in questo paese della Liguria la gioventù operaia ha sentito il bisogno di organizzarsi in circolo, e mercè l'appoggio dei compagni adulti il 16 u. s. nel locale del circolo socialista si costituì la sezione presente il compagno Bertieri Andrea di Sampierdarena, il quale parlò applauditissimo.

Si deliberò poscia l'adesione alla F. I. G. S. aderente al P. S. I. ritirando entro la settimana le tessere, per poter così essere rappresentati al I congresso regionale Ligure, nominandone a rappresentante il compagno Repetto Ferdinando. La commissione risultò così composta: Volta Giuseppe segretario, Perrano Giovanni cassiere; Bertalotto Armando consigliere, a corrispondente Bagnasco Fausto.

PEGLI (Travo Mario). — *Organizzazione femminile.* — Alle giovani compagne rivolgo il marxista appello. *Organizzazione!*

E' vergognoso che qui in Pegli ove esiste una sezione giovanile florida non vi sia accanto a questa almeno l'embrione di quella femminile.

Ormai è tempo di svegliarsi dal lungo letargo in cui noi donne in special modo siamo state tenute dal prete e da' suoi accoliti. Rompiamo la cerchia ferrea a cui siamo avvinte e dal nostro seno si sprigioni un inno sonoro di pace e di uguaglianza universale senza timore.

Serriamoci in fitta schiera e marciamo fidenti verso l'avvenire, che inesorabilmente sarà nostro!

In casa nostra — Nell'ultima adunanza del nostro circolo, preso atto delle frasi patriottiche pronunciate alla Camera dall'on. P. Chiesa, dopo viva discussione si approva con 16 voti contro 3 e qualcuno astenuto, un ordine del giorno del compagno Travo col quale i g. s. pegliesi si dichiarano dissenzienti dalle suddette affermazioni.

Soci radiati e dimissionari. — Si accettano le dimissioni dei signori Canepa Luca e Ferrando Francesco perchè dichiararono di essere degli svogliati e di non volersi affatto occupare di cose socialiste. Bottini E. venne radiato per morosità e incorrenza politica.

Lutto socialista italiano. — I giovani socialisti pegliesi appresa la dolorosa notizia della morte del carissimo Luigi Mongini, mandandogli l'estremo saluto, accorati inviano le più sentite condoglianze ai famigliari.

SAN QUIRICO LIGURE (F. C.) — *Adunanza.* — Domenica scorsa ebbe luogo nel salone del Club Famigliare del Serro, l'assemblea della nostra Sezione giovanile colle seguenti pratiche all'ordine del giorno: Congresso regionale giovanile — Nomina rappresentanti — Varie.

Chiamato il compagno Ravara della Sezione adulti, assume la presidenza ringraziando con brevi parole, quindi cede la parola al [redacted] Chiesa della Sezione giovanile [redacted]

Il carissimo compagno Chiesa, spiega con parola eloquente il perchè del prossimo Congresso, parla con entusiasmo del movimento giovanile mettendone in rilievo l'utilità e l'importanza, conclude incitando i giovani compagni a perseverare nella via intrapresa, per il bene del partito e della umanità.

Dopo il bello e applaudito discorso del Chiesa, si passa alla nomina dei rappresentanti al Congresso che risultano i compagni: Campora — Ghiglione — Barabino.

In ultimo, prima di sciogliersi, i giovani mandano un riverente saluto alla cara salma del compianto Luigi Mongini.

CAIRO MONTENOTTE. (Veglia E.). — *Nuovo Circolo.* — Nel nostro paese finalmente il circolo giovanile è saldamente costituito e nell'assemblea ultima ha deliberato di aderire alla Federazione.

Nella prossima riunione si nominerà il Comitato e s'inizierà il lavoro di propaganda anche in questa parte abbandonata della nostra Liguria generosa ed industre.

CASALE MONFERRATO. (Cavallero) — Domenica 16 fu a Frassineto Po per una conferenza il compagno on. Podrecca. Il teatro della Casa del Popolo era gremito di persone accorse dai diversi paesi del contado.

L'arguto conferenziere entusiasmò tanto l'uditorio che accolse le sue parole con calorosi applausi. Podrecca promise di venire a Casale.

ORTI (Alessandria). — *Inaugurazione.* — I valorosi giovani socialisti di questa sezione domenica 16 maggio hanno inaugurato solennemente il proprio vessillo. Perlò per l'occasione il compagno Giulio dott. Pugliese applauditissimo.

Al banchetto parlarono Como Giovanni, Pierino Repossi, Pomeranio Carolina spiegando l'importanza del nostro movimento e si chiuse con una veglia danzante alla quale intervennero numerose persone.

Dall'Italia centrale

BOLOGNA. (A). — *Federazione provinciale.* — Il 30 corr. avrà luogo in Bologna un convegno dei rappresentanti dei circoli giovanili socialisti aderenti alla Federazione Italiana e al Partito per addivenire alla costituzione di una Federazione Provinciale.

E' evidente l'utilità della Federazione, che potrà creare la propaganda e con l'assistenza sviluppare nuovi circoli e dare impulso e nuova vigoria a quelli già esistenti.

I circoli giovanili di Castel S. Pietro, Piumazzo, Persiceto, Bazzano, Porretta, S. Agata, sono pregati di mandare un rappresentante e di scrivere subito se hanno argomenti importanti da mettere all'ordine del giorno.

Per schiarimenti ed altro scrivere a Demos Altobelli, Camera d. L. Bologna.

Propaganda. — Il comitato della F. I. G. S. ha incaricato i compagni Demos Altobelli, Lionello Grossi, Raffaele Serrantoni, Lionello Giommi, Antonio Barbieri, Oziado Vernocchi per la propaganda e l'assistenza ai circoli giovanili socialisti esistenti in provincia.

MODENA. (e. b.) — *Organizzazione e Propaganda.* — Il lavoro da noi iniziato promette bene, il piccolo nucleo che costituì questo circolo s'ingrossa sempre più di nuovi futuri soldati dell'ideale socialista.

E non poteva essere altrimenti. L'attività dimostrata dalla Federazione Provinciale in questi ultimi mesi, nella nostra città e nelle ville, non doveva essere frustrata dall'apatia e dall'indifferenza che sino a pochi mesi or sono era regnata in mezzo ai giovani.

Lo sforzo che i giovani socialisti compiono nel lavoro di propaganda sarà presto compendiato ed aiutato dai nuovi circoli che presto sorgeranno nelle nostre colline. Maranello, la rocca dei preti, che conta già una fiorente lega di muratori, avrà presto il circolo dei giovani ribelli, e dietro Maranello, Castelvetro, Spilamberto, Savignano, Formigine, Sassuolo, dove la nostra Federazione svolge un'attività grande ed encomiabile.

Domenica 16 corr. gli iscritti al Circolo giovanile si recheranno a Bastiglia per intendersi con quei giovani che già sono costituiti in forte numero per una gita di propaganda ad Albareto.

Altre gite saranno organizzate presto nelle altre ville ancora refrattarie al nostro movimento.

E così i nostri giovani assolvono ai doveri della propaganda.

SIENA. (Bimbi). — Con gran gioia possiamo annunciare che i compagni Lavagnini e Feroci sono usciti dall'ospedale e sono ambedue completamente ristabiliti.

L'ultima adunanza del 12 corrente riuscì importantissima e numerosa; fra le molte questioni dell'ordine del giorno fu preso atto di 17 ammissioni di nuovi soci.

Per la partenza del compagno Bimbi fu nominato all'unanimità di voti il compagno Guerrini a sostituirlo nel comitato.

Federaz. provinciale. — Si invitano i segretari dei circoli della provincia a mettersi in corrispondenza col segretario Feroci per il II. congresso.

CASTEL S. PIETRO. (Ciesse). — Sabato sera scorso ha avuto luogo qui, promossa dalla locale Lega muratori, una conferenza di propaganda, tenuta dal libertario Armando Borghi.

Ad un lieve accenno critico all'azione partigiana della P. S. locale il v. commissario Saltini è saltato in furie e voleva sciogliere l'adunanza. Ma il pubblico abbastanza numeroso invitò il Borghi a continuare. Infatti questi tenne incatenato l'uditorio per circa un'ora e mezzo riscuotendo meritati applausi.

ANCONA (Venturini). — *Errata corrige.* — Nel n. 85 dell' « Avanguardia », comunicai sbadatamente l'indirizzo del ricevitore le quote delle sezioni che aderiscono alla nostra Federazione marchigiana per il fondo propaganda. Si devono spedire invece a questo [redacted] *Lucaroni Raffaele, via Terenzio Mamiani*, n. 100, p. p. che ebbe l'incarico ufficialmente dall'ex-segretario.

Si avvisano inoltre tutte le sezioni di versare il loro dare, giacchè il Romani ha tutto consegnato al Lucaroni.

LUZZARA. (R. F.). — (ritardata) — *Primo maggio.* — In un comizio parlarono applauditi contro il dazio sul grano e pel suffragio universale il compagno Bertani, segretario della locale cooperativa e il compagno maestro Ligi di Reggio Emilia. Quest'ultimo con brevi, efficaci parole [illegible] ai lavoratori in gran numero convenuti la bandiera rossa del nostro Circolo giovanile.

LIVORNO. — *Ricostituzione del Circolo giovanile socialista.* — Da circa 2 anni questo circolo giovanile socialista era morto.

Oggi però dopo alacre ed indefessa propaganda fatta da diversi compagni siamo riusciti a ricostituire questa sezione giovanile la quale conta già 20 soci. Pochi, ma molti per l'attività da essi spiegata in pro della causa comune. Ai giovani simpatizzanti avvertiamo che i nostri locali siti sugli scali del Corso n. 2, p. p., sono aperti a tutti per la libera discussione.

IESI. (A. Collini). — *Adunanze.* — Nell'adunanza generale del 13 u. s., dopo la relazione morale e finanziaria fatta dal compagno Fulgenzi, si nominò il comitato. Furono eletti: Belardinelli Ateo, Boari Riccardo, Collini Amedeo, Muzzi Vittorio e Papa Basilio, che presentò un ordine del giorno, approvato all'unanimità, in cui si plaude l'opera del Fulgenzi e si incita i giovani al lavoro, alla propaganda, alla battaglia. Si ammisero altri 10 nuovi soci, poscia si stabilì di far venire le tessere.

Nell'adunanza del comitato, fatta il 15 u. s., furono eletti: a segretario Muzzi Vittorio, ad esattore Papa Basilio, a corrispondente Collini Amedeo.

Il comitato in una prossima adunanza presenterà il regolamento interno, in cui si obbliga tutti i giovani iscritti a comprare la nostra « Avanguardia » come giornale indispensabile per coloro che amano il Socialismo.

SARTEANO. (Gualma). — Domenica scorsa, un giornalucolo clericale, nel far la cronaca della festa del primo maggio, chiamava noi socialisti *succhialliri;* perchè si fece la solita refezione all'obelisco di Garibaldi. Modesta colazione fu la nostra, ma cordiale e piena di gioia e di speranze. Ebbene, è permesso una volta tanto al lavoratore che consuma tutto l'anno le sue energie concedersi un'ora di svago, quando lor signori passano la loro vita in gozzoviglia continua?

SCANSANO. (Magini). — *Riorganizzazione.* — E' stato con nuovo e più serio elemento riorganizzato il nostro Circolo giovanile con numerosi soci. Alle cariche furono eletti Luzzetti, segretario; Lenzi A. cassiere; Magini, Citerni e Lenzi Igino consiglieri. Al nuovo circolo auguri.

S. ILARIO D'ENZA. (Donelli). — Nell'adunanza del 15 u. s. si discusse sul seguente ordine del giorno.

1. Andamento del Circolo — 2. Resoconto della festa da ballo dell'11-12 aprile — 3. Relazione sul convegno di Reggio Emilia — 4. Dimissioni del segretario, ritirate dopo lunga insistenza dei soci. — 5. Sottoscrizione per il compagno Codeluppi Adolfo che si chiuse con la somma di L. 38.95. Fu approvato di ritirare le tessere.

SESTO FIORENTINO. (Gudinitti A.). — *Organizzazione.* — Il nostro circolo fiorisce sempre più e già i soci ammontano a 40 e presto aumenteranno ancora.

Intanto per domenica è indetta la conferenza inaugurale con discorsi del nostro deputato il compagno carissimo Giuseppe Pescetti e dell'avv. Carlo Corsi. Tutto si prepara assai bene.

CHIARAVALLE — Il giornale è spedito al giovedì a sera vi dovrebbe essere consegnato il venerdì mattina. Forse i signori della posta vi vogliono danneggiare. Protestate ed informateci che penseremo a mettere a posto noi quei signori.

QUARACCHI. (G. N.). — *Nuovo circolo.* — Per iniziativa di alcuni compagni della sezione giovanile socialista del Pignone, domenica 23 corrente sarà inaugurato un nuovo circolo giovanile aderente al P. S. I. a Quaracchi.

Per ora intanto abbiamo 12 giovani che danno buonissimo affidamento. La prima adunanza avrà luogo alle ore 10 nella società operaia di M. S. di Peretola.

PONTASSIEVE (D. M.) — *Costituzione.* — Domenica con l'intervento dei compagni Galli e Pacini del Comitato reg. toscano, si son buttate le basi di un circolo giovanile socialista, che presto fiorirà per l'energia e l'entusiasmo dei [illegible] giovani amici.

Noi siamo sicuri che [illegible] dei compagni locali il nostro Circolo raccoglierà quanto prima l'intera gioventù lavoratrice della nostra cittadina e potrà quindi pensare ad organizzare i giovani di tutto il collegio.

IMOLA (Carlo Sandri). — *La necessità dell'organizzazione giovanile sentita anche nell'Imolese.* — Credo utile segnalare sulla nostra « Avanguardia » che anche nell'Imolese il movimento giov. soc. comincia a svolgersi. Eppure Imola, il collegio socialista per eccellenza non ha un circolo giov. soc. se si esclude quello di Castel S. Pietro.

In diversi congressi collegiali però il sottoscritto si è sempre ostinato a battere il chiodo della necessità dell'organizzazione giov. soc.; nell'ultimo tenuto poche settimane fa ebbi la consolazione di vedere approvate e sostenute le sue proposte dai più autorevoli compagni del collegio d'Imola.

Difatti nella relazione morale della Fed. avendo insistito e dimostrato con nuovi fatti questa necessità che ormai si fa strada ovunque; il compagno Romeo Galli alla mia proposta riconoscendo la necessità che il partito si rinsaldasse nel primitivo entusiasmo, colla sua parola sempre incisiva e vibrante dimostrò che la gioventù operaia è apolitica e non curante dei problemi della vita sociale, e che non basta il solo movimento economico quando questo movimento non è materiato da una idealità socialista la quale appunto deve spalmare il movimento proletario perchè possa avere il trionfo definitivo nel divenire socialista.

Ricordò appunto che egli era venuto al socialismo mediante il trapasso di organizzazioni di giovani che allora si chiamavano « Circoli di studi sociali » e che perciò crede assolutamente alla necessità di queste organizzazioni giovanili perchè il partito riacquisti la sua energia.

Alle parole del compagno Galli aderirono il segretario federale Anselmo Marabini e tutti gli altri.

Non vi ha dubbio sull'importanza di queste affermazioni in quantochè lasciano sperare in un prossimo risveglio della massa giovanile anche nell'Imolese poichè siamo certi che le parole degli autorevoli compagni non cadranno al vento, ma saranno valutate dal Comitato della Fed. collegiale che in ogni sua possa si adopera per l'istituzione di queste organizzazioni giovanili le quali verranno ad aumentare vieppiù la nostra organizzazione.

Ai compagni del Comitato centrale della nostra Federazione e principalmente al carissimo Vella raccomando di mettersi d'accordo col compagno Marabini d'Imola perchè si proceda al lavoro di propaganda subito fino che il ferro è caldo. Sempre avanti!..

BARBERINO DI MUGELLO. (Ateo). — Si è costituita in questo paese una sezione giov. soc.

E' stato nominato segretario-corrispondente il comp. Asso Toni, cassiere Borsotti Ferdinando, esattore Magelli Agostino.

Il numero dei compagni è esiguo per ora: 15 iscritti, però la loro attività ed il grande entusiasmo di cui sono animati, riusciranno a trascinare [illegible] Gli elementi non mancano perchè l'idea socialista in Mugello non fa più paura; occorre far della propaganda. E' ciò che faremo, insieme alla sezione adulti, incessantemente, tenacemente. All'opera dunque compagni. Il principale nemico — il prete — ci guarda con occhio bieco, diffidente. Avanti, chè l'avvenire è nostro. Viva il Socialismo!

RIVALTA. — *Propaganda.* — Il circolo giovanile di Rivalta nella seduta del 25 u. s. indisse una bicchierata, nella festa del primo Maggio, invitando i circoli giovanili delle frazioni limitrofe, i quali furono presenti i compagni di S. Bartolomeo, Pieve Modolena e S. Pellegrino.

In tale riunione erano presenti in più di 50, ai quali il compagno Barilli pel Circolo giovanile di Rivalta, dimostrando tutta la necessità e il compito che riguarda ai giovani socialisti italiani. Castagnetti pel circolo di S. Bartolomeo dimostra necessità di propaganda, ed approva la iniziativa del circolo giovanile di Rivalta. Il compagno Mussini di Pieve Modolena spiega lo scopo della festa del primo maggio. Il compagno Schiatti di Pieve Modolena spiega i metodi che si devono intraprendere pel buon andamento della propaganda.

Su proposta Barilli e Mussini, membri del Comitato centrale della Federazione di Reggio Emilia, propongono il seguente ordine del giorno il quale viene approvato a grande unanimità.

Considerato che queste riunioni o convegni fra compagni vicini sono di molta importanza, perchè riesca più salda ed efficace la nostra propaganda fu votato un voto di plauso all'iniziativa del circolo giovanile di Rivalta.

In tale riunione si parlò pure della irreparabile perdita del nostro valoroso compagno *Luigi Mongini* a cui i convenuti mandano un saluto affettuoso alla famiglia colpita da così grave lutto.

La riunione si sciolse mandando un saluto fraterno ai rivoluzionari russi, raccogliendo a pro « Avanguardia » lire 1,70.

ROSIGNANO MARITTIMO. — Questo Circolo è caduto in grande apatia. Chi diserta l'assemblea e chi non paga le quote. Quattro soci, per non pagare le settimane arretrate, sono usciti dal circolo con delle scuse. Capite; un certo B. G. vi aveva da pagare lire 1,20 e tuttora non ha dato nulla.

Dunque perciò pregherei gli egregi messeri, se non vogliono aver nulla da dire sul conto loro di mettersi in pari.

A Rosignano se l'amico Tizio entra in una associazione vi tira anche l'amico Caio; poi se esso esce fa uscire anche l'altro.

Non così, o giovani rosignanesi si entra in una associazione, ognuno deve agire colla propria coscienza e non con quella degli altri. Il Circolo che contava 12 inscritti, ora ne conta otto, ma non vi scoraggiate o compagni, dice il proverbio: Meglio soli che male accompagnati.

Incoerenza. — Un ex socio del Circolo giovanile socialisti (che dice che è socialista, ma non è vero) il giovedì, chiamato santo, andò a suonare le campane della santa bottega.

Tristi sarebbero le polemiche. Povero incosciente!

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA. (Capone Giuseppe). — *Costituzione del circolo.* — Finalmente anche nella nostra industriosa città la gioventù operaia si sveglia ed il circolo giovanile ora costituito presto fiorirà raccogliendo la nuova generazione proletaria di Torre.

Il problema Meridionale è problema anche di educazione di masse e noi continuiamo di fare completo il nostro dovere con entusiasmo e fede.

SAN NICANDRO GARGANICO. (Rivoluzionario). — Perdura la reazione e il disguido per l'amministrazione che ha dichiarato dimissionari i maestri Afanasio, Mondunzio e Maffio perchè si assentarono dalla scuola il 3 e 4 maggio. I maestri di Capitanata hanno vivamente protestato, ma che fa l'on. Zaccagnino, radicale? Si aspetta per l'inchiesta l'on. compagno Dino Rondani e l'on. Fraccacreta per l'affare dei maestri.

Omicidio. — Domenica veniva trovato ucciso Marinacci Vincenzo, leghista, che per sfuggire alla reazione giudiziaria si era ricoverato in campagna presso un amico.

— La nostra sezione si associa al dolore che ha lasciato in tutti i socialisti la perdita del compagno Mongini.

— Nell'ultima assemblea fu deliberato di promuovere una intensa campagna anticlericale e fondare il fascio Giordano Bruno.

TRIESTE. — Alcuni giovani socialisti anconetani, residenti a Trieste, plaudono all'opera svolta dal circolo di Osimo, per preparare il congresso giovanile marchigiano, ed invitano il circolo d'Ancona ad essere più attivo, perchè per essere socialisti non basta avere la tessera, ma bisogna lavorare.

W. il Socialismo Internazionale.

La morte di Abdon Altobelli

Al momento di andare in macchina ci giunge improvvisamente da Bologna la triste notizia della morte del prof. Abdon Altobelli, compagno autorevolissimo, Consigliere provinciale di Bologna, milite della prima giornata.

Riservandoci di parlare a lungo di lui nel prossimo numero, a nome del giornale nostro, a nome della F. G. S. I. inviamo le espressioni più sentite di condoglianza alla sua compagna Argentina Altobelli, madre spirituale di tutti noi, al figlio Demos, membro della Direzione della nostra Federazione e collaboratore apprezzato dell'*Avanguardia*, ed alla distintissima [redacted].

[illegible]

PADOVA — Pel regolamento non abbiamo spazio. Buon lavoro.

Costanzi e Rava — Non dimenticatevi che esiste un segretario amministrativo.

SIENA — Feroci. Congratulazioni.

SESTO FIORENTINO — Le pratiche al segretario amministrativo. Saluti [illegible].

MILANO — [illegible]. L'argomento è stato già trattato, manda altro.

REGGIO — *S. F.* Non abbiamo spazio come vedi e poi lasciamo andare le polemiche personali che sono odiosissime. [illegible] lavoro.

Arturo Vella, direttore.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

Roma — Tip. [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,50
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 90
Roma, 30 maggio 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

Discutendo con una femminista

La donna e il Prete - L'esperimento nelle altre nazioni - Il Comitato Nazionale pro voto - Il concetto di classe del femminismo operaio - La morale sessuale nella donna e nell'uomo - Il movimento giovanile e la donna.

A chiusura della polemica che si stava svolgendo sulla questione del suffragio femminile, ho domandato, alla compagna professoressa Sacchi, un colloquio che mi ha gentilmente accordato.

— Ha letto — le ho subito domandato — il mio ultimo articolo e crede giuste le mie osservazioni circa il pericolo clericale femminile?

— Io non temo alcun pericolo da parte della donna — ha risposto essa — e tanto meno quello clericale poichè la donna pur avendo sentimento religioso non segue il prete; del resto anche questo sentimento religioso sparirà perchè quanto più uno si sente moralmente forte, tanto meno sente il bisogno di sussidi spirituali che l'incoraggino e lo sostengano nel cammino doloroso della vita. Ora, nello stato di disuguaglianza e di oppressione della donna, il prete è l'unico che la tratti con dolcezza, ma quando il sesso femminile sarà redento non ricorrerà più ad esso.

— Non sono perfettamente della sua opinione — le ho risposto — poichè purtroppo molte, troppe donne, seguono il prete; e ne abbiamo l'esempio non solo nelle campagne dove vengono aizzate (la parola è propria) contro i nostri propagandisti, ma in tutte le manifestazioni della vita, e poi come la donna può avere consolazione dal prete, da quello che per insegnamento della sua chiesa la considera, di fronte all'uomo, non dissimile da un animale?

— Stia pur certo che lo stesso prete comprende che la donna non darebbe completamente ascolto alle sue parole, perchè se ne fosse sicuro e se, per conseguenza, credesse che il voto alla donna gli porterebbe un'utile, non si troverebbe così titubante di fronte a questa questione.

— E, secondo lei, come sono i risultati ottenuti nelle nazioni dove la donna ha già il voto?

— I risultati confermano pienamente le mie idee. In Svezia e Norvegia vi è stato un aumento di forze per i partiti popolari; in Australia un aumento quasi proporzionale tra partiti nazionali e liberali.

***

Cambiando argomento ho domandato alla nostra compagna se il Comitato Nazionale per il voto è stato sempre dell'opinione espressa nell'ordine del giorno presentato tempo fa dalla signora Lollini, cioè che il voto sia esteso a tutte le classi di donne.

— Sì, sì — ha risposto la signorina Sacchi — il comitato ha avuto sempre questa idea, ed anche ora la presidente donna Giacinta Martini, a chiunque fa domanda per essere iscritta, avverte che il comitato si propone l'estensione del voto a tutte le donne.

— Ma tuttavia, non potendosi negare che il femminismo operaio deve essere considerato come una necessità di classe — date pure tutte le buone intenzioni che ha presentemente la donna della borghesia — questa considerazione ci pone, a noi socialisti, con il femminismo borghese nella stessa posizione in cui siamo rispetto al movimento della democrazia, poichè noi sappiamo bene che la donna non operaia, pur avendo dei sentimenti di libertà, non rinuncierà mai ai privilegi e agli interessi della sua classe, di fronte alle donne proletarie: questo femminismo potrà ispirarci simpatia, ma non darci illusioni.

— In parte ha ragione. Al presente, per la conquista specifica del voto, le donne non possono essere disunite, ma una volta che l'abbiamo conseguito ognuna l'userà per i suoi interessi di classe. Del resto in seguito, pareggiata giuridicamente la donna a l'uomo, il femminismo, in teoria, non avrebbe più ragione di esistere, ma se sussisterà, sarà solo per il dissidio profondo che è tra l'uomo e la donna nel concepire la morale sessuale; ma anche allora su questo punto si troveranno d'accordo tanto le donne proletarie che quelle borghesi.

***

— E crede che questo dissidio sarà [illegible] profondo e duraturo?

— Sì, perchè se è vero, come dicono i fisiologi, che l'amore nell'uomo è funzione prevalentemente spinale, nella donna prevalentemente cerebrale, il dissidio, anzichè avere una condizione storica, compiuta la quale potrà attenuarsi e sparire, è organicamente insanabile. Voi uomini, anche attraverso le [illegible] intellettuali e i [illegible] acquisiti dalla civiltà e dalla educazione, vi sentirete a preferenza sospinti dall'istinto verso la [illegible] de joie; noi donne invece, anche attraverso le [illegible] al dovere alla conservazione del corpo e dello spirito, ci sentiremo sempre sospinte verso il marito, cioè verso il compagno del nostro cuore, il padre dei nostri figli.

— Perciò l'uomo e la donna sono, secondo lei, ai due opposti.

— Proprio così: Prostituzione e famiglia monogama; ecco i due poli della vita sessuale, i due termini antagonistici irreconciliabili. Il trionfo dell'una è la morte dell'altra. L'una significa creazione fisica e spirituale dei singoli ed assicura la continuità e la salute della specie; l'altra è l'arresto brusco della produzione feconda nel fugace barbaglio del piacere.

— Dunque lei è convinta che il femminismo non esisterà più o sarà ridotto ad una questione di morale sessuale, ma sussisteranno però sempre le lotte economiche e sociali, e lei non potrà negare che mentre adesso le donne borghesi sono le dolci amiche delle proletarie, in seguito saranno ferme combattenti in difesa dei loro privilegi, ciò che giustificherà il concetto di classe che noi annettiamo e annetteremo sempre al movimento femminile operaio.

— Io credo — mi ha risposto la prof. Sacchi — che qualche cosa di simile avverrà, ma la donna borghese sarà sempre una conservatrice più illuminata dell'uomo, poichè ha di comune con le altre donne i dolori, i sentimenti, gli affetti della maternità e una madre non potrà infierire su altre madri e su dei bambini che, pur non essendo suoi, son sempre bambini.

***

Ho espresso i miei dubbi su questa affermazione notando fra l'altro alla mia gentile contradittrice il modo veramente barbaro con cui molte, moltissime donne trattano le persone di servizio; la lavandaia che forse perchè incinta le ha lavato un po' male; la sarta che per fare il misero desinare per i suoi bambini le ha portato un po' in ritardo un bel vestito.... Ma la signorina Sacchi sembrava tanto convinta di ciò che diceva che non ho insistito e le ho domandato invece cosa pensasse del nostro movimento giovanile.

— Lo seguo con molto interesse — mi ha detto — ed ultimamente ho tenuto anche dietro alla polemica svoltasi con il Zibordi; anzi, al contrario di ciò che esso pensa, credo che i giovani si debbano occupare e dell'anticlericalismo e dell'antimilitarismo, portando anche queste questioni tra gli adulti non colti.

— E crede — le ho anche domandato — che per la donna siano migliori i circoli divisi per sessi o i circoli misti?

— Teoricamente sono favorevole al circolo misto, come pedagogicamente lo sono alla coeducazione dei sessi, ma non so se la teoria risponda alla pratica.

In ogni modo — ha soggiunto — devo dire che ammiro l'opera di educazione e di organizzazione che loro giovani fanno tra la donna, opera che son certa non tarderà a dare frutti utili e duraturi.

Dopo ciò ho ringraziato infinitamente la simpatica e colta compagna nostra, nella quale, confesso, ho trovato un ottimismo un po' troppo spinto.... naturale del resto, poichè essa è femminista convinta, convintissima e... « mancia competente » a chi pesca una femminista che non trovi, in tutto, la donna, non solo uguale ma superiore all'uomo...

Tarites.

Avvisissimo!...

Per la centomilionesima di un miliardo e mezzo di volte preghiamo tutti coloro che ci scrivono ad essere chiari e precisi.

Senza precisione si fanno i *pasticci* buoni a mangiarsi soltanto a tavola... da pranzo.

Dunque, mettetevi bene in mente che il nostro organismo si suddivide in quattro *sottorgani*:

1. la **REDAZIONE** che bada soltanto a compilare il giornale;

2. l'**AMMINISTRAZIONE** che si occupa solo di conti del giornale, spedizione, tiratura, diffusione, ecc.;

3. il **SEGRETARIATO POLITICO** che regge il movimento federale politico; dà consigli ai circoli, dispone la propaganda, diffonde statuti, ecc.;

4. il **SEGRETARIATO AMMINISTRATIVO** che si occupa delle tessere, delle quote federali e cose annesse, tenendo al corrente i conti della Federazione.

Moltissimi confondono tutto e procurano perdite di tempo, dispersioni di posta, di vaglia, ecc.

Dunque, preghiamo per la centomilionesima di un miliardo e mezzo di volta tutti i compagni a scrivere sempre distintamente ai quattro organismi di cui sopra. Se si vuol approfittare di una stessa busta, *si scriva in fogli separati con indicazione precisa per il recapito.*

Chi non fa così rischia di non aver risposta.

L'Uomo... d'ordine.

P. S. — Siccome qualche *smemorato* — od imbecille che dir si voglia più elegantemente — non manca fra di noi ricordiamo, per la cant..., che bisogna chiaramente indirizare la posta a VIA S. CLAUDIO, 57, ROMA.

Lo sciopero dei funzionari in Francia

E' finito con la sconfitta degli scioperanti. Ma ogni male non vien per nuocere. Ed infatti gli ammaestramenti che gl'impiegati francesi potranno ricavare sono preziosi. Il fallimento dei metodi rivoluzionari è evidente. Bisogna — dicono i riformisti — [illegible] *razionale*, quella politica che è il pregio indiscutibile della Federazione postelegrafica italiana e che è il segreto dei suoi costanti progressi. Bisogna — insomma — educarsi ai metodi della *democrazia*. La democrazia è — si sa — la legalità, il diritto, è, soprattutto, la *logica*. L'ubi *consistam* della sua azione è nello Stato. Ogni attentato contro lo Stato è un'*aberrazione*. La democrazia ne ha un orrore santo. Essa offre il rimedio prodigioso degli *stati giuridici*. Essa stessa è uno *stato giuridico*. I suoi giuristi son molto abili nel trovar la formula da imporre ai movimenti sociali. Perchè deviarne, se in quelle è tutta la salvezza, è la garanzia della esistenza di ogni società?

Di ogni scatto, di ogni impulso, di ogni slancio vuol fare un problema, da risolvere, avendo cura dei principii supremi del diritto. — Bisogna *disciplinare*. Il movimento, ci sforza di ridurlo in termini di inerzia. Perchè movimento significa creazione continua, qualche cosa di *nuovo* che irrompe e che straripa dalle rotaie già costruite. E la coscienza giuridica della borghesia tende a livellare tutto. Non per niente la sociologia ha avuto il suo sviluppo nei regimi democratici. E' l'IRRAZIONALE che bisogna escludere dalla storia.

La democrazia ha le sue *concezioni GIURIDICHE* e bisogna che gli avversari vi facciano le loro. Essa dichiara la guerra a tutti i *semplicismi*, cioè a tutti quegli atteggiamenti che si rivoltano contro le divinità esistenti, *stato, legge*, ecc. Non è un semplicismo anche questo?

***

Noi non vogliamo, ora, sostenere la tesi sindacalista, per cui il sindacato deve, per necessità fatale di sviluppo, incontrarsi collo Stato e tendere alla sua soppressione. Certo, i nostri bravi compagni riformisti non riescono a comunicarci i loro scrupoli di fronte allo Stato, che per loro rappresenta le *colonne d'Ercole* dell'azione proletaria. Ma non è con la confusione che si fa fra lo Stato organizzazione *politica* della società, cioè in sostanza, della sua vera essenza di stato, con lo stato organizzazione industriale e, perciò, capitalistica, che si risolve il problema dei rapporti fra funzionari e Stato (ammettendo la ragion d'essere e la possibilità di questo problema, come problema giuridico).

E' strano veder tanta gente che professa la vera stima al positivismo, tener tanto poco conto dei fatti, e insistere nel proposito di imporre ad essi delle formule preordinate. Se l'insurrezione dei lavoratori dello Stato contro lo Stato stesso costituisce uno dei fatti più salienti della società contemporanea, da alcuni anni ad oggi, bisogna pur tenerne conto.

E' facile dire: il salariato dello Stato non è il salariato dell'industria privata, la differenza fondamentale del contratto lo pone in una posizione del tutto diversa.

Ma se poi la realtà, che è sempre rivoluzionaria, mette contro gli impiegati dello Stato e lo Stato, non vi sarà altra via di uscita che o di proclamare il fallimento di ogni logica giuridica o di adattarsi alla realtà nuova per accoglierla colle forme vecchie.

Il diritto, come sistema di norme, in sostanza, non è che uno dei tanti mali per cui noi abbiamo presa sulla realtà, cioè operiamo su di essa, *economizzandola*, cioè riducendola in schemi.

Ma esso non crea nulla, e, come, d'altra parte, non ha il potere di arrestare la realtà che procede in creazioni sempre nuove, deve sforzarsi in continui adattamenti.

Quando si è riconosciuta la necessità dell'arbitrato nei conflitti fra lo Stato e gli impiegati, non si è, con ciò, riconosciuto che in quei conflitti non era impegnato lo Stato come organizzazione politica, che, cioè, per la sua neutralità (direbbe Marx) sta al disopra dei conflitti di religione, di classe, ecc. (la formula dello Stato come strumento di classe non si riferisce allo Stato nella sua essenza immediata); come, nel campo opposto, non combatterà più il cittadino?

Evidentemente sì. Ciò nonostante si potrà sospendere il diritto di sciopero ai lavoratori dello Stato per altre considerazioni, che noi non prenderemo a confutare, non volendo nè potendo diffonderci in una discussione (che supporre [illegible]

Rincaro dei viveri!

Come, chiedete un aumento di salario proprio ora che con i rincari dei viveri io non riesco neppure più a mangiare?!

crediamo utile] nel diritto di sciopero dei servizi dello Stato; ma non si potrà invocare contro di esso il principio della sovranità dello Stato. Al quale contraddirebbe ugualmente e forse più l'istituto dell'arbitrato.

Ma questo non c'è pericolo che si voglia negarlo. I giuristi borghesi perderebbero un buon affare.

G. Natoli.

2 Giugno

La gioventù socialista non partecipa alla commemorazione di Garibaldi per fare un atto di convenzionale mimetismo, per copiare quello che fanno gli altri.

No.

La gioventù socialista, che, con tanta sintomatica precocità, sente maturare in sè il senso meraviglioso della resistenza proletaria, che lontana dalle false idealità patriottiche e dalle degenerazioni anarchicamente negative, sa integrare il concetto positivo della solidarietà di classe con quello idealistico della fratellanza umana, sa e riesce a dire una parola nuova di fronte ai commemoratori abituali, che tutto hanno da commemorare giacchè niente più hanno di vivo.

Giuseppe Garibaldi ha per noi giovani e per noi giovani socialisti in ispecie, un incanto ed una forza suggestiva speciale.

L'uomo della guerra colui che seppe dare al cozzo fratricida e micidiale delle armi, le assonanze dei versi più poetici, che col sangue coagulato e con le carni in decomposizione di mille creature umane, seppe elevare il monumento della più grande epopea di popolo, è, per noi antimilitaristi irriducibili, un Eroe ed Eroe del bene per il bene.

L'azione popolare del militarismo garibaldino è così lungi dal moderno infame e corrotto militarismo casermista che noi ammiriamo quello, per ritemprare le nostre energie per la lotta a questo.

L'esercito nella costituzione odierna non può essere, come hanno dimostrato igienisti, fisiologhi e sociologhi, che centro e fomite di corruzione fisica e morale.

Mentre i volontari di Garibaldi, nelle officine affumicate o sui campi assolati tempravano i loro muscoli per le lotte per la libertà, i militaristi di professione solo negli ozi delle caserme e nei bagordi degli angiporti e dei postriboli prepararono le loro energie per le sconfitte obbrobriose che van[no] da Lissa a Custoza ad Adua.

[illegible] leggenda eroica di Garibaldi dell'esercito [illegible] ormai è tramontata.

[illegible] nell'attuale momento storico, ha [illegible] dopo la breve gloriosa parentesi delle costituzioni delle nazionalità, la funzione che Napoleone, il più grande e maggiore delinquente dello [illegible] le aveva impresso.

[illegible] che mezzo di dominio, di [illegible] classi, è mezzo di conquista e di op[pressione] [illegible] organismo eminentemente antidemo[cratico].

[illegible] e disprezzo sempre il militar[ismo] [illegible] entrare in un esercito regolare ed [illegible] sostituirà sempre, appena la [illegible] locale al sole.

[illegible] noi, che combattiamo il militarismo, [illegible] perchè aborriamo da ogni violenza, che [illegible] utile al proletariato, ma perchè vediamo [in] esso uno dei maggiori puntelli della borghesia, [o]ggi ricordando l'Eroe, inchiniamo le nostre rosse bandiere, che mai conobbero e mai conosceranno [l]a [illegible].

[La] commemorazione ufficiale dei retori e dei politicanti non è la nostra.

Lungi da tutto quello che è morto e che sa di putridume è il nostro posto.

Giuseppe Garibaldi ed il garibaldinismo è vivo e vero in noi socialisti.

Compagni, ricordiamo e prepariamoci. Su in alto la fiaccola della grande fede e guai a chi tenterà di spegnerla.

Il giorno sacro verrà.

Allora il proletariato abbandonerà l'isola di Caprera delle officine e dei campi e scenderà sul terreno delle battaglie sociali per la conquista finale.

Quel giorno Garibaldi sarà con noi.

Noi.

Egli fu un idealista

Questo ritorno de' nostri giovani alla più grande figura del risorgimento nazionale, è fatto, che trascende i confini di una venerazione pietosa dei [illegible] d'altri tempi, per assurgere a strumento efficacissimo di educazione morale. Non si può, in fatti dissimularlo. A quel modo che una coppia di sposi viene obliando col volger degli anni le antiche ebbrezze e gli amabili incanti, per convergere sulla amministrazione dell'azienda e sulla carriera dei figli tutte le forze e i pensieri — così l'Italia vien sempre più discostandosi dai fervori disinteressati e sublimi del periodo del riscatto, per tutta consacrarsi alle cure del lucro materiale ed alle rivendicazioni che ad esso si attengono.

E' ben vero: il moto socialista è tuttora capace di suscitare sacri entusiasmi e fervori disinteressati; anch'esso, a non dubitarne, ha i suoi apostoli, come i suoi profeti e i suoi martiri.

Questa sacra primavera, evocatrice delle glorie garibaldine, per opera della nostra gioventù più eletta e gagliarda, spira quasi un effluvio di verginità e di purezza sulle nostre anime, logorate dagli ardori febbrili delle battaglie economiche. Ecco perchè, pur essendo convinto più che mai che i fatti della ricchezza tessono la trama della storia, io mi rallegro di queste nobili sorte, di questi felici ritorni alle limpide fonti dell'idealismo purificatore. E ove pure essi vogliansi giudicarsi una illusione dei sensi, è d'uopo soggiungere che trattasi di un'illusione sommamente benefattrice; pari alle visioni ridenti, che la Fata Morgana dipinge allo sguardo dell'affaticato viatore e che lo incalzano a percorrere con più rapido passo la riarsa via del deserto.

Achille Loria

Il concerto delle Potenze

(A proposito dell'ultima NOTA pontificia)

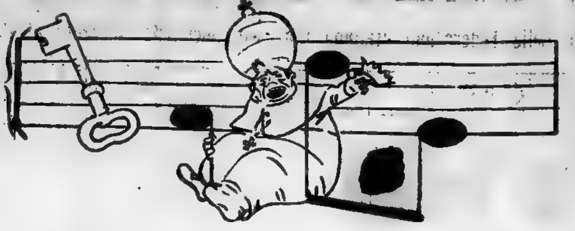

Il contadinotto di Riese in mezzo a tanti rumori, in tanti incidenti del concerto delle...... potenze, non sa proprio trovare che sete...... stonate!

CONTRO IL MILITARISMO

Psicologia militare

Il sergente di settimana spalancò la porta e gridò con tutta la forza dei suoi polmoni: « Di corsa! un uomo di *corvée* ai foraggi! Calzoni e giubba di tela! » e disparve correndo.

Nella camerata nessuno si mosse; appena qualcuno alzò il naso: i soldati intenti ai preparativi per la rivista della biancheria e degli stivali, annunciata per il pomeriggio, sembravano non aver udito.

— Ebbene — domandò il caporale — chi di voi si decide a muoversi?

Qualche grugnito si fece udire.

Il caporale riprese:

— Non v'è nessuno che voglia essere di *corvée*?

— No — disse semplicemente Lagrape, occupatissimo in quel momento ad accomodare la sua branda — tu puoi passare domani mio caro.

Il caporale si strinse nelle spalle, poi, dopo un momento di silenzio, durante il quale i suoi sguardi correvano da un letto all'altro, disse:

— Andiamo, Faelli, va tu che non hai nulla da fare.

Faelli, steso supino sulla branda, fumava la la pipa con aria da sibarita. Alla chiamata sollevò un braccio e in tono di grande sorpresa domandò:

— Parli con me?

— Con chi vuoi dunque che parli?

— Con chi voglio che tu parli? Con coscritti? la *corvée* spetta a loro. Ecco ciò che ti devo dire.

Il caporale perdette la pazienza.

— Va al diavolo. Dovrò dunque andar io ai foraggi? Mi fai imbestialire: occorre un uomo di *corvée*: aggiustatevi tra voi.

— Va bene; ordina ad un coscritto — replicò Faelli — essi sono venuti al reggimento per lavorare.

E ricadde sul letto.

Intanto tra i coscritti s'erano elevati dei mormorii.

— Ah, questi coscritti!

— Non ci lascerete mai in pace?

— Siete poltroni!

— Ci pigliate per vostri servi?

— Silenzio — comandò il caporale. Poi avvicinatosi ad un bravo giovane che era rimasto senza parlare, matricolando le sue calze con filo rosso:

— Suvvia, Martinelli, vestitevi di tela.

— Io? — chiese il soldato: — ma io non posso. Devo matricolare la mia roba prima di sera, altrimenti mi ordineranno alla prigione.

— Me ne infischio — disse il caporale.

— Ma...

— Starete consegnato due giorni! Subito di corsa ai foraggi!

Il povero diavolo, convinto, depose il filo e l'ago, trasse fuori la sua giubba di tela, la indossò ed uscì.

Aveva appena fatti tre passi, che una mano cadde sulle sue spalle.

— Dove correte? — domandò il furiere dello squadrone.

— Alla *corvée* dei foraggi — rispose l'altro.

— Ah! in abito di tela?

— Certo.

— Ragazzo — disse tranquillamente il furiere — voi dormirete questa notte in prigione; non si va alla *corvée* in abito di tela.

Martinelli si arrabbiò:

— Ma, furiere, che cosa ne devo saper io? E' l'ordine del sergente di settimana.

— Me ne infischio — replicò il sottufficiale — andate a mettervi il vestito di panno.

Martinelli rientrò nella camerata, bestemmiando come un mulattiere.

Nel cortile la tromba di guardia suonava la distribuzione.

— Spicciatevi, Martinelli — disse dolcemente il caporale — [illegible] stinato alla prigione.

Martinelli cercava i suoi abiti.

— Ecco che ho smarrita la mia giubba di panno. O che porco mestiere!

Finalmente trovò la giubba. Di nuovo prese la corsa lanciandosi giù dalla scala, saltando cinque scalini per volta.

Nel cortile, allineati dinanzi il corpo di guardia, i compagni si impazientivano, non aspettando che lui per partire.

— Ohè, dite dunque, Martinelli — urlò da lontano il sergente di settimana — non incomodatevi, noi siamo qui ad aspettarvi.

Martinelli, ansante, andò a mettersi in fila.

— Non è colpa mia — egli disse — il fur...

Ma non gli riuscì di proseguire.

— Come? Siete vestito di panno? Va bene, non mancava più che questo.

— Ma è stato il furiere.

— Me ne infischio. Quattro giorni di prigione. Andatevi a mettere la giubba di tela; suvvia, di corsa. Da che parte è arrivato questo imbecille?

Martinelli corse a indossare la giubba di tela.

Rimase consegnato due giorni per ordine del caporale; dormì due notti in prigione per ordine del furiere; altre quattro notti per ordine del sergente, e non essendo matricolata la sua biancheria, otto notti per ordine dell'ufficiale di settimana; in tutto quindici belle e buone notti per avere puntualmente eseguito gli ordini dei superiori.

L'esistenza del soldato è piena di queste notti allegre!

Giorgio Courteline

Fame, emigrazione, militarismo

Noi socialisti siamo delle grandi canaglie, perchè facciamo su per i giornali e nei comizi dell'antipatriottismo teorico.

Ma c'è, ed è questo che più conta, una immensa folla che è costretta a fare dell'antipatriottismo molto pratico. L'emigrazione, in fondo, non è che questo.

Ora che siamo giunti in Italia ad avere la gloria di un milioncino rotondo di emigranti, tutti i fornitori di burro fatto a corazze, di cannoni di ferraccio vecchio ecc., hanno cominciato a languire ed a strillare per la mancanza di *coscienza nazionale*, di amor di patria, che porta lontano i degeneri figli della madre italiana.

Siamo nientedimeno giunti a questo, che la emigrazione supera la differenza fra i nati ed i morti, e cioè la popolazione d'Italia minaccia di diminuire per l'enorme corrente dei suoi cittadini che si allontanano da essa, cattiva matrigna. Altro che Malthus!

Ebbene il gracidare dei corvi patriottici e, come il solito una imbecillità.

Ma che amor di patria, ma che coscienza nazionale! Trattate meglio i cittadini, date il pane ai rejetti, e questi resteranno ad insecchire e ad invelenire qui; ma per morire del tutto no, non potete pretendere che essi restino qui, supinamente, ad aspettare la morte per fame!

I fatti dimostrano la cosa; l'enorme maggioranza degli emigranti è data dal meridione d'Italia; il solito meridione affamato e straccione che dà la maggioranza di pezzenti di delinquenti, di analfabeti e di... deputati ministeriali.

Ad un maggior numero di denutriti, corrisponde un maggior numero di emigranti. La triste supremazia spetta alla Sicilia ed ecco la statistica ufficiale (anno 1905) che lo prova:

Caltanissetta	9136	65.3
Catania	10235	66.3
Girgenti	14609	67.4
Messina	21107	58.4
Palermo	26565	63.1
Siracusa	9139	61.9
Trapani	8549	59.4

Ed avviene che il numero maggiore di emigranti è dato da [illegible] tornando dopo il servizio militare al loro paese, non trovano lavoro. Sicchè, allorquando in una triste probabilità di guerra, [illegible], lo Stato troverà un bel nulla, e certo non potrà pescarli a migliaia di chilometri di lontananza.

Nello stesso anno 1905, la Sicilia diede un contingente di [illegible] uomini all'esercito, e di già emigrarono [illegible] soldati congedati!

Sicchè il militarismo guadagna il frutto della sua voracità insaziabile; esso rende tanto misere le condizioni del Paese, da impedire la vita a centinaia di migliaia di cittadini, da giungere all'orribile constatazione di una maggioranza assoluta (67.4 ogni 100) di affamati, e da far sì che uno stuolo immenso di giovani forti (che dovrebbero essere i futuri soldati in caso di guerra) se ne vanno lontano, lontano, bestemmiando alla loro patria.

Questa la gloria del militarismo.

Ma dobbiamo contentarci; lo scintillio delle sciabole, lo splendore della coreografia militaresca deve compensarci a sufficenza di questa fame cronica, eterna, di questo immiserimento fisico che si accumula, di questo asservimento umano che ci abbrutisce!

il giov. economista.

Effetti fisiologi del militarismo.

Chi si diletta di preziosismo e di motti di spirito a freddo, va cantando ai gonzi, che l'abituale esercizio delle armi, le istruzioni continuate, i rigori tenacemente sopportati dalle intemperie ed altre bellissime cose del genere, servono a rafforzare la costituzione dell'individuo, a fortificarlo, ad irrobustirlo, a migliorare perciò la razza.

E per la circostanza si sfodera Sparta, l'antichità romana, ecc.

Bestialità più grossa e balordaggine più mendace non potrebbe esserci; e vediamolo subito, brevemente.

Evidentemente la visita militare (che è giunta a scartare più del 60 per cento di visitati, per denutrizione) compie uno scarto, una divisione fra i buoni e di cattivi fisiologicamente; ciò che vien detto selezione.

I più validi per fisico, vanno sotto le armi, meno validi restano al lavoro.

Nelle eventualità della guerra avviene una altra cernita: i più forti, vanno avanti, giungono più presto, si espongono di più: mentre i più deboli restano indietro non giungono, in tempo.

Sicchè sono appunto i più robusti per forza di muscoli, i più forti, che sono uccisi o feriti nel maggior numero.

Tutti i fatti storici, tutte le campagne militari dimostrano questo ed i tecnici ne convengono.

Dunque è evidentissimo che i flacchi, i malati, gli scarti della leva restano a continuare la razza, che, per la deficenza fisica di questi divenuti genitori, deve peggiorare ed immiserirsi.

— Ma c'è di più. Il militarismo toglie la gioventù robusta alle gioie del lavoro e dell'amore.

I fisiologi hanno dimostrato che l'età più adatta alla creazione di nuove esistenze è quella appunto in cui la casacca del soldato lo impedisce.

E così mentre sono sempre i flaccidi scartati nella leva che in quel tempo creano figli, i più forti non lo possono fare, e debbono invece alimentare e portar alle sue più estreme brutture la piaga orribile della prostituzione.

Questo evidentemente porta alla degenerazione della razza: oltre la privazione della libertà, delle squisite gioie della fecondità sana felice, il militarismo oppressore conduce all'esaurimento graduale della razza decadente.

La conclusione dei patriottardi, il miglioramento della stirpe, è dunque una sfacciata menzogna.

l'igienista.

« Una classe oppressa è la condizione vitale di ogni società fondata sull'antagonismo delle classi. La redenzione della classe oppressa implica dunque necessariamente la creazione di una nuova società. Perchè la classe oppressa possa redimersi, è d'uopo che i poteri produttivi già acquisiti e i rapporti sociali esistenti non possano più esistere gli uni a lato degli altri. Di tutti gli strumenti di produzione, la più grande forza produttrice è la stessa classe rivoluzionaria. L'organizzazione degli elementi rivoluzionari come la classe, suppone l'esistenza di tutte le forze produttive che potevano generarsi nel seno della società antica. Può supporsi che dopo la caduta dell'antica società, vi sarà una nuova dominazione di classe riassumendosi in un nuovo potere politico? No. *La redenzione della classe lavoratrice e l'abolizione di ogni classe*, allo stesso modo che la redenzione del Terzo Stato, dell'ordine borghese, fu la abolizione di tutti gli Stati e di tutti gli ordini.

« La classe lavoratrice sostituirà nel corso del suo sviluppo, all'antica [illegible] civile, un'associazione che escluderà le classi e il loro antagonismo *e non vi sarà più potere politico propriamente detto*, poichè il potere politico è precisamente il compendio officiale dell'antagonismo nella società civile.

« In attesa, l'antagonismo fra il proletariato e la borghesia è una lotta di *classe contro classe*, lotta che portata alla sua più alta espressione, è una rivoluzione totale. D'altra parte è il caso di meravigliarsi che una società fondata sull'opposizione delle classi, vada a finire in una « contraddizione » brutale, in un urto corpo a corpo come scioglimento finale?

« Non dite che il movimento sociale esclude il movimento politico. Non v'è mai movimento politico che non sia nello stesso tempo sociale.

« Soltanto in un ordine di cose in cui non vi saranno più classi, le « evoluzioni sociali » cesseranno di essere « rivoluzioni politiche ».

« Fino allora, alla vigilia generale, di ogni grande riforma della società, l'ultima parola della scienza sociale sarà sempre:

« Il combattimento o la morte — la lotta sanguinosa o il nulla! »

K. Marx
(Miseria della Filosofia).

Gli abbonamenti sono la forza dell' "Avanguardia"

Propaganda spicciola

Il Circolo Socialista

L'unità organica, iniziale di tutta la organizzazione socialista è il *Circolo Socialista*.

Il *Circolo Socialista* è come la misura e la prova dei progressi del socialismo in uno o in un'altra regione. In qualche punto risponde ad un reale e sentito bisogno, e cresce e si radica come un'istituzione corrispondente al suo scopo: altrove sorge per una spinta artificiale, o per quel *mimetismo sociale*, per quello spirito d'imitazione che suscita un movimento socialista effimero e fittizio e crea larve di socialisti in luogo di aderenti appassionati e convinti. Il tempo, le persecuzioni, la funzione pratica sono come la pietra di paragone dell'uno e dell'altro: l'uno si dissolve con la stessa facilità con cui è sorto; l'altro resiste con varie vicende attraverso le varie peripezie e giustifica con la sua vitalità la sua esistenza.

Qui accasato in un vecchio palazzo, là a ridosso di un orto e là rintanato in una soffitta, esso prende arditamente il suo posto tra le istituzioni del paese, incontro alla chiesa, accanto alla scuola e agli organi del potere costituito, come un posto avanzato dell'avvenire, che si afferma nel presente e rimpetto al passato.

Specie sino a qualche anno addietro il *filisteo* passava e additava con un misto di terrore e di scandalo la porta misteriosa, dietro cui sognava chi sa quali spaventosi riti e quali strane tregende. La soglia, intanto, sulla quale il parroco ha messo l'esorcismo e la scomunica e l'autorità politica, talvolta, la minaccia della carcere e del domicilio coatto, comincia ad essere a poco a poco varcata, e oltre di essa si trovano talvolta commisti professionisti e contadini ed operai, donne e giovinetti.

Il Circolo diventa presto un Parlamento dove si legge, si passa il tempo, si vota e si legifera quasi, o che si tratti di contribuire a formare le tavole della legge del partito, o che si controllino e si esamini gl'interessi e i diritti del proletariato e del paese. Una delle forze e delle attrattive del movimento socialista consiste appunto nel ridonare a ciascuno la coscienza dell'essere suo, nel richiamarlo a sentirsi parte integrante dell'organismo sociale e a funzionare come tale. Naturalmente quel parlamentino ha molti difetti dei parlamenti [illegible] suoi oratori instancabili e prolissi, le sue impazienze, le sue lungherie [illegible], con l'allargarsi graduale e l'estendersi della sua base, acquista molta varietà di elementi tra cui non manca neppure la *m[illegible]* [illegible] e così via. Ma a mano a mano, un'opera di selezione si va compiendo, ed una specie di gerarchia d'ordine affatto morale e poggiata sul puro riconoscimento volontario si va facendo a pro dei più devoti, dei più capaci e soprattutto dei più energici. E tutt'insieme, malgrado [illegible] difetti e le varie pecche, vi è molte volte qualche cosa di sano e di fresco, direi quasi [illegible], in quei rifugi di perseguitati, di [illegible] e [illegible] in quelle povere case triste, ch'es[illegible] e adornano qualche volta [illegible] con un impeto giocondo la fede [illegible] vi è come l'anticipazione di un altro tempo.

[illegible] *della famiglia*, mentre quelli se ne [illegible] osteria [illegible] al *Circolo* con le loro donne, [illegible] i loro figliuoli, imparando a [illegible] di un'ingiustizia, a tollerare [illegible], a far valere l'odio cieco, che si [illegible] con le intelligenze delle [illegible] e dell'opera pacificatrice che le eli[illegible].

[illegible] *Circolo* [illegible] a fronte di un compito [illegible] specialmente nel per[illegible] nel che questo lavoro riesce molte vol[illegible] o quasi, unico e al [illegible] elettorali [illegible] e di preparazione.

[illegible] ed [illegible] occasioni, a [illegible] a mettere in relazione il *Circolo* con altri ordini di persone, una volta anche per [illegible] persecuzioni, il *Circolo* assume la forma di un [illegible] ricreativo e diviene sede di feste [illegible]. Questa combinazione del [illegible] ricreazione tende a farsi strada, come è accennata anche per la ricorrenza del Primo maggio, che da semplice dimostrazione si è andato sempre più convertendo in una festa [illegible] ne ha preso il nome.

[illegible] accade di sentire la [illegible] parole non dissimili quasi da quelle con cui, nei periodi più antichi dell'èra cristiana [illegible] della chiesa censuravano il carattere profano che si andava sempre più sovrapponendo alle istituzioni e cerimonie religiose.

Ma anche qui, al pari che pel Primo Maggio si può osservare come trattosi di un fatto che viene naturalmente, ed è più agevole a comprendere e a frenare che non a combattere. Vi è in fondo la tendenza naturale alla ricreazione che si fa sentire tanto più quando si è insieme con elementi con cui vi è concordia d'intenti, di gioie, di aspirazioni, di dolori. Questa tendenza l'afforzano poi, consapevolmente e inconsapevolmente, il pensiero ad ogni cosa quanto più essa è per noi sorgente di piacere; la necessità di tenere insieme, quando altro manca, elementi che non hanno argomento presente e continuo di lavoro comune, il desiderio di attrarre con qualche allettativa esteriore anche quelli che non trovano in semplici motivi interni un adeguato impulso di adesione — tutte cose che, insieme ad alcuni buoni effetti, hanno inevitabili inconvenienti.

Ma l'ostacolo maggiore contro cui i *Circoli* socialisti vanno a rompersi o per cui degenerano è la mancanza di un campo di azione continua e ben determinata.

Non è già che questo campo di azione continua e ben determinata manchi per se stesso. Al contrario, vi sarebbe. Divenire come un laboratorio di tutti gli studi, che possano rivelare le condizioni del proletariato su cui si opera, dell'ambiente sociale in mezzo a cui si vive; popolarizzare i principi del socialismo e approfondirli al tempo stesso: agitare tutte le grandi questioni d'interesse attuale; seguire e controllare tutto lo svolgimento dei pubblici poteri, vicini e lontani; fare di questo lavoro continuo e vivo una preparazione e un tirocinio alla vita pubblica, non accademici e scolastici, ma positivi: ecco tante cose che potrebbero tenere occupato utilmente un *Circolo*, dandogli ragione e risolto di vita e argomento di continuo sviluppo.

Ma per questo occorre gente capace e desiderosa di studiare e di apprendere, incline al lavoro calmo ma fecondo, lento ma assiduo, non rumoroso ma [illegible].

E. CICCOTTI

(*Dalla Psicologia del movimento socialista*)

Il Socialismo e l'individualità

No, il socialismo non distrugge l'individualità nè riduce il popolo al livello della mediocrità assissiante.

Il capitalismo ha ridotto le masse del popolo all'esiziale livello della povertà. Egli le ha ridotte all'ignobile livello della incapacità a trar profitto dalle più belle aspirazioni della vita.

Il socialismo darà a tutta quanta l'umanità il facile accesso alle più alte cose della vita.

I socialisti sono veramente individualisti sotto questo punto di vista.

Essi vogliono fornire all'uomo, ad ogni uomo, l'opportunità di sviluppare la propria individualità.

Noi affermiamo che il socialismo ci darà tempi e mezzi ed opportunità di sviluppare la nostra personalità.

E' il capitalismo che soffoca l'individualità: il socialismo la svilupperà.

Il capitalismo riduce gli uomini al fatale livello dell'eguale stupidità, della eguale indifferenza.

Il socialismo svilupperà le varie e scintillanti individualità ed originalità, per modo che la società degli uomini si farà sempre più dilettevole e gradita.

Il socialismo significa abbondanza per ognuno.

Il socialismo significa che ogni uomo avrà eguale opportunità di svolgere le proprie facoltà naturalmente e secondo la propria inclinazione. Tutti gli uomini acquisteranno larga cultura; ma il loro speciale sviluppo intellettuale li farà più vari e più dissimili che non siano ora. Oggi invece la maggior parte d'essi è ridotta al medesimo arresto di sviluppo intellettuale.

Il capitalismo, con lo sforzare gli uomini a spendere tutta la loro vita per ottenere una meschina esistenza, impedisce lo svolgimento della loro individualità, che resta così assopita.

Fu un tempo in cui la ricchezza, complessivamente minore ma meglio distribuita, permetteva ad un numero assai maggiore d'uomini di uscire dalla comune mediocrità.

Ora, dopo la proclamazione dei così detti diritti dell'uomo, tutto è cambiato: la ricchezza delle nazioni ha sviluppato in ogni nazione un popolo di schiavi ed una casta di padroni.

Gli schiavi non hanno iniziativa, perchè è spenta o assopita la loro individualità. Per causa della loro povertà e delle loro lunghe giornate di lavoro è tale la loro condizione che ogni loro aspirazione verso i regni della coltura, dell'idea, dell'educazione è soffocata, è annichilita.

E così perdurano nell'assopimento e l'individualità e l'originalità umana.

Il socialismo darà ad ognuno il potere, diremo così finanziario, di acquistarsi l'opportunità di dar opera al proprio miglioramento.

Il socialismo strapperà i fanciulli dalle fattorie, dai magazzini, dalle fabbriche, dalle miniere e dalla strada, e li porterà nella scuola dove essi potranno porre le fondamenta delle proprie individualità.

Il socialismo spezzerà i lunghi orari di lavoro per dar agio a tutti di provvedere ai conforti morali ed intellettuali della vita: onde questa si eleverà e si nobiliterà con evidente incremento della personale originalità e dell'individualità umana.

Il socialismo adunque lungi dal nuocere all'individualità, la vuole destare, la vuole accrescere, la vuole nobilitare.

Perciò il socialismo tende a spezzare in un con le barriere dell'economia sociale anche le barriere dell'individualità, vuole spalancare le porte e le finestre dell'egoismo e del privilegio sociale per dar modo di crescere e svilupparsi alle individuali aspirazioni dell'uomo, e di ogni uomo.

il propagandista

Per l'internazionalismo giovanile

Il nostro carissimo amico ed illustre compagno Sylva Viviani ci scrive a proposito della lettera del C. C. diretta a Leonida Bissolati:

Carissimo Vella,

Sia vostro, sia di chiunque il comunicato di stasera all'*Avanti!* è buono, *buonissimo* e calzante. Vorrei vederlo riprodotto a lettere di scatola sulla *Avanguardia* e in scorcio anche in altri settimanali.

Potete fare del bene voi soli giovani, noi socialisti anziani *siam cariatidi tarlate*.

Ve l'ho detto altre volte non per lode o incitamento ma per constatazione. Voi soli uniti potete far del bene, perchè avete un fine nobile da raggiungere e lo proseguite con fede.

Con giudizio sì, ma sempre fortemente e senza deviare di una linea, avanti.

Cordialmente

vostro *S. Viviani*

Nell'udire gli orrori della guerra

Nell'udire gli orrori della guerra
io non piango ogni vittima
che nella strage a moder va la terra;
io non piango l'amico nè la sposa
e neppure l'eroe; chè l'amorosa
compagna della vita si consola
e l'amico dimentica
l'amico suo migliore. Ma una sola
anima v'ha che resta pensierosa
fino alla tomba. In mezzo alle [illegible]
di questa vita e alle volgari cure
sola nel mondo una lagrima versa
che mai non viene [illegible]
è lagrima di madre [illegible]
dimenticare i figli suoi lanciati
nei campi insanguinati.
. . . .
[illegible] forza [illegible]
i [illegible] alto [illegible]

[illegible]

Viva l'Internazionale giovanile!

Il Comitato centrale della nostra Federazione Internazionale, con sede a Vienna, a mezzo del proprio segretario Robert Danneberg ha erogato L. 50 a favore della nostra sottoscrizione *per le spese processuali*, dimostrando così la intima solidarietà della gioventù operaia di tutti i paesi non solo a parole, ma a fatti.

Questa dimostrazione del Comitato viennese assurge ad una grande importanza in questo momento che un venduto e ruffiano affarismo patriottardicamente ternaiolo, tenta di creare nuove ragioni di odî e di dissensi, con la scusa comoda e truffaldina di un nazionalismo di principbecco.

Noi intanto nel ringraziare di tutto cuore i compagni di Vienna con rinnovato entusiasmo gridiamo:

VIVA L'INTERNAZIONALISMO DEI LAVORATORI!

ABBASSO IL NAZIONALISMO DELLA BORGHESIA!

***

Mentre i compagni dell'Austria ci aiutano con commovente solidarietà, i compagni d'Italia fanno e faranno il loro dovere.

Oggi notiamo il buon aiuto dei valorosi compagni di Rifredi e diamo atto ai compagni di Alessandria che han deliberato di rinunziare allo sconto, dopo di aver, come già pubblicammo, offerto L. 40, 20 raccolte e 20 sottoscritte dai soci a 50 centesimi ognuno per quattro azioni; parimenti un'azione di L. 5 è stata ritirata dal circolo di Piangipane.

Sottoscrizione Nazionale

per la vita ed il processo dell'AVANGUARDIA

Riporto L.	[illegible]
VIENNA — Il Comitato della Federazione Internazionale della Gioventù Socialista in attestazione della propria solidarietà con i compagni d'Italia e con i migliori auguri al compagno Arturo Vella L.	[illegible]
*** Un soldato, già segretario di un circolo marchigiano [illegible] dimenticando sotto la casacca l'antica famiglia giovanile socialista e l'Avanguardia [illegible] battagliera »	[illegible]
RIFREDI — Ricavato conferenza avv. C. Cors[illegible] organizzata dal circolo »	[illegible]
FIRENZE — Raccolti da F. Fallac[illegible] »	1
SCARLINO — Raccolti per il [illegible] a mezzo I. B[illegible] »	[illegible]
ORBETELLO — [illegible] giovanile pel processo augurando vittoria »	2 —
CITTÀ DI CASTELLO — I giovani socialisti [illegible] »	1 —
[illegible] — A mezzo [illegible] Paroli, [illegible] 0,50 [illegible] »	2 45
CARRARA e PIETRASANTA — [illegible] inaugurazione del [illegible] »	[illegible]
CANOLO DI CORREGGIO — Raccolte fra gl[illegible] »	2 10
ROMA — Raccolta fra gl'iscritti alla sezione di Roma a mezzo Amedeo Catanesi »	7 [illegible]
MILANO — Benzi Giovanni »	[illegible]
CITTÀ DI CASTELLO — A mezzo Bacc[illegible] »	[illegible]
PADOVA — Tessera corrispondente Furian Almerde »	[illegible]
CATANZARO — Tessera corrispondente Lamberto De Meo »	0 50
Totale L.	[illegible]57 80

L'INTERNAZIONALE GIOVANILE

ROMANIA — L'organizzazione della gioventù fondata il 3 febbraio 1908 a Bukarest ha tenuto l'8 febbraio la sua assemblea generale. L'introito è arrivato a L. 185,75 e l'esito a L. 81,95. Il numero dei soci è di 135, le donne possono far parte dell'organizzazione ma finora non ve ne sono.

I giornali e qualunque altra cosa devono spedirsi a Bernardo Davidovici, via Vittoria, 91, Bukarest.

UNGHERIA. — A Pasqua ebbe luogo, in segreto, a Budapest la 3. conferenza della gioventù operaia, presenti 30 delegati. Gl'introiti dal 1 luglio 1908 al 31 marzo 1909 sono aumentati da 779 corone a 944, le spese a corone 705,27. La conferenza si è occupata della questione dell'Unione, degli apprendisti cattolici, della protezione degli apprendisti e dell'antimilitarismo. Un decreto del ministro del commercio che impedisce di prendere parte alle pubbliche riunioni ai giovani lavoratori genera l'agitazione, pur tuttavia si lavora con forza e coraggio.

AMERICA. — Il giornale ufficiale delle scuole domenicali che si pubblica mensilmente è « The little Socialiste Magazine » New York 15 Spence Street.

Un giornale si pubblica anche in Germania. Tutti i giornali della gioventù son pregati di inviare regolarmente un esemplare delle loro pubblicazioni, in riscontro riceveranno il giornale che si pubblica in America.

INGHILTERRA. — A Pasqua ebbe luogo una conferenza nazionale delle scuole domenicali. Il prossimo bollettino tratterà le decisioni importanti di questa conferenza.

DANIMARCA — L'8 e il 9 aprile ebbe luogo ad Odense la 2. dieta dell'Unione. Il partito era rappresentato dal deputato Sabroe. Erano presenti 25 delegati rappresentanti 21 gruppi e 1500 iscritti. Il congresso si è occupato soprattutto del lavoratori, dell'educazione e della protezione degli apprendisti. Dopo un'animata discussione si venne nella deliberazione di protestare contro gli abusi perpetrati contro gli apprendisti. Si deliberò pure di combattere intensivamente la letteratura politica. Fu eletto presidente dell'Unione Icus Rundsen e redattore del « Fremad » Reinhold Mac.

Per Abdon Altobelli

Da Bologna improvvisa ed inaspettata ci è giunta la notizia della sua morte. Noi che non ci rassegniamo che dolorosamente a queste scomparse che diradano le già scarse file dei vecchi e primi compagni, dei forti agitatori e delle elette menti che diedero l'opera loro disinteressatamente alla idea socialista, noi in questo momento triste chiniamo il capo e ricordiamo.

Altri dirà di lui novelliere elegante e brioso, originale e buono sempre; i numerosi discepoli che egli ha formato nei 30 anni di insegnamento nelle scuole tecniche di Bologna, parleranno e ricorderanno di lui il maestro alacre e pronto che diede tutto sè stesso alla scuola e che, già malandato in salute, di questo solo si angustiava, di questo solo era, direi quasi, vergognoso: di non poter insegnare, di dover abbandonare la scuola.

Noi oggi vogliamo ricordare l'uomo e il padre, vogliamo ricordare l'affettuosità e la bontà dei suoi pensieri e delle sue parole, perchè dalle sue labbra non udimmo mai uscire parola di scherno o di ignominia verso nessun suo simile, per quanto questi potesse esser vile ed abbietto. Non condannava mai, assolveva sempre, ed era anzi pronto sempre a ricordare ogni fatto che potesse servire di attenuante a favore di accusato giustamente.

Aveva il riso schietto, l'anima ingenua, nulla lo ricreava più di una bella passeggiata in serena compagnia, e specie in questi ultimi anni egli standosene a Bologna, non sognava che la sua Pavana, il delizioso paesetto della Val di Limenten, tra il verde e le acque dell'alto Porrettano.

E' un anno giusto che lo vedemmo partire da Bologna per recarsi lassù dopo una crisi terribile, che egli aveva sorpassato meravigliando i familiari e di medici stessi, dicendo sempre: « Vedrete, appena a Pavana sto bene ».

E allora fu così, miracolo no, che ai miracoli non credette mai, ma apena a Pavana si rimise rapidamente, vincendo anche quest'altra crisi rapidamente.

Quest'anno è scomparso, nel dolce maggio, nel mese dei fiori, che egli amava tanto, e dal cui profumo tanto era inebbriato.

Povero professore, due suoi figli dell'anima qui a Roma lo attendevano impazienti da mesi [illegible] aveva visto ancora, e se l'era promesso, e quando io lo vidi l'ultima volta a Bologna mi disse abbracciandomi: « Massano, ci rivedremo a Roma ».

E invece...

La sua anima forte e pura brillerà però sempre nei nostri cuori, perchè noi lo ameremo ogni dì, di più e lo ricorderemo sempre, come si ricordano le più care, le più nobili figure che s'incontrano nella vita, e che sono così rare!

Di lui artista e maestro, con sereno animo, passato il soprassalto di pianto angoscioso, parlerò forse ancora, oggi nella tristezza immensa dell'ora, resa ancor più acuta dalla lontananza e dai ricordi, ove in noi non sono che sereni e lieti, ho voluto soltanto dire del suo gran cuore, della sua infinita bontà, perchè i giovani socialisti, gli umili operai, ricordino anche chi li amò sovra ogni altra cosa, senza vane ostentazioni, senza stentata rettorica: ma profondamente e sinceramente.

GINO MASSANO.

Ai compagni ed amici.

Nell'ora del nostro dolore foste con noi a piangere il caro Estinto, porgeste il conforto solidale di compagni per un lutto della nostra, della vostra famiglia.

E tale solidarietà nel dolore ci è sprone a continuare nella fede socialista.

Grazie!

Argentina e Demos Altobelli.

[illegible]

RAVENNA — S. S. Va bene. Attendiamo. Saluti.

TORINO — Modena. Le corrispondenze devono essere a Roma il mercoledì. Pagamento giornali una volta al mese. Auguri e saluti col carissimo Pisa.

SIENA. — F. La circolare è andata smarrita, rimandala. Io in giugno non mi muovo da Roma. Tu sai se rinunzio a malincuore. Saluti e buona convalescenza.

MILANO. R. Così va bene. Bravo! Aspetto interviste. Alla K. porta i nostri omaggi devoti.

GENOVA — De Molo. — Sono dolentissimo di non poter essere domenica fra voi. Ti prego di rappresentarmi personalmente al congresso e di portare il saluto dell' « Avanguardia ». Passerò da Genova ai primi di agosto. Saluti per tutti, v.

VALENZA. — Repossi. Perchè non rispondi? A Torino si comincia assai bene e con molta serietà.

VIENNA. — Danneberg. — Ti scrivo contemporaneamente ed a lungo.

PONTE A SIGNA. — Galli. Ricevesti ultima lunga lettera?

ALESSANDRIA — Bravi, siete i migliori amici dell' « Avanguardia ». Per il Piemonte penso [illegible] cominceremo un buon lavoro facendo centro a Torino.

CORREGGIO. [illegible] ricevuto un vaglia di lire 6. Chi [illegible]?

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Dall'Italia settentrionale

TORINO. (Loris). — Nel ridotto della Generale operaia si riunirono i giovani socialisti torinesi per discutere sulla organizzazione giovanile. Venne chiamato a presiedere l'assemblea il compagno Cesare Pacciardi il quale diede subito la parola a R. L. Moderia che, rivolto un caldo saluto agli intervenuti comunicò all'assemblea il saluto dei compagni on. Nofri e Casalini e quello solidale del comitato centrale della Federazione a mezzo Vella, ricordò le origini della Federazione, lesse ed illustrò i deliberati dei congressi di Bologna e di Reggio Emilia; mise in luce la possente e feconda opera di educazione e di propaganda della Federazione e del proprio organo « L'Avanguardia » cui inviò un affettuoso saluto, conclude stimolando i giovani a raccogliersi compatti intorno alla Federazione per far argine all'opera deleteria, insinuante che in mezzo alla gioventù compie indisturbato il prete

Gino Piva direttore del battagliero « Grido del Popolo » pronunciò quindi uno dei suoi smaglianti e suggestivi discorsi dimostrando la necessità impellente per il partito socialista di favorire la formazione di un elemento giovane, pronto ed educato che sappia entrare e discutere nelle assise del partito senza essere nè un sopraffatto, nè sopraffattore. Disse che ostacolando ai giovani di organizzarsi ed educarsi il cuore e la mente, i vecchi del partito imitano il governo borghese che il Senato non ammette che le vecchie carcasse di cartapecorite, confronta il vecchio gruppo parlamentare impotente ed inerte, col nuovo, ricco di elementi [illegible] e battaglieri che gli hanno subito dato un [illegible] spazzo fecondo di nuova vita per dimostrare la necessità di svecchiare un po' il partito socialista e prepararsi l'elemento giovane che sostituisce con coscienza e fede i vecchi e gli stanchi perchè la lotta stanca ed affievolisce.

Concluse dicendosi lieto di aver portato il suo [illegible] alla organizzazione della gioventù socialista torinese che non deve arrestarsi alle [illegible] ed alle conquiste dell'oggi che non sono [illegible] affatto il socialismo come qualcuno crede, ma a quelle ben più forti e potenti del domani. Il brillante discorso di Piva seguito con vivissima [illegible] venne [illegible] e salutato alla fine da calorosi applausi

[illegible] Barberis il vecchio combattente del [illegible] torinese portò ai giovani convenuti il saluto e [illegible] dei compagni della prima ora [illegible] approvò alla unanimità la costituzione di un'Associazione giovanile socialista [illegible] seduta stante un comitato provvisorio composto dei compagni Ferro, Moderia, Pacciardi, Battaglia, Verro e Romildi.

MILANO. [illegible] — Ha avuto luogo una [illegible] assemblea dei soci, nella quale venne [illegible] « scuola di propaganda » nella quale verrà trattato ampiamente delle dottrine socialiste, dalla fase [illegible] affermarsi e lo svilupparsi del socialismo [illegible] corso speciale di lezioni tenute dal prof. Pasini. La scuola si occuperà [illegible]

[illegible]

Le lezioni verranno stenografate e pubblicate e saranno messe a disposizione dei Circoli giovanili socialisti d'Italia

Il nostro Fascio ha pure deliberato di collaborare coll'ufficio elettorale, coll'impegnare i singoli soci a raccogliere le domande d'inscrizioni nelle liste

[illegible] continuando nell'opera che si è prefisso di [illegible] per la propaganda socialista, terrà verso la fine del mese una conferenza diretta alla gioventù [illegible] è l'on. Treves Claudio, [illegible] favorevole al movimento giovanile.

[illegible] per una continuata propaganda nella nostra [illegible] e cureranno la costituzione dei circoli giov. in provincia.

[illegible] 22 corr. terremo una festicciuola famigliare, del ricavo della quale passeremo una parte all' « Avanguardia ».

MILANO. [illegible] — Domenica [illegible] Arturo Vella [illegible] costituire [illegible] promotore di un Fascio giovanile [illegible] conferenza [illegible] del Dibattito della banda socialista

Martedì sera [illegible] inaugurò [illegible] del Fascio la [illegible] di propaganda con una conferenza del compagno [illegible] Francesco Ferrari che parlò a lungo ed efficacemente sul tema « per una più completa lotta anticlericale ».

PADOVA. (A. Furian). — *La prefettura di Padova al servizio del Vaticano* — In occasione dell'incoronazione della madonna, il Fascio giovanile Carlo Marx aveva deliberato di tappezzare i muri della città con dei cartelloni anticlericali. Ma all'ultimo momento l'autorità prefettizia pose il divieto all'affissione sotto pena anche di arresto. Alla volgare sopraffazione il nostro Comitato si riunì di urgenza presenti i compagni Cazzola, Pucetto, Bisello, e votò un violento ordine del giorno incaricando il compagno on. Musatti di presentare una interrogazione alla Camera. Il settimanale socialista l' « Eco dei Lavoratori » si associò alla protesta e cosa strana, anche il « Veneto » e il « Gazzettino » giornali costituzionali, si schierarono contro l'operato del prefetto. Come se non bastasse, domenica 23, il commissario di p. s. si trovava alla porta della basilica a ricevere il patriarca Cavallari di Venezia ed impedì durante la carnevalata che alcuni girovaghi vendessero la loro mercanzia.

CONSELICE. (Bartoletti). — Domenica 23 corr. alle ore 17 queste associazioni politiche ed economiche di questo capoluogo e di S. Patrizio, hanno commemorato il primo degli eccidi commesso il 21 maggio 1890 Solenne e imponente è stata la manifestazione

Un corteo di 20 bandiere con grande concorso di lavoratori d'ambo i sessi Il concerto alla testa ha percorso il paese suonando l'inno dei lavoratori, fermandosi nella piazza dove è eretta la lapide che ne ricorda i nomi

Il primo a prendere la parola è stato il repubblicano Lauret Albertorelli e il secondo il nostro on. Brunelli applauditissimi Niente apparato di forza

CAIRO MONTENOTTE (Veglia). — Nell'assemblea del 26 il circolo ha proceduto alla nomina del comitato provvisorio. Bongiovanni Oreste, segretario; Veglia E. vicesegretario; Girardi Luigi, cassiere e Zunini e Vespa consiglieri. Vi fu iscrizione di nuovi soci.

Domenica 23 si farà una gita di propaganda a Rocchette.

CREVARI. (Bruzzone A.). — *Conferenza.* — Anche in questa frazione la gioventù operaia si è costituita in sezione con venti iscritti.

Domenica 23 c. m. avevamo fra noi i compagni della sezione di Voltri assieme al compagno adulto Falliano, assessore del comune di Voltri.

Quest'ultimo, davanti ad un bel numero di compagni tenne un'applaudita conferenza. I compagni di Voltri ritorneranno martedì per un'altra conferenza.

Domenica 30 c. m. assieme ai compagni di Voltri e Fassiano ci recheremo nella frazione Crovi dove probabilmente costituiremo una sezione giovanile. Compagni al lavoro.

Dall'Italia centrale

FIRENZE - Pignone. (D. Brachetti). — Nella ultima adunanza generale del 18 aprile fu espulso il Bonelli per morosità. Più furono ammessi a far parte del nostro circolo i compagni Sarchielli, Innocenti Bruno, Martini e Maoggi Antonio.

Per il ballottaggio nel nostro collegio. — La sera del 19 furono presi importanti accordi coi compagni di Monticelli Pignone e col circolo giovanile socialista di S. Quirico nonchè coi rappresentanti dei repubblicani per la lotta elettorale nel nostro collegio e per la nuova vittoria del compagno prof. Gaetano Pieraccini

Noi incitiamo tutti i compagni e gli onesti lavoratori a mantenersi compatti e a far sì che le urne diano lo stesso risultato del 30 aprile.

SESTO FIORENTINO, 25. (A. Guarnieri). — *Inaugurazione.* — Domenica 23 nel salone della Casa del Popolo ebbe luogo un pubblico comizio per festeggiare la costituzione della sezione giovanile socialista aderente al P. S. I.; assistevano circa 300 persone; dal segretario della sezione venne aperto il comizio scusando l'on. Pescetti il quale non potè prender parte alla festa, perchè si dovette recare all'Impruneta per tenervi un comizio pro candidatura Pieraccini, quindi il segretario, che presiedeva il comizio, presentò il compagno Galli di Sesto segretario della Fed. reg. il quale parlò per circa mezz'ora suscitando vivo entusiasmo tra i giovani e alla fine del suo discorso venne salutato da un fragoroso applauso

Dopo di che si alza a parlare il compagno dott. Gino Frascani esortando i giovani a proseguire nella via intrapresa educandosi ed educando al fine di raggiungere la meta da noi desiderata e continuò con alata e persuasiva parola illustrando tutti i punti sui quali i giovani socialisti levono [illegible] parlando così per un'ora fra l'attenzione degli intervenuti e terminò il suo eloquente discorso al grido di viva il socialismo che venne ripetuto da tutti salutando così entusiasticamente l'oratore.

Ritornò a parlare il Galli facendo conoscere la lotta accanita che si combatte nel collegio del Pieraccini e propose di mandare un saluto augurale di vittoria al valoroso nostro compagno, quindi viene stabilito di inviargli il seguente telegramma:

« Professore Pieraccini — Firenze

Sesto socialista inaugurando sezione giovanile manda a voi saluto augurale per la vittoria del socialismo ».

Dopo la lettura di questo venne sciolto il comizio al grido di viva il socialismo e cantando l'inno dei lavoratori.

Alle ore 21 nella sala della Camera del lavoro venne fatta una bicchierata alla quale presero parte circa cinquanta socialisti fra giovani ed adulti.

COLLESCIPOLI (Ursus). — *Convegno giovanile.* — Il convegno che era stato fissato per il 16 corr. è stato rimandato, per ragioni di opportunità al 30 maggio perchè l'egregio comp. Francesco Ciccotti, che ci ha promesso di intervenire, per il 16 trovasi impegnato al congresso umbro di Spoleto. Siamo lieti di poter già assicurare i compagni della buona riuscita del nostro convegno, pel quale abbiamo già avuto le adesioni dei circoli giovanili di Narni, Papigno, Arrone e Terni

Questa corrispondenza serva di avviso ai compagni tutti e ai circoli dispensandoci così di fare una nuova circolare.

Lutto. — Al carissimo compagno Umberto M. che in questi giorni ebbe la sciagura di perdere il proprio genitore, vada il nostro saluto di cordoglio e la nostra parola d'incoraggiamento.

FOSDONDO (E. Corradini). — *Lutto.* — Il nostro circolo ha perduto una delle sue migliori energie, giacchè è morto il carissimo compagno e segretario Razzini Erminio. Vadano da queste colonne le sentite condoglianze alla famiglia e ai parenti di tutti i compagni

Il nuovo segretario. — A segretario del circolo è stato eletto il compagno Erasmo Corradini.

TERAMO (G. Danesi). — *Nuovo Circolo* — È stato costituito finalmente dopo assiduo e costante lavoro di molti volenterosi il Circolo giovanile che conta ora 30 soci. Nella prima assemblea si deliberò di aderire alla Federazione giov. soc. Italiana che è col partito Vogliamo sperare che le file del circolo ingrossino ogni giorno più

MARANELLO (Modena). — Domenica in una numerosa riunione di giovani parlò Edgardo Barbieri, segretario della Federazione giovanile provinciale, sul dovere che hanno i giovani di organizzarsi.

La sua applaudita conferenza darà presto buoni frutti perchè i nostri giovani hanno deciso di costituirsi in circolo giovanile socialista: a tale scopo il compagno Ermete Zanichelli sta raccogliendo adesioni.

CASTELVETRO. (Modena) — Anche in questo paese — fino a pochi anni fa soggetto al prete ed ora fiorente di vita socialista e proletaria — sorgerà presto, a fianco della sezione del partito e di numerose organizzazioni economiche, un circolo giovanile. E i nostri giovani son ben maturi a questo. Qualche tempo fa in occasione della visita militare un centinaio di giovani si riunì al canto dell'inno dei lavoratori, e votò un ordine del giorno reclamante la ferma biennale.

Brutti sintomi pel vecchio liberto...

MODENA. — *In casa nostra.* — I giovani modenesi prima dispersi e indifferenti ora si sono stretti in un forte ed attivo circolo a cui dà il massimo contingente la vicina Villa Cortaldo. Sono già state fatte parecchie gite di propaganda ed altre le seguiranno.

BASTIGLIA (Modena) — *Grande manifestazione socialista.* — Domenica 16 venimmo presso di noi i giovani socialisti di Modena per prendere accordi per una gita di propaganda col nostro fiorente circolo giovanile. Erano ad attenderli numerosi lavoratori e moltissimi giovani con bandiera e musica. Fu ordinato subito il corteo, lunghissimo, che traversò il paese e dopo aver fatto una simpatica dimostrazione al Comune socialista, si recò alla cooperativa di consumo. Nell'ampia sala di questa, affollatissima, dopo brevi parole applaudite del comp. Marchignani Italo, seg. del circolo, che portò il saluto di Bastiglia socialista, parlò Barbieri Edgardo, per la Fed. Prov. Giov. Soc., sul significato della festa e sul movimento giovanile. Fu applauditissimo. La lieta festa, che ci dà a bene sperare sul movimento giovanile socialista nella provincia, si protrasse fino a tarda ora.

FOSSOLI (Fortice). — In questa villa è da molto tempo che esiste il Circolo giovanile. Il numero dei soci ha sempre girato intorno alla ventina. Il suo lavoro di propaganda l'ha sempre svolto senza far tanto chiasso, ma con costanza e tenacia in modo che tutti coloro che furono ascritti, fatta qualche rara eccezione, si son mantenuti sempre sulla via del socialismo

Buona parte dei soci della sezione adulti furono del Circolo giovanile. Anche ora va benissimo. Ogni settimana vi è adunanza ove si tiene conversazione su tutto ciò che interessa il socialismo. I soci sono attivi nel compiere il proprio dovere. Sono tutti lettori assidui del giornale « Luce » e dell' « Avanguardia » organo della Federazione Italiana Giov. Soc.

Nella adunanza di mercoledì intervenne il compagno Corradini del Comitato di propaganda il quale partecipò alla conversazione, intrattenendosi a parlare rapidamente sul socialismo. Fu una sera di buona propaganda Ha promesso di ritornar presto

SAMMAURO DI ROMAGNA. (R. T.). — *La I. adunanza del C. G. riordinato.* — Sabato a sera si è riunita per la prima volta l'assemblea del C. G. in adunanza plenaria, prendendo varie ed importanti deliberazioni.

Per le cariche sociali fu nominato quale segretario ad unanimità, il socio Domeniconi Carlo. Si deliberò di sollecitare l'acquisto delle tessere e fu nominato come collettore il compagno Gazzoni Luigi, per raccogliere oblazioni fra compagni per il vessillo sociale.

Per l'inaugurazione del vessillo del Circolo primo maggio — Una di queste prossime domeniche s'inaugurerà la bandiera del Circolo Primo maggio Hanno promesso fin d'ora l'intervento molti ed autorevoli compagni, che non mancheranno ad avvalorare maggiormente il degno avvenimento.

Non va dimenticato di dire, d'altra parte, che questo circolo composto esclusivamente di contadini, è uno specchio d'organizzazione politica.

Pro-processo contro il famigerato prete di S. Vito. — Sotto forma di una serie di cinque cartoline commemoranti il truce misfatto di S. Vito, che verranno messe in vendita dalla locale sezione socialista allo scopo di sovvenire la parte civile composta da due miserrime famiglie, che — vanto a loro onore e vanto — non si sono lasciate corrompere dall'oro.

POVIGLIO [illegible] — Il circolo giovanile [illegible] d'accordo con i compagni di Boretto e [illegible] si sono consigliati per tenere un congresso dei circoli del Basso Reggiano per studiare il problema di organizzare meglio la gioventù

Si propone a sede di questo S. Vittoria. Intanto i compagni dei circoli limitrofi e gli interessati ne prendano norma per costituire un comitato in proposito.

CASTELFIORENTINO. (N. Pampaloni). — *Nuovo circolo.* — Ad iniziativa di alcuni giovani ed attivi compagni si è costituito un nuovo circolo che aderisce alla Federazione che è col partito e pel proletariato

Fino ad ora siamo 21 ma presto cresceremo di molto. A segretario è stato nominato lo scrivente Novello Pampaloni

FORLIMPOPOLI, 22. — *Inaugurazione della bandiera e del circolo giovanile.* — Coll'intervento di un pubblico imponente e di numerose bandiere, ebbe luogo giovedì 20 corr. nel nostro teatro la solenne inaugurazione della bandiera e del nuovo circolo giovanile « Edmondo De Amicis ».

Il dottor Ettore Zanardi, con parola smagliante, alta e densa di concetti, parlò dei nostri ideali, meritandosi infiniti applausi.

Noi vogliamo sperare che in altra occasione il comp. Zanardi vorrà portare la sua affascinante parola in mezzo ai nostri lavoratori.

FONTE A SIGNA (Febo). — *Funeralia.* — Il nostro buon compagno Umberto del Bravo è morto dopo lunga malattia, il 22 u. s., non aveva che 25 anni, appartenne per lungo tempo al nostro Circolo giovanile socialista del quale fu uno dei più intelligenti ed attivi organizzatori, ed ora era ascritto alla sezione socialista adulta.

Il trasporto funebre, in forma puramente civile, è riuscito imponentissimo e commoventissimo. Accompagnarono il caro estinto i parenti, gli amici, le sezioni socialiste, le organizzazioni economiche, ed un fitto stuolo di popolo commosso. Al cimitero disse poche parole il compagno Morando Ambuchi, ricordando le ottime qualità del povero morto

Giungano alla famiglia, in quest'ora triste, i sensi del più profondo e sincero cordoglio di tutti noi che amavamo il buon Umberto

TERNI. (Ursus). — Venerdì sera nella sala della sezione socialista il carissimo comp. Pietro Farini tenne ai giovani una conferenza « Perchè siamo socialisti ».

Oltre alla presenza di tutti del circolo, avemmo il gradito intervento di altri giovani simpatizzanti tra i quali un numeroso gruppo di studenti. A questi amici che si mantengono ancora lontani dalle nostre file vada il nostro saluto e l'augurio che quanto prima vengano ad ingrossare le nostre file

Dopo la conferenza ebbe luogo l'adunanza degli iscritti e furono nominati i compagni Sebastiani Oscar e Romani Sem a rappresentare il circolo al convegno di Collescipoli

SAN CASCIANO VAL DI PESA (O. Fiador). — *Organizzazione.* — Anche qui in San Casciano Val di Pesa, capoluogo del collegio dell'on. Sonnino, e roccaforte del clericalismo che infestano queste piaghe ridenti, mercè l'opera del compagno Amerigo Parini, membro della Federazione regionale Toscana, e con l'aiuto costante della locale sezione socialista adulti si è finalmente costituita una S. G. S.

Presentemente non siamo in grande numero; ma con la speranza nell'avvenire di raccogliere i frutti e che siamo la propaganda che ci prefiggiamo di fare abbiamo fede che la gran maggioranza dei giovani di questa cittadina sapranno comprendere quale è il proprio dovere e venire ad ingrossare le nostre file.

Frattanto nella adunanza di costituzione furono distribuite le cariche sociali e risultarono eletti: segretario C. Cuelli, cassiere F. Fornera e consigliere B. Checcucci.

Fu deliberata l'adesione alla F. I. ed alla F. Toscana.

RAVENNA. (S. S.). — *Conversazioni.* — Venerdì della settimana scorsa il compagno Babini Cesare di qui tenne al nostro circolo in mezzo a noi una bellissima conversazione sulle « Biblioteche popolari ».

Del discorso del bravo compagno rimanemmo tutti soddisfacentissimi: anzi si è stabilito di formare nel nostro circolo, s'intende a poco a poco, una biblioteca che contenga oltre ai libri di politica anche quelli di istruzione e cultura delle arti di cui si dedicano i nostri soci e libri anche di letteratura naturalmente adatti alle nostre mentalità.

ALBANO — *Pel Congresso regionale.* — Il Congresso giovanile socialista laziale indetto pel 20 giugno si prepara assai bene, e riuscirà assai importante per l'intervento di tutte le Sezioni adulte del Lazio che unanime hanno riconosciuto l'importanza del movimento giovanile, sanamente e profondamente rivoluzionario senza le escandescenze dei teppisti e dei nevrotici

Intanto è assicurato l'intervento di Pompeo Ciolli, segretario politico del Partito e dell'on. Bocconi il giovine deputato di Iesi.

Nel pomeriggio del 20 giugno si terrà un gran comizio in piazza sul « Socialismo e problema agrario ».

GENZANO DI ROMA. (un presente). — *Conferenza Vella ed incidente teppistico.* — Domenica in occasione di una conferenza che doveva tenere Arturo Vella sul tema « Socialismo ed Organizzazione » si diedero convegno a Genzano cinque fra i più rumorosi giovani sindacalisti romani, ultimo residuo di un finito manipolo, per tentare di mandare a monte il *convegno laziale* del 20 giugno indetto dai compagni di Albano. Fallito completamente il colpo, dopo recriminazioni e piagnistei sulla morte della « Gioventù Socialista » e sul fallimento della loro Federazione giovanile sindacalista, i presenti si disponevano ad ascoltare la conferenza di Vella, quando uno dei *cinque*, noto per essere stato più volte espulso dai circoli giovanili romani ed ora *magna pars* del moribondo manipolo del sindacalismo giovanile, si avvicinò al Vella per salutarlo tendendogli la mano che il direttore dell'*Avanguardia* rifiutò di stringere. Il « più volte espulso » allora pronunciò delle minaccie contro il nostro compagno, dicendo fra l'altro, « *ci rivedremo a Roma* » Vella rispose che non temeva minaccie e già si era voltato per rientrare nel locale della conferenza, quando quel messere gli tirò a *tradimento* un pugno che colse Vella nella cartilagine orecchiale destra. Inutile aggiungere che Vella immediatamente reagì violentemente e ne derivò un pugilato che stava per assumere gravi proporzioni per l'intervento di alcuni contadini che volevano malmenare il vile aggressore.

Fortunatamente tanto i nostri quanto gli altri quattro sindacalisti si mantennero padroni di loro stessi e riuscirono a calmare l'ambiente tanto che la conferenza fu potuta subito iniziare.

Il giovane sindacalista Cardarelli chiese ad ottenne la parola per deplorare l'indegna condotta del suo amico politico, del quale separò ogni responsabilità morale a nome dei suoi compagni. Vella calmo e tranquillo parlò poscia per quasi un'ora svolgendo applaudito il vasto tema.

Inutile aggiungere che tutti i presenti vollero dimostrare al Vella la loro affettuosa solidarietà e deplorarono vivacemente la condotta teppistica di chi crede con la volgare violenza di arrestare un fiorente movimento di idee.

Intanto il prossimo congresso regionale riuscirà, specie dopo quest'ultima indegna scenata, imponentissimo, con l'intervento di tutte le sezioni giovanili e degli adulti, esclusi naturalmente i pochi perturbatori

---

Noi non vogliamo ampliare le proporzioni del minuscolo fatto di cronaca.

Arturo Vella oramai è abituato a sentirsi oggetto degli attacchi biliosi ed impotenti del lividume giovanile sindacalista che, dopo aver ammazzato « La gioventù Socialista » *che ebbe un giorno vita gloriosa, tenta di disgregare le nostre file con minaccie e violenze indegne di gente che vuol compiere una qualsiasi azione politica. Ad ogni modo agli attacchi contro Vella, noi reagiamo riaffermando al nostro compagno di lavoro, senza reticenze, la nostra viva ed indistruttibile solidarietà*

LA R.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA. (G. Capone) *Lutto* — Domenica 24 corr. m. cessava di vivere il compagno Accarino Guglielmo tra il dolore di quanti lo conobbero

I giovani socialisti in contributo a quel cuore di nobile palpito e a quell'animo ribelle, depongono sulla tomba del caro estinto un fiore.

ANDRIA — *I clericali che insegnano la morale.* — Evviva il clericalismo, abbasso la canaglia, così gridavano i dimostranti clericali domenica 16 vomitando al nostro indirizzo epiteti che volgarmente ed abitualmente vengon dati dai seguaci di Cristo e del papa. E proprio costoro, proprio essi che sfacciatamente protestavano contro la voluta demoralizzazione del socialismo proprio essi, dico, hanno dato una splendida prova di onestà, di galantomismo e di coscienza inattaccabile. Due dei più accaniti clericali, un certo Ferra Salvatore, nipote di un vescovo e di un prete dello stesso nome, e Chiatto Michele che nella faccia ci gridarono abbasso la canaglia, mercoledì 19 sono stati arrestati per avere deflorato e stuprato in un modo assai indecente e schifoso una bambina di 6 anni. Ecco che belle seguaci ha la religione di Cristo! Non sarebbe il momento di rovesciare la frase e di gridare noi in faccia a costoro: Abbasso la canaglia clericale, evviva gli onesti lavoratori?

ARTURO VELLA, direttore.
BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
Roma — Tip. [illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,00 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 90
Roma, 30 maggio 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

Discutendo con una femminista

La donna e il Prete - L'esperimento nelle altre nazioni - Il Comitato Nazionale pro voto - Il concetto di classe del femminismo operaio - La morale sessuale nella donna e nell'uomo - Il movimento giovanile e la donna.

A chiusura della polemica che si stava svolgendo sulla questione del suffragio femminile, ho domandato, alla compagna professoressa Sacchi, un colloquio che mi ha gentilmente accordato

— Ha letto — le ho subito domandato — il mio ultimo articolo e crede giuste le mie osservazioni circa il pericolo clericale femminile?

— Io non temo alcun pericolo da parte della donna — ha risposto essa — e tanto meno quello clericale poichè la donna pur avendo sentimento religioso non segue il prete; del resto anche questo sentimento religioso sparirà perchè quanto più uno si sente moralmente forte, tanto meno sente il bisogno di sussidi spirituali che l'incoraggino e lo sostengano nel cammino doloroso della vita. Ora, nello stato di disuguaglianza e di oppressione della donna, il prete è l'unico che la tratti con dolcezza, ma quando il sesso femminile sarà redento non ricorrerà più ad esso.

— Non sono perfettamente della sua opinione — le ho risposto — poichè purtroppo molte, troppe donne, seguono il prete; e ne abbiamo l'esempio non solo nelle campagne dove vengono aizzate (la parola è propria) contro i nostri propagandisti, ma in tutte le manifestazioni della vita, e poi come la donna può avere consolazione dal prete, da quello che per insegnamento della sua chiesa la considera, di fronte all'uomo, non dissimile da un animale?

— Stia pur certo che lo stesso prete comprende che la donna non avrebbe completamente ascolto alle sue parole perchè se ne fosse sicuro e se, per conseguenza, credesse che il voto alla donna gli porterebbe un'utile, non si troverebbe così titubante di fronte a questa questione.

— E, secondo lei, come sono i risultati ottenuti nelle nazioni dove la donna ha già il voto?

— I risultati confermano pienamente le mie idee. In Svezia e Norvegia vi è stato un aumento di forze per i partiti popolari; in Australia un aumento quasi proporzionale tra partiti nazionali e liberali.

***

Cambiando argomento ho domandato alla nostra compagna se il Comitato Nazionale per il voto è stato sempre dell'opinione espressa nell'ordine del giorno presentato tempo fa dalla signora Lollini, cioè che il voto sia esteso a tutte le classi di donne.

— Si, si — ha risposto la signorina Sacchi — il comitato ha avuto sempre questa idea, ed anche ora la presidente donna Giacinta Martini, a chiunque fa domanda per essere iscritta, avverte che il comitato si propone l'estensione del voto a tutte le donne.

— Ma tuttavia, non potendosi negare che il femminismo operaio deve essere considerato come una necessità di classe — date pure tutte le buone intenzioni che ha presentemente la donna della borghesia — questa considerazione ci pone, a noi socialisti, con il femminismo borghese nella stessa posizione in cui siamo rispetto al movimento della democrazia, poichè noi sappiamo bene che la donna non operaia, pur avendo dei sentimenti di libertà, non rinuncierà mai ai privilegi e agli interessi della sua classe, di fronte alle donne proletarie; questo femminismo potrà ispirarci simpatia, ma non darci illusioni.

—In parte ha ragione. Al presente, per la conquista specifica del voto, le donne non possono essere disunite, ma una volta che l'abbiano conseguito ognuna l'userà per i suoi interessi di classe. Del resto in seguito, pareggiata giuridicamente la donna a l'uomo, il femminismo, in teoria, non avrebbe più ragione di esistere, ma se sussisterà, sarà solo per il dissidio profondo che è tra l'uomo e la donna nel concepire la morale sessuale; ma anche allora su questo punto si troveranno d'accordo tanto le donne proletarie che quelle borghesi.

***

— E crede che questo dissidio sarà veramente profondo e duraturo?

— Sì, perchè se è vero, come dicono i fisiologi, che l'amore nell'uomo è funzione prevalentemente spinale, nella donna prevalentemente cerebrale, il dissidio, anzichè avere una evoluzione storica, compiuta la quale potrà attenuarsi e svanire, è organicamente insanabile. Voi uomini, anche attraverso le sovrapposizioni intellettuali e i sentimenti acquisiti dalla civiltà e dalla educazione, vi sentirete a preferenza sospinti dall'istinto verso le filie de jojo; noi donne invece, anche attraverso le peregrinazioni dovute alla corruzione del corpo e dello spirito, ci sentiremo sempre sospinte verso il marito, cioè verso il compagno del nostro cuore, il padre dei nostri figli.

— Perciò l'uomo e la donna sono, secondo lei, ai due opposti.

— Proprio così: Prostituzione e famiglia monogoma; ecco i due poli della vita sessuale, i due termini antagonistici irreconciliabili. Il trionfo dell'una è la morte dell'altra. L'una significa creazione fisica e spirituale dei singoli ed assicura la continuità e la salute della specie; l'altra è l'arresto brusco della produzione feconda nel fugace barbaglio del piacere.

— Dunque lei è convinta che il femminismo non esisterà più o sarà ridotto ad una questione di morale sessuale, ma sussisteranno però sempre le lotte economiche e sociali, e lei non potrà negare che mentre adesso le donne borghesi sono le dolci amiche delle proletarie, in seguito saranno ferme combattenti in difesa dei loro privilegi, ciò che giustificherà il concetto di classe che noi annettiamo e annetteremo sempre al movimento femminile operaio.

— Io credo — mi ha risposto la prof. Sacchi — che qualche cosa di simile avverrà, ma la donna borghese sarà sempre una conservatrice più illuminata dell'uomo, poichè ha di comune con le altre donne i dolori, i sentimenti, gli affetti della maternità e una madre non potrà infierire su altre madri e su dei bambini che, pur non essendo suoi, son sempre bambini.

***

Ho espresso i miei dubbi su questa affermazione notando fra l'altro alla mia gentile contraditrice il modo veramente barbaro con cui, molte, moltissime donne trattano le persone di servizio; la lavandaia che forse perchè incinta le ha lavato un po' male, la sarta che per fare il misero desinare per i suoi bambini le ha portato un po' in ritardo un bel vestito... Ma la signorina Sacchi sembrava tanto convinta di ciò che diceva che non ho insistito e le ho domandato invece cosa pensasse del nostro movimento giovanile.

— Lo seguo con molto interesse — mi ha detto — ed ultimamente ho tenuto anche dietro alla polemica svoltasi con il Zibordi; anzi, al contrario di ciò che esso pensa, credo che i giovani si debbano occupare e dell'anticlericalismo e dell'antimilitarismo, portando anche queste questioni tra gli adulti non colti.

- E crede — le ho anche domandato — che per la donna siano migliori i circoli divisi per sessi o i circoli misti?

— Teoricamente sono favorevole al circolo misto, come pedagogicamente lo sono alla coeducazione dei sessi, ma non so se la teoria risponda alla pratica.

In ogni modo — ha soggiunto — devo dire che ammiro l'opera di educazione e di organizzazione che loro giovani fanno tra la donna, opera che son certa non tarderà a dare frutti utili e duraturi.

Dopo ciò ho ringraziato infinitamente la simpatica e colta compagna nostra, nella quale, confesso, ho trovato un ottimismo un po' troppo spinto.... naturale del resto, poichè essa è femminista convinta, convintissima e... « mancia competente » a chi pesca una femminista che non trovi, in tutto, la donna, non solo uguale ma superiore all'uomo.

Tarites.

Avvisissimo!...

Per la centomilionesima di un miliardo e mezzo di volte preghiamo tutti coloro che ci scrivono ad essere chiari e precisi

Senza precisione si fanno i *pasticci* buoni a mangiarsi soltanto a tavola... da pranzo.

Dunque, mettetevi bene in mente che il nostro organismo si suddivide in quattro *sottorgani*:

1. la REDAZIONE che bada soltanto a compilare il giornale;
2. l'AMMINISTRAZIONE che si occupa solo di conti del giornale, spedizione, tiratura, diffusione, ecc.;
3. il SEGRETARIATO POLITICO che regge il movimento federale politico, dà consigli ai circoli, dispone la propaganda, diffonde statuti, ecc.;
4. il SEGRETARIATO AMMINISTRATIVO che si occupa delle tessere delle quote federali e cose annesse, tenendo al corrente i conti della Federazione

Moltissimi confondo tutto e procurano perdita di tempo, dispersioni di posta, di vaglia, ecc.

Dunque, preghiamo per la centomilionesima di un miliardo e mezzo di volta tutti i compagni a scrivere sempre distintamente ai quattro organismi di cui sopra. Se si vuol approfittare di una stessa busta, *si scriva in fogli separati con indicazione precisa per il recapito.*

Chi non fa così rischia di non aver risposta.

L'UOMO... D'ORDINE.

P. S. — Siccome qualche *smemorato* — od imbecille che dir si voglia più elegantemente non manca fra di noi ricordiamo, per la cent.... che bisogna chiaramente indirizzare la posta a VIA S. CLAUDIO, 57, ROMA.

Lo sciopero dei funzionari in Francia

E' finito con la sconfitta degli scioperanti. Ma ogni male non vien per nuocere. Ed infatti gli ammaestramenti che gl'impiegati francesi potranno ricavare sono preziosi. Il fallimento dei metodi rivoluzionari è evidente. Bisogna — di- [illegible] politica razionale, quella politica che è il pregio indiscutibile della Federaziona postelegrafica italiana e che è il segreto dei suoi costanti progressi. Bisogna — insomma — educarsi ai metodi della *democrazia*. La democrazia è — si sa — la legalità, il diritto, è, soprattutto, la *logica*. L'*ubi consistam* della sua azione è nello Stato. Ogni attentato contro lo Stato è un'*aberrazione*. La democrazia ne ha un orrore santo. Essa offre il rimedio prodigioso degli *stati giuridici*. Essa stessa è uno *stato giuridico*. I suoi giuristi son molto abili nel trovar la formula da imporre ai movimenti sociali. Perchè deviarne, se in quelle è tutta la salvezza, e la garenzia della esistenza di ogni società?

Di ogni scatto, di ogni impulso, di ogni slancio vuol fare un problema, da risolvere, avendo cura nei principii supremi del diritto. — Bisogna *disciplinare*. Il movimento, si sforza di ridurlo in termini di inerzia. Perchè movimento significa creazione continua, qualche cosa di *nuovo* che irrompe o che straripa dalle rotaie già costruite. E la coscienza giuridica dalla borghesia tende a livellare tutto. Non per niente la sociologia ha avuto il suo sviluppo nei regimi democratici. E' l'IRRAZIONALE che bisogna escludere dalla storia.

La democrazia ha le sue *concezioni GIURIDICHE* e bisogna che gli avversari vi facciano le loro. Essa dichiara la guerra a tutti i *semplicismi*, cioè a tutti quegli atteggiamenti che si rivoltano contro le divinità esistenti, *stato*, *legge*, ecc. Non è un semplicismo anche questo?

***

Noi non vogliamo, ora, sostenere la tesi sindacalista, per cui il sindacato deve, per necessità fatale di sviluppo, incontrarsi collo Stato e tendere alla sua soppressione. Certo, i nostri bravi compagni riformisti non riescono a comunicarci i loro scrupoli di fronte allo Stato, che per loro rappresenta le *colonne d'Ercole* dell'azione proletaria. Ma non è con la confusione che si fa fra lo Stato organizzazione *politica* della società, cioè in sostanza, della sua vera essenza di stato, con lo stato organizzazione industriale e, perciò, capitalistica, che si risolve il problema dei rapporti fra funzionari e Stato (ammettendo la ragion d'essere e la possibilità di questo problema, come problema giuridico).

E' strano veder tanta gente che professa la vera stima al positivismo, tener tanto poco conto dei fatti, e insistere nel proposito di imporre ad essi delle formule preordinate. Se l'insurrezione dei lavoratori dello Stato contro lo Stato stesso costituisce uno dei fatti più salienti della società contemporanea, da alcuni anni ad oggi, bisogna pur tenerne conto.

E' facile dire: il salariato dello Stato non è il salariato dell'industria privata, la differenza fondamentale del contratto lo pone in una posizione del tutto diversa.

Ma se poi la realtà, che è sempre rivoluzionaria, mette contro gli impiegati dello Stato e lo Stato, non vi sarà altra via di uscita che o di proclamare il fallimento di ogni logica giuridica o di adattarsi alla realtà nuova per accoglierla colle forme vecchie.

Il diritto, come sistema di norma, in sostanza, non è che uno dei tanti mali per cui noi abbiamo presa sulla realtà, cioè operiamo su di essa, *economizzandola*, cioè riducendola in schemi.

Ma esso non crea nulla, e, come, d'altra parte, non ha il potere di arrestare la realtà che procede in creazioni sempre nuove, deve sforzarsi in continui adattamenti.

Quando si è riconosciuta la necessità dell'arbitrato nei conflitti fra lo Stato e gli impiegati, non si è, con ciò, riconosciuto che in quei conflitti non era impegnato lo Stato *come organizzazione politica*, che, cioè, per la sua *neutralità* (direbbe Marx) sta al disopra dei conflitti di religione, di classe, ecc. (la formula dello Stato come strumento di classe non si riferisce allo Stato nella sua *essenza immediata*); come, nel campo opposto, non combatterà più il cittadino?

Evidentemente sì. Ciò ammesso si potrà contendere il diritto di sciopero ai lavoratori dello Stato per altre considerazioni, che noi non prenderemo a confutare, non volendo nè potendo dilungarci in una discussione (che neppure

Rincaro dei viveri!

Come, chiedete un aumento di salario proprio ora che con i rincari dei viveri io non riesco neppure più a mangiare?!

crediamo utile) nel diritto di sciopero nei servizi dello Stato; ma non si potrà invocare contro di esso il principio della sovranità dello Stato. Al quale contradirebbe ugualmente e forse più l'istituto dell'arbitrato.

Ma questo non c'è pericolo che si voglia negarlo. I giuristi borghesi perderebbero un buon affare.

G. NATOLI.

2 Giugno

La gioventù socialista non partecipa alla commemorazione di Garibaldi per fare un atto di convenzionale mimetismo, per copiare quello che fanno gli altri

No

La gioventù socialista, che, con tanta sintomatica precocità, sente maturare in sè il senso meraviglioso della resistenza proletaria, che lontana dalle false idealità patriottiche e dalle degenerazioni anarchicamente negative, sa integrare il concetto positivo della solidarietà di classe con quello idealistico della fratellanza umana, sa e riesce a dire una parola nuova di fronte ai commemoratori abituali, che tutto hanno da commemorare giacchè niente più hanno di vivo

Giuseppe Garibaldi ha per noi giovani e per noi giovani socialisti in ispecie, un incanto ed una forza suggestiva speciale.

L'uomo della guerra colui che seppe dare al cozzo fratricida e micidiale delle armi, le assonanze dei versi più poetici, che col sangue coagulato e con le carni in decomposizione di mille creature umane, seppe elevare il monumento della più grande epopea di popolo, è, per noi antimilitaristi irriducibili, un Eroe ed Eroe del bene per il bene

L'azion popolare del militarismo garibaldino è così lungi dal moderno infame e corrotto militarismo casermista che noi ammiriamo quello, per ritemprare le nostre energie per la lotta a questo

L'esercito nella costituzione odierna non può essere, come hanno dimostrato igienisti fisiologi e sociologhi, che centro e fomite di corruzione fisica e morale

Mentre i volontari di Garibaldi nelle officine affumicate o sui campi assolati tempravano i loro muscoli per le lotte per la libertà, i militaristi di professione solo negli ozi delle caserme e nei bagordi degli angiporti e dei postriboli prepararono le loro energie per le sconfitte obbrobriose che vanno da Lissa a Custoza ad Adua

La leggenda eroica di Garibaldi dell'esercito per la libertà [illegible] è tramontata

L'esercito nell'attuale momento storico ha [illegible] dopo la breve gloriosa parentesi delle costituzioni [illegible] nazionalità, la funzione che Napoleone [illegible] mostruoso delinquente della storia [illegible] guerra [illegible]

L'esercito [illegible] mezzo di dominio, di oligarchia [illegible] di classe e mezzo di conquista e di oppressione [illegible] organismo eminentemente antidemocratico

Garibaldi [illegible] disprezzò sempre il militarismo [illegible] esercito regolare, ed [illegible] sostituirà sempre appena la [illegible] lucente al sole

[illegible] che combattiamo il militarismo, non solo perchè aborriamo da ogni violenza, che [illegible] al proletariato ma perchè vediamo [illegible] uno dei maggiori puntelli della borghesia, [illegible] ricordando l'Eroe inchiniamo le nostre rosse bandiere che mai caddero [illegible] conosceranno la polvere

La commemorazione ufficiale dei retori e dei politicanti [illegible] e la nostra

[illegible] tutto ciò che è morto e che sa di putridume [illegible] nostro posto.

Giuseppe Garibaldi ed il garibaldinismo è vivo e sereno in noi socialisti

Compagni ricordiamo e prepariamoci. Su in alto la fiaccola della grande fede e guai a chi tenterà di spegnerla

Il giorno sacro verrà

Allora il proletariato abbandonerà l'isola di Caprera delle officine e dei campi e scenderà sul terreno delle battaglie sociali per la conquista finale

Quel giorno Garibaldi sarà con noi

Noi.

Egli fu un idealista

Questo ritorno de' nostri giovani alla più grande figura del risorgimento nazionale, è fatto, che trascende i confini di una venerazione pietosa dei sommi d'altri tempi, per assurgere a strumento eletissimo di epurazione morale. Non si può, in fatti dissimularlo. A quel modo che una coppia di sposi viene obliando col volger degli anni le antiche ebbrezze e gli amabili incanti, per convergere sulla amministrazione dell'azienda e sulla carriera dei figli tutte le forze e i pensieri — così l'Italia vien sempre più discostandosi dai fervori disinteressati e sublimi del periodo del riscatto, per tutta consacrarsi alle cure del lucro materiale ed alle rivendicazioni che ad esso si attengono.

E' ben vero; il moto socialista è tuttora capace di suscitare sacri entusiasmi e fervori disinteressati; anch'esso, a non dubitarne, ha i suoi apostoli, come i suoi profeti e suoi martiri.

Questa sacra primavera, evocatrice delle glorie garibaldine, per opera della nostra gioventù più eletta e gagliarda, spira quasi un effluvio di verginità e di purezza sulle nostre anime, logorate dagli ardori febbrili delle battaglie economiche. Ecco perchè, pur essendo convinto più che mai che i fatti della ricchezza tessono la trama della storia, io mi rallegro di queste nobili soste, di questi felici ritorni alle limpide fonti dell'idealismo purificatore. E ove pure essi voglian giudicarsi una illusione dei sensi, è onesto soggiungere che trattasi di un'illusione supremamente benefattrice; pari alle visioni ridenti, che la Fata Morgana dipinge allo sguardo dell'affaticato viatore e che lo incalzano a percorrere con più rapido passo la riarsa via del deserto.

ACHILLE LORIA.

Il concerto delle Potenze

(A proposito dell'ultima NOTA pontificia)

Il contadinotto di Riese in mezzo a tanti rumori, in tanti incidenti del concerto delle...... potenze, non sa proprio trovare che note...... stonate!

CONTRO IL MILITARISMO

Psicologia militare

Il sergente di settimana spalancò la porta e gridò con tutta la forza dei suoi polmoni: « Di corsa! un uomo di *corvée* ai foraggi! Calzoni e giubba di tela! » e disparve correndo.

Nella camerata nessuno si mosse; appena qualcuno alzò il naso: i soldati intenti ai preparativi per la rivista della biancheria e degli stivali, annunciata per il pomeriggio, sembravano non aver udito.

— Ebbene — domandò il caporale — chi di voi si decide a muoversi?

Qualche grugnito si fece udire

Il caporale riprese:

— Non v'è nessuno che voglia essere di *corvèe?*

— No — disse semplicemente Lagrape, occupatissimo in quel momento ad accomodare la sua branda — tu puoi passare domani, mio caro.

Il caporale si strinse nelle spalle, poi, dopo un momento di silenzio, durante il quale i suoi sguardi correvano da un letto all'altro, disse:

— Andiamo, Faelli, va tu che non hai nulla da fare.

Faelli, steso supino sulla branda, fumava la la pipa con aria da sibarita. Alla chiamata sollevò un braccio e in tono di grande sorpresa domandò:

— Parli con me?

— Con chi vuoi dunque che parli?

— Con chi voglio che tu parli? Con coscritti? la *corvèe* spetta a loro. Ecco ciò che ti devo dire

Il caporale perdette la pazienza.

— Va al diavolo. Dovrò dunque andar io ai foraggi? Mi fai imbestialire: occorre un uomo di *corvèe*: aggiustatevi tra voi.

— Va, dunque; ordina ad un coscritto — replicò Faelli — essi sono venuti al reggimento per lavorare.

E ricadde sul letto.

Intanto tra i coscritti s'erano elevati dei mormorii.

— Ah, questi coscritti!

— Non ci lascerete mai in pace?

— Siete poltroni!

— Ci pigliate per vostri servi?

— Silenzio — comandò il caporale. Poi avvicinatosi ad un bravo giovane che era rimasto senza parlare, matricolando le sue calze con filo rosso:

— Suvvia, Martinelli, vestitevi di tela.

— Io? — chiese il soldato; — ma io non posso. Devo matricolare la mia roba prima di sera, altrimenti mi ordineranno alla prigione.

— Me ne infischio — disse il caporale.

— Ma...

— Starete consegnato due giorni! Subito di corsa ai foraggi!

Il povero diavolo, convinto, depose il filo e l'ago, trasse fuori la sua giubba di tela, la indossò ed uscì.

Aveva appena fatti tre passi, che una mano cadde sulle sue spalle.

— Dove correte? — domandò il furiere dello squadrone.

— Alla *corvèe* dei foraggi — rispose l'altro.

— Ah! in abito di tela?

— Certo.

— Ragazzo — disse tranquillamente il furiere — voi dormirete questa notte in prigione; non si va alla *corvèe* in abito di tela.

Martinelli si arrabbiò:

— Ma, furiere, che cosa ne devo saper io? E' l'ordine del sergente di settimana.

— Me ne infischio — replicò il sottufficiale — andate a mettervi il vestito di panno.

Martinelli rientrò nella camerata, bestemmiando come un mulattiere.

Nel cortile la tromba di guardia suonava la distribuzione.

— Spicciatevi, Martinelli — disse dolcemente il caporale — [illegible] stinato alla prigione.

Martinelli cercava i suoi abiti.

— Ecco che ho smarrita la mia giubba di panno. O che porco mestiere!

Finalmente trovò la giubba. Di nuovo prese la corsa lanciandosi giù dalla scala, saltando cinque scalini per volta.

Nel cortile, allineati dinanzi il corpo di guardia, i compagni si impazientivano, non aspettando che lui per partire.

— Ohè, dite dunque, Martinelli — urlò da lontano il sergente di settimana — non incomodatevi, noi siamo qui ad aspettarvi.

Martinelli, ansante, andò a mettersi in fila.

— Non è colpa mia — egli disse — il fur...

Ma non gli riuscì di proseguire.

— Come? Siete vestito di panno? Va bene, non mancava più che questo.

— Ma è stato il furiere.

— Me ne infischio. Quattro giorni di prigione. Andatevi a mettere la giubba di tela; suvvia, di corsa. Da che parte è arrivato questo imbecille?!

Martinelli corse a indossare la giubba di tela.

Rimase consegnato due giorni per ordine del caporale; dormì due notti in prigione per ordine del furiere; altre quattro notti per ordine del sergente, e non essendo matricolata la sua biancheria, otto notti per ordine dell'ufficiale di settimana: in tutto quindici belle e buone notti per avere puntualmente eseguito gli ordini dei superiori.

L'esistenza del soldato è piena di queste notti allegre!..

GIORGIO COURTELINE.

Fame, emigrazione, militarismo

Noi socialisti siamo delle grandi canaglie, perchè facciamo su per i giornali e nei comizi dell'antipatriottismo teorico.

Ma c'è, ed è questo che più conta, una immensa folla che è costretta a fare dell'antipatriottismo molto pratico. L'emigrazione, in fondo, non è che questo.

Ora che siamo giunti in Italia ad avere la gloria di un milioncino rotondo di emigranti, tutti i fornitori di burro fatto a corazze, di cannoni di ferraccio vecchio ecc., hanno cominciato a languire ed a strillare per la mancanza di *coscienza nazionale*, di amor di patria, che porta lontano i degeneri figli della madre italiana.

Siamo nientedimeno giunti a questo, che la emigrazione supera la differenza fra i nati ed i morti, e cioè la popolazione d'Italia minaccia di diminuire per l'enorme corrente dei suoi cittadini che si allontanano da essa, cattiva matrigna. Altro che Malthus!

Ebbene il gracidare dei corvi patriottici è, come il solito una imbecillità.

Ma che amor di patria, ma che coscienza nazionale! Trattate meglio i cittadini, date il pane ai rejetti, e questi resteranno ad insecchire e ad invelenire qui; ma per morire del tutto no, non potete pretendere che essi restino qui, supinamente, ad aspettare la morte per fame!

I fatti dimostrano la cosa; l'enorme maggioranza degli emigranti è data dal meridione d'Italia; il solito meridione affamato e straccione che dà la maggioranza di pezzenti di delinquenti, di analfabeti e di... deputati ministeriali.

Ad un maggior numero di denutriti, corrisponde un maggior numero di emigranti. La triste supremazia spetta alla Sicilia ed ecco la statistica ufficiale (anno 1905) che lo prova:

Caltanissetta	9126	65.3
Catania	10235	66.3
Girgenti	[illegible]	67.4
Messina	21167	58.4
Palermo	[illegible]	62.1
Siracusa	9139	61.9
Trapani	[illegible]	59.4

Ed avviene che il numero maggiore di emigranti è dato da congedati che tornando dopo il servizio militare al loro paese, non trovano lavoro. Sicchè, allorquando in una triste probabilità di guerra, essi fossero richiamati, lo Stato troverà un bel nulla, e certo non potrà [illegible] a migliaia di chilometri di lontananza.

Nello stesso anno 1905, la Sicilia diede un contingente di [illegible] uomini all'esercito, e di là emigrarono [illegible] soldati congedati!

Sicchè il militarismo guadagna il frutto della sua voracità insaziabile; esso rende tanto misere le condizioni del Paese, da impedire la vita a centinaia di migliaia di cittadini, da giungere all'orribile constatazione di una maggioranza assoluta (67.4 ogni 100) di affamati, e da far sì che uno stuolo immenso di giovani forti (che dovrebbero essere i futuri soldati in caso di guerra) se ne vanno lontano, lontano, bestemmiando alla loro patria.

Questa la gloria del militarismo.

Ma dobbiamo contentarci; lo scintillio delle sciabole, lo splendore della coreografia militaresca deve compensarci a sufficenza di questa fame cronica, eterna, di questo immiserimento fisico che si accumula, di questo asservimento umano che ci abbrutisce!

il giov. economista.

Effetti fisiologi del militarismo.

Chi si diletta di preziosismo e di motti di spirito a freddo, va cantando ai gonzi, che l'abituale esercizio delle armi, le istruzioni continuate, i rigori tenacemente sopportati dalle intemperie ed altre bellissime cose del genere, servono a rafforzare la costituzione dell'individuo, a fortificarlo, ad irrobustirlo, a migliorare perciò la razza.

E per la circostanza si sfodera Sparta, l'antichità romana, ecc.

Bestialità più grossa e balordaggine più mendace non potrebbe esserci; e vediamolo subito, brevemente

Evidentemente la visita militare (che è giunta a scartare più del 60 per cento di visitati, per denutrizione) compie uno scarto, una divisione fra i buoni e di cattivi fisiologicamente: ciò che vien detto selezione

I più validi per fisico, vanno sotto le armi, meno validi restano al lavoro.

Nelle eventualità della guerra avviene una altra cernita; i più forti, vanno avanti, giungono più presto, si espongono di più: mentre i più deboli restano indietro non giungono, in tempo.

Sicchè sono appunto i più robusti per forza di muscoli, i più forti, che sono uccisi o feriti, nel maggior numero.

Tutti i fatti storici, tutte le campagne militari dimostrano questo ed i tecnici ne convengono.

Dunque è evidentissimo che i flacchi, i malati, gli scarti della leva restano a continuare la razza, che, per la deficenza fisica di questi divenuti genitori, deve peggiorare ed immiserirsi.

— Ma c'è di più. Il militarismo toglie la gioventù robusta alle gioie del lavoro e dell'amore.

I fisiologi hanno dimostrato che l'età più adatta alla creazione di nuove esistenze è quella appunto in cui la casacca del soldato lo impedisce

E così mentre sono sempre i flaccidi scartati nella leva che in quel tempo creano figli, i più forti non lo possono fare, e debbono invece alimentare e portar alle sue più estreme brutture la piaga orribile della prostituzione.

Questo evidentemente porta alla degenerazione della razza oltre la privazione della libertà, delle squisite gioie della fecondità sana felice. Il militarismo oppressore conduce all'esaurimento graduale della razza decadente

La conclusione dei patriottardi, il miglioramento della stirpe è dunque una sfacciata menzogna

l'igienista

« Una classe oppressa è la condizione vitale di ogni società fondata sull'antagonismo delle classi. La redenzione della classe oppressa implica dunque necessariamente la creazione di una nuova società. Perchè la classe oppressa possa redimersi, è d'uopo che i poteri produttivi già acquisiti e i rapporti sociali esistenti non possano più esistere gli uni a lato degli altri. Di tutti gli strumenti di produzione, la più grande forza produttrice è la stessa classe rivoluzionaria. L'organizzazione degli elementi rivoluzionari come la classe, suppone l'esistenza di tutte le forze produttive che potevano generarsi nel seno della società antica. Può supporsi che dopo la caduta dell'antica società, vi sarà una nuova dominazione di classe riassumendosi in un nuovo potere politico? No. *La redenzione della classe lavoratrice è l'abolizione di ogni classe*, allo stesso modo che la redenzione del Terzo Stato, dell'ordine borghese, fu la abolizione di tutti gli Stati e di tutti gli ordini.

« La classe lavoratrice sostituirà nel corso del suo sviluppo, all'antica società civile, un'associazione che escluderà le classi e il loro antagonismo *e non vi sarà più potere politico propriamente detto*, poichè il potere politico è precisamente il compendio officiale dell'antagonismo nella società civile.

« In attesa, l'antagonismo fra il proletariato e la borghesia è una *lotta di classe contro classe;* lotta che portata alla sua più alta espressione, è una rivoluzione totale. D'altra parte è il caso di meravigliarsi che una società fondata sull'opposizione delle classi, vada a finire in una « contraddizione » brutale, in un [illegible] corpo a corpo come scioglimento finale?

« Non dite che il movimento sociale esclude il movimento politico. Non v'è [illegible] politico che non sia nello stesso [illegible]

« Soltanto in un ordine di cose [illegible] vi saranno più classi, le « evoluzioni sociali » cesseranno di essere « rivoluzioni politiche ».

« Fino allora, alla vigilia generale, di ogni grande riforma della società, l'ultima parola della scienza sociale sarà sempre:

« Il combattimento o la morte — la lotta sanguinosa o il nulla! »

K. MARX
(Miseria della Filosofia).

Gli abbonamenti sono la forza dell' "Avanguardia"

Propaganda spicciola

Il Circolo Socialista

L'unità organica, iniziale di tutta la organizzazione socialista è il *Circolo Socialista*.

Il *Circolo Socialista* è come la misura e la prova dei progressi del socialismo in uno o in un'altra regione. In qualche punto risponde ad un reale e sentito bisogno, e cresce e si radica come un'istituzione corrispondente al suo scopo: altrove sorge per una spinta artificiale, o per quel *mimetismo sociale*, per quello spirito d'imitazione che suscita un movimento socialista effimero e fittizio e crea larve di socialisti in luogo di aderenti appassionati e convinti. Il tempo, le persecuzioni, la funzione pratica sono come la pietra di paragone dell'uno e dell'altro: l'uno si dissolve con la stessa facilità con cui è sorto; l'altro resiste con varie vicende attraverso le varie peripezie e giustifica con la sua vitalità la sua esistenza.

Qui accasato in un vecchio palazzo, là a ridosso di un orto e là rintanato in una soffitta, esso prende arditamente il suo posto tra le istituzioni del paese, incontro alla chiesa, accanto alla scuola e agli organi del potere costituito, come un posto avanzato dell'avvenire, che si afferma nel presente e rimpetto al passato.

Specie sino a qualche anno addietro il *filisteo* passava e additava con un misto di terrore e di scandalo la porta misteriosa, dietro cui sognava chi sa quali spaventosi riti e quali strane tregende. La soglia, intanto, sulla quale il parroco ha messo l'esorcismo e la scomunica e l'autorità politica, talvolta, la minaccia della carcere e del domicilio coatto, comincia ad essere a poco a poco varcata, e oltre di essa si trovano talvolta commisti professionisti e contadini ed operai, donne e giovinetti.

Il Circolo diventa presto un Parlamento dove si legge, si passa il tempo, si vota e si legifera quasi, o che si tratti di contribuire a formare le tavole della legge del partito, o che si controllino e si esamini gl'interessi e i diritti del proletariato e del paese. Una delle forze e delle attrattive del movimento socialista consiste appunto nel ridonare a ciascuno la coscienza dell'essere suo, nel richiamarlo a sentirsi parte integrante dell'organismo sociale e a funzionare come tale. Naturalmente quel parlamentino ha molti difetti dei parlamenti: ha i suoi oratori instancabili e prolissi, le sue impazienze, le sue lungherie; e, con l'allargarsi graduale e l'estendersi della sua base, acquista molta varietà di elementi, tra cui non manca neppure il *mattoide*, l'ambizioso e così via. Ma, a mano a mano, un'opera di selezione si va compiendo, ed una specie di gerarchia d'ordine affatto morale e poggiata sul puro riconoscimento volontario si va facendo a pro dei più devoti, dei più capaci e sopratutto dei più energici. E tutt'insieme, malgrado gl'inevitabili difetti e le varie pecche, vi è molte volte qualche cosa di sano e di fresco, direi quasi primaverile, in quei rifugi di perseguitati, di reietti e di sognatori: in quelle povere case tristi, ch'essi amano e adornano qualche volta bizzarramente e che rallegrano con un impeto giocondo di fede e di gioventù, vi è come l'anticipazione di un altro tempo.

Questi *nemici della famiglia*, mentre quelli se ne dicono i defensori, ciondolano forse d'osteria in osteria, vengono al *Circolo* con le loro donne, con le loro sorelle, coi i loro figliuoli, imparando a sentire il germe di un'ingiustizia, a misurare ogni sofferenza, a far valere l'odio cieco, che si rivolta impulsivamente, con le intelligenze delle cose, delle mete e dell'opera rivendicatrice che le elimina.

I *Circoli* si trovano a fronte di un compito più immediato e determinato, specialmente nel periodo elettorale, cosicchè questo lavoro finisce molte volte col divenire assorbente o quasi unico, e al lavoro febbrile dei periodi elettorali sogliono succedere periodi di calma e di preparazione.

In questi ed in altre occasioni, a colmare le deficienze dei bilanci, a mettere in relazione il *Circolo* con altri ordini di persone, una volta anche per sfuggire alle persecuzioni, il *Circolo* assume la forma di un Circolo ricreativo e diviene sede di feste e di trattenimenti. Questa combinazione della propaganda e della ricreazione tende a farsi strada, come è accennata anche per la ricorrenza del Primo maggio, che da semplice dimostrazione si è andato sempre più convertendo in una festa e ne ha preso il nome.

Ciò spiace ad alcuni, e accade di sentire biasimare l'usanza con parole non dissimili quasi da quelle con cui, nei periodi più antichi dell'èra cristiana, i rigoristi della chiesa censuravano il carattere profano che si andava sempre più sovrapponendo alle istituzioni e cerimonie religiose.

Ma anche qui, al pari che pel Primo Maggio si può osservare come trattisi di un fatto che viene naturalmente, ed è più agevole a comprendere e a frenare che non a combattere. Vi è in fondo la tendenza naturale alla ricreazione che si fa sentire tanto più quando si è insieme con elementi con cui vi è concordia d'intenti, di gioie, di aspirazioni, di dolori. Questa tendenza l'afforzano poi, consapevolmente e incosapevolmente, il pensiero ad ogni cosa quanto più essa è per noi sorgente di piacere: la necessità di tenere insieme, quando altro manca, elementi che non hanno argomento presente e continuo di lavoro comune; il desiderio di attrarre con qualche allettativa esteriore anche quelli che non trovano in semplici motivi interni un adeguato impulso di adesione — tutte cose che, insieme ad alcuni buoni effetti, hanno inevitabili inconvenienti.

Ma l'ostacolo maggiore contro cui i *Circoli* socialisti vanno a rompersi o per cui degenerano è la mancanza di un campo di azione continua e ben determinata.

Non è, ma che questo campo di azione continua e ben determinata manchi per se stesso. Al contrario, vi sarebbe diventare come un laboratorio di tutti gli studi, che possono rivelare le condizioni del proletariato su cui si opera, dell'ambiente sociale in mezzo a cui si vive: popolarizzare i principii del socialismo e approfondirli al tempo stesso: agitare tutte le grandi questioni d'interesse attuale: seguire e controllare tutto lo svolgimento dei pubblici poteri, vicini e lontani, fare di questo lavoro continuo e vivo una preparazione e un tirocinio alla vita pubblica, non accademici e scolastici, ma positivi: ecco tante cose che potrebbero tenere occupato utilmente un *Circolo*, dandogli ragione e rigoglio di vita e argomento di continuo sviluppo.

Ma per questo occorre gente capace e desiderosa di studiare e di apprendere, incline al lavoro calmo ma fecondo, lento ma assiduo, non rumoroso ma educatore.

E. CICCOTTI

(Dalla Psicologia del movimento socialista)

Il Socialismo e l'individualità

No, il socialismo non distrugge l'individualità nè riduce il popolo al livello della mediocrità assoluta.

Il capitalismo ha ridotto le masse del popolo all'esiziale livello della povertà. Egli le ha ridotte all'ignobile livello della incapacità a trar profitto dalle più belle aspirazioni della vita.

Il socialismo darà a tutta quanta l'umanità il facile accesso alle più alte cose della vita.

I socialisti sono veramente individualisti sotto questo punto di vista.

Essi vogliono fornire all'uomo, ad ogni uomo, l'opportunità di sviluppare la propria individualità.

Noi affermiamo che il socialismo ci darà tempi e mezzi ed opportunità di sviluppare la nostra personalità.

E' il capitalismo che soffoca l'individualità: il socialismo la svilupperà.

Il capitalismo riduce gli uomini al fatale livello dell'eguale stupidità, della eguale indifferenza.

Il socialismo svilupperà le varie e scintillanti individualità ed originalità, per modo che la società degli uomini si farà sempre più dilettevole e gradita.

Il socialismo significa abbondanza per ognuno.

Il socialismo significa che ogni uomo avrà eguale opportunità di svolgere le proprie facoltà naturalmente e secondo la propria inclinazione. Tutti gli uomini acquisteranno larga cultura; ma il loro speciale sviluppo intellettuale li farà più varii e più dissimili che non siano ora. Oggi invece la maggior parte d'essi è ridotta al medesimo arresto di sviluppo intellettuale.

Il capitalismo, con lo sforzare gli uomini a spendere tutta la loro vita per ottenere una meschina esistenza, impedisce lo svolgimento della loro individualità, che resta così assopita.

Fu un tempo in cui la ricchezza, complessivamente minore ma meglio distribuita, permetteva ad un numero assai maggiore d'uomini di uscire dalla comune mediocrità.

Ora, dopo la proclamazione dei così detti diritti dell'uomo, tutto è cambiato: la ricchezza delle nazioni ha sviluppato in ogni nazione un popolo di schiavi ed una casta di padroni.

Gli schiavi non hanno iniziativa, perchè è spenta o assopita la loro individualità. Per causa della loro povertà e delle loro lunghe giornate di lavoro è tale la loro condizione che ogni loro aspirazione verso i regni della coltura, dell'idea, dell'educazione, è soffocata, è annichilita.

E così perdurano nell'assopimento e l'individualità e l'originalità umana.

Il socialismo darà ad ognuno il potere, diremo così finanziario, di acquistarsi l'opportunità di dar opera al proprio miglioramento.

Il socialismo strapperà i fanciulli dalle fattorie, dai magazzini, dalle fabbriche, dalle miniere e dalla strada, e li porterà nella scuola dove essi potranno porre le fondamenta delle proprie individualità.

Il socialismo spezzerà i lunghi orari di lavoro per dar agio a tutti di provvedere ai conforti morali ed intellettuali della vita: onde questa si eleverà e si nobiliterà con evidente incremento della personale originalità e dell'individualità umana.

Il socialismo adunque lungi dal nuocere all'individualità, la vuole destare, la vuole accrescere, la vuole nobilitare.

Perciò il socialismo tende a spezzare, in un con le barriere dell'economia sociale, anche le barriere dell'individualità: vuole spalancare le porte e le finestre dell'egoismo e del privilegio sociale per dar modo di crescere e svilupparsi alle individuali aspirazioni dell'uomo, e di ogni uomo.

il propagandista.

Per l'internazionalismo giovanile

Il nostro carissimo amico ed illustre compagno Sylva Viviani ci scrive a proposito della lettera del C. C. diretta a Leonida Bissolati:

Carissimo Vella,

Sia vostro, sia di chiunque il comunicato di stasera all'*Avanti!* è buono, buonissimo e calzante. Vorrei vederlo riprodotto a lettere di scatola sulla *Avanguardia* e in scorcio anche in altri settimanali.

Potete fare del bene voi soli giovani, noi socialisti anziani *siam cariatidi tarlate....*

Ve l'ho detto altre volte non per lode e incitamento ma per constatazione. Voi soli uniti potete far del bene perchè avete un fine nobile da raggiungere e lo proseguite con fede.

Con giudizio sì, ma sempre fortemente e senza deviare di una linea, avanti.

Cordialmente

vostro *S. Viviani.*

Nell'udire gli orrori della guerra

Nell'udire gli orrori della guerra
io non piango ogni vittima
che nella strage a morder va la terra;
io non piango l'amico nè la sposa
e neppure l'eroe; chè l'amorosa
compagna della vita si consola
e l'amico dimentica
l'amico suo migliore. Ma una sola
anima v'ha che resta pensierosa
fino alla tomba. In mezzo alle [illegible]
di questa vita e alle volgari cure
sola nel mondo una lagrima vera
che mai non viene tersa:
è lagrima di madre! Essa non puote
dimenticare i figli suoi [illegible]
sui campi insanguinati.
. . . .
[illegible]
[illegible]

[illegible]

Viva l'Internazionale giovanile!

Il Comitato centrale della nostra Federazione Internazionale, con sede a Vienna, a mezzo del proprio segretario Robert Danneberg ha erogato L. 50 a favore della nostra sottoscrizione *per le spese processuali*, dimostrando così la intima solidarietà della gioventù operaia di tutti i paesi non solo a parole, ma a fatti.

Questa dimostrazione del Comitato viennese assurge ad una grande importanza in questo momento che un venduto e ruffiano affarismo patriottardicamente ternaiolo, tenta di creare nuove ragioni di odi e di dissensi, con la scusa comoda e truffaldina di un nazionalismo di princisbecco.

Noi intanto nel ringraziare di tutto cuore i compagni di Vienna con rinnovato entusiasmo gridiamo:

VIVA L'INTERNAZIONALISMO DEI LAVORATORI!

ABBASSO IL NAZIONALISMO DELLA BORGHESIA!

***

Mentre i compagni dell'Austria ci aiutano con commovente solidarietà, i compagni d'Italia fanno e faranno il loro dovere.

Oggi notiamo il buon aiuto dei valorosi compagni di Rifredi e diamo atto ai compagni di Alessandria che han deliberato di rinunziare allo sconto, dopo di aver, come già pubblicammo, offerto L. 40, 20 raccolte e 20 sottoscritte dai soci a 50 centesimi ognuno per quattro azioni; parimenti un'azione di L. 5 è stata ritirata dal circolo di Piangipane.

Sottoscrizione Nazionale

per la vita ed il processo dell'AVANGUARDIA

Riporto L.	560 —
VIENNA — Il Comitato della Federazione Internazionale della Gioventù Socialista, in attestazione della propria solidarietà con i compagni d'Italia e con i migliori auguri al compagno Arturo Vella L.	50
*** Un soldato, già segretario di un circolo marchigiano, non dimenticando sotto la casacca l'antica famiglia giovanile socialista e l'« Avanguardia » valorosa e battagliera	0 30
RIFREDI — Ricavato conferenza avv. C. Corsi organizzata dal circolo	22 75
FIRENZE — Raccolti da F. Falli	1 —
SCARLINO — Raccolti per il primo maggio a mezzo I. Bianconi	3 50
ORBETELLO — La sezione giovanile pel processo augurando vittoria	2 50
CITTA' DI CASTELLO — I giovani socialisti salutando Serafini Enrico partente per l'America	1 —
PEGLI — A mezzo S. Parodi 1, Busongli 0.20, Parodi 0.55, Fissordo 0.25, Giusti 0.10 il circolo	[illegible]
CARRARA e PIETRASANTA — Giovani socialisti assistendo all'inaugurazione del monumento a Bruno salutano Vella	1 10
CANOLO DI CORREGGIO — Raccolte fra gli iscritti	2 10
ROMA — Raccolti fra gl'iscritti alla sezione di Roma a mezzo Amedeo Catanesi	7 55
MILANO — Benzi Giovanni	1 —
CITTA' DI CASTELLO — A mezzo Bacci	0 65
PADOVA — Tessera corrispondente Farian Armando	0 50
CATANZARO — Tessera corrispondente Umberto De Medic.	0 50
Totale L.	657 80

L'INTERNAZIONALE GIOVANILE

ROMANIA — L'organizzazione della gioventù fondata il 3 febbraio 1906 a Bukarest ha tenuto l'8 febbraio la sua assemblea generale. L'introito è arrivato a L. 185,75 e l'esito a L. 81,95. Il numero dei soci è di 135, le donne possono far parte dell'organizzazione ma finora non ve ne sono.

I giornali e qualunque altra cosa devono spedirsi a Bernardo Davidovici, via Vittoria, 91, Bukarest.

UNGHERIA. — A Pasqua ebbe luogo, in segreto, a Budapest la 3. conferenza della gioventù operaia, presenti 30 delegati. Gl'introiti dal 1. luglio 1908 al 31 marzo 1909 sono aumentati da 779 corone a 944, le spese a corone 705,27. La conferenza si è occupata della questione dell'Unione, degli apprendisti cattolici, della protezione degli apprendisti e dell'antimilitarismo. Un decreto del ministro del commercio che impedisce di prendere parte alle pubbliche riunioni ai giovani lavoratori genera l'agitazione; pur tuttavia si lavora con forza e coraggio.

AMERICA. — Il giornale ufficiale delle scuole domenicali che si pubblica mensilmente è « The little Socialiste Magazine » New York 15 Spence Street.

Un giornale si pubblica anche in Germania. Tutti i giornali della gioventù son pregati di inviare regolarmente un esemplare delle loro pubblicazioni, in riscontro riceveranno il giornale che si pubblica in America.

INGHILTERRA. — A Pasqua ebbe luogo una conferenza nazionale delle scuole domenicali. Il prossimo bollettino tratterà le decisioni importanti di questa conferenza.

DANIMARCA — L'8 e il 9 aprile ebbe luogo ad Odense la 2. dieta dell'Unione. Il partito era rappresentato dal deputato Sabroe. Erano presenti 35 delegati rappresentanti 21 gruppi e 1300 iscritti. Il congresso si è occupato sopratutto dei lavoratori, dell'educazione e della protezione degli apprendisti. Dopo un'animata discussione si venne dalla deliberazione di protestare contro gli abusi perpetrati contro gli apprendisti. Si deliberò pure di combattere intensivamente la letteratura erotica. Fu eletto [redacted] dell'Unione Ione Rasmussen e redattore del « Fremad » Reinhold Mac.

Per Abdon Altobelli

Da Bologna improvvisa ed inaspettata ci è giunta la notizia della sua morte. Noi che non ci rassegniamo che dolorosamente a queste scomparse che diradano le già scarse file dei vecchi e primi compagni, dei forti agitatori e delle elette menti che diedero l'opera loro disinteressatamente alla idea socialista, noi in questo momento triste chiniamo il capo e ricordiamo.

Altri dirà di lui novelliere elegante e brioso, originale e buono sempre; i numerosi discepoli che egli ha formato nei 30 anni di insegnamento nelle scuole tecniche di Bologna, parleranno e ricorderanno di lui il maestro alacre e pronto che diede tutto sè stesso alla scuola e che, già malandato in salute, di questo solo si angustiava, di questo solo era, direi quasi, vergognoso: di non poter insegnare, di dover abbandonare la scuola.

Noi oggi vogliamo ricordare l'uomo e il padre, vogliamo ricordare l'affettuosità e la bontà dei suoi pensieri e delle sue parole, perchè dalle sue labbra non udimmo mai uscire parola di scherno o di ignominia verso nessun suo simile, per quanto questi potesse esser vile ed abbietto. Non condannava mai, assolveva sempre, ed era anzi pronto sempre a ricordare ogni fatto che potesse servire di attenuante a favore di accusato giustamente.

Aveva il riso schietto, l'anima ingenua, nulla lo ricreava più di una bella passeggiata in serena compagnia, e specie in questi ultimi anni egli standosene a Bologna, non sognava che la sua Pavana, il delizioso paesetto della Val di Limenten, tra il verde e le acque dell'alto Porrettano.

E' un anno giusto che lo vedemmo partire da Bologna per recarsi lassù dopo una crisi terribile, che egli aveva sorpassato meravigliando i famitiari e di medici stessi, dicendo sempre: « Vedrete, appena a Pavana sto bene ».

E allora fu così, miracolo no, che ai miracoli non credette mai, ma apena a Pavana si rimise rapidamente, vincendo anche quest'altra crisi rapidamente.

Quest'anno è scomparso, nel dolce maggio, nel mese dei fiori, che egli amava tanto, e dal cui profumo tanto era inebbriato.

Povero professore, due suoi figli dell'anima qui a Roma lo attendevano impazienti da mesi aveva visto ancora, e se l'era promesso, e quando io lo vidi l'ultima volta a Bologna mi disse abbracciandomi: « Massano, ci rivedremo a Roma ».

E invece...

La sua anima forte e pura brillerà però sempre nei nostri cuori, perchè noi lo ameremo ogni dì, di più, e lo ricorderemo sempre, come si ricordano le più care, le più nobili figure che s'incontrano nella vita, e che sono così rare!

Di lui artista e maestro, con sereno animo, passato il soprassalto di pianto angoscioso, parlerò forse ancora; oggi nella tristezza immensa dell'ora, resa ancor più acuta dalla lontananza e dai ricordi, ove in noi non sono che sereni e lieti, ho voluto soltanto dire del suo gran cuore, della sua infinita bontà, perchè i giovani socialisti, gli umili operai, ricordino anche chi li amò sovra ogni altra cosa, senza vane ostentazioni, senza stentata rettorica; ma profondamente e sinceramente.

GINO MASSANO.

Ai compagni ed amici.

Nell'ora del nostro dolore foste con noi a piangere il caro Estinto, porgeste il conforto solidale di compagni per un lutto della nostra, della vostra famiglia.

E tale solidarietà nel dolore ci è sprone a continuare nella fede socialista.

Grazie!

Argentina e Demos Altobelli.

Piccola posta.

RAVENNA — S. S. Va bene. Attendiamo. Saluti.

TORINO — Moduna. Le corrispondenze devono essere a Roma il mercoledì. Pagamento giornali una volta al mese. Auguri e saluti col carissimo Pisa.

SIENA. — F. La circolare è andata smarrita, rimandala. Io in giugno non mi muovo da Roma. Tu sai se rinunzio a malincuore. Saluti e buona [illegible]

MILANO. R. Così va bene. Bravo! Aspetto interviste. Alla K. porta i nostri omaggi devoti.

GENOVA — De Molo. — Sono dolentissimo di non poter essere domenica fra voi. Ti prego di rappresentarmi personalmente al congresso e di portare il saluto dell' « Avanguardia ». Passerò da Genova ai primi di agosto. Saluti per tutti, v.

VALENZA. — Rapossi. Perchè non rispondi? A Torino si comincia assai bene e con molta serietà.

VIENNA. — Danneberg. — Ti scrivo contemporaneamente ed a lungo.

PONTE A SIGNA. — Galli. Ricevesti ultima lunga lettera?

ALESSANDRIA. — Bravi, siete i migliori amici dell' « Avanguardia ». Per il Piemonte presto incominceremo un buon lavoro facendo centro a Torino.

CORREGGIO. — Abbiamo ricevuto un vaglia di lire 6. Chi lo ha spedito?

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Dall'Italia settentrionale

TORINO. (Loris). — Nel ridotto della Generale operaia si riunirono i giovani socialisti torinesi per discutere sulla organizzazione giovanile. Venne chiamato a presiedere l'assemblea il compagno Cesare Pacciarini il quale diede subito la parola a R. L. Modena che, rivolto un caldo saluto agli intervenuti comunicò all'assemblea il saluto dei compagni on. Nofri e Casalini e quello solidale del comitato centrale della Federazione a mezzo Vella, ricordò le origini della Federazione, lesse ed illustrò i deliberati dei congressi di Bologna e di Reggio Emilia; mise in luce la possente e feconda opera di educazione e di propaganda della Federazione e del proprio organo « L'Avanguardia » cui inviò un affettuoso saluto, conclude stimolando i giovani a raccogliersi compatti intorno alla Federazione per far argine all'opera deleteria, insidiante che in mezzo alla gioventù compie indisturbato il prete.

Gino Piva direttore del battagliero « Grido del Popolo » pronunciò quindi uno dei suoi smaglianti e suggestivi discorsi dimostrando la necessità impellente per il partito socialista di favorire la formazione di un elemento giovane, pronto ed educato che sappia entrare e discutere nelle assise del partito senza essere nè un sopraffatto, nè sopraffattore. Disse che ostacolando ai giovani di organizzarsi ed educarsi il cuore e la mente, i vecchi del partito invitano il governo borghese [illegible] al Senato [illegible] che le vecchie camarille [illegible] fronda il vecchio gruppo parlamentare [illegible] ed inerte col nuovo, ricco di entusiasmo e battagliero [illegible] hanno saputo dato uno sprazzo fecondo di nuova vita [illegible] svecchiare [illegible] partito socialista e preparargli l'elemento giovane [illegible] sostituire con coscienza e fede [illegible] vecchi e gli stanchi perchè la lotta [illegible]

Conchiuse dicendosi lieto di aver portato il suo [illegible] organizzazione della gioventù socialista [illegible] che non deve arrestarsi [illegible] ed alle [illegible] che non sono [illegible] taluno [illegible] a quelle ben più forti e potenti del [illegible] [illegible] discorso [illegible] Piva [illegible] salutato [illegible] calorosi applausi.

[illegible] Barberis il vecchio combattente [illegible] giovani convenuti il [illegible] compagni della prima [illegible] approvò alla unanimità [illegible] Associazione giovanile socialista [illegible] un comitato [illegible] compagni Ferrero, Modena [illegible]

[illegible] — [illegible] Vercelli [illegible] scuola di propaganda [illegible] trattato [illegible] della [illegible] fase [illegible] teorica [illegible] trattati in un corso speciale [illegible] prof. [illegible] occuperà [illegible] presenti [illegible]

[illegible] definitivamente il concorso [illegible] compagni nostri per cui confidiamo [illegible] dei propagandisti assurgerà a [illegible]

[illegible] stenografate e pubblicate e [illegible] a disposizione dei Circoli [illegible]

Il nostro Fascio ha pure deliberato di collaborare coll'ufficio elettorale, coll'impegnare i singoli soci a raccogliere le domande d'inscrizione nelle [illegible]

[illegible] continuando nell'opera che si è prefisso [illegible] per la propaganda socialista, terrà verso la fine del mese una conferenza diretta alla gioventù. Oratore ne è l'on. Treves Claudio, il quale [illegible] dimostrato oltremodo favorevole al movimento [illegible]

[illegible] per una continuata propaganda nella nostra « vandea » milanese, e cureremo la costituzione dei circoli giov. in provincia.

Sabato, 22 corr. terremo una festicciuola famigliare, del ricavo della quale passeremo una parte all' « Avanguardia ».

MILANO. [illegible] — Domenica il nostro Arnaldo Dell'Avalle riuscì a costituire il comitato promotore di un Fascio giovanile. Una sua annunciata conferenza fu rimandata causa la coincidenza del debutto della banda socialista.

Martedì sera si inaugurò nella sede del Fascio la scuola di propaganda con una conferenza del compagno dott. Francesco Ferrari che parlò a lungo ed efficacemente sul tema « per una più completa lotta anticlericale ».

PADOVA. (A. Furlan). — *La prefettura di Padova al servizio del Vaticano.* — In occasione dell'incoronazione della madonna, il Fascio giovanile Carlo Marx aveva deliberato di tappezzare i muri della città con dei cartellini anticlericali. Ma all'ultimo momento l'autorità prefettizia pose il divieto all'affissione sotto pena anche di arresto. Alla volgare sopraffazione il nostro Comitato si munì di urgenza presenti i compagni Cazzola, Pucetto, Basilio, e votò un violento ordine del giorno incaricando il compagno on. Musatti di presentare una interrogazione alla Camera. Il settimanale socialista l' « Eco dei Lavoratori » si associò alla protesta e cosa strana, anche il « Veneto » e il « Gazzettino » giornali costituzionali, si schierarono contro l'operato del prefetto. Come se non bastasse, domenica 23, il commissario di p. s. si trovava alla porta della basilica a ricevere il patriarca Cavallari di Venezia ed impedì durante la carnevalata che alcuni girovaghi vendessero la loro mercanzia.

CONSELICE. (Bartoletti). — Domenica 23 corr. alle ore 17 queste associazioni politiche ed economiche di questo capoluogo e di S. Patrizio, hanno commemorato il primo degli eccidi commesso il 21 maggio 1890. Solenne e imponente è stata la manifestazione.

Un corteo di 30 bandiere con grande concorso di lavoratori d'ambo i sessi [illegible] il concerto alla testa ha percorso il paese suonando l'inno dei lavoratori, fermandosi nella piazza dove è eretta la lapide che ne ricorda i nomi.

Il primo a prendere la parola è stato il repubblicano [illegible] Albertarelli e il secondo il nostro on. Brunelli applauditissimi. Niente apparato di forza.

CAIRO MONTENOTTE. (Veglia). — Nell'assemblea del 26 il circolo ha proceduto alla nomina del comitato provvisorio: Bongiovanni Oreste, segretario; Veglia E. vicesegretario; Gilardi Luigi, cassiere e Zunini e Vespa consiglieri. Vi fu iscrizione di nuovi soci.

Domenica 23 si farà una gita di propaganda a Rocchetta.

CREVARI. (Bruzzone A.). — *Conferenza.* — Anche in questa frazione la gioventù operaia si è costituita in sezione con venti iscritti.

Domenica 23 c. m. avemmo fra noi i compagni della sezione di Voltri assieme al compagno adulto Falliano, assessore del comune di Voltri.

Quest'ultimo, davanti ad un bel numero di compagni tenne un'applaudita conferenza. I compagni di Voltri ritorneranno martedì per un'altra conferenza.

Domenica 30 c. m. assieme ai compagni di Voltri e Fossano ci recheremo nella frazione Crovi dove probabilmente costituiremo una sezione giovanile. Compagni al lavoro.

Dall'Italia centrale

FIRENZE - Pignone. (D. Brachetti). — Nell'ultima adunanza generale del 18 aprile fu espulso il Benelli per morosità. Più furono ammessi a far parte del nostro circolo i compagni Sarchielli Innocenti Bruno, Martini e Maoggi Antonio.

Per il ballottaggio nel nostro collegio. — La sera del 19 furono presi importanti accordi coi compagni di Monticelli Pignone e col circolo giovanile socialista di S. Quirico nonchè coi rappresentanti dei repubblicani per la lotta elettorale nel nostro collegio e per la nuova vittoria del compagno prof. Gaetano Pieraccini.

Noi incitiamo tutti i compagni e gli onesti lavoratori a mantenersi compatti e a far sì che le urne diano lo stesso risultato del 30 aprile.

SESTO FIORENTINO, 25. (A. Guarnieri). — *Inaugurazione.* — Domenica 23 nel salone della Casa del Popolo ebbe luogo un pubblico comizio per festeggiare la costituzione della sezione giovanile socialista aderente al P. S. I.; assistevano circa 300 persone; dal segretario della sezione venne aperto il comizio scusando l'on. Pescetti il quale non potè prender parte alla festa, perchè si dovette recare all'Impruneta per tenervi un comizio pro candidatura Pieraccini, quindi il segretario, che presiede il comizio presentò il compagno Galli di Siena segretario della Fed. reg. il quale parlò per circa mezz'ora suscitando vivo entusiasmo fra i giovani e alla fine del suo discorso venne salutato da un fragoroso applauso.

Dopo di che si alza a parlare il compagno dott. Gino Frascani esortando i giovani a proseguire nella via intrapresa educandosi ed educando al fine di raggiungere la meta da noi desiderata e continuò con alata e persuasiva parola illustrando tutti i punti su quali i giovani socialisti devono lottare, parlando così per un'ora fra l'attenzione degli intervenuti e terminò il suo eloquente discorso al grido di viva il socialismo che venne ripetuto da tutti, salutando così entusiasticamente l'oratore.

Ritornò a parlare il Galli facendo conoscere la lotta accanita che si combatte nel collegio del Pieraccini, e propose di mandare un saluto augurale di vittoria al valoroso nostro compagno, quindi venne stabilito di inviargli il seguente telegramma:

Professore Pieraccini — Firenze.

Sesto Socialista inaugurando sezione giovanile manda a voi saluto augurale per la vittoria del socialismo.

Dopo la lettura di questo venne sciolto il comizio al grido di viva il socialismo e cantando l'inno dei lavoratori.

Alle ore 21 nella sala della Camera del lavoro venne fatta una bicchierata alla quale presero parte circa cinquanta socialisti fra giovani e adulti.

COLLESCIPOLI (Ursus). — *Convegno giovanile.* — Il convegno che era stato fissato per il 16 corr. è stato rimandato, per ragioni di opportunità al almanacco perchè l'egregio comp. Francesco Ciccotti, che ci ha promesso di intervenire, per il 16 trovasi impegnato al congresso umbro di Spoleto. Siamo lieti di poter già assicurare i compagni della buona riuscita del nostro convegno, pel quale abbiamo già avuto le adesioni dei circoli giovanili di Narni, Papigno, Arrone e Terni.

Questa corrispondenza serva di avviso ai compagni tutti e ai circoli dispensandoci così di fare una nuova circolare.

Lutto. — Al carissimo compagno Umberto M. che in questi giorni ebbe la sciagura di perdere il proprio genitore, vada il nostro saluto di cordoglio e la nostra parola d'incoraggiamento.

FOSSOMBRONE (E. Corradini). — *Lutto.* — Il nostro circolo ha perduto una delle sue migliori energie giacchè è morto il carissimo compagno e segretario Razzini Ermanno. Vadano da queste colonne le sentite condoglianze alla famiglia e ai parenti di tutti i compagni.

Il nuovo segretario. — A segretario del circolo è stato eletto il compagno Erasmo Corradini.

TERAMO (G. Danesi). — *Nuovo Circolo.* — E' stato costituito finalmente dopo assiduo e costante lavoro di molti volenterosi il Circolo giovanile che conta ora 30 soci. Nella prima assemblea si deliberò di aderire alla Federazione giov. soc. Italiana che è col partito. Vogliamo sperare che le file del circolo ingrossino ogni giorno più.

MARANELLO (Modena). — Domenica in una numerosa riunione di giovani parlò Edgardo Barbieri, segretario della Federazione giovanile provinciale, sul dovere che hanno i giovani di organizzarsi.

La sua applaudita conferenza darà presto buoni frutti: perchè i nostri giovani hanno deciso di costituirsi in circolo giovanile socialista: a tale scopo il compagno Ermete Zanichelli sta raccogliendo adesioni.

CASTELVETRO. (Modena). — Anche in questo paese — fino a pochi anni fa soggetto al prete ed ora fiorente di vita socialista e proletaria — sorgerà presto, a fianco della sezione del partito e di numerose organizzazioni economiche, un circolo giovanile. E i nostri giovani son ben maturi a questo. Qualche tempo fa in occasione [illegible] visita militare un centinaio di giovani si [illegible] al canto dell'inno dei lavoratori, e votò un ordine del giorno reclamante la [illegible]

Brutti sintomi pel vecchio Marte....

MODENA. — *In casa nostra.* — I giovani [illegible] nesi prima dispersi e indifferenti ora si [illegible] niti in un forte ed attivo circolo a cui dà [illegible] me consiglio la vicina Villa Carlotta. Sono già state fatte parecchie gite di propaganda ed altre le seguiranno.

BASTIGLIA (Modena). — *Grande manifestazione socialista.* — Domenica 23 vennero [illegible] di noi i giovani socialisti di Modena per prendere accordi per una gita di propaganda col nostro fiorente circolo giovanile. Eravamo ad attenderli numerosi lavoratori e moltissimi giovani con bandiera e musica. Fu ordinato subito il corteo, lunghissimo, che traversò il paese e dopo aver fatto una simpatica dimostrazione al Comune socialista, si recò alla cooperativa di consumo. Nell'ampia sala di questa, affollatissima, dopo brevi parole applaudite del comp. Marchignani Italo, seg. del circolo, che portò il saluto di Bastiglia socialista, parlò Barbieri Edgardo, per la Fed. Prov. Giov. Soc., sul significato della festa e sul movimento giovanile. Fu applauditissimo. La lieta festa, che ci dà a bene sperare sul movimento giovanile socialista nella provincia, si protrasse fino a tarda ora.

FOSSOLI (Fortice). — In questa villa è da molto tempo che esiste il Circolo giovanile. Il numero dei soci ha sempre girato intorno alla ventina. Il suo lavoro di propaganda l'ha sempre svolto senza far tanto chiasso, ma con costanza e tenacia in modo che tutti coloro che furono ascritti, fatta qualche rara eccezione, si son mantenuti sempre sulla via del socialismo.

Buona parte dei soci della sezione adulti furono del Circolo giovanile. Anche ora va benissimo. Ogni settimana vi è adunanza ove si tiene conversazione su tutto ciò che interessa il socialismo. I soci sono attivi nel compiere il proprio dovere. Sono tutti lettori assidui del giornale « Luce » e dell' « Avanguardia » organo della Federazione Italiana Giov. Soc.

Nella adunanza di mercoledì intervenne il compagno Corradini del Comitato di propaganda il quale partecipò alla conversazione, intrattenendosi a parlare rapidamente sul socialismo. Fu una sera di buona propaganda. Ha promesso di ritornar presto.

SAMMAURO DI ROMAGNA. (R. T.). — *La 1. adunanza del C. G. riordinato.* — Sabato a sera si è riunita per la prima volta l'assemblea del C. G. in adunanza plenaria, prendendo varie ed importanti deliberazioni.

Per le cariche sociali fu nominato quale segretario ad unanimità, il socio Domeniconi Carlo. Si deliberò di sollecitare l'acquisto delle tessere e fu nominato come collettore il compagno Gazzoni Luigi, per raccogliere oblazioni fra compagni per il vessillo sociale.

Per l'inaugurazione del vessillo del Circolo primo maggio. — Una di queste prossime domeniche s'inaugurerà la bandiera del Circolo Primo maggio. Hanno promesso fin d'ora l'intervento molti ed autorevoli compagni, che non mancheranno ad avvalorare maggiormente il degno avvenimento.

Non va dimenticato di dire, d'altra parte, che questo circolo è composto esclusivamente di contadini, e uno specchio d'organizzazione politica.

Pro-processo contro il famigerato prete di S. Vito. — Sono pronte ormai una serie di cinque [illegible] [illegible] il turpe misfatto di S. Vito, che [illegible] vendita dalla locale sezione socialista, allo scopo di sovvenire la parte [illegible] [illegible] famiglie, che [illegible] tornato a loro [illegible] — non si sono lasciate corrompere dall'oro.

POVIGLIO [illegible] — I circoli giovanili riprendono [illegible] lavoro [illegible] Alcuni compagni, d'accordo coi compagni di Boretto e Brescello si sono consultati per tenere un congresso dei circoli del Basso Reggiano per studiare il problema di organizzare meglio la gioventù.

Si propone a sede di questo S. Vittoria. [illegible] i compagni dei circoli limitrofi [illegible] interessati che prendano norma per costituire un comitato in proposito.

CASTELFIORENTINO. (N. Pampaloni). — *Nuovo circolo.* — Ad iniziativa di alcuni giovani ed attivi compagni si è costituito un nuovo circolo che aderisce alla Federazione che è col partito e pel proletariato.

Fino ad ora siamo a 21 ma presto cresceremo di molto. A segretario è stato nominato lo scrivente Novello Pampaloni.

FORLIMPOPOLI, 22. — *Inaugurazione della bandiera e del circolo giovanile.* — Coll'intervento di un pubblico imponente e di numerose bandiere, ebbe luogo giovedì 20 corr. nel nostro teatro la solenne inaugurazione della bandiera e del nuovo circolo giovanile « Edmondo De Amicis ».

Il dottor Ettore Zanardi, con parola smagliante, alta e densa di concetti, parlò dei nostri ideali, meritandosi infiniti applausi.

Noi vogliamo sperare che in altra occasione il comp. Zanardi vorrà portare la sua affascinante parola in mezzo ai nostri lavoratori.

PONTE A SIGNA (Febo). — *Funeralia.* — Il nostro buon compagno Umberto del Bravo è morto dopo lunga malattia, il 22 u. s.; non aveva che 25 anni, appartenne per lungo tempo al nostro Circolo giovanile socialista del quale fu uno dei più intelligenti ed attivi organizzatori, ed ora era ascritto alla sezione socialista adulta.

Il trasporto funebre, in forma puramente civile, è riuscito imponentissimo e commoventissimo. Accompagnarono il caro estinto i parenti, gli amici, le sezioni socialiste, le organizzazioni economiche, ed un fitto stuolo di popolo commosso. Al cimitero disse poche parole il compagno Morando Ambuchi, ricordando le ottime qualità del povero morto.

Giungano alla famiglia, in quest'ora tristi, i sensi del più profondo e sincero cordoglio di tutti noi che amavamo il buon Umberto.

TERNI. (Ursus). — Venerdì sera nella sala della sezione socialista il carissimo comp. Pietro Farini tenne ai giovani una conferenza « Perchè siamo socialisti ».

Oltre alla presenza di tutti del circolo, avemmo il gradito intervento di altri giovani simpatizzanti tra i quali un numeroso gruppo di studenti; a questi amici che si mantengano ancora lontani dalle nostre file vada il nostro saluto e l'augurio che quanto prima vengano ad ingrossare le nostre file.

Dopo la conferenza ebbe luogo l'adunanza degli iscritti e furono nominati i compagni Sebastiani Oscar e Romani Sem a rappresentare il circolo al convegno di Collescipoli.

SAN CASCIANO VAL DI PESA. (O. Fiadori). — *Organizzazione.* — Anche qui in San Casciano Val di Pesa, capoluogo del collegio dell'on. Sonnino, e rocca forte del clericalismo che infestano queste piaghe ridenti, mercè l'opera del compagno Amerigo Pucini, membro della Federazione regionale Toscana, e con l'aiuto [illegible] della locale sezione socialista adulta si è finalmente costituito una S. G. S.

Precisamente non siamo in grande numero; ma, con la speranza nell'avvenire di raccogliere i frutti e [illegible] che ci prefiggiamo di fare abbiamo fede che la gran maggioranza dei giovani di questa cittadina sapranno comprendere quale è il proprio dovere e venire ad ingrossare le nostre file.

Frattanto nella adunanza di costituzione furono distribuite le cariche sociali e risultarono eletti: segretario C. Cnelli, cassiere F. Fornera e consigliere B. Checcucci.

Fu deliberata l'adesione alla F. I. ed alla F. Toscana.

RAVENNA. (S. S.). — *Conversazioni.* — Venerdì della settimana scorsa il compagno Balbini Cesare di qui tenne al nostro circolo in mezzo a noi una bellissima conversazione sulle « Biblioteche popolari ».

Del discorso del bravo compagno rimanemmo tutti soddisfacentissimi; anzi si è stabilito di formare nel nostro circolo, s'intende a poco a poco, una biblioteca che comprenda oltre ai libri di politica anche quelli di istruzione e cultura delle arti di cui si dedicano i nostri soci e libri anche di letteratura naturalmente adatti alle nostre mentalità.

ALBANO — *Pel Congresso regionale.* — Il Congresso giovanile socialista laziale indetto pel 20 giugno si prepara assai bene, e riuscirà assai importante per l'intervento di tutte le Sezioni adulte del Lazio che unanimi hanno riconosciuto l'importanza del movimento giovanile, sanamente e profondamente rivoluzionario senza le escandescenze dei teppisti e dei nevrotici.

Intanto è assicurato l'intervento di Pompeo Ciotti, segretario politico del Partito e dell'on. Bocconi il giovine deputato di Iesi.

Nel pomeriggio del 20 giugno si terrà un gran comizio in piazza sul « Socialismo e problema agrario ».

GENZANO DI ROMA. (un presente). — *Conferenza Vella ed incidente teppistico.* — Domenica in occasione di una conferenza che doveva tenere Arturo Vella sul tema « Socialismo ed Organizzazione » si diedero convegno a Genzano cinque fra i più rumorosi giovani sindacalisti romani, ultimo residuo di un fiorito manipolo, per tentare di mandare a monte il *convegno laziale* del 20 giugno indetto dai compagni di Albano. Fallito completamente il colpo, dopo recriminazioni e piagnistei sulla morte della « Gioventù Socialista » e sul fallimento della loro Federazione giovanile sindacalista, i presenti si disponevano ad ascoltare la conferenza di Vella, quando uno dei *cinque*, solo per essere stato più volte espulso dai circoli giovanili romani ed ora *magna pars* del morituro manipolo del sindacalismo giovanile, si avvicinò al Vella per salutarlo tendendogli la mano che il direttore dell'*Avanguardia* rifiutò di stringere. Il « più volte espulso » allora pronunciò delle minaccie contro il nostro compagno, dicendo fra l'altro, « *ci rivedremo a Roma* ». Vella rispose che non temeva minaccie e già si era voltato per rientrare nel locale della conferenza, quando quel messere gli tirò a *tradimento* un pugno che colse Vella nella cartilagine orecchiale destra. Inutile aggiungere che Vella immediatamente reagì violentemente e ne derivò un pugilato che stava per assumere gravi proporzioni per l'intervento di alcuni contadini che volevano malmenare il vile aggressore.

Fortunatamente tanto i nostri quanto gli altri quattro sindacalisti si mantennero padroni di loro stessi e riuscirono a calmare l'ambiente tanto che la conferenza fu potuta subito iniziare.

Il giovane sindacalista Cardarelli chiese ad ottenere la parola per deplorare l'indegna condotta del suo amico politico, del quale separò ogni responsabilità morale a nome dei suoi compagni. Vella calmo e tranquillo parlò poscia per quasi un'ora svolgendo applaudito il vasto tema.

Inutile aggiungere che tutti i presenti vollero dimostrare al Vella la loro affettuosa solidarietà e deplorarono vivacemente la condotta teppistica di chi crede con la volgare violenza di arrestare un fiorente movimento di idee.

Intanto il prossimo congresso regionale riuscirà, specie dopo quest'ultima indegna scenata, imponentissimo, con l'intervento di tutte le sezioni giovanili e degli adulti, esclusi naturalmente i pochi perturbatori.

Noi non vogliamo ampliare le proporzioni del minuscolo fatto di cronaca.

Arturo Vella oramai è abituato a sentirsi oggetto degli attacchi biliosi ed impotenti del livore giovanile sindacalista che, dopo aver ammazzato « La gioventù Socialista » che ebbe un giorno vita gloriosa, tenta di disgregare le nostre file con minaccie e violenze indegne di gente che vuol compiere una qualsiasi azione politica. Ad ogni modo agli attacchi contro Vella, noi reagiamo riaffermando al nostro compagno di lavoro, senza lenocinii, la nostra viva ed indistruttibile solidarietà.

LA R.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA. (G. Capone). *Lutto.* — Domenica 24 corr. m. cessava di vivere il compagno Accarino Guglielmo tra il dolore di quanti lo conobbero.

I giovani socialisti in [illegible] a quel cuore di nobili palpiti e a quell'anima [illegible], depongono sulla tomba del caro estinto un fiore....

ANDRIA. — *I clericali che insegnano la morale.* — Evviva il clericalismo, abbasso la canaglia, così gridavano i dimostranti clericali domenica 28 [illegible] al [illegible] [illegible] che volgarmente ed abitualmente vengono dette dai seguaci di Cristo e del papa. E [illegible], proprio [illegible] che [illegible] contro la [illegible] del [illegible] proprio essi, dico, hanno dato una splendida prova di [illegible], di [illegible] e di [illegible]. Uno dei più accesi clericali, un certo [illegible] Salvatore, nipote di un [illegible] e di un [illegible] [illegible], e Chiatto Michele che nella [illegible] ci gridavano: abbasso la canaglia, [illegible] stati arrestati per avere deflorato e [illegible] in un modo assai indecente e [illegible] una bambina di 6 anni. Ecco che [illegible] Non [illegible] di [illegible] la [illegible] e di [illegible] [illegible]: Abbasso la canaglia clericale, [illegible]?

ARTURO VELLA, direttore.

BALDINI AMILCARE, gerente responsabile.

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI — Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75 — Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 91 — Roma, 6 giugno 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 57.

Ferma biennale e nuove spese militari

Niente ferma biennale!

I giornali han fatto conoscere una dopo l'altra, le relazioni della Commissione di inchiesta e della sua minoranza, e ora battagliano fra loro i fautori delle due relazioni, ma nel clamore va perduto facilmente di vista lo interesse del proletariato, il quale interesse non sta completamente nè con gli uni nè con gli altri.

La Commissione d'inchiesta, dopo aver ammesso in massima la ferma biennale, propone due anni, cioè la ferma di tre anni — non di due — per 32 mila uomini, che nel fatto pratico saranno assai di più, inquantochè il loro numero dipenderà dal beneplacito del ministro. Inoltre sopprime, a danno di 8 mila giovani rivedibili di due leve il beneficio vigente fin dal 1892 — da sedici anni — di poter passare alle armi un anno solo in luogo di tre o di due. Questi rivedibili di due leve resteranno perciò in avvenire a disposizione della caserma, secondo la Commissione, tre o quattro anni

Altro che riduzione di ferma!

La minoranza della Commissione ammette a sua volta anch'essa in massima la ferma biennale, e poi condanna invece alla caserma per ventotto mesi circa 8 mila uomini, e tiene a disposizione del servizio per ben quattro anni altre 8 mila giovani rivedibili di due leve, e bisognerà noverare ancora altri 5400 uomini e forse 10 mila, che essa sottoporrebbe a un altro anno di ferma, cioè alla ferma di tre anni, gravando l'erario di tre, o di sei milioni di lire più che sprecate.

In riassunto la Commissione d'inchiesta condiziona fuori della ferma biennale ogni anno 40 mila uomini, pur dicendo che ammette la ferma ridotta a due anni. La Commissione della minoranza poi ne tratta così 26 mila.

Ma, lo ripeto, l'interesse proletario non sta nè con gli uni nè con gli altri, e la giustizia degli uomini onesti non sta con nessuna delle due relazioni. Ed ecco il perchè

Non si dice più da alcuno, e neppure da me, che due sole classi di leva alle armi, assieme ai soldati volontari specie carabinieri, non possano dare i 225 mila uomini di forza bilanciata voluti. Non lo posso più dire dopo che il Ministero ha fatto conoscere che metterà ogni anno in prima categoria 10 uomini in più prendendoli dagli scarti, e dopo che le due relazioni della Commissione d'inchiesta condannano a due anni di ferma, invece che a uno solo come era prima, 8 mila rivedibili di due leve; provvedimento enorme e quasi disumano!

Osservo soltanto che il proletariato deve dare al servizio 62 mila uomini in più di prima, 47 mila dei quali sono imposti dalla nuova legge di leva e 15 mila dall'arbitrio del governo, e questo nuovo sacrificio non è minimamente compensato dalla ferma biennale proposta per burla da quelle due relazioni. Il proletariato sarà da loro gravato anche di un allungamento di ferma.

I fatti statistici parlano chiaro e sono questi:

Prima del 1905, e per 12 anni anteriori quasi continui, sopra 100 mila uomini condannati alla ferma si avevano questi tempi di servizio: — 42 mila uomini facevano diciassette mesi e mezzo — 34 mila ne passavano sotto le armi ventisette — 16 mila ne passavano parte trentadue e parte trentaquattro.

Per dodici anni dunque la ferma fu in media di meno di ventiquattro mesi.

Perciò se ora dessero la ferma biennale, non si avrebbe un compenso ma una semplice restituzione.

E allora chi compensa al proletariato il sacrificio indebito di 62 mila uomini assoggettati con tradimento al servizio in più del solito? Non certo la Commissione d'inchiesta nè il Ministero. Chi lo crede è ingannato, egli dà credenza a una mistificazione.... Ed è strano che certi socialisti prestino il loro consenso a un trucco simile, è veramente.... strano!

SYLVA VIVIANI.

Dalla stampa socialista a quella sindacale.

L'ordine del giorno approvato dal nostro C. C., deplorante l'inattività della Direzione del Partito in merito alla bruciante questione delle nuove spese militari, ha trovato consenziente non solo tutte le nostre Sezioni, ma il Partito intero che sente la profonda gravità dell'ora.

L'ultimo *nostro* articolo in merito di *Sylva Viviani*, è stato riprodotto dall'*Avanguardia* da più di trenta settimanali socialisti, fra i quali notiamo *La Battaglia* di Palermo, *Il Corriere di Catania*, quotidiano, *La Siena Nuova*, *La Battaglia proletaria* di Milano, *La Parola* di Livorno, *La Lima* di Oneglia, *La Conquista* di Bari, *La Scintilla* di Ferrara, *Il Lavoratore* di Como e di Melfi, *La Giustizia* di Reggio Emilia, ecc. ecc. Ancora una volta abbiamo dimostrato la grande autorità che si dà alla parola del maestro dell'antimilitarismo italiano: *Sylva Viviani* nostro illustre collaboratore.

Inutile aggiungere che tutti i cennati giornali hanno parole di commento assai cordiali per noi e di deplorazione per la Direzione del Partito.

***

Mentre i giornali del Partito fanno sentire la loro voce, anche i giornali delle Federazioni Proletarie si associano al coro generale di proteste con a capo l'autorevolissima CONFEDERAZIONE DEL LAVORO che ha nell'ultimo numero, un magnifico articolo del suo direttore, il carissimo *Rinaldo Rigola*, che in nome degli interessi reali e delle idealità proletarie, sferza i dilettanti del neo patriottismo socialista.

L'articolo s'intitola « MENTRE SI PREPARA IL SALASSO ». Noi ne diamo le parti principali:

« Veramente salasso non è la parola più appropriata, inquantochè esprime un concetto di alleggerimento del sangue per renderne più accelerata e più veemente la circolazione. L'incisione militaresca intende invece a provocare una fuoruscita di sangue vivo e puro, ciò che porta per conseguenza l'anemia nel corpo della nazione già debole, con tutti i malanni che ne derivano

« Ebbene? Che cosa possiamo farci noi? Quale resistenza sarà capace di opporre il proletariato allo stato attuale delle cose? Nessuna, bisogna confessarlo. Esso sarà ancora una volta ghermito — povero agnello inerme — senz'uopo di blandizie e sottoposto all'apertura delle vene ancor prima di poter mandare un gemito di protesta

« È proprio così: tanti anni di ondeggiamenti tra le esagerazioni dell'erveismo e il modernismo nazional-socialista, ci hanno condotti a non sapere, a non potere opporre nessuna efficace negativa alle nuove pretese militari. Aveva ragione un giornale ufficioso quando, qualche settimana fa, incitava il governo a domandare al paese nuovi sacrifizi, tutti i sacrifizi che avesse voluto, giacchè, esso diceva, mai come in questo momento si è trovata tanta unanimità di consenso per le spese militari. Dov'è infatti l'opposizione politica?

« Coloro che sono bene informati avvertono che l'estrema si troverà più che incerta e divisa sulle spese militari: i radicali, gli indipendenti ed alcuni repubblicani le voteranno molti altri faranno una pura opposizione d'ufficio, ed infine i pochi, se pur ve ne saranno, che vorranno fare una opposizione energica si troveranno nella condizione di predicare al deserto.

. . . .

« Dopo la violazione del trattato di Berlino ad opera dell'Austria *non abbiamo forse veduto anche molti estremissimi a soffiare sui carboni irredentisti e nazionalisti?* E allora non meravigliamoci se ci troviamo adesso fiacchi e impreparati a qualsiasi resistenza.

« Basta, vogliamo concludere. E concluderemo col dire che rilevata la universale impotenza, non diciamo a scongiurare il salasso, ma nemmeno a far sì che le maggiori spese siano caricate almeno sulle classi abbienti, ci par tempo di provvedere con serietà ai casi nostri avvenire

« L'estrema parlamentare non è una forza omogenea rispetto ai grandi interessi del proletariato. Tenuta più che altro insieme dal cemento a lenta presa dell'antiministerialismo rimarrà compatta finchè non si tratterà d'altro che di beghe fra vaticanisti e antivaticanisti, salvo a frantumarsi al primo cozzo contro i problemi vitali della classe. Le stesse gradazioni più estreme dei partiti politici sono, volenti o nolenti, trascinati a indulgere agli ordinamenti militari: ciò è nella natura delle cose.

« Chi può soltanto arginare cotesta indulgenza è l'organizzazione di classe dei lavoratori. Il contrapposto esatto del nazionalismo militare è l'internazionalismo sindacale. Il giorno in cui l'organizzazione sindacale dimenticasse questa sua specifica finalità e si adagiasse in un *riformismo militare* sarebbe finita. Allora forse *potrebbero* aver ragione coloro che paventano il corporativismo

« Per le nostre finalità ultime e per gli interessi immediati potremo transigere in tutto, eccetto che con le spese militari. A che serve baloccarci coi progetti per le pensioni e per le scuole se non appena vi sono quattro soldi disponibili se li porta via il militarismo? Il circolo è implacabilmente vizioso, ci armiamo noi perchè si armano gli altri, si armeranno gli altri perchè ci armiamo noi. Cosicchè in effetti — anche a prescindere dalla madornale contraddizione in cui ci cacciamo in quanto siamo uomini che miriamo a fondare la fratellanza internazionale dei popoli — noi otteniamo ciò che intuì il Turati: che le spese militari si fanno, mentre le riforme si promettono

« La morale è dunque questa: che bisognerà che i Sindacati inizino una attiva propaganda *antimilitarista. Sarà il nostro un antimilitarismo razionale* distante dal romanticismo rivoluzionario, il quale non ci ha dato che le maggiori spese e l'assoluta impotenza nostra ad opporvici, *ma sarà inflessibile.* Bisogna che il proletariato abbia un pensiero chiaro ed una volontà decisa anche rispetto a questo problema, giacchè ne va di mezzo il suo avvenire ».

***

[illegible] alla voce della massima organizzazione [illegible] che raccoglie ormai tutto il proletariato [illegible]

La gioventù italiana non sta spettatrice [illegible] avvenimenti della gravità dell'odierno, non debbono passare sotto silenzio

Oggi il politicantismo più o meno guerrafondaio e patriottico, con sfumature di democrazia radicale potrà anche vincere, anzi vincerà certamente, ma domani, alla liquidazione dei conti, dovrà anche misurarsi con il nuovo proletariato che vien su ardente e fermo nella propria fede di classe

Se i nostri circoli dovessero covare il nuovo patriottismo stupidamente parolaio e sterilmente anticlericale, sarebbe meglio scioglierli. Noi però sappiamo che le nostre sezioni sono e vogliono essere centri e focolai di grande ribellione umana, e fucina dove si plasma l'uomo nuovo, l'uomo che domani saprà e dovrà rivoluzionare la vecchia società di violenze e di menzogna

NOI

Giolitti guerriero!

L'aiutante: Eccellenza, il nemico è in vista!

Giolitti: No, no, sono i nostri amici che avanzano i fornitori di « burro bresciano » e di « ricotta concentrata » di Terni...

FOLLIA

Tra breve, dunque, il buon popolo italiano sarà sottoposto ad un altro salasso militarista: il fatto può dirsi ormai compiuto, e se vi è qualcuno che sia teoricamente antimilitarista e decisamente avverso a qualunque aumento di spese militari, nessuno, però, spera, al presente, che le proprie idee abbiano a trionfare, in un parlamento ove la maggioranza è vile, in un paese ove la volontà popolare è ancor fiacca e non arriva in alto, ove il tempio della civiltà (la scuola) è ancor troppo negletto, deserto, ridicolo.

Eppure l'epoca dei frequenti e facili combattimenti, delle facili guerre tra nazione e nazione, è superata per sempre. Ben vero però che a questa ne segue un'altra, meno cruenta ma più insidiosa e micidiale: l'epoca del militarismo civile. Il militarismo è la febbre dei governanti, degli individui impressionabili, deboli e sentimentali (il sentimentalismo è il peggior movente alla violenza) degli imbecilli sognanti una deforme civiltà romana.

Quest'epoca noi atraversiamo, nè sappiamo fino a quando in essa vivremo. Potremo divincolarci? Sorgerà gagliardo e cosciente il proletariato a chiedere ed imporre il rispetto a suoi diritti? Forse.

Ma oggi la furia pazza degli armamenti indebolisce ogni energia interna, esclude la possibilità di qualsiasi riforma, assorbe ricchezza, vitalità, tranquillità

E come mai con tanta facilità i nostri avversari depauperano il bilancio dello Stato pel militarismo?

Si è detto che essi vogliano, del militarismo, farne un uso interno per reprimere, quando occorra, i moti violenti o possenti del proletariato, ma questo proletario vitale e forte io non vedo ancora (avrebbe ormai fatta passare ai patriottardi la fregola degli armamenti) nè vedo, al di là delle Alpi, il fiero e audace nemico, che mediti l'assalto. No, è l'irraggiungibile ideale dell'eguaglianza militare, della potenza (non morale intellettuale, civile) che oggi trionfa in Italia ed altrove. Seguire le nazioni che hanno più armi e più navi, mettersi in gara con loro, e correre, correre, senza segnarne un limite, con la speranza di raggiungerle; mantenere d'altra parte il primato, e la presente proporzione potenziale militare; ecco la psicologia dei militaristi europei.

Ma quando la ricchezza sarà consunta, quando sarà indebolita ogni energia, quando i ministri della guerra più non potranno elemosinare presso gli altri bilanci, e non potranno chiedere al popolo altro sacrificio, allora, io dico, il militarismo avrà raggiunto il massimo di tensione ed avrà finito di vivere.

Finito di vivere perchè i più arrabbiati sostenitori d'oggi dovranno constatare la loro illusione, perchè il perfezionamento dei mezzi militari avrà resa la guerra, perchè il proletariato, ammaestrato da lunga e dura esperienza, non vorrà nè potrà tenere conflitti, perchè un'epoca immane sarà crollata davanti all'internazionale nascente. Non sogno questo di utopisti, ma condizione naturalmente determinata dalla volontà degli uomini e dalla febbre del presente.

ERNESTO GIAROLI.

Quelli erano.... borboni

La dinastia dei Borboni che comandava nel regno di Napoli prima del 1860 fu chiamata: *negazione di Dio.* Re crudeli e sanguinari, odiavano tutto ciò che significasse libertà, ma avevano cura del benessere dei loro popoli.

Non è inutile ripubblicare, pei tempi che corrono, il seguente decreto dal quale i lavoratori apprenderanno che quando i popoli erano in miseria, quei re cominciavano a diminuire la *lista civile* ossia la loro paga, poi riducevano le *spese militari* e le tasse sul *macinato.*

Da noi invece, dopo quarantadue anni, da che ci hanno *redenti* e *liberati*, il.... governo non parla nemmeno di ridurre la lista civile, le spese militari e il dazio sul grano!

Ecco il decreto:

FERDINANDO II

per grazia di Dio Re delle Due Sicilie, ecc.

Noi abbiamo voluto conoscere lo Stato della situazione della Tesoreria Generale di Napoli. Per quanto triste essa sia, non ne facciamo un mistero. Questa leale franchezza sarà degna del popolo generoso di cui la provvidenza ci ha affidato il governo.

Posta dunque a nudo la cosa, il deficit effettivo che esiste nel 1831 è di ducati 1,120,167. Noi ne fummo profondamente rattristati, ma non disarmati.

Fedeli alla nostra promessa di fare ogni nostro personale sacrificio, noi abbiamo già conceduto un rilascio dalla nostra borsa di ducati 180,000; altro ne facciamo dell'assegnamento della nostra Casa per ducati 190,000.

Abbiamo ottenuto da diversi rami della guerra e della marina un'eccedenza di ducati 380 mila. La severa riforma dei diversi ministri ha

prodotto un'altra economia di ducati 351,667. Pareggiati in tal modo gli introiti con le spese per l'esercizio 1831, rimane disponibile la somma di ducati 351,667.

Noi abbiamo proposto impegnarli a sollievo del nostro popolo con la riduzione del dazio sul macinato.

Napoli, 31 gennaio 1831.

Ferdinando.

Ma quelli erano... Borboni, noi, grazie a Dio, abbiamo i Savoia e la relativa lista civile... inalterabile'

lo storico.

Il Cinquantenario

a Tobaldo Ruggieri.

Anche noi lo dobbiamo festeggiare, ancorchè il partito socialista non possa ricordare una parte qualsiasi presa in nessuno nei movimenti insurrezionali che portarono all'unità d'Italia, anche noi lo dobbiamo festeggiare non fosse altro che per ricordare i primi pionieri della nuova civiltà, i primi apostoli della nuova fede che deposta la camicia rossa bagnata dell'ultimo sangue Italiano sparso a Mentana contro la tirannide papalina ed a Digione contro l'oltracotanza teutonica, indossarono le umili casacche di lavoratori e ripresero fieri ed onesti la via crucis del lavoro, delle carceri, dell'esilio per diffondere la nuova fede di pace e di evoluzione economica vanamente contrastata dai governi che erano sorti dalla rivoluzione, e da uomini che erano saliti per la rivoluzione.

Non il piazzaiolismo rumoroso della conferenza esaltatrice, non il banchettare generoso presso gli ossari, con invito a gli invalidi avanzi di quelle eroiche schiere, che oggi finiscono la loro vita negli ospizi di carità; non le decorazioni profuse a piene mani con uguale equanimità a chi commemora ed a chi è commemorato; ma il silenzio dignitoso e raccolto, ma la narrazione piana e vera di tutti gli eroismi e di tutte le viltà, ma il ricordo di quanto alcuni hanno fatto, e di quanti altri non hanno fatto.

E tanto più fermo e dignitoso sarà il nostro contegno e tanto più solenne riuscirà la nostra commemorazione. Noi ricordiamo gli eroismi, noi ricordiamo i martirii, le sofferenze, le angoscie infinite di figlio e di mogli e di madri; Sì madri specialmente, ricordiamo; ma noi non siamo di sì tenero cuore da dimenticare oggi i nemici di ieri, gli avversari implacabili che se hanno cambiato i mezzi di lotta, non hanno cambiato il fine: noi non transigiamo nè coi preti nè col Vaticano. E non sarà male ricordare come il nemico d'Italia sia stato lui, come il più tenace oppositore della unità e della libertà chiuso come un ragno nel piccolo regno, abbia ordito le sue reti per soffocare ed annientare ogni mezzo di progresso e di civiltà: una [illegible] si levò fieramente e guidato da [illegible] della Terza Italia rovesciò e [illegible] apri le carceri, cacciò gli oppressori [illegible] si distese al bel libero sole a [illegible] godere.

Ma [illegible] lentamente e cautamente [illegible] trepida borghesia timorosa di Dio [illegible] dell'inferno piano piano aprì le vie [illegible] d'Italia di nuovo si insediò, ed il [illegible] d'Italia riprese il suo tentativo di soffocamento, d'accordo, anzi aiutato, da chi troppo [illegible] entro i minimi limiti da una burocrazia imperante, non vede, non sente che le [illegible] ed improrogabili necessità.

Ma noi siamo i figli della rivoluzione, in noi arde il fuoco della rivolta sacra, non temiamo le scomuniche, non temiamo la lotta.

Avanti o giovani schiere l'avvenire è nostro e coloro che oprarono santamente nel dì della battaglia sorridono benigni a noi, ed i padri che vissuti in altra età non possono sentire e non possono completamente unirsi a noi in ogni manifestazione della vita, indulgono all'entusiasmo nostro e ci augurano la vittoria.

Ricordiamo gli eroi ed i martiri di ieri, ma pensiamo che oggi non è più era di martirio e di eroi; oggi è età di lavoro continuo e paziente, di conquiste lente e sicure; avanti, ciascuno con la scure e con la face contro l'ignoto nemico del progresso, la cui grand'ombra su tanta parte d'Italia i patriottardi ed i quarantottisti non vogliono vedere; avanti, o popolo,

verso altri sassi ed altre bastonate

G. M.

LA TRIPLICE

L'Italia è forte e temuta!..

In Turchia.

Abudul Hamid: **Così anche voi siete fautori dei *giovani turchi*?...**
Le odalische: **Maestà noi donne abbiamo una debolezza per i giovani!**

Il fallimento del radicalismo

Lo sciopero postelegrafico francese è fallito miseramente. Gli impiegati e gli operai hanno ripreso il lavoro, paurosi delle destituzioni decretate largamente dal ministero, delusi e sconfortati dalla mancanza di solidarietà nella stampa e nel paese.

Clemenceau ha vinto. Ma come? Usando l'arma di tutti i governi conservatori e reazionari: la menzogna, l'arbitrio ed il tradimento. L'ex mangia ministeri, il rivoluzionario ardente e generoso, paladino di tutte le cause buone, come Crispi, ha compiuta tutta la sua parabola. E' finito dove finiscono tutti gli uomini che conquistano il potere per merito proprio, personalmente, e non in nome di un partito, fortemente organizzato ed obbediente ad un interesse di classe.

E con Clemenceau è fallito pure il radicalismo. Da esso i socialisti — non tutti e non con la stessa fiducia — s'aspettavano la instaurazione di un governo veramente democratico, che desse al popolo l'esempio del rispetto di tutte le libertà che guidasse la nazione verso un regime di maggiore schiettezza, di più ampia lealtà, di più intensa concordia fra i dirigenti dello Stato ed i lavoratori pubblici e privati che sono del grande ingranaggio nazionale le ruote più modeste, ma più necessario.

Il radicalismo ha invece deluso tutte le speranze. Uscito vittorioso dalla lotta anticlericale, compiuta energicamente la separazione dello Stato dalla Chiesa esso doveva iniziare le riforme sociali. Vi era da condurre in porto l'antico progetto di imposta progressiva sulla rendita, v'erano le pensioni operaie da liquidare, v'era la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli da rendere più corrispondente ai bisogni dei tempi nuovi e v'era l'altra legge sulle associazioni di mestiere e dei pubblici funzionari da precisare e promulgare.

Fardello troppo grave questo per uomini che nella loro vita s'erano piuttosto occupati di questioni superficiali e per un partito che alla *sostanza* preferisce la *forma*. Onde il radicalismo al governo adottò l'espediente di tutti i ministri che non hanno nè guida, nè metodo, nè ideali: temporeggiò: rinviò ogni cosa al domani e s'appigliò alla repressione violenta contro chiunque, a giusta ragione, gli rimproverasse le non promesse e divenne per ciò reazionario.

Compère Morel — il neo eletto dai contadini socialisti di Uzes — ha dato la nota giusta della situazione « *I radicali hanno sempre parlato da mangiapreti ai contadini. Io ho parlato loro di interessi economici. La mia elezione è la condanna più energica della politica clemencista* ».

Ed è vero! Togliete ad un radicale la veste anticlericale, di cui si ammanta; esaminatelo nei suoi principi economici; e lo troverete non diverso da tutti gli altri conservatori. La politica sociale del radicalismo è anzi più conservatrice di quella dei moderati-liberali, perchè appunto intende alla difesa di quegli interessi *piccolo proprietari e piccolo bottegai* che nella società attuale rappresentano il parassitismo attuale, rappresentano il parassitismo per eccellenza.

Onde il partito socialista non può fare assolutamente opera in comune con il radicale e le alleanze che con esso contratta sono eminentemente dannose agli interessi della classe proletaria nel cui nome esso intende di agire.

Questo hanno imparato i socialisti francesi. Questo impareranno i socialisti italiani. Siamo sulla buona strada.

E. m. s.

Quei poveri servi di Dio!

Quanto costano all'Italia

In Italia abbiamo 20183 parrocchie che godono un reddito di 27 milioni e vi sono dei parroci che vi percepiscono dalle 5 alle 10 mila lire all'anno (scusate se è troppo poco) e quelli che son meno fortunati, cioè i più miserabili che vivono nei villaggi di montagna, non percepiscono mai meno di 1200 lire all'anno. A questo poco devesi aggiungere quello che deriva dai cosidetti diritti di stola che se non sono pagati direttamente dallo Stato lo sono dai gonzi.

Le elemosine, le messe private, le prediche, le questue e le collette raccolte in chiesa — senza contare gli introiti.. segreti del confessionale — e tutta entrata straordinaria.

Le parrocchie, fatto un calcolo approssimativo, costano agli italiani più di 150 milioni all'anno.

Ci sono poi i signori vescovi. Essi sommano a 258, che dallo Stato introitano ogni anno 5 milioni e 206 mila lire e godono una soprarendita annua di 1 milione e 869 mila lire.

E' dunque naturale che i preti siano odiosamente contro i socialisti, i quali insegnano che nessuno deve vivere alle spalle degli altri.

Ricordino i lettori i 157 milioni e si persuadano una buona volta che il prete è il peggior lazzarone che vive alle spalle di tutti.

SOLE DI GIUGNO

Esso riscalda in seno alla terra e fa germinare i semi delle piante, apre le gemme, aiuta lo sviluppo delle tenere foglie e le irrobustisce, comunica ad esse la sua forza viva, provoca e spinge la fioritura, ed in grembo ai fiori, quando ha consacrato l'atto d'amore, fissa ed accumula la sua energia, assicurando alla umanità capi abbondante di frutta.

Quanta ricchezza può dare una giornata di giugno.

E' un calcolo che supera le nostre competenze finanziarie.

E' a questo sole che è legata la vita dell'umanità, eppure...

Eppure noi viticoltori vediamo quasi con spavento i pampini nuovi mostrare ancora tanti grappoli, e pensiamo ai dolori che un nuovo raccolto abbondante ci può preparare! E il Governo che anche recentemente ha difeso ed appoggiato il pareggio sul dazio della fame, il Governo, se dovessimo avere un abbondante raccolto di grano, perderebbe il pareggio!

Maledetta abbondanza!

Non si potrebbe raffreddare un po' il sole per decreto reale?

Tali le armonie della società attuale!

Dott. Luigi Montemartini

Militarismo e lavoro

Nella grande lotta fra il capitale e il lavoro, che riempirà il secolo ventesimo, e che appena incominciata, seguono urti violenti e sanguinosi, che addolorano quanti hanno sentimento umano

Ma non si capisce come i paladini del passato traggano argomento da quei fatti dolorosi per condannare in nome della umanità una lotta storicamente necessaria e indubbiamente feconda d'un avvenire migliore del presente. **Essi non considerano che è appunto quel grande conflitto, funestato pur troppo dal sangue, la sola, universale, manifestissima cagione per cui non è ancora scoppiata dopo il 1870, o forse non scoppierà mai più, una guerra europea spaventevole, nella quale cadrebbero più morti o feriti in un giorno che non ne cadranno nella lotta sociale in un secolo.**

E. De Amicis

Domenica scorsa nella zona di tutte le sventure, in Calabria, dove il terremoto ha distrutto gli uomini e le loro case, si è voluto dimostrare che le autorità, se non avevano saputo adoperare i cittadini, sapevano adoperarli per farli ammazzare!

Domenica scorsa una folla considerevole di superstiti, sulla piazza di Sinopoli improvvisò una dimostrazione, per protestare contro la distribuzione, in parte trascurata, in parte fatta con criteri partigiani, del legname delle baracche (perchè laggiù si continua a distribuire i soccorsi così): niente a chi non ha votato pel candidato del governo, tutto a chi ha votato!

Accorse la solita truppa, accolta dai non meno soliti chiassi, e il valoroso comandante — per legittima difesa, dice il rapporto ufficiale — ordinò il fuoco. Rimasero uccisi sette dimostranti e una cinquantina di essi furono più o meno gravemente feriti!

Lo stato di legittima difesa dei fucilatori risulta da questo dato di fatto del rapporto ufficiale: soltanto un brigadiere dei carabinieri rimase ferito da una sassata, e la ferita è guaribile entro i dieci giorni!

I deputati socialisti si sono astenuti dal protestare per questo eccidio, e forse han fatto bene, chè la protesta è inutile. La maggioranza della Camera di solito, ride cinicamente di queste proteste e sghignazza sui morti... Perchè è ridicolo scendere in piazza a protestare con i sassi contro i ladri in guanti gialli e contro il *regio* esercito, che li difende!

***

Evidentemente, dopo l'opera eroica dei marinai russi a Messina le autorità dovettero pensare che i sentimenti del popolo d'Italia per lo sgozzatore di Pietroburgo fossero cambiati. La Czarina è stata mandata a sondare il terreno, e mentre non era ancor fuori del suolo d'Italia qualche giornale ha commesso l'imprudenza di annunciare la prossima visita dello Czar. Tutto un piano stabilito: lo Czar deve sbarcare a Napoli, ricevuto dal re; vi sarà rivista navale, e poi visita a Roma.

Ahimè! la czarina viaggiava in incognito, ed era una donna. Il popolo d'Italia non ha dimenticato la sua tradizionale cavalleria: per questo la donna è passata inosservata per la penisola.

Ma un sindaco imprudente ha guastato tutto. A Venezia, l'autorità municipale ha lanciato un proclama ed ha mandata la musica alla stazione a salutare la Czarina che lasciava la terra d'Italia: è bastato questo fatto per procurare alla Czarina un addio sibilante, un'eloquente fischiata ch'ella non mancherà di portare all'augusto parente, come anticipo sui convenevoli che lo attendono s'egli avrà la faccia fresca di felicitar proprio noi d'una prima sua visita.

Col popolo di Russia, col commercio russo, coi marinai che inalberarono a Sebastopoli bandiera rossa ed a Messina compirono prodigi, i più fraterni rapporti. Ma all'imperatore degl'impiccati non possiamo perdonare: sarebbe delitto di lesa umanità.

Caro Vella.

Noto nel mio articolo *Sullo sciopero dei funzionari in Francia*, un errore di stampa che toglie qualunque senso al periodo, e di cui la correzione non può essere intuitivamente trovata.

Dove dice: « *Il diritto non è che uno dei tanti mali* » deve dire **MODI**.

Invece è evidente che, anzichè *speriamo*, deve, poco dopo, dire *operiamo*.

Grazie e saluti.

Tuo *G. Natoli.*

La religione è, secondo i principii del materialismo storico, un semplice riflesso della condizione economica e uno dei tanti strumenti del dominio di classe; è dunque la religione della classe oggi dominante ed uno strumento del dominio borghese, che il proletariato deve considerare come dannoso a sè stesso.

[illegible]

IL MIO CREDO

— Credo che la stampa del nostro foglio si dimostri ogni dì più necessaria ed utile, ma che sia anche sempre più un problema il suo costo elevato.

— Credo che il problema possa essere facilmente risoluto da coloro che gli sono sinceramente amici.

— Credo cioè che occorrono molti abbonati perchè l'*Avanguardia* viva e prosperi e faccia scoppiare dalla bile chi la odia o la teme.

— Credo che nessuno dei suoi abbonati disdirà l'abbonamento, ma che tutti ne pagheranno con puntualità l'importo.

— Credo che tutti i compagni persuadendosi una buona volta che gli abbonamenti sono la forza del giornale, verranno decidersi ad abbonarsi.

L'AMMINISTRATORE.

VOLGARIZZAZIONE DI SCIENZA

Alcoolismo

V.

Avendo passato in rassegna gli effetti immediati che produce l'azione dell'alcool sull'organismo umano, non ci rimane altro (inquantochè mi proposi di sottoporvi il tema dell'alcoolismo in linea generale e non in quella particolare) che vedere quali siano quelli mediati.

E' incontestabile dunque il fatto che l'alcool preso per abitudine in una data quantità è il rivelatore de' nostri difetti fisici e psichici.

E veniamo a parlare di uno dei più terribili effetti mediati, che se non costituisce il più grave certo è uno dei più dannosi, il *delirio tremens*. Ognuno di voi avrà sentito parlare di questa forma patologica in cui spesso cade un alcoolizzato. Il *delirio tremens* generalmente si verifica non quando l'individuo è in braccio a Bacco, cioè quando tutto il suo spirito ed il suo essere è assorbito dalle voluttuose libazioni che gli procura l'alcool, ma bensì durante un periodo di astinenza.

Sembrerà strano che si verifichi tale fenomeno appunto quando l'alcoolico si astiene per un tempo più o meno breve dal bere.

Eppure ciò è semplicissimo e si spiega facilmente. L'alcoolico non trangugiando più dell'alcool che agisce sul suo organismo come eccitante, fa sì che quella breve stasi di astinenza gli produce un improvviso indebolimento progressivo dell'organismo medesimo. Ed è appunto durante tale indebolimento che si svolge il *delirio tremens*, parole che solo leggendole dànno già un concetto della gravità di tale specie di fenomeno patologico. Con l'indebolimento del cervello le funzioni mentali dell'alcoolico agiscono disordinatamente, con confusione, egli si vede immerso nell'oscurità più profonda, s'impossessa di lui un forte tremolìo che percorre tutto il suo corpo, il suo viso non ha più alcuna espressione umana ed è in questo stato di anormalità psichica che viene preso da allucinazioni (generalmente gli animali hanno la prevalenza nelle figure che si presentano dinanzi all'allucinato) gli sembra che qualche bestia lo voglia mordere, fargli del male, assalirlo, ed allora urla come un dannato, si vorrebbe difendere ma i suoi movimenti sono paralizzati e non è così capace ad articolare alcuna parte del corpo, riducendosi così nella immobilità più assoluta non potendo quindi reagire contro quella bestia immaginaria. Vi potete figurare quale terrore e quali pene possa passare un individuo in tali condizioni: le stesse pene e le stesse sofferenze che ha passato giorni fa una sventurata vittima del terremoto, che era sotterrata fino alla testa in modo da non potersi muovere ed in quello stato fu avvicinato da un cane affamato che intuendo l'impossibilità di muoversi di quel disgraziato, io addentò nel viso, asportandogliel[o] in parte. Pensate un po' cosa ha provato quel disgraziato che benchè si sentisse in grado di difendersi non potè. Le stesse pene dunque: ma con la differenza che l'uno le prova immaginariamente mentre l'altro le ha provate materialmente).

A volte invece, ha l'impressione di trovarsi nelle sue funzioni abituali di lavoro, di occupazione, producendosi così il *delirio tremens* professionale o di mestiere, ed allora tenta di riprodurre nelle foggie più grottesche tutti i movimenti che potrebbe compiere nel suo lavoro quotidiano, in condizioni normali.

A volte invece lo prende la mania del parlare, e si sono riscontrati casi in cui esso parla per delle ore intere, continuamente, conversando con esseri immaginari, inspirati dalla loro malata fantasia.

Il *delirio tremens* può durare dai 5 ai 7 giorni: durante tale periodo l'alcoolico si trova in uno stato di abbattimento generale, che fa pietà; qualche volta si riscontra un indebolimento progressivo di tutto l'organismo che conduce in uno spazio più o meno breve, alla *morte*

Tal'altra invece si riscontra un maggiore indebolimento al cervello, ed allora una fine ben più triste lo attende, ed è la *pazzia*

***

Altro effetto mediato, è dato da una forma patologica chiamata *allucinosia acuta*. In questa nuova forma l'alcoolista non perde la coscienza delle proprie azioni, conserva tutte le sue facoltà mentali, però si trova continuamente in uno stato di paura, di angoscia, senza che vi sia alcun motivo che possa determinarli; il suo sonno non è più tranquillo, ma bensì è agitato, ragione per cui perde il sonno-riposo, naturalmente accrescendo al contrario la debolezza e con essa la depressione fisica e psichica. Egli teme continuamente la morte per mezzo violento, è quindi sospettoso all'eccesso: si forma da sè stesso un piano immaginario, per cui crede che dei nemici lo vengano ad uccidere; qualche volta non reagisce contro tali fantastici nemici, ma tal'altra lo prende un eccesso di disperazione ed allora diviene terribile, feroce, sanguinario; un velo gli oscura la vista ed allora reagisce, tenta uccidere od uccide e finchè lo sostengono le forze sue, il delitto, il sangue è l'impronta che lascia per dove passa. Ed anche a questa causa quanti i delitti che si registrano quotidianamente?

Ecco dunque miei cari compagni quale triste prospettiva si presenta dinanzi ad un individuo che si lascia scivolare lungo la triste china dell'alcoolismo: *sfacelo della famiglia, miseria, furto, delitto, pazzia*; in una parola, *degenerazione completa*.

Ed ora che ho finito di tracciare su queste colonne sommariamente e per quanto mi è stato possibile, brevemente, l'alcoolismo nelle sue fasi più sostanziali e più importanti, sia dato a me sperare che questi miei modesti scritti, contribuiranno, per quanto possano, a diradare quegli erronei dubbi con i quali si è voluto e purtroppo ancora si vuole in generale, avvolgere il tema dell'acoolismo, che finora è stato accolto con scetticismo, specialmente dalla classe proletaria che è quella per l'appunto che poi dà il maggior contributo di alcoolizzati.

E' a voi compagni che mi rivolgo, è a voi che chiedo anche in questa battaglia, in questa lotta, la vostra solidarietà, sicuro che spontanea mi verrà da voi.

Combattiamo l'alcoolismo con tutte le nostre giovani energie, alcoolismo che se dovesse ancora dilagare, ci farebbe tornare indietro molti secoli, annullando così tutte le conquiste morali e materiali che il proletariato con tanti sacrifizi ha raggiunto, producendo inoltre la rovina economica-sociale de' nostri fratelli lavoratori, rovina a cui noi ci dobbiamo assolutamente opporre, memori del motto « pel partito e col proletariato ».

A. Catanesi.

Se l'ingiustizia e la slealtà contro la verità, i fatti e l'ordine della natura sono l'unico male sotto il sole, e la coscienza di soffrire il male e l'ingiustizia il solo sentimento doloroso e insopportabile, la nostra dimanda circa la condizione degli operai sarebbe questa: — E' ciò giusto? Ed innanzi tutto: — che cosa pensano essi di tale giustizia?

T. Carlyle.

Non dimentichiamo

Viene? Non viene? E' questa la frase incerta che corre sulle bocche di tutti per la venuta o no dello zar di Russia in Italia.

E' certo però, che queste notizie spicciole, quasi di sorpresa, che di tanto in tanto si gettano in seno al pubblico italiano, non sono altro che una delle solite mosse preventive che compie il governo nostro per accertarsi del come sarà ricevuto il tiranno di tutte le Russie, per sincerarsi delle ipotetiche accoglienze che potrebbe ricevere il despota incoronato.

In questo periodo d'incertezza in cui si tenta sfruttare falsamente, un giusto sentimento di riconoscenza e di gratitudine che il popolo italiano ha ed avrà sempre per i marinai russi, anch'essi figli del popolo che, in quei tristi giorni in cui uno sconvolgimento terrestre devastò immense zone di terreno, mietendo vittime a migliaia, furono primi a soccorrere i loro fratelli d'Italia, gementi sotto le macerie, noi giovani socialisti, non dobbiamo fare avere il sopravvento ad uno dei più gravi pregiudizi in cui il popolo italiano cadrebbe, cioè di permettere la venuta dello zar in seguito appunto all'accennata gratitudine, che non deve andare rivolta verso un uomo sporco di sangue innocente dal tallone alla cervice, ma verso coloro che direttamente sono emanazione di tutto un popolo gemente sotto l'oppressione sanguinaria dello zar. Ora è questo l'equivoco che noi socialisti dobbiamo diradare. Diciamo al popolo che non è allo zar che dobbiamo gratitudine, non è allo zar che dobbiamo permettere la venuta su suolo italiano, non è a lui falso rappresentante della nazione russa che non lo vuole: diciamo al popolo che non dimentichi che egli è l'incarnazione assoluta del dispotismo e della tirannia, diciamogli, che non dimentichi che per ordine suo migliaia e migliaia di famiglie piangono la perdita di uno de' loro, che ogni festa, ogni applauso che potrebbe ricevere l'autocrate, sarebbe una pugnalata morale che noi daremmo al popolo russo, che tanto combatte per avere quella libertà e quella giustizia sociale che invano fino ad oggi ha atteso, ma che sicuramente non può tardare ad ottenere in virtù della fatale ed inevitabile evoluzione sociale, poichè mentre qui si è in festa, là in Siberia, nell'isola di Sakaline e nelle vaste ed innumerevoli carceri russe molti nostri fratelli e compagni, muoiono di sofferenze e di malattie orribili, sol perchè hanno il coraggio e l'audacia di proclamare alte le parole *amore, giustizia, libertà*; diciamo infine al popolo che non dimentichi che in meno di 4 anni sono stati giustiziati, per ordine dello zar, più di **TREMILA** condannati, lottanti per un migliore avvenire e per l'abbattimento dell'attuale regime reazionario che fa capo allo zar, e che più di altri **CENTOTRENTAMILA** (130,000) fratelli languiscono nelle prigioni russe per reati politici dei quali ben pochi potranno rivedere il sole sia perchè decimati dalle malattie che contraggono nel carcere, sia perchè sono in attesa del loro turno di morte, decretata dai tribunali, e che un numero considerevolissimo di pensatori russi, per sfuggire a persecuzioni poliziesche, s'en vanno volontariamente in esilio; diciamo in ultimo al popolo che non dimentichi che nell'impero di questo zar ingolfato nel sangue dei nostri fratelli « *l'incolumità personale si esprime con le torture introdotte nel periodo delle cosidette « libertà », coi progroms e coi massacri di intellettuali e di ebrei; che la libertà di coscienza si rispetta con la nagaika dei cosacchi e coi fucili dei soldati; che la libertà di associazione è applicata solamente a delle bande di assassini e grassatori che godono della protezione dello zar e della polizia russa* ».

Non dimentichiamo tuttociò o compagni, e ricordiamoci che il giorno che lo zar venisse in Italia, il popolo italiano vergognosamente sancirebbe, approverebbe l'opera inumana, antisociale e vigliacca dello zar.

Questo è ciò che noi socialisti ed il popolo non deve dimenticare.

Uno della redazione.

Primo Congresso giov. socialista ligure

Seduta antimeridiana.

L'APERTURA.

Alle 10 precise dopo il vermouth di fratellanza si inizia il lavoro del congresso. I presenti sono numerosi e l'ampio salone del teatrò *Arte Moderna*, riccamente addobbato di piante e di rosse bandiere offre uno spettacolo veramente grandioso.

Prende subito la parola Da Molo come rappresentante della Federazione Italiana il quale dà con elevate parole il benvenuto ai congressisti e invita l'assemblea a nominarsi un presidente proponendo il prof. Tarello che viene eletto.

A vice presidente è eletto Rota ed a segretario eletto Barbieri.

Ha la parola Giunti, che esordisce portando la adesione della sezione del P. S. I. a nome del quale manda un entusiastico saluto ai giovani pieni di vita.

Con un volo magnifico, invita i giovani ad essere degni del socialismo e della comune grande idealità.

Parla il presidente dicendo non avere nulla da aggiungere, ma si afferma sul proposito della propaganda anticlericale. Dice doversi distruggere le superstizioni mantenute dai preti sulle coscienze del popolo, combatendole coll'istruzione. Occorre propugnare pure l'antimilitarismo, impedendo gli sperperi che ostacolano il progresso civile alle classi del popolo e gli aumenti che aggravano questa situazione.

E' certo uscirà non solo un ordine del giorno dal congresso, ma una affermazione delle nostre idee di fronte alla società.

Dà lettura dei:

CIRCOLI ADERENTI.

Ecco l'elenco dei Circoli giovanili e sezioni socialiste che aderirono al Congresso:

Circolo Giovanile socialista, Genova — Sezione socialista, circolo giovanile socialista, Sampierdarena — sezione socialista, Sampierdarena — Circolo giovanile socialista, Voltri e Sezione adulta — Circolo giovanile socialista Pegli e sezione adulta — Circolo giovanile socialista Cornigliano e sezione adulta — Circolo giovanile socialista S. Quirico e sezione adulta — Circolo giovanile socialista Savona e sezione adulta — Circolo giovanile socialista, Spezia — Circolo giovanile socialista Crevari e Sezione adulta — Circolo giovanile socialista, Cairo Montenotte — F. Barbieri rappresentante la Camera del lavoro di Genova-Sampierdarena.

Il presidente dà quindi la parola al compagno Da Molo il quale scusa il compagno Vella dell'assenza a questo congresso, porta il saluto della Federazione e del giornale l' « Avanguardia » e scusa anche l'on. Chiesa impossibilitato ad intervenire nell'adunanza antimeridiana.

Spiega quindi minutamente come nacque l'idea di questo primo congresso e fa la storia del movimento giovanile socialista ed espone l'alta importanza

Dichiara poi aperto il congresso dando subito la parola ai relatori.

LE RELAZIONI

Il presidente dà la parola ad Augusto Chiesa il quale con una parte veramente smagliante svolge il tema, « Relazione dei giovani col partito ».

Su questo tema parlano anche esaurientemente Da Molo, Bertieri e alla fine il congresso approva l'ordine del giorno del relatore.

Sui rapporti dei giovani con le organizzazioni economiche riferisce il compagno Ferrari della Spezia e su tale argomento prendono anche la parola Bertieri, Da Molo ed il presidente Corello. I convenuti approvano un ordine del giorno simile nella sostanza a quello approvato a Reggio. Con tale discussione la seduta antimeridiana è tolta e tutto, giovani ed adulti si avviano nella vicina trattoria dove fraternamente è stato bandito un ottimo pranzo.

Seduta pomeridiana.

L'ORGANIZZAZIONE FEMMINILE.

Alle 14.30 apre la seduta il presidente inviando un saluto ai nuovi venuti e dà quindi la parola a Bertieri, relatore sull'organizzazione e propaganda femminile.

Stigmatizza l'operato dei preti che si vogliono imporre sulla coscienza e sull'animo più debole della donna per opprimerla con le superstizioni.

Invia un saluto alle giovani socialiste di Reggio Emilia che hanno già provato la utilità della organizzazione. Legge il suo ordine del giorno che è approvato. Eccone il testo:

« I rappresentanti delle sezioni giovanili socialiste liguri, aderenti alla F. I. G. S., riuniti per la prima volta in congresso regionale:

considerando l'importanza che va prendendo il movimento femminista, in ogni paese, per la diretta partecipazione della donna alla vita politica ed economica, in base ad un'alto sentimento di giustizia e di eguaglianza;

ritenuto che questo movimento non deve disinteressare le nostre sezioni, che sono a difesa degli umili e degli sfruttati — uomini e donne - ritenuto che l'emancipazione economica della donna, non deve essere disgiunta dall'emancipazione politica;

Deliberano: 1. Impegnare il comitato regionale e tutte le Sezioni per l'organizzazione politica della donna, adoperando mezzi ritenuti per le singole località sia costituendo appositi circoli femminili, osia accogliendo la donna nelle sezioni maschili, chiamandole a far parte del comitato regionale, intensificando la propaganda orale e scritta ».

ANTICLERICALISMO.

Il compagno A. Grisenti di Savona svolge scientificamente e filosoficamente la sua relazione sull'anticlericalismo e presenta il seguente ordine del giorno:

« Il prima Congresso regionale ligure dei Circoli giovanili socialisti aderenti alla F. I. S. riafferma il non accetamento dei democratici cristiani nelle file del partito;

riafferma l'immutato proposito della gioventù socialista, di continuare la indefessa propaganda anticlericale in mezzo ai giovani; cercando con tutti i mezzi, e specialmente coll'istruzione e coll'educazione politica di strapparli dalle mani del clero, che con mille arti sottili, e con insidie sempre nuove, cerca di attirare nei propri quadri e nei propri sodalizi la gioventù, sopprimendo e soffocando nelle giovani anime anelanti verso il nuovo e il vero, ogni soffio di virile iniziativa, ogni saldezza di proposito nell'accorrere al diuturno cimento della luce, contro le tenebre, della giustizia contro il privilegio e lo sfruttamento;

fà voti che il gruppo parlamentare socialista, e tutte le organizzazioni proletarie non desistano dalla lotta ingaggiata in nome della libertà di coscienza, all'allontanamento dalle scuole del prete, paralizzandone la nefasta influenza ».

Da Molo parla lungamente esponendo l'opinione dell'ammettere nelle file dei giovani socialisti le giovani forze dei democratici cristiani, di parere contrario però è tutta l'assemblea: perciò l'ordine del giorno è approvato.

ANTIMILITARISMO.

Parla Pietro Chiesa:

Parla il relatore Travo. Manda un voto di biasimo al governo che cerca aggravare sempre più l'onere dello Stato colle spese militari. Invita i coscritti futuri di far propaganda nelle caserme a non sparare contro i fratelli reclamanti diritti e presenta un seguente ordine del giorno in proposito.

Lo discutono Bartieri, che fa un invito all'on. Pietro Chiesa, il quale, presente alla seduta ha la parola.

Riguardo al problema militare dice che una guerra per quanto si immagini ipotetica può avvenire e afferma che se fosse la Francia che viene contro di noi le aprirebbe volentieri le porte e griderebbe « viva la Francia repubblicana » perchè più avanzata di noi, mentre deplorerebbe di non aver bastanza cannoni da opporre a una invasione russa che ci porterebbe molti secoli addietro.

Con frasi commoventi dice che oltre la economia e il miglioramento materiale vi ha un sentimento profondo di patria che si impone.

Voi giovani, dice, studiate questa questione, e se nasceranno delle divergenze, ispiratevi ai sentimenti della giustizia e della libertà (vivi applausi).

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato:

« Il 1 congresso Regionale dei giovani socialisti liguri, riafferma il carattere prettamente socialista dell'antimilitarismo:

riconosce il danno che subiscono le organizzazioni giovanili portando in seno ad esse questioni tendenzaiuole;

considera il patriottismo borghese come una giustificazione della borghesia per difendere i propri interessi,

ritiene che solo dall'azione giovanile si possa minare le basi della borghesia.

DELIBERA

di far opera preparatoria nel proletariato affinchè sia pronto ad impedire le guerre;

d'intensificare la propaganda antimilitarista fra i giovani lavoratori;

di combattere il patriottismo borghese affinchè il giovane soldato sia reso scevro da ogni pregiudizio patriottica e sappia fare il proprio dovere nei conflitti fra capitale e lavoro ».

SEDE DELLA FEDERAZIONE.

Dietro proposta del compagno Da Molo che spiega come Sampierdarena per essere stata il punto da dove la favilla è partita per fecondare la gran fiamma del movimento giovanile, debba essere la sede della nuova federazione regionale, l'assemblea approva all'unanimità che Sampierdarena sarà la sede della Federazione.

COMITATO REGIONALE E CENTRALE

Vengono ad essere chiamati a membri del comitato regionale tutti i segretari delle sezioni giovanili ed a fa rparte del C. Centrale i compagni Rota, Piantanida, Travo e Da Molo.

L'assemblea dà anche mandato al C. C. di studiare la pratica per l'uscita di un giornaletto, organo della federazione.

LA CHIUSURA.

Il presidente dà la parola al compagno Biasotti invitandolo a chiudere il congresso.

Dice di essere venuto nella sala come spettatore e non credeva di diventare oratore, ma le insistenze gentili lo fanno parlare. Saluta i giovani che sono l'anima del partito, il cuore del proletariato.

Invita alla propaganda attiva che spetta a loro sopratutto, in nome dell'ideale socialista.

Viene approvato un ordine del giorno di solidarietà con Lodovico Calda, colla Camera del lavoro e col partito socialista genovese.

Parlano in ultimo Chiesa e il presidente Tarello, facendo la sintesi del congresso e invitando i Circoli ad istituire una piccola biblioteca d'istruzione.

Il primo congresso regionale giovanile socialista non poteva riuscire migliore sia per il numero degli intervenuti sia per la concordia e l'affiatamento che regnò sovrano.

Senza dubbio merita notare che tutte le sezioni adulte avevano mandato il loro rappresentante, come pure erano rappresentati il comune di Sampierdarena, il giornale « Il Lavoro » e la Camera del lavoro di Genova e Sampierdarena. A tutti i rappresentanti e a tutti gli enti rappresentati il C. Centrale della nuova federazione sente il dovere di mandare il suo ringraziamento ed il suo saluto.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Convégno preparatorio Umbro

COLLESCIPOLI. (Ursus). — Ebbe luogo domenica a Collescipoli un convegno giovanile che riuscì magnificamente e assai numeroso.

Ricevuti dai socialisti di qui e dal nostro concerto che prestò servizio tutta la giornata, giunsero le rappresentanze di Terni, Narni, Acquasparta, Sangemini e Borgo Bovio, con le rispettive bandiere, ai quali venne offerto un vermouth d'onore.

Lavoro del Congresso. — E' acclamato a presiedere il convegno il comp. Pietro Farini, direttore della battagliera « Turbina ». Cecca Oberdan saluta a nome dei giovani di Collescipoli i convenuti e Granata a nome del nostro circolo fa la relazione ed espone i concetti per addivenire ad un serio e fecondo lavoro di propaganda e di organizzazione per l'Umbria. Viene applaudito.

Le rappresentanze. — Terni Oscar Sebastiani — Sem Romani — Narni Giurelli Giuseppe — Onofri Arnaldo — Borgo Bovio Nulli Mariano — Contessa Romeo — Acquasparta Vatelli Ovidio — Sangemini Alloisi e Onofri. Inviarono le adesioni [illegible] Papiano [illegible] Arrone.

La discussione. — Si apre la discussione sull'antiklericalismo. Il Farini con un magnifico e condensato discorso espone l'opera urgente e quotidiana da compiere in seno alle famiglie e per la scuola, [illegible] per abbattere il [illegible] dogma.

I Romani e Sebastiani di Terni riconoscono [illegible] propaganda orale e con [illegible] famiglie agricole [illegible] asservite all'oscurantismo dello [illegible] fattore primo per accelerare [illegible] del proletariato.

[illegible] giustamente fa notare che a Collescipoli [illegible] democrazia in quest'ultima elezione [illegible] si [illegible] per [illegible] delle monache e [illegible] da esse diretta ove dei [illegible] mandare i loro bambini.

[illegible] anche e più fatti [illegible].

Parlato [illegible] approvata la proposta che [illegible] con la cooperazione delle sezioni e delle organizzazioni socialiste. [illegible] la propaganda [illegible] a mezzo di conferenze e alla distribuzione di opuscoli.

[illegible] viene [illegible] sull'antimilitarismo, [illegible] molti socialisti, sul concetto [illegible] patriottismo.

Il Farini [illegible] concetto di patria mostrando [illegible] dell'internazionalismo, non crede [illegible] in una gran maggioranza della massa [illegible] azzardarsi in opere [illegible] che potrebbero condurre indietro il proletariato ascendente verso la vera emancipazione. E' necessario invece concentrare la propaganda giovanile sul militarismo e con questa [illegible] E' discutere ed approfondire [illegible] questo comma nel prossimo congresso [illegible] Umbro [illegible] fin da ora si decide di [illegible] epoca da destinarsi, pur [illegible] Intanto viene nominato un [illegible] composto oltre al comitato [illegible] di Terni anche dai compagni [illegible] di Collescipoli, Giu[illegible] di Narni e [illegible] di Borgo Bovio.

Dopo [illegible] Passeri, Jentuzzo, [illegible] il quale viene ricambiato, il Farini chiude [illegible] convegno con un suo discorso [illegible].

[illegible]

[illegible] Dopo [illegible] del convegno [illegible] corteo [illegible] Parodio, Granata, Romani, Farini [illegible] di Terni [illegible] Marcellino di Fabrazio. La piazza [illegible] di popolo, risuonava tutta [illegible] applausi. Ebbe [illegible] e anche qui una serie di [illegible].

[illegible] il mezzo al [illegible] ritorna [illegible] che sentono [illegible] al loro animo il palpito della redenzione umana [illegible] socialismo.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Rosardo). — Il nostro Fascio, sveltamente appianate alcune questioni interne che facevano capolino, fila ora diritto al suo scopo. Il 23 maggio un forte gruppo di aderenti ritornò a Cusano sul Seveso, altri furono il 30 a Cenusco sul Naviglio ed il 31 a Dergano portando ovunque la parola socialista fra le masse ancora incolte di quei paesi.

— Sabato sera, nella sede sociale, il compagno Amilcare Storchi, tenne la seconda conferenza della scuola dei propagandisti, mirabilmente svolgendo il tema: « Come si fa la propaganda in terreno vergine insegnando ». Dopo aver accennato alla decadenza della propaganda spicciola che definì « lo sforzo di una minoranza intesa a migliorare la condizione intellettuale e morale di una maggioranza indifferente », come questa debba essere ripresa dai giovani sulle basi della sincerità e della ferma volontà di persuadere.

— Mercoledì sera, poi, al Circolo internazionale di via Boscovich si tenne la prima conferenza rionale di propaganda, riuscita di non lieve efficacia.

E' naturale che con questo intenso lavoro di energie giovanili gli avversari si impressionino un po' e tentino di ostacolare il nostro movimento. Intanto qualcuno dei nostri migliori compagni ha già avuta a casa la poco gradita visita di qualche inviato speciale della squadra politica di p. s.

Queste manovre valgono, certamente, ad allarmare le famiglie alle quali i nostri compagni — quasi tutti giovanissimi — sono strettamente legati, ma valgono anche a raddoppiare in noi l'energia e l'orgoglio che ci tiene avvinti al nostro ideale per l'avvento del quale siamo fermamente decisi a combattere contro qualunque ostacolo.

— Domenica grandi festeggiamenti per il 50. anniversario della liberazione (!?) della Lombardia. I giovani preparano per l'occasione una disciplinata manifestazione internazionalista.

LECCO. — *Per il Fascio giov. socialista.* — Domenica coll'intervento di Arnaldo Dell'Avalle per la Federazione Italiana giov. socialista, si è formato un comitato promotore del Fascio giovanile socialista Lecchese.

Scopo della nuova associazione sarebbe quello di disciplinare i giovani alle discussioni politiche e di diffondere l'educazione e l'istruzione razionale in genere. Il programma sarà svolto prossimamente da apposito inviato della Federazione. Intanto sono aperte le iscrizioni presso il circolo socialista (Corso Vitt. Emanuele, 17).

VENEZIA. (Zanon). — *Fascio Carlo Marx.* — Nell'ultima adunanza generale, si deliberava di tenere delle letture di propaganda nella sede del nostro Fascio per l'educazione socialista indispensabile per un circolo giovanile.

A completare la commissione esecutiva veniva eletto il compagno Aurelio Zavagno.

Per porre a termine i lavori di preparazione della nostra fanfara, ci affidiamo nei compagni Candelago, Martina e Orlandini unitamente all'istruttore compagno Uggeri, a cui è riserbata la direzione. Auguriamo buon lavoro a questi, che non vorranno imitare l'esempio di poca assiduità dimostrato sino ad ora da tutti i compagni per la tanto discussa fanfara Avanti.

Alla nostra prossima riunione discuteremo fra altro, le dimissioni del segretario, non potendo eseguire completamente il lavoro assegnatogli, e per una maggior possibile distribuzione del nostro battagliero federale giornale l' « Avanguardia ». Nomineremo dei capi gruppo per facilitare il lavoro di riorganizzazione e di propaganda.

TORINO (g. Romita). — Dire che il circolo giovanile soc. di Torino fu costituito è dire troppo poco. Perchè l'entusiasmo, con febbrile lavoro manifestato, da cui i giovani sono compresi, è la garanzia più che assoluta che questo circolo avrà vita duratura e battagliera e che per di più eserciterà [illegible] e benefica influenza su tutte le città del vecchio Piemonte, per la fondazione e riorganizzazione di circoli. Felicemente nell'ultima seduta si concretarono varie proposte, come l'adesione alla Federazione, l'approvazione dello statuto interno, e la composizione delle cariche [illegible] in corteo si partecipò ad una festa [illegible] ove parlò il compagno Modena. Pel comitato esecutivo abbiamo la conferma di quello provvisorio, a cui si aggiunsero altri due, Rolando e Laureati e due revisori Tasca e Berta. Venne [illegible] come corrispondente dell' « Avanguardia » e per rappresentante di Torino nel comitato organizzatore della gioventù socialista piemontese lo studente Romita, per segretario e cassiere Modena e Ferrua.

Costituito così il circolo occorre rinforzarlo, cosa facile perchè le iscrizioni [illegible] numerosamente continuano, occorre disciplinarlo nei lavori, per darvi quella saggia attività e [illegible] corrispondente alla sua importanza [illegible] anche questa facile [illegible].

ALESSANDRIA (p. o.). — Benchè dal partito socialista fossero da tempo prevedute le dimissioni del nostro sindaco Sacco, nella cittadinanza ha prodotto molta impressione perchè in sostanza il Sacco era molto ben visto da ogni ceto di persone e reputato quale persona accorta pel modo di saper conoscere e valutare uomini e cose.

Le cause di questa vertenza vanno ricercate in vecchi dissidi sorti tra i capi della nostra Giunta municipale, per la [illegible] lotta troppo opportunista [illegible] che il Sacco teneva, condotta [illegible] troppo coerente colle [illegible] del nostro partito [illegible] del nostro partito.

VILLAPIZZONE. — *Religione e clericalismo.* — Fu il tema della conferenza che domenica tenne il [illegible] nostro Giaroli. Tracciata la condotta clericale ed antidemocratica che la chiesa tenne in passato, illustrò con numerosi esempi l'atteggiamento suo nel presente. Politicamente la chiesa trovasi ancora alleata con la classe dominatrice, religiosamente non offre, al popolo, che dogmi immorali e ridicoli.

Parlò in fine un giovane anarchico per esporre, empiricamente, alcuni concetti materialistici. Ad esso rispose Giaroli dando schiarimenti sulla fede di positivista, ed indicando quale sia il compito dei giovani socialisti di fronte alla chiesa. La riunione si sciolse senza incidenti e senza il contraddittorio degli avversari.

Dimenticavo che noi siamo gente inqualificabile!...

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Vergogna.* — Constatazione dolorosa, ma è duopo farla. L'inerzia che regna nel nostro circolo è grande e nessuno s'interessa della vita d'esso, si pagano le quote è vero, ma solo con questo non si può certamente pretendere di soddisfare ai propri doveri di socialisti militanti. Tutti nel limite delle proprie forze devono dare il contributo d'idee, di consigli, ecc., necessario questo per dare vita rigogliosa e non mendica alla nostra sezione. Il solo segretario non può certamente coprire tutte le cariche: d'esattore, dispensatore dell' « Avanguardia » ecc., se non è coadiuvato in questo da un comitato di giovani che sappiano tener fede al loro mandato, cosa questa che assolutamente manca nel nostro circolo.

Federazione regionale. — A far parte del comitato della Fed. regionale Veneta venne nominato il compagno Garazzolo Stanislao.

RONCO SCRIVIA. — *Le illusioni di un prete.* — Da poco che si è formato il circolo giovanile; qualche molto reverendo non ha avuto più quiete, cercando di fare ritornare le pecorelle smarrite all'ovile distribuendo a destra e a manca libri, opuscoli ecc.; ma ironia del caso, più si affanna e più il circolo giovanile socialista aumenta di numero.

Circola insistentemente la voce che il predetto reverendo voglia opporre al nostro circolo un altro di colore nero. Dubito però che i passi del reverendo vadano perduti.

A TUTTI I CORRISPONDENTI ricordiamo di essere sempre *brevi*, ma di mandare corrispondenze ogni qual volta un fatto interessante politico avvenga nei loro paesi. L'abilità del corrispondente intelligente consiste nel diffondere il giornale fra gl'indifferenti a mezzo di corrispondenze interessanti tutto il pubblico.

Dall'Italia centrale

SERAVEZZA. (S. V.). — Mentre i giovani socialisti versiliesi e di Lunigiana staranno discutendo serenamente nel proprio primo congresso regionale questo nostro foglio, il quale fu pronto sempre alle prime squille di ogni annotar di lotta, ricordino loro l'incancellabile dovere ch'essi hanno di tenerlo in vita e non anemica, ma battagliera e tenace.

Voglio sperare che tra i lavori che il congresso compirà oggi trovi posto pure il saluto e il plauso al nostro giornale « Avanguardia ». Intanto i giovani socialisti seravezzesi non dimenticando mai la solidarietà socialista inviano un saluto d'incoraggiamento a tutti i congressisti, mentre attendono notizie buone ed efficaci dal congresso in corso.

Abatti, abbatti savia mazza plebea dai polverosi ruderi: ecco la nuova idea che si affaccia all'avvenire.

SIENA. — *Congresso.* — Il 13 giugno, dietro deliberazione del Comitato Federale provinciale si svolgerà nella nostra città il II congresso. Questo congresso assume importanza speciale se si considera che le sezioni sono raddoppiate e poichè saranno pure presi dei provvedimenti per l' « Avanguardia » e altri, riguardanti l'adesione formale con ritiro delle tessere verso la Fed. Italiana. Intanto la nostra sezione si adunerà sabato 5 giugno e nominerà apposite commissioni per ricevere i rappresentanti.

La nostra sezione unita a quella di Burgo prepareranno degne accoglienze ai congressisti.

— Fu di passaggio da Siena la compagna Angelica Balabanoff la quale si intrattenne molto a parlare con il nostro segretario circa alcuni mezzi migliori per lo svolgersi di una attiva propaganda, promise pure il suo ritorno al congresso, se trattenuta ancora in Toscana.

Federazione provinciale. — Si invitano le sezioni di Staggia, Serra di Rapolano, Sarteano e Rapolano aderire immediatamente avvertendo pure se intendono inviare propri rappresentanti.

— Ormai è assicurato che il nostro congresso sarà riuscitissimo, dato le infinite adesioni, la massima considerazione da parte della stampa, l'interessamento del C. C. della Fed. Italiana che provvede acciocchè sia rappresentata direttamente e le importanti questioni poste all'ordine del giorno.

MONTALCINO (P. C.). — E' in via di costituzione un Circolo giovanile socialista il quale aderirà alla Fed. Italiana che è col partito. L'attività del compagno Pirano Caprioli di Montalcino e del Ferocci di Siena, fanno bene sperare. Domenica sarà tenuta la prima adunanza preparatoria.

SANSEPOLCRO (Il Segretario). — *Affari del Circolo.* — Nella adunanza del 29 maggio è stato espulso Massi Giuseppe per [illegible].

I soci che riceveranno la lettera di pagamento [illegible] dell' « Avanguardia » [illegible] della [illegible] I soci che entro la fine del mese [illegible] la tessera federale [illegible] dell' « Avanguardia » [illegible].

[illegible] Menci [illegible].

[illegible]

Il 15 [illegible] sul resoconto [illegible] Furono quindi eletti Mannucci Dante segretario, Castellani [illegible] cassiere, Pieraccioli N. corrispondente, Santini, Sebelon consiglieri e Castellori [illegible] revisore del [illegible] Si spera molto nella nuova commissione.

ORBETELLO. (B. B.). — Nell'adunanza di domenica scorsa oltre l'approvazione del bilancio fu espulso dalla nostra sezione il consigliere Marcucci Quinto per morosità.

Inoltre furono rinnovate le cariche di due [illegible] e un consigliere e risultarono eletti Carnu Gustavo, Lenzi Umberto, Scarpa Michele. Fu inoltre approvato di distribuire 150 copie del « Seme » alla prossima domenica.

TERNI (ritardata). — Un gruppetto di studentelli di questo istituto tecnico va insinuando da qualche giorno che il nostro compagno (incaricato alla distribuzione dell' « Avanguardia » nell'istituto stesso) stia facendo della propaganda socialista nella scuola. Ciò che (secondo loro) costituirebbe un reato d'indisciplinatezza.

Costoro — poveretti — ignorano che il nostro giornale viene distribuito a chi *ne ha fatta o ne fa richiesta e non ad altri.*

E... potremmo dire altre coserelle, ma per oggi basta così. Se sarà il caso sapremo anche fare i nomi di questi signori che non vedono più in là del loro naso con idee antiquate e retrograde.

PIGNONE (Duilio Brachetti). — *Abbiamo vinto.* — Come già annunziai nell'ultima corrispondenza, domenica 30 maggio ebbe luogo il ballottaggio nel quarto collegio fra il carissimo compagno prof. Gaetano Pieraccini e l'uscente avv. Cesare Merci, candidato dell' « Unità cattolica ». Votarono circa il 75 per cento degli inscritti e la vittoria, come era prevedibile, ci arrise a noi avendo il prof. Pieraccini riportato 2673 voti contro 2566. La popolazione esultante della vittoria appena saputo il risultato definitivo si riversò nelle migliori vie della città cantando l'inno dei lavoratori e gridando W. Pieraccini, W. l'amministrazione popolare, e abbasso il prefetto, il quale sarà rimasto molto sconcertato e ricorderà con tristezza le note di una canzone popolare cantata per l'occasione.

BARBERINO DI MUGELLO (Ateo). — La costituzione della nostra sezione ha dato sul naso al pievano Pratesi (vulgo « Il grande Marabutto ») il quale in quel luogo dove non si discute e dove regna sovrana l'ignoranza, ha già cominciato ad attaccare l'opera nostra.

Reverendo, egli ci combatte pure. Noi non temiamo i suoi strali, perchè essi si spuntano contro la nostra purezza adamantina: ciò che, credo, non possa dire altrettanto lui. Non è vero Ambrosi?

Egli ci combatte pure con la menzogna. E' logico che questa esca dal tempio delle più grandi imposture e per bocca di un prete. Noi proseguiremo malgrado ciò, anzi con maggiore ardore, a propagare l'ideale socialista in queste masse, fino ad oggi tenute in un asservimento medioevale e nella più squallida miseria, noncuranti della bile di un vinto e di un disprezzato, sicuri di compiere opera umanitaria e di civile educazione politica.

CAMPAGNOLA. (Rovescio). — *Convegno.* — I compagni dei circoli di Campagnola e Rio Saliceto conoscendo la necessità di tenere un convegno fra le sezioni delle Ville e comuni limitrofi, per dare un nuovo sviluppo e più ardore di fede alla nostra gioventù e sollevarla dal profondo sonno dal quale ora è sottomessa, fanno viva preghiera ai segretari dei circoli di Mandrio, Canolo, Fosdondo, Santa Maria, San Tommaso della Fossa, Prato di Coreggio, Fabbrico, Rolo e Reggiolo, di voler intervenire alla riunione indetta per domenica 6 giugno alle ore 4 pom. a Rio Saliceto nei locali della Cooperativa, per trattare in merito al giorno e alla località da tenervi il detto convegno e per comporre l'ordine del giorno.

Fiduciosi che nessuno verrà mancare al proprio dovere vi salutiamo.

Il comitato promotore: Gelosini Carlo del C. di Campagnola, Pellicciari Nicodemo, Gasperini Giulio del C. di Rio.

SAMMAURO DI ROMAGNA, 31. (R. T.) — *L'inaugurazione del vessillo del circolo Primo Maggio.* — Ieri ha avuto luogo qui l'inaugurazione della bandiera del circolo « Primo maggio ». Sono intervenute numerose rappresentanze delle sezioni giovanili del di fuori. Ha parlato splendidamente rivolgendosi specialmente ai contadini, l'esimio compagno avv. A. Cicognani, riscuotendo, lungo il suo dire, calorosi applausi. La nostra fanfara ha maggiormente avvalorato il solenne avvenimento riuscito veramente imponentissimo.

OSIMO. (R. M.). — *Inaugurazione di una bandiera.* — Pare definitivamente fissata per la prossima domenica 13 giugno l'inaugurazione della bandiera della locale Società operaia femminile. Il discorso inaugurale sarà tenuto dal compagno prof. Manlio Pinori.

A beneficio della simpatica società sarà data una serata al teatro « La Nuova Fenice » con la lettura delle « Favole moderne » fatta da « Liana » (sig. Emilia Ascoli di Ancona). Dopo la lettura vi sarà una conferenza del nostro compagno prof. Cesare Romiti sul tema: Uomini e animali, e sarà eseguita una recita dei dilettanti di qui.

Negli intervalli rallegrerà un concertino.

In casa nostra. — E' stato ammesso socio di questo circolo giov. il compagno Lamponi Ugo lavorante in armoniche.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI. — Benvenuto. — *Ricostituzione della sezione giovanile.* — Dopo un lungo e deplorevole assenteismo — è ricostituita la sezione giovanile socialista. Per deliberazione unanime dei soci, essa ha aderito alla Fed. giov. socialista, riconosciuta dal P. S. I. La ricostituzione della sezione giovanile è stata appresa con vivo compiacimento dai socialisti adulti, che s'attendono da essa un fecondo lavoro di propaganda antimilitarista e [illegible] nei comuni Vesuviani. E non sarà vana attesa, che — è doveroso constatarlo — il ricostituito circolo è composto di giovani seri, coscienti [illegible] di entusiasmo. Il Consiglio di [illegible] all'opera con grande energia [illegible] primo lavoro è stato quello d'inviare un fervido saluto a cotesto comitato centrale, sperando che esso agevolerà, col suo prezioso consiglio e con [illegible], gli sforzi di questi giovani socialisti, di costituire forti e rigogliose sezioni nella provincia. Per diffondere l'idea socialista tra i giovani, l'ultima assemblea ha reputato opportuno di deliberare l'istituzione di una piccola biblioteca, alla quale molti compagni hanno già mandato libri ed opuscoli di propaganda.

— L'ultima assemblea nominò il segretario della sezione Benvenuto, corrispondente dell' « Avanguardia ».

Convegno provinciale delle sezione giovanili. — La nostra sezione s'è fatta promotrice di un convegno tra le sezioni giovanili della provincia che si terrà alla fine di giugno a Portici. Scopo di esso è di costituire il Comitato provinciale di propaganda e di concordare una energica agitazione contro le spese improduttive e pro scuola laica. Hanno finora aderito i giovani socialisti di Portici, Resina, Ponticelli, Torre del Greco; siamo sicuri che non tarderà di giungere l'adesione dell'importante sezione di Torre Annunziata. Il convegno riuscirà una solenne affermazione delle forze giovanili socialiste della provincia.

Senza busta.

CARRARA — L' « Avanguardia » saluta i compagni di Versilia e Lunigiana riuniti a convegno, augurando piena riuscita dei lavori nell'interesse della comune idealità.

TORINO — Modena. Va bene. Ma per la diffusione chi pensa? Cercate abbonamenti.

MILANO — Dell'Avalle. Va bene. Aspetto per lunedì intervista.

ANCONA — Paciotti. Va bene. Bada però che quei circoli sono con noi, almeno moralmente.

LEONIDA — Quel tema sarà trattato dalla redazione sotto altro aspetto. Manda altro.

ROMA — Branchi. Ancora non giudicate.

OSIMO — Gaudenzi. La tua proposta è giunta quando già noi avevamo provveduto. Grazie.

TORINO — Marcootti. Ricambiosi abbraccio. Verrò solo in agosto. Auguri.

VENEZIA — Zornano. Ne parleremo fra poco.

Con un senso di vergogna e di rossore noi oggi pubblichiamo i nomi di coloro che tradendo la fede in loro riposta, non han pagato le copie dell' « Avanguardia » a loro spedita:

MASSA — Fratelli Berti L. 22,40
POTENZA — Di Somma L. 13,46.
MANDRIO DI CORREGIO — Palmi L. 7,56.
S. SEVERO — Villani L. 7,57.
TOCCO CASAURIA — Circolo Giov. soc. L. 7,27.
VILLA OSPIZIO — Ciagi L. 14,50.
MURANO — Ballarin L. 12,70.

Arturo Vella, direttore.
BALDESI ANDICARE, gerente responsabile
[illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI — Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75 — Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — Roma, 13 giugno 1909 — **NUM. 92**

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: [illegible]

Fatti e commenti

Il Cinquantenario.

Mentre i neo patriotti nazionalisti agli stipendi della casa TEDESCA *Krupp fornitrice di cannoni, esaltano sulla stampa, ruffiana dei barattieri e simoniaci gli eroismi del* 1859, *le glorie della liberazione della Patria ecc. ecc., coloro che furono gli attori primi ed unici del nazionale riscatto, languiscono e muoiono negli ospedali!*

A che son valse le lagrime delle vittime e le proteste di tutti i buoni?

Il governo ha da pensare a dar nuove forniture ai patrioti ternaiuoli e non può sentire il « grido di dolore » che prorompe dai petti dei vecchi eroi!...

A documento nuovo della viltà e del sordido egoismo borghese, pubblichiamo oggi una lettera di RICCIOTTI GARIBALDI *— il figlio dell'Eroe — indirizzata ai suoi compagni d'armi:*

« Cari compagni,

« Voi avete voluto affidarmi l'incarico d'un ultimo tentativo per ottenere un equo trattamento per i nostri compagni — molti purtroppo! — cui la vecchiaia non consente di guadagnare più un pane.

« Con l'anima addolorata, perchè nessuno più di me è in grado di sapere quanta necessità vi sia di un provvedimento giusto per voi e le vostre misere famiglie, debbo dichiararvi che ogni mio tentativo è fallito.

« Tutto ciò che ho potuto ottenere è che *forse* nel 1911 *qualche cosa si sarebbe potuto fare per voi!*

« Non voglio credere che con ciò il governo intenda speculare sulla vostra capacità di resistenza alla miseria ed alla vecchiaia!

« Un milione ed un quarto tolti alle centinaia di milioni — UNA BUONA PARTE GETTATA VIA — per le spese militari, non avrebbero certamente perduta l'Italia ma l'avrebbero ben certamente salvata da una vergogna.

« Ma no!...

« Si trovarono in momenti assai più difficili milioni per un re barbaro, per il Vaticano e per altre opere non solamente inutili ma anche antinazionali.

« Ma per voi niente!

« Protestate! ma sia la vostra protesta dignitosa e tale da richiamare la riprovazione mondiale ai responsabili di questo atto di ingiustizia verso di voi.

« Che tutte le statue, busti e lapidi eretti al vostro Duce, mio Padre, siano velati a bruno da voi e dalle vostre donne e continuino a restare abbrunati, finchè non vi sia resa giustizia!

« E sotto le statue e le lapidi scrivete le fatidiche parole: NON E' QUESTA L'ITALIA CHE IO SOGNAI NELLA MIA VITA! »

La posterità leggerà stupefatta questa pagina d'ingratitudine dell'Italia presente e dirà: « il governo del Borbone fu chiamato la *negazione di Dio* », ma l'Italia che ha così vergognosamente trattati i modesti fattori della sua indipendenza era « *la negazione della giustizia* ».

Sempre vostro

RICCIOTTI GARIBALDI.

Fondi segreti.

La maggioranza giolittiana ha dovuto subire in silenzio una vera furia di staffilate, piovutele addosso dalla parola fustigatrice del deputato socialista Ettore Ciccotti, il quale, pur non facendo nomi, parlò dei fondi segreti la scorsa settimana alla Camera, in maniera che tutti erano in grado di collocare accanto ad ogni frase dell'oratore il nome del deputato o del giornalista cui, con felici allusioni, si riferiva. Il discorso produsse una impressione enorme.

L'on. Ciccotti, dunque, iniziò il suo discorso, osservando che una porta chiusa e un libro suggellato bastano ad autorizzare i peggiori sospetti. E i sospetti sono diventati ormai episodi sicuri, che tutti vociferano con nomi e dati di fatti precisi. Si sa benissimo da tutti che vi sono giornali i quali difendono ad ogni costo i ministeri ed uomini politici, che fanno i caporali della maggioranza, i quali sono segretamente sussidiati coi danari dei contribuenti destinati... alla repressione del malandrinaggio. Invece di reprimere la delinquenza comune, quel danaro coltiva una turpitudine giornalistica e politica assolutamente laida.

Questi giornali prezzolati, disse il Ciccotti, non solo deviano e corrompono l'opinione pubblica con le loro bugie pagate a tanto a riga, ma costituiscono anche il peggiore cemento delle porcherie, che si organizzano nel retroscena affaristico della nostra vita politica.

Le più vergognose speculazioni, le più delittuose intraprese vennero lanciate e incoraggiate da giornali e uomini politici, che vivono sui fondi segreti. Così il governo, che mantiene e sussidia questi pidocchi dei fondi segreti, diventa lo impresario e il mecenate di simili loschi affari ed è perfettamente degno dei suoi sostenitori.

Ettore Ciccotti concluse il suo discorso rovente, gridando che tutta questa putredine affretterà la vita nuova, la quale sorgerà dalla dissoluzione inevitabile dell'attuale regime di vergogne e di ribalderie.

Scoppiarono applausi vivissimi e tutti i deputati onesti della Camera, senza distinzione di partiti, si recarono a congratularsi col Ciccotti. I De Bellis, i Faelli e simili... Negri De Salvi si erano anticipatamente squagliati.

Giolitti rispose col suo solito cinismo che i fondi segreti erano necessari al governo: che riconosceva egli stesso che producevano inconvenienti... ma che bisognerebbe abolire tante cose, se si dovesse guardare agl'inconvenienti che producono.

I fondi segreti rimangono, dunque, a disposizione di giornalisti ed uomini politici corruttori e corrotti, degni perfettamente di Giolitti; ma rimane pure, nella impressione enorme che produsse, la parola fustigatrice di Ettore Ciccotti

Spese militari.

Si è iniziata in questi giorni alla Camera l'attesa discussione sulle nuove richieste di armamenti per l'esercito e per l'armata. Dalle prime battute è facilmente prevedibile l'esito dell'odierno dibattito parlamentare.

Del resto a Montecitorio i combattenti di buona lena e di coraggio sono assai pochi anche fra i deputati socialisti che svilupperanno le più eleganti tesi di questo mondo, meno quelle.. socialiste, *che certo saranno salvate ed agitate solo da Ettore Ciccotti e da Oddino Morgari, due uomini che ancor non han perduta l'antica fede.*

Nel prossimo numero ampliamente esamineremo i risultati della discussione, che, comunque, darà dei risultati positivi perchè darà modo al proletariato di vedere chi sono gli amici sinceri e disinteressati della sua causa.

Il bottegaismo fanfarone e goffo, il radicalismo funambolo e parolaio, il repubblicanesimo leccato e retorico, nell'ora attuale dovran togliersi la maschera e mostrarsi al proletariato per quel che realmente sono: dei borghesi nient'altro che dei borghesi, nello spirito, nelle idealità, nell'azione.

E sulla tomba del popolarismo truffaldino e pagliaccesco, noi non deporremo certo dei fiori, in nome di quella gioventù che vuol aria pura ossigenata e sincerità, sopratutto sincerità!

Confronti... militaristi

Il generale Spingardi ci prepara il *menù* delle nuove spese militari, ed il *patriottismo* sta lavorando l'ambiente per i nuovi... digiuni. Bisogna armare perchè armano le altre Nazioni. E' questo l'aforisma dei guerrafondai. Ma si guardano bene — costoro — dal fare il confronto tra la spesa e la potenzialità economica delle altre Nazioni.

Non basta e non è serio, dire: « ...la Francia spende più di noi ». Bisogna vedere se la Francia possiede più di noi.

La spesa deve essere proporzionata ai mezzi. A noi darebbe poco fastidio l'attuale spesa d'Italia se questa avesse una ricchezza quintupla di quella che effettivamente ha.

I confronti con le altre nazioni sono stupidi e imbroglioni se... si dimentica di tener conto della condizione economica delle medesime.

E se facciamo questa ricerca vediamo che per ogni 100 lire di imposte si spendono in

	Inghilterra	Germania	Austria	Italia
Per le armi	20,03	24,05	19,08	24,08
» l'istruzione	11,09	13,21	5,00	4,09
» l'agricoltura	5,28	8,40	3,06	1,08
» lavori pubb.	2,90	4,05	0,02	5,10

Le tasse, in Italia, negli ultimi dieci anni sono cresciute del 23 0/0 mentre la ricchezza è cresciuta del 4,70.

Infatti le statistiche ci danno i seguenti rilievi:

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
	miliardi	milioni	milioni	milioni
1887	45	481	218	608
1907	47	496	263	872

Nella scala dei paesi indebitati noi teniamo il primo posto. Infatti su 100 lire d'entrata si pagano pel debito pubblico in

Inghilterra	L.	20,00
Austria	»	24,00
Francia	»	32,00
Germania	»	5.60
Italia	»	36,07

Come s'è visto più sopra, l'Italia ha una ricchezza di circa 47 miliardi.

Le altre Nazioni hanno:

Francia	miliardi	118
Germania	»	101
Austria-Ungheria	»	[illegible]

L'Italia è più povera della metà.

Ebbene, non solo noi spendiamo per le armi una cifra sproporzionata a quella delle altre nazioni rispetto la percentuale delle imposte; ma spendiamo sproporzionatamente di più in confronto della ricchezza nazionale.

	[illegible]	[illegible]
In Francia	[illegible]	lire 17,20
» Inghilterra	3209	» 10,38
» Austria	1611	» 14,00
» Germania	[illegible]	» 13,60
» Italia	1525	» 15,17

Solo il francese paga L. 2,03 più dell'italiano ma... possiede più del doppio dell'italiano.

I giovani e l'attuale momento politico

Intervista con OSVALDO GNOCCHI-VIANI

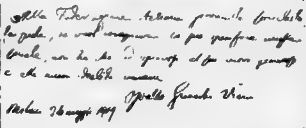

Spinto da un bisogno di stagione sono entrato una sera dello scorso maggio in una birreria centrale della città e mi trovai davanti alla persona nervosa ed ancora vibrante del buon vecchio internazionalista.

Mi tornarono alla memoria in quel momento le parole che, commosso, egli aveva pronunciate il primo di questo maggio ad una folla d'operai accorsi a salutarlo pel suo ritiro ad un ben meritato riposo:

« Ho vecchie e stanche le braccia » aveva detto « le gambe, i polmoni forse; ma giovane e forte mi resta ancora l'animo, il cuore, che sarà sempre con voi ».

M'accostai al vecchio « giovane » ed a bruciapelo gli rivolsi la parola:

« Vorrei discorrere un po' con lei sull'attuale momento politico... »

La faccia corruscata del mio interlocutore mi fece interrompere la frase; ma mi feci animo, e proseguii:

« ...sul nostro movimento, specialmente, quello dei giovani socialisti ».

Il viso bonario, e fine nello stesso tempo, del vecchio amico si rasserenò e gli occhi vivaci brillarono un istante:

« Ah! scusi... non l'avevo riconosciuto... lei è Dell'Avalle, nevvero?... Bene, bene... Oh! i giovani! Li amo molto io. Solo in loro ho fiducia, solo in loro spero... Venga quando vuole... »

E passammo la serata discorrendo d'altro.

Col ricordo di questo lusinghiero preambolo salii senza timore all'abitazione del caro amico.

***

— Veramente — mi disse introducendomi in un grazioso studiolo — una volta detto che il vostro movimento mi piace non saprei che altro dirvi.

— Gli è che vogliamo appunto sentire dai vecchi socialisti la smentita, se è possibile, alle aspre critiche che si son fatte contro di noi in questi ultimi tempi, specialmente dallo Zibordi. Si dice, per esempio, che l'età non può determinare l'idea politica e che, ad ogni modo, i giovani, se hanno delle idee veramente precise, debbono portarle nel movimento generale, senza appartarsi per creare la tendenza *giovanile*...

— Oh! che anormalità. Ecco: Se il socialismo, come dovrebbe essere, trattasse tutte le questioni sociali e di tutte le attività umane potrei anch'io invitare i giovani ad entrare come parte integrante nel movimento generale.

Ma, purtroppo, oggi il partito non rappresenta tutto il socialismo, essendosi pietrificato nella politica parlamentare. Fanno quindi cosa saggia i giovani — secondo me — ad avere una frazione a sè e portare tutte le tendenze che l'entusiasmo e la fede giovanile possono portare nel movimento umano.

La gioventù io ritengo sia una delle principali forze sociali. Essa ha — secondo il mio parere — la ragione sociale e storica di essere. Se non vi fosse — mi si permetta una frase che potrebbe sembrare ardita — bisognerebbe crearla inquantochè è coefficiente indispensabile all'evoluzione della civiltà

— Ci si dice, poi, che l'antimilitarismo è questione troppo complessa per essere curata dai giovani. Non è pane pei vostri denti, ci si obbietta invitandoci a disinteressarcene.

— Niente affatto — interrompe il vecchio ribelle — l'antimilitarismo è e deve essere dei giovani. Non certo di coloro che tra una dichiarazione patriottica e l'altra finiscono coll'approvare le spese militari...

— Già — mi permetto interrompere — vi sono anche le folate patriottiche che si vogliono abbinare alla questione militarista!?...

— Torto grave, secondo me: Il patriottismo non ha nulla a che vedere col militarismo.... Ma, comprendo: vorreste sapere cosa ne penso della patria?

Precisamente.

— Il concetto di patria lo ritengo ormai sorpassato. E' ridotto, io credo e spero, ad un puro sentimentalismo ereditario e che va col tempo sempre più affievolendosi negli animi pei quali si sono ora dischiusi nuovi e più vasti sentimenti di bellezza. Ragione per cui non voglio nemmeno soffermarmi ad analizzare le odiose discussioni che qualche socialista ha fatte in questi giorni.

— Tornando allora alla funzione dei giovani nella questione antimilitarista?

— Ripetendomi, dirò che la confusione creata colle parole militarismo e patriottismo non è certo il miglior modo per appianare il terreno della discussione che più ci interessa. Il militarismo non è affatto il sentimento patrio. Inquantochè, ammesso questo, non si tutela certo coll'esercito. La difesa di una causa si compie e si deve compiere colla coscienza della sua giustizia, non col militarismo organizzato. Le più belle rivoluzioni sono state fatte col popolo, non coll'esercito. Il quale è costretto a sottostare agli ordini di un governo, mentre il popolo saprebbe non arrestarsi innanzi a qualunque compromesso, voluto dagli interessi di pochi, nella stipulazione dei quali i capi di governo furono e sono tanto facili.

Sia pure per difendere la così detta patria, adunque, non v'è ordine d'esercito stanziale migliore del popolo in armi che coll'esercito non ha nulla a che fare.

Lo spirito dell'esercito, *che non si cambia*, è in perfetto e indiscutibile antagonismo collo spirito collettivista del socialismo. Onde la necessità — mi si permetterebbe di dire il dovere? — di abbandonare completamente il concetto militarista. E' all'educazione del popolo, anche e bene quella fisica, che i socialisti debbono invece volgere le loro forze.

Per questo voi *dovete*, non solo potete, interessarvi della questione che per qualunque socialista, anche pei giovani, non può essere complicata perchè superata dai postulati stessi del socialismo.

Per le stesse ragioni che ci si sconsiglia l'antimilitarismo, ci si critica il nostro sistema di propaganda anticlericale. Che ne dice?

— Male. Perchè il clericalismo non si combatte che combattendo le religioni. Quelle, ben intesi poichè al giorno d'oggi ogni sentimento si è fatto diventare religione, basate su credenze in essere sovrannaturali e propagate speculando sulla superstizione e sul pregiudizio.

E' quindi utile non solo, ma necessario combattere la falsa fede colla fede vera. E chi può fare questo meglio dei giovani che di questa fede hanno tutto l'entusiasmo e rappresentano tutta la intima poesia?..

....Insomma, nessuna ragione logica può stare contro il vostro movimento. Poichè i giovani hanno, come gli operai, come i filosofi, come gli artisti, una missione specifica nella vita. Missione che incontrandosi tratto tratto colle altre concorre al rinnovamento generale.

— Giacchè è tanto cortese vorrebbe dirmi, viste le critiche e le reticenze che si fanno anche a questo proposito, il suo pensiero sull'odierno socialismo?

— Eh! ho poca fiducia, caro mio. Un po' deviato dalle sue origini, si è ridotto ad un puro partito politico. Ha rivolto la sua attività al conseguimento di piccole riforme — apprezzabilissime per quanto riguarda il sopperimento agli immediati bisogni del proletariato — ma ha dimenticata la propaganda dell'idea; ha cioè abbandonato le anime e la loro coltivazione, mentre era suo compito assorbire tutte le varie *credenze private, di coscienza*.

In questo stato di cose è compito dei giovani fargli fare un bagno — permettetemi l'espressione — nelle fonti originali — di cui ha tanto bisogno — non per fermarvisi, ma per sortirne rigenerato.

E del sindacalismo? e dell'anarchismo?...

— Il sindacalismo non è che una logica reazione al cambio di rotta del socialismo. Ispirandosi al concetto che l'operaio deve conquistare da se, con mezzi suoi propri, la sua redenzione, il sindacalismo non vorrebbe essere altro che quella parte di azione abbandonata dal socialismo. Senonchè l'odio personale di cui rimase imbevuto sin dalla sua nascita ne ha degenerato il concetto informatore facendolo diventare un partito di persone. In quanto all'a-

narchismo è una nobile utopia che rimarrà tale ancora per migliaia di secoli avvenire. Essa verrà da sè, stadio ultimo della civiltà, come conseguenza di una profonda educazione morale, cioè quando l'uomo saprà compiere il proprio dovere senza esservi forzato; non certo in virtù dell'odierno movimento anarchico che, nemico d'ogni autorità, si mostra dal canto suo despota terribile.

— Dimodochè non posso trattenermi dall'esclamare sorridendo in mezzo a questo caos di false idee e di false idee o di false strade solo in noi si può sperare?!..

— Precisamente. In due personalità io credo oggi: nella gioventù e nella donna.

La donna abbisogna ancora di molta coltivazione, ma io sono convinto che, educata, essa diverrà una grande forza morale.

La gioventù invece priva delle antiche superstizioni e ricca delle nuove idee morali e scientifiche, è già a buon punto. Solo la gioventù che si ispiri al proprio cuore ed alla idealità — senza la quale si finisce nella pozzanghera — può oggi fare qualche cosa di buono. Da Mazzini ho imparata la fede nei giovani ed io, vecchio, non ho punto fiducia nei vecchi.

L'avvenire, se lo vogliamo privo dalle odierne meschinità, non si può affidare che ai giovani: è preferibile, per me, uno sproposito fatto dal loro entusiasmo ad una deliberazione vagliata e studiata sui libri di un vecchio.

Un'ultima domanda: Dei mezzi d'esplicazione del nostro programma che ne pensa?

Buonissimi: camminare per terra... guardando in alto.

* * *

La conversazione, concisa e franca, era finita.

Osai chiedere al cortese amico un suo ritratto per la gioventù socialista italiana e dopo qualche insistenza mia s'allontanò per ricercarne uno.

Potei constatare, nell'attesa, che Osvaldo Gnocchi-Viani sa combattere le ardue lotte del pensiero e sa pure gustare i fini piaceri dell'arte: un piano forte nell'angolo, graziosissimi dipinti appesi alle pareti, il buon gusto di disposizione dei mobili ne facevano fede.

E dietro i cristalli di una spaziosa libreria e sparsi sullo scrittoio, su dei tavolini, sulle sedie libri in gran quantità. Ecco un titolo: « La donna e il socialismo », ecco dei nomi: Ciccotti, Tolstoi, Lafargue... ed i romanzi della Negri di una volta e le opere di Mazzini...

Mi congedai a tarda ora dal maestro dell'Internazionalismo ed affrettandomi verso casa sentivo serpeggiarmi nell'animo una forma nuova di piacere.

Devo confessarlo?

Mi sentii orgoglioso d'essere giovane.

Arnaldo Dell'Avalle.

"L'Avanguardia„ in Corte d'Assise

Improvvisamente il presidente della Corte di Assise di Roma ci comunica che il processo all'*Avanguardia* è stato fissato per il 18 corrente.

Il nostro direttore ha chiesto un rinvio e non sappiamo se sarà accordato.

Al prossimo numero daremo più ampie notizie.

Il proletario.

Il proletario alla sera torna dai campi, e va a riposare in quelle stamberghe umide e malsane, pensando che in tutto il giorno ha appena guadagnato un tozzo di pane nero bastante per non lasciar morir di fame i propri figli. I figli del proletario, appena saranno cresciuti ed avranno acquistate le forze necessarie per poter dare qualche aiuto alla loro famiglia, ecco la borghesia toglierli ingiustamente dal lavoro, per mandarli a difendere gl'interessi della borghesia stessa. E il povero proletario versi altro sudore alla terra se non vuol morir di fame.

Tutte queste sono ingiustizie che non dovrebbero esistere, ma per causa della poca istruzione del proletariato che non ha ben capito la logica del suo interesse bisogna che purtroppo esistano ancora.

Pure ora che il proletariato comincia a svegliarsi da questo lungo sonno che è costato e costa tanto e tanto sudore, e comincia a capire che la borghesia ha interessi antagonistici con quegli degli operai e perciò bisogna organizzarsi per combattere la lotta di classe.

Si svegliati, o proletariato, e sii meno docile ed obbediente ai preti, a quei mestieranti, che, giorno per giorno, speculano sulla religione cristiana volendoti rendere rassegnato per far baiocchi e per tenerti ignorante, servo ubbidiente dei padroni.

Proletari di tutto il mondo, unitevi.

Villaretto,

Benatti Adriano di anni 16
Trucciolaio.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Antielericalismo borghese e antielericalismo socialista.

L'anticlericalismo è l'argomento del giorno. La dedizione dell'Italia ufficiale a coloro che disconoscono, assieme, l'unità del nostro paese e le supreme ragioni della civiltà moderna, e la partecipazione, più o meno ufficiale, dei clericali alla lotta elettorale in favore dei candidati del papa e di Giolitti, hanno contribuito a render questo l'argomento assorbente della presente lotta elettorale.

Più ancora, che a favore, e contro il governo e la sua politica interna di corruzione e di reazione al minuto, una politica estera incredibilmente stupida e supinamente fiacca, una politica finanziaria che fa pagare ai poveri le spese fatte per l'interesse e la sicurezza dei ricchi, si combatte oggi per, o contro, l'invadenza clericale nella vita dello stato italiano. Noi crediamo che sia un errore ridurre a ciò tutta la contesa, ma non possiamo nasconderci tutta la gravità del pericolo. E la lotta, come tutte le battaglie per il progresso generale, ci trova, in prima fila, al nostro posto.

Tuttavia, noi abbiamo, anche in materia di anticlericalismo, una parola e un atteggiamento diversi da quelli degli altri.

L'anticlericalismo borghese è spesso una maschera, assunta per amore di popolarità o per opportunismo del momento, ma è anche, in altri casi, onesta convinzione.

Ma, quali che siano i motivi psicologici di coloro che lo professano, l'anticlericalismo della borghesia ha origini e metodi profondamente differenti da quelli dell'anticlericalismo socialista.

Come critica del cristianesimo, quale concezione filosofica, esso può interessarci come uomini, ma ci lascia indifferenti come partito politico. La dottrina socialista ha dimostrato che il modo di vivere determina il modo di pensare, e non questo quello. Le religioni, le scuole filosofiche, come i partiti politici e le istituzioni trovano la loro origine e il loro terreno propizio nelle condizioni materiali dell'esistenza.

Le rivolte della società moderna alla chiesa cattolica si sono avute quando il momento storico ha dimostrato la incompatibilità del cattolicismo — istituzione feudale, cresciuta col feudalismo, e che da esso prende non solo l'organizzazione materiale, ma anche la sottomissione gerarchica del pensiero — con la necessità della organizzazione borghese. E sono stati più o meno radicali, e più o meno vittoriose, secondo il grado di maturità e la misura delle forze della borghesia, dall'insuccesso, del movimento degli Ugonotti in Francia, attraverso la riforma vittoriosa in Inghilterra e in Germania, fino alla rivoluzione Francese, rottura definitiva della società nuova dalle credenze tradizionali. L'Italia ufficiale è stata, fino ad ieri, anticlericale, perchè l'unità nazionale si è dovuta compiere malgrado l'azione della chiesa e contro di essa, e perfino la recente riscossa anticlericale francese è conseguenza diretta dalla lotta delle forze clericali contro la repubblica.

Ma l'anticlericalismo borghese ha in sè i germi della propria negazione.

La chiesa cattolica, feudale in se stessa, è larga di tolleranze e di conciliazioni con una società che rappresenta il suo opposto. Strumento di dominio sulle anime, può inoltre essere ausilio prezioso per chi ha, e vuol conservare, il dominio sulle cose e sui corpi. E' un passato che si allea al presente, nella paura del nemico comune: l'avvenire. Ciò che avviene in Italia, oggi insegni. Le più importanti delle chiese protestanti, poi, sono confessatamente organizzazioni di Stato, hanno alla testa i capi dei rispettivi paesi, e fanno parte dell'ingranaggio governativo.

L'anticlericalismo socialista ha basi più profonde e non ha possibilità di ritorni indietro. Convinti che le chiese sono degli strumenti di dominio della classe dominante, noi le smascheriamo come tali, innanzi al proletariato. E non a parole. Il fatto stesso della lotta di classe assegna a ciascuno il suo posto. *Il parroco che parteggia pei padroni, o il vescovo Bonomelli che ingaggia crumiri per l'estero, servono ad aprir gli occhi ai lavoratori, meglio che mille processioni anticlericali, con relativi sbandieramenti.*

Ad una diversità di origine e di vedute, il nostro anticlericalismo accoppia una profonda diversità di metodi. Sapendo che il pregiudizio nasce dalle condizioni di esistenza, noi attendiamo ad elevar queste, per abbattere quello. Invitiamo i lavoratori a creare da sè il loro mondo, a fare da sè la loro storia. Le favole cederanno il campo innanzi al gran fatto umano, della creazione di un nuovo mondo sociale.

Per adesso, noi prendiamo, di fronte alle organizzazioni chiesastiche, la stessa posizione che di fronte ai capitalisti. Come contro questi, chiediamo — e imporremo, occorrendo — allo stato di garantire quella parte della classe lavoratrice che non può difendersi da sè. Come le leggi sul lavoro dei fanciulli devono salvarne la tenera carne da deformazioni irrimediabili, così le leggi scolastiche devono salvarne le menti impressionabili dalla imposizione irresistibile di credenze destinate a durare per la vita.

E, cancellando dall'anima proletaria la devozione ai miti della chiesa ed ai suoi rappresentanti, noi non vogliamo, come i democratici, sostituire adesso un altro mito e un altro culto: la devozione allo stato di classe e alla legge borghese, ma un solo amore, quello dell'umanità che lavora e combatte, e un solo culto, quello della personalità umana.

sol.

Quanto sfrutta il Vaticano

Il papa possiede il Vaticano coi suoi annessi e connessi la chiesa di S. Pietro in Roma ed innumerevoli proprietà, ed ultimamente ha ereditato — poverino! — dieci milioni. Possiede in tutto 2 miliardi e 120 milioni. Gode di una rendita di 120 milioni, cioè 10 milioni al mese, 2 milioni per settimana, 411,000 lire al giorno, 17,000 lire all'ora, 285 lire al minuto, e quasi 5 lire per secondo, senza contare gl'introiti variabili del denaro di S. Pietro, il tronco di San. l'Antonio di Padova e l'imposta che annualmente gli pagano congregazioni, monasteri, collegi, chiese, ecc.

E i preti?

Ecco quanto costano i preti in Italia:

Ci sono in Italia 20,183 parrocchie che godono un reddito di ben 27 milioni. Vi sono dei parroci che percepiscono dalle 5 alle 10 mila lire annue, e quelli che ne riscuotono meno non arrivano a prendere meno di 900 lire.

Vi sono poi le elemosine per le messe private e le prediche, le questue e le collette raccolte in chiesa senza contare gli introiti lasciati in hora mortis.

Le parrocchie, fatto un calcolo approssimativo, costano agli italiani più di centocinquanta milioni all'anno.

Ci sono poi.... i vescovi; essi sommano alla bellezza di 248 e dallo Stato introitano ogni anno 5 milioni e 350 mila lire, godono una soprarendita annua di un milione 769 mila lire.

Al vescovo di Girgenti è assegnato un reddito annuo di 147,596 lire; e quello di Cefalù ha un reddito annuo di circa 300 mila lire.

Quanti spostati che vivono alle spalle dei gonzi!

POLVE

Prete, lo so meglio di te: siam polve
Di poco sangue maledetto intrisa,
Grave alla terra e al ciel superbo invisa,
Che fulminando sopra noi si volve.

E il tempo mai non resta e la derisa
Nostra progenie nel suo mar travolve,
E tutt'opere nostre e noi dissolve
Morte in suo trono d'adamante assisa.

Polve noi siam; ma in questa polve esulta
Una rampa immortal che non paventa
L'ombre d'Averno e il gelido Acheronte;

Ma il ciel trascende e folgorante insulta
Nel chiuso empiro e a divorar s'avventa
Ai lieti numi le ghirlande in fronte.

Arturo Graf.

In tema di femminismo

La compagna prof. Bice Sacchi ci manda, a complemento ed a delucidazione delle idee espresse nell'intervista col nostro Tarites, *una lunga lettera dalla quale stralciamo le parti essenziali che sono, come tutte le osservazioni dettate dalla nostra illustre collaboratrice, assai interessanti:*

. . . .

Sicuro, la donna segue il prete: pur troppo. Ma perchè lo segue? E lo segue nelle processioni soltanto? Ecco i quesiti la cui soluzione psicologica dedotta nella mia mente col ragionamento, ma non confortata da sufficienti dati di fatto che mancano tanto a me quanto agli avversari, io avevo esposto a *Tarites*, in modo confuso, tanto da esserne imperfettamente compresa.

Nei vari conflitti della vita, in ogni classe sociale, specie nella proletaria, uomini e donne possono essere compresi ed oppressi. Ma l'uomo, reagendo, ha una valvola di sicurezza nell'intimo della famiglia, dove, qualora ne senta il bisogno morale, con la sua voce baritonale e il suo pugno solido può sfogarsi ad imporre la propria volontà come un piccolo autocrate bestemmiare, percuotere, fare il prepotente. La volontà della donna ordinariamente è invece: schiacciata in casa e fuori. E non ha altra rivalsa che nell'al di là, attraverso il confessionale donde le giunge una voce insinuante, che le dà l'illusione dell'umanità e della dolcezza, di cui l'anima femminile è specialmente assetata. A questo bisogno morale mi pare si possa far risalire la maggiore disposizione della donna al misticismo. E' una spiegazione come un altra e non ne ho ancora udite di più soddisfacenti. Ammesso questa spiegazione è chiaro come nella donna la fede abbia per solito un elemento di sincerità e di sentimentalità che manca a certe fedi posticcie, fatte di tornaconto e di convenienza, di cui si bruttano alcuni uomini; e come una fede di tal genere, cui non vada disgiunto un *minimum* di elementare coltura o di saggia esperienza della vita, non sia troppo adatta per asservirsi all'intrigo, all'impronta intrusione della politica. Su di essa il clericalismo non potrà troppo contare: tutt'al più, dicevo a *Tarites*, per effetto del voto femminile verrà alla Camera un maggior numero di deputati schiettamente cattolici, in luogo di quei pulcinelli *libero-masso-clerico-ministeriali*, che tengono un piede in sacristia e l'altro a casa del diavolo e che non esercitano in sostanza altra funzione politica che quella di corrompere e dissolvere ogni seria concezione di vita pubblica. Se accadrà così, sarà tanto di guadagnato per la sincerità, senza danno alcuno per il progredire delle idee moderne, che, come si sa, è inarrestabile. Per questo dissi di non temere alcun pericolo reale da parte del suffragio femminile; anche perchè (e questo lo aggiungo ora) è *inutile* temere di una riforma quando è logico, fatale che avvenga e quando si è nell'impossibilità di fare previsioni circa i suoi effetti. Poichè io, di previsioni non ne posso fare alcuna con certezza; nemmeno i preti, così profondi conoscitori dell'animo umano, ci si arrischiano! E così non sanno se debbono pronunciarsi risolutamente pro o contro. E' insomma una salto nel buio; come ottimo paracadute mentre si salta, occupiamoci intensamente della propaganda di laicità politica (non di irreligiosità, che, tanto, sarebbe inutile nonchè illiberale) tra le donne.

Questo per quel che riguarda l'induzione psicologica. Riguardo al fatto, è confortante l'esperimento delle altre nazioni. In Italia, che le donne del proletariato, nei conflitti economici siano solite a non dar retta al parroco, ma si schierino dalla parte della resistenza imbevuta di spirito di classe, non lo so di mia scienza, ma lo udii dire dal compagno Francesco Ciccotti.

. . . .

Ed ora eccomi al commento. *Tarites* ne sarà meravigliato, ma egli però può benissimo aspirare alla mancia competente di cui parla, perchè ha proprio trovato una femminista convinta solamente della giustizia della causa che propugna, non della superiorità del sesso femminile sul maschile. E di più, una femminista che ad una simile superiorità non tiene affatto; e per temperamento nemico della presunzione, o perchè è inutile alla tesi che vuol sostenere e ai fini che si propone di raggiungere.

Nell'epoca moderna il diritto poggia sopra la presunta uguaglianza di tutti davanti alla legge. Non vi influiscono le differenze di casta; figuriamoci poi le differenze individuali!

Quando uno va per es. a denunziare un furto, il rappresentante della legge, delegato a difendere il suo diritto, si occupa semplicemente di accertare il fatto; e non si cura se il denunziante è povero o ricco, sentimentale o esteta, maschio o femmina, poco o molto intelligente. La legge non distingue che tra i sani e gli ammalati di mente: e quando si tratta di scrivere dei nomi su una scheda, tra gli alfabeti e gli alfabeti. Le eccezioni riguardo alla donna, le quali limitano la sua libertà più che quella dell'uomo, non sono giustificate con l'inferiorità del sesso, ma con motivi d'altro genere, cioè la saldezza della costituzione famigliare, la particolarità della missione femminile. Le feministe combattono l'eccezione in nome dell'uguaglianza dei doveri cittadini imposti all'uno e all'altro sesso, dell'uguaglianza delle responsabilità di fronte alle leggi punitive; e procurano contemporaneamente di dimostrare che tali eccezioni non giovano per nulla agli scopi per cui la legge le ha stabilite.

Tarites ha riportato l'impressione che io fossi convinta della superiorità della donna sull'uomo perchè ho detto che le donne, dato il loro temperamento sentimentale prenderebbero sul serio la vita politica più che gli uomini. Ma io non affermo che questo sia indizio di superiorità in senso assoluto. Una volta un mio intelligentissimo collega ne bistrattava un altro, perchè questo aveva l'abitudine di credere all'utilità di ciò che faceva e di metterci tutto l'impegno possibile. Secondo lui, ciò era sintomo di una deplorevole inferiorità di spirito; per battersi con ardore, non ci doveva essere bisogno di aver fiducia nella propria causa. Parodiava Cyrano di Bergerac che diceva: *c'est bien plus beau lorsque c'est inutile.* Aveva probabilmente ragione. Anche la raffinatezza del vizio accompagna le civiltà più evolute. L'evoluzione batte contemporaneamente vie diverse; se io preferisco talvolta la primitività a certi indirizzi evolutivi, è questione di gusti, non temeraria pretesa di superiorità. E poi questa è così inafferrabile, imponderabile, ed investe tanti lati del nostro essere! C'è la superiorità somatica, la intellettuale, la morale, la sentimentale, la volitiva, ecc. ecc. Come valutarle, come stabilire le compensazioni tra l'una e l'altra? E a che servirebbe, una volta che si accetti la massima dell'uguaglianza di trattamento per tutti?

A me personalmente non importa nulla. Sentii un giorno un medico dire che alle donne si potevano benissimo concedere tutti i diritti, come già era stato concesso quello di studiare la medicina; tanto esse non erano capaci di esercitarla, non riuscivano a farsi clientela, non ispiravano fiducia. Poichè egli riconosceva il principio della libertà uguale per tutti, mi bastava: e non mi curai nemmeno di fargli rilevare che a Genova, a Milano esistono medichesse con clientela estesissima, chiamate come consulenti anche in provincia, che facevano fior di quattrini. Perchè togliergli una innocua soddisfazione di amor proprio? Un'altra volta a chi per combattere le mie teorie mi faceva osservare che nell'organismo femminile si riscontrano particolarità che rammentano la razza negra, mi limitai a rispondere tranquillamente che in America si è trovato giusto accordare il diritto di cittadinanza anche ai negri.

L'inferiorità femminile, come arma polemica per combattere il feminismo, è assolutamente inadatta, come sarebbe una spada contro una corazza, per trapassar la quale occorrerebbe invece un'arma da fuoco. Non sarò certamente io che mi scalderò a discuterne; c'è invece ancora da persuadere tanti e tanti, quando è necessario, di una cosa molto più semplice che non siano le disquisizioni astratte di superiorità o viceversa: da persuadere cioè che i fatti non sono opinioni!

Bice Sacchi.

Propaganda spicciola

L'amore del prossimo nel mondo cattolico-capitalistico

Il parto della vacca.

— Sor padrone, ci vorranno ancora quindici giorni perchè la vacca partorisca.

— Bene, bene! Allora mi raccomando di far venire tutti i giorni il veterinario.

— Non dubiti, sor padrone!

— E... a proposito! Cos'è quel fieno?

— E' il fieno solito!

— Ma siete matto! Dar il fieno secco alla vacca che sta per partorire? Ma volete farmela sconciare, mascalzone? Suvvia! correte a prendere il trifoglio fresco, che le darete tutti i giorni.

— Come volete, sor padrone!

— E cos'è quella paglia umida? Fatele subito un letto di paglia asciutta!... E quella finestrella perchè non la chiudete coll'impannata? Sta a vedere che mi farete crepar di freddo la povera bestia!

— Sor padrone, avete ragione! Non ci avevo pensato!

— Vede, sor padrone, che bel vitellino? E' nato otto giorni sono, e la vacca sta benone. Credo che domani potremo metterla sotto il carro!

— Eh? Cosa avete detto? Ma siete diventato matto? La vacca ha partorito solo da otto giorni e volete rimetterla al lavoro? Ma volete farmela schiattare?!

— Ma io credevo....

— Credevo un corno! Per quindici giorni almeno la vacca ha da stare in riposo e con dei buoni beveraggi perchè possa far buon latte per il vitellino. Avete capito? Ne rispondete voi, chè se la vacca mi crepa è un migliaio di lire che se ne va!

— Oh, bravo! Così mi piace! Vedo che la bestia riposa e sta bene!... E' venuto il veterinario?

— Ci viene tutti i giorni, sor padrone. Anzi adesso c'è qui anche il sor curato per benedire la stalla e il vitellino.

— Ah, benissimo! E così non ci sarà pericolo di disgrazie! Non è vero sor curato? Eccovi cinque lire per il disturbo, e speriamo che la benedizione porti fortuna alla stalla!

Il parto della moglie.

— Sor padrone, ho qui mia moglie che sta per partorire, e non potrà venire oggi in campagna!

— Partorire! Ma vostra moglie partorisce sempre?

— Eh! che volete! E' il quarto figlio.

— Troppi figli! Troppi figli!

— Come si fa? Il guaio si è che il medico neppur viene! Sta tanto lontano!... E poi la poveretta vorrebbe un po' di carne e un po' di brodo, ma io non ce l'ho!

— E che posso farvi io?

— Capirete, sor padrone, che con la polenta una povera partoriente non si può sostenere! E poi la capanna fa aria da tutte le parti. C'è quella finestra che non c'è manco un pezzo di carta per turarla!

— Caro mio, se dovessi pensare a tutte le donne dei miei coloni che partoriscono, ci vorrebbe altro! Se non c'è di meglio, fatele mangiare la pizza.

— Ma non si potrebbero almeno rifare le impannate?

— Bravo! E ci devo pensare io?

— Sor padrone, voi avete ragione, ma come si fa coi quindici soldi al giorno che si guadagnano?

— Eh! andata là che per un po' d'aria non si muore!

— Vede, sor padrone, cosa ci tocca fare? Mia moglie ha dovuto scender da letto due giorni dopo il parto per seminare il grano. Il pupetto dorme sotto quell'albero, perchè a casa non avevamo nessuno che lo guardasse.

— Bene, bene! L'aria della campagna è buona anche per lui!

— Però il medico aveva detto che la madre stesse almeno quindici giorni in casa.

— Eh! i medici fan presto a dirlo! Già adesso i medici son tutti socialisti e raccontan mille frottole con la loro igiene!

— Eppure la povera donna ha poco latte e il bambino ne soffre! Se avessi avuto della carne per nutrirla....

— Eh! la carne non la si trova all'angolo di strada, mio caro!

— Ah! sor padrone, vedete? Porto il mio povero bambino al camposanto!

— Oh! questo mi dispiace!

— E il peggio si è che non so se andrà in paradiso, perchè il curato non è venuto a dirgli l'uffizio non avendo io soldi per pagarlo.

— Bene, bene! Ci vuol pazienza! Del resto, caro mio, un bambino lo si rifà presto e non costa niente a nessuno: che se invece ci fosse morta la vacca o il vitellino sarebbe stata una disgrazia per tutti!

g. p.

Io vi dò il pane.

È l'espressione tipica del principale, che, facilmente, con personale boria, butta in faccia ai propri dipendenti.

Per la maggioranza della classe nostra operaia egli ha perfettamente ragione.

Questo riconoscimento di un diritto acquisito è la forza applicata dalla minoranza numerica alla maggioranza effettiva, ma supinamente e per propria volontà, incosciente.

Non si può disconoscere infatti che una minuscola nostra minoranza è la sola che sa di avere dei diritti, oltre che dei doveri, ed è logico quindi ammettere come vera l'espressione del proprietario.

E' come l'applicazione del codice e l'osservanza di una legge umana: *« Il non rubare! »*

Chi non ruba in questa valle di lacrime? ma tutti, tutti indistintamente a cominciare dal più eminente fino al più misero uomo.

Ruba la collettività a danno degli individui, ruba chi non lavora alla società produttrice, ruba il principale dando stipendi e salari di fame ai dipendenti produttori del doppio ed anche del triplo... se non più! Ruba il collega al collega, ruba il padre al figlio e viceversa; tutto sta nel saper rubare!

Vediamo infatti tutto il mondo in subbuglio continuo, in sfrenata concorrenza ingaggiare merce e lavoro pel vantaggio di pochi e questi ultimi certamente non danno agli altri il superfluo, ma prendono a questi il necessario.

Il prete che vende le preghiere al maggiore offerente non producendo che... ozio continuo, il commerciante che vende ad un prezzo altissimo per mezzo dei suoi commessi la merce di costo mediocre, il proprietario di case che fitta gli appartamenti a prezzi che gli danno un reddito del 30 per cento sul capitale impiegato, l'azionista che suda camicie per tagliare i coupons della rendita ed intasca i dividendi, sono nel mondo dei perfetti galantuomini che costantemente vivono ed impongono il precetto; Non rubare, io vi dò da mangiare!

Non ruba forse un uomo produttore il suo collega, appropriandosi una doppia fatica con salario bassissimo? non ruba forse un impiegato consumando sui libri e sulle lettere la propria esistenza dietro stipendi orribili?

Io vi dò da mangiare!

Ma sicuro! egli ha ragione, il principale, ha ragione e le sue parole sono un avvertimento, sono una grave minaccia!! Egli ha ragione, è lui che dà da mangiare, è lui che è arbitro della vita di un uomo e della sua famiglia, è lui che può domani buttare sulla via la macchina-uomo come un ferravecchio qualsiasi! egli ruba, ma sa rubare! la legge è lui che la fa o la fa approvare, compra e mercia i voti dei suoi dipendenti, corre al salvataggio della sua classe col puntello della borghesia potente; è lui che così vuole perchè può, è lui che vi dà da mangiare.

Ha ragione, perdio! ma fino a quando? io non lo so, non voglio neppure pensarlo, penso e so però che la favola di Menenio Agrippa ha fatto il suo tempo, penso e so che l'imprecazione di tutti è fin nella strozza e può erompere, come vapore compresso, in un solo attimo; penso e so che si cammina su di un vulcano assopito e non spento, penso e so che una grave minaccia può farsi sentire da un momento all'altro e, come un fiume gonfio per pioggia violenta recente, può straripare, sconvolgere, asportare, sradicare tutto un mondo antico e barbaro; so finalmente che un giorno il sole irradierà una umanità nuova, senza pregiudizi, senza odii, senza distinzione di razza e di classe, e sarà quello il giorno, primo, che non udrà più il motto disgustoso, ma giusto, dell'oggi:

Io vi dò da mangiare!

Gl'impiegati ed i commessi, la classe più sfruttata e più disorganizzata, devono sentire tutta la ferocia di quest'insulsa espressione che viene rigorosamente riconosciuta dalle abitudini odierne; essi, che si dicono la classe elevata e che effettivamente per ora invece è la più refrattaria alla organizzazione, dovrebbero destarsi finalmente e non continuare a subire soprusi, angherie e stipendi di fame.

Spetta agli indolenti, ai pigri, ai paurosi vincere la loro vita (dannosa a sè stessi ed alla umanità) piena di egoismo e di servilismo infame; spetta a tutti un lavoro alacre di organizzazione senza rancori e senza ambizione, soprattutto senza ambizione.

Un milite, bravo tiratore, vale 100 generali; un oscuro organizzatore ed un modesto propagandista valgano almeno 100 ambiziosi duci operai.

c. b.

Anche la testa è un campo da coltivare

Il socialista — Contadino, tu devi coltivare bene due cose: la terra e la testa. Sicuro, anche la tua testa; e la coltiverai diventando curioso di conoscere come sei nato, che cosa fai nel mondo, che cosa sono le leggi, quali leggi a tuo danno ed a tuo vantaggio più possono interessarsi, chi è che fa le leggi, i tuoi diritti e doveri di cittadino e d'uomo...

Il contadino — Eh! Dove posso imparare tutte queste cose?

Il socialista — Nei giornali e nei libri che il partito socialista pubblica per te e per tutti i lavoratori. E se non sai leggere assisti ai discorsi, frequenta le riunioni, impara a leggere con l'aiuto di qualcuno che ti insegni o nelle scuole serali del comune, manda i tuoi figli a scuola affinchè vengano su con un po' d'istruzione. Se no rimane come il bue che si lascia condurre col pungolo e tira via a testa bassa, perchè non sa niente di niente e non conosce nemmeno la sua forza. E se sai leggere abbonati subito all'*Avanguardia*, che è l'unico giornale di propaganda elementare in Italia facile, con articoli brevi e con belle illustrazioni.

E' uno dei più a buon mercato e da oggi che leggi fino a fine dell'anno ti arriverà tutti i sabati a casa se tu manderai subito L. 1,50 all'*Amministrazione dell' « Avanguardia », via S. Claudio, 57, Roma.*

La libertà
Bestie e uomini.

Chiesi agli uccelli dello spazio dove fossero i loro padroni, ed essi mi risposero:

— Padroni? Perchè dovremmo averne? Non ci ha dato la natura istinto ed elementi per sodisfare le nostre necessità? Perchè quindi dovremmo aver padroni?

Chiesi la stessa cosa agli animali della foresta, ed essi mi risposero pure:

— Qui non vi sono padroni; tutti siamo eguali e tutti abbiamo lo stesso diritto alla terra, all'acqua, all'aria, alla luce che la prodiga natura ci offre.

Vidi poi un povero e disgraziato lavoratore che camminava penosamente, fradicio di sudore e curvato sotto il peso di due sacchi che portava sulle spalle, l'uno grandissimo e l'altro assai piccolo.

— Che porti in quei sacchi, buon amico?

— Grano raccolto nel campo — disse l'infelice.

— Lo porti a casa tua? — continuai io a domandare.

— Solo una parte.

— Quale dei sacchi è per te?

— Il più piccolo.

— Che ne fai del grande?

— Lo porto al mio padrone; egli è il padrone della terra, e mi dà questa parte per raccogliere la sua.

— Infelice — esclamai io allora — non vedi che nè gli uccelli nè i bruti vivono in simile schiavitù? Essi sono liberi. Perchè non devi esserlo tu pure?

— Perchè Dio ha disposto che io abbia un padrone.

— Ma chi ti disse questo?

— Il prete — rispose il povero infelice.

E continuò la sua via dolorosa.

(Dallo Spagnolo).

MOVIMENTO ED AZIONE GIOV.

Federaz. prov. giov. socialista senese aderente al P. S. I.

II. Congresso, 13 giugno 1909 - Siena.

Compagni!

Domenica 13 giugno in Siena la gioventù operaia del Senese riaffermerà solennemente la sua immutabile fede socialista.

Mentre però sono pervenute molte adesioni mancano ancora Sarteano, Staggia, Montalcinello, Rapolano alle quali facciamo calda preghiera acciocchè le inviino immediatamente.

Eguale invito è rivolto alle sezioni adulte e agli uomini del Partito. Al congresso saranno rappresentate le Federazioni giov. Italiana e Toscana e la Direzione del Partito S. I. Ecco intanto l'ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza e verifica dei mandati.
2. Relazione morale e finanziaria — Relatore: Comitato federale.
3. Propaganda antimilitarista — Rel. Burgassi, Sez. S. Gimignano.
4. Propaganda anticlericale — Rel. Frilli, Sez. Poggibonsi.
5. Propaganda e organizzazione in provincia — Rel. Ferri, Sez. Siena.
6. Rapporti col partito — Rel. Paolucci, Sez. Chiusi.
7. Rapporti con le organizzazioni economiche — Rel. Mattii, Sez. Rosia.
8. Federazione regionale.
9. Eventuali.

Il Comitato.

N. B. Il comitato centrale della F. I. G. S. sarà rappresentato dal compagno Demos Altobelli.

Avvenendo il giorno stesso l'inaugurazione di due vessilli di sez. giov. occorre che ciascun circolo giov. e adulto invii la propria bandiera consegnandola al comitato all'apertura del congresso.

Primo convegno Irpino

La sezione socialista di Montella ed il Fascio giovanile di Avellino, interpretando i sentimenti comuni, per una seria e concorde azione di propaganda e di organizzazione, per costituire una Federazione, le cui basi furono gettate due anni fa a Montella, han preso l'iniziativa di un II Congresso in Avellino, nella sala del Fascio, Corso V. E. ... 114 per il [illegible] giugno, col seguente ordine del giorno:

1. Organizzazione — 2. Statuto federale — [illegible] 4. Tattica — [illegible] Anticlericalismo 5. Antimilitarismo — [illegible] Varie.

A questa importante riunione nessuno certo [illegible] le fiacche coscienze e i timidi si terranno lontani, e ciò è un bene per meglio conoscere ed affiatare le sole nostre energie, le forze vive e palpitanti dei pochi.

Da questo convegno, rileveremo quanti e quali sono i socialisti d'occasione e del momento di bisogno nella provincia, le anemie di demagogia democratica, dalle continue transazioni con le più sporche camorre.

Questo è il momento di spezzarli via in nome del socialismo!

Il Comitato organizzatore.

N. B. Si prega di far noto — presso il Circolo giov. soc., Corso V. E. n. 114-116 — il proprio intervento.

Primo Congresso regionale dei giovani socialisti del Lazio

Alle sezioni Socialiste e ai Circoli giovanili socialisti della provincia di Roma.

Il moltiplicarsi dei circoli giovanili nella nostra provincia, ci suggerisce di costituire una Federazione Regionale, onde il lavoro di propaganda si espanda maggiormente in tutto il Lazio.

E' però d'intesa con la Direzione della F. I. G. aderente al P. S. I., e con il Comitato della F. S. L. e con il Segretariato collegiale — abbiamo deciso di tenere — in Albano, domenica 20 c. m. alle ore 10 il I congresso Laziale dei Giovani socialisti, al quale possono intervenire, e invitiamo tutti i circoli e giovani socialisti che sono nella direttiva, e accettano i principii del P. S. I. Onde i risultati del congresso siano più efficaci e il lavoro da farsi in seguito si condivida con quello delle sezioni adulte, estendiamo anche a queste il nostro invito, certi che ognuna invierà uno o più rappresentanti che ci recheranno la parola di consiglio e d'incoraggiamento.

Compagni!

Tutti voi sarete convinti dell'urgenza del proposto convegno e del bene che da questo può sortire per la propaganda nel Lazio, ove tutte le forze vive e le forze della democrazia, ma specialmente del Proletariato organizzato sotto l'egida radiosa del Socialismo, debbono ripetutamente ed efficacemente cooperare all'elevamento morale ed economico del popolo, e a distruggere la malefica pianta dell'oscurantismo, ancora potente in questa storica e bella regione. Al convegno si svolgerà il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato ordinatore. — 2. Azione e propaganda giovanile nel Lazio. — 3. Rapporti fra l'organizzazioni giovanili e di partito — 4. Costituzione della Federazione regionale. Il Congresso sarà formato da una sola convocazione. La tassa di rappresentanza è di Cent. 50 per ogni circolo o sezione. Adesioni personali cent. 25 (con facoltà di parola). Il congresso sarà presieduto dal compagno Pompeo Ciotti, segr. della Dir. del P. S. I. Interverrà l'on. Alessandro Bocconi.

Alle ore 13, terminato il congresso, avrà luogo un banchetto sociale alla trattoria del compagno G. Torregiani.

Saluti fraterni.

Il Comitato.

Federazione Giovanile Socialista Reggiana

Atti del Comitato Centrale

In seguito a manifestato desiderio dei compagni del Basso reggiano (inteso a tenere un convegno di quella gioventù organizzata, allo scopo di una intesa generale, per esplicare un'opera più energica, di propaganda e d'organizzazione tra quella gioventù) il comitato della Federazione riunivasi questa settimana, (presenti: Mussini, Camellini, Belentani, Taddei e il segretario) deliberava quanto segue: 1. che si debba tenere un convegno per la gioventù del Basso reggiano col concorso di tutte quelle sezioni che saranno in grado d'intervenirvi; 2. di dare incarico al Gelosini di Campagnola per intendersi coi migliori compagni di quei paesi onde assicurare la riuscita del convegno; 3. il convegno avrà luogo il giorno 20 c. m., alle ore 3 pom. a S. Vittoria di Gualtieri; in settimana verrà spedito ai circoli, una apposita circolare con le opportune istruzioni e coll'ordine da trattarsi; 4. che dopo il convegno abbia luogo un comizio pubblico, nel quale, oltre a parecchi dei nostri migliori giovani, parlerà il compagni Giotto Bonini; 5. inoltre dava incarico al segretario di scrivere subito ai compagni di S. Vittoria per interessarli vivamente affinchè essi cooperino alla riuscita del nostro convegno e comizio, facendovi intervenire il maggior numero possibile di giovani del loro paese; 6. infine prendeva atto con piacere del promettente risveglio manifestato in questi giorni nei circoli della nostra provincia.

Il segretario: *Guido Galaverni.*

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Rolando). — In una numerosa assemblea tenuta la settimana scorsa, gli aderenti al Fascio giovanile socialista deliberarono dopo una lunga discussione di non aderire alla manifestazione commemorativa e di distribuire invece largamente, nella giornata del 6 giugno, il manifesto ispirato all'internazionalismo stesso d'accordo colla sezione milanese del partito. Prima di togliere la laboriosa adunanza si deliberò a grande maggioranza — dopo ampia e vivace discussione — d'inviare alla Federazione giovanile socialista austriaca il seguente indirizzo.

« Durante commemorazione patriottica tragedia cinquantanove, giovani socialisti milanesi mandano migliori sentimenti di fratellanza compagni austriaci, sollecitando loro collaborazione avvento internazionalismo ».

— E' noto il vano sforzo fatto dalla moderatissima milanese per trasportare il monumento a Napoleone III dal cortile dell'ex Senato in una piazza. Domenica mattina, i conservatori, colle lacrime negli occhi e l'odio nel cuore, si recarono al monumento citato a sfogare il loro amore pel noto imperatore gallico. Alcuni nostri compagni che vi si trovavano per curiosità non seppero resistere ed interruppero gli oratori quando lasciando l'apologia dell'imperatore s'indugiavano a trovare qualche invettiva per il popolo che aveva saputo imporsi al loro tentativo di esumazione del monumento. Gli amici nostri, sopraffatti dal numero, furono malmenati e cacciati.

Dopo mezzogiorno, seguendo il famoso corteo popolare fu compito nostro la distribuzione dei manifesti ed... il canto dei nostri inni in opposizione alla marcia reale. All'altezza di via Giulini

sentimmo che dietro noi, si gridava: « Abbasso l'Austria! Evviva l'Italia! » ecc. Ci arrestammo e quando i triestini e gli studenti patriottardi passarono gridando gli abbasso e gli evviva noi gridammo un formidabile « No! Evviva l'Internazionale! » Corse per questo qualche pugno. Intanto giungeva, nel corteo, la rossa bandiera della sezione del partito. Avevamo visto staccarsi dal gruppo degli studenti, correndo verso piazza del Duomo, una specie di staffetta. Lo seguimmo portando con noi la bandiera che piazzammo davanti a quella della Camera del lavoro. Nella difficile corsa attraverso la folla perdemmo parecchi compagni, molti altri erano sparsi a distribuire i manifesti (ne furono distribuiti 20,000), dimodochè attorno alla bandiera ci trovammo in una ventina

In piazza del Duomo il corteo sfilando innanzi al monumento di re Vittorio II, memori della vigliaccheria usata nella mattinata ai nostri compagni, dei pugni di poco prima, e provocati dai pochi fischi che ci accolsero quando intonammo « I confini scellerati... » capovolgemmo la bandiera presentando al monumento l'asta nuda.

Dalla folla si fischiò e si applaudì. Dalle prime file un gruppo di scalmanati ci si avvicinò coi bastoni alzati. Fummo isolati. Il corteo innanzi a noi proseguiva, dietro si era fermato. Noi proseguimmo cantando, non raccogliendo gli insulti che ci venivano diretti. I monarchici assalitori, bilosi della nostra serenità visto il nostro numero esiguo, ci furono addosso

Come avvenne la scena? No, che vi partecipammo noi, possiamo descriverla, fu invaso il caffè Carini, i bimbi e le donne fuggivano gridando: feriti furono parecchi, tutti di bastone: dei nostri uno solo

In venti contro cento salvammo il nostro vessillo lacerato che riprese il suo posto nel corteo fra gli applausi, su un pezzo d'asta furono issati i nastri, su di un altro pezzo fu steso il drappo, su di un bastone si innalzò la S che sovrastava all'asta

Entrando nell'Arena dagli spalti qualcuno applaudì per reazione altri fischiò: intonarono l'inno dei lavoratori e dagli spalti i fischi isolati furono sopraffatti da nutriti applausi

Questo era necessario dire per la verità: falsata dai giornali cittadini, specie dai loschi *Corriere della Sera* e *Perseveranza*, questo era necessario chiarire dilungandoci, per una doverosa giustificazione verso la Sezione del Partito.

VENEZIA. (Aurelio L.). — Alla nostra assemblea fecero la domanda d'ammissione 3 compagni fra i quali l'ex segretario della sezione di Carrara, compagno Mariotti.

— Per festeggiare il II anno della costituzione in fascio di noi giovani, l'assemblea deliberava di tenere il 2 corr., giorno della costituzione, una conferenza di propaganda, oratore Cesare Alessandri, segretario della locale Camera del lavoro, indi bicchierata

Domenica 27 corrente inizieremo le gite di propaganda andando a Murano. A proposito, i compagni adulti sono pregati di aiutarci perchè con queste gite ci vogliono gli oratori.

Abbiamo idea di tenere un comizio pel suffragio universale. Forse l'oratore sarà l'on. E. Ciccotti.

GENOVA. — Domenica ebbe luogo l'elezione per il rappresentante operaio nel Consorzio autonomo del porto, carica già tenuta per cinque anni degnamente dal compagno on. Pietro Chiesa, il quale ad unanimità e senza competitori uscì nuovamente dall'urna.

— Nell'ultima assemblea si procedette alla nomina delle cariche sociali: a segretario venne chiamato il compagno rag. Saturno Sobrero, a cassiere il comp. Gildo Vigna ed a consigliere Massone Giuseppe, compagni tutti intelligentissimi e sopratutto animati da ferrea volontà di lavorare.

ALESSANDRIA. (p. o.). — La Federazione collegiale soc. riunitasi in assemblea per discutere in merito alla crisi municipale, sentite le dichiarazioni riferentesi alle dimissioni irrevocabili del sindaco Sacco dal medesimo proposte dopo aver data relazione della sua opera di amministratore ed aver premesso che è bene che si rinnovino gli uomini sia nell'interesse del partito come del programma da svolgersi, all'unanimità ha votato un ordine del giorno con cui l'assemblea dichiara di prendere atto delle irrevocabili dimissioni del Sacco e designa a suo successore l'assessore Pistoia con incarico a questi di scegliere fra i socialisti i suoi collaboratori. L'assemblea ha inoltre dichiarato che l'indirizzo della nuova amministrazione sarà il medesimo da svolgersi con altro metodo.

VOLTRI. (Balmacheff). *Clericanaglia.* — Il nostro reverendo arciprete della chiesa di S. Erasmo ci ha finora perseguitato in tutte le maniere. Tentò prima di far tappezzare le mura della città con le vignette del « Mulo » clericale e, riuscito vano ogni sforzo, da tre mesi acquistava l'« Asino » e lo bruciava in sacrestia. A nulla son valsi questi metodi lojoleschi e torquemadeschi, giacchè il popolo non è la pecora di una volta.

In casa nostra. — Da vario tempo il nostro circolo ha iniziato un corso di conferenze istruttive. Si sono tenute finora importanti conferenze: una del comp. adulto Grosso Massimo sul tema « A. B. C. del socialismo »; un'altra dal nostro propagandista Fabbiano e la terza dal nostro compagno e sindaco Puppo Antonio.

CASALE SCADOSIA. (Ribelle). — Causa i forti lavori di campagna il nostro circolo non verrà radunato per almeno tre mesi. Un apposito incaricato verrà quando sarà opportuno a riscuotere le rate mensili.

Si pregano vivamente tutti i soci di non mostrarsi così fiacchi e indisciplinati, altrimenti correremo rischio di essere sopraffatti dal nostro nemico. All'opera adunque alteri e fieri e non vi intimidiscano le parole di qualche don Bozza

Per avere riconosciuto un vero girella nella persona di Bonato Pace il circolo unanime l'ha radiato. Forti e avanti.

SAN QUIRICO. (Ribelle). — In questo paese, dove da molti anni i nostri compagni adulti stanno combattendo le battaglie civili, per la redenzione dell'umanità dolorante, era pur doveroso per noi giovani, che già nel nostro cuore hanno riflesso i dolori che travagliano il genere umano, riunirci onde portare le nostre forze e le nostre migliori energie per il trionfo del socialismo.

E fondammo il nostro circolo giovanile, che stando ai detti dei nostrani giovincelli borghesi, doveva morire prima di gustare la vita.

Cattivi profeti però, perchè contrariamente ai propositi insensati di costoro, il nostro circolo vive di vita gagliarda essendovi numerosissimi inscritti e tutti saldi nell'ideale santo che professiamo.

E tutti quanti ci proponiamo di continuare il lavoro di propaganda che già abbiamo iniziato; propaganda che faremo per mezzo di conferenze, di opuscoli, con gite in campagna, ecc.

Questa la nobile missione che rispecchieremo: far arrivare un raggio di sole, a chi vive assopito nel mondo delle tenebre.

VILLAPIZZONE. (S. M.). *Biblioteca.* — Possiamo assicurare i lettori che i clerico-moderati non combattono la biblioteca in odio alla coltura popolare, ma solo perchè essi vorrebbero vedere fra i tanti volumi inutili le vite dei santi S. Luigi e S. Alfonso per l'educazione dei giovani d'ambo i sessi. Favorevoli sarebbero anche ad una sala di lettura con tavola rotonda. Preghiamo il consiglio direttivo di tenere in considerazione i loro desideri e riempire l'imperdonabile lacuna.

In chiesa. — Il nostro pastore spirituale ha ripetuto alle donne la conferenza tenuta dai giovani socialisti, con imparzialità e spassionato giudizio. Crediamo che in fine abbia, per la pubblica morale minacciata, raccomandato alle buone madri di non bruciare i giovani, ma solamente ed unicamente i loro giornali. Desideri modestissimi!

In Comune. — L'esimio prof. Paolino Formiga, ex-sindaco, non potendo avere con la maggioranza consigliare socialista alcun punto di contatto ed avendo perduto in perpetuo la serenità della mente e la regolarità delle funzioni cerebrali, ha presentato, per assoluta deficienza amministrativa, le proprie dimissioni

Per quel senso di pietà che ci prende, pensando a persona tanto buona, non vorremmo che fossero accettate; ma pel bene del paese consigliamo di metterlo a riposo, anche perchè in pace possa godere i meritati allori.

Per finire. — I consiglieri della minoranza (il Resegone informa) non interverranno più alle sedute consigliari, perchè, pel loro coraggio, temono di essere accarezzati dal pubblico, che si infervora alle discussioni, con ruvidi arnesi di legno. Che raggiungano or ora l'apogeo della pubblica stima?!

CASALE MONFERRATO. (Cavaliero). — Il Circolo giovanile ha votato il seguente ordine del giorno a proposito del lodo Bissolati-Rampini:

« I soci radunatisi la sera del 1. corrente mese presa visione del lodo Bissolati-Rampini, mentre si compiacciono del giudizio emesso dalla Direzione del partito, mandano un reverente saluto al compagno avv. Rampini speranzosi di trovarlo ancora attivo combattente nelle lotte future sempre propugnando per il bene dell'ideale socialista ».

Dall'Italia centrale

SIENA. (Grifo). *Congresso.* — Le due sezioni giov. di Siena in un mirabile accordo, hanno formulato un programma per domenica in onore ai congressisti del senese

Ore 8,30 — Vermouth d'onore offerto dal Fascio « Andrea Costa ».
Ore 9 — Apertura del congresso.
Ore 12 — Chiusura della seduta antimeridiana.
Ore 12,30 — Banchetto.
Ore 14. — Apertura della seduta pomeridiana.
Ore 17 — Chiusura del congresso e inaugurazione della bandiera del circolo di Rosia.
Ore 17,30 — Passeggiata campestre in Borgo
Ore 18. — Bicchierata di saluto offerta dal circolo « Carlo Marx », Borgo e inaugurazione di bandiera della sez. giov.
Ore 19. — Scioglimento della riunione presso la Casa del Popolo.

I compagni senesi, non potevano preparare migliori accoglienze, che riusciranno degne di loro, perchè si sono subito messi alacremente al lavoro.

Intanto una commissione composta di compagni dei due circoli ha pure distribuito il ricevimento alla stazione e si metterà a disposizione dei compagni intervenuti al congresso.

La stampa segue attentamente il nostro movimento.

Molte sezioni adulte e maggiorenti del partito, hanno inviata la propria adesione incoraggiando e bene augurando.

Invitiamo le sezioni giovanili di Serre di Rapolano, Sarteano e Staggia inviare immediatamente la loro adesione. Tutte le altre sezioni giov. esistenti in provincia l'hanno inviata, meno che le suddette sezioni.

Il Com. Federale sicuro di sè aspetta i buoni risultati di questo II congresso che riuscirà imponentissimo.

LIVORNO. — *Adunanza.* — Sabato 5 corr. ebbe luogo una importante adunanza, di questa Sezione G. S. per procedere alla formazione della Commissione Esecutiva la quale fu composta nel modo seguente: Natali Alessandro, segretario e corrispondente — Fiaschi Giulio, cassiere — Corradini Giuseppe, Brasa Renato, consiglieri.

Fu poi dato incarico al compagno Corradini della distribuzione del nostro giornale; dopo di ciò il presidente lesse una lettera inviataci da questa Federazione provinciale socialista, nella quale ci informava di avere nominato i compagni Carpitelli Pio e Terrieri Ettore (ascritti al partito adulti) quali suoi rappresentanti con l'incarico di dirigerci nell'azione.

Tutti i presenti restarono soddisfattissimi nell'essere caduta la scelta su due compagni ai quali sta molto a cuore il movimento giovanile e sempre si sono occupati di esso, particolarmente poi il Carpitelli.

Debbo pure per semplice incarico avuto da tutti quanti i presenti alla predetta adunanza, ringraziare sentitamente i membri facenti parte a questa Federazione del P. S. I. per il loro buon interessamento che dimostrano di avere verso di noi. Fu pure stabilito di ritirare 10 tessere e di tenere delle conferenze in questi sobborghi per vedere di riuscire ad ingrossare le nostre file.

FIRENZE. (Morini). *Adunanza clericale.* — Domenica u. s., si riunirono in adunanza i componenti l'associazione fra i cattolici fiorentini per prendere seri provvedimenti contro coloro che lottano contro la religione. L'adunanza, durata circa un'ora si sciolse al grido di: « Morte ai socialisti! »

Noi staremo a vedere e aspettiamo le loro prime minaccie che non ci fanno paura quando pervengono da quella fonte.

Movimento nostro. — Nella ultima adunanza, abbiamo invitato tutti i giovani a volere intervenire numerosi alla conferenza che sarà tenuta mercoledì p. v. dal prof. Ceccaroni, che sempre ha dimostrato per i giovani quella cura di vero socialista; inoltre furono presi seri provvedimenti per i compagni morosi.

CECINA. (N. Pieragnoli). *Movimento giovanile.* — Da diverso tempo si nota un rapido risveglio della gioventù operaia finora asservita al prete. Alla nostra adunanza di propaganda settimanale, non uno di questi giovani manca.

Cariche. — Il 15 maggio furono fatte le cariche sociali e vennero eletti i compagni Mannucci Dante, segretario; Castellani Emilio, cassiere; Nello Pieragnoli corrispondente del giornale l'« Avanguardia » e la « Fiamma »; Sembra Secondo, Lenzi Primo, Santini Sabatino, consiglieri; Castellani Alceste rivenditore del giornale l'« Avanguadia »

Organizzateri. — Rivolgiamo questo caldo appello alle giovani donne. Vorremmo che loro ormai sentissero quanto bene apporta l'organizzazione, ma il loro cervello è roso, contaminato dal tarlo clericale. Una volta tanto, o donne, un po' di coraggio e avanti!

MASSA MARITTIMA. La sera del 4 giugno u. s. fu indetta un'adunanza fra i giovani socialisti allo scopo di riunire le due esistenti e morenti sezioni in una sola e fiorente organizzazione tendente a fare nei giovani una salda coscienza socialista che occorre a ognuno nelle battaglie per l'avvenire.

Il numero dei soci aderenti alla nuova sezione raggiunge circa sessanta, e progredirà se con la nostra costante cooperazione sapremo fare quell'opera di progresso e di rinnovamento fra i giovani che non ne hanno avuto ancora bisogno

QUARACCHI. (Nannucci). — *Nuova sezione* — Domenica 23 fu finalmente costituito il circolo giov. socialista che aderisce alla Fed. che è col partito. Esso è per ora composto di 20 soci che presto aumenteranno per l'attiva propaganda spiegata da tutti

La commissione è così composta: Nannucci, segretario, Bonechi Pellegro, vice-segr.; Palchetti Bruno, cassiere; Innocenti Eugenio e Paoli Gino, consiglieri.

Nella prima adunanza portò il saluto il compagno Galli della Federazione reg. Toscana alla quale si decise di aderire

BRESCELLO. (R. Bena). *Nuova sezione.* — Dopo assiduo lavoro di molti giovani volenterosi e per ostacolare l'azione di un anonimo circolo clericale sorto per il giuoco a carte e per divertimenti, abbiamo potuto finalmente costituire numerosissima la nostra sezione che aderisce alla Fed. che è col partito. Così daremo una lezione a quei giovani che impareranno da noi come la gioventù civile si raduna per discutere sugli urgenti bisogni della vita e non per divertirsi semplicemente.

SERAVEZZA. — *A fine di congresso.* — Il 6 nella Camera del lavoro di Carrara ebbe luogo il Congresso dei giovani della Versilia e Lunigiana. Non discuto se il congresso sia riuscito bene ma faccio notare che la Federazione non si fa con belle frasi ma con fatti. Noi saremmo più favorevoli ad un comitato di propaganda che ad una Federazione la quale ha bisogno di un numero maggiore di sezioni e di soci.

BORETTO. — *Conferenza Podrecca.* — Domenica 30 maggio avemmo tra noi il carissimo direttore dell'« Asino » Guido Podrecca per una delle sue conferenze anticlericali. Il vasto cortile Covi Mainante era affollato di persone; la conferenza durò quasi due ore interrotta sovente da fragorosi applausi.

E' inutile riassumere il mirabile discorso. Assistevano molte donne.

— Il consiglio direttivo del nostro circolo fa un vivo appello a tutti quei soci che sono in arretrato di volersi mettere subito in pari col cassiere; coloro che non faranno il loro dovere verranno radiati dal circolo e pubblicati sull'« Avanguardia ». E' vergogna avere nelle nostre file dei compagni che non sentono nella loro coscienza l'impulso del piccolo sacrificio pel partito al quale appartengono.

POGGIBONSI. (Ursus). — Al congresso provinciale senese che sarà tenuto il giorno 13 il nostro circolo deliberava di aderire in forma ufficiale, a proposito incaricava i compagni Frilli e Baldini come rappresentanti. La Federazione provinciale volle anzi onorare il nostro circolo nominando relatore dell'anticlericalismo il nostro segretario Frilli; in detto giorno si porteranno a Siena anche altri compagni per assistere ai lavori del nostro congresso, mentre auguro riesca numeroso voglio sperare che i giovani della prov. di Siena sapranno dare ancora una volta prova della loro serietà mantendosi calmi nella discussione onde venire a trattare con più ponderatezza gli interessi del partito socialista giovanile della nostra provincia.

PESARO. (P. D.). — *Inaugurazione di bandiere.* — Domenica 30 maggio alle ore 10 ant. si formò a Porta Rimini un imponente corteo di circa 2000 persone con 50 bandiere, frammezzato dalla fanfara di Trebbiantico e quella del Circolo « Germinal ».

A Borgo Pantano una immensa folla attendeva il corteo per la inaugurazione della bandiera della Cooperativa di consumo fra operai di Borgo Pantano e quella del circolo socialista « Avanti! » di detta borgata

Aprì la serie dei discorsi il deputato del nostro collegio Ettore Mancioni, l'on. Baldi ed il nostro Carmoni per la bandiere della Cooperativa di consumo, seguì poi l'avv. Giuseppe Filippini e l'on. Dino Rondani per la bandiera del circolo « Avanti! »

Alle ore 13 vi fu un banchetto di circa 180 persone, dove parlarono anche numerosi oratori.

RIFREDI. (Lucifero). — Il segretario Ardello Santi ringrazia tutti i compagni che si associarono al suo dolore, e specialmente Lenzi e Frediani i quali con gentile pensiero gli offrirono un ingrandimento dell'immagine della sua povera sorella.

TERAMO. (Davesi G.). — *Adunanza.* — Numerosa è stata l'ultima adunanza per l'elezione delle cariche sociali. Furono eletti Davesi Giuseppe segr. e corrispondente; Cavarocchi Mario vicesegretario, Murri Francesco cassiere. Il nostro circolo aumenta sempre più di numero

VICOPISANO. (Ribelle). — Nell'adunanza tenuta il 7 giugno fu deliberato di radiare quei soci che non si metteranno al corrente coi versamenti.

Fu deliberato ad unanimità di mandare un saluto ai nostri compagni che hanno dovuto per fame abbandonare la casa paterna per recarsi in Francia a coltivare le paludi della Camarga incolte, ed un saluto a molti altri che per le stesse ragioni presentemente si trovano a lavorare sulle montagne delle Alpi Apuane.

All'ultim'ora abbiamo appreso che nella lotta elettorale di Orvieto il compagno Trapanese è riuscito vittorioso. Noi plaudendo gli mandiamo da queste colonne un caldo saluto.

La consorteria monarchico-clericale sperando nell'annullamento delle elezioni di Vicopisano pare che voglia mandarci il bocciato di Orvieto come candidato. Ben venga, il fiasco sarà più paradossale!

VOLTERRA. (Meini). — *Costituzione di un circolo giovanile socialista.* — Seguitando il mio giro di propaganda, quello di cui presi l'incarico nel convegno di Empoli, domenica mi trovai a Orciatico. La mattina nel teatrino di questo paese fu tenuta un'adunanza: questa risultò che i giovani furono staccati dagli adulti con l'accordo generale. Il giorno allora fra giovanili si svolse un'altra adunanza e in questa approvato il regolamento spiegatogli da noi articolo per articolo decisero l'adesione alla Fed. Naz. e a quella Reg. toscana. Per ora sono in 14, ma cresceranno prestissimo perchè (come mi dicevano) sono dei socialisti per natura.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA. — (Il segretario). — *Clericanaglicide.* — Anche a Torre Annunziata si è costituita un'associazione cattolica la quale si propone, come si vede dalle prove evidenti, di fare uscire dalla sua scuola di morale (?) giovani ben addestrati nel *giuoco delle carte*

I giovani socialisti di Torre Annunziata inviano alla riverita non che moralista Associazione cattolica un voto di plauso!!??

CASTELLAMMARE DI STABIA. (A. Giordano). Affollatissima l'assemblea tenutasi domenica 30 u. s. per la discussione di un importantissimo ordine del giorno.

Si deliberò l'aumento del numero dell'« Avanguardia ». Si decise d'istituire la biblioteca che sarà ricca di libri sociali poichè in pochi giorni se ne son raccolti moltissimi. Conferenze di propaganda saranno tenute ogni settimana. Si approvò in ultimo il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti stabiesi protestano energicamente contro il vigliacco assassinio collettivo commesso dalla benemerita arma nella infelice terra di Calabria, a Sinopoli ed invitano il C. C. della F. G. ad iniziare una viva agitazione di protesta in tutta Italia ».

AVELLINO. (A. Matone). — *Nuova sezione.* — Si è costituita da parecchio tempo ad Avellino una sezione giovanile aderente alla Federazione che è col partito. Essa si è fatta subito promotrice di un congresso provinciale irpino che sarà tenuto il 13 giugno per costituire una Federazione provinciale.

S. PIETRO APOSTOLO. (Tomaini). *Nuova sezione.* — Per volontà e iniziativa di molti volonterosi che non hanno temuto le persecuzioni del sindaco si è costituita nel nostro paese una fiorente sezione che conta già 37 soci e che aumenta di numero ogni giorno. Essa aderisce alla Fed. Naz. Giov. Socialista che è col partito. La sezione ha istituito anche una scuola serale per i giovani analfabeti.

Mio caro Vella,

Nell'ultimo numero dell'« Avanguardia » il mio articolo « Il cinquantenario » ha sofferto una orribile nevralgia cefalica.

Infatti non era dedicato ad un Tobaldo Ruggieri, che non so se esiste, ma a Teobaldo Buggini di Bologna, garibaldino autentico che fu a Mentana ed a Digione.

Con A. Costa e gli altri primi internazionalisti egli sofferse persecuzioni e prigione per la propaganda attiva ed efficace che fece di quelle idee rivoluzionarie.

Tanto per la verità.

Tuo *Gino Masseno.*

Senza busta.

Fino al momento di andare in macchina non ci è pervenuto il resoconto del Congresso che si è tenuto riuscitissimo domenica scorsa a Carrara.

Approfittiamo dell'occasione per pregare corrispondenti di essere premurosi. Le corrispondenze devono essere a Roma il MERCOLEDI'.

A TUTTI I CORRISPONDENTI ricordiamo di essere sempre *brevi*, ma di mandare corrispondenze ogni qual volta un fatto interessante politico avvenga nei loro paesi. L'abilità del corrispondente intelligente consiste nel diffondere il giornale fra gl'indifferenti a mezzo di corrispondenze interessanti tutto il pubblico.

FIRENZE — Le corrispondenze devono essere a Roma il mercoledì. Saluti.

MILANO — B. G. Provvediamo all'equivoco. Manda pure: esamineremo volta per volta.

VALENZA — p. r. Ma al congresso non dovrai mancare assolutamente. Sei il *veterano*... senza medaglie, ma ugualmente utile per la parola e per l'esperienza. Dunque arrivederci a Torino.

AULLA — Gasparini. Mettiti d'accordo col Duranti e fate risorgere il circolo: è una vergogna morire così... stupidamente!

AVELLINO — Fascio. Auguri pel convegno.

SIENA — Feroci. A tutti gli amici che converranno nella nostra divina città, reca il pensiero solidale ed affettuoso mio e dell'*Avanguardia*.

CASTELLO e SANSEPOLCRO — Corrispondenze giunte tardi.

Arturo Vella, direttore.

BALDINI AMILCARE, gerente responsabile

[illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI — Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0.75 — Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2.50

ANNO III. — Roma, 20 giugno 1909 — NUM. 93

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 57.

La sconfitta di una battaglia "mancata,,

Chi non ha sentito la profonda amarezza con la quale Filippo Turati, a chiusura della discussione sulle nuove richieste di spese militari, proclamava la bancarotta completa del riformismo parlamentare!

« *Noi riformisti* — si è domandato il vecchio combattente — *che tentammo piegare la rude formula marxista agli accomodamenti progressivi nell'interesse delle due classi in contrasti; noi ci chiederemo ormai che cosa stiamo a fare qui. Che è questo invito che ricevo di assistere al Consiglio superiore del Lavoro? Che è questa commedia?* » ed ancora « *Ed avrei dovuto... no, consigli di lotta violenta, non devo, non so dare; non posso mettermi in contraddizione con trent'anni di vita politica; ma neanche avrei potuto profferire parole d'ipocrisia* » e l'*ipocrisia* grande era ed è il far sperare al Proletariato grandi o piccole riforme serie nell'ora attuale.

Nessuno, nemmeno i vecchi irriducibili avversari teorici del *riformismo*, han provato gioia per la sua bancarotta assoluta proclamata per bocca del più serio e più autorevole assertore del riformismo stesso.

Tutti han sentito la gravità dell'ora e della situazione che la borghesia va inconsciamente preparando a se stessa e la parola ammonitrice di Filippo Turati è sembrata quasi un vaticinio... « *sento che in questo voto che noi daremo, e che va molto al di là del problema tecnico, è segnato tutto un dirizzo politico: meglio è racchiusa la rinunzia definitiva a tutto un indirizzo politico, cui molta parte del proletariato, credette, creaeva fino a ieri, sia pure contrastando, emendando, resistendo di poter collaborare* ».

Domani il proletariato non crederà più, non potrà credere più: sarebbe una cecità, od un asservismo od un politicantismo insincero e trafficante — è la sincerità e la profonda onestà di Filippo Turati che lo preannunzia.

Eppure per ottenere questi disastrosi risultati non si è combattuto: « *Che rimane allora di questa battaglia? merita essa questo nome?* » — si domanda ancora Filippo Turati — « *Noi saremo vinti stravinti, battuti a piatta* cucitura, *sbaragliati, sepolti. Questo non è gran male, ci siamo avvezzi: è un po' anzi la nostra missione qui dentro. Ma noi saremo vinti* (e questo è di gran lunga il peggio) senza esserci battuti. *Perchè voi non mi farete credere, amici carissimi socialisti*, non farete credere a nessuno, *che questa, che da noi si è fatta e si fa, sia stata dell'opposizione; l'opposizione che i congressi* hanno voluto *l'opposizione* che non procura *quei* bravo *che turbavano ieri l'altro il mio amico* Leonida Bissolati; *l'opposizione voluta da quella gran parte di popolo che qui ancora non ha voce* ».

Non vi pare o compagni che leggete, di sentire la parola di Turati confondersi con quella di un mese fa del nostro Comitato Centrale « *deplorante* l'atteggiamento di nessuna ostilità « preso dalla Direzione del Partito che, non « affermando quella piattaforma di recisa lotta « contro le nuove spese militari, ha *dimenticato* « (*oggi diciamo per l'autorità di Turati:* tradito) « così i *precisi* deliberati del congresso di Fi« renze, tanto per le ultime elezioni politiche « (*oggi si vedono gli effetti disastrosi di certi « blocchi popolareschi!*) quanto per la manife« stazione del Primo Maggio ».

No, noi non per spirito critico tutto ciò rileviamo, troppa luce di bontà vi è negli animi nostri, ma per il troppo affetto che ci lega indissolubilmente al Partito che ha tutti i palpiti del cuor nostro e tutti i battiti dei nostri cervelli, è che noi oggi, sempre più vediamo allontanarsi dal radioso inizio perdendo così la fiducia, ieri sentita profondamente, dalle classi operaie.

Non ha infatti potuto dire l'on. Colosimo, un menestrello giolittiano, « *il paese è con noi, nessun comizio, nessuna agitazione si è tentata contro le nuove richieste, lo stesso Partito Socialista, lo stesso* Avanti *esitano, e non han nemmeno i soliti luoghi comuni!...* » Ed abbiamo sentito pure Leonida Bissolati — questo antico campione che par abbia smarrito il *senso* socialista — pronunziar uno di quei discorsi « i quali dicevano no — son parole che to« gliamo sempre dal discorso di Turati — per « altre considerazioni, per sottili calcoli di pro« babilità, che potrebbero essere veri, che po« trebbero essere falsi; che potrebbero essere veri « oggi e falsi domani; (e qui hanno ragione i « nostri oppositori, ha ragione l'onorevole Bar« zilai, quando dicono: *Sero medicina paratur;* « non si può aspettare il momento dell'assalto « per preparare la difesa); che dicevano no « per *astruse cabale*, che io rispetto da lontano, « di politica estera, riferentisi a cose ignote o « mal note o mutevoli d'improvviso »

« Questi altri discorsi dicevano: *no;* sincera« mente, non ne dubito; ma lo dicevano, sto« per dire, a bassa voce; lo mormoravano, come « si sussurra una preghiera, per chiarire e ri« solvere una delicata posizione di coscienza; « per salvare l'anima. I maligni potevano osser« vare che era dimenticato il precetto oraziano: « *Si vis me flere dolendum est Primum ipsi tibi.* « Questi discorsi, che dicevano: *no,* — vedete « il singolare paradosso di tutta questa di« sputa — a differenza di quegli altri che dice« vano: *sì,* non persuadevano. E come avrebbe « persuaso la maggioranza, e, al di là della « maggioranza, il paese, quando in realtà co« loro che li pronunziavano non erano riusciti « a persuadere, non dico sè stessi, ma gli stessi « compagni di partito? Quando ciascuno qui ve« niva a parlare per sè stesso? Quando ciascun « gruppo dell'Estrema era in sè stesso diviso e « tentennante, e *perfino il nostro gruppo,* che « è *il più compatto, si confessava concorde nel « voto e discorde nei motivi?*

« Ma, il consentimento, il consentimento vivo, « organico, saldo, quello che vibra, che si pro« paga e che suggestiona, è il consentimento « nei motivi; l'altro è una concordia mecca« nica, fuori del pensiero, fuori dell'uomo; che « può dare un verdetto di giurati, non può dare « la sentenza augusta, che si impone alle co« scienze, e che *resta,* quand'anche una forza « maggiore le neghi di diventare immediata« mente esecutiva ».

* * *

Ed il fallimento è completo:

Quella estrema sinistra venuta su dalle urne del 7 marzo, in mezzo al consenso ed all'entusiasmo popolare, è caduta nella maniera più sconcia e più irreparabile « *i radicali che erano nati per sentire i bisogni nuovi del paese* — sono sempre parole di Filippo Turati che ha cantato l'epicedio completo al riformismo parlamentare — *i radicali che non rappresentano una classe sociale, un nucleo preciso di interessi, ma stanno come sul punto d'intersezione tra la borghesia ed il proletariato, e hanno questo nobile ufficio — se sanno compierlo — di smussare le asprezze del contatto, di provocare, conservando la fiducia delle masse, senza di che ogni loro sforzo sarà vano, le ragionevoli concessioni dal governo e dalle classi abbienti; essi, che tanto potrebbero in questo senso, perchè meno sospetti di noi, essi ora, lasciando accendere questa ipoteca terribile su tutti i nostri cespiti d'entrata, presenti e futuri, non avvertono* (mi cuoce il dirlo) *che rinunziano a se stessi, che rinunziano ad essere* ».

Non abbiamo il coraggio di dire: *amen,* sarà purtroppo il *Partito Socialista* a piangere le conseguenze del disastro del *popolarismo;* il proletariato non si sottometterà in pace a così colossale turlupinatura: l'intenzionale ridicolo anticlericalismo parolaio, e disonestamente massonico, non sarà un sostitutivo potente: saremo i primi noi a ribellarci ed a fischiare.

« *Fugate le nebbie delle preoccupazioni politiche contingenti e soggettive — dice* **Rinaldo Rigola** *sulla « Confederazione del Lavoro » — appare chiaro che la linea precisa di demarcazione fra conservazione borghese e risoluzione proletaria è segnata dal problema militare. Per questo verso il radicale Alessio ed il repubblicano Barzilai, unitamente a quelli che lo seguono non si differenziano da tutti gli altri* conservatori. *La borghesia di tutte le gradazioni è per le spese militari solo che la tecnica le consigli; il proletariato è irreducibilmente contrario* ».

In queste ultime affermazioni di Rinaldo Rigola, in nome di *tutta* la classe operaia organizzata, vi è l'antitodo specifico del pessimismo che promana dal discorso di Filippo Turati.

Rimaniamo sì in Parlamento, a gridare le nostre idee, ad urlare la fame proletaria ed i bisogni nuovi delle organizzazioni sindacali, ma non ci confondiamo nelle mefitiche combinazioni politiche che c'insozzano, come ammoniva O. Guerrini Viani, ed usciamone per ritornare in mezzo al *Popolo* che oggi è *Proletariato* e spingiamolo nelle organizzazioni di mestiere, nel partito nostro che è il partito loro, e gridiamo ancora e sempre a perdifiato che l'« *Emancipazione Sociale sarà opera esclusiva delle classi lavoratrici* ».

Ritorniamo al nostro lavoro o compagno, o maestro Turati; la gioventù vi seguirà, ma se voi, se gli altri attarderanno ed esiteranno, la gioventù nuova santamente iconoclasta butterà gli idoli, spezzerà i santi e passerà ricominciando la strada erta e sanguinolenta: Ha robusti i garetti e ferme le idee.

Arturo Vella.

Il nostro dovere

Ritorna a circolare nella stampa la voce che lo czar di Russia si recherà in Italia. Ad accreditarla concorre la notizia ufficiale che il delinquente coronato sarà tra breve in Francia, a Cherbour, a restituire la visita al presidente della repubblica, nè vi sarebbe da meravigliarsi che continuando l'intrapreso viaggio onorasse della sua presenza anche il nostro paese.

I profughi russi, che sono minutamente informati degli affari e degli avvenimenti che si svolgono alla Corte russa danno per certo il viaggio dello czar in Italia, come rileviamo da alcune lettere giunteci in occasione dei *fischi veneziani* alla « madre del boia » e delle quali ci piace riportare la seguente:

« . . . *E' dunque deciso: ben presto i colpi di cannone annuncieranno all'Italia in festa l'arrivo dell'autocrate; e i docili figli del paese democratico proteggeranno con la loro forza armata l'assassino della libertà popolare, il personificatore dell'incubo sanguinario del ventesimo secolo.*

E' così perduta l'ultima speranza nostra che il più criminale fra i sovrani riceva l'unica offesa all'amor proprio di cui possa soffrire. Egli sarà ricevuto, festeggiato... nel vostro paese già sì ricco di spirito rivoluzionario: nè gli tremeranno le ginocchia quando col piede calcherà il suolo della bella Italia.

I settemila impiccati — pensate a quelle settemila ultime notti! — i centotrentacinquemila incarcerati, e le masse senza numero degli uccisi, dei feriti non sono riusciti a fare intendere il grido della loro rivolta!

Ammetterete o compagni, che mentre i russi sanno morire in silenzio per la libertà sociale, voi non sappiate neppure tender loro la mano?

Di tutta l'Europa sedicente civilizzata non si trova un popolo che voglia protestare contro... contro... io non trovo la parola adatta... contro una incredibile realtà.

Le vittime salvate miracolosamente vengono nel vostro paese e vi trovano fraterna ospitalità: non volete ad esse risparmiare l'atroce tortura di vedere egualmente accolto il loro carnefice?...

Una donna russa.

Che questo grido angoscioso delle vittime, dei combattenti forti ed indomabili per l'emancipazione del popolo russo non debba suscitare un fremito di rivolta, un sentimento di vera solidarietà rivoluzionaria fra i socialisti d'Italia? Vorranno essi dimenticare che quando nel 1903 lanciarono la sfida all'autocrate e gli vietarono di varcare i confini, il loro generoso atto per la enorme ripercussione che ebbe nella massa del popolo russo fu un effettivo contributo all'azione rivoluzionaria, e costituisce quindi un impegno d'onore? Poichè se l'Italia proletaria non continuasse nell'identico atteggiamento di protesta, mentre permangono le cause che lo determinarono allora, ciò suonerebbe sconfessione doppia: ed ai socialisti italiani del 1903 ed ai socialisti russi che oggi più di prima proseguono l'opera loro di ribellione al potere czarista, di liberazione del popolo russo dalle strettoie che l'opprimono.

Nè vale l'asserire che « dopo l'opera generosa ed eroica della squadra russa a Messina non c'è nessuno in Italia così arido di cuore da usare una meditata scortesia al popolo russo, sia pure nella persona di un despota ». Può scriverlo, senza arrossire, il *Secolo* di Milano da quel degno rappresentante che è, di un « radicalismo » pizzicagnolesco, mercantile, bottegaio, pitoccante le briciole che cadono a terra nelle competizioni dei veri e proprii partiti politici. Ma gli uomini che non hanno il cuore fasciato dai listini di borsa e che non subordinano il sentimento alle esigenze del mercato, ancor più si ribellano al pensiero che l'omicida debba sfruttare a suo vantaggio la riconoscenza dell'Italia all'ammirevole ed eroica opera di solidarietà umana compiuta dai marinai russi a Messina. Mentre questi arrischiavano la vita fra le macerie crollanti pur di salvare un'esistenza umana, egli lo czar della forca firmava sentenze di morte.

Attenuare con l'eroismo dei marinai i delitti di lesa umanità perpetrati dall'autocrate, sarebbe altrettanto illogico che rendere responsabili i marinai delle colpe commesse dall'autocrate. No, no: i marinai, gli eroi di Messina, appartengono al popolo, e con eguale eroismo si apprestano forse a trasformare le loro navi in strumenti di ribellione e di libertà, innalzando sull'albero maestro la rossa bandiera rivoluzionaria del *Potemkin*.

Lo czar è e rimane lo stesso *apache* a cui fu vietato nel 1903 di varcare i confini e di accedere in Italia; e contro di esso, contro i governanti d'Italia che si accingono ad accoglierlo a braccia aperte, è legittima e doverosa la protesta. E non con i fischi soltanto. C'ha un mezzo ancor più efficace, più rivoluzionario: per tutto il tempo che il boia contaminerà il suolo italiano, il proletariato abbandoni il lavoro e si riunisca in piazza ad affermare nei pubblici comizi il suo sdegno contro l'onta inflitta al paese. *Lo sciopero generale di solidarietà con il proletariato russo:* ecco il dovere che incombe ai lavoratori italiani.

Venezia. — C. Alessandri

IL SOCIALISMO
e la conservazione della proprietà collettiva

Spesso i nostri avversari per dimostrare la degenerazione del movimento socialista e la sua morte prematura, tirano fuori dei nomi che fanno impressione al grosso del pubblico credulone.

Vedete — ci dicono i migliori socialisti, i più intelligenti e dotti, abbandonano i vecchi programmi: **Bissolati, Bernstein, Vandervelde.....**

Dunque Emilio Vandervelde *non è più un socialista — secondo i neo critici della borghesia bottegaia — il Congo lo ha strappato al vecchio tronco marxista....*

Sarà vero? — si domandano i trepidi e gl'impotenti che non mancano nemmeno nelle nostre file e che legano la vita di un partito e di una idea a quella di un uomo e contro i quali insorge gagliardo il nostro giovanilismo iconoclasta.

No, no animali speranti di borghesucci e blandule di socialisti di cui sopra, Emilio Vandervelde è ancora l'antico tribuno belga, il sostenitore entusiasta delle **GIOVANI GUARDIE**, *il forte propugnatore della cooperazione non piccoli borghese ma di classe, l'audace e sincero milite dell'esercito socialista.*

E chi non ci crede legga quest'ultimo articolo del forte compagno di Bruxelles che rispecchia idee del buon vecchio marxismo non impastoiato e non adulterato dal collaborazionismo *caro al ciarlatanismo radicale.*

La socializzazione non richiede sempre una preambola espropriazione delle imprese capitalistiche. Il principio collettivista può largamente concretarsi con la sola conservazione e la valutazione dei beni comuni non ancora alienati.

Così è, quando ad esempio si tratti di foreste, ricchezze minerarie, forze idrauliche e, in genere, di agenti naturali rimasti finora *res nullius*, i quali, per non appartenere a nessuno in particolare, sono di tutti.

Tali beni comuni sono certamente assai più abbondanti negli Stati nuovi, ove la realizzazione delle idee socialiste non avrebbe a cozzare contro diritti acquisiti, come avviene nei paesi di civilizzazione antica; ma è un grave errore credere impossibile o poco proficua una politica socialista di conservazione e valutazione della proprietà collettiva negli altri Stati meno giovani.

Come si perfeziona la tecnica e si creano nuovi istrumenti, come aumenta la popolazione e progredisce l'agricoltura, uno sterminato numero di cose, senza proprietari per la loro nessuna utilità, acquistano un qualunque valore; il che fa importante la questione del loro possesso, se debbano toccare ai singoli o alla comunità.

Così ad esempio le vaste pianure che si estendono nella parte nord-est del Belgio considerate sino a pochi anni fa le più ingrate terre di quella regione, appartenevano parte ai singoli, parte alla comunità, ed il loro prezzo, in caso di vendita, era di pochi franchi all'ettaro. Ma quando verso il 1902 nel sottosuolo del Belgio settentrionale si scoprirono ricchi giacimenti carboniferi, la questione della proprietà del sottosuolo ingrossò, e se il Parlamento belga non fosse stato dei più borghesi di Europa, la comunità si sarebbe trovata d'un tratto in possesso della metà delle attuali cave carbonifere. Per questo, non bisognano modificazioni alle leggi sulle miniere; basta che lo Stato paghi al proprietario della superficie del suolo pochi centesimi, stabiliti con la legge del 1810.

Ma anche lasciando intatte le attuali proprietà private, se si pensasse solamente a conservare le molte ricchezze virtuali rese dall'evoluzione economica reali ed effettive; gli orizzonti per questa via schiusi al socialismo non sarebbero nè poveri nè angusti.

Le municipalità inglesi, imitate in seguito da altre continentali, si sono assicurate un largo patrimonio collettivo, grazie allo sfruttamento delle nuove industrie; i tramways, l'illuminazione elettrica, la fornitura delle acque potabili hanno arrecato abbondanti profitti.

E per uno scopo puramente fiscale, ma in questa guisa, anche recentemente il governo belga s'è appropriato l'*unearnedincrement* che nascerà dallo sviluppo degli stabilimenti marittimi d'Anversa, comprando a prezzo di terreni agricoli, molte migliaia di ettari che si propone di trasformare in terreni per costruzione. Gli esempi si potrebbero moltiplicare indefinitamente; ma vi è un punto sul quale è utile insistere, grazie alla sua gravità, e agli incalcolabili risultati che vi arrecherebbe una politica sistematica di conservazione della proprietà collettiva: vogliamo dire della proprietà delle cascate acquee.

Sino a pochi anni fa, la questione non aveva maggiore importanza di quella che ne avesse innanzi all'invenzione del vapore la proprietà dei giacimenti di carbone fossile. Ma nel secolo dell'elettricità, ecco che s'inizia il regno del carbone bianco, e i furiosi torrenti che precipitano dalle Alpi e dai Pirenei divengono e promettono sopratutto di divenire sorgenti di forza e di ricchezze.

Dovranno allora le acque rimanere in proprietà collettiva? — ecco il quesito. O saranno — come, in passato, le foreste prima, le miniere di carbone, poi, — concesse a privati, abbandonate a tutti i capricci dell'interesse personale, trasformate in monopolii capitalistici, per essere, a lor volta, mezzi di sfruttamento dei lavoratori e dei consumatori?

Sono tutte questioni che dovrebbero preoccupare come i socialisti, così i governi che intendano a serbare l'avvenire e ad impedire la dilapidazione della proprietà collettiva.

Non citeremo a prova altro che le leggi votate recentemente in Italia e in Isvizzera per la consacrazione dei diritti della società sulle forze idrauliche.

La legge italiana non autorizza che la concessione temporanea delle acque pubbliche mediante pagamento e con la riserva della forza motrice necessaria alla trazione elettrica delle ferrovie dello Stato.

Analoghi progetti sono stati depositati al Parlamento francese. Senza dubbio questa discussione presterà al partito socialista modo di difendere le necessità collettive contro i monopolizzatori del carbone bianco.

Nella discussione che fra poco si aprirà, sulla proprietà delle carbonaie di Campinè, saremo noi i conservatori; e i capitalisti saranno essi a voler dividere... secondo i propri egoistici interessi.

E. Vandervelde.

[illegible] cosa sarà l'avvenire? Le strade delle città inondate di luce, le vogne delle [illegible] verdi di fronde, le nazioni sorelle, gli [illegible], i vecchi benedicenti i bimbi, il [illegible] oggi i polsosti liberi nel [illegible] la parola, il cielo divenuto la sola [illegible] coscienza umana trasformata in [illegible] spariti via per sempre, la fratellanza [illegible] con la scuola, pena e [illegible], il lavoro per tutti, il diritto [illegible] più spargimenti di sangue, non [illegible] madri felici!

Victor Hugo.

Patriottismo?

Vi maravigliate voi borghesi quando noi proletari non vogliamo saperne di patria, ma come fare ad amarla quando essa ignora perfino la nostra esistenza? Vorreste forse obbiettare? Vi sarebbe strano tutto questo? Io credo di no, perchè voi pure in questi giorni vedeste sorgere dalle loro stamberghe giovani, vecchi, ragazzi, che vestiti decentemente recavansi ove il giorno antecedente avevansi dato convegno, cioè alla stazione ferroviaria. Chi erano costoro? Forse quei soliti che trascorsa la stagione invernale in città, si recano nelle campagne limitrofe per passarvi il rimanente? No, quelli non erano che poveri lavoratori che l'amor patrio costringe ad abbandonare i propri cari ed a recarsi in terre straniere in cerca di lavoro. E non avevano forse ragione di chiamarsi estranei alla loro patria, e d'imprecare contro le classi dirigenti? Di fronte a queste evidenze avrete ancora il coraggio di chiamarci degli antipatrioti, egregi borghesi? Ma se questo è antipatriottismo, cosa siete voi che ce lo imponete?

Oh! se dovessero risorgere i nostri che sacrificarono le loro esistenze per liberare l'Italia dagli oppressori, quai sorprese avrebbero nel vederla invasa tutt'ora da persone ben più austriache.

Suvvia vergognatevi una buona volta e fate che si rimargini questa piaga sanguinosa che da tanto tempo invoca pietà.

E se non volete compiere questo dovere, sapremo noi giovani socialisti imporci ed usare quei metodi efficaci che potranno solo così lenire i dolori delle classi sofferenti.

Correggio.

STORCHI GELDALDO, *fornaciaio*.

La propaganda dei giovani Socialisti

Il compagno sopra tutti caro SYLVA VIVIANI, *rispondendo ad un nostro invito di parlare su queste colonne del movimento giovanile, ci manda il primo di una serie di articoli illustranti le ragioni che militano a favore dell'azione nostra specifica.*

*All'illustre compagno, che toglie tempo ai suoi profondi studi, per dedicarlo ai giovani « che sono la sua sola speranza », vadano i ringraziamenti sentiti e cordiali della redazione del*l'AVANGUARDIA.

I.

Quando sento dire da qualche socialista che i giovani non dovrebbero occuparsi di antimilitarismo e neanche di anticlericalismo io penso subito che quel socialista non dice intero il suo proponimento, ma pensa di arrivare al suo fine per vie non dirette.

Cose semplici ed elementari son cose da giovani, dicono. Non si imbranchino gli imberbi fra i cultori di problemi difficili, quasi filosofici. Non è roba da loro.

Ma la propaganda socialista sia massima e grande, o minima ed elementare è cosa sempre facile e difficile. E' facile nella critica, difficile nella soluzione.

Nella critica vi trovate di fronte a dei fatti visibili e palpabili: nella soluzione vi si affacciano delle opinioni.

I fatti, materia di critica, sono la *miseria*, la *ignoranza*, la *superstizione*, ed è anche un fatto principale e iniziale di critica la difficoltà che si incontra a persuadere i miseri, gli ignoranti, i superstiziosi della ingiustia nella quale si trovano; e ciò perchè v'è chi predica alla folla contro di noi la superstizione, e asserisce esser cosa fatale la miseria, e promette un premio nell'altra vita ai poveri di spirito ossia agli ignoranti, e questo è il prete; un ostacolo per noi.

E un altro fatto di critica, che si oppone alla nostra parola di persuasione e ci ostacola, è il militarismo il quale sanziona con la forza inconscia e muta la parola del prete che « *la miseria è fatale* ». Egli, il prete, dice ancora, *Rassegnatevi!* Anche la ricchezza è fatale e i ricchi vi si rassegnano. Tutti, miseri e ricchi si rassegnino! Altrimenti la forza del militarismo apparisce e inconscia e muta vi schiaccia.

Di questi due ostacoli noi, secondo qualcuno, non dovremmo occuparci!

Più tardi noi dovremo spiegare al lavoratore che il prete e il soldato non agiscono di loro propria volontà, ma son mossi da un potere più grande, cioè dall'assetto sociale del mondo moderno, dal dogma fondamentale della *proprietà* privata e della concorrenza sfrenata, in ultima analisi insomma dal capitalismo ossia del *padrone*. E non gli nasconderemo nemmeno, contro la sua atavica e religiosa superstizione, l'influenza sinistra che esercita sulla sua sorte la libertà di prolificazione non razionalmente e onestamente frenata.

Ma tutto ciò lo potremo dire soltanto più tardi dopo che avremo persuaso i lavoratori, con la propaganda, semplice ed elementare, che la *miseria*, l'*ignoranza*, la *superstizione* sono ingiustizie sociali riservate a loro soltanto nelle officine, nei campi, nel loro lavoro insomma, il quale vivifica e innalza gli altri e tormenta ed abbassa loro, o almeno gli umilia al confronto segnatamente dei beniamini dell'ozio e dei faticoni del parassitismo militare e civile.

E intanto il fatto di critica, più necessario da constatare perchè si oppone *subito* alla nostra propaganda persuasiva, è il *prete* e il *soldato*. Appena incominciata la propaganda elementare e ottenuta qualche persuasione noi ci troviamo dinanzi, come due ostacoli, uno dopo l'altro il *prete* e il *soldato*, quello appena si parli questo appena si accenni a operare. Sono quelle due forze, una morale l'altra materiale, che ci contrastano il passo; come potremmo notarle, come potremo non occuparcene?!

Evitarle è impossibile. Potremmo non occuparcene in un modo solo, rinunziando anche alla propaganda elementare che fa altrui socialista.

E' questo ciò che vuole, in fin dei conti, talun socialista?

La propaganda elementare sia fatta dai giovani, sia fatta dagli adulti è sempre la stessa e trova sempre al suo inizio, quale antitesi propria, tutti e due quegli ostacoli. Tutti dunque, noi e loro, dovremmo abbandonarla per ossequio o per paura dei due ostacoli, a quanto pare, intangibili e sacri, i quali condannarono sempre la propaganda dei miseri in chiesa, in caserma e fuori, e ora la condannano a braccetto compagnevole, bisognerà dirlo, della *Critica* del Turati: tanto è vero che colui il quale rinculа sulla ascesa deve finire nel precipizio!

Quale stroncatura di logica e *bassezza* di intendimenti!

Io mi domando se la chiesa e la caserma siano soltanto due ostacoli a disposizione della borghesia e da lei frapposti alla marcia del socialismo al modo stesso che essa fa con la magistratura, il *giornalismo* e la polizia, strumenti incoscienti e passivi, o se quei due non siano piuttosto e per di più due *teorie* istintivamente e per loro intima natura nemiche del socialismo, e perciò interessate al suo annichilimento.

Al vedere l'accanimento col quale ambedue si combattono mi si giustifica il dubbio.

Il connubio che ora, precisamente ora e all'infuori di ogni altra apparente ragione, va riconsolidandosi fra loro in Italia, dove quei due furono, per altre cagioni tuttora esistenti, disuniti fin qui, me ne dà una prova indiretta.

La loro gerarchia infallibile, l'ubbidienza cieca e passiva, l'egemonia egoistica, il sentimento di soperchieria e di esclusionismo, il cinismo senza scrupoli dei mezzi di combattimento, tutte cose che informano l'una e l'altra teoria, *chiesa e caserma*, mi fanno il dubbio divenire certezza.

E noi dovremmo non occuparcene!

D'altro lato l'antimilitarismo non è un preconcetto, un artifizio o un pregiudizio umanitario; è la cosa più obiettiva e più naturale che possa venire alla mente di un socialista, *senza studio, intuitivamente*: è la cosa che dà al cuore e alla mente il più grande sollievo perchè li libera da un incubo, che la logica, l'onestà, il buon senso, la dignità personale, non parlo dell'umanità, facevano gravare su loro.

Un ebete è chi crede l'antimilitarismo provenire da preconcetto, è un esoso calunniatore chi vorrebbe attribbiare quel preconcetto a me, che ho passato parecchi anni, e in posizioni non del tutto secondarie, in mezzo al militarismo organizzato, studiandolo per giustificarlo non per condannarlo.. ed ho invece dovuto condurmi praticamente, per la via del dubbio e a poco a poco, a condannarlo, e spregiarlo e combatterlo.

Certo l'antimilitarismo non è socialismo. Tanto è vero che questo si concepisce attuato in una società donde il militarismo sia scomparso assieme al concetto atavico di *patria*, tornato ad essere in oggi sinonimo di odio di razza, di sopraffazione, di sacrifici incoscienti, e di moderni artifizi volgari e bassi.

Ma se l'antimilitarismo non è socialismo il militarismo però grava *continuamente* sul socialismo come una cappa di piombo, e perfino lo turba brutalmente nella sincerità dei suoi programmi, lo rende ipocrita; esso è la pregiudiziale del socialismo, che non si può nè saltare nè evitare, bisogna abbatterla se vogliamo camminare. E noi non dovremmo occuparcene!?

E vi sono poi tante forze pugnaci nel partito che ci possono permettere di fare a meno di quelle fiduciose e rette e coscienti che ci offrono i giovani?

Nè coloro che vorrebbero tarpare la propaganda dei giovani lo farebbero per manco di stima e simpatia verso loro i quali oggi, salvo le muffe crittogamiche universitarie, sono certamente molto migliori e più pronti di sapere e di intelligenza che non furono i Sylva Viviani e qualche suo contraddittore nella loro gioventù. Non è per disistima dunque...

Un'altra volta vedremo nei nostri ragionari antimilitaristi qualche supposto *perchè*.

Sylva Viviani.

IL PROCESSO

Il presidente della corte di Assise di Roma che improvvisamente aveva fissato il processo contro la nostra *Avanguardia* per il 18 giugno, ha accettato di rinviarne la discussione al *nuovo ruolo*.

Il dibattito giudiziario avrà quindi luogo nel prossimo luglio ed il nostro direttore sarà difeso dai compagni avv. on. Enrico Ferri, Giuseppe Romualdi, Giovanni Pozzi e Giovanni Antonelli.

Le ipotesi ottimistiche che prima si facevano, van tramontando man mano che va montando nel paese il bellico furore militaresco.

Una condanna quindi potrebbe anche essere probabilissima per lo stato d'animo de' giurati romani; ad ogni modo noi con tranquillità e serenità ci avviamo al giudizio lieti in cuor nostro di aver fatto quanto il posto di fiducia e di responsabilità affidatoci, c'imponeva di fare.

E per processi e per condanne che ce ne possano venire noi non scosteremo di una linea l'azione nostra, sicuri come siamo, della fraterna solidarietà dei compagni tutti.

* * *

.... solidarietà che si deve espletare non solo a chiacchiere e con ordini del giorno, ma con i fatti e con i piccoli sacrifizi pecuniari. I compagni non dimentichino quindi e non facciano languire la sottoscrizione.... sottostante!

Sottoscrizione Nazionale
per la vita ed il processo dell'AVANGUARDIA

Riporto L.	[illegible] »
CERIGNOLA — Raccolte per sottoscrizione fra i soci, entusiasticamente salutando l'« Avanguardia » ed Arturo Vella »	26 65
VALENZA — Zeme Amedeo ricordandosi in America dell'« Avanguardia » a mezzo Circolo Valenza »	2 50
SANGEMIGNANO — Riconfermando l'adesione alla Feder. Ital. »	1 —
RIFREDI — Vecchia rimanenza »	0 50
BIBBIANO — A mezzo Pomarelli G. »	0 25
CASTELFIDARDO — Luigi Carini salutando i compagni di Osimo ed invitandoli a fare altrettanto »	1 —
CHIARAVALLE — I giovani socialisti costituendo il circolo mandano all'« Avanguardia » a mezzo Mancinelli »	1 20
SAVONA — Il Circolo giovanile a mezzo A. Grisenti »	5 —
Totale L.	696 80

N. B. — *In uno scorso numero abbiamo pubblicato una nota di sottoscrizione di lire 3,75 che si diceva proveniente da Pegli ed invece doveva dire da Voltri.*

A Trieste i socialisti italiani hanno incluso nella lista dei candidati al Consiglio comunale due socialisti sloveni. Apriti cielo! Tutte le oche del nazionalismo si sono poste a starnazzare. Abbominio! delitto di lesa nazionalità! i socialisti che « tradiscono » la patria, che rinnegano le ragioni di « nostra » gente.... Orrore!

Il Lavoratore *di Trieste rovescia sulle suddette oche questa doccia fredda:*

« La borghesia liberale italiana finge di considerare gli Sloveni come una calamità nazionale. Il suo ideale sarebbe questo: che *non* esistesse una *borghesia* slovena — che le fa la concorrenza nei commerci e nelle banche — e che il *proletariato* sloveno fosse invece anche più numeroso, in Trieste, ma disorganizzato, nemico dei socialisti italiani, fornitore inesausto e rassegnato di crumiri.

Ma l'ideale non si può raggiungere. La borghesia slovena non vuol scomparire; il proletariato sloveno non vuol più saperne di fare il crumiro, non vuol fare la lotta di stirpe, assurda e feroce, contro il proletariato italiano. La conciliazione delle due borghesie è ancora contrastata e ritardata da ragioni di diverso sviluppo economico; la cooperazione dei due proletariati è invece sempre più vasta, sempre più fraterna, sempre più consapevole. Sul terreno dell'interesse comune, sul terreno della lotta di classe, gli sfruttati delle due stirpi si sono sentiti fratelli.

Ad affrettare quest'opera di ravvicinamento, ha contribuito la borghesia italiana, per eccesso di avidità.

Lo sciopero dei braccianti — nel dicembre 1907 — quello sciopero che la borghesia italiana è riuscita a vincere *con l'aiuto del crumiraggio* sloveno — ha insegnato ai lavoratori delle due stirpi assai più di tutte le predicazioni verbali ».

Ecco dunque che cosa è, per la borghesia il nazionalismo sul terreno della lotta di classe: uno strumento di predominio. Essa vuole aizzare gli odi di razza per dividere i proletari e per scagliarli gli uni contro gli altri, ad esclusivo vantaggio dei suoi interessi economici.

Ed ecco perchè i socialisti devono abbatter tutte le barriere del nazionalismo e del patriottismo che dividono i lavoratori.

« L'azione combinata e concorde dei proletari di tutti i paesi è la condizione prima della liberazione del proletariato ». Lo ammoniva fin dal 1848 un certo Carlo Marx, che si presume ne sapesse qualcosellina più di tutti i Comunardi Braccialarghisti caprioleggianti dal repubblicanesimo al riformismo, dal rivoluzionarismo al patriottismo, dall'anarchismo alla difesa delle Alpi sotto il comando del sire!

* * *

In questi ultimi giorni della settimana ci sono giunti parecchi reclami e lettere iniziatrici da soldati che trattano del solito argomento, cioè: della cuccagna del rancio.

L'unanime scatto d'indignazione che parte dai diversi corpi e da parecchie città l'una molto distante dall'altra ci fa supporre che quanto ci scrivono i soldati è relativamente poca quanto quasi certamente avviene nelle caserme.

Ad avvalorare il nostro asserto viene in aiuto un giornale certo non sospetto di sovversivismo e tanto meno di antimilitarismo, questo quotidiano è Il Giornale d'Italia *che giorni or sono pubblicò la seguente notizia mandatagli da Civitavecchia; eccola integralmente:*

« Un fatto nuovo e di una certa gravità, avvenne ieri sera nella caserma Giacinto Bruzzesi *dove ha stanza il 59. reggimento fanteria di guarnigione.*

« Verso le 16 fu regolarmente distribuito ai militari delle otto compagnie, colà accasermate, il secondo rancio, consistente in pasta asciutta; ma, a quanto pare, non era stato preparato a dovere e quindi non riuscì di soddisfazione, perchè in un baleno, e come se vi fosse stato un precedente accordo, fu gettato via fra un baccano indiavolato e grida di abbasso la camorra nel cortile interno e nella via sottostante, richiamando l'attenzione di molti curiosi che commentavano animatamente l'accaduto.

« Questa improvvisa e generale protesta fu compiuta così celeremente, che quando intervennero gli ufficiali, le gavette erano già tutte vuote e i soldati spontaneamente si erano rassegnati ad un volontario digiuno! Naturalmente è stata subito aperta una rigorosa inchiesta e per ogni buon fine gli incaricati alla cucina sono stati posti alla prigione e molti altri sono rimasti consegnati in attesa di ulteriore punizione.

« Questa mattina l'egregio colonnello cav. Piacentini, ha chiamato a raccolta, durante la consueta istruzione in campagna, tutti i soldati, ed ha fortemente riprovato la forma punto corretta e subordinata che si volle dare ad una protesta che poteva pur compiersi nei modi regolamentari ».

A voi madri, cui il Militarismo strappò dal più caro dei vostri affetti i figli col pericolo di non più poterli rivedere e tutto al più di rimandarveli deformati, storpi e criminali, rivolgiamo il nostro pensiero. Gli ufficiali godono mentre i soldati soffrono la fame!...

ABBONAMENTO STRAORDINARIO CON PREMIO

Assistiamo con vivissimo compiacimento e con leggittimo orgoglio al diffondersi del nostro giornale, che va aumentando sensibilmente la sua tiratura tanto che noi speriamo di poter consolidare presto le 5000 copie e di poter quindi provvedere al necessario *ingrandimento del formato*, imposto dalle cresciute esigenze del nostro movimento.

Ma se aumenta la tiratura *sensibilmente* non aumentano del pari *sensibilmente* le entrate, perchè noi siamo costretti a cedere ai rivenditori l'*Avanguardia* quasi quanto a noi costa, meno che per i pochi Circoli che generosamente rinunziano allo sconto. Ad evitare un tale inconveniente è necessario che tutti i nostri lettori si abbonino al giornale che è il **loro giornale.**

L'**Avanguardia** trarrà un utile effettivo solo dagli abbonamenti e noi ci auguriamo che dentro il corrente mese almeno un'*altro migliaio* di nostri compagni si abbonino. A tal uopo apriamo un abbonamento straordinario fino alla fine del mese (cioè *sette mesi*) con diritto ad un **nuovo premio e per sole L. 1.50.**

A tutti i *nuovi abbonati* ed a coloro che *rinnoveranno* l'abbonamento regaleremo il volume di « **Bozzetti sociali** » del noto novelliere socialista **G. DE NAVA:** « **Tra ombre e Luci** » edizione illustrata e con *copertina a colori.*

Come vedono i nostri lettori noi facciamo il possibile per sollecitare ed invogliare tutti a compiere il proprio dovere, ma per i veramenti *coscienti* dovrebbe bastare il sentimento solo del dovere verso se stessi e verso il giornale che interpreta i propri sentimenti ed i propri bisogni etici ed intellettuali.

E dopo di ciò:

Abbonatevi tutti all'Avanguardia!

Per sette mesi con ricco premio per solo L. 1.50

Indirizzare: *Amministrazione AVANGUARDIA* - *Via S. Claudio, 57* - Roma

Propaganda spicciola

MALIGNITÀ CALUNNIOSE

II.

Ricordo un episodietto della passata lotta politica: nel teatro affollato di una città del Veneto, dopo il discorso programma dell'on. uscente, parlava in contradditorio un avvocato socialista; e a proposito della ferma biennale l'oratore giustamente osservava che per i figli della borghesia esisteva già la ferma dei 12 mesi, quando un giovane avversario, focosamente interrompendo, gridò con convinzione, diretto a un altro socialista presente, come a rinfacciare una banale contraddizione: « *Lei ha fatto il volontariato d'un anno!* » Se dunque noi protestiamo contro una legge ingiusta, la *loro* logica vuole sia tratto alla gogna ogni socialista, che potè approfittarne... Richiede tosto sommessa la curiosità umana a qual pro avrebbe quel misero dovuto rinunciarvi; a questa risponde il buon senso; noi qui, pure dimenticando, di che dicemmo altra volta, che il socialismo non esige gli sterili ed eroici sacrifici individuali ma leggi sociali, trattiamo proprio, nel suo essere, di codesta pretesa contraddizione, che appare a chi non vuole distinguere l'insieme delle altrui convinzioni teoriche, ed aspirazioni, dalle necessità pratiche della convivenza umana attuale. Ne balzerà l'insussistenza, constatando, in base alla quotidiana esperienza, come sia innato nell'operare umano il distinguere nettamente il campo d'influenza della morale assoluta teorica, da quello della morale relativa pratica, e inoltre come ciò sia equo e necessario.

Prendiamo un papista puro sangue, p. e. dell'*Osservatore Romano*; costui ritiene certamente che Roma deve essere del successore del Pescatore di Galilea, pur tuttavia paga le sue brave imposte al Governo del Re *usurpatore*; c'è contraddizione?

Così un socialista sostiene che la proprietà è un diritto ingiusto: è egli incoerente se non manomette oggidì le cose altrui dal momento che pensa debbano essere collettive?

Ognuno pensa di no, in ambo i casi, perchè si sa che generalmente bisogna essere ossequienti alla volontà dei più, pur in teoria dissentendone, pur lavorando per conquistare alle proprie idee la prevalenza. Gli esempi addotti riguardano mancati atti, diremo, positivi; ove l'individuo dovrebbe agire a produrli per forza sua, cozzando coll'attuale ordinamento.

Ma vi sono anche degli atti che chiamerò negativi, ove l'individuo, rabbiosamente coerente, non farebbe altro che male a se stesso nel compierli, come sarebbe rinunciare a determinati diritti, ritenuti privilegi. Evidentemente però, *la logica stessa che ha escluso la doverosità dei primi atti, esclude* quella dei secondi; ossia se si riterrebbe pazzo chi volesse pagare i tributi al papa o arare, p. e., per proprio conto, la terra di un altro, così dovrebbe esserlo chi oggidì essendo ricco rinunciasse alle sue proprietà, per scrupoli, puta caso, di socialismo.

V'è dunque sopra alle morali teoriche dei singoli individui, immanente e coercitiva la morale pratica dell'ambiente sociale, e ove le prime rappresentano aspirazioni ideali singole, la seconda detta a tutte le norme del vivere: nessun rigido moralista si proporrebbe, fra loro, di reagire contro i costumi... libertini dei selvaggi, ma anzi probabilmente, risentendo l'influenza del clima, sarebbe indotto ad imitarli. Il dovere sociale dell'oggi, in quanto si esige la universale collaborazione al progresso civile, impone a ognuno solo di adoperarsi a divulgare quelle idee, ove crede riscontrare questo [illegible]gresso, ma non già di attuarle, da per sè, cosa inutile e assurda fin tanto che non intervenga le relative innovazione per legge.

Che se effettivamente la coerenza socialista dovesse da un lato condurre al sacrificio, su quelle, [illegible] per essere le consuetudini della maggioranza, [illegible]entano le leggi degli odierni rapporti umani (fra queste anche il farsi da chi può... il volontariato d'un anno), siccome la coerenza va presa, per così dire, tutta in blocco, in tutte le sue conseguenze, dall'altro lato dovrebbe anche esigere la manomissione *per deberato proposito* dell'altrui proprietà...

Orrore! Ecco le illazioni... sacrileghe di quella *loro* logica *anarchica!*

Tempo verrà sì certamente che quel blocco di... quarzo potrà alfine tutto applicarsi al campo pratico della vita; ma tremino allora per essi, i custodi dei privilegi propri e censuratori degli identici privilegi altrui, non solo i socialisti non proletari, ma anche loro, anime egre, dovranno sobbarcarsi, pena la fame! Quelli però col puro orgoglio di aver voluto e sollecitato giustizia, questi colla vergogna di averla combattuta, e di essere stati i vinti.

Carstan.

Sovversivismo socialista e sovversivismo demagogico.

Sollecitare i mali istinti delle folla, accarezzarne le più basse passioni, incoraggiarla nelle piazze ad ingiuste pretese è demagogia; educare il popolo, perchè abbia coscienza dei suoi diritti e li faccia valere; dei suoi doveri e li rispetti, è vera e sana democrazia.

Ora il Partito socialistà, che è il Partito democratico per eccellenza, mirando per suo fine alla trasformazione radicale della società, deve combattere più di sovente contro errori, pregiudizi, falsi concetti del popolo stesso, il quale per naturale odio di novità, urtato nelle sue concezioni preferite, spinto a mutare abitudini, costumi, pensieri si rivolge contro chi compie tale opera di sovversivismo (sovversivismo vuol dire mutamento, trasformazione) salvo poi, s'intende, quando la verità entra nella sua coscienza, a capire chi è vero amico e difensore ed essergliene grato.

Perciò è naturalissimo che il Partito socialista, sia destinato ad affrontare non di rado l'impopolarità. Se un partito si chiamasse socialista e non avesse i suoi periodi di impopolarità in un ambiente non socialista, sarebbe segno che invece di far opera di modificazione, educazione, sovvertimento di tale ambiente, l'ambiente, per virtù di adattamento, avrebbe tolto il suo carattere fondamentale rinnovatore al Partito.

Perciò chi è vero socialista non deve temere la impopolarità, quando abbia coscienza di compiere nè più e nè meno che il suo dovere di Partito e miglior esempio di tale disdegno per ogni forma di facile popolarità, non possiamo dare, che riportando queste parole di LIEBKNECHT *nella biografia di Carlo Marx, cioè del più grande filosofo ed apostolo del socialismo:*

Per la popolarità Marx riserbò il più grande disprezzo... Libero da qualunque vanità, egli non attribuiva alcun valore all'applauso delle folle. Queste erano per lui agglomerazioni acefale i cui pensieri e sentimenti erano forniti dalle classi dominanti; e fintantochè il socialismo non avesse spiritualmente pervaso le masse, l'applauso delle folle poteva essere caro soltanto a persone di nessun Partito o soltanto agli avversari del socialismo...

Allora la maggior parte dei lavoratori — per quel poco che essi si erano svegliati alla vita pubblica — era avvolta nella nebbia dei desideri e delle frasi del sentimentalismo democratico, desideri e frasi che rimasero principio e fine del movimento operaio del 1848.

L'applauso delle masse era quindi per Marx la prova di essere sulla via sbagliata: e in proposito, come sua favorita citazione, usava recitare l'altero verso di Dante:

Segui il tuo corso e lascia dir le genti!

Quante volte egli citò questo verso! E con esso chiuse la prefazione del suo *Capitale*.

Quante volte, seguendo il suo corso, attaccato da ogni parte, messo in caccia per le necessità dell'esistenza, non compreso dalle masse per le quali egli affilava le armi nella quietezza della notte, scartato da esse mentre le vedeva correr dietro ai futili spacciatori di frasi o ai forbiti traditori o forse ai palesi nemici — quante volte egli, nella solitudine del suo povero studio, avrà applaudito al suo coraggio con le parole del grande poeta fiorentino!

Egli non era uomo da essere distolto dal suo scopo... Procedette per il suo sentiero, con lo sguardo fisso sempre innanzi verso la lucente mèta. Egli « lasciò dir le genti » e, anche se il mondo fosse crollato, non per questo sarebbe stato distolto dal suo cammino: e la vittoria venne a lui — ma non il premio della vittoria.

E se tale è l'insegnamento di Carlo Marx, noi ci sentiamo in assai buona compagnia per disdegnare il dente velenoso degli avversari; e la facile condanna degli incoscienti!

G. Liebknecht.

Chi approva l'opera nostra lo dimostri abbonandosi all'"Avanguardia".

A... B... C...

Per essere socialista bisogna cominciare dall'intendere ben chiaramente questo principio fondamentale della nostra dottrina: che la colpa, o meglio la causa dello sfruttamento non deve ricercarsi nell'egoismo dei padroni e degli speculatori — i quali fanno nè più nè meno di ciò che ogni altro nella loro posizione sociale farebbe — ma risiede nel sistema della concorrenza, e più precisamente nel fatto che i lavoratori e i consumatori non sono organizzati.

*Lo sfruttamento deriva necessariamente da questo fatto, ed è perciò tanto più grave quanto più i lavoratori e i consumatori sono disorganizzati; diminuisce man mano che l'organizzazione dei lavoratori e dei consumatori va sviluppandosi; e scomparirà del tutto, quando questa organizzazione sarà completa, e quando tutti gli operai avranno acquistato quel grado d'istruzione e di cultura che si ottiene mediante lo studio e l'attenta lettura dei libri e dei giornali utili alla propaganda come l'*Avanguardia.

*E' perciò doveroso per tutte le persone intelligenti che leggono il presente trafiletto di abbonarsi subito al giornale: con L. 1.50 tutti, maschi e femmine, alti e bassi, biondi e bruni, avranno l'*Avanguardia *a domicilio fino al 31 dicembre con un premio per di più.*

MOVIMENTO ED AZIONE GIOV.

Primo Congresso della Versilia e Lunigiana

Carrara 7 giugno

Alle ore 10.30 del mattino, l'ampio salone della Camera del Lavoro conteneva già oltre 500 socialisti intervenuti per assistere ai lavori del Congresso.

Erano rappresentate le seguenti sezioni: Circolo giovanile — Scuola E. De Amicis — Unione socialista, Carrara — Circolo giovanile, Gragnano [illegible] — Circolo G. [illegible] Carrara — Circolo G. Fossola (Carrara) — Circolo G. [illegible] Carrara — Circolo G. Bedizzano Carrara — Circolo G. Marina di Carrara — Circolo G. [illegible] Carrara — Circolo G. Massa — Circolo G. Forno di Massa — Circolo G. Seravezza — Circolo G. Pietrasanta — Circolo G. Sarzana — Circolo G. Aulla — Circolo G. Pontremoli. La direzione del Partito che aveva inviato l'on. Cabrini — La Federazione giov. Italiana, rappresentata dall'avv. Alberto Sarteschi e la Federazione Regionale Toscana rappresentata da Consani Alessandro.

Numerose [illegible] adesioni, fra [illegible] Unione Socialista di Pietrasanta, la Redazione de *La Pace* di Genova, l'avv. Francesco Betti di Massa che ha inviato il saluto dell'Unione Socialista [illegible].

[illegible]

CONSANI porta il saluto della Federazione giovanile Toscana compiacendosi del promettente risveglio dei giovani socialisti delle nostre regioni. Indi si passa alla *Verifica dei poteri* ed alla *Relazione del Comitato organizzatore*.

L. BOLDRINI, l'attivo segretario del C. G. di Carrara, fa la sua relazione su questo I comma, relazione che nel mentre è un'esatta e minuta rassegna delle forze giovanili delle nostre regioni giustifica pienamente la necessità di tale Congresso.

La relazione Boldrini è approvata all'unanimità ed è pure approvato un voto di plauso al Comitato organizzatore.

Proposta ed approvata l'inversione dell'ordine del giorno, si passa alla discussione del V comma — Anticlericalismo — ed ha la parola il compagno OTTORINO MARCHI. Splendida la relazione Marchi, nella quale egli ha efficacemente combattuto il clericalismo in tutte le sue manifestazioni. L'ordine del giorno presentato è il seguente.

Il I Congresso della Gioventù Socialista della Lunigiana e Versilia, discutendo in merito alla questione anticlericale, riaffermando il carattere esclusivamente laico e la base essenzialmente scientifica del Partito Socialista:

delibera d'iniziare un'opera di sana e continua propaganda anticlericale ed antireligiosa, convinto che la libertà non può esistere per chi ancora non siasi emancipato da dogmi e pregiudizi.

Si ha una lunga discussione su una questione sollevata dal compagno Fontanesi circa l'atteggiamento dei nostri compagni, che intervengono alle funzioni e manifestazioni religiose in qualità di cantori o musicisti. Tutti domandano la parola, molti esprimono idee in antitesi le une colle altre, chi è per l'intransigenza assoluta e chi crede dover transigere. Anche il presidente interviene nel dibattito dimostrando chiaramente come non si possa vietare la libertà d'azione nei rapporti all'anticlericalismo, a quel socio cantore o musicista di professione. In ultimo Consani e Fiaschi il seguente in aggiunta all'ordine del giorno Marchi:

Il Congresso

considerato che il P. S. basato sul materialismo storico, e per conseguenza in assoluto controsenso con ogni e qualunque idealità dogmatica e religiosa:

ritiene indegni di appartenere al C. G. S. tutti quei giovani che si sottomettessero a funzioni o cerimonie religiose non rivestendo nel momento in cui queste si compiono la qualità di salariati.

L'ordine del giorno Marchi, coll'aggiunta Consani-Fiaschi è approvato all'unanimità.

TORLAI presenta un'ordine del giorno di protesta contro l'amministrazione comunale monarchica, che ha negata la concessione del Salone delle Scuole « Aurelio Saffi » richiesto dal Comitato per tenervi il Congresso.

La protesta è approvata.

Nei rapporti col Partito fa una bellissima relazione il compagno avv. Sarteschi le cui conclusioni con una aggiunta del Consani sono approvate all'unanimità.

A questo punto si toglie la seduta.

Seduta pomeridiana.

Si riapre alle ore 15.30. GALEOTTI, segretario della Scuola E. De Amicis, un ragazzino pieno di fede e di [illegible] volontà, saluta i congressisti a nome dei suoi compagni, augurando ed auspicando al progresso dei nostri Circoli. TORLAI in occasione della venuta dello Czar in Italia, manda un saluto al proletariato russo che sotto le strette dello czarismo lotta per la propria redenzione [illegible] vigore indomabile.

CABRINI [illegible] con calde parole, e quindi [illegible] nei lavori.

SANTI VERONA di Seravezza fa la sua relazione [illegible] rapporti [illegible] organizzazioni economiche, [illegible] necessità di [illegible] sviluppo di dette organizzazioni [illegible] giovani socialisti [illegible] rispettive leghe di [illegible].

[illegible] ordine del giorno che è approvato.

[illegible] *Organizzazione e Propaganda e sulla costituzione di una Federazione interprovinciale* [illegible] una lunghissima [illegible].

[illegible] BOLDRINI che propone la istituzione di un Comitato interprovinciale di propaganda [illegible] compagni Fiaschi e Consani [illegible] diversi ordini del giorno. [illegible] rappresentante della F. R. Toscana, [illegible] di sostenere la necessità [illegible] adesione a questa Federazione [illegible] ordine del giorno. Fiaschi sostiene [illegible] della costituzione di una Federazione interprovinciale resa necessaria dalle condizioni [illegible] del partito. L'unità delle forze giovanili [illegible] affermata colla completa adesione alla Federazione nazionale e perciò egli insiste nella sua [illegible] ed a conferma di questa presenta un ordine del giorno. BIBOLOTTI a tal proposito, [illegible] che i rappresentanti non possano assumere la responsabilità su tale ed interessante voto, [illegible] chiede un *referendum* fra le Sezioni aderenti. E' approvato il *referendum* e fissato un termine di 15 giorni per effettuarlo.

Sull'*Antimilitarismo*, in sostituzione del relatore GIORGIO FAVILLA di Pietrasanta, il quale ha giustificato la sua assenza a mezzo telegramma, improvvisa una chiara e ricca relazione il compagno Consani, che è applauditissima.

Fiaschi ne concentra il pensiero e le linee nel seguente ordine del giorno.

Il Congresso, nel mentre riconosce nell'antimilitarismo uno dei caratteri più spiccati del socialismo, e nel mentre riconosce l'utilità di far tacere nell'organizzazione giovanile ogni questione tendenziosa

considera il patriottismo borghese come uno dei pregiudizi di cui la borghesia si serve per difendere i suoi interessi:

ritiene che solo dall'azione giovanile intensamente antimilitarista possa venir minata la base della società borghese.

delibera di preparare il proletariato affinchè possa un giorno impedire le guerre; di intensificare perciò la propaganda antimilitarista e di combattere a spada tratta il patriottismo borghese, ricordando anche al giovane soldato quale debba essere il suo dovere nei conflitti fra capitale e lavoro.

E' approvato all'unanimità.

Siamo alle varie: i congressisti, [illegible] tutti in piedi, tutti hanno proposte da fare [illegible]. Consani propone l'invio di un telegramma pro-ferma biennale, al Gruppo Parlamentare. Pucci raccomanda che tutto quanto si è discusso e deliberato non diventi lettera morta. Pelletti vuole che ad un altro Congresso i relatori siano tutti giovani; infine tutti esprimono il loro desiderio che è di tener desta l'odierna attività, e continuare perennemente a lavorare nell'interesse della comune causa.

Si approva il telegramma, si promette all'uno e all'altro di tener conto delle loro raccomandazioni con quella fretta che dà la convinzione di esser finalmente liberi e la volontà di un po' di ricreazione. Il tutto fra un simpatico chiasso. Chiudono il Congresso con acconcie parole i compagni Fiaschi e Consani e il salone si sfolla in un attimo.

***

Il Congresso è riuscito oltre ogni nostra previsione. Sereno, ordinato e dignitoso. Da esso sono emerse decisioni esplicite e concrete, con esse abbiamo tagliato fuori non pochi equivoci.

Speriamo che tutto ciò sia anche tradotto nella pratica attuazione di tutti i giorni.

Senza un sorriso di sole, però... di quel sole che è simbolo dell'Ideale nostro.

Lu.

Federazione Ligure Giovanile Socialista
Atti del Comitato Centrale

Il Comitato Centrale della F. L. G. S. radunatosi domenica nel Circolo di Sampierdarena nominava a segretario politico della Fed. stessa il comp. Travo di Pegli ed a segretario amministrativo il comp. Piantani da S. P. d'Arena. Dava quindi mandato al segretario amministrativo di corrispondere con le sezioni tutte affinchè queste adempiano i loro doveri economici verso la Federazione. Al segretario politico dava incarico di scrivere a tutte le sezioni del Partito ricordando loro i deliberati del Congresso di Firenze circa il movimento giovanile invocando quindi il loro aiuto nella costituzione ed il buon andamento dei circoli giovanili.

In fine il Comitato Centrale all'unanimità dopo una lunga discussione circa la compilazione dell' « Avanguardia » votava il seguente ordine del giorno: « Il C. C. della F. G. S. L. discutendo in merito al modo in cui è redatto l'organo federale, richiama la Direzione e la redazione dell' « Avanguardia » ad una osservanza più severa dell'ordine del giorno del comp. Giotto Bonini approvata al Congresso di Reggio Emilia

Federazione Giovanile Sosiatista Veneta

Adunanza del 13 giugno.

Presenti i compagni Furlan, Cazzola, Giacon, Tomei si è riunito il Comitato federale.

Si prende atto dell'adesione della nuova sezione di Treviso e della costituenda sezione di Torre.

Consiglio Regionale. — I seguenti compagni fanno parte del consiglio regionale il quale si adunerà nel prossimo settembre a Padova: Cavazzola Stanislao di Montagnana, Mazza Antonio di Treviso, Zavagno Aurelio di Venezia, Tresso Pietro di Magrè.

Per le provincie di Belluno, Udine, Rovigo e Verona risultarono aderenti alla Federazione nessuna sezione.

Organizzazione. — Si delibera prendere accordi coi compagni adulti per la costituzione delle sezioni a Pieve, Castelbaldo, Piacenza di Adige, Monselice, Vicenza, Baruchella, Dolo ed Udine.

Vengono prese pure delle deliberazioni riguardo all'organizzazione giovanile nel Polesine.

Dovere. — Si invitano i circoli giovanili di Casale Scadosia, Treviso, Murano e Schio a compiere il loro dovere ritirando le tessere regionali che costano cent. 40 per ogni iscritto.

Il segretario *Furlan Armando*

Federazione Giovanile Socialista Reggiana
Atti del Comitato Centrale

In seguito a creduta opportunità, dai Circoli del basso reggiano, di cambiare la sede del convegno indetto pel 20 c. m. a S. Vittoria; il Comitato comunica: Che il detto convegno avrà luogo, invece, a Boretto (Casa del Popolo); inoltre fa viva preghiera ai Circoli, perchè vogliano intervenirvi in massa, e qualora non potessero mandino un loro rappresentante, essendovi cose importantissime da trattare.

Al convegno interverranno due membri del Comitato stesso.

Il segretario: *Guido Galaverni*

Congresso Provinciale Senese

Domenica a Siena il congresso provinciale è riuscito una magnifica rivista di forze e di entusiasmo non passeggero.

Al prossimo numero ne daremo un ampio resoconto, oggi diciamo solo ai compagni di Siena: *Bravi!*

Primo Congresso Regionale
dei giovani socialisti del Lazio

Il Comitato comunica ai Circoli G. S. e Sezioni adulti, che hanno ricevuto la circolare per intervenire al congresso dei giovani socialisti in Albano per domenica 20 corr., che il segretario del partito, Pompeo Ciotti, che si è impegnato di presiedere detto congresso, devesi assentare da Roma essendo stato chiamato a Parma per un processo. Di fronte a tale caso imprevisto, ha scritto a noi pregandoci di rinviarlo a domenica successiva, cioè il 27 del corr. mese.

Interverranno: Pompeo Ciotti segretario del Partito, l'on. Bocconi Alessandro, Arturo Vella, Ravasso Paoloni pel Comitato regionale degli adulti.

Domenica ad Albano tutto il Lazio socialista converrà per attestare alla gioventù nostra la solidarietà e l'ammirazione solidale per il fecondo lavoro iniziato nella vasta regione laziale brulla e cieca come la cieca natura e come il cieco governo papale che per tanti secoli la oppresse.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato ordinatore. — 2. Azione e propaganda giovanile nel Lazio. — 3. Rapporti fra l'organizzazioni giovanili e il partito. — 4. Costituzione della Federazione regionale. Il Congresso sarà formato da una sola convocazione. La tassa di rappresentanza è di Cent. 50 per ogni circolo o sezione. Adesioni personali cent. 25 con facoltà di parola. Il congresso sarà presieduto dal compagno Pompeo Ciotti, segr. della Dir. del P. S. I.

Alle ore 13, terminato il congresso, avrà luogo un banchetto sociale alla trattoria del compagno G. Terragni.

Il Comitato

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (Rolando). — Le conferenze organizzate dal nostro Fascio, si susseguono con sempre maggior successo.

Martedì sera 8 corrente, il comp. Celestino Ratti parlò al Circolo operaio Internazionale sul tema « Garibaldi e il socialismo ». Prendendo occasione dalle odierne manifestazioni patriottiche l'amico nostro tratteggiò la figura di Garibaldi come realmente era, pronto ad accorrere ove si combattesse contro qualsiasi oppressione e non come ci è descritto dai moderni patrioti. Prendendo per quasi *trait d'union*, il famoso motto dell'Eroe « Il socialismo è il sole dell'avvenire », lumeggiò la figura socialista dell'Uomo riallacciando la bella descrizione ad una chiara disamina dell'attuale stato economico e ad una dotta esposizione del nostro programma e del nostro ideale.

Per la « Scuola dei propagandisti », mercoledì sera 9, il comp. dott. Francesco Ferrari tenne la terza conferenza-lezione innanzi ad un numeroso uditorio, efficacemente analizzando la derivazione e l'essenza del cattolicismo, le ragioni puramente umane della sua invadenza e come noi possiamo sul terreno del positivismo opporci al pericolo clericale che costantemente minaccia il trionfo della Verità, favorendo invece il deperimento intellettuale e morale della società.

I due conferenzieri furono vivamente applauditi.

Domenica, giornata dedicata alla campagna, il compagno Grassi parlò in comune di Baggio, esponendo il nostro programma. Lunedì i compagni avv. Costa e Lauro Casartelli in un prato di via General Govone e martedì Clemente Pinti in piazza Piemonte (Alleanza Cooperative milanesi) parlarono a due buone accolte di operai, dell'essenza e delle finalità del socialismo e delle sue branche d'azione: cooperazione, resistenza e mutualità.

Mercoledì sera, tenendosi la IV lezione-conferenza della Scuola dei propagandisti, il compagno Celestino Rappi svolse il tema « Internazionalismo e patriottismo » dimostrando efficacemente come Internazionalismo non voglia dire odio al paese nativo, mentre patriottismo significa, in fondo, odio al paese d'altri.

— Domenica mattina i giovani repubblicani ed i giovani socialisti porteranno una corona di fiori alla lapide dedicata a Giuseppe Mazzini. Il quale fu commemorato dall'avv. Ernesto Re. Assisteva una vera folla di cittadini accorsa all'invito dei giovani per onorare il « grande e vero apostolo della rivoluzione italiana ».

— Fra giovani d'ogni partito (mi si prega di darne comunicazione) si è costituito un Circolo neutro di studi sociali, per minuzzare le varie idee politiche, morali e religiose in provate discussioni tra i soci.

TORINO. (G. Romita). — Si lavora, ecco la sintesi della mia corrispondenza. Lavorano tutti e si lavora per tutto: continuano numerose le iscrizioni dei soci, col continuare della propaganda: propaganda svolta a Torino e fuori. In Alba parlò martedì il comp. Modena: a Gassino domenica si fece una passeggiata di propaganda con l'intervento di quasi tutti i soci. Eravi indetto un pubblico comizio sul tema « Consumi popolari e spese improduttive », oratori furono Modena e Romita. Questa riuscitissima passeggiata non sarà certo l'ultima, perchè l'assemblea deliberò in linea generale di accettare questi inviti, impegnandosi già fin d'ora in non pochi. In quella stessa assemblea si deliberò di inviare un telegramma al gruppo parlamentare socialista per incitarlo nella lotta contro le spese militari, ed indire un corso di conferenze invitando i migliori oratori del partito. Ed a ragione dicevo dunque che si lavora da tutti e per tutto.

GENOVA. (Lett. Elettore). — Il « Corpus domini » ha portato con se una fioritura di processioni con relativo contorno di figlie di Maria e di fratelli di S. Luigi.

A Genova è d'uso portare in processione enormi Cristi, che pesano più d'un quintale per ciascuno. Il portatore *paga* per avere l'onore di fare una sudata. Ho voluto mandarvi questa notizia di indole locale per mostrarvi quanto siano ancora indietro i lavoratori di questa grande città industriale e quanto bisogno ci sia d'una attiva propaganda socialista e anticlericale.

Notevolissimo un articolo antimilitarista comparso sul « Lavoro » di oggi, 14 giugno, a proposito delle spese militari. L'articolo che è senza firma ed stato scritto quindi presumibilmente dal comp. avv. Giuseppe Canepa, direttore del giornale, contiene per l'altro queste parole, che valgono a dimostrare, come malgrado le apparenti divergenze teoriche, i socialisti al momento opportuno sappiano essere in fondo tutti d'accordo.

« Orama, è provato che contro l'imperversare del militarismo le ragioni non valgono, soltanto la paura non può derivare che dall'attitudine dei proletari, i quali minaccino di accendere la guerra civile colla face che lor signori approntano per far divampare conflitti armati fra le nazioni. »

Qualcuno ha detto che l'antimilitarismo dell' « Avanguardia » è troppo spinto. Ecco qua un articolo d'un compagno serio sopra un quotidiano serio del Partito, in cui si fa dell'antimilitarismo più spinto di quello dell' « Avanguardia ». E noi non possiamo che plaudire ed approvare con entusiasmo.

RONCO SCRIVIA. — *Errata corrige.* — Sul numero del 6 giugno dell' « Avanguardia » sul congresso regionale socialista giov. Ligure, tra i circoli aderenti non c'era nominato nè il nostro circolo nè quello degli adulti. Per il giornalino di propaganda il nostro rappresentante fece conoscere che invece di un nuovo giornalino di propaganda che verrebbe a costare molto si potrebbe adottare il « Seme ». Difatti la proposta venne accettata.

PADOVA. (F.). — Domenica mattina nei locali dell' « Eco » in via Soncin assemblea del Fascio Carlo Marx. Non mancare.

MONTAGNANA. (Miscredente). — S'agitano ancora ma miseramente, i preti seguiti da quattro beghine isteriche. La processione del « Corpus domini » prova la miseria e la decadenza della vecchia chiesa. Il popolo si è svegliato finalmente!

TORRE. (Zugno Ernesto). — Sabato ebbe luogo una imponente adunanza di giovani socialisti per la costituzione del circolo giovanile. Parlarono tra vivi applausi i compagni prof. Angelo Duse, Silvio Barbieri e il rappresentante della Federazione reg. Veneta, Cazzola Giovanni, il quale incitò i giovani ad organizzarsi per combattere i nemici del socialismo. E' stato formato un comitato provvisorio composto dei compagni Zugno Ernesto, Trista Pasquale, Nalin Marcello, Galante Giovanni e di Zanon Giusto per il Circolo socialista per la definitiva costituzione del circolo.

PEGLI. (Vetra). *Cose nostre.* — Nell'ultima adunanza fra le molteplici ed importanti pratiche, l'ordine del giorno conteneva anche le dimissioni del comp. Travo G. da segretario. L'assemblea le respinse ad unanimità, ma avendole il Travo riconfermate fece noto che deve d'ora innanzi occuparsi dello svolgimento di una propaganda seria ed efficace come segretario politico nel C. C. della F. R. S. L. I compagni non sembravano ancora troppo soddisfatti, ma dato l'intervento dell'amico Chiozza Giacomo della sezione adulti, il quale rilevò che il nostro segretario anche volendo, si trovava nell'impossibilità di curare diligentemente come fece per il passato il nostro circolo, le dimissioni dopo parecchi voti di lode, vennero accettate. A nuovo segretario venne eletto l'attivo e coraggioso comp. Puppo Nicolò.

— Domenica 27 corr. mese i giovani socialisti pegliesi si recheranno a Crevari per tenere una conferenza di propaganda socialista.

MAGRE' (Scolaro Luigi). — *Atti del Circolo* — Giovedì 10 ebbe luogo l'adunanza generale del nostro Circolo giov. socialista abbastanza numerosa. Si discusse intorno alla riunione del Comitato della Feder. region., che si riunirà il prossimo settembre a Padova, deliberando di inviarvi un proprio rappresentante con la relazione di molti paesi del nostro circondario ed è stato nominato il comp. Tresso Pietro di Magrè.

Inoltre si affacciarono varie proposte per una propaganda nel nostro circondario e per costituire qualche circolo giovanile, specialmente a Schio e Torre ove anche le sezioni adulti dormono tranquillamente.

Chi sa che con un po' di buona volontà non si possano ridestare le intorpidite coscienze dei nostri giovani lavoratori.

Incoerenza. — Si sono radiati i seguenti soci: Franzoso M. e Vanno Luigi per il troppo abuso del vino.

Dall'Italia centrale

REGGIO E. (Galaverni). — Domenica 13 u. s. riunivasi a Reggio il Congresso dei circoli socialisti della provincia.

In detto congresso, si trattò di costituire una confederazione dei circoli di tutta la provincia.

Alla discussione sullo statuto di detta confederazione, prese parte anche Galaverni.

Il congresso su parere dei compagni Zibordi e Vergnanini, riconobbe unanime la necessità di curare ampiamente l'organizzazione giovanile con consigli ed altro, accettando la proposta di vincolare i circoli giovanili agli adulti acciocchè si svolgesse una azione simultanea nella propaganda.

Di ciò noi ci dichiariamo lietissimi pel fatto che è la prima volta che dal nostro partito (nella nostra provincia) si discute dell'organizzazione giovanile e noi ce ne promettiamo buoni frutti.

ALBANO. — Lunedì sera vi è stata assemblea del Comitato. Dopo alcune importanti deliberazioni e una vasta discussione sul Congresso che si terrà il 27 corr. furono nominati a rappresentanti Malatoppa Dante e Valerio D'Amico.

SERAVEZZA. — *Adunanza.* — Martedì ebbe luogo l'adunanza generale numerosa per discutere seguente ordine del giorno:

Relazione sul Congresso — Comunicazioni.

Il compagno Verona riferisce sul primo comma quale rappresentante al Congresso e l'assemblea approvò il suo operato, plaudendo, poi, alla proposta da lui svolta intorno alla Federazione interprovinciale. Fanno voti che la Federazione Naz. intervenga su ciò per non far degenerare la questione e non inceppare il lavoro di propaganda.

CITTÀ DI CASTELLO. (Aspro). — Domenica 13 giugno ebbe luogo in questa città, l'inaugurazione della bandiera del Circolo repubblicano A. Fratti. Per questa occasione erano venute numerose rappresentanze dei partiti estremi, della provincia, e della vicina Toscana.

Il corteo, che fino dal lunedì scorso era stato al Comitato concesso di organizzare dal locale delegato di p. s. Vitullo, veniva improvvisamente per ordine del prefetto Carnevali, vietato.

Malgrado tutto ciò i garibaldini che numerosissimi erano intervenuti, volevano portare una corona al monumento che ricorda il loro duce ma furono dispersi dalla truppa.

Questo fatto, stigmatizzato da tutta la cittadinanza, fece sì che anche noi votassimo il seguente ordine del giorno di protesta presentato dal vostro corrispondente:

« I giovani socialisti di Città di Castello, riuniti in assemblea straordinaria la sera del 14 giugno 1909;

Indignati dal contegno tenuto dal delegato di p. s. in occasione della inaugurazione della bandiera del Circolo repubblicano A. Fratti, che, obbedendo all'ordine di un sindaco anelante di vendicare sul popolo le sconfitte subite dal suo partito nelle elezioni politiche del 7-14 marzo, faceva caricare dalla truppa, espressamente venuta da Perugia, il corteo che calmo e sereno, preceduto dai *veri fattori* dell'Unità italiana si recava a deporre una corona sul monumento che ricorda il loro duce.

Mentre protestano con tutta la forza dell'animo loro, contro queste inaudite sopraffazioni, degne solo della sbirraglia di Giovanni Giolitti, si riaffermano viepiù sul principio, che l'esercito non serve per la difesa della Patria dallo straniero, ma bensì, per impedire al proletariato la sua ascensione verso i più alti ideali di giustizia e di uguaglianza fra gli uomini ».

CHIUSI. (Meconcelli). — Dopo un intenso lavoro abbiamo costituito una nuova sezione fra i giovani della campagna, la quale è con il partito e per il proletariato. Momentaneamente il numero dei soci è di 20 ma con il nostro attivo lavoro va a progredire ogni giorno.

La commissione è così composta: Meconcelli Cesare segretario; Minetti Domenico cassiere; Tiradritti Emilio esattore; Minetti Amerigo, Poggiani Faustino, Galli Olinto, consiglieri. Il fiorente circolo ha aderito al II congresso provinciale senese, dove inviò per rappresentante Paolucci Sesto.

CASTELLO. (Cinot). — Come quasi tutti i circoli giovanili, anche il nostro da attivissimo che era ha trascinato, per un periodo di tempo una vita apatica e indifferente. Forse ha contribuito a questo letargo anche il non far parte della Federazione, isolati dai compagni carissimi di tutta Italia e l'essere perciò, inconsapevoli di tutto lo svolgersi del grande movimento giovanile socialista. Ma nell'ultima adunanza fu compresa la necessità di far rivivere come una volta la nostra sezione, farla ritornare battagliera e pugnace, d'una delle altre consorelle. E non poteva essere il contrario: i giovani che la compongono, non era neppur possibile pensare che volessero seguitare a far trascinare una così stentata esistenza a quella sezione di cui essi furono i fondatori attivi ed entusiasti.

All'unanimità fu approvata l'adesione alla Federazione e furono pure studiati i mezzi migliori per rafforzare di nuovi compagni le nostre file. Il lavoro ripreso con serietà di propositi compenserà il tempo passato inattivo, e siamo certi di avere con noi tutti quei giovani che sentono 'l peso del militarismo e la necessità di combattere perchè al proletariato arrida una vita migliore, un avvenire di uguaglianza.

RIO SALICETO. — *Convegno.* — Domenica ebbe luogo la riunione dei segretari dei diversi circoli vicini e si presero i dovuti accordi per il convegno che avrà luogo il 18 luglio a Canolo. Venne pure preparato il seguente ordine del giorno da discutere al convegno: 1. *Nomina della presidenza e verifica dei poteri;* 2. *Relazione del Comitato promotore;* 3. *Provvedimenti per il buon funzionamento e ricostituzione dei circoli giovanili.*

Nella stessa riunione il comp. Gelosini di Campagnola fece viva preghiera a tutti i segretari presenti di voler lavorare presso le loro sezioni perchè mandino i loro rappresentanti al convegno del basso Reggiano indetto pel giorno 20 giugno a Borello.

POVIGLIO. — *Convegno dei giovani socialisti del Basso reggiano.* — Tutti i Circoli del Basso Reggiano oggi 20 corr. si troveranno rappresentati a congresso in Boretto e non a S. Vittoria come erroneamente fece pubblicare domenica u. s. il segretario della F. P. Così questo congresso che ha per suo scopo di disciplinare meglio l'organizzazione e studiare nuovi metodi di nuovo lavoro riescirà senza dubbio imponente.

Siamo fiduciosi quindi che tutti i circoli oggi mandino i loro rappresentanti a Boretto.

OSIMO. (Vetus). — *Inaugurazione di una bandiera.* — Domenica 13 si è inaugurata la bandiera della locale Società operaia femminile. Nella sala municipale tenne il discorso inaugurale il compagno prof. Manlio Pinoni ripetutamente applaudito dai numerosi presenti. Poscia vi fu il corteo che attraversò le principali vie del paese rallegrato dalla banda cittadina. A mezzodì vi fu un banchetto nei locali della Palestra ginnastica e anche qui non mancarono dei discorsi. Alla sera nel Teatro « La Nuova Fenice » gremito di persone parlò egregiamente bene il compagno prof. Cesare Romiti sul tema: « L'uomo e gli animali ». Poscia Emilia Ascoli — liana — lesse le sue « Favole moderne » ripetutamente anch'essa applaudita. Seguì dopo la recita dei nostri dilettanti. La simpatica festa si chiuse con una lotteria.

SANSEPOLCRO. — Nella adunanza del 9 giugno il Circolo ha deliberato di aderire con bandiera alla inaugurazione della bandiera del Circolo Fratti di Città di Castello. I soci sono pregati di intervenire in un buon numero.

Nel giorno medesimo saranno presi vari accordi con i giovani socialisti di Castello riguardo ad un convegno che si dovrà fare.

— Si rammenta a tutti i soci di mettersi in regola con i pagamenti. Domenica sarà pubblicato il nome di quei soci che non hanno fatto il loro dovere.

CASTELFIDARDO. (Ribelle). — Mentre la gioventù socialista marchegiana si sta organizzando i compagni di Castelfidardo restano muti ed indifferenti verso questo movimento redentore. Sarebbe giusto e doveroso che i socialisti castelfidardesi si organizzassero e costituissero un Circolo giovanile. Speriamo che ciò sia fatto al più presto. Un po' di buona volontà e niente altro.

MATELICA. (Igino). Domenica 20 corrente questo circolo giovanile inaugurerà il suo vessillo. La festa sarà imponente giacchè abbiamo le simpatiche adesioni di Costa, Morgari, Bocconi e tanti altri.

All'inaugurazione parleranno i compagni Vincenzo Anici e Luigi Bonanni. Noi lavoriamo con entusiasmo.

RIFREDI. (Lucifero). — Domenica 27 alle ore 16,30 nei locali della Società di M. S. di Rifredi (posta in via Vittorio Emanuele 140), verrà inaugurato il vessillo della sezione giov. socialista. Oratori saranno la prof. Ines Panelia-Zanni, l'avv. Carlo Corsi e l'on. Pescetti. Dopo l'inaugurazione avrà luogo il corteo delle associazioni intervenute e la sera sarà tenuto un banchetto al quale oltrechè i soci del circolo, potranno partecipare tutti gli altri compagni.

Le adesioni e le quote (di lire 2) si ricevono presso il comp. Ardelio Santi, via delle Panche 7.

Dall'Italia meridionale

CATANZARO. (Ademe). — Ad iniziativa di questo Circolo giovanile, il 2 giugno, fu commemorato G. Garibaldi. Alla manifestazione aderirono e presero parte la Sezione socialista e la Camera del lavoro.

Sulla lapide dell'Eroe fu deposta una splendida corona, offerta dal Circolo giovanile, che si recò a deporla in numeroso corteo. Parlarono i compagni avvocati Lombardi e Minici della sezione adulti.

— Nell'assemblea generale dei soci, del 29 maggio, fu approvato un vibrato ordine del giorno di protesta contro l'eccidio di Sinopoli, presentato dal compagno de Medici.

PAGATE!

Tutti i rivenditori hanno ricevuto il conto per le copie ritirate nel mese di maggio, pochi però hanno soddisfatto al loro dare.

Preghiamo quindi tutti i ritardatari a mandarci immantinentemente quanto devono alla nostra amministrazione, perchè in caso contrario saremo costretti a sospendere la spedizione del giornale ed a pubblicare i relativi nomi.

L'AVANGUARDIA non ha nè *fondi segreti*, nè fondi di riserva, nè ha più, purtroppo, a disposizione la cassa di un benefico editore come il non mai abbastanza compianto Luigi Mongini.

Oltre ad un elementare senso di onestà, i compagni tutti nostri debitori considerino *le particolari nostre condizioni finanziarie.*

E speriamo di non aver parlato al... *deserto!*

***

Pubblicammo fra « *i nostri sfruttatori* » il compagno A. Falcone di Mandrio di Correggio, ora siamo lieti di poter dire che la pubblicazione fu dovuta ad un equivoco prodotto dalla poca chiarezza della provenienza di un vaglia postale. Approfittiamo dell'incidente per raccomandare ai compagni *la massima chiarezza.*

I seguenti non hanno ancor fatto il loro *dovere:*

MASSA — Fratelli Berti L. 22,49.
POTENZA — Di Somma L. 13,42.
S. SEVERO — Villani L. 7,51.
TOCCO CASAURIA — Circolo Giov. soc. L. 7,27.
VILLA OSPIZIO — Ciagi L. 14,25.
MURANO — Ballarin L. 22,78.

L'Amministratore.

ARTURO VELLA, direttore.
BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
[illegible]

Baldoni Amilcare

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0.75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2.50

ANNO III. — NUM. 95
Roma, 27 giugno 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

Dopo che l'Estrema Sinistra " ha rinunciato ad essere „

IL PARTITO CONCORDE

Poche volte [illegible] ultime travagliate decennali [illegible] abbiamo visto come ora il Partito [illegible] unanimamente attorno ad un pensiero, attorno ad una constatazione che, per un partito di fede e di sincerità come il nostro, [illegible] rinnovazione [illegible].

[illegible] di Filippo Turati [illegible] Camera [illegible] stampa [illegible]. Non poteva del resto essere [illegible] costringe [illegible] spesso [illegible] differente.

[illegible]

[illegible] possano essere le specialità [illegible] componenti, non [illegible] gratitudine.

Non [illegible] la discussione *tendenziale* [illegible] nostra di vita, non possiamo però non prospettare quella che è diventata una *grande tendenza nuova di vita* nel nostro movimento ed è per questo che le voci molteplici del partito in ogni angolo d'Italia, qui raccogliamo, perchè esse dicono con LA GIUSTIZIA di Reggio Emilia che il Partito « *vuole uscire dai troppi equivoci e dalle troppe incertezze, specialmente ora che la questione di principio è soprafatta dalla mania del cosidetto* relativismo, *che vorrebbe quasi dire abolizione del programma massimo per vivere alla giornata* ».

Ed Antonio Vergnanini il buono e forte organizzatore aggiungeva al congresso di domenica a Reggio: « *Noi in Italia manchiamo di orientazione energica, decisa, assoluta. Abbiamo perduto, si direbbe*, la visione del nostro ideale. *Non so se il Partito voglia continuare per quella strada* ». No, buon Vergnanini, il Partito sente il grande imperativo categorico del « *rinnovarsi o morire* » e più di tutti lo sentiamo noi giovani, e la gioventù presto o tardi è destinata a trionfare per forza stessa di cose...

* * *

Dicevamo che unanime è stato il consenso al proclamato fallimento, per bocca di Filippo Turati, del riformismo parlamentare e la bancarotta del ridicolo ed inconseguente *Partito radicale*.

Il TEMPO di Milano definisce il discorso Turati « *un rivendicatore, un rinnovatore di giovinezza, di fede, di entusiasmo* » che affacciò il suo pensiero « *con intransigente onestà di pensiero, proclamandolo in faccia al governo, alla maggioranza ai radicali disertori di se stessi* ».

La GIUSTIZIA di Camillo Prampolini dice: « *Questa parola noi la vogliamo qui riprodotta integralmente, augurando che ad essa si ispirino i proletari reggiani e quanti sentono e sanno che « la patria » è oggi una espressione vuota di senso o una perfida ipocrisia, quando non sia integrata dall'ideale dell'umanità redenta da tutte le ingiustizie e le miserie e fatta ricca e felice a mezzo della solidarietà e della fratellanza universale* ».

La CONFEDERAZIONE DEL LAVORO in un articolo di Rinaldo Rigola: « *Ora ci verrebbe la voglia di dirne quattro a quei deputati di estrema che votarono le nuove spese, ma siamo riluttanti a farlo per tema di essere fraintesi. Intendiamoci*: non vediamo nessuna incoerenza da parte loro nell'aver votato le spese, *l'incoerenza la vediamo soltanto in quanto essi sono con noi nel volere l'abolizione dei dazi e nel propugnare le riforme che costano* ».

La ROMAGNA SOCIALISTA, l'autorevole organo dei compagni romagnoli diretto da Nino Mazzoni: « *Non fummo mai intransigenti pur non consentendo però a quel dilagare di popolarismo facilone che toccò i più alti vertici nelle ultime elezioni politiche.*

Ma non abbiamo ritegno a confessare che oggi — dopo l'umiliante voto della Camera — ci viene sul labbro una domanda: « Non conviene forse al Partito socialista riprendere i suoi ranghi e camminare da solo contro tutti? »

Aver tradito, esser venuti meno su la questione delle spese militari, vuol dire aver rotti tutti i ponti che legavano i partiti della democrazia a noi.

Per questo noi pensiamo che sia giunta l'ora grave di assumere una posizione netta.

Il proletariato socialista deve porsi il problema se non gli convenga camminare da solo, con le proprie forze.

Vedremo di chi sarà l'avvenire! »

La PROVINCIA DI MANTOVA il quotidiano della grande Confederazione Socialista mantovana, diretta da Paolo Sgarbi è più acre: « *Nulla, al contrario, volle fare l'organo centrale del Partito, industriandosi, invece, di mettere abile sordina ad ogni moto [illegible] contrario ai progetti militari.*

Ma nulla ugualmente fece la Direzione del Partito pur sapendo, come il compagno Ciotti le ora dichiarato al Gruppo, che l'avversione del Partito medesimo è unanime non soltanto contro l'aumento, ma contro le spese militari che unanimi sono, nello stesso atteggiamento, le classi lavoratrici organizzate e la grande massa del popolo lavoratore.

Non è perciò a meravigliare se i progetti militari dissanguatori passarono quasi all'unanimità alla Camera ed inavvertiti dal Paese, malgrado la opposizione accademica della grande maggioranza del Gruppo socialista che votò compatto contro, dopo avere contribuito così efficacemente a formare l'ambiente a favore.

*La direzione del Partito socialista, il Gruppo parlamentare e l'*Avanti *hanno quindi assunto una ben grave responsabilità di fronte al proletariato e di fronte al paese, della quale, dovrà pure far giustizia solenne il prossimo Congresso nazionale* ».

La DIFESA organo dei compagni fiorentini, in uno splendido articolo: « *L'estrema sinistra nel suo insieme come forza di coesione è finito, l'assenso alle maggiori spese militari costituisce il suo certificato di morte. Il blocco democratico parlamentare come la gloria d'Otello, fu.*

La rappresentanza del partito radicale ne è uscita disfatta, ed è bene. Attraverso sottigliezze infinite, con l'arte del distinguere è venuta su una gente che non ha avuto mai l'ardenza di differenziarsi dai partiti moderati; è cresciuta brancolando fra formulette inconcludenti: ora s'è detta progressista, indi legalitaria, ora radicale per aver modo di nascondere volta a volta i traviamenti e le ansie del potere che le è sempre — come parte — sfuggito di mano, ma che di tanto in tanto con qualsiasi ministero, uno de' suoi ha raggiunto a dispetto anzi contro il programma di ieri.

Il discorso di Filippo Turati chiuse le divagazioni singole, delle unità al gruppo socialista, e fece dimenticare le tesi di Bissolati. E fu bene.

L'Avanti dopo la polemichetta sulla patria e sull'herveismo e i cenni in disaccordo agli articoli di Turati apparsi nella Critica sociale, *aveva pressochè taciuto mentre si stava costituendo da tutta la stampa borghese le sofisticazioni in favore delle maggiori spese militari. Si capì che Leonida Bissolati era in uno stato d'animo che non gli consentiva di reagire con quella potenza dialettica che tante volte lo rese formidabile agli avversari. Egli innanzi tutto aveva bisogno di persuadersi o d'esser persuaso* ».

L'ECO DEI LAVORATORI di Padova: « *Perciò noi pure avevamo fiducia nell'opera illuminata dei pochi che ci stanno vicini, e son fuori dei quadri del nostro partito. Diciamo dei radicali. Ma costoro, lo rilevò a proposito Filippo Turati, « rinunziarono di essere ». Di conseguenza la fiducia viene a mancare* ».

La BATTAGLIA organo dei socialisti Umbri diretta da Francesco Ciccotti dice: « *I radicali vanno da varii anni in cerca di un pretesto più o meno decente per staccarsi dall'estrema sinistra e diventare l'ala democratica della maggioranza monarchica. Si sentono maturi pel potere, e come tutti gli arrivati hanno fretta di liberarsi del bagaglio incomodo dei programmi e dei generosi ardimenti della giovinezza. Ma dovrebbero essere sinceri, e confessare che votare per gli aumenti delle spese militari in questo momento, significa rinunziare alla possibilità finanziaria di attuare quelle riforme, delle quali tuttavia i radicali si vantano fautori.*

Socialisti e repubblicani si ostinano a volere mantenere in piedi con i radicali un'alleanza, che non ha veruna ragione di essere, e sarebbe ora di abbandonare su per le vie dell'arrivismo al potere coloro che della ribellione innovatrice d'altri tempi han perso la memoria e ripudiano i ricordi ».

Il SECOLO NUOVO dei socialisti veneziani rivolgendosi a Turati dice: « *Voi v'illudevate di conciliare gl'interessi opposti delle due classi in contrasto, e la borghesia vi ha insegnato che non si può conciliare l'inconciliabile, che i barcollanti ponti gettati sulle due rive opposte sono spezzati via dalla prima folata di vento.*

Voi tentaste piegare la « rude formula marxista » e la rude formula marxista, sconfitta nei congressi, balza fuori vincitrice dall'esperienza dei fatti ».

La SQUILLA di Bologna in un articolo del deputato Genunzio Bentini: « *Per le spese militari, il caso è ancora più chiassoso; noi abbiamo tollerato che si diffondesse per lo spirito pubblico una larga e sapiente preparazione, che suscitando la bellezza delle nostre memorie storiche facesse dimenticare col 59 Abba Carima, coi plebisciti la Terni, noi abbiamo permesso al governo di propinare al paese, goccia per goccia, un'ubbriacatura di patriottismo, peggio, di nazionalismo, di guisa che l'aumento delle spese militari ci ha colti fra le luminarie e le coccarde tricolori* ».

La BATTAGLIA di Palermo diretta dall'onorevole A. Tasca: « *Ma non era questo che domandava il paese all'opposizione democratica. [illegible] altro scopo si prefiggevano tutte le forze [illegible] elettorali concentrando i loro voti sui candidati antigiolittiani. Si attendeva l'attacco alla baionetta immediato, audace, demolitore, si attendeva con ansia la presa d'assalto di questa [illegible] giolittiana, vuota di ogni idealità, priva di ogni luce, difesa solo dai [illegible] dei fondi segreti.*

Ma l'Estrema non ha tenuto fede alle promesse fatte, al mandato ricevuto. Ed ora rinnega in tema di patriottismo militare, si [illegible] nella votazione per le nuove spese per la marina e la guerra ».

La LOTTA di Trapani diretta dal vecchio ed autorevole riformista G. Montalto in un articolo intitolato « *Riformismo fallito* » dice: « *Dunque per Turati, riformista, il riformismo è fallito.*

Ed egli guarda le cose dal Nord, che certamente han minore urgenza di riforme del Sud, della Sicilia!

Che diremo noi, che diranno i contadini di Monte S. Giuliano, di Paceco, di Trapani che, organizzandosi in leghe e in cooperative, hanno avuto fede nelle riforme sui probiviri agricoli, sui contratti di lavoro, sui patti agrari, sui latifondi ecc.? ».

La LOTTA il giornale imolese di Andrea Costa in un articolo di C. Sandri: « *Confesso sinceramente che con senso di dolore constato l'inerte e incerta azione della Direzione del P. S. I. di fronte alle nuove richieste di spese militari, constatazione che io faccio non per atteggiarmi a critico (non ci mancherebbe altro!) ma solo perchè la mia coscienza di socialista mi spinge a farlo, confortato in ciò dal pensiero di Filippo Turati da cui è venuta, per primo, la critica giusta e doverosa nello stesso tempo* ».

E potremo ancora continuare a citare gli altri cento settimanali socialisti di tutte le tendenze che tutti hanno espresso l'identico pensiero.

Servirà intanto questo unanime consenso a ridar una direttiva omogenea, sicura, battagliera.... *socialista*, al nostro Partito?

Noi ce lo auguriamo di tutto cuore e per conto nostro vi contribuiremo con l'entusiasmo dei nostri venti anni e con la fede vivida delle nostre intelligenze e dei nostri cuori.

Noi.

I commenti del giorno

Guarda Turati che come Saturno, mangia i suoi figli!

?

Già prima ha creato il *Partito radicale* ed ora lo ha definitivamente ammazzato..

RICOMINCIAMO

[illegible] il *de profundis* fu cantato il 12 [illegible] alla Camera da Filippo Turati non all'antimilitarismo nostro e suo ma al riformismo parlamentare.

[illegible] presto e bene nella formazione delle coscienze [illegible]! Dal congresso del 1906 [illegible] del 1908 alle elezioni del marzo 1909, [illegible] del giugno 1909, in trentadue mesi, [illegible] irredentista si [illegible] 750 milioni di spese militar stupi[illegible] dalla Camera.

[illegible] per vedere [illegible] liscia, in tono [illegible] accademica che [illegible] ha [illegible] passar senza voto, tutti d'[illegible] alla discussione degli articoli [illegible] legge, tanto, come egli diceva, il Bissolati [illegible] voto contrario solo perchè sa che il [illegible] conta nulla, e il Turati aveva detto che gli oppositori non erano neppure d'accordo fra loro [illegible] di essi — 49 — dava bensì [illegible] voto contrario ma per motivi fra loro diversi. Poteva quasi volesse dire, parafrasando [illegible], che i 49 erano alle spese militari favorevolmente contrari: solo Turati restava *toto corde* nemico, ben inteso, nemico agli aumenti non già alle spese militari: e uscendo da Montecitorio (che vi farebbe più là dentro?) poteva dire: *victrix causa diis placuit, sed victa Catoni.*

Tuttavia il discorso di Turati ebbe l'aria sincera di socialista, fu eloquente in due punti senza rettorica e più eloquente sarebbe stato se il discorso fosse stato purgato dalle solite parentesi.

Il solo difetto che io rimprovero a Turati è di essere arrivato in ritardo. Chi gli impedì di farsi vivo assai prima? Perchè si lasciò sopraffare e lasciò sopraffare il Partito dall'irredentismo melenso e provocatore? — A che incolpare di sonno il proletariato quando non solo si dorme con lui, ma gli si somministra narcotico?!

Anche l'irredentismo, è vero, ebbe dal discorso Turati i suoi strali, ma scoccati fuori di [illegible].

I discorsi parlamentari sono noiosi per ragioni di ambiente se il paradosso non li rialza e la parola allegra non li scuote. Non occupiamoci di allegria e di motti salaci!! Egli fu veramente paradossale quando disse che l'irredentismo fu ucciso dai conservatori e seppellito dal massimo irredentista, dal capo degli Erostrati, on. Barzilai.

Ma come! Si sono votati 550 milioni per la guerra futura e 600 se ne voteranno fra poco. Vari deputati militari accennarono apertamente al pallio da conquistare, *i confini irredenti*; un generale deputato dei paesi analfabeti, propose un miliardo di spesa, massima non contradetta punto dal ministro della guerra: un altro generale mistico glorificò, per vellicare l'irredentismo presente, fin le sconfitte passate; un solo deputato conservatore disse le sue all'irredentismo e fu quasi fischiato: tutto questo po' po' di irredentismo palpitante della Camera dovrebbe essere, secondo Turati, un irredentismo sepolto?!

Se smettessimo di fare il morto!

L'irredentismo solo è il nemico del paese e del proletariato, e contro quello dobbiamo levarci in piedi per evitare la guerra agitando sul serio l'antimilitarismo ch'è il solo temuto da lor signori.

Quel ch'è fatto è fatto. Il riformismo alla Camera ha finito il suo tempo per mancanza di fiato. Ma le deliberazioni parlamentari non hanno indebolito menomamente l'antimilitarismo, lo hanno invece efficacemente aiutato.

La borghesia italiana, checchè ne pensino e vogliano i Maratoni e le Staffette, è *militare* e il proletariato è *antimilitarista* di quell'antimilitarismo spontaneo, innato, che tutti gli ufficiali meglio di altri conoscono.

Si deve sperare nei giovani socialisti, nelle organizzazioni proletarie e molto sulla « Confederazione del lavoro » per disciplinare e intensificare quello stato d'animo del proletariato contrario alla guerra!

Occorre, insomma, riprendere la propaganda antimilitarista!

45

Sylva Viviani.

FATTI E COMMENTI...

L'internazionale antimilitarista.

Il compagno Adler *leader* del gruppo parlamentare socialista dei paesi dell'Austria, ha inviato la seguente eloquentissima lettera al gruppo parlamentare:

VIENNA, 12 giugno 1909.

Cari compagni,

del Gruppo parlamentare socialista,

In risposta a vostra lettera vi rendiamo noto che i deputati socialisti in Austria hanno sempre ed in ogni occasione rifiutate le spese militari, e sono obbligati dal programma del loro partito a rifiutare queste spese, terrestri e marittime, anche nel futuro.

Il governo austriaco prepara nuovi progetti d'aumenti delle spese per l'esercito e per la marina, ma avrà a subire l'opposizione intransigente del Partito socialista

Il Partito condurrà contro queste misure pericolose una lotta energica non solamente nei corpi legislativi, ma anche nel paese, impiegandovi tutti i suoi mezzi di agitazione.

Con fraterni saluti

Per il Gruppo parlamentare socialista in Austria:

D.r Adler

Il gruppo parlamentare sta trattando per un convegno con i compagni dell'Austria al quale parteciperà pure la nostra Federazione che dal proprio canto sta intanto trattando col Comitato di Vienna per il convegno internazionale giovanile.

Prepariamo le accoglienze allo Czar

Giovanni Bergamasco ha diramato una lettera aperta alla direzione del Partito, in cui, dopo aver ricordata la sua proposta, approvata dall'ultimo congresso socialista, di escogitare, in caso della venuta dello czar in Italia « i provvedimenti opportuni per risparmiare all'Italia questa vergogna » continua:

« Or, dunque, con insistenza unanime la stampa annunzia la prossima venuta in Italia del tiranno russo, Nicola II, ed io stimo necessario richiamare la Vostra attenzione, finchè siamo in tempo, all'adempimento di quanto in riguardo s'era stabilito al Congresso.

Per tutto ciò che si riferisce al Congresso, non ho fatto che citare scrupolosamente il suo *resoconto stenografico*, poichè documento ufficiale.

In quanto alla poca serietà e volgarità dei fischi, mi limito a riprodurre in proposito il parere del segretariato socialista internazionale - che rappresenta i socialisti di tutto il mondo — emessa su proposta di Vaillant, Vandervelde, Hyndmann: « In occasione della lettera di Enrico Ferri e della iniziativa presa alla Camera italiana dal cittadino Morgari, l'ufficio esprime al Partito socialista italiano i *suoi sentimenti di solidarietà* e rinnova l'espressione del suo orrore per lo czarismo ed i suoi delitti ».

In un numero dell'*Avanti!* del settembre 1903, leggiamo: « Dalla Finlandia come dalla Crimea, dalla Polonia come dalla Siberia ci scrivono ansiosi domandando — borghesi e proletari: *E' proprio vero che fischierete? Che siate benedetti!* »

Recentemente, poi, a Venezia, i nutritissimi fischi all'indirizzo della madre di Nicola II hanno addimostrato, di fatto, che il sentimento schietto del popolo è con noi, non con i calcolatori esteti.

Il popolo fischierà, senza dubbio.

Alla Direzione, intanto, incombe il dovere di escogitare i mezzi di protesta contro la venuta dello czar.

Pochi giorni sono, il giornale liberale, *Daily News* — quanto più evoluto in ciò dell'*Avanti!* — pubblicava: « Al monarca russo il libero popolo di questo paese non può dare il benvenuto. Vi sono altri sovrani che noi possiamo ricevere con cortesia, rappresentanti di nazioni libere che possiamo accogliere con entusiasmo; ma verso lo czar l'Inghilterra non può avere nessun sentimento di amicizia

« Noi disgraziatamente siamo obbligati a considerare il nostro prossimo ospite come il capo, l'agente centrale di un sistema di repressione e di persecuzioni estremamente barbaro e crudele ».

Compagni della Direzione, non lasciatevi rimorchiare dai *liberali* inglesi!

Compite il *dovere* vostro, impostovi dal Congresso!

Viva il socialismo!

Napoli, 12 giugno 1909.

Dott. G. BERGAMASCO
Regolarmente ascritto al Partito.

Noi ci auguriamo che la Direzione del Partito, uscendo dall'inoperosità cronica, questa volta si ricorderà dei deliberati dei congressi come certo farà il nostro Comitato Centrale.

Il granaio di un miliardario

A proposito del rincaro del grano e del pane, ecco qui una notizia che potrà far stare allegri gli affamati.

L'ha messa in circolazione il *Daily Cronicle*, un giornale borghese, il quale scrive:

Il signor Josep Leiter *jonior*, un americano, possiede la maggior quantità di grano accumulato che sia nel mondo.

Uno sfaccendato si è abbandonato a una serie di calcoli curiosi.

Il grano che è di proprietà del suddetto capitalista e che trovasi al presente accumulato in Chicago, in Minneapolis, e in Duluth, costituisce in tutto la cifra di 432 milioni di litri. Se tale quantità di grano potesse essere caricato in un treno, usando i carri ordinari, che contengono in media 21 mila e 600 litri ciascuno, il treno sarebbe lungo 82000 metri, mentre pel suo trasporto per acqua richiederebbe una flotta di 100 bastimenti, ciascuno della capacità di 4320 tonnellate.

Con che si farebbero 2,666,666 barili di farina che collocati da un capo all'altro coprirebbero 2 volte la distanza che corre fra New-York e Chicago, cioè una lunghezza di quasi 3 milioni o 218 mila metri.

Se si volesse far pane, si avrebbero 900 milioni di pagnotte da 900 grammi l'una che collocate l'una dietro l'altra occuperebbero la circonferenza della terra più che 4 volte. In addizione a questa quantità dobbiamo notare che il signor Leiter ha in commissione anche altri 118 milioni di litri di grano di maggio, il quale non gli sarà consegnato che in quel mese.

E questa è l'organizzazione sociale che si vuol difendere, dai governanti in nome dell'ordine, dai preti in nome della giustizia divina!

DOPO LA FESTA

(Riflessioni piccole, ma utili)

Spenti i lumi, cessato l'eco dei canti patriotti ci, svanito il fragore dei concerti, chiuse le cronache alla breve storia della commemorazione gigante, ci sarà permesso dedurre le impressioni e gli insegnamenti di questa veramente magnifica parata coreografica.

Il corteo del 6 Giugno, bastonate a parte, fu davvero una manifestazione che rimarrà nella storia; la caratteristica illuminazione, della sera del 8, lascerà indubbiamente il suo ricordo indelebile nel popolo che alla festosità ha dato tutto il suo facile entusiasmo.

Ci siamo spinti sino agli estremi limiti del più popolare rione milanese: della tradizionale « Porta Cicca »: giù giù lungo il naviglio grande, per quattro, cinque chilometri, sino all' « oga magoga », ogni casa aveva almeno una ventina di lampadine elettriche, di lucignoli, di candele: persino alle eternamente chiuse finestre dei postriboli si videro comparire, pregni d'ironia, palloncini luminosi dai cento colori.

I palazzi pubblici sfarzosamente illuminati di lampadine elettriche, la danza vertiginosa di luci e colori che innondavano la città devono certo essersi impressi nell'animo del popolino che, abbandonate le case, si riversava nelle vie e nelle piazze a godere il gratuito spettacolo e ad applaudire gli studenti, dai variopinti berretti, che scorazzavano a gruppi gridando alti evviva al re ad alla patria

Tutta la popolazione era in piazza: persino le osterie (saremmo tentati di gridare anche noi un evviva alla patria...) erano vuote.

Tutta era ubbriaca di patriottismo: scommettiamo mille contro uno che se, sfoggiando tutta la nostra erudizione linguistica, ci fossimo presentati ad una persona qualunque ed avessimo detto nel nostro miglior tedesco: « Noi siamo austriaci », oggi non scriveremmo certe considerazioni.

Dopo le ventitre — consumati i moccoli, bracciechiati i palloncini — nel rione popolare alla delinquenza i giovinastri, che poco prima si erano sgolati nel canto dell'Inno di Garibaldi, ripresero la loro vita quotidiana — anzi notturna — di persecuzione alle ragazze ed alla... proprietà: dal centro le famiglie si ritiravano pacificamente commentando i particolari della « bella festa »; dalle osterie, ripopolatesi dai soliti avventori ricominciarono ad uscire gli echi degli immancabili litigi; sotto le arcate di piazza del Duomo gli studentelli patriottardi, accesi di vanità e di... desiderio, inseguivano bambinescamente le numerose etere notturne.

La vita riprendeva il suo ritmo naturale.

Ma nelle case, all'ora della cena, le donne ricorderanno, per parecchi giorni ancora, con compiacimento, la « bella festa » e ripeteranno con piacere che « l'Italia è... l'Italia », che « il re è buono », che «si vive bene » anche se i generi alimentari e gli affitti aumentano di prezzo

I bimbi d'oggi, fatti adulti, racconteranno domani con piacere alla loro prole l'entusiasmo dei « loro tempi » per « la patria » e per il re »

« *Sono manifestazioni che non si dimenticano* »: questa concisa considerazione, pensata certo da centinaia di migliaia di persone, la udimmo anche da parecchi nostri compagni.

Tanto più la soddisfazione estetica sulla folla.

Su quella folla che domani pur ricordando e pur compiacendosi della « bella festa » non imparerà dal gridare l'indispensabile « governo ladro...... »

Ma per un'altra folla noi ci siamo indugiati a scrivere queste parole.

La folla dei giovani e dei giovanissimi.

Dieci, ventimila, forse di più, che sfilarono innanzi ai monumenti di Garibaldi, Cavour, Vittorio e Napoleone.

Guidati dagli studenti delle scuole superiori, al suono di musiche ed allo sventolio di centinaia di bandiere, orgogliosi delle coccarde tricolori che ornavano i loro petti, sfilarono per le vie centrali della città, sfoggiando la loro esuberante giovinezza in alti sonanti cori di inni patriottici.

A quattro a quattro, a passo militare, bimbi e bimbe dai sette ai quindici anni, passarono giulivi, sfidando, coi loro sguardi pieni di vita, il popolo che faceva siepe al loro corteo.

Quella coccarda la conserveranno fra i loro intimi ricordi; la giornata dell'8 giugno 1909 la iscriveranno nel libro delle loro gioie.

Così si fanno le coscienze.... Coltivandone gli entusiasmi.

Ecco perchè noi giovani che — fortuna o disgrazia? — non abbiamo partecipato a quella gioia, pur curando le impellenti questioni materiali *dobbiamo* interessarci di una importantissima questione morale.

Penetriamo nelle scuole!

Ai cinquantamila scolari milanesi il Comune distribuì in questi giorni un volumetto, riccamente illustrato, pieno di ricordi della guerra del 1859

Oh! se noi avessimo potuto distribuire contemporaneamente un opuscolo dove invece della guerra si fosse — con eguale, facile e dilettevole forma letteraria — esaltato l'ideale nostro di pace, d'amore, di libertà, di giustizia e sopratutto, di fraternità!

Una grande vittoria noi avremmo conseguita.

Quelle testoline costrette a credere al primo libro che leggono avrebbero invece cominciato a pensare....

Milano, giugno 1909.

ROLANDA

Sportismo o idealismo?

E' già un po' di tempo che la nostra gioventù sia studentesca, oppure operaia, è affetta da sportmania acuta, che minaccia di diventare cronica.

La ragione di tutto questo fanatismo?

A mio avviso mi pare sia da cercarsi nella mancanza quasi assoluta d'idealità superiori.

Per gli studenti, è un po' colpa degli insegnanti, per gli operai, è un po' colpa dei giornali d'ogni colore e partito politico.

Se negli uni e negli altri fosse maggiore il sentimento di qualche alta idealità, non si potrebbe verificare il fatto di sentire, nei pubblici esercizi, per la strada, nei giardini, perfino negli intervalli delle produzioni in teatro, sempre ed ovunque la nostra gioventù non parlare mai d'altro che di *sport*

O Pons, o Ralcevich, o Gerbi, o Galletti, o Ganna e non so quale altro eroe, campione dei piedi, dei pugni, della lotta, con un entusiasmo degno di miglior causa.

Difettando l'educazione civile, sociale ed estetica, difettando il sentimento di redenzione morale ed economica, è naturale che tale gioventù sia abilmente, volgarmente gabbata e sfruttata nei suoi giovanili entusiasmi

I lettori fanatici della « Gazzetta dello Sport » non si accorgono della speculazione gazzettiera d'accordo e pagata dagli speculatori industriali i quali assoldano i nuovi mestieranti più veloci, a un tanto al chilometro, i campioni dai buoni garretti che si arricchiscono nelle corse fatte specialmente per far esitare le macchine A, quelle B, oppure l'ultima novità perfezionata della casa C.

La bicicletta della casa più quotata diventa un glorioso cimelio se fu montata dal corridore D: e quando, a corsa finita, la *macchina vincitrice* viene esposta, a scopo di *reclame*, nel negozio più centrale della città, la folla degli ingenui e dei sempliciotti muove in pellegrinaggio, attratta dalla curiosità morbosa, verso il negozio espositore, per ammirare e contemplare quel biciclетto carico di polvere, proprio come si contempla una reliquia preziosa o qualche cosa che abbia una proprietà strana e fenomenale.

Non si accorgono gli ingenui che i corridori esaltano *disinteressatamente* un tipo di macchina oggi, salvo poi domani esaltarne un altro tipo, a seconda della percentuale sugli utili?

Ne volete una prova?

Sfogliate la grave *Stampa*, il non meno grave e pantofolaio *Corriere della Sera*, il *Secolo*, e vi accorgerete *che coi loro sussidi alle corse* non fanno che il loro interesse e quello dei loro amici fabbricanti di pneumatici, di gomme, di copertoni ecc

O giovani che sapete i nomi dei baldi pedalatori, podisti, lottatori, sapete voi chi furono Proudhon e Marx, cosa volevano Mazzini e Bachunine, l'idea archetipa di Owen, la teoria di Darwin?

Sapete chi s'a e cosa pensi Roberto Ardigò?

Avete voi un'idea della umana perfettibilità?

Vedete la grande trasformazione morale psicologica che si compie?

Sapete chi preparò la rivoluzione francese, i diritti dell'uomo, la conseguente, continua evoluzione del pensiero, delle cose che preparano l'avvenire, che io vedo radioso e quando saranno riconosciuti per intero i diritti dei cittadini?

Operai ingenui che risparmiate il soldino per fare andare a ruba la *Gazzetta dello Sport*, pensate che vi sono un'infinità di giornali che combattono per i vostri interessi, che vivono di sacrifici, che sono redatti in parte da lavoratori come voi, sentinelle avanzate di un'alta idealità, che soffrono sovente il carcere per lottare contro l'oppressione, la tirannia larvata dell'attuale potere gesuitico clerico-giolittiano?

Se sapeste tutto ciò, non fareste gli scalmanati per l'arrivo di qualche corridore o più propriamente per la vittoria di una qualsiasi macchina di una ditta più quotata da soffietti giornalistici.

Lavoratori, lasciate agli sfaccendati tali entusiasmi. Di ginnastica voi ne fate abbastanza nelle officine e nei campi... la vostra fede giovanile, il vostro entusiasmo datelo ad una qualche idealità, combattete in nome di un principio, qualunque esso sia, ma scalmanarsi per i piedi di Tizio o di Caio fate davvero pietà

Sia vostra guida un'idea, essa sorregga i vostri cuori. Per me, operaio come voi, ciò che m'infiamma lo dico col grande poeta

ell'è un'idea
Fulgente di giustizia e di pietà
Io benedico chi per lei cadrà
Io benedico chi per lei vivrà!

UN *Operaio*.

Sulla scottante argomento quanto prima intavoleremo una larga discussione sull'Avanguardia.

N. d. R.

C'è un solo socialismo, quello proletario, ed il socialismo scientifico è per noi soltanto il riflesso intellettuale e l'espressione critico-scientifica del movimento proletario

ANTONIO LABRIOLA.

Organizzazioni e tendenze

Il Congresso dei ferrovieri che si è svolto in Milano lo scorso maggio, si è chiuso con dei saldi proponimenti di lavoro; lavoro che il nuovo C. C. del Sindacato, sembra voglia svolgere con una attività senza pari, e che dia un serio affidamento alla classe ferroviaria, in un'avvenire forse aspro di lotte.

Ma, mentre noi, impenitenti pionieri dell'unitarismo, abbiamo sempre da un lato all'altro d'Italia e del mondo predicato all'organizzazione, e specialmente alle grandi federazioni di mestiere, oggi con dolore assistiamo, che una delle principali sezioni di questa forte organizzazione, si stacca da essa perchè secondo i compagni di Torino, non possono sottostare alla tattica votata dal Congresso

Errore, questo, ed imperdonabile, inquantochè qualunque possa essere la tattica delle organizzazioni, dal riformismo più puro, all'azione diretta, non bisogna mai scindere le forze, poichè il più delle volte coloro che ne guadagnano, sono appunto le classi capitalistiche, ed oggi di fronte all'organizzazione ferroviaria, ne guadagnerebbe il Governo, che fra una fischiatina e l'altra dei ritornelli della *Turlupineide*, penserebbe a far votare alla Camera altri due provvidi articoli, che negassero agli agenti dello Stato anche la libertà di associazione!

Ora, se colpe, ve ne furono per lo passato, colpe che nessuno può smentirle di fronte allo sciopero di protesta dei ferrovieri milanesi, che in uno slancio entusiastico vollero protestare contro i fucilatori del proletariato, il Sindacato rivelò al Governo tutta la sua debolezza e non una forza compatta per combattere.

Orbene cerchiamo di dimenticare gli errori del passato e tutti uniti cooperiamo, con la forza dell'organizzazione, e che i compagni di Torino desistano dal loro proposito, affinchè la grande macchina sociale un giorno possa essere scossa, da questi propulsori della nuova civiltà, che imperterrita si avanza sulle nuove vette dell'avvenire, ripetendo il motto del grande Marx « Lavoratori di tutto il mondo, unitevi per difendere i vostri diritti! »

A. EGIDI

Chi approva l'opera nostra lo dimostri abbonandosi all'"Avanguardia"..

Assassini!

Ogni qual volta in lotte economiche fra capitalisti e lavoratori, intervengono i tutelatori dell'ordine si verificano continuamente fatti odiosi ed orribili.

Agli ordini di delegati criminaloidi, l'arma reale, la cosidetta benemerita, piomba in mezzo ai lavoratori affamati, che, chiedono un miglior diritto all'esistenza, e spara a bruciapelo ferendo ed uccidendo.

I nomi delle innumerevoli vittime del piombo regio possono essere pronunziate come una severa rampogna: il ricordo di essi possono ancora e devono agitare entro i cuori lo sdegno come un vessillo di rivolta.

I molteplici assassini che spavaldamente compirono le eroiche gesta nell'interesse della borghesia non vennero e non verranno ancora puniti, perchè la classe che ci governa e domina, fra le altre istituzioni, detiene anche il monopolio dell'amministrazione della giustizia ed è quindi logico che condannando i delinquenti che la difendono si trascinerebbe al suicidio.

Ed è per questo che con tanta facilità ad ogni fosforeggiar di lucciole il piombo regio erompe dai moschetti e le daghe s'immergono ripetutamente nel sangue degli straccioni che minacciano il signor.... capitale.

Con tale sistema il numero delle vittime proletarie violentemente soppresse, sale, sale.....

Così le classi dirigenti credono di eternare il loro dominio, o per lo meno di poter ammannire il latte-miele delle armonie sociali ed avvincere maggiormente il proletariato al carro borghese

Poveri illusi! Ma ammettiamo pure che la borghesia raggiunga il suo intento. Crede essa che, dopo tanti anni di ininterotta propaganda socialista fra le masse, queste siano ancor tanto incoscienti da soffrire tanta ignominia?

O forse crede di arrestare la marcia ascensionale del proletariato e di rigettarlo nuovamente nella caligine dei secoli?

No! Il divenire del socialismo è fatale ed il trionfo dell'ingiustizia non può essere eterno.

Usate altri metodi, o signori governanti!

Dovreste accorgervi dopo averne ripetuto tante volte le prove che questi massacri, lungi dal consolidare il rispetto alle autorità costituite, sono tanti granelli di dinamite apposti alle basi fondamentali dell'edificio borghese.

Però noi non chiediamo, nè chiederemo mai alle classi dominanti di deviare dalla strada criminale intrapresa, ma bensì vogliamo far loro osservare che debbono essere ben cieche per non accorgersi dell'abisso che si stanno scavando e nel quale inesorabilmente precipiteranno.

Pegli

[illegible], meccanico.

Propaganda spicciola

IL SOCIALISMO E LA PROPRIETA'

1. — Il diritto di proprietà.

Comunemente ci tocca sentire avversari dotati più o meno di intelligenza, accusare il socialismo ed i socialisti di voler distruggere la « proprietà ». E' bene precisare che il socialismo non si propone punto di distruggere la proprietà perchè è cosa impossibile, ma vuole semplicemente trasformarla da forma privata in forma collettiva, epperciò rivolge i suoi sforzi a sostituire il diritto collettivo di proprietà al diritto privato. Ed in ciò segue passo passo l'evoluzione sociale che ci porta ineluttabilmente ad una organizzazione, ad un sistema sociale a base collettiva.

Ai giorni nostri constatiamo il lento compiersi di questa evoluzione del diritto di proprietà, nel campo dell'illuminazione, della viabilità, dei trasporti, ecc., ecc. dove lo Stato ed i Comuni col fine evidente di togliere dallo sfruttamento del diritto privato e per migliorare a profitto di tutto, riscatta questi esercizi col pretesto legale di « servizi di pubblica utilità ». In avvenire collo stesso pretesto e per il medesimo fine, mercè il trionfo della dottrina socialista, lo Stato od i Comuni riscatteranno, cioè socializzeranno tutti i mezzi di produzione e di scambio perchè essi, migliorati e perfezionati, possano servire a tutti gli esseri umani.

2. — Il socialismo è ingiusto?

Si dice da taluni: « La proprietà è frutto di sudati risparmi e serve per salvaguardare l'uomo e la sua famiglia da possibili sventure economiche o fisiche; quindi è previdenza ».

Che la proprietà sia il frutto di sudati risparmi è una solenne ipocrisia perchè nella realtà delle cose noi dolorosamente constatiamo che chi più lavora e produce, utilizza tutto e su tutto risparmia, è povero, mentre chi poco o nulla lavora, molto e sovente spreca è ricco tanto che sorse il detto popolare piemontese: *Chi travaia, mangia la paia e chi travaia nen, a mangia 'l fen.*

Ma se a taluni può parere cosa giusta la proprietà di pochi, a noi socialisti torna molto più giusta la proprietà di tutti.

I paladini della proprietà privata trovano giusto che essa permetta a chi spreca ed ozia di essere ricco e di divenirlo sempre più in virtù del lavoro altrui non integralmente ricompensato, noi socialisti invece troviamo più giusta la proprietà collettiva che permette l'applicazione della formola sansimonista: *ad ognuno secondo la sua capacità e ad ogni capacità secondo le sue opere.*

Se è previdenza la proprietà privata, essa lo è certamente per pochi. Ma se è legittima questa forma di previdenza che benefica solo pochi privilegiati, perchè non deve essere più legittima, umana, giusta la previdenza data dal socialismo che benefica tutto indistintamente il genere umano?

3. — La proprietà è un diritto naturale.

Altri aggiungono che la proprietà privata è uno dei diritti fondamentali, naturali inalienabili dell'uomo.

Basterebbe domandare a costoro chi ha dato questo diritto fondamentale, ecc., ecc. all'uomo per conoscere subito l'insussistenza del buon senso. Se fosse la natura, essa assieme alle orecchie — come giustamente osserva il Giaroli — al naso, alle braccia ci avrebbe attaccato un campo, una miniera, una vacca o che altra proprietà. D'altra parte se la proprietà è un diritto che la natura ci ha dato perchè non l'ha dato a tutti e perchè avviene che dei ricchi diventino poveri e dei poveri — sia pure raramente — ricchi?

Forse che un diritto datoci dalla natura si può vendere o perdere?

Ma dato e non concesso che questo diritto sia un dono della natura, non per questo cessa di essere ingiusto.

4. — Che cosa è il progresso.

E perchè questi ameni paladini di un preteso diritto naturale non sono sorti in nome di chi sa qual cosa contro i geni iconoclasti di Lessepe che ideò e costrusse il *Canale di Suez*, di Stephenson che costrusse la prima *locomotiva*, di Marconi che inventò il *telegrafo senza fili*?

Eppure la natura ci ha dato gli istmi, le distanze, le gambe e la favella per correre a riferire il nostro pensiero!

E perchè questi ameni critici del socialismo non rinunciano a vestirsi dato che la natura li ha messi al mondo ignudi?

Ma il progresso umano non è forse la resultanza di una interminabile serie di vittorie riportate dall'intelligenza umana nelle lotte secolari contro la natura?

Il socialismo è precisamente la sintesi armonica o pratica di tutte queste vittorie conseguite, e, come sistema sociale basato sulla giustizia e sul benessere, sarà il terreno più adatto per rendere l'uomo più cosciente, agguerrito, preparato nelle future lotte contro le forze cognite ed incognite della natura che contrasteranno il cammino incessante, fatale, radioso del progresso umano.

Ciabia.

E' passato il tempo dei colpi di mano delle rivoluzioni condotte da piccole minoranze coscienti, alla testa di masse incoscienti. Dove si tratta della completa trasformazione dell'organismo sociale, è necessario avere con sè le masse, già conscie di che si tratti e del perchè del loro concorso. Questo è ciò che la storia degli ultimi cinquant'anni ha insegnato. Ma perchè le masse comprendano ciò che devono fare, è necessario un lungo ed assiduo lavoro, quel lavoro appunto che noi andiamo compiendo con un successo che spinge gli avversari alla disperazione.

Engels.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Secondo congresso provinciale Senese

Sono le ore 9 ed ormai il grosso dei congressisti è giunto. Tutte le nostre sezioni hanno risposto all'appello del Comitato federale.

Il Fascio « Andrea Costa » aveva preparato un vermouth d'onore. Il compagno G. Feroci dichiara aperto il congresso costatando sin da ora la completa riuscita; porta il saluto del compagno *Arturo Vella* e dell' « Avanguardia » e termina invitando i presenti a nominarsi la presidenza.

Risultano eletti per acclamazione il camp. *Wolfango Valsecchi* a presidente e il nostro *Bruno Masi* a vice presidente; a segretari *G. Lusini* e *A. Biotti*. Il presidente *Valsecchi* porta per primo il saluto della locale sezione socialista. Quindi si dice lieto di trovarsi tra giovani, oggi sopratutto che all'ammirazione per il lavoro snervante dell'intelligenza e del braccio si vuole ufficialmente sostituire nei giovani l'ammirazione per l'ozio, mascherato da una ridicola quanto stupida presenza di educazione fisica. Esorta i convenuti ad assistere calmi, sereni e consapevoli l'ordine del giorno che dovranno affidare più che alla carta, all'opera loro quotidiana.

Fanetchi porta quindi il saluto dei socialisti di Castelnuovo.

Quindi si passa alla « Verifica dei poteri » che dà presenti 50 rappresentanti delle sezioni di Ancaiano, Borgo, Poggibonsi, S. Gimignano, Siena, Sarteano, Bettolle, Montalcino, Montepulciano, Chiusi, Rapolano, Rosia, Chiusi campagna, Torrita, Radicondoli, Castelnuovo B., Serre Rapolano, Colle. Hanno pure inviato saluti e adesioni le sez. socialiste di Ciciano, Mensano, Torrita, Bettolle, Montepulciano, Castelnuovo, Poggibonsi, la Lega infermieri del Policlinico, la Feder. reg. Toscana e la Italiana, i giornali « Avanguardia », « Avanti! », « Martinella » e « Siena Nuova », inoltre Demos Altobelli, Arturo Vella, Giovanni Monici, Febo Belli, più i telegrammi di Angelica Balabanoff e l'on. Nofri. Andrea Costa inviò la seguente lettera:

Cari compagni,

Consideratemi con voi, tra voi. Vi sono dai tempi della Internazionale. Vi sarò sin che vivo. Il vostro

f.to: *Andrea Costa*

Senz'altro, terminata la lettura delle adesioni, si passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Relazione morale e finanziaria.

Feroci, segretario politico della Federazione, espone l'operato del Comitato Federale, che malgrado pochi mezzi finanziari disponibili, ha lavorato la campagna con ottimi risultati. Il numero delle sezioni infatti, è nel periodo di un anno raddoppiato, mentre altre ne stanno costituendo; conclude applauditissimo portando molti dati, e infatti in poco tempo sono state effettuate 16 gite di propaganda, alternate con conferenze e distribuzione di giornali, sono costituiti altri 9 circoli giovanili ed hanno subito crisi 4 delle esistenti e 3 delle costituite, sono state emanate 8 circolari tra segretario politico e amministrativo: e quindi colloqui con i corrispondenti federali, adesioni dai deputati Nofri, Todeschini e Morgari, da Angelica Balabanoff, Arturo Vella, Vittorio Meoni, ecc., e in un complesso di tutta questa attività, sono state ritirate poche tasse, le quali hanno supplito alle spese postali, conducendo al congresso un piccolo *deficit*. Invitando i congressisti a far conoscere queste cose nelle singole sezioni acciocchè compiano intero il loro dovere, termina con una prolusione, riscuotendo molti applausi. La sezione di Radicondoli propone un'ordine del giorno nel quale facendo plauso al Comitato domanda un biasimo per il corrisp. fed. Meoni. Sorge un'animata discussione; infine si approva il seguente ordine del giorno:

Il congresso ecc., letto l'ordine del giorno rimesso dalla Sez. di Radicondoli, mentre approva alla unanimità la prima parte, nel quale si plaude all'opera del compagno Feroci, assorta ed estende il plauso a tutto il Comitato federale.

Antimilitarismo.

Il relatore Burgassi, di S. Gimignano, che non è potuto intervenire per cause impreviste, è sostituito da Feroci della sez. di Siena.

Feroci richiamandosi ad un pensiero di Achille Loria svolge la relazione spiegando in qual modo s'intende e dev'essere fatto il nostro antimilitarismo, e respingendo la propaganda Herveista, si porta al seguente ordine del giorno.

Il congresso ecc., considerato che il militarismo è nelle mani della borghesia, strumento cieco di schiacciamento verso il proletariato, ritiene opportuno intensificare la propaganda antimilitarista, nei limiti e nelle condizioni pratiche da essere sicuri del nostro intento. Delibera di svolgere questa propaganda e di intensificarla quando vi saranno gli arruolamenti delle classi.

E' approvato alla unanimità.

Anticlericalismo.

Relatore M. Frilli della sez. di Poggibonsi. Comincia col dichiarare che questo è un problema assai arduo, e però occorre che i giovani se ne interessino, dato che le sezioni adulte lo tralasciano addirittura, occupandosi di tendenze.

Dopo altre considerazioni in merito, chiude incitando i giovani alla propaganda anticlericale, e presenta un'ordine del giorno. Ma Feroci, Mezzetti, Cesti ed altri parlano in vario senso e vorrebbero dei mezzi pratici ed efficaci per combattere il clericalismo. Fatte alcune aggiunte all'ordine del giorno, viene approvato in questo senso:

Il congresso ecc., riconoscendo che il clericalismo tende ancora avviluppare nell'oscurantismo le giovani generazioni delibera d'intensificare la propaganda anticlericale in tutti i modi e le forme che caso per caso si richiedono, e specialmente curando l'apertura di scuole serali e diffondendo nella campagna opuscoli di propaganda scientifica in forma popolare.

Propaganda in Provincia.

Relatore Feroci della sez. di Siena. Comincia col dividere la nostra provincia nei rispettivi 4 collegi esaminandone la situazione politica e portando ad esempio i buoni risultati ottenuti con le gite di propaganda. Incita i giovani a perseverarvi; crede che facendo dei corrispondenti federali possa intensificarsi la propaganda per costituire nuovi circoli. Spiega felicemente come devesi farsi questa propaganda, accennando pure i mezzi che occorrono, porta degli ottimi esempi [illegible] educazione [illegible] rando le difficoltà, ma perseverando. Viene applaudito ripetutamente.

Presenta l'ordine del giorno che segue e che è approvato alla unanimità:

Il congresso ecc., sentita la relazione del compagno Feroci per la propaganda ed organizzazione in provincia; delibera:

I. Di organizzare per ogni singola sezione giovanile, delle gite di propaganda nelle rispettive vicinanze.

II. Distribuire giornali ed opuscoli per la spiegazione dei principî elementari del socialismo.

III. Intensificare la propaganda per mezzo di conferenze.

IV. Diramare una circolare alle sezioni adulte, acciocchè aiutino le sez. giov. ove esistono, e ne costituiscano ove mancano.

Inoltre delibera la modificazione dell'art. 3 Statuto-regolamento della Fed. provinciale che il Comitato federale sarà composto di 7 membri invece che di 5, 3 funzioneranno da C. C. e gli altri 4 da corrispondenti federali, e risiederanno nei rispettivi 4 collegi della provincia di Siena, riserbandosi i congressi di scegliere le località volta per volta.

Rapporti con la organizzazione economica.

Mattii per la sez. di Sarteano. — Lodando il Feroci per la chiara esposizione fatta, osserva come certe affermazioni antisindacaliste da lui fatte, si possono benissimo ribattere punto per punto, ma egli rifugge da una discussione che potrebbe turbare la serenità del congresso, e si addentra senz'altro nel tema propostogli. Dimostra la necessità che ogni inscritto entri a far parte della propria Lega di mestiere, e si trattiene specialmente a parlare della propaganda e della organizzazione del proletariato agricolo. A conclusione di quanto ha detto presenta il seguente ordine del giorno:

Il Congresso ecc. ecc., riconosce l'importanza massima che l'organizzazione economica ha nella lotta per l'emancipazione proletaria; fa obbligo ad ogni inscritto di appartenere alla propria Lega di mestiere, e in quelle località ove questa non esistesse alla Camera del lavoro di Siena.

Testi ed altri ribattono alcune parti della relazione trovandosi discordi, il relatore risponde a tutti e si viene ad approvare l'ordine del giorno presentato.

Rapporti con il Partito.

Relatore Sezione di Chiusi *Sesto Paolucci* riferisce e chiarisce come per adesione al P. S. s'intenda adesione al programma, conservando l'autonomia interna per quanto concerne la direttiva, e quindi riconosce solo la divisione di lavoro.

Il presidente aggiunge molte considerazioni, riconoscendo l'utilità dei circoli giov. vorrebbe pure che tutte le sez. adulte, fossero sempre a disposizione dei giovani per guidarli nella retta via, e reprimerli, se cadessero nell'errore. E' convinto che il partito riconosce tutto ciò e le sez. compieranno il loro dovere.

Paolucci presenta il seguente ordine del giorno che risulta approvato ad unanimità:

Il congresso discutendo i « rapporti col partito » richiama tutte le sezioni ai deliberati del nostro ultimo congresso nazionale, nel quale si ritennero i Circoli giovanili, palestre d'istruzione e d'educazione e come le fabbriche di coscienze socialiste, fa voti, che tutte le sezoni dedichino in questo largo campo d'azione tutta l'opera loro. Ritiene perciò di non incorporare i circoli giovanili col partito benchè con esso abbiano comuni i principi e i mezzi per arrivare ai fini socialisti, delibera ed invita tutte le sezioni adulte — anche per obbligo della direzione nazionale del P. S. I. — di dare il massimo appoggio sia morale che finanziario sia in consigli che in buoni esempi di condotta socialista, di modo che tutti i circoli giovanili possano svolgere il programma, su richiamato, in tutte le loro località e portare benefizi di capacità tecnica ed intellettuale, tanto urgenti per il divenire del socialismo.

Discussione per la Fed. Regionale Toscana

Appena iniziata la discussione, [illegible] *Bonatelli* [illegible] della Fed. Toscana [illegible] applausi [illegible]

[illegible] ampliamento [illegible] Federazione.

Baldini di Poggibonsi [illegible] vorrebbe il distacco dell Fed. prov. dalla Toscana. Feroci, *Bimbi, Testi, Mezzetti* ed altri parlano in vario senso, infine è approvato [illegible] Poggibonsi, Sarteano e le altre sezioni che lo accettano con riserva, il seguente ordine del giorno:

Il congresso, ecc., discutendo in merito ai contributi finanziari, delibera di proporre al III congresso regionale che i circoli paghino cent. 30 annui da dividersi metà alla Fed. prov. e metà alla Fed. reg. La Fed. prov. è impegnata a rimanere sotto la direzione della Fed. reg. e di usufruire l'importo della metà dei contributi in lavoro di propaganda e di organizzazione in provincia. Il congresso riconferma la completa fiducia al comitato regionale, e delibera inoltre, che qualora il congresso regionale scartasse la proposta del contributo finanziario resteranno ferme le disposizioni dell'art. 5 dello statuto regolamento provinciale.

Esaurito l'ordine del giorno, viene riconfermata Siena sede del Comitato prov., ed i corrispondenti federali, risiederanno:

Per il collegio di Montalcino a Torrita
Per il collegio di Montepulciano a Chiusi
Per il collegio di Siena a Castelnuovo B.
Per il collegio di Colle a Poggibonsi

Il presidente Valsecchi dichiara sciolto il congresso, dichiarandosi lieto della buona riuscita ed annunzia una simpatica festa che viene ad entusiasmare i convenuti, dice che deve consegnare la bandiera alla giovane ma promettente sezione di Rosia, ed infatti dopo un mirabile discorso, l'avv. Valsecchi termina con un Evviva il Socialismo, ripetuto da più di 200 persone che si stipano nella sala. Feroci porta il saluto della Fed. prov. Galli saluta a nome della Fed. reg., segui il Bimbi il quale fu il primo che a Rosia gettò le basi del Circolo giov.; vengono tutti applauditi.

Quindi i congressisti, con le fiammanti bandiere si recano al comizio Pro scuola indetto dalla sezione socialista senese, con un'ordine del giorno proprio.

Durante il congresso vennero presentati ed approvati i seguenti ordini del giorno:

Il congresso ecc., manda l'adesione della Fed. Prov. alla commemorazione del 50. anniversario della strage di Perugia.

[illegible]

Il congresso ecc., richiamandosi ad un ordine del giorno approvato dal congresso reg. tenutosi in Siena l'anno scorso: si augura che avvenga l'unione fra i circoli giov. senesi e nomina a tal scopo una commissione di cinque membri appartenenti all'Associazione socialista.

[illegible]

Il congresso ecc., mentre reclama la libertà a tutte le vittime politiche, invita il proletariato di Siena e della provincia a promuovere un'azione concorde onde venga restituito alla libertà Ciro Massini, condannato da un verdetto di classe per fatti di Chiancianese.

Bertini-Testi.

Il congresso ecc., di fronte alla minaccia di una venuta dello czar in Italia, si augura che il P. S. sappia assumere un atteggiamento energico, affinchè sia impedita quella venuta stessa che suonerebbe offesa alle nostre civiltà e vergogna per un paese di uomini liberi.

[illegible]

Il congresso ecc., saputo dell'approvazione delle nuove ed ingenti spese militari, mentre protesta contro la VARIO COLORE ACQUIESCENZA agli ordini ed agli uomini della borghesia; invita la gioventù socialista a guardare fissa ancora con amore di pace e a non dimenticare che la prosperità e la concordia dei popoli non potrà mai poggiare sulla forza bruta delle baionette.

Minutelli.

Infine è pure approvato un telegramma di risposta ad Andrea Costa così concepito:

Gioventù socialista senese convenuta congresso ricambia lieta saluto primo presidente socialista Camera Italiana.

Dopo sciolto il comizio, si prende parte alla gita campestre ove la sezione Carlo Marx di Borgo offrì una bicchierata di saluto. Regnò la più schietta allegria e anche qui parlarono ancora Valsecchi e Galli. E con ciò ebbe termine questa grandiosa giornata di attività socialista senese.

Convegno giovanile socialista del basso Reggiano.

Sono presenti una trentina di rappresentanti, quando alle ore 3 pom. nella Casa del Popolo a Boretto si apre il convegno. Sono rappresentate le sezioni giov. di Boretto, Brescello, Campegine, Gh.arole, Meletole, Poviglio, Poviglio (sez. femm.), Campagnola, Rio Saliceto, Rio (sez. femm.), Mandrio di Coreggio, Fosdondo di Coreggio e Fabbrico, nonchè le adesioni di Canolo, Castelnovosotto e la Feder. Prov. co. suo. membr. Camerini, Galaverni, Tadde.

Per acclamazione vengono chiamati a presidente Giacomo Nizzoli di Boretto e segretario Luigi Nebbiante di Poviglio.

Prima di incominciare i lavori vengono lette le adesioni e il saluto del comp. Chiesi, membro della Feder. che dalla lontana Svizzera ha voluto salutare il nostro convegno e augurare buoni frutti. Dietro questo saluto il comp. Nebbiante propose un ricambio di saluto che fu approvato fra l'entusiasmo dell'assemblea.

Indi il presidente dà la parola al comp. Vallini Ernesto che porta il saluto dei compagni adulti di Boretto e augura che i giovani sappiano resistere nell'incitamento della loro lotta. Si passa all'ordine del giorno: *Rapporti fra i Circoli della bassa e la Fed. Prov.* (rel. *Galaverni*). Questi riassume in breve le approvazioni fatte al precedente congresso di Bagnolo, osserva e lamenta che i circoli non abbiano saputo mantenere ferma la promessa dei loro doveri.

Tadde ribadisce le parole del Galaverni chiedendo se i circoli intendono fare il loro dovere.

Nebbiante risponde non lo possono per due ragioni: la prima che sarebbe assurdo svincolare il danaro della cassa federale in una biblioteca che non arrecherà alcun vantaggio alla gioventù, la seconda che al congresso di Bagnolo non eravi rappresentata la maggioranza dei circoli della provincia. Riconosce e consiglia un nuovo affiatamento fra i compagni di tutta la provincia per arrivare ad un intendimento più interessato.

Gelosini discolpa il Congresso di Bagnolo e osserva che se poco lavoro si è fatto è stata l'inerzia della Feder., accennando i componenti i quali non hanno fatto il loro dovere, osserva che nel basso e in tutta la provincia la gioventù è dedicata [illegible] e che bisogna dare alla gioventù [illegible] elemento rivoluzionario altrimenti si [illegible]

Galaverni e *Tadde* a nome della Feder. presentano un ordine del giorno in cui richiamasi tutti i Circoli della Bassa, a restare disciplinati sotto la Feder. e mantenere i loro propositi.

Nebbiante osserva ancora che al congresso a Bagnolo è stato approvato una tassa mensile fra i soci di 5 cent. per ordinare una biblioteca che alla gioventù nostra non darebbe alcun frutto e crede che i rappresentanti non potranno votare la proposta della Feder. e presenta un suo ordine del giorno che viene respinto ed approvato invece quello di Tadde e Galaverni.

Esame dell'andamento e del lavoro che si sta attuando dai circoli.

Nizzoli Dante di Boretto, osserva che i elementi erano migliori nel passato e che la gioventù è troppo arretrata, fa bisogno di molta educazione e di propaganda.

Berra Renzo di Brescello osserva che il circolo da poco costituito lavora alacremente e spera colla buona volontà dei compagni che il circolo farà gran pass.

Giovanardi Aldo di Campegine, dice che il circolo si trova in brutte condizioni. Si spera colla propaganda di aiutarlo.

Taligníni Adelmo di Gh'arole, crede indispensabile nel suo villaggio molta propaganda.

Melegari Amedeo di Meletole, dice che causa il gran numero di emigranti è impossibile dare un giudizio in questi mesi.

Ronzoni Alberto di Poviglio, osserva che i soci sono molti ma molto scorretti, poca propaganda e disciplina; c'è bisogno di scuola.

Gelosini Carlo di Campagnola, ricorda ai compagni il feudatario suo paese imperato da un prete senza tiara Conti, che non vuol lasciare passare il cammino del Socialismo; tuttavia per la sua laboriosità si è costituito prima il circolo giov. poi quello degli adulti, ma i soci sono pochi.

Gelosini nello stesso tempo ci dà relazione del lavoro che si compie a Rio Saliceto, suo abbandonato paese: osserva che a Rio farebbe bisogno di propaganda. A Canolo si procede avanti bene, quasi tutti i soci sono tanti lettori del giornale. A Fabbrico il circolo giov. è misto col C. E. ma si lavora molto bene.

Gasparini Fermo, di Mandrio, dice che nel suo piccolo villaggio i soci sono concordi e disciplinati, la propaganda è discreta.

Corradini Erasmo di Fosdondo, dice che la vita del nostro circolo prosegue bene, la lettura è veramente estesa.

I Circoli femminili sono solamente due: uno di Poviglio di cui Nebbiante ci dice che la buona volontà della compagna [illegible]

sperar male ma la disciplina è poca; l'altro è quello di Rio Salliceto di cui *Gelosini* ci dice che lavora alacremente, anzi sono le donne che sono all'avanguardia e che insegnano ai giovani. Questa relazione ha suscitato un vivo plauso diretto alle brave compagne di Rio.

Dopo di ciò tiene un piccolo discorso il presidente *Taddei* e in ultimo *Nebbiante*, che in brevi parole augura ai giovani di educarsi e disciplinarsi sempre sotto il vessillo cui risplende il sol dell'avvenire e al grido di *Evviva il Socialismo* il convegno termina e la vasta sala lentamente si sfolla.

Primo Convegno Irpino.

Come già fu annunziato, il 13 giugno si tenne in Avellino il secondo Congresso socialista per iniziativa della Sezione socialista di Montella e del « Fascio Giovanile » di Avellino. Il convegno se pure non ha definitivamente dato un regolare assetto a tutte le più importanti questioni che riguardano gl'interessi della classe proletaria, [illegible] è un germe che non andrà perduto e noi ci auguriamo che ben presto i socialisti [illegible] d'accordo [illegible] mettano all'opera.

Gli ordini del giorno approvati sono i seguenti:

1 *Organizzazione e propaganda*: il convegno, considerata la [illegible] della organizzazione, [illegible] nell'Irpinia, delibera di [illegible] operai ed i contadini in sindacati di mestiere ed in circoli di partito, con propaganda [illegible] socialista; considerata inoltre la [illegible] della propaganda, [illegible] affida al C. D. del Fascio Giovanile di Avellino [illegible] di decidere [illegible] provvedere alla propaganda.

2 [illegible] Il Convegno considerato [illegible] tende a impedire il progresso [illegible] delibera d'iniziare nella provincia [illegible] attiva propaganda [illegible] opuscoli e stampe.

3 [illegible] Il convegno stabilisce [illegible] energica di propaganda [illegible] condotta da quei deputati dell'e[illegible] hanno votato in favore dell'aumento delle spese militari, approvando le istituzioni [illegible] alle aspirazioni [illegible] lavoratrice.

Il convegno si chiude con una protesta contro le [illegible] dello assassino Nicola [illegible] Russia.

Terzo Congresso giovanile toscano.

Alle Sezioni Giovanili Socialiste Toscane!

Dopo sacrifici immensi, che compiemmo quali dirigenti e riorganizzatori della Federazione Giovanile Socialista Toscana (aderente al Partito socialista italiano), che erasi quasi totalmente dileguata, crediamo oggi ultimato il nostro compito, e che sia giunto il momento di chiamare nuovamente a Congresso tutte le Sezioni giovanili socialiste toscane, perchè memore del loro menzionevole passato, riaffermino e concretizzino il proprio lavoro affinchè questo nostro organismo regionale raggiunga i suoi massimi gradi di sviluppo onde giovare con seria efficacia all'affermarsi sempre più vittorioso alle Dottrine socialiste.

E' con l'animo ricolmo di entusiasmo e di fede che vi annunciamo che il comitato direttivo ha deciso di convocare improrogabilmente il *terzo Congresso socialista Toscano per la domenica 18 luglio 1909.*

Per la sede di questa nostra terza riunione tenuto calcolo dall'epoca del passato Congresso di Siena (ove si stabilì Firenze) ad oggi il numero delle sezioni si è quasi triplicato e che queste nuove Sezioni hanno pur esse il diritto d'influire sulla scelta di una località più o meno opportuna; crediamo adempiere ad un dovere di equanimità e giustizia, indicendo un referendum, per modo che da esso ne esca la sede che veramente è desiderata dalla maggioranza di voi.

Compagni!

L'importanza solenne dell'ora che volge sarà indubbiamente da tutti Voi compresa! In questo nuovo Congresso, devesi dimostrare a tutti la presente vitalità dell'energia giovanile socialista Toscana. Devesi far comprendere ai nemici di ogni gradazione quante nuove reclute si dispongono ad ingrossare le file dei vecchi e gloriosi combattenti del Partito Socialista. Nessuna Sezione giovanile tralasci di essere rappresentata al Congresso.

Quelle che si tenessero assenti contribuirebbero a rendere non grandiosa la manifestazione che si prepara, e sarebbero degne del disprezzo e del biasimo più atroce.

W. La Gioventù Socialista! W. L'Organizzazione!

ORDINE DEL GIORNO

1. — Verifica dei poteri e nomina della Presidenza — 2. Relazione morale e finanziaria del Comitato direttivo (relatori: D. Galli; A. Pugi) — 3. Sviluppo del movimento ed organizzazione giovanile in Toscana (relatore A. Consani, Empoli) — 4. Propaganda antimilitarista e ferma biennale (relatore D. Galli, Ponte a Signa — 5. Azione anticlericale ed antireligiosa (relatore E. Bucco, Pontassieve) — 6. Rapporti col partito (relatore A. Duranti, Aulla) — 7. Istruzione e cultura operaia (relatore D. Maltiliasso, Pontassieve) — 8. L'azione giovanile nel movimento economico (relatore G. Feroci, Siena) — 9. Movimento ed organizzazione femminile (relatore Federazione fiorentina) — 10. Nomina del Consiglio regionale - Nomina e sede del Comitato direttivo — 11. Eventuali.

Il Comitato: *Galli Donatello — Pugi Arnoldo — Pacini Amerigo — Bercigli Donatello.*

Il terzo Congresso Toscano riuscirà indubbiamente una grande manifestazione di forza e di maturità e l'Avanguardia si farà rappresentare da A. Vella. Noi intanto diamo un consiglio alle Sezioni toscane: riconfermino a sede del Congresso Firenze che ha tutti gli elementi per contribuire al grande successo

Congresso giovanile laziale.

Domenica definitivamente si terrà il convegno regionale che tutto fa prevedere riuscirà molto bene.

Le adesioni dei Circoli giovanili sono al completo e domenica alle ore 9 il Congresso sarà inaugurato da Pompeo Ciotti e da Arturo Vella pel Partito e per la Federazione rispettivamente.

Le sezioni ritardatarie non manchino di mandare i propri rappresentanti!

Primo Congresso giovanile Meridionale.

PORTICI (Pandice). — L'assemblea dei soci riunitasi mercoledì 16 c. m., ha indetto un congresso meridionale socialista delle sezioni giovanili per il 27 giugno, nella sede della locale sezione adulta.

L'ordine del giorno è il seguente:

1 Organizzazione (relatore il compagno Pandice di Portici).

2 Propaganda antimilitarista (rel. Benvenuti di Napoli).

3 Propaganda anticlericale (rel. Crispino di Torre Annunziata).

4. Nomina del Comitato provinciale di propaganda (rel. il segretario del Circolo di Castellammare di Stabia.

5 Varie.

A questo congresso possono aderire esclusivamente le sezioni giovanili aderenti alla F. G. I.; [illegible] può nominare due suoi rappresentanti.

Se i compagni dei vicini comuni di Torre del [illegible], Torre Annunziata, Napoli ecc., hanno da proporre aggiunte al suddetto ordine del giorno, sono pregati di volercele comunicare al più presto possibile.

Conferenza. — Prossimamente, nella sede della sezione adulta, sarà tenuta dal compagno Fiocco una conferenza sull'interessantissimo tema « L'e[illegible] della donna ».

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (Rolanda). — Domenica una trentina di soci del nostro Fascio, prendendo occasione delle elezioni della Camera del lavoro si sono recati in altrettante sezioni di questa, sparse nella [illegible] campagna lombarda, raccogliendo impressioni sui luoghi e sull'opportunità ed il modo di portarvi la nostra parola.

Un altro forte gruppo si recò nel vicino comune di Baggio ove il Fascio aveva indetto pel pomeriggio un comizio di propaganda da tenersi in piazza, ove avrebbero parlato i compagni Domenico Frassi e signorina Giselda Brebbia. Senonchè malgrado il vasto piazzale fosse affollato di operai ed operaie, per volere del sindaco (che non seppe mentire le tradizionali considerazioni sul paese) il comizio fu proibito.

Però il compagno Grassi seppe ugualmente far udire la sua voce malgrado la poliziottesca imposizione di silenzio, stigmatizzando l'azione del poco intelligente sindaco volta a togliere ogni mezzo di conoscere e di sapere agli operai per tenerli sempre avvinti alla catena della sottomissione.

E' la seconda volta che quel sindaco ci vieta la parola nel suo comune. Ma, forti del nostro diritto il Fascio sta ora organizzando un altro comizio pei primi giorni di luglio, a Baggio ove ci recheremo in forte numero da Milano e, volente o no il signor sindaco, faremo udire la nostra voce che nessuna imposizione cattolica ha il diritto di soffocare.

— In settimana la sezione del partito convocherà la sua assemblea per discutere una interpellanza presentata dal prof. Giuseppe Ricchieri (scoprite il nome sull'altare della patria!) contro i giovani che

TORINO. (T.) — *Movimento.* — La nostra sezione nominava la commissione esecutiva ed i revisori nelle persone dei comp. Ferrua, Laurenti Vittore, Modena, Pacciarini, Ramella Vera, Rolandi e Romita per la prima e Tasca e Berta per i secondi.

La commissione esecutiva susseguentemente nominava segretario R. L. Modena; cassiere Ferrua; vice-segretario Vera Ramella.

L'assemblea nominava pure corrispondente, amministratore e distributore dell'« Avanguardia » il comp. Giuseppe Romita.

Costituiva il comitato organizzatore della Gioventù Socialista Piemontese autonomo dall'associazione chiamandovi a farne parte i compagni Pietro Repossi di Valenza, Gino Piva direttore del « Grido », Modena e Romita e demandando ai giovani compagni di Alessandria e di Asti di nominare un rappresentante in esso comitato che ha un importantissimo compito, quello di preparare la rassegna delle forze giovanili del Piemonte.

Per l'« Avanguardia » — Tutti i circoli educativi ci richiedono il battagliero organo della gioventù socialista d'Italia; avvertiamo tutti i compagni che desiderano acquistarne per distribuirle nelle proprie organizzazioni, che tutti i sabati, alle ore 20,30, il distributore compagno Romita trovasi all'associazione generale a disposizione dei richiedenti: si mettano perciò d'accordo con lui pel quantitativo di copie.

Mentre ringraziamo affettuosamente i compagni torinesi per i provvedimenti presi per la diffusione del nostro giornale, formuliamo i più vivi auguri per la riuscita della Federazione Giovan. Piemontese che siam sicuri avrà vita attiva e battagliera. Il Piemonte ieri tardivo per il nostro movimento guadagnò il tempo perduto.

N. d. R.

MANTOVA. (r). — *Congresso.* — Si è tenuto in questi giorni riuscitissimo, il congresso della « Confederazione socialista mantovana » forte di oltre 40,000 inscritti! Al congresso, presieduto da Enrico Ferri, la nostra Federazione italiana era rappresentata dal compagno Rossi che portò il nostro saluto salutato da applausi. Ferri rispose ringraziando e facendo rilevare l'importanza acquistata dal movimento giovanile.

Il congresso discusse pure un comma sull'organizzazione giovanile, relatore Aldo Cagni — il simpatico e valoroso organizzatore — ed all'unanimità, per acclamazione fu approvato il seguente ordine del giorno:

Il congresso plenario della C. P. S. M., udita la relazione sull'organizzazione della gioventù socialista domanda al Comitato della Confederazione l'obbligo di costituire d'accordo coi segretariati comunali, con le sezioni del partito socialista italiano, e con tutte le altre organizzazioni della Confederazione stessa esistenti nella città e provincia di Mantova, Circoli giovanili nella maggior parte dei nostri paesi, conferma fin d'ora che detti circoli giovanili, come devono entrare a far parte della loro Federazione nazionale, così devono costituire una parte integrante della Confederazione mantovana, reggendosi con azione autonoma, coordinata al complesso movimento di tutta la Confederazione.

Noi ci auguriamo quindi che risorga fra la gioventù mantovana il vecchio entusiasmo e che presto una fitta rete di circoli copra la nostra provincia che tante energie al partito nostro ha dato.

ALESSANDRIA. — La Federazione prov. giov. socialista raccomanda vivamente a tutte le sezioni federate di volersi mettere in regola coi pagamenti entro il corr. mese.

hanno capovolta la bandiera il 6 giugno!!...

Il segretario.

VENEZIA. (Zavagno). — Numerosa riuscì l'ultima assemblea del nostro circolo. Fra altre deliberazioni, si nominarono i capi gruppo nelle persone di: Rizzi, De Fanti, Marconi, Martina e Baro. Si deliberò pure di aumentare 20 copie dell'« Avanguardia ». Si prese atto con dispiacere della partenza prossima di cinque ottimi compagni costretti al servizio militare.

All'ordine del giorno della prossima assemblea (martedì 29 corrente) si trova anche un comma riguardante la possibile venuta dello czar. Non mancate!

Accorrete numerosi alla conferenza che terrà sabato sera 26 corrente, il carissimo Cesare Alesandri, nella sala degli arsenalotti alla Bragora.

PEGLI (Voltri). — La sezione giovanile socialista di Pegli ha iniziato un nuovo salutare risveglio.

Le [illegible] che i nostri sleali avversari rivolsero contro di noi a nulla valsero, nè di un passo ci fecero indietreggiare. Anzi ci furono di sprone nei momenti critici ed apatici.

Difatti nell'ultima assemblea riuscita numerosa si deliberò di tenere un corso di conferenze istruttive in seno al circolo e di istituire una scuola di propagandisti; si deliberò pure di attuare la propaganda nella Liguria tutta come impegno assunto dalle sezioni nel recente congresso regionale.

La prima conferenza sarà tenuta a Crevari domenica 27 corrente mese. Oratori: Travo G. e Macedonio.

Inoltre si proseguirà nei paesi: Fabbriche, Mele, Voltri, Rossiglione ecc. Il compito è grande e speriamo dell'ausilio dei compagni liguri e dei C. C. della F. R. G. S. L.

Dunque domenica i giovani socialisti del genovesato vorranno trovarsi numerosi verso le 15,30 a Voltri per partire alla volta di Crevari.

ORCIANICO (Assisi). — *L'avvenire è nostro.* — Chi dieci o dodici anni fa avesse osato parlare in questo nostro paese di costituire un circolo socialista oltre ad essere perseguitato dalle classi dirigenti avrebbe avuto del pazzo anche dal popolo stesso. Pure oggi anche qui la grande Idea ha già conquiso tanti cuori. E noi vediamo questi bravi giovani che iscritti da pochi giorni al nostro C. G. leggono avidamente l'« Avanguardia » ed altri giornali e opuscoli del partito. Nè solo i giovani leggono, ma cercano di far leggere anche alle donne che non tarderanno molto a venire sotto la nostra bandiera. Ed io sarei desideroso, che i compagni degli altri paesi facessero lo stesso.

CASTAGNARO (Ipsilon). — Anche nel nostro paese, era doveroso per noi giovani riunirci onde portare le nostre forze e le nostre energie per il trionfo dell'ideale socialista. Difatti fondammo il nostro circolo giov. soc. che conta già 30 soci. Esso è inscritto alla Fed. R. G. S. veneta e alla Fed. I. G. S.

Venne approvato un ordine del giorno e poscia si venne alla nomina delle cariche sociali e cioè di 1 segretario, 1 cassiere, 1 esattore e due consiglieri.

TORRITA. - Siena (Scotti). — Domenica 20 giugno fu tra noi l'avv. Wolfango Valsecchi il quale tenne una pubblica conferenza sul tema: « Il momento presente del socialismo ». Fu applauditissimo. Furono distribuiti circa cinquecento opuscoli di propaganda.

MELE. (Balabanoff). — *Risveglio.* — Finalmente un po' di risveglio si potè anche qui notare. Resta inutile sparlacchiare in modi diversi; la propaganda è la cosa più utile per ingrossare le nostre file

di Voltri e per di più il nostro caro compagno

I primi a rompere il ghiaccio furono i compagni - instancabile propagandista Fabiano; il quale ebbe l'onore di essere il primo a parlare ai giovani in questo paese. E son lieto di annunciare l'esito felicissimo e presto la costituzione di un nuovo Circolo G. S.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Morini). — *Comizio ferrovieri fiorentini.* — Lunedì 21 giugno, nei locali degli impiegati civili ebbe luogo il solenne comizio indetto dai ferrovieri fiorentini « pro indennità di residenza ». Udite le varie relazioni restò approvato il seguente ordine del giorno:

« I ferrovieri fiorentini riuniti in solenne comizio la sera del 21 giugno 1909 con l'intervento degli on. Pescetti, Masini e con l'adesione degli on. [illegible], Gerino Gerini e Il [illegible], udita la esauriente relazione dell'applicato dott. Capitani Federico, circa le condizioni di vita della città di Firenze, affidano ai comitati fiorentini, impiegati ed opera, la nomina di una commissione che a contatto coi rappresentanti politici e amministrativi locali seguiti l'agitazione « pro indennità di residenza ».

L'ordine del giorno restò approvato ad unanimità.

Adunanza giovanile. — Restarono eletti a rappresentanti al congresso reg. Toscano i compagni [illegible] Perugio, Biagiotti; fu affidato loro il voto di fiducia. Per la venuta dello czar in Italia si deliberò di aderire al comitato.

PIGNONE (Firenze). (Duilio Brachetti). — *Adunanza generale.* — Domenica 20 giugno fu tenuta adunanza generale per discutere in merito al Congresso giovanile socialista. Come sede del congresso l'assemblea acclamò Firenze. Come rappresentanti al congresso stesso furono eletti i compagni Burchi Guido e Bracci Arduino. Furono ammessi a far parte del nostro circolo i compagni Alazzi, Brunelleschi e Meriggioli Arturo. Più furono accettate le dimissioni (come passaggio) di 6 compagni, essendo essi occupati per la formazione di un nuovo Circolo che deve sorgere presso Monticelli.

Come impiegano la festa i nostri bravi compagni — Terminata l'adunanza tutti i compagni presenti andarono a fare una gita di propaganda con opuscoli diversi, fra i quali il giornalino il « Seme ». Davvero neanche a farlo a posta, per la strada incontrammo la processione di Ugnano, luogo dove aravamo a fare la propaganda e naturalmente a noi che ci capitò quella combinazione noi incominciammo a distribuire gli opuscoli a tutte quelle persone che seguivano la processione. Davvero sarei curioso di sapere come sarà rimasto il signor pievano di Ugnano quando venne a saperlo. E dire che pochi momenti avanti quel signor Pievano ci aveva detto di levarci il cappello!

FERMO. (A.). — *Convegno socialista.* — Per festeggiare il X anniversario del battagliero giornale « La Lotta » domenica scorsa 13 corr. si tenne un convegno provinciale socialista, con l'intervento del segretario della Direzione del partito socialista italiano, Pompeo Ciotti. Moltissimi furono gli intervenuti, specialmente da Montegranaro.

Alle 9,30 il compagno Arturo avv Leti aprì il convegno sotto la presidenza del compagno Ciotti. La discussione sempre animata, si protrasse fino al mezzogiorno, dopo di che gli intervenuti si recarono al comizio Pro Scuola promosso dalla locale sezione magistrale, al quale intervenne la valente professoressa Elvira Massetti-Moraldi. Anche lì, il compagno Ciotti non mancò a portare il saluto del partito socialista e fu entusiasticamente applaudito.

Al modesto banchetto di circa duecento coperti, brindarono i compagni avv. Nonnis, Ciro Monti, avv. Leti, avv. Del Bello, Squarcia Giuseppe, e molti altri. Alle 17 dello stesso giorno, l'instancabile compagno Ciotti Pompeo, tenne un'applauditissima conferenza ascoltata da un numeroso pubblico, alla quale prese la parola la sopraccennata professoressa Massetti-Moraldi. Fra tre mesi avremo un Congresso provinciale.

SAMMUARO DI ROMAGNA. — Sono uscite testè cinque cartoline commemoranti il misfatto del prete di S. Vito, che sono riuscite splendidissime e che vengono messe in vendita a cent 5 l'una collo sconto del 20 per cento e con quello del 30 su ogni 1000 da questa sezione socialista.

Come si fa a far propaganda. — Dal 1. gennaio di quest'anno a tuttora noi nel 1. semestre 1909, si sono diffusi qui 1500 periodici settimanali socialisti: il « Cuneo », « La Romagna S. » e l'« Avanguardia », 600 « Semi », con 4 abbonamenti al « Sempre Avanti », con altri 4 alla « Lettura socialista » ed altri giornali e riviste, oltre all'« Avanti! », senza contare tutti gli opuscoli di propaganda elementare, e la diversa stampa socialista. E ciò non si creda sia stato senza effetto... Tutt'altro! Lo dimostra l'incremento del partito, in breve tempo, proporzionalmente forte, in confronto delle 3 mila anime che conta il nostro paese.

AULLA. (Gasperini). — *Adunanza e riorganizzazione.* — Dopo la inerzia di molti compagni i soci del vecchio circolo venerdì tennero l'adunanza generale per far risorgere la sezione. Alla discussione presero parte tutti i presenti e tutti promisero di addossarsi quel lavoro di propaganda per far progredire il circolo come era un anno fa. A segretario è stato nominato il comp. Ferrarini Ernesto che è ritornato dall'America. Domenica 20 giugno dall'Unione magistrale fu indetto un pubblico comizio pro scuola: erano presenti una trentina di maestri e maestre e molto pubblico; presiedeva l'avv. Fiaschi di Carrara che parlò per ben un'ora applauditissimo. Chiuse il comizio il maestro Marchesi di Aulla.

SERAVEZZA. — Non non comprendiamo come mai i nostri compagni adulti ancora non abbiano sentiti i loro doveri, prima di far funzionare la propria sezione e seconda, cosa necessaria, di dare un buon impulso a questa sezione giovanile piena di buona volontà ma per mancanza di pratica e conoscenza socialista non può sviluppare tutte quelle energie in essa racchiuse. Queste sono cose che disgustano, tenendo conto che loro dovrebbero essere l'anima interna dei giovani, mentre in tal maniera fanno dubitare che se non diffidano del nostro movimento per lo meno fingono di non comprendere il suo proprio valore. Compagni adulti, intervenite quando questi circoli cammineranno vertiginosamente, e voi non sarete neppure più capaci a disciplinarli. Bravi!

OSIMO. (Vetus). — Domenica prossima 4 luglio una trentina di socialisti osimani si recheranno nella vicina Camerano per farvi una gita. Con una automobile i gitanti si recheranno nella piccola cittadina cameranese, ed anche noi del circolo giov. ce ne andiamo parecchi. Alla simpatica gita interverrà il compagno prof. Cesare Romiti. Avremmo molto piacere se i compagni di Ancona e Castelfidardo, specialmente giovani, intervenissero a Camerano per passare una bella gita e per intenderci sul movimento giovanile. Sperando di trovarci tutti assieme siamo sicuri che qualcuno di Ancona e Castelfidardo vorrà intervenire.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. (Il ribelle). — *Il terrore nelle Puglie.* — Da qualche giorno a questa parte la più fiera persecuzione imperversa contro la massa lavoratrice e organizzata della nostra città. L'attivo segretario della lega e della cooperativa, il simpatico compagno Giuliano Corsi, è stato arrestato con altri 15 onesti lavoratori tutti socialisti.

Non ci si potrebbe spiegare tale subitaneo atto di terrorismo se non si risalisse alle cause. Di chi sono stati opera gli arresti? Della canaglia imperante facendo capo ad un partito di succhioni, di canaglie senza nome che hanno fino a ieri imperato sulle masse e che oggi hanno visto crollare tanti loro nefandi progetti per opera d'un giovane compagno e delle nostre giovani falangi lavorando a tutto uomo da qualche tempo a questa parte per il nostro santo ideale. E mentre la malavita di Andria passeggia indisturbata per le vie e tiene i suoi comizi nelle pubbliche piazze si fa atto di politica arrestare tanti poveri padri di famiglia sotto la falsa imputazione di « associazione a delinquere » perchè si dice che molti panciuti signori abbiano in questi ultimi giorni ricevute delle lettere insinuatorie e perchè ultimamente fu ferito un grosso proprietario ma al semplice scopo di sgominare le nostre che diventeranno ogni giorno più temibili. Viva, dunque, le canaglie! Ridono lor signori delle falsa vittoria mentre tante famiglie gemono nella miseria e mentre per opera loro si ruba tanto guadagno, proprio in questi mesi di lavoro a tanti operai.

Chi sono dunque i delinquenti? Aspetteremo!...

Senza busta.

Ancora una volta siamo costretti deplorevolmente a rinviare corrispondenze da Castellammare, Valenza, Villapizzone, [illegible], S. Casciano, Pietrasanta, Venezia, ecc. I corrispondenti siano brevi.

SIENA — La deliberazione dei vostri adulti in riguardo alla Massoneria è una vera adulterazione del socialismo ed è una vergogna!

BOLOGNA — Altobelli — Io e Massano aspettiamo tue notizie.

LUZZARA — B. F. — La discussione che tu vorresti iniziare è prematura. Conservo il manoscritto, tu intanto manda altro di generico. Saluti!

Arturo Vella, *direttore*.
BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
[illegible]

CALABRESE - SERIO

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. NUM. 95
Roma, 4 luglio 1909

*Direzione ed Amministrazione dell'***Avanguardia:**
ROMA - Via S. Claudio, 37.

DAL PATRIOTTISMO BORGHESE ALL' INTERNAZIONALISMO PROLETARIO

UN DISCORSO

A Montecitorio, dopo tanti discorsi leccati e compassati, una voce fresca, recante una folata di fede e di sincerità, si è alzata a recare, nel chiuso rancido del vecchio palazzo papale, le aspirazioni del basso, le idealità nuove del proletariato.

Oddino Morgari ha pronunziato un discorso che testimonia, ancora una volta, sulla sana vitalità del nostro Partito, delle nostre concezioni e dimostra come in Parlamento, al di fuori delle combinazioni alchimistiche che corrompono, si può fare ancora della sana propaganda. « *Non chiedo* — ha detto Morgari — *al ministro di rispondermi, perchè io non parlo per questa Camera... PARLO PER QUEI DI FUORI* ». Sì, onorevoli compagni, parlate per « *quei di fuori* » perchè tanto « *quei di dentro* », sicuri purtroppo della grande incoscienza delle nostre popolazioni, bellamente « se ne stropicciano » degli interessi e dei bisogni popolari; parlate « *per quei di fuori* » che solo potranno comprendervi e prima o dopo vi seguiranno...

Oddino Morgari « *per quei di fuori* » ha detto delle cose gravi alla Camera in merito alla « politica estera » ed al « patriottismo »: ha detto chiaramente ed efficacemente che il proletariato, il Partito socialista, quello non di **CHRISTOFLE** (come si è espresso), è assolutamente contrario al patriottismo borghese e non già perchè nega il concetto, diciamo *naturale* di patria, ma perchè sovrapponendo il concetto e gl'interessi di classe al suo specifico patriottismo, — interessi che sono internazionali, — ne crea un sentimento affettivo parimente internazionale di patria e quindi un « *patriottismo internazionalista* » ben lungi ed anzi nemico dichiarato del patriottismo unilaterale borghese e dell'antipatriottismo herveista che nega condizioni vive e vitali di fatto.

Il divario fra voi e noi, — ha detto Morgari, — *è appunto in questo, che voi coltivate l'amore della patria, noi coltiviamo l'amore delle patrie. La differenza sta qui, appunto, in questo singolare ed in questo plurale. Se dal singolare si passa al plurale, ne vien variata straordinariamente la politica estera.*

Volete delle prove che noi coltiviamo l'amore delle patrie? Questi banchi quasi vuoti stamane, son però ricchi e numerosi di eredi ed in parte di superstiti di quelle falangi gloriose le quali vestirono la camicia rossa, le quali sparsero largamente il loro sangue anzitutto per la patria italiana ma non si tennero paghi di ciò, e con Garibaldi versarono altro sangue nella lontana America a favore delle patrie riograndese ed uruguaiana, e con Nullo a favore della patria polacca, e con Garibaldi ancora della francese, a Dijon; poi in tempi più recenti a favore della greca. Più di un migliaio di socialisti, di anarchici e, non occorre dirlo, di repubblicani, passarono l'Adriatico nel 1896 per soccorrere i Greci entrati in guerra coi Turchi...

Voci: *Anche altri.*

MORGARI. *Anche altri, non nego, ma la maggioranza, nelle imprese generose, è sempre data da coloro che voi chiamate gli esaltati, gli utopisti, i cervelli bruciati. Anche nel gruppo del quale faccio parte due ci andarono: il Calda e questi che vedete seduto qui, il Casalini, e un deputato di questi banchi, il Fratti, non tornò più perchè ucciso* ».

E sullo stesso concetto noi fin da due anni fa avevamo detto: « Noi socialisti che vogliamo rispettato e difendiamo ad oltranza il *diritto delle genti*, possiamo rimanere indifferenti di fronte ad una sovrapposizione autoritaria di un aggruppamento nazionale sull'altro?

« Io credo assolutamente di no ed è per questo che noi siamo accaniti avversari delle guerre coloniali e delle guerre moderne che non hanno nulla a che vedere con le lotte che dal '30 al '70 del secolo scorso, si combatterono per costituire le moderne entità nazionali, e siamo contrari così all'imposizione che si vuol fare ai bambini polacchi, d'imparare a leggere in tedesco, come siamo contrari che a Trieste che ha lingua e costume del nostro aggruppamento-storico, sia imposto una cultura tedesca che non corrisponde, come su accennammo, al proprio temperamento psicologico ed anche, in qualche maniera, a quello fisiologico.

« Come vedono i nostri giovani compagni, il problema della *nazionalità* (*che non è il nazionalismo nè il patriottismo*) è problema complesso e noi non possiamo accontentarci di risolverlo in due parole e con un motto di spirito, come ha fatto molto semplicisticamente Gustavo Hérve, a cui difetta assolutamente una soda cultura economica e *marxista* ».

Ed Arturo Labriola in un suo scritto mentre escludeva nelle entità nazionali la comunanza nel sangue, ammetteva pure fermamente « *che è reale e fondata la comunanza della lingua e del costume* » e che da questa nasce quella « *comunanza ideale — lingua costume* » — che in ultima analisi si può chiamare il « *patriottismo socialista* » ben lungi, anzi agli antipodi del « *patriottismo borghese* » fatto di violenza, di corruzione e di sovrapposizione militaresca di classi, e per nulla in contraddizione col concetto fondamentale del nostro *internazionalismo*, che posa basilarmente sulla roccia granitica della identità d'interessi delle classi lavoratrici dei singoli gruppi nazionali.

Il discorso Morgari ha dunque tutto il nostro assenso sul terreno teorico e più ne ha su quello pratico. Egli con quella rude franchezza che caratterizza Morgari, ha detto recisamente che il proletariato italiano, — in omaggio al suo « *patriottismo internazionalista* » ed in antagonismo al « *patriottismo* » egoista, bottegaio e cortigiano dei nostri borghesi, — si opporrà recisamente e fermamente alla venuta del boia incoronato che regna in Russia, anche se questo atteggiamento danneggierà degl'interessi « al ... stesso che non accetterci di compiere un buon affare con chi avesse le mani lorde del sangue della propria madre e dei propri figliuoli. Non è un buon affare questo. Non si fanno affari con gli assassini. Prima del tornaconto proprio vi è l'onore ».

Così anche nel Parlamento italiano la voce invocata dal *Bureau* Internazionale Socialista di Bruxelles è stata pronunziata e non potrà essere più cancellata dall'abilità diplomatica dai vari Tittoncini della *forca* o della *democrazia* coalizzati in favore dello Zar carnefice del suo popolo.

La classe operaia — dice il manifesto dell'Internazionale Socialista — *non può considerare questa visita come un banale incidente della diplomazia ufficiale. I governi capitalisti rimarranno certo in carattere salutando il carnefice della Russia operaia e intellettuale, ma le nazioni non possono accogliere simile individuo come un ospite desiderabile.*

Di già una voce rendicatrice, quella del cittadino Brautiry, parlando in nome di tutto il gruppo socialdemocratico, si è fatta sentire nel Parlamento svedese. Di già in Inghilterra i delegati e gli organi dei partiti inscritti al nostro Ufficio, han deciso di organizzare delle manifestazioni di protesta, e or sono due giorni, Will Thorne si è fatto eco dei loro sentimenti al Parlamento di Westminster.

La Francia e l'Italia non possono rimanere silenziose al passaggio di colui che incarna il regime della reazione sanguinosa, e il di cui regno è stato disastroso alla Russia e a tutta la civiltà moderna.

Infatti Nicola II in luogo di liberare i contadini li ha affamati: in luogo di praticare una politica d'economia e d'assestamento finanziario, ha constretto il paese a tollerare nell'armata come nell'amministrazione civile, il brigantaggio organizzato: in luogo di favorire la cultura intellettuale in un impero che conta l'ottanta per cento di analfabeti, ha mantenuta una censura stupida, ha perseguitati senza pietà gli amici più devoti dell'insegnamento pubblico: in luogo di ristabilire l'ordine per mezzo della libertà ha moltiplicate le forche.

Egli si è costituito protettore dell'Unione del popolo russo, la sinistra associazione di pogroms e d'assassini politici. Egli ne ha solennemente accettata l'insegna, e perchè nessuno dubiti della sua complicità nell'infamia, ha ufficialmente sovvenzionata, d'accordo col governo, questa associazione di banditi.

. . . .

Questi fatti conosciuti da tutti caratterizzano una delle faccie dell'ora presente.

Essi tendono a provare che lo czarismo cerca egualmente di ristabilire la sua antica egemonia politica e a rinnovare la tradizione liberticida della santa alleanza.

Ma il movimento liberatore degli operai non può lasciarsi vincere, nè per la pusillanimità della democrazia borghese, nè per la violenza del dispotismo autocratico.

Per ciò esso farà ovunque sentire la sua voce e dirà al capo delle bande nere che noi non siamo maturi per il knout.

Ed il popolo italiano, che imprecava al bastone di ieri austriaco come al piombo regio italiano di oggi, non dimenticherà i fratelli russi e vedranno i giornaloni italiani se la iniziativa nostra è cosa da *ragazzi*, oppure è profondamente sentita, da tutto il proletariato italiano.

Oddino Morgari per tutti i socialisti italiani non di **CHRISTOFLE** ha lanciato una sfida ed Oddino Morgari, o signori dei giornali democratici ed anticlericali, non è un ragazzo.

Intanto mentre si discutono le varie proposte per preparare le manifestazioni in caso della venuta del tiranno, poco si fa per impedire il triste evento ed è perciò che l'*Avanguardia* ed il *Comitato Centrale della Federazione giovanile* propongono che per dimostrare ai governi d'Italia e di Russia che il proletariato italiano vuole fare sul serio, è bene preparare una grande manifestazione nazionale prima della data del viaggio zaresco, cioè dentro l'Agosto, essendo definitivamente questa fissata per il settembre.

Proponiamo perciò che a coronamento del discorso ***Morgari***, *s'indicano per il 15 agosto dei comizi popolari in tutta Italia contro la venuta dello Zar. La grande dimostrazione persuaderà il Governo nostrano del consenso popolare al nostro movimento,* ***E LO ZAR PER LA SECONDA VOLTA NON VERRA' IN ITALIA.***

Noi.

<u>*La cronaca illustrata.*</u>

Il nuovo dirigibile [illegible]

L'ANTIMILITARISMO DEI DIRIGIBILI

La navigazione aerea, modifica sostanzialmente l'aspetto sociale del mondo, se addirittura non lo rinnova. Noi siamo un paese in ritardo, al quale riesce penoso e difficile mettersi, se non alla pari, in equilibrio almeno con gli altri più forti e saldi; e questo sforzo potrebbe di botto diventar semplice e pronto se un mezzo rivoluzionario di civiltà riuscisse improvvisamente ad annullare necessità e conquiste secolari che ci tengono in uno stato d'inferiorità e di vassallaggio, e a metterci, direi quasi, in pari condizione d'infanzia con gli altri paesi per un contemporaneo inizio d'una nuova trasformazione sociale.

Ma noi siamo scettici e ridiamo quando ci si invita a guardare all'avvenire con quelle stesse ragioni, delle quali non ridiamo punto quando le vediamo desunte come corollari da fatti storici passati, che recano talvolta in una data il segreto della fortuna di un paese.

Ma oggi queste date, quasi sempre, le segna con una magnificenza e una munificenza veramente superbe, la scienza che è cosmopolita, e sono, anche quando non lo vorremmo, date della fortuna di tutto il mondo.

Una che può e deve interessare i socialisti, anche e soprattutto se il dirigibile la porta come strumento di guerra. Perchè io credo che i maggiormente interessati a che il dirigibile diventi subito un formidabile strumento di guerra sieno precisamente i socialisti.

Il dirigibile, capace di viaggiare liberamente per qualche migliaio di chilometri, sarà infatti uno strumento di guerra più antimilitarista che non tutta la propaganda assurda del prof. Hervé. Il dirigibile armato trasporta il campo della guerra nell'aria: un campo vastissimo, anche per la fantasia. Ed è bene però lasciar da parte la fantasia e non farneticare su quella che potrebbe essere la guerra nell'aria. Certo fin d'ora possiamo affermare che si determinerebbe sempre più quel carattere d'*impossibilità* e quasi d'*inutilità* che già oggi, per il continuo progredire dei mezzi di offesa e di difesa, ha trasformato la guerra effettiva in uno stato potenziale di minaccia che noi graziosamente chiamiamo « pace armata ».

Guardiamo piuttosto agli effetti dell'elemento offensivo del dirigibile sulla guerra specialmente terrestre, su quella cioè che oggi costa più di schiavitù e di danaro e che domani costerebbe più di sangue e di rovina. E' una minaccia che confina quasi con l'annientamento.

Pensate alla flottiglia dei sei dirigibili francesi che nella notte istessa della dichiarazione di guerra, si librasse sulle fortezze saldamente costrutte dalla Germania alla frontiera, e intimasse la resa o il macello ai formidabili corpi d'armata, ammucchiati per l'invasione di quel terribile esercito tedesco che dal '70 è diventato il *cauchemar* dell'Europa.

Non si tratta di una ipotesi assurda, ma di un semplicissimo fatto realizzabile con tre o quattro *Patrie*, tre o quattro riflettori annessi e alquanti cartocci di mélinite. L'assurdo se mai è nella nostra pigrizia misoneistica. Tanto vero che quell'ipotesi non parve inverosimile ai membri della prima Conferenza dell'Aja, tenuta nel 1899, nella quale fu votata una convenzione per cinque anni che proibiva il lancio di esplosivi dai palloni. Ora — segno dei tempi — questa convenzione non s'è potuta approvare l'anno scorso alla seconda Conferenza, malgrado fosse stata ripresentata dal Belgio; ed è stata invece approvata soltanto una *dichiarazione* che sottomette il lancio di esplosivi dai dirigibili alle stesse regole dei bombardamenti dei porti aperti. Un passo indietro o un passo avanti? Per me, un passo avanti.

Più è possibile una tremenda carneficina con mezzi semplici ed agili e più guadagna e conquista il libero gioco delle forze umane, spezzando questo falso equilibrio della pace armata. L'Inghilterra infatti, sempre mirabilmente accorta dei suoi interessi, nel '99, sperando per sè questo formidabile mezzo di guerra, si oppose alla convenzione; l'anno scorso invece, temendo dalla Francia e dalla Germania — si dichiarò per bocca di lord Reay assolutamente contrario all'impiego dei dirigibili in guerra.

Il discorso del diplomatico inglese fu tutta una difesa dello *statu quo*, necessario alla potenza dell'Inghilterra che si è in esso solidificata, mascherando i propri interessi dietro uno scopo morale, con quell'accorgimento spontaneo del puritanismo britanno.

Lord Reay disse infatti che bisognava esser contrari all'uso dei dirigibili per non aumentare quelle spese militari gravosissime che la Conferenza si proponeva di far possibilmente diminuire. Un eufemismo, come si vede. Perchè proprio e soltanto i dirigibili potranno compiere il taglio cesareo nelle spese di guerra terrestre per ora, marittime nell'avvenire.

Ma non si tratta soltanto di spese. La guerra

ci rovinerebbe assai meno di quel che non ci opprima, con la sua organizzazione tirannica, il militarismo. Son questi idropici eserciti, che premono in pace i paesi, i quali non avrebbero più ragione di moltiplicarsi follemente nel timore di una guerra. Dissoluti sotto la minaccia d'un dirigibile, non potrebbero giustificare la loro sopravvivenza, se non con la confessione del loro ufficio di *difesa di classe*, di dominio dello Stato.

Il dirigibile è l'alleato che ci vien dato dalla scienza, questa vera, sicura, profonda rivoluzionaria. E' la guerra che uccide la guerra, è la guerra che uccide gli eserciti; è una conquista nuova che annulla le vecchie. Meglio così.

Quando Rochefort, saputo dell'arrivo felice a Verdun del *Patrie*, propose che si fosse andati a minacciare Berlino con la melinite per imporre la restituzione dell'Alsazia e della Lorena; quel *mondo civile*, pur contro la subita fanfaronata, sentì il bisogno di protestare, per bocca di qualche grave giornale italiano. Quel « mondo civile » che lascia compiere serenamente stragi in tutte le grandi e piccole Russie dell'orbe terraqueo e che domani potrebbe desiderare di starsene tranquillamente con i suoi eserciti, i suoi cannoni e le sue fortezze.

No, [illegible] proprio noi diventiamo a un tratto [illegible] e vogliamo i dirigibili e la melinite, magari per poter al caso aggiustare con più speditezza le faccende di casa nostra e stiamo contro anche a quella platonica *dichiarazion* [illegible].

E se domani [illegible] ministro della guerra costituisse un fondo di un paio di milioni [illegible] prelevati dai [illegible] che noi non [illegible] per far spendere per la guerra e la marina [illegible] per la costruzione di dirigibili [illegible] ognuno costa 300,000 lire, noi potremmo anche dire per la prima volta che son milioni ben spesi.

Io, per conto mio, applaudire, con entusiasmo assai più che qualche volta non abbia fatto [illegible] per la riduzione delle spese militari.

R. F. Davanzati

Demagoghi?

Noi diciamo ai lavoratori: La socializzazione degli strumenti del lavoro porrà fine allo sfruttamento capitalista. Il lavoratore riceverà il frutto integrale della sua fatica. Non conoscerà nè la miseria dell'oggi nè la preoccupazione per l'indomani. Riceverà la sua giusta parte dei beni della terra.

Demagoghi! » gridano i reazionari, « impostori! Voi cullate il povero popolo con promesse che sapete di non poter mantenere! »

« E rivolgendosi al popolo, predicano ». Abbiate molta pazienza e molta rassegnazione in questa breve vita terrestre. Voi ne sarete riccamente ricompensati nella vita futura. Andrete diritti in paradiso, e lassù vivrete nella gioia, nella beatitudine, nella ineffabile felicità.

Chi dunque è l'impostore e il demagogo? Chi dunque promette cosa che sa di non poter mantenere?

E' vero però che gli stolti i quali avranno prestato fede alla favola dei reazionari, non ritorneranno mai per gridare le loro delusioni.

Max Nordau.

AMERICA.

Enrico Ferri con la solita calda eloquenza, sebbene non con la solita tonalità, ha innalzato in Parlamento un grande inno alle correnti migratorie italiane nel Sud-America, elogiando specialmente il senso grande di attaccamento che conservano i nostri emigranti per il paese natio attraverso i vincoli di famiglia, interesse e di sentimentalità.

Oggi noi ne abbiamo una testimonianza pratica nella seguente nota di sottoscrizione pervenutaci da Buenos Ayres che attesta i sensi di una solidarietà dei compagni emigranti.

Sottoscrizione Nazionale

per la vita ed il processo dell'AVANGUARDIA

Riporto L. 696 30

BUENOS AYRES — Un gruppo di giovani socialisti italiani mandano un caldo saluto ed un vivo plauso ad Arturo Vella ed all'*Avanguardia*, gagliarda sostenitrice della rinnovazione sociale ed umana, ed al grido di « Viva l'internazionale » auguransi una vittoria giudiziaria (a mezzo A. Zeme e P. Fimiani):

Zeme Amedeo Pesets 1; Pietro Fimiani 1; Zeme Giulio 0,50; Zeme Vincenzo 0,50; Zeme Carlo 0,50; Odino Silvio 0,20, Terenzio Villo 1; Antonio Framinan 1; Nelto Antonio 0,50; Villa Vincenzo 0,50; Odino Carlo 0,50; Viggiano Giuseppe 0,20; Abbiati Giuseppe 0,30; Colombo Luigi 1; Un giovane socialista leggendo l'*Avanguardia* e facendola rileggere 0,60; Vitto Alessandro 0,40; Bonacuore Carlo 0,20; Sanches Pietro 0,20; Filardi Basilio 0,50; Sloppini Bruno 0,20; Pasinto Miro 0,20; Duba Domenico 0,20; Satrarguardaini Giuseppe 0,20; Tramacero Giuseppe 0,20; Un operaio calzolaio 0,50; Migel Sarno 0,20; Pablel Gano 0,50; Petrosulo Giuseppe 0,50. — Totale pesets 13,50 pari a L. 27 —

Totale L. 723 30

CONTRO IL PASSATO MISTICO

L'esercito della superstizione

Dal recente discorso dell'on. Chiesa togliamo queste impressionanti cifre sul formidabile esercito clericale che la Terza Italia s'è cresciuta in seno, non ostante le leggi di soppressione emanate all'alba del nuovo regno:

* * *

Guardiamo a quest'esercito nemico:

Frati e monache

Frati: Censimento ufficiale del 1882, 7191 — id. 1901, 7792 — Annuario ecclesiastico 1908, 8424.

Monache: Censimento ufficiale del 1882, 28172 — id. 1901, 40251 — Annuario ecclesiastico 1908, 31653, oltre le professe, 10 mila.

Un esercito insomma di 50 mila religiosi, che ogni giorno operano a favore della chiesa e a danno dello stato.

Gli 8565 monaci in 74 ordini e in 290 conventi che l'antico Piemonte affrontava nel 1855 sono oggi, nell'Italia fatta una, in numero tale da non potersi non impensierire poichè essi dispongono di denaro e *dell'appoggio che viene alla loro opera* dalla autorità pontificia.

Dove prosperano

Domandate con [illegible], il maggior numero di questa [illegible] dove si trova?

[illegible] — Lazio: Frati 1907 — Monache [illegible] — Totale 7361

Id. [illegible] Frati 1239 Monache 5072 — Totale [illegible]

Id. [illegible] Frati 1239 Monache 5072 — 4122 in 108 monasteri — Totale 5010

« Soppressi » ma più vivi di prima

Nel [illegible] della legge di soppressione [illegible] elementi [illegible] che cessavano di essere: [illegible] Ordini di S. Benedetto, S. Francesco, Agostiniani, Carmelitani, Predicatori e gli altri che ne sono emanazione, cappuccini, riformati, [illegible] crociferi, francescani, domenicani.

Corporazioni e congregazioni, Regolari e chierici, Teatini, Barnabiti, Somaschi, Minori Secolari, Liguorini, Padri SS. Sacramento, Padri della Missione.

Tutti sono ritornati.

Che cosa personificano

E che cosa personificano essi mai?

Domenicani che intimano l'obbedienza assoluta a Dio: spada e fuoco e roghi.

Francescani: nudo il capo, nudi i piedi, rozze lane, personificanti il popolo mendico, umiltà e povertà.

Gesuiti che sorgevano nel 1534 all'Università di Parigi. Ubbidienza passiva, subordinazione incondizionata, associazione obbligatoria votiva perpetua, cospirazione regolativa premeditata.

Monasteri e istituti

Come si distribuiscono le unità combattenti di questo esercito nemico?

Nelle due forme principali di loro efficenza:

Nel 1901 Monasteri maschili 951, femminili 2605. Nel 1909 monasteri maschili 1263, femminili 2668, oltre Roma monasteri maschili 172, femminili 189.

Nel 1901 istituti d'educazione maschili 441, femminili 901. Nel 1909 istituti d'educazione maschile 542, femminili 1495, oltre Roma maschili 11; femminili 32.

In totale abbiamo: Nel 1901 monasteri 3556, istituti 1342. Nel 1909 monasteri 4292, istituti 2078, con oltre 55 mila alunni e 100 mila alunne.

Quando si pensa che le corporazioni abolite dalle leggi eversive nel 1866 e 1873 sciolsero in tutto 1719 corporazioni religiose con 2134 prese minili 901. Nel 1909 istituti d'educazione maschili si rimane sbalorditi come oggi il numero di questi nemici sia più che raddoppiato.

Il mal seme cominciò ad essere quel migliaio di monasteri non ancora sgombrati oggi e dove si tollerano sotto la protezione delle antiche suore *nuove vestizioni e professione di voti*.

Le maggiori città infestate

Ed è triste vedere come queste cavallette si riversano sui migliori centri d'Italia, occupandone ville e giardini, le case più belle.

Fra le maggiori infestate sono: Brescia che ha 9 conventi maschili e 17 femminili; Firenze che ha 44 conventi di frati e 80 femminili; Genova che ha 25 comunità maschili con 66 case e 11 comunità femminili con clausura in 16 case e 55 congregazioni e istituti affini in 184 case, un totale di 92 congregazioni con 266 case; Milano ha 50 congregazioni con 95 case; Venezia ha quattordici conventi maschili e 33 femminili, tra i quali due di nuove suore francesi che subito apersero scuole e ricreatorio — e le dame del Sacro Cuore, congregazione proibita come quella dei gesuiti, sotto il nome di tre signore inglesi hanno acquistato il palazzo dell'arciduca ereditario di Austria: 11,000 mq. di terreno che sono a Venezia tesoro di rarità; Bologna ha 16 conventi maschili e 51 femminili; Napoli 27 maschili e 10 femminili; Torino 25 maschili e 51 femminili; Padova, col famoso vescovo combattente Pelizzo, ha 16 monasteri maschili, 66 comunità religiose femminili, 11 conservatori.

Roma non ha mai visti tanti frati: neppure al tempo di Roma papale.

La legge delle guarentigie ce ne lasciò la malaugurata semente colle case generalizie che vi hanno, dicesi, autorizzata sede: così esse emanano qui la sede dei tre seguenti ordini religiosi, canonici regolari 1 — monaci sedici — mendicanti 15 — chierici regolari 8 — congregazioni ecclesiastiche 24 — istituti religiosi 2. — Totale 67 e ne promanano monasteri maschili 172 e femminili 189 di cui 33 monasteri di clausura. Totale 361.

I gesuiti fra questi hanno 8 sedi oltre la generalizia in via S. Nicola da Tolentino, 8; via del Seminario 120; Civiltà Cattolica; Collegio Germanico; Collegio Pio latino; Istituto Massimo; Casa esercizi spirituali, Chiesa S. Ignazio, Chiesa del Gesù.

Le leggi inapplicate

Ma chi mai, dopo un dì ch'essi furono scacciati a furore di popolo, osa applicar loro la legge eversiva del 25 agosto 1848, n. 777? O i decreti 15 e 25 giugno 1860 (per Modena e la Lombardia, 20 novembre per le Romagne, 17 giugno 1860 per la Sicilia, 11 settembre stesso anno per le provincie napoletane, 18 e 25 settembre per l'Umbria e le Marche? O meglio ancora la circolare del guardasigilli 27 settembre 1860?

Forse che la bolla di Leone XIII che ripristinava i gesuiti fra Stato e legge pel governo italiano, pel guardasigilli?

La legge del 25 agosto 1848 non è abrogata; per la soppressione della Compagnia di Gesù in Piemonte all'art. 10 diceva perfino: « E' vietata ogni sua adunanza in qualunque numero di persone ». I regnicoli della compagnia dovevano denunciare il domicilio alla P. S.; i non regnicoli dovevano espatriare entro 15 giorni.

E il governo tiene il sacco

Oggi? Oggi ve ne sono dovunque, forse anche alla Camera.

O terza Roma di Mazzini!

Così avviene che in Roma abbiamo emanazione diretta delle Corporazioni religiose 41 istituti di educazione maschile, 32 educandati femminili e convitti, 11 istituti d'istruzione monacale, 12 istituti religiosi, 50 istituti di beneficenza amministrati da frati e monache, 25 asili infantili amministrati da frati e monache.

La statistica 1901-902 (la più recente) da in tutto il regno di più di 8000 comunità 3314 asili fra pubblici e privati in 2176 comuni dei quali 1202 privati [illegible] religiosi.

I Comuni poveri si lasciano adescare. Le loro finanze dipendenti dallo Stato non permettono [illegible].

Gli asili infantili non sono spese obbligatorie, sono opere pie, di beneficenza, di carità! Ciò nella patria di Aporti, di Pestalozza e di Sacchi.

L'invasione congregazionista è tipica nei convitti di educazione femminili.

I gesuiti sono nelle scuole a Milano nell'Istituto Leone XIII. C'è il collegio di S. Carlo, c'è quello di S. Ambrogio salesiano, l'Istituto delle Mantellate, delle Orsoline, delle Canossiane, delle Giuseppine, fra il collegio reale e quello della Guastalla, collegi non monacali, vi sono 150 allieve nei convitti clericali oltre 3000!

« La rivoluzione italiana, che ha fatto capo all'unità, osserva il prof. Castelli, in una relazione del 1900 al Ministero della pubblica istruzione, non ha inceppato menomamente il cammino e l'opera delle associazioni religiose che si sono messe sulla via della propaganda religiosa a scopo di educazione bensì li ha enormemente favoriti, e i risultati di quest'ultimo quarantennio ne fanno indiscutibile testimonianza. Difatti, nei primi sessant'anni di questo secolo poco più di 100 furono le case di educazione femminili istituite da ordini religiosi: in questi ultimi quaranta, tale numero si è più che duplicato. Presentemente se ne hanno 474 istituti retti e governati da associazioni religiose. Tra le 69 provincie tiene il primo posto quella di Roma con quarantasei istituti, poi vengono quella di Milano con 34, di Genova con 24, di Brescia con 21, Novara con 18, Napoli con 17, Torino pure con 17 e Perugia e Bergamo con 15 e così via ». Vedasi l'ultima statistica 1901-902.

E così Chiesa ed Impero uniti, marciano alla riconquista del povero popolo, che una volta, non so come riuscì a scuotere l'iniquo giogo.

Ma tengano ben presente i venerandi signori che il popolo a Perugia domenica 20 inaugurerà un monumento alle vittime della ferocia papale.

Che il popolo è meglio più che mai e sa col poeta civile d'Italia, che:

Quando porge la man Cesare a Piero
da quella stretta sangue umano stilla:
quando il bacio si dan Chiesa ed Impero,
un astro di martirio in ciel sfavilla.

G. M.

Lo sbandieramento

Oggi quando si vuol dire che uno fa della rettorica si dice che fa dell'anticlericalismo.

E purtroppo io comincio ad accorgermi che chi dice così ragiona logicamente e che se non altro basa le sue affermazioni sopra dati di fatto irrefragabili ed inoppugnabili.

In effetto la rettorica non è che quella parte dell'arte oratoria con la quale il più delle volte si entusiasma la gente e la si trascina alle grandi imprese, e, poichè siamo in epoca di cinquantenarii e la nazione sta procacciandosi una ubbriacatura solenne di '59, preludio delle molte altre che verrà prendendo negli anni venturi, non sarà male ricordare che a questa calunniata rettorica si deve molta parte dei successi delle guerre dell'indipendenza.

Ma oggi è l'età degli economisti a buon mercato, e dei pratici ad ogni costo, sono tutti *Cicerones.... pro domo sua*, e quindi il solitario che va di quando in quando alzando la voce ed avvertendo del pericolo a cui va incontro la nazione, è preso pel bavero ed amorevolmente messo fuori dall'uscio perchè non turbi la luna di miele, o quanto meno la combinata digestione.

E questa volta il solitario sarei io. Ma poco mi cale che mi mettano fuor dall'uscio, io urlerò forte più che mai il mio: *Delenda Carthago....*

Ieri, non è molto dunque, stando alla finestra vidi passare preceduti da una banda musicale che cercava armonizzare fra loro i suoni più disparati, centinaia di ragazzi con il relativo candelotto in mano, e poi fanciulle biancovestite coi fiori di arancio in testa gli uni e le altre premurosamente assistiti da preti rubicondi e floride suore.

Ultima, cantando litanie e giaculatorie, una lunga sfilza di preti con tanto di cotta bianca, precedevano fra l'incenso dei turiboli e gli osanna dei credenti il santissimo portato da un sacerdote non so se canonico od altro.

E sulla lunga fila il vento, il grande l'unico vero filosofo, soffiava impetuoso e gonfiava gli stendardi su cui era rappresentato Domine Iddio, forse in grandezza naturale, la Immacolata ed un altro santo che non ho potuto identificare.

Ebbene, se domani, nei loro circoli su per i loro giornali quei buoni unti del Signore andranno predicando la solenne affermazione della loro forza, avranno ragione; perchè mentre il tricolore, che ogni sventola ed è sventolato più che mai, non può, perchè quelli son nolenti, entrare in chiesa nemmeno se accompagna un morto, i loro vessilli possono impunemente essere portati in giro; segnano pertanto la logica i clericali quando votano per un governo che li protegge.

E più che mai oggi debbono essere grati a questo governo che toglie dalla lapide a Tarchini e Montanari la frase uccisi *per ordine del pontefice* e che a Milano, non è molto, castrò miseramente l'inno a Mameli, per non suscitare le ire della pia Austria.

Non ci sono abbastanza preti!

Vi dò una notizia strabiliante: sparsi per il mondo a lavorare e a sacrificarsi per la conversione degli infedeli ci sono: 12000 missionari, 4000 catechisti, 12000 suore.

Eppure non bastano, come non bastano i mezzi materiali; poichè vi sono mille milioni di infedeli ancora da salvare, dei quali ne muoiono 50.000 tutti i giorni senza fede, senza aiuto spirituale.

Pensateci bene e ne proverete una grande tristezza. Cinquantamila disgraziati che muoiono fuori della grazia di Dio! E' enorme. In inferno dovranno crescere gli affitti e fabbricar nuovi locali e bruciar molti quintali di più di legna.

Ma perchè Gesù Cristo non ha avuto la buona idea di fare una passeggiata per tutto il mondo a predicar la verità? Perchè ha lasciato libero il passo ai suoi concorrenti: Maometto, Buddha, Confucio? E non ha avuto scrupolo alcuno di lasciare molti poveri diavoli al buio della verità vera? Noi lo ringraziamo dal più profondo dell'animo nostro per aver voluto prediligerci; e per aver avuto cura di noi latini; ma perchè non curarsi un pochettino anche degli altri.

Ha forse voluto fare un esperimento con la sua calata in terra? Va bene. Allora adesso ne faccia un'altro per rimediare alla lacuna lasciata dalla prima; si muova a compassione dei 50000 infedeli quotidiani che esalano la loro bell'anima non a Dio, e veda di fargliela esalare come si conviene. Perchè che colpa hanno i poveri infedeli, se non hanno mai potuto sapere la realtà celeste? Essi hanno fatto degli sforzi per crearsene una, ma non possono far miracoli. Non è giusto questo?

Anzi il buon Dio dovrebbe dare un'amnistia completa ai condannati fino ad oggi per delitti, diremo così, di opinione. Così noi siamo a pregarlo di ricordarsi di questo basso mondo, non solo coi terremoti e con le inondazioni, ma col trionfo della sua magnanimità. O pur venga ad un accordo coi suoi rivali e tutto sia finito. Ad esempio Buddha era un grande amico della miseria, e per ciò si potrebbero dimenticare le questioni della Trinità, le messe, le comunioni e così via. Maometto poi è un benemerito dell'umanità. E' vero che permette la poligamia, ma di questa ne usano probabilmente anche i cattolici.

Con questa differenza: che i maomettani la usano apertamente, i cattolici segretamente. Del resto Dio che vede ogni cosa sa anche questo.

Ma, dico, Maometto è un benemerito e proibisce che i suoi sudditi mangino carne suina, e bevano vino. Mi pare che specialmente quest'ultima sia una legge buona.

Senza tanti congressi e tanti discorsi l'anticoolismo è assoluto.

Forse questo non piacerà ai preti. Ecco il guaio. I prevosti col naso rosso sono molti. Il vino lo adorano e però sarà difficile distoglierli dall'uso di esso. Potrebbero scioperare o mandare un memoriale al padrone intimandogli di non applicare la nuova legge.

E' vero che qualche giornale cattolico scrive dei versi trogloditi pieni di morale, come i seguenti:

Bacco, tabacco, Venere
riduce l'uomo in cenere.

Ma sta il fatto che i ministri di Dio, se ciò fosse vero, dovrebbero essere, oh beati noi! tutti in cenere e invece hanno fior di pancia e di barbagia.

Ciò dimostra che i preti, a malgrado che 50.000 infedeli muoiano ogni giorno senza aiuto spirituale, fuor della grazia divina, non se la scaldano troppo e lascian che il mondo compia tranquillamente il suo giro solito.

[illegible]

I. — IO SONO L'AVANGUARDIA — giornale tuo e non avrai altro giornale avanti di me.

II. — NON AMMAZZARE i lettori con articoli lunghi e pesanti che paiono mattoni sullo stomaco.

III. — NON RUBARE la copia che ti si manda per saggio, ma prendi subito una cartolina-vaglia e manda L. 1.50 per l'abbonamento straordinario.

IV. — NON DIRE IL FALSO TESTIMONIO e perciò nelle corrispondenze sii veritiero e sereno nei giudizi a scanso di querele.

V. — ONORA IL PADRE E LA MADRE: (l'amministratore e la redazione) ma onorali a fatti e perciò manda un abbondante aiuto in articoli e denaro e procura abbonamenti straordinari a L. 1.50.

VI — RICORDATI DI SANTIFICARE LE FESTE COMANDATE col bicchiere di vino se ne hai l'abitudine, perchè non siamo al mondo per soffrire; ma pensa intanto anche al giornale che mentre bevi difende il tuo diritto e la tua libertà.

VII. — NON NOMINARE IL NOME DEL L'« AVANGUARDIA » INVANO, ma sempre per dirne bene e per raccomandarne la lettura.

VIII. — NON DESIDERARE LA ROBA D'ALTRI e se sei rivenditore quando hai pigliato i soldi delle copie non confonderli coi tuoi, ma mettili da parte o spediscili subito che è cosa più prudente.

IX e X. — NON FORNICARE — NON DESIDERARE DONNA D'ALTRI. Questo poi non ha nulla a vedere coll'« AVANGUARDIA! »

Propaganda spicciola

L'opinione degli altri.

Pei nostri Circoli Giovanili

Riproduciamo dalla Lotta di Imola — il giornale emiliano fondato da Andrea Costa — il seguente efficacissimo articolo di Romeo Galli uno dei più valorosi e dei più autorevoli fra i nostri compagni della provincia di Bologna.

Lo riproduciamo oltre per l'intrinseco valore dello scritto, anche a documento nuovo dell'importanza che va acquistando il movimento nostro, e del bisogno crescente che sente il Partito di ritrovare in nuove energie ed in nuove coscienze proletarie l'antico spirito e l'antico ardore sciupato e perduto nell'ultimo decennio di piccole lotte e di piccole battaglie.

Avanti i giovani...

Così ci salutava un giorno, ormai lontano, Andrea Costa, quando la Sezione Socialista imolese spalancava la porta agli aderenti del «Circolo di studi sociali» entro al quale s'era venuto affinando e disciplinando l'ardore di battaglie e di novità dal quale ci sentivamo invasi.

Avanti i giovani, diciamo alla nostra volta noi, dolenti e meravigliati che molti, che troppi preferiscano oziare od eccedere nelle divagazioni sportive, o nella ricerca di materiali godimenti, che lasciano il corpo fiacco ed il cervello vuoto.

La bicicletta, la corsa, la lotta non possono farci dimenticare i problemi, che maggiormente interessano ed angustiano la società.

L'opera dei padri nostri ci ha conquistato una libertà ed ha dilatato il benessere economico: si può quindi concepire come umanamente si voglia usare della prima e godere della seconda; ma ogni età, ogni generazione ha un proprio compito da assolvere, nell'interesse dello sviluppo umano e del perfezionamento sociale.

L'eccesso degli esercizi ginnici ridonda in danno dello studio; e la civiltà nostra riposa precisamente nello sviluppo della coltura, nella più larga partecipazione degli uomini alla vita pubblica, nell'equilibrio tra le facoltà fisiche e quelle mentali.

Il nostro migliore entusiasmo non può essere dato tutto quanto per la forza muscolare, per il sangue freddo o la prestezza di un esercizio di acrobatismo, no: esso va riserbato anche al lavoro modesto, ostinato, faticoso di chi cerca, per noi, i mezzi per l'aumento del nostro benessere.

L'uomo fisicamente forte soltanto, non vale l'uomo colto e consapevole. Occorre che la forza dei muscoli integri e sorregga la forza della volontà e dello studio. Proporzionare lo sviluppo organico del nostro corpo alle impellenti necessità della moderna vita civile è, forse, il più utile e più arduo problema di educazione giovanile.

Ma guai se dall'eccesso del castigo fisico, che afflisse le generazioni precedenti, noi cadessimo nell'eccesso contrario.

Studiare occorre, per rendersi degni di partecipare alle mille gioie, alle mille soddisfazioni, che malgrado la lotta quotidiana, ci riserba la consapevolezza del nostro ufficio nel breve viatico per questo mondo.

Non sentite voi, giovani, come noi sentivamo, in fondo all'anima vostra, quello spirito sitibondo di giustizia, quell'acuto amore di umanità, che arma di fede e di abnegazione ed acutizza ed anticipa il sentimento della vostra responsabilità e della vostra fierezza?

Non soffocatelo in voi, quello spirito, che è la parte migliore, staremmo per dire, divina, dell'anima umana.

Ma coltivatelo; ma dategli un indirizzo praticamente utile.

Accanto alle società sportive, sorgano i vostri circoli di studi. Il desiderio di gareggiare corra dal campo della ginnastica fisica a quello della ginnastica mentale e viceversa; e troverete maggiore e più completa soddisfazione.

Quando noi ricordiamo il fervore delle nostre dispute e delle nostre letture collettive al piccolo e pur gradito Circolo di studi sociali; quando rammemoriamo l'indiavolato furore col quale si partecipava alle sue sedute: e ravvisiamo in quel generoso e reciproco spronarsi il germe di molta parte di quella qualunque cultura che abbiamo, ci vien fatto di domandarci: ma perchè i giovani d'oggi non fanno altrettanto?.... L'affliggente superficialità di troppa parte della gioventù operaia, sarà il suo castigo di domani.

Forse, non senza qualche motivo di natura economica e politica, la borghesia incoraggia e favorisce le divagazioni sportive!

Divergere le giovani energie dal cammino che fatalmente imprenderebbero a percorrere, è sempre atto di savia politica machiavellica.

Ma noi dobbiamo impedire che la diversione riesca fatale all'impulso dell'ascensione proletaria.....

Avanti dunque i giovani! L'arma della coltura val bene quella del box. Il coraggio e la perseveranza nella difesa e nella conquista del proprio diritto, sono meno il frutto della resistenza fisica, che non di quella morale.

E questa non può essere sostituita da quella...

Romeo Galli.

Il socialismo vuole che gli uomini si accordino e si compongano, per quanto è possibile, come una grande famiglia operosa, in cui se non sono soppressi l'egoismo, i dolori e le ineguaglianze della natura, l'egoismo sia contenuto, i dolori siano consolati, le ineguaglianze attenuate dall'affetto reciproco e dal sentimento dell'interesse comune, e non siano possibili la fame e la disperazione accanto all'abbondanza e alla festa.

E. De Amicis.

A che servono i padroni?

Operaio — Ma di un po'! se non ci fossero i padroni chi mi darebbe da lavorare?

Socialista — Spesso molti compagni mi hanno fatta la stessa domanda. Desideri che la esaminiamo insieme? Per lavorare occorre: una fabbrica, delle macchine e la materia prima, nevvero?

O. — Perfettamente.

S. — Chi ha costruito la fabbrica?

O. — I muratori.

S. — Chi ha fabbricato le macchine?

O. — I meccanici.

S. — Chi ha raccolto il cotone che tu tessi, chi ha tosato la lana che tua moglie fila, chi ha estratto il ferro che tuo figlio lavora?

O. — Gli agricoltori, i pastori, i minatori, gli operai come me.

S. — Per conseguenza, tu, tua moglie, tuo figlio potete lavorare perchè questi diversi lavoratori hanno provvisto, fabbricato, macchine e materia prima.

O. — Certo io non potrei tessere senza cotone e senza telaio.

S. — Dunque non è il padrone che vi dà lavoro, ma il muratore, il meccanico, l'agricoltore. Sai tu come il padrone ha potuto procurarsi tutto ciò che è necessario per lavorare?

O. — Lo ha comperato.

S. — E chi gli ha dato il denaro?

O. — Non lo so; suo padre gli avrà lasciato qualche cosa, ora è milionario.

S. — Ha guadagnato il suo milione facendo andare le macchine e tessendo il suo cotone.

O. — Ma che! facendo lavorare noi operai!

S. — Si è arricchito forse non facendo nulla! E' l'unica maniera di far fortuna; quelli che lavorano guadagnano appena per vivere. Ma dimmi: se tu e i tuoi compagni non lavoraste, le macchine del padrone non si ossiderebbero e il cotone non si trincerebbe?

O. — Tutto si rovinerebbe alla fabbrica se non lavorassimo.

S. — Per conseguenza lavorando, tu conservi le macchine e la materia prima che ti sono necessarie per lavorare.

O. — E' vero: Eppure non ci avevo mai pensato.

S. — Il tuo padrone si occupa di ciò che si fa nella fabbrica?

O. — Non molto! Tutti i giorni vi dà la sua capatina per vederci lavorare — ma la sua preoccupazione è quella di tenere le mani nelle tasche dei pantaloni per non insudiciarle! Nella fabbrica di filato dove lavorano mia moglie e mia figlia, padrone non se ne vede! Eppure sono quattro; — anche alla metallurgica dove va mio figlio, là non vi ha mezzo di vedere neppure l'ombra del padrone. Figuratevi, è una Società anonima! — per esempio, se tu ed io avessimo dei franchi nel borsellino potremmo comperare un'azione e diventare padroni senza la necessità di aver messo o di mettere neppure una volta il piede nella fonderia.

S. — Chi dunque dirige e sorveglia il lavoro in questa fabbrica di azionisti — in questa filanda di quattro associati e nella tua stessa fabbrica di un solo padrone, se i padroni non vi si mostrano mai, e non fanno nulla?

O. — I direttori ed i capo operai.

S. — Dunque, se sono gli operai che hanno edificato la fabbrica, costruite le macchine e prodotto la materia prima, se sono gli operai che conducono le macchine e i direttori e i maestri che regolano il lavoro, che fa il padrone?

O. — Nulla!

S. — E se ci fosse una strada ferrata da qui alla luna vi si potrebbero mandare senza biglietto di ritorno tutti i padroni, senza che la fonderia di tuo figlio, la fabbrica di filati di tua moglie e quella dei tessuti dove tu lavori — cessassero di fucinare, filare, tessere, come al solito. Sai quanto ha guadagnato l'anno passato?

O. — Calcoliamo: ha dovuto guadagnare centomila lire.

S. — Quanti operai impiega fra uomini, donne?

O. — Un centinaio.

S. — Quale salario dà loro?

O. — In media calcolando le paghe dei direttori e dei capi operai circa 1000 lire l'anno.

S. — Di modo che i lavoratori della fabbrica hanno ricevuto 100,000 lire di salari — quel tanto che basta per non morire di fame, mentre il tuo padrone ne ha imborsate altre 100,000 per non avere fatto niente. Da dove provengano queste 200,000 lire?

O. — Dal cielo certamente no. Non ho visto per ora piover denaro!

S. — Non sono forse gli operai della fabbrica quelli che hanno prodotto le 100,000 lire in salari e le altre 100,000 lire di beneficio del padrone, il quale ne ha impiegate una parte per comperare nuove macchine?

O. — E' incontentabile.

S. — Sono gli operai quelli che producano il denaro che il padrone consacra a comperare le macchine per la produzione, sono i direttori, e i capi operai, vale a dire i salariati come te.

E allora a che serve il padrone?

O. — Per sfruttare il lavoro.

S. — Di meglio; per espropriare il lavoratore: è più esatto e più chiaro!

Paolo Lafargue.

Va tranquillo, Compagno

— Ora vorrei sapere una cosa da lei. Senta. E' vero che il socialismo non verrà neanche da qui a cent'anni?

Chi mi parlava così era un giovane contadino, un compagno, era serio, e sotto quella serietà s'intravvedeva come un dubbio doloroso, dissimulato a pena.

— Chi t'ha detto queste cose? — gli domandai.

— Un signore come lei... un uomo di studio...

— Socialista?

— Sì, socialista.

Esitai un poco, poi sorridendo lievemente, soggiunsi:

— E' se anche fosse vero, che te ne importerebbe a te? Tu lavori e combatti per il socialismo, migliori la tua condizione e quella della tua classe... Da qui a cent'anni chi sa... Tanto tu non speri mica d'esser vivo ancora fra un secolo, eh?

Celiavo bonariamente. Ma egli s'era fatto più serio, quasi cupo. E ripigliò:

— Ah no! Non vuole dire cotesto, che sia o non sia vivo io... E' la fede che ci vuole. Se no... se no; creda non è più quella cosa.

E diceva queste parole crollando il capo, con un tono di accoramento profondo.

Poi, in uno scatto di improvvisa vivacità ripigliò:

— Senta, non è questione di cent'anni o di cinquanta. Un po' più presto, o un po' più tardi, capisco anch'io è la stessa cosa. Ma però, presto o tardi, il socialismo verrà eh? Lei, per esempio, ci crede lei? E, in così dire, piantandomi in viso due occhi pieni di ansietà, m'aveva presa una mano e me la stringeva, quasi volesse trattenere a forza quella fede che temeva gli sfuggisse.

Mi sentii commosso. Gli posi la mano sulla spalla e lentamente, pacatamente gli dissi:

— Sì figliuolo, ci credo come ci credi tu. E guai a me se non ci credessi! Va tranquillo, compagno, il socialismo verrà.

— Grazie, mi rispose con voce grave. E siccome io gli tenevo sempre la mano sulla spalla amorevolmente, egli con una rapida mossa me l'afferrò, se la portò alle labbra e la baciò. E scappò via....

S. Varazzani

LA LOTTA DI CLASSE

«L'emancipazione dei lavoratori non può essere opera che degli stessi lavoratori».

Sotto i nostri occhi stessi, il mondo è in continuo trasformarsi e divenire, giorno per giorno, ora per ora

E fu merito del socialismo l'avere rilevato i rudi termini del grande problema sociale, non solo, ma l'averne fornito anche la chiave di risoluzione.

Come svelò, il socialismo, lo spiccato doloroso contrasto fra le due classi sociali, di cui una, la più piccola, ha per se tutti i sorrisi della vita e l'altra immensamente grande ha per sè tutti i dolori; così il socialismo ha detto ai sofferenti che la loro emancipazione non poteva essere frutto d'una spontanea concessione dell'altra classe.

Già per troppi secoli il proletariato era stato ginocchioni e pregante nell'illusione fatale — accesa in lui da tutte le religioni — che la sua redenzione sarebbe venuta dalla benevolenza caritatevole dei privilegiati. E il socialismo disse agli oppressi: la vittoria del proletariato non può venire dalla conciliazione degl'interessi vostri con quelli della classe detentrice del potere, ma dal riconoscimento dell'antitesi di questi interessi stessi.

Ecco la lotta di classe.

E già i lavoratori n'han ottenuto un notevole beneficio

La coscienza umana stessa è sensibilmente mutata in quest'ultimo ventennio

Ah! Dunque fu ben scelto lo strumento della nostra emancipazione, non è quindi questione che di forza e di costanza e noi percorreremo indubbiamente quel rimanente cammino che ci separa dall'ideale giustizia

Ecco che la lotta di classe — fatta bersaglio alle consapevoli calunnie degli avversari del Socialismo — brilla in tutto il suo splendore allorquando venga considerata nella sua vera essenza di un istrumento per la costruzione d'una miglior società, società migliore cui non è dato istituire che attraverso alla abolizione della proprietà privata ed la [illegible] della proprietà collettiva

Adolfo Zerbiglio

Il terrorismo giudiziario ad Andria

L'opera della gioventù socialista pugliese

Ad Andria, grossa città rurale delle Puglie di circa 60 mila abitanti, già dominio feudale dei Carafa, dominavano i baroni terrieri, dalla mentalità medioevale, un clero numeroso, ignorante, immorale, professionisti viventi sugli intrighi pubblici e privati.

Sorsero organizzazioni di lavoratori dei campi; ma furono tosto trafficate come bande criminali elettorali, da tribuni stile Rabagas, alle consorterie amministrative, mascherate con qualsiasi bandiera.

Contro questa degenerazione della coscienza di classe insorse un nucleo di giovani generosi che si schierarono attorno al segretario della cooperativa e della lega, un giovane intelligente ed integro, toscano, Giuliano Corsi, che tentò di affrancare la lega dal crumiraggio economico e politico, eliminando intriganti invassallati alle diverse cricche locali, e figuri di fuorusciti da associazioni a delinquere.

Questa opera di riscatto morale ispirò le sorde cospirazioni delle confrediglie che si videro sfuggire di mani le bande delle loro scorrerie politiche, nonchè le latenti opposizioni dei ruffianelli abituati a noleggiare la lega per i loschi lavori elettorali. Si attendeva il momento di sopprimere il Corsi e i suoi baldi giovani seguaci. E questo venne.

Proprio coloro che avevano educato al delitto i disgraziati, coloro che li avevano lasciati abbrutire nella miseria e nel vizio, accusarono i propagandisti della civiltà nuova di avere istigato, con la predicazione della lotta di classe, il proletariato alle aggressioni micidiali! Essi non sapevano che raccoglievano il mal frutto della venefica seminagione. Avevano seminato la tenebra nelle anime e da quelle tenebre la fermentazione della miseria, un ben fatale concime, aveva fatto pullulare la pianta fatale del delitto! Quegli assassini sono non gli uomini educati al verbo della civiltà nuova! Sono i fantasmi accusatori di un passato di educazione criminosa, di un abbrutimento, fatto di miserie, di ignoranza, di superstizione!

L'odio di classe della Vandea feudo-clericale, la rabbia del partito dominante, una demagogia cortigianesca venduta ieri a mezzo di un radicalesimo falsante ogni ideale, ora di un consortismo giolittiano — al governo, ha fatto arrestare il Corsi e i suoi giovani compagni.

Credete con le vostre calunnie, con i vostri poliziotti, con i vostri codici, con i vostri magistrati ignoranti e servili di arrestare il movimento ascensionale, il *fatale andare* della civiltà? E la secolare cecità delle caste moribonde!

V'ingannate! L'anima ardente della gioventù socialista si immola con gioia eroica alle sante aspirazioni redentrici. Essa sa che le vie della storia dei popoli hanno per pietre miliari i corpi martoriati delle vittime della reazione! Essa ricorda che il sangue di Ettore Carafa fecondò l'albero della libertà borghese: e, ricordando il monito del passato, sa affrontare, con fronte serena e con cuore gioioso, la ferocia della borghesia demente e degenere.

Ettore Carafa

MOVIMENTO ED AZIONE GIOV.

Primo Congresso giov. soc. Meridionale

PORTICI (Paudice). — Il giorno 27 giugno, come vi annunziai, si tenne nella locale sezione sotto la presidenza del compagno Venditti il Primo Convegno giovanile socialista, con l'intervento dei rappresentanti dei Circoli di Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Portici, Napoli, Afragola, ecc.

Parla per primo sull'*organizzazione* il relatore D'Auria, il quale chiaramente fa comprendere che l'Italia meridionale è ancora sotto il dominio dell'incoscienza e che questa si deve abbattere mediante la diffusione di opuscoli e giornali, e colla costituzione di Circoli o di gruppi giovanili

Passa a parlare sull'*Anticlericalismo* il relatore Crispino, il quale si augura che tutti i giovani socialisti facciano una energica propaganda anticlericale e, se è possibile, antireligiosa

La parola è data, dopo dieci minuti di riposo, al compagno Benvenuto. Egli dice che c'è bisogno di una intensa propaganda antimilitarista, specialmente fra i soldati, non potendosi senza di questi attuare il socialismo

Si passa quindi alla nomina dei componenti il Comitato Provinciale di propaganda, con sede a Portici. Sono eletti: Crispino, Gaeta e Benvenuto. E' approvato ad unanimità lo statuto presentato dal compagno Catello D'Auria.

Segue l'approvazione dell'ordine del giorno, qui riportato, contro la venuta dello Czar in Italia, composto da Sole e Paudice:

«I giovani della provincia di Napoli, riuniti in Convegno nel dì 27 giugno 1909;

«Ispirandosi alle nobili tradizioni di ribellione ad ogni tirannia della provincia natale;

«Facendo proprie le argomentazioni esposte dall'on. Oddino Morgari alla Camera dei deputati contro la venuta dell'autocrate delle Russie;

«Scevri da preoccupazioni di vago per quanto [illegible]

«Mentre, auspicando al completo trionfo della rivoluzione, inviano un fraterno, cordiale saluto al generoso ed eroico popolo russo;

«Invitano i compagni d'Italia, e quelli che, compresi di vero orgoglio nazionale, amano conservare al popolo italiano, ricco di eroi e di martiri del pensiero e dell'azione, il glorioso nome di campione e vindice di ogni libertà, a protestare pubblicamente e solennemente con ogni mezzo non escluso quello dello sciopero generale, contro la visita di *colui che ha le mani lorde del sangue del suo popolo*.»

La seduta si chiude con un piccolo discorso del compagno Venditti, il quale, congratulandosi con i giovani della buona riuscita del Convegno, li esorta a ben fare, mettendosi in pratica, e presto, i deliberati. Le sue parole vengono salutate da grida di: Viva il socialismo! Abbasso lo czarismo!

Dall'Italia settentrionale

MILANO (*Rolando*). — Camminiamo verso la costituzione della Federazione Regionale. L'opera preparatoria è oltremodo difficile nella nostra regione che possiamo dividere in due parti antagoniste: la cosidetta Vandea ove la nostra propaganda è ostacolata dal prete che si vale di tutti i mezzi, gli illeciti innanzi tutto, per combatterci, ed i grossi centri industriali ove l'operaio s'accosterebbe volentieri a noi, ma ove la propaganda non può procedere che lentamente causa la sfiducia lasciata dall'infierire delle lotte di tendenza.

Cessate queste, decisi a sfidare la minaccia nera, a mezzo del nostro Fascio iniziamo l'opera di costruzione e di ricostruzione

Domenica il nostro A. Dell'Avalle si recherà col compagno Pinti a Lecco ove il locale comitato promotore del Circolo giovanile ha organizzato un Comizio di propaganda ai giovani per la costituzione definitiva del Circolo.

In questi giorni poi i compagni Bernascoi e Finardi a Brescia, Vezzoli a Lodi, Renzi a Gorgonzola, hanno iniziato l'opera per la costituzione di Circoli giovanili

Così procedendo speriamo di poter indire entro l'anno il primo Congresso regionale.

— Continua la propaganda in campagna. Domenica i soci del Fascio furono a Lambrate ove il programma socialista fu esposto dal compagno Frati della Sezione milanese del Partito

— Oggi si ritenterà la... conquista della piazza di Baggio e si spera che l'interpellanza Treves sia valsa a qualche cosa.

Ad ogni modo, intervenendo anche i compagni di Villapizzone, visto che si vuol negare il più elementare principio di libertà, si è decisi a parlare ad ogni costo

TORINO (*G. Romita*). — Nell'ultima seduta l'assemblea della nostra sezione ha votato col più schietto entusiasmo il seguente ordine del giorno:

«La Sezione torinese della F. G. S. I.;

invitando tutte le sezioni a partecipare con fervore al movimento di protesta contro la venuta in Italia d'un uomo a cui l'ultimo operaio si vergognerebbe di stringer la mano,

per dire la nostra ammirazione al popolo russo, che sì a lungo e sì tragicamente lotta per una vita men dolorosa;

considerando che mai l'attività della Federazione potrebbe esser rivolta a più nobile fine, si associa fin d'ora a qualsiasi manifestazione che la direzione creda promuovere in questo riguardo».

S'indisse in seguito una serie di conferenze, di cui la prima fu tenuta da Romita.

Domenica scorsa un numeroso gruppo dei nostri si portò a Settimo Torinese, ed una folla [illegible] dissero poche parole Romita e il giovane compagno [illegible]

gno Tasca, che fece in un modo brillante il suo debutto oratorio. Al ritorno la festa fu turbata dalle smapie d'un carabiniere, che aveva affogata nel vino la dignità, e che, istupidito per non poterla più trovare, se la prese con noi. Caricò anche la carabina: fu un momento poco piacevole, e siccome lasciar le armi nelle mani agli incoscienti è pericoloso, così fu accompagnato dai suoi compagni, a smaltire altrove il vino bevuto.

Il carabiniere, ubriaco fradicio, assicurava di rappresentare la « maestosità » della legge....

Chissà che non avesse torto?

PADOVA (*Furian*). — *Fascio Carlo Marx — Assemblea 27 giugno.* — **Presiede Senigaglia.** Vengono ammessi i due nuovi compagni Carturan Francesco, studente — Dal Bon Ermizio, zingografo. Viene radiato per morosità Sasso Raimondo. Sulla iniziativa del Fascio Carlo Marx per la costituzione di una lapide a Giordano Bruno si impegna una viva discussione alla quale partecipano i compagni Cazzola, Pellegrini, Furian, Senigaglia, Dal Bon; viene deliberato di indirre una riunione di associazioni anticlericali.

DOLO (Provincia di Venezia). — Anche nel nostro paese si è costituito un forte circolo giovanile che conta già 48 iscritti, il quale ha aderito alla Federazione giovanile regionale Veneta e alla Federazione Italiana giovanile socialista. E' stata tenuta l'inaugurazione con un brillante discorso del compagno Fermo Mazzolo di Padova.

GAVELLO (Provincia di Rovigo). — Il Circolo giovanile socialista ha aderito alla Federazione giovanile regionale Veneta.

VALENZA (*Veterani*). — *La ridicola cerimonia a Beato Gerardo Cagnoli — Gran fiasco su tutta la linea.* — Il [illegible] nuova e [illegible] completo [illegible] di festeggiare il Beato Gerardo Cagnoli nostro [illegible] sabato 19 e domenica 20.

D[illegible] mattina coll'intervento dei vescovi di Alessandria e di Acqui, i preti e le meschine rappresentanze delle figlie di Maria e figli di Dio e [illegible] Luigi e con un concorso ancora più meschino [illegible] parte di Valenza, tolto le teste calve di [illegible] qualche beghina e la rappresentanza della piccola infanzia, al suono della banda per le vie della città incominciarono la grandiosa processione col busto di Beato Gerardo portato a spalla da quattro giovincelli ancora [illegible] del beato, destando l'ilarità del pubblico, poscia ritornarono in chiesa dopo un breve giro, ove deposero Gerardo, per recarsi all'oratorio per un [illegible]; i numerosi aderenti ascesero a 100.

Verso le 18 per por termine a tanto chiasso fu indetta una conferenza in forma privata. Oratori designati [illegible] deputati Maur. e Micheli che credettero bene di non intervenire. Parlarono in loro vece Berra e Balossini, che entrambi non seppero far altro che denigrare nel modo più vile, menzognero e stupido le nobili idealità del socialismo ed i suoi uomini migliori. Invitarono le donne a far pressione sui propri mariti, sui propri fratelli affinchè abbiano a procurarsi l'arma del voto e votare per i candidati cattolici, affinchè [illegible] dal parlamento a uscire quelle leggi che noi vogliamo.

Guardate che tutto questo — [illegible] — è nel vostro interesse, perchè se voi lascerete trionfare ancora il paganesimo le donne non diverranno che serve.

Chiuse [illegible] Balossini [illegible] al trionfo del [illegible] di pace e di amore. Povera Pace, povero Amore [illegible] per fortuna Valenza [illegible] socialista non li prese sul serio.

VILLAPIZZONE. — Nell'ultima adunanza del [illegible] dopo animata discussione alla quale presero parte Giorgi, Lecchi, Figini, Brambilla ed altri venne approvato il seguente ordine del giorno:

I soci del circolo giov. soc. constatato con dolore l'ascesa vertiginosa delle spese militari:

ritenuto che esse siano di ostacolo alle riforme [illegible] dalla classe lavoratrice ed assolutamente contrarie allo spirito internazionalista che [illegible] il partito dei lavoratori;

[illegible] perchè il Comitato Centrale della F. [illegible] non cessi dal fare una intensa propaganda antimilitarista ed internazionalista ed incarica il Consiglio direttivo del circolo stesso di organizzare un solenne comizio da tenersi prossimamente nel capoluogo ».

Dopo altre importanti discussioni si deliberò di espellere dal circolo il socio moroso Brambilla Costante, mentre venne accettata la domanda di Colombo Michele.

Dall'Italia centrale

VOLTERRA (*Moro*). — Domenica 20 giugno ebbe luogo il X Congresso Socialista del collegio di Volterra. Intervennero numerosi rappresentanti fra i quali quelle delle sezioni giovanili di Cecina, Pomarence, Volterra ed altre avendo in questo da discutere un comma.

Movimento giovanile — Il Congresso era presieduto dal compagno ing. Ferruccio Niccolini e da Ottavio Cascinelli. Parlarono Niccolini, Termini, Olivieri ed altri.

Dopo fatta la relazione finanziaria della Federazione e dell'organo federale la *Fiamma*. Il segretario fece ampiamente la relazione morale.

Ripresa alle 2,30 la seduta i congressisti vogliono che siano letti i telegrammi venuti i quali recano lo sdegno di tutti. Sono: Il Modigliani incaricato dalla direzione del partito che dice: « *Cambiato orario ferroviario impossibile mia presenza* » (non è vero), l'altro: Arnaldo Dello Sbarba che come è solito dopo aver promesso la sua presenza dice: « *Abbiatemi presente. Non posso* ». Il congresso dopo interruzioni sindacaliste e viva discussione approva che sia votato un biasimo per questi due in ispecie. Seguita la relazione morale della *Fiamma* nella quale sorge una vivace discussione fra Tozzi relatore e il dott. Goffredo Termini.

Termini segue poi con l'organizzazione economica accenna che fra pochi giorni (quando saranno finiti i lavori parlamentari) avremo in diversi centri della provincia il prof. Lamoggia il quale porterà forse la prima parola spiegata del cooperativismo in quei posti.

Segue il comma *organizzazione giovanile.* — Il Topi relatore spiegò come in Volterra da circa 2 anni fosse sorto un circolo giovanile socialista forte di cognizioni e di iniziative (non di danari però!) e abbia secondo lui fatto quasi dei prodigi portando la prima parola di socialismo in diversi paesi dove non è affatto conosciuto in altri costituendoci circoli giovanili. Accenna le due correnti da sottoporsi all'approvazione del Congresso le quali: 1° Il mandato della sezione socialista adulta di Volterra « far il possibile perchè i giovani rientrino nelle file dei vecchi, cioè nel partito socialista »; la seconda « secondo il mio modo di vedere credo utile e necessario il movimento giovanile accennando l'intervista di Osvaldo Gnocchi Viani non solo perchè spinge l'idea socialista nei paesi arretrati ma perchè facendo del vero socialismo come quello di risveglio anche noi che da tempo siamo degli addormentati »: Il congresso prende atto di questo, infine dopo che il Garfagni ha ringraziato la sezione giovanile di Volterra che seppe gettar le basi per costituire una sezione giovanile a Pomarance, il Molni a nome degli altri rappresentanti giovanili propone un ordine del giorno il quale è accolto e approvato ad unanimità.

Principiato i discorsi di chiusura fu votato un ordine del giorno contro l'impiccatore Nicola II presentato da Santoli di Pomarance.

Dopo di ciò si procede all'annunziato comizio. Nella piazza piena e affollata di gente parlò l'ingegner Ferruccio Niccolini. Riaffermando il suo programma elettorale poi accennando il discorso di Turati di fronte alle spese militari accennando anche il desiderato suffragio universale. Fu una bellissima giornata di propaganda che per quei paesi sarebbe necessarissima una la settimana.

ANCONA (*Venturini*). — Il Comitato della nostra sezione giovanile, assecondando i suoi atti, non si dimostra assiduo come dovrebbe, poichè da quando fu eletto fece poco, e quel che fece non riuscì a rafforzare di numero il Circolo e imprimere dello spirito combattivo nell'animo degli iscritti.

Come pure si lamenta la poca assiduità nei soci nel frequentare le adunanze, nelle iniziative, nell'azione pratica e quotidiana di propaganda.

Voglio credere che l'azione del Comitato e dei singoli soci, non mi dia ragione per tornare su questo deplorevole argomento.

— *La propaganda dei patriottardi.* — Nel nostro Istituto tecnico ebbe luogo una commemorazione del 59 fatta dal professore dell'Istituto stesso. L'oratore, nel suo dire, incalzò molto nella patria, quella gloriosa .. dove si muore di fame e di pellagra. I nostri compagni, studenti, presenti al discorso fecero una dimostrazione di internazionalismo.

PONTASSIEVE, 29. (D. M.) — Grazie all'opera [illegible] da alcuni volenterosi compagni, vi annunzio che si è qua costituita una *Sezione giovanile*.

I neo organismo promette assai bene: molti giovani già raccoglie, altri ne raccoglierà, di certo, perchè

« *il grande movimento evolutivo dell'idea socialista seguirà il suo corso di fiume enorme che da ogni parte accoglie affluenti e allaga la terra* ... »

I pochi *incoscienti* del paese la notizia della costituita Sezione ha prodotto *fenomeni gastrici* non di lieve importanza: questi malvagi vorrebbero far dei giovani *tanti luigini o sacri cuoricini* per poi asservirli allo sfruttamento iniquo del prete e del padrone, eppercio ruttano sozzure, *di cui sono degni*: — io dico soltanto alla Sezione. — Non ti curar di loro; *ma sputa* e passa.

Intanto quanto prima vi sarà la inaugurazione della costituita Sezione: vi inviteremo, per l'occasione, i cari compagni di Firenze: Avv. Corsi, Bonfinsegni e Terreghi ed altri ancora, e, d'accordo con la Sezione adulti, ci promettiamo, fin da ora, la buona riuscita della festa.

Deliberazioni. — Nell'ultima assemblea la Sezione ha votato, alla unanimità, la adesione al terzo Congresso giovanile socialista toscano ed ha eletto rappresentante al Congresso stesso il compagno Mattilasso, il quale come sapete, dovrà pure svolgere la relazione sul comma: *Istruzione e cultura operaia*. Ha pure votato, alla unanimità l'ordine del giorno che qui appresso trascrivo: La Sezione giovanile radunata in assemblea ecc., plaude alle nobili parole pronunciate dal compagno Morgari al Parlamento contro la probabile venuta dello Czar di Russia in Italia, — e, mentre si angura che *l'autocrate assassino* smetta il pensiero d'infestare il bel suolo d'Italia, protesta energicamente contro quest'atto che suonerebbe offesa per la coscienza degli onesti e dei liberi ed invita, da ultimo, i partiti politici affini del paese a concretare la protesta stessa, senza timore delle inevitabili sopraffazioni che impunemente sarebbero compiute dai mandatarii dell'*austriacante papalino Tittoni e compagnia*.

CASTEL FIORENTINO (*Ciemme*). — Nell'adunanza di domenica 27 giugno, a votazione unanime, vennero eletti per rappresentanti al terzo congresso giovanile socialista regionale toscano, i compagni Vincenzo Fiorini e Fioravanti Antonio. Per luogo fu scelto Castelfiorentino, credendolo opportuno per risanare il nostro collegio.

Nel giorno 4 luglio, verranno tenute tre conferenze dal compagno Consani di Empoli a scopo di propaganda giovanile, sul tema: *Il movimento giovanile*. Queste tre orazioni avranno luogo in Castelfiorentino e nelle frazioni della Dogana e di Cambiano.

Al prossimo numero, particolari sull'esito.

MONDOLFO — Domenica 20 giugno si dichiarò costituito il Circolo giovanile socialista.

Era da qualche anno che le forze giovanili rimanevano disorganizzate ed ora con lodevole slancio concorsero circa trenta giovani, pieni d'entusiasmo, a rifondere detta organizzazione, per dar vita a quest'elemento necessario al progresso e alla lotta proletaria, per formare uomini coscienti e preparati ai maggiori cimenti, alle future e più grandi lotte.

Nasce per voi quest'associazione, per togliervi tutti i mali che vi travagliano, qui imparerete ad amarvi, qui vi sentirete fratelli, qui non avrete lo scherno e la derisione, che fra di voi è cattiva pianta, cesserete tutte le lotte indegne e piccine perchè qui di fronte alla nostra bandiera pulserà più forte il sentimento della fratellanza, perchè qui siete tutti uguali, una sola parola d'ordine sarà per voi: (Pace) per raggiungere l'estrema meta.

E da questo piccolo baluardo dichiareremo: (Guerra) a tutte le ingiustizie, vendicheremo le vittime dei potenti, dei martiri faremo bandiera di rivendicazione, mineremo la presente società corrotta e assassina, livellando la troppo ascillante scala sociale per portarci alla meta finale: *Il Socialismo*.

RIFREDI (*Lucifero*), 29. — *Inaugurazione del Vessillo.* — Come avvisai precedentemente, domenica 27 corrente ebbe luogo l'inaugurazione del nostro vessillo, elegantemente e con arte, ricamato dalla signorina Adele Innocenti, sorella di un nostro compagno, che ha eseguito gratuitamente tutto il lavoro.

La festa non poteva avere una migliore riuscita; molte furono le associazioni che, ufficialmente o con rappresentanza, aderirono. L'inaugurazione avvenne nel salone della Società di M. S., che non ostante la sua ampiezza, non poteva raccogliere tutte le persone desiderose d'intervenire.

Dopo il segretario, parlarono alcuni compagni, portando il saluto e l'adesione, la prof. Ines Pasella-Zanni, lo studente Ugo Barni che tratteggiò l'azione giovanile socialista ed in ultimo l'avv. C. Corsi, entusiasmando, con la sua profonda ed alata parola tutto l'uditorio. Non potè intervenire, perchè trattenuto a Roma, l'on. Giuseppe Pescetti.

Si formò, dopo, il corteo, che al suono di due fanfare, percorse alcune vie del paese tornando e sciogliendosi, poi alla Società di M. S.

— *Contro il neo patriottismo dei socialisti.* — Nell'adunanza generale del 25 andante, fu approvato il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Guido Casciani:

I giovani socialisti di Rifredi riunitisi in assemblea il 25 giugno 1909, mentre riaffermano la concezione rivoluzionaria del socialismo, per la quale nessuna comunità di ideali può esistere fra proletariato e borghesia, protestano vivamente contro le dichiarazioni patriottiche fatte alla Camera da alcuni deputati socialisti, in occasione del bilancio delle spese militari.

S. ILARIO D'ENZA (Ronelli). — *Lutto.* — Il giorno 22 giugno dopo lunga malattia cessava di vivere il nostro fedele compagno Codeluppi Adolfo che da cinque anni faceva parte del nostro Circolo ed ora occupava la carica di cassiere.

Il giorno 23 si sono fatti i funerali puramente civili ai quali tutti indistintamente intervennero. Più di 300 persone, rappresentanze con bandiera accompagnarono all'ultima dimora il nostro compagno. Il Comitato a nome anche dei compagni invia le sue sincere condoglianze alla famiglia dell'estinto.

CHIETI (F. d. [illegible]). — *Organizzazione.* — Riunitisi nel locale della Sezione socialista chietina i componenti del Circolo giovanile di studi sociali, discussero se era del caso costituire in Chieti una Sezione giovanile socialista.

Dopo ampia ed esauriente discussione, la proposta venne alla unanimità accettata e si dichiarò così costituita la Sezione giovanile socialista chietina.

Fu letto e chiarito lo Statuto programma della Federazione giovanile socialista che venne alla unanimità approvato e passatosi poi alla elezione delle cariche vennero nominati: Filandro De Collebus, segretario — Alfio Scirucca, cassiere Ugo Leonelli, Ceritelli Alfredo, Giovanni Cesco, consiglieri.

La Sezione stabilì poi di abbonarsi all'*Avanguardia* di cui nominò Filandro De Collibus, corrispondente.

IESI (A. Collini). — ...*Morte al regno della morte* ... — Proposto dal compagno Amedeo Collini, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: I giovani socialisti adunatisi in assemblea generale il 29 giugno, letto il resoconto stenografico del forte, potente, poderoso discorso dell'on. Oddino Morgari alla Camera, contro la prossima venuta dello Czar in Italia, mandano il loro saluto solidale e fraterno ai compagni languenti nelle carceri russe, i cui dolori si ripercuotono, si sentono, si condividono da tutto il mondo proletario; stigmatizzano il contegno dell'Italia, che vuol rendersi complice dei feroci delitti dell'assassino del popolo russo e della civiltà moderna; riaffermano con tutto il mondo i principi d'internazionalismo e come tutte le nazioni che non vogliono essere lordate dal sangue dei fratelli, di cui il carnefice russo è grondante, protestano ed intensificheranno una propaganda per preparare dimostrazioni di bello, santo, civile sdegno contro la venuta del tiranno.

SANSEPOLCRO — *Elezioni comunali* — (*Il segretario*). — Dopo la vergognosa ritirata fatta dei monarchici del nostro Comune lasciando dietro di sè la prova sicura del loro programma tradito e il sapere amministrativo dandoci un bilancio deplorevole e con forte *deficit* hanno creduto bene, senza sapere rimediare, che il modo migliore per più nulla saperne era di fare Pilato. E così fu. E' un mese che il commissario prefettizio regge la bancarotta comunale. Domenica 27 furono indette le elezioni, ma coloro che tante miserie lasciarono le finanze comunali e che spettava il dovere di rimediare al mal fatto, preferirono non presentarsi con nessuno dei suoi nomi più o meno *cavallereschi e borghesi*, e si astennero pure di più. I repubblicani (gran liberali e tutelatori degli interessi del popolo) non solo si astennero, ma con apposita circolare pro bivano severamente ai soci di presentarsi alle urne. Rimaneva solo che subire ancora la vergogna e il succhiamento del commissario regio. Ma il partito socialista e la Federazione di Arte e Mestieri in una numerosa adunanza tenuta la sera del 25 proprio alla vigilia dell'elezioni veduta l'inerzia e l'atteggiamento degli altri partiti, certo di fare opera buona, deliberò di presentarsi con una scheda di maggioranza di 10 nomi tratti dalle file operaie.

La scheda votata compatta riportò 205 voti con meraviglia di tutti, così potremo avere anche noi un'affermazione di partito nostro. Ai nuovi eletti vada l'augurio sincero di buon e fervido lavoro.

NEMI (*Labor*). — *Lavoratori, in guardia!* — Veniamo informati, che la pretaglia paesana, ha incominciato da tempo un segreto lavorio elettorale, in pro' dell'arlecchinesca candidatura Valenzani, trasformando la canonica in una propria e vera agenzia del genere. Ricordatevi o elettori proletari, che 'l vostro posto di battaglia, è con il popolo. Non lasciatevi lusingare dalle gesuitiche promesse dei vostri naturali nemici. Non date il vostro voto, al candidato dei preti e dei padroni. Il semplice fatto che il signor Valenzani è portato da loro, vi ammonisce che non può e non deve essere portato da voi.

In guardia!

— Per opera di un certo fra Patacca è stato distribuito un libercolo, dove fra le tante insolenze lanciate a noi — il socialista è « egoista, bestemmiatore, fannullone, rabbioso, ubbriacone, dissoluto, ladro, nemico della famiglia ecc. », si legge: Dov'è un gruppo di socialisti, le bestie sono più morali degli uomini.

Ma che fra Patacca avesse scambiato i suoi innumerevoli D. Riva e D. Longo con la megera Fumagalli per dei socialisti? O era socialista quel tale fiorentino che se la prese con il tubo del lume?

RIO SALICETO. (*Fantuzzi*). — E' già da un po' di tempo che i soci del Circolo giovanile di codesta [illegible] sugli allori senza pensare al grande ed immenso lavoro che deve compiere un Circolo giovanile.

Ora dinanzi a tale somma noi si troviamo in dovere di lanciargli il monito di risveglio.

Quel monito che possa una buona volta fargli comprendere che la vera sorte di un socio giovane è quella di esser sempre presente alle adunanze, puntuali ai pagamenti e volenterosi a disimpegnare sempre il lavoro di propaganda.

Pensino dunque i soci di codesto Circolo che gli entusiasmi di una conferenza o pure di una dimostrazione non valgono a por fine alle ingiustizie che ci fa subire l'odierna società.

Occorre invece essere organizzati nei Circoli giovanili e sentirsi solidali all'organizzazione che appartengono.

Si ricordino anche i soci che sono i pochi che attirono i molti ma però quando questi pochi saranno bravi, pieni di idee buone, con nobili slanci e pronti sempre a gettarsi nella mischia che quotidianamente si combatte fra capitale e lavoro per così ottenere il miglioramento politico ed economico dell'operaio.

Perciò o compagni destiamoci e pensiamo che la vittoria del nostro ideale sta nelle nostre mani, ma purchè queste mani sappiano agitarsi in modo da ottenerla.

Affrettiamoci dunque a compiere il nostro dovere di socialisti e ricordiamoci il motto che dice: chi dorme non piglia pesce.

SERAVEZZA. — *Alle donne!* — Oggi è la nostra volta; i nostri giovani Seravezzesi si sono uniti ed organizzati in un florido Circolo giovanile socialista, aderente al Partito S. I. e col proletariato.

Essi lavorano indefessamente, e ciò si viene a constatare col loro crescer di numero. Quel Circolo, costituitosi per volontà di alcuni giovani, oggi s'impone all'invasione del Partito clerico-monarchico e si contrappone alla corruzione e a tutto ciò che chiamasi sopraffazione e violenza. In tale istituzione militano giovani operai modesti e rispettabilissimi, sui quali nessun dubbio si posa sopra la loro moralità privata e pubblica; perciò adesso è il momento che noi figlie com'essi del popolo, ci si slanci una buona volta e si porti anche noi il nostro contributo morale per la redenzione di noi medesime e di tutta l'umanità sofferente. Compagne! non temete coloro che oseranno dirvi: L'Idea socialista è dottrina nuova e pregiudica, è utopia, non temete, ad essi risponderemo come rispose il grande uomo, Galileo Galilei dinanzi alla S. Inquisizione:

« Dottrine nuove che pregiudicano sono le vostre, cioè dottrine nuove sono quelle con le quali costringete l'intelletto e i sensi a non intendere e a non vedere. Siete voi che cagionate l'eresia, mentre senza ragione alcuna volete che il senso delle scritture sia quello che piace a voi, ed i sapienti neghino i sensi propri e le dimostrazioni necessarie ».

Così loro risponderanno, e, avanti. Oggi non è più il tempo di ammirare e plaudire l'opera dei nostri compagni, ma è il giorno in cui è necessario che anche noi ci si desti da questo grande assopimento letargico, nel quale troppo dormimmo e molto faticoso sarà il destarsi, ma non meno sarà la nostra soddisfazione nell'unirci, e, coi giovani socialisti lavorare per render loro meno acro il cammino verso quella mèta desiata e attesa da tutti. Compagne all'opera!

Ognuna di voi non manchi da ascriversi al Circolo Femminile socialista il quale sarà l'unica forma di organizzazione che ci renda libere da tutte le demagogiche superstizioni, come pure libere nel vero senso da tutte quelle antiche tradizionali del medio-evo.

Lavoriamo! e quel giorno in cui noi donne imporremo il *basta*, sarà il giorno della redenzione universale, sarà Pasqua.

Garofano.

Dall'Italia meridionale

CASTELLAMMARE DI STABIA. — *Sempre avanti!* — La nostra sezione giovanile socialista d'accordo con la sezione adulta aveva stabilito di far tenere in questi giorni dal valoroso compagno, avv. Vittorio Podrecca, una conferenza e si cercava un locale adatto. Tra gli altri ci rivolgemmo al sindaco, capo di un'amministrazione clerico-moderata, il quale promise di concedere per la conferenza la sala di una Società cattolica, che era adibita per i concerti della banda musicale. Non l'avesse mai fatto!

Il canagliume pretesco insorse! Essi vogliono che la conferenza non si tenga, perchè hanno paura per la santa bottega. Ad ogni costo e con tutti i mezzi essi vogliono impedirla, aizzando il popolino credulo e ignorante contro il Podrecca, che essi dipingono nè più nè meno che un diavolo!!!

Insorta la teppa, con a capo un tal Criscuoli, il 12 giugno invase, come un'orda barbarica, il palazzo municipale e intimò al sindaco di ritirare la promessa; ed il sindaco ritirò la promessa. Tutti contenti per questo successo i neri corvi erano per allontanarsi dal municipio, quando alcuni nostri compagni, saputo l'accaduto, ivi si recarono. La canaglia, però, volle vietare loro l'accesso, e qui diversi incidenti.

Senza busta.

Per un inesplicabile disguido postale siamo costretti a rimandare il resoconto del Congresso [illegible] domenica scorsa ad Albano.

Per i soliti ritardi parimenti dobbiamo rimandare altre corrispondenze.

I corrispondenti siano solleciti.

GENOVA — Leoni — Manda pure settimanalmente e cerca diffondere l'*Avanguardia*. Genova, per l'importanza che ha, ritira poche copie. Saluti col caro Da Molo e con tutti gli altri.

RAVENNA — S. — Ma la Federazione romagnola che fa, è morta, è viva, è moribonda, è ammalata, è in... villeggiatura? Ed al congresso regionale quando pensate? Che proprio in Romagna deve regnare la pigrizia? Affettuosamente...

PITIGLIANO — Niccolini — Che è successo che nessuno si fa più vivo? Scrivi.

MILANO — A. D. — Benissimo: avrai l'elenco; intanto senza altro nominate un comitato e lanciate un primo appello, da pubblicarsi su tutti i giornali della regione.

CHIETI — Va bene; speriamo che l'Abruzzo *giovine*, si svegli una buona volta.

CASTEL S. P. — Sandri. — Il tuo articolo coglie giustissimo: i nostri amici di destra non si accorgono che la logica delle cose e della vita li dovrà portare al peggiore guerrafondaismo.... Bravo e continua.

FINALE — Baldoni — Come stai? Manda qualcosa.

PESARO — Spallacci D. — Per le corrispondenze vi è un redattore speciale, il compagno Lisio che costretto a tagliare fratellescamente scontenta qualcuno. Manda pure sempre brevemente e non avrai più tagli. Saluti.

LEONIDA — Manda solo articoli generici; gli ultimi due — sebbene assai ben scritti — non vanno perchè ce ne occupiamo noi.

Arturo Vella, direttore.
BALDONI ANT. CARL. gerente responsabile
[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,00 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 96
Roma, 11 luglio 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, [illegible]

P. CALABRESE - SERIO

Le Convenzioni Marittime

« Navigare necesse ».

« Vi erano due amici i quali non potendo comparsi due sigari, ne acquistarono uno solo, ed il più furbo disse all'altro: « Io fumo e tu sputi ».

Con questo grazioso apilogo l'on. Nitti ha chiaramente significato quale sia la figura delle attuali Convenzioni Marittime, che tante discussioni suscitano alla Camera, e che io cercherò di lumeggiare rapidamente, aderendo così all'invito rivoltomi dal cortese amico e direttore della nostra *Avanguardia*.

Intanto è bene avvertire subito che chi fuma è la Società, con la quale il governo vorrebbe stipulare le Convenzioni Marittime, e chi sputa è... il solito contribuente.

Fino al 1910, nel quale anno scadranno le convenzioni tuttora in vigore, il servizio marittimo, esclusa quella parte riguardante le linee di comunicazione con le grandi isole che è direttamente gestita dallo Stato, è completamente affidato alla Navigazione Generale ed alla Veloce, salvo qualche singola linea esercitata da poche società. Nel lodevole intento di spezzare il monopolio che la Navigazione Generale si veniva creando col lento graduale assorbimento delle minori società di navigazione, venne bandito l'appalto per vari lotti di linea, però a condizioni più gravose di quelle che fino allora erano state fatte alla ricordata Società di navigazione, la quale conscia della sua forza pel numeroso suo naviglio e pel predominio che sapeva di avere nelle altre Società, non concorse alle aste stesse che andarono completamente deserte.

Allora il ministero abbassati gli oneri del capitolato invitò il « Lloyd Italiano » a fare delle proposte, che furono accettate e portarono alle presenti convenzioni.

Le condizioni delle nuove convenzioni erano dunque di parecchio inferiori a quelle del capitolato dell'asta, e quindi non sarà male premettere che il governo, legalmente, non doveva limitarsi ad invitare una sola società a fare delle proposte su tali nuove basi, ma doveva invece rivolgersi a parecchie società, tanto più che a cura di queste società il « Lloyd Sabaudo » aveva fatto proposte generiche e ché un gruppo di finanzieri meridionali, Parodi-Peirce, aveva concretizzato proposte assai più vantaggiose di quelle fatte dal « Lloyd Italiano », ma all'uno ed all'altro il ministro rispose: *No.* —

Siamo così pervenuti, nella nostra esposizione, alla parte più interessante della questione e cercheremo ora di dimostrare con le ragioni stesse addotte dal ministro a sua difesa, quanto di irregolare e di disastroso vi sia in queste convenzioni marittime che impegnano lo Stato per quasi 500 milioni e per 25 legherebbero l'avvenire della marina mercantile ad un gruppo di finanzieri.

Il ministro dice: Andate deserte le aste si venne alla licitazione privata e poichè l'unica Ditta che presentasse caratteri di solidità finanziaria e di praticità di proposte era il « Lloyd Italiano », con questa si stipularono le presenti Convenzioni, che rappresentano quanto di meglio si potè ottenere a beneficio dello Stato.

Ora se è vero che l'asta andò deserta è pur vero che, legalmente e tanto più moralmente, non dovevansi limitare le trattative con un sol gruppo finanziario, ma, essendosi abbassate le basi del capitolato, si dovevano estendere ad altri gruppi, tanto più che due di questi gruppi insistentemente avevano avanzate delle proposte.

Dice il ministro: Il « Lloyd Sabaudo » non avanzò che generiche proposte, chiedendo quali erano le condizioni del governo, ora noi non potevamo che occuparci di proposte concrete, e non noi ma le Società dovevano fare queste proposte.

Giustissimo, ma poteva il « Lloyd Sabaudo » al quale era noto che correvano da mesi pratiche attivissime fra il governo ed il « Lloyd Italiano », pregiudicare i propri affari azzardando proposte su basi ipotetiche, non avendo mai potuto sapere su quali basi trattassero il governo e la Società concorrente?, ragionevolmente no.

Finalmente riguardo il gruppo Parodi-Peirce, il ministro dichiarò di non poter nemmeno discutere la sua proposta, perchè tardiva; facendo altresì comprendere come esso non offrisse sufficienti garanzie finanziarie. Ora a distruggere l'affermazione nella seconda parte di questo ragionamento basti ricordare che mentre il « Lloyd Italiano » (il preferito) non possiede che 7 vapori, il gruppo in discorso possiede 19 piroscafi, che hanno goduti molti premi della marina mercantile, e dispone altresì di ben 40 agenzie per le merci.

E questo per quanto riguarda la preferenza data al « Lloyd Italiano » e le molteplici irregolarità commesse per escludere le altre società o gli altri gruppi finanziari. Ma abbiamo ancora da parlare delle condizioni delle convenzioni stesse, tema scabroso e difficile ed irto di scogli, contro i quali il ministero corre ad infrangersi se non gli è sufficiente riparo l'affannoso richiamo a Roma del gregge servile.

Per un periodo di cinque anni il governo affida alla Società del « Lloyd Italiano » l'esercizio della pluralità delle linee di navigazione sovvenzionandola con una somma variante da un minimo di 17 milioni ad un massimo di 20 milioni all'anno, garantendo così la regolarità dei servizi marittimi, anche pel caso che la Società andasse incontro ad un *deficit* annuale.

Questo periodo quinquennale si chiama di prova, cioè il governo intende con un oculato ed assiduo controllo stabilire in questo periodo ed in base a percentuali fisse qual'è l'effettivo guadagno della società, per poter addivenire così ad un definitivo contratto della durata di venti anni.

Il che tradotto in lingua povera, senza produrre qui tutte quelle cifre che mi hanno portato a questa conclusione, vuol dire che lo Stato dà tutto e la Società nulla; e che cioè lo Stato assicura sia in caso di guadagno che in caso di perdita il 7 per cento agli azionisti del « Lloyd Italiano ».

Il ministro disse che intendeva spezzare il monopolio della Navigazione Generale: ora ciò che maggiormente e veramente è scandaloso e ruinoso in questo contratto è precisamente questo: che al monopolio della Navigazione Generale se ne sostituisce un altro, quello del « Lloyd Italiano » e per essere più precisi abbiamo che il senatore Piaggio, già capo della Navigazione Generale, ritiratosi da quella Società, contro la quale anzi lanciò gli strali della sua nuova politica economica, è *magna pars* della nuova società, cosicchè si sostituisce il monopolio di una famiglia a quello di una Società, tanto più se si tiene presente che i piroscafi della Navigazione Generale, di cui parliamo in appresso, sono stati comprati dal Piaggio stesso.

La Navigazione Generale Italiana ha fatto con il « Lloyd Italiano » un contratto in base al quale le cede per 19 milioni ben 48 vapori che, a detta dei tecnici, valgano molto meno; cosicchè in fine la Navigazione Generale guadagna sempre, precisamente riuscendovi così nell'effetto contrario a quello voluto dal ministro; che come un ingenuo spettatore si è lasciato giuocare da questo insieme immenso di interessi, rappresentati da un uomo solo, ma sempre sotto diverse vesti; novello Fregoli dell'alta banca nazionale.

Ed ho finito; però voglio qui fare una personale ed umile considerazione: quei due sommi economisti che sono l'on. Colajanni e l'on. Nitti hanno chiuso il loro discorso alla Camera sulle Convenzioni marittime, appellandosi alla personale onestà dell'on. Giolitti, di quell'on. Giolitti che subito in principio della discussione ebbe e ricordare che egli anche in questo caso poneva la questione di fiducia, ed a tal fine infatti ha già chiamato a raccolta i suoi fidi moretti.

Ora noi ci meravigliamo moltissimo che l'on. Colajanni e l'on. Nitti abbiano pensato alla onestà personale dell'on. Giolitti, perchè pensiamo invece che per aver voluto egli così assolutamente far passare queste convenzioni, che rappresentano un vero disastro per lo Stato e che sono solo a favore di pochi notissimi banchieri e finanzieri, debba avere troppe ragioni non pure e non dicibili; cosicchè per noi non sarebbe stato possibile concludere con l'esortazione rivolta dai due autorevoli parlamentari all'uomo di Dronero.

G. M.

Se l'emancipazione delle classi operaie richiede la loro reciproca, fraterna cooperazione, come possono adempiere questa grande missione se la politica estera dei governi prosegue disegni colpevoli, mette in movimento pregiudizi nazionali e profonde in imprese brigantesche il sangue e la ricchezza del popolo?

[illegible]

Commemorando le stragi di Perugia

Perugia, la bellissima città Umbra, che ha tutti i colori trecenteschi e tutte le luci divine della natura diuturnamente rinnovellantesi, ha commemorato degnamente il cinquantenario delle stragi inenarrabili che le orde pontificie, con la benedizione e con lo sprone del papa Pio IX, un figuro doppio ed esotico che la storia ha condannato, compierono nel giugno del 1859.

La storia ricorda:

La mattina del 14 giugno 1859 un'enorme folla si raccolse all'improvviso sul Corso di Perugia, plaudendo alla guerra inneggiando alla Patria libera ed una, ed inviò al Delegato Pontificio una deputazione, per notificargli la volontà popolare di concorrere alla guerra contro lo straniero e di annettersi al Piemonte.

Il Delegato rispose rassegnando le dimissioni e partendo da Perugia quel giorno stesso, surrogato prontamente da un governo provvisorio composto degli stessi partecipanti alla Deputazione suddetta. Così, senza sangue e senza disordini, si compiva la rivoluzione liberatrice.

Senonchè, la serena gioia della recuperata libertà fu di breve durata. A Roma era stata preordinata e commessa al colonnello Schmidt, la riconquista della ribelle Perugia, dei cui abitanti già i papalini andavan promettendo la carne a mezzo soldo la libbra, poichè la strage e il saccheggio erano stati divisati ed ordinati con la seguente disposizione pontificia:

« Il sottoscritto, come sostituto Ministro, dà incarico a V. S. Ill.ma di ricuperare le provincie (proclamatesi italiane) alla Santità di N. S., sedotte da pochi faziosi, ed è per ciò che le raccomanda rigore perchè possa (Perugia) servire di esempio alle altre provincie, e così si potranno tenere lontane dalla rivoluzione.

« Dà inoltre alla S. V. Ill.ma facoltà di potere fare decapitare quei rivoltosi che si rinvenissero nelle case, nonchè risparmiare le spese al governo (cioè delle carcerazioni, decapitazioni, ecc.) e fare ricadere tanto il vitto (degli sgherri e soldati) che le spese alle provincie stesse.

Roma, 17 giugno 1859.

Ordine di S. E. il cav. Marzio,
sostituto al Ministero delle Armi
di S. S. Pio IX.

A S. E. il colonnello Schmidt
delle truppe di S. S. ».

Il Governo provvisorio provvide fra il 18 e 19 ad apprestare le difese con 1100 perugini, alla meglio ed alla lesta armati, per ricacciare la incursione mercenaria.

Verso le 3 pomeridiane l'assalto degli svizzeri pontifici — che erano duemila armati di tutto punto — investì simultaneamente tutti i lati della città.

Dapprima l'assalto venne respinto: l'ala destra dei papalini e la sinistra furono costrette a ripiegare.

Ma ben presto poterono essi porre in azione i cannoni di sopra le fornaci di S. Costanzo, obbligando i pochi e tenacissimi difensori del Frontone a sloggiare, anche per difetto di armi e di valide munizioni.

Essi si ridussero dentro la porta di S. Pietro, ivi radunandosi a disperata difesa. Non erano più di [illegible], contro più di mille — eppure per tre volte respinsero il nemico [illegible] e gli impedirono di collocare le artiglierie contro la porta. Quello replicava gli assalti con [illegible] dalla fiera resistenza, e per due ore il duello impari si prolungò [illegible], finchè essendo riusciti gli svizzeri ad [illegible] i cannoni, con questi sfondando la porta, i difensori dall'interno furono costretti a ritirarsi, lasciando aperto agli assalitori il Corso di Porta Romana.

Il monumento commemorativo a Perugia.

Il valore dei difensori e la tenacia magnanima, sebbene sfortunata, della loro resistenza è attestata da queste cifre: circa 20 furono i loro morti e i feriti; oltre 300 quelli pontifici!

Ormai i mercenari, feroci ed avidi, liberi di ogni ritegno, padroni della città, si abbandonavano alla strage, al saccheggio, allo stupro, alle devastazioni ed agli incendi. Nulla fu rispettato, nessun perdonato, ogni pietà soffocata ed a chi implorava misericordia gli sgherri rispondevano con l'assassinio, e sul sangue sghignazzava lo scherno!

Ma dovremmo riempire non uno ma varj giornali, enumerando solo le case e gli edifizi nei quali fu disseminata la morte e imperversò la rapina e l'incendio.

Neppure il tempio di S. Pietro e l'annesso monastero furon rispettati dalle milizie.... del Vicario di Cristo, che le aveva aizzate prima e le benedisse e le premiò poi!

Devastate le celle, atterrate e schiantate porte e finestre, deturpati gli oggetti d'arte, predati i voti dei fedeli, persino i paludamenti dei sacerdoti, persino le croci di qualche valore, e sulle enorme ruine e sul sangue versato insieme al vino non potuto bere, si inscenò una orgia oscena di brindisi di vino e di sangue.

Nella città il saccheggio e le stragi proseguivano, raccapriccianti. Vecchi, donne e bambini insieme agli uomini validi furono massacrati, quando non poterono riscattare la vita pagandone agli assassini il prezzo. E spesso accadde che, anche dopo avere pagato, taluni furono uccisi dalle ione sopravvenute. Nel *Conservatorio delle Derelitte*, furono stuprate due povere orfane, presenti le Maestre e le altre convittrici, e non furono risparmiate neppure le rifugiate nell'Ospedale delle Croniche!

Eran prodi con gli inermi, con le donne, coi vecchi e i bimbi, i soldati del papa che pochi mesi dopo... si... battevano, fuggendo, da Faenza e Castelfidardo! L'Italia, nella lotta secolare contro i suoi oppressori interni e stranieri, ogni supplizio aveva conosciuto, ogni atrocità aveva sofferto, e Brescia e Milano rammentano la ferocia sanguigna dei croati e Radetzki.

Ma, il senno non lo vide, non lo subì che Perugia! Il 20 giugno 1859, per ordine di Pio IX, in nome di Cristo, la Chiesa Cattolica fece rivivere un episodio fra i più atroci della storia dei barbari...

Nel Vaticano passava la nostalgia della notte di S. Bartolomeo, e papa Pio IX volle che la storia non lo giudicasse da meno dei suoi [illegible] predecessori della Santissima Inquisizione!

Ed oggi dopo cinquanta anni, mentre il popolo ricorda ed inalza il monumento della riconoscenza ai caduti per la difesa della libertà ed alle vittime dell'infamia papale, quel Pio IX (che ordinò il massacro e poscia « *onde manifestare la sua somma soddisfazione al colonnello Schmidt* — come dice il « *Giornale di Roma* » dell'epoca — *si è degnato promuoverlo generale ed in attesa di speciali rapporti onde premiare quelli che si sono maggiormente distinti, ha ordinato che si facessero i dovuti elogi alla truppa che prese parte a questo fatto e così bene si distinse* ») quel Pio IX ripetiamo assassino e amante... *sacro* di tredici donne, oggi dalla Chiesa Cattolica viene innalzato sugli altari come... Santo!

Ma se la vecchia lupa può ancora regnare sull'orda analfabeta e beota dei credenti senza dignità e coscienza umana, le generazioni nuove che ricordano e sanno, minano col libro e con la fede della nuova giustizia sociale, il vecchio dominio feudale del Cattolicesimo e domani vinceranno *con la fiaccola* della scienza e *con la scure* della nuova formidabile organizzazione economica e politica del proletario.

Perchè, ripetendo il verso bronzeo del cantore nuovo di Giosuè Carducci:

Sparsa è la via di tombe, ma com'ara
ogni tomba si mostra:
la memoria dei morti arde e rischiara
la grande opera nostra

Savi, guerrier, poeti ed operai,
tutti ci dian la mano,
duro lavor negli anni, e breve omai,
minammo il Vaticano

SCONFITTE. — A Parma ed a Torino nelle [illegible] hanno [illegible] le hanno [illegible] operai, a [illegible] cancellati [illegible] perchè la Massoneria — da quella [illegible] ha fatto la [illegible] contro [illegible]. Ecco come commenta la *Ro[illegible]* la sconfitta di Torino:

« A Torino i socialisti sono stati [illegible] amministrative. Ora i nostri compagni [illegible] filosofeggiando sull'ibridismo della [illegible] vittoriosa

« Ma [illegible] è magra

« [illegible] torinese erano favorevoli [illegible] che ha dato così sconsolanti [illegible]. Quaglino, ad esempio, erano con[illegible]

« Ma [illegible] prevalse il concetto del blocco. E il pe[illegible] ha [illegible] l'occasione.

« Da [illegible] del mettere naso in casa d'altri [illegible] nella quale [illegible] buon giudici [illegible] conosciute [illegible] le condizioni [illegible] d'ambiente.

Ma esprimiamo soltanto un pensiero di indole [illegible], temiamo che al *pericolo nero* possa per avventura far sorgere un pericolo altrettanto grave: il pericolo del confusionismo

A Torino facevano parte del fascio [illegible] [illegible] democratici e repubblicani

« Malgrado tutto il *pericolo nero* ha vinto. I socialisti, che avrebbero potuto — da soli — conquistare la minoranza hanno invece riversati i loro voti [illegible] in cambio [illegible]

[illegible] ottenere [illegible] ammaestramenti.

Guardiamoci [illegible] ma anche [illegible] nel popolarismo ormai [illegible] nelle quali il partito socialista [illegible] della sua forza [illegible] »

* * *

L'ANARCHISMO DELLA BORGHESIA. — In Germania il cancelliere Bulow che era in ottimo accordo con la borghesia tedesca, specialmente per la sua lotta contro il partito socialista, è stato bellamente abbandonato e sconfessato con un voto di maggioranza, perchè ha osato di concepire alcune tasse: la tassa di successione e sui valori di borsa, che colpivano naturalmente i capitalisti.

Sempre così e in tutto il mondo è la stessa cosa. Finchè i governi secondano in tutto e per tutto le ambizioni e gli interessi della borghesia, questa si mostra fedele e piena di deferenza e di attaccamento, ma appena osano mettere innanzi qualche cosa che ad essa dispiace, allora, vivaddio diventa anarchica e turbolenta, che è una cosa comicissima a vedere.

* * *

I SUCCHIONI RUSSI. — A documentare l'internazionalismo dei commendatori ladri e dei fornitori disonesti, giungono le notizie delle enormi irregolarità scoperte nell'amministrazione russa e precisamente al ministero della guerra

Si [illegible] che i colpevoli saranno puniti ma [illegible], crediamo perchè la [illegible] in Italia [illegible] in tutto il mondo ha interesse di non far colpire i suoi affiliati.

IL MIO CREDO

— Credo che la stampa del nostro foglio si dimostri ogni dì più necessaria ed utile, ma che sia anche sempre più un problema il suo costo elevato.

— Credo che il problema possa essere facilmente risoluto da coloro che gli sono sinceramente amici.

— Credo cioè che occorrono molti abbonati perchè l'*Avanguardia* viva e prosperi e faccia scoppiare dalla bile chi la odia e la teme.

— Credo che nessuno dei suoi abbonati disdirà l'abbonamento, ma che tutti ne pagheranno con puntualità l'importo.

— Credo che tutti i compagni persuadendosi una buona volta che gli abbonamenti sono la forza del giornale, vorranno decidersi ad abbonarsi.

L'AMMINISTRATORE.

La donna e il Socialismo

In questo giornale c'è una rubrica dedicata alle donne. Essa parla a tutte: alla modista, alla sartina, che sono sfruttate e vessate ne' laboratori dalle padrone e dalle sorveglianti; alla studentessa, che dovrà imparar quanti sacrifici e quanti dolori costi la vita quotidiana, alla signorina, che ricca, circondata da affetto e da ammirazione, è pur costretta entro un cerchio di pregiudizi, di formalità, di etichette che la soffocano quasi.

I collaboratori, vi narrano le sofferenze di tante vostre compagne, le umiliazioni e, accanto a queste, le battaglie che altre combattono con fervore e costanza; le sconfitte e le vittorie, il cammino che dovete percorrere per arrivare all'emancipazione, al riscatto, per essere e contare nel mondo quant'è e conta un uomo.

Questa volta però prendo la penna per riportarvi il pensiero di un uomo illustre, che avrete sentito qualche volta ricordare, di Giacomo Novicow. Questo sociologo russo è uno spirito moderno, agile, scevro da' pregiudizi, e di spirito veramente democratico e moderno, si professa femminista audace e convinto. Il suo libro *L'affranchissement de la femme* è una battaglia per la causa della donna

Specialmente le pagine, dove sostiene e dimostra la superiorità morale dell'unione libera di fronte al matrimonio della società nostra, sono logiche, forti, coraggiose. I conservatori certo sbraiteranno contro il volume, come sbraitano oggi contro il femminismo e tutti i femministi, ma benissimo scrisse il Novicow: *conservatorismo e ignoranza* sono due termini quasi sinonimi. Un uomo che ha fatto uno studio profondo de' fenomeni biologici e sociali non può esser conservatore; poichè da tali studi egli deve trarre una conclusione indiscutibile, che la vita è un adattamento continuo dell'essere all'ambiente e che più è rapido quest'adattamento all'ambiente nuovo, più l'essere vivente è perfetto, dunque felice.

Non voglio riassumere qui il volume del simpatico scrittore russo, voglio piuttosto accennare ad una questione che ha un certo interesse e che qualche volta ha appassionato scrittori e lettrici.

Quali sono le relazioni fra femminismo e socialismo? Si può essere schiettamente, profondamente femministi senza essere socialisti? E se un femminismo borghese può esistere, qual importanza, qual'efficacia è destinato ad avere?

Considerando la cosa in astratto, è ben naturale e possibile che uno possa essere femminista senza essere socialista; si può volere porre le donne nelle stesse condizioni economiche, giuridiche, politiche, che attualmente si fanno all'uomo, senza voler perciò quella rivoluzione economica o politica, cui predica il socialismo. Giacomo Novicow è un bell'esempio, per dimostrar che si può essere femministi e non socialisti, egli infatti è un anti-collettivista sincero dichiarato, approva il programma politico dei socialisti, ritiene assurdo e utopistico quello economico.

Ma in realtà un borghese è anti-femminista perchè il borghese è conservatore e i conservatori noi li abbiamo di già definiti. Ci vuole un certo sforzo di intelletto per concepire e accettare sola, staccata una teoria che si presenta come eterodossa nel sistema, nell'ordine di cose che in massima ammettiamo e rispettiamo. La borghesia ha per suo concetto necessario e logico la sottomissione della donna; accettare il concetto della emancipazione, restando fedeli a tutti gli altri concetti della borghesia dominante è difficile, solo degli alti intelletti lo possono e qualche volta ci arrivano solo con delle contraddizioni e a scapito della logica.

Pel socialismo invece il femminismo è una derivazione spontanea, naturale, semplicissima. Il socialista arriva logicamente al femminismo: ci arriva se è il professore dotato d'ingegno potente e di varia dottrina, ci arriva allo stesso modo, se è l'operaio che sente la nuova fede, che conosce il suo programma massimo e il suo programma minimo. Sicchè, care lettrici, potrete anche trovare fra i borghesi, fra gli uomini d'ordine qualche femminista, ma quel borghese non è più conservatore e quindi non resta più molto borghese, quell'uomo di ordine comincia a mettere un po di disordine nell'ordine, o per dir meglio nell'ordinamento sociale che egli approva.

Da ciò resulta chiaro che il femminismo borghese non è destinato ad un grand'avvenire. Volete la riprova di ciò? La borghesia, a vanto suo, vive da parecchio tempo; eppure nulla ha saputo fare per l'emancipazione femminile. Il secolo XIX scrisse i diritti dell'uomo, non quelli della donna. Se qualche cosa ultimamente s'è fatto, ciò è avvenuto sotto l'influenza e la pressione politica, per la forza e la volontà di quel partito che vuol riscattare i due schiavi della società moderna: la donna e l'operaio.

Giacomo Novicow che non è socialista, ma che è uno spirito aperto, comprende quanto giovi il movimento socialista alla causa della donna.

Quell'agitazione femminista che sino a poco fa era debole, incerta, quasi pianta rachitica, e intristiva, per opera de' socialisti è oggi un arbusto vegeto, florido, pieno di speranze e di promesse

La fede nuova rianima e risuscita come la parola di Cristo. E la donna, avvilita e vituperata quasi fin'oggi, deve sorridere, con la gioia nel cuore, all'idea che si avanza baldanzosa e vittoriosa: soltanto per virtù dell'idea, la figlia sua non marcerà schiava e serva; ma donna vera, pari all'uomo ne' diritti e ne' godimenti della vita, perchè gli è pari nelle battaglie e ne' dolori.

Ma riportiamo, su questo proposito, le parole testuali del Novicow:

« Ciò che contribuirà ad accelerare il movimento femminista è il socialismo. Il socialismo è uno de' più grandi avvenimenti della storia del mondo, perchè mette in prima linea gli interessi de' nove decimi di individui che compongono le nazioni. Tutti intendono che finchè si prende in considerazione solo un decimo, trascurando gli altri nove, non si può fare che della politica infantile e ridicola. Se per un momento si vuole esser seri, non si può chiuder gli occhi all'evidenza e trascurare nove fattori su dieci. Tutti gli errori enormi dei conservatori su la pretesa necessità dell'assoggettamento della donna sparirebbero come per incanto, se ci si desse la pena di pensare che da lungo tempo nove donne su dieci vengono emancipate per forza della miseria.

« Il socialismo costrinse le classi elevate, così ingiuste, così cieche, così leggiere e colpevoli a guardare in basso. E una sola occhiata in questa direzione fa comprendere che l'emancipazione della donna è nell'ordine delle cose, che è una verità, mentre che la sua schiavitù è un prodotto degli errori della nostra mente.

« L'obbligo di considerare i fatti sociali dal punto di vista delle grandi masse sarà il primo servizio che il socialismo renderà alla causa femminista, ma non sarà il solo. Che il socialismo sia una dottrina vera o falsa, poco importa per noi in tale questione. L'importante è che il socialismo è orientato *in avanti*. Esso afferma che le società sono state male organizzate nel passato e lo sono pure nel presente. Bisogna sempre trovare qualche cosa di nuovo, che non è ancora esistito ai nostri giorni. Per il solo fatto che il socialismo considera le istituzioni de' nostri padri come *imperfette*, esso trascina l'umanità verso uno stato sociale, che permette una maggior somma di giustizia. Ora perchè la servitù della donna è la più enorme delle iniquità, il socialismo dovrà volerla soppressa. Ed infatti è così. Tutti i socialisti sono per l'eguaglianza dei sessi. Essa è domandata da tre articoli del celebre programma de' socialisti tedeschi, formulato a Erfurt nel 1891.

Questi tre articoli sono, suffragio universale senza distinzione di sessi, abolizione della donna, uguaglianza di condizioni fra l'uomo e la donna. Bebel, il capo de' socialisti tedeschi, ha scritto un libro eloquente per l'emancipazione della donna

« E così le donne sono entrate nel movimento socialista con ardore. Qualche anno fa, ho avuto l'occasione di conoscere alcune socialiste tedesche. Il loro entusiasmo era immenso. Si traducevano in un'eloquenza di linguaggio e in una esattezza di dizione davvero ammirabili. Quando si confrontano queste profetesse socialiste così ardenti, così inspirate e così convinte alle femminucce create da' nostri vieti costumi, a quelle insopportabili bambole che non veggon più in là di un vestito, di un gioiello, o di un intrigo sensuale, lo-sentivo nel modo più vivo l'incommensurabile beneficio, che costituisce il socialismo per l'umanità ».

Le ultime parole specialmente in bocca di uno scrittore anti-collettivista, sono una coraggiosa e preziosa dichiarazione.

Solo i conservatori ciechi posson gridare contro la nuova dottrina, chi vede, chi sente, chi pensa rimane ammirato innanzi a questo movimento internazionale, che cerca e vuole quanta più felicità si può per quante più persone è possibile.

A. Angiolini.

× A Londra continua vivacissima la campagna delle *suffragettes* per ottenere il voto alle donne.

In questi ultimi giorni sono accadute delle scene vivacissime e comicissime nello stesso tempo. Le femministe hanno aggredito il presidente del Consiglio per strappargli delle promesse, hanno inscenato pubbliche dimostrazioni, [illegible] ecc.

L'opinione pubblica inglese però rimane indifferente a tanta attività femminista, che anzi i giornali umoristici fanno dell'odierno movimento tema dei lor quotidiani lazzi.

× Anche in Italia il movimento si estende. Il comitato romano è stato ricevuto da Giovanni Giolitti che al solito ha promesso di studiare il problema. Studiare nell'ambiente politico significa pur troppo, non farne niente. Frattanto a Roma la signora Clelia Pellerano ha tenuto una importante conferenza sulla questione del voto alla donna ed il Comitato nazionale si dà un gran da fare.

× In Svezia nelle ultime elezioni amministrative sono riuscite, specie nei grandi centri, parecchie donne, che nei Consigli hanno tenuto importanti e seri discorsi. Nessuna donna è stata però nominata assessore o « *assessora* ».

CONTRO LO CZARISMO

Chi lo vuol ricevere? Chi vuol stringergli quella mano sanguinante? C'è forse qualche onesto, qualche giusto, che pensi ad accogliere benevolmente lo zar? Non credo.

Il popolo lavoratore, questo vendicatore fatale di tutte le ingiustizie, di tutte le tirannie sociali gioisce forse per la presenza nella sua casa nazionale di un falso rappresentante di tutta una nazione gemente sotto le strettoie della reazione?

Il popolo lavoratore deve ribellarsi con tutte le sue forze acchè non gli venga inflitta una tale onta, un tale marchio vergognoso. Se la classe che oggi domina e ci governa per puri calcoli egoistici, capitalisti, dimentica il suo amor proprio (l'ha forse mai avuto?) noi lavoratori dobbiamo ricordargli, come ben disse il compagno Morgari, che al disopra di tali interessi vi è un interesse più grande, più nobile, vi è l'onore del popolo che ha orecchie per sentire ed occhi per vedere gli strazi che dilaniano il popolo russo, ragione per la quale non si lascerà impunemente calpestare da un despota.

Ditelo forte questo, o compagni, ditelo in famiglia, con gli amici nelle riunioni, nei comizi, dappertutto ove la vostra persona passa, lasciate che il vostro sdegno prorompi impetuoso dall'animo vostro.

Dite altamente, che protesterete con tutti i mezzi contro colui che calpesta le più sante idealità del popolo, contro colui che siede su di un trono formato col sangue dei martiri, con le lagrime dei vivi.

Dappertutto si leva un coro di protesta: i nostri fratelli d'Inghilterra, di Francia, che non desiderano una tale visita, vogliono rispettate le loro persone, non vogliono essere contaminati da chi è uomo sì, ma non ha alcun senso umano. Scorrete queste cifre ufficiali (quindi non complete!) e vi persuaderete se è degno di essere ospitato l'imperatore di tutte le Russie.

Capacità delle prigioni: 90,000 prigionieri — Media della popolazione imprigionata nel 1905, 85,000; nel 1906, 111,000, nel 1907, 138,000; nel 1908, 170,000. nel 1909 (fino al 1° febbraio) 181,137.

Giudicate voi quali luoghi d'infezioni debbono essere tali tombe che racchiudono un numero doppio di prigionieri, di quello cui sono capaci

Abbiamo poi l'esecuzioni capitali (solo civili) che ammontano alla spaventosa cifra di circa 3000: e cioè nel 1905, 10; 1444 nel 1906; 156 nel 1907, 825 nel 1908; 235 nel 1909 (fino al mese di marzo).

Infine:

237 ex deputati furono condannati al carcere; 18 furono deportati in queste tombe viventi che sono le miniere Siberiane e dal 1905 (fortuna che c'è la costituzione!..) furono condannati 466 direttori di giornali e riviste in omaggio alla libertà di stampa!....

O compagni, di fronte a ciò non si può rimanere inerti, indifferenti, le corde della fraternità umana si arrotino affine e vibrino all'unisono con quelle degli altri nostri fratelli. Uniamoci anche noi compagni alla fiumana che irrompe non solo contro una persona, ma contro tutto un sistema.

Mai come in questo caso Foscolo avrebbe potuto dire « di che lagrime grondi e di che sangue » e regno dei Romanoff. Ricordati [redacted] autocrate, che quel sangue e quelle lagrime germoglieranno in seno al popolo russo e quel giorno che saranno nel loro pieno sviluppo, guai a te ed alla tua discendenza, il popolo ti griderà «Vendetta, vendetta. Giustizia e libertà ».

CATAN.

Il Comitato Centrale di agitazione.

Si è costituito in Roma il comitato centrale contro la venuta dello czar in Italia

Si compone di deputati socialisti e repubblicani e di alcuni rappresentanti dei partiti popolari e delle organizzazioni economiche.

La sua azione è indipendente da quella di qualunque partito politico e si propone di lanciare al paese un manifesto che dica le ragioni del movimento e determini, in parte, i modi dell'agitazione.

Il C. C. riceve inoltre adesioni da tutti i sottocomitati regionali ecc. e procura che ove questi non sono sorti, presto si costituiscano.

Il comitato centrale ha temporaneamente la sede in via S. Claudio, 57.

Nel comitato centrale antizarista è rappresentata l'*Avanguardia* e la *Federazione Giovanile* da Arturo Vella.

Intanto invitiamo le sezioni tutte a costituire d'accordo con le organizzazioni locali, politiche ed economiche i sotto-comitati e quindi farli aderire al comitato centrale che penserà a coordinare la propaganda e l'azione czarifuga.

L'*Avanguardia* pubblicherà settimanalmente gli atti del Comitato Nazionale e quelli dei sottocomitati.

Un attentato contro lo Zar

Narrano i giornali che a Stoccolma è stato ucciso da un operaio un generale russo scambiato per lo czar. Cova sempre l'odio, che un giorno o l'altro sopprimerà il feroce tiranno.

Noi ci contenteremmo di molto meno: che l'imperatore degli impiccati fosse destituito e destinato a vendere baccalà in una qualsiasi parte del mondo.

Quel caro Khomiakoff

Il nominato Nicola Khomiakoff è presidente della Duma e — come tale — tirapiedi dello czar

Khomiakoff non può mandar giù le minacce socialiste al suo sire ed ha concesso una intervista al *Corriere della Sera* — che è, in Italia, impresario della visita dello czar e della apologia di Napoleone III.

« I socialisti — ha detto il caro Khomiakoff — sono purtroppo eguali dappertutto ».

La scoperta ci fa piacere, ed il piacere è allietato da una gaia spacconata che il presidente della Duma ha voluto fare pel tramite ancora del magno giornale conservatore italiano.

« In ogni modo mi preme di insistere su questo, che se il viaggio fosse deciso fin d'ora, esso avverrebbe egualmente anche dopo le minacce dei socialisti italiani. In Russia si sa troppo bene quanto vive e sincere siano le simpatie degli italiani per il nostro governo, e si sa che la maggioranza del popolo italiano accoglierà con sincera cordialità il monarca della nazione amica. E questo a noi basta. I socialisti sono un male inevitabile che non risparmia nessun paese ».

Giustissimo: « che non risparmia ». Per questo i socialisti italiani che trovano nella consanguinanza spirituale coi fratelli russi la ragione della loro esecrazione al tiranno non gli risparmieranno le orecchie.

Lo dica a Pietroburgo, Khomiakoff.

E si provi a mantenere la spacconata! Sentirà la.... « simpatia italiana »....

Che musica!

COSTITUITE DOVUNQUE SOTTOCOMITATI ANTIZARISTI

Propaganda spicciola

Come si realizza il socialismo

L'arca di Noè.

Narra la storia sacra (ma è una favola, badate) che una volta il Dio d'Israele ebbe il capriccio di coprire la terra con le acque del diluvio, per affogare tutti quanti gli uomini.

Egli non fece eccezione che per Noè e per la sua progenie, e mandò loro un messo per avvisarli che costruissero un'arca, sulla quale salvarsi. Lavorando, lavorando, un trave dopo l'altro, Noè costrusse l'arca e si salvò.

Ugualmente la classe lavoratrice, per salvarsi dalle onde agitate del brutto mare sociale, va costruendo un'arca che, poco a poco, mette in mostra il suo scheletro di costole. Si è ai primi colpi di martello e di sega, ma a suo tempo saranno messi i fasciami, e poi le macchine, quindi le antenne, le coperture e gli addobbi. Da ultimo si darà una mano di vernice e l'arca sarà fatta.

Questo vuol dire il socialismo.

Il socialismo spiegato in due parole.

Non sapete cos'è? E' un sistema di convivenza tra gli uomini che ha le seguenti basi:

E' costituita una grande cooperativa per produrre il necessario alla vita di tutti, e ripartirlo su basi di giustizia.

Gli individui umani esistenti in ogni paese sono soci per diritto di nascita, senza distinzione di sesso nè di età.

Le terre, le case, le industrie, i commerci esistenti nel paese non sono più di Tizio nè di Caio, ma passano alla società come suo patrimonio sociale indivisibile.

Ogni socio che sia in grado di lavorare ha il dovere di contribuire per una giusta parte di [illegible] socialmente utile, onde fare in modo che [illegible] frutti.

Ogni socio ha il diritto di consumare una giusta parte dei frutti del patrimonio sociale dal giorno della nascita a quello della morte.

L'organizzazione dei lavoratori.

Le grandi costole dello scheletro dell'arca le stanno mettendo i lavoratori delle leghe. Le Camere del lavoro sono le grosse viti per unir bene le costole, le federazioni di mestiere sono i cerchioni che rinsaldano il tutto.

Qui c'è una fabbrica: qui il padrone e qui la lega. Il padrone, per adesso, comanda ancora ma un po' meno d'una volta; poi la lega si fa forte, aumenta le pretese, vuol comandare anch'essa insieme col padrone, far crescere le paghe, modificare i regolamenti. A poco a poco nasce un condominio.

Quando il socialismo sarà maturo per essere messo in pratica, ecco le Leghe pronte a pigliarsi l'incarico di far andare le varie lavorazioni per conto della società. La cosa è chiara per tutti quelli che vogliono avere occhi per vedere.

Le leggi operaie.

Ma i lavoratori non s'accontentano di organizzarsi in leghe per lottare con i padroni mestiere per mestiere.

Erano dei bruti, adesso imparano a diventare cittadini. Si servono del voto. Fanno dei comizi. Chiedono al governo delle leggi protettive. Mandano alla Camera i loro deputati, a reclamare qualche legge che sia buona per loro: e saltan fuori la legge sui probiviri, quella sugli infortuni, sul riposo festivo, sul lavoro delle donne e dei fanciulli, sulle pensioni degli operai vecchi ed invalidi, contro il lavoro notturno ecc.

E ancor poca cosa, ma date tempo al tempo.

E ancora poca cosa, ma date tempo al tempo. Le leggi operaie si miglioreranno. Ne verran fuori delle altre più utili. Anche questi son progressi che fa l'arca socialista: sono le antenne che si rizzano al cielo.

Poi i lavoratori conquistano i municipi.

Il municipio si assume il servizio dell'acqua potabile, del gas, delle tramvie; un pò più oltre assumerà quello del pane, delle farmacie, dei macelli. Di chi sono questi impianti, di chi saranno queste lavorazioni? Di tutti e di nessuno. Patrimonio sociale.

La scienza aiuta.

Cosa sorprendente: i sapienti, gli scienziati lavorano a tutta forza a perfezionare l'arca di salvezza, anche non volendo.

Sviluppano l'istruzione, ci guariscono i corpi, inventano le macchine, scoprono i processi chimici, perfezionando le industrie, insegnano a moltiplicare i prodotti dei campi, ci fan viaggiare velocemente per terra e per mare, e fra poco per l'aria.

E così ci preparano un patrimonio sociale più ricco e più servibile, dal quale ricavare con la minore possibile fatica il frutto più abbondante che possa bastare per tutti.

Dove si vede il direttore dei lavori.

In tanto guazzabuglio il partito socialista cosa ci fa? Senza tutti questi operai che sgobbano intorno all'arca, sapendo o non sapendo, non sarebbe un bel niente. Esso sarebbe un branco di sognatori che si divertono a fare delle prediche sulla giustizia senza che nessuno li ascolti.

Ma siccome non manca la mano d'opera intorno all'arca, il partito è l'ingegnere che ha il piano in testa e che dirige i lavori. Sta sul posto del continuo. Non dorme mai. Dà degli ordini: — si deve far prima questo — bisogna unire quella corda a quel gancio. — Più forza a destra — un pò più d'ordine a sinistra.

E i lavori procedono alla svelta. L'arca vien su.

Il socialismo non è un sogno.

« Utopia! sogno! — gridano gli avversari — il socialismo è cosa da matti! »

Cosa da matti sarebbe volerlo in un momento, come per un colpo di bacchetta magica; ma gli uomini lo fabbricano pezzo per pezzo, come Noè ha fabbricato l'arca.

Una volta, a chi avesse parlato di far camminare dei carri senza animali da tiro, avreste risposto: « E' impossibile! ». Eppure s'è inventata la vaporiera, poi l'automobile. A chi avesse detto: « Scriveremo da Roma in America in cinque minuti » avreste dato del matto; e adesso c'è il telegrafo senza fili....

Ma è certo che se gli inventori del telegrafo, del telefono, del vapore, dell'elettricità, avessero detto anch'essi: « Questo è impossibile! » non avrebbero giammai inventato niente.

Com'è certo che se ciascuno di noi non si mette a spingere le cose verso il socialismo non ha poi diritto di dire che i socialisti concludono poco.

Siate socialisti e concluderemo di più!

f. g. p.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Federazione italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Atti del Comitato Centrale.

Organizzazione e Congressi. — Si prende atto delle numerose adesioni e dei risultati soddisfacentissimi dei Congressi regionali ligure, versiliano, senese, irpino, laziale e meridionale, e si prendono disposizioni per la riuscita di quelli toscano, (per il quale si delega Vella), marchigiano (fissato per il 15 agosto a Jesi), romagnolo, umbro (stabilito per settembre a Terni) e si sollecitano le Sezioni di Torino e Milano a preparare i convegni, piemontese e lombardo, per l'autunno prossimo. Si dà incarico inoltre alla Sezione di Chieti di preparare una intesa fra tutta la gioventù socialista abruzzese.

Il C. C. dà la massima importanza alla costituzione di questi organismi regionali che servono a coordinare la propaganda locale ed a preparare il terreno per la propaganda.

Su proposta della Federazione giovanile pugliese si delibera di farsi rappresentare nel collegio di difesa dei giovani socialisti arrestati ad Andria, ai quali s'invia un solidale saluto.

Convegno internazionale di Bologna. — In merito al Convegno indetto per settembre a Bologna fra i partiti socialisti d'Italia, Austria ed Ungheria, si delibera d'intervenire con propria rappresentanza e di sollecitare il Comitato di Vienna a stabilire per la stessa occasione il Convegno fra i giovani socialisti dell'Italia e di tutti i paesi dell'Austria, con le rispettive Federazioni, nonchè col rappresentante del « Bureau » giovanile internazionale.

Per la venuta dello czar. — Il C. C., pur rinviando a dopo la riunione della Direzione del Partito ogni deliberazione si dichiara favorevole a tutte le forme di agitazione e di manifestazione che saranno proposte dagli organi direttivi competenti ed intanto, da parte sua, considerato che è scopo dell'agitazione d'impedire la venuta dello czar in Italia, e perciò occorre dimostrare con una grande manifestazione nazionale che il popolo ed il proletariato consentono nell'attuale agitazione, contrariamente a quanto vanno affermando i giornali conservatori e democratici, propone che « il giorno 15 agosto siano tenuti comizi anticzaristi in tutta Italia, ed impegna le proprie Sezioni a prendere le iniziative locali ».

Per l'ammissione dei cristiano-sociali. — Essendosi avanzata da alcuni cristiano-sociali domanda di ammissione in alcuni circoli giovanili, il C. C. approva il seguente ordine del giorno:

« Il C. C. discutendo in merito ecc; mentre si richiama ai deliberati del Congresso di Reggio Emilia: afferma: 1. che la Federazione giovanile pur non chiedendo ai propri aderenti (anche per considerazioni di età) una professione di fede « filosofica » non può però accettare « dichiarazioni di principio » discordi da quelli seguiti dalla totalità dei suoi membri e dal Partito socialista, e pur a prescindere da qualsiasi « premessa religiosa » deve riconoscere che i propri metodi non possono coincidere con quelli di chi alla religione più o meno positiva, attinge la forza delle proprie convinzioni; 2. che il Partito socialista e la Federazione giovanile, che ne accetta il programma e ne fiancheggia l'azione, non sono che l'interprete sul terreno politico delle aspirazioni del proletariato, il movimento del quale non ha nessun carattere che possa essere considerato come rinascita del sentimento cristiano: delibera d'invitare le Sezioni aderenti a respingere le domande dei giovani cristiano-sociali e da incarico ai propri rappresentanti di sostenere lo stesso ordine di idee nella riunione plenaria della Direzione del Partito ».

Riunione della Direzione. — Si dà incarico a Monici, segretario, ed a Vella direttore dell' « Avanguardia », di rappresentare il Comitato centrale nella prossima riunione della Direzione del Partito.

Tessere federali. — Il C. C. delibera che le Sezioni che dentro il 31 luglio non avranno ritirate le tessere federali (cent. 30 ognuna) siano espulse senz'altro, con pubblicazione dei relativi nomi negli atti ufficiali.

Il segretario: MONICI GIOVANNI.

Primo Congresso Giovanile Soc. Laziale

E' questo il primo congresso socialista Laziale, e a dire il vero è riuscito imponente, sia per il numero degli intervenuti sia per gl'importanti problemi che vi furono trattati. A sede del congresso, fu scelta una delle più graziose cittadine dei colli Laziali, Albano. La bella cittadina era tappezzata letteralmente di manifesti e lunghi striscioni che sembravano festanti nell'annunciare a chi li leggeva il risveglio delle forze socialiste giovanili, risveglio che sarà sicuramente benefico per la redenzione del Lazio.

Erano rappresentati al Congresso da circa 60 compagni i circoli di Rocca, di Albano, di Velletri, Anzio, Frascati, Nemi, Rocca di Papa ecc. Inoltre il compagno Ciotti segretario del partito e il compagno Picchetto, per la Federazione regionale Laziale ed il compagno Vella per la Federazione giovanile e per l'*Avanguardia*.

L'ordine del giorno comprendeva:

1. Relazione del Comitato ordinatore (relatore *Maggi* di Albano).
2. Azione e propaganda giovanile nel Lazio (relatore *Egidi* di Roma).
3. Rapporti dell'organizzazione giovanile col partito (relatore avv. *Bucci*).
4. Costituzione Federazione regionale giovanile, relatore *D'Amico*.

L'INAUGURAZIONE

A segretario del congresso fu nominato il compagno Catanesi. Alle 10 in punto, il compagno *Malintoppi* di Albano apre il congresso, e cedendo la presidenza a Ciotti invia un fraterno saluto ai giovani socialisti del Lazio.

Ciotti. — Dopo aver detto che il partito l'ha incaricato a rappresentarlo al congresso, del che egli se ne compiace, crede che i giovani debbono necessariamente avere energie più vive del partito, che deve temperarle, poichè potrebbe accadere che il troppo ardor giovanile, compromettesse l'azione del partito stesso. Egli dice che in esso non vi è alcuna fiacchezza come i giovani potrebbero credere, e riafferma il concetto che giovani ed adulti quando si sentono veramente socialisti, debbono concordi marciare su due linee parallele, linee che conducono però alla stessa meta.

Vella porta il saluto della Federazione. Si compiace che il congresso sia riuscito veramente solenne e constata in ciò una manifestazione di solidarietà delle forze giovanili Laziali. I giovani, egli dice, portano il loro entusiasmo nella lotta sociale, ed affermano ancora una volta la loro solidarietà col partito, col quale devesi lavorare per l'emancipazione proletaria. Porta inoltre il saluto di tutti i giovani compagni d'Italia che dappertutto fanno fiorire quei circoli che debbono simboleggiare l'espansione della nostra idealità; porta anche il saluto di Viviani che sente benchè vecchio tutto il nostro ardore, e quello di Angelica Balabanoff che è dispiacente non essere potuta intervenire al congresso per impegni precedenti; promise però che avrebbe portato il suo contributo di propaganda nel Lazio e noi di ciò la ringraziamo sentitamente.

Ciotti scusa l'assenza dell'on. Bocconi, incaricato dal partito a compiere un'inchiesta sui noti fatti di Andria, e da la parola al compagno Maggi relatore del primo comma. Dice che convocò il congresso, perchè tutte le forze giovanili si affiatassero onde compiere un proficuo ed intenso lavoro di propaganda nel Lazio. Deplora quelle sezioni del partito che nel passato non si degnarono aiutare l'energie giovanili augurandosi che per l'avvenire ciò non abbia più ad avverarsi.

Il Congresso su proposta Vella, prende atto della relazione.

AZIONE E PROPAGANDA

Egidi, relatore del secondo comma, fa una chiara e lucida relazione sul movimento giovanile nel Lazio. Nota con piacere il crescente risveglio delle energie giovanili socialiste ciò è tanto più significante inquantochè dimostra come il socialismo acquisti sempre più nuovi proseliti formando così i maestri dell'avvenire che dovranno far sentire la loro parola di pace e di [redacted]. Osserva che i Circoli giovanili debbono essere scuole d'educazione morale ed intellettuale e non accademie politiche. Dimostra quanto errato sia il giudizio dello Zibordi circa l'antimilitarismo, che per noi giovani deve essere trattato e diffuso con attiva propaganda perchè c'interessa particolarmente.

Fa una acuta critica sull'azione del partito, inquantochè, egli dice, esso ha abbandonato il programma del vecchio partito ed uno dei suoi capisaldi, la nazione armata, come risulta chiaramente dal discorso Bissolati alla Camera, sulle spese militari, il quale disse fra l'altro « Io non credo che la patria si sia in pericolo, altrimenti voterei anche un miliardo ». Alchè giustamente i conservatori risposero « Noi crediamo al pericolo, quindi votiamo le spese militari ». Questa deviazione dal programma prettamente socialista, anche il Turati, nel suo discorso, con profonda amarezza la riconobbe. Riafferma quindi che l'antimilitarismo deve esser fatto dai giovani.

Solleva inoltre la questione dell'anticlericalismo, rivendicando e rievocando la concezione marxista della lotta di classe e cioè che la chiesa è una casta di privilegiati alleata al capitale. Parlando dei democratici cristiani sostiene che i nostri movimenti partono da una concezione materialista e non spiritualista, concludendo con la loro esclusione dal Partito.

Rileva la necessità della lotta anticlericale nel Lazio, ove alle Leghe cattoliche, bisogna contrapporre le nostre Leghe.

La fine del discorso è accolto da un nutrito applauso.

Ciotti che nel discorso di Egidi ha creduto scorgere una critica contro la Direzione del Partito, crede che più che convocare un Congresso gli organizzatori dello stesso sembra abbiano costituito un piano concertato di critica sull'azione della Direzione del Partito, ma poichè Egidi disse cose non esatte è suo dovere avvertire che vi esiste differenza di temperamento e di responsabilità — io, dice, francamente vi domando se si invita il segretario del Partito perchè si sciolpi delle critiche o perchè venga a fare opera educatrice: richiama perciò il Congresso allo scopo della riunione e da la parola a

Vella. — Dichiara che i compagni che parlarono non avevano alcuna intenzione di critica verso la Direzione e che non vi era alcun accordo. Chiarisce il discorso Egidi, inquantochè il Partito socialista è assorbito dall'azione politica, ritenendo perciò naturale che ciò distolga la Direzione dall'attiva propaganda. Egidi non voleva criticare — dice — ma constatava una verità. Voleva solo fare rilevare tale rilascio, dovuto ad altre funzioni, del Partito. Nota che è il troppo affetto che ci lega al Partito che ci fa muovere tali osservazioni. Ed è appunto tal cumulo di ragioni per le quali si è creduto necessario che i giovani aderissero al Partito che ha ancora una missione grandissima da compiere e noi giovani bisogna che completiamo il lavoro del Partito, con la propaganda assidua, intensa.

Rimane così definito e chiarito il piccolo incidente.

Ciotti dice che le deliberazioni del Congresso devono esser per la concordia e per l'unione. E' con Egidi nel riconoscere che la propaganda antimilitarista deve esser fatta dai giovani poichè sono essi i toccati.

Antonelli di Frascati propone l'unione di tutti i Circoli giovanili.

Vella replica che noi giovani vorremmo unirci a tutti i Circoli giovanili laziali, ma vorrebbe che per lealtà tali Circoli aderissero al Partito.

Picchetto crede possibile accordi fra i giovani e giovani e la Federazione Regionale per la propaganda. Difende l'opera degli adulti relativamente all'organizzazione dei giovani.

Dopo avere introdotte alcune modificazioni, si approva un ordine del giorno presentato da *Egidi* e *D'Amico*, riflettente il movimento giovanile nel Lazio e i provvedimenti per l'espandersi del medesimo.

RAPPORTI COL PARTITO

Ha la parola il compagno Avv. *Bucci* relatore del terzo comma. Dice che i Circoli debbono avere lo scopo dell'educazione delle masse operaie; di difendere gli interessi economici dei lavoratori e avviarli così alla conquista dei pubblici poteri, senza i quali egli crede il Partito non potrebbe esplicarsi; e per restringere sempre più i rapporti fra giovani ed adulti.

Vella per il quarto comma propone la costituzione della prima Federazione regionale giovanile nel Lazio. Presenta in proposito il seguente ordine del giorno, che viene approvato:

Il Congresso delibera

1. che la sede della Federazione sia portata ad Albano.

2. che il Comitato sia composto di tre giovani del Circolo di Albano più due membri del Partito e da un rappresentante per ogni Circolo giovanile aderente;

Le Sezioni del Partito e la Federazione Regionale socialista s'impegnano:

1. di aiutare il movimento giovanile nella provincia, sia moralmente e sia materialmente.

2. di delegare proprio rappresentante nei Comitati dei Circoli giovanili per coordinare i due movimenti;

3. di ammettere i giovani, senza diritto a voto, nelle assemblee del Partito a scopo educativo.

FEMMINISMO

Infine dopo discussione si approvano i seguenti ordini del giorno:

« Il Congresso, riconosciuta la grande importanza che la donna ha nell'attuale società, considerato l'indiscutibile e proficua collaboratrice ch'essa può essere nelle lotte per la redenzione del proletariato, delibera di costituire Circoli femminili ove è possibile, esplicare un'attiva propaganda in quei luoghi ove i Circoli non potrebbero formarsi ».

PLAUSO ALL' « AVANGUARDIA »

« Il Congresso, riconosciuta la grande importanza che ha acquistato il movimento giovanile in Italia, l'organo della Federazione, l'Avanguardia, ne approva la direttiva, che è la vera e sincera esplicazione del pensiero dei giovani socialisti d'Italia. »

Su proposta Ciotti si plaude personalmente alla attività di Arturo Vella.

ANTI-ALCOOLISMO

« Il Congresso, visto quale grande ostacolo sia per la redenzione del lavoratore quella piaga sociale che è l'alcoolismo, delibera d'intensificare la propaganda antialcoolista, richiamando in proposito i deliberati del secondo Congresso giovanile nazionale di Reggio Emilia. »

CONTRO LO CZAR

« Il Congresso, venuto a conoscenza, della prossima venuta in Italia del tiranno russo, mentre plaude al compagno Morgari che ha saputo portare alla Camera la voce del popolo, delibera di associarsi a tutte quelle manifestazioni, sia pure con lo sciopero generale, per impedire la venuta dello zar sul suolo italico, non dimenticando il popolo italiano « di che lagrime gronda e di che sangue » il trono dei Romanoff. Invia pertanto un fraterno saluto al gemente popolo russo, augurandosi che presto abbia a respirare un aere più pura e più giusta. »

Catanesi desidererebbe che i deliberati del Congresso non rimangono sulla carta ma che vengano scrupolosamente eseguiti.

LA CHIUSURA

Ciotti dopo un elevato discorso, dichiara sciolto il Congresso... che si riunisce però dal compagno Torriani che avevaci imbandita una tavola magnifica ove i fiori rallegravano la vista ed il pranzo con non meno entusiasmo del Congresso rallegrò lo stomaco. La cordialità e l'allegria regnò fra un inno e l'altro fino a tarda ora, in cui i congressisti ritornarono alle loro residenze. Può dirsi dunque che il primo Congresso giovanile ha dimostrato avere molta volontà che sicuramente presto metterà in azione, specie per opera del solerte nuovo Comitato Regionale.

I risultati ottenuti dal Congresso laziale ci sono di particolare soddisfazione. Anche la vecchia e brulla provincia romana che fino a ieri resisteva alla nostra Federazione oggi è finalmente conquistata e per sempre.

Il Congresso laziale di domenica al quale recò il solidale saluto del Partito il compagno Pompeo Ciotti segretario della Direzione, ha voluto approvare e plaudire all'opera nostra e noi di ciò immensamente ci allietiamo perchè il plauso del Congresso laziale vuol dire che noi siamo sulla retta via, sulla quale resteremo con fede e sincerità fino al prossimo Congresso nazionale, assise suprema del nostro fiorentissimo movimento.

N. d. R.

Terzo Congresso giovanile Toscano

Il Comitato regionale toscano ci comunica, e noi ne prendiamo atto con vivo piacere, che il prossimo terzo Congresso delle Sezioni della Toscana, si prepara assai bene e dà affidamento di splendida riuscita.

I giorni le Sezioni riceveranno la circolare di finitiva con la sede del Congresso, norme, ecc.; ma intanto, oggi pubblichiamo le norme per l'adesione ed invitiamo le Sezioni ritardatarie a mettersi subito in rapporto col Comitato Regionale in Ponte a Signa.

Il Congresso hanno diritto d'intervenire tutti i Circoli giovanili socialisti, aderenti al Partito socialista italiano, esistenti nella regione toscana.

Ogni Circolo ha diritto ad un rappresentante ogni Venti soci o frazione.

La tassa di adesione è di lire 1 per ogni rappresentante.

Le adesioni devono essere rimesse al segretario politico Donatello Galli, Ponte a Signa (Firenze) a mezzo dell'unito modulo. Le adesioni non saranno valide se non accompagnate dal relativo importo. Unita ad esse deve esservi la Nomina dei rappresentanti ai quali appena terminato la chiusura per le adesioni e per il Referendum verrà a mezzo circolare edotto della sede scelta ed inviata pure la Tessera di rappresentanza.

Quelle Sezioni che non possono inviare un rappresentante si rivolgano al Comitato che penserà a farle rappresentare.

La data del Congresso intanto è definitivamente fissata al 2 Agosto.

Federazione giovanile reggiana.

Riunione del Comitato provinciale. — Per domenica 11 corr. alle ore 9 ant. alla Camera del lavoro è convocato il Comitato provinciale assieme ai segretari dei circoli che non hanno potuto intervenire al convegno di Boretto e che si trovano nella condizione di non poter partecipare anche a quello del 18 luglio a Canolo.

Scopo della riunione è quello di prendere accordi per potere indire un convegno fra i suddetti circoli e di accordarsi per una azione di propaganda in quelle zone dove non esistono circoli, allo scopo di poterne costituire.

Coloro che verranno invitati a tale riunione sono pregati vivamente di non mancare.

Congresso giovanile a Canolo. — Si avvertono pure i Circoli del Coreggese e dei dintorni che il 18 luglio avrà luogo a Canolo un convegno dei circoli allo scopo di incitare i nostri giovani ad esplicare un'opera più intensa di propaganda e di organizzazione.

Al convegno che si terrà nel pomeriggio farà seguito un pubblico comizio nel quale saranno oratori i compagni Benni ed il prof. Zibordi.

Il comitato spedirà inoltre agli interessati una apposita circolare colle indicazioni necessarie e coll'ordine del giorno da discutersi.

Il segretario: *G. Galeverni.*

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Rolanda). — Mercoledì e giovedì ebbe luogo l'assemblea della sezione milanese del partito socialista alla quale sono iscritti anche parecchi soci del Fascio giovanile.

La discussione lunga e vivacissima non è ancor finita. I temi svolti alla cui discussione partecipano i nostri compagni, sono i seguenti:

a) sulla venuta dello czar in Italia venne approvato all'unanimità meno due il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della sezione socialista milanese, si mette a completa disposizione degli organi direttivi del movimento politico ed economico del proletariato italiano per la manifestazione di protesta contro la venuta dello czar. F.to: Pesard, avv. Costa ».

50

Quest'altro presentato dai giovani socialisti come corollario al primo è approvato all'unanimità.

« L'assemblea confida che i consiglieri socialisti vorranno portare la questione della venuta dello czar in Consiglio comunale. F.to: *Arnaldo Dell'Avalle* ».

b) In merito all'azione del comitato direttivo, specialmente per quanto riguarda il noto ordine del giorno di biasimo all'opera di Enrico Ferri, l'assemblea dopo aver applaudito la difesa di tale ordine del giorno fatta da Amilcare Storchi del Comitato direttivo, approva a grandissima maggioranza il seguente ordine del giorno presentato dai giovani socialisti:

« L'assemblea approva l'operato del comitato direttivo e passa all'ordine del giorno. F.to: *A. Dell'Avalle, P. Finardi, G. Garofaro, Viganò, Benzi, Guezzoni, Rinaldi* ».

c) il *clou* della discussione: le interpellanze Cozza e Ricchieri contro i giovani socialisti che il 6 giugno hanno capovolta la bandiera del partito innanzi al monumento di Vittorio Em. II.

La discussione è lunghissima in quanto si vuole determinato un sistema per l'avvenire.

Contro i giovani soc. parlano naturalmente Cozza e Ricchieri il quale presenta un ordine del giorno di *biasimo*.

Comunardo Braccialarghe è tra il sì ed il no.

A nostra difesa sorgono Paolo Valera, Carlo Dell'Avalle, Ciralli, Acca, Frati ed altri

Infine Ricchieri ritira il suo ordine del giorno mentre viene approvato alla unanimità quest'altro

L'assemblea, udite le dichiarazioni del Comitato in relazione alle interpellanze Cozza-Ricchieri, circa l'intervento del partito in manifestazioni [illegible] che, ad evitare atti ed atteggiamenti contraddittori che possono facilmente intaccare la serietà del partito, afferma la necessità che per lo innanzi in occasione di contatti con altri partiti gli organi rappresentativi del partito abbiano sempre, [illegible] in casi di eccezionale urgenza, a consultare [illegible] [illegible]denza [illegible] assemblea. F.to: *Bonazzi* ».

Domenica come vi annunciai i giovani soc [illegible] Haggi ove poterono tenere un riuscitissimo comizio di propaganda in piazza che il gentilissimo sig. sindaco volle magnificamente decorare per l'occasione con uno sfoggio eccezionale di [illegible] e di carabinieri appositamente arrivati da Milano

Ad un impressionante numero di operai e di operaie parlarono applauditi calorosamente i compagni Cesare Grati e signorina Griselda Brebbia, della sezione milanese del partito

Frutto materiale ed immediato la costituzione del circolo socialista locale

— Lunedì sera, presidente Garofaro, si iniziò l'assemblea del nostro fascio. La serata fu tutta spesa ad esaurire le comunicazioni del consiglio la cui discussione si trascinò a lungo in forza, anche, di una certa irrequietezza dei soci più giovani.

La parte più importante delle comunicazioni fu quella riguardante la venuta dello czar in Italia, a proposito della quale si approvò alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea convinta della necessità di esplicare un'azione anticzarista e dell'opportunità di preparare l'opinione pubblica prima che lo czar venga, mentre approva pienamente le proposte del Comitato C. della Fed., delibera che in anticipo il Fascio giov. spieghi un'azione di propaganda anticzarista la quale potrebbe benissimo venir spiegata alle solite conferenze rionali. F.to: *Vittorio Cassiano* »

Dopo di che la discussione degli altri accapi dell'ordine del giorno fu rimandata e ripresa giovedì sera. Nel prossimo numero il dettaglio della discussione svoltasi tra l'altro su queste importanti questioni: proposta dell'obbligatorietà d'abbonamento [illegible] Avanguardia » e preliminari per la costituzione della Fed. regionale.

SAMPIERDARENA. — *Chi va e chi viene.* — Nell'ultima adunanza generale di sabato u. s. furono accettati come soci i compagni Ferrari T., Rota C., Fossati F. e Murazzi M. Dopo breve discussione vennero radiati per morosità Piccolo L., Sillano A., Ferrari S., Denari C. e Chioda P. Furono usate [illegible] tutte le delicatezze usategli.

Siamo dolenti di aver dovuto fare man bassa su questi compagni: vi fummo costretti, la loro morosità era tanta che da 6 mesi non pagavano e non intervenivano più alle adunanze, non ostante anche tutte le delicatezze usategli

Si deliberò di dare lire 5 mensili al quotidiano giornale il *Lavoro* socialista e di aprire due sottoscrizioni permanenti, una per la vita dell'*Avanguardia*, l'altra per soccorrere quei compagni che per mancanza di lavoro o di malattia si trovassero in condizioni finanziarie alquanto misere e non avendo la famiglia fossero privi di soccorso e purtroppo di questi casi ne siamo già stati testimoni.

Si diede mandato di fiducia alla commissione per l'ingrandimento della biblioteca, di mandare a prendere cataloghi e di comperare quei libri che crede opportuni. Si accettarono le dimissioni da bibliotecario e rivenditore giornali che il compagno Previ Rinaldo presentò per ragioni plausibil

Viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno

Il circolo, presa visione del discorso dell'onorevole Morgari fatto alla Camera contro la venuta dello czar in Italia, manda un plauso al valoroso compagno che con tanta audacia seppe sfidare l'ira sleale degli avversari, associandosi e mettendosi a disposizione del comitato di protesta di cui ne è iniziatore lo stesso Morgari, ed invita tutte le associazioni politiche della Liguria a pronunciarsi in merito, affinchè la protesta sia generale ».

CAIRO MONTENOTTE (Veglia E.). — Il Circolo giovanile socialista di Cairo Montenotte fiorisce giorno per giorno; giovani pieni di entusiasmo entrano nelle nostre file socialistiche, perchè stanchi di sopportare quel grosso peso e le menzogne del prete

Nell'assemblea di sabato, 3 luglio, dopo varie discussioni si formò il comitato che durerà in carica tre mesi, e poi ognun socio pagò la quota della tessera federale

LECCO (Adsalo Garlando). — Domenica, inviati dal Fascio Giovanile Socialista di Milano, parlarono, applauditi, nel salone della nostra Camera del lavoro, ad un buon pubblico giovanile Virginio Frati, che in un buon discorso d'oltre un'ora disse: « donde veniamo, chi siamo e cosa vogliamo » dimostrando la necessità di modificare l'attuale ordinamento sociale e quanto possono dare i giovani a quest'opera di rinnovamento, ed Arnaldo Dell'Avalle che portò il saluto dell'*Avanguardia* e della Federazione, esponendone brevemente le origini, il programma e l'opera svolta che ne determina la ragione d'essere.

Dopo di che gli aderenti all'idea della costituzione di un circolo giovanile si riunirono col Dell'Avalle in seduta privata, procedendo senz'altro alla costituzione del « Fascio Giovanile Socialista Lecchese » (effettuata colla pronta richiesta di tessere alla Federazione) e determinandone le modalità di funzionamento.

Il Fascio lecchese si terrà in continua comunicazione con quello milanese sino alla costituzione della Federazione regionale.

PEGOGNAGA, 4, (Vice). — *Relazione.* — Sabato 3 del corrente mese si è tenuto nel locale della cooperativa la riunione della nostra sezione giovanile. Rossi Bruno quale rappresentante al Congresso Plenario della Confederazione provinciale per ciò che riguarda l'antimilitarismo e i Circoli giovanili, relazione già spiegata ai lettori da una corrispondenza da Mantova.

Si passa poi a discutere il bilancio del Circolo che viene approvato, come pure viene deliberato da radiare e pubblicare sull'*Avanguardia* quei soci che entro il 20 luglio non avranno pagata la tessera Nazionale.

Si passò a discutere e per forza maggiore accettate le dimissioni del segretario Rossi al quale venne sostituito il compagno Redeo Vinci. Fu preso atto della delibera di tenere comizi anti-czaristi il 15 agosto dando incarico al compagno Bruno di trovare l'oratore della giornata. Per ultimo fu deliberato di indire una riunione privata fra tutti gli organizzati, dando incarico al compagno Rossi di parlare ai medesimi sui vantaggi del movimento giovanile.

MANTOVA. (E.). — *Organizzazione.* — Si è tenuto sabato sera 28 corr. nel salone della Confederazione provinciale la seconda assemblea del Circolo giovanile socialista. Dopo la chiusura della discussione sullo statuto sociale si passò a discutere, sulla adesione alla Federazione Nazionale giovanile. Dopo poche spiegazioni del compagno Rossi di Pegognaga si delibera di aderire. Si passò indi alla discussione in merito al giornale, e dopo poche considerazioni, fu deliberato di abbonarsi o di comperare tutti i sabati l'*Avanguardia*, a corrispondente della medesima venne nominato il compagno Pedrazzoli giovane intelligente e pieno di buona volontà. Dopo alcune comunicazioni di ordine interno fra le più vive cordialità si sciolse la seduta.

QUARACCHI (G. Nannucci). — Venerdì fu tenuta adunanza generale per discutere un importante ordine del giorno

Nomina di due nuovi consiglieri: vennero eletti i comp. Filippini G. e Zingoni O.

Fu deliberato di prendere parte al congresso giovanile e come rappresentante venne nominato il comp. Filippini Guido

Per il migliore andamento della sezione da una commissione all'uopo incaricata è stato formato uno statuto interno che venne approvato ad unanimità

Fu pure approvato di pagare 20 cent. ciascuno per l'adesione al partito, e l'importo verrà rimesso al comp. Donatello Galli entro questa settimana.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. (Ogat). — Per varie ragioni la sez. di S. Gallo si è sciolta. Nell'adunanza in cui fu deliberato lo scioglimento, fu pure approvato da tutti gl'intervenuti un ordine del giorno di protesta contro il discorso nazionalista pronunziato alla Camera dall'on. E. Ferri.

Nell'adunanza ultima dove si doveva fare il resoconto di cassa fu deliberato che i soldi che vi sono d'avanzo siano dati all' « Avanguardia ».

Una gran parte dei soci appartenenti alla sciolta sezione hanno subito presentata domanda presso gli altri circoli giov. di Firenze.

CASTELFIORENTINO. (Il corrispondente). — Come vi annunziai nella mia antecedente corrispondenza, doveva aver luogo un ciclo di pubbliche conferenze nelle nostre frazioni, che dovevano essere sostenute dal compagno Consani di Empoli. Essendo egli impegnato per affari della Federazione soc. Toscana, dovette recarsi a Massa ed in sua sostituzione venne il comp. Donatello Galli, il quale dovendo per interessi della Fed. giov. soc. rientrare in residenza a tempo non tardivo, fu sospesa la conferenza della Dogana, affrettando quella di Cambiano ove con la sua calda e franca parola di oratore destò vivo e sincero entusiasmo nei giovani di quel villaggio e in quelli del paese. La conferenza di Castelfiorentino per il tempo troppo caldo, non potè essere pubblica e fu semplicemente effettuata privatamente in una delle sale del Circolo operaio.

Al caro comp. Galli Donatello giunga il nostro saluto e la nostra più viva gratitudine. Non passerà molto tempo che il nostro comp. verrà chiamato nelle nostre frazioni a sostenere alcune conferenze allo scopo di diffondere le nostre dottrine.

SERAVEZZA. (V. S.). — *Alla vigilia della lotta.* — Le elezioni amministrative si dice che avranno luogo il 25 di questo mese; ben vengano! Così ancora una volta diremo ai nostri avversari chi siamo e quali forze preziose conta il nostro partito, il quale, come ondate di luce benefica, da anni si riserva nel nostro modesto villaggio, che pur contro la volontà di *lor messeri*, compie opera indefessa di redenzione. Compagni, non deponete le armi ancor calde e affilate nella lotta del 7 marzo, solo ritempriamo, e avanti. Chi per la fede muor, vissuto è assai.

CECINA. (M. D.). — *Atti della sezione.* — Nella adunanza del 2 del mese corr. vennero espulsi: Donati Ferdinando per morosità e per incoerenza verso la sezione. Perciò facciamo caldo appello a diversi compagni che sono arretrati di volersi mettere al corrente coi pagamenti se non vogliono fare la figura del Donati.

TERAMO. (M. Cavarocchi). — *Inaugurazione del circolo.* — Con l'intervento della rapp. della sez. soc., della sez. del Libero Pensiero e del segr. della Camera del lavoro domenica 2 giugno ebbe luogo l'inaugurazione del nostro circolo giovanile.

Dopo un rinfresco il segretario Danesi con alti concetti e in modo chiarissimo ha spiegato le nostre dottrine e le basi del socialismo: accese con la sua convincente parola l'entusiasmo dei compagni incitandoli alla lotta, lotta che deve essere di principi e non di partigianerie come fin qui è avvenuto; ha fatto comprendere come solo da una nostra attiva propaganda qui si possa far sorgere un raggio di sole che illumini questo misero popolo ignorante. Parlò poi Ovidio Bartoli quale pres. e rappr. del Libero Pensiero. Seguì il segr. della sez. soc. Murri e il segretario della Camera del lavoro. Gli oratori furono tutti applauditi.

Ed ora con i nostri compagni, senza curarci delle persecuzioni che già cominciano a piovere sulle nostre spalle, cominceremo la nostra propaganda che estenderemo in tutta la provincia teramana e speriamo tra breve poter dire che pure nell'Abruzzo vi è una gioventù forte e ribelle.

— Questa povera città fra le tante sventure ha la fortuna di essere felicitata dalla presenza di un deficiente pretacchiolo che nessuna impresa lascia intentata per di combatterci.

Alle madri dei nostri compagni intima di far togliere dal circolo nostro i propri figli, pena l'inferno: anzi qualche madre che disgraziatamente ha dovuto ricorrere da detto parassita per un tozzo di pane, questo figlio della carità cristiana non ci è [illegible] a [illegible].

Per conto nostro lo invitiamo a smettere simili mezzi infami, altrimenti gli daremo una solenne ed indimenticabile lezione.

CONSELICE. (C. B.). — Questa sezione giovanile dopo l'adunanza tenuta lunedì scorso 28 corrente nella quale fu spiegata la differenza che passa fra repubblica e socialismo, espulse all'unanimità Mirri Augusto per morosità.

Questi giovani sono ansiosi e premurosi di imparare qualche cosa sull'ideale che professano, che ogni lunedì tengono le loro adunanze istruttive.

Avanti o giovani, educatevi, istruitevi che l'avvenire è vostro.

PIETRASANTA. — Faccio osservare ai compagni di Carrara che le nostre previsioni per l'ultimo congresso si sono avverate non includendo nel referendum l'ordine del giorno Boldrino, sostenente la necessità di costituire un comitato di propaganda in luogo della Feder.

Alla circolare da voi spedita non possiamo rispondere e fin d'ora dichiariamo di non accettare l'esito del referendum perchè non conforme a quanto deliberammo al congresso.

ANCONA, 6 (*Comitato del Circolo giovanile socialista*). — *Al compagno Venturini.* — Tu caro amico dici delle inesattezze. Non è vero che il Comitato del circolo giov. di Ancona non ha fatto nulla. Ha istituita la biblioteca circolante di propaganda, ha promosse le conversazioni; ha preso con i giovani repubblicani l'iniziativa di una scuola serale popolare che funziona e va bene. Qualche cosa ha fatto dunque. E tu perchè non lo sapevi? Perchè non ne desti notizia sul nostro giornale? Perchè dormivi. E adesso che ti ricordi di essere corrispondente dell' « Avanguardia » per scrivere qualcosa critichi. Bravo!

In quanto alla seconda parte della tua corrispondenza, non è esatta. Che dimostrazione potevano fare i nostri compagni se di 250 presenti essi erano in cinque uno dei quali non è nemmeno iscritto nel nostro circolo? Più precisione amico!

COLLESCIPOLI. (Ursus). — Permettimi due righe di spazio, no per inveire, ma per richiamare il *Comitato nominato per la preparazione del congresso giovanile Umbro* che non si è fatto più vivo.

E dal 30 maggio sono trascorsi 40 giorni quasi e nulla si è più saputo, niente si è fatto e nessuno ha inteso più parlare di quel comitato.

Su via o dormienti, che cosa fate? Scuotetevi! Se non si muove il comitato del circolo di Terni, cosa fanno i rappresentanti di Collescipoli, di Borgo Bovio e di Narni che fanno parte di quel comitato?

E le sezioni giovanili dell'Umbria, come va che non insorgono per questa trascuratezza?

E' apatia o indolenza? Su via compagni, ripigliamo il lavoro!

Incipit vita nova

TERNI. (a. l.). — Nessuno dei giovanili mancò alla conferenza che tenne lunedì sera nel nostro Politeama la dottoressa e compagna russa Angelica Balabanoff.

La sua parola smagliante, persuasiva e concisa, piena di sentimento, ha suscitato un'entusiasmo immenso non solo fra noi ma in tutto l'uditorio composto di oltre 1200 persone che ascoltavano con religioso silenzio. A testimonianza di ciò stanno i frequenti applausi spontanei che ella sapeva strappare: quell'applauso che è assentimento, approvazione, quell'applauso che veniva solo perchè la parola dell'oratrice aveva saputo toccare la corda del sentimento e dell'aspirazione del lavoratore

La gioia e la consolazione unanime nostra è quella di aver avuto la formale promessa che la compagna Balabanoff si tratterrà fra noi durante il periodo autunnale prossimo.

Lei che vive di sola politica che dalla scienza e dalla pratica ha saputo acquistare il perfetto convincimento dell'ideale socialista, sa che una promessa e una parola data vale quanto un fatto compiuto: certamente non mancherà, tanto più che la sua promessa non è per venire ad un divertimento o ad una villeggiatura, ma per lavorare: lavorare per l'Idea

Oh! quanto è lunga l'attesa!

MASSA CARRARA (*Garofano Rosso*). — *Assemblea laboriosa.* — Ieri si riunì l'assemblea generale di questo Circolo. Si accettarono 10 nuovi compagni. Così da 15 che eravamo quando ci costituimmo nel dicembre scorso abbiamo raggiunto il numero di 43. Dopo agitatissima discussione si delibera di non partecipare al III Congresso Toscano e di restare indifferenti circa la costituzione o no della Federazione interprovinciale per la quale è indetto un referendum.

Il Circolo così — almeno per quest'anno — resta *autonomo* di fronte alle *Federazioni regionali*. Noi non vogliamo discutere tale deliberato: staremo a vedere. Si prendono accordi per la propaganda nelle Ville circonvicine e si delibera di far venire settimanalmente 30 copie dell'*Avanguardia* per conto del Circolo.

Nella serata di lunedì e martedì, 5-6 luglio, il locale del Circolo resterà aperto dalle 20,30 alle 21,30 per la rinnovazione delle cariche: un segretario-corrispondente, un cassiere e 5 consiglieri. Si delibera di preparare il Comizio anticzarista per il 15 agosto. Per la propaganda anticzarista il Circolo distribuirà appositi opuscoletti editi dalla Camera del Lavoro di Venezia. Abbiamo avuto uno sciopero fra gli scalpellini del marmo. Completa vittoria

FOLIGNO. (c). — *Costituzione.* — Ieri è stata inaugurata la nuova Camera del lavoro. Un corteo imponente attraverso le vie principali della città.

La nostra Camera del lavoro comincia a funzionare benino, le forze operaie si risvegliano dal lungo letargo, e muovono verso la conquista dei diritti sociali. S'incomincia a manifestare nell'animo dei lavoratori di Foligno, dei sentimenti molto elevati, di solidarietà e di fratellanza

Il compagno Monici, di Roma, presentato dall'avv. Marziali, parlò splendidamente sull'organizzazione; indi passò in rassegna le forze dei lavoratori e quelle dei capitalisti, insegnando il modo di combatterle. Trattò altri capitoli, con facilità di parola, interrotto sovente da applausi. Dovette parlare dal balcone della Camera del lavoro, essendo il locale (benchè molto ampio) insufficiente a contenere tutti i componenti del corteo.

Inoltre il compagno Monici ha fatto le pratiche per costituire il più presto possibile un circolo giovanile socialista. E' bene che anche fra noi la gioventù sia bene educata a dei principii di fratellanza e di eguaglianza, e che si formi nella loro mente il concetto esatto delle istituzioni presenti, da cui siamo governati e di abbattere con tutti i mezzi, con tutte le forze, ciò che ci è d'impedimento per arrivare dove i nostri ideali ci indicano

Il compagno Monici ha incaricato di formare detto circolo il compagno Nuli Coriolano, che speriamo saprà trarsi fuori dal difficile compito.

Intanto noi lieti di poter vedere ben presto la gioventù fiorente, tra le file socialiste, ad infondere nuova forza e stimolo fra i compagni più anziani, auguriamo buon successo all'opera incominciata dal Monici.

ORBETELLO (Barlini). — I giovani socialisti adunatisi in assemblea generale il 4 luglio, approvarono il seguente ordine del giorno:

Provvedimenti da prendersi per la venuta del carnefice in Italia che noi socialisti non permettiamo protestando con fervore che non si presenti colui che fu il carnefice di migliaia dei nostri compagni socialisti, che combattono e muoiono per il nostro santo ideale.

E noi con le nostre energie, e con le nostre proteste riusciremo a discacciare quel morbo vile dalle nostre città e dal nostro mare Adriatico e mediterraneo della nostra Italia.

Il popolo italiano dagli atti compiuti dai marinai russi nel disastro che ha colpito tanti nostri poveri compagni, ha potuto rilevare la grandezza d'animo, di fratellanza di quel popolo conturato.

Fu votato di mandare un saluto a tutto il Comitato C. e di protesta contro il carnefice.

CAMERATA PICENA. (O. Taratelli). — Per opera di parecchi compagni la sezione adulta il 29 giugno si sono riuniti parecchi giovani ed hanno nominato un collettore, un cassiere, un comitato provvisorio ed hanno deliberato di far venire 10 copie del « Seme » e più l'aiuto dei compagni Bevilacqua e Tarabelli O. per addivenire presto alla completa formazione di un circolo giov. Non si poteva fare a meno nella storia di 50 anni di socialismo in Italia di A. Angiolini.

Si legge che Camerata fu già rocca di internazionalismo: il comp. Andrea Costa ancora si potrà ricordare, sicuro di un fatto compiuto perchè il nostro progresso non si arresta.

SAN CASCIANO VAL DI PESA. (O.). — Domenica dalla gioventù cattolica fu indetta una conferenza segretissima che a noi socialisti non fu possibile avere un biglietto d'invito per andare a controllare le loro menzogne e contradirli nel loro dire.

Oratore fu un avvocatucolo certo Martini che riscosse i maggiori applausi quando indirizzò le solite impertinenze dirette a noi giovani soc. e tacciando il partito soc. di far le parti, che solo Iddio penserà lassù nel cielo a spartire secondo il merito!.

E ora di finirla, o buffoni impenitenti, di dir certe menzogne e vendite in piazza che vi rintuzzeremo colla nostra parola serena e dignitosa le vostre calunnie e non star sempre nascosti là dove è proibito di parlare!..

Nella gioventù cattolica ci sono molti aderenti di tutte le età ma non per volontà propria bensì per quella dell'ineffabile don Fusi nuovo preposto in questo disgraziato paese che tollera certe persone: perchè nell'ultima comunione passò diversi fanciulli ed egli obbligò a far parte quei poveri illusi, caso diverso non li comunicava! Solo 3 fanciulli ebbero il consenso dai loro genitori a dirdi no, perciò non vollero l'imposizione e sfuggirono la nera sottana nemica di ogni progresso civile e di emancipazione proletaria.

Dall'Italia meridionale

CASTELLAMMARE DI STABIA. (Sempre Avanti). — Tutti i mezzi vergognosi adoperati dai preti per far sì che la conferenza del dott. V. Podrecca andasse a vuoto non sono riusciti ad altro che a far correre alla conferenza del nostro compagno un pubblico enorme.

Ma nonostante queste ed altre male arti domenica il dott. Vittorio Podrecca tenne l'annunciata conferenza dal titolo: « Fede e... buona fede ».

Il pubblico numeroso infischiandosi delle scomuniche pretine accorse per ascoltare il valente oratore. Dopo brevi parole di presentazione del comp. Fusco il dott. Podrecca è sorto a parlare, accolto da un applauso caloroso e prolungato e da grida di « Viva Podrecca! », « Viva l' « Asino! ». Egli con una bellissima conferenza, spesso interrotta da applausi, ha saputo tener vivo per quasi due ore l'interesse dei numerosi ascoltatori che hanno accolta la chiusa del suo dire con una calorosa ovazione che si è ripetuta più volte.

Non si è avuto a deplorare il minimo incidente, quantunque i preti avessero promesso di disturbare la conferenza. Ma poi ci hanno pensato meglio...

Si è pubblicato: « S. M. La Forca », opuscolo di propaganda anticzarista.

Eccone il sommario: Gli orrori delle prigioni russe — La statistica della morte — I deportati in Siberia — Le bande nere — La caccia agli ebrei — Cifre e particolari inediti desunti da documenti ufficiali.

Prezzo di ogni copia Cent. 5, sconto del 30 per cento per oltre 20 copie

Rivolgersi C. Alessandri, presso la Camera del lavoro, Venezia.

Senza busta.

Le corrispondenze devono essere contenute in una cartolina.

Non sappiamo che [illegible] per la mancanza di spazio che ci costringe a rinviare corrispondenze da Chiusi, S. Casciano, [illegible], Forno, Trapani, Livorno e Volterra, Genova, Portici, [illegible], [illegible], ecc., giunte tardi.

Al prossimo numero pure cronaca e commento della riunione della Direzione del Partito.

CHI POSSIEDE vecchi numeri dell'*Avanti della Domenica* quando si pubblicava a Firenze, è pregato di spedirceli.

NAPOLI — Benvenuto. Manda pure corrispondenze e diffondi giornale

MANTOVA. — Circolo. Va bene per le corrispondenze ma per la diffusione?

ALESSANDRIA e VALENZA — Va bene per le conferenze Balabanoff? Noi ci speriamo molto.

FOLIGNO. — Attendiamo costituzione circolo.

X. LOREZZO D. Scempiaggini simili vanno diritto al cestino. Non basta essere operai per aver diritto a dire delle bestialità, non di forma ma di contenuto come tu ne scrivi. Studia, studia, poi ne riparleremo.

ROMA — M. Scolaro. Andrà presto

MILANO — Leggessi volentieri « La coscienza Nuova », è possibile aver la copia per recensione?

CASTELLAMMARE — Le corrispondenze devono essere brevi e sollecite

PIETRASANTA — Per carità non fate beghe. Mettetevi al lavoro concordi.

FORTE. Galli. Tua lettera giunta tardi. Aspetto comunicazione definitivo

---

Arturo Vella, direttore.
BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
[illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire [illegible] — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire [illegible] — [illegible]: Lire 2,00

ANNO III. NUM. 97
Roma, 18 luglio 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 87.

Gli scarti e i disertori nel regio esercito.

Alla metà di giugno il Ministero della guerra ha publicato la relazione della leva sui nati del 1887, che sarebbe l'ultima effettuata anteriormente alla legge del 1907, con la quale furono condannati alla caserma 62 mila giovani in più del solito, togliendoli dai sostegni di famiglia.

Da quella relazione stralciamo alcune cifre sconfortanti per uso e consumo degli irredentisti patrii.

Esse cifre vengono in buon punto a dar ragione al discorso dell'on. Badaloni sul decadimento fisico della razza — egli dice proprio così — discorso pronunziato alla Camera il 13 giugno corrente e passato quasi sotto silenzio dalla grossa stampa socialista.

Non era un discorso accademico!

Ecco pertanto talune cifre della relazione ufficiale pubblicata dal Ministero della guerra.

I giovani visitati furono 439 mila. I giovani scartati furono 250 mila, il 56,03 per cento scrive il ministro, cioè più della metà dei visitati. Ma il ministero non ha segnato in cifre tutta la verità. Ai 250 mila scarti bisogna pure aggiungere altri 22 mila scarti passati in terza categoria senza aver toccato ancora nè i reggimenti nè i distretti.

In totale perciò gli inabili o scarti sono 272 mila, il 62.20 per ogni cento, quasi i due terzi del totale, ossia tre giovani scarti su cinque.

Nè questo basta a caratterizzare la Maratona militare.

Il ministro incorporò nei reggimenti, prendendoli da quella leva, 79,826 giovani, ma egli comprese in quel numero ben 19,300 giovani rivedibili, ovvero sia semiscarti, quasi il quarto del contingente; e così si spiega il gran numero di ammalati, di inviati in convalescenza lunga, di stroncati e di uomini deboli, che secondo le ultime prescrizioni devono esser tolti dalle file dei reggimenti e dalla istruzione per farne degli attendenti (vulgo servitori, e dei piantoni.

Ma la Maratona non si alimenta soltanto di siffatta robustezza fisica, ha bisogno anche di buona volontà, zelo, entusiasmo per battere i garetti.

E vediamo dunque anche le cifre della buona volontà.

Colla leva del 1887 i renitenti crebbero ancora; salirono al numero di 43,749. E i disertori pure aumentarono. Da 6888, quanti furono nella leva del 1886, salirono a 7,913 e non conto i 4,475 ai quali fu necessario, per manco male, di dare una proroga lunga, cioè non si potè chiamarli alle armi assieme agli altri.

I disertori — che sono un fenomeno nuovo e recente — ascesero in complesso nelle ultime cinque leve note, da quella del 1883 a quella del 1887, alla enorme cifra di 31,590.

Che bella Maratona, ma che bella Maratona!

SYLVA VIVIANI.

[illegible]

il resoconto del II congresso nazionale giovanile tenutosi a Reggio Emilia nei giorni 30-31 agosto 1908.

Il resoconto contiene oltre ai precisi deliberati del Congresso, anche un riassunto di tutti i discorsi che vi furono pronunziati.

Il resoconto è contenuto in un elegante fascicolo di 50 pagine e non dovrebbe mancare nella piccola biblioteca di ogni circolo e di ogni giovane socialista veramente cosciente.

Il resoconto è messo in vendita a solo scopo di propaganda, al di sotto del costo effettivo dell'opuscolo. Si vende a CENTESIMI DIECI la copia e si dà uno sconto del [illegible] per cento per coloro che ne acquistino più di [illegible] copie.

Fare richiesta con importo anticipato alla Amministrazione dell'Avanguardia.

Roma — Via S. Claudio, 87 — Roma.

I socialisti di tutte le nazioni contro il militarismo

Uno sguardo in giro

Il militarismo di tutti i paesi può considerarsi nella pienezza del suo sviluppo fatalmente trionfale. Tutte le Nazioni d'Europa ne sopportano con rassegnazione stanca ed impotente, gli enormi soffocanti gravami. Dappertutto il militarismo schiaccia, assorbe, salassa, deprime le energie sane e le forze produttive. E porta in sè — in ogni suo successo — una spaventevole forza di suggestione e di contagio, per cui ad ogni progresso militarista in una Nazione, corrispondono altrettanti salti in avanti dei militarismi degli altri paesi. Esempio ultimo: appena l'Italia ha votato i nuovi crediti militari per l'esercito e la marina, eccoti pronta l'Austria a domandare alle Delegazioni che si convocheranno nel prossimo autunno, altri 255 milioni per nuove corazzate che devono tener testa alle costruzioni che sta preparando l'Italia.

Dove si vada a finire di questo passo nessuno ormai si ferma più a chiederlo. E' lecito però affacciare qualche fondata previsione, se si guarda a ciò che accade nel paese universalmente ritenuto militarista per eccellenza: la Germania. Nell'Impero di Guglielmo II siamo già alle prime avvisaglie di quella crisi economica, che sola potrà tagliar le ali al sinistro uccellaccio del militarismo, abbattendo i castelli di carta che la facile boria dei militaristi e dei nazionalisti vecchi e nuovi ha potuto costruire. Il gran cancelliere è dimissionario per non essere riuscito a far votare dal Reichstag i suoi progetti finanziari coi quali intendeva di far pagare alle classi ricche almeno una porzione del mezzo miliardo di marchi che gli occorre per mantenere l'equilibrio del bilancio. E in Austria il ministro Bilinscki si trova quasi agli stessi estremi perchè domando i cento milioni di corone già spesi dal suo Aerenthal nell'avventura balcanica, alle imposte sui consumi della birra che i partiti tedeschi non vogliono subire per non danneggiare l'industria del luppolo e dell'orzo che fiorisce nei loro paesi. Ed uguali ostilità incontra sir Edoardo Grey in Inghilterra quando mira a colpire le successioni, venendo quasi ad abolire in fatto il diritto di eredità, e i grandi redditi.

Quanto all'Italia, le nostre classi borghesi non hanno ancor avuto bisogno di protestare contro il fiscalismo appattato contro le loro rendite, per la semplice ed umile ragione che il Governo non si è ancora scomodato. Appena ha cominciato a colpire gli automobili non senza far strillare qualche gruppo di industriali e di *sportsmen*

In tutti i paesi d'Europa riscontriamo dunque un fenomeno analogo: Le cosidette classi dirigenti, poste per ricchezza, per coltura, per educazione civile alle più alte vette della scala sociale rifiutano di compiere qualsiasi sacrificio per quello stesso militarismo, per quell'esercito che proclamano ad ogni momento la più alta e la più sacra di tutte le *loro* istituzioni.

L'esercito ci vuole, ma deve essere composto di proletari ai quali *si imporrà* di indossare la divisa e marciare all'ombra delle insegne nazionali; per l'esercito, per la marina, per le fortificazioni i bilanci di ogni Stato devono esaurirsi sacrificando i bisogni più alti e civili — scuole, lavori, agricoltura, igiene, servizi pubblici ecc. ecc. — ma quando si tratta di pagare devono essere ancora i proletari a spremere dai loro bilanci qualche nuovo contributo.

Siccome i dazi aumentano il costo della vita, il proletariato sacrifichi qualche bisogno più elementare — l'alimentazione, il vestiario, la casa, l'educazione e il divertimento — per compiere il suo dovere di patriota. Il bello poi — anzi il brutto è questo: che il proletariato è irreduttibilmente avverso all'esercito, alla caserma, al militarismo, alla guerra.

Sicchè avviene che chi vuole l'esercito, nè lo serve, nè paga per farne le spese; mentre chi non vorrebbe nè l'esercito, nè le guerre deve dare a queste e quello gli uomini e il danaro.

Le mene e le insidie del nazionalismo militarista

Come sia stato possibile mantenere lo spirito pubblico in condizione di non poter misurare tutti i pericoli e i danni di questa corsa pazzesca ai grandi armamenti, si può vedere solo seguendo da vicino lo svolgersi dell'attività sobillatrice di tutti i partiti nazionalisti. Costoro hanno prima di tutto la grande stampa dalla loro, e di questa si servono per tenere al guinzaglio l'anima della folla. Il loro sistema è questo: Presentare sempre le nazioni vicine in atteggiamento aggressivo; inventare minaccie e provocazioni che valgano ad esaltare lo spirito pubblico e presentare sopratutto i sovversivi d'altri paesi come addomesticati patriottissimi, pronti a votar le spese militari, a rafforzare l'esercito e, occorrendo, a battersi per la loro patria e magari anche per il loro sovrano.

La trappola così è completa. La gente dice: Se quelli di là dal confine sono così, vuol dire che noi saremmo dei traditori a non imitarli ». E allora tace ogni vivace opposizione e si disarma!

. Le spese militari vengono votate, e chi ha avuto ha avuto.

In Italia poi assistiamo da qualche tempo ad un affannoso lavorio che vuol galvanizzare il cosidetto sentimento patriottico-nazionale. C'è una schiera di giovani patriotti che vien su con delle grandi arie.... Parla di « riscossa spirituale »; si inebria con facili voli di quella rettoricuzza che una volta si chiamava crispina; si attenda nel campo giornalistico coi suoi organi — *La Grande Italia, Il Tricolore, Il Carroccio,* — e batte e ribatte sulla vecchia solfa rimessa nel cartellone: che l'Italia è grande; che troppo fummo piagnoni, che invece siamo destinati ad un grande avvenire, che bisogna essere forti, armati, coraggiosi, pronti a rinnovare le gesta eroiche del glorioso periodo del risorgimento nazionale.

E più si distinguono, e sono maggiormente lisciati e plauditi, dalla borghesia militarista dotata di fiuto fino, i giovani che hanno un piede nella democrazia e magari nel socialismo. Fa sempre piacere di vedere che anche i giovani, calunniati per tanti anni come senza patria, si fanno avanti adesso con grandi smanie e alte grida di devozione e di accondiscendenza ai bistrattati ideali patriottici...

Chi reagisce e come, contro codesto ben chiaro disegno di istigazione nazionalistica?

In Parlamento abbiamo visto due uomini, Oddino Morgari e Filippo Turati, piantarsi a traverso della irrompente follia patriottarda e ripetere ancora, con sicura fede, il vecchio e pur sempre nuovo evangelio nostro:

Non essere grande la patria per la forza armata dei suoi militi, bensì pel benessere e la civiltà e la pace operosa e feconda di tutti i suoi figli; non consentire le attuali condizioni d'Italia disperati e rovinosi sacrifici per l'esercito e la marina; non potersi più oltre imprigionare il concetto di Patria, in una formula che implica avversione, odio, rivalità, per le Patrie vicine e lontane; doversi volgere tutte le nostre energie ad accrescere la nostra potenza effettiva, industriale, agricola, intellettuale — non apparente e formale — la sola che possa consentirci di batterci e di vincere nelle grandi gare mondiali del genio e del lavoro.

Ma i militaristi e i nazionalisti hanno — malgrado ciò — stravinto nel Parlamento, e si preparano a vincere ancora nel paese. Donde più urgente e vivo il dovere, in tutti i nemici decisi del risorgente malo spirito nazionalista e imperialista, di contrapporre propaganda a propaganda, perchè il fosco disegno sobillatore abbia a fallire.

Le voci solidali dei socialisti d'ogni paese

E tranquillizziamoci subito in coscienza. E' falso e tendenzioso che *solo noi* siamo scavezzacolli senza patria. Come noi, pensano e agiscono i socialisti di tutti gli altri paesi, ad eccezione della Francia, dove, come è noto — i socialisti hanno avuto per un certo periodo di tempo la corresponsabilità del potere.

Abbiamo qui dinanzi le risposte pervenute al segretario del nostro gruppo parlamentare, dai segretariati socialisti d'ogni paese.

Avanti l'Inghilterra il cui proletariato da certa stampa bene informata, si vorrebbe far passare per guerrafondaio dichiarato. Ecco nella sua laconica eloquenza la risposta dei compagni inglesi:

Caro Signore,

In risposta alla vostra lettera del 31 maggio, debbo dire che fin dall'avvento del Partito del Lavoro alla Camera dei Comuni nel 1906, esso ha combattuto tutti gli aumenti di armamenti navali e militari, e ha in varie occasioni sostenuto delle mozioni per riduzioni.

Vostro fedelissimo **Jas Parker.**

In Inghilterra poi — anche questo deve essere ricordato — fra i ministri del Regno Unito siede quel John Burns il quale più di una volta parlò chiaro contro le mene infami degli *chauvinisti*. E in un banchetto offertogli nello scorso marzo proclamò che « il dovere dei popoli è ora quello di farsi concorrenza sul terreno della lotta contro la miseria e per rendere più nobile la vita umana ».

E i tedeschi?

Ah! lo sappiamo che l'argomento formidabile in bocca dei nostri nazionalisti è sempre questo: i tedeschi, il loro patriottismo, il servilismo per il loro imperatore. Ma citate un solo caso in cui i socialisti tedeschi siano venuti meno a questo dovere di combattere sempre il militarismo...

L'unico caso — sono loro stessi i compagni tedeschi che lo citano nella loro risposta.

Eccola:

Berlino, [illegible].

Caro compagno,

Alla vostra richiesta del 31 maggio circa il contegno del Gruppo socialista parlamentare tedesco di fronte ai crediti militari negli ultimi dieci anni, vi rispondo subito che tanto il Partito quanto il Gruppo li hanno sempre e sistematicamente respinti.

Solo una volta si ebbe una specie di eccezione, quando il Gruppo, in occasione della prima lettura dei crediti per la sollevazione degli Herrero nel [illegible] dell'Africa ([illegible]), si astenne dal voto. Potete trovare [illegible]

Miserie parlamentari

Costretti ad andare in macchina nella mattinata del giovedì, per far giungere l'*Avanguardia* in tutta Italia al sabato, nello scorso numero non potemmo dare i risultati dell'ultima discussione parlamentare sulle *Convenzioni marittime*, anzi, nell'articolo di fondo, prospettammo la quasi certezza che le disastrose *Convenzioni*, volute da una forte cricca di affaristi... *patriotti*, sarebbero passate, come son passate, nell'ultimo periodo parlamentare, le più grosse porcherie, sol che *padron* Giolitti lo avesse voluto.

Giolitti invece, da quel cinico impudente che è, fiutato il vento malfido e costrettovi da un buon numero di *ascari* parlamentari che avevano gli elettori minaccianti alle spalle, ha finito per chiedere la sospensiva della discussione, e su questa sospensiva, già proposta dall'opposizione, ha avuto il coraggio di chiedere un voto di fiducia, che la Camera gli ha negato approvando la sospensiva all'...*unanimità* !

Così il « *carrozzone* » è liquidato per sempre come è liquidata per sempre la dittatura di Giolitti che certo potrà ancora rimanere al potere ma non sarà più il « padrone » di ieri.

Il Paese però, che rimane fuori quasi indifferente alla schermaglia parlamentare, ha sentito però, per il grido rauco e significativo di Colajanni, tutto lo sdegno per le vergogne inorpellate in nome del patriottismo, del nazionalismo, vergogne che pervadono oramai ogni attività pubblica italiana.

Quando gl'interessi dello Stato sono nelle mani di un affarista della tempra di Erasmo Piaggio, creato senatore come il Bernardo Tanlongo della « *Banca Romana* »; quando le contrattazioni di pubbliche mansioni diventano le contrattazioni famigliari e patriarcali fra i generi Schanzer ed i suoceri Centarini; quando Giovanni Giolitti regge le sorti della vita pubblica fuggendo ai voti parlamentari sotto l'onta del sospetto come *altra volta* fuggì in Germania inseguito dai carabinieri reali; quando la nostra vita politica ed i Partiti, dal conservatore al radicale, diventano dei paludi infetti, allora noi abbiamo il dovere e sentiamo il bisogno di dire ai nostri giovani compagni:

Vi è tutto un mondo da rinnovare, vi è tutto un mondo putrido da demolire, lunga è il cammino ma grande è la nostra fede; senza transigenze e senza debolezze prepariamo, non [illegible] in sporadiche azioni di facili [illegible], le nostre coscienze, [illegible], [illegible] i nostri cervelli per le grandi, per le [illegible] battaglie di domani!

[redacted]

[illegible]

più ampi schiarimenti, dati da Bebel, su tale atteggiamento, nei resoconti (§ 211) del Congresso di Brema.

Con fraterni saluti.

Pel segretario del Gruppo
Max Grünwald.

Dentro il Parlamento e fuori, contro il militarismo sempre. Ecco il *patriottismo* dei socialisti tedeschi. E crediamo che appunto per ciò il Liebnecht, sia stato processato e condannato a due anni di fortezza che ha tranquillamente scontati senza domandare alcuna amnistia. E passiamo in Austria. Dove il socialismo si chiama imperial regio, tanto è il suo asservimento al Governo e alla Corte!! Alla richiesta di Morgari, Vittorio Adler, il *leader* del socialismo nei paesi d'Austria, risponde con la lettera già da noi pubblicata.

Qui si è combattuto e si combatterà ancora, perchè il Governo austriaco sta preparando nuovi progetti. E si combatterà dalla tribuna parlamentare e nel comizio pubblico al Parlamento e in Piazza.

Magro [illegible] d'insegnamenti anche per noi. E poichè siamo in Austria, ascoltiamo la risposta, veramente eroica, che ci viene dalla piccola Serbia:

Belgrado, 8 giugno 1909.

Caro compagno,

Ci affrettiamo a dar risposta alla domanda da voi indirizzataci. Essa è breve e semplice. Mai in qualsiasi circostanza, compresa quella della nostra crisi nazionale profonda provocata dall'Austria Ungheria coll'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina, mai il nostro Partito e la nostra frazione parlamentare esitarono un sol momento a rifiutare allo Stato capitalista tutti i crediti militari, e noi continueremo a rifiutarli senza esitazioni, senza riserve.

Ricevete, caro compagno i nostri saluti socialisti.

Il seg. del Partito socialista serbo

Eroica, abbiamo detto questa risposta, ed [illegible] così, perchè essa viene da un paese che è sempre con le armi alla mano, e attraverso una crisi gravissima durante la quale parlare di linguaggio della pace e negare i crediti militari poteva davvero *sembrare* un tradimento della patria.

Gli staterelli pacifici

Eccoci in chiusa tre risposte di piccoli Stati, nei quali rimangono tuttavia gli stanziamenti per le spese di guerra.

SVIZZERA. — « *Il nostro gruppo* — dice *la risposta del segretario dott. Mario Ferry* — *esiste solo dalle ultime elezioni.*

Nel periodo 1900-904, il Gruppo non respinse sistematicamente i crediti militari, ma indirizzò la sua azione a ridurre le spese militari e si oppose sempre a quelle per le fortificazioni.

L'opera del Gruppo talvolta venne giudicata troppo tiepida e quindi combattuta. La stampa nostra però ha sempre vivacissimamente combattute le spese militari. Così negheremo la nostra approvazione ai 15 milioni di crediti, domandati proprio in questi giorni. E rifiuteremo il nostro appoggio anche perchè le assicurazioni operaie che si continuano a rinviare sono vivamente attese dalla massa operaia ».

La risposta del compagno Ferry [illegible] fornendo [illegible] dati comparativi, ci fa sapere per esempio che anche la piccola Svizzera spende 40 milioni per l'esercito mentre ne spende solo 11 pel Commercio, Industria, Agricoltura e 16 per l'Istruzione. [illegible]

Che dovremmo dire noi — 33 milioni di italiani — che spendiamo per l'Istruzione e l'Agricoltura, quasi come spende la piccola Svizzera?

OLANDA. — Andiamo ora nella prospera e pulita e civilissima Olanda. Ecco cosa rispondono quei compagni:

« *L'atteggiamento del nostro Gruppo socialista al Parlamento olandese riguardo ai crediti militari in questi ultimi dieci anni, fu un rifiuto sistematico. Noi ci siamo rigorosamente opposti alle spese ognor crescenti, ci opporremo con tutte le nostre forze contro il militarismo coloniale, ognor crescente.*

Kterans — Segretario del Gruppo Parlamentare Socialista Olandese.

NORVEGIA. — E udiamo la pacata e serena risposta dei compagni di Norvegia. In questa beata terra del nord non c'è neanche un bilancio militare vero e proprio, da doversi accettare o respingere. Ogni anno il Governo presenta le sue proposte per tutti i bisogni della Nazione e su quelle si discute:

« *Noi però quando ci chiedono nuovi milioni per spese marinaresche — dice il compagno Hyalmar Brantyng — domandiamo sempre di fermarci sur una politica di neutralità e di arbitrato e sostenendo la opportunità di favorire l'evoluzione economica, morale, intellettuale della classe operaia. Neghiamo, in conclusione, sempre il nostro voto alle richieste di nuovi crediti militari* ».

Il socialismo alla testa della civiltà
La forza dell'internazionale operaia

Non una voce è dunque discorde. I socialisti di tutti i paesi sono dunque contro il militarismo, contro la politica patriottica che fa risiedere le grandezze delle Patrie sul numero dei loro militi e delle loro corazzate. E quest'opera del socialismo internazionale potrà essere calunniata dai miserabili speculatori e trafficanti o dagli epilettici del sentimentalismo patriottardo, ma nessuno potrà negare che non sia opera di giustizia e di civiltà. E da questa rapida rassegna dell'atteggiamento dei vari partiti socialisti di fronte al problema militare, scaturisce un'altra verità, che era soltanto intuitiva.

Contro la guerra e per la pace mondiale sta il proletariato socialista di ogni paese. E contro le mene dei patriotti, contro gli intrighi dei diplomatici, e la avidità dei più audaci gruppi capitalistici, stanno i lavoratori di ogni paese, uniti dalle ragioni materiali dell'interesse, e affratellati da una comune e nobilissima aspirazione verso la giustizia.

Levino pure le grida di [illegible] i gruppi militaristi che sognano conflitti cruenti; strappar milioni alle maggioranze parlamentari è ancor facile e possibile, ma scatenar guerre fra i popoli, no. C'è qualche cosa oggi che lo vieta, che dice: No.

E' l'internazionale dei lavoratori.

[illegible]

Il significato di poche parole!...

Andrea Costa ha inviato il suo saluto al Congresso Provinciale dei giovani socialisti senesi, scrivendo poco..., ma esprimendosi molto: *Consideratemi con voi, tra voi, vi sono dai tempi della Internazionale, vi sarò fin che vivo.* Dunque lo abbiamo con noi, nella nostra azione, il veterano di nostra Idea, egli è con noi, vi è sempre stato, vuol rimanervi sin che la vita; lo ha affermato, e del resto continuamente lo vediamo all'opera. Se l'età inoltrata, lo impossibilita a recarsi ove egli correrebbe sicuro di essere sempre utile, giovare per la propaganda e per l'entusiasmo, purtuttavia incoraggia e aderisce. Noi lo vediamo ruggire, se toccato nel suo orgoglio di socialista, e lo vedemmo anche poco fa, alla Camera, quando Giolitti esortava un deputato di estrema a ritirare una domanda di appello nominale; egli, ritto, come leone ruggente, gridò: *Non abbiamo bisogno di essere consigliato dal Governo e tanto meno da voi!...*

Il nome di *Andrea Costa*, è tutto un programma politico, la sua voce e la sua penna sono stati poderosi strumenti di agitazione socialista.

In una lontana e fantastica visione, da gli scritti che parlano, da gli articoli dei giornali, mi sembra intravedere dei tempi, in cui lui, l'internazionalista era ricercato, inseguito, agguantato, imprigionato, condannato, ammonito, attizzato; il futuro vice-presidente della Camera, era indicato come « *ozioso, vagabondo, sospettato di reato contro la persona e la proprietà* ».

Con i giornali il *Martello* prima, la *Lotta* di oggi, la sua prosa gagliarda e virulenta andava per l'Italia come lava incandescente, da per tutto entusiasmando, da per tutto creando proseliti. Quest'uomo, mi viene ricordato che a Berna faceva l'inverniciatore e l'imbianchino, a Parigi uomo di farmacia e anche facchino-commesso di un magazzino di fiori e frutti artificiali e poi carcerato perchè internazionalista. Poi lo ritroviamo in Italia, giornalista, scrittore, carcerato e quindi deputato di Imola, della sua Imola. Il deputato distrusse il giornalista. *Andrea Costa* che pareva una penna prolifica, una penna che doveva demolire la società vecchia e ricostruire la nuova a poco a poco fu ammansato e non comparve più sulla piattaforma giornalistica solo che nelle grandi occasioni, quando il suo nome doveva fare da bandiera e tutt'ora seguita e seguiterà a tutte le cause nostre.

E forse... ora ultimamente, non ha servito mirabilmente il suo nome per la conquista del seggio presidenziale, alla Camera dei deputati?

E non è forse stata l'apoteosi di quella fiera figura, non è stata l'affermazione dell'Idea che si avanza sempre più forte di concezioni e di esperienza, più gagliarda e numerosa di militi entusiasti? Sì! *Andrea Costa*, l'antico combattente, l'inflessibile campione del socialismo, vice-presidente alla Camera italiana, è la impersonificazione di tutta la lunga odissea del Partito Socialista, di tutta la lunga serie di sacrifici, di persecuzioni, di lotte, di sconfitte, di vittorie... egli, dimostra quanto cammino è stato fatto in pochi anni.

I giovani socialisti che erano a congresso il 13 giugno, conoscevano tutto ciò e nel telegramma di risposta, hanno voluto manifestare tutta la loro ammirazione per il vecchio milite devoto, tutto il loro entusiasmo per l'Ideale socialista.

Sincero ammiratore di *Andrea Costa*, ho voluto parlarne, perchè noi, che alle rivendicazioni proletarie ci siamo dedicati con l'entusiasmo dei nostri giovani anni, si tenga continuamente presente l'esempio ammonitore del nostro grande vessillifero.

GUIDO FEROCI
del Fascio Giov. *Andrea Costa*, Siena.

I nostri amici

Vi sono due qualità di nostri amici: quelli a parole e quelli a fatti.

I primi abbondano, hanno la lingua sciolta, le promesse facili come facilmente le dimenticano. I secondi sono modesti, parchi di parole ma fanno i... fatti e si ricordano sempre di noi positivamente.

Oggi noi ne abbiamo una prova confortante: [illegible] Balabanoff, che tutti i nostri lettori conoscono [illegible], è una di quelle donne moderne che al partito danno tesori di attività e di fede. Giovane di anni e di spirito comprende il nostro movimento, aiuta i nostri sforzi: manda articoli, consigli, tiene conferenze ma... quando ci sa in angustia, manda [illegible] l'aiuto positivo come fa oggi, [illegible]

E non basta, Angelica Balabanoff, che è una oratrice [illegible] ed eloquentissima [illegible] [illegible] per il prossimo settembre, una serie di conferenze [illegible] per *Avanguardia* [illegible] alle [illegible] d'Italia. [illegible]

CONTRO LO CZARISMO

Fuori lo czar e fuori l'irredentismo

Si farà o non si farà la dimostrazione ostile al Cesare russo? O meglio ancora si riuscirà, prima della venuta dello autocrate disumano a fare esplodere dall'anima proletaria un sentimento di umanità così fatto e così forte da *prevenire* e impedire quella sacrilega visita?

Il governo diceva alla Camera, rispondendo il 23 giugno a Morgari: « noi faremo il nostro dovere contro tutti a favore dell'ospite gradito ».

Gradito, ma perchè?

Il governo inglese rispondendo ad altri Morgari nella Camera dei Comuni non definiva lo czar ospite *gradito*, si metteva dietro le convenienze diplomatiche per asserire che non poteva non riceverlo, ma minacciava nessuno di quelli che neppure in Inghilterra non lo vogliono.

Il governo francese nel 1815, al tempo della umiliazione procacciatagli da quell'assassino militarista di Napoleone I, ebbe quasi amico lo Stato russo, lo ebbe alleato dopo l'altra umiliazione del 1870, ha verso di lui un doppio debito di riguardo e forse di riconoscenza eppure egli non minaccia alcuno per la venuta prossima del massacratore in Francia, ch'io sappia.

Si può quasi dire che i due governi, francese e inglese, tollerano un fato, e perciò scusano o almeno spiegano il loro assenso alla venuta del più esoso dei coronati fra loro.

Il governo italiano lo plaude... e vuol che tutti lo plaudano. Egli ha un perchè inconfessabile che rende *gradito* a lui, ai radicali, e ad altri quel maciullatore di carni umane, e si adirà contro chi trova essere un pervertimento di senso morale quell'inconfessabile *perchè*.

Egli vede nello czar non già una tutela, come vi scorge il governo francese, ma una mano minacciosa e auguratamente aiutatrice nella guerra d'irredentismo con l'Austria, e in quel desiderio lo confortava e lo spingeva testè, al tempo dell'imbroglio balcanico, la stampa nostrana di molti colori, non eccettuata nemmeno quella che noi vorremmo, a titolo di coerenza almeno, eccettuata.

Il nostro suocero di Montenegro, l'altro parente della Serbia criminale sarebbero, assieme ai russi, i nostri alleati naturali, naturali perchè slavi, contro l'Austria-Ungheria per riscattare la costa dalmata contro gli slavi.

E' questa la ignominiosa contraddizione e sopraffazione di una politica non di popolo, ma di... Statuto.

Il proletariato inglese, francese, italiano si mostrano oggi internazionalmente solidali col popolo russo, contro il dilaniatore suo.

Ma l'italiano ha una ragione di più degli altri per commuoversi e insorgere, una ragione che, senza enfasi, si potrebbe dire di vita o di morte.

Nessuno può credere che il proletariato nostro, specie l'organizzato, sia macchiato di irredentismo, ma fu fatto pesare su lui il sospetto di essere irredentista a cagione della acquiescenza morbosa che artatamente il patriottismo *intellettuale* chiamiamolo così a dispregio riuscì a fargli subire nel corso di questi ultimi anni di vita dalla visita reale a Udine Belluno del 1905.

Il silenzio colpevole di tanti, mentre le gazzarre irredentiste salivano provocanti e sciocche dai giornali al Parlamento, han fatto supporre che il proletariato nostro non solo fosse divenuto irredentista, ma stasse persino macchiandosi di tabe militarista.

Abbasso la czar, vuol dire anche abbasso l'irredentismo.

Abbasso lo czar, vuol dire riprendere onestamente, senza infingimenti e senza abbandoni ed equivoci, la via socialista sgombra di ostacoli fratricidi e militaristi.

Questo dovrebbe essere pel proletariato il doppio fine *confessato* della sua agitazione contro lo czar.

Staremo a vedere come le organizzazioni e la Confederazione del lavoro risponderanno al grido dell'umanità e del socialismo, oltraggiati doppiamente dallo imperatore russo in Italia.

La posta che si giuoca in questo momento, mette alla prova i dirigenti e i *consiglieri* socialisti di quelle organizzazioni.

Chi sa se la capiranno così, o se il cavillo diplomatico, od altri [illegible] comanderanno ancora!

SYLVA VIVIANI.—

La protesta inglese per la visita dello czar

LONDRA. — La Sezione inglese del Congresso internazionale socialista ha tenuto una riunione in una sala della Camera dei Comuni. La Sezione comprende il *Labour Party*, la *Fabian Society*, la Sezione socialista democratica e varie organizzazioni di [illegible].

E' stato approvato quest'ordine del giorno:

« Questa riunione protesta [illegible] contro l'ospitalità che viene offerta dal re e dal Governo inglese allo czar di Russia e invita le organizzazioni delle classi operaie dipendenti da queste sezioni a unirsi in una protesta nazionale ».

La deliberazione della Direzione del partito

Ecco l'ordine del giorno approvato dalla Direzione del Partito:

« *La Direzione del P. S. I.:*

in coerenza all'azione già svolta dai socialisti di altre nazioni e all'invito del Segretariato socialista internazionale;

sicura di interpretare, non solo il sentimento del proletariato, ma anche quello della parte migliore della opinione pubblica d'Italia;

premesso che al momento di deliberare la linea di condotta da seguire nella eventualità della venuta in Italia dello czar, è doveroso ricordare l'eroismo dei figli del popolo russo sulle macerie di Messina, ma per dedurne questo solo: quanta luce di idealità e quanta forza morale e sociale siano spente e compresse in Russia dal regime di Nicolò II;

dichiara *che qualunque atto, anche di sola cortesia rigidamente diplomatica, verso lo czar assassino costituirebbe uno sfregio intollerabile alle tradizioni del risorgimento italiano, al martirio del popolo russo, e alle più sacre idealità umane e sociali;*

denuncia *nei fautori della visita dello czar la mal celata intenzione di sfruttare lo avvenimento per fare sfoggio di autoritarismo reazionario contro le aspirazioni popolari verso la giustizia sociale e la libertà;*

e quindi si augura che nella doverosa manifestazione di viva protesta contro la venuta dello czar, il proletariato trovi al suo fianco, decisa e compatta, tutta la democrazia — cui ricorda che la solidarietà coi popoli oppressi, non solo risponde a un bisogno di alta idealità, ma costituisce lo scopo principale ed il mezzo più efficace della partecipazione del proletariato alla politica dei rapporti fra nazione e nazione.

Invita *pertanto le Sezioni del Partito a organizzare fin da ora, ciascuna nei modi localmente più adatti, delle grandiose manifestazioni, che diffondano le ragioni della protesta e la rendano la più intensa e la più viva possibile;*

e si riserva di organizzare, d'accordo colla Confederazione generale del lavoro, una manifestazione collettiva in tutto il paese, da svolgersi nel giorno in cui l'Italia, per la imposizione degli alti poteri dello Stato, dovesse subire l'oltraggio della visita.

E quanto alle forme di questa manifestazione, la Direzione del Partito, richiamandosi ai deliberati del Congresso di Firenze, si dichiara contraria a che la protesta si faccia per mezzo dello sciopero generale, ma osserva che non vi è incompatibilità fra la sconfessione dello sciopero generale e quella astensione dal lavoro, che nel giorno della grande dimostrazione nazionale fosse necessaria per rendere questa più solenne e più generale ».

La deliberazione della Direzione ci sembra in massima buona, ma noi ci domandiamo con la *Romagna Socialista* di Ravenna, *La Battaglia Proletaria* di Milano ecc.: non si poteva essere meno... *alfonsini* circa la dichiarazione sullo sciopero generale di protesta?

Sciopero generale: no, ma *astensione* dal *lavoro*: sì!...

Via siamo sinceri e ricordiamoci di essere un partito che non ha paura delle parole e delle formule. Diciamo unanimi: se lo Czar verrà il proletariato nel giorno dell'arrivo del « Piccolo Padre »... del boia, si asterrà in tutta Italia dal lavoro, cioè farà... lo *sciopero generale*!

Le opinioni di Prampolini e Rigola

Dalla *Giustizia* togliamo:

« *Neanche a farlo apposta: mentre l'Italia ufficiale e conservatrice si sdilinquisce in commemorazioni patriottiche, essa sta dandoci un saggio della grettezza bottegaia del suo patriottismo, privo d'ogni luce d'idealità.*

« *Pretesto al nuovo progetto sarebbe la eroica condotta dei marinai russi nella circostanza del terremoto di Messina. Come se il valore di quei figli del popolo russo — che sono in maggior parte delle città costiere, più avanzate e rivoluzionarie — potesse aver qualchecosa di comune con lo Czar responsabile di tutti gli orrori e le stragi dell'immenso e desolato impero!*

« *Siccome i socialisti, per bocca del nostro bravissimo Morgari, hanno espresso la loro ferma intenzione di manifestare la loro protesta contro lo Czar degli impiccati, così i patriottissimi d'Italia gridano che noi compromettiamo gli interessi della nazione.*

« *E sono i medesimi che vanno in solluchero per gli irredenti di Trieste! E perchè? Perchè questi sono italiani? Ma gli impiccati di Russia non sono uomini, che è un po' più che italiani?*

« *E come può essere sincera la riconoscenza per gli eroi che ci liberarono dal giogo straniero e il sentimento di libertà, se questo non s'estende anche agli altri popoli, se non ci conduce a operare perchè i Russi, che si trovano peggio di noi sotto gli Austriaci, possano conquistare la loro indipendenza?* »

Rincalza la *Confederazione del Lavoro* con un articolo di Rigola:

« *La causa della libertà russa ha guadagnato enormemente terreno in questi ultimi anni. Il carnefice coronato non ha fatto altro, dal 1903 in poi, che rialzare il piedistallo di delitti e di [illegible] onde il suo potere [illegible]; cosa tanto più iniqua e intollerabile dacchè è evidente, per l'impeto della rivoluzione, quello del [illegible] in corona, quello di [illegible].*

« *La morale e [illegible] fondo dei governi e delle classi [illegible] [illegible]* »

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Propaganda spicciola

Che cosa è il Socialismo?

1. — Il Socialismo.

Il socialismo — è bene premetterlo — non è una religione nuova o vecchia che pretenda con proprie divinità e dogmi avvincere le umane coscienze per salvarle... nell'atro mondo, ma è invece una dottrina scientifica, eminentemente positivista che trae le sue ragioni d'essere dalle condizioni sociali esistenti e storiche. Esso ci spiega come la società evolva continuamente, lentamente sia pure, e che la forma attuale di organizzazione sociale — individualismo — altro non sia che una fase transitoria per la quale è passata la società e dalla quale essa tende gradualmente ad emanciparsi per dirigersi verso altre forme più perfette e consone alle necessità economiche, morali e sociali dell'umanità.

Seguendo attraverso la storia la lunga traiettoria dell'evoluzione sociale e traendo ausilio dalle dottrine economiche essa ci fa prevedere che la forma avvenire dell'organizzazione sociale sarà comunista, cioè basata sul *massimo diritto comune*, mentre oggi, per converso, l'individualismo è basato essenzialmente sul *massimo diritto privato*.

2. — Conseguenze « dell'individualismo ».

La economia individualista si manifesta e si sintetizza nel *diritto di proprietà privata*.

Secondo la dottrina socialista questo diritto — che i bigotti di ogni religione vorrebbero far passare per una delle tante pretese volontà divine e che i filosofi della borghesia proclamano diritto di natura e insieme lo dicono una necessità sociale — è la ragione prima di tutte le iniquità sociali che amareggiano profondamente l'esistenza umana.

Gli è in virtù di questo diritto di proprietà privata che nella società attuale « gli uni non « sanno che fare delle loro ricchezze e sprecano follemente il frutto del lavoro altrui, « e degli altri che appassiscono e muoiono « prematuramente, dopo una vita di sofferenze « consumata in lavori superiori alle loro forze (Tolstoi) ».

Il socialismo ci spiega eziandio che questo diritto non è ne naturale, nè divino, ma esclusivamente umano, variabile ed ingiusto.

Conquistato mercè la rapina e la violenza nei tempi remoti e primitivi esso è stato sempre mantenuto dalla prepotenza e dalla forza sia pure legalizzate e benedette. La legge non può, non deve legitimare l'appropriazione della terra, delle miniere, dell'aria, dell'acqua, della luce da parte di chicchessia, perchè il diritto privato, sia anche minimo, di una di queste proprietà indispensabili all'umana esistenza viene a ledere il diritto comune di tutta l'umanità.

Le guerre non hanno mai avuto altra origine ed altro scopo che la conquista e la rapina di proprietà. Ma questo essendo umano è soggetto alle leggi di evoluzione, ed oggi noi già constatiamo che essa si trasforma in diritto pubblico e collettivo di proprietà, perchè la forma collettiva corrisponde meglio alle esigenze della vita umana e sociale.

3. — La lotta di classe.

Riportandoci alla realtà delle condizioni sociali esistenti nel regime a proprietà privata — attualmente esistente — il socialismo ci lumeggia le varie tendenze che prendono le varie classi sociali: tendenze e classi corrispondenti rispettivamente a speciali e determinati interessi economici.

Ed è così che mentre la classe dei prilegiati che detengono tutte le proprietà tende a conservare non solo questo diritto ma ad aumentarlo ed allargarlo, la classe numerosissima dei diseredati e dei nullatenenti invece tende a distruggere questo diritto per sostituirlo con quello comune, collettivo.

Di qui una lotta continua, accanita, violenta anche, tra le due classi opposte ed antagoniste. E poichè i poveri sono molti — numero e forza — ed i ricchi pochi, ne viene di conseguenza logica che resi consapevoli, « coscienti » dei loro diritti i più, i poveri, il diritto di proprietà collettiva finirà per trionfare.

Il socialismo che spiega cotesti speciali interessi in antagonismo tra le classi sociali non fa altro che compiere una funzione di educazione meritoria. Il socialismo sta alla lotta di classe come l'astronomia al movimento delle stelle.

4. — Il « partito » socialista.

Attorno a questa dottrina socialista e nel nome di essa si è costituito il « *Partito Socialista Internazionale* » il quale si propone di volgarizzare i principi socialisti e di organizzare in partito di classe tutti coloro i quali convinti dalla bontà dei medesimi vogliono, cercano di facilitare l'opera di educazione e di evoluzione sociale mediante la propaganda, la conquista graduale di miglioramenti economici e politici.

In conseguenza di ciò e sempre nella direttiva al criterio della *lotta di classe* esso cerca di conquistare tutti i pubblici poteri nel campo politico per adattarli, servirsene come mezzo di elevazione e di emancipazione, come nel campo economico crea i sindacati, le cooperative. Così operando il partito socialista mentre viene a distruggere il primitivo ed antisociale sentimento di odio alle persone ed alle classi, dirige gli sforzi della classe povera, lavoratrice più che al suo esclusivo trionfo, all'*abolizione delle classi* mercè la *socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio*.

Cichin.

Quel che rende così aspra, sterile e dolorosa la discussione è appunto questo: che per naturale impulsività di noi latini, per la mancanza d'abitudine alla vita politica, per tradizione delle lotte dei partiti di tipo vecchio..., noi siamo intolleranti. Abbiamo molto sangue di preti e di frati nelle vene. Non sappiamo ammettere che uno abbia un'opinione diversa dalla nostra senza vedere in lui un uomo pieno di ogni colpa, un uomo da impiccare e da arrostire.

G. [illegible]

Il prezzo del lavoro (salario) non può [illegible] che entro limiti i quali lascino intatte le basi del sistema capitalista e ne assicurino la riproduzione su una scala progressiva.

C. Marx.

L'INTERNAZIONALE GIOVANILE

BELGIO. — *Congresso nazionale giovanile.* — Alla Casa del Popolo di Mons ha avuto luogo il Congresso delle giovani guardie socialiste. Era presente il compagno onorevole Trollet, delegato del Consiglio generale del Partito.

Dei rapporti delle Federazioni risulta che nelle Fiandre il movimento subisce un leggero ristagno, mentre la Federazione vallona che conta 8000 aderenti allarga continuamente la sua base e si prepara a conquistare l'arretrato Lussemburgo. Il suo giornale *La gioventù e l'avvenire*, ha ben 6000 copie di tiratura. E' vero che la Federazione nazionale non possiede ingenti fondi. Contro un incasso di franchi 733,66 essa ha fatto un totale di spese di 673,93. Le sue edizioni han dato i risultati: Il catechismo del soldato belga tirato a 10,000 esemplari ha dato un *deficit* di 26,78 per l'edizione francese, e di 72,96 per la fiamminga. Ma il « Coscritto » tirato a 28,960 copie, il « De Loteling » diffuso a 26,300, le due edizioni della « Caserma » (60,000) e gli affissi antimilitaristi han tutti prodotto un piccolo utile netto. Il Congresso ha poi adottato il principio in virtù del quale tutte le pubblicazioni delle giovani guardie dovranno essere bilingui. Esse avranno due organi ufficiali, l'uno francese e l'altro fiammingo; inspirati convenientemente alla diversa mentalità delle due razze. Infine il congresso invitò i deputati a sostenere la soppressione del cambio e a caldeggiare il regime militare analogo alla nazione armata sotto riserva di difendere accanitamente in Parlamento l'idea del disarmo. Esso li invita pure a propugnare l'abolizione della misura che vieta l'accesso alle Case del Popolo ai soldati.

Il prossimo congresso si terrà a Renaux.

INGHILTERRA. — *Congressi.* — Ha avuto luogo a Manchester il 1. Congresso nazionale delle scuole domenicali socialiste. Vi erano rappresentate le 5 unioni del distretto. Si è deciso di creare un consiglio nazionale per il controllo delle scuole e per favorire i loro sforzi. Ogni unione del distretto è tenuta a pagare un *penny* per mese al consiglio nazionale per ogni volta l'anno. E' stato eletto a presidente del Consiglio Gossing; a segretario Fred Coates e a cassiere Alfredo Russel.

GERMANIA. — *Scarcerazione.* — Nel giugno il compagno Carlo Liebknecht, presidente del Bureau internazionale della gioventù socialista è uscito dalla fortezza di Glatz dove si trovava rinchiuso da un anno e mezzo perchè condannato di alto tradimento per antimilitarismo. Per il suo ritorno nelle nostre file è stato molto felicitato in tutti i paesi.

AUSTRIA. — Il 22 agosto avrà luogo a Praga la prima conferenza della gioventù czeca convocata dal compagno Skatecla, redattore del *Sbornikrlandez*. Tra l'altro trovasi all'ordine del giorno la discussione sull'educazione della gioventù socialista all'internazionalismo.

OLANDA. — Alla Pentecoste ha avuto luogo a la Naye il congresso del *Zaaier*, di cui si parlerà nel prossimo bollettino.

SVEZIA. — *Contro lo czar.* — A cura della Federazione giovanile è stata fatta una grande manifestazione nazionale anticzarista in occasione della visita dello zar. L'organo federale *Fram* ha fatto un gran numero speciale.

QUESTIONE INTERNAZIONALE. — Il Bureau socialista internazionale ha accordato al segretariato internazionale una sovvenzione di 200 franchi.

Terzo Congresso Giov. Socialista Toscano

Comunicati del Comitato

Referendum per la Sede.

Hanno risposto 27 sezioni ed hanno votato: 20 per Firenze; 6 per Castelfiorentino; 1 per Empoli. In seguito a questo resultato il comitato stabilisce che il congresso si tenga in Firenze e lo rinvia alla domenica 1. agosto considerato che una settimana non è bastante ai compagni fiorentini per la preparazione locale al congresso.

Sezioni negligenti e ritardatarie.

Non hanno inviato ancora l'adesione le sezioni di: Gragnana, Sorgnano, Marina Fossola, Beldizzano Codena, Torano, Forno di Massa, Serravezza, Livorno, Pietrasanta, Viareggio, Pontremoli, Siena (città), Poggibonsi, Staggia, Monteriggioni, Rapolano, Serre di Rapolano, Montepulciano, Anegiano, Rosia, S. Gimignano, Montalcino, Montalcinello, Sarteano, Orbetello, Orciatico, Pomarance, S. Giustino Valdarno.

A queste sezioni il comitato mentre fa osservare che il loro contegno non risponde per niente ai loro doveri le avverte che hanno facoltà d'inviare l'adesione e nominare il loro rappresentante (o farselo nominare dal comitato qualora le constringesse per ragioni finanziarie) fino al 28 di luglio. Dopo tal termine saranno chiusi i registri e nessuna adesione sarà più accettata.

Tessere per i rappresentanti.

Sono state di già rimesse le eleganti tessere di rappresentanza a quelle sezioni che hanno già pagate le tasse di adesione al congresso e quelle che pur avendo aderito al congresso non hanno pagato la tassa non le saranno inviate fino a chè non avranno pagato. Pensino dunque a provvedere.

Locali ove si terranno i lavori.

Il comitato non è ancora in grado di dire in quali locali si terrà il congresso ciò sarà fatto al prossimo numero.

Per il comitato: D. Galli segr.

Ponte a Signa 11 luglio.

P. S. — Si sono astenute dal votare per la sede quattro sezioni.

Federazioni e Congressi

Partito e Federazione Giovanile

Riunione plenaria della Direzione del P. S. I.

Alla riunione plenaria della Direzione del Partito, che ebbe luogo la scorsa settimana, parteciparono *Giovanni Monici*, segretario federale ed *Arturo Vella*, direttore dell'*Avanguardia*, in rappresentanza della nostra Federazione.

Essi spiegarono le ragioni per le quali il nostro C. C. si è dichiarato, conforme ai voleri dei Congressi, contrario all'ammissione dei *cristiano-sociali* e lumeggiarono le ragioni teoriche e pratiche che portarono a tale risoluzione.

La Direzione del Partito, con un ordine del giorno Modigliani, parimenti riconobbe l'incompatibilità della presenza dei *cristiano-sociali* nel Partito socialista.

Monici e *Vella* esposero poi i grandissimi progressi fatti dal nostro movimento, il costante attaccamento dimostrato dalla Federazione al Partito e chiarirono il programma di lavoro e d'indirizzo che si propone il Comitato Centrale, chiesero infine che la Direzione si pronunziasse in merito al movimento giovanile ed agli aiuti che le Sezioni locali debbono dare ai Circoli aderenti alla nostra Federazione.

Altobelli e *Bussi* rilevarono le benemerenze del nostro movimento in Romagna ed Emilia.

Modigliani fece delle osservazioni circa alcuni inconvenienti verificatesi o che possono verificarsi nei circoli di provincia.

Reina pur essendo favorevolissimo al nostro movimento si preoccupò del pericolo che le sezioni giovanili non diventino dei contraltari alle sezioni adulte.

Bidolli chiarì le ragioni dei due movimenti: il giovanile atto ad educare e preparare socialisticamente le nuove generazioni operaie, il movimento adulto atto all'azione politica ed ai complessi problemi dell'attività pubblica. Raccomandò che le mansioni non fossero confuse.

Ciotti diede notizia di quanto egli potè fare come segretario della Direzione a pro della organizzazione giovanile, promettendo di continuare a fare per l'avvenire quanto gli sarà possibile in favore della Federazione nostra.

Vella e *Monici* replicarono spiegando ancor meglio le ragioni dell'esistenza dei due organismi strettamente legati moralmente ma conservanti la più ampia e più completa autonomia interna. Convennero col Bidolli circa le mansioni riguardanti i due movimenti, ma rivendicarono al movimento giovanile la più grande libertà di giudizio — senza della quale non è possibile una qualsiasi attività cerebrale — su gli uomini e sugli atteggiamenti dei partiti e della vita pubblica italiana.

Infine a conclusione la Direzione « *plaude alla nostra Federazione per l'utile lavoro che essa oggi compie nel paese* » e « *deliberò di eccitare pubblicamente le sezioni del Partito a coadiuvare i circoli giovanili nel loro movimento ed a facilitare la costituzione di nuovi circoli giovanili dove ora non esistono* ».

Federaz. Giovanile Socialista Veneta

Si è riunito il Comitato federale nella sede in via Sonda. Viene comunicata l'adesione delle nuove sezioni di Castagnaro, Bolo, Gavello.

Contro la venuta dello czar. — Viene approvato il seguente ordine del giorno: « Il C. F. della F. G. S. V. mentre fa voti che le Sezioni intensifichino l'agitazione contro la venuta dello czar, [illegible] G. S. invita tutti i circoli giovanili ed organizzare per il 15 agosto una manifestazione simultanea a mezzo di comizi anticzaristi.

Consiglio regionale. — Viene convocato in assemblea plenaria col comitato federale per il 5 settembre p. v. I singoli membri saranno avvisati mediante circolare con l'ordine del giorno.

Varie. — Prima che la seduta vadi sciolta si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il C. F. della Fed. Giov. Soc. Veneta ricordando l'opera benefica svolta dall'on. Mario Todeschini per l'organizzazione giovanile;

manda al presidente dell'ultimo congresso nazionale giovanile gli auguri più fervidi che presto venga ridonato alla propaganda socialista;

e fa voti che gli elettori del I collegio di Verona, chiamati alle urne lo rimandino alla Camera con una plebiscitaria votazione.

Il seguente voto è stato comunicato al giornale *Verona del Popolo*.

Federazione Giovanile Socialista Reggiana

Domenica 11 c. m. fu tenuta alla Camera del lavoro la riunione del suddetto comitato in unione a parecchi rappresentanti dei circoli giovanili dell'alto reggiano. Apertasi la discussione, il segretario, fece un'ampia relazione sul convegno tenutosi a Boretto, rilevando come simili convegni si rendano indispensabili, per incitare i nostri compagni al lavoro e come diano ottimi risultati allorquando siano organizzati per bene.

Dopo qualche discussione — sulla opportunità o meno di questi convegni — a cui partecipano Rinaldi, Massera, Baralli, Gelosini ed altri — si approva l'operato del comitato centrale e dei suoi rappresentanti per quanto riguarda il convegno di Boretto.

Il comitato prende inoltre atto del convegno che avrà luogo domenica 18 a Canolo ed inizia una lunga e proficua discussione sul modo col quale potere organizzare, un convegno pei circoli dell'alto reggiano che raccolga in se tutte le sparse sezioni di quella plaga della nostra provincia, infine si delibera di tenerlo a Rivalta il giorno 1 agosto.

Il comitato dopo di avere rivolte alcune questioni di poca importanza, si incarica pure della prossima venuta in Italia, del boia di tutte le Russie e dopo animata discussione, vota un ordine del giorno, nel quale — riconoscendo necessario subordinare la propria azione agli organi dirigenti la nostra organizzazione nazionale — protesta altamente contro coloro che a tale venuta danno il loro appoggio e mandò il suo plauso ai compagni russi lottanti per una causa santa, augurandogli una completa vittoria.

Si avvertono i circoli, e i compagni ai quali verrà in questi giorni spedito la circolare d'invito pel convegno che avrà luogo domenica 18 c. m. alle ore 2,30, di non mancare e di fare il proprio dovere per la buona riuscita del convegno stesso.

Federazione Giovanile Socialista Laziale

Il comitato provvisorio avrebbe di già dovuto convocare la riunione dei membri che dovranno formare il comitato stabile della Federazione, ma ciò le è stato impossibile causa l'asprissima lotta che si sta qui in Albano, come in tutto il collegio, combattendo, per la elezione del deputato, prendendo questo parte attiva a questa battaglia di alta moralità, essendo il candidato avverso il sostituto dell'Aguglianesimo, sispecchiante la camorra, perpetratore di violenze e vigliacche sopraffazioni.

Avverte quindi, in esecuzione di quanto deliberò il congresso, che ogni Circolo nomini il proprio membro che dovrà far parte del comitato.

Quanto prima invieremo delle circolari per la riunione del comitato generale e stabilire così il programma di lavoro che questo dovrà esplicare, basandosi su quanto fu discusso e deliberato al Congresso.

Il comitato provvisorio.

Sollecitate

I compagni dei seguenti paesi sono pregati di mettersi in settimana al corrente con la nostra amministrazione.

Chiusi — Cornacchio di Golese — Bagnolo in Piano — Perugia — Bagni della Porretta — Montelupo Fiorentino — Forlì — Ravenna — Albano Laziale — Castelnuovo Magra.

Congresso dei giovani socialisti marchigiani

Il comitato di propaganda dei C. G. S. delle Marche, nominato al convegno di Osimo, del 25 ottobre 1908, ha deliberato nell'adunanza dell'11 luglio 1909, tenutasi in Ancona, d'indire il congresso per il 22 agosto p. v. in sede da destinarsi per referendum, e di discutere il seguente Ordine del giorno:

1. Relazione morale:
   a) stato attuale del movimento giovanile marchigiano;
   b) azione specifica d'ogni circolo (propaganda, biblioteca, conversazioni, conferenze, movimento operaio, ecc.)
2. Organizzazione dei circoli.
3. Antimilitarismo.
4. Anticlericalismo.
5. Varie.

Al congresso assisterà il rappresentante della Fed. Italiana.

NORME GENERALI:

1. Al congresso possono aderire tutti quei circoli che aderirono al convegno di Osimo e che per il 15 agosto p. v. avranno completamente soddisfatto gli obblighi assunti verso il comitato di propaganda; inoltre tutti quei circoli che aderiscono o dichiarano di aderire alla Federazione italiana giovanile socialista aderente al P. S. I. e che invieranno la loro adesione non più tardi del 15 agosto p. v.
2. Si ha diritto alla rappresentanza per ogni 10 soc. e frazione di 10.
3. La tassa per ogni rappresentante è fissata in lire 1.
4. Ogni circolo può proporre qualsiasi modificazione all'ordine del giorno e designare al Comitato i relatori dei diversi temi proposti. Ciò non più tardi del 31 luglio p. v. nel qual tempo verrà publicato nell'« Avanguardia » l'ordine del giorno definitivo con i nomi dei relatori.

Il comitato ha deliberato inoltre:

Di invitare gli adulti, la Direzione del P. S. I. i deputati socialisti delle Marche, il comitato centrale della Fed. italiana G. S., il direttore dell'« Avanguardia » Arturo Vella;

di pubblicare una settimana prima del congresso un manifesto murale in tutte le città marchigiane.

Qualsiasi comunicazione, adesione, opuscoli riguardante il congresso deve essere indirizzata a Lucaroni Raffaele, via Terenzio Mamiani, 100, Ancona.

« REFERENDUM »

I circoli che aderiscono al prossimo congresso giovanile socialista sono invitati a nominarne la sede non più tardi del 31 luglio p. v.

Ancona, 12 luglio 1909.

IL COMITATO.

PROPAGANDA

Il Comitato Centrale che solertemente continua la sua azione per lo sviluppare del nostro fiorente movimento, prepara in questa estate-autunno importanti giri di propaganda.

Intanto nella prima quindicina di agosto Arturo Vella percorrerà le linee Roma-Firenze-Bologna-Milano-Como e quindi Como-Milano-Bologna-Ancona-Roma fermandosi a Firenze pel congresso toscano, a Reggio Emilia per una seduta con quel « comitato provinciale », a Parma, a Milano per definire la costituzione della « Federazione Lombarda » a fissare il congresso regionale, a Como ed a Varese per accordi con quei circoli giovanili ancora recessionisti; si spingerà poscia nella Svizzera per prendere accordi a Lugano col segretariato di quel « Partito Socialista italiano in Svizzera » per la creazione, già iniziata, di circoli giovanili nella repubblica elvetica. Di ritorno toccherà Piacenza, Bologna dove avrà un convegno con Demo Altobelli per la definitiva costituzione della « Federazione provinciale bolognese », si fermerà a Cesena per fissare e coordinare il prossimo III congresso romagnolo » e poscia il 15 agosto assisterà al congresso marchigiano e prima di far ritorno a Roma, si fermerà a Terni per definire la creazione della Federazione giovanile umbra, e fissare pel settembre il relativo congresso.

[illegible] Egidi del C. C. pure nella seconda [illegible] di agosto prenderà parte al « Congresso [illegible] » e si fermerà a [illegible] per la riorganizzazione del Circolo ed arriverà [illegible] e Genova.

Nel settembre il [illegible] sarà in Liguria ed in Piemonte [illegible] la questione della [illegible].

Prima della fine dell'anno [illegible] il [illegible] da Vella, della [illegible] alla Sicilia.

[illegible]

Gli inscritti senza tessera sono i nostri

disposizione altri mezzi e se tutti i 10.000 nostri organizzati ritirassero le tessere come non fanno vergognosamente con danno di tutti.

Ed a proposito di tessere ricordiamo che i circoli che dentro il mese non le ritireranno saranno senza altro avviso espulsi ed i loro nomi appariranno sull'*Avanti*, sull'*Avanguardia* e sui giornali locali.

Per informazione circa i giri di propaganda scrivere al Comitato centrale: Via S. Claudio 57, Roma.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Rolanda). — Come annunciatovi, giovedì scorso, presieduta da A. Dell'Avalle, ebbe luogo l'assemblea di continuazione del nostro Fascio.

Vennero nominati i compagni Finardi e Cassiano a sostituire, nel comitato direttivo, Vezzoli e Niccolini, dimissionari per ragioni di famiglia; A. Bernasconi e Moroni a completare il comitato di propaganda.

Fu deliberata la revisione dello statuto, da compiere dal Comitato direttivo, il quale vi includerà le proposte di obbligatorietà, pei soci, d'abbonamento all'*Avanguardia* e d'iscrizione alle singole leghe professionali.

Lunga, vivacissima, tratto tratto non troppo ordinata, si svolse in fine la discussione sul progetto di renderci promotori della Federazione regionale. In sostegno di tale proposta parlarono replicatamente E. Bernasconi; pel comitato direttivo, ed A. Dell'Avalle, i quali ne dimostrarono la necessità onde semplificare il lavoro per l'organizzazione giovanile nei centri lontani; contro parlarono Reschigna, Comini, Viganò, Niccolini, Cassiano ed altri i quali negando ogni valore pratico alla Federazione regionale sostenevano invece che la Federazione fosse limitata alla provincia. La votazione venne fatta per appello nominale: dodici per la regionale e 16 per la provinciale.

Quale la ragione logica della restrizione? Non sono ancor riuscito a comprenderla. Sta il fatto che siccome in Lombardia, un vero movimento giovanile esiste solo nella provincia di Milano, la deliberazione del Fascio Milanese è inopportuna e dannosa al movimento generale, in quanto abbandona l'organizzazione, nelle altre sette provincie, alla iniziativa privata alla quale, appunto per questo, io plaudiro sempre.

— Limitata alla provincia l'opera del nostro Fascio si svolge sempre attiva e proficua. In Milano, continuando la serie delle conferenze rionali, Laura Casartelli parlò venerdì sera, alla Società Manfredini, ad un buon numero di operai e di giovani ai quali espose il programma socialista. Un anarchico presente tentò il contradditorio, ma l'egregia nostra compagna ribattè vittoriosamente, annientando le argomentazioni del contradditore, applauditissima dal numeroso pubblico.

— Sabato sera, alla sede del Fascio, il dott. Francesco Ferrari tenne la quinta conferenza-lezione della *scuola dei propagandisti*, parlando di « Dio ».

Con una chiara e dotta dimostrazione dell'origine umana della credenza nel sopranaturale presentato all'uomo col nome di Dio; della conseguente origine delle religioni basate, naturalmente, sulle condizioni intellettuali di date epoche e di dati ambienti, l'egregio amico nostro seppe interessare i numerosi ascoltatori che alla fine lo applaudirono vivamente.

GENOVA (Laffi Ettore). — Siamo orgogliosi, che malgrado la nostra instancabile opera di propaganda, questa Sezione giovanile va prendendo proporzioni sempre più vaste, che fanno molto sperar bene nell'avvenire. Infatti, la sera del [illegible] fu convocata l'assemblea per discutere in merito all'ammissione di nuovi soci, e ad altre cose molto importanti che seguono.

Vengono ammessi per i primi due bravi nuovi soci: Faggioni Enrico e Sobrero Salvino e i compagni di Genova non hanno che salutare con vivo piacere la loro venuta nelle nostre file.

Fu quindi deciso di tenere per due volte la settimana una serie di conferenze nel nostro locale, per abituarci ancora noi a parlare al pubblico nelle nostre gite di propaganda.

Pertanto giovedì p. v. incominceranno a parlare i compagni Sobrero Salvino sul tema: *Perchè siamo anticlericali*, ed il compagno Laffi Ettore sul tema: *Perchè dobbiamo essere antimilitaristi.*

Siamo certi che con il continuare di queste piccole conferenze possiamo fornire la nostra sezione di giovani che sappiano manifestare pubblicamente tutte le verità sociali, ossia, l'origine di tutte le ingiustizie, che si commettono verso l'umanità sofferente, ed i mezzi che urgentemente occorrono per liberarla dalle catene della schiavitù. Fu discusso poi in merito alla venuta dello czar e riguardo a ciò fu unanime il plauso rivolto al nostro Morgari per la sua campagna intrapresa nel suo *Sempre Avanti* e del suo nobile e poderoso discorso tenuto alla Camera contro la venuta di un secondo Nerone in Italia.

Intanto all'opera o compagni! non mostriamoci indifferenti alle infinite atrocità senza nome commesse da questo tiranno verso il suo popolo russo.

SAMPIERDARENA (C. E.). — La nostra fiorente Sezione giovanile, vero covo di ribelli contro la borghesia, alterna la sua attiva propaganda con un ciclo di conferenze che si terranno entro il mese p. v. nei seguenti paesi: Ronco Scrivia, Ponte Decimo, Rivarolo e Begatto; un'altra ebbe luogo sabato 3 corrente mese, ove parlò con parola franca e sincera il compagno ragioniere Pettinotti dimostrando come noi giovani siamo la speranza e la vita del movimento proletario, l'oratore ascoltatissimo alla fine venne accolto da lunghi applausi.

Nell'ultima adunanza straordinaria venne approvato il bilancio consuntivo dell'ultimo trimestre, aprile, maggio e giugno senza alcuna osservazione.

Furono nominati a coprire le cariche da bibliotecario il compagno Pasterino e rivendita giornali il compagno Lotici.

Ringraziamo a nome del Circolo e dell'*Avanguardia* il vecchio compagno Aristide Andalò che offerse lire 2 per la vita del giornale l'*Avanguardia* e [illegible] 1 pel *Lavoro*.

— Tengo a fare una rettifica di un errore di stampa assai importante commesso nell'ultima corrispondenza nelle seguenti parole: dopo le dimissioni di soci [illegible] seguito queste parole: « Furono accettate le dimissioni di Montanari Bruno (ad onta delle dellegenze usategli) » e qui appunto sta l'errore, ci voleva, come c'è anche nella corrispondenza.

DOLO (Suman). — *Circolo giovanile*. — Il nostro Circolo va sempre accrescendosi di nuovi soci così che, dopo un mese dalla sua fondazione, questi raggiungono la cinquantina. E si lavora. Già il vecchio Circolo giovanile, fuso due anni fa col Circolo elettorale, aveva pensato alla costituzione di una piccola biblioteca di studi sociali, anzi erano già stati acquistati i mobili e alcuni libri e noi abbiamo stabilito che tutte le entrate, salvo le spese assolutamente necessarie, sieno devolute all'acquisto di libri d'istruzione e di propaganda. Fu anche istituito un corso serale di perfezionamento al quale dedicano tutto il loro ingegno e buon volere i compagni più colti.

Altre iniziative abbiamo in animo di prendere se il Circolo, come speriamo, continuerà a funzionar bene. E chiudo mandando dalle colonne della simpatica *Avanguardia* un ringraziamento ed un saluto al carissimo dott. Cappellari che intervenendo alle nostre riunioni, diffondendo opuscoli, aiutandoci in tutti i modi ha fatto tanto bene alla nostra santa causa.

ALESSANDRIA (n. c.). — Il nostro circolo Giovan. riunitosi in assemblea per discutere un'importante ordine del giorno fra le altre cose decideva di nominare un rappresentante al Comit. Reg. Piemontese a cui venne proposto il compagno Predassi Oreste. Decise pure di iniziare d'accordo col circolo adulti e la federazione collegiale un ciclo di propaganda per promuovere nuove organizzazioni e scuotere le nostre sezioni dall'inerzia che da tempo si verifica.

In ultimo venne portata in campo un'attualità del giorno la venuta in Italia dell'autocrate russo. Le discussioni furono varie e lunghe e dopo vari dissensi vennero presentati due ordini del giorno.

1. Delibera di mandare un saluto entusiastico al proletariato russo oppresso dall'autocrazia dichiarandosi esso pure solidale e favorevole a tutte le forme di agitazioni e manifestazioni proposte dagli organi direttivi competenti invitando pertanto tutte le sezioni aderenti ad insorgere perchè la visita dello Czar sia impedita.

2. Mentre protesta contro la venuta dello Czar in Italia il denegatore insanguinato della libertà russa delibera di aderire al Comitato Nazionale (Pro fischi allo Czar) subordinando la loro azione a detto comitato.

Benchè il concetto e la tattica non si distaccasse molto l'assemblea ha approvato l'ultimo anche per plaudire e convalidare l'azione promossa dall'On. Morgari.

Dall'Italia centrale

ROMA. (Catana). — *Organizzazione*. — Sono lieto comunicare che alfine Roma si sveglia al letargo in cui era caduta, dall'apatia vergognosa dalla quale era assorbita. Oggi, con piacere, possiamo registrare un circolo di più e cioè quello del Testaccio, costituendosi il 9 corr.

Il circolo socialista di quel quartiere, riscontrata la assoluta necessità che in esso quartiere si formi un circolo giovanile, invitarono all'assemblea tenuta il 9 corr. un membro del Comitato dell'Unione Giov. Soc. Romana il quale delegò il compagno Catanesi.

Apertasi la seduta il compagno Catanesi si compiacque che anche al Testaccio la gioventù senza bisogno di organizzarsi e ringrazia i compagni adulti dell'interessamento che si sono presi per la sollecita costituzione di un circolo giovanile. Fa presente che esso, affinchè possa veramente compiere una completa opera di propaganda dovrebbe unirsi all'esistente circolo giov. rimanendogli, beninteso, la più completa autonomia, salvo certamente in quelle deliberazioni e questioni di massima, per le quali devesi convocare una assemblea generale dei soci.

La proposta Catanesi, viene accolta ad unanimità. E così si viene formando quei circoli rionali che sono una assoluta necessità nelle grandi città, ove il lavoro di propaganda non potrebbe svolgersi con quella elasticità che richiede se fosse accentrato ad un solo circolo.

Io mi auguro che presto, sia per il promesso aiuto morale e finanziario degli adulti, sia per il quartiere che è eminentemente operaio, il nuovo circolo abbia rigogliosamente a fiorire.

Ed ora compagni al lavoro. W il Socialismo!

CATANESI

CECINA (*D. Mannucci*). — *Ai coscritti*. — Nel prossimo settembre diversi compagni del C. G. S. dovranno partire e dove vanno? Taluni rispondono a difendere la patria. Oh poveri illusi, i nostri compagni vanno per difendere la borghesia che ci sfrutta giornalmente. Dunque o compagni pensate che quando avete indossata la casacca militare, pensate che a casa lasciate i genitori, i fratelli e le sorelle, i compagni di lavoro. A voi faccio un caldo appello che quando sarete militari pensate all'ideale che avete professato quando eravate liberi cittadini, e di non sparare contro gli oppressi.

SERAVEZZA (S. V.). — *Elezioni*. — Circa a la voce circolante in merito alle elezioni, giorni sono ho parlato con un nostro vecchio consigliere e mi ha accertato che queste avranno luogo il primo agosto, anzi io dietro questa informazione credo che quando uscirà questo mio trafiletto di già il nostro sindaco avrà pubblicato il decreto prefettizio per l'autorizzazione dei Comizi. Perciò, non perchè alla vigilia di una lotta, noi di già abbastanza temprati in esse, ma per ispirito della gioventù ribelle, incito alla lotta ancora una volta i miei compagni, bravi e forti militi dell'idea comune, affinchè i nostri miopi avversari comprendano una buona volta che il nostro Circolo non compie, quale la sua, opera deleteria, ma lavoro fecondo che porta l'intero contributo all'emancipazione operaia, porta l'intero contributo per la rivoluzione sociale che dovrà trasformare la proprietà privata in collettivismo. Compagni all'opera.

ROVEZZANO (Firenze). — (G. Maggiarri). — *Adunanza e ricostituzione*. — Dopo l'inerzia di molti compagni, i soci del vecchio Circolo giovedì 24 giugno tennero l'adunanza generale per far risorgere la Sezione.

Infine venne fatto l'elezione della Commissione: risultarono eletti i compagni Coli M.; Nannoni D.; Maggiarri R.; Menegali G.; Nesi R. della Sezione adulti — il compagno Maggiarri Giulio con l'obbligo di regolare il movimento.

Adunanza. — Venne discusso in merito al Congresso regionale, come sede l'assemblea acclamò Firenze.

Come rappresentante al Congresso stesso fu eletto il compagno Coli Mario. Infine fu discusso in merito alla venuta dello czar di Russia e dopo animata discussione fu votato un ordine del giorno vivacissimo.

EMPOLI (A. Consani). — *Movimento giovanile nel collegio*. — E' veramente confortante il grande sviluppo, che il nostro movimento ha avuto nel nostro collegio in questi ultimi tempi.

Dopo la costituzione dei Circoli giovanili a Castelfiorentino, Santa Maria, Spicchio, Pontorme, si sta ora lavorando alacremente per costituire a Certaldo, Ponte a Elsa, Cambiano, Fontanella, Castelnuovo e in molti altri posti, colla certezza di riuscita. Sembra che la lezione del 7 marzo, data nella quale per la nostra inerzia perdevamo il collegio, abbia messo in tutti, nella gioventù specialmente, la volontà di riconquistare il tempo perso.

Siccome vediamo la serietà del movimento, così speriamo di aver presto nel nostro collegio una ventina di circoli giovanili socialisti che sono già sette, da due che erano tre mesi or sono.

Congresso regionale. — Il nostro Circolo, dopo aver deliberato l'adesione al Congresso, nominava a propri rappresentanti Consani Alessandro e Busoni Virgilio.

Per la sede da scegliersi a *referendum*, votava Castelfiorentino come centro più adatto.

CARRARA. (Boldrini). — Riassumere, nella brevità d'una corrispondenza, la bellissima conferenza tenuta a Gragnana (Carrara) dal compagno carissimo Consani Alessandro, espressamente inviato dalla Federazione Regionale Toscana, non è possibile, egli fu felice e tratteggiò con efficacia le due più vitali questioni di cui i giovani debbono tener conto, e aver sempre presenti: *Antimilitarismo — Anticlericalismo*.

Se nella prima trovò espressioni e concetti d'eloquenza suggestiva, avvincendo e persuadendo l'uditorio, nell'altra ebbe modo d'improvvisare una fortunatissima rievocazione storica, illustrando sagacemente tutte le lordure e le infamie commesse in tutti i tempi, e sempre a danno del proletariato, dalla Santa Sede.

Fu applaudito moltissimo e presto tornerà fra noi, come promise.

SIENA. (Grifo). — *Congresso regionale toscano* — Il Comitato della nostra sezione ha deliberato di aderire al terzo Congresso toscano, delegando 4 compagni a rappresentarla e scegliendo a sede Empoli.

— Domenica scorsa vennero rinnovate le cariche sociali per il secondo semestre del 1909.

Sono stati eletti i compagni: Arcioli Lorenzo, Barbero Alessio, Bertini Armando, Biotti Angelo, Feroci Guido, Lavagnini Achille, Testi Guido.

BORGO. (B). — La nostra sezione continuamente aumenta di soci e prospera rigogliosamente; quanto prima ci metteremo d'accordo con la sezione di Siena per aiutare validamente il comitato provinciale nella sua opera di propaganda in provincia.

— Per il congresso regionale si è scelto a sede del congresso stesso Empoli e abbiamo deciso di farsi rappresentare da 2 buonissimi compagni.

ROSIA. (Guerini). Questo Circolo giovanile, in merito al terzo congresso toscano, è impossibilitato a farsi rappresentare, ma ha fatto appello alla Federazione provinciale perchè provveda, intanto oltre alla adesione ha scelto per sede Empoli.

Il Comitato provinciale certo non vorrà che una delle sue sezioni, benchè giovine, sia assente ad una grandiosa dimostrazione.

CAMPAGNOLA (*Rovescio*). — Convegno intercollegiale di Canolo. — Ritorniamo a ripetere ai compagni dei Circoli giovanili vicini di voler intervenire numerosi al Convegno che avrà luogo domenica 18 corr. a Canolo, dove pure invitiamo i Circoli adulti a voler mandare le proprie rappresentanze per poter così trattare più ampiamente l'importante ordine del giorno da noi compilato e fare che la nostra gioventù reggiana abbia a ritornare nei suoi bagliori primari pieni di spirito e di azione, abbandonare una buona volta i vanitosi capricci cervellotici e di ambizione, che abbassano l'uomo sino all'ultimo gradino del progresso.

Dunque speriamo che tutti i giovani inscritti ai nostri Circoli non vorranno mancare domenica all'appello a discutere il seguente ordine del giorno: Comma 1. Nomina della presidenza e verifica dei poteri. 2. Relazione del Comitato promotore Relatore Gelosini Carlo. 3. Provvedimenti circa il buon andamento dei Circoli giovanili (Rel. Gaverini Guido). 4. Azione giovanile in rapporto al movimento giovanile (Rel. Circolo femminile di R.o Salicetol. 5. Azione giovanile e rapporti col Partito; 6. Varie.

Il Comitato promotore: Leonida Massari — Celosini Carlo — Gasparini Fermo — Partilloni Buonfiglio — Gasparini Giulio.

MONDOLFO — Domenica 11 questo Circolo Giovanile si recò in buon numero in S. Costanzo per una passeggiata di propaganda, certamente il risultato fu superiore all'aspettativa. Radunati alla S. Socialista fatta conoscenza dei giovani del luogo e non mancò i buoni volenterosi si costituì immediatamente il Circolo giovanile socialista con parecchi aderenti, che quanto prima vedremo in numero maggiore.

Quanto prima vi ritorneremo e speriamo veder fruttare bene il nostro seme gettato. Con questo incomincia il lavoro proficuo di propaganda, che con appena un mese di vita, compie questo circolo giovanile.

Domenica andremo, tempo permettendo in un altro paese per costituire anche là un circolo giovanile.

Così che tutte le domeniche andremo per i paesi circonvicini speriamo aiutati dalla locale sezione socialista, e così fonderemo e propagheremo Circoli socialisti e idee socialiste.

SANSEPOLCRO. (U. C.). — Nella adunanza del 18 luglio il segretario dopo avere fatta la relazione del lavoro che ha fatto pure il rendiconto della propaganda fatta a mezzo di giornali. I giornali che sono stati distribuiti sono del *Seme* copie 2020 e vendute copie 338, dell'*Avanguardia* 300 del *Sempre Avanti* 180, dell'*Asino* 665 copie del giornale mensile la *Pace* un totale di 3468 giornali che in 6 mesi sono stati distribuiti tra i lavoratori.

Avvicinandosi la partenza, per il servizio militare del nostro propagandista, il Circolo ha scelto come distributore e venditore il compagno Fontini Puletti. Abbiamo aderito al congresso regionale toscano che sarà rappresentante il socio Rossi Virgilio dove con esso si recheranno in bicicletta altri soci. Ai soci si avvertono di avere meno rancori fra di loro e che pensino una *volta per sempre a fare della propaganda* e non delle discussioni inutili. Sono pure avvertiti quei soci che all'istruzione e alle adunanze preferiscono la bettola e il giuoco, che con la prossima settimana se non cesseranno saranno richiamati al proprio dovere con i nomi nell'*Avanguardia*.

MONTICELLI (Bacci Urbino). — Il giorno 5 fu tenuta la adunanza per la costituzione di un nuovo gruppo Giovanile socialista con nome Andrea Costa aderente al P. S. I.

Dopo fatta la relazione della commissione si passò all'elezione del consiglio. Riuscirono eletti: Bacci Urbino, [illegible], Poggiali Gastone, Bonechi Corrado, Cardini Ugo.

Dopo prende la parola il compagno Alberto Furno i quale fu ascoltato da tutti, e fu deliberato di acquistare 25 *Avanguardie* alla settimana.

FERMO (4). — *Commemorazione*. — Per iniziativa della Società G. Garibaldi ieri 4 corr. si è commemorato l'anniversario della nascita di questo grand'Eroe.

La manifestazione non poteva riuscir migliore.

Moltissime bandiere e rappresentanze formavano il lungo corteo con a capo la premiata fanfarra della suddetta Società, cioè:

Sezione Socialista, Circolo giovanile Socialista, Sezione Repubblicana, Società Reduci Patrie Battaglie, Sezione Circondariale dei lavoratori del Libro Cooperativa Tipografi, Società Operaia, Scuole elementari, R. Ginnasio-Liceo, gli studenti della R. Scuola Tecnica e quelli del R. Istituto Industriale Nazionale, ed infine una lunga schiera di cittadini.

Il corteo formatosi nella sede della Società operaia, si è recato a deporre due bellissime corone di garofani freschi nella lapide posta nella casa in cui dimorò Garibaldi.

Ivi parlò il socialista avv. Diego Del Bello e il repubblicano prof. Francesco Egidi, tutt'e due furono entusiasticamente applauditi.

Al suono dell'inno dei lavoratori e di quello di Garibaldi, si fece ritorno nel luogo della partenza, dove il corteo si sciolse.

Varie. — Nell'assemblea del 18 u. s. si fece la rinnovazione delle cariche sociali, e vennero eletti: Arnaldo Agnelli, segretario; Mazza Cesare, Cappelletti Alfeo, Ricciarelli Francesco, Bonassi Gaetano, consiglieri.

Ora si sta preparando i lavori di propaganda per la costituzione di nuove Sezioni giovanili nella nostra provincia, lavori che si svolgeranno col ritorno dell'instancabile propagandista, Luigi Ranieri Lauri, nostro socio.

PIGNONE (Duilio Brachetti). — *Inaugurazione di nuovi locali*. — Domenica 11 luglio furono inaugurati i nuovi locali della cooperativa di Legnaia, e il vessillo, nella cooperativa stessa. Imponente fu il concorso delle associazioni economiche e politiche che intervennero al corteo, che fu organizzato dal sotto-comitato elettorale del Pignone-Monticelli. L'inaugurazione del vessillo che fu fatta all'Arena Felice Cavallotti (g. c.) del popolare rione del Pignone. Parlarono il signor Dilaghi presidente onorario della cooperativa, il carissimo compagno on. Giuseppe Pescetti che fu continuamente interrotto da fragorosi applausi, e l'on. Otello Masini. Alla inaugurazione della cooperativa, parlarono il nostro deputato on. Gaetano Pieraccini, il nostro sindaco Sangiorgi e Otello Masini, la sera alle ore 9.30 fù fatta una bicchierata in onore al carissimo compagno prof. Gaetano Pieraccini, per festeggiare la vittoria riportata nelle recenti elezioni di ballottaggio nel quarto collegio contro l'uscente Cesare Merci.

Parlarono diversi oratori fra il quale il dottore Furno, spiegando quale è il dovere dei socialisti. Otello Masini e Umberto Banchi inneggiando alle ultime vittorie ottenute nelle recenti elezioni. Fu scusato l'assenza del compagno Pieraccini perchè dovè partire per Roma, perchè impegnato in un colloquio coll'on. Giolitti sulle malattie professionali. La simpatica e indimenticabile festa che durò fino a tarda ora non diede luogo di verificare alcuno incidente.

JESI. (A. Collini). — *Adunanza*. — Lunedì, 12 luglio, nell'adunanza generale si decise finalmente di fare venire le tessere; si accettò l'invito dei giovani repubblicani per la continuazione di una discussione, che ebbe un cattivo epilogo per l'incorrettezza di alcuni giovani, che continuamente interrompevano gl'interlocutori socialisti; si stabilì di invitare alcuni della Sezione socialista per un giro di propaganda nel circondario di Jesi pel prossimo autunno; si accettò la proposta di invitare la Federazione giovanile socialista marchigiana a voler rimandare la data del congresso dal 15 al 22 agosto e ciò per una migliore riuscita del congresso stesso, che si terrà a Jesi.

Dall'Italia meridionale

PORTICI (*Esposito*). — Per ragioni troppo puerili si son dimessi da soci parecchi giovani del nostro Circolo giovanile, rimanendo così pochi altri compagni, i quali per minoranza di numero hanno immediatamente formato un gruppo, ed hanno eletto il compagno D'Alessio rappresentante alla Federazione Provinciale Napolitana, Mariani a segretario ed il compagno Esposito corispondente. Malgrado le dimissioni di questi soci il Circolo giovanile proseguirà nella sua opera di propaganda, e questo lo dimostra, la sua ultima deliberazione presa, da prendere ogni quindicina 100 copie del giornaletto *Seme*, ed infine ha stabilito di aderire all'invito fattoci dal Comitato Centrale, cioè di tenere il 15 agosto un Comizio contro la venuta dello czar.

Noi ci auguriamo che a Portici torni presto la concordia fra tutti i compagni che veramente sentano attaccamento all'ideale.

TRAPANI (*G. Barbara*). — *Contro lo Czar — Propaganda*. — La nostra Sezione, nella riunione di oggi, fra l'altro, ha deliberato di aprire un corso serale d'istruzione per gli operai, di mandare i compagni Drago, Barbara, Costa, Macciotta in giro per la Provincia, per la costituzione di Sezioni aderenti alla F. G. S. I. allo scopo di costituire una Federazione Siciliana giovanile socialista. Ha poi approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal segretario Giovanni Barbara.

« La Sezione Giovanni Noè di Trapani della F. I. G. S. nell'imminenza della venuta in Italia del carnefice di Russia,

« mentre plaude al coraggioso maestro, onorevole Oddino Morgari, per avere espresso in Parlamento il pensiero del proletariato italiano, avverso al monarca assassino;

« invitando i compagni d'Italia ad impedire, con ogni mezzo, che il più grande dei carnefici calchi la sacra terra italiana liberata da Garibaldi, dal nemico cioè di ogni tirannide, col sangue di tanti martiri ».

— Si è deliberato pure di abbonarsi all'*Avanguardia*, e di diffondere il simpatico giornale fra le classi dei giovani operai.

Ogni settimana il problema delle corrispondenze si fa sempre più grave: crescono le sezioni, crescono i corrispondenti e lo spazio è sempre quello. Abbiamo invaso la terza pagina ed ancora non basta.... La colpa pure è dei corrispondenti prolissi e retorici. Da oggi in poi le corrispondenze non contenute IN UNA CARTOLINA [illegible], senza riguardi per alcuno.

Anche oggi dobbiamo perciò rimandare corrispondenze da Villapizzone, Livorno, Chieti, Città di Castello, [illegible], Mondolfo, Pontassieve, Spicchio, Santa Maria, Volterra, Poggibonsi, Pistoia ecc. nonchè le sottoscrizioni.

ARTURO VELLA, *direttore*.

[illegible], *gerente responsabile*

[illegible] — Tip. [illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. NUM. 98
Roma, 25 luglio 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

Qualcuno dei "perchè„

Ora che la tesi contraria all'ammissione dei giovani cristiani nel partito socialista ha avuta la suprema sanzione dalla direzione del partito ci sembra opportuno rilevare su queste colonne qualcuno fra i molti perchè che devono necessariamente indurre ad una soluzione negativa. Essendo i perchè numerosi vi dedicheremo diversi articoli, i giovani che affluiscono in massa al nostro partito non possono conoscerne tutto il programma, e le tradizioni, e le argomentazioni teoriche. e non è superfluo rilevarle e spiegarle all'occasione dei diversi problemi che agitano la nostra vita di partito.

Anzitutto è indispensabile sbarazzare il terreno da un'asserzione su cui si sono basati i no da un'asserzione su cui si sono basati i giovani cristiani e i fautori della loro ammissione al partito e a cui si allude molto spesso sia per provare la nostra indifferenza in materia religiosa, (ciò fecero i «liberi pensatori » per dimostrare che noi siamo più codini di loro, sia per dimostrare la nostra ipocrisia (i clericali adoperano questo metodo per coglierci in contraddizione fra il programma nostro e l'azione) sia per dimostrare l'« opportunismo » dei socialisti tedeschi che avrebbero adoperato questo linguaggio diplomatico per non spaventare coloro che potrebbero diventare i loro proseliti.

Nulla di più falso di queste interpretazioni. Non abbiamo neanche bisogno di combatterle: esse cadono da sè... perchè cade e deve cadere la premessa. Il programma Erfurt dice esplicitamente che la religione deve DALLO STATO essere considerata per un affare privato, che cioè esso non deve esercitare coercizione, nè concedere protezioni o sussidi ai culti, nè trattare in modo diverso i cittadini delle diverse confessioni. Questo e nulla di più dice il programma di Erfurt e tacciare di opportunismo i compagni tedeschi che hanno formulato questo pensiero e lo mettono in pratica, vuol dire aver un concetto assai bizzarro dell'« opportunismo ».

Lo Stato, dicono i compagni tedeschi, non deve arrogarsi il diritto di censurare o di proteggere le opinioni dei cittadini; noi questo diritto glielo neghiamo e domandiamo appunto che lo Stato proclami la religione per un affare privato che riguarda i singoli credenti.. non già la collettività.

E ovvio che l'atteggiamento che i socialisti impongono allo Stato non ha nulla da vedere con la tattica ch'essi seguono nella loro attività di propagandisti, di scienziati, di scrittori. Non è allo Stato che noi socialisti chiediamo la soluzione dei problemi filosofici o sociali.

Noi li risolviamo col metodo del materialismo storico, di cui appunto i compagni tedeschi sono i seguaci più recisi. Essi e con loro la grande maggioranza dei socialisti di tutti i paesi ritengono che la religione sia nella sua manifestazione di fede ingenua e pura, sia nella sua forma dogmatica, sia nella sua forma ecclesiastica è sempre il risultato di date condizioni economiche, di dati rapporti fra gli uomini e la natura o fra i singoli membri della società o fra le diverse classi. La religione come qualunque altra corrente sentimentale — più o meno artificiale — ha le sue radici nelle condizioni di ambiente in cui l'umanità vive e lavora. Oggi nella società odierna la religione è una sopravvivenza del passato — sopravvivenza che viene ad arte inculcata e mantenuta nelle masse da coloro che vogliono ostacolare l'emancipazione del proletariato.

Che vi siano delle eccezioni — cioè delle persone che pur essendo in buona fede ritengono che le masse abbiano bisogno di religione non lo neghiamo.

Il compito del socialismo scientifico è appunto di additare alle masse l'origine «terrena » della religione, il suo mutarsi parallelo al mutarsi dele condizioni « terrene » e la conclusione ne trae il proletariato socialista quando afferma che con la abolizione della proprietà privata sarà sradicata la schiavitù in tutte le sue manifestazioni, compresa quella del culto non solo, ma anche quella della fede religiosa.

Questa interpretazione materialistica del fenomeno religioso fa parte della filosofia materialista della storia di cui il socialismo scientifico è l'esponente, il socialismo applicato alla vita delle masse la conferma luminosa.

E mentre i compagni tedeschi vengono accusati di opportunismo, essi sono in realtà, i più intransigenti anche nel loro atteggiamento di fronte al problema religioso. Additando sempre al contenuto *sociale* del problema religioso, alla profonda dipendenza fra schiavitù economica e schiavitù intellettuale, essi impediscono il formarsi fra gli operai di quelle mezze coscienze anticlericali che non fanno che sfiorare il problema D'altra parte — ciò è importantissimo — il modo di considerare il problema religioso a cui si attengono i socialisti tedeschi impedisce agli intellettuali che non hanno il coraggio o la coltura necessaria per passare nel campo socialista e considerare l'emancipazione dalla superstizione religiosa per una conseguenza della lotta di classe — di portare la confusione nelle file del proletariato.

Il problema oggigiorno va posto così: chi nella chiesa o nei suoi insegnamenti vede un nemico della libertà e della dignità umana deve scendere fino alla radice del male, non deve fermarsi alle mezze misure. Il proletariato aspira — tanto nel campo economico e politico quanto in quello intellettuale e morale — alla piena emancipazione.

Esso, interprete delle moderne condizioni economiche, aspira ad uno stato sociale in cui colla sparizione della proprietà privata anche la funzione — e quindi anche il concetto — umiliante e parassitario del *padrone* e del *signore*. Quando il proletariato avrà compiuto il lavoro difficile e glorioso della eliminazione delle autorità terrestre, le altre, le celsti, saranno cadute da sè.

L'emancipazione economica e quella intellettuale essendo due lati del medesimo fenomeno è ovvio che per i socialisti la religione non può essere *affare privato* nel senso che usualmente si dà a questo termine e che vi è incompatibilità fra noi e coloro che dalla religione attingono la loro fede sociale. Ne parleremo più a lungo in un altro articolo.

Angelica Balabanoff.

In ordine storico la donna fu il primo essere asservito, perchè la forza naturale e brutale dominò la società Man mano che la forza materiale e brutale cede alle energie più raffinate e spirituali, si allarga il campo d'azione della donna, aumenta il valore del sesso femminile.

Le energie femminili, compresse per servitù secolare, potranno giungere a completo sviluppo in una società retta dal sentimento di giustizia e di fraternità

Quando la violenza e la prepotenza, l'arroganza e lo sfruttamento avran ceduto alla fraternità ed alla giustizia, la donna, che fu il primo essere asservito, si eleverà a dignità di personalità

Dott. TERESA LABRIOLA

Per la difesa del Socialismo

L'occhio levato alla mèta

Nelle dispute, querule spesso più che feconde, che intrattennero il Partito Socialista per gran parte del decennio che volge alla fine, la distinzione fra le due ale, che furono dette *riformista* e *rivoluzionaria*, parve che si riassumesse in ciò: che la prima mirava eccessivamente al programma minimo e a' suoi vantaggi immediati e ai necessari patteggiamenti e ai logici possibilismi, mentre la seconda teneva fiso lo sguardo al programma massimo, e fidava assai più nella diffusa « coscienza » e nel desiderio di esso, che non nelle tattiche d'opportunità della spicciola lotta quotidiana.

Programma minimo e massimo erano, specialmente da parte dei rivoluzionari, ma un po' anche dalla parte dei riformisti, concepiti come due cose ben nettamente distinte. Il programma massimo (proprietà collettiva) era come un picco che sorgeva eritissimo ed isolato; il programma minimo (*organizzazioni, conquiste elettorali, riforme legislative*) era semplicemente la strada che conduceva *alla base* di quel picco, a cui poi si sarebbe data la scalata a suo tempo.

Una tale concezione... alpinistica della azione nostra teneva luogo, generalmente, della [illegible], assai più organica e positiva, per [illegible] il programma minimo non era, esso [illegible] una lenta ma continua attuazione del programma massimo, e alla visione rettilinea [illegible] dell'azione nostra, che procede orizzontale, per poi, a un certo punto, diventar verticale con un brusco angolo retto, [illegible] la visione molto più vera e rispondente a tutta la realtà della vita di [illegible] quotidiana, la quale sale continuamente pur con ondulazioni ed avvallamenti, sia per la costa d'una montagna a lunghissimo pendio e [illegible] di pari passo al [illegible] dei due programmi, minimo e massimo concepiti come [illegible] e inseparabili.

E' giusto riconoscere che, dove l'azione socialista s'aveva di [illegible] confusa dall'azione proletaria, e dove questa non conosceva altra forma di lotta che la resistenza e la protesta, la concezione separata dei due programmi era naturale. Gli articoli di giornale contro un'Amministrazione clerico-moderata, o contro la borghesia dorata e gaudente; le lotte elettorali per la conquista di una minoranza, sia pur combattiva, in Consiglio Comunale, e gli scioperi economici e di orario, non hanno se non rapporti molto indiretti e parentele assai lontane con la proprietà collettiva e con la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. E chi esplica tutta l'opera sua in queste azioni, utilissime certo [illegible], ha ragione se le considera come programma minimo, separato e distinto dal programma massimo.

La coscienza della inscindibilità dei due programmi, e del come l'opera immediata e presente non sia soltanto preparazione al futuro, ma ne sia una parziale attuazione, nasce invece là dove — come a Reggio Emilia — il Partito Socialista ha svolto l'opera sua in incessante ed intimo contatto coll'organizzazione operaia, e questa a sua volta, s'è addentrata nell'organismo borghese con le forme cooperative, ed ha mirato a eliminare il monopolio e la speculazione privata, a sostituirne la funzione, a creare insomma forme, sia pur embrionali, di « vita socialista ».

Mentre in altre parti il programma minimo si trascinava languidamente in opera prevalentemente negativa, di critica, di protesta, di controllo alla borghesia, e il programma massimo rimaneva nei cieli astratti della « coscienza » e della previsione e speranza del suo avvento, suscitata mercè le predicazioni verbali; quivi, al contrario, l'azione immediata, [illegible] Comune con le aziende municipali, come nel campo economico con le istituzioni cooperative, si fondeva nel programma massimo, e lo andava concretando in forme vive e in pratici esperimenti.

***

Perchè, adunque, proprio dalla nostra terra di Reggio, e da parte degli organizzatori principali di questo « divenire socialista » partono oggi gli appelli ai supremi principî del massimo nostro programma?

Io suppongo d'udire (e non è questa una *excusatio non petita*) qualcuno di quelli, che non credono molto all'efficacia del movimento cooperativo, e che volentieri diffidano della genuinità del socialismo reggiano, troppo « bottegaio » e troppo alieno dalle parole grosse, formulare con aria sentimentale il sospetto e l'ipotesi che noi stessi sentiamo il pericolo dei nostri metodi, confessiamo le conseguenze dei nostri falli e cerchiamo di correre ai ripari.

Io suppongo d'udire, insomma, qualcuno che dica: Il socialismo reggiano sente che, con le sue botteghe e con le sue industrie cooperative, ha aumentato gli utilitarismi egoisti, ha ucciso l'anima socialista e l'idealità rivoluzionaria delle masse, e s'ingegna oggi di resuscitarla e galvanizzarla con un richiamo ai grandi principi...

No. Nè sconforti, nè pentimenti, nè resipiscenze, ma tranquilla constatazione di un fatto prevedibile e preveduto. Non sono le forme cooperative che suscitano gli egoismi. Essi sono nella natura dell'uomo, e s'alimentano d'un secolare insegnamento d'individualismo. Le forme cooperative hanno, al più al più, *rivelato* un fenomeno che non ha nulla di nuovo. E sarebbe da fanciulli ciechi lo star lontani dalla Cooperazione perchè essa ci svela oggi quei difetti che uscirebbero in luce domani, nel Socialismo, dato ch'esso potesse essere attuato per altre magiche vie che non sian queste, dure e sassose finchè si vuole, che noi percorriamo!

Perchè è qui il punto su cui più giova insistere: che noi, senza generalizzare l'esempio nostro ad applicazioni impossibili, siamo però profondamente convinti che il Socialismo debba attuarsi in questa direttiva ed attraverso queste forme associative della produzione, che sono assai più di scuole o di palestre o di sperimenti, ma sono veramente l'affermarsi concreto di un nuovo assetto sociale.

E queste difficoltà psicologiche, che tali nostre istituzioni mettono in luce, questi egoismi, che rinascono, questa ritornante tendenza dell'individuo a pensar a sè, del gruppo a imbozzolarsi in sè, della categoria a chiudersi in casta, rappresentano per noi un passo decisivo e, per un certo senso, bellissimo dell'arduo cammino.

Aver condotto i lavoratori a questo cimento, averli posti nella condizione di guardare entro se stessi, di comprendere che da essi dipende il proseguire o il fermarsi, e ch'è nelle loro mani il loro destino, è già una piccola gloria, e gioia severa ed alta. Che fase immensamente ulteriore è questa, in confronto delle piccole facili tappe, in cui il lavoratore non ha che funzioni elementari da compiere, e gli basta l'entusiasmo verboso, lo sdegno pugnace, l'ordine della battaglia elettorale, l'audacia e magari anche il sacrificio momentaneo ed esteticamente eroico d'uno sciopero!

Qui è veramente la classe lavoratrice che si trova, virtualmente, in cospetto del Socialismo, di questa forma di convivenza in cui occorre un'elevata coscienza di doveri e una disciplina incomparabilmente più nobile di quella coatta e automatica a cui ci spiega il sistema borghese; e che deve dar la prova d'esser degna e capace di diventar cittadina e signora di codesto mondo magnifico ed arduo.

Noi siamo convinti che questa via è aspra e sparsa di rovi, ma siamo del pari convinti ch'è per essa che bisogna passare: e che chi l'evitasse oggi, si troverebbe a doverci passare domani. Noi vogliamo resistere alle lusinghe di quelli (non ne manca mai qualcheduno in nessun luogo) che invitano a lasciar la strada della Cooperazione che « imborghesisce » (!!!) l'operaio, per prendere la facile e piana via delle grandi agitazioni, della propaganda tonante, in cui si tien sempre viva agli occhi del popolo la visione del futuro mondo socialista; la via semplice e rudimentale dei primi tempi. E questo lo chiamerebbero un « tornare ai principî ».

Noi invece, per l'appunto, non « torniamo » ma arriviamo ai principî per questa strada di pratiche e dure esperienze: e i cosidetti principî, cioè quella legge di solidarietà e di giustizia, che si ha così volentieri sulle labbra, applichiamo e saggiamo al cimento dei fatti.

E per questa ragione medesima, per questo bisogno, che sentiamo, di metter d'accordo l'o-

---

Quei massoni!

— Guarda il commendatore Lepretti con che fretta cammina col suo bambino.
— Lo porta nelle nostre « scuole catt[illegible] ».
— Per un massone non c'è male!
— Ma se sono i nostri migliori amici: apparentemente gridano, ma poi lasciano che noi facciamo i « fatti ».

pera con le parole, dai nostri prossimi convegni proletari uscirà un appello che non sarà inutile nell'attuale momento del Partito in Italia.

Il socialismo italiano è esso maturo per un'opera di revisione dottrinale, come, bene o male, ha compiuto l'opera di revisione pratica nella sua interna compagine e nei suoi indirizzi? E' maturo abbastanza per sentir questo contrasto doloroso, umiliante, demoralizzante, che c'è, fra quel che esso va facendo e dicendo fra le masse, e i dubbi, e gli eleganti scetticismi, e i vagabondi oscillamenti di certa sua produzione teorica? Vogliam noi imitare i preti, che promettono ai poveri un paradiso in cui essi non credono?

Talvolta, a leggere certe elucubrazioni di scienziati o studiosi nostri, si ha quest'impressione di turbamento e di sconforto. E noi, che siamo profondamente convinti, appunto per i quotidiani esperimenti, che un assetto, il quale non fosse basato sul collettivismo, non sarebbe che del capitalismo larvato, e non varrebbe la pena di tante battaglie; noi, che non vogliamo imporre la fede collettivista per forza a nessuno, e che abbiamo il massimo rispetto per i dubbi scientifici di coloro che studiano, desideriamo però che questo loro stato di coscienza li porti a un esame più decisivo e a conclusioni più concrete, che non siano le ambigue incertezze a cui son pervenuti finora, e che mostrano o l'inconsistenza di metodi teorici cui mancò troppo finora il materiale sperimentale, o una non simpatica e non educativa indifferenza intorno ai massimi problemi del divenire sociale; il quale ha bisogno, non di fedi cieche e di mentiti miraggi, ma di indirizzi consaputi e di mète a cui splenda un faro e non una lucciola.

Quanto alla nostra azione pratica, siccome non siamo predicatori né di metafisici, magari [illegible] di positivisti, così quest'armonico [illegible] del nostro movimento proletario [illegible] una forza che escluda [illegible] dal nostro programma, ma l'affidiamo soprattutto come fu detto in un precedente articolo alla forza medesima dell'associazione suscitando da essa i reciproci freni spontanei ad ogni tentativo di sovrapporsi, e facendo di essa, posta sulla base del consumo, la larga palestra aperta, in cui a nessuno sia concesso appartarsi e serrarsi in nucleo ostile ed infesto agli altri. Noi predichiamo [illegible] dovere, ma lavoriamo a edificare un organismo governato da tali congegni e rapporti, [illegible] dovere coincida col diritto e con l'interesse di [illegible] di tutti, e il lavoratore [illegible] volontero[illegible] alla legge di una convivenza superiore.

E del pari c'è questa una osservazione che forse non è inopportuna a conchiudere queste [illegible] presenti [illegible] momento [illegible] della [illegible] socialista-proletaria reggiana noi mariamo a diffondere, anche all'infuori delle nostre [illegible] di partito, la coscienza di questo fatto apparentemente paradossale. Da anni ed anni, i partiti conservatori lodano la organizzazione professionale, di singoli gruppi, neutra, apolitica, indifferente, inspirata ai soli specifici suoi interessi economici, lontana così dalle lotte dei partiti, come dalle vaste correnti dell'universo movimento proletario. Da anni ed anni, la stampa borghese addita allo sdegno dei pacifici ed onesto cittadino la organizzazione animata di idealità socialista, e lottante a fianco [illegible] nella visione d'un gran fine [illegible] di rinnovamento sociale.

[illegible] il *Corriere della Sera* [illegible] *Cooperative*, e non sempre [illegible] *ricatto*, essi vennero [illegible] una legge più [illegible] di solidarietà, men soggetta [illegible] di un partito politico [illegible] una certa [illegible] di temperanza e di coordinamento.

[illegible] potrebbe dirsi di quelle Cooperative isolate, a finalità corporativa, che [illegible] potrebbero costatare dei veri e [illegible].

Per [illegible] la Cooperazione integrale a [illegible] socialista, infatti, anche contingentemente, [illegible] sopraffazioni dei Sindacati, le [illegible] una legge comune, emanante dal [illegible] della grande massa dei cittadini lavoratori e consumatori. Una visione *socialista* del movimento operaio, e un'azione conforme, [illegible] guarentigia di trasformazione sociale [illegible] rivoluzionaria nel[illegible] evolutiva, [illegible] ed equa nel cam[illegible].

Essa non solo assicura una relativa pace nella guerra [illegible] rispetto al fine ultimo, ma oggi stesso, negli effetti suoi immediati, può significare un potente mezzo equilibratore dei singoli diritti e dei singoli sforzi, [illegible] salvaguardia del supremo interessi reciproci della collettività.

Il Socialismo, nella sua meta come nel suo cammino, è una gran legge di umana disciplina e di severa equità.

G. ZIBORDI.

Pubblichiamo — togliendolo dalla Critica Sociale, *la rivista di Filippo Turati — questo articolo del prof. Zibordi* — il critico simpatico del nostro movimento — *che prospetta un lato importante della cosidetta « crisi socialista ». Noi lo pubblichiamo come contributo all'educazione dei nostri giovani che debbono persuadersi che il socialismo è anche un grande e profondo problema di cultura e che non si arriva alla comprensione totale del nostro ideale se non studiando e acquistando idee chiare e concetti precisi.*

La crisi che attraversa il partito è essenzialmente una crisi di cultura perchè troppo impreparazione e troppa superficialità vi è stata e vi è ancora non solo nella nostra folla, ma anche nei nostri dirigenti.

« Rifacciamoci alle origini », *abbiamo detto altra volta, e questo rifarsi alle origini significa in sostanza quello che vuole lo Zibordi, sotto altro aspetto formale: significa fare un largo riesame delle nostre dottrine al vaglio dei nuovi fenomeni sociali, ritornare allo spirito del* MARXISMO *che è ancora* vivissimo e vitalissimo *per dire, amico e compagno Zibordi, che* « noi siamo profondamente convinti, che un assetto, il quale non fosse basato sul collettivismo, non sarebbe che del capitalismo larvato e non varrebbe la pena di tante battaglie ».

Altro che « relativismo », « sindacalismo riformista », « cooperativismo assoluto », ecc. ecc. *Ieri come oggi, come domani l'insegna nostra non potrà essere che:* COLLETTIVISMO.

N. d. R.

L'emigrazione del genio

« E' qui a Londra il signor Guido Antoni il giovane e geniale inventore — insieme col fratello Ugo che è restato a Genova — del principio del volo e del nuoto applicabile alle macchine aeree ed alla navigazione acquea e subacquea ».
(*Dai giornali*).

Un anno fa si fece un gran discorrere di questa mirabile scoperta dei due giovani italiani. Una commissione di tecnici assistè a varie esperienze, che riuscirono tutte ottimamente, ed entusiasticamente ne diffuse la novella per tutta la penisola.

Ma il governo italiano — al quale i fratelli Antoni offrirono la priorità dell'invenzione — ringraziandoli di tale offerta, dichiarò di non poterla accettare perchè *non era il caso di pensare a fare delle applicazioni del principio.*

Dunque sostituendosi ad una commissione di competenti che proponeva di fare altre prove in più larga manovra, e ostando al plebiscito di mille scienziati, che meravigliati parlavano e discutevano della improvvisa soluzione del principio dei due grandi problemi dell'aviazione e dei sommergibili, il governo con una lettera di gabinetto dichiarava che non credeva possibile l'applicazione pratica della teoria, e veniva persino a dare una patente di asinità a chi aveva detto il contrario.

E la storia di Marconi, che portò in Inghilterra ed in America la sua scoperta e vi raccolse quei quattrini e quegli onori, che in Italia nemmeno osava sognare; è la storia di Tesla che a New-York viene creando macchine potenti, vero filosofo dell'elettricità, non meno del grande gigante Edison; è la storia di mille famosi ed oscuri ingegni che, come i poveri lavoratori, portano a fruttare in paesi lontani dalla madre patria ed alla madre patria estranei, tesori di sapere, di scienza e di indefessa attività.

E finiscono con l'odiare e col disprezzare la terra che lor diede i natali, nel confronto, che vengono facendo, con le terre che lor diedero alimento e fama. E così da un anno all'altro, da un evo all'altro.

E se nei tempi passati i nostri migliori ingegni emigravano per sfuggire le tirannie teocratiche spagnuole e tedesche, oggi essi emigrano per sfuggire le tirannie burocratiche e l'egoismo capitalistico. E mai come questa volta la frase è vera e per nulla affatto retorica.

Il capitalista, ed in Italia ne abbiamo moltissimi, che sa di ricavare immediati guadagni, arrischia parte del suo avere in una industria, se non preferisce lasciare il denaro presso le banche prendendo il piccolo interesse che esse danno. [illegible]

[illegible]

G. M.

Dunque è detto: Giolitti non se ne va.

Cosa significa per lui che la Camera lo ha costretto a fuggire; cosa vuol dire che il paese è insorto contro di lui gridando anche « al ladro, al ladro! ».

Dignità politica, correttezza personale, sincerità e schiettezza di programmi... son queste frasi che per il fosco uomo di Dronero non han significato e valore.

Che importa se in Germania, paese molto più feudale del nostro, dove la volontà del sovrano sovrasta veramente quella parlamentare — il cancelliere Bulow ha lasciato il potere per ragioni molto meno gravi di quelle per le quali il reduce della Banca Romana dovrebbe essere cacciato a furia di popolo?

A noi, in fondo, poco importa che al potere vi sia Giolitti o Sonnino, in fondo non si tratterebbe che di « cambiare il maestro di cappella per ottenere la musica sempre quella ». Noi tracciamo velocemente queste note solo per constatare il senso di amoralità che pervade i nostri organismi politici ormai in profonda decadenza e per osservare alle animule vagule e blandule dei radicali, occhieggianti al potere, che essi se han serietà — e noi non ci crediamo — per andare al governo debbono aspettare altri venti anni, fino a quando cioè il bilancio dello Stato si sarà liberato dei nuovi pesi militareschi voluti e clamati dai radicali stessi.

Intanto noi seguiremo gli avvenimenti politici, informandone i nostri lettori, che dalla vita corrotta e corrompitrice della borghesia italiana debbono trarre forza per irrobustire la loro fede socialista che vede lontano alla meta che raggiungiamo sempre più, attraverso alle buone opere nostre ed agli errori dei nostri avversari.

La chiusura di quest'ultima sessione parlamentare, con la battaglia per « le convenzioni » è un sintomo non trascurabile.

L'on. 509.

Quei tipografi!

Volevamo intitolare: « *Abbasso le organizzazioni dei tipografi* » ma all'ultimo momento ci siamo ricordati di essere... *socialisti!*...

Già, a cagione di salari aumentati, di restrizioni di orari, ecc., la Tipografia che stampa l'*Avanguardia* ci ha aumentato *sensibilmente* il prezzo già convenuto per la stampa del giornale stesso.

Come fare? A chi ricorrere?

Direzione ed amministrazione lavorano *gratis* e questi benedetti tipografi vogliono essere proprio pagati e come!

I compagni, che han capito dove vogliamo andare a finire, non faccino orecchie da mercanti e continuino ad alimentare questa rubrica che è la più *interessante* del giornale!

Hanno rinunziato allo sconto i circoli di Orbetello, Chiaravalle.

Sottoscrizione Nazionale
per la vita ed il processo dell'AVANGUARDIA

Riporto	L. 723 50
ORTI — Ricavato nella festa d'inaugurazione della bandiera ed inviati auguralmente alla bandiera nazionale della gioventù socialista, a mezzo Como	» 8 50
NERVI — Angelica Balabanoff	» 5 —
BORGONOVO — Gallarati Paolo	» — 20
POVIGLIO — Raccolti fra i giovani del basso reggiano riuniti a convegno a mezzo Ronzoni Alberto	» 3 50
ALBANO — Raccolti da Catanesi al banchetto del congresso laziale, fra alcuni ritardatari	» 1 20
— A mezzo D'Amico: Luigi Pisciarelli 0,[illegible] — avanzo bicchierata 1, avanzo ca[illegible] 0,40	» 1 55
FOSSOLI — Il circolo giovanile	» 5 —
CITTA' DI CASTELLO. — I giovani socialisti salutando il compagno Cenciarini G. residente a Nizza	» 1 —
— Tessera corrispondente R. Aspromonti	» — 50
CASTELLAMMARE — Tessera corrispondente A. Giordano	» — 50
SANSEPOLCRO — Id id. Rossi Bruno	» — 50
Totale	L. 750 95

(*La sottoscrizione continua al prossimo numero*).

Abbiamo messo in vendita

il resoconto del II congresso nazionale giovanile tenutosi a Reggio Emilia nei giorni 30-31 *agosto* 1908.

Il resoconto *contiene oltre ai precisi deliberati del Congresso, anche un riassunto di tutti i discorsi che vi furono pronunziati.*

Il resoconto è *contenuto in un elegante fascicolo di* 50 *pagine e non dovrebbe mancare nella piccola biblioteca di ogni circolo e di ogni giovane socialista veramente cosciente.*

Il resoconto è *messo in vendita a solo scopo di propaganda, al di sotto del costo effettivo dell'opuscolo. Si rende a CENTESIMI DIECI la copia e si dà uno sconto del* 20 *per cento per coloro che ne acquistano più di* 20 *copie.*

Farne richiesta con importo anticipato alla Amministrazione dell'Avanguardia.

Roma — Via S. Claudio, 57 — Roma.

CONTRO LO CZARISMO

Lo czar carnefice e... poliziotto!

Raccapriccianti sono le gesta di quella tenebrosa polizia segreta russa, che inorridisce l'Europa.

Essa non solo ha denunziato, arrestato, perseguitato; non solo ha fatto processare, torturare, impiccare migliaia e migliaia di martiri, ma piena di putredine ha compiuto i più incredibili e inverosimili misfatti.

Rammentiamo Azeff; rammentiamo il caso Harting, di quel miserabile fabbricatore di bombe per conto della pubblica sicurezza, che, sotto vari nomi, cercava di perdere i rivoluzionari russi e distribuiva loro bombe ed esplosivi per poterli poi fare arrestare.

Ricordiamo quel Rembot, capo di pubblica sicurezza, il quale *conviveva con un suo aggiunto* e che pur essendo (*e con ragione*) gran nemico dell'immoralità femminile, diveniva tenerissimo verso le prostitute e la prostituzione, dopo aver ricevuto regali di centomila rubli.

Rammentiamo quello che accadeva a Mosca. Questa città è un grande centro ferroviario. La polizia affittava una casa e vi istituiva una scuola per istruire gli agenti... ad assaltare e svaligiare i treni! Un agente in divisa, che si stupì di ciò che accadeva in questa casa, pagò con la vita il torto di aver comunicato i suoi sospetti ai superiori. Ed oltre a ciò non dimentichiamo il sistema dei ricatti e tanti altri simili. Nel Caucaso la polizia organizza ed eseguisce i ratti dei bambini figli di milionari, e pare che la taglia renda ottimamente.

Ora si cerca di togliere a Nicola II, ogni colpa di tutto ciò.

Si dice che la Russia è grande e sterminata e che lo czar non può essere consapevole di tutto ciò che accade nel suo impero.

Ebbene, tutto ciò è falso!

Un agente ha venduto a Bourtseff, i primi numeri di un giornale chiamato *Tzarsky Listock*. Questo giornale ha un solo lettore: lo czar, ed è completamente redatto da agenti di polizia.

Si scopre un complotto?... Subito il *Tzarsky Listock* indica il come, il quando, il perchè. Un prigioniero, una prigioniera fanno confessioni? Subito il giornale le riporta per filo e per segno.

E i redattori, per tranquillizzare il loro augusto signore, in calce ad alcuni rapporti mettono note simili a questa: « Prenderemo nota », « Abbiamo provveduto », « Seguiremo l'affare ».

I numeri venduti al Bourtseff che vanno dal 10 gennaio al 25 aprile 1897, sono importanti e tipici, in quanto contengono la prova della continua ed attenta partecipazione del sovrano a tutti gli atti del terribile dipartimento da cui dipende la tranquillità e la vita dei cittadini.

Ad esempio, nel primo paragrafo del numero 2 del giornale, si legge: « La *Narodnaia Volia* cerca un locale per stamperia. Noi glielo lasceremo trovare a fine di arrestare tutti coloro che lo frequenteranno »!

E questo accadeva nel 1897, epoca relativamente calma, ma quali orrori avrà registrato e registrerà in questi ultimi tempi il *Giornale dello Czar?*

E il complice di simili ed innumeri delitti ardisce di avvicinarsi a paesi e a popoli democratici come quelli d'Italia e di Francia!

Se non voleva sollevare il nostro sdegno, egli, l'avvoltoio sinistro, doveva rimanere nel suo nido di Tsarkoie Selo, dove per tanti anni, circondato dai feroci cosacchi ha goduto e diretto l'orribile orgia di sangue.

TARITES.

Rinvio?

E' stata messa in giro ad arte la notizia del rinvio della visita dello Czar.

I compagni diffidino delle notizie ufficiali atte solo a far arrestare lo slancio generoso di solidarietà che il proletariato italiano si sta preparando a dare al sacrificato e martire popolo russo.

I compagni continuino a costituire i sottocomitati, e preparino comizi e conferenze per richiamare l'attenzione del popolo sulla ferocia inaudita del nuovo Nerone russo.

Ricordate ai buoni ed agli onesti che negli ultimi tre anni in Russia 406 redattori di giornali furono condannati; uno alla galera, tre alla deportazione e 402 alle prigioni ed alle fortezze. Processi di stampa 1259; per pubblicazioni sospese 1085. In 16 mesi 418 ammende per un totale di 756.600 lire. La libertà di coscienza è incoraggiata a colpi di knout.

Le proteste in Germania

Anche il Germania, la grande nazione che i nostri borghesi portano sempre ad esempio per l'ordine, la disciplina e... l'educazione delle masse operaie, anche nella vecchia Germania del *Kaiser* decisamente pare che non si vuole a nessun costo la *gradita* (direbbe quel grande diplomatico (!?!?) che è l'on. Tittoni) visita dello czar.

A *Kiel intanto*, la grande città marinara si stanno preparando accoglienze... *speciali*.

Già sono indetti comizi e si sta preparando una grande manifestazione *anticzarista* alla quale parteciperà anche la parte più liberale della borghesia!

Proprio come in Italia, con i liberaloni *radicali*, che danno del matto e del ragazzo ad Oddino Morgari!

Che bel paese l'Italia... e che belle maschere!

I socialisti francesi contro la venuta dello czar

L'*Humanité* pubblica sotto il titolo: *Contro lo Czar rosso*, un violento manifesto del Partito socialista francese contro l'imminente viaggio di Nicola II in Francia.

Il manifesto comincia col dichiarare che lo czar, credendo di avere definitivamente vinta la rivoluzione, incoraggiato dal capitalismo internazionale, osa oggi uscire dai palazzi, nei quali, circondato da cannoni e baionette, era rimasto chiuso per più di quattro anni, per imporre all'opinione pubblica europea, la sua presenza esecrata.

Dopo di avere visitata la Svezia, egli pretende di visitare la Francia, l'Inghilterra e l'Italia. Il proletariato italiano protesta, in uno slancio unanime e tutto fremente di collera, contro questo oltraggio fatto ai suoi sentimenti di solidarietà più cari e più profondi.

Il manifesto ricorda che al Parlamento svedese, Branting, al Parlamento inglese, Thorne, alla Camera italiana, Morgari, ed alla Camera francese, Jaurès, hanno gittato in faccia al carnefice del popolo russo il giudizio della coscienza universale.

Rievocate le dimostrazioni iniziate in tutta Europa contro questo viaggio dello czar, il manifesto continua, affermando che è nell'ora in cui gli avvenimenti hanno messo in luce tutti i delitti del regime che egli personifica che Nicola sarà ricevuto dai governanti francesi. Il Governo russo è stato preso colle mani nel sacco, partecipando all'opera di fango e di sangue dell'agente provocatore Azeff, coprendo, con la sua protezione, gli assassinii commessi contro gli uomini politici.

L'uomo designato, da una stampa servile, come rappresentante della nazione russa di cui è invece il peggior nemico, oserebbe presentarsi alle nazioni civili europee.

Propaganda spicciola

"MA RESTIAMOCENE IN PACE„

Antonio (contadino, mescendo da bere a Carlo, meccanico). — Assaggia questo vinello. E' da povera gente, ma insomma...

Carlo. — Già, la povera gente non può avere che vinello trasparente. Sembra cosa futile questa differenza di... proprietà liquida, eppure reggerebbe al paragone con tutta la grande disuguaglianza sociale di questi tempi.

Antonio. — Andiamo, via! Sai che sono un contadino zuccone e vuoi menarmi pel naso.

Carlo. — No, perdina! parlo seriamente. Del resto, scusami, non è forse vero che hai condotto a casa del signor Vincenzo, tuo padrone, del vino sopraffino e che ti è rimasta l'ultima scolatura delle vinaccie torchiate e ritorchiate colla relativa acqua aggiunta?

Antonio. — E' vero, ma...

Carlo. — E di', chi l'ha curata la vite, chi l'ha preservata col solfato dalla peronospera e simili disgrazie, chi vendemmiò l'uva, chi l'ha pigiata? Te e quelli della tua famiglia. Il padrone non ci ha messo mai mano. E perchè se lo deve bere lui il frutto migliore di quelle tue fatiche?

Antonio. — Ma il signor Vincenzo mi paga. E poi la terra è sua, gli arnesi che adopra sono suoi...

Carlo. — Sei convinto, veramente, d'esser pagato? Non è così, credi. Non per offenderti, ma ti vedo magro come un cane spelacchiato, ti vedo addosso dei vestiti sbrindellati e di tutti i colori; so che abiti una tana sudicia più di un pollaio, che ti gela d'inverno e ti brucia d'estate; so che hai un ammalato all'ospedale perchè la tua miseria non ti permette di curarlo e so anche che hai debiti sino alle sopracciglia. Lenisce forse tutto questo gravame doloroso la paga del tuo padrone? Eppure lavori quella terra da trenta e più anni, senza un giorno di requie, senza un minuto d'indisturbato riposo. E poi.. la terra... Mi sapresti dire da chi l'ha avuta il padrone?

ditato-et.t, ewèwè wèwè wèw èwèw èw wè

Antonio. — Da suo padre, oh bella! La eredito.

Carlo. — Ah! l'eredito... Bella moda anche questa! Se un uomo eredita un patrimonio rilevante, ammassato dal padre o da chi altro col sudore giornaliero, e ne vive gaudente, è detto onest'uomo. No, signori! E' un indegno di vivere, invece. E' uno sfruttare così la fatica del padre, sfruttamento ignominioso. Sarà un uomo, l'ereditiero, che comincierà uno sfruttamento su quelli che obbligherà a dipendergli, e trasmetterà quello sfruttamento a tutta la sua razza. Tutti debbono lavorare, invece, a questo mondo per vivere.

Antonio. — Fai poca fatica tu a dirlo. Ma è uno di quei paradisi...

Carlo. — Possibilissimo, caro mio. Certo che non si deve aspettarlo come la manna dal cielo e che per raggiungerlo non è bastante, non vale anzi, pregare scioccamente proni. Bisogna agire; organizzarci e avanzarci concordi.

Antonio. — Non parlarmene, veh! Preferisco starmene qual sono, rassegnarmi in pace, anzichè arrischiarmi in quelle vostre lotte civili, [illegible] le chiamate No, no!

Carlo. — Oh! non mi far l'arabo! Gli arabi si rassegnano a tutto perchè per essi tutto ciò che avviene è fatale, è prescritto. E lascialo [illegible] che han bisogno di quella massima stoltamente egoistica per campare da ricchi [illegible]. Il rimedio [illegible] a metterlo in [illegible] rischi o pericoli, si affronti [illegible] senza esitazione. E' forse una pace.. [illegible] per restarci sino alla morte? Ah [illegible] quando chino sull'erba fai girare la [illegible], e il sole ti abbrustolisce il cervello e la groppa, e il sudore ti annega il viso e ti cola per le reni, e la fame e la sete ti fanno in corpo la rivoluzione. Sei in pace [illegible] a casa per mangiare non [illegible] minestra e ti deve bastare la polenta, quando la moglie che t'ha dato un figlio non ha nutrimento adatto alla sua debolezza e langue [illegible], quando un bue del tuo padrone ti ha stramazzato a terra un figlio e il padrone ti dice che non ci ha che fare. Va là, che è una pace questa, cui è lecito preferire il rischio continuo. Ma con che animo, di' Antonio, con che animo pensi all'avvenire de' tuoi figli che ami tanto e che dovranno continuare la tua vita miseranda!? Non ti assale subito, vivissimo, il desiderio di assicurare loro una vita mediocre, o almeno almeno non uguale alla tua? Ma ti pare un sogno, una follia, e tiri innanzi a lavorare, a logorarti, a martirizzarti sulla terra che un ipocrita fannullone dice sua. E non è un sogno, non è.

« Vieni con noi, seguici nella lotta ardua sì, rischiosa sì, dolorosa pure ma santa pel fine, per lo scopo umano. Se te ne starai in disparte, in pace, come dici, o illuso, mentre gli altri compagni di servaggio affronteranno gli ostacoli frapposti dalla borghesia capitalistica, sarai un nemico dei tuoi simili, un nemico di te stesso, della tua famiglia. Svegliati, oh svegliati, oh svegliati che è l'ora!...

Luzzara

BRUNO FORTICHIARI

LA LEGGE ED IL GIUDICE

. . . .

Non è dunque bastevole che un giudice sia un rotto alle giostre della scuola e alle sotti un giurista rotto alle giostre della scuola e alle sottigliezze dei pontefici di gabinetto; bisogna sopratutto che si sforzi a rimanere egli stesso un uomo e a conservare contatti permanenti e simpatici con i giudicabili condotti davanti al suo tribunale civile o criminale.

Egli deve fare ancora di più.

Per salvaguardare l'interesse pubblico e quello dell'avvocato e dell'accusato, per comprendere il valore e la portata dei fatti sottomessi al suo giudizio, è indispensabile ch'si domandi quello ch'egli stesso avrebbe fatto in una analoga circostanza.

Per interpretare la legge, deve appellarsi alla propria coscienza e non rimettersi ai soli dati della giurisprudenza dai quali molti magistrati paurosi copiano servilmente le loro decisioni, dimenticando che la legge è immobile o che essa non si modifica che a lontani sbalzi mentre l'evoluzione dei costumi e dello stato sociale è graduale e permanente.

Presidente MAGNAUD.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

LE CORRISPONDENZE

Tutti i circoli che hanno ritirato le tessere, hanno DIRITTO alla pubblicazione dei propri atti sul giornale federale.

Ora però essendo i circoli più di 250 non è possibili accontentarli tutti, se i corrispondenti non si attengono alle disposizioni della redazione e cioè:

1. Essere sempre grevissimi;
2. Scrivere sempre in *cartolina:*
3. Far pervenire le corrispondenze non più tardi del mercoledì;
4. Mandare le notizie più interessanti del paese, in modo da attirar nuovi lettori;
5. Evitare la rettorica, che proprio non c'entra nelle corrispondenze che non devono essere degli articoli;
6. Scrivere più chiaramente possibile e da un solo lato del *foglio... pardon* della *cartolina*.

Chi non si attiene a queste disposizioni, cade in... cestino inesorabilmente!

I corrispondenti devono essere nominati dalle sezioni e la tessera speciale pel « corrispondente » costa centesimi 50.

L'uomo... d'ordine.

Terzo Congresso Giov. Socialista Toscano

Domenica prossima, 1° agosto, in Firenze, converranno i rappresentanti di tutta la gioventù socialista della Toscana, per passare in rivista il lavoro fatto e per tracciare un preciso programma di lavoro per l'avvenire.

Nessuno dei circoli — a costo di qualunque sacrificio — vorrà mancare al congresso che deve dire al pubblico ed al Partito che ci guarda fidente quanto tesoro di fede e di forza attiva raccolgano i nostri circoli, non composti da retori o demagoghi, ma centri di sana e vitale attività socialista.

Il congresso sarà inaugurato con discorsi del rappresentante la Direzione del Partito, del gruppo parlamentare e da Arturo Vella in rappresentanza della « Gioventù italiana » e della valorosa *Avanguardia*.

Un gran banchetto popolare accoglierà a mezzogiorno i congressisti, che saranno fotografati in gruppo, fotografia che sarà poscia pubblicata sull'*Avanguardia*.

Al congresso assisteranno i rappresentanti di tutta la stampa italiana.

Insomma il congresso, per importanza di adesioni, pel valore dei relatori, per la vastità dei temi da trattarsi riuscirà uno dei più importanti fra quelli tenutesi negli ultimi tempi nelle varie regioni.

Ecco intanto l'ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza — 2. Relazione morale e finanziaria del Comitato direttivo (relatori: D. Galli; A. Puggi) — 3. Sviluppo del movimento ed organizzazione giovanile in Toscana (relatore A. Consani, Empoli) — 4. Propaganda antimilitarista e ferma biennale (relatore D. Galli, Ponte a Signa) — 5. Azione anticlericale ed antireligiosa (relatore E. Bucco, Pontassieve) — 6. Rapporti col partito (relatore O. Duranti, Aulla) — 7. Istruzione e cultura operaia (relatore D. Mattiasso, Pontassieve) — 8. L'azione giovanile nel movimento economico (relatore G. Ferrei, Siena) — 9. Movimento ed organizzazione femminile (relatore Federazione fiorentina) — 10. Nomina del Consiglio regionale - Nomina e sede del Comitato direttivo - 11. Eventuali.

Ai compagni che domenica converranno nella meravigliosa Firenze, giunga fin da ora il saluto augurale dell'Avanguardia, saluto che il nostro direttore recherà a viva voce a testimonianza della salda unità armonica raggiunta ormai dalla gioventù socialista di tutta Italia.

(N. d. R.)

Convegno di Canolo nel Reggiano

Domenica 18 u. s. ebbe luogo a Canolo, l'annunciato convegno dei circoli giovanili ed adulti di quella plaga, della nostra provincia.

Al convegno: che riuscì di somma importanza, parteciparono i seguenti circoli: Canolo, giovanile ed adulto, Campagnola giovanile; Poviglio, giovanile; Meletole, giovanile: Fabbrico adulto: Bagnolo adulto; Mandrio giovanile: Fasdondo adulto; Santa Maria adulto; Rio Saliceto giovanile maschile e femminile completo (socie 18) e San Tomaso giovanile e adulto; per la Federazione assisteva il segretario Galoverni.

A presidente del convegno fu eletto il compagno Rofri di Bagnolo, il quale dichiarò subito aperto il convegno, pregando i compagni di essere calmi nella discussione perchè riesca più efficace e solenne.

Nebbiante di Poviglio, domanda di parlare e presenta un ordine del giorno contro la venuta dello czar.

Fantuzzi a nome del circolo di Rio-Saliceto, avrebbe pure dovuto presentare simile proposta, ma associandosi a Nebbiante ritira il proprio ordine del giorno.

Il presidente pone quindi in votazione l'ordine del giorno, che viene approvato per acclamazione.

Gelorini pel comitato promotore, spiega — come la necessità, di intensificare la nostra propaganda e di rinsaldare viepiù i vincoli di fratellanza tra circoli giovanili ed adulti, abbia indotto, i compagni del basso reggiano d'accordo colla Federazione ad indire questo convegno.

Galaverni parla sui mali che oggi danneggiano la nostra gioventù e sui provvedimenti atti a curare codesti mali ed a risvegliare nei nostri giovani l'entusiasmo dei primi tempi, della nostra organizzazione. Accenna pure come uno dei mali che più colpiscono la gioventù, sia lo sport, e prega il convegno di pronunciarsi, chiaramente su questo punto. Egli però crede che fare una propaganda, a fondo, contro lo *sport*, non possa dare grandi risultati, non potendosi premettere che la gioventù sia una congrega di frati.

Crede pure necessario costituire biblioteche, onde dare alla gioventù il modo di istruirsi ed educarsi.

Nebbiante è contro lo sport e vorrebbe invece che si ritornasse a fare la propaganda spicciola cominciando dai primi elementi.

Gelorini è contro lo sport e vuole che si faccia della propaganda spicciola.

Parenti non si preoccupa dello sport e vorrebbe che alla gioventù fosse fatta più propaganda e la vorebbe più ribelle.

Rossi dice come altro male, che travaglia, i circoli giovanili, sia le questioni personali, crede pure necessario che dove si verificano simili inconvenienti sia dovere della Federazione e dei circoli adulti di intervenire a mettere le cose a posto.

Nebbiante deplora simili questioni.

Verzelloni si domanda se prendere di fronte lo sport, potrà condurre a buon risultato, o se invece fosse meglio dare alla gioventù il mezzo di sgranchirsi, organizzando gite di propaganda in tutti i paesi della provincia, tutti i giorni festivi. Egli dei due mali sceglierebbe il minore cioè, l'ultimo.

Parenti crede necessario interessare la gioventù, dell'organizzazione economica, e vorrebbe i giovani inscritti nelle proprie organizzazioni di mestiere.

Gelosini e Fantuzzi replicano essere necessario combattere lo sport, il veglione ed il gioco, riconoscono pure nel nostro giornale l'*Avanguardia* un ottimo mezzo per la propaganda.

Parenti vorrebbe dei comitati comunali.

Galaverni risponde brevemente a tutti e conclude col presentare le seguenti proposte:

1. *Combattere lo sport qual'è inteso oggi, colle sue corse snervanti e costituenti un pericolo per la salute dei nostri giovani, fare il possibile per distogliere la gioventù dalla perniciosa lettura dei giornali sportivi, organizzare dei giri di propaganda, in provincia per distoglierli maggiormente da queste occupazioni.*

2. *Istituire delle biblioteche pei circoli, facenti a capo ad una biblioteca provinciale, che, la Federazione dovrà costituire, appena che i circoli gliene avranno dato i mezzi allo scopo di dare alla gioventù i mezzi onde arricchire le proprie cognizioni intellettuali.*

Il presidente, pone, quindi in votazione le surriportate proposte, le quali vengono approvate.

Gelosini, sul movimento femminile lamenta che sinora si sia poco curata la propaganda, fra le donne, e all'uopo crede necessario prendere provvedimenti incitando anche, i circoli adulti a fare il proprio dovere, essendo cosa che riguarda tanto i giovani come gli adulti.

Parenti vorrebbe che prima si organizzasse la donna-economicamente, cioè creando leghe femminili di mestiere.

Nebbiante crede necessaria formare alla donna una coscienza socialista. Si compiace per l'intervento delle socie del circolo di Rio Saliceto al quale manda un applauso, a cui si associano tutti gli intervenuti.

Gelosini presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato.

« *Il convegno; riconoscendo, essere dovere del nostro partito, educare la donna alle nostre lotte politiche ed economiche, delibera: di incaricare i giovani, perchè costituiscono dei circoli femminili, e gli adulti poi, perchè colla loro esperienza partecipando alle riunioni di detti circoli, dimostrino alla donna così ciò che noi vogliamo e quali sono le nostre idee* ».

Galaverni, parla sui rapporti tra giovani e adulti e spiega come la Federazione, abbia già fatto [illegible], ottenendo, dal congresso [illegible] degli adulti, che essi d'ora in avanti si occuperanno dell'organizzazione giovanile e daranno ad essa [illegible] materiale.

Lazzarini [illegible] raccomanda questi convegni che crede buon mezzo per la propaganda.

Dopo questo il convegno si scioglie [illegible] pubblico [illegible] ascoltare la [illegible] conferenza del compagno Zibordi e Bonini sul tema *Coscienza socialista* [illegible] tra gli applausi generali [illegible] scioltosi [illegible].

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Rolandi). — Malgrado [illegible] ostacoli [illegible] la nostra [illegible] compagni [illegible] Bozzi fu a Gorgonzola [illegible] la sezione socialista preparando il terreno per il fascio giovanile che verrà costituito una delle domeniche prossime.

La [illegible] costituzione di un circolo fu pure preparata a Gudo Gambaredo ove vi si recò un buon numero di soci del fascio ed il compagno Frati che parlò, ascoltatissimo, ad un buon numero di operai che affollavano la piazza.

Martedì sera [illegible] giovani Arturo Frizzi che [illegible] cooperativa della « Politica dei nullatenenti ».

La notizia della prossima visita di Arturo Vella è stata accolta con unanime piacere ed il caro amico è vivamente atteso.

PADOVA (Furlan). — *Fascio Carlo Marx.* — Nell'ultima assemblea è stato formato il nuovo comitato composto di: Peatto Tiziano segretario, Furlan Armando cassiere, Bisello Giovanni esattore.

Prossimamente a Padova per incarico del nostro Fascio parlerà l'on. Guido Podrecca sul tema « I miracoli della madonna di Lourdes », e l'on Casalini Giulio sul tema: « La maternità nella vita e nella scienza ». Le entrambe conferenze saranno a pagamento a beneficio del nostro fondo propaganda; una parte pure verrà data al nostro giornale l'*Avanguardia*.

ALESSANDRIA (p. o.) — *Propaganda.* — Per iniziativa della locale sezione giovani socialista e del circolo femm. la rivoluzionaria russa Angelica Balabanoff ha tenuto al locale Politeama V. Marini una pubblica conferenza trattando un tema di notevole attualità « La nuova Russia » che raccolse un pubblico affollato fra cui va notata la presenza di molti soldati.

La nostra valente oratrice con parole vibranti d'energia si è subito inoltrata nel tema facendo sopratutto rilevare in quale vergognosa situazione si trovi la Russia desolata, priva di libertà e di pace.

Accennò alle prigioni piene, rigurgitanti di arrestati, prigioni malsane che per quanto vaste non corrispondono ai bisogni, dove si fanno sparire senza alcuna traccia chi sa quanti innocenti. Accennò ai moti irrefrenabili con cui i cosacchi compiono le repressioni turbando l'esistenza che colà è spaventevole.

Gli episodi susseguirono col crescere dell'entusiasmo nel pubblico ed ella aumentava la vigoria della sua voce che risuonava come un'eco straziante degli orrori tetri e sinistri che avvengono continuamente nella lontana Russia. Proseguì sempre animatamente interrotta da replicati applausi ed anche degno di nota da un commissario di polizia che pallido in viso intimò alla nostra compagna di non usare parole irriverenti contro i coronati (si capisce ciò gli interessava perchè egli pure era coronato da buona scorta di poliziotti).

Ma alla nostra compagna benchè il commissario pretendesse di essere ascoltato, non parve troppo simpatico e continuò la sua apostrofe mentre la folla dal canto suo fischiando e urlando costrinse il delegato a ritirarsi.

Parlò ancora svelando sempre più le atrocità dell'autocrazia russa: infine rivolgendosi ai socialisti, ai lavoratori italiani ricordò che il proletariato russo, vittima gloriosa, deve essere vendicato protestando, impedendo per ora che l'autocrate russo venga ad insozzare il nostro suolo.

Una calorosa dimostrazione di simpatia vennegli fatta dal pubblico che l'accompagnò all'uscita con scroscianti applausi.

La Balabanoff fu nostra ospite per quasi l'intera giornata di domenica poichè dopo il banchetto offertogli fu trattenuta ancora per farle visitare la Camera del lavoro ed il nostro circolo che ella vide con piacere.

VALENZA. (Veteranus) — *Pro Avanguardia.* — Sabato 17 ebbe luogo l'annunziata conferenza pro *Avanguardia* nel teatro sociale.

Dinanzi ad un buon numero di operai, ed in special modo di giovani, la forte e valorosa compagna Angelica Balabanoff tenne una splendida conferenza prettamente socialista, trattando con rara competenza il Marxismo in rapporto alla vera lotta di classe (non come l'intendono certi socialisti), stigmatizzandone i compagni-restii e deboli ed i proletari indifferenti. Poscia con parole di fuoco, passò a fare la cronistoria delle barbarie commesse dalla selvaggia polizia russa, con a capo il supremo carnefice, lo czar, invitando i lavoratori ed i compagni d'Italia a far energica protesta affinchè il suolo italico non abbia ad essere insozzato dal piede del più grande carnefice odierno. Il fine di queste parole rivoluzionarie fu accolto con grandi applausi, soltanto qualche socialistoide ne rimase scandalizzato.

Chiuse incitando i giovani allo studio ed alla lettura essendo questa l'unica fonte per poter raggiungere i mezzi atti a risolvere i più grandi problemi sociali. Ottima propaganda. Ottimo incasso.

VENEZIA. (Vive) — *Assemblea.* — Gli iscritti del Fascio Carlo Marx riuniti in numerosissima assemblea votarono il seguente ordine del giorno anti czarista.

« I giovani socialisti veneziani riuniti in assemblea, plaudendo alla energica dichiarazione di Oddino Morgari. Gridano al boia coronato di Russia e a tutti i suoi cortigiani:

cominciano agitazione antizarista pronti a non rinnegare ai forti combattenti russi la solidarietà per la santa causa ».

TORINO (G. Romita). — La propaganda in favore del Circolo giovanile, dei nostri ideali, e contro la venuta dello czar, si rende più continua ed intensa di giorno in giorno. Le conferenze di [illegible] e Romita si succedono, e i soci aumentano il numero [illegible]. Questa propaganda [illegible] Torino, ma si estende nel Piemonte [illegible] conferenze tenute ad Alba, Gassino [illegible] della Valle [illegible] Reale e [illegible] partecipano a tutti gli [illegible]. Questo [illegible] lavoro non è [illegible] simpatia [illegible] nostra [illegible].

MONTAGNANA (M. Roberto). — *La morte di un compagno.* — [illegible] un lungo [illegible] dolorosa malattia [illegible] di vivere [illegible] compianto da compagni e amici il compagno [illegible] Alfredo ex segretario della nostra sezione giovanile.

[illegible] Alfredo.

A te [illegible] da [illegible] esistenza triste [illegible] avesti mai i baci e le carezze di una madre [illegible] le gioie della famiglia [illegible] nulla trovare quella [illegible] che mai avesti nella tua vita.

VOLTRI (Barbieri). — *Adunanza.* — Domenica ebbe luogo la solita assemblea quindicinale. Il segretario presenta il bilancio trimestrale che viene approvato all'unanimità senza alcuna osservazione. Quindi si passa alle elezioni del nuovo consiglio direttivo nel quale vennero eletti i compagni Parodi Andrea segretario, Giusti Tommaso cassiere, Valle Giuseppe e Luxardo Giovanni consiglieri, Testa Angelo esattore. Comitato di propaganda Testa A., Valle G., Parodi Stefano, Parodi Sebastiano con l'aggiunta del segretario Luxardo Giovanni bibliotecario, sindaci Laviosa Ambrogio, Junine Antonio con un membro della sezione adulta, corrispondente e rivenditore del giornale Parodi Sebastiano.

Si ammettono a far parte del nostro circolo i compagni Bardusso Giovanni calderaio e Clavino Pietro di Savona calderaio.

Su proposta Parodi A. viene espulso dal nostro circolo per morosità e incoerenza il socio Musso Giambattista. Valga questo d'esempio agli altri soci.

PEGLI. (Votra). — *Propaganda.* — Malgrado che un don Emilio insieme alla borghesia locale si siano industriati per poterci slealmente colpire e disorganizzare, le file della nostra florida sezione ingrossano e lo svolgimento della propaganda riesce oltremodo soddisfacente.

Alle conferenze che quasi tutte le settimane teniamo numerosi accorrono i giovani simpatizzanti. Sabato scorso il compagno Travo svolse il tema: *Tattica rivoluzionaria.* Indi seguì il compagno Ezio Bartolini tenendo incatenati per più di un'ora i convenuti.

Alla domenica seguente il nostro infaticabile segretario Puppo svolse brillantemente il tema *Lotta di classe.*

A tali conversazioni prendono viva parte i soci tutti.

— Il segretario invita tutti i soci che sono in arretrato coi pagamenti a volersi mettere al corrente per il mese di luglio. Chi non adempirà tale dovere « salvo casi eccezionali » sarà inesorabilmente radiato ed il proprio nome verrà pubblicato sull'Avanguardia. Uomo avvisato... con quel che segue.

54

CONIGLIANO LIGURE. (G. Pesce). — *Risveglio.* — Dopo troppi, ma non vani sforzi il nostro circolo giovanile socialista ha potuto raggiungere il numero per poter portar alta la bandiera del Socialismo. E lo si è potuto, mercè l'opera instancabile dei compagni di Sampierdarena, che colla loro buona volontà non tralasciarono mai di aiutarci moralmente e finanziariamente, presenziando a tutte le nostre piccole riunioni, istruendoci in tutti quei particolari necessari che richiede la costituzione di una sezione giovanile socialista. La nostra sezione raggiunge ora il numero di 10 soci, i quali muniti tutti di buona volontà speriamo di diventar sempre più tanti.

L'assemblea dei soci tenutasi il giorno 18 corrente mese discutendo in merito alla venuta dello czar in Italia, i compagni di questa sezione hanno voluto anche loro innalzare il loro grido di protesta approvando un vivace ordine del giorno.

La stessa assemblea inviò un plauso alla Direzione del partito in merito all'inammissibilità dei democratici cristiani sotto la bandiera rossa. Essendosi anche in Conigliano costituita una biblioteca circolante, dove a capo vi sono tutti gli enti sociali, anche il nostro circolo ha voluto inviare il suo rappresentante per far sì che questa si costituisca il più presto possibile per servire [illegible] propagandare l'idea socialista, strappando dalla bettola e dal vizio tutti quei giovani che [illegible] ed attirare a noi quei giovani che [illegible] per l'idea socialista.

E ora avanti senza paura, con il vessillo rosso avanti [illegible] schierati, uniti e compatti a [illegible] questo fosse affrontato dai nemici [illegible] una compagine stretti [illegible] W i giovani socialisti!

VILLAPIZZONE. — Mercoledì scorso i soci del Circolo [illegible] una commissione in [illegible] Mazzola Egan.

[illegible] della costituzione di un circolo socialista [illegible] conseguenza [illegible] del lavoro [illegible] propaganda dei giovani.

[illegible] vantaggi che [illegible] organizzazione [illegible]

[illegible] sarà [illegible] 25 corr. Oratore [illegible] Giovanni Suzzani [illegible] soci gli [illegible] Centrale della nostra federazione [illegible] voto di plauso al [illegible]

[illegible] Lecco, che [illegible] combattere, per [illegible] dignitoso.

[illegible] amici e compagni [illegible] il loro programma [illegible] della impotenza rabbiosa. [illegible] avremo la direzione [illegible] delle scuole potrà così andare a vantaggio dei figli dei lavoratori.

CASTAGNARO (G. Marsotto). — Sabato u. s. coll'intervento dei compagni Canevari segretario della Federazione collegiale socialista e del segretario del circolo socialista di Legnago, ebbe luogo una importante riunione del nostro circolo. Dopo l'iscrizione di altri tre compagni prese a parlare il compagno Canevari che con parola franca [illegible] dimostrò come noi giovani dobbiamo essere la speranza e la vita del movimento proletario. In fine una bella iniziativa ebbe in animo [illegible] oratore, e cioè di tenere in seno al [illegible] ad ogni lunedì, [illegible] tutte le settimane che lui [illegible]

Dall'Italia centrale

ROMA (A. Calvani). — *Circolo giovanile socialista [illegible] Testaccio.* — Il C. G. S. Testaccio riunitosi per la prima volta dopo la costituzione, in assemblea ha deliberato ad unanimità di affiggere un manifesto-invito ai giovani del quartiere che si destino dall'apatia e dall'indifferenza e si uniscano [illegible] questa opera altamente civile di redenzione proletaria.

1. Di tenere un corso di conferenze di propaganda.

2. Ha nominato i compagni Alfredo Calvani segretario, Zaccagnini Alfredo, De Santis Salvatore e Pinci Pio per il comitato.

Sono lieti di comunicare all'« Avanguardia » e per mezzo di essa all'Unione giov. Romana, che le loro file si sono notevolmente ingrossate, per il nostro continuo e fervido lavoro di propaganda.

Il nostro Testaccio, che conserva ancora la vecchia anima ribelle della Roma del Popolo, non potrà non prendere anche il primo posto nel movimento socialista redentore.

LIVORNO. — I giovani socialisti livornesi vedendo approssimarsi sempre più il giorno della venuta dello czar in Italia, e venuti ancora a conoscenza della Dichiarazione fatta dal compagno Oddino Morgari in Parlamento sulla venuta dello czar, e sentendo pur essi il bisogno di lanciare un grido di protesta contro un governo il quale per scopo di puro interesse osa accogliere nel suo territorio, e stringere la mano a una persona sì barbara e tiranna, com'è lo czar della Russia, il quale fin dal giorno della sua assunzione al trono ad oggi non ha fatto altro che dei martiri.

Domandate un po' al popolo russo stesso quante migliaia di persone ha decapitato questo Bruto, da cinque anni ad oggi, e sentirete quale triste risposta sarà costretto a darvi. Riflettete a ciò, o italiani, e poi dite se è giusto che noi onesti lavoratori, predicatori di libertà, di pace e di amore, si possa accogliere in casa nostra e stringere la mano ad una sì losca persona.

Pensando a ciò, i giovani del proletariato livornese ascritti al Circolo giovanile socialista italiano aderente al P. S. I., pensarono di indire per sabato, 26 corr., un'adunanza dalla quale vi uscisse in segno di protesta il seguente ordine del giorno, il quale fu approvato ad unanimità.

« Il Circolo giovanile socialista aderente al Partito socialista italiano, adunatosi la sera del 26 scorso mese in numerosa assemblea, mentre plaude alla franca relazione fatta dal compagno Oddino Morgari — sulla venuta dello czar in Italia — protestano anch'essi contro la venuta del medesimo, e deliberano che, finchè il carnefice coronato contaminerà il suolo italico di protestare energicamente o con l'astensione in massa dal lavoro, o di accoglierlo a fischi, attenendosi però pur sempre a quelle disposizioni che la Federazione nazionale crederà più opportuno di adottare ».

Dopo di ciò si chiuse l'adunanza al grido di: *Abbasso il tiranno del popolo russo; evviva i martiri del popolo russo stesso.*

CHIUSI (Piesse). — Il 3 luglio p. p. — festa della patrona — che tutti gli anni viene festeggiata con messe solenni — quest'anno poi diversamente.

Altra volta i cattolici volevano inaugurare la bandiera tricolore — roba che sona vergogna per ogni paese civile — di una tale società che cerca con i soliti mezzi, speculare sull'interesse dei lavoratori sotto il nome di depositi e prestiti.

Questa fu la data scelta dai cattolici per portare alla cattedrale il tricolore chiuso come corpo di reato ed inaugurato in mezzo ad una masnada di carabinieri, circa centocinquanta, un delinquente e 20 più furibondi cattolici.

La popolazione indignata seguì il corteo con urli e fischi tentando di prendere a brandelli, ciò che i preti hanno combattuto fino a ieri.

Furono fatti due arresti, il nostro segretario Feri Alfredo e Mignoni Giovani che furono rilasciati subito durante la nostra resistenza, di cui fra carabinieri e borghesi furono distribuiti anche dei pugni.

Malgrado gli sforzi di Francesco Ciccotti tornò subito la calma. Si formò momentaneamente un imponente corteo che si recò in piazza XX Settembre ove era indetto il comizio.

Parlarono per i repubblicani: Crociani Virgilio e per i socialisti Ciccotti che parlarono sul tema: « A chi spetta la bandiera tricolore ». I due oratori furono salutati da clamorosi applausi.

Il corteo si sciolse alla sede sociale al canto dell'Inno dei lavoratori.

Un'altro incidente vi fu la sera mentre il piccolo concerto cattolico prestava servizio, il quale fu costretto a ritirarsi dietro anche l'invito dell'autorità.

Ai fischi assordanti dell'intiera popolazione succede un battibecco con la gendarmeria giolittiana che durò circa un quarto d'ora ed agli insistenti gridi del popolo la sbirraglia si ritirò in caserma.

Siamo certi che il delinquente sopraccennato non vedrà più luce.

OSIMO. (Vetus) — Oggi, 25 luglio i giovani socialisti di Osimo, Ancona e Recanati si recheranno a Castelfidardo per prendere gli opportuni accordi circa il costituire e mettere le basi di un circolo giov. socialista. In detta riunione si prenderanno accordi con quei di Recanati per costituire anche colà un circolo giovanile. Io mi auguro che prima del prossimo congresso giov. marchegiano detti circoli siano definitivamente costituiti. Ed ora, compagni, del sopradetti paesi, arrivederci a Castelfidardo.

CITTA' DI CASTELLO (Aspro). — *Anniversario del Circolo giovanile.* — Il 14 luglio 1909, segna per noi giovani socialisti di Città di Castello, una data che non va per nessuna ragione dimenticata, e che anzi, va ricordata con un certo orgoglio.

Otto anni fa — proprio nel giorno in cui il proletariato francese ricorda la data gloriosa della presa della Bastiglia — in una piccola saletta, si riunivano una quindicina di nostri vecchi compagni dove gettavano le prime basi per la costituzione di un Circolo Giovanile Socialista.

Ed il Circolo sorse rigoglioso e fiorente, perchè la gioventù tifernate, strappata al vizio corruttore, corse ad arruolarsi nelle nostre file, ed il giovinetto ancora imberbe, dimostrò di sentire nell'animo l'impulso generoso per le battaglie dell'avvenire.

Furono otto anni di lavoro incessante angustiati dalle delusioni, rallegrati dalle vittorie, otto anni, durante i quali potemmo inaugurare la fiammante bandiera e la fanfara nostra mercè i sagrifici finanziari di tutti i nostri compagni.

Ed ora, a otto anni di distanza, mentre le energie per alcun tempo assopite, si ritemprano per gettarsi di nuovo, nelle battaglie splendide pel nostro ideale noi ricordiamo quel giorno, auspicando ad un laborioso avvenire.

— Il giorno 16, i giovani socialisti e i soci fondatori, si riuniranno a fraterno banchetto all'albergo del Gallo, dove parleranno l'avv. Giulio Pierangeli, direttore del giornale socialista *La Rivendicazione*, ed il segretario della sezione socialista Gio: Batta Venturelli.

CHIARAVALLE (Mancinelli A.) — *Assemblea.* — Il nostro circolo giovanile agisce perfettamente bene data la grande attività e il grande entusiasmo dei suoi componenti. Furono radiati dal nostro circolo Fiorini — Ciferi — e Tenenti per incoerenza politica.

Dietro nostra richiesta, ricevemmo opuscoli di propaganda elementare Socialista dalla casa editrice Luigi Mongini.

Adunanza. — Domenica tenemmo un'adunanza straordinaria per la rinnovazione delle cariche sociali; i soci all'unanimità elessero a loro segretario il vostro corrispondente, Santoni Primo a vice-segretario e Mancinelli Leo a esattore. Si riconfermò a cassiere il caro compagno Antonelli Remo.

Venne approvato un ordine del giorno anticzarista.

Sarebbe vergogna e obbrobrio per la democrazia italiana se lasciasse impunemente varcare il confine, di porre piede nel nostro italo regno, ad un imperatore che gronda sangue dei compagni nostri, vittime della brutalità dei cosacchi ciechi strumenti del suo istinto malvagio e sanguinario, è vergogna massima per le nostre tradizioni rivoluzionarie.

Stabilimmo inoltre dietro l'appello fatto dal nostro giornale l'*Avanguardia* di indire, per il 15 agosto un comizio anticzarista. Si mandò un voto di plauso al caro compagno on. Oddino Morgari per il suo fiero discorso prettamente socialista tenuto in Parlamento contro le affermazioni diplomatiche zariste di Tittoni.

CHIARAVALLE (A. Mancinelli). — *Conferenza.* — Ieri 18 ospite gradito fu tra noi il caro compagno avv. Luigi Bennani dove tenne una bellissima conferenza sul dovere dei socialisti nell'ora presente. Il compagno Lucaroni d'Ancona fu fra noi per avere un'affiatamento riguardante al nostro prossimo congresso regionale. Erano presenti ancora due compagni di Jesi, si prese dei opportuni accordi (la nostra sezione scelse come sede del congresso la limitrofa città di Jesi.

PERUGIA. (G. P.). *Atti del Circolo.* — Nell'ultima adunanza del circolo giovanile venne rinnovata la commissione esecutiva, la quale riuscì composta dai compagni: Capaccioni Luigi, Pierangioli Mario, Fantini Romolo. A segretario venne nominato il compagno Luna Restituto della sezione adulti, un giovane attivo, pratico e volonteroso, che per la sua indiscutibile capacità, siamo certi riuscirà a portare a buon punto il circolo giovanile. Il compagno Luna venne pure nominato corrispondente del giornale « L'Avanguardia ».

L'adesione alla Federazione si farà quando il circolo sarà composto da un numero maggiore di soci.

Contro la venuta dello czar. — L'assemblea approvò il seguente ordine del giorno:

« Il circolo giovanile socialista, in vista della prossima venuta del boia coronato delle Russie, considerando che qualsiasi dimostrazione di simpatia che la classe operaia facesse allo czar, sarebbe un insulto a tutta la Russia proletaria e liberale invita i compagni tutti ad intensificare una propaganda czarifuga, acciocchè nell'eventualità di tale visita il proletariato italiano proclami lo sciopero generale in segno di protesta.

Fa un plauso all'on. Morgari per la sua opera solerte e battagliera tanto nel Parlamento come fuori ».

SPICCHIO. (Consani). — *Nuovo circolo.* — Coll'intervento del compagno Consani, si è costituito a Spicchio il Circolo giovanile socialista, che all'unanimità deliberava inscriversi alla Federazione italiana che aderisce al Partito socialista.

Deliberava pure aderire al Congresso regionale ed a sede sceglieva Castelfiorentino. Nella prossima adunanza verrà nominato il Consiglio direttivo ed il rappresentante al Congresso.

SANTA MARIA A RIPA. (Vignozzi Gino). — *Nuovo circolo.* — Dopo attive pratiche fatte dal compagno Consani si è costituito il *C. G. S.* che aderisce alla Federazione italiana.

Nella prima adunanza si deliberava aderire al Congresso regionale e per sede si votava Castelfiorentino.

Nella prossima adunanza si procederà alla nomina del Consiglio e del rappresentante al Congresso.

VOLTERRA. (Meini). — *In casa nostra.* — Domenica fu tenuta un'adunanza generale nella quale si decise di ammettere a socio Cansani Luigi e di respingere la domanda di certo Sabatini perchè per ora incoerente alle sue idee.

E' approvata ad unanimità la proposta Nardoni sulla modifica di diversi articoli del Regolamento la quale consiste nel far domanda alla *Fiamma* se volesse pubblicare il Regolamento per appendice perchè richiestoci da diversi paesi.

Bagnoli vuole che sia domandato per mezzo di lettera agli arretrati che cosa intendono di fare. Dice che il Circolo giovanile ha già ritirato le tessere perciò i soci si affrettino a ritirarle perchè facendo così si darebbe uno scapito mortale al Circolo.

Fra giorni manderemo a prenderne altre 6.

Per il congresso regionale toscano si delega Meini Amedeo con N. 30 iscritti e si sceglie a sede Castelfiorentino.

Il Meini comunica inoltre che nella seconda quindicina di luglio sarà fra noi il compagno prof. Diego Saroglio a tenere la tanto desiderata festa pro *Avanguardia* per questo diamo mandato a Meini e Nardoni di prendere accordi.

MONDOLFO. (P. A.) — *Assemblea.* — Domenica ci fu l'assemblea generale del Circolo giovanile con intervento di quasi la totalità dei soci, si passò all'elezione del Comitato, che risultarono i compagni Giorgini G., Carboni S., Tarini A., Minardi C., Sebastiani S.

Per la venuta dello czar. — In vista alla minacciata venuta dello Czar anche il Circolo giovanile di Mondolfo si unisce alla protesta che il proletariato italiano farà al despota.

Ben venga, e come stringerà il patto di concordia con nostri dominanti, noi non possiamo non stringere il patto di solidarietà col popolo russo.

Prima ch'ei ponga piede nel suolo italico, doni quella libertà che i suoi sudditi domandano, si ponga almeno al livello di chi vuol l'onore di stringer la mano, allora potrebbe veder cangiarsi i fischi in applausi, si procuri questo: altrimenti: Per tutti gli impiccati, per tutti i languenti nelle carceri, per tutti i frustati, per i deportati in Siberia per tutti i miseri che attendono l'ora della libertà noi fischieremo.

MONTICELLI (U. Bacci). — Nell'ultima adunanza furono ammessi due nuovi compagni Gori Bruno e Dante Luighi, che hanno promesso di lavorare. Fu deliberato di aderire al terzo congresso regionale toscano [illegible] rappresentante Bacci Urbino; per sede abbiamo scelto Firenze, più fu deliberato di mandare una lettera al compagno Andrea Costa in occasione che al nostro circolo abbiamo voluto dare il suo nome, fu approvato poscia un ordine del giorno proposto dal compagno Bacci di protestare contro la prossima venuta dello czar.

PASTINA (Rocch.). — *Atti del circolo.* — Nell'adunanza tenuta il giorno 28 giugno, vennero ammessi a far parte del C. G. S. i compagni Masse Valerio, Biondi Biondo, e Giulio Niccolini. Nonchè venne espulso il compagno Bracaloni Ferdinando per morosità e contegno indecoroso presso il Circolo. Poscia con entusiasmo abbiamo aderito al congresso regionale toscano, scegliendo per sede Firenze.

SERAVEZZA. (S. V.). — Mentre prendo la penna per inviare un saluto ai forti lavoratori biellesi per la loro indimenticabile vittoria combattuta in nome del socialismo, inviando ad essi il seguente telegramma:

On. Quaglino — Biella — *A nome dei lavoratori Versiliesi salutiamo te e i compagni del Biellese per la indimenticabile vittoria vinta nel nome del Socialismo.* Verona.

Voglio ricordare ai nostri lavoratori quale s'a il loro dovere, e per esso li chiamo ad attingere le proprie energie nella fonte limpida del socialismo, senza aggettivi, come qualmente ci danno esempio i nostri compagni di Biella. Lavoratori dell'incantevole Versilia, terra natia del Cantor di *Satana*, alzatevi una buona volta dalla putredine e nobilmente sappiate combattere per vincere.

POGGIBONSI. — I giovani socialisti di Poggibonsi riuniti in assemblea la sera del 13 luglio 1909; udito il poderoso discorso dell'on. Oddino Morgari al Parlamento contro la venuta dello czar in Italia, il turpe incoronato della Russia, mentre plaude alle parole del nostro compagno protesta energicamente contro questa lorda visita che suonerebbe offesa alla coscienza dei liberi e invia un saluto fraterno a tutti i rivoluzionari russi che gemono nelle prigioni per opera di colui che ha le mani lorde di sangue proletario e delibera di sottostare a tutti quei mezzi che la direzione del partito deciderà per impedire una seconda volta una sua visita.

TERAMO (Germina). — *Vita d'Abruzzo.* — La nostra bella regione, il nostro Abruzzo « forte e gentile » in pieno secolo XX è ancora una regione da *scoprirsi*.

E si scoprisse almeno una buona volta! Si vedrebbero popoli piegati dalla religione e dal capitalismo, una democrazia demagogica e falsa che sfrutta politicamente il popolo.

Si vedrebbero uomini che dimenticano la loro fede per il tornaconto personale: anticlericali che appoggiano il candidato del vescovo (!!), garibaldini che appoggiano la forca, ecc., ecc., ed il vescovo che asseconda un... democratico, che ora siede in Parlamento, distinguendosi fra gli ascari o *fessi*, come li chiama l'on. De Bellis. A codesto onorevole diciamo intanto che non creda di turlupinare tutti i cittadini teramani: no, lo conosciamo troppo. Con Dio e con Satana non si può andare insieme d'accordo: la si decida e lasci stare le anguille a sguisciare nei laghi palustri!....

Intanto noi giovani non ci stanchiamo e non ci stancheremo: sappiamo di vivere in un ambiente difficile, dove il popolo è pronto a scendere in piazza non per reclamare i suoi diritti ma per impedire il trasloco di un... parroco, sappiamo di aver che fare con degli arrivisti politici ma non ci scoraggiamo perchè sicura e temprata è ormai la nostra fede socialista.

Giovani d'Abruzzo a noi! Organizziamoci e prepariamoci. Il primo congresso regionale che deve dimostrare che l'Abruzzo non è terra solo di schiavitù e di misticismo ma è la terra sacra a tutte le ribellioni per la redenzione umana!

PERETOLA. (G. Nannucci). — *Adunanza.* — Nell'ultima adunanza intervenne il compagno Giuseppe Ceramelli, sindaco del nostro Comune, ad unanimità venne chiamato alla presidenza.

Il carissimo compagno fece un largo sunto di ciò che sia il socialismo, e quale dovere si impone a tutti quei giovani che formando una Sezione giovanile entrano a far parte di detto partito.

I compagni Milani Raffaello e Filippini Guido presentarono un ordine del giorno contro la venuta dello czar che venne approvato all'unanimità.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA. — *Assemblea.* — Domenica si riunirono in assemblea generale i soci di questo circolo. Varie furono le discussioni; ma la più singolare fu quella tenuta a proposito della venuta del *boia incoronato* in Italia.

Parlarono in argomento vari compagni, i cui discorsi furono pieni di fede che seppero così far vibrare all'unisono i cuori degli astanti, che in ultimo, dopo vivaci applausi, approvarono ad unanimità questa fiera protesta per la venuta del *carnefice* degli apostoli della libertà:

« I giovani socialisti di Torre Annunziata protestano energicamente contro la venuta del vile aggressore della libertà del proletariato russo, e, con senso della più sentita umanità, si preparano ad affrontare gl'impeti del governo, qualora questi pretendesse ospitare tra noi il *dilaniatore dei pezzenti* ».

Inoltre s'indissero, sempre con l'approvazione generale, di tenere un corso periodico di conferenze, aprendo detto corso il giorno 25 corrente mese, con l'interessante conferenza: « Le verità della bibbia » che gentilmente terrà il valoroso compagno Venditti.

CERIGNOLA (Comitato). — *Protesta.* — La sera del 16 luglio nella sede del circolo giovanile socialista si riunivano in assemblea i soci discutendo sulla prossima venuta dello czar Nicola II ed approvando il seguente ordine del giorno:

« Il circolo giovanile socialista *Avanguardia*, protesta per la prossima venuta del boia russo, mandando un fraterno saluto ai martiri russi, ed un voto d'incitamento e solidarietà a tutti i compagni che si dispongono a fischiare il boia incoronato ».

CASTELLAMMARE DI STABIA. — *Sempre avanti!* — Nella numerosa assemblea di domenica 18 luglio si discusse tra l'altro sulla probabile venuta dello czar in Italia. Disse brevi ed efficaci parole il compagno D'Orsi, che in ultimo presentò il seguente ordine del giorno, approvato ad unanimità:

« La gioventù socialista di Castellammare di Stabia riconoscendo per cosa altamente umana i fischi al despota delle Russie approva l'operato del C. G. ed invita i compagni della provincia meridionale ove forse verrà lo czar imperatore, ad agitare la massa proletaria ».

IN CESTINO sono andate dritte dritte le corrispondenze da A., F., M. Y., C. e Z.. Avviso per gl'imprudenti!

TORINO — Romita. Le corrispondenze devono essere a Roma il mercoledì. Regolati e manda pure ogni settimana. E per la federazione piemontese quando iniziate il lavoro?

TERAMO. — Corrispondenze lunghe in cestino. Per questa volta sola si riassume. I pagamenti una volta al mese: avrete il conto.

CASTELLAMMARE. — Va bene. Si deve trattare evidentemente di uno smarrimento. Saluti ed auguri.

RAVENNA, (Santandrea). — L'amministratore minaccia pubblicazione.

FACZA, (Rasa). — Il segretario amministrativo come sopra.

EMPOLI, (Consani). — Va bene. Manda pure e i fondi l'*Avanguardia*.

MASSA C. (Circoli). — Perchè non sollecitate codesti signori rivenditori fratelli Berti a pagarci lire 22.49 che ci devono? Vogliono essere querelati per appropriazione indebita?

VENEZIA, (Circolo). — Vedete di persuadere i compagni (?!!) di Murano a pagarci il loro debito di lire 32.78 se non vogliono essere querelati come sopra. E' una vergogna per Venezia di aver dei ladruncoli!!!.... Provvedete interessando anche gli *adulti* di Murano.

REGGIO EMILIA, (Feder. provinciale). — Perchè non fate come sopra con Villa Ospizio (Cingi) che ci ha frodato per lire 14.25? Anche nell'onesto reggiano la brutta malattia?...

POTENZA, (Avv. Pignatari). — Idem per D. Somma che deve lire 13,42.

GROSSETO, (Saracinelli). — Sei morto? Perchè non pensi a ricostituire il circolo di costì? Saluti.

VALENZA — Tutto quanto abbiamo ricevuto abbiamo pubblicato sempre.

Chi approva l'opera nostra lo dimostri abbonandosi all'"Avanguardia".

Arturo Vella, direttore.
BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
[illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 3,00

ANNO III. — NUM. 99
Roma, 1 agosto 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 57.

P. CALABRESE - SERIO

IL PRESIDENTE SOCIALISTA

« Quand on commanderait au soldat faisant son service dans une autre region che la sienne, mais ayant laissé dans son pays une famille de travailleurs, de tirer sur des grévistes le petit pioupiou pourrait bien se faire cette réflexion: « On me dit à moi, de tirer sur ces ouvriers qu'on me presente comme des etrangeres.

« Mais aux soldat des regiments qui servent dans mon pays, on commande peut-etre à la même heure de fusiller mon pere, mon frere, un des miens... » (*Vifs applaudissements et acclamations enthousiastes*).

« Et alors, si l'ordre de tirer persistait, si l'officier, tenace, voulait quand même contraindre la volonté du soldat quand il est envahi par des preoccupations de cette nature, ah! sans doute les fusils partiraient, mais ce ne serait peut-être pas dans la direction indiquée ». (*Applaudissements prolongés*).

(Da un discorso di Aristide Briand).

Giorgio Clemenceau — *l'empereur Kalmouck* — che dopo quaranta anni di battaglie politiche era asceso al governo di Francia con un grande programma di riforme sociali che andava dalla trasformazione tributaria a base di tassa progressiva all'abolizione delle compagnie di disciplina, dalle pensioni operaie alla riduzione delle ferme militari, dalla soppressione dei fondi segreti all'abolizione dei consigli di guerra — [illegible] è caduto goffamente dal potere dopo aver tradito il suo passato ed il suo programma, dopo di aver inaugurato un nuovo cesarismo repubblicano che ha finito per ucciderlo.

Quella grande democrazia francese che aveva operata la grande rivoluzione anticlericale, doveva andare a finire con la persecuzione più odiosa contro gli organizzatori operai, contro i sindacati dei funzionari, contro i buoni vignaiuoli protestatari del Sud!

La Francia borghese si era illusa di colpire la nuova Francia proletaria e rivoluzionaria, chiamando al potere un vecchio... rivoluzionario! Le forze sociali non si arrestano per [illegible] volontà e per tradimenti di uomini.

E Clemenceau è passato, col suo giacobinismo, è passato fra un turbine di passioni, mentre si discuteva quell'inchiesta sulla *Marina francese* che ha dimostrato ancora una volta che dove vi è militarismo, vi è corruzione e [illegible].

Il buon Armando Fallières, il buon vinaio di Lupillon, il caro « *franc-maçon* » — e come tutti i *massoni* che si rispettano, sposato in chiesa e coi figli tutti battezzati! — salito ai fastigi della presidenza della Repubblica ha chiamato a comporre il nuovo ministero l'avv. Aristide Briand.

L'avv. Aristide Briand? Come, non lo conoscete, il nostro vecchio compagno dell'estrema rivoluzionaria, l'esaltatore dello sciopero generale, il difensore di Hérve nella Yonne, il leader dell'antimilitarismo più spinto?

Lui, proprio lui, ed alla presidenza del Ministero francese!

Vi è proprio da rompersi le ossa cadendo dalle... nuvole! Ma niente paura: la Francia non è forse la madre di tutte le rivoluzioni politiche, intellettuali e morali?

Aristide Briand — che non ha abbandonato, *come è suo vanto*, le vecchie idee — è al potere per preparare subito un progetto di legge che dichiari la decadenza della società borghese e la costituzionale proclamazione del... collettivismo?!

Ed il piccolo avvocato di Nantes è uomo audace e degno di qualsiasi impresa: non vi ricordate la fuga « per affari intimi » da Saint Nazare; l'arrivo e la conquista di Parigi con relativo *stipendio di propagandista* del Partito e di avversario di Giulio Guesde in nome dello « sciopero generale rivoluzionario »; la truffetta elettorale per la conquista del collegio di Saint-Etienne; la relazione parlamentare sulle congregazioni dove il concilio di Trento (*de Trente*) diventa il concilio dei trenta (*des Trente*) ed il Pireo diventa un... uomo; l'ascensione poscia al governo dove - lui, il vecchio socialista rivoluzionario - dà manforte alla politica reazionaria di Clemenceau?

Oggi è all'apogeo del governo ed è figura che rimarrà nella Storia: il primo presidente... *socialista!*

⁂

La borghesia ha subito nell'ultimo periodo storico una grande trasformazione interiore nei riguardi dei suoi rapporti con il movimento socialista.

Dapprima, al sorgere incerto ed indeterminato del movimento operaio, ebbe paura del grande gigante che si svegliava e corse alla reazione. Furono gli anni eroici delle persecuzioni, furono i vari '98 che compievano una grande opera di selezioni, mandando a fondo l'arrivismo ed il dilettantismo e temprando le fedi sinceri e gli uomini di carattere alla fiamma grande del sacrifizio. Presto però la borghesia si accorse che quel metodo non era buono, aumentava il numero dei ribelli ed attorno ad essi creava la grande onda delle simpatie popolari.

Alla violenza bisognava sostituire la corruzione, il « vieni meco », la falsa politica democratica e socialistoide.

E vennero le grandi vampate democratiche e popolaristiche. L'adesione al « Partito Socialista » non significava più correre incontro ad un pericolo e quindi l'arrivismo, il dilettantismo, l'estetismo, con il fardello fecroso degli spostati materialmente o peggio moralmente, invasero, come orda barbarica, il « Partito » che altra volta aveva accolto i transfughi della borghesia provati al sacrifizio ed alla profonda preparazione intellettuale e le fedi sincere e semplici dei lavoratori.

E la borghesia che aveva tentato invano di fiaccare le folle, passò a corrompere ed a conquistare i *capi*.

E vennero allora le discussioni, le tendenze, gli « stati d'animo », il revisionismo, ecc., la borghesia aveva già ottenuto di dividere se non altro le file proletarie.

Ma non si arrestò qui l'opera corrompitrice. S'insinuò nell'animo di molti che più che la dura azione paziente di classe, che più che l'opera di preparazione del Partito fra le masse, valesse invece un lavoro di penetrazione nella borghesia, un lavoro di « collaborazione » per il bene...

Molti credettero, ed entrati in codesta orbita di pensiero, presi dall'intrigo parlamentare, oppressi dal pensiero anche sincero di immediate riforme pel proletariato gemente, si avviarono su quella strada che li doveva condurre alla loro bancarotta morale.

Dapprima si parlò di moderazione, di possibili accomodamenti, di smussature di angoli, poi si elevarono i grandi pennoni della demagogia anticlericale e si finì per attenuare, per dimenticare, per tradire...

Ed è così che in Italia il socialista De Marinis ed il repubblicano Pantano vanno al potere; è così che in Inghilterra John Burns, un semplice operaio, diventa ministro di Eduardo imperatore e re; è così che Millerand, Viviani diventano ministri della Repubblica; è così che il piccolo avvocato Aristide Briand diventa oggi presidente dei ministri di Francia, lo stato più tipicamente borghese dell'ora storica che volge.

⁂

Eppure non ci sentiamo soverchiamente indignati. Noi, che alla nostra concezione socialista chiediamo, non la facile « frase fatta » delle occasioni, ma la ragione complessa ed interpretativa di tutti gli avvenimenti sociali ed umani, per noi, che della nostra fede socialista abbiamo fatto la filosofia stessa della vita, non è affatto sorprendente il « *fatto storico* » francese.

Non sorprendente per le ragioni addotte, non pericoloso perchè sappiamo e crediamo che la storia non si arresta per volontà di uomini e la « lotta di classe », che è la storia in movimento, non si attenua e non sparisce per forze coercitive di classi o per tradimenti di uomini.

Aristide Briand passerà, la responsabilità del potere gli toglierà le ultime illusioni — se ne ha ancora — di pacificazioni sociali, ma il Partito socialista, per colpe e per errori di uomini, resterà incrollabile ad attestare la forza imperitura di un proletariato che mira alla sua redenzione totale dal capitale, e la volontà infiaccabile di quella redenzione raggiungere.

Ed i giovani, la fiamma perenne della vita, rinnovellantesi, che per quella redenzione si sono votati [illegible] quella [illegible] sempre più non badando [illegible] tno ed abbandonano le vecchie tende.

Arturo Vella.

UNA LIRA!

Per aumentare la diffusione del nostro giornale ed il numero degli abbonamenti che sono la vera forza dell'*Avanguardia* giacchè nelle copie di rivendita ci si rimette, apriamo un nuovo abbonamento straordinario fino alla fine dell'anno e per sole

LIRE UNA

cioè per meno di un soldo avrete il giornale a domicilio.

E se ciò non bastasse a tutti i nuovi abbonati regaleremo il volumetto di BOZZETTI SOCIALI del *De Nava* con copertina a colori.

La propaganda dei giovani socialisti

II.

Enumeriamo con maggior dettaglio i malanni proletari:

Miseria, ignoranza, superstizione *religiosa, militare e civile* e con esse e per esse i bassi salari, la disoccupazione, l'emigrazione, la prostituzione delle donne, le prigioni e le caserme piene di miseri, le guerre... le guerre che sopprimono e torturano le vite umane a migliaia e ogni anno sottopongono, nella così detta preparazione alla guerra, per centinaja di migliaja i proletari a un regime schiavista.

Fermiamoci a questo fatto di critica, *la guerra*: è un altro aspetto sotto il quale ci si presenta subito nella propaganda elementare il « soldato » lo attore incoscente di coercizione propria ed altrui in tempi quieti; lo attore principale in guerra e di questa istrumento quasi unico e bestiale più che incosciente.

Come potremo noi passarlo sotto silenzio!?

Come potremo contentare quel socialista di [illegible] acuta e sincera che ce lo domanda?

I giovani intelligenti e più, meno istruiti non [illegible] di passione altruista, che chiamerei *onesta* operosa possono rivolgersi nella [illegible] propaganda semplice agli adulti. Cristo [illegible] rappresentato mentre quasi fanciullo si [illegible] propaganda con uomini. Ma [illegible] loro parola si indirizzerà con[illegible] persuasiva ai giovani e ai più [illegible] di loro nei ragionari amichevoli e in [illegible] riunioni di uguali.

[illegible] possono che eglino possano non par[illegible] soldati e di militarismo di un fatto so[illegible] che [illegible] preoccupa, con la leva, i loro [illegible] interessi, nelle abitudini, ne[illegible] anche quelli fra gli [illegible] contrari o forse [illegible] con piacere nel [illegible] che ci guarda in [illegible] dell'uo[illegible]

Miseria, ignoranza, superstizione sono fatti [illegible] fra gli abbienti deplorati, [illegible] e si adoperano, ci di[illegible] Il più alto locato [illegible] dirigenti, [illegible] la personale la [illegible] contro quei tre [illegible] In Russia chia[illegible] il *piccolo padre*. Da noi [illegible] di *padre della* [illegible] la patria dei miseri.

[illegible] abbienti, i dirigenti, i [illegible] e sfrutturano da [illegible] forza egoistica, quei tre [illegible] *miseria* — *ignoranza* [illegible] li respingono come [illegible] anche la parola di [illegible] la imprecazione platonica [illegible] pei miseri fra i miseri e vorreb[illegible] quando loro non noccia, leni[illegible] disgraziati non solo la sofferenza e la vergogna loro ma liberarli. Vorrebbero, ma non possono o non sanno. E' da secoli che dicono così!

Anche il militarismo è un fatto sociale che grava ed affligge il proletariato recalcitrante, ma questo fatto eglino, i dirigenti, *potrebbero ma al contrario non vogliono* nè sopprimerlo nè alleggerirlo, e ipocriti, come al solito, anzi lo rendono più pesante e con esso e per esso immobilizzano o fanno più vivo « *miseria, ignoranza e superstizione* » e ostacolano costantemente, con aggravi sempre maggiori sul proletariato, i nostri sforzi liberatori.

I 600 milioni annui votati testè dalla Camera a favore del militarismo, ansioso di rivincite, certo sono un furto alla miseria che aspetta, un suggello all'ignoranza e alla superstizione.

Tacere sopra questi fatti è un consentire alla spogliazione, è far ridicola la nostra propaganda elementare, è un modo subdolo per annullarla, perchè si rende sterile o inconcludente la nostra critica col sottrarre al suo esame una delle fonti prime dell'impoverimento e della soggezione sociale.

E invero i dirigenti non domandano nulla di più o nulla di meglio di quella certa proibizione che a noi e alla propaganda nostra vorrebbe imporre qualche socialista oculato, e di buon senso ornato. Ma tutto quello che d'accordo gli uni e gli altri domandano a noi non è più nemmeno collaborazione di classe, è fecchinaggio di classe al servizio del patronato di classe, è negazione di buon senso, è annullamento di vita. Il generale Cialdini, l'emulo di Garibaldi, avrebbe detto nel suo linguaggio classico « il rappresentante di tutto ciò è un molto volontario eunuco ».

Le argomentazioni contrarie non le sfugge,

Le nostre "case,,

La fotografia che pubblichiamo è quella di una delle ultime « case del popolo » inauguratesi in Romagna. Quel « popolo » che fino a ieri non aveva casa; che solo nella « chiesa » trovava il luogo naturale di convegno, oggi, sorto a dignità umana attraverso la coscienza socialista, vuole la « sua » casa, semplice, bella, pulita dove la domenica riposerà tranquillo e dove nelle serate agitate sentirà la voce collettiva del proletariato urlante la propria forza ed acclamante alle sempre nuove vittorie.

Le « nostre case » che ormai vanno sorgendo dovunque, attestano ognor più la forza crescente del proletariato italiano e la grande trasformazione che si va compiendo della psiche del lavoratore.

Ieri per il popolo non vi era che la « chiesa » rifugio degli egoismi individualistici, oggi per il proletariato sorgono belle e libere le nuove « case » dell'umana solidarietà!

le cercheremo insieme più [illegible]. Ora dirò che l'idealismo corrente è fatto di orgoglio nei dirigenti, è fatto di sofferenze per gli umili, i quali debbono conoscerlo per [illegible], perchè l'anima dell'idealismo degli altri è il militarismo, il quale genera lutti precoci, sofferenze, privazioni, menomazione di libertà, incertezze, minacce, pericoli, incubo pei proletari e per tutti... delle quali cose noi non dovremmo occuparci!!

Le sue ripercussioni sul lavoro proletario sono infinite tanto nella guerra quanto nella preparazione alla guerra; la sua influenza malefica sulla miseria e sopra i conseguenti malanni del proletariato è incalcolabile; non dovremmo vederle!!!.

Per soprammercato esso turba profondamente il senso morale, creando due coscenze contrarie, due abiti da indossarsi e spogliarsi secondo le stagioni. Una è formata nel seno della famiglia segnatamente dalla parola sincera quasi divina per te della madre e dice « *non ammazzare* » e dice ancora non odiare il tuo nemico, e molto meno lo straniero che tu non conosci, e dice sii sincero, giusto, leale.

L'altra coscenza è formata segnatamente nella caserma e nella scuola e non solo inculca l'omicidio ma insegna ad ammazzare con l'aiuto dell'agguato e della sorpresa, e ammette la frode, il furto, le taglie e gli incendi, e spesso è obbligata a chiudere gli occhi sopra i saccheggi, gli stupri e le violenze contro gli inermi.

Eil prete, che pur qui troviamo insieme al soldato, largisce la sua sanzione a questa seconda coscenza benedicendo in gran pompa corazzate e bandiere, segnali di lutto, pregando l'altissimo di dar vittoria e gloria alle armi sanguinose e ringraziandolo col *te Deum laudamus*, nelle chiese pavesate e incensate, per la grazia ottenuta.

Così il turbamento del senso morale cresce perchè vediamo che la coscenza del « non ammazzare » resta quasi negletta dinanzi alla glorificazione della coscenza « che ammazza ».

Un grido d'angoscia del senso morale offeso si sente nelle parole che Tolstoi, il grande russo, mette in bocca a un colonnello di un reggimento russo il giorno prima della battaglia di Borodino:

« La guerra è la cosa più odiosa di tutte, ma « la casta militare è la più onorata! Lo scopo « della guerra è l'assassinio, le sue armi... lo « spionaggio, il tradimento, la devastazione, il « furto per approvvigionare l'esercito, l'inganno e la menzogna denominati strattagemmi « militari. I costumi della casta militare sono « la negazione della libertà, cioè la disciplina, « l'oziosità, l'ignoranza, la crudeltà... E malgrado tutto ciò essa aspira ad essere ed è « per molti la classe sociale più onorata di « tutte! »

. . . .

Noi non siamo nè pacifisti nè quietisti e se qualche sciocco non l'ha capito da questo articolo, lo capirà, se sta attento e se gli basta lo stare attento, dagli altri che scriveremo.

Sylva Viviani.

FATTI E COMMENTI

Discussioni necessarie

Sport e... sport

Pubblichiamo assai volentieri il seguente scritto del giovine compagno Ambachi di Segna, che tratta in modo quasi esauriente il complesso problema dei rapporti fra il nostro movimento e lo sport, anzi lo sportismo, che va prendendo proporzioni patologiche in Italia.

Richiamiamo l'attenzione dei compagni sull'argomento ed invitiamo tutti i nostri lettori ad esprimere il loro pensiero sui seguenti quesiti:

1. [illegible]

2. [illegible] propaganda [illegible]

[illegible] che anche sull'Avanguardia si pubblichi una rubrica sullo *sport*?

Tutte le risposte che perverranno, saranno pubblicate sull'Avanguardia, a cominciare dal numero del 22 agosto. Le risposte devono essere [illegible] una cartolina. A referendum chiuso la redazione esprimerà il suo pensiero e poscia il Comitato centrale prenderà delle deliberazioni definitive.

N. d. R.

La questione dello *sport* che solamente da poco tempo ha suscitato fra i socialisti qualche discussione, suggerisce anche a me alcune modeste considerazioni.

Anzitutto diluotiamo un po' lo *sport*... moderno, quello che generalmente si fa oggi in Italia e fuori d'Italia, e che specialmente in questi ultimi tempi è stato tanto strombazzato da una parte della stampa e... dagli uomini. I recenti principali avvenimenti sportivi (i quali del resto hanno interessato e, sia pure, entusiasmato molta gente solamente per il fatto della preparazione *a sensation* di essi e per quello di un sentimentalismo assolutamente fuori luogo che vi ha preso gran parte) ci dimostrano chiaramente che si è voluto, vedremo dopo da chi, trasformare la funzione fisicamente utile e moralmente dilettevole dello *sport* inteso nel senso del suo vero scopo, in una corsa pazza ed insulsa verso una mèta qualunque che non vuol dir niente, che bisogna raggiungere ad ogni costo, ed il cui raggiungimento non implica certamente un beneficio per l'umanità.

Che un uomo arrivi abusando delle sue facoltà fisiche a percorrere a piedi molti chilometri in poco tempo... colla probabilità di cadere sfinito sul traguardo, che un altro giunga a percorrere tutta l'Italia nello spazio di pochi giorni, col rischio di rompersi l'osso del collo; o che il medesimo atterri un suo simile del peso di 150 chilogrammi, rimettendoci soltanto qualche pezzo d'orecchio, sono cose che possono meravigliare e che possono magari anche indurre all'ammirazione... Ma questa specie di folle e morbosa sportmania non può nè deve essere incoraggiata perchè ad essa si ribellano l'igiene che non permette che un uomo debba costringere se stesso ad uno sforzo di gran lunga superiore alla sua potenzialità fisica, ed il sentimento civile che oggi si vuol vantare da ognuno, dell'attuale società, perchè questo genere di *sport* è il ritorno al medioevo ed alla sua barbarie che si affermava appunto specialmente con quel modo di trattare se stessi e... gli altri.

Pure, si è giunti ad esaltare tali individui fino quasi all'adorazione, e si sono anche fatte in proposito dalla stampa... seria delle assai amene affermazioni, come quella, per esempio che il campione podista Dorando Pietri per quell'avventurosa Maratona corsa a Londra, si è rivelato il rinnovellatore moderno dell'antico spirito latino e... chi più ne ha più ne metta. Io credo, fra parentesi, che Dorando Pietri, da quel buon figliuolo che è, buono come la pasta che una volta lavorava, sia stato il primo a riderne credendosi solamente e semplicemente un uomo... dai buoni garetti. E, tornando alla eccessiva adulazione che si ha per questi un po' troppo arrabbiati *sportmans* non è esagerato dire che sovente si offrono loro delle somme addirittura favolose, somme che non si offrirebbero per incoraggiare qualche nobile ed umana iniziativa o per aiutare uomini veramente degni a cui l'umanità deve molto. Ed è la vergogna di un paese civile questo di osannare a certi campioni dei buoni garetti, ecc., mentre non è raro il caso che muoiano di fame dei campioni dell'arte, della scienza e dell'umanità, vergogna che bisogna cercare di reprimere in nome della giustizia.

Ma lo *sport*... moderno ha anche il suo retroscena: retroscena bottegaio ed anche politico o meglio sociale. Così esso può servire a molti scopi... Può servire ad esempio a far arricchire qualche casa produttrice di biciclette od automobili sotto il nobile scopo di incoraggiare i campioni italiani o francesi a seconda dei casi e... delle convenienze, può servire a far la *reclame* ad un giornale sotto un pretesto più o meno... patriottico; e può servire anche alla borghesia come mezzo per distogliere, come si è già detto, il proletariato dal proposito della lotta di classe, e quindi dal profitto della sua emancipazione economica ed intellettuale. Ed è tutta questa gente, per diverse ragioni interessata, che sfruttando le occasioni e spesso anche... la ingenuità della folla, aiuta con tutte le sue forze (e si capisce!) lo sviluppo di questo genere di *sport*, il quale trova facilmente le adesioni dei ricchi vagabondi cercanti emozioni sempre nuove e sempre più forti, e di coloro che hanno una ben marcata tendenza alla... mutomania.

Però, nessuno può disconoscere che lo *sport* in genere adottato senza esagerazioni alcune e nell'orbita del giusto e del possibile non porti fisicamente e moralmente a dei risultati vantaggiosissimi, e che esso non sia l'indice di un grado, già notevolmente elevato, di evoluzione, che può aver raggiunto un popolo avviantesi verso una forma di civiltà sempre più perfetta. Nessuno può e deve combattere questo *sport* sobrio e rinfrancante secondo come, cioè dovrebbe essere inteso da tutti.

A questo punto, mi si permetta di fare una proposta che sembrerà forse un po' strana o azzardata. E la proposta è questa: Noi dobbiamo iniziare, incoraggiare, fondare, insomma, lo sport... di classe.

Infatti, se riconosciamo giusto, secondo i criteri dell'igiene, secondo le applicazioni, che non dobbiamo trascurare, della cultura fisica, e secondo le aspirazioni di una grandissima parte dei giovani che si sentono direi quasi istintivamente portati allo sport, che questo, per diverse ragioni, si dovrebbe adottare, e se pensiamo che oggi sono le diverse gradazioni della borghesia che detengono la supremazia dello sport facendolo poi servire a scopi che valgono a farne oggetto di lucro o di conservazione di classe, a noi non resta, ripeto, che dare il maggior impulso ad uno sport a nostro uso e consumo il quale ci renderebbe, credo, più facile l'arruolamento di giovani nelle nostre file, giovani che una volta venuti a noi, magari per amore dello sport, finirebbero col divenire, certissimamente, per ragioni d'ambiente, dei veri, propri e buonissimi socialisti. S'intende che con ciò i compagni non dovrebbero assolutamente, per nessuna ragione, trascurare i loro doveri e che per questo non dovrebbe venir meno in essi l'interessamento della lotta per quelli che sono i fini della nostra organizzazione.

Già in Francia, ed in altri paesi questo esperimento ha dato risultati [illegible], e credo che anche in Italia non potrebbe essere altrimenti.

Pertanto, la questione dovrebbe essere agitata in seno alle singole sezioni giovanili, discussa nei congressi e... giudicata dal Comitato centrale della Federazione, il quale se darà parere favorevole, sarebbe l'organo che potrebbe più di tutti decidere della buona accoglienza della proposta.

Questo è il mio convincimento. Se [illegible] sarà per un'altra volta. Intanto non mi voglio astenere dal ripetere quanto che è una doveroso giusta [illegible]: [illegible] proponevo alla società [illegible]

sti di corpo e quindi di mente aperta e vivace, poichè.....; *Mens sana*... con quel che segue.

Ponte di Signo, luglio 1909.

Fmd.

Le opinioni degli altri

Resipiscenza

LA PACE — la rivistina mensile genovese — *che altra volta ci aveva chiamati « riformisti » in senso dispregiativo « antimilitaristi all'acqua di rose », ecc., finalmente è costretta dalla forza stessa delle cose a riconoscere che se un serio movimento antimilitarista oggi esiste in Italia è proprio quello nostro.*

Noi ci compiacciamo della resipiscenza dei « vicini » sindacalisti e ripetiamo ancora una volta che senza essere herveisti, *cioè seguaci di un metodo astruso, inconseguente, senza seria base scientifica* (in senso socialista), *si può essere completamente antimilitaristi e si può combattere efficacemente il patriottismo borghese in genere e l'irredentismo italiano in specie.*

Ed ecco l'articolo de La Pace:

« Dopo il voto del Parlamento italiano in favore delle nuove spese militari, dopo le smargiassate patriottiche della nuovissima stampa nazionalista, dopo l'atteggiamento militarista e patriottardo di molti uomini della democrazia e di poche personalità del Partito Socialista, un osservatore superficiale potrebbe a buon diritto affermare che dieci anni di propaganda antimilitarista hanno appena sfiorato l'epidermide di quell'addomesticato bestione, ch'è il popolo italiano, senza lasciare nel suo cervello e nel suo cuore la più piccola impronta, la più tenue scia di ricordo.

« Ma non è così. Indipendentemente dalle riserve dell'anarchismo, del sindacalismo, del socialismo rivoluzionario, delle non poche organizzazioni e personalità rimaste fedeli al vecchio programma socialista e indipendentemente dalle correnti pacifiste, che pesano pure per qualche cosa nell'opinione pubblica del nostro paese, una forza poderosa si è aggiunta, o meglio s'è rivelata più apertamente, in questi giorni contro l'idea della guerra ed in favore del nostro ideale d'internazionalismo operaio: *i giovani.*

« Il Comitato Centrale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. ha spiegato con una lettera al direttore dell'*Avanti!* le ragioni, che hanno determinato i giovani socialisti italiani ed austriaci ad assumere in questo momento un atteggiamento antibellico, ed ha rivelato come i giovani socialisti austriaci abbiano espressamente invitato i rappresentanti dei colleghi italiani ad un convegno internazionale per addivenire a un accordo e a uno scambio d'idee intorno ad una azione comune da svolgersi contro l'eventualità d'una guerra.

« È sfatata così la leggenda che la propaganda operata in Italia non abbia riscontro nelle nazioni meno democratiche ed è anche provato documentariamente che i giovani, su [illegible] più assegnamento i nazionalisti per [illegible] vedute criminali sfoggiano oramai [illegible] accensioni patriottiche e si propongono di rispondere [illegible] chi non esita premeditare il più grande delitto dell'evo moderno.

« Nel nostro numero di aprile pubblicammo e illustrammo i propositi antimilitaristi dei giovani repubblicani; oggi è la volta dei giovani socialisti.

Decisamente i vecchi, se vorranno la guerra, dovranno farsela da sè ».

La bancarotta del nazionalismo

Vento di follia che ci porta una quantità di giornali e di riviste, che coll'egida del patriottismo sbercciano ciò che v'è di più gretto e di più vile, cioè la guerra futura, cosa che ogni spirito, non dico socialista, ma anche democratico deve assolutamente non solo evitare ma anche vietare nell'attuale momento di vita politica. Ed uno di quei giornali è appunto la *Grande Italia* ("organo di quei nazionalisti di cui ora intendo parlare per confutarne le teorie.

Nazionalismo ci domandiamo, da dove è sortito? Semplici domande a cui si può subito rispondere con delle elementari obbiezioni.

Dicendo nazionalisti noi non dobbiamo altro che comprendere i reazionari ed i moderati, che dipingendo a nuovo la vecchia insegna della decrepita consorteria, sia bastante per attirare quanti più gonzi è possibile per difendere la causa del conservatorismo borghese.

E mi sono meravigliato che delle intelligenze (lo dice la *Grande Italia*, ed io credo sia bastante) come E. Moschino ci vengano a spifferare delle imbecillità che nemmeno il più incretinito contadino potrebbe credere davanti all'esistenza dei fatti. Nell'articolo su il *Fenomeno di Strauss* Moschino ci viene a spifferare bestialità indegne proprio di un GRANDE uomo (il *«grande* uomo » è sempre della *Grande Italia*).

Il suo giudizio sulla musica di Strauss l'ha cavato dai resoconti del *Corriere della Sera*, ed è appunto per questo che io compatisco lui e la sua causale, poichè più di questo non potrebbero dare.

Ma il bello è quando Moschino ci viene a parlare di Wagner, del più grande musicista moderno che mi vien voglia di ridere, poichè io credo sinceramente che l'articolista non abbia mai capito nulla di tutto ciò che v'è di più bello e di soave e che solo la musica di Wagner può dare e che oggi Strauss ha cercato d'avvicinare con dell'ingegno che certamente è più fecondo di quello che non sia di tutti i cervelli nazionalisti legati assieme.

Io credo che quando dice che Wagner è un uomo e che Strauss è un [illegible], egli non agisca che come [illegible] del [illegible] settario del suo partito, [illegible] che tanto Wagner quanto Strauss [illegible] socialisti, che [illegible] Moschino, l'arte non [illegible] affratellare [illegible] nazione, ma tutto il [illegible] umano, che non conosce nulla di quello che sa di borghese, e che la sola arte signori nazionalisti farà fare passi da gigante al socialismo, poichè questo è l'unica idealità che all'infuori di qualsiasi podere, vede veramente la vera arte, [illegible] la vera [illegible].

Signori nazionalisti io non voglio continuare, [illegible]

ranno costretti a convocare il consiglio di famiglia, per far cessare i vostri bollori giovanili.

Il vostro posto, non è nell'arringo politico, poichè voi non siete che dei vili sciacalli, che, eroi della sola giornata, approfitterete d'una causale nefasta per spogliare, per dissanguare, per spremere ciò che la guerra risparmierebbe.

Via, o signori, a letto, non gridate troppo altrimenti domani non sareste più belli abbastanza per far mostra delle vostre sporgenze *oscarwildiane*, e ciò sarebbe un grande guaio per la vostra casta.

Quello che mi raccomando è che siate un po' più logici, e un po' più furbi, poichè il popolo vi ha già visto la coda attraverso lo scialle di cui si è coperto il vostro partito.

E' inutile che io dica di più, poichè già Giuseppe Giusti nel *Gingillino* e Felice Cavallotti vi hanno ritrattati assai bene.

Arrivederci, e speriamo per sempre, poichè io vedo prossimo il fallimento nostro e che più, nessun curatore sarà capace di aggiustare.

Milano.

GIOVANNI BENSI.

IL VOLO

Bleriot, che pochi giorni fa, con un volo rapidissimo di 45 minuti ha passato la Manica, ha in questo breve istante dato un altro attacco formidabile ed irresistibile al baraccamento corroso e tarlato del Convenzionalismo Civile.

Noi, querule oche del Campidoglio avveniristico, andiamo sgolandoci, beffeggiati o insultati sui giornali o nei comizi contro la vanità delle barriere poste fra uno stato e l'altro, andiamo dicendo l'inanità del continuo progressivo aumento delle spese di offesa e di difesa, da parte di tutti i governi civili,e strilliamo e protestiamo, nè ci accorgiamo come quelle poche migliaia di colpi d'ala che il monoplano ha dovuto battere per attraversare il mare dalla Francia all'Inghilterra, segnino un incommensurabile passo sulla via della realizzazione della utopia nostra della distruzione dei confini, più di tutti i nostri scritti, più di tutte le nostre concioni.

Ed in effetto come è possibile pensare al mantenimento di questi confini artificiali, il giorno in cui l'uomo è riuscito a superare le più eccelse vette dei monti, ed i più larghi bracci di mare?

L'altro giorno guardando, sdraiato sulla spiaggia del mare, l'uniforme ondulare dell'acqua io ripensava a tutti i giornaloni seri, quelli dalla barba bianca che ci chiamano ragazzi, perchè noi ci diciamo giovani, e ci consigliano di andare a letto presto: forse perchè si sentono sonno loro; i quali oggi dedicano lunghe colonne alla descrizione di questa nuova vittoria della scienza, di questa nuova conquista del genio e della volontà umana; senza accorgersi che vengono a cantare a se stessi il *De Profundis*, ed alla antiquata barcollante costruzione delle loro idee.

O, è molto meglio, o austeri vegliardi, che vi mettiate la candita papalina e beviate il decotto, che andiate subito a letto nascondendovi sotto i lenzuoli, perchè il tempo brontola ed il temporale s'avvicina!

Bleriot, che io sappia, non è socialista: egli è scienziato — *ma gli scienziati sono stati in ogni epoca i precursori delle idee nuove più libere* — onore a lui, adunque, ed onore a coloro che lo seguiranno; ogni loro vittoria, ogni loro conquista segnerà un passo nell'ascensione fatale delle nostre idee.

G. M.

Alla stolida religione del prete sostituiamo la religione che non chiede vendetta ma chiede invece la tolleranza di tutte le dottrine, di tutti i culti, e, culto massimo, la giustizia.

In luogo della contemplazione, il lavoro, della credulità, l'esame della obbedienza, la discussione della preghiera, la rivendicazione e l'opera. Diventano articoli di questa religione le scoperte della scienza, gli equi patti internazionali, e le universali esposizioni del lavoro universale. Questa fede non ha profeti, ha pensatori; se cerca un tempio trova l'universo, se cerca un asilo inviolato, trova la coscienza dell'uomo.

GIOVANNI BOVIO

Un nuovo processo all'"Avanguardia,,

Si vuole ammazzare il nostro giornale.

Mentre siamo ancora in attesa dello svolgimento del primo processo per antimilitarismo intentato all'*Avanguardia* e che si discuterà in ottobre di fronte alle Assisi di Roma, il giudice istruttore avv. Augusto Baj, con ordinanza N. 7202 in data 27 luglio 1909 e con *mandato di comparizione* spiccato contro il gerente ed il nostro direttore, ci notifica che contro l'*Avanguardia* è stato dall'autorità giudiziaria intentato un nuovo processo per l'articolo « Assassini » del compagno Travo Giuseppe di Pegli comparso nel N. 93 del nostro giornale.

Le imputazioni che si fanno al Travo sono di « *apologia di reato* », « *eccitamento all'odio fra le classi* », « *vilipendio all'esercito* » e chi più ne ha più ne metta.

La denunzia è partita dalla solertissima Questura di Roma che ha quei valorosi funzionari che lasciano indisturbati i ladri ed i teppisti e danno fastidio ai galantuomini nell'intento forse d'intimorirli e di stancarli.

Noi però — per quanto giovani — lo sappiano questura e magistratura, non abbiamo nè paura, nè sentiamo stanchezza e serenamente proseguiremo l'opera nostra.

Nè la signora polizia romana si illude di ammazzare il giornale caricandolo di processi e quindi di necessarie gravose spese. La gioventù socialista italiana ha troppo spirito di sacrifizio e troppa fede per non rispondere alle provocazioni poliziesche con il centuplicare l'invio di aiuti per la sottoscrizione che ora si dovrà intitolare: « PER LE SPESE... DEI PROCESSI ».

Krumiro

Nella montagna e nella pianura.

Non s'era mai mosso dalla sua montagna.

Adorava Iddio ed ubbidiva al prete. Da vent'anni traeva dalla terra ricchezze che il padrone e la Chiesa gli carpivano, contento per sè del pezzo di pane e del bicchiere d'acqua che bastavano al suo nutramento.

Socialismo, democrazia, politica non erano arrivati fino a lui, lassù sulla vetta aspra il soffio della civiltà era ignoto. I montanari non conoscevano che il lavoro e lavoravano cantando: in fatto d'idee si permettevano solo quelle che il parroco voleva.

E non era sovversivo il parroco. Tutt'altro.

In quel cantuccio riposto tutto poteva godere. Le donne, il buon vino, il pollame non gli facevano difetto, ed egli ne usava ed abusava allegramente. A lui, si giungevano i lontani rumori della città dove spesso si recava, egli era al corrente delle nuove idee di libertà, di emancipazione, e pauroso che le medesime si infiltrassero nel suo piccolo mondo — in quel mondo dove egli era il re, il gaudente — cercava di tenere il suo gregge il più lontano possibile dai contatti della pianura sovversiva.

Il montanaro scende al piano.

Ma appunto laggiù, nella pianura sovversiva, i contadini, con un ardire, con una coraggio inusitato, con una compattezza meravigliosa, avevano disertato i campi e le stalle domandando ad alta voce un trattamento più umano, più dignitoso. Ed ora il prete, per incarico dei politicanti dell'Unione cattolica doveva occuparsi di cercare crumiri che rimpiazzassero gli scioperanti.

Così quella domenica, dall'altare, aveva fatto un quadro pauroso delle condizioni della pianura sottostante. Là non v'era più il santo timore di Dio, le si bruciavano le chiese, si uccidevano i padroni — benefica gente che da da mangiare al prossimo, diceva lui — là, un branco di malviventi voleva sovvertire l'ordine sociale, compiere nel nome di Satana la rivoluzione. Intanto nessuno più lavorava la terra, il bestiame era abbandonato ed urgeva correre laggiù.

Ed anche il nostro montanaro, convinto — poteva forse mentire il parroco? — si diede la nota per scendere a lavorare e ristabilire l'ordine nel la pianura [illegible]

La sera fatto un involto delle sue poche robe, [illegible] accompagnati da un *fattore* con [illegible] verso la [illegible] stazione ferroviaria [illegible] treno lo trasportò [illegible]

Che cosa vide all'arrivo.

[illegible] aveva trovato la stazione [illegible] di soldati, e fuori una massa di gente che [illegible] con [illegible] occhi di odio, [illegible] arrivati [illegible] strade ferrata [illegible] crumiri [illegible]

[illegible]

[illegible] verso la campagna [illegible] del *dannato*, [illegible] della quale portavano [illegible]

Si [illegible] doveva ispirarsi al diavolo! Sì, certo quella gente voleva [illegible] dei padroni, abbattere gli altari.

Ed egli, il vandeano novello, frenava di sdegno, e sentiva dentro di sè il desiderio provocante di gettarsi sulla folla e prenderla a calci e a pugni.

Un cervello che comincia a ragionare.

Lo mandarono in un paesello a falciare il fieno. Non si domandava altro da lui. Non chiesa, non altare, non vita di signori, non proprietà, da difendere.

Solo per la campagna, per le sue erbe verdi, pei suoi alberi in fiore, solo per le stalle dove le vacche rigonfie di latte muggivano, e che i contadini e i vaccari avevano abbandonato, si chiedeva l'opera sua di *libero lavoratore*. E la parola, prima incompresa, di « crumiro » gli risuonava alle orecchie, mentre il fieno cadeva sotto i colpi della sua falce.

Non si trattava di una rivoluzione da domare ma di avvilire di vincere colla fame, degli operai, dei contadini come lui, che lottavano per ottenere dei miglioramenti economici e morali.

Pensò a sè stesso allora, il nostro montanaro. A sè stesso che da venti anni dissodava la terra della sua montagna e di cui il padrone ed il parroco godevano i raccolti, mentre a lui rimanevano solo le briciole. E mai gli era uscito un lamento, perchè mai si era domandato se ciò fosse giusto.

Ora aveva veduto gli altri ribellarsi a questo stato di cose, ora cominciava a capire che da venti anni veniva derubato, che il frutto del *suo* lavoro avrebbe dovuto essere suo, non del padrone, il quale lo godeva oziando.

E falciava, falciava con la fronte bassa imperlata di sudore e nella sua mente turbinavano confuse idee, propositi strani, ragionamenti mai fatti.

— Dunque io commetto qui una cattiva azione, io lavoro pel trionfo del ricco, a danno dei miei compagni di lavoro. E se domani anche io fossi costretto a scioperare, tollererei che un crumiro venisse a sostituirmi, a raccogliere le messi che avrei fecondato col mio lavoro? Ma è il parroco che mi ha mandato quaggiù, ed egli rappresenta la religione! Eppure io sento che qui faccio del male, che qui non mi conduco da onest'uomo. Dovrei dubitare allora del prete e per conseguenza della religione di Dio?

Qui il ragionamento si faceva ancora più confuso, si trattava di idee nuove che entro un cervello mai dirozzato cozzavano contro tradizioni, convinzioni, datanti da secoli.

Ma guai quando un cervello comincia a ragionare, a discutere!

Rivide col pensiero il parroco colla faccia congestionata dalle libazioni, si ricordò dei suoi modi sprezzanti, irosi verso la povera gente e delle sue prediche dove assicurava che per la salvazione dell'anima occorreva essere umili, rassegnati, modesti...

E gettò via la falce.

Conclusione.

La sera si fece accompagnare alla Camera del lavoro. Lui, il montanaro rozzo, vergognoso, parlò. Sentiva il bisogno di manifestare la sua anima, la sua coscienza nuova, di scusarsi per essersi adoperato, sia pure per pochi giorni, contro gli scioperanti.

E scusò anche i suoi compagni di crumiraggio.

— Non sono dei cattivi, ma dei deboli — disse: — essi non sanno quel che fanno, ubbidiscono al prete e non pensano ad altro. Come ho fatto io fino ad oggi.

Il montanaro disse benissimo. E' il prete, oggi, il pericoloso nemico del lavoratore: è lui che tiene le chiavi della coscienza di tutti quei poveri esseri disseminati nei più lontani paesi, nei più remoti villaggi, negli sparsi casolari dei monti, e ne usa e ne abusa per guidarli a suo talento come mandre di pecore, portandoli alle urne a votare pel partito dei signori, tenendoli separati dai loro fratelli di fatica che si organizzano per migliorare la propria sorte e spingendoli persino a far la parte infame dei crumiri, ossia dei Giuda traditori, degli incoscienti che combattono contro i propri compagni e contro sè stessi a tutto vantaggio degli sfruttatori.

d. v.

Imperialismo plebeo

Ma perchè o plebeo ti perdi in proteste per dimostrare il cattivo operato dei tuoi maggiori? Perchè ti vuoi porre al disopra dei *grandi* uomini di governo? Sono consiglieri scellerati quelli che ti spingono a certi passi. Non sanno essi che non è lecito intervenire a turbare il sonno tranquillo dei pacifici borghesi? Cosa puoi capire di leggi, di contratti, di disposizioni prefettizie, di maggioranze al Parlamento, se appena appena hai diritto al voto? Ed allora perchè gridi alla camorra, allo scandalo, alla sopraffazione? Ma è possibile che sbaglino gli uomini della legge? Loro fanno le leggi, loro le eludono: quindi tutto fin qui va per la sua via naturale, ma se tu invece intacchi l'articolo più recondito di un codice, diventi subito un farabutto, un violento e un ladro. La differenza, mio plebeo, sta in questo, i tuoi uomini di Stato facendo così difendono le istituzioni, mentre tu... cosa hai da difendere? Loro hanno la proprietà da difendere, tu i debitori da evitare e perciò chiami la proprietà un furto. Il gesto saprà sempre di volgare imperialismo plebeo. Ma per esempio, non vuoi lo czar per un innato sentimentalismo liberale; ebbene, sei un ignorante. Ma ti pare bello cacciare un sovrano? Se lo czar fa impiccare, fucilare ed imprigionare i suoi sudditi commette forse un delitto? Tu lo credi, ma non è così. Sappi che tutti i sovrani che vollero dominare un popolo dovettero usare violenza. Oggi tu vedi come Giolitti per avere una maggioranza non senta vergogna di andare a scovare la mala vita, di favorire i grandi capitalisti invece della piccola industria, di commettere ogni sorta di sopraffazioni, pur che regga la baracca della monarchia sabauda. Se lo czar tinge di sangue il suo vasto impero e toglie alla Russia i migliori figli intellettuali e sani, lo fa per un sacrosanto dovere alla Corona e quel che è peggio in virtù della rappresentanza che ha di Dio in terra. Ora, che sai tu dei misteri di protocollo, di diplomazia, di equilibrio europeo, che con tanta facilità gridi nei tuoi comizi *Fischio*? Che maleducato sei, privo del più elementare principio di ospitalità. Ma se la Francia plebea, l'Inghilterra e l'Austria non lo vogliono, lo pigliamo noi italiani gentili; lo czar è un onnipotente sovrano, è giusto, è grande, è tenero padre di famiglia che con le lacrime in cuore è costretto a macellare i suoi sudditi. I rivoluzionari, che nome imperialista, sono degli sciagurati, vogliono la libertà, non contenti di quella che hanno, e tu vuoi commoverti se i soldati dello czar bastonano la plebe, uccidono donne, fanciulli e vecchi?

Lascia stare il sentimento, e pensa chi sei. Sei un plebeo e basta. Tu devi subire ogni comando che ti vien dall'alto, anche se ti vogliono crumiro, fedifrago, complice dei delitti di un boia incoronato ecc...

Io sono una persona benpensante e mai mi è accaduto nulla, perciò ti esorto a smettere col tuo imperialismo, col tuo gesto eroico, troverai sempre chi bollerà la tua correttezza col nomignolo di imperialismo plebeo, sarai sempre piccolo fino a che sarai onesto, diverrai grande quando ubbidirai a tutte le vergogne e allontanerai da te la fede!

LEONIDA.

Per la diffusione della "Avanguardia".

Il nostro giornale per il prosperare del nostro movimento ed anche, è immodesto ma è giusto riconoscerlo, per merito della *redazione*, accresce sempre più la sua tiratura, sebbene questa potrebbe ancora quasi raddoppiarsi sol che i compagni lo volessero.

In molti circoli non si ritira che una copia sola e si dà in lettura a tutti i soci, in altri solo alcuni comprano il giornale e solo in poche sezioni tutti i soci sono lettori assidui del giornale.

Ora è indispensabile che tutti i circoli obblighino tutti i soci a comprare l'*Avanguardia*, magari aumentando di 20 centesimi la quota mensile e distribuendo così GRATIS L'*AVANGUARDIA*, come fanno i nostri migliori circoli.

Ma ciò non basta. Il nostro giornale così come è fatto è di gradita ed utile lettura per tutti i compagni, giovani ed adulti, colti e non colti: occorre quindi diffonderlo anche fra i compagni adulti, nelle sezioni del Partito, nelle leghe, cooperative, ecc., ecc.

A tal uopo i circoli oltre alla propria rivendita è bene che ci procurino rivenditori *onesti* per la diffusione dell'*Avanguardia* nel grosso del pubblico proletario. Solo così facendo noi riusciremo, con l'aumento delle entrate, ad ingrandire il formato prima della fine dell'anno, come è nostro vivo proponimento.

L'uomo d'ordine.

I NOSTRI VERI AMICI

Lo abbiamo detto più volte e lo ripetiamo ancora: i nostri migliori amici sono quelli che procurano abbonamenti e che in ogni buona occasione raccolgono gli aiuti per l'*Avanguardia*.

Oggi segnaliamo l'esempio dei compagni carissimi di *Globe Auzona* (Stati Uniti) che per mezzo di John Gubitto e Domenico Raboghati hanno raccolti dollari 13,25 pari a lire 88,85 per 15 abbonamenti annui dell'*Avanguardia* e per numero 100 copie del *Seme*.

Inutile dire che l'esempio dovrebbe essere imitato e che vanno ai compagni emigranti che non ci dimenticano i più affettuosi ringraziamenti.

Sottoscrizione Nazionale

per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto L.	750 95
WETTSWILL (Svizzera) — Nell'augurio che non sia lontano il giorno che per guadagnarsi il pane, il lavoratore non sia costretto a girare randagio per il mondo, salutiamo la cara *Avanguardia*: Chiesi Dalmazio L. 2, F. Bertani 0,50; A. Bertani 0,50; A. Soncini 0,50; L. Ferrari 0,50; D. Ferrari 0,50; Bassi A. 0,50; Vezzani A. 0,50 »	5 50
TORINO — Il Circolo giovanile a mezzo Giuseppe Romita »	3 50
AVELLINO — La Sezione giovanile »	1 —
JESI — I giovani socialisti jesini con i più fervorosi auguri per l'*Avanguardia*, mandano a mezzo Amedeo Collini »	5 45
CARRARA (ritardata) — I giovani socialisti Lunensi Versiliesi salutando Arturo Vella a mezzo Boldrini »	4 —
CATANZARO — Con un plauso a Vella ed un augurio pel processo, raccolti da Pizzino Agostino »	2 50
CONSELICE — Ricordando l'*Avanguardia* n più pagamento copie, a mezzo Bartolotta »	0 50
RIFREDI — Raccolte al banchetto tenutosi dalla Sezione giovanile in unione alla fanfara di Lapo dopo l'inaugurazione del proprio vessillo »	3 25
OSIMO — Tessera corrispondente Renno Matassoli »	0 50
Totale L.	777 15

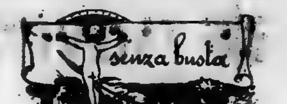

LE SEZIONI che hanno spedito l'importo prima del mese di giugno e che ancora non abbiano ricevuto le tessere relative sono invitate ad informarne il segretario amministrativo indicando la che emise il vaglia.
data di emissione, il numero e l'ufficio postale

Il segretario amministrativo.

BRA. — Testa. Non vi arrischiate di mandare l'« Avanguardia » in caserma, mandategliela sotto falso nome magari « fermo posta ». Saluti

CHI nei prossimi 15 giorni deve scrivere personalmente ad Arturo Vella indirizzi fino all'8 agosto « fermo posta » Milano e fino al 15 agosto « fermo posta » Genova.

NAPOLI. — Marini. Rispondi al « referendum » sullo sport. Saluti con Mario.

MILANO. — Fascio. Non abbiamo avuto nessun versamento per sottoscrizione.

EMPOLI. — Consani. Va bene. Manda pure *corrispondenze!* Era una mia nota. Arrivederci.

RAVENNA. — Melandri. Va bene contiamo su voi.

MILANO — D. Tutto bene. Scriverò ora arrivo.

ANCONA. — Lucaroni. — Benissimo. Vedrai che così preparato tutto riuscirà ottimamente

VALENZA Circolo. — Grazie affettuosamente ed auguri.

PEGLI — Travo. Scrittoti per processo. Arrivederci.

NEMI — D. G. Non è possibile per precedenti impegni.

Se in tempi barbari le armate combattenti s'accordavano in un giorno di tregua per seppellire onorevolmente i caduti, oggi la grande armata del lavoro impone un giorno di sosta all'industria fabbrile dei due mondi con ben altro e più nobile intento: per affissare lo sguardo nel sublime ideale avvenire, e muovere più compatta e più salda alla conquista dei più luminosi destini.

ACHILLE LORIA

CONTRO LO CZARISMO

Per la Russia del Popolo

..... I nostri cuori son volti alla Russia. Quivi, se lo squilibrio economico era grave come dovunque la cupidigia dei grandi, dei nobili, dei pope, della burocrazia non aveva più limite. Non solo, ma l'imperatore che nel 94 indiceva la conferenza pel disarmo, meditava piani di guerra contro gli inglesi delle Indie, meditava la conquista della Manciuria, regioni immense rubate col sangue dei villani perchè la corte dei vicerè dei granduchi avessero campo a disfogare le [illegible] della rapacità più selvaggia.

La guerra colle sue miserie, i macelli di Porto Arturo e di Mukden, la flotta, *l'ultima spes*, profondata nei mari, questo cumulo di amarezze diedero il tracollo alla pazienza del popolo. Cominciarono i visibili segni della sua ira. Il 10 agosto 1904 Sazonof uccideva il Min. von Plewe. La costituente fu chiesta a gran voce da tutto il popolo. Le bandiere rosse sventolarono. Ma l'imperatore non vide, ma le classi dominanti, cieche, cieche sempre, non vollero vedere. Nella Città Santa il granduca Sergio fucila i dimostranti, e pochi giorni dopo egli è squarciato dalla dinamite.

Giunge la domenica, 22 gennaio. Una fiumana di duecentomila persone, colle icone sacre in testa, coi popi — muove religiosamente verso il Palazzo d'Inverno. Essi vanno a portare al piccolo padre il grido di dolore del popolo russo, i lamenti delle madri, il pianto delle giovani speranze mietute in guerra. Essi vanno umilmente, senza armi. Le labbra non dicono minaccie, ma pregano. Pietà dei nostri dolori! E il monarca imbecille e fuggiasco ordina il fuoco. « Ammazzateli, ammazzateli! ».

La Neva ghiacciata vide strisce di sangue. L'enorme massa si disciolse. Ululando, disparve. Qualche vecchio, qualche fanciullo rimase irrigidito nel sangue. E da allora il destino della rivoluzione fu deciso. Da allora, mentre la cecità più miseranda chiudeva gli occhi ai grandi, i poveri, i lavoratori, i reietti, cominciarono a vedere.

L'imperatore stesso aveva strappato al popolo la benda, egli stesso a quelli che lo invocavano padre, si dichiarò carnefice. Egli stesso disse: Neppure il lamento e la preghiera vi son permessi: tacete e morite. — E da quel momento l'incomprensibile divenne la realtà per questo uomo che pur ricorda le teste divelte di Carlo I e di Luigi XVI. Stretto dallo sciopero immane, promise; ma subito le belve che lo circondavano poterono organizzare le bande nere e Ignatieff, tigre di Odessa, ripetè orrori che la storia non doveva più conoscere, e Witte, astuto, si destreggiò subdolo e vile, tentò fiaccare l'organizzazione proletaria, infierì nuovamente contro la stampa, fucilò, arrestò deportò in massa; ripristinò la censura preventiva. Il conte Witte crede forse che il sangue di Mosca abbia soffocata in gola al proletariato ribelle l'ultima parola. Invece no. Il proletariato attende la sua ora. Ma nell'attesa, quale dolorosa, lacrimevole situazione! Un anno di battaglia, un anno di scioperi continui, un anno speso per le vie, sulle piazze, sulle barricate, in un paese dove la guerra già aveva rincrudito la miseria! Pensate il cumulo di patimenti fisici, la fame, la sete, il freddo, le malattie, che questi fratelli sopportano come eroi e che non riescono a fiaccarne la fibra indomabile, temprata ai dolori più grandi! Pensate le madri che ebbero i figli morti sulla via, i vecchi che ebbero il loro sostegno chiuso nelle fortezze, i bambini soli, soli nel mondo. E considerate l'avvenire: considerate le forze del nemico; pensate quali sacrifizi enormi questo eroico popolo dovrà sostenere... Ebbene esso non chiede l'obolo per medicare le proprie ferite: esso che muore di inedia che è strozzato dalla fame, schiacciato dalla stanchezza, non chiede aiuto per vivere: esso chiede aiuto perchè le ultime gocce di sangue non le disperda il vento, ma cadano rugiada feconda per lo ideale. Quale desiderio fu mai più santo, più grande, più sublime?

BATTISTA REGGIORI.

Ad ottobre

La visita del gallo imperatore di Russia è dunque definitivamente fissata per la prima settimana di ottobre e precisamente a Napoli.

A nulla son valse le dimostrazioni popolari italiane: era detto. Questa volta lo czar doveva venire, gli zaristi d'Italia vollero imporre questo schiaffo al nostro proletariato.

Il proletariato, il partito socialista accettano la sfida e vedremo se saran più forti gli applausi dei *lecca-piattini* monarchici, radicali e compagnia bella, oppure i fischi e le alte proteste del popolo d'Italia.

Intanto non si perda tempo ed oltre a costituire i sotto-comitati dovunque si tengano conferenze, comizi, e dove è possibile un primo comizio si tenga il 15 agosto prossimo.

Per la prima settimana di ottobre l'agitazione deve giungere all'apogeo e deve essere coronata dall'astensione nazionale dal lavoro nel giorno dell'arrivo del boia incoronato.

Le manifestazioni in Inghilterra

Alla Camera dei Comuni, il Parlamento inglese, il compagno deputato Will Thorne ha protestato contro l'annunziata visita in Inghilterra dello czar che ha chiamato *mostro umano*. L'invettiva ha fatto grande impressione, in un ambiente calmo come quello del Parlamento inglese.

Grandi comizi si susseguono intanto in tutta la grande nazione. A Londra nella grande *Trafalgar Square* più di 10,000 persone hanno applaudito i violenti discorsi del capo del nostro partito Keir Hardie, del grande drammaturgo e romanziere Giorgio Bernard Shaw e della nobilissima femminista Deupard.

Kair Hardie disse che il 2 agosto, giorno dell'arrivo dello czar sulle coste dell'Inghilterra, sarà un giorno di vergogna nazionale per l'Inghilterra, e propose che tutti quelli che disapprovano la venuta dello czar portino quel giorno un segno di lutto.

« Se tale proposta sarà accolta, concluse, tutti i deputati del partito del lavoro alla Camera dei Comuni seguiranno tale esempio mettendosi in lutto ».

Giorgio Bernardo Shaw fece un violento attacco contro la politica del ministro degli esteri, Sir Edoardo Grey, dicendo che secondo lui Grey è il peggior ministro degli esteri che l'Inghilterra abbia mai avuto.

Nella sala poi del municipio di Shoreditch ebbe luogo un secondo imponentissimo *meeting* di protesta contro la venuta dello czar in Londra. Presenti circa 20.000 persone. Parlarono in russo Vera Figner (*per 23 anni prigioniera nel castello di Schlusselburg*); D. Soskice e in inglese J. Keir Hardie, deputato capo del partito indipendente del lavoro; H. M. Hyndman, *leader* dei socialisti democratici (marxisti); Will Thorne, deputato socialista ed E. Roubanovitch, membro del Bureau socialista internazionale. Grandissimo entusiasmo. Il nuovo opuscolo del principe Krapotkine: *Il terrore in Russia*, andò a ruba.

Noi intanto ci auguriamo che di questi grandi comizi si tengano presto in tutta Italia.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

LA NOSTRA PROPAGANDA

Come già annunziammo il nostro direttore è già partito per un importante giro di propaganda ed organizzazione.

Oggi domenica è a rappresentare il C. C. e l'*Avanguardia* al congresso regionale toscano, domani lunedì si ferma a Vergato per un convegno sull'organizzazione del Bolognese con Demos Altobelli insieme al quale parlerà in comizio di propaganda alla sera. Martedì, mercoledì e giovedì rimarrà a disposizione della Fed. Prov. Reggiana, venerdì 6 presenzierà una assemblea del fascio di Milano per conto del quale terrà una conferenza sabato recandosi domenica a Monza.

Lunedì Vella si fermerà a Como, martedì e mercoledì in Svizzera e giovedì, venerdì, sabato e domenica 15 rimarrà in Liguria d'accordo con la Fed. Reg. Ligure.

Sarà di ritorno in Roma prima del 20 agosto.

Federazione Giovanile Socialista Reggiana

[illegible] fu spedita apposita circolare, sono vivamente pregati di non mancare al convegno che [illegible] a *Rivalta Nes*[illegible].

[illegible] pregato pure [illegible] di Moncasale, San Mar[illegible], Ghiozza, Suzzara, Bibbiano e Noceto[illegible] [illegible] mettersi in regola colla Federazione.

Il segretario *Guido Galaverna*.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (Rolanda). — L'amico [illegible] Fausto Pa[illegible] ha chiuso venerdì sera il corso della « Scuola [illegible] propagandisti » [illegible] ripreso appena [illegible] terribilmente caldi. Parlando [illegible] fece una [illegible] la rassegna del nostro movimento, enumerando le vittorie, constatando le sconfitte per concludere col additarne gli errori, suggerendo il modo di correggerli [illegible] su una via scevra di [illegible] [illegible].

[illegible]

PADOVA. [illegible]

[illegible]

DOLO. [illegible]

[illegible]

RONCO SCRIVIA. [illegible]

[illegible] Morgari [illegible] contro la venuta del [illegible] [illegible] del comitato centrale [illegible] autocrate assassino [illegible] sciopero generale.

Dall'Italia centrale

RAVENNA. (M. Gabici). — *Per un risveglio doveroso.* — Da parecchio tempo il carissimo compagno Sirio Santandrea, segretario della Federazione G. S. Romagnola, si trova gravemente ammalato ed è questa una delle cause dell'inerzia che ha invaso la Federazione.

Certo di questo passo non si può andare avanti e per rinvigorirla è necessario che si tenga un Congresso regionale e io e i compagni della C. E. faremo del tutto perchè si tenga il più presto possibile, ma è necessario che sia lasciato il tempo di organizzarlo.

Io mi auguro che tutte le Sezioni di Romagna intervengano al prossimo congresso per far sì che la Federazione esca rinvigorita per poter compiere quel lavoro di organizzazione che purtroppo finora si è malamente iniziato, e che potrebbe dare ottimi risultati.

Certo la malattia del compagno Santandrea non giustifica del tutto la fiacca vergognosa che ha provocato le giuste lamentanze dei compagni romagnoli e il prossimo congresso dovrà provvedere.

Vadano intanto al compagno Santandrea che ora è costretto dal male a recarsi al mare, i più fervidi auguri di pronta guarigione a nome dei compagni di Ravenna.

Auguri ai quali si associa di tutto cuore l'Avanguardia, che ha fiducia in una vigorosa ripresa del nostro movimento nella libera e forte terra di Romagna. (N. d. R.)

ROMA. (Egidi). — *Unione socialista giovanile.* — Nella seduta straordinaria del Comitato, dopo aver discusso l'atteggiamento che dovrà tenere la gioventù socialista romana di fronte alla minacciata venuta dello czar in Italia, si decise anche di tenere prossimamente un ciclo di conferenze di propaganda elementare socialista.

Conferenze di cui già si sono prenotati gli oratori, fra i cui il direttore del giornale federale, Arturo Vella, il segretario federale, la valorosa compagna russa Angelica Balabanoff, tanto benemerita pel movimento giovanile.

Il Comitato, inoltre, preoccupato di trovare una sede più adatta dell'attuale, dato il rigoglioso movimento di Roma, ha incaricato i compagni Egidi e Bettini di trovare la nuova sede.

Speriamo che presto la gioventù romana riprenda l'antica attività, che oggi si è un poco illanguidita causa la mancanza del locale, dopo che il partito ha abbandonate le vecchie e storiche Marmorelle. D'accordo col comitato regionale si intensificherà pure la propaganda in tutta la provincia.

ANCONA. (Venturini). — Nella riunione degli iscritti al nostro circolo giovanile, circa il « referendum » indetto dal comitato regionale si votò ad unanimità per la sede del congresso Jesi.

Per l'agitazione contro lo czar si approvò l'ordine del giorno seguente: « Il circolo giovanile socialista riunito in assemblea generale ricordando l'interessamento preso dalla Confederazione generale del lavoro e dalle Camere del lavoro di Italia [illegible] Camera di indire un pubblico comizio di protesta contro la infausta visita del rappresentante della burocrazia e tiranno del popolo russo ».

— Venne ammesso, come socio al nostro circolo, Padoni Fernando, ex iscritto al defunto circolo [illegible].

— Si invitano quei soci che per abitudine o altro frequentano le adunanze di rispondere affermativamente ai ripetuti inviti che il comitato fa loro, altrimenti l'assemblea sarà costretta di prendere quei provvedimenti [illegible] all'interesse [illegible] della nostra sezione.

SIENA. (*Ico*[illegible]). — All'adunanza generale [illegible] fortunatamente [illegible] Congresso [illegible] nella persona dei compagni Ceccarelli, Miz[illegible] e Bertoni, del Feroci, per Torrita, del Mar[illegible] per Radicondoli [illegible] S. Gimignano.

Furono presi alcuni ottimi provvedimenti contro la venuta dello czar ed eletti i membri del Comitato della Federazione provinciale [illegible] giovanile dissidente [illegible] del Congresso provinciale [illegible] alla commissione all'uopo [illegible] un memoriale per la considerazione.

Federazione provinciale. — Adunanza 25 luglio. Vengono distribuite le cariche: G. Feroci segretario politico, A. Bertini segretario [illegible], Mignorini per Montepul[illegible] [illegible] della sezione di Torrita [illegible] sezione di Castelnuovo [illegible] Poggibonsi [illegible] Vescovado [illegible] Borgo [illegible].

[illegible] Montepulciano, Chiusi, Torrita, Sarteano, Montalcino [illegible] Montefollonico [illegible] Montepulciano [illegible] sezione di Torrita [illegible] congresso regionale [illegible] Radicondoli [illegible] inaugurazione della bandiera [illegible] propaganda [illegible] giovanili.

CARPI. (C.). — *Movimento giovanile.* — Il nostro movimento giovanile va estendendosi in tutta [illegible] marcia è un po' lenta [illegible] indifferenza con cui in seguito dalle sezioni [illegible] adulte. Ora però cominciamo a muoverci coadiuvando il nostro comitato di propaganda per la costituzione di Circoli giovanili.

Alle sez. giovanili esistenti prima di Carpi e Fossoli, in questo frattempo si sono costituite quelle di Limidi, Gargallo e S. Croce hanno già fatto la prima riunione e domenica sono convocati per la costituzione definitiva.

A Budrione si sta raccogliendo le firme per costituire anche in quella località un circolo giovanile.

Insomma incominciamo a camminare anche noi. Noi faremo di tutto per poter riuscire nel nostro intento.

MASSA C. (A. Bibolotti). — *Propaganda.* — Il lavoro di propaganda e di organizzazione procede in modo soddisfacente. Consolidato il Circolo in città ne abbiamo costituito uno ad Artola. Abbiamo dei gruppi a noi aderenti al Borgo del Ponte ed a Mirteto. Quanto prima essi — raggiunto il numero necessario — si costituiranno in Sezioni della Federazione. Stiamo interessandoci per le frazioni di Castagnola, Canevara, Pariana e Montignoso. Quanto prima terremo un Convegno comunale dove prenderemo accordi per la propaganda in tutte le frazioni della Montagna Marmifera del Comune.

Anche a Farno, il circolo va benissimo. Quello che è certo, è che nell'anno venturo la nostra Federazione anche nel Massese potrà contare su una forte organizzazione giovanile.

Contro lo czar. — Il Circolo ha diramato un gran numero di circolari convocatorie a tutte le organizzazioni economiche e politiche per la costituzione del sotto-comitato per l'agitazione czarifuga. Vi terremo informati.

Alla Camera del lavoro. — Da poco costituitasi, essa ha già fortemente organizzato questo proletariato del marmo. Il segretario, compagno Eros De Franceschi ha saputo affascinare questi forti lavoratori fin'ora boicottati e calpestati dal capitalismo multicolore. Vi demmo notizia della vittoria ottenuta dagli scalpellini. Ora si verifica un fatto curioso. Alcuni industriali e specialmente i signori Mazzini e Novani, dopo aver firmato il concordato si rimangiarono le concessioni fatte. Notate però che questi signori sono dei repubblicani (!!). Non sappiamo come facciano i nostri compagni dell'amministrazione comunale a condividere il potere con simile genìa popolaresca! Par d'essere nella Francia... repubblicana!

EMPOLI. (A. Consani). — *In casa nostra.* — Nell'ultima assemblea generale che riuscì numerosissima ebbe luogo una viva discussione sul mandato da dare ai rappresentanti al Congresso regionale, in merito al militarismo ed al clericalismo.

Fu approvata la proposta Consani di esser contrari alla diserzione, ma non fu approvato come Consani proponeva di esser contrari alla ribellione militare.

Sul clericalismo fu incaricato Consani di proporre al Congresso, qualora non lo facesse il relatore, un voto per l'espulsione dai Circoli di tutti quei giovani che si sottomettono o presenziano a funzioni religiose.

Dopo veniva votato un vibrato ordine del giorno contro la venuta dello czar e dato mandato al Consiglio direttivo di preparare un comizio di protesta.

PONTORME. (Santini Gennaro). — *Nuovo Circolo.* — E' stato costituito anche qui dal compagno Consani il circolo giovanile socialista. All'unanimità fu deliberato di aderire alla Federazione italiana che è « col partito e per il proletariato ».

Venivano eletti: a segretario e corrispondente dell'*Avanguardia* Santini Gennaro, a cassiere Cioni Pietro, a collettore Lazzari Giovanni. Si deliberava poi aderire al Congresso regionale, votando per sede Castelfiorentino. Rappresentante si nominava Lazzeri Pasquale.

SANTA MARIA A RIPA. (Vignozzi Gino). — *Inaugurazione di una bandiera.* — E' quella della Pubblica Assistenza, sorta da poco tempo, per volontà di giovani attivi e volenterosi.

Precede l'inaugurazione un gran corteo al quale presero parte diverse associazioni di Pubblica Assistenza, la Camera del lavoro di Empoli, Circoli giovanili di Empoli e di Santa Maria e diverse altre associazioni.

[illegible] applauditissimi [illegible]

[illegible]

JESI. [illegible]

[illegible]

ROVEZZANO. [illegible]

[illegible] Bianchini [illegible]

[illegible] entrarono [illegible]

Ben ha fatto [illegible]

[illegible] servizio di [illegible].

[illegible] B[illegible] servizio rende [illegible]!

Però noi anticlericali cosa facciamo?

Guardiamo di fare abbassare le corna a questo don Bianchini che tenta riconquistare il perduto comando di questo popolo. Incominciamo anche noi una intensa propaganda contro le false e bugiarde dottrine cristiane che tengono schiavi e sottomessi i lavoratori al giogo del capitalismo sfruttatore. Svegliamoci una buona volta e presto onde far vedere che anche a Rovezzano vi sono dei veri anticlericali non solo a chiacchiere.

OSIMO. (*Vetus*). — *Deliberazione del G. G. S.* — I giovani socialisti osimani hanno deliberato di scegliere sede del prossimo Congresso socialista marchegiano Jesi che è centro più indicato e adatto nel movimento socialista delle Marche. Il nostro circolo delegherà al detto congresso due suoi rappresentanti ed insieme a loro vi prenderanno parte altri compagni chi in bicicletta chi in treno. Speriamo che A. Vella interverrà.

Gita di propaganda. — Un gruppo di giovani socialisti di qui domenica u. s. si recarono nella vicina Castelfidardo insieme con altri due compagni di Ancona, cioè Lucaroni e Venturini, per costituire un Circolo giovanile anche colà.

Veduto che non si poteva riuscire allo scopo, per causa specialmente degli adulti, che lasciano in balia di sè stessi i giovani, è stato stabilito di far iscrivere al Circolo di Osimo quei pochi compagni di Castelfidardo. Nel prossimo Congresso marchigiano essi saranno rappresentati dal giovane Lanari Filiberto di colà.

I compagni di Recanati non si fecero vivi; ma come hanno promesso costituiranno fra poco un circolo giovanile, e noi fiduciosi attendiamo da loro di svolgere il compito promesso con l'interessamento dei compagni Maggini, Guzzini e Lorenzetti e specialmente di Sorgoni.

MONDOLFO. (A. P.) — Domenica 25, questo Circolo giovanile si recò in Castelvecchio per costituire un Circolo giovanile socialista.

Ci accolsero quei compagni con molto entusiasmo. Preceduti dalla fanfara e dalla nostra bandiera in corteo si attraversò il paese al suono dell'inno dei lavoratori.

Si distribuirono foglietti-volanti incitando alla gioventù ad iscriversi al circolo giovanile nascente.

Adunati alla sezione socialista dopo poche parole del caso dette dal compagno Noja, si fece la lista degli aderenti così che si dichiarò costituito il circolo giovanile socialista in Castelvecchio.

Con gran piacere vedemmo fra noi molti repubblicani del luogo invitati e che gentilmente aderirono, così che si unirono con piacere a salutare il nostro movimento.

Speriamo che i giovani di Castelvecchio continuino il lavoro di propaganda e presto ritorneremo a vedere le file ingrossate.

SERAVEZZA. (S. V.) — Mentre questo trafiletto vedrà la luce, sono certissimo che i nostri forti lavoratori delle cave Apuane di già avranno appreso la lieta notizia della loro vittoria, lotta indimenticabile, che sotto la direttiva del comitato provinciale edile da nove mesi si batte. Sono nove mesi or sono che 43 operai cavatori della ditta Benti si posero in isciopero perchè il suddetto industriale non volle venire a patti di certe questioni col loro segretario, Verona Sante. Essi incrociarono le braccia e per lunghi nove mesi hanno atteso il giorno in cui questo signore si degnò di riconoscere le organizzazioni loro.

Oggi, al termine della lotta e con vittoria degli operai, troppo grande sarebbe il riepilogare il tutto, ci limiteremo ad inviare ad essi il nostro saluto.

GRAGNANO. (S.). — *Organizzazione.* — « Vis unita fortior ». E' questo il motto nel quale dovrebbero leggere il loro dovere verso la società i giovani di questa ridente cittadina alla quale quantunque la natura fosse stata prodiga di beni e di doni, tuttavia, l'apatia, rispetto alla cultura delle idee in cui si suole vivere, ha tolto addirittura dalla mente di tanti giovani caldi il desiderio che un tempo si ebbe, d'istituire un circolo che rispondesse alle esigenze dei tempi e che accomunasse tutti gli animi in una sola aspirazione. Si scuotano i miei compagni da quel torpore di cui si sono [illegible], vivano una vita più attiva di propaganda e le idee che posseggono come [illegible] patrimonio le traducano in azione.

BIBBIENA. (*Lucifero*, in ritardo). — *Dimissioni del segretario.* — Nell'adunanza del 9 luglio [illegible] presentò le dimissioni [illegible] motivandole dal fatto che la nostra Sezione [illegible] questione di tendenza, che [illegible] affermazione rivoluzionaria [illegible] non credeva dignitoso [illegible] quel posto. Le dimissioni vennero [illegible] e fu eletto Guido Gastaldi.

[illegible]

[illegible] compagno Santi, che la maggioranza della Sezione [illegible] dichiarata favorevole alle [illegible] rivoluzionarie [illegible]

[illegible] Bruno [illegible] Bettor[illegible].

MONTALCINO. (E. Lombardi). — *Riunione.* — La nostra nuova [illegible] sezione ha tenuta [illegible] prima riunione. Erano presenti 20 compagni su [illegible] iscritti. Fu deliberato di aderire al Congresso Toscano che avrà [illegible] Firenze [illegible] comitato di [illegible] rappresentanti [illegible] recarsi [illegible] per una conferenza di propaganda [illegible] un voto di protesta contro la venuta dello czar in Italia ed un plauso al compagno Morgari.

CASTEL FIORENTINO. (C.). — *Gruppo giovanile socialista.* — Questa sezione nella sua adunanza [illegible] presa visione del [illegible] della Direzione del Partito e della Federazione [illegible] ha deliberato di tenere un [illegible] comizio contro la venuta dello czar di [illegible] Russia [illegible] suolo italiano.

[illegible] comizio avrà luogo il giorno 15 agosto [illegible] intervento di oratore proprio e uno [illegible] Sezione socialista, la quale sarà chiamata [illegible] intervenire anch'essa con oratore ufficiale.

Questa Sezione fa passi molto rapidi tantochè [illegible] furono accettati a far parte di detto gruppo sette bravi nuovi compagni di Cambiano [illegible] dove fra poco si potrà costituire una Sezione [illegible] di Castelfiorentino.

Fu deciso pure di appoggiare con tutto il nostro zelo e lavoro fecondo la Sezione socialista nelle prossime elezioni amministrative che avranno luogo il primo agosto. Vi terrò informati chi saranno gli oratori d'ambo le parti per il 15 agosto per il comizio antizarista.

PONTORME. (Santini Gennaro). — *Nuovo Circolo.* — Per opera del compagno Consani fu qui costituito un Circolo giovanile socialista.

Nella prima adunanza si deliberava alla unanimità di aderire alla Federazione Italiana che è « col Partito e per il proletariato ». Si eleggevano poi: Santini Gennaro, segretario e corrispondente dell'*Avanguardia*; Cioni Pietro, cassiere; Lazzari Giovanni, collettore.

Congresso Regionale. — Dopo deliberato di aderire al Congresso, si nominava a rappresentante Lazzeri Pasquale. A sede si sceglieva Castelfiorentino.

Dall'Italia meridionale

PORTICI. (Esposito). — Sabato ci fu l'assemblea generale del Circolo giovanile, e tra l'altro si passò a discutere sulla venuta dello czar in Italia. Disse poche parole il compagno Esposito, che presentò il seguente ordine del giorno, approvato ad unanimità:

« I giovani socialisti di Portici protestano altamente contro la venuta del nuovo Nerone russo, carnefice del suo popolo, e mentre riaffermano al proletariato russo la propria solidarietà, propongono di accogliere l'autocrate nefando con ricevimenti dovuti ».

Al prossimo numero corrispondenze da [illegible], Lastra a Signa, San Casciano, [illegible], Sampierdarena, Torrita, Pignone, Andria e Volterra giunte il giovedì cioè tardi.

[illegible], gerente responsabile
[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 100
Roma, 8 agosto 1909

*Direzione ed Amministrazione dell'*Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 57.

La Spagna in fiamme

Mano mano che nuove notizie vengono a portare luce sugli avvenimenti spagnuoli e si conoscono le vere cause della guerra fra la Spagna ed il Marocco, aumenta l'indignazione generale per l'insipienza del governo che fatalmente avvia la propria nazione alla rovina completa per difendere interessi non apertamente dicibili; e con tanta leggerezza il ministero del signor Maura ha impegnata questa avventura, perigliosa e dannosa anche se avrà esito felice per la Spagna, che gli stessi giornali conservatori di tutti i paesi si sono scagliati contro esso governo, giustificando la rivolta fulminea e sanguinosa, che scoppiata in Catalogna si è diffusa per tutta la penisola Iberica.

La causa della guerra, quella apparente, s'intende? Il dovere nel governo spagnuolo di vendicare la morte di quattro operai connazionali addetti alle miniere di rame, uccisi dai marocchini e nello stesso tempo il dovere di salvaguardare i minacciati interessi nazionali.

Sorvoliamo, che i particolari troppo noti sono qui inutili, sorvoliamo sui fatti della guerra e sul propagarsi della rivolta, e cerchiamo invece le cagioni della rivolta stessa per trarne qualche ammaestramento.

Premesso che *l'umanità progredisce lentamente ma continuamente, fra contrasti e impedimenti di varia natura, affermiamo che il progresso si manifesta con successive rivelazioni di nuovi veri, che morono dall'intimo della vita collettiva, e propagano una forza capace di svilupparsi ed applicarsi ai vari rami dell'attività individuale e sociale. Quando i nuovi veri sono maturi nella coscienza popolare, tendono naturalmente a concretarsi nelle istituzioni, modificando le precedenti ormai esaurite se i reggitori comprendono le nuove idee e le secondono* — fenomeno fino ad oggi ben poche volte manifestatosi — *allora evolutivamente, cioè senza violenti scosse si raggiunge la mèta se dominati da egoismo esse le avversano, allora esse si affermano con la rivoluzione sociale, ossia con la forza.*

La Spagna dopo l'infelice guerra con gli Stati Uniti d'America, per la quale perse le sue ultime colonie, vide il suo commercio declinare, e le sue industrie perire e dominata dai gesuiti, dalla plutocrazia e dalla nobiltà si avviò, con un fatalismo veramente musulmano, verso la bancarotta, vivendo alla giornata con piccoli espedienti e cavillosi raggiri.

Ma la Catalogna, la sola regione industriale e commerciale della Spagna, non potè piegarsi a questo suicidio che le si voleva imporre, e cominciò a cospirare contro la superba Castiglia che pretendeva far prevalere la propria volontà sulle altre parti del regno, senza superarle nè per la forza materiale nè per la forza morale, ed il governo centrale che sulle prime non si volle preoccupare del movimento separatista iniziatosi a Barcellona, nulla tentò di migliorie economiche e sociali per avvincere a sè con legami indissolubili la ribelle regione, chè anzi ossessionato dall'idea di rafforzare la propria autorità e di combattere i nemici delle istituzioni che vedeva dapertutto, con gli arbitrari arresti e con le violenze inaudite attizzò il fuoco della rivolta, e creò veramente quei nemici allo stato presente di cose, che forse prima non esistevano che nella sua immaginazione.

I nuovi aumenti di spese militari, quando già queste gravano su magro bilancio dello Stato per 150 milioni, il fanatismo bigotto che domina ed avvelena gli ordini governativi, le enormi spese per il culto, che si aggirano sui quaranta milioni e le innumerevoli sopraffazioni compiute, in Catalogna specialmente, contro i repubblicani ed i socialisti affratellatisi nella comune difesa degli interessi economici e morali, portarono l'indignazione popolare al colmo: onde il governo, avvisato del pericolo che correva, e pressato dall'altro lato da pochi grossi capitalisti che vedevano i propri interessi minacciati dai turbolenti Marocchini, spinto dall'elemento militare che sognava risorgere dopo l'onta della guerra Cubana; dai gesuiti e dai cattolici che sognavano una guerra santa... pensò di distrarre l'opinione pubblica con una guerra extra-territoriale, che, secondo i competenti, doveva risolversi in una passeggiata militare.

Ma disgraziatamente i conti erano stati malfatti e non si era pensato nè allo spirito di indipendenza dei Marocchini nè al loro fanatismo religioso; così che la Spagna si trovò impegnata in una vera guerra santa, e con tutti i pericoli e tutte le spese di una grande guerra.

Di qui la necessità di nuove leve e di nuove spese che, per una legge economica fondamentale, si ripercuotano precisamente sulle provincie più ricche. La provincia di Catalogna che vide partire i suoi figli per la guerra, e si sentì per molti anni ancora oppressa da nuovi balzelli e da nuove tasse, fulmineamente ed irresistibilmente insorse contro la guerra disastrosa ed inutile.

E subito fu gridato che erano tristi e i vili quei Catalani che dicevano alle orbate madri, alle desolate spose, alle derelitte figlie di vestirsi a lutto — che erano vili coloro che dicevano alla gioventù di non partire per la guerra, che erano traditori della patria quelli che non sentivano l'offesa fatta alla Spagna, offesa che bisognava lavare nel sangue.

O, noi italiani, le conosciamo bene tutte le argomentazioni e tutte le ragioni dei patrioti, e la canzone che a noi venne cantata nel 1896, dopo la infelice spedizione Africana che si chiuse con Adua, perchè anche allora i traditori, i vili eravamo noi, erano coloro cioè che non volevano nuovi sacrifici di uomini e di denaro, perchè la nazione già troppo era debole, ed in quei dì i nostri vecchi compagni vennero chiamati perfino amici degli Scioani. Ma oggi come allora, alle grandi anime forti che sognano la vendetta e la guerra, seduti ai tavolini di caffè; come sognano le rivendicazioni del popolo affacciati al balcone il dopo pranzo, oggi come allora noi lanciammo il sonante appello di O. Guerrini

> Ma dite un po' perchè gridate « avanti! »
> e poi restate a casa?
>
> perchè lungi dai colpi e dai conflitti
> comodamente d'ingrassar soffrite
> baritonando ai poveri coscritti
> « armiamoci e partite? »
>
> . . . .
>
> forse la vigna che godete voi
> tentar potrebbe ad operai più scaltri. .
> no, restate, restate a far gli eroi
> con la pelle degli altri! .

Dal 1896 ad oggi si è però fatta molta strada, e ciò che un giorno era follia sognare, si è oggi avverato, e noi che fummo allora soli a combattere contro le guerre e contro le pazze imprese coloniali, siamo stati oggi preceduti dai giornali più conservatori.

Ma il merito è nostro, è questo il frutto delle lunghe lotte sostenute, degli insulti sofferti che a piene mani ci scagliarono in faccia gli avversari; della energia indomabile della fede incrollabile dei nostri compagni che continuarono a combattere per il trionfo delle loro idee.

Sicchè noi oggi considerando e deducendo dagli avvenimenti che si succedono, siamo tratti più che mai ad intensificare l'opera attiva di propaganda *antibellica;* noi siamo più che mai convinti che vada avvicinandosi il giorno lieto, quando non più col cannone e con il barbaro mezzo della guerra orribile, si risolveranno i conflitti fra nazione e nazione.

Coloro i quali amano avocare a sè il monopolio degli ideali sani, del patriottismo, coloro che ci chiamano ancora oggi vili e traditori della patria, perchè non vogliamo inutili sprechi di energie, perchè chiediamo che si abbia il coraggio di abbandonare le vecchie idee, le vecchie convenzioni, per affermare la santità della pace, del lavoro e della fratellanza universale, si guardino un po' d'attorno e osino un po' affermare ostentatamente, clamorosamente che gli illusi siamo noi, e che ancora troppo tempo vi è da aspettare prima che si inizi l'era di pace vaticinata dai nostri padri, da noi auspicata?

La Storia, che ne ammaestra, immutabile e ferma attraverso i secoli, è là a dimostrare ed a confermare le nostre speranze.

La guerra feroce agli Albigesi, la sanguinosa notte di S. Bartolomeo non furono forse vendicate nel settembre del 1792?

> O passion degli Albigesi, o lenta
> degli Ugonotti, nobile passione,
> il vostro sangue bulica e fermenta
> . . . . di perdizione.

G. M.

[illegible]

[illegible]

Rincaro dei viveri!

— Non si può vivere più cara comare: tutto rincara, case, pane, verdura, carne...

— Possiamo però stare tranquilli almeno siamo protetti dai nemici. Il governo ha fatto votare altri cinquecento milioni per l'esercito!

— Bella sicurezza: i nostri nemici, cara comare, sono la miseria, la malattia, la fame e la disoccupazione e con i nuovi denari all'esercito rinforziamo proprio i nemici nostri lasciando tutto rincarare.

Il movimento femminista in Svezia

La Svezia che è una delle nazioni più civili d'Europa, dove l'analfabetismo non si conosce, l'alcoolismo è nullo e conseguentemente la religione sia pure protestante è poco... gustata; con un movimento socialista fiorentissimo, con una organizzazione giovanile formidabile ha un movimento femminista che conta già una lunga serie di battaglie e di vittorie.

Le ragioni del successo incredibile delle rivendicazioni femminili sono insieme psicologiche e storiche. Come in *Russia* e come in *America*, gli uomini non opposero alcuna resistenza seria al movimento delle loro compagne assetate di... eguaglianza. Fin da un'epoca remotissima lo svedese considerò la donna come una eguale. L'ideale bizzarro e fragile della vecchia cavalleria gli parve un'aberrazione... Egli non ebbe castellane da adorare in ginocchio, nè cortigiane da coprir d'oro; le signore andavano a passeggio magari sul dorso di un cavallo da guerra, e due regine: *Lyra* e *Margherita Valdemar* tenner testa vittoriosamente agli uomini e sul campo e nella politica. Se poi la razza delle eroine andò degenerando, e nei rapporti sociali s'infiltrò un po' dell idea di protezione (che è il fondamento della fittizia superiorità maschile), se le leggi divennero, lentamente, peggiori assai dei costumi, ciò accadde per l'influenza dell'estero e per l'indifferenza delle interessate assorbite dalla vita di famiglia in cui troneggiavano senza opposizione.

Appena *Federica Bremer*, verso il 1830, gettò coi suoi libri un grido d'allarme, sorsero in tutto il paese le imitatrici. Si cominciò dallo stabilire che il matrimonio non è lo scopo unico dell'esistenza delle giovanette, e che esse han diritto al libero svolgimento delle loro facoltà. Da questi postulati prese le mosse un movimento che divenne ben presto formidabile e che secondato dagli uomini giureconsulti, politicanti e letterati, aprì alle donne l'accesso a quasi tutte le carriere, servizi pubblici, professioni liberali, istruzione. Basti dire che alle poste il personale è pel 60 per cento femminile e nei telegrafi pel 51 per cento e che le professoresse insegnano anche nei licei maschili. Le donne si occupano anche con successo di commercio e di agricoltura.

Ma il mirabile movimento, impostosi all'opinione e ai poteri grazie specialmente alla fondazione *Federica Bremer* che dispone per le borse di studio di un fondo di 25.824 corone e si dirama da Stoccolma alla provincia sollevando fanciulle più o meno bisognose, provvedendo per consulti giudiziari ed economici e per conferenze, petizioni, agitazioni, ecc. questo movimento, dico, ha purtroppo il suo rovescio.

Fu detto fin dal principio che si tratta più d'azione femminista che di azione femminile, e non l'ho detto a caso, perchè le combattenti svedesi entusiasmate dal fervore e dal successo della lotta non hanno avuto il tempo di accorgersi che gli interessi della donna coincidono con quelli di tutti gli oppressi ed hanno mantenuto perciò all'agitazione un carattere prettamente borghese. Di qui gli errori e le esagerazioni.

L'idea che il lavoro è dignitoso ha avuto per conseguenza un'offerta sovrabbondante di braccia.

Tutte le modernizzanti, a cominciare da quelle più ricche, si sono date alla caccia d'impieghi retribuiti, e per avere le sospirate nomine hanno accettato salari bassi, 50 o 60 corone al mese.

Queste sportiste che sono fiere di guadagnarsi la toilette ingombrano la strada alle ragazze povere, bisognose veramente e perciò accolte con minore facilità e v'è (non per questo fatto soltanto ma per cento altri) una divergenza molto vicina all'ostilità fra l'organizzazioni femministe e i sindacati d'operaie.

Occorrerà rimuovere questo malinteso e provare le ragioni della lotta negli interessi trascurati dalla maggioranza per volgersi a vittorie positive che non siano più trionfi accademici di vane rivalità fra i sessi ma successi del diritto e della giustizia. Diversamente l'azione condotta da principio con tanto vigore rimarrà sterile e non gioverà che a un piccolo numero di privilegiate.

Altre critiche fanno le... mondane d'occidente. In uno studio accurato sulle donne svedesi ho letto delle serie lagnanze per il fatto che l'eguaglianza ottenuta si risolve in una vera inferiorità. Pensate che il marito, il fratello, il padre, non si credono obbligati a nessuna di quelle smancerie che son tradizionali fra noi, nessuno che trova necessario di alzarsi per cedere il posto ad una signora, che tutte le formule di esagerata premura e di cerimonioso rispetto sono proscritte. È un vero abbominio per un'anima latina...

Ma dicono altresì le cronache che a quest'assenza di riguardo si accompagna una grande urbanità reale e che il bastone e i pugni, come istrumenti di discussione coniugale, sono ignoti.

Quante donne in Italia (e quante sono poi in fondo quelle che son del serio oggetto d'attenzione?), non opterebbero pei costumi svedesi?

[illegible]

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Amore... e religione

II.

« I doveri spirituali, ci impongono di seguire ed obbedire i precetti della chiesa: senza il compimento di essi, noi non possiamo vivere felici ». Ecco quello che risponde una fanciulla, educata religiosamente, a colui che ama e dal quale ne è riamata, quando costui cerca d'intrattenere la ragazza, sulla scelta delle modalità da compiersi affinchè venga convalidata la loro unione di fronte alla società.

I doveri! Ma quali sono questi doveri? Con quale criterio si possono avanzare doveri spirituali quando il primo dovere che ha contratto l'umanità, venendo al mondo, il dovere verso l'amore, vien calpestato da chi si fa vindice di assurdi e falsi doveri. Come si può posporre, sopprimere l'amore, a dei doveri che sono la negazione dell'amore stesso, in virtù del quale noi siamo nati e per il quale noi viviamo? Ma siete voi o giovani donne che considerate [illegible] i primi nostri doveri che contraiamo [illegible] dalla nostra nascita. Per la società, non vi è altro dovere più grande, più nobile e più bello di quello.

Ripeto che, purtroppo molte famiglie, cominciando a [illegible], ad inculcare stilla a stilla la religione ai propri figli fino dalla più tenera età, età in cui è impossibile che si possa [illegible] età, in cui è impossibile che si possa comprendere il significato vero della religione, ed è naturale quindi che l'anima loro si trovi [illegible], come sotto un [illegible], a quel punto così scuro, così vago ed incerto, quale la religione, cui dunque essa sia, ed io non ne faccio loro colpa, no, tutt'altro; la colpa non è loro ma bensì dei tempi, delle condizioni di vita, le quali hanno assorbito ed ucciso, come fiore divelto dallo stelo i loro più puri sentimenti, le loro più nobili idealità. Ma se da un lato [illegible] senso, dall'altro però non si può acconsentire che una giovane donna che si trova nelle condizioni psicologiche accennate, trascini, in virtù dell'amore [illegible] un giovane la porta, questi a compiere atti che, in completa antitesi con la sua umanità, [illegible] e per tutta la sua vita, considerati d'altri tempi.

E non si fermano qui gli scrupoli della giovane donna essa col pensiero, va anche più oltre ed a tutti gli ostacoli [illegible] aggiunge anche quello del battesimo... di futuri [illegible] pensa che avendone, le saranno [illegible] battezzati.

« Lo impone la chiesa », dice. Ma allora voi [illegible] che la chiesa ha imposto ed impone cose assolutamente inetvali e false, ignorate che la chiesa è stata sempre un focolaio di lordure e di falsità e da essa di conseguenza non può [illegible] altro che cose immorali. Riconoscete [illegible], questa ignoranza!

Rispondete mi, o giovani donne, potete voi con coscienza, fare abbracciare una religione ad [illegible] che si trova nell'*impossibilità* intellettuale di comprenderla? Potrà sì, la chiesa [illegible] ai vostri figliuoli potrebbero [illegible] la vostra fede religiosa? E con quale criterio, con quale morale, con quale lealtà [illegible] voleste obbligare un [illegible] ad abbracciare una religione, quando questo, divenuto adulto, di [illegible] e di ragionare, [illegible] ciò che voi e la chiesa gli a[illegible]? Non solo, ma può anche combattere [illegible] e la vostra religione? [illegible] voi allora quale cosa proverebbe? Altro che [illegible] e disprezzo come voi [illegible] da parte dei vostri figli, non educati [illegible], io credo che avvertirebbe [illegible] di coraggio [illegible] pensare di sentirsi dire dal proprio figlio: « Padre, madre, mi avete [illegible] la vostra religione [illegible] tali condizioni da non poter capire ciò che mi stavate facendo compiere, ora che la mia età mi permette di ragionare e di riflettere, non posso fare a meno di rimproverarvi aspramente del vostro malfatto, la vostra religione, non fa per me; l'ho conosciuta perniciosa all'umanità, funesta alla società, quindi [illegible] la rinnego e la combatto ». Ecco la risposta! Ed allora il vostro dolore sarebbe doppio, perchè soffriereste nel vedere vostro figlio ateo e soffrireste nel vederlo combattere la vostra religione.

Tuttociò però, si potrebbe eliminare dando completa libertà di pensiero a vostri figli, senza incominciare a castrare i suoi sentimenti, in maniera che arrivato all'età della ragione guardate che Cristo si è battezzato in età non infantile? se i suoi sentimenti sono propensi alla religione, nessuno gli impedirà o quanto meno proibirà di battersi e compiere tutte quelle funzioni religiose che sono più consone alla sua fede religiosa, se invece i suoi sentimenti sono propensi a idealità più positive nessuno gli impedirà di professarle. Non vi pare giusto ciò? Così facendo coscienziosamente potrete dire di non avere fatta alcuna violenza sul pensiero del vostro proprio figlio ed esso non potrà fare altro che apprezzare e stimare sempre più le vostre persone.

AMEDEO CATANESE.

Alle madri

A voi, o madri rivolgo la mia parola semplice, a voi che piangete ed imprecate quando il barbaro militarismo strappa al vostro affetto i figli vostri fiorenti di gioventù; a voi che vi disperate, quando qualche sera i vostri piccini piangono chiedendo pane, e voi non avete cosa dar loro essendo vostro marito disoccupato. Voi piangete per tutte queste sciagure ma finite quasi sempre col dire: « E' il destino, e rassegniamoci »: ma che destino d'Egitto che rassegnarci! chi vi ha detto ciò? certo il prete; ma voi non lo ascoltate il prete egli dice ciò nel proprio interesse, ed ha piacere che voi viviate nella miseria e nell'ignoranza per farvi meglio credere le sue fandonie.

No, madri voi non dovete rassegnarvi, non dovete attribuire la causa delle vostre miserie al destino, ma alla società, al capitalismo che ci sfrutta, ed ingrassa sulle nostre miserie. Non vi rassegnate, la rassegnazione è dei vili, e voi che non lo siete, dovete combattere per redimervi dalle vostre miserie, ed invece d'insegnare ai vostri figli di schivare noi socialisti, insegnate loro a seguirci, e noi li condurremo verso orizzonti più puri. Troveremo dei fucili e li spezzeremo, troveremo delle tiare e le calpesteremo, ma finalmente raggiungeremo la meta agognata, ed allora distruggeremo questa vecchia società piena di odii e d'ingiustizie e sulle sue macerie fonderemo una società nuova dove regnerà la libertà, la pace e l'amore.

Marcello Scolaro
ragazzo sarto.

Io credo nella religione del corpo — nel fisico sviluppo — nella beatitudine della serenità — nella buona salute, nel buon cibo, nel buon vestiario, nell'amicizia, nella generosità e sopratutto nella felicità — Io credo nella redenzione qui ed ora — redenzione dalle deformità e dalle malattie, dalla debolezza e dal dolore, dalla noia e dalla demenza. Io credo in un paradiso qui ed ora — il paradiso della salute e della buona digestione, della forza e della lunga vita — dell'utilità e della gioia.

ROBERTO INGERSOLL.

Ma si pensi che la necessità creò ogni cosa: le religioni nascono quando cadono i fulmini; i codici quando le schiette consuetudini tralignano; i galatei quando il buon costume corrompesi; le grammatiche quando le lingue imbastardiscono; la logica quando i sofismi seducono; le teologie quando le religioni invecchiano; la politica quando la indipendenza tracolla; la storia quando il presente è muto, la critica quando una istituzione è esaurita.

GIOVANNI BOVIO.

Il clero dispone di mezzi e di materiale, mezzi di numero, di organizzazione, di valore sociale e possiede il materiale, non fosse altro, della pubblica ignoranza, che come è noto è la madre della [illegible].

C. CARLYLE.

× Il giorno 15 corr. a Frosinone è stato condannato ad un anno e 3 mesi di reclusione ed a 300 lire di multa, il sacerdote francese Teste perchè si divertiva fra una lezione e l'altra di latino e francese ad inculcare nelle coscienze di alcuni suoi scolari i principii della.... castità e della moralità.

× In Russia sono stati chiusi 5 stabilimenti tenuti da padri Johannisti, e questi sottoposti a procedimento penale per sequestro di fanciulli da 2 ad 11 anni con lo scopo, dicevano loro, di mantenerli nello stato di grazia.

In tali stabilimenti furono trovati 120 fanciulli ridotti in uno stato miserando per le sofferenze cui erano sottoposti.

La maggior parte di essi erano affetti da malattie oculari causate dall'oscurità e dal sudiciume in cui erano abbandonati. Altri per la lunga posizione a cui erano costretti rimanere, avevano delle piaghe ai ginocchi. Inoltre tutti questi poveri fanciulli recavano ferite sul loro corpo prodottegli dai colpi datigli da quei santi padri, ministri di Dio. Infine quasi tutti erano affetti da tubercolosi. E mi pare che ciò sia sufficiente per godere una breve vita in terra ed una lunga.... in cielo.

× A Lucera è stato condannato per tentata violenza carnale in luogo pubblico il sacerdote Di Taranto Alessandro. Il servo di Dio per avere trasgredito al suo casto voto, dovrà passare un anno di villeggiatura in qualche reclusorio.

E per oggi basta, sicuro che dovrò ricominciare domani a registrare e mettere alla gogna le schifezze di certi ministri di Dio.

× I lettori ricorderanno certamente gli scandali che sono successi circa due anni fa in un collegio tenuto da preti in Varazze (Liguria). La conclusione fu fatta dalla Corte d'Assise di Savona, che condannò don Luigi Musso a 30 anni di reclusione perchè furono provate le porcherie senza nome che commetteva sul corpo dei suoi collegiali. Il coimputato don Luigi Rolla venne assolto.

× La Corte d'Assise di Brescia ha condannato in contumacia ad 8 anni di reclusione il prete don Paolo Amadini, che, insegnante nelle scuole comunali in una frazione del Comune di Bovegno, aveva durante le lezioni costretto i bimbi e le bimbe della sua scolaresca a turpissimi atti.

L'Amadini godeva pessima fama nonostante ebbe quell'insegnamento e potè compiere a lungo, indisturbato, le sue oscene gesta.

× A Capua (narra la *Tribuna*, n. 166) « la moglie del capo operaio nel laboratorio pirotecnico Fontana, esercita una modisteria e ha buon numero di apprendiste.

« Stamane il Fontana ha trovato due di queste — belle e brave giovani non ancora ventenni — che piangevano e ha voluto conoscerne la causa.

« Le ragazze s'erano stamane andate a confessare alla chiesa e convento dei gesuiti, ed erano fuggite dalla chiesa piangendo di vergogna per le domande loro rivolte dal confessore.

« Il sig. Fontana ha preso seco le due fanciulle e si è recato in quella chiesa, dove — chiamato il reverendo — gli ha dato una pubblica lezione ».

× Per avere sedotta la cugina quindicenne, il tribunale di Reggio Calabria condannò don Antonio Busti ad anni 2 e mesi 6 di reclusione (*Risurrezione!* n. 29, di città).

[illegible]

La solerte magistratura romana può essere contentissima!

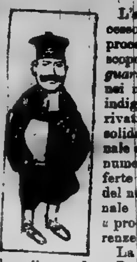

L'annunzio del nuovo processo al nostro giornale — processo intentato solo allo scopo di ammazzare l'*Avanguardia* — è stato accolto nei nostri circoli con viva indignazione e ci sono arrivati moltissimi voti di solidarietà, di plauso al giornale e, quello che è meglio, numerose promesse di offerte in danaro per le spese del nuovo procedimento penale ed annunzi di feste « pro-*Avanguardia* » conferenze a pagamento, ecc.

La sezione di Valenza ci ha già mandato L. 50, ricavato di una conferenza e presto in tutta la Liguria, il segretario regionale della quale è il... *colpevole* autore dell'articolo, si terranno feste, lotterie, ecc.

Noi mentre ringraziamo vivamente i compagni tutti, commossi per le prove di vivo attaccamento che i compagni tutti danno al nostro giornale che è la viva voce delle nostre aspirazioni, ci permettiamo di incoraggiare, sebbene non ve ne sia bisogno, i compagni tutti a mantenere le promesse ed a rifornire le casse sempre... *vuote* del nostro giornale.

E' in queste manifestazioni di viva e fraterna solidarietà che noi possiamo constatare i risultati fecondi dell'opera nostra e con coraggio [illegible] proseguire il lungo cammino infischiandocene santissimamente di tutti i questori, delegati e poliziotti che vorrebbero veder morta l'*Avanguardia*.

Signor questore di Roma il nostro giornale non morrà, quella che è morta è la vostra dignità e fate quindi bene a prendere il... lutto.

La Redazione.

CONTRO LO CZARISMO

CZARISMO E IRREDENTISMO

L'agitazione contro la venuta in Italia di quel certo coso di Russia è stata accettata dal socialismo e dal proletariato, ma in complesso mi pare sia stata accettata con entusiasmo sì, ma non tanto.

Le magagne dello czarismo e dello czar furono rivelate di nuovo e ancor più in Francia con la scoperta recente di quel certo poliziotto russo che fu già condannato a Parigi per bombardiere, e poi, sotto altro nome datogli dallo czar, e sotto altra religione (da ebreo si fece cristiano ortodosso) divenne beniamino dell'imperatore e ufficiale della legion d'onore francese e capo della polizia russa in Francia e altrove.

E' venuto alla luce con quel russo poliziotto tutto ciò che si può immaginare di più losco non solo in faccia al senso morale, ma in faccia al diritto delle genti e alla correttezza diplomatica.

Tutta Europa, a quel che pare, è condannata a subire le manovre della polizia russa, della feccia più fecciosa dei suoi sgherri sguinzagliati dappertutto per sorvegliare, ingannare, irretire, distruggere con tutti i mezzi i disgraziati profughi venuti in cerca di ospitalità contro la deliziosa patria loro: esempio parlante di ciò che è la patria di lor signori « nè tetto, nè pane, ma odio, condanne e soppressione ». Ricordiamolo bene anche noi!

Ma tuttavia nel campo nostro e in quello repubblicano v'è chi nicchia: chi subisce l'agitazione antizarista a malincuore; chi si fa larvato apostolo di Nicola come l'onorevole Barzilai, l'irredento irredentista, l'onorevole Zerboglio ecc.; e chi ha tutta l'aria di farsi dà volentieri dalla catena giornalistica czarista, *vulgo* patriotta, ch'egli è contrario all'agitazione.

Alcuni insomma son tornati a fare il morto come all'epoca molto prossima e malaugurata del voto dei 600 annui milioni di spese improduttive di bene, perchè son proprio 600 non più 550, anzi 604 con gli ultimi due rilocchi di *offe*, largite senza fiatare nelle ultime riunioni parlamentari.

Il perchè si nicchia è molto facile indovinarlo.

Non già in riguardo di convenienze diplomatiche già brutalmente manomesse dal governo russo con le sue mene poliziesche, nè per riguardo a cortesia doverosa.

A buon conto la visita del nuovo re Vittorio a Nicola non accadde per mandato politico, ma per ossequio di etichetta monarchica, ossia di cerimoniale dinastico, e non impegna perciò se non la persona del re, non il popolo.

Il perchè, nicchiano, domandatelo alle mene irredentiste.

Lo irredentismo è l'alleato naturale dello czarismo.

Di bruttura in bruttura gli irredentisti sono arrivati a vezzeggiare lo czar [illegible], se lo covano come la chioccia i pulcini perchè sono irredentisti.

E' inutile sofisticare e sottilizzare come i bizantini.

Irredentismo è czarismo, è militarismo, è reazione. Il grido di « fuori lo czar », vuol dire « fuori l'irredentismo »...., e vuol dire tutela dell'onore, degli averi, e della vita del proletariato.

E io spero bene che l'entusiasmo sincero e intero contro quel bestione, verrà.

Sylva Viviani.

La Confederazione del lavoro

Anche la *Confederazione del Lavoro* ha votato un vibrante ordine del giorno contro la venuta dello czar ed ha invitate tutte le organizzazioni ad aderire ai sotto-comitati e di preparare comizi, manifestazioni, ecc.

Circa l'*astensione dal lavoro* per il giorno dell'arrivo dello czar, ha lasciato libere *« le organizzazioni locali di regolarsi secondo le circostanze »* e noi siamo quindi sicuri che nessuna organizzazione sarà tanto crumira da invitare nel giorno luttuoso della visita imperiale, i propri inscritti a lavorare in quel giorno.

L'astensione sarà quindi generale.

I socialisti tedeschi
contro la visita dello czar in Germania

La *Vossische Zeitung* il giornale socialista di Kiel in Germania pubblica una violenta protesta dei socialisti tedeschi contro la visita dello czar, che considerano come una vergogna perchè insudicia il suolo tedesco; nessun'ospitalità per lo czar assassino.

Durante un'assemblea fu votato quest'ordine del giorno:

« Questa canaglia coronata che ha eretto il suo trono sopra centinaia di migliaia di cadaveri non deve ricevere ospitalità da nessun popolo civile, da nessun uomo degno di questo nome. Il Partito socialista democratico tedesco protesta contro il soggiorno di questo cane sanguinario che insozza la nostra terra.

« L'assemblea, composta di parecchie migliaia di socialisti, reclama l'allontanamento di questo mostro a sembianze umane: fuori dalla Germania il boia! ».

Come vedono i forcaiolo nostrani i socialisti tedeschi non sono poi quei disciplinati e bravi figlioli come li dipingono loro per far il paragone con i scavezzacolli italiani.

No egregi signori del nazionalismo omosessuale, i socialisti tedeschi sono come quelli italiani perchè sono... socialisti!

I repubblicani

I repubblicani, non da meno di quelle *anguille* insignificanti dei radicali, non sono stati ancora capaci di prendere un atteggiamento deciso nei riguardi della visita czaresca.

Il repubblicano del resto è da anni il più incerto ed il più contradditorio fra i partiti italiani.

C'è stato financo il « repubblicano di S. M. » on. Barzilai che con quella prosopopea da grande uomo che maschera una grettezza intellettuale insondabile, ha, in nome dello sciocchissimo irredentismo invitato i suoi amici a non fare brutto viso al Nerone russo!

Meno male che qualche voce dignitosa, anche fra i repubblicani non manca e noi ne prendiamo nota in omaggio alla lealtà che inspira tutte le nostre critiche.

Ecco l'ordine del giorno votato dai repubblicani di Venezia:

« L'associazione repubblicana Gustavo Modena;

considerato che essendo merito della politica dinastica se l'Italia può apparire costretta a ricercare l'amicizia immorale dello czar e che perciò il popolo non deve subordinare la sua azione agli interessi di questa politica;

convinta che l'incontro del capo dello Stato d'Italia con l'autocrate russo anzichè in una città si effettuerà in un porto italiano;

riconosce la miglior forma per dimostrare adesione alle aspirazioni del generoso popolo russo, ed indignazione pel suo carnefice, sarebbe la proclamazione dello sciopero generale da iniziarsi nell'ora in cui lo czar entrerà in Italia;

e subordinatamente delibera di manifestare pubblicamente il proprio sdegno per la umiliazione inflitta a tutte le coscienze oneste, e stigmatizzare l'operato dei governanti che oblliando le gloriose tradizioni del popolo italiano [illegible] a chi regna colla tirannide e col terrore; sicuro che di fiancheggiare l'azione che svolgerà la Confederazione del lavoro d'accordo colla democrazia italiana, la quale rivendicando al popolo la sovranità sua in materia di politica estera condannerà la infamia dell'ospite e la viltà dei suoi ammiratori ».

Propaganda spicciola

L'EMIGRAZIONE

Cos'avete, signor proprietario? Son più giorni che vi vedo tutto rannuvolato; cos'è? Le cose, le vostre cose, non vanno dunque pel loro verso? Questa bella vostra società non rende contenti nemmeno voi proprietari?

Il proprietario. Proprietario! Bella parola! Non possiedo mica milioni, io! Possiedo appena un po' di vigneto ed un campo a grano! E sto sempre su, pensando alla terra, perchè frutti, bisogna lavorarla: qui sta il nodo della questione: una volta si poteva lavorare la terra, perchè i contadini non avevano pretese; erano tutti ... e si adattavano a lavorare per qualunque prezzo [illegible] quella maledetta [illegible] tutti. Tutti in [illegible] in America! I più robusti se ne sono già andati [illegible] con l'altro. [illegible] la giornata di vangatura [illegible] salita a 5 lire. Un povero proprietario [illegible] Basta ... Finire col fallimento. Ma anch'io ho da ... di vivere. Il governo dovrebbe impedire l'emigrazione dal proprio paese!

L'Avanguardia. [illegible] non da bestia [illegible]

[illegible] per il lavoro.

La disoccupazione.

[illegible] nella Romagna, nel Ferrarese, [illegible] *Pane e lavoro.* [illegible]

Perchè voi [illegible] se a casa vostra mancasse il pane e se ogni porta vi fosse chiusa per guadagnarlo onestamente? Venga il prete a dirvi: « Io ... ».

Il proprietario. Eh! Capisco che con le fa... [illegible]

L'Avanguardia. Dunque pensate: la patria [illegible] rispetto a tutte le leggi [illegible] sono ingiuste, [illegible] del dazio e delle tasse che fanno [illegible] della vita; la patria vi impone il sacrificio della leva militare. Ma poichè [illegible]

I matti pigliano per matti i savii.

[illegible]

Il giuoco del perchè.

E perchè gli emigranti sono emigrati?

Perchè in patria non han trovato lavoro o l'han trovato a così basso prezzo che è stato loro più conveniente andarsene fuor di paese.

E perchè i disoccupati son disoccupati?

Perchè i proprietari delle terre e delle officine, gli appaltatori dei lavori non hanno bisogno della loro opera.

E perchè i proprietari e imprenditori non hanno bisogno dell'opera di tante braccia?

Perchè non ci sono i mezzi per fare i lavori pubblici, perchè i proprietari non possono aumentare il costo delle lavorazioni.

E perchè non ci sono i mezzi per fare i lavori pubblici?

Perchè i poteri pubblici sperperano il danaro, in parte, e poi perchè le popolazioni sono povere.

E perchè i proprietari non possono aumentare il costo della lavorazione?

Perchè non conviene produrre tanta quantità di merce che non si troverebbe da vendere a buone condizioni.

E perchè non si trova da vendere le merci a buone condizioni? Forse nessuno ha bisogno di queste merci?

Tutt'altro; anzi c'è chi non ha scarpe e ci sono magazzini pieni di scarpe; c'è chi non ha vesti e ci sono magazzini pieni di stoffe, c'è chi non ha pane e ci son terre che potrebbero produrre 10 volte il grano che oggi si produce.

Non si trova da vendere le merci perchè... la popolazione è povera.

E perchè la popolazione è povera?

Perchè non trova lavoro, oppure lo trova così mal compensato che non è sufficiente per soddisfare a tutti i bisogni della vita.

Ma non basta! Ogni nuova macchina che si inventa, ogni nuovo sistema di lavorazione della terra, dovrebbe migliorare le sorti dell'umanità, perchè dovrebbe diminuire la fatica degli uomini addetti alla lavorazione, e diminuire perciò il prezzo delle merci, ed aumentare perciò la possibilità di consumo.

Invece ogni nuovo ritrovato è un disastro, perchè mette sul lastrico altre migliaia di lavoratori, e così crea altra miseria, la quale a sua volta produce un ristagno nel consumo delle merci, e perciò un arresto nella produzione e nel lavoro.

E non basta ancora. Una merce, per arrivare dalla mano del lavoratore che l'ha prodotta alla mano del consumatore, passa per dieci mani, ognuna delle quali ne aumenta il prezzo.

E poichè il costo è alto, di ogni merce si vende una quantità molto inferiore a quella che si potrebbe vendere se il costo fosse basso; e ciò produce a sua volta che di quando in quando c'è abbondanza di merci e si chiudono le fabbriche.

La ricetta del medico dei matti.

Ora, dico io, un mondo più scorretto di questo dove lo trovate? E' un manicomio!

E non vedete che il rimedio sta appunto nello abolire tutte le funzioni intermedie tra il produttore e il consumatore, nel mettere tutti, non solo in condizione di lavorare, ma nella necessità di lavorare, e nel mettere le merci abbondanti a disposizione di tutti?

Questo si chiama organizzare la produzione, regolarla pel bisogno di ciascuno e di tutti: precisamente ciò che vuole il Socialismo.

Ma ciò non è possibile se non eliminando il diritto di proprietà privata, sia perchè il piccolo proprietario non ha i mezzi per dare il massimo sviluppo alla produzione, sia perchè il grosso proprietario ha interesse a limitare la produzione per guadagnare con poca spesa tenendo alto il prezzo della merce.

Noi socialisti con la nostra propaganda, colle nostre istituzioni operaie, con le nostre riforme [illegible] e nelle pubbliche amministrazioni [illegible] giorno, e ridurre sempre più ai minimi termini il diritto di proprietà, la funzione personale del proprietario.

E finchè non avremo raggiunto il nostro scopo le crisi di cui vi lamentate voi e di cui si lamentano i disoccupati, potranno essere un po' attenuate da provvedimenti saggi, ma... si rinnoveranno sempre.

Il propagandista.

La morte dello Stato

Di mano in mano che la produzione capitalistica trasforma ogni dì più la gran massa della popolazione in proletari, essa crea l'armata che deve o miseramente perire o compiere la rivoluzione.

Di mano in mano che essa obbliga a convertire i grandi mezzi di produzione socializzati in proprietà dello Stato indica la via per il compimento della rivoluzione.

Il proletariato, dopo d'essersi impadronito della potenza pubblica, trasforma i mezzi di produzione in proprietà dello Stato. Ma appunto perciò esso distrugge il suo carattere di proletariato, distrugge ogni distinzione ed ogni antagonismo di classe e per conseguenza distrugge lo Stato come Stato.

Le Società che si erano mosse fin qui nell'antagonismo delle classi avevano bisogno dello Stato, cioè della organizzazione della classe sfruttatrice per assicurare le loro condizioni di sfruttamento e sopratutto per mantenere con la forza la classe sfruttata nelle condizioni di sommissione (schiavitù, servitù, salariato) reclamate dal modo di produzione esistente.

Lo Stato era la rappresentazione ufficiale di tutta la società, la sua incarnazione in un corpo visibile, ma non lo era che per quel tanto che era lo Stato della classe la quale, per il suo tempo, rappresentava la società tutt'intera, ma dal momento che esso diviene realmente il rappresentante della società tutt'intera diviene inutile.

Dal momento che non esistono più delle classi per mantenere nell'oppressione, dal momento che la denominazione di classe, la lotta per l'esistenza basata su l'anarchia della produzione, la collisione e gli eccessi che ne derivano sono distrutti, non vi è più nulla da reprimere, lo Stato diventa inutile.

Il primo atto col quale lo Stato si costituirà realmente il rappresentante di tutta la città — la presa di possesso dei mezzi di produzione a nome della società — sarà nello stesso tempo il suo ultimo atto come Stato. Il governo delle persone fa posto all'amministrazione delle cose e alla direzione ai processi di produzione.

La società libera non può tollerare la esistenza d'uno Stato contro di sè e i suoi.

F. ENGELS.

GLI ABBONAMENTI

Molti amici alle nostre sollecitazioni per l'abbonamento rispondono: « *Tanto lo piglio lo stesso ogni settimana* » e non si accorgono il danno che ci recano.

Il conto è chiaro: da mille copie vendute l'amministrazione ricava in media L. 27.50; da mille abbonamenti detratte le spese postali, L. 40: mille lettori che si abbonino, anzichè comprare il giornale, dànno all'amministrazione un maggior profitto di L. 700 all'anno!

Per facilitare gli abbonamenti anche agli operai, apriamo un *abbonamento straordinario* dal primo agosto al 31 dicembre 1909 a L. 1. Va'e a dire che con *una lira* gli abbonati riceveranno i 22 numeri che usciranno nel resto dell'annata, e per di più avranno in dono un volumetto di « *Bozzetti Sociali* ». Chi non si abbonerà?

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Terzo Congresso Regionale Toscano

A Firenze il terzo congresso dei giovani socialisti toscani [illegible] per la serietà delle discussioni, per i [illegible] rappresentanti e per le [illegible] sioni.

Al congresso parteciparono 150 giovani da ogni parte della Toscana ed assistevano i compagni on. Pescetti e Pietrasanta e parecchi consiglieri comunali.

Pompeo Ciotti, applauditissimo, porta il saluto della direzione del Partito, Arturo Vella, rappresentante il C. C. della Federazione giovanile [illegible]

Passasi alla nomina della presidenza [illegible]

[illegible]

Roma, 30 luglio 1909.

Carissimo compagno Vella,

Vi prego di dire ai nostri giovani compagni della regione toscana che io aderisco di cuore il terzo Congresso. Vi aderisco senza sapere con certo quali risoluzioni prenderanno sulla questione che più mi interessa: l'antimilitarismo.

Ma credo che i giovani saranno con tutti noi, i quali siamo e vogliamo restare ostinati propugnatori di antimilitarismo, e non vogliamo neppure l'ombra della tergiversazione e del dubbio nei nostri pensieri, perchè innanzi di essere antimilitaristi siamo, e non soltanto vogliamo parere di essere, difensori del proletariato e della sua elevazione.

Il dubbio e l'opportunismo sono il patrimonio degli inerti e dei fiacchi, sono i nemici della fede, i sotterratori dell'ideale. E i giovani devono averlo un ideale!

Noi socialisti eccitiamo negli umili la coscienza di sè e del proprio stato. Più che difenderli noi chiamiamo loro stessi alla propria difesa alla conquista della propria dignità, ma un ostacolo e un intoppo il più ingombrante, ossia il più bieco per loro è il militarismo, dal quale devono liberarsi.

Perciò il socialismo è liberazione: non liberazione di uomini che abitano in Toscana, in Italia, in Francia, dentro una nazionalità o una patria, ma di uomini che devono essere [illegible] uno con l'umanità. E guerra e militarismo non si accordano col concetto d'umanità.

L'ideale dei giovani socialisti è il più grande di tutti quelli che sono esistiti ed esistono, più grande di quello di Cristo. Questi chiamò a sè gli umili e li difese e per essi morì, ma egli disse che si dovevano dare a Cesare quello che era di Cesare e sanzionò così la loro schiavitù nei secoli, perchè armò la parola del prete.

Voi siete una forza che ravviva e rigenera. Siate sinceri e interi! Il socialismo è liberazione ma bisogna ostinatamente e fortemente e interamente volerlo.

Con cordialità

Vostro SILVA VIVIANI

Riservandoci di parlare più distesamente del Congresso nel prossimo numero, vogliamo qui riportare i principali ordini del giorno, votati dal Congresso.

« Rapporti delle organizzazioni giovanili col Partito »:

I giovani socialisti toscani, riuniti in Congresso a Firenze, ricordando che i circoli giovanili socialisti devono essere una scuola, ove la gioventù impari a conoscere l'ingiustizia profonda che emana dall'attuale società capitalistica e possa formarsi una coscienza ribelle e prettamente socialista; considerando che a questo compito essi hanno per base del loro programma la lotta contro il militarismo ed il clericalismo, come mali che più da vicino colpiscono la gioventù e che nel complesso essi hanno un compito, che se pure è conforme all'azione esplicata dal Partito socialista italiano; constatando però che tale differenza di azione non è che una sapiente divisione di lavoro fra giovani ed adulti e che è unico fine dei due enti l'affrettare la disfatta dell'attuale società per istaurarne una più grande e umana, di giustizia, eguaglianza e libertà, e visto che dagli adulti abbiamo sicuro affidamento di aiuto all'opera nostra, nella quale essi possono guidarci colla sapiente strategia che si acquista dalla esperienza, pur dichiarando che una disciplinata al Partito non significa asservimento delle nuove vedute dei giovani che possono in certi casi esser diverse dall'azione del Partito, [illegible] al Partito socialista italiano la sincera adesione.

[illegible]

Fra continue e vive [illegible] viene votato il seguente ordine del giorno [illegible]

I rappresentanti dei circoli giovanili aderenti alla Federazione regionale toscana mentre mandano un saluto al valoroso ... per la campagna contro la venuta dello czar in Italia, riaffermano la loro simpatia al proletariato russo, vittima del despota sanguinoso, invitano il proletariato tutto ad insorgere unanime contro la venuta del despota.

Circa la « Propaganda antimilitarista e la ferma biennale » sulla quale riferisce G. [illegible] viene approvato il seguente ordine del giorno:

Il terzo congresso della gioventù socialista toscana riafferma i principî dell'Internazionale dei lavoratori, quale ideale che affratelli i popoli al di qua e al di là dei confini, lottanti per l'unico scopo di abbattimento del giogo capitalista; considerando come il militarismo sia barriera che impedisce l'avanzarsi dell'emancipazione proletaria, posto dei succhioni che sfruttano il sudore ed il sangue del popolo delibera:

a) un'agitazione costante contro il mostro che spinge il fratello contro il proprio fratello.

b) l'adesione solidale al Partito socialista per un'azione tendente a rendere meno gravoso il peso delle spese improduttive al popolo italiano, che reclama meno piombo e più pane.

c) di dar mandato al Comitato Centrale di accordarsi con la direzione del Partito ed il Gruppo parlamentare, affinchè una potente agitazione nel paese e nel Parlamento imponga al governo di concedere la promessa riforma della ferma biennale.

Viene pure approvata la seguente aggiunta presentata da Consani.

Ritenuto che il patriottismo borghese sia la giustificazione ufficiale dei delitti e delle infamie commesse dal militarismo, delibera di iniziare una lotta viva pure contro questo segnacolo di inimicizia fra le popolazioni di paesi diversi, augurandosi non lontano il giorno in cui cadute le frontiere, il proletariato del mondo potrà salutare instaurata la fratellanza umana.

Dopo viva discussione viene approvato l'ordine del giorno Consani, in materia di « Azione [illegible] ed antireligiosa », che suona così:

Il congresso dei giovani socialisti toscani, mentre afferma essere impossibile ogni intesa con democratici-cristiani o cristiano-sociali, [illegible] che il socialismo ha per una delle basi fondamentali il materialismo storico e che per conseguenza è in assoluto controsenso con ogni e qualunque dogma ed idealità religiosa, [illegible] che la gioventù socialista si dichiari prettamente antireligiosa; e fa voti che un prossimo Congresso nazionale approvi l'espulsione dai circoli giovanili tutti quei soci che si sottomettono a funzioni e pratiche religiose semprechè non si tratti di prestare opera di salariati.

Le proposte del relatore vengono rimesse al [illegible] Comitato direttivo.

[illegible]

[illegible] di Siena, il cui ordine del giorno viene votato per acclamazione, [illegible] e approva l'ordine del giorno [illegible] « Movimento d'organizzazione [illegible] ».

Il Congresso [illegible] chiudere i suoi lavori [illegible] più vivo quest'ordine [illegible]:

La gioventù socialista toscana riunita a Congresso in Firenze [illegible] all'indirizzo ed all'opera del suo ente federale L'Avanguardia, riconoscendo che risponde veramente all'importanza del nostro movimento, estende il plauso al direttore e a tutta la redazione unendo pure la propria solidarietà.

Corrispondenze

[illegible] Borgo Porta — Domenica [illegible] preparatorio [illegible] Stante [illegible] Predasso [illegible] Repossi [illegible] Federazione giovanile [illegible]

[illegible] delle altre sezioni del P[illegible] settimanali [illegible] mediante lettere alle rispettive [illegible] alcuni nostri [illegible] dovendo recarsi in diverse parti [illegible] interessano personalmente verso [illegible] Novara [illegible]

[illegible] essendo il primo in [illegible] il preludio dei futuri [illegible] dimostreremo vieppiù aggueriti [illegible], come per numero di coscienze [illegible] dimostri pure ai compagni tutti [illegible] ci prepariamo a ricuperare il tempo perduto.

Auguri ai compagni torinesi di addivenire a pratici resultati per la organizzazione di un prossimo congresso piemontese. (N. d. R.)

SAMPIERDARENA — *Agitazione anticlericale e antizaresche.* — Per opera del nostro circolo giovanile si sono costituiti due comitati, anticlericale e antizaresco a far parte del primo sono tutte le associazioni democratiche del paese; segretario del comitato è il valoroso comp. Bertieri Andrea, segretario del nostro circolo giovanile. Per quanto noi giovani si sia contrari a questi, pure in questo caso crediamo che ci sia utile perchè la propaganda anticlericale ha sempre rubato molto tempo ai circoli socialisti impedendo così di fare una vasta propaganda dell'organizzazione economica che tanto bisogno ne abbiamo.

Il secondo comitato viene composto di tutte le associazioni politiche ed economiche prettamente socialiste. Il circolo Ettore Sacchi della Giovane Italia non ha ancora aderito per regolarità di partito (sic!).

Il comitato antizaresco ha già deliberato di tenere un comizio nel 15 agosto che speriamo riesca imponentissimo.

MASSA CARRARA. (A. Bibolotti). — *Propaganda.* — Domenica primo agosto il vostro corrispondente parlò a Mirteto dove venne definitivamente costituito il Circolo giovanile socialista con circa 15 inscritti in gran parte lavoratori del marmo.

Contro lo czar. — Nell'adunanza che ad iniziativa del nostro Circolo, si tenne martedì 27 alla Camera del lavoro, presenti le rappresentanze delle organizzazioni economiche e politiche, si nominò un comitato provvisorio. Questo ha deliberato la pubblicazione di un manifesto invitante la cittadinanza ad una grande riunione-comizio che si terrà domenica 8 per la nomina definitiva del comitato di agitazione. Il nostro Circolo si è pronunciato per lo sciopero generale. I repubblicani adulti no hanno aderito all'agitazione in attesa che si pronunci il loro Comitato Centrale. Ma bravi! E che forse a Venezia e a Spezia — per non citarne altri — i repubblicani si sono già pronunziati per lo sciopero generale? Sempre così!!

La « Mina », organo dell'Unione socialista Massese ha cessato le pubblicazioni. Ciò come conseguenza diretta della grande disorganizzazione in cui trovasi il Partito socialista locale. Via compagni, ritornate al lavoro e mostratevi dei socialisti! Mostrandovi voi solo nei periodi elettorali rendete offesa a voi stessi ed al socialismo.

Organizzazione femminile. — Ci stiamo adoperando per la costituzione di un Circolo femminile socialista nella vicina Ortola, dove già contiamo un discreto numero di compagne, che solo per timidezza ancor son divise. Ergete la fronte al sole, o compagne, ed alla borghesia clericale o superstiziosa, sappiate mostrare che anche la donna sa ribellarsi all'oppressione spirituale del prete e allo sfruttamento del capitalismo! Ascoltate l'incitamento nostro e cooperate con noi all'emancipazione della donna, voi che ne siete maggiormente interessate.

AULLA (*Adi*). — Il locale Circolo giovanile che ha sì gloriose tradizioni, ha ripreso il suo posto di battaglia superando felicemente un periodo di [illegible] prodotta da generale apatia.

I compagni tutti si sono posti al lavoro con maggior [illegible] e rinnovata energia ed ora [illegible] manipolo prospera rigoglioso e vertiginosamente. Le adunanze si susseguono frequentissime ed i soci vi partecipano numerosi pieni di [illegible] e con propositi sinceri.

Quanto prima saranno riprese le gite di propaganda specialmente nei paesi limitrofi. Giovedì sera, nel locale sociale, verranno iniziate le conversazioni educative con l'intervento del compagno carissimo Nello Jori, che parlerà sul tema *Il progresso della scienza assicura l'avvento del Socialismo*.

I compagni tutti sono pregati a non mancare.

LUZZARA, 29. (Fortichiari). — *Contro lo czar.* — Il Circolo giovanile socialista di Luzzara non ha voluto essere da meno degli altri Circoli ed ha votato un energico ordine del giorno protestante contro il boiaincoronato di Russia, plaudendo alla campagna santamente giusta iniziata con energia d'apostolato dall'on. compagno Oddino Morgari, che tende a impedire acchè il suolo d'Italia abbia ad essere spruzzato dal sangue di martiri, colante dalle mani lorde dello czar.

Il nostro Circolo giovanile è preparato ad agire secondo le disposizioni che la Federazione crederà opportuno dare, e preparato a scuotere un poco l'apatia di questi paesi, mostrando loro la [illegible] della manifestazione [illegible].

BETTOLLE, 2. (Bacchesc[illegible]). — La [illegible] Sezione, [illegible] di 27 soci, ha tenuta la sua seconda riunione.

[illegible] l'interessamento dei compagni per [illegible] del partito essendo intervenuti i quattro [illegible] iscritti.

In merito alla prossima venuta dello czar [illegible] il compagno Bacchesc[illegible] [illegible] il seguente ordine del giorno:

« La Sezione giovanile socialista [illegible] Bettolle nella ricorrenza della [illegible] in Italia del boia di Russia [illegible] al grande [illegible] Massimo Gorki, ed [illegible] proletariato russo [illegible] la libertà russa [illegible] terra [illegible] col sangue di tanti martiri ».

E' inutile dire che detto ordine del giorno fu approvato all'unanimità.

Funerali. — A soli 20 anni cessava di vivere, lasciando nella desolazione i genitori e quanti lo conobbero, il carissimo compagno nostro Santi Felice.

Innamorato delle nostre idee fu uno dei primi a cercare di costituire questa sezione giovanile socialista e benchè lontano da noi, pur nonostante mai mancava alle adunanze consigliari di cui faceva parte.

Funzionava da segretario nella fiorente lega dei mattonai, lasciando in questa un vuoto incolmabile.

Ai funerali, che per espressione del defunto furono fatti in forma puramente civile parteciparono un 300 persone circa.

Erano rappresentate con bandiera la Sezione giovanile socialista di Sinalunga, la Società lega mattonai e Circolo giovanile socialista di Bettolle.

Il corteo, che partendo dall'ospedale di Sinalunga (dove il nostro compagno volle recarsi per l'ultimo tentativo operatorio) procedeva nel più massimo ordine in mezzo ad un silenzio sepolcrale fu interrotto nella località detta Poggigialli lungo la linea Pinalunga Bettolle dalle rappresentanze intervenute: Società cooperativa di lavoro Feriano Chiana e fanfara di Bettolle.

Al cimitero gremito di popolo, resero l'ultimo vale i compagni Bacchesci, Tommassini e Rossi.

VOLTERRA. (Meini). — *Atti della sezione.* — Domenica la nostra sezione tenne l'adunanza preparatoria per il congresso; in questa si prese pure gli accordi di una conferenza che il professor Garoglio dovrà fare all'Arena Viti, questa conferenza avrà un tema artistico letterario. Diamo incarico a Meini che ci parli di tutto e fissi la data. Nella medesima si dava l'espulsione per incoerenza, morosità e indisciplina verso il partito a Chini Odoardo (che credeva che al circolo giovanile si giocasse alle buchette?) e per incoerenza e morosità a Scarselli Ugo.

Non ci importa affatto di questi piccoli ragazzi, senza di loro il circolo aumenterà gradatamente, meno male ci siamo avveduti a tempo.

MONTEPULCIANO, 2. (Eleutero). — Da non molto tempo si è ricostituito il circolo giovanile socialista, che, non tanto per il numero quanto per gli elementi, dà affidamento di esplicare una azione efficace e continua. Certo chè si cercherà da coloro che soprassedono ai destini di questa cittadina, di smorzare l'attiva propaganda che quei pochi, ma liberi nostri giovani, si ripromettono di fare.

E' stato nominato corrispondente Bastiani, e si è deciso di ritirare 30 copie dell'*Avanguardia*.

SANCASCIANO VAL DI PESA. (Oriam). — *Adunanza.* — Nell'adunanza di lunedì 26 furono ammessi a far parte del nostro circolo i compagni Lori L., Frittelli D., Lorini M. Dal segretario viene presentato il bilancio trimestrale che viene approvato all'unanimità; quindi si passa alla nomina del consiglio direttivo nel quale risultano eletti i compagni Cuelli C. segretario, Lotti Pellegro cassiere, Checcucci B. consigliere e Magozzi M. corrispondente. Venne deliberato di ritirare le tessere alla fine del mese e fu nominato a rappresentante del congresso toscano il compagno Vannucchi A. Venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno anticzarista.

« I giovani socialisti sancascianesi riuniti in assemblea la sera del 26 luglio; mentre plaudono l'on. Morgari per le sue fiere parole pronunciate in parlamento contro la venuta in Italia dell'imperatore degli impiccati; mandano un fraterno saluto di solidarietà ai compagni gementi nelle prigioni del despota ».

LASTRA A SIGNA. (Bed.). — *Riorganizzazione.* — Stante molto tempo da che fu sciolto il nostro circolo giovanile per il suo stanco ed apatico movimento di cui solo i soci che ne facevano parte erano i responsabili non contribuendo moralmente e finanziariamente per il suo movimento, martedì 20 del corr. mese per invito di una commissione del precedente circolo coadiuvata dal compagno Bercigli Donatello presero parte una ventina di soci di cui abbiamo la più piena fiducia dandoci prova lavorando per la riorganizzazione in piena fede.

Nella sera medesima venne fatta la elezione delle cariche riuscendo eletti ad unanimità a segretario Bercigli Donatello, a cassiere Taioli Sesto, a consiglieri Cenci Bruno, Machiavelli Giuseppe, e Cirri Guido. Dopo ciò venne approvato l'adesione alla Fed. I. G. S. aderente al partito come pure a quella regionale toscana inviando per domenica prossima primo agosto al congresso un proprio rappresentante.

L'adunanza si sciolse nel più pieno entusiasmo inneggiando alla prosperità del medesimo.

TORRITA (Siena) (Scotto). — *Circolo giovanile socialista.* — Nell'adunanza del 25 u. s. vennero fatte di nuovo le cariche sociali che così vennero distribuite: Massai Gino, Torrini Pasquale, Creste Edilio, Pasquini Umberto per la commissione; Capitani Alfredo, segretario; cassiere e corrispondente del giornale Scotti Alfredo, rivenditore Brisan. Eugenio. Per acclamazione fu eletto a far parte del comitato F. P. S. il compagno Pasquini Umberto.

Riunione. — Domenica primo agosto furono qui da noi i compagni di Bettolle e Sinalunga per prendere delle deliberazioni per il Convegno collegiale, più si decise che dopo il Convegno faremo delle gite di propaganda nel collegio per costituire nuovi Circoli.

Convegno. — A far parte [illegible] organizzatore per il Convegno collegiale [illegible] Scotti Dante, Pasquini Umberto, Capitani Alfredo per il Circolo giovanile, Giuseppe [illegible] Silvestri Amerigo per [illegible].

SERRAVEZZA. [illegible] — *Elezioni provinciali.* — Domenica primo agosto ebbero luogo le elezioni amministrative [illegible] Comune [illegible] di un consigliere provinciale. Il partito clerico-moderato portava una lista di 24 nomi e il consigliere provinciale, e questo, si noti, [illegible] persona dell'avv. Gasperetti Adeodato [illegible] un'altra volta presentatosi e battuto. Il nostro partito aveva una lista di 10 nomi [illegible] re provinciale. La vittoria [illegible] il partito socialista il quale ha combattuto con tattica intransigente [illegible] tutti i suoi consiglieri, in maggioranza [illegible] provinciale che [illegible] capolista [illegible] nostro compagno [illegible] avversari [illegible] [illegible] premio.

PIGNONE (Volante). — *Adunanza.* — Nell'ultima adunanza generale che fu tenuta la sera del 21 luglio, furono ammessi a far parte nel nostro circolo, due nuovi compagni. Più i compagni Burchi segretario e Nannucci cassiere fecero la relazione morale e finanziaria, che l'assemblea approvò all'unanimità il suo operato.

In ultimo si passò all'elezione del nuovo consiglio perchè il consiglio in carica scadeva, i compagni Nannucci, Bracci, Brachetti fecero delle dichiarazioni (perchè facenti parte del consiglio) acchè i compagni non li rieleggessero perche non avrebbero potuto disimpegnare il loro mandato affidatogli perchè impegnati al lavoro. Infatti passati alla votazione, furono rieletti i compagni Burchi e Fantechi e i nuovi eletti furono i seguenti: Aiazzi, Meriggioli e Cellerini al nuovo consiglio che dà buono affidamento, gli auguriamo buon lavoro.

ANDRIA. (Ribelle). — Ad iniziativa del Circolo giovanile socialista è sorto in Andria un comitato di protesta contro la venuta in Italia del boia e delinquente czar delle Russie. E' vergognoso però il dire che a questo comitato non ha aderito nemmanco uno studente. La cosa è semplicissima: sono la maggior parte dei vili borghesi, anime nere e vendute, parenti e mantenuti agli studi da preti alcuni, dall'affarismo altri. Solo il contadino in Andria si comincia ad evolvere. Tutti gli altri sono energie stazionarie e per conseguenza refrattarie a qualsiasi nobile slancio.

CONSELICE, 2. (A. Bartoletti). — Mirri Augusto che fu espulso da questa Sezione per morosità e trascuratezza ad assistere alle adunanze, dispiacente molto di essere cacciato dalle file, ha pagato subito le quote ed ha fatto domanda di essere ammesso di nuovo, promettendo di fare per l'avvenire il suo dovere di socio e di essere coerente ai suoi principii.

L'assemblea, presa in considerazione la domanda, a grande maggioranza, lo ha accettato, con la speranza che sarà sempre un buon compagno.

PEGOGNAGA. (Bruno Rossi). — Come già venne sul nostro giornale pubblicato si terrà domenica 15 agosto costì il comizio anticzarista, oratore il vecchio ma sempre giovane compagno dottor Romeo Romei e un oratore della Confederazione provinciale socialista Mantovana.

Si prevede che il comizio riuscirà imponente giacchè accorreranno anche compagni dei paesi vicini. Vi terrò informati dell'esito.

BORGO PANIGALE. — In questa borgata del Bolognese si è costituito un Circolo giovanile socialista forte di 20 soci, che speriamo aumenteranno.

Il Circolo aderente alla nostra Federazione ha nominato corrispondente Zambelli Ettore.

Il nuovo Circolo auguri di prospera vita e di efficace lavoro a pro della causa socialista.

N. d. R.

RIVALTA. (Galoverni). — Domenica scorsa ebbe luogo a Rivalta l'annunciato convegno dei giovani socialisti dell'alto reggiano.

La riunione che riuscì discretamente numerosa, servì a dimostrare una volta di più come sia necessario risvegliare le assopite energie della nostra gioventù, per farne assolutamente dei giovani coscienti, e per rafforzare l'organizzazione giovanile, in modo che essa diventi la vera palestra in cui i giovani possano addestrarsi e prepararsi per le lotte future.

La discussione che procedè regolarmente, portò all'approvazione di alcuni ordini del giorno concernenti la nostra organizzazione e più particolarmente le questioni che interessano il nostro movimento, quali l'anticlericalismo, l'antimilitarismo e lo sport, ed uno di protesta contro la venuta dello czar.

L'assemblea tra la più schietta cordialità si sciolse al grido di evviva il Socialismo.

SAN SEPOLCRO, 3. (Chimenti). — *La sospensione del sindaco.* — Sabato con decreto prefettizio veniva sospeso dall'ufficio di sindaco l'avvocato Massa per non avere messo fuori la bandiera il 29 luglio.

Il dott. Mascagni (soffietti) telegrafava a nome della cittadinanza che era indignata perchè tale bandiera non fu messa fuori. Si deve sapere che per trovare questa protesta per essere sospeso il sindaco occorre tre seguenti requisiti: *I Sindaci possono essere sospesi dal prefetto e rimossi dal re per gravi motivi di ordine pubblico, e quando richiamati alla osservanza di obblighi loro imposti per legge, persistono a violarli.*

Ora questo dott. *soffietti* (stipendiato dal Comune) d'accordo con il prefetto bisogna che trovi e provi il reato per gravi motivi di ordine pubblico. Intanto che si affanna a trovare ciò pensi la cittadinanza a preparare una forte ed energica protesta.

Perchè il giorno 29 luglio non è vero che la cittadinanza abbia protestato, anzi neppure si era accorta dell'accaduto.

Perciò il dottor *soffietti* si affanna ora che ha veduto che neppure gli stessi monarchici trovano logico impedire alla amministrazione socialista di fare il suo dovere, perchè non mettendo fuori la bandiera indica il rispetto a tutte le opinioni, ciò che al *soffietti* pare non piaccia.

Quanto sarebbe meglio pensasse a fare [illegible] dovere anzichè impicciarsi e attaccarsi [illegible] che non [illegible].

Il Circolo alla prossima adunanza prenderà le deliberazioni [illegible] proposte [illegible].

[illegible]

ALBANO LAZIALE. [illegible] — *Adunanza.* — [illegible] prosperoso.

[illegible] stato di [illegible] ultimo.

Il primo proponeva come rappresentanti al comitato della Federazione laziale i nomi di Maggi Ugo, D'Amico Valerio e Malintoppi Dante; il secondo, Pisciarelli, proponeva che il nome di Malintoppi venisse sostituito con quello di Caporilli, lasciando integri gli altri due, dimostrando piena fiducia in essi. D'Amico si dimostra sfavorevole a questa avversità di Pisciarelli verso il compagno Malintoppi, perchè nutre fiducia su questo ritenendolo adatto sotto ogni punto di vista, appartenere a questo comitato. Caporilli anche è d'accordo con D'Amico e fa osservare di essere nell'impossibilità di accettare tale carica per la sua speciale occupazione. Quindi la discussione si fa sempre più vivace e il presidente per tagliar corto mette in votazione le due proposte, delle quali viene approvata quella Pisciarelli con 12 voti contro 8. Così sono eletti a far parte del comitato: Caporilli Ercole, D'Amico Valerio, Maggi Ugo.

Con il terzo comma dell'ordine del giorno vennero approvate varie proposte per il buon funzionamento del Circolo e così l'assemblea si sciolse fra i vari commenti del risultato della votazione.

NEMI. (Labor). — La nostra sezione socialista per opera particolarmente del carissimo compagno Di Guida attivissimo segretario della medesima, va ognor più acquistando considerevole sviluppo.

La continua propaganda orale e per mezzo della stampa, ci ha assicurato la simpatia delle persone più rispettabili ed influenti del paese, talchè, la nostra cittadinanza, in un terreno che sembrava oltremodo refrattario ad ospitare il germe delle nostre idee, può dirsi oramai del tutto assicurata.

Per il giorno 15 agosto faremo in forma solenne l'inaugurazione del vessillo sociale, alla quale abbiamo motivo di credere interverrà l'on. Andrea Costa che attualmente trovasi a villeggiare a Rocca di Papa e l'illustre compagna russa Angelica Balabanoff.

Intanto cogliamo l'occasione per avvertire le sezioni dei paesi limitrofi, i circoli giovanili e i compagni isolati, che sarà inviata loro una circolare. Non vogliamo mancare di inviare da queste colonne un ringraziamento alle signorine Malintoppi e Maggi sorelle dei nostri carissimi compagni Dante e Ugo, che con gentile pensiero han voluto confezionare la nostra bandiera.

Un saluto vada pure alla cittadinanza democratica di Nemi, che nella lotta contro quel tal partito che Giosuè Carducci chiama negazione di progresso, si è schierata risolutamente al nostro fianco.

TORRE ANNUNZIATA. — *Conferenza.* — Domenica 25 del passato mese — come fu annunziato anche nel penultimo numero di questo giornale — si tenne nella casa del « Libero Pensiero » — gentilmente concessa — la eccellente conferenza. « Le verità della Bibbia... »

L'oratore, il professore Edoardo Venditti, seppe con la sua esauriente eloquenza dimostrare inconfutabilmente, che la Bibbia è piena di esempi, che sono capaci d'inclinare il fedele lettore alla immoralità, alla idrofobia, alla schiavitù, al sacrificio umano e, ancora, ad imparare una fisica particolare.

Il pubblico che intervenne fu numerosissimo, e seguì con fedele attenzione per circa un'ora e mezza l'oratore dimostrandogli spesso la sua riconoscenza con una calda ovazione.

L'impressione che ha prodotto il nostro movimento di propaganda, è stata ottima: e ciò ha servito a spronarci a fare di più.

[illegible] anche a nostra iniziativa, per domenica prossima [illegible], è fissata una conferenza [illegible] che terrà il compagno [illegible] 15 un pubblico comizio contro la venuta dello czar.

GRAGNANO. [illegible] — *Nuovo Circolo.* — Il nobile appello lanciato da questo diffuso giornale [illegible] che abbia echeggiato negli animi [illegible] e che dagli stessi sia stato [illegible] grande entusiasmo.

Difatti un nucleo di giovani studenti si è messo [illegible] all'opera per la istituzione di [illegible] e sembra che sia su buona strada. [illegible] la serietà con la quale si è intrapresa quest'opera.

[illegible] risveglio di coscienza [illegible] commissione che [illegible] gioia alla [illegible].

L'AMMINISTRATORE

ha inviato a tutti i compagni incaricati della rivendita dell' " Avanguardia " il conto a fine luglio. Perciò sono pregati di sollecitare l'invio del saldo, avendo l'Amministrazione urgenti bisogni da soddisfare.

Chi approva l'opera nostra lo dimostri abbonandosi all' "Avanguardia ".

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

Roma – Tip. [illegible]

L' "Avanguardia " per 5 mesi L. 1

con nuovo premio

Assistiamo con vivissimo compiacimento e con leggittimo orgoglio al diffondersi del nostro giornale, che va aumentando sensibilmente la sua tiratura tanto che noi contiamo di poter consolidare presto le 7000 copie e di poter quindi provvedere al necessario *ingrandimento del formato*, imposto dalle crescente esigenze del nostro movimento.

Ma se aumenta la tiratura *sensibilmente* non aumentano del pari *sensibilmente* le entrate, perchè noi siamo costretti a cedere ai rivenditori l'*Avanguardia* quasi quanto a noi costa, meno che per i pochi Circoli che generosamente rinunziano allo sconto. Ad evitare un tale inconveniente è necessario che tutti i nostri lettori si abbonino al giornale che è il loro giornale.

L'Avanguardia trarrà un utile effettivo solo dagli abbonamenti e noi ci auguriamo che dentro il corrente mese almeno un'*altro migliaio* di nostri compagni si abbonino. A tal scopo apriamo un abbonamento straordinario fino alla fine del anno (cioè *cinque mesi*) con diritto ad un nuovo premio e per sole L. 1.00.

A tutti i *nuovi abbonati* ed a coloro che *rinnoveranno* l'abbonamento regaleremo il volume di « Bozzetti sociali » del noto novelliere socialista G. DE NAVA: « Tra ombre e Luci » edizione illustrata e con copertina a colori.

Come sempre i nostri lettori noi facciamo il possibile per sollecitare ed invogliare tutti a compiere il proprio dovere, ma per i veramente coscienti dovrebbe bastare il sentimento solo del dovere verso se stessi e verso il giornale che interpreta i propri sentimenti ed i propri bisogni etici ed intellettuali.

Indirizzo : *Amministrazione AVANGUARDIA* - Via S. Claudio, 87 - Roma

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 101
Roma, 15 agosto 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

[illegible]

E LE TURLUPINATURE MILITARI

Ve ne sono di varie specie e sotto specie.

Quest'anno, per esempio, han chiamato sotto le armi la seconda categoria — i figli unici — per istruzione e li han chiamati per tempo.

Ma, appena chiamati, i ricchi borghesi han protestato adducendo gli esami, e non era vero nulla perchè gli esami erano terminati o stavano per terminare. Tuttavia il ministro si è affrettato a dispensarli completamente dalla chiamata.

Quanto ai proletari, figli unici, però essi hanno avuto un bel rimostrare che venivano richiamati nei momenti di lavoro agricolo più intenso, il sottosegretario alla guera ha risposto alla Camera che esigenze militari imponevano di mantenere invariata la loro chiamata, esigenze militari che sono, credetemi pure, come la trippa o la gomma, stiracchiabili da tutte le parti tanto è vero che richiami di classi in tempo dell'anno così precoce non sono mai avvenuti.

Ma ora sono tornati in onore i responsi della Sibilla militare che nessuno deve interpretare o capire, salvo il proletariato quando se li sente tradotti in frustate sopra le spalle: « alla Camera *ha lasciato correre!* »

Altra turlupinatura è la riduzione della ferma promessa da Giolitti fin dal 1906 col progetto Viganò e ancora restata una Fenice, « che vi sia nessun lo dice, quando venga nessun lo sa ».

Nel 1907 hanno soppresso i due terzi delle esenzioni dal servizio e son già due leve che prendono sotto le armi i sostegni di famiglia, ma in compenso di questo maggior gravame non han dato al proletariato nulla. Promesse, soltanto promesse!

Ossia sbaglio: il nuovo ministro Spingardi (una turlupinatura egli stesso) sta infliggendo al proletariato un altro salasso, di vero sangue non di denaro quello, con l'assoggettare al servizio militare 15 mila *scarti* in più dei 17 mila *semiscarti* che si incorporano ogni anno.

Alle viste dunque del proletariato vi sono per quel ministro più malati, più *stroncati*, più morti, e queste sono le sue promesse avverate.

Ho detto più volte che la ferma di due anni data come compenso è anch'essa una turlupinatura perchè il proletariato prima del 1905 e per dodici anni quasi consecutivi *godeva sgodeva* dicono loro) in media di meno che 23 mesi di ferma. Allo stato attuale delle cose però, con gli aumenti di ferma imposti dopo il 1904, sarebbe un piccolo benefizio la ferma a due anni e noi l'accettiamo segnatamente perchè essa è un buon passo di più verso l'impossibilità della guerra, e un mezzo nuovo perchè a lor signori si spezzi in mano lo strumento di guerra.

Tra tante turlupinature ne scelgo un'altra che tale apparisca non solo pel proletariato, ma pure pel militarismo nostro, così glorioso nelle sconfitte, coreografico e dilombato nella *preparazione* alla guerra.

Il ministro, buon promettitore, ha deciso di richiamare dal congedo per rinfrescar loro la istruzione inutile 160 mila uomini per ora.

Il proletariato cui questa cosa interessa, solo a lui interessa, non ne sa naturalmente nulla.

Chi glielo direbbe? Facciamo un piccolo calcolo dei tormenti nuovi pei soldati e pei richiamati dal congedo.

Ogni anno entreranno dalla leva sotto le armi 115 mila uomini, saranno chiamati di seconda categoria oltre 20 mila, saranno chiamati dal congedo vecchi soldati 160 mila, totale dei tormentati 295 mila.

Prima si incorporavano dalla leva 90 mila uomini, erano richiamati dal congedo 35 mila, totale 125 mila.

I tormentati ora saranno in più di prima 175 mila all'anno. Son bazzecole queste pei dirigenti il proletariato?!

Ma verranno sotto le armi i 160 mila richiamati? No, perchè sappiamo che appena appena il 55 per cento dei richiamati è sottoposto alla istruzione, come risulta anche [illegible] to del 1906. Gli altri cioè il 45 per cento sono i *dispensati* dal ministro, o inabilitati o [illegible]

La turlupinatura del militarismo sta in quanto che quasi i *tre quinti* delle classi in congedo *non si può* riaverli sotto le armi per rinfrescar l'istruzione.

E una più solenne ancora turlupinatura pel militarismo e pel melenso irredentismo è questa che nè i soldati alle armi, nè quelli in congedo conoscono la *istruzione tattica* o di guerra, perchè non v'è comodità per insegnarla loro nelle guarnigioni. Lo si vede anche dai ciechi nelle manovre d'autunno, e *neppur molti ufficiali la conoscono* per pratica.

Son vere buffonate più che turlupinature!

Sylva Viviani.

L'INCOSCIENTE

E' il tipo, sempre lo stesso! che trovate in ogni organizzazione operaia.

La caratteristica dell'incosciente consiste nel dimostrarsi sempre alieno da qualsiasi contatto con i suoi compagni di lavoro e di miseria.

L'incosciente è scettico, diffidente di tutto e di tutti, critica con testardo pessimismo tutti gli sforzi dei lavoratori in lotta contro lo sfruttamento padronale.

L'incosciente vede tutto armonico, tutto per il la vita per lui è semplice ed è comoda: da una parte dominanti, dall'altra dominati. Sfruttatori e sfruttati. I primi hanno il diritto di affermare i secondi e questi non debbono nè dovranno mai reagire contro la prepotenza di quelli.

L'incosciente vede tutto armonico, tutto per il migliore mondo possibile.

I lavoratori debbono la vita, secondo l'incosciente, ai padroni e quindi debbono esser loro riconoscenti.

Se dite all'incosciente che il mondo evolve, che la coscienza umana deve modificarsi sostanzialmente, se gli dite che la lotta per la esistenza, selvaggia com'è nella presente società, dovrà trasformarsi in una pacifica collaborazione di tutti gli umani per il comune godimento, l'incosciente vi riderà sul viso, vi taccerà di visionario, di mistificatore e peggio.

Servile ed ipocrita l'incosciente vi darà il triste spettacolo di piegarsi alle imposizioni ed allo sfruttamento padronale, e cercherà all'uopo, quando fa bisogno, di mettervi in cattiva luce verso i proprii padroni.

Nei momenti decisivi di lotta, nelle battaglie tra capitale e lavoro, l'incosciente vi apparirà sdegnoso del vostro contatto e pauroso della vostra solidarietà.

La collera dei suoi compagni di lotta e di miseria ha raggiunto l'incosciente parecchie volte, come la Nemesi vendicatrice. Sotto la esplosione violenta ma giustificata della raffica delle maledizioni l'incosciente s'è piegato livido, con animo pieno di rimorsi ...

Ma non è la sua, l'adesione sincera del lavoratore cosciente. E' l'adesione di Giuda. Egli spierà tutti i vostri atti, tutte le vostre intenzioni, tutte le vostre speranze di rivincita e di riscossa!

L'incosciente vi tradirà.

Ed in cuor suo, forse ha dovuto convenire che quel che fa è male, che il tradire i proprii compagni costituisce un'infamia, che i suoi figli avrebbero pagato le conseguenze dei suoi tradimenti.

Ma il miraggio del relativo benessere immediato, e la visione paurosa della disoccupazione, della fame, fanno breccia nell'animo dell'incosciente.

Egli si piega vinto. Accetta senza ragionare tutte le condizioni del più forte: il padrone.

L'anima buona dei lavoratori, malgrado i molti vizi protetti dal regime individualistico della società presente, l'anima buona dei lavoratori ha però spesse volte perdonato al Giuda, all'incosciente.

I lavoratori coscienti capiscono che la miseria morale del traditore dei proprii interessi e di quelli della collettività è prodotta da un complesso di cause: ignoranza, miseria, materiale, deficenza organica.

La società matrigna che nega il pane agli artefici del progresso, della civiltà, ai lavoratori, infine, è la sola responsabile. Essa dev'essere sostituita da una società di liberi e di eguali, godenti degli stessi diritti, e scrupolosi esecutori dei proprii doveri.

Tolta la schiavitù economica dei lavoratori, abolito il previlegio capitalistico, organizzato il lavoro, avvicinando il consumatore al produttore, — escludendo l'intermediario, cioè il padrone — sparirà, fra le tante, anche la piaga cancrenosa dell'incosciente.

Psicologo.

LO CZAR IN LIBERE TERRE

Le due nazioni che prime hanno avuto l'onore di ospitare l'imperatore russo, sono state l'Inghilterra, la leggendaria terra della costituzione e della libertà, e la Francia repubblicana, che pare oggi aver dimenticato come un secolo fa salirono sul palco della ghigliottina tante brave persone, incoronate o no, che certamente non avevano sulla coscienza la centesima parte dei delitti che ha commessi, o in suo nome, lasciati commettere lo czar degli czar.

Ce ne meraviglieremo noi? Saremmo troppo ingenui. Ci limitiamo a constatare dolorosamente come il passato storico di una nazione venga obliato, e come i nobili sentimenti di una nazione siano frustrati dal volere di pochi ministri, che per le piccole competenze, per le meschine lotte, o per l'ambizione personale, calpestando i sacri diritti delle genti preparano questi obbrobriosi convegni.

Ma con quale terrore se Nicola II fosse disceso a terra avrebbe veduto tra la folla ammirante il suo corteo, i visi di migliaia di profughi russi scampati alla sua forca ed alla sua Siberia, e da ogni braccio che si levasse in alto avrebbe tremato, temendo che partisse contro di lui il segno della morte!

E gli incontri sono venuti nel mare, fra gli *urrà* dei marinai ed il tuonare del cannone!

Peccato che al convegno di Cherbourg non sia intervenuto Aristide Briand!

L'esercito clericale?

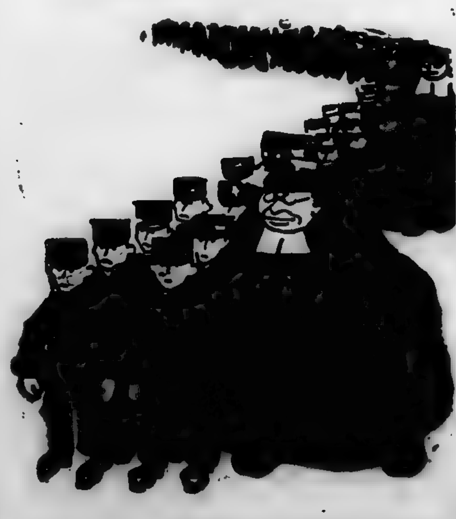

Mentre i massoni e gli anticlericali strillano inutilmente, i preti fanno i fatti e preparano il loro esercito !...

Le illusioni della folla

e i proventi di una tassa volontaria.

E' stata pubblicata, dalla direzione generale delle privative, la relazione al ministro delle finanze sul « servizio del lotto ».

Le cinquanta pagine dell'opuscolo, delle quali molte sono quadri statistici, sono ricchissime di preziosi insegnamenti.

Spigolando fra le cifre, di cui la relazione è irta, si apprende che, nell'esercizio 1907-908, le entrate del giuoco del lotto, raggiunsero la somma di lire 83.406,480.12! Detratte da questa somma lire 40 milioni pagamenti fatti per le vincite, e lire 7224, e 551.73 per spese diverse, aggi e stipendi al personale, l'erario, speculando sulle illusioni del popolino, ha avuto dalla tassa volontaria, lire 36,335,022.57 di proventi netti.

Rispetto all'esercizio precedente, si ebbe — nel periodo 1907-1908 — un maggiore introito di lire 2,976,225.36, e nel tempo istesso le vincite superarono di lire 5 milioni 923,140.39 quelle del periodo 1906 e 1907.

L'aumento delle entrate si verificò in 54 provincie; e gli aumenti più notevoli si ebbero nelle seguenti: Genova (L. 1,308.173 e 76); Roma lire 135,757.04; e poi Torino, Lecce, Bari, Parma, Piacenza, Venezia, Porto Maurizio, Messina e Verona.

Quattro provincie meridionali, e cioè, Palermo, Napoli, Girgenti, Trapani, segnarono una non lieve diminuzione nelle entrate; sicchè si potrebbe concludere che nella massa, il giuoco del lotto si trova in rialzo nelle provincie del settentrione e del centro d'Italia, e in ribasso nel mezzogiorno e nelle isole.

Ma il contributo medio individuale ci toglie subito l'illusione che potrebbe derivare dall'esame complessivo.

Infatti il contributo medio individuale è il seguente per l'Italia meridionale e insulare:

Napoli lire 14,11; Palermo 8.91; Girgenti 3.44; Trapani 3,32; Salerno 3,09; Caserta 2,95; Messina 2.87; Catania 2.60; Lecce 2.52, Bari 2.06, Foggia 1.84, ecc.

Mentre eccezione fatta di Livorno, Genova, Porto Maurizio, Venezia e Milano — il cui contributo medio invididuale va da un massimo di lire 7.72 ad un minimo di lire 2.60 — le altre provincie danno una percentualè assai modesta che giunge sino a lire 0,33 a Belluno e lire 0,21 a Sondrio.

—Come vanno ripartiti gli utili dell'erario secondo le varie combinazioni di giuoco ammessi dal lotto?

Le poste sull'estratto semplice hanno dato un utile di lire 143,617.72; quelle sullo estratto determinato lire 403,955.30, sull'ambo 16,872,097,30; sul terno lire 22 milioni 499 665.33, sul quaterno lire 3 milioni, 343,454.51.

Dando uno sguardo alla tabella degli utili ricavati, anno per anno, col giuoco del lotto, dal 1861 al 1906, si va da un minimo di lire 3.243,939,38 (utile verificatosi nel 1861) ad un massimo di lire 39,449.214.53 (utile verificatosi nell'esercizio 1906 e 1907); mentre il minimo delle vincite che si ebbe nell'anno 1862, con una somma di l. 15,420,200,60 e il massimo nell'anno 1869, con una somma di lire 54,797,215.

I dati statistici ci insegnano ancora che i clienti più assidui del lotto sono i più miseri fra i cittadini.

Difatti i bollettari da 12 centesimi rappresentano il 38 per cento di tutti i registri delle giuocate a Napoli, il 30 per cento a Firenze, il 41 per cento a Venezia, il 49 per cento a Palermo. Per tutto il regno essi sono il 34 per cento seguiti con un 36,30 per cento di bollettari da 30 centesimi. Mentre quelli da 3, 5 e 10 lire rappresentano l'1,20, l'1,29, il 0,44 per cento del totale.

E i dati suddetti ci riprovano anche una altra cosa: il capriccio della fortuna, la quale non si concede a chi più la sacrifica.

Infatti Napoli giuoca per 17 milioni e vince per 7 milioni e mezzo; Palermo giuoca per 6,000 mila lire e vince lire 2,000; invece Reggio Emilia che giuoca lire 250,[illegible],42 ha il 65 per cento di vincita sulle giuocate: Torino ha il 58 per cento, Como il 61, Genova il 72 e Mantova il 73.

* * *

La relazione al ministro comincia con parole di compiacimento dell'azienda tanto più significativo, in quanto gli incassi sempre maggiormente cospicui accennano a divenire un fatto costante.

Per poco che il relatore egregio volesse dare un'occhiata ad altri dati statistici, per esempio a quelli dell'analfabetismo e del risparmio, non troverebbe, forse, più ragione di compiacimento o per lo meno sentirebbe la necessità di nasconderlo, piuttosto che farne pompa in una relazione ad un ministro del re.

Ivi è maggiore la tassazione volontaria che il popolino fa a sè stesso col giuoco del lotto, ove è minore il risparmio ed è maggiore l'analfabetismo.

I depositi a risparmio si limitano, quale percentuale media, a lire [illegible] in Sicilia e a lire 56,46 nella Campania, mentre in Piemonte salgono a lire 1,29 e in Lombardia a lire 174.

L'analfabetismo a Napoli raggiunge il 54,9 per cento; a Roma il 42,5; mentre a Sondrio si ha appena il 16,2; a Como il 15; a Torino il 13,2.

Si faccia — se si vuole — uno scrupoloso raffronto fra le diverse statistiche, anno per anno, e poi, se si vuole ad ogni costo mantenere il giuoco del lotto sia, pure col pretesto di impedire che sorgano banchi privati clandestini, si impieghino gli utili che se ne traggono per combattere l'ignoranza, per debellare l'analfabetismo.

Lo statista.

59

L' Internazionale operaia

Nei giorni 30 e 31 agosto avrà luogo in Parigi nei locali della **Borsa del lavoro**, la Conferenza dei Sindacati operai aderenti al **Segretariato** di Berlino per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Rapporto del segretario internazionale: 2. Studio e decisioni sulle proposte concernenti il Segretariato internazionale: 3. Organizzazione di Congressi internazionali operai: 4. Le misure arbitrarie contro gli operai stranieri in Russia: 5. Importazione negli Stati di krumiri stranieri.

A simili conferenze che si sono tenute successivamente e ogni due anni a Stoccarda, Dublino, Amsterdam, Copenaghen e Cristiania, possono inviare delegati soltanto i Comitati centrali di organismi nazionali in cui si raccolgono le Federazioni dei mestieri e che solitamente si chiamano Confederazioni del lavoro: non sono invece ammesse le organizzazioni localiste, non aderenti cioè alla Confederazione del lavoro del rispettivo Stato. Le diverse Confederazioni fanno capo al Segretariato di Berlino, e attualmente esse sono sedici con un complesso di 3,976,652 iscritti intorno ai quali gravitano altri due milioni e mezzo di lavoratori in grande maggioranza operai delle industrie, poichè salvo l'Italia, l'Ungheria e la Svezia si presentano con un notevole numero di lavoratori della terra e che vanno così distribuiti: Germania 2,446,480; Inghilterra 2,106,283; Austria 501,094, Italia 387,384; Svezia 200,000; Belgio 181,015 Ungheria 142000, Svizzera 145,337 Olanda 128,845; Danimarca 109,911, Norvegia 40,215, Spagna 32,612; Finlandia 32,000, Bulgaria 10,000, Croazia 8,700; Serbia 5,444.

In questi ultimi mesi hanno aderito anche le maggiori *Trades-Unions* degli Stati-Uniti d'America le quali inviano alla Conferenza il loro presidente signor Gompers specialmente per studiare in Europa le sorgenti delle correnti emigratorie e che si avviano all'America del Nord. I rapporti fra emigranti e indigeni costituiranno un tema di ampia discussione in questa conferenza la quale si trova dinanzi la seguente mozione proposta da[illegible]

[illegible]

[illegible]

L'organizzazione operaia italiana è pure interessata alla trattazione del comma IV dell'ordine del giorno e che si riferisce alla ordinanza emessa dal governo prussiano prescrivendo la carta di legittimazione per gli operai stranieri, argomento recentemente trattato alla Camera italiana dall'on. ministro Tittoni e dai deputati Cabrini e Turati.

Alla Conferenza di Parigi la Confederazione generale del lavoro d'Italia sarà rappresentato dall'on. Rigola.

Gli operai che non sentono l'inumanità della loro condizione si sottopongono al destino che li colpisce. O vivono come gente onesta alla meno peggio, non si curano del cammino dell'umanità, aiutano la borghesia a ribattere saldamente le catene agli operai, il loro spirito è morto.

O si lasciano malmenare dalla sorte e giuocano con essa, perdono anche interiormente la sicura fermezza che esteriormente hanno già perduta, vivono alla giornata, bevono zozza e si divertono con le ragazze. In tutti e due i casi sono bestie.

F. Engels.

VERITÀ

(Dialogo).

Socialista. — I borghesi dicono che dopo la rivoluzione francese del 1789 e la proclamazione dei diritti dell'uomo tutti gli uomini sono liberi. Operaio lavoratore, tu sei libero?

Operaio. — Lo credo!

S. — Vediamo: Chi ti accorda il diritto di lavorare?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha il diritto di fissare la giornata di lavoro?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha il diritto di stabilire il salario?

O. — Il padrone.

S. — Chi vende il prodotto del tuo lavoro e ne intasca i benefici?

O. — Il padrone.

S. — Chi può accordare o rifiutare una licenza?

O. — Il padrone.

S. — Chi stabilisce i regolamenti nelle officine?

O. — Il padrone.

S. — Chi impone il genere del lavoro?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha la libertà di licenziare l'operaio quando se ne è servito o quando non è più capace di lavorare?

O. — Il padrone.

S. — Chi ha la libertà di affamare, di servirsi **della *pubblica sicurezza*, dei *soldati*, dei giudici per dominare coloro che reclamano un miglioramento economico?**

O. — Il padrone!

(Traduzione dall *Humanité*). Lafargue.

CONTRO IL MILITARISMO

Cifre ostiche al militarismo

Commentando un lavoro di **Adolfo Rossi** sull'emigrazione italiana il ***Messaggero*** riportava alcune parole di un sindaco meridionale che dicevano così:

« **Qui non restano che i vecchi e gli inabili, e il Governo resterà senza soldati** ».

Soldati, commentava quel giornale popolare, forza viva del popolo!...

... Soldati, diremmo noi, debolezza morta di un popolo e di un Governo, che per tenerne due sotto le armi, ne fa scappar quattro d'Italia, che per un immaginario bisogno e una colpevole provocazione, spende e dilapida quei denari che dovrebbero servire ai bisogni civili e a rinvigorire provincie disgraziate che si spopolano... e seccano come rami di albero cui manchi il succo rigeneratore...

Constatazioni melanconiche queste, fatte molte volte e poi tralasciate per stanchezza da noi testè, e che speriamo di risentire raddoppiate e centuplicate al Congresso dei maestri e della scuola, sempre trascurati a beneficio del misticismo militare marinaro e terrestre, ossia a beneficio del fumo e del nulla.

Ma queste sono parole! Vediamo piuttosto di mettere in cifre le lamentazioni di quel sindaco, in cifre che dieno un'idea almeno approssimativa dell'esodo militare in questi ultimi anni.

Ecco qua, in dati ufficiali, tratti dalle Relazioni riservate sulle *vicende* dell'esercito, le emigrazioni avvenute, in soli 7 anni, fino al primo luglio 1907, nelle classi di leva in congedo, ascritte all'esercito permanente e alla milizia mobile:

Anno	1900-01	soldati	emigrati	51,720
»	1901-02	»	»	58,350
»	1902-03	»	»	53,910
»	1903-04	»	»	51,770
»	1904-05	»	»	62,890
»	1905-06	»	»	70,460
»	1906-07	»	»	73,240
				422,340

La forza a ruolo di tutte e nove le classi in congedo era al primo luglio 1907 di 837 mila uomini..., cifra quasi effimera, relativamente parlando, anche per altri rispetti di inabilità, indisponibilità diverse, ecc., ecc.

Una parte di quelle migliaia di emigrati avrà certo rimpatriato, una parte non poteva appartenere più nè all'esercito permanente, nè alla milizia mobile, ma dall'altro lato e per compenso noi non abbiamo tenuto conto dell'esodo avvenuto dal 1898 al 1900 delle classi vincolate, e neppure abbiamo tenuto conto dell'emigrazione clandestina, che non conosciamo se non in parte e per gli ultimi cinque anni soli, e che ascese — *senza apprezzabili rimpatrii* — a 28,907 uomini *tutti disertori*.

Pensiamoci bene, e quell'esodo sarà riconosciuto a ogni modo tale da impensierire molto più della questione delle offe e dei pettegolezzi e più della stessa questione dell'artiglieria sbagliata (*sempre viva*) e di quella *mancante per sei anni* ancora avvenire.

E il guerrafondoio dovrebbe tanto più impensierirsi quando fosse capace di considerare che classi più giovani sono appunto quelle che danno in maggior numero di emigrati: perchè sono gettate subito al momento del congedo nella disoccupazione.

Quanto è mai utile al proletariato il militarismo!

Ecco qua due altre cifre suggestive:

La classe dei nati nel 1882 congedata in tre porzioni dal 1903 al 1905, diede subito 32,554 emigrati in tre anni, i quali rappresentano circa i due quinti della forza originaria di tutta la classe al momento del congedo.

La classe dei nati nel 1883 diede per sole due porzioni di congedamenti 25,272 emigrati in soli due anni. E' probabile che il terzo congedamento — che per ora ufficialmente non conosciamo — avrà portato l'esodo a più assai di un terzo della forza totale originaria della classe al momento del congedo.

Così è; la forza viva del popolo se ne va, come dice il *Messaggero*, e se ne va con lei anche il sentimento di patria, come dice quel certo sindaco, menzionato di sopra.

Ahimè! Ahimè!

L'ARMATA D'ITALIA

Navi e milioni a picco

Dal momento che nessun nemico si decide a sperimentare i suoi cannoni contro le formidabili corazzate delle nostre navi, l'armata d'Italia si esercita per suo conto col mandare a picco le sue navi.

Nel golfo di Spezia la corazzata *Morosini* è affondata da un siluro lanciato da ufficiali italiani, i quali come si vede sanno cogliere nel bersaglio, mantenendo alta la loro tradizione di buoni puntatori.

Si doveva fare un esperimento: una parte della nave era stata coperta da speciale sovrastruttura e isolata da compartimenti stagni. Il siluro, colpendo quella parte, doveva fare sapere il grado di resistenza della sovrastruttura e la bontà del compartimento stagno. Invece il siluro ha colpito in pieno fianco la corazzata, che senza chiedere permesso ad alcuno, se ne è scesa giù agli eterni riposi del mare.

I gloriosi marinai sono rimasti col naso all'aria, di fronte al vuoto fattosi improvvisamente sulle acque. Ma noi restiamo più che sorpresi di fronte al vuoto fattosi nel bilancio italiano.

Inutile dire che seguendo l'usato sistema, i signori ammiragli nel primo momento hanno avuto il coraggio di sostenere che l'esperimento consisteva proprio nell'affondare la corazzata, che era da parecchi anni in servizio; ma la cosa era così inconcepibile, che si gettassero dei milioni nel fondo del mare che si è poi dovuto confessare a denti stretti la verità.

Pochi mesi or sono il Parlamento italiano votava quasi ad unanimità nuovi fondi per la Marina. E la nota sulla quale insisteva il Ministero era che l'Italia manca di navi.

Ed aveva ragione. Se le affondano essi con tanto garbo, è evidente che non ne restano per il bersaglio del cosidetto nemico.

Ed allora se ne costruiscono altre: ciò che in fondo è quanto essi desiderano per la buona grazia degl'industriali.

Il militarismo e l' Inghilterra

Durante la recente discussione alla Camera Italiana per l'aumento del bilancio della guerra — scrive Mario Borsa da Londra in una corrispondenza al *Secolo* — uno degli argomenti più comuni dei nostri oratori e scrittori militaristi era preso al di qua della Manica. E mai possibile — essi dicevano — che i nostri radicali e socialisti siano così ciechi alla necessità di avere un forte esercito, quando pertino la loro Inghilterra, l'Inghilterra del loro cuore, si prepara a fare il sacrificio? L'Inghilterra ha fatto senza fin qui del servizio militare obbligatorio, non ne ha mai voluto sapere della coscrizione, ha creduto di poter tirare avanti colla sola flotta, ma adesso ha dovuto ricredersi, e adesso comprende anch'essa la necessità di avere non dei mercenari ma un forte esercito nazionale composto di cittadini di ogni classe. E non è questa una lezione?

Rispondiamo di [illegible] Rispondiamo di no senza discutere: non perchè sia o non sia una lezione, ma semplicemente perchè non è un fatto.

Contrariamente alle facili previsioni dei militaristi [illegible] la coscrizione in Inghilterra non verrà probabilmente mai.

[illegible]

[illegible] lord Roberts [illegible] Lords [illegible] *bill* [illegible] sistema del servizio obbligatorio. Si trattava di una proposta modestissima [illegible] per la spesa di circa cento milioni [illegible] per le condizioni. Il servizio sarebbe universale ma limitato a quattro mesi. Tuttavia il *bill* non è preso sul serio ed è stato combattuto dal duca di Northumberland che è un unionista, cioè dello stesso partito di lord Roberts.

Militarismo ed esercito

Deviazione: deviazione dei termini esatti della questione e dell'intima natura degli argomenti che gli uni e gli altri portano innanzi. A noi, antimilitaristi convinti, si oppone questo espediente deviatorio nella pubblica opinione: che noi soltanto perchè siamo antimilitaristi, siamo perciò nemici dell'esercito! Si tenta, cioè, di deviare dal terreno vero la questione e la sostanza degli argomenti che noi portiamo.

Io non ho bisogno di ripetere qui che noi rispettiamo prima di tutto tutti; poi rispettiamo l'esercito che è fatto di popolo, e che siamo antimilitaristi perchè la convinzione scientifica del secolo impone questa come conclusione ineluttabile ad ogni uomo che senta vibrare nell'animo suo il palpito della vita moderna e l'aspirazione verso la vera civiltà.

Noi non neghiamo che la guerra e il militarismo siano stati fattori benefici all'inizio dell'umanità, quando alle orde selvagge e senza solidarietà sociale il regime militare imponeva il vincolo della soggezione e della solidarietà fraterna.

Ma di mano in mano che la civiltà si avanza che l'umanità progredisce, a questo fattore della disciplina militare violento che sopprime ogni forza di libertà e di autonomia personale, un altro fattore si sovrappone con vicenda inesorabile: la forza del lavoro associato e la solidarietà del lavoro.

Enrico Ferri

Noi siamo riformisti quando reclamiamo, per esempio, il suffragio universale, perchè il suffragio universale non è altra cosa che la consacrazione di un principio delle rivoluzioni anteriori ed inscritto, ora, nelle costituzioni di quasi tutti i paesi.

Ma quando noi proseguiamo la realizzazione dell'ideale socialista, noi siamo rivoluzionari — sebbene respingiamo quant'altri mai la violenza — perchè noi combattiamo nel loro istesso principio, lo sfruttamento capitalistico del lavoro, l'organizzazione capitalistica dello Stato, la concezione capitalistica della morale e della religione.

Noi siamo rivoluzionari perchè vogliamo far sparire la proprietà senza lavoro, con i suoi corollari sinistri, il matrimonio senza amore, completato dalla prostituzione, e la religione senza fede, comprovata dall'ipocrisia. Noi siamo rivoluzionari infine, perchè noi non attendiamo punto l'emancipazione degli operai dal buon volere dei governatori e delle assemblee legislative, ma dallo sforzo degli stessi proletari, sforzo fatto di propaganda, di educazione e di organizzazione.

Emilio Vandervelde.

Il dott. Blasi

poi sulle fosse stenderà l'oblio

Ada Negri.

Lo confesso francamente, io che tanti giornali leggo, ed ai principali avvenimenti mi appassiono, nulla sapevo del delitto del dottor Blasi, che a Terni aveva ucciso la moglie.

Nulla, fino al giorno del dibattimento, quando leggendo un lungo, snervato, romantico articolo contro l'uccisore, contro l'uccisa e contro il seduttore ebbi vaghezza di conoscere tutto quanto riguardava il dramma di Terni.

Ed inorridii!

Del delitto. Dell'uomo che uccide sempre proviamo una specie di timore angoscioso come da piccini per il nulla, per quel senso inafferrabile di paura che dà vivi e rapidi brividi; compiansi la giovane sposa caduta, la povera donna senza volontà e senza colpa, e specialmente fui indignato della viltà dell'uomo, che abusando dell'amicizia tradì l'amico, nè ebbi mai uno scatto di fierezza, un momento di virilità, ma fu solo guardingo, sempre, di non pregiudicare se stesso. Vile tartufo che non doveva togliersi dall'ombra, donde non ne sarebbe uscito mai, nemmeno per quei troppi brutti versi che andava scrivendo.

Ma sopratutto inorridii delle nostre leggi, e pensai ai nostri figli che gemeranno pur essi sotto il giogo ferreo ed ignobile di un codice incivile, e che incolperanno noi dell'assurdità delle convenzioni legali loro lasciate in retaggio.

E ragionevole mi parve allora quel vecchio magistrato, che, parlandomi appunto del processo Blasi, mi diceva: « Chi colpire? L'adultero? No, non vi sono gli estremi tutti richiesti dalla legge. Il marito? Ma con quale diritto? quale difesa dà oggi la società, quale arma legale danno le leggi moderne ad un marito tradito per vendicare l'offesa fatta al proprio onore e per colpire chi gli ha tolto la felicità? »

La separazione. Ma la separazione è solo liberazione per il colpevole o per la colpevole, non per l'altro dei coniugi perchè questi resterà fedele all'antico amore che si riaccenderà in lui nei figli, mentre l'altro potrà liberamente fare il proprio comodo. Date invece all'uomo ed alla donna, date ai coniugi, ai quali concedete di scegliersi scambievolmente e spontaneamente, date loro la possibilità di dividersi per sempre; di riprendere di nuovo da soli il cammino della vita: di gioire, se loro sarà concesso, negli ultimi anni se non lo poterono [illegible] allora punite il marito o la moglie che uccidono: che allora, e solo allora, [illegible] avrà questo diritto.

Questo mi diceva il vecchio magistrato. Eravamo sul Gianicolo, seduti sui gradini del monumento a Garibaldi.

Il sole tramontava, lanciando dei fasci d'oro luminosi e larghi, che irraggiavano per il cielo quasi la gioia della vita. Ed io ripensavo ai due figli del Blasi, con quel medesimo sentimento col quale, parecchi anni fa, compiangevo i poveri bimbi di un altro morto: e mi domandavo quale sarà per essere la vita di questi due esseri, quale il loro faticoso viaggio attraverso la società, attraverso il mondo.

Come, invece, sarebbe bella, semplice, serena l'esistenza se, quando non vi è più l'amore, quando la stima si corrompe ed i legami si affievoliscono, i due esseri si potessero amorevolmente lasciare, così, perchè non si erano intesi, per sempre.

Divorzio?

Precisamente il divorzio. ammettete il divorzio e voi vedrete sensibilmente diminuire il numero di questi delitti, voi renderete liberi tanti uomini legati con indissolubili catene a donne infami; voi ridarete a tante donne la libertà tolta loro in ora di oblio, e loro negata oggi dalla legge che le costringe restare avvinte ad uomini indegni, vili. Col divorzio. ....

Ma io ciancio al vento; chi non sa meglio di me quanto tutto ciò sia vero, sia giusto? Ma... nella notte alta e nella immensità serena, quasi di fronte a noi, sul gran mare di cose nereggiava foscamente gigantesca la cupola di S. Pietro.

G. M.

PAGATE!

Tutti i rivenditori hanno ricevuto il conto per le copie ritirate, pochi però hanno soddisfatto al loro dare.

Preghiamo quindi tutti i ritardatari a mandarci immantinentemente quanto devono alla nostra amministrazione, perchè in caso contrario saremo costretti a sospendere la spedizione del giornale ed a pubblicare i relativi nomi.

L'AVANGUARDIA non ha *nè fondi segreti*, nè fondi di riserva, nè ha più, purtroppo, a disposizione la cassa di un benefico editore come il non mai abbastanza compianto Luigi Mongini.

Oltre ad un elementare senso di onestà, i compagni tutti nostri debitori considerino *le particolari nostre condizioni finanziarie*.

E speriamo di non aver parlato ai... *deserto!*

Speciale invito facciamo ai compagni dei seguenti paesi:

Matelica — Chiusi — Alessandria — Rio Saliceto — S. Arcangelo di Romagna — Forlimpopoli — Bagni della Porretta — Gualdo Tadino — Pinerolo — — Boretto — Esanatoglia — Ravenna — Ziano — Civitella di Romagna — Moiano — Vezzano sul Crostolo — Lerce Rosignano Marittimo — Castelnuovo Magra — Casale Monferrato — Volterra — Castellamare di Stabia — Castel S. Pietro — Carina — Cesenatico — Marsciano — Cologna Veneta — Modena — Sesto Fiorentino — Andria.

Propaganda spicciola

In tema d'altruismo

Altruismo? Altruisti? Che cos'è il primo? Chi i secondi?

Chi è che fa dell'altruismo vero e proprio? Secondo me, nessuno, e quello che così chiamiamo, in ultima analisi, non è che un'azione compiuta per il bene dell'autore dell'azione stessa. Perchè tutti gli uomini sono egoisti per natura, e ciò che chiamiamo altruismo, non è — a parer mio — che un modo diverso dell'ordinario di manifestare l'egoismo: si potrebbe dire che è l'egoismo bello, è l'egoismo unito al bene di un nostro simile: ma però di per sè è sempre egoismo.

Ed è giusto, è logico che così sia. Poichè se tutti fossero prettamente altruisti, ciascuno, cioè, facesse del bene ad un altro senza averne nessuna ricompensa morale o materiale, si avrebbe che il beneficante starebbe male — poichè non ricevendo nessuna ricompensa morale agirebbe contrariamente alla propria coscienza, cosa che d'altronde è impossibile — e il beneficato, appena ricevuto il beneficio lo ridonerebbe senza goderlo — perchè qualunque manifestazione della sua vita sarebbe intera all'altruismo — e quindi starebbero male beneficanti e beneficati. E se anche si potesse ammettere che il beneficato si tenesse il bene ricevuto, sarebbe ben poca cosa a confronto di quello che farebbe, poichè ogni uomo farebbe del bene in qualunque sua azione — e quelle di un uomo sono molte — e quindi starebbe male ogni volta che un azione venisse da lui compiuta, mentre non riceverebbe il bene che quando si trovasse sotto l'influenza dell'azione di un altro individuo che, naturalmente, non accadrebbe tanto spesso essendo un uomo sotto l'influenza dell'ambiente in cui vive e non sotto quella di un altro uomo. Dal cui ambiente poi, non riceverebbe nessun beneficio, esplicando esso un'azione puramente e semplicemente altruistica — perchè composto di uomini esplicanti una tale azione — intesa al bene di un altro ordine di uomini e non a quello degli uomini di cui esso è composto. Per questo ambiente, poi, si potrebbe ripetere ciò che si è detto per un'individuo e quindi poco bene ricevendo esso, ne riceverebbe poco anche gli uomini di cui è composto.

Non solo, ma potrebbe accadere che un tale si trovasse sotto l'influenza [illegible] altruistica sempre si intende — di un uomo più debole di lui, si comprende quindi facilmente che il bene che ne riceverebbe sarebbe per lui poca cosa.

Quindi se gli uomini avessero lo schietto altruismo non farebbero del bene per soddisfare a loro coscienza — e non avendo il sentimento di fare del bene da soddisfare, sarebbero birbanti — di più si avrebbe, per le ragioni suddette, un male generale.

* *

Ho detto che nessuno [illegible] esista. Infatti, [illegible] dove [illegible] Non credo, perchè egli non interessandosi di politica [illegible] che non potrà nessun vantaggio [illegible] un bene [illegible] poichè si [illegible] e s'ingrassa beatamente. E il politicante? Credete voi, o lettori, che se noi immaginassimo che avverandosi la nostra idea politica ne avremmo — personalmente — del male e non del bene, credete voi che c'interesseremmo di politica? Nemmeno per sogno. Quindi anche l'interessamento delle pubbliche cose è egoismo.

E l'amore? Questo è un egoismo più forte di quello che tende alla conservazione di sè stessi perchè molte volte stringe al suicidio. Infatti un tale che ama, vuole la soddisfazione del proprio amore, vuole che la donna ch'egli ama sia felice, poichè ne gode anche lui; ma vuole che lo sia soltanto quando ama lui, altrimenti se essa non l'amasse egli non se ne curerebbe della sua felicità, anzi molte volte gli procurerebbe il dolore, arriverebbe ancora a sopprimerla in certi casi. Infatti se a un uomo che ama una donna, gli venisse detto da questa: — Ebbene tu mi ami, tu mi vuoi veder felice; io non lo sarò fino a che quel Tizio non mi vorrà bene, aiutami, tu che mi vuoi veder felice, a conquistare il suo amore.

Ragionamento logico, non è vero? Ma il male è, che quell'uomo vuol veder la donna felice per godersi quella felicità, non per farla godere a un altro, quindi non solo non aiuterà l'amata a esser felice, ma può darsi che vada ad ammazzar quell'altro se non sopprime anche la donna.

E come l'amore di un uomo verso la donna — e della donna verso l'uomo, naturalmente — è l'amore di una madre, di un padre verso il loro figlio: poichè essi amando questo, soddisfano a quel sentimento di amore materno e paterno che nasce nell'uomo e nella donna quando viene al mondo il frutto del loro amore, qualche volta costato sacrifici e dolori. E l'amore filiale? Non soddisfa anch'esso un sentimento quasi simile?

E tutte le buone azioni — non considero le cattive poichè è cosa evidentissima che esse siano fatte per egoismo — non sono anch'esse diverse manifestazioni dell'egoismo? Vediamo. Perchè compiamo una buona azione? E' evidente: perchè abbiamo ricevuta una educazione morale tale che ci fa godere del bene altrui e ci fa soffrire del male altrui. Quindi — noi che abbiamo ricevuta tale educazione — se ci trovassimo di fronte a un caso nel quale fosse necessaria l'opera nostra affinchè un nostro simile non sia addolorato, quale sarebbe il nostro rimorso se non prestassimo tale opera? Quanto, soffriremmo noi per tale rimorso? Poi, come potremmo resistere a quel sentimento che ci spinge a fare del bene? Non è un bisogno il soddisfarlo dato che ce l'abbiamo? E lo scansare un rimorso, lo soddisfare ad un bisogno, che cos'è se non egoismo?

— Ma allora, mi si dirà, se tutte le nostre azioni sono egoistiche, non c'è più distinzione fra azione buona e azione cattiva, sono tutte eguali, è tutto egoismo. E' tutto egoismo, sì — rispondo io — ma la distinzione rimane sempre. Poichè abbiamo quello che potremmo chiamare *egoismo buono* e quello che potremmo chiamare *egoismo cattivo*. Il secondo è quello che spinge alla soddisfazione di un sentimento che vuole il male di un altro; il primo è quello, invece, che spinge alla soddisfazione del sentimento opposto che vuole il bene di un altro. E allora bisogna infondere nell'uomo questi sentimenti buoni, questi sentimenti che vogliono il bene altrui. Noi sappiamo, però, che ad un uomo viene data l'educazione dalla società in cui vive, non solo; ma agisce anche sotto l'influenza delle proprie condizioni sociali ed economiche, quasi come ricevesse una educazione morale anche da queste. Quindi, affinchè la società e le condizioni mesologiche di un individuo, diano a questo una buona educazione, necessita che siano buone esse stesse e che confacciano all'individuo stesso. E affinchè esse siano buone, bisogna che non esista il privilegio, che non esista oppressione d'individui, di caste e di popoli, bisogna che sparisca la supremazia, bisogna in una parola che avvenga il socialismo.

* * *

Avevo finito di scrivere quanto sopra e stavo per spedirlo, quando mi capitò sotto mano l'*Almanacco popolare socialista* del 1897 in cui trovai un articolo del compagno Alfonso De Mayo sull' « egoismo e altruismo ». Il De Mayo è in tutto d'accordo con me, eccetto nell'ultima parte. Egli dice: « Le azioni umane sono dunque interessate tutte? L'uomo è proprio un egoista di cui l'arte non riuscirà a falsare la natura? »

« Compagno lettore, non perdere la fede nel socialismo se rispondo sì alla prima e no alla seconda domanda ». E si sofferma poi a giustificare il sì, indi riprende: « E l'altruismo che noi abbiamo scritto sulla nostra bandiera è dunque una menzogna? »

« No. L'altruismo che vorrebbe dire il sacrificio di sè stesso pel bene comune, la rinunzia alla propria personalità, non è una menzogna, non è invenzione di menti malate o di deboli cuori, no ».

« L'altruismo è la reciprocità della stima e del rispetto sincero e spontaneo tra gli uomini, e il dovere fatto coscienza, e l'amore fatto legge di vita ».

E, egregi compagni lettori, questa « reciprocità della stima e del rispetto sincero e spontaneo tra gli uomini », questo « dovere fatto coscienza », questo « amore fatto legge di vita » non è quello che io ho chiamato egoismo buono? Non è quel sentimento avuto da una buona educazione morale, che ci spinge a fare del bene e che vuol essere soddisfatto e quindi per egoismo noi soddisfiamo appunto perchè ci farebbe ribrezzo una nostra azione intera al male di un altro o tutt'al più la neutralità nostra di fronte ad uno che ha bisogno di noi? Non è egoismo questo?

Ancona, luglio 1909

VEZIO PACIOTTI

CALCOLI BORGHESI

[illegible] Deville [illegible] Carlo Marx [illegible] questo periodo: [illegible] della borghesia ha fatto strame [illegible] di denaro [illegible] commercio [illegible] Tale profonda [illegible] potrebbe maggiormente [illegible] nella sua [illegible] struttura [illegible] della società borghese.

Di ogni cosa egli dice, la borghesia senza ritegno [illegible] uso commerciale per ammassare denari.

Per essa tutto ciò che costituisce e che fa parte della nostra esistenza, del nostro essere, tutto è da contrattare. Essa non distingue e non apprezza que' sentimenti umani mediante i quali la società ha vita, se non quando essi possono essere oggetto di sfruttamento e di guadagno, quei sentimenti mediante i quali è possibile un avvicinamento, un unione dei popoli sono, della borghesia subordinati ad una combinazione affaristica. [illegible] una prova di ciò? Guardate le visite che periodicamente si fanno i capi degli stati, si compiono forse esse in generale con lo scopo di risaldare sempre più la fratellanza e l'amicizia fra i vari popoli; si compiono forse esse con lo scopo di estendere i vincoli di solidarietà fra nazione e nazione, mercè solo i quali è possibile lo svolgersi pacifico e benefico delle varie attività sociali? No; queste visite non hanno tali scopi, queste visite non sono volute dal popolo, e se hanno un carattere essenzialmente affaristico, su di esse si appuntano gli avidi sguardi dei grassi borghesi poichè essi ben sanno che tali visite sono per loro apportatrici del vile metallo. E' l'affare che loro pospongono a qualsiasi altra cosa, al loro amor proprio di uomini, alla loro famiglia, al benessere della nazione che appartengono ed alle di lei tradizioni storiche.

Guardate come strillano le oche borghesi, come sbraitano contro noi socialisti che non vogliamo che lo czar di Russia tocchi suolo libero e redento da qualsiasi forma di tirannia vigente in quello Stato. Essa vede nel nostro movimento ostile ad una tale visita, un danno certo, una perdita sicura, sono toccati sul vivo, sulla borsa; perde allora la percezione della prudenza e confessa velatamente sì, ma spudoratamente, che noi socialisti, continuando ad agitarci, danneggeremo le trattative commerciali. Capite, niente di meno ne va di mezzo il commercio. Hanno ancora un briciolo di ritegno per non dire apertamente ch'è la loro borsa che ne v'ha di mezzo. Vede bene la borghesia, che noi socialisti gli lasciamo sfuggire un buon affare commerciale, per essa molto rimunerativo, e quindi non si perita di gettare al vento i più puri sentimenti di umanità e di solidarietà col popolo russo che lotta per avere quelle libertà che lo debbono redimere dallo Stato di schiavitù in cui è caduto; lotte che per i loro caratteri e per gli scopi che li originarono, sono state combattute anche dalla borghesia contro il feudalismo; lotte differenti nelle loro finalità, ma identiche in alcuni punti, quali quelli relativi alla conquista della libertà; uguali nell'aspirazione di un regime sociale migliore di quello che la borghesia prima conduceva e che ora conduce il popolo russo e tutta la massa lavoratrice.

Ecco a che punto di degenerazione è arrivata la borghesia; essa ha dimostrato chiaramente (non solo oggi) quanto marciume contiene. Ora è logico, è necessario togliere risolutamente tale marcio dalla circolazione degli organismi sociali. Esso dilaga sempre più; è la sete dell'oro che ha stretto nelle sue spire la borghesia. L'ha stretta talmente che non potrà più svincolarsi e dovrà miseramente perire.

Dilaga così spaventosamente, che riesce difficilissimo opporgli qualche ostacolo. Guardate, anche ciò che deve servire per la nostra esistenza viene fatalmente toccata da tale marcio. La degenerazione della borghesia ormai è arrivata a tal punto che non ha più alcun scrupolo.

Ma noi socialisti dobbiamo insorgere, ribellarci contro un tale stato di cose, dobbiamo far sentire la nostra potenza e la nostra forza a questi messeri borghesi, che non paghi di sfruttarci materialmente, vorrebbero sfruttarci anche l'unico nostro patrimonio inviolabile, per il quale sono improntate tutte le azioni della vita sociale, voglio dire il patrimonio del sentimento. Dovremo forse noi far calpestare tale patrimonio dalla schifosa borghesia? Dovremmo noi rinunciare a qualsiasi manifestazione che c'ispirano i nostri sentimenti, ossia farci violentare il nostro pensiero, ritornando così a tempi passati in cui era delitto pensare con il proprio cervello? Ditelo, o lavoratori: siete voi disposti a ciò? Dimenticherete così le battaglie che i vostri avi hanno combattute per migliorare le loro e le vostre condizioni? No; io sento o lavoratori che mi risponderete: no; sento che dal vostro petto erompera lo sdegno e la ribellione, mi avvedo che voi non vi lascierete impunemente calpestare, sento che metterete fine più presto che non crediate a questo stato di cose creato dalla borghesia che ha fatto di ogni cosa una questione di danaro, un articolo di commercio e del commercio una truffa legalizzata.

Coraggio o compagni lavoratori, uniamoci tutti in un sol fascio e riuscirete con un ultimo sforzo a rovesciare la borghesia.

Oggi che la visita dello czar è resa ufficiale dovete dimostrare che i vostri sentimenti non si corrompono con l'oro commerciale, domani, dimostrerete che la società oggi com'è è una turlupinatura per chi lavora, è una fonte di piaceri per [illegible] e la cambierete.

A. CATANESI

Io anticipo con desiderio un tempo avvenire in cui la società non sarà più divisa in oziosi e lavoratori, in cui la legge che coloro che non lavorano non mangeranno, sarà applicata non ai poveri soltanto, ma a tutti, in cui la divisione dei prodotti del lavoro invece di dipendere [illegible] così grande come ora dalla ventura della nascita, si farà mediante un accordo su principi di giustizia riconosciuti; in cui non sarà più impossibile che le creature umane strenuamente si adoperino per procurare benefizi che non sono esclusivamente per loro, ma [illegible] società alla quale essi appartengono.

STUART MILL

Quod superest...
(Intorno alla carità cristiana)

Quod superest date pauperibus,

date il superfluo ai poveri: se i ricchi non si fossero allontanati dalla Chiesa e osservassero questo precetto del Vangelo, la miseria scomparirebbe, la questione sociale sarebbe risolta. — Così dicono i preti.

— Ma i preti dimenticano, rispondono i socialisti, tutto ciò che gli economisti e i moralisti borghesi hanno stampato circa i danni materiali e morali dell'elemosina. Essi dimenticano inoltre che già da millenovecento anni Cristo predicò quella massima, e non è riuscito a farsi ascoltare fuorchè da pochissimi: ciò che non potè la parola di Cristo in tempi nei quali il sentimento religioso era ancora assai vivo e generale, e quando i nullatenenti erano pochi e quindi più facile e meno inefficace l'elemosina, possono forse sperare di ottenerlo i preti d'oggidì, screditati come sono e mentre la superstizione dilegua e — malgrado qualsiasi apparenza in contrario — diminuisce [illegible] il loro prestigio? E poi il proletariato [illegible] non la elemosina vuole, ma il suo diritto, [illegible] che gli spetta, l'intero frutto delle fatiche. E [illegible], è serio è ragionevole credere che dei sentimenti di carità, di pietà possono fars [illegible] in una società come la presente, dove ognuno è forzato a non curare che il proprio interesse e dove [illegible] padroni, eccettuati i grandi signori [illegible] la lotta per l'esistenza diventa ogni giorno più difficile e aspra? E dato pure che tali sentimenta potessero prevalere che cosa varrebbero mai le elemosine dei privati, contro il flagello della disoccupazione e della miseria che nella società moderna colpisce fatalmente una così sterminata e ognor crescente moltitudine di persone? Non dicono forse i sostenitori dell'attuale sistema sociale che, se anche si ripartissero fra tutti ugualmente le rendite [illegible] dai ricchi, i lavoratori ne risentirebbero un vantaggio minimo, trascurabile, e si avrebbe sol [illegible] della miseria? Codare [illegible] al povero, si eviterebbe dunque le conseguenze disastrose del presente ordine economico [illegible] le terre restano incolte e le industrie sono [illegible] tesori incalcolabili di forze [illegible] sciupati?

Ma [illegible] altro argomento.

[illegible] il superfluo? Donde lo traggono [illegible] società capitalistica? Dal [illegible] salari [illegible] dalle fatiche dei poveri. E per [illegible]

[illegible] PIETRO PANSOLLI

MOVIMENTO ED AZIONE GIOV.

III Congresso Reg. Toscano

[illegible] la promessa fatta nel numero [illegible] altre notizie su questo [illegible] Congresso.

Come si ebbe a dire al Congresso [illegible] Pompeo Ciotti per la Direzione del partito Arturo Vella per la Federazione giovanile [illegible] per il giornale *L'Avanguardia* i compagni [illegible] Pescetti e Pieraccini e diversi consiglieri comunali di parte nostra.

Dalla verifica dei poteri si rileva che [illegible] presenti 65 delegati; dei quali diamo i nomi:

Del Perugia Eugenio, Peccerini Guido (Firenze) — Borella Guido e Bracci Ardelio (Pignone) — [illegible] Azzo (Barberino di Mugello) — Fiorani [illegible] e Fioravanti (Castelfiorentino) — Nannotti [illegible] (Ravezzano) — Vannucchi Rodolfo (S. Casciano Val di Pesa) — Pillori Gastone (Castello) — Galli Donatello (Pitigliano) — Filippini Guido (Quercia) — Ballotti Ferdinando (Montelupo) — Mattiasso Domenico (Pontassieve) — Santi Ardelio — Signorini Quintilio (Rifredi) — Puggi Arnold (Cecina) — Corsani Alessandro (Empoli) — [illegible] Emilio — Ambuchi Morando (Ponte a Signa) — Meini Amedeo (Volterra) — Pacini Amerigo (Pieve a Settimo) — Rigacci [illegible] (Impruneta) — Cerchiai Guido, Fabbri Ugo (Colle città) — Ceretelli Aristodemo e Zoppi Ernesto (Sesto fiorentino) — Olivieri Luigi, Tramontana [illegible] — Tenerani Gino (Carrara) — Virgilio Rossi (S. Sepolcro) — Lazzeri Pasquale (Pontorme) — Brachetti Duilio (Pastina) — Nannucci Gustavo (Scansano) — Bercigli Donatello — Lastra a Signa — Guido Feroci (Torrita) — Pimpinelli Pimpinello (Sinalunga) — Lumachi Italo (S. Gemignano) — Chierici G., Fontanelli Gino (S. Quirico) — Azzerboni Gonippo (Bettolle) — Mariotti Luigi (Radicondoli) — Valler Gino (Gragnana) — Farulli Corrado (Orciatino) — Guarnieri Corrado (Siena borgo) — Migliorini Castruccio e Ceccatelli Leonero e Bertini Armando (Siena, città) — Bacci Urbino (Monticelli) — Soriani Carlo (Bedizzano) — Bartoli Pilade (Fossola) — Ercole Bucco (Pontedera) — Mercio Nanni Gello — Salvino Salvi (Sant'Anna) — Ferdinando Bracaloni (Vicopisano) — Cintoresi Galileo (Porano) — Bau[illegible] Ugo (Sormano) — Calvisi Arrigo (Montalcino) — Lenzi Pilade (Miseglia) — Morini Apollo (Specchio) — Codeluppi Mario (Spezia) — Chierici Giovanni (San Quirico).

Hanno inviato telegrammi di adesione le sezioni di Aulla e di Poggibonsi.

Parlarono applauditissimi gli onorevoli Pescetti e Pieraccini, il quale ultimo ricorda che il contenuto della moralità nuova socialista è la lotta contro l'alcoolismo, e si raccomanda acciocchè venga intensificata la propaganda contro questo terribile fattore di distruzione morale.

Sopra il tema della « Propaganda antimilitarista » riferisce Galli, e si inizia una vivace discussione a cui partecipano molti delegati.

Bruno di Pontassieve riferisce sul tema « Azione anticlericale ed antireligiosa » ed alla discussione, specialmente circa l'espulsione o meno dei giovani socialisti che si sottomettono alle pratiche religiose, partecipano Consani, Galli, Vella ed altri.

Sul tema di istruzione e cultura operaia riferisce Mattiasso di Pontassieve, la cui sobria e profonda relazione detta con impeto e convincimento incatena l'uditorio che fece poi una ovazione calorosa al giovane oratore. Sull'ultimo tema « Movimento ed organizzazione femminile » riferisce il Buzzeri di Firenze.

E con la designazione di Empoli come sede del Comitato direttivo della Federazione, il [illegible]

[illegible]

Poche righe di commento. Il più fervido ringraziamento ed un applauso di sincera ammirazione vada ai bravi compagni organizzatori di questo terzo Congresso Toscano, pei quali sarà certo premio sufficiente la riuscita piena e completa del Congresso stesso, e le molte importantissime deliberazioni prese.

Noi eravamo certi che la gioventù Toscana avrebbe risposto all'appello della Federazione, ma, francamente, non osavamo sperare un sì gran numero di delegati, ed una tanta elevatezza nella discussione.

Il cammino percorso ed il molto fatto ci sono sprone vivissimo a combattere sempre più fieramente sempre più socialisticamente per il trionfo del nostro ideale.

Da questi sentimenti è animata la redazione tutta dell'Avanguardia che al condottiero saluto, ora in giro per ragioni di partito, manda il saluto più affettuoso, ai compagni Toscani e ringraziamenti più cari per le parole buone di approvazione all'opera nostra.

IL VICE.

Federazione Giovanile Reggiana

Martedì 3 e mercoledì 4 agosto, fu tra noi il carissimo compagno Arturo Vella, vostro direttore.

Della sua attività, durante la breve permanenza, mi appresto a darne resoconto col dichiarare subito, che la sua venuta, era da noi molto desiderata e corrispose perfettamente a quanto ci eravamo proposti di ottenere dalla visita del valoroso condottiero della gioventù socialista italiana.

Egli giunse tra noi, nel pomeriggio del 3 agosto e cominciò subito col parlare alla sera, in un pubblico comizio, in uno dei sobborghi della città, ottenendo un meritato successo, sia per la sua efficace arte oratoria, sia per la scelta degli argomenti ch'egli seppe trattare con dati pratici e con vera e propria erudizione. La sera del giorno dopo, egli, in unione a Giotto Bonini, partecipò alla riunione del Comitato della federazione nostra.

Scopo della riunione era quello di accordarsi per risolvere alcune questioni riguardanti l'andamento della nostra federazione e sopratutto stabilire un piano d'azione per l'incremento della organizzazione giovanile, della nostra provincia.

La discussione procede, sino a tarda ora animatissima: ad essa parteciparono tutti i presenti in ispecie Vella e Bonini. La riunione, dopo udita la relazione fatta dal segretario — sull'andamento della nostra federazione — crede opportuno formulare le seguenti proposte, approvate all'unanimità: a) lanciare alla gioventù nostra, un manifesto incitandola ad organizzarsi; b) invitare i circoli ad indire delle assemblee chiamando i membri del Comitato della federazione a presenziarle; c) preparare le iscrizioni ad un congresso che dovrà tenersi prima del prossimo inverno.

La riunione, dietro proposta del compagno Vella, si occupò anche del nostro giornale e

60

stabilì che ciascuno avrebbe fatto il possibile, per la diffusione del nostro ottimo periodico.

Dopo di ciò, il compagno Vella, aggiunse parole di eccitamento al lavoro per tutti i membri dirigenti la nostra federazione: augurandosi che la gioventù reggiana, abbia a prendere presto il suo posto di battaglia, più numerosa e compatta di quello che non sia ora: indi l'adunanza si scioglie.

* * *

Chi scrive sente pure il dovere di ringraziare l'egregio compagno nostro (prima a nome dei compagni di S. Pellegrino, quali promotori del comizio; poi, a nome dei giovani socialisti della nostra provincia) per l'opera disinteressata ed utile che egli esplica continuamente — non solo a vantaggio nostro come in questa occasione — ma bensì con beneficio del partito nostro e della gioventù in ispecie, di tutta Italia.

Con vivo compiacimento pubblichiamo il resoconto della adunanza della Federazione giovanile reggiana, specialmente nella speranza che un nuovo validissimo impulso venga alla diffusione delle nostre idee nel reggiano dall'opera intelligente e continua di quegli ottimi compagni.

IL VICE

L'organizzazione del lavoro di propaganda nell'Emilia e nella Romagna.

Arturo Vella si è abboccato a Verzato col compagno Demos Altobelli circa l'opera di propaganda e la costituzione di nuovi circoli giovanili in tutta l'Emilia e per la Romagna.

Il compagno Altobelli con quello spirito di disciplina e di abnegazione, che tutti gli riconoscono si è impegnato per l'organizzazione in [illegible], regioni e per l'ispezione e controllo dei circoli già esistenti. Egli curerà altresì la diffusione della nostra *Avanguardia* e preparerà il congresso Bolognese.

Corrispondenze

TORINO. (Bruno Pela). — *Convegno propagandistico* [illegible] tenuto nelle [illegible] agosto riuscì [illegible] desiderato.

Furono [illegible] la sezione di To[illegible] Alessandria (Predazzi), la [illegible] Reposssi [illegible] d'Asti. E. [illegible]

[illegible] delle sezioni [illegible] Vercelli [illegible] ripetutamente invitate [illegible] risposta. Tuttavia speriamo [illegible] liberati di cotesto con[illegible] [illegible] noi nel lavoro di propaganda [illegible] alquanto [illegible]

[illegible] Monza [illegible] presenta un ordine [illegible]

[illegible] fronte [illegible] che tenta infangare le sue nobili tradizioni di libertà, facendo l'apologia dello czarismo;

manda un saluto augurale ai rivoluzionari [illegible] e fa voti che il partito socialista ed il proletariato italiano sappiano energicamente impedire tale onta ».

Dopo brevi parole di Modena sulle ragioni del convegno, si passa a discutere il programma di propaganda che dovranno svolgere i giovani socialisti del Piemonte.

Su questo argomento parla il compagno Repossi, spiegando come i giovani devono ritornare alla propaganda primordiale, in special modo nelle campagne, dove il socialismo non è compreso. Tratta vari altri argomenti, fra i quali l'educazione dei bambini, istituendo asili laici.

Sugli asili laici rispondono, rilevando le difficoltà per noi giovani di costituire asili laici, Ferrua e Gino Piva, direttore del « Grido del Popolo ».

Sul nome che si dovrà dare al comitato di propaganda regionale, sorge qualche discussione, inquantochè Repossi sarebbe di parere di togliere l'aggettivo giovanile. Si delibera infine che sia chiamato Comitato giovanile piemontese di propaganda socialista.

Sulla data del congresso ci troviamo presto d'accordo di indirlo per il mese di novembre prossimo venturo.

Nella seduta pomeridiana parla nuovamente Repossi illustrando in miglior modo il programma che dovrà tenere il comitato giovanile nella propaganda, spiegando tutti i temi che riguardano la nostra propaganda.

Si approva perciò il seguente ordine del giorno del compagno Modena, dopo qualche emendamento.

Il Convegno, considerato la mancanza dell'organizzazione giovanile del Piemonte;

considerato l'abbandono in cui vengono lasciati paesi vergini alla propaganda socialista, delibera la costituzione in via definitiva del Comitato giovanile Piemontese per la propaganda, sorto per convocare a congresso le forze socialiste del Piemonte:

stabilisce che detto congresso abbia luogo in Torino entro il mese di novembre p. v.

E' incaricato Repossi di Valenza di formulare il programma d'organizzazione che sarà poi mandato a tutte le sezioni socialiste del Piemonte.

Si stabilisca pure che il congresso prossimo, anzichè essere puramente giovanile, sarà misto.

Del comitato G. P. si nomina a farne parte: Gino Piva, il corrispondente dell' « Avanguardia » di Torino, il segretario della F. G. Torinese, un rapp. di Alessandria (Predazzi), di Valenza (Repossi), d'Asti (Borello), di Novara e di Vercelli.

Si approva pure di istituire un comitato esecutivo a Torino e vengono eletti a farne parte i compagni Gino Piva, Vera Ramella, il corrispondente « Avanguardia » Dante Castagno.

Per ultimo si approva quest'ordine del giorno sull'indirizzo dell' « Avanguardia »:

Il convegno, plaudente all'azione dell'organo federale « L'Avanguardia »;

si augura che tutti i socialisti del Piemonte, sentino il dovere di diffondere fra la gioventù questo prezioso elemento di [illegible] propaganda socialista.

Ora si può fare commenti su questi risultati? Non credo. A novembre dunque. Solo allora si potrà dire se i giovani socialisti del Piemonte lavorano o sono inetti.

Comizio anticzarista. — Domenica 15 agosto, organizzato dal F. G. S. e dal P. S. sezione adulta, avrà luogo un pubblico comizio anticzarista nel teatro dell'Alleanza C. E. Oratore il nostro carissimo on. Oddino Morgari.

MILANO. (Rolanda). — Malgrado il caldo, l'assemblea di venerdì sera riescì discretamente numerosa. Presiedeva Dell'Avalle. Nominato a far parte del consiglio il compagno Albini in sostituzione di Cassiano, ineleggibile, si procedette senz'altro a discutere il più importante comma dell'ordine del giorno e cioè dell'organizzazione regionale. La parola persuasiva del compagno Vella — il cui intervento riescì graditissimo ai compagni tutti — convinse l'assemblea della necessità di tale organizzazione e, dopo breve discussione su questione di forma, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno steso dal Vella stesso:

« L'assemblea, pur riconfermando il deliberato precedente circa la costituzione di una federazione provinciale delibera la nomina di un comitato di propaganda regionale che abbia per compito la creazione di circoli giovanili in tutta la Lombardia per preparare, quindi, un convegno generale e passa alla nomina del comitato composto da 5 membri di Milano e da un rappresentante per ogni provincia, nominato dalle rispettive organizzazioni locali ».

La votazione diede per eletti i compagni Dell'Avalle Vigano e Pisani. Gli altri due si deliberò vengano nominati: uno dalla sezione milanese del partito e l'altro dal circolo giovanile di Villapizzone.

Formato così il comitato lombardo di propaganda giovanile socialista, si passò a discutere sulla venuta dello czar in Italia. La discussione fu brevissima e portò all'unanime approvazione del seguente ordine del giorno.

L'assemblea delibera di aderire incondizionatamente alla manifestazione della sezione milanese del partito socialista e passa all'ordine del giorno » — *Dell'Avalle - Viganò* ».

Dopo parecchie comunicazioni del Consiglio viene acclamato un augurio di vittoria pei presso dell' « Avanguardia » e, tra entusiastici applausi, fu votato il seguente ordine del giorno presentato da Lovato

L'assemblea del F. G. S. riunita la sera del [illegible] agosto 1909 augura trionfale vittoria al compagno Tedeschini, rappresentante del proletariato contro il connubio capitalista e la manovra governativa ».

— Arturo Vella svolse brillantemente sabato [illegible] il tema « I giovani socialisti ed il socialismo dei giovani » ad un'ottantina di giovani raccolti nelle scuole di via Brunacci

Dopo la conferenza i soci del Fascio offersero al caro compagno una bicchierata.

— Domenica l'infaticabile Vella a Monza ed i compagni Fenati, Grassi, e Brambilla a Bresso, parlarono dei nostri ideali e delle nostre finalità preparando il terreno a buoni risultati.

MILANO (Rolanda) — Martedì sera nei locali delle scuole di corso P. Romana i socialisti tennero un'assemblea straordinaria, per decidere della manifestazione contro la venuta dello [illegible]

[illegible] l'avv. Fausto Costa. Amilcare Storchi [illegible] le proposte del comitato: di promuovere in occasione della venuta dello czar delle conferenze rionali, per spiegare le pietose condizioni della Russia e i delitti dello czarismo

Una di queste conferenze sarà tenuta lunedì sera prossima dalla compagna Angelica Balabanoff

Suzzani propose senz'altro lo sciopero generale ed ebbe subito un contraddittore nel tipografo Cammaghi

Paolo Valera propugnando la necessità di una grande manifestazione, propose un corteo muto e solenne in segno di protesta.

L'avv. Sarfatti parlò contro lo sciopero, proposto da Suzzani, e disse della sentimentalità cui è ispirata la dimostrazione.

Anche l'on. Turati disse a lungo contro la proposta di sciopero generale, che fra l'altro non è neppure di competenza dell'assemblea, ma delle organizzazioni operaie.

Sostenne nondimeno essere necessario che il popolo italiano faccia una dimostrazione di simpatia al popolo russo. Concluse proponendo un comizio di protesta all'Arena nel giorno in cui il re d'Italia incontrerà lo czar, facendo anticipare agli operai l'ora d'uscita dagli stabilimenti.

Molti altri oratori sostennero questa proposta e quella del comitato che vennero approvate all'unanimità, concretate in un chiaro ordine del giorno, previa presa in considerazione della proposta Valera.

In seguito si discusse sul prossimo convegno tra i socialisti italiani e quelli austriaci, che si terrà a Bologna; si mandò — proposto dai giovani socialisti — un saluto di simpatia ai rivoluzionari spagnuoli e di augurio all'on. Andrea Costa per la sua scossa salute.

MONZA. (Dell'Avalle). — Domenica accompagnato da una ventina di soci del Fascio Giovanile Socialista milanese, fu qui Arturo Vella che parlò ad un buon numero di giovani raccolti nel cortile della nostra Camera del lavoro.

Lo precedette il compagno Reina, il quale dimostrò la necessità che i giovani sappiano comprendere i vari problemi sociali per conquistarsi nella vita quella indipendenza atta a saperli guidare attraverso gli ostacoli che sorgono spesso improvvisamente sulla strada della vita stessa.

Vella, continuando il pensiero di Reina, si diffuse a spiegare chiaramente quale deve essere il socialismo dei giovani nel movimento socialista internazionale.

Compito primo il mantenere viva la fiaccola dell'ideale poichè non è vero che nell'operaio sia spento ogni entusiasmo.

Si uniscano quindi anche i giovani monzesi a coloro che già formano l'organizzazione giovanile socialista italiana, distogliendosi dalla fatale oscurità dell'incoscienza.

Il Vella chiuse con un ispirato saluto al popolo russo.

Inutile dire che i due oratori furono vivamente acclamati e che l'adunanza terminò praticamente colla costituzione del Fascio giovanile socialista monzese.

PADOVA. (A. Furlan) — *Federazione regionale.* — Si pregano le sezioni di Dolo e Casale Scodosia di mettersi al corrente con i pagamenti.

— I membri del consiglio regionale sono avvertiti che domenica 5 settembre vi è la riunione con il comitato federale; con apposita circolare verrà notificato l'ordine del giorno. Nel pomeriggio dello stesso giorno avrà luogo un grande banchetto a Torre per festeggiare l'inaugurazione di quel circolo giovanile. Interverrà anche il compagno on. Musatti.

VERGATO. — Lunedì 2 agosto ebbe luogo nella piazza una conferenza di propaganda, alla quale assistette un pubblico numerosissimo. Parlò prima Demos Altobelli che dimostrò la necessità di intensificare e sviluppare le organizzazioni economiche e politiche anche nella montagna, che deve ancora compiere faticoso cammino per mettersi alla pari dei paesi della pianura, e presentò Arturo Vella, che qui di passaggio, ha accettato l'invito di parlare a Vergato. Fu assai applaudito.

Il compagno Vella fece un chiaro, lucido discorso di propaganda, analizzando le condizioni del socialismo nei vari stati per concludere inneggiando all'ascesa trionfale. Incitò i giovani a costituire pur qua un circolo giovanile combattivo e numeroso che arrechi forza e prestigio alle locali forze socialiste.

Fu salutato da un affettuoso plauso di tutto il pubblico.

Speriamo che il buon seme germogli.

In ogni modo si sono già gettate le basi per la fondazione di un circolo giovanile, che speriamo non tarderà ad iniziare i suoi lavori e con esito proficuo.

ALBANO LAZIALE. (V. D.). — Dalla riuscitissima conferenza data dal compagno Adolfo Zerbini nel nostro teatro Sociale, sul tema « Il partito socialista italiano e la politica estera », è partita la sdegnosa protesta della cittadinanza albanese contro la prossima venuta del carnefice imperatore, assassino e deportatore del forte proletariato russo

Molto bene, il carissimo compagno tratteggiò le vicende della nostra politica estera, fino alla minacciata, anzi assicurata visita dell'autocrate russo, suscitando generale indignazione.

Molti giovani assistevano alla conferenza, i quali, dopo di essa, festeggiarono in compagnia di compagni adulti con un modesto simposio, il V anniversario della fondazione del circolo.

VENEZIA (Silvio Barro) — Martedì 3 agosto si nominò la nuova commissione esecutiva.

Furono eletti Barro segretario, Cirielo cassiere, membri della commissione esecutiva Rizzi Novelli, De Fani, Rosa, Bullo. A corrispondente dell' Avanguardia Barro, a revisori dei conti Biscontin e Napoli

Si delegano i rappresentanti alla riunione pro scuola laica indetta dalla Camera del lavoro Barro e Zavagno

I compagni adulti di Murano hanno risposto, riguardo il vostro invito ai giovani di fare il proprio dovere, che essi faranno il possibile affinchè non abbiate nessun danno.

PERETOLA (Milani). — Nell'adunanza tenuta da questa sezione mercoledì 4 corrente il compagno Nardi[illegible] Giovanni ha dato le dimissioni da segretario e da corrispondente del giornale per ragioni sue private. L'assemblea presone atto proclamò nuovo [illegible] il compagno Milani Raffaello

Fu deliberato di fare delle gite di propaganda nei paesi limitrofi, tanto necessaria perchè tuttora in quei paesi vi domina il prete.

GALLUZZO (Pulini). — Domenica [illegible] del mese corrente si sono adunati nel locale della cooperativa di consumo e previdenza [illegible] tutti i giovani appartenenti a questa Sezione Giovanile, per discutere importanti affari, fra il quale, la elezione del consiglio direttivo, e furono eletti i compagni Pulini segretario, Socci vice-segretario, [illegible]ori cassiere, Fraschi e Peroni consiglieri. Tutti giovani pieni di entusiasmo e forti di dare a questa fiorente sezione, il loro lavoro e tutta l'attività necessaria per il buono incremento della sezione.

Fu votato anche un'ordine del giorno, inneggiando al fiero discorso, del compagno Oddino Morgari, contro la venuta dell'assassino coronato di Russia, a calpestare il suolo italiano.

— Per domenica è indetto il primo comizio di propaganda dove parlerà il noto ferroviere Umberto Bianchi ed altri oratori non meno conosciuti, non mancherò di mandarvi il resultato che certamente sarà felice.

CASTEL FIORENTINO. (Pampaloni). — *Gruppo Giovanile Socialista — Elezioni.* — Come ebbimo a dire nella nostra corrispondenza ultima, circa la lotta amministrativa nel nostro comune questa sezione giovanile non mancò ai suoi doveri, pubblicando un vibrato manifesto incitante tutti gli elettori onesti a votare per i compagni socialisti. Così pure non siamo stati indietro circa il lavoro elettorale, basti notare che tutti i componenti di questo gruppo furono a disposizione della locale sezione, tanto per la dispensa delle schede che per ogni altra incombenza.

La vittoria arrise completamente al partito nostro, cosicchè la piccola falange di minoranza socialista ha saputo sconfiggere la maggioranza forco-papalina, la quale si era messa in mente di abbatterlo, e senza propaganda alcuna si era presentata al corpo elettorale che ha saputo farne giustizia sommaria mandando in pace tutti coloro i quali volevano per mezzo della più sfacciata camorra conquistare il comune che prima era in mano degli onesti.

Contro lo czar. — Al comizio antizarista che avrà luogo il 15 agosto per la sezione giovanile parlerà il compagno Giuseppe Emanuele Modigliani, per la sezione socialista adulti il compagno Pescetti o il compagno Pieraccini.

Congresso. — Tutti i compagni sono rimasti molto contenti del grande lavoro compiuto dal terzo congresso giovanile socialista.

ROMA. (Calvani). — *Circolo giovanile socialista Testaccio.* — Il C. G. S. T. riunito in assemblea generale ha deliberato quanto segue:

1. Di fare domenica 8 corrente una conferenza di propaganda sul tema « Perchè siamo socialisti ».

2. Ha votato all'unanimità la proposta Calvani, di aggiungere al regolamento l'obbligo a tutti gli iscritti di leggere il giornale federale « L'Avanguardia ».

3. Ha definitivamente istituito il comitato aggiungendovi il compagno Ranini Filippo.

A titolo d'onore ricordiamo la lettera di dimissioni dal circolo S. Maria Liberatrice del giovane Belfiore Arrico, nostro nuovo compagno, con l'augurio che tutti i giovani iscritti ancora al suddetto circolo seguano l'esempio del Belfiore che ha saputo dignitosamente sottrarsi ai preti, sostituendo nella sua coscienza, all'oscurantismo, la luce della verità alla rassegnazione dei dolori della vita, l'organizzarsi in lega di mestiere, mirando così alla mèta che vuol raggiungere il nostro ideale, cioè: l'abolizione del privilegiato capitalista. Onore al Belfiore che con al bel l'atto è entrato nelle nostre file di combattenti per un ideale di giustizia e d'amore

ANCONA. — Il Congresso dei circoli giovanili socialisti marchigiani che doveva aver luogo il 22 agosto è rimandato al 19 settembre p. v.

In seguito a votazione per « referendum » il congresso si terrà nella sede della sezione socialista di Jesi

Il Comitato fa viva preghiera a tutti quei circoli che ancora non hanno risposto all'appello, di inviare al più presto possibile, al segretario, l'adesione, i nomi dei rappresentanti e le quote necessarie per aderire al congresso.

Il Comitato

SANCASCIANO VAL DI PESA. (Oriam). — *Convegno cattolico.* — Il 5 settembre p. v. in Sancasciano si riuniranno a convegno tutte le associazioni cattoliche della diocesi di Firenze. Si crede certo l'intervento dell'on. Cameroni e di altri seguaci del nero partito. Le feste si protrarranno fino all'8 del mese suindicato e le donne di questo tardivo paese esultano innalzando a gloria il loro caro don Fusi.

Avevamo insieme alla sezione adulti ed al Circolo di studi sociali, progettata una controdimostrazione, ma certi di una proibizione da parte delle autorità vi abbiamo rinunciato. Però noi vogliamo restare vinti dalla esuberante forza clericale sancascianese; ed in una domenica del prossimo ottobre sarà tenuto un grandioso comizio anticlericale, ove parleranno l'on. Podrecca, l'avv. Carlo Corsi, S. D. Buono ed altri. Dunque all'opera, facciamo vedere a questi beghini bacialtari, che anche noi siamo capaci di organizzare una dimostrazione senza bisogno di portar gente di fuori per far numero.

ORBETELLO. (B. Barbini). — *Processo.* — Per la quarta volta al tribunale di Grosseto è stato rinviato il processo contro tre compagni per diffusione di manifestini contenenti l'articolo di Gustavo Hervè « L'antipatriottismo spiegato al popolo », manifestini diffusi in occasione della chiamata sotto le armi della classe 1885, e che vennero sequestrati da questa autorità tutoria mentre sappiamo che in altre parti di Italia furono diffusi senza alcun inconveniente. Tale processo non ci spaventa e non arresta la marcia delle nostre idee. Questo ricordino i nostri avversari.

Necrologio — Sabato scorso cessava di vivere il nostro bravo compagno della sezione adulto Giovanni Bigiarini lasciando la famiglia inconsolabile e tutti i suoi amici immersi nel più profondo dolore.

I socialisti dolenti della perdita del bravo compagno, inviano le più sincere condoglianze alla famiglia.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

L' "Avanguardia" per 5 mesi L. 1

con nuovo premio

Assistiamo con vivissimo compiacimento e con leggittimo orgoglio al diffondersi del nostro giornale, che va aumentando sensibilmente la sua tiratura tanto che noi contiamo di poter consolidare presto le 7000 copie e di poter quindi provvedere al necessario *ingrandimento del formato*, imposto dalle crescinte esigenze del nostro movimento.

Ma se aumenta la tiratura *sensibilmente* non aumentano del pari *sensibilmente* le entrate, perchè noi siamo costretti a cedere ai rivenditori l'*Avanguardia* quasi quanto a noi costa, meno che per i pochi Circoli che generosamente rinunziano allo sconto. Ad evitare un tale inconveniente è necessario che tutti i nostri lettori si abbonino al giornale che è il loro giornale.

L'Avanguardia trarrà un utile effettivo solo dagli abbonamenti e noi ci auguriamo che dentro il corrente mese almeno un'*altro migliaio* di nostri compagni si abbonino. A tal scopo apriamo un abbonamento straordinario fino alla fine del mese (cioè *cinque mesi*) con diritto ad un nuovo premio e per sole L. 1.00.

A tutti i *nuovi abbonati* ed a coloro che *rinnoveranno* l'abbonamento regaleremo il volume di « Bozzetti sociali » del noto novelliere socialista G. DE NAVA: « Tra ombre e Luci » edizione illustrata e con *copertina a colori*.

Come vedono i nostri lettori noi facciamo il possibile per sollecitare ed invogliare tutti a compiere il proprio dovere, ma per i veramente coscienti dovrebbe bastare il sentimento solo del dovere verso se stessi e verso il giornale che interpreta i propri sentimenti ed i propri bisogni etici ed intellettuali.

Indirizzare: *Amministrazione AVANGUARDIA* - Via S. Claudio, 87 - Roma

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,00 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — Roma, 29 agosto 1909 — NUM. 102

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 57.

L'ODIO DI CLASSE

Il Cancelliere dell'imperatore Guglielmo fu costretto a rassegnare le dimissioni, ed in pochi giorni è caduto dall'altezza di una potenza che sembrava incrollabile. Lo rovesciarono nel breve volgere di un'ora, in una votazione parlamentare, i gruppi conservatori del *Reichstag*. Perchè? Forse perchè von Bulow voleva iniziare una politica liberale o democratica ostica ai conservatori tedeschi? Neppure per sogno! Il Cancelliere von Bulow voleva semplicemente introdurre un po' di giustizia distributiva nella ripartizione delle imposte fra le varie classi dei cittadini dell'impero.

« Vi sono — egli stesso ha scritto in un giornale di Amburgo in questi giorni — circa 22 mila latifondisti in tutto l'impero, i quali posseggono più del *terzo* di tutta la ricchezza fondiaria e non pagano di imposte immobiliari che appena il *settimo* di tutte quelle che si riscuotono. Il che significa che *i meno ricchi e i più poveri pagano per i ricchissimi.* Si voleva correggere questa intollerabile ingiustizia e si propose di aumentare del 20-30 e 50 per cento la tassa sulle successioni delle alte eredità da un milione di marchi in su. Il prodotto di questa tassazione sarebbe stato impiegato in parte a diminuire talune tasse veramente gravose sui consumi, che pesano generalmente sulle classi più povere dell'impero, impiegati e lavoratori.

Ma i conservatori scorsero per tutto questo il *rivoluzionario* in von Bulow e lo abbatterono. E' logico: il potere è nelle loro mani — e quando una classe dello Stato li usa e... ne abusa sempre per opprimere politicamente e sfruttare economicamente le classi soggette e governate, le quali vi si rassegnano, o insorgono.

« Noi non avremo la insurrezione — ha detto l'organo dei socialisti, il *Vorwaerts* — ma abbiamo già la preparazione morale alla rivolta nello spirito popolare tedesco. Vi sono in Germania dodici milioni di operai i quali ora sanno che il primo ministro dell'imperatore è stato abbattuto da 22 mila conservatori, perchè questi vogliono continuare a rovesciare sulle spalle dei piccoli proprietari e dei lavoratori tutto il peso delle imposte. L'egoismo di 22 mila latifondisti riesce a sopraffare le ragioni della miseria di 12 milioni di cittadini — esclama il *Vorwaerts* — e non vi sembra che questa constatazione sia atta a deporre nella coscienza delle moltitudini i germi di un odio di classe, che un giorno esploderà contro la esosa rapacia dei dominatori?

***

Per fortuna — penseranno i nostri olimpici conservatori — tuttociò non accade che in Germania... Eh, no, signori: accade in Germania precisamente come in Italia.

In un discorso magnifico uno dei principali personaggi del liberalismo conservatore del nostro paese diceva alla Camera, il 27 gennaio 1901, quanto segue

« Occorre restituire agl'italiani la fede nella giustizia e nell'equità dello Stato, non solo col rispetto di tutte le libertà, ma con la eliminazione di quella profonda e irritante ingiustizia che si annida nel nostro sistema tributario. Vi sono in Italia circa 3 milioni di piccoli e medi proprietari, i quali non posseggono che la metà di tutta la ricchezza nazionale e pagano più dei due terzi di tutte le imposte e ogni anno il fisco espropria e vende a migliaia ed a migliaia le casette e i campicelli di altrettanti infelici piccoli proprietari, che non furono in grado di pagare 10, 15 lire di imposte sovra una proprietà che bastava appena ad alimentarli. »

Il *principale personaggio* che pronunziò queste parole dal suo banco di deputato nel 1901 è... l'on. Giolitti. Egli sul banco dei ministri ha dimenticato ciò che disse dal suo banco di deputato, e in Italia vi sono pur sempre... « 3 milioni di piccoli e medi proprietari », che pagano il 68 per cento delle imposte pur possedendo il 52 per cento di tutta la ricchezza fondiaria, perchè i grandi proprietari, che posseggono il 48 per cento della ricchezza stessa paghino solo il 32 per cento delle imposte stesse!

L'on. Giolitti ha finto di dimenticare questa irritante realtà, per la stessa ragione per la quale non ha mai voluto porre mano alla riforma tributaria tante volte solennemente promessa nei discorsi del trono: perchè, come nel 1892, i latifondisti italiani insorgerebbero contro questa riforma e il governo sarebbe rovesciato da quella maggioranza di deputati conservatori e liberali, che va alla Camera — eletta dai piccoli e medii proprietari sopratutto — a tradire gl'interessi dei propri elettori, per conservare la cuccagna ai latifondisti italiani!

Ma l'ingiustizia che non si vuol rimuovere è ogni giorno più palese, e depone i germi dell'odio di classe nella coscienza di coloro che la ingiustizia sono condannati a subire. E un giorno... Ma lasciamo andare: la propaganda socialista, ecco quella che semina l'odio di classe! Se questo è un reato, perchè non chiamare a risponderne dinanzi ai tribunali i governanti d'Italia?

f. c.

Prima il portafoglio e poi la patria

I nostri signori borghesi sono degli ottimi patriotti!

Ricordate?

Quando gli studenti tedeschi malmenarono, a Vienna, alcuni studenti italiani, fu un dilagare impetuoso di patriottismo, che poco non mancò di condurci ad una guerra coll'Austria... Tutti erano a gola aperta:

— Evviva l'Italia! Abbasso l'Austria!

Adesso in Prussia si malmenano gli interessi di centinaia di migliaia di poveri emigranti. La nuova legge prussiana li vuole o alla catena del padrone impossibilitati a protestare contro qualsiasi abuso, sopraffazione o sfruttamento, oppure in balìa della polizia, che può espellerli, magari senza un soldo, dal luogo dove stanno a guadagnarsi il pane.

E' certo che offesa più grande non si poteva arrecare agli interessi dei poveri lavoratori. E' certo che il governo prussiano si... infischia altamente di noi italiani.

Avete voi visto nessuno a commuoversi, patriotticamente si capisce, per questo maltrattamento usato ai nostri connazionali?

Neppure per ridere!

Per che fare? Per proteggere gli interessi di operai? Di quegli operai che reclamano sempre miglioramenti di salari? Per quegli operai che si organizzano in leghe e sindacati?

Mai no!

Se la Prussia li mette alla catena o li espelle come malfattori appena reclamano miglior trattamento... la Prussia è degna di ammirazione... Perchè non fa altrettanto l'Italia?

Ma che patriottismo! Ma che interessi di connazionali, per quanto poveri, da difendere!

Qui si tratta della nostra borsa.

Gridiamo:

— Evviva la Prussia! E giù botte da orbo a quei porci operai italiani! Quando arriveranno qui randagi e affamati li accoglieremo a braccia aperte e li faremo lavorare... per pochi soldi al giorno.

Voi padroni prussiani, siate benedetti da Dio. Siate pure feroci contro i nostri connazionali operai. Toh! vi mandiamo tanti baci attraverso le Alpi che... state tranquilli, per questo non varcheremo.

Prima il portafoglio e poi... la patria.

Non è giusto?

SINDACALISMO!

A. O. Olivetti, nella sua bella rivista *Pagine Libere* così scrive a proposito della elezione di Biella.

« A Biella stavano di fronte, in rumorosa fiera elettorale, due conservatori: il prof. Garlanda e l'ex-muratore Quaglino uomo di indubbio valore il primo, vanità gonfiata e supponente l'altro. Gli elettori hanno scelto il Quaglino, che portava la innocua vernice del socialismo ufficiale. Condoglianze sincere all'alfabeto ».

Strano! Il sindacalismo, che predica la elevazione degli operai, che strilla a tutto fiato contro il gruppo parlamentare socialista composto da avvocati, ingegneri, dottori e che so io, copre del suo alto disprezzo l'ex-muratore, che non ha scaldato le panche della università e non sa le belle frasi e le mirabolanti teorie dei Labriola, degli Orano e degli Olivetti... e dei Garlanda.

Non so e non mi cale sapere che cosa dicano di ciò i modesti operai e gli autentici proletari ai quali « Pagine Libere » alle volte fa la ruota. Rilevo il fatto perchè è caratteristico e dice a chiare note come l'attuale movimento sindacalista italiano — che si leva contro la borghesia inquinante il partito socialista e contro gli intellettuali, ed afferma la preminenza della massa operaia organizzata nel sindacato di mestiere ecc. — effettivamente non sia altro che una esercitazione rettorica di pochi superuomini superintellettuali che disdegnano la massa, la classe operaia e le sue organizzazioni.

Sarebbe, per esempio, sommamente istruttivo il rilevare quanti fra gli scrittori politici di « Pagine Libere » siano organizzati nei sindacati professionali a cominciare dal direttore e dal redattore politico.

Condoglianze sincere alla coerenza.

m. s.

Quanto l'ideale è più alto, quanto men certa è la speranza di raggiungerlo, tanto più vivo è il desiderio, tanto più arde la febbre di conquistarlo, tanto più sublime è la voluttà di sacrificarsi ad esso. Si chiami esso patria, libertà, giustizia sociale; sia esso un sogno o una realtà, un'idea o una donna ..

RAPISARDI.

Finchè i pochi sono proprietari dei mezzi onde soddisfare agli incalzanti bisogni dei molti, questi saranno servi di quelli, qualunque siano le leggi, basta che esse riconoscano e proteggano il diritto di proprietà.

CARLO PISACANE

"Libera Scuola!? ..

Per un'insidia

(Dopo il processo Blasi)

Già nel numero scorso il nostro G. M. si è occupato del processo del dottor Blasi rilevando tutta l'immoralità dell'odierno contratto matrimoniale, ora Italo Toscani ci manda il seguente articolo polemico in risposta a delle melensaggini apparse sul Giornale d'Italia *a firma di tal Goffredo Bellonci.*

No: non va bene. Va male invece, anzi malissimo per la dignità e la serietà di quel giornalismo al quale il Bellonci appartiene, e che più correttamente e coscienziosamente dovrebbe compiere la sua missione di consigliere e di incitatore nello svolgersi e nei modificarsi dell'opinione del pubblico.

E questo dico perchè nei lunghi articoli onde il suddetto signore ha voluto manifestarci il suo moralissimo sdegno per l'uxoricida di Terni, non ho trovato nulla, se si eccettua la diffusa rettorica di un romanticismo sbagliato e di un idealismo inscipito di sola apparenza, nulla all'infuori di una troppo visibilmente partigiana ossessione per la qualità di *socialista* riscontrata nel colpevole. Nelle molte sue righe infatti non vibra la protesta degnissimamente umana e civile contro l'omicidio che ai nostri occhi nessuna attenuante può giustificare e che grida neppure la vita il suo diritto rilevabile che nessuna passione individuale e nessuna legge collettiva dovrebbe violare: non questo, ma invece per la trama delle annose disquisizioni saltabecca la mangna ironia che insidiosamente percuota *codesto dottore socialista.*

Ora è appunto contro codesta prevenzione e insinuazione partigiana che io mi levo a protestare, superato appena il disgusto che la lettura di questi articoli mi ha lasciato nell'anima. Che se il signor Bellonci nella sua critica si è inspirato al noto aforismo del Wilde che cioè il giudizio spassionato non potrà mai esser giudizio solido e buono, io mi permetto ricordargli che tale sentenza per esser valida presuppone necessariamente la competenza più assoluta nella materia che si tratta, e che la passione per l'uno o l'altro aspetto della cosa giudicata deve sorgere in noi per tenace abitudine di studio e di pensiero.

E invece codesto signore che si è tanto sdegnosamente elevato a giudice metafisicamente superiore degli errori amorosi dei poveri socialisti mortali, non poteva più miserevolmente dimostrare la propria incompetenza in fatto di psicologia amorosa e passionale.

Qual'è infatti l'accusa più grave, l'unica anzi, che l'articolista rivolge al dottor Blasi? Quella di aver condotto facilmente la propria moglie all'adulterio, per non aver saputo divenire il compagno ideale di lei, per esser rimasto costantemente ed unicamente dominato dall'amore sensuale.

Ora noi, mentre attendiamo curiosamente dal Bellonci una guida spirituale del perfetto marito, ci sentiamo frattanto in diritto di vagliare quanto egli asserisce come verità incontrollabile.

E cominceremo così col ricordargli che la sensualità, la quale può davvero corrompere la donna, è quella soltanto che raggiunge gli estremi della raffinatezza o della bestialità. Il libertino dunque, l'uomo dissoluto e abituato agli impuri contatti, e colui che dell'amore ha fatto il mezzo per concedere ai sensi logori ed ai nervi eccitati le estreme vibrazioni del piacere, possono urtare e viziare l'onesto pudore femminile e fare della donna una lupa, o cambiare in odio e in disgusto l'amore più intenso. E in questi casi, ove il beneficio del divorzio non sopraggiunga, si capisce l'adulterio come conseguenza possibile.

Ma per il dottor Blasi le cose, secondo le risultanze del processo, non sembrano giunte a questo punto. Si è rilevato invece com'egli climasse, e quasi opprimesse di tenerezza, di attenzione, di cure la moglie (le testimonianze e gli scritti son lì a dimostrarlo) e come coltivasse nel cuore il puro entusiasmo della famiglia.

Da che cosa ha potuto dunque rilevare il Bellonci tanta volgarità di senso nella passione dell'accusato? Forse perchè l'amore di costui non ha assunto verso la moglie lo stucchevole e malsano aspetto di un *flirt* da salotto? O forse perchè l'idealismo del critico si spinge tant'oltre dal preferire le rettoriche e false declamazioni di un conquistatore volgare alla sana e completa poesia di un amore sinceramente umano e normale?

E poi nel nostro caso v'era un altro elemento importantissimo che il Bellonci doveva considerare in prima linea nella sua lunga disamina: la famiglia.

Poichè tutta la psicologia sta a dimostrare che nella donna l'amore ha origine e struttura assolutamente diverse da quello che determina la passione nell'uomo; poichè in essa la voce che vibra sempre più forte anche quando sembra nascosta è [redacted] quella della maternità.

Ecco perchè si comprende l'instabilità e l'inadattabilità del romanticismo provinciale di madama Bovary, la quale trova nella sterilità delle sue viscere la ragione prima delle continue aspirazioni e della vana caduta: ed ecco perchè non vale nel caso nostro la stessa giustificazione. Perchè la moglie divenuta madre deve avere sentimenti e obblighi che la donna sola può forse non conoscere. Tanto vero che nelle famiglie selvagge dove l'amor coniugale non esiste sotto alcun aspetto, tuttavia gli sposi si fanno fedeli e contenta compagnia nell'amor della prole. Ma forse l'idealismo dei civili omeri va tanto più su dell'istin-

tò selvaggio da giustificare e quasi da approvare la [illegible] della madre [illegible] per un sentimentalismo malsano che [illegible] preferire i brutti [illegible], e [illegible] conditi di [illegible] lunari [illegible] all'affetto [illegible] del marito e [illegible] quello più puro e più [illegible] delle proprie creature.

Oh! la sola giustificazione del fallo della povera morta sta per me nel romanticismo guasto che si era impadronito di lei giovandosi certo della predisposizione dei nervi malati. Ma allora l'egregio Belloncì doveva capire che gli ammalati si possono compiangere e aiutare, e non portare ad esempio delle persone sane. Così che l'unico commento al triste dramma poteva essere un senso di amarezza per il bravo ed onesto uomo spinto fatalmente al delitto, di pietà per l'uccisa, e di sdegno per il don Giovanni volgare.

E questo han detto molti infatti; ma il Bellonci non vi si è limitato così, e sotto l'apparenza della difesa per la vittima, ha messo in istato di accusa il marito, accanendosi specialmente contro la mentalità, o meglio contro l'idealità socialista di lui.

Ed è questa l'insidia che a me preme rilevare e distruggere.

Che essa s'insinua gesuiticamente qua e là tra le righe, e a tratti scatta di sotto la correttezza che la guida, e rivela intero il malo animo onde trae la sua origine.

Questo dottore socialista, dice in poche parole il Bellonci, non poteva dare frutti diversi, perchè questa è la fine di tutti coloro che non abbiano idealità e che si ascrivono alle schiere dei falsi pionieri dell'avvenire partenti in guerra contro la compagine della patria e della famiglia.

Ora, io rispondo, nulla di più ridicolmente falso, caro signore, e nulla di più malignamente partigiano. Chè se una cosa si può davvero rimproverare al dottor Biasi, si è quella di non aver saputo essere in pratica abbastanza socialista come le sue aspirazioni e la sua fede volevano!

Mancanza di idealità?! Ma se il socialismo, sia detto con buona pace di Alfredo Oriani, rappresenta quanto di più idealmente perfetto la mente umana ha saputo vagheggiare per la felicità degli uomini, tanto da meritarsi, dai più educati avversari, la generosa accusa di troppo bella utopia!

Ah! no! caro signor Bellonci, queste son cose che si possono discutere se mai, ma non affermare con così spavalda incoscienza, sotto pena di cadere nella più grottesca prevenzione.

Diteci voi piuttosto che difendete donchisciottescamente (la parola è ben vostra) la santità della famiglia, di quale famiglia intendete parlare, quando condannate il socialismo che appunto batte in breccia tutte le falsità e tutte le viltà che corrompono e opprimono la bellezza e la purezza dell'amore!

Diteci ben chiaro dove giunge il vostro idealismo e dove comincia la vostra perfezione, altrimenti, come avete fatto oggi attaccando nel dottore socialista proprio gli ultimi riflessi di quella società malsana che così tenacemente difendete, altrimenti, ripeto, vi potrà ancora accadere di combattere nell'avversario, povero cavaliere della triste figura, l'imagine vostra.

ITALO TOSCANI.

SPORT

Le prime risposte al nostro « referendum »

Il referendum da noi indetto sul grave problema dello « sportismo » ha incontrato l'unanime favore dei nostri lettori e già ci sono giunte numerose risposte, che dimostrano come intesa sia la questione che noi agitiamo.

*Cominciando la pubblicazione delle risposte, raccomandiamo ai compagni tutti la brevità massima, e li preghiamo di non ripetere le cose dette da altri. Le risposte saranno tutte pubblicate in cinque numeri consecutivi dell'*Avanguardia *e poscia la redazione dirà il suo parere ed il C. C. discuterà in merito ai provvedimenti di carattere pratico che sarà necessario prendere. A contribuire a ciò sarà bene che oltre le risposte individuali dei compagni, i circoli discutano in merito mandandoci poscia la loro risposta collettiva che naturalmente assumerà un valore speciale.*

Ecco intanto i quesiti che noi sottoponiamo ai nostri lettori:

1. *Quale atteggiamento deve tenere la nostra Federazione in riguardo allo* sport?
2. *Ritenete possibile innestare al nostro movimento il ramo sport a scopo di propaganda? Come?*
3. *Credete utile che anche sull'*Avanguardia *si pubblichi una rubrica sullo* sport?

LE RISPOSTE.

Ecco intanto alcune delle prime risposte pervenuteci.

L'atteggiamento della nostra Federazione è logico che ufficialmente non prenda *nessuna parte attiva per la contribuzione o per la condiurazione*, però può riservarsi di non fruirne quando questo movimento potrà tornarle a proprio favore. Io ammetto quel genere di *sport* che educa sopratutto e diverte perchè non se ne abusi e inoltre perchè effettivamente porta quello *sviluppo fisico* che occorre alla *nuova generazione*.

Respingo assolutamente di innestare al nostro grandioso e uniforme movimento, il ramo sport perchè non vi riscontro nessuno scopo di propaganda e verremmo soltanto a sacrificarvi delle laboriose energie che invece possono fare della sana propaganda socialista.

Reggio Emilia aveva indetto delle corse ciclistiche e automobilistiche. Io approvai ciò e pensai quanto eravamo avanti, se una Camera del lavoro distogliendosi dal paziente dovere di organizzazione, prendeva l'iniziativa di corse ciclistiche. Soltanto in queste località, dove le nostre idee hanno fatto breccia e raggiunta quell'evoluzione che può permettersi in un momento di distogliersi dall'attività socialista, allora possono alcuni dedicarsi allo *sport*, sicuri che quella poca gioventù apatica, rimasta indifferente al nostro movimento, la [illegible] conquistare così questo mezzo. L'A*vanguardia*, non deve assolutamente dedicare [illegible] rubrica allo *sport* che per [illegible] ed interessa [illegible] questi [illegible], primo [illegible] più [illegible] di tutto è che l'*Avanguardia* [illegible] spazio per la propaganda socialista, e [illegible] bastante [illegible] il [illegible] dovere di che [illegible] a Roma; e la prima è che non vi sono denari!...

Guido Feroci — Pisa.

1. A noi pare che la Federazione nostra deve essere neutra dallo sport.
2. Sì nel senso però che oltre alle gare che si parteciperà siano indette da qualsiasi partito con gite podistiche e ciclistiche in provincia.
3. In quanto poi alla rubrica dello *sport* sul nostro giornale vi chiedo soltanto dove prendete lo spazio?

Orecchia Pietro — Torino.

Ritengo che purtroppo fin da ragazzi i giovani compagni esercitino anche troppo la loro muscolatura nei campi e nelle officine, e non credo quindi utili degli esercizi sportivi che li sottoporrebbero a nuove fatiche; essi il loro organismo, al contrario dei giovani borghesi, per quanto riguarda la parte fisica lo tengono anche troppo in esercizio col quotidiano lavoro, trovo quindi più opportuno che si intrattengano e facciano propaganda facendo un po' lavorare le masse cerebrali. Per quanto riguarda la rubrica dello *sport* nel giornale mi sembra opportuno neppure occuparsi delle stupide quanto inutili *maratone* e dei vari giri d'Italia, di Francia, ecc., che, a mio avviso, dovrebbero essere proibiti come dannosi alla salute, e che celano dei retroscena più o meno loschi.

I giovani socialisti hanno più bisogno di biblioteche che di palestre.

Gulberto Bianchi — S. Remo

Al primo quesito: L'atteggiamento satiricamente pungente che si tiene per tutte le cose poco serie ed inutili.

Al secondo quesito: No, perchè i lettori dell'*Avanguardia* sono tutti intelligenti abbastanza per comprendere che lo *sport* moderno è spesso nocivo alla salute e sempre inutile per le esigenze della vita e non è che la prova visibile della mania di reclame della leggerezza e della borghesia imperante.

Al terzo quesito: Sì! ma per dimostrarne la vacuità, i danni ed il ridicolo e per vedere di giungere all'abolizione di questo *sport* che chiamerò ufficiale.

Per mio conto aggiungo che, secondo me, vi è per il proletariato in generale, per la gioventù in particolare un solo *sport* necessario ed utile: quello per sviluppare le attività cerebrali: studio, lettura, riflessione, ecc. Per il resto del corpo umano è sufficiente l'attività di chi lavora.

Ilo Comucci — S. Giovanni Valdarno.

1. La nostra Federazione deve considerare lo *sport* come una cosa del tutto estranea ed indipendente.
2. Non ritengo possibile innestare lo *sport* al nostro movimento, tanto più che ci sarebbe il gravissimo pericolo che, con gli umori che corrono, lo *sport* divenisse lo scopo e la propaganda il mezzo.
3. L'*Avanguardia* deve essere un giornale esclusivamente politico-sociale. Qualunque altra manifestazione tenderebbe a ridurlo un diario quotidiano, e le finanze non glie lo permettono.

Vincenzo Benticegna — Tivoli.

1. La nostra Federazione continui a tenere riguardo allo *sport* l'atteggiamento che ha tenuto fino a oggi cioè « neutralità ».
2. Dal punto di vista mio sarebbe male, aggiungere al nostro movimento il ramo *sport* a scopo di propaganda, perchè assorbirebbe gran parte della energia e attività politica dei giovani; mentre poi se i giovani volessero inscriversi ai nostri circoli per amore soltanto allo *sport*, ne potrebbero fare benissimo a meno essendoci tanti circoli puramente sportivi.
3. E poi stia tranquillo il compagno Ambuchi riguardo l'essere « sani e robusti » il giorno mentre si lavora se ne fa tanto dello *sport!*

E l'*Avanguardia* poi, non regali parte del suo prezioso spazio allo *sport*.

Calcani Alfredo — Roma.

CIFRE ISTRUTTIVE

Dall'*Humanité* del 10 agosto 1909:

E' stato pubblicato il rapporto del *Vorstand*, ossia del Comitato direttivo del partito socialista tedesco al prossimo Congresso di Lipsia.

Vi si legge che il numero dei membri regolarmente paganti è attualmente di 571,000. Era l'anno passato di 537,000.

Ricordiamo che alla vigilia delle ultime elezioni generali del 1907 il partito non comprendeva che 340,000 membri.

Nell'anno succeduto all'ultimo Congresso il progresso nell'organizzazione femminile è stato anche più ragguardevole. Il numero delle donne socialiste organizzate è passato da 29,458 a 62,259.

Pare proprio di essere in Italia dove il partito diminuisce i propri iscritti ed abbandona la spregiata propaganda spicciola!

MARX E... L'AVANGUARDIA

Spigolando le opere del grande maestro del socialismo, si trovano le più profonde massime, ed i più acuti pensieri. Sentite questo:

« La libera stampa è ovunque l'occhio aperto dello spirito del popolo, la [illegible] fiducia del popolo in sè stesso, il legame parlante che annoda i singoli con la collettività, l'incorporata cultura che trasforma le lotte spirituali e ne idealizza la [illegible] rozza figura.... — C. Marx ».

Non ha ragione Marx? E l'*Avanguardia* non è *« l'occhio aperto dello spirito della nostra gioventù operaia? »*. Ed allora se Marx ha ragione, [illegible] perchè tutti i nostri lettori [illegible] all'*Avanguardia* [illegible]?

CONTRO LO CZARISMO

Deserto in deserto

L'incontro sposerà il deserto alla morte.

Nicola II ha scelto Reggio per visitare l'Italia. Reggio e Messina. Quivi gli parrà bene di essere non l'ospite ma lo czar. Flagello su flagello. Cesare dei morti tra i morti.

E il suo spirito si disputerà in gara [illegible] gliosa con lo spirito della distruzione. Un movimento della terra ne ha uccisi 100 mila in meno di un secondo. Quale imponenza! Ma lo czarismo ne uccide 100 milioni a goccie. Quale raffinatezza!

Il terremoto è cieco, è brutale. Tutto ignora quando il rombo scoppia. Schiaccia i corpi, rispetta le anime. Lo czarismo è onniveggente. Strazia i corpi e guasta le anime. Le vergini ai cosacchi, i giovani ad Azeff. Delazione e *pogroms*, forca e infamia!

Il terremoto è vendicato dalla pietà, dalla solidarietà degli uomini, dal sacrifizio. I marinai russi riscattano con la loro abnegazione l'ira ferina della natura. Ma lo czarismo non suscita che servilità, diplomatica ipocrisia, arbitrio di spie, attentati veri, attentati simulati, cioè attentati più veri e più atroci contro l'umanità e la libertà.

Sulle rovine Nicola si sente più grande di ogni rovina. Come flagello, lo czarismo vince il terremoto. Nicola freme di voluttà.

A chi è venuta l'idea dell'incontro di Reggio e Messina? E' stata una fine adulazione pensata dall'on. Tittoni? E' stato uno slancio naturale dell'anima di Nicola? In nessun paese la maledizione del destino poteva dare a Nicola più di ideale rassomiglianza con le sue lande preferite della terra di Kara, dove i galeotti estraggono dalle fonde miniere di ghiaccio l'argento per il loro signore e per sè una morte lenta, atroce.

Il mondo coglierà a volo l'analogia della morte con la morte. Il flagello che ritrova sè stesso nel flagello e lo misura e dice a sè stesso: Io sono più grande!...

Deserto in deserto — solitudine in solitudine.

Neppure da lunge eco ribelle di fischi. Sui morti non si fischia. Nè di scioperi — poichè il terremoto si ride della cooperazione del lavoro umano. Basta a sè stesso. E n'avanza!

Ma dai paesi dei vivi dietro il terremoto la speranza soffia un suono: *Post fata resurgo!*

E dietro lo czarismo la voce soffia un'idea *La Rivoluzione*.

Mentre si attende lo czar

L'Italia, non quell'Italia degenere, devota e prona alla chiesa e alle varie dinastie tiranneggianti d'Europa, ma l'Italia che col nobile esempio di fierezza e di dignità latina infranse come cocci l'un dopo l'altro, il potere temporale dei papi e la tirannide degli Hasburgo, gelosa custode di queste nobili e gloriose tradizioni non può permettere oggi che, mentre l'esponente delle *bande nere*, dei *pogroms* e della forca e dei supplizi, lo czar, con un giro di *reclame* diplomatico calca con vestigia di sangue parte d'Europa, ponga mai piede qui, suolo sacro ai martiri e agli eroi, terra inviolabile per gli aguzzini del popolo.

Che ragioni di calcoli diplomatici, strombazzati ai quattro venti fra un velo impenetrabile di mistero, possano far tollerare se non permettere qui la visita dello czar, può essere più che logico per chi viva al di fuori, *sopra* e *nel* proletariato, ma per questo che se un legame d'interessi comuni lo lega è semplicemente con quel popolo che esso — czar — calpesta e maltratta in ogni guisa, non vi può essere nessuna acquiescenza ad un omaggio, che indirettamente verrebbe sè stesso a colpire.

Può tornare questa visita ai czarofili per la loro pietosa tenerezza alla comunità d'intenti: l'esaltazione di ogni mezzo sopraffattore contro ogni senso di libertà — ma al proletariato, che ovunque ansa una macchina, sibila un motore, stride un ingranaggio, fischia una sirena e picchia un martello trova un fratello, dove si compie una sopraffazione, dove si calpesta, si stritola e si uccide in nome di una dinastia o di un governo per arrestare santi ideali di rivendicazione umana, trionfalmente avanzati, trova un compagno dai comuni intenti; e che pulsa la sua anima in Italia, come in Francia ed in Russia, come per tutto il mondo, chi lo calpesta in Francia o in Russia lo calpesta per tutto il mondo, non sarà mai detto che quello italiano oggi si prostri di fronte a chi di tutto ciò ne è l'esponente massimo.

Fratelli d'Italia nel lavoro e negli stenti, non ascoltate chiacchiere: nessun beneficio ci può essere concesso da chi governa, e nessun contatto diplomatico possiamo fare con chi à le mani imbrattate di sangue.

Fidiamo in noi stessi! Il soggiorno qui di Nicola è prossimo: pronti e in guardia! Quella giornata che per l'ufficiosità italiana dovrà essere un grande avvenimento nell'intricata matassa diplomatica, sarà per noi un giorno di lutto pei fratelli russi massacrati ed impiccati: lutto che dovremo esternare con ogni nostra più sentita e marcata estrinsecazione, degna veramente della nostra terra e delle nostre sacre tradizioni.

Gridiamolo forte tuttociò a Nicola e suoi scherani russi... ed italiani...

R. TOSCANI.

Wladimir Bourtzeff

Come la potenza del detective misteriosi e terribili [illegible] di Conan Doyle, [illegible] il genio del suo famoso Sherlock Holmes è capace di scoprire, fra le [illegible], le [illegible] dei criminali, così nel movimento rivoluzionario [illegible] fugge un uomo, fornito di tutte le qualità che han fatto celebre l'eroe di Conan Doyle, ma inoltre animato dalla [illegible] di un [illegible] ideale e con tutta una [illegible] di devozione e di sacrificio per le sue idee.

Questo *Sherlock Holmes* della Rivoluzione, Wladimir Bourtzeff, senza possedere alcuna prova materiale, urtando dappertutto in infinite difficoltà, è giunto [illegible] di un ammirabile logica, a costruire, maglia per maglia, tutta la trama di un prodigioso dramma poliziesco.

Guidato dal suo spirito intuitivo e da una lunga esperienza, concentrando l'attenzione su [illegible] [illegible] [illegible] verso [illegible] degl'intrighi [illegible] di [illegible] popolo.

Wladimir Bourtzeff nacque quarantasei anni addietro a Forte Alexandrovsky, sulle rive del Mare Caspio, di famiglia appartenente alla piccola nobiltà.

Era entrato da pochi mesi all'Università, quando scoppiò nel 1882 l'agitazione degli studenti. Vi partecipò attivamente guadagnandovi un primo soggiorno in carcere, ma quella volta di breve durata.

Era il periodo di decadenza della *Narodnaia Volia* (La volontà del popolo), fiaccata e dispersa in breve dalle persecuzioni. Bourtzeff fu tra gli organizzatori di una stamperia segreta per la propaganda delle idee rivoluzionarie. Fu scoperta nel 1885, ed egli gettato in carcere. Senza alcun giudizio, [illegible], con semplice provvedimento amministrativo, vi fu tenuto per tre anni e nel 1887 condannato a quattro anni di deportazione in Siberia.

Riparato all'estero, l'irriducibile rivoluzionario, il quale fin dalla prima giovinezza aveva nutrito una speciale predilezione per gli studi storici, cominciava in Svizzera la pubblicazione della sua rivista *Byloé* (Il Passato), dedicata intieramente alle ricerche sulla storia del movimento rivoluzionario russo, ricca di documenti rari e di notizie preziose per la conoscenza del dramma che da lunghi anni si va svolgendo in Russia.

E' di una individualità originale, questo rivoluzionario, seducente e sconcertante nel tempo stesso: esaminando la sua fisonomia caratteristica, dagli occhi celesti, chiari e dolci, che dietro gli occhiali riflettono un'anima ardente, si rimane incantati della bontà che ne traspira. In presenza di questo idealista, che ha bizzarre timidezze davanti ai visitatori e che mal dissimula il suo imbarazzo, nessuno imaginerebbe di trovarsi in faccia ad un convinto fautore del metodo rivoluzionario.

Questo l'uomo che svelando davanti al mondo civile le vergogne poliziesche, di cui vive e si alimenta il governo russo, ha inferto al regime czarista un colpo mortale.

PROTESTE ELOQUENTI

Dopo la protesta che fu pubblicata in Francia con l'adesione delle maggiori intellettualità — da Anatole France a Marx Nordau, da Ottavio Mirbeau ad Augusto Rodin, da Giovanni Jaurès a Carlo Richet — e mentre lo czar veniva accolto a Cowes da re Edoardo, anche le più eminenti personalità dell'Inghilterra hanno fatto udire la loro voce e hanno diretto a Sir Grey una protesta, in cui, preso atto della scomparsa del tradizionale antagonismo fra l'Inghilterra e la Russia, dichiarano di non potere in ogni modo fingere di ignorare quello che avviene in Russia.

E, dopo lo spaventevole bilancio appunto di quello che avviene in Russia — 4002 condanne a morte dall'ottobre 1905 al dicembre 1908, 2118 esecuzioni, 74,000 deportazioni in Siberia, 180 mila prigionieri politici, e torture d'ogni genere — aggiungono:

« Questi eccessi solleverebbero la nostra indignazione anche se le vittime fossero dei criminali veri e propri. La nostra protesta si basa su di una semplice questione di umanità, tanto più che questi infelici soffrono per aver commesso atti o pronunciano parole che sarebbero impunite, e molte volte motivo di elogio, in qualunque paese costituzionale ».

La lettera si chiude precisamente così:

« Queste iniquità commesse contro i russi e l'indignazione che esse ci destano, costituiscono un fattore importante nelle relazioni tra i due paesi, e il governo dunque deve tenerne conto ».

Questa dichiarazione reca la firma di settantacinque deputati della Camera dei Comuni, fra i quali tutti i rappresentanti del Partito del Lavoro, moltissimi deputati radicali, tra gli altri sir Ponsonby, ex-segretario di H. Campbell Bannermann.

La protesta è pure firmata da parecchi direttori di giornali e di riviste e, fra gli autori e i filosofi, da A. Conan Doyle, il creatore di Scherlock Holmes, da Federico Harrison, l'illustre filosofo positivista, da Sydney Webb, dallo Zangwill, da I. A. Hobson, da Cunnigam Graham e infine da due vescovi anglicani, da diversi canonici, dal celebre pastore dottor Clifford, dai tre Pari liberali d'Inghilterra e infine da 35 giudici di pace e da 27 professori d'Università.

Ce n'è abbastanza, pare, per conferire autorità alla protesta.

I socialisti svedesi e l'autocrate russo

Hialmar Branting, deputato socialista e direttore del *Sozialdemokraten* di Stoccolma, ha scritto una lettera all'*Humanité* per rettificare le opinioni attribuitegli dal *Temps* circa la necessità di una « perfetta cortesia » nell'accogliere lo czar nella capitale della Svezia.

Quest'asserzione — dice il Branting — non è affatto vera. Essa è in aperta contraddizione con la protesta parlamentare della Svezia contro la visita dello czar in maggio, seguita il 27 giugno, qualche giorno avanti l'arrivo dell'autocrate, con un manifesto del Comitato direttivo del partito socialista, firmato dal segretario del partito, Vinkman e da me — dice il Branting — nel quale manifesto, a nome della classe operaia, protestavamo contro i nostri governanti che ci hanno imposta questa visita umiliante.

I sentimenti ben noti del popolo di Stoccolma avevano provocate serie misure: la città, durante le ore che durò la visita dello czar — il quale non ha potuto dormire che nel suo yacht — sembrava Pietroburgo in miniatura. La strada lunga cinquecento metri, dal « quai » al palazzo reale — la sola passeggiata che fu reputata opportuna — era chiusa da una fitta truppa e la massa del popolo guardava da lontano: non un grido, non un segno di saluto.

Gli stessi liberali, che avevano [illegible] in Parlamento la discussione sulla visita, ritenendola inopportuna, proclamarono poi che la venuta dello czar era esclusivamente un affare che riguardava la famiglia reale e invitarono la popolazione ad astenersi da qualsiasi forma di ricevimento. Il sindaco di Stoccolma, il deputato socialista Lindhagen, non fece [illegible] la bandiera nazionale al palazzo comunale.

Il [illegible] incidente dell'[illegible] del generale Beckman, servì, è vero, ad una manovra di bassa politica reazionaria: una cosa non [illegible] [illegible], nei riguardi del partito socialista. [illegible] [illegible] che la polizia di Stoccolma si [illegible] [illegible] visita di Russia.

Propaganda spicciola

Come il Socialismo diviene

La Germania è un vasto e perfetto osservatorio sperimentale dei fenomeni sociali. Vi si sviluppa e si vive una vita così intensa e rapida, che i fenomeni economici sopratutto vi assumono dei rilievi suggestivi e prendono tutta la importanza di indici rivelatori. Così è, per esempio, della industrializzazione della Germania nel decennio che va dal 1895 al 1905 e della quale la *Rivista Popolare* dell'on. Colajanni ha pubblicato taluni dettagli importanti, sui quali noi richiamiamo l'attenzione di quei nostri lettori che hanno qualche nozione dei presupposti scientifici del socialismo.

Nel 1895 in tutta la Germania esistevano circa 60 mila aziende minerarie e di industrie estrattive diverse, alle quali erano addetti in complesso 1 milione e 32 mila uomini e donne.

Nel 1905 il numero delle aziende si ridusse a circa 58 mila, mentre il numero degli uomini e delle donne ad esse addette si elevò ad 1 milione e 660 mila circa.

Nel 1895 in tutta la Germania c'erano 277 mila e 318 aziende industriali metallurgiche, che nel 1905 eransi ridotte a poco più di 265 mila; invece il numero complessivo dei lavoratori ad esse addetti si elevò da 1 milione 250 mila nel 1895 ad 1 milione 960 mila nel 1905.

Vi erano nel 1895 248.617 industrie tessili, che nel 1905 erano ridotte a 161 mila 218, mentre gli operai d'ambo i sessi ad esse addetti crebbero nello stesso periodo da meno di un milione ad un milione e 100 mila. Nell'industria dei prodotti alimentari le aziende diminuirono nel decennio da 371 mila a 358 mila e aumentarono gli operai da 900 mila ad oltre un milione. Nell'industria del legno diminuirono pure le aziende da 262,256 a 241,375, mentre gli operai ad esse addetti da 612 mila salirono ad 850 mila. E, finalmente, nella industria degli abiti e generi affini le aziende diminuirono da 802 mila a 732 mila, mentre gli addetti di ambo i sessi a tale industria aumentarono da 1 milione e 200 mila ad 1 milione e 400 mila circa.

Nel decennio la produzione di ciascuna di queste industrie, il cui numero di aziende subì una diminuzione numerica, è accresciuta: il che significa in una parola, che gli industriali sono diventati in Germania meno numerosi, ma più ricchi e che *la proprietà industriale va concentrandosi in un numero sempre minore di capitalisti, che diventano sempre più ricchi.*

E' la realizzazione, dunque, di uno dei presupposti principali sui quali si poggia il marxismo, ossia il socialismo scientifico, il quale ne desume che, sviluppandosi sempre più celeremente la tendenza alla concentrazione della ricchezza in poche mani, si arriverà alla costituzione di poche fortune colossali, di fronte alle quali vi sarà la moltitudine diventata enorme dei *nullatenenti*, che ubbidirà all'impulso rivendicatore della socializzazione dei mezzi di produzione.

I RICCHI

Signori, voi già siete in alto: sta bene. Voi avete il potere, l'opulenza, la gioia, l'autorità senza limiti, il godimento indiviso, l'immenso oblio degli altri. E sia.

Io vengo ad avvertirvi, io vengo a denunziarvi: « la vostra felicità è formata dalla felicità altrui ».

Voi avete tutto e questo tutto consta dal nulla degli altri.

I vostri piedi camminano sopra teste; se non è vostra la colpa, è colpa della Babele sociale.

Costruzione mal riuscita e tutta edificata a strapiombo è codesta: il piano superiore sovrasta all'inferiore e lo accascia sotto il suo enorme peso. Il genere umano è nelle segrete. « Quanti dannati che sono innocenti! ». Manca la luce, l'aria, la vita. Vi sono esseri che vivono della morte. Vi sono fanciulle le quali cominciano a ott'anni prostitute e finiscono a vent'anni vecchie. Non vi sono letti nelle capanne, non v'è pane sui deschi, non vi sono vestiti per gl'ignudi.

Le imposte che votate, sapete voi chi le paga? Quei che sudano da mane a sera sotto la sferza dei cocenti raggi del sole.

Voi accrescete la povertà del povero per aumentare la ricchezza del ricco. — Come? Credeste giusto di togliere a chi lavora, per dare a chi vive ozioso, spogliare l'indigente per dare al pasciuto, strozzare il proletario per rimpinzare lo strapotente?

Badate ai bruchi che schiacciate! abbassate lo sguardo ed abbiate pietà di voi perchè le moltitudini agonizzano, e la radice disseccando trascina nella sua rovina l'intero fusto già vigoroso e altero.

Ah, questa società è falsa! Un giorno verrà in cui la « vera società » uscirà radiosa dal grembo delle masse scuotenti il giogo della schiavitù. Allora non vi saranno più « signori e plebei » disgiunti dalla base naturale, ma tutti plebei e signori nel tempo stesso, perchè liberi ed uguali.

Questo è il futuro.

Le grandi sofferenze — voi dite — sono una eccezione. Non è vero: sono universali ed in maggioranza indiscutibili.

Voi siete la chimera, ed i patimenti sono la realtà che io vengo a sbattervi in viso.

Oh! aprite gli occhi ed osservate una volta che cosa avete fatto del popolo!

Gli avete formato il Diritto, la Giustizia; la Verità, la Ragione, la intelligenza; gli avete messo in cuore una fogna d'ira e di dolore e sulla faccia, talvolta, una maschera di contento. Oggi voi l'opprimete e lo disprezzate.... Ma il furto è lo sgelo?

Uno sciopero ed è finita! Verrà giorno cui una convulsione terribile infrangerà la vostra oppressione, in cui un ruggito risponderà alle vostre derisioni.

Si soffre, si soffre! e quel che non è profondo si chiude; l'ombra agogna a divenir luce, il dannato discute, « è il popolo che arriva, è l'uomo che sale, è la fine che principia, è la vermiglia aurora! »

V. Hugo

La forza degli operai rappresenta, nel mondo politico, la forza del vapore del mondo industriale. Con una tale forza ben diretta la umanità intera ha davanti a sè un avvenire di giustizia e di benessere relativo, il solo possibile su questa terra; diversamente di cataclisma in catastrofe si precipiterà nell'abisso.

Gladstone.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Convegno giovanile ligure

SAMPIERDARENA, 15 agosto. — Nell'ampio salone del Circolo Socialista di Sampierdarena, domenica ebbe luogo l'adunanza del Comitato regionale della Federazione Ligure Giovanile, adunanza alla quale oltre a tutti i rappresentanti dei Circoli intervennero moltissimi compagni spinti dal vivo desiderio di conoscere personalmente il nostro caro e simpatico Vella. Fatto dal segretario l'appello dei rappresentanti risultarono presenti: Da Molo, Piantanida, Rota del C. C. della Federazione Ligure, Sobrero per Genova, Bertieri per Sampierdarena, Travo per Pegli, Repetto per Ronco, i segretari dei Circoli di S. Quinto, Cornigliano, Voltri e Savona, Spezia aderenti per lettera.

Chiamato alla presidenza il compagno Sobrero, questi sente primieramente il dovere di porgere a nome di tutti i giovani della rude Liguria il saluto entusiastico e cordiale ad Arturo Vella, il valoroso ed infaticabile direttore del giornale federale, saluto che rivolge anche ai compagni tutti della redazione dell'*Avanguardia* e del Comitato centrale.

Vella con la sua eloquenza ringrazia dapprima i presenti del saluto espressogli così gentilmente e spiega poi del motivo della sua venuta che dal desiderio di far la conoscenza dei liguri compagni va fino alla scopo di concretare uniti un serio lavoro di propaganda e di organizzazione affinchè la Liguria che nel movimento della resistenza e della cooperazione ha segnato e segna delle mirabili pagine, anche nel movimento giovanile possa non esser seconda alle altre regioni italiane.

Da Molo a nome del Comitato della Federazione Ligure tiene primieramente a voler dissipare il probabile dubbio e malinteso che possa esser sorto nella mente dei compagni del C. C. circa un ordine del giorno votato dalla Federazione Ligure intorno al modo in cui è redatta l'*Avanguardia*.

L'ordine del giorno non suonava minimamente sfiducia alla redazione ma fu redatto soltanto affinchè il giornale venisse compilato più elementarmente tenendo però sempre fermo l'attuale indirizzo che non solo soddisfa pienamente i giovani liguri ma li entusiasma addirittura. Passa quindi a spiegare come già un lavoro concreto di propaganda sia stato fatto dal Comitato regionale: dalla circolare alle Sezioni adulte per richiamarle sul movimento giovanile sino alle gite di ispezione anche nei più lontani centri della riviera. Espone anche come si sia già studiato il metodo per diffondere maggiormente l'*Avanguardia*. Rivolge infine nuovamente un saluto ad Arturo Vella ed a tutti i compagni del Comitato centrale che prestano la loro intelligente ed infaticabile opera.

Il compagno *Chiesa* presenta a questo punto il seguente ordine del giorno che illustrato ancora dalla parola di molti altri compagni viene approvato per acclamazione.

Il Comitato regionale della Federazione Ligure discutendo in merito all'organo federale l'Avanguardia *nel mentre ne approva l'indirizzo manda un entusiastico saluto alla redazione e si impegna di studiare e di attuare tutti quei mezzi per curarne maggiormente la diffusione tra i giovani e tra gli adulti.*

Il Presidente quindi pone in discussione il secondo comma dell'ordine del giorno « Processo Travo ».

Vella egregiamente spiega come la magistratura e la questura appuntino i loro strali contro l'*Avanguardia* esponente del movimento giovanile per intimidire e sconcertare il movimento stesso. Crede però che il processo Travo si risolverà in una farsa e nello stesso tempo espone come il C. C. abbia di già pensato al collegio di difesa.

Da Molo dice che il C. C. della Federazione Ligure ha già deliberato di concorrere largamente nella sottoscrizione « Pro processi » impegnandosi nello stesso tempo di concorrere nelle spese che il Travo necessariamente dovrà sopportare.

Travo, commosso, ringrazia con calde parole tutti i compagni del loro interessamento verso di lui.

Bertieri presenta ed illustra con elevate parole il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

I giovani liguri si dichiarano moralmente e materialmente solidali col compagno Travo circa il processo a lui intentato dalla magistratura e dalla questura di Roma.

Si discute poscia sulla « propaganda ed organizzazione in Liguria » e *Travo*, segretario, espone il programma di lavoro che il Comitato si propone. Prendono la parola parecchi compagni tra i quali Bertieri, A. Chiesa, Sobrero, Piantanida, ecc. e alla fine si approvano le comunicazioni del Comitato, si invitano le Sezioni del Partito a coadiuvare il movimento giovanile e si delibera di lanciare un manifesto-programma ai giovani operai della regione invitandoli ad organizzarsi.

Vella è contentissimo dell'entusiasmo che anima tutti i giovani della Liguria; raccomanda nuovamente un serio lavoro e ringrazia nuovamente dell'accoglienza ricevuta.

Da Molo a nome di tutti s'impegna di mettere in esecuzione tutte le buone idee espresse e invita il Vella al venturo congresso regionale ligure dove potrà vedere se le promesse in questo convegno espresse siano state realmente mantenute.

Sobrero, presidente, ringrazia nuovamente Vella e tutti gli intervenuti e dichiara chiusa la discussione.

Il riuscitissimo convegno ligure di domenica ha dimostrato ancora una volta l'importanza che va acquistando il nostro movimento nella terra forte e rude che diede Balilla e Mazzini.

Vadano ai giovani compagni liguri non le nostre sollecitazioni al lavoro — che non ve ne ha bisogno — ma il senso della nostra ammirazione ed i più vivi ringraziamenti per l'apprezzazione data all'opera ed agl'intenti nostri.

M. d. R.

La gioventù soc. italiana in Svizzera.

A coordinare ed a dare una salda ed omogenea direttiva al movimento di organizzazione che si va preparando fra i giovani socialisti italiani emigrati in Svizzera, il compagno Arturo Vella è stato nei giorni 12 e 13 a Lugano per conferire con la direzione del Partito socialista italiano in Svizzera.

Il compagno nostro ha avuto due lunghi colloqui col carissimo G. M. Serrati segretario del Partito e valoroso direttore de *L'Avvenire del Lavoratore*, organo degl'italiani in Svizzera.

Il Serrati riconobbe la necessità di attuare fra i due organismi i medesimi rapporti che vigono col Partito Socialista degli adulti e promise d'intensificare la propaganda per tenere organizzata la gioventù operaia emigrante.

Intanto la Direzione del Partito in Svizzera nella sua prossima riunione prenderà degli analoghi provvedimenti e l'*Avvenire* contribuirà dalle sue colonne a rendere sempre più salda la coscienza nei giovani costretti per vivere ad abbandonare il patrio suolo, sacro all'affarismo patriottardico ed all'irredentismo imbecille.

La opportuna visita del direttore dell'*Avanguardia* darà certo i suoi frutti. Intanto per la primavera del 1910 il compagno Vella ha promesso di battere tutta la Svizzera in un ampio giro di propaganda.

Ai compagni emigranti raccomandiamo, terminando, l'organizzazione necessaria per non intiepidire e rendere sicura la fede cosciente pei comuni ideali.

La ripresa del movimento giovanile nel Comasco.

Fu a Como nei giorni 10 e 11 il compagno Arturo Vella per studiare le condizioni del movimento giovanile nella nostra provincia, altra volta fiorentissimo, e per prendere accordi per l'avvenire.

Il vostro direttore s'intrattenne a lungo con l'avv. Luigi Rovelli valoroso e dotto direttore del *Lavoratore Comasco*, e con i compagni avvocato Negretti e rag. Della Fortuna, il *Pinco* arguto del *Lavoratore*, che ebbero per il Vella delle delicate cortesie.

Si raggiunse finalmente l'accordo con il compagno Azzi Raffaele veterano e *leader* del movimento giovanile comasco, che assumerà dal prossimo numero la corrispondenza dell'*Avanguardia* dalla città e provincia tutta di Como.

Il compagno Azzi ha promesso di riattivare la vecchia e forte organizzazione della gioventù rivoluzionaria del comasco e noi siamo sicuri che presto alle promesse seguiranno i fatti: il compagno Azzi è troppo serio e provato per non aver promesso inutilmente.

Comitato di propaganda dei giovani socialisti italiani in Austria

Per opera del Circolo di Muggia (litorale Adriatico) si costituirà quanto prima una Federazione dei Circoli giovanili socialisti di lingua italiana in Austria.

Il nuovo organismo terrà dentro l'anno un primo Congresso generale e quindi inizierà un vasto lavoro di propaganda d'accordo con la Federazione Italiana che è già disposta, con la consueta attività, a venire in aiuto della nuova Federazione.

Segretario del Comitato promotore di Muggia è il compagno Giuseppe Frausin.

Federazione Giovanile Socialista Toscana

Atti ufficiali del Comitato direttivo

EMPOLI (Cousani). — *Atti ufficiali del Com. direttivo.* — Adunanza dell'8 agosto 1909. Sono presenti Goriani, Cousani, Galli, Busoni. E' assente per malattia Collini.

Viene deliberato di affidare la carica di segretario politico a Cousani e di segretario amministrativo a Collini. La consegna della amministrazione da parte del decaduto comitato, verrà fatta in prossima riunione.

E' deliberato *per obbligo* ai singoli componenti il comitato regionale di farci avere una esatta relazione del movimento giov. socialista delle loro provincie, non più tardi della fine del corrente mese.

I Circoli giovanili di Sansepolcro (Arezzo), e di Livorno, sono invitati a nominare avanti la fine del mese, i propri rappresentanti per il consiglio regionale.

Vien deliberato fare ai C. G. S. una circolare onde invitarli a inviare avanti il 15 settembre le quote federali.

Per accordi avvenuti fra la Fed. Reg. ed i C. G. S. del Carrarese, Cousani si tratterrà 21 giorni nelle provincie di Carrara e di Lucca, per un giro di propaganda. E' pure incaricato dal Com. Direttivo di far costituire il sottocomitato per Carrara e di riscuotere le quote federali.

Si prende atto della costituzione del C. G. S. di Cambiano, costituito da Cousani, per incarico della Fed. Reg. e della propaganda esplicata dal medesimo a Castelfiorentino, dietro invito del locale circolo.

Alessandro Cousani, segretario politico.

* * *

Il Comitato direttivo della Federazione Regionale Toscana, ha rivolto ai Circoli la seguente circolare:

Alle Sezioni! Ai Compagni!

Altamente onorati e sinceramente commossi dalla fiducia accordataci dai rappresentanti vostri nel congresso di Firenze, eleggendoci alla direzione della nostra Federazione regionale, sentiamo il dovere di ringraziarvi vivamente.

E, con questa circolare, siamo a promettervi che tutti gli sforzi verranno fatti, da parte nostra, onde mostrarci degni ed all'altezza del compito affidatoci. Possiamo dire, anzi, di aver già cominciata, con efficacia, la nostra opera, e di questa saranno sempre informati i compagni, se leggeranno con assiduità gli atti ufficiali del comitato che verranno sempre pubblicati sull'« Avanguardia ».

La nostra ferma volontà non sarebbe però bastante al disimpegno dell'immenso lavoro, se i circoli giovanili tutti, non ci daranno l'indispensabile aiuto finanziario, che a norma dei deliberati dell'ultimo congresso, è fissato alla tassa di L. 0,25 semestrali per ogni socio.

Non facciamo preghiere! I compagni della Toscana, che giorni or sono a Firenze dimostravano quanto grande fosse la loro forza ed il loro entusiasmo, non ne hanno bisogno!

Diciamo loro solamente: Noi faremo il nostro dovere, con tutte le nostre forze, sappiate fare il vostro inviandoci al più presto le quote federali.

Viva il Socialismo! Viva l'Organizzazione Giovanile!

Il Comitato: *Galli Donatello, Goriani Carlo, Collini Giovanni, Busoni Virgilio, Cousani Alessandro*, segretario politico.

P. S. — Le tasse semestrali devono essere inviate a *Cousani Alessandro, Empoli, non più tardi del 15 settembre.*

Federazione giovanile socialista laziale.

I Circoli giovanili aderenti alla Federazione, sono pregati di volere inviare, per domenica 22 corrente in Albano, il loro rappresentante per la riunione del Comitato della Federazione, che si terrà alle ore 5 nel Teatro Sociale.

Dovendo il Comitato preparare il lavoro, per far fronte alla invadente reazione pretesca, dovrà discutere serenamente su quest'ordine del giorno:

1. Lavoro di propaganda da escogitare — 2. Contro la venuta dello czar — 3. Varie comunicazioni.

Si fa speciale raccomandazione e invito ai Circoli giovanili di Velletri, Anzio, Frascati e Unione giovanile e Circolo Testaccio di Roma a non voler far mancare i loro rappresentanti a questa prima e importante riunione.

Il segretario: *V. D'Amico.*

Federazione giovanile socialista Veneta.

Consiglio regionale.

I membri del Consiglio regionale e del Comitato federale sono convocati in adunanza plenaria per domenica 5 settembre in un locale della Camera del lavoro di Padova alle ore 9 antimeridiane per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni e relazione morale del segretario (relatore Furian Armando) — 2. Relazione finanziaria (relatore Cazzola Giovanni) — 3. Organizzazione e propaganda nelle singole provincie — 4. Agitazione contro la venuta dello czar (relatore Giaun Giuseppe) — 5. Provvedimenti per il giornale l'*Avanguardia* — 6. Varie.

Sono invitati a partecipare all'adunanza i segretari dei circoli giovanili socialisti di Padova, Torre-Ponte di Brenta, Dolo.

— A far parte del Consiglio regionale per la provincia di Verona è stato nominato il compagno Cavazzana Emanuele della Sezione di Castagnaro.

Il segretario: *Furian Armando.*

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Rolanda). — La propaganda anticzarista si è iniziata lunedì scorso con una riuscitissima conferenza di Angelica Balabanoff nel salone della nostra Camera del lavoro.

— Il nostro Fascio inaugurerà il 12 settembre la bandiera che gli verrà donata dal proletariato milanese per sottoscrizione aperta sulla nostra *Battaglia Proletaria*. L'inaugurazione avverrà con un grande comizio di propaganda al quale interverranno molto probabilmente i più noti organizzatori socialisti milanesi. Seguirà un trattenimento famigliare.

— Il *Comitato lombardo di propaganda giovanile socialista* si porrà ad opera attiva col primo settembre, lanciando un manifesto alla gioventù lombarda ed uno alle sezioni, ai giornali ed agli amici nostri.

VENEZIA (Silvio Barro). — Mercoledì u. s. tenemmo assemblea generale degli inscritti. Fu discussa la forma di protesta contro la venuta dello czar, fu deliberato di indire un comizio e di distribuire alla cittadinanza dei manifestini anticzaristi.

Fu espulso il socio Biscontin per incompatibilità avendo esso dichiarato di essere repubblicano.

— La Camera del lavoro lanciò l'idea di una manifestazione « pro scuola laica » in occasione del Congresso nazionale magistrale; all'adunanza che si tenne il 5 agosto oltre alla sezione del P. S. I., alle sezioni repubblicana e radicale, Unione democratica ecc., partecipò il Fascio giovanile ed il compagno Zavagno venne nominato a membro del Comitato direttivo.

A cominciare da giovedì 19 p. v. il Fascio terrà delle letture e conversazioni socialiste quindicinali alle quali potranno intervenire anche i simpatizzanti.

SAVONA (Cialo). — Ordini del giorno votati nell'assemblea dell'8 agosto:

« I compagni del Circolo giovanile socialista, sezione di Savona, riuniti in assemblea generale dopo aver preso conoscenza che il boia dalla Russia viene nelle acque italiane, votano un biasimo al governo giolittiano e al re dei monarchici, che hanno deciso di riceverlo malgrado la volontà del popolo italiano, augurano che la Camera del lavoro e il partito socialista di Savona indìcano un gran comizio di protesta e si separano al grido di « abbasso lo czar boia della Russia e della Siberia ».

« I soci del Circolo giovanile, sezione di Savona, dopo aver preso conoscenza degli avvenimenti rivoluzionari che si stanno svolgendo in Spagna, ammirano con viva soddisfazione il risveglio spontaneo contro la guerra e la monarchia, augurando di tutto cuore che non si fermino a una rivoluzione platonica ma bensì arrivare a sopprimere una burocrazia troppo devota. Si separono al grido di viva i rivoluzionari spagnuoli e abbasso la guerra ».

COLOGNA VENETA. — *Nuovo Circolo.* — Anche qui i giovani si sono scossi al soffio potente dell'idealità socialista; [illegible] intervennero numerosi ad una adunanza ed entusiasticamente deliberarono la costituzione di un Circolo giovanile socialista dando ad esso l'appellativo Sciesa. Alla fine della seduta venne approvato ad unanimità un ordine del giorno contro la venuta dello czar in Italia.

VITTORIO VENETO. — Il 15 agosto abbiamo avuto tra noi il compagno Podrecca, il quale tenne al teatro Sociale una applauditissima conferenza sul « Diavolo » sventando i pseudo-miracoli della sacra bottega e le mene dei nostri cari pretonzoli. Malgrado i clericali avessero largamente diffuso per le contrade numeri unici di protesta e di esecrazione del libero contraddittore

rio, al quale erano invitati più di mille e cinquecento persone affollavano la sala della conferenza, il che vuol dire che un po' di luce incomincia a farsi vedere in questa Vandeana città

Per la cronaca i quattro delegati misteriosi e un contadino fanatico fischiatore, per effetto del... vino e del metallo... clericale.

CASTAGNARO. (Ipsilon). — Sabato 14 u. s. ebbe luogo una nostra riunione coll'intervento per la prima volta del compagna Cavazzana Emanuele al quale gli venne dato l'incarico dall'intera assemblea di partecipare alla riunione del Comitato direttivo che si terrà a Padova il 5 settembre p. v

PADOVA. (F.) — Nel pomeriggio di domenica 5 settembre verrà inaugurata la Sezione giovanile di Torre Ponte di Brenta con un banchetto popolare. Molto probabilmente interverrà l'onorevole Musatti. Si pregano compagni di Dolo e dei paesi circonvicini intervenire numerosi con bandiera possibilmente. Chi intende partecipare al banchetto mandi l'importo di lire 1 75 entro la fine del corrente mese al seguente indirizzo: Puatto Tiziano, Camera del lavoro, Padova.

Con apposita circolare verranno rese note le modalità della festa

UDINE (Iginio). — *La propaganda di Angelica Balabanoff* — Il proletariato udinese mai più poteva far giungere dignitosa solenne la sua protesta ai governanti d'Italia ossequianti allo czar impiccatore assassino, se non con la presenza della valorosa compagna Angelica Balabanoff, la quale tanto meravigliosamente parlò a lungo sulla Rivoluzione Russa ad un pubblico plaudente e commosso, che gremiva la vasta sala Cecchini venerdì sera 13 corrente

[illegible] indispensabile [illegible] successo [illegible] ed imperituro [illegible] attentamente [illegible] rossovere, [illegible] dello zarismo [illegible] la forma [illegible] storia [illegible]

[illegible] naturalmente [illegible] interrompere [illegible] ma [illegible]

Dopo [illegible] conferenza [illegible] Balabanoff [illegible]

[illegible] il *Lavoratore Friulano*, or [illegible] occasione [illegible] supplemento al numero stesso documenti [illegible] ignominiosi del governo [illegible] imperante dello czar

[illegible] compagna nostra, [illegible] aggiungiamo il nostro [illegible] saluto!

GENOVA. (Lase Ettore). — Questa sezione [illegible] assemblea straordinaria [illegible] sera del 9 [illegible] fra le tante deliberazioni [illegible] approvava all'unanimità il [illegible] riguardo alla venuta [illegible] con molto zelo ci affrettiamo a [illegible]

[illegible] giovanile socialista di Genova vedendo sollevata la questione della venuta del massacratore del popolo russo, mentre protesta [illegible] contro la venuta di questo tiranno [illegible] pronto a secondare in ogni modo le deliberazioni del Comitato centrale »

[illegible] che la gioventù socialista di tutta [illegible] quei valorosi martiri [illegible] il piombo e sotto [illegible] knut per volontà di Nicola Romanoff, e sappiano dimostrare di non aver appreso invano l'eroismo e il martirio dei fratelli della giovane Russia

Questa sarà una prova che vorrà dare la gioventù italiana impedendo tale venuta e ci auguriamo che non tarderà il giorno che il proletariato internazionale saprà rivendicare non solo i martiri di Mosca, Pietroburgo e di Varsavia ma ancora quelli di Milano, di Berra, e di [illegible]

Dall'Italia centrale

FIRENZE. (Pignone (Vice). — *Per la propaganda.* — Per iniziativa della sezione socialista di Monticelli, sabato scorso fu costituito un comitato permanente di propaganda al quale hanno aderito, inviando due rappresentanti le sezioni socialiste del Pignone e Monticelli e quelle giovanili di [illegible] Monticelli e Pignone.

Lo scopo di questo comitato rionale è quello di coordinare un serio e proficuo lavoro di propaganda nei nostri rioni e nelle campagne circonvicine a mezzo di conversazioni socialiste, gite di propaganda, conferenze e comizi

Nella sua prima adunanza ha già espresso l'idea d'indire dei comizi contro la venuta dello czar, rinviando le modalità ed il giorno che dovranno aver luogo alla prossima riunione data la buona volontà dei componenti il comitato abbiamo piena fiducia che questo lavoro di cui si prefigge di svolgere non tarderà a dare i suoi frutti.

Gita di propaganda — Domenica 15 corrente questa sezione effettuò una gita di propaganda nella località delle Cascine del Riccio con una larga distribuzione di copie del giornalino *Il Seme* e di opuscoli di propaganda socialista. A detta gita che riuscì una buona giornata di propaganda presero parte anche alcuni compagni della sezione giovanile del Galluzzo costituitasi la settimana scorsa

ROMA. (Gabrani). — *Circolo Testaccio.* — Il Circolo giovanile socialista « Testaccio » per restauri che si stanno facendo nella sala è costretto a rimandare il corso di conferenze già annunziato; ma due volte la settimana il Circolo si riunisce in un piccolo locale, ove, coadiuvato dagli adulti, si fanno conversazioni socialistiche e specialmente poi sull'antimilitarismo ed anticlericalismo, per maggiormente addestrare i giovani e nuovi compagni.

RAVENNA. (M. Gabici) — Sono lieto di comunicarvi che anche a Ravenna non si è rimasti sordi alla iniziativa di protesta umana contro la prossima visita del boia incoronato

Per iniziativa del Circolo giovanile socialista di città si tenne una riunione dei rappresentanti delle Sezioni giovanili socialiste e repubblicane e si deliberò di formare un comitato composto dei compagni Melandri Luigi, Gabici Mario e Bettaccini Giuseppe per i socialisti e Sansoni Andrea, [illegible] Paolo e Manzoni Giuseppe pei repubblicani. Il primo manifesto si è stato sequestrato dalla autorità, la quale non volendo ha certamente contribuito alla miglior riuscita del comizio, che avrà luogo domenica 22 corrente con oratori socialisti e repubblicani.

Hanno già data la loro adesione le direzioni dei partiti socialista e repubblicano locali e siamo sicuri che anche a dispetto di eventuali divieti prefettizi il comizio riuscirà solenne.

S. MAURO DI ROMAGNA. — *Per la venuta dello czar.* — In una laboriosissima seduta la Sezione e il Circolo giovanile hanno approvato, fra l'altro, un vibratissimo ordine del giorno, che, aderendo all'iniziativa e ai deliberati del Comitato centrale sorto in Roma fra i partiti popolari, caldeggia, per la circostanza, lo sciopero generale.

Ha approvato all'unanimità altre domande di ammissione. Ed a trattato altri oggetti d'ordine interno e pubblico.

Ora col caldo s'assopisce la vita fisica, e pure... ve ne risente quella politica, fiaccando un po' l'attività nel nostro movimento, ma però non venendo meno a quanto è nostro imprescindibile dovere; a calori esauriti, contiamo di poter marcare più la nostra operosità.

MONDOLFO — *Propaganda.* — Domenica 15 per la venuta dell'on. Ciraolo, deputato del nostro collegio di Fano, convennero molti giovani socialisti di S. Costanzo e Castelvecchio.

Andammo incontro fin fuori di porta dove in gruppo arrivarono i compagni di S. Costanzo. Fu un momento di emozione anche più per noi nel veder una grossa schiera giovanile organizzata mercè nostra che ieri incoscienti e disuniti, ora affratellati e fieri. Li ricevemmo alla sezione per farli rifocillare dall'arsura patita. Si chiacchiero delle nostre cose, dei nostri ideali. Distribuimmo delle copie di giornali e il *Seme*.

Un nostro amico, che presto auguriamo vedere nelle nostre file, ci fece una fotografia in gruppo dominata dalla bandiera rossa del nostro circolo giovanile

Un corteo di cinquanta giovani preceduti da bandiera e seguiti dagli adulti e dai popolani in genere, ci avviammo, al suono della musica, alla refezione popolare dove innanzi a un migliaio di persone parlarono diversi socialisti e il deputato radicale G. Ciraolo. Gli oratori applauditi si intrattennero alle fasi della lotta elettorale [illegible] un comizio anticza[illegible]

TORRITA — *Convegno collegiale.* — Ad iniziativa del nostro circolo giovanile è indetto per domenica 5 settembre alle ore 10 un convegno fra le organizzazioni socialiste del collegio di Montalcino col seguente ordine del giorno

1 Propaganda ed organizzazione socialista nel collegio — 2 Rapporti tra circoli elettorali e circoli giovanili — 3 Stampa e propaganda elettorale — 4 Propaganda sull'antimilitarismo — 5 Propaganda sull'anticlericalismo — 6 Eventuali

Il comitato confida molto che il presente appello sarà accolto con entusiasmo da quanti amano e condividono sinceramente le nostre aspirazioni e i nostri ideali. Invita pertanto cotesta [illegible] acciocchè possa preparare una manifestazione veramente grandiosa.

Aggressione — Domenica 15 agosto al finir di una festa religiosa il carissimo compagno Giuseppe Bianchi assessore comunale, che abita in via S. Martino, presso la santa bottega dov'è la sede della teppa clericale venne aggredito dai componenti della società orchestrale cattolica i quali avvinazzati lo minacciarono e lo insultarono chiamandolo teppista.

Egli a queste invettive rispose per le rime e al capo banda che più di tutti era fuori dei gangheri chiese soddisfazione degl'insulti lanciati[illegible]

Per tutta risposta tutti i musicanti della banda nera gli saltarono addosso come belve assetate di sangue tempestandolo di pugni.

Questa è la banda che sta in casa di Dio! Accidenti ***** a la casa di Dio che salva ci fa, altro che banda cattolica, mi sembra la banda del brigante Tiburzi.

CARRIAGO (Menozzi V.) — *Inaugurazione ferrovia cooperativa.* — Domenica 15 agosto si è consacrata la vittoria della cooperazione di classe operaia

Si è inaugurato il primo tronco della ferrovia Reggio-Ciano costruita e gestita da una apposita cooperativa proletaria.

Non vi descrivo il grande entusiasmo popolare, le feste, le dimostrazioni, la bicchierata al Comune. I lettori tutto ciò immaginano, quello che è bene segnalare è il grande successo del nuovo tentativo nostro che corona gli sforzi grandissimi dei nostri migliori, fra i quali è necessario ricordare Antonio Vergnanini, grande, buono e audace.

MONTEPULCIANO (Eleutero). — Tra qualche giorno si aprirà al pubblico una cooperativa di consumo, sorta per iniziativa della locale Società Operaia con a capo egregie persone a cui non si potrebbe fare nessun appunto per la lentezza con la quale hanno proceduto, essendo già molto l'esser riusciti a vincere lo stupido misoneismo di questo apatico e corrotto paese

Fautori convinti del cooperativismo in genere auguriamo vita rigogliosa e duratura alla novella società.

Circolo repubblicano — Si è costituito in Montepulciano un Circolo giovanile repubblicano. Auguri

BARBERINO DI MUGELLO (Ateo) — La nostra Sezione domenica scorsa tenne una laboriosa adunanza. Dopo aver approvata la relazione del compagno A. Toni circa l'opera da lui esplicata al Congresso di Firenze e l'adesione alla Federazione regionale, si venne a parlare delle tristi condizioni in cui si trova la nostra regione per l'assoluta mancanza di *quella vera* propaganda che sola fa le coscienze socialiste. In proposito fu votato il seguente ordine del giorno dei compagni Borsotti Luigi e Mugelli Agostino:

« La S. G. S. di Barberino, visto come sia trascurata la propaganda nel nostro Comune riconoscendo ciò grave incaglio al propagarsi dell'ideale socialista nelle coscienze dei nostri giovani, ancora inesperti e quindi facili all'adescamento del prete, mentre richiama l'attenzione della Sezione adulti sui deliberati della D. G. del P. S. I. circa l'aiuto che questo è in obbligo di dare ai Circoli giovanili, fa voti perchè d'ora innanzi il nostro movimento, che tanto bene ha recato e reca giornalmente al nostro ideale, sia preso in maggior considerazione ed aiutato validamente nelle lotte che esso è costretto a sostenere coi [illegible] pregiudizi della religione e con la malafede di certi preti e di [illegible] ignoranti »

MONTEFOLLONICO (Siena) (Zadi) — *Nuovo Circolo.* — Domenica 8 agosto fu tenuta la prima adunanza nella quale furono costituite tutte le cariche sociali del nascente Circolo giovanile socialista, che così vennero distribuite: Rubeghi Jose, segretario; Chietti Emilio, cassiere, Zadi Igino, Duchini Luigi, Martini Azelio e Giuliani Gastone consiglieri. Per la propaganda Rossi Ettore; corrispondente e ricevitore di giornali Zadi Giuseppe. La cifra dei soci è di N. 13; però si opera continuamente di aumentare e che i giovani Montaninesi riescano una buona volta a svincolarsi dal giogo del prete, e dalla schiavitù della borghesia.

CAMBIANO. (A. F.) — I giovani aderenti al Gruppo giovanile socialista di Castelfiorentino, sabato 1 u. s. si adunarono in generale assemblea, che era presieduta dal compagno Alessandro Consani, per discutere cose importanti, cioè, per affermare il deliberato del nostro rappresentante al Congresso regionale Toscano. Alla fine della adunanza il Consani pregava noi tutti giovani di Cambiano a far parte di una sezione nel proprio paese; e noi in generale accettammo, e demmo le dimissioni in massa dalla sezione di Castelfiorentino, per costituirne un'altra in questo paese.

Per ora regna un grande entusiasmo e specialmente nei giovani simpatizzanti, che vorranno essere al più presto nelle nostre file.

In detta adunanza furono elette alcune cariche sociali e le altre si faranno alla prossima adunanza che avrà luogo fra giorni.

Quindi inviamo un vivo augurio al compagno Alessandro Consani, il quale si è occupato molto e si occupa tuttora per la costituzione degli altri Circoli giovanili, e speriamo averlo al più presto fra noi per meglio invigorire tutte le giovani idee, ad occuparsi della propaganda socialista

BETTOLLE (Ribelle). — Non bastò la fiera protesta di Balilla inserita nel N. 27 del giornale la *Ragione* di Montepulciano, non bastano i commenti che l'opinione pubblica fa ed ha fatto sfavorevolmente ai nostri sgovernanti, pur nonostante gli interessi di questo paese, vengono sempre trascurati

Che cosa ne pensino i nostri rappresentanti della loro opera vana, noi non lo sappiamo, perchè certe turlupinature che nemmeno a bambini si fanno perchè non lo permetterebbero non dovrebbero adottarsi nella cosa pubblica

E sì che ancor noi paghiamo le tasse, anzi, bontà la sua campagna fertile, Bettolle è il più sfruttato delle altre frazioni, capoluogo compreso

Ovunque volgiamo lo sguardo noi non troviamo altro che mali sopra mali, perfino la viabilità non è mantenuta. L'indecente lastrico di via Carlo Marx via principale di transito basta a giudicare in quale condizioni siamo tenuti in certi punti mancano perfino le pietre!

Per oggi basta, al prossimo numero le responsabilità della massa elettorale che in sedute elettorali amorfe proclamò i candidati

S. GIOVANNI VALDARNO. (Orlando). — Per opera di un solerte comitato di giovani compagni si è costituito un Circolo giovanile, forte di circa 30 aderenti, cifra che andrà mano mano ingrossando con l'intensificarsi della propaganda socialista che questi compagni si propongono di svolgere assidua fra l'elemento giovane operaio

Il movimento giovanile che ha bella tradizione in questo paese, ebbe un periodo di stasi in questi ultimi tempi, un po' per riflesso dell'accidia che sovrasta la vita del partito socialista e del proletariato Valdarnese, e un po' per la infatuazione sindacalista-rivoluzionaria che rese maggiormente inerte e disarmato il disciolto circolo giovanile, privato anche dell'azione [illegible] che può esercitare il proprio giornale e la Federazione

Fra qualche giorno avrà luogo una seconda assemblea generale nella quale verrà trattato della scelta della Federazione a cui aderire. L'elemento in prevalenza sembra per l'adesione alla vostra Federazione. Ciò che mi auguro sia per avvenire

FOLIGNO (C. N.). — Il giorno 8 agosto u. s. fu convocata la prima assemblea del nuovo Circolo giovanile socialista numeroso di circa 20 soci. Approvato lo statuto sociale, venne deliberato di riunirsi prossimamente per tenere un comizio contro la venuta dello czar in Italia

Speriamo che il nuovo circolo funzionerà bene ed in pieno accordo con la Sezione socialista.

FRASCATI (Spalletti D.). — Come avevo preveduto il Circolo socialista di Frascati si è risolto, dopo aver trascinato per alcuni mesi la questione della Federazione senza trovar altra via d'uscita se non nello scioglimento. Ed io credo che sia stata l'unica via per risolvere la importante questione: del parer mio non solo sono la maggioranza dei giovani socialisti di Frascati ma anche parecchi compagni di altri paesi che conoscono il movimento giovanile frascatano. Ed all'uopo i giovani Spalletti Domenico e Del Noro Alessandro presentarono il seguente ordine del giorno che fu approvato a grandissima maggioranza.

« Il C. G. S. di Frascati riunito in assemblea per deliberare in merito alla federazione:

considerato che non è possibile raggiungere nessun accordo date le due correnti contrarie manifestatesi entro di esso (una per l'autonomia, l'altra per l'adesione al partito);

considerato che il prolungarsi di questo stato di cose riesce dannoso al movimento giovanile socialista frascatano.

delibera di sciogliersi dando adito così ai fautori delle due diverse correnti di aderire a quella federazione che credono più consona alla direttiva socialista ».

I pochi fautori dell'autonomia vista la mal parata, nell'ultima assemblea proposero una sospensiva fino a tutto l'anno in corso, allo scopo di far tutto dimenticare, sono battuti, e con loro è caduta per sempre ogni speranza di ricostituire un circolo autonomo.

Ed ora noi all'opera!

Intanto è stata indetta per lunedì una riunione alla quale interverrà anche il rappresentante della sezione adulti, di molti giovani socialisti per la costituzione di un circolo aderente al partito. Tutto promette bene, ed entro la settimana crediamo sia tutto in regola

MASSA CARRARA. (Aladino Biboletti). — *In casa nostra* — Al prossimo numero riferiremo deliberati presi dall'adunanza che si terrà questa sera 10 corrente mese fra i consigli direttivi dei circoli giovanili del nostro comune, circa l'opportunità di indire un convegno comunale per addivenire alla costituzione della Unione giovanile socialista massese. Già altra volta avemmo occasione di parlar di ciò, ma ora siamo convinti che la cosa sia giunta a maturità. La costituenda Unione adotterebbe il sistema della Casa Unica

Propaganda. — Domenica ci recheremo nella vicina Canevara a fare una passeggiata di propaganda. Prenderemo accordi con i compagni adulti del luogo per addivenire alla costituzione di un Gruppo di giovani socialisti anche in quell'alpestre frazione.

Contro lo czar. — Il sottocomitato provvisorio anticzarista ha deliberato di *sospendere momentaneamente* l'agitazione.

Eros De Franceschi che per due mesi ha retto le sorti della nostra Camera del lavoro, per ragioni di famiglia lascia la nostra città per recarsi a Genova. Al caro compagno il nostro cordiale saluto; alle organizzazioni l'incitamento a perseverare.

Quanto prima, inviteremo quei compagni che hanno in casa donne simpatizzanti, ad un'adunanza per prendere accordi circa la costituzione del circolo femminile socialista. Siamo certi che con un po' di buona volontà riusciremo. Al lavoro!

BAZZANO. (G. Bertuzzi). — *Circolo giov. soc.* Ecco l'ordine del giorno votato dall'assemblea generale della Camera del lavoro, sezione del partito e circolo giovanile socialista dietro proposta del circolo giovanile stesso:

« Le leghe operaie di Bazzano riunite in adunanza assieme alla sezione del partito socialista e al circolo giov. socialista cogliendo l'appello lanciato dalla direzione del P. S., dalla Federazione giov. socialista e della Confederazione del lavoro, per la venuta in Italia dell'autocrate delle Russie, mentre vigorosamente protestano che questo impiccatore di popolo pesti il libero suolo italico, manda un caldo saluto ed un augurio ai bravi fratelli rivoluzionari russi che ancora combattono e soffrono per la conquista del sacrosanto diritto della libertà e dà incarico al C. G. S. di nominare un comitato per organizzare un grandioso comizio di protesta »

OSIMO (Vatus). — Entro il mese di settembre si inaugurerà la lapide a G Bruno. Ancora di preciso circa il giorno di detta inaugurazione non si sa, ma appena nota ve ne farò avvertiti.

Oratore sarà l'on. Ciraolo deputato di Fano. Come si prevede riuscirà una grande manifestazione al martire nolano. A suo tempo vi manderò il programma della festa.

MONTELUPO — *Adunanza.* — Dopo un breve periodo di tempo la nostra Sezione ha ripreso il suo andamento. La sera del 4 agosto si tenne l'adunanza generale, e dopo approvato i deliberati del Congresso di Firenze si passò alla nomina del corrispondente che venne scelto nel nome di Balloti Ferdinando

CECINA. (Mannucci). — *Atti del Circolo.* — Nella adunanza tenuta sabato 7 corrente furono immessi quattro nuovi soci. Fu poi presentato dal Comitato esecutivo il resoconto finanziario del primo trimestre che venne approvato all'unanimità. Indi si avvenne all'elezione delle cariche sociali e risultarono eletti i compagni Lenzi Primo, Alighieri Antonio, Ferrini Ferruccio, Mannucci Dante segretario, Castellani Alceste cassiere e Castellani Emilio rivenditore del giornale. Fu poi votato un ordine del giorno contro la venuta dello czar e facente appello alla gioventù italiana di protestare in tal senso.

Dall'Italia meridionale

TRAPANI (G Barbara) — *I nostri crumiri* — Sono stati dichiarati decaduti da soci di questa Sezione per morosità e perchè sprovvisti di tessera federale i *compagni*: Gino De Nobili, Giuseppe Ficalora, Leonardo Lombardo, Roberto Lombardi, Andrea Macaddino, Girolamo Luppino

Dissidi — I compagni G. Macciotta e P. Rizzuto, perchè l'assemblea rigettava una loro proposta chiedente l'espulsione del compagno Omero Salvo, si sono dimessi dalla Sezione e appellati al C. C.

La Sezione, mercoledì 11, nominava una commissione composta dei compagni Innocenzo Agnesi, Ludovico Canino, Giuseppe Fontana per un'inchiesta in proposito e riferire i risultati dell'inchiesta al C. C.

E' da sperare che la cosa si risolva, pacificamente e che i compagni O. Salvo, P. Rizzuto, G. Macciotta e S. Piacentino, dimissionari ritornino in Sezione.

CATANZARO. (Udeime). — Nell'assemblea generale delle Leghe aderenti a questa Camera del lavoro, nella scorsa tornata, fu approvato un vibratissimo ordine del giorno di protesta contro la venuta dello czar.

Lutto. — Giorni sono il carissimo compagno Aniello De Costanzo è stato colpito dalla grave sventura di perdere la sua amata genitrice. I compagni tutti gli inviano, a mio mezzo, le più sentite condoglianze.

ANDRIA. (G. Raimondi). — Due volgari poliziotti domenica 8 corrente volevano perquisire abusivamente un nostro compagno: Gataleta Teodorico, ed al rifiuto di questi i bravi mastini della polizia tradussero in carcere il nostro compagno costruendo vigliaccamente e bugiardemente un verbale di oltraggio alla forza pubblica. Ma il giorno 11 dal tribunale di Trani il Gataleta venne assolto per inesistenza di reato, sbugiardando così ancora una volta la turpe menzogna di quei volgari delinquenti.

Dunque è poi vero che gli onesti cittadini devono essere manomessi dalle basse vendette di quegli uomini che nulla hanno di umano, quando i galeotti e la malavita passeggiano indisturbati con un'armeria intera nelle tasche? E fino a quando la pazienza degli onesti uomini potrà sopportare queste prepotenze e questi abusi d'autorità. Alla vipera che morde gli si schiaccia il capo. Ai poliziotti poi v'è la reazione che fa giustizia. Badino!!...

GRAGNANO. (Somma). — Avevamo accolto con grande piacere la fondazione di un circolo, ma siamo rimasti addirittura meravigliati nell'accorgerci purtroppo che sotto tutti i riguardi appare vizioso. A che scopo è sorto, a che mira, quale programma s'impone?

Questo è quello che domandiamo alla commissione direttiva. Finora abbiamo dovuto dolorosamente constatare che è una ibrida alleanza; in esso voi trovate il più accanito anticlericale come il più incorruttibile clericale; allora come può prosperare un circolo quando l'elemento che lo costituisce non è concorde?

Inoltre abbiamo ancora notato che l'assemblea bendati gli occhi si lascia trascinare da un uccello di rapina, piombato d'un tratto in mezzo a tanti giovani, che si apprestavano ad una nobile organizzazione, per usurparne con mano audace i poteri, disporne le libere coscienze con una tattica insuperabile.

Costui, incosciente di ogni sua azione farebbe meglio ritirarsi altrimenti sarà fatale pel nascente circolo, abborrendo il suo carattere da ogni sentimento [illegible].

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

Roma — Tip. [illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — **NUM. 103**
Roma, 29 agosto 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

La nostra vitalità

Dopo un anno

Un anno di questi giorni — 30-31 agosto. — a Reggio Emilia la gioventù socialista d'Italia si raccoglieva a congresso dando una prova solenne de la sua grande vitalità e della conquistata profonda coscienza socialista.

Dopo un anno, il nostro solerte Comitato Centrale [illegible] alle Sezioni, con la circolare che [illegible] appresso, dell'opera sua fe[illegible], di nuove e sempre più prosperose azioni socialiste.

Noi non faremo dei commenti, e non scriveremo [illegible] che spontanee ci vengono alla penna. Le Sezioni tutte giudichino e si propongano sopratutto di rispondere all'attività addimostrata dal Comitato Centrale con una sempre crescente attività locale. Solo così facendo potremo dire, fra un anno, nella meravigliosa Firenze, che noi non vegetammo in questi due anni, ma intensamente sentimmo in noi e traducemmo in realtà di valori pratici la linfa vitale che agita e muove la nostra ardente giovinezza!

Alle Sezioni! Ai Compagni!

E' già un anno da quando la gioventù socialista italiana convenne a Reggio Emilia a congresso. La fiducia dei compagni volle, a noi modesti gregari di nostra idea, affidare il compito di dirigere i destini della Federazione, l'Opera nostra si può riassumere in brevi e non ampollosi periodi: iniziammo e continuamente andammo svolgendo quel vasto programma federale, tracciato nelle sue grandi linee dalle assisi di Reggio Emilia.

[illegible] sociali [illegible] di rendere sempre [illegible] vincoli di solidarietà e d'affetto [illegible] la sede centrale. Nelle [illegible] si reclamava il bisogno, [illegible] portata la parola di [illegible] nostri generosi conferenzieri [illegible] i suoi benefici risultati [illegible] dove mancavano [illegible] le già esistenti. [illegible] nazionale abbiamo sempre [illegible] comunicato sulle più [illegible] affacciate lungo il nostro cammino [illegible] per giovarci dell'ausilio prezioso dei [illegible] sparsi per tutta Italia [illegible] propaganda orale e scritta, e mediante il nostro battagliero foglio settimanale siamo riusciti a penetrare nei più difficili luoghi, per portarvi il seme dell'ideale socialista. Sono sorti quindi ovunque, e più ne sorgerebbero se i mezzi finanziari non ci difettassero, dei circoli. Nelle regioni già conquistate [illegible] abbiamo raggruppate le forze sparse in federazioni provinciali, regionali ecc., tenendo [illegible] dei convegni, gite di propaganda socialista, [illegible] di tenere sempre a contatto i compagni riscaldati dalla fede socialista.

Federazioni regionali si sono [illegible] in Liguria, [illegible], nel Veneto, nelle Marche, nell'Emilia, [illegible] Lazio, [illegible] Romagna, nell'Umbria e presto funzioneranno quelle Piemontese e Lombarda, sezioni nelle più lontane contrade, nelle quali la nostra voce mai era giunta, per [illegible] Abruzzo, Sicilia ed Irpinia. Sezioni ad[erenti] alla nostra Federazione si sono costituite anche in Svizzera e nell'Austria italiana. Il giornale federale si va sempre più uniformando alle esigenze della gioventù, così che l'Avanguardia mercè l'attività disinteressata del compagno Vella, va sempre più diffondendosi; tuttavia le gravi spese tipografiche non consentono ancora di vivere di vita propria, e quindi il giornale assorbe parte delle attività federali, giacchè dopo la rinunzia del non mai abbastanza compianto Mongini, è a totale rischio della Federazione.

L'attività del comitato centrale si distinse in ogni occasione, ed in special modo per la chiamata alle armi, fu promossa nel paese una nutrita e vivace agitazione antimilitarista per reclamare l'adozione della ferma biennale. Movimento che riscosse l'adesione della Confederazione generale del lavoro, dei gruppi parlamentari dell'estrema ecc.

Prossimamente ci ripromettiamo di fare nuovamente riportare la questione della ferma biennale in Parlamento, per attenuare, il recente salasso subito dal proletariato con la legge sul reclutamento militare. Nel corrente anno intensificheremo la propaganda in tutta l'Italia, cercando di costituire anche delle sezioni femminili, affinchè la donna sia sottratta all'influenza del prete ed a quella men terribile della indifferenza ed avversione al nostro ideale di pace e di giustizia.

Il C. C. sta preparando una grandiosa manifestazione nazionale, atta ad impedire la visita di colui che alla Russia proletaria soffoca nel sangue e nelle galere ogni legittima e umana aspirazione, per ottenere un regime di libertà economica e politica, reclamata a viva voce dai popoli di tutto il mondo.

Siamo sicuri che la gioventù socialista italiana, in questa occasione darà novella prova di sentire i fraterni vincoli che ci legano al popolo russo, impedendo in ogni modo forma e azione, la venuta del più grande delinquente coronato. Quindi ogni sezione ha il dovere di mettersi d'accordo con le sezioni adulte locali, in conformità delle disposizioni che verranno impartite dal C. C. a mezzo di circolari o dal giornale federale.

Giovani compagni,

Il Comitato centrale è orgoglioso di potervi dire che al suo dovere non mancò, fate di poter rispondere altrettanto anche voi ed il prossimo congresso nazionale di Firenze troverà quindi la falange giovanile più forte, più agguerrita, più consapevole.

Il lavoro dunque, e nostro sia sempre il grido di battaglia e di vittoria che raccoglie tutte le nostre aspirazioni: Viva il Socialismo.

Il Comitato Centrale: Bettini, Egidi, Vella, Monici segretario.

FEDE

A Reggio Emilia si è inaugurata la prima ferrovia cooperativa: il tronco Reggio Ciano che è opera [illegible] delle cooperative reggiane.

Antonio Vergnanini — [illegible] di testa e di uomo d'azione — ha dato il battesimo alla inaugurazione con un discorso commosso, vivo, ardente.

[illegible] la gran luce di [illegible] che non si [illegible] turba.

Non è tempo — ha detto Vergnanini — di parole, perchè i fatti parlano, ed oggi gettiamo innanzi al mondo e in faccia a coloro che furono, più che avversari, nemici, il fatto della ferrovia compiuta. Abbiamo lavorato, avete lavorato, assiduamente, con fede e con lena, a volte si dovette ricorrere anche alla diplomazia per girare, vincere ostacoli e difficoltà: ma la vittoria arrise; la ferrovia è giunta a Montecchio. La marcia fu lenta; ma si è compiuta felicemente: Montecchio e Reggio sono congiunte dalla ferrovia e da qualcosa di più: da rinnovato sentimento di solidarietà. Non soltanto lo stimolo degli interessi materiali, soddisfi la ferrovia; sia essa cemento che unisca le anime nostre.

Dovremmo notare qualche pensiero triste..., ma siamo forti e fidenti: questa è la prima tappa, raccogliete le vostre energie e fate, proseguite l'arduo cammino. Lontano dagli animi nostri i sentimenti di odio e di egoismo, come ben diceva il [illegible], taccia ogni ricordo de campanilismo [illegible], marciate con l'occhio e la mente [illegible] a piedi dell'Appennino, mirate oltre, [illegible] oltre il mare [illegible] popoli. Qui [illegible] sul [illegible] Ma pensate che il mondo non si [illegible] in un giorno. Operate [illegible] alta la fronte e in alto il cuore. [illegible]

L' APPICCATO

— *Dall'arco alto del porticato*
pende il cadavere [illegible]
inorridita passa la gente
e giuoca al lotto sul [illegible]

— *Passa un prelato: solleva il naso:*
guata ed esclama [illegible]
Per sua colpa non c'è lavoro.
[illegible] seppellito fuori del sacro

— *[illegible] un filosofo meditabondo*
che la riforma pensa del mondo:
[illegible] pieno d'orrore
«il suicida è un disertore».

— *Ma a quell'appeso dannato tanto*
disse una voce rotta dal pianto
[illegible], rugosa e magra
«Povero Peppe [illegible] la pellagra».

EUGANEO STRAUS

Cortigiani vil razza dannata

Senza [illegible] caratteristica che li distingue vanno scrivendo [illegible] riviste e giornali l'amore materno e l'educazione dei reali d'Italia. Senza [illegible], perchè con un lusso di particolari vorrebbero dimostrare quello che è già da tempo dimostrato, che si possono ben educare i figli e si può ben avere animo gentile pronto a dar manifestazioni eccelse di filantropia quando della vita si godono tutti gli agi.

E' crudeltà che si infligge a tutte le donne [illegible] laboriose, ma povere, a tutti gli uomini padri esemplari, ma poveri. Cosa [illegible] o vili cortigiani [illegible] che [illegible] figli, può curarsi divagandoli con [illegible] e con le passeggiate?

E che l'amore per i poveri si può infondere nell'animo giovane del bambino attraverso i [illegible]? Non lo sa forse anche la madre e il padre plebeo che i figli vanno educati con arte? Ma [illegible] la plebe sa anche che per far ciò ci vuole la scuola, l'insegnante, [illegible] ed agiatezza [illegible] essere [illegible] nascere!

O vili cortigiani cosa pretendereste, che il figlio della plebe lasciato nella via, perchè voi la madre ed il padre aggiogate al duro carro del lavoro, venga perfetto ed educato?

La strada, la strada cosa può mai insegnare? La rivolta, solo la rivolta ad ogni cosa che può essere ordine.

Voi, o vili cortigiani, avete abituati al disordine, i figli della plebe, voi che osannate per solo spirito cortigiano la virtù, perchè essa esula in voi e vi appare [illegible] nel mondo.

La scuola [illegible] vili cortigiani [illegible] siete voi [illegible] la boicottate, siete voi che l'affidate al prete, che equivale menzogna e superstizione!

Ditemi come può l'operaio scegliere un maestro e ad esso affidare il figlio perchè lo educhi con tutte le arti della didattica? Voi, date i figli al rinomato maestro e lo fate allevare con tutte quelle cure che l'allevatore di bestiame prodiga ai suoi animali, perchè vi sentite del [illegible] incapaci e fatui alla loro educazione.

Ma voi questo lo potete fare perchè quella gran *putta* che si chiama ricchezza vi arride, come arride a tutti gli imbecilli. Ma l'operaio, che fanciullo cacciate dalla scuola e dalla casa e nei campi e nelle officine lo gettate, abbrutito nell'anima e nel corpo, come può insegnare ai figli l'educazione e spezzargli il pane della scienza?

[illegible] lo studio non è un vostro privilegio? Il corpo ben pasciuto e l'animo pacato [illegible] quello che poesia dettano, ma provate a bruciarvi al sole [illegible] deformarvi i muscoli nel lavoro snervante [illegible] e vedervi sempre poveri mentre tutti con la nostra fatica arricchite [illegible] ditemi se si può aver l'animo pronto all[a] filosofia del pensiero! No, vili cortigiani [illegible] una buona volta di essere [illegible]

[illegible] del disastro calabro-siculo voi [illegible] della regina Elena [illegible] di aneddoti per gonfiare [illegible] dovere sacrosanto di tutti [illegible] verso [illegible]. Voi, nè della [illegible] nè della [illegible] il senso, dell'onestà e della bontà [illegible] il significato? Per voi una manifestazione di gentilezza d'animo è un frutto raro! Quante anonime creature fecero sacrifici e compirono eroismi laggiù nel regno della morte?

Voi guardate ad una sola coppia perchè il Fato volle porli al disopra di voi, su un trono. Siete giunti, voi cortigiani, a meravigliarvi perfino dell'amor paterno dei reali!

Sicuro, l'adulterio regna nelle vostre case, il vizio vi alletta con le sue raffinatezze e voi usciti così sbozzati dal fango della società umana avete costituita una razza maledetta e feroce.

Leonida

INDULGENZE E IPOCRISIE

Se i miracoli sono la prova certa, il convincimento assoluto della validità della fede — convinsero quell'incredulone di San Tommaso! — se le reliquie rappresentano la materializzazione della religione — con l'esposizione di gambe, teste e generi consimili — le indulgenze sono il [illegible] dell'edificio cristiano: la parte elastica — di [illegible] elastica! che da modo al fedele di venire sempre a transazione, non dico con la coscienza propria, ma con quella del [illegible] che pare molto propensa alla generosità del perdono.

Le indulgenze furono una grande scoperta e io vorrei che i nostri preti, quando insegnano religione ai bambini, invece di far imparare i nomi e i meriti dei santi, [illegible] nella loro mente il nome dell'ideatore delle indulgenze. Ah, io sento, senza conoscerlo, tutta l'ammirazione per quell'uomo, mente di furbo, animo di commerciante, degno, forse, di migliore uno: miliardario americano o giuocatore di borsa e grand'elettore giolittiano. Ma non so chi sia e mi dispiace assai di non poterne consigliare la canonificazione per tale titolo di abilità in vantaggio della religione. Ma, chi sa? Forse a quest'ora si gode le glorie purissime del paradiso ed è nel buon libro del signore.

***

Ogni chiesa ha il suo altare privilegiato, la cui visita guadagna al fedele indulgenze parziali e plenarie, ogni convento ha la sua cassetta per l'obolo, il cui impinguamento rimerita perdoni ai morti di parecchie generazioni, ogni fraterna che vuol costruire un palazzo o abbellire una cappella ha la medaglietta o la cartolina valide raccomandazioni alla generosità del giudice supremo.

E' dunque un'indulgenza generale, e un disgraziato che tema di essere caduto nella disgrazia di dio può, con qualche lira e con qualche visita, assicurarsi la tranquillità per il resto della vita.

Ma delle indulgenze ordinarie non val la pena di parlare. Per quell'anticlericale che volesse procurarsi qualche indulgenza è ostensibile una guida pratica di tutte le chiese privilegiate — poi del resto, ai tempi nostri, credo basti [illegible] in chiesa ed educare con un po' di religione i figli per assicurarsi l'indulgenza completa.

***

Delle indulgenze comuni, che si conseguono con la visita di qualche cappella, alle straordinarie, concesse in occasione di avvenimenti eccezionali, vi sono, credo, centinaia di gradazioni e per importanza religiosa e per l'effetto che se ne consegue. Versare quattrini in una cassetta d'una chiesa guadagna 40 giorni d'indulgenza plenaria alle anime dei propri defunti. Ricordo però una cassetta d'una cattedrale sopra la quale [a] caratteri cubitali era promessa l'indulgenza plenaria di 200 giorni. Terribile concorrente alle chiese che possono regalare solo 40 giorni! Lasciare per testamento qualche ricchezza alla religione guadagna il biglietto di prima classe, direttissimo, al paradiso.

In occasione della morte del cardinale Albornozzi fu concessa indulgenza a chi portava per qualche tratto di strada il cataletto col cadavere, a chi portava un cero, a chi cantava la messa.

Ai moribondi che tengono in mano la candela del rosario è concessa plenaria indulgenza. Chi contribuisce per l'obolo di San Pietro ha in premio la massima indulgenza per tutti i suoi defunti.

Gregorio XV concesse il privilegio dei sette altari di S. Pietro in Roma alla cattedrale bolognese: la visita dunque di detta chiesa procurava pur essa indulgenze sopra indulgenze.

Nella chiesa di Santo Stefano, in Bologna, in un cortiletto vi è una madonna rinomata per le speciali indulgenze e grazie che concede: le zitellone che vogliono marito ottengono il desiderio loro pregando, ad alta voce, la madonna. Altro che indulgenze per l'altra vita!

Leggo in un libro dedicato alle indulgenze che non importa che il fedele visiti la cappella privilegiata: basta vi fissi lo sguardo. Così — forse per non avere delle trappole tra i piedi tutto il giorno e per sbrigarli subito — in una chiesa, dove vi siano le sette cappelle privilegiate, il fedele, con uno sguardo intorno, può guadagnarsi la somma di tutte le indulgenze. Quanta grazia di dio con poca fatica!

Se poi la chiesa è piena di fedeli o chiusa basta rivolgere lo sguardo all'aria per essere accontentati.

Nella settimana di passione bisognerebbe visitare sette sepolcri; ma, viceversa, basta entrare e uscire sette volte dalla stessa chiesa per saldare il conto.

***

Quali pericoli dalle indulgenze?

Non so e non oso dirlo!

Ma io certo non augurerei alla religione un fanatismo per le indulgenze, perchè, in questi tempi di agitazioni, ci sarebbe il caso di vedere uno sciopero dei fedeli per un aumento di concessioni.

Quali deduzioni dalle indulgenze?

Che la chiesa è una bottega che cerca, con le indulgenze, di spillare soldi ai fedeli imbecilli.

Che la chiesa insegna con mille sotterfugi alle anime antiche, di sottilizzare fino a fare dell'ipocrisia. Che i preti, per i loro interessi, danno di [illegible] a quel povero signor domineddio, e senza badare al giudizio supremo si credono bene in diritto di sentenziare circa le sorti future degli uomini, sino al punto di calcolare i giorni e le ore di indulgenza che si possono [illegible].

Ma il buon dio continuerà a tollerare?

Demos Altobelli.

La nostra cronaca illustrata.

Un gruppo di rappresentanti al «Terzo Congresso Giov. Socialista Regionale Toscano»

SPORT

Continuano le risposte al nostro referendum

Continuano a pervenirci numerosissime le risposte al « referendum » da noi indetto sul problema dello « sport ». Ne pubblichiamo un secondo gruppo, lasciando ampia libertà a tutti e riserrandoci i commenti a « referendum » chiuso.

Siamo lieti intanto che il primo tentativo di chiamare tutti i nostri lettori a discutere sui problemi dell'ora, sia riuscito completamente e noi, in seguito, ci riserriamo di adoperare, anche per altre questioni, questo civilissimo metodo di discussione.

Ecco intanto i quesiti che noi sottoponiamo ai nostri lettori:

1. Quale atteggiamento deve tenere la nostra Federazione in riguardo allo sport?

2. Ritenete possibile innestare al nostro movimento il ramo sport a scopo di propaganda? Come?

*3. Credete utile che anche sull'*Avanguardia *si pubblichi una rubrica sullo sport?*

RISPOSTE.

Il Comitato nostro, interpretando il pensiero della maggioranza dei soci, è recisamente contrario alla rubrica sulla *sport* (anzi ne proporrebbe una anti-sportiva) per le seguenti ragioni:

1. Perchè lo spazio prezioso del nostro giornale, non deve essere occupato da una pubblicazione insipida qual'è quello dello *sport*, anzichè pubblicare buoni articoli di propaganda, importanti corrispondenze, che sono nell'insieme la vita del nostro movimento;

2. Perchè non è logico ne opportuno conciliare lo *sport* ed il socialismo, due cose assolutamente opposte;

3. Perchè ad una degenerazione qual'è la malattia sportiva, che toglie completamente ai giovani, l'entusiasmo pel nostro ideale e la volontà di studiare, non debbono esserne i socialisti a propagarla ed in ispecial modo il nostro giornale, quello che più di tutti avrebbe l'interesse ed il dovere di combatterla.

Francesco Raiteri — Valenza

⁂

I giovani non possono esclusivamente sentire per [illegible] meno aride ed ardue questioni politiche, ma sentono anche, conseguenza diretta dell'età, il bisogno di aria, di moto; e quindi anzichè negare questo movimento sportivo dilagante oggi, la nostra Federazione dovrebbe [illegible] al nostro movimento, riducendolo però ai più giusti limiti, col combattere i fanatismi e le aberrazioni *maratonistiche*. Lo *sport* [illegible] sarebbe arme potente di propaganda nel senso che attirerebbe a noi tanti e tanti [illegible] pronti a rinunciare alla *moria* sportiva ma non completamente allo *sport*. Il lavoro dei campi e delle officine, come [illegible] compagni hanno affermato, inquantochè eccessivamente prolungato diviene *sforzo* e quindi non può essere *sport*, perchè questo si presume quando vi sia la *volontà* di farlo e il conseguente piacere.

[illegible] questo ordine di idee è necessaria una [illegible] apposita sull'*Avanguardia*, rubrica che [illegible] giornale e [illegible] possibile [illegible].

[illegible] Carlo — Roma

⁂

[illegible]

[illegible] di fronte allo sviluppo [illegible] preso dallo *sport* in Italia [illegible] i giovani lo *sport* [illegible] di fronte i benefici che realmente lo *sport* alla gioventù apporta, sembrami che la Federazione Italiana giovanile socialista, dovrebbe non osteggiarlo non solo, ma, nei quanto possibile, favorirne lo sviluppo.

[illegible] da questo suo benevolo atteggiamento di fronte allo *sport* non alle aberrazioni sportive, la Federazione potrebbe trarre vantaggi non lievi, perchè, molti giovani che adesso per lo *sport*, trascurano ogni altra idea, verrebbero certamente a noi, quando sapessero che la loro qualità di *sportman* non fosse osteggiata dai compagni.

Come mezzo di propaganda lo *sport* potrebbe poi riuscire molto utile alla nostra causa, ma, mi sembra che per ben utilizzarlo occorrono delle discussioni che non si possono fare nel breve spazio di una cartolina.

Quanto alla terza domanda a me pare che una rubrica sportiva sull'*Avanguardia* non sarebbe utile ai compagni *sportman* perchè necessariamente incompleta, e sarebbe dannosa alla propaganda perchè occuperebbe troppo spazio. E l'*Avanguardia* sebbene valorosa, dello spazio mi pare non ne abbia d'avanzo.

Quindi niente rubrica sportiva, e gli *sportman* se vogliono le notizie comprino i giornali sportivi.

Pareto Edilio — Cornigliano Ligure.

⁂

L'*Avanguardia* che dimostra sempre più di interpretare quotidianamente i bisogni della mente e dello spirito della gioventù italiana, fa benissimo ad agitare la questione dello *sport* che ha una portata ed una gravità eccezionale.

Io ritengo che il nostro movimento senza essere *snaturato*, può assorbire alcune mansioni dello *sport* così come han fatto i giovani socialisti di Germania e Belgio anche per neutralizzare l'azione borghese e clericale che dello *sport* vuol fare un diversivo per la gioventù operaia per distoglierla dall'azione politica.

Una rubrica sportiva con questi criteri, si rende assolutamente necessaria sull'*Avanguardia*, che con piccoli sforzi di tutti potrebbe accrescere facilmente il suo formato al più presto.

Assi Giacomo — Milano.

⁂

Nell'articolo del compagno Ambuchi (*Avanguardia* n. 99) vi sono delle verità schiaccianti le quali condannano lo *sport* di professione, ma io dirò di più, condannano lo *sport* in generale.

Se il compagno Ambuchi da che cosa è derivata la professione dello *sport*? Essa comincia allorquando il ragazzo entra nella società ginnastica; lo vedrete subito gareggiare coi suoi compagni nei piccoli esercizi, per poi finire nelle gare comunali, provinciali, nazionali, ecc.; perchè da tutti è risaputo che le gare sono la conseguenza dello *sport*. E crede forse l'Ambuchi che si potrebbe poi trattenere un compagno d'andare a concorrere ad un di quelle gare che portano con sè altro che sfinimento fisico e soddisfazione finanziaria?

Ora qual'è l'utile che porterebbe al partito le società ginnastiche. Quando creata in seno al partito una sezione ginnastica, vedrete (ne son sicuro) popolarsi i nostri locali di tanti elementi nuovi; ma non verranno perchè spinti dalla convinzione delle nostre idee, ma per il divertimento della palestra; e così vedrete i nostri compagni, anche i più attivi, disertare le assemblee del circolo, i libri delle nostre biblioteche coprirsi di polvere, trulasciate le passeggiate di propaganda, vedrete insomma paralizzato tutto l'intero movimento socialista per dar posto a che? Allo *sport*, passatempo per qualche intellettuale.

E dopo tutto noi non dobbiamo imitare il prete, che per lui tutto è buono pure di aumentare il suo gregge. No, per noi questo non deve essere, noi dobbiamo andare in mezzo alle masse dei giovani lavoratori per spiegare loro tutti i sistemi di sfruttamento, dire loro tutta la bellezza del nostro ideale e fare insomma dei buoni socialisti, sopratutto coscienti.

Lavoriamo per questa causa; lasciamo alla borghesia lo *sport*, a noi la fiaccola per illuminare le masse organizzandole nei nostri circoli, nelle organizzazioni di mestiere, insegnando loro i doveri ed i diritti; facendone vedere in tutta la sua estensione il nostro ideale.

Questo è il vero *sport* a cui dobbiamo dedicare tutte le nostre forze, e solo con questo faremo opera schiettamente socialista.

G. Tencrani — Carrara.

⁂

1. La nostra Federazione deve rimanere neutra dalla questione sportiva, cioè non favorire nè combattere il movimento sportivo.

2. Respingo d'innestare al nostro movimento il ramo *sport*, a scopo di propaganda, perchè lo *sport* fa perdere l'importanza alla questione politica.

3. Il nostro giornale che non ha abbastanza spazio per pubblicare le corrispondenze del movimento giovanile, io non posso capire dove troverebbe lo spazio per pubblicare detti articoli.

Biblioteche e non palestre noi abbiamo bisogno, non corse ciclistiche o pedestri, ma pane men duro e lavoro meno pesante.

Andrea Bertini — Sampierdarena.

Chi approva l'opera nostra lo dimostri abbonandosi all'"Avanguardia".

PROCESSI

*Il compagno G. Travo, autore dell'ultimo articolo incriminato sull'*Avanguardia*, ci manda il seguente articoletto che dà nuova prova della matura coscienza del compagno nostro, e testimonia dell'opera di saturazione socialista che va compiendo il giornale nostro contro il quale si appuntano invano gli strali della magistratura e della polizia italiana.*

Per quanto i nostri avversari s'industrino a farci credere che essi non hanno mai contrastato lo svolgimento della propaganda alla gioventù socialista, in fatto, mettono poi in uso tutte le armi anche le più odiose e riprovevoli per poter colpire le nostre modeste persone e minare conseguentemente le nostre sezioni, così bellamente e fortemente costituite.

Difatti le feroci persecuzioni a cui noi siamo fatti segno costituiscono la prova più luminosa che a noi propugnatori della verità e della giustizia, non solo si ostacola di diffondere le nostre idee, ma si tenta ancora di sopprimerci.

Però da queste persecuzioni larvate e molte volte sfacciate noi dobbiamo dedurre una convinzione.

La borghesia ed il governo, sua genuina emanazione, hanno paura della nostra propaganda rivoluzionaria, ribelle ad ogni imposizione.

E si capisce. Allorquando si tratta seriamente di preparare la gioventù nuova atta alle battaglie che il proletariato deve intraprendere per sgretolare quell'insano edificio che a pochi oziosi permette di vivere nelle orgie e nel lusso, mentre d'altra parte fa soffrire un'umanità intera; emerge evidentissimamente che i primi tentino salvarsi da ogni pericolo servendosi anche di infide armi.

Oh, se dovessimo illustrare quotidianamente le gesta brigantesche che la polizia italiana compie contro la gioventù sanamente rivoluzionaria, non v'ha dubbio che i nostri organi esaurirebbero il loro spazio in un interminabile cronaca di nauseanti episodi.

Si vuole inferire contro le nostre organizzazioni, ecco tutto.

Si vuole distruggere ogni influenza sulla gioventù; si vuole soffocare ogni attività.

E per far questo, il governo trova una infinità di degni suoi alleati.

Però le insidie, gli ostacoli, potranno come per un fiume deviarlo un'istante dal suo retto cammino; ma il suo dilagarsi sarà nefasto, fatale per i suoi nemici, senza che questi riescano ad impedirgli nè a ritardare il raggiungimento della sua meta.

Intanto noi protestiamo contro questi procedimenti odiosi adottati a danno di una gioventù che aspira ai più alti sentimenti umanitari e continueremo nella nostra grande missione che si propone col spargere ovunque i nostri sublimi ideali di pace e di fratellanza universale noncuranti di andare incontro ad inaudite persecuzioni.

Se il carcere stesso ci [illegible] sarà lo spauracchio che [illegible] di portare a fine il compito che ci siamo proposti sapendo purtroppo che ciò non succederà per alcuni vergognosi o per reati infamanti; e non per questo noi saremo men degni del rispetto e dell'affezione degli onesti tutti.

Tali avversità saranno, [illegible] per noi modesti lavoratori, titoli [illegible].

Sempre avanti!

W. [illegible]

TRAVO GIUSEPPE.

LE CONFERENZE

In questo numero siamo lietissimi di registrare due forti contributi dei compagni di Alessandria e Valenza sempre primi a venire in aiuto del nostro giornale.

La forma adottata dai nostri compagni per far... denari è la più rimunerativa per noi e per la propaganda, giacchè la conferenza serve, oltre che a raccogliere i fondi per le spese che gravano sulla nostra amministrazione, a rendere sempre più viva e diffusa la parola socialista, specie quando questa è pronunziata da una forte personalità del pensiero nostro come è Angelica Balabanoff.

Inutile dire che a tutti i compagni che comprendendo la posizione nostra finanziaria, fanno del tutto per aiutarci, vanno le nostre vive grazie e particolarmente alla valorosa compagna russa Balabanoff che ha promesso di tenere ancora altre conferenze a nostro vantaggio nella seconda metà di ottobre.

Ma di ciò ne riparleremo tanto più che noi contiamo, con il ricavato delle nuove conferenze Balabanoff, di....

Ma per ora mistero!!

Sottoscrizione Nazionale

per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

	Riporto L.	777 15
VALENZA — Ricavato nella conferenza Balabanoff a favore dell'*Avanguardia*	»	50 —
ALESSANDRIA — Raccolti nella pubblica conferenza di Angelica Balabanoff, salutando la redazione	»	40 —
PIETRASANTA — Raccolti da Convalli Pietro approvando l'indirizzo battagliero del giornale	»	7 15
ROMA — Il Circolo giovanile di Testaccio per contribuire alle spese dei processi, protestando contro la polizziottaglia	»	2 —
FIRENZE — Raccolti dopo il banchetto fra i congressisti (altrettanto alla *Difesa*) ed inneggiando al movimento giovanile	»	5 —
MASSA MARITTIMA — Residuo sottoscrizione, a mezzo L. Bartolini	»	0 65
TRAPANI — Tessera corrispondente G. Barbara	»	0 50
FIRENZE — Tessera corrispondente G. Tamari	»	0 50
	Totale L.	882 95.

(Continua al prossimo numero).

O canaglie di operai!

Ecco che cosa hanno fatto:

Ad Ancona, un fuochista si è buttato, pancia a terra, sotto la macchina per salvare una tenera creatura, una bambina.

A Benevento un manovale ha rinvenuto 400 mila lire nascoste in un bagaglio e le ha restituite. Nessuno l'aveva visto quando ha fatto la scoperta: poteva tenersele. Eppure le ha restituite.

Minchioni tutti e due!

Il primo perchè ha rischiato la propria vita per una creatura umana: il secondo perchè s'è lasciato scappare la fortuna.

Minchioni e canaglie!

La borghesia e l'aristocrazia, di questi giorni, hanno anch'esse i loro figli che hanno compiuti atti degni di nota.

C'è un principe tedesco che ha sciupato parecchie centinaia di migliaia di lire in pranzi con donnine allegre... C'è un conte meridionale che ha battuto la moglie dopo averle sciupato la dote e dopo aver forzato la cassa forte del suocero...

Ma che importa!

Codesti son fatti isolati... Nella generalità il ricco s'ubbriaca collo schampagne *e il povero col* menelik. *Ma il ricco ha pur sempre il sangue* bleu.

Da parte... Cavatevi il cappello. Passa un signore.

E il fuochista d'Ancona e il manovale di Benevento vadano a farsi friggere!

Un povero cristo.

CONTRO LO CZARISMO

Il gran numero unico

Per il giorno della venuta dello czar, stiamo preparando un numero speciale « GIGANTE » dedicato completamente alla « RUSSIA ». Conterrà scritti originali dei nostri migliori e dei più noti rivoluzionari russi.

Le illustrazioni completeranno il successo del « numero gigante » che metteremo in vendita a soli centesimi cinque, come per gli altri numeri speciali che sono stati sempre dei grandi successi.

Intanto siccome la visita dello czar avverrà improvvisamente e non vi sarà tempo per le ordinazioni speciali, preghiamo i nostri amici a farci fin da ora le ordinazioni supplementari per evitare poscia ritardi, dispersioni, ecc.

Scioperi e non scioperi per lo czar

Per me non ha molta importanza il decidere ora se si debba fare lo sciopero generale in tutta Italia di tutti i mestieri e di tutti i servizi pubblici, oppure se non si debba farlo in occasione della *gradita* visita dello czar, gradita sul serio agli irredentisti.

Il modo come possa esser dimostrata chiaramente l'avversione nostra e del proletariato a quella creatura disumana e reazionaria verrà da sè quando l'avversione sia come deve essere cordialmente sentita.

Quello che deve dispiacere in questo momento sono le disquisizioni bizantine dei dirigenti circa lo sciopero; dispiacevoli in sè stesse e perchè generano il dubbio che la dimostrazione non sia molto voluta e meno ancora apprezzata: sono acqua gettata sul fuoco per ispegnerlo; sono uno scaloramento del giudizio fatto già unanimente dai socialisti dell'opera dello czar.

Le discussioni e dissensioni sul metodo son sempre degenerate in divergenze di sostanza perchè si crede, nel nostro mondo machiavellico, che nessuno dica intero l'animo suo: si va a cercare il motivo recondito e lo si trova dagli uni nel sostrato anarchico o sindacalista, e dagli altri nel sostrato riformista o nel quietista. Per questi ultimi un giorno di sciopero o di astensione dal lavoro — come lo chiamava quell'altro — sono giudicati addirittura il finimondo italiano.

Nè lo sciopero nè alcuna specie di manifestazione ostile al sanguinario sono simpatici ai borghesi o radicali, o conservatori o clericali che sieno, i quali non ripongono nello czarismo speranze di interesse economico, ma speranze di ajuto a favore dei loro odii irredentisti. Leggete per tutti il democratico guerrafondaio *Secolo* e vedrete facilmente che sono soltanto le idee [illegible] della politica irredentista quelle che si teme possano essere guastate dalle agitazioni [illegible] contro lo [illegible]

Un contrasto, rivelatosi con segni evidenti fin dal 1906, fra la coscienza socialista ossia la sincerità da un lato e dall'altro lato un timido sentimento di responsabilità borghese fa vedere a certi socialisti in ogni dove del nero.

Il proletariato è combattivo ancora. Lo si è visto nelle ultime elezioni politiche, in quel fatto che la *Critica* sfiduciata chiamava l'*imprevisto*, e io invece chiamerei il *non capito*.

Ma forse quella combattività non si vuole sperimentarla contro allo czar perchè, volere o non volere, andrebbe a ferire lo irredentismo.

Il male ha la sua logica e questa fa il suo cammino a traverso le spese militari consentite, la venuta del russo sanguinario e l'irredentismo padre degli altri due.

Il proletariato tenga a mente, se può, che degli czar in Italia non ne manca. Ve n'è un visibilio.

SYLVA VIVIANI.

Czarismo italiano

Il governo è impressionato per la piega che va prendendo nel paese l'agitazione popolare contro la venuta in Italia dello czar di Russia e pei rapporti dei prefetti che segnalano prossimi dei grandi comizi di protesta.

Di conseguenza il ministero dell'interno ha diramato una circolare riservata a tutti i prefetti e sottoprefetti nella quale l'invitano a proibire qualsiasi comizio pubblico che venisse indetto per protestare contro l'imminente visita czaresca.

La circolare poi contiene istruzioni ai prefetti per reprimere l'agitazione che si va intensificando o quanto meno per soffocarla od isolarla e ciò coll'ostacolare d'accordo con le autorità comunali e di P. S. la concessione di locali per ospitare dei comizi privati con biglietti d'invito e che a norma di legge non possono essere proibiti. La circolare infine esorta i prefetti e sottoprefetti di fare opera presso i giornali ministeriali e dell'ordine per invitarli a non accogliere nelle loro colonne comunicati di associazioni e ordini del giorno di protesta contro la visita dell'autocrate. Sino qui la circolare in parola; resta pure a vedersi se le autorità prefettizie e poliziesche e se i giornali che in tal caso verrebbero bollati per venduti e stipendiati, accoglieranno l'invito ministeriale di boicottare quanto avviene intorno al movimento anticzarista nel paese.

Intanto — seguendo i deliberati del *Comitato nazionale anticzarista*, che ha pure i nostri rappresentanti — le Sezioni, i sottocomitati e tutte le organizzazioni politiche ed economiche che aderiscono all'agitazione, si preparino ad intervenire alle commemorazioni indette dai soliti massoni ed anticlericali da burla per il *Venti Settembre* e con oratore proprio portino la nota anticzarista.

Nei luoghi dove commemorazioni per prudenza non si vorranno fare, prendano l'iniziativa i nostri amici e vedremo così se prefetti e poliziotti vorranno proibire i comizi per la .. *commemorazione del Venti Settembre*"

Con un cinico ed un mascalzone politico come Giovanni Giolitti bisogna purtroppo adoperare metodi di abilità.

Per il *Venti Settembre*, si passi quindi la parola d'ordine: *Contro il potere teocratico dei papi ormai caduto .. e contro il potere teocratico dello czar purtroppo ancora esistente.*

L'AMMINISTRATORE

ha inviato a tutti i compagni incaricati della rivendita dell' "Avanguardia", il conto a fine luglio. Perciò sono pregati di sollecitare l'invio del saldo, avendo l'Amministrazione urgenti bisogni da soddisfare.

L'A.. B.. C.. del Socialismo

IL PROFITTO

Secondo il Senior, l'origine prima dell'accumulazione dei capitali risiede nel risparmio. Contro questa teoria dell'astinenza, accettata subito con entusiasmo e proclamata anche da altri economisti ortodossi, il Lassalle lanciava gli strali più penetranti del suo mordace umorismo: il passo che vi si riferisce è caratteristico. « Il profitto del capitale, egli esclama con amara ironia, è il *salario delle privazioni!* Parola fortunata, impagabile! I milionarii europei sono asceti, penitenti indiani, stiliti, che con un piede sopra una colonna, il viso pallido, le braccia e il capo sporgenti innanzi, stendono la loro scodella al popolo per raccogliere il salario delle loro privazioni! Dal mezzo del santo gregge s'innalza molto al disopra dei suoi compenitenti, come primo asceta e martire, la [illegible] Rotschild. Ecco lo stato della società. Come mai ho potuto disconoscerlo fino a tal punto. Che sregolati e che dissipatori debbono essere questi lavoratori, a meno che non [illegible] segretamente delle amiche, delle ville e delle case di campagna dove facciano le loro [illegible] poichè essi non ricevono alcun *salario di privazione* ».

E il Lassalle dimostrava che l'accumulazione del capitale non è data, come si pretendeva, dal [illegible], se mai, è data solo dal risparmio sui salari degli operai.

Il capitale, si dice, è il lavoro accumulato, e si forma col risparmio. Ora il capitale, nota il Lassalle, è certo, lavoro accumulato, ma lavoro di chi? Non certo del capitalista. Il capitale, si aggiunge, si forma col risparmio. Risparmio di che? Di una parte del reddito. Ma il reddito proviene dal capitale, dunque il capitale sarebbe.... una parte di sè stesso: un [illegible].

E non basta: il risparmio, che in sostanza è un consumo e consumo differito, come può produrre il capitale? E come il semplice non [illegible], la semplice astensione può essere annoverata fra le cause di produzione? E' lo stesso, osserva argutamente il Gide, come se a un ragazzo che domandasse di dove vengono i pulcini, si rispondesse che per produrre i pulcini bisogna astenersi dal mangiare le uova!

Non si contestano certo i meriti del risparmio. Ma se esso può avere una parte notevole nel consumo, non ha niente che vedere con la produzione.

E curioso è che le classi alle quali si raccomanda principalmente il risparmio sono non quelle che sarebbero realmente nel caso di farlo, ma quelle povere che guadagnano a mala pena per la loro sussistenza. Nè vale l'opporre che queste ultime potrebbero risparmiare dal momento che sperperano tanto denaro in spese non strettamente necessarie, come il tabacco, l'acquavite ecc., perchè questi denari sono presi non sul superfluo ma sul necessario (vitto, alloggio, abiti), anzi appunto perciò tanto più [illegible]evoli sono tali sperperi.

Il fenomeno economico dell'accumulazione del capitale è descritto in modo evidente ed efficace dal Marx. Formola immediata della circolazione delle merci, egli dice, è M. D. M., [illegible] M rappresenta la merce e D il denaro. [illegible] quindi una trasformazione della merce in denaro e una ritrasformazione del denaro in merce, che si consuma chiudendo il circolo. [illegible] lato a questa formola vi è l'altra D - M - D, [illegible] cui si ha trasformazione del denaro in merce e ritrasformazione della merce in denaro [illegible] questo passaggio sarebbe inutile se i termini estremi rimanessero gli stessi. Difatti l'ultimo termine rappresenta il valore del primo [illegible] *un vantaggio*. Così un mercante, comprando della stoffa per 100 lire, la rivende per 110, questo vantaggio costituisce il *plus-valore* (*mehrwerth*) sul quale si fonda il sistema capitalistico. Nel primo caso il denaro è realmente speso, nel secondo è semplicemente anticipato, perchè ritorna. Nel primo caso i termini estremi sono diversi *qualitativamente* (due [illegible] diverse, nel secondo *quantitativamente* (diversa quantità di denaro). La circolazione semplice (vendere per comprare) non serve che come mezzo per raggiungere l'appropriazione dei valori d'uso, di oggetti destinati a consumarsi, mentre la circolazione del denaro come capitale ha in sè stessa la potenzialità del rinnovamento. Così l'ultimo termine della formola D - M - D (comprare per vendere) diventa il primo di un nuovo giro dello stesso genere. Il movimento quindi non ha limite, e da esso [illegible] origine l'accumulazione del capitale, mediante il profitto.

[illegible] le origini *purissime* dell'accumulazione del capitale sono poi fatti alla mano messi in [illegible] dal George, nei *Social Problems* « Una [illegible] analisi, egli scrive in questo aureo volumetto che dovrebbe essere letto con attenzione e profondamente meditato da quanti si occupano di cose sociali, « una acuta analisi porta direttamente a constatare che l'*elemento del monopolio di estorsione e di spoliazione è il più largo sostegno a tutte le fortune colossali...* Per conto mio credo sia ben difficile trovare una grande fortuna veramente dovuta al legittimo incremento del capitale ottenuto con la propria individuale capacità ». E passando ad esaminare le sorgenti delle colossali fortune di miliardarii americani, trova che l'Astor deve la sua situazione all'essersi appropriato i guadagni degli altri, il Vanderbitt al monopolio della navigazione a vapore, il Gould da prima alle più losche operazioni di borsa, poi al monopolio delle ferrovie e dei telegrafi. Il George racconta anzi a proposito del Gould un aneddoto caratteristico. Quando questo re delle ferrovie morì nel 1893, prevedendo il rialzo col quale la borsa avrebbe salutato la sua morte, dal letto dove giaceva dettò al figlio tutte le operazioni che doveva intraprendere per approfittare di tale oscillazione dei corsi. Iay Gould finì dunque collo speculare perfino sulla propria morte!

Cogli stessi mezzi accumularono i loro miliardi Rockefeller, il re del petrolio, la cui fortuna aumenta ogni giorno di 220.000 lire, Carnegie il re dell'acciaio, Havameyer il re dello zucchero, Knight il re del cotone, Leiter il re del grano.

Il Rockefeller che nel 1855 possedeva solo 5000 dollari, riuscito a impadronirsi del monopolio dei petrolii, nel 1870 ne possedeva 50.000, nel 1875, un milione; nel 1885 50 milioni; nel 1890 cento milioni; attualmente si calcola che possegga più di 300 milioni di dollari, cioè più di 500 milioni. Di fronte a una tale potenza finanziaria naturalmente tutto si piega, e perfino l'indipendenza della magistratura diventa una vana parola. E così Rockefeller, citato in giudizio dall'ingegnere Rice, proprietario dell'*Ohio works*, suo competitore nel commercio dei petrolii, potette offrire all'*attorney* generale, Monnet, che aveva fatto la sua requisitoria contro le *Stantard o il Company*, potette offrire... la bagatella di *due milioni* di lire perchè avesse modificato le sue conclusioni!

La ricchezza, dunque, viene dal lavoro? Sì, viene dal lavoro, ma dal lavoro non pagato, dal lavoro... degli altri!

E, per giunta, dopo avere accumulato a questo modo le proprie ricchezze, in Italia si finisce col diventare anche... cavalieri del lavoro!

Maturino De Sanctis.

I nostri veri amici

Oramai questa potrà essere una rubrica fissa: vediamo con somma soddisfazione farsi sempre più fitta la schiera dei nostri amici ed attorno a noi sentiamo alitare il consenso e la simpatia dei compagni tutti, anche di coloro che fino a ieri ci guardavano male.

Queste sono le nostre più gradite vittorie e non è a dire quanto noi ne siamo lieti ed orgogliosi.

Oggi riportiamo dal Lavoro *di Genova — il grande quotidiano diretto dall'on. Giuseppe Canepa che la Genova proletaria ha mandato degnamente in Parlamento — il seguente trafiletto assai lusinghiero per la nostra* Avanguardia.

« *L'Avanguardia* è il giornale di quei giovani socialisti che tanta simpatia vanno acquistandosi anche presso coloro che ben poco entusiasmo hanno avuto per l'innanzi verso il movimento giovanile.

« *L'Avanguardia* brillantemente illustrata dalla inarrivabile matita del Galantara esce settimanalmente in Roma e contiene in ogni numero importanti articoli di politica del giorno, redatti dai migliori del nostro Partito, numerosissime rubriche di propaganda spicciola espressamente scritte da Zibordi, Prampolini e Podrecca e contiene inoltre un esteso interessante resoconto del movimento giovanile socialista.

« *L'Avanguardia* è l'unico giornale in Italia che attualmente faccia della vera propaganda socialista, quella propaganda spicciola che nei primi albori della nova idea tanti frutti diede e che abbandonata da un periodo di tempo è stata finalmente ripresa dai nostri giovani con entusiasmo veramente encomiabile.

« E' dovere adunque di tutti coloro che benignamente vedono questo movimento di aiutare moralmente e materialmente l'*Avanguardia*, libera voce della nostra gioventù specie in questo momento in cui il clericalismo tenta con ogni mezzo, dal divertimento allo sport, di attirare a sè la gioventù ».

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Per la Federazione Giovanile Piemontese

Nel penultimo numero abbiamo pubblicato il resoconto di un riuscitissimo convegno tenutosi a Torino per la costituzione di una Federazione Piemontese giovanile che presto funzionerà e fiorirà come fioriscono le altre Federazioni regionali.

Noi siamo più che soddisfatti di questo avvenimento che darà i suoi frutti pratici ed intanto con cuor lieto riportiamo il seguente commento del *Grido del Popolo* di Torino, il nostro simpatico settimanale, diretto da Gino Piva che ha ancora tutto il vivido entusiasmo della nostra giovinezza e tutta la fede socialista che deriva da vecchia e profonda convinzione, nutrita di studi e di pensiero.

Ed ecco il commentino:

« Non è a dire con quale entusiasmo noi salutiamo il lavoro di organizzazione e di rigenerazione iniziato così bene domenica dai giovani socialisti del Piemonte: auguriamo a loro da queste colonne, ove più volte deplorammo l'assenza dell'organizzazione giovanile, il completo trionfo, al quale siamo sicuri, nel limite delle nostre forze, di aver concorso con tutta l'anima, con tutto il cuore di chi vede nella gioventù la forza e l'avvenire del socialismo italiano ».

***

TORINO (G. Bruno Porta). — *Il nostro lavoro di propaganda* è incominciato. E' nell'animo di tutti noi, di preparare un forte nucleo di Circoli giovanili nel Piemonte per il prossimo Congresso.

Redatta dal compagno Repossi di Valenza e da noi modificata, abbiamo compilato una circolare di propaganda da inviare a tutte le Sezioni socialiste del Piemonte.

Nostro scopo, sarebbe d'invitare tutte le Sezioni socialiste e fare il possibile onde aver anche una Sezione giovanile e loro annessa.

Nei paesi poi, ove non vi fossero Circoli e dove la propaganda è trascurata, faremo il possibile onde poter recarsi in gruppo a propagandare l'idea, tante volte quanto basta per poter mettere le basi d'un circolo.

Nella propaganda noi non saremo a seconda del luogo in cui ci troviamo, degli opportunisti, ma, come nel convegno fu approvato, cioè di ritornare alla propaganda primordiale, e presenteremo semplicemente, per quel che siamo e cosa vogliamo.

Nell'assemblea tenuta domenica 22 u. s., visto che per [illegible] maggiormente il nostro lavoro, ci occorrono dei propagandisti [illegible], fu approvato di istituire, al più presto possibile, una scuola di propaganda.

Fu pure approvato di far pratiche per la costituzione di una biblioteca circolante fra i soci, affine di poterci istruire in miglior modo nei principî socialisti.

— Siamo lieti di veder continuamente crescere il numero dei soci nel nostro Fascio, ed orgogliosi che (meglio tardi che...) il comizio anticzarista da noi indetto per domenica 13 u. s. con l'on. Morgari, oratore, sia riuscito oltre ogni aspettativa.

Federazione Giovanile Socialista Reggiana

In settimana verrà spedita ai circoli della provincia, una circolare contenente un questionario, composto di varie domande alle quali i segretari sono vivamente pregati di rispondere in modo il più preciso possibile.

Trattandosi anche di qualche questione importante — quale la proposta di un congresso provinciale — i segretari potranno sottoporle alla approvazione delle singole assemblee.

La circolare dovrà essere ritornata al segretario della Federazione nel termine di 15 giorni.

Prossimamente verrà pure spedito alle sezioni il manifesto deliberato dal Comitato provinciale nella sua seduta del 4 agosto.

I segretari, poi, dei Circoli che ancora non hanno versato alla Federazione nessuna quota, sono pregati di fare in modo che ciò avvenga il più presto possibile.

Il segretario: *Guido Galaverni.*

Federazione giovanile socialista ligure.

Si pregano indistintamente tutte le Sezioni a voler rimettere al comitato centrale:

1. Le quote federali mensili di giugno e luglio (centesimi 10 per ogni singolo socio).
2. Il numero delle tessere ritirate dalla Federazione nazionale.
3. L'elenco dei soci scritti alle Sezioni ed al corrente coi pagamenti.

Il numero di copie dell'*Avanguardia* che ritirano settimanalmente.

Il segretario: Travo Giuseppe.

Federazione giovanile socialista laziale.

Atti ufficiali del Comitato regionale

Nell'adunanza tenutasi domenica 22 corrente del Comitato generale, intervennero i compagni Catanesi, Calvani, D'Amico, Maggi, Casorilli; fu giustificata l'assenza dei rappresentanti dei Circoli di Velletri e di Frascati.

Si effettuò la discussione sul primo comma dell'ordine del giorno con una dettagliata relazione sulla situazione del movimento giovanile nel Lazio e si deliberò, allo scopo di intensificare maggiormente la propaganda spicciola nelle varie località dove più si ritiene necessaria per la costituzione di nuovi Circoli, di nominare un Comitato di propaganda che riuscì composto dei compagni Zarbin Coll., Bucci, Malintoppi, Vella, Antonelli, Paoloni, Giorgini e Mondei.

Si deliberò quindi di inviare una lettera alla Federazione regionale adulta per un aiuto materiale alla nostra Federazione. Invio di una lettera alle sezioni adulte di Genzano, Nettuno e Civitavecchia perchè costituiscano d'accordo con la nostra Federazione circoli giovanili.

Si stabilì il pagamento di 5 cent. mensili, come quota federale per ogni socio inscritto, che i segretari dei circoli dovranno detrarre dalla cassa dei medesimi.

Si stabilì d'inviare una lettera alle sezioni giovanili perchè invieno l'elenco dei soci inscritti e quelli che si potrebbero inscrivere in seguito al segretario della Federazione. Si passò alla lettura dello statuto federale che venne approvato dopo varie modificazioni.

Contro la venuta dello czar fu deciso di attendere il momento più propizio per una più efficace protesta.

Il segretario V. *D'Amico.*

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Rolando). — Il solito comizio domenicale in campagna ebbe luogo il 22 in Melagno ove fu tenuto d'accordo colla Camera del lavoro di Milano.

La propaganda attiva, ora affievolitasi causa il disconcentramento dei nostri migliori causato dalle vacanze estive, si riprenderà col prossimo settembre.

I nostri rappresentanti nel Comitato lombardo per la propaganda giovanile socialista, ebbero già un colloquio coi compagni della Sezione giovanile di Villapizzone e della Sezione giovanile di Milano. Fu deliberato che il 5 settembre si addiverrà alla costituzione definitiva del Comitato il quale lancierà nello stesso giorno i manifesti di cui già vi scrissi.

L'opera del Comitato dovrà specialmente esplicarsi nella Brianza ove il nostro dell'Avalle [illegible]

ALESSANDRIA [illegible] — [illegible]

[illegible] Pozzati, Repossi, Debenedetti, [illegible] e Redetti [illegible] la propaganda [illegible] si propose [illegible] una cassa unica alla quale [illegible] tutte le sezioni onde provvedere [illegible] di propaganda [illegible].

[illegible] fece conoscere come sia pure un buon mezzo di propaganda la diffusione dei giornali [illegible] locale *Idea Nuova* [illegible], perciò invitò tutte le sezioni a voler nominare [illegible] per vendere e diffondere il nostro foglio.

A nome della [illegible] parlò pure il compagno Repossi Pietro rammaricandosi cogli adulti che hanno molto trascurato noi giovani invitandoli quindi a voler prendere quei provvedimenti più necessari onde infondere negli animi giovanili il vero socialismo, preparare in essi dei buoni elementi che saranno poi gli eredi, quelli che li dovranno sostituire nelle continue lotte.

Si prese atto di tutto ciò e venne votato un ordine del giorno in cui si esprime il grande bisogno e l'utilità della propaganda nella nostra provincia che speriamo non mancherà d'essere fatta.

TORTONA (G. Romiti). — Per iniziativa di alcuni giovani volonterosi si è ricostituito il Circolo giovanile socialista tortonese.

In questa città ove gli adulti sono prevalentemente socialisti, e i giovani indifferenti, era sentita la necessità d'un Circolo giovanile per potere educare ed istruire alle battaglie socialiste la gioventù nostra, che per essere concittadina di [illegible] si dedica solo allo *sport*. E il Circolo fu fondato. Si riunirono venerdì e sabato 21 una trentina di giovani. Nell'ultima sera Romiti e Notaris spiegarono la necessità e gli scopi del Circolo. Si iniziò subito una discussione in cui parlarono tutti, e in fine venne nominato un comitato provvisorio nelle persone dei compagni Domenico Schiavi, Orsi Modesto, Gamba Attilio, Forchini Angelo, Magni Giuseppe, Romita Giuseppe. Il detto comitato radunatosi subito, provvide per il regolamento e incaricò il Romita per le corrispondenze nell'*Avanguardia* ed aprire una rubrica per la gioventù nel giornale socialista locale, e stabilì di convocare l'assemblea domenica 29 corrente. Il Circolo è quindi formato: la volontà e la serietà dei giovani iscritti dà sicuro affidamento nella buona riuscita. Speriamolo.

SAMPIERDARENA (C. A.) — *Adunanza del Comitato antizaresco.* — L'adunanza ebbe luogo il giorno 13 di questo mese. Erano presenti i rappresentanti della Camera del lavoro, dei Circoli socialisti adulti e giovanili ed il Circolo repubblicano Giuseppe Mazzini, quest'ultimi dopo aver combattuto la proposta di sciopero generale si ritiravano dal Comitato.

La proposta di sciopero generale non fu però respinta dagli altri rappresentanti che la riconobbero come sola ed unica via per impedire al divoratore di carne proletaria, di varcare le barriere d'Italia.

Il comizio che era indetto pel giorno 15 avrà luogo il 28 c. m. ove parleranno Barbieri per la Camera del lavoro, la compagna Angelica Balabanoff per i giovani ed altri.

Questo comizio servirà di norma per coloro che ebbero la sfacciataggine di dire, con voce tremante, che il proletariato ligure è indifferente di fronte alla venuta dello czar, anzi sarebbe favorevole, si potrebbe rispondere a costoro con proverbio antico ma giusto — è un po' di rabbia che passerà.

CAIRO MONTENOTTE (Veglia E.). — *Assemblea.* — Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale e fra le altre pratiche venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno di protesta contro la venuta dello czar.

« Mentre l'Italia ufficiale dimenticando le gloriose sue tradizioni per le quali oggidì si vanno compiendo le feste cinquantenarie, si prepara a ricevere, auspice la monarchia sabauda, il più nefando assassino dell'oligarchica Russia; l'assemblea tutta manda un plauso alla direzione del partito socialista ed alla Confederazione generale del lavoro per l'iniziativa dell'odierna agitazione sulla venuta di tale carnefice, invia all'eroico popolo russo un fervido saluto d'affetto, ed indice per domenica 22 [illegible] un pubblico comizio acchè l'Italia civile non commetta l'inaudito oltraggio ».

PEGLI (Votra). — *Propaganda.* — Sabato scorso il carissima compagno e nostro candidato politico Giovanni Lerda, svolse brillantemente dinanzi ad una sessantina di giovani il tema « Origine e sviluppo della famiglia e della civiltà ». Fu religiosamente ascoltato e venne in ultimo calorosamente applaudito.

Domenica 29 corr. i compagni Travo G. e Ma[illegible] M. si recheranno a Trevari per una conferenza di propaganda. I giovani socialisti del [illegible] vorranno certamente trovarsi numerosi a Voltri alle ore 15 per formare il corteo.

VOLTRI (Balmachif). — *Risveglio* - *Adunanza.* — Da qualche tempo il nostro circolo esisteva [illegible]. Esso non era davvero un modello [illegible] d'ordine, sia per il deleterio disinteressamento di buona parte di soci, sia per altre [illegible] determinate cause.

Questo stato di cose assolutamente insostenibile fece [illegible] il Consiglio direttivo, il quale convocò [illegible] l'assemblea. Alle tre domande della Federazione del *referendum* sullo *sport* l'assemblea [illegible] che nulla si debba interessare. [illegible] una agitazione contro la venuta del carnefice incoronato. Deliberò pure di [illegible] delle passeggiate di propaganda nei [illegible] limitrofe.

Speriamo che sotto il volenteroso impulso del Consiglio questa sezione vada riprendendo il [illegible] che sembrava per un momento [illegible] mettere in serio pericolo l'esistenza stessa della sezione.

[illegible] non cesserà, intensificherà anzi l'opera di riordinamento e propaganda ed i compagni tutti debbono coadiuvarlo inducendo i refrattari al compimento del loro dovere.

Dunque domenica 29 agosto alle ore 3 avrà luogo la prima passeggiata di propaganda a Crevari. Tutti i compagni si trovino alle ore 2 a Voltri per partire alla volta di Crevari. Rallegrerà la festa il nostro concerto musicale: parleranno i compagni Bertieri A., Travo G. e Fabiano P.

VOBARNO (G. Colombo). — Il nostro circolo che ha sonnecchiato parecchio ora pare che vuol mettersi su una nuova via di attività. Nell'ultima sua riunione intanto votò il seguente ordine del giorno.

« I soci del circolo socialista di Vobarno, affermano la propria solidarietà col proletariato russo, lottante per la conquista delle proprie libertà politiche ed economiche, per la propria emancipazione dal giogo czaresco; plaudono all'opera del Comitato centrale, per la fischiata al boia coronato spiacenti per la distanza di non potersi trovare a Roma il giorno della sua visita [illegible] onorare coi fischi, colui che è la massima [illegible]zione d'ogni barbaria ».

COLOGNA VENETA (B. C.) — *Contro l'equivoco.* — Il Circolo giovanile socialista « Satana » nell'ultima adunanza votò i seguenti ordini del giorno:

« Considerando che il Comitato cittadino costituito allo scopo di erigere un busto a Giuseppe Garibaldi consta di persone il cui scopo gesuitico è di calcare sul capo di [illegible] cappello del prete; visto che [illegible] Comitato stesso è sorta, ed è [illegible] destinata a prevalere, l'idea di invitare per una conferenza l'on. Podrecca; ritenuto che un tale invito riescirebbe privo affatto di sincerità anzi uno sfregio al Podrecca [illegible] il quale verrebbe in tal modo dagli avversari sfruttato a scopo di lucro; i giovani socialisti deliberano di fare quanto sta in loro perchè [illegible] in tale circostanza non venga a Cologna ».

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Centro). (Segretario). — Giovedì 11 agosto si adunarono tutti i soci della Camera del lavoro per discutere e deliberare intorno al mezzo più efficace di protesta per la venuta dello czar in Italia.

Dopo vivace discussione si approvò un vivace ordine del giorno presentato dalla Giunta esecutiva.

— Domenica 15 agosto venne inaugurato il vessillo della Federazione Metallurgici. Vi parteciparono circa sessanta associazioni. Si tennero varii discorsi e fra gli altri parlò applauditissimo l'avv. Carlo Corsi.

— Prima del IV Congresso regionale il Consiglio della Sezione accettò le dimissioni dei compagni Demetrici, Falconi, Fallaci, e radiò per morosità i compagni Giannini e Rosellini.

— Con l'assemblea di domenica 23 agosto entrò in carica il nuovo Consiglio composto dei compagni Scattolini (segretario), Lumachi (vice), Penella (cassiere), Sgay e Innocenti (consiglieri).

Il nuovo Consiglio inaugurò i suoi lavori mandando un ringraziamento al compagno Arturo [illegible] per il suo intervento al Congresso regionale, [illegible] alla sua instancabile energia e all'opera efficace del giornale *Avanguardia*.

Si elesse poi un comitato composto dei compagni Del Peruzzia, Chierici, Lumachi per preparare comizi e manifestazioni di protesta per la venuta dello czar sempre in armonia con la decisione degli adulti.

Si accettarono [illegible] nuovi compagni Dino Manfredi, [illegible] Manzi [illegible] e si dette ordine al cassiere [illegible] dell'*Avanguardia* [illegible] mese.

[illegible] per la [illegible] dell'*Avanguardia* al compagno G. Peccei [illegible]

Si deliberò poi di fare per domenica prossima una gita di propaganda.

MODENA [illegible] — *Azione e movimento giovanile.* — Domenica un buon numero di giovani socialisti della nostra sezione si recarono a Spilamberto dove era stata indetta una pubblica conferenza.

[illegible] ad un discreto [illegible] Edoardo [illegible] svolse il tema [illegible] della Sezione Berta [illegible] una [illegible]

[illegible] giornata [illegible] Si spera di potere presto istituire il Circolo giovanile con l'adesione di parecchi, ardenti ed entusiasti giovani del paese.

Cose interne. — Il Circolo giovanile nella sua ultima riunione procedeva alla nomina delle cariche. Vennero eletti: Bertani Mario, segretario — Menzi Augusto, Chiossi Vincenzo, Ferrari Alberto, Roncaglia Alfeo, Santi Giacomo, consiglieri — Pecorari Augusto, cassiere — Guidi Fernando, esattore — Guerra Romeo, Brusoni Otello, revisori.

In ultimo proposto dal compagno Pecorari Augusto votava all'unanimità un vibrato ordine del giorno contro la venuta dello czar, il coronato assassino, approvando come mezzo di protesta lo sciopero generale.

Gita di propaganda. — Il 29 del corrente mese avrà luogo un'altra gita di propaganda. Questa si effettuerà a Maranello, feudo clericale che però [illegible] a scuotersi, mercè l'attiva opera specialmente del nostro amico Ernesto Zanichelli.

[illegible] pubblico comizio saranno i compagni [illegible] Bolzoni, Edgardo Bar[illegible]

[illegible] — Il nostro Circolo nella sua ultima [illegible] un ordine del giorno contro la venuta dello czar ed approvava come mezzo di protesta lo sciopero generale.

[illegible] — Anche la montagna modenese comincia a scuotersi. [illegible] compagno V[illegible] [illegible] Montecenere per meritato [illegible] trovato il terreno [illegible] il seme [illegible] Pavullo avrà [illegible] Circolo giovanile.

PERUGIA, 17 (Luna). — Giovedì scorso vi fu l'assemblea generale del Circolo giovanile che riuscì numerosa e di somma importanza. Di somma importanza perchè vennero prese serie deliberazioni che decideranno il [illegible] sviluppo del nostro Circolo.

La discussione, che procedette serena ed esauriente, si aggirò più che altro sulla questione della propaganda, ed infatti venne deliberato di incaricare dei compagni adulti e capaci a tenere un ciclo di conferenze socialiste alle quali verranno invitati ad assistere, oltre agli iscritti, anche i giovani simpatizzanti.

Fu pure stabilito di acquistare una quantità di opuscoli da distribuire in campagna ed in città.

La prima conferenza sarà tenuta [illegible] corrente. Oratore il compagno Francesco Ciccotti il quale parlerà sul tema: « Il socialismo spiegato ai giovani ».

Vi terrò al prossimo numero informato del[illegible]

S. GIOVANNI VALDARNO (E. G.). — *Adesione.* [illegible] che in questi giorni è stato ricostituito con un buon numero di soci, [illegible] elementi [illegible] socialisti, il disciolto Circolo giovanile socialista, deliberando l'adesione alla Federazione Italiana aderente al P. S. I.

Continuano a pervenirci domande di ammissione cosa che fa molto piacere e che significa che il Circolo aumentando di soci risorgerà ancora una volta e più gagliardo di prima, sostituendosi così, vittorioso al vecchio Circolo, il quale, con grande rammarico lo dico, spendeva quasi tutte le sue energie in discussioni inutili, causate dalle tendenze che hanno sempre imperato sull'andamento del Circolo stesso, rendendolo così fiacco e costretto a cadere in letargo fino al punto di disfarsi completamente.

Al nuovo Circolo giovanile socialista, dunque, vada il mio sincero augurio affinchè tutti i suoi componenti sappiano da elevate coscienze civili, compiere veramente un'opera completa di propaganda, contro tutte le ingiustizie sociali, che tanta provocazione e tanto sdegno di rivolta, vanno suscitando nei cuori di tutti gli onesti e di tutti i buoni di ogni parte del mondo.

MASSA CARRARA (Bibolotti). — *Convegno.* — Sono state inviate le circolari a tutti i Circoli esistenti nei comuni di Massa e Montignoso, per la convocazione del primo Convegno internazionale tra la gioventù socialista. Ecco l'ordine del giorno da discutersi il 12 settembre nei locali della Sezione di Artola: 1. Verifica dei poteri; 2. Relazione del Com. organiz.; 3. Costituzione dell'Unione giovanile socialista Massese (Sezione unica); 4. Approvazione dello statuto e nomina delle cariche; 5. Propaganda; 6. Varie. Il comma [illegible] interessa massimamente tutti i compagni e [illegible] terremo informati.

Nuova Sezione del Partito. — Domenica 15 a Canevara venne inaugurata una nuova sezione socialista. Ci interessammo pure pel C. G. Parlarono i compagni Balloni, Ricciardi e Pegollo, consiglieri comunali ed il vostro corrispondente contro lo czar assassino. Il tempo piovoso ci ha impedito di recarci, oggi 22, a Forno per una gita di propaganda. A domenica. Anche a Cervara, paesetto laborioso del nostro comune presto avremo un circolo giovanile.

S. QUIRICO (G. F.). — *Espulsione di soci.* — Nell'adunanza del 12 corr. furono espulsi i soci Nebbiai Galileo, Raddi Erindo, per morosità e Raddi Bruno per essersi appropriato del denaro della nostra Sezione. In detta adunanza fu letta la relazione morale e finanziaria dell'andamento sezionale esposta benissimo dal compagno segretario Chirici Gino. Fu letta la relazione dei rappresentanti al Congresso giovanile toscano esposta dal compagno Fontanelli Gino, che riscosse l'approvazione di tutti i compagni.

Furono ammessi a far parte i compagni Borghi Fortunato e Fabiani Lorenzo. La Sezione in ultimo deliberò di aderire al Consorzio delle Sezioni del rione a scopo di intensificare la propaganda socialista, e furono eletti a rappresentanti i compagni Borghi Fortunato e Fabiani Lorenzo. Furono eletti per la commissione i compagni Chirici Gino, segretario, Borghi Fortunato, vice segretario, Fontanelli Gino, Castellano Ugo e Ciapini [illegible], consiglieri.

CASTELLO (Cino). — *Atti della Sezione.* — Nell'ultima adunanza del 18 agosto, furono ammessi quattro nuovi compagni: Picchiani Gio[illegible], Salvestrini Giuseppe, Ariani Renato e Giorgetti Bruno i quali, siamo certi, daranno alla propaganda del nostro ideale tutte le loro giovani energie.

Contro lo czar. — In detta adunanza fu pure deliberato di organizzare, d'accordo con la sezione adulti, un gran comizio di protesta contro la [illegible] venuta del despota russo, e fu approvato il seguente ordine del giorno: I giovani socialisti di Castello, mentre inviano un riverente saluto alle vittime del tiranno coronato, [illegible] voi a riceverlo (?) come le altre nazioni, [illegible] proletariato, dal canto suo, gli prepara l'accoglienza che si meritano gli assassini di ogni libertà e si dichiarano a disposizione del Comitato Centrale de la Federazione per tutto quello che riguarda la campagna czarifuga.

BETTOLLE (I. B.). — *XX Settembre.* — Il 20 settembre corrente anno il nostro on. Guido Podrecca si recherà a Montepulciano (città distante 15 chilometri da Bettolle) per commemorare la solenne data della caduta del Potere Temporale.

In detta circostanza noi saremmo venuti nella determinazione di inaugurare il nostro vessillo chiamando come oratore lo stesso Guido Podrecca, perchè la nostra inaugurazione o festa la faremmo domenica 19.

VOLTERRA (Melni). — *Buste di polvere.* — Con profondo dispiacere avverto che in Volterra 180 lavoranti terrazzieri addetti al tronco ferroviario Saline-Volterra hanno proclamato uno sciopero per [illegible] condizioni.

Stamani 25 operai hanno ripreso il lavoro. Oggi una piccola comitiva di noi giovani recatasi sul luogo abbiamo trovato che ogni squadra di crumiri erano riguardati da una pattuglia di carabinieri. Venuti verso la città ci hanno fermato domandandoci che cosa facevamo e come ci chiamavamo. Ricusatici di dargli il nome ed il perchè essi hanno contestato la contravvenzione [illegible] *ricusate generalità* a Nardoni e a Verdiani; me non mi hanno cercato. Vedremo. Sono abusi questi?

CHIARAVALLE (M. A.). — *Per una corrispondenza.* — Nella *Giovine Italia* di Ancona [illegible] una corrispondenza da Chiaravalle dove in [illegible] cercherebbero [illegible] la signora [illegible]

Insulsaggini e menzogne vi abbondano [illegible] dell'e [illegible] oratori (con il solito [illegible] delle lacrime fatte in casa) a gentucola [illegible]. Certo [illegible] insaccato in un contra[illegible] Sbarbati e St[illegible]chini! [illegible] per un Demostene [illegible] Al nostro corrispondente [illegible] addirittura tutto il suo pensiero.

[illegible] pena di occuparci di tali... *personalità*!! Ad ogni modo aspettiamo sempre nuovi inviti per [illegible] contraddittori, che noi sempre accetteremo.

SAN GIMIGNANO (Anonimo). — *A' giovani socialisti.* — Cosa diranno dei giovani socialisti d'Italia e dell'estero che seguono il movimento giovanile, del nostro lungo silenzio, non si scrivono più corrispondenze nella battagliera *Avanguardia*, non si fa venire fra noi [illegible] per la propaganda, non si fanno più adunanze, e se si [illegible] sempre quei soci, sei o sette compagni, [illegible] non si tiene conto delle [illegible] ci servono le sezioni d'Italia — la Federazione non si prendono da essa le [illegible] federali, e poi insomma non si fa niente di lavoro utile per l'istruzione della gioventù [illegible]

No, cari compagni, così non si va e bisogna che vi ravvediate e ricominciate il lavoro che avevate cominciato e che dava buone promesse. Bisogna che tornate sulla diretta via del socialismo, e non interessarsi troppo di bande musicali e di lotte interne che non servono altro che a fare divertire i borghesi perchè tralasciate il vostro lavoro. Con la speranza che ritornerete al lavoro fecondo della semenza fra le giovani classi, giunga a voi il mio saluto augurale.

MONTALCINO. (L. C.) — Il giorno 15 corrente tenemmo adunanza, dove prendemmo visione della partecipazione al Convegno collegiale che si terrà il giorno 5 settembre in Torrita: in detta adunanza fu deliberato ad unanimità di voti di aderire al sopraindicato Convegno, attesochè ci inviate subito numero 20 tessere che da [illegible] tempo i compagni desiderano; se occorre i denari anticipati avvertitecelo, altrimenti speditele contro assegno.

PERETOLA. (R. Milani). — *Adunanza.* — Nell'adunanza tenuta in questa Sezione la sera 18 agosto si venne a dei provvedimenti di diversi soci. Dopo lunga discussione vennero espulsi quattro soci, e cioè: Piccioli Egisto, Nannuc[illegible] Giovanni, Cecchi Olinto per incoerenza politica e Vitali Guido per morosità.

Fu deciso di tenere il 28 corrente il primo comizio di propaganda giovanile in piazza di Quaracchi. Oratore sarà l'avv. Carlo Corsi di Firenze.

FRASCATI. (s. d.) — *Costituzione del Circolo giovanile.* — In seguito allo scioglimento del Circolo socialista di Frascati per la questione già la me resa nota nella passata corrispondenza, la scorsa settimana si riunivano alcuni giovani socialisti per addivenire alla organizzazione di un C. G. S. e nominava un comitato per la formazione di esso, quotandosi inoltre ognuno per centesimi 25 per far fronte alle prime spese.

Domenica scorsa, 22 agosto, ci siamo riuniti di nuovo per la definitiva costituzione, e dopo una ampia e serena discussione seguita alla bella relazione del comitato nominato nell'assemblea preparatoria, che ha raccolto 20 aderenti, riconfermava definitivo lo stesso comitato, composto dei giovani: Del Nero Alessandro, segretario; Cuchetti Romeo, esattore; Camilli Renato, Bacci Cafiero, Spalletti Domenico.

Con una votazione splendida si aderisce al partito (non uno degli intervenuti vota contro). Si gettarono poi le basi, d'accordo con il rappresentante la Sezione adulti (Badoni Arnaldo) per un proficuo lavoro di propaganda.

Si votò un ordine del giorno contro la venuta dello czar.

Dopo di che ebbe luogo una bicchierata. Non possiamo trattenerci dal non ringraziare, con tutto il vero entusiasmo che ci anima la Sezione adulti che ha saputo così bene scegliere un compagno valoroso, qual'è Badoni Arnaldo.

Intanto gli anticomunisti gridano che ci vogliono vedere all'opera mentre loro dormono.

PEGOGNAGA (Ermes) (Ritardata). — Come vi comunicai, doveva tenersi costì domenica 15 agosto il comizio contro la venuta dello czar indetto dalla Sezione giovanile locale. Il sabato venne qui il delegato Gamacchio, il quale informò il compagno Rossi che il prefetto di Mantova, l'ineffabile Adam., con decreto in data del 13, aveva vietato il comizio. Alla sera l'assemblea plenaria delle organizzazioni proletarie fece la sua protesta contro la venuta e l'altra contro il governo che, proibendo i comizi, crede di fiaccare l'agitazione contro il turpe uomo. In quell'assemblea fu pure stabilito di tenere il comizio, non appena liberati i locali della Società Cooperativa, in forma privata, avendo così modo di sentire egualmente i compagni Romei e [illegible] e li compiere la nostra protesta.

A nome dei compagni ringrazio le organizzazioni dei paesi vicini che erano intervenute con bandiere.

— Il compagno dott. Romei Romeo fu denunciato dal forcaiolo sindaco di S. Benedetto al prefetto per aver presieduto sabato 14 un comizio contro quella amministrazione. Mentre protestiamo contro tale atto camorrista e illegale, mandiamo da queste colonne il nostro saluto al caro compagno.

PIGNONE. (Duilio Brachetti). — *Movimento.* — Mercoledì 16 agosto nella sede delle associazioni di M. S. Riunite del Pignone, gentilmente, concessa, fu tenuta adunanza generale che riuscì abbastanza numerosa, stante l'importanza dell'ordine del giorno. Fu deliberato di mandare le famose 5 lire pro *Avanguardia*. Inoltre furono eletti i compagni Burchi Giulio e Fantechi Aurelio a far parte nel comitato di propaganda che è sorto fuori porta San Frediano fra le sezioni giovanile e adulta del Pignone, Monticelli e San Quirico. Più i compagni Burchi e Bracci, essendo rappresentanti, fecero la relazione di quello che avevano fatto al terzo Congresso regionale toscano, che l'assemblea approvò all'unanimità il loro operato.

TREJA, 14 (Persichini Alberico). — Domenica 22 tenemmo l'assemblea generale, la quale riuscì poco importante, data l'assenza di molti giovani che non poterono intervenire.

Nella riunione fu deliberato dai presenti di rinnovare l'assemblea per domenica prossima, onde prendere opportuni accordi intorno al prossimo Congresso giovanile socialista marchigiano che si terrà in Jesi il 19 settembre. Poi il Circolo giovanile [illegible] farà manifestare al più presto possibile di [illegible] protesta contro la venuta dell'autocrate russo. Intanto i giovani socialisti trejesi protestano energicamente che questo impiccatore di popolo metta piede sul libero suolo italico e mandano un fraterno saluto e un augurio ai bravi eroi rivoluzionari che anche oggi combattono e soffrono per la conquista d'un sacrosanto diritto di libertà.

OSIMO. (Vetus). — *Contro la venuta dello czar.* — I giovani socialisti osimani riuniti in assemblea il 23 corrente hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Mentre si annunzia la venuta in Italia del boia coronato, [illegible] il popolo russo, mentre la borghesia italiana, rinnegando ancora una volta i suoi [illegible] di libertà, unita al clericalume, s'appresta a riceverlo ed a festeggiarlo, plaudono all'opera veramente socialista dell'on. Oddino Morgari, mandano un saluto ed un augurio al popolo russo lottante per la conquista dei propri diritti, e deliberano di secondare in [illegible] le deliberazioni del Comitato del partito [illegible] contro la venuta dello czar ».

[illegible] — [illegible] città del grande poeta G[illegible] Recanati, [illegible] compagno [illegible] R. Loreti [illegible] che conta [illegible] e che aumenteranno sensibilmente. Quanto prima aderirà alla Federazione nazionale giovanile socialista. Auguri di vita lunga e combattiva.

Inaugurazione di una lapide. — L'inaugurazione della lapide a G. Bruno [illegible] che si farà il 20 o il 26 settembre. Nel prossimo numero ve ne farò nota la data precisa.

VICOPISANO (Rebelle). — Nell'ultima riunione del nostro Circolo tenuta il 22 corrente, dopo varie discussioni, fu votato un ordine del giorno di protesta contro il boia russo.

Fu deciso poi per il giorno in cui Nicola toccasse il suolo italiano di distribuire una larga copia di giornali ed opuscoli per far conoscere chi è lo czar.

SERAVEZZA (F. S.). — *Vita del Circolo.* — Il presidente [illegible] B. aprì l'adunanza per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Resoconto finanziario — 2. Spese elettorali — 3. Interrogazione Verona — 4. Dimissioni e sostituzione del segretario — 5. Varie.

L'assemblea numerosa con grande serenità si dispone a discutere e deliberare: approvato il resoconto e in base a questo comma Verona propone che tutti i soci entro un mese debbono trovarsi in perfetta regola col cassiere caso diverso prendere verso questi seri provvedimenti e l'assemblea approva. Si delibera che per le spese elettorali ogni socio paghi — e sollecito — la quota di centesimi 30. L'interrogazione Verona viene rimandata alla prossima adunanza. Dietro le dimissioni del segretario Amadei T. si sostituisce Verone e vice-segretario Gelli Guido. Nelle varie il Verona fa osservare a quei soci che non ritirano i giornali *Avanguardia*, quanto vengano ad ostacolare il movimento finanziario di questo nostro giornale. In merito a questo il Consiglio studierà seriamente.

Per la moralità di alcuni soci, poca salda, il Consiglio fra giorni è convocato per nominare una Commissione inquirente.

Non essendovi altro da discutere si scioglie la seduta pregando il Consiglio ad essere più solerte del passato.

MONTEFOLLONICO. (Zadi). — Nell'adunanza tenuta domenica 22 agosto i giovani del nostro Circolo giovanile socialista si sono mostrati come vogliamo sperare che sia nell'avvenire attivi e volonterosi che non si sarebbe mai creduto.

Il segretario progettando l'ordine del giorno ha letta una lettera inviataci dal compagno Guido Feroci di Siena, che ha destato molto entusiasmo in tutti nel sentire che presto sarà fra noi a tenervi una pubblica conferenza.

Si è approvato ancora di aderire al Convegno collegiale che sarà tenuto il 5 settembre in Torrita, ed un compagno è stato incaricato di ritirare le tessere per chi vorrà aderire al detto Convegno.

In ultimo è stato approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti di Montefollonico mentre plaudono e salutano l'on. Oddino Morgari, mandano un forte grido di protesta contro la venuta del despota delle Russie nel suolo d'Italia ».

In cerca di lavoro. — La mattina del 23 corrente sono partiti quattro compagni nostri per Piombino. Auguri e buon lavoro.

GALLUZZO. (Socci Gino). — Nell'ultima adunanza generale tenuta la sera del 22 agosto, fu ammesso nella nostra sezione un nuovo compagno: Righi Onorio.

Si passò poi alla nomina del vostro corrispondente permanente e fu eletto il compagno Socci Gino. Come il compagno Puliti nel penultimo numero di questo giornale vi annunziò dovevamo tenere il primo comizio di propaganda ma la pioggia ce lo proibì. Lo abbiamo rimesso a domenica prossima.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA. — *Comizio.* — Come venne annunziato nel penultimo numero di questo giornale, qui si tenne domenica 15 agosto, un grande comizio di protesta contro la venuta dello czar in Italia.

Però il comizio non fu pubblico, ma bensì privato, perchè, stando a quel che disse l'autorità locale di pubblica sicurezza, ci veniva proibito dal Ministero.

Ma ciò nulla implicò la riuscita ottima del comizio, dal quale partì terribile la protesta non solo contro lo czar, ma anche contro il servile e complice governo italiano. Non inutile sarebbe dire che la gente intervenne numerosissima e di ogni ceto e di ogni colore politico, e gli oratori — Benvenuto, Grobert, Sole, Venditti e l'avvocato Sandulli — seppero con caldi ed eloquenti discorsi, così mirabilmente narrare le stragi dei proletari, volute del piccolo padre... da strappare dal petto degli ascoltatori un grido terribile di rivendicazione, che suoni come monito ai nostri governanti.

L'ordine del giorno votato ad unanimità è stato il seguente:

« I lavoratori di Torre Annunziata riuniti in comizio nei locali della Camera del lavoro protestano altamente con lo sciopero e con i fischi sotto il rispettivo vice consolato russo in questa città, contro la venuta dello czar ».

Assemblea. — Domenica 22 si tenne una straordinaria assemblea fra i giovani socialisti di questa città, per eleggere le nuove cariche.

Gli eletti furono i seguenti: Crispino S., segretario, Estrano D., cassiere; Manzillo G., Moretti F. e Capone G. componenti della Commissione esecutiva.

AI DETENTORI DI BOLLETTARI per gli abbonamenti dell'*Avanguardia*, facciamo preghiera di rimetterci i nomi dei nuovi abbonati.

EMPOLI — A. C. — Ricordati delle ultime promesse e bada che in provincia di Arezzo è pure ora il circolo di San Giovanni!

PEGLI — Travo — Come andò interrogatorio? Scrivecene.

GALLUZZO — Pagamenti giornali una volta al mese.

CORTONA — Romiti — Bravissimo. Continua e manda pure.

CHIARAVALLE — Corrispondenze come la tua ultima vanno in cestino. Riassumiamo per l'ultima volta. CARTOLINA, *cartolina*, cartolina!...

RAVENNA — Melandri — Porta a Santandrea i più fervidi auguri e rassicuralo per l'affare di cui nella tua lettera. Intanto voialtri perchè non preparate il Congressino romagnolo. Che cosa aspettate, le lagnanze piovono...

OSIMO — Per Vella non è dignitoso. Un incaricato speciale costerebbe troppo. Ci devono pensare le Sezioni.

BETTOLLE — Podrecca non è a Roma. Non possiamo occuparcene.

PONTASSIEVE — Leonida — Ma se non ci piacesse la tua collaborazione te lo diremmo apertamente. Che diavolo; ci pigli per dei diplomatici??

MILANO — a. d. — Spedito quanto avevi richiesto ed ora mettetevi subito al lavoro. Saluti ed auguri.

TORINO — Comitato Piemontese — Come sopra: nella vostra regione si possono costituire un centinaio di circoli con grande facilità. Il terreno è preparato. Arrivederci.

FIRENZE — x. y. — Gli sfoghi pettegoli ed anonimi vanno in cestino. Condoglianze.

REGGIO E. — R. — Aspetto note fotografie.

FIRENZE — E la fotografia del congresso?

S. GIOVANNI V. — A. O. — Benissimo. Saluti con Nello.

TERNI — Luna — Aspetto risposta all'ultima cartolina.

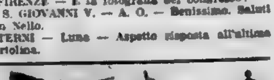

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

[illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 105
Roma, 5 settembre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

"MAN IN THE STREET,,

In Inghilterra si è finita di combattere in questi giorni, una delle più grandi battaglie civili dell'ultimo trentennio di vita parlamentare europea.

Vi erano in ballo i più grossi interessi ed i più grandi principi.

L'Inghilterra che ha un « bilancio di Stato » che comprende parecchi miliardi, si è trovata nella necessità di attingere a nuove tasse i mezzi per fronteggiare le nuove gravissime spese del suo esercizio finanziario.

A chi caricare i nuovi oneri?

I conservatori, naturalmente, avevano trovato subito il cireneo buono per tutte le smunture: il proletariato consumatore!

Questo proletariato però, organizzato formidabilmente in sindacati e sotto l'egida del « *Partito Socialista del Lavoro* » aveva ruggito il suo malcontento e la borghesia inglese, che non è cieca e bestialmente ignorante come la nostra, capì... l'*inglese* proletario e scaricò, — in un progetto mirabile del ministro Lloyd George — le nuove tasse sul capitale e sulla proprietà fondiaria.

Apriti cielo: I conservatori a gridare contro i liberali rivoluzionari e naturalmente i liberali a controgridare ed a dire che in fondo i conservatori erano loro che impedivano ai socialisti di montare l'ambiente più di quanto non convenga ad una borghesia industriale appena appena intelligente!

Mirabile paese l'Inghilterra: Si sono visti ministri scendere in piazza e pronunziare discorsi a diecine, si è visto il ministro proponente Lloyd George parlare ad un gruppo di agricoltori, ed avere il coraggio di affermare che la nuova imposta fondiaria *è giusta equa e moderata*, e soggiungere che « *la proprietà della terra non è, nè deve essere intesa in modo assoluto, cioè come un godimento puro e semplice di colui che il caso ha fatto nascere proprietario, ma deve intendersi come un deposito, pel quale insieme coi diritti si trovano dei doveri e delle responsabilità gravi. Il giorno in cui i proprietari* — così ha concluso il ministro — *non compissero più i doveri inerenti alla proprietà, bisognerebbe allora studiare una modificazione delle condizioni in cui è costituita ora la proprietà fondiaria.* »

Un discorso simile, in bocca ad un socialista di venti anni fa, avrebbe fatto sorridere molti ed avrebbe fatto ricordare la famosa domanda di Proudhon: « *Che cosa è la proprietà?* » con la non meno famosa risposta.

Ma in Inghilterra è un altro paio di maniche.

In Inghilterra domina davvero la coscienza popolare e l'uomo politico deve essere un po' sempre « *man in the street* » cioè « *l'uomo nella strada* », l'uomo che conquista la coscienza pubblica fermandola nella via dove corre e passa per i suoi affari.

Nella politica inglese c'è questo di buono — osservava testè M. Borsa — che malgrado molte apparenze aristocratiche e feudali, in fondo conservatori e liberali, duchi e socialisti, dipendono dal *man in the street*. Perchè tanti *meeting?* perchè tanta oratoria nei parchi e nelle strade? perchè tanti colpi di tamburo e tanti mezzi ciarlataneschi di propaganda? Noi crediamo di essere più fini, più intelligenti, più seri, perchè non abbiamo abbiamo nulla di tutto ciò. La verità è che noi non abbiamo nulla di tutto ciò perchè noi non abbiamo il *man in the street*. Chi si cura da noi dell'uomo che passa per la strada? che cosa conta, che peso ha nella nostra politica? Da noi come in tutti i paesi dove non esistono nè educazione nè organizzazione politica la conquista della coscienza popolare non è necessaria.

In Inghilterra è la prima cosa. Appena annunciata la *grande* riforma tributaria che il Governo promoveva alla Camera, si è formata una Lega del Bilancio per volgarizzarla. In poco più di due mesi si sono distribuiti tre milioni di opuscoli da un capo all'altro dell'Inghilterra e si tennero più di duemila *meeting*, uno dei quali in Hyde-Park, a cui parteciparono ben duecentomila persone! I giornali liberali, radicali e socialisti — con quell'ottimo sistema di divulgazione che è proprio della [illegible] inglese — stamparono ogni giorno [illegible] esplicativi e polemici, quadri sinottici, illustrazioni grafiche delle varie questioni contenute nel Bilancio. Inoltre pubblicarono estratti dei loro articoli e li lanciarono ovunque. Di un breve opuscoletto pubblicato dal *Daily-News* sul bilancio si vendettero 12 mila copie in quarant'otto ore!

L'interesse per la riforma tributaria si fece tosto vivo e generale. I ministri e i deputati dovevano correre da un capo all'altro della Gran Bretagna per fare dei discorsi nei *meeting* organizzati dalla Lega. Il primo ministro, on. Asquith, ha fatto in due mesi ventotto discorsi di cui nove all'aperto — *tanti quanti l'on. Giolitti non ne ha mai fatti durante tutti i suoi ministeri!* Nè si contano i discorsi pronunciati dagli altri membri del Gabinetto, da Lloyd George, dal Churchill, dal Masterman ecc. ministri giovani e pieni di vita e di forza — il primo ha 45 anni, il secondo ne ha 34, il terzo ne ha 30! Anzi perchè i ministri minacciavano di perdere la voce e non potevano, d'altra parte, farsi in pezzi per soddisfare tutte le piccole città e i villaggi che li volevano, un bel giorno la Lega del Bilancio li ha condotti in Regent Street dalla Compagnia dei Gramofoni ed ha fatto fare all'Asquith, a Churchill e a Lloyd George un discorso a testa nel gramofono. Così dove essi non poterono giungere in persona è giunta almeno la loro voce svegliando, persuadendo, conquistando.

E la riforma tributaria ha trionfato perchè il *man in the street* ha capito e la sua volontà ha saputo imporre alla borghesia feudale ed agricola.

Ma vittorioso ne esce assai di più il « *Partito Socialista* » inglese che pur sapendo mantenere rigido il proprio carattere di Partito di classe, pur mantenendosi estraneo alle alchimie ed alle combinazioni parlamentari, ha contribuito in maggior parte alla riuscita della grande riforma finanziaria.

Viene dimostrato così ancora una volta, che le vere e grandi riforme per il proletariato si possono ottenere senza compromessi e senza « collaborazioni di classi o di uomini ».

E' il proletariato che direttamente, quando ha matura coscienza, impone le riforme e la borghesia, con più o meno entusiasmo, le deve subire nell'interesse della sua stessa conservazione.

I paesi dove si ottengono maggiori successi e dove si hanno maggiori riforme sono i paesi dove il proletariato fa rigidamente la *sua politica* e dove meno si fa del *collaborazionismo* ermafrodito: guardate l'Inghilterra e la Germania!

Si o compagni prendiamo gli insegnamenti degli altri paesi e facciamo ritornare il nostro partito in mezzo alla strada: *man in the street.*

In the street, in mezzo alle strade, fra il proletariato è il nostro posto o compagni!

I disprezzatori della « *propaganda spicciola* » della rigida azione di partito, sono dei morti immaturi alla nostra fede, sono dei malvivi!

Stark.

Le grandi manovre

Necessità commerciali e... militari.

Tutti gli anni di questo tempo si leggono nei giornali le solite lagnanze del commercio per le deficienze del traffico ferroviario, e anche quest'anno si ripetono e forse in misura maggiore, poichè i trasporti utili e di eccezionale intensità in questa stagione e in quest'anno si trovano come al solito a coincidere, come dice *La Rassegna dei lavori pubblici*, con i trasporti disutili delle truppe e dei materiali destinati ai campi e alle grandi manovre, i quali esigono, senza alcun rispetto agli altrui bisogni e senza dilazione, carri-merci e carri-bestiame e locomotive su tutta la rete stradale d'Italia.

I bisogni eccezionali del commercio riflettono la campagna granaria che ha tuttora esigenze straordinarie, l'assegno dei carri agli zuccherifici pel trasporto delle barbabietole, l'esportazione urgente della frutta e dell'uva da tavola che hanno acquistato carattere d'importanza commerciale, e ben presto dovranno trasportarsi i mosti per la campagna vinicola.

E' possibile che l'ingombrante militarismo porti qualche rispetto alla economia del paese?

Se si guarda alle disposizioni date e da darsi dal novello capo di stato maggiore *barone* Pollio l'ingombro ferroviario sarà quest'anno anzi maggiore per numero di combattenti coreografici, e sarà sicuro più lungo.

Si diceva da tecnici esperti e anche da me che le grandi manovre del tempo passato era meglio non ripeterle perchè sono per lo meno inconcludenti dal punto di vista militare, e dispendiosissime. Invece il nuovo capo dello stato maggiore ne vuol fare il pernio, a quanto pare, della sua fama militare da improvvisare, e sono condotte con un numero molto maggiore di richiamati dal congedo e con i fini politici e sportivi che indicherò altra volta, e col solo risultato vero e serio di incagliare in più modi il commercio e dar noia e dispendio alla povera gente.

Finite le grandi manovre e i campi di istruzione avverrà il congedamento dei richiamati e la restituzione dei materiali alle sedi rispettive e subito dopo si avrà il congedamento delle classi anziane e per una ventina di giorni avremo il movimento, all'in giù e all'in su, dei treni militari su tutte le linee ferroviarie e quindi un nuovo ingombro e altra sottrazione di carri ai bisogni dei traffico commerciale.

Poi interverrà una certa pausa in questi movimenti inconcludenti, ma i carri ferroviari non potranno esser restituiti alle loro dislocazioni naturali pei bisogni del commercio e dovranno restare per la parte maggiore in attesa del successivo più gran movimento, quello della chiamata della povera classe di leva, che, per motivi logismografici di bilancio e per occasionare un maggior numero di morti fra le reclute, si effettueranno quest'anno in novembre anzichè in ottobre. Ed allora si ripeterà il secondo gran viavai di treni per tutta Italia che comprenderà 130 mila uomini compresi i nuovi 10 mila *scarti* e durerà sino ai primi di dicembre.

Così il movimento militare ferroviario e l'ingombro si sarà protratto su tutto il paese per più di tre mesi continui.

Ma è possibile che abbia a durare una simile buffonata?

Per quanto tempo ancora le bestialità militariste dovranno andare innanzi al buon senso e all'interesse economico in questo buffo paese?!!

Sylva Viviani.

Per la visita dello czar

Progetto per la decorazione delle vie dove passerà il cugino del [illegible] russo V. E. III.

[illegible]

Socialismo e cristianesimo

II.

I fautori della conciliazione fra cristianesimo e socialismo si basano sopratutto, sulla sedicente identità delle due correnti di pensiero e di azione.

Va da sè che chi parla di identità fra cristianesimo e socialismo non intende il cristianesimo messo in pratica oggi, (non mancherebbe altro) ma addita ad un cristianesimo « puro », primitivo.

E pure è una spiegazione che può appagare soltanto coloro che del socialismo come del cristianesimo non hanno che un concetto sentimentale e quindi oltremodo superficiale. Fra cristianesimo primitivo, ecc. e il socialismo odierno *non vi è nè identità, nè somiglianza sostanziale*. Sono la portata di epoche sociali affatto diverse. Per poter giudicare il socialismo bisogna comprendere, ricordandosene sempre, che il *socialismo* — come teoria e pratica della lotta di classe tendente all'abolizione della proprietà privata — *ha il suo fondamento soltanto nella presente condizione della società capitalistica.*

Le aspirazioni del proletariato contemporaneo rispecchiano le condizioni in cui esso vive e lavora: Queste condizioni non dipendono nè dalla volontà umana, nè dalla predica di Tizio o Cajo, ma da rapporti obbiettivi creati dalle condizioni economiche oggi vigenti. Le leggi immanenti allo sviluppo di queste condizioni conducono al comunismo. Ora si capisce senz'altro che il comunismo a cui oggigiorno tende la società non può essere quello del primitivo cristianesimo, essendo affatto diverse le condizioni economiche delle rispettive epoche. Così noi vediamo che il cristianesimo — e qui naturalmente non ci occupiamo che della sua manifestazione più genuina e più proletaria — nel suo contenuto sociale non aspirava che ad una spartizione dei beni fra ricchi e poveri, di là le imprecazioni contro i ricchi. Era una ribellione dei diseredati contro i privilegiati sì, ma non era nè poteva essere — come il movimento socialista odierno — l'aspirazione di una classe ad impadronirsi dei mezzi di produzione per eliminare la radice, la possibilità stessa del privilegio sia economico che politico.

E questa sostanziale differenza mentre è la portata di condizioni economiche affatto diverse dà una impronta diversa alle due correnti. I proletari contemporanei sanno di essere i produttori della ricchezza, i fautori della civiltà e da questa consapevolezza traggono la fermezza dei propri propositi, la sicurezza della propria vittoria. Vittoria che consiste nell'impossessarsi del potere politico ed economico, per ricostruire la società su una base veramente democratica, cioè ugualitaria; non così, ben inteso, gli antichi proletari a cui era affatto estraneo ogni aspirazione di carattere veramente democratico, essendo il loro compito nella vita economica, affatto diverso dal compito del proletariato moderno. Donde la consapevolezza della propria forza, l'orgoglio di appartenere alla classe produttrice della società, che anima la moderna classe lavoratrice e ne fa l'avanguardia in tutte le conquiste della civiltà, con cui contrasta profondamente qualsiasi concetto di umiltà, concetto questo caratteristico di tutte le correnti religiose anche se sono « rimodernate ».

E troppo ingenuo il credere che basti voler « l'abolizione » della proprietà privata per potersi dire socialista e militante per giunta. Per potersi dire tale bisogna comprendere *perchè* l'abolizione della proprietà privata è la portata stessa dei tempi moderni e quali ne sono tutte le premesse e tutte le conseguenze materiali non solo, ma *intellettuali, politiche, morali*. Bisogna insomma essere materialista, cioè considerare la vita coi criteri della esperienza scientifica e colla esperienza quotidiana dei fatti, non già attraverso dei preconcetti metafisici, che dalla vita stessa sono la negazione, e perciò da essa, trionfatrice, sono già rinnegate vittoriosamente.

Il socialismo attecchisce nelle masse perchè appunto esso rispecchia la vita, perchè è profondamente materialista — nel suo contenuto come nelle sue aspirazioni — anche se non tutti i socialisti si rendono conto esatto della fonte materialista delle proprie convinzioni e della propria attività.

E ciò appunto perchè il credere o non credere nel partito nostro non è l'esponente di una esigenza dogmatica, noi non abbiamo bisogno di decretare l'abolizione della « divinità » la fede in esse svanisce a misura che le condizioni da cui essa è sorta sono sostituite da condizioni che essendo profondamente diverse, generano anche idee diverse.

Ci sia lecito a questo proposito citare il parere autorevolissimo del defunto Antonio Labriola, la cui competenza scientifica, speriamolo bene, non sarà messa in dubbio, neanche... dai giovani cristiani che eccellono nel desiderio di far passare per socialismo, ciò che per tale non è mai stato ritenuto da chi col socialismo delle masse, col socialismo scientifico abbia avuta la minima dimestichezza.

Ecco come, pochi anni prima di morire il filosofo del socialismo moderno si esprimeva in un suo scritto:

« E' noto che i socialisti hanno fatto assai bene a scrivere nei loro programmi che la religione è cosa privata. Spero che nessuno vorrà intendere codeste parole nel senso di una veduta teoretica dalla quale si possa poi ricavare una filosofia della religione ».

E il proletariato socialista dimostra appunto di saper opporre a ricami di tal genere. E' un insegnamento preziosissimo per la gioventù socialista, anche per altre considerazioni a cui accenneremo un'altra volta.

Angelica [illegible]

65

SPORT

Continuiamo le risposte al nostro referendum

1. La Federazione dovrà essere neutra a qualunque quistione sportiva.
2. Non crediamo utile che i Circoli giovanili socialisti prendino parte a manifestazioni più o meno sportive, pur riconoscendo non dannoso lo sport, per la nostra propaganda, il quale incita i giovani a leggere quei giornali socialisti che pur non essendo del tutto sportivi, incitano a farsi leggere. Attira quei giovani a noi, e fra la discussione e la lettura impareranno a giudicarci.
3. Non ammettiamo che l'*Avanguardia* si privi del suo prezioso spazio per dedicarlo allo sport.

Le risposte sono ufficiali per il Circolo di Cornigliano Ligure e per esso da Pesce Giovanni.

***

1. Alla prima domanda, io credo che assolutamente il dovere nostro sia quello di non interessarcene.
2. Riguardo poi a farne mezzo di propaganda, mi sembra assurdo, perchè non è forse dovere di ogni compagno il portare in seno alle associazioni e a tutte le altre cose, la propria idea? Dunque è logico che non importa fare una simile azione specifica.
3. In ultimo poi, per quanto mi dispiace il ripetere, pure non trovo più giusta domanda di quella: Dove lo prenderete lo spazio nel nostro giornale, per la rubrica *Sport?*

Castello

Ruggero Conti.

***

Chi scrive è uno che allo sport aveva già dato la sua persona, prima che sorgesse il fascio giovanile socialista torinese. Io avevo cercato collo sport di attirare a noi quei giovani che erano sparsi qua e là, ma ho avuto per poco una disillusione, dico per poco, perchè cominci a vincere l'apatia che regna nei giovani della nostra borgata della Vittoria.

Ed ora alle risposte.

1. La nostra Federazione deve guardare con simpatia lo sport, perchè ogni ideale abbisogna di giovani sani, oltre che di mente anche di corpo, ma occorre badare a che lo sport non diventi poi una parte assegnata del movimento federale. La Federazione deve inoltre moderatamente occuparsi dello sport, per togliere i giovani dalle istituzioni clericali, che qui in Piemonte ve ne sono molte.
2. Si [illegible] passeggiate collettive, concorrendo a ogni gara, indetta da chiunque, [illegible] che per affermare la presenza dei giovani socialisti.
3. [illegible] alla pubblicazione di una rubrica [illegible] nostro giornale perchè, essa [illegible] la lett[illegible] a formare delle coscienze [illegible] quelle sportive.

[illegible]

***

1. [illegible] evidente [illegible] per l'organizzazione [illegible] manifestazioni [illegible] le nostre file, deve essere da noi tutti dell'*Avanguardia* energicamente combattu[to] [illegible] lo scopo [illegible] Lo sport ideale inteso nel più largo senso della parola, che avvia gli uomini indipendentemente dalle idee politiche, e dalle diversità di classe, al raggiungimento di quella forma di vita, ispirata al piacere del vivere, al dilettevole, sfuggendo alle [illegible] aberrazioni, dalla brutalità che vieppiù vanno sorgendo attorno a noi, deve considerarsi, come una delle forme indispensabili all'elemento delle classi lavoratrici.

Penso però che applicando alla nostra propaganda lo sport come metodo nuovo per [illegible] la simpatia della gioventù [illegible] condizioni economiche politiche [illegible] in cui essa vive grandemente pericolose [illegible] di propaganda quella diffusa fin d'ora [illegible] di nuovi appellativi, se no potremmo fa[cil]mente ad un [illegible] un metodo sbagliato.

Parmi quindi, dopo queste premesse, indiscutibile l'idea di introdurre la rubrica sportiva nell'*Avanguardia*.

Reggio Emilia

Giovanni Rinaldi.

***

1. Commettiamo da un demerito quello di rubare qualche lettore alla stampa socialista. Quanti giovani abbandonano il nostro ebdomadario per la *Gazzetta Sport*.
2. Merito altissimo quello di allontanare tanta gioventù da tossico delle bettole ed altri vizi [illegible], nonchè quello di fortificarli contro lo [illegible] sensualismo che pervade troppi [illegible].
3. [illegible] manifestazione di vita e di forza. [illegible] del parere e d'accordo col Zibordi e Be[illegible] sia dovere della gioventù socialista in[illegible] di quest'arma e farne strumento di propaganda.
4. Potremo così istituire il nostro sport, liberarci dai nevrastenici e combattere efficacemente la speculazione bottegaia e politica che s'annida sotto le spoglie della forza e della salute.

E tutto ciò senza obliare il dovere verso il Partito, anzi....

Faenza

Ettore Tonelli

***

1. La Federazione deve assolutamente rimanere estranea a qualsiasi forma di sport.
2. Io ritengo non utile innestare al nostro movimento il ramo sport, ma bensì credo opportuno, date le diversità d'ambiente e la esigenza di questo quesito che si può verificare a questa o a quella località, che i Circoli che ne volessero usare per attirare al nostro movimento la gioventù apatica e indifferente, possono usarne, limitato però a quelle forme di sport regolari che non nuocciono alla condotta e al benessere della vita.
3. Come la Federazione anche l'*Avanguardia* non deve, data anche la sua scarsezza di spazio, confondere i lettori, con una rubrica che tende a far dimenticare ciò che di buono e di persuasivo in essa si è letto.

Albano Laziale

V. D'Amico

Una parola alle donne

Donne pietose.

Forse il giorno in cui lo czar delle Russie entrerà in territorio italiano, gli operai organizzati proclameranno l'astensione dal lavoro. « Una giornata perduta! — esclamano le vigili massaie che *sanno* quanto costa un chilogrammo di pane e una scodella di minestra. — Ancora una riduzione delle paghe, già meschine, ancora un sacrificio! ».

E forse taluna affannata dal pensiero che la bocca reclama cibo ogni giorno — anche quando non si lavora — persuasa che la miglior saggezza di questo mondo sia quella di non *perdere giornate*, griderà la croce addosso ai *socialisti*, alle Camere del lavoro sempre pronti a inventarne delle nuove per i danni della povera gente...

Ma se voi, donne del popolo, che pur avete sotto una rude apparenza, il sentimento gentile, se voi pensate all'importanza della dimostrazione che gli operai faranno in quel giorno, sarete le prime a incoraggiare i vostri uomini a non disertare le file. Perchè in quel giorno noi getteremo in volto allo czar le infamie del despotismo tutte ma più specialmente quelle commesse contro le donne e i fanciulli.

Sapete voi, o donne, quante fanciulle furono violate e uccise dai sicari dello czar? Sapete voi quanti bimbi crescono soli abbandonati perchè ebbero distrutta la famiglia da un sospetto o da un timore dello czar? Sapete voi quante madri canute non hanno più pace dal giorno che udirono l'ultimo grido delle loro creature?

Sono migliaia e migliaia di donne che piangono in Russia per le stragi ordinate dallo czarismo, per i giovani morti nell'Asia difendendo l'ambizione stolta e rapace del loro sovrano.

E voi, madri buone, che stringete al petto il piccino vostro, tremando s'egli s'oscura in volto e piange; voi giovani spose che vi appoggiate felici al braccio del vostro compagno e vi sentite arrestare il cuore al solo pensiero di perderlo; voi allegre fanciulle che sognate l'amore guardando gli occhi del vostro damo e vi sentite fiorire dentro la vita, voi tutte, donne pietose, che riposate l'anima in un grande amore per i figli, per il marito, per la famiglia, voi *dovete* sentirlo il grande dolore del popolo russo che nulla più possiede, neppure il diritto di piangere i propri morti.

Quando una tragica sventura colpì le Calabrie e la Sicilia, non vi fu cuore di donna che non piangesse con i miseri colpiti e non si sentisse straziare al pensiero delle duecentomila vittime. Ebbene, pensate, ben più numerose sono le vittime dello czarismo e più sfortunate perchè non vennero colpite dalla cieca furia degli elementi, ma dalla protervia di una casta, rappresentata da un uomo che [illegible] potrebbe redimerle e avviarle a le [illegible] conquiste della libertà.

Nessuna di voi negò l'obolo della carità ai fratelli calabresi e siciliani, nessuna di voi neghi l'obolo ai fratelli russi ed essi vi ne saranno grati e la gratitudine degli oppressi verso quelli che tendono loro ambo le mani [illegible] fortuna.

E la fortuna per voi, o donne pietose, [illegible] felicità dei vostri cari.

Per essi, per voi, per tutti coloro che soffrono [illegible] della protesta contro lo czar.

I. B.

nuovo disegno di legge *in difesa dell'infanzia abbandonata*, da ogni parte sorgono organizzazioni femminili, fra cui primeggiano le *Mutue*, che aprono scuole festive e serali per l'istruzione delle loro socie — degno preludio alla conquista dei nuovi diritti.

***

D'altronde le *Mutue* femminili non sono sorte da oggi in Italia, soltanto oggi dovunque, ed anche qui in Firenze, mirano a formare un centro benefico, oltrechè di difesa dei loro speciali bisogni, anche di educazione e di coltura femminile.

Fin dal 1867 il dott. Luigi Gemma — in un mirabile discorso tenuto alla Società operaia di mutuo soccorso di Verona — consigliava « che le donne avessero a costituirsi, ad esempio di altri paesi, in società separate da quelle degli uomini ». E citava la società cremonese sorta fin dal 1863, e divenuta già forte, e la sezione femminile milanese, la quale fra gli scopi cui mirava aveva anche quello *del soccorso in caso di puerperio*.

Da allora cominciò il periodo ascendente, per quanto lento e faticoso. E fra queste brevi notizie storiche, che non saranno del tutto inutili come incoraggiamento al futuro, voglio ricordare il magnifico discorso che Anton Giulio Barrili (*Voci del Passato*, Treves, 1909) tenne per l'inaugurazione della bandiera della Mutua femminile di Casteggio l'11 ottobre 1891.

« O donne di Casteggio — egli disse — nelle vostre anime è fiorito un bel pensiero irradiato da quel sorriso di bontà che rasserena la vita più sfortunata. Voi passate dalla lotta contro la malaria a quella contro l'ignoranza — dal chinino all'alfabeto —; sulla farmacia e sulla biblioteca circolante, sulla visita medica e sulla scuola festiva per le giovani operaie si stabilisce la vostra virtù fraterna di simpatia, di solidarietà e di esempio. O nobili esempi delle nostre donne insegnate, fruttate; piccole faville di benevolenza che donne buone e gentili vanno suscitando qua e là sulla terra italiana, crescete, divorate una gran fiamma d'amore. Noi siamo già l'età che tramonta e il nostro sogno è tristezza; voi siete la gioventù che sorge e il vostro nome è speranza ».

Belle, grandi, generose parole! Le ascoltino tutte le donne d'Italia, onde dian frutto di opera, e luce di azione. E queste opere, e questa azione femminile incoraggino sinceramente tutti i nostri compagni.

Poichè forse in questa lotta per le rivendicazioni femminili [illegible] bandiera [illegible]

[illegible] entusiasmo, come in uno spirituale [illegible], la stessa propaganda socialista. Oasi di sogno e di conforto in mezzo alle tristezze e alle miserie della politica [illegible]... e forse non inutile per le grandi [illegible] dell'umanità che lavora, che opera e che ama.

Carlo Corsi.

PROTESTE

Il compagno A. Mancinelli nostro solerte corrispondente di *Chiaravalle* nel lagnarsi assai *cortesemente per la..... castratura di una corrispondenza*, propone — *certo non per fare una novità* — di ingrandire l'*Avanguardia*.

La stessa proposta, in maniera non cortese, fa L. F. di X.... scottato addirittura per una *restinatura di una corrispondenza di quattro pagine*.... Noi la proposta da tempo abbiamo fatto nostra, ma sono proprio i compagni che ogni momento gridano all'*ingrandimento* quelli che non lo vogliono, perchè non fanno tutti il loro dovere.

VOLETE L'INGRANDIMENTO? Diffondete il giornale e non dimenticate la rubrica sottostante!

Sottoscrizione Nazionale
per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto L.	882 95
SAMPIERDARENA primo versamento sottoscrizione aperta per i « processi dell'*Avanguardia* » a mezzo A. Bertieri »	6 60
TORINO — Raccolte nel convegno preparatorio piemontese a mezzo G. B. Porta »	3 25
BRESCELLO — Il Circolo giovanile rispondendo all'appello »	3 00
MASSA C. — Fra compagni costituendo il Circolo giovanile a Mirteto salutando il proletariato russo »	2 90
MASSA C. — Tessera corrispondente Bilolotti A. »	0 50
POGGIBONSI — I giovani socialisti bene augurando »	1 45
AULLA — Socialisti ed anarchici protestando contro la venuta dello czar altrettanto al *Libertario* »	0 75
RIETI — Per i processi: M. Marroni 0.50; A. Tomasetti 0.50; E. Gaetani 0.50 »	1 50
SAVONA — Tessera corrispondente G. Ciarlo »	0 50
PEGOGNAGA — Tessera corrispondente B. Bossi »	0 50
SAVONA — Scarrone Filiberto salutando l'*Avanguardia*, con l'augurio che il Circolo di Savona si metta presto su una retta via socialista »	0 60
Totale L.	[illegible]

Continua ai prossimi numeri.

CONTRO LO CZARISMO

Rosse cifre... russe!

400,000 uomini feriti ed uccisi nella guerra russo-giapponese; 10,000 tra uomini, donne e bambini, vecchi sacrificati nei pogroms; 400 uomini e donne impiccati e fucilati come rivoluzionari; 25 milioni di contadini tormentati dalla fame; 100,000 operai senza lavoro, e i morti uccisi dal colera, dal tifo, da altre malattie epidemiche...

In occasione dell'ultimo censimento — 1907 — dovendo riempire il foglio di censimento, alla domanda: *Qual'è la vostra professione?* rispondeva: *Io sono il proprietario della terra russa*. E all'altra domanda: *A quale classe appartenete voi?* rispondeva: *Io sono il primo uomo della nobiltà fondiaria russa*.

Il foglio che contiene queste risposte — scritte di proprio pugno da Nicola II — è conservato naturalmente come una reliquia negli archivi del Comitato Centrale di statistica.

Lo czar aveva ragione di dire così. Egli è proprietario di 43 milioni d'ettari di terra nei distretti di Nertchinsk e d'Altai che gli appartengono come terre del suo *Gabinetto*; a titolo di appannaggio per sè e per la famiglia, possiede poi altri 8 milioni di ettari di terreno senza contare le sue proprietà dei distretti di Krasnoselak, Tver, Kiew, Belowiesek, eccetera.

Contati e misurati, lo czar possiede dunque 51 milioni di ettari di terra; vale a dire un'estensione che supera tre volte quella dell'Italia.

Egli è dunque il più grande proprietario di terre che conti la Russia. Chissà che enorme somma di imposte pagherà Nicola II all'erario imperiale...

Però non è contento ancora. Nicola II riceve dal tesoro nazionale più di 40 milioni di franchi ogni anno per la sua *lista civile*. E per mettersi al riparo da qualsiasi sorpresa... politica, l'ottimo sovrano, nel famoso statuto fondamentale del 20 febbraio 1906 include questa legge fondamentale: *I crediti concernenti le spese della Corte imperiale, non possono costituire l'oggetto d'una deliberazione della Duma*.

Queste cifre e queste notizie si leggono nell'ultimo fascicolo della *Tribune Russe*.

Tirate le somme, e poi convenite che quel sovrano di [redacted] stringerà fra poco la mano a quello d'[redacted] è un uomo che sa far bene i propri interessi anche fra [illegible] alle convulsioni e agli spasimi della rivoluzione!!

Fischi!

Caro Vella,

Pare che [illegible] czar sia stata abbandonata [illegible] forme di protesta.

Io ritengo tale abbandono deplorevole [illegible] e il fischio l'atto di maggior sprezzo [illegible] e popolarmente significativo.

Se non si può fischiare lo czar in persona [illegible] o fischiare sotto i consolati e vice-consolati russi, che il significato sarà lo stesso.

Con piacere ho visto che tale deliberazione è stata già presa dai valorosi lavoratori di Torre Annunziata.

Che ne pensano i lettori?

Saluti e grazie.

VINCENZO TOSCANO

XX Settembre

Dagli atti ufficiali del Comitato Centrale, stralciamo la parte riguardante l'agitazione antiezarista:

« Il Comitato Centrale prende atto con soddisfazione dell'opera che vanno compiendo i Circoli giovanili nella campagna antiezarista. Gli ultimi grandi comizi (Torino, Alessandria, Ravenna, Castelfiorentino, Torre Annunziata ecc.) furono indetti dai giovani che ovunque continueranno l'opera iniziata.

« Intanto mentre si approva il testo del manifesto da lanciarsi alla Gioventù Italiana si delibera d'affiancare completamente, per non centuplicare inutilmente le iniziative, l'opera propria a quella dell'autorevole « Comitato Nazionale » sorto per iniziativa di parecchi deputati dell'Estrema, e s'invitano tutte le sezioni a partecipare alla manifestazione del XX Settembre, d'accordo con le Sezioni del Partito e con i Sottocomitati antiezaristi, dando a questo intervento vivo carattere di protesta contro lo czarismo e contro la borghesia italiana che oltre a dimenticare le origini storiche della propria classe, cerca di soffocare, con la più acuta reazione, il grido di protesta e di solidarietà dei lavoratori italiani per i fratelli russi.

« Ai comizi del XX Settembre non debbono mancare gli oratori socialisti; nei paesi dove la borghesia per prudenza non vorrà prendere l'iniziativa della commemorazione... patriottica (?), questa iniziativa dovrà essere presa dai Sottocomitati, Sezioni o Circoli e dove non è possibile riunire il popolo per il XX Settembre (lunedì) la commemorazione-manifestazione s'indica per domenica 19 settembre.

« I delegati ed i predicatori non potranno così più proibire i comizi antiezaristi, perchè questi saranno delle... commemorazioni patriottiche! ».

[illegible]

IN MEMORIA

Nel terzo mese dalla morte di Abdon Altobelli.

E vadano ancora lacrime e fiori nella tomba del maestro troppo presto rapito alla famiglia, a noi, all'ideale socialista del quale fu milite altrettanto tenace quanto modesto.

E ancora fiori, dal pensiero nostro germogliati, nel cuore nostro cresciuti: chè tra una raffica di tempesta ed un silenzio di bonaccia sempre ci han sorriso la serenità del suo volto, la bontà del suo pensiero amicale.

E poichè rovistando vecchie carte, odorose di polvere e di tempo, ho trovato questo suo breve articolo, comparso parecchi anni fa nella *Squilla*, il battagliero giornale socialista di Bologna, del quale fu per lungo tempo il direttore, ne faccio volentieri omaggio all'*Avanguardia*, che vorrà così ancora una volta ricordare il buono, il caro estinto.

E la sua memoria si ravviverà in coloro, che possono per breve averla smarrita, quando a giorni uscirà un suo libro sui fanciulli, ove troveranno gli ignari tutto il suo gran cuore, tutta la squisitezza del suo sentire.

Gli ignari questo, noi, più forti che mai, rinnoveremo il dolor nostro!....

GINO MASSANO.

FACCIAMOCI... SOCIALISTI

Non ischerzo

Il Socialismo è una grande, generosa dottrina, un risveglio di coscienze, snebbiate della caligine dei pregiudizi, delle superstizioni, del servilismo; un movimento di anime, aspiranti alla luce della verità, alla instaurazione della giustizia sociale.

Il suo barbaglio affascina, attira...

Ma quanti dei fascinati, degli attratti sono veramente profondamente socialisti?

Per essere e dirsi tali, non basta accettare il programma massimo del Partito e far grazia, come si fa, al Programma minimo. Ben altro vuole! Occorre una rivoluzione interiore, morale, l'innovazione dell'anima, un orientamento nuovo nel modo di vedere, apprezzare, giudicare gli uomini, le cose, la vita.

Perchè il rinnovamento futuro della società deve a un tempo rispecchiare ed essere rispecchiato nel rinnovamento psichico dell'uomo.

Il socialismo ha bisogno d'un uomo nuovo. L'uomo nuovo dovrà essere l'antitesi dell'uomo vecchio della decrepita cadente società borghese.

Anzitutto, nessun vincolo, nessun compromesso con pregiudizi e col formalismo d'oggi.

E in quest'opera, una parte spetta alla generazione dei padri, e l'altra a quella dei figli. I padri non accaparrino, con leggerezza [illegible] volta colposa, la fede dei figli, inscrivendoli col battesimo alla milizia della chiesa; [illegible] lascino in balìa di una educazione, colla [illegible] verranno su nostri nemici, o dovranno [illegible] il proprio io morale — falsamente [illegible] per mettersi un giorno con noi.

[illegible] appunto questa distruzione interiore la [illegible] dell'opera cui debbono ora compiere i giovani, per ringiovanirsi anche dentro, nel [illegible], nell'anima, perchè, purtroppo, il [illegible] e l'ipocrisia, la falsità e spesso la menzogna, sono ciò che si versa nelle scuole e coi [illegible] e coi giornali nel cervello e nel cuore dei [illegible].

La verità, nient'altro che la verità: ecco ciò di che i padri debbono pascere gli spiriti dei figli, e con la verità e con l'amore, tutti gli amori santi — alla famiglia, al prossimo, alla giustizia; e, con questi amori, una infinita indulgenza, perchè la colpa è spesso una grande infelicità.

Anticipiamo l'armonia spirituale.

E da essa prorompa formidabile l'energia dell'operare — di un operare che chiacchieri e [illegible] e intrighi meno di quel che non suoln [illegible] nostri Circoli: di un operare concorde che sommando le forze, affretti l'avvento al Socialismo.

Prof. ABDON ALTOBELLI.

Chi approva l'opera nostra lo dimostri abbonandosi all'"Avanguardia"

Lo sciopero generale in Svezia

La lotta tra capitale e lavoro che si combatte in Svezia è degna di studio e altamente ammonitrice.

L'Associazione padronale svedese tenta, a periodi (come fossero dei sindacalisti), di rompere l'organizzazione operaia a colpi di serrata. Essi vogliono ridurre i salari, e a questo scopo dichiararono una prima serrata nell'industria tessile il 26 luglio mettendo in strada 50.000 operai ed operaie. Il 2 agosto toccò la sorte a 30.000 fonditori.

Non si poteva più continuare nello stato di difesa passiva, e il 4 agosto le organizzazioni operaie dichiararono lo sciopero generale. Sono 300.000 lavoratori in campo.

Bisogna difendere e mantenere il grande successo del movimento sindacale, consistente nel diritto e nella possibilità per gli operai di migliorare le loro condizioni di paga e di lavoro a mezzo delle proprie organizzazioni sindacali, che altrimenti andrebbe perduto. Il risultato di 25 anni di lotta sarebbe distrutto dalla capitolazione operaia. Il riconoscimento formale dell'organizzazione non vale niente per gli operai, se alla minima occasione si risponde a questa organizzazione: O accettate le nostre offerte, o dichiareremo la serrata generale.

Gli svedesi possono dire con ragione che l'odierna lotta non interessa soltanto gli operai della Svezia e degli altri paesi scandinavi, ma anche gli operai di tutto il continente. Le organizzazioni di quei padroni, strettamente legate alle organizzazioni padronali della Danimarca, della Norvegia e Finlandia, sono anche in relazione coi padroni germanici. Se la tattica di serrare in massa avrà fortuna in Svezia, si può essere certi che lo stesso metodo sarà applicato dovunque.

Noi non possiamo che guardare con simpatia a quel movimento, augurando al proletariato svedese di uscirne vittorioso.

Al prossimo numero intanto ci occuperemo dell'argomento assai ampiamente.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Federazione italiana giovanile socialista aderente al P. S. I.

Comitato Centrale — Atti ufficiali

Comunicazioni — Il segretario comunica le adesioni di parecchi nuovi circoli sorti nell'ultimo bimestre; dà atto dei risultati parziali dell'inchiesta sul movimento giovanile; rende conto dei voti unanimi di sezioni e federazioni regionali, approvanti l'indirizzo politico del giornale federale l'*Avanguardia* e fa la relazione di altre pratiche minori. Il C. C. prende atto.

Propaganda. — Vella, direttore dell'*Avanguardia*, dà conto dei risultati del suo ultimo viaggio di propaganda e dei riusciti convegni di Firenze, Reggio Emilia, Milano e Sampierdarena nei quali rappresentò il C. C. In detti convegni si venne a deliberazioni precise per intensificare la propaganda orale e scritta dei principi socialisti nelle singole sezioni ed ovunque l'interessamento del C. C. fu da tutti apprezzato e plaudito. Il Comitato nel prendere atto di detta relazione plaude all'attività del Vella e delibera che a continuare una tale opera di propaganda i compagni Egidi e Monici compiano altri due giri di organizzazione.

Movimento in Svizzera. — Essendosi notato un movimento di organizzazione fra i giovani emigranti in Svizzera che già hanno costituito dei circoli appositi, il C. C. diede incarico al Vella di recarvisi per prendere accordi col Partito socialista Italiano in Svizzera ed il Vella compiuta la missione, ne fa ampia relazione che il comitato approva, prendendo atto degli accordi raggiunti felicemente col compagno G. M. Serrati segretario del partito in Svizzera.

Movimento nei paesi italiani in Austria. — Su richiesta del comitato di propaganda sorto a Muggia, il Comitato delibera pure di interessarsi dell'organizzazione dei giovani italiani nei paesi dell'Austria dove è già molto diffusa l'*Avanguardia*, e delibera di farsi rappresentare direttamente ad un prossimo convegno dove si prenderanno accordi definitivi sempre però in buoni rapporti col partito dell'Austria ed avendo tale intervento carattere *antirredentista*.

Convegno internazionale. — Si conferma alla compagna Balabanoff l'incarico di trattare a Vienna con i giovani tedeschi per il loro intervento al convegno internazionale di Bologna nel prossimo ottobre. Un rappresentante della gioventù italiana si recherà a Venezia a ricevere i delegati dei giovani austriaci che saranno festeggiati lungo il percorso a cura delle locali sezioni. Si prepara pure un apposito convegno della gioventù emiliana in onore dei giovani ospiti.

Questionario. — In merito al questionario dell'*inchiesta sul movimento giovanile* il C. C. delibera di sollecitare tutte le sezioni e specialmente i segretari a rimandare riempito il modulo speciale dentro il 15 settembre per completare la statistica del nostro movimento necessario [illegible] occasione.

Per la Russia — si prendono provvedimenti per l'agitazione anticzarista, che vengono pubblicati in altra parte del giornale.

Il segretario federale

I° Congresso Giov. Socialista Marchigiano

Compagni,

I giovani socialisti delle Marche, si riuniranno a Jesi il 19 settembre p. v. I giovani, son chiamati a raccolta per contare il lavoro fatto, e studiare il miglior mezzo d'organizzazione politica e di propaganda. Dal Congresso di Jesi i giovani usciranno con una linea di condotta precisa e determinata che dovranno seguire in tutti i loro atti, in tutte le manifestazioni individuali, siano queste private o pubbliche. Il Congresso di Jesi sarà affermazione di vita e di fede, proposito leale di perseverare nelle idealità nostre, far germogliare il movimento giovanile, allo stato incipiente ancora quasi ovunque, e in qua e in là quasi nelle Marche, non ancora vitale e deciso. Dal Congresso di Jesi uscirà la speranza che presto le Marche conterranno numerosi e battaglieri nuclei di giovani.

E ciò sarà un bene perchè i giovani intendono continuare l'opera svolta nei primi tempi dell'affermazione del socialismo nella vita politica, di divulgare e confortare con stampe e conferenze le supreme finalità del socialismo, le critiche sensate e illuminate alla presente costituzione sociale: e d'altra parte vogliono completare l'azione pratica svolta dagli adulti, poichè mentre questi nelle dibattute questioni del momento, in enti economici e politici, portano il senso socialista, trascurano per mancanza di tempo altre e più complesse dottrine che pur hanno bisogno d'esser discusse tra quanti non hanno ancora sveglia la coscienza a una più sincera e schietta dignità di vita: l'*antimilitarismo e l'anticlericalismo.*

Ma perchè i giovani, inesperti della pratica, non seguano propositi inconsulti o inattuabili alle contingenze del paese, e per questo appunto poco promettenti di feconda messe, occorre che voi, o cari amici che primi iniziaste e vinceste le belle battaglie per la nostra idea, veniate a noi, per un giorno solo magari, ad assistere alle nostre discussioni, a proporre la norma di condotta certa perchè con l'azione continua nostra, il socialismo s'affermi vieppiù nelle Marche.

Per questo noi v'invitiamo. E' il giovane, che conscio della propria inesperienza che ne costituisce la naturale debolezza, chiede all'uomo maturo la parola serena che saprà ben guidarlo nelle sue azioni e al raggiungimento del fine propostosi.

Arrivederci a Jesi, cari compagni. Là parleremo delle nostre idee, delle nostre speranze e del nostro avvenire.

Il Comitato: *Filippo Galli*, per la provincia di Pesaro — *Arnaldo Agnelli*, per la provincia di Ascoli-Piceno — *Roberto Montechieri*, per la provincia di Macerata — *Raffaele Lucaroni*, segr., per la provincia di Ancona.

NORME PER I CONGRESSISTI

Il congresso dei giovani socialisti marchigiani, si terrà a Jesi, nella sede della Sezione socialista, alle 9 ant. del 19 settembre p. v.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Verifica dei poteri.
2. Relazione morale:

a) stato attuale del movimento giovanile marchigiano (relatore R. Lucaroni);

b) azione specifica d'ogni circolo (propaganda biblioteca, conversazioni, conferenze, movimento operaio ecc.), (relatore R. Lucaroni e Circolo di Macerata).

3. Organizzazione politica dei circoli (relatori R. Matassoli di Osimo, F. Galli di Pesaro).
4. Antimilitarismo (relatori A. Mancinelli di Chiaravalle, Luigi Ranieri, Luari di Fermo).
5. Anticlericalismo (relatori Muzzi e Collini di Jesi).
6. Varie.

Al Congresso interverranno gli adulti, il rappresentante della Direzione del P. S. I., della Federazione italiana, il direttore dell'«Avanguardia» A. Vella, gli on. Bocconi, Mancini e Antolisei, il dott. A. Bussi. Hanno voto deliberativo i soli rappresentanti dei circoli giovanili. Si ha diritto alla rappresentanza per ogni 10 soci e frazione di 10. La tassa per ogni rappresentante è fissata a LIRE UNA.

N. B. — Una settimana prima del Congresso verrà pubblicato un manifesto murale in tutte le città marchigiane, si fa pertanto viva preghiera a tutti i circoli e a tutte le sezioni, di fare richiesta del manifesto e del numero delle copie che si desiderano; e ciò non più tardi del 5 settembre.

Le adesioni dei circoli, i nomi dei rappresentanti, le quote da versare al Comitato di propaganda e qualsiasi comunicazione deve essere indirizzata al Segretario Raffaele Lucaroni, via [illegible] Mamiani 100, Ancona.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

I compagni del Consiglio Regionale sono avvertiti che l'adunanza è stata rimandata a domenica 12 corr. alle ore 9 ant. presso la Camera del lavoro di Padova.

La data è improrogabile e i compagni sono vivamente pregati d'intervenire.

All'adunanza parteciperanno i seguenti compagni:

Consiglio regionale: Cavazzolo Stanislao di Montagnana, Trasso Pietro di Magrè, Zavagno Aurelio di Venezia, Mazza Antonio di Treviso, Cavazzana Emanuele di Cassagnaro. (Per le provincie di Belluno, Udine, Rovigo, risulta nessuna sezione aderente).

Comitato federale: Furian Armando, Cazzola Giovanni, Giacon Giuseppe, Tornago Vittorio, Tolomei Domenico.

Invitati parteciperanno i compagni: Puatto Tiziano segretario della sezione di Padova, Zugno Ernesto, segretario della sezione di Torre e Ponte di Brenta, Tonelli Tullio, segretario della sezione di Dolo.

— L'inaugurazione e il banchetto del circolo giovanile di Torre e Ponte di Brenta sono rimandati al giorno 12 corrente nel pomeriggio. I compagni sono avvertiti.

Il segretario *Furian Armando*

Convegno dei giovani socialisti Parmensi

Per iniziativa [illegible] Circoli giovanili di F[illegible] [illegible], domenica 26 settembre avrà luogo a F[illegible] un *convegno provinciale dei giovani socialisti* inscritti alla Federazione Italiana.

Scopo del Convegno è di gettare le basi di una Federazione provinciale fra i Circoli giovanili, di [illegible] ed i mezzi più acconci per la costituzione di Circoli nei paesi dove ancora non esistono e di preparare un serio lavoro di propaganda da esplicare fra la gioventù parmense, da opporre all'azione che occultamente il clericalismo compie ogni giorno per attirare ancora a sè la migliore gioventù nostra.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. [illegible] — Imponente riuscì il [illegible] indetto dal [illegible] Fascio per domenica scorsa a Melegnano, a dispetto della pretura [illegible] che aveva fatto di tutto per ostacolarlo.

Ad oltre 500 operai raccolti in piazza Garibaldi, parlarono i compagni Arienti, Frati e Grassi svolgendo il tema «Organizzazione politica ed economica» e suscitando l'entusiasmo del pubblico.

Giovedì sera ebbe luogo l'assemblea del nostro Fascio.

Fra le varie questioni trattate, vi fu quella dello *sport*, a proposito del referendum dell'*Avanguardia*, e la discussione dello statuto riveduto.

Al prossimo numero i dettagli ed il risultato della discussione.

VENEZIA. (Silvio Barro) — *Lutto* — Il compagno De Fanti, della commissione esecutiva, ebbe la grande sventura di perdere il padre. Al compagno nostro che da tutta l'attività al nostro movimento, inviamo a mezzo dell'*Avanguardia*, le nostre espressioni di cordoglio.

Per l'agitazione anticzarista avevamo invitato il compagno on. Oddino Morgari, il quale ci rispose scusandoci di non poter accettare il nostro invito per i troppi impegni; la commissione esecutiva lavora alacremente per la scelta dell'oratore e farà il possibile che la manifestazione riesca imponente.

— Abbiamo avuto notizia che l'ex socio Biscontin, espulso dal nostro Fascio giovanile, per incompatibilità, si è inscritto alla nuova Sezione socialista di Mestre. Abbiamo informato quei compagni, acciocchè in avvenire non abbiansi a verificare in quella Sezione delle discordie.

Al compagno De Fanti, così crudelmente colpito, le condoglianze più sentite dell'Avanguardia.

MIRANO. (S) — Il gruppo Giovanile Socialista di Mirano, ricostituitosi recentemente in seguito al nostro invito, nella seduta di sabato p. p. votava il seguente ordine del giorno contro la venuta dello czar in Italia.

Il gruppo G. S. di Mirano mentre manda un saluto alle vittime gloriose della tirannide czaresca ed al nobile popolo russo lottante per la sua libertà; protesta contro le accoglienze che una imbelle diplomazia prepara all'impiccatore cosacco e plaude di tutto cuore all'opera del comp. Morgari; associandosi alle iniziative prese dai compagni di Dolo.

COLOGNA VENETA. (S. B.) — *Clericaleide.* — Appena i clericali seppero della costituzione del nostro circolo giovanile [illegible] ad usare quei mezzi di cui il loro partito possiede il brevetto, allo scopo d'indebolirlo e magari dissolverlo. Ora è tutto un concorrere alle madri quello più male del nostro partito, incitandole, pena l'inferno, ad impedire che i figli facciano parte della diabolica associazione; e noi assistiamo al triste spettacolo di genitori che irresponsabilmente (responsabile è il prete che agisce all'ombra della fede) maltrattano i loro figliuoli che subirono il fascino dell'idea socialista. Ciò è notevole perchè dimostra non solo l'inciviltà e l'intolleranza dei neri, ma ancora che essi hanno paura — e come! — dell'ente novello, destinato ad emulare il Circolo cattolico e più ancora, a scuoterne le non solide basi.

Perchè, a proposito, non si ricorre alle solite processioni, allo scopo di scongiurare il pericolo? Forse che di fronte a «Satana» svanisce ogni potenza divina?

PADOVA. (F.) — *Fascio Carlo Marx.* — Domenica 5 corrente assemblea nei locali in via Soncin. Non mancate.

DOLO. (S.). — Nella seconda metà di settembre sarà tra noi la valorosa compagna Angelica Balabanoff per una conferenza anticzarista.

— Il giorno 19 settembre, commemorando la caduta del potere temporale, la sezione locale del Libero Pensiero, che conta un centinaio di soci, inaugurerà il proprio vessillo. Padrino sarà probabilmente il compagno Tomaso Monicelli.

— Per il 26 settembre si inaugurerà anche la bandiera della lega muratori. Padrino Fermo Mazzetto, segretario della Camera del lavoro di Padova.

— Si pregano i compagni di Mirano, Campagna Lupio, S. Bruson e paesi limitrofi ad intervenire numerosi alle suddette inaugurazioni.

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Per la vita del Circolo.* — Mentre i compagni d'Italia in nobile accordo, lavorano con vivo entusiasmo, e per costituire circoli giovanili, e per attirare le nuove reclute che rinforzeranno vieppiù la già numerosa falange di giovani pionieri, mentre molti di questi sacrificano sè stessi per la propaganda della grande idea sociale, è doloroso per me essere costretto ancora una volta, per la mia carica di segretario, prendere la penna per indicare ai giovani, ai miei compagni, qual'è l'obbligo loro, qual'è il dovere che a loro incombe. E purtroppo è necessario questo, poichè necessario è che una buona volta si riprenda ancor noi quell'attività d'una volta, senza la quale è vano, e inutile appartenere ad un partito tanto più poi al partito socialista che è senza dubbio: partito di lavoro e di lotta.

E spero che le mie poche righe non restino senfrutto: tutti i compagni, passato questo periodo d'inerzia così deplorevole voglio sperare riprenderanno con serietà la lotta, iniziando un vasto [illegible] cessario nel nostro collegio. Fra poco si convo[illegible] programma di lavoro e d'organizzazione così ne[illegible] chera l'assemblea generale dei soci. Intanto, o compagni, prepariamoci.

— Dovendosi preparare il rendiconto semestrale si raccomanda ai compagni morosi di mettersi in corrente coi pagamenti.

Coloro che non si metteranno al corrente entro 15 giorni saranno espulsi e i loro nomi pubblicati sull'*Avanguardia*.

CORNIGLIANO LIGURE. (Pesce G.) — *Per una delle tante madonne* — Esultavano di gioia i *preti*. Gridavano osanna, mentre contavano i quattrini ricavati il giorno di S. Giacomo (festa patronale) in una fiera di beneficenza per una delle tante madonne che dispensano miracoli a destra e a manca (sempre però a chi ne fa voto versando l'obolo prescritto dal reverendo parroco). In detta fiera vi era gran concorso di clericali, grassi borghesi, dame di carità, giovinetti cattolici.

Questa gazzarra andava svolgendosi sul piazzale della chiesa mentre nell'interno, tanto per tener sempre vivo il movimento alla fiera, si andava svolgendo una tanto rinomata canzonetta della quale non ricordo che queste poche parole «vogliamo un dio pel nostro padre», «vogliamo un dio pel nostro re». Allora lo sciame di credenti applaudiva quelle ridicole e sconcie parole gridando ad una sol voce «W il papa re».. Intanto i preti esultavano vedendo gonfiare la borsa, ridevano a tutta forza, vedendosi quasi quasi formar l'altare di quattrini, ma non ridete troppo, perchè forse domani svegliandoci dal torpore che ci avvince, staccandosi da voi tutti coloro che formano ora il vostro sostegno, non abbiate a fare il sogno alla rovescia. Allora riderà bene chi ride in ultimo.

VOLTRI (Balwarheff) — *Propaganda.* — Domenica, come vi annunciai, ebbe luogo la prima passeggiata di propaganda a Crevari.

Oratori furono i compagni Bertieri A., Travo G., Macedonio P.

Bertieri si tenne in special modo sulla visita *gradita* dell'autocrate czar e rivelò le nefandezze che si compiono nel paese costituzionale della Russia. Travo e Macedonio invece si trattennero sul terreno dell'organizzazione. E' inutile accennare dell'efficacia del compagno Macedonio Pasquale; del suo dire in forma chiara e semplice, corredato dai suoi numerosi esempi pratici.

Si trattenne principalmente sulla vendita delle braccia dei lavoratori ai capitalisti, fece il confronto del lavoro col capitale, parlò sul clericalismo e militarismo e alla fine della sua conferenza fu salutato da una vera ovazione.

Domenica è stata veramente una giornata di propaganda: altre passeggiate si stanno a preparare e chiudo quindi inviando un saluto al compagno di riaverlo fra noi.

PIOVE DI SACCO, 22. (A. Furian). — *La vendea contro l'on. Murri.* — Mi trovo con diversi compagni del Fascio Carlo Marx di Padova e della Sezione giovanile di Torre e Ponte di Brenta per assistere alla inaugurazione della Lega braccianti di Arzarello, festa sacra del lavoro, purtroppo funestata dal contegno teppistico dei contadini guidati dal prof. Cecconelli segretario del vescovo. I clericali furenti sono insorti contro l'on. Murri (l'oratore ufficiale della giornata) ma sono stati cacciati dalle forze dei lavoratori organizzati ed a ripetute cariche della forza pubblica.

— L'on. Murri discorrendo col vostro corrispondente e col compagno Puatto, [illegible] Fascio Carlo Marx di Padova, si è molto interessato del nostro movimento giovanile ed ha chiesto ampie informazioni della nostra propaganda.

— Nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione preliminare con l'intervento del segretario regionale per la propaganda in questo mandamento. Fra breve qui sorgerà un circolo giovanile socialista.

Dall'Italia centrale

REGGIO EMILIA. — *Federazione Giov. Reggiana.* — I circoli del coreggese sono invitati a nominare il loro delegato pel congresso del collegio, indetto dalla Federazione collegiale adulta che avrà luogo a Scandiano il 12 corrente. A detto congresso interverrà pure lo scrivente, come relatore, sul comma « Movimento giovanile ».

Il segretario *Guido Galaverni.*

SIENA (Vice). — *Considerazioni e confronti.* — Di ritorno da Firenze dopo avere assistito al magnifico III Congresso regionale dei nostri Circoli giovanili dove ben 84 Sezioni avevano aderito, inviando direttamente 65 rappresentanti, la Direzione del Partito, il Gruppo Parlamentare, il Comune e la Camera del Lavoro di Firenze avevano incaricato per salutare la gioventù socialista della Toscana che a fianco del Partito lavora ed opera.... a Siena, nel 15 agosto, quando il fervore delle tradizionali feste richiama da lontani lidi migliaia e migliaia di persone, i sindacalisti toscani si riunivano al loro IV Congresso regionale: ma quale miseria!?

Dal giornaliero sfacelo riuscirono a portare in salvo ben 62 Sezioni delle quali soltanto la metà aveano rappresentanti, sommandone in tutto 18. — Apertosi il Congresso alle 14 dopo essersi abbastanza scamiciati, procedono con alacrità ammirabile nello svolgimento del loro ordine del giorno, dove mirabilmente e con elevatezza di concetti e con facilità di parola, (sic!), passiamo da l'astensionismo all'indifferenza nelle elezioni amministrative e politiche dall'anticlericalismo *non plus ultra* all'antimilitarismo . segreto e qui non vi racconto nulla!! quindi il clou della memorabile giornata: Le 1000 lire per la rinascenza della *Gioventù* S.. e qui gran confusione e poi più nulla! Per la cronaca vi debbo dire, che il Congresso si svolse nella Camera del Lavoro sopra al Circolo di Cultura, venne pure sperduto un membro per il Comitato Regionale nella provincia di Massa e Carrara!! .

SIENA (Icores). — Domenica scorsa si è tenuto il III Congresso dei Medici Condotti Toscani; [illegible] nei lavori del Congresso, abbiamo avuto agio di sentire e di conoscere il compagno On. U. Brunelli, benemerito presidente dell'A. N. M. C. (ospite graditissimo fu pure l'On. G. Pieraccini di Firenze, il quale affabilissimo volle intrattenersi con noi per poco tempo interessandosi della nostra organizzazione.

— La signorina [illegible] al Circolo Artistico ha svolto una sua bellissima conferenza su: La Donna nella vita.

La conferenza fu abbastanza interessante, densa di pensieri e di ammonimenti, elevata per concezione sociale e rivendicazione femminista. Alla fine fu fatta segno a dei meritati applausi. Rallegramenti sinceri ed incoraggiamenti alla signorina [illegible].

CASTELFIORENTINO. (Novellini). — *Gruppo giovanile socialista.* — Ad iniziativa del gruppo come vi annunziammo a suo tempo, che doveva aver luogo un pubblico comizio di protesta contro la venuta dello czar di tutte le Russie in Italia. Non si è potuto effettuare altro che in forma privata mercè il delegato di P. S. che lo ha proibito. Oratore per il primo parlò il compagno professore Giulio Masini, applauditissimo.

Per secondo parlò il compagno avv. Giuseppe Emanuele Modigliani, oratore ufficiale, che con parola franca e vibrante, spiegò il perchè dell'agitazione attuale e dei comizi che hanno avuto luogo ed avranno in tutta Italia contro la venuta del gran carnefice russo.

Ai bravi compagni che presiedettero questo comizio vada il nostro saluto di riconoscenza per cui seppero lasciare il pubblico presente in una buona impressione.

In fine per acclamazione venne approvato un vibrato ordine del giorno.

Chi va e chi viene. — La nostra attiva propaganda ha avuto buon esito, giacchè anche all'ultima adunanza abbiamo ammesso varii compagni che attivamente hanno incominciato a collaborare con noi..

Sono state presentate le dimissioni da uno di quegli esseri che fino all'età di quindici o sedici anni sono stati coltivati dal prete e dopo di esso vincolati e proibiti da quegli ambiziosetti clerico-forcaioli galoppini elettorali. Queste essere (?) aveva promesso al momento della sua ammissione nel gruppo mari e monti, rose e fiori; cioè: che egli avrebbe secondo la sua intelligenza, tenute varie conferenze al pubblico, varii discorsi tra compagni e molte altre di queste cose, ma alla fine ha svolto tutta questa grande propaganda con le sue dimissioni

Al criterio dei compagni la coscienza di questo *pusillanime.*

Il nome verrà fatto se non si metterà in regola con le quote settimanali.

MASSA CARRARA. (A. Bibolotti). — *Verso il convegno.* — Eccettuato il circolo di Forno, gli altri hanno già inviata la loro adesione al Convegno intercomunale (nell'ultimo numero il proto ci fece dire... internazionale!) che si terrà il 12 settembre. All'ordine del giorno è stato aggiunto il comma: *Rapporti con la Federazione Toscana dei C. G. S.* Ciò servirà a dar maggior importanza al convegno stesso e ci fa sperare al gradito intervento del compagno Consani che trovasi nella vicina Carrara per un ciclo di conferenze. Dopo il convegno avrà luogo un banchetto fra compagni..

La Mina, organo dell'U. S. M. ha riprese le pubblicazioni con oggi 29. Ciò ha prodotto buonissima impressione in città ove si era abituati alla settimanale squilla del Socialismo. Lo scrivente, che fa parte della redazione, darà un largo resoconto del movimento giovanile socialista, settimana per settimana.

Il Blocco popolare al Comune. — Per l'ultimo di agosto è convocato il nostro Consiglio comunale. All'ordine del giorno nulla di interessante e come di consueto i *messi comunali* dovranno sudare parecchie camicie per racimolare il numero legale.

E' il completo fallimento della tattica bloccarda e ci sorprende come i nostri compagni esitino a liberarsi da certi *alleati* che sono i nemici irreducibili del proletariato e del Socialismo. I fatti e il tempo ci hanno resa giustizia!

CARRARA. (Boldrini). — Il compagno carissimo A. Consani, segretario della F. R. Toscana, che è fra noi da quindici giorni, ha compiuto una *tournée* di propaganda alle nostre ville con esito felicissimo.

Ha parlato a Torano, Miseglia, Colonnata, Bedizzano, Codena, Fossola, Fontia, Sorgnano, Gragnana, Marina e Nocchio ovunque destando grande entusiasmo.

Degno di speciale menzione l'appello caloroso rivolto ai giovani in rapporto all'antimilitarismo e all'anticlericalismo, le due questioni che maggiormente interessano il nostro movimento.

Per la cronaca, rileviamo tutta la malignità e la poca educazione politica dei nostri avversari repubblicani.

Infatti, a che pro il loro contegno spavaldo, l'ostruzionismo, le invettive e le minaccie loro durante le nostre gite? Non lo sanno che tutto ciò è roba vecchia e d'altri tempi?

Non lo sanno che *Guelfi* e *Ghibellini*, *Piagnoni* e *Palleschi*, *Bianchi* e *Neri* sono consacrati alla storia e che oggi tali episodi di lotte fratricide, sono disapprovati dalle anime generose, dalle coscienze moderne?

Ammettiamo bensì la confutazione, il confronto delle diverse dottrine, ma a base di idealità fondamentali, liberamente, senza prevenzioni e odi di parte, e non discussioni degenerate dalle quali emergono attacchi e calunnie a personalità delle parti, nelle quali si confondono uomini e cose, in un caos tedioso e inconcludente.

PERETOLA. (Milani). — L'adunanza di questa sezione che fu tenuta la sera del 29 agosto riuscì numerosa.

Il nostro Filippini Guido, rappresentante, fece la relazione di quello che avevano fatto al terzo congresso regionale toscano e l'assemblea approvò ad unanimità il suo operato.

Nel penultimo numero del giornale annunziai che dovevamo tenere il primo comizio di propaganda, ma causa il temporale molto cattivo lo abbiamo rimandato ai primi di settembre.

PERUGIA. (Luna). — *Conferenza* — Venerdì scorso nei locali della sezione socialista il compagno Francesco Ciccotti tenne l'annunciata conferenza indetta dal circolo giovanile.

Assistevano moltissime persone in maggior parte giovani.

L'oratore con la sua eloquenza non comune, parlò della lotta di classe e di patriottismo ed antimilitarismo.

Il discorso denso di concetti ha lasciato ottima impressione tra i giovani i quali siamo sicuri accorreranno in maggior numero alla prossima conferenza.

TERNI. — Vada il nostro saluto ai compagni Filippi Oreste e Orsini Manlio attualmente alla cura marina a Senigallia; e che la balsamica aria possa far ritornare a loro quella forza e quella energia che fece sempre di essi una tempra adamantina di oscuri ma forti militi dell'ideale socialista.

S. GIOVANNI VALDARNO. (E. G.) — I componenti il circolo giovanile socialista di S. Giovanni Valdarno riunitisi in assemblea generale, protestando fieramente contro la venuta in Italia del più feroce assassino della giustizia, delinquente e massacratore a danno del Proletariato civile russo soprannominato lo czar di tutte le Russie, plaudendo il fischio del caro compagno on. Oddino Morgari; decidono di fare una imponente manifestazione il giorno in cui il vile selvaggio poserà il velenoso ed indegno suo piede sul suolo italico.

FRASCATI. (s. d.). — *Riunione anticzarista* — Lunedì si riunirono i Comitati dei circoli giovanili socialista e repubblicano per accordarsi sulla prossima venuta dello czar.

Si deliberò di tenere la domenica prima della venuta dello czar un comizio di protesta e di far venire giornali e opuscoli che le rispettive Federazioni e il Comitato Nazionale anticzarista faranno uscire in quell'occasione, acciocchè il popolo veda tutte le brutture commesse da questo tiranno.

Gli oratori pel comizio saranno un repubblicano ed un socialista ancora non designati.

FAENZA. (la Billa). — *Ammissioni.* — Lunedì sera ebbe luogo l'adunanza di questo circolo. Vennero ammessi due nuovi compagni. Discutendo in merito alla venuta dello czar si deliberò di far nostro il deliberato del circolo adulto, cioè di essere favorevoli per lo sciopero generale, unica protesta che possa imporsi, e poi perchè Faenza un platonico comizio lascia il tempo che trova. Venne deliberato di mandare a prendere 200 copie dell' « Avanguardia » che uscirà in occasione della venuta dello czar.

SANSEPOLCRO. (V. C.) — *Adunanza del circolo.* — Venerdì 27 agosto il segretario del circolo spiegò come i giovani per l'avvenire devono fare la propaganda, rammentò che se per il passato la propaganda il circolo ne ha fatta poca, per l'avvenire dovrà prepararsi a organizzare squadre di giovani che sieno capaci di spiegare, portare fra i lavoratori la parola socialista. Quanto prima prenderanno delle deliberazioni per lo svolgimento della propaganda e faranno delle gite per la campagna, come pure s'impegneranno per organizzare più forte il circolo di Anghiari. Ai giovani che con volontà si prestano a fare la propaganda vada un augurio d'incoraggiamento.

Per domenica 5 settembre si avvertono tutti i soci d'intervenire alle ore 4 pom. nel locale della sezione per festeggiare il quinto anno della fondazione del circolo.

Contro lo czar. — Sabato sera nella adunanza generale della Federazione di A.ti e M.ri con intervento dei soci della sezione socialista e repubblicana hanno deliberato che nel giorno in cui il *grande massacratore* del popolo verrà in Italia, di esporre le bandiere abbrunate e tenere dei comizi per spiegare ai lavoratori le orgie del grande *assassino.*

CITTA' DI CASTELLO. (t.) — *Contro lo czar* — In una numerosissima adunanza la sera del 30 agosto il circolo giovanile socialista ha approvato tra l'altro quest'ordine del giorno:

« I compagni del C. G. S. di Città di Castello riuniti in assemblea generale, dopo aver presa conoscenza che una belva intrisa di sangue sta per varcare il suolo di questa Italia, votano un biasimo alla borghesia italiana che ha deciso riceverlo malgrado la volontà del popolo italiano, augurano che il comizio di protesta iniziato dal C. G. S. e la sezione adulta riesca imponentissimo e si separi al grido di abbasso lo czar! viva la santa Russia martire! »

Nuovo circolo. — Si sono gettate le basi per la fondazione di un circolo giovanile nella frazione di Lama: speriamo che la volontà dei compagni renda esito proficuo alla bella iniziativa.

Si approvò alla unanimità di pubblicare nell' « Avanguardia » i nomi dei soci che verranno espulsi.

OSIMO (Vetus). — L'inaugurazione della lapide al martire nolano Giordano Bruno è definitivamente fissata per il XX Settembre. Oratore sarà l'on. Ciraolo deputato di Fano. Si pregano le associazioni democratiche marchegiane a non voler essere assenti a questa simpatica festa.

Al prossimo congresso giov. soc. marchegiano il circolo ha scelto come suoi rappresentanti i compagni Bruto Giardinieri e Remo Matassoli. Insieme a questi vi prenderanno parte anche altri compagni.

Nella vicina Recanati si è inaugurata la sala di lettura e di educazione popolare sotto gli auspici della Società operaia. Furono oratori della circostanza il compagno on. Maffi, l'on. Abbiate e la compagna maestra Zanetta di Torino parlando sul significato e sui vantaggi di questa buona iniziativa.

Presentò gli oratori il compagno prof. Ghetti. Fra non molto a Recanati farà un discorso l'on. Bentini.

POGGIBONSI. — *Atti del Consiglio.* — Ed ora che la nostra sezione ha passato un periodo un po' imbarazzante ci facciamo il dovere di avvertire i soci perchè frequentino più spesso le adunanze come impone il loro dovere di giovani che lottano per l'ideale Socialista, altrimenti saremo costretti con dispiacere a prendere dei provvedimenti.

Al lavoro dunque o compagni, per potere gridare più forte in faccia alla borghesia: *Viva il Socialismo!*

VOLTERRA. (Memi). — *Convegno giovanile.* — Domenica 12 settembre a Saline di Volterra nei locali del Circolo ricreativo sarà tenuto il primo convegno dei giovani socialisti della provincia di Pisa.

Questo convegno servirà a dare degli incarichi a tutte le sezioni costituite (mediante l'accordo di propaganda da farsi) della provincia ed occuparsi della data zona affidatagli contando sulla locale collaborazione.

Dopo il convegno avrà luogo un comizio *anticzarista* dove parleranno l'ing. Feruccio Niccolini. Il rappresentante la Federazione Giovanile Socialista Nazionale quello della Federazione regionale Toscana ed altri.

Fiduciosi dell'intervento di tutti vi mettiamo a conoscenza dell'ordine del giorno

1. Verità dei poteri; 2. Organizzazione nella provincia. 3. Rapporti col Partito. 4. Propaganda; 5. Eventuali.

E' stata spedita la circolare a tutti i circoli, a tutti i gruppi e a tutti i volenterosi giovani della provincia.

GALLUZZO, 3 (Socci). — Come vi annunziai, nell'ultimo numero di questo giornale, ha avuto luogo il primo comizio di propaganda, sulla piazza Nicolò Acciaioli, ed è ottimamente riuscito, dato l'intervento di numeroso pubblico, e specialmente di donne. Apre il comizio presentando l'oratore il compagno Romoli scusando anche l'assenza del compagno Dott. Frasconi impegnato per affari professionali.

Incomincia a parlare il noto ferroviere carissimo compagno Umberto Bianchi trattenendosi più che altro nella propaganda antimilitarista e anticlericale, che devono tenere i giovani socialisti. Infine fra l'interruzioni del delegato di P. S. manda un saluto al popolo russo, e protesta contro la venuta in Italia del carnefice assassino delle Russie. L'oratore termina fra un[illegible] di applausi.

SAN CASCIANO VAL DI PESA (Oriani). — *Conferenza.* — Domenica passata 29 agosto l'avv. Carlo Corsi insieme a L. D. Buono, nostro candidato politico, tenne una bellissima conferenza, sul tema: « L'operaio nel movimento politico, economico e religioso ». Il bravo oratore, con la sua eloquente parola tenne incatenato per circa due ore l'uditorio che più volte gli dimostrò con battimani la sua immensa simpatia. La chiusura della conferenza fu coronata da un applauso generale ed al grido di viva il Socialismo!

Comizio. — Il comizio anticlericale, indetto per il prossimo settembre, avrà luogo nei primi giorni di novembre con l'intervento dell'on. Guido Podrecca e di altri orator..

SINALUNGA. (B. Bianchi). — Pure in questo paese, da tutti dimenticato, è finalmente risorto per iniziativa dei giovani compagni Rossi Arnaldo, Bruschi Idilio ed il vostro corrispondente un circolo giov. socialista che aderirà alla Federazione N. G. S.

Nella sua adunanza del 29 corrente ha deliberato di aderire al convegno collegiale che verrà tenuto il 5 settembre in Torrita.

Ha pure eletto corrispondente del giornale *L'Avanguardia* il compagno Bianchi Balduino.

CARPI. (C.) — *Contro lo czar.* — Anche qui si sta preparando una grande manifestazione anticzarista.

Si è già costituito un comitato locale composto di rappresentanti dell'Unione socialista della Camera del lavoro e dei circoli giovanili. Questi ultimi sono rappresentati dal compagno Corradini.

Sono già state mandate circolari a tutte le organizzazioni politiche ed economiche del collegio. Si sta compilando manifesti da distribuire. Oltre i propagandisti di qui, a tener conferenze, avremo anche il compagno Morgari e la Balabanoff. Siamo certi che la manifestazione riuscirà benissimo.

Nuova sezione. — A Budrione si è già costituito, per opera di quei compagni, il circolo giovanile. Nell'ultima riunione venne già approvato lo statuto sociale e nominate le cariche. A presiedere le assemblee fu incaricato un compagno della sezione adulti il quale dovrà venire tutte le volte.

Il numero degli iscritti è di 25 ma tende ad aumentare. Promette bene.

CAMBIANO. (A. F.) — *Movimento giovanile.* — Martedì u. s. ci riunimmo in assemblea. Sulla propaganda giovanile fu fatta una viva e serena discussione e fu dato incarico a tutti gli ascritti di questa sezione di far propaganda spicciola. Fu poi votato un vibrato ordine del giorno contro le prepotenti ingiustizie commesse dal marchese Pucci che sconfitto nelle elezioni del primo agosto, non ha fatto altro che sognare vendette.

Il sig. Marchese non potendo sfogare della bile provata in quel giorno, ha reagito togliendo le licenze a vari ed onesti inquilini che onestamente hanno contribuito a ben 75 anni.

Non si riscaldi tanto il sig. Marchese, gli diciamo solamente, che questo non è il modo di frenare una popolazione oramai entusiasta come questa.

Intanto i giovani socialisti di Cambiano protestano contro lui, come protestano contro lo czar (carnefice russo) a mezzo coi compagni di Castelfiorentino.

SAN ILARIO (G. Donelli). — *Banchetto.* — A festeggiare la vittoria dei partiti popolari si è tenuto un banchetto dove parlarono l'avv. A. Cantini, il deputato compagno Samoggia. Nella mattinata si è tenuto un comizio ed alla sera una festa. Speriamo intanto che la nuova amministrazione traduca in atto il programma proposto al corpo elettorale.

RAVENNA. (g. m.) — *Comizio anticzarista proibito.* — Doveva aver luogo il comizio di protesta contro la venuta dello czar, promosso dai giovani socialisti romagnoli. Ma l'autorità, oltre avere giorni or sono impedito l'affissione del manifesto d'invito al comizio, ha proibito che il comizio stesso fosse tenuto.

Tale proibizione ha giustamente sollevato le proteste e l'indignazione della stampa e delle organizzazioni economiche e politiche.

La Camera del lavoro e il partito socialista stanno prendendo le disposizioni necessarie affinchè per il giorno dell'arrivo del tiranno russo sia effettuato lo sciopero generale e siano tenuti comizi e pubbliche riunioni.

Indubbiamente — nonostante le inconsulte proibizioni delle autorità — la manifestazione riuscirà solenne e degna del nobile fine che si propone.

ALBANO LAZIALE (V. D.) — *Conferenza.* — Or sono alcune settimane, che con un manifesto al pubblico richiamavano a raccolta tutti i giovani... benpensanti! di qui, per la costituzione di un Circolo « Religione e Patria ».

Si è visto continuamente gironzolare per il paese, elemosinando da Tizio e Caio, un povero giovane imbelle, andare a raccogliere oblazioni che dovranno servire per fare il vessillo sociale. (Così dicono loro).

I giovani socialisti, sempre pronti a sventare tutto ciò che sa di retrogrado, han voluto mettere in prova il coraggio di questi chierichetti con una conferenza fatta dare giovedì sera dal compagno Luigi Colli sul tema: Religione e Patria, invitando cotesti a contraddittorio.

La conferenza riuscì magnifica, tanto per la competenza del vecchio compagno con la quale trattò il tema, tanto per il numeroso uditorio accorso per assistere al confutamento d'idee. L'oratore più volte chiamò a volersi fare avanti coloro che avessero voluto contradire, ma nessuno si presentò. Dunque i giovani.. benpensanti! non hanno avuto il coraggio di affrontare, con la discussione, chi sostiene la contradizione di quel titolo: Religione e Patria.

VELLETRI. (c. g.) — *Clericali ed anticlericali.* — Domenica la nostra città è stata invasa da un cumulo enorme di *bagarozzi* sbucati dagli angoli più fetidi della provincia e guidati — turba incosciente — da un codazzo di chiercuti degni colleghi di un nostro prete compaesano arrestato per i soliti reati... sporchi! anzi sporchissimi.

Alla manifestazione clericale però reagì solennemente il nostro popolo, profondamente anticlericale, improvvisando un comizio la mattina ed un grande ed imponente corteo nel pomeriggio che impressionò per la spontaneità e per il concorso di cittadini, gli stessi scagnozzi e sacrestani locali.

Al comizio parlò applaudito il compagno Ciotti Vella rappresentò alla manifestazione la nostra federazione e presto tornerà per una conferenza di propaganda.

Dall'Italia meridionale

SAN PIETRO APOSTOLO. (P. L. Sanctis). — *Contro lo czar.* — Perchè sappia l'Italia libera e tutto il mondo civile che anche qui in Calabria e in quest'angolo negletto dell'estremo Appennino freme l'amore della dignità e dei diritti dell'umanità, partecipo col più vivo compiacimento che questo circolo socialista, ha deliberato unanimemente di fare sciopero in atto di protesta e per dimostrazione di cordoglio e di lutto il giorno in cui il teocrate, il despota, il tiranno, l'assassino della Russia verrà ad inquinare colla sua presenza il suolo d'Italia.

Tutte le Sezioni che fino al 30 giugno pur avendo spedito l'importo non hanno ancora ricevute le tessere relative, sono invitate a darne avviso al Segretario amministrativo indicando bene il luogo e il giorno dell'emissione del vaglia.

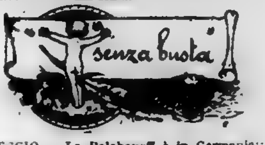

REGGIO — La Balabanoff è in Germania; verrà certamente in ottobre. Contenterò R. appena lo spazio lo permetterà. Saluti.

OSIMO — Già era pronta per la stampa.

ALESSANDRIA — M. B. — Giunta tardi. Mandi altro.

LUGANO — g. m. — Va bene. Per il ribasso bisogna aspettare a dicembre. Me ne occuperò.. Saluti.

RENZO BERRA — Mandi una corrispondenza e ti dimentichi il paese. Credi che noi possiamo indovinare? E poi tre pagine!...

CONIGLIANO — Pesce G. — Quattro pagine vanno in cestino. CARTOLINA, cartolina, cartolina!...

VERGATO — D. A. — Tutto bene ed auguri vivissimi. Scriverò.

MILANO — a. d. — Vedi di abbordare T. in sostituzione della K. Andrebbe benissimo.

FAENZA — Tonelli — Grazie e vedi di dare una spinta agli addormentati giovani di costì.

TORINO, ALESSANDRIA, SAMPIERDARENA, CARRARA — Scrittovi per conferenza V. Podrecca. Rispondete subito e mettetevi all'opera.

FIRENZE — D. — Il Comitato regionale ha il dovere di coadiuvarvi per far sorgere anche in provincia di Firenze un organismo di propaganda. Mettetevi quindi d'accordo col C. R. per un convegnino provinciale. I pettegolezzi non riguardavano noi ma cose del nostro Partito adulto. Era un anonimo. Saluti.

PAOLO F. — Il movimento nostro è movimento di giovinezza, di sincerità e di sana e rigorosa intelligenza. Gl'idioti come te, vadano al diavolo! Noi abbiamo il fegato sano e non ammettiamo quella razza di polemica fra compagni.

FRASCATI — Potrei venire il 12 Settembre.

[illegible] AMILCARE, gerente responsabile
[illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. NUM. 105
Roma, 12 settembre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

L' Internazionale operaia

A Parigi in questi giorni si è riunita la VI Conferenza internazionale operaia che ha raccolti i rappresentanti di più di 9 milioni d'inscritti, così distribuiti:

Germania con 2,446,480 inscritti, Inghilterra 2,106,283, Austria 501,094, Italia 387,384, Francia 320,000, Svezia 239,000, Belgio 181,015, Ungheria 142,630, Svizzera 135,337, Olanda 128,845, Danimarca 109,914, Norvegia 40,215, Spagna 32,612, Finlandia 32,000, Bulgaria 10,000, Serbia 5,544, Grecia 8,700.

Non furono rappresentate le organizzazioni dell'America e dell'Australia.

[illegible] *Federazione Americana del Lavoro* [illegible]

La VI [illegible] la protesta [illegible]

[illegible] Belgio [illegible] Austria, Un[illegible] Svizzera, Italia, Spagna, Stati Uniti [illegible] sindacati [illegible] fratelli [illegible] organiz[illegible] [illegible]mente.

[illegible]

L'ordine del giorno [illegible] era [illegible] un sentimento ed una coscienza socialista di certo superiore a quella di certi sindacalisti sempre pronti a gridare contro il « politicantismo » in nome poi di un peggior politicantismo vacuo, verboso e senza nessun contenuto veramente rivoluzionario.

Il duello del resto, fra la concezione *marxista* e cioè socialista del movimento operaio e la concezione sindacalista si è disegnato preciso nella « Conferenza » di Parigi, e la vecchia nostra dottrina ne è uscita ancora una volta trionfatrice.

Ne ha dato motivo una questione formale — il trasformare le « Conferenze » in « Congressi » — ma la discussione ha assunto subito un contenuto di alta sostanzialità. Da un lato i *sindacalisti*, che vogliono limitata ogni attività sociale al sindacato di mestiere, vivente una vita isolata, lontana dalla influenza del Partito Socialista, estranea a qualsiasi attività parlamentare, spogliata da ogni presupposto idealistico — dall'altro i *socialisti marxisti* che, forti dell'esperienza passata, consci che un movimento senza finalità è un movimento che si nega, hanno sostenuto i diritti storici del Partito Socialista che non è un partito come tutti gli altri ma che è il partito politico della classe lavoratrice e che quindi non è estraneo al movimento operaio, ma anzi il movimento operaio integra e completa.

La vittoria ha arriso alla vecchia concezione socialista, ed i sindacalisti si son dovuti ritirare senza nemmeno combattere. I pochi *sindacalisti... riformisti* — curiosa sottospecie ibrida — han taciuto e così il motto insignificante ed antisocialista di Schulze Gavernitz « *il fine è nulla; il movimento è tutto* », motto fatto proprio dal Bernstein e dai nuovi « sindacalisti riformisti » non è stato nemmeno agitato ed il carissimo Rigola, rappresentante italiano, che più volte si è dichiarato per la... nuova scuola(?!) ha votato con i forti compagni tedeschi, spintovi certamente dalla vecchia e non spenta fede socialista.

Noi crediamo fermamente che il significato più notevole di questa sesta conferenza parigina, sia proprio racchiuso tutto in questa nuova vittoria « *marxista* ». In fondo queste tappe biennali del proletariato internazionale, servono più che altro a fissare ed a determinare un « *principio forza* » al movimento sindacale.

Ed il « *principio forza* » uscito dall'odierno dibattito è quello espresso con irraggiungibile chiarezza dal *genoss Hueber*, in nome degli scandinavi, dei tedeschi e dei latini, meno i francesi: *il movimento sindacale deve avere due braccia, quello politico e quello economico* il braccio economico è la « *Confederazione Internazionale del Lavoro* », quello politico il « *Partito Socialista Internazionale* ».

Così va risolto il problema della trasformazione sociale. Dire, come va ripetendo talun giovine professore, che il Partito Socialista non è un Partito di classe perchè è composto di uomini di più... classi, è dire una sciocchezza. E' al metodo, al programma, all'azione di un Partito che si deve guardare: se tal[illegible] metodo pratico non corrisponde ai presupposti teorici, allora vuol dire che quel Partito [illegible] uomini di buona fede che sen[illegible] sincera quell'*ideologia*, base del[illegible] quell'organismo, devono [illegible] programma ed [illegible]zione.

E' così che tutti i *marxisti* sono per i « *sindacati contro i sindacalisti* », sono per lo sviluppo delle organizzazioni operaie: organizzazioni che devono avere un fine preciso e non devono continuamente invilirsi nella ricerca [illegible] piccina del piccolo tornaconto partico[illegible] della corporazione, trascurando gli interessi generali dell'*avanzata socialista* [illegible] in che devono vedere nel Partito Socialista il saldo collaboratore [illegible] della propria azione sul terreno [illegible].

Anche noi ci sentiamo profondamente *sindacalisti*, anche noi vogliamo dare il più grande valore all'azione sindacale: anche noi riteniamo necessaria una determinata autonomia di movimento dei due organismi: politico ed economico, ma il nostro *sindacalismo* non è nè *rivoluzionario* nè *riformista* è un « *sindacalismo socialista* », che non vuol essere però la solita figurazione eclettica « *accontentatutti* », ma che ha caratteri precisi e differenziali che avremo tempo di mettere in luce.

Il movimento operaio ha caratteri politici. [illegible] Carlo Marx — come osserva acutamente il Plekanoff — dicendo che *ogni lotta di classe è una lotta politica*, voleva dire non già che la lotta della classe lavoratrice è politica in tutte le sue manifestazioni, ma bensì che l'aspetto più elevato di questa lotta è lotta politica basata sulla *comunità della ideologia*, cioè sullo identico modo di comprendere *la meta finale* del movimento.

Arturo Vella.

MALATTIA... GIOLITTIANA?

Il forcaiolo. — Il rinvio della visita dello czar sarebbe la vittoria dei socialisti, la rovina della monarchia, il fallimento dell'educazione e dell'ospitalità, la vergogna d'Italia, il suicidio dello stato!...

Il cugino. — Calmatevi, calmatevi che la malattia dello czarismo è una malattia... giolittiana!

L'insaziabile Moloch

Nel numero passato pubblicammo un magistrale articolo di Sylva Viviani sulle « grandi manovre » che sono riuscite una vera e grande turlupinatura, ad onore e gloria dei contribuenti italiani.

Il militarismo italiano è stato però lieto e felice per una settimana: ha avuto la guerra; che importa se guerra da.... burla!

L'articolo di Viviani, come del resto gli articoli del nostro maestro, ha avuto un grande successo e, da noi spedito in bozze, è stato riprodotto da più di 50 (cinquanta) periodici socialisti fra i quali notiamo: Il Lavoro (quotidiano) di *Genova* — La Squilla di *Bologna* — La Siena Nuova — La Plebe di *Pavia* — La Confederazione del Lavoro di *Torino* — La Conquista di *Bari* — La Lotta di *Imola* — Il Lavoratore di *Novara* — La Turbina di *Terni* — Il Lavoratore di *Melfi* — La Difesa di *Firenze* — Il Galletto di *Asti* — Il Lavoratore Comasco — L'Avvenire di *Feltre* — L'Eco dei Lavoratori di *Padova* — La Battaglia di *Palermo*, ecc. ecc.

Oggi, a rinsaldare la nostra tesi, riproduciamo un articolo di Ubaldo Comandini, il valoroso deputato direttore della Ragione di Roma, che rappresenta una delle poche forze vive del Partito Repubblicano, dove abbondano i palloni Barzilai, le antologie pesantissime Mirabelli, le vacuità rettoriche Maraggi, i sordo muti Faustini, ecc. ecc.

La parola di un repubblicano dell'autorità di Ubaldo Comandini, speriamo metterà senno a tutti quei repubblicani, giovani ed adulti, che continuamente si masturbano in un irredentismo, necessariamente militarista!

Corre sui giornali e comincia ad essere discussa la notizia che il generale Pollio, capo di stato maggiore, ha intenzione di proporre che i reggimenti di artiglieria siano portati da 24 a 36.

[illegible] generale Pistoia [illegible] spese [illegible] 12 nuovi reggimenti.

Si tratterebbe, secondo dicono i competenti, di una trasformazione diretta bensì ad accrescere la potenzialità della nostra artiglieria: ma che rappresenterebbe, per la sproporzione fra la spesa ed i risultati utili, una spesa di lusso tale — ha scritto al *Corriere della Sera* il generale Pistoia — che neppure l'Austria ha creduto di dover sostenere.

Noi non sappiamo se il generale Pollio insisterà nei suoi propositi; e ancor meno sappiamo se il governo vorrà seguirlo nella attuazione di essi.

Ma c'è da scommettere che se il capo di stato maggiore vorrà, il governo finirà per cedere e il Parlamento per votare anche questo aggravio.

Comunque, noi vogliamo oggi rilevare che siamo ancora una volta da capo. Sono appena due mesi che si sono votati, fra esercito ed armata, centinaia di milioni per maggiori assegnamenti ai bilanci militari, e già nuove domande di spese si affacciano.

Si affacciano, malgrado che da ogni parte della Camera nella discussione del giugno ultimo i più competenti deputati militari — il Dal Verme, il Pistoia, il Marazzi — abbiano insistito sulla necessità di mettersi risolutamente per la via delle economie, che sono possibili senza indebolire la compagine delle forze militari.

Si affacciano alla distanza di pochi giorni dalla pubblicazione della circolare del ministro del tesoro invocante da tutti i suoi colleghi di gabinetto economie fino all'osso.

Si affacciano quando — per citare i casi più recenti — il governo non ha voluto intervenire con 300.000 lire a rendere meno irrisorie le pensioni dei medici condotti, ed ha costretto il ministro della pubblica istruzione a rimangiarsi le promesse di provvedimenti per la scuola e pei maestri fatte nello scorso anno — quando la Giunta del bilancio neppure voleva consentire che nella Relazione Aguglia si accennasse alla urgenza di sollevare dalle miserrime loro condizioni i portalettere rurali.

Noi vorremmo ora domandare a quegli uomini della democrazia, che han votate le spese militari, che cosa pensino di questi propositi del capo di stato maggiore, e se son disposti a consentire anche a questo nuovo aggravio.

Per conto nostro non abbiamo bisogno di dire qual sia il nostro pensiero.

Desidereremmo però che l'Estrema, o almeno quei gruppi e quegli uomini, che si trovarono uniti nella battaglia ultima, facesse comprendere apertamente al governo e al paese, che è disposta ad insorgere con tutte le sue forze e con qualsiasi mezzo contro le nuove domande di crediti militari, che per avventura fossero presentate.

I bilanci militari pesano già sulla economia nazionale in maniera intollerabile; e il domandare nuovi fondi equivarrebbe a rendere più grave e più prossimo il disastro economico e civile a cui, se in qualche modo non si provvede, andiamo fatalmente incontro.

Sarebbe insomma la rovina del paese, che si prepara sotto il pretesto di provvedere alla sua difesa.

Ed anche questo è un delitto di lesa patria.

Ubaldo Comandini.

La sfinge svelata

Federico Alberto Cook, un americano audace e risoluto, già medico e fotografo della spedizione della Belgica, partito senza ofunità di promesse, senza clangore alcuno ha vinto La Sfinge polare, che attirava a sè con la malìa dell'ignoto ed uccideva con il gelo delle sue [illegible] il fiore della gagliarda gioventù audace degli scienziati, è stata sconfitta; l'ultimo velo che la nascondeva a noi, strappato con brusca mossa da questo solitario arrivato, ha svelato il mistero, ed al pallido sole e sulle infinite candide pianure ha sventolata la bandiera stellata.

A noi, come a cento altri, la scoperta del polo, la determinazione di questo punto e la specificazione di ciò che esso sia, non importa gran che, anzi non importa nulla giacchè che là vi sia ghiaccio o vi sia mare libero o vi sia terra, come lungamente hanno discusso i *polaristi*, o che là vi sia il vulcano che alle nostre fantasie giovanili fece sognare Giulio Verne, è perfettamente lo stesso.

Ma proviamo tutti un vero sentimento di soddisfazione per la vittoria dell'uomo, che è vittoria della civiltà umana contro la materia bruta ed ignota; è l'uomo che lentamente, ma terribilmente instancabile viene conquistando la terra, l'acqua, l'aria....

Che altro resta? A Parigi un italiano ha scoperto il siero anticolerico; Bleriot attraversa la Manica con il suo aereoplano; Zeppelin con il dirigibile percorre tutta la Germania, più di 720 chilometri in pochi giorni. Luigi di Savoia determina e precisa lo svolgersi di una delle più importanti catene di montagne nella Himalaya, ed Edison, il mago benefico, dopo la [illegible], inventa il suo accumulatore che avrà la potenza di muovere un pesante carrozzone di tram, senza sussidio nè di rotaie nè di filo.

Il mondo è sossopra. Se noi ci guardiamo attorno non ce ne avvediamo: avvertiamo il solito uniforme rimare della vita, le solite piccole querimonie, le solite piccole beghe personali; ma se astraendo da noi e dalle povere cose nostre guardiamo lontano, non nel tempo ma nello spazio, restiamo stalorditi da questo progresso e da queste conquiste della civiltà.

Pure un interno senso di sconforto ci assale nostro malgrado e restiamo dubbiosi, allora, quando vediamo come minori di assai siano le conquiste nel campo della moralità e del progresso sociale; e ci pare inconcepibile come questa società moderna e ribollente di vita nuova ed ardente, ancora sia retta dagli stessi principi e sia basata sulle stesse assurde convenzioni di mille anni fa.

Mentre verso il cielo attingono la gloria più pura tutti gli aviatori dominatori dell'aria, che salgono, scendono, si volgono nel mutabile elemento, granitico ed immobile nella assurdità del suo concetto giuridico, che nell'immoralità dei suoi elementi resta il matrimonio; non consacrazione della felicità di due anime; ma, il più delle volte, esosa catena che una volta chiusa, nessuna forza umana può aprire.

Mentre vengono scoperte le ignote scaturigini di fiumi possenti che dan vita ad intieri popoli, mentre audacemente fino al polo è giunta la volontà umana e sulle più alte vette dei monti, a precisare la configurazione della terra, a studiarne l'intima struttura; i reietti della società, i figli della vigliaccheria umana; i bastardi, vanno lentamente vegetando la vita loro fra il disprezzo di tutti, anche di coloro che li hanno procreati; e disdegnosi salgano tutto il loro Calvario, dalla infamia della nascita al delitto.

Mentre i più possenti ingegni perfezionano i mezzi di trasporto, accelerano le vie di comunicazione, trasformano tante energie disperse o latenti in sane ed utili produttrici di attività e di lavoro, il capitalista più che mai legato al suo avere, reso sempre più esoso da vani e puerili terrori, lotta per negare all'operaio, all'umile lavoratore quel pane che gli è reso ogni dì più difficile procacciarsi dallo strozzinaggio organizzato dei mercadanti di case e di cibi.

Ma quando si spezzerà la corda che unisce pei loro diversi interessi tanti uomini, quando il progresso e la scienza vinti gli ultimi ostacoli della natura, renderanno ridicoli, oltrechè inutili, gli effimeri armamenti e le povere difese che con tanta alacre attività i diversi governi vanno elevando tra un popolo ed un altro; allora un'onda terribile di rivolta spazzerà gli ultimi avanzi della crollata baracca, distruggerà di un colpo ciò che di iniquo vi è nel presente [illegible] sociale e potrà allora la folla, libera e plaudente a sè stessa, ed a sè stessa solamente, guardare fisa contro il sole il vol degli areoplani e dei dirigibili, studiare le scoperte e le invenzioni che la scienza ogni dì più conquista e diffonde, allora, e solo allora, potrà il popolo partecipare consapevole e lieto a quel banchetto al quale oggi può assistere solo come muto spettatore.

Per quel giorno dunque ci dovremo apparecchiare, sani e rinvigoriti di nuovo magno, da ogni parte del mondo convenendo, uniti nel santo nome di fratelli.

[illegible]

SPORT

Ancora le risposte al nostro referendum

Le risposte al nostro referendum non si contano più, ce ne arrivano ogni giorno a diecine, segno evidente che l'argomento interessa. Oggi pubblichiamo un quarto gruppo di risposte e nel prossimo numero pubblicheremo alcune altre riassumendo tutte le rimanenti pervenuteci o che ci perverranno e dando i risultati dei deliberati delle Sezioni che sono invitate a discutere sul referendum dentro questa settimana.

I componenti il Circolo giovanile socialista di S. Giovanni Valdarno riunitisi la sera del 27 agosto in assemblea generale approvano la seguente risposta al Referendum.

1. La nostra Federazione non deve tenere atteggiamento di sorta riguardo allo sport, essendo questo cosa assolutamente inutile ed anzi disastrosa alla vita politica.

2. Rifiutiamo sdegnosamente d'innestare al nostro movimento il ramo sport non ritrovandovi [illegible] di propaganda [illegible] bensì il deterioramento del movimento stesso quando questo dovesse trasformarsi da [illegible] [illegible] chiacchiere completamente [illegible] sport.

3. [illegible] sull'*Avanguardia* per una rubrica sullo sport [illegible] [illegible]

***

[illegible] nella [illegible]

[illegible] sport per giovare [illegible] perchè i giovani [illegible] nostri circoli per [illegible] divertimento, ma [illegible] per il nostro [illegible]

[illegible] per il Circolo di Città di Città di Castello.

***

[illegible] debbono [illegible] Circoli che oltre [illegible] diffondere [illegible] socialista [illegible] sport, [illegible] vero significato.

I giovani socialisti [illegible] non debbono [illegible] Circoli [illegible] divertimento che [illegible] Circoli. I giovani socialisti [illegible] della vita. [illegible] e di [illegible] il [illegible] Circoli [illegible] vita [illegible] dal fatto [illegible] il contributo [illegible] nostri Circoli, [illegible] che il sogno di [illegible] dell'attuale. [illegible] di sole idee, di [illegible] sincere.

Riguardo alla rubrica sport sull'*Avanguardia* [illegible] per la mancanza di spazio [illegible] i giovani [illegible] non leggono un giornale quotidiano [illegible] principali avvenimenti sportivi?

Salvino Sobrero per il Circolo giovanile di Genova.

***

Oltre alla risposta mandatavi dal Comitato la settimana scorsa in merito allo sport, eccovi la deliberazione dell'assemblea generale.

I giovani socialisti di Valenza riuniti per discutere in merito al referendum riguardante lo sport, deliberano che la Federazione debba tenere atteggiamento ostile, e che sull'*Avanguardia* invece di pubblicare una rubrica sportiva, si pubblichi una rubrica di volgarizzazione scientifica nel modo più popolare possibile ».

***

1. La gioventù socialista italiana deve tenere un atteggiamento ostile allo sport inteso nell'andazzo odierno come un mezzo di dispendio di energie e talvolta di loschi interessi.

2. E' inutile, anzi dannosa l'infiltrazione della mania sportiva nel nostro movimento, appunto per la propaganda; poichè lo sport, oltre ad essere un esercizio di pazzia fannullona, è anche uno dei maggiori coefficienti per mantenere desto tra i popoli il sentimento di patriottismo.

3. L'*Avanguardia* non deve occuparsi dello sport. A qual fine? Essa non è un giornale che tenga bordone a fabbriche ciclistiche, automobilistiche, a società... « pro patria et regezza » tutte le manifestazioni insomma che esulano dal suo programma economico, politico e religioso. Piuttosto, se lo spazio lo consentisse, potrebbe iniziare sulle proprie colonne una rubrica di « Domande e risposte » tanto necessaria per consultare la nostra gioventù!

Per il Circolo giovanile socialista di Aulla — Il segretario: Riccardi Ferruccio.

***

In risposta al vostro *referendum*, sicuro interprete del pensiero di tutti i compagni componenti questa Sezione, ritengo che la nostra Federazione non dovrebbe occuparsi assolutamente di sport, perchè oltre ad apportare un non lieve e perfettamente inutile lavoro alla Federazione, recherebbe un grave danno ai giovani compagni distogliendoli dallo studio e dalla propaganda.

2. L'innestare lo sport nel nostro movimento a scopo di propaganda non farebbe che creare una grande confusione nella nostra mente, e ridurrebbe le nostre Sezioni in tante palestre.

3. Lo spazio dell'*Avanguardia* deve essere occupato dalle corrispondenze dalle Sezioni e da articoli di propaganda, e non in una rubrica, la quale se può interessare ai gaudenti figli di papà, è però di danno a noi operai.

F. Campora per il Circolo giovanile socialista San Quirico.

CONTRO LO CZARISMO

Al popolo d'Italia!

Il Comitato centrale d'agitazione contro la venuta dello czar in Italia ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Colui che — nel vostro spirito di solidarietà con gli oppressi — voi respingeste anni or sono, colui cerca ancora di contaminare, con la sua visita, il nostro suolo.

Al nuovo tentativo, oggi come ieri, voi dovete contrapporre la vostra energica protesta, chè Nicola II va oggi più di ieri maledetto, perchè ognor più lordo del sangue del suo popolo.

Gli atteggiamenti costituzionali di fronte all'estero sono la maschera con cui la Russia ufficiale vuole a forza ottenere l'appoggio morale e materiale delle nazioni civili. All'interno però — fra le sue genti — la Russia ufficiale domina tuttora con l'autocratismo più sfrenato.

Non vi lasciate trarre in inganno.

Il boia della Russia non si dà tregua, il patibolo [illegible] un giorno di funzionare, i deputati, che [illegible] sincera emanazione della Russia nuova [illegible] deportati in Siberia, e il danaro strappato al popolo e l'elemosina mendicata all'estero servono ad armare contro l'impetuosa e rinascente forza rivoluzionaria gli elementi più abbietti della popolazione.

Nè [illegible] quale rappresenti tanto di una nazione civile, di un regime costituzionale che costui possa mettere piede in Italia.

Esso è il responsabile e il complice diretto delle spaventose carneficine per le quali piange tutta la Russia [illegible] per anni ed anni [illegible] narrate [illegible] di sdegno e di dolore da [illegible] medesima stampa che ora — dimentica o [illegible] — vorrebbe indurvi a lasciar passare lo czar ingrassatore.

Cittadini!

[illegible] di eventuali alleanze [illegible] [illegible] durevole fortuna le alleanze affidate soltanto ai segreti della diplomazia, e se ci [illegible] popolare non le sussidia le alleanze significano dedizione.

Le oneste e leali alleanze si fanno tra popoli e popoli, non già tra popoli e assassini di popoli.

Nicola II è l'esponente più alto, più sicuro e più [illegible] di quella « banda nera » dei veri russi » che vuole — a prezzo di ogni crudeltà — la Russia [illegible] al dispotismo.

I rappresentanti genuini di questo coronato assassino sono gli Azeff, gli Harting, le spie, i prezzolati della polizia, gli agenti provocatori, che — [illegible] dallo stesso czar — simulano attentati per mandare al patibolo gli eroi della rivoluzione.

[illegible] speculando sui profondi e delicati sentimenti [illegible] dire che l'eroismo dei marinai russi nel terremoto di Messina crea degli obblighi verso lo czarismo, rispondete che mai di un [illegible] si volle fare mercato più vile, e mai più infame profanazione fu fatta di [illegible] pietosa.

Ricordate a costoro che i marinai periti nel soccorso di Messina sono fratelli dei marinai che, per la libertà della Russia, issarono la bandiera rivoluzionaria dal Baltico al Mar Nero, rendendo gloriose le giornate di Cronstadt e il nome della *Potemkin*, sono i figli degli eroi che la reazione russa sterminò con le più bestiali violenze.

Se quei marinai fossero stati « i veri sudditi dello czar » avrebbero profanato i morti, fatto bottino nel trambusto della sciagura, compiuto nefandezze sulle creature smarrite nel terribile sfacelo: avrebbero insomma spiegata la meravigliosa delinquenza che « i veri sudditi dello czar » sfoggiano e sfogano sempre contro il popolo che aspira alla libertà, contro la classe lavoratrice, contro gli elementi rivoluzionari e nelle periodiche organizzate stragi antisemitiche.

I marinai russi, che semplici e sereni accorsero e morirono sul campo della solidarietà umana, non pensarono certamente che l'opera e il sacrificio loro dovessero servire alla riabilitazione dello czarismo.

Nè tradiremo noi la loro eroica pietà. Anzi, memori dell'opera loro, più pronti ascolteremo il grido che dalla Siberia, dalle prigioni, dai grandi centri e dai più oscuri angoli della Russia invoca soccorso contro l'autocrazia.

Cittadini!

Non appena si seppe che lo czar, pavido, avrebbe intrapreso un viaggio per le varie nazioni di Europa, la Russia rivoluzionaria chiese a tutti i popoli che si tagliasse il passo all'autocrate, e lo si mantenesse prigioniero dei suoi delitti e del tragico fato che lo attende.

Il cuore dei popoli intese l'appello. Ciò bastò perchè lo czar dovesse rinunziare al pensiero di porre il piede su qualunque lembo di terraferma, dove abita e pensa una gente civile.

Ma la vittoria dell'umanità non sarebbe piena, se non fosse [illegible] che i provvedimenti che i governi gli apprestano, come si apprestereb bero ad un appestato, ponendo intorno a lui lo stato d'assedio sul già libero mare, anche quei ricevimenti sono atti di arida diplomazia, a cui l'opinione di ogni popolo rimane completamente straniera.

La Svezia, l'Inghilterra, la Germania, la Francia, indissero già grandiose manifestazioni di protesta; il popolo nostro, che precorse, non sarà ora secondo.

Dirà il vostro comitato esecutivo l'ora e il modo. A voi tutti, cittadini d'Italia, preparare fin d'ora gli animi e gli ambienti, perchè la manifestazione sia degna, nella sua severa imponenza, delle vostre tradizioni e dell'aspettazione ansiosa del popolo martire.

Viva la Russia libera sulle rovine dell'autocrazia!

Al manifesto seguono le firme di moltissimi letterati, poeti, artisti, agitatori politici fra i quali notiamo: Mario Rapisardi — Ernesto Biondi — Giuseppe Sergi — Amilcare Cipriani — Pietro Gori — Arturo Labriola — Osvaldo Gnocchi-Viani — G. C. Longobardi — Sylva Viviani — Dott. Giovanni Bergamasco — Maria Rygier — Enrico Dugoni — Alessandro De Giovanni — Lodovico Calda — Nino Mazzoni — Argentina Altobelli — Francesco Ciccotti — Giovanni Lerda — Comunardo Braccialarghe — Cocuccioni Vincenzo — Ciro Corradetti — Colli Luigi — Virginio Corradi — Cesare Alessandri — Suzzani Giovanni — Paolo Sgarbi — Giacinto Menotti Serrati — Bernardino Verro — Enrico Mastracchi — Monici Giovanni, ecc., ecc. e quelle dei deputati Prampolini — Turati — Agnini — Podrecca — Bentini — Beltrami — Casalini — Chiesa Eugenio — Calda — Cavallari — Canepa — De Felice — Giulietti — Marangoni — Musatti — Marazzani — Mancini — Pieraccini — Trapanese — Milana.

Il Segretariato del Comitato nazionale di agitazione: *On. Oddino Morgari — Adolfo Zerbini — Ettore Sottovia — Vella Arturo — Furio Pace.*

Teocrazia!

La grande manifestazione anticzarista del XX Settembre, si va organizzando dovunque assai bene.

Anche la direzione del Partito ha deliberato favorevolmente e perciò tutte le Sezioni del Partito sono tenute ad intervenire *— non aderire — alle manifestazioni brecciaiole portandovi la parola socialista in protesta contro la teocrazia papale morta e la sanguinosa teocrazia russa ancora vivente.*

I giovani, come sempre, in prima linea *facciano il loro dovere!*

L' assassino

La *Propaganda* in un articolo di N. Garri che fu membro del Consiglio dei delegati operai di Pietroburgo, pubblica due importanti documenti i quali dimostrano che il noto rivoluzionario russo Cerniak che morì improvvisamente nel 1907 in modo misterioso, fu invece fatto assassinare dagli sgherri dello Czar il quale poi volle anche premiare l'esecutore dell'assassinio.

Ecco i documenti:

I.

Segreta. Nelle proprie mani.

Il ministro degli esteri al Ministero della giustizia:

N. 309, 4 febbraio 1907.

Egregio Signore,

Ho l'onore di rivolgermi a Vostra Eccellenza per pregarla di ricompensare l'agente della polizia segreta, il piccolo borghese Andrea Victorov di Basilio, che ha prestato allo Stato uno servizio sopprimendo il membro del partito degli anarchici comunisti Ionkel Cerniak, colpevole d'importanti reati, col titolo di cittadino onorevole e con millecinquecento rubli.

Firmato: Isvolsky.—

II.

Segreta nelle proprie mani.

Il Ministro dell'interno al Ministro della giustizia I. G. Tceglovitov.

16 febbraio 1907, N. 841.

Egregio Signore,

Ho l'onore di avvertire Vostra Eccellenza che da parte mia non trovo ostacoli a soddisfare la preghiera esposta nella sua lettera di ricompensare l'agente della polizia segreta, il piccolo borghese Andrea Victorov di Basilio, offrendogli il titolo di cittadinanza, e non trovo difficoltà di fargli pagare un sussidio di 3000 rubli.

Sento il dovere di aggiungere che credo opportuno di mandare per adesso la persona soprannominata all'estero per proteggerlo dagli attentati dei rivoluzionari che lo condannarono a morte.

Firmato: P. Stolypin.

Carcere, carcere...

La polizia russa non osa toccare Leone Tolstoi. La figura del grande apostolo è più forte del fortissimo zarismo.

Ma le unghie cosacche sono entrate, di sghembo, nella casa del romanziere.

Si annuncia che è stato arrestato e sarà deportato il segretario di Tolstoi, Gounet.

Ma le unghie cosacche sono entrate di sghembo il gran romanziere russo.

E non ha ritegni

E la bastarda borghesia d'Italia ci chiami scavezzacolli perchè vogliamo lanciare la esecrazione del popolo contro il cosacco maggiore...

Il prossimo numero, in occasione del **XX Settembre**, *avrà carattere eminentemente anticlericale ed anticzarista.*

Fare i supplementi di ordinazioni in tempo, per regolare la tiratura.

GAETANO NAVARRA

E' morto! A ventiquattro anni!

Un nodo ci stringe la gola e la penna non vuol procedere ad incidere le solite frasi stereotipate per la morte di un amico.

Gaetano Navarra a ventiquattro anni, a 15 giorni dalla laurea, alla vigilia di vivere il suo sogno d'amore, mentre tutto a lui diceva il successo prossimo, mentre la sua grande bontà s'illuminava nella speranza... è morto!...

Cosa noi possiamo dire: come poter gridare la gran bestemmia contro la natura che strappa in quindici giorni a noi un amico; al giornale un redattore; all'idea un combattente saldo e fedele; alla famiglia, che aveva dato tutto il suo sangue, il prossimo più gran sostegno?

Gaetano Navarra era sopratutto un buono ed un modesto. Per anni ci era stato a fianco, lavorando tenacemente, nascondendosi quasi, nulla mai chiedendo.

Mentre tutti a venti anni si vuol essere filosofi, sociologhi, oratori, lui si contentava di rimanere umilmente a preparare le *corrispondenze*, a rifare un articolo di « collaborazione proletaria », lui che aveva chiara l'intelligenza e nutriti gli studi!

Da due mesi non lo vedevamo più: si era rinchiuso in casa a preparare la sua tesi di laurea...

Povero Navarra! Noi sentimo solo oggi quale affetto ci legava a questo nostro umile e buono compagno di lavoro e oggi noi piangiamo sinceramente con la famiglia schiantata, con la povera vergine fanciulla che ha visto spezzarsi la vita nel radioso sogno d'amore scomparso, con gli amici tutti che lo conobbero e lo amarono...

Fiori, fiori, tutti i nostri fiori sulla tomba di Gaetano Navarra.

LE RIFORME DEL GOVERNO GIOLITTI

Il *Tempo*, giorni sono, ci raccontava, senza commenti, che il generale Spingardi, ministro della guerra, intervistato da un giornalista a Varazze, si sarebbe congratulato con la stampa italiana per il consenso *unanime* dato anche dai parlamentari di *ogni* settore agli aumenti delle spese militari stupide.

Siamo in tempi di turlupinatura e certo una turlupinatura c'è in quelle parole di Spingardi, riferite dal *Tempo*, o dall'una parte o dall'altra.

Unanimi nelle spese militari i parlamentari di *ogni* settore?!

Mi ricordo che al tempo del corto ministero Sonnino un altro generale, il Marazzi — mercenario famoso contro la Comune di Parigi — disse un giorno in piena Camera senza contraddizione di alcuno « provvediamo alle nuove spese militari *tutti d'amore e d'accordo* ».

Era una spesa di « vieni meco » senza strascico di proletariato!

E' vero, però, in ogni modo, quel che disse nella sua intervista il ministro che la stampa italiana, irresponsabile, fece cambiare, riguardo al militarismo, la volubile e superficiale opinione pubblica italiana, e non però col mettere a modo per medicarle le *irreparabili* magagne militari, e neppure con lo spiegare il problema militare italiano.

Questo è rimasto tanto oscuro, ignorato e nascosto quanto era prima che la stampa facesse la gran campagna stupida e preparasse gli animi non già alla difesa, ma il paese al suicidio, mediante l'*offensiva* militare.

La stampa italiana e czarista fece volgere al militarismo l'opinione scioccarella della borghesia italiana con l'agitare l'irredentismo, il provocatore irredentismo, che suscitò naturalmente le diffidenze straniere e creò quella certa equivoca situazione nella quale si cercò di far credere al popolo baggiano che eravamo noi i provocatori... per una quistione di nulla.

Intanto il ministro delle finanze sta pensando, in queste ferie estive, a creare, a riformare e ad aggravare qualche imposta a larga base come il monopolio di Stato dei cerini e come la tassa di famiglia. Non basta aver lasciato consumare al militarismo parassita gli avanzi del bilancio. Occorre provvedere ancora altra biada, alla sua mangiatoia, spremendo sempre più le saccocce dei contribuenti.

« A carico del proletariato tanto paziente il denaro per ora, il sangue in seguito ».

Questa è l'opera della stampa e degli czaristi irredentisti d'Italia, e questo è il succo del plauso del ministro — abbi fortuna e dormi — on. Spingardi.

SYLVA VIVIANI.

In Corte d'Assise

Con sentenza primo settembre l'illustrissimo « Procuratore generale del Re presso la Corte d'appello di Roma » ha chiesto che la nostra Avanguardia *sia rinviata alla « CORTE DI ASSISI » per l'articolo del compagno G. Travo « Assassini » per i reati previsti dagli articoli 2 legge 14 luglio 1894, n. 315; 247 Codice Penale, e 47 editto sulla stampa, ecc. ecc.; naturalmente si tratta di eccitamento all'odio fra le classi nonchè per aver esposto l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza »!!?...*

Vedremo cosa deciderà la « Sezione di Accusa » e poi ne riparleremo.

Intanto la migliore protesta dei compagni contro queste balorde persecuzioni è quella di stringersi sempre a questo nostro foglio di carta che polizia e magistratura tentano di ammazzare.

Sottoscrizione Nazionale
per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto L.	904.40
REGGIO EMILIA: Circolo giovanile femminile salutando la valorosa *Avanguardia* a mezzo Rinaldi »	2.—
PIGNONE: la Sezione giovanile frutto di una sopratassa obbligatoria di centesimi 20, plaudendo all'opera del giornale federale »	5.—
CITTA' DI CASTELLO: il Circolo deliberando di rinunziare allo sconto, invia con un plaudente saluto ad A. Vella »	1.20
FANO: aderendo alla Federazione il Circolo a mezzo A. Scarponi, segretario, ricorda l'*Avanguardia* »	1.80
OSIMO: Giardinieri B. 0,15 — Matassoli R. 0,15 — Gaudenzi I. 0,15 »	0.45
SAN PELLEGRINO: Lusenti F. per il Circolo manda L. 1 più 2,10 raccolti nell'ultima assemblea in solidarietà per i processi »	3.10
MASSA MARITTIMA: reagendo alle prepotenze della magistratura, raccolti fra i soci del Circolo »	1.—
PORTICI: con i migliori auguri di vittoria per i processi: Mariani L. 0,20 — D'Alessio A. 0,10 — Esposito L. 0,20 — De Caseo A. 0,10 — Galachi D. 0,10 — Salone V. 0,10 — Venditti E. 0,15 — La Rossa S. 0,10 — Mecarino P. 0,20 — D'Antonio R. [illegible] — Maffei L. 0,20 — Nero C. 0,10 — Serrentino P. 0,10 »	1.60
Totale L.	[illegible]

(Continua al prossimo numero).

Propaganda spicciola

Il socialismo ed i nostri avversari

Mi sono spinto a scrivere il presente articolo e qualche altro che seguirà, per far conoscere ai compagni come viene inteso e fatto [illegible] il socialismo, dai nostri avversari.

[illegible] questi è degno di nota padre Cathrein, [illegible] differenzia dagli altri, poichè discute di [illegible] smo, più o meno giustamente, con una [illegible] moscenza di causa.

In [illegible] suo libro « Il socialismo » egli si pro[illegible] dimostrare con logica irrefragabile la [illegible] sistenza del socialismo. Vedremo come.

Egli, venendo a parlare della nostra aspi[illegible] verso una universale uguaglianza, in[illegible] mente si domanda: *« Chi li autorizza (i [illegible] listi) a proclamare la perfetta uguaglian[illegible] tutti, come una esigenza di giustizia ed [illegible] sentenziare come ingiusto il presente ordine [illegible]*

[illegible] chi vi autorizza! egli forse cerca [illegible] d'ingannare l'ingenuità altrui; [illegible] adunque giusti gl'innumerevoli pr[illegible] che godono i pochi, a differenza delle [illegible] sofferenze che sopportano i molti, il [illegible] di cui si circonda una piccolis[illegible] parte della società di fronte alla miseria che avvolge la rimanente. Questo per lui, per [illegible] frate egoista nonchè sacerdote di Cri[illegible] forse giusto, naturale.

[illegible] autorizza! ma siamo forse dei beati, [illegible] vorreste, od abbiamo ancora un bri[illegible] dignità umana? dobbiamo forse, secon[illegible] farci schiacciare da questa borghesia [illegible] gnali? Dobbiamo spegnere in no[illegible] sentimento affettivo quando vediamo i [illegible] gli che invano attendono il cibo da chi [illegible] quando si è costretti a farli lavorare [illegible] più tenera età per aiutare a tirare [illegible] la baracca famigliare, privandoli di tut[illegible] le cure che la loro età richiede, infil[illegible] così a poco a poco nel loro animo in[illegible] la conoscenza esatta della loro diffe[illegible] condizione sociale di fronte alla classe [illegible], partecipando così fin da piccoli [illegible] colossale *lotta di classe*, che si è in[illegible] tra lavoratori e padroni. Eppure ci [illegible] chi ci autorizza ad alzare la no[illegible] per migliorare le condizioni non di [illegible] della maggioranza della società. Noi [illegible] essere quelli con cognizione di [illegible] sentenziamo come ingiusto il presente [illegible] sociale, poichè da esso ne riceviamo [illegible] danni morali e materiali e non voi [illegible] ne avete tutti i vantaggi, pas[illegible] vita fra gli agi e il vizio (forse giusta[illegible] padre Cathrein?).

A. Catanesi.

CONTRO L'ALCOOLISMO

[illegible] compagno Azzo Toni ci scrive:

[illegible] Vella,

[illegible] Congresso di Firenze il compagno [illegible] Pie[illegible] se ben ricorda, raccomandò che nelle [illegible] non fosse dimenticata la [illegible] dell'*alcoolismo*. Tale raccomanda[illegible] non fu raccolta e sod[illegible] la votazione di un ordine del gior[illegible] mi pare ch'essa sia realmente [illegible] importanza, in special modo [illegible] lavoratori che troppo facilmente [illegible] affascinare dall'ebbrezza dell'alcool, [illegible] preparare una società d'idioti e [illegible] tenere lontane dalle nostre associa[illegible] hanno per solo scopo l'educazione, tan[illegible] energie, non sarebbe male che dallo [illegible] del nostro giornale si facesse sapere [illegible] raccomandazione del nostro illustre [illegible] non ci è stata fatta invano, che [illegible] molto a cuore e che in un prossimo Congresso essa sarà posta all'ordine del giorno e discussa ampiamente.

[illegible] è bene far rilevare che fino ad oggi [illegible] qualche cosa è stato fatto in proposito, [illegible] da vari nostri Circoli sono stati e[illegible] giovani dediti all'alcoolismo.

Non sei d'accordo con me?

Ti saluta affettuosamente il tuo

Barberino di Mugello

Azzo Toni.

D'accordissimo! Tanto d'accordo che l'Avanguardia da tre anni ha fatto una intensiva propaganda antialcoolista e basta ricordare la bel[illegible] articoli del povero Gaetano Navarra che [illegible] purtroppo commemoriamo.

L'Avanguardia approfitta dell'occasione per [illegible] ai lettori del riuscitissimo XII Congresso Internazionale contro l'alcoolismo testè [illegible] Londra.

Fra le interessanti relazioni merita d'esser considerata per importanza scientifica e utilità [illegible] quella del Laitinen di Stoccolma. Egli [illegible] sperimentale potè accertare che un [illegible] può sfuggire o superare un'infezione con maggior probabilità che non lo possa un [illegible] Offri poi una statistica coi dati relativi a 20 mila fanciulli — circa la sopravvivenza si ha l'86 per cento per la prole dei genitori astemi, il 77 per cento per la prole dei moderati, il 67 per la prole dei bevitori. — Nella relazione [illegible] Parkes si nota come dall'inizio del movimento antialcoolista nell'esercito inglese, è scesa da 14 al 3 per mille la cifra annuale delle entrate negli ospedali, come nell'isola Maurizio dopo alcuni mesi di guarnigione i soldati astemi non presentavano nessun sintomo di deperimento, mentre il 25 per cento di quelli non astemi ne presentavano di più o meno gravi.

Negli Stati Uniti il personale viaggiante non è ammesso al servizio, se non risulti astemio o quasi, torni questo a prova pratica dei danni dell'alcool sull'intelligenza.

Questi ed altri risultati scientifici e positivi dati dal Congresso, provano in modo indiscutibile gli svantaggi dell'uso dell'alcool, che un giorno (lontani per fortuna) si riteneva un alimento, un elemento di forza.

Plauso e riconoscenza ai maggiori apostoli della buona causa, appello vivo a tutte le coscienze oneste, ed ai nostri giovani, perchè al trionfo di essa portino prezioso contributo di lavoro, di propaganda feconda, di sacrifici compensati da sicure vittorie.

[illegible] approva l'opera nostra lo di[illegible] [illegible] abbonandosi all'"Avanguardia".

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

ALLE SEZIONI!

Fate il vostro dovere

Alcune nostre Sezioni ritardano ancora a ritirare le tessere. Altre con meschino ripiego ritirano un numero molto inferiore di tessere di quello che non sia il vero numero degl'inscritti.

Pare così che la quota annuale federale sia considerata come una qualsiasi tassa coatta dello Stato, che se si può evitare di pagare tanto meglio.

Ora i compagni debbono considerare che quel pezzo di carta, elegantemente ed artisticamente inciso e stampato, non solo rappresenta il legame morale che stringe tutta la gioventù socialista italiana, ed i vincoli che la legano al Partito del quale assumono a vessillo d'unione la tessera, ma rappresenta anche l'unico cespite di entrata per la cassa federale.

Molti chiedono propaganda, conferenze, manifestini, altri si lagnano perchè non si risponde immediatamente ad una loro lettera, ma nessuno però pensa che per la « propaganda » occorrono danari; *che ai tipografi* bisogna *dare* danari; *che sulle ferrovie, per quanto dello Stato, non si viaggia gratis; che noi non siamo forniti, come sarebbe indispensabile, di* un Segretariato a stipendio, *come hanno tutte le altre Federazioni giovanili di Austria, Belgio, Germania, Svezia, ecc. ecc.*

Noi non vogliamo infastidire i compagni con sottoscrizioni per la cassa federale, *ma d'altro canto esigiamo che tutti i Circoli facciano il loro dovere con sincerità e con lealtà, non occultando soci, e non rinviando alle storiche* calende il *ritiro delle tessere.*

Noi non possiamo dire con sicurezza che nei nostri Circoli si sono inscritti più di 10.000 (DIECIMILA) *giovani e se tutti ritirassero la tessera con* 5000 *lire annue noi potremmo organizzare un serio SEGRETARIATO con UFCIO DI PROPAGANDA, ecc. cose che noi contiamo assolutamente di fare pel 1910 se tutti non si chiuderanno nel guscio dei loro circolelli locali e penseranno a vivere con noi la vita dell'intiera collettività della gioventù operaia d'Italia.*

Il segretario amministrativo.

P. S. *Ripetiamo per la centesima volta che le tessere costano L. 0,50 ognuna e che si spediscono solo dietro ricevuto l'importo per regolarità amministrativa. Indirizzare le richieste al* Segretariato Amministrativo della Federazione Giovanile Socialista Italiana — Via S. Claudio, 57 — ROMA.

Vergogna

Vergogna sicura, sentita e profonda. Vergogna per tutti noi che di tratto in tratto dobbiamo mettere in pubblico nomi di gente che si dice socialista [illegible] peggio della polizia — *tenta di [illegible] l'Avanguardia sottraendo le legittime [illegible] che alimentano il nostro giornale [illegible] noi fatica e pensieri.*

Per oggi non diciamo altro sperando che al prossimo numero potremo registrare i pagamenti [illegible] sottoscritti:

[illegible] L. [illegible] — S. Arcano Romagna, [illegible] socialista L. 8,24 — Pagni Porretta, [illegible] Francesco L. 6,55 — Gualdo Tadino, [illegible] Angelo L. 1,73 — [illegible], Calisto [illegible] L. 25,12 — Ravenna, S. L. 68,21 — Ziano, Braga Antonio L. 7,53 — Lecce, Aralia Luigi Lire 6,74 — Modena, Circolo giovanile socialista L. 5,48 — Rosignano Marittimo, Carpita Rio L. 12,38 — Abbazia Laziale, Bianchini Ernesto L. 15,32 — Castelnuovo Magra, Ponzanelli Andrea L. 9,61 — Milano, Vezzoli Guido L. 37,87 — Castellammare di Stabia, Circolo giovanile socialista L. 23,62 — Cecina, Pieragnoli Nello, L. 11,37 — Cesenatico, Facci Bruno L. 16,87 — Marsciano, Circolo giovanile socialista L. 3,73 — Sesto Fiorentino, Circolo giovanile socialista L. 19,12 — Andria, Memeo Salvatore L. 15,38.

Convegno Collegiale di Montalcino

Dopo un vermouth offerto dalla sez. di Torrita, il segretario Silvestri dichiara aperto il Convegno: sono presenti i rappresentanti le sezioni adulte di Bettolle, Torrita, Scrofiano, Sinalunga, Asciano, Buonconvento e delle sezioni giovanili di Bettolle, Torrita, Monte Follonico, Sinalunga, si è scusato con telegramma Montalcino, non hanno risposto Rapolano e Serre di Rapolano. Inviarono l'adesione: l'avv. F. Bernardini candidato politico, Pompeo Ciotti, avv. Valsecchi, A. Tanganelli.

Il compagno G. Feroci segretario della Fed. Prov. Giov. Senese, porta l'adesione e il saluto di questa, della Fed. Toscana e dell'« Avanguardia »: fa seguito I. Bastiani a nome della sezione giovanile di Montepulciano, tutti e due salutati da applausi. Quindi viene nominato presidente Guido Feroci e segretario Armando Bertini: nell'assumere la presidenza il Feroci si augura che la discussione prosegua calma e serena, e senz'altro da la parola al compagno Bianchi, assessore com. di Torrita, che riferisce sul tema « Propaganda ed organizzazione nel collegio ». Esamina la situazione nel collegio, vede benevolmente il sorgere dei nostri circoli giov. e seguita facendo ricerche minuziose e rilevando ove occorre una maggiore ed attiva propaganda. Il Feroci porta a conoscenza una lunga lettera del comp. Caprioli di Montalcino, che aggiunge ancora considerazioni e fornisce ottimi suggerimenti. Infine, dopo una piccola discussione, in merito alla lettera del segretario del partito e riguardante l'adesione al partito stesso, considerato l'abbandono del collegio e fattolo rilevare, si viene all'approvazione dell'ordine del giorno seguente:

« Il convegno, prendendo atto delle dichiarazioni del segretario del partito, aderisce di buon grado, dichiarando però di ritornare alla scissione, qualora non sarà tenuto il nostro collegio in considerazione; inoltre delibera che ogni sez. adulta e giovanile svolga una attiva propaganda, intensificandola maggiormente nelle località bisognose ».

Bianchi.

Il secondo tema: « Rapporti tra circoli elettorali e circoli giovanili » è svolto magistralmente e con competenza dal Feroci che al termine viene salutato da applausi. Dopo dichiarazioni dei comp. adulti Bianchi e Vignoli è approvato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno, riconoscendo l'importanza massima che le sez. giov. hanno nella esplicazione della propaganda elementare socialista, impegna formalmente le sez. elettorali a dare un contributo di lire 2 alla Fed. Giov. Prov. Senese annualmente, contributo che significa incoraggiamento a perseverare nella loro attività.

Feroci ».

Il terzo tema: « Stampa e propaganda elettorale », doveva svolgerlo il rapp. di Montalcino, ma essendo assente, e credendo che questo tema sia stato assorbito dalla prima relazione, viene rimandato ad altro convegno.

Il quarto tema: « Antimilitarismo », è svolto molto egregiamente dal Bastiani che rappresenta Sinalunga. E' stata una relazione densa di concetti e molto elevata nella forma, abbastanza minuziosa e profonda. Viene ripetutamente applaudito, come pure il Feroci che aggiunge e definisce il nostro antimilitarismo, e viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno ecc., considerato come il militarismo sia una delle basi principali di questa odiosa società, delibera di intraprendere una intensa propaganda antimilitarista, affidando ai circoli giov. di curarla specialmente quando vi saranno gli arruolamenti delle classi.

I. Bastiani ».

Il quinto tema: « Anticlericalismo » è svolto da B. Guerrini di Bettolle. Egli ricorda i nefasti della chiesa, e richiamandosi ad alti sensi di modernità, indica i mezzi per combattere il clericalismo. Questa relazione che è stata una esposizione di fatti e di cose, ed ha dato luogo a parziali ricerche rendendola oltremodo bellissima, è stata alla fine salutata da meritati applausi. Presenta un'ordine del giorno che da luogo ad una lunga discussione partecipandovi i compagni Bacherini, Vignoli, Bianchi, Bertini, Romanini, e specialmente Baccheschi, bravissimo giovane di Bettolle, il quale richiamandosi al deliberato del Congresso di Firenze, invoca intransigenza assoluta. Infine si approva il seguente ordine del giorno:

« Il convegno ecc., delibera d'intensificare la propaganda anticlericale in tutti i modi e le forme che caso per caso si richiedono, e specialmente curando l'apertura di scuole serali e diffondendo nella campagna opuscoli popolari di propaganda scientifica in forma popolare ».

Nelle « Eventuali », il Bertini presenta un'ordine del giorno contro la venuta del boia di tutte le Russie, approvato per acclamazione. Feroci ricorda brevemente come nei nostri circoli abbiamo il dovere di accogliere le giovani compagne, non solo, ma anzi di portare tra le donne la nostra propaganda; e quindi constatata la completa riuscita del convegno, incitando a seguire sulla strada radiosa di un migliore avvenire, con l'entusiasmo dei giovani, con l'esperienza degli adulti, saluta al grido di « Viva il Socialismo! », grido ripetuto entusiasticamente dai presenti.

***

Ed anche in questa parte del Senese vediamo in un mirabile accordo riuniti giovani e adulti, gli uni portanti la nota simpatica e caratteristica della loro giovinezza, del loro entusiasmo, gli altri l'esperienza temprata in tutte le battaglie delle rivendicazioni, ed anzi questi oggi assegnano un contributo materiale molto vedere ai nostri giovani, a titolo di incoraggiamento e non di ricompensa; esempio questo meritevole di menzione.

1° Congresso Giovanile Socialista Umbro

TERNI [illegible]. — La Federazione socialista Umbra e per essa Francesco Ciccotti segretario, accettando l'invito del circolo giovanile di Collescipoli (pubblicato nella « Battaglia » di Perugia) ha fatto sua l'iniziativa del congresso giovanile socialista umbro, il quale sarà tenuto a Terni ed è già stato fissato dalla Federazione per la seconda domenica d'ottobre p. v.

Pel congresso e per riunire le forze disperse delle giovani e forti energie dell'Umbria se ne sente un impellente necessità ovunque: la riuscita non può essere certa, anche perchè la costanza e l'abnegazione del nostro Ciccotti è ormai provata al cimento di nobili iniziative contrastate.

I circoli giovanili dell'Umbria preparino intanto alla nomina dei propri rappresentanti, i giovani di Terni sapranno, ne siamo certi, con la tradizionale fratellanza che alberga nei forti cuori umbri, degnamente accogliere i compagni di fatica, di lotta, di aspirazione.

Tutti coloro che hanno relazioni da svolgere, commi da presentare per la discussione, proposte da fare non hanno che scrivere per tempo al comp. Francesco Ciccotti, Perugia.

Al congresso parteciperanno i rappresentanti della Federazione italiana, della Direzione del Partito e del gruppo parlamentare.

Noi plaudiamo all'iniziativa dei compagni umbri che finalmente iniziano quel lavoro di coesione, indispensabile per far fruttificare e rendere organica la nostra propaganda. A F. Ciccotti che, con la consueta operosità, ha assunto l'incarico dell'organizzazione del congresso, vada il plauso nostro che è certo quello di tutti i giovani umbri, votati per le battaglie del socialismo.

N. d. R.

Comitato lombardo per la propaganda giov. socialista

Milano - Via San Pietro all'Orto, 24

Domenica mattina il Comitato che deve presto condurci alla costituzione della Federazione lombarda si è definitivamente costituito, nella sua prima seduta, nelle persone dei compagni Arnaldo Dell'Avalle, corrispondente milanese dell'*Avanguardia*, Virginio Frat[illegible] rappresentante la Sezione milanese del Partito, Pietro Leoni per il Circolo giovanile di Villapizzone, Alfredo Pisani e Manello Viganò per il Fascio giovanile milanese.

A segretario è chiamato Dell'Avalle il quale riferisce subito sulle pratiche svolte per la sollecita costituzione del Comitato, sul lavoro preparatorio da lui compiuto ed espone brevemente un programma di lavoro concretato in due manifesti diretti uno alla gioventù lombarda e l'altro ai circoli, ai giornali, ai compagni nostri della regione.

Dopo breve discussione generale, il tenore dei manifesti è approvato, dimodochè essi vengono subito diramati agli interessati.

Mancandoci ora lo spazio li daremo per esteso nel prossimo numero poichè documentano ancora una volta la serietà dei nostri intenti.

Federazione Giovanile Socialista Toscana

Riunione del Comitato Centrale. — Sono presenti: Consani, Galli, Busoni e Soriani. Assente Collini, giustificato.

Consani fa la relazione del giro di conferenze e di propaganda, fatto nella provincia di Massa-Carrara.

Egli ha tenuto conferenze a Aulla, Codena, Fontia, Fossola, Bedizzano, Colonnata, Castelnuovo Magra, Miseglia, Sorgnano, Gragnana, Noceto, Torano, Marina, Carrara, ovunque entusiasticamente accolto e vivamente applaudito.

I compagni del carrarese sono soddisfattissimi dell'esito del primo giro di propaganda fatto per incarico della Federazione regionale. Consani ha poi costituito il Circolo giovanile a Castelnuovo Magra.

Dopo le pratiche di Consani e di Feroci il Circolo giov. socialista è definitivamente costituito a Pisa. La relazione Consani è approvata.

Si delibera che Feroci del Comitato regionale per Siena rappresenti la Federazione al convegno collegiale dei giovani socialisti di Montalcino.

Si delibera che Tenerani del Comitato regionale per Massa Carrara, rappresenti la Federazione al Convegno comunale di Massa.

Si prendono disposizioni per il Congresso provinciale di Pisa e si invita il Comitato ordinatore di Volterra di rimandarlo al 3 ottobre.

Per il congresso provinciale di Firenze, voluto dal [illegible], si delibera attendere la richiesta ufficiale per prendere deliberati definitivi.

Intanto però dato che non è trascorso ancora un mese dal congresso regionale, il Comitato è contrario.

Si prende atto della costituzione del sotto comitato di propaganda per la provincia di Carrara.

Intanto si nota che i Circoli giovanili non hanno ancora cominciato a pagare le quote federali di cent. 25 altro che Congressi provinciali!

Per ora hanno pagato i Circoli di Gragnana, Cambiano, Castelfiorentino, Rosia, Marina di Carrara, Carrara (lire 6 acconto). E gli altri? L'incasso è di lire 26,25 e le spese sommano sino ad ora a 40 lire!

In ultimo si prende atto delle dimissioni della Soriani per cause famigliari e si delibera, come di regola statutaria, di dare incarico al Circolo giov. socialista di Empoli di nominare il successore.

Consani e Feroci presenziarono il 15 agosto la adunanza del Circolo giovanile di Gello, ove Feroci fece anche la relazione del congresso regionale.

A far parte del Comitato regionale per la provincia di Arezzo è stato nominato Moriani Ernesto di Sansepolcro.

Il segretario politico *Alessandro Consani*.

Sotto comitato della Lunigiana

In seguito al deliberato del III congresso regionale, [illegible] socialista di Carrara [illegible] compagni Tramontana, [illegible] Tenerani, quali membri del [illegible] sotto comitato della Lunigiana.

[illegible] luogo la prima riunione [illegible] quale presenziava [illegible] carissimo Consani. A segretario della Federazione [illegible] giovanile socialista Toscana [illegible] per una [illegible] di propaganda nel nostro Comune, giro che ha già dato buonissimi frutti.

Il comitato passò subito alla ripartizione del lavoro affidando la funzione di segretario politico e corrispondente dell'« Avanguardia » al compagno Tenerani e quella di segretario amministrativo al comp. Tramontana.

Si stabilì di inviare una circolare a tutte le sezioni della provincia per comunicargli quanto sopra ed invitandole al più presto possibile a pagare la quota del primo semestre 1909.

Preso a conoscenza che il giorno 12 settembre avrà luogo a Massa un congresso comunale giovanile socialista, il comitato deliberò di intervenirvi delegando a rappresentarlo due compagni del comitato, come pure il rappresentante la Federazione regionale.

In ultimo approvate altre pratiche di indole amministrativa il comitato manifestò la propria soddisfazione al compagno Consani per il modo con cui ha saputo portare a fine il suo giro di propaganda e protestando per le violenze subite dal Consani stesso da parte della questura nostrana.

Il segretario *G. Tenerani*.

Convegno della Provincia di Pisa.

Alle sezioni ed ai Compagni,

Dopo l'incarico ricevuto nell'ultimo nostro congresso regionale Toscano, abbiamo deciso di convocare in Saline di Volterra un convegno fra tutti i giovani socialisti della Provincia di Pisa allo scopo di svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza.
2. Organizzazione giovanile nella Provincia.
3. Rapporti col Partito.
4. Propaganda.
5. Eventuali.

La riunione avrà luogo in Saline nei locali della Società Operaia il 12 settembre alle ore 9 precise.

Noi non facciamo grandi insistenze per raccomandarvi l'intervento perchè siamo certi che ciascuno di voi sente il bisogno di stringere rapporti e legami di amicizia e di fede, di congiungere con una catena fitta e solida le fila dei giovani, di rafforzare le organizzazioni esistenti, di spingere ed aiutare le località ove la organizzazione ancora non esiste.

Al convegno interverranno i rappresentanti della Federazione giovanile socialista italiana, di quella regionale Toscana, l'ing. Ferruccio Niccolini per la Federazione socialista del collegio di Volterra ed altri ancora.

Augurando che vogliate — con la vostra presenza — rendere più completo il convegno affettuosamente vi salutiamo.

Il Comitato Ordinatore: [illegible] A. — [illegible] M. — [illegible] L. — [illegible] P. — [illegible] G. — [illegible] G. (Pomarance).

Ai compagni della provincia di Pisa riuniti a convegno giungano i saluti e gli auguri [illegible] dell'Avanguardia.

Federazione Giovanile Socialista Laziale

Il 19 del corrente mese, alle ore 4 del pomeriggio, a Nemi vi sarà la solenne inaugurazione del fiammante vesallo della Sezione socialista locale.

Degno d'encomio è il carissimo compagno De Guida, che data la sua fierezza d'animo, ha saputo affrontare le ire e le vendette del clericalume dominante la simpatica cittadina, contrapponendo a questo un nucleo di forti lavoratori e costituire così, dopo ripetute gite di propaganda iniziate dal Circolo giovanile di Albano, una sezione socialista.

Il Comitato della Federazione si fa l'obbligo di invitare tutti i compagni socialisti, le organizzazioni economiche e in special modo i circoli giovanili dei paesi vicini a volere intervenire numerosi con bandiere a questo convegno socialista che riuscirà ancora più solenne, dato l'intervento del concerto del Ricreatorio Garibaldi di Velletri.

Aa tale riunione si prenderà occasione, dopo l'inaugurazione della bandiera, di tenere un grande comizio anticzarista, nel quale parleranno vari orator.

— Il Comitato della Federazione, sta preparando ancora, d'accordo con la sezione socialista, repubblicana e radicale di Albano un altro comizio anticzarista da tenersi il 20 settembre nel vasto piazzale del ponte di Ariccia, invitando tutte le associazioni politiche ed economiche dei paesi vicini cioè, Marino, Castelgandolfo, Albano, Ariccia, Genzano e Nemi.

Il segretario: *V. D'Amec*

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (Rosa di...). — Numerosa l'assemblea [illegible] Fascio che si svolse parzialmente animata [illegible] nelle serate del 2 e del 3 [illegible] presieduta da Dell'Avalle.

[illegible] l'assemblea delibera su [illegible] Dell'Avalle che la bandiera del Fascio [illegible] con cerimonia alcuna ma [illegible] vento durante la più prossima manifestazione [illegible] sollevato da Vigano in [illegible] Comitato di propaganda ne provoca le dimissioni ed è risolto all'approvazione del seguente ordine del giorno:

L'assemblea, riconfermando la propria fiducia [illegible] Comitato di propaganda in campagna respinge le dimissioni e passa all'ordine del giorno — Baroni.

[illegible] tratto tempestosa, [illegible] questione dello sport [illegible] dal Comitato messa all'ordine del giorno in seguito al referendum dell'*Avanguardia*.

Contro ogni forma di *sport* si scagliano Niccolini, Vezzani, Baroni, Pesanti; a difenderne la sua [illegible] vera di educazione fisica parlano Dell'Avalle, Betuascori, Cassiano, Giaroli.

Infine è approvato con quattro voti di maggioranza (vedi referendum *sport*) il seguente ordine del giorno presentato da Niccolini:

L'assemblea del Fascio giovanile socialista di Milano affermando il suo carattere prettamente politico e che la sua propaganda debba essere solo a base di politica e non di *sport* delibera di invitare la Federazione a disinteressarsi completamente dello *sport* che oggigiorno non è asservito che a dannose speculazioni industriali.

I commenti li farò seguire in apposito articoletto.

Una discussione lunghissima si svolse anche sullo statuto-regolamento presentato dal Consiglio, dimodochè malgrado l'assemblea durasse ben da due sere non è per anco finita e venne rimandata alla settimana ventura.

Sulla parte dello statuto discusso venerdì sera [illegible] voto contrario alla proposta di obbligatorietà di abbonamento all'*Avanguardia* sostenuta da Dell'Avalle, Giaroli, Vezzani e combattuta da Niccolini.

Anche per quanto riflette questa deliberazione improntata ad un sentimento che non è di certo altruistico, non intendo commentare in quanto i commenti verranno senza dubbio fatti dal lettore *socialista*.

TORINO. (G. Bruno Porta). — *Propaganda*. — Domenica 12 settembre alcuni giovani socialisti parteciperanno ad una gita di propaganda a Giaveno, toccando pure Avigliana e Mortera, dove v'è molta probabilità di formare delle sezioni giovanili, essendo dei paesi industriosi e non nuovi alla propaganda socialista.

Scrivemmo a Montanaro T. dove ci assicurarono vi sia un buon numero di giovani disposti a riunirsi in fascio, ed aspettiamo una risposta che potrà essere altrimenti se non affermativa. Così pure per Savigliano, Collegna, Torre Pellice, Pinerolo, ecc.

Insomma, si fa quanto sta in noi per il lavoro di propaganda giovanile, ma non si fa quanto si vorrebbe, dato lo stato primordiale del nostro Fascio, e conseguente lavoro che ci incombe.

Triste fine di un compagno. — Giovedì 2 settembre spirò all'ospedale fra atroci spasimi il compagno Succo Domenico per tetano, in seguito ad infortunio sul lavoro.

I funerali, in forma puramente civile, ebbero luogo domenica 5 u. s. con l'intervento di molti compagni del Fascio e molti circoli socialisti con vessillo.

Il Succo, giovane buono e compagno provato, fu tra i primi che risposero all'appello quando si trattò di formare il Fascio giovanile socialista.

Lascia rimpianto in quanti lo conobbero.

SAMPIERDARENA. — *Inaugurazione della bandiera del Circolo Giovanile Socialista*. — Domenica scorsa, 5 settembre, la gioventù socialista di Sampierdarena inaugurò il proprio vessillo.

Alla lieta festa, che ebbe luogo nel fossato di Trasta (Teglia) intervennero i compagni adulti e giovanili di Pegli, Voltri, Crevari, Corigliano, Genova, quelli di S. Quirico con fanfara e il circolo Socialista di Sampierdarena.

Padrino della bandiera fu il compagno Rolando Carlo, madrina la compagna Bosio Margherita.

Aprì la festa il nostro carissimo segretario, il quale con acconce parole disse del dovere della gioventù socialista in questo momento.

Parlò poscia il padrino Rolando Carlo, rilevando l'alto significato della festa, dell'ognor più rigoglioso movimento giovanile incitando a perseverare per quella via, per spazzar dalle calcagna il militarismo, il clero e la borghesia.

Il compagno Travo portò in seguito il saluto della gioventù pegliese e voltrese; Ravara parlò per gli adulti e giovanili di S. Quirico; Macedonio per la sezione adulti di Pegli; Sobrero per il circolo Giovanile di Genova; il compagno Renzetti per il Circolo Socialista di [illegible]

Allo sventolare del vessillo ed al suono dell'Inno dei Lavoratori si compì la bicchierata, cui seguì un gruppo fotografico.

Alle ore 7, in corteo si fece ritorno a Sampierdarena.

Ai compagni tutti che vollero onorarci della loro presenza, alla fanfara di S. Quirico, all'egregio maestro, alla compagna Adele Ravenaro, alla famiglia Renzetti vadano più sinceri ringraziamenti della gioventù socialista di Sampierdarena, che lotta per un ideale di pace e fratellanza universale.

Domenica 12 i compagni Bertini Andrea e Travo Giuseppe si recheranno a Savona per parlare coi giovanili di colà.

SAVONA. (G. Ciarlo). — *Per lo czar*. — Il Circolo giovanile socialista, sezione di Savona, votò due ordini del giorno, uno in favore ai rivoluzionari spagnuoli e l'altro contro la venuta dello czar in Italia, domandando alla Camera del lavoro e al Partito socialista che iniziassero un gran comizio di protesta contro la venuta di detto carnefice. Ci siamo fatti un dovere di darne comunicazione ai due rispettivi segretari che non hanno ancora niente iniziato, e non hanno avuto la più elementare cortesia di risponderci in merito.

Forse risponderanno adesso?

Senza commenti..

ALESSANDRIA. (p. o.) — Nella seduta tenutasi martedì scorso dalla nostra sezione giovanile, dopo la breve relazione del rappresentante al Congresso regionale piemontese, si venne a discutere in merito al referendum proposto dall'*Avanguardia* per lo *sport*.

Varie ed interessanti furono le discussioni portate in campo da quasi tutti i compagni, la maggior parte dei quali contrari, riconoscendo unanimemente che lo *sport* d'oggi giorno non è punto efficace, poichè non fa che allontanare dalle giovani menti le idee di conquiste profittevoli al proletariato ed aumentare l'epidemia letargica che da tempo incombe sul socialismo. Venne quindi proposto dai compagni Ripossi A. e Scannarotti il seguente ordine del giorno da tutti approvato:

« La sezione giovanile di Alessandria riunita in assemblea per discutere in merito all'inoculazione dello *sport* come mezzo di propaganda, mentre delibera di respingere sdegnosamente qualsiasi proposta in merito allo *sport* che non è che un passatempo degli oziosi borghesi ed un fine per far deviare la gioventù dall'occuparsi di politica, plaude all'atteggiamento finora tenuto dall'*Avanguardia* ».

Dopo questa deliberazione il segretario del circolo rilevò come molti compagni siano arretrati nei pagamenti, perciò li invita a volersi mettere in regola onde non costringere la sezione ad usare [illegible] dios. ed apatici.

COLOGNA VENETA. (S. B.) — A proposito del nostro ordine del giorno ostile al Comitato cittadino pro busto Garibaldi, l'*Adige*, organo della democrazia veronese, ci muove un attacco. Gli è che del suddetto Comitato il cui presidente è un clericale puro sangue, fanno anche parte democratici all'acqua santa e sedicenti socialisti, e si vuole per questo difenderlo vomitando insulti e ridicolo sulla gioventù socialista.

O vile democrazia, che rinneghi le più pure tradizioni garibaldine prostituendoti nelle braccia del prete! Se tu dai prova di vergognosa dedizione, come puoi pretendere che noi abbiamo a tacere di fronte all'insulto che vien fatto all'Eroe. Di se egli avesse a risorgere!

— Domenica scorsa i giovani del Circolo cattolico inaugurarono il loro vessillo. Non facciamo la cronaca della festa. Diremo soltanto che l'autorità ci proibì l'affissione di manifesti anticlericali. Ma in che tempi viviamo?

Dall'Italia centrale

FINALE EMILIA (Gilli B.). — *Atti del Circolo* — Presenti 20 soci. Il presidente Baldoni V. apre la seduta per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Accettazione di nuovi soci — 2. Propaganda — 3. Provvedimenti pro *Avanguardia* — 4. Varie.

Fu ammesso a far parte il compagno Rivaroli Antonio, siamo certi che egli si darà tutto, col suo giovanile entusiasmo, alla propaganda del nostro ideale.

Baldoni nota come in questi ultimi tempi si sia trascurata la propaganda, specialmente nelle ville limitrofe.

Sollecita tutti i presenti ad essere più volenterosi nell'adempimento dei propri doveri verso l'ideale nostro e mette ai voti il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

« Il C. G. S. dà mandato al Comitato affinchè prepari un piano specifico di propaganda ».

Baldoni loda poi l'opera dell'*Avanguardia*, dice che è il miglior giornale pei giovani socialisti perchè più di tutti gli altri sa interpretare i nostri bisogni dello spirito e della mente, quindi è nostro dovere sostenerlo leggendolo e procurando abbonamenti.

E' approvata all'unanimità la proposta di inviarle lire 5 e un voto di plauso alla sua opera.

Nelle varie viene discussa ed approvata la proposta di cambiare il regolamento perchè non più rispondente alle esigenze della sezione ed al Comitato è dato l'incarico di redigerlo per presentarlo alla prossima seduta.

Il Circolo vota infine un plauso agli operai Svedesi e delibera di mandare a loro favore lire 1.

Contro la venuta dello czar. — Per iniziativa del C. G. S. e della Camera del lavoro il giorno 19 settembre si terrà un comizio di protesta contro la venuta dello czar. Parleranno l'on. Agnini Gregorio ed Oberdan Gigli.

PESARO (A. Spiacani). — *Monito*. — Siamo alla vigilia del I congresso socialista giovanile marchigiano e già nell'« Avanguardia » da parecchio tempo si parla del grande movimento giovanile per questa circostanza.

In ogni città e paese delle Marche si sta organizzando circoli giovanili e gite di propaganda per la diffusione delle idee socialiste.

Nella nostra provincia non so bene se vi siano dei circoli giovanili; ma certo è che a Pesaro vi è un circolo giovanile Germinal ed a Borgo Pantano un circolo giovanile Avanti! che possono dirsi in liquidazione; e così va detto un po' anche della sezione socialista.

Certo di questo passo non si può andare avanti, e per rinvigorire di nuovo i due circoli è necessaria molta attività nei componenti i due comitati e molta fede e molto entusiasmo negli inscritti.

Ogni organizzazione operaia ed ogni circolo politico se non è guidato dall'entusiasmo e dalla fede può dirsi che esiste solo di nome. Che giovano i cortei e gli sbandieramenti dei nostri vessilli solo quando una circostanza lo richiede o magari anche inutilmente, quando già la diffusione delle nostre idee nella massa operaia non la si fa per niente? Che giovano i periodici socialisti che di socialismo hanno solo il nome. Che giova lamentarsi con i componenti il Comitato se poco o nulla fanno quando già i [illegible] che [illegible], quegli stessi che si [illegible] difensori della vita del Partito sono i primi a lasciarlo in balìa del neutralismo?

Non mi si accusi di cattiveria se metto a nudo certe piaghe; no. Lo faccio per un sentimento tutt'altro che cattivo, ma con lo scopo che queste *malie* abbiano una buona volta a prendere la retta via e rinsavire. E' mio sistema di dire ciò che penso. Dire male al male, bene al bene. Ed auguri per un salutare risveglio.

ANCONA. (Venturini). — Nella adunanza della sezione giovanile si deliberò per la partecipazione del congresso regionale, che si terrà il 19 prossimo in Jesi delegando a rappresentanti i seguenti giovani compagni: Rostirolo Carlo, Paciotti Vezio, Giampieri Francesco.

Raccomandiamo a tutti i compagni di interessarsi per la buona riuscita di detto congresso.

FIRENZE (Centro) (Vice). — *In casa nostra*. — Domenica 5 settembre ebbe luogo l'assemblea generale di questo circolo.

Fu ammesso il compagno Gino Brunetti e furono accettate le dimissioni del compagno Pimpinello Pimpinelli.

Comizio. — Dal comitato anticzarista dei giovani socialisti è stato indetto un comizio per domenica 19 corrente mese. Parleranno vari oratori. S. assicura l'intervento dell'on. compagno Oddino Morgari.

Iniziativa. — Nella nostra città si è costituito un comitato cittadino « Pro Carro trasporti civili » La nostra sezione ha aderito con entusiasmo alla bella iniziativa ed ha eletto a suo rappresentante il compagno Guido Peccerini.

POGGIBONSI (D. B.) — *Comizio*. — Questa Sezione giovanile socialista nella sua ultima adunanza fra le altre cose deliberava anche di preparare un comizio antimilitarista da tenersi nei primi del prossimo mese di ottobre, nominava una commissione apposita composta dei compagni Antichi Luigi, Calassini Cesare e De Rocchi Luigi e due compagni della Sezione adulta.

Abbiamo creduto opportuno pensarci per tempo, perchè riesca una vera giornata di propaganda antimilitarista.

COLLE VAL D'ELSA (...). — Nell'assemblea generale che tenne sabato 4 settembre la Sezione adulta del Partito socialista, il compagno Meon. Francesco [illegible] ad essa rilevare il dovere che incombe la sezione di coltivare le nostre idee fra i giovani, proponeva un sollecito ed efficace [illegible] allo scopo di costituire [illegible] sezione giovanile socialista. [illegible] questa proposta incontrò [illegible] consenso dell'assemblea, la quale [illegible] C. D. perchè si renda attivo a questa causa.

Al lavoro adunque! ... ed auguri.

CASTELFIDARDO. — *Riunione*. — I giovani di Castelfidardo riunitisi in Gruppo protestano contro la venuta dello czar perchè il boia della Russia non è degno di toccare il suolo italiano.

— All'*Avanguardia* mandiamo i nostri auguri per una vita lunga e battagliera contro il governo clerico-monarchico.

RAVENNA. (L. M.) — *Dissidi*. — Da quando si è formato il Circolo giovanile socialista di Ravenna, mai si ebbe a constatare come da due mesi fa ad oggi certi pettegolezzi fra [illegible] insufficienti di [illegible] e che certamente [illegible] — arrecheremo [illegible] movimento socialista giovanile della nostra Provincia.

Perciò, fra i nostri compagni, cerchiamo di far cessare nel seno del nostro Circolo le questioni personali, la caccia alle cariche, e il certo qual modo spartano del miglior nostro socio, degno della fiducia generale. Io mi auguro che alla prossima adunanza che si terrà il 12 del corrente mese tutti si appiani e che coloro che fin d'ora hanno dato poco prova della loro correttezza politica ritornino nella retta via e fiduciosi nei compagni e nella dottrina che ci anima e che ci affratella, lottino nel nome santo del nostro ideale, viva fiaccola che spanderà nell'universo la luce dell'amore, della giustizia e della redenzione umana.

Coraggio e avanti! senza odi e senza rancori in nome della solidarietà fraterna fra gli uomini.

MASSA CARRARA. (Bibolotti). — Quando queste righe vedranno la luce nella nostra città i compagni saranno già radunati nel vasto salone della Camera del lavoro gentilmente concesso, dove si darà il primo convegno fra la gioventù socialista dei Comuni di Massa e Montignoso. Al prossimo numero vi invieremo un dettagliato resoconto della discussione avvenuta e dei deliberati presi. Ci sia intanto concesso inviare a mezzo dell'*Avanguardia* il saluto augurale ai convenuti nella storica « Apuania », ora centro eminente di attività industriale, a discutere i mezzi migliori per unire e conglobare le energie sparse nelle nostre numerose ville montane. Salve o compagni! Voi siete la gioventù, i Balilla immuni del proletariato personificate l'avvenire. A voi tenere alta la bandiera della redenzione, a voi il mostrare ancora una volta che siete costanti fattori di civiltà, precursori instancabili della futura società di liberi e di uguali. Il Partito vi guarda, la borghesia multicolore vi teme: rispondete in modo degno di voi e del Socialismo!

Un altro saggio. — Il 31 u. s. si riunì il nostro Consiglio comunale. Su trenta consiglieri ne erano presenti soltanto 18! Presentato dal consigliere compagno Adelmo Boni venne approvato un ordine del giorno contro la venuta dello czar. Non lo votarono il... repubblicano (!!) Michele Guerra e Gaetan. Manfredini, radicale, entrambi assessori dell'amministrazione... popolare (!).

Noi non ci stancheremo mai di mostrare ai compagni adulti il loro errore imperdonabile. Chi non è con noi, è contro di noi! Se lo ricordino.

SPOLETO. (t.) — Per cura dei giovani compagni di qui, nella frazione di Eggi, si è costituito, domenica 29 agosto, un Circolo giovanile che aderirà alla nostra Federazione.

Gli energici e intelligenti elementi che lo compongono fanno sperare in una viva azione e propaganda socialista che daranno certo utili e durevoli frutti.

Ai compagni di Eggi mandiamo il nostro saluto affettuoso e solidale, insieme all'augurio di energiche e proficue lotte.

RICCIONE (G. Galavotti). — *Contro lo Czar*. — Il nostro Circolo circa la protesta contro la venuta nefasta, ha deliberato che appena lo czar porrà piede sull'Italia nostra, anche questa borgata promoverà uno sciopero probabilmente generale, per ore 24.

Anche qui i giovani compatti faranno una bella dimostrazione di protesta contro la venuta di colui che inutilmente tenta farci obliare le migliaia e migliaia di esiliati lontani dalle loro famiglie nella fredda Siberia, e di impiccati, torturati, trucidati!...

MONTICELLI. (B. U.) — *Le esigenze di don Pietro Cinelli*. — Giorni fa fu tenuta l'adunanza della gioventù cattolica di Monticelli, con l'intervento del detto reverendo. Fu discusso dell'ordine del giorno il comma di aderire al congresso cattolico di San Casciano. Il detto reverendo prese molta parte alla discussione per obbligare tutti i giovani cattolici di aderire. Allora i giovani dietro questa obbligazione si sentirono spinti di non volere aderire. Il reverendo pensò di andare alle loro case ed obbligare i genitori a mandare i loro figli al congresso perchè anche ai giovani vuole fare sapere gli affari del suo partito.

Noi giovani socialisti gli rispondiamo al reverendo che sarebbe meglio che non facesse sapere come agisce quel partito. Perchè allora si sentirebbero la coscienza di dire anche noi non vogliamo stare più sotto il clericalismo.

CHIARAVALLE. (A. M.) — Giovedì 26 agosto nella locale Sezione repubblicana si riunirono tutte le associazioni economiche e politiche del nostro paese allo scopo di prendere comuni accordi riguardanti l'agitazione di protesta da farsi per la prossima venuta del boia coronato czar della Russia. Dopo ampia discussione venne nominato un comitato provvisorio di agitazione e si deliberò di attenersi agli ordini emanati dalla Confederazione del lavoro e le direzioni socialista e repubblicana.

Nuova costituzione. — Nella vicina frazione Grancetta per opera di alcuni compagni volenterosi si è costituito un nuovo circolo giovanile socialista con discreto numero di aderenti. Speriamo che i cari compagni sappiano mantenersi fermi nel loro ideale. Ai compagni Grancettani i nostri più fervidi auguri.

Una quarta conversazione ebbe luogo la sera del 30 agosto. Per i repubblicani parlò Ferruccio Big di Jesi e per noi il caro compagno Sbarbati; la discussione, animatissima, si prolungò circa fino alla mezzanotte. L'uditorio un po' eccitato ad un certo punto scoppiò in un baccano assordante senza venire però a vie di fatto.

LIVORNO (Filofa). — *Comizio*. — Domenica passata 29 agosto doveva aver luogo il comizio anticlericale contrapposto al convegno cattolico tenuto qui, ma l'autorità proibì detto comizio, il quale fu poi tenuto ieri 5 settembre nel Politeama Livornese, dove alla presenza di parecchie centinaia di persone parlò applauditissimo il noto agitatore anarchico Paolo Schicchi di Messina dimorante a Pisa.

Fra le numerose associazioni intervenute vi erano anche il Partito socialista livornese e il Partito giovanile socialista, sezione di Livorno.

ANCONA. (Venturini). — Per iniziativa del circolo repubblicano « Gioventù ribelle » doveva aver luogo un contradditorio fra anarchici e repubblicani, il quale ebbe luogo invece fra repubblicani e socialisti, perchè gli anarchici presenti non sorsero a contraddire l'oratore repubblicano.

Il Marinelli, repubblicano, accusò l'anarchia di essere inattuabile e perciò si disse convinto.

Sorse a contradirlo il giovane socialista Lucaroni dicendo che se i socialisti si chiamano tali lo è appunto perchè hanno una azione diversa di metodo da quella degli anarchici ma che però il fine che si prefiggono l'uno e l'altro partito li un sco[illegible] nella lotta contro lo sfruttamento e il militarismo.

Ma al punto più convincente del Lucaroni gli fu impedito di continuare perchè non piaceva all'autorità littoria repubblicana giovanile [illegible] bene con la scusa che era fuori argomento.

Non vi pare che i nostri giovani repubblicani siano ripieni di... burocrazia?

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA. — *Conferenza*. — Poichè dappertutto si sta sentendo il bisogno di operare e nella propaganda e nelle costituzioni di Circoli, così anche da noi, di Torre Annunziata, si è fatto vivo il bisogno di riprendere quel lavoro costante e tenace di propaganda che avevamo interrotto per mezzo che la Sezione socialista adulta e quella repubblicana avevano indetto un corso di conferenze.

Ora è incominciato di nuovo il nostro turno con lo splendido discorso del compagno Benvenuti di Napoli, il quale non curandosi degli incomodi, perseverantemente viene tra noi.

La sua prima conferenza, poichè è una serie, si è svolta in base all'antimilitarismo e all'anticlericalismo, facendo comprendere con una applaudita chiarezza di vedute, quale è la ragione d'essere di questi due organismi potenti della società borghese.

Rinviamo per mancanza di spazio corrispondenze da Pegli, S. Giovanni, V. Bettolle, Sansepolcro, Siena, Mondolfo, Catania, Serravezza, Frascati, Vicenza, Rovezzano, Nemi, Montepulciano, Radicondoli. Le altre non pubblicate sono andate in cestino perchè lunghe.

Senza busta.

AI CORRISPONDENTI — Siamo sempre a protestare contro l'*egoismo* dei singoli corrispondenti. Tutti per una ragione o per l'altra trovano sempre modo di mandarci le *tre o quattro pagine* rischiando il *cestino* o le *castrature* affrettate che spesso rendono le corrispondenze monche ed imprecise. Abbiamo già invaso quasi tutta la terza pagina, altra volta dedicata esclusivamente alla propaganda spicciola, e più non possiamo fare: perciò... CARTOLINA, *cartolina*, cartolina!

TERAMO — Di altre sezioni non vi sono che Chieti, Tocco Casauria, Sulmona e Pescara. Mettetevi d'accordo e combinate il convegno.

CASALE MONFERRATO — Il Comitato Piemontese, ha sede al Corso Siccardi 12 Torino presso il « Fascio giovanile Torinese ».

GOLIARDO IV. — Lascia andare la poesia che non è per i tuoi denti. Che diavolo, si può essere un *ottimo* socialista ed un *pessimo* poeta! Consolati e manda qualche cosa in prosa.

SCARLINO — C. A. Per ora non è possibile. Forse in seguito la S. Saluti e grazie per le gentili compagne.

MILANO — B. *Siari* gradisce il tuo plauso come non gradisce la tua curiosità. Ti basti sapere che tu lo conosci!

SAMPIERDARENA — A. C. le corrispondenze devono essere a Roma il mercoledì. Quel repubblicano G. M. non è affatto avvocato. Saluti.

TUTTI I COMPAGNI sono vivamente pregati di rimetterci sempre tutti i giornali — socialisti ed avversari — che comunque si occupano, anche per incidenza dell'« Avanguardia » o del movimento giovanile anche se soltanto locale. Speciale invito si fa ai segretari dei circoli.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

[illegible]

XX SETTEMBRE

N. 106 del giornale L'AVANGUARDIA

20 Settembre 1909

UN NUMERO: CENTESIMI 5 — ROMA — VIA S. CLAUDIO N. 57 — ROMA — CONTO CORRENTE CON LA POSTA

La Terza Italia

Povera Italia! Quali furono le origini della sua terza vita? Ella è uscita da una lunga e confusa rivoluzione nazionale in cui svariatissimi elementi dinastici, diplomatici, popolari, specificatamente rivoluzionari, concorsero — pure fra contrasti torbidi e contratti non sempre onesti — a fondarne l'indipendenza dallo straniero e l'unità politica. Le sue origini sono principalmente nel trionfo del principio della libertà laica di contro alla teocrazia protetta dalle dominazioni anti borboniche, ch'ella a sua volta proteggeva, sono essenzialmente nel trionfo dello spirito rivoluzionario del positivismo borghese contro il bestiale organismo politico uscito, dopo la caduta di Napoleone, dal Congresso di Vienna, per opera dei due epigoni della contro-rivoluzione: Metternich e Talleyrand. Ma la rivoluzione italiana non fu l'opera di un concorso unanime e armonico di tutte le classi; sì bene la risultante d'un antitesi più volte tragica, tra la volontà popolare deliberata di toccare ad ogni costo la meta e le frigide astinenze e i connubi equivoci del cavourrismo piemontese-sabaudo. *La monarchia entrò in Roma per la troppa storica breccia, in virtù del garibaldinismo, sacrificante le proprie particolari aspirazioni politiche sull'altare dell'unità.* Ma «donato il regno al sopraggiunto re» la giovine Italia degenerò rapidamente, sconfessando le sue origini laiche, anti teocratiche, positiviste, rivoluzionarie. Oggi ella fornica col Vaticano.

Nei primi tempi il problema clericale, che oggi involge ed intorbida i nuovi rapporti e costumi politici dello Stato, si presentava in Italia come un potere nettamente nemico che la pregiudiziale temporalista metteva contro l'essenza stessa della nostra costituzione. In fondo la formula cavourriana — *Libera Chiesa in libero Stato* — slargata più efficacemente di quest'ultimi tempi di riscossa anticlericale in quest'altra — *Libere religioni nello Stato sovrano* — per opera di alcuni uomini fedeli alle tradizioni della vecchia destra, era la chiara trasfusione nella legge del nostro a-religiosismo: e l'a-religiosismo degli spiriti sanzionava nella legislazione anche delle famose «guarentigie» l'a-clericalismo dei partiti. La monarchia cui la rivoluzione aveva imposto, dopo le tergiversazioni più umilianti, una schietta azione di guerra al papato, si teneva in disparte. Ma a poco a poco, nati e cresciuti con i nuovi tempi voci e bisogni nuovi, la borghesia italiana, di fronte al fenomeno materialista della lotta di classe irrompente dai suoi stessi organizzatori di produzione e di ricchezza, scorse il clericalismo, non più come un nemico, ma come un potente ausiliario, come un abile strumento di difesa a proprio vantaggio, lo considerò da tutt'altro punto di vista di quello — che come potere strettamente anti-costituzionale e confessionale — le aveva dato timori e ripugnanze, si sentì portata, per un fenomeno obiettivo di polarizzazione degli interessi, verso di esso contro il nemico comune: il proletariato. La borghesia si fece così alleata del prete: e divenne clericale. E adorò non il dio-etico, ma il dio-carabiniere.

Così avvenne la contradizione insanabile in cui si dibatte la presente società italiana: tra la fede e la coltura laica, tra la sommessione e la libertà, tra il patronato e la conquista, tra la gerarchia e l'uguaglianza, tra il convento e l'università. Così avvenne l'opera nefanda, proseguita giorno per giorno, della clericalizzazione della vita del paese nei suoi istituti fondamentali e dominanti, nelle palestre e nelle scuole, nelle caserme e persino nei teatri. Così avvenne il tradimento delle origini della rivoluzione, il rovesciamento delle asserzioni e delle confessioni che plasmarono la nuova anima della terza Italia. Così si prosegue l'asservimento e si chiede, in ginocchioni, battendosi dei pugni sul petto e recitando il «*mea culpa*» *indulgenza e perdono per la breccia*... Così si ferma il cammino verso le idealità cui attinsero dai primi passi gli antecessori della democrazia combattente sui campi di battaglia: dal movimento spirituale di Mazzini al coronamento graduale di Garibaldi. La Chiesa riprende il suo dominio e vuole raggiungere il suo intento. Da venti secoli ella tiene levata una spada sul cuore dell'umanità — e aspetta una cosa mostruosa e impossibile: la morte dell'umanità.

Tomaso Monicelli.

Garibaldi e Pio IX

Giuseppe Garibaldi, il grande condottiero popolare, l'Eroe uscito dalla classe operaia, colui che donò regni ed onori e che morente vide nel «*Socialismo il sole dell'Avvenire*», Giuseppe Garibaldi fu il vero e l'unico conquistatore di Roma.

Nel '48 in Repubblica con Mazzini, nel '62 ad Aspromonte vittima del piombo savoiardo, nel '67 contro i soldati franco-papalini del piccolo Napoleone.... Oggi che i faccendieri della monarchia in connubio con i clericali festeggiano *la loro vittoria*, noi ricordiamo l'eroe e riportiamo questa terribile filippica scritta da Garibaldi in una lettera indirizzata a Pio IX alla vigilia della spedizione su Roma che doveva essere soffocata a Mentana.

> «Egli è il signor dei cedri del Libano — come dell'isopo che cresce nelle più profonde convalli».
>
> *Massillon.*

In 1847 quando in Montevideo giunse la notizia delle riforme che prometteste al popolo romano — io ed i miei compagni della «legione italiana» offrimmo al Nunzio pontificio di Rio-Janeiro di servire sotto la bandiera del Pontefice, la causa del progresso e della unificazione patria — ciocchè prova essere stata l'Unità Nazionale il culmine dei nostri desideri d'allora — poco importando a chi l'iniziava.

Avendo rinunciato al magnifico compito che in un momento di generosa ispirazione voi assumeste — e camminando di errore in errore voi cadeste ludibrio dei nemici d'Italia nello stato di abiezione in cui vi trovate oggi.

E fu fortuna per questa povera terra — fu la mano della provvidenza che vi accecò e vi condusse sulla via di perdizione — senza di che — per molti secoli ancora era l'Italia dannata alla più vile delle servitù — quella dei Negromanti che deturpò, adulterò, effemminò, impicciolì — curvò — rese rachitica, strisciante la razza italiana a forza di baciamani, genuflessioni e d'ipocrisie —! Certo! il minor delitto v'è nel papato dallo avere reso il nostro popolo il più diviso ed il più misero dei popoli — che non vi sia — nell'averlo fatto il più imbelle, umile e disprezzato da tutti gli altri.

Ricordatevi che su questa terra per voi, di monaci e di sagrestani passeggiava il più bellicoso e marziale popolo del mondo — che per ritornare all'antica dignità sua — esso deve abbandonare le vostre discipline di «riti», di preghiere inutili e di umiliazioni — per portarsi ai virili esercizi delle armi e della ginnastica che tanta superiorità danno, alle nazioni vicine, sulla nostra.

Voi rappresentante del male, in Italia non so in che guisa potreste volgere al bene — siccome però la parte ignorante di questo popolo vi crede ancora — e che Governi pervertitori della morale umana vogliono intimorire le genti anche colla favola dei vostri fuochi eterni dell'inferno — e siccome nell'epoca anzidetta del 47 voi aveste un barlume di generosità patria — se vi succedesse d'essere capace ancora — e capace di mettervi al disopra dei miserabili barattieri che trascinano il nome italiano nel fango — Oh! in quel caso (che credo impossibile) — io, per il primo canterei le lodi vostre.

Come tutti i poteri della terra, edificati sulla ingiustizia, il vostro è condannato a perire. Voi, conterete, speriamo ultimo, in quella serie di despoti teocratici che afflissero il nostro paese per tanti secoli.

Non potreste voi, nuova Maddalena, pentito di tanti peccati — contarvi come un'eccezione benefica? Restituendo al popolo romano la propria libertà — a questo povero popolo che dal vertice della grandezza umana i vostri antecessori, e voi, avete precipitato nell'intimo della degradazione?

Voi potreste così risparmiare al nostro paese nuove scene di sangue — poichè credetemi: nè voi, nè il vostro protettore della Senna — nè altri potranno scansare la bufera rivoluzionaria che rugge alle vostre porte — e che scuote già fino alle fondamenta il vostro trono tarlato, imputridito.

Io sono nemico del sangue, voi lo sapete — e se avrò la somma fortuna di accompagnare i Romani nella santa impresa della loro redenzione — ne risparmierò quanto posso — ma chi può promettersi di poter frenare un popolo giustamente sdegnato contro tanti e sì perversi soggetti come annovera in questa vostra bolgia d'inferno — e che tanto devono scontare alla umanità oltraggiata?

Voi vi siete ricordato dell'anima mia — io mi ricordo della vostra — odio il peccato non il peccatore; ma infima creatura, — non voglio commettere il sacrilegio d'inoltrarmi nei penetrali ove sia scritta la vostra sentenza «di Dio in terra!» ricordatevi. «Di Dio in terra» umile pescatore della Giudea! — è la sentenza del figlio del popolo che non inganna — e che professa la religione del vero.

Ravvedetevi, grandissimo peccatore! risparmiate le nuovi macelli di creature che valgono quanto voi. — Non imbrattate di sangue la vostra canizie — e sul mucchio d'ossa a cui sarete presto ridotto — ad onta dei molti zuavi che vi circondano — non richiamate la maledizione del popolo!

Giuseppe Garibaldi.

Perchè cercate un Dio pauroso e bieco nel silenzio forzato dei monasteri, nel raccoglimento voluto ed imposto delle chiese senza luce e dei chiostri senza vita. Il nostro dio vero è vivo, il dio che non ha bisogno di teologi e di sacerdoti, e fuori, dove sbocciano i fiori, dove maturano i frutti, sussurrano il suo nome le querce mosse dal vento e cantano le sue lodi gli uccelli nella libertà del bosco, il nostro Dio è fuori delle chiese buie, nei cieli azzurri, ne' campi ricchi dell'oro delle messi, nel mare immenso, nella verità della giustizia, nel giubilo della bellezza.

Fuori dalle chiese è la religione.

OLINDO GUERRINI

IN CONVENTO

Corpulento, pappato e crapulone
[illegible] suo frate Giocondo
[illegible] la carne dei [illegible]
quella di cappone»

Ma [illegible] come una colonna,
[illegible] del basilisco,
frate [illegible] Io preferisco
la carne della donna»;

«Fra' [illegible]
[illegible] la [illegible],
[illegible] Quando a me, nell'incertezza,
[illegible] adopra tutte e due!»

LORENZO STECCHETTI

PORTA PIA

Agli umili.

Il Leone di Caprera fugge nottetempo dalla prigionia del suo scoglio e, rapido come fulmine, piomba alle porte della città eterna:

O Roma, o morte! il 3 novembre di quel fortunoso anno 1867 è battuto dalle armi francesi — così vuole il pontefice — a Mentana, e l'ultimo ruggito dell'anima rivoluzionaria di Garibaldi è soffocato, è spento.

Il 2 settembre del 1870 i Prussiani sconfiggono l'esercito francese a Sédan, e Napoleone III è fatto prigioniero. A parigi si proclama la repubblica, e il nuovo governo richiama le truppe da Roma.

Vittorio Emanuele II di Savoia, spinto a forza di popolo e di cose, spedisce — solo allora — il conte Ponza di S. Martino al papa per invitarlo *umilissimamente* ad accogliere con benevolenza le milizie italiane: Roma sarà la capitale del Regno.

Pio IX, assaporando in quel momento tutto l'orgoglio del dominio temporale e la brutalità del destino, risponde semplicemente e solamente: *Non possumus* (non possiamo).

Forse, il vicario di Gesù Cristo, in tante peripezie, aveva ancora scordato il sermone del divin maestro: «Il mio regno non è di questo mondo».

La mattina del 20 settembre, di buon'ora, dopo breve, brevissimo cannoneggiamento, i Piemontesi aprono una breccia dal lato destro di Porta Pia, e penetrano strombettanti nella città.

***

La presa di Roma fu certamente il suggello *sine qua non* dell'epopea nazionale. Senza Roma l'Italia — metternichiana espressione geografica — non sarebbe stata fatta: piuttosto, come diceva quel tale, sarebbe stata una testa fornita di tutti gli organi dei sensi, ma priva del cervello.

Roma, ancella del Vaticano, costituiva un continuo attentato all'integrità nazionale, una cappa di piombo sul dosso del paese, una spada di Damocle [illegible] d'Italia.

[illegible] la storia. Quasi sempre i francesi, gli [illegible] i tedeschi calarono fra noi dietro [illegible] pontefice, allettati dalle [illegible] di dominio e dalle opime offerte d'oro e [illegible]. Di guisa che lo *Stivale* passò attraver[illegible] il papa, sempre di piede [illegible] esotici — egoisti e caparbi [illegible] nel nome di Dio, del Dio degli [illegible].

[illegible] invettiva del Giusti

[illegible] tanti mali me l'han fatto i preti
[illegible] e senza discrezione

***

[illegible] dello stesso anno i romani, con [illegible], dichiararono la volontà d'essere [illegible] altri italiani. *Et pour cause* — checchè [illegible] si badi alla vita grama che i *Romani de Roma* trascinavano sotto il governo pontificio.

La miseria più abietta dava di cozzo al lusso [illegible] (Pasquino [illegible]); di istruzione [illegible] era il caso di parlarne. Il Trastevere [illegible] di malandrini, co' pressi di Castel [illegible] tana di migliaia di schifosissime [illegible]. Gli stesse, monumenti dell'età classica [illegible] di bottega ai pescivendoli o ai [illegible] vie principali davano esalazioni di [illegible] ributtanti e letali.

[illegible] che chi non era munito del [illegible] comunione pasquale non riusciva [illegible] una cameretta comunque.

L'avvenimento fu dunque, anche dal punto estetico ed igienico, provvidenziale.

Ma, ahi, come il sacrificio cruento dei patrioti ([illegible] di Mentana, fremete!) doveva essere sì presto sacrilegamente profanato dai *procaccianti* d'ogni provincia.

Piovvero sul mercato del nuovo regno gl'imbelli eroi... della sesta giornata: quelli medesimi che, mentre i nostri padri — eroi oscuri — offrivano lor petti in mezzo al fumo delle schioppettate, s'erano coraggiosamente rannicchiati nei *sotterranei* o riparati sull'alte montagne, per misura profilattica. — *Armiamoci e... partite!*

Spinti a calci, andarono a Roma, sì; ma come vi andarono! scalzi, ginocchioni, col rosario in mano, picchiandosi il petto, implorando mercè.

Zitte, zitte, oche capitoline:
Io sono l'Italia libera ed una.

Ah, no: non per questa «ciurma sdraiata in vil prosopopea» han combattuto e son caduti i patrioti!

***

Il papa, frattanto, si chiude nel suo San Pietro, protesta in seno alle potenze alleate e si fa chiamare *prigioniero d'Italia*.

Nel maggio del 1871 il governo di Vittorio Emanuele II emana la *legge delle guarentigie*, che, oltre ad assicurare alla chiesa indipendenza e libertà spirituale, mette il pontefice al paro d'un sovrano, cui son dovuti onori dell'armi, privilegi, immunità, e un appannaggio annuo di circa due milioni e mezzo.

Trentanove dopo. — Le piccole competizioni e l'arrivismo di una borghesia decadente hanno [illegible]

La nuova breccia!...

Il *clericalismo* riconquista l'Italia borghese e si prepara a fare la sua... breccia!

lizzate, rimpicciolite le ultime virtualità, spenti addormentati, furono soppiantati dai sopraggiunti liberali, pronti a tutte le resipiscenze e umiliazioni, pur di meritare uno spruzzo d'acqua lustrale. I filosofi dell'ateismo si son fatti chierici; i massoni civettano con la chiesa; esercito e marina ricevono ufficialmente, a suon di tamburi e fanfare, vescovi e arcivescovi; i frati d'Oriente issano l'*odiato tricolore* sulla loggia del convento, e Vaticano e Quirinale filano l'idillio conciliatorista.

Rugge indignata l'anima di Garibaldi.

Tutt'altra Italia io sognavo!

Chi sa ancora di Porta Pia? Io diffido degli odierni sbandieramenti fatti di dietro le gelosie delle finestre; diffido della coreografia di *certi cortei*, che m'han più l'aria di processioni eucaristiche che di civili dimostrazioni, e più ancora diffido della prosa stantia e senile che i lanzichenecchi politicanti scombiccheleranno oggi nelle lor discorse a base di marcie reali e di gratulatorie al papa.

Ogginiai, chi può dirsi coscientemente il genuino esponente d'un anticlericalismo obbiettivo, razionale, pratico? Solo la frazione della democrazia socialista quando informa metodi e programmi a criteri schiettamente proletari, quando serenamente insegna alle plebi sfruttate di sfuggire all'azione perniciosa e fatale del prete, tristo puntello d'ogni oppressione.

Naturalmente il [illegible] balbetta, che Chiesa e Stato sono due parallele che, si vanno di [illegible] possono unirsi mai: ma con [illegible] ribelle del poeta di Satana e di Mentana [illegible] Stato e la Chiesa.

da questa stella [illegible]

rab.

TRA I MORTI. — Nella Certosa, il camposanto di Bologna, è stato sorpreso un prete in intimo colloquio con una signora. Ambedue sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per oltraggio al pudore. Dall'inchiesta risulta che quel casto servo di Dio non era la prima volta che profanava il tempio dei trapassati.

METODI DI CORREZIONE. — Nel Policlinico di Roma, certa suor Albertina, per far tacere la bambina Elvira Scarpochio, di anni 7, che piangeva sempre perchè affetta da difterite, la conduceva, sere sono, nella sala mortuaria, dove erano otto cadaveri.

La bambina cessò di gridare, ma rimase fortemente impressionata della macabra scena. Venuta la cosa a notizia del dott. Ascoli, direttore interinale del Policlinico, fu ordinata una inchiesta, in seguito alla quale suora Albertina è stata allontanata dal Policlinico.

MONACHE E PRETI. — Suor Maria degli Angeli [illegible], direttrice dell'Istituto del Buon Pastore [illegible], a Torino, affidava al reverendissimo don Biagio Vattovaz di Capodistria, in relativa dichiarazione scritta, una ricoverata ventenne.

Con questa pecorella il novello pastore scendeva ad un albergo di Chivasso per passarvi la notte, ma volendo la padrona assegnargli due camere distinte, egli si rivolse ad altro albergo, dove ottenne l'unica stanza.

Verso mezzanotte strida della povera orfana e l'arresto del prete, che sarà processato.

PARROCI E VESCOVI. — Dalla Sardegna (poveri paesi!) ci si mandano i documenti di un pastore d'anime, [illegible] più volte adultero e procreatore di bastardi, istigatore a delinquere, corrispondente di giornali clericali, condannato per diffamazione, simulatore di contratti e dal Ministro di G. e G. privato del beneficio per immoralità e malversazione. Ciò senza i piccanti particolari soltanto per la seguente domanda d'interesse generale: Con quali cautele i vescovi lasciano questi lupi rapaci in mezzo al gregge e, riconosciutili tali, perchè, nulla pluralità dei [illegible] se ne incaricano?

LE DIOCESI CALABRESI COME.. LE SPAGNOLE. — Il n. 95 della *Gazzetta di Messina e delle Calabrie*, che sposa le parti del vescovo e perciò non sospetta, racconta che a Gerace piovevano le anonime contro il capo della diocesi perchè propostosi di pulire, se possibile, quella stalla d'Augia. Con la minaccia della sospensione *a divinis* egli mise alle strette un sospetto reverendo, il quale finì col rilasciare al suo superiore una dichiarazione scritta nella quale nominava come autori delle anonime « le più spiccate personalità di quel clero ». Senonchè, due giorni dopo, il denunziatore intima con una raccomandazione al vescovo la restituzione della dichiarazione rilasciatagli perchè... calunniosa! Da qual parte la ragione? E l'autorità laica, al solito, non si cura di intervenire ad appurare.

PRETI DIFFAMATORI. — Narra il *Lavoro* di Genova che quella Corte d'appello, presidente ed estensore il religiosissimo commendatore Pignolo, « assolvendo per intervenuta *prescrizione* (oh, la fortuna di intelligenti dispersioni di documenti!) il proprietario della *tipografia cattolica* ed i *preti* don Lombardi e don Zunin, li riteneva *civilmente responsabili* e condannava i gerenti dei clericali *Risveglio* ed *Armonia* a 10 mesi di reclusione ed accessori, perchè tutti avevano affermato illeciti rapporti del querelente con una maestra comunale, in onta alla accordata prova dei fatti ». Invece di carità cristiana, la calunnia!

A PROPOSITO DELLO SCANDALO SALESIANO DI MARSALA. — Narra il *Corriere di Catania* che in quell'immondo istituto non da ora si esercita il mercato della carne umana. *Già una volta ne venne ordinata la chiusura* perchè le monache ivi preposte all'assistenza dei ricoverati se ne erano uscite ad una ad una *divinamente e provvidenzialmente gonfiate* ».

Frati e monache tutti uguali!

[illegible]

LE GLORIE DEL GOVERNO PONTIFICIO

LA FEROCIA PAPALE!

dedicato ai giovani scagnozzi sostenitori del Governo pontificio

La teocrazia

Sotto il governo pontificio, da secoli il dispotismo dei preti, sino all'anno 1870, era tale che il tribunale supremo della Sacra Consulta, in Roma, inappellabilmente condannava a morte, per reati politici, giovani e padri di famiglia, con infame spaventoso apparecchio e funerea pompa.

Avvisi... teatrali

Il giorno avanti all'esecuzione della pena, il popolo tutto in Roma veniva avvertito con apposite tavolette in diversi punti della città.

Il paziente era alle carceri, ed a mezzanotte gli veniva letta la sentenza che lo condannava all'ultimo supplizio.

L'insulto crudele

Veniva traslocato a San Giovanni Decollato per radergli barba e capelli, e fattogli indossare un camiciotto di tela grigia lo si faceva preparare per la confessione e comunione. Il padre gesuita che lo aveva confessato doveva ripetere a tutti che si era convertito. Ciò era preventivamente convenuto, perchè, se confessato innocente, dovevasi la condanna eseguire egualmente dopo pubblicata la sentenza.

Tutto al più gli si domandava se avesse bisogno di qualche cosa da mangiare prima di morire. Non gli si accordava più di vedere nè parenti, nè amici, e solo al confessore poteva comunicare qualche suo desiderio da eseguirsi dopo il supplizio.

L'esecuzione doveva aver luogo di buon mattino, e due buoi listati a nero tiravano il carro dalle Carceri Nuove a San Giovanni Decollato, da dove poi partiva per fermarsi sul vasto piazzale alle falde del Monte Aventino, denominato « La Madonna dei Cerchi ».

Spettacolo cristiano

Sul carro, alla pubblica vista, come in berlina, stava il condannato legato e seduto vicino ad un palo. Un padre gesuita, od altro frate, presentava sotto gli occhi erranti di quel disgraziato un Cristo, e cercava confortarlo preparandolo alla partenza da questa terra, senza più vedere la famiglia, e così salvare l'anima.

Spesso accadevano scene strazianti, perchè tra la popolazione e dove passava lento lento il funebre corteo si sentivano urla disperate, pianti, imprecazioni, saluti di amici e parenti accorsi al triste passaggio, e che per l'ultima volta vedevano il loro caro, il quale stordito, barcollante, faceva segni di estremo addio.

In tali occasioni tutta la truppa papalina era sotto le armi, facendo spalliera alla folla; dragoni e carabinieri a cavallo occupavano gli sbocchi, che il popolo prendeva d'assalto.

Sul piazzale della Madonna dei Cerchi, già rigurgitante di popolo, uomini, donne, bambini si pigiavano e spesso vi erano feriti ed anche morti sotto le zampe dei cavalli e la stretta soffocante dell'immensa folla, che sin dalla notte prendeva posto per assistere allo spettacolo.

Alla fine, dopo lunga, frenetica impazienza, una stretta, un'ondata di popolo faceva avvertire che il carro giungeva, circondato da numerosa truppa a cavallo, e già il plotone d'avanguardia appariva, facendo fremere gli animi di spavento e di commiserazione.

Nel mezzo del piazzale ergevasi un palco con dodici gradini ai lati, ove da tre grandi travi sommeggiava l'ordigno fatale. Una larga lama di acciaio, lunga 50 centimetri, balenava dall'alto. Questa era sostenuta da un meccanismo che, premendo un bottone, piombava col suo sottilissimo taglio sul collo, recidendo nettamente la testa dal busto.

Il palco, attorniato da doppio cordone di truppa, e da un quadrato di cavalleria, oscillava terribilmente con quell'ordigno di morte.

Tra il frate e il boia

Il carro, giunto appiè di quella macchina infernale, si fermava, ed allora il frate che confortava il condannato gl'indicava quella mannaia che prontamente doveva troncare la sua giovane esistenza, poi, rafforzando con preci gli ultimi momenti, gli presentava il crocifisso affinchè lo baciasse.

Pronti sul palco fatale stavano già il boia, vestito con camice rosso, ed il suo aiutante con affilata scimitarra.

Il condannato, fatto inginocchiare, doveva mettere il collo nudo sopra un mezzo cerchio che veniva di sopra fermato ermeticamente dall'altra metà, in modo che la testa usciva da quel foro senza potersi più muovere.

[illegible]

Al segnale dato, il boia premeva il bottone, piombava giù la mannaia che recideva il collo. Se un filo fosse rimasto ancora a trattenere la testa, questo sarebbe stato reciso con la scimitarra.

Il corpo veniva messo dentro un sacco, e la testa, che per effetto di tensione muscolare faceva orribili contorsioni, era mostrata al pubblico.

L'estremo oltraggio

I cadaveri dei giustiziati non avevano sepoltura, ma venivano sotterrati in campagna, fuori le mura della città.

La famiglia, priva di ogni diritto cittadino, restava disonorata per sempre, e le ultime preghiere del condannato non venivano esaudite, sebbene gliene venisse data assicurazione in punto di morte.

Tutto questo veniva dai degni ministri di Dio chiamato Morte di [illegible], Pena finale, Giustizia.

Le ultime vittime

Il 22 ottobre 1867, minata ed in parte distrutta la caserma degli zuavi pontifici detta di Serristori, la polizia, non potendo trovare i veri autori, arrestò per solo sospetto due poveri operai, Monti e Tognetti, ai quali fu applicata la pena della ghigliottina. Dopo qualche tempo, scoperti i veri rei, già emigrati da Roma, fu palese l'innocenza di quelli che perirono, ultime vittime della ferocia clericale.

Lo storico.

SACRO MAGNACCISMO

La prostituzione incoraggiata dai papi a scopo di lucro

Anche in questo nuovo XX Settembre non mancheranno gli esaltatori del governo morale dei papi; e questione di gusti! Intanto noi ci permettiamo di prospettare qualche faccia del moralissimo governo caduto per sempre.

Nel 1520 papa Leone X erigeva un monastero di donne nei pressi di S. Silvestro in Capite: e quelle donne prendevano il nome di Convertite, e osservavano la regola di S. Agostino. Quelle monache venivano dalla prostituzione. Si trattava del modo come quelle donne dovevano vivere. Che pensò di fare il papa? Mandò fuori una Bolla, colla quale concedeva alle donne pubbliche *di Roma di poter fare testamento e lasciare a chi volevano i loro beni, a condizione che subito dessero al surriferito monastero la quarta o la quinta parte di quanto possedevano in beni mobili e immobili.*

Leone X spinge le prostitute a... guadagnar per la chiesa

Si noti che le prostitute *non potevano per legge far testamento*, per cui i loro beni, alla loro morte, andavano alla Chiesa.

Ecco un brano della Bolla di papa Leone X:

« Noi, di nostra piena conoscenza, impulso e pienezza di potere, decretiamo che, per sostenere siffatti oneri, tutti e singoli beni e spoglie dei curiali e delle meretrici — guadagnati illecitamente, vivendo, nella nostra Roma, fuori del vincolo matrimoniale, e che muoiono senza facoltà di poter far testamento in qualsiasi abitazione — siano dibiti pel medesimo monastero, e per la loro congregazione, e per le suore pro tempore *ivi esistenti: e, in virtù della surriferita autorità, moto e scienza, applichiamo, ed incorporiamo detti beni, e decretiamo applicati ed incorporati, ora e in avvenire, escluso qualsiasi caso in contrario possa avvenire.*

« Però, se essi curiali e donne disoneste volessero lasciare, legare o donare al suddetto monastero, convento e monache, per sopperire ai loro oneri, la quarta o la quinta parte dei loro beni, siano mobili o immobili, od altro qualsiasi, noi allora concediamo loro facoltà di poter fare testamenti intorno agli altri loro beni di qualunque qualità, quantità e valore si siano, e disporre di essi liberamente e lecitamente sin da ora, e per l'avvenire, e ciò per la surriferita autorità, moto, scienza e pienezza di potere ».

LEONE X, P

Bolla « Salvator noster »

Anche Clemente VII: Facciano i loro comodi, purchè...

Papa Clemente VII, confermò la concessione di Leone X, con la seguente Bolla:

« Tanto le cosidette cortigiane, quanto le donne che palesemente guadagnano nei postriboli, e le altre che vivono di qualsiasi turpe lucro, e in qualsivoglia modo, anche nelle proprie abitazioni, o altrove, MANTENUTE da persone secolari, od ecclesiastiche, CONDUCENTI VITA IMPUDICA, dette donne, se lasceranno al surriferito monastero, o che daranno o in perpetuo concederanno la quarta o la quinta parte dei loro beni, allora esse potranno liberamente e lecitamente disporre dei loro beni, come loro piacerà, per mezzo di testamento, e questi loro testamenti conseguiranno e dovranno conseguire ogni pieno effetto ».

CLEMENTE VII, P.

Bolla « Cum ex corpore ».

Ecco due papi che han concesso alle prostitute di poter fare testamento, a condizione di dare una parte del loro illecito guadagno alla Chiesa.

Quando si tratta di baiocchi, la Chiesa moralista non va tanto pel sottile!

Farfarello.

DUE INFALLIBILI che si fanno le corna

L'uno è papa Clemente XIV e l'altro papa Pio X.

Entrambi a proposito della Compagnia di Gesù.

Lo dimostro per il primo, col suo stesso Breve di soppressione della Compagnia; pel secondo, con l'elogio solenne di questa, fatto nell'allocuzione al pellegrinaggio argentino, riportata dall'ufficiale *Osservatore Romano*.

Trattasi di prove documentali, che sfidiamo tutti i religiosi, cioè rugiadosi, *Corrieri d'Italia* del mondo a smentire; e perciò leggete sino in fondo per edificazione delle anime vostre.

Clemente XIV

« *Quasi fin dal suo bel principio* (espone il gravissimo Breve, nella medesima Società (di Gesù) pullularono diversi semi di discordie e di contenzioni non solo fra i soci medesimi, ma anche cogli altri Ordini regolari, col clero [illegible] università, scuole pubbliche di lettere e fin con gli stessi principi *degli Stati dei quali era stata ricevuta la Società* ».

Per quali motivi queste « discordie e contenzioni » così generali? — Ne do uno solo, e cioè quello che condurrà alla mia conclusione: perchè la Compagnia « si mescolava in *quelle cose che sono secolari*, e che appartengono *agli affari politici e all'amministrazione degli Stati* ».

Donde « Urbano VIII, Clemente IX, X, XI e XII, Alessandro VII e VIII, Innocenzo X, XI, XII e XIII e Benedetto XIV (bastano?) studiarono di rendere alla Chiesa la desiderata tranquillità *tanto circa i secolari negozi* da non doverli esercitare... quanto circa le gravissime dispute e contrasti acremente intrapresi dalla Compagnia contro gli Ordinari dei luoghi, gli Ordini regolari, i luoghi pii e *le comunità di qualunque genere in Europa, in Asia ed in America*... con gran maraviglia dei popoli; di più anche sulla spiegazione e *la pratica d'alcuni riti gentileschi*...; o sivvero sopra l'uso e la spiegazione di quelle sentenze che la Sede Apostolica con tutta ragione proscrisse come *scandalose e manifestamente contrarie all'ottima disciplina dei costumi*, e finalmente sopra altre cose di sommo rilievo, dalle quali si derivarono le sollevazioni ed i tumulti in alcuni Stati cattolici; le persecuzioni della Chiesa in alcune provincie d'Asia e d'Europa... e i nostri carissimi figliuoli in Cristo regi di Francia, di Spagna, di Portogallo e delle Due Sicilie sono stati obbligati a *discacciare i soci* dai loro regni ».

E via di questo passo il Breve, che cita papi i quali non poterono compiere la estirpazione della mala pianta *soltanto* per morte sopravvenuta, e conclude: « Con ben maturo consiglio, *di certa scienza* e con la pienezza dell'apostolica potestà, *estinguiamo* e sopprimiamo la già detta Compagnia... e intendiamo e vogliamo che *da qui in avanti* (senza limitazione di tempo o di circostanze) ed immediatamente, la soppressione e *la distruzione* di tutta quanta la predetta Società sortissero il loro effetto, *sotto pena di scomunica maggiore* contro *qualsivoglia* (senza distinzione di grado pur altissimo) il quale presumesse d'intraporre impedimento, ostacolo o trattenimento all'*esecuzione* di questa nostra ».

Pio X

« rivolto (l'8 novembre 1908) ai Padri della Compagnia di Gesù, esprimeva la sua particolare riconoscenza per l'*opera* che essi esplicano e per l'*insegnamento* tanto proficuo che essi esplicano ».

E dire che opera ed insegnamento sono gli stessi, se non peggiori, di quelli che meritarono alla Congrega nera l'estrema misura della sua soppressione operata dal papa predecessore!

Poichè per la restaurazione ed il predominio dei gesuiti in Vaticano, l'*insegnamento* religioso esce dal tempio per infiltrarsi nella scuola e l'*opera* mira adesso a minare l'unità d'Italia.

Onde, grazie a Pio X felicemente *regnante*, l'antico *Cristianesimo* e il presente *Cattolicismo*, si chiameranno quinc'innanzi *Gesuitismo*.

La chiesa e la donna

La Chiesa, piena apparentemente di pietismo, di misericordia, di amore, di... santa moralità; ha nel suo interno, nelle sue pieghe oscure, nelle sue... leggi, nei suoi.... postulati brutture e nefandezze esecrabili.

La donna è vilipesa, oppressa dall'ignobile dottrina.

Essa, non potendo più adoperarla come vile e cieco strumento delle maligne arti dei suoi gaglioffi celibatari, denigratori e detrattori della vera morale, la vuole relegata nell'angusto ambito domestico: ignorante e ignorata, schiava del proprio maschio. Per tenerla avvinta alla sua immonda.... « bottega » e al turpe confessionale le spalanca l'abisso tetro e senza fondo: lo inferno chimerico; le presenta per adescarla il falso miraggio di un celeste « al di là » felice e pieno di delizie.... apocrife. La dice causa precipua di tutti i mali, demonio, rovina, perdizione dell'umanità.

Alfonso di... tutti i liquori nella Teologia Morale (morale... ripeto) dei confessori dice con .. morali cognizioni che l'uomo può benissimo abbandonare la donna che ha goduto purchè vesta il saio. Può sciogliersi il matrimonio senza disturbo alcuno — così l'Antoine nella Teologia Morale — se uno degli sposi non è convertito alla fede. Il medesimo afferma pure « che il bastonare la *dolce* compagna della vita riesca utile ».

Infine, sentite che orrore: « se il battesimo non si può somministrare, si apra il ventre per battezzare il bambino; così preferendo la salute.... eterna del figlio a quella terrena della genitrice! »

Ah! Cortese lettrice, tu fremi... anzi tremi, come fremo e tremo io!... Non la credere una subdola invenzione questa. E' la triste eloquenza dei fatti, che parla.

E' S. Paolo agli Efesi, è la Genesi è il Concilio che sì crudelmente e turpemente si esprimono nei molteplici codici e trattati di morale teologica.

O donna, scaccia la pestifera dottrina, diserta il tempio!

Dà ai tuoi figliuoli l'insegnamento laico: altamente morale; istruisciti; vieni più spesso ai comizi; assisti frequente alle conferenze. Ribellati, schiacciala, dunque, la nauseante dottrina che ti reprime, abbrutisce, demoralizza, condanna e ti sentirai più libera, più vigorosa, più bella, più grande!....

O donna, allontanati dal « rettile »: truce carnefice del tuo essere delicato e del tuo corpo flessuoso e avrai fatto un altro passo avanti gigantesco e smisurato nel rapido cammino dei secoli e del progresso per quella *emancipazione* — che al dire dell'autore dei « Doveri » — « dovrebb'essere accoppiata alla emancipazione dell'operaio ».

[illegible]

Di prossima pubblicazione

ARTURO VELLA

Il Socialismo dei Giovani

Lineamenti per un programma di rinnovazione socialista

GROSSO OPUSCOLO POLEMICO

Biblioteca dell'Avanguardia N. 1.

CONTRO LO CZARISMO

DONNE RUSSE

Caterina Breschovscky

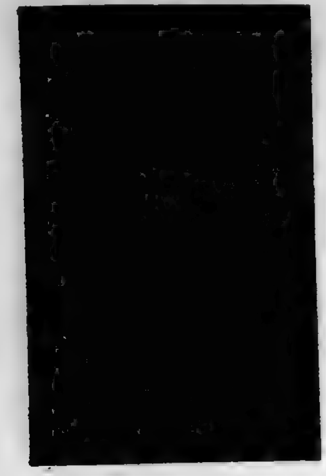

Da due anni Caterina Breschovsky, vecchia d'anni, sempre giovane d'entusiasmi per l'ideale, langue prigioniera nella famosa tomba dei condannati politici, la fortezza di Pietro e Paolo a Pietroburgo, dalla quale non si esce che morti o quasi moribondi.

Adesso Caterina ha sessant'anni!

Figlia di un ricco e colto proprietario, con una educazione brillante, moglie e madre felice, Caterina Breschovsky, non rimase però indifferente alle sofferenze del popolo oppresso dalla miseria e dall'ignoranza, e si dedicò interamente a sollevare queste sofferenze, sacrificando alla santa causa della civiltà, tutte le sue forze e tutti i suoi mezzi.

La Brechovsky presto si persuade che tutti i suoi tentativi sarebbero rimasti infruttuosi. Allora, piena di veemenza e d'ardore, ella entrò nelle file dei rivoluzionari ed andò a vivere « tra il popolo ». Vestita da semplice contadina, sopportando stoicamente le disgrazie e le privazioni, imposte dalla sua nuova condizione, essa, come tanti altri rivoluzionari ardenti, se ne andava per le campagne, passando da un villaggio a un altro, portando seco alle masse ignoranti la luce della dottrina socialista. Erano quelli propagandisti eroici, che avevano deciso di sacrificare la loro vita al bene e alla libertà del popolo, che essi tanto amavano.

Ma il governo era vigile, e, presto, le prigioni cominciarono ad affollarsi dei figli migliori del popolo russo. E tra di loro, ed alla loro testa, era Caterina Brechovsky.

Finalmente (nel 1878) si svolse il loro processo, il cosidetto « processo dei 193 » e Caterina Brechovsky, con tanti altri condannata ai lavori forzati, andò in Siberia. Ma anche là, nelle terribili condizioni dell'ergastolo, nella Siberia fredda e selvaggia, ella non perdè il coraggio nè la fede nella necessità di una lotta instancabile ed implacabile per il miglioramento delle misere condizioni del popolo oppresso.

Molti, molti anni erano trascorsi, e molti tentativi di fuga erano falliti prima che la mirabile lottatrice potesse tornare in Russia.

Non vinta, non indebolita tornò la Brechovsky dal terribile ergastolo; ma ancora più stoica, ancora più convinta della giustezza dei suoi ideali, ai quali aveva offerta la sua vita, ancora più temprata dalle sofferenze e dalle privazioni subite. E, nonostante i suoi sessant'anni, ella rientrò nelle file di quelli che lottano per il bene e la libertà del popolo.

Cercando di svegliare negli altri paesi l'interesse e la compassione per la giovane Russia, lottante per un migliore avvenire, la Brechovsky compiè il suo famoso giro di propaganda in America, organizzando comizi, narrando la eroica lotta dei rivoluzionari, il loro martirio, e suscitando dappertutto un'impressione immensa per la sua eloquenza e la sua profonda convinzione. Tornò poi in Russia e continuò a servire la causa della liberazione del popolo.

Il governo russo dall'epoca della di lei fuga dalla Siberia (nel 1908) fece di tutto per riuscire ad arrestarla di nuovo. Ma nonostante la sua età avanzata era inafferrabile, e, aiutata dai suoi numerosi amici, evitava felicemente i tranelli, che le preparavano le spie abili. Ci furono casi in cui, guidate dall'Azeff medesimo — come ormai si è potuto stabilire — le spie la chiusero in un cerchio, dal quale, pareva, che non fosse più possibile d'uscire.. Eppure la Brechovsky, riusciva a salvarsi.

Ma due anni or sono fu raggiunta, arrestata, gettata in una cella della terribile fortezza, donde non uscirà più viva!

Conscia dell'avvicinarsi della sua fine, la donna eroica ha trovato, nondimeno, le forze per inviare l'ultimo saluto incoraggiante i suoi amici, l'ultimo « addio » dalla sua tomba:

« Sentendo vicina la mia fine », scrive ella « rivolgo il mio pensiero al passato, e mi persuado d'aver sempre agito giustamente e l'animo mio è sereno ».

S. A.

Carlo Marx e il terrorismo russo

« C'è un sol mezzo per diminuire, semplificare, concentrare i tormenti omicidi, precedenti l'agonia della vecchia società ed i sanguinosi patimenti della nascita della nuova: e questo unico mezzo è il terrorismo rivoluzionario »

(Aus dem. lit. Nachlass von K. Marx und Engel. B. [illegible], S. [illegible]).

L'Irredentismo czarista

ecco il nemico

Siamo ormai alla porta coi sassi. Le notizie dell'arrivo in Italia del *gradito* sanguinario spesseggiano, si susseguono e si contradicono; si contradicono anche le designazioni circa la località della visita.

Quale sarà l'insenatura della capricciosa, interminabile costiera italiana, che lo accoglierà... senza onore.

Per ora è certo soltanto che l'arrivo è prossimo, forse imminente; e un'altra notizia par certa: che egli non andrà nè sulle coste dello Ionio nè su quelle dell'Adriatico.

Quest'esclusione dello czar dalle coste più vicine alle terre, ohimè! irredente è un fatto contradittorio sì, ma non misterioso.

Siamo in tempi di impressionismo isterico e di giuochi irredentisti diretti a comprometterci sempre più.

Quei signori, con a capo il *Secolo* antropofago, vedevano nella flotta manovrante sotto gli occhi del *grande* irredentista una buona occasione per chiamare lo czar a partecipare, come se nulla fosse, alle aspirazioni dei vendicatori di Lissa sui mari augurosi, e *amarissimi* al gusto della balordaggine umana e poetica.

Erano gongolanti gli irredentisti di vedere lo czar di tutte le Russie a facilitare gli *azzurri* navali della vittoria o dell'imbottigliamento nemico nel mare Adriatico precluso all'austriaco, e spingevano l'ospite con sempre nuove notizie sempre addentro nel mare delle future *vittorie*... stavo per dire mare delle future sciocchezze!

Non bastava, non era significatica a sufficenza la visita nei mari siciliani, occorreva che lo czar, accompagnato dalla flotta vibrante, imboccasse l'Adriatico, andasse a Taranto base di guerra, anzi più su, a Bari. Là si sarebbero fatti echeggiare con più ragione i plausi riconoscenti all'alleato della futura guerra con l'Austria, perchè questi nostri pezzenti, che ebbero la Lombardia dalla Francia e il Veneto dall'alleanza prussiana, vorrebbero avere gli ultimi brandelli del nazionalismo sciocco e stantio dalle mani del boia.

Ma il fatto è che Niccolò ci ha pensato diplomaticamente un po' meglio e non vuol più partecipare nè direttamente nè indirettamente alle feste belligere Adriatiche.

La manovre navali furono perciò trasferite inopinatamente e per futili pretesti dal mare Ionio al Tirreno con obbiettivo rovesciato rispetto all'irredentismo; e gli irrendentisti ora strillano perchè a Gaeta o a Vado non possono sfruttare interamente la visita malvagia a favore del loro inqualificabile ideale.

E andate ancora a dubitare che czarismo italiano non è irredentismo, che czarista e irredentismo non siano fratelli e sinonimi!

A me sembra che bisogna essere sciocchi, o egoisti o traditori a non vedere a che tenda la democrazia — certa democrazia — e tutti i dirigenti, a non capire che si fa niente altro che il loro comodo o tacendo come si fa, o andando in cerca di programmi finanziari riformisti fuori di squadra e fuori di tempo, i quali nel presente torbido momento hanno il solo valore di tenere a bada socialisti e proletari a forza di erba trastulla.

Il problema politico attuale non è positivo, ma *negativo*. Bisogna difendere il proletariato dalle mene provocatrici e belligere-offensive di lor signori, e farlo con tutti i mezzi e con tutta la forza della quale siamo capaci, perchè il pericolo è imminente e certo, *è certo e imminente*.

SYLVA VIVIANI.

Quanto costa la polizia russa

Secondo un numero vecchio del giornale liberale *Golos* (voce) che da anni non si pubblica più e che era bene informato — nel 1882 la somma destinata alla polizia ascendeva a 12.000 000 di rubli.

Ora il giornale *Russkoe Slovo* (Parola Russa) dice che nel 1904 furono spese rubli 27.234.789, nel 1905 rubli 27.904.334, nel 1906 rubli 30 241 224 e nel 1907 rubli 30.541.244.

Il rublo vale lire 2.70.

Un mare di sangue!

Dal giorno della istituzione dei tribunali militari cioè dal 26 agosto 1907 fino al 31 ottobre in circa due mesi si uccisero 510 persone

Dal febbraio 1905 al novembre 1908 furono uccisi dai *progrom* (i *progrom* sono le rivolte organizzate dalla polizia contro gli ebrei) 32.706 uomini.

(Dal *Perelom*).

NICOLA II

Il mondo lo conosce come un indeciso, di mediocre talento, e senza coraggio fisico o altre qualità necessarie al conduttore di popoli.

Egli è il riflesso delle idee di Pobiedonostzeff. Egli non è soltanto un autoritario ed un conservatore, è anche un appassionato della reazione mistica Russa. Egli si attacca ad una chiesa che non ha mai abbandonato il diritto legale di essere persecutrice. Come proprio ideale di cristianità egli venera il Padre Giovanni di Cronstadt l'operatore di miracoli, mezzo profeta, mezzo ciarlatano ed intieramente fanatico che usava pregare pubblicamente per la morte di Tolstoi. Egli raccoglie intorno a sè i ciurmadori di tutte le sorta dai profeti delle stazioni, agli spiritisti.

Egli crede sinceramente ch'egli è il vicerè di Dio e, attraverso le sue esitazioni e le sue mancate promesse questa sicurezza della irresponsabilità divina la sorregge, ed egli più ama, ed ascolta con più attenzione i consigli di coloro che lo proclamano l'unto del Signore e la Provvidenza della Russia. Se, personalmente, egli sia indifferente alle sofferenze umane noi lo ignoriamo. Certo è che egli, educato alla scuola di Pobiedonostzeff e guidato da lui, considera che le sofferenze degli eretici e dei ribelli sono semplicemente un incidente nella realizzazione dei sublimi scopi della fede.

Naturalmente essendo egli per educazione e concetti di qualche secolo indietro su le aspirazioni e la educazione della sua razza egli è stato costretto a circondarsi di uomini dal livello intellettuale bassissimo, dalle idee ristrette, dallo spirito retrivo. Egli è caduto così sotto l'ascendente dei finanzieri astuti e di speculatori che indussero la famiglia reale ad imbarcarsi nella avventura dorata delle concessioni dello Ialu, e ne risultò la guerra Giapponese.

La responsabilità, la complicità di Nicola II in tutti gli omicidi e massacri praticati dai Cento Neri, è tanto chiara quanto la responsabilità di Abdul-Amid nei massacri degli Armeni e nelle persecuzioni dei Giovani Turchi. Considerare come un sovrano costituzionale questo patrono di tutto il movimento reazionario è una sciocchezza. Fingere di salutare nello Tsar in lotta col suo popolo, il rappresentante della fratellanza Russa è una vigliaccheria. Trattare come un governatore civilizzato un uomo che si è alleato con i reazionari organizzatori di massacri è un tradimento alla civiltà

(Da un giornale Inglese).

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

I° Congresso Giov. Socialista Marchigiano

Iesi, 19 Settembre.

Domenica nella industre Iesi si riuniranno i rappresentanti della forte gioventù marchegiana che sente la fede nelle rinnovate battaglie per la redenzione proletaria.

Iesi operaia è orgogliosa di ospitare le giovine schiere socialiste che tanti fremiti di promesse sollevano negli spiriti stanchi dei compagni adulti!

Noi siamo sicuri che il Convegno di domenica riuscirà oltre ad una maravigliosa rivista di forze, una affermazione solenne di coscienza matura e di entusiasmi saldi e duraturi.

Il Congresso si terrà nella sede della Sezione socialista alle 9 ant.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Verifica dei poteri.
2. Relazione morale:
   a) stato attuale del movimento giovanile marchigiano (relatore R. Lucaroni);
   b) azione specifica d'ogni Circolo (propaganda, biblioteca, conversazioni, conferenze, movimento operaio, ecc.). (relatore R. Lucaroni e Circolo di Macerata);
3. Organizzazione politica dei Circoli (relatori R. Matassoli di Osimo, F. Galli di Pesaro);
4. Antimilitarismo (relatori A. Mancinelli di Chiaravalle, Luigi Ranieri, Lauri di Fermo);
5. Anticlericalismo (relatori Muzzi e Collini di Iesi);
6. Varie.

Al Congresso interverranno gli adulti, il rappresentante della Direzione del P. S. I., il direttore dell'*Avanguardia* A. Vella, gli on. Bocconi, Mancini e Antolisei, il dott. A. Bussi. Hanno voto deliberativo i soli rappresentanti dei Circoli giovanili. Si ha diritto alla rappresentanza per ogni 10 soci e frazione di 10.

I congressisti si riuniranno poi in un gran banchetto e saranno fotografati per l'*Avanguardia*.

Anticipiamo ai giovani congressisti marchigiani, il saluto che a viva voce recherà loro il nostro direttore. Saluto non convenzionale nè rettorico, ma espressione sincera della nostra viva e fidente simpatia.

N. d. R.

Convegno Giovanile Socialista di Massa

Per non rischiare il... cestino, sarò molto succinto nel dar la cronaca del Convegno, che — diciamolo subito — è riuscito superiore ad ogni nostro desiderio. Dalla verifica dei poteri risultarono rappresentati: il Circolo di città forte di 40 ascritti; quello di Cervara con 18; Ortola con 14; Mirteto con 14 e Forno con 16 ascritti. Era rappresentata la Federazione Toscana, dal proprio segretario Alessandro Consani, il Comitato per la Lunigiana dai compagni Tenerani, Pucci e Parenti, venuti dalla vicina Carrara.

Appena Bibolotti a nome del comitato organizzatore, dichiara aperto il Convegno, per acclamazione vien [illegible] presidente il compagno avv. Federico Betti. [illegible] segretario Vannucci [illegible].

Il Presidente [illegible] il Convegno con uno dei suoi discorsi [illegible] vono e conquido[illegible]

Fra l'emozione [illegible] consegna al medesimo il proprio figlio maggiore Cesare Corrado Betti, dodicenne. Parla poi Consani portando il saluto della Federazione Toscana. Pronuncia pure un applaudito discorso il compagno dott. Marcello Betti, sindaco di Massa. Passando all'ordine del giorno Bibolotti riferisce a nome del Comitato organizzatore, constatando la piena riescita del Convegno.

Si impegna una vivace discussione su un ordine del giorno contro la venuta dello czar. Eccolo:

« I giovani socialisti del Massese, radunati a Convegno,

plaudono alla campagna czarifuga del compagno on. Oddino Morgari.

e si augurano che il giorno infausto in cui il boia moscovita, verrà in Italia, il proletariato tutto dichiarerà lo sciopero generale di protesta.

Viene di poi invertito l'ordine del giorno e si passa a:

Rapporti con la Federazione regionale toscana. — Riferisce Tenerani e Consani poi aggiunge altre parole di maggiore spiegazione.

In merito il Congresso — meno il voto di Bibolotti che dichiara d'astenersi per non trovarsi in contradizione dopo il voto del Congresso di Carrara — vota il seguente ordine del giorno: Il Convegno giovanile socialista Massese, udita la relazione dell'opera svolta dalla Federazione giovanile toscana, facendo seguito al terzo Congresso regionale, manda a questa la sua entusiastica adesione.

In merito alla costituzione della Unione giovanile socialista Massese, si delibera di non farne nulla dopochè i Circoli del Massese hanno deliberata l'adesione alla Federazione regionale.

Viene stabilito che al Comitato provinciale di propaganda siano aggiunti 2 rappresentanti del Massese. Al comma *Propaganda*, si delibera di trattenere fra noi alcuni giorni il compagno Consani per un giro di propaganda nel Comune.

Presentato da Tenerani viene approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Convegno comunale giovanile socialista Massese, riconosciuto al giornale federale l'*Avanguardia*, tutto lo spirito di combattività, necessaria a risvegliare dal sonno letargico in cui sono avvolte le giovani energie proletarie, manda un saluto augurale al suo direttore Arturo Vella, facendo voti che tutti i giovani socialisti sappiano compiere il loro dovere, aiutandola e diffondendola. Protesta contro il contegno dell'autorità giudiziaria che tenta soffocare la viva voce della gioventù ribelle ».

Il Convegno si chiude dopo applaudite parole di Consani e dell'avv. Betti. La sera ha avuto luogo un riuscitissimo banchetto sociale.

Il segretario: A. Bibolotti.

Convegno del Collegio di Montepulciano

La gioventù socialista di Chiusi ha indetto il secondo Convegno collegiale per domenica 19 settembre ad ore 10 in Chiusi, con il seguente ordine del giorno:

1. Propaganda ed organizzazione giovanile nel Collegio (Rel. Paolucci);
2. Rapporti con le Sezioni del Partito (Rel. Sezione Chianciano);
3. Sede del terzo Congresso provinciale (Rel. Sezione di Chiusi);
4. Propaganda antimilitarista (Rel. Sezione Montepulciano);
5. Propaganda anticlericale (Rel. Sezione [illegible]);
6. Stampa (Rel. Fort);
7. Eventuali.

Per il Comitato: [illegible]

Dall'Italia settentrionale

VENEZIA. (S. Barro). — Il nostro Fascio ha deliberato di tenere discussione tra i soci di tutti i problemi che interessano il nostro movimento giovanile e quello del partito. Cosicchè abbiamo voluto parlare nell'assemblea del 2 settembre sull'ammissione o meno dei socialisti cristiani. Dopo vivacissima discussione, alla quale presero parte i migliori compagni, venne approvato il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti veneziani riuniti in assemblea la sera del 2 settembre 1909 per discutere se si deve accettare sì o no questi detti socialisti cristiani; delibera che non siano nemmeno prese in considerazione le domande d'ammissione di questi sedicenti socialisti cristiani, riconoscendo nel clericalismo la peggiore cancrena dannosa alle masse operaie, approva che quell'inscritto al Fascio che prendesse parte ad un rito religioso sarà espulso dal partito e pubblicato nei giornali locali, per incoerenza alle idee socialiste ».

GENOVA. (Vigna). — *Conferenza.* — Domenica 12 settembre i compagni Vigna e Mazzoni si recarono all'inaugurazione dei locali della Società mutua democratica Doria. L'ampio cortile della sede sociale, alle 18, era gremito di popolo

Il presidente Pippa lesse le adesioni della Camera del lavoro, rappresentata da F. Anciliotti, e di diverse Società operaie

Tenne poi la conferenza il compagno avv. onorevole Canepa, il quale fu vivamente applaudito Il popolo festante fece una dimostrazione di simpatia al valoroso deputato socialista dimostrando che anche la Val Bisagna va emancipandosi sul corso trionfante.

SAMPIERDARENA. (Intransigente) — *La tragi-comica farsa repubblicana sindacalista.* Questa volta la *pseudo* repubblica ha fatto unione con i spaventa passeri del sindacalismo rivoluzionario a.... parole! Martedì repubblicani e sindacalisti organizzarono un comizio di protesta contro lo czar. Comizio che andò a finire come doveva, perchè indetto da persone che invece di combattere lo czar, combattevano lo sciopero generale di Parma, i politicanti riformisti ecc

Infatti dopo tre ore di contradditorio tra il repubblicano avv. Meschiari e il sindacalista Ugo Nanni, si venne alla conclusione con sostenere gli uni i comizi e sottoscrizioni, gli altri lo sciopero generale ad oltranza.

Strana teoria, gli uni la vita, gli altri la morte.

Ma l'ordine del giorno dell'avv. Meschiari viene accolto da sonori fischi, in modo che è costretto a ritirarlo e ad andarsene.

A chi dar la colpa della non riuscita del comizio? Ai giovani socialisti che in sei erano intervenuti al comizio..

Si capisce i repubblicani di Trento e Trieste vogliono prima formare l'Italia, e poi mandar via lo czar Strana logica, non si vogliono dichiarare favorevoli, per paura dell'impopolarità. Ma noi socialisti che conosciamo chi siete e quali sono le vostre armi, alle vostre calunniose affermazioni apparse su libellosi giornali, rispondiamo con la serenità delle persone che sanno di non aver nulla di nero sulla coscienza.

Saremo curiosi di sapere dove si è laureato in legge il signor avv. (?!) Gino Meschiari.

PEGLI. (Voltri). — *[illegible] e cancelle.* — I nostri ideali avversari, d'ogni colore, sono in grado di giuggiola perchè la Magistratura romana, [illegible] [illegible] di sopprimere ed arrestare il nostro movimento, ha iniziato il [illegible] processo Trevo.

Che [illegible]! La gioventù socialista rivoluzionaria [illegible] è troppo cosciente per [illegible] di fronte alle persecuzioni [illegible] e è ancor più rinvigorita [illegible] ardore [illegible] contro tutti i descrizioni che tentano di calpestare la marcia ascensionale

Il compagno Trevo ha [illegible] [illegible] per [illegible].

Le persecuzioni, gli schermi, i boicottamenti a noi diretti altro non sono che il pungolo spronanteci a continuare per la via intrapresa.

Dunque, voi avversari, continuate pure. Per noi sarà un tanto di guadagnato.

— Nell'ultima nostra adunanza preso atto delle dimissioni da segretario dell'infaticabile compagno nostro Puppo Nicolò, colpito da lenta e cattiva malattia, abbiamo nominato a sostituirlo l'attivo Massaferro Gerolamo.

Al primo giungano da queste colonne gli auguri di perfetta guarigione, al secondo confidiamo la speranza che voglia essere come per il passato: laborioso, instancabile.

SAVONA. — *Giornata di propaganda.* — Domenica arrivarono qui a Savona i compagni Travo e Bertieri per discutere con noi riguardo all'andamento del circolo. Alla mattina dopo aver controllato il libro cassa, si decise di indire per il dopo pranzo una conferenza sul tema: *Perchè siamo socialisti* e di radunare un'assemblea degli inscritti per concludere le divergenze che esistevano nel circolo.

Il tema nel quale parlarono i compagni suddetti fu molto insuperabilmente (come lavoratori) e i giovani simpatizzanti e gli inscritti ne furono entusiasmati dalla ferma e limpida parola dei nostri Traro e Bertieri.

I signori repubblicani che erano presenti non hanno risposto. Il compagno Bertieri attaccò i repubblicani in merito antipatriottico e anticzarista. Era presente l'avv. Mario Gibelli che non ha parlato.

Alla sera poi ci fu una conferenza privata per parte dell'Avanguardia Repubblicana sul tema: *L'idealità della patria nell'educazione dei partiti in Italia* e fu oratore l'avv. Mario Gibelli.

Noi invitati dai giovani repubblicani vi partecipammo, ma quando l'avv. Gibelli espose il suo tema ed ebbe finito senza che gli invitati facessero mugolio di sorta.

Domandò la parola il compagno Travo benchè non sia un dotto e nemmeno un laureato, ma bensì uno sfruttato, un lavoratore, espresse le sue ferme parole sul socialismo, allora successe un brontolio indiavolato.

Domandò la parola anche il compagno Bertieri che come giovane della parola seppe anche lui difendere la nostra causa, e combatterono tutti e due uniti sino all'ultimo.

— Nell'assemblea prossima si faranno le elezioni generali del nuovo comitato.

VALENZA. (Veteranus). — *Contro lo czar.* — Il comizio anticzarista che ebbe luogo sabato 11 corrente, non potè tenersi pubblico causa il divieto delle autorità czaristiche italiane. Però si tenne egualmente in forma privata; i *pochi* intervenuti non erano più di *duemila*.

Presentato dal compagno P. Repossi, ebbe la parola per primo il compagno dottor Giulio Pu[illegible], che con una serrata argomentazione dimostrò le oppressioni e carneficine, cui è ancora sottoposto il popolo russo. Confutò le accuse ri[illegible] dai ben pensanti patriottardi.

La fine di questo discorso fu accolta da unanimi e frenetici applausi.

Poscia parlarono il repubblicano Gino Meschia[illegible] e il compagno Giuseppe Lombardi di Valenza, proseguendo pur essi nel bollare a fuoco la dinastia russa.

Invitarono quindi il popolo italiano a tener ferma e viva la protesta affine d'impedire la non gradita visita del più grande responsabile diretto di tutti i delitti commessi.

Una completa ovazione accolse la fine di queste ultime parole.

Infine il compagno Repossi presentò un ordine del giorno di protesta, contro lo czar di Russia e contro gli czaristi nostrani che fu unanime approvato entusiasticamente dai *pochi* intervenuti.

CORNIGLIANO. — *Festa socialista.* — Martedì corrente nel locale del Circolo ricreativo ebbe luogo una festa proletaria. Data la stagione calda il pubblico non rigurgitava. Non mancava ad onorarci della loro presenza il gentil sesso che anche in buon numero formarono l'aureola di tutta la festa.

Parlò per il primo il compagno Rossi aprendo la festa. Seguì poi il Calvetti noto per le sue rime in dialetto genovese. Parlò ancora un giovane poeta, poi l'amico repubblicano Pareto Stefano commemorando Ugo Bassi. E pose termine questa simpatica festa quattro salti in famiglia.

VICENZA. — *La propaganda nella nostra provincia.* — La Federazione regionale giovanile socialista ha cominciato il suo lavoro di propaganda in questa provincia, il quale comincia a dare dei buoni risultati. Il compagno Tresso Pietro membro del Consiglio regionale Veneto per Vicenza, ha rivolto i suoi sforzi nel collegio di Schio, il quale è l'unico dove noi possiamo contare di costituire dei circoli giovanili. Purtroppo nei collegi di Thiene, Bassano, Valdagno, Lonigo i preti spadroneggiano. A Schio sono state gettate le basi per ricostituire quel disciolto circolo. Il compagno Tresso si è recato poi a Santorso dove è stato costituito il circolo giovanile che conta già 15 soci. Altro circolo è sorto a Pievebelvicino, entrambi aderiranno alla nostra Federazione.

A Sanvito sorgerà fra poco un altro circolo giovanile dove vi sono diversi giovani entusiasti. Il terreno per la propaganda è adatto, ma bisogna lavorarlo, con attività e questo specialmente penserà il carissimo nostro Tresso e il Comitato federale della Federazione Veneta, il quale dà esempio di una straordinaria attività.

A Vicenza città il circoletto sindacalista (unico che esisteva nel Veneto) è sparito tra diatribe personali. Sulla tomba di questo getteremo le basi di un circolo giovanile aderente al Partito.

SAN MAURO DI ROMAGNA. (R. Tognacci). — *Pro processo contro il famoso prete di S. Vito.* — A tutti quei compagni, massimo il Circolo giovanile di Riccione, quello di Collevecchio, quelli di Savona, e le Sezioni di Montemarciano, di Ziano, di S. Cosanzo e di Schieti, che con sentite parole e con nobile slancio di solidarietà, hanno risposto al nostro appello, vada i nostri più sentiti saluti e ringraziamenti. Ciò valga anche per quelli — che elencheremo i nomi — cui lo faranno in seguito.

In mezzo alla tragicità degli affanni, questo fraterno ausilio ci allieta e ci conforta e ci addimostra che... pur non siamo soli...

ROMA. (Calvani). — *Fascio gioventù socialista Maria Spiridonova.* — I giovani socialisti del Testaccio riuniti in assemblea hanno deliberato di intitolare il circolo alla valorosa compagna russa Maria Spiridonova, martire della rivoluzione russa. Ha inoltre eletto il rappresentante del Fascio alla Federazione Laziale. In ultimo preso degli attacchi al nostro Fascio fatti dai giovani cattolici capitanati dal loro direttore, li abbiamo inviati ad un contraddittorio, dando a loro la facoltà di scegliere il luogo, il giorno e il tema, avvisando il Fascio una settimana prima.

Dall'Italia centrale

SIENA. (Grifo). — *Conferenza.* — Il dottor Fatichi di Firenze, essendo qua per il congresso dei M. C., venne gentilmente invitato a tenere una conferenza su l'alcoolismo.

Fu molto felice nel suo dire, portando a conoscenza molti esempi, definendo l'alcool un pericolo alla nostra civiltà, e dimostrando come molti fatti della delinquenza siano generati dall'abuso dell'alcool, causa di decadenza civile. L'Italia benchè l'ultima ad essere attaccata dalla diffusione dell'alcoolismo dà purtroppo un buon contingente di degenerazione alcoolica; accennò ai danni dell'alcool, della delinquenza, della tubercolosi e della pazzia. Si diffuse pure molto nell'esame dei caratteri degli alcoolici. Venne ripetutamente applaudito.

— Nell'adunanza del nostro Fascio Andrea Costa riuscita oltremodo numerosissima, preso atto di una lettera del sindacalista Pieri, il quale domandava di essere ammesso per spiegare i metodi sleali di propaganda usati dal nostro Feroci nella città di Pisa per la costituzione di una sezione giov. aderente al partito.

Senz'altro ammesso, portò a conoscenza dei nostri soci tutte le informazioni avute dai sindacalisti pisani e passò alla lettura di alcune lettere. Il Feroci rispose esaurientemente a tutte le accuse mossegli e dimostrando come egli non potè agire slealmente. Terminata la discussione, venne approvato ad unanimità un'ordine del giorno che riconosciuto come il Feroci avesse agito lealmente, plaudiva all'opera del Feroci stesso, che ritrovandosi a Pisa per ragioni di salute, ha esplicato un'attività ammirevole costituendo una nostra sezione.

Quindi passando allo svolgimento dell'ordine del giorno, fu delineato un netto programma di lavoro, e presi accordi per festeggiare solennemente l'anniversario della costituzione del Fascio.

SANSEPOLCRO. (V. C.). — *Festeggiamento del quinto anniversario della fondazione del Circolo.* — Domenica 5 settembre, presenti a una cinquantina d'intervenuti, parlò il prof. Castelli spiegando il lavoro che i giovani devono intraprendere. Fece il riepilogo della fondazione del circolo dove presiedè alla prima adunanza per dargli il nome. Fece premura agli ascritti che si mettessero in corrispondenza per fondare un sotto comitato per la coltura popolare. Tale proposta fu presa in considerazione per discuterla alla prossima adunanza generale. Terminò inneggiando ai giovani di divenire più istruiti per potere combattere contro il nemico che vuole l'ignoranza, alla fine della conferenza fu salutato con vivi applausi.

Per il circolo parlò il nostro compagno Chimenti che fece la relazione dal lavoro fatto e del molto lavoro da fare. Raccomando agli iscritti che è loro dovere di eseguire in tutto e per tutto il programma approvato dall'ultima circolare mandata ai soci, parlò pure del continuo aiviar via dei migliori elementi e invitando i presenti a voler prendere più in serio il movimento e la propaganda giovanile.

Terminò la relazione inviando a nome dei presenti un saluto di solidarietà ai rivoluzionari russi che combattono contro il grande carnefice che vuole sopprimere ogni libertà. Invitò i presenti a votare un voto di sfiducia a colui che vuole detenere e che darà la mano al più grande delinquente che la storia possa registrare.

Quindi mandando un saluto alla battagliera « Avanguardia » e raccogliendo una piccola somma, terminò la festa con un piccolo rinfresco che al grido di « Viva il Socialismo! » si sciolse la riunione.

SAN GIOVANNI VALDARNO. (Eggi). — *Vittoria popolare.* — Domenica scorsa ebbero luogo in questo Comune, dopo ben 4 mesi di commissario prefettizio, l'elezioni generali amministrative, riuscendo eletti in testa alla maggioranza gli otto consiglieri formanti l'intera scheda popolare. Più otto democratici liberali e quattro clericali compreso un frate francescano riuscito per l'opera efficace di un pseudo liberale: così s'è formato l'indipendenza del Consiglio.

La vittoria è dovuta in maggior parte ai giovani, stante l'assiduo lavoro durante la lotta.

Regna grande entusiasmo; si prevedono imminenti le dimissioni dei democratici liberali, probabilmente dunque avremo un'altra lotta ed un'altra vittoria.

Faccio ora un elogio al popolo Sangiovannese il quale finalmente, svegliandosi sul serio, ha dimostrato questa volta di essersi accorto che i veri e leali amministratori di un Comune non possono essere che i popolari.

BETTOLLE. (Baccheschi). — Domenica scorsa il carissimo compagno Feroci Guido, segretario della Federazione provinciale Senese, dopo aver diretto con mirabile entusiasmo, i lavori del nostro Convegno collegiale, tenutosi in Torrita, il quale fu importantissimo, si recò a Bettolle con alcuni compagni e la sera nella sala della Società Filodrammatica gremita di popolo, tenne una conferenza sul movimento giovanile socialista.

E' inutile il dire dell'efficacia del valoroso compagno Feroci, del modo del suo dire in forma chiara e semplice.

Degno di speciale menzione l'appello caloroso rivolto ai giovani in rapporto all'antimilitarismo e anticlericalismo, le due questioni che maggiormente interessano il nostro movimento gio[illegible].

Alla fine della sua conferenza fu salutato da una vera ovazione.

RAVENNA. (Gabici Mario). — *Nella Federazione giovanile socialista romagnola.* — Venerdì sera u. s. si riunì la C. E. della Federazione per discutere il modo di rinvigorire il nostro movimento in Romagna che ora per tante cause è para[illegible].

Erano presenti i compagni Gabici, Rosetti, Minardi e Minghetti, e dopo lunga discussione si decise di convocare per il giorno di domenica 26 corrente in Consiglio federale per discutere, prima di tutto, sulla opportunità di un Congresso regionale, e dovendosi provvedere per altre questioni importantissime.

Sono certo che tutti i membri del C. F. comprenderanno l'importanza della riunione e saranno tutti presenti.

MONDOLFO. (P. A.) — *Assemblea.* — Lunedì 30 agosto questo Circolo si adunò in assemblea per udire il rendiconto trimestrale non che tutto il lavoro fatto. In dodici settimane di vita furono distribuite: *Avanguardie* N. 180, *Seme* 150, Cartoline socialiste 120, N. 500 manifestini volanti per la gioventù.

Si rimane così, dopo le non lievi spese, con un buon fondo di cassa che evolveremo in conferenze che nel prossimo mese incominceremo.

Domenica 5 settembre ci recheremo a San Costanzo per propaganda e stringere sempre più i nodi di fratellanza con quei promettenti compagni del Circolo giovanile.

Delibereremo così per il prossimo congresso marchigiano.

Facciamo vivo invito al Circolo giovanile di Castelvecchio di aderire numerosi alla nostro gita in S. Costanzo.

SANCASCIANO VAL DI PESA. (Oriam). — *Dimostrazione.* — La fine delle feste religiose che hanno avuto luogo in questi giorni a Sancasciano è stata chiusa con una dimostrazione anticlericale. Di ritorno dal vicino paese di Tavarnelle la Società corale di M. S. del Bandino, faceva sosta nel nostro paese, ed alla trattoria « La Torre » fu servito ai coristi e musicanti un modesto banchetto. Dopodichè alle richieste del pubblico che gremiva la piazza dell'Orologio, venne tra applausi suonato e cantato il gagliardo inno dei lavoratori. Fu come il richiamo all'ovile delle pecorelle smarrite, una fiumana di gente che ere rinchiusa, data l'ora tarda, nei caffè si porta sotto la terrazza della trattoria, ed applaude calorosamente.

Ai bravi giovani che pienamente soddisfecero le richieste del pubblico, questi volle dimostrargli la sua viva simpatia. Alla partenza delle diligenze un coro generale al grido di *Viva il Bandino, viva il Libero Pensiero, viva il Socialismo*, salutava gli ultimi squilli delle trombe ribelli.

GALLUZZO. (Socci). — Nell'ultima adunanza generale tenuta la sera del 12 settembre furono ammessi nella nostra sezione due nuovi compagni. Su proposta del compagno Gori fu aperta una sottoscrizione a favore del giornale federale.

Propaganda. — Ci siamo recati nella vicina Impruneta a fare una passeggiata di propagnda. Avevamo presi accordi con i compagni adulti del luogo per addivenire al più presto alla costituzione di un gruppo giovanile socialista anche in quell'alpestre frazione.

CECINA. (Mannucci D.) — *Atti del Circolo.* — Nell'ultima adunanza furono espulsi per morosità e per incoerenza i soci Pellegrini Quintiliano di Cecina Marina e Pieragnoli Nello di Volterra. Il Pieragnoli che quando venne a Cecina pareva che fosse uno dei migliori compagni oggi invece è espulso per indegnità!

Fu poi deliberato di mandare a nostro rappresentante al Convegno provinciale a Salina il compagno Mannucci Dante.

Quanto prima verranno fatte delle gite nei paesi circonvicini per vedere di costituire dei circoli dove questi non esistono.

TORRE. — Domenica 12 corrente ha avuto luogo l'inaugurazione del locale circolo giovanile socialista. La festa favorita da un tempo splendido riuscì magnificamente.

Il comizio inaugurale riuscì imponente. Erano rappresentati più di 30 tra circoli giovanili e sezioni socialiste. Parlarono applauditissimi i compagni Furian Armando e Carazzolo Stanislao per i giovani socialisti, Ferruccio Maran per gli adulti e il dott. Fiorioli della Lena per i giovani socialisti di Dolo.

Seguì il banchetto di ben 150 coperti. Molti brindisi e molti applausi. Giornata indimenticabile di propaganda socialista.

LIVORNO. (Filofa). — *Ai compagni livornesi.* — E' già da parecchio tempo dacchè noi costituimmo il partito giovanile socialista e fino ad ora il numero degli ascritti è di soli 18 (ho detto *diciotto!*). Almeno fossimo pochi, ma buoni; neanche questo! S'invitano i compagni alle adunanze e queste non possono aver luogo... per mancanza d'intervenuti! Ciò è doloroso e vergognoso; sì, credetelo, compagni miei, perchè mentre noi si dovrebbe fare della buona ed attiva propaganada, lavorare assiduamente e combattere eroicamente per il nostro fulgido ideale, per la nostra santa causa invece sì, invece si dorme alla grossa!

Bella, bella figura davvero che facciamo di fronte ai nostri avversari; essi ridono sardonicamente e in cuor loro ne sono felici.

Compagni, conviene una buona volta destarci e metterci seriamente all'opera, cercando nel medesimo tempo di riacquistare il tempo perduto. Su, su, compagni di fede, al lavoro tutti adunque, facciamo palese il nostro repentino risveglio a coloro che ci odiano, ai nostri avversari, che essi non ridano più, ma tremino d'ora in poi nel vederci compatti e laboriosi.

MONTEPULCIANO. (Libero). — *Luce elettrica.* — Sono diversi anni che il servizio di illuminazione pubblica è indecente. Ma sono diversi mesi poi che è divenuto addirittura inutile, non passa sera che non capiti un incidente al macchinario. La luce si spegne un'ora avanti del solito e avanti di accendersi!!... quando è al buio una parte della città, quando un'altra. Bisogna provvedere energicamente e presto: il decoro del paese lo esige. Ma che coloro che hanno la luce dormono? Non devono pagarla? E i cittadini lasciano correre? Sempre così vanno a finire le paper dei nostri amministratori.

REGGIO. (Galaverni). — *Federazione Reggiana.* — Riuscitissimo il congresso del collegio di Coreggio tenutosi domenica 12 a Scandiano nel quale veniva pure approvato — dietro relazione Galaverni — in merito alla organizzazione giovanile, un ordine del giorno importante per lo sviluppo dei circoli giovanili.

— Domenica 19 corrente avrà luogo l'adunanza del Comitato centrale e provinciale per trattare in merito al Congresso provinciale dei nostri circoli. E' necessario che nessuno manchi.

PERETOLA. (Mâmi R.) — Nell'adunanza tenuta la sera del 10 settembre nella nostra sezione vennero presentate le dimissioni del socio Zingoni e furono accettate da tutti perchè è uno di quegli esseri malfidi.

— Vi annunzio che la nostra sezione va peggiorando perchè è stato tutto un andare via di giovani, ma noi pochi siamo restati della sezione giovanile e non ne facciamo caso; anderemo avanti così e faremo sempre della propaganda socialista continua.

Contro lo czar. — I componenti della Sezione giovanile socialista di Peretola riuniti in assemblea protestano contro la venuta in Italia del carnefice assassino della Russia.

GRANCETTA. (G. M.) — Mercoledì 8 corrente la fanfara socialista di Chiaravalle fu da noi per un giro di propaganda, che non riuscì sterile, perchè tre nuovi proseliti, grazie alle parole dei compagni Mancinelli e Pierpaoli, vennero a far parte del nostro circolo.

Adunanza. — Domenica scorsa i compagni riuniti in assemblea deliberavano di aderire al congresso di Jesi con un rappresentante ed eleggevano me a corrispondente e l'amico Testaferri a vice-segretario.

ROVEZZANO. (G. Maggiani). — *Adunanza.* — La nostra sezione tenne una importantissima assemblea. Dopo avere approvato la relazione del compagno Nannoni circa il Congresso di Firenze e l'adesione alla Federazione regionale, si venne a parlare delle tristi condizioni in cui si trovano i nostri paesi, che per l'assoluta mancanza di quella vera propaganda che sola fa le coscienze socialiste. In proposito fu votato un ordine del giorno.

— Si sono dimessi da questo Circolo giovanile: Righini Tito e Belli Gino perchè forzati dai loro genitori.

S. ILARIO D'ENZA. (G. Tonelli). — Sabato in una adunanza numerosissima il Circolo giovanile ha protestato contro la venuta di Nicola II.

Noi giovani di tutta l'Italia non permetteremo che un tale spargitore di sangue di martiri russi venga a mettere piedi nel suolo civile d'Italia.

BRESCELLO. (C. Ganzari). — I *deficienti*, che non mancano in nessun paese, fra i giovani e fra gli adulti, si sono riuniti nel nostro paese in un circoletto cattolico, coro degl'idioti paesani.

A lumeggiare la coscienza di codesti bravi..... giovinetti, basti ricordare che il presidente di detto circolo — il più intelligente!... — non sa nè parlare nè... pensare ed il segretario non sa cosa sia un partito, un programma e neanche cosa sia lui stesso!

Del resto quado si pensa che il *reverendo* direttore spirituale (!?) è il massimo *asino* (non di carta, che quello è troppo intelligente!) paesano, non vi è da meravigliarsi di così intelligenti [illegible] scolari!

F[illegible] ripareremo.

RADICONDOLI. (P. B.) — *Atti del Circolo.* — Nell'ultima adunanza del nostro C. G. S. vi parteciparono dieci soci su 17 iscritti (di questi cinque non poterono intervenire essendo assenti dal paese). Con molto piacere dei presenti partecipò all'adunanza anche il compagno Francesco Meoni di Colle d'Elsa. Fu discusso intorno all'andamento del Circolo, nominando un collettore. Fu data lettura di diverse circolari pervenuteci e fu deliberato di costituire in seno al circolo una biblioteca e in ultimo fu votato un ordine del giorno contro lo czar.

SINALUNGA. (B. Bianchi). — *Contro lo czar.* — Questa sezione giovanile socialista nell'ultima sua adunanza su proposta del compagno Bianchi Balduino votava all'unanimità un ordine del giorno contro lo czar, plaudendo alla campagna intrapresa dalla gioventù italiana e deliberando di seguire le disposizioni del C. C.

NEMI. (D. G.) — *Inaugurazione.* — L'inaugurazione della nostra bandiera, per circostanze impreviste, è stata rimessa al giorno 19 del corrente mese (se il cattivo tempo non ce lo impedirà).

Il presente comunicato, valga d'avviso alle Sezioni socialiste dei Castelli romani, ai Circoli giovanili ed ai compagni isolati.

I sodalizi sono pregati ad intervenire con la propria bandiera.

POVIGLIO. (Gigetto). — Il nostro Circolo giovanile socialista atto a qualsiasi lavoro di propaganda socialista, già da tempo approvò di unirsi alla protesta, che il comitato nazionale intende manifestare ai socialisti e cittadini veri d'Italia contro la venuta dell'assassino ghigliottinaio, autocrate russo, unendo la solidale affezione per i rivoluzionari di Russia.

ALBANO LAZIALE. (V. D.) — Il Circolo giovanile socialista di Albano, sdegnato nel vedere nella nota comparsa sull'ultimo numero dell'*Avanguardia*, un'infinità di nomi, quali sfruttatori del denaro della nostra *Avanguardia*; mentre protesta contro questo agire incosciente di tali compagni, tiene a dichiarare, con dolore, che quel tale Bianchini Ernesto di Albano Laziale comparso anche questo nella rubrica della vergogna, non fa parte del nostro Circolo, ma bensì era semplice rivenditore dell'*Avanguardia*, quando ancora il nostro Circolo non aderiva alla Federazione G. S. I.

Ora la rivendita è affidata al Circolo giovanile il quale corrisponde con la massima scrupolosa regolarità.

Tanto per scanso di equivoci.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
[illegible]

L'AVANGUARDIA
Giornale di propaganda e di battaglia socialista
Organo della F. I. G. S.
Direttore [illegible]
Abbonamento speciale con premio fino anno L. 0.75
ROMA — Via S. Chiara, 57 — ROMA

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 — [illegible]

ANNO III. NUM. 107
Roma, 26 settembre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 87.

Militarismo feroce

Una statistica ufficiale impressionante

In questi ultimi anni l'irredentismo, vale a dire l'odio di razza ha ingargliadito il militarismo fornendogli denaro a iosa e mania provocatrice, ma non l'ha ingagliardito fisicamente, perchè quest'anno furono fatti abili e arruolati diecimila deboli di petto che prima si scartavano. Avevan bisogno di uomini per le nuove aspirazioni militariste irredentiste e siccome degli abili a sufficienza non se ne trovano nella leva, hanno avuto ricorso agli *scarti*.

Quanti stenti e malattie di più del solito dovranno subire i nuovi condannati alla caserma in seguito.

Vediamo intanto oggi, nell'ultima statistica militare pubblicata, quali furono le peripezie di ospedale nel corso di un solo anno.

Sopra 210 mila uomini di truppa gli ammalati furono 162 mila.

La cavalleria tiene il *rècord;* 960 ammalati su 1000 uomini accasermati. Da qualche anno in qua la fregola sportista ha sottoposto quei miserelli a un lavoro tanto sfibrante quanto inutile, perchè la cavalleria nella guerra di oggi è divenuta un fantasma da operette comiche.

Dopo la cavalleria vengono i bersaglieri con 834 ammalati per ogni 1000 uomini e l'artiglieria da campagna con 818 per mille.

Gli alpini sono i meno sfortunati di tutti con 499 ammalati per mille; ma questi, come si sa, sono reclutati e vivono sotto le armi presso le loro famiglie: hanno un contrappeso molto sensibile alla loro vita militare di sacrificio.

***

In seguito a grave malattia furono *riformati* oppure congedati per anticipazione, oppure inviati in licenza di convalescenza lunga o lunghissima più di 17 mila uomini, e inoltre furono o *riformati* o mandati *rivedibili* 23,700 coscritti poco tempo dopo il loro arrivo alle armi, in tutto furono circa *quarantunmila* gli uomini o *stroncati* dalla caserma o comunque dichiarati inabili, temporaneamente o assolutamente, al servizio militare.

La maggior parte degli *stroncati* sono menomati nella loro forza di lavoro *senza compenso* e porteranno un ricordo militare ben tristo per tutto il tempo della loro vita.

I morti furono 792, cifra molto forte e *falsa*, perchè « come diceva il medico Cardarelli in Senato » molti soldati ammalati *si mandano a morire*, in breve tempo, *alle case loro* e non si contano nelle statistiche militari.

Per esempio, i morti tubercolosi *sotto le bandiere* furono 117, ma i *riformati* per tubercolosi e rimandati a morire a casa furono 210.

I *riformati* per malattia di polmoni furono 200; per malattia di cuore 320; i pazzi, dementi ed epilettici 610.

Di questa ultima malattia del sistema nervoso si ebbero in un anno 2297 casi. Chi potrebbe dire quanto abbia influito a generarli il paema d'animo dei giovani soldati pel servizio militare?!

I *riformati* e *rivedibili* per sifilide costituzionale furono 127.

I casi di malattia venerea furono 18,831, dei quali il maggiore numero toccò ai cavalieri sportivi, il 103 per mille, e il minor numero agli alpini, il 31 per mille.

I casi di sifilide costituzionale furono 2820, e sono ogni anno in aumento. Dopo l'introduzione del servizio militare obbligatorio e sempre più generale, la sifilide, diceva il professore già nominato, è penetrata nei più reconditi casolari d'Italia.

***

Chiuderò questi lugubri cenni con alcuni dati sulla guerra in tempo di pace.

I casi di lesioni violenta furono in un anno 14,893, dei quali il maggior numero toccò alle armi a cavallo, il 378 per mille.

Fra le lesioni violente ve ne furono 821 gravissime che portarono la morte o imperfezioni permanenti, furono veri infortuni. — Ma chi li compensa o come li compensa?!!

Il proletariato [illegible] ancora che razza di [illegible] sia per lui il militarismo! Essa è grave, [illegible], *arbitraria!*

Sylva Viviani.

Lampi di giovinezza!

Nel Grido del Popolo *di Torino leggiamo questo magnifico articolo pubblicato per incoraggiare il movimento giovanile. Lo riproduciamo, ringraziando il confratello piemontese per il solidale aiuto che dà al nostro movimento.*

Quando di su le soglie di giovinezza ci si affaccia alla vita, essa ci appare bella. Bella e gioconda come le verdi vallate ombrose e fertili che corremmo bimbi inseguendo le farfalle al volo; ci appare gioconda come la più bella festa di sole che mirammo ridere a maggio su colli ubertosi, ricchi di fiori e di ruscelli bisbigliantl e freschi.

La giovinezza porta nel cuore grandi tesori di fiducia, di forza, di bellezza, di amore, e questi tesori dona largamente ad ogni causa buona e giusta.

E' la giovinezza che ha speranze in cuore, forza nei muscoli e nella mente un ideale che conquista vittoriosa la vita.

Al suo volere gagliardo piega ogni cosa, ed ella, poichè ha tempo e fiducia, può ricostrurre ogni cosa.

Fu il santo entusiasmo della giovinezza che guidò i trecento di Leonida a morire per la libertà ellenica; furono i giovani ad innalzare primi a Parigi le storiche barricate al suono fatidico della Marsigliese.

L'umana giovinezza portò sempre per la prima il suo contributo ad ogni opera santa e bella di cui possa vantarsi questa povera umanità ancora sofferente ed oppressa.

Alla sua fiducia temeraria si deve la vittoria delle legioni garibaldine che, a costo di tante giovani vite, liberarono la Conca d'Oro e la Calabria dagli artigli borbonici.

Per lei gli studenti toscani e liguri corsero a por argine all'invasione austriaca nella Valle Padana quando il re dai gialli timori tentennava ancora.

Pel suo entusiasmo surse la giovane Russia con la triste Polonia a reclamare i diritti del popolo usurpati da un branco di lupi ingordi e feroci.

E tutte le libertà che ridono sul mondo sono intessute del sangue e dei sogni della giovinezza.

Il grande desiderio d'esser migliori, di realizzare nuovi ideali, sempre tenne il cuore dei buoni e dei forti, e quando tacquero le lotte fra popoli e popoli ecco un ideale fulgido e bello affratellò i cuori di tutti gli umani che sapevano sentire per la giustizia un palpito.

Ma le tirannidi che vivono d'odio e di repressioni tentarono schiacciare il palpito novo di amore che si insinuava nei cuori.

E qui ancora la giovinezza per la prima sfidò le ire e le persecuzioni dei tiranni. Animata dalla sua fiducia, dal suo amore, per la più grande idealità che avesse nel mondo affratellati gli uomini, gittò incurante la sua felicità e la sua vita nella lotta accanita contro l'oscurantismo della religione e l'ingordigia dei governi.

E l'idea nuova penetrò nelle anime migliori, conquise le menti più aperte, abbattè frontiere, i pregiudizi e strinse fra gli uomini di diverse nazioni, di razze diverse, vincoli saldi di fraternità.

A noi che ora siam giovani incombe il dovere di proseguire la via che con sudore e con sacrificio ci aprirono coloro che ci precedettero.

E noi questo dovere accettiamo con entusiasmo e saremo lieti se non inutilmente sarà passata la nostra età più bella, saremo superbi se avremo potuto portare il nostro umile contributo alla grande opera di innovamento della crollante ed ingiusta società presente.

Tutta l'Italia ora freme al soffio gagliardo di questa giovinezza che s'avanza a portare la luce di una grande idealità fin nei paesi più remoti, nascosti fra i boschi verdi dell'Umbria od accoccolati su i monti abruzzesi a guardare il mare azzurro o ridenti fra le verdure del Veneto, è perduti nelle campagne lombarde.

Qui nel Piemonte che fu un giorno all'avanguardia di una grande riscossa per una santa causa che non vuole, no, mandare i figli a morire del piombo straniero, ma che ai figli vuol rendere più bella e più gioconda la vita.

E non è compito facile, perchè le balze dei nostri monti nevosi e nelle nostre ubertose pianure fosco s'annida il prete che colle ombre delle sue chiese offusca la mente ed il cuore degli uomini; perchè regna ancora sovrana la ignoranza presuntuosa e diffidente e l'egoismo ingordo dei piccoli proprietari che a palmo a palmo si contendono la terra.

Quella terra che dovrebbe avere frutti per tutti e che col sudore di tutti dovrebbe essere fecondata.

Noi alla gente che lavora diremo tutta la bellezza e tutta la giustizia dell'ideale nostro ed il loro cuore buono palpiterà del nostro amore.

Non può essere altrimenti!

Poichè noi diremo loro che vogliamo che chi lavora possa godere tutto il frutto del suo lavoro, senza dare la miglior parte ai parassiti ingordi.

Noi vogliamo le donne restituite all'amore dei figli e non le vogliamo curvate anzi tempo da un lavoro immane, vogliamo restituire ai bimbi i sorrisi ed i baci materni, vogliamo per i vecchi il tributo di riconoscenza e d'affetto di figli, vogliamo che l'amore non sia più un turpe commercio, ma il santo e giocondo desiderio del rinnovar la vita.

Vogliamo gli uomini coscienti, liberi, che sappiano godere di ogni gioia intellettuale e materiale che si può rubare alla vita, sopra una terra che sia proprietà comune come l'aria e la luce, in cui la libertà regni sovrana e sorrida a tutti il libero amore.

Per superare gli ostacoli che sorgeranno innanzi troveremo forza dalla fiducia del nostro giovine amore, e dall'alta bellezza ed amore che informano l'ideale nostro.

Noi accogliemmo con entusiasmo il grido di guerra che sull'ali delle sue ribelli strofe ci conciò il Cantore di Satana:

Pugnate Voi contro ogni iniqua possa
contro tutti i tiranni.

Vera.

La bronzea legge economica che nelle odierne condizioni, sotto l'impero dell'offerta e della domanda di lavoro, determina il salario è questa: che la mercede media del lavoro rimane sempre ridotta al sostentamento indispensabile della vita, che in un popolo, solamente, è richiesto per il mantenimento dell'esistenza e la riproduzione.

F. LASSALLE.

Dopo la commemorazione!

Giolitti ai garibaldini.
— La patria vi chiedo ancora un nuovo sacrifizio: quello di morire di... fame!...

VITA MILITARE

UN MAL DI GOLA

Molti compagni ci han chiesto ripetutamente di pubblicare qualche volta, dei racconti o novelle di carattere sociale, che potrebbero attirare la categoria speciale dei lettori delle insulse Farfalle. Noi che ci proponiamo di accogliere sempre i consigli dei lettori, pubblichiamo oggi questa splendida novella — traducendola dal francese — che lumeggia meravigliosamente un lato comico tragico della vita militare.

I.

Quella mattina faceva un freddo tale che Ginosa sentiva gelare il naso col metterlo solamente fuori dalle coperte. Rimase immobile un istante, con gli occhi aperti, raggomitolato, col mento sulle ginocchia. Intorno a lui, nella semi-oscurità della camerata, i suoi compagni si alzavano, si vestivano senza parlare, e staccavano dal muro le spazzole per la pulizia del cavallo.

Alzato per il primo, il furiere cominciava il suo giro del mattino, sollecitando i soldati. Quando giunse al letto di Ginosa, stese la mano, toccò la coperta e scuotendola ruvidamente:

— Suvvia, ragazzo, fa pure il tuo comodo. Intendi di non alzarti questa mattina?

E siccome l'altro non si moveva:

— Su, in piedi! alla *corvée!* Comprendi ciò che ti dico?

— Oh, no — rispose Ginosa — non mi alzo, perchè sono ammalato.

— Tu sei ammalato? — disse il furiere incredulo — l'avrai da fare col dottore.

Due ore dopo Ginosa arrivava l'ultimo all'infermeria del reggimento. Egli aveva meditato a lungo sul modo di ingannare il medico e farsi credere ammalato, allo scopo di battere per qualche giorno la fiaccona.

La visita era incominciata. Egli spinse la porta e senza rumore andò a mettersi dietro gli ammalati, la cui lunga fila nascondeva tutta una parete nuda della stanza. Aveva assunto un'aria di circostanza: la sua faccia gialla, non sbarbata, nascosta sotto il colletto del mantello; la sua parruccaccia un po' lunga non pettinata; il suo berretto da scuderia calato sopra gli occhi come una scuffia da notte. Il suo ingresso produsse sensazione.

Seduto su una sedia, dinanzi ad un tavolo di legno bianco, pieno di macchie d'inchiostro e sul quale era aperto il registro dell'infermeria, il medico procedeva alle visite. Vicino a lui, un giovinotto, secco come un legno, parlava con voce piagnucolosa e spiegava di avere delle escoriazioni alle coscie, le carni messe al vivo e dolori cocenti. Il medico lo interruppe:

— Va bene, poche chiacchiere. Cala i calzoni.

Il soldato ubbidì, levò i calzoni, rialzò la camicia e mostrò il sedere. Vi fu un minuto di silenzio. Il medico esaminava.

Bruscamente mise la penna tra i denti e colla punta delle dita toccò leggermente una delle piaghe.

— Ti fa male quando ti tocco?

— Sì, signor capitano, mi abbrucia.

— Bah! — disse l'altro — non è grave. Riprese la penna.

— Vestiti.

Il soldato si rialzò con la faccia rossa. Chino sul registro il medico scriveva: dopo silenzio:

— Esentato dal montare a cavallo per due giorni. Un bagno di crusca con acqua salata e polvere d'amido.

— Travoglio?

Uno degli ammalati s'avvicinò al tavolo zoppicando.

— Che cos'hai? — domandò il medico.

— Signor dottore, mi sono fatto male ad un piede, sono due giorni che non posso...

— Levati la calza.

Travoglio lasciò cadere lo zoccolo, mise un piede su una sedia e levò la calza. Di nuovo il medico si chinò ed esclamò:

— Ebbene — gli disse — io non vedo nulla.

— Oh, sì, signor dottore — arrischiò Travoglio.

Queste parole fecero salire la collera al naso del dottore:

— Come, « sì, signor dottore? ». Che cosa speri di provarmi col tuo: sì, signor dottore? Mi prendi forse per un ciuco, o credi ch'io abbia bisogno del tuo parere?

— Signor...

— Basta, mio Dio! Tu non hai nulla. Vattene.

Era pallido per la collera. Bagnò la penna nell'inchiostro e sul registro dell'infermeria al fianco del nome Travoglio, scrisse rapidamente, con una grossa calligrafia rabbiosa: *Non è ammalato. Quattro giorni di prigione di rigore.*

Ginosa pensò:

— Accidenti avrò del filo da torcere.

Cinque o sei ammalati furono visitati ancora. Un'epidemia di imbarazzi gastrici riempiva tutte le mattine la sala dei consulti. Ginosa si avanzò udendo il suo nome: vacillava ed era pallido. Dal momento in cui era entrato non aveva fatto che battere il gomito contro il muro per dare al suo polso un'agitazione febbrile. Egli disse:

— Signor dottore, ho molto male alla gola. Non posso più mangiare il rancio e non riesco neppure ad inghiottire la saliva.

— Avvicinati un po' — disse il capitano.

Ginosa s'avvicinò.

— Ho la febbre; — egli arrischiò a mezza voce — sono due notti che non dormo.

Il medico gli prese il [illegible], cercò l'arteria

è sembrò raccogliersi un minuto. Poi bruscamente, prese un cucchiaio d'avorio.

— Apri la bocca.

Ginosa aprì una bocca smisurata, offrendo la sua gola all'esame del medico.

— Oh, — disse questi — v'è un po' d'infiammazione.

Ginosa con la lingua schiacciata dal cucchiaio, cadde dalle nuvole. Seppe però contenersi ed attendere con pazienza la fine del consulto. Il medico riprese:

— Lo faremo vomitare: portatemi dell'emetico, Giberto.

L'infermiere si precipitò verso l'armadio dei medicamenti e un momento dopo ritornava con una fiala e un bicchiere di stagno. Il medico prese la fiala, gettò nella tazza un cucchiaio della polvere, versò dell'acqua, agitò un istante e porse il tutto all'ammalato.

— Bevi, questo.

Ginosa ubbidì.

— Sarà niente — disse allora il capitano medico — ti esento per due giorni dal servizio e ritorna qui dopodomani se non stai meglio.

II.

Due giorni dopo, Ginosa, che aveva trovato eccellente l'esimersi per due giorni da tutte le noie del mestiere, e rimanere in letto al mattino e passare il pomeriggio dinnanzi alla stufa, si presentò alla visita.

— E così domandò il capitano.

— Dio mio signor dottore — rispose Ginosa — non è che mi faccia più male di prima, ma non sto bene ancora. Se aveste la bontà di darmi un nuovo vomitivo...

— Va bene — disse il medico — tendi il becco.

La commedia di due giorni prima si ripetè. Ginosa riaprì la bocca e di nuovo il medico riconobbe un'infiammazione nella gola del soldato e di nuovo Ginosa fece tutto il possibile per non scoppiare dal ridere sul muso del dottore.

Insomma Ginosa ebbe l'interno della gola coperta di polvere d'allume e l'invito di ripresentarsi dinnanzi al dottore se l'energico rimedio rimaneva senza effetto

Dunque, durante due nuove giornate, l'uomo dal mal di gola potè riguslare le delizie del dolce far niente.

Per un sentimento di naturale pudore Ginosa s'era messo a portare al collo un fazzoletto ed a parlare con voce soffocata.

Tre volte ancora Ginosa si presentò alla visita, e tutte e tre le volte fu riconosciuto ammalato. Così che successivamente ebbe la gola abbruciata col nitrato d'argento ed il collo pennellato con tintura di iodio. Divenne ripugnante e ridicolo a vedersi in modo che i compagni, disgustati l'invitavano a non sedersi più sulla panca comune. Il piacere di non alzarsi più all'alba gli fece accettare senza troppo dolore questa umiliazione.

Però accadde una cosa naturalissima, e cioè che a forza d'introdurre nella gola delle porcherie, Ginosa un bel mattino si buscò del male veramente — egli si svegliò con la voce rauca e una specie di soffocamento. Era come un'ingrossamento nell'interno della gola che impediva il passaggio della saliva.

Egli si disse: « Guarda, viene a proposito ! » E andò alla visita.

Disgraziatamente in quel mattino il dottore era di cattivo umore, e vedendo Ginosa montò sulle furie.

— Come? — egli gridò — ancora tu?! Vuoi burlarti dunque di me? Un mal di gola che dura quindici giorni!

Si è mai vista una cosa simile? Lascia fare a me, aggiusterò io il tuo conto.

Ginosa protestò.

— Ma, signor capitano, io vi giuro.

— Vuoi tacere, accidenti?!

Ginosa non insistette.

— Avvicinati — rispose il medico — apri la bocca... Più grande. Apri dunque la bocca!

E brutalmente, afferrandolo per il mento, gli aprì le mascelle. Un semplice colpo d'occhio gli bastò. Egli disse:

— Perbacco, era proprio ciò che supponevo, non ha nulla, assolutamente nulla. Va benone, ragazzo mio, stanotte dormirai in prigione. Ti farò vedere chi sono.

Il disgraziato Ginosa tentò, ma invano, di pronunciare un'ultima parola. Uno sguardo del capitano medico lo annientò e dovette lasciare l'infermeria a testa bassa.

Alla sera entrò in prigione, e siccome quella notte fu freddissima, così quando uscì aveva una angina catarrosa che necessitò il suo trasporto all'ospedale militare.

III.

Ginosa era mio vicino di letto nella camerata e credetti mio dovere di andare la domenica seguente a fargli visita.

L'ospedale era un fabbricato sinistro, di pietre annerite dagli anni, con una pesante cupola che gli dava l'aspetto di una chiesa. Dietro le alte e strette finestre, si vedevano le cortine bianche dei letti, un po' inverdite dai vetri.

Penetrai sotto la porta, e chiesi al portiere:

— Ginosa, cavalleggero del 51°?

L'uomo mi guardò e mi rispose:

— Ginosa? E' morto adesso, ragazzo mio.

Rimasi stupito, inerte.

— Come diavolo è morto? Che cosa dite? Non è possibile, andiamo!

L'altro tranquillamente rispose:

— Mio dio, sì, il buon ragazzo non ha avuto fortuna. E' stato messo nella sala dei febbricitanti ed ha buscato la febbre tifoida che l'ha spedito all'altro mondo in tre giorni.

GIORGIO COURTELINE.

Abbiamo messo in vendita

il resoconto del II congresso nazionale giovanile tenutosi a Reggio Emilia nei giorni 30-31 agosto 1908.

Il resoconto *contiene oltre ai precisi deliberati del Congresso, anche un riassunto di tutti i discorsi che vi furono pronunziati.*

Il resoconto *è messo in vendita a solo scopo di propaganda, al di sotto del costo effettivo dell'opuscolo. Si vende a* ***CENTESIMI DIECI*** *la copia e si dà uno sconto del 20 per cento per coloro che ne acquistano più di 20 copie.*

Farne richiesta con importo anticipato alla

Amministrazione dell'Avanguardia.

Roma — Via S. Claudio, 57 — Roma.

Propaganda spicciola

IDEALE

Il tema è vecchio; ma su di esso non si è mai scritto o parlato abbastanza. Ha sempre un sapore di attualità, un profumo suggestivo, che lo rende sempre nuovo, sempre attraente.

Ma che cosa è l'Ideale? Esiste davvero, o è semplicemente una moda, uno *sport*, qualche cosa che solletica la vanità di coloro che, nella posa di sognatori, credono di attirarsi simpatie e sospiri di fanciulle?

Ecco: per me Ideale significa aspirazione dell'anima e del cervello, su cui s'immola la propria individualità, la quiete, la posizione, tutto.

E' pensiero sublimato, ingentilito dal sogno. Non è sogno soltanto, perchè questo si estolle nelle sfere del trascendentale, senza base, senza fini conseguibili.

E l'Ideale è altresì aspirazione, in cui il profitto materiale dell'individuo non entra, o entra in sot'ordine. Anche guardato dal punto di veduta più individualista, il conseguimento di un Ideale può rappresentare un godimento direi quasi tutto estatico, la soddisfazione per un'aspirazione raggiunta, in cui il profitto personale esula; è l'appagamento d'un pensiero, non già d'un bisogno!

Perciò io rido allorchè sento parlare dei loro Ideali certi giovincelli, che confondono il desiderio di una soddisfazione personale, che può essere nobilissima, ma che è sempre troppo angusta, la quale presuppone un concetto comprensivo e per la quale si sacrificano, non rare volte, le persone, col desiderio assillante d'un bene extrapersonale, che abbraccia l'umanità intera.

Un Ideale d'amore! Si ama, si è amati. Si soffre per conquistarsi la *propria* gioia. Allorchè questa è raggiunta, si può dire di aver conseguito un Ideale? Ah, no! La veduta è troppo egoistica, è troppo piccina. Ma la conquista di quella *gioia*, di quella *donna* è costata di sacrifici, dolori, lacrime: e sta bene! Ma chi dolora per essere compensato da una gioia materiale più o meno vicina o lontana, non può dire di aver mai dolorato!

Conosco uomini che per un affetto di donna rinnegherebbero sè stessi ed i propri principî, diverrebbero atei essendo credenti, s'inginocchierebbero innanzi ad un prete essendo materialisti, e li ho sentiti giustificare l'apostasia loro con l'Ideale d'amore. Ebbene, no, signori! Voi avete posposto ciò che doveva essere veramente Ideale alla soddisfazione d'un vostro desiderio; in voi la bestia egoista ha trionfato e vi ha assopito il pensiero.

Ecco perchè coloro che perseguono un'idea, dal cui trionfo non si ripromettono utilità personali, anzi per il suo trionfo qualche volta sacrificano sè stessi, purchè la loro fede sia salda, sentita, convinta, spezzano il loro cuore, irridono magari agli stessi loro affetti, alla stessa loro sventura, bevono le lacrime, che spreme loro la rinunzia; ma seguono la loro via redentrice con l'Ideale fisso, incastonato nel cervello, un canto in cuore ed un blasfema sulle labbra.

Un blasfema, che maledice a qualcosa d'incorporeo, ad un nemico immaginario; un blasfema, che è la reazione — l'unica reazione — allo strazio dell'anima lacerata.

×

Si dirà: ma v'è gente, che senta così l'Ideale? O non è questa soltanto una concezione metafisica, antiumana? Ovvero: non è nella ricerca della maggior somma di bene l'Ideale della vita?

Io non so se vi sono uomini, che sentano così l'Ideale. Nè è possibile conoscerli, perchè se esistono essi nascondono sè stessi sotto una vernice di scetticismo, che li rende ancora compatibili col pregiudizio sociale; se così non facessero cadrebbero nel ridicolo.

Fors'anche non ve ne sono davvero; fors'anche l'Ideale della vita è la ricerca della maggior somma di bene per sè stessi; ma ciò non esclude che la *concezione* debba essere impersonale.

Un Ideale, vero, puro, deve essere dedizione *dell'*individuo, non già conquistando *per* l'individuo.

Se tutto ciò è metafisica vuol dire l'Ideale non esiste.

Ed allora perchè parlarne? Perchè giustificare con esso tutte le debolezze e molte inconseguenze?

GUIDO DI SAN GINEPRO.

MATRIMONIO ED AMORE

Molti vogliono che il compito della donna sia unicamente determinato dalla sua vocazione naturale che la chiama alle funzioni di moglie, madre e massaia.

Essi però dimenticano che una gran parte delle donne non sono in grado di soddisfare a questi obblighi. Sonvi milioni di donne che non hanno mai potuto essere nè mogli nè madri nè massaie, e molte altre che non ne conosceranno mai le gioie, poichè per esse il matrimonio è una schiavitù, pel sistema di vita loro creato dal formidabile sviluppo dell'industria moderna che le ha cacciate negli stabilimenti e nelle fabbriche. Del resto la giovane teme la gravidanza come il giovanotto dei nostri tempi aborre dal servizio militare.

In tutti i tempi la situazione fatta alla donna maritata è sempre stata socialmente straziante.

Perchè? Perchè numerosi ostacoli sorgono ogni giorno contro il matrimonio.

I difensori dell'attuale [illegible] sociale dicono che il matrimonio è la base della famiglia, e questa dello Stato; e che, per conseguenza, attentare all'istituto del matrimonio, è attentare alla famiglia ed allo Stato.

Noi chiederemo senz'altro: quale matrimonio è il più morale?

E' il matrimonio forzato, venale della Società attuale o il matrimonio libero fondato sul l'amore e la stima reciproca — il quale non sarà possibile che in una società meglio organizzata?

Facendosi la lotta per l'esistenza oggidì sempre più aspra, gli uomini che prendono moglie non sono guidati nella loro scelta che da conseguenza di queste unioni è la triste situazione creata alla donna nell'attuale società.

Il matrimonio, come si fa oggidì, è un fatto connesso col nostro ordinamento sociale. Essi vivono insieme ed insieme periranno.

E' impossibile oggidì migliorare il matrimonio e tutti gli sforzi che si tentano si dimostrano nel fatto impotenti.

Nel nostro ordinamento le istituzioni, come la prostituzione, esistono allo stesso modo che esiste la polizia, l'esercito, la chiesa, ecc.

In Grecia, a Roma nell'evo medio la prostituzione era organizzata dallo Stato e lo stesso Sant'Agostino dichiarava che essa era necessaria. Allo stesso modo la nostra società la dichiara necessaria e la disciplina con leggi. Col progredire della civiltà la prostituzione si trasformerà prendendo forme più miti e più ragionevoli.

Quali sono le conseguenze di questo stato di cose?

Risponderemo con Giorgio Renard: i disordini fisiologici e la degenerazione dell'umanità che ne deriva; l'abbassamento progressivo del livello morale; l'umiliazione della donna.

L'umanità intera è in uno stato d'indebolimento e d'eccitazione, ed è la donna che più ne soffre.

Tutto ciò non cambierà d'aspetto, le cose non ripiglieranno il loro stato naturale cioè la donna non diverrà l'uguale dell'uomo sotto tutti i riguardi, se non allorquando avranno vissuto per qualche generazione nelle stesse condizioni.

In regime socialista il matrimonio non si baserà che sull'amore, sulla stima e la simpatia reciproca; il matrimonio-affare è una cosa mostruosa che sparirà per il bene della razza, come per la moralità degli individui.

Il matrimonio diverrà allora un accordo tra due persone libere ed uguali, che s'impegneranno di vivere insieme, a delle condizioni tra loro stabilite.

Nei casi in cui l'antipatia, il disgusto, l'incompatibilità di carattere succederanno all'amore tra l'uomo e la donna, la morale consiglierà loro il dovere di sciogliere un'unione che non essendo più basata sull'amore, diverrebbe anormale.

Traduzione di Silvano).

G. B Pons

Educhiamo

Non è raramente che si ode deplorare e si deplora o la repugnante sommissione dei lavoratori ai voleri dei padroni, o la violenza inconsulta — usurpante il nome dell'anarchia — degli stessi lavoratori verso gli stessi padroni. Si deplora e non si pensa che si è individualmente — più o meno — complici dell'errore che acceca quelle masse e le rende freni robusti al progresso sociale. Infatti: o si abbandonano a se stesse quelle masse e si tenta proseguire convinti che aperta la via s'incammineranno anch'esse e raggiungeranno i primi: oppure si vuole ficcare forzatamente nel cervello ottuso di tale genti l'idea socialista, acciocchè, compresane la giustizia e l'utilità, la professino e combattano per essa con noi; oppure anche si cede alle loro mani inabili un'arma terribile a doppio taglio — lo sciopero — affinchè facendone uso giungano indirettamente, inconscientemente quasi, al fine nostro.

Tre errori gravissimi, in cui, pur troppo, si è caduti e si cade.

Nel primo caso l'abbandonare le masse a se stesse, nella loro ignoranza, colla speranza che ci raggiungano quando avranno visto il nostro sicuro approdo, non si pensa che quelle masse che crediamo ci siano alle spalle, addormentate, possono essere — e realmente sono in molti luoghi — girate dai capitalisti — abilmente coadiuvati dai preti: padroni veri delle masse — sino ad esserci contrapposte di fronte, ostacolo formidabile, barriera enorme. Poichè gl'ignoranti, secolarmente legati al giogo, pieno il cervello di religione oscurantista sono nemici di ogni innovazione; o se violentemente aspiranti a miglior vita non badano, nella loro cecità, a colpire il capitalismo, raggiungendolo d'un salto, ma a distruggere prima i ponti che il socialismo — idea basata nella ragione positiva — getta al disopra dei fossati per raggiungere così il capitalismo nella rocca, senza rischiare di precipitare nell'acqua sottostante prima di offendere minimamente il nemico.

Nel secondo caso, il voler rendere cioè socialisti gl'ignoranti, iniettando senz'altro nei loro cervelli che sempre furon chiusi ad ogni luce, l'idea, nettamente, genuinamente, non si prevede che quelli, innamorati, fanatizzati dell'ideale, intendono raggiungerlo d'un balzo, credendosi realmente arbitri di dargli consistenza positiva, s'accorgono dell'impotenza propria e non si rassegnano nell'attesa preparatoria, ma ritornano sfiduciati alla sommissione da bestie o si gettano esacerbati alla violenza. Come si può far intendere a gente retriva, la salda base scientifica dell'idea socialista che sola può rassicurare l'animo, fortificarlo nell'attesa, spingerlo alla lotta lenta, continuata, graduale? Come si può convincere alla ragionevole battaglia quotidiana tendente a conquistare grado grado tutti i più diversi e disparati congegni del meccanismo sociale sì da poterli modificare e renderli preparati, atti ad accogliere le rinnovazioni umanitarie, invece che ne rendano impossibile o difficile l'avvento; come si può convincere della necessità di procedere a piccoli passi chi oppresso nell'oscurantismo da secoli dagli sfruttatori, vede nell'idea postagli dinanzi il paradiso, il compenso alle sue fatiche immani, la fine dei suoi lagni? Impossibile trattenerlo!

Nell'ultimo caso, infine, consiste l'errore dei sindacalisti: dare ai lavoratori l'arma dello sciopero da usarsi in tutti e per tutti i casi. E' pericoloso questo! Lo sciopero per essere veramente utile deve aver una base sicura nel sentimento di solidarietà che non si crea certo colla tessera della lega, col boicottaggio — mezzo deplorevole —, colle minaccie. La solidarietà e la resistenza non possono derivare che dalla convinzione profonda dello scopo ben più nobile e più alto che non sia il debole miglioramento di paga o di condizione di lavoro. E quella convinzione, quella fede sicura nella propria azione non può nascere dai continui scioperi, che danno facile presa al capitalista e che terminando quasi sempre in sconfitta, stancano e sfiniscono la classe operaia, ma della profonda educazione, istruzione delle masse.

Certo! Si lavori perchè il popolo possa arricchirsi delle cognizioni che or gli mancano, si faccia sì che l'istruzione e l'educazione elementare siano prodigate come lo dovrebbe essere [illegible]. Allora nella nuova generazione noi potremo confidare, allora il prete si troverà isolato dalla ragione, esposto nella sua nudità falsa dalla scienza, allora il socialismo non apparirà più una vana, vana utopia agli uni, una pillola trangugiabile in un attimo agli altri, ma sarà compreso e nel suo nome la marcia si effettuerà completa, imponente, irresistibile.

BRUNO FRANCHETTI.

Chi approva l'opera nostra lo dimostri abbonandosi all'"Avanguardia"

SPORT

A chiusura del nostro referendum

Oggi pubblichiamo a chiusura di referendum le più notevoli fra le numerosissime risposte al referendum che si accumulano, con crescendo rossiniano, sul nostro tavolo di lavoro.

Nel prossimo numero tuttavia riassumeremo per categoria tutte le rimanenti e poscia concluderemo l'interessante dibattito.

Si escluda da ogni atto federale lo sport.

Credo impossibile innestare al nostro movimento il ramo sport.

Crederei utile pubblicare sull'*Avanguardia* una rubrica sullo sport, onde poter soddisfare quei giovani socialisti che invasi da quella simpatia (nonchè superstizione) verso lo sport, trascurano il detto giornale e acquistano giornali sportivi dividendo in ciò la diffusione dell'*Avanguardia*.

Voltri.

Andrea Parodi.

***

Credo utile di allegare il ramo sport nella nostra Federazione, essendo necessario di attirare alle nostre idee tutti quei giovani che si trovano incoscientemente a centinaia in associazioni sportive. I cattolici qui nel Veneto hanno così, costituendo nelle Sezioni giovanili gruppi di ginnasti, ciclistici e sono arrivati ad organizzare ben 8000 giovani.

Riguardo alla rubrica sport nella nostra *Avanguardia*, credo assolutamente inutile, essendo necessario che il suddetto giornale resti solamente per la propaganda di cui ne è tanto necessaria.

Padova.

Furian Armando.

***

La Sezione giovanile di Poggibonsi, discutendo in merito ai quesiti sullo sport, unanime approvava:

1. La nostra Federazione, non dovrà interessarsi di nulla, in quanto a questo, rovinatore di organismi, e non rinforzatore come altri lo hanno chiamato.

2. Ci sembrerebbe più che altro una cosa dannosa al nostro movimento, perchè se perdiamo tempo a far lo sport, noi si tralascerebbe senza dubbio, la propaganda socialista, perchè del tempo da perdere ne abbiamo tanto poco.

3. Pubblicarla sì; occupando però poco spazio, solo per far conoscere anche a noi, che non leggiamo Gazzette dello sport, quelle inutili maratone, giri d'Italia, ecc.

***

Il fascio giovanile socialista Carlo Marx di Venezia il 9 settembre 1909, presa visione del *referendum* dell'*Avanguardia*, deliberava:

1. Che la Federazione non debba interessarsi dello sport.

2. Si dichiara contraria a che i Circoli socialisti abbiano a promuovere od aderire a riunioni sportive.

3. Crede che l'*Avanguardia* non debba sacrificare il suo prezioso spazio ristretto alla propaganda per occuparsi dello sport.

***

Pure considerato che lo sport di qualsiasi natura sia effettivamente un beneficio per lo sviluppo fisico e apprezzando quei compagni che partecipano a quelle Società di sport portando così anche là dentro il flusso delle nostre idee, impedendo di far prendere a quelle stesse associazioni un atteggiamento a noi contrario, non posso consentire che la nostra Federazione prenda un determinato e tassativo atteggiamento.

Non ritengo nemmeno possibile innestare il ramo sport al nostro movimento per le ragioni ben chiaramente spiegate da altri e credo pure che se anche una sola mezza colonna della nostra *Avanguardia*, fosse disponibile per altro si dovrebbe adoperare in special modo per la propaganda antimilitarista.

Firenze.

Del Perugia Eugenio

***

Ordine del giorno presentato all'assemblea del fascio giovanile socialista milanese e respinto per quattro voti di minoranza:

« L'assemblea ritenendo che il partito socialista debba occuparsi di ogni attività umana, riconosciuto che lo sport è una manifestazione utile alla vita sana e libera; constatato come sia adottato dai partiti conservatori come mezzo per conquistare la coscienza giovanile, è d'avviso che la Federazione e l'*Avanguardia* debbano interessarsi dello sport, combattendone le esagerazioni e le speculazioni.

Arnaldo Dell'Avalle — Ernesto Giaroli — Egidio Bernasconi. »

***

E' un peccato rubare dello spazio al nostro già avarissimo giornale, ma d'altronde è anche necessario. Lo sport di oggi può servire soltanto ai seguenti scopi: 1. Far arricchire qualche Casa produttrice di biciclette od altro in genere. 2. Nuovo ed unico divertimento per i vagabondi. 3. Per rovinare molti giovani (non basta forse il militarismo a questo?). 4. Per riempire le colonne dei giornali e farne della reclame al patriottismo, sarebbe tutto ciò ancora tollerabile ma più di tutto, è questo un cavillo di cui la borghesia si serve, visto che la chiesa più non basta per distogliere gli operai e specialmente quei giovani che con audacia prendono già parte alla lotta politica. Il nostro movimento giovanile insegna. Sia dunque un comma di più di cui noi dobbiamo combattere, altro che introdurlo nelle nostre colonne!

Giovani socialisti, costituire delle biblioteche, delle Sezioni, fare della propaganda in campagna, ecco il nostro sport! Rispondendo quindi al referendum, sono d'accordo a sacrificare qualche po' di spazio ma per combatterlo. Tale sarà il grido che pure porterò al prossimo Congresso regionale Piemontese a Torino.

Casale (Alessandria).

Baldo Ernesto.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

EXCELSIOR!

Quando Bleriot con improvviso volo, passando dalla Francia all'Inghilterra, sorpassò e vinse il natural confine delle due nazioni: da queste colonne lanciai il grido rivelatore della gioia nostra, per questa grande conquista dell'uomo.

Ed auspicai per giorni migliori.

A Reims le gare rapide e fortunate, le vittorie di aviatori di tutti i paesi confermarono le mie speranze; il colonnello Cody in Inghilterra che con fermo volere si prepara a percorrere in aereoplano il percorso fra Londra e Manchester 125 km. in linea diretta, supera forse le mie speranze stesse.

Ora a Brescia, pare agli amatori di questo ultimo audacissimo sport, non vi sono le clamorose vittorie, le meravigliose prove, le ascensioni terrorizzanti. E realmente ciò avviene, per la mancanza di parenti fra i migliori aviatori, per la impreparazione di alcuni degli altri.

A spiriti superficialmente consideranti può sembrare questo un regresso; non a noi abituati a riflettere il nostro pensiero al di là, molto al di là della semplice osservazione e della pura constatazione. Non a noi, che con crescente entusiasmo, che con animo sospeso seguiamo gli audaci che vincono ogni dì, col sacrificio spesso della loro vita, gli ultimi misteri della natura; non a noi che crediamo tutto egualmente essere soggetto alla grande legge del progresso evolutivo.

E a questa legge vi sono eccezioni, che derogandovi la conferano; così quando nel campo della criminalità udiamo i soliti spettatori del vivere gridare al dilagarsi del delitto per il ripetersi rapido di forti delitti passionali, e reclamare, come mezzo punitivo e preventivo, il ristabilimento della pena di morte. Invece noi sappiamo che dal giorno dell'abolizione di tale misura punitiva al giorno dell'ultima statistica eseguita lo scorso anno, i delitti sono scesi da 4000 a 2800; e sappiamo ancora che questo affollarsi di delitti passionali, effetto di speciali concomitanti ed eguali cause, è un breve e momentaneo regresso nella gran marcia; evolutivo è un gorgo talmente rapido, che mentre noi lo constatiamo, già è sparito. Così quando l'immane catastrofe Calabro-Sicula svegliò gli assopiti animi, e come onda straripante la pietà ed il sentimento del dolore fraterno oltrepassarono città e confini e nazioni e si propagàrono fino agli ultimi tempi della civiltà umana fu manifestazione di sentimenti latenti ma talmente forti da non essere offuscati dall'imminente pericolo di guerra che sovrastò all'Europa. pericolo — che, sebbene non così forte come ad arte si voleva far credere da chi ne aveva tutto l'interesse, realmente per breve ora oscurò l'orizzonte della Pace.

E così oggi il regresso che dobbiamo constatare al concorso di aviazione a Brescia, non è che un breve gorgo, durato un attimo, nella rapida corsa delle conquiste civili.

E riprenderanno gli audaci voli; e risaliranno più sicuri che mai gli uccelli strani dalle grandi ali; e navigheranno fermi e forti i mastodontici dirigibili.

Ed i governi che si affannano a prepararli, a studiare, a crearne nuove macchine di offesa e di difesa, di morte sempre, illudendosi forse di creare con essi nuovi confini al di sopra dei naturali, fra Stato e Stato; non s'accorgono che più in alto sempre saliranno nell'infinito azzurro; e che quando l'aeroplano o il dirigibile navigheranno fittizie barriere sicuri nell'aria, allora crolleranno di armi e di armati che tutti i giorni vengono crescendo ed aumentando, per volere di governanti, per codardia di governati.

GINO MASSANO.

Collaborazione proletaria.

Noi e i nostri avversari

Il coraggio, la buona volontà, la fede, la coscienza sono le nostre armi: l'ipocrisia, la brutale iniquità e la prepotenza sono le armi dei nostri avversari.

Affrontiamo, adunque, con serenità i nostri nemici e non disperiamo della vittoria. Leggete la storia, e troverete una continua serie di guerre, di discordie e persecuzioni, nei tempi passati; che chiunque ha un cuore che vibra e sente non può fare a meno di inorridire e di odiare una società che è stata capace di commettere le più atroci e nefande ingiustizie. Infatti: chi hanno glorificato, chi ricordano dei loro campioni i nostri avversari? Coloro che fecero i più terribili macelli di carne umana, coloro che furono i più tenaci persecutori di libertà e che con ogni mezzo contribuirono a mantenere i popoli nell'ignoranza.

Chi uccisero, perseguitarono e coprirono di fango? Quelli che parlarono di umanità e di fratellanza e protestarono a fronte alta contro le loro barbarie e la loro avversione al benessere sociale.

Ed oggi che non più come una volta legati, oggi che non abbiamo più da fare con i tremendi inquisitori e che la ragione si è liberata da quelle strette, cui l'avvolgevano quelle umane belve assetate di sangue e di denari, dobbiamo far sentire la nostra voce e far trionfare il nostro programma che è l'ideale più bello e più giusto.

Non più guerre, non più risse, non più fucili, nè lance, nè spade, vogliamo noi; ma la pace la concordia e l'amore.

Allegusa giovani volenterosi! Il nostro ideale è sì grandioso e giusto che [illegible] ogni ostacolo.

Disprezziamo coloro che ci insultano e ci aggrediscono, non curiamoci di costoro e procediamo fermi e sicuri per la nostra via, la quale ci condurrà in alto, ove potremo osservare le vergogne degli antenati, [illegible] alle generazioni future il regno della civile redenzione!

Rosia. — *Bernardo Pucci, contadino.*

PRIMO CONGRESSO GIOV. SOC. MARCHIGIANO

IESI. — Il primo Congresso regionale è stato una solenne manifestazione socialista.

Al Congresso assistevano il dott. A. Bussi rappresentante del partito, Arturo Vella per la Federazione e per il giornale l'*Avanguardia*, l'on. Bocconi ed il prof. Solazzi.

Collini porta il saluto dei giovani socialisti iesini ai congressisti, elogiando fra il mormorar d'approvazione il dott. Bussi e l'on. Bocconi, ed ha per Arturo Vella un sentimento misto di simpatia e di riconoscenza. Quindi prega i congressisti a nominarsi il presidente. Vengono acclamati a tale ufficio il dott. Bussi e l'on. Bocconi, che, esprimendo la loro gioia di trovarsi in mezzo ai giovani, li incitano a prepararsi e lavorare per la propaganda dei principi del socialismo.

Solazzi porta il saluto della Sezione socialista di Iesi e sprona i giovani a voler coltivare con amore i campi ancora vergini, dell'idealità.

Arturo Vella parla del movimento giovanile di tutta l'Italia, movimento che va progredendo maravigliosamente e si augura che in tutti i paesi delle Marche possa ben presto penetrare il raggio di civiltà socialista.

Si fa poscia la verifica dei poteri e si rileva aver partecipato al Congresso i seguenti delegati: Faciotti V., Rustiroia, Giampieri (Ancona), Prosperi C. (Camerino), Mancinelli A. (Chiaravalle), Miccioli e Sbrano (Fano), Agnelli A. (Fermo), Molinelli (Grancetta), Muzzi e Papa (Iesi), Montechiari (Macerata), Terenzi G. (Matelica), Matassoli e Telarucci (Osimo), F. Galli per il Circolo « Germinal » e Santangeli per il Circolo « Avanti » (Pesaro), Lucaroni (Recanati), Calcagni (Treia).

Hanno aderito per telegramma: Sorgoni di Recanati, la Sezione giovanile di Urbino, per lettera il prof. C. Romiti, l'avv. E. Colini di Maiolati. Hanno inviato telegramma di augurio i giovani socialisti di Treia, la Federazione giovanile Reggiana la cui solidarietà entusiasma tutti i presenti e produce un'ottima impressione, come pure entusiasma e commuove le lettera di « un devoto compagno militare ».

Raffaele Lucaroni fa la relazione dello stato attuale del movimento giovanile marchigiano e dell'azione specifica di ciascun Circolo, e presenta il seguente ordine del giorno-programma:

« *Scopo dei Circoli giovanili socialisti deve esser quello di divulgare le dottrine del socialismo e di dare una maggiore e più solida cultura ai suoi aderenti.*

A raggiungere tal fine i Circoli debbono curare la diffusione di stampe e di opuscoli di propaganda, promuovere conferenze e conversazioni tra i soci e gli esterni; debbono inoltre possedere una biblioteca circolante ad uso degli inscritti al Circolo, obbligando i soci a commentare e discutere nelle conversazioni gli opuscoli e i libri letti; dovere del Circolo è pure quello di studiare le organizzazioni degli operai, discutere ed esaminare le diverse attitudini delle organizzazioni operaie, nei diversi momenti della vita politica ed economica. E' consigliabile perciò ai Circoli l'abbonamento al giornale della Confederazione del Lavoro ed altri consimili.

Affinchè i giovani possano studiare i diversi temi da trattarsi nelle conversazioni settimanali il giornale l'Avanguardia, *dovrà avere una rubrica intitolata:* Conversazioni settimanali. *Scopo della rubrica sarà quello di formulare i temi, accompagnandoli d'un cenno esplicativo e d'una breve bibliografia; dovrà contenere inoltre le risposte alle domande che i Circoli stessi, gli aderenti e chiunque altro, abbia desiderio o necessità di proporre; accogliere i diversi pensieri, espressi in forma breve e concisa, che qualcuno possa credere opportuno comunicare.*

I segretari dei Circoli dovranno, 2 mesi prima del Congresso, inviare la relazione del lavoro fatto al segretario federale della regione o della provincia; dare inoltre un accenno del lavoro svolto ogni fine di mese ».

Tale ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Sull'organizzazione politica dei Circoli riferiscono R. Matassoli di Osimo e F. Galli di Pesaro. Dopo breve discussione alla quale partecipano Vella, Lucaroni, Ranieri, Lauri, si addivenne al seguente ordine del giorno:

« La Federazione regionale dovrà essere diretta da un Comitato composto di 6 persone, formato del segretario politico amministrativo, di un membro delegato della Federazione giovanile regionale e di un delegato della Sezione del P. S. I. della città dove ha sede il Comitato, dei 3 segretari dei sotto-comitati provinciali delle altre tre provincie ».

Tale ordine del giorno è approvato. La sede del nuovo Comitato sarà Ancona.

Il presidente chiude fra applausi scroscianti la seduta antimeridiana, ricordando la venuta dello Czar e mandando un saluto solidale ai rivoluzionari russi.

La seduta pomeridiana incomincia alle 2.

Sull'antimilitarismo parla Aloise Mancinelli di Chiaravalle.

Prendono quindi la parola Lucaroni e Vella. Mancinelli si accorda con Lucaroni e pone ai voti l'ordine del giorno antimilitare votato nel secondo Congresso giovanile socialista italiano. E' approvato.

Sull'anticlericalismo riferisce Collini che è molto lungo sulle origini storiche e sulla dimostrazione dell'oscurantismo e dell'ignoranza diffusa in tutti i secoli dal clericalismo, non suggerendo esauriente metodi pratici per la lotta anticlericale.

Sulla questione religiosa sorge una discussione alla quale partecipano Starbecchini, il presidente, Lucaroni, Ranieri Lauri, Vella, Bocconi. Paciotti presenta la pregiudiziale, approvata, di non discutere la questione religiosa per inopportunità.

Si vota quindi il seguente ordine del giorno:

« Il primo Congresso della gioventù socialista marchigiana, ricordando che il clericalismo è uno dei maggiori ostacoli all'elevazione intellettuale, materiale, morale delle masse, delibera di opporre ad esso la più energica azione educatica mercè la propaganda e l'organizzazione socialista ».

Viene quindi approvato un plauso all'*Avanguardia* e ad Arturo Vella fra le grida di: Evviva Vella! Evviva il socialismo!

Il Congresso si è sciolto fra le più liete cordialità di tutti i presenti.

Nel pubblicare la chiara relazione del Congresso marchegiano redatta dal compagno Collini, esprimiamo la nostra più intensa soddisfazione per l'esito splendido del Congresso stesso; ed il nostro orgoglio per l'approvazione data dai cari compagni al nostro settimanale lavoro per la diffusione delle idee socialiste fra la gioventù italiana.

N. d. R.

Pel 1° Congresso Giovanile Umbro

La prima affermazione socialista della gioventù proletaria dall'Umbria si prepara assai bene.

Tutti i circoli della regione hanno già aderito plaudendo all'iniziativa del compagno Francesco Ciccotti ed il congresso si annunzia una manifestazione solenne di volontà e di matura coscienza giovanile.

Nell'Umbria, verde ed operosa, era tempo che le diverse energie sparse per l'ampia provincia si fossero fuse per coordinare le varie attività e per rendere unito ed omogeneo il movimento di propaganda e di espansione.

Unica nota stonata è quella del circolo di Terni diretto a maggioranza da alcuni elementi sindacalisti che, per un antipatico e dannoso senso *localista*, non han voluto aderire al congresso unitario, sicuri di essere clamorosamente sconfitti — *all'unanimità meno... uno* — ed han proposto lo scioglimento del circolo di Terni, che altra volta ebbe vita rigogliosa e feconda di buone opere socialiste.

I nostri amici di Terni però, che con un senso di onesta disciplina per non dividere le forze giovanili e per non incrudire polemiche dannose erano rimasti uniti agli elementi anarcoidi, oggi purtroppo accettano la posizione nuova e lasciano ai sindacalisti l'intera responsabilità dello scioglimento del circolo da loro voluto e proposto.

Sorgerà quindi immediatamente la nuova azione giovanile *unitaria* che *col partito e pel proletariato* rinnoverà in Terni operaia, le vecchie e magnifiche battaglie nel nome del Socialismo

La gioventù quindi dell'Umbria intera, all'unanimità domani nel primo congresso regionale passerà in rassegna le proprie forze e si detterà delle norme chiare e sinceramente inspirate ad un concetto sanamente rivoluzionario e Terni sarà lieta quindi di ospitare il nuovo comitato che sorgerà a dar vita ed energia al nuovo organismo federale che farà dell'Umbria mistica e tranquilla un vivaio di nuove energie ribelli.

Il compagno Vella per la Federazione italiana, che è stato in questi giorni a Terni ha già preso tutti gli accordi necessari per il successo sicuro della prossima grande manifestazione della gioventù socialista umbra

Uno di Terni.

Convegno Giovanile Socialista Veneto

Domenica 12 corr. si riunirono presso la Camera del lavoro di Padova i componenti del Consiglio regionale e del Comitato federale della Federazione giovanile socialista Veneta. Erano presenti i compagni Furian Armando, Giacon Giuseppe, Cazzola Giovanni di Padova, Mazza Antonio di Treviso, Carazzolo Stanislao di Montagnano, Lavagno Aurelio di Venezia, Cavazzana Emanuele di Castagnaro; assenti giustificati: Tornago Vittorio di Padova, Tresso Pietro di Magri.

Invitati assistevano i compagni Piatto Tiziano, segretario Circolo giovanile di Padova, Lugno Ernesto, segretario Circolo giovanile di Torre, Tonelli Tullio, segretario Circolo giovanile di Dolo; acclamato presidente Carazzolo,

Comunicazioni e relazione morale del segretario. — Furian, segretario, riferisce il lavoro compiuto dal mese di maggio a tutto settembre dal Comitato federale, e comunica l'adesione di diversi nuovi Circoli.

Carazzolo rileva il lavoro proficuo compiuto dal Comitato federale e specialmente dal segretario e propone un voto di plauso che viene approvato.

Giacon rileva l'inettitudine dei membri del Circolo socialista che si trovano nel suddetto Comitato e propone un voto di biasimo (che si approva) da comunicarsi alla Sezione socialista.

Relazione finanziaria. — Cazzola, cassiere, riferisce dello stato finanziario della Cassa e si prende atto dello stato soddisfacente di essa.

Organizzazione e propaganda. — Furian riferisce e fa un esatto resoconto del movimento giovanile nella regione, dichiara che sono state costituite nuove Sezioni a Dolo, Treviso, Castagnaro, Gavello, Torre, ecc.

Risultano 200 iscritti alla Federazione in regola con i pagamenti.

Dopo una vivace discussione alla quale parteciparono Cavazzolo, Cavazzana, Mazza, Furian, Zavagno, Tonelli, Giacon, viene tracciato il seguente programma di lavoro.

Provincia di Rovigo. — Interessare l'on. Badaloni, il dott. Gallani, Gildo Cieli e il prof. Zanella, riguardo all'organizzazione giovanile e per la costituzione dei Circoli.

Provincia di Padova. — Carazzolo farà un giro d'organizzazione a Casalealdo, Casale Scodosia, Piacenza d'Adige.

Provincia di Venezia. — Zavagno per Chioggia, Mestre, Cavarzere, Murano, Sunman e Tonelli per Campania Lupia.

Provincia di Udine. — Lo studente Mazza Antonio per Udine città e possibilmente anche per il Friuli.

Provincia di Belluno. — S'incarica il compagno Furian di prendere accordi con i compagni adulti.

Provincia di Vicenza. — S'incarica lo studente Rovighi di Cervegliano e Mazza Antonio, per un lavoro di organizzazione nel periodo invernale a Magri, Schio, Vicenza.

Provincia di Treviso. — Viene dato incarico a Furian per Treviso città e Mazza Antonio per Castelfranco, Mogliano, Conegliano.

Provincia di Verona. — S'incarica Carazzolo per Castagnaro e Cologna Veneto, Mazza Antonio e possibilmente anche Piero Martignon per Carpi, Legnago, Villa Bartolomeo, Verona.

Viene dato incarico a Carazzolo di parlare il XX settembre a Castagnaro, vengono riservati accordi con la Sezione di Castagnaro.

Viene deliberato pure di lanciare una circolare a tutte le Sezioni socialiste del Veneto, perchè riconoscano i loro obblighi verso l'organizzazione giovanile.

Agitazione contro la venuta dello czar. — Partecipano alla discussione i compagni Giacon, Cazzola, Mazza, Carazzolo, viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio regionale della Federazione giovanile socialista Veneta, riunita in Padova domenica 12 settembre, mentre protesta altamente contro la venuta in Italia di un tiranno chiamato czar di tutte le Russie, delibera di mandare un saluto solidale entusiastico al proletariato russo dichiarandosi di consentire e cooperare a tutte le forme di agitazione proposte dal Comitato nazionale contro la venuta dello czar, invita pertanto tutte le Sezioni aderenti ad insorgere perchè la visita sia impedita ».

Provvedimenti per l'Avanguardia. — Furian rileva che alcuni Circoli non acquistano l'*Avanguardia*. Zugno fa affidamento per Torre e Mazza per Treviso. Si accende una discussione sull'indirizzo del giornale tra Furian, viene approvato il seguente ordine del giorno:

« L'adunanza della Federazione giovanile socialista Veneta, discutendo in merito al giornale l'*Avanguardia*, mentre approva in linea di massima l'indirizzo fino adesso seguito, fa voti che il C. C. della F. F. G. S. provveda all'ingrandimento e perciò delibera:

1. Manda un saluto entusiastico di solidarietà alla redazione;
2. Tutte le Sezioni aderenti a diffondere maggiormente l'*Avanguardia*;
3. Ai segretari di provvedere perchè tutti gli inscritti siano abbonati al suddetto giornale;
4. Invita la redazione a dar maggiore spazo alla propaganda spicciola. Indi su proposta Zavagno di pubblicare un manifesto antimilitarista in occasione della chiamata alle armi della classe 1889.

Poi l'adunanza si sciolse, i compagni se ne andarono contenti di avere tracciato un programma di lavoro per la nostra regione.

Il segretario della Federazione giovanile socialista Veneta: Furian Armando.

Comitato provvisorio della Fed. Giov. Soc. Fiorentina

Alle Sezioni della prov. di Firenze

Il grande sviluppo che è andato prendendo il nostro movimento nella nostra regione e in particolar modo della nostra provincia se ci allieta ci deve anche incoraggiare ad un maggiore assiduo ed energico lavoro.

Per far ciò crediamo necessario, o compagni, che sorga un organismo che oltre continuare un attivo propaganda e saper rinvigorire le attuali sezioni sappia anche far penetrare il nostro germe la nostra idea in quei paesi ancora ignari e refrattari ai nostri civili movimenti.

Questo abbiamo sentito non appena si chiuse il III Congresso regionale Toscano dopo che dovemmo prendere, con sodisfazione, atto di quanto chiaramente ci esponeva il segretario della Federazione senese rilevando i grandi benefici che porta una Federazione provinciale ed è perciò che ci siamo costituiti in comitato provvisorio allo scopo di indire un convegno provinciale, per la domenica 24 ottobre da tenersi al Ponte a Signa, per costituire una Federazione provinciale giovanile socialista fiorentina la quale per mantenendosi libera in tutto ciò che è materia di propaganda stimerà il dar farsi per il bene del nostro ideale, sarà però ad. alla Fed. Reg. Toscana ed a quella Italiana.

Vi invitiamo perciò a volerci far sapere se cotesta sezione aderisce alla nostra iniziativa e volerci mandare la vostra adesione alla Sezione Giov. Soc. del Centro, vi de Leoni 6, Firenze.

Nella nostra città tra qualche mese ospiteremo i baldi giovani compagni di tutta l'Italia ed è per questo che la provincia di Firenze dovrà essere completamente rappresentata per far vedere che in questa regione la nostra gioventù socialista è compatta, è concorde, è meravigliosa nella propria manifestazione: e qui senz'altro impone l'obbligo di costituire un organismo provinciale che ne regoli i movimenti. Il Senese fa de' continui progressi e al congresso Nazionale, porterà la nota simpatica di energia e di attività meravigliosa perchè noi non dobbiamo imitarlo?

Su dunque compagni al lavoro!

Fidenti della vostra solidarietà ed adesione al grido che non ha vecchiezza di *W il socialismo*, vi salutiamo.

Il comitato provvisorio: *Del Perugia E., Chierici R., Morini A., Burchi G., Lumachi I.*

Federazione Giovanile Socialista Reggiana

Già da tempo, il Comitato della nostra Federazione, era preoccupato del continuo [illegible] dell'energia e dell'entusiasmo dei nostri compagni organizzati nei circoli giovanili.

Si tentò di richiamare i nostri compagni al lavoro: ed a questo scopo si [illegible] alcuni convegni in varie località della provincia, i quali ottennero se non altro, che i migliori nostri compagni si mettessero a lavorare sul serio, e che i circoli già esistenti non si disgregassero.

Ma ora la necessità di una maggiore [illegible] fra le nostre organizzazioni era sentita; perciò il nostro Comitato credè opportuno (anche dietro consiglio della grande maggioranza dei nostri circoli) indire un Congresso provinciale e all'uopo [illegible]

menica 19 u. s. si riuniva, col Comitato provinciale, per trattare l'importante argomento.

La riunione riuscì insolitamente numerosa; vi parteciparono i seguenti compagni membri del Comitato centrale e provinciale: Taddei, Rinaldi, Camellini, Belentani, Muzzini, Berilli, Gelosini, Nebbiante, Chiezi ed il segretario.

La discussione procedè animatissima e vi parteciparono tutti i presenti i quali si trovarono unanimi nel riconoscere la necessità del Congresso; infine venne deliberato quanto segue:

1. Che il Congresso abbia luogo a Cavriago il giorno 17 ottobre alle ore 9.

2. Che ogni circolo debba mandare un rappresentante ogni dieci soci;

3. Che la tassa d'adesione sia di centesimi 50 ogni rappresentante.

Inoltre si procede pure alla compilazione dell'ordine del giorno e alla nomina dei relatori che risultò come segue:

1. Relazione morale (rel. Galavoni) — Relazione finanziaria (rel. Muzzini);
2. — Statuto Federale (rel. Rinaldi);
3. Propaganda, biblioteca e stampa (relatore Taddei);
4. Antimilitarismo (rel. Chiezi);
5. Anticlericalismo (rel. Gelosini);
6. Sport e gioventù operaia (rel. Nebbiante);
7. Rapporti col Partito (rel. Rinaldi);
8. Movimento femminile (rel. Comitato);
9. Varie.

Si pregano quindi i compagni segretari dei circoli di rispondere subito (convocando le loro assemblee) a quanto il comitato chiederà loro e alle circolari di adesione.

Il segretario: *Guido Galaverni.*

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (Rolanda). — Il nostro Fascio insiste vittoriosamente coi suoi comizi domenicali in campagna

Il 5 corrente, oratore Rutti, ne furono tenuti due riuscitissimo a Baggio ed a Settimo Milanese; il 12 a Novate parlarono i compagni Ferrari e Grassi malgrado i clericali abbiano aizzate le donne ed i bimbi alle solite intolleranze subito represse però da un numeroso pubblico operaio che seguì poi attentamente gli oratori applaudendoli con entusiasmo

— Venerdì sera, dopo tre lunghe sedute, si è terminata l'assemblea coll'approvazione del regolamento.

Furono chiamati i compagni Peronoini Mario e Guerzoni Iginio a sostituire i dimissionari Faini e Reschigna nel comitato di propaganda e si stabilirono accordi per una festa antimilitarista di saluto ai compagni coscritti per la ripresa della scuola dei propagandisti.

TORINO (G. Bruno Poria). — Domenica 19 u. s. alcuni giovani socialisti presero parte ad una gita a Giaveno, ove aveva luogo il secondo convegno Valsuvino. Conforme ai nostri propositi, interpellammo diversi compagni di varie località, per sapere, se fosse possibile un movimento giovanile in taluni paesi della Val di Susa. Avemmo risposte lusinghiere in certe parti, come: Alpignano, Avigliano, CoLegno ed altre; ma alquanto scoraggianti per talune altre, specie per Nivoli.

Pur tuttavia non si dispera di raggiungere il nostro scopo, andandovi, ove occorre, altre volte fin che basti, pur di conseguire i nostri intenti A questo uniformandosi, andremo domenica prossima ad Alpignano, dove abbiamo miglior probabilità di riuscita, essendo un centro alquanto industrioso.

Sotto buoni auspici sorgerà presto un Fascio giovanile socialista a Venario Reale

— Giovedì 16 u. s. al Circolo Primo Maggio, il compagno M. Ferrua, ha fatto in modo brillante il suo debutto oratorio, sul tema: *Garibaldi e la nostra idea.*

Diversamente del come ci venne insegnato nelle scuole italiane, a conoscere il nome di Giuseppe Garibaldi, in qusta conferenza ci apparve nella sua luce vera, senza alcuna mistificazione

Esito buono, dunque, con auguri e applausi.

— Domenica 26 p. v., ore 9, assemblea generale dei soci.

VENEZIA, 21. (S. Barro). — Ieri, 20 settembre, anche qui a Venezia, ebbimo la commemorazione; anzi ne ebbimo due: una patriottica e ufficiale, l'altra promossa da noi socialisti. La patriottarda fallì completamente perchè quantunque annunciato non si ebbe nessun discorso (e si capisce bene che nel collegio socialista non avrebbe avuto certamente buona accoglienza) ed il grido di Viva Mentana, Viva il 20 Settembre, Viva l'Italia, non ebbe che gli scarsi applausi dei pochissimi monarchici. Si nota come il Comune clericale non sia intervenuto a questa dimostrazione. Ordini vaticaneschi.

Importantissima invece riuscì la nostra manifestazione; erano presenti alcune migliaia di persone. Oratore era il compagno on. Elia Musatti, deputato del collegio ove tenemmo la commemorazione, il quale al suo apparire fu salutato da una salve d'applausi. Vicino all'improvvisato palco sventolava la nostra rossa bandiera. L'on. Musatti si scagliò specialmente contro questa borghesia la quale dimentica delle tradizioni rivoluzionarie del passato si dà ora in braccio del Vaticano, paurosa dell'avvenire glorioso del proletariato Dimostrò come il Vaticano sia più agguerrito ora che mai e quanti sono specialmente a Venezia i fabbricati ed i terreni in mano ai preti in questo tempo di crisi edilizia. Rievocò la figura di Garibaldi socialista e chiuse il suo discorso col grido di *Viva il socialismo*, accolto da fragorosi applausi.

Ebbe quindi la parola il pubblicista Umberto Serpieri, ex redattore della *Ragione*, il quale portò l'adesione dell'Associazione Repubblicana « Gustavo Modena », scagliandosi contro il Papato e deplorando l'abbandono in cui son lasciati i vecchi garibaldini.

La folla si diresse verso il consolato russo emettendo fischi e gridi all'indirizzo dello czar.

Dimenticavo che l'on. Musatti nel suo discorso si è scagliato pure contro il governo che favorisce la venuta dello czar.

VOLTRI. (Vice). — *Propaganda e costituzione circolo.* — Il circolo giovanile socialista ha cominciato il suo lavoro di propaganda nelle frazioni limitrofe.

Domenica scorsa alcuni nostri compagni col compagno adulto Fabbiano P. si recarono nella frazione Fabbriche. Accolti da alcuni compagni adulti e un buon numero di entusiasmati giovani poterono formare una commissione la quale provvederà a quelle disposizioni opportune e domenica 27 corrente potremo costituire anche in quella frazione, dove nelle recenti elezioni politiche abbiamo avuto un discreto esito, un circolo giovanile socialista.

XX Settembre. — La ricorrenza dell'anniversario dell'indipendenza dell'Italia dalle braccia papali [illegible] comunale esponeva di fronte al palazzo municipale scritto in fiammanti lampadine elettriche colore rosso: *W. Roma laica.*

Il clericalume a tale vista biascicava parole ingiuriose.

Ai sopradetti noi rispondiamo che attualmente sono scorsi i tempi dell'inquisizione e la democrazia Voltrese ha abbandonato le scorie del passato.

PALLANZA. (Alma). — Nel congresso intercollegiale socialista Pallanza-Domodossola, tenutosi a Baveno il 22 agosto u. s., venne stabilito di creare nella nostra regione, dove sarà possibile, i Circoli giovanili socialisti. Fino ad oggi non ne esisteva che uno solo, quello di Omegna. Ho il piacere di comunicare all'*Avanguardia* che si è costituito ora il Circolo giovanile di Pallanza, con 15 soci, nominando segretario e corrispondente dell'*Avanguardia* Carlo Pedroni.

CORNIGLIANO. — *Cose di casa nostra.* — Mi vergogno raccontar certe cose incredibili ma pur vere.

Si crederebbe niente meno che del capo della Giunta popolare di Cornigliano è socialista?!... che fa un ricorso alle autorità superiori per far aumentare la forza pubblica nel nostro paese, causa le continue aggressioni da parte di malviventi. Ammettiamo che la teppa debba sparire, ma non sia mai detto che un socialista, un propugnatore della libertà, un acerrimo nemico delle spese militari, cerchi di far aumentare i carabinieri.

E poi si grida tanto quando in un conflitto fra capitale e lavoro interviene la forza armata!

CASALE MONFERRATO, 21. (Cavallero). — *Venti Settembre.* — Quest'anno il XX Settembre viene celebrato con solennità nel Teatro Municipale.

Presenti molte rappresentanze socialiste verso le 15.30 il nostro caro candidato politico prof. Diego Garoglio apre il comizio illustrando il significato della festa, tra gli applausi dei presenti. Indi il compagno on. Chiesa con la sua frase sincera espone la ragione politica e religiosa spiegando come il partito anticlericale più d'ogni altro senta doveroso di inneggiare al XX Settembre.

Finiti i discorsi il teatro si sfolla ed un ordinato e imponente corteo attraversando via Umberto via Roma si reca ai giardini pubblici a deporre una corona sul monumento a Garibaldi.

Garoglio di nuovo improvvisa un breve discorso e finisce inneggiando a Garibaldi, l'eroe dei due Mondi.

CASTAGNARO. (Marsotti). — Lunedì 20 settembre ebbe luogo nella pubblica piazza dinanzi ad un uditorio affollato la conferenza del compagno Stanislao Carazzola di Montagnana che parlò sul tema: *Reazione del papa — Rivoluzione del popolo.*

Il conferenziere parlò un'ora con brillante foga oratoria intrattenendosi sul clericalismo e svolgendo a larghi tratti il programma socialista specie in relazione al movimento giovanile. Presentò un vibrato ordine del giorno contro la venuta dell'autocrate russo.

Fu spesso interrotto da applausi e alla fine salutato da una ovazione.

Dall'Italia centrale

RAVENNA, 19. (Gabici Mario). — Sabato u. s. ebbe luogo l'assemblea generale del Circolo di città, dovendosi provvedere ad assicurare la vita del Circolo che in questo momento attraversa una grave crisi sia morale come finanziaria.

L'assemblea fu presieduta dal compagno Rosetti e riuscì numerosissima.

Fu discussa lungamente e vivacemente la relazione morale e finanziaria, furono nominati i revisori dei conti e furono prese importantissime e severe deliberazioni, le quali possono dare affidamento che la crisi sarà felicemente superata.

Vennero poi nominati Minardi Guido segretario Bettoncini Giuseppe sottosegretario e Rosetti Umberto sotto-cassiere, essendo gravemente ammalato il cassiere Sirio Santandrea, al quale l'assemblea manda un affettuoso saluto e augurio di pronta guarigione.

MASSA-CARRARA. (A. Biboloitti) — Conseguentemente al deliberato del convegno del 12, abbiamo avuto nel massese il compagno Coman. l'intera settimana. Egli parlò in pubbliche conferenze: lunedì a Forno; martedì a Ponte e a Cervara; mercoledì a Montignoso ed a Turano; giovedì in città; venerdì a Mirteto. Parlò privatamente: lunedì a Forno (case operaie) ad Ortola (sezione socialista), venerdì pure ad Ortola; sabato in città (Camera del lavoro) e domenica nuovamente a Forno. Il giro di propaganda, oltre all'aver dato frutti copiosi in pro dell'organizzazione socialista, ha servito a risvegliare i partiti locali addormentati da parecchio tempo. I repubblicani poi non hanno voluto smentire i loro correligionari carraresi: da teppisti si condussero nelle varie conferenze, di un *teppismo tradizionale ed atavico* che sempre ed ovunque li ha distinti. La *prepotenza* è la loro arma: la *Sveglia Repubblicana* li giustifica e li incoraggia! Avanti pure di questo passo e questa strada, avanti e... avanti fino all'esaurimento irrimediabilmente fatale. Dei soprusi e delle violenze della P. S. meglio non parlarne: la tirannia dello spazio ce lo impedirebbe. Al prossimo numero diremo del Consiglio comunale, del Partito e delle deliberazioni prese.

S. GIOVANNI VALDARNO. (Eggi). — *Comizio.* — Ad iniziativa del nostro Circolo giovanile socialista ebbe luogo domenica 19 corrente la commemorazione della data del XX Settembre. Malgrado il delegato di P. S. avesse vietato di tenere il comizio in una delle pubbliche piazze, per favorire una processione religiosa ingombrante non solo le piazze ma anche le strade principali, il comizio ebbe esito lo stesso e fu pubblico e nei locali delle scuole elementari maschili. L'egregio compagno maestro Arturo Bruni aprì il comizio con elevata parola e con nobile talento dipinse il potere temporale nella sua caduta ed il XX Settembre dell'avvenire: quindi seguì il bravo oratore avvocato Frontini. Finchè questi parlò sulla data del XX Settembre, incidenti non ce ne furono, ma quando l'oratore volle giustamente attaccare la venuta dello czar, il delegato di P. S. interrompe brutalmente l'oratore, scoppia allora un tumulto, le grida di sdegno e le invettive contro l'agente provocatore salgono al cielo, il frastuono è al colmo. La voce dell'oratore si sente di nuovo sopra le grida del popolo e torna quindi il silenzio ascoltatore della voce dell'oratore che termina il suo discorso e fra gli applausi del pubblico cede la parola al giovane prof. V. Verdaro. Anche questo come l'altro è costretto a troncare di tanto in tanto la sua simpatica parola per le solite ingerenze del delegato, quindi chiude il comizio Baglioni, segretario della Federazione postelegrafica. Il quale trovandosi qua volle parlare nel comizio, dando libero slancio alla sua potente e [illegible] parola [illegible] fra gli applausi interminabili del popolo.

MONTEPULCIANO. (Libero). — Domenica 19 l'egregio avv. V. Valsecchi tenne una conferenza anticzarista; il bravo oratore fu applaudito di continuo da tutto lo scelto uditorio composto di più di 300 persone. Infine Valsecchi ci ricorda Ciro Marsoni, e raccomanda di mantenere viva l'agitazione che di nuovo si è sollevata per la liberazione del caro compagno, vittima di un infame processo imbastito contro di lui dai capitalisti che vollero liberarsi di lui, perchè era un bravo organizzatore di contadini e perchè guidò più volte tutti i lavoratori alla lotta contro il capitale.

Durante il servizio musicale prestato dalla banda Bastigiona, la sera del 20 settembre avvennero dei litigi e per opera, s'intende, dei monellacci del ricreatorio R. Afi e dei pochi educati figli del presidente del circolo M. F. Bastiani, i quali ebbero il coraggio di fischiare l'inno dei lavoratori.

GALLUZZO. (Socci). — Domenica 19 settembre ha avuto luogo un grande comizio *pro laicizzazione degli ospedali fiorentini*, promosso dal Nucleo anti-religioso e dalla Sezione socialista adulta del paese. Hanno aderito 60 associazioni politiche ed economiche. La metà hanno partecipato ufficialmente con bandiera.

Il compagno Ribecchi a nome del Nucleo antireligioso apre il comizio e dà lettura delle adesioni. Spiega le ragioni dell'agitazione pro laicizzazione degli ospedali e ringrazia gli intervenuti che colla loro presenza incoraggiano il movimento. Dà quindi la parola all'oratore ufficiale avv. Carlo Corsi, il quale incomincia dicendo che questo pensiero deve essere bene inteso, che ogni progresso della scienza fa crollare il partito clericale. Non sono bastati nè i roghi nè le torture per fermare il cammino della scienza. L'oratore termina suo discorso fra una scroscio di ripetuti applausi.

E' stato approvato un ordine del giorno in tale senso.

Per il XX Settembre. — Su i muri del paese è stato affisso il seguente manifesto riproducente una epigrafe del poeta Rapisardi:

« Il XX Settembre ricorda all'Italia una delusione — ai governanti ambidestri una colpa — ai civettanti col Vaticano una viltà — Tu non sarai mai libero — o popolo generoso — finchè non ti sarà — religione il dovere — diritto la giustizia — patria l'umanità.

Propaganda. — Domenica 26 ci recheremo all'Impruneta per la costituzione definitiva di un circolo giovanile socialista.

ALBANO. (V. D.) — Alla mattina cominciano ad arrivare moltissime rappresentanze con bandiera; sono presenti altresì l'ing. Luigi Sabbatini, i consiglieri comunali dott. Cassio Giorgini, Romolo Ridolfi di Albano e varii altri consiglieri comunali socialisti di Velletri

Alle ore 4 si forma il corteo per recarsi al luogo designato allo svolgimento della cerimonia. E' alla testa il concerto, che intona l'inno dei lavoratori e quindi seguono le rappresentanze con bandiere, delle seguenti associazioni: *Nemi*, Sezione socialista; *Roma*, Unione giovanile socialista romana, Circolo G. S. Testaccio, Circolo Arturo Labriola, Unione socialista romana; *Albano*, Sezione socialista, Circolo giovanile socialista, Lega contadini: *Ariccia*, Sezione socialista, Circolo giovanile socialista; *Genzano*, Sezione socialista, Circolo giovanile socialista, Lega contadini: *Velletri*, Sezione socialista, Circolo giovanile socialista e Associazione Giordano Bruno; *Civita Lavinia*, Lega contadini; *Rocca di Papa*, Sezione socialista, Lega contadini; *Marino*, Sezione socialista, Circolo giovanile socialista e Unione edile; *Frascati*, Sezione socialista, Circolo govanile socialista: *Anzio*, Sezione socialista e Circolo giovanile socialista.

Il corteo, ordinatissimo, traversa tutta Nemi fra l'entusiasmo della folla.

Fermatosi il corteo prende la parola il compagno Antero Antonelli che porta il saluto dei socialisti di Frascati. Segue il compagno Egidi Attilio che saluta a nome della gioventù socialista di Roma e provincia con un lungo discorso, interrotto più volte da applausi, inaugurando la bandiera. Senza giustificato motivo, un analfabeta facente funzioni da pubblico funzionario d'ordine pubblico, provoca un incidente, solo per aver l'oratore accennato velatamente alla venuta dello czar in Italia

Fortunatamente, dopo brevi parole d'incitamento alla calma del compagno Antonelli, potè essere ristabilito l'ordine

Malintoppi seguita salutando a nome dei socialisti di Albano: parlano quindi altri compagni che salutano a nome delle associazioni di cui fanno parte La manifestazione si scioglie al grido di *Viva il socialismo, abbasso lo czar, abbasso il clericalismo*

ROCCA DI PAPA. — La Sezione socialista Carlo Marx di Rocca di Papa invita i Circoli giovanili e le Sezioni adulte ad intervenire con bandiera il 26 corrente alla inaugurazione delle due bandiere delle Sezioni socialista e repubblicana.

L'appuntamento è per le ore 9 a Rocca di Papa, ed alle ore 10,30 avrà luogo l'inaugurazione delle bandiere, indi il corteo si recherà a deporre una corona alla lapide che ricorda Leonida Montanari. Compagni intervenite numerosi a render più solenne la festa.

SINALUNGA (R. Bianchi). — Questa sezione giovanile socialista nella sua adunanza del 19 ha deliberato di tenere un comizio contro la venuta del boia russo Oratore l'avv. Valsecchi

Fu pure accettata l'iscrizione nella nostra Sezione di tre altri compagni: Marginani Martino, Liberatori Nello e N. G. In seguito speriamo di aumentare molto di numero colla propaganda che andiamo facendo.

GRAGNOLO IN PIANO. — *Atti del Circolo.* — In numerosa assemblea tenuta il 18 corrente si discussero i seguenti temi:

1. Relazione del congresso collegiale di Scandiano, relatore il compagno Soldi Cirillo, al quale l'assemblea dà un voto di plauso.

2. Il compagno Romeo Pasquali loda l'opera dell'*Avanguardia*. Dice che è il migliore giornale per i giovani socialisti, perchè più di tutti gli altri sa interpetrarne i bisogni dello spirito e della mente. Dice infine che bisogna sostenerlo, abbonandosi e procurando abbonamenti più di quanto non si sia fatto finora. La proposta è approvata all'unanimità, insieme a quella di inviare lire 5 alla sottoscrizione dell'*Avanguardia*.

Il circolo vota poi un ordine del giorno contro la venuta dello czar massacratore del popolo russo.

Bravo compagno Pasquali, questo sia degli elogi che della pratica proposta per la nostra Avanguardia, che attende i nuovi abbonamenti.

(N. d. R.)

SIENA (Borgo). (Biancardi). — Dopo un periodo di ozio le sorti del nostro circolo si risollevano. L'attiva propaganda a mezzo di opuscoli e di conferenze: la prima delle quali fu tenuta il 9 andante dal compagno Feroci Guido sul tema: « Il socialismo », ottiene benefico effetto ossia l'inscrizione di nuovi compagni, che riuniti in assemblea approvarono un vibrato ordine del giorno, plaudente ad Oddino Morgari e protestante contro la venuta in Italia del boia incoronato.

BORGO (Siena). — *Ciclo di conferenze.* — Nella nostra sezione quanto prima saranno iniziate un ciclo di conversazioni socialiste, provvedendo il comitato della Fed. provinciale.

Intanto giovedì sarà tenuta la prima dal nostro Feroci sul tema: « I giovani nel Partito socialista ». La seconda lunedì dal Masi sul tema: « La morale del secolo nostro ». Pure il Bertini ne avvisa una sua; ed ecco che finalmente la nostra sezione riprende quella attività meravigliosa che è sempre stata una delle migliori doti.

BAGNOLO IN PIANO. (Circolo). — Dobbiamo dolorosamente far sapere che per morosità ed inadempienza agli obblighi stabiliti, dalla nostra Sezione sono stati radiati i compagni Boneghi Vittorio, Caretti Aurelio, Spagni Cesare, Panarai Aristodemo e Zeraci Orfeo.

— Si è formata la nuova C. E. coi seguenti compagni: Pasquali Romeo, segretario; Spagni Celso, corrispondente; Jovitani Angelo, cassiere; Spagni Luigi e due adulti del Circolo vecchi compagni.

CECINA. (Mannucci D.) — *Atti del Circolo.* — Saputo dal compagno M. D. della prepotenza fatta dal delegato di Cecina al compagno Salvini di Volterra, sequestrando n. 500 copie del *Seme;* il Circolo giovanile socialista di Cecina protesta contro le prepotenze dei poliziotti d'Italia.

Poi furono approvate le dimissioni del compagno Masi R. che le ha date perchè deve andare a fare il militare.

ROSIA. — *Contro la venuta dello czar.* — Il Circolo giovanile socialista di Rosia ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il circolo giovanile socialista di Rosia non rimane insensibile alle grida di dolore che dalla Russia proletaria giungono fino a noi, e mentre protesta vivamente contro la venuta del boia incoronato in Italia, manda un fraterno saluto a quei gloriosi martiri che combattono e soffrono per la libertà del popolo russo ».

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA. (G. Capone). — *Comizio.* — La democrazia torrese si è riunita in piazza per inneggiare alla data fatidica e per far sentire vibratamente il suo disdegno al pigmeo e ruffiano governo italiano.

Però devesi sapere che la locale democrazia ha voluto disunire la sua festa da quella ufficiale e perciò comizio e corteo furono indetti domenica.

Tutto andava bene quando al vice commissario, esponente della locale associazione... cattolica, urtarono le seguenti parole dell'oratore prof. Pietrella: « Si è fatta l'Italia una, sì; ma ciò nonostante si deve vedere che i nostri confratelli studenti a Vienna vengono sgozzati... »

Un parapiglia scoppiò in un attimo, poichè il vice-commissario, con quella sua speciale ridicola spavalderia, chiamando a raccolta i carabinieri, faceva arrogantemente sciogliere il comizio e sgombrare la piazza degli intervenuti.

Fra gli urli ed i fischi la folla, sempre respinta dalla forza pubblica, andò a ricoverarsi nella Camera del lavoro, ove, dopo di essersi consigliata, propose d'indire per il 27 (domenica prossima) con l'intervento di un deputato, un comizio di protesta contro l'opera czarista della locale sbirraglia.

Alla festa abbiamo contribuito anche noi giovani socialisti, dandole un carattere antczarista, poichè quando il corteo passò dinanzi al palazzo del vice consolato russo, fischi e grida di abbasso il *carnefice* proruppero dai petti dei dimostranti.

S. SEVERO. (Circolo). — La settimana scorsa in una numerosa adunanza fu eletto il nuovo comitato composto dei compagni: Rubino, segretario; Camerino, cassiere; De Sanctis, Panabarro e Donatacci

Il compagno Donatacci venne poi espulso nella assemblea del 17 corrente per non aver obbedito a diversi deliberati dell'assemblea; radiandolo naturalmente dalla carica di corrispondente del giornale

CATANIA. — L'inaugurazione dell'*Unione Giovanile Socialista.*

Domenica scorsa 12 corrente nei locali sociali siti in via Lincata 238, elegantemente addobbati per l'occasione, si inaugurò il nuovo e forte sodalizio socialista.

Il presidente della seduta, Agostino Longo, dopo aver detto poche ma inspirate parole diede la parola al compagno Giovanni Bellia segretario del Comitato promotore, il quale fece la chiara e dettagliata relazione dei lavori espletati e l'esposizione del programma del nuovo circolo. Finì fra le acclamazioni dell'uditorio.

Prese poscia a parlare il simpatico Gigi Castighino, il quale con l'inspirata e forbita parola che gli è propria, fece vibrare l'anima dei presenti, di commozione e di entusiasmo.

Un uragano di applausi coprì la fine del discorso del valoroso oratore.

Dopo poche parole del presidente che invitò l'assemblea a partecipare alla manifestazione anticzarista e a mandare un saluto al sommo maestro Mario Rapisardi e alla direzione del Partito, si sciolse la seduta fra l'entusiasmo massimo dei presenti.

Furono divise fra gli intervenuti delle artistiche cartoline-ricordo riproducenti le migliori vignette dell'*Asino.*

La sera fu offerta al Comitato promotore una bicchierata, durante la quale regnò la massima fraternità cordialità.

ARTURO FRIZZI

il simpatico e popolare editore di [illegible], è incaricato dalla Direzione ed Amministrazione dell'AVANGUARDIA di riscuotere quote per abbonamenti [illegible] le speciale [illegible]. Preghiamo quindi i compagni di coadiuvare il nostro Frizzi nell'opera che egli intraprende a vantaggio del giornale della gioventù socialista italiana.

BALDINI AMILCARE, gerente responsabile

[illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI — [illegible]

ANNO III. — **NUM. 108** — **Roma, 8 Ottobre 1909**

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 87.

Dopo Lipsia

Si è chiuso in questi giorni a Lipsia l'annuale Congresso del Partito Socialista della Germania che ha assunto quest'anno una importanza speciale.

Notevole sopratutto è la relazione presentata dalla Direzione del Partito che dà ragguagli assai interessanti sul movimento e sui progressi del Partito tedesco.

Anzitutto si nota un aumento nel numero degli inscritti. Da 537,878 che essi erano l'anno precedente, sono aumentati dal 1° luglio 1908, al 30 giugno 1909 a 571,050, un aumento quindi di oltre tredicimila « compagni ».

Ma ben più notevole è l'aumento delle « compagne » che sono più che raddoppiate giacchè da 29,458 che le donne socialiste tedesche erano l'anno passato, sono salite questo anno a 62,229. Tra uomini e donne il Partito conta dunque oggi 633,309 aderenti.

Non meno imponenti sono le cifre del rendimento finanziario. La cassa del Partito ha introitato in quest'anno (1° luglio 908-30 giugno 909) un milione e 375 mila lire, cioè oltre trecentomila lire in più che l'anno precedente. Mentre gli esiti sono stati di 776,250 lire, cioè 203,500 meno dell'anno scorso. Nel passivo figurano 239,000 m. per spese di propaganda generale; 15,700 m. per la propaganda elettorale, 39,000 marchi per le scuole del Partito; per stipendi 35,000 marchi; per soccorsi ai giornali del Partito trovatisi in passività 90,000 marchi, che sono stati largiti a sedici giornali di cui uno redatto in francese per l'Alsazia-Lorena, e uno in polacco per le provincie della Prussia orientale. Mentre l'Amministrazione contava per la gestione ora chiusa su un residuo attivo di soli 70,000 marchi, tale residuo invece è salito a 433,000 marchi.

La situazione finanziaria dei giornali socialisti merita qualche altro cenno più preciso. L'organo massimo del partito, il *Worwaerts* ha versato alla cassa, per l'anno ora chiuso un guadagno netto di 111,000 marchi, pur avendo pagato durante la gestione, per soli stipendi 70,000 marchi ai redattori, 24,600 all'amministrazione e 40,000 ai collaboratori politici.

La rivista *Die Neue Zeit*, che ha soltanto 8500 abbonati, ha un deficit di un migliaio di lire. Il giornale umoristico *Der wahre Jakob* che ha la bellezza di 220,000 abbonati ha avuto un utile netto di soli 37,000 marchi.

La libreria del *Worwaerts* ha avuto un bilancio di 513,000 marchi cioè inferiore di 52,000 a quello dell'anno passato, ma ha versato al Partito un utile netto di 20,000 marchi.

L'Agenzia telegrafica che il Partito ha fondato da poco pei suoi giornali ha avuto quest'anno un bilancio di 523,000 marchi, chiuso con un deficit di 27,750 marchi.

Per la propaganda fra la gioventù il Partito ha fondato quest'anno 311 sezioni, ed un nuovo giornale, *Die Arbeiter-Jugend*, che ha già oltre 28,000 abbonati.

La relazione nota infine che attualmente il Partito conta nei varii Parlamenti tedeschi 139 rappresentanti (nell'anno precedente ne aveva però 151): e nelle amministrazioni comunali 274 rappresentanti.

Infine i socialisti hanno messo insieme nelle ultime elezioni generali più di tre milioni e 250 mila voti.

Ecco delle cifre che non hanno bisogno di alcun commento.

***

Naturalmente il Congresso di un Partito che dispone di tali forze, non è l'assemblea di quattro energumeni o l'espressione di un politicantismo verboso, o lo sfogo pettegolo e bilioso di competizioni personali: mentre dovunque, nelle altre nazioni, le questioni di tendenze e di metodi finiscono sempre per diventare invelenite diatribe di persone che scuotono la compagine del Partito e ne compromettono la esistenza, — in questa loro assise annuale i socialisti tedeschi hanno saputo dimostrare come si possa pretendere il rispetto delle teorie generali socialiste senza per questo procedere a scomunicazioni, violente, piccine ed inconcludenti.

E' questo un merito grandissimo della democrazia socialista tedesca. Il riformismo ha tentato in Germania di levare il capo sotto le vesti del revisionismo bernsteiniano, ma la critica della vecchia dottrina marxista lo ha battuto. L'anarchismo ed il sindacalismo anarcheggiante si sono provati a conquistare il campo, ma non hanno avuta migliore fortuna. Il corporativismo ed il sindacalismo riformista in questi ultimi tempi s'erano mossi anche essi a tentare opera di penetrazione fra mezzo alla fitta compagine della organizzazione socialista. Ma fu invano. Dove la predicazione socialista è stata per tanti anni completa e severa; dove il Partito non si è corrotto ancora con compromessi di nessuna maniera, là diventa possibile mantenere costante il rispetto alla antica teoria e son meno facili le defezioni e più rigida, più conseguente è la tattica seguita dalla organizzazione.

Ed è quello che avverrà necessariamente in Italia se i socialisti, — or che è passata la marea fangosa delle diatribe tendenzaiole ed ora che l'esperimento unilaterale dell'*azione diretta* ha fatto bancarotta, — sapranno riprendere il vecchio programma ritornando in mezzo a quel proletariato di cui han perduto il contatto, per portare la vecchia e sempre nuova parola del socialismo operaio.

Il Congresso tedesco se ha avuto delle larghezze di vedute in merito alla tattica immediata, se è stato benevolo verso chi affiancò il proprio mandato ai galloni dorati di un reuccio di provincia, pur non volendo fare dimostrazione monarchica, ha però confermato ancora una volta il saldo programma di principi che non sente la stanchezza degli anni che passano e che ha tutta la verde freschezza dei bisogni e delle aspirazioni che diuturnamente si rinnovellano.

Altro che sindacalismo acefalo e senza programmi più o meno rivoluzionario o riformista!

E discutendosi la questione del primo maggio è stato deciso, a grande maggioranza, di mantenere alla manifestazione il suo carattere internazionale e di protesta contro il capitalismo e per la riduzione delle ore di lavoro mediante la generale astensione dalle officine. Il Partito creerà una speciale cassa di soccorso per le possibili vittime delle rappresaglie padronali. Così — mentre le organizzazioni economiche tedesche, anche esse sulla via del possibilismo corporativista, hanno abbandonato l'idea della manifestazione internazionale — il Partito socialista, rigido custode dei principi e delle tradizioni rivoluzionarie, afferma ancora una volta la necessità di agitare la massa non solo cogli allettamenti di immediate e forse bugiarde conquiste, ma anche col risvegliare in essa santi entusiasmi e propositi audaci. E' il carattere avveniristico al movimento socialista che i compagni tedeschi hanno voluto mantenere.

Carattere rilevato ancor più nella *mozione in favore del movimento giovanile tedesco* che già sorge vigoroso anche nei paesi della fredda e compassata ponderazione.

E' questo il grido che prorompe da tutte le parti nelle rassegne di Partito: AVANTI I GIOVANI!

Sì: *avanti i giovani*, in Germania come in Italia e portino essi, nelle controverse battaglie che infiacchiscono gli spiriti deboli, l'alito vivificatore di una incorrotta ed intera coscienza socialista.

Incorrotta anzitutto, ma *intera* sopratutto, senza *i se* ed i *ma* degli stanchi!...

Stark.

Il 16 ottobre

Per il 16 ottobre è stata fissata la discussione del primo processo in Corte d'Assise intentato alla nostra *Avanguardia* per il Manifesto *ai coscritti* della classe 1888, che non è altro che il Manifesto comparso contemporaneamente in altre nazioni come il Belgio, l'Austria ecc. senza che quelle autorità giudiziarie siano minimamente intervenute.

E poi dite che in Austria si sta peggio che in Italia!...

Per la morte del carissimo Mongini l'unico accusato sarà il nostro Direttore assistito dall'on. Enrico Ferri e dagli avvocati Romualdi, Pozzi ed Antonelli.

L'*Avanguardia* pubblicherà del processo un ampio ed illustrato resoconto.

Approfittiamo... dell'occasione per ricordare ai compagni tutti che le operazioni di leva quest'anno saranno fatte nel prossimo novembre e che è quindi necessaria la più ampia preparazione per la relativa propaganda ai coscritti.

Questo in risposta all'autorità giudiziaria: *nonostante i processi e le persecuzioni*, indegne di un paese civile, *la propaganda antimilitarista continua!*

Le gradazioni del furto nella società borghese

Un giornale di New York pubblica dei saggi consigli, dettati evidentemente da un misantropo. Leggeteli, o lettori e... meditate!

« Appropriatevi un milione di dollari e voi avrete fatto un « colpo di genio ». Appropriandovi centomila dollari, vi chiameremo un « uomo abile ». Venticinquemila dollari rubati per... isbaglio costituiscono un « errore di cassa ». A partire da diecimila dollari le cose diventano più gravi e si comincia a parlare di « irregolarità ». Con mille dollari comincia l' « illegalità », che si trasforma in « abuso di fiducia », se la somma distolta non sorpassa i cinquecento dollari. Prendete al vostro vicino cento dollari e vi chiameranno « ladro », scamottategliene cinquanta solamente e voi sarete un « birbante mascalzone ». Ma sopratutto non rubate un pezzo di pane o di carne; quel giorno voi avrete « dichiarata la guerra alla Società » e tutti gli « onesti » vi fuggiranno come la peste ».

(dal Giornale d'Italia).

SINTOMI!

Alle manovre militari francesi un reggimento o battaglione di fanteria l'han fatto correre alla baionetta sopra un altro reggimento, per mettere alla prova l'antica, ma ormai inutile in guerra, furia francese. I soldati rossi e azurri si sono malmenati furiosamente attorno a una bandiera, l'han fatta a pezzi assieme al relativo bastone e finalmente gli azurri se ne son portati via alcuni brandelli a scorno dei rossi.

*Era un fatto feroce e insieme fanciullesco o imbecille, come del resto sono feroci e imbecilli non tanto i fatti incruenti delle manovre quanto quelli della battaglia vera, ma la stampa patriottarda è andata in solluchero e in giolito nel raccontare gli episodi emozionanti dell'*enlévement*, nonchè gli atti espiatori e propiziatori del vincitore verso il vinto* calicot national... (du vrai calicot!).

Nella stessa Francia e nello stesso tempo un'altra bandiera di un reggimento di fanteria è scomparsa, l'han portata via... senza battaglia.

Il come e il chi non si sa ancora, ma il fatto è che un emulo forse di Gargantua se la prese di notte tempo e la depositò in una vera latrina. La qual cosa farebbe appunto la coda dell'allegra novella di Rabelais su Gargantua, che io però non vi racconto se ve la siete dimenticata, o non la sapeste mai, perchè essa è più che ieste, ossia non odora di santità.

Ma lasciando la celia, che il fatto delicatone non ci permette di prolungare, la stampa ha gridato che il gesto di Gargantua era imbecille e sacrilego, e forse avrebbe indetto una espiazione anche in chiesa perchè la patria è una religione e i suoi emblemi son sacri. Senonchè la chiesa di questa novella religione è situata, se non erro, negli uffici delle redazioni giornaliste, e queste non son adatte per ora a riti chiesastici, sono stambugi.

Comunque sia a me pare che quello non sia stato un gesto imbecille se fu, come dicono, un sacrilegio; e forse più che un gesto sacrilego fu un segno dei tempi — in Francia si intende! — perchè, guardando un poco indietro nella storia, quel gesto si vede che non è nuovo e precorse sempre avvenimenti che neppure la grande stampa chiama oggi imbecilli, ma anzi indispensabili alla libertà del pensiero, e giovevoli all'umanità. Citerò alcuni esempi sulle orme degli studiosi versati molto più di me nelle antichità delle istorie.

« I primi cristiani sputavano in faccia agli « idoli

« I primi protestanti profanavano gli og- « getti del culto romano.

« I primi anticlericali, quelli francesi, non « rispettavano i crocifissi e piantavano le « croci sui letamai. »

E ora, venendo al fatto come si dice concreto, che meraviglia si può fare se in oggi non pochi spinti dalla miseria, dall'oppressione e dall'ingiustizia sociale non guardano con occhio riverente i segni evocatori e protettori di quei loro malanni, ossia gli emblemi portati in giro, come una reliqua, in cima o sopra un bastone di legno!

Tempus edax rerum, homo edacior:

So che vuol dire, il tempo distrugge il passato, e l'uomo distrugge più di lui. Chi può sapere che cosa il tempo e l'uomo distruggeranno ancora contro agli improvvisati sacerdoti-giornalisti del culto novello!!

Sylva Viviani.

La nostra cronaca illustrata

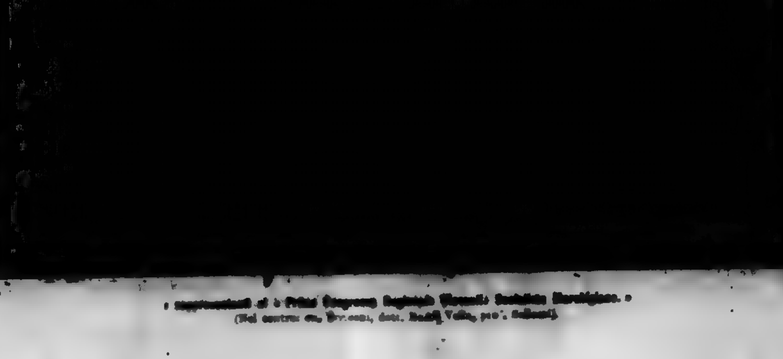

[illegible]

Gli scioperi in un triennio

L'Italia ha avuto il massimo di scioperi nel 1903; l'ultimo quinquennio ha segnato una notevole diminuzione nelle agitazioni operaie, che tuttavia furono ogni anno molte ed ebbero esito vario, in prevalenza *mediocremente favorevole*.

L'ufficio del lavoro, che già ci aveva fornito, anno per anno, notizie dettagliate sull'andamento dei conflitti fra capitale e lavoro, ora ha in corso di stampa una statistica definitiva degli scioperi di un triennio — dal 1906 al 1908 — scioperi svoltisi nel campo dell'industria e della agricoltura.

Abbiamo sott'occhio le bozze di questo studio, e crediamo riesca interessante spigolarvi qualche notizia, fra le più sintomatiche e istruttive.

Nel volume sono rielaborati i dati sugli scioperi scoppiati negli anni 1901-1903, già pubblicati dalla direzione generale della statistica, e degli anni 1904-1905 già pubblicati dall'Ufficio del lavoro, e per quanto è possibile sono resi omogenei i dati statistici sugli scioperi avvenuti nel quinquennio 1901-1905, che segna nella storia economica del nostro paese una bellissima tappa verso lo sviluppo industriale.

Essi mostrano quale sia stato l'andamento degli scioperi a tutto il periodo che va dal 1901 al 1908.

Questa statistica sommaria è ottenuta spogliando con cura, dalle abbondanti notizie che possiede per ogni sciopero, il numero degli scioperi e scioperanti secondo sedici gruppi principali d'industrie oltre l'agricoltura, e classificando tali dati per mesi, provincie e regioni, la causa o le cause che determinarono lo sciopero e l'esito finale complessivo.

Nel 1906 scoppiarono in totale 1302 scioperi nell'industria con 257.809 scioperanti e 350 nell'agricoltura con 117.595 scioperanti; nel 1907 scioperi 1936 nella industria con 276.535 scioperanti; nel 1908, scioperi 1514 con 218,289 scioperanti nell'industria e 257 con 136.316 scioperanti, nell'agricoltura.

L'anno 1907 nell'industria ha dato un maggior numero di scioperi e cioè 661 in più del 1906 e 420 in più del 1908, tenendo conto che rispetto agli anni antecedenti gli scioperi del 1907 risultano il doppio ed anche il triplo.

Il 1907 ha così raggiunto un numero di scioperi molto maggiore del 1903, che finora era stato l'anno che ci aveva dato il massimo.

Le industrie tessili hanno il primato nel numero degli scioperi: 217, 351 e 213 rispettivamente nei tre anni 1906, 1907 e 1908; seguono le edilizie a cui sono stati raggruppati gli scioperi dei braccianti addetti ai movimenti di terra e simili, con scioperi nei tre anni 213, 266 e 251 ... per le industrie metallurgiche e meccaniche ... il massimo è da 234 scioperi nel 1907, le alimentari, la lavorazione delle pietre, argille, sabbie, la lavorazione del legno ... e la paglia ...

Le cause per ragioni di sciopero sono state raggruppate secondo il salario, l'orario, il monopolio del lavoro, la disciplina; gli esiti in completamente favorevoli, prevalentemente favorevole, esito medio, mediocremente favorevole e sfavorevole, riunendo così sommariamente tutte le forme di cause e di esiti degli scioperi e le loro possibili combinazioni.

Il salario e l'orario comprendono il maggior numero di scioperi, seguono le cause disciplinari e del monopolio del lavoro.

Di scioperi con esito completamente favorevole se ne ebbero nel 1906 il 20.5 per cento, contro 25.3 con esito sfavorevole; nel 1907 il 23.5 per cento favorevoli contro il 27.7 sfavorevoli, e nel 1908 favorevoli il 21.1 per cento e 36.1 per cento sfavorevoli.

Quali le differenze tra la percentuale 100 e la somma di quelle degli esiti favorevole e sfavorevole, sono comprese tra gli esiti prevalentemente favorevole, favorevole a mezzo e mediocremente favorevole.

Notevole è anche il numero degli scioperi agrari, che pur non raggiungendo mai quello toccato nel 1901, hanno però una rilevante percentuale di scioperanti superiore assai anche a quella del 1901, che in tutto il quinquennio 1900-1905 ci ha dato il massimo di scioperi e di scioperanti nell'agricoltura.

Primeggiano tra le cause che hanno determinato questi scioperi, il salario e l'orario e la combinazione del salario e dell'orario, con notevole prevalenza di esiti in parte favorevoli.

lo statista.

I frati giudicati... da un parroco

« Se intendete perchè una scimmia in una famiglia è sempre beffata e molestata, voi intenderete pure perchè i monaci sono da tutti fuggiti, tanto dai vecchi quanto dai giovani. La scimmia non guarda la casa come il cane, non tira l'aratro come il bue, non produce nè latte nè lana come la pecora, non porta la soma come il cavallo, non fa altro che sporcare e guastare ogni cosa. E questa è la causa per cui da tutti riceve beffe e bastonate. Similmente un monaco non lavora come il contadino, non difende il paese come l'uomo di guerra, non sana le malattie come il medico, non ammaestra la gente come il pedagogo, non arreca le comodità e le cose necessarie alla repubblica come il mercante. E questa è la causa per cui i monaci son da tutti messi in berlina ed aborriti ».

FRANCESCO RABELAIS, *Gargantua*, capitolo 40.o (traduzione Perfetto, vol. 3, pag. 56 — Napoli, Rechena editore, 1882).

CONTRO LO CZARISMO

Un manifesto... a doppio uso

A Reggio Emilia è stato pubblicato il seguente manifesto... a doppio uso. Leggendolo di seguito è un manifesto commemorativo della storica data, leggendolo a righe alternate è un fierissimo attacco contro la venuta dello Czar in Italia. Provino i lettori a leggerlo nei due modi: prima di seguito, poi solo le righe che noi abbiamo stampato per maggiore chiarezza in corsivo.

XX SETTEMBRE.

Anche Reggio proletaria, nel giorno in cui il popolo ripensa all'on-
da di libero pensiero che tolse Roma eterna alla piovra insazia-
ta che incombe sull'Italia, sente il bisogno di levare la sua voce di
augurio perchè la conquista contro il dogma sia presto intera. Reggio
protesta contro l'indegna commedia che si sta recitando fra il re
missivo liberalismo borghese, rinnegante le sue più belle tradizioni,
e il più triste carnefice d'ogni spirito e senso di civiltà e progresso:
il dogma. Reggio lavoratrice vuol chiusa la storia all'oscurantismo,
da cui gronda il sangue di migliaia e migliaia di vittime e nel quale
sotto i ceppi della superstizione, dell'ignoranza e della miseria tutta
una falange di miseri, di umili eroi e di vinti spasima e si tortura
nel bisogno di luce, di libertà e di giustizia.
È Reggio che lavora, Reggio socialista, Reggio degli organizzati
si leva nel desiderio di un'Italia grande, senza vergogne e violenze, e,
nell'impeto del suo odio per tutte le viltà, con tutta la sua forza fi-
sica e morale, invoca la fine di ogni tirannide e della fratricida mi-
schia.

Continuando

I metodi giolittiani non si tradiscono: anche per la visita dello Czar: i vecchi metodi polizieschi e biecamente corruttori dell'uomo nefasto della Banca romana non si rinnovano.

Non potendo prendere il proletariato con la violenza, lo si cerca d'impastoiare con la corruzione e lo si vuol stancare col temporeggiamento.

Così le notizie s'inseguono: oggi viene domani no; oggi è per Bari *domani per San Rossore; un giorno è la Czarina che è ammalata, poco dopo è lo Czar che* desidera di venire (!?) *anche solo.*

Noi non ci faremo però prendere dalle male arti giolittiane.

L'Avanguardia *che ha il vanto di aver preso gran parte nell'agitazione, non disarma e condurrà avanti la battaglia, specie ora che una democrazia radicale da* postribolo *con la scusa imbecille dell'irredentismo, chiama essa lo Czar bestiale nella terra che ad ogni commemorazione demagogica viene chiamata la terra dei martiri e della... libertà!*

A canaglie ermafrodite di radicali, dovreste essere voi gli alleati del proletariato pel risveglio d'Italia!?...

Fischiamo, fischiamo compagni, anche questi messeri!

POLIZIA ASSASSINA

La polizia imperiale è spaventosa che lavora la Russia con gli spionaggi, con le invenzioni dei delitti, con le aggressioni sanguinose. Il tipo più scellerato di ministro che abbia avuto la polizia russa è stato il Plehve, il più violento, il più inumano, il più infame di tutti coloro che lo hanno preceduto e seguito. Più reazionario dei suoi padroni è stato sordo a tutti i bisogni della vita e a tutti i clamori per la giustizia. Ha soffocato ogni aspirazione con i cosacchi, ha cercato di arruolare sotto di sè tutti i contadini per sottrarli ai movimenti che volevano dar loro l'indipendenza e ha scaraventato il Paese di centoquaranta milioni nelle più terribili crisi.

La Russia non ha per testa direttiva che un capo di polizia, vale a dire lo czar, rappresentato dal ministro dell'int., il quale non ha altro compito che di proteggere e sorvegliare l'integrità dei diritti dell'assolutismo con tutti i mezzi a sua disposizione. Coi soldati di polizia, con la truppa ausiliare dei servi, con la polizia civica, con la gendarmeria speciale, con gli agenti della sicurezza politica, e con le polizie che non esistono che in certe città, chiamate « okhranas ». I servi e i portinai in Russia hanno l'obbligo di adempiere ai « doveri polizieschi », inclusi quelli di denunciare i propri padroni. Per convincersi che la polizia czaresca non è che una immensa officina di delitti che non ho che da pregare i lettori di leggere le rivelazioni di mesi sono dell'ex funzionario di polizia Michele Bakai, riuscito a scappare dalla Siberia, dove i suoi colleghi lo avevano confinato dopo avergli sequestrati i manoscritti, pieni delle loro malvagità.

In poche colonne stampate egli ci ha fatto circolare in un'atmosfera che non credevamo di respirare che nelle appendici giudiziarie dei romanzieri di fantasia. Negli ambienti polizieschi c'è più sangue che ai macelli, più torture che nelle epoche elisabettiane, quando i cittadini si facevano diventare rispettosi della maestà con il taglio della mano, con le mozzature delle orecchie o con gli squartamenti all'aria pubblica. Sono luoghi dove si tramano congiure, dove si organizzano gli omicidii, dove si immaginano i complotti, dove si inventano le rivolte, dove si provocano le sommosse, dove ci perpetano le più nere azioni.

Le organizzazioni non hanno che un epitaffio spie e carnefici. Durante il regno di Alessandro II, quando c'erano in Russia i Kropotkines e gli Stepniak, ai tempi del terrorismo con la « Volontà del Popolo » per organo ufficiale, l'Azev d'allora si chiamava Degalev. Degalev ha poi finito per uccidere il capo della polizia che lo stipendiava. Fra le vittime future di Azev era l'ex capo della polizia imperiale, Lopukine, ora condannato a cinque anni di lavori forzati in Siberia, con la perdita dei diritti civili. Senza le rivelazioni che hanno arrestato, la potenza di Azev, la spione più formidabile dell'epoca nostra, avrebbe fatto saltare in aria anche la sede poliziesca di Pietroburgo.

L'impero russo è uno Stato poliziesco che fa paura. Non vi è respirazione, non vi è indipendenza, non vi è manifestazione. L'incubo czaresco domina tutti, anche ora che c'è la terza Duma. E' un paese senza opinione pubblica. Non ci sono oratori. La polizia tampona tutte le gole. L'oratoria è un sogno degli intellettuali. La stampa è un frutto secco. E' un foglio senz'anima. Non vi trovate nè la voce dello scrittore, nè il cervello nazionale.

Il padre di Nicola non appena sul trono ha dato di frego alla costituzione iniziale firmata da Alessandro II, prima di passare ai posteri come czar dei paesani, Nicola, incalzato dai sordi boati della rivoluzione dopo tredici anni di perversione omicidiaria, ha concesso la Duma che subito dopo ha cercato di strangolare. E' dunque un tiranno. Da tutti i popoli civili è considerato un carnefice.

Paolo Valera

Ugo Bassi contro lo Czar

La *Squilla* dei socialisti bolognesi scrive:

« Un ricordo storico che non riuscirà discaro ai nostri lettori.

Palermo idolatrava Ugo Bassi; il Barnabita ne aveva conquisa l'anima con l'eroico esempio della sua carità e con l'impeto della sua eloquenza.

Eppure ci fu un giorno in cui si disgiunse questa comunione, e Padre Ugo lanciò dal suo pulpito fuoco e fiamme contro il popolo palermitano, quando ciè questo popolo, generosamente inconscio, fece omaggio al degno antenato dell'odierno assassino, che recavasi in Sicilia per la salute della Czarina.

L'anima, votata al culto della libertà, insorse fremente di ripulsa contro l'omaggio reso al più bieco rappresentanet della tirannide.

Quanti patriotti — nazionalisti, irredentisti, futuristi — ci gridano la croce addosso perchè ci prepariamo a vendicare il popolo russo con un atto di civile rivolta contro il suo aggressore e... piangono lacrime di coccodrillo sul supplizio di Ugo Bassi!

Che schifo ci fanno queste eroiche marmotte della penna e della ciancia! »

L'INNO NIHILISTA

Il seguente inno dei nihilisti russi è tradotto dall'originale. I puntini sono un omaggio... al Procuratore del re.

Noi siam come l'aria che tutto circonda.
Noi siam come il sole che penetra, inonda.
Non visti, qual dio, potenti qual re

⁂

Ci è culla, ci è patria, ci è tomba la terra.
Viviam per la lotta, viviam per la guerra;
Abbiamo nel nulla riposta ogni fe'.

⁂

Strisciam come serpi, qual falchi voliamo,
Or siam de' pigmei, giganti ora siamo.
Abbiam mille braccia legate a un voler.

⁂

A cento si cade, si sorge a milioni.
Per noi non son ceppi, non son prigioni
Muor l'uom nella pugna, ne resta il pensier.

⁂

Dal Caucaso a Tobolsk, da Kiew all'Onèga
Vi è un popol che piange, che impreca [che prega,
Che vuol la sua Patria, che vuol Libertà.

⁂

Sia morte... che il popolo opprime;
All'uomo sia gloria che il popolo redime.
Giuriamo vendetta, vendetta sarà.

⁂

Ne l'aule regali, di mezzo agli armati,
In grembo alla madre, ne' tempi sacrati,
Tra feste e splendori per terra e per mar.

⁂

Sapremo seguirlo... lo faremo.
Il dritto ne guida, corriam, vinceremo!
E' dolce morendo la Russia salvar.

⁂

Noi siam come l'aria che tutto circonda,
ecc. (1).

(1) Si ripetono le due prime terzine.

Meditazioni di quarta pagina

In quel caleidoscopio di miserie che è la pubblicità del Corriere della Sera *si legge in data 23 settembre il seguente annuncio:*

« Romanzi, drammi, liriche, articoli, conferenze, scriverebbe forma elevata, idee originali, valoroso pubblicista CEDENDO PROPRIETA' LETTERARIA. Segretezza assoluta. Agamennone, posta, Milano.

Il pubblico che legge passerà oltre, noi invece abbiamo meditato.

Il socialismo, abbiamo sempre sentito dire dai nostri avversari, togliendo il mezzo dei forti guadagni, delle rapide ricchezze, di tutto quello che è il comfort dell'intellettuale rappresenterà un regresso per la civiltà; il poeta, l'artista, il letterato che vedranno il loro lavoro compensato come quello del lavoratore manuale non saranno spronati a dare una feconda produzione dell'ingegno alla società.

A parte che noi crediamo che l'uomo veramente d'ingegno non lavori per la ricchezza ma che adeguato compenso ad esso sia la ammirazione di tutti e la gloria, abbiamo ben ragione di domandarci se la società borghese possa proprio essa muovere al socialismo la sua accusa.

Ecco nel breve annuncio del giornale quotidiano la risposta: l'uomo d'ingegno che per la miseria è talvolta costretto a vendere l'opera del suo cervello e dei suoi studi e l'uomo ricco ed ignorante che col denaro può comprare con poca fatica l'ammirazione, la gloria, il nome.

Così come l'opera sconosciuta, tante volte geniale, dell'umile lavaratore compensato con delle paghe di fame dà la ricchezza, la fama all'industriale che ha avuto la buona ventura, pur essendo privo di cognizioni tecniche e di capacità, di avere a propria disposizione un ottimo capitale.

Il socialismo sarà sì la fine dello sfruttamento dell'ingegno e del lavoro, e al lavoratore darà modo di vivere senza alimentare colla propria fatica una casta di parassiti come all'uomo d'ingegno fornirà il mezzo di esplicare tutta quanta la sua attività che ora si consuma e si esaurisce nell'affannosa lotta per la vita.

Ser Calandrino.

ALLA CORTE D'ASSISE

Del giornalista più sorda ai sermoni
Venne alla Corte la contessa Lida,
E alzando il capo in fiero atto di sfida
Aprì la folla a furia di spintoni.

E divorò cogli occhi i testimoni
E i cenci insanguinati e l'omicida,
E udì sozzi secreti e insulti e strida
Di baldracche, di ladri e di lenòni;

E uscita affranta e calda, avidamente
Rimuginando in capo il turpe dramma
E il gergo osceno dell'oscena gente,

Col volto grave e colle ciglia chine
Ritornò a casa sua da saggia mamma
A ingentilire il cor delle bambine.

E. DE AMICIS.

---

350 LIRE

Sono trecentocinquanta lire che ci sono state truffate da quei coscienti socialisti che dopo aver venduta l'Avanguardia *si sono trattenuti i soldi ai faticati dei giovani lettori.*

Come li chiameremo, sfruttatori, ladruncoli, falsi socialisti... no, no, bisogna chiamarli con il loro vero nome: POLIZIOTTI!

Sicuro, mentre questure e magistratura cercano di ammazzare questo nostro foglio di carta con tutti i mezzi, sottrarci 350 lire significa dar mano alla polizia ed essere quindi peggiori dei poliziotti che almeno privatamente possono essere dei galantuomini.

I buoni compagni però con il loro sacrifizio ci aiutino a colmare la falla fatta alla nostra amministrazione dai poliziotti... socialisti!

Questa rubrica è per essi, per i buoni!

Sottoscrizione Nazionale

per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto	L.	921 75
FINALE EMILIA — Il Circolo giovanile plaudendo all'opera dell'*Avanguardia*, preleva dal fondo sociale, per i processi	»	5 —
CASTELFERRETTI — La fanfara giovanile socialista di Chiaravalle recatasi in passeggiata a Castelferretti, Grancetta e Camerata invia a mezzo P. Paccasassi	»	3 —
DOLO — Dopo la costituzione del circolo incoraggiando l'*Avanguardia* e sovvenendola per i processi	»	3 20
CONSELICE — C. Bartoletti	»	0 50
VALENZA — Un gruppo di giovani socialisti approvando il gagliardo indirizzo politico del giornale, a mezzo Gabbi Paoli	»	0 60
AULLA — Tessera corrispondente Dusanti A.	»	0 20
CASTELLO — Id. R. Conti	»	0 30
RAVENNA — Id. (sobborgo Garibaldi) M. Gabici	»	0 30
PERUGIA — Fra i nuovi soci, beneaugurando allo sviluppo del circolo	»	0 75
LASTRA A SIGNA — Pergi A.	»	0 20
ROMA — Mario Frondi sputando in faccia agli sfruttatori dell'*Avanguardia*	»	0 10
Totale	L.	7

Propaganda spicciola

PAURA E COSCIENZA

Si dice che il socialismo uccide la idealità e predica e diffonde il materialismo: che è nemico della coscienza morale e fautore dell'interesse utilitario!

Sciocca menzogna!

Il vero è invece che finora il mondo si fondò sulla *paura*, e il socialismo vuol basarlo sulla *coscienza*. Anzi, se vi è obbiezione che gli increduli e gli avversari del socialismo ci muovono spesso è precisamente questa che il socialismo non sarà praticamente attuabile, perchè l'uomo non farà il suo dovere, quando gli venga a mancare il freno e lo stimolo del *timore*. Timor di Dio, nel campo religioso-morale, timor del padrone, nel campo economico.

E' tanto poca la fede che hanno i nostri avversari nella forza della *coscienza*, ch'essi non credono alla possibilità di una vita morale a cui manchi lo spauracchio dell'inferno o lo zuccherino del paradiso, non credono alla attuabilità di un sistema sociale in cui venga meno lo spavento del padrone guardiano e il lavoratore debba compiere l'ufficio suo per uno spontaneo sentimento del dovere.

In che è consistita finora la religione? In una specie di contratto pel quale l'uomo — simile al bimbo che ha paura del *babau* — compie certi atti e non ne compie certi altri per la speranza di un premio o pel timore di un castigo. Non si vive secondo temperanza e onestà, non si adopera la *morale* verso noi stessi e verso gli altri, per una cosciente convinzione del bene e del male, per un senso diritto di ciò che è lecito o di ciò che è illecito: ma si fa o non si fa questo e quello, perchè si teme l'inferno o si spera il paradiso. Non si rifugge dai vizi per una nozione scientifica e positiva che i vizi sono dannosi a sè e agli altri; non si è onesti e buoni verso i propri simili per un sentimento di solidarietà e di fraternità umana, ma perchè i vizi e la cattiveria appaiono come *peccati* di cui si pagherà il fio, e le virtù e la bontà sembrano meriti [illegible] si otterrà un premio. Le belle azioni [illegible] obbedienza ai precetti dell'igiene e della moderazione sono una cambiale che noi giriamo alla banca del mondo di là per ricavarne un altro giorno un vantaggio.

Quale più basso e materiale utilitarismo di questo? E in che differenzia un tale uomo dal [illegible] che agisce continuamente per paura del castigo o pel miraggio della ricompensa?

[illegible] nel campo morale: il padrone, il carabiniere, la legge nel campo economico [illegible] le forze ideali con cui il mondo è proceduto finora.

La *paura*, ecco la molla della nostra vita. L'uomo fa il bene e fugge il male per schivare l'inferno. L'operaio lavora e adempie il suo dovere per evitare la multa, il licenziamento, la prigione. A questa ignobile forza di viltà o di interesse noi vogliamo sostituire una energia veramente morale: la coscienza.

Coscienza del proprio bene e del proprio onesto vantaggio, coscienza di [illegible] fisica e spirituale, per mantener [illegible] della temperanza e della [illegible] coscienza di solidarietà e di dovere verso i propri simili per renderlo buono e fraterno; coscienza di giustizia e di [illegible] verso la collettività, per farlo operoso ed onesto, per dargli [illegible] dei suoi obblighi, della sua *morale sociale*.

[illegible] della vita entra un interesse positivo certamente [illegible] la solidarietà [illegible] coincide con l'interesse dell'uomo e il vantaggio della collettività combacia con il bene dell'individuo. Ma quanto più elevata e più ideale è questa nostra concezione, in cui la paura o la speranza non agiscono con la forza di una minaccia o con un premio materiale e tangibile, ma con la suggestione di un *dovere* veramente morale! Non il gendarme che vi sta alla schiena, bensì la coscienza di un obbligo al quale potreste anche mancare impunemente fino a un certo punto, ma dal quale verrebbe danno alla società, è la molla che noi vogliamo suscitare negli uomini.

Questo freno o questo stimolo, a sua volta, che deve guidare l'uomo nella vita, non è più una sanzione materiale, ma un dovere ideale che gli si forma di dentro, che opera spontaneamente su di lui, che funziona come una vera energia morale e benefica.

Dalla *Paura alla Coscienza*: ecco la grande trasformazione alla quale tende il socialismo, cui si rimprovera dagli stolti di essere banditori di gretto materialismo utilitario!

g

La funesta superstizione

La servitù è il più letale de' veleni; ed è veleno per tutti. Le schiene curve non si raddrizzano mai. Posso citare un esempio, molto alla buona? A me, andando per la campagna, qualche volta, nel Mezzogiorno, è accaduto questo. A voi, a molti almeno di voi piace, per esempio, che il contadino sia credente, umile, rassegnato, e, poichè per la sua poca coltura facilmente la fede si tramuta in lui in superstizione, piace se anche non l'asserite, che il contadino sia superstizioso.

Ebbene quando io, parlando con questi contadini, dicevo a qualcuno di loro: perchè non adoperate il solfato di rame contro la peronospora? Sapete che cosa mi rispondevano? E' inutile che adoperiamo il solfato di rame, perchè, se Dio vuole che la peronospora venga e ci faccia del danno, il danno lo avremo ugualmente e il solfato di rame sarà sprecato! E' un discorso che sentivo ripetere tutte le volte, ed era inutile che io dicessi: Sta bene, io non voglio in questo momento discutere della tua fede ma ti dico: aiutati se vuoi che Iddio ti aiuti.

Non c'era verso: più dogmatici del dogma e più fatalisti del fato, finivano per dire che tutto era tempo e danaro perso e che non si sarebbe riusciti a nessun effetto, facendo quella spesa.

E gli effetti economici di un tale stato di coscienza non vi dev'essere difficile vederli e valutarli. Nè gli effetti civili si fanno a lungo attendere. Nel campo della concorrenza industriale, o sul campo di battaglia quale lo rende la guerra moderna, mai si lotta con una massa tale. E nella vita civile si altalena ogni giorno tra la obbedienza cieca e la cieca rivolta.

On. *Ettore Ciccotti.*

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Congresso provinciale Pisano

Pel deplorevole quanto abituale disservizio postale, diamo solo ora brevemente il resoconto del riuscito Congresso della provincia di Pisa tenutosi a Saline di Volterra.

Il Congresso si tenne nel locale della Società Operaia. Parla Benito *Bacci*, protestando vivacemente contro la P. S. la quale, allegando la mancanza di forza (?!) ha proibito il comizio, e sequestrate 600 copie del *Seme* portate per l'occasione. Porta il saluto della Federazione socialista del collegio di Volterra, che rappresenta.

Meini porta il saluto della Federazione nazionale e Toscana.

Nardone a nome di tutti, saluta la memoria di Gaetano Navarra, e il Congresso invia alla famiglia sincere condoglianze. Sono presenti le sezioni di Volterra (Meini e Nardoni), di Orciatico (Niccolai Tebaldo e Leali Ottorino), Cecina (Mannucci D.), Pomarance (Garfagnini e Macchioni), Gello (Bartolucci B.), Vicopisano (Deni Stavri), e i gruppi di Montecatini Val di Cecina (Bartolucci E.), Lajatico (Guerrieri Alfredo), Perignano (Trieste Gasperini), Terricciola (Ferrini e Del Lucchese), Bientina (Bruci F.), Guardistallo (Solaini Libero), Montescudaio (Bruci G.), Chianni (Temistocle Niccolai), Cevoli (Granchi G.). Rappresenta la Federazione Nazionale, Meini; le Federazioni di Lari e di Siena hanno mandato l'adesione. Si nomina a presidente Bacci Benito, a segretario il Nardoni.

Organizzazione nella Provincia. — Riferisce *Meini* affermando che presto il movimento giovanile socialista si radicherà in tutti i paesi della provincia e propone un ordine del giorno di incitamento alla propaganda e per la costituzione di un sottocomitato provinciale che si metta alla testa del movimento, e della propaganda. *Nardoni* propone che si approfitti per questa delle sport podistico e ciclistico, tanto caro ai giovani. *Bacci* fa voti che i giovani non si lascino travare dalle correnti tendenzaiole, ma che lottino uniti e concordi. Il Comitato risulta così composto: Nardoni, patti: Il Comitato risulta così composto: Nardoni, Meini, Solaini, Maffei (Volterra), Mannucci Dante (Cecina), Garfagnini E. (Pomarance), Niccolai T. (Orciatico).

Solaini incoraggia il Comitato a fare tutto il suo dovere.

Meini e *Bacci* si occupano dei contributi finanziari.

Seduta pomeridiana.

Alle ore 15 il presidente Benito Bacci riprende la seduta e dà la parola a Nardoni il quale riferisce sul comma *Rapporti col Partito*.

Il Nardoni fa una lunga ed elaborata relazione che viene discussa ampliamente e *Bacci* per la Federazione adulta dà le più ampie assicurazioni per l'avvenire.

Si vota il seguente ordine del giorno:

« Il primo Convegno, ecc., fa voti che tutte le Sezioni adulte riconoscano l'importanza che ha il movimento giovanile nel Partito ed in ispecial modo nella propaganda elementare e che aiutino per ciò detto movimento nel miglior modo possibile poichè dalle nuove reclute soltanto potranno avere risultati che porteranno al raggiungimento dei comuni ideali ».

Il comma *Propaganda* viene discusso ampliamente da Marradi, Mannucci, Garfagnini, Bartolucci, Beni, ecc., e si approva un analogo ordine del giorno.

Sulle *Varie* si approva un vivace ordine del giorno anticzarista, dopo un vibrante discorso del presidente Bacci.

Bagnoli presenta un ordine del giorno votato all'unanimità, di plauso all'*Avanguardia* per il suo vivace e veramente socialista indirizzo politico e per l'opera di propaganda che compie.

Nardoni nel chiudere il Congresso manda un saluto d'incoraggiamento ai compagni di Pisa e Piombino che stanno costituendo due forti circoli, aderenti alla Federazione italiana.

Fra grande entusiasmo il laborioso Congresso si chiude alle 18.

Federazione Giov. Socialista Piemontese

Comitato organizzatore - Torino, Corso Siccardi, 12

Alle sezioni del Partito

ai Circoli giovanili

ai compagni del Piemonte

La necessità di formare nuove coscienze fra i giovani, e di intensificare la propaganda minuta, è riconosciuta da tutti perchè oggi più che mai, è sentito il bisogno di nuove coscienze, di nuove energie che possano essere di ausilio nelle lotte che quotidianamente combatte il nostro partito.

Questi elementi necessari si trovano fra i giovani, fra la generazione che viene: quindi sta a noi di seminare fra di loro le nostre idee, curarne lo sviluppo, sollevare l'entusiasmo e stimolarli allo studio dei problemi che interessano il proletariato.

Desiderare che questo lavoro sia compiuto interamente dal nostro partito, sarebbe volere togliere ad esso parte delle sue energie mentre ne occorrono delle nuove.

Di qui, dunque il bisogno di un organismo il quale uniformando i suoi principi a quelli del partito, ne sia l'ausilio e l'aiuto nella propaganda in genere e, in modo speciale, fra i giovani.

Sorse con questo scopo nel 1907 dopo il congresso preparatorio di Bologna, la Federazione Giovanile Socialista Italiana, e lavorando alacremente portando ovunque la parola socialista, riuscì a costituire diverse Federazioni regionali e numerose sezioni le quali sono un ottimo aiuto per il nostro partito.

Anche in Piemonte esistono diverse sezioni ma quasi tutte fra di loro slegate e per conseguenza inefficacia della propaganda, arresto del movimento di organizzazione. Necessità, quindi, che anche nel Piemonte esista una organizzazione la quale pensi in speciale modo ai giovani, e cerchi di attirarli nel nostro partito, preparandoli per intanto alle future lotte.

Per ordinare questo lavoro di propaganda è stato costituito un Comitato organizzatore del quale fanno parte i compagni: Gino Piva, direttore del *Grido del Popolo*, Carlo Dante, segretario del Fascio Giovanile Torinese, Pietro Repossi di Valenza, Oreste Pedrazzi, di Alessandria e Borello di Asti.

A questi compagni voi potete rivolgervi per qualsiasi schiarimento o consiglio, e ogni vostro lavoro sarà coadiuvato coll'invio, necessitando, di conferenzieri o col promuovere riunioni e convegni che servano di affiatamento e di intesa fra le varie sezioni.

A voi, compagni, l'aiutarci in questa nostra opera, fate che a fianco di ogni sezione del partito possa sorgere una sezione giovanile.

Noi giovani andremo fra i giovani a portare la parola socialista e siamo certi che prossimamente, se tutti avrete collaborato con fede ed amore di salutare — dopo il congresso dei socialisti piemontesi — il sorgere della Federazione regionale giovanile, la quale, col partito e pel proletariato continui intensificandola quella propaganda minuta in special modo fra i giovani.

Pel Comitato: Carlo Dante.

* * *

Alle sezioni giovanili esistenti facciamo caldo appello onde mandino la loro adesione unitamente al nome del loro rappresentante.

Convegno Provinciale Bolognese

Indetto dal Comitato Centrale della Federazione Italiana Giovanile Socialista e dal Circolo giovanile di Castel S. Pietro avrà luogo il 10 ottobre in Bologna un importante convegno per un'intesa circa l'incremento del movimento giovanile e la costituzione di una Federazione Provinciale.

Al convegno interverranno i rappresentanti dei circoli giovanili di Castel S. Pietro, Bazzano, Piumazzo, Borgo Panigale, S. Agata, Persiceto e Porretta; i rappresentanti delle sezioni socialiste più importanti, i membri della Federazione Provinciale socialista e delle Federazioni collegiali, e inoltre i compagni che di tale movimento si interessano.

Con apposita circolare saranno diramati gli inviti agli interessati.

Convegno Giovanile Socialista Parmense

Fontanelle, 3 ottobre 1909

ORDINE DEL GIORNO:

1. Nomina della Presidenza;
2. Il movimento giovanile socialista della Provincia;
3. Organizzazione giovanile e rapporti col P. S. (relatore M. Baresi).
4. Mezzi pratici di propaganda anticlericale e antimilitarista;
5. Biblioteca provinciale e suo funzionamento;
6. Comitato Provinciale di propaganda;
7. Diverse.

Al convegno possono partecipare tutti i Circoli giovanili aderenti alla Federazione Italiana, o che ne deliberassero l'adesione entro il mese di settembre.

Possono parteciparvi anche tutti gli iscritti con diritto di prendere parte alla discussione dei temi: il voto è riservato ai soli rappresentanti.

I circoli hanno diritto a due rappresentanti ogni 25 soci, e frazione.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Rolanda). — Il 19 corrente il nostro Fascio sventolò per la prima volta la sua fiammante bandiera a Lecco, ove ci eravamo recati in gita.

— In questi giorni il Fascio ha traslocato la propria sede al n. 10 di via Pace [illegible] che obbligò a sospendere per una settimana la propaganda. Domenica si tenne però ugualmente il solito comizio in campagna a Bollate ove parlò il compagno prof. Viciana.

Venerdì sera l'assemblea dei soci approvò il programma de la festa di saluto ai coscritti la quale si svolgerà la notte del 9 ottobre.

Laura Casartelli, parlando del nostro vessillo, [illegible] dei nostri ideali svolgendo il tema: « A i [illegible] » parlerà direttamente ai compagni partenti additando loro il dovere del socialista sotto la casacca militare.

[illegible] sera i preti di qui [illegible] una conferenza del padre Gemelli in opposizione ad altra tenuta due giorni prima da Podrecca sulla Madonna di Lourdes. La [illegible] fatti alla [illegible] stessi mezzi ad [illegible] [illegible] presso le famiglie [illegible] portato nelle case [illegible] la propaganda [illegible]

[illegible] di San Fedele [illegible] manifestazione anticlericale [illegible] lo sgombro della piazza ove ha pur sede la questura da un battaglione di bersaglieri appositamente immobilizzato.

COMO (Rugantino). — *Riattivazione del movimento giovanile.* — Spero coi primi del mese venturo di potere costituire nuovamente la sezione giovanile qui, bandendo dal nostro seno tutte quelle questioni che finora furono intralcio al propagare delle nostre idee. Ci metteremo pure d'accordo coi compagni di Milano per poter tenere varie conferenze sì in città che nei paesi vicini. Terremo pure, se si potrà effettuarlo, un comizio pro scuola laica. Tutto fa sperare che risorga come lo fu già per il passato, un forte e serio movimento giovanile.

Venti Settembre. — E' riuscita veramente splendida la manifestazione anticlericale in occasione del 20 settembre. Nel mattino vi fu un corteo al quale partecipò molta folla; e nel pomeriggio nello storico salone del Broletto venne tenuto un riuscitissimo comizio nel quale parlarono l'avv. Agnelli di Milano per i radicali, l'avv. Balesini di Varese per i repubblicani e per ultimo il compagno on. Claudio Treves con un discorso denso di pensiero. Furono tutti applauditi entusiasticamente. Da questa commemorazione del 20 Settembre è da sperarsi che cominci in Como una novella vita!

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Ai signori repubblicani* — I signori della repubblica... continuano le loro gesta, nelle società operaie, [illegible] non volere dare il sussidio al giornale il « Lavoro » in municipio assentandosi dalle sedute tutte le volte che si tratta di fare l'interesse operaio, di fronte a quello egoistico degli esercenti. Si capisce essi hanno dei negozi e di fronte al loro discapito personale preferiscono quello di tutta la massa operaia. Ma fin quando gli elettori di Sampierdarena ed i socialisti si lasceranno [illegible] gabbare dai fautori di una repubblica uso Francia? Bisogna che anche nelle lotte politiche e amministrative si combatta soli, perchè sino a prova contraria, l'unione dei partiti popolari di Sampierdarena ha denigrato il movimento socialista.

Infatti possiamo noi far l'unione con dei partiti che parlano di libertà, mantenuta colle baionette, di eguaglianza con la proprietà privata, d'internazionalismo dicendo che è vergognoso per gli italiani che Trento e Trieste siano ancora sotto il dominio austriaco?

Simili cose, o repubblicani, nel secolo XX? Suvvia continuiamo la nostra sincera e vera propaganda socialista, staffilando a sangue tutti questi uomini e quei partiti che di benessere operaio ne hanno solamente il colore.

Speriamo che i socialisti di Sampierdarena, manderanno questi messeri a farsi friggere (per una buona volta) nella padella. Mi pare che basti.

Cose di casa nostra. — Sabato 2 ottobre il compagno prof. Gustavo Lesena terrà nella società operaia universale una conferenza « pro-Avanguardia ». Manderò l'esito.

PEGLI (Massaferro). — *Purifichiamo i ruoli sociali.* — E' doloroso il dovere constatare, ma pur troppo è una realtà. La nostra, come tutte le altre sezioni, disgraziatamente è invasa da quei piccoli succhioni che con massima loro vergogna vengono periodicamente inscritti nella rubrica degli sfruttatori. Ecco i nomi di codesti signori: Profumo G., Bedogni A., Iunca G., Traverso A., Brizzone C.

Dimissioni — Il signor Gaggero Lorenzo dopo un periodo di tempo di completa sonnolenza mandava nell'ultima adunanza le sue dimissioni da socio motivate con non dividere i suoi ideali con la direttiva del circolo. Bella giustificazione questa!

PIEVE DI SACCO. — *Nuovo circolo giovanile* — Venerdì scorso in una numerosa adunanza di giovani socialisti del capoluogo presieduta dal compagno Furian Armando segretario della Federazione regionale Veneta è stato costituito il Circolo giovanile socialista il quale aderisce alla Federazione regionale giov. soc. e alla Federazione regionale Veneta. Col venturo anno si ritireranno le tessere federali.

Il Comitato è stato formato dai compagni Rampazzo Amerigo segretario, Petranzan Alvise cassiere, Benetto Giovanni esattore, Forin Luigi, Maggiorin Giuseppe consiglieri.

Al novello circolo auguri.

VERONA. — E' in via di costituzione il Circolo giovanile Edmondo De Amicis aderente al partito. Gli aderenti finora sono una ventina, ma arriveranno certamente con l'entusiasmo che v'è nelle file dei giovani ad un centinaio.

PADOVA (A. Furian). — *Fascio Carlo Marx. Assemblea del 26 Settembre.* — Presiede Bisello. Viene ammesso il nuovo socio compagno Nardo, esercente. Dopo viva discussione alla quale partecipano i compagni Dal Bon, Giacon, Bisello, Puatto, Furian si è deliberato di aderire ad unanimità al costituendo comitato giovanile anticlericale. Si delegano 4 compagni a rappresentare la nostra sezione.

Viene in ultimo deliberato di richiamare ad una più attività alcuni compagni, e specialmente il compagno Cazzola il quale essendo anche cassiere della Federazione giovanile veneta dovrebbe avere un po' di più attività per le nostre file.

DOLO (T.). — Domenica scorsa l'inaugurazione del vessillo del Circolo « Libero Pensiero » riuscì addirittura imponente, sia per l'intervento di associazioni con bandiere che pel grande concorso di popolo.

Il corteo formatosi alle Scuole comunali mosse verso il Teatro Sociale dove ebbe luogo la solenne cerimonia. Quivi il segretario del Circolo signor Nino Frasio presentò Umberto Serpieri, il discorso del quale, interrotto sovente da calorosi battimani, conquistò l'intero uditorio.

Terminata l'inaugurazione, il corteo percorse le vie del paese al suono dell'inno dei lavoratori in mezzo a due fitte ali di popolo festante.

Dopo ciò molti dei convenuti si riunirono in un fraterno banchetto.

— Nel pomeriggio avemmo anche la conferenza dell'illustre commediografo Tomaso Monicelli sul tema: *Gli epigoni della stirpe garibaldina* Cavallotti e Carducci.

Il teatro affollato di scelto pubblico non risparmiò all'oratore frequenti e calorosi applausi.

PALLANZA (Pedro). — Il segretario della Federazione socialista Alberto Malatesta, si recò [illegible] permesso per un comizio contro la venuta dello czar. E annunziò [illegible] di distribuire un certo numero di [illegible] la venuta di due manifesti che furono diffusi dal comitato di protesta.

Il commissario di pubblica sicurezza disse che permetteva la diffusione a patto che fossero cancellate le parole *czar massacratore e coronato assassino*. Cosicchè un manifesto che tutti i nostri giornali pubblicarono fu giudicato dalle nostre autorità pericoloso per la diffusione a mano!

Inoltre il degno funzionario proibì che il comizio fosse tenuto contro la venuta dello czar, così abbiamo dovuto cambiar tema e parlare sul XX Settembre.

COLOGNA VENETA (S. B.). — *Clerico-canagliate* — A edificazione di coloro che ingenuamente considerano i clericali con quella benevolenza che rasenta la venerazione, crediamo bene narrare il seguente fatterello ove si renda palese essere tutt'altro che tollerante e gentile l'animo di chi continuamente strascinasi ai piedi dell'altare.

Un giovane compagno, addetto ad un esercizio, il giorno della inaugurazione del cattolico vessillo, dovette, dietro ordine del proprio padrone, portare alcun che di mangereccio al banchetto clericale. Ma quella gentaglia, incapace di tollerare che il giorno facesse il proprio mestiere, si diede a gridare con veemenza: « Fuori di qua Satana: non lo vogliamo! » Sdegnato di quell'accoglienza, il compagno mandò giustamente tonacati e semitonacati... a quel paese.

ALESSANDRIA. — Per quanto contraria a qualsiasi genere di sport la nostra sezione giovanile quest'anno col prossimo ottobre inizierà le settimanali feste da ballo nel locale del nostro circolo socialista.

Mentre conta sul numeroso intervento dei compagni la commissione a ciò incaricata, si impegnerà nel miglior modo acciocchè le feste abbiano a riuscire serie e tranquille.

CHIOGGIA. — *Festa augurale.* — Il giorno 19, l'associazione giovanile G. Bruno inaugurerà proprio vessillo.

Vari oratori portarono il saluto alla bandiera inneggiando alla fine della schiavitù intellettuale, per cui asservita alla religione, l'umanità si acconcia ad ogni schiavitù politica.

Varie leghe socialiste del Polesine intervennero con i vessilli a rendere la festa più solenne e per la prima volta a Chioggia le bandiere rosse della nuova idea garrirono nel sole al vento del nostro mare.

VILLAPIZZONE (Mar.o). — *Discorso Suzzani.* — Domenica scorsa si tenne a Mensocco l'annunciato comizio di protesta contro la venuta dello czar, quantunque certe autorità avessero tentato di impedirlo.

Parlò primo Suzzani che sviscerò ampiamente la questione, facendone conoscere l'alto e nobile significato e sferzando a sangue quella diplomazia che all'onore ed alla solidarietà vuol sostituire meschine ragioni di interessi.

Seguì l'anarchico Fasetti che con opportune parole ricordò la rivolta dei rivoluzionari spagnoli e la reazione clericale.

V4

In fine, per i giovani, sorse a parlare Giaroli che tracciò il quadro storico degli attuali avvenimenti. Terminò augurandosi che l'autocrazia russa sia presto travolta nel turbine della rivoluzione.

Il comizio si sciolse fra il più schietto entusiasmo e senza incidenti.

BORGONOVO VAL TIDONE (Piacenza). (Galletti P.) — *Risveglio giovanile.* — Mentre i lavoratori del piacentino organizzati in due schiere si riuniscono a congresso per formare l'unità proletaria e per combattere quella borghesia usuraia ed affamatrice del proletariato piacentino, anche la gioventù si risveglia.

E' già sorta l'idea fra molti giovani socialisti borgonovesi di costituire una sezione giovanile socialista aderente alla nostra Federazione.

Compagni, orsù disertiamo le osterie, lasciamo lo sport ed altri divertimenti ai figli della borghesia che non sanno come sprecare il loro tempo, pensate che coloro che ci opprimono hanno una maggiore istruzione di noi. Uniamoci in nome del Socialismo onde acquistare gradatamente la forza e l'energia per arrivare alla meta del progresso.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Centro). — (Vice) — Si riunì il comitato cittadino anticzarista, intervennero i rappresentanti della Federazione socialista fiorentina, Federazione giovanile socialista fiorentina, Camera del lavoro, partito repubblicano, ed i gruppi sindacalista e anarchico.

Dopo vivace discussione fu deliberato di lanciare un manifesto alla cittadinanza e di tenere un pubblico comizio in piazza dell'Indipendenza il giorno in cui il tiranno moscovita calcherà il suolo italiano o batterà i mari d'Italia, fu deliberato inoltre se il detto comizio fosse proibito dalla polizia di proclamare lo sciopero generale.

Domenica 19 di fronte ad un numeroso uditorio fu tenuto un comizio anticzarista, in forma privata, il quale era stato indetto dal comitato anticzarista dei giovani socialisti.

I comp. Rizieri e Chierici a nome dei giovani socialisti aprirono il comizio, quindi applauditissimi i compagni Umberto Bianchi, on. Pescetti, [illegible] Frascani ed il sindacalista Giulio Barni.

Fu approvato alla unanimità un ordine del giorno il quale suonava protesta contro il carnefice russo ed inviava un saluto ai martiri di tutte le [illegible] borghesi.

E' da deplorare che il partito repubblicano non abbia inviato il proprio oratore essendo stato invitato.

Per il XX Settembre non ho da segnalare [illegible] deplorare vivamente il contegno [illegible] federale adulto che non sentì il dovere [illegible] come negli anni passati, un pubblico [illegible] anticlericale il quale si poteva trasformare [illegible] manifestazione anticzarista. Via, si [illegible] una buona volta i compagni del comitato federale dal suo profondo letargo!

LIVORNO (Flora) — *Contro la venuta dello czar.* — Gli anarchici di qui avevano indetto per il [illegible] settembre u. s., un comizio di protesta per la venuta del *gran* sanguinario in Italia. Il comizio doveva aver luogo in forma pubblica ad Ardenza di terra, ma la questura avendolo proibito fu tenuto invece in forma privata nella sede del Ricreatorio [illegible]. Parlò, applauditissimo, l'anarchico Zavattero.

Per l'arresto di Francesco Ferrer. — L'Associazione Razionalista Livornese ha comunicato ai giornali locali:

« La sera del 24 corrente, alle ore 20,30, si riunivano nella sede dell'Associazione Razionalista i rappresentanti delle associazioni anticlericali e [illegible] onde promuovere un'agitazione in favore dell'arresto arbitrario di Francesco Ferrer, fondatore della Scuola Moderna di Spagna.

« A tale scopo verranno inviate circolari a tutte le associazioni politiche, umanitarie e massoniche per un'adunanza preparatoria ».

FERMO, 22. (Arbace Giostra). — *Comizio anticlericale.* — Per iniziativa di questo Circolo giovanile socialista lunedì 20 settembre ebbe luogo un riuscitissimo comizio anticlericale. Parlarono applauditissimi lo studente Luigi Ranieri Lauri (interrotto spesse volte dal delegato) per il Circolo giovanile socialista, l'avv. Giovanni Conti per i repubblicani ed il dott. Dario Gazzini per i socialisti. Grande entusiasmo ed ottima giornata di propaganda.

IMPRUNETA (Chierici). — Domenica si inaugurò un nuovo e forte sodalizio socialista. Il presidente della seduta Chierici Rizieri, dopo aver detto poche parole, diede la parola al compagno Vigni, il quale fece la chiara e dettagliata relazione dei lavori espletati e l'esposizione del programma del circolo. Finì fra le acclamazioni dell'uditorio.

Prese poscia a parlare il compagno Del Perugia il quale con l'inspirata e forbita parola che gli è propria, fece vibrare l'anima dei presenti di emozione e di entusiasmo.

Un uragano di applausi coprì la fine del discorso del valoroso compagno.

Fu poi votato un ordine del giorno contro lo czar.

OSIMO. (Vetus). — Il giorno 3 ottobre si scoprirà definitivamente la lapide al martire nolano G. Bruno, col gentile concorso del deputato per Fano on. Giovanni Ciraolo che pronunzierà il discorso inaugurale.

Noi siamo sicuri che tutta la democrazia marchegiana vorrà parteciparvi nella sicurezza che Osimo saprà preparare a tutti accoglienza grata e premurosa.

Ecco intanto il programma:

Ore 10 ricevimento delle rappresentanze.

Ore 12 banchetto.

Ore 15 corteo.

Ore 16 inaugurazione e discorso dell'on. Ciraolo.

La quota per il banchetto è di lire 2,50.

Speriamo anche che la gioventù socialista dei dintorni non mancherà a questa simpatica festa.

SAMMAURO DI ROMAGNA. (L. G.) — *Pro-processo contro il prete di S. Vito* — Facciamo seguito inviando i più vivi e sentiti ringraziamenti a tutte quelle sezioni che qui sotto elenchiamo, come dal n. 106 dell' « Avanguardia »:

Broni, Sezione — Rimini, S. — Bagni di Porretta, Circolo G. — Rio dell'Elba, S. — S. Lorenzo in Campo, S. — Voltri, S. e Circolo G.

Nozze — Sabato 25 settembre si sono uniti in matrimonio in forma civile il giovane compagno Tognacci Ruggero, segretario della sezione socialista e la signorina Maioli Rosa. Alla sera abbiamo fatto una bicchierata insieme, e la nostra fanfara ha prestato servizio per rallegrare di più la festa socialista. I giovani veri socialisti dovrebbero imitare l'esempio civile. Giungano i più graditi auguri ai novelli sposi.

Condoglianze. — Il nostro C. G. S. si associa al dolore che colpì il partito socialista per la perdita del nostro caro Sirio Santandrea segretario della F. G. S. R., vera coscienza socialista, che lottò sempre per l'Idea, vero difensore dei proletari.

Alla cara famiglia dell'estinto le nostre condoglianze.

GALLUZZO (Socci). — Nell'ultima adunanza venne espulso per morosità Romoli Carlo.

Il compagno Pulito propone che il miglior mezzo per fare delle coscienze libere e socialiste è quello di andare tutte le domeniche, quando escono i disgraziati incoscienti dalle sagrestie e distribuire il nostro battagliero giornalino il « Seme ».

Echi del comizio della settimana scorsa. — Eravamo passati sotto silenzio alle persecuzioni fatte dai clericali mentre parlava il nostro avv. Corsi. La sera stessa trovammo nel paese un nostro compagno, si avvicinò cortesemente e gli si disse che non avessero l'audacia di commettere nuovi atti simili. Pare che questa preghiera abbia dato su gli occhi al sig. brigadiere che non tardò a chiamare il nostro compagno nel suo [illegible] ridoio per vedere se con le sue intimidazioni [illegible] riusciva di fermare il nostro movimento.

Signori sventurati il socialismo non si arresta più con le rappresaglie!

VOLTERRA. — *Abusi polizieschi.* — Amedeo Meini, segretario della nostra sezione giovanile, ha inviato al prefetto di Pisa una lettera con la quale chiede la restituzione di 600 copie del « Seme » abusivamente sequestrate dal delegato di P. S. durante il convegno dei giovani socialisti a Saline. Il Meini dimostra che il sequestro fu completamente arbitrario, giacchè nulla vieta la distribuzione « gratuita » di giornali e specialmente del « Seme » che porta sulla stessa testata la dizione « Gratis ».

Staremo a vedere se e cosa il prefetto risponderà e se le copie torneranno.

COLLESCIPOLI. (c. y.) — *Discorso Vella* — Fu tra noi il carissimo compagno A. Vella che parlò applaudito ai compagni raccolti nei locali della sezione, giovani ed adulti in fraterna unione.

Vivo entusiasmo esiste fra i nostri giovani che si preparano al prossimo congresso umbro. Fu pure votato un vivace ordine del giorno anticzarista.

BAZZANO. (C. G. S.) — *Comizio anticlericale ed aticzarista* — Il comizio organizzato dal locale circolo gioventù socialista per il 20 Settembre, *nonostante fosse pubblicamente all'ultim'ora proibito*, fu tenuto privatamente e riuscì imponente.

Dopo alcune parole del presidente del comizio a nome della gioventù socialista, parlarono l'operaio Spinelli e l'avv. Ugo Lenzi con grande erudizione storica.

L'avvocato mostra le sofferenze del popolo russo nel presente e nel passato e dimostrò essere giusta e doverosa la protesta del popolo italiano per la venuta dello czar.

La breve ma focosa parola dell'avv. Tosi-Bellucci diede un bellissimo coronamento al comizio. Questi affermando la necessità di infondere e comprendere le idee nuove prima di abbattere le vecchie augurò alla gioventù socialista di compiere nel futuro colla sua opera, quello che non ha compiuto nel passato colle sue rivoluzioni.

Il dignitoso contegno di tutti gli intervenuti dimostrò chiaramente quanto fosse superfluo il numeroso apparato di forza che il delegato di P. S. trasse con sè da Bologna, e quanto fosse ridicola la czaresca imposizione del prefetto che proibiva il comizio pubblico. Bazzano proletaria e civile sa troppo dignitosamente levar alto le sue proteste per dar ascolto alle provocazioni di un qualsiasi prefetto di Giovanni Giolitti.

FALCONARA. (l. r.) — Il congresso delle sezioni socialiste della provincia di Ancona, tenuto a Falconara riuscì importante per numero dei rappresentanti e per le deliberazioni prese. Interessante è l'invito fatto ai giovani di nominare un loro rappresentante nel Comitato di propaganda socialista che avrà sede a Chiaravalle e un rappresentante nella redazione del giornale che si pubblicherà in Ancona.

CITTA' DI CASTELLO (t.) (Ritardata). — Domenica 15 settembre nel pomeriggio si recarono a [illegible]ma diversi giovani socialisti del Circolo giovanile di Città di Castello per costituire un primo nucleo giovanile, la gita fu fruttuosa, perchè già una dozzina di operai hanno promesso di aderire al Circolo e di far propaganda ottima per l'adesione di altri giovani.

Nelle prossime domeniche ritorneranno per tenere conferenze di propaganda.

Festa operaia. — Domenica 10 ottobre dal proletariato organizzato sarà festeggiata la commemorazione delle lotte operaie della nostra valle e l'anniversario delle inaugurazioni dei vessilli delle varie associazioni politiche ed economiche; oltre a ciò verranno inaugurati vari fiammanti vessilli delle diverse leghe di resistenza; nel comizio parleranno distinti oratori.

Atti del Circolo. — Questo circolo giovanile socialista nella sua adunanza del 27 ha deliberato unanimemente di organizzare una festa da balli « Pro-Avanguardia » in occasione della festa Operaia, riconoscendo che detto giornale è il migliore per i giovani socialisti e che subisce continuamente processi e condanne per bollare col marchio della verità le istituzioni che sono a danno e vergogna della classe lavoratrice.

Gli altri circoli ne prendano esempio.

BORGO PANIGALE. (Zambelli E.) — *Assemblea.* — Sabato 25 si adunò il nostro Circolo presente anche il compagno Demos Altobelli, il quale diede molte ottime spiegazioni.

Presiedette il compagno Altobelli.

Per le tessere federali venne approvato all'unanimità di mandarle a prendere subito.

Lo statuto federale è stato approvato nelle adunanze passate. Il segretario però dice che lo statuto sarebbe bene che ogni socio ne possedesse una copia e così tutti potrebbero leggerlo. In seguito si provvederà.

Per il regolamento interno si rimanda la discussione alla prossima adunanza.

Il compagno Demos spiega lo scopo del convegno che avrà luogo a Bologna, specialmente in riguardo della Federazione provinciale e per la propaganda.

TERAMO. (M. C.) — *Contro lo czar.* — Dopo un riposo forzoso, causato dalla mancanza di locali, si è riusciti finalmente ad aprire la sede nostra, con splendidi locali.

Nell'adunanza di giovedì venne approvato un ordine del giorno anticzarista che approva la campagna anticzarista e fa voti che il popolo russo, come nell'anno 1905, dalla nuova protesta italiana, tragga auspici per una rivoluzione, trionfando sui reazionari.

Venti Settembre. — Riuscitissima la commemorazione del 20 Settembre. Un numeroso corteo, formato da tutte le associazioni politiche ed economiche, si recò al teatro comunale al suono dell'inno dei lavoratori.

Al teatro il potente oratore avv. Giuseppe Romualdi tenne un assai applaudito discorso sulla data gloriosa. Nella serata, mentre il popolo chiedeva al concerto, l'inno di Garibaldi, la poliziottaglia con atti teppistici e con modi brutali inveì contro coloro che *osavano* gridare Viva Garibaldi; vogliamo l'inno, e poco mancò non vi fossero arresti.

Non c'è che dire: *siamo in libere terre, sotto un governo liberale.*

BETTOLLE (B. I.) — Si è costituita la sezione socialista di questo paese, la quale da mesi e mesi per indolenza degli stessi compagni, non soddisfaceva ai bisogni del partito.

Nel prossimo anno si prepara un ricordo marmoreo alla venerata memoria del prof. Marchi.

PERETOLA. (R. Milani). — Nell'adunanza tenuta il 24 corr. mese nella nostra sezione venne riammesso nella nostra sezione il compagno Nannucci G. e venne ammesso Zingoni Emilio; fu deliberato di mandare al più presto cent. 25 per ogni socio al Comitato della Federazione regionale toscana.

Pel 10 ottobre abbiamo deciso di fare un gita di propaganda nei paesi di Quaracchi e Brozzi e San Donnino e di fare venire 100 copie del giornale il « Seme ».

TORRITA, Siena. (Scotti). — *In casa nostra.* — Nell'adunanza di domenica 26 settembre venne ammesso Multi Arturo e presa in considerazione la domanda di Alfredo e Aladino Caprioli non avendo l'età che prescrive il regolamento.

Vennero accettate le dimissioni di Agnelli Guido.

Espulsione — Vennero espulsi per morosità e incoerenza i compagni Valdombrini Guido e Pontani Nazzareno. Perciò si avvertono tutti i compagni a frequentare più spesso le adunanze e mettersi in regola con le quote mensili se non vorranno essere pubblicati sul giornale.

TERNI. — *Una nuova sezione della nostra federazione.* — Martedì scorso i giovani socialisti di Terni ricostituirono il proprio circolo. Non erano molti, ma tutti animati di una salda fede e con la unanime volontà di lavorare. Ecco il lavoro concretato: costituito definitivamente il nuovo circolo e nominato un comitato provvisorio per la compilazione del regolamento, venne deliberato di aderire al Congresso Giovanile Umbro accettando incondizionatamente tutte le deliberazioni che ivi verranno prese. Invitare la federazione Umbra di tenere a Terni il Congresso il 30 ottobre.

Infine venne acclamato il seguente ordine del giorno: « La sera del 28 andante, la gioventù socialista di Terni, costituita la nuova sezione della federazione aderente al Partito Socialista Italiano; mentre invia un saluto ai vecchi compagni e si augura che ben presto anche quelli che sono rimasti in disparte rientrino nelle file animate dal gran soffio dell'idea socialista, pronti a combattere pel suo trionfo;

« invia un saluto al valoroso giornale del partito « La Turbina » ed augurando che il prossimo congresso stabilisca Terni come sede della federazione regionale del Partito Giovanile Socialista Umbro; fa voti che sia ampliato il formato di detto giornale, perchè possa diventare l'organo della federazione stessa ».

Martedì prossimo nuova assemblea: 1. Ammissione di nuovi soci; 2. Regolamento. 3. Varie.

FRASCATI. (r. d.) — *Venti Settembre.* — Anche qui si è commemorato il 20 Settembre, parlò il nostro compagno Antonelli che illustrò la data storica del 20 Settembre rivendicandone la tradizione anticlericale e rivoluzionaria scagliandosi contro la vile borghesia italiana che dopo aver tradito la sua funzione si appresta ancora oggi a ricevere un uomo obbrobrioso che da molti anni flagello milioni e milioni di uomini.

Il nostro compagno riscosse molti applausi.

Atti del Circolo. — Mercoledì 23 ci riunimmo, e oggetto di discussione fu la propaganda che ci intrattenne per due lunghe ore. Si deliberò di tenere intanto delle conversazioni socialiste e perchè queste diano buoni frutti si dette incarico al segretario di far venire opuscoli da distribuirsi fra i soci e simpatizzanti e su di essi iniziare le nostre due prime conversazioni.

Si dette poi incarico ai compagni Camilli e Del Nero di copiare tutti i nati del 1889-90-91 per un proficuo lavoro di propaganda antimilitarista.

CHIARAVALLE. (A. Mancinelli). — Era da tempo che i nostri reverendi frati di S. Bernardo a capo il loro abate Eugenio Fanelli battevano le vie della campagna visitando tutte le case coloniche in cerca di denaro per la riuscita della festa così detta del sacro cuore di Gesù. E difatti domenica 19 assistemmo ad un immensa sfilata di beghine e di contadini che salmodiando percorsero le vie principali del paese, in verità era da tempo che la nostra democrazia non assisteva più a simili manifestazioni clericali, che è veramente vergogna per il nostro paese, date le sue tradizioni democratiche, per le sue battaglie vinte, ma fu un tranello fatto per schivare qualsiasi disturbo da parte dei democratici, così mentre si sapeva che il corteo clericale avrebbe circolato solo in piazza Garibaldi, all'ultim'ora consenziente il delegato di P. S. gli fu permesso di circolare tutte le vie del paese, dimodochè impreparati non potemmo opporre nessuna dimostrazione ma assicuratevi signori clericali, che in un' altra occasione avremo la rivincita.

CAMOGLI (Delfino). — Domenica il compagno A. Parricchi accompagnato da numerosi compagni di qui si recò a Recco, dove alle ore 10, davanti ad un folto uditorio svolse il tema « Socialismo e religione ».

Il Parricchi con facilità di parola, parlò per oltre un'ora fra le continue approvazioni.

Il Parricchi attaccò certo Orlando Danese direttore del settimanale « Progresso ».

Il signor Danese sapeva che vi era la conferenza e che l'oratore era Achille Parricchi perchè ne è stato pubblicato l'avviso sul suo giornale. Ma ancora una volta il signor Danese ha preferito la quiete dei nostri monti forse in omaggio al riposo festivo.

Questi sono gli uomini di carattere che vengono a portare il... Progresso!

CASTEL FIORENTINO (Novellini). — *Venti Settembre* — Anche nel nostro paese è stato solennizzata la data del 20 Settembre, che è finita in una dimostrazione anticzarista indetta da noi giovani con l'adesione della sezione adulti, della sezione repubblicana ed altre. I muri del nostro paese erano tappezzati di manifesti firmati da tutte le associazioni paesane.

Nel comizio in piazza, parlò il prof. Giulio Masini per la sezione adulta e il compagno Ercole Bucco per la sezione giovanile, che seppero destare vivo entusiasmo nella popolazione che accorse numerosa.

Venne pure deposta una corona sulla lapide di Giuseppe Garibaldi con la scritta: « La democrazia di Castelfiorentino ammonendo gli usurpatori d'Italia ».

Dall'Italia Meridionale.

TORRE ANNUNZIATA. (G. Capone). — *Conferenza.* — Il prof. Venditti tenne il 26 scorso una conferenza di propaganda dal titolo: « L'origine delle religioni ».

Noi, in verità, siamo tanto contenti e, direi quasi orgogliosi, di sentire la parola del professore, la quale è esplicita, chiara, fatta proprio per la propaganda.

La caratteristica del prof. Venditti sta nel volgarizzare i pensieri antireligiosi dei più grandi scienziati, relativamente a quel che dice, in modo che tutti gli ascoltatori possono fare un poderoso succo della sua conferenza.

L'oratore fu molto applaudito.

— Per distrazione nell'ultima corrispondenza dimenticai di rendere noto che nel tafferuglio avvenuto con la forza pubblica ed il popolo, mentre si commemorava il XX Settembre, furono arrestati due nostri bravi compagni: Polimeno e Gesto, ai quali vada il saluto e l'augurio fraterno, di coloro che per lo stesso ideale combattono.

CERIGNOLA. (D. T.) — *Per il Venti Settembre.* — Una imponente dimostrazione ha avuto luogo a Cerignola per commemorare questa data memorabile con un grandioso comizio, nel quale parlò applauditissimo l'avv. Stazi, incitando tutti a lottare contro il comune nemico.

Dopo un imponentissimo corteo formato dalle associazioni aderenti alla manifestazione e da cittadini di ogni ceto, con concerto civico e la fanfara della Lega dei contadini, percorse le vie della città imbandierata e festante.

La dimostrazione preceduta da torcie a vento e da numerosi trasparenti portanti scritti dei motti di occasione, arrivata sotto la residenza del vescovo lo salutò con una salva di fischi.

Ritornando i dimostranti al punto di partenza, dopo aver mandati altri sibilanti saluti all'indirizzo del boia delle Russie pacificamente si sciolse.

SIRIO SANTANDREA

Dopo Gaetano Navarra, Sirio Santandrea: *a venti anni.*

Come Navarra Santandrea era un « buono. »

La bestiale ironia cristiana ci fa ricordare il mottetto biblico: *Muor giovine colui che al cielo è caro!...*

Ed è morto schiantato, con i polmoni distrutti, mentre lui li avrebbe voluti forti e canori per gridare tutta la sua fede, tutta la sue speranza....

E' morto allontanando dal letto ferale gli amici, che vi si appressavano dolenti, in nome della loro conservazione: si sentiva un essere antisociale apportatore di morte!...

Sirio Santandrea era un veterano del nostro movimento e cade sulla breccia mentre preparava il III Congresso romagnolo...

Alla sua memoria, alla povera mamma che in lui aveva l'unico sostegno l'unica speranza, agli amici tutti di Romagna il saluto nostro solidale nel dolore.

Sirio Santandrea era membro del nostro Comitato Nazionale, segretario della Federazione giovanile romagnola, e segretario negli uffici amministrativi della « Romagna Socialista. »

I funerali del povero compagno sono riusciti a Ravenna imponentissimi: numerose le bandiere e le corone fra le quali notavansi quella della madre e quella della gioventù socialista.

Sul feretro diedero l'estremo saluto Cesare Babini pel Partito e Guido Minardi per i giovani socialisti.

Il compagno Mario Gabici rappresentava l'*Avanguardia* ed il Comitato Centrale.

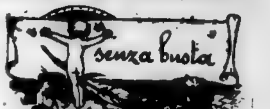

BOLOGNA — A. D. — Sono ancora in attesa, con Massano, di notizie circa la tua faccenda .. nasale. Scrivi.

TERAMO — M. C. — La proposta potrà essere discussa in seguito.

BETTOLLE. — Massimo Gorki. — Capri (Napoli).

CASTELFIORENTINO. — Cartolina o cestino: sceglierete!

FRASCATI. — Breve o cestino: *la legge è uguale per tutti!...*

ROVEZZANO. — Come sopra. Tre pagine non è possibile.

UDINE — g. — Ad Udine non abbiamo rivendita perchè dunque pubblicare le lunghe corrispondenze? A Jesi fu letta ed applaudita la lettera. Considera che non abbiamo spazio. L'articolo andrà.

RAVENNA. — M. G. — Povero Sirio. Ho pianto sul serio. Intanto cercate voi di supplire lo stesso. Aspetto quanto promessi e scrivo a Lorenzini che se accetta potrebbe essere il segretario della Federazione.

ALESSANDRIA. — Circolo. — Cosa è [illegible] di un tal Virginio Mariscotti?

CHIOGGIA. — Circolo. — Pagamenti una volta al mese. Si rimette il conto di volta in volta.

MILANO — [illegible] — Scrivo lettera: rispondi e provvedi per la faccenda pecuniaria. De M. [illegible] abbiamo il diritto ed il dovere di sperare [illegible]. Ricevuto vaglia di lire 1, provvedi [illegible].

REGGIO EMILIA. — Non dimenticate di andare a [illegible]tanelle.

PEGLI — Trevo. — Il secondo processo deve addirittura [illegible] pure tu ancora con le lunghe.

TERNI — (la) — L'idea è buona ma io non ho [illegible]. Fate voialtri. Per il resto tutto bene.

COMO. — Azzi. — L'articolo andrà presto. Manda pure corrispondenze e diffondi l'Avanguardia in tutta la provincia.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — **NUM. 109**
Roma, 10 Ottobre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

MOTIVI DI BATTAGLIA

Il papato verde

In questo periodo di degenerazione democratica si va acquistando un abito mentale così scettico, anzi così cinico che è proprio disastroso analizzare il bagaglio ideologico e morale dei singoli partiti.

Un alito di corruzione passa da per tutto: partiti che perdono i vecchi programmi; uomini che assumono le maschere le più sconce; aggruppamenti non più di ideali ma d'interessi; misere conventicole clericali in nome di un laicato ateo e giacobino; e dovunque un senso nauseabondo di setta, di ambizioni insodisfatte, di formidabili appetiti ognor crescenti....

Dietro tutto questo brulicame immondo, una forza agisce nelle tenebre e tutto trasforma e tutto corrompe: uomini, cose e partiti: una forza che ha la raffinata arte malvagia della chiesa di Pietro con un giudizioso correttivo moderno di cinismo e di pseudo-modernismo ...democratico: **la massoneria!**

Altra volta ammonimmo la gioventù socialista, libera e vergine nell'anima in faccia a Dio come in faccia a Satana, sul pericolo verde massonico eguale in potenza di corruzione e di azione antiproletaria al pericolo nero clericale, oggi quell'ammonimento vogliamo tradurre in grido di richiamo, in inizio di lotta: troppo potente è il nuovo nemico è già le spire di questa nuova biscia camaleontica s'insinuano fin nel nostro Partito e strappano gl'ingenui od i trafficanti quando non vi iniettano — nuovi cavalli di Troia — i luridi politicanti senza ideali, gli affaristi ed i simoniaci dei nostri programmi.

La battaglia è dura ed acre ma noi sappiamo di aver con noi i buoni e gli onesti di tutte le tendenze e la gioventù che è leale, sincera ed interamente socialista. E guardate il pericolo come è grave: a Firenze — la rivelazione è di oggi — nell'ultima battaglia politica del II Collegio è candidato il repubblicano Otello Masini, contro di lui si accendono gli appetiti dei demo-sociali (categoria pesci*) e per vincere il singolar tenzone della candidatura popolare sapete a chi si ricorre: a contradittori? a* referendum *di partiti? a libere discussioni?... no. queste son cose troppo volgari... si ricorre al* Grande Oriente Massonico *che* impone *al* fratello *Masini di ritirare la candidatura* in nome della disciplina massonica!..

Ma dunque i partiti non contano nulla? le libere assemblee dei liberi uomini sono delle burlette? E la libertà dei partiti, ed il libero gioco degl'interessi e delle forze politiche? Nulla: giudica il papa verde *e la disciplina massonica val bene quella clericale!*

Disciplina che oltre a contrastare ed a distruggere la disciplina di partito, che non è il chiesastico ed autoritario vincolo massonico, ma che è la libera contrattuazione e la cosciente limitazione d'individuali movimenti nell'interesse della collettività, rovina, con le catene della « solidarietà dei fratelli *» anche sul terreno criminale, ogni principio di dignità umana e di cosciente prestigio del carattere della individualità.*

E si deve a questo duplice ed antagonistico movimento di sentimento e di coscienza se il Partito Repubblicano in Italia, che altra volta ebbe vita attiva e gloriosa, oggi non è che l'ombra di una cosa morta aggirantesi confusamente fra la bolsa rettorica dell'irredento Barzilai e la bella attività socialistoide del Comandini.

Ed a questo ermafroditismo settario — che vuol « **affratellare gli uomini** *» al di sopra delle competizioni delle classi, che vuol isterilire le maschie fisonomie dei partiti sovversivi in un gretto, piccino, bottegaio, inconcludente, confusionario anticlericalismo, — si deve se oggi la politica democratica è sinonimo di equivoco.*

Gioventù Socialista d'Italia, su spremi le tue glandole salivali ed il bolo crasso del tuo scaracchio getta in faccia a questa vecchia ruffiana che nel bordello delle verdi loggie, ha già prostituito la democrazia ed ora avventa le sue mali arti contro le schiere del Socialismo Italiano.

Alla difesa: alla difesa...

L'on. 309.

LO SPIRITO DI CORPO

Il mondo è gaio e grave a un tempo.

Tratto tratto saltano fuori delle dispute che lasciano pensosi gli uomini sensibili. Ora è in ballo lo spirito di corpo. Parliamo dello spirito di corpo che vive e vibra nel prode petto dei militari di professione.

Si tratta di traslocare uno squadrone di brillanti ufficiali cavalleggeri da uno ad un altro reggimento.

Il conte Luigi Cambarana di Langano — perdonate la cacofonia del nome — salta su a dire che quei due squadroni non dovrebbero lasciare i loro reggimenti.

E perchè? Ma per lo spirito di corpo!

Credete voi che codesta roba misteriosa debba impostare da un obbiettivo comune a tutti: l'amor di Patria?

Macchè. Lo spirito di corpo è una specie di tignola che ama i suoi abiti, che ha le preferenze per le sue staffe.

Cavatela fuori e l'accoppate!

Dice il conte di Cambarana:

« I reggimenti di nuova formazione non debbono essere composti con elementi che oltre avere cambiato l'uniforme debbono avere dimenticato tutto il sentimento che destava nel loro animo l'antico spirito di corpo. Nei nuovi reggimenti deve spirare un'aura di spirito di corpo completamente nuova ».

Avete capito? La Patria è tutta qui. Nelle abitudini della mensa, nella montura.

E' per ciò che lo spirito di corpo va deperendo. Perchè si fanno troppe riforme alle monture.

IL CONGRESSO MAGISTRALE

I maestri a Venezia han fatto ciò che dovevano fare, che non potevano nè dovevano evitare: mentre il partito socialista, al loro Congresso, ha riportato una considerevole e meritata vittoria.

Da anni la Associazione dei maestri si diceva e pretendeva di essere davvero apolitica, ma oggi, senza sottintesi, con una schiettezza necessaria ed ammirabile, ha dichiarato di orientarsi verso i partiti estremi, e specialmente al socialista.

Il fatto è naturalissimo e parmi fosse anche inevitabile, quantunque gli avversari, i borghesi con tonaca e senza, fingano, come abitatori della Papuasia, di esser rimasti storditi e sorpresi, additando le deliberazioni e gridando allo scandalo.

Ma si mettano in pace e piuttosto diano uno sguardo al passato se aman ricercare la cagione dei fatti e ne traggano esperienza per l'avvenire; non per nulla la storia è detta maestra della vita.

L'Unione magistrale, sorgendo, fu apolitica. Si riteneva dai molti che la scuola fosse il problema comune e gradito da tutti i partiti, si sapeva che nei maestri erano individui di ogni colore, dal rosso più vivo al nero più compatto, per cui era necessario formare un associazione che, rispettando le svariatissime idee, facesse l'interesse dei singoli componenti, e risolvesse il problema della scuola. Era l'utopia primitiva utile solo ad incanalare nella grande Associazione i maestri di ogni contrada d'Italia. Ma la Società, come ogni forza che debba raggiungere un scopo, dovette porsi in azione, e fu allora che questa grande famiglia trovò nei governi della timida borghesia italiana, non l'alleato più o meno simulatore, ma il nemico deciso e costante. I provvedimenti presi dai vari ministri furono o ridicoli od irrisri, e le condizioni delle scuole migliorarono solo nei comuni che vivono una vita autonoma e rigogliosa, mentre peggiorarono o restarono immutate, dove era dovere che il governo intervenisse. Così, ineluttabilmente, i consigli della Unione Magistrale che si succedettero incominciarono prima timidamente, poi apertamente, ad appoggiare i partiti estremi; partiti che simpatizzano per la scuola e dalla scuola, come il socialista, debbono attendere le migliori vittorie. Da questo momento incomincia a dileguarsi l'apoliticismo, di fatto se non di proposito, e sorgono gli improperi e le scomuniche.

Fu questa condotta pratica e leale che diede pretesto a pochi individui di formare un'ibrida Società, di insegnanti in riposo, di preti tabaccosi, di serve isteriche, che ebbe nome Tommaseo e ricevette inonorata sepoltura in Como. Ma le scomuniche furono poche, nè ebbero effetti deleterii, pur facendo gran rumore come quattro noci in un sacco. I maestri intanto, rimasti fedeli alla loro associazione, compresero che ai partiti estremi dovevano attingere le loro speranze di modo che divennero dei ribelli, non per convinzioni teoriche, non per avere acuita la mente in opere filosofiche, chè la fame non lo permetteva, ma per i bisogni urgenti dell'ora presente, per amore a se stessi ed alla scuola, per quel sano patriottismo che vorrebbe un'Italia colta e civile in cospetto delle altre nazioni, e che da molto tempo è esulato, e lo sarà per sempre, dalla nostra borghesia congiunta in soave amplesso col più bacato clericalismo. E' logico però.

La scuola ai borghesi piace, ma pur che non illumini le menti, pure che vi aliti lo spirito conservatore e corrotto del catechismo, pure che non permetta di elevarsi, nè agli educandi nè agli educatori. Perchè risolvere il problema della scuola vuol dire anche far intendere ed apprezzare la vita e la giustizia, e questo vuol dir socialismo. E' verità e legge che spaventa gli avversari, i quali adirati ad imitazione di Giove, lancian fulmini agli eresiarchi. Ma sarà inutilmente. Il popolo comprende sempre maggiormente quale importanza abbiano la scuola e la coltura popolare, vuol rispettati i suoi diritti e si unisce ai maestri perchè possano combattere e vincere. Dall'altra parte i maestri stringono col proletariato un patto di fedeltà, promettono di non essere i crumiri o gli avversari nelle elezioni politiche, non si faranno i sostenitori dei signorotti e dei preti, ed entrano compatti nella Confederazione del lavoro, dove non saranno inutile cornice, ma centri propulsori di nuove energie, di solidarietà e moralità. I pochi maestri timorati dall'amor della monarchia, si mettano in disparte, e seguano il confratello Fabiani; la loro azione, se pure avrà un barlume di vita, si infrangerà nel nullismo governativo. Il patto, a Venezia, è giurato ormai, e dall'unione delle due correnti usciran fuori scintille di fuoco, e queste rinnoveranno l'entusiasmo, l'entusiasmo le vittorie, le vittorie la vita.

E. GIAROLI.

Attraverso la Spagna
Pro Ferrer

L'Avanguardia ebbe modo di parlare or non è tanto degli ultimi avvenimenti spagnuoli, de la rivolta del popolo che non voleva sottostare alla guerra nel Marocco: degli sfoghi e dell'ira di questi, massimo contro i preti, i frati, rappresentanti non solo i dirigenti della politica interna spagnuola, ma bensì anche, colle loro corporazioni, il crumiraggio nel campo economico, sbaragliante i più vitali interessi della Spagna lavoratrice.

Tuttociò, come è noto fu represso atrocemente nel sangue, dagli arnesi repressivi del governo di Maura; dall'insurrezione stessa mal organizzata ed impulsiva, circoscritta soltanto a quell'esigua parte della Catalogna. Questa minuscola e fiera frazione di popolo ribelle e cosciente di se, dovette di nuovo così piegare con feroci guaiti d'umiliazione e di sconfitta, cervice: ed il militarismo ebbe modo di esperimentare senza inciampi le sue mosse strategiche e bellicose, nella campagna Mauritana, uscendo stante agli apologisti della guerra, proprio ora trionfalmente vittorioso. La Spagna fu salva!

Ogni uragano, sappiamo bene, lascia i suoi strascichi dolorosi.

L'insurrezione sedata portò il destro al governo di imprigionare su larga scala, quanti si credevano o si volevano colpevoli, e quanti erano tenuti d'occhio dalla polizia per le loro idee avanzate. Fra i tanti non poteva mancare il fiero rivoluzionario F. Ferrer, che da parecchi anni, specialmente quando il governo clericalissimo della Spagna stessa, gli imbastì un altro processo per l'attentato di Parigi contro i reali spagnuoli, processo che poi svanì stante l'infondatezza delle accuse e la plebiscitaria protesta del popolo internazionale che seppe strappargliel dagli artigli avidi e ridonarlo all'umanità e a noi, che da parecchi anni, dicevamo, fa parlare tutta Europa ed il mondo intero: il fiero rivoluzionario *leader* de *La Scuola Moderna*, cuneo inesorabile nel cuore della clericalissima Spagna, distinta figura che si è imposta assieme ad altri pochi la rigenerazione del suo paese, è stato, prima, avidamente cercato, preso, poi, imprigionato e malmenato.

Contraddittorie ci giungono ora le informazioni sul conto suo, e mentre scriviamo non possiamo prognosticare. Pare già che il processo gli sia incominciato: che il verdetto debba essere emanato da un tribunale militare (!?!), il quale, pare abbia rilevate fin d'ora quattro accuse passibili di morte, il che ci dicono categoricamente e ci preavvisano quale la sua sorte. Certo è che il governo di Spagna farà tutto il possibile, questa volta, per non farselo uscir di mano. Francesco Ferrer concentra il terribile nemico della Spagna medioevale e liberticida: bisogna liberarsene!... ad ogni costo!... sia pure passando attraverso i mezzi della repubblica del Guatemala, oppure... per i viottoli dell'*harem* di Abdul-Aziz senza riserbi, senza decoro, senza convenienza.

Di fronte a questa figura, ed alle mene che gli si ordiscono, che ci rievocano i padri e gli avi nostri porgenti il collo al capestro o alla mannaia assassina di un *infallibile* rappresentante di un dio in terra, per le loro sacrosante idealità di civiltà e di progresso; noi giovani socialisti ci sentiamo scorrere vieppiù il nostro latin sangue fratello nelle vene, ed invasi da un fiero orgoglio di poter unire la nostra all'immane protesta dell'umanità, contro la Spagna, affinchè essa non ardisca porre ancora un altro teschio alla corona che di per se stessa, sta tessendovi per porsi al suo prossimo tumulo.

RUGGERO TOGNACCI

Un altro gallonato pazzerone

Noi riportammo già un ordine del giorno goffamente napoleonico diretto da un colonnello mattacchione ai viali per burla all'assedio di Peschiera nelle ultime manovre, grandi per lo sperpero. Ecco qua alcune parole indirizzate in un lugubre momento alle sue truppe da un altro colonnello, questa volta un matto furioso, e idiota. Quel gallonato a cinque giri dopo aver constatato la morte di alcuni soldati annegati nell'Ande in Prussia alle manovre ha terminato il suo discorso con queste parole:

« Venga la guerra! allora solamente noi correremo giubilanti alle scontro, ripetendo col poeta dei Canti del soldato, avanti, avanti, e viva la bomba! »

Son pure buffoni, questi ideali di gallonati!

S. V.

LA VEDOVA

Lo Stato non ha il diritto di punire se non quando egli abbia compiuto tutti i suoi doveri di educazione popolare, di nutrizione e di alimentazione, perchè solo allora lo Stato potrà dire, che malgrado l'educazione ricevuta, un individuo è trascorso alla violazione del diritto.

G. ROMAGNOSI

Come, nostro malgrado, ragionando dobbiamo riconoscere difetti in colei che rappresenta il nostro supremo ideale di bellezza e di bontà, e comprimendo l'ottimismo del cuore con la rigidità e la fermezza del ragionamento dobbiamo uccidere il sentimento, provando per ciò un senso acuto di smarrimento, quasi di soffocamento; così una dolorosa sensazione di ambascia si impadronisce di noi dovendo logicamente ammettere, dovendo ragionevolmente asserire che la Francia, la Grande Francia dei nostri più puri ideali, dei nostri primi sogni, ha dato in questi giorni miserando spettacolo di sè a tutto il mondo civile.

I tre banditi feroci, che, con inaudito cinismo e brutalità inenarrabile hanno terrorizzata per parecchi anni una delle regioni più ricche e più belle della vicina repubblica, uccidendo, martirizzando crudelmente tanti infelici che non vollero sottostare ai loro ricatti; i tre banditi che senza un briciolo di sentimento e di cuore hanno inflitto pene ignominiose a giovani, a vecchi, a fanciulli: pochi giorni fa, condannati dalla giustizia umana, hanno pagato il loro debito alla società offesa.

Recente è il furioso dibattito che agitò profondamente la Francia circa il ripristinamento della condanna a morte, da molti invocata come punizione per gli autori di tanti efferati delitti, da altri combattuta nel nome sacro del diritto di vivere, che anche ai banditi i più perversi ed i più abbienti non si può negare; tanto più se si considerino, ciò che oggi è assiomatico, come individui affetti da anomalia permanente o transitoria.

In nome di quello stesso principio, pel quale si condannano coloro che, facendosi da sè aspra vendetta di violenze subite, fan rivivere oggi la feroce legge del taglione — maledetto avanzo di barbarie medioevali, non ancora potuto estirpare dalla coscienza di molti popoli — non si debbono uccidere coloro che vengono meno alla legge civile, ma invece isolarli in manicomi speciali.

Non mi addentro, e non mi sarebbe facile farlo in questo breve spazio concessomi, nella disamina della questione, ma osservo che da molti, da più anni ed anche da giornali, si dice che il ghigliottinamento dei *trois chauffeurs de la Drôme* è stato santo e che ugualmente si debbono punire tutti gli altri assassini — aggiungendo con ferma sicurezza che così diminuirà il numero dei delitti e che tutto ciò infine non è che questione di sentimento.

Ed è appunto sulla questione di sentimento che mi baso, per sostenere la nessuna efficacia della pena di morte in rapporto all'aumentare od al diminuire della criminalità.

In un passato numero dell'*Avanguardia* già avevo accennato a questo fenomeno — incidentalmente — ricordando che dacchè la pena di morte è stata abolita il numero dei delitti è sceso da 4000 a 2000; e mi pare questa cifra più eloquente di ogni ragionamento.

Le folle tutte hanno nel fondo del loro animo del selvaggio e dell'antropofago — può far sorridere questa mia osservazione — ma essa corrisponde dolorosamente alla verità — e questo sentimento si manifesta violentemente ogni qualvolta hanno luogo queste pubbliche esecuzioni.

Aprite un giornale qualunque e leggerete che la folla, a Valenza — ove i tre banditi sono

75

stati uccisi — fin dalla notte si è addensata nella piazza ove doveva sorgere la ghigliottina, per assistere alla esecuzione feroce, nè la pioggia, nè il vento, nè l'improvviso freddo poteano smuovere quelle jene umane che — più feroci degli elementi stessi — sguazzavano nel fango, ed urlavano — *A morte, a morte!* — tendendo i pugni verso i giustiziandi, che si avviavano al patibolo ed applaudendo a *monsieur* Deibier: il boia di cui diamo il truce profilo.

Ed erano in quella folla madri felici che stringevano amorosamente i propri figli al seno; vecchi cadenti sul limitare ormai della eterna notte, robusti operai, giovanette leggiadre che appoggiandosi al braccio dell'amato ergevano il capo al disopra della folla, per nulla perdere dello spettacolo insano.

E tutti, sacerdoti, soldati, nobili, borghesi, ricchi e poveri: tutti accomunava l'imminente visione di sangue, tutti accendeva la medesima maligna febbre.

Ed i tre condannati apparvero; l'uno a mala pena reggendosi sulle gambe, fu a forza posto sotto la macchina, il secondo più forte pose tranquillo il collo nel colletto fatale, il terzo — cinico — sorrise udendo i venditori di giornali strillare il suo testamento, sorrise alla folla — che vile ora che egli era vicino alla morte l'insultava, mentre aveva tremato finchè era stato libero — e con la sigaretta in bocca, docilmente si piegò in ginocchio: e la moglie, venuta di lontano per abbracciarlo, smaltiva nelle carceri cittadine la sbornia, procuratasi la sera precedente.

E la folla muta guardava, ed il corpo del primo decapitato in un ultimo sussulto si rizzò a sedere e dalla carotide aperta uscì un rosso e caldo zampillo alto quasi un metro che mise nel grigio del cielo e dell'aria e negli occhi degli accorsi una visione tragicamente macabra e perpetua.

I borghesi pacifici si ritirarono, discorrendo con leggeri brividi di voluttà della esecuzione perfetta, e discutendone i minimi incidenti, ed i grandi giuristi della scuola classica vi diranno la necessità di questa orribile funzione che è secondo loro di efficacia preservativa indiscutibile, e non ostante il progresso della scienza antropologica che combatte e vuole che questi anormali vengano non uccisi, ma rinchiusi in grandi manicomi costruiti secondo i principi stabiliti dagli studiosi di criminologia e di psichiatria, in nome di un principio assiomatico, che si deve respingere senza nemmeno discuterlo, negano quello che noi pensiamo con Enrico Ferri e che cioè: *il sentimento della giustizia deve liberarsi da questa scorie dell'odio e della vendetta, per diventare una clinica preservatrice dell'organismo sociale dall'infezione criminosa*.

Gino Massaro.

L'opinione dei loro difensori...

Dal « Corriere della Sera », anno 34, n. 268, del 27 settembre corrente anno, quinta colonna, terza pagina, articolo « Il torto delle Campane »:

« *Segue una fila di botteghe. C'è il panettiere che mette del talco nella farina del suo pane — e passa. C'è il droghiere che vende del gesso nel suo zucchero in polvere — e passa. C'è il salumiere [illegible] — anche dopo la legge — l'olio di [illegible] con l'olio d'oliva — e passa. C'è il liquorista [illegible] di nauseosa saccarina i suoi liquori [illegible] e passa. C'è il [illegible] ... neanche a dirlo. [illegible] almo altri dieci bottegai diversi, ciascuno dei quali ha la sua marachella speciale, generalmente [illegible] più impunita quanto meno innocua* ».

E. Chiat[illegible]

In nome di S. M.

Veduto l'art. 25 della legge 7 giugno 1874, numero 1937 (serie 2), attesochè ecc., veduti gli atti ecc., noi Bianchi avv. cav. Giuseppe, presidente della Corte di Assise di Roma, ordiniamo che il 16 ottobre si discuta il processo contro il giornale l'Avanguardia *per l'articolo comparso ecc., e per i reati previsti ecc. ecc.*

Dunque siamo alla vigilia: avremo l'assoluzione, avremo la condanna?

E' quello che si vedrà, quello che possiamo però assolutamente dire è questo che la condanna di... morte che si volena applicare al nostro giornale oramai è un pio desiderio della Polizia Italiana, inquantochè per processi e per condanne che ci possano venire questo foglio di carta non morrà mercè la fraterna solidarietà finanziaria dei compagni tutti d'Italia

***

A titolo d'onore segnaliamo che i compagni di Lecco, Miseglia, Vicopisano, Poviglio ed Osimo hanno rinunziato allo sconto. Bravi ed a molti... imitatori!

Sottoscrizione Nazionale
per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto L. 936.50

SAMPIERDARENA: raccolte all'inaugurazione della bandiera sociale, non dimenticando mai l'*Avanguardia* a mezzo A. Bertieri » 6.20

GALLUZZO: ricavato di una sottoscrizione fra i soci plaudendo a mezzo A. Pucci » 4.50

IMPRUNETA: avanzo bicchierata » 0.60

CASALE MONFERRATO: i socialisti entusiasti della propaganda del prof. D. Garoglio » 1.00

ALBANO LAZIALE: raccolti a Nemi, inaugurandosi la bandiera, per i processi » 1.10

MASSA MARITTIMA: quattro compagni con i migliori auguri » 0.80

ROMA: Vittorio Baldoni » 1.00

ROMA: N. N. » 0.70

FROSINONE: Bragaglia » 0.25

TARANO: residuo, Trigi Patrizio » 0.15

ALBANO: tessera corrispondente V. D'Amico » 0.20

Totale L. [illegible]

Bestie e bestie!

— Guarda quella carrozza cammina senza bestie!

— Ma le bestie ci sono: siamo noi che paghiamo col nostro sudore ai proprietari il lusso dell'automobile...

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Così vuole Dio?

Tu sei un fannullone, che passi il tuo tempo fumando sigarette, facendo il cascamorto alle ragazze, giocando al caffè.

Tu sei un capitalista che ammazzi le ore in mezzo alla bisca, o al teatro o al *caffè chantant*. Tu sei una signora che tuffa la noia nei *flirt*, nei balli, nelle *toilettes*. Voi tutti siete della gente che bighellona giorno e notte in automobile o in carrozza, in ferrovia o in bicicletta, senza muovere un dito per produrre qualche cosa di utile per la società.

Va bene: voi non avete lavorato, avete diritto al riposo, al ristoro. Le notti passate con le *cocottes* vi hanno smidollato, le cene vi hanno ingrassato, i liquori vi hanno istupiditi: su, signori Salsomaggiore, Montecatini, Recoaro, Oropa, partenza per la villeggiatura, per le stazioni climatiche o balneari.

***

Tu sei un uomo che fatichi, che ti frantumi le ossa [illegible] martirizzi la vita. Sei un lavoratore [illegible] a consumare la tua esistenza grama con [illegible] orari che fanno inorridire. Sei una donna costretta alla fame, alla disperazione, al martirio. Siete voi tutti i pitocconi che sgobbate per riempirvi lo stomaco di merci alimentari avariate.

Va bene, voi avete lavorato, avete prodotto, avete arricchito gli altri: ma il diritto al riposo voi non l'avete.

Siete ammalati? Credete gli ospedali-modello sono fatti per voi. Siete stanchi? giù il groppone, lavorate, lavorate, lavorate. Siete operai della ferrovia? arrostite dinanzi ai forni. Siete contadini? [illegible] in risaia. Siete *travet*? dimenatevi sulla sedia [illegible]. Siete poveri? sudate, sudate, sudate.

***

I preti dicono che così vuole Dio. Dio di giustizia e di misericordia, che pure è il padre di tutti, secondo i preti, ma che sarebbe il padre amoroso [illegible] ricchi e il padre inumano dei poveri, se le ingiustizie e le miserie fossero decretate da lui, come i preti dànno a bere ai contadini.

E tutte le volte che possono, con tutti i mezzi di cui possono disporre e con tutte le arti gesuitiche nelle quali sono inarrivabili, i preti aiutano il padrone a calcare il tallone sul collo del lavoratore.

SEM

Chiesa e scuola
(Dialogo)

Giacomo. — Giusto Dio! Mi pare che voi esageriate, caro Paolo. Ma Come? Perchè permetto a mia moglie di accompagnare in chiesa i miei figli mi chiamate incoerente? Ma celiate, via!

Paolo — Sentite! Sarà meglio che vi parli sinceramente. O voi siete un libero pensatore, un amante del progresso per burla, o siete un imbecille qualunque!

G. — Corpo...

P. — Calma, calma! Vi dico le ragioni che mi inducono a porvi questo dilemma. Voi credete di non compiere alcun male lasciando i figli in balìa del prete. Quei figli li mandate pure a scuola. Sapete quale abisso esiste fra scuola e chiesa, l'una fonte di educazione civile e di progresso, l'altra fomite di assurdità misteriose, oscure, favolose, di regresso. Non immaginate la gran contraddizione del bimbo che riceverà le due istruzioni, non pensate alle idee tanto diverse, contrapposte anzi, che impartite, insegnate dal maestro e dal prete, nemici irreconciliabili, cozzeranno, combatteranno fra loro, senza mai trovare una via di conciliazione, un'intesa comune colla quale condurre la vita del giovane?

G. — Non capisco!

P. — Capirete! Il maestro, per esempio, addita all'amore più grande dei giovani i genitori che tanto ebbero a soffrire per darli al mondo ed allevarli, che sono gli autori della loro vita, il prete affronta brutalmente, violentemente quella santa educazione con un precetto anflessibile, in cui si deve credere ad ogni modo, senza dubitare un istante, pena l'inferno: « Dio vi ha creato, voi vivrete per Dio ». Lo scolaro impara da una parte che la Terra, il nostro pianeta, si formò così com'è da migliaia e migliaia d'anni, passando attraverso ad una infinità di trasformazioni, di evoluzioni, dopo essere stata un'informe nebulosa staccatasi dal sole; al contrario poi, a questo giovane scolaro si insegna in chiesa che la Terra è stata creata dal nulla da Dio, da questo essere indefinito, spirituale, in sette giorni, tac, tac e tac, insieme al firmamento, alla luce, agli animali, all'uomo. A scuola si insegna scientificamente che l'uomo non visse alle prime età della terra, ma divenne dopo secoli e secoli attraverso a tutta una evoluzione di bestie che col tempo, cogli incroci confusi, tra razza e razza diverse, formanti un essere diverso, più completo nelle funzioni proprie; in chiesa invece si dice che Dio creò l'uomo indipendentemente dalle bestie facendolo prima di creta e soffiandovi su poi, l'alito vitale. Il giovane, mi pare, dovrebbe trovarsi confuso, dinanzi alla somiglianza degli organismi vitali, cuore polmone ecc., che è tra uomo e bestia, dinanzi al quasi uguale funzionamento degli organi stessi, gli avrebbe parer strano, che Dio, volendo fabbricare l'uomo a propria immagine e somiglianza l'abbia fabbricato alquanto somigliante alle bestie.

G. — Ma di... di

P. — Oh c'è dell'altro, dell'altro amico! Ma mi pare basti aggiungere una constatazione a quelle che ho fatto per delineare la grande inimicizia che c'è tra scuola e chiesa. Il maestro in scuola insegna ad essere umano, giusto, aborrire dalla vendetta, Dio dà ben cattivo esempio di cattiveria, ingiustizia, vendetta, quando fa stragi inumane, terribili di uomini perchè qualcuno d'essi commise un fallo, quando fa scontare ai bimbi innocenti le colpe dei genitori, quando tortura e lascia torturare, anzi, vuole che si torturi il proprio figliuolo Gesù Cristo, perchè l'umanità sia salva dall'inferno. E mi pare che basti.

G. — Ebbene? Che ne deducete?

P. — Ne deduco questa conclusione, che mandando i vostri figli in chiesa li gettate in braccio all'ignoranza più stupida che possa immaginarsi. L'incenso della chiesa offuscherà l'occhio della mente dei giovani, impedendo al maestro di illuminarli. E' male da poco, questo. Anzi, credetelo, è gravissimo.

G. — Ma che ci ho a fare io? La è mia moglie che vuole condurseli seco. Debbo batterla dunque?

P. — Affatto! Dovete convincerla a rispettare le menti deboli, tenere ancora dei figli e ad aspettare a convincerli alla sua religione il giorno in cui sapranno ragionare.

G. — Convincere. E' presto dirlo! E' impossibile! Le donne sono testarde amico.

P. — E allora, Giacomo, è necessario usare del diritto che si ha di dirigere la famiglia. In questo caso è necessario. Dite un po'. Affidereste i vostri figli ad un aguzzino qualunque che li torturasse, se così volesse la moglie? Mi pare che no!

Luzzara, 26-8-09

Bruno Fortichiari.

SANTA BOTTEGA!
La creazione di un nuovo peccato

Il cardinale Andrieux, celebre reazionario ed arcivescovo di Bordeaux, ha fatto inserire nel catechismo della sua Diocesi il seguente brano:

« *Domanda* — Che cosa è l'obolo per il culto?

Risposta — L'obolo per il culto è l'offerta fatta dai fedeli per il mantenimento del clero

D. — L'obolo per il culto è obbligatorio?

R. — Sì l'obolo per il culto è obbligatorio, e chi lo rifiuta, senza un motivo legittimo, COMMETTE UN PECCATO GRAVE (!)

D. — Perchè l'obolo per il culto è obbligatorio?

R. — L'obolo per il culto è obbligatorio, perchè la Chiesa, a mezzo dei suoi ministri, *ce lo impone* in virtù dei poteri ch'essa ha ricevuti DA GESU' CRISTO (!!)

D. — In quale misura deve pagarsi l'obolo per il culto?

R. — Ciascuno deve contribuire all'obolo per il culto secondo la sua condizione, per modo che la somma annualmente richiesta dal cardinale arcivescovo sia realizzata ».

I preti sono veramente inesauribili nelle trovate per far quattrini

Pagate, fedeli!...
La Santa Bottega
I prezzi di fabbrica
Vi sciòglie, vi lega!

Si noti, che l'invenzione del nuovissimo peccato è già stata autorizzata e brevettata anche dal Papa

Religione ed autorità

Anche i religiosi non han più.... religione! Leggete questi periodi tolti da un articolo del *teologo* Giacomo Taramasso, comparso sul giornaletto cattolico *Battaglie d'oggi* di Napoli, diretto da quella insignificante e scialba persona che è il signor Gennaro Avolio, cattolico e modernista fino ad un.... *certo punto!*

« Le autorità debbono dirigere, non soffocare! Cristo, andate, ha detto, e predicate la mia dottrina. Ma non comandò di imporla coi roghi, con le spade, i fucili, la violenza, la fame e le persecuzioni che nel corso dei secoli con mirabile fertilità di immaginazione seppero escogitare le zelanti autorità. *Anzi dall'amore, ha detto, vi riconosceranno per miei seguaci! Oh l'immenso amore per i fratelli erranti che hanno questi luogotenenti di Dio! L'autorità rappresenta gli individui d'una associazione qualsiasi, ora pretendere che tutti i rappresentanti sentano e pensino alla stessa guisa dei pochi rappresentanti (eletti da loro stessi) è un assurdo maggiore della teoria catastrofica, che voleva rendere tutte le borse allo stesso livello... l'autorità è tenuta a rispettare le idee di tutti, quando non siano in aperta contradizione con la verità.*

« Riconosco il bisogno d'una autorità in qualsiasi associazione, e quindi anche in quella ecclesiastica: questa autorità però non forma l'anima viva, vera, reale della chiesa, no....: l'anima ci è data dall'insieme dei fedeli... l'autorità non è che la simbolica rappresentanza dei fedeli — è l'ufficialità. Ed ecco perciò, che entrando in questa ufficialità l'elemento umano con tutte le sue virtù e i suoi difetti, noi ci troviamo ad avere dei rappresentanti che sono talvolta, anzi spesso, la negazione del rappresentato ».

LA LIBERTA' D'INSEGNAMENTO... RELIGIOSO. — Il n. 236 del *Messaggero* racconta come venisse esercitata da un reverendo, proprio nei pressi del Vaticano:

Egli « si recò al Cinematografo Umberto I ai prati di Castello. Ivi il degno sacerdote trovò un bambino di anni 9, col quale cercò di entrare subito in relazione. Infatti, finito lo spettacolo cinematografico, bambino e prete uscirono insieme e si recarono in un vicino baraccone, dove il prete pagò al piccino il divertimento del tiro al bersaglio.

Esaurita anche questa parte del programma dei divertimenti della giornata, il prete portò il bambino in uno dei vicini fossati di cui abbondano i Prati di Castello, ed ivi si diede, ad un altro genere di distrazioni, sulle quali non è lecito insistere.

Scorto da due passanti ed indicato da questi ad una guardia, l'immondo porcaccione venne subito arrestato e tradotto al commissariato di pubblica sicurezza.

Per citazione direttissima, sotto l'imputazione di atti di libidine e oltraggio al pudore, è comparso dinanzi la seconda sezione feriale del tribunale, presieduta dal cav. Aprile.

Il tribunale lo ha ritenuto responsabile del solo reato di oltraggio al pudore, e lo ha condannato a 4 mesi di reclusione ».

CANONICO E PENITENTE. — Senza aggiunger virgola, pubblichiamo il riassunto del *Roma* di Napoli, di uno scandalo che sarebbe testè avvenuto in quella città:

« La giovane popolana Giuseppina Bottone incontrò il canonico don Nicola Martinucci, rettore della chiesa *Mater Dei*, e lo aggredì picchiandolo con un ombrello che la donna aveva.

« Essendosi rifugiato il prete, che frattanto aveva perduto il cappello, nella vicina delegazione di P. S., la donna lo seguì querelandolo poscia per violenze carnali, per sequestro di persona e simili altri reati

« Ecco l'antefatto che avrebbe dato origine al clamoroso scandalo.

« Il canonico Martinucci, tempo fa, vide la giovinetta Giuseppa Bottone che frequentava la chiesa, e cercò subito di farla diventare sua penitente.

« Poi con domande suggestive, proprie del manuale dei confessori, riuscì a turbare l'animo della fanciulla, finchè un giorno, nella discreta penombra della sacrestia, non fu compiuto il sacrificio

« Dopo pochi mesi essendosi verificato un grave inconveniente, il degno canonico somministrò alla Bottone dei decotti, quindi, sborsando una somma, la fece entrare in un convento di monache a Posilipo.

« Uscita la Bottone, dopo qualche mese, ricominciò la relazione col prete, il quale, ad evitare possibili guai maggiori, iniziò pratiche per farla rinchiudere nel manicomio

« Da ciò l'odio della Bottone contro colui che, dopo quant'era accaduto, voleva farla passare per pazza ».

SIGARI E CARTOLINE — Narra *Le Peuple suisse*, n. 35, che « un curato proveniente da Ginevra e condannato Bellegarde a 625 franchi di ammenda per aver tentato di contrabbandare sigari e sigarette, aveva sotto la sacra sottana cartoline trasparenti... » certo destinate alla Lega della moralità.

E non continuiamo non certo per mancanza di materia ma bensì per quella dello spazio.

Ogni settimana i preti e frati fanno tante porcate da riempire venti giornali.

Da capo

Siamo sempre alle prese con i benedetti *polizziotti giovanili* — (non) — *socialisti*: anche oggi dobbiamo pubblicare un'altra noticina di nostri sfruttatori e cioè: Pontedera — Circolo giovanile socialista L. 11,25 — Canale Scodosia — Rizzieri Morello L. 6,75 — Forlì — Circolo giovanile socialista L. 5,05 — Sancasciano Val Pesa — Calamandrei Enrico L. 4,35 — Chieti — Circolo giovanile socialista L. 3,37.

Delle carognette che già pubblicammo solo il compagno Braga A. di Ziano si è messo onestamente al paro, onore a lui, gli altri sono sempre latitanti e per loro vergogna li rimettiamo alla GOGNA:

Chiusi, Ciofini E., L. 38 — S. Arcangelo di Romagna, Circolo giovanile socialista L. 8,25 — Bagni Porretta, Catani Francesco L. 6,84 — Gualdo Tadino, Lucaretti Angelo L. 5,70 — Esanatoglia, Calisti Giosuè L. 25,32 — Ravenna, L. 63,24 — Lecco, Aralla Luigi L. 6,74 — Moiano, Circolo giovanile socialista L. 5,46 — Rosignano Marittimo, Carpini Rio L. 5,30 — Albano Laziale, Bianchini Ernesto L. 15,22 — Castelnuovo Magra, Ponzanelli Andrea Lire 9,61 — Milano, Vezzoli Guido L. 37,87 — Castellammare di Stabia, Circolo giovanile socialista L. 23,62 — Cecina, Pieragnoli Nello L. 11,37 — Cesenatico, Ricci Bruno L. 16,57 — Marciano, Circolo giovanile socialista L. 3,73 — Sesto Fiorentino, Circolo giovanile socialista L. 19,12 — Andria, Memeo Salvatore Lire 15,28 — Catania, F. Colletti L. 10,60.

***

I seguenti sono poi pregati di mettersi sollecitamente in pari con l'amministrazione:

Cornocchio di Golese — Chiozza di Scandiano — Cavriago — Carrara — Russi — Massa Finalese — Santerno — Camerata Picena — S. Ilario d'Enza — Porte di Pinerolo — [illegible] — Sesto Imolese — S. Remo — Modena — Milano.

Tutti i compagni onesti e buoni poi appena ricevono regolarmente il conto, saldino il loro debito; eviteranno così incresciosi equivoci e favoriranno il nostro lavoro di cassa che è assai, ma assai... COMPLICATO!

E per i buoni ed onesti non vi occorrono sollecitazioni speciali.

Propaganda spicciola

Il Socialismo ed i nostri avversari

Sulla teoria del valore che dette modo a Marx di scrivere che « *Il capitale viene al mondo grondando da capo a piedi sangue e marcia per tutti i pori* », Padre Cathrein si diletta a giuocare d'equivoco per meglio ingannare il lettore portando a sostegno della sua tesi contraria alla detta teoria, un paragone paradossale.

Noi sappiamo che il Marx distingue il valore in valore d'uso e valore di cambio, intendendosi per il primo la capacità di una merce a soddisfare dei bisogni umani e per il secondo quel rapporto mediante il quale avviene uno scambio di prodotti non uguali ma dello stesso valore. Il quale viene stabilito secondo il lavoro concretato in un prodotto in relazione anche alla sua utilità. Questi valori si debbono fondare necessariamente (per lo scambio dei prodotti) su qualche cosa comune ai medesimi.

Ora il Marx, logicamente sostiene che questo qualche cosa di comune ai detti valori è determinato dal lavoro umano. Dato ciò, Marx dice che le sole cose utili alla società possano avere valore di cambio. E qui il nostro avversario crede di confondere il Marx con una argomentazione veramente ridicola che fa dubitare quanto abbia capito del marxismo P. Cathrein, giacchè egli sostiene che vi sono valori d'uso, privi di valore di cambio: per esempio, dice, l'aria e la luce sono valori d'uso che non hanno valore di cambio. Bella scoperta! Con ciò egli crede dimostrare l'infondatezza della teoria marxista del valore. Ma Marx, nel suo *Das kapital*, intende parlare del capitale e della produzione capitalistica: quindi la sua teoria del valore va necessariamente applicata al sistema della produzione sociale, intendendosi con ciò, l'insieme di tutti i prodotti creati dal lavoro umano, lavoro quindi soggetto e compresso dal capitale. Cosa ha dunque che vedere l'aria e la luce: sono forse essi prodotti dal lavoro umano? No.

Poichè l'aria, la luce, le acque e tutto ciò che non è opera del lavoro umano, non hanno, non possono assolutamente avere alcuna relazione con la teoria del valore di Marx. Chi afferma ciò è in errore, è un confusionista poichè svisa completamente il pensiero di Carlo Marx. Con ciò non voglio dire che tutti i prodotti naturali (cioè non creati dal lavoro umano) non hanno alcun valore d'uso, ma bensì, che questo, non ha alcuna relazione con quello di una merce che è il prodotto di una data quantità di lavoro. C'è quindi una grossissima differenza fra l'uno e l'altro valore.

Amedeo Catanesi.

La santità della famiglia borghese

Osservava giorni sono uno scrittore della *Vita* che in questi ultimi anni sono numerosi gli esempi del divorzio delle famiglie borghesi più ricche.

I coniugi che intendono separarsi vanno all'estero — magari in automobile — scegliendo uno di quei paesi dov'e facile acquistare in breve tempo un titolo di cittadinanza. Poi si promuove il procedimento di divorzio, e si celebra anche il nuovo matrimonio, mandando relativa partecipazione ai parenti ed amici.

Naturalmente, chi può far questo sono i ricchi, che han denari per viaggiare, per trovar avvocati, per procurarsi protezioni, appoggi, simpatie.

Insomma, il divorzio c'è, anche in Italia, ma... per i signori.

Lo Stato non fa, anche in questo che scimmiottare la chiesa. Questa in realtà non predica e non pratica la inscindibilità del matrimonio altro che per i poveri. Chi ha baiocchi, si apre la via al divorzio come si compera la chiave delle porte del Paradiso, come si procaccia il funerale religioso anche se il morto è un suicida... forse perchè i preti, da gente positiva, pensano che se un ricco si toglie la vita, non può esser che un pazzo, e come tale merita indulgenza e perdono.

V'è dunque un odioso privilegio di classe, che però non sarebbe peggiore e più repugnante di tanti altri, fatali e inevitabili nel presente sistema di disuguaglianze economiche, se la borghesia e i preti suoi alleati non si prendessero anche il gusto di farsi beffe dei poveri diavoli, predicando per loro la santità della famiglia, la inscindibilità del matrimonio, la intangibilità della fede coniugale, ecc. ecc.

Buffoni! Non v'è dramma, non v'è romanzo della odierna produzione letteraria, la quale, come sempre, riproduce e fotografa di preferenza l'ambiente e la psicologia della classe dominante — in cui non vi sia l'adulterio come perno e base del lavoro. L'adulterio, ch'è dovuto in parte alla mancanza dell'elemento *amore* nei matrimoni dominati quasi esclusivamente dall'*interesse* e in parte alla mancanza della valvola di sicurezza che sarebbe il divorzio.

La borghesia, quando, anni sono, i socialisti propugnarono questa civile riforma, si strinse al prete per impedirla.

Anzi, il voto alla Camera contro il divorzio fu, per molti deputati, il prezzo del mercato mediante il quale avevano i voti delle sacristie.

Ed ha ragione, in fondo, la borghesia, di non volere il divorzio! Essa l'ha *già*, a suon di quattrini.

Alla stessa maniera, i preti (tolte poche eccezioni oneste) non vogliono l'abolizione del celibato [illegible] Che celibato? Nessuno è [illegible] di un prete. Si vuol dargli moglie? [illegible] ha lui, delle mogli — al plurale — [illegible]?

[illegible] ributtante dippiù è però la commedia [illegible] quale si continua a ingannare la gente [illegible], predicando bianco e facendo nero. [illegible] a quando? z. g.

Al prossimo numero:

La conclusione del REFERENDUM sullo sport.

L'Esempio di ITALO TOSCANI.

Repubblica di ARTURO VELLA.

L'antimilitarismo di Rinaldo Rigola — di *[illegible]LVA VIVIANI.*

Contro il militarismo — I fatti del giorno — Movimento operaio, ecc. ecc.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Convegno Giovanile Socialista Parmense

Domenica a Fontanelle ha avuto luogo un importantissimo Convegno fra i Circoli giovanili socialisti aderenti al P. S. I. coll'intervento del compagno Galaverni in rappresentanza della Federazione Italiana e dell'*Avanguardia*, dei compagni di Parma e del pubblicista Gino Nicoletti e di G. Faraboli in rappresentanza del Partito.

Si gettò le basi di un Comitato di propaganda collo scopo di far ricorgere i numerosi Circoli giovanili già esistenti in provincia: il Comitato si metterà immediatamente all'opera coll'aiuto dei migliori elementi del Partito e coll'intervento dei valorosi compagni reggiani disposti già a portare la loro efficace cooperazione al movimento giovanile, che è senza dubbio per prendere l'antica e gloriosa combattiva energia, sopita dopo lo sciopero memorabile dell'anno scorso.

Domenica 10 ottobre avrà luogo quindi la prima adunanza del Comitato Provinciale di propaganda per studiare i mezzi migliori della riorganizzazione: per la pubblicazione di un *Numero Unico* in occasione della chiamata dei coscritti: fondazione della Biblioteca circolante Parmense fra i Circoli giovanili: provvedimenti diversi per una rapida intesa coi compagni di tutti i paesi di provincia per l'aiuto che hanno l'obbligo di prestare ai solerti e lodevoli sforzi di questo manipolo valoroso di giovani socialisti.

Si deliberò pure di fare abbonare gl'inscritti all'*Avanguardia*.

Primo Convegno Provinciale Bolognese

Oggi primo ottobre nei locali di via Canellera 21, in Bologna, si riunisce un importante convegno fra i rappresentanti dei circoli giovanili socialisti della provincia per discutere il seguente ordine del giorno:

1. *Relazione sull'attuale movimento giovanile socialista in provincia*
2. *Accordi per la propaganda e l'organizzazione.*
3. *Costituzione della Federazione Giovanile Socialista e sua sede.*
4. *Statuto. Nomina delle cariche federali*
5. *Eventuali.*

Al convegno sono stati invitati, e siamo certi interverranno, i rappresentanti della Federazione Provinciale socialista, delle Federazioni Collegiali di Budrio, Castelmaggiore, Imola, Persiceto, delle sezioni socialiste.

Hanno promesso il loro intervento i compagni on. Bentini, Calda, Ferri, e speriamo non manchino i compagni di città e provincia che sempre si sono interessati del movimento socialista e vi hanno contribuito con le migliori loro energie.

Il convegno riuscirà sicuramente una bella manifestazione d'entusiasmo e l'organismo che ne uscirà avrà certamente una vita prosperosa.

Gli auguri ed i saluti del C. C. e dell' « Avanguardia » saranno portati al convegno da Demos Altobelli membro del Comitato Nazionale ed apprezzatissimo nostro ordinario collaboratore.

Comitato provv. della cost. F. P. Fiorentina

Alle Sezioni della Provincia

Tutte quelle Sezioni della Provincia di Firenze che hanno ricevuto la nostra circolare o che per mancanza del loro indirizzo non sono state potute avvisare, sono pregate a volerci mandare sollecita risposta a proposito della costituzione di una Federazione Provinciale Firentina.

Il Convegno dovrà esser tenuto al Ponte a Signa il 24 corrente e molte Sezioni hanno ancora da mandare la loro adesione, se vogliamo quindi che questa importante iniziativa venga finalmente un fatto compiuto, si affrettino a rimetterci sollecitamente la loro adesione oindirizzandola alla Sezione giovanile socialista del Centro per il C. P., Via de Leoni, 6, p. p. — Firenze.

Il segretario: E. Del Perugio

Terzo Congresso Regionale Romagnolo

Domenica a Ravenna ebbe luogo la riunione del Comitato regionale della Federazione romagnola che riuscì numerosa.

Innanzi di procedere ai lavori ha mandato un caldo saluto di compianto alla cara memoria di Gorio Santandrea già segretario regionale, caduto vittima di un male che trionfa ancora sul genere umano.

Erano presenti i compagni Gabici, Minardi, Minghetti e Rosetti di Ravenna, Martelli Pasquale di S. Patrizio, Zauli Domenico di Faenza, Baroni Pio di Alfonsine, Lugaresi Guglielmo e Suzzi Domenico di Castiglione. Aderì con lettera il compagno Cechini Alberto di Cesena, dispiacente di non poter intervenire. Dopo lunga e vivace discussione sulla situazione morale e finanziaria, si delibera di mandare subito una circolare a tutte le sezioni federate invitandole a fare il loro dovere per i versamenti.

Si delibera di convocare il congresso regionale per il 24 ottobre prossimo a Cesena col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria (rel. Gabici Mario, di Ravenna).
2. Propaganda e organizzazione (rel. Cecchini Alberto di Cesena).
3. Anticlericalismo e antimilitarismo (rel. Rosetti Umberto di Ravenna).
4. Sport e Gioventù socialista (rel. Minardi Guido di Ravenna).
5. Rapporti col partito (rel. Martelli Pasquale di S. Patrizio).
6. Agitazione anticzarista (rel. Baroni Pio di Alfonsine).
7. Questione economica (rel. Contessi Bruno di Alfonsine).
8. Nomina della C. E. e del C. F.
9. Sede della Federazione.
10. Varie.

A coprire provvisoriamente il posto di segretario fu chiamato il compagno Mario Gabici.

Intanto il terzo congresso regionale si prepara rapidamente e riuscirà imponente anche per la necessità da tutti sentita, specie dopo la morte del povero Santandrea, di riordinare il movimento in Romagna che per quanto prospero non dà quei frutti che si potrebbero trarre da tanto fertile terreno.

Al congresso interverrà il dott. Bussi in rappresentanza della Direzione del partito, il compagno Lorenzini Antonio e Demos Altobelli in rappresentanza del Comitato Centrale e dell' « Avanguardia ».

Arturo Vella, che ha assistito ai due precedenti congressi, invitato, si è scusato di non poter intervenire.

I compagni tutti di Romagna si preparino!

IV Congresso Provinciale Reggiano

Cavriago 17 ottobre 1909.

Compagni,

Dopo parecchi convegni tenuti in varie località della nostra provincia — i quali servirono a far vedere come funzionassero i nostri Circoli e come il nostro movimento anzichè svilupparsi continuamente rimanesse stazionario — risultò la urgente necessità di una maggiore intesa tra le nostre organizzazioni.

Perciò il Comitato della nostra Federazione — anche dietro il consiglio della grande maggioranza dei Circoli — indice pel giorno 17 ottobre, a Cavriago nei locali della Casa del Popolo, un Congresso di tutti i Circoli giovanili della nostra Provincia.

All'opera dunque, o compagni, nominate subito i vostri rappresentanti al Congresso, mandate la vostra adesione al segretario della Federazione, e vogliate essere sempre e dovunque con noi *pel trionfo del nostro ideale*.

Ordine del giorno:

1. Verifica di poteri e nomina della presidenza;
2. Relazione morale (Relatore G. Galaverni):
   a) Relazione finanziaria (Relatore A. Mussini);
   b) Statuto federale (Relatore G. Rinaldi):
3. Propaganda, biblioteca e stampa (Relatore P. Taddei):
4. Sport e gioventù operaia (Relatore L. Nebbiante);
5. Rapporti col partito (Relatore G. Rinaldi);
6. Antimilitarismo (Relatore D. Chiesi):
7. Anticlericalismo (Relatore C. Gelosini;
8. Movimento femminile (Relatore il Comitato);
9. Nomina del Comitato e varie.

Norme regolamentari pel **Congresso.**

1. Al Congresso possono aderire tutti i Circoli giovanili della provincia.
2. I rappresentanti dovranno essere nominati in ragione di *uno* ogni *dieci* soci.
3. La tassa d'adesione è fissata in L. 0,50 ogni rappresentante e potrà pagarsi al Congresso.
4. Al Congresso potranno intervenire tutti i compagni muniti della tessera del Partito o delle organizzazioni economiche.
5. Gli invitati avranno diritto alla parola; avranno però diritto al voto soltanto i rappresentanti dei Circoli giovanili.

Il segretario: Guido Galaverni.

*La Federazione Italiana e l'*Avanguardia *saranno rapprentate dal compagno P. Taddei del* Comitato Nazionale, *che porterà il saluto che noi oggi anticipiamo da queste colonne.*

N. d. R.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Adunanza 3 ottobre.

Si riunì il Comitato federale. Presenti: Furian, Cazzola, Tornago, Giacon. Assiste anche il compagno Puatto, segretario della Sezione di Padova. Si prende atto delle dimissioni dell'avv. Tolomei e s'incarica le Sezione socialista a nominarsi un altro rappresentante.

Viene comunicata una lettera del compagno Carazzolo Stanislao il quale per motivi di salute non può impegnarsi in un secondo giro di propaganda. Si prenede atto deliberando di comunicare al caro compagno il proprio rammarico.

Congresso provinciale socialista Padovano. — Si delibera d'invitare tutti i Circoli giovanili della provincia Padovana a parteciparvi con propri rappresentanti, riservandosi d'indire una riunione preliminare per accordarsi. Viene nominato relatore sul comma: Organizzazione giovanile il compagno Furian. Si dà incarico allo stesso Furian e al compagno Giacon Giuseppe di rappresentare la Federazione.

Propaganda. Si prende atto dell'adesione della nuova Sezione di Piove di Sacco e si delibera d'invitare ad aderire alla Federazione le nuove Sezioni di Cologna-Veneta, S. Ambrogio, Chioggia. Viene accordato pure di mettersi al lavoro, perchè tutte le deliberazioni dell'ultimo Convegno siano attuate.

Chiamata alle armi. Si delibera di lanciare per il primo novembre la circolare rivolta ai coscritti della classe 1889. S'invitano tutte le Sezioni del Veneto a prenotare il numero delle circolari da darsi a mano per regolarsi nella tiratura.

Varie. Viene deliberato col corrente mese di trasferire la sede della Federazione nei nuovi ed ampi locali dell'*Eco dei lavoratori*.

Il segretario: Furian Armando.

Federazione Giovanile Socialista Toscana

Sottocomitato della Lunigiana

Adunanza del 27 settembre 1909. — Presenti Tenerani, Ulivieri, Tramontana, Pucci e Sarti. Presenzia la seduta Antonio Lorenzini, nuovo segretario della Federazione collegiale di Massa Carrara al quale Tenerani è ben contento di dargli il benvenuto a nome del sotto comitato e della Federazione toscana. Lorenzini ringrazia mostrando tutta la simpatia pel nostro movimento al quale promette tutto il suo appoggio.

Tenerani fa la relazione delle pratiche fatte col comp. Vella circa la conferenza Balabanoff e quella del congresso giovanile comunale di Massa. Il comitato prende atto e fa voti che al più presto la Balabanoff possa portare anche a noi l'entusiasmo della sua sibilla parola.

Si passa poi a discutere circa la propaganda nella nostra provincia e si delibera: onde non venga mai ripartito il lavoro di propaganda, di dividere la provincia in tre zone e cioè: 1. zona tutte le località in cui esiste la sezione e a questa basta qualche visita per regolare l'andamento della sezione stessa; 2. zona quelle località dove vi è probabilità di poter costituire la sezione e quindi abbisogna di qualche conferenza; 3. zona quelle località dove ancora non vi è mai penetrata la nostra idea ed allora una propaganda attiva, incessante sia con conferenze che con opuscoli.

Ora per far tutto questo e per poter avere completa la provincia di Massa Carrara abbiamo stabilito di fare un secondo giro nella provincia invitando a farlo il compagno A. Vella, ed il terzo verrà fatto dal compagno Lorenzini di cui potranno già contare nella sua opera attiva come di già abbiamo stabilito.

Si delibera intanto che per domenica 3 ottobre il comp. Tenerani si rechi a Bedizzano, Ulivieri a Sorgnano e Gragnano e Pucci a Torano e Miseglia onde spiegare a quei compagni gli intendimenti del sotto comitato ed invitarli a pagare l'adesione onde venire ad un lavoro pratico. Dopo di che si toglie la seduta.

Il segretario politico *Tenerani Gino.*

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Si avvertono tutte le sezioni giovanili aderenti alla nostra Federazione regionale a volersi mettere al corrente col c. c. per poter regolare il funzionamento amministrativo.

Siamo dolenti di doverlo fare; ma per forza siamo costretti a considerare come dimissionarie quelle sezioni che non adempiano al loro dovere per la metà di ottobre.

Indirizzare al c. c. della Federazione r. g. s., via S. Antonio n. 33, Sampierdarena.

Per domenica 10 ottobre ore 15, il c. c. della nostra Federazione si adunerà per trattare un importante ordine del giorno. Si prega di non mancare.

Il segretario *Traro Giuseppe.*

PER LA GIOVINE RUSSIA

e contro la pena di morte in tutti i paesi

GENOVA (D. M. V.). — L'eventuale venuta dello Czar in Italia richiama vivamente alla coscienza di tutti i liberi cittadini lo spettacolo del popolo russo, flagellato ancora al principio del secolo XX dal regime arbitrario per cui migliaia di cittadini vengono quotidianamente, per semplici provvedimenti polizieschi, inviati alle carceri, all'esilio, al patibolo senza difesa ed anche senza garanzia di giudizio. Una tale condizione di cose contraria allo spirito del tempo non può essere tollerata senza protesta da un paese, come l'Italia, che è sorto ad indipendenza e libertà attraverso un martirologio altrettanto lungo quanto sublime. Se la diplomazia ha le sue esigenze, non può nè deve essere impedito agli spiriti liberi di attestare la simpatia verso l'infelice popolo russo che geme sotto il duplice giogo dell'assolutismo e della teocrazia.

Mossi da questi sentimenti che vibrano nell'aria della città di Giuseppe Mazzini e di Goffredo Mameli, molti cittadini si sono riuniti in Comitato nell'intento di esprimere la protesta contro la personificazione della barbarie.

Partecipano al Comitato oltre tutti i partiti ed uomini politici popolari, cittadini che vivono estranei alle competizioni di parte. Tutti sono animati da un puro ed alto senso d'umana solidarietà con chi sì iniquamente soffre. Il numero delle firme si va ogni giorno accrescendo e tra esse notiamo: on. G. Macaggi — prof. M. L. Bossi — on. G. Canepa — Lodovico Calda — avv. Orazio Raimondo — Canzio Garibaldi — prof. G. Lusena.

Da Parigi, oltre la sua adesione, Amilcare Cipriani invia all'on. G. Canepa, direttore del nostro « Lavoro » la seguente lettera:

Caro Canepa,

La patria dei Beccaria, Filangieri, Vico, Mario Pagano, Mazzini e Garibaldi, non deve essere contaminata e disonorata dalla presenza del losco e fosco carnefice del popolo russo.

L'Italia fino ad oggi, fu degna di quei grandi. Perseverando lo sarà maggiormente. Pugnare contro il boia della Giovane Russia, è bene; contro il boia di tutti i paesi, è grande.

Associatevi alla vostra lodevolissima campagna e fatemi l'onore d'inscrivere il mio nome fra tanti bravi aderenti.

Parigi, 1 ottobre 1909.

Vostro AMILCARE CIPRIANI.

E' inutile dire che i Circoli giovanili della Liguria si sono messi alla testa di questo santo movimento.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (Rolando). — Bollate, Bresso e Bruzzano furono domenica visitati dai giovani socialisti milanesi i quali vi tennero dei buoni comizi di propaganda.

— Domani, indetto dalla locale sezione socialista, si svolgerà un convegno di tutte le organizzazioni economiche lombarde per discutere le « Proposte per la diffusione della stampa di classe e di partito » sulle quali riferirà Filippo Turati.

Il numero elevatissimo delle adesioni già pervenute agli organizzatori fa prevedere un esito meraviglioso, malgrado che da certe rive possano uscire delle maligne correnti ad ostacolarne la riuscita.

TORINO. (Brumaio). — Come già vi annunziai, domenica 26 settembre si doveva andare ad Alpignano per una gita di propaganda; ed a proposito ci eravamo di già messi d'accordo coi compagni di laggiù per un comizio. Quando all'ultimo momento ci si annunzia che il comizio è stato proibito dal signor sindaco del paese (naturalmente per ordine pubblico) e non potendo farlo privato per mancanza di locali, così dovemmo rimandarlo a d'altra volta.

Non quando il signor sindaco sarà disposto, ma quando avremo il tempo [illegible] di andarci, che può essere prestissimo: ed allora il comizio si terrà egualmente, sia o no quel [illegible] consenziente, a dispetto di tutto e di tutti.

— Domenica, 10 ottobre, gita a Collegno, dove pare che il sindaco, al contrario del suo collega di Alpignano, non si opponga al nostro comizio.

— Il 17 ottobre, nei locali del Circolo socialista B. Vittoria, gentilmente concessi, il nostro Fascio farà una festicciuola famigliare, con l'intervento di tutti i circoli socialisti, per [illegible], col ricavato, alle spese di propaganda [illegible].

PADOVA. (F.). — *Ai Circoli giovanili socialisti della provincia.* — Si invitano i circoli di Padova, Torre, Montagnana, Piove di Sacco, Casale Scodosia di nominarsi i proprii rappresentanti al Congresso provinciale socialista del 31 corrente.

I suddetti rappresentanti dovranno trovarsi la mattina del 31 alle ore 8 ant. precise presso la Camera del lavoro per un accordo preliminare sui singoli temi da discutersi. Comunicare il nome dei rappresentanti entro il 24 corr. presso la sede della Federazione giovanile socialista veneta.

VENEZIA, (Vice A. Z.) — Il corrispondente dell'anarchico giornale *Libertario*, si è preso il lusso di fare della retorica sopra un'espulsione compiuta dal nostro fascio giovanile per incoerenza ai principi socialisti. E nel fare della retorica scrisse anche delle falsità, per le quali il sottoscritto, per il Circolo mandò al suddetto giornale una rettifica.

Colgo, anche l'occasione per avvisare l'espulso in parola, signor Descontin andar cauto nel propagare certe cose!... Non si sa mai come la può andar finire!

CORNEGLIANO (Pesce G.) — *Espulsione dal partito* — La sera del 28-9-1909 la locale sezione del partito socialista discutendo in merito alla questione municipale ed i suoi rappresentanti del partito, riconoscendo che detti rappresentanti non esplicavano tutto ciò che definisce il programma del partito espelleva dal partito socialista il sindaco Ettore Giannello e l'assessore alla P. I. Francesco Calcezaris.

La causa principale fu in merito al concorso delle maestre [illegible] dicesi abbia in sè un po' di camorristico.

[illegible] ben meritata lezione, data ai [illegible] socialisti!! all'acqua di rose.

DOLO [illegible] — I [illegible] della scorsa settimana [illegible] Giulio Casalini, invitato dal [illegible] qui, tenne nel Teatro Sociale l'annunciata conferenza sul tema: « Il problema igienico ed estetico delle case popolari ».

[illegible] pubblico che affollava il teatro apprezzò [illegible] sapiente esame del valente [illegible] nostra popolazione.

[illegible] applausi salutarono la fine [illegible] conferenza.

COMO [illegible] — *Inaugurazione di vessillo* [illegible] inaugurato il vessillo della Casa del Popolo di Cadorago, [illegible] bandiere e compagni convenuti da tutte le parti della provincia. Oratore ufficiale doveva essere il compagno Guido [illegible] il quale non ha potuto intervenire.

Parlarono invece Nino Turati con un bel discorso ed il compagno panettiere Orioli di Milano, il quale fa una carica a fondo contro il militarismo e tutte le forme di oppressione e delinquenza [illegible] Per ultimo ha la parola il compagno [illegible] di Civello, il quale scaglia [illegible] contro lo czar da tutte le Russie [illegible] l'interruzione del microcefalo delegato mandato da Como a tutelare l'ordine pubblico. Allora fu un continuo gridar di abbasso lo czar! ev viva il proletariato russo! Fu una festa di buona propaganda socialista. Cercheremo di far rivivere il circolo giovanile altre volte [illegible].

Partenza di un compagno — Il compagno Guerra Zanardi che ha dato al movimento economico ed al partito socialista tutta la sua costanza [illegible] battagliera, ha lasciato Como per andare a Bologna quale segretario della Federazione provinciale dei muratori.

A questa forte tempra di operaio mandiamo [illegible] giovani socialisti, unitamente [illegible] compagna che sa comprendere tutta la [illegible] socialista.

Dall'Italia centrale

FIRENZE, Centro (Segretario). — In questa ultima settimana si ebbero in Firenze tre congressi. Quello degli insegnanti delle scuole medie, intonato ad una idealità democratica, e dove portò il [illegible] della sua valorosa parola il compagno prof. Guido Ceccaroni. Si votarono vari ordini del giorno, il più importante fu quello che respingeva la proposta della scuola unica. Il secondo congresso fu quello dei commess. di banco di lotto, in cui si discusse ampiamente intorno ad una grande manifestazione di protesta contro il governo, da eseguirsi nei primi giorni di ottobre.

Infine — dulcis in fundo — avemmo il congresso dei cattolici, ovverosia la « Settimana sociale » tenuto alla presenza di monsignore arcivescovo, inframmezzato di lauti banchetti e non meno lauti merende, e profusamente annaffiato [illegible] in fondo, e negli intermezzi fra una seduta e l'altra, col vino squisitissimo di parecchie messe.

Naturalmente il contorno di questo « mènu » era formato da ingiurie contro i nemici della religione in genere, ed i socialisti in ispecie, ed era molto abbondante, tanto che il Congresso poteva [illegible] la settimana antisociale.

Poveri cattolici, ormai non restano loro che le chiacchiere e gl'insulti! a meno che il padre eterno impietosito non mandi contro di noi, e contro il progresso, le sue angeliche legioni.

— Sabato 9 corr. mese assemblea generale di tutti i soci per discutere un importante ordine del giorno.

— Domenica 10 corr. mese assemblea generale di tutti i soci della Federazione giovanile socialista per discutere un'importante ordine del giorno.

SIENA (Grifo). — Domenica scorsa ricorreva il 2° anniversario della formazione del nostro Fascio A. Costa ed il solerte Comitato aveva deliberato di tenere la mattina una conferenza pubblica e la sera una bicchierata al palazzo dei Diavoli, in prossimità del Circolo C. Marx.

La mattina ad ore 10,30 nel salone della Casa del popolo, con belle ed eleganti parole del compagno B. Masi che magnificamente rievocò la figura morale di Andrea Costa riscuotendo meritati applausi, presentò la signorina maestra Lina Giannini oratrice per la circostanza, e svolgendo il tema: « Fiori di Loto ». E' impossibile riassumere anche minimamente la splendida conferenza che tenne incatenato il numeroso uditorio per circa due ore. La signorina Giannini si mostrò una brava conoscitrice dell'anima giovanile e ne descrisse sapientemente tutte le aspirazioni e tutti i bisogni.

Applausi prolungati e meritati accolse la fine della conferenza. La gentile signorina venne molto complimentata dalle signore e signorine presenti.

Da queste colonne ringraziamo sentitamente la signorina Giannini, soddisfattissimi della dotta e genialissima conferenza.

[illegible] fu la festa del giorno. Numerosi i compagni intervenuti. Presentato dal comp. Bimbi a nome del C. Marx il carissimo Feroci, segretario della Fed. prov. giov. parlò lungamente rievocando tutto il lavoro che in un anno ha fatto la nostra sezione e la ripercussione che ne abbiamo in tutta la provincia. Il Feroci che molto egregiamente aveva parlato, terminò salutando il giorno nel quale le nostre Ideal[ità] trionferanno; accolto da fragorosi applausi.

L'anarchico Boldrini, presente, volle parlare criticando una parte di ciò che aveva detto il nostro Feroci, ma questi ribattè molto felicemente, descrivendo la figura di Andrea Costa come uomo integerrimo e inattaccabile; altri applausi coronarono la risposta del Feroci.

Anche il comp. Fabbri opportunamente disse delle belle parole molto applaudite. Tra il massimo entusiasmo si sciolse la simpatica riunione. Auguriamoci che si ripetano spesso, essendo delle riunioni ove si esplica molta propaganda.

MASSA CARRARA. (abi). — *Congresso comunale del partito.* — Per evidentissime ragioni di..... spazio, vi dò oggi notizia del congresso comunale socialista tenuto domenica 19 a Forno, nella rocca forte del socialismo massese. L'ampio salone della Casa del Popolo era gremito di compagni. Assistevano ai lavori del congresso non poche compagne. La stampa era rappresentata dal corrispondente del « Libertario », dello « Svegliarino », dell' « Avanti! », della « Mina », e della nostra « Avanguardia ». L'argomento principale ivi trattato fu della riorganizzazione della Unione socialista massese. Alla discussione presero parte l'avv. Betti, Marchi, Balloni, Crudeli, Pegello ed altri. Gli altri temi furono rimandati al nuovo consiglio che rimane così composto: Pegello Armando, Bonini Achille, Lazzini Rinaldo, Ricciardi Andrea, Marchi Ottorino, Betti Francesco e Balloni Rinaldo, segretario. Al congresso prevalse l'idea di fondere la « Mina » con la « Battaglia » in un unico giornale collegiale. Ciò di massima. Il congresso fu presieduto dall'infaticabile Pegollo. Vogliamo sperare che i nostri compagni perseverino nella nuova strada e che il loro risveglio sia duraturo.

— *La Sveglia repubblicana* continua furibonda a dir male dei socialisti in genere, dei giovani in ispecie e di Consani in particolare. Sembrano degli ossessi nella loro fobia socialista. Non per nulla si reclama un manicomio anche a Massa! Che magnifico campo di studio e di osservazione pel nostro Cesare Lombroso!...

CHIETI. (F. De Collibus). — *Conferenza dell'on. Lollini* — Il 20 Settembre l'on. Vittorio Lollini invitato dalla locale sezione socialista, tenne nel nostro teatro Marruccino una dotta conferenza applauditissima sulle « Condizioni del Mezzogiorno e la politica del governo ».

Il pubblico all'uscita del teatro volle ancora ripetergli la affettuosa dimostrazione e lo accompagnò tra battimani interminabili, sino all'albergo Vittoria dove l'on. Lollini aveva presa stanza con la gentile signora e le graziosissime figlie. Ed infine la sera quasi tutti i compagni della sezione socialista e molti della sezione radicale chietina offrirono all'on. Lollini un banchetto all'Hotel Vittoria, banchetto che si protrasse fino ad ora tarda fra la più schietta cordialità. Alle frutta prese la parola l'egregio compagno avv. Spinucci, il valoroso ed intelligente direttore della nostra « Riscossa », che portò al combattente socialista il saluto dei compagni di Chieti. Spinucci fu salutato da unanim. applausi. Parlarono pure applauditiss. mi gli avvocati Nicol. e Pellecciotti, quest'ultimo a nome della sezione radicale e l'avv. Troilo a nome del nostro compagno Valignani che trovasi a Londra. Ed infine a tutti porse il suo vivo ringraziamento l'on. Lollini che pronunciò un elevatissimo discorso, inneggiando al trionfo degli ideali socialisti e spronando tutti alla lotta santa per un più giusto ed equo avvenire.

MACERATA (B. M.). — *Metodi democratici!* — Il 19 corr. mese ci pervennero alcune dei manifesti che la Fed. giov. socialista marchegiana pubblicò in occasione del I congresso regionale tenutosi in Jesi. Solo in questa città dove il capo del paese dicesi democratico (un po' meno dello czar) non permise l'affissione forse con la convinzione che noi giovani socialisti ci arrestassimo di far della propaganda. Se ciò è sbaglierebbe a lungo, perchè ogni qualvolta ci viene fatta una sopraffazione si aggiunge nel nostro animo una forza maggiore per combattere queste banderuole di piazza. Questa proibizione del signor sindaco prova la tattica di equilibrista e di zelante poliziotto, credendo con questo di acquistarsi la simpatia del S. prefetto che sino a poco tempo fa ha combattuto. E da questo democratico, repubblicano e socialista dobbiamo o compagni e cittadini, guardarsene bene, perchè certo opportunisti illuminati per salire ad occupare qualche scanno del municipio, diventerebbero all'occasione anche bravi poliziotti.. Ed ora onorevole pennazzetta, parla, dov'è la tua democrazia, che al tempo della lotta politica, ti chiamasti sindaco ribelle, appoggiando la candidatura socialista? Ora parla borghesuccio più reazionario dei delegati di pubblica sicurezza. Per ora arrivederci ai prossimi numeri ove parleremo del contegno tenuto in occasione della festa del XX Settembre.

MONTEPULCIANO. (Libero). — *Atti del circolo.* — Nella adunanza del 2 ottobre fu approvato il rendiconto di cassa e fu dato un voto di fiducia al cassiere L. M. che con tanto amore disimpegna la sua carica. Furono espulsi come morosi C. E., B. F. Vergogna!

Così non siete socialisti, ma' nemici del socialismo: mettetevi presto in pari o scriverò per intero il vostro nome sulle colonne di questo giornale. Dietro proposta del comp. Bastiani fu deliberato di incominciare dal 15 ottobre un ciclo di conferenze allo scopo di educarci e di addestrarci nella lotta di classe. Con piacere constatiamo il nascente risveglio nella gioventù poliziana a dispetto dei preti che col loro triviale organo settimanale « L'araldo poliziesco », combattono con mezzi vergognosi l'ideale socialista, a dispetto di chi vende la coscienza al maggiore offerente, combattendo invece chi coscienze ed uomini fino a qui hanno comprato per salire al potere.

VIGNOLA. (Egisto Colli). — Domenica in buon numero ci recammo da Modena a Vignola per la inaugurazione della cooperativa di consumo e del circolo socialista: la festa riuscì ogni altre dire tanto per il pubblico numerosissimo, che era accorso dai [illegible], come per il valore personale degli oratori on. [illegible] Bentini, prof. Pullè e l'avv. Luca Antonio Tosi-Bellucci, al quale spetta tutta la nostra riconoscenza, poichè se domenica si è potuto constatare che anche la collina modenese si comincia ad emanciparsi ne va data lode a questo simpatico nostro compagno che coll'ardore e l'entusiasmo della sua giovinezza seppe seminare in quelle rocche-forti del prete fino a ieri, i germi del nostro santo ideale.

Domenica scorsa a Sorbara (nella frazione Cristo) fu inaugurato il circolo giovanile socialista.

CASTEL S. PIETRO EMILIA. (Ciesse). — La nostra sezione giovanile che da un pezzo era rimasta inoperosa, ora si è riorganizzata e come suo primo atto ha deliberato di farsi iniziatrice di un Convegno provinciale pro organizzazione giovanile. Difatti dopo accordi col compagno Altobelli, rappresentante la Federazione italiana si è stabilito di tenerlo a Bologna oggi, 10 corrente, come pubblicaste nell'ultimo numero.

Quanto prima si terrà per nostra iniziativa un comizio sulla « necessità dell'organizzazione politica della gioventù », poichè è assolutamente necessario che la nostra gioventù si scuota dalla apatia vergognosa che le fa dimenticare tutti i problemi di rinnovazione sociale.

Conferenza Schinetti. — Per iniziativa della locale sezione socialista il noto e valente pubblicista Pio Schinetti ha tenuto una splendida conferenza su « Garibaldi nella storia d'Italia », riscotendo gli applausi fragorosi e sinceri di tutti i presenti che in verità erano pochi appunto per l'apatia che domina nel nostro paese asservito ai preti.

PRATO (A. Menni). — Anche in questa piccola come bisognava organizzarsi per combattere la invadente ignoranza clericale. Un circolo giovanile socialista si è costituito: da cinque iniziatori è salito d'un colpo ad una trentina di soci, animati tutti dalla convinzione più profonda della grande idea. Ad ogni riunione generale sono tre, quattro, cinque domande di ammissione: è una pioggia continua di speranze nuove per il socialismo.

La scorsa domenica, 3 ottobre, furono da noi una diecina di giovani compagni fiorentini, fra i quali Ugo Bani, Bizzieri, Cherici, ecc., per una fraterna gita di propaganda. Recatisi nel vicino borgo di Galciana, sede di una forte Circolo educativo anticlericale, visitarono il terreno sul quale sorgerà fra poco la Casa del Popolo, merito questo dei compagni di là. Fu loro offerta una bicchierata, durante la quale parlarono, applauditi, il Bani e il Cherici. Rispose, ringraziando, il vostro corrispondente.

Auguriamoci che tutti i giovani della valle del nostro Bisenzio, ricca di opifici e di terre, si uniscano a noi.

IMPRUNETA, 4. — *Sezione Giovanile Socialista* — Domenica 3 ottobre u. s. gran parte del locale circolo clericale si recò alla inaugurazione di un altra succursale clericale a San Martino (sic!) a Strada. E superfluo dire che in tale circostanza fu dato sfogo a tutto il livor di prete, tanto che si gridò più volte: Abbasso il Socialismo! Anzi vi fu un semplice quanto innocuo Ragnolo, forse dimentico delle cristiane coltellate ricevute poco tempo fa proprio nella sede del circolo clericale, che volle dimostrarsi più spiritoso degli altri gridando: Abbasso Podrecca!

Povero incoscente ed illuso! non sai che i nauseanti gridi che tu ed i tuoi compagni, osate emettere, non toccano affatto l'uomo a cui sono diretti, ma che invece ricadono sopra voi, che spudoratamente gli pronunziate?

ROSIA (c. g. d.). — Il Circolo giovanile socialista di Rosia invita i circoli ad intervenire il 17 del mese corrente alla inaugurazione della bandiera. I circoli si invitano dalle ore 9 alle 11. Alle ore 13 avrà luogo un banchetto e quindi vi sarà l'inaugurazione della bandiera.

Compagni, intervenite numerosi per rendere più solenne la festa.

GALLUZZO (Socci). — *Tentato furto ad un compagno* — I soliti ignoti tentarono penetrare nell'abitazione del compagno Fraschi Salvio, ma fortunatamente non fecero nessun danno. Considerate che questo è avvenuto di faccia alla stazione dei carabinieri! Ma il sig. brigadiere nulla vede, altro che per l'interesse dei clericali, tenterebbe di fiaccare il nostro movimento. Le ripetiamo ancora, caro sig. brigadiere, che i giovani socialisti nulla temono!

Disgrazia ad un compagno. — Il nostro carissimo compagno Lupi Gino si è prodotto disgraziatamente delle scottature alla faccia con della cera bollente giudicate guaribili in 15 giorni.

Auguri, per una pronta guarigione.

RECANATI (un...). — E' morta la donna anticlericale Spezioli Clotilde di anni 62 e rea fra il compianto di chi la conosceva.

I funerali hanno avuto luogo in forma puramente civile. Al cimitero parlò il prof. Feliciani rievocando le doti della morta. Presero parte all'accompagno coi stendardo la Camera del lavoro, la lega calzolai, la sezione socialista e la sezione del libero pensiero, tutte di Recanati: la sezione socialista e repubblicana e Circolo G. Bruno di Osimo, tutti con bandiera.

— Si è qui costituito un circolo giovanile socialista.

GRANCETTA — Dopo un mese di quasi continue pioggie, ieri il sole apparve all'orizzonte, e il parroco credette giunta l'ora di esaudire i contadini, celebrando un triduo contro la pioggia.

Manco a farlo apposta, il triduo era appena finito quando il cielo si cominciò a coprire di nuovo e l'acqua ritornò a fare il suo ufficio di devastatrice dell'uva, quasi volesse assecondare, nel compito della guerra all'alcoolismo.

La sera dopo passeggiando incontrammo il parroco e gli chiedemmo se occorresse un nuovo triduo per far cessare la pioggia.

— No — ci rispose — perchè Iddio è stanco di noi —.

— E — replicammo — noi siamo stanchi di lui. Non l'avessimo mai detto, il parroco s'imbestialì [illegible] da assassin. D'altronde noi non potevamo dire che eravamo contenti.

Festa — S'avvicina il diciotto ottobre e con esso la tradizionale festa della Madonna del Colera. Vedemmo infatti questi giorni un contadino girare con un otre in cerca di morto.

Date le condizioni pessime dei nervi del Padre Eterno temiamo che siccome l'uva si trova ancora nelle viti la festa debba essere rimandata.

PIEVE A SETTIMO (A Pacini). — *Scioglimento* — **Questa sezione G. S. che appena sorta si era data attivamente alla propaganda tentando di scuotere l'indifferenza che qua circonda la massa lavoratrice, a causa dell'inerzia e della punto buona volontà di fare di alcuni soci si è dovuta sciogliere. Ricada su di essi tutta la vergogna di un simile stato di cose, ed i compagni volenterosi cui sta a cuore la propaganda socialista dimostrino a costoro che vi sono ancora dei giovani volenterosi che sapranno far risorgere al più presto la sezione. A tal uopo è stata nominata una commissione composta dei compagni: A. Pacini, A. Mangani, U. Mececci, alla quale potranno rivolgersi le domande d'inscrizione nella nuova sezione.**

POVIGLIO (Gigetto) — ***La partenza di un compagno e la manifestazione della gioventù verso di esso*** **— Pochi giorni or sono partiva per l'America il compagno Alberto Parenti socio del nostro Circolo G. Il Parenti era anche membro della Commissione del nostro Circolo e segretario del C. elet. di Fodico. Due sere prima della partenza i nostri compagni gli organizzarono una bicchierata d'onore che valse anche a propagare per la nostra idea. I numerosi compagni venuti da Boviglio Meletole e Fodico, riempivano una sala, cui alla grande riunione si acclamò presidente il compagno Dalmazio Chiesa di Meletole. Sul tema Amor di patria parlò il nostro *Nebbiante* e il *Chiesi* commovendo gli intervenuti. Augurando buona fortuna al compagno che parte colla speranza di vederlo presto. Poscia il nostro Nebbiante pregò la sottoscrizione pro *Avanguardia* che fruttò L. 5.30 e al grido di viva il socialismo proposto dal Parenti mentre ringraziava gli intervenuti l'adunanza si sciolse.**

Se mai l'*Avanguardia* potesse arrivare nelle mani di un qualche giovane sindacalista di Parma debbo avvisare che il Parenti era un acerbo sindacalista cui la Federazione Parmense conosce a fondo pel suo abile e indefesso lavoro.

Ebbene dopo un anno di dimora nel Reggiano egli condivideva coi compagni locali le idee socialiste senza agettivi. E i circoli elettorali di Fodico e il circolo giovanile di Poviglio gli mandano un bravo.

SAN SEPOLCRO. (F. C.). — Giovedì sera, 30 settembre, nell'adunanza della direzione del Circolo giovanile socialista, fu votato il seguente ordine del giorno, da mandarsi per lunedì, 4 ottobre, all'assemblea generale:

« 1. Proposta di alcuni soci acciocchè la sezione socialista adulti, voglia accordare, che il suo segretario possa prendere la carica di segretario anche per il circolo, riguardo al migliore andamento.

« 2. Protesta contro l'arresto di Ferrer ».

— Pure la sezione socialista adulti, salutando il compagno Ferrer protesta contro il suo arresto; nell'adunanza di sabato, 25 settembre, protestava contro la sospensione del compagno avv. Lorzi Massa da sindaco del comune di San Sepolcro, per la mancata bandiera nel giorno 29 luglio 1909.

CASTELFIORENTINO. (Novellini). — *Costituzione di circolo.* — Domenica, ad iniziativa del C. G. S. di Castelfiorentino, fu costituito a Castelnuovo il Circolo giovanile aderente alla Federazione Italiana che è « col partito e per il proletariato ».

Alla costituzione erano presenti una diecina di giovani di Castelfiorentino e Consani Alessandro, segretario della Federazione toscana, che parlò lungamente e vivamente approvato, sugli scopi dei nostri circoli.

Gli inscritti sono 20 e l'entusiasmo è immenso.

In occasione della processione religiosa per la festa del paese, era venuta, chiamata dai preti, la musica di Fonte a Elsa, che dopo la processione, sulla piazza del paese, suonò, dietro richiesta del popolo, l'Inno dei lavoratori e la Marsigliese, fra vivi applausi ed entusiastiche grida.

Quando i compagni di Castelfiorentino e Consani partirono, un lungo stuolo di compagni li accompagnò cantando l'inno e facendo loro un'affettuosa e fraterna dimostrazione.

Il Congresso Reg. Giov. Marchigiano

Abbiamo stampato su elegantissimi cartoncini la riuscitissima fotografia dei rappresentanti al 1. Cong. Reg. Giov. Soc. Marchigiano e la mettiamo in vendita per i nostri compagni e per le sezioni al prezzo di centesimi cinque a copia.

Nessuno dei compagni marchigiani vorrà privarsi di questo bel ricordo della prima dimostrazione di forza e di maturo pensiero che la loro regione ha dato.

Le richieste con importo anticipato indirizzarle all'

Amministrazione dell'Avanguardia
Via S. Claudio 57 - Roma

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
Roma - Tip. [illegible] Via [illegible]

Volete apprendere le lingue e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i Metodi celeri con pronunzia di ogni parola del prof. Sbagura di Gennuso, premiati in varie esposizioni ed encomiati dal Ministero della P. I. e imparerete in 3 mesi una lingua senza maestro. Metodo Francese, Inglese, Spagnolo L. 2,50 il vol., Tedesco L. 4.50. Per parlare speditamente sono indispensabili i Manuali di conversazione, che costano L. [illegible] per lingua. Con l'arte della corrispondenza famigliare e commerciale, 100 lettere famigliari e 100 per trattare gli affari commerciali con un linguaggio corretto e preciso, chiunque potrà tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9.50 Vol. separati L. 4.50 il vol. Dizionari grandi L. 6.50, tascabili L. 3. il vol. — Inviare vaglia a Libreria L. Mongini, Roma, via S. Claudio 57.

NON PIÙ

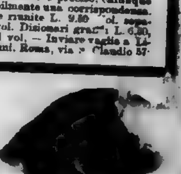

Miopi - Presbiti e Viste deboli

"OIDEU" unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis. Scrivere: V. LASALA, Vico 2° S. Giacomo, N. 1 - Napoli.

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,00 — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — **NUM. 110**
Roma, 17 Ottobre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 87.

FRANCESCO FERRER

Scrivo questo nome con un senso di riverenza e di commozione indefinibile. Forse ora stesso, mentre la mano tremante segna brevi note su queste pagine, nella vecchia Spagna dei Torquemada, entro le chiuse mura del forte di Montjuck, Francisco Ferrer attende che le dieci fucilate omicide tronchino la sua vita mortale e creino di lui il martire duraturo delle più nobili idealità.

Quale il suo delitto, quali le sue imputazioni?

Voi ricordate: ancora è viva negli animi nostri l'eco della meravigliosa rivolta di Barcellona, soffocata nel sangue. Fu una insurrezione generale, spontanea quella; non occorrevano preparazioni, non necessitavano capi.

Alla prima notizia delle subite sconfitte dell'esercito nel lontano Marocco, ove la Spagna, sospinta dai gesuiti coalizzati e interessati a difendere colà le loro proprietà terriere — si era spinta, come ancora persiste, in una avventura pericolosa — e al conseguente primo proclama annunziante nuovi arruolamenti, tutto il popolo di Barcellona insorse, magnifico nella sua concordia e nel suo slancio.

Giorni di vera battaglia quella: forse da essi e per essi la Catalogna avrebbe potuto rivendicare le sue libertà perennemente conculcate, ed eretto il libero reggimento repubblicano, separarsi dalla vecchia castiglia e formare un focolaio di progresso che non avrebbe tardato ad illuminare, a rianimare il sopito popolo della penisola, pur non dimentico della breve e gloriosa repubblica di Salmeron, questo comprese e spaventò la Spagna di Alfonso XIII e dei gesuiti. E fu feroce nella sua repressione. Interi corpi d'armata occuparono Barcellona, dichiarata preda di guerra: bocche di cannone in ogni punto trovavano contro uomini, vecchi e fanciulli; e il popolo rispondeva assaltando conventi e chiese, conscio che da essi venissero le mille disgrazie della patria. Ma non uccise: sibbene aprì le molteplici porte e ridiede alla vita, alla libertà i volontari rinchiusi; e al fuoco di fila delle truppe, risposero con le deboli barricate, ben presto spazzate dalla furia omicida dell'esercito migliaia si contarono i morti.

Repressa nel sangue la rivolta risorse improvvisa la mal celata ferocia del gesuitismo spagnuolo: e si cercarono i rei, gli agitatori, i formentatori, i responsabili della ribellione. Su semplici indizi si arrestarono liberi cittadini, si imbastirono processi, si ordinarono fucilazioni, si distribuirono secoli e secoli di carcere.

Non bastava, non era ancor sazia la sete di sangue. La vista delle vittime innocenti non destò ancora la sensibile pietà cristiana. Altro sangue, altro e maggior responsabile era duopo sacrificare. E fu arrestato Francisco Ferrer non perchè egli avesse preso parte attiva alla ribellione; lo riconoscono gli stessi suoi nemici. Francisco Ferrer viveva in quel tempo in un piccolo paese di Catalogna a godersi la pace dei campi e le purissime gioie della sua famiglia, e in quel romitaggio estivo neppure la più lontana eco della tragedia di Barcellona era giunta. Lo arrestarono, non perchè nella sua casa avessero ritrovato, bombe, esplosivi, mandati, comandi, sentenze di morte: ma vi trovarono che 100 mila e più libri, ed una macchina da stampa capace di diffondere per il mondo la voce gagliarda del pensiero laico e della scienza, non vi trovarono che una rossa insegna: « Scuola Moderna ».

Per questo, per questo soltanto lo arrestarono. Perchè la colpa che i gesuiti spagnoli non sanno perdonare a Francisco Ferrer si è appunto quella di aver fondato, con le sue ricchezze, la *Scuola Moderna*, centro e irradiatore luminoso di pensiero laico, contro le scuole dei preti; di aver fondato una scuola lontano da ogni pregiudizio dommatico, solo intenta a formare la libera coscienza del cittadino, ad aprire a questo la mente alla luce della scienza; di avere istituito quella casa editoriale laica che prima fece penetrare nella vecchia Spagna i libri di Darwn e prima diffuse in ogni remoto angolo l'alfabeto e l'amore per l'istruzione e per lo studio.

Per questo lo hanno arrestato ora, per questo lo arrestarono tre anni or sono, implicandolo nel famoso processo contro l'anarchico Moral dopo l'attentato contro la vita del re. Ma allora la unanime protesta dell'Europa civile fece disserrare gli artigli feroci e la preda fu liberata.

Ma fu segnato: e nell'ombra il clericalismo spagnolo aspettava al varco per sfogare le sue vendette.

Ora l'accusa che si è creata contro di lui non è meno infondata di quella di tre anni or sono. Ma nella Spagna son sospese le garenzie costituzionali, al banco dei giudici non siedono i liberi cittadini giurati, sibbene quanto di più perverso abbia nel suo seno l'esercito dei gallonati. E il prete cova nell'ombra.

S'è così imbastito un processo che costituisce la palese illegalità, il più cinico delitto: non rispettate le regole procedurali, non sentiti i testimoni a discarico; tra i testi a carico non uno che abbia portato un fatto solo comprovante la verità del suo asserto. Un generale asserì che Ferrer non era forse reo materialmente dei delitti che gli si imputavano, ma moralmente sì: la *Scuola Moderna*, come scuola laica era una fucina di anarchia. E il governatore di Barcellona alle sue proteste d'innocenza, risponde che la lettura dei libri usciti dalla sua Casa editrice poteva ben essere una delle prime cause della ribellione.

Per questo e in questi modi Francisco Ferrer è stato condannato a morte.

. . . .

Il gran delitto è stato compiuto: Francisco Ferrer nelle fosse del truce castello di Montjuich è stato fucilato stamani.

Così, in pieno secolo ventesimo, noi ci vediamo ripiombati nelle tenebre più fosche del medioevo. e vediamo ancor possibile, oggi, mentre la scienza trionfa nel suo massimo fulgore, condannare l'eretico, il reo di pensiero per opera del clericalismo feroce.

Ma dal sangue del martire germoglia uno spirito indomabile di ribellione. E la gioventù generosa della Spagna dal sacrifizio d'ieri trarrà centuplicate energie per le vendette supreme. E la democrazia di queste nostre terre latine, conscia della sua alta missione, combatterà senza tregua il pericolo nero, che insidia la civiltà ed è uguale dovunque.

Così nell'un modo e nell'altro Francisco Ferrer sarà vendicato.

E noi avremo contribuito a cancellare dalle pagine rosse della storia le nequizie del passato, le turpitudini del presente.

13 ottobre 1909.

Mario Pittaluga.

Arriva il boia!

Mentre andiamo in macchina viene data la notizia ufficiale che il gran boia è alle porte d'Italia!

Come il delinquente volgare, che spunta all'improvviso, così Nicola II Romanoff arriva in Italia.

Si era cercato di smorzare l'ira popolare col temporeggiamento ed ora che l'affare Ferrer distraendone l'attenzione creava il diversivo, il Tiberio russo arriva cercando di nascondersi e di farsi dimenticare dietro l'ombra dell'agitatore spagnolo.

Ma il proletariato ed i socialisti italiani — almeno quelli non di cristofle, per dirla con Oddino Morgari — sono vigili: non perdono di vista il piccolo-grande delinquente moscovita, ed al grido solidale per la vittima spagnola aggiungono quello per i martiri maggiori della Russia.

Ora che l'onta è inevitabile, ora che lo czar è alle nostre porte e vi è arrivato anche per la nostra viltà e per il tradimento della democrazia massonica italiana, dimostriamo o compagni la dignità dei nostri propositi, con la manifestazione suprema.

Non vi sia borgo che non abbia una rossa bandiera abbrunata ed abbiano nel giorno triste, fiori ed allori i nostri martiri della libertà. Disertino gli operai le sonanti officine e lo sciopero generale dimostrativo sia il grido possente di affetto per le vittime russe e sia esso il monito solenne per il truce carnefice ospite e per i piccoli tiranni nostrani.

Quella democrazia che ha approvato a Roma lo sciopero generale per Ferrer, ad onta della politica estera, domani nel nome della stessa politica estera insorgerà contro lo sciopero generale anticzarista!

Logica democratica, logica da chiesa e da setta: non importa, compagni, all'appello della Confederazione del Lavoro *che vi chiamerà a disertare le officine per ventiquattro ore —* **essendo già proibiti i pubblici comizi** *— rispondete tutti come un sol uomo.*

I supremi nostri interessi ideali lo esigono: guai se il proletariato defezionasse; sarebbe indegno dei suoi destini e della sua rivoluzione redentrice che, comunque dicano i sogiologhi filosofastri, matura nella matrice di questa corrotta società borghese!

Il prossimo numero, dato che la visita si effettui, sarà dedicato alla rivoluzione russa ed all'ospite maledetto.

La Confederazione del Lavoro *ha deliberato che in caso di proibizione dei pubblici comizi si debba proclamare lo sciopero generale per ventiquattro ore. I comizi però sono già stati proibiti.*

L'antimilitarismo di Rinaldo Rigola

(Da una intervista con *La Guerre Sociale*)

Val la pena di riportare dal giornale di Hervé, *La guerre sociale*, un'intervista avuta dall'onorevole Rigola, segretario della « *Confederazione del Lavoro* », a Parigi con quella redazione e sottaciuta da tutta la stampa italiana o quasi tutta.

Ecc ne una fedel traduzione, e dico fedele perchè l'intervista non fu in nulla modificata dal Rigola.

***

« Io considero, disse il Rigola, la propaganda antimilitarista di un'utilità di primo ordine, e penso che in una certa misura la vostra *Guerre sociale* fa un'opera ottima. Tuttavia faccio delle riserve circa la forma adoperata da voi. Voi e noi siamo assai vicini gli uni agli altri e ciò che ci divide è più una questione di forma che di sostanza.

« In Italia il movimento operaio è interamente antimilitarista, per quanto noi crediamo cosa ben fatta l'astenersi da ogni spece di provocazione.

« Noi siamo d'opinione che il sindacato formi da se naturalmente una coscienza di classe e che non vi sia per questo il bisogno di adoperare i vostri modi violenti.

« Bisogna dire che da noi di spirito militare se ne trova ben poco e quindi non è necessario che la nostra propaganda sia così violenta.

« Sarebbe anzi cosa pericolosa che si adoperassero certe formule, perchè queste invece di procacciare degli adepti allontanerebbero parecchi dalle nostre organizzazioni.

« *Ma io posso accertarvi che il proletariato italiano è all'unanimità antimilitarista*

« Approvo pienamente che il soldato si rifiuti di tirare contro gli scioperanti. *Approvo ugualmente lo sciopero generale rivoluzionario adoperato contro la guerra.* Non ammetto che si debba abusare dello sciopero generale, ma penso che debba esser considerato come l'arma essenziale del proletariato. E se mai scoppiasse una guerra non voluta dal popolo lo sciopero generale con tutte le sue conseguenze dovrebbe essere adoperato.

« Il proletariato ha il dovere d'impedire la guerra fra i popoli. Deve anche intervenire contro le spedizioni coloniali, e su questo proposito io posso dirvi che approvo senza riserve l'atteggiamento della classe operaia italiana e in particolare l'operato delle donne italiane in occasione della spedizione abissina.

« Ma per antivedere un tal atteggiamento bisogna che la guerra sia antipopolare e che essa apparisca molto nettamente dannosa agli interessi operai.

« Ma la guerra è sempre dannosa agli interessi operai e se essa non è sempre antipopolare è perchè la borghesia ha il modo di ingannare il popolo per mezzo dei suoi grandi giornali.

« Penso però che diventa sempre meno facile di ingannare le masse quanto più esse partecipano attivamente alla vita politica ».

Questa simpatica intervista dell'onorevole Rigola ha parecchi buoni sì, intercalati da qualche ma e se i quali saranno forse parimenti buoni...

Dirò la mia opinione sopra uno dei soggetti accennati dall'intervista. *l'antimilitarismo senza aggettivi*, che è la cosa più interessante in questo momento pel proletariato, che che ne pensi o voglia qualche socialista irredentista o czarista.

Il sindacato produce naturalmente l'*antimilitarismo* senza bisogno di propaganda orale, pare che intenda il Rigola. La qual cosa è fortunatamente vera, ma non è tutto ciò che occorre, anzi è poco.

L'operaio e il contadino sindacati vedono chiaramente che il militarismo *è il nemico*, perchè esso arma il capitalismo nella lotta di classe: ma due cose essenziali non sanno e non imparano nel sindacato, che cioè eglino hanno il diritto naturale e *legale* sia di combattere l'esoso Marte, sia di stornare le sue pretese in qualunque campo della vita sociale presente si affaccino, non solo in quello dei conflitti tanto comuni e quotidiani fra capitale e lavoro.

In secondo luogo, creata che sia la coscienza e la convinzione antimilitarista, bisogna conoscere, ed eglino non lo sanno, *in qual modo* si può e si deve agire contro il militarismo in ciascuna delle fasi nelle quali può trovarsi dinanzi a lui sia l'individuo organizzato, sia l'organizzazione.

La propaganda dunque è necessaria per quelle due ragioni fondamentali: è poi necessarissima pure dacchè la maggior parte degli operai e dei contadini non sono sindacati ed in essi quindi non opera automaticamente la organizzazione, come il Rigola suppone avvenga nei sindacati.

Lo spirito militare scarseggia nelle masse lavoratrici nostre secondo l'affermazione del Rigola e secondo la mia opinione ha sempre difettato.

Una prova recente sono state le guerre d'indipendenza, e non parlo di storia o più vecchia o più recente ancora.

La politica papale lo ha sempre ostacolato lo spirito militare in Italia per ragioni di dominio locale in mezzo agli statarelli italiani, repubbliche e principati. Questo è forse l'unico bene fatto dal papato all'Italia.

Ma non si può riposar sicuri che questo innato antimilitarismo delle masse sia sufficiente, possa ostacolare o impedire le sognate rivincite di terra e di mare del funambulismo patrio.

I Romani a certe epoche armarono gli schiavi, e non se ne trovarono peggio, perchè vera è anche oggi la regola che quanto più pregiudicata è la massa e suggestionata da stavici feticci, tanto più liberamente e sicuramente se ne può servire il temuto e bestiale militarismo.

Bisogna insegnare al proletariato, per mezzo della propaganda orale, il *diritto antimilitarista proletario e la sua pratica.*

Il parlare ha le sue responsabilità, ma il tacere avrà verso se stessi e verso gli altri, verso la propria coscienza e l'onestà e verso il benessere altrui responsabilità estremamente più gravi.

Sylva Viviani 77

SPORT

La conclusione del nostro *Referendum*

In parecchi numeri dell'*Avanguardia* abbiamo pubblicate le risposte al *referendum* da noi indetto per conoscere, con i giudizi spontanei di molti nostri compagni, il pensiero del nostro movimento preso nel suo complesso sul grave problema.

Il *referendum* — primo di una serie di inchieste sulla mentalità e sul pensiero dei giovani compagni — è stato un vero e proprio nostro successo ed ha dimostrato la viva passione che i federati prendono alle discussioni che abbracciano tutto l'indirizzo del movimento giovanile.

Noi diremo in un articolo a parte il nostro pensiero, che forse non collima perfettamente con quello che può dirsi il risultato del dibattito odierno, specie nell'invito ad astenersi dal discutere o dal partecipare ad un movimento che è oggi preciso, reale e che non può assolutamente trascurarsi.

Gioventù socialista significa generazione nuova, educata alle libere discussioni, conscia delle proprie responsabilità, sicura dei voluti movimenti: neutralità, astensione, abili dimenticanze, salti mortali di problemi difficili..., non debbono entrare nella nostra vita socialista.

Il problema dello *sport* — grave e complesso e che, come tutti i movimenti anche appariscentemente passionali, ha un sustrato economico e politico non può restare nel limbo dell'inconsiderato: il problema dello *sport* va comunque risolto e sarà dalla gioventù socialista d'Italia risolto.

Per noi « socialismo » significa attività quotidiana, indirizzo interpretativo della vita, guida ai movimenti della vita stessa. Un « socialismo » delle grandi occasioni, delle lotte elettorali o dei comizi commemorativi, non può essere nostro; per noi socialismo è vita e la vita deve essere socialismo.

Come e quando il problema, dato il risultato del *referendum* sarà risolto definitivamente?

E' questo il punto: Il nostro valoroso Demos Altobelli propone, quasi pregiudizialmente, che la soluzione della questione venga rinviata al prossimo Congresso nazionale che si terrà nel prossimo anno. Intanto la discussione nel giornale e nei Congressi regionali preparerà una esauriente soluzione.

Noi approviamo la proposta Altobelli e la sottoporremo al Comitato Centrale che presto esaminerà i risultati dell'odierno *referendum*.

***

Intanto come avevamo promesso, riassumiamo le altre numerose risposte pervenuteci.

Chiesi Dalmazio, che ha dimorato lungamente in Svizzera è contro lo sportismo e sostiene che il tentativo fatto colà di integrare l'azione sportiva a quella politica si è ridotto a tutto danno di quest'ultima.

Mussini Antonio di Reggio Emilia ritiene che per dar nuova vita al nostro Partito bisogna ritornare allo spirito del marxismo, senza degenerazioni a *destra*, che vanno a tutto danno del proletariato.

La Sezione di Alessandria ha votato il seguente ordine del giorno: « La Sezione giovanile socialista riunita in assemblea per discutere in merito all'inoculazione dello *sport* come mezzo di propaganda, mentre delibera di respingere qualsiasi proposta in merito allo *sport* che non è che un passatempo della borghesia ed un mezzo per far deviare la gioventù dall'occuparsi di politica, *plaude* all'atteggiamento finora tenuto dall'*Avanguardia*. »

Ernesto Tonani di Alessandria è per una « saggia conciliazione fra *sport* e politica » più che altro per abilità tattica.

Guglielmo Bozza di Torino è favorevole alla tesi dell'accordo. Ritiene che l'*Avanguardia* meglio di così non potrebbe essere fatta. Rimette alla direzione del giornale i possibili cambiamenti tecnici.

La Sezione di Savona ritiene che la Federazione deve rimanere estranea allo *sport*.

La Sezione di Jesi è contro la *vertigine* dello *sport*. Niente rubriche. Niente sportmania.

Nebbiante Luigi di Poviglio è « contrario ad ogni forma sportiva ». Niente confusione, niente rubriche.

Donelli Luigi di S. Ilario non vuole deturpare l'*Avanguardia* con lo sportismo.

Francesco Rapetti di Milano è favorevole allo *sport* e ritiene che il progettato « innesto » riuscirebbe assai utile al nostro movimento.

Gallarati Paolo di Borgonovo Val Tidone, è per mantenere la neutralità.

Romanini Luigi di Venezia non vuole distrazioni sportive all'azione politica.

Ugo Barni di Firenze ritiene che il motto: « mente sana in corpo sano » non si addice alla questione debittantesi. Ieri la borghesia con le *feste, farine e forche* ingannarono il popolo, oggi si tenta lo stesso giochetto con lo *sport*.

Fosco Pardini di Livorno, *Adi Ecci* di Aulla, *Il Circolo di San Pellegrino*, *Renato Balladore* di Roma, *Ballotti Ferdinando* di Montelupo, *Testa Giuseppe* di Bra, sono contrari e non vogliano speciali rubriche.

Nizzoli Giacomo di Boretto non crede possibile combattere lo *sport*, pure essendovi avverso. Bisogna *ammansire* la sportmania e farne mezzo di propaganda, di bene e di salute. Ritiene puerile il pensiero di far socialista lo *sport* è contrario al *simbolismo politico*: Non esistono giuochi monarchici o socialisti. E' contrario alla rubrica.

Da ultimo *Rolanda* il nostro valoroso corrispondente milanese ci invia una nota polemica che daremo altra volta.

Così il *referendum* sullo *sport* è definitivamente chiuso.

La distruzione della famiglia.

Fummo — e lo siamo tuttora — accusati di volere la distruzione della famiglia, e l'accusa che ci lanciarono i preti più accaniti, per lo spavento di una legge sul divorzio fece strada e rimase poi — tramontato il famoso progetto Berenini — come buon argomento antisocialista.

Ebbene, a distanza di pochi anni quel che era accusa per noi è constatazione completa a carico o a favore della civiltà: la vecchia istituzione famigliare scompare!

Già l'assunzione nei lavori industriali della donna, progredita sempre più coll'aumento delle mercedi agli uomini e con il più largo sviluppo delle macchine di facile maneggio, vi aveva dato il colpo fatale.

La fanciulla che accudiva, un tempo, alle faccende domestiche, che aspettava il giorno delle nozze per diventare massaia nella nuova casa, non esiste e non si trova più, almeno nei centri che per industria e per operosità danno l'indice del progresso civile.

E' al risparmio di mercede che preferisce la donna, per lavori cui è adatta come l'uomo, e alle macchine produttrici, si allea oggi nuovo impulso, nuova e più grave ragione: il rincaro continuo, incessante di quanto è esigenza quotidiana della vita, dal pane alla casa e al vestito.

La famiglia non può avere in sè elementi improduttivi: il fanciullo dopo qualche anno di scuola andrà al lavoro, e la madre è giusto che lasci pur essa la casa, che affidi i figliuoli minori a cure di istituti di beneficenza o di istruzione, per aumentare i proventi alla famiglia.

E quello che da ieri è sistema di vita nella classe operaia lo diventa oggi nella classe medio-borghese — degli impiegati e dei professionisti — che potevano un tempo, con uno stipendio allora un po' al di sopra di quello operaio, mantenere agli studi o più agevolmente nell'ozio — che voleva esser preparazione alla futura vita coniugale — le figlie.

Oggi, pur esse son gettate nel gran mercato del lavoro, impiegate ancor meschinamente retribuite, assorbite in lavori gravosi e lunghi e così impedite di attendere alla casa, uomini pur esse cui si distoglie da ogni pratica femminile.

Dunque la casa, operaia e piccolo-borghese, scompare; mentre nel sorgere di ogni nuova famiglia troviamo generale la preoccupazione che all'unione sovrasti l'interesse, che deve dare all'uomo e alla donna pari responsabilità, pari attributi di contribuzione economica al mantenimento della famiglia; mentre va allargandosi, tra le donne che guadagnano, la libera unione quando non il semplice accoppiamento; mentre il neo-malthusianismo, dettato dalle preoccupazioni sempre più crescenti della vita fa sacrificare la continuazione della famiglia.

A tutto questo si aggiunge l'architettura domestica che sopprime l'antico focolare e perfino la cucina per risparmio d'ambienti, sostituendoli con il semplicissimo fornello a gas; la meccanica che trova modo di far trionfale concorrenza negli abituali lavori donneschi di calzature e di maglierie; la speculazione e la modernità che sostituiscono alle biblioteche personali le biblioteche circolanti e le biblioteche popolari; la previdenza scolastica che crea accanto alla scuola la refezione, l'asilo infantile e i ricreatori per le ore dopo scuola; il futuro che prepara e assesta ogni giorno e in ogni campo della vita nuovi colpi al vecchio edificio.

Faremo, forse, un passo addietro: la donna tornerà di nuovo ai fornelli quando la concorrenza e la disoccupazione faranno incrociare troppe braccia di maschi, tornerà forse alla calza e alla scopa e darà essa al figliuolo i primi elementi d'istruzione.

Ma ad ogni modo la società non perderà troppo terreno nel suo lavoro di demolizione della vecchia famiglia: non ritornerà il tempo del nonno narrante ai nepoti raccolti intorno al focolare le avventure di sua giovinezza; non la famiglia patriarcale, numerosa di figli e di nipoti; non il culto della casa, dove si viveva la maggior parte della vita; non l'amore che trovi possibilità di espandersi solo tra congiunti da indissolubili vincoli matrimoniali.

...Tutto questo non tornerà... almeno per molto tempo ancora!

E noi, socialisti, accusati di voler la distruzione della famiglia, non saremo stati che i profeti di ciò che pare s'avvii alla realtà.

Demos Altobelli.

FATTI E COMMENTI

Adria

Adria, piccola città del Rovighese, era da anni residenza di vescovo. Padre Pio Boggiani nell'affetto semplice delle folle v'amministrava il culto cattolico di Dio. Ee la vita religiosa scorreva lenta e tranquilla nella monotonia delle preci e delle processioni. Ma giunse improvvisa una bolla pontificia. Essa ordinava il trasloco del vescovo a Rovigo. Rovigo è capitale di provincia e per fervore intenso di vita supera la cerchia modesta d'Adria. Era logico quindi per la bolla infallibile del papa, che il vescovo risiedesse a Rovigo e non ad Adria. Ma il provvedimento suscitò l'ira dei cattolici Adriesi. Essi vi scorsero un'offesa ai diritti storici della città e forse... chi sa?... una minaccia agli interessi prosaici della setta. Ed insorsero coll'arma teppistica del sasso e della contumelia. Investirono il vescovado d'urla, d'improperi, di minaccie; ed alzaron la mano sacrilega sul vescovo. Padre Pio Boggiano provò per un istante le carezze cattoliche dei fedeli: fu vilipeso, malmenato, percosso: e solo l'intervento laico dei carabinieri lo sottrasse alla rabbia religiosa dei diocesani.

Morale? E' facile. I cattolici definiscono la fede: eterno freno morale. Il laico, l'areligioso, il socialista che non posseggon il patrimonio divino dell fede provan la voluttà del teppista e del criminale. E i giornali cattolici scaglian grandine fitta di vituperi quando l'anima eccitata dei sovversivi s'agita e tumultua. Ad Adria però i teppisti eran servi fedeli di Dio e dei preti! E pure gettaron bestemmie a Dio e sassi al vescovo! Poveri untorelli cattolici piangete! Il teppismo prorompe anche nel tempio della Chiesa; ed una misera questione di sed infrange il fascino dei ministri di Dio!

Il papa per punire i teppisti... cattolici, ha interdetto Adria per 15 giorni: buffonissimo!!

Bottegai in sciopero

A Milano gli esercenti hanno proclamato lo sciopero. Per sole due ore però! Altrimenti gli « affari » avrebber subito danni impagabili

Essi han tenuto comizi, han lanciato proclami, si son raccolti nella spianata dell'arena ad elevare gridi di protesta e a gettar cartelli di sfida. Abbasso la Giunta; morte alle tasse; fu il loro motto di battaglia. Ed il gesto fu simpatico. Non ricerchiamone le cause prime. L'esercente, è notorio, ha la cura assidua dell'interesse. Nessuno più di lui possiede la percezione squisita del tornaconto. Ed il baslott costituisce un ottimo termometro sociale. Esso segna la fede politica dell'esercente. Sale, e l'esercente assume pose soddisfatte di conservatore. discende, e l'esercente indossa vesti da rivoluzionario. V'è ancora, è vero, qualche anima ingenua di mistico, che esalta la fiamma ideale della fede e scaglia apostrofi di sdegno contro le aspirazioni ventraiole del socialismo. Pei più, però, fede e dinteresse si son fuse in mirabile concordia d'opere, l'una è la ripercussione precisa dell'altro

Così a Milano gli esercenti furono un tempo sostenitori entusiasti della democrazia. La bufera del '98 coi giorni grigi dello stato d'assedio, il furore delle fucilate, la violenza delle repressioni li aveva spinti nelle braccia della libertà. Ma un regolamento d'igiene popolare li ricondusse agli antichi amori reazionari. E lo sciopero generale del 1904 li trasformò in anime grette di prete. Oggi, infine, un inasprimento improvviso di tasse li risolleva alle vette della democrazia ed anzi li proclama rivoluzionari. Poichè gli esercenti di Milano hanno avuto un gesto di ribellione, ed hanno parafrasato gli stessi metodi operai. Han chiuso i negozi, han [illegible] invettive, infranto vetri, scardinato porte, fracassato tram e ammaccato costole. E pensare che pochi anni addietro avevano ricoperti d'ingiurie i socialisti e definito teppisti i proletari!! Ah, la forza dell'interesse! Giungerà l'impeto di nuovi moti operai; risuonerà l'eco dello sciopero generale; ma gli esercenti avranno allora l'obbligo del silenzio! Altrimenti dalle folle operaie sorgerà una voce a ricordare l'intemperanze esercentesche del 5 ottobre 1909.

Dovunque il mostro del militarismo

Mandano da Copenaghen che il ministro delle finanze, Neergari, ha presentato al Folketing il bilancio 1910-1911. Le previsioni per le entrate sono di 96.753.788 corone; per le spese di 117.335.629. Si avrebbe cioè un deficit di 20.581.841 corone. Le spese per la guerra e la marina si valutano in corone 35.818.888, cioè 13 milioni e mezzo di corone più del precedente bilancio. Il ministro, facendo l'esposizione finanziaria, ha dichiarato che il Governo vuole evitare il più possibile nuove tasse

La ferma biennale

I giornali pubblicano:

« Il ministro della guerra, valendosi della facoltà, che la legge vigente gli consente ha inviato in licenza straordinaria, in attesa del congedo illimitato, i militari della classe 1887 con ferma triennale, eccezione fatta soltanto di quelli ascritti ai reggimenti di cavalleria, di artiglieria da campagna a cavallo e da montagna

« Sta adunque, il fatto che, per quattro quinti del contingente della leva 1887, la ferma effettiva è stata ridotta a 21 mesi all'incirca.

« E, naturalmente, se anche nel frattempo non intervenisse una disposizione legislativa, per dare sanzione alla ferma biennale, la medesima sorte toccherà alle future classi; imperocchè un beneficio potrà essere ritardato; ma, una volta concesso, difficilmente può essere rivolto, senza gravi ragioni di Stato. »

Così — brevi manu — diviene un fatto compiuto la riforma che fu già propugnata dai tecnici di cose militari e che — passata fra le rivendicazioni della democrazia — aveva sollevato tanta preoccupazione nel Governo.

Lo si è voluto!

Eppure i militari della classe 1887 sono tornati a casa e... la patria non è in pericolo! Ah! Quel burlone di Giolitti!

Herveismo

L'on. Guido Marangoni — il sindacalista rivoluzionario.... fino ad un certo punto — polemizzando con una corrispondenza apparsa sul Grido del Popolo *fa la seguente dichiarazione: « IO NON SONO HERVEISTA ma solo modestamente internazionalista alla moda vecchia »*

Benissimo e vada lode a Guido Marangoni per la franca dichiarazione ... in fatto di herveismo l'unitario fallitissimo di teorizzare l'azione antimilitarista che non ha nessun bisogno di essere impastoiata nelle formulette del professor francese.

Curiosa però: quando noi tre anni or sono chiedemmo il coraggio di fare la dichiarazione che oggi fa l'on. Guido Marangoni, fummo tacciati da riformisti, borghesuoli e quasi... militaristi!

Com'è però che il tempo da ragione a chi ha ... ragione!

SCURZE

LE OPINIONI DEGLI ALTRI

I Socialisti al governo?

Da *La Battaglia* riproduciamo il seguente articolo di Francesco Ciccotti — una delle penne più vigorose di nostra parte — che ha tutta l'approvazione dell'*Avanguardia*.

Nell'Avanti! di pochi giorni or sono il « compagno » cav. Virgilio Vercelloni, consigliere comunale di Roma, segretario in un ministero e presidente dei comici italiani, ha dimostrato la urgenza di risolvere il seguente quesito:

« I socialisti debbono andare al governo? ». E per conto suo ha risposto affermativamente, senza perplessità e senza riserve.

Io non sono riuscito a persuadermi, prima di tutto, dell'urgenza di risolvere il quesito predetto; e l'ho ritenuto fin qui prematuro, sembrandomi ridicolo che si discuta della possibilità dell'ascesa dei socialisti al potere in un paese al cui governo non si riesce ancora a mandare — non dico dei socialisti — ma neppure.... dei galantuomini. Ma può darsi che il compagno Vercelloni, che a cagione del suo ufficio vive nelle sfere ministeriali, sia meglio informato di me e che non venda la pelle dell'orso, discorrendo della necessità di decidersi ad accettare oggi o domani il governo.

E allora al quesito del compagno cav. Vercelloni io ne contrapporrò un altro: Hanno mai capito e sentito il socialismo, costoro che cianciano della possibilità di una partecipazione dei socialisti al potere nel regime monarchico borghese? Perchè i fautori di questa partecipazione non meritano neppure di essere presi sul serio con una confutazione teorica e dottrinaria. La inammissibilità a priori della loro tesi risulta dall'esperimento fatto in qualche altro paese — anche più democratico del nostro, nei suoi ordinamenti statali.

Dei socialisti han fatto e fanno parte del governo della repubblica francese, e mi pare che sia risultato indiscutibile l'insuccesso della loro partecipazione al governo, considerato dal punto di vista degl'interessi delle classi lavoratrici. Le quali, anzi, han dovuto atteggiare la loro politica in opposizione ai propri ex-compagni, diventati ministri della Repubblica.

Questi ex compagni diventati ministri e sebbene in un governo modernamente repubblicano — han dovuto subito promuovere o tollerare atti chiaramente avversi agl'interessi proletari e vantaggiosi alla borghesia dominante, dalla quale sarebbero stati senza indugi rovesciati, se non ne avessero serviti gli interessi politici ed economici. Perchè la borghesia, in qualsiasi Stato monarchico o repubblicano, finchè rimarrà padrona dei mezzi di produzione, del capitale e degli scambi, sarà pur sempre l'arbitra dei poteri dello Stato!

Questa verità elementare del socialismo non la ricordano più e non l'hanno mai compresa quei.... Vercelloni, i quali credono evidentemente alla possibilità di dirsi e di credersi socialisti, senza credere nel socialismo, così come i clericali s'inchinano al papa senza credere in Dio

—Ora, se i ministri socialisti han fatto fiasco *in un governo repubblicano, la colpa non è della repubblica, bensì dell'impaziente arrivismo dei ministri predetti e della loro mancanza di chiaroveggenza e di sincerità. Possiamo, quindi, immaginare facilmente cosa avverrebbe in un regime monarchico borghese, come quello italiano, se l'esperimento sollecitato dal compagno cav. Vercelloni, per una strambalata ipotesi, potesse realizzarsi*

Naturalmente, tuttociò che io ho detto fin qui contro la partecipazione dei socialisti al governo vale solo in quanto tale partecipazione si consideri e avvenga in nome e per conto delle classi lavoratrici. Se, invece, dei singoli socialisti — com'è avvenuto in Francia — vanno al governo per conto proprio, non vi è nulla da ridire, e l'ipotesi potrebbe realizzarsi domani stesso anche in Italia, ove al potere sono saliti già dei radicali e dei repubblicani (Sacchi, Pantano, Credaro, ecc.)

Ma allora non sarebbe ora di rinunziare all'antipatica pretesa di giustificare la possibilità obiettiva della partecipazione dei socialisti al governo, in regime borghese, nell'interesse... delle classi lavoratrici? Le quali, in Italia (altro che potere!) sono organizzate nella misura del 14 per cento appena ed hanno tanto bisogno ancora di educazione sociale e di alfabeto!

Francesco Ciccotti.

Viene lo Czar!

I provvedimenti della polizia

— Dunque ci arresteranno pure a noi!
— E perchè?
— Ma: la polizia per la visita dello Czar metterà dentro tutti gli uomini liberi e ci [illegible] anche a noi... donne libere.

Propaganda spicciola

Il Socialismo ed i nostri avversari

III.

Sull' « ostilità del socialismo contro la religione » padre Cathrein ne fao oggetto di un lungo capitolo, nel suo libro « *Il Socialismo* » intento tutto a riconoscere che il socialismo non sa concepire nell'uomo altra vita che questa terrena; egli si lamenta che noi socialisti mentre *la fede e la ragione impongono per obbligo di coscienza e per comando di Dio che i servi ubbidiscano ai padroni, i sottoposti ai superiori ecc.!!...* » vediamo in queste imposizioni altrettante offese all'uguaglianza dei diritti e dei doveri umani.

Inoltre, fa una scoperta! Il socialismo, dice, è contrario al cristianesimo in quanto riguarda la proprietà. Ecco il peccato del quale secondo padre C., noi ci siamo contaminati. L'abolizione della proprietà privata. Ciò, costituisce un tasto punto piacevole per chi della proprietà è stato sempre ardente sostenitore, per chi infine, in virtù sua ha trovato una sorgente di piaceri e di ozio.

Ed è con un senso di dolore ch'ei scrive — la chiesa ha sempre riconosciuta per legittima la proprietà privata, è non è da supporsi ch'essa spontaneamente rinunci alle sue istituzioni ed al suo patrimonio: chi ciò vuole, andrebbe contro l'ordine sociale, leggittimamente costituito. — Che faccia tosta!

Lo credo bene che la Chiesa ha sempre riconosciuto e riconosce la proprietà privata, inquantochè rappresenta il sopruso del più foote; era ed è costretta a ciò per istinto di conservazione, altrimenti finirebbe... la cuccagna. Ve l'immaginereste allora voi, questi servi di Dio ridotti a lavorare ed a guadagnarsi il pane, costretti qualche volta a fare digiuno invece di farlo fare ai credenzoni superstiziosi, intenti a predicare la rassegnazione e l'ubbidienza? Ma io ci scommetto che il secondo giorno che si trovassero in quelle condizioni, privi dei festini, privi del lusso, privi di bagascie tenuate e di tutti quegli infiniti comodi di cui i loro gusti raffinati sanno circondarsi, diventerebbero più rivoluzionari e getterebbero al diavolo le loro predicazioni.

Altro che venire a parlare di un ordine sociale legittimamente costituito: questo lo potrete dire a quella masse che con arte tenete nell'ignoranza e nell'oscurità.

Non legittimamente ma prepotentemente, con la forza, si sono costituiti gli organismi sociali del passato e del presente. E se ci saremo trascinati pei capelli, anche noi, per una causa più grande, più sublime, adopreremo la forza: Marx lo disse — *la forza deve essere la leva motrice della nostra rivoluzione, se si vuole istituire la dominazione del lavoro...*

La rivoluzione, deve essere solidaria ed il Liebknickt al Congresso di Gaud disse — *che alla fine l'esercito formato dai figli del popolo sarà guadagnato dalla nostra propaganda e giunto che sia il momento fucili e cannoni si rivolteranno da loro stessi per stridolare i nemici del popolo* ».

Noi socialisti siamo contrari a qualunque religione perch'essa comprime l'idealità umana e soffoca i germi purificatori del pensiero.

Amedeo Catanesi.

L'alcoolismo

Per capire l'enorme gravità del pericolo ricordiamo che dalla classica relazione dell'Amaldi appare come dal totale dei nostri pazzi il 28 per cento degli uomini e il 5,5 delle donne è colpito dall'alcoolismo e che le quote aumentano di 1812 negli anni 1895-1896 e di 2465 nel triennio 1903-1905.

Dall'ultima *Statistica dei ricoverati nei Manicomi*, del Ministero di agricoltura, primo novembre 1908, si vede che i pazzi alcoolici crebbero da 204 nel 1875 a 446, a 725-1127-2271 nel 1908: sonosi, cioè, più che decuplicati in cinque anni.

E così per spese di ospedalità e di carceri si avrà una perdita anche finanziaria, maggiore dei guadagni fittizi.

E con questa legge non si è pensato che ad una criminalità già così grave in Italia non doveva aggiungersi una ragione di più di incremento; e ciò mentre in Europa, in America a questo scopo si creano leggi inibitive severissime che impediscono o inceppino la fabbricazione e la vendita degli alcoolici ai privati, qui si è trovato il modo di facilitarle.

Questo dimostra a che punto è abbassato il livello del parlamentarismo in Italia!

Per colmo di misura vedo che una circolare governativa ai prefetti raccomanda la maggiore larghezza nelle licenze per l'apertura di nuovi spacci. E pensare che Gladstone non temè di cadere per ottenere la limitazione delle osterie in Inghilterra!

Vi ha di peggio: imitando le aberrazioni delle altre regioni, ci si mette ora il ginnico sport delle Maratone ad accrescere l'alcoolismo.

Un gruppo di bevitori bolognesi annunziava, pochi giorni fa, nei giornali di aver indetto una marcia Bologna-Casalecchio e viceversa (km. 10), che nell'andata e nel ritorno avrà tante tappe quante sono le osterie che fiancheggiano le vie. Ad ogni tappa vi sarà un controllo, e chi beve di più avrà un premio. Così l'alcoolismo s'incoraggia sotto forma di sport. Non vi mancava altro per completare la nostra prossima rovina.

Cesare Lombroso

IL 7 NOVEMBRE

*Il numero dell'*Avanguardia *del 7 novembre sarà dedicato completamente alla partenza dei coscritti della classe 1889 che quest'anno avverrà fra il 15 ed il 20 novembre.*

Conterrà « L'appello ai partenti » — « Vita militare » — « I congedanti » *articolo di* « un soldato » — *Cronaca di caserma ed altri importantissimi articoli antimilitaristi.*

I Circoli si affrettino intanto a procurarsi — cosa che possono facilmente fare chiedendoli al Municipio — gli indirizzi di tutti i coscritti ai quali poi bisognerà fare pervenire il nostro numero straordinario.

Questo è il metodo di propaganda adottato nel Belgio ed in Francia con ottimi risultati e senza nessun rischio di rappresaglie da parte della polizia, giacchè ognuno è libero di far circolare i giornali, cosa che non può farsi... legalmente, per i manifestini staccati.

I compagni dunque provvedino.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Primo Convegno Bolognese

10 Ottobre

Al Convegno intervennero i rappresentanti dei seguenti Circoli: Bazzano, soci 52, Masi Severino; Gorgo Panigale, soci 19, Zambelli Ettore; Castel San Pietro, soci 16, Sandri Carlo; Primazzo, soci 22, Ruggeri Arturo; Porretta, soci 17, Gomboli Giovanni. Avevano inoltre aderito il Circolo giovanile di Santagata, impossibilitato ad intervenire e il Circolo giovanile di Sesto Imolese, di recentissima costituzione, rappresentato dal compagno Luigi Morara Sassi. Erano presenti i compagni on. Bentini, della Fed. Prov. socialista, Argentina Altobelli della Direzione del Partito, i maestri Squarzoni di Budrio e Fiorelli di Crespellano, il prof. Giommi per l'Unione socialista Bolognese, Anselmo Marabini per la Federazione e la Sezione socialista Imolese; Luminasi Nicola per la Sezione socialista di Medicina; lo studente Barbieri, Luigi Spettoli per la Sezione socialista di Boschi di Baricella, il corrispondente dell'*Avanti*, un redattore della *Squilla* e della *Lotta* e numerosi compagni inscritti ai Circoli giovanili di Castel San Pietro e Borgo Panigale.

Presiede Demos Altobelli che fa una breve relazione del movimento giovanile esistente nel Bolognese, lamentandone la scarsità dovuta anche alla negligenza dei compagni socialisti e alle soverchi occupazioni di partito dei compagni più attivi. Invita i presenti a inserire circa le condizioni dei paesi che rappresentano e che conoscono per indicare se possibile la costituzione di nuovi circoli e l'incremento degli esistenti.

Bentini fa un'acuta disamina delle condizioni politiche della provincia, dichiarando di vedere con entusiasmo questa propaganda ai giovani per la quale egli promette tutto il suo appoggio e la sua opera. Crede tutta la propaganda debba convergere a combattere lo sport che assorbe, oggi, tutte le energie dei nostri giovani.

Marabini Crede possibile nell'Imolese l'incremento del movimento giovanile e promette l'appoggio della federazione socialista, ritenendo però indispensabile l'intervento di Demos Altobelli per addivenire alla costituzione delle sezioni.

Argentina Altobelli. Si dichiara favorevole al movimento giovanile e crede tutti i socialisti ne debbano curare lo sviluppo.

Bentini. Consiglia come esempio di attività giovanile quella mirabilmente svolta dai giovani socialisti milanesi che si ebbero l'entusiastico appoggio di uomini come Treves e Turati.

Barbieri, Fiorelli, Morara-Sassi, Squarzoni danno notizie sui nuovi circoli che si potranno costituire di Castelfranco, Calcara, Sesto Imolese, Budrio.

Spettoli Luigi promette tutto l'appoggio dei socialisti di Boschi di Baricella per la costituzione di un circolo giovanile.

Altobelli Demos informa il convegno delle pratiche da lui iniziate per la costituzione di nuove sezioni e del buon esito ottenuto: Anzola, Sasso, Vergato prossimamente avranno i loro circoli giovanili. Promette che darà la sua opera per i circoli che si potranno costituire in altri paesi.

Luminosi Nicola assicura la prossima costituzione di un circolo giovanile a Medicina.

Ruggeri, Sandri, Masi, Zambelli e Gomboli danno notizie sulle sezioni che rappresentano, tutti concordi nel ritenere necessaria l'opera d'una Federazione provinciale che coordini il movimento della provincia, provvedendo alla propaganda e alla assistenza.

Altobelli Demos raccomanda ai compagni di curare la diffusione dell'« Avanguardia » e invita i segretari a mandare settimanalmente notizie e articoli di propaganda per una speciale rubrica del giornale socialista *La Squilla*. Crede la vera sede dalla Federaziona possa essere Imola, dove vi sono molti compagni che possano attendervi.

Marbini è contrario alla scelta d'Imola e propone al convegno senz'altro la nomina di Demos Altobelli a segretario, della Federazione, fissando così la sede a Bologna.

Altobelli Demos dati i suoi impegni non sarebbe disposto ad accettare, pur ringraziando i compagni della stima che gli professano.

Ma il convegno unanime insiste e il compagno Altobelli deve accettare e promette di fare tutto quanto gli sarà possibile.

Il comitato provinciale viene così composto per unanime volontà: Carlo Sandri, Luigi Morara Sassi, Arturo Ruggeri, Barbieri Giovanni, cui si aggiunge, a rappresentare gli adulti, l'ottimo compagno Nicola Luminasi, un entusiasta e un attivo per il nostro movimento.

Marabini promette l'aiuto finanziario della federazione Imolese.

Spettoli asicura l'aiuto della sezione socialista di Boschi.

Altobelli Demos crede di poter assicurare tutto l'appoggio del Comitato centrale della Federazione giovanile. Con un saluto inviato da Carlo Sandri a Ferrer, con un voto contro lo czar proposto dallo Spettoli, il convegno si chiude tra le parole di entusiasmo socialista di Argentina Altobelli.

Federazione Bolognese

Si raccomanda a tutti i circoli di tenersi in continua corrispondenza col segretario che spera di potere personalmente intervenire alle adunanze dei circoli; si fa invito di indicare i luoghi dove facilmente si possono costituire nuovi circoli, i paesi dove è necessaria della propaganda.

Il segretario andrà domenica prossima, 17, al Sasso per la costituzione del circolo. Il 24 si recherà al convgno romagnolo giovanile di Cesena per rappresentarvi il Comitato centrale della Federazione italiana goivanile. Il 31 ottobre sarà ad Anzola, poi a Calcara; il 1. novembre si recherà a Boschi di Baricella e a Baricella, il 6 novembre a Budrio e Medicina per la costituzione dei circoli.

Ha poi incaricato i compagni Ruggeri e Barbieri del comitato provinciale di indire per la costituzione una riunione a Castelfranco per la costituzione di circolo locale; e i compagni Morara e Luminasi, pure essi del comitato di intervenire per la Federazione a Sesto Imolese.

Il segretario farà subito le pratiche con i compagni socialisti per creare i circoli giovanili in Imola, Vergato, Castelmaggiore e in altri paesi.

Scrivere all'indirizzo: via Cimarie 9.

Il segretario
Demos Altobelli.

Federazione Giovanile Socialista Laziale

In seguito alle insistenti pressioni del Comitato centrale della nostra Federazione verso la sezione socialista di Ariccia, e mercè l'attività e l'interessamento del compagno Capogrossi, si è potuti venire alla costituzione del circolo giovanile socialista di là.

Avvisati che fummo di questo nuovo gruppo che viene a rendere più salda e forte la nostra Federazione, ci recammo, in compagnia di molti giovani del circolo giovanile di Albano, alla prima riunione per la costituzione definitiva del circolo che riuscì importante e laboriosa date le schiette affermazioni e i fermi propositi con i quali questi giovani intendono rimanere fermi e propagare e seguire ovunque i principii e le finalità socialiste.

Il circolo sorto con dieci soci, fiduciosi a un proficuo lavoro di propaganda, auguriamo, quanto prima, vedere questo, ingrandito da nuovi proseliti.

Coraggio e avanti!

Il segretario: *V. D'Amico.*

Comitato Giovanile Socialista
PARMENSE

BUSSETO — Domenica, 10 corr., ebbe luogo in Fontanelle la prima adunanza del Comitato provinciale giovanile socialista di propaganda, sorto per la riorganizzazione della gioventu parmense. Presenti: Faraboli, Nicoletti, Mondana, Bertoldi, Rigolini, Brioschi. Si deliberò di invitare le organizzazioni e il partito a prestare tutto l'aiuto materiale e morale al nuovo Comitato, affinchè risorga la vasta rete di Circoli giovanili che già fioriva in provincia. Si dà incarico al compagno Nicoletti della redazione di uno speciale manifesto da pubblicarsi in occasione della partenza dei coscritti. Si prendono accordi per la riorganizzazione dei circoli di Zibello e S. Croce.

Si prende atto, con compiacimento, della promessa fatta dal caro e valoroso Arturo Vella per un giro di propaganda in gennaio. Si stabiliscono alcune modalità per la venuta del padre Bisocchi, ex frate socialista, che sollevò già molto rumore colle sue splendide conferenze.

Il Comitato si riunirà di nuovo domenica, 24 corrente, in Fontanelle.

Dall'Italia settentrionale

VENEZIA. (Vice A. Z.) — Raccogliendo l'invito rivolto dal *Secolo Nuovo*, rivolto ai compagni ed amici, di lavorare come fanno i preti, per le inscrizioni elettorali (hanno preso perfino un segretario stipendiato) il Fascio deliberò che ogni inscritto, per turno, si trovi ogni sera alla sede per raccogliere le iscrizioni.

— Fra il compianto generale dei compagni la scorsa settimana cessava di vivere, dopo due anni di penosa malattia, il compagno Padovan. Costernatissimi inviamo alla famiglia le più sentite condoglianze.

— Domenica 17 corrente avrà luogo nella nostra città il primo convegno regionale giovanile repubblicano.

— Rivolgiamo invito alla Sezione socialista di farsi promotrice di un pubblico comizio contro la reazione spagnola e per la liberazione di Ferrer, trovandosi impossibilitati di tenerlo noi per ragioni... finanziarie.

CASTAGNARO, 11. — Nella riunione del nostro Circolo giovanile che ebbe luogo la sera di sabato 9 u. s. fu votato il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti si uniscono con indignazione alla unanime protesta internazionale per la spietata persecuzione clericale contro Ferrer, e fa voti che le organizzazioni centrali s'interessino seriamente a che il Ferrer venga liberato dalle grinfe militariste e reazionarie spagnole per ridonarlo al libero pensiero ».

TORINO (Brumaio). — Un gruppo di giovani socialisti si recarono domenica 10 a Collegno, ove si tenne un pubblico comizio. Dinanzi ad un buon numero di operai e di... *policemen*, parlò per più de un'ora il compagno Angelo Tasca, sull'organizzazione giovanile.

Illustrando perfettamente il programma socialista, spiegando quali sono gli scopi dell'organizzazione giovanile, quali i doveri dei giovani, appassionò l'uditorio, che, nuovo alla propaganda giovanile e specialmente fatta da un giovane, coronò di applausi il fine discorso del nostro compagno.

Con i compagni della sezione socialista, si andò poi a visitare la cooperativa di consumo, che si dirige assai bene e dove ebbimo buona accoglienza.

Vi è quasi certezza, che, stante il grande interessamento di quei buoni compagni, si abbia a costituire presto la sezione giovanile socialista.

E noi con piacere attendiamo, con il vivo desiderio di avere un buon numero di rappresentanti al congresso regionale.

MILANO (Rolanda). — La festa di sabato sera non poteva riuscire più sodisfacente.

« Alla Vigilia » il compagno on. Treves salutò i coscritti, partenti indicando loro quali sono le funzioni dell'esercito che non sono quelle della difesa degli interessi della borghesia reazionaria. Quindi nessuno è tenuto, sotto la casacca militare ad obbedire all'ordine del delitto esplicato su la gente oppressa. L'esercito ha la sola funzione di difesa della patria, sulla consistenza della quale non è però lecito equivocare. Occorre distinguere: quella borghese che la identifica con la conservazione dei propri privilegi economici, e quella socialista che la ritiene eco naturale della solidarietà internazionale di tutti i popoli.

Al Treves seguì Filippo Turati che salutò con ispirate parole la bandiera fiammante del nostro Fascio, augurandosi che il vessillo invecchi presto per aver combattute molte battaglie per la redenzione operaia e pel socialismo.

Inutile diffonderci nella cronaca delle ovazioni entusiasticamente ripetute che salutarono i due nostri egregi compagni, nè dilungarci sullo svolgimento dell'altra parte del programma. Ci è bastato significare l'importanza pratica di propaganda della medesima festa.

— I comizi domenicali furono tenuti questa settimana a Brusuglio, Bruzzano e Magenta.

— Ci piace accennare qui all'importante convegno regionale socialista che raccolse domenica nel salone dell'Arte moderna i rappresentanti di oltre duecento associazioni operaie lombarde.

Scopo del convegno era quello di provvedere ad assicurare l'esistenza e la diffusione della nostra stampa, necessità dimostrata in una magnifica relazione dell'infaticabile nostro Turati.

Il convegno così splendidamente riuscito è indice sicuro che in questa vasta regione gli organismi nostri non sono sopiti, ma vivono pronti ad ogni chiamata.

PIOVE DI SACCO. (A. P.). — La sera del 9 ottobre corr. convocavasi l'assemblea di questa nuova Sezione giovanile. Il segretario della Federazione veneta, compagno Furlan Armando, presenziava, il quale diede lettura dello Statuto-regolamento che venne approvato ad unanimità dei presenti. Venne poi nominato il corrispondente per l'*Avanguardia*, ed il segretario venne sostituito col compagno Alvise Petrenzaro; revisori: Martello Giovanni e Travaglia Antonio; quest'ultimo del circolo adulti. A completare i consiglieri si nominò il compagno Marsenta Augusto. A presenziare al Congresso socialista provinciale pel prossimo 31 corr. si proclamano Luigi Forin e Cerraro Giovanni.

Vengono quindi distribuite le tessere federali e deliberato di fare pervenire venti copie del giornale l'*Avanguardia* alla settimana.

La seduta viene levata inneggiando al socialismo.

GENOVA. (Laffi Ettore). — Domenica scorsa i compagni della Sezione socialista di Quarto al Mare inaugurarono il loro vessillo, e a tal uopo si fecero un dovere di invitare tutte le società democratiche di Genova e di tutti quei paesi limitrofi. La nostra Sezione giovanile non mancò a tale invito e portare in mezzo a quei bravi compagni la sua adesione. Erano invitati ancora per parlare gli on. Pietro Chiesa, Giuseppe Canepa ed altri oratori che suscitarono nell'animo di tutti i presenti molto entusiasmo. Infatti alle ore 5 pomeridiane si potè formare il corteo preceduto da molte bandiere e da un numero soddisfacente di compagni con a capo la musica che molt raddolci gli animi di tutti, con il suo intuonare l'inno dei lavoratori. Poscia dopo avere attraversato le vie principali del paese si fece ritorno al locale della Casa del Popolo, dove moltissima gente già si era accumulata per assistere al meraviglioso sfilare del corteo e più per udire la parola smagliante ed entusiasta dei diversi oratori. Parlò per il primo l'on. Chiesa spiegando a tutti i presenti il significato della festa ed esortando in pari tempo i non organizzati a venire a rafforzare le file della organizzazione, potendo uniti assistere a molte vittorie che la lotta continua di tutto il proletariato unito in un sol fascio potente può preparare l'evento.

L'oratore fu interrotto per molte volte da fragorosi applausi che esso volle rispondere che non con gli applausi si lotta e si vince, ma con l'unione concorde e tenace di tutti i lavoratori coscienti in marcia verso la conquista dell'avvenire.

Fu seguito poi dall'on. Canepa che anch'esso illustrò con chiare ed eloquenti parole il significato di quel giorno solenne, ed augurando di trovarci sempre con l'animo costante, nella battaglia contro il capitalismo opprimente ed il clericalismo corruttore di tutti gli animi generosi e buoni.

Chiuse il comizio il nostro carissimo compagno Bertieri di Sampierdarena, raccomandando ai padri ed alle madri di non affidare la loro prole al clericalismo, ma dando ad essi la vera educazione morale ed intellettuale ai loro figli, additandogli i veri nemici ed insegnandogli a combattere contro il militarismo dissanguatore ed annientatore di vite umane che abbandonando il campo e l'officina sono costretti nella preziosa e cara età, ad andare a fare i cani da guardia ai loro padroni. Terminò il suo discorso mandando un saluto al popolo russo che geme chissà per quanto tempo ancora sotto i colpi selvaggiamente feroci dell'assolutismo e protestando ancora contro la venuta del tiranno Nicola in Italia.

Vennero nostre distribuite moltissime copie della nostra *Avanguardia* e del *Seme*. Fu insomma una buona giornata di propaganda che preparerà i compagni di Quarto alle nuove battaglie dell'avvenire. Quanto prima speriamo che ancora la S. G. di Genova possa inaugurare il suo vessillo imitando così quelle buone affermazioni di pensiero e di azione dei compagni di Quarto.

VOLTRI. (Balmacheff). — *Propaganda — Costituzione di nuovo circolo.* — Domenica, 3 ottobre, ebbe luogo la seconda passeggiata di propaganda nella borgata Fabbriche. Ricevuti cordialmente dai compagni adulti e giovanili si convocò la prima assemblea per la costituzione del nuovo Circolo giovanile socialista. E' chiamato alla presidenza il compagno adulto Fabiano Pietro e si passa alle elezioni della commissione esecutiva nella quale vengono eletti i compagni. Bruzzone G. B., segretario — Paroli G. B., cassiere — Paroli Angelo, esattore — Bruzzone Francesco e Pizzorno G. B., consiglieri; corrispondente del giornale Canepa S.

L'assemblea delibera di aderire alla Federazione giovanile socialista italiana che è col partito e pel proletariato e alla F. G. S. R. L. Col prossimo anno si ritireranno le tessere. Si approva con qualche lieve modificazione lo statuto interno e si concreta il lavoro di propaganda da farsi.

Esaurito l'ordine del giorno, prende la parola il presidente che porta il saluto della sezione adulta di Voltri e parla tenendosi sul terreno della organizzazione e alla fine del suo discorso fu molto applaudito.

Prende poi la parola il compagno Trane di Pegli e spiega i sistemi e la corruzione della borghesia che compie per distogliere ai giovani l'idea sociale e alla fine del suo discorso viene salutato da una vera ovazione.

GENOVA (M. Molo). — *Anche i commercianti sovversivi?* — Si è chiuso domenica il settimo congresso dei commercianti e degli industriali, congresso nel quale sono state discusse e vagliate questioni d'importanza grandissima anche per la classe proletaria. Non voglio certo qui riassumere le discussioni tenute nel Carlo Felice dai numerosi oratori, ma giova constatare che il valore sociale e politico del congresso in ispecie si è espresso in una discussione che ha rivelato uno stato d'animo e in una deliberazione che nel presente momento politico è piena di significato: la discussione del tema concernente i rapporti tra capitale e lavoro.

I commercianti, la quintessenza della borghesia, i dirigenti delle classi dirigenti non solo hanno riconosciuto la necessità dell'organizzazione dell'industria e del commercio ed il riconoscimento esplicito e pieno dell'organizzazione operaia, ma in una serie di ordini del giorno sono insorti contro il governo e lo hanno proclamato inetto alla maggior bisogna!...

Povera compagnia Giolitti, Tittoni, Schanzer! Fino a tanto che su te lanciano il disprezzo professori, i maestri, gli impiegati e gli operai, transeat, ma i commercianti, gli industriali e gli esercenti, questo [illegible]

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — La sera del 5 ebbero luogo le nuove elezioni delle cariche sociali che risultarono così composte:

Commissione esecutiva: Andrea Bertieri; Piantanida Carlo; Fossati Francesco; Pastorino Armando; Garfagnoli Spartaco. — Commissione di scrutinio: Pastorino Achille, Piccardo Iginio; Rota Carlo. — Commissione biblioteca: Persano Eugenio; Pastorino Armando; Fossati Francesco. — Venditori giornali: Persano Eugenio e Lottici Leo. — Corrispondente del nostro valoroso giornale *L'Avanguardia* Bertieri Andrea. — Segretario di assemblea: Piccardo Iginio.

Ed ora al lavoro i nuovi eletti.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Centro). (Vice). — *In casa nostra.* —Nell'assemblea di sabato sera 9 p. p. il compagno Chierici fece una dettagliata relazione sull'organizzazione femminile, ove fece constatare la necessità dell'organizzazione politica ed economica della donna, perchè, essa, è molta più sfruttata dai padroni ed è schiava dell'uomo.

Fu costituito un comitato composto dai compagni Del Perugia, Chierici, Cerchiai, il quale ha l'incarico di escogitare tutti i mezzi possibili per fare una intensa propaganda allo scopo di costituire un circolo giovanile femminile.

Quindi si passò a discutere sulla Federazione provinciale, e dopo vivace e serena discussoine fu approvato di inviare la propria adesione, e nominò il compagno Peccerini suo rappresentante per il prossimo convegno a Ponte a Signa.

Furono ammessi tre nuovi soci: Mario Carli, Adolfo Turezzi, Vasco Benvenuti, e inoltre fu deliberato di aderire al comitato cittadino «Pro Ferrer» e nominò suo rappresentante il compagno Pecoerini.

BAGNOLO IN PIANO. — *Circolo giovanile.* — Senza avere la minima pretesa di erigerci a maestri altrui, non possiamo però tacere su quanto avviene da qualche tempo tra alcuni giovani che sono inscritti al circolo elettorale socialista.

Nel nostro paese, come in quasi tutti quelli della nostra provincia, esiste una cooperativa di consumo, composta di lavoratori i quali mediante codesto organismo cercano di porre un argine all'ingordigia degli speculatori borghesi.

Orbene, come dicevamo, vi sono tra noi alcuni giovani — dei quali siamo anche disposti a fare i nomi — che col pretesto, non molto giustificabile, di correr dietro a qualche ragazza, trovano modo di frequentare le osterie private — non solo — ma arrivano a dire che sarebbe bene che la Cooperativa non esistesse per poter fare il comodo loro.

Noi diciamo solamente, che sarebbe bene che il Circolo adulto cercasse di provvedere in modo che ciò non avvenisse più: ma diciamo anche a questi bollenti giovanotti che sarebbe molto meglio che anzichè correre dietro alle ragazze — rendendosi *crumiri* della propria organizzazione — pensassero ad arricchire la loro mente di cognizioni utili e buone onde sradicare dal loro cervello la grassa ignoranza che ancora vi predomina.

CONSELICE. (B.) — Questa Sezione socialista giovanile nella sua ultima adunanza ha deliberato di dare la sera del 24 corrente un divertimento di ballo a scopo di propaganda. Certamente in detta sera non si dimenticherà di raccogliere per la nostra *Avanguardia* un po' di denaro che servirà a dare un po' di fiato al nostro giornale per combattere sempre più le rivendicazioni proletarie.

PIGNONE (Duilio Brachetti). — Nell'adunanza del 30 settembre su proposta di alcuni compagni fu deliberato di acquistare dei libri di coltura e propaganda socialista per distribuirli ai compagni che ne faranno richiesta.

Per l'*Avanguardia* la nostra sezione ha eletto una commissione di cinque compagni allo scopo di organizzare una conferenza scientifica a pagamento pro *Avanguardia* che facilmente la terrà il nostro carissimo compagno on. prof. Gaetano Pieraccini, deputato del collegio.

Un comizio monarchico abortito. — I giovani monarchici dell'Antellaper domenica 10 ottobre avevano indetto un comizio pubblico in piazza Antella, il cui oratore doveva essere il sempre bocciato Giovanni Borelli e quasi ci fu lanciata la sfida per andare a contraddittorio e noi socialisti, repubblicani e anarchici accettammo la sfida e andammo. Ma però arrivando là venimmo a sapere che il comizio era stato proibito per ordine pubblico, e noi senza prendersela andammo in una trattoria dove il nostro compagno Umberto Bianchi e gli amici repubblicani furono accolti da lunghi applausi da tutti i presenti. Poco dopo, nell'uscire dalla trattoria, un gruppetto di monarchici si misero a gridare: «Viva Borelli!» e noi rispondemmo col grido «Viva il socialismo!», intonando l'inno dei lavoratori. Non l'avessimo mai fatto; tutto ad un tratto vedemmo apparire una cinquantina di carabinieri, che con i modi troppo noti volevano strapparci una bandiera, ma l'energico intervento di Bianchi, Braga e Meschiari, impedì alla poliziottaglia di compiere atti di repressione, e così finì tutto senza altri incidenti.

ALBANO LAZIALE (D. V.). — *Assemblea.* — Lunedì sera, sotto la presidenza del compagno Malintoppi, vi è stata assemblea del Circolo giovanile. Presenti quasi tutti i soci, meno tre o quattro, il presidente mette in discussione il primo comma dell'ordine del giorno, e cioè: Resoconto morale e finanziario del Circolo durante la gestione della commissione scaduta.

Malintoppi, approvando l'operato di questa, dà un voto di plauso che viene accolto all'unanimità.

Si procede al secondo comma, e cioè: Elezione della nuova commissione direttiva. La seda per comodità dei soci è restata aperta dalle 5 in poi. All'ora stabilita della chiusura dell'urna, si fa lo spoglio delle schede dalle quali escono eletti i seguenti compagni: Caporilli Ercole, D'Amico Valerio, Magni Ugo, Piscitelli Luigi, Vecchioni Aurelio. Quindi viene ammesso a far parte del nostro Circolo il giovane Castellani Renato.

JESI (A. Colini). — *Conferenza.* — Domenica, 10 u. s., molti giovani ed adulti si recarono nella vicina Monsano, dove il compagno Collini tenne una pubblica conferenza sul tema: «Il Socialismo». Furono distribuite moltissime copie dell'*Avanguardia*. Fra i lavoratori grande entusiasmo; ottima propaganda. Il Collini fu invitato da quei socialisti a tenere, al più presto possibile, una nuova conferenza.

Adunanza. — Lunedì 11 u. s., vi fu un'adunanza generale. Venne votato un ordine del giorno di simpatia per i rivoluzionari spagnuoli, di protesta contro la reazione militare-clericale di Spagna, per la liberazione di Francisco Ferrer.

Fulgenzi fece la relazione finanziaria, che fu approvata coll'invito del Collini ai soci di pagare con più sollecitudine le quote settimanali. Muzzi riferì sul primo Congresso giovanile socialista marchigiano. Si discusse vivacemente intorno ad una circolare pervenuta al circolo per la formazione di un gruppo anticlericale e fu votato un ordine del giorno in cui si riconosce il bisogno di un'agitazione anticlericale più intensa; ma considerando che il partito socialista ha l'anticlericalismo come uno dei capisaldi del suo programma, si fa appello ai giovani socialisti di intensificare la propaganda anticlericale mercè quella economica e socialista e mentre non si approva l'adesione in massa del circolo al nuovo gruppo anticlericale, si lascia piena libertà ai soci di aderirvi individualmente.

Vengono ammessi al circolo: Pistoli, Cardinaletti E., P. Priani, G. Bianchelli, Filipponi, Raffaeli Dino e Morasca.

Fu accettato l'invito del circolo anticlericale per una adunanza pro-protesta contro la reazione clericale spagnuola e pro liberazione del professor Ferrer.

OSIMO. (Vetus). — *Inaugurazione di una lapide.* — L'inaugurazione della lapide al martire di Nola G. Bruno è riuscita una grande manifestazione anticlericale a dispetto degli scagnozzi del nostro municipio che negarono di far affiggere il ricordo marmoreo nel palazzo municipale, che è il palazzo di tutto il popolo. Nonostante il tempo un po' piovoso le associazioni politiche ed anticlericali marchigiane convennero qui numerose. Anche la vostra laica Roma era rappresentata con vessillo dall'associazione G. Bruno di Borgo.

Alle 4,30 la piazza del teatro la Nuova Fenice è gremita di popolo ad ascoltare l'oratore della giornata, on. Giovanni Ciraolo. Questi presentato con accoratie parole dal dott. Ruzzini, fece la storia di G. Bruno, rievocando le sue date filosofiche che si potevano attuarsi, sino alla morte del rogo.

Chiuse il suo fecondo dire con un inno alato invitando la democrazia ad unirsi per gettare al rogo tutte le vecchie armi clericali, armi del medio evo, e a sostituirle con quelle veramente utili della democrazia sociale.

Il simpatico oratore deputato d. Fano, spesso interrotto nel suo dire, alla fine del suo discorso fu coronato da lunghi e prolungati applausi. Poi in corteo tutti gli anticlericali sfilarono con in testa la musica cittadina ed una fanfara per le vie del paese. Ottima giornata di propaganda anticlericale a dispetto.. delle campane distributrici della conferenza.

Alla sera nei locali della Sezione socialista si riunarono a fraterna bicchierata offerta al compagno Giulio Tuzzi di Roma da numerosi compagni.

Il prof. Romiti Cesare disse poche parole d'occasione su G. Bruno. Anche il compagno Tuzzi parlò così in famiglia sui doveri dei socialisti nell'ora presente. Si chiuse la simpatica riunione col fecondare di unirci sempre più a pro del socialismo. Il Tuzzi promise di ritornare un'altra volta in Osimo e noi contentissimi auguriamo che ciò sia fatto al più breve. Fu raccolta anche una bella sommetta pro *Avanti!*

TERNI (La ...). — *Assemblea.* — Martedì sera ebbe luogo la seconda riunione del nostro Circolo giovanile aderente al P. S. I. e la discussione proseguì fra la più schietta fratellanza ed amicizia.

Oltre ad altre cose di minore importanza e che riguardano il lavoro interno del circolo, vennero votati i due seguenti ordini del giorno: il primo per i maestri locali che hanno avanzato dei «desiderata» al comune. «... considerando quanto grande, gravoso e utile, per l'umanità, sia il cómpito affidato ai maestri, riconoscendo quanto essi sproporzionatamente vengano mal compensati; si augurano che ben presto possano i maestri ottenere completa soddisfazione alle loro giuste richieste».

TERNI. (Orsini). — Numerosa riuscì l'adunanza di domenica 10. Fatta la distribuzione delle tessere, si presero alcuni accordi riguardanti il prossimo congresso. A tal proposito, anzi, fu votato quest'ordine del giorno.

«I soci del Circolo giovanile socialista di Terni aderenti al Partito, preso atto con piacere essere stata la nostra città scelta quale sede del primo congresso socialista umbro, si preparano con entusiasmo ad accogliere i compagni di fuori, e si mettono senz'altro al lavoro per la buona riuscita del Congresso stesso».

Dopo ciò si venne alla nomina del Comitato provvisorio, il quale risultò composto di ottimi e attivi compagni.

Invierò un'altra volta il completo ordine del giorno del Congresso (ch'è stato definitivamente fissato per il giorno 31 ottobre p. v.) ed alcune norme che ad esso si riferiscono.

PEGOGNAGA. — *In casa nostra.* — Nell'ultima nostra assemblea che è riuscita solenne per l'adesione di parecchi nostri compagni, tanto da raggiungere la nostra sezione il numero di circa 80 soci si è deliberato anzitutto di aderire alla spesa con centesimi 20 per ogni socio per far venire a compiere un giro di propaganda nel Mantovano uno dei propagandisti della Federazione nazionale come iniziativa del Circolo giovanile di Sermide. Fu deliberato pure di fare il vessillo sociale mediante il contributo di centesimi 30 per ogni socio.

Domenica 10 poi si fecero le elezioni sociali e risultarono eletti: presidente Rossi Bruno; segretario Vinci Redeo; cassiere Testa Pino; esattore Truzzi Duilio; consiglieri Morelli Mario, Begotti Erminio, Repentini Aldino.

MASSA CARRARA. (Aladino Bibolotti). — *Polemiche.* — *La Mina* e la *Sveglia Repubblicana* continuano a polemizzare. I diversi anonimi scrittori delle velenosità antisocialiste principiano a rivelarsi. Ai repubblicani non va proprio giù che ci si sia decisi alla ripresa del lavoro.

— *Il Partito a vita nuova.* — E' consolante il movimento di risveglio del nostro partito. In una adunanza tenuta fra il consiglio direttivo dell'Unione socialista massese e i rappresentanti la Federazione socialista carrarese si è deciso di fondere la *Mina* con la *Battaglia* in un giornale unico del formato dell'*Avanti!* E' imminente la venuta del segretario della Federazione collegiale compagno Antonio Lorenzini. Quanto prima sarà tenuto un congresso collegiale.

Nuovi locali. — Nella nostra città si è costituito un Club socialista come integrazione al Partito. Tanto l'uno che l'altro hanno sede nei nuovi locali appositamente acquistati in via Alberica.

Contraddittorio. — Domenica 10 a Fosso — la cittadella socialista — si tenne una conferenza repubblicana da Pietro Nenni. All'oratore repubblicano rispose efficacemente Bibolotti.

FANO. (Amicis). — Il 31 ottobre la Sezione giovanile socialista di Fano inaugurerà la sua costituzione con un modesto ritrovo ove parleranno diversi oratori di qui e di fuori facendo risaltare l'importanza della formazione di giovani energici che sono di forte spinta agli adulti che pare abbiano perduta quella fibra che un tempo era onore e decoro del partito socialista italiano.

Si invitano fin da ora i compagni tutti a parteciparvi specialmente quelli appartenenti alla Federazione marchigiana ai quali si invierà apposita circolare.

Questa nuova Sezione prenderà il nome del grande maestro Edmondo De Amicis.

CASTELNUOVO VALDELSA. — Domenica 3 corrente furono tra noi i compagni di Castelfiorentino che si sono interessati di costituire una Sezione giovanile, che da tanto tempo era attesa. Fu molto efficace l'intervento del compagno Consani che parlò di fronte a tanti giovani esultanti, e seppe spiegare con grande energia il programma di questi Circoli.

La Sezione dichiara di aderire alla Federazione italiana.

AGUGLIANO. — *Manifestazione socialista.* — Per affratellare maggiormente i socialisti della regione, per dare sviluppo e diffusione sempre più intensa al nostro ideale, per affermare la ininterrotta vitalità del nostro partito e la crescente organizzazione socialista nel collegio di Osimo, la locale sezione invita ad intervenire numerosi alla grande manifestazione socialista del 17 ottobre i socialisti marchigiani.

La nuova fiammante bandiera che verrà inaugurata — degnamente salutata col vostro gradito intervento — dirà che anche in Agugliano il socialismo cammina conquistando nobili cuori e vivide intelligenze, e vi porgerà il nostro ringraziamento sincero unito al nostro abbraccio fraterno.

FABBRICHE (... llr.). — *Costituzione Circolo.* — Domenica ... corrente mese ... compagni della ... il compagno Fabbiano P. e Tra... della Federazione ligure vennero ... formazione del circolo giovanile socialista.

[illegible] ... riunum... Fabbiano ... socialismo ... modifica... del Circolo ... Ligure e per ... [illegible] ... *La lotta proletaria* ... [illegible]

Fabbriche non è terra di [illegible].

S. GIOVANNI VALDARNO (Egg...). — *Elezioni amministrative.* — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni suppletive amministrative. La lotta fu accanitissima fra clericali e popolari, i pseudo democratici liberali senza programma non si ripresentarono e dichiararono apertamente l'astensione, ma quando le urne furono aperte questi farisei sudici più del lezzo vi si recarono compatti votando la lista clericale e facendola così riuscire completa. E dire che non avranno vergogna pensando che due partiti contro uno hanno avuto la forza di superarlo con appena 30 voti!...

Ebbene, noi abbiamo vinto lo stesso adempiendo al nostro dovere, operando da onesti, abbiamo vinto moralmente perchè la media dei voti è risultata maggiore di 50 delle elezioni del 29 agosto.

Uno solo dei popolari è riuscito di forza in minoranza.

La sera dopo il risultato definitivo delle elezioni fu improvvisata una dimostrazione.

BETTOLLE (I. B.). — Domenica, 3 ottobre, ebbe luogo l'adunanza di questo Circolo giovanile socialista «Massimo Gorki». Il segretario spiegò come i giovani devono propagare quanto più sia possibile l'ideale socialista, di stimolare i compagni e gli amici a dedicarsi allo studio e di sorvegliare e comporre i reggimenti elettorali.

Dopo una lunga ed animata discussione fu deliberato di comporre un comitato elettorale composto dei compagni I. Boccheschi, Bernardini G., Guerrini B. e Tanganelli Ezio.

Fu pure deliberato d'iniziare una scuola popolare e fu proposto d'invitare per tenere delle lezioni o conferenze i signori dott. Santi Grazi, dottor Iacopo Pignatelli, Bracco Cesare, Marzocchelli Vincenzo, Guerrini Brunetto e Tommassini Ferdinando, che crediamo non vorranno negare la loro collaborazione a questa nobile iniziativa.

L'inaugurazione della nostra bandiera che doveva aver luogo il 19 settembre scorso fu rimandata ad altra epoca, per la sola ragione che l'on. Guido Podrecca non potè intervenire a detta inaugurazione perchè occupato.

Ma vogliamo sperare che dietro nostro invito per tramite di Pompeo Ciotti, segretario del Partito socialista italiano, l'on. Guido Podrecca verrà nella nostra Bettolle a portare il saluto alla nostra fiammante bandiera inneggiante alla fine della schiavitù.

CASTELLO (Cinot). — *Madonne in giro.* — Domenica passata con un piccolo (assai piccolo) seguito di beghine e di scagnozzi fu portata a zonzo una delle tante madonne che la chiesa apostolica romana ecc., ecc., ha inventate per attirare gli allocchi e gli imbecilli.

Malgrado l'intervento dell'*immancabile* musica paesana, la festa clericale passò fra la indifferenza di tutti. Poveri preti! Dovevate far venire anche i venditori di brigidini, le sonnambule e tutte le altre cose che sono la fortuna delle vostre coreografiche buffonate!

Intanto però sarebbe bene che il nostro paese si ricordasse meglio le sue tradizioni democratiche, le battaglie vinte, in nome del nostro ideale, e sorgesse con la propaganda contraria a rintuzzare anche i piccoli tentativi che gli unti del signore fanno per non far fallire la santa bottega.

CUPRAMONTANA (Circolo). — *Inaugurazione.* — Domenica la Sezione socialista inaugurò il proprio vessillo fiammeggiante, in cui, ricamato in seta nera, era scritto il motto fatidico di Carlo Marx: «Proletari di tutti i paesi unitevi!». L'onorevole Bocconi, padrino, salutò con potente vibrazione di voce, facilità di parola, densità di concetti, qualità sue caratteristiche, la nuova bandiera.

Parlarono poi l'avv. Filippini ed altri. Si formò un corteo, che, preceduto dalla banda di Montelati, che suonava l'inno dei lavoratori, percorse le vie principali della cittadina.

Furono distribuite parecchie centinaia di copie del *Seme*; grande entusiasmo, ottima propaganda.

Quanto prima costituiremo il Circolo giovanile che già conta 17 soci. Per l'occasione avremo con noi il giovane compagno Amedeo Collini di Jesi, che, presente alla inaugurazione, accettò il nostro invito.

SANCASCIANO. (Oriam). — *Adunanza.* — Nell'adunanza di domenica 10 ottobre furono ammessi a far parte del nostro circolo i compagni Bini Tito, Masini Giovanni e Calamandrei Annunziato; fu espulso per morosità Fornera Fortunato.

Come vedete, le nostre file aumentano sempre, e questo si deve all'attiva propaganda dei compagni nostri, ed alle floride condizioni del circolo. Fu nominato rappresentante al prossimo convegno provinciale che si terrà in una domenica del corrente mese, il compagno Vannucchi R. In ultimo fu discusso dell'inaugurazione della bandiera e fu deciso per rendere più bella la festa, che essa sventoli nel giorno in cui avrà luogo l'annunziato comizio anticlericale.

Quindi si sciolse l'assemblea al canto dell'inno dei lavoratori.

SINALUNGA. (B. Bianchi). — Domenica fu tra noi il compagno Bastiani di Montepulciano, il quale commentò con brevi ma commoventi parole il processo politico intentato dai capitalisti di Chianciano contro uno dei migliori nostri compagni, Ciro Massini, a cui è stata inflitta una pena enorme come usano in simili casi i degni seguaci di messer Giolitti, che condannano i socialisti come i peggiori delinquenti e premiano i massacratori del popolo inerme, facendo cavalieri i ladroni dell'alta società.

I giovani socialisti di Sinalunga votarono il seguente ordine del giorno:

«Quando a noi giungerà l'appello dei compagni di Chianciano per la liberazione dell'innocente Ciro Massini ci uniamo alla protesta fiduciosi e compatti».

Il compagno Bastiani disse brevi parole pro Ferrer ricordando una vittima di coloro che conservano ancora l'ordigni dell'inquisizione.

Fu pure accettata l'iscrizione nella nostra Sezione di tre altri compagni: Farnetani Zelindo, Annanati Giuseppe e Mecchi Nello.

Grazie all'attività e alla propaganda abbiamo raggiunto un numero discreto.

SERAVEZZA (S. V.) — *Cose di casa nostra.* — Il Consiglio, in data del 5 u. s., prendeva seri provvedimenti verso quei soci i quali abbiano mancato di moralità, più richiamava con un *ultimatum* quelli dediti alla morosità avvertendogli ultimi che se entro 8 giorni non si metteranno in regola col cassiere, si procederà alla radiazione. Da questo momento la commissione di vigilanza è scaduta ed eletta la nuova; se i soci tengono conto di appartenere al circolo siano giovani onesti e morali, caso diverso il Consiglio diverrà rigido verso di loro.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero molte corrispondenze.

Nuovo rinvio

Il presidente della Corte di Assise di Roma ha concesso un nuovo rinvio per la discussione del processo intentato alla nostra *Avanguardia*. Si presume che il dibattimento si avrà così prima della fine dell'anno.

Il secondo processo è ancora in istruttoria e si attende fra giorni la prima sentenza della Sezione di accusa.

Si era parlato di un terzo processo per oltraggi alla persona del Re per una vignetta del... *Colonnello russo V. E. III.*-ma pare che è già svanito. Hanno un poco di pudore! Come vedono i lettori la *Giustizia* ha una soverchia simpatia per l'*Avanguardia* pari però a quella che i compagni nostri dimostrano a... *contanti!*

Al prossimo numero:

La Repubblica del Knut, poderosa requisitoria contro i repubblicani d'Italia.

di *Giacinto Francia*

Massoneria e Socialismo, spunti polemici in seguito all'articolo "Il Papato Verde" con una lettera de "*L'on 509*".

Un intervista con Leonida Bissolati sul grave problema dello *Sport* di *Mario Pittaluga*.

[illegible]

FIRENZE (curioso). — L'on. 509 è un provatissimo compagno, inscritto al partito da parecchi anni, mai appartenne alla massoneria; anticlericale ed antireligioso fervente. Stai sicuro che noi e l'on. 509, non temiamo minaccie.

SIENA (J.). — Sì, sempre nella stessa casa. L'articolo andrà. I socialisti massoni di Siena abbiano pazienza ma a noi ed a L'on. 509 le buffonate e le commedie politiche non piacciono.

JESI (Collini). — L'altra settimana giunto tardi: va bene e bravo per la tua bella attività.

ALESSANDRIA (Mariscotti). — Auguri dunque, ed in bocca ad un lupo.

PEGLI (Trave). — Per la discussione ci vorranno ancora dei mesi: non ti preoccupare. Per l'appello pensiamo noi ad uno per tutta Italia. L'articoletto andrà.

FIRENZE. — Auguri pel Congresso provinciale che avete tutto il diritto di tenere come si è tenuto, con bel successo, quello provinciale pisano. Buona propaganda.

EMPOLI (c.). — Non fare il testardo con i fiorentini: sono perfettamente sul terreno.... costituzionale. E le pendenze personali e del Circolo?

PONTASSIEVE (m.). — Mi dispiace ma per la teatrale non abbiamo spazio. Manda altro e saluti con Bucco.

CHIOGGIA. — Ad una prossima volta.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile.

Roma — Tip. Popolare, [illegible]

Roma, 24 Ottobre 1909

RUSSIA DEL POPOLO

N. 111 dell'AVANGUARDIA

GIORNALE DI PROPAGANDA E DI BATTAGLIA SOCIALISTA

Centesimi 5 — ROMA, 24 OTTOBRE 1909 — C. C. Postale

LA DOMENICA ROSSA

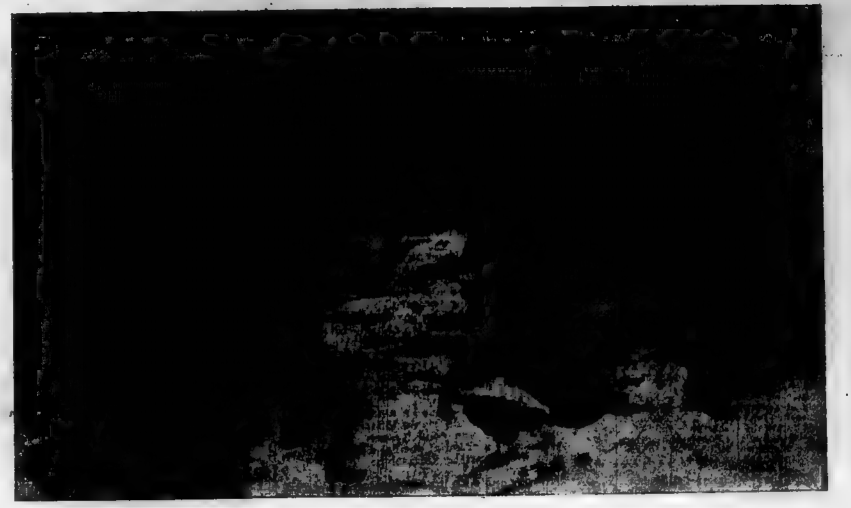

Una barricata per le vie di Pietroburgo

OGGI

Mentre il proletariato era sulle piazze per gridare tutta la sua esecrazione contro il regio omicidio spagnuolo, una voce prima incerta poi sicura, si sparse: Lo czar è alle porte d'Italia.

Mentre l'ombra del martire del pensiero libero, prendeva di se tutta l'atmosfera storica del momento, il piccolo uomo, giallo di paura, cercava di nascondervisi dietro, per non farsi scorgere dal gigante in armi e penetrare nel paese nostro che tutti i tiranni seppe cacciare altra volta.

Il gigante era stremato da due giorni di sciopero generale; la piccola borghesia era furente per due vetri rotti ed un fanale; la grande stampa conservatrice si armava di corazza e di clava contro i nuovi erostrati ed i nuovi rivoluzionari; l'imbecillume della democrazia bottegaia farneticava di aranci e di limoni; il paglietttismo repubblicano invocava il gran comandante dei cosacchi per la sua guerra di redentismo... era quello il momento buono: lo Czar è venuto!

Venuto sì di nascosto, senza fisso itinerario e senza dimora.. fissa come un apache; esiliato in un piccolo borghetto piemontese, fra le selve compiacenti di alberi e di... baionette; soffocato da spie, da poliziotti... ma è venuto!

E' venuto ed il proletariato dovrebbe tacere. Dovrebbe non sentire il grido sanguinoso di dolore che arriva dalla Santa Russia; l'urlo, quasi l'ululato bestiale, che, strozzato dalla distanza giunge dalla Siberia; lo schioppettio incessante dei fucili che squarciano i petti dei mille Ferrer slavi; lo schianto lugubre delle mille corde che sulle forche strozzano i fratelli combattenti per la libertà in Russia...

Non dovrebbe sentire... Sono i Barzilai della Repubblica del Knut; sono i Saraceni della democrazia... bancaria; sono i Roux, gli Schowret della stampa prezzolata; sono i Sonnino della patria forca che lo dicono!

Non dovrebbe sentire perchè vi è « la politica estera!... »

Cosa importa se ieri la demagogia paglietttesca dei Barzilai per il caso Ferrer non ammetteva giuochi di « politica estera », se la democrazia massonica imponeva un intervento nella politica interna della Spagna clericale: oggi i martiri di Russia non hanno uno straccio rosso di anticlericalismo da agitare di fronte al toro democratico e le vittime di Pietroburgo e di Mosca non furono inscritte mai in una loggia massonica come la vittima di Barcellona!

Noi non ci dogliamo dell'atteggiamento della democrazia italiana, anzi ne siamo lieti. Il proletariato italiano, almeno quella minoranza cosciente che oggi fa la storia operaia, ancora una volta comprenderà il dualismo irreconciliabile che esiste fra gl'interessi materiali ed ideali della borghesia e quelli suoi.

Borghesia tutta, nella mentalità e negl'interessi, anche se si ammanta pomposamente di scarlatto in nome di una democrazia da « tavola rotonda », di un anticlericalismo spesso stupido e parolaio, o di una repubblica platonica ...

Solo il Partito socialista è rimasto sulla breccia, dimostrando così la veridicità e la forza della sua ragione d'essere di partito politico rappresentativo della classe operaia.

E noi giovani che da quel partito e dalla sua natura interamente socialista tragghiamo le necessità e le forze ideali del nostro movimento, oggi siamo in prima linea, all'avanguardia della battaglia, e prendiamo le lezioni che la realtà ci consegna.

Giovani compagni: per il socialismo del proletariato internazionale, avanti: Viva la Russia del Popolo!

Arturo Vella.

Come uomo, Nicola II sembra un povero essere limitato, superstizioso, incomprensibile, egoista ed ottuso, senza simpatia per chicchessia al di fuori forse della sua famiglia immediata. Come sovrano egli è quale può essere un carattere ed una mentalità simile, ultra conservatore irriducibile, testardo, fatalista, indifferente a tutte le sofferenze dei suoi sudditi, firmante con mano sicura mille condanne a morte al giorno se è necessario poco commosso da mali più terribili della guerra fino a quando la sua vanità non sia ferita. Egli ha tremato innanzi a sua madre, innanzi a sin mi, innanzi agli indovini che gli predicevano l'avvenire, innanzi ai terroristi. Dacchè non trema più, egli fa tremare.

La rivoluzione russa sembra finita, essa invece è appena cominciata, e durerà lungamente. Da acuta è diventata cronica. Gli slavi sono lenti, molli, poco mobili. Essi hanno bisogno di lunghi preparativi [illegible] meglio « di lunga preparazione » per prendere una decisione.

Essi non sanno organizzarsi, nè disciplinarsi, nè perseverare, ma hanno il desiderio di fare il noviziato e finiranno per imparare ad emanciparsi dal dispotismo tradizionale.

Max Nordau

Il viaggio dello Czar e l'Europa civile

I giornali conservatori continuano a polemizzare intorno al viaggio di Nicola II come se lo czarismo e il popolo russo fossero tutta una cosa, per concludere che le classi operaie di Europa quando colpiscono lo czar, colpiscono la nazione russa, della quale invece lo czar è il peggiore nemico.

Vi sono delle convenienze morali che non si violano impunemente. Nelle condizioni in cui ha avuto luogo, il viaggio dello czar ha il significato dell'insolenza e della più intollerabile provocazione alla coscienza d'Europa.

E' lo czarismo che viene a cercare gli applausi, o almeno l'amnistia, dei Governi e dei popoli per l'opera di contro-rivoluzione che egli compie con così repugnante ferocia mista all'ipocrisia. Lo czar vuole lavarsi nelle acque dell'Europa dall'onta di cui si è coperto violando la Costituzione da lui stesso promulgata, dal sangue di cui si è coperto coi *progroms* che egli ha organizzato e pagato con le spedizioni di assassinio che egli ha ordinate. Nello stesso tempo in cui stringe la mano al capo della nazione tedesca, della nazione inesecuzioni, le fucilazioni, le impiccagioni. Egli sta decimando il fiore del popolo russo. Un enorme assassinio fa con lui il giro d'Europa ed è innanzi ad un corteo ideale di impiccatori e di boia che si inchinano i capi di Stato.

Che cosa avrebbe detto nella sua coscienza il popolo russo martoriato ed assassinato, che cosa la Finlandia oppressa, la Polonia scannata, se dal popolo operaio d'Europa nessuna protesta si fosse levata, se lo czar avesse potuto proclamare, al ritorno dal suo viaggio, che la sua politica di reazione e di assassinio era stata compresa ed accettata dall'Europa?

Del resto queste proteste non saranno vane. Esse non avranno soltanto per effetto di salvare l'onore dei popoli; esse impediranno allo czarismo di andare fino in fondo della strada sanguinosa. Più questa politica apparirà come uno scandalo universale, come la causa di un immenso malanno universale, e più sarà difficile allo czar e ai suoi consiglieri di continuarla. Già, per acquetare un po' il turbine di collera e di disprezzo che s'innalzava da ogni parte e che veniva a sferzare il suo volto sul ponte della nave dov'è sequestrato, lo czar dovette scrivere una circolare alle corti marziali per raccomandar loro secondo l'espressione di Kropotkine di essere « *meno prolifiche in sentenze di morte.* »

E' impossibile che i governi ai quali egli ha inflitto con la sua visita troppo opportuna una specie di solidarietà infamante non provino qualche fastidio e non facciano sentire che un altro trattamento al grande e nobile popolo russo creerà meno difficoltà all'Europa.

Questo viaggio provocatore ha già avuto per risultato di porre in più viva luce i delitti accumulati dallo czarismo.

Perfino dei giornali conservatori come il *Times* che è così duro coi socialisti e che pone una così viva cura nel maneggiare il Governo russo, non già nell'interesse della pace, ma per i suoi calcoli di politica antitedesca, in questi giorni sono costretti di lasciar libero corso alla verità. Il *Times* ha pubblicato or sono cinque o sei giorni, una lettera di Kropotkine, dove, senza violenza di parole, ma per la forza schiacciante dei documenti, delle cifre, dei fatti, delle statistiche, lo czarismo è disonorato.

E' impossibile, ancora una volta, che un regime possa vivere in questa atmosfera di universale riprovazione. Fin tanto che la costituzione non sarà assicurata e rispettata nel suo spirito, fintanto che la politica dell'assassinio e della compressione sussisterà, la Russia non potrà rappresentare in Europa e nel mondo la parte che le spetta nell'interesse della pace europea. Tutte le combinazioni diplomatiche nelle quali entrerà, avranno qualche cosa di precario di fastidioso, di umiliante, di vergognoso, ed ella sarà come un fardello internazionale.

Fin tanto che questo monito non sarà inteso, fin tanto che la contro rivoluzione russa continuerà implacabile e astuta, fin tanto che la Duma non sarà che un paravento per le forche, le grida di collera e di maledizione si leveranno in tutta Europa; e tutta la politica europea sarà intorbidata.

Giovanni Jaurès.

Il manifesto della Direz. del P. S. I.

Italiani!

Il grande tiranno sanguinario e sanguinante sta per porre in maggio verso questa nostra Italia, che pur ieri diede così magnifico esempio dei suoi indomabili sensi di libertà e di solidarietà umana.

Ma non ospite del popolo, sibbene ospite dei governanti, calerà domani in Italia lo czar di tutte le Russie, onde noi italiani, ricordando che Nicola II — imperatore e papa, onnipotente — è a mille volte più feroce e più nefasto alla civiltà del mondo, di Alfonso **XIII**, *semi-irresponsabile strumento nelle mani dei reazionari spagnuoli e dei gesuiti, dovremo manifestare, in modo non dubbio al visitatore non gradito, la nostra immensa esecrazione.*

Tutti coloro che sperano in un avvenire di libertà e di giustizia sociale, si leveranno a proclamare solennemente, in questi giorni — contro ogni diversa manifestazione dell'opportunismo politico e diplomatico — che i metodi di reazione proditoria e sanguinaria, che dallo czar e da' suoi si attuano, sono universalmente stigmatizzati e condannati.

Compagni, gente del lavoro!

Antipatia per quanto viene dal « basso », certi calcoli di tornaconto politico, frenesie reazionarie, corruzione e violenze di governo potranno tenere lontani dalla protesta, dove pochi, dove molti forse; ma noi dovremo esserci tutti.

Fino a quando il privilegio economico — e specie nelle sue forme meno evolute, quale impera in gran parte della Russia — abbia baluardi così barbaramente pugnaci e così ciecamente incivili quali lo czarismo: fino a che le rivendicazioni di una massa proletaria tanto imponente e generosa come quella russa, siano combattute da una polizia provocatrice e assassina, ma protetta a Corte, dal brigantaggio organizzato delle Bande Nere, elogiate dallo czar dopo ogni pogrom, dalle molteplici e sommarie e quotidiane condanne a morte, dalle persecuzioni alla scienza e alla istruzione, ogni speranza di riscatto sociale rimarrà una illusione vana per tutti i popoli.

Non opera frazionaria di un sol popolo sarà il riscatto sociale ma concorde di tutti i popoli. Di qui il dovere della solidarietà internazionale.

Non lasciate dunque che passi il giorno in cui lo czar sarà inchinato dai governanti d'Italia, senza convocare a comizio il popolo tutto, per una manifestazione grande di solidarietà cosciente con gli oppressi fratelli di Russia.

Pure a quest'ora i segni della vittoria popolare sulla tirannide si intravedono; forse l'incoraggiamento della gran madre Italia potrà giovare ad affrettare la caduta dello czarismo e la vendetta delle sue vittime innumerevoli.

Il gran "Tartaro"

La Russia di una volta era percorsa ad intervalli da un lugubre, da uno straziante grido: « I tartari! giungono i tartari! ». E il grido, nella fantasia delle popolazioni spaventate preannunzia i più orribili, i più temuti flagelli.

Oggi i tartari non sono temuti più. Ma ogni volta che accade a Nicola II di percorrere la Russia, i suoi fedeli sudditi, sentendo gravar sulle loro spalle il peso di un tal viaggio, emettono un grido non meno angosciante, non meno straziante del grido antico.

« Lo czar sta per giungere, dicono, lo czar giunge! ».

Ogni giorno i quotidiani parlano di un viaggio del *nostro* czar in Europa... Del nostro czar!!! Io scrivo « nostro czar » come i forzati [illegible] « la nostra catena ».

Se nei paesi che Nicola sta per attraversare, ci fossero degli uomini abbastanza intelligenti per comprendere il significato e la portata di questo suo viaggio, io sono certo ch'essi esclamerebbero: « Lo czar sta per giungere! » con lo stesso accento doloroso che prorompe dall'animo del popolo russo.

Vladimiro Burtzeff.

Noi fischieremo

Noi fischieremo!

Invano i pratici, i sapienti, gli accomodanti borghesucci della nostra monarchicheria tenteranno farci comprendere che gli affari sono... gli affari e che gl'interessi commerciali del nostro paese valgono bene la vergogna di una visita di Nicola II. Noi imparammo dalla storia dei nostri padri essere degno dell'uomo civile il sagrifizio del tornaconto al sentimento generosamente spensierato, simpaticamente impulsivo della libertà. La borghesia, che oggi in Italia ci qualifica villani e peggio, perchè neghiamo l'ospitalità al più crudele dei carnefici incoronati, da Orsini ad Oberdan non ci insegnò forse essa stessa che *i tiranni si uccidono?*

Noi non vogliamo la morte di Nicola II. Si troverebbe modo di riabilitare questo mostro nel martirio, e la pietà umana solleciterebbe la sua assoluzione dal tribunale della storia, che lo ha già condannato. Ci basta la sua « morte civile ». Egli è fuori della civiltà, egli è fuori dell'umanità. E' non solo comprensibile, ma legittimo e doveroso ogni oltraggio ed ogni protesta contro di lui. Se ci sono delle leggi che per l'oltraggio e per la protesta hanno pene da comminare, tanto peggio per queste leggi. Esse sono in conflitto con la morale umana, esse sono incompatibili con la civiltà contemporanea.

E noi... le violeremo con serena fermezza, come con tranquilla convinzione fischieremo anche dietro i cordoni dei soldati lo czar passante per le vie d'Italia — sicchè egli tornato in Russia persuaso che nel nostro paese vi sono, non solo affittaletti ed esportatori di agrumi, ma anche odiatori inflessibili di tiranni e spiriti rispettosi dei martiri della libertà.

Francesco Ciccotti

LA RIVOLUZIONE RUSSA

PROPAGANDA E DINAMITE

I tentativi di una pacifica propaganda socialista in Russia fin dall'inizio incontrarono da parte del governo un'opposizione tenace, accanita, feroce.

Così il meraviglioso movimento della gioventù colta ed entusiasta nel popolo, degli anni 1872-74, s'infranse — non però senza aver fruttato ottimi risultati — contro lo scoglio dell'assolutismo.

E quanti sforzi, quanti sacrifici non richiese questa immigrazione degli intellettuali nel seno del popolo misero, ignorante, diffidente!

E che spettacolo sublime ed unico del genere era quello, in cui persone colte, avvezze a tutti gli agi della vita, come Krapotkin, Sofia Perovskaia, Serdiuko, Breshkovskaia, Kravcinskij e tanti e tanti altri, indossati gli abiti da operai e da contadini, sparivano nella massa popolare, confondendosi con essa, facendo attiva propaganda, vivendo col lavoro manuale. Noi siamo debitori del popolo, ripetevano esse la celebre frase di Pietro Lavrov, e, per quanto facciamo, non riusciremo mai a saldare il nostro conto verso di esso. Se non che, alla fine del 1874, una buona parte dei socialisti trovaronsi già in carcere. Non per questo la propaganda cessò, ma ne subì le conseguenze.

Gli arrestati furono giudicati dopo quattro anni di prigionia preventiva .. e siccome s'incarcerava anche per semplice sospetto, taluni vennero assolti..

In tutto gli accusati salirono a 770, di cui 612 uomini e 158 donne. Le sentenze piovvero severe. A misura che si estendeva la propaganda, il governo adottava misure sempre più rigorose, fino a ricorrere all' « esilio amministrativo », senza previo giudizio.

L'agitazione pacifica in mezzo al popolo diventò difficilissima e si cominciò a manifestarsi il bisogno di difendersi dai brutali attacchi delle autorità. Anche lo spirito di vendetta si risvegliava in molti, la collera per i soprusi, le ingiustizie, le spietate persecuzioni sordamente ribolliva nel sangue ..

Finalmente, con il rimbombo della revolverata tirata il 24-12 gennaio 1878, dalla giovanetta Vera Sassulich contro il generale Trepov, padre, si esterna ed esplode la indignazione pubblica, da tanto tempo covata in silenzio ,e s'inizia il terrore rosso. come risposta a quello bianco e come mezzo efficacissimo di lotta e di autdifesa.

Quasi subito dopo e nello stesso anno Ossinskii, a Kiev, attenta alla vita del sostituto procuratore Kotliarevskii, a Rostov si uccide la spia Niconov, a Kiew si sopprime il capitano di gendarmeria Gheiking, a Pietroburgo, di pieno giorno, si giustizia il generale Mesentsev e via di questo passo.

Gli attentati si moltiplicano, si perfezionano e, infine, la dinamite entra in iscena.

Dall'uccisione di semplici spie e poliziotti si sale a quella di governatori, generali, si arriva a prendere di mira l'imperatore in persona.

Infatti il « Comitato esecutivo » delibera l'esecuzione di Alessandro II e, dopo una serie di attentati, riesce nel suo intento il 13-10 marzo 1881.

E' stato lo stesso governo russo a scatenare la tempesta.

Dinanzi al tribunale di guerra, Bobochov, condannato al capestro, così si esprime: « Appartengo al partito socialista rivoluzionario, tutte le mie forze ho consacrato al suo servizio e non avrei mai abbandonato la via pacifica di propaganda e l'organizzazione, se lo stesso governo non avesse armato la nostra mano ».

Il « Comitato esecutivo » dopo l'esplosione, cagionata nel palazzo d'Inverno a Pietroburgo, pubblicò nel suo manifesto d'occasione:

« Ancora una volta ricordiamo a tutta la Russia, che noi abbiamo iniziato la lotta armata, costretti a ciò dallo stesso governo, dalla repressione [illegible] e prepotente di ogni azione diretta [illegible] popolare. Esso stesso pone ogni uomo onesto [illegible] la necessità o di ricusare ad ogni [illegible] di lavorare pel bene del popolo, o di [illegible] una lotta a morte con i rappresentanti dello Stato moderno ».

« Ancora una volta dichiariamo ad Alessandro II, che condurremo questa lotta, fino a che egli non ceda il suo potere al popolo, ecc. »

[illegible] Alessandro II e salito al trono Alessandro III, il « Comitato esecutivo » diramò a questi un altro manifesto, teso di pubblica [illegible] le stesse cose [illegible] violenza non [illegible] libertà. [illegible] momenti [illegible] terroristi, Perovskaia [illegible] Kibalcic [illegible] ancora. [illegible] in Russia la lotta terroristica si è resa necessaria e che la colpa ne ricade sul governo.

Dott. G. Bergamasco.

L'ESERCITO RUSSO

Il movimento rivoluzionario russo, lungi dall'essere domato ed annientato, come lo vorrebbero far credere il Governo imperiale russo ed i suoi partigiani, entra — a giudicarne dai sintomi tanto numerosi che significativi — in una nuova fase di sviluppo. L'esercito, la vigorosa forza, su cui ciecamente riposava e riposa ancora il Governo nella sua accanita lotta contro la rivoluzione, gli sfugge dalle mani a vista d'occhio: esso è penetrato irresistibilmente di idee politiche e sociali d'ordine generale.

Nè privilegi, nè favori, nè ogni genere di licenze e ricompense, che generosamente piovono dall'alto del trono sui plotoni e sulle colonne di repressione *carateinia ecspedizia*, da un lato, nè le esecuzioni, le torture, l'esilio ed altri castighi, dall'altro, raggiungono il risultato voluto con tanto ardore dal Governo russo.

Sotto l'influenza d'una larga ed energica propaganda condotta dai partiti rivoluzionari, principalmente dal Partito Socialista-rivoluzionario, nell'armata e nella flotta, e per opera degli stessi eventi, un enorme contingente di soldati e di marinai, propagandati e coscienti, continua a progredire nelle idee di rivendicazione, di politica sociale, di trasformazione del regime governativo russo, ed ogni giorno questo contingente aumenta per aggiunta di nuovi elementi.

Nel 1905 successe una serie di parziali sollevazioni militari: a Sebastopoli, quello di *Potemkin Tavriceski* e la dittatura di Shmidt; a Kronstadt, la sedizione delle guardie della Marina; a Mosca, la ribellione del reggimento dei granatieri di Rostov; a Krasnoiarsk, la sedizione della guarnigione e la dittatura del luogotenente Cusmin; a Vladivostock, la sedizione della guarnigione locale, poi la costituzione d'una lega militare a Cita che, per qualche tempo gode della collaborazione del generale Cholicevnikov. Ne fu altrettanto a Irkutsk ed in alcune città della Siberia.

Il Governo spaventato dai torbidi e disordini e temendo che la situazione non divenisse più pericolosa, risolvette di soddisfare alcuni reclami di carattere economico dei soldati, ordinando nello stesso tempo, un'inchiesta intorno all'agitazione; esso voleva differire i ritenuti responsabili alla giustizia.

Simili tumulti si sono riprodotti negli anni successivi un poco dappertutto in Russia, principalmente durante l'estate; perciò l'inchiesta non è ancora ovunque finita ed è difficile d'indovinare quali misure saranno prese dal Governo contro i colpevoli che si contano a diecine di migliaia.

Passiamo ora allo stato d'animo dell'esercito e della flotta nel periodo attuale, che è il momento di repressioni governative maudite a mezzo delle corti marziali; parliamo dell'apparente rallentamento rivoluzionario.

Se si giudicasse dello stato d'animo dell'esercito e della flotta a secondo le apparenze, potrebbe parere, a gente poco al corrente, che la repressione governativa ed in particolare, le ultime fucilazioni di Sveaborg e di Kronstadt avessero provocato nell'esercito una reazione, strozzando per molto tempo l'idea della lotta per la libertà.

Una tale opinione sarebbe assolutamente erronea. Le informazioni che ci giungono da tutte le parti della Russia, attestano che all'ora attuale un intenso lavoro d'organizzazione si compie rapidamente tra le truppe; bisogna notare, inoltre, il seguente fatto riconfortante: in molti luoghi i marinai ed i soldati, decisi a consacrarsi all'azione rivoluzionaria, cercano, per propria iniziativa, a contrarre relazioni col Partito socialista-rivoluzionario, pregandolo innanzi tutto, di fornirli di letteratura rivoluzionaria, e di famigliarizzarli seriamente col programma del Partito e coi problemi più urgenti. La corrente rivoluzionaria cresce rapidamente, tanto che il Partito è appena in grado di imprimergli le direttive volute ed una organizzazione solida e ben adatta.

E' evidente che questa attività rivoluzionaria procede con la massima prudenza; di più, il Partito impiega tutti gli sforzi per contenere le masse, ad impedire ogni dimostrazione politica, ogni attacco prematuro.

Nondimeno, se le idee rivoluzionarie penetrano con successo in mezzo ai soldati, gli ufficiali vi restano riluttanti. Questa casta, chiusa ed isolata, educata nella devozione servile allo tsar, vive da molto tempo un'esistenza rigorosamente egoista, vuota di aspirazioni, senza godere nè delle simpatie, nè della stima della società colta russa.

Si sa che questa casta ha avuto una bassa funzione nel periodo rivoluzionario; essa s'è disonorata per una condotta selvaggia e feroce di fronte a cittadini pacifici e per la parte diretta presa nell'organizzazione dei *pogrom* contro ebrei.

Ma, per quanto sia grande la miseria morale ed intellettuale di questa casta, esistono nondimeno nelle sue file degli uomini animati di idee elevate, del desiderio disinteressato di servire agl'interessi del popolo, devoti alla lotta per la libertà. I nomi del luogotenente Schmidt (Sebastopoli), dei sotto-luogotenenti Emelianov e Casuski (Sveaborg), del sotto-luogotenente Gladonovski (Kiew), del luogotenente Cusmin (Krasnoiarsk) occuperanno una pagina luminosa nella storia della rivoluzione russa.

E. Rubanovich

IL BILANCIO DELLA MORTE

Nel mese di marzo 1909 i tribunali militari hanno pronunciato 151 condanne a morte, a quanto risulta dai giornali di Pietroburgo e di Mosca. Ma questa cifra è incompleta. Eccone una prova. I giornali non hanno fatto motto delle esecuzioni capitali nella città di Novotcherkask. Ora si sa che 20 persone, operai, contadini, intellettuali, vi furono uccisi, i giornali della regione ebbero l'ordine di attenersi al più profondo silenzio su queste condanne ed esecuzioni.

Il numero dei suicidi fra i condannati a morte aumenta in modo considerevole. A Tambow tre condannati a morte si sono suicidati con la strychnina. Le condanne a morte da gennaio a marzo del 1909 furono 396. Nel mese di aprile i tribunali militari hanno emesso 69 condanne di morte. Questo numero relativamente piccolo di condanne di morte in confronto con gli altri mesi si spiega con le feste di Pasqua, durante le quali la giustizia militare sciopera... Tale fatto si era constatato anche l'anno scorso.

* * *

Un gruppo di scienziati russi avendo costituito una « Lega per la lotta contro la pena di morte » il ministro dell'interno con decreto 8 aprile 1909 proibiva tale Lega con questa motivazione: « La pena di morte è una istituzione fondata sulle leggi esistenti. Le organizzazioni con lo scopo della lotta contro le istituzioni legali, qualunque sia il mezzo che si prefiggano di usare, devono essere considerate come società pericolose per l'ordine e la sicurezza pubblica. » Vale a dire che per il governo czarista ogni lotta, la più pacifica, la più legale, per la riforma di una istituzione è un atto rivoluzionario! La pena di morte è parte integrante del regime czarista, ed abolire la pena di morte significa abolire lo czarismo!

FRA I MARTIRI

*A Tomsk fui sorpreso dalla tranquillità colla quale discorrevano talvolta gli esiliati politici di sofferenze spaventose e insopportabili ingiustizie. Gli uomini e le donne i quali erano stati inviati nella provincia di Iakutsk per non aver voluto prestare giuramento di fedeltà ad Alessandro III e che avevano sofferto in quella solitudine artica tutto quello che la fame, il freddo, i disagi e le malattie possono far soffrire a delle creature umane, parevano non accorgersi che si fosse qualcosa di veramente straordinario in ciò che avevano provato. Ogni tanto qualche uomo la cui moglie si era suicidata in esilio, arrossiva un poco e stringeva i pugni parlando di lei, o qualche donna desolata alla quale per via era morto di freddo, fra le braccia un bambino, singhiozzava ogni tanto nel raccontarmi la sua storia; ma per regola, tanto gli uomini che le donne, discorrevano dei patimenti e delle ingiustizie con una calma singolarissima, come se quelle sciagure non fossero state che accidentalità ordinarie della vita umana. Mi sovviene un giorno che il signor X**, uno degli esiliati politici di K**, mi mostrò una numerosa collezione di fotografie dei suoi amici rivoluzionari. Quando una di quelle fisionomie mi colpiva per bellezza o la espressione dei lineamenti, io domandavo chi fosse:*

*« Questa — mi diceva tranquillamente il signor X** — è la signorina A..., maestra una volta in una scuola di agricoltori; morì tre anni fa di tisi contratta in prigione. Quest'uomo colla barba è B..., una volta giudice di pace a N..., fu impiccato a Pietroburgo nel 1879. Questa fanciulla magra, la signorina C..., è una delle così dette propagandiste; diventò pazza mentre aspettava di essere processata nel Carcere Provvisorio. Questa bella donnina con la croce sulla manica del vestito è Madama D..., sorella della Croce Rossa in uno degli spedali da campo nell'ultima guerra Russo-Turca. Fu condannata a vent'anni di galera ed è ora nelle miniere di Kara. Questa signora accanto a lei, nella stessa pagina, è la signorina E... studentessa nella scuola medica per le donne di Pietroburgo; si tagliò la gola con un pezzo di vetro dopo essere stata in carcere due anni nella fortezza.*

*In questa maniera il signor X** sfogliò tutta la collezione di fotografie, narrando con poche frasi brevi e concise, le terribili tragedie, di cui erano stati attori gli originali dei ritratti.*

(Dal libro *Siberia* di G. Kennan).

Puoi tu forse a Giustizia, o truculato
Del Volga Adamastorre, argine farti?
Non l'armi tue, non il tuo fasto e l'arti
Ritarderanno ancor gran tempo il fato.

Ah, non cupole d'oro e tempi immensi
E di schiavi e d'armati orrido stuolo,
Non fragor d'inni e vaporar d'incensi
Torcer faranno alla Giustizia il volo.

Ecco dall'alta sotterranea stanza,
Terror di re, Demogorgóne erompe:
Tra il folgorar delle tue pazze pompe,
Terribilmente sogghignando, avanza

E sul gemmato crin posta la mano
A te che in trono stai simile a un dio,
Mormora: O sacro successore d'Ivano,
Tu, come il tuo predecessor, sei mio!

MARIO RAPISARDI.

Il grido di un martire

Vi ricordate più di quel dottor Nicola Lebedinzeff, che, dopo avere dimorato lungamente in Italia, colto dalla nostalgia, volle l'anno scorso tornare nella Russia col nome di Calvino e, arrestato alla frontiera, venne pochi giorni dopo impiccato, perchè era un noto socialista rivoluzionario?

Abbiamo sotto gli occhi la copia di una lettera, che egli scrisse ad un amico di Roma, lasciando l'Italia per correre inconsapevolmente verso il capestro: è un grido che tocca il cuore!

« Noi — egli scriveva — siamo degli spiriti tormentati. Ciò che ci schiera con tragica ostinazione contro il duro regime imperiale non è solo una questione politica, ma una più vasta questione umana. L'autocrazia non ci toglie soltanto la libertà, ma sibbene il respiro. La paura che si ha di noi rende feroci i nostri avversari e li spoglia a poco a poco di ogni attributo di umanità. Gli aguzzini nelle prigioni e i cosacchi nelle piazze si gettano su di noi — persino sulle nostre donne e sui nostri fanciulli — come belve, per la stessa ragione per la quale anche un uomo normale diventa un feroce delinquente contro chi crede pericoloso alla propria esistenza. E' una caccia spietata, è l'ossessione del nemico...

Noi quindi veniamo nei paesi liberi di Europa con l'anima fosca di tutte le visioni di questa caccia all'uomo e siamo già degli ammalati, profondamente ammalati nel sistema nervoso.

I nostri occhi hanno la lucentezza morbosa della febbre e si abituano a vedere del sangue dappertutto, anche nell'incarnato di una gota infantile, anche nella corolla purpurea di un fiore!

E pensare che a guarire la Russia moderna da questa malattia profonda basterebbe sicuramente la libertà, sinceramente voluta, con fiduciosa larghezza applicata. Noi cesseremo di avere ferocemente paura degli uni degli altri e ci avvieremo a diventare un popolo felice nella conquista della verità che affratella, della giustizia che redime »...

Nicola Lebendizeff.

LA REPUBBLICA DEL KNUT

Si diceva, fino ad ieri, che in Italia i repubblicani aspirassero alla repubblica di Platone! Oggi i maggiori uomini del P. R. I. dalle colonne della loro gazzeta ufficiale annunziano che hanno concepito la repubblica del knut!

Fino a pochi giorni fa credevamo che si potesse, solo dai monarchici, mascherati da liberali, affermare che occorreva, in nome di un ineffabile *galateo internazionale*, rispettare la Maestà cesarea dello Czar di tutte le Siberie.

Costoro adorano in questo spettro, drappeggiandosi nella porpora grondante del sangue dei suoi popoli, il simbolo terrifico, più solenne, della più assoluta concezione monarchica.

Ma ecco che i repubblicani più noti sentono il bisogno irrefrenabile di prorompere, con invettive altisonanti, contro i socialisti pronti a fischiare non solo uno scettrato e coronato, ma colui che fa sentire inesorabile come un flagello lo scettro sulle carni dei popoli.

E così assistiamo alla rabagassiana farsa di repubblicani che — mentre vociferano contro i regimi monarchici che si sentono più o meno mozzati gli artigli dalle istituzioni parlamentari — poi si preoccupano degli oltraggi che un popolo libero possa lanciare sul viso del rappresentante di una monarchia autocratica la quale rievoca in Europa i più nefasti tempi del dispotismo medioevale!

E' vero questi repubblicani — fra cui vediamo, con dolorosa meraviglia, persone rispettabilissime, spiriti nobilissimi — sono accecati dall'antico odio contro l'austriaco!

Essi non sanno vedere che i gloriosi martiri su cui l'avvoltoio bicipite di Asburgo sbramò la sua infame ingordigia di cadaveri umani!

Uomini, viventi di memorie, guardano ai martiri di ieri e non sanno ascoltare i rantoli di agonia dei martiri di oggi.

Non ascoltano quali urli di maledizione e di vendetta ci portano le raffiche siberiane contro il mostro coronato di cui essi, in nome di un patriottardismo degenere, si fanno spettacolosi maestri di cerimonie! Essi non ricordano che il capestro di Oberdan! Eppure dovrebbero vedere che per tutte le plaghe della Santa Russia si rizzano alberi lugubri di morte da cui [illegible] i cadaveri di generosi sognatori, afforcati per aver voluto redimere il proprio paese da una tirannide assai più efferata di quella dell'Impero Austro-Ungarico, in cui almeno [illegible] del tutto indegne di un paese civile!

Pensano forse questi maudit repubblicani [illegible] S. M. lo Czar, con una concezione troppo patriottardica, che il dispotismo dei Romanow [illegible] pesare mai su anima italiana? Ma obliarono gli archeologi repubblicani che le orde cosacche di Suwarow e complici furono avventate sull'Italia per abbattere l'albero della libertà e ripiantarvi l'antico albero della forca? Obliarono questi improvvisi alleati dello czarismo che fra i macellatori degli eroici difensori della Repubblica Partenopea, vi furono le efferate *sotnie* dei Romanow?

Anche i giacobini italici agognano l'aiuto delle soldatesche dell'Autocrate delle Russie per piantare il vessillo tricolore monarchico sulle giogaie irredente?

Mazzini non avrebbe mai desiderato di vedere trasfigurato il carnefice scellerato dei Russi in un redentore dei popoli italici!

Ciò ci doveva riserbare l'alba del secolo XX! Da ciò si riferisce come la mentalità repubblicana in Italia stia per affogare nello stesso pantano ove affogò già la mentalità monarchica.

Il repubblicanesimo italiano fino ad ieri era un partito di memorie; ma almeno di generose e sante memorie, alitatrici di speranze.

Ma ora la lue parlamentaristica ha smorzato quest'altro fuoco sacro: anche il partito repubblicano è stato contaminato della peste opportunistica patriottardica!

L'ordine è venuto dai repubblicani di oltre il Cenisio! Eppure il Sorel narra che i conoscitori dei dietroscena della politica francese sanno che la caduta di Clemenceau si deve al fatto ch'egli non volle accordare privilegi alla polizia segreta russa. I repubblicani italici, che vestono secondo il figurino francese, non sanno imitare il fiero Clemenceau?

I generosi entusiasmi, salenti dalla predicazione repubblicana, annunziante la libertà per tutte le nazioni (si sono congelati, ammuffiti in un sordido patriottardismo bottegaio, sordo all'appello dei popoli torturati?

Sorgano dalle loro tombe Mazzini, Saffi, Cattaneo, Mario, Bovio, annunzianti la repubblica universale! Sorga Garibaldi sacrante la sua spada a tutti i popoli oppressi della terra! Veggano!

I repubblicani d'Italia ai « Dritti » e ai « Doveri degli Uomini » hanno sostituito l'Ukase degli czar!

I repubblicani d'Italia agonizzano ne la loro febbre malarica arrivistica, predicando al popolo italiano il galateo diplomatico in omaggio del bieco Tiberio del Nord!

Con queste concezioni a quale forma di repubblica ci vogliono trascinare i Robespierre d'Italia? Forse alla repubblica che lustra col berretto frigio quegli stivali imperiali, su cui rosseggiano stille di sangue umano?

Dunque si vuole essere repubblicani in casa — tanto per godere di una razione di sovranità — per finire poi monarchici assolutisti — dispotici oltre i confini? Oh! non era questa la repubblica sognata da Giovanni Bovio e da Imbriani!

Ma con questi criteri si finisce di confezionare una repubblica che non ha nulla da invidiare a quella franco-panamistica del signor Thiers che inaugurava il suo avvento nel sangue dei comunardi!

Con questi criteri si fabbrica una repubblica elvetica che forniva tutte le dinastie più borgiane dei più efferati pretoriani; che bruciava Michele Serveto in nome del Pontefice Calvino; che espelle dai cantoni svizzeri chi fa della propaganda anticlericale: e che, divenuta la più grande ignobile caserma poliziesca internazionale, consegna gli accusati politici al carnefice russo, calpestando ogni santo dovere di ospitalità!

Con questi precedenti si finisce per fabbricare delle repubbliche nord o sud americane, ove regna sovrano il dollaro o la patacca, ove si massacrano impunemente i poveri negri, ove sono tollerati tutti i linciaggi delle vite e dei diritti dei poveri stranieri.

Ma non è questa la repubblica che irradio le concezioni degli Apostoli repubblicani. Per volere tutto ciò che vogliono i repubblicani dello Czar non occorre giubilare il discendente dei discepoli di Giovanni Boter, il filosofo della « *Ragion di Stato* » nonchè di Giuseppe de Maistre, meditante nelle *Serate di Pietroburgo* le glorie capestraiole dell'assolutismo regio-pontificio!

No, la repubblica italiana sarà fatta da coloro che odieranno ogni tirannide paesana o straniera; che aborriranno da qualsiasi contatto con le belve coronate di qualsiasi razza!

Il Dio di Mazzini liberi l'Italia dell'avvento al potere di certi repubblicani! Ci darebbero la repubblica del Knut! Certi loro atteggiamenti contro i lavoratori sono dei prodromi promettenti.

I repubblicani d'Italia — saliti ora alla diplomazia — si appaghino di divenire i cerimonieri di corte all'ordine dello Czar di tutte le Siberie!

Apprendendo il mestiere, potranno così sotto l'altissimo patriziato aspirare magari domani a divenire dei buoni staffieri sabaudici! Lo Czar intanto li gratificherà di qualche cordone. Esso non sarà, però, quello che S. M. il Boia getta alla gola dei rivoluzionari!

E' quello con cui possono fregiarsi degli ultimi knut, sia pure a servigio del Comitato di Salute Pubblica, organizzato contro i discepoli di Babeuf, a servizio di tutti i discendenti di Gengiskan!

Chi è il nostro Ospite Gradito!

La nostra gioia è immensa: nel momento in cui comparirà questo giornale, noi avremo tra noi il *prezioso* impiccatore...

Avremo tra noi il grande « Knouteur » il campione mondiale del delitto e della repressione, che comanda a milioni di schiavi curvi nella più dolorosa delle miserie, nella più degradante delle servitù...

Dove e come è nato.

L'impiccatore è nato l'anno 1868 in Russia, naturalmente da un padre imperatore e da una madre imperatrice.

La cronaca scandalosa dice che egli sarebbe affatto il figlio di Alessandro III ed infatti questo presunto padre cercò di farlo assassinare in Grecia l'anno 1890.

L'imperatore

è secco, ha lo sguardo torvo e vacuo, i gesti di un automata e accusa da se stesso una degenerazione senza pari.

Ebbe come principale educatore il generale Danilovitch, ma subì sopratutto l'influenza di sua madre, spirito egoista, carattere orgoglioso, bigotto all'eccesso. Esso guadagnò con questo contatto tutte le sorte di virtù: irrisoluto, indeciso, incostante, mistico e nello stesso tempo di cuor duro, di un cervello debole.

Come si vede, Nicola, allevato da una madre egoista e mistica, maltrattato da suo padre, tremante di paura e di rimorsi, senza volontà, d'intelligenza nulla, aveva tutto ciò che era necessario per montare su di un trono e comandare agli uomini!!

La famiglia

sua è quella dei Romanoff-Holstein-Gottorp che si e fatta notare sopraltuto nelle repressioni e nei tormenti tirannici, e che è tutto degna di lui.

Il granduca Sergio — suo zio — caduto per mano di Kalaieff, era guadagnato dai costumi resi celebri nel mondo della *tavola rotonda*. Il granduca Vladimiro non rese mai conto delle somme enormi che riceveva dal popolo come presidente della Commissione per il monumento ad Alessandro II..... Quanto tenne per sè? Nessuno potrebbe dirlo.

Il granduca Paolo rubò dei gioielli di famiglia e fu l'unico giudicato... Attingere nel tesoro pubblico rubare alle chiese al popolo va bene. Ma derubare la propria famiglia è intollerabile!

L'avvento al trono

di Nicola II avvenne il 30 ottobre dell'anno 1894, e subito ebbe modo di mostrare i suoi squisiti sentimenti, la dolcezza del cuore suo...

Il giorno dell'incoronazione mentre riceveva la corona dalle mani sacre, fuori, nel Cremlino, più di centomila contadini attendevano il segnale di correre alle baracche dove il « piccolo padre » aveva fatto preparare loro le focacce, la bottiglia di acquavite e un rublo.

Era tutta una moltitudine che dava lo spettacolo di una plebe selvaggia in attesa di contendersi l'offa imperiale.

Non si sa chi abbia dato l'ordine della distribuzione. Si sa solo che si è udita una voce che l'ha sguinzagliata.

I mugik si precipitarono tutti verso il luogo spingendosi, calcandosi, rincorrendosi, tutti paurosi di arrivare in ritardo. A un certo punto i più fortunati alla testa dei contadini, si sono trovati al margine di un profondo fosso pieno d'acqua.

L'impeto formidabile di quelli di dietro, che non sapevano del pericolo, rovesciò le prime file. I tonfi nell'acqua e le grida disperate di coloro che annegavano non hanno frenato l'impeto delle masse: si urtavano, si raggiungevano, si rovesciavano, andavano con i piedi gli uni sugli altri rompendosi la testa, slogandosi le braccia, fracassandosi lo stomaco, stroncandosi le gambe. Si sono trovati dei corpi fatti letteralmente in due, delle donne incinte con il ventre squarciato.

La bottiglia di acquavite ed il rublo erano costate più di quattromila persone, senza i mutilati, gli storpiati, i feriti.

Lo czar seppe della strage in chiesa, in mezzo al lusso strepitoso e barbaro dei broccati, degli arazzi, delle grandi uniformi... Ebbene! Le campane delle seicento chiese di Mosca continuarono a disperdere per l'aria i suoni del contento imperiale e il programma dei festeggiamenti non fu sospeso di un ora.

Alla sera Nicola e la sua Alice si recarono al ballo dell'Ambasciata francese senza un pensiero per il lutto che suscitò le mormorazioni in tutto l'impero.

Il suo regno

incominciò con la non concessione dell'abituale ammistia politica, e fu tutto un'insieme di ipocrisie e di barbarie.

Il manifesto del 30 ottobre, la domenica di sangue, la prima e la seconda Duma, i deputati processati, le donne seviziate, le torture, i massacri compiono nella nostra mente una spaventosa...

Si vuol dire che lo czar non sappia tutto ciò che si compie nel suo regno.

Questo è falso!

La responsabilità

è sua; proprio sua.

Egli si rende pieno conto della situazione politica e degli affari interni della Russia. Tutti i ministri gli leggono settimanalmente i loro rapporti sugli affari del loro dicastero. Ma lo czar non se ne accontenta... « Datemi la *Novoje Vremia!* » esclama ad ogni minuto.

Nè la lettura del massimo giornale conservatore diminuisce l'impazienza colla quale è uso attendere l'ordinario numero del *Tsarskiji Listock*, il giornale — come si sa — redatto appositamente per lui dal dipartimento di polizia e che gli rende noto tutti i delitti, tutte le sopraffazioni che per lui e in suo nome si commettono dalla polizia e dall'esercito.

Del resto

I suoi sentimenti

ci sono resi ben noti dai fatti che qui riportiamo.

Nicola II, ha sopratutto una grande simpatia per i suoi gendarmi e la sà loro manifestare in forma irresistibile. In occasione di una festa di questa gente preziosa — festa data il 6 dicembre 1901 —, espresse loro la speranza che « a partire da quel giorno la stretta alleanza fra esso e la gendarmeria crescerebbe ancora e ne raccoglierebbe le prove nell'avvenire ».

Il 22 gennaio 1905, mentre la truppa sparava sopra la folla di operai disarmati, condotti da Gapon, che domandava solo di rimettere personalmente allo czar una petizione, Nicola II sceglieva con la sua corte gli addobbi per il yacht... e dopo il massacro ne ringraziò l'esecutore generale Trepoff.

Il 24 giugno dello scorso anno, Stolipyne indirizzava a tutti i governatori di provincie il seguente comando: « Secondo le istruzioni avute dall'imperatore, voi dovete assicurare una repressione rigorosa, dura, inflessibile ».

D'altra parte Nicola II ha ringraziato calorosamente i generali che « calmarono » le provincie di Zifland, di Aurlandia e d'Estlandia. Egli ha graziato il carnefice Grine, l'ufficiale di polizia Emielf e tanti altri.

All'indomani della morte del generale Parloff, esecrato in tutta la Russia per la sua crudeltà, lo czar scrisse: « E' molto difficile sostituire questo uomo onesto e fermo ».

Egli respinse la domanda di ammistia presentata dalla Duma.

Egli ha organizzato e approvato le *bande nere* e i *progroms* di Kicheneff, d'Odessa, di Bielostok... Egli porta sul suo petto il simbolo di questa organizzazione delittuosa, l'insigne stesse di queste bande.

Ai soldati del reggimento Semènowsky che durante 11 giorni, nel 1905, si erano dati nelle vie di Mosca a commettere esecuzioni sommarie, indirizzò un ringraziamento, che comincia colle parole: « Mie carissimi... ».

Di un certo Deduline che aveva preso parte all'organizzazione dei *progroms*, Nicola ne fece un maggiordomo del suo palazzo...

Di 21 accusati del *progroms* di Itomir furono condannati soltanto una quindicina e cinque giorni appresso giungeva loro la grazia dello czar.

Citeremo inoltre il martirio di

Maria Spiritonova

che non seppe rimanere indifferente di fronte ai delitti di un'assassino come Lugenowski che torturava, storpiava, stuprava, saccheggiava, bastonava, fucilava gli abitanti del governo di Tambo.

« Il mio cuore sanguinava, ha detto Maria Spiritonova, mi vergognavo di vivere quando simili cose avvenivano intorno a me ». Che cosa ha fatto lo czar, che cosa hanno fatto i suoi ministri?

L'hanno lasciata torturare in carcere. « Ogni tortura, ha detto il di lei avvocato, ogni colpa i suoi carnefici li hanno iscritti nel processo verbale che è il suo corpo ».

L'hanno tenuta in una cella nuda per dodici ore, sbattendola da un angolo all'altro a colpi di piede, andandole sopra con gli stivali quando cadeva in terra, facendola rialzare a colpi di *nagaika*, strappandole i capelli a manate, tirandola su per i capezzoli delle mammelle, spegnendo le sigarette e i sigari accesi sulla sua pelle, violentandola con gli urti del satiro...

Ebbene... Che cosa ha fatto lo czar?

Lo czar inviò un telegramma di simpatia alla famiglia d'Abramow, ufficiale dei cosacchi, ed a quella di Iddnoff, ufficiale di polizia, che avevano torturato e violato Maria Spiritonova, e che in seguito furono uccisi dai rivoluzionari.

Inoltre lo czar ha graziato non meno di **1527** persone *condannate dai tribunali* per i massacri di ebrei, mentre dal 1905 al 1908 egli ha consentito e ordinato **1325** fucilazioni di detenuti politici *non processati in giudizio*.

Ed ancora non basta..., anzi

Un pò di Cifre

ci faranno comprendere meglio chi sia l'ospite del governo italiano.

Le prigioni che sono fatte per contenere 107.000 persone, *ne contengono attualmente 181.137*, senza comprendere in questi le 100.000 che sono contenute nelle prigioni locali.

I paesani muoiono di fame; 700.000 sono ridotti al vagabondaggio; *i deportati sono in numero di 78.000; il numero delle esecuzioni è da 60 a 80 ogni mese.*

E sono queste cifre, sono questi episodi che giustificano i deliri della disperazione, gli uragani celebrali che conducono alle tragedie, i parossismi personali che fanno ritornare agli eroismi dei tempi eroici, le irruzioni che finiscono nel sangue.

La colpa è proprio dello czar, Nicola non ignora nulla. E' Tolstoi che glielo ha detto quando gli ha offerto il vecchio collo per l'impiccagione.

Nò, l'imperatore non è vittima della sua burocrazia, come credono i fanatici della monarchia assoluta. La *burocrazia* è la sua immagine e la riproduzione di se stesso. E' lui che è carico di odi contro la democrazia russa ed è lui che fomenta l'odio nei suoi impiegati alti e bassi.

E tutti questi orrori lo czar e i suoi, dicono di commetterli per restaurare la pace e l'ordine!

E con che mezzo li restaurano?

Distruggendo negli uomini la morale, e commettendo i più grandi delitti, menzogne, perfidie, torture di ogni specie e non un assassinio, un singolo assassinio, ma assassinii innumerevoli, che cercano di giustificare con quei loro libri stupidi e mendaci che si chiamano *leggi!*

Affermano che questo è l'unico mezzo per pacificare il popolo e domare la rivoluzione. Ma ciò è evidentemente falso!

Certo nè lo czar nè i suoi, potranno domare la rivoluzione e il popolo, perseguitandolo, esiliando, imprigionando, impiccando donne e bambini.

Ed essi sanno bene che in questo modo non fanno altro che accrescere l'irritazione del popolo, ma seguitano tuttavia ad agire così, perchè lo fanno per loro, per mantenersi nella condizione in cui si trovano, che essi credono vantaggiosa, quando in realtà non è che abominevole. Tutto ciò che di abominevole fanno lo fanno per loro stessi, per i loro fini ingordi, ambiziosi, vani, vendicativi; lo fanno per rimanere un pò più a lungo nella corrotta potenza in cui vivono e che sembra loro desiderabile...

Questo è l'ospite del governo italiano; questi sono i mezzi che esso usa per rimanere al potere.

Ed esultiamo adunque...

Avremo tra noi il despota prezioso...

La visita

avverrà, e avremo la gioia di veder calcato il nostro suolo dal campione mondiale del delitto e della repressione.

Ma non archi di trionfo, non musiche, non fiori, non feste vi saranno...

Si farà tutto nell'ombra, in quell'ombra che solo conviene ad una coscenza macchiata di tanti crimini...

E l'uomo di Dronero stringerà la mano insanguinata del grande despota...

E forse mai prima d'ora ci si sarà mostrato in veste più propria e più sincera..... Amico degli oppressori, nemico degli oppressi...

Tarites.

[illegible]

. . . .

Tacete, che dorme l'Erede!
l'oro su tutte le porte
di San Pietroburgo festosa,
bandiere su tutte le forche!
Dal [illegible] Kara,
da Sakhaline brumosa,
da l'Oriente ove infuria
l'ebetudine del sangue;
dalle carceri dove schiocca
le sue lingue sulla groppa
sanguinosa delle mandre
dei ribelli il Sire Knut
tacete, c'è un bimbo che dorme!
Bandiere bandiere bandiere,
cantategli la ninna nanna
[illegible] leggere leggere
come la voce della mamma.
[illegible] il bimbo che dorme
il suo [illegible] roseo lieve
entro nubi di merletto
[illegible] e le piccole mani
sopra il suo grande petto
[illegible] di fiori e domani
[illegible] forse uno scettro.
Forse, se il fato di Plehwe ..
Madre, che gridi? No, nulla.
Bandiere bandiere bandiere
ondeggiano sovra la culla.

[illegible]

L'assolutismo cadrà

Io porto, su questo pezzo di carta, il grido di maledizione, che nella Camera italiana echeggiò — dopo la domenica rossa del 22 gennaio — col silenzio eloquente del potere, contro l'autocrate assassino!

O meglio, come nel resoconto stenografico corressi — per desiderio del Presidente e, sopra tutto, per una migliore interpretazione dei fenomeni sociali — contro l'autocrazia assassina. La ribalderia singola non spiega i grandi delitti della storia!

Quest'autocrazia — che guazza nel sangue — non può amare la libertà e non poteva rispettare nella Duma il principio di una sovranità superiore alla sua — la sovranità popolare. Lo spirito nuovo, rivoluzionario del regime parlamentare è incompatibile co' vecchi detriti di un mondo — oltrepassato per sempre dalla civiltà moderna.

***

Io ricordo, nella storia d'Italia, un'altra assemblea politica — che la tirannide indigena spazzò con le baionette straniere.

Ma la protesta — che dinanzi a quelle baionette detto un deputato — ebbe, dopo poco più di un decennio, la vibrazione sua nella campane della Gancia — e il trono de' Borboni scivolò, al fulgore della camicia rossa, sul sangue del 15 maggio e su le disquisizioni verbali e costituzionali di Ferdinando II.

E anche nella storia di Francia il cannone fu puntato contro un'assemblea.

Ma una mano sanguinolente mostrò — insieme alle chiavi della Bastiglia — la testa mozza del governatore: il Trepoff francese del secolo XVIII. Nel regime del privilegio e del dispotismo il piccone dell'eguaglianza e della scienza avea scavato — tra la Francia e la monarchia capetingia — l'abisso. E vi perì Luigi XVI che pagò per tutti? Così quella mano sanguinolente appare come il « contrappasso » di Dante — la vendetta fatale e inconscia della storia.

L'alta vendetta lungamente attesa.

***

La Nemesi storica incombe su l'autocrazia moscovita. O questo colosso non dovrebbe cadere — come i Borboni ed i Capetingi — sotto il martello della giustizia e la maledizione della civiltà? E c'è potenza al mondo — che resista e non crolli sotto questo martello e questa maledizione?

Io non devo far qui della storia o filosofia della storia; ma dirò che — per quanto la storia appaia, come allo Sakespeare nel Macbeth, la *favola di un idiota*, e scettiche le leggi sue, come le leggi cosmiche — e per quanto il *sunt lagrymae rerum* di Virgilio sembri disvelare tutto il dolore nostro, il dolore umano, dinanzi a' cataclismi iniqui della vita sociale — sprizza, dal fondo di quelle leggi, un lampo, un raggio, quel certo *quelque chose*, che confortò sul patibolo gli ultimi aneliti di Andrea Chenier. Ed è la luce dell'ideale — che non è avulso dalla realtà storica, ma è anzi il fastigio, la parte migliore sua — un mondo superiore di verità, di bontà, di giustizia, di libertà, che non spazia ne' campi via via, inerpicandoci, lavorando combattendo, cadendo, per lenta accumulazione di conquiste civili, a traverso la grande fiumana del tempo.

E questo raggio di luce spunterà anche per la Russia, auspicata da Mazzini, da Garibaldi, da Hertzen in Londra — per la Russia di Turghenieff, di Tolstoi, di Gorki — per la Russia del lavoro, dell'arte della scienza, della letteratura, della civiltà.

R. Mirabelli.

Quanto sopra, fu scritto dall'on. Mirabelli nel 1905. Nel 1909 l'on. Mirabelli è favorevole alla visita dello Czar!!...

Sorprese della retorica e buffonate della politica..... repubblicana.

N. d. R.

SIAMO FRATELLI!

SIAMO FRATELLI, ma intanto tutte le mattine mio fratello o mia sorella mi rendono i servigi più bassi che si possono immaginare.

SIAMO FRATELLI: pure io lavoro in una banca, in una casa commerciale o in un negozio, e cerco di vendere a mio fratello e alla mia sorella tutto quello è necessario alla loro sussistenza a un prezzo più alto che sia possibile.

SIAMO FRATELLI: ed io mi guadagno la vita giudicando, condannando e punendo il ladro e la prostituta, la cui esistenza è una conseguenza naturale del mio sistema di vita: ed io capisco tuttavia che non dovrei nè giudicare, nè condannare.

SIAMO FRATELLI: eppure io mi guadagno la vita spremendo dalle tasche dei poveri le tasse, affinchè i ricchi possano vivere nel lusso e nell'ozio.

SIAMO FRATELLI: eppure io mi guadagno la vita nel predicare ai miei fratelli una falsa dottrina, alla quale io medesimo non presto alcuna fede, e così impedisco loro di arrivare alla verità. Io ricevo un salario come prete e come vescovo, per ingannare il popolo proprio in ciò che sarebbe per lui della massima importanza di conoscere.

SIAMO FRATELLI; ma io costringo mio fratello a pagarmi per tutti i servigi che gli rendo, sia scrivendo libri per lui, sia ammaestrandolo, sia prescrivendogli come medico una medicina.

SIAMO TUTTI FRATELLI; ma io ho uno stipendio lauto per prepararmi al mestiere dell'assassino, per imparare l'arte della guerra, la fabbricazione e l'uso delle armi, delle munizioni e la costruzione delle fortezze.

Tutta l'esistenza delle nostre classi dirigenti è piena delle più grandi contraddizioni.

LEONE TOLSTOI

Bandiere Rosse

O dritti e fulgidi drappi di porpora,
O rossi labari, ardenti e vigili
Siccome flammei raggi nell'etere,
Quale cuore in voi sanguina?

Da mani libere levati, indomiti
Voi state, simbolo d'idea che s'agita
Entro le misere piaghe recondite
Di coloro che soffrono.

Di quei che soffrono, di quei che sperano,
Di quei che vogliono sopra le lacrime
Stendere il balsamo d'età men torbida,
Più serena per gli uomini.

E sono palpiti di vita e d'anime
Che in voi riflettonsi, come in un'estasi
E' in voi la fulgida speme onde i nobili
Petti se stessi accendono.

In voi per l'agile vento garriscono
Voci di spasimo, voci di giubilo,
Visioni e fremiti, inno fatidico
Che sublime diffondesi.

In voi lo splendido sole si penetra
Ardente e suscita scintille innumeri,
Baleni rapidi, luci che squillano
E nell'aria s'inseguono.

E i cuori vigili in voi s'affisano,
Non come a l'ultimo saluto tremulo
Di raggio occiduo, ma come a limpida
Nuova aurora su gli uomini.

ITALO TOSCANI.

Statistica di sangue

Dal 14 giugno 1909 al 13 luglio 1909, in un mese, si sono avute in Russia:

121 condanne di morte;

25 esecuzioni su condanne di Consigli di guerra di dipartimenti.

Le esecuzioni hanno avuto luogo a:

Jekaterinoslaf	7
Perm	5
Voroneje	3
Tiflis	3
Tchernigof	2
Jekaterinbourg, Krasnoiarsk, Jaroslaol, ecc., ciascuna	1

Condanne a morte sono state pronunziate a:

Jekaterinoslaf	20
Varsavia	19
Kharkof	11
Tambof	9
Tchernigof	8
Bakou	5
Elisabetgrad	5
Mosca	5
Revel	5
Tiflis	5

In altre otto città il numero delle sentenze di morte varia fra 3, 2, 1.

In tutto, durante il primo semestre del 1909, sono state: giustiziate, 319 persone; condannate a morte 725 persone.

Queste cifre sono rilevate dai giornali. Se si considera che le informazioni dalle contrade lontane giungono nella maggior parte in modo irregolare e incompleto, è facile comprendere che le cifre delle esecuzioni e delle condanne a morte devono essere ancora più rilevanti.

Questa statistica di sangue non ha tregua.

FINALMENTE

Il Partito socialista italiano sembra che abbia finalmente ritrovato la sua strada.

Da diversi, da troppi mesi infatti, esso dormiva in una stasi dolorosa. Alle grandi grida di libertà della sua giovinezza eran succedute le roche e misere voci del policantismo nostrano; e gli avversari capziosi applaudivano ad esse lodandole come segno di maturata virilità, e troppi illusi tra noi ripetevan l'assurdo giudizio non vedendo che si trattava, invece, di una crisi di cuore e di coscienza. Ma la grande anima del popolo vegliava sotto l'apparente letargo dei capi; e oggi come ieri il suo impulso sdegnoso e generoso ha rotto il codardo silenzio e ha riaperto gli occhi ai dormienti.

Oggi come ieri il dolore ha ingagliardito la fiamma dei nostri entusiasmi e ha ritemprato gli antichi propositi di battaglia e di vittoria.

Nella commozione universale i socialisti han ripreso, finalmente, il proprio posto di avanvanguardia. E il grande grido concorde è salito finalmente nel bel cielo d'Italia, mentre nei mille occhi balenavano le stesse visioni, e le mille mani si tendevano nella stessa minaccia.

E la gran voce di sdegno e di amore non è stata nè potrà essere vana.

Come ieri nelli osceni fossati della fortezza di Spagna, così oggi per le stesse desolate e per le gelide prigioni di Russia le ossa dei martiri avranno fremiti di gioia.

No! essi non sono morti invano: il loro sacrificio non invano s'è compiuto. I socialisti d'Italia, l'innumere plebe disperata che sa tutti i dolori e tutte le miserie della vita, si consacravano oggi al battesimo col sangue degli eroi. E levano alta nel pugno la fiaccola ideale che gli olocausti di vita hanno rinnovata e purificata, e che dà bagliori di fiamma contro la vecchia e sozza civiltà che tramonta.

Avanti dunque! Per le tristi vie del mondo, nel cuore degli umili le coscienze germogliano, e sul fango balenano i primi raggi del nuovo sole.

Oh! invano, invano, la vil perfidia dei piccoli tiranni grotteschi e sanguinari si ostina a opporre barriere di spade all'impeto dei nostri affetti, e delle idee nostre! Noi gridiamo oggi ancora una volta a gran voce la nostra luminosa speranza, contro il roco gracidare degli sfiniti timorosi e velenosi che non sanno o non vogliono guardare lontano.

E giuriamo di proseguire, compatti e decisi, per la lunga via seminata di spine e di rose, con gli occhi fermi al nuovo sole che sorge...

i. t.

UN NUMERO DOPPIO

di copie viene spedito di questo *numero speciale* a tutti i rivenditori ordinari. La straordinaria occasione e l'efficacia dell'odierno numero di battaglia farà certamente vendere il numero doppio di copie e contribuirà a far conoscere il nostro giornale a moltissimi compagni che credono che la nostra *Avanguardia* sia fatta solo per i *ragazzi*.

L'*Avanguardia*, anche per importanza politica, ha assunto uno dei primi posti fra i settimanali socialisti d'Italia e, se il crescente favore del pubblico e la diffusione l'aiuteranno, ingrandirà quanto prima il suo formato.

Ai compagni dunque una sola parola: Diffondete l'*Avanguardia*.

Questo numero

dedicato completamente alla « *Russia* » non contiene le numerose corrispondenze giunteci in questi giorni.

Pur ripromettendoci di riassumere tutte le corrispondenze al prossimo numero rileviamo fin da ora che anche i nostri Circoli han partecipato degnamente alla manifestazione pel caso *Ferrer* e si dispongono a partecipare con gran vigore all'odierna agitazione anticzarista.

Rileviamo pure che domenica a *Carriago* è riuscito imponente ed ordinato il *Convegno provinciale di Reggio Emilia* di cui daremo il resoconto al prossimo numero e ricordiamo che domenica 24 si terrà il *Terzo Congresso Romagnolo* e domenica 31 a Terni il *Primo Congresso regionale Umbro*.

Anche di questi congressi daremo un resoconto largo per quanto riassuntivo.

Intanto preghiamo i corrispondenti ad essere *telegrafici* — specie per questa settimana che la materia si triplica — ed adoperare sempre delle *cartoline postali* invece di lettere che fanno perdere tempo e che costringono a tagliare e spesso... *cestinare!*

Brevi, brevi, brevi: niente rettorica, niente fronzoli, niente lungaggini!

Il colonnello russo V. E. III.

La solerte questura di Roma aveva chiesta l'incriminazione del numero della *Avanguardia* contenente il disegno [illegible] « *cugino colonnello russo V. E. III* ».

La magistratura però ha avuto un poco di pudore e così il *terzo processo* al nostro giornale è [illegible] per ora. La polizia vedrete che si rifarà presto!

Ma non capiscono però quei signori che più processi ci procurano più fanno aumentare la nostra tiratura e l'importo della... *rubrica sottostante?*

Sottoscrizione Nazionale

per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto L.		953.30
FODICO — in occasione della partenza del compagno Parenti a mezzo Nebbiante salutando l'*Avanguardia*	»	5.30
POVIGLIO — Raccolte al Circolo giovanile per i processi	»	0.80
CITTA DI CASTELLO — I compagni del Circolo giovanile salutando Cecciarini Giuseppe e Serafini Enrico emigranti all'estero	»	1,50
PRATO — Giovani socialisti fiorentini e pratesi riuniti a fraterno banchetto salutando i valorosi compagni che presto si presenteranno alle sbarre della Corte d'Assise a m. A. Meoni	»	1.35
SPOLETO — Residuo di un pranzo fra operai	»	0.40
BAGNOLO IN PIANO — Il Circolo giovanile prelevando L. 5 dalla cassa a favore delle spese processuali ed invitando le Sezioni tutte d'Italia a fare altrettanto	»	5.—
ROMA — Tacconi Guido per i processi	»	0.50
Totale L.		968.15

CESARE LOMBROSO

Il grande compagno ed il grande scienziato è morto.

Noi non possiamo, in questo momento di aspra battaglia, dire di lui degnamente: al prossimo numero lo farà Mario Pittaluga. Ricordiamo solo che Cesare Lombroso fu grande e nel campo della pura scienza — che lo ebbe innovatore e maestro sommo d'antropologia criminale — e nella vita privata di uomo di fede e di sincerità.

Sulla bara del maestro e del compagno, si piega la bandiera della gioventù socialista italiana che porta scritto anche: *redenzione intellettuale del proletariato!*

UNO SCOPPIO DI FUCILI — UBBIDIENTI A UN BREVE CENNO DI SPADA — DA DENTRO UNA TORVA SOLITARIA CINTA DI MURE E FOSSE — ECHEGGIO' NELLE SCUOLE DELLA TERRA — RIMBOMBO' NELLE OFFICINE DEL MONDO: — E I PENSATORI LEVARONO GLI OCCHI DAL LIBRO — E I LAVORATORI ALZARONO IL PUGNO DALL'INCUDINE — E SI VOLSERO AL TRAMONTO — DOVE ERA BAGLIOR DI FIAMME E ODOR DI ROGHI — FRANCISCO FERRER — ERA LA', CADUTO IN UN TETRO FOSSATO — E GLI UCCISORI INCOSCIENTI — SFILAVANO AVANTI IL CADAVERE INSANGUINATO DI COLUI — CHE VOLLE REDIMERE ANCH'ESSI, INFELICI!

STRINGETEVI L'UNO ALL'ALTRO AVANTI QUESTO MARTIRIO — O PENSIERO E LAVORO UMANI! — QUELLI CHE FERRER NON POTE' REDIMERE CON LA PAROLA — LI REDIMA COL SUO SANGUE!

GIOVANNI PASCOLI

AI COSCRITTI

*Il numero dell'*Avanguardia* del 7 novembre sarà dedicato completamente alla partenza dei coscritti della classe 1889 che quest'anno avverrà fra il 15 ed il 20 novembre.*

Conterrà « L'appello ai partenti » — « Vita militare » — « I congedanti » *articolo di* « un soldato » — *Cronaca di caserma ed altri importantissimi articoli antimilitaristi.*

I Circoli si affrettino intanto a procurarsi — cosa che possono facilmente fare chiedendoli al Municipio — gli indirizzi di tutti i coscritti ai quali poi bisognerà fare pervenire il nostro numero straordinario.

Questo è il metodo di propaganda adottato nel Belgio ed in Francia con ottimi risultati e, senza nessun rischio di rappresaglie da parte della polizia, giacchè ognuno è libero di far circolare i giornali, cosa che non può farsi... legalmente, per i manifestini staccati.

I compagni dunque provvedino ad ordinare i supplementi di copie presso la nostra amministrazione: Via San Claudio, 57 — Roma.

Il numero « Ai coscritti » costerà lo stesso centesimi cinque. Sconto venti per cento.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

Roma — Tip. Popolare. Via Sant'Ignazio 22-23

Volete apprendere le lingue e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i Metodi celeri con pronunzia di ogni parola del prof. Siagura di Gennuso, premiati in varie esposizioni ed encomiate dal Ministero della P. I. ed imparerete in 3 mesi una lingua senza maestro. Metodo Francese, Inglese, Spagnolo L. 3,80 il vol., Tedesco L. 4.80. Per parlare speditamente sono indispensabili i Manuali di conversazione, che costano L. 3.80 il vol. e per lingua. Con l'arte della corrispondenza famigliare e commerciale, 100 lettere famigliari e 300 per trattare gli affari commerciali con un linguaggio corretto e preciso, chiunque potrà tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9.50 Vol. separati L. 4.80 il vol. Dizionari grandi L. 6.50, tascabili L. 3. il vol. — Inviare vaglia a Libreria L. Mongini, Roma, via S. Claudio 57.

L'Avanguardia gratis pel 1909 e 1910

L'avanguardia, giornale di battaglia e di propaganda socialista esce settimanalmente illustrato con caricature di GALANTARA, BRUNO, SANCHO, FINOZZI GRANTAIRE, ecc., fotoincisioni e con una collaborazione sceltissima: SYLVA VIVIANI tratta i problemi del militalismo, ANGELICA BALABANOFF, si occupa di socialismo scentifico, ARTURO VELLA discute i problemi politici dell'ora e MARIO PITTALUGA, GIOVANNI DROANDI, DEMOS ALTOBELLI completano l'opera redattiva, resa più varia e più bella da articoli di ODDINO MORGARI, FRANCESCO PAOLONI, GIOVANNI ZIBORDI, FRANCESCO CICCOTTI, VITTORIO PODRECCA ecc. ecc.

L'avanguardia è indubbiamente il settimanale più vario e più completo ad un *soldo* che conta il Partito Socialista in Italia ed ha una larghissima diffusione in tutta la penisola.

L'avanguardia — a scopo di propaganda e per diffondere l'indirizzo politico che rappresenta — sarà data *gratis* per tutto l'anno corrente i per tutto il 1910.

Gratis per il rimanente 1909 a coloro che spediranno subito l'importo per l'annata 1910 cioè L. 3.00 **gratis pel 1909 e pel 1910** a tutti coloro che faranno acquisto di L. 6.00 di libri socialisti come dall'elenco sottostante divise in gruppi.

Primo gruppo — GIOVANNI JAURES; Storia Socialista L. 6,00

Secondo gruppo — BENEDETTO MALON: Questioni Ardenti L. 2.00, Morale Sociale L. 2.00 Il Socialismo L. 2,00. Totale L. 6.00

Terzo gruppo — G. PLEKANOFF: Intorno al Sindacalismo L. 1.50, VITTOR HUGO Lotte Sociali L. 1.50, CARLO MARX: Rivoluzione e controrivoluzione L. 1.00, C. FOURIER: Opere Scelte L. 1.00, M. GORKI: I nemici L. 1.00. Totale L. 6.00

Quarto gruppo — EMILIO ZOLA: L'invasione del Prete (romanzo) L. 2.00, LEONE TOLSTOI: Resurrezione (romanzo) L. 1.00, G. PODRECCA: Belve (idem) L. 0.50 A. LAURIA: Donna Candida (idem) L. 0.50, ANDREYEFF: Il riso rosso (idem) L. 0.50 P. LAFARGUE: La morale Borghese L. 0.50, P. SCARANO: Le confessioni di un parroco L. 1.00 Totale L. 6.00.

Chi spedirà L. 6.00 alla nostra amministrazione - Via S. Claudio 57 - Roma riceverà franco a domicilio uno dei gruppi di libri e parimenti a domicilio riceverà

L'Avanguardia gratis pel 1909 e 1910

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 112
Roma, 31 Ottobre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 87.

L' insuccesso

Noi siamo troppo giovani per essere degli abili uomini politici ed abilità politica tutti sanno significare menzogna, ipocrisia, finzione...

Dunque diciamo la verità e cerchiamo di non ingannare mai noi stessi: la manifestazione anticzarista è fallita miseramente, fallita anche attraverso i tisici comizi — a Roma, invitati nientemeno che dalla Direzione del Partito, si era in centocinquanta! — e la bolsa e vaniloquente rettorica di chi quella manifestazione aveva contribuito a far fallire.

Ma è dunque morto il mirabile spirito idealistico delle nostre masse, l'entusiasmo solidale con le vittime di tutte le tirannidi che pur ieri prorompeva gigante per il caso Ferrer?

Per nostra fortuna noi crediamo che [illegible] con cruda sincerità le cause dell'insuccesso [illegible] dovuto più che alle [illegible] volontà degli uomini o per [illegible] uomini.

[illegible] *pilule de consolation* si può anche [illegible] Ferrer stancò le masse [illegible] reso inabile alla nuova prova [illegible] sacrificio, ma questa non è, e [illegible] che una risposta parziale anche [illegible] Ferrer, fu inizialmente agi[illegible] voluta da un gruppo ri[illegible] d'interessi politici o sentita più dalla [illegible] per forza suggestiva riflessa.

[illegible] manifestazione anticzarista doveva avere invece un valore proprio, caratteristico, [illegible] proletario; doveva significare non una generica e nebulosa dimostrazione sentimentale per le vittime del despota russo, ma doveva integrare questa [illegible] negativo con un concetto positivo, [illegible] nostro di politica proletaria.

Ed è per questo che *si è voluto* l'insuccesso.

***

Guardate: quella democrazia quarantottesca che più di tutti era portata a sentire per la sua psicologia e per la sua coltura, la dimostrazione sentimentale per le vittime dell'obbrobrioso governo teocratico, non solo non tace ma propone per bocca di un suo corifeo, il Sacchi — misera e scialba figura di un mediocrissimo ed ottuso avvocatucolo di provincia — « *accoglienze liete ed oneste!* »

Che più, i repubblicani, questi, a prescindere dai loro sensi discutibili di libertà, — in parecchi di loro non si trova che del giacobinismo autoritario — hanno tutto l'interesse ed il dovere di coerenza politica, d'indebolire sempre più la monarchia ed invece le loro oneste fatiche di uomini della « *pregiudiziale* » (???) le dirigono a consolidare la monarchia stessa e perciò strozzano i loro sensi solidali (che noi crediamo sinceri) con i martiri russi per una nuova alleanza che indubbiamente renderà più saldo e sicuro il monarcato sabaudo. Ed ancora: per la conquista di Trento e Trieste non invocano più le carabine di Mazzini e le rosse camicie di Mario e di Fratti, ma sospirano gli alti *Kolbach* dei cosacchi e per debellare gli odiati slavi-croati vogliono ricorrere ad altri... slavi. Sorprese di certo patriottismo!

E non è tutto: abbiamo assistito con dolore e con sgomento all'atteggiamento di parecchi socialisti e del giornale del partito l'*Avanti*. Noi abbiamo per l'on. Bissolati non solo quella grande stima che merita la dirittura dell'uomo, ma un vivo attaccamento affettuoso; sarà infantilità, ma noi amiamo molto i nostri uomini, i nostri primi padri della spiritualità politica ed abbiamo i fegati sani di giovinezza e di vita che mai secernono bile. Orbene è con un senso di grande sgomento che noi assistiamo ad uno stranissimo processo evolutivo od involutivo, che si va compiendo in certi nostri uomini e non per tendenza politica ma più per un processo psichico.

Leonida Bissolati anche questa volta è stato cavaliere e maestro di correttezza, si è quasi appartato, ha sacrificato forse parte del suo intero pensiero ed ha detto una modesta ed onesta parola che non ha accontentato nessuno, perchè di nessuno rispecchiava il pensiero, il sentimento, l'emotività del momento.

Ma se Bissolati non poteva dire di più e l'*Avanti* che non doveva tacere — l'*Avanti* che è il Partito in carta — l'*Avanti* che doveva spingere la battaglia, che non doveva portare ad un insuccesso umiliante, indecoroso la Direzione del Partito che è la vera sconfitta di oggi, forse senza sua colpa. L'*Avanti* che aveva trovata tutta la gamma dei foschi colori e dei grossi e tonanti titoli « *per l'assassinio di Barcellona* », per lo Czar — a parte i titoli, che sono la veste formale che ha anche il proprio valore — non trova nemmeno due righe di saluto, che a festa finita compaiono a firma di cotal Folco Testena — che può essere compatito per confessata ignoranza dottrinale — che le dà nel nome santo della... Patria!

E potremo continuare, potremo documentare l'assenza di criteri precisi, la confusione incredibile di pensiero socialista, la grettezza di considerazioni ideali ed ideologici della Confederazione del Lavoro, che emana tre deliberazioni contradditori, che non ha che la sola preoccupazione della stampa borghese che inferocita origlia alla porta e finisce per non aver il coraggio e la sincerità di dire se i comizi — preparati per il fallimento — dovevano essere pubblici o privati... Almeno la Direzione del P. S. I. in Roma lo organizzò privato, (senza attendere il divieto poliziesco che non vi sarebbe stato trattandosi di luogo chiuso), ed in ora bene scelta — in omaggio ad un appuntamento di liberi pensatori (*) laziali che in quel momento banchettavano... alle porte del vaticano — in modo da avere 150 persone!

***

E l'*insuccesso*, che rende gioiosa la buona stampa libero-czarista, si deve a tutto questo complesso di cose che abbiamo rapidamente accennato, insuccesso che ricade tutto sulle spalle del nostro Partito che ne rimette di dignità e di serietà.

Ma se l'*insuccesso materiale* è stato grande, l'*insuccesso mentale*, per dir così, è stato ancor maggiore.

Come è valutabile infatti in un pensiero preciso la manifestazione nostra?

Misera cosa in verità: l'*Avanti* non ci ha saputo dir altro che « *il Partito Socialista è immaturo* » senza accennare almeno programmaticamente a questa maturità futura; il manifesto della *Direzione del Partito* che ha pure qualche accento forte si sperde troppo nel sentimento ed è impreciso; non parliamo della *Confederazione del Lavoro* che non ha saputo nemmeno ripetere pappagallescamente il capoverso sostanziale del suo programma di una internazionale d'interessi — *materiali e morali* — della classe operaia.

Eppure per il Partito Socialista — Partito non come tutti gli altri, ma Partito della classe operaia — non era difficile il compito.

Si doveva partire da un concetto differente: non dire che il nostro Partito « *è immaturo!* » e che non capisce la politica estera, ma che invece il proletariato socialista ha e fa una sua politica estera che per oggi non può essere che *negativa*. Bisognava e bisognerà ricordare le ragioni teoriche e marxistiche della ragion di essere del nostro Partito internazionalmente organizzato.

E se non si crede a queste ragioni allora è onesto e doveroso proclamare non l'*immaturità* ma la sconfitta e la *bancarotta* di tutto un *sistema* che dà sangue e carne al nostro Partito.

E ieri stesso vi è stato il successo più clamoroso di « *politica estera diretta* » fatta dal popolo. Nonostante la tranquillità interna, nonostante la strapotente maggioranza parlamentare il *senior* Maura si è dovuto dimettere da primo ministro di Spagna. Era la piazza di Parigi e di Roma che facevano una loro politica estera diretta e la Spagna ufficiale dovette subirla. Se alla Russia imperiale fosse mancato l'oro francese e l'amicizia della Repubblica vicina o dell'Inghilterra, a quest'ora la *Duma* sarebbe non una vana e ridicola menzogna, ma una realtà di oggi: è Giovanni Jaurès che lo afferma.

L'amicizia con la Russia ufficiale non solo allontana una vigorosa azione democratica nell'impero ghiacciato, dando nuovo vigore alla reazione dei « cento neri », ma è nuova minaccia di guerra e nuovo fomite di armamenti dei due imperi centrali e nuova ragione di essere all'irredentismo nostrano, imbecille quanto impotente, o potente solo per rovinare, ancor più finanziariamente, il nostro paese.

E per opporsi a tutto ciò il nostro Partito è « IMMATURO »!??

Arturo Vella.

L'ESEMPIO

Ancora una volta esso viene dal basso contro l'alto. E la serena grandezza plebea risplende di fronte alla vana superbia borghese.

Il fatto per la sua semplicità può riassumersi in poche parole.

Un letterato, professore e senatore del Regno d'Italia affida allo stabilimento Lapi in Città di Castello la ristampa di una sua antologia. Per contrasto tra i proprietari della tipografia e gli operai, scoppia, a lavoro iniziato, lo sciopero di questi ultimi. E il buon professore insofferente di indugi si affretta a ritirare l'originale che consegna alla tipografia Umbra di Perugia. Se non che i tipografi perugini si ribellano all'idea di danneggiare in tal modo i loro compagni già in lotta; rifiutano il lavoro contro la volontà dei padroni e proclamano anch'essi lo sciopero.

A questo smacco l'impazienza del senatore ha uno scatto che si traduce in una lunga lettera al buon pubblico per le compiacenti colonne di un giornale partigiano dell'*ordine*.

Ora tale sfogo letterario ha una intonazione e un significato che vanno oltre l'importanza della causa occasionale.

Perchè il senatore Morandi è stato a suo tempo educatore e pedagogo oltre che grammatico e letterato e deve certo aver parlato ai suoi allievi non soltanto di lettere morte ma anche di virtù vive e di sentimenti ravvivatori. E il *disinteresse*, *l'altruismo*, *la solidarietà fraterna e sincera fra gli uomini* avranno dato anche a lui argomento di lezione e di raccomandazione per le giovani menti affidategli.

Ma certo anch'egli, come tanti altri, per il benefico effetto dell'ipocrita rivalità che ci regge, deve essersi persuaso ben presto che tali virtù nobilissime, se servivano ottimamente a sfoggio di [illegible] nella scuola, mal si prestavano a [illegible] nella lotta del mondo. E pensò [illegible] che la rettorica dei suoi ammaestramenti non poteva trovare [illegible] bella conferma nelle opere della vita.

Ond'è ch'egli si è trovato sorpreso, [illegible] di fronte allo slancio solidale dei tipografi perugini [illegible] lavoro dei compagni [illegible] per le proprie famiglie [illegible] per il diritto di tutti. E tale [illegible] non gli ha concesso di vedere, oltre il suo personale interesse, la bellezza del gesto [illegible]

[illegible] Coraggio [illegible]

Ancora una volta [illegible] è salito dal basso.

E nulla è invece più triste della brutta collera che sforza all'amarezza del sarcasmo la bocca e l'anima dell'ex educatore. Così le parole che vorrebbero avere intonazione d'ironia e di disprezzo danno invece l'immagine di una falsa superiorità che precipita.

E fra tanta tristezza verbale, quasi a maggiore efficacia di contrasto resta il cattivo e volgare motto di spirito per cui il vecchio senatore dimostra di serrare sotto lo stimolo del proprio risentimento a un ideale impero czaresco, dove [illegible] le tracce [illegible] dello Stato, pos[illegible]

[illegible]

Cesare Lombroso

Quando, all'annunzio del grande delitto consumato da la reazione gesuitica spagnuola contro Francisco Ferrer, un fremito di esecrazione percosse tutto il mondo civile, apparve nei giornali un telegramma di Cesare Lombroso, fra le primissime voci maledicenti all'assassinio, spedito da quella gloriosa fucina torinese, nella quale il vegliardo, sceso teste nella fossa, passò tanti anni di nobile apostolato scientifico e politico.

Fu, forse, quello l'ultimo grido del grande maestro, il cui nome risonerà accanto a quelli di Cesare Beccaria, il fondatore del diritto criminale moderno e di Carlo Darwin, il colosso delle scienze biologiche.

Cesare Lombroso, meraviglioso intelletto italo-greco, fu appunto uno di quegli uomini mirabilmente e sinteticamente completi, nei quali lo scienziato fortifica il cittadino e questo si integra in quello.

Pionieri nella vita, pionieri li ritrovate nel gabinetto sperimentale, con tutte le ansie, le audacie, gli impeti degli apostoli, poichè in essi la scienza non è un campo chiuso, inibito alla pluralità degli uomini, un olimpo di poche deità privilegiate su tutta la grande folla di « coloro che non hanno e che non sanno » ma una palestra di idealità e di veri che dalla solitudine del gabinetto devono scendere nella piazza, da la clinica ne la vita sociale.

E, così colui che giovanissimo, investigò il problema de la pellagra e gli diede la soluzione scientifica de la sua genesi, colui che, in una intuizione di genio, vide, primo, i rapporti fra la criminalità, la biologia e l'antropologia, contrapponendo al vecchio concetto del diritto penale, che riteneva il delitto una entità astratta, quello moderno che lo considera una entità sociale, donde la necessità di studiare l'uomo delinquente come un anomalo affetto da degenerazioni psicopatologiche, colui che dopo avere rivoluzionato il giure penale sostituendo in esso, ai vecchi empirismi metafisici, le investigazioni del metodo sperimentale-positivistico, colui, Cesare Lombroso lo rivedemmo, con lo stesso entusiasmo e la sua fede invitta, in tutti gli avvenimenti, nei quali erano in giuoco i destini della civiltà e gli interessi del proletariato. E ricordiamo la sua protesta durante gli stati d'assedio, la sua opera di difesa a mezzo della stampa de le pubbliche libertà e de la rettitudine amministrativa e politica degli uomini di governo.

L'uomo di parte, de la parte nostra, fu all'altezza de l'uomo de la cattedra, e la tenacia de le convinzioni proprie con cui seppe resistere e trionfare nel campo scientifico, contro un mondo intero di avversari, seguaci del puro e logoro classicismo giuridico, lo ritrovò uguale nella difesa del diritto degli umili e degli oppressi.

Certo la sua concezione del mondo criminale è profondamente pessimistica, come pessimista fu sempre il genio ebraico da Cristo a Marx, pessimismo che diventa più dolorante quando dal campo della ereditarietà del delitto si passa alla dottrina che vede un rapporto fra il genio e la follia. Ma non per questo l'opera di Cesare Lombroso resta meno gloriosa ed immortale, poichè pochi uomini lasciarono sì vasta orma di scoverte, di perfezionamenti, di ricerche nel campo del proprio sapere.

L'opera di Cesare Lombroso sfiderà i secoli, perchè ad essa, solamente ad essa, si dovrà la risoluzione dei più grandi problemi de la profilassi contro il delitto e l'avvento di una giustizia punitiva in cui il giudice togato ceda il posto al clinico, che sia giudice e medico ne lo stesso tempo, e vadano aboliti i vieti sistemi di prevenzione e di punizione a base di ideologie vuote ed irreali.

Il più grande monumento, glorioso maestro, te lo costruisti vivo, con la falange dei tuoi discepoli, che continueranno l'opera tua di scienziato, ed il proletariato ricorderà in te l'apostolo dalla infinita bontà d'animo, il difensore entusiasta de le sue speranze e de le sue conquiste.

Vito Lolamine

Spagna, Italia e Vaticano!...

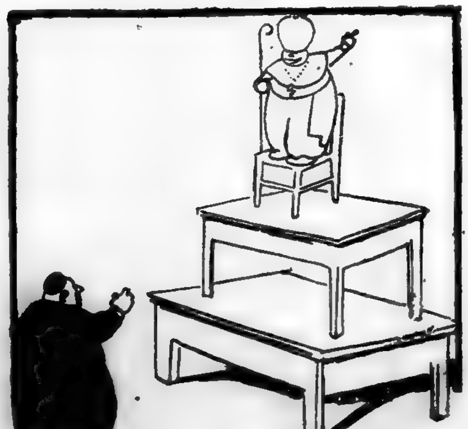

Lo scopatore segreto. — Cosa fate santità?

Bepi. — Mi avvicino al Padre Eterno che sta nei cieli, per chiedergli un poco di Spagna da riportare qui per i Ferrer italiani!...

Le opere

Pochi scienziati hanno lasciato una così abbondante produzione di opere come Cesare Lombroso.

Nato nel 1836 a Verona, a sedici anni, nel 1852 pubblicava un « Saggio sulla storia della Repubblica romana » ed alcuni « Schizzi di un quadro storico della antica agricoltura in Italia ».

Da allora le sue pubblicazioni continuano sempre più abbondanti, in tutti i campi delle scienze naturali, su argomenti di medicina, di chirurgia e specialmente di psichiatria. L'elenco di tutti i suoi lavori occupa qualche colonna; indichiamo perciò soltanto le più importanti quelle che tradotte in moltissime lingue portarono la fama di lui in tutto il mondo.

— Ricerche sul cretinismo in Lombardia (1859).
— Cenni per una carta igienica d'Italia (1863).
— Genio e follia (1864).
— La medicina legale delle alienazioni mentali studiata col metodo sperimentale (1865).
— Azione degli astri e delle meteore su la mente umana (1867).
— Studi critici sulla pellagra (1868).
— L'uomo bianco e l'uomo di colore (1871).
— Antropometria di 400 delinquenti veneti (1872).
— Affetti e passioni dei delinquenti (1874).
— L'uomo delinquente (1876).
— Sull'incremento del delitto in Italia e suoi mezzi per arrestarlo (1879).
— Memorie del laboratorio di medicina legale psichiatria sperimentale (1881).
— Troppo presto! Appunti al nuovo codice penale (1888).
— Palinsesti del carcere (1888).
— Pazzi ed anormali (1889).
— Il delitto politico e le rivoluzioni (1890).
— La donna delinquente, la prostituta e la donna normale (1893).
— L'antisemitismo e le scienze moderne (1893).
— Gli anarchici (1893).
— Grafologia (1895).
— Lezioni di medicina legale (1900).
— Nuovi studi sul genio (1901).

... E quando all'azione, ve n'è una nobile e grande ancora o giovani, che voi lasciate troppo da parte; è di rendere al paese stesso una parte di quella istruzione che esso vi diede, ammaestrando nelle scuole serali, come fa il figlio del lord d'Inghilterra, il popolo minuto, con cognizioni elevate di storia e di scienze naturali e sociali.

Oh! lasciate da parte, qualche ora, i bigliardi ed i bicicli, ed arrampicatevi, invece, ai quarti piani e alle soffitte dove geme il malato e l'ignorante, entrnatevi nelle celle del carcere, nelle corsie dagli ospedali, e nelle fredde capanne del povero, studiate lì le cause della miseria della pellagra della fame e dell'ignoranza, sollevatele colla vostra parola e col vostro consiglio, e nelle classi elevate piene di pregiudizi religiosi e feudali, strappate colla parola e coll'esempio il velo agli errori.

E soprattutto levate alto quel grido, che parrà strano nella bocca dei giovani, ma che è tutto pieno di attualità e fecondo di un grande avvenire, il grido, ripeto, di:

« Guerra alla guerra ».

C. LOMBROSO (1).

(1) In un discorso che egli tenne agli studenti universitari di Torino nel 1893, poco prima della sua adesione al movimento socialista.

Russia del Popolo

Il nostro numero speciale « Russia del Popolo » — unica pubblicazione speciale italiana pubblicata in occasione della visita disonorante — ha avuto un successo addirittura strepitoso.

Abbiamo [illegible] la tiratura, ed anche le [illegible] per l'amministrazione [illegible] completamente esaurite.

Anche molti compagni [illegible] scritto [illegible] per noi, lodando la perfetta [illegible] del numero [illegible] e la varietà [illegible] ed illustrazioni.

Noi ringraziamo i compagni e gli amici tutti dell'aiuto sempre crescente che essi danno, senza però non ricordar loro però che la dimostrazione migliore della loro solidarietà è quella di diffondere l'*Avanguardia*, procurare abbonamenti e raccogliere... *cartucce per la nostra guerra!*

Raccontini militari

POVERI CRISTI. — Un tenente colonnello di cavalleria faceva — *in Francia* — questa conclusione a un discorsetto tenuto da lui ai suoi cavalieri, uno dei quali era stato *cravaché* da un nobile capitano.

« Bisogna saper dimenticare. Io non so se « voi credete in Dio, ma certo fra voi ve ne « sono alcuni che hanno credenze religiose. « Senza voler ferire alcuno nelle sue convin- « zioni, io vi do per esempio Gesù Cristo, il « quale sopportò tutte le ingiurie, e tutti i « mali trattamenti che ci son fatti ».

Tutti Gesù Cristi i soldati, secondo lui dovrebbero essere quei poveri cristi!

LA SPORTIVA CAVALLERIA. — A Firenze si trova un fiume chiamato *Africo*, che non esiste se non sulla carta topografica, dove fu disegnato ai tempi del Peruzzi per comodo della cinta daziaria. E lungo l'*Africo* immaginario esiste una rete per impedire ai polli e ad altri simili contrabbandi di varcare il dazio senza pagare.

L'altro giorno i nostri bravi compagni fiorentini in occasione del luttuoso avvenimento di Spagna vollero andare al fiume *Africo* a salutare il console di quel regio governo fucilatore, un saluto doveroso quanto chiassoso perchè bisognava bene farsi sentire. Ma la cavalleria, messa all'erta colà, si oppose perchè non piacciono i fischi alla sportiva-teatrale, e cominciò a manovrare, i nostri compagni a volta loro manovrarono, la rete dell'*Africo* pure manovrò e in un batter d'occhio, come al paretajo, dodici cavalli furono irretiti con alla testa il cavallissimo del comandante, e furono presi bravamente dai nostri compagni, o potevano esser presi bravamente dai nostri bravi compagni perchè cavalli e cavalieri si erano trovati d'un tratto tutti appiedati e atterrati fra un fiume che non esiste e una rete per cacciare i Calandrini.

In tutto furono tredici Calandrini!!

S. V.

[illegible]

(La potenzialità delle Federazioni di mestiere in Italia).

Secondo i calcoli fatti dall'Ufficio del lavoro si avrebbero in Italia 5575 leghe con 934,360 iscritti, mentre al principio del 1907 si avevano 4343 leghe con 684,046 iscritti. Escluse le leghe dei contadini (1089 con 426,079 iscritti) il numero suddetto risulta di 3766 leghe con 508,290 iscritti. Delle 3766 leghe industriali con 508,290 iscritti rilevate nel 1908, 2103 (55,8 per cento) con 222,405 soci (43,8 per cento) risultano aderenti a Camere del lavoro soltanto: 559 (14,8 per cento) con 57,755 soci (11,4 per cento) risultano aderenti a Federazioni di mestiere soltanto; 766 (20,4 per cento) con 159,930 soci (31,4 per cento) risultano aderenti a Camere del lavoro e Federazioni, e finalmente 339 (9 per cento) con 68,200 (13,4 per cento) risultano indipendenti.

Delle categorie organizzate che fanno capo a una Federazione nazionale si trovano in ottime condizioni di raggruppamento professionale i cappellai che su 41 leghe con 7080 soci esistenti in Italia ne hanno ben 38 (con 6138 iscritti federati), e gli infermieri e affini (57 leghe federate su 68 esistenti e con 3927 soci su 4899). In condizioni soddisfacenti si trovano i muratori e affini (350 leghe federate su 619 con 41,944 soci su 67,099); i vetrai (48 leghe federate su 77 con 5814 soci su 7390); i tipografi e affini (77 leghe federate su 118 con 14,609 soci su 15,823); i panettieri (85 federate su 136 con 8212 soci su 11863; i metallurgici (117 leghe federate su 315 con soci 30,224 su 56,261), i ceramisti (24 leghe federate su 39 con 1785 soci su 2891), i calzolai 69 leghe federate su 163 con 4311 soci su 10,217).

In condizioni inferiori di raggruppamento professionale si trovano gli addetti alle arti tessili, alle industrie del legno e dell'arredamento, alle industrie chimiche, alla fabbricazione dei laterizi, alla estrazione e lavorazione del marmo e delle pietre, i pellattieri, ecc.; e ciò a non tener conto delle categorie che non hanno una Federazione nazionale a cui far capo.

Quanto alla proporzione delle leghe e degli organizzati inscritti alle Camere del lavoro le differenze che si notano fra i vari mestieri corrispondono generalmente ad una maggiore o minore concentrazione dei medesimi. Sono infatti in numero minore relativo gli inscritti alle Camere in quelle professioni (contadini, muratori, calzolai, ecc.) che sono largamente distribuite nelle campagne.

Quanto alla tendenza all'aggruppamento locale nelle varie regioni, essa è massima nella Liguria (163 leghe inscritte a Camere del lavoro su 202, con 34,721 soci su 41,901) e minima nella zona meridionale adriatica — Sardegna esclusa — (115 leghe iscritte a Camere del lavoro su 224 con 25,035 soci su 99,125).

Si ha del resto una tendenza marcata all'organizzazione camerale nell'Emilia, nella Toscana, nel Piemonte; una tendenza debole nel Veneto, nelle Marche, nell'Umbria e media nelle altre regioni. Per ciò che riguarda la proporzione degli organizzati agli occupati, essa appare assai forte fra gli addetti alle private dello Stato (79,4 per cento), fra i vetrai (61,4 per cento), fra i cappellai (60,6 per cento), fra gli addetti alle industrie poligrafiche (49 per cento).

I contadini sono organizzati nella proporzione del 7,5 per cento, i muratori e affini del 18,7. Mancando il totale generale degli occupati, non è possibile stabilire un confronto della percentuale generale fra le varie regioni.

Fra pochi giorni usciranno i dati statistici sulle Camere del lavoro relativi al primo gennaio 1909.

L'organizzazione di resistenza delle operaie inglesi.

Per quanto anche in Inghilterra le operaie siano relativamente, oltrechè assolutamente, organizzate meno degli operai, pure, nel decennio 1897-1907, l'aumento delle donne organizzate è stato notevole. Nel 1897 erano 119.775 le operaie inglesi organizzate in 139 Trade Unions. Nel 1907 esse erano 291.709 in 182 Trade Unions. L'85 p. c. delle operaie sono organizzate nelle unioni tessili e il 54 p. c. nelle sole unioni degli operai del cotone; una metà delle unioni operaie delle industrie tessili non hanno operaie aderenti. Però in queste industrie la organizzazione delle donne, tanto in cifre assolute, quanto percentualmente, ha progredito più di quella degli uomini. Infatti, mentre gli operai organizzati nelle tessili sono aumentati da 136,076 nel 1903 a 182,307 nel 1907, le donne organizzate sono salite da 108.005 a 172.120. In alcune unioni le donne superano i maschi e parecchie organizzazioni sono composte di sole donne.

Invece è ancora molto esiguo il numero delle donne organizzate nelle industrie del vestiario, quantunque anche qui il personale femminile sia largamente occupato. Così, nell'industria delle calzature le donne organizzate sono solo 997; nella sartoria 1356; nella fabbricazione dei cappelli 3302; nelle altre industrie del vestiario 426. Così pure le industrie grafiche contano solo 1749 organizzate; le alimentari 2447; i commessi di negozio 5078, gli operai dello Stato e dei Comuni ecc. [illegible], le altre industrie 9562.

Coi larghi mezzi di cui dispone l'organizzazione operaia inglese sarebbe meno difficile organizzare l'elemento femminile se la classe operaia maschile si rendesse maggiormente coscienza della grande importanza che può avere una forte organizzazione della mano d'opera femminile.

L'educazione laica

Tutto il valore dell'educazione, consiste nel rispetto della volontà fisica, intellettuale e morale del fanciullo. Allo stesso modo che nella scienza non vi è dimostrazione possibile senza i fatti, così non v'è vera educazione, che laddove questa è esente da ogni dogmatismo, lascia al fanciullo stesso la direzione dei suoi sforzi e non si propone che di secondarlo in questi sforzi.

Noi possiamo distruggere tutto ciò che nella scuola attuale risponde ad un sistema di coazione, gli ambienti artificiali in cui il fanciullo viene allontanato dalla vita, la disciplina intellettuale e morale di cui altri si servono per imporre loro idee preconcette e credenze che depravano ed annichilano le volontà. Senza timore d'ingannarci possiamo restituire il fanciullo all'ambiente che gli spetta, l'ambiente naturale in cui sarà a contatto con tutto ciò che ama ed in cui le impressioni della vita, sostituirono le fastidiosi lezioni di parola. Se non riesciremo che a questo, avremo già preparata in gran parte la liberazione del fanciullo.

Noi vogliamo che crescano uomini capaci di evolvere senza posa, capaci di trasformare, di rinnovare di continuo gli ambienti e di rinnovare se stessi, uomini di cui la più gran forza consista nell'indipendenza intellettuale, che non sieno attaccati a nulla, sempre pronti ad accettare il meglio, felici del trionfo delle idee nuove, aspiranti a vivere vite molteplici in una vita sola.

La società attuale teme uomini consimili; non bisogna dunque sperare mai che ella voglia impartire una educazione capace di formarli.

F. FERRER.

Sempre uguale il militarismo

Ecco un estratto dal resoconto di una vittoria riportata dagli spagnuoli a Sauk-el-Arba nel Marocco.

« La fanteria spagnuola, inebriata dalla vittoria, è stata ampiamente compensata del suo sforzo col saccheggio delle case e dei giardini, bestiami, verziere, pollai, tutto fu saccheggiato ».

Un soldato simpatico

E quel richiamato che a Praga si è presentato al comandante del reggimento seguito dalla moglie e da sei relativi rampolli.

Fra lui ed il burbero colonnello è venuto questo istruttivo dialoghetto.

— Che cosa è tutta questa gente?

— E mia moglie ed i miei sei figli, Eccellenza!

— Ma dovete rimandarli senz'altro a casa.

— Allora me li mantiene lei, comandante, perchè fino a quando sono soldato non vi è un cane che me li mantenga!

I PIEDI

Segnaliamo oggi l'offerta rilevante dei carissimi compagni di Città di Castello dovuta ai... *piedi* dei medesimi agitati a scopo di ballo!

Come vedono i compagni anche con... i piedi si può aiutare l'*Avanguardia*.

I nostri buoni amici dunque si preparino a far ballare, ora che la compagnia accaldata ed il moto piacciono, il prossimo ed a ricavar di che aiutare il nostro giornale che costa a chi lo redige sacrifizi non lievi.

Se tutti i compagni dai... piedi spremeranno aiuti efficaci, il nostro giornale col primo gennaio ingrandirà il proprio formato.

Avanti dunque i... piedi, e ballate tutti a beneficio dell'*Avanguardia*!

Ai compagni di Città di Castello bravi e grazie.

Sottoscrizione Nazionale
per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto L.		968 15
CITTA' DI CASTELLO: ricavato dalla festa da ballo promossa dal Circolo giovanile ed inviati dal medesimo con un grido di protesta contro la Spagna clericale e con un solidale saluto per le vittime russe, plaudendo ad Arturo Velli ed all'*Avanguardia* per l'opera vigorosa compiuta in pro dell'ideale sociale. A mezzo A. Tisti	»	30 —
JESI: raccolte al Congresso giovanile marchigiano, a mezzo Muzzi	»	8 25
REGGIO EMILIA: ricavato di una sottoscrizione fra i congressisti del Convegno provinciale di Cavriago a mezzo G. Galaverni	»	5 —
S. GIOVANNI VALDARNO: il Circolo giovanile contribuisce alla sottoscrizione pei processi protestando contro gli assassini di Ferrer	»	5 —
ROMA: i giovani socialisti del Testaccio	»	1 20
ALESSANDRIA: salutando il valoroso compagno Piero Repossi che si reca per lavoro a Parigi, con un augurio all'*Avanguardia*	»	4 35
CHIUSI: Marchetti Antonio, Socciarelli Santi e Spinganti Giovanni compagni di Chiusi	»	1 50
ROSIA: il Circolo per i processi augurando vittoria	»	1 70
CAMPAGNOLA: Pecorari Serafino	»	0 50
SAN MAURO: Ruggero Tornacci sottoscrivendo l'articolo de L'on. 309 sul « Papato Verde »	»	1 —
MODENA: raccolti fra i compagni con auguri a mezzo M. Bertani	»	1 65
MONDOLFO: Pierfederici Armando invia per conto del Circolo con approvazione all'indirizzo del giornale	»	1 —
TERNI: Orsini Manlio per tessera di corrispondente	»	0 50
Totale L.		[illegible]

IL LOTTO

Anche gli economisti hanno le loro trovate. Luigi Einardi ha scritto un articolo nel *Corriere della Sera* sul gioco del lotto.

Lo Stato che ricava nette L. 15,318,229 nel 1862, ha incassato nel 1907-08 la bellezza di milioni 36,335,022.

Se il confronto viene limitato all'ultimo decennio si vede che mentre dal 1884-85 al 1899-900 i redditi netti oscillano da 18,4 a 33,3 milioni, dal 1900-01 al 1907-08 il minimo fu di 27,9 ed il massimo di milioni 39,4.

Dal 1893-94 al 1907-08 il numero dei biglietti giocati è andato da 211,733,878 a 278,700,898. La media delle vincite per biglietto è determinata da L. 17,81 a L. 15,53. Ma... è aumentata la voglia di giocare. Tanto è vero che le giocate sono salite da L. 2,16 a 2,52 per abitante.

Napoli stava alla testa degli... imbecilli. Ma ora si è venuto operando un livellamento con le altre zone. Napoli è tra le zone di cui abitanti hanno una giocata media di più che 5 lire.

Per avere un'idea di quanto lo Stato sia... ladro basti dire che nel 1907-08 per ogni 100 lire giocate lo Stato ne restituì 48,10 ai vincitori trattenendosene 51,87.

L'utile teorico — cioè l'imposta media teorica — osserva l'Einardi — è in vero fissato dal 37,58 al 41,67 per cento per gli estratti e gli ambi, per cui le vincite sono minime, nel 63,82 per cento per i terni, che danno vincite assai superiori, e nell'88,16 pe cento per le quaterne le quali maggiormente arricchiscono i vincitori. Gli utili *reali* sono alquanto differenti dagli teorici; ma in media non se ne discostano gran fatto e spesso li superano.

E l'Einardi — dopo avere fatta la descrizione suggestiva che abbiamo sopra riassunta — conclude con questa magnifica trovata: « Il monopolio di Stato diminuisce le vincite il che è la stessa cosa del rincarare il prezzo delle speranze di vincita; e nessuno potrà mai negare che il rincaro dei prezzi di una merce sia pane, o zucchero, o speranza di vincita al gioco non sia una cagione efficacissima di diminuzione del consumo di quella merce. La qual diminuzione è appunto quel fine morale ed elevato che nel caso nostro vuolsi ottenere. »

Viva il lotto dunque. Il lotto è morale perchè... è ladro. Se lo Stato restituisse tutti o quasi tutti i quattrini che la gente spende nel botteghino ecciterebbe la gente a giocare. Ma poichè ruba quasi il 60 per cento, non è chiaro — osserva il meraviglioso economista — che esso *eccita* la gente a non giocare? E questa è la moralità del lotto di Stato.

Ma l'economista Einardi dimentica quello aumentato il furto dello Stato ma... sono anche le sue statistiche dimostrano e cioè che è aumentate anche le giocate.

Il che dimostra che la superstizione e la speranza dei giocatori non hanno a che vedere coi calcoli di probabilità degli economisti.

Se invece del 60 per cento lo Stato si trattenesse il 70 le giocate non diminuirebbero.

Ed il lotto è appunto una immoralità: non solo perchè mantiene ed organizza un vero furto nelle tasche degli imbecilli, ma perchè mantiene quello stato di superstizione, di speranza, di incertezza che è uno dei peggiori deprimenti delle energie morali; fonti di vizio di disillusione e di rovine.

E' questa una terribile verità che non può distruggersi se anche fossero vere le graziose trovate dell'economista Einardi pel quale lo Stato è tanto più moralizzatore quanto più è ladro.

Dal che si deduce la massima morale che le bische nelle quali si gioca a macao o faraone sono immorali perchè... rubano meno di quello che ruba il lotto.

Infatti non ci sarà economista il quale non sia convinto che l'utile teorico di un biscazziere dei comuni giuochi d'azzardo è molto più mite di quello del regio lotto.

Ah! Abbiamo capito adesso perchè lo Stato mette i biscazzieri in prigione!...

rom. t.

La tariffa del boia di Haarlem

Anche oggi, in Olanda, non si nomina il « boia di Haarlem » senza che un brivido di terrore scorra per le vene dei pacifici abitanti dei Paesi Bassi. L'uomo truce questo boia che accorreva in tutte le città dell'Olanda quando vi era una condanna capitale da eseguire.

Quello di boia era in Olanda una professione lucrosa per quanto sanguinaria, come lo prova la seguente « nota » presentata pel pagamento all'autorità dal boia di Haarlem, e che un giornale olandese ha pubblicata:

Copia del conto di Hermanus de Vogel, boia di Haarlem e circondario, compilato in Amsterdam il 17 dicembre 1712:

Una decapitazione	fiorini	6
Per la spada	»	3
Per il lenzuolo	»	3
Per la cassa da morto	»	3
Per aver strozzato una persona	»	6
Smembrato e sepolto	»	3
Per 9 colpi di ruota a 3 fiorini l'uno	»	27
Uno strangolamento	»	6
Cadaveri composti nella bara	»	9
Due impiccati e poi decapitati	»	18
Ucciso e spedito all'estero	»	9
Quattro impiccati sulla forca a 6 fiorini l'uno	»	24
Una decapitazione	»	9
Per due persone messe alla gogna	»	12
24 flagellazioni a 3 fiorini l'uno	»	72
Tre decapitazioni	»	9
Applicato il « piede di vacca » e la « gogna »	»	6
Tassa giornaliera	»	12
Tassa di viaggio	»	12
Per corde	»	12
Per i manigoldi	»	12
Totale fiorini		[illegible]

E tutto questo in una giornata sola!

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Propaganda spicciola

Socialismo e radicalismo

Per quali cause ed in virtù di quali circostanze io non voglio indagare; ma è certo che da qualche tempo, specialmente dopo lo moda dei « blocchi popolari », socialismo e radicalismo tendono, nella coscienza di molti a confondersi. E' questa una cosa assai pericolosa per lo svolgimento delle nostre finalità ultime, ed è bene che i nostri circoli se ne occupino.

Pertanto è bene che rammentiamo tutti le peculiari differenze fra socialismo e radicalismo. Differenze di metodo, in quanto che il socialismo ha fiducia nel solo metodo della lotta di classe; mentre il radicalismo si serve di tutti i metodi disponibili: differenze di concezione, in quanto che il radicalismo considera la società sotto molteplici aspetti e le classi riducibili le une alle altre; mentre il socialismo riduce i varii aspetti della società al solo aspetto economico, e la considera divisa in due classi nettamente distinte ed in un conflitto fra loro. Sopratutto, poi, il radicalismo considera empiricamente i fatti storici dipendenti, sì, l'uno dell'altro, secondo la legge di causa e di effetto, ma non legati da un unico vincolo continuo e necessario; il quale vincolo esiste invece pel socialismo, rigorosamente e logicamente scientifico, nella « causa economica » che pei radicali altro non è che un fattore concomitante insieme a molti altri. Di qui anche una diversità nell'azione pratica, che si manifesta a volte per alcune insanabili disarmonie, come questa per esempio: che mentre noi socialisti anteponiamo il concetto di umanità a quello di patria, siamo cioè sopra tutto internazionalisti e pacifisti, i radicali antepongono il concetto di patria (per quanto anche scevro da imperialismo) a quello di umanità. Per questo essi non possono spiegarsi il sentimento spontaneo che ci spinge a protestare contro lo czar e lo credono una montatura. E poi la vera ragione per cui il più spinto radicale sempre ben diverso dal più blando socialista è, che mentre quello pone per piattaforma della propria azione la società borghese, il socialista avrà sempre nelle sue azioni la concezione comunista della società: mentre cioè il radicale è un partito digiuno, il nostro è partito d'avvenire.

VINCENZO BENTIVEGNA

Il pensiero e l'azione giovanile

La lotta per l'esistenza grava su noi come una cappa di piombo. Il suo peso fiacca e rende scettico uno alla pusillanimità cui l'anima costringe al [illegible] cupo della forza bruta predominante sulla nostra vita. L'età giovane solleva dall'incubo perchè vivono forti i ricordi e si temprano saldamente i desideri più cari. L'anima giovane si evolve nel periodo di forza, quando la nostra fantasia, corsiero instancabile, corre attraverso tutti gli orizzonti dell'amore, della poesia e dell'arte.

Così si tempra l'anima alle giovani emozioni che possono sempre in tutta la loro giovinezza restare anche quando il bianco crine c'incornicia il volto. L'anima giovane fa sognare tutto quello che [illegible] fatale ed inesorabile sentenza delle umane cose disperde squarciando il velo misterio[illegible] umana. Età dei sogni! No, perchè [illegible] spensieratezza non è detto che in essa non possa esservi serenità nel momento opportuno e necessario. La verità, la sincerità, la fe[illegible] del pensiero e dell'azione stanno soltanto dove l'anima non è contaminata dai sciocchi convenzionalismi che governano il mondo. L'anima che [illegible] bellezza di una presunta utopia si sforza [illegible] della [illegible] umane la [illegible]. Perfezione e [illegible] armonia del perfetto, del migliore [illegible] che il suo pensiero trova cara e sublime [illegible] sopraggiungano [illegible] nostre [illegible] e si sconfigge l'anima del sognatore. Siamo nella realtà. Mentre nella giovinezza sognante e spensierata tutto si osa, tutto si crede, tutto si fa nostro, nella realtà triste piena di affanni e di illusioni sopravviene il pessimismo e la stanchezza o non si ha più fede non si ha più amore! Oramai l'età ci ha reso coscienza di tutto il brutto nella vita sociale e la nostra azione ve l'abbiamo sottomessa, perciò il nostro movimento giovanile è creduto fatuo e folle! Perciò è considerato sogno, ardore d'un giorno, quasi una necessità della giovinezza non un motivo psichico. Oh! siamo noi dunque i distruttori del bello e del grande, siamo noi i profanatori della giustizia, siamo noi i gnomi pieni di arroganza. E tutto per un principio di adattamento, per una prostituzione dell'anima all'altare delle nostre miserie, boria, invidia, avidità e ignoranza. Nascono così gl'indifferenti, che sono poi sapienti fatti a forza, i pessimisti di partito, i fedifraghi e tutta la lugubre coorte dei vagabondi vagellanti pel buio della notte sociale. Decadenza e stanchezza! Quanto sono miseri gli apolitici d'oggi alle prese con la forza delle cose! Che più? I forti ingiuinati dall'ambiente, i deboli calpestati dall'incedere della civiltà. Il progresso va solo per naturale andare, mentre noi trattenuti dalle nostre miserie morali cavilliamo, diffamiamo ed esaltiamo solo le nostre debolezze. Siamo goffi come bambini spersi nel buio. Lasciamo una buona volta questo triste andare, la nostra azione resti col pensiero, noncurante dei rimbrotti codardi dei pusillanimi: nella vivacità sta la forza e la bellezza del pensiero nostro e fortuna nella nostra azione, seguiamo l'impulso dell'anima educata senza preconcetti e solo così il pensiero e l'azione all'unisono si leveranno puri sul terso cielo delle nostre idealità umanitarie.

Leonida

Il prossimo Numero

sarà dedicato completamente alla partenza dei coscritti della classe 1889 che quest'anno avverrà fra il 15 ed il 20 novembre.

I Circoli si affrettino intanto a procurarsi — cosa che possono facilmente fare chiedendoli al Municipio — gli indirizzi di tutti i coscritti ai quali poi bisognerà fare pervenire il nostro numero straordinario.

Questo è il metodo di propaganda adottato nel Belgio ed in Francia con ottimi risultati e senza nessun rischio di rappresaglie da parte della polizia, giacchè ognuno è libero di far della polizia, giacchè ognuno è libero di far circolare i giornali, cosa che non può farsi... legalmente, per i manifestini staccati.

I compagni dunque provvedino ad ordinare i supplementi di copie presso la nostra amministrazione: Via San Claudio, 57 — Roma.

Il numero « Ai coscritti » costerà lo stesso centesimi cinque. Sconto venti per cento.

Quarto Congresso Provinciale Reggiano

Cavriago, 17 ottobre

Il quarto congresso provinciale reggiano è riuscito sotto tutti gli aspetti.

Noi siamo dolenti di non poter dare del congresso un ampio resoconto, ma i lettori anche dal riassunto comprenderanno l'importanza della riunione di Cavriago.

Presieduti da *D. Cavecchi*, i congressisti — 39 delegati rappresentanti 20 Circoli — iniziarono i loro lavori acclamando la proposta del compagno *Arduini*, che nel portar loro il saluto di Cavriago, dov'egli è sindaco, li invitava a protestare contro l'assassinio di F. Ferrer e la venuta dello czar.

Taddei del Comitato nazionale porta il saluto del Comitato centrale della Federazione italiana e di Arturo Vella per il giornale l'*Avanguardia*. E' applaudito.

Approvarono quindi la relazione morale e finanziaria fatta dal *Galaverni*, augurando che un maggiore spirito di sacrificio animi i soci dei Circoli e procuri alla Federazione i mezzi finanziari per compiere un più attivo lavoro di propaganda.

Venne pure approvato il progetto di statuto federale presentato dal *Rinaldi*, salvo alcune modificazioni.

Per la propaganda, la biblioteca e la stampa riferì *Taddei*, proponendo la seguente delibera accettata dal Congresso: 1. Impegnare la Federazione giovanile per la costituzione di una biblioteca provinciale. — 2. Obbligare gli inscritti ai Circoli giovanili ed abbonarsi al giornale l'*Avanguardia*. — 3. Indire il maggior numero possibile di conferenze, comizi, convegni, riunioni a scopo di propaganda. — 4. Infine impegnare la Federazione a dare appoggio a tutte quelle iniziative che elevino moralmente e materialmente il proletariato.

Sull'Antimilitarismo fu relatore *Chierici* il quale concluse facendo sue le seguenti conclusioni contenute nell'ordine del giorno Chiesi D. e approvate all'unanimità: 1. Fare una continua ed intensa propaganda fra i lavoratori contro gli effetti dannosi del militarismo e contro quei sentimenti patriottici che quando non siano integrati dal sentimento più grande dell'amore all'umanità non potranno che fare il giuoco dei governanti militaristi. — 2. Per mezzo della propaganda orale e scritta educare i giovani al sentimento della fratellanza universale e infonder loro la convinzione che essi rimangono anche sotto le spoglie del soldato membri della famiglia operaia e non devono nei conflitti fra capitale e lavoro adoperare le armi contro i lavoratori loro fratelli. — 3. Far obbligo ai Circoli giovanili, colla collaborazione dei Circoli elettorali [illegible] di indurre i giovani a non recarsi ad estrarre il numero di leva, come protesta contro le angherie militari, e di promuovere manifestazioni antimilitariste — pubbliche o private — specialmente alla vigilia dell'arruolamento dei coscritti.

Circa lo *sport*, argomento di attualità... dolorosa, il Congresso, udita la relazione di *Nebbiante* deliberò:

1. Di combattere l'abuso dello *sport*, anzichè usarlo come mezzo di propaganda.

2. Che i Circoli giovanili sappiano diffondere l'idea antisportiva usando i modi sotto indicati:

a) far incessante propaganda antisportiva nelle assemblee, e fuori distribuendo giornali e opuscoli di propaganda socialista;

b) richiamare quei soci che venissero meno ai loro doveri per rappresentare una parte viva dello *sport*.

Riferì poi *Gelosini* sull'anticlericalismo e il Congresso, considerando che il prete è il più potente difensore del capitalista, riafferma il dovere e il proposito di combattere in tutti i modi possibili il morbo clericale.

Venne infine approvato per acclamazione un ordine del giorno, svolto da *Rinaldi*, col quale si fanno voti perchè la Federazione femminile socialista, i Circoli giovanili ed il Partito socialista favoriscano più attivamente allo sviluppo dei Circoli femminili per sottrarre la donna al dominio clericale che la vuole schiava e lontana dalla vita pubblica e per spingerla a partecipare alle lotte civili, e ad emanciparsi da ogni forma di pregiudizi e di sfruttamento.

Alla discussione — sempre seria, ordinata, che fa onore alla nostra Federazione giovanile e lascia bene sperare dell'avvenire del movimento socialista reggiano — parteciparono, oltre i relatori, Barilli, Menozzi, Bura, Giovanardi, Lusenti, Cavecchi, Camellini ed altri.

Si passò poscia alla nomina del Comitato federale e furono eletti:

Comitato Centrale: Galaverni Guido (segretario politico — Beleniani Adelmo (segretario amministrativo) — Rinaldi Giovanni — Taddei Primo — Camellini Fernando.

Comitato Provinciale. Pel collegio di Correggio: Pantaleoni Bonfiglio e Farri Umberto.

Pel collegio di Montecchio: Chiesi Dalmazio e Menozzi Vincenzo.

Pel collegio di Correggio: Fortichiari Bruno e Gelosini Carlo.

Pel collegio di Castelnuovo-Monti: Sozzi Umberto e Marconi Aristide.

Pel collegio di Reggio Emilia: Barilli Abilio e Lusenti Farncesco.

Chiusero il Congresso, fra gli applausi dei delegati e dei lavoratori che affollavano la vasta sala, i discorsi di Rinaldi, Galaverni, Arduini, Cavecchi e Bonini.

Il Congresso Romagnolo

Fino al momento di andare in macchina non ci è giunto il resoconto del Congresso romagnolo tenutosi con gran successo domenica a Cesena.

Lo daremo al prossimo numero.

Primo Congresso Regionale Umbro

Terni, 31 ottobre

Il primo Congresso umbro della gioventù socialista, mercè la preparazione dell'infaticabile Ciccotti riuscirà una degna e solenne manifestazione. Terni socialista e proletaria che è onorata e lieta di ospitare le giovine speranze dell'Umbria, manda ai congressisti fin da ora un cordiale saluto.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri e nomina della presidenza.
2. Relazione sulla convocazione del Congresso (relatore Francesco Ciccotti);
3. Movimento giovanile nell'Umbria e Federazione regionale (relatori Sebastiani Oscar di Terni e Circolo giovanile di Collescipoli);
4. Rapporti del P. S. I. (relatori Pietro Farini della Sezione di Terni e il Circolo giovanile di Perugia);
5. Accordi per intensificare la propaganda antimilitarista e anticlericale (relatori il Circolo giovanile [illegible]);
6. Rapporti col movimento operaio (relatori il Circolo giovanile di Papigno e di Foligno);
7. Propaganda antialcoolista (relatori il Circolo giovanile di Narni e di Città di Castello);
8. Nomina del Comitato Centrale.

Ecco il programma:

Ore 8,30: Apertura del Congresso e inizio dei lavori (seduta ant. fino alle ore 12).

Ore 13: Posa per un gruppo fotografico da riprodursi nel giornale della Federazione *L'Avanguardia*.

Ore 14: Proseguimento dei lavori (seduta pomeridiana).

Ore 19: Banchetto.

N.B. — Per tutto ciò che riguarda il Congresso, informazioni, consigli, schiarimenti, ecc., scrivere: Luna Arturo, Terni. Informateci se ci sono altri Circoli giovanili nel vostro circondario.

Al Congresso interverranno l'avv. Bitolli per la Direzione del Partito, la prof. Angelica Balabanoff, l'on. Trapanese, unico deputato socialista dell'Umbria, Arturo Vella, Francesco Ciccotti, direttore della *Battaglia*, ecc., ecc.

Ai compagni umbri, nell'ora del risveglio, giunga affettuoso il saluto dell'Avanguardia che modestamente a quel risveglio ha contribuito e che oggi, con i congressisti, gioisce del successo e delle prossime sicure vittorie della gioventù ribelle nella terra d'Umbria.

Federazione Regionale Ligure

Nella seduta del Comitato Centrale della Federazione regionale ligure giovanile socialista, tenutasi il 16 c. m., veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale della F. R. L. G. S. unendosi alla tristezza e al grido unanime di indignazione che ha elevato l'umanità intera per l'efferato assassinio di Francisco Ferrer:

« fa voti che il proletariato internazionale sappia degnamente rivendicarlo e voglia imporre con la sua forza la liberazione delle molteplici ed oscure vittime che ancora sono detenute dalle orrende grinfe clericali e dalla reazione militaresca spagnuola ».

Nella medesima seduta approvava il seguente ordine del giorno sul « referendum » dello *sport*:

« Il Comitato Centrale della F. R. L. G. S. prendendo atto del « referendum » intorno allo *sport*, indetto dal giornale federale *L'Avanguardia*:

« 1. riconosce il danno che subirebbero le organizzazioni giovanili distogliendole collo *sport* dal paziente lavoro di propaganda socialista;

« 2. considera lo *sport* come un tranello che la borghesia tende al proletariato per distoglierne ogni attrito di classe;

« 3. ritiene che sul solo terreno delle competizioni politiche ed economiche debba attenersi il proletariato;

« delibera di combattere energicamente questa nuova forma odiosa ostacolatrice che, come qualunque altra, è dannosa all'emancipazione operaia ».

Per Ferrer

Queste corrispondenze le riassumiamo oggi [illegible] dell'Avanguardia ai martiri e all'autocrate della Russia, ci impedì di pubblicare le corrispondenze che segnalavano le grandi e innumeri manifestazioni di protesta per l'assassinio di Francisco Ferrer.

Queste corrispondenze la riassumiamo oggi non potendo, per mancanza di spazio, pubblicarle integralmente.

A FERMO per iniziativa della Sezione socialista e del Circolo giovanile vi fu un Comizio in cui parlarono *Concotti* e *Raineri*. A POGGIBONSI pure a cura della Sezione adulti e del Circolo giovanile si tenne un Comizio: oratori *Valsecchi* e *Bettarini*. A VOLTERRA furono esposte le bandiere abbrunate e fu tenuto un Comizio nel quale parlarono *Cailli*, *Cassola* e *Mazzoni*. A TORRITA. Comizio. A CHIARAVALLE corteo e comizio; oratori *Bennoni*, *Beneducci*, *Sterlocchini*, *Sabbatini*. A COLLE VAL D'ELSA il Circolo giovanile socialista votò un vibrato ordine del giorno. A MASSA MARITTIMA bandiere abbrunate e Comizio nel quale parlarono *Badii* e *Grilli*. Ad OSIMO astensione generale dal lavoro, manifesti, cortei, comizio con oratori *Romili* e *Pinori*. A SIENA sciopero generale e comizio; oratori *Valsecchi*, *Boldrini*, *Gianni* e *Martini*. Il Circolo giovanile di LASTRA A SIGNA ha votato un'ordine del giorno. Un ordine del giorno di protesta hanno pure votato i compagni di MONDOLFO. A PADOVA astensione dal lavoro, corteo e comizio con oratori *Marzetto*, *Maran*, *Piccinato* e l'on. *Alessio*. A CONIGLIANO sie è votato un'ordine del giorno. Ad AGUGLIANO comizio, oratori *Benani* e *Sterlacchini*. A SANSEPOLCRO comizio con oratore l'avv. *Frontini*. Ad ALESSANDRIA astensione dal lavoro. La gioventù socialista redasse e fece affiggere un manifesto.

SAN MAURO DI ROMAGNA grande comizio; oratori *Vendemini* e *Tognacci*. A VALENZA manifesto e comizio con oratori *Pistoia* e l'on. *Merlani*. A SAMPIERDARENA sciopero generale. A JESI astensione dal lavoro e comizio con oratori *Cecconi*, *Solazzi* e l'on. *Bocconi*. A SANCASCIANO corteo. A LIVORNO sciopero generale, comizio con oratori *Rodaero*, *Baldini*, *Mazzoni*, *Ulivelli*. A S. GIOVANNI VALDARNO comizio, corteo, bandiere abbrunate. A CASTEL S. GIOVANNI comizio, con oratori *Mazzoni*, *Faggi* e l'avv. *Re*. A PONTASSIEVE comizio; oratori *Maitilasso*, *Tosi*, *Bruscantini*, *Illucco*. Ad ALBANO bandiere abbrunate e comizio con oratori *Ridolfi*, *Focacci*, *Caldarelli* e *Libotte*. Domenica il compagno *Romualdi* commemora il martire nella sala comunale. A FRASCATI due comizi. Oratori *Antonelli*, *Fusacchia*, *Colosanti*. A VOLTRI il municipio sospese la seduta in segno di lutto e fu fatta una dimostrazione sotto il consolato spagnuolo. A SINALUNGA comizio con oratori *Valsecchi* e *Bastiani*. All'IMPRUNETA comizio nel quale furono oratori *Benvenuti* e *Paoli*. A VICOPISANO fu votato un'ordine del giorno. A CITTÀ DI CASTELLO comizio, bandiere abbrunate e corteo. A RIFREDI i giovani socialisti votarono un'ordine del giorno. A CATANIA due comizi. Uno popolare con oratori *Saitta*, *Riolo* e *Longo*, ed uno indetto dagli studenti universitari con oratori *Albanese*, *Castiglione* ed il prof. *Lombardo*.

Da RICCIONE i nostri compagni ci telegrafarono dichiarandosi completamente solidali nella giusta manifestazione.

ALBANO LAZIALE. (V. D.) — Circa mille persone hanno assistito alla commemorazione di Francisco Ferrer tenutasi nell'ampia sala comunale.

L'avv. Giuseppe Romualdi con elegante, affascinante parola ha tratteggiato ampiamente tutte le gesta della chiesa e le indimenticabili persecuzioni del papato contro chiunque osava portare albori di civiltà ed illuminare l'intera umanità dall'oscurantismo dal quale è stata per secoli soggiogata. Ha ricordato molte vittime del libero pensiero fino all'assassinio di Ferrer.

Le manifestazioni anticzariste

I nostri corrispondenti ci segnalano parecchie manifestazioni anticzariste.

Per brevità riassumiamo le notizie giunteci:

A TORINO grande ridicolo spiegamento di forze che non impedì però le solenni proteste, ed i fischi al treno imperiale di passaggio.

La polizia tentò pure sequestrare l'*Avanguardia* che andò a ruba. Numerosi furono i comizi: tre al sabato e domenica poi uno grandissimo dove parlarono *De Giovanni*, *Morgari* applauditissimi; nel pomeriggio un secondo comizio diede luogo a vivacissimi incidenti con la polizia. In complesso manifestazione solenne.

A MILANO gran comizio con oratori *Turati*, *Treves* ed *E. Chiesa*. Diecimila intervenuti.

A ROMA si scoprì una lapide commemorativa.

A BOLOGNA sciopero e discorso *Bentini*.

A RAVENNA sciopero generale riuscitissimo, comizi, bandiere abbrunate e gran discorso di *Nino Mazzari*.

A NAPOLI comizio solenne, oratori *Labriola*, *Bianchi*, *Bergamasco*.

A FANO dal Circolo giovanile fu stampato e distribuito un manifesto, fu arrestato il nostro giovine compagno L. Marcelli; ma poscia rilasciato.

A PESARO comizio con diversi oratori e clamoroso incidente fra l'on. Mancini, nostro illustre compagno, ed il prefetto, un vero villano e mascalzone.

A LIVORNO comizio alla Palestra offerta del Comune e discorso di *Carlo Corsi* con applauditi attacchi ai repubblicani.

A DOLO discorso del dott. *Gino Panebianco* con vigorosa filippica contro l'on. Barzilai, repubblicano di S. M.

A COLLE VAL D'ELSA il Circolo giovanile votò un vibrato ordine del giorno. A LASTRA A SIGNA fu iniziata una grandissima agitazione. A MONDOLFO si approvò lo sciopero generale. A PADOVA grande manifestazione anticzarista. A CASTELLO vi è stato grandioso comizio, con oratori *Rigoli* e *Ceccarelli*. Furono anche esposte parecchie bandiere abbrunate. A S. MAURO DI ROMAGNA comizio con oratori *Vendemini* e *Tognacci*. Ad AGUGLIANO comizio con numerosi oratori.

Dall'Italia settentrionale

SAMPIERDARENA (Intransigente) — *Cose di casa nostra*. — La nuova commissione esecutiva si divise le cariche nominando Andrea Bertar segretario: Fossat. Francesco, esattore: Garfagnoli Spartaco, cassiere.

Grande festa. — Non avendo avuto luogo la conferenza del compagno prof. Gustavo Lusena [illegible] deliberò una festa pro processo Travo e propaganda per domenica 17 nei locali social.

La festa fruttò in tutto quasi la somma di lire 170. La metà di questa sarà devoluta per il processo del compagno Travo, l'altra per la propaganda.

ALESSANDRIA — *Un saluto* — Con rincrescimento di tutti quanti lo conoscevamo si è allontanato dalla nostra città per recarsi all'estero in cerca di lavoro l'amatissimo compagno Pietro Reposi [illegible] per la sua attività e per la propaganda instancabile fatta per noi giovani.

Al meritevole compagno la nostra sezione volle accompagnare il saluto con una piccola festicciuola riuscita splendida sia per la buona armonia che regnò durante la serata come per l'intervento totale dei soci che vollero dargli una prova di riconoscenza pei sacrifizi che egli fece a tutt'oggi pel nostro partito.

Che il nostro saluto gli sia d'augurio di una vita più felice e più fortunata.

VALENZA (Veteranus) — Martedì 12 u. s. si è festeggiata tra amici e compagni con una modesta cena, la partenza per Parigi del compagno Pietro Reposs. Al caro amico, all'ottimo compagno che nel suo soggiorno a Valenza continuò come sempre, colla parola e collo scritto, dedicando le ore più belle della sua fiorente gioventù, a propagare con fervore di apostolo le alte idealità del socialismo, mando anche a nome dei compagni tutti della nostra sezione i più affettuosi saluti, ed i più fervidi auguri.

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Adunanza di Sezione* — Giovedì scorso si tenne l'assemblea generale dei soci per l'approvazione del bilancio: semestre 1908-1909, e per la nomina della nuova commissione. Presentato dai revisori Ferrares. e Moro, dopo vari voti di plauso esso venne approvato alla unanimità.

Eccone il quadro: avanzo 1907 lire 59,45; incassi diversi lire 82,20; per spese propaganda ecc. lire 107,50. Nette in cassa lire 38,15. Per la commissione vengono eletti Antonio B., Colognese Pietro, Dal Pian Mario e Moro Ugo il quale fungerà altresì da vice corrispondente. In ultimo venne deliberato di tenere ogni giovedì delle piccole conversazioni socialiste in cui hanno già assicurato il loro concorso i compagni avv. Fratucello e Carazzolo.

Condoglianze — Ai compagni di Casale Scodosia nella perdita del loro seg. Morello Rizzieri, privati di uno dei loro migliori e attivi compagni, i giovani socialisti Montagnanesi inviano le loro sincere condoglianze.

CASALE SCODOSIA. — *Lutto*. — Il 12 ottobre cessava di vivere il compagno Rizzieri Morello, segretario di questo circolo giovanile.

Giovane entusiasta, fervente milite delle nostre idee, si mantenne in esse fermo malgrado il male che ne minava l'esistenza: e dal letto di morte lasciava vocalmente in testamento l'obbligo dei funerali civili! A vent'anni quanta forza d'animo e profondità di convinzioni!

Giungano da queste colonne alla famiglia sventurata le nostre condoglianze appassionate.

CONIGLIANO LIGURE. (G. Pesce) — *A proposito di espulsioni* — Un giornale di Genova si elesse a difensore degli assessori comunali, che abbiamo espulso dal nostro partito, ed attacca delle persone illibate, come il compagno Rossi Guido. Questi signori farebbero meglio a tacere e a convincersi che quello che abbiamo fatto è stato ben fatto.

Intanto invitiamo nuovamente gli espulsi a dimettersi dalle cariche onorifiche che ricoprono.

CAMOGLI. (Delfino). — Il saluto a un compagno — Mercoledì [illegible] c. m. nella sezione giovanile [illegible] convennero numerosi compagni e simpatizzanti a salutare il compagno [illegible]

de, in partenza per l'America, in cerca di un pane meno duro.

Al compagno nostro [illegible] venne [illegible] un rinfresco, e tutti i convenuti gli [illegible] di un buon viaggio e di una migliore fortuna.

A tutti rispose commosso il nostro compagno ringraziando per tanta solidarietà e promettendo che mai se ne dimenticherà.

Al caro compagno le giunga ancora da queste colonne il nostro fraterno saluto.

VOLTRI. (Balmachef). — *Inaugurazione del ricovero per i vecchi inabili al lavoro.* — Domenica la nostra amministrazione socialista-operaia ha inaugurato ufficialmente il ricovero per i vecchi inabili al lavoro. Intervennero le rappresentanze di moltissime associazioni e Comuni. Giovanni Lerda, ideatore e creatore di questo istituto, parlò a lungo applauditissimo.

COLOGNA VENETA. — V. *Non ammazzare.* — Domenica mattina sulle facciate di alcune case, si trovò scritto il quinto comandamento della legge di Dio « Non ammazzare ». Questo servì per dare uno schiaffo alla mandra sacerdotale locale per l'uccisione di Francisco Ferrer. I preti, martedì, d'accordo con qualche assessore clericale, mandarono due uomini a cancellare questi scritti che avrebbero dovuto rimanere alla vista del [illegible] [illegible]. [illegible] potete bene [illegible] e predicare dal vostro tabaccoso pulpito [illegible] il popolo non vi segue più come [illegible].

REGGIO EMILIA (Galavotti). — *Pro Ferrer e contro la venuta dello czar.* — La nostra città rispose [illegible] provocazione dei gesuiti [illegible] astenendosi dal lavoro e facendo [illegible] tutti gli esercizi pubblici e privati nel pomeriggio di giovedì 14 u. s.

Per [illegible] di tutte le organizzazioni politiche ed economiche fu pure tenuto un comizio, al quale accorse la cittadinanza intera ed un enorme numero di operai che avevano disertato i [illegible] e le officine. Vari furono gli oratori che rappresentavano tutti i partiti democratici, tra [illegible], ed il nostro compagno [illegible] ed il rappresentante degli anarchici. Tutti furono concordi nel bollare a fuoco l'atto compiuto dai preti e gesuiti spagnuoli e nel protestare contro la barbara uccisione dell'apostolo della Scuola Moderna.

Non [illegible] protesta contro la venuta dello czar. I socialisti indissero nella mattinata di domenica un comizio nel quale parlarono i compagni Vergnanini, Soglia, Strozzi e [illegible] e B[illegible], che entusiasmarono il numeroso [illegible] provocando frequenti interruzioni del commissario di P. S. il quale in compenso si ebbe una buona dose di fischi.

A questa dimostrazione non fu estranea anche la nostra Federazione giovanile la quale riuscì a distribuire [illegible] città e nelle campagne — parecchie migliaia di copie di un manifestino volante, fatto per l'occasione, malgrado che la polizia all'ultimo momento abbia voluto sequestrarne alcune centinaia di copie.

PRATO DI TOSCANA (A. Meoni). — Come in tutti i paesi della penisola, così nella nostra città la Camera del lavoro ed il Circolo socialista indissero un comizio pubblico contro la venuta dello czar in Italia. Domenica 24, nel salone della Camera del lavoro, delle centinaia di operai si recarono ad ascoltare la vibrante parola di Giulio Burga, preceduto da un esordio di Ettore Breschi e da Armando Meoni che portò l'adesione dei giovani socialisti, non solamente contro l'autocrate russo protestanti, ma contro tutte le tirannie e tutti i domini.

Le molte copie dell'*Avanguardia* andarono, senza vane esagerazioni, letteralmente a ruba.

— Il Circolo socialista giovanile di qui sta organizzando delle proficue passeggiate di propaganda.

Elesse la Commissione esecutiva nei soci Salvi Donatello, Guidi Telemaco, Meoni Armando, Fiesoli Aurelio, Bettarini Ulderigo, Dani Oottavio e Zaccagnini Alfredo.

SARAVEZZA. (V. S.) — Il Consiglio direttivo, sicuro interpetre di tutti i soci (nell'imminente sciagura, fatalmente piombata sopra il compagno nostro Bonci Primo, al quale in età ancor minorenne, la superba natura volle renderlo privo del padre suo, uomo degno dell'affetto di tutta la sua famiglia e degli amici che lo conobbero, invia subito le più sincere condoglianze al summenzionato socio, e da oggi non manchiamo di associare, con nostro dispiacere, al dolore della sua famiglia.

— Domenica pubblicheremo i nostri radiati.

TERNI. (*Orsini*). — Angelica Balabanoff e, come già ebbi a scrivervi, da più giorni in mezzo a noi.

La sua parola facile e persuasiva trasporta all'entusiasmo ove ella vada. Tutti i paesi della Valnerina sono stati da lei visitati; e ovunque s'è fatta dell'ottima propaganda. Anche nella nostra città ha aperto un corso di studi sociali, ed ogni martedì e venerdì la sala della nostra sezione è rigurgitante, di compagni giovani ed adulti di ogni classe sociale per sentire la sua lezione facile e pratica.

— Fervono i preparativi per il nostro Congresso che domenica p. v. sarà inaugurato. Già parecchi circoli hanno aderito.

Vada intanto da queste colonne il benvenuto a tutti i compagni, che al Congresso verranno, a nome di tutta la Gioventù Socialista ternana, ch'è orgogliosa di ospitarli nella sua città.

FERENTILLO. — Domenica si ebbe con l'intervento di Angelica Balabanoff un convegno fra socialisti della Valnerina. Molti furono i compagni che intervennero e che aderirono. Furono presi accordi riguardanti la propaganda da esplicarsi nei nostri paesi, ove ancora purtroppo sono dai preti infestati. Nel pomeriggio Angelica Balabanoff parlò innanzi ad una grande folla entusiasmando.

In complesso fu un'ottima giornata di propaganda che dà sinceramente molto a sperare... se tutti i compagni lavoreranno con lena e con fede.

SAN SEPOLCRO. — Il giorno 8 ottobre u. s. al Circolo giovanile socialista ebbe luogo l'adunanza generale ove fu deciso alla unanimità di eleggere un direttore il quale deve essere il capo da seguirsi per il bene del circolo stesso.

Si elesse a questa carica il segretario della locale sezione socialista e cioè il compagno avv. Luigi Masse.

BORGONOVO VAL TIDONE. (I.) — *Costituzione del circolo giovanile* — Anche nella nostra borgata è in costituzione la sezione giovanile socialista che aderirà alla Federazione che è coi partito e pel proletariato.

I compagni che hanno aderito alla iniziativa sono [illegible]. Con la propaganda che andremo facendo per mezzo del giornale speriamo che aumenteranno di numero.

Avanti, compagni, [illegible] nelle file dell'organizzazione se vogliamo vincere la battaglia per la nostra redenzione.

Finchè saremo divisi e in balia del prete, saremo sempre schiavi.

Diffonderemo la valorosa e battagliera *Avanguardia* anche nei paesi vicini.

JESI. (A. Collini). — *Adunanza del comitato.* — Nell'adunanza di lunedì u. s. il comitato deliberò di far venire altre 10 copie dell'« Avanguardia ». Si presero poi delle decisioni intorno ai soci che sono arretrati nel pagamento delle quote settimanali; si accettarono: Bornigio Autero, Bornigio Leonida, Scipioni Vittorio, Colocci Luciano. Il corrispondente fa elogio ai nuovi compagni che hanno saputo spogliarsi della scorza morbosa del clericalismo, dalle vecchie teorie pregiudiziali ed incamminarsi nella via della giustizia, della verità, della pace: nella via del Socialismo!

JESI. (*A. Collini*). — *Contro lo czar.* — Sabato, 29 u. s., il proletariato iesino si riunì a pubblico comizio per protestare contro l'arrivo dello czar. Dinanzi a circa 1000 persone parlarono vivamente applauditi Cecconi Fernando per i socialisti, Zannoni Alfredo per la Camera del lavoro e per i repubblicani, Collini Amedeo per i giovani socialisti ed infine il compagno on. Alessandro Bocconi. Fu votato un ordine del giorno di sdegno per l'impiccatore ed auspicante alla libertà ed affratellamento dei popoli.

Infortunio ad un nostro compagno. — Mercoledì, 20 u. s., mentre il nostro solerte compagno Papa Basilio era intento a tornire, un ingranaggio del tornio gli prese la mano sinistra, asportandogli un tendine di un dito. Fu condotto all'ospedale dove sta guarendo.

Al nostro carissimo compagno giungano graditi gli auguri sinceri di tutti i socialisti a lui affezionati, che lo vogliono presto e completamente guarito fra loro.

Auguri fervidi al caro e vecchio compagno.

(N. d. R.)

GRANCETTA (Ancona). — Ieri ebbe luogo l'annuale festa della Madonna del colera a cui impreparati non potemmo opporre una dimostrazione anticlericale.

P[illegible] ai numerosi giovani accorsi dai paesi limitrofi parlò il compagno Mancinelli ricordando i delitti commessi dal gradito ospite che calcava il suolo italiano e biasimando il P. S. I. che non aveva saputo opporre alcuna dimostrazione, ricordando anche le battaglie che l'« Avanguardia » sola aveva saputo combattere contro lo zar e proponendo una sottoscrizione pro « Avanguardia ».

La festa improvvisata finì con una fraterna bicchierata.

ROSIA (Pocci). — E' stata inaugurata la propria bandiera, quel rosso vessillo che a Rosia non era mai esistito, quel colore splendido di fratellanza. E' riuscita una grandiosa festa; ma non mancarono i reali carabinieri ad interrompere gli oratori. Gli oratori sono stati Feroci Guido e Masi Bruno. Il Feroci ha parlato sul tema dell'inaugurazione della bandiera, il Masi ha parlato sul movimento socialista italiano. Non mancarono gli applausi. Più è stato approvato un ordine del giorno contro lo czar. Ha prestato servizio la Filarmonica suonando continuamente l'inno dei lavoratori.

FRASCATI (r. d.) — *Atti del Circolo* — Nell'assemblea di venerdì 22 si deliberò di tenere in occasione della prossima partenza dei coscritti un comizio antimilitarista. Oratore Mario Pittaluga. Venerdì incominceremo la serie delle conversazioni socialiste.

— Si nota un certo movimento dei clericali nel campo giovanile. A Frascati da qualche settimana il C. cattolico « Giovane Lazio » a sguinzagliato per la città qualche giovane con lo scopo di rinvigorire la loro anemica organizzazione.

Noi abbiamo seguito le gesta di questi giovincelli ed abbiamo potuto constatare che malgrado tutti gli sforzi del loro partito i risultati sono stati molto magri.

A questo mi permette il segretario della F. G. S. L. di fargli una domanda: Che cosa fa il comitato di propaganda?

Desta un po' di curiosità e compassione un ex socialista divenuto poi repubblicano che oggi prende parte attiva con il suo mandolino, al suddetto circolo cattolico.

Vedremo dove andrà a finire il poveretto con il suo mandolino!

MASSA CARRARA. (Aladino Bibolotti). — *Sempre il... popolarismo dei repubblicani* — Quando la cittadinanza nostra apprese la tragica novella dell'avvenuto assassinio di Ferrer nel fosco castello di Montjuich, fu uno scoppio irrefrenabile di indignazione e di esecrazione. Il proletariato *spontaneamente attuò* lo sciopero generale; ogni lavoro cessò, l'attività industriale ebbe una sosta; il nostro popolo aveva bisogno di raccogliersi e di meditare la vendetta. Ma ancora una volta ci fa mestieri constatare che il solo proletariato, il proletariato vero era con noi in piazza. E nel dir ciò non ci si creda tanto ingenui dal pretendere che la borghesia — sia essa democratica e massonica — venisse a manifestare col popolo la propria indignazione pei lontani ma diretti discendenti di S. Domenico, di S. Ignazio e di Pietro Arbuez: no. La borghesia — per necessità storica — è decisamente clericale e non è umano desiderare il suicidio di nessuno. Ma noi intendiamo parlare di *una parte* della borghesia, di quella borghesia giacobina e quarantottesca nel berretto frigio vede ancora la redenzione dell'umanità (?!), di quella borghesia repubblicana che s'è creata un nuovo simbolo negli agrumi del mezzogiorno d'Italia. Questa borghesia — che a Massa rappresenta lo sfruttamento più sfacciato — *fu assente* dalla manifestazione. Solo all'ultima ora, alla fine del comizio, indetto dalla Camera del lavoro, ove parlarono l'avv. Micheloni e i compagni Betti dott. Marcello sindaco, e il di lui fratello avv. Francesco, solo allora si presentò un certo P. Nenni (o Neno) che disse quattro parole violenti sì, ma senza significato e senza conclusione. E basta per ora!...

SIENA. (Grifo). — Per il bene e per la vita del nostro Fascio, procediamo ad una ripulita di elementi incoscienti, morosi ecc.

E perciò furono espulsi: Ascani Alberto, Armando Sclavi, Viani Enrigo, Ciro Morrocchi, Magi Amilio. Largo a questa gente che non rappresenta altro che una vergogna!

OSIMO. (Vetus) — Ieri 17 corrente una trentina di socialisti di qui si recarono nella [illegible] Agugliano alla inaugurazione del fiammante vessillo di quella sezione socialista. Parlarono inaugurando la bandiera il prof. C. Remitti e R. Lucaroni. Nel mezzodì vi fu un banchetto e vi presero parte circa 150 compagni. Alle frutta parlò Romiti, l'avv. [illegible] e [illegible]. Nel pomeriggio nella piazza principale del paese gremita di popolo vi fu una conferenza di propaganda ove parlarono l'avv. L. Bennani, l'avv. E. Collini, R. Sterlacchini e Osimani. Giornata di ottima propaganda.

— Mercè l'interessamento dell'on. Bocconi sappiamo che presto a Castelfidardo, frazione del nostro collegio si ricostituirà la sezione socialista. Auguri di vita lunga e combattiva.

MONTEPULCIANO. — *Agitazione per un compagno arrestato.* — A Siena, ad Orvieto, a Sinalunga, a Bettolle, a Montepulciano, a Torrita, ecc. ecc., per mezzo di articoli, di oratori fu al pubblico rammentato l'infame processo che coinvolse l'innocente compagno Massini e si spronò a formare un comitato d'agitazione per la liberazione del Massini; ma si aspetta che i compagni di Chianciano lancino per i primi, e come loro dovere, l'appello alle sezioni socialiste e circoli giovanili, leghe, ecc. Dunque, compagni di Chianciano, presto all'opera. Fate un comizio ed eleggete il comitato d'agitazione. E' tempo che la luce sia fatta sull'oscuro processo e che Massini sia libero.

— All'ex nostro segretario Vincenti partito per Roma vada un fervido augurio dei socialisti montepulcianesi.

MASSA MARITTIMA. — Nell'ultima adunanza tenuta da questo fascio giov. venne deliberato di tenere in accordo agli altri partiti, un comizio antimilitarista per la imminente partenza dei coscritti dell'89.

LIVORNO. — Nella seduta del 9 ottobre la sezione dei compagni adulti ha deliberato di tenere un ciclo di conferenze educative e di insegnamento socialista.

Noi plaudiamo la nobile iniziativa dei compagni adulti, esortando i nostri giovani a frequentare seralmente la scuola, dalla quale siamo certi ne ricaveranno un benefico profitto, anche perchè tra le nostre file germoglia ancora completa l'ignoranza.

Atti del Circolo — Il 19 ottobre alla presenza di un buon numero di soci fu eletta la commissione definitiva così composta: Natali Alessandro, segretario; Fragomeno Fragoletti, consigliere e Pandini Fosco cassiere.

Viene accettato alla unanimità il compagno Casini Ottorino come rappresentante del Comitato federale toscano.

CASTELNUOVO. — Abbiamo tolto dalle nostre file un tarlo che silenziosamente rodeva le radici di questo sodalizio da breve tempo costituito. E' certo [illegible] eletto segretario. Da egli non c'era da aspettarsi di meglio poichè è un avanzo di seminario e di sacrestia.

Da tutto il paese è stato deplorato il contegno di questo prete smesso, che pure essendo a capo del nostro circolo tentava corrompere le coscienze dei fedeli militi del grande ideale. Abbasso i corruttori del libero pensiero, viva il socialismo!

CONSELICE. — Anche da noi l'appello della Camera del lavoro di Ravenna è stato raccolto.

Sin dal mattino di sabato 23, i lavoratori abbandonarono il lavoro, i negozi furono chiusi, le bandiere abbrunate, esposte alle sedi dei circoli politici, della S. O. del municipio e delle organizzazioni economiche. Nel pomeriggio la massa lavoratrice si riunì nella sala teatrale ove parlò splendidamente il nostro direttore didattico Dino Buzzetti.

Nessun incidente turbò la solenne e dignitosa dimostrazione di Conselice proletaria e socialista.

All'uscita del teatro si raccolse l'obolo pro-rivoluzionari russi.

Domenica sera, dietro iniziativa della locale sezione giovanile socialista si tenne una veglia danzante nella sede della sezione. Non fu una delle solite serate di chiasso spensierato, ma una riunione per la propaganda a favore del nostro partito.

Si distribuirono delle copie del « Seme », degli opuscoli di propaganda e si raccolsero infatti danaro per la nostra stampa.

CAMBIANO. — *Elezioni amministrative.* — Benchè vinti abbiamo avuto una splendida affermazione su i nomi dei nostri candidati. Il famoso Marchese, non contento della corruzione messa in opera durante la lotta, adopera ogni sorta di rappresaglia contro gli elettori di parte nostra.

Stiamo organizzando un comizio di protesta per le soperchierie verificatesi durante le elezioni.

AGUGLIANO. — *Inaugurazione del vessillo sociale* — Molte rappresentanze sono intervenute a questa bella festa. Notammo le rappresentanze con bandiera di Osimo, Jesi, Ancona, Chiaravalle, Camerata, Grancetta.

Alla mattina vi fu un rinfresco, poi corteo e comizio pubblico.

CHIARAVALLE. — *Lotte incivili.* — Sembrava che dopo le ultime elezioni politiche, gli odi tra socialisti e repubblicani fossero spariti, invece, appunto per questi odi è avvenuto un grave fatto.

Tra tre nostri compagni, invitati all'inaugurazione di un vessillo repubblicano, e i nostri avversari politici avvenne una lite, terminata in rissa. Il compagno Sabbatini Aroldo cadde ferito da una pugnalata al collo.

CASTELNUOVO. (Melli). — *Risveglio giovanile.* — Per opera del vostro corrispondente è stato grandemente migliorato il Circolo giovanile socialista già esistente. Domenica vi fu assemblea. Presto verranno chieste le tessere.

MISEGLIA. — La sezione giovanile socialista radunatasi in assemblea generale deliberava di pubblicare i nomi dei soci morosi, che sono: Masetti Diomede, Pucciarelli Antonio, Fabbricotti Giorgio, Giuntoni Olivieri, Coppelli Francesco e Bertini Ottaviano.

Gl'indegni non han diritto di chiamarsi socialisti.

ROVEZZANO. — *Atti del Circolo.* — Questo Circolo giovanile nella sua ultima riunione, tenuta la sera del dì 9 u. s., trattò alcuni affari di massima importanza, fra i quali la radiazione di Cantatori Alfredo e l'ammissione di tre nuovi giovani ai quali diamo il benvenuto.

RICCIONE. — La Sezione giovanile socialista di Riccione, nell'adunanza del 13 corrente mese, deliberava di espellere dal suo seno il compagno Guido Galavotti segretario della sezione stessa, per la grande trascuratezza con cui compieva le sue mansioni di segretario e specialmente per avere indetto e partecipato ad una festa di ballo nella serata di sabato mentre tutto il mondo civile era immerso nel lutto per l'assassinio del libero pensatore ed apostolo Francisco Ferrer.

I compagni, dolenti di essere stati costretti a questo estremo provvedimento verso il Galavotti — il quale se avesse voluto avrebbe potuto essere utile al movimento giovanile socialista del nostro paese — sono però ben decisi a adoperare altrettanta energia e severità verso quegli altri compagni che malauguratamente avessero a demeritare, come il Galavotti, della fiducia del Partito.

La carica di segretario è stata ora affidata al compagno Mancini Silvio.

CITTÀ DI CASTELLO. (t.) — *Festa operaia.* — Domenica 10 ottobre riuscì solenne la consueta festa operaia, specialmente, perchè furono inaugurati nuovi vessilli e perchè dalle città vicine numerose furono le rappresentanze portando seco i propri vessilli.

Il corteo che si formò con alla testa il concerto di Sansepolcro e la nostra fanfara riuscì imponente; il teatro Bonazzi era gremito anche sul palcoscenico ove presero posto tutte le bandiere. Parlarono applauditi da tutto l'uditorio vari oratori tra i quali Pompeo Ciotti per la direzione del Partito socialista.

Il corteo accompagnò alla stazione i partenti usando la massima cordialità; furono salutati entusiasticamente al grido di *Viva il Socialismo!* e mentre il concerto partente intuonava l'inno dei lavoratori.

La sera il trattenimento famigliare svoltosi con la più festosa cordialità, superate le spese, fruttò un utile netto di lire 30 le quali sono state interamente versate a beneficio del nostro giornale *L'Avanguardia*.

PISA. (A. Del Sarto). — Il Circolo Carlo Marx fa appello a tutto il mondo civile perchè scacci i gesuiti dalla Spagna inquisitoria e che la morte del grande pensatore Ferrer segni l'alba di una nuova civiltà.

Cogliamo anche l'occasione per fare una viva protesta contro la venuta del Torquemada russo.

Dall'Italia Meridionale.

CATANZARO (P. Cosentino). — *La coscienza politica in Calabria.* — Un amico ha voluto tenermi informato d'una lotta amministrativa che si svolge nella vicinissima Cortale. Ed io, leggendo tutto quello che si è scritto per la vittoria o la sconfitta di uno dei due *partiti* che là si accapigliano, ho potuto osservare, non senza un profondo sentimento di commiserazione, la debolezza dei così detti *partiti* politici in questa Calabria nostra.

Fatta eccezione di Cosenza, dove la fiamma dell'affrancato pensiero illumina adamantine coscienze e incita alla lotta feconda uomini di fede incrollabile, altrove è un dilagare di personali interessi e di amicizie colpevoli.

Qui, poi, non esiste o quasi una vera e propria disciplina politica.

E' così che, a proposito della suaccennata lotta, noi vediamo « Vita calabrese », organo della locale associazione radicale, farsi sostenitrice di un nucleo clericale, che sventola al sole un nero foglio.

Qualche giornale cittadino, per ragioni di parte, ha lamentato questo ibrido connubio. Noi lo lamentiamo ancora per la sincerità politica, offesa.

E dire che anche qui ci sarebbero giovinezze di alti ideali! e pensare che il direttore di « Vita calabrese » è l'on. Fausto Squillace, sulla cui fede, schiettamente democratica, non si può, nè si deve dubitare.

S. NICANDRO GARGANICO. (Muscolo). — *Tentativi sciocchi.* — Il reazionario conservatorume locale ci ha fatto licenziare dalla padrona della casa dove era il nostro circolo, sperando così di metterci nell'imbarazzo.

Abbiamo risposto coll'incominciare a costruire la nostra casa: la Casa del popolo.

CATANIA. — *Propaganda in provincia.* — Il segretario di propaganda dell'Unione giovanile socialista, sezione ufficiale della Federazione italiana, ogni domenica si è recato in molti paesi della provincia dove ha gettato le basi di nuovi circoli giovanili. A Paternò, mercè l'opera attivissima di Giovanni Bellia e dell'infaticabile Garibaldi a Cilò, segretario del locale comitato promotore, fra giorni si inaugurerà una nuova sezione. A Riposto Nini Gambino ha raccolto un buon numero di giovani volenterosi, guidati dal compagno Arcidiacono, che si sono accinti con fervore alla costituzione di un locale circolo giovanile socialista. A Ragusa, Giorgio Floridia e Francesco Ottaviano lavorano attivamente, lottando contro i clericali, che con ogni illecito mezzo, tentano di boicottare la loro opera.

Domenica 17 corrente il segretariato di propaganda composto dei compagni Bellia, Valeti, Floridia, Gambino, Grasso e Finocchiaro si recherà a Mascalucia, Nicolosi, Tremestieri ed altri paesi dove il compagno Pasquale Valenti Pellegrino, in precedenti gite, ha preparato un buon terreno che certamente darà copiosi frutti.

Conferenze di propaganda. — Col prossimo novembre comincerà un ciclo di conferenze di propaganda a cui hanno aderito le più notabili personalità del P. S. I., nei locali delle scuole serali dell'Unione giovanile socialista.

[illegible]

BOLOGNA (D. A.). — Plausi pubblici per il magnifico lavoro che vai compiendo costà. Benissimo per il nuovo Circolo di città. Ho scritto lettera.

MILANO (A. D. A.). — A Pavia si è costituito il Circolo: Corso V. E., Trattoria del Pozzo. Mettetevi d'accordo per un lavoro in tutto il pavese. Saluti. Ho ricevuto or ora la lettera, risponderò.

JESI (M.). — Per carità non v'impelagate pure voi nei pasticcioni anticlericali. Dell'anticlericalismo sincero ed intero ne facciamo [illegible] nei nostri Circoli. Saluti.

SAN MAURO (c. t.). — Le note che mandi sono un duplicato di quanto è già fatto in redazione; la rettifica è inutile perchè costì conoscono la faccenda e per gli altri non ha nessun interesse. Manda altro, sempre breve però e generico. Per la serietà e la continuità dell'indirizzo le note politiche le diamo noi.

BARBERINI (t.). — E' querelabile: noi abbiamo da [illegible] molto con la giustizia politica e non vogliamo impicci con quella... privata. [illegible].

PISA (A. D. S.). — Per i pagamenti avete il conto, il corrispondente lo manderà il Circolo, le tessere federali costano L. 0,50 ognuna e sono uguali a quelle del partito.

MILANO (Bonzi). — Giunto tardi: dolentissimi. Saluti.

NAPOLI (Marini). — Giunto tardi: vuoi provare ad intervistare per noi Arturo Labriola sull'attuale momento della vita politica italiana [illegible] ad un movimento di rinnovazione [illegible]? Scrivetemene. Saluti con Maria.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

Roma — Tip. [illegible]

Battoni Amilcare

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. NUM. 113
Roma, 7 Novembre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

Ai coscritti che partono

Compagni lavoratori coscritti,

Mentre in voi fiorisce la giovinezza e la speranza; mentre cominciate, dopo i duri anni dell'apprendismo, a rendervi utili a voi, alla vostra famiglia ed alla società intera; mentre il vostro cuore si dischiude ai palpiti gagliardi dell'amore, una forza vi impone l'abbandono di tutto ciò e vi apre una porta ferrata che si chiuderà per parecchi anni dietro le vostre spalle.

Voi siete soldati, cioè non siete più dei liberi cittadini.

Forse le vostre famiglie non avranno più pane a sufficienza, forse le vostre fidanzate si struggeranno nell'abbandono, forse i vostri impieghi saranno occupati definitivamente, ma tutto ciò che vale? *Voi siete soldati.*

Voi siete cioè non più uomini liberi dei propri movimenti e del proprio tempo, ma automi che devono ubbidire sempre, nient'altro che ubbidire.

Vi si regolerà il sonno, il cibo, il vestiario, la passeggiata; vi s'imporrà di camminare a morire quando sarete stanchi e di star fermi per delle ore quando il vostro organismo avrebbe bisogno di moto.

Entrando in una caserma voi dimenticherete la vostra famiglia, la vostra fidanzata, tutto: là dentro non regna che la *disciplina*, sinonimo di *schiavitù personale*.

Voi vi domanderete: Ma tutto ciò perchè e per chi?

Vi si risponderà: *Per la* **Patria**. *Per difenderci dai* **nemici**.

Menzogna, o compagni lavoratori, *menzogna*.

Voi sapete di aver un *nemico* formidabile, voi conoscete questo nemico e non occorre che lo andiate a cercare nella patria di altri lavoratori come voi: questo nemico è il **capitalismo**.

Ebbene, o compagni lavoratori, entrando in caserma, invece di *combattere* il vostro secolare *nemico*, voi lo *servirete*.

L'esercito infatti non è che uno strumento in mano della borghesia, per tenervi avvinti ai ceppi della schiavitù e dello sfruttamento. Quando la borghesia, successa, nel dominio della pubblica cosa, all'infrollita aristocrazia, iniziando un'êra di vita e di produzione economica nuova, s'accorse che nel suo seno, come frutto della grande trasformazione capitalistica, covava un grande nemico — che ne avrebbe, presto o tardi, ereditato il dominio ed il possesso — *il proletariato*, corse ai ripari e da un lato patteggiò con la Chiesa — che avrebbe tenute spente le intelligenze dei lavoratori, narcotizzandole con le promesse della ricompensa celeste — e dall'altro lato si circondò di eserciti, sotto lo specioso motivo della difesa nazionale, armando i lavoratori contro i lavoratori stessi.

E certo non per difendere *la patria*, domani voi, compagni coscritti, sarete condotti di fronte ad una folla di vostri compagni di fatica, gementi sotto lo strazio di uno sfruttamento esoso, e chiedenti pane e lavoro; e non certo per combattere i **nemici vostri**, domani vi si obbligherà di sostituire i lavoratori che, stremati e sitibondi di giustizia sociale, abbandoneranno il lavoro per ottenere, con la civile arma dello sciopero, migliori condizioni di vita.

Coscritti lavoratori,

Dimenticherete voi tutto ciò? Annullerete nel vostro cuore, sotto la casacca del soldato, ogni sentimento di umanità ed il sacro dovere della solidarietà proletaria? Vorrete voi diventare degli uccisori dei vostri fratelli o degli sciagurati crumiri?

Noi sappiamo che **no**.

La nova gioventù operaia, battezzata al sacro fuoco della solidarietà umana e di classe, no, non può essere, non deve essere, la carceriera, la crumira, l'assassina del proletariato.

Noi però non chiediamo da voi, o compagni coscritti, atti di un infecondo eroismo od il sacrifizio della vostra vita. *Noi non v'incitiamo alla diserzione*, che certo oggi non risolverebbe il problema; *noi non v'incitiamo ad atti di violenza personale*, che danneggierebbero la nostra causa; *noi non v'incitiamo ad una indisciplina*, che non avrebbe nessun valore positivo; *noi vi ricordiamo però i vostri imprescindibili doveri di uomini e di appartenenti alla classe operaia:*

Voi non sparerete mai sui vostri fratelli, specie se inermi lavoratori; voi non vi presterete mai a far da crumiri negli scioperi; voi non dimenticherete mai che siete dei lavoratori sfruttati dalla borghesia, che vi obbliga al servizio militare, e che fuori delle caserme i vostri compagni di lavoro lottano e soffrono per un avvenire migliore in cui più non vi saranno nè caserme, nè chiese, nè l'obbrobrio dello sfruttamento.

E domani, quando, compiuto il servizio militare, voi ritornere presso le vostre famiglie, voi potrete baciare la fronte veneranda delle vostre madri, la bocca fremente delle vostre fidanzate, serenamente perchè potrebbe dire: Io non fui un assassino, io non fui un traditore dei miei fratelli lavoratori. Ed allora ritornerete ad appartenere al grande esercito del proletariato socialista, che combatte veramente il vostro nemico — il capitalismo — che lotta e combatte per una grande società, veramente civile, veramente giusta: per il socialismo.

Viva l'internazionale del lavoro!

La Federazione italiana giovanile socialista aderente al P. S. I.

Coll'adesione delle Organizzazioni socialiste ed economiche del proletariato e della Stampa socialista.

IL MILITARISMO

Io sono profondamente, irreducibilmente *antimilitarista*, come lo sono stati i più grandi sociologi del secolo XIX — da Saint Simon a Erberto Spencer (per parlare solo dei defunti).

Io sono antimilitarista, perchè penso che *guerra* e *lavoro*, se rappresentano i due grandi propulsori della evoluzione umana, hanno fra loro questo antagonismo: che la guerra fu utile nell'umanità primitiva per imporre e sviluppare il senso di disciplina sociale e di coordinazione delle energie individuali, ma la guerra ha in sè l'anima della violenza, violatrice dei diritti umani, poichè la guerra (meno i casi eccezionali della guerra *difensiva*) la guerra ha sempre l'omicidio come mezzo e il furto come scopo. Il proclama di Napoleone Bonaparte all'armata d'Italia parla chiaro, su questo argomento.

E quest'anima di violenza prepotente e sopraffattrice resta ed è propria dei guerrieri, anche durante il tempo di pace, perchè la psicologia positiva documenta che la professione abituale foggia e determina il modo di sentire, di pensare e di agire, in ogni uomo.

Onde la guerra, di mano in mano che la civiltà progredisce, perde ogni funzione utile e resta una sopravvivenza barbarica, contraria alla legge *universale* della solidarietà; ed il militarismo (che è la guerra allo stato cronico) non è che una forma transitoria di parassitismo sociale.

La guerra distrugge e non produce: il lavoro trasforma e produce. Onde la guerra rappresenta il passato ed il lavoro l'avvenire.

In questo senso l'evoluzione dei popoli civili è verso il lavoro e contro la guerra

E questo è pensiero non pure socialista, ma anche borghese: poichè la borghesia (industrialismo capitalista) nacque antimilitarista contro l'aristocrazia feudale e militarista del medioevo, come nacque anticlericale, dacchè aristocrazia e clero erano gli oppressori del « terzo stato » (borghesia).

Se ora la borghesia si fa, invece, clericale e militarista, per l'utopia reazionaria di impedire così l'avanzarsi del proletariato, ciò non toglie nulla alla verità incontestabile di quella suprema conclusione della scienza sociale contemporanea.

Soltanto, qui come altrove, è il partito socialista che si fa erede e continuatore del libero pensiero borghese, come ha fatto e fa per la difesa delle pubbliche libertà e via dicendo.

ENRICO FERRI

A misura che verrà tolto lo sfruttamento di un individuo sopra un altro, scomparirà lo sfruttamento di una nazione sulle altre. Con lo sparire di contrasti delle classi all'interno spariscono dei pari le ostilità internazionali ed il militarismo.
CARLO MARX.

Le glorie militari

Riflettendo ai fasti ultimi della Spagna bisogna convenire a nostra confusione che il militarismo ne ha raccolte molte delle glorie in questo ultimo trentennio.

Guerre non ne ha fatte il napoleonismo in Europa, ma in altri modi non dissimili o più tristi s'è ingegnato ed è riuscito a far parlar di sè, per non farsi dimenticare, il ciarlatanissimo.

Volete farne meco un pò di commemorazione delle sue glorie?

La lista è lunga e qualcuna certo ne dimenticherò.

In ordine di tempo vien prima lo spionaggio militare organizzato con scambievole slealtà e frode sotto la protezione della diplomazia europea e diretto segnatamente a mettere in allarme gli sciocconi e mantenere in pressione gli ardori patriottardi.

Il male che esso ha fatto all'Italia e alla Francia in specie è incalcolabile. In unione al protezionismo doganale esso inculca e propugna il particolarismo e l'egemonia nazionale, genera odio.

E la figura di babbione che lo spionaggio ha fatto fare ai due popoli latini è quasi incredibile!

Il colmo della criminalità e del babbionismo si ebbe in Francia nel processo e nell'assassinio militare del capitano *ebreo* Dreyfus, spione manipolato dallo stato maggiore francese, anzi dal grande stato maggiore.

Vi fece di tutto un pò! Falsi in documenti ufficiali, testimoni reticenti e falsi, corruzioni a iosa, condanne da santo ufficio..... ufficiali vestiti da donna, Panizzadi italiani presi in camicia, e altri addetti militari colti con le mani nel sacco. Una lordura a dir poco, fatta più sozza dal clericalismo.

Non era ancora ultimata la tragicomedia di Francia che si ebbe la tragedia militare in Italia, segnatamente a Milano, con i poligoni e i tiro a bersaglio animato ed innocuo.

Donne, ragazzi, uomini inermi furono le vittime della calma serena d'un generale il quale telegrafava al ministro di aver domata la rivoluzione col cannone, telegramma che fece ridere fino il gobbetto che lo ricevè dopo la presa di Monforte..... e non fu pubblicato....

Saltiamo in Geramnia, e là vediamo il colmo dei colmi.

Soldati torturati e seviziati a migliaia, e i più belli carezzati e adoperati dai caporioni nei solazzi dell'omosessualità (*non ignota in alcun esercito*). La *tavola rotonda* di quei novelli eroi aveva per *Re Arthur* un imperatore.

Torniamo alla mala pianta — *ora rigogliosa* — dei pretoriani e vediamoli in Tuchia a combattersi fra loro, come ai tempi romani, e deporre e fabbricare sultani, e in Grecia gli stessi pretoriani fare e disfare, e in Italia ricordiamo il Parlamento che per farli tacere e posare, acquista (ogni anno) uno *stock* di *otto* milioni di lire di capitani, dei quali non si sa cosa farne.

E finalmente in Spagna, dopo i massacri proletari, vediamo sedere i soliti tribunali militari, come in Italia, a far processi che non son processi, e uccidere i processati a un cenno dei clericali.

Il clericalismo e il militarismo sono bene a braccetto colà! Avremo anche in Italia gli stessi amori? I segni ci son già e spesseggiano. Lasciateli fare e vedrete.

A ogni modo i fasti recenti del militarismo son quelli. I fasti futuri stanno per noi nella *preparazione* ai massacri, che lor signori agognano a sfogo di *irredentismo* militare e civile. Il *vostro nemico* o giovani proletari, ricordatelo bene.

Sylva Viviani.

Le manovre autunnali
(Ingenuità... villane!)

— Ma perchè mi calpestate il terreno appena appena vangato? Non vedete che qui nemici non ce ne sono?!...

Militarismo e proletariato

IL PROBLEMA MILITARE

Fugate le nebbie delle preoccupazioni politiche contingenti e soggettive, appare chiaro che la linea precisa di demarcazione fra conservazione borghese e rivoluzione proletaria è segnata dal problema militare. La borghesia di tutte le gradazioni è per le spese militari solo che la tecnica militare le consigli; il proletariato è irreducibilmente contrario.

I conservatori hanno buon giuoco su di noi antimilitaristi soltanto se noi li seguiamo sul piano inclinato della loro logica conservatrice e semplicista, e se abbiamo paura di ostentare quel tanto di sana utopia, la quale non può scompagnarsi dai partiti e dalle classi che intendono di operare anche pel domani e non soltanto per l'oggi. I partiti e le classi che vorranno avere ragione domani non possono pretendere di avere ragione anche oggi. E che sia così lo prova l'evidente disagio in cui vengono a trovarsi quei socialisti che respingono un minimo di pregiudiziale e accettano di discutere coi conservatori.

Il proletariato, che si affaccia appena alla storia, non può avere che idee e atteggiamenti molto schematici su taluni problemi. In questo caso la pregiudiziale piena ed assoluta è la più saggia le la più coerente delle politiche.

Dicono alcuni che i partiti estremi sono contrari alle spese militari perchè non hanno la responsabilità del governo. L'asserto è degno di monsignor De Lapalisse di buona memoria. Gli antimilitaristi, che noi si sappia, non hanno mai inteso di sopprimere la legge del tempo: saranno dunque soltanto al governo il giorno in cui tutto sarà modificato nel senso di consentire l'esplicazione dei loro principii.

Del resto, semplicismo per semplicismo. Le classi dominanti gridano: *armiamoci!* Noi rispondiamo: *disarmiamoci!* Tra loro e noi giudicherà l'avvenire.

E non ci impressioniamo se ci troviamo a clamare momentaneamente al vento: non ci impressioniamo perchè sappiamo che certi mali sono a sè stessi rimedio.

R. Rigola

Le cause della guerra

Le cause che generano la guerra sebbene siano diverse, pure sono legate le une alle altre come gli anelli di una medesima catena. Nel breve spazio di un articolo non è possibile esaminarle dettagliatamente, quindi sarò costretto esaminarle sinteticamente.

La causa primigenia, «causa causorum», della guerra risiede nella cattiva organizzazione politica e sociale degli Stati: essendo fuori di ogni contestazione che l'interesse politico e sociale delle classi governanti e le conseguenti preponderanze che esse conservano nella gestione degli affari dello Stato, è ciò che mantiene artificialmente lo stato di guerra fra i popoli.

In tal modo la pace, la sicurezza, la libertà, la prosperità, il benessere di centinaia di milioni di uomini, si trovano rappresentati nel pugno di un esiguo numero di persone: imperatori, re, ministri, preposti al governo degli Stati uniti e centralizzati, e possono scatenare la guerra con tutto il suo spaventoso corteo di mali in una maniera istantanea.

Se le imperfezioni delle forme di governo sono state e sono tuttora causa permanente di guerra; se il despotismo, l'onnipotenza d'un uomo, che dispone da padrone e donno di uno Stato, avendo il diritto di pace e di guerra, è un ostacolo insormontabile per lo stabilimento della pace: è chiaro come l'ambra che è necessario anzitutto sostituire ai governi privilegiati i governi popolari, alla sovranità irrazionale del principe, la sovranità razionale del popolo.

Ricordo che Augusto Comte diceva che il militarismo, la pace armata, la guerra sono una necessità per il principato.

E Kant per stabilire la pace fra gli Stati voleva la costituzione monarchica.

La causa principale delle guerre risiede nella costituzione monarchica degli Stati. Da questa causa genetica rampollano a mò di corollari altre cause ancora: gli eserciti permanenti, gli odii e le gelosie di razza, la gloria militare, cause che ritardano il trionfo definitivo della pace e della fratellanza fra le nazioni.

Alle cause politiche si aggiungono le cause sociali, e cioè in primo luogo la costituzione economica della società a base di privilegio e di diseguaglianza.

Quando una società è basata sulla parte di una minorità privilegiata: oppressione del maggior numero, da quando l'organizzazione della società, della proprietà e di tutti i mezzi di lavoro è fatta in modo che i milioni basiscono nella miseria e i pochi gavazzano in ogni ben di dio quando chi lavora e produce non ha il necessario alla vita, e chi ozia beatamente vive in mezzo alle ricchezze; quando in seno alla società, dette per ironia, civili, si ha guerra aspra e senza quartiere fra governanti e governanti, fra proprietari e proletari; guerra del denaro contro l'indigenza, guerra del capitale contro il lavoro dell'individuo contro le moltitudini; guerra nello stato, nella famiglia, dappertutto: è inutile parlar di pace, di armonia, di civiltà, di progresso.

E ad onta di tutti gli sforzi che faranno uomini e governi, ad onta di una più larga e proficua propaganda per la pace a base di equivoci, la sanguinosa follia della guerra continuerà ad inebriare le società, magari malgrado il preteso antagonismo fra militarismo ed industrialismo scoverto da H. Spencer, finchè, al sommo dell'edificio sociale non si sostituirà la Giustizia all'arbitrio, il Vero alla menzogna, il Dovere agli interessi egoistici, la Repubblica Sociale al dispotismo.

Ugo Sani.

Da vent'anni tutte le forze del sapere s'affaticano a inventare degli ordigni di distruzione e ben presto qualche colpo di cannone basterà per abbattere un'armata; si sono messi sotto le armi, non più come una volta, delle migliaia di poveri diavoli che vendevano il loro sangue, ma dei popoli interi perchè si scannino l'un l'altro e si ruba loro il tempo obbligandoli al servizio, per rubar poi loro più sicuramente la vita. Essi marcieranno senza rivolte, passivi e rassegnati, mentre sono la massa e la forza, e potrebbero, se sapessero intendersi, inaugurare l'èra del buon senso e della fratellanza.

E. ROD.

LA GUERRA

La possibilità della guerra è rimasta ai semibarbari in Europa. La Germania, così avanti nelle opere civili e nel lavoro intellettuale, da sopravvanzare le nazioni mediterranee, non ha ancora subito l'involuzione militare a quel grado di queste; ma ne è sulla via, e ciò perchè i tedeschi ancora hanno, sotto la rapida evoluzione intellettuale, la barbaria primitiva; il loro imperatore è un Siegfried, uno del medio evo. Pei russi la guerra potrebbe essere la funzione più sviluppata, perchè sono ancora i più barbari d'Europa. E' una decadenza pei popoli mediterranei, dunque, se sono diventati inabili alla guerra? *No, io risolutamente affermo; questa inabilità, ad una funzione sociale che è tipica dei popoli barbari e primitivi, è indizio di superiorità acquistata nel corso della storia e degli avvenimenti; è principio di una nuova direzione di energia e di evoluzione sociale più perfetta; è dimostrazione evidente che tali popoli si sono spogliati della barbarie e corrono verso l'aspirazione universale della pace e sentono già, come un fenomeno organico, che la guerra è un disastro pei vinti e pei vincitori, e amano riposarsi nelle opere civili.* In questo, come in altri avvenimenti, la stirpe mediterranea ha precorso tutte le altre malgrado oggi apparisca inferiore nello sviluppo industriale, le cui cause non è qui il luogo di determinare; e ciò perchè in essa gli uomini di genio sono numerosi.

Lasciamo dunque, italiani, le armi che non sono più per le nostre mani, e innalziamoci, con l'energia che ci rimane, alla superiorità cui siamo destinati.

Giuseppe Sergi

Patria e umanità

Al punto di coltura filosofica a cui siam giunti l'idea di «patria» non evoca in me che orribili immagini di violenza, di tenebre, di odio, di eccidio e di sterminio: è pittoresco, ma anche reazionario e — diciamolo pure — criminale.

Il «patriotta» mi fa l'effetto di un selvaggio con la testa ornata di piume multicolori e la cintura gravata di teste recise: a lui si fa credere di essere un eroe, perchè gode vestirsi di fronzoli generalmente rossi, mentre in realtà è un assassino... un ebbro... spesso tutte e due le cose insieme.

E' questa idea di patria, comprensibile e utile forse nella età barbara dell'umanità che mantiene ancora fra noi, che vantiamo la nostra civiltà raffinata, l'abbominevole quistione delle razze, la quale per le diffidenze che genera, per gli odi che solleva, le guerre che provoca, opprime ancora gli uomini così pesantemente.

Ora, non vi sono, non dovrebbero esistere quistioni di razza.

Una razza sola, l'umanità: da parte mia mi contenterei, ve lo assicuro... Ma se un giorno arrivassimo a distruggere questo grande malinteso umano che diverrebbero le rapaci bestie militari, religiose e politiche che vivono solo di quel che ai popoli è dannoso? e non vi fossero al mondo più soggetti pittoreschi che farebbero gli artisti? Che sarebbe dei preti, i quali hanno bisogno di massacri per cantarli, di santi e di eroi per inginocchiarsi davanti alle loro immagini di bruti insanguinati? E che diverrebbe il popolo stesso se non potesse più pascersi di errori, di pregiudizi, di menzogne?

O povero popolo dall'aria stravolta! Ve lo immaginate abbandonato ad un tratto alla viva luce della verità e dell'amore?

Il vostro ideale ed il mio non sono tanto vicini a realizzarsi, perchè le scoperte dei sapienti, gli scritti dei filosofi, gli avvicinamenti fra i diversi popoli del nostro pianeta, così effimeri come l'interesse commerciale che oggi li congiunge e domani li separa, le comunicazioni più facili fra un paese e l'altro, saranno vani e la civiltà non avrà fatto un gran passo; finchè i popoli si serviranno di lingue differenti e nemiche, senza comprendersi e penetrarsi nell'intimo pensiero; e rimarranno l'uno di fronte all'altro così estranei come il cavallo e il cane rispetto all'uomo... finchè non vi sarà sulle superficie di tutta la terra una lingua unica...

Fino allora saremo condannati a trascinare, forzati della patria, appresso a una catena più o meno pesante, questo orribile peso.

Ottavio Mirbeau

Quando comincierà una controversia noi diremo ai governanti: venite ad accordi mediante i vostri diplomatici. Se i vostri diplomatici non ci riescono, portate il conflitto innanzi agli arbitri che voi stessi avete designato, e inchinatevi innanzi al loro giudizio; niente guerra, niente sangue versato; ma l'arbitrato dell'umanità l'arbitrato della ragione. E se voi non l'accettate, ebbene, allora voi siete un governo di assassini. E il dovere dei proletari è quello di sollevarsi contro di voi, è di prendere e tenere i fucili che voi mettete loro nelle mani, ma non per abbattere i loro fratelli d'oltre la frontiera, sì bene per abbattere rivoluzionariamente a morte i governi criminali.

GIOVANNI JAURÈS

La questione dell'appetito nel Regio Esercito

Giovanni Borelli, il capo dei giovani monarchici, e certamente non antimilitarista, mandò al *Messaggero* di Roma le sue impressioni sulle grandi manovre. Da tali impressioni stralciamo i seguenti brani molto istruttivi:

Come digiunano i soldati

Si ebbe di nuovo la prova della necessità di trovare il modo di alimentare il soldato più razionalmente.

Il rancio notturno, col taglio della carne, e il brodo che si distribuisce la mattina insieme al caffè, offre inconvenienti gravissimi. Prima di tutto lo sperpero che al buio si fa della carne e il suo cattivo impiego; poi molte volte il guasto che avviene nel brodo. Conseguenza è una diminuzione crudele nella somma dell'alimentazione del soldato, la quale bisogna dir subito forte e insistere sino a provvisioni che non possono più tardare, è insufficiente.

Gli ufficiali ad una voce la constatano. Specialmente in campagna il soldato è costretto a devolvere i dieci centesimi della sua indennità speciale in tanto pane, e pane compra preferibilmente con le piccole commoventi sommette che riceve da casa.

Bisogna provvedere a questo soprappetito angustiante e logico e non è più tollerabile continuare con la feroce limitazione dei quaranta centesimi a testa quotidiani per il rancio, dimostrati al disotto dello stretto bisogno.

Anche urge pensare a un più rapido modo di distribuzione del rancio caldo. Ora abbiamo assistito a episodi dolorosi. Qualche grosso reparto di truppa dalla tazza di caffè e brodo della mattina, marciando e contromarciando, è giunto sfinito verso sera a porre il campo, e sin intorno le dieci, quando la truppa morente di sonno ormai era tutta abbattuta sotto le tende, senza più nemmeno lo svegliarino della fame, non ha potuto farsi il rancio.

So di ufficiali che hanno dato di tasca loro qualche soldo e lira per cavar la fame di richiamati. Ma anche i poveri ufficiali con il lusso di quei 2,78 d'indennità e le mense vengono ora a costare dalle cinque alle sei lire.

Come pappano i generali

Devi saperlo o scorticatissimo contribuente italiano, che mentre gli ufficiali inferiori sono mandati, con quell'elemosina di indennità di cui sopra parlavo, alle grandi manovre, ed essi devono rimetterci cinquanta o sessanta lire a trattenersela a stecco, i signori generali, con relativo codazzo, si formano mense lautissime negli alberghi e nelle ville signorili: laute tanto che vanno dalle quattordici e diciassette lire al coperto per giorno! Credete paghino loro i signori generali? Oh li vedreste essere più sobri. Paga Pantalone. Io, che rimango, dopo tanta corda di vita, un fior d'asino, quando ma l'hanno detto ho spalancato la bocca incredulo. Asino, dico io. Lor signori che s'illustrano sul campo, alla maniera di cui dirà, speriamo, il capo dello stato maggiore nella sua relazione a stampa, dopo quei po' di fatiche e d'estri, è ben giusto facciano pagare per sè e per quei bravi figliuoli che li custodiscono, il pranzo e il *dessert* al governo. Possono pretendere di meno? Il male è che un'irritazione e uno sdegno contro cui nessun colonnello osa reagire. E se ne odono di tutti gli stili. Ingrati! Vi par molto che il governo paghi con le imposte sui salari di 1,80 per undici ore di vile vangatura la tavola, l'alloggio, lo *champagne* e le sigarette a chi gli prepara la... vittoria? Ne dubitate?

VITA MILITARE

Esente da cravatta

Quel giorno, una domenica deliziosa di luglio, Lagrappe, che il capitano medico aveva esentato dal portare la cravatta a cagione d'un furuncolo alla nuca, si presentò al corpo di guardia dopo aver vuotata la sua gamella. La mano sinistra distesa e sorreggente la sciabola, la diritta stesa a conchiglia sulla visiera del suo *kepì*, il suo collo di bufalo — ridotto rosso cremisi per esser stato strofinato fortemente con la sabbia, sciacquato in seguito con acqua di pozzo, poscia lisciato a furia di gomiti — emergente nudo dal collare, pure rosso, della giubba:

— Mi dà il permesso di uscire — domandò.

Il sergente di picchetto si mise a cavallo di una sedia spagliata.

Gli gettò di sgembo un'occhiata, e freddamente rispose:

— Dietro front!

Dietro front!... Il soldato rimase di stucco, essendo tenuto ad esempio nel suo squadrone, per il più ordinato, il più accurato nella manutenzione delle sue armi. Brillava come un astro; le bazzane terse come di ghiaccio, e costellato, dal collo al ventre, di una triplice fila di bottoni lucenti, somiglianti a tanti piccoli soli.

Dietro front!

— Se è a cagion della cravatta — disse — io sono esente dal portarla, signor furiere. E' stato per ordine del capitano medico che mi ha visitato questa mattina, per la ragione che sono malato al collo.

— Dietro front! — ripetè il sott'ufficiale che fumava una sigaretta, le braccia incrociate sul dorso della scranna.

Ma Lagrappe, forte del suo buon diritto, insistendo, spiegando che non era una frottola, in prova di che poteva domandare al capitano medico.

— Eh? io me ne infischio — dichiarò — dell'ordine del medico! Io so questo, che non si va in giro per la città senza cravatta, ecco quello che so, ecco tutto. Se ci tenete alla libera uscita, andate a mettervi in tenuta, altrimenti rientrate o restate a letto! Questo solo mi riguarda, e non che voi siate o non siate esente da cravatta!

Parlava con calma, con l'alterigia sprezzante che potrebbe usare un grand'uomo con uno spazzaturaio. Una leggera alzatina di spalle segnò la fine delle sue parole; e l'altro, interdetto da quella faccia dagli occhi ammiccanti e da cui traspariva lo sdegno e l'insolenza, spiccante attraverso delle boccate di fumo, sentì l'inutilità di una discussione più lunga.

Sta bene! — rispose e si allontanò. In un istante si mise la cravatta, e, irreprensibile questa volta, ottenne il diritto della libera uscita.

⁂

Non aveva fatto più di duecento passi, che sull'angolo della via Chanoinesse e del boulevard Chardonneret, battè del naso nel capitano medico. Mandato a chiamare urgentemente al quartiere dei cacciatori ove agonizzava un soldato trombettiere che un cavallo aveva calpestato sotto le zampe, quest'uomo pressato portava la vita con la stessa calma con cui avrebbe portato la morte.

Alla vista di Lagrappe si fermò. Abbassando lentamente su di lui uno sguardo pieno di sospetto:

— Olà, il mio uomo! — gridò.

Lagrappe portò innanzi tutto il tacco sinistro accanto al tacco destro, portò la mano diritta al *kepì*, e, l'occhio fisso a quindici passi davanti a sè, attese, di piè fermo, il seguito.

— Io non m'inganno — fece il capitano — sei bene tu colui che ha un foruncolo e ch'io ho esentato dal portare la cravatta nella visita di questa mattina?

— Sì, signor capitano — disse Lagrappe.

Il medico diede un balzo da terra e mandò una bestemmia.

— Sacre nom de Dieu!

Era un uomo formidabile, dai pugni d'atleta coperti da peli rossi.

Di una incapacità notoria di cui aveva piena coscienza, egli vi suppliva con l'assolutismo esagerato del bruto caparbio e despota, regalando arresti senza appello, e imponendo a' suoi ammalati il culto delle sue ricette.

La cravatta dell'uomo dal furuncolo diede una tale sferzata alla sua suscettibilità come se gli avessero dato uno schiaffo, e quello che finì per farlo andar fuori dai gangheri proprio del tutto, fu l'intervento, rivelatogli da Lagrappe, del sergente di picchetto.

Ebbe il pensiero di strangolarlo, di colpo. Ironico ed esasperato:

— Il sergente di picchetto! — framette — il sergente di picchetto! Brutto lazzarone, e chi è, se ti piace, chi è che ordina ai malati? Sono io o è il sergente di picchetto? Sarei curioso di saperlo! Saresti contento tu, mettiamo, il giorno in cui ti prendesse un malanno, che venisse a curarti il sergente di picchetto? Brutto usignolo da ghiande! Rinoceronte! Goffo!

E come razzo finale:

— Levamiti dinanzi, in nome di Dio! Levamiti dinanzi, e subito!

Lagrappe si trovò dopo questo abboccamento così stordito come uno che fosse stato spinto da un malfattore sotto una doccia gelata, all'improvviso. Infine, a poco a poco si rinfrancò, e, la cravatta in tasca, si portò alla musica.

Là, tutto intorno, Bar-le-Comte era in festa e civettava sotto la seta tesa dei parasoli. C'era la frotta multicolore dei poveri soldati senza un soldo in tasca, dei cacciatori e dei corazzieri venuti per uccidere il loro tempo senza spesa, per vedere a lavorare gli altri ed assaporare maggiormente così la voluttà del sentirsi liberi.

Disinvolto, espertissimo come nessun altro nell'arte di farsi un varco tra la folla a furia di gomitate, a poco a poco, il buon Lagrappe riuscì alfine a infiltrarsi e a portarsi in prima fila.

Proprio in quell'istante si stava suonando la marcia del *Profeta*, per modo che egli, gustandola, marcava il tempo colla punta del piede e facendo la parte del trombone a bocca chiusa:

Una voce che lo chiamò per di dietro «Pst! Cacciatore» lo fece ritornare a sè stesso di colpo, e restò pietrificato: il suo buon umore sparì come fosse stato tagliato via da un colpo netto di falce, nel riconoscere il colonnello, che fumava un sigaro enorme in mezzo ad una piccola cerchia d'ufficiali.

Il colonnello disse:

— Guardatemi dunque, vi prego. Eh, siete proprio voi, perdio! Mi sembrava! Voi non avete cravatta!

Dopo venticinque mesi dacchè si trovava sotto le armi, Lagrappe, per la prima volta si trovava a parlare col suo colonnello, e questo grande avvenimento gli tagliò netto braccia e gambe. Era un uomo morto.

Rimase senza fiato, il povero diavolo.

Solamente piegò la testa dall'alto in basso; nello stesso tempo, precipitosamente trasse di tasca la sua cravatta.

Questo nonnulla scatenò un temporale.

Non dubitando più che il soldato avesse voluto fare l'imbecille e liberarsi della cravatta per prendere un po' di fresco, il colonnello si era di nuovo adirato, e mettendosi a sbraitare a gola aperta e a bestemmiare, battendosi le gambe con lo scudiscio, prendendo gli ufficiali [illegible]-moni, e domandando dove si sarebbe andati a finire se nei reggimenti dell'Est i soldati si permettevano di uscire senza cravatta, concluse rivolgendosi al soldato:

— Rimettete la vostra cravatta.

Lagrappe, più morto che vivo, ubbidì.

— Dietro front!

Lagrappe eseguì il movimento, voltando il dorso all'ufficiale.

— Via, rientrate in quartiere direttamente. Vi consegnerete per quindici giorni di prigione di rigore.

⁂

Lagrappe rientrò in caserma proprio mentre il capitano medico, avendo curato il trombettiere agonizzante, stava per uscire.

Egli ebbe un motto, uno solo:

— Ancora!...

Era troppo.

Il sangue minacciava di congestionarlo.

— Allora è per partito preso? Per Dio, questo è incredibile! Farai quindici giorni di arresto di rigore per imparare a non infischiarti del tuo capitano. E poi ritornerai alla visita!...

Lagrappe volle giustificarsi, evocare la grande ombra del colonnello, ma non aveva ancora pronunciata una sola parola che sotto le volte della caserma gli scoppi di voce del capitano rimbombarono come altrettanti colpi di cannone.

Dovette rinunciarvi.

La sera stessa si fece rinchiudere in cella. E quando ebbe scontati quindici giorni per essersi levata la cravatta, ne scontò quindici altri per averla portata.

Giorgio Courteline

Militarismo vecchio e nuovo

Jacques Callot, incisore e pittore francese del XVII secolo, genio ardito e fantastico, creatore d'un genere rigoroso e fino di disegno e di incisioni — era — come ogni uomo onesto e di buon senso, antimilitarista.

Le sue più popolari incisioni hanno per titolo *Gli orrori della guerra* ed una delle più caratteristiche è quella rappresentante l'albero degli impiccati, che qui riproduco.

Ma questo non è... che il frontespizio. Ce n'è, di stampe bellissime e preziosissime, tutta una serie, che mostra evidentemente come la morale militarista sui campi di battaglia — dal secolo XVII fino a quello, illuminato, dei Modugno, dei Bava Beccaris e dei Morra di Lavriano — ha fatto ben grandi progressi.

I prigionieri di guerra impiccati.

I soldati di quell'epoca — come oggi i nostri — erano una peste. Dove arrivavano, arrivava il flagello. Ricordate la descrizione fatta da Pierre Loti del saccheggio di Pekino, da parte delle nostre gloriose truppe europee? Ricordate le scene da ladroni narrate diffusamente da tutti i giornali, là dove i descrivono i nostri diplomatici e le loro femmine precipitarsi, appena giunta la notizia che le immonde truppe europee entravano a Pechino, sulle botteghe dei mercanti per svaligiarle? Le duchesse, contesse e principesse del mondo d'oro — non ebbero scrupoli — dopo aver diviso l'alcova tra il signor duca e il palafreniere, di far concorrenza alla celebre ladra parigina Casque d'Or. Il militarismo era là che le proteggeva. Ricordate le descrizioni orribili dei saccheggi che i « sapienti » soldati prussiani esercitarono in tutta la Francia nel 1870?

Il saccheggio.

Ebbene, spostate la scena, un po' più addietro, e avrete il quadro di ciò che erano gli eserciti in marcia ai serenissimi tempi dei grandi re di Francia del XVII secolo.

Il Callot ha immortalato col suo bulino tali drammi, e le sue stampe sono e furono uno dei più possenti gridi d'allarme contro il militarismo, che inchiodano perpetuamente alla gogna. Sotto ogni stampa l'autore ha scritto dei versi esplicativi.

Una esecuzione dei tribunali militari.

Così, sotto la scena di saccheggio qui riprodotta si legge:

« *Questi coraggiosi bruti, nelle osterie, rubano e chiamano ciò che hanno rubato, bottino. Attaccano briga ad ogni istante, e lo fanno appositamente, per non pagare lo scotto. Rubano persino i vasi...* »

Non sembra una descrizione al naturale dei marinai europei, quando, sotto l'esperta e consumata guida di un ammiraglio... onesto scendono a terra? (Vedi saccheggi fatti dai marinai olandesi a Palermo, dagli americani a Trieste, dagli inglesi in Sicilia... e via di seguito).

Che nobili tradizioni militari! Ecco perchè la nostra scuola di guerra, i nostri ministri, i nostri deputati della maggioranza, il conte di Torino e tutti gli altri principi che, essendosi dati la fatica di nascere, sono posti, per la loro rimarchevole intelligenza, alla testa dei reggimenti e delle brigate, ecco perchè tutti costoro parlano di un « onore militare », come se fosse qualche cosa di diverso e di a parte dell'onore in genere. Sfido io! L'« onore militare », come Callot l'attesta, deriva dalle gesta dei grassatori e dei ladri di strada maestra. E' naturale che sia diverso dagli altri « onori », i quali non possono mostrare, nelle loro pergamene, segni d'origine così elevati.

E seguono le prodezze militari. Anche a quei tempi c'erano i tribunali militari. Da Caino in qua la razza maledetta non ha mai cessato d'esistere, e si sono sempre trovati degli uomini così civili da compiere le funzioni più degradanti di quelle del boia. E il Callot mostra, nelle sue drammatiche stampe, alcune scene di « giustizia militare ». Si tratta sì di misure disciplinari che i signori ufficiali fanno eseguire, con la morte come epilogo, sui soldati, sia di repressioni in massa sulle popolazioni irrequiete. Basta dare una occhiata alle incisioni per vedere di che si tratta.

Qui è un tiro a segno contro il condannato, sospeso in cima ad un palo. Ne devono passare così dieci, venti, cento, e il plotone d'esecuzione, guidato da uno degli antenati di quei nostri ufficiali che scapparono a Novara, a Custoza, a Adua e altrove, ma che compirono prodigi di valore a Milano, a Berra, a Giarratana, a Candela, compie la sua opera.

Una esecuzione militare.

Più in là si tratta di bruciare vivo qualcuno; caritatevole supplizio che la soldataglia d'allora aveva certamente preso in prestito dai sacerdoti cattolici, gli amici della regina madre.

Più in là, il supplizio della ruota, pel quale l'uomo non rende l'ultimo sospiro se prima non è ridotto a una specie di poltiglia.

Come hanno ragione i nostri ufficiali analfabeti, i nostri ministri prevaricatori e i nostri manuali di storia ad usum delphini di parlare delle nobili tradizioni militari!!!

Prof. Alfredo Niceforo

l'Avanguardia sequestrata

Cosaccherie italiane

La guerra fino ad oggi gesuitica della polizia italiana contro l'Avanguardia *entra in campo aperto.*

Le rappresaglie illegali che noi oggi subiamo sono come il preludio di una guerra ancora più sorda e violenta che noi però non temiamo.

*Ecco intanto i due documenti, che illustrano le ultime violenze da noi subite: li riproduciamo dall'*Avanti!

« Ieri a Roma, degli agenti in borghese di pubblica sicurezza si sono presentati in alcuni chioschi di giornali, che tenevano esposto il numero dell'*Avanguardia* dedicato alla « Russia del Popolo », ed hanno sequestrato le poche copie, ancora invendute dell'organo dei nostri giovani socialisti.

« Le guardie non avevano nessun documento ufficiale e si contentavano di dire che una grande vignetta di Gabriele Galantara rappresentante lo czar insanguinato Nicola II e doveva quindi essere soppressa.

« I giornalai non seppero protestare contro l'arbitrio poliziesco, ma protesta la redazione dell'*Avanguardia* che ha interessato l'on. Morgari a presentare una interrogazione in proposito, al presidente del Consiglio ».

***

Caro « Avanti! »,

« Grazie sentitissime per le buone parole solidali, usate per il bestiale sopruso poliziesco da me subito per opera dei rappresentanti la questura romana; ritengo però che per la gravità eccezionale del caso — Roma non è nè Cagliari, nè Spezia — la questione non si deve chiudere con un piccolo commento di giornale.

« Intanto a tutela dei miei interessi e per il rispetto delle costituzionali libertà io mi *querelo* contro il questore ed il prefetto di Roma, e vedremo se il magistrato togato vorrà ristabilire quell'equilibrio giuridico rotto dalla magistratura... questurinesca.

« La sorda lotta contro di me — libera voce di una libera e sana gioventù — da parte della questura, non si limita intanto a Roma: a Torino il numero stesso, dedicato alla « Russia del popolo », fu parimenti sequestrato e poscia non volendosi restituire le copie, queste furono da un funzionario pagate con eguale e gesuitica infrazione della legge: a Faenza si è fatto di più: si è arrestato addirittura il giovine rivenditore che fu solo rilasciato dopo l'intervento di nostri compagni, ma però furono trattenute in sequestro ben 60 copie del giornale che a Faenza, più coraggiosamente che a Torino, non furono pagate... Taccio poi delle minaccie fatte da molti delegati di pubblica sicurezza ai nostri giovani compagni rivenditori: in un paese della Toscana si è arrivato a minacciare la madre di un nostro compagno dell'arresto del figliuolo!...

« Ora di fronte a questa lotta sottile, insidiosa, disonesta — *si sono pure montati due processi in Corte di assise, uno dei quali per aver tradotto e riprodotto un manifestino innocuo ai coscritti della classe* 1888 *comparso e circolato liberamente nel Belgio e financo in... Austria!* — noi abbiamo il dovere ed il diritto di ricorrere non solo ai magistrati, ma a tutta la libera stampa, alla nostra specialmente ed all'*Avanti* in particolare, come autorevole fratello maggiore.

« Alla Camera dei deputati il caso di illegale quanto stupida — perchè non si creda mica di strozzare la voce della gioventù socialista italiana: vi sono diecimila giovani operai a difenderla — persecuzione, sarà portato dal carissimo compagno Morgari, ma intanto è bene che il pubblico sia informato per le doverose proteste a tutela delle pubbliche libertà.

« Grazie, caro *Avanti*, dell'ospitalità e dello aiuto, ed abbiti i più cordiali auguri dalla tua sorella minore

L'Avanguardia.

***

L'Avanti così vibratamente ha commentato:

« Facciamo nostra la protesta dell'*Avanguardia*. La legge che abolisce il sequestro preventivo fu fatta per burla? E si noti: neppure le forme legali dell'*abolito* sequestro preventivo si sarebbero osservate. All'autorità di un giudice istruttore e del Procuratore del re, codesti nostri cosacchi avrebbero sostituito il proprio arbitrio ».

La Ragione *in un articolo di fondo del valoroso suo direttore on. Ubaldo Comandini, così si esprime a proposito dell'interrogazione dell'on. Morgari sul volgare sopruso da noi subito:*

« Veramente in qualunque altro paese che non fosse l'Italia non avrebbe dovuto esserci bisogno di incomodare con una interrogazione la Camera e il guardasigilli.

« Questi, che è, o dovrebbe essere, custode geloso delle leggi e controllore rigoroso della loro applicazione, avrebbe dovuto sentire il dovere di avvertire il suo collega dell'interno dell'enorme arbitrio, che si compiva dai funzionari che sono alle dirette sue dipendenze. E il ministro dell'interno — alla sua volta — si sarebbe sentito in obbligo di richiamare quei funzionari che illecitamente si sostituivano a quelli dell'ordine giudiziario — i soli ai quali spetti, non già di sequestrare il giornale, ma di iniziare un procedimento se negli scritti pubblicati si ravvisi un reato di azione pubblica.

« Ma noi siamo in Italia. Dove è tuttavia tollerato quale sottosegretario di Stato alla grazia e giustizia, l'on. Marco Pozzo che alla Camera rispondendo a non ricordiamo più quale interrogazione, deplorava che il Parlamento avesse votata la legge abolitiva del sequestro preventivo!...

« Siamo in Italia. Dove si è assistito al caso di un procuratore generale, che dovendo vegliare all'osservanza delle leggi, sequestrò per conto suo un giornale sardo, reo di non avere bruciato grani di incenso sotto il naso del vice re di Sardegna: l'on. Cocco-Ortu.

« Siamo in Italia. Dove i sottoprefetti, che sequestrano giornali — i brigadieri che sparano sulle folle inermi — le guardie che sono divenute maestre di brutalità sono gli esponenti più sinceri di tutto un sistema di governo — i più ingenui simboli di tutto un ordine di idee ».

L'on. Comandini — che noi ringraziamo sentitamente — ha più che ragione: è tutto il problema istituzionale che bisogna considerare; — (è per questo che noi siamo vivacemente repubblicani, pur facendo le nostre *grandissime* riserve sull'azione del Partito repubblicano) — *pel bel nostro monarchico paese qualsiasi violenza trova il suo natural difensore nelle autorità costituite.*

Comunque, lo creda il signor questore di Roma, noi siamo nella legge e vi resteremo, e sapremo ben difendere il nostro buon diritto.

E per i signori Questore e Prefetto di Roma: arrivederci in tribunale!

LA REDAZIONE.

VIVACISSIMO PRELUDIO DEL CONGRESSO UMBRO

Un teppista contro Arturo Vella

Come già annunziammo, domenica si è tenuto a Terni il primo Congresso giovanile Umbro.

Già i nostri lettori avranno appreso dall'*Avanti* e dagli altri quotidiani, gl'incidenti deplorevoli avvenuti nella bella ed industriosa città umbra.

Deplorevolmente furono ammessi al Congresso alcuni elementi sindacalisti che fecero del tutto per far andare a monte il Congresso e vistisi sconfitti provocarono incidenti che per poco non ebbero esito luttuoso.

Al Congresso parteciparono 23 Circoli giovanili dei quali 18 aderenti alla nostra Federazione, due sindacalisti e due autonomi.

Nell'ampio salone Morelli, gentilmente offerto dal Comune, intervennero un centinaio di congressisti e moltissimi compagni ternani.

Al benvenuto dato ai congressisti dal compagno Pietro Farini, risposero Bidolli in rappresentanza della Direzione del Partito, l'onorevole Trapanese per il gruppo parlamentare, Vella e Angelica Balabanoff.

Dopo un ostinato ostruzionismo fatto dal gruppetto sindacalista nella nomina della commissione di verifica dei mandati, cominciò la discussione sul tema della Federazione socialista umbra e sulla relazione che proponeva esser tale Federazione costituita fra le Sezioni giovanili aderenti al P. S. I. Su questo punto si accese il contradittorio, sostenendo i sindacalisti che per amor di concordia (sic) fosse data alle Sezioni autonomia di aderire all'una ovvero all'altra delle due Federazioni giovanili nazionali: e questi propositi di pace venivano dimostrando con attacchi vigorosi al nostro partito, rimbeccati vivamente da Vella, Bidolli, Castellini e da altri compagni.

Si era già quasi rassegnati a discutere fino a sera, pur di giungere alla costituzione della Federazione, quando, come ultimo colpo di scena, partì dal gruppetto urlante ingiurie, una calamajata fortunatamente mal diretta, verso il compagno Vella. Fu un grido solo di indignazione di tutti i socialisti contro questo vile atto teppistico, e con moto spontaneo tutti i compagni uscirono dalla sala, restandoci i sindacalisti, invano protestanti la loro riprovazione contro il teppista.

Il calamaio lanciato con grande violenza contro Arturo Vella era di grossa ceramica ed assai pesante. Certo se il calamaio fosse stato un po' meglio diretto, l'attentato poteva avere funeste conseguenze.

I compagni di Terni e molti congressisti attorniano Vella congratulandolo vivamente.

Alle 5,30 la sala della Sezione socialista ternana, rigurgitava dei rappresentanti e dei compagni accorsi, e quando la presidente Balabanoff riaprì il Congresso, si constatò la presenza di 18 Sezioni, mentre sei — e non tutte concordi con i disturbatori — erano rimaste a vociare con i sindacalisti.

I rappresentanti cominciarono col votar per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« *I rappresentanti delle Sezioni giovanili socialiste umbre, aderenti al Partito socialista italiano, dopo aver dato ogni prova di tolleranza e di longanimità verso la frazione ostile al partito socialista;*

« *constatato, per l'atto teppistico di un intervenuto al Congresso, suonante offesa al carissimo compagno Arturo Vella, l'impossibilità di continuare una discussione civile con elementi, che, in ogni occasione, dopo armata la mano violenta, tentano di nasconderla;*

« *riuniscono il Congresso delle Sezioni giovanili umbre aderenti al P. S. I. in altra sala; e — mentre riconfermano la propria solidarietà al combattente instancabile Arturo Vella — dichiarano costituita la Federazione giovanile socialista umbra, aderente al P. S. I* ».

Oscar Sebastiani per i compagni di Terni, l'avv. Bidolli per la Direzione del Partito ed Angelica Balabanoff pronunziarono vigorosi discorsi contro il teppismo politico e di solidarietà con Vella.

Dopo questa fraterna manifestazione che ebbe l'unanime ed entusiastico consenso di più che duecento presenti, s'iniziò la discussione dell'ordine del giorno, discussione viva, serena, dignitosa che si prolungò per oltre tre ore e che noi daremo al prossimo numero insieme ad un riuscito gruppo fotografico dei congressisti.

A presidenti del Congresso unitario vennero confermati Pietro Farini, on. Trapanese, avvocato Bidolli e dott. Balabanoff.

Dobbiamo commentare il vilissimo attentato di cui è stato vittima il nostro direttore?

Noi crediamo che no: certi fatti si commentano da loro stessi. L'eloquenza della realtà è superiore all'eloquenza delle frasi più sonore.

Comunque l'incidente di Terni è servito a togliere l'ultima illusione a quei pochi ingenui che ancora speravano di poter addivenire ad un accordo con le poche decine di giovani sindacalisti che ancora rimangono in Italia: vani blateratori quando non volgari teppisti...

Ad Arturo Vella sono intanto giunte molte lettere e telegrammi di saluto e di congratulazione per lo scampato pericolo: notevole, e graditissimo il saluto di Sylva Viviani, il nostro maestro d'antimilitarismo, dell'on. Oddino Morgari, di Altobelli, dei [illegible], ecc.

LA REDAZIONE.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

12 NOVEMBRE

Oramai ci siamo definitivamente: il 12 novembre alle Assise di Roma avremo il primo epilogo della lotta ingaggiata contro l'*Avanguardia* dalla polizia italiana.

Senza stupide iattanze, ma con fermezza e lealtà noi ci presenteremo ai giudici popolari.

Potremo sfuggire ai rigori del codice nascondendoci dietro le spalle del gerente purtroppo defunto; potremmo far risalire la responsabilità ad un anonimo traduttore ed all'autore che sta nel... Belgio, ma noi preferiamo assumere le responsabilità che ci spettano e difenderemo apertamente quello che è il pensiero comune dei nostri giovani compagni.

Per fare ciò non abbiamo bisogno di posar da martiri: la nostra coscienza socialista ci basta.

TERZO CONGRESSO ROMAGNOLO
Cesena 24 ottobre

Sono presenti i circoli giovanili di *Conselice, Riccione, Ravenna* (città), *Faenza, Castiglione di Cervia, San Patrizio, Voltana, Ravenna* (Sobborgo Garibaldi), *Cesena, Alfonsine, Forlimpopoli* e *San Mauro di Romagna*, per un complessivo di soci 431. Viene eletto presidente per acclamazione *Demos Altobelli*, il quale porta l'affettuoso saluto del Comitato Centrale e dell'*Avanguardia*. Dai fatti — egli dice — che oggi accadono, dobbiamo noi trarre forza e impulso alla nostra propaganda: ieri il gesuitismo clericale uccideva il campione del pensiero laico, Francisco Ferrer, oggi l'Italia monarchica mercè i suoi soldati può accogliere lo czar delle Russie: ebbene, contro uno e contro l'altro, contro il clericalismo e contro il militarismo dedichiamo tutta la nostra energia e la nostra propaganda, e avremo fatto un'opera vigorosa e sana di purificazione.

Il discorso Altobelli è calorosamente applaudito e si inizia la discussione della

Relazione morale e finanziaria

Gabici Mario di Ravenna, segretario provvisorio della Federazione rileva come la dolorosa morte del compagno Santandrea abbia paralizzata l'attività della Federazione, lasciandola in uno stato di crisi dalla quale, dice, è necessario uscire. Se le sezioni aderiranno, la Federazione potrà avere una vita attiva e chiede ai rappresentanti la promessa per le sezioni di volere appoggiare validamente per il futuro la Federazione. In quanto alla relazione finanziaria egli dà conto delle sezioni che si mantennero in corrente invitando le sezioni tutte a dare schiarimenti poichè il povero Santandrea, colpito dal male, non aveva avuta la possibilità di regolarizzare i registri.

La relazione morale e finanziaria viene approvata, e si passa a discutere della

Propaganda ed organizzazione

relatore *Cecchini* di Cesena, che riassume brevemente ma con competenza la questione proponendo un ordine del giorno che raccomanda la istituzione di biblioteche nelle sedi dei circoli, la propaganda per l'emancipazione della donna e una maggiore e più estesa propaganda avvenire tra i giovani.

Martelli, Bernardelli, Contessi, Mancini sono di accordo nel ritenere che con un'attiva propaganda si possano creare nuovi circoli, forti e numerosi, e aumentare gli esistenti.

Altobelli propone il seguente del giorno che è approvato

Il Congresso giovanile romagnolo:

considerando la necessità di dare sviluppo alle forze giovanili socialiste nelle provincie di Ravenna e Forlì;

invita le sezioni a dare tutto il loro appoggio ai circoli giovanili esistenti;

fa speciale raccomandazione ai giornali del partito delle due provincie di accettare i comunicati della Federazione e di curare la propaganda ai giovani.

delibera di diramare una circolare alle sezioni per chiedere informazioni sulla esistenza dei circoli giovanili e sulla possibilità di crearne dove il partito ha forza e aderenze

L'antimilitarismo e anticlericalismo

riferisce il compagno *Rosetti Umberto* di Ravenna. Fa una chiara relazione che viene vivamente applaudita. La conclusione « che la propaganda antimilitarista sia ripresa con maggior vigore e con continuità » viene approvata con un'aggiunta *Altobelli* che invita il nuovo Comitato regionale ad appoggiare l'agitazione che il Comitato Centrale ogni anno intraprende tra i giovani di leva.

Per l'*anticlericalismo* il relatore propone una intesa col partito per una seria propaganda anticlericale.

Altobelli propone un voto del Congresso anche sull'antireligiosismo.

Al Congresso di Reggio — egli dice — non fu possibile discuterne a fondo per l'impreparazione dei rappresentanti. Orbene i Congressi regionali debbono oggi dare un voto preparatorio al Congresso nazionale. Dimostra come non sia possibile conciliare la lotta di classe col concetto cristiano della rassegnazione.

Rosetti accetta nel suo ordine del giorno un'aggiunta che consiglia la propaganda antireligiosa.

Gabici è d'accordo giacchè intende sieno esclusi dal partito anche i socialisti cristiani.

L'ordine del giorno anticlericale è approvato.

Minardi di Ravenna riferisce sullo

[illegible]

ed espone al Congresso le sue opinioni in forma così chiara e simpatica che è vivamente applaudito. E le sue conclusioni sono approvate per acclamazione.

Il Congresso constatando nella gioventù odierna la tendenza di farsi schiava della passione dello sport.

constatando pure che tale smodata passione, oltre che danneggiare la salute assorbe tutte le attività attenuando il senso del dovere al lavoro e distraendo lo spirito della gioventù dalla nobile missione che le è assegnata nelle lotte per l'emancipazione morale e sociale della gente del lavoro;

visto che anche la gioventù socialista non è immune dal fenomeno sopra deplorato;

affermando la necessità che siano applicati rigorosi provvedimenti contro coloro che persistono in un abuso dannoso alla propria salute e al partito.

delibera di disciplinare l'esercizio dello sport e più propriamente quello della bicicletta per modo di [illegible] fine a se stesso ma un sano strumento di educazione fisica promuovendo gite collettive di propaganda, in quei centri in cui non è ancora penetrata la parola socialista, e di affratellamento in quei centri in cui la classe lavoratrice si è già risvegliata al moderno movimento di classe.

Agitazione anticzarista

Riferisce il compagno *Baroni Pio* di Alfonsine, rilevando come ormai, purtroppo, l'agitazione volga al fine, giacchè lo czar è potuto entrare in Italia. Dichiara che non sottopone al Congresso che una protesta contro l'autocrate e un voto di simpatia solidale ai rivoluzionari russi.

Il Congresso, mentre l'Italia monarchica per subdoli interessi di politica dinastica si prostituisce all'autocrate russo, manda alla Giovane Russia lottante negli opifici e nelle università, tra patiboli e congiure, tra persecuzioni ed esilii per la redenzione di una intera nazione, il plauso entusiasta di una solidarietà civile ed umana, augurando che le sofferenze, i martirii, le lagrime, fecondino le sante audacie rivoluzionarie che dell'autocrazia facciano presto un esecrato ricordo storico.

L'ordine del giorno del compagno *Baroni* è approvato dagli applausi prolungati dei congressisti.

Contessi Bruno di Alfonsine, riferendo sui

Rapporti con le organizzazioni economiche

propone al Congresso un ordine del giorno che propugna l'opera dei giovani socialisti all'incremento dell'organizzazione economica nelle sue varie forme di resistenza e cooperazione e mutualità. Il Congresso approva.

Per la

Sede della Federazione

e per la nomina del Comitato riferisce *Minghetti* di Ravenna, proponendo come nuova sede Cesena dove vi sono compagni capaci e disposti al buon lavoro di riorganizzazione.

Mazzotti dichiara che i compagni di Cesena sono disposti ad aiutare con l'opera loro la Federazione se il Congresso crederà di trasferirvi la sede.

Giorgi Emilio consiglia per ora come sede Ravenna, almeno fino a che i compagni di Cesena non avranno un segretario che possa occuparsi coll'assiduità richiesta anche del movimento giovanile.

Dopo una profonda discussione circa il modo migliore per far funzionare la Federazione romagnola, cui prendon parte *Altobelli, Foschi, Domenichelli, Giorgi, Martelli, Gabici* ed altri, si approva come sede Cesena. Si elegge un Comitato esecutivo composto dei compagni *Cecchini Alberto, D'Altri Pio, Ravaioli Egisto, Gualtieri Libero* del Circolo giovanile di Cesena e di *Domenichelli Pietro, Mazzotti Amedeo* e *Foschi Federico* per la sezione socialista. A questo comitato si affida l'incarico di curare l'immediata adesione dei Circoli giovanili esistenti che dia la possibilità finanziaria di fare propaganda per la creazione di nuovi Circoli, fino a creare tale forza che permetta la istituzione di un segretario propagandista.

Si nominò poi un Comitato regionale composto di *Gabici, Minardi* e *Minghetti* per Ravenna, *Baroni Pio* per Alfonsine, *Vernocchi Olindo* per Forlimpopoli, *Martelli Pasquale* per San Patrizio, *Mancini Bruno* per Riccione e *Bernardelli* per Faenza. Questo Comitato ha l'incarico di coadiuvare il Comitato esecutivo sorvegliando i Circoli intorno ai loro paesi.

Si prendono accordi per la propaganda e si ottiene dall'*Altobelli* la promessa di un giro di propaganda in Romagna, e dal *Domenichelli* l'assicurazione di dedicare qualche giornata al movimento giovanile.

Il Congresso è finito.

Demos Altobelli saluta con parole affettuose i congressisti, augurandosi che il prossimo Congresso li trovi raddoppiati di numero, più contenti per il lavoro compiuto, e sollecitandoli a dar opera perchè la Federazione migliori e progredisca sempre più.

I compagni applaudono con calore; *Domenichelli* saluta per la sezione socialista di Cesena, raccomandando la diffusione del giornalino *Verso la Vita*.

Poi viene offerto ai congressisti il *vermouth* d'onore e, mentre si raccoglie l'offerta per l'*Avanguardia*, si intona l'Inno dei lavoratori e si esce a cantare per le vie di Cesena.

Convegno Giovanile Socialista
Padovano

Domenica 31 in occasione dell'VIII congresso dei circoli socialisti della provincia di Padova si riunirono in adunanza preparatoria i rappresentanti dei circoli giovanili convocati dalla Federazione giovanile socialista veneta. Erano rappresentati la Federazione socialista giovanile veneta da Furian Armando e Giacon Giuseppe, Fascio giovanile Carlo Marx di Padova da Dal Bon Erminio, Puatto Tiziano, Bisello Giovanni, Circolo giovanile socialista di Torre da Nalin Duilio e Pittarello Attilio, Circolo giovanile socialista di Sacco da Forin Luigi e Carraro Giovanni, Circolo giovanile di Montagnana da Moscon Francesco, Circolo giovanile di Casale Scodosia da Giacon Giuseppe, i circoli di Montagnana e Casale Scodosia erano rappresentati per delega.

Scusò l'assenza Carazzolo Stanislao. Presiede *Furian* segretario della Federazione regionale veneta il quale spiega gli scopi della riunione. Fa conoscere la necessità di intensificare il lavoro di propaganda nella provincia; dice che molto bisogna ottenere dai compagni adulti, come un largo servizio di corrispondenza nell'*Eco dei lavoratori* un contributo annuale, delle sezioni socialiste alla Federazione regionale, e la partecipazione di un giovane socialista nel Comitato federale della Federazione prov. socialista.

Giacon si associa a quanto ha detto Furian; dice che bisogna strappare molte concessioni agli adulti, esprime pure il parere che tutte le sezioni diffondano largamente in occasione della chiamata alle armi della classe 1889 il supplemento dell'*Eco dei lavoratori* pubblicato a cura dei giovani socialisti.

Forin di Piove di Sacco dichiara che quella sezione ha pensato a dare una larga diffusione anche al numero straordinario dell' « Avanguardia ». Dopo altra breve discussione alla quale partecipano *Dal Bon* e *Puatto* la riunione si scioglie.

PADOVA. (Vice P. T.) *Congresso provinciale socialista.* — Domenica al congresso delle sezioni socialiste intervennero anche largamente rappresentati tutti i circoli giovanili. Nella relazione dell'*Eco dei lavoratori* Furian fece domanda perchè venga messa una colonna settimanale a disposizione dei giovani socialisti. Il relatore Bordigiago disse di prenderla come raccomandazione, non potendo dare affidamento sicuro per mancanza di spazio. Pure Furian svolse la relazione « Organizzazione giovanile », la quale riscosse le unanimi approvazioni del congresso. Fu approvato un ordine del giorno in cui si obbligano i circoli socialisti a costituire le sezioni giovanili e a contribuire con la quota annuale di lire 2 alla cassa della Federazione giovanile. A membro del Comitato federale della Federazione provinciale socialista in rappresentanza dei giovani socialisti viene delegato Furian.

Assemblee — Nelle due ultime riunioni del nostro Fascio Carlo Marx vennero iscritti quali nuovi soci i compagni: Sivori Vittorio fattorino postelegrafico, Berti Giuseppe sarto, Trancheri Michele sarto.

Federazione Giovanile Socialista Laziale

I componenti il Comitato generale della Federazione giovanile socialista laziale sono invitati alla riunione che si terrà a Frascati domenica 7 novembre alle ore 15.

Speciale invito si fa alle sezioni di Velletri, Anzio, Ariccia.

Il segretario *V. D. Amico.*

Dall'Italia settentrionale

GENOVA. (Laffi Ettore). — *Comizio antimilitarista* — Nell'adunanza della sera 30 u. s. veniva deliberato con voto unanime di tutti i compagni di tenere quanto prima un grande comizio antimilitarista nell'imminenza della prossima chiamata alle armi di tutti i giovani della classe 1889. Per fare più sollecita la riuscita del comizio venne nominata una commissione composta dei compagni Laffi, Vigna e Sobrero Salvino affinchè prendano tutte quelle pratiche opportune per fare riuscire più solenne e più grande il detto comizio. Speriamo che la gioventù genovese sappia una buona volta dimostrare la vivificazione dei loro animi generosi e ribelli, e tutte quelle forme di tirannia e di oppressione, ancora quando avranno indossata la casacca sanguinosa del soldato e che sappiano dare prova di umana civiltà specie quando si troveranno di fronte ai loro fratelli in brusa in lotta coi loro padroni.

Venne poi deliberato di tenere quanto prima una festa per dare più vita alla propaganda ed ancora per ingrossare maggiormente le nostre file di giovani combattenti per la santa causa.

Per la organizzazione di detta festa vennero nominati i compagni Da Molo e Sobrero Saturno. Vi terrò informati dell'esito della festa e del comizio alla prossima corrispondenza.

MONTAGNANA (Miscredente). — *Risveglio?* — Dopo la deplorevole apatia in cui il nostro circolo da parecchi mesi si era immerso, sembra che i compagni vogliano ritornare come nel tempo addietro a quel lavoro di propaganda e a quella vitalità tanto necessarie per la gioventù del nostro distretto.

Le riunioni si susseguono settimanalmente con discreto numero di soci e le conversazioni socialiste deliberate nella penultima riunione fruttano serie e feconde discussioni. Giovedì scorso parlò sullo « Sport e politica » il compagno Colognese Pietro assai applaudito e dopo lunga discussione venne votato un ordine del giorno favorevole ad un rubrica sull' « Avanguardia » non sullo sport, ma sulla educazione fisica e sulla popolarizzazione scientifica. Giovedì 4 novembre parlerà sull' « Alcoolismo e gioventù operaia » il compagno Brengian Ernesto e giovedì 11 Moro Ugo. Voglio sperare che questo risveglio promettente non sia un fuoco di paglia, e che accorrendo numerosi sempre a queste conversazioni, i compagni tutti sappiano dimostrare che non un capriccio li fa agire, ma una idea e il desiderio di istruirsi per affrettare di questa idea il trionfo colla quale l'emancipazione dei lavoratori che a questa hanno votato la loro mente, le loro energie sia ancora poco un sogno, una utopia!

COMO. (Rugantino) — *Comizio anticzarista.* — Sabato 23 nel salone del Broletto si doveva tenere il comizio contro la venuta dello czar indetto dal circolo socialista, dai giovani socialisti, dagli anarchici e dalla Camera del lavoro.

Aperto il comizio dal compagno Tettamanti della Camera del lavoro viene interrotto ripetutamente dal delegato di servizio il quale sembra abbia avuto l'ordine di far cessare in qualunque modo il comizio, perchè appena accenna a parlare il compagno avv. Rovelli per i socialisti il sunnominato delegato fa suonare i soliti squilli di rito e scioglie il comizio... il quale fu tenuto egualmente in barba a questura, e commissario in piazza Vittorio davanti al monumento di Garibaldi... Appena terminati i discorsi ed aver detto quello che ci sentivamo di dire a riguardo di questa venuta obbrobriosa arrivano una pattuglia di carabinieri e guardie di p. s. ma restano con tanto di naso, questo è uno scacco che può annoverarsi nei fasti della r. questura italiana.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Centro). *Vice.* — Il 28 ottobre al nostro tribunale, fu discusso un processo, il quale provocò l'indignazione dei magistrati e di tutti i presenti: ecco di che cosa si trattava:

Una povera donna certa Givannardi Caterina nei Viroli era stata chiamata di fronte ai giudici per rispondere del grave reato di falso in cambiali: essa era stata trascinata alla sbarra da suo figlio prete che si chiama don Viroli Giulio di anni 24, educato ed istruito con le massime di S. Alfonso e propagandista cattolico.

Egli nel suo interrogatorio dipinse sua madre con i colori più foschi, come la peggiore donna del trivio più sozzo; lo stesso presidente in uno scatto generoso gridò:

— Si vergogni!.. La faccia finita!

I testimoni smentirono tutte le accuse fatte dal figlio contro sua madre e dichiararono di aver udito il poco.... reverendo esclamare *Se non è oggi sarà domani mando mia madre la voglio mandare in galera per appropriarmi di tutti i beni.* I testimoni aggiunsero anche che un giorno il prete tirò uno schiaffo a suo padre paralitico dal gran alcool bevuto.

Il P. M. ebbe parole di fuoco contro quel degno figlio di Cristo, ed il tribunale assolse la Giovannardi per inesistenza di reato.

All'uscita don Viroli fu sonoramente fischiato dal pubblico e quella dimostrazione ostile durò parecchio.

I lettori commentino!

Inaugurazione — Promosso dalla associazione femminile di S. Niccolò domenica 31 fu inaugurato il busto di Anita Garibaldi.

All'imponente corteo presero parte circa 100 associazioni e cinque musiche.

Il corteo si partì da piazza Mentana e si recò alla inaugurazione del busto all'Affratellamento di Ricorboli.

Il compagno Carlo Corsi con belle e sentite parole rievocò le gesta della grande eroina. Molte donne assistevano alla conferenza del nostro carissimo compagno.

I clericali lanciarono per sfida dei manifestini volanti, pieni di contumelie ed invettive contro gli anticlericali e contro Anita Garibaldi.

Ecco di quale arma si serve la vigliaccheria clericale, essi vogliono smentire anche la storia, ma i cittadini di S. Niccolò li conoscono molto bene e non dànno ascolto a simili infami volgarità.

Adunanza — Domenica 7 novembre avrà luogo l'adunanza di sezione. Tutti i soci sono pregati di non mancare.

SINALUNGA. (B. Bianchi). — Questa sezione giovanile socialista nell'ultima sua adunanza su proposta del compagno Noli approvava di risvegliare i giovani dei paesi limitrofi con gite di propaganda cominciando da domenica 7 novembre.

Dopo avere approvato molte altre cose importanti accettava a far parte della nostra sezione altri quattro giovani compagni, orgogliosi di vedere ogni giorno accrescere e moltiplicare le nostre file.

JESI. (A. Collini). — *A casa nostra.* — Sabato 30 u. s. il nostro compagno Papa Basilio, al quale, come vi scrissi, era capitato un infortunio sul lavoro, uscì convalescente dall'ospedale. Fra i compagni e fra tutti coloro che lo conoscevano fu festeggiatissimo.

Quanto prima il nostro circolo trasferirà la sua sede nel locale dei giovani sindacalisti che in Jesi perdono sempre terreno. Parleranno alla inaugurazione alcuni oratori e vi sarà la fanfara di Chiaravalle.

POMARANCE. (C. G. S.) — *Circolo giovanile* — Domenica 24 ottobre vi fu assemblea del nostro circolo giovanile. Si discusse sulla partenza dei coscritti della classe 1889 e si deliberò di dare la presidenza della nostra sezione ad un compagno adulto affinchè ci guidi nel cammino che dobbiamo percorrere.

RADICONDOLI (P. B.) — *Comizio* — Domenica scorsa si tenne un pubblico comizio per protestare contro l'assasinio di Ferrer e contro la venuta dello czar.

PORTICI. — *Varie.* — Domenica 31 ottobre avemmo un comizio di propaganda riuscito affollatissimo.

— La nostra sezione giovanile e la sezione del partito istituiranno una biblioteca popolare intitolandola a F. Ferrer.

PIOMBINO. — *Protesta* — La sezione giovanile socialista di Piombino ha votato un ordine del giorno nel quale, mentre manda un saluto solidale ai martiri russi, protesta contro l'operato dei falsi democratici che mentre sono insorti contro l'assassinio di Ferrer, hanno permesso di calcare il suolo italiano ad un molto maggiore assassino.

S. SISTO. — *Nuovo circolo giovanile.* — Specialmente per opera del compagno Ulminesi Odoardo si è costituita una nuova sezione che aderirà alla nostra federazione.

GALLUZZO. (Socci). — Nell'ultima adunanza si votò l'adesione alla federazione provinciale ed una protesta per Ferrer e lo czar.

BETTOLLE. (I. B.) — Ai compagni Cortonesi Giuseppe e Giorgi Marianna che hanno dato l'esempio di unirsi in matrimonio civile, senza inginocchiarsi dinanzi al prete bugiardo, ed eterno nemico della civiltà, le nostre congratulazioni e auguri fervidi di un avvenire felice e dei buoni... figli socialisti.

Per debito di cronaca mi è doveroso registrare che domenica scorsa 31 ottobre fu celebrato un matrimonio religioso... ma però gli sposini non vollero nè confessarsi e nè comunicarsi...

Eppure i laidi ministri del Signore non disdegnarono quel matrimonio che era contro le regole della religione apostolica romana...

Ma che forse ai signori preti bettollini preme soltanto di segnare nei loro registri il numero dei matrimoni religiosi? Vergognatevi, o buffoni!

Atti della nostra sezione giovanile socialista. — Domenica 7 novembre alle ore 3 pom. (nel solito locale) assemblea generale per discutere un importantissimo ordine del giorno. Si fa preghiera a tutti i compagni di non mancare.

PRATO (Toscana). (A. Meoni). — Il nostro circolo giovanile socialista in vista della stagione invernale iniziò una serie di conferenze accademiche su temi riguardanti il nostro programma. Aprì il corso il compagno Giulio Braga, segretario della locale Camera del lavoro, con *La formazione delle cose e delle caste* efficacemente spiegando tante utili e belle nozioni preliminari in forma chiara e semplice.

Altri egregi amici lo continueranno.

VOLTERRA. (Mario N.) — *Processo?* — Chi dorme non piglia pesci, ed essendo troppo svegli succede di prenderne dei grossissimi ripieni di articoli 65 e 72 delle leggi di p. s. Non è vero Martinelli e compagnia? Alla prefettura di Volterra il 27 ottobre si svolse il processo contro Solami Usero per l'avvenuto sequestro del *Seme* nella località delle *Saline* il giorno del convegno giovanile pisano. Dal canto nostro ringraziamo di cuore il procuratore del re per la sua bella difesa. L'avvocato dello Storta protesta vivacemente contro le irregolarità che commettono gli amici e difensori della legge che vogliono con questi sistemi loioleschi fiaccare la propaganda socialista che va giorno per giorno allargandosi. Dietro l'assoluzione del Solami vennero restituite le copie del *Seme*. Tale processo serva di norma a tutti i compagni ad incitamento per lavorare incessantemente per la conquista dei comuni ideali.

E sempre bolle!!!..

OSIMO [illegible] — Il compagno prof. Cesare Romiti ha messo in vendita un suo opuscolo dal titolo « Morti e vivi » commemorazione civile dei defunti, al prezzo di cent. 10 l'uno. Chi ne facesse richiesta si rivolga all'autore stesso, qui in Osimo o al compagno Giulio Tuzzi editore, Roma.

— In occasione della venuta in Italia del despota coronato la sezione socialista ha esposto la bandiera abbrunata. Il manifesto è stato proibito dall'autorità.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
Roma — [illegible]

Baldoni Amilcare

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI: Anno: Lire [illegible] — Sei mesi: Lire [illegible] — Tre mesi: Lire 0,75 — Estero, anno: Lire [illegible] — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. [illegible] — Roma, 14 Novembre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 57.

Mentre continuano a partire i coscritti

La leva degli stroncati

Prima di sciogliersi il Ministero della guerra fece sapere alla Camera che egli aveva avuto dalla leva mediante la nuova legge di reclutamento, 125 mila idonei per l'esercito, ma per adottare la ferma biennale egli contava di prendere dalla nuova leva altri 15 mila uomini, in tutto 140 mila soldati ossia 62 mila in più di prima; e questi 15 mila li avrebbe presi fra coloro che oggi si scartano come disadatti al servizio.

E infatti il Consiglio di Stato ha già approvato un regio decreto col quale *si fanno* idonei, senza distinzione, tutti coloro che hanno un minimo di ampiezza di torace di 80 centimetri, mentre al presente occorrono bensì 80 centimetri di torace per un minimo di statura di metri 1.55 a 1.65, ma poi si sale gradatamente — come vuole la scienza — col crescere della statura fino ad esigere un massimo di 84 centimetri di torace, altrimenti il coscritto vien riformato.

Pensando che dopo tante soppressioni fatte nei titoli di esenzione per motivi di famiglia, tuttavia non si riesce ad avere dai 465 mila coscritti annui neppure 140 mila idonei per l'esercito permanente e si deve ricorrere agli *scarti*, il *Messaggero* di Roma scriveva che una deficienza è dovuta al fatto dei coscritti *inabili* che ogni anno crescono perchè ogni anno si manifesta di più la *degenerazione* della razza. L'*Avanti!* invece ammette bensì che il ricorrere agli scarti sarebbe una confessione che la razza degenera, ma questa degenerazione egli dice che fortunatamente (!) non esiste (!).

Secondo le relazioni sulla leva i non idonei sono saliti in dieci anni da 47 per ogni cento visitati e 61 nella leva dei nati nel 1866, e secondo quello che sappiamo noi in via non ufficiale nella leva del 1887 e 188 il percento di invalidi sarebbe ancora aumentato. Fra i non idonei della leva dei nati nel 1877 si trovarono 57 mila *denutriti* e nella leva dei nati nel 1866 se ne trovarono 90 *mila*.

Gli affetti da *oligoemia* furono 2139 nella leva dei nati nel 1879 e salirono a 8359 in quella del 1888. Il percento raddoppiò in sette anni.

I difetti di *conformazione scheletrica*, che erano restati stazionari sino alla leva del 1879 ora tutti gli anni crescono. E' forse questo uno dei sintomi più gravi e decisivi di degenerazione. Crebbero di 0.68 per cento. Da 2491 passarono a 4783 nella leva dei nati nel 1886.

Come conseguenza o riepilogo di quelle disgraziate cifre si deve fare la constatazione che nella leva fatta nel 1887 sui giovani nati nel 1867 e sopra 321 mila giovani nati nel 1867 e sopra 321 mila visitati si trovarono idonei per l'esercito 95,390 sopra 460 mila coscritti se ne trovarono validi per essere irregimentati, secondo disse il governo alla Camera, 78 mila soli.

Lo aumento progressivo delle nascite in 20 anni non era bastato neanche a riparare le perdite dovute alla progressiva degenerazione accennata del *Messaggero!*..

E passiamo alla caserma e allo ospedale militare i quali risentono o meglio rispecchiano il grado di resistenza degli uomini giudicati validi pel servizio militare.

Gli *stroncati*, cioè i resi inabili per malattia e infortunio e rimandati alle case loro menomati *permanentemente* nella loro forza di lavoro, molti dei quali poco dopo la riforma soccombono, gli *stroncati* sono aumentati dal 1901 al 1906 nella ragion media di 600 all'anno.

Nel 1901 furono 3937, nel 1906 furono 7448. Sono infortuni di lavoro in generale come quelli del contadino *senza compenso*.

I soldati inviati in lunga licenza di convalescenza per grave malattia o infortunio, e i soldati in congedo a disposizione per quegli stessi motivi aumentarono di quasi 2500 in 5 anni. Furono 13,100 nel 1901-02, salirono a 15,500 nel 1906-07.

E anche di questa malattia volontaria — malattia antimilitarista — si hanno dei segni in sensibile progresso, perchè ogni anno si numerano fra i coscritti più di 40 mila *renitenti*, e da qualche tempo in qua — cosa quasi insolita anteriormente! — si hanno nella leva 2500 *disertori*, proprio *disertori*, o scioperanti se così vi piace meglio chiamarli.

Potrei citare altri fatti. Me ne astengo perchè nel gruppo parlamentare e nel partito vi sono più medici, alla cui coscienza, più che alla mia, spetta di esaminare e giudicare una materia che interessa tanto la vita fisica del proletariato.

Io posso e debbo dire che, o sia degenerazione o non sia degenerazione, questo peggioramento continuo e grave del contingente di leva, di tutto il contingente annuo, ci indica a chiare note che il soldato non è atto all'offensiva.

L'esercito ha parecchi altri mancamenti *tutti cronici* che lo rendono inetto all'offensiva, ma il più capitale di tutti è senza dubbio quello rivelato dalle leve e dalla caserma e dallo ospedale, e di tale da tagliar corto — per chi *possa* ragionare — a ciò che v'è di esagerato nello irredentismo ed è tale da far apparire più che ridicolo il bizantinismo balcanico di certi giornalissimi irredentisti.

Sylva Viviani.

Militarismo e Morte

E' il militarismo che noi dobbiamo svelare in tutte le sue ipocrisie ed in tutte le sue menzogne e combattere senza posa e senza quartiere.

Il proletariato industriale ed agricolo deve essere all'avanguardia di questa nostra lotta per la civiltà e per la pace. Perchè il proletariato è quello che sopporta tutti i danni e non partecipa ad alcuno dei vantaggi del militarismo.

Se un gruppo di industriali e fornitori è riuscito a farsi nelle spese per l'esercito e la marina militare una generosa sorgente di guadagni, se le carriere militari e quelle congiunte della amministrazione civile anticamente riservate ai cadetti delle famiglie aristocratiche aprono ai giorni nostri uno sbocco largo e sicuro ad una parte notevole dei figliuoli di una borghesia intorpidita e scarsa di iniziative quanto desiderosa di addossare allo Stato i suoi carichi famigliari, nessuna sorta di compenso il militarismo fornisce al proletariato, al quale si limita a chiedere in caso di guerra non difensiva un orribile e non giustificato tributo di sangue e, pur nella pace cosidetta armata, un poco meno crudele tributo sotto la forma della leva obbligatoria e delle imposte eccessive, specialmente delle tasse sui consumi di prima necessità.

Che se — come recentemente ha fatto Brunetière — si voglia sul serio sostenere che il militarismo fa vivere e prosperare una quantità di industrie, le quali, mancando loro l'alimento dei bilanci militari, cesserebbero di esistere anche con danno degli operai che vi sono impiegati, basta ricordare la arguta risposta che ad una simile stranissima argomentazione ha fatto il dottor Richet.

Anche le malattie e la morte danno lavoro ad un gran numero di persone: medici, farmacisti, infermieri, impiegati delle pompe funebri, costruttori e custodi di cimiteri, becchini, ecc., ecc. Ebbene, dovremo noi conchiuderne che il bene della umanità consiste nello sviluppare il più possibile questo genere di industrie e di occupazioni?

E notisi che, trattandosi di malattie e di morte, ci troviamo di fronte ad uno di quei fatti ineluttabili della natura, contro di cui è assai limitato il potere degli uomini, mentre il militarismo non è, o almeno non è più che una degenerazione del sentimento di patria e di indipendenza nazionale in contrasto aperto colle nuove condizioni che portano le società civili ad una fraterna intesa pel razionale sfruttamento della terra, sulla quale esse si trovano sparse.

EDOARDO GIRETTI

> *La guerra è una cosa vergognosa per una società che si chiama civile e, non si comprende perchè gli uomini debbano reciprocamente uccidersi per intendersi.*
>
> *Gli italiani cittadini delle altre patrie; gli uomini delle altre nazioni cittadini in Italia: ecco lo scopo che dobbiamo raggiungere. Non più confini, non più barriere.*
>
> *Il solo rimedio contro il dispotismo è la fratellanza dei popoli.*
>
> GIUSEPPE GARIBALDI.

Perchè noi siamo antimilitaristi?

Noi siamo antimilitaristi per ragioni politiche in quantochè il militarismo è il più grande ostacolo alla sognata unione internazionale dei popoli; e perchè esso è strumento di eccitamento alla guerra, all'oppressione, alla rapina... legale; è sostegno di forme politiche antiquate; è difesa dei privilegi capitalistici cupidi, e degli appetiti più antisociali.

Noi siamo antimilitaristi per ragioni economiche, perchè il militarismo è il vampiro succhiatore delle migliori energie e delle più feconde ricchezze sociali; è diminuzione di lavoro e di prodotti utili, perchè strappa ai campi e alle officine le braccia più salde della popolazione; è aggravio di spese ed è distruzione, perchè racchiude e mantiene nelle caserme milioni d'uomini destinati soltanto a consumare senza nulla produrre, e perchè richiede in quantità fucili, cannoni, corazzate, fortezze, cavalli, ecc., ecc., tanto più costose quanto più inutili alla vera e gloriosa civiltà del lavoro, consumando prodotti che potrebbero meglio e più utilmente trasformarsi in macchine ed attrezzi d'agricoltura.

Noi siamo pure antimilitaristi per ragioni morali; perchè in un'età che tende alla graduale e intiera libertà dell'individuo ripugna l'idea della caserma che imprigiona e della divisa che asservisce; perchè la teoria della infallibilità del superiore contro l'inferiore ripugna al senso moderno della giustizia, e dell'[illegible]; perchè l'idea dell'uomo armato ripugna al senso della fratellanza e della solidarietà umana internazionale.

[illegible]

Gloria militare e gloria civile

Io lo so che il più bravo soldato, in tempo di pace, è l'automa che eseguisce come un balocco meccanico il comando di chi gli sta sopra; io lo so che il più prode soldato, in tempo di guerra, è quello che più sa uccidere nelle file che gli dissero nemiche. C'è dunque un onore ed una gloria civile. Onore e valor militare è molto ammazzare, o farsi ammazzare; onore e valor civile è dare anche la vita propria per salvare la vita altrui, è cimentare o perdere la esistenza propria onde trionfi una verità od una giustizia di più tra gli uomini, onde per questi si faccia più coraggiosa la scienza, più ampia la civiltà, più felice le esistenza

PIETRO GORI

COSCRITTI

Corre veloce la vaporiera e coll'acuto fischio annuncia, saluta e passa le grandi e piccole stazioni della linea. Ad ogni fermata è uno scambio continuo di viaggiatori che vanno, che vengono portando con sè tutta la gaiezza ed il profumo della libera vita. A differenza di questi ed in vagoni separati, una moltitudine di baldi giovani sono costretti a restare, per lungo tragitto, schiacciati in carrozze vecchie, colle gambe rattrappite, senza avere l'agio di un'ora di sosta. Sono i coscritti che dal lontano distretto vengono trascinati al destino. I nuovi custodi che la borghesia chiama alla difesa del suo Stato, dei suoi interessi e capitali, non più temendo l'invasione straniera, ma bensì la piovra proletaria che, scossa dal torpore di secoli, va ora stendendo alacremente i suoi tentacoli in modo da cogliere e stringere sempre più il cerchio entro cui la ricchezza gavazza. Poveri giovani, ai quali, più che il disagio, duro riesce il trovarsi ormai ufficialmente costretti ad una disciplina che loro venne foscamente dipinta; anime infiammate che sorridono alle popolane, sebbene il loro cuore lacrimi pei recenti ricordi del lasciato paese. E mentre cantano con quanta forza hanno in petto per distogliersi agli amari pensieri, e le sonore voci rompono l'aria con fantastiche e bizzarre canzoni, forse più d'uno fremerà certamente a non poter intonare l'abituale inno ribelle. Andate, andate pure, o amici! Alla stazione d'arrivo la fanfara del reggimento v'attende per darvi il saluto e condurvi al quartiere, ove altri sventurati dovranno passare come voi la medesima sorte.

Non avvilitevi se allora udrete per le camerate ed i cortili rintronare la nota strofa:

E tu cappella, cappella storta,
Se questa vita non la puoi far,
Prendi il moschetto, cartuccia e mitraglia,
La testa in aria fatti saltar...

ed altri simili, poichè altro non rappresentano che la lieta espansione di travagliati, che gioiscono e festeggiano la prima o l'ultima tappa verso il congedamento.

Da questo antimilitarismo in seno all'esercito stesso, traete la costanza e la forza per agire non automaticamente, ma con coscienza onde evitare sempre di macchiarvi del puro sangue fraterno.

Milano.

TULLIO FARINA, *commesso.*

In questi tempi in cui le alte classi si danno piedi e mani legati al prete senza nemmeno l'onesta scusa della fede, è bene che i giovani sentano la missione di rompere questo indirizzo inneggiando al pensiero libero d'Italia vittima del prete e del militarismo.

CESARE LOMBROSO.

Militarismo vecchio e nuovo

II.

Continuiamo a documentare, attraverso i magnifici disegni settecenteschi del grande incisore francese Jacques Callot, l'opera del militarismo nel medioevo, che ha tanti punti di... contatto col militarismo contemporaneo.

Certo, è solo con Napoleone e con l'avvento della borghesia al dominio pubblico, che l'esercito diventa regolare ed il militarismo acquista la funzione attuale di tutore e protettore della proprietà e del dominio borghese. Ma se l'esercito ha mutato la sua costituzione e parte delle sue funzioni, ha però ereditato dalle vecchie bande di ventura lo *spirito soldatesco*, sinonimo di tante.... *virtù militari!* Le imprese degli attuali eserciti coloniali si possono ritrovare con le stesse mosse e con le stesse conseguenze nelle masnade del medio evo più nero.

Saccheggio di una casa.

una casa di campagna ed arostire il padrone per fargli rivelare dove nascondeva il tesoro.

Ed ancora: ricordate le truppe mandate dall'Europa per proteggere a Pekino la... *civiltà?!* Appena furono padrone del campo in nome della.... *civiltà* cominciarono a svaligiare le botteghe, a rubare le verghe d'oro e financo a rovinare, col bottino, i vecchi strumenti della specola astronomica di Pekino la più antica del mondo.. Fu il *Corriere della Sera*, fu il generale Voiron, fu lo scrittore Loti, fu il processo Modugno a documentare tutto ciò!...

E non contenti di svaligiare le botteghe di Pekino, assaltarono i convogli dei ricchi cinesi che si rifuggiavano in campagna per paura della.... *civiltà!*

Tre secoli prima Jacques Callot aveva veduto altrettanto: guardate la seconda stampa.

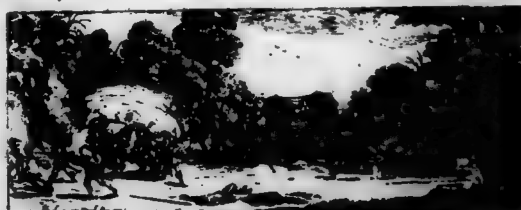

Assalto ad una diligenza.

Basta ricordare Modugno, Badolo, le imprese della Cina, ecc. ecc. e quelle proprie di [illegible] degli spagnuoli nel Riff al Marocco con l'eloquente episodio di [illegible] nel quale [illegible] la fanteria spagnuola, [illegible] della vittoria, si compensò [illegible] degli sforzi, col saccheggio delle case e dei giardini, [illegible], verzieri, [illegible].

Guardate se nel [illegible] si faceva altrimenti: E' una prima stampa di Callot che mostra le truppe [illegible] del [illegible] e [illegible] [illegible] di rubare e [illegible] [illegible] in

E con tutto questo [illegible] Dio, ci sono ancora mille apologisti della... virtù militari!

Ma se la borghesia [illegible] — perchè questo è il suo [illegible] — di non accorgersi di nulla: il proletariato che deve [illegible] alla sua rivoluzione, non può nè [illegible] e nè [illegible].

[illegible] e dica ai suoi figli che entrano nelle caserme: [illegible] che nel [illegible] alla classe operaia, che ha un solo nemico; in Francia come in Germania, in Austria come in Italia: il CAPITALISMO!

[illegible]

Dopo l'Incidente di Terni

Ritorniamo sul doloroso *incidente* di Terni non per infierire sull'anonimo teppista nè per circondare dell'aureola del martirio il nostro Vella, che è contrario ad ogni forma di réclame, come tutti i lettori già sanno. Ritorniamo sul « *fattaccio* » solo perchè crediamo che esso sia un indice dello stato di coscienza di certi nostri avversari, e perchè riteniamo che l'esame obbiettivo e sereno di certi fatti sia di massima utilità pel movimento giovanile, che, dalla realtà delle cose, deve trarre gl'insegnamenti per i suoi futuri movimenti.

Abbiamo però dubitato di noi stessi, per la rigorosa obbiettività dell'esame dei fatti e delle persone — *troppo ancora sentiamo l'indignazione per il fatto e troppo affettuosità ci lega al nostro primo compagno di lavoro* — ed è per questo che noi oggi cediamo la parola a tre nostri valorosissimi compagni, che, essendo fuori delle nostre competizioni « giovanili », danno a tutti affidamento della più grande serenità.

I gravi giudizi che riportiamo acquistano un valore enorme per la fonte da cui derivano.

PIETRO FARINI, il vecchio ed autorevole compagno di Terni, sulla *Turbina* da lui gagliardamente diritta, scrive:

« *Non tradite, o giovani, le speranze che in voi la massa lavoratrice ha riposto. Fate la leva dei soldati delle vostre Idee, se volete irrigimentarli, non create prima gli ordini senza avere seguaci. Vogliate bene al vostro Partito non con delle chiacchiere, ma coi fatti e col farlo accettare alle moltitudini. Non abbassatevi ad essere ridicoli, a lasciarvi aizzare, come cani che si mordono in piazza, a soddisfazione dei comuni nemici. Non siate violenti. La violenza è delle bestie. Noi uomini dobbiamo persuadere col divino raggio del pensiero e colla indistruttibile virtù della ragione.*

« *Il militarismo coll'armi, il clericalismo col dogma han violentata l'anima umana; non siate voi cogli atti, coi modi e colle parole più militaristi e più clericali di quelli che combattete. Abbiate la coscienza del dovere. E rispettate voi, prima di farla rispettare, la vostra bandiera.*

« *Pensate!*

« *Che ha giovato al proletariato e al sindacalismo, per esempio, il contegno tenuto domenica scorsa?*

« *E al prestigio e alla serietà della frazione sindacalista, la calamarata al carissimo compagno Vella?*

« *Che ha giovato tutto il ciarpame della rettorica, in un ambiente, come questo, che di rettorica è saturo e stufo?*

« *Basterebbe un po' di buon senso, per dio: e un po' di occhi aperti: per persuadersi che le violenze degli atti e delle parole ricadono sempre su chi ne usa; per comprendere che non è in questo modo che si va avanti per una strada qualsiasi, e che si fanno gli interessi degli operai. E basterebbe leggere nel sorriso ironico di tutta la borghesia che si stropiccia le mani, mentre chiede i particolari dei fattacci di domenica, per capire che essa va in fregola, appunto perchè dalle divisioni e dagli odi nostri che essa fra una parola e l'altra fomenta, è sola lei unica a trarne giovamento e beneficio. E' mai possibile che non sia intesa questa verità elementare* ».

G. CASTELLINI capo-redattore della *Battaglia* di Perugia, un operaio che ha meravigliato tutti per la forza logica dell'argomentazione e per la grande dignità dell'eloquio, tanto da essere preso — per il solito imbecille vizio italiano di escludere negli operai la possibilità di qualità intellettuali superiori — per un *avvocato*) così si esprime:

« *E' opportuno dir subito quello che al Congresso stesso fu esplicitamente dichiarato: che solo per eccessiva delicatezza e condiscendenza di taluno del Comitato organizzatore i sindacalisti — ad alcuni dei quali non è adatto questo nome, ma quello di barabba e teppisti — sono stati incitati a nozze col farli accedere e discutere al Congresso, se discutere può chiamarsi una gazzarra indecorosa, incivile, intenta solo a distruggere quanto di buono, di utile, di veramente efficace, volitivo, un gruppo di giovani si proponeva.*

« *Il Congresso* — bon grè o mal grè *degli spiritati energumeni — è stato. Ed è stato con una discussione altamente serena, civile, obiettiva. Ed è col più vivo, col più sincero compiacimento che gli « adulti » hanno assistito allo svolgersi delle discussioni dei più gravi problemi posti all'ordine del giorno; con animo lieto e soddisfatto si ascoltava la parola di quei giovani ventenni, a cui un ideale radioso e sublime apriva lo spirito, acuiva l'intelligenza, e con frase, con concetti di una seria praticità, scendevano all'esame dei mali, alla necessità e scelta dei rimedi. E tutto ciò con calma, con serenità, senza ricorrere ai stupidi lenocinii della parola, alle smargiassate e pose da pagliacci da circo.*

« *Quei bravi giovani si sono librati in alto, sulle vette più sicure e più radiose del buon senso, e con nobil gesto hanno dato l'addio agli agitati che già, al basso, si dibattevano nelle contorsioni del ridicolo e della impotenza, resi [illegible] per questo più trozi e più meritevoli di compassione: poveri esseri per i quali il [illegible] si è ridotto ad un piccolo punto, che la loro miope educazione civile appena vede, od anche del tutto ciechi, a cui necessita il bastoncino per ricercare un po' di praticità della vita, un angolo qualunque in cui far riposare l'anima irrequieta, come quella di tutti i vanesii che la natura ha reso mediocri, ed a cui un barlume di buon senso non sa a tempo farli tacere e render prudenti.*

« *Il Congresso, dunque, è stato. E, sopratutto, è riuscito e come speravasi. Ed a questo felice risultato, ritengo, abbiano efficacemente cooperato quei sconsigliati, i quali senza alcuna direttiva morale, ma solo per dar sfogo a vanità personali, a rancori nutriti da tempo nell'animo nebuloso, sono scesi ad atti che loro stessi, appena compiuti, o fatti compiere, hanno dovuto riprovare.*

« *E questa è la loro condanna, la nostra soddisfazione* ».

Ed infine FRANCESCO CICCOTTI che doveva essere presente al Congresso, fa l'analisi superiore del « caso » e si pone su un terreno critico che è perfettamente il nostro: non bisogna confondere il *giovanilismo sindacalista* col *sindacalismo* che è una seria e rispettabile cosa!

Scrive Ciccotti:

« *Io mi felicito meco stesso di essermi trovato domenica scorsa, per imperiose ragioni, nella impossibilità assoluta di assistere al Congresso giovanile socialista di Terni: nè un chilometro di strada ferrata, nè un quarto d'ora del mio tempo per uno spettacolo di tanta e così stomachevole volgarità!*

« *Esso, però — non meno di tutte le innumerevoli rappresentazioni pseudo sindacaliste inscenate un po' dappertutto in questi ultimi anni — è straordinariamente istruttivo.*

« *Il comitato promotore del Congresso predetto, se avesse voluto — e, a rigore, avrebbe potuto e dovuto — avrebbe potuto escludere qualsiasi cosidetto sindacalista. Ma « i cagnarolli » che prendono anche a Terni il nome di sindacalisti fecero sapere che* volevano discutere — *e il Comitato li ammise al Congresso. Come sappiano* discutere *e quello che abbiano da* dire, *s'è visto anche a Terni...*

« *Bisogna però guardarsi bene da esagerazioni e da ingiuste generalizzazioni. Il sindacalismo — considerato come organismo di dottrina e come ispirazione teorica del movimento proletario — è una cosa seria e rispettabile, e appunto per questo non ha nulla di comune con i ragazzacci semi analfabeti o del tutto analfabeti, pretenziosi e molto maleducati, che parlano ed agiscono in nome del sindacalismo. Essi, anzi, in Italia sopratutto si sono incaricati di discreditare — non solo intellettualmente, ma anche e sopratutto* moralmente *il sindacalismo. Se i cosidetti « vili riformisti » avessero corrotto, per i danni del temuto sindacalismo, le varie dozzine di fanfaroni e di scalzacani, che, sul tipo di quelli delle calamarate ternane, si incaricano di... illustrare i nuovi orizzonti del teppismo applicato al movimento operaio; il sindacalismo non sarebbe stato conciato meglio per le feste di come hanno saputo fare questi suoi infausti propugnatori...*

« *Propugnatori... ma di che cosa, poi?*

« *Il sindacalismo aveva bisogno, per fare proseliti, di sereni e convinti propugnatori, di una propaganda obiettiva e tranquilla — e in Italia avrebbe fatto fortuna, avrebbe fatto gran bene al movimento operaio, sottraendolo alle degenerazioni di varia natura, che lo inquinano. Invece, i propagandisti colti e degni del sindacalismo sono rimasti in pochi, e si sono, invece, moltiplicati i... calamaristi, cioè talune dittine di mocciosi ignorantelli, che fanno i gradassi e gli ultra rivoluzionari da operetta ora che sanno di non correre nessun rischio per questo, e danno del « traditore » del « venduto », ecc., a uomini, che soffrirono e sfidarono la galera per esprimere il proprio pensiero, le proprie idee — poichè essi, a differenza dei pseudo sindacalisti, avevano ed hanno idee nel capo!*

« *Non vi è che una sola conclusione da trarre, dunque: il sindacalismo non è responsabile delle volgarità di chi parla in suo nome, anzi di chi in suo nome non parla, ma... si illude di scrivere, solo perchè maneggia un calamaio; ma bisogna fare il vuoto intorno a questi disgraziati, non accordare loro nè considerazione nè colleganza alcuna e renderli, così, più dimenticati e impotenti di ciò che essi stessi si sono resi in Italia* ».

La conclusione del carissimo Ciccotti è la nostra: bisogna fare il vuoto attorno ai « *calamaristi* » ed è perciò necessario, per la serietà stessa del nostro movimento, che i compagni tutti non accettino provocazioni, procedendo sereni per la dritta via, tracciata ormai con mano ferma e sicura: tutti i *buoni* finiranno per venire con noi, gli altri seguiranno il loro triste destino!

***

Intanto continuano ad arrivarci voti di plauso, di solidarietà, espressioni profonde di affetto che han commosso profondamente tutti noi che abbiamo sentito, ancora una volta, palpitare concorde il nostro organismo federale.

Il Comitato centrale della Federazione riunito d'urgenza ha approvato il seguente ordine del giorno:

« *Il C. C. preso atto della buona riuscita del Convegno Umbro tenuto domenica scorsa a Terni; stigmatizza gli atti teppistici tentati — da giovani indegni di appartenere a qualsiasi partito politico — a danno del compagno Arturo Vella al quale riafferma la sua solidarietà* ».

Giotto Bonini, che al congresso di Reggio Emilia aveva criticato, con la consueta lealtà e franchezza, l'opera giornalistica della redazione dell'*Avanguardia*, oggi scrive:

Reggio Emilia, 6 nov.

Caro Vella,

Sono in letto ammalato da 5 giorni.

M'è arrivata stamani l'*Avanguardia*: l'ho letta tutta d'un fiato.

Sento ora il bisogno, più che mai, di mandarti il mio modesto plauso pel modo con cui la redigi.

Ricorda che al Congresso di Reggio Emilia io ti criticai.

Felicitazioni per la scampata... calamaiata. *Verba volant!* Ma a quanto pare volano anche i calamai! E' il progresso che si fa strada!...

Tuo: Giotto Bonini

Le Sezioni di Siena, Città di Castello ed altre dell'Umbria hanno votato ordini del giorno di solidarietà.

Guglielmo Quadrotta, Gino Massano, G. Catanesi ed altri han scritto congratulazioni per lo scampato pericolo.

Insomma una bella e fraterna [illegible]zione affettuosa.

In Corte d'Assise

Mentre andiamo in macchina comincia alle Assise di Roma, la discussione del primo processo contro l'*Avanguardia* per il manifesto ai coscritti della classe 1888.

Difendono il nostro direttore, unico imputato dopo la morte del carissimo Mongini, l'on. Enrico Ferri, l'illustre compagno che ha accettato disinteressatamente di difenderci insieme ai valorosi avvocati Giuseppe Romualdi, Giovanni Pozzi e G. Antonelli.

Al prossimo numero daremo del processo un ampio resoconto, possibilmente illustrato.

Intanto interpretando il sentimento dei nostri lettori, formuliamo i più vivi auguri per l'esito del processo.

PER IL SEQUESTRO

Ci mancava il sequestro per completare la santissima trinità dei nostri... triboli: *processi, sequestri e... calamaiate!*

Comunque a nostro conforto noi siamo più vivi di prima e, quel che è meglio, quasi più... *ricchi* (?!) di prima, giacchè piovono alla nostra amministrazione numerose *proteste* sotto forma di *sottoscrizione!...*

Intanto mentre i compagni preparono le feste, i balli, le sottoscrizioni per venire in nostro aiuto, noi stiamo preparando il materiale pel processo da intentare al prefetto ed al questore di Roma per abuso di potere, violazione di leggi, ecc., ecc.: una buona volta invece di *accusati* saremo... *accusatori!..*

Il gruppo parlamentare socialista nella sua riunione del 17 corrente si occuperà pure del grave sopruso da noi subito.

Il nostro solerte C. C. votava — nella sua ultima riunione — il seguente ordine del giorno:

« *Il C. C. della Federazione giovanile socialista;*

discutendo in merito al sopruso poliziesco subito dall'organo federale l'Avanguardia:

mentre deplora vivamente l'illegale sequestro, aperta violazione delle libertà costituzionali,

vedendo in tale liberticido sequestro, un atto dell'opera insidiosa e disonesta intrapresa dalla polizia italiana contro il giornale della libera gioventù lavoratrice italiana;

associandosi alla querela avanzata dalla redazione del giornale contro il questore ed il prefetto di Roma,

richiama l'attenzione del Gruppo parlamentare e della stampa socialista sull'opera della polizia che, sostituendosi a quella parlamentare, restituisce a buona vita l'abolito sequestro preventivo della stampa ».

Numerosissime sezioni hanno pure votati consimili ordini del giorno ed alcune hanno saggiamente deliberato di prelevare dei fondi dalle casse dei circoli — oltre all'aprire speciali sottoscrizioni — per venire in aiuto dell'*Avanguardia*.

Quest'ultima forma di protesta è la più efficace e la più gradita!

150.000 proletari

Il nostro ultimo articolo « *L'insuccesso* », ha incontrato l'unanime favore dei nostri lettori, molti dei quali ce ne han scritto, con fervorose approvazioni e con invito ad insistere nella critica serena, dignitosa, scevra di acredine e rispettosa per tutti i compagni.

Il Consiglio generale della Federazione dei contadini, rappresentante di quasi 150,000 proletari, ha infatti approvato il seguente ordine del giorno che sostanzialmente e sinteticamente riproduce il nostro pensiero.

Se la nostra firma ha uno scarso valore, quella di 150 mila contadini, ha un valore significantissimo.

E speriamo che la voce partita dall'organizzazione, che ha alla testa Argentina Altobelli, tempra meravigliosa di donna, di madre e di socialista, sarà ammonimento per l'avvenire.

« Al Consiglio generale della Federazione nazionale dei lavoratori della terra;

« considerato che non è di competenza degli organismi proletari l'esame della politica estera dei singoli governi per la ragione che essa politica è sottratta al controllo degli organi legislativi;

« considerato che il proletariato ha una sola politica estera consistente nell'internazionalismo degli interessi di classe, e che d'altra parte sarebbe strano che il proletariato dovesse porsi sulla direttiva della politica estera dei politicanti borghesi, guidati da ragioni dinastiche o di protezioni degli interessi capitalistici, e che finalmente la politica estera del governo italiano porta alla fatale conseguenza dell'aumento delle spese militari con danno evidente di quelle riforme sociali alla conquista delle quali il proletariato organizzato deve tendere i propri sforzi.

« rileva con dispiacere il contegno contraddittorio ed incerto della Confederazione generale del lavoro in occasione della venuta dello czar delle Russie; per cui una grande manifestazione di solidarietà col popolo russo venne in parte soffocata gettando una luce ben poco simpatica sulle nostre masse, che la stampa ufficiale e prezzolata si sforzò di prospettare alla pubblica opinione internazionale come conquistate alla simpatia czarista;

« invita la Confederazione generale del lavoro ad assumere posizioni più precise e nette quando si presentano casi di tanta gravità ed importanza;

« manda al popolo russo vittima di un infame sistema di violenza e tirannia, il saluto solidale auspicando la prossima liberazione politica ed economica ».

In seguito al su riportato ordine del giorno la Commissione direttiva della Confederazione del Lavoro si è dimessa. Di questa importante crisi ci occuperemo al prossimo numero.

Convinzione al socialismo

.... allora quel Primo Maggio sarà il trionfo del lavoro, da allora verrà instaurato il regime della libertà, della fratellanza, della eguaglianza dei popoli; da quel giorno radioso imperera la *concordia*, il *lavoro*, la *pace!*

Viva l'internazionale dei lavoratori!

Viva il Primo Maggio!

Così termina un manifesto che colpì la mia attenzione la sera del 30 aprile 1903, quando, da poco uscito dalla scuola serale e avente ancora i libri sotto il braccio, mi incamminavo verso casa. Il manifesto era tutto rosso a lettere nere e nella testata portava la dicitura: *Circolo giovanile educativo socialista senese.*

Lessi una prima volta, mi sembrava non averlo capito bene, lo rilessi ancora e lo trovai più bello, più sincero... vi trovai racchiuso l'entusiasmo forte e sicuro di un dato gruppo di giovani, i quali aspettavano fidenti l'avvento di una società migliore, e intanto lavoravano, preparavano, convincevano.

Fui attratto da quelle parole suggestive, e da quella sera pensai e riflettei; e a poco a poco potei convincermi che lo stato attuale di cose era vergognoso, che davvero potevamo preparare un migliore ordinamento sociale, ma per fare questo, occorreva che anch'io, animato da tanta volontà di fare, entrassi in quella schiera di giovani.

Domandai, convinto nell'ideale altamente umanitario, di farne parte; ma... ero poco conosciuto e la mia domanda fu rigettata.

La rinnovai, ma nulla: la rinnovai ancora, poichè troppa convinzione avevo in me, mi sentivo portato a quegli slanci entusiastici speciali dei giovani socialisti, la ripetei e finalmente fui accettato; portavo ancora i calzoncini corti, la mia età era giovanissima ma, la bugia fu pronta per salvare i miei 13 anni dissi che che ne portavo 16; seguì una specie di romanzina e poi entrai nella sala ove avveniva un'adunanza generale.

Un mormorio, non so, se di stupore o che altro, mi accolse; fui presentato ai compagni e tutti avevano da osservare i calzoni corti, la mia faccia di bambino; ma... in quello sala... avevo sedici anni!...

Da allora feci parte del glorioso Partito, da allora fui milite sincero e devoto, ed oggi lo sono ancor più, propugnatore fidente, insistente, tenace.

I calzoni corti, si sono allungati, i miei 13 anni sono divenuti 19 ed eccomi più sicuro di me, convintomi a poco a poco da pazienti letture di opuscoli e libri importanti per i problemi sociali, dalla vita giornaliera, passata in mezzo a discussioni e conferenze, dalla pratica e dal contatto con la classe lavoratrice, unica genitrice di tutto questo movimento, poichè è con lei che vediamo il contrasto stridente tra capitale e lavoro.

Siena

GUIDO FEROCI.

Sampierdarena

Lo scorso numero, con viva gioia, la nostra grata parola andava ai... *piedi* dei bravi compagni di Città di Castello, oggi, con gratitudine... raddoppiata, il nostro evviva va ai... *piedi* vigorosi e fermi, dei compagni, più che carissimi, di Sampierdarena.

Senza voler fare della stupida rettorica, noi diciamo che queste continue manifestazioni di attaccamento fatte dai nostri compagni all'*Avanguardia*, ci commuovono profondamente perchè esse significano l'affettuosa ed intima relazione che si è stretta fra lettori e redazione.

Ed oggi specialmente che la lotta insidiosa e sorda della poliziottaglia italiana si abbatte contro di noi, gli aiuti generosi dei compagni di provincia sono sempre più necessari: la risposta alla polizia liberticida e czarista, la darete voi o compagni: l'*Avanguardia* invece di morire, come si vorrebbe in alto, vivrà e raddoppierà il proprio formato!...

Bravi compagni di Sampierdarena: grazie: *Viva la solidarietà socialista!*

Sottoscrizione Nazionale

per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto L.	1009 [illegible]
SAMPIERDARENA — Ricavato festa per il processo, il circolo giovanile invia con i più vivi auguri di assoluzione, a mezzo di A. Bertieri »	[illegible] —
CESENA — I giovani socialisti romagnoli riuniti a congresso, bene augurando alla Fed. Romagnola e salutano con affetto la valorosa *Avanguardia* »	7 25
CONSELICE — La sezione giovanile compiendo il proprio dovere a mezzo C. Bartoletti »	5 —
TREIA — Il C. G. salutando i martiri russi e protestando contro il [illegible] spagnuolo, invia per i processi con auguri »	4
GRANCETTA — I giovani socialisti riuniti in fraterna bicchierata con i compagni dei paesi limitrofi ricordando l'*Avanguardia* a mezzo Marino Pierpaoli »	3 —
VALENZA — Un gruppo di compagne salutando Pierino Rapossi partente per Parigi. Spedisce Oreste Visconti »	2 [illegible]
FIRENZE — Inviando abbonamento E. Del Perugia »	0 [illegible]
DUISBURG — [illegible], ricordando il battagliero giornale anche nel forzato esilio »	[illegible]
OGGLIONESE — Dal Testo Pasquale »	0 [illegible]
Totale L.	1039 [illegible]

Propaganda spicciola

San Martino

(11 Novembre)

...Era nato in quella casaccia rustica e cadente, ed era venuto su ruzzando per il cortile con le galline ed il cane nell'estate e rincantucciandosi nella paglia contro la schiena delle mucche ruminanti nella stalla l'inverno.

Un giorno gli avevan detto che doveva andare a scuola. Aveva pianto perchè lui non voleva andare. Che cosa era la scuola? Che aveva bisogno lui della scuola? Ma ce l'avevano portato a viva forza, e aveva dovuto così vedere che cosa era una scuola, e s'era convinto che era una stalla. C'era una donna che gridava e si sbracciava e c'erano settanta marmocchi come lui stretti stretti l'uno all'altro che si divertivano a far sgorbi.

Quella cosa che chiamavano scuola non gli dispiacque, perchè faceva caldo là come nella stalla, e c'erano altri fanciulli come lui che gli mostravano dei giochi, perciò fu assiduo alle lezioni per tutto l'inverno.

Ma come tornò il bel tempo, suo padre gli disse: « Deponi quella bisaccia e prendi il boccale. Andrai ad attingere l'acqua fresca per tutti noi che sudiamo a lavorare. Alle bestie da soma come noi non si domanda se sono state a scuola; si domanda che forza hanno! All'opera! »

Il fanciullo cominciò ad essere uomo, cioè cominciò a guadagnarsi il pane.

Un giorno nell'autunno vennero i padroni, vide che gli portavan via la maggior parte del raccolto e disse fra se: « Questo non mi pare giusto! ». Il parroco in chiesa predicò una domenica che è dovere di tutti di lavorare, che tutti lavorano, che si deve lavorare volentieri e pensare a dio, ed egli uscendo brontolò: « Mi piacerebbe sapere che cosa faccia e a chi pensi lui!... »

Spesse volte, mentre gli altri contadini chiacchieravano, egli pensava guardando lontano l'orizzonte che si confondeva con quella immensa pianura.

Quando passava un cocchio ed egli camminava sulla ghiaia a piedi nudi non poteva trattenersi dal dire: « Coloro han rubate le scarpe a noi e si son costrutto una vettura. « Mi pare che non sia troppo onesto! »

Allorchè passò il sacrestano a raccogliere le offerte per le anime, tre giorni prima del dì dei morti, diede addirittura una scandalo poichè disse: « Mi parrebbe più giusto pensare ai vivi! »

Una robusta contadina dal seno rigonfio, dal portamento maschio, ma dagli occhi languidi e buoni, gli fece sentire gli impeti sessuali: la sposò.

Quando si trovò a dover andare in chiesa dal prete osservò: « Strano! Chi non si ammoglia benedice le unioni altrui! Mi pare una sciocchezza ». Ma allorchè sentì che il prete voleva cinque lire si corresse: « Aveva pensato male. Ora capisco ».

***

I suoi vecchi declinavano rapidamente, la moglie gli faceva molti bambini e deperiva [illegible] i giorni. Egli diceva: Ci vorrebbe un buon nutrimento. Il pane di riso e la minestra di rape con olio di ravizzone non sono cose da stomachi delicati e logori. I nostri padroni, per esempio non ne mangiano mai! ». Il medico stesso era di questo parere ed andava ripetendo che c'era bisogno di un po' di carne, di un po' di brodo e di pane. Egli rispose un giorno:

I miei padroni ed il sor previsto hanno tutte queste cose, signor dottore! E' proprio un peccato che non ce le abbiamo anche noi! »

I vecchi morirono, la moglie avvizzì e divenne giallastra. Quando il prete disse che per la sepoltura voleva sei lire, l'uomo rispose: « Io ho sei figliuoli. Quanti ne avete voi, sor previsto? Ho la moglie malata e deperita da far spavento, e avrebbe bisogno di una buona nutrizione. Questi miei vecchi son morti di fame. Al cimitero li porterò io stesso: non pesano molto. Arrivederci, sor prevosto! »

***

Il prete partì quel giorno stesso per la città: segno di grandi avvenimenti!

Il giorno dopo fu recapitata al nostro uomo una lettera. Egli se la fece leggere da un altro contadino che aveva studiato: era il suo licenziamento.

L'uomo mormorò: « Non è gran che in fondo. Si tratta di portare a marcire le ossa in un altro cimitero! » E rise.

La mattina di san Martino caricò sul carro le sue provere robe, e caricò anche la moglie che non poteva reggersi e i figli.

Uscì lentamente il carro tirato dai buoi, e l'uomo diede lentamente uno sguardo intorno a quella casaccia che l'aveva veduto nascere, dove era cresciuto, poi brontolò:

« Eppure mi pare che dovrebbe essere mia. Ecco... un'altra cosa che non mi pare giusta! »

G. M. Serrno.

Il valore umano del socialismo

I comunisti critici riconobbero il diritto della storia di fare il suo cammino. La fase borghese è superabile, sì, e sarà superata. Il comunismo sta dalla parte del proletariato, perchè in questo solo consiste la forza rivoluzionaria, che rompe, infrange, commuove e dissolve la presente forma sociale, e pone dentro di questa via nuove [illegible] anzi, per essere più [illegible], col fatto [illegible] del suo moto dimostra, che le condizioni nuove vi si creano, e fanno o svolgono [illegible] da ora di già.

Il lavoro che è la nota distintiva del genere umano, è diventato il tormento e la [redacted] della maggioranza degli uomini. Solo in una società comunista, il vero, oltre che non sfruttabile, può essere razionalmente misurato. Rimossi gli impedimenti al libero sviluppo di ciascuno, quegli impedimenti cioè che differenziano [illegible] la classe e gli individui fino al non riconoscimento [illegible], ciascuno potrà trovare nella misura di ciò che occorre alla società, il criterio di ciò che gli è lecito e il necessario a fare.

ANTONIO LABRIOLA.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Primo Congresso Giovanile Socialista Umbro

Terni, 31 ottobre

Lo scorso numero abbiamo dato il « *preludio* » di questo congresso movimentatissimo; oggi diamo la parte sostanziale ed i compagni vedranno la differenza eloquente!

Il congresso unitario riunito nell'ampio salone della Sezione socialista riuscì oltremodo ordinato e fu una prova magnifica di maturità della gioventù nostra che a fianco dell'*Avanguardia* combatte in Umbria.

Presiede ANGELICA BALABANOFF.

Sono presenti le sezioni di *Assisi*, *Città di Castello*, rappresentata da Bucchi; *Città della Pieve* rapp. Olmi; *Campomicciolo*, *Collescipoli*, rapp. Cintiarelli, Schiava e Ciabotti; *Ferentillo* rapp. Pera e Bellezza; *Foligno* rapp. Nuti e Innamorati. *Eggi*, *Masciano*, *Nocera Umbra*, *Narni*, rapp. Del Moro e Valenti; *Rieti* rapp. Gaetani; *Spoleto* rapp. De Angelis, Loreti, Bolucani e Saltamerenda; *Pontecinquaia* rapp. Pera e Martinelli; *Perugia* rapp. Pierangeli, Bertoccioni e Gentili; *Poscansano* rapp. Sillani; *Stroncone* rapp. Ferracci; *Papigno* rapp. Paris; *Terni* rapp. Sebastiani, Orsini, Filippi e Caldani.

Risultano assenti: *Terni* (secessionista); *Arrone* ed *Acquasparta* (sindacalisti) ed *Orvieto* (autonomo)

Come si vede quasi tutte le forze umbre sono con noi: a *Terni* avremo presto la maggioranza ed *Arrone* ed *Acquasparta* sono due circoletti insignificanti; ad *Orvieto* presto vedranno quale è la via veramente socialista da scegliere per fortificare l'organizzazione in Umbria.

I congressisti apprendono i risultati di questa quasi unanime adesione con una nutrita acclamazione.

Dopo i discorsi e la votazione dell'ordine del giorno per l'aggressione di Arturo Vella — ordine del giorno pubblicato nello scorso numero — s'inizio subito i lavori del congresso.

Movimento e Federazione Umbra

Il compagno SEBASTIANI relatore, che aveva parlato nella mattinata si richiama alla brillante ad applaudita relazione che conchiude col proporre la costituzione della Fed. regionale dei circoli aderenti al partito.

CINTIARELLI di Collescipoli applaudito svolge delle solide argomentazioni in favore della tes del Sebastiani per la Federazione

Parlano PERA, MARZIALI, DOMINICI, VELLA, CASTELLINI e l'ordine del giorno Sebastiani viene approvato. è del seguente tenore.

« *Il Congresso rilevando dalle relazioni sul movimento giov. Umbro che mentre invalido resta desso movimento di fronte alla grande massa di giovani energie che disperse non hanno la possibilità di formarsi una coscienza socialista, riconoscendo necessario un mezzo onde sollevarli dalla purtroppo miserrima umiliazione e mentre da un lato le organizzazioni giovanili nell'Umbria vanno rafforzandosi, d'altra parte incombe la necessità di un Ente che ne coordini il movimento di propaganda, riconosce essere la Federazione regionale sotto tutti i rapporti, la cosa più utile al movimento.*

delibera dare incarico al Comitato che verrà eletto di sollecitare al più presto possibile il compito che ad esso viene affidato allo scopo di vedere fortemente saldo tra non lungo tempo il fascio giovanile socialista umbro »

Viene pure approvato lo Statuto della Federazione umbra

Rapporti col Partito

PIETRO FARINI, per gli adulti, fa una bella relazione sui rapporti che devono correre fra giovani ed adulti: rammenta ai giovani il dovere che essi hanno di non spezzare l'opera di chi prima combatte e di chi conquista col proprio sacrificio la relativa libertà di cui godono oggi i giovani, e richiama gli adulti alla necessità di incoraggiare il movimento giovanile per rinsanguare sempre più il movimento socialista. *Grandi applausi*,

PIETRANGELI di Perugia, secondo relatore, è per l'intesa continua e fraterna fra i due organismi: i giovani che debbono riconoscere la loro inesperienza, i vecchi che debbono rinnovare i vecchi entusiasmi al contatto della gioventù ardente di fede. (*Applausi*).

All'unanimità si approva il seguente ordine del giorno:

« *I giovani socialisti dell'Umbria, mentre esprimono l'indissolubilità della loro Federazione col partito, di cui sentono di essere l'emanazione genuina, riaffermano la loro fede intangibile nell'idea socialista travolgente e trasformante tutti gli ordini ed istituti della società attuale, e quindi eminentemente rivoluzionaria, e deliberano di continuare intensamente, con l'accordo del partito, l'opera di propaganda suscitatrice di coscienze, di fedi e di audacie, che schiuderà la via al raggiungimento della meta, per cui precursori e martiri soffrirono e morirono* ».

Antimilitarismo

Riferisce DE ANGELIS di Spoleto; la relazione del giovane compagno spoletino è densa di fatti e di concetti, spoglia però di quella sana rettorica che manda in sullucchero i parolai e gli isterici.

Esamina il problema dell'internazionalismo operaio in rapporto al movimento giovanile. Dopo viva discussione è approvato l'ordine del giorno che riafferma che nell'antimilitarismo si condensa la lotta contro la borghesia, perchè la casta militare « *raffigura nella età moderna una sopravvivenza della barbarie che nelle forze cieche ponerà la ragione e il diritto; perchè costituisce una difesa del predominio di classe; perchè il militarismo, col pretesto della difesa della patria, vincola le giovani energie in danno del proletariato* » e il congresso si propone « *di iniziare presso i giovani destinati all'esercito una seria propaganda dei principii socialisti, con diffusione di giornali e di opuscoli e con conferenze, e di cercare con ogni mezzo di ottenere che nella scuola elementare i maestri insegnino come la vanga e il piccone siano strumenti* [redacted] *più nobili della sciabola e come la guerra si renda sempre più difficile col crescente numero delle organizzazioni proletarie internazionali, la guerra* [illegible] *non è che il pretesto per tenere armi e dominati i deboli e i poveri* ».

Anticlericalismo

Riferisce ANGELICA BALABANOFF. La relazione della nostra compagna è una profonda disanima del problema religioso e clericale: analizza le ragioni *materialistiche* che conducono il proletariato a rifugiarsi in credenze *spirituali* e demarca profondamente le ragioni di essere dell'anticlericalismo operaio da quello borghese e democratico. (*Grandi applausi*).

La discussione si fa vivace. GAETANI di Rieti plaude alla campagna antimassonica dell'*Avanguardia* e spinge i giovani a far propria questa campagna contro l'equivoco democratico e massonico. (*Applausi*).

VELLA è lieto che le campagne dell'*Avanguardia* siano sentite profondamente dai compagni di provincia e promette che il giornale federale continuerà sulla via tracciata dai congressi ed approvata dai compagni tutti.

BIDOLLI della Direzione del partito, si dichiara fermamente avverso alla Massoneria e comunica che la Direzione del partito presto si occuperà del grave problema.

ORLANDI di Terni, socialista massone, dichiara che se la Direzione del partito lo imporrà egli uscirà dalla massoneria (*questa leale ed onesta dichiarazione è applaudita*). A conclusione viene approvato il seguente ordine del giorno:

« *Il congresso riaffermando la propria tendenza anticlericale dichiara che la propaganda socialista e la lotta per la cultura del popolo sono le migliori armi per combattere le superstizioni confessionali ed invita i giovani socialisti a farsi diffusori di cultura con biblioteche circolanti, circoli di lettura, scuole serali, corsi di conferenze e simili* ».

Rapporti col movimento operaio

Sono relatori due giovani operai che si dimostrano preparatissimi.

PARIS di Papigno è preciso e geniale. Lascia da parte le elocubrazioni sindacaliste e si occupa delle condizioni dei giovani nelle industrie moderne e sul dovere di fiancheggiare al movimento politico il movimento sindacale sempre però con spirito socialista. (*Applausi*).

CORIOLANO di Foligno, improvvisa con una chiarezza che sorprende tutti gradevolmente:

Non bisogna — egli dice — soltanto ricordare ai giovani il dovere generico di organizzarsi economicamente, ma bisogna interessarli ai specifici loro interessi di giovani apprendisti, in special modo e con esosa e grave misura sfruttati. Esamina quindi la questione degli degli apprendisti, si occupa delle leggi trascuratissime per la protezione dei giovani operai ed incita la Fed. giov. a porsi su questo terreno positivo. Una salva di applausi corona il discorso del giovine nostro compagno che ha portato una così bella nota nel congresso umbro.

VELLA ricorda che il problema sarà posto all'ordine del giorno per il congresso nazionale e si richiama ai speciali organismi di protezione degli apprendisti creati dalle Fed. giovanili di Germania ed Austria, propone una aggiunta.

L'on. TRAPANESE elogia il relatore e ricorda l'opera del gruppo parlamentare socialista in riguardo alla legislazione sociale. Egli stesso si farà interprete dei desiderata dei giovani apprendisti presso il gruppo parlamentare (*Applausi*).

Viene approvato quindi alla unanimità il seguente ordine del giorno PARIS-CORIOLANO:

« *Tutti i giovani socialisti debbono iscriversi alle rispettive leghe di resistenza aderenti alla confederazione del lavoro.*

Tutti i circoli giovanili debbono nominare un comitato che diffonda tra gli operai analfabeti le idee socialiste, le quali sono appunto quelle che apportano i miglioramenti economici ed ideali alla classe operaia

Tutti i giovani socialisti debbono far comprendere agli operai la grande necessità d'istruirsi, seguendo di base la verità che è la scienza

Far conoscere agli operai di curare oltre che l'organizzazione economica per conseguire i miglioramenti, anche le lotte politiche e amministrative con le quali possiamo ottenere, sia nel Parlamento, sia negli altri Istituti graduali riforme a vantaggio di chi lavora, sostenendo i candidati socialisti i genuini, i legittimi difensori del proletariato

Dare con ogni mezzo tutto il nostro appoggio alle lotte fra capitale e lavoro e specialmente difendere i giovani apprendisti che siamo troppo sfruttati, e siamo più soggetti ad infortuni, mentre forse produciamo come gli adulti e mentre danno mandato al Comitato federale di sollecitare presso il gruppo parlamentare socialista provvedimenti legislativi per tutelare la salute dei giovani lavoratori, gli affidano altresì l'incarico di promuovere l'organizzazione economica degli apprendisti ».

Antialcoolismo

DEL MORO di Narni e BUCCHI di Città di Castello fanno la relazione per la lotta contro l'alcoolismo portando un grande contributo di fatti e di idee. Il congresso applaude vivamente anche questi due valorosi giovani operai.

Si approva per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« *Il congresso giovanile socialista mentre si augura che col concorso di tutte le classi sociali, venga, in tempo non troppo lontano, a scomparire l'alcoolismo, con le gravi conseguenze di degenerazione fisica, morale ed intellettuale,*

fa voti, perchè si inizi, specialmente tra gli operai, una viva propaganda antialcoolica.

perchè si riducano l'orario ed il numero degli spacci di sostanze alcooliche;

perchè si riduca il dazio sullo zucchero e sul caffè e si accresca invece quello sugli alcoolici;

perchè nelle scuole venga impartita l'istruzione antialcoolica e perchè per mezzo di opuscoli vengano insegnati al popolo i gravi danni a cui si va incontro con l'abuso del vino.

perchè si aprano in concorso colle sezioni del partito ricreatori festivi e sale di lettura, di conversazioni fra gli operai.

perchè si caccino dalle file del partito [redacted] [illegible] *a fare altrettanto* ».

Nomina del Comitato

Esaurito l'ordine del giorno si passò alla nomina del comitato che riuscì eletto da Orsini Manlio, Filippi Oreste, Oscar Sebastiani, di Terni; un socio per ciascuno dei circoli di Collescipoli, Papigno, Ferentillo e Arrone; che saranno prescelti dai circoli stessi; Arturo Luna della Federazione umbra e Angelica Balabanoff.

Ogni circolo nominerà un membro corrispondente che rimarrà sempre in rapporti col comitato centrale sedente in Terni.

Su proposta ORSINI si approva un voto di plauso al compagno Arturo Luna che con lungo e paziente lavoro organizzò il congresso.

La chiusura

Siamo alla fine.

SEBASTIANI per i compagni di Terni saluta i congressisti e presenta il seguente ordine del giorno:

« *La gioventù socialista umbra riunita a congresso considerando l'importanza che ha preso il movimento giovanile d'Italia l'organo della Federazione* l'Avanguardia, *approvandone la direttiva al disopra di ogni vana tendenza ne plaude entusiasticamente l'instancabile direttore Arturo Vella* ».

Il congresso con grandissimi applausi approva l'ordine del giorno salutando l'*Avanguardia*.

VELLA ringrazia e pronuncia un applaudito discorso di chiusura rilevando il grande successo del congresso. Ai nostri avversari — conclude — che gridano alla morte del Socialismo mostriamo i giovani relatori di oggi che hanno dimostrato di quanta vitalità e di quanta cultura si vada saturando il nostro partito.

L'on. TRAPANESE promette tutto il suo appoggio e saluta i giovani per il gruppo parlamentare; l'avv. BIDOLLI fa altrettanto per la Direzione del partito e CASTELLINI per la Fed. umbra degli adulti.

Infine A. BALABANOFF pronuncia uno dei suoi smaglianti e forti discorsi ed al grido di *Viva il Socialismo* ed al canto dell'*Inno dei lavoratori* si scioglie il congresso.

In quel momento di entusiasmo tutti dimenticarono gli incresciosi incidenti provocati dai sindacalisti: *la bontà e l'amore sincero, la cattiveria e l'odio settario!*

Il Banchetto

Nella serata i congressisti si riunirono in un gran banchetto di 100 coperti dove regnò l'allegria più schietta e la cordialità più fraterna.

Alle frutta parlarono Pietro Farini, l'on. Trapanese, Arturo Luna, Urbinati, A. Vella ed Angelica Balabanoff tutti clamorosamente ovazionati.

Al prossimo numero il gruppo fotografico dei congressisti.

Pubblichiamo con un senso di viva gioia la bella relazione che il compagno Manlio Orsini ci manda da Terni.

Ad onta dei molti nemici palesi e segreti la gioventù umbra ha detta la sua parola: contro la borghesia per il socialismo; contro i bacoloni per la serietà, contro i teppisti per la nostra dignità umana!

Compagni umbri, quella parola recate in ogni angolo della terra nostra che ieri languiva sotto le catene del misticismo, ma che oggi si sveglia a nuova vita, attraverso la nostra propaganda rivoluzionaria.

N. d. R.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

[illegible]

Si riunì il Comitato federale presenti Furian, Nardo, Tornago. Assente giustificato Giacon

Si prende atto della nomina del compagno Nardo Alfredo a membro del Comitato federale in sostituzione del dimissionario Cazzola Giovanni il quale rassegnò le dimissioni per motivi suoi particolari.

Viene nominato cassiere della Federazione il compagno Giacon Giuseppe.

Congresso provinciale socialista. — Si prende atto del riuscitissimo convegno giovanile padovano e delle deliberazioni prese dagli adulti riguardo al movimento giovanile.

Referendum Bollettino. — Risultato del referendum. Iscritti alla Federazione 230. Votanti 159. Risposero sì per la pubblicazione del bollettino 81; risposero no 78. Non parteciparono alle votazione le sezioni di Magrè, Pieve di Sacco e Gavello.

Stante la forte opposizione dei compagni si delibera di sospendere la pubblicazione del bollettino, riservandosi di prendere accordi con qualche giornale socialista della regione per un largo servizio di comunicati e corrispondenza. (Ma l'*Avanguardia* non basta? (N. d. R.).

Varie. — Si prende atto del sopraluogo del segretario a Pieve di Sacco, e l'adesione delle nuove Sezioni di Piane, Santorso, e delle costituende di Castelbaldo e di Cittadella.

Ai Circoli giovanili di Casale Scodosia, Santorso, Cologna Veneta, Piane. — S'invitano i suddetti circoli di ritirare le tessere regionali (centesimi 40 per ogni socio) se intendono così avere il diritto di partecipare al prossimo congresso regionale. Le seguenti sezioni spediscano al Comitato federale presso la Camera del lavoro di Padova) il numero delle tessere che intendono avere (il pagamento così, se lo credono, lo faranno posticipato cioè dopo il ritiro delle tessere). Si avvertono le suddette Sezioni che se non si faranno vive saranno radiate dall'albo della Federazione.

Il segretario: *Furian Armando.*

Fed. Prov. Giov. Soc. Parmense

Atti del Comitato

Domenica 24 corrente ha avuto luogo in Fontanelle la seconda adunanza del Comitato provinciale giovanile socialista di propaganda. Erano presenti: Gino Nicoletti, Bertoldi Antonio, Bocchi Antonio, Rigolini Attilio, Modina Celestino, Ziboli Aldo e Farabeli Giovanni per la Federazione provinciale socialista.

Il Comitato prende atto anzitutto della costituzione dei due nuovi Circoli giovanili di S. [illegible] e Zibello; dà incarico a Farabeli per la costituzione dei C. C. di Diolo e Carneto e a Nicoletti per quello di Vidalenzo e Polesine.

Si [redacted] atto che [illegible] sarà a disposizione del Comitato a datare dal 30 novembre p. v.; sarà compito del Comitato stesso [redacted] dei luoghi per le conferenze e di avvertire le organizzazioni che le richiedono per [illegible] [redacted] [illegible] G. Farabeli [illegible]

Gino Nicoletti dà lettura del Manifesto [illegible] del comitato ed il Co[illegible]

mitato, mentre l'approva, si impegna di curarne ampiamente la diffusione.

Si nominano a nuovi membri del Comitato i compagni Lotti per S. Croce e Zavatoni per Zibello.

Si indice una nuova adunanza per domenica 7 novembre.

Vita delle Sezioni — Sabato ha avuto luogo la prima adunanza del nuovo Circolo giovanile di Zibello per la nomina del Consiglio: riuscì numerosissima e fu presieduta dal compagno Bertolotti per Comitato; mercoledì si riunì il consiglio del circolo giovanile di S. Croce per formazione dello Statuto ed escogitare le forme di una buona propaganda. Domenica Gino Nicoletti si recherà a Vidalenzo per la fondazione del nuovo Circolo giovanile. Per Polesine il Comitato penserà ad esplicare una buona propaganda per raccogliere la gioventù del paese nel Circolo giovanile. Per la costituzione del Circolo giovanile di Samboseto si interesserà quanto prima il Comitato.

Federazione Giovanile Socialista Laziale

Atti ufficiali del Comitato generale.

Stante il non intervento, deplorevolissimo, dei rappresentanti dei circoli di Velletri, Anzio, Circolo Testaccio e Unione giovanile socialista di Roma, alla riunione indetta a Frascati domenica 7 novembre del comitato generale della Federazione giovanile socialista laziale, l'urgenza e la necessità di studiare mezzi per provvedere alla critica situazione finanziaria della Federazione, ci hanno obbligato che la riunione, per quanto povera di intervenuti, si fosse tenuta egualmente.

Presenti: Maggi, D'Amico, Caporilli, per Albano; Spalletti e Antonelli per Frascati; Vitelli per Ariccia. Il segretario dà lettura del verbale della precedente adunanza ed espone l'azione svolta dal Comitato centrale durante i mesi di settembre e ottobre e comunica la costituzione e la adesione alla Federazione del Circolo di Ariccia.

Si passa a studiare dei metodi più efficaci di propaganda e, in proposito, prende la parola Antonelli.

Incomincia col criticare aspramente l'azione della massoneria e l'opera annientatrice che sta compiendo contro l'azione economica del partito socialista; vorrebbe che i circoli giovanili si facessero interpetri verso le sezioni adulte, per iniziare, tutti concordi, un'azione contro questa associazione essendo per il partito socialista pericolosa quanto la setta nera.

Propone un vasto ed efficace piano di propaganda, che, se le condizioni finanziarie permetteranno di poterlo attuare, i paesi del vasto collegio di Albano, essendo per ora limitato solo a questi, riceveranno continuamente oratori che in sei mesi avranno dovuto tenere 300 conferenze di propaganda socialista.

Occorre ora cercare in quale maniera poter realizzare questo fondo. Si son fatte varie proposte e si è stabilito, allo scopo di essere tutti concordi, di tenere domenica 21 novembre, un'altra riunione estesa a tutti i rappresentanti delle sezioni adulte, al segretario collegiale e al comitato centrale della Federazione giovanile socialista italiana, che si terrà in Albano, fiduciosi nell'intervento di tutti.

Il segretario: *V. D'Amico*

Federazione Giovanile Socialista Romagnola

Atti del Comitato Centrale

Il giorno 3 novembre 1909 alle ore 20,30 nella sede della sezione di Cesena si è riunito il Comitato centrale della Fed. Romagnola dei circoli giovanili socialisti.

Presenti: Cecchini A., D'Altri P., Gualtieri L., Ravaioli E. Assiste L. Onesti per la sezione socialista di Cesena.

Preso atto del congresso regionale tenutosi in Cesena il 24 ottobre u. s. si delibera di inviare una circolare alle sezioni invitandole a coadiuvare il comitato nella difficile opera di riorganizzazione e sopratutto a tenersi in corrente col pagamento delle quote.

Si nominano: segretari Gualtieri L., Onesti L. cassiere, Ravaioli E.

Si delibera infine la pubblicazione di un bollettino mensile poligrafato che uscirà al primo di ogni mese portante i resoconti delle adunanze del comitato, i versamenti fatti dalle sezioni e quanto altro possa interessare per l'incremento della Federazione stessa.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (vice) *Soprusi polizieschi* — Da tre settimane agli avvisi delle conferenze di propaganda in campagna indette dal Fascio giov. soc. susseguono costantemente dei divieti da parte dei vari comuni.

La serie delle proibizioni incominciò due domeniche fa, con il divieto di tenere una pubblica conferenza nella piazza di Rho, col pretesto che quel giorno era la festa patronale del Comune e che una conferenza socialista sarebbe stata una provocazione.

Domenica scorsa il fascio aveva organizzato un'altra conferenza a Magenta; ed al mattino di quella giornata, quando tutto era preparato, arrivò un telegramma di proibizione da parte del sindaco in cui si richiamavano le solite ragioni « di ordine pubblico ».

Ma i giovani socialisti non si stancarono e indissero per la seconda volta una conferenza a Rho che doveva tenersi il 31, sapendo che nessuna festa patronale avrebbe potuto servire per proibizione. Oratori dovevano essere il dott. Francesco Ferrari e Virginio Frati. Ebbene, arrivò al Fascio giov. una lettera del sindaco Pozzi di Rho, in data del 28 corr., con la quale si notificava il divieto « per speciali ragioni di ordine pubblico »; e si aggiungeva che « tale conferenza potrà solo essere permessa in luogo privato dietro altro avviso », ben sapendo che nessun luogo privato potrebbe il Fascio trovare nella clericalissima Rho.

Il fatto poi che i divieti si sono succeduti uno dopo l'altro, lascia supporre che la loro causa provenga da qualche ente superiore ai singoli sindaci o da una intesa speciale.

La polizia italiana ha addirittura perduto la testa contro la gioventù socialista.

Ci si sequestra l'Avanguardia, ci si proibiscono i comizi, ci imbastiscono processi e si minaccia a destra ed a sinistra.

Ma i signori poliziotti non credano di stancarci: le persecuzioni stupide ci spingono invece alla lotta. N. d. R.

PAVIA. (Rovaretti). — *Programma di lavoro.* — Il Circolo giovanile socialista oramai è uscito dall'incubazione ed entra [illegible] nel campo d'azione. Era tempo.

A Pavia il socialismo, forse perchè nato in tempi un po' lontani, [illegible], si adagiava in quella [illegible] che gli fu dato di ottenere, mentre vedeva crescere le nuove generazioni ignoranti affatto dei problemi sociali e politici dell'età nostra. E' assunto per formare la coscienza socialista nei giovani lavoratori, e negli studenti, che qui sono in grande numero, che si è istituito il circolo giovanile.

Il programma di lavoro, il preventivo della nostra attività, è inutile esporlo; varrà meglio riferire a mano a mano il lavoro che si compirà, segnare i successivi programmi dai quali si fortificherà l'idea. A questo scopo molto varranno le letture, la prima delle quali si tenne l'ultimo venerdì, 11 corrente, sul tema: « Socialismo per tutti ».

Al nuovo circolo di Pavia mandiamo i nostri vivissimi auguri sperando che anche nel paese la gioventù proletaria finalmente si risvegli. — (N. d. R.)

TORINO. (Bruno) *Propaganda antimilitarista.* — I giovani socialisti torinesi prendendo occasione della partenza dei coscritti, hanno indetto alcuni comizi privati nei circoli educativi socialisti.

Un grande comizio pubblico si terrà pure sabato 13 corr. alle ore 21 nel salone dell'associazione generale degli operai ove parleranno ai coscritti partenti i compagni Romita e Degiovanni sul tema « Il nostro antimilitarismo ».

— L'assemblea generale dei soci del fascio giov. soc. torinese avrà luogo domenica 14 corr. alle 9 antimeridiane.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Propaganda.* — A cura del Comitato centrale della Federazione regionale socialista giovanile ligure il compagno Andrea Bertieri terrà, nell'occasione della chiamata alle armi della classe 1889, un ciclo di conferenze di propaganda antimilitarista a S. Quirico, Cornigliano e Ronco Scrivia.

Propaganda femminile. — Si è costituita in Sampierdarena per lodevole iniziativa delle compagne gentilissime Valeria Vampa, Virginia Raviola e Parodi Maria una sezione femminile *Adelaide Cairoli*. Gli scopi sono di educare le giovani energie alle idee nuove di benessere sociale e specialmente di distoglierle dal grembo del prete e del capitalismo.

Alla nuova associazione vadano i più sinceri auguri di prosperità da parte dei giovani socialisti sampierdarenesi.

CASALE DI SCODOSIA (Bordin Antonio) — Anche in questo paese, dopo la dolorosa morte del compagno Morello, il nostro circolo ricomincia a lavorare energicamente.

Fu quel terribile morbo che colpiva il nostro indimenticabile compagno, fu questo doloroso evento che incombeva nell'animo nostro, che, come declinava le sue forze fisiche, si demoliva anche l'energia dei compagni.

Ma ora si vede ridonata la nostra gagliardia, tutti questi giovani cuori incominciano un lavorio alacre ed energico, che speriamo sarà fecondo per la nostra santa causa.

Avanti o compagni, sia in voi uno spirito intenso di solidarietà, sia la nostra giovinezza orgogliosa e perenne e traendo nuovi proseliti. Quando la flotta combattente sarà innumere allora crollerà questo vecchio mondo di nequizie e di dolori.

PEGLI (Votra). — *Propaganda e riorganizzazione* — Sebbene sembrava che il proletariato pegliese, dopo essere stato vittima delle più odiose ed efferate rappresaglie, non volesse più seguire le nostre teorie, ecco che, a dispetto di tutti gli avversari suoi, si vuole mettere nuovamente sulla buona via e lottare ancora per le sante battaglie di rivendicazione operaia.

Quanto prima a Pegli sarà ricostituita la Camera del lavoro.

Un comitato composto dei compagni M. Macedonio, G. Travo, F. Barabino, G. Chiozza, lavora attivamente per ridare vita alla massima istituzione proletaria.

L'impresa è ardua, ma noi, consci dei nostri doveri e diritti, come pel passato sapremo superare tutti gli ostacoli.

Sempre avanti! Evviva il Socialismo! W l'organizzazione dei lavoratori!

Comitato — A rendere solenni onoranze al martire catalano F. Ferrer il popolo pegliese riunito a comizio dopo un vibrato ordine del giorno contro il boia russo e la ferocia clericale spagnola, dava incarico ad un comitato composto dei rappresentanti di tutte le associazioni democratiche per scoprire una lapide ed erigere un busto.

Il consiglio di detto comitato è così composto: per la S. giov. socialista Travo G.; per la sez. soc. adulti Malagoli S.; per la società di M. S. A. Saffi, Castellani Ferreol.

Speriamo che l'attività per poter condurre a buon fine il compito assunto non abbia a mancare.

Propaganda antimilitarista — Il comp. Travo venerdì sera 12 corr. mese parlerà ai coscritti di Crevari, Mele, Fabbriche e Voltri nell'ampio salone del cinematografo voltrese gentilmente concesso.

Per sabato a sera parlerà insieme ad Ezio Bartalini e per domenica 14 corr. si recherà a Savona a svolgere il tema: « Patria e militarismo », nella sala dei ferrovieri.

Si prevede un buon esito per la propaganda antimilitarista.

SAN QUIRICO. (Polcevera) — *Antimilitarismo* — Domenica nel nuovo locale della nostra sezione il carissimo comp. A. Bertieri, segr. della sez. giov. da S. Pierdarena, ha tenuto una conferenza sull'antimilitarismo.

Gli intervenuti, assai numerosi, seguirono con viva attenzione la vibrata parola del Bertieri che con facilità e chiarezza dimostrò quanto sia dannosa alla società il mostro militarista.

In ultimo il Bertieri ricordò l'assassinio di F. Ferrer, pronunciando parole di esecrazione verso gli assassini e terminò tra gli applausi, inviando un saluto ed un augurio ai rivoluzionari russi.

Propaganda — Per domenica prossima 14 la nostra sez. ha deliberato una gita di propaganda ad Isoverde alla quale interverrà il compagno Bertieri e sarà rallegrata dalla nostra brava fanfara.

SERMIDE, 28. — Convocato in assemblea, il locale circolo socialista giovanile, dopo l'approvazione del bilancio semestrale, sul quale riferì il segretario e dopo la spiegazione dello statuto e del regolamento a varii nuovi soci, deliberava di abbonarsi al giornaletto di propaganda spicciola il « Seme » per numero 100 copie al mese e di far abbonare la maggior parte possibile di compagni all' « Avanguardia ».

Si concretò un piccolo programma di propaganda da svolgersi mediante distribuzione di giornali, opuscoli ecc.

Si approvava quindi il seguente ordine del giorno:

Il circolo socialista giovanile di Sermide protesta vivamente contro l'assassinio di Francisco Ferrer, assassinio perpetrato dalla setta gesuitica e dal corrotto governo spagnuolo; ugualmente protesta contro la venuta dello czar Nicola II in Italia, rappresentante un regime autocratico che si regge con la forca e con l'assassinio.

Dall'Italia centrale

MASSA CARRARA. (Aladino Bibolotti). — *Notizie in fascio* — Lunedì primo novembre fece l'ingresso in Massa il nuovo vescovo, mons. Marenco, ispettore generale dei Salesiani. I preti in veste e senza da oltre un mese lavoravano alla preparazione di una accoglienza solenne. Ma il nostro popolo — che ben chiaramente parlò nell'occasione del delitto compiuto dal gesuitismo spagnuolo — il nostro popolo unitamente all'amministrazione popolare seppe impedire ogni pompa ed ogni manifestazione clericale, con la semplice minaccia di una contro dimostrazione, malgrado che l'autorità prefettizia avesse minacciato di arresto i possibili dimostranti ed avesse fatto venire a tal uopo un considerevole rinforzo di truppa. Ah, no, per dio, Massa non è in Spagna!

Il blocco popolare in crisi — Sabato scorso al nostro consiglio comunale avvenne improvvisa una scissione fra socialisti e repubblicani. Doveva decidersi — o meglio ridecidere una terza volta — lo stanziamento in bilancio di 600 lire quale sussidio alla Camera del lavoro, ma i repubblicani, uno escluso — che pur le altre volte votarono in favore — si dichiararono contrari a sussidiare l'istituzione proletaria. Rinuncio ai commenti.

Domenica 7 si riunì l'assemblea dell'U. S. M. che deliberò di far dare le dimissioni al gruppo consigliare socialista e i repubblicani non ritorneranno, cosa che faranno — sopra alla deliberazione ultima. Vi terrò informati. La *Sveglia Repubblicana* — per l'ultima mia corrispondenza all'*Avanguardia* esce in villanie ed in volgarissimi insulti contro il vostro corrispondente. Ai vigliacchetti anonimi risponderà la *Battaglia*.

SAN CASCIANO VAL DI PESA. (Oriam). *Comizio* — Ebbe luogo l'annunciato comizio anticlericale. Alle ore 10,30 nel teatro Niccolini ebbe luogo la inaugurazione dei 4 vessilli, dei quali due dei circoli socialisti adulto e giov. di San Casciano, quello degli S. Sociali pure di San Casciano, e quello della sez. adulta di Mercatale, parlarono Del Buono e Zavattero. Nelle prime ore pom. il piazzale esterno della stazione viene affollato da una fiumana di popolo che ansioso aspettava coi suoi vessilli l'arrivo del treno. Dopo non breve fatica del comitato organizzatore viene ordinato il corteo che muove dalla stazione alle 15,30. Esso è composto dei corpi musicali del Galluzzo e di Scandicci, dalle fanfare Goffredo Mameli di Firenze da quelle delle Panche e delle Tavarnuzze. Imponente sfila fra due fitte ali di popolo e percorre tutte le vie principali del paese. Nel vasto piazzale ebbe luogo il comizio. S. D. Buono eletto presidente fa leggere le adesioni, e sono un centinaio.

Quindi parlano Penni pei repubblicani, on. Pescetti e avv. Corsi pei socialisti e il pubblicista Zavattero per gli anarchici.

Alla sera prestò il servizio in piazza dell'Orologio la musica di Scandicci e quindi dopo un ultimi discorso del valoroso compagno Umberto Bianchi la dimostrazione si sciolse. Nessun incidente si verificò quantunque il grande apparato di forza.

FAENZA. (C. G.) *Risveglio* — Lunedì ebbe luogo l'adunanza di questo circolo a cui intervennero pochissimi compagni. Il compagno Tonelli della sezione adulti disse che un circolo quale è il nostro non può sostenersi nelle condizioni in cui attualmente trovasi, bisogna ossigenare il nostro ambiente, disfarsi della zavorra ingombrante la quale è quella che paralizza il movimento del nostro circolo e che non val nulla esser molti per far poco o niente.

Difatti il compagno nostro ha ragione ed io mi auguro che una buona volta i compagni buoni e volenterosi facciano il loro dovere.

NEMI. (Labor). *Fra monache e frati* qui residenti, non esiste più l'idilliaco accordo di una volta.

Agli enormi corbelli ricolmi di fresche verdure e di frutta saporose che in compagnia di fiaschi di buon vino emigravano per la dimora delle piccole sorelle, ed alle torte profumate ed altri ghiotti pasticci che queste ultime preparavano per il palato dei buoni fratelloni, è subentrata una sorda guerriglia, dando luogo ai più svariati e salaci commenti del pubblico.

Noi non sappiamo quale delle varie voci che corrono sia la più accreditata, ma ci è noto che in una riunione di figlie di Maria, presieduta e diretta da un frate, si decise di adoperarsi perchè torni una monaca testè partita. Perchè?....

BARBERINO DI MUGELLO. (Ateo) — Domenica scorsa fu inaugurata la sede delle associazioni popolari. L'ampia sala delle adunanze era gremita di lavoratori. Pronunciò brevi ma sentite parole il maestro Gaetano Toni, a cui seguirono l'avv. Paolo Baldi ed i compagni Dante Giorgi e Azzo Toni. Tutti gli oratori, applauditissimi e ascoltati con viva attenzione, spiegarono ampiamente ed efficacemente il programma che le nostre associazioni si prefiggono di svolgere in pro delle classi povere, programma essenzialmente educativo e di propaganda del nostro ideale.

Questo risveglio di forze democratiche è stato accolto da tutti con grande soddisfazione, esso giunge a proposito per frenare e distruggere l'opera nefanda dei preti, resi audaci ed attivi da una parvenza di forma, derivata loro da una effimera maggioranza riportata nelle ultime elezioni amministrative, e servirà a far conquistare dai partiti estremi questo paese che varie volte ha saputo dimostrare non essere retrivo e clericale come lo si è voluto far apparire.

TERNI (Orsini). — Domenica scorsa si effettuò la consueta novembrata dei socialisti di Terni. Il luogo quest'anno prescelto fu il ridente paese di Arrone, che conta molti buoni compagni, i quali accolsero festosamente i numerosi gitanti che si riversarono nel loro paese.

Alle ore 14 nella piazza di Arrone — gremitissima — fu tenuto un comizio ove parlò applauditissimo la comp. Angelica Balabanoff. Dopo ciò si consumò una refezione, che i nostri [illegible] compagni della S. S. di Terni avevano con tatto ed economia... senza pari, squisitamente preparate. Nella serata con numerosi tram i compagni tutti fecero ritorno a Terni soddisfatti della giornata fraternamente trascorsa. Vada un ringraziamento ai compagni di Arrone, che seppero prodigare a tutti grandi gentilezze.

— Continuano sempre frequentate — da numerosi compagni e simpatizzanti — le lezioni della nostra A. Balabanoff. Intanto venerdì scorso parlò il comp. Alfredo Urbinati segretario della S. soc. applaudito.

— Nell'ultima adunanza del nostro circolo, oltre a numerose deliberazioni, furono ammessi quali nuovi soci i comp.: Cammarano Luigi, [illegible], [illegible] Orlando, Leonardi Attilio, [illegible], Zamboni Nello, [illegible] ed [illegible] Guido.

PIOMBINO (Guido [illegible]). — *Adunanza* — Nell'ultima adunanza generale che fu tenuta il 31 ottobre, furono prese delle importanti deliberazioni, fra le quali quella di espellere l'ex comp. Pini Carlo per morosità e per incoerenza politica.

Per l'Avanguardia — Il comp. prof. on. Gaetano Pieraccini ci ha assicurato che per il 21 novembre terrà l'annunciata conferenza scientifica a pagamento pro « Avanguardia » sul tema « Il lavoro dell'uomo non deve considerarsi come una pena ». Si fa viva preghiera a tutti i compagni tanto giovani che adulti di non mancare.

CASTELFIDARDO. (Lanari). — Anche a Castelfidardo fu commemorato Ferrer dall'on. Bocconi. Il municipio e tutte le società esposero le bandiere abbrunate. Tutti gli operai si astennero dal lavoro, i negozi tutti chiusi con la scritta: « Lutto internazionale ». Vi fu un grande corteo il quale portò una corona sulla lapide del gran martire nolano.

— Tra breve si inaugurerà la nuova sezione soc. la quale da alcuni anni era rimasta priva di vita.

JESI. (A. Collini). *Come i preti.* — Siamo informati e pregati di riferire un fatto veramente degno di preti. Domenica 7 u. s., Bigi Ferruccio, repubblicano, oratore alla Grancetta, paese prossimo a Chiaravalle, vi tenne una conferenzuola facendo critiche infondate ed inesatte al socialismo, al partito socialista e ad E. Ferri. Alcuni bravi compagni, che si trovavano presenti, domandarono il contraddittorio; ma il Bigi a questa loro giusta e doverosa richiesta, rispose negativamente. Come i preti, questi poveri repubblicani socialistofobi hanno le loro chiese dove gridando anatemi contro il socialismo e il partito socialista negano la parola a coloro che possono confutare le miserrime accuse e da esse rilevarne la conseguente povertà di cognizioni di certi volgari impostori.

Inaugurazione. — Domenica, 21 corrente, il nostro Circolo giovanile trasferirà, come vi scrissi, la sua sede nell'ex locale dei giovani sindacalisti. Per l'inaugurazione parlerà l'avv. Luigi Bennani. La sera avremo un banchetto al quale è assicurato l'intervento del nostro compagno on. avv. Bocconi ed una festa da ballo. Speriamo che i compagni dei paesi vicini intervengano numerosissimi all'affermazione della gioventù ribelle iesina.

CITTA' DI CASTELLO. (t.) *Contro i calamaristi.* — Il Circolo giovanile socialista in sua adunanza generale dell'8 novembre approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo giovanile socialista di Città di Castello, riunito in assemblea generale il giorno 8 novembre 1909; udita la relazione del proprio rappresentante al Congresso giovanile socialista tenuto in Terni il 31 ottobre scorso; mentre deplora il contegno di quei giovani che ambiscono chiamarsi sindacalisti mentre in tutte le manifestazioni hanno dimostrato di essere non altro che volgari teppisti; manda un saluto cordiale al valoroso direttore dell'*Avanguardia* Arturo Vella; e dichiara che contrariamente a quanto hanno scritto vari giornali dopo il Congresso, i giovani aderenti al Partito non sono riformisti, e che se il giornale cambiasse l'attuale indirizzo, tendendo verso il riformismo esso sarebbe pronto ad uscire dalla Federazione e a sconfessare l'*Avanguardia* ».

Per i coscritti — Domenica 14 p. v. alle 3 pomeridiane nei locali della Sezione socialista, verrà offerta una bicchierata ai coscritti; parleranno in proposito il compagno dott. Pierangeli Giulio e qualche giovane compagno. Saranno distribuiti vari giornali e manifestini antimilitaristi. Speriamo che sarà una giornata di buona e fruttuosa propaganda.

Senza busta.

Ritardatari: Molte corrispondenze sono arrivate il giovedì mattino, non più a tempo cioè per essere composte: andranno al prossimo numero.

VICOPISANO. — Siamo carichi di lavoro: esamineremo con la consueta benevolenza. Saluti.

TORINO — Berti. — Giunto tardi; ad una prossima volta.

PARIGI. — Reposi. — La tessera ci è stata respinta perchè tu sei *sconosciuto* a Rue des Gravilliers 18. Manda indirizzi esatti ed abbiti affettuosi saluti. — P. S. Ricevuta corrispondenza. Manda pure spesso.

RAVENNA. — Non comprendiamo perchè *La Romagna Soc.* non mette nemmeno un rigo di resoconto del vostro congresso regionale. Ci si vuol forse boicottare? Eppure il valoroso Mazzoni non è favorevole al nostro movimento: protestate.

FALCONARA. — M. — Al prossimo numero, riducendo leggermente.

CESENA. — Cecchini. — L'*Avanguardia* è lietissima di pubblicare gli atti del nuovo comitato regionale romagnolo: è inutile perciò il bollettino *poligrafato* che sarebbe una spesa inutile. Diffondete piuttosto sempre più il nostro giornale. Auguri.

STAGGIA. — B. Pedani. — Mandi due lun-

MUGGIA. — B. Pedani. — Mandi due lunghe cartelle e minacci sospensione di pagamenti se non si pubblica la corrispondenza. Ti pare che siano modi questi da socialisti? Riassumiamo per questa volta: cartolina o... cestino!

I COLLABORATORI PROLETARI abbiano pazienza. Noi leggiamo coscienziosamente tutti i manoscritti che ci pervengono e cerchiamo di accontentar tutti: col nuovo anno se avremo più spazio allora nessuno protesterà più!

Intanto i compagni che hanno delle idee originali scrivano e mandino pure.

MILANO. — S. Caramolo. — Andrà prossimamente come articolo di fondo con lungo commento di Nof. Affettuosamente.

VENEZIA. — C. A. — Al prossimo numero. Grazie e saluti.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
Roma — [illegible]

NON

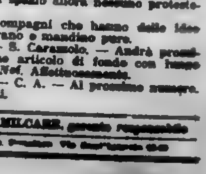

PIÙ

Miopi - Presbiti e Viste deboli
« [illegible] », unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse [illegible]. [illegible]: V. LABBRA, Vico 2° S. Giacomo N. 1 - Napoli.

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. NUM. 115
Roma, 21 Novembre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 87.

Le primizie dello czarismo irredentista

I fati maturano!

Un'altra fiammata di odio, questa volta suscitata da un generalissimo, ha rischiarato le facce irredentiste degli czaristi d'Italia. A Brescia un generale di cavalleria in una funzione di bandiera da sport, *cucita dal femminismo scioccamente barbarico, e benedetta dal clero, ha osato gettare il grido di guerra, il patriottico grido dei fregolisti nostrali.*

I fati maturano.

Il nuovo regno ha veduto la rinascita del clericalismo in Italia e del militarismo, ha dato consenso e ansa agli irredenti con la sua regale benevolenza a Udine e Belluno nel 1903, e ora suscita un nobiluomo, generale di Corte e reduce dai colloqui czaristi di Racconigi, perchè dica, come ha detto, che il " sovrano sventola lo stendardo e guarda ai confini " *alla santa beccheria del nazionalismo.*

Noi sappiamo che la cricca militare di corte soffia nel fuoco. Il ministro Giolitti forse cadrà, non però a cagione delle convenzioni marittime o dello sgoverno nelle provincie meridionali. Egli cadrà perchè non è abbastanza sollecito nell'appagare le fameliche voglie dei pretoriani, irrequieti d'imporsi.

Si pretendono ancora sessanta *milioni annui di aumento nelle spese* ordinarie *pel solo esercito, affine di accrescere di più la forza del contingente annuo di leva proletaria, portando l'esercito permanente a 250 mila uomini di forza presente, raddoppiando i reggimenti di artiglieria, crescendo l'organico dei cavalli sempre sfiancati, consolidando i gradi militari nuovi-creati senza corrispondente impiego, propine spagnuole, ecc. ecc.*

E' da sei anni che si cova in Itolia il pretoriano fra i clamori, le proteste, i pronunciamenti *mal dissimulati di carabinieri, di sottufficiali, di ufficiali inferiori, fra le lotte invidiose del Corpo di stato maggiore contro l'artiglieria, dell'artiglieria contro stato maggiore e cavalleria, della fanteria contro tutti. Clamori che un giornale socialista, innamorato della* trappa, *chiama mutismo doveroso e degno, clamori che il parlamento ha cercato di calmare a forza di denaro e che ora un generale da burletta vorrebbe sopire nel sangue irredentista,* sempre *versato* per perdere *in Italia, 1848, 1849, 1859, 1866... se non era la Francia.*

I fati maturano nell'odio, e nessuno si muove ad opporsi.

Si consumano o si impegnano in erba le rendite future del bilancio. Si impiegheranno fra poco 650 milioni annui nelle spese stupide, e i bizantini discutono a perdifiato di tutt'altre cose, che si risolvono in calcoli infinitesimali di riforme verbali (povero Turati!) o in letterarie accademie, o in vuotaggini filosofiche e religiose.

Chi, o che cosa potrà risvegliare il proletariato, cui si fornisce a piene mani narcotico?

Ma, voi direte, han messo a riposo, han punito quel generale irredentista, già manipolatore — vedi combinazione — contro il proletariato del rapporto ammaestrato sui fatti del Ponte di Berra; si l'han punito perchè da soldato brutale han voluto saltare l'ostacolo invece che girarlo. Doveva fare come fanno loro. Eglino, i nostri prelibati czaristi, lo girano e lo raggirono l'ostacolo, e quando si saranno assicurati completamente — è indegno di noi nascondere il vero — quando avranno riconosciuto a prova ***che le catene del proletariato fucinate*** in varie ***fucine tengono bene allora, vedrete, metteranno fuori le più vere andature... e salteranno anche loro... E' una sozzura, sì una di più . . . .***

. . . .

Mah! pur troppo — (dico per noi) — a quel che pare non ci si può liberare dall'anima servile avuta dal nascere. Pregiudizio riverniciato dal bizantinismo, quello è il padrone!

Sylva Viviani

Gli applausi

Giovanna Margherita Japy, vedova Steinheil è stata assolta...

Il pubblico, invaso da un pazzo delirio, ha applaudito freneticamente, ed ha portato in trionfo e giurati e difensore. Forse ciò lo ha fatto infiammato per il trionfo dell'innocenza?

No! Poichè la massa pensa certo, come Giulio Claretie, che « se la prova strettamente materiale di questa colpevolezza manca, tutte le incongruenze, tutte le contradizioni, tutte le menzogne dell'accusata sono sufficienti per dare corpo alla convinzione della sua responsabilità ».

No! Il pubblico non ha fatto ciò perchè infiammato da un sentimento umano e bello.

E' stata la donna, la donna dal personale flessuoso e dal corpo eternamente giovane, che ha eccitato le anime e le fantasie. E' stata la grande, irresistibile conquistatrice di cuori che è passata nella vita come un turbine travolgendo sul suo cammino esistenze di uomini e destini di famiglie.

Non l'innocente è stata elevata e glorificata, ma il sesso, il sesso impersonato in un essere perfetto dalla bocca voluttuosa, dagli occhi ammaliatori.

Ed è stata portata in trionfo l'avventuriera che dalla bocca armoniosa prometteva gioie di paradiso; che con lo sguardo profondo degli occhi dava il desiderio di vivere; che col solo fruscio delle sue vesti eccitava la sensualità maschile.

Il pubblico l'ha veduta, e la veduta aggraziata e seduttrice in tutto il rigoglio della sua femminilità: l'ha sentita fremere nella violenza e nella passione delle sue profonde vibrazioni muliebri ed ha ricordato i tesori d'amore e di voluttà che largamente essa aveva distribuito, ha ricordato il presidente della Repubblica esalante l'anima voluttuosa, nella spasimo di una carezza perversa ed ha applaudito pur essendo convinto della colpevolezza.

Oh animo umano!

TARITES.

L' AVANGUARDIA in Corte d'Assise

La nostra prima vittoria

La cronaca

Quando alle 9,35 — esaurite le solite formalità per la scelta dei giurati — ha principio il dibattimento, l'aula è gremita di pubblico, nel quale notiamo parecchi compagni, compreso Sylva Viviani, l'acuto critico del militarismo. Guardie di pubblica sicurezza e carabinieri sono sparsi nel pretorio e nello spazio riservato al pubblico.

Notevole l'interessamento della stampa: intorno al tavolo a noi riservato sono i *reporter* dei maggiori giornali cittadini.

La difesa è costituita dal compagno avvocato Giovanni Antonelli e dall'on. prof. Enrico Ferri. L'avv. Romualdi, costretto fuori di Roma, ha telegrafato pregando di giustificarlo e mandando la propria solidarietà.

Prende per il primo la parola il *Procuratore Generale*, dichiarando estinta l'azione penale contro il gerente Luigi Mongini, in causa della avvenuta morte.

Quindi il *Presidente* procede al rituale interrogatorio dell'accusato, ordinando inoltre al *Cancelliere* di leggere.

A. Vella dà le proprie generalità: nell'interrogatorio precedente aveva dichiarato di assumere completamente le responsabilità dell'articolo incriminato per quanto non fosse lui nè l'autore, nè il traduttore.

L'atto di accusa.

nel quale si dichiara Arturo Vella responsabile dell'articolo *I coscritti che partono*, pubblicato nel numero 72 de *L'Avanguardia* », articolo in cui al procuratore del re era sembrato ravvisare gli estremi dei reati contemplati dagli articoli 246 e 247 C. P. e articolo 2 della legge 19 luglio 1894.

Terminata la lettura fatta dal cancelliere, domanda la parola

L'on. Enrico Ferri.

sollevando due pregiudiziali che illustra dottamente e con l'ammirevole senso giuridico di cui è dotato.

L'on. Ferri svolgendo la prima delle due pregiudiziali dice come non vi possa essere dubbio che il reato maggiore — quello cioè contemplato dagli articoli 246, 247 C. P. — sia stato assorbito dal decreto di amnistia del 4 febbraio 1909; e che essendo anche l'altro reato — il minore — compreso nel medesimo articolo, dette due accuse — per la vecchia formula *ubi maior, minus cessat* — la maggiore assorbe la minore, ed essendo la maggiore amnistiata deve essere amnistiata anche la minore.

Proseguendo, l'*on. Ferri*, dice che, qualora non si credesse giusta questa pregiudiziale, si dovrà ammettere la prescrizione poichè, l'editto per i reati sulla stampa ammette la prescrizione dell'azione penale dopo 3 mesi dall'avvenuto reato, ed in questo caso non 3 mesi, ma 12 ne sono trascorsi del giorno della pubblicazione dell'articolo incriminato a questo del giudizio.

Appena l'*on. Ferri* ha terminato di parlare, prende la parola

Il Procuratore Generale.

Cav. De Luca che si associa completamente a quanto ha detto l'on. Ferri circa la prescrizione. Non crede però giusta la teoria dell'assorbimento. Quindi anche egli chiede che si dichiari estinta l'azione penale per l'avvenuta prescrizione.

Sono le 10,25. Il *Presidente* si ritira per deliberare. Dopo più di un'ora, alle 11,35, rientra e legge.

La sentenza.

con la quale si accettano le conclusioni della difesa e del Procuratore Generale e si dichiara non luogo a procedere contro l'accusato Arturo Vella, per avvenuta prescrizione dell'azione penale. Dal pubblico pigiato nell'aula partono vive approvazioni e tutti usciamo dall'aula soddisfatti dell'esito del processo.

Ossia, non tutti... perchè v'è stato uno che è rimasto affatto soddisfatto; e quest'uno è proprio l'accusato, Arturo Vella, che non la prescrizione avrebbe voluta, ma un giudizio e una discussione nella quale, dinanzi ai magistrati, avesse potuto riaffermare e difendere le idee da lui propugnate...

r. t.

Impressioni d'udienza

Quando sono entrato nella sala della Corte d'Assisi ed ho visto Arturo Vella, seduto a ridosso delle spranghe del gabbione dei giudicabili, sotto le protezione di un vecchio San Filippo di gesso, che, da una nicchia della chiesa sconsacrata, stende un braccio in atto di benedire, ho come presentito che la polizia — rappresentata al processo degnamente — doveva tornarsene, questa volta almeno, con le pive nel sacco. Era nell'aria — per dirla brevemente — l'assoluzione e, quasi quasi, ho poi pensato che non sarebbe stato male che il giudizio si svolgesse: i giurati avrebbero assolto sicuramente. C'erano in mezzo a loro delle faccie oneste e ben promettenti. Vi si leggeva la intolleranza di sedere al giudizio di cose e di fatti, cui la coscienza umana della gente sensata non può attribuire il carattere di reati.

Ad ogni modo, Arturo Vella era alla sbarra e mai mi è apparso così simpaticamente come in questa mattina: la sua grande mattina.

Oh! se ne ho visti d'imputati politici! E quanti eroi, e quanti martiri... a buon mercato!

Arturo Vella non ha avuto un gesto, un tratto, un atteggiamento che rivelasse in lui la *posa del... sacrificato per... l'ideale*. L'ho visto come quando incontrandoci per via facciamo della maldicenza... politica, come quando ci domandiamo se, unendo assieme i nostri risparmi ci scappa da comprare un pacchetto di sigarette, un litro di Frascati dal Sor Vittorio a Piazza Madonna, un vermouth da... Aragno, che ci siamo promessi scambievolmente tante volte senza mantenere mai la parola.

Era il Vella dell'abitudine ascetica e dell'anima vibrante di fede; il Vella che punge e ironizza, mentre stima ed ama: il solito buon figliolo, insomma.

E sì che la minaccia non era un'inezia. Se lo condannavano erano una filzettina di mesi e una sommetta di lire fra multe, spese e ammende da far rizzare i capelli anche a... Enrico Leone, che con la criniera ha fatto divorzio da molto tempo.

Bravo amico, bravo Vella!

⁂

Enrico Ferri è stato, in questa causa, più che l'autorevole ed illustre giurista, che tutti apprezzano, socialisti e avversari, un buon papà, un vecchio, un simpatico papà. Di quel che ha detto come avvocato, il cronista si farà un dovere di riferire. Io dirò quel che... abbiam detto con lui, mentre il Presidente, in *camera charitatis*, utilizzava le quasi conformi proposte della difesa e del procuratore del re.

Dunque... il Maestro ci ha, innanzi tutto, incoraggiati a perseverare nell'opera di propaganda socialista e ci ha assicurati che fintanto che egli avrà lena — e glielo auguriamo per altri cento anni — non cesserà dall'apostolato mirabile di popolarizzazione della scienza e dell'idea.

Qualcuno gli ha fatto osservare che le due recenti interviste con il Messaggero e con il

La nostra cronaca illustrata.

I rappresentanti al Primo Congresso Regionale Umbro
(Nel centro: on. Tregnano, dott. Balabanoff, avv. [illegible], Vella)

Corriere della Sera potevano essere, come dire?, preoccupanti, se non altro per le questioni di indole pratica relative alla tattica ed agli atteggiamenti del nostro partito rispetto alla partecipazione dei socialisti ai gabinetti ministeriali... della borghesia.

— Intendiamoci, replica Enrico Ferri, io non ho inteso, nè intendo incoraggiare i compagni deputati, che hanno attitudine e volontà di andare al governo, a prestar l'orecchio e ad accogliere i *Vieni meco* che possono essere intonati dalla opposta riva. No. Sarebbe una cattiva copia delle apostasie di Fortis e di Ferrari. Ma, invece, noi dovremmo nel futuro Congresso affrontare l'ardua questione e venire ad una risoluzione del dilemma: « Debbono o non debbono i socialisti, ufficialmente e come tali, partecipare al governo? »

Vella, Pataluga ed altri rispondono in coro: *No!*

***

Mi dimenticavo, però, che questo non ha niente a che fare con Vella e con l'*Avanguardia* processati e... assolti, con quanto gusto dei non pochi questurini presenti al dibattimento, ognuno può immaginare.

Per loro è stata una Roncisvalle, oggi, perchè non potete credere il desiderio che hanno di agganciare ai polsi di Arturo Vella i ferri del lor mestiere. Ma, per questa volta almeno, essi hanno dovuto... godere lo spettacolo dei molti amici del nostro direttore, i quali, affollatigisi d'intorno, lo hanno felicitato e incoraggiato a proseguire nella sua opera di propaganda e di azione antimilitarista.

Fra il pubblico notammo un vecchio e caro amico: Sylva Viviani, preoccupato prima, commosso poi, quando apprese la lieta novella della sentenza che dichiarava la prescrizione. Tutti volevano conoscerlo, avvicinarlo, ma il nostro illustre collaboratore, pago della soluzione ottima, che la montatura poliziesca aveva determinato, si sottrasse ai molti che, con vivo piacere, avrebbero voluto stringergli la mano.

g. d.

POCHE PAROLE

Poche parole di commento. La sentenza della Corte d'Assise di Roma è la conferma più solenne della stolta ed insidiosa lotta che polizia e magistratura romana hanno ingaggiato contro il nostro giornale.

Si montano processi clamorosi e poi si fanno cadere in prescrizione! Si tenta prima d'impaurirci, con lo spauracchio dei quattro anni di carcere per il famigerato art. 1 *della legge speciale Crispi 1894, e poi si fa in modo che la nostra libera voce non si elevi nelle aule giudiziarie ed in cospetto delle giurie popolari.*

Sono i vecchi sistemi polizieschi che han fatto però il loro tempo.

*Noi intanto procediamo tranquillamente per la nostra strada, sicuri del consentimento generale dei compagni tutti; i piccoli incidenti giudiziari non ci turbano e con la stessa tranquillità di ieri, ci presenteremo fra poco per il secondo processo intentato all'*Avanguardia.

Sappiamo di essere su un terreno di legalità (pronti domani — se gli avvenimenti lo richiederanno — ad uscirne), e per sciocche persecuzioni o per processi che ci potessero venire intentati; noi persisteremo nell'opera nostra senza stupidi e bambineschi atteggiamenti di vittime o da martiri.

Nel giuoco delle competizioni politiche si danno e si ricevono colpi, si è vittoriosi o si è vinti, si può essere padroni di situazioni o vittime di poteri e di autorità non si ha però mai il diritto di essere vili e fedifraghi: noi sappiamo di aver fatto il nostro dovere tutelando la dignità ed il patrimonio ideale della gioventù italiana, ci basta.

L'AVANGUARDIA.

Sottoscrizione Nazionale
per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto	L.	1115 80
MILANO — Primo versamento sottoscrizione permanente fra i soci del Fascio con vive proteste contro i soprusi polizieschi, a mezzo del segretario P. Finardi	»	6 60
FANO — Inaugurando il Circolo giovanile e dopo discorsi di Marangoni di Pesaro, Leandri Sabatinelli, ricordando L'*Avanguardia*, a mezzo Sabatinelli	»	11 —
CANOLO — Rispondendo all'appello « in piedi », ricavato di una festa privata, a mezzo B. Pantaleani	»	7
LASTRA A SIGNA — Con un plauso alla redazione ed all'indirizzo dell'*Avanguardia*, i giovani socialisti a mezzo D. Bercigli	»	5 90
SANSEPOLCRO — Protestando contro i *cosacchi d'Italia* sequestratori dell'*Avanguardia*, a mezzo Arimenti	»	1 —
VALENZA — Raiteri, incoraggiando il giornale federale	»	1 05
CARRARA — Salutando Arturo Vella, a mezzo Del Nero	»	2 65
TRAPANI — Raccolti dai compagni della Sezione plaudendo all'azione svolta dal giornale e ricordando Ferrer, a mezzo Barbara	»	3 80
SPOLETO — Primo versamento di una sottoscrizione aperta per le spese dei processi	»	2 80
S. GIOVANNI VALDARNO — Per i processi, A. Orlandi	»	0 30
IMPRUNETA — Protestando contro i locali forcaioli e beneaugurando per i processi	»	0 10
TORRE — Raccolti fra compagni a mezzo Puatto e Furian salutando i coscritti	»	1 50
BAGNOLO — Residuo bicchierata fra compagni a mezzo Pasquali	»	1 85
MONTE CUPOLINO — Alcuni compagni escursionisti, ricordando sempre e dovunque *L'Avanguardia*	»	0 40
LIVORNO — Tessera corrispondente Fosco Pardini	»	0 20
Totale	L.	1162 85

CONTRO IL MILITARISMO

DOPO LA PARTENZA

La manifestazione antimilitarista per la partenza dei coscritti della classe 1889 è riuscita veramente confortante.

I nostri due numeri speciali hanno avuto una diffusione grandissima e per la prima volta è stato adottato in Italia il metodo belga di spedire a domicilio del coscritto il « numero del saluto » (numero de salutation). *La sola Federazione provinciale Reggiana ritirò, e regolarmente recapitato ai coscritti, ben 500 copie del numero « Ai coscritti che partono ».*

Il metodo belga presenta indubbiamente dei grandi vantaggi perchè impedisce le rappresaglie della polizia che non può sequestrare i giornali spediti per posta e lascia tranquillo il coscritto di legge l'appello *e gli articoli antimilitaristi, protetto dai quattro muri della casa paterna.*

Del resto anche il metodo italiano dei manifestini è stato largamente adoperato. Oltre il manifesto del Comitato Centrale, pubblicarono pure altri manifesti le Federazioni Umbra, Veneta, Parmense, Ligure e molti circoli, senza parlare dei comizi, conferenze e bicchierate ai coscritti.

In una parola: un buon successo.

Però intanto, ora che la... festa è finita non bisogna spegnere i... lumi, bisogna anzi riprendere sempre più rigorosamente la propaganda specie ora che le velleità irredentistiche e guerrafondaie si svegliano torbide ed insidiose.

L'Avanguardia, *ad onta di processi e sequestri, intanto rimane in special modo giornale di combattimento e ripiglia immediatamente la* « rubrica antimilitarista », *dedicandola, in questo numero, specialmente alle donne — madri, sorelle e fidanzate — che in questi giorni han versato molte lagrime per la partenza dei propri cari.*

Le donne che, più di tutti, sentono il dolore del distacco per la coscrizione, e soffrono la conseguenza tragica delle morti che semina la guerra, siano con noi nella dura ed aspra battaglia antimilitarista.

LA DONNA E LA GUERRA

Donne! madri, spose, figlie conoscete voi questi rumori di guerra, intendete voi questi fragori d'armi che si apprestano a compiere opera di distruzione a cui sono destinate?

Forse no. Dei giornali [illegible] che qualche giornale [illegible] non leggete che i fatti diversi e le appendici, [illegible] appendici, soprattutto, perocchè [illegible] giornali ne pubblicano due, tre, quattro al giorno.

Romanzi d'amore sono, ove voi vi fate attraversare cose che non avverranno, ove la bontà e la virtù sono ricompensate, ove [illegible] [illegible] dei popoli, soprattutto, [illegible] [illegible] una [illegible] smentita a tutte queste [illegible], a tutte queste finzioni, a tutte queste menzogne colle quali amate nutrire il vostro cervello!

Forse avrete inteso vostro padre, vostro marito, vostro figlio dire: « La va male, la va! Purchè non scoppii la guerra! » Ma se voi non avete [illegible] [illegible] [illegible] qualche [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il fornaio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] una buona guerra per fare [illegible] affari.

. . . .

Certamente, i popoli non si conoscono e per conseguenza non dovrebbero detestarsi, ancora meno uccidersi. Ma i popoli non vanno alla guerra, vi sono condotti. Allorchè piace ai governanti, quantunque essi siano di condurre i lavoratori alla guerra, un semplice ordine basta e gli uomini obbediscono senza batter ciglio. Abbandonano senza sapere il perchè, il loro tetto, la lor casa, la loro famiglia. Abbandonano le madri, le spose, i figli per obbedire ad un ordine qualunque dato da un altro uomo.

Perchè questa è la guerra, o donne del popolo, o compagne d'opera!

Avete voi, o donne, pensato a queste cose? Avete mai riflettuto allo strazio che produrrebbe la partenza dal domestico focolare di tutti quegli esseri che vi sono cari?

Voi vedreste sole, oppure insieme ai vecchi, ai fanciulli, agli infermi dopo la partenza di coloro che son partiti per la guerra!

Che sarà di voi, che sarà dei vostri piccoli, che sarà dei vecchi allorchè gli adulti non potranno più portare a casa la paga consueta che vi permetteva di vivere bene o male, ma di vivere?

. . . .

Pensate che se voi, per caso, non foste lontane dal teatro della guerra ed intendeste il rombo del cannone o il crepitar delle fucilate dirette ai vostri figli: « Forse questo è il colpo di cannone, forse questa la fucilata che uccide, che sta per uccidere mio padre, mio figlio, vostro padre, miei figli, miei poveri figli! »

E queste angoscie le proverebbero altresì coloro che sono stati strappati dal vostro fianco. Essi marciano senza sapere dove, senza sapere perchè, come greggi che si conducono all'ammazzatoio, conoscono gli spasimi della fame, della sete, della fatica. Vedono passare accanto l'ombra della morte, sentono il sibilo delle palle, lo scoppio degli obici. E come voi si chiedono: « Che ne è dei miei cari, quegli che io ho lasciati laggiù senza sostegno, senza soccorso? Che è avvenuto di mia madre, della mia compagna, dei miei figli? »

Pensate: una palla, una scheggia di mitraglia potrebbe colpire colui che vi è caro e che per ore e ore, s'egli non è ucciso sull'istante, può agonizzare, soffrire, morire senza cure, senza soccorsi, tra morti e feriti urlanti, come lui, di dolore, uomini, cavalli, cannoni, salmerie, passano al galoppo sul suo corpo, senza curarsi dei suoi pianti, dei suoi gridi, dei suoi disperati appelli!

Pensate: prolungandosi la sua agonia scende cupa la notte, nel mentre la vita si ritira poco a poco da lui... ed egli spirerà lungi da voi, senza aver la consolazione di abbracciarvi, di dare un supremo bacio di addio a coloro che gli sono cari, a voi, ai vostri figli, o donne del popolo!

. . . .

Ah! non sentite le vostre viscere di madri gridare all'assassinio, il vostro cuore di spose, di figlie, di sorelle, ribellarsi a queste cose spaventose?

A. Fenzi.

Sottoscrizione internazionale delle donne contro le guerre

La matriarchia, ossia il governo della donna, segnò l'età dell'oro, cioè della pace.

Usurpato ben presto il governo dall'uomo in base al diritto... della sua forza, si ebbero 6000 anni di guerre.

Ora solanto si nota un movimento femminista nel mondo. Vediamolo:

« Le donne orientali in genere si occupano particolarmente di quesiti riguardanti l'educazione muliebre e reclamano il diritto alla loro libertà personale; le donne svedesi e danesi hanno ottenuto il diritto amministrativo ed ora domandano l'elettorato politico: elettorato che, almeno per la Svezia, è stato contemplato nel discorso della Corona e fa parte del programma del partito liberale.

« Le donne inglesi battono il *record* per le agitazioni tendenti ad ottenere i loro diritti politici, in Germania le donne hanno ottenuto una legge che conferisce uguali diritti in materia di *meetings*; in Austria si agitano per arrivare ad uguale risultato.

« In Francia è attivissima la propaganda femminista ed in virtù di essa sono già state conseguite importanti riforme giuridiche, e in Svizzera le donne lavorano attivamente per la conquista dei loro diritti amministrativi e politici, così come in Italia chiedono che venga riformato il codice civile nella parte riguardante la capacità giuridica della donna. »

Ma il movimento femminista perchè non si converge adesso alla rimozione di tutte le guerre che segnarono la servitù della donna e per conseguenza l'addebolimento dell'uomo da essa concepito e cresciuto ed a lei strappato nel fior degli anni, dalla coscrizione militare?

A raggiungere praticamente lo scopo di rimozione della guerra, che si avanza minacciosa e forse generale, urge che le donne contrappongano una loro sottoscrizione generale.

[illegible] [illegible] dappertutto per l'insegnamento della [illegible] nelle scuole, che in diciannove secoli [illegible] la guerra, e non si farà una [illegible] per tentar di scongiurare la [illegible] [illegible] [illegible], dei fratelli e dei figli!

[illegible] [illegible] per la pace il raccogliere [illegible] [illegible] Stato, il diffonder [illegible] sottoscrizione in tutti i Comuni [illegible] [illegible] [illegible] valere.

Non sedirà così che [illegible] [illegible] il fine [illegible] il mezzo.

La patria

La v'è Patria dove tutti indistintamente gli esseri umani che la costituiscono facciano parte di essa liberamente *e* spontaneamente.

Là v'è Patriottismo *dove tutto ciò che si pensi, e si operi, non costituisca in alcun modo una qualsiasi lesione o attentato ai diritti di esistenza, di territorialità e d'indipendenza di una qualsiasi gente, o di diversa nazionalità; discendente da comune razza o dalle più diverse razze; rappresenti il più progredito e civile Stato, o viva in separate e sparse Tribù.*

Ora, nei nostri moderni, civili e liberi tempi, dove è lo Stato che, in un qualsiasi modo, possa dimostrare di essere vera e propria Patria *per tutte indistintamente le creature umane che di esso facciano parte?*

Se, dovunque volgiamo lo sguardo noi troviamo che la condizione di tutti indistintamente i popoli deboli della terra, civili o barbari; bianchi o neri, rossi o gialli; Europei o Africani; Americani o Asiatici non è altra che quella di obbedire a Patrie *che non sono nè il prodotto di una qualsiasi loro volontà, nè la soddisfazione di loro costumi e di lor tendenze, noi non possiamo in alcun modo ammettere che sia e si chiami* Patriottismo *tutto quello che si pensi, si organizzi e si operi per obbligare tali popoli a tale obbedienza...*

Prigione, *non* Patria *è lo Stato in cui un qualsiasi popolo o una qualsiasi Tribù sia un* membro forzato. Delinquenza, *non* Patriottismo *è tutto quello che si pensi, si organizzi e si operi per obbligare un qualsiasi popolo o una qualsiasi tribù a rimaner membro forzato di uno Stato o a divenirlo. Ed i nostri tempi, nei quali esistono siffatte Patrie e siffatti Patriottismi, non sono, no, espressioni di civiltà, di* modernità *o di* libertà, *essi sono la più umiliante e vergognosa continuazione di tempi* della più barbara medievalità. *Quando, in qualunque parte del mondo, ogni Stato sarà considerato* libera e spontanea *Patria da tutti indistintamente gli esseri umani che lo costituiscono, allora, e soltanto allora, si potrà dire che l'èra della* Storia barbara e medievale *si chiude e quella della* Storia veramente civile e moderna *si apre...*

Non v'è Patria, dove il malessere delle popolazioni sia in progressivo e spaventevole aumento. E non v'è Patria, intanto, dove non si scorga il più lontano accenno ad affrontare le vere ed uniche cause della generale miseria e del generale malessere.

G. Cimbali (1).

(1) Professore d'Università, non *socialista*.

Un dramma antimilitarista

E' uscito un nuovo dramma sociale in tre atti del nostro compagno Tito Lubrano (Tito Garniglia) dal titolo: *Alba di Pace*. E' un lavoro originale; un concetto nuovo che allarga il campo delle concezioni umanistiche di fronte al nostro armato: la *guerra*.

Il tentativo dell'autore è riuscito. La scarsa descrizione di battaglie, la mancanza assoluta di un episodio di combattimento e di macello dimostrano che l'autore ha voluto rilevare l'amore che anima lui e tutti i buoni anche attraverso i bagliori di una collera guerresca. Ha voluto affrettare una pace che glorifica il valore delle coscienze riunite in mezzo al dolore di una lotta senza ragione, dando così un colpo micidiale all'autorità di fronte alla forza operante che mostra la sua potenza.

Oltre l'ambiente drammatico e la tela simpatica il lavoro riesce efficacissimo e di buona propaganda antimilitarista; lo raccomandiamo alle filodrammatiche.

L. O.

Per ordinazioni rivolgersi a Gemma Bedini, Via Napoleone III 59, Roma. Prezzo cent. 50.

Continua...

La manifestazione di solidarietà per le vittime del dispotismo russo, non può certo dichiararsi chiusa con l'ultima manifestazione per la visita dello czar.

Occorre invece continuare ed anzi intensificare la nostra azione, collocandola — per evidente ragione di opportunità tattica e di momento — su un terreno superiore.

Bisogna, in una parola, mantenere vivo nel popolo il senso profondo di ripugnanza per lo czarismo russo; occorre sorvegliare i nostri governanti e di impedire, che l'impero del *Knut* sia rinforzato con alleanze nuove; è necessario rispondere sempre agli appelli del socialismo degli altri paesi che, unico combattente fra le file degli uomini della cosidetta... *libertà*, dà speranza ed aiuti ai lottatori dell'impero..... santo!

Oddino Morgari, che meravigliosamente, con coraggio e con ardimento, ha diretto l'ultima agitazione, già lancia l'appello che ha tutta la nostra approvazione.

Scrive Morgari sul *Sempre Avanti*, l'ottima « rivista popolare di Socialismo » redatta da Morgari, F. Paoloni ed A. Vella:

« *La Dio mercè, dopo il caso Ferrer e la protesta cui prese parte tutta la stampa borghese, abbiamo i piedi liberi dall'obiezione che consiste nel dire che un paese non ha il diritto di sindacare quel che avviene nell'altro.*

« *Tutti d'accordo, e più tosto ci si invita a tollerare che la Russia degli autocrati si vincoli alle potenze democratiche dell'occidente — Inghilterra, Francia ed Italia — potendo bene il tepor del contatto sciogliere lassù le nevi della barbarie politica.*

« *Senonchè vediamo come da un ventennio la Russia trovisi in istato di alleanza con la potenza più democratica d'Europa, la Francia, e come le abbia bensì succhiato finora vari miliardi, senza rinunciare per i suoi begli occhi nè ad un progrom nè ad un'impiccagione.*

« *La spiegazione di questo fatto è ben semplice. Gli entusiasmi unanimi della nazione francese, sì sciovinista, per il potere alleato costituirono un alibi allo czarismo.*

« *Affinchè il contratto tra la Repubblica e l'impero assoluto potesse dare frutti di libertà, sarebbe necessario che delle proteste insistenti sorgessero dal popolo francese, mentre ogni volta che i rappresentanti dello czarismo si recavano in mezzo ad esso, ne ritornavano soffocati dagli abbracci e coperti di fiori senza alcuna riserva.*

« *Se si desidera che l'accordo della Russia colle potenze democratiche influisca beneficamente sulla sua vita interiore, è indispensabile che qualche parte della popolazione dei tre paesi persista nella rampogna implacabile ai metodi dello czarismo.*

« E già noi stiamo architettando il progetto d'un organismo — *per cui ogni volta che fatti atroci avranno luogo in* Russia — *dai Parlamenti e dai comizi delle potenze amiche sorgano voci che invitino i governi a far sapere a* Pietroburgo *che se laggiù si ama la saldezza dell'accordo sarà mestieri che l'autocrazia eviti di far inorridire periodicamente le popolazioni degli Stati amici colle notizie delle sue gesta turpissime.*

« *Stiamo pensando a ciò.*

« *Lo czar è venuto, lo czar se n'è andato, ma l'agitazione anticzarista rimane.*

« *La prima fase di quest'agitazione è finita, si apre la seconda.*

« *Questo l'annunzio che noi buttiamo in viso ai maligni di ogni parte d'Italia e della Russia* ».

La gioventù socialista italiana che è stata in prima linea — che ha dato vita all'unico « *numero commemorativo* » pubblicatosi in Italia e sequestrato dalla polizia in molte città — non disarma e rimane sulla breccia a fianco di Oddino Morgari e oggi, come ieri di fronte alla bestiale polizia inferocita, grida la sua maledizione al miserabile e vile tiranno che aspetta trepidante a Pietroburgo il suo giustiziere!

STARK.

Quanto ci costa la casa Savoia

Il re regna e non governa, ma, diciamo noi, si fa pagar bene.

Enumeriamo qui il meschino salario che i fedeli e tre volte sudditi procurano annualmente ai componenti la Casa Savoia, salario che dal 1871 al 1889 fu elevato da lire 5,750,000 a lire 15,050,000 da pagarsi in oro, forse perchè la carta un po' untuosa potrebbe sporcare le delicate mani regali.

Al re, annue	L.	14,250,000
Al duca d'Aosta	»	400,000
Alla regina madre	»	1,000000
Al duca di Genova	»	400,000
Casa militare del re	»	63,[illegible]
» del duca d'Aosta	»	18,300
» del duca di Genova	»	25,000
» del conte di Torino	»	8,000
» del duca degli Abruzzi	»	12,100
	L.	16,176,400
Rimborso fatto dal re per la regina madre	»	1,000,000
Totale spese annuale	L.	15,176,400

Da ciò si deduce che dal 1862 al 1909 la somma pagata dal buon popolo italiano alla famiglia reale ammonta alla somma di 711,189,848 lire e 62 centesimi.

Se poi consultiamo gli inventari esistenti presso il Ministero delle Finanze, compilati d'accordo con l'Amministratore della Real Casa, gli immobili, il patrimonio dei cosidetti *beni della Corona* si fa ascendere a L. 51,278,538,17.

Ma se si dovesse valutare tutti i possedimenti reali non esageriamo se la cifra sopra scritta venne quadruplicata, cioè portata a 200 milioni circa.

Intanto gli analfabeti sono nel regno d'Italia il 48, 49 per cento, cioè ancor più della Spagna (ed è tutto dire!): e oltre due milioni di creature umane sono costrette mendicar la vita per l'assoluta miseria in cui si trovano.

Conclusione?... W il Re e la Monarchia!

Propaganda spicciola

Il socialismo ed i nostri avversari

IV.

Di fronte al quesito che nella società socialista tutti dovrebbero lavorare per procurarsi coscienziosamente il benessere, P. Cathrein si domanda meravigliato: « se il lavoro è la sola norma da tenersi nella spartizione, che cosa si farà dei malati, dei vecchi, degli orfani e di quanti altri sono inabili al lavoro? » e poi « chi potrà dare un giudizio giusto e soddisfacente dell'abilità di ciascun lavoratore e dell'intensità del suo lavoro, e dire la porzione che gli spetta della rendita comune? ». Per uno che dice di conoscere a fondo il socialismo, in verità sono domande infantili; è vero che basandosi sull'attuale società il reverendo non possa immaginare cosa si farà degli inabili al lavoro, poichè oggi essi sono costretti dalla dominante borghesia a morire di fame o di stenti; ma quando, come nella società che noi vogliamo, la produzione fosse regolata, il lavoro non più strumento di tortura e di oppressione, ma mezzo razionale di benessere collettivo, quando le energie e le risorse sociali non fossero fiaccate dalle continue crisi che si avvicendano nella società borghese, in conseguenza del suo sistema capitalistico, speculatore e truffaldino; quando queste energie oggi distrutte dovessero compiere anch'esse la loro benefica funzione sociale, allora non si assisterebbe più al triste spettacolo di una folla immensa di vecchi che hanno dato tutto il loro sangue per impinzare le tasche dei signori, costretti a ramingare per le vie, ridotti all'umiliazione nel chiedere un pezzo di pane, vedendosi così amareggiati gli ultimi giorni della loro vita, giorni che dovrebbero essere di tranquillità e di meritato riposo. I fanciulli che per un cumulo di ragioni, fin dalla più tenera età, sono trascurati dai propri genitori e gettati in mezzo alla strada, iniziandosi sulla via del vizio e del delitto, ottenendone per frutto dei delinquenti, degli alcoolisti e degli infermi di mente.

Tuttociò scomparirebbe però, quando la società fosse basata sul cardine della solidarietà umana, perchè solo allora sorgerebbero come per incanto i veri istituti sociali, sorgerebbero per necessità della società stessa non solo ma anche per quello spirito di solidarietà che anima tutti gli esseri liberi e donesti, che nel benessere altrui vedrebbero il proprio. Togliendosi così quella piaga cancrenosa che fa spasimare tanto il popolo tutto.

In quanto poi riguarda la parte della rendita comune che spetterebbe al lavoratore, essa [illegible] dato, come dice Marx, dal lavoro con [illegible] in una data merce e dal suo valore [illegible]

***

[illegible] l'avvento del socialismo e quindi una [illegible] azione razionale e duratura delle forze del lavoro — è possibile — si domanda P. C. conservare la libertà di domicilio? Poichè [illegible] come potrebbe un Comune fornire la [illegible] misura di produzione allo Stato [illegible] quale contributo alle spese che quest[illegible] deve sostenere, se una gran parte dei suoi [illegible] emigra in un altro Comune? Una tale argomentazione sembrerebbe non avere [illegible] Ma invece essa è semplicissima. La libertà di domicilio non si allarmi P. C. sarebbe conservata, solo, che il lavoratore non crederebbe opportuno usufruirne.

[illegible] oggi il proletario è costretto, per forza di [illegible] per assicurarsi il sostentamento suo e della famiglia, ad emigrare dal suo paese, nella [illegible] socialista ciò non potrebbe assolutamente avvenire, inquantochè la preoccupazione, che è poi causa dell'emigrazione operaia, non ha più ragione di esistere, poichè in essa [illegible] con la distribuzione razionale che c'è del lavoro, sarebbe a tutti assicurato un relativo benessere: di conseguenza il lavoratore non sente più il bisogno di andare ramingando da un paese all'altro per procurarsi da vivere anzi sentirà in lui un sentimento nuovo che è quello dell'affetto al luogo ove scorre la sua vita, sentimento che oggi non ha e che non può con ragione avere.

A. Catanesi

AL LAVORO

[illegible] buon gigante dalle industri mani,
che il foco asservi e il metal domi e fogni,
[illegible] tuo carro aggiogati i mostri immani
[illegible] terra e del mare agli astri or poggi

[illegible] debellator d'orridi arcani,
[illegible] mille guise al di l'opre tue sfoggi
[illegible] l'occhio al domani, il piè su l'oggi
[illegible] eterna armonia stringi gli umani

Provvido agitator, cui di monarchi
[illegible] selvaggia o lega astuta
[illegible] avari invan contende il volo,

[illegible] di popoli padre onesti e parchi,
Moderator d'alte energie, te solo
Signor del mondo l'avvenir saluta

MARIO RAPISARDI

L'amico e compagno Giovanni Rinaldi di Reggio E., ci scrive per dire che egli non approva la diagnosi pessimista fatta dal nostro direttore sull'insuccesso della manifestazione anticzarista. Contesta che la Confederazione non abbia agito coerentemente, perchè aveva già parlato solo di comizi, fino da una settimana prima della visita, ma — noi aggiungiamo — [illegible] anche detto che in caso di proibizione dei [illegible] si dovesse ricorrere allo sciopero di [illegible] per 24 ore, cosa che si rimangiò magnificamente all'ultimo momento.

Rinaldi sostiene che la manifestazione, specie in provincia è riuscita e che i socialisti hanno fatto tutti il loro dovere.

[illegible] — conclude Rinaldi — giacchè Morgari avverte che la manifestazione antiezarista sarà ripresa, non occore che prepararci. [illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Federazione italiana giovanile socialista

Aderente al P. S. I.

Per la riunione della Direzione del Partito

Il C. C. in riguardo alla odierna riunione plenaria della Direzione— del Partito, delibera di chiedere d'intervenire — a mezzo dei propri rappresentanti Monici e Vella — alla discussione dei comma 5 e 7 dell'ordine del giorno fissato.

Per il comma 5 in considerazione dell'importanza della proposta del dottor Bussi riguardante la nuova forma di organizzazione da darsi al Partito, che potrebbe riflettersi parimenti sulle forme dell'organizzazione giovanile o comunque involgere il criterio dei rapporti dei due organismi.

Per il comma 7 « Programma di propaganda per il 1910 » per venire ad una intesa per utilizzare e coordinare la propaganda che Federazione e Partito si propongono di fare per il prossimo anno

Inoltre il Comitato Centrale ha chiesto al Segretariato politico della Direzione, di aggiungere all'ordine del giorno un nuovo comma riguardante « La questione irredentista ed i rapporti con i socialisti austriaci, giovani ed adulti », comma di cui si propongono relatori i rappresentanti stessi della Federazione giovanile

Il Comitato, che è nei più cordiali rapporti coi giovani socialisti austriaci e che ha già dato la sua opera all'organizzazione dei giovani italiani del litorale Adriatico sottoposto all'Austria, si propone di fronteggiare vigorosamente la propaganda « neo-irredentista » che va facendosi strada, specie fra i giovani, studenti ed operai, e domanda perciò — per l'efficacia dell'agitazione e per cementare sempre più i buoni rapporti — aiuti e consigli alla Direzione del Partito

---

I risultati della riunione della Direzione del Partito e del nostro Comitato Centrale daremo dettagliatamente al prossimo numero

Federazione Giov. Socialista Umbra

TERNI. — *Adunanza del C. C.* — Presenti: Filippi, Orsoni, Balabanoff, Luna e Sabastiani; tutti eletti dal Congresso. Si delibera di scrivere sollecitamente ai Circoli di Collescipoli, Papigno e Ferentillo perchè, come dalla deliberazione del Congresso, si affrettino a nominare il proprio rappresentante che deve far parte del Comitato Centrale.

Con qualche lieve correzione viene approvato un ordine del giorno presentato dal Filippi per invitare la stampa della regione a pubblicare gli atti federali.

Viene nominato Orsini segretario e Filippi cassiere.

Si approva il testo del manifesto lanciato ai coscritti umbri provvedendo per la diffusione.

Si approva pure una circolare da inviarsi ai Circoli giovanili e alle Sezioni adulte ricordando i deliberati del Congresso ultimo ed incitandoli al lavoro proficuo di propaganda.

Si prendono accordi per la propaganda, per le [illegible] di coltura socialista in qualche paese che ne [illegible] richiesta

Si avvertono le Sezioni, i Circoli [illegible] tutti dell'Umbria che tutti comunicati inserti [illegible] periodici socialisti, a firma del C. C. [illegible] come circolari ad esso indirizzate ufficialmente [illegible] per tutto ciò che riguarda la Federazione giovanile socialista Umbra aderente al P. S. I. scrivere al Comitato Centrale Corso V. E. 11, Terni

Arbitrio poliziesco — La polizia ha sequestrato [illegible] nostri. Alla seduta del [illegible] tutti concordi si trovarono a dover agire [illegible] ed è [illegible] l'indignazione di protesta per la sopraffazione poliziesca che tende ad impedire e soffocare la voce della gioventù [illegible] La borghesia reazionaria con tutti i suoi mezzi leciti ed illeciti, legali ed extralegali, invano tenterà sbarrare il passo. Il socialismo cammina e ovunque si afferma fino al raggiungimento completo del diritto.

Ad unanimità viene votato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale della Federazione giovanile socialista umbra

mentre protesta *contro la sopraffazione della consorteria poliziesca sopprimente la libertà di stampa*

ricorda *come le persecuzioni servano magnificamente ad aumentare l'ardore rivoluzionario dei socialisti e spingere nelle file del socialismo gli indifferenti e gli apatici*

riafferma *la profonda fede rivoluzionaria che nessuna sopraffazione può scemare e il suo fermo proposito di lavoro con raddoppiata energia e con tutti i mezzi efficaci per la diffusione delle idee socialiste cioè: anticapitaliste, antimilitariste e anticlericali nelle masse proletarie.*

Fed. Prov. Giov. Soc. Reggiana

Atti del Comitato Provinciale

Domenica 14 u. s., per la prima volta, dopo il Congresso, riunivasi il comitato provinciale della nostra Federazione per trattare sul modo di esplicare una larga azione di propaganda, durante l'inverno, in tutta la provincia, ed altre importanti questioni

Erano presenti: Rinaldi, Camellini, Barilli, Farri, Belentani, Chiesi, Gelosini, Pasquali, Pantaleoni, Lusenti, Fortichiari, Menozzi e il segretario; assente giustificato Sozzi, ingiustificati Marconi e Ladde.

Sulla propaganda riferisce Galaverni il quale spiega come sia necessario — data la cattiva stagione in cui andiamo incontro — incaricare i membri del C. P. perchè si rechino in quei luoghi, a loro più comodi, per presiedere le riunioni che verranno indette. Aggiunge come questo provvedimento sia reso necessario per evitare grandi spese

Egli crede pure necessario la pubblicazione di un manifesto unico — per tutta la provincia — incitante la gioventù ad organizzarsi ed invitante i circoli elettorali ad indire riunioni di giovani laddove non esistono circoli giovanili.

I presenti, dopo breve discussione, a cui prendono parte Rinaldi, Gelosini, Belentani ed altri approvano le idee esposte dal Galaverni.

Il segretario: *G. Galaverni.*

Federazione Giovanile Socialista Laziale

Il Comitato centrale della Federazione giovanile socialista laziale invita: la Federazione giovanile socialista italiana, il Comitato della Federazione regionale adulta, il Comitato collegiale di Albano, le Sezioni e Circoli giovanili socialisti, a volere inviare, per domenica 21 corrente in Albano, i propri rappresentanti per una riunione che si terrà nel Teatro Sociale alle ore 15 per discutere ed intendersi su un vasto ed efficace lavoro di propaganda socialista da esplicarsi in tutto il collegio di Albano.

Tale invito si fa anche al Comitato generale, sicuri che nessuno vorrà mancare.

Il segretario: *V. D'Amico.*

I° Congresso provinciale Fiorentino

Si avvertono le Sezioni della provincia di Firenze che il Convegno che doveva aver luogo il 21 al Ponte a Signa per la costituzione della Federazione provinciale è improrogabilmente rimandato a domenica 5 dicembre.

L'ordine del giorno che sarà discusso è il seguente:

1. Verifica dei poteri — 2. Costituzione della Federazione provinciale (relatore Del Perugia) — 3 Statuto e regolamento (rel. Cherici) — 4. Movimento giovanile e *sport* (relatore Pecorini) — 5. Antimilitarismo (rel. Galli, — 6. Anticlericalismo (rel. Consani) — 7. Varie.

Probabilmente interverrà A. Vella.

Il Comitato.

P. S. — Per comunicazioni al Comitato scrivere ad Eugenio Del Perugia, Sezione socialista, via dei Leoni N. 6, Firenze.

Fed. Prov. Giov. Soc. Parmense

Atti del Comitato

Mentre diamo nota delle prime offerte pervenute raccomandiamo ai compagni e alle organizzazioni che hanno ricevuto la scheda di sottoscrizione di ritornarla coll'importo di quanto hanno raccolto, al compagno Giovanni Faraboli in Fontanelle, cassiere del Comitato.

Camera federale del lavoro L. 50 — Fontanelle: Circolo giovanile socialista L. 10 — Ragazzola Id. id. L. 10 — Pieveottoville: Id. id. L. 10 — Fontanelle: Circolo elettorale socialista L. 2,50 — Roccabianca: Lega spesati L. 3 — Fontanelle: Cooperativa di lavoro fra braccianti L. 50 — Zibello: Lega braccianti L. 10 — Fontanelle: Lega femminile L. 5 — Totale L. 150,50. — (*Continua*).

Propaganda — E' stato fissato il seguente itinerario pei comizi, nei quali parlerà l'ex-frate Filippo Bisocchi contro il clericalismo. Avvisiamo intanto, ch'egli ovunque accetterà il contradditorio, coi clericali.

Raccomandiamo poi alle organizzazioni tutte, di disporre le cose per la buona riuscita di essi. Le località stabilite sono: Fontanelle, Sissa, Zibello, Soragna, Busseto, S. Secondo, Colorno, Sorbolo, Mezzano Inferiore.

A suo tempo verranno mandati ovunque i manifesti.

Vita delle Sezioni — A Vidalenzo con intervento di Nicoletti e Bertoldi si è costituito il Circolo giovanile socialista aderente al P. S. I.

Venne eletto il Consiglio nei compagni, Bisonim Guido, Montanari Ernesto, Diena Oparino, Sealtriti Pietro, Possi Paolo e Zambelli Virginio, segretario.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (G. Bensi). — *Assemblea del 13 novembre* — Presiede Dell'Avalle il quale fa invito ai presenti di aiutare il più possibile lo sciopero dei gassisti, ed all'uopo mette ai voti un ordine del giorno di simpatia con gli scioperanti proposto da Bensi che, dopo una aggiunta di Viganò, viene approvato all'unanimità

Dietro proposta Viganò viene emesso un voto di [illegible] per i giovani che lavorarono nel giorno in cui è fatto lo sciopero generale di protesta contro l'uccisione di Ferrer e un voto di plauso ad Arturo Vella per il suo articolo « L'insuccesso » fustigante la fuga della Direzione del Partito e della Confederazione del Lavoro nelle passate agitazioni antiezariste.

Delle proposte per aiutare il *Tempo* vennero avanzate dall'assemblea. Il Consiglio le riprese tiera in forma pratica alla prossima assemblea. Vennero poi nominati a corrispondente dell'*Avanguardia* Benzi Giovanni, a membri della commissione di propaganda i compagni Bensi e Cannonieri, a segretario del comitato regionale lombardo Bensi Giovanni

Propaganda in campagna — E' già la quarta volta che il sindaco di Rho con dei divieti bambineschi, ci proibisce i comizi che dovevamo tenere in quel paese, abbiamo interessato di ciò il compagno on. Treves che, speriamo farà un'interrogazione alla Camera

Pure domenica v'è stato un comizio pro scioperanti gassisti nel salone della nuova Camera del lavoro. Il Fascio giovanile raccolse le oblazioni che sommarono a 247 lire. Oratori furono gli onorevoli Turati, Treves, Romussi, Chiesa E. e Virginio Corradi, e Linda Malnati.

TORINO (Bruno). — La questura ha proibito il comizio antimilitarista da noi indetto per sabato 13 u. s., per ragioni.... d'ordine pubblico. Per conseguenza abbiamo dovuto rimandarlo a martedì 16 che si farà in forma privata

— Molto tempestosa l'assemblea tenuta domenica 14. Dopo lunga e vivace discussione sull'operato della commissione esecutiva, che era in carica fin dalla formazione del Fascio, per increscione questioni personali, non degne certo di giovani socialisti, si nominò seduta stante una nuova commissione esecutiva, composta dei seguenti compagni: Romita, Laurenti, Scaletti, Barberis, Aguisetta, Paccarini e Benso

A revisori e supplenti revisori i compagni Castagno Dante e Vaccarino Serafino

Non devo e non voglio commentare ciò che l'assemblea ha creduto di dover fare

Solo auguro, e credo che tutti i compagni siano della medesima opinione, che la nuova commissione esecutiva abbia a fare ciò che non ha potuto fare la commissione esecutiva scaduta.

In riguardo al congresso regionale Piemontese, siccome non si potè fare quel lavoro di propaganda e di preparazione che ci abbisognava acciocchè il congresso riuscisse secondo le nostre aspettative: considerato pure che, in seguito al deliberato del convegno dell'8 agosto u. s. il congresso doveva esser misto, mentre chè invece il partito socialista adulto non crede per ora opportuno di farlo; si deliberò di intensificare maggiormente il lavoro di propaganda nella regione, affine di potere, per la primavera prossima, convocare a congresso le sezioni giovanili Piemontesi, onde poter addivenire alla tanto aspettata formazione della Federazione giovanile regionale Piemontese. In detta assemblea fu pure votato un ordine del giorno presentato dal compagno Modena, di felicitazione all'*Avanguardia* per l'esito felice del processo, e augurando che il giornale continui ognora come sempre nella lotta per l'ideale socialista.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima assemblea, dopo aver votato un ordine del giorno pro scioperanti gassisti con un sussidio di lire 10 e aver ammessi a soci Sabattini Sante e Chiaramonte Carlo, furono espulsi Fanchi Ettore e Morasso Michele.

Propaganda antimilitarista. — In occasione della chiamata alle armi della classe 1889, fu spedito a tutti i coscritti il numero unico del nostro battagliero giornale.

Propaganda anticlericale. — Prossimamente sarà tra noi il compagno Guido Podrecca a tenere una conferenza anticlericale, per cura del Comitato anticlericale al quale fanno parte i compagni Berieri Andrea e Romanengo Antonio.

Un po' di critica. — Come mai i compagni del Circoli giovanili di Savona, Spezia, Ronco, ecc., non mandano mai corrispondenze?

Forse si saranno addormentati i signori corrispondenti, oppure gli mancherà il foglio di carta per scrivere?

GENOVA. (Saffi Ettore). — *Gita di propaganda a Quarto al Mare.* — Domenica, ricorrendo il ventisettesimo anno di vita della Società di mutuo soccorso di Castagna, a Quarto, furono invitate a partecipare alla commemorazione tutte le società di mutuo soccorso e le società democratiche di Genova e di tutti quei dintorni. Assistevano alla festa notevoli compagni, tra i quali l'ing. Bandi, Uttini, Pala, Devato e Traverso.

Il compagno Uttini parlò sulla necessità della organizzazione e della mutualità seguito dai compagni ing. Bandi e Pala, portando il saluto dei compagni di Genova a quella società auspice di principi d'amore, di giustizia, di fratellanza e di libertà. Dopo essi, fece un bellissimo e magnifico discorso la dodicenne Giuseppina Barbatti, impressionando gli animi di tutti i presenti, che venne poi applauditissima.

Noi, che cogliamo sempre queste occasioni per gettare le nostre basi di propaganda specialmente antimilitarista, non mancammo. Il compagno Saffi Ettore infatti, prese la parola, portando il saluto solidale dei giovani socialisti di Genova, rivolgendo in'oltre un caldo appello a tutti quei bravi giovani che fra pochi giorni dovranno partire per la caserma

I giovani coscritti applaudirono ripetutamente, ed infine corse a stringere la mano al nostro compagno promettendo che essi sapranno ben fare il loro dovere di uomini ancora quando avranno indossata la divisa sanguinosa del soldato. Furono distribuite moltissime copie della nostra *Avanguardia* e del *seme* ed una grande quantità di manifestini antimilitaristi.

PADOVA (A. F.) — *Assemblea della Sezione.* — Adunanza 13 novembre. Presiede Senigaglia. Viene nominato a membro del Comitato in sostituzione di un dimissionario il compagno Berto Giuseppe. S'approvano le deliberazioni dell'ultimo congresso provinciale. Sulla nomina del corrispondente dell'*Avanguardia* il compagno Furian dichiara di rassegnare le dimissioni da corrispondente dicendo che ha coperto per due anni la carica e che è necessario che un altro compagno lo surroghi. L'assemblea prende atto e nomina [illegible] corrispondente il compagno Piretto Tiziano.

La Camera del Lavoro d'accordo col Fascio giovanile « Carlo Marx » ha indetto un ciclo di conferenze a pagamento. La prima sarà tenuta alla fine del corrente mese. Parlerà l'on. Guido Podrecca sul tema: « I miracoli della madonna di Lourdes », conferenza che ha sollevato tanto scalpore nelle file dei clericali. La sera del 4 dicembre parlerà l'avv. Innocenzo Cappa.

PALLANZA (C. Padroni). — Ieri ha avuto luogo una grande festa a favore del giornale l'*Aurora*, e nella stessa occasione inaugurammo il vessillo del nostro Circolo giovanile

Il corteo attraversò la città preceduto da una fanfara che suonava i nostri inni, seguivano numerosissimi compagni, intervenuti qui dalle regioni del Verbano, del Cusio e dell'Ossola, con una impressionante sfilata di ben 42 bandiere. Nel vasto salone Romanini, gremito, ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo: parlò Alberto Malatesta, segretario della Federazione socialista, incitando i giovani a educarsi, a istruirsi, e a partecipare alle battaglie per il trionfo del Socialismo. Quindi, l'avv. Leandro Allasia, di Torino, tenne un'applaudita conferenza antimilitarista sul tema: « La scuola della violenza ».

Infine il deputato del collegio, on. Francesco Beltrami, accolto da un'ovazione, parlò in senso profondamente antimilitarista, svelando la condotta della borghesia italiana, la quale trova milioni per i bilanci militari, ma non vuole concedere i mezzi necessari per le riforme sociali reclamate a gran voce dal popolo italiano.

In complesso, fu questa una indimenticabile giornata di propaganda socialista e antimilitarista, una manifestazione grandiosa pienamente riuscita

ALESSANDRIA. — Per la partenza dei nostri giovani coscritti la nostra Sezione seguendo i consigli del Comitato Centrale deliberò di spedire ad essi un numero del nostro battagliero giornale l'*Avanguardia*, poi onde salutare la loro partenza fu organizzato per sabato 13 novembre una veglia danzante

Avviso a chi tocca — Il segretario del Circolo prega vivamente i soci di mettersi in regola nei pagamenti perchè avvicinandosi la fine d'anno saranno senz'altro radiati i morosi

FONTANELLE DI PARMA. — *Propaganda* — Il comitato provinciale di propaganda eletto nel convegno tenuto ultimamente fra i Circoli giovanili aderenti al P. S. svolge davvero un serio ed efficace lavoro. Ha già costituito nuove Sezioni a S. Croce, Zibello e Vidalengo, altre sono in costituzione

Col giorno 19 corrente, l'ex frate Filippo Bisocchi iniziera un giro di propaganda anticlericale; si terranno comizi a Fontanelle, Zibello, Sissa, Loregna, Busseto, S. Secondo, Colorno, Labelo, Mezzano Inferiore, ecc.

E' stato pubblicato un manifesto ai coscritti, distribuito in più migliaia per tutta la provincia. In una parola il lavoro procede molto bene per la causa socialista. Dobbiamo anche aggiungere che molto bene si dispongono ad aiutarci le organizzazioni operaie

La sottoscrizione aperta per [illegible] onde esplicare sempre [illegible] attività nella propaganda [illegible]. La sola Cooperativa di lavoro di Fontanelle ci ha dato [illegible] e altrettanto la Camera federale del lavoro.

Ripeto tutto procede bene: vogliamo [illegible] pure, bella venuta di Arturo Vella [illegible] ora ancora [illegible].

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Pignone). (Duilio Brachetti). — *Conferenza.* — Come già annunziai nella precedente mia corrispondenza, domenica 21 novembre il compagno on. prof. Gaetano Pieraccini deputato del collegio, nella sala della Società di Mutua Assistenza di Legnaia (gentilmente concessa) a ore 3,30 terrà l'annunziata conferenza scientifica a pagamento pro *Avanguardia* sul tema: « Il lavoro dell'uomo non deve considerarsi come una pena ».

Facciamo viva preghiera a tutti i compagni di intervenire a questa importante conferenza acchè il giornale della Federazione giovanile socialista italiana possa seguitare la sua coraggiosa campagna intrapresa contro il militarismo.

Pro coscritti. — La nostra sezione, oltre ad avere preso parte alla bicchierata offerta ai coscritti alla Camera del lavoro, ha anche distribuito nelle vicine campagne una gran quantità del numero dell'*Avanguardia* dedicato ai coscritti.

I compagni ed amici i quali sono chiamati sotto le armi si rammentino quale è il loro dovere da compiere.

Una stretta di mano e arrivederci presto.

SIENA. (Tobo Angla). — L'inaugurazione della bandiera della lega lavoratori del libro avvenne domenica scorsa assumendo speciale importanza. Il corteo imponente al quale avevano aderito moltissime associazioni intervendo con bandiere. Il corteo, dopo aver percorso le vie del paese, si portò alla Casa del Popolo, dove il prof. Filippo Virgili parlò inaugurando la nuova bandiera con quella eloquenza che molto lo distingue e lo fa uno dei migliori ed illustri cittadini.

Mi è impossibile riassumere anche in poche parole la dotta ed istruttiva quanto interessante conferenza. In tutto, per debito di cronaca, debbo registrare la completa riuscita.

— *Uscita del Circolo.* Il Comitato sta preparando una riunione per la partenza dei coscritti per la sera del 16 novembre. A tale circostanza parlerà il carissimo compagno Wolfango.

Vasecchi con la sua eloquente parola saprà spronare ai coscritti. Parlerà pure a tale circostanza Feroci Guido e Bruno Masi.

LUZZARA (B. F.) — Per iniziativa del nostro circolo giov. domenica 7 novembre fu tenuta una conferenza privata antimilitarista. Parlò, presentato da Bruno Fortichiari, il compagno Guido Galaverni, segr. della Fed. prov. giov. Dimostrò con dati opportuni l'avviamento del militarismo alla sempre più rapida, al fallimento. Lesse, spiegandolo, l'appello ai coscritti pubblicato sull'« Avanguardia » e concluse dicendo occorrere non solo la propaganda ai coscritti, ma la educazione del popolo perchè gli eccidi non si ripetano. Parlò anche Bertes., segr. della locale Casa del popolo.

La serata fu insomma di utile e facile propaganda.

ESANATOGLIA. (I. Giordani). — *Riorganizzazione giovanile* — Sabato 30 m. s. con la presenza del compagno Giordani testè ritornato dalla caserma da cui per lungo tempo apprese solo odio, vendetta, disonore, ebbe luogo l'adunanza dei giovani socialisti, i quali dopo aver assistito ad una impressionante rivelazione di scandali militaristi, che il compagno fece perchè reduce di sì poco gloriosa società, decisero in occasione della partenza delle reclute dell'89 di fare una larga distribuzione dell'« Avanguardia » dedicata alla propaganda del genere e così di opuscoli antimilitaristi.

Per la diffusione dell'« Avanguardia », per l'abbonamento ad essa come per la sottoscrizione i compagni intesero un energico e sincero interessamento in pari tempo plaudivano all'indirizzo di essa e del direttore Vella.

Si impegnò una discussione vivace sull'ordinamento del circolo per le nuove battaglie da affrontarsi, come il circolo dovrà subito interessarsi per la riorganizzazione della sezione adulta che con i giovani dovrà energicamente battagliare tutte le nequizie borghesi affaristiche che infestano la vita ascensionale del lavoratore.

I giovani socialisti alla riscossa faranno più del passato e di quello che hanno fatto per l'umana protesta contro l'assassinio di Ferrer e la venuta del despota russo in Italia.

PIOMBINO. (Pietro Rossi). — Sembra che la gioventù piombinese abbia capito di abbandonare i biliardi e le bettole, e stringersi in salda organizzazione politica ed economica. Con piacere gli iscritti alla sezione giovanile costituita poco tempo fa va aumentando di nuovi elementi, sta ai giovani compagni lavorare con la propaganda continua diffondendo ovunque il battagliero giornale l'« Avanguardia ».

STAGGIA (Fascio). *Festa* — Domenica fu inaugurata la bandiera del fascio giov. Intervennero i circoli di Colle, Poggibonsi, S. Gemignano e Monteriggioni, fu deplorata l'assenza della Fed. prov. Nella pubblica piazza parlarono applauditissimi Vittorio D'Aste ed il carissimo Vittorio Meoni nostro candidato politico.

La fanfara rallegrò la bella festa.

Al banchetto parlarono pure fra applausi D'Aste, Paciotti e Righi per il fascio ringraziando gli intervenuti.

Grande propaganda.

MONTEPULCIANO (Siena). *Musica e fischi* — Il maestro della banda cristiana per le sue gradassate si è acquistato l'antipatia dei poliziani fino al punto che egli non è più padrone di uscire a passeggiare non accolto da fischi e... saluti. Perchè non volta il... tacco e se ne va?

Se il maestro Lagi avesse un po' di buon senso se ne sarebbe già andato, prima di far nascere dei seri disordini e compromettere delle persone. Le sue offese hanno scottato gli operai poliziani che vogliono dimostrargli che non solo hanno voglia di lavorare ma anche vogliono essere rispettati e che se i suoi musicanti accettano le sue triviali offese non tutti a Montepulciano sono musicanti e pagati da Bastogi.

Atti del circolo — Furono ammessi a far parte del nostro circolo Bianchi O. e Ze G.; nella adunanza del 25 scorso il segretario con vibrate parole commemorò Ferrer. Domenica 31 scorso furono tra noi i cari comp. di Montichiello; rivolsero a loro parole di saluto il segretario e il comp. Bastiani.

CESENA (A. Cecchini). — Mercoledì 10, ebbe luogo l'adunanza del circolo, a cui intervennero molti compagni, fra i quali il carissimo compagno maestro Pietro Domenichelli della sezione adulti, il quale presiedendo l'adunanza fece un applaudito ed efficace discorso.

Al carissimo compagno che così amorevolmente presta l'opera sua anche quale membro del comitato della nostra Federazione romagnola, vada la ammirazione riconoscente dei compagni cesenati, che promettenti sono lieti dell'affettuoso ausilio.

Si passa subito all'ordine del giorno e dopo la presentazione di vari soci nuovi, si elegge la nuova commissione e vengono eletti a maggioranza di voti i seguenti: Bavaioli E., Dalari E., Cecchini A., Gualtieri L., Valzania G. Viene inoltre affidato incarico di esattore provvisorio al compagno Gualtieri L.

Si viene alla relazione del congresso giovanile romagnolo e anche qui il nostro Domenichelli ne spiega chiaramente l'andamento e i deliberati, soffermandosi nei punti più salienti, rende consapevole l'assemblea del nuovo compito che parecchi compagni si sono assunti nella sede della Federazione a Cesena. Propone pure di riunirsi ogni quindici giorni in adunanza, la quale proposta viene subito accettata. L'adunanza si scioglie nella più perfetta armonia.

CAMBIANO. (Arzilli F.) — Questa Sezione adunatasi lunedì 16 corrente per prendere varie deliberazioni riguardo al congresso che avrà luogo in Ponte a Signa la domenica del 5 dicembre; dopo una viva e serena discussione venne deliberato all'unanimità di aderire con rappresentanza al Congresso stesso e venne nominato il socio A. F.

Comizio. — Il comizio che doveva aver luogo in Cambiano il 31 ottobre è stato rimandato ad una delle prossime domeniche.

Per fare riescire più solenne la manifestazione faremo insieme la inaugurazione del vessillo sociale e saranno invitate tutte le associazioni paesane politiche ed economiche come pure quelle dei paesi limitrofi.

PEGOGNAGA. (Rossi Bruno). — *Mancato comizio antimilitarista.* — Per iniziativa di questa sezione giovanile doveva tenersi in occasione della partenza dei coscritti un comizio antimilitarista. Fu scritto a vari oratori e nessuno, parte per impegni o per altro, non accettarono il cortese invito.

In ogni modo noi avremo modo, io spero, di dare al più presto possibile qualche prova della nostra vitalità, e speriamo che in tale occasione non ci mancherà l'adesione dei compagni oratori.

— Per delibera d'assemblea si è iniziato lo svolgimento dei temi di propaganda che incontra sempre più la simpatia degli inscritti.

— I preti del *Cittadino* di Mantova con a capo l'ineffabile don Bini lavorano alacremente per costituire in questa nostra provincia circoli giovanili cattolici e un primo convegno è indetto per domenica ventura a Mantova. Noi siamo lieti di questo atteggiamento dei cattolici perchè così avremo maggiori modi per combattere questa congrega di bugiardi.

Una cosa però che ci fa dolore è che la confederazione provinciale dopo il voto del Congresso non ha preso ancora atteggiamenti per costituire i circoli socialisti. Già che ora è l'epoca opportuna noi speriamo che il Comitato permanente vorrà prendere questa iniziativa aggiungendo ai segretari compagni che volentieri daranno il loro contributo.

FRASCATI. (s. d.) *Comizio commemorativo ed antimilitarista* — Domenica 14 corr. il socialista cristiano Cicero ha commemorato con calda ed eloquente parola il martire catalano entusiasmando quanti erano li presenti e riscuotendo molti applausi.

Mentre il discorso volge alla fine, sorge un bisbiglio da un gruppetto di demo-cristiani (da notare l'oratore era democratico cristiano ed oggi socialista cristiano) per aver lui attribuito la sua fede socialista derivare dal cristianesimo quale lo intendeva e predicava Cristo uomo. Invitati prima a contraddittorio preferirono squagliarsi.

Segue Mario Pittaluga illustrando il vero concetto antimilitarista del partito socialista e rilevando come l'herveismo sia dannoso ed inutile e che il concetto di patria non è in antitesi col socialismo, passa a discutere i danni che arreca dimostrando come il militarismo non abbia altra funzione che quella di difendere gli interessi borghesi. Chiuse la sua bella orazione con una nota antirredentista, che riscosse l'applausi generali ed irritò quei pochi repubblicani intervenuti che abbandonarono immediatamente il comizio senza attendere la sua fine.

E' stata un'ottima giornata di propaganda.

PESARO, 14. (Spalda). — L'opera del nostro Circolo giovanile, dopo l'articolo di monito, da noi pubblicato, sembre prendere nuova vita: e noi già l'abbiamo subito veduto nell'aver tenuto gite di propaganda a S. Pietro, S. Maria, Trebbiantico, a Fano, ove insieme con la fanfara si recarono circa cento persone da Pesaro per partecipare alla inaugurazione di quel Circolo giovanile « E. De Amicis »; a Mondolfo dove oggi il compagno Renato Gualdoni, del nostro Circolo giovanile, tiene una conferenza di propaganda sui *Giovani socialisti*. E per far viepiù popolare la nostra idea, dalla settimana scorsa il nostro Circolo ha incominciato delle letture e conversazioni di propaganda socialista.

FABBRICHE. (Apr.). — *Adunanza.* — Giovedì ebbe luogo l'adunanza di questa Sezione. Presiedeva il compagno Parodi.

Si delibera: 1. di aderire al convegno intercomunale indetto dalla Sezione di Voltri per discutere in merito ad un comizio antimilitarista per la chiamata dei coscritti dell'89. 2. di promuovere gite di propaganda nella frazione Fiorino per la costituzione di una Sezione giovanile.

Furono ammessi un buon numero di soci.

Alla fine dell'adunanza il Parodi elogiò i componenti il Consiglio il quale in un sì breve periodo di tempo seppero unire in un sol nodo 21 giovani coscienti.

Compagni, al lavoro!

LIVORNO. (F. P.) — I giovani socialisti Livornesi venendo a conoscenza dell'incidente avvenuto al compagno Vella nel Congresso di Terni, deplorando il contegno di quei giovani, che per ambire amano chiamarsi sindacalisti e che non sono altro che volgarissimi mascalzoni, inviano un cordiale saluto al direttore dell'*Avanguardia* augurandosi che il giornale continui nell'attuale indirizzo.

Un saluto ai coscritti. — I compagni nostri Ercole Allegri e Ricciari Giovanni fra giorni dovranno indossare la casacca dei nuovi custodi che la borghesia chiama a difendere lo Stato.

Noi non vogliamo che i compagni nostri si dedichino ad atti di violenza, ma bensì le ricordiamo i loro doveri da coscienti socialisti. Noi intanto inviamo un caldo saluto ai partenti, dispiacenti però che dalle nostre file disertino 2 attivi giovani e in special modo il Ricciardi, che con tanto zelo propagandò il vasto ideale socialista.

JESI. (A. Collini). — *Lutto.* — Al nostro caro compagno A. Chiappa cui il male ha strappato la sorella Cesira, vadano le condoglianze sincere dei giovani socialisti jesini.

Ammissione. — Il comitato nell'adunanza di lunedì accettò a soci: Giuseppe Arcidiacono ed Umberto Agostinelli. Il corrispondente si augura che i nuovi compagni vorranno consacrare parte delle loro ottime attività sull'organizzazione economica e socialista.

CHIARAVALLE. — *Inaugurazione.* — Domenica il nostro circolo trasferirà la sua sede. Parleranno l'avv. Luigi Benigni, Amedeo Collini ed altri. Moltissimi compagni di Chiaravalle interverranno con la fanfara. Avremo anche un banchetto e una festa da ballo.

MONTEFOLLONICO (Siena). (Zari). — *Ai religiosi montanini.* — Dalla schiavitù alla libertà abbiamo un limite; e questo limite noi giovani del Monte lo conosciamo: certo riguardo alle circostanze atte al paese.

Eppure pochi siamo a intendere e invece molti sono gli avversari con a capo i ministri di Dio. Noi non intendiamo di fare una polemica; ma però facciamo appello ai padri e alle madri del Monte, per farli conoscere la differenza che passa da un circolo giovanile popolare educativo al ricreatorio giovanile cattolico.

E non sembra vero che tanti padri di buon senso debbono farsi convincere dal prete mandando i propri figli a farli inculcare dalle inique leggi loiolesche, che adoprano giusto appunto questi ministri di Dio per l'educazione dei fanciulli.

PERETOLA. (G. Mannucci). — *Risveglio.* — Cessati finalmente i dissidi interni, che da qualche tempo era infestato questo Circolo, nelle due ultime adunanze tenute è stato deciso di mettersi finalmente al lavoro, e cercare con tutti i mezzi possibili di fare della propaganda a favore del Partito.

Riformato nuovamente il Consiglio è stato così composto. Miaini Raffaello, segretario; Bonechi Pellegro, cassiere; Paoli Gino, esattore; Filippini Guido e Nannucci Giovanni, consiglieri.

CASTELFERRETTI. (X.) — *Le solite dei repubblicani.* — Contro il compagno Alessandro Montali i repubblicani locali hanno iniziato una lotta diffamatoria indegna di gente civile e che pretende di contribuire all'educazione del popolo.

Non entrando nei fatti che danno luminosamente ragione al caro compagno nostro, noi diciamo francamente ai repubblicani che è ora di smetterla con questi metodi settari: non è da certi pulpiti che devono partire certe rampogne!

E speriamo che non ci costringeranno a metter fuori nomi di repubblicani *crumiri*, incoerenti e peggio!

Ed a buon intenditor...!

TERNI. — *Telegramma.* — Il giorno 12 fu spedito ad A. Vella il seguente telegramma:

« Federazione giovanile socialista Umbra aderente al P. S. I. interpetre sentimento unanime circoli aderenti Federazione regionale, invia incondizionato saluto solidale, augurando vittoria valoroso direttore *Avanguardia* da questo processo voluto dalla magistratura reazionaria.

« P. il Comitato centrale: *Filippi, Orsini, Sebastiani, Luna, Balabanoff, Cintiarelli, Ciabatti* ».

CHIARAVALLE (V.). — *Incitamento!* — Il nostro circolo che pareva ed era effettivamente uno dei più vigorosi delle Marche va non poco deperendo.

Forse i compagni del nostro bella cittadina vogliono rinunziare a quel glorioso primato?

Noi ci auguriamo vivamente di no, e speriamo di vederli presto tutti ritornare vigorosamente al proficuo lavoro di propaganda.

All'opera, dunque, con fede, entusiasmo e tenacia.

GALLUZZO (Puliti). — *Adunanza.* — Nell'ultima adunanza, dopo aver preso importanti deliberazioni, furono nominati Puliti e Gori rappresentanti al convegno provinciale di Lastra a Signa.

Fu inoltre deliberato di prendere seri provvedimenti verso quei compagni che venissero meno ai doveri di ascritti.

— A titolo di comunicazione, si sta organizzando una conferenza a pagamento pro *Avanguardia*.

CECINA (Mannucci). — *Atti del Circolo.* — Nell'adunanza tenuta domenica fu approvato il regolamento e fu deliberato di osservarlo severamente; più fu presentato dalla commissione esecutiva il resoconto del terzo trimestre che fu approvato senza alcuna discussione.

Poi furono fatte le nuove cariche che risultarono così: Castellani Enrico, Castellani Alceste, Santini Sabatino della commissione esecutiva, Mannucci Dante segretario; Sembri Secondo cassiere.

Fu pure deliberato di fare delle feste da ballo per dare un poco di sollievo alla sezione.

PRATO TOSCANA (A. Meoni). — Nelle ultime assemblee del Circolo giovanile socialista venne deliberato di non aderire al convegno regionale toscano che si terrà in Firenze il 21 prossimo, perchè per adesso non iscritti alla Federazione Italiana; bensì di comunicare ai promotori l'augurio ed il fraterno saluto di tutti i soci che col nuovo anno 1910 parteciperanno a tutto il movimento giovanile d'Italia e dell'estero.

BAGNOLO IN PIANO. (S. P.) — *Assemblea.* — Soci presenti N. 30. Dai compagni Fontanesi e Galaderni di Reggio viene data lettura della relazione sul congresso di Cadriago. Si inizia una lunga discussione sullo *Sport* a cui prendono parte Varini, Galaderni e Soragni ed infine la relazione viene approvata ad unanimità di voti.

Pro Ferrer. — Parla il compagno Pasquali esprimendo il sentimento suo e del Circolo.

— In merito all'antimilitarismo parlano i compagni Posacchi, Soragni, Galaderni ed altri e si finisce col mandare un saluto ai coscritti partenti.

Anticlericalismo — Su questo tema si fa una lunga discussione. Parlano Rossi, Prodacchi, Soragni, Galaderni, Pasquali ed altri augurandosi che non avvengano più i dolorosi casi di asservimento al prete.

Folloni deplora che a Bagnolo non vi sia una lega di donne.

Pasquali parla sulla miseria ed ignoranza del popolo e si approvano le sue conclusioni.

— E' approvato un collettore per gli abbonamenti del giornale *Avanguardia* pel 1910.

FOSSOLI (Corradini). — *Gita giovanile.* — Domenica ad iniziativa del Circolo giovanile di Santa Croce fu organizzata una simpatica gita qui a Fossoli alla quale aderì pure il Circolo giovanile di Budrione. Verso le 3 del pomeriggio cominciarono ad arrivare, chi a piedi, chi in bicicletta dei compagni della vicina Budrione, indi i compagni di Santa Croce con vetture e con bandiere, che svolazzavano al vento. I giovani compagni di Fossoli li attendevano alla Casa del Popolo. Al momento dell'incontro scoppiarono evviva interminabili al Socialismo, alla gioventù socialista, ecc. Incamminatisi per la strada per recarsi al locale destinato echeggiarono per l'aria inni sociali.

I compagni di Fossoli offersero una bicchierata agli intervenuti. Anche lì, gli evviva al Circolo giovanile di Fossoli, di Budrione e di S. Croce furono interminabili. Il compagno Mastracchi, il quale aveva aderito con entusiasmo alla nostra gita, pronunciò un poderoso discorso sul movimento giovanile, sugli scopi ed importanza del medesimo. Spiegò come solo il movimento giovanile socialista possa vivificare la fede nel partito socialista. Parlò dei doveri che a noi incombono e fu applauditissimo. Alla sera, in mezzo agli evviva e col canto degli inni si sciolse la bella festa.

OSIMO. (Vetus). — I giovani socialisti osimani nell'entrante inverno si daranno nuovamente con assiduità ad un attivo lavoro di propaganda come ai suoi primi tempi di vita. Presto istituiremo una piccola biblioteca ed ogni socio regalerà per questa bella istituzione qualche libro ed opuscoli, insomma faremo del meglio che sia possibile per porre a buon frutto questa nostra idea. Noi siamo sicuri che tutti i compagni vorranno assecondarci a questo lavoro.

— *Per la partenza di un compagno.* — In occasione della partenza per l'America del compagno Pelarucci molti compagni si sono riuniti a fraterna bicchierata offerta al compagno partente. In questa occasione non abbiamo dimenticato l'*Avanguardia* ove tutti i compagni inviano saluti per l'assoluzione di Vella.

Banchetto. — Sabato 20 corrente tutti i socialisti di qui si riuniranno a banchetto.

Dall'Italia Meridionale.

TORRE ANNUNZIATA. (G. Capone). — Quale differenza si osserva tra quello che eravamo ieri a quello che siamo oggi.

Mentre ieri eravamo deboli, titubanti sul da fare, oggi invece siamo forti, compatti, di un sol pensiero nella battaglia quotidiana contro i nostri nemici.

E combattiamo e ci priviamo anche quando necessita, dell'amicizia di questo o quel compagno d'idee diverse, purchè il nostro scopo trionfi, purchè vediamo fra le nostre file arruolarsi nuovi compagni.

E' così che il nostro esercito giovanile socialista locale è aumentato; ed è così che si è temprato ed educato nelle lotte e nella reciprica effusione di sentimenti magnanimi.

Si è reso noto questo, non per soddisfare ad un proprio orgoglio: ma perchè gli altri giovani d'Italia facessero lo stesso: ed anche perchè vogliamo dar conto di quello che facciamo, alla Federazione.

Intanto raccomandiamo al compagno Vella di non dimenticare del tutto noialtri.

CATANZARO. (Udeime). — Domenica scorsa, ad iniziativa della locale Camera del lavoro, di accordo coi giovani socialisti, fu commemorato Francisco Ferrer, in occasione del trigesimo della sua fucilazione. Oratore fu il compagno avv. Giuseppe Casalinuovo, che splendidamente lumeggiò la figura del martire.

Dissero anche sentite parole il rappresentante delle organizzazioni operaie della vicina Gizzeria ed il compagno Francesco Franzipane della Camera del lavoro.

— Martedì, 16 corrente, nei locali della Camera del lavoro, si costituirà definitivamente il nascente « Fascio giovanile anticlericale Francisco Ferrer ». Ai giovani che si agitano, i nostri auguri.

CATANIA. (Unione). — *Persecuzioni medievali.* — I nostri carissimi compagni Floridi e Ottaviano, componenti il comitato promotore per la fondazione dell'Unione giovanile socialista di Ragusa, sono oggetto delle lotte più tremende e più dei clericali della loro città, che, spalleggiati dai mafiosi e dai nasiani, cercano di arrestare i compagni nostri nella loro coraggiosa opera di rinnovamento morale e politico. Protestiamo vivamente dalle colonne di questo giornale e mandiamo ai nostri coraggiosi compagni un caldo saluto.

— — —

Saluto al quale si associa l'Avanguardia, che raccomanda allo sbirro di Ragusa di non adoperar troppo zelo, se non vuol essere... accarezzato da Roma (N. d. R.).

Per la deploratissima mancanza di spazio siamo costretti anche questa settimana a rimandare parecchie corrispondenze.

A mani giunte preghiamo i corrispondenti ad essere telegrafici e incisivi.

AL PROSSIMO NUMERO:

CONTRO L'INFEZIONE MASSONICA

di Cesare Alessandri

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

Roma — Tip. Prudiare. Via Sant'Ignazio 28-29

NON PIÙ

Miopi - Presbiti e Viste deboli

« OIDEU », unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis. Scrivere: V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo N. 1 - Napoli.

Volete apprendere le lingue e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i Metodi celeri con pronunzia di ogni parola del prof. Sbagara di Gennaro, premiati in varie esposizioni ed encomiate dal Ministero della P. I. ed imparerete in 3 mesi una lingua senza maestro. Metodi Francese, Inglese, Spagnuolo L. 3,50 il vol. Tedesco L. 4,50. Per parlare speditamente sono indispensabili i Manuali di conversazione, che costano L. 3,50 il vol. e per lingua. Con l'arte della corrispondenza famigliare e commerciale, 100 lettere famigliari e 100 per trattare gli affari commerciali con un linguaggio corretto e preciso, chiunque potrà tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 3,50. Vol. separati L. 4,50 il vol. — Inviare vaglia alla libreria L. Mongini, Roma, via S. [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
[illegible]
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. NUM. 116
Roma, 28 Novembre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

Contro l'infezione massonica

Il Partito socialista che audacemente ha affrontato la soluzione del problema sociale e che non permetterebbe il minimo dubbio sulla sua competenza e capacità a risolverla, si mostra vergognosamente a decidere sopra una quistione d'ordine interno. Parliamoci chiaro: noi socialisti siamo disarmati davanti alla Massoneria.

E' vero che un solenne *referendum* affermo la incompatibilità fra Partito socialista e Massoneria e stabili — nelle forme più rigidamente statutarie di questo mondo — che gli amatori di simboli e di misteri massonici dovessero uscir fuori dalle nostre file. Ma questa solenne deliberazione servi soltanto a prendere in giro gl'ingenui socialisti del vecchio stampo, i quali non volevano acconciarsi a certe innovazioni che ritenevano esiziali per il Partito.

— Ah voi non volete i massoni nel Partito? Ebbene, eccovi accontentati. fuori i massoni!

I suddetti ingenui la bevvero, tacquero e... il Partito socialista è diventato il semenzaio dei triangolini. E' la Loggia che delibera, è la Loggia che comanda: la Sezione obbedisce..

Esagerazioni — interromperanno i fortunati compagni, i quali abitano nelle piccole città immuni dal novissimo morbo — qui da noi... comandiamo noi!

D'accordo. Ma nelle grandi città? Non faccio nomi. Ma sostengo — *e sfido i socialisti massoni a smentirmi* — che in alcune grandi città, la maggior parte dei dirigenti socialisti — intellettuali ed operai — sono iscritti alla Massoneria, e che è la Massoneria a determinare la linea di condotta.

E tutto ciò è il colmo della immoralità.

Un socialista quando entra nel Partito assume l'obbligo di sottoporre al giudizio del Partito ogni sua azione della vita pubblica e privata; di dedicare al Partito ogni sua attività, d'ispirarsi soltanto agl'interessi del Partito. Può adempiere a questi elementari doveri il socialista che s'iscrive in un'associazione segreta, di cui si conosce soltanto un apparato di riti e di formule ridicole, infantili, umoristiche, che sembrano messe insieme con l'apposito scopo di deviare l'attenzione del pubblico dallo scopo vero dell'associazione?

E poi: o la Massoneria non ha scopo alcuno men che corretto ed onesto, ed allora a che tanti misteri? O la Massoneria sotto l'etichetta dell'anticlericalismo nasconde scopi che non possono essere rivelati, ed allora è quello il posto di un socialista?

Che cos'è dunque la Massoneria? Uhm! mistero profondo... nè io ho elementi di fatto che mi autorizzino a strabilianti rivelazioni. Nè posso trarre conclusioni... pessimiste da certi spettacoli pietosi: operai convertiti al rito e saliti in alto da autentici... palloncini; intellettuali sbucati fuori all'ultim'ora e senz'*apprendissaggio* di sorta passati in prima fila a dirigere il Partito che fino a ieri fingevano di non conoscere; lavoratori sempre alle prese con la miseria quand'erano ribelli soltanto, e adesso avviati alla tranquillità economica (la scorsa settimana ebbi la gradita visita di un compagno di Roma, il quale mi confessava candidamente di essersi fatto « una posizione » grazie all'appoggio dei « fratelli »). Dirò anzi che in certi voltafaccia clamorosi non entri per niente un zinzino di... determinismo economico.

Ma mettendo in disparte tante considerazioni d'ordine morale e politico, mi dovrà essere pur permesso di chiedere se ai begli occhi della Massoneria debba essere sacrificata una solenne deliberazione del Partito. Il Partito ha detto: niente massoni. E perchè noi socialisti dobbiamo tenerci nelle file gli umili sudditi del Grande Oriente? Perchè noi che siamo la enorme maggioranza del Partito, dobbiamo permettere che il Partito sia dominato da una esigua minoranza di maneggioni? Un socialista che si ribellasse ai deliberati del Partito e — putacaso — andasse a dare il voto al candidato avversario sarebbe senz'altro espulso; perchè i ribelli ad una deliberazione sanata col *referendum* debbono in punizione aver nelle mani la direzione del movimento socialista ed anche quello operaio?

Nè si venga — per carità! — a sostenere che la Massoneria esplica un'azione specifica non intralciante in alcun modo l'azione complessa del Partito nostro. Come se anche sui tetti non si sapesse che sopratutto all'opera massonica si deve il nazionalismo patriottardo militarista degli ultimi tempi (oh! :. Comunardo Braccialarghe!) e quella vergognosa stroncatura della manifestazione anticzarista, che oltre essere stata un vero tradimento commesso ai danni del proletariato russo — a cui da sei anni era stata promessa una prova di solidarietà meno pecorile di quella data il 23 ottobre scorso — si è risolta in un solenne smacco per il Partito socialista, di cui ride — e fa bene! — tutta la stampa borghese compresa quella massonica, e di cui risentiremo le conseguenze gravi nella politica interna.

Che cosa fare, per reagire a questo stato di cose?

Per mio conto, non lo so. Una lunga esperienza mi ammaestra che è vana ogni iniziativa personale per spezzare certe cricche: il meno che possa capitare è il boicottaggio più spietato, quando non si risponda con una insidiosa guerra all'uomo. Ma ho fiducia nella massa e nelle benefiche conseguenze di un'azione collettiva; e ritengo non gettato invano l'appello: *Salviamo il Partito*. Salviamolo dai preti: dai preti cristiani e dai preti massoni; dai credenti nel Dio dei Quadrotta e dai credenti nel Dio dei... dei nostri dirigenti (meglio non far nomi, chè altrimenti la sfilata è lunga) — e facciamo che il Partito socialista ritorni il Partito dei socialisti *senza restrizioni, senza distinzioni, senza condizioni*.

Per incominciare, chiediamo che la disciplina sia eguale per tutti — per i piccoli e per i grossi, e che tutti rispettino la volontà del Partito. E' chieder troppo?

Vorrete, o amici dell'*Avanguardia*, pubblicare queste note affrettate che getto giù in viaggio, dopo una breve permanenza in... in una città, dove ho trovato il Partito socialista, una volta florido e temuto, adesso nervato e scimpato dalla sifilide massonica?

Anche in caso di cestinamento, con affetto

Cesare Alessandri.

Pubblichiamo assai di buon grado l'articolo del valoroso organizzatore segretario della Camera del Lavoro di Venezia, riservandoci di tornare presto ed a lungo — a mezzo del nostro on. 509 — sullo scabroso argomento che minaccia di diventare il problema ed il pericolo urgente per la compagine e per la combattività del nostro Partito.

Intanto alla parola di Cesare Alessandri aggiungiamo quella di Francesco Ciccotti che prospetta un altro lato del pericolo massonico; la voce di un organizzatore si integra così e si completa con quella di un agitatore politico.

Scrive Ciccotti:

Cerchiamo, invece, di essere sinceri, e allora diciamo intera la verità, che è questa: la Massoneria italiana, in comunella con taluni gruppi democratici, si prepara a dare l'assalto al potere in nome degl'ideali della democrazia e cerca facilitarsi la conquista, promettendo al proletariato il *regno di Bengadi* e adescando così gli stessi socialisti al potere.

« Il giorno nel quale un governo cosidetto democratico non riuscirà ad attuare le riforme, che ora si promettono spensieratamente, per mascherare il successo e distrarre il paese dal disgusto per la turlupinatura subita, si darà mano ad uno dei soliti programmi anticlericali, come fu quello *liberale* di Giolitti. Con questo programma, accademico, come con quello *liberale*, ci si terrà a bada per altri cinque anni... salvo a ricominciare escogitando qualche nuova burletta!

« Ora, è lecito che dei socialisti si rendano anticipatamente complici di questa colossale mistificazione, che la Massoneria va preparando al popolo italiano? A che sarebbe servita l'apostasia dei socialisti, che andrebbero al Ministero, a Corte, a riverire lo Czar o Guglielmone, a difendere dai banchi del governo — come è avvenuto nella Francia che pure è *repubblicana* — gli autori dei futuri eccidi proletari?

« Si sarebbe distrutto il partito socialista senza avere fatto in nessuna guisa il bene del paese — ecco tutto!

« Ed ora gli arrivisti di ogni risma si illudano pure di passare per uomini di spirito con le miserabili trovate della loro superficiale *praticità*. I rinnegati saranno sempre e soltanto dei rinnegati: e noi — anche a costo di passare per degli sciocconi — rimarremo fedeli alla dignità fiera dei nostri ideali. E daremo anche molto filo da torcere ai convertiti! Nessuno potrà loro impedire di indossare la livrea; ma noi impediremo sino all'ultimo che essi l'appendano all'attaccapanni del Partito socialista ».

Francesco Ciccotti.

Il dramma avvenuto al campo del 34. reggimento di fanteria presso Caltanissetta non è poi così straordinario nel mondo militare e specie in questa stagione.

Tuttodì su per i giornali si leggono di tali drammi. Ma essi non sono che i più gravi, quelli che non si possono in alcun modo occultare. Gli altri che accadono non si appurano o sono comunicati completamente travisati. Sempre per quel santo scopo di salvare la responsabilità dei capi, per non screditare il palladio della nazione!

Così non deve meravigliare se i sessantasette colpi di moschetto che il soldato Fantauzzo sparò all'impazzata, uccidendo per caso un povero contadino, si vogliano attribuire al suo carattere perverso. Già c'è chi riscontra in lui i dati somatici del delinquente nato, e già si va diffondendo — forse a darte — che egli si è mostrato nel reggimento un poco di buono, che ha tenuto sempre una cattiva condotta.

Si può ritenere che il povero soldato sia semplicemente un ammalato, che non si doveva arruolare sotto le armi, o che, arruolatolo, era necessario aver per lui la massima cura, una grande sorveglianza.

E che si tratti di un ammalato lo dimostra l'azione stessa che compì, lo dimostra il modo stesso di confessarla.

Perchè avrebbe sparato 67 colpi di fucile per uccidere un uomo? Se lo avesse mosso questa intenzione malvagia, ne sarebbe bastato uno solo.

Di chi dunque la responsabilità della morte di quell'inconsapevole contadino?

Non solamente di te, Fantauzzo...

Marx.

TEMISTOCLE E TYPALDOS

A Salamina, l'isola sacra agli antichi aedi Greci, che ne cantavano lo splendore e ne ricordarono l'epica Storia, toccava il poco desiderabile vanto di essere il teatro delle eroiche imprese di un non so più se matto od imbecille, del resto non più cattivo di tanti altri, che pur non ebbero il coraggio di continuare il gesto ribelle, che solo può essere di attenuante al giovane ex-segretario della Lega degli Ufficiali Greci.

Come sorge spontaneo nell'animo nostro il sorriso di disprezzo verso tutti cotestoro che tanto si esercitarono nella retorica comune contro di noi, assalendo i nostri primi movimenti economici, ed accusandoci di negare ogni idealità, cercando noi — secondo essi — unicamente i vantaggi materiali.

Poi tacquero: tentarono le conquiste del potere, alleandosi con chiunque desse speranza di vittoria. Così in Francia, insieme, preti e soldati, si incamminarono alla conquista del governo, ma ne furono ributtati dalla formidabile raffica popolare, sollevatasi per l'affare Dreyfus. Così in Germania le camarille imperiali misero a repentaglio la pace del mondo, e furono spazzate via solo per l'onda di disgusto e di odio che contro di esse si levò, quando Harden fece conoscere con quali legami obbrobriosi questi uomini fossero tra loro legati. Così, nella Spagna miseranda, preti e soldati all'ombra del Vaticano, con l'arte di Lojola minarono la libertà di una intiera nazione, e für ricacciati all'oscuro dall'affare Ferrer, e dovettero cedere l'agognato potere al signor Moret. Così ora la Grecia, la terra classica dell'antica libertà e dell'antica civiltà che passava silenziosa sicché della sua esistenza nessuno si occupava: ma la risvegliò l'audacia di guerrieri conquistatori che volevano la guerra, irrequieti ed indocili. Svanita la speranza di morire sul campo di battaglia, si accontentarono di combattere per la conquista di più prosaici mezzi di soddisfacimento delle più materiali esigenze della vita: e la lega degli ufficiali, come una qualsiasi delle tante vituperate leghe di resistenza, chiese l'aumento di... *stipendio* e l'abolizione di tutti i privilegi concessi ai principi del real sangue...

E la Monarchia cedette.

Ahi! ahi! l'idealismo umano si va sformando, ed al quotidiano grido delle pure idealità, dei santi nomi di patria e di libertà, gli ufficiali dell'esercito, i *difensori dei troni*, abbandonarono il lavoro, anzi *tesero di più*: *rivoluzionarono*.

Filosofeo.

Montecitorio ha riaperto i battenti!

Riapertura fredda e scolorita nell'aula quanto agitata e passionale nei corridoi: la politica, in Italia, si nutre più che di pubbliche discussioni di pettegolezzi e di manovre di anticamere.

Siamo alla vigilia di notevoli avvenimenti: il Ministero Giolitti pericola e forse non riuscirà a superare la grave battaglia delle Convenzioni Marittime che tanti interessi finanziari e politici coinvolge.

La natura del pubblico dell'Avanguardia e di questa rubrica, non mi consentono di addentrarmi in un esame tecnico dei progetti ministeriali che finiscono per avere un relativo valore anche perchè gran parte dell'opposizione — anche... democratica — che fa la voce grossa in nome degl'interessi del... Paese (col P maiuscolo) non ubbidisce che a dei più loschi interessi di speculatori privati.

Comunque avremo la battaglia grossa: già si affilano le armi e molti, anzi troppi, si preparano per la problematica successione!

Cosa intanto si prepara a fare il nostro partito?

Enrico Ferri — con il suo consueto ottimismo semplicista — nientedimeno preconizza ed augura l'avvento prossimo dei socialisti al potere! A parte che le condizioni odierne della politica italiana sono così lontane dalle ipotesi neoferriane, noi crediamo che porre un consimile problema significa assolutamente uscire, non dico dal Partito, ma, certamente, dallo spirito e dalla mentalità socialista.

Degli altri più probabili successori certamente i più grotteschi ed i più insinceri sono i radicali — curiosa categoria di anfibi parlamentari che vanno da alcuni protezionisti ad alcuni liberisti, da veri democratici ed aristocratici per mentalità e per temperamento, da anticlericali giacobini ad eletti dai voti dei... preti — che sanno che anche per loro il potere è immaturo inquantochè, nell'ora attuale e con le attuali condizioni del bilancio, non è possibile iniziare una seria azione riformatrice a meno che questa non debba consistere in qualche leggina anticlericale per far andare in sollucchero la galleria!

Ad ogni modo staremo a vedere e da fedeli cronisti informeremo i nostri lettori di quanto avviene a Montecitorio e — questo è più interessante — dietro i... paraventi di Montecitorio.

Senza preconcetti e senza riguardi per nessuno diremo quel che va detto per avversari e per amici: la gioventù operaia va educata sopratutto alla scuola della più grande sincerità.

L'on. 509.

IL SISTEMA TEORICO DI C. MARX

Si è pubblicata ora in Germania la versione tedesca di un libro di grandissima efficacia propagandista.

Lo ha tradotto dall'inglese la signora Luisa Kautsky e l'edizione tedesca è preceduta da una splendida prefazione di suo marito Carlo.

L'autore di quest'aureo libro intitolato: « Il sistema teorico di Carlo Marx », è il signor Boudin, un socialista russo che vive in America.

Esso vide la luce due anni fa a Chicago, nell'idioma inglese, con lo scopo d'illuminare il pubblico che parla l'inglese, sulla essenza del Marxismo e sulla critica che se n'è fatta, ed è molto probabile che presto sarà riprodotto in tutte le lingue di tutto il mondo civilizzato.

E per determinare anche la edizione italiana, estraggo, come primizia, il seguente brevissimo brano dal suo primo capitolo.

P. M.

Affinchè il lettore, nelle spiegazioni che seguono, abbia sempre innanzi agli occhi la connessione delle diverse parti del sistema di Marx e specialmente la inseparabilità della sua « filosofia » dalla sua teoria economica nel vero senso, reputo opportuno far precedere un breve cenno del sistema:

« Nella produzione sociale della loro vita gli uomini entrano in determinati, necessari rapporti, indipendenti dalla loro volontà, rapporti di produzione che corrispondono ad un determinato grado della evoluzione delle loro forze produttive materiali.

« Il complesso di questi rapporti di produzione forma la struttura economica della Società, la base reale, sulla quale si eleva una sovrastruttura giuridica e politica e alla quale corrispondono determinate forme della coscienza sociale.

« Il modo di produzione della vita materiale condiziona in generale il processo della vita sociale, politica ed intellettuale. Non è la coscienza degli uomini, che determina il loro essere, ma è invece il loro essere sociale, che determina la loro coscienza.

« Ad un certo grado della loro evoluzione le forze produttive materiali della Società vengono in conflitto coi rapporti di produzione esistenti, o, ciò che non ne è se non una espressione giuridica, coi rapporti della proprietà nei quali esse si erano mosse sinora. Da forme di evoluzione delle forze produttive questi rapporti di proprietà si trasformano in catene delle stesse e sorge allora un'epoca di rivoluzione sociale.

« Col cangiamento della base economica si trasforma più o meno rapidamente tutta l'immensa sovrastruttura ». (Marx, Zur Kritik der politischen Okonomie, 1897, S. XI).

Ad un dato grado della evoluzione della Società, basata sulla proprietà privata domina politicamente quella classe sociale, che è in possesso dei mezzi di produzione adoperati in questo tempo.

Quando le forze produttive materiali della Società cadono in conflitto con le vecchie condizioni della produzione, è sorta una nuova classe nella Società che contesta alla vecchia classe dominante il predominio politico, e tra queste due classi segue poi una lotta a morte per la vita.

Da questa lotta deve riuscire inevitabilmente vincitrice la nuova classe.

Nella rivoluzione sociale che seguirà la vittoria della nuova classe saranno liberate le nuove forze produttive materiali, verrà dato ad esse libero campo di farsi valere, e la nuova classe, che domina queste forze, avrà anche il predominio politico.

« La forma di una Società non tramonta mai prima che siano sviluppate tutte le forze produttive, per le quali essa è troppo vecchia, e nuovi rapporti di produzione più elevati non sostituiscono mai i vecchi, prima che le materiali condizioni di esistenza degli stessi non siano stati covati nel seno della stessa vecchia Società.

A. CALABRESE - SERIO

« L'umanità quindi si pone sempre soltanto problemi, che essa può risolvere, poichè in un'approfondita osservazione si troverà sempre che il problema stesso sorge soltanto dove già esistono o si trovano almeno nel processo del loro divenire le materiali condizioni della sua soluzione.

« I rapporti della produzione borghese sono l'ultima forma antagonistica del processo della produzione sociale, antagonistica non nel senso di antagonismo individuale, bensì di un antagonismo nascente dalle condizioni della vita sociale degl'individui, ma le forze produttive sviluppantesi nel seno della Società borghese creano nel medesimo tempo le condizioni materiali per la soluzione di questo antagonismo.

« E per conseguenza con questa forma di Società si chiude la preistoria della Società umana ». (Marx, Zur Kritik. S. XII).

Le condizioni materiali necessarie all'abolizione di quest'antagonismo sono maturate nel seno della stessa Società capitalistica, mentre essa raggiungeva quel grado della evoluzione, nel quale le forze produttive materiali sono cadute in conflitto con le vecchie condizioni della produzione divengono ostacoli alla produzione e conducono alla rivoluzione sociale.

Il crollo del modo di produzione capitalistico, è provocato dalle contraddizioni immanenti nella stessa produzione capitalistica.

Le leggi nel modo di produzione capitalistico hanno la tendenza di condurre finalmente alla rovina gli strati medi della Società in due classi: la piccola minoranza che possiede tutta la ricchezza sociale e la grande massa del popolo che non possiede nulla, neanche il suo proprio corpo, quando essa vuol essere protetta dalla fame.

Nel medesimo tempo la evoluzione della macchina getterà incessantemente sul lastrico sempre più operai e restringerà costantemente la parte dei lavoratori al loro proprio prodotto. Le forze produttive della Società vengono non solo incatenate, sicchè esse devono oziare nella più gran parte, ma anche quella parte, che non è condannata all'ozio forzato, può produrre sempre più, soltanto con grande sciupo e con interruzioni spasmodiche, sicchè l'evoluzione economica tende ad un punto, nel quale per effetto delle proprie leggi del modo di produzione capitalistico, in conseguenza della gran massa di disoccupati, come della piccola [illegible] che lavorano al proprio pro[illegible] una massa così immensa [illegible] capitalisti non sapranno che farne [illegible] che nessun mercato [illegible].

Nel medesimo tempo cresce il malcontento della classe lavoratrice, e si fortifica in essa il sentimento per l'ingiustizia cui è sottoposta. Essa ha sviluppata la sua propria etica. Non avendo nessun possesso gli operai hanno perduto anche ogni senso per la santità della proprietà privata.

La classe operaia è stata organizzata dallo stesso processo di produzione e di sfruttamento capitalistico, essa è stata educata a comprendere il proprio potere e le proprie capacità [illegible] dal problema storico mondiale che deve risolvere. Nelle sue proprie file [illegible] elementi che sono necessari [illegible] elevare la produzione sociale ad un livello [illegible] vengano utilizzate tutte le forze produttive [illegible]

[illegible] richiede una produzione [illegible] cooperativa. La classe [illegible] possesso del meccanismo sociale [illegible] storia della società [illegible]

Se la democrazia non deve rimanere in perpetuo un vano nome, anzi un'arma di sfruttamento [illegible] per gli accaparratori di voti, se la sovranità popolare deve pure esprimere un che di [illegible] e di verdiero, gli uomini, signori tutti per [illegible] di natura, alla presente gerarchia politica [illegible] Stati sostituiranno la cooperativa sociale [illegible] comune benessere morale e materiale

ANTONIO LABRIOLA

La prima vittoria

Il primo pallone è sgonfiato: la questura e la procura del re di Roma sono state servite!

Lo saranno parimenti, per i prossimi futuri palloni imbastiti e da... imbastire. Sarà quel che vedremo, quello però che ci piace veder fisso da adesso è la solidarietà dei compagni tutti: solidarietà non solo morale ma anche materiale alimentando la rubrica sottostante che è come il termometro misuratore della fede dei nostri lettori.

La fede e l'importanza dei partiti si misura — diceva infatti Augusto Bebel — *dai sacrifizi che essi partiti sanno fare per la propria stampa* ».

Sottoscrizione Nazionale
per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto L.	1162 85
SAMPIERDARENA — Andrea Bertieri ritirando tessera corrispondente ed augurando assoluzione anche per il processo Travo »	5 —
TERNI — Un gruppo di rappresentanti al primo congresso regionale umbro, protestando contro la teppa calunniarista » e formulando i più fervidi auguri per l'avvenire prosperoso della Federazione umbra »	1 75
OSIMO — Raccolti fra compagni in una bicchierata offerta al compagno T. Telarucci partente per l'America in cerca di un pane migliore per se e per la famiglia »	3 75
TREJA — Commemorando Francisco Ferrer, facendo voti per l'elevazione della Scuola popolare a funzione di Stato e delle condizioni materiali dei maestri pionieri di civiltà e di progresso. Raccolti salutando i compagni partenti (altrettanto alla *Ragione*) »	1 —
FIRENZE — Con le più cordiali congratulazioni per l'esito del processo in Corte d'assise e con plausi ed auguri per l'*Avanguardia* »	— 50
Totale L.	1174 85

CONTRO IL PASSATO MISTICO

L'INTOLLERANZA DEI LIBRI SANTI
a proposito di Francisco Ferrer

L'assassinio del libero pensatore *Francisco Ferrer* ha destato in tutto il mondo civile un senso di esecrazione che invano ora il governo dei gesuiti, auspice la stampa della borghesia, si illude di soffocare con le arti della più ripugnante menzogna. Essi tentano propalare sulla vita di quel martire accuse ch'egli non potrebbe più ricacciare in gola ai dilaniatori della sua fama ove non bastassero le proteste delle sue figlie e di quanti l'hanno conosciuto da vicino; e pubblicano gli atti del processo ma dopo avere vilmente soppressa la protesta del suo avvocato difensore. In essa è chiaramente detto che solo nell'istruttoria scritta vennero sentiti i testimoni, che furono *opportunamente scelti* dall'accusa, e che fu anche vietato all'imputato l'ammissione dei suoi testimoni di difesa! Una giustizia degna dei gesuiti, e dei cosiddetti uomini d'ordine di ogni paese!

Se nonchè ci sembra che a torto in questa sacra insurrezione, come in tante altre, le coscienze oneste abbiano gettato tutta la loro fiammante protesta contro i preti di Gesù, distinguendo la loro facendoli apparire traditori di quella massime.

No, è ben esi sappia che non v'ha delitto della Chiesa che non trovi un principio, una inspirazione nella parola del vangelo, nello spirito del cristianesimo. La [illegible] è proprio in questa religione.

Ma per fermarci a quello spirito di intolleranza religiosa che alla storia del libero pensiero ha costato più martiri (il dott. Borella ne conta 60 milioni che non i vantati 18 milioni di martiri cristiani, esso ha nei Vangeli una consacrazione che tutte le altre religioni anche le più antiche hanno ripudiata.

Infatti:

L'amore predicato dai Vangeli non và a tutti, [illegible] dalle massime del vangelo, ed anzi gli uomini, ma esclusivamente agli Ebrei. Chè Gesù ordina agli apostoli di predicare il suo verbo ai soli Ebrei, e proibisce loro di entrare nella città dei Gentili e dei Samaritani (Matteo X, 5-7). Egli dice che i dodici apostoli sederanno su dodici troni per giudicare le dodici tribù d'Israele (Matteo XIX, 28). Dunque la sua missione è limitata ai soli Ebrei: egli è un gretto nazionalista! Tant'è che alla Cananea, la quale lo pregava di guarirle la figlia, egli rispose che era mandato solo per Israele, dicendo *non essere cosa onesta prendere il pane dei figliuoli per gettarlo ai cani* (Matteo XV, 22-26). E quando pronuncia la sua ultima e solenne preghiera, Gesù dichiara che prega *solo* per chi crede in lui (Giov. XVII, 9-20).

Egli anche insegna che la base della morale non sono le opere buone, ma la credenza ed il culto: « chi avrà *creduto* » egli dice « e sarà battezzato, sarà salvato, ma chi *non avrà creduto, sarà condannato* » (Marco XVI, 16) ed aggiunge che coloro che non accoglieranno le parole dei suoi discepoli saranno nel giorno del giudizio, *trattate più severamente degli abitanti di Sodoma e Gomorra* (Matteo X, 14-15, Marco VI, 8, Luca IX, 1). Ove si vede che per la morale evangelica sono [illegible] i delinquenti comuni, purchè credenti, agli increduli, anche se onesti.

Ma Cristo ha anche proclamato [illegible] la legittimità della persecuzione religiosa.

Al capo XIX di Luca, v. 27, egli mette in bocca ad uno dei personaggi delle sue parabole, il quale rappresenta sè stesso, le seguenti parole: *Menate qua quei miei nemici, che non hanno voluto che io regnassi sopra di loro, e scannateli in mia presenza*. » Secondo Matteo (XII, 30) e secondo Luca (XI, 23) Gesù ha detto che chi non è con lui è contro di lui. Le quali parole vogliono significare necessariamente che il cristiano deve considerare come un nemico chiunque non è cristiano.

Al capo VII di Matteo, Gesù ammonisce i suoi discepoli che si guardino dai falsi profeti, i quali [illegible] agli alberi che danno frutti cattivi. Ed aggiunge che ogni albero che non fa buon frutto *è tagliato e gettato nel fuoco* (VII, 15-19).

Per passare poi dai Vangeli alla Bibbia, l'antico testamento non è che [illegible] della persecuzione religiosa. Mosè, per ordine di Dio, fa sterminare 24000 Israeliti che avevano sacrificato a Belfegor (Num. XXV) ed ordina il massacro di tutti i Madianiti, comprese le donne e i fanciulli, perchè avevano sedotto gli Israeliti all'apostasia (Num. XXXI). Il solo fatto di eccitare all'adorazione di Dei stranieri è punito di morte e l'eccitatore deve essere ucciso precisamente dal fratello, dal padre, dalla sposa o dall'amico (Deut. XIII, 5-11). Il libro dei Giudici non è che un perpetuo avvicendarsi di apostasie da parte degli Ebrei e di castighi tremendi da parte del Dio biblico. Elia *fa scannare 850 profeti di Baal* (III Re, XVIII, 19-40); il profeta Eliseo ordina atroci persecuzioni religiose (IV Re cap. IX e X). Giosia è caro a Dio per le sue persecuzioni feroci contro gli altri culti (IV Re XXII e XXIII); nei salmi la persecuzione religiosa viene celebrata, invocata da Dio e benedetta (LXXIX, CXXIV; CXXI); Geremia invoca da Dio lo sterminio degli infedeli (Ger. X, 25), altrettanto e peggio si legge in Isaia (Isaia XI, 4, 13, 14; LXV, 11, 15); l'Ecclesiastico è dello stesso parere (Ecc. XII, 67; XXXVI, 2, 3, 8, 9); nei maccabei (I Macc. II), il sommo pontefice Mattatia *scanna un eretico su di un altare*.

S. Paolo compie in Efeso il suo primo auto-da-fè dannando alle fiamme gran numero di libri il cui valore, dicono gli Atti degli Apostoli, ascendeva a 50000 ducati d'argento (XIX, 19); e l'apostolo Giovanni, illustrando il pensiero biblico cristiano, attesta che « *chiunque si rivolta e non dimora nella dottrina di Cristo non ha Iddio, e chi non reca questa dottrina non deve essere accolto in casa e nemmeno salutato* » (Matteo XVIII, 17).

E questi sono gli ammaestramenti che, nel secolo del libero pensiero, la borghesia vorrebbe impartire ai figli del popolo!

Quanto più è vile e santa la religione buddistica che parecchi secoli prima dell'Antico Testamento, nega l'eternità delle pene, ammette la libera ricerca della verità e raccoglie il programma della vita nella semplice e grande massima « *non fare agli altri ciò che non volete sia fatto a voi stessi e fate agli altri ciò che desiderate sia fatto a voi* » massima che fu rubata e tradita dalla Chiesa! Quanto più civile e santo il buddismo che [illegible] la morale fino a renderla una carità universale che comprende tutta la natura e non soltanto l'umanità! E quanto più grandi di Cristo sono nel loro grande amore al prossimo Socrate, Fione e Seneca che predica la tolleranza per coloro che cadono in colpa, i quali, dice, piuttosto che perseguitati vanno convertiti!

Ma di queste morali superiori al Cristianesimo scriveremo altra volta, occorrendo.

Ci basta ora chiedere al paziente lettore che ci ha seguiti fin qui: coloro che traggono la morale della vita dalla fede nella Chiesa cattolica, non è giusto che debbano odiare gli eretici come coltanto i preti sanno odiare?

c. l. di P.

Boicottate le chiese e i preti

Non mandate i vostri figli in chiesa, nè permettete venga loro impartito un insegnamento che per quanto si dica religioso è di fatto immorale e dannosissimo anche intellettualmente per i bimbi.

Siate buoni, onesti e forti e vivete liberamente, senza superstizioni e senza preti, lavorando attivamente per la redenzione della umanità.

« La religione è l'alcoolismo dell'anima; abbatte, snerva incretinisce. Operai, non bevete l'alcool della santa bottega ».

Dott. Schuster.

Quando il lavoro sarà lieto?
quando securo sarà l'amore?
quando una forte plebe di liberi
dirà guardando ne 'l sole: — Illumina
non ozi e guerre ai tiranni,
ma la giustizia pia del lavoro —?

G. CARDUCCI

Dove andranno i nostri bimbi?

L'uomo, al dir dei Teologi e antichi Padri della Chiesa dopo la morte dell'anima sua passerà, a seconda del bene o del male compiuto durante la sua esistenza su questa terra, in Paradiso, o in Purgatorio o nell'Inferno.

Tutto sin qui va co' suoi piedi, ma quando noi passiamo ad osservare, e farci una semplice domanda, dove andranno i fanciulli e i neonati dopo la loro morte?

Perchè non solo i vecchi muoiono, ma anche i bambini ancora innocenti della vita, giacchè tutte le età sono destinate a perire.

Andranno forse in paradiso?

No, perchè essi nessun merito possono avere, non avendo campata la vita e sono innocenti al male e nello stesso tempo al bene.

Andranno nel Purgatorio?

Neppure, perchè nessun peccato hanno a scontare.

Nell'Inferno dunque?

Neppur per sogno.

E allora? Allora qui cade gran parte del prestigio dei preti giacchè l'anima l'ha l'uomo come il bimbo, nè da catechismi del prete d'oggi, nè dalle Teologie degli antichi padri della Chiesa si mai trovato dove andranno.

Dunque, vagheranno attraverso al gran spazio dell'infinito aspettando con ansia il finimondo?

Chi lo sa.

Ma egregi preti non vi voglio lasciare così troncati e muti dinnanzi a questa forse inaspettata sorpresa e vi darò un assai chi [illegible] consiglio: se volete che ancora per un po' di tempo cammini la vostra scordata setta dogmatica, trovate un posticino [illegible] dove in riposo aspetteranno il giorno del giudizio universale.

Carlo Gelosino, contadino

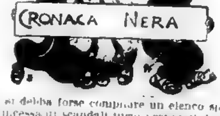

[illegible] si debba forse compilare un elenco speciale degli incessanti scandali turpi provocati dai corvi [illegible] Occorre forse riepilogare le *diecine e diecine* di attentati e di reati consumati a danno della fanciullezza dagli educatori *alfonsini*.

No [illegible] lettori, ma la nostra *Rubrica nera* non [illegible] sfuggire le gesta di queste sconce persone, [illegible] abbiano a far comprendere [illegible] che razza di sporcaccioni sono i corvi [illegible]

[illegible]

Il prete [illegible] stato cercato della ragazza [illegible] pagando una forte somma di denaro — farla ritirare in un convento facendole prendere il *sacri velo*.

Ecco che campione di vergogna stanno ne' conventi!

« Un seminarista di Losanna attese che i ragazzi uscissero dalla scuola, per attirarli presso di sè con dei dolci e per bac arti!

Con delle parole *carine* sempre col nome di dio sulle labbra, potè convincere una ragazza di anni 7, e attala entrare in un atrio, cominciò ad accarezzarla e poi la violentò.

Questa perla di seminarista sembra incominci bene a mettere in pratica la teoria di S. Alfonso.

« Alcuni giorni or sono, a Perugia, un disgraziato operaio venne colpito da accessi epilettici sotto le finestre di una casa monacale. Richieste — siccome taluna stava spettatrice di quella dolorosa scena — di un guanciale o di una coperta per mettere sotto il capo del dibattentesi malato, esse, con animo caritatevole e cristiano si rifiutarono quasi che sotto al loro sguardo si contorcesse, negli spasimi del terribil male, un cane rognoso.

Neghateci poi che l'abito monacale non chiude il cuore ad ogni sentimento buono, gentile civile umanitario.

« Il Tribunale di Reggio Emilia, ha condannato martedì in contumacia a 5 anni e 3 mesi di detenzione, il reverendo parroco di Feliegara, don Annibale Baroni, uno dei più invadenti capoccia del partito forco-papista, colpevole di una quantità di falsi in cambiali commessi anche a danno di altri preti!

« A Treviso alla prossima sessione d'Assise, verrà svolto il procedimento penale contro don Paolo Fornoni, maestro e istitutore nel patronato dei padri somaschi di Vittorio.

L'atto di accusa dice che il reverendo è imputato di avere nel patronato di Vittorio, dal 1900 al 1908, con abuso della sua autorità, quale istitutore e prefetto, commessi ripetuti atti di libidine su [redacted] dieci mariuoli maschi e femmine, di averli [redacted] in luoghi pubblici, nel coro della chiesa, nelle aule delle scuole!

Alla gioventù

Quando quarant'anni fa in Italia sorse, come raggio benefico l'ideale socialista, i più arditi e i più volenterosi l'abbracciarono con entusiasmo, e con fede combatterono per il di lui trionfo. Vennero i fatti del 1894, venne il terribile 1898 ma nè la reazione crispina nè quella pellusiana valsero a spezzare le vele della barca-progresso della nuova dottrina che a grande velocità s'inoltrava nel mare della vita vincendo le ondate della borghesia ed abbattendo i delfini del Vaticano: così la dottrina Marxista s'avanzò rapidamente non solo in Italia ma in tutto il mondo; accrebbe sempre più il suo esercito, vennero i novelli figli di Betlemme sprezzanti i ferri ed i patimenti purchè un raggio della grande Idea splendesse in mezzo alle correnti proletarie.

Così lottarono i nostri vecchi compagni! Così lottiamo noi? No!

A parer mio i socialisti attuali sono ben diversi da quelli di dieci anni addietro. Oggi le lotte per il Socialismo non vengono ingaggiate con lo spirito, con l'entusiasmo d'altri tempi, ma sono lente, tarde e tante volte inconcludenti. Oggi si grida viva Ferri e Turati, e non il Socialismo, viva Mazzini e non viva la Repubblica; gli uomini hanno preso il posto delle Idee.

Cosa resta fare a noi giovani?

Svegliarci: svegliamoci e lottiamo con tutte le energie della nostra giovinezza, lottiamo non per il trionfo degli uomini ma per la vittoria delle nostra Idea, combattiamo in nome del Socialismo e non del riformismo nè del sindacalismo, non fermiamoci a raccattar cicche per la strada, ma andiamo avanti con la verità e per la civiltà che sono i canoni fondamentali e la saldezza del nostro grande Ideale.

Qualcuno ci potrà chiamare degli entusiasti e degli idealisti: che importa! Meglio essere degli entusiasti che dei fiacchi; meglio essere degli idealisti che degli inerti e dei poveri di spirito o degli opportunisti.

Avanti giovani socialisti! Avanti finchè vi saranno dei bimbi che soffrono la fame, dei vecchi che muoiono di pellagra, delle donne che invecchiano innanzi tempo per le sofferenze della vita; avanti finchè non vi saranno [illegible] pressi nè tiranni, finchè resti un'analfabeta [?], finchè sparisca il barbaro sistema di costringere gli uomini vestire della cosacca per uccidere i fratelli inermi.

Avanti sino al giorno in cui dall'Oriente sorgerà il sole del Socialismo e due bandiere sventoleranno da un capo all'altro del mondo: la rossa, vessillo ricordante le rivoluzioni del passato, la bianca segnacolo glorioso di giustizia, di pace e fratellanza umana.

[illegible], come il Leonida del Cavallotti, riposa [illegible] coi morti di Mentana », noi riposeremo sui trionfi delle lotte sostenute in nome dell'uguaglianza sociale. Per ora mettiamoci all'opera. Avanti!

Ravenna

LUIGI MELANDRI

I fatti del giorno

Lo sciopero dei gassisti

A Milano, a Genova, a Modena e Alessandria continua ordinato e compatto il grandioso sciopero dei gasisti.

L'*Union des Gaz*, la potente società di capitalisti stranieri che gestisce le officine del gas, incetta ovunque, a prezzi favolosi, i *krumiri* e tenta sostituire definitivamente gli scioperanti.

Il lavoro italiano lotta contro il capitalismo straniero. E' una battaglia santa contro avidi azionisti che pretendono, perchè hanno la forza dei milioni, di rubare ai consumatori e di sfruttare enormemente i lavoratori italiani. E tutti gli italiani dovrebbero essere con i gasisti, contro gli Attila del capitalismo calati in Italia a far bottino.

Invece, a fianco di ogni *krumiro*, per rendergli meno pericolosa l'opera di tradimento fraterno, c'è un soldato o un carabiniere o un questurino.

Il Governo è dunque contro i lavoratori e coi capitalisti stranieri. Per quegli stranieri che dovrebbero essere — secondo il vocabolario del perfetto patriota — i nostri «nemici».

Di fronte a tale non nuovo contegno, comprendano i lavoratori quanto è necessario rafforzare la loro solidarietà e affratellarsi nella lotta contro il capitalismo di tutte le patrie.

I MARTIRI DEL LAVORO

La borghesia ha diffuso un profumo arcadico di poesia negli episodi dolorosi del lavoro. Ha cinto d'un'aureola luminosa d'arte lo strazio dell'officina. L'operaio che tra le vampe dei braceri, colla tensione violenta dei muscoli curva la sbarra arroventata, appare... come incarnazione superba di salute; il contadino che logora le povere membra nello sforzo dei campi assurge a simbolo di felicità, e la fanciulla che brancola tra il fascino morboso del marciapiede e le torture avvilenti del laboratorio, diviene emblema di gentilezza. La vita dell'operaio scorre quindi in un ritmo di gioia e di benessere!!! Ed anche i disastri della miniera e le tragedie quotidiane delle officine sono espressioni di gioia!! Così pochi giorni fa scoppiava improvviso un incendio nelle miniere d'Illinois. Circa 300 operai che s'agitavan nelle cavità profonde delle gallerie della estrazione febbrile del carbone eran travolti da nembi asfissianti di fumo e da lingue di fuoco. E partivano tre operai [illegible] d'agonia.... pel trionfo del capitale e della [illegible] borghese.

Propaganda spicciola

I GOVERNI: ECCO IL MALE

Ma, infine, che sono dunque questi Governi sotto i quali gli uomini non credono di poter vivere?

Ci fu un tempo, forse, in cui i Governi si presentavano come un male necessario, o quanto meno era preferibile per i popoli il sopportarli, anzi che trovarsi senza difesa contro le nazioni coalizzate. Ma oggi i governi sono un male inutile e cento volte più funesto di tutti quelli dei quali essi fanno uno spauracchio per i soggetti.

Senza parlare unicamente dei Governi militari, tutti i Governi in genere protrebbero riuscire, non dirò utili, ma inoffensivi, se fossero composti da uomini irriprorevoli, da santi, come vorrebbe la legazione cinese. Invece, per la natura stessa della loro missione, che consiste nel commettere ogni specie di violenze, non potranno mai essere formati che da elementi impuri, da uomini ipudentemente grossolani e senza scrupoli.

Questo perchè ogni Governo, ogni Governo sopratutto che disponga di una forza armata, è la più terribile e la più dannosa delle istituzioni che siano al mondo.

Il Governo, può dirsi nel senso lato della parola, mettendo nel novero dei governanti pubblicisti e capitalisti, non è altro che una organizzazione che pone la maggioranza degli uomini in mano di una minoranza collocata più alto: questa minoranza sottomessa nella medesima guisa ad una minoranza più ristretta, quest'altra ancora ad una serie numerosa, e così via fino alla piccola oligarchia, o fino ad un uomo, che deve alla potenza militare [illegible] sua sopra tutti gli altri uomini. L'insieme [illegible] edificio è così somigliante ad un cono: tutte le sue parti sono subordinate agl'individui o all'individuo che ne occupa la sommità.

Al sommo s'istallano gli uomini che sono [illegible], più audaci e più furbi degli altri, [illegible] maggiori si distinsero per la loro impudenza e la loro scaltrezza.

Oggi Bois Goudounoff, domani Gregori Otrepieff, oggi una lasciva, Caterina che fa strangolare lo sposo dagli amanti, domani Pougatcheff, domani l'altro Paolo, un imbecille, o Nicola, o Alessandro III.

Oggi Napoleone, domani il Borbone o l'Orléans, Boulanger o la banda dei panamisti; oggi Gladstone, domani Salisbury, Chamberlain, Rhodes (1).

E a questi governanti che si danno pieni poteri, non soltanto per disporre degli averi e della vita di tutti gli uomini, ma per dirigere lo sviluppo intellettuale e morale e la [illegible] educazione religiosa.

In questo modo gli uomini costituiscono una [illegible] macchina di dispotismo, la cedono a chi vuol prenderla (e questi sarà sempre, secondo ogni probabilità, un essere moralmente [illegible]), s'inchinano servilmente al padrone [illegible], sono eletti, e stupiscono poi che le cose [illegible] a male per essi. Paventano le bombe degli anarchici e non temono questo orribile [illegible] ne li minaccia a tutte le ore di catastrofi spaventose.

[illegible] un giorno ad essi che, per difendersi [illegible] loro nemici, essi non avevano che a [illegible], come fanno i Tcherkesses. Ma ecco [illegible] svanito il pericolo, non tralasciano [illegible] questo di legarsi insieme, ed abbastanza [illegible], perchè il primo venuto possa da solo [illegible] dove meglio gli parrà.

In ultimo essi lasciano ancora cadere il capo della corda che li avvince: allora essa sarà [illegible] dell'imbecille o dell'ambizioso che vorrà impadronirsene.

Io credo che non si possa, meglio che con questo paragone, dare un'idea della pazzia dei popoli che instituendo e rafforzando dei Governi muniti di una forza armata, si apparecchiano con le loro stesse mani la propria schiavitù.

LEONE TOLSTOI

Dal volume [illegible] pagg. 273-275.

(1) A tutti questi [illegible] [illegible] Crispi, Di Rudinì, Pelloux [illegible] della Banca Romana.

DELIRIO

E' l'ora del ciclismo! Non c'è che dire. Ogni straccione risparmia i quattro soldi sulla trippa per comprarsi la bicicletta, sognando, nella meta vita e lontana, l'avido traguardo all'impresa di una borsa e... dell'onore.

E' l'ora dello sport!

La calva borghesia sdentata è furba: qualche cosa di dilettevole ci voleva per strappare le nuove generazioni all'impressionante ed avanzante movimento proletario; e ne ha fatto il suo cavallo di battaglia, sorda e muta.

Cento!... Mille lire!... — succhiate al sangue del lavoratore — pei grandi premi di gare, sbandieramenti, apoteosi, bagordi tanfaronesi, ad ogni pagliacciata di una dozzina di gambe pedalanti, e... relativo consolidamento dell'egemonia della medesima.

I preti, i furbacchioni, se ne son fatti banditori dal pulpito. Le signore, spremute, hanno barattata la loro religione col... dio manubrio, e regalano la bicicletta ai grandi corridori ricchi... di rapidità e di muscoli...

E' l'ora del pedale!

[illegible] quasi tutte le lunghe ed interminabili [illegible], annaspano e pedalano i bracchi, colla lingua penzoloni e i polmoni raggrinziti, sbucati da ogni dove: una turba di forsennati attende di ogni innumerevole traguardo, pappagallescamente l'arrivo dei moribondi.

Un motto, una sillaba troncata ecco: passa come turbine, trionfante il vincitore.... nuovo [illegible]. E nuovi matti e battimani scrosciano [illegible], mentre il fortunato se la passa [illegible].

Vinti e vincitori.... si confondono, annientati.

Chi ha vinto?

In ultimo, sempre la borghesia ed il piemme [illegible].

Chi ha perduto?

Sempre quel povero minchione di Pantalone che ne paga tutte le spese e.... ci fa [illegible].

Così va il mondo...

[illegible]

[illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

RIUNIONE PLENARIA
del C. C. della F. I. G. S. e della Direzione del P. S. I.

Come annunziammo nello scorso numero, ha avuto luogo una importante riunione fra i rappresentanti del nostro Comitato Centrale — *Monici* e *Vella* — e la Direzione del Partito.

Come di consueto la riunione si svolse fra la più viva cordialità ed involse la discussione dei più gravi problemi dell'attività dei due organismi socialisti.

Movimento ed Avanguardia

La Direzione anzitutto mise in rilievo gli ottimi risultati della nostra propaganda ed i singoli membri attestarono il successo della nostra azione nelle rispettive regioni come il Veneto, l'Emilia, la Liguria, la Toscana, le Marche, l'Umbria, ecc. Tutti i compagni della Direzione ebbero parole d'elogio e d'incoraggiamento e ad unanimità votarono poscia un contributo a sussidio dell'*Avanguardia*, specie in riguardo ad un progetto per il 1910 che sarà comunicato quanto prima ai compagni tutti e che certamente avrà il plauso e l'incoraggiamento di tutti.

Qualche compagno della Direzione fece qualche osservazione sulla forma redattiva dell'*Avanguardia* che si dovrebbe occupare solo di problemi riferentesi al movimento giovanile.

Vella rispose riaffermando la piena ed incontrastabile autonomia interna del movimento giovanile, e spiega le ragioni per le quali un qualsiasi giornale per essere letto e diffuso si deve occupare di tutti gli avvenimenti dell'ora e fa considerare come la mentalità della gioventù socialista italiana sia ormai matura a comprendere ed a discutere tutti i problemi della politica socialista.

Ciotti, *Altobelli*, *Cammareri* ed altri dichiarano che tecnicamente l'*Avanguardia* è assai ben fatta.

Per i rappresentanti reciproci

Sorge poscia una viva discussione su la rappresentanza reciproca nel C. C. della Federazione e nella Direzione del Partito e su un incidente di carattere [illegible] di cui forse saranno informati i nostri federati e *Monici* e *Vella* insistono per riconfermare il vivo proposito della Federazione giovanile di continuare nei buoni rapporti con la Direzione a mezzo dei reciproci rappresentanti.

Ciotti fa analoga dichiarazione per la Direzione.

Organizzazione del Partito

Il compagno dottor *Bussi* fa una lunga relazione su un progetto di nuova organizzazione del Partito con carattere decentrato ed a forma mista con le organizzazioni economiche che sono sulla direttiva del Partito.

Monici non si pronunzia sul progetto Bussi; ma fa osservare che per il carattere peculiare del movimento giovanile questo non può assolutamente staccarsi dalla forma odierna di organizzazione che risponde ai propri [illegible] e che ha dato ottimi frutti.

Si rimane d'accordo che non appena i compagni incaricati — *Bussi* ed avv. *Modigliani* — dalla Direzione di studiare il nuovo progetto, questo sarà pure sottoposto al giudizio del C. C. della Federazione.

Propaganda pel 1910

Ciotti espone un largo piano di propaganda per il 1910, al quale contribuiranno con speciale attività i compagni deputati.

Monici fa osservare che gli oratori del Partito si disinteressano spesso delle organizzazioni giovanili locali, mentre i propagandisti della Federazione si mettono sempre a disposizione delle Sezioni del Partito per trattare questioni locali elettorali, ecc., chiede una reciprocità ed una maggiore intesa.

Dichiara inoltre che fra qualche anno le condizioni finanziarie della Federazione permetteranno certamente la formazione di un «*consorzio*» per la propaganda, con reciproci contributi finanziari della Federazione e del Partito.

Ciotti, segretario del Partito, da assicurazioni e si viene ad una precisa intesa.

Contro l'irridentismo nazionalista

Vella fa una lunga ed esauriente relazione sulla grave questione dell'irredentismo che minaccia seriamente la pace ed il tranquillo sviluppo dell'evoluzione industriale e politica d'Italia. Richiama l'attenzione della Direzione sulla necessità di reagire vivacemente a questo neo imperialismo militarista che sotto l'usbergo del nazionalismo trascina molti ingenui, anche socialisti, e con lo *sport* militarizzato e con le gare patriottiche, attira anche l'incauta gioventù operaia.

Traccia tutto un programma di lavoro che la Federazione si propone a tal uopo per il 1910 ed espone un progetto circa l'intesa con i socialisti dei paesi d'Austria, giovani ed adulti, che per ora non possiamo riferire nei suoi dettagli.

Modigliani conviene nella necessità di una grande agitazione contro l'irredentismo ed approva incondizionatamente l'opera che la Federazione giovanile vorrà fare a tal uopo. Anche l'avv. *Pignatari* concorda rilevando il pericolo per il proletariato del risorgere delle velleità *nazionaliste*.

Dopo viva discussione, ad unanimità, proposto da *Bussi* la Direzione approva il seguente ordine del giorno:

La Direzione del P. S. I. udita l'esposizione fatta dai rappresentanti della Federazione giovanile intorno ad un intenso lavoro di propaganda inteso a frenare il dilagare di un movimento nazionalistico-irredentistico tra i giovani italiani L'APPROVA E LI INCORAGGIA A PROSEGUIRE curando pure l'organizzazione dei giovani delle terre italiane soggette all'Austria.

Vella e *Monici* ringraziano la Direzione di questo importantissimo deliberato che spingerà la gioventù socialista maggiormente al lavoro ed alla propaganda contro il militarismo stupidamente irredentista e guerrafondaio.

Dopo di ciò l'interessante e feconda riunione [illegible].

Il deliberato e l'approvazione della Direzione del Partito per la nostra campagna contro il nazionalismo-irredentista ci allieta sinceramente, perchè è indice di una profonda comunità di vedute fra i due grandi organismi socialisti italiani — il Partito e la Federazione — *che darà certamente i suoi frutti.*

L'Avanguardia, che ha il vanto di aver dato per prima l'allarme, a mezzo degli articoli profondi e geniali del nostro Sylva Viviani *— il vero trionfatore di oggi e di domani — dopo il voto della Direzione con più lena si getta nel folto della mischia per combattere senza quartiere il balordo irredentismo czarista; si ammanti esso di socialismo... braccialarghiano o di nazionalismo da tavola rotonda!*

N. d. R.

Convegno preparatorio nel Modenese

Per iniziativa del Circolo giovanile socialista di Mirandola ebbe luogo domenica scorsa a Sorbara un convegno preliminare fra diversi rappresentanti di Circoli giovanili, onde gettare le basi di una Federazione provinciale giovanile socialista.

Al convegno aderirono diversi Circoli, i quali mandarono i loro rappresentanti. Dopo ampia e libera discussione si approvò all'unanimità quanto segue:

Di costituire una Federazione provinciale giovanile socialista, che aderirà alla Federazione Italiana, avente lo scopo di ampiamente educare la gioventù con lezioni e conferenze, di unire tutti i Circoli in una sola Federazione, di costituire dei Circoli in località ove questi non vi sono, di intensificare maggiormente la nostra opera di propaganda specialmente antimilitarista ed anticlericale con comizi ed altro.

Di organizzare ai primi mesi dell'anno prossimo un Congresso provinciale socialista da tenersi a Mirandola, nel quale Congresso si farà lo statuto della nuova Federazione e [illegible] l'andamento.

Di rivolgere a mezzo di giornali provinciali socialisti un appello ai giovani socialisti ed ai Circoli giovanili.

Come sede della Federazione si fissò Modena.

Si nominò un Comitato avente l'incarico di organizzare il Congresso composto da Mario Bertani, segretario Circolo giovanile socialista di Modena; [illegible] Giuseppe [illegible] S. di Bastiglia; [illegible] Diego [illegible] S. di Mirandola; [illegible] S. di Sorbara.

[illegible] cortese invito ai Circoli [illegible] della provincia di Modena che intendono partecipare alla Federazione ed al Congresso, di mandare la loro adesione al segretario Mario Bertani Camera del Lavoro, Modena.

Federazione Giov. Socialista Veneta
Propaganda

Sabato 27 novembre i compagni Furian Armando e Mazza Antonio di Treviso parleranno sul tema «Organizzazione giovanile e socialismo» nei locali del Circolo giovanile socialista di Dolo.

I compagni Cesare Alessandri e Rinaldo Pellizzari parleranno prossimamente a Murano e a Chioggia dove si tenterà di costituire i circoli giovanili [illegible]. Il compagno Mazza e Furian parleranno a Piove di Sacco e a Torre. Il compagno Fermo Marretto parlerà a Treviso. Per altre località la Federazione deciderà in seguito. Il Comitato Federale sebbene ha scarsi mezzi finanziari da disporre, e sebbene che alcune sezioni [illegible] si rifiutano di [illegible] le tessere federali, come Casale Scodosia, [illegible] è disposto a [illegible] in ogni località [illegible].

[illegible] Comitato Federale [illegible] lavoro di propaganda, in modo che al [illegible] Congresso Regionale la gioventù Veneta si trovi [illegible] di circoli.

Il Segretario: *Furian Armando*.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (Risen). — *Dimissioni del Consiglio.* — [illegible] nell'ultima assemblea per [illegible] che avevan [illegible] una [illegible] di protesta contro [illegible] di Ferrer [illegible] che colpì pure la maggioranza del consiglio [illegible] rassegnerà le [illegible] dimissioni alla prossima assemblea. Così avremo [illegible] nuove elezioni.

Quanto prima sarà ripresa l'attivissima serie di propagandisti col [illegible] dei più colti compagni fra i quali gli on. Turati, Samoggia, Cabrini e Pagliari, Schiavi, Ricchieri ed altri.

Così pure ricominceremo la propaganda in città e in campagna che finora ci ha dato buonissimi risultati.

A Milano è stata accolta con entusiasmo [illegible] del carissimo compagno Vella [illegible] l'affettuoso saluto della gioventù socialista milanese.

PALLANZA. (Petr[illegible]). — *Una bella manifestazione.* — Abbiamo preparato [illegible] del Circolo giovanile in occasione della partenza dei coscritti una manifestazione. Essi si radunarono tutti alla Casa del Popolo dove fu fatto distribuire degli opuscoli di propaganda quindi mossero in corteo, preceduti dalla nostra rossa bandiera, che li accompagnò sul battello fino a Baveno: prima della partenza del treno fu distribuito ancora *L'Aurora* col manifesto della nostra Federazione.

Cosa ne farà il governo di simili soldati?

— Un agente di P. S. fermò per via il porta-bandiera del Circolo giovanile per chiedergli notizie sull'andamento del Circolo, sul numero dei soci, il nome del segretario, ecc. Quanto zelo! Noi non ne siamo per nulla spauriti: a Pallanza le risse e i furti sono all'ordine del giorno, la polizia [illegible] dovrebbe occuparsene e lasciare in pace i galantuomini.

Sappiamo che l'on. Beltrami deputato del collegio farà una interrogazione in proposito.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Contraddittorio.* — I giovani della retorica... repubblicana hanno nella conferenza di Cornigliano invitato il compagno Andrea Bertieri a contraddittorio. Egli domandato il parere degli iscritti al nostro Circolo ha accettato.

Dunque per sabato vedremo le uscite nuove del programma repubblicano che sarà forse diventato collettivista.

Clericalate. — Si è già da un po' di tempo costituita in Sampierdarena una sezione della Scuola moderna, non come quella che voleva Ferrer, ma [illegible].

Infatti in quella scuola di S. Pietro vi danno lezioni di [illegible], di [illegible] eccetera, per istruire la gioventù alla religione Romana. Usciti da queste lezioni vanno per la città facendo da accenditori di fanali per lo sciopero dei gassisti. Si capisce che stando in quei locali avranno imparato per bene a tener moccoli ed a lustrare le baionette... altrui.

VENEZIA. (S. Barro). — Ieri abbandonarono, dopo due anni d'iscrizione, il nostro Fascio tre compagni, i quali diedero la loro attività nella commissione esecutiva passata. Essi hanno dovuto dar al governo il loro tributo. Essi sono i compagni Zanon Alfonso, Martina Dante, Bortoluzzi Ambrogio, ai quali il Fascio augura che la caserma non faccia loro risentire la sua influenza, e ritornino alle battaglie socialiste con fede immutata.

— Il compagno Martina poi dovrà rispondere, insieme al compagno Dal Paos del Fascio ed al segretario della Camera del Lavoro Cesare Alessandri, di violenze (!!) contro negozi in occasione dello sciopero generale del 24 ottobre. Ad essi auguriamo sia atta giustizia.

— Vennero radiati per morosità e non intervento alle assemblee Paguin Ferdinando, Ballarini Giuseppe, Rivoli Domenico, Pusinich Francesco.

Speriamo che ciò serva di monito a quelli che sembrano procedere per la medesima strada.

BORGONOVO VAL TIDONE. (Gallerati P.) — *Vita Piacentina.* — Da tutte le parti del mondo la gioventù costituisce organizzazioni socialiste e si ribella contro tutti gli stupidi convenzionalismi che reggono la società borghese; e contro una democrazia falsa e forcaiola che ospitò lo czar in Italia.

Venti mesi or sono, sorsero anche nel Piacentino moltissimi circoli giovanili: la reazione che spesso ha avuto campo contro queste organizzazioni, molte ne sciolse: ed ora la gioventù piacentina dorme.

Noi non abbiamo uomini adatti per riattivare il movimento giovanile, e perciò invitiamo il Comitato centrale della Federazione giovanile ha volerci aiutare ed invitiamo il compagno carissimo Arturo Vella il *leader* del movimento giovanile a fare un giro di propaganda anche nel piacentino, per riattivare il movimento giovanile, per raccoglierci ancora una buona volta nei nostri circoli e per riprendere ancora la propaganda antimilitarista ed anticlericale.

Propaganda antimilitarista. — In occasione della partenza dei coscritti della classe 1889 abbiamo fatto stampare trecento manifestini volanti da distribuirsi fra i coscritti.

VOLTRI. (Vice). — *Comizio antimilitarista.* — Venerdì, indetto dalla sezione giovanile ebbe luogo [illegible] comizio antimilitarista. Oratori i compagni avv. prof. [illegible] Travo Giuseppe segretario della Federazione giovanile [illegible] e altre.

[illegible]

Ritenendo [illegible] al capitalista onde affrontare [illegible] ogni qual volta che moralmente ne richiede [illegible] diritti.

Il Travo riferì ai coscritti presenti che una volta indossata la casacca militare di essere coscienti e [illegible] qualvolta [illegible] Vennero pure distribuiti [illegible] festini antimilitaristi appositamente stampati dalla Federazione regionale.

— Domenica p. v. i compagni voltresi si recheranno [illegible] frazione Fabbriche e probabilmente a Fiorino per una gita di propaganda.

Adunanza. — Si prevengono i soci che lunedì 29 corrente, alle ore 10, avrà luogo l'adunanza generale. Si prega di non mancare dovendosi discutere pratiche importantissime.

CONIGLIANO LIGURE. (G. Pesce). — In occasione della partenza dei coscritti di mare e di terra venerdì nella sala della Società M. S. Operaia gentilmente concessa la Sezione giovanile organizzò una conferenza antimilitarista, sul tema «Militarismo e Patria». Oratore fu il compagno Andrea Bertieri il quale seppe tener molto interessato il pubblico che si componeva quasi tutto di giovani e in parte coscritti.

Un studente repubblicano tirò fuori un monte di questioni difficili credendo il Bertieri incapace di rispondergli. Ma siccome i pifferi di montagna [illegible] sono rimasti suonati, l'oratore [illegible] tutti i giovani socialisti.

Siccome il compagno Bertieri tacciava di [illegible] e [illegible] quarantottesi coloro che vorrebbero Trento e Trieste i signori della Repubblica invece furono contro le sue parole accusandolo di avere [illegible] partito repubblicano dicendo ancora che loro sono antipatriottici e antimilitaristi, [illegible] che loro sono antipatriottici e antimilitaristi, per la riconquista di Trieste, ecc., ecc.

Povera gente non riesce ad essere ne coerente, ne seria.

SAVONA. (C. Carlo). — *Risveglio e propaganda.* — Domenica 14 ebbero luogo le elezioni del nuovo comitato, e vennero eletti, a maggioranza di voti i seguenti compagni: [illegible] Alfredo, segretario, Canepa Giuseppe, cassiere, Giovanetti Giuseppe, Negro Celeste, Balestrini Alessandro, Calaini Pietro, Sugarini Carlo consiglieri.

Nella mattinata si tenne una conferenza privata nei locali della Camera del lavoro sul tema antimilitarismo. Oratore doveva essere il compagno Travo di Pegli, ma all'ultim'ora, essendoci pervenuta una cartolina da parte del Travo scusando la sua assenza, fu sostituito dal compagno Gino Taventi che gentilmente si offerse a noi. Numerosi furono gl'intervenuti.

Il compagno Taventi svolse il tema ampiamente, parlando per circa un'ora e citando diversi casi pratici che si svolgono attualmente nello sciopero dei gassisti da parte del governo e dei crumiri che affluiscono da ogni parte d'Italia in favore dei capitalisti e difesi dall'esercito proletario. L'oratore fu di frequente interrotto dalle ovazioni dei presenti in maggior parte coscritti. Terminò mandando un fraterno saluto ai partenti invitandoci a gridare evviva il Socialismo rivoluzionario, abbasso il militarismo e la burocrazia mondiale.

Nel pomeriggio ebbe luogo il corteo pro Francesco Ferrer, la manifestazione riuscì imponente per il gran concorso di pubblico che si riversò al [illegible] per sentire la parola calda e vibrante [illegible] socialista Francesco Rossi di Bordighera. Il [illegible] si sciolse alle [illegible] con la [illegible], benchè [illegible] democratico fosse alquanto [illegible] in una vera giornata di propaganda [illegible] e anticlericale.

Domenica [illegible] il compagno Travo per tenere una [illegible] privata sul tema «Patria e militarismo».

PIEVE DI SACCO. (Sez. giov. soc.) — *L'addio ai coscritti.* — Ai compagni ed amici che partono per indossare la casacca del [illegible], chiamati a difendere gli interessi della borghesia sfruttatrice e parassita, vada il nostro fervido saluto.

Compagni, amici! Ripetiamo a voi le più fervide raccomandazioni, badate che siete uomini, e che siete sempre in qualunque momento, anche vestiti da soldati fratelli di tutti gli altri uomini, specie di quelli che sudano e lavorano per provvedere un pane alle loro famiglie, e mai secondi a coloro che cercano di procurarne coi loro diritti uno di più. Ancora le nostre più vive raccomandazioni in pro dell'umanità sofferente e nei tristi momenti cui potrete trovarvi a difendere il capitale, non dimenticate mai che coloro i quali avete di fronte sono vostri fratelli!

MONTAGNANA (Miscredente) — *Propaganda* — In occasione della partenza dei coscritti il nostro circolo fece dispensare nel nostro distretto un manifesto, con l'appello ai partenti edito a cura della Fed. Reg. Veneta; opuscoli e giornali inoltre verranno distribuiti alla stazione il giorno 3 dicembre, giorno della partenza.

Furono due l'anno scorso, e due sono quest'anno i compagni che il militarismo strappò e strappa alle nostre file. Contro la ferrea legge così odiosa e [illegible] la protesta non vale, noi portiamo ai compagni il saluto di congedo, sicuri che anche sotto l'odiata divisa, essi sapranno sempre tenersi agli sfruttati, non [illegible] mai, per nessuna cosa al mondo che le loro mani abbiano a macchiarsi [illegible] dei propri fratelli.

Dall'Italia centrale

BOLOGNA (C.) — *Risveglio* — Con piacere registro che la gioventù bolognese si è risvegliata dal [illegible] letargo in cui era caduta. Per opera dei compagni Altobelli e Roghi si è potuto oggi [illegible] novembre costituire l'Unione Giovanile Socialista bolognese. All'adunanza erano presenti 15 [illegible]. Pochi per il momento. Ma data la volontà di lavorare di cui è invaso il nuovo Comitato presto si raggiungerà un numero discreto di soci. Presidente dell'assemblea viene acclamato il compagno Altobelli che con un breve ma conciso discorso spiega ai presenti lo scopo della riunione. Anche il compagno Catanesi dà schiarimenti in proposito. Dopo animata e vivace discussione viene approvato lo statuto ed il Regolamento delle assemblee. A membri del Comitato provvisorio vengono nominati i compagni Catanesi, Grosso [illegible] e Zuppini. Segretario Catanesi e cassiere Grosso. Indi viene nominata la commissione delle [illegible] e riescono eletti Altobelli, Guerzola e [illegible]. Viene inoltre fatto obbligo a tutti i nuovi soci di acquistare copie dell'*Avanguardia*. A corrispondente del giornale federale viene eletto il compagno Catanesi.

Ed ora, o compagni, al lavoro. Bologna, rocca [illegible] del clericalismo, avrà una novella gioventù [illegible] battagliera fermamente per sradicare dalle coscienze i pregiudizi [illegible] e [illegible] ad essi sostituire una educazione razionale e positiva che [illegible] indirizzerà verso l'ideale socialista, ideale di pace, di fratellanza, di libertà e di uguaglianza.

FIRENZE (Centro) (Vice). — *Moralità clericale.* — Venerdì [illegible] essendo una bella mattina di [illegible], due giovanetti passeggiando per il giardino della Fortezza, per respirare a pieni polmoni la dolce ebbrezza mattutina, scorsero in una macchia un prete, certo don Ulisse Bongi di Fucecchio, in compagnia di un giovinetto.

Questo [illegible] era andato alla Fortezza per respirare [illegible] un poco d'aria dalla parte di..... [illegible]

I due giovinetti, scandalizzati a tal vista, cominciarono ad urlare e fecero accorrere le guardie e delle persone che di là passavano.

Il porco prete ed il giovinetto fuggirono, quest'ultimo essendo più snello riuscì a mettersi in salvo, ma il prete non ebbe molta fortuna, perchè [illegible] in un filo di ferro che attorniano i prati, cadde lacerandosi la sottana. Le guardie lo dichiararono in arresto. Egli nel suo interrogatorio [illegible] esser vere le accuse che gli si facevano, ma di essersi trovato per mero caso in quella macchia col giovinetto a lui sconosciuto.

I due giovanetti smentirono la versione del suddetto prete, e confermarono insistentemente di averli veduti in una posizione indecente.

Quando l'immondo prete veniva trasportato al carcere delle Murate esclamò:

Io sono innocente! Dio mi ha visto!

No, reverendissimo Ulisse, non è stato il Dio a vederlo, ma sono stati due giovanetti.

E questa, o signori clericali, la vostra moralità che date predicando?

O padri di famiglia che avete aderito alla buona fede alla santissima Lega della moralità, eccovi gli esempi che v'insegnano.

State in guardia!

RAVENNA (G. M.). — Giovedì sera 18 corr. ebbe luogo l'assemblea generale del Circolo Carlo Marx che riuscì abbastanza numerosa.

Il segretario diede la relazione della grande festa che ebbe luogo in onore ai coscritti partenti. Si discusse sui soci morosi che fortunatamente sono pochissimi, quindi si passò alla nomina delle cariche sociali che risultarono così composte: direzione Gardella Gustavo — Bonini Gaetano — Marchini Aldo — Baresi Vincenzo — Novelli Attilio — Sabic Mario, segretario — Franchi [illegible], sottosegretario — Forani Domenico, esattore. Fu accettato a nuovo socio il compagno [illegible] Mario.

Anche il Circolo di città ha tenuto una riuscitissima festa in onore dei coscritti.

TERNI (Orani). — Il lavoro al nostro Circolo continua alacremente. Anche sabato u. s. avemmo adunanza in cui oltre all'ammissione di nuovi soci ed ad alcune deliberazioni d'ordine interno, fu votato all'unanimità quest'ordine del giorno: «Il Circolo G. S. di Terni, iscritto alla Fed. Nazionale aderente al Partito, mentre vivamente protesta contro l'odioso sequestro dei manifestini antimilitaristi che il C. C. della Federazione Umbra, aveva avuto cura di far stampare, per la partenza dei coscritti, s'impegna di continuare con ardore raddoppiato la propaganda antimilitarista».

— La prossima adunanza sarà presieduta dalla compagna Balanoff. I compagni sono avvisati.

PAPIGNO. — Qualche giorno fa, con l'intervento di Arturo [illegible] del C. C., fu ricostituito il nostro Circolo Giovanile. Dopo la nomina del Comitato furono presi accordi per la propaganda, da esplicarsi nelle campagne del nostro paese. Ed ora, al lavoro compagni!

CAMPAGNOLA (Rovescio). — *Atti del Circolo.* — Sabato ebbe luogo la seduta del locale Circolo giovanile. In detta seduta si delibera su proposta Gelosini di aprire una scuola serale e curare alla meglio possibile le iscrizioni elettorali tanto trascurate dagli adulti; vogliamo sperare che questi ultimi, vedendo il lavoro di noi giovani vorranno scuotersi e porsi al lavoro. Vengono pure accettate le dimissioni della Commissione.

Vennero pure accettati tre compagni a far parte del nostro Circolo e ci auguriamo che l'esempio di questi sia seguito da molti altri.

Propaganda. — Lunedì scorso il nostro compagno Gelosini fu a Guastalla dove si trattenne coi Gasparini, segretario di quella Camera del Lavoro, onde delineare un prossimo lavoro nel collegio e conclusero di continuare la rubrica dei giovani sul giornale collegiale *La Piazza* che è redatto dal giovane e valoroso compagno Bruno Forichiari, e di tenere il più presto un convegno di tutti i giovani socialisti delle Ville e dei Comuni del Guastallese.

Martedì e venerdì lo stesso Gelosini fu a Novellara dove si trattenne con quei compagni per la costituzione anche colà del Circolo giovanile che presto sarà, dietro l'impulso del nostro compagno, un fatto compiuto.

OSIMO (*Vetus*). — Sabato 20 u. s., si sono riuniti a banchetto nei locali sociali circa 70 socialisti di qui. Alla bella riunione regnò la più cordiale simpatia promettendoci di combattere ognor più per la causa del socialismo. Alle frutta parlarono vivamente applauditissimi i compagni dott. Montanari e gli operai Vicarelli e Giacchi. Fu spedito ad Andrea Costa un telegramma di felicitazione per la ricuperata salute del veterano socialista. La serata si chiuse con il ballo.

Presto, come dalle colonne del giornale popolare di qui *La Sentinella*, si inaugurerà una Casa del Popolo. Noi speriamo che gli operai sentiranno il loro dovere di aiutare quella bella istituzione. *La Sentinella* ha aperta una sottoscrizione.

MONDOLFO (A. P.) — Domenica sera alle 11 il maresciallo della sezione di Mondolfo, perquisiva due nostri compagni che privi di tutto e senza intenzione passeggiavano zufolando.

Poco prima il popolo faceva una dimostrazione contro alcuni giovani che col loro modo d'agire muovono lo sdegno dei cittadini i quali insultati dalla condotta e dal loro modo scoppiano di quando in quando e specie nei giorni estivi per il maggiore movimento, in dimostrazione a base di fischi ed epiteti.

Questo è il motivo, signor maresciallo? Perchè disturbare dei pacifici cittadini e non prevenire che queste dimostrazioni, togliendo la spavalderia di quei piccoli aristocratici, che, non fosse mai, saranno causa di dispiaceri per qualche famiglia o loro stessi?

Il dovere, innanzi tutto il dovere, signor maresciallo, e non inveire contro chi le è antipatico, e non da tutti più pretendere di essere cavato di cappello.

Siamo più uomini e anche più militari, e non è onorevole essere irati contro gli antipatici tanto più a chi veste di autorità.

Non faccia pensare male chi non pensa male. E se qui non cessasse faremo udire la voce a chi può intimarsi e richiamarlo ai doveri.

BUDRIO. — Sabato 19 ebbe luogo una numerosa adunanza dove Demos Altobelli, segretario della Fed. Prov. Giov., spiegò gli scopi e la necessità di un locale Circolo giovanile. Dopo il discorso del nostro compagno, vivamente acclamato, si raccolsero una ventina circa di prime iscritti. Ma siamo certi di raccogliere nuove, numerose adesioni.

CALCARA. — Domenica 21 Demos Altobelli fu tra noi per costituire, coadiuvato egregiamente dal compagno M. Fiorelli, il Circolo giovanile socialista.

Dopo ch'egli ebbe parlato, applauditissimo, illustrando ampiamente l'opera dei giovani socialisti, si raccolsero le adesioni che hanno già oltrepassata la quarantina. Noi contiamo di raggiungere i 70 soci.

Sabato avrà luogo una adunanza cui presenzierà il compagno M. Fiorelli.

IMPRUNETA (u. s.) — Domenica ebbe luogo il banchetto Lunachi per la manifestazione tramviaria. Gli abitanti rimasero alle loro abitazioni; pochi curiosi ragazzi del Circolo clericale, accompagnarono il corpo musicale composto di sei individui.

Tanto più David Giustini incaricato di trovare le ragazze per portare i fiori non gli riuscì, non vi era che un individuo del suddetto circolo soprannominato *Patata*.

Fu una scena comica.

SAN CASCIANO VAL DI PESA (Oriani) — *Bicchierata d'addio.* — In una sala della Trattoria del compagno V. Marchi, fu offerta dal nostro circolo una bicchierata d'addio ai giovani coscritti. Parlò brevemente il compagno Gino Cappelli, che spiegò ai futuri schiavi della monarchia Sabauda il contegno da tenersi di fronte ai propri fratelli affamati, quand'essi nelle piazze reclamano i propri diritti. Indi parlarono Vennucchi R. per la Sezione socialista adulta e Megozzi M. per il Circolo giovanile a cui rispose in nome dei suoi compagni di sventura il compagno Mazzei Gino.

Dopo di che l'allegra riunione si sciolse.

Filarmonica. — Si è costituita in Sancasciano una nuova Filarmonica, battezzata con il glorioso nome di Giordano Bruno. Alla novella associazione i miei sinceri auguri di prosperità.

JESI (A. Collini). — *Inaugurazione.* — Domenica 21 u. s., il nostro circolo inaugurò i nuovi locali. Parlarono l'on. Bocconi, interrotto spesso da entusiastiche ovazioni, ed Amedeo Collini applaudito. In mancanza della fanfara di Chiaravalle prestò servizio uno scelto bandino. Al banchetto numeroso di circa 300 persone parlarono l'onorevole Bocconi, Ferdinando Cecconi e Collini. Vi fu poi una riuscitissima festa da ballo. Grande entusiasmo, ottima propaganda.

I novelli censori. — Veniamo informati che alcuni giovani inscritti al nostro circolo vengono fatti segno di minaccie da parte di padri e di fratelli. Questo fatto ci addolora e ci meraviglia essendo i novelli censori proprio dei repubblicani.

RIFREDI (Lucifero). — *Festival.* — Domenica 21 corrente, nel salone della Società di M. S., gentilmente concesso, ebbe luogo una grande festa da ballo indetta dal Circolo giovanile socialista a beneficio della Cassa di propaganda.

Molte furono le persone intervenute e la festa ebbe una riuscita ottima, come pure ottima la ebbe la splendida lotteria che venne estratta nell'intermezzo.

Noi, mentre siamo lieti per l'esito della festa, mandiamo un sentito ringraziamento alla ospitale Società di M. S., che mise il suo locale a nostra disposizione.

Conversazione di propaganda. — I soci sono fin da ora avvisati che venerdì 3 dicembre avrà luogo una conversazione di propaganda alla quale potranno intervenire tutti i compagni ed amici inscritti o no al Circolo. I non iscritti dovranno però essere accompagnati da soci.

MONTEPULCIANO (Libero). — Il Circolo monarchico *Priolo* prese parte al convegno delle associazioni monarchiche tenutosi in Siena il 17 del mese corrente. I rappresentanti del Circolo suddetto, 6 o 7, compresi quelli dell'Unione Cattolica locale. Si dice che per avere il portabandiera fu mestieri pagargli il viaggio e... altro. Così si dovette fare per altri due signori monarchici perchè, impiegati comunali. Ma chi non vorrebbe ridere?

A Montepulciano monarchici e cattolici non è possibile trovare 6 o 7 individui che per amore alle idee che professano prendano parte a un loro convegno. E pure che noi socialisti, ed, bene confermarlo, [illegible] abbiamo [illegible] tanta gente che volentieri ci segue e che con noi pensa, agisce e non si vende.

Bicchierata di saluto. — I Circoli giovanili socialista e repubblicano offrirono una bicchierata di saluto ai loro compagni partenti per l'esercito. Parlarono diversi giovani.

SIENA. (Testi). — Come vi annunziai il 16 novembre ebbe luogo la riunione dei giovani coscritti nel salone della Camera del lavoro.

Il compagno carissimo avvocato Valsecchi non potè essere l'oratore di tale circostanza per indisposizione di salute.

Parlarono applauditissimi i compagni Nello Marzocchi per la sezione adulta e il Mostro Feroci per il Fascio.

Per la cronaca dobbiamo dire che la festa riuscì abbastanza bene, dato il grande intervento di coscritti.

Festa della Lega Macellai ed affini. — Questa lega che ne è il segretario il nostro compagno Feroci, domenica 21 novembre festeggiava con una bicchierata al Palazzo dei Diavoli, la propria vittoria ottenuta dopo avere presentato ai padroni un memoriale dove si chiedeva un notevole aumento di salario e che fu dai medesimi, quasi del tutto accettato.

Parlò il rappresentante della Camera del lavoro Ciro Mazzocchi, che durante l'agitazione fu insieme all'avv. Valsecchi e il Feroci a dirigere il movimento. Parlò pure il segretario Feroci spiegando con parola assai persuasiva lo scopo e i benefici dell'organizzazione.

Gli oratori furono applauditissimi.

PRATO TOSCANA (A. Meoni). — Domenica e lunedì 21, 22 novembre si adunarono qui 34 rappresentanti di circa 40 sezioni socialiste per il congresso provinciale socialista. Alla Stazione si ricevettero i giovani socialisti che disbrigarono anche il servizio d'ordine e di controllo nel Teatro Rossi, sede del Congresso.

Fra i diversi comma dell'ordine del giorno il prof. Virgilio Verdaro trattò l'interessantissimo: *Antimilitarismo* al quale fu aggiunto l'accapo: *Rapporti della Federazione giovanile col Partito.*

Furono votate le conclusioni concordate fra l'avvocato Terzaghi ed il prof. Verdaro, incitanti la costituzione di circoli giovanili, combattivi e forti.

Al prossimo congresso provinciale giovanile fiorentino interverranno molti soci del nostro circolo.

SANT'ILARIO (Donnelli G.). — *Lutto.* — I preti sono sempre gli stessi. Per la morte dell'ottimo compagno Cantonelli A., violentando la volontà del moribondo s'intromisero facendo anche dei funerali religiosi e facendo fare pure un discorsetto ad un ignorantissimo seminarista. E poi chiedono di essere rispettati: *buffoni!*

POGGIBONSI. (D. B.) — *Commemorazione.* — Da Saverio Merlino fu qui commemorato splendidamente Francisco Ferrer. Vittorio Meoni portò il saluto dei compagni di Colle d'Elsa. La musica di Staggia e Poggibonsi allietarono la commemorazione.

VICOPISANO (Ribelle). — *Le solite cosaccherie.* — Domenica per una conferenza pubblica del [illegible] [illegible] sorprusi, interrompendo l'oratore e [illegible] togliendogli la parola.

Povero [illegible], crede che la verità può essere regolata con la legge di pubblica sicurezza?

Intanto noi proseguiamo sino in fondo.

FRASCATI. — *Sono sempre preti.* — Il giovane sagrestano democristo corrispondente dell'*Azione Democratica* ci attacca stupidamente su quel [illegible] giornale.

Noi però non lo prendiamo sul serio e non rispondiamo: ci mancherebbe ad occuparci di tutti i cani che ci vengono fra i piedi!

ROSIA (C. G.). — *Stupida reazione.* — Contro il nostro circolo si sono schierati tutti i reazionari e clericali locali insofferenti di veder sorgere anche a Rosia una ribelle gioventù operaia. Si è arrivati financo a minacciare una vedova che ci affittava un piccolo locale. *Vigliacchi!*

Noi però non ci stanchiamo e chi vivrà vedrà!

SINALUNGA (B. Bianchi). — *Ai coscritti* partenti fu offerta una bicchierata. Parlarono diversi compagni e Rossi spiegò il nostro programma applauditissimo.

Furono pure ammessi [illegible] nuovi compagni [illegible] circolo prospera sempre più.

CHIARAVALLE. — *Adunanza.* — Sabato 20 tenemmo nei locali della sezione socialista un'adunanza straordinaria per porre rimedio alla crisi che cominciava a verificarsi in seno al nostro circolo giovanile. Erano presenti il nostro segretario regionale Raffaele Lucaroni e il compagno studente in ragioneria Alessandro Starna di Jesi. L'adunanza riuscì numerosa e minutamente furono discussi i seguenti comma: 1. Rinnovazione delle cariche sociali; 2. Nomina d'un comitato che s'interessi per la costituzione d'una biblioteca e di organizzare settimanalmente delle conversazioni di propaganda fra soci.

Il comitato composto dai compagni Mancinelli Alberto, Brunelli Bruno e Santoni Primo ha già iniziato i lavori per la costituzione della medesima. Vennero eletti a grande maggioranza a esattore Petri Italo, a vice-segretario Santoni Primo, a cassiere Mancinelli Alberto e fu riconfermato a segretario il vostro corrispondente. Così la crisi che si credeva che dovesse mandare in [illegible] il nostro circolo si è dissipata. Auguri!

— Sicuro interprete del sentimento dei compagni tutti, mando da queste colonne un voto di pronta guarigione alla sorella del caro compagno Renzi Saturno, ammalata da parecchi giorni, augurandomi di vederla al più presto ristabilita, giungano alla giovane Maria i miei più profondi saluti.

PEGOGNAGA. — *Propaganda.* — Domenica 28 corrente, alle ore 4.30, per iniziativa della nostra Sezione il compagno carissimo Antenore Piorazzoli terrà una pubblica conferenza sul tema «L'arte di viver felici».

CASTELFIORENTINO. (F. Bondi). — *Gruppo giovanile socialista.* — E' indescrivibile l'esito ottenuto dalla nostra attiva propaganda, anche nelle ultime tre adunanze abbiamo ammesso 16 attivi compagni. Sabato 20 corrente sarà tenuta per questi nuovi soci una importante riunione dove i compagni Fiorini V. e Cappelli T. (della S. A.) spiegheranno chiaramente lo Statuto sociale. Inoltre si sta costituendo una fanfara dal nome «Carlo Marx» per maggiormente intensificare la propaganda con passeggiate. Abbiamo espulso Buzzone Mario perchè segretamente tradiva il nostro ideale. Al Buzzoni il disprezzo dei compagni tutti.

S. GIOVANNI VALDARNO. (Ezzy). — *Bicchierata.* — Promossa dal locale Circolo giovanile socialista, fu offerta domenica 14 corrente, una bicchierata [illegible] partenti per l'ingiusto e ridicolo servizio militare. Fu giornata di ottima propaganda antimilitarista. Alla bicchierata, che in ogni suo aspetto riuscì meritevole di encomio, parlarono [illegible] i compagni Righi Silvio, Macheri Eno, Brogi Vittorio ed altri. In ultimo fu approvato un ordine del giorno rivoluzionario.

CARPI. (C.) *Sempre avanti.* — Come è noto anche a S. Croce è sorto il circolo giov. Per chi non lo sa, questa frazione del comune è la più pretina del carpigiano. Benchè il prete abbia sempre le sue pecorelle soggette alla sua bottega, molte vi sono scappate e ne scappano continuamente. Da più di un anno è sorta la sezione adulti; da qualche mese il circolo giov. I preti si sono intimoriti e mentre da una parte boicottano i socialisti nel negargli un locale per le loro riunioni, d'altra parte costituiscono un circolo giov. cattolico credendo di attirarsi tutta la gioventù. Lo hanno costituito sì, ma son tutti paurosi e figli di bigotti e poi sta per morire prima di nascere. Il circolo giov. soc. invece va a gonfie vele. Ogni 15 o 20 giorni si riunisce. Quasi tutti i soci leggono l'«Avanguardia» (16 su 22) distribuita dall'attivo compagno Bertolani e si sono provvisti di libri ed opuscoli da leggere e distribuire. Non si può desiderare di più. Domenica vi fu una riunione di conversazione in cui patrecipò qualche compagno adulto. Prima di sciogliersi si deliberò di fare una gita a Fossoli alla Casa del popolo per passare una giornata assieme a quei compagni invitando anche il circolo giov. di Budrione. Gran festa.

Dall'Italia Meridionale.

CATANZARO. (Udine). — *Per una bisca... clericale.* — Alcuni preti, hanno avuto la felice idea di fondare in questa città un circolo giovanile clericale. Le adesioni sono state racimolate, quasi a forza, fra gli studenti, mentre di operai non ve ne sono che pochi. Ben presto è svanito però l'entusiasmo dei clericalucci, che han visto attirarsi l'antipatia degli amici e dei compagni di scuola, ed hanno incominciato perciò ad allontanarsi dal Circolo. Ed i preti? .. Sono subito ricorsi ad estremi rimedi, ed, all'unico scopo di attirare i soci disertori, hanno istituito nei locali del Circolo una *bisca clandestina*, e perciò che la sera non fanno altro che giocare a sette e mezzo, primiera, et similia .. fino a tarda ora.

Mettiamo in guardia i padri di famiglia, affinchè vogliano agire legalmente contro questi preti, che educano i loro figli colle carte da giuoco, preparandoli a divenire dei bravi giuocatori, anzichè degli onesti cittadini.

Alle autorità di P. S. ricordiamo poi che esiste anche una legge sulle bische clandestine.

CATANIA. — *Commemorazione.* — Domenica prossima a Paternò per iniziativa del Circolo Socialista e del Circolo giovanile socialista locale sarà commemorato Francesco Ferrer in ricorrenza del quadrigesimo della sua morte. L'Unione giovanile socialista di Catania interverrà e a nome di essa parlerà il compagno avv. Riolo.

Protesta. — L'assemblea della nostra sezione nella seduta dell'11 corrente su proposta del compagno Martino Finocchiaro ha votato un ordine del giorno di protesta contro il vile attentato commesso in persona di Arturo Vella ed ha deliberato di inviare a quest'ultimo un fraterno e solidale saluto.

Elezioni. — Domenica 14 corrente hanno avuto luogo le elezioni delle cariche definitive. I candidati furono eletti tutti alla unanimità. Facciamo voti affinchè il nuovo Comitato esecutivo continui [illegible] l'opera del benemerito comitato provvisorio [illegible] lotta [illegible] contro tutte le camorre [illegible] dei rivendugliuoli della politica.

La sezione repubblicana di Castelferretti ci manda una lettera in merito alla corrispondenza apparsa nello scorso numero dell'*Avanguardia*.

La lettera non dice nulla di sostanziale, domanda soltanto i nomi dei repubblicani indegni, a cui si accennava nella corrispondenza e conclude dichiarando che la risposta verrà sul *Lucifero* di Ancona. Leggeremo dunque e, se i compagni di Castelferretti lo crederanno opportuno, proseguiremo. Non per questo perderemo certo .. l'appetito.

PAGACE!

Tutti i rivenditori hanno ricevuto il conto per le copie ritirate, pochi però hanno soddisfatto al loro dare.

Preghiamo quindi tutti i ritardatari a mandarci immantinentemente quanto devono alla nostra amministrazione, perchè in caso contrraio saremo costretti a sospendere la spedizione del giornale ed a pubblicare i relativi nomi.

L'AVANGUARDIA non ha nè *fondi segreti*, nè fondi di riserva, nè ha più, purtroppo, a disposizione la cassa di un benefico editore come il non mai abbastanza compianto Luigi Mongini.

Oltre ad un elementare senso di onestà, i compagni tutti nostri debitori considerino le *particolari nostre condizioni finanziarie.*

E speriamo di non aver parlato al... *deserto.*

I Congressi Marchigiano e Umbro

Abbiamo stampato su elegantissimi cartoncini le riuscite fotografie dei rappresentanti ai due ultimi congressi dell'Umbria e delle Marche, mettendole in vendita al prezzo di centesimi cinque a copia.

Siamo sicuri che tutte le [illegible] interessate vorranno fare larga distribuzione del bel ricordo della loro attività regionale, tanto più che il piccolo utile.... se ve ne sarà (?) andrà a vantaggio dell'Avanguardia.

Ordinazione con importo anticipato alla

Amministrazione dell'Avanguardia, Via S. Claudio 87 - Roma

Per 100 copie L. [illegible]; per 50 L. [illegible]

[illegible]

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI — Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75 — Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. 117 — Roma, 5 Dicembre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA. - Via S. Claudio, 57.

Il Congresso degli avv.

Ho assistito con assiduità religiosa al IV Congresso degli avv. — o dei *radicali*, se più vi aggrada — e non mi son trovato affatto pentito per il tempo perduto: ho riso molto, e per questi tempi di musoneria e di soverchio positivismo, rider molto è proprio una fortuna che capita ben di rado.

E come non ridere allo spettacolo dei 200 avv., su 225 congressisti (a conti fatti), che si accapigliano volgarmente come nelle umilissime ed umidissime preture di provincia, che dopo un diluvio travolgente di parole — con difetto assoluto di un qualsiasi raggio di pensiero — che pareva avesse diviso il Congresso in due schiere irreconciliabili, finiscono per votare l'ordine del giorno programma all'....*unanimità!!*

Curioso partito il Radicale!

Derivato da quella generosa vampata di reazione democratica che ebbe nel Cavallotti, nel Mario, nel Bertani i suoi corifei e nel « *Patto di Roma* » la sua magna carta, non seppe uscire dalla crisi storica del 98; non seppe assumere una fisonomia propria determinata e caratteristica e fini per essere il rifugio di tutto lo spostatume avvocatesco del mezzogiorno e del politicantismo affaristico del settentrione.

Aveva ben detto il Nitti che il Partito radicale doveva essere per aver ragion di vita, il Partito della trasformazione industriale della nazione, un Partito che doveva seguire, incoraggiare, sforzare, quasi parallelizzare, l'evoluzione politica ed economica del Paese ed invece i 200 avv. congressisti non san dire altro che il loro partito è « *partito di governo* » senza aver la minima preoccupazione del programma determinato, improcrastinabile, direi... *inalfonsinabile*, da addurre e tradurre in atto al Governo.

Non è mia personale e pessimistica veduta questa: è l'analisi precisa, che impose silenzio al cicaleccio pettecolo degli avv., fatta dal rappresentante la democrazia sociale fiorentina, l'avv. D. Torrigiani, che mentre ebbe il coraggio di fare una critica brillante all'inconsistente programma radicale, specie nei riguardi del problema sociale, si fece poi santamente imbottigliare — tanto da non poter e non saper seriamente rispondere — da un abile avvocato di moltissimo ingegno e di sicuro avvenire: l'on. Luigi Fera.

Ed il Fera, che è stato il trionfatore del Congresso e che ha saputo più volte *menager*, ovverosia « pigliar per il.. bavero », il Congresso, ha usato una franchezza lodevolissima: « Il Partito Radicale, egli ha detto, non ha un programma fisso e determinato: la premessa democratica non è che un orientamento generico d'interpretazione e di vita, non una pregiudiziale a guisa della « *Repubblica* » o del « *Socialismo* » dei due partiti della nostra sinistra. Il Partito Radicale è il nucleo centrale attorno al quale fanno presa tutte le forze democratiche del Paese e perciò non può avere rigidezza di programma e di tattica ».

Ed il Fera ha ragioni da vendere: al Partito Radicale sono andati, negli ultimi anni, le scorie ed i rottami di tutti gli altri partiti: socialisti universitari diventati funzionari o candidati in ambienti non proletari; repubblicani stanchi dall'aspettare la... Repubblica; monarchici in fregola di parer 'moderni; gente losca che al radicalismo ed all'anticlericalismo chiede un nuovo battesimo a la riconquista della... verginità perduta; preti insofferenti dell'autorità ecclesiastica; arrivisti ed avvocati in cerca di posizione e di clienti!...

Da tutto questo amalgama non poteva non uscirne che l'odierno Partito Radicale, con confusione enorme di lingue e di... programmi, che vanno dall'indeterminato ...-socialismo dei fiorentini, al liberismo ...idualista dei napolitani, al protezio... ...nazionalista delle zone agrarie, alla ...rione.... illuminata all'inglese (!) ...cipi ec. Giovannelli e consimili ...i radicali!...

⁂

...— che molto ha riso alla ... di un prof. Poscolini, grande ...radicale!, al ... composto

... e ridicolo eloquio di un avv. Ciraolo, che ripeteva ad ogni battuta, come i professori del « Venditore d'uccelli », io sono deputato, io sono deputato!... — è uscito però dalla piccola sala Pichetti con un senso profondo di amarezza.

E' dunque questo il Partito che deve rivoluzionare il regime politico di questa terza Italia che pure ha tanto bisogno di rinnovamento democratico?

Sono questi gli uomini del Governo di domani?

E mentalmente andavo rivedendo nelle faccie dei congressisti la penosa impressione del discorso Sacchi, l'ex avv. delle preture cremonesi, oggi *leader* radicale, vuoto di ogni contenuto d'idee, cieco di ogni aspirazione idealista, monco di ogni proposito sul terreno sociale!

Eppure mai come oggi il bisogno di un Partito sanamente democratico e riformatore è da tutti profondamente sentito; non certo per spirito tendenzaiolo — come credettero i superficiali — Filippo Turati dette degnamente opera di aiuti morali per la fortificazione del Partito radicale che alla prova (*spese militari*) fallì miseramente, ed al Turati stesso doveva toccare il compito doloroso di cantarne l'epicedio.

Ed intanto la mancanza di questo Partito radicale — sinceramente e profondamente radicale — ingenera un malessere in tutti gli altri Partiti e costringe spesso il nostro ad assumere funzioni che non gli appartengono, ed atteggiamenti di patrocinio e di difesa (impiegati e funzionari dello Stato di diverso genere) d'interessi che non sono strettamente quelli della classe operaia.

Il rimedio forse è, ancor qui, nel male stesso: il Partito radicale di oggi, andando al potere, creando cioè la più grave disillusione nel proletariato che non si accontenterà dei diversivi demagocici ed anticlericali, darà fine a se stesso e la sua *carogna* certo concimerà il terreno da cui dovrà sorgere un vero e forte Partito della borghesia democratica italiana, che, nelle riforme serie e sostanziali, troverà le ragioni della sua vita e della sua protezione conservatrice ed avrà nel Partito socialista — ringagliardito e rinsanguato fisicamente e moralmente dai giovani operai socialisti di oggi: bella e promettente falange di robusta e maschia rinnovazione — non l'alleato che deve fare ora da... succera, ma l'integratore ed il completatore di tutte le opere feconde per la conquista di tutte le sociali giustizie.

Arturo Vella.

RIDDA DI MILIONI

Curiosa scienza la statistica!

Traduce in cifra materia e forma, unisce in espressione numerica uomini e cose, riduce in una svelta rappresentazione geometrica ricchezza e miseria, piacere e dolore, vita e morte.....

E guai ad appassionarsi a questa strana scienza.

Vi affascina coi suoi totali fantastici, vi avvince coi suoi rapporti spaventosi e vi trasporta colle sue espressioni gigantesche.

Il *Journal* stabilisce due cifre impressionanti: dal 1° novembre 1907 al 31 ottobre 1908 furono ingoiate, in Francia, nei giuochi d'azzardo L. 370,129,815, in quelli alle corse Lire 304,000,000 ....

Due cifre sole, tanto significative.

Non dice di più il giornale francese.

La cultura matematica dei suoi redattori non ha voluto sorpassare il limite stabilito dal movimento del denaro.

Una pura constatazione: seicentosettantaquattro milioni di lire sdrucciolati sul tappeto verde e sulle mobili tabelline del totalizzatore...

La statistica non ha voluto indagare dietro la cifra spaventosa.

Quante tragedie, quante lagrime, quanti colpi di rivoltella nasconde?

Mistero.

Un altro dettaglio ci dà invece la statistica.

La quarta parte dei 374 milioni ingoiati dalle bische è assorbita dai *petit chevaux*, cioè dalle piccole giuocate di 20 o 40 soldi.

Il resto, gli altri 280 milioni, sono affondati nelle ampie sale dei Casino attorno ai tavolini dove gli animi ... nei *baccarat* e nell'*ecarté*.

Vi è in quest... della statistica tutta l'avidità del ric... che tanta raddoppiano con tale ... capitali; vi è l'ultimo tentativo del ... che cerca ricuperare con un colpo di fortuna — se non d'astuzia e d'audacia — le somme sperperate nella raffinatezza del piacere, e magari nel brago.

Vi è l'egoismo nella sua forma più abbietta. Vi è in fondo la psicologia del danaro.

Nell'altro dettaglio, invece, v'è il vizioso passatempo. Sono le poche lire del piccolo borghese, anche dell'operaio, che passano sul verde tappeto perchè destinate al godimento piccino e feminino: passerebbero, altrimenti, nelle casse di un postribolo o, più modestamente, di una taverna.

E gli altri? I trecentoquattro milioni ingoiati dal totalizzatore?

Nella loro funzione morale racchiudono tutte e due le qualità: egoismo e vizio.

E' lo scudo del giuocatore per abitudine che tenta la così detta ruota della fortuna pronto ad accontentarsi, se questa gli è avversa, di un intimo ed incomprensibile piacere determinato dal risultato della puntata in rapporto all'esito della corsa.

In questo modo, per questa raffinatezza del vizio e dell'egoismo, 674 milioni sono immobilizzati nei ritrovi dove si creano le fortune e — più sovente — si determinano i suicidi.

In un anno ed in una sola nazione.

Quale cifra spaventosa ci darà la statistica estesa a tutte le nazioni che vanno altezzose, tra l'altro, della civiltà monetaria? Quale più enorme e più terribile cifra ci darà se vi si aggiungesse la somma ingoiata da quelle bische legalizzate che sono le *Borse*?

Non tentiamo il calcolo.

Non tentiamo nemmeno di collegare con quella della miseria la statistica del *Journal*.

Sappiamo benissimo che nei sobborghi, bimbi mocciosi e laceri fanno in minuscole proporzioni quello che a Montecarlo fanno i gaudenti possessori di biglietti da mille.

Educazione ci vuole .. ed istruzione.

Ma la statistica, scienza bizzarra, ci dice che, nelle debite proporzioni, la cifra destinata alla propagazione di tali fonti di vita è molto al disotto di quella immobilizzata nelle tasche dei *croupiers*!

Milano — ROLANDO.

Il Congresso della Pace

Nei giorni 2, 3, 4 e 5 si terrà in Roma il Congresso nazionale per *La Pace*.

La Federazione e l'*Avanguardia* saranno rappresentate dal compagno Vella che non mancherà di far risuonare nell'accolta dei pacifisti borghesi la parola del pacifismo... socialista che non piagnucola inutilmente, ma agisce sul serio ad impedire le guerre con la propaganda antimilitarista e con l'organizzazione internazionale del proletariato socialista.

Al prossimo numero l'esito del Congresso.

PIACERE E MORALE

Tutta la morale dei preti fu sempre imperniata su questo concetto: che i piaceri terreni sono falsi, passeggieri, caduchi, illusori, mentre i veri piaceri durevoli e nobili sono quelli dello spirito. Viceversa, i preti, anche pel fatto che non hanno nè molto da fare nè gravi pensieri cui dedicarsi, sono tra i più fedeli cultori di tutte le gioie materiali, da quelle della tavola e della cucina, a quelle delle parrocchiane e delle perpetue.

Chi ha assistito qualche volta a un banchetto di preti, sa che giocondità rumorosa, che spensierato e spesso scollacciato epicureismo governino quelle riunioni di uomini senza famiglia e senza fastidi.

Contro questo godimento sensuale e volgare, ch'è fine a se stesso, e occupazione principale della vita, anzichè mezzo per ristorare le forze e lo spirito, e premio meritato ed onesto alla fatica e al lavoro, noi concepiamo e vagheggiamo un piacere più sano e più legittimo, che sia veramente il completamento della vita umana, il contrapposto integratore della energia operosa spesa nell'agire e nel produrre.

La vera, profonda legge di morale *individuale e sociale* che deve regolare il piacere, deve coincidere col *bene* nostro e con la nostra gioia presente e futura, e non deve impedire o diminuire il bene e la gioia degli altrui.

Previdenza e *solidarietà* sono in fondo le due norme più giuste di vita a questo riguardo. Il piacere è quindi nella temperanza e nell'equilibrio. L'orgia di oggi che procura il malessere di domani: i disordini giovanili che cagionano una precoce vecchiezza: l'eccesso e lo stravizzo che danno la gioia del momento a costo del patimento e del danno futuro, sono altrettanti diletti falsi e ingannevoli, come è malvagia e bugiarda quella gioia che ci si procura a prezzo della fatica, del dolore, del sangue altrui.

Simbolo della trista gioia individualista è ancora l'uomo che, rientrato in casa in una rigida sera d'inverno, si riscalda al fuoco e si ristora col cibo con tanta maggior voluttà in quanto pensa a tutti coloro che battono i denti per il freddo e per la fame in una soffitta o sotto l'arco di una porta. Il piacere nostro accresce del crudele contrasto col dolore altrui.

La santa e legittima gioia dell'uomo altruista e socialista sarà invece nel pensare che essa non significa dolore, lavoro, sfruttamento di altri: che il benessere è diffuso ed eguale dei beni ch'io godo, tutti possono egualmente godere: sarà nel provare veramente la tranquillità della coscienza, in un mondo di giustizia, in cui ciascuno si sente in regola coi suoi simili, perchè ha soddisfatto il debito suo verso la società, in un'equa legge di armonia e di lavoro per tutti.

p. c.

Rasa al suolo!...

Pubblichiamo con un senso di sincera commozione la pagina di vergogna e di dolore che Ernesto Re — un repubblicano dalla schiena e dall'anima diritta — detta nell'ora triste del trasformismo politico e morale.

Noi non amiamo soverchiamente vivere di ricordi e rifuggiamo dalle continue commemorazioni che immobilizzano le ispirazioni e fossilizzano gli uomini: alla vita che scorre tumultuosa per le vie del mondo, noi solo chiediamo le necessità e le forze ideali della nostra azione. Ma di tratto in tratto pure noi amiamo voltarci indietro per salutare i maestri e gli antesignani, sostando su i vecchi ruderi, per trarre nuova forza e nuova ragione di attività.

Sulla tomba e sui ricordi di Giuseppe Mazzini anche noi c'inchiniamo ed anche per noi la vecchia piccola casa di Lugano — dove il grande pensò e cospirò — aveva voci che toccavano profondamente il nostro cuore ed il nostro spirito.

Or più quella casa non esiste: la bassa e volgare speculazione borghese l'ha rasa al suolo, ed il proprietario di quella casa — il figlio, vero bastardo, del grande — ha acconsentito! E quel Partito Repubblicano che si vanta erede spirituale e continuatore dell'opera di Mazzini, ha taciuto insieme a tutte le varie categorie di patriotinazionalisti!

E tutta codesta gente è profondamente idealista, mentre i materialisti, i rinnegati siamo noi!

V.

Ho appreso giorni sono che la Villa Nathan di Lugano, dove Mazzini abitò e cospirò e dove una lapide ricordava il pensiero e l'azione del grande italiano, è stata venduta ad un'impresa di speculazione che, senza por tempo in mezzo, l'ha rasa al suolo, allo scopo di usufruire più utilmente dell'area.

L'amico caro ed illustre che mi dava la melanconica notizia, soggiunse con tristezza: « Io avevo sognato che quella villa, sacra ai migliori ricordi della patria, divenisse la sede del *museo dei profughi italiani* a cui sto dedicando l'opera mia! »

Della villa era comproprietario l'ex repubblicano Ernesto Nathan sindaco di Roma. Può darsi che ... degli ingenui (in Italia sono ancora ... quelli che non sono truffaldini) ... si stupiscano che il capo del blocco popolare ... non abbia impedito questo vandalismo vergognoso. Per mio conto non riesco a stupirmene e trovo anzi che il fatto è perfettamente logico.

La casa di Mazzini era già stata simbolicamente rasa al suolo il giorno che il signor Ernesto Nathan affermò, in occasione del centenario mazziniano, alla presenza del re d'Italia, che il cospiratore ligure, se vivesse ai giorni nostri non esiterebbe a proclamarsi monarchico costituzionale!

Non ricordo bene se, dopo una sì fatta affermazione il cielo si sia oscurato e la terra abbia tremato come per la morte del Cristo, ma rammento perfettamente che la Italia ufficiale ha applaudito calorosamente all'ex repubblicano Nathan che cercava un alibi per le sue mutate convinzioni, profanando una grande memoria e una tomba sacra.

L'Italia monarchica si sa, ha sempre avuto delle grandi tenerezze per i rinnegati che si accostano a lei, e la cosa è naturale poichè i suoi servitori più zelanti essa li ha trovati, e li trova sempre negli *ex sovversivi* che hanno bisogno di far dimenticare la loro origine e di ... il tempo perduto.

... all'Italia ... popolare, ricordo bene ... che non si è per nulla commossa, e ..., ha finto di non sentire.

... vero, che poco dopo, Ernesto Nathan ... ava il sindaco popolare della Capitale!

... nessuno può pensare che la democrazia del ... Nathan sia ora un po' compromessa dal

recente viaggio a Racconigi, ma così non è.

La democrazia italiana ha le braccia tanto lunghe, e i suoi amplessi sono così ampi, che la divina provvidenza può andare a nascondersi.

Il defunto Mussi che ha sollecitato un seggio in Senato dopo che il piombo regio gli aveva ucciso il figlio Muzio, il Marcora che è divenuto presidente della Camera, il Sacchi, il Pantano e molti altri ancora che sono o che saranno, possono ribadire questo curioso assioma italico: « *Che anche in democrazia per « diventare uomini di lustro e di influenza con« viene rinnegare le idealità migliori e colla« borare coi nemici a mantenere il delizioso « statu-quo* ».

Mutare di casacca politica è divenuto ormai segno di intelligenza e di lumi superiori. L'ostinazione in una idea è un fenomeno di inferiorità palese.

Rassegniamoci dunque ad essere degli animali inferiori, e tolleriamo, magari con la compiacenza di un sorriso, che gli illuminati, fra i popolari, collarorino, e crepino collari dell'Annunziata.

E' però intollerabile che si rievochi, per oltragiarlo, il pensiero di Giuseppe Mazzini.

Il codice penale, non contempla, naturalmente, questo genere di reati; ma io che sono un animale inferiore, rifiuterei lo stesso di stringere la mano al signor Nathan.

Ernesto Re.

Un pensiero di Roberto Ardigò

L'ordine sociale presente non è l'ordine sociale assoluto. Si è abolita, senza che la società venisse meno, anzi con un suo assetto assai più lodevole, la schiavitù, che, quando c'era, si aveva la ipocrisia di dirla un male necessario alla esistenza del consorzio civile.

Del pari rimarrà l'ordinamento sociale anche istruito il popolo, migliorata la sua condizione economica e morale e liberato dal pregiudizio religioso. Rimarrà e migliorato di molto. Non sarà più, è vero, il popolo, allora, una massa senza forza, senza volere, senza intelligenza, senza nome: sicchè l'ordine attuale, tanto vantato dagli oziosi, che ne godono ora soli l'impero e i benefici, non potrà più mantenersi: e sarà invece forte, con una volontà sua propria e con una nobile personalità. Non sarà distrutto l'ordine assolutamente; anzi si avrà un ordine di gran lunga migliore, e di gran lunga più desiderabile.

Militarizzazione della scuola

[illegible]

... verso un ... questi dovrebbe tacere, sorbendo le stranezze e le illegalità del professore. Dopo poi che avrebbe potuto ricorrere quando sarebbe terminata la lezione.

Ora io chiedo: è giusto che un professore della scuola pretenda la disciplina militare? E giusto che un giovane subisca qualsiasi punizione ingiustificabile senza nemmeno parlare? Che si sottometta ciecamente alla volontà del professore e faccia magari qualche cosa di poco gradevole da parte sua solo perchè il maestro l'ha ordinato? E' giusto che un giovane subisca magari gli insulti di un professore senza nemmeno parlare? che in ... scuola si avvilisca, si abbassi la dignità per ... un giovane che si faccia di questo un automa qualunque, che si pieghi con rassegnazione ... senza potersi evitare ... bassa e vile ... di un professore?

Io credo di no e per questo ho ricorso al Preside, ... contraddittorio m'è ... permesso di chiedere al professore ... qualche spiegazione ... di esporre le mie ragioni contrarie. Lo permetterebbe un capitano ad un suo soldato? No. Siccome noi il maestro, secondo lui, dobbiamo essere come soldati e capitano, quindi il nostro superiore non ci darebbe certamente il permesso che noi gli dovremmo chiedere.

La seconda deve essere un luogo di educazione morale, intellettuale e fisica. Educazione impartita con criteri che gli studi scientifici moderni hanno dato. Ciò, pare che lo capisca anche S. E. il Ministro alla Pubblica Istruzione, tanto che ha emessa in questi giorni una circolare in cui si da le norme con le quali debbono essere distribuite ed insegnate le diverse materie affinchè gli studenti possano meglio e più efficacemente apprendere. Ora il Ministro alla P. I. che sembra informato di ... criteri verso la scuola, può permettere che un alunno si avvilisca e si degradi sotto ... di una disciplina militare. Può permettere che si abbassi il prestigio morale della scuola istituendo un sistema disciplinare così assoluto, così dispotico da parte del professore, tanto che l'allievo non possa nemmeno avere il beneficio, se non di far notare il proprio dovere, al professore, almeno di sottrarsi alle di lui volontà ... di classe? Può permettere S. E. il Ministro, che nella scuola in cui si deve dare una educazione morale ai giovani, come dissi dianzi, una educazione giusta, se ne dia loro una sbagliata, sbagliatissima, dicendo a questi giovani: voi siete davanti ad un uomo a cui dovete obbedire ciecamente come se fosse infallibile, dinanzi al quale dovete rinunciare alla vostra dignità di uomo e rendervi obbedienti e sottomessi a lui, dimenticando che perciò dovete sempre essere liberi ed indipendenti, non avviliti e sottomessi, educati e gentili sì, ma non pecore e schiavi, poichè questa è la disciplina militare?

Io penso che questo, il ministro non lo possa e non lo debba permettere.

Noi socialisti non lo possiamo permettere poichè siamo contrari all'avvilimento morale ... e quindi protestiamo contro questa invadenza militarista antisociale ed antiscientifica nelle scuole.

Ancona, ... novembre 1909

Ezio Paciotti

Io percorso ormai una lunga esistenza, ... di ciò che ho augurato al mio paese ed agli altri si è verificato; ma la santa alleanza dei popoli, che fu la ... della mia giovinezza, resta ... della mia vecchiaia.

T. ...

Un bel regalo...

L'Avanguardia anche per il 1910 manterrà ed amplierà la rubrica per le « donne »; sarebbe però pressochè inutile se la rubrica non avesse molte lettrici.

A raggiungere tale scopo invitiamo i nostri amici a regalare alle loro sorelle, amiche e... amorose un abbonamento che costa solo lire 3: obbligheranno così le proprie donne a leggerci ed a diventare in conseguenza delle buone compagne.

Aiuteranno il giornale in questo modo ed eviteranno le liti d'idee sulle future battaglie.

Compagni, regalate dunque tutti alle vostre fidanzate un abbonamento all'Avanguardia.

LEGGETE MAMME POVERE

Dove stanno all'Amministrazione i socialisti si pensa alla salute dei bimbi

L'amministrazione comunale di Firenze tenuta da democratici sociali e da socialisti, convinta che la difesa della vita e della salute nelle classi meno abbienti è mezzo di morale rigenerazione, e strumento potentissimo di floridezza economica, e persuasa che tale difesa non è possibile se non sia sa precisamente « come si nutre, dove abita, come vive » tanta parte — la più misera — della cittadinanza, dopo aver compiuto una coscienziosa inchiesta sulle condizioni « delle abitazioni operaie » ed aver completato quello studio indispensabile con un altro accuratissimo sulle condizioni « degli alberghi popolari » volle ancora incaricare l'illustre prof. Mya « di una inchiesta sulle condizioni dell'infanzia » in Firenze.

E proprio in questi giorni è stata pubblicata, a cura del Comune, la relazione del professore Mya, che, coadiuvato da altri egregi collaboratori, ha reso veramente un importante servizio alla causa della difesa dell'infanzia nelle classi povere.

E' importante fermarsi su alcune cifre che sono di per sè stesse eloquenti e dimostrative.

Nell'anno 1907 i bambini morti entro un anno di età furono:

Legittimi 14,1 per cento — Illegittimi 29,5 per cento

Considerando sempre la mortalità entro il primo anno di età nel 1907, e suddividendo in « zone », a seconda « dei vari quartieri », più o meno agiati, abbiamo le seguenti cifre:

Zone agiate

Centro	6,5 per cento
Pellegrino	6.7 per cento

Zone povere

S. Nicolò	18.5 per cento
Pignone	22,5 per cento

e volendo fare la riprova « per singole strade » abbiamo:

Zone agiate

Via Cavour	9 per cento
Camaldoli	27,8 per cento

Zone povere

Borg'Allegri	18,8 per cento
Via Toscanella	33,8 per cento

Lo stesso rapporto si ha pure a proposito delle malattie più pericolose (e in ispecie della tubercolosi) fra zone agiate e zone povere.

Tanto che dei 4793 bambini di Firenze, presentatisi alle cliniche pediatriche nel triennio 1905-907, « la causa della causa » dei loro mali doveva, sopratutto ritrovarsi nelle condizioni delle abitazioni povere e antigieniche e sovraffollate « e nelle peggiori condizioni economico-sociali delle loro famiglie.

Bisogna in sostanza ritenere che i quartieri poveri, e le strade più popolate dalle classi misere della cittadinanza costituiscono il « punto nero » sia di fronte « alla mortalità e alla morbilità dell'infanzia » come di fronte « alla delinquenza dei minorenni ».

Una protezione attenta e amorosa dei neonati e dei lattanti nelle classi povere per opera « diretta » del Comune, l'igiene di nuove più adatte abitazioni popolari, una più accurata igiene scolastica e infine l'opera coraggiosa di sventramento e risanamento di certi quartieri, sono fra i rimedi, i più efficaci e sicuri.

E questo si propone il Comune di Firenze

Sesso debole!?

E' un'altra bugia delle frasi tradizionali!

Paola Lombroso argutamente ne parla e mette le cose a posto: nel senso di proclamare il sesso debole sesso forte e viceversa.

E' curioso, essa dice, che l'opinione comune e la psicologia empirica dei proverbi, solitamente piena di presentimenti acuti e finissimi, cada, nella valutazione di certe qualità dei due sessi, in giudizi grossolani ed in errori volgari.

Tale è, per esempio, l'antico preconcetto che la donna sia un essere debole, pauroso, fiacco, senza fisica resistenza, senza coraggio e forza morale.

Nel giudizio, o meglio nel pregiudizio popolare, la donna è classificata come un essere isterico, sensitivo, che sviene estaticamente su ogni canapè, che getta grida di spavento davanti a un ragno o ad un sorcio, che ad ogni complicazione perde la testa o si smarrisce per mancanza di sangue freddo.

Questo è un errore.

***

Già la storia, la statistica e l'osservazione più superficiale mostrano che la donna possiede quanto l'uomo la resistenza alla fatica fisica, al dolore, alla malattia.

Le donne primitive e selvaggie facevano i lavori più faticosi: zappar la terra, seminare, mietere, raccogliere, ridurre il grano in farina, pestandolo fra due pietre, trasportare le vettovaglie da un accampamento all'altro... e tutto questo oltre l'allevamento e l'allattamento dei bambini.

Anzi le parti della debolezza femminile e della resistenza maschile son così grottescamente invertite in certe popolazioni primitive, che quando la donna partorisce, l'uomo fa la « couvade » — sta lui a letto parecchi giorni, mentre la donna lo cura e sbriga tutte le faccende domestiche.

Certo tale usanza dipende da altri elementi molto differenti — come per es. la ostentazione della propria paternità — ma non avrebbe potuto stabilirsi se la donna non possedesse una grande resistenza fisica.

Senza ricorrere all'esempio remoto dei popoli primitivi, anche nelle nostre campagne le donne lavorano come vere bestie da soma: in Erzegovina tirano l'aratro invece dei buoi, in montagna portano gli stessi carichi di fieno e di legna che portano gli uomini ed i muli.

Così le donne proletarie della città le operaie, compiono lo stesso duro, faticoso lavoro degli uomini con lo stesso orario, con gli stessi strumenti, e vi resistono così mirabilmente da rappresentare per l'uomo una formidabile concorrenza.

***

Non c'è nessuno sport che richieda oltre che snellezza, audacia, intrepidità, sangue freddo, in cui la donna non si sia cimentata con coraggio: la donna nuota, monta a cavallo, tira di scherma, sale in pallone libero.

L'alpinismo è uno degli sport che esige maggiore resistenza, maggiore vigoria fisica muscolare; e appunto nell'alpinismo accanto al nome di uomini per aver superato le punte più difficili, più ardue, irte di difficoltà, si trovano numerosi nomi di donne. Ora che è divenuto di moda l'alpinismo senza guida — il cosidetto « alpinismo accademico » — molte coppie s'arrischiano sole e volontarie ai pericolosi cimenti: coppie spesso composte di fratello e sorella (come il fratello e la sorella Dumontel), o di sposi.

Ora appunto l'alpinismo è uno sport cui la forza fisica incomincia a complicarsi e a confondersi, a integrarsi con la forza morale, di cui sono caratteristiche il sangue freddo, l'audacia, il disprezzo della morte.

Ma v'è un altro sport, quello dei viaggi d'esplorazione, che mostra quanta energia fisica e morale, che magnifico coraggio tranquillo e quale intrepidezza siano insite nella donna.

Noi crediamo generalmente che l'esplorazione dei paesi nuovi, perchè esige tanta arditezza ed espone a tanti pericoli sia una forma d'attività esclusivamente maschile.

Invece c'è una quantità di donne, e il loro numero ha tanto più significato se si pensi alle difficoltà che il sesso doveva sollevar loro, che hanno conseguito gloria in questo campo.

Esploratrici e viaggiatrici impavide quanto i più arditi e fortunati viaggiatori, non hanno temuto di affrontare l'ignoto e di correr tutti i rischi dei viaggi più avventurosi

Il libero amore

Si dice, voi socialisti volete l'amore libero « da ogni vincolo epperciò volete che si faccia « l'amore come i cani ed i gatti ». Quasi che l'anima, la ragione, la base del matrimonio e della famiglia sia il contratto firmato dal sindaco e benedetto dal parroco!

Per noi socialisti la base della famiglia è l'*amore*. L'*amore* — e gli esempi non mancano certo — non sopporta imposizioni, nè limitazioni, nè contrattazioni più o meno legali e unte, perchè esso, più che legge e rito, è istinto, è bisogno fisio-psicologico cui nessuno può sottrarsi senza andare incontro al pervertimento ed alla degenerazione.

L'amore, checchè si dica, esisteva prima che l'uomo eleggesse i sindaci e mantenesse i parroci.

La legge e l'unzione non servono minimamente a sanzionare l'esplicazione di tale fatto e talvolta, anzi molto spesso, se sono a nascondere e a perpetuare delle inaudite brutture.

Esse sono l'intonaco della casa, ma sotto di esso sovente vi è una costruzione che si sgretola e che rovina.

La legge e l'unzione sono inutili quando l'amore esiste e presiede alle famiglie, perchè allora esso si esplica, si manifesta in tutta la sua potenza, in tutta la sua sublime bellezza, senza badare se è stato regolarmente inscritto nei registri dello stato civile o religioso, mentre invece non servono e non riescono a creare l'amore quando questo non esiste e se il marito tira via da una parte, la moglie da due.

In questo caso avremo invece, sotto l'egida della coercizione, una famiglia che si sviluppa in mezzo alla corruzione, dove i figli supereranno i genitori: laonde la corruzione legale e benedetta, la corruzione infame che alimenta la prostituzione e la delinquenza e conduce difilato alla degenerazione della specie.

Il socialismo, adunque, come forma sociale migliore e più perfetta, essenzialmente basata sul principio di giustizia economica e sociale redimerà l'*amore* da tutte le pastoie che lo incatenano, lo inquinano, lo pervertono e ridandogli la libertà col benessere lo metterà in condizioni di potersi elevare ad altezze eccelse, sublimare a forme e manifestazioni squisite, inebbrianti, divine.

E coll'amore redimerà altresì la famiglia da tutte le brutture e le nequizie che l'avvelenano e la distruggono, la renderà più utile, più pura ed onorevole, più [illegible] più bella e felice, dove le [illegible] amore non saranno le chiusure [illegible] dovranno dei sogni rosei e [illegible] la baldanzosa gioventù, ma la culla [illegible] che allieterà l'umanità avvenire.

Gisèla.

Per il diritto di amare

Quel che ne disse Lutero.

Anche Lutero, il monaco tedesco, il fondatore del protestantismo, nel denunciare i mali della Chiesa di Roma, volle occuparsi anche dello stolido obbligo di castità imposto ai preti. La sua esperienza di ex monaco cattolico, tenuto al voto di castità, gli aperse gli occhi, facendogli comprendere in pratica quanto vi era di contrario alle leggi di natura nella vita dei preti, dei monaci e delle monache.

Lutero diceva: « Una donna non può, senza una speciale grazia, far senza di un uomo, come non può fare a meno di mangiare, di dormire, di bere e di altri bisogni naturali. Alla sua volta anche l'uomo non può stare senza una donna. E la ragione è questa: che è profondamente radicato in natura il bisogno di generare dei figli, come è quello del mangiare e del bere.

« Perciò il Signore ha fornito il corpo di membra, di vasi, di liquidi e di tutto ciò che serve a tale scopo. Ora chi vuole opporsi e non lasciar fare quel che natura comanda che fa egli se non impedire che natura sia natura, che il fuoco bruci, l'acqua bagni, e l'uomo mangi, beva e dorma? »

E nel sermone sulla vita matrimoniale egli dice ancora: « Come non è in mio potere che io non sia un uomo, poichè non dipende dal libero arbitrio e da un calcolo ma è cosa necessariamente naturale che ogni maschio debba avere una femmina e ogni femmina debba avere un maschio ».

PROSTITUZIONE

L'altro giorno, al Tribunale penale di Roma, ha avuto luogo un processo a porte chiuse.

Certa donna aveva lungamente consigliata a fuggire una bella fanciulla quindicenne, Amalia Gianola, per recarsi presso una signora, dove, prostituendosi, avrebbe potuto indossare abiti belli ed avere un'infinità di gioielli. In seguito poi questa signora l'avrebbe condotta in Egitto dove si sarebbe arricchita.

La fanciulla sembra non desse perfettamente ascolto a questi allettamenti, ed allora la megera, un giorno che era in casa sua, le offrì un bicchiere di vino. La povera ragazza bevve, ma appena bevuto si sentì mancare. Allora la donna l'aveva messa premurosamente su di un letto. La Gianola era là da pochi minuti quando, sotto l'azione del narcotico, intravide come l'ombra di un uomo avvicinarsele, svestirsi completamente e quindi abusare di lei vigliaccamente.

Questi i fatti.

Il tribunale ha distribuito qualche mese di carcere, e con ciò per la gran massa del pubblico tutto è terminato: e ben terminato poichè vi è stata la legale vendetta contro i colpevoli.

E fino ad un nuovo scandalo, nessuno si occuperà più delle sataniche donne, che, abituate a vivere ruffianeggiando, strappano con la seduzione, dal seno delle famiglie le vittime innocenti che poi immolano sugli altari dei più ricchi per farle passare immediatamente all'altare della più lurida lussuria

Nessuno avrà parole aspre e brucianti per quei negrieri dell'onore, che prostituiscono e rendono infelice la vergine, prima anche che sia fatta donna.

E — in tanta dolorosa corruzione — solo noi fremiamo e c'indigniamo, anche perchè i cuori che sanguinano e le carni che sfioriscono sotto la carezza del vizio, sono in maggioranza cuori e carni proletarie: cuori e carni di umili e di reietle dannate, fino dal seno materno, allo sfruttamento ed alla prostituzione.

Alle classi più umili la società presenta un'oscuro e terribile dilemma: o una famiglia affamata o la prostituzione; o i figlioli presentati agli uffici dell'infanzia abbandonata, o destinati alle carceri, agli ospedali, alle case di tolleranza

Non l'indignazione di un'ora, non l'inutile vendetta legale della « giustizia » possono mettere riparo ad una simile piaga, ma larghe e benintese leggi protettive in favore delle probabili vittime.

Occorrerebbe che l'infanzia fosse avvertita del pericolo che la sovrasta e fosse premunita contro di esso.

Ma questo non può avvenire in una società in cui si riscontra una vita morale ed economica simile alla nostra... Solo una società meglio costituita inscriverà come suo dovere lo stretto diritto dell'individuo a vivere e a vivere onesto

Taritta.

UNA INDISCREZIONE...

Violando il segreto... d'afficio possiamo dire ai nostri lettori che il solerte C. C. unito all'amministra- od alla redazione dell'*Avanguardia*, preparano, forse al prossimo numero, una graditissima sorpresa agli amici.

Si tratta, si tratta,... di che si tratta lo vedrete!

Ed oltre a questa notizia, *che accoglierà un vecchio voto di tutti*, stiamo preparando per gli abbonati del 1910 un premio esclusivo per essi e fuori commercio del valore assoluto di L. 1.00

Anche qui si tratta di cose che... saprete presto!

Intanto preghiamo i compagni rinnovare o procurare sollecit[illegible] nuovi abbonamenti perchè [illegible] regalo sarà per tutti e specialmente per i diligenti.

Abbonamenti con premio

Un anno L. 3,50 un semestre [illegible]

IL PADRONE

N[illegible] fervore laborioso dell'officina, la porta si [illegible] entrò il padrone, accompagnando una signora elegante.

[illegible] è la mia fabbrica - disse

[illegible] si arrestò, per un momento, sulla [illegible] la mano delicata sollevò la veste per [illegible] insudiciarla nella fanghiglia del terreno e [illegible] la bocca in una smorfietta di nausea per [illegible] calderone nero di fumo ed odorante di grassi, [illegible]

[illegible] Quanto lavoro! E come siete utile voi al vostro paese!

* * *

[illegible] ad un maglio lavorava un gruppo di [illegible] dorsi nudi, neri nel viso, la fronte imperlata dai goccioloni color del carbone, ansanti sul lavoro piegandosi e raddrizzandosi sul [illegible] i muscoli si irrigidivano come robuste [illegible] le vene del collo si facevano turgide.

Il padrone si fermò e si volse alla signora col [illegible] superbo di chi conosce il valore della propria merce.

[illegible] che bei pezzi d'uomini!

[illegible] alzò sugli uomini neri gli occhioni aristocratici.

Ma sono brutti! - esclamò, e istintivamente [illegible] sguardo la mano fine, senza calli, color della [illegible] mentre i colossi, veramente belli di forza [illegible] tavano a curvarsi sui fuochi irrigidendo [illegible] come corde robuste e inturgidendo le vene [illegible]

* * *

N[illegible] mezzo dell'officina troneggiava una superba macchina nel rapido moto dei volanti e degli ingranaggi e nello stridere delle cinghie.

La signora si volse verso il padrone, come per [illegible] muta interrogazione sul funzionamento di quel meraviglioso congegno.

E[illegible] il padrone, stette alquanto interdetto, poi rivolgendosi ad un giovane operaio, gli ordinò di [illegible] spiegazioni alla signora.

[illegible] operaio [illegible] fece fermare la macchina [illegible] cavalli vapore, espose cifre, fece cal[illegible] raffronti fra la forza di produzione con quella [illegible] tre macchine [illegible] fuori [illegible] difficili, [illegible] e poi, modestamente ritornò al suo lavoro.

[illegible] signora [illegible] qualche cosa e, senza [illegible] grazie all'operaio, disse al padrone:

Quanto dovete essere istruito voi per sapere [illegible] alla vostra industria [illegible] macchinari [illegible]

* * *

[illegible] trovarono faccia [illegible] col reparto dei fanciulli: piccoli, ometti [illegible] con le braccia e le gambe nude, con [illegible] così infantili che sarebbero stati meglio [illegible] dell'asilo: curvando la schiena, con [illegible] si caricavano di un sacco, e poi, tenendo [illegible] e arcuando le gambe e con un fare da [illegible] in tutta la persona, correvano al ma[illegible]

[illegible] passò la mano [illegible] d'uno dei suoi piccini e [illegible] verso il padrone.

[illegible] Bebè non resisterebbe a queste [illegible]

[illegible] si leggeva negli occhi la soddisfazione materna al pensiero del suo bambino affidato continuamente alla [illegible] della governante. [illegible] piccoli operai, flettendosi sotto i gravi [illegible] le gambette e tentennavano lan[illegible] sguardi neri, da [illegible]

* * *

Indirizzandosi verso l'uscita, la signora chiese [illegible] padrone:

— A che ora chiudete la vostra fabbrica?

Un lampo di trionfo gli passò negli occhi.

Mai! Abbiamo i reparti notturni. Ogni giorno [illegible] ne' magazzini un valore di diecimila lire [illegible]

La vostra attività è ammirevole! — esclamò la signora.

[illegible] un breve silenzio, poi il cicalaccio della [illegible]

— Dite, come li pagate i vostri operai?

— Vedete, signora — rispose il padrone — io qui [illegible] lavoro a duecento operai: gli uomini sono pagati fino a due lire al giorno, i ragazzi hanno trenta centesimi.

Ella gli diede uno sguardo pieno di ammirazione.

Oh! signore, quanto vi deve il vostro paese! [illegible] siete proprio il benefattore del popolo.

* * *

Sulla soglia dell'officina ella si fermò, scorse ancora coll'occhio quel calderone nero, ritronante di rumori, poi volgendosi con un sorriso al padrone:

— Io vi lascio alle vostre occupazioni: voi avrete certo molto da fare qui dentro!

Il padrone ebbe uno sguardo annoiato ed esclamò:

Oh no! signora. C'è sempre chi pensa a sbrigare tutte le mie faccende. Se permettete vi accompagno.

Ed uscì.

* * *

Ma i *padroni di diritto* di quella fabbrica laboriosa erano là accanto ai fuochi ansanti, madidi di sudore, coi robusti dorsi nudi e color del carbone...

IL PROPAGANDISTA

— Perchè lavori?

— Per guadagnarmi il pane!

— Perchè hai bisogno di guadagnarti un pane?

— Per poter lavorare!...

[illegible]

Che senso c'è in tutto ciò?

[illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

CRONACHE PARIGINE

*Il nostro valoroso compagno Pietro Repossi, recatosi a Parigi per ragioni di lavoro, ha assunto l'ufficio di corrispondenza dell'*Avanguardia *per la Francia e comincia con questo numero a mandarci corrispondenze interessanti da Parigi.*

Come vedono i nostri lettori l'Avanguardia *sempre migliorando il suo testo e col nuovo anno stabilirà uffici di corrispondenza pure da Bruxelles, Vienna, Berlino e Londra.*

PARIGI (P. R.). — *La forza e l'attività dei giovani socialisti di Parigi e della Francia.* — Anche in Francia, come in Italia, le speranze del Partito nostro, sono fondate sulla gioventù. Le quotidiane lotte economiche e politiche, le varie organizzazioni e tutta quanta vita locale, hanno assorbite le migliori energie del Partito socialista, sì che più alcuno, o quasi, è rimasto sulla breccia del paziente lavoro, di propaganda.

Rispondono i giovani a questa speranza? Non per fare un torto ai compagni francesi, che anzi vanno lodati per la loro grande attività, ma ci sia lecito dubitare.

300 giovani socialisti in una città come Parigi, sparpagliati nei vari quartieri, sono pochini. In compenso sono gagliardi e meravigliosamente studiosi e volonterosi. Vogliono essere internazionalisti sul serio e lo dimostrano dedicandosi allo studio della lingua *Esperanto*, per la diffusione del quale a Parigi si stampa un giornale e si è aperto un corso di lezioni in tutti i quartieri.

In questi giorni si inizierà una importante *Scuola Socialista* — una specie di Università, alla quale è assicurata l'adesione di uomini del massimo valore, come Fores, Guesde, Sembat ed altri che per brevità omettiamo — e già i giovani si preparano per essere tra i più assidui frequentatori. Scopo della scuola è di creare dei propagandisti e certo, data la buona volontà di questi giovani ed anche dato il valore di certi elementi, vi riuscirà.

Loro organo è *La Jeunesse Socialiste*, della quale è direttore il compagno R. Jodin, un giovane ed intelligente operaio.

Esiste poi in Parigi un club socialista che conta quasi 2000 soci. Capite: 300 nei Circoli di studio e 2000 nello sport. E' doloroso dover constatare come, anche nei giovani compagni francesi, vi sia maggiore tendenza a curare le gambe, che non la testa. Quanto sarebbe meglio invertire quelle cifre!

Nel resto della Francia i giovani socialisti sono circa 500. Anche qui, pochini. Ma la Commissione direttiva sta preparando un attivo lavoro in provincia e noi auguriamo che questi loro sforzi sieno coronati dal meritato successo.

Federazione Giovanile Socialista Laziale

Riunione regionale

Colla riunione collegiale indetta dalla Federazione Giovanile socialista del Lazio, si è aperta, per il Lazio tutto, una nuova era di lavoro indefesso e tenace facente appello a tutte le organizzazioni socialiste esistenti che si vogliano scuotere una buona volta da quell'apatia addormentatrice dalla quale si son fatti dominare e tornare ad operare con questa nuova schiera di giovani altieri che con l'animo pieno di fede vogliono affermare e far trionfare l'ideale socialista.

La discussione ampia e serena si svolse nella più perfetta ordinatezza.

Presenti Arturo Vella, direttore dell'*Avanguardia*, per la Federazione Giovanile Socialista italiana, l'avv. Torquato Bucci segretario della Federazione Politica del Collegio di Albano, D'Amico Valerio e Maggi Ugo per il Comitato centrale della Federazione Giov. Soc. Laz., Antonelli e Marini per la Sez. Soc. e Spalletti per il Circolo Giov. di Frascati, Zelinotti e Giani per la Sez. Soc., Rinchiusi per il Circolo Giov. di Marino, D'Amico Edoardo e De Santis per la Sezione Soc., Maggi Ugo e Frezzotti Alfredo per il Circolo Giov. d'Albano, Barletta e Capogrosso per la Sez. Soc., Vitelli per il Circolo Giov. di Ariccia, Mancini e Scipioni per la Sez. Soc., Tamburri per il Circolo Giov. di Genzano e rappresentanze della Sez. Soc. di Nemi. Il Circolo giovanile Testaccio di Roma, con grande rincrescimento di non poter partecipare, ha mandato la propria adesione facendosi rappresentare dal Segretario della F. G. S. L.

Il compagno avv. Bucci, chiamato alla presidenza, prima di aprire la discussione manda un fraterno saluto al compagno Vella per l'incidente capitatogli a Terni al congresso umbro biasimando il contegno teppistico di certi squilibrati.

Dopo alcune spiegazioni sull'incidente Musatti-Bissolati, che alcuni credevano avesse una soluzione cavalleresca, Antonelli svolge la sua proposta, tendente a far tenere al più presto possibile un grande ciclo di conferenze di propaganda socialista per tutti i paesi del collegio politico di Albano.

Per potere attuare ciò occorre un certo fondo: come poterlo realizzare? La Federazione Socialista Laziale interverrebbe per una parte, dice Antonelli, per il rimanente si dovrebbero tenere conferenze a pagamento nei vari paesi fatte dare da oratori valenti, quale il Romualdi, Podrecca, Bissolati, ecc., ecc.

La proposta non è cattiva, dice il Vella, ma vorrebbe, data la grande necessità, che non solo ciò si faccia nel collegio di Albano, ma bensì sia estesa in tutto il Lazio.

Zelinotti di Marino dopo avere esposta la situazione deplorevole dei socialisti del luogo, situazione creata dallo spadroneggiare dei repubblicani, invoca l'intervento d'oratori socialisti per poterli liberare da quel losco dominio. Avendo il Vella prima accennato come sia difficile avere il Bissolati, Podrecca, ecc., Zelinotti presenta un ordine del giorno obbligando la direzione del partito a volere mandare tutti quei oratori che le saranno richiesti.

In tal uopo risponde Vella pregandolo di volere ritirare l'ordine del giorno perchè già sa la risposta negativa che si avrebbe.

Segue a parlare in vario senso l'avv. Bucci e quindi si conclude di fissare le date delle feste che si dovranno dare a incremento di quanto sopra.

Il 19 dicembre festa a Marino, 2 gennaio a Frascati, 17 genn. in Albano e fine gennaio altra riunione generale per conoscere l'esito e se vi saranno da fare altre proposte.

Si nomina un comitato preparatore di dette feste che riesce così composto: Spalletti, Antonelli, Zelinotti, Rinchiusi, Mancini, Tamburri, Vitelli, Capogrossi, Ridolfi e Maggi.

La riunione del Comitato è fissata per domenica 5 dicembre.

Il Segret. *V. D'Amico.*

Federazione Giovanile Socialista Toscana

Riunione del Comitato Centrale e del Comitato Regionale a Pontedera — 28 novembre 1909.

Alle riunioni indette fra i due Comitati a Pontedera intervennero per il Comitato Centrale: Consani, Collini, Galli e per il Comitato Regionale: Clerici, Feroci, Teneranì, Meini, Verona rappresentanti rispettivamente le provincie di Firenze, Siena, Massa Carrara, Pisa Lucca.

Sono assenti giustificati Cardelli Francesco, consigliere Regionale per la provincia di Arezzo, il quale ha aderito per lettera: Bartalini Libero, C. Regionale per le prov. di Grosseto, militare.

Assente ingiustificato: Casini Ottorino Cons. Regionale della provincia Livorno.

Si elegge a presidente Galli Donatello.

Consani, fa la relazione morale per il Comitato Centrale, in 4 mesi, per opera di detto Comitato si sono costituiti 25 Circoli fra i quali più importanti Pisa, Castelnuovo Magre Castelnuovo Fiorentino, Cambiano, Mirteto ecc.

Hanno pure aderito 8 Circoli autonomi del Massese. Sono stati tenuti dal Seg. Fed. 4 giri di propaganda. Uno di 25 giorni nel Carrarese, di 8 giorni nel Massese, di 10 giorni nelle provincie di Pisa, e di 15 giorni nelle provincie di Firenze.

Il segretario Federale rende noto che per iniziativa del Com. Centrale si sono tenute 84 conferenze di propaganda socialista.

Dopo breve discussione è approvato il seguente ordine del giorno Feroci alla unanimità:

« Il Consiglio Regionale Toscano, udita la relazione del Segretario Politico Federale, riconoscendo come il suo operato sia azione vera e da tanto tempo sentita, plaude sinceramente all'attività del segretario estendendo tal plauso pure al Comitato Centrale ».

Collini fa la *relazione morale* che viene approvata.

Sui rapporti fra la Federazione Reg. e Sotto comitati provinciali si dà incarico al Comitato Centrale di formare un apposito regolamento da sottoporre poi all'approvazione dei componenti il Comitato Regionale.

Sulle trattative corse fra il Comitato Centrale ed il Comitato Fiorentino organizzatore del Congresso provinciale giovanile socialista dà ampie spiegazioni il Segretario.

Su questo comma [illegible] discussione [illegible] vivace. *Teneranì* dice che i giovani fiorentini vogliono prendere rivincita delle sconfitte subite al Congresso regionale tenuto a Firenze. L'atto dei fiorentini egli lo prevedeva. Protesta contro di loro.

Clerici dice che non vi fu intenzione di ribellarsi, nè di far guerra al Comitato centrale. Crede utile [illegible] Federazione provinciale fiorentina.

Feroci è d'accordo con Clerici.

Verona Sante, fa rilevare quanto sia stato errato il contegno dei giovani compagni fiorentini e protesta vivamente.

Galli vivacemente protesta contro l'opera del Comitato provinciale della Federazione provinciale fiorentina, che ha tenuto un contegno indisciplinato e assolutamente contradditorio colle approvazioni del Congresso regionale. Rileva come [illegible] sia assolutamente utile costituire una Federazione provinciale ove ha sede il Comitato centrale di una Federazione regionale. Protesta contro le lettere che il Del Perugia, segretario del Comitato fiorentino, ha scritto a Consani.

Consani spiega lungamente le ragioni per le quali è inutile la costituzione di una Federazione provinciale fiorentina.

Galli presenta il seguente ordine del giorno:

Il Convegno fra Consiglio regionale e Comitato centrale della Federazione socialista Toscana, presa visione del lavoro intrapreso dalla Sezione giovanile di Firenze per la costituzione di una Federazione provinciale fiorentina, visto il deliberato del Congresso regionale tenutosi recentemente in Firenze, col quale si dichiarava di esser contrari alla costituzione di Federazioni provinciali, cercando invece dei sotto-comitati di propaganda in quelle località della regione ritenute opportune dal Comitato centrale, considerando che la provincia di Firenze si trova in condizioni speciali, menzionate qui sopra, delibera di diffidare fin d'ora le Sezioni che converranno al Convegno di Prato a Signa dal costituire la Federazione provinciale e delibera pure l'espulsione di quelle Sezioni che nel caso non fosse accettata, la diffida presente aderissero a tale Federazione.

Feroci, dopo gli schiarimenti dati dal Comitato centrale voterà l'ordine del giorno.

Clerici, di Firenze, pur ripetendo che da parte del Comitato fiorentino non vi era intenzione di muover guerra al Comitato centrale, nel quale i fiorentini, salvo forse il Del Perugia, nutrono piena fiducia, dopo le assicurazioni del segretario federale di lavorare attivamente la provincia di Firenze, voterà l'ordine del giorno e si impegna di sostenerlo al Congresso provinciale fiorentino.

Messo ai voti l'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Sul tema. *Propaganda nelle diverse provincie*, dopo viva discussione alla quale prendono parte Consani, Feroci, Meini, Verona ed altri, viene presa una efficace deliberazione sull'opera che dovrà svolgere il Comitato centrale, in special modo nelle provincie di Lucca, Arezzo, Grosseto.

Il segretario politico federale
Alessandro Consani

P. S. — Il Convegno ebbe luogo nei locali della Sezione socialista che offrì ai convenuti un amichevole rinfresco. Dopo la riunione si iniziò un serio lavoro per la ricostituzione del Circolo giovanile Pontederese.

Federazione Giov. Socialista Veneta

Alle Sezioni giovanili,

Il Comitato federale nella sua adunanza del 28 novembre comunica a tutti i circoli giovanili che ha deliberato di rinnovare le tessere regionali col primo gennaio 1910. Le Sezioni si affrettino a prenotare il numero delle tessere, in modo da regolarsi con la stampa. Le Sezioni per partecipare al congresso regionale che sarà tenuto nella prossima primavera dovranno ritirare le tessere 1910, le quali saranno mandate, questa volta, anticipatamente, lasciando facoltà alle Sezioni a compiere il pagamento posticipato.

Le tessere costano centesimi 40 quale deliberazione dell'ultimo congresso. La presente serve di comunicazione ufficiale a tutti i segretari dei circoli.

Federazione Giov. Socialista Ligure

Necessità della Federazione

Allorquando qualcuno di noi cominciò a manifestare l'opinione di istituire la Federazione delle giovani e vergini energie liguri, molti sorrisero ironicamente.

Una federazione regionale, essi dicevano, un nuovo inciampo, altri grattacapi, energie sprecate inutilmente e quattrini a... fondo perduto.

Ma oggi anche i più scettici, debbono con noi riconoscere quanto utile ed indispensabile sia la nostra federazione.

Di fronte alla grandiosa, alla imponente e disciplinata manifestazione antimilitarista odierna, che ebbe eco anche nei più remoti luoghi della nostra rude Liguria, nessuno, credo abbia il coraggio di esservi avverso.

Le copie di manifestini, di opuscoli, di giornali distribuiti a centinaia, i molteplici comizi antimilitaristi, le numerose adunanze private assieme ai coscritti, tutto l'immenso lavoro di propaganda compiuto in questi giorni, è stata (lasciatemelo dire o compagni), esclusivamente opera del Comitato Centrale della Federazione ligure.

Non dite poi che non si lavora, che non si è attivi! Ciò sarebbe assurdo.

Se, in certo qual modo a volta si attraversa qualche periodo di rilasciatezza la colpa non è nostra, ma bensì va attribuita a qualche sezione che non compie interamente il proprio dovere verso il Comitato Centrale.

Lavoriamo dunque concordi e con serenità, o giovani socialisti liguri, e facciamo sì che al prossimo congresso regionale dal terreno che oggi fecondiamo si possa raccogliere il frutto di tanto lavoro.

La gioventù socialista rivoluzionaria ligure non deve in nessun modo essere seconda ai compagni di tutta Italia.

W il Socialismo!

W. l'organizzazione giovanile!

— *Il Comitato Centrale della Fed. G. S. L.* è convocato nella solita sede per domenica 5 di*cembre alle ore 15 per discutere un'importante ordine del giorno.*

Si fa calda raccomandazione ai delegati di essere presenti.

Il Segretario: *G. Traro*

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Ilsen). — Come vi ho annunciato, il Fascio ha ripreso la sua attività, per un momento interrotta.

Scuola dei propagandisti. — Sabato scorso il compagno dott. Ferrari, nella sede, ha svolto assai bene, con una dotta conferenza, il tema « [illegible] antialcoolista nei rapporti colla vita sociale ». Il suo dire fu spesso interrotto d'applausi dai numerosi presenti.

Propaganda in campagna. — Domenica scorsa furono tenuti due comizi, uno a Cairate Olona ove sul tema « Il collettivismo spiegato al popolo » parlarono i compagni dott. Ferrari e Grossi davanti a numeroso uditorio.

L'altro a Villapizzone in unione al circolo giovanile socialista locale ove sul tema « La scuola laica » parlarono la compagna Giselda Brebbia e i compagni Brambilla e Giaroli.

Malgrado che alcune beghine istigate dal prete avessero tentato di rumoreggiare e che le campane della chiesa suonassero a distesa, il comizio è riuscito benissimo.

Il compagno Igino Guerzoni trovasi giacente all'ospedale Gongagli per mezzo del giornale l'augurio di una pronta guarigione.

VENEZIA (Barro). — Nell'assemblea del 23 u. s. vennero accettate le dimissioni da ricevitore dell'*Avanguardia* del compagno Barro Silvio, e nominato in sua vece il compagno Brasi Ermenegildo, che venne anche nominato capo-gruppo. Vennero poi nominati capo-gruppo i compagni De Fanti, Bello, Cesari.

— Nella medesima assemblea ci fu il compagno De Fanti che presentò un ordine del giorno per la riammissione di Biscontini Angelo, espulso tre mesi fa per incompatibilità. Il Barro presentò un ordine del giorno contrario alla riammissione, perchè ciò sarebbe ridicolo per il Fascio: mentre il De Fanti si dichiarava propenso a detta riammissione per il fatto che il Biscontin ritirerà ciò che ha detto. Messi ai voti i due ordini del giorno ebbero la parità di voti con 6 astenuti. Perciò si rimandò la discussione. Lunedì 29 u. s. si riconvocò l'assemblea la quale non decise nulla poichè i due ordini del giorno ebbero ancora la parità di voti.

Ed ora un commento: come è possibile riammettere il Biscontin se poco più di un mese fa diede false notizie al corrispondente veneziano dell'anarchico *Libertario*, dicendo male dei giovani socialisti veneziani e del Fascio nostro? E' dignitoso per il partito riammetterlo? Vedremo cosa si deciderà. La decisione avrà molta importanza per l'avvenire del Fascio.

PADOVA (Puatto Tiziano). — Sono invitati tutti i soci del Fascio « Carlo Marx » domenica 5 dicembre alle ore 10 nel solito locale per discutere un importante ordine del giorno e si raccomanda vivamente di non mancare.

Dopo l'assemblea, a cura del compagno Dal Bon Erminio, che gentilmente si presta, sarà eseguito un gruppo fotografico.

— L'Unione Artistica Italiana si è costituita in un comitato il quale ha incaricato come rappresentanti il signor Borelli Guido e il segretario del nostro Fascio Puatto Tiziano per la diffusione d'una splendida effigie allo scopo di commemorare degnamente il grande apostolo d'una giustizia che un dì risplenderà su tutte le sciagure umane, dell'ultimo martire della persecuzione clericale, versando parte del ricavato a favore del monumento mondiale da erigersi in Roma, essendo la detta diramata in tutto il mondo, speriamo che anche Padova concorrerà alla bellissima opera e figurerà fra le offerenti.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Propaganda antimilitarista.* — Martedì si tenne nel salone della Società Operaia Universale una conferenza privata sul tema « Patria e Militarismo ».

Presiedeva il compagno Andrea Bertari; oratore il compagno rag. Corrado Marchi di Genova.

Alla conferenza erano intervenuti in discreto numero i giovani coscritti.

Propaganda femminile. — Sabato prossimo nel nostro locale si inaugurerà l'associazione femminile « Adelaide Cairoli ». Saranno oratori della bellissima festa la compagna Valeria Vampa e Pietro Chiesa. Oltre ai discorsi inaugurali si rappresenterà *Per l'Idea*, lavoro in due atti della compagna carissima Virginia Raviola. Questa festa sarà di ottima propaganda, perchè servirà a rafforzare le file di quelle donne volenterose che vogliono lottare con noi per l'emancipazione proletaria.

I compagni del partito e della sezione giovanile speriamo che vorranno dare a questa nuova associazione tutto il loro contributo morale e materiale. A queste buone e volenterose organizzatrici parta da queste colonne il nostro fervido augurio di vita lunga e prosperosa per combattere unite le battaglie continue per portare il proletariato maschile e femminile alla meta che da lungo tempo andiamo predicando.

Cose di casa nostra. — Il contraddittorio del compagno Bertari coi repubblicani fu rimandato [illegible] 11 dicembre.

PALLANZA. (C. Pedroni). — Nel vicino paese di [illegible] domenica 28 novembre si tenne una adunanza di giovani socialisti per la costituzione di un circolo. Erano intervenuti il segretario del nostro circolo giovanile Carlo Pedroni e Alberto Ma[illegible] della Federazione intercollegiale [illegible]. Il circolo giovanile fu infatti costituito con 15 soci [illegible] segretario e corrispondente dell'*Avanguardia* il compagno Protti Carlo.

[illegible] continueremo l'opera nostra per la costituzione [illegible] giovanili e quando sarà [illegible] costituiremo la Federazione [illegible] del Verbano Cusio ed Ossola.

A tale scopo abbiamo ottenuto dal locale giornale *L'Aurora* un certo spazio per la propaganda e il movimento giovanile.

FABBRICHE (Api). — *Adunanza e comizio.* — Domenica 28 ebbe luogo la consueta riunione della Sezione giovanile. Presiede il compagno Parodi A. del Circolo giov. di Voltri. Dopo brevi parole del predetto si assumono deliberati su diverse pratiche partecipando alla discussione alcuni compagni adulti e si ammettono a far parte quattro nuovi soci.

— Domenica nella sala delle scuole civiche [illegible] concessa dall'amministrazione comunale [illegible] dalla Sezione giov. si terrà un comizio privato. Oratori Travo Giuseppe e probabilmente il compagno Giovanni prof. Torello. Speriamo che tutta [illegible] Fabbrichesi [illegible] ad ogni appello [illegible] intervenire numerosi.

[illegible]

[illegible]

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Pignone). (Duilio Brachetti). — *Conferenza.* — Domenica 21 novembre nella sala del[illegible] Legnani (gentilmente concessa) il compagno on. prof. Gaetano Pieraccini, [illegible] del quarto collegio, tenne l'annunciata conferenza scientifica a pagamento pro *Avanguardia* [illegible] intervenne un numero di compagni [illegible] numeroso, non poteva riuscire [illegible].

L'oratore che intrattenne l'uditorio circa un'ora, fu [illegible] vivamente da fragorosi applausi.

Da queste colonne ringraziamo tutti gli amici e compagni che intervennero alla conferenza. L'introito [illegible] conferenza viene spedito al più presto possibile.

Banchetto. — La stessa sera, alle ore 8, nella trattoria [illegible] Leprino, si è offerto un banchetto [illegible] prof. Gaetano Pieraccini, [illegible] riportata nelle ultime elezioni politiche [illegible] registrare il grande entusiasmo [illegible] compagni presenti.

Il [illegible] compagni del Pignone [illegible] efficace che essi han portato al nostro giornale che ha bisogno degli aiuti solidali dei compagni di tutte le sezioni.

I ringraziamenti si estendono al valoroso compagno on. prof. Pieraccini che dimostra così a fatti la sua viva simpatia pel movimento nostro.

Speriamo che i compagni del Pignone abbiano molti imitatori! N. d. R.

FIRENZE (Centro). (giugia). — *Oh! il nostro militarismo.* — Un fatto curioso e nello stesso tempo [illegible] è quello con cui ci ha dimostrato tutta la sua miseria il militarismo italiano.

In questi giorni i giovani coscritti dovevano partire per [illegible] forzato servizio militare ma al momento della partenza il colonnello ha dovuto dichiarare che non avendo nè locali nè necessario per accogliere tutti quei giovani, era obbligato a fare sorteggio per estrarre [illegible] militari i quali dovevano [illegible] partenza a tempo da destinarsi [illegible] signor ministro della [illegible] milioni che usurpa le ab[illegible] locali ed il necessario per accoglierli.

E dire [illegible] ci dicono che l'esercito funziona bene!!

[illegible]GERITA (Siena). (S. D.) — La costituenda società « Fanfara popolare », domenica sotto la direzione del prof. Pantani Vittorio nella piazza Vittorio Emanuele II eseguì un grandioso programma [illegible] del popolo intuonò più volte la Marsigliese.

[illegible] società auguriamo una rigogliosa [illegible].

Funerali. — Sabato 27 cessava di vivere nel nostro ospedale l'infermiere Francesco Del Cadia.

Ai funerali che per espressione del defunto furono [illegible] puramente in forma civile, vi partecipavano [illegible] persone. Alla desolata famiglia vadano le più sentite condoglianze.

MASSA MARITTIMA. (Bartaloli). — *Nuovo giornale.* — Finalmente dopo non pochi sforzi, domenica usciva il primo numero del *Risveglio*, accolto festosamente da tutta la Maremma.

Sicuro di interpretare il pensiero di tutti i giovani socialisti della provincia, invio un caldo ed augurale saluto, augurando che sia davvero il *risveglio* del partito socialista nella Maremma e specie dei giovani.

— La nostra sezione prenderà l'iniziativa di un Convegno provinciale, per la costituzione di una Federazione giovanile. Ormai ne è sentita da tutti la impellente necessità. Scarlino ed Orbetello si sono già pronunziate favorevoli e — senza dubbio — anche le altre sezioni l'accetteranno con entusiasmo.

— Domenica prossima — se il tempo lo permette — ci recheremo nella vicina Prata per costituire la sezione giovanile. I compagni della provincia ci imitino.

Salutiamo anche noi la nascita del Risveglio *che speriamo riuscirà a svegliare anche i giovani della Maremma. Al direttore del nuovo giornale di Grosseto, l'avv. F. Saracinelli che fu nostro redattore, vada il nostro memore saluto.*

N. d. R.

PIETRASANTA. (P. P.). — Qui si tenne un congresso cattolico Versiliese. I preti malgrado i loro sforzi, non poterono riunire che pochi ragazzi e donne a compiere questo fiasco colossale cui presiedeva l'on. Langinotti.

La Versilia vera ha indetto un comizio anticlericale di protesta contro il tentato risveglio clericale, da tenersi in Pietrasanta il 12 dicembre.

Tutte le sezioni saranno invitate con circolare, ma perchè tale comizio riesca grande affermazione anticlericale e suoni monito al clericalume per l'avvenire si invitano le sezioni ad intervenire numerose con bandiere. Questo caldo appello lo facciamo con la sicurtà di essere intesi certi che la gioventù socialista non dimentichi questa terra, madre di Carducci, che vide i suoi monti Apuani rosseggiare alla vampa del rogo che Byron paganamente accese sotto la salma di Shelley, cantore di Prometeo.

FANO (Leandro Sabatinelli). — L'opera del nostro circolo dopo un po' di sonno sembra prendere nuova vita. Ora assecondiamo il compagno Quarantini nel suo giro di propaganda in mezzo ai cittadini oppressi da secoli in una schiavitù morale ed economica. Impegneremo nei giorni festivi delle conferenze di propaganda nei paesi vicini, e non appena avremo trovato un locale istituiremo scuole serali, letture di propaganda, conversazione, ecc. In questo lavoro contiamo nell'appoggio della sezione adulta.

Avanti compagni, lasciamo lo sport ed altre cose inutili se non vogliamo che Fano ritorni clerico-moderata.

PIOMBINO. (Masselli). — *Assemblea.* — Nell'ultima assemblea furono ammessi quattro compagni. Fu deliberato che col primo dell'anno venga inaugurato il proprio vessillo [illegible] il segretario Armando Biondi, dette lettura dello statuto regolamento che venne approvato.

Una vendetta della benemerita. — Giorni or sono il magistrato di questa città assolveva i giovani Tassinari e Monetti, accusati dagli sgherri di Giolitti di oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Da questa assoluzione è nata una vendetta meditata in pieno accordo colla P. S. e cioè di arrestare i compagni Agostino Benvenuti, già segretario della Camera del lavoro, Ruggeri Pareti e Alfredo Pesciatini accusandoli oltre esso [illegible] di oltraggio e resistenza ai cavalleggeri durante e dopo il comizio per l'assassinio di Francisco Ferrer. Il processo, speriamo, sarà una sonora gonfiatura come quella sopra nominata.

MONTEPULCIANO. (Libero). — *Il nostro collegio.* — È ormai a tutti noto che il nostro collegio politico è un feudo personale della famiglia Bastogi che ha qui investito per ora un suo vassallo, l'avv. Arlecchino Muratori.

Il collegio sente la vergogna di questa sudditanza morale e presto, noi ci auguriamo, reagirà vivacemente per la dignità sua e per l'avvenire del paese.

Il Circolo giovanile ha già istituita la scuola elettorale e presto sarà preparato un convegno collegiale al quale forse parteciperà il compagno Vella.

ESANATOGLIA. (G. Giordani). — *Saluto.* — All'*Avanguardia* valorosa e battagliera, al suo direttore Vella cara e simpatica figura nostra, giungano l'unanime consenso per la vittoria riportata e la solidarietà completa nelle battaglie per il comune avvenire!

— Questo Circolo giovanile propone al Comitato della Federazione regionale marchegiana che ha sede in Ancona l'invito della compagna Angelica Balabanoff tuttora a Terni per un giro di conferenze nelle Marche.

Con un'intesa concorde fra i circoli giovanili della regione che disporrà il Comitato stesso si potrà subito concludere quanto propone la sezione giovanile di Esanatoglia.

*La compagna Balabanoff che tanto aiuto da al nostro movimento ed al nostro giornale sarà quanto prima a Iesi e ad Ancona per due conferenze a favore dell'*Avanguardia. N. d. R.

LAVEZZOLA. (d. c. g.). — *Propaganda.* — Nell'occasione della partenza delle reclute i nostri giovani socialisti promossero una veglia danzante con la partecipazione di quasi tutta la gioventù del paese.

Durante la danza si distribuì il giornale, l'organo dei giovani socialisti italiani, ed a mezzanotte parlò il nostro bravo compagno Giovanetti (segretario della Federazione Provinciale delle Leghe) con parola facile ed esauriente trattò il tema *Dovere dei giovani socialisti di fronte al momento attuale politico.*

Si chiuse la festa con una bella serata di propaganda socialista.

LIVORNO. (Parigini Fosco). — Domenica 28 corrente nei locali della Sezione socialista livornese tenemmo un'adunanza straordinaria per porre un rimedio alla crisi che cominciava a penetrare nel nostro circolo.

I compagni nostri finalmente vollero accorrere numerosi per far cessare la grande apatia che regnava.

Dopo avere discusso varie cose importanti furono ammessi a far parte del nostro circolo Cerre Lionardino, Nello Morelli e Fabbrini Alfredo. I compagni Brasa e Corradini che per motivi personali si erano allontanati da noi, hanno nuovamente aderito. Vada ai vecchi e attivi compagni il nostro doveroso saluto. Indi il segretario Natoli prende la parola per fare conoscere che a Livorno sarebbe necessario ed indispensabile un po' di propaganda, stante che il clericalismo bottegaio coadiuvato dal sozzo giornale *Fides* impera nella nostra città. Intanto dall'assemblea viene deliberato che domenica 5 dicembre alcuni compagni si recheranno a Montenero per costituire una sezione. Viene accettata la proposta di invitare il *leader* del movimento giovanile Arturo Vella perchè voglia fare un giro di propaganda a Livorno per poter riprendere una buona volta la propaganda anticlericale e antimilitarista. Il corrispondente si augura che i nuovi iscritti sapranno essere dei veri e coscienti socialisti.

Livorno, centro ufficiale del clericalume avrà una novella gioventù che saprà tenere alto il vessillo ideale socialista.

Compagni al lavoro.

GALLUZZO. (Socci). — *Eroismo dei clericali.* — Domenica 28 del mese scorso ci si recò io ed altri compagni alla parrocchia del paese a distribuire il battagliero *Seme*; mentre si distribuiva vi era anche un gruppetto di giovani contadini appartenenti al locale circolo della fiaccacchiona, capitanati da un tal Giuseppe Chilleri, tutto succiampolle, che aveva dato ordini severi per chi prendeva il *Seme*, e infatti vi fu qualche idiota che a distanza e ben protetto col solito coraggio, strappò il *Seme*.

FINALE (Emilia). (Baldoni). — *Importanti deliberazioni.* — Il circolo femminile socialista riunitosi in assemblea la sera del 23 p. p. ha deliberato di promuovere un'agitazione tra le donne operaie perchè le leghe femminili del nostro Comune reclamino dall'amministrazione municipale l'istituzione di scuole festive per le donne lavoratrici. Deliberava inoltre di fondere la propria cassa con la cassa del circolo giovanile e di inviare un plauso a Vella e all'*Avanguardia*, compiacendosi pei risultati dell'ultimo processo, augurando uguale successo per il nuovo processo.

OSIMO. (Vetus). — I signori corrispondenti dell'Avanguardia della nostra regione, eccettuati quei pochi, com'è che non si fanno più vivi nel mandare corrispondenze dai loro paesi. Io mi auguro che detti compagni adempiano più volentieri il loro dovere e se non avessero voglia di farlo i circoli provvedano di dare questo piccolo lavoro a dei compagni più attivi. Ciò serva di sprone ai corrispondenti di Ancona, Macerata, Fermo e parecchi altri.

— Il compagno B. G. è stato strappato dal militarismo e noi gli ricordiamo di essere socialista e di adempiere il proprio dovere.

ALBANO LAZIALE. (V. D.). — *Lutto.* — Lo sterminio della morte, quasi repentina, ha tolto all'affetto della famiglia la immatura esistenza della sorella del nostro carissimo e stimato compagno Luigi Sabbatini.

La gioventù socialista di Albano, nell'udire la dolorosissima perdita, esprime il suo profondo compianto e non avendo parole valevoli a calmare l'immenso dolore, all'amato compagno, le sue sincere condoglianze.

Alle condoglianze si associa l'Avanguardia che ha nel valoroso compagno Sabbatini un cerchio ed affezionato amico.

N. d. R.

CARRARA. (Tenerani). — *Cose del Circolo.* — Martedì 23 novembre ebbe luogo l'assemblea del Circolo presieduta dal nuovo segretario collegiale A. Lorenzini, il quale pronunziò poche ma infuocate parole dicendosi entusiasta del nostro movimento e promettendoci tutto il suo appoggio. Si elesse a far parte del Consiglio del Circolo il compagno [illegible] in surrogazione del Boldrini, dimissionario. Si deliberò pure l'istituzione di una scuola serale per i compagni analfabeti [illegible] del compagno [illegible].

A corrispondente dell'*Avanguardia* venne nominato il compagno Tenerani.

Conferenze Balabanoff. — Nella prima quindicina di dicembre sarà tra noi la carissima compagna dott. Angelica Balabanoff per tenere due conferenze a Carrara ed a Massa, a beneficio della nostra *Avanguardia*. I compagni si sono dati tutti al lavoro affinchè queste conferenze riescano un vero successo per noi e per l'*Avanguardia*.

Gli amici del popolo. — Giovedì 25 ebbe luogo nel nostro Consiglio Comunale l'epilogo d'una increscioso quanto vergognosa campagna fatta dalla locale *Sveglia repubblicana* contro la Congregazione di carità.

Questi signori della *Sveglia* fatti baldanzosi dalle vittorie (???) testè riportate si erano messi in mente di cacciare i socialisti da tutte le cariche publiche occupate e cominciarono ad accusare di brogli, ecc., gli amministratori (perchè socialisti) della Congregazione di carità. Attaccarono pure un fuoco di fila contro la defunta amministrazione comunale socialista per avere elevato da 15 a 80 mila lire annue le spese di spedalità accusandola di dilapidare il pubblico erario. Venne in seguito a questo ordinata una inchiesta la quale è finita additando alla publica opinione questi messeri che alla prima occasione [illegible] chiamarsi gli amici del popolo.

Come vi dicevo, giovedì ebbe luogo l'epilogo al Consiglio comunale dove la maggioranza monarchica propose un voto di plauso all'amministrazione della Congregazione di carità, e confermò a 80 mila le spese di spedalità.

Degno di nota, un consigliere repubblicano, signor Arata, fece una dichiarazione di voto contro i suoi amici. Bravo!

E voi, signori repubblicani, giù la maschera, e presto, non aspettate che ve la strappi il popolo.

S. MAURO DI ROMAGNA. (L. Gazzoni). — *Inaugurazione di bandiera.* — Mercoledì 8 decembre vi sarà l'inaugurazione della bandiera della Cooperativa di consumo dei contadini. Gli oratori saranno [illegible] candidato politico dell' [illegible] Zanardi [illegible] sarà il banchetto. La cooperativa fa un caldo invito a tutte le organizzazioni, politiche ed economiche ad intervenire con bandiere e con rappresentanze.

Contro lo sport. — In occasione delle corse ciclistiche [illegible] e il nostro Circolo giovanile insieme colla Sezione di Gatteo abbiamo distribuito circa mille volantini, contenenti di un articolo « La nuova trappola » tolto dal giornale *La Confederazione del lavoro* e che da un pezzo avevamo preso questo deliberato.

TERNI. (Orsini). — Nell'adunanza di domenica il nostro Circolo, dopo varie deliberazioni attinenti al lavoro di propaganda, fu data lettura di un ordine del giorno votato dai sindacalisti, i quali propongono un accordo (!) fra i due Circoli esistenti in questa città. Dopo lunga e seria discussione, fu votato per appello nominale il seguente ordine del giorno, ch'ebbe l'approvazione di tutti i compagni.

« Il Circolo Giovanile Socialista di Terni, iscritto alla Fed. Naz. aderente al Partito, preso atto dell'ordine del giorno votato dai giovani socialisti dissidenti, in merito alla unione dei due Circoli esistenti; considerato essere in questo momento nocivo anzichè buono per l'Idea socialista, il progettato accordo, per molteplici ragioni, delibera di non accettare la proposta di fusione; dà però incarico al Comitato d'intendersi con il Circolo dissidente e qualora se ne presenti l'occasione, in tutto quel lavoro di propaganda socialista da potersi esplicare di comune accordo ».

— Il nostro Circolo e la Sezione socialista, compiendosi l'anniversario dell'uscita dal carcere (per la querela della « Terni ») del compagno [illegible] Farini han pubblicato un [illegible] della *Turbina*, un [illegible] da parte di tutti i compagni che [illegible] per lui, per il suo [illegible], per la sua bontà e per [illegible] bellissima, una sincera ammirazione.

Sotto la sua battagliera direzione il *Pezzo di carta* ch'egli valorosamente dirige, col 31 dicembre ingrandirà il proprio formato. In tal giorno la *Turbina* uscirà in numero speciale, e nella serata i socialisti tutti festeggieranno con un banchetto ed un festival famigliare, il lieto avvenimento.

Dall'Italia Meridionale.

SAMMARCO IN LAMIS. (G. S.) — *Organizzazione.* — Dopo tanta propaganda fatta da me e da parecchi contadini più intelligenti, in questo paese che è rocca inespugnabile del bigottismo, pare che un raggio di luce incomincia a penetrare sulla nuova generazione. In questi giorni un bel gruppo di giovanetti, 55, tutti lavoratori dei campi, si riunirono nei locali della Lega dei contadini col fermo proposito di combattere le sante battaglie del proletariato.

Fra non molto tempo costituirà il Circolo giovanile socialista.

Auguriamo alla nuova generazione lunga vita e buone battaglie.

CATANIA. (Lucifero). — *Un solenne comizio pro Ferrer a Paternò.* — Domenica ebbe luogo a Paternò un comizio « pro Ferrer » ad iniziativa della locale sezione giovanile.

Prese parte al comizio una larga rappresentanza del nostro circolo col proprio stendardo.

A nome di essa parlò il nostro avv. Agostino Riolo. Il valoroso oratore con un discorso efficacissimo per la forma e pei concetti commosse ed entusiasmò i numerosissimi astanti.

Tenne pure un bellissimo discorso l'avv. Luigi Mecchi.

Il comizio, addirittura solenne, si sciolse tra il massimo entusiasmo degli intervenuti e tra le grida di *Viva Ferrer, abbasso il Vaticano!*

I compagni di Paternò festeggiarono con accoglienze sincere e fraterne la rappresentanza del nostro circolo.

La sera poi i nostri compagni furono accompagnati alla stazione da una grande folla entusiasta al suono dell'inno dei lavoratori.

Quella di domenica fu un'ottima giornata di propaganda, della cui riuscita va data sentita lode ai giovani compagni di Paternò, e in special modo ai nostri carissimi Vincenzo Giardinelli Calvo e Paolino Fichera.

Il nostro valoroso corrispondente da Milano, Rinaldo Dell'Avalle, per ragioni private ha rassegnate le dimissioni restando però nostro apprezzato collaboratore.

A sostituire il Dell'Avalle è stato eletto Giocondo Bensi che ha dimostrato già con altri incarichi una bella attività.

*Ai due compagni il saluto della redazione con l'augurio che anche a Milano l'*Avanguardia *trovi sempre più largo favore e diffusione.*

Senza busta.

A TUTTI. — Molti scrivono a Vella per tessere, ordinazioni, [illegible] e per altre [illegible] questioni, ricordiamo però che — *lo abbiamo già detto altre volte* — Vella non ha la [illegible] direzione di questioni di carattere amministrativo, occupandosi egli soltanto della parte [illegible] redazionale dell'*Avanguardia*.

Per tessere, quote, ecc., rivolgersi al segretario amministrativo della Federazione Pompeo Bettini e per l'*Avanguardia* all'amministratore Pasini Oreste indirizzando sempre a Via S. Claudio 57, e specificando più che il nome la qualità della persona a cui si scrive cioè:

Direttore Avanguardia — *Amministratore* Avanguardia — *Segretario amministrativo Federazione*.

Speriamo che tutti finalmente comprenderanno evitando così ritardi, confusioni e dispersioni.

SAMPIERDARENA. — Piantanida — Quelli di Savona si lagnano a torto, se fossero come il vostro valoroso *Intransigente* tutti sarebbero accontentati. Saluti.

REGGIO EMILIA. — Rinaldi: — Al prossimo numero. Saluti.

SAN MAURO. — B. T. — Non ho tempo di rispondere come vorrei. Saluti.

TERNI. — Ed. [illegible] Mandatemelo che mi interessa.

BOL. — Ma non diamo troppa importanza [illegible] un articolo che non ne voleva avere [illegible] che non ne ha. Ti scriverò presto. Saluti affettuosi.

REGGIO EMILIA. — Aspetto annunziata lunga lettera. Avete ritrovato il pacco delle 500 copie?

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

Roma - Tip. Popolare - Via Sant'Ignazio [illegible]

NON PIÙ

Miopi - Presbiti e Viste deboli

" OIDEU „ unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo esplicativo gratis. Scrivere: V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo N. 1 - Napoli.

Volete apprendere le lingue e tenere una corrispondenza commerciale?

[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,00 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. — NUM. [illegible]
Roma, 19 Dicembre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 57.

LA PACE

Come annunziammo nello scorso numero, si è tenuto a Roma il *V Congresso Nazionale per la Pace* che se è riuscito la solita accademia di umanitaristi semi-mistici a tempo perso, ha pure avute delle note vibranti di vita che han mandato in bestia molti parrucconi in veste di modernisti e qualche ingenuo pacifista... guerrafondaio.

In fondo questo concetto e questo superficiale programma del pacifismo borghese risponde ad uno stato d'animo di indeterminatezza che è assai diffuso nelle classi medie specie in questo quarto d'ora di snervante e possibilistico materialismo acefalo: è fatto un poco del disagio economico delle classi medie per le smidollanti spese militari, vi è tutto il piagnisterio del tenerume umanitarista rifuggente dalle violenze guerresche come — *e pour cause* — da quelle sociali, tutto impastato da molto « buon cuore »!

Grattate però il « pacifista borghese » e vi troverete sotto il perfetto ed il sincero guerrafondaio: alla violenta invettiva contro l'irredentismo nel discorso del nostro Vella, il congresso saltò unanime in piedi urlante e molti congressisti — fra i quali di valore e d'ingegno, come il prof. Cimbali — in nome del pacifismo gridarono i loro innocui *evviva* alla ... *guerra con l'Austria!*

Ed è in questo violento divorzio delle due anime del pacifista [illegible] tutta la filosofia [illegible] quasi tutta la [illegible]logia del congresso [illegible]

[illegible] l'on. don Murri da un punto di vista [illegible], in un non socialista, — a parte se lo [illegible] prete, anche se... *fino ad un certo punto!* — difendeva il concetto e la ragione storica di esistere degli eserciti permanenti e la relativa difesa violenta, sia pure della cultura e del carattere nazionale, egli veniva a dare completamente [illegible] sostenendo la tesi [illegible] come il nostro direttore faceva, si [illegible] ed argomenti di politica [illegible] sostanza programmatica, puramente di classe e per niente [illegible] pacifista.

Fra le due vecchie tesi che s'incontravano [illegible] del solidarismo nazionale e l'antitesi [illegible] solidarietà internazionale di classe [illegible] della solidarietà di classe [illegible] per i proletari come per i borghesi, vedere il [illegible] sciopero generale svedese nel quale se [illegible] gli operai [illegible] mandaron i danari, i borghesi parlamenti di tutti i paesi affermarono in diverse forme la loro solidarietà con i loro colleghi in guerra — che ha in sè il germe ideale e la forza materialistica che risolverà, in senso non guerresco, i futuri conflitti internazionali.

Ritenere che la pressione del pacifismo, pressione puramente ideale, possa influire ad evitare i conflitti armati, che han profonde ragioni e [illegible] spesso necessità storiche di predominio di razze, è il colmo dell'ingenuità [illegible] il colmo dell'ingenuità pensare, come fa il venerando prof. De Gubernatis, che l'arbitrato obbligatorio sul terreno sociale abolirà la... *lotta di classe!*

[illegible] tutta qua l'anima ingenua, primitiva [illegible] del pacifista borghese, che pensa che con la *buona volontà* degli uomini si potranno evitare le guerre come le lotte sociali!

[illegible] veramente pensava quel tale che dava [illegible] a Carlo Marx la colpa degli scioperi, [illegible] sabotage, e le altre forme in cui si svolge [illegible] ta fra le classi!!

***

Comunque, se noi profondamente pensiamo che solo ad uno sviluppo superiore delle condizioni economiche delle nazioni cosidette civili [illegible] ad una più ferma e più consapevole mentalità proletaria si dovrà la radicale trasformazione dei rapporti internazionali e poscia al « Socialismo » la soluzione della questione, non possiamo però disconoscere anche la relativa influenza che la propaganda, per quanta superficiale e semplicistica, del pacifismo potrà esercitare nel mondo. E per questo anche gli utopisti della « Pace internazionale e sociale » ci sono simpatici perchè ci sembrano [illegible] almeno i più: come infatti non avere simpatia per Teodoro Moneta, una magnifica figura di vecchio che altra volta combattè suoi ideali patriottici, ed ora da assai molto nevera per il gran sogno del disarmo? come sentire una calda amministrazione per [illegible] Lund, una bionda figlia dei paesi [illegible], che pur coi fardello ingombrante del misticismo cristiano, reca a noi una bella e vitale ventata di salde energie delle buone e belle creature nordiche?

Ma simpatia sì, viva e sincera; aiuti in senso ben più positivo sì, gran fiducia no.

La nostra unica e salda fiducia di pacificazione di classi e di nazioni noi la riponiamo nel Socialismo ed è ben riposta!

STARK.

La nostra affermazione

Come già pubblicammo, al Congresso del « pacifismo » la nostra Federazione e l'*Avanguardia* furono rappresentate da Arturo Vella che prese per tre volte la parola.

Una prima volta sul tema « *Irredentismo e pacifismo* » pronunziando un serrato discorso che il Congresso, composto in gran maggioranza da borghesi, rumoreggiò vivamente.

Il Vella ammettendo l'opportunità della discussione, entrò nel tema rilevando che l'unico pericolo di guerra per l'Italia è dato dall'incomposto irredentismo alimentato dai discorsi senili dei vecchi generali in fregola di facile eroismo. Difese vivacemente l'opera del Partito socialista internazionale e di quello austriaco che hanno riconosciuto per primi ai cittadini italiani dell'Austria, il diritto di formarsi una cultura nazionale. Confrontò tale opera di pacificazione internazionale con gli atteggiamenti servili dei deputati nazionalisti italiani al Parlamento austriaco, che — disse Vella a gran voce — *sono in mala fede*. A questo punto scoppiò un vivo tumulto: i molti guerrafondai... pacifisti che avevano dovuto sorbirsi in ... *pace* la filippica del nostro direttore, sorsero in piedi cercando di sopraffare Vella, che riprese però presto il discorso dimostrando il proprio asserto con i voti dati dai deputati nazionalisti italiani a Vienna [illegible]:

7 aprile 1908. — I liberali italiani votano *favorevolmente* all'urgenza sul contingente ordinario delle reclute, i socialisti contro. Come si sa gli armamenti dell'Austria sono diretti contro l'Italia. Viva, viva il patriottismo dei deputati italiani nell'Austria.

13 maggio 1908. — L'urgenza per l'aumento del contingente delle reclute (circa 4000 di più all'anno) è approvata *per due voti*. I socialisti [illegible] hanno votato contro. Viva, viva il patriottismo ... austriaco dei liberali italiani: *tre* deputati italiani [illegible] votato a fare dell'urgenza.

26 giugno 1908. — I liberali italiani votano *contro* la proposta dei socialisti di abolire i fondi segreti che servono per comprare la stampa austriaca... antitaliana.

18 dicembre 1908. — I liberali italiani votano *a favore* dell'urgenza, che approva l'annessione della Bosnia-Erzegovina.

25 marzo 1909. — I liberali italiani votano *a favore* dell'illegale emissione di cento milioni di buoni del Tesoro, avvenuta durante la chiusura del Parlamento per far fronte alle spese di mobilitazione.

8 giugno 1909. — Il reazionario Ministero Bienerth si salva *per tre voti*. Hanno votato *a favore* di Bienerth *tre* liberali italiani; il Bienerth — è bene ricordarlo — non è un fautore dell'Università italiana!

Anche qui sorgono vivi incidenti. I socialisti, compreso il sindacalista Petrucci, appoggiano vivamente il Vella che può concludere applaudito dagli amici ed urlato dagli altri con uno stringente attacco all'irredentismo nazionalista e [illegible].

In una seconda volta « *sui conflitti sociali* » il nostro rappresentante sviluppò in una relativa quiete, le tesi socialiste contro gli arbitrati obbligatori: e, con i presupposti della [illegible] marxista, facilmente potè dimostrare le ragioni storiche ed economiche dei conflitti stessi. Concluse dichiarando a nome dei socialisti presenti, di poter accettare il criterio dell'*arbitrato* solo quando le parti in lotta liberamente lo chiedano.

Sul tema « *La Pace e le classi lavoratrici* » il compagno Vella pronunziò un terzo discorso in senso polemico specie con Don Murri che aveva accettato e difeso il criterio della difesa armata. Rivendicò al Partito Socialista il merito di aver organizzato internazionalmente il proletariato, fin dal 1848 e dall'epoca del grande « *Manifesto dei Comunisti* » di *Marx* ed *Engels*, rendendo così più caute le borghesie e più difficili i conflitti armati. Illustrò — non senza suscitare vari mormorii e qualche protesta... forcaiola — le ragioni psicologiche ed economiche dell'antimilitarismo socialista, (che non ha bisogno dell'esagerazioni formali di Hervé), che, mediante la sua opera d'infiltrazione negli eserciti, e nel popolo, rende sempre più prudenti le borghesie che comprendono di non potere più contare sull'opera cieca e servile dei proletariati delle diverse nazioni, per i macelli delle guerre.

Concluse affermando che solo l'internazionale socialista riuscirà a por fine alle guerre fratricide.

Come i lettori han visto la nostra affermazione anche al « Congresso della pace » è stata seria, dignitosa e soprattutto *coraggiosa*, i borghesotti pacifisti masticano ancora amaro!

Il cronista

L'alcoolismo

Tolstoi [illegible] dimostrare come l'alcoolismo possa essere il più dei peggiori mali, riferisce la [illegible] leggenda russa.

[illegible] il diavolo patteggiò con un frate che egli sarebbe entrato nella sua cella, nel qual caso il frate avrebbe dovuto fare quanto il diavolo gli avesse imposto. Riuscì infatti ad essere accolto nella cella fingendosi un povero corvo ferito e lamentoso di cui il religioso ebbe compassione. Allora il diavolo, rivelata la sua natura, impose al monaco o di commettere assassinio o adulterio o di ubbriacarsi. Il frate scelse quest'ultima condizione, pensando che non avrebbe fatto male a sè stesso. Andò dunque nel vicino villaggio e si ubbriacò ma, quando [illegible] preso dal vino, cedette all'invito di donna maritata e, [illegible] colto in fallo dal marito di costei, lo uccise per sfuggirne le vendette.»

Dopo il Congresso pacifista

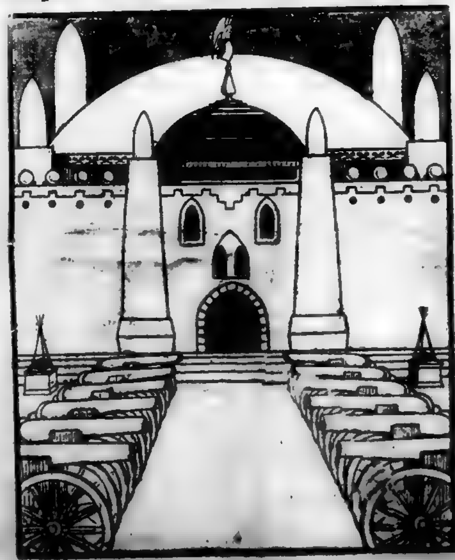

Progetto per il nuovo palazzo dell'« Associazione per la Pace » presentato dagli grandi... pacifisti on. Don Romolo Murri, prof. G. Cimbali, prof. V. Rossa e... ecc.!

La caduta del ministero Giolitti, che molti han considerato come l'inizio di tutto un rinnovamento della politica italiana, non può ritenersi che come una commedia abilissima voluta e preparata da[illegible] che ha voluto cadere su progetti [illegible]iati ad una moderna concezione democratica.

La figura e la personalità del Giolitti si presenta ogni giorno più complessamente prismatica: in fondo il... Cavour (?!) di Dronero in mancanza di una sua personalità, interpreta meravigliosamente quella dell'ora politica che volge.

Il giolittismo non è inerente e non deriva dal Giolitti che, anzi, il Giolitti è proprio una creatura del giolittismo! Tutto ciò pare un abile giuoco di parole e non lo è.

In fondo il reduce della Banca Romana non ha fatto che utilizzare e trar partito dalle condizioni di corruzione, di materialismo opportunistico e di cinismo politico che sono proprio le caratteristiche della nostra vita pubblica italiana.

Guardate il giolittismo come è diffuso: si ha un giolittismo politico, uno amministrativo, uno privato, uno scolastico e anche — perchè non dirlo? — un giolittismo... socialista, affatto avulso dalla persona stessa del Giolitti.

Ne volete una riprova? Eccola: Il Sonnino che succede al Giolitti per poter comporre il suo ministero deve diventare... giolittiano, si intende nei metodi!

« L'on. Sonnino è malato — scrive il mio valoroso collega Treves sul Tempo *— ma non di una mania di persecuzione, attiva e passiva. Egli è malato di un'altra forma mentale, la satiriasi di riuscire finalmente presidente del Consiglio, satiriasi esasperata della lunga vigilia a cui l'ha costretto la furbizie giolittiana. Ora non si può essere presidente del Consiglio senza una maggioranza. L'on. Sonnino non ha una maggioranza propria, nè si sente capace di farsela con un programma. L'on. Sonnino decide perciò di pigliare la maggioranza bell'e fatta, quella del suo antagonista, l'on. Giolitti e di pigliarla per la intermediazione del primo luogotenente di Giolitti, l'on. Bettolo.*

« Ma pigliare questa maggioranza bella e fatta vuol dire acquiescere, meglio, solidarizzarsi nei metodi con cui la maggioranza stessa è stata fatta. Salute, o puritane obiurgazioni sonniniane contro la perfidia della confusione tra amministrazione e politica; salute, o sdegni [illegible] contro l'invadenza governativa nelle elezioni, contro i procedimenti di frode e di violenza per il trionfo degli ascari, salute, o antiche e nuove proteste contro le tolleranze o le dissoluzioni delle opere pie, dei comuni, magari delle provincie, esercitate nel solo criterio di assicurare la fedeltà dei valletti ministeriali; salute, o propositi magnanimi di risanamento politico e morale della cosa pubblica e della vita parlamentare! Salute a tutto ciò che aveva guadagnato al conservatore Sonnino, al crispino e pelluxiano Sonnino, il rispetto, la simpatia, anche, dei sovversivi della Estrema Sinistra!...

« L'on. Sonnino — auspice l'on. Bettolo — ricorrerà in blocco la maggioranza « costituzionale » di Giolitti. Manterrà in carica il capitano dei moschettieri, Vito de Bellis e curerà di mantenere, dopo averla acquistata, tutta la compagnia, la quale — e l'on. Sonnino fatto esperto dai 100 giorni non l'ignora — non si mantiene a pane secco e coi digiuni! Sarebbe infatti assai strano che l'on. Sonnino si lusingasse di ridurre l'esercito ex giolittiano a cinger [illegible] cordone francescano ed a cibarsi di radici [illegible] a bere acqua alle pure fonti.

Edoardo Scarfoglio ch[illegible] le premure dei [illegible]landra [illegible] suoi servizi non ha, che si sappia, [illegible] francescano. L'ultima delle sue [illegible] tradiscono piuttosto tutt[illegible] appetiti pagano delle belle donne [illegible] delle cenciere [illegible] proprio yachs che costano molti quattrini.

« Ed ecco Sonnino ridotto a essere più Giolitti di Giolitti. Anche quella larva di programma — che può essere un programma solo in un paese di vaste corruttele come è l'Italia — che era la risurrezione morale del mezzogiorno per una applicazione intransigente della giustizia nell'amministrazione, premessa necessaria, indeclinabile della ricostituzione dei servizi dello Stato — sfuma e trapassa nel mondo delle larve ».

E così a momento si potrà financo dire: dalla padella alla brace!...

I deputati socialisti — e lo scritto del Treves ne è [illegible] — fanno quindi bene a mantenere il [illegible] delle armi al nuovo governo che darà molto a Rinaldo [illegible] per la seconda edizione della « Turlupineide! ».

[illegible] il solo socialista che spera che [illegible] è Enrico Ferri; ma ormai si tratta di un ... [illegible] [illegible]

[illegible]

Lavoratori, leggete, pensate, operate, se vi preme la salute vostra e dei vostri figli.

Se l'igiene c'insegna per quali vie i parassiti penetrano nel corpo e quali mezzi si possono impiegare per difendersi contro di essi, ci dice pure che vi sono molte cause che, agendo sull'organismo, lo indeboliscono e lo preparano ad esser vittima dei parassiti. Queste cause sono:

1. Le cattive abitazioni. Nelle case umide, senza luce e senz'aria, l'organismo s'indebolisce e i germi si sviluppano. E' in queste case che domina la artrite e la tisi.

2. L'alimentazione insufficiente. Gli organismi mal nutriti sono predisposti a tutti i malanni. E' fra di essi che le epidemie fanno stragi.

3. L'esposizione alle intemperie. I venti freddi, la pioggia specialmente se si portano a lungo [illegible] predispongono a bronchiti, polmoniti e reumi [illegible].

4. La respirazione di polveri in certe industrie. [illegible] polveri, intro[illegible] coll'aria nei polmoni, [illegible] preparano alla tisi. Così, se su 1000 [illegible] professioni senza sviluppo delle polveri [illegible] di tisi, in quelle con sviluppo di polvere ve ne sono 400. Qualche volta queste polveri determinano vere intossicazioni come le polveri di piombo (spesso introdotte anche colle mani imbrattate che prendono cibi al mento) che danno coliche e paralisi [illegible] dei tipografi, dei pittori e dei macinatori [illegible].

5. Il lavoro eccessivo e [illegible] il lavoro notturno. L'organismo si indebolisce [illegible] poco a poco e diventa meno resistente alle cause di malattia.

6. L'alcoolismo. L'uso eccessivo dell'alcool sotto forma di vino, birra e specialmente di liquori, corrisponde a un vero avvelenamento. Stomaco, ecc. [illegible] muscoli funzionano male. La predisposizione [illegible] infezioni coi parassiti aumenta. Gli alcoolisti producono figli deboli e malati.

***

Dall'opuscolo *Igiene operaia* del prof. Bruno Galli Valerio abbiamo tolto queste osservazioni [illegible] di grande valore pratico per la classe lavoratrice.

Infatti [illegible] osservazioni danno l'appoggio della scienza ad ogni agitazione operaia che tenda a migliorare le condizioni ed il compenso del lavoro. Ogni agitazione diventa, per la parola della scienza, una affermazione non soltanto del diritto di conquista ma del diritto di *difesa* della propria esistenza.

L'igienista

L'albergo dei cani

Il [illegible] oggi soddisfatto, avendo appreso che a New-York è stato inaugurato in un grande albergo, un reparto speciale per i cani. E non crediate si tratti di un semplice canile che vi sono veri e propri appartamenti con camerini da bagno, stanze per pranzo dai tavoli bassi sì che i poveri animali non abbiano a sforzarsi per giungere al cibo: e tutte queste stanze sono arredate con grande sfarzo di tappeti finissimi, e riscaldati coi termosifoni, ed illuminati a luce elettrica.

E neppure è stata dimenticata l'arte, ed i mobili e le suppellettili sono foggiate ad artistiche forme in analogia ai sentimenti ed ai gusti dei padroni di casa; la cui vita è resa più lieta e più gustosa da un *chef* di cucina specializzatori nell'arte culinaria... dei cani!

E ciò si ripeterà — fra breve — nei vari grandi alberghi Americani, con la massima gioia delle Società protettrici degli animali, e nostra lo ripetiamo. E di ciò sia data lode a chi di ragione!

[illegible] importa se [illegible] operaio emigra, se il [illegible] lascia [illegible], lascia il paese nati[illegible] a la for[illegible] la sua braccia al di là dell'[illegible] ita [illegible] il [illegible] italico per gli [illegible] accettare le bricciole d'oro che [illegible] dare, come a mendico [illegible].

Tutto questo [illegible] siamo noi, idealisti recalcitranti, utopisti, [illegible] alle nostre idee di libertà e di progresso; siamo noi i colpevoli autori di tutte queste forme di miseria, procreatrice di più grandi mali — che [illegible] le nazioni — siamo noi che spingendo alle rivendicazioni sociali ed economiche le masse operaie, le avviliamo per le sconfitte, e le esaltiamo al di sopra dell'onesto e del morale con le vittorie, siamo noi gli egoisti che per i trionfi personali, per le ambizioni di parte, uccidiamo il germe della vita futura nella coscienza dei lavoratori predicandogli che si deve far pagare tanto per quanto lavora, che non deve tradire i fratelli, ma che li deve amare; con tutto questo crea di malefici effetti — che bisognerebbe invece insegnargli a rispettare il padrone, che gli vuol bene come al suo figliuolo prediletto, che soffre e piange con lui e solo per lui, e che non spera altro se non che a lui sia resa possibile la via alla vita materiale...... [illegible] intanto quella terrena; ma solo per rendergli più dolce quell'altra perchè non si può dire che sia cattiva, anzi è buona, è ottima anzi, e altruista per eccellenza. [illegible] certo noi affermare il contrario dal momento che proprio adesso hanno inaugurato a New-York l'albergo per i poveri cani...

[illegible]

CONTRO IL MILITARISMO

DISCUSSIONI SOCIALISTE

Patria e antimilitarismo

In uno degli ultimi numeri della *Rassegna Contemporanea* il compagno E. C. Longoi [illegible] ha pubblicato un suo breve studio sul «concetto di patria e l'antimilitarismo socialista».

Poichè questo problema dell'antimilitarismo è poi sempre quello che desta nel seno stesso del nostro partito e nelle preoccupazioni mal celate degli avversari, la maggiore vivacità di passioni e di tendenze, è utile certo conoscere ciò che in materia pensa il compagno Longobardi, uno dei riconosciuti capi della frazione rivoluzionaria del partito.

Tre ordini di sentimenti e di concetti distinti si sono fino ad ora confusi nella propaganda antimilitarista: 1. Il sentimento della solidarietà mondiale dei lavoratori e dell'opposizione di interessi delle varie classi in uno stesso paese; 2. la repulsione alle guerre, considerate come un inutile spargimento di sangue a tutto vantaggio dei dominatori dei vari Stati, 3. l'avversione per gli eserciti, ritenuti il puntello maggiore dell'attuale ordinamento sociale.

Ora il sentimento della solidarietà internazionale — afferma il Longobardi — non è affatto in opposizione con il concetto di Patria. Se pure troviamo nel *Manifesto dei Comunisti* la frase: «lavoratori non hanno patria» Marx ed Engels — in ogni modo hanno sempre riconosciuto essere necessaria l'indipendenza delle nazioni, quindi delle patrie, per aspirare a migliori assetti sociali, e dessi ancora glorificarono Garibaldi e Cavour perchè a questo fine avevano sacrata la loro attività.

Il sentimento della solidarietà patriottica è un prodotto storico che non si può negare e del quale bisogna tener conto. Per questo Arturo Labriola rimprovera ai socialisti italiani soggetti all'Austria di essere troppo poco italiani. Per questo, anche nei periodi di crisi sociale la solidarietà di classe si sovrapponga ai legami nazionali, questo non sarebbe giustificato il disinteressamento della classe lavoratrice quando l'indipendenza del paese venisse minacciata da un altro Stato.

Il proletariato deve in ogni caso respingere con tutta la sua energia ogni attentato alla indipendenza del proprio paese. Ed abbiamo la convinzione — afferma il Longobardi — che lo farebbe.

***

Fatta questa dichiarazione preliminare, il Longobardi viene a considerare quale deve essere l'atteggiamento del movimento socialista di fronte ad una guerra impegnata fuori della necessità di difesa della propria esistenza.

Buona parte della propaganda spicciola dei socialisti, contro la guerra si è confusa con quella del pacifismo volgare. Ora una dottrina come il marxismo non può aver nulla di comune con questa predicazione post-cristiana della pace a tutti i costi. Il socialismo non può glorificare la guerra [illegible] quando la trova [illegible] suo cammino ne esamina gli effetti dal punto di vista del proletariato. Così vide Marx approvare, incoraggiare la guerra di Crimea, sconsigliare [illegible] del 59 l'Italia, perchè ne sarebbe aumentata la potenza di Napoleone III. Vista la configurazione politica europea [illegible] di politica internazionale della classe lavoratrice dovrebbe essere questo: tutto ciò che accresce la potenza dei [illegible] è dannoso, tutto ciò che la diminuisce è utile. E evidente quindi quale deve essere lo atteggiamento del proletariato [illegible] conflitto tra gli imperi e le potenze occidentali.

***

Passando alla terza parte del suo studio il compagno Longobardi viene a considerare quale deve essere l'atteggiamento del proletariato per ciò che riguarda la politica militare interna.

L'esercito è uno strumento cieco nelle mani dello Stato: più che difesa contro ipotetici nemici esterni, esso è presidio contro i nemici interni. E il socialismo — nella sua forma logica e virile — è il nemico irreducibile dello Stato.

Ora perchè il movimento socialista rinunziasse alla sua ostilità ad ogni armamento, occorrerebbe: *a)* che il milite non più automa conservasse integra la sua facoltà di giudizio negli atti che è indotto a compiere; *b)* che la preparazione militare non potesse servire a scopi di repressione interna.

Il cittadino non deve essere più strappato alla sua famiglia, ma pur apprendendo il maneggio delle armi, restare cittadino, uomo della sua classe. Così la preparazione agli esercizi militari sarebbe un diritto ed un dovere della vita del cittadino, e la difesa nazionale una funzione diretta della vita della società.

Il proletariato che partecipasse alla difesa nazionale, senza essere ridotto allo stato di macchina negli eserciti, e conservando tutta la sua autonomia di classe, acquisterebbe da tale ordinamento una importanza preponderante. Noi — dice il Longobardi — vedremmo volentieri che il popolo italiano avesse tutto una vigorosa educazione fisica e fosse atto al maneggio delle armi.

Ma armare il popolo è disarmare lo Stato. E lo Stato non disarma.

In tale stato di cose il socialismo deve [illegible] gli l'arma fra le mani: dire al lavoratore [illegible] non cessa di essere uomo quando diviene [illegible] che l'ordine ricevuto non lo esonera [illegible] sabilità dell'atto che compie [illegible] proprio paese è un dovere, ma [illegible] care quello degli altri; che è [illegible] sità difendere i nemici del [illegible] ai compagni in lotta.

L'esercito trasforma l'uomo [illegible] antimilitarismo risveglia [illegible] uomo.

L'antimilitarismo è [illegible] del movimento socialista.

E con queste conclusioni [illegible] il breve studio del compagno Longobardi [illegible], per la sua evidente importanza, abbiamo voluto dar cenno ai nostri lettori.

[illegible]

[illegible]

PRIGIONE DI RIGORE

A Modena, come a Genova, a Milano e ad Alessandria, scoppia lo sciopero dei gassisti.

L'Union des Gaz si dà pensiero di racimolare krumiri e se trova a Zocca, paese dell'Appennino Modenese, dove non esiste ombra di organizzazione.

Scendono a Modena cinquanta krumiri: la direzione del gas domanda per essi la protezione dei soldati.

E l'autorità politica invia sul luogo una compagnia di soldati.

Questi fremevano nel dover proteggere i traditori degli scioperanti: a costoro che domandano ansiosi se vi sono krumiri: «Purtroppo, ce ne sono!», rispondono.

E uno dei soldati, di cui non so il nome, avendo avuto occasione d'avvicinare un krumiro, lo ferma e gli rimprovera il suo tradimento: cerca di persuaderlo a tornare al paese, a desistere dal lavoro.

Il krumiro tace e non tenta di giustificarsi: che cosa poteva rispondere per difendere la sua infamia?

Ma nel suo animo non penetrano i rimbrotti del soldato; esso sa che il soldato è costretto da una ferrea disciplina e che c'è chi può farlo tacere.

E lo denunzia.

Il soldato è condannato a dieci giorni di prigione di rigore.

***

Il fatto, piccolo in sè, è grande e promettente per noi.

Esso ci dice che le nuove reclute portano seco, anche sotto la casacca, la fiamma generosa dell'Idea; esso ci dice che anche nei polsi della vecchia istituzione militaresca comincia a martellare potente il sangue della nuova Italia, dell'Italia proletaria internazionalista e antimilitarista e anticlericalista: ci insegna che presto per necessità di cose l'esercito non si userà più negli scioperi, perchè sarà più conveniente alla borghesia, lasciarlo nelle caserme, a smorzare nell'ozio le sue velleità sovversive, che non portarlo a contatto delle folle lavoratrici, in cui il soldato operaio vede simboleggiata la propria idea, la propria famiglia, il suo stesso essere, che può ricordargli altri spettacoli di lotte civili vedute e combattute mentre non era ancora soldato, che può ricordargli le imprecazioni rabbiose lanciate all'indirizzo dei soldati che venivano a difendere e a far vincere i suoi padroni...

Ma per noi giovani socialisti, questo fatto è anche un incoraggiamento: esso ci dice che l'opera nostra non è vana e sterile, esso ci ammonisce che noi dobbiamo persistere con costanza e con fermezza nella nostra propaganda che tien desta anche nel soldato la coscienza di classe.

Piovano pure i giorni di prigione di rigore sui nostri coscritti: non riusciranno mai a distruggere la «mala» pianta che mina l'ultimo baluardo del capitalismo.

VITTORIO BALBONI

VITA MILITARE

Da due coscritti di Padova - di cui omettiamo i nomi per ragioni evidenti - ci perviene la seguente letterina che pubblichiamo senza correzioni e senza commenti!

Egregio signor direttore,

Faccia la cortesia d'illustrarci nel suo pregiato giornale, queste poche righe incorrette.

Il brutto principio dei coscritti. Le cosaccherie dell'Ufficialità.

La sera del due dicembre, presentati al distretto militare di Padova, un'ammazzo di carne venduta, dopo di aver preso le generalità, ordinò ad un disgraziato caporale:

— Partali alla caserma di Santa Giustina. Dove si doveva riposare, invece trovammo pochissima paglia e coperte appena sufficienti per la metà.

Domandammo ad un ufficiale se per favore ci dasse dei pagliaricci, e delle coperte.

Ma ci rispose bruttalmente: chi primi arriva, primi alloggia, arangiatevi.

Vista innutile ogni protesta, dovemmo adraiarci nel suolo, stretti come un gruppo di pecore, continuando sempre le innutili proteste.

Dopo questo breve intervallo, ci fecero levare, (circa le quattro ant.) movendo così da quel lettamaio una polvere ammuffita che in generale ci fece tossire, e così pieni di freddo ci condussero al bagno, facendo digiuno fino le quattro della sera. Poi ci diedero della pasta non condita, e una pagnotta che senza dubbio era dimenticata in magazzino.

Giunti al momento d'essere utili alla famiglia, ecco che il capitalismo ci chiama a nome di patria per difendere i propri interessi. A nome di molti coscritti salutiamo il partito socialista, e speriamo al nostro ritorno siano ingrossate le file. E' così invitiamo i compagni a propagandare le nostre idee affinchè sparisca questo medioevale militarismo.

Due coscritti.

Le goffagini del militarismo

Da un opuscolo di Sylva Viviani

Il militarismo dice che esso riceve dalla leva il coscritto quasi ottuso e goffo e ci restituisce il cittadino sveglio e svelto. Ma esso confonde le affezioni momentanee dell'animo con le qualità naturali, si appropria il giudizio della mosca che sulla groppa del bue credeva di arare.

La recluta, [illegible] da un capo all'altro d'Italia come un baule, giunge al reggimento intontita e con i segni sul viso e sul resto del corpo della madonna [illegible], la quale era [illegible] [illegible]

gioia dell'abbandono della [illegible] che mette sul [illegible] tutto il corpo [illegible] to soldato [illegible] alle armi.

Gli insegnamenti della [illegible] ne» sono, per lo sviluppo dell'intelligenza, del tutto negativi, malgrado avvengano nel momento appunto nel quale il giovane va naturalmente compiendo, con accresciuta celerità, il suo sviluppo fisico e morale.

La caserma sopprime il ragionamento, corrobora la superstizione mediante le gerarchie onnipotenti, insegna a non fidare in sè stessi, mette il movente dell'azione non già nel dovere, ma nella paura, turba la coscienza perchè colloca invariabilmente la caratteristica del fatto morale nella volontà infallibile altrui: non contribuisce insomma allo sviluppo dell'intelligenza... nè della morale: genera ipocriti, come faceva la Inquisizione.

Siamo "politicanti?"

Nino Mazzoni — ragionando nella *Romagna Socialista* della piccola piccola crisi della Confederazione del Lavoro — fa giustamente queste opportune osservazioni intorno alla affettata posalezza di qualche dirigente del movimento operaio:

«Alcuni compagni nostri, che si compiacciono di certe arie di *tedescheria*, sorridono di questa massa *giovane, sbarazzina*, ecc., ecc.

«Ma qualcun'altro risponde con amarezza guardando le grandi metropoli industriali nelle quali la massa che ci aveva date illusioni e promesse, si divide tra... giocatori di boccie e chiusi cenacoli di carbonari corporativisti, che sono ben più pericolosi del sindacalismo, perchè del sindacalismo hanno tutto... fuor che gli ideali.

«*Politicanti*, sussurra qualcuno. Sì: per poco che la duri noi ci prenderemo questo appellativo come uno stendardo di onore.

«Se essere *politicanti* vuol dire non dimenticare che nella vita vi è qualcos'altro oltre la *tariffa* e *l'orario*; non pesare sul bilancino del gioielliere il sangue dei martiri russi con la *giornata* perduta; tenere deste e vive quelle idealità che il proletario non può deporre su l'uscio della lega per riprenderle l'uscita; noi siamo politicanti.»

Nino Mazzoni ha ragioni da vendere. C'è, fra mezzo a certe barbe del movimento proletario italiano, come una mania per far camminare le organizzazioni nostre sulla falsa riga di quelle tedesche. Alte quote, casse piene, agitazioni che durano mesi ed anni e sprecano energia, attività, quattrini, quando si tratta di conquistare qualche centesimo di più all'ora di salario. Ma assoluta indifferenza di fronte ai più alti problemi generali: ma disdegno, derisione, disprezzo per tutto quanto è lotta santissima in difesa delle idealità socialiste.

Che i tedeschi facciano così noi possiamo perfettamente comprenderlo e giustificarlo dato il loro carattere, e la loro educazione. Ma non comprendiamo perchè si creda di far opera utile spegnendo nelle nostre masse quel vivo amore per l'Idea e disseminando frammezzo a loro quel meschino e gretto corporativismo contro cui pure fino al 1892 lottarono con ardore, coronati dalla vittoria, i nostri migliori compagni.

d. m. s.

IL GRAN COMPITO

In altra parte del giornale diamo la deliberazione del nostro C. C. per l'ingrandimento... *gigantesco* dell'*Avanguardia* che avverrà improrogabilmente il 1. Maggio, a meno che i compagni non tradiranno le legittime nostre aspettazioni.

Il nostro pezzo di carta oramai si è conquistato uno dei primi posti nella stampa socialista italiana e col 1. Maggio diventerà assolutamente non solo il più *grande... fisicamente*, ma il più vario, il più completo, stavamo per dire, il più... socialista!!

Al lavoro dunque o compagni, e preparate le feste, le conferenze, le sottoscrizioni: se voi tutto ciò non farete invece d'*ingrandirsi* l'*Avanguardia* si *rimpiccolirà!*

Sottoscrizione Nazionale

per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto L.	1174 85
ORTI — Ricavato in una festa fra giovani socialisti per i processi, a mezzo G. Como	5 —
POGGIBONSI — Ricordando sempre il promesso ingrandimento, i giovani soc., a mezzo Baldini segretario	[illegible]
IMPRUNETA — M. Barzilli ed i compagni della società corale sputando in faccia alla locale teppa clericale	2 —
S. CASCIANO — Avanzo bicchierata fra coscritti, invia M. Magozzi	2 05
PIOMBINO — I Giovani soc. perchè l'*Avanguardia* abbia vita prospera plaudendo al battagliero indirizzo a mezzo A. Biondi	2 50
FALCONARA — Avanzo banchetto ai coscritti tenuto al Circolo socialista a mezzo G. Geraldini	2 —
BORGONOVO V. T. — Protestando contro l'assassinio dei [illegible] spagnoli: Galleranti P. 0,[illegible], [illegible] mi E. 0,20, [illegible] G. 0,[illegible], [illegible] za E. 0,20.	[illegible]
LIVORNO — La G. S. [illegible] caldo saluto ad A. Vella [illegible] lazione e con i migliori [illegible] i futuri processi [illegible]	[illegible]
S. CROCE (Carpi) — [illegible]	[illegible]

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Propaganda spicciola

La Proprietà privata

I diritti della proprietà privata.

La battaglia svoltasi in Inghilterra tra l'alta Camera dei Lords e la bassa Camera dei Comuni, riveste un'importanza solenne: ed ha una ripercussione profonda nella politica d'Europa: poichè le due Camere inglesi dei Lords e dei Comuni rappresentano due istituti opposti divisi da un passato incallebile di discordia per diversità profonda d'origine e d'indirizzi. La Camera dei Comuni rappresenta le forze giovani del popolo; sorge dalla volontà espressa delle folle nelle libere battaglie elettorali, incarna le aspirazioni della democrazia; la Camera dei Lords continua le vecchie tradizioni della nobiltà, costituisce un [illegible] privilegio aristocratico. I Lords discendono dal tronco secolare del patriziato, entrano nella Camera alta non pel giudizio democratico del popolo, ma pel diritto medioevale della [illegible].

Era quindi naturale che in ogni atto della vita [illegible] contrasto tra le [illegible] dei Comuni e il conservatorismo [illegible] dei Lords. Così la Camera dei Comuni [illegible] parlamentare aveva ap[illegible] un bilancio moderno di riforme. Esso [illegible]

[illegible]

La forza della proprietà privata.

[illegible]

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Nell'ultima riunione, il Comitato Centrale si è occupato del voto ripetutamente espresso da quasi tutte le Sezioni, per l'*aumento del formato dell'Avanguardia.*

Il C. C. prima di assecondare il generoso ed entusiasta proposito dei compagni ha voluto esaminare profondamente la situazione finanziaria del giornale federale.

L'amministratore *Penzo Oreste* fece una dettagliata relazione della gestione da aprile — epoca nella quale l'*Avanguardia* fu rilevata dal Mongini — a tutto novembre. Constata anzitutto il successo del giornale che da 3000 copie si è elevato a quasi 5000, e tende sempre più ad aumentare, lamenta però i numerosi sfruttatori che sono la vergogna del nostro movimento. Addentrandosi in una minuta esposizione di cifre constata che il giornale a fine d'anno raggiungerà finalmente il pareggio solo mercè le lire 1200 date dalla sottoscrizione, ed anche perchè, a differenza di tutti gli altri giornali del Partito, non stipendia il direttore. Presenta il preventivo per il 1910 dal quale risulta che il giornale potrà vivere di vita propria — semprechè i compagni dieno non meno [illegible] 100 lire al mese di sottoscrizione come per il 1909.

Il C. C. pre[illegible] atto della relazione Penzo dopo avere [illegible]ente vagliato i diversi dati, e da al compa[illegible] Penzo un voto di plauso per l'opera attenta ed [illegible] accurata di amministrazione.

Vella dalla rela[illegible] e Penzo deduce che l'ingrandimento chi[illegible] dalle molte sezioni può effettuarsi [illegible] nuovi lievi sacrifici ai compagni c[illegible] te rispo[illegible] ebbero. Espone tutto [illegible] a [illegible] finanziario per il nuov[illegible] quotidiani, e ch[illegible] sa dalle [illegible] si potrebbero ottenere [illegible] mento di tiratura, con l'emiss[illegible] imposta dal Congresso di Reggio Emi[illegible] [illegible] nel 1909 per non sovraccaricar[illegible] [illegible] nel momento dello svilu[illegible] [illegible] speciali sottoscrizioni.

[illegible]getto Vella si fa una lunga dis[illegible], approvandosi in principio l'[illegible]. L'amministratore Penzo e [illegible] una grande prudenza per [illegible] il pareggio. *Monici* crede che [illegible] del 1. dicembre debba esse[illegible] per non aver sorprese e per ve[illegible] le sezioni ed i compa[illegible] amministrativo della [illegible] accordo con Monici e cred[illegible] della cassa federale [illegible] tributo per l'ingrandimen[illegible]

Infine all'unanimità s[illegible] Maggio la data dell'ing[illegible] [illegible] con la riser[illegible] [illegible] preparato[illegible] del C. C.

Per la parte [illegible]

VITA MARCHIGIANA

L'odio che uccide

(Intervista con l'on. Bonopera)

Alla vigilia del duplice assassinio politico svoltosi nella ridente cittadella di Cupramontana mi trovavo nella capitale marchigiana e nell'attesa del treno vidi discendere dal medesimo vagone il deputato di Sinigaglia on. Augusto Bonopera; ebbi subito la idea d'intervistarlo. L'accostai e salutandolo dissi: — Permette una parola onorevole? — Cortesemente mi rispose: — Ancora due; scusate io non vi ravviso più; ditemi chi siete?

Gli risposi che ero il corrispondente dell'*Avanguardia* da Chiaravalle e gli mostrai la tessera di riconoscimento e gli dimandai:

— Che ne dice onorevole di quest'odio che ancora una volta sembra affacciarsi negli animi dei repubblicani e dei socialisti?

— Caro mio, mi rispose, è un danno morale e materiale per la causa proletaria; bisogna comprendere che la borghesia ride, ride di soddisfazione vedendo i lavoratori perchè repubblicani o socialisti per la semplice ragione di colore, dilaniarsi a vicenda e gli uni vedono un nemico negli altri. Non hanno ancora il criterio di comprendere che molta e molta è la strada che uniti dobbiamo percorrere per abbattere il vero nemico comune, il capitalismo: lo è stato pel passato, mi disse, lo sarà per l'avvenire, è l'odio, l'odio che uccide; io mi auguro, amico mio, che ritorni negli animi dei socialisti e dei repubblicani la pace, l'unione, il benessere collettivo.

Il fischio della vaporiera che giungeva allora interruppe il colloquio ed io ringraziai di cuore il deputato repubblicano.

E' [illegible] che uccide, disse l'on. Bonopera, ed è vero [illegible] una, ma più volte abbiamo dovuto [illegible] fatti gravi, omicidi e tentati omicidi [illegible] dell'odio politico. Orbene, onore[illegible] di 24 [illegible]

[illegible]

MANCINELLI ALVISE

[illegible]cialista Laziale

[illegible] delle feste

[illegible]

Dall'Italia settentrionale

TORINO. (Uno). — Martedì 30 novembre ebbe luogo un pubblico comizio indetto dalla sezione Torinese del Partito radicale nei locali dell'Associazione generale degli operai, sul tema: «Le convenzioni marittime e la riforma tributaria». Parteciparono circa mille persone quasi tutti socialisti. Parlarono gli avvocati Giretti e Casati (radicali) e gli onorevoli Nofri e Casalini. Gli oratori furono tutti applauditi, specialmente i deputati socialisti, che fecero una terribile requisitoria al governo clericale italiano ed al suo sistema di favoritismo e di corruzione.

Allorchè gli oratori ebbero finito di parlare i radicali presentarono un ordine del giorno molto sibillino che venne accolto freddamente dall'uditorio; in quel mentre alcuni giovani del nostro Fascio ne avevano fatto pervenire un altro alla presidenza, il quale, mentre invitava il governo e la Camera ad abolire o diminuire le tasse, specie quelle che gravano sui generi di prima necessità, invitava pure ad eliminare tutte quelle spese inutili ed improduttive in ispecie quelle per l'esercito. Quest'ordine del giorno non piacque troppo ai pochi radicali, ma venne accolto con entusiasmo dai molti socialisti. Romita, giovane socialista, sale alla tribuna e spiega all'uditorio l'ordine del giorno, applaudito e le ragioni per cui lui e i suoi amici l'hanno presentato. Il delegato di P. S. interrompe il Romita quando questi [illegible] che gl'interessi del popolo sono superiori [illegible] ogni altro e lo minaccia d'arresto se co[illegible] parlare. I presenti protestano contro [illegible] che tenta impedire la libertà di parol[illegible] urla e fischi all'indirizzo del fido [illegible] suoi accoliti. Nes[illegible] un ordine d[illegible] in vota[illegible] perchè il comm[illegible] alla tribuna e dichiara sciol[illegible] il pubblico [illegible] che dovrebbero portare l'ordi[illegible] [illegible] disturba[illegible]

[illegible] — *Propagan*[illegible]

[illegible] Fascio [illegible] dovrà [illegible]

[illegible] Fascio e del Circ[illegible]

[illegible] sul tema: «L'utilità [illegible] parlarono i compagni dott. Fer[illegible]

In questo paese, per opera specialmente del compagno Grossi, si sta per costituire una Sezione del Partito; abbiamo pure buona speranza di costituire una giovanile.

Necrologio. — Le file della vecchia guardia del socialismo [illegible] si vanno assottigliando.

[illegible] è morto Luigi Galliotti, [illegible] compagno, vittima d'un investimento tramviario. Il funebre fu in forma civile e al Cimitero a nostro nome parlò il compagno Mario Sesana.

Domenica è morto anche l'ing. Giuseppe De Franceschi, altro [illegible] della vecchia guardia. Coprì varie cariche nella Sezione del Partito, e la sua morte è vivamente rimpianta.

Alle due famiglie le più vive e sincere condoglianze della gioventù socialista milanese.

VALENZA (Veteranus). — *Gli epigoni dell'epopea garibaldina.* — Su questo tema sabato nel nostro teatro Sociale, il valoroso scrittore Tomaso Monicelli tenne l'annunziata conferenza letteraria. Innanzi ad un pubblico numeroso che ascoltava religiosamente, l'illustre nostro compagno con parola alata, fece la cronistoria della vita dei due grandi uomini, affascinando l'uditorio con belle ed elevate parole, che furono tutto un inno di giustizia e di libertà, chiamandone i due grandi estinti i suoi più fedeli e valenti propugnatori.

Il [illegible] fu salutato infine da nutriti e meritati applausi, formando l'augurio e la speranza [illegible] altra volta.

[illegible] — Si avvertono i compagni arretrati nei pagamenti delle quote, di volersi mettere in regola al più presto possibile, perchè in caso contrario verranno espulsi dal circolo e il loro nome verrà pubblicato sull'*Avanguardia*.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Una buona iniziativa.* — Il nostro circolo nell'ultima assemblea deliberò l'aumento della quota mensile [illegible] deliberò l'aumento della quota mensile [illegible] modo che ogni socio deve versare [illegible] 0.05 per il nostro [illegible] fran-

93 (118)

nell'armata, non si cantava « *se Vittorio mi dà il berretto* », ecc. No, erano facce meste che si vedevano, lagrime frenate a stento di fronte ai propri cari, onde risparmiare ai vecchi genitori lo strazio e il dolore del distacco; erano abbracci e raccomandazioni e... solo di tanto in tanto le note squillanti dell'inno dei lavoratori (suonato dalla nostra brava fanfara) assieme ai gridi di *viva il Socialismo, abbasso il militarismo*, fendevano l'aria, portando lontano, lontano... là, ai governanti il grido ribelle e il severo monito!

Propaganda. — Domenica scorsa vennero dispensati a cura del circolo 200 *Semi* e circa 150 opuscoli anti-alcoolisti. Inoltre alla partenza delle reclute vennero distribuiti manifestini e opuscoli.

CASALE SCADOSIA. (B. A.) — *Ai coscritti.* — Anche qui abbiamo salutato socialisticamente i coscritti partenti. Intervennero otto coscritti nostri amici e parlarono applauditissimi Ribelle, Morello Angelo e Bordin tutti applauditi. Per i coscritti rispose R. S. promettendo di non tradire anche sotto la casacca del soldato. Grande e bella impressione di solidarietà proletaria.

Dall'Italia centrale

LIVORNO (Fosco Pardini). — *Lutto.* — Repentinamente è sfuggito all'affetto della famiglia Cerra Alberto, padre del nostro carissimo compagno Lincoln.

La gioventù socialista livornese invia il suo profondo [illegible] al compagno nostro.

Cose nostre. — Il compagno Allegri Ercole è [illegible] uscire dalle grinfie del governo; noi che [illegible] salutavamo il compagno nostro, le espri[illegible] il nostro contento per la non avvenuta [illegible]

[illegible] come vi dissi, un buon numero [illegible] recarono a Montenero per tenere [illegible] stagione il tempo pessimo di[illegible] manifestini volanti: anticle[illegible]

[illegible] ma il compagno Modigliani [illegible] conferenze, che annual[illegible] anche Livorno finalmente [illegible] ne godiamo.

[illegible] — *Assemblea* — [illegible] sera [illegible] circolo giovanile socialista [illegible] Erano presenti 18 comp[illegible] discussioni viene votato all'unani[illegible]

[illegible] viene espulso il compagno [illegible]

[illegible] vertiti i presenti di mettersi in [illegible] ettore al più presto possibile per [illegible] toccata al compagno Spinaci. [illegible] copie dell'*Avanguardia* al[illegible] spedire l'importo senza sconto [illegible] settimane.

MODENA [illegible] — *Sempre persecuzioni.* — [illegible] Spilamberto, [illegible] Bertani e Vecchi Nicola, su de[illegible] analfabeta, fu arrestato [illegible] Vecchi per oltraggio all'esercito.

Il Vecchi [illegible] carcere ed il Bertani [illegible]

E [illegible] libertà!

BETTOLLE. (L. B.) — *Lettera aperta* — Mentre voi [illegible] oro e circondato da chi forse [illegible] dal continuo lavoro della [illegible], langue nell'ospedale.

[illegible] suppliche non [illegible] stato ed è vostra [illegible]

[illegible] militare in un partito [illegible] abbiate pietà di colei che langue [illegible] soffre, per essere priva dell'amore paterno.

Viva della nostra Sezione la gioventù socialista

Domenica 12 dicembre alle ore 7.30 pomeridiane [illegible] pregano i compagni a [illegible]

[illegible] — *Scuola serale* — Per [illegible] giovani [illegible] al Circolo [illegible] è stata costituita nel locale della Sezione socialista una scuola serale per [illegible] per [illegible] la piaga dell'analfabetismo che nella [illegible] trionfa.

MA[illegible]A MARITTIMA. (E. Tafacca) — *Adunanza* — Domenica 5 corrente [illegible] nostro [illegible] una interessante e [illegible]

F[illegible] un corrispondente [illegible] *Avanguardia*, acciocchè [illegible] tro movimento nell[illegible] Maremma.

[illegible] Federazione provinciale [illegible] discussione. Già [illegible] della provincia [illegible] promesse [illegible] suddetta. [illegible] convegno [illegible] Emilio, F[illegible] Emilio, Bartoli Pa[illegible] vennero [illegible]

dine del giorno un comma consistente in un ciclo di conferenze in tutta la Provincia.

Deliberava inoltre di mandare anche a mezzo dell'*Avanguardia* i migliori saluti e auguri d'un felice procedimento al nuovo giornale socialista *Il Risveglio*, fidando nel significato del nome che porta e che svegli finalmente la Maremma Grossetana imbevuta finora di pregiudizi dei giornali sovversivi.

Fu poi dichiarato espulso Lasuschi Aleandro per morosità e incoerenza.

TERNI. (Orsini). — La nostra instancabile propagandista Angelica Balabanoff continua a portare in tutti i paesi del nostro collegio la sua smagliante parola per la buona semenza dell'idea socialista. Ella è efficacemente coadiuvata da molti eccellenti compagni, quali il Farini, l'Orlandi, il Sebastiani, l'Urbinati, il Colantoni e molti altri: tutti animati di lavorare seriamente per il nostro partito, sopratutto in questo momento in cui avversari di tutti i colori tentano combattere il Socialismo.

Di tale propaganda già se ne incominciano a vedere in qualche parte dei buoni frutti. Per esempio a Cesi si è formata una forte organizzazione dei contadini; a Stroncone ed in altre località è in via di formazione la Sezione socialista ed il Circolo giovanile; a Collescipoli si fanno pratiche per l'acquisto d'un locale che dovrà essere la « Casa dei socialisti ». E, come vedete, un generale risveglio di tutte le forze del partito nostro, che si mettono con entusiasmo al lavoro, dimenticando per sempre le astiose lotte che nel campo nostro per il passato si verificarono, e per le quali il numero dei socialisti a Terni non crebbe come doveva, e l'idea nostra non fece quel numero di proseliti che doveva avere la nostra industre città. Anche il nostro Circolo giovanile contribuisce con lena instancabile a questa propaganda. A tale uopo anzi sta facendo pratiche per la venuta di qualche compagno deputato.

CITTA' DI CASTELLO (Bucchi) — *Conferenza Balabanoff.* — La compagna Balabanoff [illegible] una magnifica conferenza « pro *Avang*[illegible] sul tema « Rivoluzione Russa » ha ott[illegible] dissimo successo dal pubblico che [illegible] il teatro. Alla valorosa compag[illegible] i nostri ringraziamenti.

Ai morosi. — I soci morosi saran[illegible] si ed i loro nomi appariranno su [illegible]

Fu deliberato di facilitare e pla[illegible] della Società Operaia diretta da [illegible] gni

CESENA (A. Cecchini). — *Adu*[illegible] l'ultima adunanza riuscì assai be[illegible] il compagno adulto Domenichelli [illegible] inaugurerà un corso di propagan[illegible] Furono ammessi cinque nuovi soc[illegible] sottoscrizione per un fondo di pr[illegible] nominò una commissione di quattr[illegible] la propaganda e fu da[illegible] ai quali tenne un bel [illegible] Domenichelli.

RIFREDI. (Lucifero). — *Sc*[illegible] [illegible] locale Socie[illegible] [illegible] elementi opera[illegible] [illegible] per [illegible] Firenze, [illegible] della quale [illegible]

Noi che [illegible] maggior for[illegible] mico e mora[illegible]

gli ospedali militari mentre non tiene in nessuna considerazione le giuste petizioni dei garibaldini. Infine mandò un saluto ai giovani che vanno a prestare il servizio militare, protestando contro i governi che si dicono fautori della pace i quali mantengono gli eserciti per servirsene più che per una eventuale guerra come strumento di oppressione.

Chiuse la lieta riunione il Baroncelli ringraziando commosso i giovani e inneggiando a Fabbrecce socialista.

NEMI. (*Labor*). — La *crisi vinicola* che sta attraversando il Lazio fa sentire più tristi le proprie conseguenze fra questi lavoratori e piccoli proprietari, per il fatto che gli osti locali boicottano i prodotti indigeni per andarsi a fornire nella regione montuosa della campagna veliterna, dove, approfittando delle condizioni miserevolissime di quei poveri vignaroli, fanno degli acquisti a prezzi addirittura irrisori. Così la nostra Sezione socialista, sempre vigile sentinella degli interessi oppressi, ha presa la lodevole iniziativa per l'apertura d'una cantina, dove sarà spacciato il vino dei piccoli produttori.

La cittadinanza non mancherà certo d'apprezzare e d'incoraggiare questa benefica istituzione, che permetterà a molti la vendita del frutto del proprio lavoro d'un lunghissimo anno, unica speranza per non capitare sotto gli artigli dello strozzino.

La Cantina del *Garofano Rosso*, che sarà fra giorni un fatto compiuto, formerà l'orgoglio dei socialisti nemesi e potrà essere il germe d'una più vasta istituzione.

Dall'Italia Meridionale.

CATANIA. (Bellia). — *Scuole serali.* — Si son di già istituite nel nostro circolo delle scuole serali pei lavoratori, che non si limitano soltanto a insegnare l'alfabeto ma [illegible] bensì a mettere l'operaio al corrente con [illegible] il pensiero moderno.

— [illegible] stato [illegible] tro valoroso compagno [illegible] odia-Eubea, che ci [illegible] presto nel [illegible]

[illegible] Arturo Vella. [illegible] festose accoglienze. L'assem[illegible] di battezzare la bandiera in oc[illegible] della sua venuta, che sarebbe davvero una [illegible] per il nostro movimento giovanile.

[illegible]INO MURGE. (R. G.) — *La* [illegible] [illegible]vori dell'acquedotto pugliese [illegible] sfruttamenti, si va per le lungh[illegible] il lavoro, in una parola si affam[illegible] ignorante e superstizioso [illegible] pogliare dagli abili preti che [illegible] giornate di lavoro come per [illegible] A quando il risveglio?

[illegible] LAMIS (D. Lombardi) [illegible] povero paese dove da [illegible] [illegible] che un [illegible] sonare all'orecchio della [illegible] svegliarsi dal sonno [illegible] a novella vita e [illegible] formidabili che [illegible]

CESENA — Comitato regionale. — E la Fed. romagnola quando comincia a funzionare? Aspettate anche voi il... 1911? Mettetevi d'accordo con Altobelli che è la persona più sfruttabile di questo mondo. E' un vero peccato che la Romagna non dia i frutti che noi abbiamo il diritto — conoscendo, apprezzando ed amando la vostra terra — di aspettarci. Fatevi aiutare dal Domenichelli che è provato e valoroso compagno. La chiacchierata pubblica vi serva d'incitamento.

ANCONA — L. — Bisognerà forse dirti come sopra? Saluti e ricordati la rubrica!

BOLOGNA — D. A. — La tua lettera mi ha fatto molto piacere, non meraviglia però per i frutti magnifici nel bolognese: conosco il tuo valore e non ti voglio fare... arrossire di orgoglio pubblicamente, con il resto che ti manderò con... la busta!

REGGIO EMILIA — Rinaldi. — Il tipografo ti manda mille... *benedizioni*. La tua calligrafia è illegibile.

REGGIO E. — Galaverni. — Ma tu costruisci in aria: io penso proprio il contrario di quanto supponi. Domandane al nostro Taddei. Scriverò. L'amministratore però protesta dicendo che il reggiano è *servito* meglio degli altri, sebbene......

RAVENNA — Gabici. — Ricevuti nuovi 7 abbonati: grazie e continua. Ma non è possibile una buona rivendita?

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

[illegible]

LA VITA MILITARE

DI A. GREGORI

uno splendido libro di propaganda antimilitarista ove si vivono i giorni che si passano sotto le armi, ove, si ha la visione dolorosa delle infamie e delle vigliaccherie che si vedono compiere fra le tetre mura di una caserma.

Una copia centesimi 30

Dieci copie L. 2.50

all'estero aumento del 10 per cento per le spese postali.

Ordinazioni con importo anticipato a:

Libreria Editrice Luigi Mongini — Roma.

NON PIU

Miopi - Pre[illegible]e Viste de[illegible]

[illegible] OLDEU [illegible] unico e solo prod[illegible] [illegible] che leva la stanchezza degl[illegible] [illegible] il bisogno di portare gli o[illegible] Dà una invidiabile vista anche a chi settuagenario. **Opuscolo spiegativo gr.** Scrivere: **V. LAGALA**, Vico 2° S. Giacomo [illegible] 1 - **Napoli.**

[illegible] apprendere le lingue e [illegible] corrispondenza

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

94

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2,50

ANNO III. NUM. 119
Roma, 19 Dicembre 1909

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Via S. Claudio, 87.

Il terzo processe

Tutto il C. C. in Assise

L'illustre signor procuratore del re di Roma si vuol assolutamente vendicare del solenne ...fione ricevuto dalla Corte d'Assise di Roma che smontò il primo processo a noi intentato! Quale più efficace vendetta infatti di quelli di trascinarci ancora una volta sotto le sb... della Corte d'Assise?

Ci si processa per un terza volta e co... clamore giacchè l'accusato q... l'intero Comitato Centrale.

Il pretesto si è trovato facil... manifesto ai coscritti, che, ... tiene una dozzina di reati co... numero indefinibile di articoli d... nale, leggi speciali sulla stampa.

Credono però le venerande auto... rie romane d'intimorirci, di ter... pure di ammazzarci... economica... gravi spese giudiziarie? Sbagliano... noi non siamo attori di operette ... tuo pose eroiche, ma modestamen... la nostra fede e la nostra cos... salda per essere scalfita dalle ... di controversie giudiziarie: ... rio della questione l'entusi... vani compagni val molto ... ratori del re — delle vos... zioni piagnucolose di ... di stipendio!...

Ma che siano i p... nò liberate... all'I...

Int...

L'Avanguardia nel 1910

L'*AVANGUARDIA* entra prosperosamente nel quarto anno della sua vita e pel 1910 non ha che riconfermare il suo vecchio ed immutato programma di *« battaglia e di propaganda socialista »*.

Sorta in mezzo alla diffidenze dei ... ha ...quistarsi le simpatie unanime dei Partito — giovani ed ... al rispetto d... all'attenzione della stampa tutta d'Italia ...

...AV...GURDIA *col 1.° Maggio del 1*... diventando ... pio fra i settimanali socialisti ed ... *...azione* » ... endosi occupare delle questioni e ... ...lla da **Arturo Vella**, con l'assidua ... *antimilitarismo*, di **Angelica Bala...** ... **Pittaluga**, di **Giovanni Droane** ... collaborazione assidua di ... **Ped... ...asi, Vale...** ecc.

L'on. Sonnino è riuscito a formare il suo gabinetto con l'esclusione degli on. Martini e Finocchiaro che avevano avuto la meland... idea di avanzare qualche pregiudizial... rattere politico anticleric...

Sonnino — che è ... *è contrario a tutti ...* clericalismo, ... *anzi molto gioli... settimana scorsa ... cose avvenute.*

Intanto as...tta ... gabinett...

do e quello inglese di Hare, troppo complicato. Naturalmente io non posso in un articolo per i lettori dell'*Avanguardia* esporre particolarmente tale sistema. Dirò solo che esso richiede circoscrizioni elettorali ampie, di non meno di 10 collegi, e questo perchè tutti i partiti in lotta possano essere rappresentati.

Il metodo di votazione è semplice. L'elettore dispone di tanti voti, quanti sono i deputati da eleggere e possono darsi tre casi: 1. L'elettore vota integralmente la lista del proprio partito; 2. L'elettore sostituisce qualche nome della lista del proprio partito; 3. L'elettore forma una lista ecclettica con nomi di vari partiti. Lo scrutinio si fa dividendo la somma dei votanti per il numero degli eligendi. Formato il quoziente, quante volte questo entra nel totale dei voti riportati dalla lista di ciascun partito, tanti saranno gli eletti di ciascuna lista.

Riguardo ai candidati di ciascuna lista, risultano eletti coloro che hanno ottenuto un maggior numero di voti. Con questo sistema poi, non si hanno elezioni suppletive; i non eletti di ogni lista sono i supplenti degli eletti della medesima lista, che venissero a mancare.

Le conseguenze principali di questo sistema e più evidenti sono:

Sostituire un carattere schiettamente politico al carattere spesso personalistico e di campanile dell'elezione nel collegio uninominale onde l'elettore voterà la lista che rappresenta un programma conforme ai suoi ideali [illegible]

[illegible] di ogni partito [illegible] liste gli uomini mi[illegible] probabilità di

[illegible] grandi circoscri[illegible] scemerà e così [illegible] conseguenza dirò [illegible] che gli elet[illegible] colle[illegible]

CONTRO IL PASSATO MISTICO

IL PRETE

Negate la vita, l'umanità e il pensiero ed avrete il prete.

Il prete col celibato obbligatorio distrae le forze vive dell'umanità impedendo la riproduzione sana e intelligente della specie, egli, a detta di Galtou, impiega gli stessi mezzi di cui si servirebbe un allevatore che volesse formare una razza feroce, stupida e brutale.

Questa selezione a rovescio, che compie il prete torna a tutto danno dello sviluppo sano della specie ed è già bastante per dimostrare qual animo mal alberghi nel petto di tanto essere umano.

Egli studia tutti i mezzi che possano degradare la vita, renderla anemica ed isterilirla: egli attenta all'umanità! Questa propaganda assidua e tenace dice nettamente ove è la meta alla quale vuol giungere il pre[illegible]

La vita, così [illegible] non [illegible] sere [illegible] tita dal prete, [illegible] essa, quindi la [illegible]

L'asceta è il [illegible] giunge ad imm[illegible] [illegible] della [illegible] della [illegible]

Ebbe[illegible] vita d[illegible] labo[illegible]

[illegible] gallo 6, Colonie 4, Italia 155. Di questi 155 dell'Italia 37 appartengono alle regioni settentrionali, 118 alle meridionali.

Questa notizia ci torna gradita anche perchè ora s'odono più che mai assidue e monotone le tiritere di taluni melanconici che lamentano certi piccoli trascurabili guai onde l'Italia è cosparsa — l'analfabetismo, la delinquenza, la pellagra, la malaria, ecc. — e s'alzano pure più insistenti e frequenti certe voci che favoleggiano di decadimento delle nazioni latine e massime di quella italiana.

La delinquenza, l'analfabetismo, la pellagra, la malaria... tutte sono inezie, piccoli guai, piccole più acchere! Già, si sa: non vi son rose senza spine.

La decadenza dell'Italia, poi, è una semplice favola. No, no, l'Italia, è quasi ancora quella che fu un tempo. E' ancora la terra del sole, dei canti, dei fiori, della bellezza, dei genii, dell'arte e della scienza, la terra della virtù, della santità — come lo dimostra la notizia surriferita — la terra che ha le benedizioni e le predilezione di Dio, il quale vi ha posto la sede del suo rappresentante terrestre, il papa.

L'Italia decade? Ma no! La migliore [illegible] cazione della vita è la virtù: la sommità della virtù è la santità. Orbene l'Italia ha [illegible] nero di santi e di santificabili [illegible] essere in decadimento.

Infatti — checchè dicano certi [illegible] ella è una delle più potenti nazioni [illegible] esercito e una grande armata. No[illegible] è vero [illegible] modello; ma esercito ancor[illegible] non indispensabile, del resto, di [illegible] zione — Germania e Austria — [illegible] [illegible]tica in Europa. E a fare [illegible] genii del passato, [illegible] Colombo, stanno [illegible] [illegible]

[illegible] *quasi più alle pecore sia possibile l'esser costanti e di ferro, che i pastori. E quanti sien quegli a' quali essi fanno cotal risposta che non la intendono per lo modo che essi la dicono, gran parte di loro il sanno.*

« Vogliono gli odierni frati che voi facciate quello che dicono, cioè che voi empiate loro le borse di denari, fidiate loro i vostri segreti, serviate castità, siate pazienti, perdoniate le ingiurie, guardiatevi del mal dire; cose tutte buone, tutte oneste, tutte sante... ma questo perchè? Perchè essi possano fare quello che se i secolari fanno essi fare non potranno. Chi non sa che senza danari la poltroneria non può durare? Se tu nel tuoi diletti spenderai i denari, il frate non potrà poltroneggiare nell'Ordine. Se tu andrai alle femine d'attorno, i frati non avran lor luogo. Se tu non sarai paziente o perdonator d'ingiurie, il frate non ardirà di venirti a casa a contaminare la tua famiglia. Perchè vo' io dietro ad ogni cosa? essi s'accusano quante volte nel cospetto degl'intendenti fanno quella scusa. Perchè non si stanno egli[illegible] se astinenti e santi non credono [illegible] essere? o se pure [illegible] ta. [illegible] perchè non seguitano quella altra santa parola [illegible] Evangelio: incominciò Cristo a fare et [illegible]? Facciano in prima essi poi ammaestrin gli altri. Io n'ho de' miei di mille veduti vaghi, amatori, visitatori non solamente delle donne secolari, ma de monasteri, e pur di quegli che maggior romor fanno in sui pergami ».

GIOVANNI BOCCACCIO.

[illegible] piccola rubrica non ci proponiamo [illegible] i fatti di cronaca nera: non ci [illegible] intere 16 colonne settimanali; [illegible] di volta in volta alcuni dei [illegible] del solito perchè i lettori ne [illegible]enze.

[illegible] con le molle dai quotidiani [illegible]orrenamente: che schifo!

[illegible] 12, [illegible]. — [illegible] sera alle ore [illegible] Raffaele Ma[illegible], di [illegible] revolver contro il [illegible] di qui [illegible] [illegible] diverse giorni [illegible] sorella del Ma[illegible] [illegible] ebbe la con[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] da

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI — Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75 — Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO IV. — Roma, 6 Febbraio 1910 — NUM. 126

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 57.

Il quarto processo

Rivenditori e gerente in Pretura

Continua l'indegna gazzarra poliziesca.

Non contenti di aver trascinata l'*Avanguardia* per ben tre volte in Corte d'Assise, tentano ora le vie traverse e più subdole dei procedimenti « civili — « *vili* » nel solo senso giuridico, perchè non vi ha più manifesta incivilità [illegible] indegne persecuzioni al pensiero che li [illegible] si manifesta — per cercare con ogni mezzo di fiaccare le nostre indomite energie e per coprire con poco abili controattacchi, la nostra doverosa azione in difesa delle libertà violate.

I lettori ricordano: nello scorso ottobre, in occasione della malaugurata visita del tiranno russo, la nostra redazione diede vita ad un dimostrativo numero speciale « LA RUSSIA DEL POPOLO » che attirò — specie per un magnifico disegno di quel grande artista che è Gabriele Galantara — la speciale attenzione della questura romana che, con palese illegalità e con indegno arbitrio, sequestrò — in tutte le edicole giornalistiche di Roma — il riuscitissimo numero.

La nostra redazione, a suo tempo, provvide alla energica protesta che Ettore Ciccotti, con interrogazione parlamentare, avrebbe recato a Montecitorio e già si era stesa una precisa querela contro il Questore ed il Prefetto di Roma per abuso di potere, infrazioni della legge sulla insequestrabilità dei giornali, ecc. La questura di Roma però è corsa ai ripari e prima che si discutesse la nostra querela ha pensato di controattaccare « *rinviando nientemeno tutti i nostri giornalai di Roma ed il gerente, di fronte alla Pretura di Roma per infrazione degli art. 63 legge P. S. e 443 del Codice Penale, perchè distribuivano uno stampato* « RUSSIA DEL POPOLO » *senza la licenza della P. S. in luogo pubblico* ».

Più « poliziotti » di così non si potrebbe essere: impasto cioè di prepotenza, di gesuitismo e di... deficienza mentale!

La questura conscia della illegalità commessa, crea un reato del tutto *inesistente*, e fa diventare con numero dell'*Avanguardia* uno « stampato » qualsiasi per il quale occorra speciale permesso di polizia!

La discussione del processo novissimo smonterà la stupidissima imputazione ma intanto rimane acquisito il nuovo tentativo poliziesco di strozzare la vita al nostro foglio che disturba i sonni di lor signori e che fu l'unico periodico italiano che per la venuta del sanguinario autocrate alzò una voce che nessun sequestro liberticida riuscì a smorzare. L'intento è palese: non essendosi riusciti ad intimidire con processi grossissimi di Corte d'Assise, direttore, responsabile e redattori si passa alla caccia *sabotatrice* del piccolo giornalaio che non vuole seccature dalla polizia e che quindi per « quieto vivere » *boicotterà* il giornale che è tanto temerario da dar di cozzo con le costituite e sacre autorità questurinesche.

Il tentativo anche questa volta sarà sventato, sebbene una parte dello scopo persecutivo è stato raggiunto giacchè i rivenditori di Roma, che non sentono in gran parte nessuna superiore affettività sovversiva anche per le loro tristi condizioni di vita, non vogliono più tener esposto il *pericoloso* giornale.

Ma ad onta di tutto ciò l'*Avanguardia* non muore, non morrà e lo spirito profondamente rivoluzionario che alimenta nella falange della gioventù operaia d'Italia continuerà a trar forza ed energia dagli stupidi soprusi polizieschi!

⁂

Il fatto di cronaca odierno ha però una portata morale che supera l'incidentino giudiziario di Pretura Urbana; esso ha una significazione di carattere ben più complesso ed espressivo. E' l'indice di tutto uno « stato di coscienza » delle nostre tutorie autorità.

Guardate cosa è diventata la nostra politica e chi è stato e chi è l'esponente di ogni cittadina attività italiana: Giolitti.

Ebbene Giolitti — che si può anche provvisoriamente chiamare Sonnino — è perfetto sinonimo di corruzione, dalla più eccelsa corruzione bancaria al triste e piccoletto intrigo del Comune di provincia e delle anticamere poliziesche.

In Italia tutto il movimento politico è inquinato da questo sciagurato e bizantino spirito dell'intrigo corruttore.

Gli uomini e le cose sono demolite non con la lotta aperta d'idee e con il dinamico cozzo di naturali interessi, ma con il « *tieni meco* », con il favore, con la compera, con la transazione vergognosa: ed è per questo che nasce quella che è di moda chiamare la « crisi » dell'[illegible]guardia, ad onta di processi, seri o stupidi, [illegible]. Crisi profondamente morale, crisi che non si supera se non con l'intervento chirurgico della reazione dell'anima popolare che anela alla sua giustizia integrale.

Quando si vedono autorità che pur dovrebbero tenere al decoro ed alla dignità del proprio mandato, creare, a solo scopo di rappresaglia e di persecuzione, processi come quello odierno contro una ventina di miseri giornalai irresponsabili, processi che non hanno nessuna consistenza giuridica e nessuna serietà in linea di fatto, viene e nasce spontanea e naturale la reazione di disgusto non contro i diretti responsabili del fatto isolato, ma contro tutto il sistema che quelle stupide rappresaglie permettono e maturono.

Opera quindi di profonda rivoluzione morale, sarebbe quella di raccogliere tutti questi naturali e profondi « *disgusti* » per trasformarli da forza negativa che son oggi, in una potente forza attiva che servir dovrebbe ad una radicale trasformazione della coscienza nazionale che danerebbe alla impotenza ed alla morte il « giolittismo » che corrompe ed avvelena la nostra pubblica attività, da quella superiore parlamentare a quella che è costretta a vivere negli angiporti delle regie questure.

E la gioventù socialista, e per essa l'*Avanguardia*, ad onta di processi, seri o stupidi, non mancherà anche a questo suo compito altamente educatore ed ammonitore.

LA REDAZIONE.

Il velo che s'apre

Così è.

Ogni poco, per nostra fortuna, il nudo [illegible] prevale sulla piacevole compostezza forzata. E la maschera della morale borghese e aristocratica precipita mostrando l'indegna laidezza nascosta.

In questi ultimi tempi le gazzette han gridato su tutti i toni le poco belle e poco oneste avventure di un duca e di una etera, ex-ciociara, sollevata in alto dalla corruzione nobilesca fino alla profanazione dell'arte. E fin qui nulla di straordinario se pur non v'è nulla di bello.

Il curioso è questo. Gli [illegible] urlano disperatamente contro la nostra concezione del libero amore han piegato le ginocchia per un sedicente sentimento di cavalleria. Come se la nostra sognata libertà fosse cosa diversa da un ideale e perfetta emancipazione dell'amore umano di fronte all'impero dei dogmi ed alla schiavitù del denaro! Come se noi volessimo altro che la donna libera e degna del dolce nome di amante e non costretta all'affetto per forze estranee alla sua volontà! Ma forse i nostri avversari han tutto l'interesse di non voler capire l'essenza della nostra amorosa dottrina. E intanto, come ho detto, curvano la schiena e lo spirito di fronte alle grazie della donna che delle umane voglie del maschio si è fatto sgabello a salire, e che ha umiliato l'amore a venalità di contratto.

Così lor signori professano in atto i legami che con tanto fervore di parole difendono: e noi restiamo i poveri materialisti sognanti insieme la libera e sana fusione dei corpi e delle anime.

Ma la mattezza dei nostri avversari va ancora più su là.

Tanto che il signor Goffredo Bellonci, il quale ha assunto con tutta serietà la missione di donchisciottesco paladino di un suo metafisico e tenerello idealismo aristocratico e cattolico, ci dice con evangelica contrizione la nostra indegnità.

« Come, egli grida, come avremo *noi* il coraggio di condannare le sciocche e vane pazzie di questo duca che ha fatta sua la divisa *il piacere a ogni costo*? Come lo condanneremo *noi* che abbiam dato tanti colpi di piccone sulle sacre fonti della morale cristiana: colpi disperati alla idea della patria, a quella della famiglia, dell'amore, della divinità, eccetera, eccetera? »

Ora, come ben si capisce, quel *noi* è una gesuitica finzione.

Esso sta per *voi, voi socialisti, materialisti, positivisti*, che avete ardito di levare il braccio contro tutte le tradizioni. Ebbene *noi*, che certo la nostra temerata coscienza considera come tante diaboliche espressioni, *noi* accettiamo, con maggior franchezza, l'accusa onorifica dei colpi di piccone dal suono così profondo e dal morso così aspro.

E certo non voi, tranquillo facitore di periodi slombati, potevate vibrare i gran colpi ai quali occorre più forza d'ingegno e di braccio che voi non abbiate. Voi che sognate ancora la morale celeste cadente sulla terra come la manna degli ebrei, e vagheggiate le umane coscienze umili e nascoste come le violette della vostra ciociaria.

Noi vogliamo invece foggiarci l'anima nella luce del sole, al bacio del dolore e dell'amore universale.

E il lamentevole belato della vostra protesta ci fa sentire, una volta di più, la santità e la bellezza dell'idea che ci spinge.

Italo Toscani.

Le ironie della vita

Borghesia cristianissima!

(Disegno di R. Angoletta).

Lei. — Curioso quando chiedevo « un soldo » per elemosina tutti mi scacciavano, adesso che chiedo « parecchie lire » tutti mi corrono dietro.

LETTERE PARIGINE

Lo spirito rivoluzionario del Proletariato Francese

PARIGI, gennaio 1910.

La rivoluzione deve essere il compimento — o meglio — l'ultima fase della lotta sociale.

Così Francis De Pressensè incominciava giorni sono un suo articolo, e questo è pure il concetto rivoluzionario della frazione estrema dei socialisti italiani.

In altre parole noi pensiamo che la lotta di classe, combattuta sul terreno economico dai Sindacati e dalle Cooperative, e sul terreno politico dal parlamento e dagli altri organi rappresentativi del popolo, culminerà nella rivoluzione. La quale potrebbe magari essere provocata dalla borghesia stessa, che, vedendosi sparire dalle mani i suoi capitali senza rendita, cercherà di ricorrere alla resistenza estrema; ed allora il proletariato, che non sarà più l'asinello utile, paziente e bastonato, saprà affrontare la borghesia anche su questo terreno. Ma noi intendiamo parlare di un'epoca, per cui occorre molta preparazione; ed il proletariato a cui ora bastano alcuni bottoni luccicanti su una giubba, per fargli commettere abominevoli fratricidi anzi io li chiamerei suicidi giacchè è 'l proletariato che uccide sè stesso - ma sarà invece assurto a dignità e coscenza dei propri diritti e li farà valere.

Questo è in sintesi il nostro concetto rivoluzionario ammesso pure da teorici autorevoli del sindacalismo; ma non così la pensa il popolo francese. Di carattere poco riflessivo e superficiale nella sua maggioranza è alieno da spirito d'organizzazione ed è impaziente di giungere alla meta.

Confida nella rivoluzione come il credente nel paradiso e la vede come una cosa semplicissima.

Emile Pouget e Emile Pataud hanno scritto sull'argomento un libro, che ha fatto rumore, dal titolo: *Come noi faremo la rivoluzione*.

In questo libro la cosa pare sia ridotta ai minimi termini per semplificare l'esperimento. Uno dei più forti sindacati di Parigi — i terrazieri — fanno uno sciopero per rivendicare qualche miglioramento, ma dopo alcuni mesi lo sciopero è ancora stazionario, senza una via d'uscita e senza la minima speranza di ottenere un qualche cosa, almeno per salvare le apparenze della sconfitta. Gli scioperanti sono exasperati, non vogliono vedere assolutamente e deliberano una grande protesta sui *boulevards*. La polizia proibisce, ma essi non ci badano e fanno ugualmente la loro protesta, che assume tosto forma violenta e viene repressa nel sangue di qualche centinaio di dimostranti. E' un attimo: la lugubre notizia si spande in tutte le officine, che vengono senz'altro disertate dagli operai. Tutti ne parlano sommessamente, mal frenando l'ira che sfavilla dai loro occhi e ben tosto lo sciopero generale è deliberato. Che avverrà? E'un'ora di angoscie. Le ferrovie, i tramway, il *Metropolitain* e tutti gli altri mezzi di trasporto sono arrestati; le poste ed i telegrafi sospese; gli elettricisti — e di questi può darne garanzia l'autore del libro — aderiscono in massa allo sciopero. Passano tre, quattro giorni e tutte le riserve sono esaurite, la città nel buio della notte ha un aspetto spaventoso, intanto non vi sono più viveri ed i capi dello sciopero si chiedono che convenga fare. Ma in quel momento nessuno ha più autorità per dar ordini: il caldo popolo parigino incomincia la rivoluzione mentre lo sciopero si estende in tutta la Francia. Contro i deboli, che pare vogliano vedere e ricorre al sabotaggio: si approfitta dell'oscurità notturna per incendiare le caserme ed i palazzi signorili. Qua e là avvengono scontri tra gendarmi e rivoluzionari ai quali si unisce l'esercito. I giornali non si pubblicano e le notizie trasportate di bocca in bocca diventano esagerate e contradditorie. Di giorno si scorgono sui marciapiedi le vermiglie macchie di sangue, e si vedono innalzare colonne di fumo dai palazzi incendiati segni evidenti di battaglia cruenta.

Un grande *meeting* riesce alfine per essere organizzato e fra la massima confusione si delibera la guerra ad oltranza. Ormai non vi ha più dubbio: l'esercito fraternizza cogli scioperanti e la rivoluzione ha vinto. Gli antirivoluzionari sono ridotti — secondo i calcoli di Pataud — a 15.000: si sono rifugiati in parlamento, ma sono tosto inseguiti, raggiunti e disfatti. Tra essi però salta uno, un grande oratore — pare si voglia alludere a Jaurès — che, come il pipistrello della favola, proclamerà la vittoria dei rivoluzionari e ne capeggierà le schiere...

Il libro seguita ancora di bene in meglio, ma noi possiamo tralasciare. Si potrebbe obbiettare che se si attende a fare la rivoluzione quando avremo con noi l'esercito, allora non è per domani e sarebbe il caso di fare intanto qualche cosa di buono, tanto per anticipare, una specie di aperitivo; come pure si potrebbe osservare che se un avversario può in virtù della sua eloquenza oratoria diventare d'un sol tratto capo dei rivoluzionari è la prova migliore di quel che noi abbiamo sempre detto, cioè che nelle rivoluzioni premature son sempre i più furbi che ne approfittano a totale vantaggio personale... se pur non saranno gli [illegible].

Ma ogni obiezione è inutile, perchè il popolo parigino vi risponde: noi coi picconi abbiamo demolita la Bastiglia, noi abbiamo proclamata la Repubblica e la Comune, fatto [illegible] rivoluzioni, noi verseremo poi [illegible] il nostro sangue per la rivoluzione sociale!...

Pietro Rapetti.

NIOBIDEIDE!

Povera figlia di Niobe!

Non bastava che il dardo infallibile di Diana, colpendola nella schiena, le facesse soffrire prima di morire — pene inenarrabili: non bastava che tutti i poeti ne cantassero le avventure o meglio le disavventure, e che tutti i nocciosi scolari d'Italia ne litaniassero, con virulenti intercalate giaculatorie, la miseranda sua fine — tristi nell'aspetto per la lunga attesa della uscita; chè ci voleva ora tutto questo can-can, tutto questo alto rumore di strilli e di dispute, e si dovevano Milano e Roma, l'una contro l'altra armare.

Sperava forse la vergine — immobile da secoli nel freddo marmo — di aver trovata l'ultima pace sotto la grassa terra, donde non la risvegliarono [illegible] pontefici, ma un rumore [illegible] ed un tremolio [illegible] della terra che la circondava: l'avvisatore di un imminente pericolo.

E che pericolo!

Alcuni [illegible], dalla pianura Padana, ed [illegible] della capitale, sopra la terra che conservava il sonno all'[illegible] della superba Niobe, vollero erigire — a [illegible] tempio pel *vitello d'oro* — un vasto [illegible] di vetro e di ferro; e per questo ruppero il sonno alla vergine [illegible].

E la vergine si destò, [illegible] le braccia, sbadigliò [illegible] volte, come una persona [illegible] qualsiasi — ma visto che vi era un vasto tempio rotondo — che le ricordava quello della Dea Vesta, vi si riaddormentò pacificamente.

Ma breve fu il nuovo sonno: chè la destarono clamori ed urli, proteste giudiziarie, processi e sequestri, e la giovane vergine, che si credette [illegible] al tempo della sua morte [illegible] — d'improvviso si sentì sollevare [illegible] e portare via con inverosimile velocità, in paesi nuovi, freddi, nebbiosi [illegible] a se volti oscuri — sentì parole incomprensibili.

La Niobide era a Milano.

*

Ed intanto nasceva aspra guerra fra Roma e Milano. Tutte e due: *la capitale vera* e *la capitale morale* d'Italia: volevano la statua, e [illegible] giornalisti ed i pezzi grossi [illegible] *due capitali* si insultavano, e si accusavano [illegible] ed il primo magistrato [illegible] Milano per eseguire [illegible] per [illegible] di regolare mandato [illegible] tere giudiziario, fu accolto [illegible] ed urli di *abbasso Nathan! abbasso Roma!*

Evviva la civiltà borghese!

Il professore architetto Beltrami, senatore del Regno [illegible] della tragicomedia [illegible] Roma di abbattere questa [illegible] dorme la Niobide, dovete [illegible] passare nel mio cadavere! » ed il Mangili [illegible] senatore del Regno [illegible] la loggia delle grandi occasioni: « N[illegible], la statua è nostra, perchè noi la possiamo pagare — essa non vogliamo pagarla tanto quanto vogliono gli altri, per cui la statua ce la teniamo noi! »

Ma nessuno ha pensato chiedere il parere a Lei, alla giovane vergine, la quale forse sogna l'azzurro cielo di Grecia, ove sorse, o il silenzio lungo e tranquillo della nera terra che la circondava — e non il freddo, e la nebbia e le rabbie piccole di grandi uomini, e non si sa poi spiegare tutto quanto succede — giacchè Ella non conosce la nuovissima civiltà — e ne domanda a chi la va a vedere, e nessuno mai le seppe rispondere: *Giovanin Rougée* soltanto, che non è ancor morto, le mormora piano, avvicinandosi in punta di piedi al suo orecchio:

brava e la religion, brava e il salario!

filosofeo

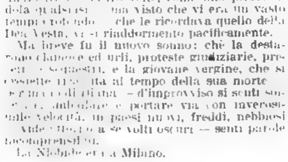

Sindacati e scioperi in Ispagna.

In Ispagna esistono 5009 società operaie: il numero degli aderenti alle quali non fu potuto ancora conoscere. L'Ufficio del lavoro di Madrid, che è quanto di più imperfetto e di più disorganizzato lo si possa immaginare, ha raccolto dati statistici su sole 1867 società. Di queste: 1147 sono di resistenza, 309 di mutuo soccorso; 93 cooperative e 318 di vario carattere. Il numero dei soci delle 1147 leghe di resistenza è di 171.791.

E notevole il fatto che in Spagna le società numericamente più importanti sono quelle di resistenza, mentre invece quelle cooperative sono pochissimo sviluppate. Le provincie spagnuole, che in rapporto alla totalità della popolazione hanno il maggior numero di società di resistenza sono quelle di Madrid, Barcellona e Malaga. Per il cooperativismo, le provincie più importanti sono Gerona, Madrid e Valencia.

Secondo le statistiche pubblicate dall'Ufficio spagnuolo del lavoro (che ufficialmente è denominato « Istituto di riforme sociali ») gli scioperi in Spagna sarebbero relativamente pochi. Bisogna notare però che non tutti gli scioperi vengono annunciati all'Ufficio del lavoro. Infatti nel 1907 non si sarebbero verificati in Spagna che 122 scioperi, con 12.671 partecipanti su 19.718 operai impiegati negli stabilimenti colpiti. Di questi scioperi 122 durarono meno di 5 giorni, 14 più di 30 giorni. In 57 casi gli operai organizzati, mentre i principali non lo erano che in un caso solo. Il risultato degli scioperi fu il seguente: 63 successi, 15 transazioni e 56 insuccessi.

CONTRO IL MILITARISMO

I NUMERI!...

Non quelli del « lotto » ma quelli della « lotteria militare »!

Nei primi giorni di questo febbraio sono cominciate le operazioni della leva per la classe 1890 e cominciate con la solita buffonata della « tirata del numero » che non ha più nessun valore ma che si conserva per aumentare la solennità dell'ingranaggio militare e per dar motivo ai ventenni tristajuoli di prendere una solennissima sbornia in onore dell' ...esercito!

Ricordiamo ancora una volta che il « tiro del numero » non è obbligatorio ed il coscritto può astenersi da tale estrazione senza andare incontro a nessun rigore di legge.

Ma non solo PUO' astenersi, ma il coscritto proletario DEVE astenersi in segno di protesta contro il militarismo che lo strappa alla casa nel momento che egli cominciava a rendersi utile alla famiglia ed alla società che lavora.

Già i nostri circoli hanno cominciata la civile propaganda astensionista che deve essere intensificata in questi giorni con nuovo rigore. Inoltre i segretari dei circoli devono far del tutto per avere, o copiare nei Municipi, l'elenco dei coscritti che devono essere, durante i dieci mesi che li separano dalla chiamata alle armi, in special modo propagandati per poscia ri[illegible], al momento della partenza, il « numero de selectation » come si è fatto l'anno scorso.

Il Comitato Centrale e la redazione confidano vivamente in tutti i circoli per la riuscita di questa manifestazione che va prendendo sempre più piede in Italia e che ha già avuto ripetutamente l'approvazione della Direzione del Partito e da tutti gli uomini veramente socialisti di parte nostra.

Essere antimilitarista a « parole » è cosa ridicola e fanciullesca, bisogna esserlo a « fatti » senza esagerazioni epilettoidi o metafisici, ma con fermezza e con serietà!

Al lavoro dunque: disertiamo e facciamo disertare le urne militari!

Decadenza della razza per cagione del militarismo

E' proprio al contrario della selezione artificiale o [illegible] e degli antichi Spartani, che si fa, dai nostri moderni Stati militari, la scelta degl'individui per il reclutamento degli eserciti permanenti.

Noi considereremo questa scelta come una forma speciale della selezione e gli daremo il giusto nome di « selezione militare ».

Disgraziatamente, alla nostra epoca più che mai, il militarismo ha la parte di primo attore in ciò che noi chiamiamo civilizzazione: il più bello della forza e della ricchezza degli Stati civilizzati, il più utile è sperperato per condurre il militarismo al più alto grado di perfezione. Al contrario, l'educazione della gioventù, l'istruzione pubblica, cioè a dire le basi le più solide della vera prosperità degli Stati e della [illegible] sacrificati nel modo più lamentevole. E ciò avviene ai popoli che pretendono di essere i rappresentanti più distinti della più alta cultura intellettuale, e che credonsi alla testa della civilizzazione! Si sa, che per ingrossare il più possibile gli eserciti permanenti, si sceglie con una coscrizione rigorosa, giovani sani e robusti. Più un giovanotto è vigoroso, di buona salute e normalmente costituito, più ha facilità d'essere ucciso dai nuovi fucili e dai cannoni rigati od altro arnese civilizzatore della stessa specie. Al contrario, ogni giovinotto debole di costituzione, malato, o affetto da vizio corporale sono messi da parte dalla selezione militare; essi restano a casa loro in tempo di pace e di guerra, si sposano e si riproducono. Più un giovanotto è infermo, debole, rachitico, più riesce a sfuggire al reclutamento e a fondare una famiglia. Mentre che il fiore della gioventù perde il suo sangue e la sua vita in caserma e sui campi di battaglia, il giovane scartato sdegnosamente, beneficiando della sua incapacità, può riprodurre e trasmettere ai suoi discendenti tutte le debolezze e tutte le infermità.

Quando per virtù delle leggi ereditarie, risulta necessariamente da questa maniera di procedere che i deboli di costituzione e di intelletto, debbono non solamente moltiplicarsi, ma ancora divenire più deboli.

Con questo genere di selezione artificiale e con altri ancora si spiega sufficientemente il fatto doloroso, ma reale che, nei nostri Stati civili, la debolezza di costituzione e di carattere sono in via d'accrescimento e che il trovare uniti lo spirito libero e indipendente a un corpo sano e robusto sono cose di più in più rare.

Al progresso della debolezza nei popoli civili come conseguenza inevitabile della selezione militare, si deve aggiungere un altro male: cioè che la medicina contemporanea, si perfezionata che sia, è ancora spesso impotente a guarire radicalmente le malattie, ma essa è ancora più capace di prima nel far durare le malattie lente, croniche, per lunghi anni. Ora precisamente le malattie di questo genere, che falciano vite con più facilità, come tisi, scrofola, sifilide e molte altre malattie mentali, sono specialmente ereditarie e passano dai genitori malati ad una parte o alla totalità dei loro figli. Più i genitori malati riescono, grazie all'arte medica, a prolungare la loro miserabile esistenza, più i loro figli avranno facilità di ereditare la loro incurabile malattia e il numero degl'individui della generazione seguente, che saranno intaccati, grazie a questa selezione medica, dal vizio ereditario paterno, s'accrescerà continuamente.

Se qualcuno osasse proporre di uccidere al momento della nascita, come facevano gli Spartani, e i Pelli rosse, i deboli e informi ai quali si può con certezza predire una vita miserabile, piuttosto che lasciarli vivere con grave danno loro e della collettività, la nostra civilizzazione così detta umanitaria getterebbe grida d'indignazione. Ma questa « civilizzazione umanitaria » trova naturale ed ammette, senza profferir parola, ad ogni esplosione guerriera, che centinaia e migliaia di giovani vigorosi, il fiore migliore della loro generazione, siano sacrificati al giuoco d'azzardo della battaglia; e perchè, mi domando, questo fior fiore della popolazione è essa sacrificata? Per degli interessi che non hanno nulla a che fare con quelli della civilizzazione, interessi dinastici e utopostici affatto estranei a quelli dei popoli che si spingono vicendevolmente ad uccidersi senza pietà.

SYLVA VIVIANI, tradusse.

(*Dall'Istoria della creazione, di Ernesto Haeckel, professore alla Università di Jena, continuatore delle idee di Darwin*).

Episodi di militarismo... operaio

Nella oscurità di quella piovigginosa serata, quel comando da caporale echeggiava nella quiete di quel semi deserto.

Vedendo davanti alla stazione la musica militare che attendeva i coscritti delle altre città, immaginai che quella piccola pattuglia di dieci uomini che scorgevo nella oscurità del lungo viale fossero dei soldati che venivano ad incontrare le nuove reclute della caserma.

Capitani, ufficialetti a crocchi parlavano fra di loro, mentre un numero considerevole di coscritti venuti dai paesi vicini, malinconici, piuttosto taciturni, contemplavano con gli occhi fissi i loro superiori di domani, nello stesso tempo che altri, forse per scacciare dal cervello la triste preoccupazione di indossare quella divisa, intonavano quasi con voce rabbiosa, piuttosto bassa, le allegre canzoni campagnole.

La pattuglia s'è avvicinata. Niente militari, partirai anzi.

Sono faccie gioive, grassoccie di montanari del reggiano, con enormi scarponi, qualcheduno con lo scialle della madre o della nonna sulle spalle, coperti di pesanti vestiti di lanetta che marciano non troppo compatti, al comando contadinesco di un improvviso caporale.

Essi passano imperturbabili vicino ai loro compagni coscritti guardati con un vivo senso di compiacimento dai gallonati, mentre ritornano alla strada già fatta e s'avviano ad entrare in città. Quegli uomini, non sentivano che un grande desio di farsi fedeli custodi del militarismo, essi incominciavano prima di varcare la porta della caserma la prima prova dell'istruzione militare.

Sono, ho detto, i montanari. Giovani robusti, cresciuti e vissuti fra i monti, lontani quasi sempre dalla vita e dal piacere del vivere, sottoposti ad un regime di lavoro spesso inumano, vilipesi da tutte le maledizioni, guidati dal prete in ogni loro azione, che finalmente discendendo i monti attendono con impazienza quel giorno santo invocato per indossare la divisa e farsi soldati, essere finalmente uomini....

Contro costoro, che s'accontentano e son pronti con un fucile alla spalla a compiere scrupolosamente la loro funzione di servitori della patria... borghese contro tutti i diritti del consorzio civile, si scatenano le imprecazioni e le maledizioni.

In quella sera infatti, mentre essi, nella loro compassionevole ignoranza di anime servili, [illegible] volevano dare una [illegible] prova della loro profonda devozione con cui avrebbero servito la patria e l'esercito, dalla parte opposta, giovani operai, che hanno essi pure lottato, sofferto pianto nella vita, giovani che in parte attraverso al lume del sapere e del comprendere, sentono il pianto dei vecchi genitori da cui si separano, che vedono nella famiglia un brutto triste domani, nebuloso, chissà con quanta miseria, giovani infine che vogliono la patria dell'amore e del lavoro per tutti, che sognano la nuova vita civile, spogliata da tutti i pregiudizi cattivi e stupidi, difesa dai ladri che la distruggono.

Essi guardavano quei disgraziati con un senso di compassione, pensavano quanto ancora sia sentito nell'animo questo concetto del militarismo affamatore mentre ancora la plebe dà libri che il poeta invoca e canta alla società è ben lungi.

E' così mentre flotte di coscritti colla musica militare s'incamminavano alla caserma, pensavo fra me quanto ancora sia immenso il lavoro di propaganda antimilitarista che necessita diffondere nelle nostre campagne per lumeggiare tanti giovani inconsci delle ingiustizie e dei milioni che la voraggine militaresca ruba al paese per schioppettarlo s'occorra domani quando andando in piazza oserà gridare pane e lavoro.

Reggio Emilia.

Javert.

Antimilitarismo è pace, agiatezza, libertà.

Se noi arriviamo al punto che la grande massa capisca il presente, i popoli non si lasceranno più eccitare all'odio e alla guerra dagli scrittori servili; la grande confederazione dei popoli, la santa alleanza delle nazioni si formerà; noi non saremo più spinti da mutua diffidenza a nutrire negli eserciti permanenti le centinaja di migliaia di assassini; utilizzeremo a vantaggio dell'agricoltura il loro acciajo e i loro cavalli, e avremo finalmente pace, agiatezza e libertà.

La mia vita resterà consacrata a questa missione, sarà il mio lavoro!

ENRICO HEINE
celebre poeta tedesco

Emigranti!

Fu l'esclamazione che uscì spontanea dalle mie labbra, allorchè vidi partire dalla panchina del porto di Genova l'*Argentina* carica di emigranti.

Erano donne, giovani, e adulti, con le loro miserie, che partivano per terre a loro sconosciute ed ignote in cerca di un tozzo di pane che la madre patria loro negava.

Restai triste e pensieroso alla vista di quella moltitudine di straccioni; e provai vergogna di indossare l'*Emblema* della patria, causa dei loro dolori e delle loro miserie. E mentre la nave tagliando le onde si dileguava nel bell'azzurro, essi, immersi nei più cari ricordi, salutavano — forse per l'ultima volta — la terra che lor dette i natali.

Erano tristi i poveri emigranti!.

Come il [illegible] che sta per separarsi dalla vita, pensavano agli eventi che li attendevano; in terre sconosciute, alla mercè di esosi sfruttatori senza conforto e senza difesa.

E' questa la madre patria? — mi domandai.

Quella gran madre che per tutti i suoi figli belli o brutti, forti o deboli, dovrebbe avere le medesime cure ed eguali carezze. Invece no, per voi ha il disprezzo e dopo avervi sfruttato le più virili energie, vi scaccia dal suo materno seno. Questa madre che scaccia i figli più nobili e generosi noi la rinneghiamo.

Noi, immensa moltitudine di bastardi, figli del padre sole e della madre terra, un'altra madre vogliamo più bella e generosa, che accolga nel suo candido seno tutti i bastardi della società. La madre ideale dei miseri e degli oppressi che implorano giustizia ed amore.

Questa madre buona e generosa che noi invochiamo sarà il « Socialismo » che per tutti i suoi figli avrà pane e lavoro, non ozio e miseria.

Ben dice il Carducci:

Il tuo sangue alla patria oggi: a la legge
Il sangue e il pan domani. E pur non fai
Tu leggi, o plebe, e, diregato gregge,
Patria non hai.

Massa Marittima.

LIBERO BARTALINI.

20 FEBBRAIO

Per il 20 febbraio — domenica — cade il trigesimo della morte di Andrea Costa.

Tutte le Sezioni in quel giorno non dovranno mancare d'indire delle grandi manifestazioni commemorative, che servano da rinsaldare le file ed a riaccendere gl'entusiasmi addormentati.

In ogni più piccolo borgo, arrivi il 20 febbraio il memore ricordo del dolore proletario e dica alla borghesia, cinica e senza ideali, che le nuove generazioni umane, condannate anzitempo al lavoro, nutrono le energie fattive che rivoluzioneranno i vecchi mondi di sfruttamento e di miseria.

La vita di Andrea Costa sia di monito e d'incitamento per tutti.

*L'*Avanguardia *di domenica 20, dedicherà la sua prima pagina alla commemorazione del trigesimo.*

Cos' è la Religione?

Ben pochi di noi si son mai sognati di farsi questa semplice domanda; e in ispecie fra la moltitudine della classe lavoratrice, che corre ancor ingenua a prostrarsi innanzi a molteplici immagini di santi e di vergini senza neppur pensare cosa rappresentano quelle statue, o se anche sanno non hanno mai tracciato nel loro cervello questa semplice domanda: « Cos'è la religione? »

Religione: subito molti inesperti mi risponderebbero, è l'espressione genuina, limpida dei sentimenti dell'animo nostro, è l'*essere* che primeggia nei nostri pensieri; è ciò che i nostri padri ci hanno insegnato.

Ma è allora, dirò io, perchè degli uomini che vestiti di costumi differenti dagli altri si prendono la libertà, o meglio sono pagati per custodire il nostro pensiero, ciò che deve essere proprietà individuale dell'essere che pensa e che ragiona?

Qual bisogno deve avere l'uomo di un secondo che offra a dio le sue preghiere, i suoi sacrifici? non è forse degno un essere da lui creato, a sua immagine e somiglianza, di rivolgergli le sue preghiere e le sue domande senza un intermediario?

Allora questo dio è un essere superbo e cattivo che non vuol sentire la debole voce del peccatore se non che per mezzo di ennumeri vassalli e paggi come un re o imperatore del medioevo.

E poi, guai se un uomo si mettesse nel cervello di crearsi una religione sua propria, che pur soddisfacesse ai suoi bisogni e sentimenti, sarebbe subito scomunicato e perseguitato da qualsiasi seguace di una religione vigente.

Perchè questo? Quando l'uomo che pensa gli sembra di vedere in tutte le altre religioni degli errori, mentre nel suo pensiero si adotti di una religione che secondo lui, più si accordi al suo spirito e non solo ma anche all'umanità?

Perchè cercare di proibire il pensiero a una persona, quando dice che la religione è dote dell'animo? Ma la dote dell'animo non si crea come si crea una materia, ma nasce col nascere del bimbo e si avvanza nell'avanzarsi degli anni.

Dote dell'animo è l'amore, chi ha mai insegnato al neonato di amare il babbo, la mamma, i suoi fratelli, nessuno: eppure come oggi incomincia ad amare i suoi genitori e parenti domani amerà lo studio e così via di seguito, senza che mai nessuno gli abbia detto di amare, di baciare, di abbracciare un essere che formi la sua soddisfazione e il suo gaudio.

Chi a noi giovani ha mai insegnato ad amare una nostra coetanea, farsela fidanzata ed indi sposa e vivere così nella solitudine dell'amore per tutto il tempo della vita?

Io non sentii mai mia madre dirmi che dovevo amare una donna, anzi quando nelle veglie invernali, come sui campi si parlava di questo, cercava di tenermi lontano, eppure amai e amo come tutti i miei coetanei e non me ne vergogno.

E allora cos'è questa benedetta religione? Mi dirà qualcuno: la religione, bisogna convenirne, è una trovata di tempi remoti, quando gli uomini divisi in tribù non conoscevano nessuna legge positiva.

Alcuni esseri più furbi degli altri trovarono questo espediente per intimorire gl'ingenui e vivere alle spalle dei minchioni come ancor oggi vanno facendo.

Ma i tempi passano e anche la cuccagna dei sacerdoti di tutte le religioni va indirizzandosi alla fine e tutto dovrà cadere coll'avanzarsi continuo del progresso e della civiltà.

Rio Saliceto, gennaio.

GELOSINI CARLO
contadino.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

SPUNTI TEORICI

Socialismo, Sindacalismo e individualismo

La Cultura Contemporanea, la bella rivista bibliografica redatta da G. Quadrotta, ha pubblicato un interessantissimo articolo di Ivanoe Bonomi, a proposito di una prefazione di Maffeo Pantaleoni ad un libro del sindacalista N. Trevisonno.

Il Pantaleoni, è uno dei più forti e dei più apprezzati economisti italiani della scuola « liberista individualista » e per conseguenza un acerrimo avversario delle scuole socialiste. E' nota la definizione che egli diede del collettivismo in una conferenza tenuta a Venezia nel 1900: *il collettivismo è lungi dall'essere pericoloso: è soltanto sciocco*. Pare impossibile però, ma per [illegible] collettivismo [illegible] economisti di tutte [illegible] perduto anni ed anni dei loro studi. Il Pantaleoni [illegible] prefazione odierna rinnova il suo attacco al socialismo estendendolo alla nuova scuola sindacalista che pure ha — [illegible] no dell'economia pura — molti punti di contatto con la scuola liberista [illegible] detti *paretiani*.

[illegible] Trevisonno [illegible] dichiarazione [illegible] sindacalismo non [illegible] Carlo Marx [illegible] ha [illegible] postulati [illegible].

[illegible]

« Noi crediamo — e lo crede anche il Trevisono nella sua replica al Pantaleoni — che una tale società sia non solo pensabile ma prossima. La stessa confutazione del Pantaleoni è una prova. Se l'evoluzione economica moderna diffonde la figura dell'imprenditore in tutti i meandri dell'impresa, talchè anche l'operaio è nella sua sfera, un imprenditore, come può essere impossibile pensare che — ad un certo punto — questo imprenditore infimo sostituisca (cioè non abolisca ma surroghi) le funzioni degli imprenditori superiori? Tutto sta a ottenere che l'ente Sindacato sia tanto forte e capace da adempiere da sè le funzioni che oggi sono riserbate al privato capitalista.

« Fin qui abbiamo parlato del sindacalismo ma eguale ragionamento si può fare per il socialismo. Invece di considerare il Sindacato degli operai di un dato mestiere che sostituisce le funzioni dell'imprenditore capitalista, si consideri tutta la classe lavoratrice che sostituisca le funzioni di tutta la classe capitalistica. Il ragionamento è identico e il risultato — l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio — pure identico. La differenza fra sindacalismo e socialismo si palesa qui nell'atto di attribuire questa proprietà sociale. Per il sindacalismo questa proprietà sociale spetta ai Sindacati che ne useranno in regime di libera concorrenza, per il socialismo spetta invece alla collettività dei lavoratori rappresentata da appositi organi.

« Quale delle due concezioni ha per sè l'avvenire? Per quanto le profezie sociali abbiano una fragile base, fatta d'induzioni e di sintomi, noi crediamo fermamente che la concezione socialista — spogliata da quella rigida veste statale che piace a molti attribuirle — abbia maggiore probabilità di prevalere. Ma questa dimostrazione ci porterebbe molto lontani dallo scopo modesto di queste note ».

Inutile aggiungere che noi condividiamo la ferma credenza di Ivanoe Bonomi.

La soluzione sindacalista se è pure in largo senso una soluzione socialista, in quanto si propone di abolire l'imprenditore privato, sostituendolo con le libere attività produttrici dei Sindacati, non elimina quello che secondo noi è la causa prima del disagio sociale e della ragione storica ed economica delle classi: *la libera concorrenza*.

Il sindacalismo — a prescindere dalle sue attività pratiche di oggi e dal programma immediato di azione, sciopero generale, sabotaggio, azione diretta, ecc. — si allontana completamente, per questa ragione, dalla concezione nostra socialista che trae ragioni di vita non dalle speculazioni dell'economia pura liberista, ma dai presupposti marxistici dell'economia sociale.

Senza antipatica rigidezza statale — come ben dice Bonomi — noi siamo socialisti in quanto vogliamo *socializzare*, vogliamo rendere cioè sociale e non sindacale la proprietà privata.

A. Vella.

Le tessere del 1910

Sono già pronte le tessere per il 1910, riuscite anche quest'anno un capolavoro di arte grafica per opera del grande Istituto di Bergamo.

La tessera è naturalmente identica a quella del Partito e costa — come dallo statuto federale — L. 0.50 a differenza di quella del Partito che costa L. 1.50.

Ricordiamo quindi ai soci che è imprescindibile dovere di tutti, di avere la tessera federale che non è soltanto un qualsiasi bel pezzo di carta, ma è il vincolo morale che unisce la gioventù proletaria dell'Italia intera.

Ricordiamo altresì che al congresso nazionale, che si terrà dentro quest'anno a Firenze, saranno ammesse solo le sezioni in regola con i pagamenti e si voterà per *numero di tessere*: nell'interesse quindi della sincerità dei voti è necessario che tutte le sezioni obblighino *tutti* i soci ad avere la tessera, senza ipocrite occultazioni. Chi non ha la tessera federale non è organizzato.

Le tessere s'inviano dietro importo anticipato che deve essere spedito alla

Vita Marchigiana

RICORDANDO UN CONGRESSO

Il 12 settembre 1909 a Falconara Marittima si adunavano a congresso i socialisti della nostra provincia per discutere e per deliberare una serie di propaganda, che da tempo è arrestata e paralizzata nella nostra regione. Il congresso [illegible] deliberava e approvava all'unanimità due comma necessari e vantaggiosi: primo [illegible] un comitato di propaganda composto dei migliori elementi che dovessero esplicare [illegible] la più rapida, la più schietta propaganda socialista tra le masse operaie; secondo [illegible] l'uscita d'un nuovo giornale [illegible] i nostri ideali, che servisse [illegible] compagni tutti, e di difesa [illegible] dei nostri avversari; il giornale doveva veder la luce il primo gennaio 1910. Era stabilito per la sua formazione 300 abbonati e [illegible] lire di fondo, incaricando un comitato per la riscossione di detta somma. Ho creduto ricordare [illegible] questi comma soltanto credendoli [illegible] importanti e più vantaggiosi [illegible] è stato fatto di tutto ciò? Nulla. [illegible] io non credo di promuovere nessuna critica ai compagni adulti ma semplicemente credo di fare apprezzamenti giusti e precisi.

I nostri compagni adulti si sono affievoliti [illegible] gettandosi in braccia della noncuranza, hanno dimenticato tutto un passato glorioso, tutte le più ardue battaglie vinte ed ora rimangono inerti ed oziosi noncuranti di nulla. Il [illegible] comitato di propaganda, del quale io ho l'onore di far parte come rappresentante dei giovani, non ha esplicato nessuna azione. E' rimasto muto e paralizzato in modo di guadagnarsi il nome di « comitato dei senza voglia ».

Del giornale non se ne parla più, il primo gennaio è passato, gli abbonamenti non si sa quanto costano, non si sa a chi rivolgersi, denari non se ne sono, così al congresso la questione del giornale fu una burletta come tutte le altre, il giornale sortirà sì, ma il giorno del giudizio universale.

Un'altra questione ancora che merita considerazione è appunto il disinteresse e l'apatia che hanno i compagni adulti per il movimento giovanile e voglio citare le testuali parole che mi disse una sera un noto e autorevole socialista adulto, ragionando del movimento giovanile socialista in Italia. Dunque mi disse che i giovani sono quelli che ostacolano l'ascensione del Socialismo, stante l'azione individuale che svolgono che non è consona con quella degli adulti. Voi mi risponderete: noi siamo vecchi, noi abbiamo dato al partito tutte le nostre forze giovanili energie, noi vi abbiamo aperta la via, ora tocca a voi il resto; va bene, noi giovani ammiriamo tutto il vostro energico lavoro compiuto, non pretendiamo nulla da voi, solo vogliamo dei paterni consigli pieni di esperienze che ci guidino sicuri per la via spinosa che conduce alla libertà, vogliamo i vostri incoraggiamenti nell'ora della battaglia, così solo ancora voi darete al partito il vostro aiuto tanto necessario.

Ritornate sempre giovani sulla breccia, venite al nostro fianco, con i vostri incoraggiamenti, noi baldi e vigorosi sapremo lottare e vincere.

Salve, o compagni.

Chiaravalle.

Alcise Mancinelli

VITA PIACENTINA

Per la costituzione dei circoli giovanili socialisti

Domenica chi scrive si recò a Castel San Giovanni per prendere accordi coi compagni del circolo socialista per costituire il circolo giovanile. E domenica 30 gennaio parecchi compagni della sezione di Borgonovo si son recati in quella cittadina per costituire il primo gruppo. Si presero già degli accordi coi compagni delle seguenti località: Sarmato e Castano. Poi si prenderanno coi compagni degli altri paesi.

Approfittando dell'occasione faccio un secondo invito al Comitato centrale della Federazione, che nella sua prima riunione voglia discutere in merito ad un giro di propaganda da farsi nel piacentino per costituire circoli giovanili aderenti alla nostra federazione. Noi speriamo che anche i compagni del Comitato centrale, non vorranno privarci di questo giro di propaganda così necessario nel piacentino.

Invitiamo i compagni della federazione provinciale socialista e del circolo di Piacenza a volere prendere l'iniziativa per la costituzione di circoli giovanili come promisero sulla « Piacenza nuova » nel mese di agosto u. s.

Invitiamo i compagni del comitato prov. parmense a volere fare un po' di propaganda nelle seguenti località: Fiorenzuola, Cortemaggiore, ecc.

Borgonovo Val Tidone.

Per il Circolo giovanile socialista
Galarati Paolo

Fed. Reg. Ligure Giov. Socialista

Alle Sezioni, ai Compagni!

Il secondo Congresso della gioventù socialista ligure non è lontano, l'ora della propaganda è vicina. E questa la seconda volta che la gioventù operaia ligure si trova riunita per discutere gl'interessi della loro organizzazione. Ma acciocchè riesca veramente degno del nostro movimento è necessario che tutti ci mettiamo al lavoro con il solo intento di organizzare le sezioni giovanili e di far vivere con vita più gagliarda quei circoli già costituiti.

A *Spezia* [illegible] una sezione giovanile che aderì alla nostra federazione con 20 soci. Ebbene dal maggio del 1909 non si è più saputo se esiste, perchè nemmeno si degna di rispondere alle nostre ripetute lettere con risposta pagata!

Che dire poi di S. Remo dove la sezione giovanile [illegible] aderisce alla nostra federazione ligure.

E' solamente vergognoso per noi ad avere di queste sezioni che dimostrano di non avere [illegible] mente la parola socialismo.

Il Comitato centrale si mette di già al lavoro [illegible] compagni assecondateci, e dimostrate che [illegible] ligure battezzata al sacro [illegible] non può rimanere [illegible] al nostro appello.

Gli [illegible] del lavoro, svegliamoci dal letargo e sonno in cui eravamo caduti, e lavoriamo tutti per il socialismo.

Domenica 6 febbraio il compagno Bertieri si recherà a Voltri, Crevari e Fabbriche.

A. Bertieri, *segretario*

Federazione Giov. Soc. Veneta

Consiglio Regionale

Domenica scorsa, presenti i compagni Furlan, Puatto, Lorenzo, Sumeri, Bisello, Zugno, si è riunito il nostro Consiglio. Assenti giustificati Carazzolo e Mazza. Causa il maltempo non poterono intervenire i compagni Zavagno e Tonetti.

E' stato votato all'unanimità un ordine del giorno di completa fiducia all'opera del Comitato federale riguardo la vertenza di Verona, deliberando pure di disinteressarsi, visto il poco seguito che finora ha avuto il giornaletto di Verona.

Si prese atto pure dell'attivo lavoro di propaganda compiuto. Riguardo al secondo Congresso regionale si è fissato per domenica 3 aprile, deliberando di aprire il *referendum* per la scelta della città che lo ospiterà.

Il Consiglio deliberò di proporre Dolo, la piccola rocca della democrazia veneta, che finora ha resistito mirabilmente agli assalti delle forze clerico-moderate.

Al prossimo numero verrà pubblicato l'ordine del giorno per lasciare modo ai Circoli di discuterlo ampiamente.

Al secondo congresso dei giovani socialisti Veneti sono invitati ufficialmente il compagno Arturo Vella ed i deputati on. Elia Musatti, Nicola Badaloni e Ivanoe Bonomi.

Il segretario *Furlan Armando*

Federazione Reg. Giov. Romagnola

Atti del Comitato di Propaganda.

Martedì il nostro comitato centrale continuando nel suo lavoro di organizzazione intrapreso col più energico e fecondo ardore, si recò a San Martino in Fiume. Fu accolto cordialmente da moltissimi amici che palpitano d'una speranza novella di redenzione e di giustizia sociale, e sentono alto lo scopo di una organizzazione socialista giovanile che li risvegli e li illumini. E tutti portarono la loro parola ferma di una adesione proficua alla nostra federazione, la quale benchè debba svolgere la sua missione in terra aspra saprà ben certo vincere gli ostacoli coi sacrifici e colla buona volontà.

Poi si passò alla costituzione del circolo giovanile che riuscì composto di un numero lusinghiero di compagni coscienziosi che certo vi sapranno dare impulso e sviluppo.

Vi si diede il nome fatidico di *Sempre Avanti!* quel motto ch'è incitamento al lavoro e alla propaganda socialista.

Sottocomitato provinciale di Grosseto.

MASSA MARITTIMA (Morano). — La sera del 31 u. s. si adunò il sottocomitato suddetto. Venne preso atto delle dimissioni del compagno Zanferini Ennio, causa il cambiamento di residenza. In surrogazione dello Zanferini, viene eletto il Beanchi. Fu aggregato al sotto-comitato mariniano Nicoletti Vergilio di Pitigliano, per l'interessamento del secondo collegio della provincia.

Furono eletti Volpi Ottorino e Morandi Socrate a nuovi componenti del comitato.

Una lettera del Consorzio di Empoli annunzia il suo giro di propaganda nella provincia, già promesso nel congresso tenutosi ultimamente.

Presero decisioni in proposito e furono indicati al Consorzio i paesi più urgenti di propaganda.

Abbiamo messo in vendita

il resoconto del II congresso nazionale giovanile tenutosi a Reggio Emilia nei giorni 30-31 agosto 1908.

Il resoconto è messo in vendita a solo scopo di propaganda, al di sotto del costo effettivo dell'opuscolo. Si vende a CENTESIMI DIECI la copia e si dà uno sconto del 20 per cento per coloro che ne acquistano più di 20 copie.

Farne richiesta con importo anticipato alla Amministrazione dell'Avanguardia.

Dall'Italia settentrionale

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Auguri.* — Al compagno carissimo dott. Penne Gandolfo sindaco della nostra città, che trovasi da oltre due settimane a letto ammalato, vadano da queste colonne più fervidi auguri d'una completa guarigione, per ritornare alle quotidiane battaglie per l'emancipazione operaia.

Repubblicanoide o noide. — Il contraddittorio che doveva aver luogo tra i repubblicani ed il compagno Bertieri è andato in fumo per opera dei fautori del contraddittorio stesso.

Infatti noi avevamo dato tempo codesti signori di tenere la continuazione il mercoledì susseguente al primo contraddittorio. Invece siamo arrivati quasi alla fine di gennaio senza che lo avessero più indetto. Avevavano forse ancora da imparare a studiare il loro programma, oppure era ancora alla stamperia?

Di fronte a ciò nasce spontaneo il dubbio del loro onore, che non molto ci meraviglia sapendo da chi viene. Avendo noi ben altro da pensare che a loro, chiudiamo questa fase della vita, sperando di trovarsi su cose più positive, dove il proletariato avrà da giudicare noi e loro. Non da giudicarci per la mania di governare in Stato monarchico, o egregi repubblicani, cosa del resto già da voi fatta, ricordando soltanto Crispi, Pantano, Fortis e compagnia burattinai e compagni.

Con questo ci pare già troppo di averci occupato per cose e persone che non meritano nè un pensiero nè una riga.

VENEZIA. — (Barro). — Dopo un mese, il 26 gennaio ebbimo assemblea. Il compagno Barro, ricordando la morte di A. Costa, chiuse invitando i giovani a seguire l'opera sua per esser degni di appartenere al partito da lui fondato. Poi come segretario, il compagno Barro, fece la relazione morale dell'opera della commissione esecutiva nell'ultimo semestre. Ricordò il compagno Padova, deceduto, quattro compagni partiti per la caserma. Difese l'opera della commissione esecutiva sulla manifestazione anticlericale, disse delle pratiche fatte presso gli onorevoli Morgari e Prampolini per un comizio antiezarista, delle pratiche fatte per commemorare Ferrer e Lombroso, parlò del comizio antimilitarista per la partenza delle reclute, in cui vennero distribuiti 1000 manifestini della Fed. Reg. Veneta, delle pratiche fatte con risultato negativo presso il comune per avere le aule delle scuole per conferenze [illegible] conversazioni settimanali, delle [illegible] di propaganda, criticò l'opera della commissione di propaganda e dei capi-gruppo. Per l'*Avanguardia* constatò come le 75 che riceviamo siano poche per Venezia [illegible] soci che non s'interessano gran che [illegible] sulla questione della fanfara, che da 2 anni si tenta costituire, per cui si hanno [illegible] il Barro la grande difficoltà di trovar locale, l'opera ostruzionista che [illegible] finalmente [illegible] stato trovato ad opera [illegible] dei compagni adulti.

Chiese [illegible] nuovamente [illegible] soci, che, prima di criticare la Commissione esecutiva qualcosa [illegible] ad essi che non assolva bene il compito impostosi [illegible] il dovere di essere ai [illegible] pagamenti.

Si deliberò il versamento di un'azione all'*Avanguardia*.

— Venne poi deliberato di aprire una sottoscrizione del Fascio nel sestiere di Castello, ed i compagni di quel sestiere si sono già messi all'opera.

— Avendo il compagno Alessandri, al quale ci eravamo rivolti, dato parere favorevole all'ammissione dell'ex-socio Bisconttin, la riammissione venne votata.

— Siccome per il 20 febbraio Andrea Costa sarà commemorato a cura della sezione adulti, dal compagno Giovanni Bacci di Mantova, nostro candidato politico del secondo collegio, noi abbiamo potuto ottenere che il compagno Florian prof. Eugenio tenga il 19 aprile una conferenza su Andrea Costa e i giovani.

I compagni del Fascio che si lagnano perchè non comparisce corrispondenza da Venezia da 1 mese, vedano che quando c'è qualcosa da mandare, il corrispondente fa sempre il suo dovere, che se poi la funzione del corrispondente è quella di mandare notizia da cose che non accadono, pur di veder al sabato comparsa la corrispondenza sul giornale, io sono pronto a lasciar ad altri questo ufficio.

Del resto credo che sia bene lasciar anche alle altre sezioni, che ne hanno uguali diritto, lo spazio del giornale quando non c'è nulla da mandare dalla nostra.

CASTAGNARO (Commardo). — *Per A. Costa.* — Anche qui per la morte del venerando A. Costa, il Municipio ed i circoli socialisti esposero la bandiera abbrunata.

Castagnaro non poco ha sentito il lutto che pesa sui socialisti italiani per la morte di A. Costa conoscendo quanto ha perduto il partito colla scomparsa del degno alfiere dei nostri fiammanti vessilli.

Venerdì scorso poi ebbe luogo una riunione del nostro circolo giovanile per commemorare degnamente l'illustre Uomo che riuscì numerosa.

Presero la parola il segretario del nostro circolo Meloni G. e un altro compagno i quali tutti e due tratteggiarono la figura dell'estinto e sciogliendo un inno alle sue virtù, di colui che fu dei più grandi pionieri per la redenzione dell'umanità.

CASALE SCODOSIA (B. A.). — Per sabato sera 12 corrente mese vi sarà l'assemblea generale dei soci, quindi si fa vivissimo appello a tutti i compagni di non mancare essendoci importanti deliberazioni da prendere.

La sera stessa il nostro compagno Bordino terrà una piccola conversazione sull'*Alcoolismo*, illustrandone tutti i mali e tutti i dolorosi episodi che da questo nostro trascende.

A questa conversazione s'invitano pure i compagni adulti e simpatizzanti tutti onde potranno comprendere quanto nocivo sia l'abuso delle bevande alcooliche.

I giovani [illegible] andranno, come tutti sanno, sotto pena di una lieve multa.

ZIBELLO. — *La riunione antimilitarista.* — Lunedì 24 coll'intervento dei compagni [illegible] e Nicoletti del Comitato, numerosi [illegible] riunita a fraterno banchetto alla [illegible] di Zibello per [illegible] questa piccola [illegible] trascurabile [illegible] della nostra propaganda antimilitarista, cioè la notevole astensione verificatasi nell'estrazione del Numero di leva.

I giovani coscritti del Mandamento di Zibello, con questa affermazione hanno dato un efficace esempio e forte incoraggiamento ai giovani [illegible] le classi ventura.

Certo che molti pregiudizi circondano questa formalità inutile e vana dell'estrazione del numero: a tutti gli amici nostri è parso chiaro che questa propaganda per l'astensione non si deve fare soltanto alla vigilia del giorno fissato, ma sempre ed in ogni occasione. Molto lavoro quindi, o compagni, ci incombe: all'opera adunque, con fede e coraggio!

GOSSOGNO. (G. Ramoni). — Furono tra noi i buoni compagni di Pallanza e Trobaso per gettare le basi per la costituzione di un Circolo giovanile. Furono subito raccolte le adesioni di dodici compagni e si costituì il Circolo col comitato e segretario.

Questo buon seme gettato nell'alta montagna servirà d'esempio ai giovani dei paesi limitrofi.

Mandiamo ai nostri compagni un saluto perchè hanno saputo fare una affermazione di astensione di estrarre il numero.

POVIGLIO (Gigetto). — *Propaganda antimilitarista.* — Domenica 30 u. s. il compagno Nebbia de Luca parlò ad un gruppo di giovani della leva 1890 sul *Perchè dobbiamo astenerci*. Fu applaudito, e per la prima volta alcuni compagni non si adattarono ad estrarre il numero.

Lotteria pro « Avanguardia ». — Ad iniziativa del Circolo giovanile si è costituita una piccola [illegible] pro *Avanguardia* coi seguenti premi:

1. Un orologio Roscoff — 2. Un volume: 3 *Miserabili* di V. Hugo e altri 10 volumetti di propaganda — 3. *Un sogno* (Zola) — Manuale [illegible] — *Lotte civili* di E. De Amicis — 4. Quattro medaglie: A. Costa, G. Bruno, F. Ferrer e quella [illegible] — 5. [illegible] Bruno, Ferrer [illegible] 14 febbraio [illegible] numeri [illegible]

[illegible] plauso la nuova iniziativa dei bravi compagni di P[illegible].

Le lotterie pro Avanguardia non dovrebbero mancare in nessun circolo specie in questi giorni di feste carnevalesche.

N. d. R.

Dall'Italia centrale

ROMA (Testaccio) (A. G.). — *Repubblicanate.* — Il [illegible] da parte dei repubblicani la grande crociata contro i socialisti del quartiere.

Nelle loro conversazioni repubblicane a cui possono assistere tutti, invece di parlare di sovranità popolare incominciano una requisitoria contro i socialisti tacciandoli per sfruttatori, servi dei ministri della monarchia, ecc. Dei così detti « capi » del partito non ne fu risparmiato uno, nemmeno Rinaldo Rigola che fu atrocemente ingiuriato tra le proteste dei socialisti. Tutto ciò fa vergogna per un circolo politico, e questo dovrebbe saperlo pure Umberto Sergieri, che quella sera, con nostro stupore, presiedeva la conversazione, dicendo naturalmente anche la sua.

Discutete idee e programmi, ma non profanatele, non ingiuriate uomini, che di queste idee sono gli apostoli, e che sono pure degni del vostro rispetto.

A Testaccio ci hanno dichiarata la guerra anche i preti, abbatevi con loro, amici repubblicani, e così noi gridereno: Viva la Repubblica e Pio X.

Una vittoria del Fascio. — Ci hanno annunziato che la Congregazione di carità ha sospeso per le accuse da noi mossegli, la signorina Spinola, incaricata di dare i sussidi ai poveri del Testaccio.

Di ciò ne siamo molti lieti e ci auguriamo che la Spinola sia definitivamente messa fuori dalla Congregazione di carità.

Cose di casa nostra. — Nell'assemblea tenuta sabato 29 gennaio furono fatte le nuove cariche e riuscirono eletti: Penna Romolo, segretario, Costantini Valerio, De Santis Salvatore, Cornialdes Battista, Faccioni Emilio per il comitato. Zaccagnini Alfredo, cassiere.

FIRENZE (Centro). (R. Cherici). — *Clericanagliate.* — Da varie sere nella Chiesa di S. Salvi un missionario con linguaggio da trivio insultava i socialisti.

Saputo questo dal compagno Lippi, il quale non si sarebbe curato di niente se padre Efrem — così si chiama il degno frate — si fosse attenuto nelle sue prediche alle pure cose della sua religione, chiese il contraddittorio che certamente non venne accettato. Il Lippi fu tradotto alla caserma dei Carabinieri dal solerte... Maresciallo De Bernardi. Furono pure arrestati nelle sere successive i compagni Del Perugia Eugenio, Gino Brunetti e il vostro corrispondente, quest'ultimo per aver lanciati in chiesa dei manifestini di risposta al missionario.

Dai socialisti della sezione I. S. Salvi, per protestare contro questo degno seguace di Loyola, fu tenuto domenica 30 scorsa un comizio anticlericale ove parlarono i compagni Dami e Agnoletti.

All'uscita fummo aggrediti da una cinquantina di poltroni ubriachi, dal Priore della parrocchia, compare del famoso maresciallo De Bernardi grande e feroce persecutore dei socialisti, quali dimenticano che vi sono delle sentenze della Corte di Cassazione che impongono ai predicatori di attenersi nelle loro prediche alle sole questioni religiose lasciando a questi signori la libertà di offendere e c'impediscono di reagire e di rispondere.

FANO. (S. S.) — *Veglia.* — La veglia danzante che doveva aver luogo il 22 corrente, causa la morte del compagno on. Andrea Costa venne rimandata a sabato 29. La festa riuscì imponentissima, e fu una grande serata di propaganda socialista per il gran numero di giovani e giovane intervenute. Essendo a beneficio del nostro Circolo, dall'incasso furono prelevate lire 5 a favore dell'ingrandimento della battagliera *Avanguardia;* e si pensò di prendere un'azione di lire 5.00 a fondo perduto. Presto si ritireranno le tessere della F. S. e quelle della F. G. S. M.

SIENA. (Armando). — Dopo un sonno lunghissimo il nostro circolo « Andrea Costa », ritorna alla sua primitiva attività, poichè i giovani che con ardore sono entrati nelle nostre file hanno capito che il socialismo non ha bisogno di dormiglioni ma di giovani energici e volenterosi.

Martedì si riunì il Comitato al completo, per primo sono state distribuite le cariche che restano così composte: Feroni e Biotti, segretari; Lavagnini, cassiere; Testi, bibliotecario e Bertini e Arcioli, consiglieri.

Date le dimissioni del compagno Feroci da corrispondente dell'Avanguardia, motivate dal troppo lavoro che ha da sostenere, si nomina il compagno Bertini.

Quest'altra settimana vi manderò alcune basi del programma e degli atti della Federazione Giovanile Provinciale Senese, dovendosi il Comitato riunire domenica 30.

S. MAURO DI ROMAGNA. (S. G.) — *Per la morte di Andrea Costa.* — Appena avuta notizia della morte del venerato ed esemplare Andrea Costa, questo circolo giovanile, e le sezioni socialiste hanno esposto le bandiere abbrunate, ed hanno pubblicato un nobile manifesto; han poi fatto astenere dal lavoro tutti i rispettivi componenti. Sono poi andati ai funerali con rappresentanti propri e bandiere. Hanno esposto la bandiera abbrunata anche la sezione repubblicana, la lega calzolai e la società operaia, la quale ha anche pubblicato un manifesto.

SINALUNGA. (B. Bianchi). — La notizia della morte di Andrea Costa fece impressione su tutti i giovani socialisti. Fu subito dalla nostra Sezione giovanile e dalla Società Operaia esposte le bandiere abbrunate.

— Il vostro corrispondente nell'adunanza di sabato 29 gennaio dinanzi ad un grande numero di compagni giovani ed adulti, con brevi ma commoventi parole commemorò Andrea Costa.

— Fu nello stesso tempo deliberato di sospendere per un periodo di 15 giorni le [illegible].

Raccomandiamo a tutti i compagni di assecondare instancabilmente l'opera intrapresa di propaganda, che in 6 mesi ha dato a noi buoni frutti. Sei mesi or sono fu costituito in cinque [illegible] Circolo giovanile ed ora siamo arrivati [illegible] N. di 36.

TERNI (Jos). — Per la morte del nostro grande [illegible] e maestro Andrea Costa la Federazione [illegible] socialista umbra si faceva rappresentare ai funerali dal compagno Pietro F[illegible] [illegible] Monar[illegible] seguente telegramma:

Alla [illegible] all'Esercito [illegible]. La Sezione socialista dal canto suo pubblicava un bel manifesto, ricordante la figura del morto, ed in segno di lutto sospendeva il *Veglionissimo Sociale* indetto pel 22 [illegible] rimandandolo al giorno 12 del prossimo febbraio. Fra qualche giorno per iniziativa della Sezione e del nostro Circolo avremmo la commemorazione del nostro illustre estinto.

A mio mezzo il Comitato centrale della Federazione socialista Umbra prega tutti i Circoli a rispondere sollecitamente alla ultima circolare loro mandata nominando anche il proprio rappresentante.

— I... compagni dell'altra... *riva continuano* in numeri unici, ecc., a raccontare a modo loro gl'incidenti al Congresso avvenuti. Ma non credono dunque ancora giunto il tempo di dargli una... *piantata?* Secondo noi sarebbe ora... Perchè nessuno ha da guadagnarci a rammentare quei deplorevoli incidenti; nessuno... sopratutto loro...

— Si avvertono tutti i nostri giovani compagni, che i biglietti per il « Veglionissimo » del 12 febbraio, possono ritirarsi dal compagno Orsini Manlio, che ha avuto l'incarico di venderli, in seno ai facenti parte del Circolo giovanile.

TORRITA (Siena). (S. D.) — Il 23 gennaio u. s. alcuni giovani si riunirono nel locale della Sezione adulta per riorganizzare il Circolo giovanile socialista, che da molto tempo era caduto nella più deplorevole apatia.

Nella luttuosa circostanza della morte del grande apostolo del Socialismo, vollero in omaggio del caro estinto, porgli il glorioso nome di Andrea Costa.

ESANATOGLIA. (I. G.) — Questa Sezione giovanile nella riunione plenaria di lunedì 31 u. s. dopo aver trattato di cose riguardanti il movimento interno e deliberato l'acquisto immediato delle tessere federali, prese atto della cortese risposta della compagna Balabanoff indirizzata a Giordani che aveva domandato la sua venuta nelle Marche e chiesto la presenza pure per una conferenza in Esanatoglia. Questa Sezione compiacendosi sente il dovere comunicare ai singoli compagni quanto scrive l'infaticabile propagandista da Pontebba in data 28:

Carissimo compagno,

« Accetto volentieri il vostro invito, vi avverto però che non ho ricevuto alcun invito da Jesi. Sarebbe bene che i compagni mi scrivessero entro la prima metà di marzo, allora potrei precisare quando sarò fra voi. In questo momento sono impegnata in un giro di propaganda per gli emigranti: prego indirizzarmi a Terni. Solidali saluti. A rivederci.

« *A. Balabanoff* »

Come apprenderanno i compagni di Jesi, essi si mettano d'accordo con la compagna nostra ed i Circoli della Regione non vorranno privarsi della presenza di una donna valorosa ed instancabile come la grande compagna russa A. Balabanoff.

Il segretario regionale disporrà come meglio ogni impegno perchè detta propaganda venga estesa ovunque con quel successo degno di chi la conduce, e indispensabile al nostro ideale.

S. PELLEGRINO. — Il giorno 30 ha avuto luogo l'assemblea dei soci e all'unanimità fu approvato il bilancio 1909.

Indi si è proceduto alla nomina della nuova commissione esecutiva, che riuscì composta: Luseuti Francesco, segretario: Rossi Guido, esattore; Vazzoli Angelo, cassiere, Paccucini Cesare e Branchetti Luigi, consiglieri.

FERMO (G. B.). — *Ricostituzione del Circolo Giovanile Socialista.* — Una commissione di bravi giovani hanno ricostituito a Fermo il Circolo Giovanile Socialista, con nuovi e migliori elementi.

Venerdì 28 ebbe luogo la prima assemblea generale, che dopo altre cose discusse per l'andamento del Circolo, e passò alla nomina di un segretario, di tre membri della commissione direttiva e di un cassiere. Vennero eletti: segretario, Ricciarelli Francesco; membri della Commissione, Abbondanza Raoul, Bonassi Gaetano, Mazza Cesare, cassiere: Cappelletti Alceo. Dalla Commissione venne nominato Bonassi Gaetano a corrispondente dell'*Avanguardia*.

Festa da ballo. — Sabato 29, nelle nostre splendide sale sociali, si tenne una riuscitissima festa da ballo in maschera.

Cose nostre. — Nell'adunanza ultima fu eletto il nuovo consiglio della sezione giovanile del contado. Le cariche furono così distribuite: Chierici Rizzari *segretario*, Fabbri Ugo *vice segretario*, Valler Gino *cassiere*, Gioacchino Montanelli e Lunachi Italo *consiglieri*.

— Tutti i compagni che intendono prender parte alla gita di propaganda [redacted] della Fed. Giov. Soc. Fiorentina per domenica 6 a Scandicci, dovranno trovarsi alla Barriera di S. Frediano alle ore 3 pom. precise.

BAGNOLO DI PIANO. (c. g. p.) — *Assemblea.* — Nell'assemblea ordinaria del 27 gennaio la commissione del Circolo giovanile presentò il bilancio che diede il seguente risultato: entrate 125.45. Spese durante l'anno 1909: 57.00. Rimanenza in cassa: 33.80.

Coll'aggiunta dei crediti diversi, 34.65. Risulta come totale a pareggio 68,45. Dopo chiare e lucide spiegazioni, viene approvato.

Nella medesima assemblea venne eletta la nuova commissione che risultò così composta: Pasquali Romeo, Falloni Aurelio, Spagni Luigi e Soragni Telesforo.

Pro Avanguardia. — Riconoscendo l'opera dell'*Avanguardia* utile e sommamente vantaggiosa si spedirà domenica prossima l'importo per circa dieci abbonamenti.

PIGNONE (Firenze) (G. Burchi). *Adunanza Generale.* — Domenica 30 gennaio ebbe luogo l'adunanza generale dei soci. Il compagno Brachetti prima di entrare in merito all'ordine del giorno, con elevate parole commemora la grande figura del compagno Andrea Costa. Quindi si delibera di prendere un'azione di L. 5.00 a fondo perduto, di aprire un sottoscrizione *Pro Avanguardia* e di ritirare le tessere federali del 1910.

Il segretario fa un'ampia relazione del lavoro compiuto dalla Commissione e il compagno Cellerini espone lucidamente la gestione dell'ultimo semestre che venne approvata fra le acclamazioni.

Inoltre si passa alla nomina del nuovo Consiglio e risultano eletti i compagni Azzi, Ceccarossi, Burchi, Meneggoli, Cellerini, avendo quest'ultimo dichiarato di non riaccettare venne nominato il compagno Martini.

Brachetti dichiara che stante le sue occupazioni non può più tenere la carica di corrispondente e viene nominato il compagno Burchi Guido.

Infine Brachetti presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità: « I giovani socialisti del Pignone riuniti in assemblea generale, apprendendo con dolore la morte di Andrea Costa deliberano di prelevare dalla Cassa sociale lire 5.00 per inviarle al Comitato che è sorto ad Imola per fare un monumento ad Andrea Costa ».

Conferenza istruttiva. — A cura della Sezione Socialista del Pignone domenica 30 gennaio nella scuola comunale (g. c.) fu inaugurato con l'intervento dell'on. Pieraccini (che svolse il tema « Le malattie del Lavoro sono evitabili ») un corso di conferenze istruttive. Il carissimo compagno dopo avere illustrato con quella chiarezza tutta particolare quali sono le cause del Proletariato nel contrarre le malattie sul lavoro, dimostrò con vari esempi e con densità di concetti come si possono evitare, chiuse l'interessante conferenza tra gli applausi fragorosi del numeroso uditorio augurandosi che il proletariato sappia imporre al governo leggi tendenti a lenire ed attenuarne le cause.

Il seguito di queste conferenze avrà luogo nelle domeniche successive. Da queste colonne plaudiamo vivamente a questa iniziativa e ci compiacciamo che la sezione socialista del Pignone si sia finalmente svegliata da quel sonno letargo che da molto tempo era immersa.

MONTEFOLLONICO (Siena). (Zordi). — Abbiamo avuto fra noi l'egregio giovane Borghiani Ippolito presentato dal compagno Prestini, il quale ha tenuto nei locali della Società Operaia un discorso commemorante Andrea Costa.

Spiegò con chiarezza la vita dell'apostolo socialista di fronte a un numeroso uditorio rimasto pienamente soddisfatto.

All'unanimità furono mandate le più sentite condoglianze alla famiglia del grande maestro di idee sociali.

ORCIATICO. (S. D.) — La nostra Sezione giovanile è rimasta addoloratissima per la perdita del nostro valoroso compagno Andrea Costa.

Avutasi la notizia dall'*Avanti*, fu esposto subito il nostro vessillo abbrunato. Fu poi deliberato di acquistare subito un quadro con fotografia di Costa per averne un'eterna memoria. Si spera che le nostre file s'ingrossino purchè i compagni abbiano un po' più di serietà verso il partito e non guardino alle male lingue che cercherebbero di offuscarci la mente.

FRASCATI (s. d.) — *Commemorazione di Andrea Costa.* — La notizia della morte del grande uomo è stata accolta qua con gran dolore. La Società Operaia e la Sezione socialista hanno esposto la bandiera abbrunata.

Giovedì 27 u. s. la democrazia frascatana si riuniva nell'ex-convento di S. Flavio, ove i nostri compagni Del Nero e Antonelli commemorarono il grande morto.

L'intervento delle persone al comizio, in forma privata, è stato, malgrado il tempo cattivo, molto scarso, contrariamente a quanto afferma un impiegato comunale corrispondente del *Messaggero* bloccardo e popolare a Roma e reazionario in provincia.

Fino a quando durerà questa commedia?

MONTEPORZIO. (s. d.) — *Costituzione del Circolo giovanile socialista.* — Domenica 30 u. s. è costituito anche qui un Circolo socialista forte di 15 soci.

Alla riunione intervennero anche parecchi compagni di Frascati.

Presiedeva l'assemblea il compagno Spalletta di Frascati che dopo aver ricordato con nobili parole il nostro Andrea Costa e dato lettura dello statuto dà la parola ad Angelo Buglia del comitato organizzatore.

Il Buglia dopo aver illustrato il lavoro compiuto dal comitato preparatore invita l'assemblea a costituire il comitato definitivo. Dopo di lui parlano altri tutti in merito all'opera svolta e da svolgere.

Il presidente, dopo aver riassunti brevemente ed elogiati i giovani compagni, invita l'assemblea a nominare, su proposta Buglia, con la scheda segreta, un comitato di cinque membri compreso il segretario ed il cassiere.

Riuscirono eletti: Buglia Angelo, segretario; Adami R., cassiere; Orciani A., Falasi G. e Narcisi P.

Il presidente dichiara costituito il nuovo circolo giovanile e promette che come nel passato i compagni di Frascati cercheranno di aiutare nel miglior modo possibile i compagni di Monteporzio e si augura di veder presto sorgere anche la Sezione adulta.

Dopo di che il compagno Giulio Barina parlò sul *Socialismo* e dei benefici che esso arreca alla umanità.

Ebbe luogo infine un modesto banchetto offerto ai compagni di Frascati che tanto tennero a cuore lo sviluppo dell'Idea socialista in Monteporzio.

SANTA SOFIA. (G. Arpinati). — *Nuovo circolo.* — Anche nel nostro paese finalmente la gioventù si sveglia politicamente ed ha dato vita ad un circolo giovanile socialista che presto avrà vita attiva e prospera.

I nostri avversari ci guardano diffidenti ma noi sapremo imporci al rispetto di tutti con la serietà della nostra azione schiettamente socialista.

CITTA' DI CASTELLO. (A.). — Martedì presieduta dal compagno Signoretti, fu tenuta una importantissima adunanza generale; dopo approvato il bilancio del secondo semestre 909, venne deliberato di ritirare una azione a fondo perduto per la vita e l'ingrandimento del nostro giornale e di fare una sottoscrizione sempre *pro Avanguardia* nella consueta veglia rossa che probabilmente sarà tenuta il 5 febbraio. Fu approvato alla unanimità di radiare tutti coloro che col 31 gennaio non avranno acquistato le tessere federali.

L'assemblea fu pure unanime nel mandare un solidale saluto alla valorosa compagna *Angelica Balabanoff* vittima delle persecuzioni poliziesche.

Furono ammessi a far parte del Circolo due nuovi soci.

Alla rinnovazione delle cariche risultarono eletti (1) Braschi Guido, vice-segretario: Testi Achille, cassiere: Bucchi Aspromonte, Marinelli Raffaello, Pazzaglia Pietro e Pieracci Araldo consiglieri: Bellucci Vincenzo e Pieracci A. esattori, rivenditore dell'*Avanguardia* Pieroni Ruggero e distributore del *Seme* Marinelli R.

(1) Il segretario e corrispondente non viene notificato perchè dimissionario.

SCARLINO. (F. A.) — *Lutto.* — Dopochè la nobile e forte anima di combattente del nostro Andrea Costa fu spenta, e che i giornali ne diedero il triste annunzio, fu subito issata la nostra bandiera abbrunata mentre tristi esclamazioni di profondo dolore circolavano fra tutta l'intera cittadinanza.

Pro « Avanguardia ». — Da molto tempo era desiderio di tutti i compagni nostri di fare una festa da ballo a pro della nostra *Avanguardia* e sabato sera 22 gennaio questo desiderio sarebbe stato effettuato, ma stante la morte del compianto nostro Andrea Costa il divertimento fu rimandato al sabato successivo 29. La festa riuscì assai bene, ed oltre al divertimento fu realizzato qualche lira a pro del nostro giornale.

Ringraziamo intanto tutte quelle signorine le quali vollero onorarci del loro intervento e massimamente il padrone del locale che rifiutò ogni compenso.

Dall'Italia Meridionale

APRICENA (c. q.). — Noi giovani del Circolo giovanile addolorati della morte di Andrea Costa ci associamo pienamente al dolore della vedova e del partito. Ricordiamo pure la venuta del nostro caro Andrea in Apricena, che tenne un comizio pubblico nel cortile del convento.

TORRE ANNUNZIATA. (Capone). — *Comizio.* — Anche qui il sinistro annunzio della morte di Costa ha scosso il cuore di noi tutti; i lavoratori specialmente hanno risentito la cara perdita e lo dimostrarono domenica scorsa con una profonda manifestazione di lutto e di dolore.

L'avvocato Sandulli — che per il proletariato di Torre tutto fa, noncurante dei fastidi a cui può andare incontro — seppe con commovente parola fare una esatta e magnifica biografia del morto, cosicchè i lavoratori capirono la importanza della perdita. E così il proletariato d'Italia ha dovuto piangere ancora di nuovo alla sottrazione dalla vita di un altro, e forse il più grande, di quelli, che furono gli antesignani e più accaniti propugnatori della sua libertà e per le condizioni economiche e per quelle morali.

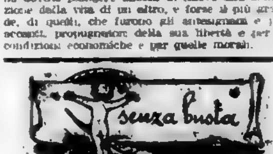

COLLABORATORI PROLETARI — Tutti i vostri lavoretti sono attentamente esaminati da apposito redattore, molti però non sono adatti o perchè ripetono soliti motivi o perchè sono troppo scorretti o contengono ingenuità; noi spessissimo siamo costretti a completi rifacimenti; preghiamo perciò i compagni ad essere brevi e chiari. Ad ogni modo non vi scoraggiate e ritentate, con l'esercizio si diventa pure grandi scrittori. Massimo Gorki da umilissimo fornaio ed analfabeta fino a 20 anni è diventato con l'esercizio e lo studio uno dei più grandi romanzieri del mondo intero!

JESI — V. M. — L'articolo ad un prossimo numero, a *referendum chiuso* con commenti. Saluti.

BOLOGNA — S. — Per il 20 febbraio, trigesimo morte Costa, si farà un'altra « prima pagina » speciale. Manda quindi il promesso articolo. Se lo mancai al primo appuntamento tu mancasti al secondo come ti avrà detto Fiorelli. Saluti.

SPOLETO — P. Fasano — Per ora sono assolutamente impossibilitato. Rivolgetevi al comitato regionale via V. E. 11, Terni. In primavera forse. Saluti.

CITTA' DI CASTELLO — C. — Non sappiamo a quali domande ti riferisci. Grazie intanto per gli aiuti all'*Avanguardia*.

VALENZA — c. r. — Abbonamento scaduto 31 dicembre.

BORGONUOVO — g. p. — Rivolgiti per conferenze al valoroso compagno avv. Bartolo Bottazzi di Piacenza che è amico del nostro movimento e ci aiuterà certamente.

V. — f. — Ho avuto quel giornaletto troppo tardi. Sì, hai ragione: « non bisogna prenderli sul serio ». Al prossimo numero diremo tuttavia alcune severe parole, non certo per onorar coloro della nostra attenzione, ma per rispetto ai nostri amici. Grazie buone affettuose parole.

CARRARA — Vive condoglianze al caro Olivieri. - V.

PARMA — P. R. — Come, facevi una così grossa... porcheria e non me ne scrivevi niente? AUGURI, auguri, auguri! Per il tuo programma di lavoro parlerno va benone: con Hervé bisogna far bene specificare la necessità dell'organismo politico « partito » degli hervéisti italiani (?!..) tenuto in tanto dispregio. Saluti affettuosi.

PONTE A SIGNA — Galli — Sul momento: rispondi ultima cartolina.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
Roma — Tip. Popolare, Via [illegible] 40-41.

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO IV. NUM. 187
Roma, 13 Febbraio 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Via S. Claudio, 57.

Per il nostro indirizzo

Riceviamo spessissimo delle lettere private di amici, di segretari di circoli, voti di sezioni che approvano calorosamente l'opera nostra e plaudono a chi è preposto alla direzione del giornale. Quasi sempre noi non pubblichiamo per non fare dell'*autoreclame* e per non ingenerare nei compagni un soverchio attaccamento agli uomini anzichè alle idee. Una delle principali cause della crisi che attraversa il Partito è dovuta proprio ai personalismi, che han portato ad una non obbiettiva e passionale valutazione di fenomeni politici e sociali e ad un soverchio spirito di acre polemica. Difendiamo quindi e difenderemo perciò a tutta oltranza il nostro fiorentissimo e prosperoso movimento dalla malattia del «feticismo personalistico». Il primo a darcene esempio è proprio il nostro direttore che è la vittima dei soverchi... plausi e delle non meno soverchie mascalzonesche ingiurie degli avversari. Oggi però noi ci vogliamo occupare di proposito di quanto scrivono e pensano i compagni sul «nostro indirizzo» anche perchè da questi pensieri noi trarremo delle considerazioni obbiettive ed «apersonali» che ci potran guidare per l'avvenire.

Ed intanto una prima considerazione facciamo con vivo senso di piacere: il nostro movimento sente nell'*Avanguardia* una parte integrante di sè stesso e non solo la segue, la sostiene, la incoraggia, ma anche la discute e benevolmente l'approva o la critica. Come vedono gl'illustri rappresentanti del rivoluzionarismo *manicomiale*, la nostra federazione non è l'accozzaglia acefala delle «pecore» che seguono il pastore, ma è il branco indomito di puledri — per rimanere nell'immagine zoologica, cara ai... *leoni* di carta pesta — che dà, ed impone, la via allo stesso guidatore.

Oggi esamineremo i pensieri, che corrispondono in qualche modo a tre stati d'animo dei nostri compagni: coloro che approvano senza riserve il nostro indirizzo, alcuni che lo ritengono troppo «rivoluzionario» ed altri infine che approvano ma lo vorrebbero invece [illegible] più spinto.

In fondo questi tre modi di pensare che non sono [illegible] tendenze, perchè a costituire tendenze [illegible] una concezione speciale del movimento che oggi non c'è nè ci può essere nella nostra federazione, rispondono anche a ragioni psicologiche ed anche fisiologiche: in una parola son questioni di temperamento.

Guardate: Giotto Bonini, che ci fu benevolo critico al Congresso di Reggio, oggi è quasi l'esponente di quelli che ci approvano, viceversa Alessandro Consani, che ci sostenne allo stesso congresso, si fa interprete di una benevola e fraterna critica e Carlo Vicini rappresenta l'ex herveista venuto a noi per maturazione di pensiero, ma sente ancora la nostalgia della frase tonante o del bel gesto estetico.

Bonini in un giornale del reggiano, che dirige con bella vivacità, scrive:

«*C'è un giornale in Italia,* l'Avanguardia *organo della Federazione Italiana Giovanile, che noi vogliamo additare come strenna per l'anno nuovo ai nostri lettori*

Non possiamo esimerci dal raccomandarlo a tutti i nostri buoni montanari. Esso è il giornale di propaganda socialista meglio fatto d'Italia, e tutti, i giovani specialmente, do vrebbero leggerlo e abbonarsi

Da molto tempo era nostra intenzione e dovere dir questo onde noi, che fummo benevoli oppositori del suo vecchio indirizzo al Congresso di Reggio, e ne divenimmo per questo assidui, instancabili lettori, non possiamo oggi trattenerci dal dire ai socialisti: leggete l'Avanguardia, *e dal mandare pubblicamente al suo direttore Arturo Vella tutto il nostro plauso sincero ed entusiasta.*

Sappiamo di aver compiuto un nostro dovere scrivendo questo, e, speriamo di aver contribuito per la diffusione della buona stampa socialista»

Virginio Mariscotti e *Pietro Repossi*, due valorosi veterani del nostro movimento, recentemente, in lettere private, si mostravano dello stesso parere del Bonini.

Alessandro Consani invece, in un suo scritto inviatoci recentemente, «critica» ed anzi, «biasima» l'indirizzo preso dall'*Avanguardia* che ritiene «troppo rivoluzionario» mentre nella federazione vi sono giovani di «tutte le tendenze» ed ha paura che questo «rivoluzionarismo» può portare a divisioni, polemiche o peggio. Sostiene che nel congresso di Reggio prevalsero i riformisti, mentre ciò è inesatto perchè di tendenze non si parlò e l'ordine del giorno Bonini era puramente *tecnico*, tanto è vero che lo approvarono pure i piemontesi ed i romagnoli. Si lagna [illegible] che l'*Avanguardia* ha avuto il coraggio di criticare la Direzione del Partito, [illegible] «e più madornale» la Confederazione del Lavoro. Conclude affermando che si opporrà a qualsiasi prevalenza tendenzaiola

Carlo Vicini, che si dichiara ex herveista, passato alle nostre file per «maturazione di pensiero e per reazione al teppismo giovanile sindacalista», *approva* l'indirizzo ma ritiene che i giovani devono essere del tutto spregiudicati e che per dar sangue e vitalità al partito «bisogna finirla con le cariatidi» è quando si dà l'occasione senza esitazione bisogna «*tirar colpi anche alle grosse teste si chiamino esse Ferri o Bissolati, Graziadei o Bonomi*» e così — conclude Vicini — che si educherà la gioventù a «*guardare all'ideale socialista e non agli uomini che invecchiano fisicamente e intellettualmente*».

Per finire con i giudizi degli altri, diremo che i sindacalisti giovani — in due loro giornaletti — dopo di avere coperto d'ingiurie Arturo Vella dicono che l'*Avanguardia* è l'organo della «*castrata ragazzaglia galoppina*» e della «*gioventù monarchica d'Italia*» e della «*riformistaglia*» !!!....

***

Esposto così obbiettivamente per quanto brevemente il pensiero dei compagni, i lettori ci permetteranno di fare alcune osservazioni per la redazione.

A Giotto Bonini, a Repossi, Mariscotti, Altobelli e cento altri che approvano il nostro indirizzo noi non possiamo che dire la parola fraterna del ringraziamento. Al buon Consani non contesteremo alcune sue affermazioni: non è esatto che l'*Avanguardia* sia un organo «rivoluzionario» esso ha una direttiva obbiettiva e neutra in rispetto alle tendenze che agitano il partito, pubblica il tanto in tanto articoli «firmati» che possono avere il «colore» di questo o quello stato d'animo, ma si inspira ad un concetto ecclettico, diremo, se non fossimo fraintesi da qualche superuomo idiota semicolto, quasi *empirico* del socialismo senza preoccupazioni o pregiudiziali, per quella sincerità giovanile che noi mai abbandoneremo, noi non abbiamo esitato e non esiteremo a dire però il fatto nostro a qualsiasi *padreterno* che incontreremo non facesse il dover suo. Così non esitammo a criticare l'opera della Direzione del Partito per la sua opera negativa in riguardo all'agitazione contro le nuove gravose spese militari nelle due occasioni dell'elezioni politiche e del 1. Maggio, dimenticando i precisi deliberati del Congresso di Firenze) critica che fece sua, con più larga e più complessa documentazione Filippo Turati in Parlamento. Noi criticammo, caro Consani «e più madornale» critica alla Confederazione del Lavoro per la questione dell'agitazione anticzarista e — questo è il peggio — non ce ne siamo pentiti: centomila contadini organizzati ci diedero ragione! Ma tutto questo facemmo e faremo per puro senso di difesa socialista, al di fuori delle tendenze tanto che ebbimo a compagni uomini autorevoli di tutte le frazioni del Partito; tutto questo facemmo «*senza tirar colpi anche alle grosse teste*», come direbbe il vivace compagno Vicini, ma con senso vivo e sincero di rispetto per tutti quei compagni che prima di noi combatterono e soffrirono per l'idea.

In quanto poi al nostro «*monarchismo*», tutti sanno che noi abbiamo sempre sostenute le più chiare tesi repubblicane e le sosterremo ancor più per l'avvenire, tanto che su «*Socialismo e Monarchia*» apriremo presto un largo «referendum» non fra gl'illustri ma fra gli umili compagni, ed il grave problema porteremo al prossimo congresso nazionale di Firenze.

***

Dobbiamo concludere — sebbene sull'argomento avremo tempo di ritornare, riportando ciò che in seguito i compagni potran scriverci in merito — col riaffermare una idea — che è sempre stata nostra e che l'amico Consani ricorda quasi contro di noi: *Il movimento giovanile non può* — se vuole essere vitale ed esercitare la sua funzione, anche di pensiero, proprio — *avere le tendenze degli adulti.*

Deve seguire però la *tendenza* naturale, specifica che è propria nostra; *la tendenza della giovanilità*. Cioè non deve fare il vecchio, l'alchimista, il politicante, deve essere movimento essenzialmente *giovine*, e giovine interamente, vivace, snello, colorito

Quello che Consani chiama «*rivoluzionarismo*» è invece, secondo noi, questo calore questo sapore di vivacità, di snellezza, di colorito giovanile che non è pillola fabbricata artificialmente in farmacia, ma è sincera espressione dei nostri temperamenti e delle nostre giovinezze.

Amico Consani, i tuoi dubbi sereni e le tue critiche fraterne, ci allietano perchè ci dimostrano il fermento iconoclasta che noi abbiamo maturato nel nostro movimento non per [illegible]nalista, ma esse han poco ragione d'essere perchè in noi è profondo e sicuro il convincimento che è ben tuo. La Federazione è, e vuol rimanere, *giovanile* nell'interezza verginale della magnifica espressione e della divina cosa per la quale il dott. Fausto vendette a Mefisto l'anima sua !

L'AVANGUARDIA

Alla Camera.

Mentre scriviamo si riapre la Camera dei deputati.

Il Ministero Sonnino, che per un momento parve disposto a voler uscire di tutela, affrontando con la chiusura della Sessione una battaglia decisiva, ha ritirato le corna e si ripresenta nella condizione sempre più sterile ed umiliante di prigioniero della vecchia maggioranza giolittiana.

Vi è chi si lascia benevolmente impressionare dalla notizia di alcune utili riforme che il nuovo Ministro avrebbe l'intenzione di compiere.

Ma chi non sa che praticamente le intenzioni valgono zero, quando manca la possibilità di attuarle!

Una delle due: o il Ministero Sonnino vuole seguitare ad essere tollerato dalle bande giolittiane, e allora dovrà rinunciare ad ogni seria idea di riforma, perchè non potrà e non vorrà far nulla che offenda gli interessi affaristici e reazionari di quel blocco di deputati che ora sono nel tempo stesso suoi nemici e suoi tutori: oppure vorrà davvero procedere sulla via delle riforme, e allora urterà contro la maggioranza e cadrà.

A giudicarne dal suo contegno di queste poche settimane di preparazione, si dovrebbe dire che esso proseguirà a vivacchiare giorno per giorno e non troverà mai l'energia di affermarsi e lottare decisamente in nome di un principio e di un programma.

Ad ogni modo, qualunque via scelga, il Ministero Sonnino è nato morto. Non c'è nulla da sperarne per il proletariato. E il Gruppo socialista parlamentare — afferma C. Prampolini — potrà senza rimorsi e senza esitazioni perseverare nella tattica deliberata alla vigilia della caduta di Giolitti, quando affermava che solo in una nuova Camera — eletta col suffragio universale, o almeno col voto allargato e col sistema proporzionale — avrà possibilità di vita [illegible] infeconda un Governo democratico.

I pasticci alla Minerva.

La relazione della Commissione d'inchiesta sulla Minerva getta un altro sprazzo di luce sul marcio del nostro ordinamento burocratico.

La relazione constata che negli esercizi dal 1898 al 1904 le spese superano i fondi votati dal Parlamento; la scarsa cifra degli introiti per gli ingressi ai Musei e Gallerie fa sospettare frodi e disordine nella gestione relativa; tutta l'amministrazione della Minerva è viziata e deficente.

Alla Pinacoteca di Brera le date delle fatture furono spostate per trasportare le spese da un esercizio ad un altro

L'inchiesta ha assodato che sono andati dispersi i risultati di un'inchiesta già compiuta per ordine del ministro Nasi, dalla quale risultava che la contabilità fu trovata, in quasi tutti gli istituti e gli uffici, primitiva, informe, irregolare; l'inventario dei mobili, della suppellettile scientifica e degli immobili, mal tenuto, irregolare.

Nei convitti nazionali si rilevarono persino investimenti infruttiferi del patrimonio, spese che nascondevano speculazioni dell'economo depositi o acquisti fatti contro ogni norma di contabilità regolare

A tuttociò si aggiungano vuoti di cassa ed altri disordini dei quali la Commissione crede di indicare le cause nel cattivo reclutamento del personale fatto con fini privati, nella mancanza di criteri amministrativi; nella confusione completa della contabilità, del bilancio, delle leggi in materia di pubblica amministrazione. La stessa confusione dannosa e criminosa regna nella Amministrazione degli Istituti di belle arti, e degli oggetti preziosi ecclesiastici

Nelle chiese si fa uno sperpero indegno, si vendono abusivamente gli oggetti d'arte; gli inventari sono in pieno disordine

Le constatazioni della relazione sono suffragate dalla esposizione di fatti precisi e specifici.

Le glorie della Russia.

L'*Humanité* pubblica un lunghissimo articolo intitolato *Una camera di tortura in Russia*, nel quale è detto fra l'altro

«Ci pervengono delle informazioni su un sistema di tortura praticato in una delle più grandi prigioni [illegible] Russia ove i detenuti sono rinchiusi e torturati ed in confronto del quale tutto ciò che [illegible] pubblicato finora sembra un [illegible].

«Si tratta di una prigione e di una casa di correzione di Orel, nella Russia Centrale. Quasi tutti detenuti hanno il torace spezzato ed il timpano strappato; quasi tutti muoiono di tubercolosi polmonare. La mortalità è del quan[illegible] al mese. Qualche volta, dopo le percosse, ne muoiono quattro o cinque contemporaneamente»

Questa [illegible] la Russia cara al... cugino V. E.

Le ironie della vita

Un anticlericale!

Per un lungo viaggio in ferrovia, la 2ª classe è più conveniente della 3ª, perchè offre la notevole economia di tempo dei direttissimi.

Cosicchè, trovandomi giorni or sono a viaggiare in 2ª sulla linea Venezia-Bologna-Firenze-Roma, ebbi occasione d'essere depositario dello sfogo di un compagno... di viaggio contro la tirannide socialista.

— Io, vede, sono sindaco di X, un paesino dell'Emilia; presiedo una amministrazione risultata dalla alleanza dei clericali coi liberali.

Io, capisce? io mi trovo in questa situazione, io che fui sempre a capo del partito anticlericale, io che non credo a niente, io che ho nel sangue l'odio ai preti per la tradizione patriottica la quale costò alla mia famiglia sangue e danaro!

Eppure ho dovuto far tacere le mie convinzioni e piegarmi come un fuscello, alla mia età dopo aver fatto i capelli bianchi nella lotta contro i preti!

E sa lei chi mi ha costretto a far ciò? Sa lei chi mi ha costretto a baciare in pubblico la mano all'arcivescovo, a riconciliarmi con la Chiesa, a raccomandare agli elettori i nomi dei miei nemici clericali, a fingere perfino a fingere, alla mia età, un ritorno alla fede?

Chi? i veri tiranni d'oggi: i socialisti!...

Già le cose andavano bene quando non c'erano questi tiranni!

La lotta era aperta e dichiarata fra noi anticlericali ed i clericali.

E quali lotte!

Ma vennero i socialisti, cominciarono ad organizzare i contadini in quelle loro maledette leghe...

Ed io, e tanti altri capi influenti del partito anticlericale, abbiamo qualcosa al sole... un po' di terra, delle case, precisamente come i capi del [illegible] partito clericale.

[illegible] queste proprietà dalle [illegible] dei contadini

[illegible] che i contadini volessero pigliarsi [illegible] campi e le case, no, si limitavano a [illegible] degli aumenti di paga, dei migliori [illegible] di contratto.

Ma lei capisce che in certe cose quando si comincia a cedere... non è finita, perchè l'appetito viene mangiando.

E poi la proprietà è utile perchè dà un guadagno al proprietario, e se questo guadagno si assottiglia sempre più per migliorare le condizioni dei contadini... tanto vale non esser proprietari.

Se la proprietà non mi assicura una esistenza agiata e tranquilla, a che serve?

Poi lei sa che i socialisti alla fin fine vogliono anche abolire la proprietà privata.

Dunque, bisognava difenderci.

Ed ecco che per questa difesa, noi tutti proprietari, clericali e anticlericali, dovemmo metterci d'accordo.

E sa che cosa ci dissero i clericali?

— Questi sono gli effetti del vostro liberalismo; il popolo ha bisogno della religione, ha bisogno del prete che lo persuada a rassegnarsi alle sofferenze della miseria.

Noi rispondemmo a tono; poi, tutti d'accordo, decidemmo di resistere alle domande dei contadini.

I clericali da parte loro decisero di invitare il vescovo a fare una pastorale contro le leghe dei contadini, contro gli scioperi, contro le eccessive pretese del povero che non s'accontenta più della modesta esistenza d'una volta.

E il vescovo fece la pastorale, dove dimostrava che il buon cristiano non deve ribellarsi al padrone e devè pensare piuttosto all'interesse dell'anima che al basso interesse del corpo.

Noi anticlericali che cosa dovevamo fare? Dovevamo scagliarci contro il vescovo, quando vedevamo che la pastorale, letta e commentata in tutte le chiese di campagna dai parroci faceva un certo effetto sui contadini?

Lasciammo correre. Ciononostante la maggioranza de' contadini rimase fedele alla lega e fummo costretti a concedere i miglioramenti.

Ma subito dopo tutti i parroci cominciarono una attivissima propaganda contro le leghe, contro i socialisti, con grande effetto. Poi essi stessi organizzarono una lega mista di padroni e contadini clericali... e l'anno dopo quando la lega socialista già indebolita tentò un altro sciopero per ripigliare le conquiste che noi un po' alla volta avevamo potuto annullare, la lega cattolica trovò buon numero di contadini da sostituire ai ribelli, e lo sciopero fu sconfitto, e la lega socialista dalla sfiducia fu distrutta.

Così noi proprietari fummo salvati dal pericolo di dover cedere ai contadini un po' alla volta gran parte dei nostri guadagni.

Ma il pericolo risorse; i socialisti nelle elezioni amministrative approfittarono della lotta fra noi e riuscirono a mandar quattro dei loro a far la minoranza in Consiglio.

Questi scavezzacolli con le più ardite proposte di abolire i dazi e di abolire le tasse sui poveri e caricare tutto il peso sui ricchi, sui possidenti, e di far questo e di far quest'altro per la povera gente, tutto a spese nostre s'intende, guadagnarono terreno

Fatto sta che nelle ultime elezioni amministrative i socialisti minacciavano di conquistare il comune; la parte anticlericale del popolo si voltava verso i socialisti: gli stessi contadini li vedevano di nuovo con simpatia, e soltanto i parroci di campagna, accusando i socialisti di voler distruggere tutte le chiese e di voler bruciare tutte le madonne e tutti i santi

rinscivano a seminare nelle campagne la diffidenza contro i socialisti. Molti contadini però non davano più ascolto nemmeno ai parroci perchè pensavano a quelle famose tasse da applicare ai signori ed a quelle altre belle cose!

E così, per impedire che i socialisti andassero nel comune a farne d'ogni colore contro di noi, fummo costretti a fare alleanza coi clericali.

E per le elezioni politiche accadde altrettanto, perchè, infine, se i socialisti vanno numerosi alla Camera cominciano a sfoderare tutte quelle leggi che riducono il proprietario a dover tutto cedere davanti al contadino, a dover rinunziare a gran parte delle rendite della terra...

E dire che ci son dei socialisti i quali oggi mi chiamano: rinnegato clericalaccio!

A me! Ci vuole una bella faccia tosta.

Io, se fossi libero, sarei ancora il nemico dei preti, come ieri. I socialisti m'hanno costretto ad allearmi coi preti per difendere i miei interessi; i socialisti m'hanno tolta la libertà di far l'anticlericale come vorrei...

* * *

Il treno era arrivato a Roma.

— Oh! qui, almeno, concluse il mio compagno... di viaggio, posso fare il comodo mio: nessuno mi conosce... e posso sgolarmi quanto voglio a gridare « abbasso il papa! » nella dimostrazione che si terrà per Giordano Bruno il 17... non come sindaco, s'intende!

Proprio così! Son ridotto a non poter manifestare le mie opinioni se non a 500 chilometri di distanza del mio paese, ed in incognito!

E poi ditemi se il socialismo non è una tirannia!

* * *

Il 17 lo vidi nel corteo anticlericale scalmanato a gridare

Abbasso il Vaticano! —

Cacasenno.

L'epoca passata è finita colla rivoluzione francese che era destinata ad emancipare l'uomo, l'individuo conquistandogli i dogmi della Libertà, della eguaglianza, della fratellanza: l'epoca nuova è destinata a costituire l'umanità, al socialismo, non solo nelle sue applicazioni individuali, ma tra popolo e popolo, è destinata ad organizzare un'Europa di popoli liberi, indipendenti quanto alla loro missione interna, associati fra loro a un intento comune sotto la divisa: Libertà, eguaglianza, umanità.

G. Mazzini.

Alcuni cortesi amici mi han mandato due giornaletti sindacalisti uno di Parma ed uno di Terni [illegible] alcuni fogli di un numero della rivista Pagine Libere di Lugano.

Tutta questa gente pare che non abbia nessuna [illegible] ... non distoglierà certo la mia attività dal terreno positivo dei fatti e non mi spingerà a rendere le ingiurie piuttosto volgaruccie.

[illegible] pro? È questione di gusti, a me piace lavorare, non ingiuriando mai nemmeno i più lontani avversari, rispettando i [illegible] rispettabili e trascurando i... viceversa: agli altri invece è gradito ingiuriare, provocare,..... calunniare, ecc., e va bene. Ognuno segua la propria strada, il proprio temperamento, la propria educazione.

Tutti ormai mi conoscono: non sono l'ultimo venuto, entrai nel partito quasi bambino otto anni or sono ed ho mantenuto il mio posto e le mie idee, trascurando interessi famigliari, studi e posizione. E non ho chiesto e non chiedo compensi quando [illegible] senza che io abbia minimamente provocato, anzi avendo cestinato un violento attacco contro quei signori — mi si stampa che io sono un « pagnottista » un « ex stipendiato » un arrivista, un esibizionista, un ambizioso, un brutto [illegible] anche questo è un demerito! — [illegible] ho però il dovere di dire, per i soli miei amici che quella gente è in mala fede perchè sa

1. che il Vella esibizionista ha — quando è stato possibile — [illegible] sempre tutto quello che nel movimento federale poteva sembrare sovrabbondante esposizione personale, cestinando continui plausi opponendosi vivacemente ad ogni forma di feticismo — ricordare trafiletto per i compagni carissimi di Carrara.

2. che il Vella ambizioso ed arrivista rifiutò di essere relatore sull'antimilitarismo al Congresso ultimo del Partito e certo non per impreparazione, e rifiutò di essere dei tre oratori della frazione rivoluzionaria allo stesso congresso; che si è rifiutato sempre di entrare in « massoneria » dove si fa carriera, che non ha avute mai decorazioni [illegible] ecc.

3. che il Vella « pagnottista » ed « ex stipendiato » può dire che, rimasto per un anno vicesegretario politico della Direzione del Partito, nulla fece per mantenersi il posto e che — mentre col solo silenzio avrebbe mantenuto stipendio e « posizione politica », come dicon loro — parteggiò [illegible] per la frazione estrema del Partito [illegible] come era prevedibile e come era giusto del [illegible] dal punto di vista delle responsabilità [illegible] — che la Direzione del Partito riformista [illegible] subito pur con un plauso, appena prese possesso del potere. E che il Vella « pagnottista » ha sempre rifiutati incarichi rimunerati fuori Roma per rimanere a dirigere l'Avanguardia [illegible]

4. [illegible] « vigliacco » se non ha il coraggio [illegible] bordelliere o del pagliaccio del [illegible], ha però altro coraggio quello di assumere per primo e sempre, responsabilità [illegible] che non gli spetterebbero, di essere in prima fila in ogni manifestazione socialista, di accettare una lotta in famiglia ben più aspra di tutte le lotte con avversari perchè si ha da fare con persone carissime.

E dovrei continuare? No già troppo ho parlato di me e ne son dolente ed umiliato per me e più per i miei denigratori ai quali ho una sola parola da dire: lasciateci lavorare e lavorate per conto vostro. Lasciate alla magistratura ed alla polizia l'incarico di darci noia a meno che voi non abbiate con polizia e magistratura qualche affinità... elettiva!

A. V.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Per il 17 Febbraio

Un compagno ci ha scritto chiedendoci perchè non abbiamo pubblicate le circolari pappardelle mandate in giro dall'associazione Giordano Bruno di Roma per la commemorazione del martirio del filosofo che cade il 17 febbraio.

La risposta ci potrebbe portare non poco lontano giacchè l'argomento merita di essere trattato con molta larghezza data la gravità eccezionale di un pericolo che inconsciamente noi andiamo maturando: quello del confusionismo anticlericale e massonico.

Noi — ed i lettori lo sanno benissimo — siamo da lunga pezza non solo anticlericali ma antireligiosi e pur non dimenticando che il problema per noi socialisti è essenzialmente economico, non abbiamo trascurato e non trascuriamo la propaganda razionalista che va direttamente al cervello per combattere i dogmi cattolici e di tutte le religioni.

Per questo nostro passato abbiamo perciò ampia libertà, senza paura di essere fraintesi da chi è in buona fede, di poter dire alcune verità in merito ad un certo anticlericalismo confusionario ed inconcludente che si pasce di frasaccie demagogiche e che alimenta il politicantismo più losco, che traffica e si nasconde nelle verdi ombre compiacenti delle logge massoniche.

Guardate l'ultimo manifesto della G. Bruno di Roma — stilato da quella bolsa e pallonesca persona dell'avvocato S. Barzilai — ebbene in esso — come ben ha detto l'amico e compagno on. Angiolo Cabrini — « non v'ha ombra di accenno a quell'anticlericalismo sociale che batte in breccia le leghe gialle, le suore negli stabilimenti industriali, ed altre forme di azioni clericali gradite alle classi padronali anche se volterriane ».

Ed Angiolo Cabrini rileva — cosa che noi già abbiamo fatto per primi in Italia fin da due anni or sono — il pericolo che attenta al movimento operaio: « da una parte lo spesseggiare delle leghe gialle, dall'altra la recisione dei nervi alla organizzazione di mestiere ed alla lotta di classe là dove l'organizzazione operaia si fa rimorchiare dai circoletti anticlericali », *senza nessun serio programma ed atti solo a fecondare le ambizioni politiche dei piccoli palloncini democratici.*

Ed è per tutto ciò — e per altro ancora che avremo campo di presto sviluppare, che la nostra adesione è mancata al manifesto come è mancata quella dei nostri più autorevoli compagni di tutte le tendenze, *da Angiolo Cabrini a Oddino Morgari, da Enrico Ferri ad Ettore Ciccotti.*

Ciò nonostante noi non diserteremo la manifestazione ed il nostro intervento ai comizi ed ai cortei acquisterà maggior valore dalla nostra recisa volontà di opporci a tutti i pasticci che si sogliono fare dai soliti arruffoni sulla pelle del proletariato!

Compagni, andate, andiamo ai comizi anticlericali, ma con questo programma ed i nostri oratori dicano del NOSTRO ANTICLERICALISMO, nient'altro che di questo!

LA REDAZIONE.

Il prossimo numero dell'*Avanguardia* sarà in gran parte dedicato al « *trigesimo della morte di Costa* » ed alla manifestazione anticlericale con nostri criteri. Fare supplementi di ordinazione a tempo.

I Corvi

Tutte le occasioni sono buone ai preti per... rafforzare la fede, o meglio, per dare la caccia ai baiocchi. Le sventure umane sono e saranno sempre sfruttate dai preti a beneficio della propria bottega, anche quando queste avvengono nei paesi più eretici.

In occasione della sventura che colpì la Francia ed in ispecie Parigi, e che commosse tutto il mondo civile, anche gli uomini del nostro paese — provato da più di una sciagura — promossero sottoscrizioni in favore della sorella latina, ed ognuno secondo le proprie forze, senza alcuna distinzione di partito, ha dato o sta per dare il proprio obolo. Ed è bello, nobile e generoso lo slancio della solidarietà fraterna ed umana in pro dei colpiti, quando, vinti dal dolore, gli uomini di tutti i partiti e di tutte le razze sanno elevarsi al di sopra delle puerili e meschine divisioni o guerriglie quotidiane, e ubbidiscono al dovere umano e civile della solidarietà fraterna.

Ma i preti ed i clericali hanno forse un cuore che pulsa come quello di tutti gli altri mortali? Ne dubitiamo.

Sì, perchè ancora una volta essi raccolgono, è vero, l'obolo dei cattolici in pro delle vittime dell'inondazione della Senna, ma, invece di confondersi cogli altri mortali, essi li faranno giungere a destinazione distintamente, per il tramite del papa, ed in quel modo che questi crederà conveniente per la santa bottega. E' facile capire quanto sia pelosa una simile solidarietà ed a qual prezzo ed in quale misura essa lenirà il dolore e la sciagura delle vittime!

Proprio vero: il prete è sempre prete.

La spada d'onore...

Il « Giornale di Francoforte » (Frankfurter Zeitung) ha ricevuto il seguente telegramma da Madrid. « *Il Capitolo del Duomo di Murcia ha deliberato di regalare una spada d'onore ai membri del Tribunale di guerra che ha condannato a morte Francisco Ferrer* ». La notizia è attendibile — prima di tutto perchè il giornale tedesco, che la riporta, è solitamente bene informato e in secondo luogo perchè il regalo è degno di chi lo ha pensato e di coloro che lo riceveranno.

Il Capitolo del Duomo di Murcia attesta in questo modo la riconoscenza non solo del clero spagnuolo, ma di tutta la Chiesa di Roma, verso gli assassini legali che condannarono alla pena capitale Francisco Ferrer. La spada d'onore foggiata col denaro delle turbe bigotte — battuta dai preti sull'incudine dell'odio e della vendetta — diventa un simbolo: il ramoscello di olivo cade dagli altari eretti alla gloria degli evangelizzatori palestinici — alla fronda pia si sostituisce una spada lucente acuta che stia a significare la sete di dominio e di sangue che arrovella i lupi e il gregge cristiano.

Notatela dunque, voi, anime tepide e timorate, questa notizia. La Chiesa di Roma, sfida la coscienza contemporanea. Sembra di re agli uomini del secolo XX, a tutti noi doloranti ancora: « Voi siete insorti nel nome di Ferrer, avete maledetto la Chiesa, la Monarchia, l'Inquisizione! Siete rimasti per alcune ore padroni delle strade e delle piazze. Ma non fatevi illusioni! Noi preti siamo disposti a ricominciare. Se l'eliminazione degli eretici è opera santa, quelli che si prestano alla bisogna devono essere ricompensati in terra. Voi liberi pensatori, avete coperto della vostra collera imprecante il Tribunale militare di Barcellona — ebbene noi ne facciamo l'apoteosi: il nostro regalo è il tangibile segno dei sentimenti da cui siamo animati »...

Giunga pure la spada d'onore a quelli che uccisero: la Chiesa documenta ancora una volta la sua infamia secolare. Noi spezzeremo l'arnese funesto il giorno in cui l'umanità avrà liberato i suoi cieli da tutti gli Iddii e potrà contemplare l'universo, fecondare la terra, godere la vita senza rinuncie, paure, sangue.

Carita' cristiana

Anche questa volta è la santa inquisizione... austriaca, che fa parlare di sè. Non è la reazione vigliacca, legalizzata dai magistrati di quella nazione, come ebbi occasione di scrivere l'altra volta, ma, è un vero e proprio atto di tortura torquemadesca compiuto nel penitenziario di Bory presso Pilsen. Ivi, una povera condannata Ada Hladil si era attirata l'odio di tre suore di dio, una delle quali poi, la perseguitava con un accanimento veramente... cristiano! Per lievissime mancanze veniva battuta a sangue. Ultimamente la disgraziata fu trascinata, da quelle tre belve in sembianze femminili, in una cella, denudata e ferocemente fustigata. Alle grida dell'Hladil, ridotta contro sua voglia a nuova S. Teresa o S. Rosa, le altre detenute si ribellarono e minacciarono lo sciopero della fame se non cessava tale... divino stato di cose. Difatti venne il medico e riscontrò che le piaghe che aveva l'Hladil, non erano gravi e quindi non si prese nessuna misura contro le caritatevoli suore. Queste allora incoraggiate dal risultato dell'inchiesta, approfittarono della prima occasione (guardiamoci dall'odio degli umili fedeli di Dio) per fustigare nuovamente la infelice donna, producendogli ben 62 piaghe; per la qual ragione trovasi all'ospedale in fin di vita.

E poi veniteci a parlare di amare il prossimo, di sollevare dalle pene gl'infelici e simili altre storielle che predicate ai gonzi. Già, se ci dovessimo ispirare agli esempi che la chiesa ci ha dato e ci dà a quest'ora il mondo sarebbe un gran cimitero!

A. C.

LA DIVINITÀ

Luigi medico — *Maso* contadino

Maso — Eccomi tutt'orecchi ad ascoltarvi.

Luigi — Benissimo, siedi; sta attento ad una mia domanda. Dimmi: come rappresentano Dio i preti?

Maso — Buono, giusto, sapiente...

Luigi — Bene. Io ora ti dimostrerò che, mentre decantano la sapienza, la giustizia e la misericordia del loro Dio, ne fanno poi un essere ignorante, ingiusto, crudele, ecc.

Maso — Oh, questa poi non me la darete a bere.

Luigi — Aspetta un poco e vedrai. Tu non ignori certamente che Dio creò il mondo in sei giorni e il settimo si riposò. Ebbene, se tu consideri attentamente l'ordine che i libri sacri dicono che egli tenne nella creazione, ti troverai di fronte a tante e così grandi assurdità che tutta la sapienza di Dio ci fa una figura molto meschina. Dimmi: donde derivano la luce e il calore che si diffondono sopra la terra?

Maso — Dal sole, perbacco, chi non lo vede?

Luigi — Bene, e come mai Dio potè creare la luce il *primo* giorno, e il sole soltanto il *quarto* giorno, cioè la luce prime dell'astro che ne è la sorgente per il nostro globo?

Maso — Toh, guarda, guarda, quante cose si vedono, quando non si hanno gli occhi imbambolati!

Luigi — Aspetta ancora. Tu hai frequentato le classi elementari, quindi sai pure che il giorno e la notte dipendono dall'apparire e dal tramontare del sole, ora dimmi: come mai la distinzione del giorno e della sera esisteva prima del sole?

Maso — Che volete che dica? E' un mistero.

Luigi — E non il solo. Tu sai che la luna è un corpo opaco, che riceve la sua luce dal sole, come mai i libri sacri dicono che essa fu creata luminosa per sè stessa?

Maso — Forse i libri sacri hanno voluto adottare un linguaggio che potesse essere capito dagli Ebrei, ch'erano un popolo molto rozzo.

Luigi — Non è da sciocco quello che tu dici, ma perchè questo Dio che è onnipotente non ha elevato la mente del popolo fino a che comprendesse la verità delle cose, anzichè dargli delle false idee della natura? A che giova la rivelazione che Dio fa di sè stesso e dell'opera sua, se la mente del popolo non deve esserne illuminata, ma tratta a credere ad errori grossolani?

Maso — E' davvero strano tuttociò!

Luigi — C'è ancora dell'altro, e nota bene, io non mi fermo su tutte le assurdità, ma passo di volo sulle principali. Vengono creati i nostri progenitori, Adamo ed Eva, per lo scopo di popolar l'universo e perchè ci sia chi ammiri le bellezze della natura e glorifichi l'autore di tutte le cose. Ma, ahimè, la coppia che vive felice nel Paradiso terrestre creato a bella posta per lei, disubbidisce a Dio e viene scacciata dal luogo di delizie. Ora domando io: questa coppia venne creata con la tendenza al bene?

Sì — E allora perchè Dio che pur voleva esserne glorificato, non la distolse dal mal passo? — Fu la coppia creata con la tendenza al peccato? — Sì — E allora perchè fu punita di una colpa che per quella tendenza non poteva essere evitata? Anche questo è un mistero, mi dirai tu, ma non puoi negare però che questo mistero è un'altra prova che la sapienza e l'onnipotenza sono attributi divini molto discutibili.

Maso — Ma io so che Adamo ed Eva peccarono per la malvagità del diavolo.

Luigi — E' vero, ma, *se non avessero voluto*, essi medesimi disubbidire a Dio, sarebbe stata vana ogni tentazione. Tuttavia addossiamo per poco tutta la colpa al diavolo. Chi era questo diavolo, che si presentò sotto la forma di un serpente? Era un angelo molto caro a Dio, che per il suo orgoglio si ribellò e trascinò seco nella ribellione e nella rovina moltissimi compagni. Dunque anche tra gli angeli che sono le creature più vicine a Dio, per lo meno nei primi tempi, poterono deviare dal retto cammino e meritarsi l'ira divina? Per qual delitto? Per l'orgoglio, per l'ambizione. Erano stati infusi da Dio questi cattivi sentimenti nell'animo degli angeli che divennero poi diavoli? No. E come mai poterono sorgere? Erano stati infusi da Dio. E perchè non creò perfetti quelli che aveva destinati che fossero suoi ministri? Come vedi, siamo sempre lì: o Dio si mostrò insipiente, perchè non seppe dare alle sue creature un anima tale da fuggire, sempre il male, o si mostrò ingiusto, punendole di una colpa di cui egli stesso aveva posto il germe nel loro cuore. Che te ne pare?

Maso — E' proprio come dite voi, non si può negare una cosa, senza ammettere l'altra.

Luigi — Ne vuoi un'altra prova? Eccotela. Tu sai che gli uomini crebbero ben presto in grandissimo numero sulla terra. Ebbene Iddio non ebbe così una quantità più grande di adoratori, ma di malvagi che si abbandonarono ad ogni sorta di iniquità e di scelleratezze. Avrebbe potuto correggere l'opera sua che anche qui si rivela difettosa, concedendo con un atto di misericordia, il perdono e richiamando, con la sua potenza, l'uomo sulla via della virtù. Invece manda giù il diluvio e distrugge tutto e tutti, tranne Abramo e la sua famiglia. Dov'è la sapienza? Dov'è la bontà? Dov'è la giustizia?

E potrei continuare, ma per oggi basta.

Maso — Basta davvero, se no, quando a casa vorrò tornare da solo a solo sul vostro ragionamento, non ci riuscirò.

Fateo.

Santa bottega

Se, per un povero diavolo condurre la vita su questa terra è cosa estremamente penosa, per il trapasso poi all'altro mondo della sua anima le pene non sono ancora finite. E sono pene d'indole economica alle quali il credente non può sfuggire, ammenochè (cosa questa, ritenuta sacrilega dalla chiesa) nell'atto del trapasso, si accontenti scendere sotterra, per indi risalire nel regno dei cieli, via paradiso, o purgatorio od inferno, senza aver pagato l'ultimo e *sonante* tributo di fede! alla santa chiesa.

Uno che abbia avuto la disgrazia (sotto tutti gli aspetti) di dover trattare con il parroco per il prezzo occorrente al compimento delle funzioni ecclesiastiche, inerenti al decesso di un povero credente, ha agio di vedere quale stoffa di mercante ebreo, si cela sotto la tunica misericordiosa del prete.

Intavolate le trattative, da un lato timidamente si cerca ridurre il prezzo troppo alto, perchè la misera borsa possa sostenerlo non senza grandi sacrifici; mentre l'altro indifferente alle condizioni economiche in cui versa il richiedente, « come quercia che non crolla » non è disposto a fare la benchè minima riduzione sulla tariffa stabilita per legge... divina! Finchè il misero che trovasi col morto in casa cede e... snocciola dei bei quattrini nelle mani del mercante-prete.

Ho sotto gli occhi una distinta di spesa funerali presentata dalla parrocchia di un paese situato in provincia di Ancona alla famiglia del defunto. Leggetela, non servirà ad altro che a dimostrare ancora una volta che la Chiesa è una bottega e che se Cristo dovesse ancora una volta risuscitare, ben altri sarebbero i mercanti da scacciare dal tempio. Trascrivo la nota:

Per accompagnamento del cappellano	L.	1.60
» parroco	»	1.50
Per il Crocifero	»	1.20
Per l'avvisatore	»	1.20
Per il portatore della fiaccola estinta	»	0.30
Per il suono in parrocchia	»	1.60
Per il sagrestano ed i cantori	»	2.45
Per il servente	»	1.45
Per la messa cantata e l'assoluzione	»	2.75
Per l'organista e il manticiaro	»	0.75
Per la *coltre mortuaria*	»	2.00
Per la cera ed utensili	»	10.25

Ed ho finito.

A. Catanesi

Perchè l'operaio deve "far presto"

Il padrone di una fabbrica di mattoni grida ad un suo operaio di far presto. Un individuo che si trova presente chiede al padrone: Perchè dici a quell'operaio di far presto?

— Perchè io lo pago acciocchè faccia presto.

— Quanto lo paghi?

— Due dollari al giorno.

— Dove prendi i danari per pagarlo?

— Vendendo i mattoni.

— Quanti mattoni ti fa quest'uomo in un giorno?

— Mille in media.

— E tu quanto prendi vendendo mille mattoni?

— Dieci dollari.

— Cosicchè non sei tu che paghi lui ma è lui che paga a te la differenza di otto dollari al giorno affinchè tu stia bighellando qui attorno per dirgli continuamente di far presto.

— Ma io fornisco a lui la macchina per fare i mattoni.

— Dove hai preso i danari per comperare la macchina?

— Vendendo mattoni.

— Vendendo i mattoni che quell'operaio ti faceva prima ancora che la macchina fosse inventata.

— Cessa dal farmi di queste domande perchè se i miei operai ti sentono sono capaci di mettersi a far i mattoni per conto loro.

Dal Chicago Daily Socialist.

Propaganda spicciola

Chi è causa del suo mal...

Leggendo i giornali moderati delle provincie dove il socialismo e l'organizzazione proletaria sono più fiorenti, si trova quasi sempre la nota triste delle geremiadi sulla dissoluzione e l'inerzia dell'esercito « liberale ».

Recentemente, dopo la immensa onda di socialisti e di lavoratori che dilagò per le vie di Bologna dietro il feretro di Andrea Costa in impressionante corteo, la *Gazzetta dell'Emilia* scriveva un articolo constatando che quello spiegamento di forze sovversive doveva essere un mònito per la classe e per il partito della borghesia dispersa ed ignava. E sta bene.

A noi piace, al disopra di sentimentalismi spesso ipocriti, la voce cruda della battaglia che non dà guartiere.

Ma se la borghesia dorme, la colpa non è forse, sopratutto, della stessa stampa che la difende e la serve?

Non è essa, in generale, che ne asseconda il misoneismo e ne accarezza la pigrizia, raccontandole le novellette del socialismo dovuto a un'agitazione artificiale di pochi speculatori del *soldino*, le storielle del « partito rosso », associazione di mutuo soccorso per disoccupati, spostati e sbafatori?

La borghesia — tal qual come la nobiltà alla vigilia della Rivoluzione francese — ama illudersi e cullarsi in roseo ottimismo. Che è questo socialismo? Chi sono questi socialisti? Un'utopia, un sogno; quattro affamati che pescano nel torbido; gente che non ha voglia di lavorare e cerca di impadronirsi del « denaro degli altri »!

E la stampa cortigiana contenta i suoi padroni in questa tendenza di pigra allucinazione.

Criticando e combattendo *a priori*, in tutti i campi, quello che faceva il Socialismo, hanno abituato la borghesia a non vedere nè considerare mai tutto quello che poteva rimanerle da fare, per fronteggiar il Socialismo, *emulandolo* in quel che aveva di buono per il vantaggio comune, all'infuori del suo specifico programma di rivendicazione della classe proletaria.

Nel campo industriale ed agricolo, la borghesia, per la pressione dei lavoratori, ha fatto qualche cosa in questi ultimi anni. Se avesse badato alla sua stampa, si sarebbe limitata a invocar dal Governo manette, piombo e forca.

Nel campo amministrativo, non ha fatto quasi nulla. Ma della sua inerzia han colpa quei suoi giornali che, per farle piacere, le cantan la ninna nanna, ripetendole le fiabe narcotiche del Socialismo ladro e camorrista, che fra pochi anni sarà liquidato, e nascondendole la verità dell'ora presente, della sua missione e dei suoi doveri, dell'avanzare fatale, inarrestabile del diritto nuovo delle classi soggette, e della necessità di combatterlo non con la repressione ma con lo svolgere attivamente la propria funzione di classe economicamente dominante: col mostrarsi viva e feconda in tutto quel che è miglioramento della produzione, delle forme nuove di industria e di civiltà.

Perchè il mondo va avanti quando le classi e i partiti gareggiano di attività, di energie, di iniziativa, e d'ardimenti ingegnosi.

Ma per questo — come occorre che il proletariato socialista non s'illuda che la borghesia sia già spacciata e sepolta, mentre si può dir che in Italia appena comincia a nascere — così è necessario che la borghesia, invece di lasciarsi lusingare dalle canzoni addormentatrici dei suoi menestrelli che le narran la morte del Socialismo, veda in faccia con occhio sereno la realtà e senta le nuove voci e le leggi del suo tempo.

g. z.

Ciò che distingue il socialismo

Il socialismo — siamo tutti d'accordo — è una [illegible] antitesi alla società attuale.

Mentre tutte le istituzioni che compongono e che sorreggono l'attuale società si basano sulla proprietà individuale capitalistica, il socialismo è invece la recisa negazione del capitalismo e della proprietà privata.

Ecco dunque l'antagonismo, ecco due mondi opposti, ecco l'orientamento delle coscienze, delle anime, per due finalità che si escludono a vicenda.

Ne viene che da una parte sta il grosso degli uomini, dall'altra una piccola minoranza.

Ed il grosso è formato da elementi più disparati.

Gli uni difendono la proprietà privata perchè ne sono essi detentori, gli altri stanno con questi difensori soltanto perchè sono in fondo dei poveri abulici. E siccome i proprietari di una certa consistenza sono in piccolo numero, resta dimostrato che la proprietà privata è difesa e si mantiene mediante coloro che ne sono privi affatto.

Questa è la verità, ma si capisce che essa è mascherata ed occultata in mille modi.

Prendiamo qualche esempio.

L'agente di P. S. ha un'esistenza non certo delle più gradite, va soggetto a pericoli, non può mai affermare la sua volontà. Quest'uomo non ha nessun interesse personale di difendere un sistema sociale che gli dà di paghe una razione ben misera, abbondante invece quella degli avvilimenti. Ma egli non vede la realtà perchè gli è stata mascherata con sentimenti artificiosi che sono stati [illegible] Così [illegible] l'assurdo che egli è talvolta questo essere perfino crudele contro coloro che lottano anche per la sua liberazione.

E il contadino? Chi più maltrattato e disprezzato, chi più misero di lui? Eppure sono rari i contadini che escano dal grosso dei difensori dell'attuale società.

Tranne le rare eccezioni, tutti gli sparuti lavoratori dei campi difendono incoscientemente i beni che essi non hanno e che non avranno mai. E il perchè di quest'altra assurdità è ancora lo stesso: che alla mente ristretta del contadino la realtà [illegible] è tenuta gelosamente nascosta con un complesso ed ingegnoso sistema di falsificazioni.

Egli nasce in un ambiente saturo di pregiudizi e di superstizioni [illegible] è mantenuto accuratamente nella santa ignoranza.

Nelle scuole, nelle chiese, nelle caserme la falsificazione dei sentimenti è con grande abilità portata ad una meravigliosa perfezione. Il povero contadino, sobrio, laborioso, buono di animo, finisce per essere uno strumento di oppressione e nasce per essere uno strumento di oppressione e di sfruttamento dei suoi fratelli.

E gli impiegati ed i professionisti?

Quanti di essi vivono una vita disgraziata, di fatiche, di stenti e di umiliazioni! Ma che perciò? Anch'essi, quasi tutti, hanno l'animo avvelenato fino dall'infanzia e fanno dei discorsi in difesa dei loro sfruttatori che si ha pietà a sentirli.

[illegible]

U. Savio

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

La rubrica dei PROCESSI

Oramai possiamo fissare la « rubrica » settimanale. Fra nuovi e vecchi, ogni numero non mancherà materia per parlare dei « nostri » processi.

Intanto oggi diamo notizia del rinvio definitivo in *Corte d'Assise* di Giuseppe Travo, di A. Vella e di A. Baldoni per l'articolo « Assassini » comparso il 27 giugno scorso e che si occupava degli « eccidi proletari » per i quali non si fanno però mai... i processi, quando non si condannano... i morti!

Le imputazioni sono parecchie: « offesa all'esercito », « incitamento all'odio » ecc. il tutto come dagli articoli 247 Codice Penale, 47 editto della stampa, e 2 legge 16 luglio 1894 N. 315.

L'accusa maggiore — dalla quale si manifesta chiarissimamente l'idea della persecuzione poliziesca al giornale — è contro l'*Avanguardia « che, come è noto, fa propaganda antimilitarista, con aspirazioni ad un divinire, sociale da raggiungere mercè mezzi criminosi »* !!!?

Pare dunque che l'*illustre* « Procuratore Generale » non sia d'accordo con i sindacalisti che ci dicono « monarchici » « pecore » ecc.!!

Intanto quegli sciagurati di Travo, Vella e Baldoni non hanno perduto l'appetito anche dopo la terribile requisitoria!

Il processo si avrà presto ed i nostri difensori saranno gli avvocati on. Bentini, Romualdi ed Antonelli.

⁂

La magistratura delle altre città d'Italia sente intanto il bisogno, per solidarietà... di classe, d'imbastire altri palloni che si sono già sgonfiati stupidamente contro i nostri cari compagni.

A MODENA un processo imbastito contro i compagni N. Vecchi e Mario Bertani segretario del Circolo giovanile, sempre per « lesa maestà » « vilipendio all'esercito » ecc. ecc. è finito colla condanna del Vecchi alla pena di 3 mesi e 120 lire di multa col beneficio della condanna condizionale e con la condanna di Bertani a L. 80 di multa.

Il pallone si è dunque mezzo sgonfiato ma intanto il Vecchi ha dovuto subire parecchi mesi di carcere preventivo: Chi lo compenserà ora?

A ROMA è stato poi assolto in tribunale il compagno Barnaba Rinchiusi del circolo giovanile di Marino parimenti imputato dei soliti reati antimilitaristi per parole pronunziate in un discorso a Nemi.

Questo era uno dei soliti stupidissimi palloni, destinati a sgonfiarsi a scorno della polizia reazionaria.

MANTENUTA!...

E' questa l'ingiuria vile che ci è stata lanciata da un giornaletto sindacalista di Parma: *L'Avanguardia è mantenuta*.

Sì, o[n]orevole [illegible] forse a trar [illegible] da *losche* fonti, credete che tutti possono [illegible] della vostra stessa pasta morale? [illegible] *e mantenuta* ma da coloro che trovete [illegible], da giovani operai [illegible] che ai loro magri guadagni tolgono il soldino per il proprio giornale ed a testa alta *può a tutti* mostrare i propri registri amministrativi.

Guardate bene e vedrete che fra i nomi dei nostri generosi amici non incontrerete mai quello del cav. Giuseppe Scarano, regio impiegato, ecc.!

Continuate pure ad ingiuriarci ed ad insultare volgarmente il nostro direttore, che è a tutti voi di mille cubiti superiore *moralmente* ed *intellettualmente* e che ha il solo torto di lavorare *disinteressatamente* troppo per il Partito trascurando i personali interessi, continuate pure, noi abbiamo però ben altro da fare con questura e magistratura — che almeno non han *maschera* rivoluzionaria! — e non vi contesteremo nemmeno il diritto di parlare di « mantenuti » di « pagnottisti » ecc. A voi che, per difendere la personale « pagnotta », avete impedito l'unificazione, da tutti desiderata, del proletariato parmense!...

Per l'ingrandimento

Per l'aumento del formato dell'Avanguardia al 1. maggio

	Riporto L.	1118 40
MONTAGNANA — Ricavato scheda sottoscrizione a mezzo Ernesto Brencian	»	15 70
BAGNI PORRETTA — Scheda sottoscrizione, spedisce il circolo giovanile	»	7 95
COLONNELLA (Teramo) — Raccolte dal corrispondente Buoso Geremia	»	5 40
PADOVA — Pusatto Tiziano spedisce ricavato scheda per l'ingrandimento	»	5 15
ORTI — A mezzo Circolo Giovanile	»	4 25
PIOMBINO — Ricavato scheda fatta girare da Armando Biondi	»	5 50
MONTEPORZIO — Raccolte fra i componenti del comitato organizzatore del c[...] a mezzo Buzzi Angelo	»	2 50
VILLA S. BARTOLOMEO — Dal Circolo Giovanile	»	2 30
PEGLI — Importo sottoscrizione a mezzo N. Puppo	»	2 30
FONTANELLE DI PARMA — Per l'ingrandimento attestando che la gioventù parmense è vivamente attaccata al Partito Socialista Italiano	»	2 75
FRASCATI — Raccolto da Spoletta Domenico con i più vivi auguri per l'ingrandimento	»	3 00
CASTELFIDARDO — Lanari F. 0.50; Pretalasi O. 0.50; Orlandini A. 0.50	»	1 50
CASALE SCADOSIA — Raccolti da Bordan Antonio fra i compagni, con plauso all'*Avanguardia*	»	9 00
FANO — I compagni del C. G. mandano un saluto ad Arturo Vella e l'attendono per la prossima inaugurazione della bandiera, a mezzo Sabatinelli Leandro	»	5 00
ROSIA — Sottoscrizione fra compagni [...] segretario G. Fuocechi	»	2 65
	Totale L.	1193 25

AZIONI A FONDO PERDUTO

(Libera per tutti i compagni, obbligatoria una per ogni Sezione).

L'azione che è riuscita una bella opera d'arte a colori in carta di lusso [illegible] quanto prima a tutti i sottoscrittori [illegible] da poter essere esposta in quadretto [illegible] dei Circoli.

	Riporto L.	55 00
PIANGIPANE — Il c. g. tre azioni	»	15 00
FANO — Circolo Giovanile	»	5 00
CASALE SCADOSIA — Circolo Giov.	»	5 00
CARPI — Circolo Giovanile	»	5 00
TERNI — Circolo Giovanile	»	5 00
CHIUSI — Circolo Giovanile	»	5 00
ROSIA — Circolo Giovanile	»	5 00
	Totale L.	100.00

per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

	Riporto L.	32 65
FIRENZE — A mezzo Umberto Lancetti	»	1 65
COLLERISANA — Il circolo protestando contro la persecuzione poliziesca	»	0 50
CASTELLO DI ANCONA — Adami Bartolomeo	»	2 00
RAVENNA — Raccolte alla conferenza di Demo Altobelli da Rosetti Umberto	»	5 00
ALFONSINE — In un banchetto offerto ad Altobelli, dopo brindisi Rosetti, Minardi e discorsi Altobelli e Gavarini, abbonando alla « *Romagna* »	»	5 00
MILANO — Peroncini Mario rinnovando abbonamento	»	0 80
FORLIMPOPOLI — Monti Cherubino rinunciando allo sconto, invita le sezioni giovanili ad assumere direttamente la vendita *Avanguardia* seguendo la propria iniziativa di rinunzione allo sconto	»	7 50
ANDRIA — S. Memeo facendo appello ai compagni di Puglia di risvegliarsi dal lungo incosciente torpore	»	3 00
CAMERATA PICENA — Raccolte a mezzo Anselmi Amedeo dopo la conferenza alla Grancetta e Camerata con discorsi di Collini, Sterbacchini, Nancirelli e relativa fuga... repubblicana!	»	6 20
VOLTRI — Contribuendo alle spese del processo « Travo-Vella-Baldoni » i giovani voltresi augurano esito felice processo indegnamente montato dalla polizia reazionaria	»	6 40
CHIOGGIA — Raccolto da Quagliati Fortunato	»	1 00
IESI — A mezzo Buronati Remo raccolti in fraterna bicchierata in casa del compagno Mancinelli a Chiaravalle	»	1 25
S. GEMIGNANO — Il circolo dolente che per equivoco sia passato per *sfruttatore* del giornale, mentre ne è amico e fedelissimo sincero amico	»	2 00
CAMPAGNOLA — Pecorari Serafino	»	0 20
VOLTERRA — Melini Amedeo tessera corrispondente	»	0 50
SESTRI PONENTE — Gamoli Oreste idem	»	0 50
COSENZA — Giuseppe Paramo idem	»	0 50
	Totale L.	83 95

Milano

I [illegible] compagni di [illegible] Milano sono in collera con noi [illegible] col nostro amministratore per averli messi fra gli sfruttatori dell'*Avanguardia*. È vero, dicono i nostri bravi [illegible] che il nostro debito è rilevante, ma sono queste le ragioni per le quali il nostro nome non può andare confuso con quello dei piccoli ladroni? E per dimostrare la loro buona volontà han cominciato col mandare L. 15.00 in conto, promettendo il completo saldo.

Noi di che prendiamo atto pubblicamente, assai di buon grado e diciamo ai compagni milanesi: smettete il broncio e ricordatevi che il nostro [illegible] amministratore, alla carriera, al [illegible] non può dare buone ragioni [illegible] deve essere [illegible] voi lo sapete [illegible] pietoso [illegible] quel che segue!

Ed ora più amici che prima.

Feder. Prov. Giov. Soc. Parmense

A cura del Comitato Provinciale il compagno Taddei Prampolini di Reggio Emilia, membro del Comitato Nazionale della Federazione Italiana, ha tenuto le seguenti riuscite conferenze.

ROCCABIANCA — Sabato sera abbiamo avuto il compagno Primo Taddei, il quale tenne nel teatro Gregori una splendida ed efficace conferenza di propaganda socialista.

Al giovane e caro nostro compagno gli è stata fatta alla fine del suo discorso una splendida manifestazione di simpatia.

VIDALENZO — Primo Taddei ha tenuto qui domenica nel pomeriggio una pubblica conferenza davanti a numerosi lavoratori. La sua parola facile e persuasiva ha lasciato in tutti la migliore impressione, e il desiderio di riaverlo ancora presto.

Al caro compagno mandiamo il nostro saluto.

ZIBELLO — Nel nostro teatro domenica mattina abbiamo avuto un ben riuscito comizio [illegible] nel quale hanno parlato Taddei e Fa[...] sul tema: « La gioventù socialista e la politica del proletariato ».

Parlò prima Taddei per oltre un'ora attentamente ascoltato dal folto pubblico, il quale lo salutò ripetutamente con applausi fragorosi ed alla fine gli fece una calda ovazione.

Insistentemente chiamato dal pubblico parlò il compagno G. Faraboli con voce vibrante pur egli fragorosamente applaudito.

Federazione Giov. Soc. Umbra

I circoli giovanili dell'Umbria cerchino di rispondere con sollecitudine al nostro C. C. corso V. E. n. 11 Terni alla circolare ad essi inviata.

Devono entro 10 giorni da oggi e cioè *non più tardi del 22 febbraio*, rispondere:

1. Quanti sono gli iscritti al Circolo.

2. Nominare il proprio rappresentante ai sensi dello statuto approvato al Congresso.

E' nostro intendimento di questo Comitato Centrale di promuovere quanto prima un movimento simultaneo dei Circoli socialisti dell'Umbria e senza pronunciarsi ora nei particolari dettagli [illegible] ha assoluto bisogno di avere le risposte da *tutti* i Circoli della Federazione.

L'apatia tradizionale del popolo umbro, non assorba le nostre giovani forze rivoluzionarie e ognuno al proprio posto compia il proprio dovere.

Non le ciancie o compagni: Fatti, fatti ci vogliono e rispondeteci entro il termine fissato se non volete che nostro malgrado vi debelliamo. Saluti a tutti.

Terni 9 febbraio 1910.

Il Comitato Esecutivo.

Fed. Prov. Giov. Soc. Reggiana

Per domenica 20 corrente mese alle 9 ant. alla Camera del Lavoro, è convocato il C. C. e Provinciale coi segretari dei Circoli per trattare un importante ordine del giorno.

A giorni verrà spedita una apposita circolare a coloro che dovranno intervenire.

Nessuno deve mancare.

Il segretario: *Guido Galaverni.*

Fed. Giov. Socialista della Campania

Mercoledì 2 febbraio si riunì il Comitato di questa federazione trattando quanto segue:

1) — Far girare per le sezioni giov. socialiste e per i vari circoli operai e per le Camere del Lavoro della Campania una circolare, che invitasse tutti a promuovere un'agitazione di propaganda socialista e tenersi pronti per un prossimo Congresso meridionale da tenersi quanto prima.

2) — Si elessero per ogni sezione quei giovani, capaci di portare la parola di propaganda in quei luoghi, ove se ne sentisse il bisogno.

3) — Fu nominata una commissione che deve portarsi a S. Giovanni a Teduccio e a Ponticelli per provvedere alla costituzione di sezioni, essendovi in questi due paesi elementi, che danno molto da sperare.

4) — Fu incaricato il segretario della federazione, Crispino S. ed altri due ottimi compagni di Torre Annunziata, di recarsi a Portici e a Castellammare di Stabia per sistemare le cose in quelle due sezioni.

5) — Fu deliberato altresì che tutte le sezioni della Campania potessero pigliar parte alla prossima ventura commemorazione di Giordano Bruno, coll'obbligo però, di tenersi fedeli a quanto ha detto di fare la Federazione nazionale, in questa occasione.

Dall'Italia settentrionale

PALLANZA (Alma) — Domenica a Mergozzo si è tenuto il Congresso dei socialisti dei due Collegi di Pallanza e Domodossola, al quale intervennero i Circoli Giovanili della nostra regione, e cioè Pallanza, Trobaso, Cossogno, Omegna. Sul comma della Propaganda era relatore Carlo Pedroni, segretario del Circolo di Pallanza, il quale presentò il seguente ordine del giorno, che venne approvato all'unanimità:

« Il Congresso intercollegiale di Mergozzo,

« Riconosciuta la necessità di intensificare la propaganda di principio;

Considerato che simile propaganda non si fa per lo sviluppo che ha preso il Partito in questa Regione, tanto da impegnare i suoi migliori uomini, chi nel Parlamento, chi nei Comuni, chi nel movimento economico e cooperativo;

Delibera che nei paesi ove è a [illegible] sezione socialista, i compagni [illegible] per far [illegible] circoli giovanili [illegible] che dovranno aderire alla Federazione Giovanile Socialista Italiana aderente al Partito, e [illegible] occuparsi solo di diffondere la propaganda di principio in genere, e della propaganda antimilitarista e anticlericale in specie.

« Delibera che il giornale *L'Avvenire* abbia ad aiutare questo movimento pubblicando articoli di propaganda e istituendo una speciale Cronaca dei Circoli Giovanili ».

Nel Comitato della Federazione Intercollegiale è stato accolto un membro nominato dai Circoli Giovanili, Carlo Pedroni.

Plaudiamo vivamente al risveglio dei compagni dell'alta Lombardia augurandoci che presto tutta la grande regione del settentrione segua il bell'esempio.

N. d. R.

PEGLI (Puppo) — *Solerzie clericali* — E' già un po di tempo dacchè venne costituito il gruppo giovanile che i preti di Pegli inveiscono contro di noi chiamandoci eretici. Domenica 6 febbraio ho avuto l'occasione di avere fra le mani un foglio volante che questi distribuiscono e che di quanto sopra vi fosse scritto lo potete immaginare. Alla gioventù Pegliese che venne distribuito questo se ne servirono come foglio umoristico a dispetto dei [illegible] i quali non si accorgono che invece di essere i gabbatori restano davvero gabbati.

In casa nostra — In una adunanza della sezione adulta deliberava che i giovani dovessero aderire a questa. Infatti aderiscono i compagni Puppo e Trado e quest'ultimo venne eletto segretario.

Dall'Italia centrale

TERNI (io) — *Abbasso il militarismo* — Sì, *abbasso il militarismo* quale parassita e succhione delle finanze dello Stato mentre langue anemica la istruzione. L'analfabetismo domina la maggioranza del popolo italiano e il teppismo aumenta sempre per l'abbandono dell'educazione e dell'istruzione all'infanzia che cresce abbandonata in balia della strada e del vizio.

Abbasso il militarismo che strappa dalla famiglia proletaria innumeri giovani quando possono dare la loro energia a beneficio dei genitori vecchi e non risparmia delle vittime togliendo la vita quando questa incomincia a gustarsi!

Fusei Gaspare era un giovane della classe del 1884 grosso, robustissimo; venne assegnato in marina e per 40 mesi adempì il servizio militare. Un giorno manovrando un cannone, fece uno sforzo ed ebbe lo spostamento del cuore. Sulle prime — come si è constatato sotto la disciplina militare — non veniva riconosciuto da quei sanitari e lo si minacciava di arresto [illegible], ecc., ma poi, visto la serietà della cosa, [illegible] stessi medici dovettero persuadersi che [illegible] [illegible] e si decise [illegible] il Fusei in licenza di convalescenza [illegible] attesa di congedo.

I genitori costernati fecero visitare a parecchi valenti sanitari il povero giovane; e tutti dichiararono d'un infortunio sommario che aveva [illegible] spostamento del cuore e [illegible] che non avesse più avvenire e una cura di medicinali se non che [illegible] *tranne della scienza*. La famiglia del Fusei è povera e il giovane dovette a forza adattarsi ad un lavoro per guadagnarsi almeno in parte delle spese medicinali. Intanto la famiglia del Fusei reclamava con atti

[illegible]gandi un risarcimento o un indennizzo per l'infortunio subito. Giorni fa però il povero giovane che si era occupato nell'officina del tramw, uscì dal lavoro in preda ad un fortissimo dolore; con una carrozzella si fece accompagnare a casa; ma strada facendo spirò.

I genitori abbracciarono nel loro figlio un freddo cadavere

A perdio, questi fatti fanno uscire spontaneo il grido. *Abbasso il militarismo!*

Contro il caroviveri. — Domenica scorsa nel nostro Politeama, ad iniziativa della Camera del Lavoro, ebbe luogo un comizio contro il caroviveri e delle pigioni, che riuscì discretamente bene. Parlarono prima Orlandi, della C. E. poi gli avv. Patrizi e Riuni di Roma venuti espressamente, e tutti furono eloquenti, specie il Riuni, [illegible] competentissimo in materia. Venne [illegible] votato il [illegible] ordine del giorno Ma [illegible] il mio pensiero che è quello di mettere in guardia il proletariato in genere, ed [illegible] per quanto può avvenire [illegible] a sorprese. Difatti se questa volta [illegible] (oggetto in discussione) gli [illegible] iscritti in par[illegible] erano *tre massoni*. Lo sappia [illegible] sappiano i massoni [illegible] vegliamo [illegible] sapremo anche aprire [illegible] della sezione adulti e stu[illegible] *Noi siamo socialisti*

[illegible] o giovani compagni, raf[illegible] *partito socialista e per* [illegible]

[illegible] giovani socialisti di Terni, [illegible] da tanto tempo malato [illegible] Federazione [illegible] si sforza [illegible] fa dei primi ad inco[illegible]

Dalle colonne dell'*Avanguardia* [illegible]

TERNI [illegible] Casa della Pieve. Domenica pros[illegible] Sebastiano [illegible] Federazione [illegible] Egli [illegible]

[illegible] prossimo Marzo [illegible] al *Politeama* una conferenza a pagamento [illegible] che parlerà dei « *par*[illegible] [illegible] Beneficenza di [illegible]

[illegible] della Camera del Lavoro [illegible] sono stati fatti degli [illegible]

[illegible]

[illegible] — *Lutto di un compagno* — [illegible] Operaia, il Circolo [illegible] Sezione Socialista, il Circolo Giovanile [illegible]

Alla famiglia in questo momento di dolore [illegible] le più sincere condoglianze dei giovani so[illegible]

SANCASCIANO VAL DI PESA (Mario Marozzi) — *Adunanza* — Nell'adunanza di mercoledì 2 [illegible] a far parte del nostro circolo [illegible] Natale [illegible] Arturo e [illegible] Editore Luzzi [illegible] dal segretario Marozzi [illegible] A. Costa.

La simpatica Anna [illegible] Balabanoff ci ha risposto [illegible]

E [illegible] avanti!

MODENA [illegible]

Lutto [illegible]

Alla famiglia vadano le nostre sincere condoglianze.

PIGNONE (Firenze) — *In casa nostra* — Lunedì scorso riunitasi la commissione eletta nell'ultima adunanza, distribuiva le cariche sociali come segue: Burchi G. segretario, Azzari B. Vice segretario, Martini G. cassiere e Mengozzi, Ceccarelli consiglieri.

Conferenza — Domenica 6 febbraio ebbe luogo la seconda conferenza istruttiva con oratore l'avvocato Carlo Corsi

Il carissimo compagno con affascinante parola svolse il tema « I due Bilanci del Lavoro e del de[illegible] » entusiasmando il numeroso uditorio che era accorso a sentire la calda e convincente parola del valoroso oratore che alla fine del poderoso discorso fu salutato da un interminabile ovazione.

RIFREDI (Lucifero) — *Trasporto Civile* — Il 2 corrente ha avuto luogo in forma civile il trasporto della salma di Emma Braschi negli Alari, rapita alla vita nel Fiore dell'età. È la prima dama, questa, che nel nostro sobborgo, ha avuto un'accompagnamento puramente civile. Il corteo era rappresentato anche il nostro Circolo

Movimento Soci — E' stato espulso per morosità [illegible] attività dal nostro Circolo il socio Gastone Te[illegible] sono stati ammessi Galileo Stradoni e Ar[illegible] Ghidotti.

Tessere Federali — Si pregano i compagni di versare quanto prima al cassiere L. 0.50 per l'acquisto delle tessere Federali

SETTOLLE [illegible] — Come fu annunziato domenica 6 febbraio [illegible] Podrecca, intervenne alla inaugurazione della bandiera del nostro Circolo Giovanile Socialista. Fu una giornata memorabile. Il sole con [illegible] raggi dorati volle rallegrare la nostra festa, e non mancarono d'intervenire le Associazioni Democratiche di Montepulciano, Montefollonico, Torita, Cortona Foiano, Sinalunga, Scrofiano, nonchè la Filarmonica, la Società Operaia, la Lega Muratori, l'Associazione Operaia I. Maggio e la Sezione Socialista del nostro paese.

Il compagno Bucchieschi Italiano parlò a nome della nostra Sezione Giovanile Socialista, e il compagno Tommassini Ferdinando a nome della Democrazia Bettolino. Dopo fra scroscianti applausi prese la parola il valoroso Podrecca. Con la sua parola elegante, piena di concetti persuasivi, entusiasmò anche gli stessi suoi avversari. Parlò per più di un'ora e mezzo e alla fine del suo dire fu applaudito entusiasticamente.

I nostri preti che speravano che dovesse piovere devono esser rimasti con tanto... di naso. Il buon Dio non gli volle fare il miracolo!!!

Festa Civile — Ancora oggi devo registrare un matrimonio civile.

Noi siamo contenti, perchè vediamo che la nostra propaganda ci rende dei buoni frutti. Sabato 5 febbraio il compagno Bernardini Corrado, si unì in matrimonio puramente civile, con la nostra giovane compagna Tiezzi Evelina. Congratulandomi, a nome della Sezione Giovanile Socialista gl'invio i più sentiti auguri di felicità

ESANATOGLIA, (S. G.) — L'annuncio del quarto processo dell'*Avanguardia* lo abbiamo accolto sfavorevolmente, ma senza impressione alcuna. E lo diciamo francamente il perchè; noi non ci sentiamo donare al nostro dolo alla polizziottaglia intrigante e prepotente strumento della magistratura romana la quale vuol fare sterminio della nostra poravoce *Avanguardia*

Se « La Russia del Popolo » urtò i nervi di questi tristi, soggetti della Monarchia sovrana a noi però conserti le migliori aspirazioni

A questo, i giovani socialisti di Esanatoglia aggiungono ripetuto il loro plauso all'indirizzo del glorioso giornale con la vera solidarietà. E non dubitiamo che anche questa volta si tratti di palloni gonfiati!

Non andate ad estrarre il numero di leva. — Fu detto ai giovani che dovevano recarvisi secondo l'invito ed affermativamente ci hanno loro risposto

Soltanto 6 ve ne sono andati, ma possiamo dire che a costoro non potè giungere il nostro invito di [illegible]

Segno evidente che noi non riposiamo sugli allori ma insistentemente propaghiamo sempre l'antimilitarismo socialista che avrà più effusione [illegible] nostro prossimo comizio per la partenza dei [illegible]

PIOMBINO, (U. Masetti) — Il giorno 5 febbraio fu tenuta un'adunanza generale di soci

Fu approvato di tenere settimanalmente (nel giorno di giovedì) una riunione fra giovani a scopo di propaganda, venne deliberato inoltre che al più presto possibile mandare le L. 5 come azione [illegible] perduto alla battagliera *Avanguardia*

Infine data lettura ad un articolo comparso su un giornaletto parmense approvarono unanimi il seguente ordine del giorno

« I Giovani Socialisti di Piombino riunitisi in assemblea generale, udendo un articolo pieno di velenosità e di ingiurie a carico del nostro compagno Velli e di noi [illegible], protestano altamente [illegible] che osa scrivere qualche [illegible] fanno voti che tutti i Giovani Socialisti d'Italia si ribellino a tale ingiura »

Quindi l'adunanza si sciolse mandando un saluto di plauso alla battagliera *Avanguardia*

IESI (Mozzi) — *Lutto* — Il 4 corrente immaturamente rapito ai suoi cari, morì il compagno Cursi Umberto socio della Sezione Socialista. Il giorno stesso ebbero luogo i funerali ai quali presero parte quasi tutti i socialisti. Parlò felicemente, rievocando l'opera disinteressata dell'estinto, commovendo l'uditorio il giovane Amedeo Collina.

Le più vive condoglianze alla famiglia del morto che lascia il padre vecchio e il fratello malato

Per Andrea Costa — Fra qualche giorno avrà luogo, per iniziativa della locale Sezione Socialista e del nostro Circolo, una solenne commemorazione del maestro del socialismo italiano, la quale riuscirà certamente molto bene

Veglione — Domenica scorsa nei locali della Sezione Socialista ebbe luogo un riuscitissimo *Veglione Danzante* pro-Circolo Giovanile.

FORLIMPOPOLI (Mori C.) — Si tenne l'adunanza plenaria dei soci di questo Circolo E. De Amicis. Era all'ordine del giorno la relazione morale e finanziaria, la rinnovazione delle cariche e nuove domande d'iscrizione

Tutto procede con ordine e dalla relazione morale, si potè rilevare con soddisfazione, il notevole aumento di soci. Difatti da 30 ora siamo 50.

Mercè l'attività del nuovo comitato noi speriamo di accrescere la nostra attività per dimostrare a tutti come la giovine romagna socialista si sia [illegible] svegliata e per sempre!

CASTELFIORENTINO (Fontanelli) — *Assemblea* — Mercoledì u. s. presenti circa una trentina da soci fu tenuta una adunanza importantissima

Prima di volgere l'ordine del giorno dal compagno Fioravanti fu commemorato il grand'uomo di Andrea Costa. Finita la commemorazione [illegible] la sezione è stato dato il nome di *Sezione Socialista Andrea Costa*

Approvato il bilancio si passò alle nomina delle cariche sociale. Eletti Pampaloni Novello segretario, Bondi Ricciotti vice segretario cassiere Allegri Allegro Collettore Fontanelli Eletto Fiorini, Pannocchi, Viti, Ceti, a consiglieri e Bondi Ricciotti a corrispondente

Vengono ammessi Chiti Giuseppe e Ciardelli Aurelio

ROVEZZANO — Questa Sezione G. S. nella sua ultima adunanza, ammetteva a far parte della sezione il compagno Mignani Alfredo

Letta dal segretario la relazione morale e finanziaria, viene approvata per acclamazione. Indi si passa all'Elezioni delle cariche sociali che vengono così composte. A segretario viene eletto il compagno Coli Mario, a consiglieri i compagni Santi Adolfo, Coli Mario, Maggiarri Rodolfo, Barbieri Guglielmo e Nannoni Didimo (quest'ultimo impossibilitato di non accettare per ragioni diverse, si surroga a consigliere il compagno Caselli Alfredo avendo avuto nella votazione maggiori voti). A minoranza. Ad Esatto e viene riconfermato il compagno Santi e ad Cassiere il compagno Maggiarri Giulio della Sezione adulti, ai quali diamo il benvenuto

Smettete o compagni una buona volta il gioco, e datevi alla propaganda socialista, che in questi paesi ne abbiamo molto bisogno.

Per sabato 19 p. v. Avremo un comizio privato Antimilitarista. Oratore sarà il compagno Umberto Bianchi

Quindi si pregano i compagni tutti ad intervenire numerosi a detto Comizio

Si pregano anche i compagni di essere più solleciti col pagamento delle quote settimanali e di leggere più spesso l'*Avanguardia* il vostro battagliero giornale

E [illegible] compagni al lavoro!

Ed Evviva il Socialismo

FIRENZE (Centro). (R. Chierici) — *Azione Antimilitarista* — Dalla Federazione Giovanile Socialista Fiorentina verranno organizzati, in occasione dell'estrazione del numero, vari comizi antimilitaristi in città e nei sobborghi. Il primo di questi comizi sarà tenuto nel Rione di S. Salvi dopagno 13 corrente, oratore ufficiale è il compagno avv. Carlo Corsi.

Successivamente i comizi si terranno a Rovezzano, Legnaia, Colonne, Rifredi, Cure e in fine il grande Comizio alla Palestra Ginnastica ove parleranno i compagni on: Pescetti e Pieraccini.

E così la Fed. Giov. Soc. Fior. si pone al lavoro seriamente. Abbiamo certezza apprezzare l'opera della Fed. seguirla nell'interesse della Gioventù e del Partito.

In casa nostra — Domenica mattina 13 corrente, ad ora 9 precise adunanza di Federazione con importante ordine del giorno.

Si fà speciale invito d'intervenire ai compagni di Rovezzano e S. Quirico.

S. GIOVANNI VALDARNO (Eggi) — *Protesta anticlericale.* — Da alcuni giorni si parlava, che in questo paese, sarebbe arrivato domenica scorsa il nuovo vescovo di Fiesole Mons. Fossà e che sarebbe stato ricevuto ufficialmente con tutte le pompe possibili ed immaginabili. I clericali perciò, avrebbero risposto così ai fischi ricevuti le volte antecedenti ed avrebbero lanciato *coraggiosamente* una sfida. Gli anticlericali Sangiovannesi però, che sono in maggior numero dei primi, riunitisi per ben due volte, nominarono una solerte commissione, incaricandola a recarsi dall'autorità onde forzarla a ritirare il permesso, che essa aveva già dato, per l'indecorosa ed indegna cinquecentesca manifestazione. Infatti l'opera energica di questa commissione giunse vittoriosamente al completo conseguimento del suo intento. I clericali si gettarono alle bertucce e, via dal Prefetto, via di qua e di là, ma nulla riuscirono ad ottenere. Impauritisi fino alle budella, pensarono di far venire il Monsignore *coraggiosamente* di nascosto con una automobile, ma al suo arrivo (sabato) nonostante fosse di buio e all'insaputa di tutti, gli anticlericali che si trovavano presso la parrocchia dove scendeva lo salutarono a suon di fischi. Il giorno di poi, domenica, mentre sotto l'ombrellone giallo, *coraggiosamente* accompagnato da una cinquantina di poliziotti che gli facevano il quadrato, attraversava per due volte (la mattina e nel pomeriggio) spavaldamente la piazza e si recava alle finestre della propostura insultando con gesti osceni ed illeciti la folla, più di 2000 persone, che si affollavano nelle piazze, lo accoglievano con fischi ed urli assordanti.

La banda comunale sdegnosamente rifiutava l'invito dei clericali. Le autorità tennero un contegno regolatissimo. Povere clericalesse commosse non piangete più, ormai S. Giovanni non è terra per i preti!

Dall'Italia Meridionale

CATANIA (Bellia) — *La Quaresima rossa* — Il nostro circolo ha di già presa l'iniziativa di tenere nella prossima quaresima un corso di conferenze per confutare tutte [illegible] che i preti andranno declamando dal pulpito [illegible] riguardo [illegible] questione sociale.

Sarà una vera *quaresima rossa* [illegible] fare del rumore.

Il segretario di propaganda [illegible] mente al suo lavoro [illegible] provincia.

A Mineo il nostro compagno Maggiore Agrippino [illegible] contro i *clericorifarmi* [illegible] di cosa che tentano [illegible] l'iniziativa da [illegible] presa [illegible] di far sventolare [illegible] la rocca del clericalismo e del [illegible] la nostra fiammante bandiera, [illegible] progresso e di libertà.

Anche a Biancavilla la gioventù è stata [illegible] da un santo fremito di entusiasmo [illegible] dal lungo letargo si prepara a combattere sotto il nostro vessillo.

[illegible] costituito un comitato promotore [illegible] fa parte il nostro [illegible] Papotto, al cui appello speriamo [illegible] Biancavilla.

Non appena [illegible] vari comitati dei diversi paesi [illegible] avrà luogo un primo convegno di vari rappresentanti, delle nostre sezioni disseminate nella provincia, per [illegible] ufficialmente costituita la Federazione giovanile socialista provinciale.

TORRE ANNUNZIATA — *Comizio* — Domenica scorsa 16 [illegible] invitati, ci recammo a S. Giuseppe Vesuviano, ove fra le altre associazioni, intervenne anche quella dei vecchi garibaldini.

Dopo [illegible] fatto una breve gita per il paese, [illegible] piazza principale, ivi tenemmo [illegible]

Lo scopo di questo movimento democratico fu di inaugurare [illegible] la costituzione di un comitato, che deve erigere nella detta città un monumento in onore della memoria [illegible] dei due mondi.

Fra i moltissimi oratori che parlarono, [illegible] che spiccarono e strapparono frenetici applausi furono: l'on. Mirabelli, già avv. [illegible] e Zanfagna il segretario della Camera del Lavoro di Caserta, Merola, e un vecchio garibaldino.

In ultimo tutti i vari rappresentanti si unirono a banchetto.

MINERVINO MURGE — *Assemblea* — Non potendo tenere assemblea lo scorso 23 — essendo contadini in campagna — il 30 si tenne assemblea ed il compagno Renna Vincenzo ha tenuto una magnifica conferenza di propaganda, commemorando Andrea Costa. Spiegò ai giovani che era un vecchio socialista, che, dopo tante persecuzioni [illegible] è domato, dopo tanti arresti e perfino munito di sorveglianza come un malfattore.

Il militarismo l'ha combattuto assai come — anche il clero — chiuse il discorso con una bella chiusa.

Il Forte organizzatore, il giovane che dedica tutta l'attività sua all'incremento del movimento giovanile socialista, Rinaldi Giovanni, date le sue condizioni della sua mancata istruzione, non può più tenere il segretariato del Circolo, e con la suddetta assemblea fu eletto il compagno Renna Vincenzo

SAMMARCO IN LAMIS (L. Lombardi) — Il mio cuore esaltava nel vedere che la gioventù moderna, si risvegliava dal sonno secolare, e scorgeva a vita novella. In pochi giorni si erano organizzati circa 100 giovanetti, mentre ora dolente nel vedere che non vi è più quell'unione, ed entusiasmo che esisteva una volta, a causa di certi svogliati, che invece di incoraggiare mettono bastoni [illegible] e così i giovanetti si vanno giovanemente sparpagliando. Parecchi dei più intelligenti, promisero di trovare una cameretta, e così speriamo di stringerci di bel nuovo in fascio onde educarci ed istruirci e divenire uomini coscienti [illegible]

Le tessere del 1910

Sono già pronte le tessere per il 1910, riuscite anche quest'anno un capolavoro di arte grafica per opera del grande Istituto di Bergamo.

La tessera è naturalmente identica a quella del Partito e costa — come dallo statuto federale — L. 0.50 a differenza di quella del Partito che costa L. 1.50.

Ricordiamo quindi ai soci che è imprescindibile dovere di tutti, di avere la tessera federale che non è soltanto un qualsiasi bel pezzo di carta, ma è il vincolo morale che unisce la gioventù proletaria dell'Italia intera.

Ricordiamo altresì che al congresso nazionale, che si terrà dentro quest'anno a Firenze, saranno ammesse solo le sezioni in regola con i pagamenti e si voterà per *numero di tessere*; nell'interesse quindi della sincerità dei voti è necessario che tutte le sezioni obblighino *tutti* i soci ad avere la tessera, senza ipocrite occultazioni. Chi non ha la tessera federale non è organizzato.

Le tessere s'inviano dietro importo anticipato.

Senza busta.

CASTELFIDARDO — Il circolo per essere costituito deve avere almeno 10 soci, voi potete però iscrivervi direttamente alla sede centrale non esistendo costì circolo pagando la medesima quota per la tessera

RAVELLI RICCARDO. — Tu hai mandato una corrispondenza senza mettere il paese di provenienza. Ci credi tanti « Padre eterni » che possiamo indovinare!"

VOLTRI — Parodi — Giunto tardi e troppo lungo. Manda sempre brevemente. Saluti.

VENEZIA — Barro — Lascia andare quei « sciacalli », non ne val la pena e manda altro

MONTEPULCIANO. — I. Bassani — La tua lettera sincera mi ha commosso, ma capirai che non fu colpa mia. L'amministratore ha le sue esigenze! Saluti

FIRENZE — D. P. — Credilo che non vale la pena fare una inchiesta per una « sciocchezza ». Hai fatto bene a ritirare le dimissioni, il valore degli uomini si misura nelle azioni e non nei dispetti. Ciao.

POVIGLIO — (Gasetto) — La tua corrispondenza è querelabile, e la prova difficile a raggiungersi, [illegible]

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile

Roma — Tip. Popolare Via Sant'Ignazio 19-20

LA VITA MILITARE

DI A. GREGORI

uno splendido libro di propaganda antimilitarista ove si vivono i giorni che si passano sotto le armi, ove si ha la visione dolorosa delle infamie e delle vigliaccherie che si vedono compiere fra le tetre mura di una caserma.

Una copia centesimi 30

Dieci copie L. 2.50

all'estero aumento del 10 per cento per le spese postali.

Ordinazioni con importo anticipato a:
Libreria Editrice Luigi Mongini — Roma.

La Medaglia del P. S. I.

Mettiamo in vendita la bellissima medaglia del P. S. I. che è come una tessera esterna da appendersi alla catena per dimostrare la propria qualità di socialisti, come i deputati dimostrano la loro qualità di *on.* con la « *medaglietta* ».

In Germania — il paese che conta più socialisti del mondo — tutti i *genossen* (compagni) portano la medaglia ufficiale del Partito che non ha ritratti (Marx, Turati o Ferri come in Italia; gli uomini purtroppo falliscono!) di *persone* ma simboli dell'*Idea*.

La medaglia del P. S. I. è bellissima, di forma nuova ed efficacissima nei simboli. Noi la cediamo ai compagni per *una lira*, ma la **regaliamo** a tutti i nostri abbonati *annui e semestrali*.

Così con lire 3 o lire 1,50 si ha il giornale e la medaglia rispettivamente per un anno e per sei mesi.

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

ANNO IV. **NUM. [illegible]**
Roma, 20 Febbraio 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Corso Umberto, 514.

Nel trigesimo della morte di A. COSTA

UN MONITO

La morte del grande decano socialista è servita di manifestazione della vita socialista. Ecco perchè Egli diventò immortale, lo è già di fatto. Lo ricorderanno le generazioni future non già perchè come di solito purtroppo succede ai grandi « di stampo ufficiale » i manuali di storia ne parleranno come d'un eroe di battaglie militari, e i bambini dovranno torturarsi la memoria per ricordare nome e avvenimenti che ad essi non dicono nulla; bensì perchè l'eredità da lui lasciata, l'azione socialista, l'esempio di coerenza e di coraggio diventeranno sempre più patrimonio di proletari che ne tramanderanno, la biografia da generazione a generazione.

E siccome col diffondersi delle idee socialiste s'inculcherà sempre più nelle masse l'ammirazione per tutto ciò che è disinteressato, e l'amore per la libertà diventerà sempre più intenso, così il nome di Andrea Costa sarà circondato di una aureola sempre maggiore, ma soltanto nella società socialista verrà apprezzata secondo il suo vero valore l'opera di chi seppe combattere tutte le ingiustizie e difendere tutti i deboli in un epoca in cui il farlo richiedera da costanza e le virtù d'un eroe, richiedera la stoffa d'un Martire.

E poi, giacchè scriviamo più che altro per i non socialisti o per i giovani, cioè, per coloro che non hanno avuto la fortuna di conoscere l'idea socialista in tutta la sua bellezza, in tutto il suo fascino morale e intellettuale, nè conoscono la storia, del nostro partito sia lecito aggiungere una parola di monito.

Ogni tanto si sente dire che il tempo delle lotte eroiche del socialismo in Italia è passato e vi sono dei superuomini che si dicono « rivoluzionari » e stanno fuori del partito perchè ritengono non sia eroico abbastanza militare nelle file socialiste. Guai se la gioventù proletaria si lasciasse contaminare da queste « teorie » che non sono che delle scuse della propria indifferenza, del proprio egoismo.

Questi signori pretendono che il socialismo l'opera a favore del proletariato debba, per essere degna della loro collaborazione, assumere quelle forme che più corrispondono ai loro gusti individuali che sono i più atti a sollecitare il loro amore di sensazione. Il vero rivoluzionario *sa fare il proprio dovere* in tutte le epoche storiche *subordinandosi a quelle che sono le esigenze del momento. Chè la consapevolezza del dovere verso le classi diseredate sta già non soltanto nel conflitto esteriore coi rappresentanti del potere, ma anche e sopratutto, nel fare sempre dapertutto il proprio dovere, essendo pronto ad assumersi sempre tutte le conseguenze, piccole e grandi, del proprio modo di pensare.*

E mentre vi è qualche ingenuo, e più d'un demagogo o analfabeta politico che vuole dare ad intendere che l'attività rivoluzionaria di [illegible]sta ebbe termine con il suo ingresso al Parlamento, con la sua elezione a vice presidente, la realtà è tutt'altra. Andrea Costa fu sempre rivoluzionario, sempre ribelle, ma il periodo della sua attività più rivoluzionaria data appunto dal momento in cui entrò, da milite disciplinato nel partito dei proletari, mettendo la sua ricca individualità a disposizione delle masse.

E chi, come lui, avrebbe avuto il diritto di esprimere la nostalgia dei tempi passati, di appartarsi dal partito, di dirsi più rivoluzionario degli altri staccando così dal partito le masse che lo avrebbero seguito.

Ma se così avesse agito, Costa non sarebbe stato quello che in realtà fu, non sarebbe stato il rivoluzionario coerente, l'alfiere della Libertà del proletariato, e con esso della causa della libertà.

Per essere socialista nel senso richiesto dalla odierna maturità del proletariato, bisogna avere quella rassegnazione democratica che soltanto l'autoeducazione rivoluzionaria, la scrupolosa osservanza dei principi ci può dare, quella, cioè, di ricordarsi sempre che per servire la causa proletaria occorre essere il portavoce dei bisogni e delle idealità della classe lavoratrice indipendentemente dal fatto che le manifestazioni esteriori della lotta corrispondano o meno alle esigenze del temperamento dei singoli militanti; soltanto armati della potente arma della disciplina rivoluzionaria e di quella assoluta intransigenza verso la propria coscienza che ne è il corollario necessario. I giovani eredi di Andrea Costa sapranno essere all'altezza del compito storico che la lotta di classe loro assegna e sapranno affrontare tutte le privazioni e tutti i pericoli che davvero non mancano neanche oggi, e forse meno ancora mancheranno domani, a tutti coloro che vogliono esplicare una attività tenace a favore degli oppressi

Angelica Balabanoff.

RICORDANDO !...

Repressa l'angoscia che ha tenuto sospeso l'animo mio per alcuni giorni; riposato un po' il cervello dallo stordimento per la lettura dei vari giornali che bramano leggere un po' tutti per apprendere e vedere chi soffrisse con noi per l'inesorabile fato che ci ha strappato il nostro Andrea: vinta l'emozione per lo spettacolo così impressionante e solenne dell'indimenticabile funerale; ho voluto provare di ricordare un modesto episodio che dedico a memoria di Lui, che con soverchio affetto sempre si ricordava dell'umile giovine sottoscritto che sinceramente lo piange.

Erano alcuni anni ch'Egli si credeva un essere inutile: difatti il male da un pezzo lo minava sebbene passasse — ad intervalli — qualche mese in perfetta salute.

Vicina all'ultima lotta politica elettorale del 7 marzo ebbi occasione di recarmi in casa del nostro amatissimo e valoroso compagno insieme a diversi amici di Imola.

Non ero mai stato a trovarlo nella sua modestissima casa ed ebbi piacere di recarmi in quell'occasione.

Ci riunimmo nella prima cameretta del suo appartamento. Un divano, alcune sedie, due scansie; una piccola piena di numerosi libri messi lì alla rinfusa, l'altra fatta con semplici assi messe insieme; pieno di giornali ed altri carteggi vecchi tutti impolverati e gialli dal tempo. Nella semplice e rozza tavola stavano ammonticchiati una infinità di giornali e corrispondenze varie e alcuni libri sparsi.

Una specchiera semplice attaccata alla parete sopra il caminetto, mentre sull'orlo della cornice di questo stavano alcuni garofani tenuti freschi entro una tazza piena d'acqua. Insomma una semplicità... sovversiva che faceva pensare all'anima irrequieta ed agitata che lì esprimeva i suoi palpiti.

— Dunque - così incominciò a parlare dopo furono arrivati tutti gli invitati a quella riunione - *la Camera si scioglie. E' necessario che questa volta mi mettiate un pò in riposo. Ci sono dei giovani che possono meglio di me fare. Io mi metto a vostra disposizione qui in casa, scrivo per la Lotta, correggo le bozze, faccio manifesti, quello che volete, ma non parlatemi di ripresentare ancora me...* Ma i compagni tutti non lo lasciarono continuare, interrompendo con note e frasi scherzose tanto per deviare il discorso.

Egli però ad un dato momento si fece serio e disse. *Voi ridete: ah! se sapeste quanti dispiaceri provo, non potere fare quello che dovrei e che mi sentirei in dovere di fare!— —*

Quell'affermazione fu detta con tanto sentimento che mi commosse, ed ancora sembra che mi risuona all'orecchio.

Difatti nel periodo della lotta elettorale non potè parlare in nessun posto e questo fatto per Lui, che tanto bramava di parlare ai suoi elettori, gli fece molto dispiacere. Quel forzato silenzio fu uno strazio pel vecchio combattente che mai aveva rinunciato alla lotta.

— *Grazie del vostro telegramma!* - così mi rispondeva dopo l'invio d'un saluto nel Comizio fatto per la sua ultima elezione - *io sono sempre qui in letto e ti scrivo dal letto, tormentato da una tosse maledetta, che non mi dà tregua. Il non potere far nulla mi addolora.* E dopo aver detto che i compagni faranno egualmente il loro dovere concludeva: *Ve ne sono grato non per me, ma per il grande Ideale che ci anima tutti.*

Quanto sano e sincero idealismo in queste parole! Povero Andrea come sempre amava ricordare l'*Ideale*. Ho qui molte sue lettere e cartoline che ora ho raccolte tutte insieme.

Quante come si riempie l'animo di ardente idealismo alla lettura di quelle pagine, e come il cuore si rattrista al pensiero ch'Egli non è più....

Carlo Sandri.

ANDREA COSTA A 30 ANNI

L'esempio

Andrea Costa deve essere d'esempio a noi giovani che dobbiamo marciare all'avanguardia delle masse lottanti per le rivendicazioni proletarie, a noi che più aspramente lavoriamo e combattiamo.

Il pioniere dell'idea è scomparso ma il suo nome rimarrà scolpito negli animi nostri accanto ai tanti altri di coloro che lottarono per la rigenerazione sociale; e rimarrà alle generazioni future circonfuso d'un'aureola di gloria.

E quando l'umanità liberata da ogni schiavitù e da ogni tirannide, darà uno sguardo al passato per rievocare la lunga teoria dei martiri della libertà, vedrà anche il Grande che noi piangiamo.

Allora un sentimento profondo di riconoscenza vibrerà nelle coscienze dei proletari redenti e il nome di Andrea Costa sarà segnacolo luminoso del cammino percorso.

Muzzi Vittorio.

Una giovinezza perenne

Parlare e scrivere di Andrea Costa, dopo che l'unanime coro dei laudatori — nei fogli quotidiani e negli opuscoli apologetici, nei comizi commemorativi e nel Parlamento — ha fatto già risaltare nella fulgida luce tutta la meravigliosa bellezza morale del primo alfiere di nostra Idea, è opera ben difficile ed ardua. Anche perchè le figure storiche sì mirabili come quella di Andrea Costa, che si offrono con un aspetto così completo e così perfetto tra ciò che è la vita ideale e la quotidiana vita pratica — talchè contro di esse in rispettoso ossequio ed ammirazione deve por sosta la critica investigatrice e dilaniatrice degli avversari [illegible] — figure siffatte non han bisogno di postume rievocazioni, di postumi elogi, di inni di gloria, in quanto l'elogio stesso la rievocazione maggiore essi la creano con la lor vita da cui gli atti tutti sono una teoria di inni canori elevati insieme e alla purezza e alla virtù e alla gloria.

Non soffermiamoci, quindi oggi, un mese dopo la morte di Lui, a ripetere ciò che altri assai meglio ha saputo mettere in luce.

Ma ai giovani che intorno a questo foglio battagliero, che assomma in se le ultime e più promettenti energie e vibrazioni del nostro Partito, ai giovani, per i quali Egli ebbe una affezione immensa, nei quali egli ripose sempre ogni sua speranza, ai giovani noi ben dobbiamo ricordare la giovinezza perenne del nostro morto.

Perchè appunto questa è la caratteristica più bella, più simpatica della figura di Andrea Costa. Questo uomo malgrado le persecuzioni, l'esilio, il carcere, le calunnie sofferte, mantenne sempre dalle giovani età fino alla morte, fresca, bella, splendente, ognora rafforzantesi la fede nella sua Idea. Egli pure che per la forza dello ingegno, per la solidità della cultura, potuto avrebbe pervenire ai comodi [illegible], preferì questi respingere, sopportare meglio la miseria, la fame, gli affronti, perchè quei comodi agi della vita potevan anche significare una deduzione, una menomazione di quello irrequieto desiderio di libertà, che tutto l'animava.

E anche negli ultimi tempi, sempre mantenne salda, zampillante come una fresca sorgente, la forza della sua giovinezza, gli anni e i malanni sopravvenuti rendevan vecchio e malato il corpo pure la sua anima fu eternamente giovane

Fu l'anima garibaldina, alimentata dal sacro fuoco del socialismo, che lo portò sempre primo in ogni pericolo, in ogni momento critico, a portare l'esempio dell'azione e il Consiglio autorevole dell'uomo di fede

Noi ricordiamo ancora Andrea Costa accorrere in tutti i comizi che in Roma in questi ultimi tempi si son tenuti lo ricordiamo nel comizio Pro-Russia e nel comizio per il primo maggio, primo, con giovanile impeto, alla testa dei dimostranti, gettarsi contro i cordoni di truppa che quei comizi volevan proibire, appunto perchè la sua anima gli diceva ben forte che quelle proibizioni non avevan ragione d'essere, che esse costituivan violenza e che con la violenza dovevan essere respinte.

Lo ricordiamo ancora in mezzo a noi giovani studenti universitari che lo avevamo invitato a presiedere un nostro comizio anticlericale, ricordiamo ancora tutta la gioia vivamente dimostrata al nostro invito, ricordiamo ancora le sue prime parole: « Io vi ringrazio di avermi invitato a parlare perchè tra la gioventù è la mia salute »!

E l'altra sua caratteristica precipua è il disinteresse, con il quale si diede anima e corpo alla Idea abbracciata.

Disinteresse ben rilevabile oggi, che tutti i partiti senza eccezione, in questa ora grigia di [illegible] di transazione, di transizioni, son divenuti di comodo rifugio di molti che vi trovano i mezzi di vita o di altri molti che vi trovano il luogo, la palestra sufficiente per acquistar rinomanza e soddisfazioni personali.

Esempio mirabile, dunque, è la vita di Andrea Costa.

Tale vita deve esser considerata e studiata con devota ammirazione: tale esempio deve esser seguito e deve dare i suoi frutti.

[illegible] della gioventù socialista italiana può essere il degno depositario

Così, se i giovani ispirandosi a quello esempio, sapran tener fede ai propositi che ora, con tale [illegible] promesse il [illegible], mai, per [illegible] al triste spettacolo della inazione e della [illegible] presente, non avran più motivo di [illegible] della [illegible] del nostro glorioso Partito.

Mario [illegible].

Commemorando Giordano Bruno

Nell'anniversario del fosco dramma di Campo dei Fiori, anche il Partito Socialista sosta un momento tralasciando le dure lotte economiche, per dire al proletariato non la sola parola dell'imprecazione per il triste passato ma l'ammonimento ed il programmatico pensiero per l'avvenire prossimo fattivo di opere nuove.

Parola che non si confonde con l'indistinto vocio di una imbelle democrazia curiona e vuota, ma che afferma un pensiero proprio, maturatosi attraverso i duri sacrifizi delle lagrimale vigilie, proclamante il suo diritto di cittadinanza nel mondo, in nome del proletariato internazionale.

La nostra rossa bandiera si affiancherà a molte altre, ma non si confonderà.

Il Partito Socialista, che basa la sua azione sul virile sforzo operaio della lotta di classe, non può confondere la propria azione con quella di altri partiti che trafficano e battagliano sconciamente i loro programmi sotto la protezione ruffianesca di [illegible] e non confessati.

[illegible] xismo [illegible] Kautsky [illegible] la Rassegna [illegible] rivoluzionario e [illegible] la forza rivoluzionaria [illegible] la lotta fra Classe [illegible] borghese, e [illegible] avvenimento grandioso. [illegible] concluder nulla [illegible] perchè la borghesia [illegible] democratica, [illegible] massonica [illegible] [illegible] divenuta una [illegible] una potenza [illegible] [illegible] partecipiamo dunque [illegible] manifestazione anticlericale.

La Redazione.

> All'ipocrisia volpeggiante fra l'altare e la scuola
> Ai conciliatori ambidestri della scienza col sillabo
> All'imbestiato borghesume
> Che tutto trafficando e falsando
> D'ogni sacrifizio
> Bestemmiando sogghigna
> Le coscienze cui sorride ancora la fede
> Nel trionfo di tutte le umane libertà
> Lanciano ad una voce
> Una sfida solenne
> Nel tuo nome glorioso
> A vendetta del tuo martirio
> o GIORDANO BRUNO
>
> MARIO RAPISARDI.

La vita del martire

In Giordano Bruno il popolo dei lavoratori oltre che il filosofo e il precursore, ha voluto onorare il martire della Chiesa cattolica e della intolleranza religiosa, arso a Roma, nella piazza di Campo di fiori, celebrandosi il giubileo dell'anno 1600, 17 febbraio sotto il pontificato di Clemente VIII Aldobrandini.

Il popolo imbestialito dall'insegnamento e dal governo della gente di chiesa che applaudiva al carnefice di Bruno e forse attizzava le fiamme del rogo, ora, [illegible] meno iniqua, in parte redenta dalla scienza e dalla sublime virtù della tolleranza di tutte l'idee onestamente professate, si addensava attorno al monumento eretto dove il rogo arse e a Roma e nell'altre città d'Italia — anche in questa nostra Valenza — ha nobilmente ricordata quella vita di [illegible] quella morte di eroe del pensiero.

Giordano Bruno nasceva a Nola, nel 1548, dove apprendeva i primi rudimenti del sapere. Indi si recava a Napoli, ove proseguì gli studi sotto la guida di un frate agostiniano, P. Teofilo da Varano.

O per giovanile entusiasmo religioso, o per attendere con miglior agio agli studi, entrò in convento pigliando l'abito di S. Domenico, a Napoli.

La sua fervida natura gli procurò contrasti e punizioni fin dai primi tempi. Il suo pensiero mal si adattava entro i cancelli del dogma. Un lavorio profondo — narra un suo biografo — si compiva nella sua coscienza: studiava per assicurarsi della fede, ma avanzandosi nel sapere, sentiva scemare il fervore della fede primitiva, la forza degli argomenti per rinfrancarla.

Così è che non potè più a lungo sopportare la disciplina del convento e l'abito monacale e cominciò ad insorgere contro alcune delle più grossolane superstizioni introdotte nella chiesa.

Fuggiasco di città in città, per essere stato denunziato al Sant'Uffizio che istruì un primo processo contro di lui, quale eretico, Giordano Bruno dopo aver vagato lungo l'Italia, sempre perseguitato riuscì a trenta anni a Ginevra.

A Parigi ebbe di poi il più gran successo per la sua eloquenza, lo spirito argutissimo, la bellezza del volto da cui traspariva l'alto intelletto. Trovò nella gioventù gran numero di seguaci ed infine si recò a Londra e ad Oxford, perchè reso sospetto, era obbligato a non trattenersi molto in nessuna città.

Cavaliere errante del libero pensiero, egli passava di città in città, di Università in Università, gustando l'acre piacere di combattere per la verità contro i deliri dell'invecchiata filosofia corrente ai suoi dì e della teologia. E [illegible] chiamavasi da se stesso *svegliatore delle coscienze dormienti*.

Dall'Inghilterra passò in Germania, accrescendo il numero dei propri nemici e dopo una dozzina di anni di viaggi e di lotte, credendosi dimenticato dall'Inquisizione in Italia, si diresse a Venezia, dove fu accolto come istitutore nella famiglia Mocenigo.

Ma per la perfidia denunzia del suo ospite: fu arrestato e rinchiuso nelle prigioni del Sant'Uffizio per circa tre anni. Il prete non dimentica nè perdona. E gli fu istruito un processo per eresia.

Giordano Bruno nel suo interrogatorio dimostrò fermezza di carattere e dottrina tale da confondere i suoi accusatori commentando i libri da lui pubblicati con l'esposizione chiarissima e con l'accento del maestro dinanzi ai discepoli; tali commenti nondimeno rese meno aspri per la Chiesa romana in un momento di debolezza, invitando i giudici ad esaminare i proprii libri dai quali risulterebbe come non avesse mai avuto in disprezzo la religione cattolica.

Egli cercò in tal modo di salvare la vita, sapendo la ferocia del Santo Uffizio.

Il processo di Venezia si chiuse senza pronunzia di condanna.

Ma il grande inquisitore a Roma nel 1593 reclamò il pensatore sotto il pretesto che dovesse essere giudicato dalla Congregazione del Sant'Uffizio, e il nunzio apostolico in Venezia insistette presso la Repubblica che in realtà dubitava se dovesse o no accondiscendere alla richiesta ed ottenne la consegna del filosofo.

Se a Venezia il Bruno ebbe un istante di debolezza, a Roma fu un uomo, eroe, e confermò tutto quanto aveva scritto ed insegnato nulla ritrattando.

Nelle carceri di Roma languì per sette anni, dal febbraio 1593 a quello del 1600 e sopportò di esame in esame, di strazio in strazio si arrivò al 20 gennaio 1600 giorno in cui la Congregazione Suprema si riunì per ascoltare la relazione del generale dei Domenicani, ed il 9 febbraio condotto il Bruno dal suo carcere in Santa Maria della Minerva gli fu partecipata la condanna.

Costretto colla forza ad inginocchiarsi pronunciò con voce calma ed a viso alto le parole memorabili: « Avete più paura voi nel condannarmi che io nell'udire la condanna ».

Prima di essere arso, gli fu *alligata*, altri dice strappata, la lingua (come ad altro filosofo di quei tempi, il Vanini) perchè non pronunciasse parole contrarie alla religione dei suoi carnefici, uno dei quali un frate, raccolse poi le ceneri del martire e le disperse al vento!

***

Il Bruno scrisse molto, in italiano ed in latino, in forma assai oscura, che rende difficile la letteratura delle sue opere, e con frequenti allusioni personali e a fatti del tempo, oramai incomprensibili. Anche il suo pensiero filosofico è molto involuto e pieno di contraddizioni.

Tra i suoi scritti, i più noti il *Candelaio*, commedia, che fu rappresentata qualche anno fa, i dialoghi della *Cena delle Ceneri*, l'opera filosofica, che contiene le sue principali idee, *De la causa principio et uno*, e *De l'infinito et universo e mondi*, dove sostiene la teoria scientifica dell'infinità dei mondi. Di meno faticosa lettura, anzi in alcuni brano veramente piacevole è lo *Spaccio de la Bestia Trionfante*, dove scalza le fondamenta delle religioni rivelate.

Ma la sua opera più grande è la sua vita e la pagina più bella è la morte eroica, che lo ha fatto immortale nella memoria nostra e dei secoli che verranno. Gloria!

Il lettore.

L'opera del precursore

In Bruno culminarono tutte le proteste singole; perchè nella protesta della scienza rifulge la grande protesta umana.

La visione intellettuale di Bruno — prorompa dalla sua sdegnosa rampogna o dal suo sarcasmo atroce — fa la vampata che attentò la Chiesa Romana nelle sue fracide fondamenta dommatiche. Le altre proteste, chiuse in un involucro parziale, non ne avevano attaccato che la parte decorativa.

Tommaso d'Aquino, nella sua « Somma *Teologica* » aveva elevata la cupola michelangiolesca della Basilica spirituale vaticana, che trovava le sue fondamenta nella cosmologia tolomaica, rincalzata dalla scolastica aristotelica.

Bruno scrollando le costruzioni metafisiche scolastiche e traendo le più audaci conclusioni dalle timide riesumazioni che il Copernico aveva tentato della cosmologia pitagorica, erse il grande tempio, il Partenone, alla *Diva Natura*, dandogli per cupola lo spazio infinito in cui non s'erge in supplice preghiera un simbolo di rinuncia, ma un pensiero vindice anelante agli innumerevoli mondi luminosi.

I biechi custodi del domma compresero il pericolo e credettero di spezzare il piccone spirituale di Bruno, consegnando il suo involucro corporeo alle vampe della Inquisizione. Ma essi « *tremarono nel condannarlo, più che egli nell'ascoltare la sentenza!* ».

Contro la fosca cattedra dommatica di Pietro il rogo s'erse nei secoli in cattedra fiammante del pensiero liberatore, di quel pensiero liberatore immortale che spezza tutte le catene, quelle morali e quelle giuridiche, quelle politiche e quelle scientifiche!

Il monumento a Bruno in Roma è il monumento che la civiltà luminosa erge, come baluardo, spirituale, contro la torva millenaria mole dell'oscurantismo dommatico!

Giacinto Francia

Il pensiero di Bruno

Il pensiero del grande filosofo Nolano folgora attraverso la caligine dei secoli contro la Chiesa di Roma. Il papato ne freme e arrovella; ma egli non muta.

Di fronte all'affermazione stolida della caducità della materia e della immortalità dell'anima egli proclama ineluttabilmente.

« La circolazione eterna della vita nella materia, attraverso la evoluzione delle forme.

« Nulla muore quaggiù, tutto si muta; ma soltanto nelle sue forme accidentali esteriori ».

Giordano Bruno non è ateo ma panteista perchè anzi rivestire l'ateismo della crisalide idealistica [illegible] Dio, ma non fuori della Natura e nemmen fuori dell'uomo — Ognuno ha Dio in se ».

La sua morale, la sua etica, è un eterno divenire come la vita. E' la morale secondo i tempi E la morale senza leggi umane e senza Dio ».

« Il Bene ed il Male non son che luce della sostanza umana ».

« Gl'Iddii se ne vanno, quello dei cristiani seguirà egual fato ».

Decadenza dunque di Dio, della religione e della fede.

« La fede si richiede per la istituzione di popoli rozzi che debbono essere governati, non per i contemplativi, che sono in grado di governarsi da se ».

Ed ancora:

« Apprendere ad insegnare, ecco l'univera arma contro ogni errore e contro ogni tirannide. Errore e tirannia, altro non sono che aberrazioni della ragione ».

Infine

« Abbiate fede in un avvenire meno triste per le generazioni future. Volere di birri e di preti, non varrà ad arrestare il Progresso, che è forte di Benessere comune »!

Il popolo taceva e serviva: egli era solo.

Ma: « Un solo, benchè solo può e potrà vincere ed alfine avrà vinto e trionferà contro la ignoranza generale ». Così Giordano Bruno scriveva nella *Cena delle Ceneri*.

E nello *Spaccio*:

« La verità è fuoco. Dirla non è che illuminare ed ardere. Ma io pretendo semplicità e Verità; non piacemi dissimularla, nè ho timore di professarla apertamente ».

E nel *Candelaio*:

« Alle libere are della Filosofia, soltanto, cercai riparo dai fortunosi flutti. Cittadino del mondo, figlio del Padre Sole e della Madre Terra, la Verità è mio retaggio e mi basta ».

Ciò che pensava Giordano Bruno della proprietà privata.

Dall'opera *Spaccio della Bestia trionfante*.

« O Ricchezza, tu non dici il vero più che il falso, perchè tu oltre sei quella per cui zoppica il giudizio, la legge sta in silenzio, la prudenza è [illegible], e la verità è depressa: quando tu fai compagnia di bugiardi e di ignoranti, quando favorisci col braccio della sorte la pazzia, quando accendi e cattivi gli animi ai piaceri, quando amministri la violenza, quando resisti alla giustizia; e a presso a chi ti possiede non meno apporti fastidio, che giocondità, difformità, che bellezza, bruttezza, che ornamento, e non sei quella, che dai fine ai fastidi e miserie, ma che le muti e cangi in altra specie, sì che in opinione sei buona, ma in verità sei più malvagia: in apparenza sei cara, ma in esistenza sei vile; per fantasia sei utile, ma in effetto sei perniciosissima: atteso che per tuo magistero, quando investisci di te qualche perverso — come per ordinario sempre ti veggio in casa di scellerati, raro vicino ad uomini da bene là abbasso hai fatta la veritate esclusa fuori de le cittadi a li deserti, hai rotte le gambe a la prudenza, hai chiusa la bocca a la legge, a [illegible] hai fatto aver ardire al giudizio, tutti hai reso vilissimi.

« Tutti magnificano l'età dell'oro, e poi stimano e predicano per virtù, quella manigolda che la estinse, quella che ha trovato il *mio* e il *tuo*, quella che ha divisa e fatta propria a costui e colui non solo la terra, la quale è data a tutti gli animanti suoi, ma ed oltre il mare e forse l'aria ancora. Quella ch'ha messo la legge a gli altrui diletti, ed ha fatto che quel tanto ch'era bastante a tutti, venga ad essere soverchio a questi, e meno a quell'altri. Ondi questi a suo malgrado crapulano, quegli altri si muoiono di fame. Quella ch'ha varcato li mari per violare le leggi de la natura, confondendo que' popoli che la divina madre distinse e per propagare i vizi di una generazione in un'altra, perchè non sono già propagabili le virtudi, eccetto se vogliamo chiamare virtudi e bontadi quelle che per certo inganno e consuetudine sono così nomate e credute, ben che gli effetti e frutti sieno condannati da ogni senso ed ogni naturale ragione: quali sono le aperte ribalderie, e stoltizie, e malignità di *leggi usurpative e proprietarie del mio e del tuo*, e del più giusto, che fu più forte possessore, e di quel più degno, che è stato più sollecito e più industrioso, e primiero occupatore di que' doni e membri della terra che la natura, e per conseguenza dio, indifferentemente donano a tutti ».

LETTORE. — *Che modo di parlare è questo?*

IL REDATTORE. — *Non è un modo di parlare, è un modo di scrivere degli scrittori dell'epoca di Giordano Bruno, quanto a dire dal 1500 al 1600, la bellezza di quasi 350 anni or sono.*

E del resto, anche per quei tempi non si può dire che Giordano Bruno fosse un bel modello di letteratura.

Ma guardiamo al pensiero e vada alla malora la forma bislacca di cui Giordano Bruno usava rivestirlo.

Il pensiero, per la critica della ricchezza, per la enumerazione dei mali che dalla ricchezza provengono, è quale in altri modi potrebbe esprimere oggi un Socialista.

Fin da allora dunque si avvertivano i disordini e le ingiustizie provenienti dall'iniquo diritto di proprietà privata delle cose che servono a produrre ciò di cui l'umanità ha bisogno.

Ma soltanto oggi si è capito che non per i lamenti dei filosofi, bensì per la organizzazione e per la lotta degli interessati, i lavoratori, si giungerà ad eliminare i disordini, le ingiustizie, le iniquità.

Al prossimo numero:

I progetti militari del ministro... riformatore

di Sylva Viviani

ed una lettera del dottor GOFFREDO BELLONCI in risposta ad una nota polemica del nostro I. Tecchia

Donne deputati!

« Fra deputati della nuova Dieta Finlandese vi sono 15 donne, di cui 9 appartengono al partito democratico sociale ».

(dai giornali)

Ecco una notizia di non piccola importanza, che mi affretto togliere dai confratelli maggiori, per farla conoscere agli amici... ed agli avversari del movimento femminista e della inferiorità intellettuale delle donne.

La notizia è importante perchè dimostra che — non ostante tutte le esagerazioni rettoriche e scimmiesche delle suffraggette inglesi; non ostante lo snobismo e le dissenzioni democraristocratiche delle femministe italiane; e sopratutto non ostante tutte le opere ed i tentativi che giornalmente vengono fatti per arrestare nel suo procedere superbo il movimento femminista da tutti coloro che si vedono minacciati — questo movimento ascende irresistibilmente ed acquista ogni dì sempre maggior forza, e a poco a poco si sostituisce in ogni lavoro all'uomo, e lo surroga anche, con non minor competenza, nelle cariche pubbliche.

La donna se non vi porterà quelle cognizioni che non può assolutamente avere — trovandosi rispetto agli uomini, nelle condizioni stesse dei partiti giovani di fronte ai vecchi partiti da anni al potere — e se commetterà qualche inevitabile errore; compenserà ad usura col portarvi una onestà nuova e profonda, che per non nascere dal calcolo è spontanea ed irresistibile — vi porterà l'entusiasmo della neofita; vi porterà la sanità mentale e fisica della giovinezza e l'allegria e la serena contentezza dell'anima libera da pregiudizi e da legami convenzionali; inquantochè al potere non vi potranno che salire quelle donne che avendo posto la loro vita e la loro mente al servizio del proletariato ne comprendono l'anima, ne conoscono i bisogni, ne difenderanno quindi i diritti.

E questo sarà tanto di guadagnato per loro e per la società!

filosofeo.

PER I BEVITORI

Dicono gli Arabi che quando Noè ebbe piantata la vite andò ad inaffiarla col sangue di un pavone: poi appena cominciò a vestirsi di pampini, l'inaffiò col sangue d'una scimmia; quando spuntò il primo grappolo l'inaffiò col sangue d'un leone, e finalmente quando i grappoli furono maturi l'inaffiò col sangue d'un porco. Ed essi aggiungono che il vino ritiene appunto della natura dei quattro animali. Infatti ai primi bicchieri l'uomo comincia a ciarlare, e ciarlando si vante e si mostra brioso come il pavone; dopo altri bicchieri, diventa allegro e comincia a muoversi ed a saltare come una scimmia; beve ancora, diventa furioso come un leone; beve ancora e casca a terra, vi resta disteso e vi si addormenta come un porco.

La rubrica dei PROCESSI

La notizia del quarto processo intentato ai rivenditori di Roma ed al nostro gerente ha sollevato l'indignazione generale per l'evidente e confessato scopo preventivo che lo ha inspirato.

Anche i giornali quotidiani si sono occupati e si occuperanno della faccenda ed oggi intanto con particolare rilievo, riproduciamo quanto scrive l'*Avanti*, al quale inviamo pubblicamente i nostri ringraziamenti per il solidale aiuto recatoci.

Ed ecco come scrive l'*Avanti* sotto il titolo « *La questura di Roma e la libertà di stampa* »:

« *In Italia è stato abolito il sequestro preventivo dei giornali, ma la polizia continua a fare del suo meglio perchè la libertà di stampa non esista. Il caso dell'*Avanguardia*, il giornale della* Federazione Italiana giovanile socialista *lo dimostra. Questo giornale, nello scorso ottobre, in occasione della visita dello czar, diede vita ad un dimostrativo numero speciale che attirò l'attenzione della questura romana che illegalmente sequestrò — in tutte le edicole giornalistiche di Roma — il rinsaldissimo numero.*

« *La redazione dell'Avanguardia, a suo tempo provvide alla protesta che Ettore Ciccotti avrebbe recato a Montecitorio e già si era stesa una precisa querela contro il questore ed il prefetto di Roma per abuso di potere, infrazioni della legge sulla insequestrabilità dei giornali, ecc. La questura di Roma però ricorsa ai ripari prima che si discutesse la querela ha pensato di contro attaccare* denunziando, nientemeno, tutti i giornalai di Roma e il gerente del giornale, di fronte alla pretura di Roma per infrazione degli art. 65 legge P. S. 443 del Codice Penale, perchè avrebbero [illegible] stampato « RUSSIA DEL POPOLO » senza licenza della P. S. in luogo pubblico ».

« *Con questo espediente, mostrando — cioè di considerare un numero di giornale come uno stampato qualsiasi, la questura di Roma tenta di correggere l'arbitrio commesso e di aver causa vinta.*

« *Il processo contro i giornalai di Roma e il gerente dell'Avanguardia si svolgerà fra breve e certo il nuovo espediente della polizia sarà sventato. Ma in pratica, questa avrà raggiunto il suo scopo. Perchè i giornalai, intimoriti dall'atteggiamento della polizia, già si rifiutano di esporre il giornale nelle loro edicole, temendo chi sa quali rappresaglie e quali noie.*

« *Contro questo modo perfido di violare la legge, noi protestiamo. La libertà di stampa deve esistere per tutti i giornali e ai funzionari di questura non deve essere lecito di violare la legge con il sequestro arbitrario prima e con perfide astuzie dopo e di opporre la violenta perfidia sistematica contro i giornali che non sono sottoposti alla sua versione. Anche in Italia bisogna decidersi a rinunziare, una buona volta ai vecchi metodi di lotta e di persecuzione ormai esclusi dal Paese e dal Parlamento.*

« *O non c'è chi sappia moderare lo zelo dei signori funzionari di questura* »?

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Propaganda spicciola

Sono tutte utopie le nostre? (1)

Quante volte non ce lo sentiamo ripetere!

Il socialismo colla abolizione dello sfruttamento dell'uomo, colla libertà per tutti colla fratellanza e colla pace universale costituisce una idealità sublime, ecc. ma forse perchè è sublime e irraggiungibile.

Eppure basterebbe l'osservazione superficiale per convincersi che non solo il socialismo avverrà, ma che esso ogni giorno diviene.

Tutto, ogni minuto che passa ci avvicina fatalmente, automaticamente a questa meta. [illegible] grande industria seguita ad allargare [illegible] ed aumentare sabilita di passaggio dalla proprietà privata alla proprietà collettiva [illegible] organizzano le masse sempre [illegible] una quantità di fatti [illegible] preparando dovunque il ordinamento sociale, da guisa che si può [illegible] quanto esiste già in [illegible] società moderna.

[illegible]

[illegible] che stabiliscono la giornata normale [illegible] si comincia a fissare anche [illegible] dei salari, mentre, d'altra parte, indipendentemente dalle leggi e colla sola forza [illegible] unione, gli operai fanno direttamente [illegible] terreno continue conquiste; ciò specialmente in Inghilterra, in America, e più ancora, in [illegible], dove il preteso « sogno » delle 8 ore di [illegible] e dei 10 scellini in tasca è già realizzato [illegible] e sembra ormai una troppo misera cosa in confronto di ciò spetta ai lavoratori.

Il socialismo sarà la solidarietà sociale sostituita al [illegible] doloroso in cui si trova abbandonato l'individuo nel regime della libera concorrenza [illegible] vediamo che mentre, sorgono le più svariate specie di *assicurazioni* e mentre gli operai [illegible] annualmente milioni e milioni nelle casse delle loro società mutue, lo stesso stato borghese si trova ora costretto a fondare istituti [illegible] che provvedono a indennizzare le vittime del lavoro ed a pensionare i vecchi lavoratori.

Orbene tutti questi fatti nuovi, queste associazioni, questi nuovi istituti che sorgono e si moltiplicano per produzione spontanea nella società moderna e che vi ottengono naturalmente dei risultati pratici relativamente molto meschini — perchè sono tendenze e forme sociali in contraddizione coll'ordinamento economico presente e coll'interesse della classe dominante — costituiscono appunto i germi della organizzazione sociale futura. Come lo dimostra l'esempio delle nazioni [illegible] civili, essi si sviluppano — e quindi [illegible] vai via sempre più facile l'attuazione del socialismo — mano mano che la classe lavoratrice va progredendo; cosicchè quando saranno [illegible] ad impadronirsi del potere, i lavoratori non dovranno fare e non faranno altro che lasciare liberi corso a queste tendenze utilizzando i materiali che esse avranno preparato ad imprimere il massimo sviluppo a questo embrione di organizzazione socialista, che la evoluzione viene naturalmente disegnando e completando sotto i nostri occhi a misura che il sistema capitalista si svolge e declina.

Camillo Prampolini.

(1) *Pubblichiamo questo articolo dettato da Camillo Prampolini una ventina di anni or sono e [illegible] ancora conserva tutta la freschezza e tutta l'efficacia della nostra idealità. E dire che vi sono dei [illegible] che dicono superata la fase della propaganda elementare?*

L'articolo, di una potenza espressiva veramente rara fu pubblicato nella Giustizia di Reggio E. che in questi giorni, ha festeggiato il 25 anno di sua gloriosa esistenza.

N. d. R.

Comitato Lombardo della Giov. Socialista

Comitato Centrale, Milano - Via Pace, 10

Giovani Lombardi,

La vita politica italiana va immiserendosi in fiacche battaglie dove la fede e l'energia esulano sempre più.

Un governo senza idealità, emanazione di una borghesia che non mira se non al lucro personale: una Camera di deputati affaristi, agrari, industriali, militaristi e leguleï; — un popolo apata e assente da ogni manifestazione viva della volontà del paese che lavora e produce. — il papato e le sue influenze dannose, esercitantesi in vescide spire su ogni ramo e iniziativa della vita pubblica, sono il risultante di un periodo di vita [illegible], che pare la vigilia di un fallimento morale.

Così noi assistiamo, al diffondersi dell'insegnamento [illegible], negazione delle verità scientifiche e [illegible] — all'aumento di spese militari, [illegible] dagli interessi di [illegible] e dalla necessità della difesa [illegible] contro l'avanzarsi dell'organizzazione che chiede diritti e lavoro; — [illegible] servizi pubblici; — all'aumento gravissimo del [illegible] — all'offesa ripetuta del diritto di libertà [illegible] di patteggiamento e di [illegible] macchiati di delitti [illegible]

Giovani Lombardi,

[illegible]

Il Comitato Centrale

Il Comitato prega tutti i Circoli esistenti in Lombardia a mettersi con lui in comunicazione e specialmente quelli del Mantovano del Comasco e del Pavese, intanto è a disposizione dei compagni della regione per statuti, programmi, regolamenti, ed anche per conferenzieri.

Per il prossimo maggio si terrà un « primo Congresso regionale » ed è necessario perciò che vi sia un affiatamento continuo ed organico: la gioventù lombarda non deve smentire il passato dei propri padri che fecero della nostra regione il paese dell'avanguardia socialista italiana.

I segretari dei circoli lombardi si facciano dunque vivi scrivendo al Comitato Regionale - Via Pace, 10, Milano.

I giornali della regione sono intanto pregati di riprodurre il presente comunicato.

Congresso Provinciale giov. Soc.

Modena 20 febbraio 1910

Il Convegno Giovanile tenuto a Sorbara nel novembre 1909 deliberava di indire prossimamente un congresso delle forze giovanili socialiste della nostra provincia, per dare impulso alla propaganda socialista, antimilitarista, anticlericale, per unire in fascio solo tutte le energie disperse, per costituire in tutti i centri un nucleo di giovani, che temprati alla idealità socialista, diano tutte le loro energie, le loro attività alla causa santa del socialismo.

Il Congresso, per accordi intervenuti col Comitato de la Federazione Provinciale costituita al Congresso di Finale del novembre 1909, avrà luogo in Modena il giorno 20 Febbraio alle ore 9, in via Scarpa N. 2, per la discussione del

Ordine del giorno

1. *Costituzione della Federazione provinciale.* 2. *Organizzazione giovanile.* 3. *Giovani socialisti e movimento operaio.* 4. *Giovani socialisti e movimento operaio.* 4. *Giovani socialisti e movimento femminile.* 5 *Giovani socialisti della stampa.* 6. *Giovani socialisti dello sport.* 7. *Nomina del Comitato direttivo.* 8. *Approvazione dello statuto.* 9 *Varie.*

In seguito a spiegazioni intervenute tra noi e i convenuti al Convegno di Sorbara, invitiamo tutte le sezioni aderenti alla nostra Federazione ad intervenire al Congresso Provinciale Giovanile che si terrà il giorno 20 Febbraio in Modena.

Barbieri — Baldoni — Corradini

Ai compagni modenesi riuniti a congresso giunga il saluto augurale dell'Avanguardia, sicura interprete dei sentimenti dei compagni tutti d'Italia.

A Modena oggi la discussione fraterna e vivacemente giovanile porterà, noi non ne dubitiamo minimamente, ad un accordo sincero e duraturo fra le nostre organizzazioni della fiorente provincia emiliana.

La Federazione e l'*Avanguardia* saranno rappresentati dal compagno Morini Giovanni, segretario federale.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Alle Sezioni. — [illegible]

Il Congresso. — [illegible]

Partito, la Federazione italiana giovanile socialista, il Gruppo parlamentare socialista, la stampa socialista della regione.

Propaganda. — Domenica 20, il compagno Mazza parlerà a Pieve di Sacco, Furian e Pucetto

Il segretario: *Furian Armando.*

Fed. Prov. Giov. Soc. Reggiana

Domenica 13 ebbe luogo l'assemblea della Federazione provinciale socialista, nella quale si discusse ampiamente del nostro movimento giovanile.

A detta adunanza parteciparono anche i compagni Rinaldi e Galaverni i quali spiegarono l'opera benefica del nostro movimento invitando i compagni adulti a dare ad esso l'appoggio richiesto più volte.

Durante la discussione vennero sollevate varie questioni, le quali richiedono, da parte nostra, di essere prese in seria considerazione.

A tal uopo il C. C. ha creduto opportuno di indire, anzichè pel giorno 20, pel 27 c. m. una riunione di tutti i membri del C. P. unita ai segretari dei circoli col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria della Federazione.
2. Rapporti coi circoli socialisti e gioventù adulta.
3. Provvedimenti per la propaganda.
4. Costituzione di circoli.
5. Varie.

A tutti coloro che dovranno intervenire verrà spedita apposita circolare colla preghiera di non mancare assolutamente.

Il segretario: *Guido Galaverni.*

Federazione Prov. Giov. Soc. Marchigiana

[illegible]

Per la propaganda. — Tutti i compagni propagandisti sono pregati di mettersi a disposizione del Comitato per conferenze di propaganda nelle Marche. I Circoli che desiderano sia tenuta qualche conferenza nella loro città scrivano al segretario indicando come possono contribuire per le spese. [illegible]

[illegible]

Paolotti [illegible], Segretario

Per l'organizzazione giov. nel Piemonte

TORINO. (Domino). — Nominato nell'ultima assemblea dei soci, i membri del Comitato pro Congresso Regionale, si sono radunati il 14 corrente. I compagni Pora, Scaletta, Monticelli, [illegible], Berti, tali sono i membri del suddetto comitato deliberarono di mettersi per ora in corrispondenza coi compagni di Alessandria, Cuneo e Novara, per studiare di lavorare di comune accordo per la riuscita del Congresso Piemontese. Deliberarono di preparare una apposita circolare da spedire a tutte le sezioni giovani ed adulte del Piemonte. D'invitare l'*Avanguardia* di mandare delle sue colonne un incitamento ai giovani acciocchè mandino l'adesione al Comitato organizzatore che ha sede presso il Fascio G. S. (Corso Siccardi, 12 Torino).

La C. E. del fascio ha deliberato di apprendere l'abbonamento ai giornali: sempre Avanti l'*Asino*, Vanguardia e leghe e di fare arrivare numerosi giornali di propaganda elementare.

Inutile dire che di buon grado aderiamo all'invito dei compagni di Torino ed invitiamo i compagni tutti del Piemonte ad aderire alla iniziativa odierna che sono sicuri sarà l'inizio di tutto un proficuo lavoro di risveglio giovanile nella industre regione piemontese.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (Pirandi) — Dopo una prolungata tregua, il nostro Fascio si fa vivo. Le dimissioni del nostro corrispondente furono la sola causa di tale sosta, durante la quale però non fu trascurato il nostro lavoro nella Vanguardia Lombarda, e nella [illegible]

Prossimamente a cura del nostro Fascio si terrà una conferenza sui miracoli di Lourdes [illegible] oratore sarà il dott. Francesco Ferrari, il quale parlerà contro le [illegible] dell'ormai famoso commesso viaggiatore Padre Gemelli.

CASALE SCODOSIA. (B. A.) — Sabato sera 12 corrente [illegible]

[illegible]

agli emigrati, costretti a partire da questa ingrata terra che per essi non germoglia frutti da questa madre (patria) che non sente i gridi e i lamenti dei suoi figli.

VENEZIA. (Barro) — Domenica 13 u. s. fu tra noi, il prof. Ghisleri segretario della Feder. del Libero Pensiero, invitato dal Comitato pro scuola Laica (in questo comitato rappresenta il nostro Fascio il comp. Zavagno). Sorto nell'agosto 1909, per affermar solennemente in questa città il principio dell'insegnamento laico, in occasione del Congresso nazionale magistrale, allorchè si fucilò F. Ferrer, il comitato comprese che la sua missione non era finita e continuò nella sua opera, per propugnare come disse l'avv. Piemboni che presiedette il comizio, tutte quelle iniziative che possono concorrere al trionfo del libero pensiero.

Il prof. Ghisleri che sembr. a parlare, dalla cattedra degli studenti ,fa una viva lezione filosofico storica che il numeroso pubblico ascolta attentamente.

L'oratore chiude così il suo bel discorso accolto da crescenti applausi. Dopo di lui parlò in lingua italiana un francese ed il nostro Alessandri che mostra l'opera clericale nella nostra città per cui la camera del lavoro il 16 marzo passerà in proprietà dei preti che ne faranno un ricreatorio, così la classe lavoratrice veneziana rimarrà senza locale dove riunirsi. Invita quindi il proletariato a costituire una Casa del Popolo dove potrà far sventolare liberamente la sua bandiera.

MONTAGNANA (Miscredente) — *Il grandioso Comizio di domenica* — Domenica scorsa ebbe luogo nel piazzale del Municipio il già annunciato comizio degli ex amministratori popolari assolti dagli addebiti a loro fatti, e di protesta contro gli attuali clerico moderati. Esso riuscì veramente grandioso sia pel concorso di popolo venuto anche dai paesi circonvicini, sia per la poderosa requisitoria fatta dagli oratori ai disonesti e ributtanti metodi da avversari senza avere come giustifica [illegible] il compagno avv. Francesco. Per primo prese la parola l'avv. Rodello, ed l'ex sindaco Carazzolo [illegible] [illegible] [illegible] fare le loro [illegible] dell'ordine, ed in ultimo il compagno Carazzolo commemorò con poche [illegible] parole, il nostro grande [illegible] Andrea Costa. Inutile dire che gli oratori vennero fatti segno a fragorosi applausi.

ALESSANDRIA (p. o.) — *Commemorazione di Andrea Costa* — Nell'intento di onorare degnamente la memoria di colui che fu l'organizzatore [illegible] il riformatore della [illegible] del proletariato nella Società, il nostro Circolo [illegible] la nostra [illegible] giovanile maschile e femminile, hanno organizzato una solenne pubblica commemorazione [illegible] intervennero tutte le Associazioni della provincia.

Il discorso commemorativo venne tenuto dall'[illegible] Bentini al teatro Verdi dove [illegible] ed in mezzo ad una [illegible] di bandiere d'ogni colore, s'ergeva un bellissimo busto del caro compagno.

L'oratore con calda e vibrante parola tracciò [illegible] la vita dell'uomo, l'altezza del suo [illegible], l'opera energica ed attiva prestata [illegible]

[illegible]

A noi dunque il seguirlo.

CONSELVE. (R. R.) — *Fanatismo ed imposture contro i giovani socialisti* — In risposta agl'innesti e maldicenti giornali cattolici fra i quali *La difesa del popolo* (?) bisogna notare che a Conselve la gioventù non si trova più avvezza e involta da quell'oscuro e ipocrita velo religioso, ma è risvegliata all'amore ed all'orgoglio, perchè la civiltà e l'educazione morale possa regnare nelle nostre coscienze.

Potete far di meno cari i miei pretuzzoli e corrispondenti della *Difesa* far propaganda con le vostre favole rebuttarie!

Il Circolo giovanile di Conselve ha l'onore di rispondere con faccia alta e onorata a qualsiasi corrispondente ciarlatano cattolico senza paura e senza menzogne.

Questi circoli vi servono di inciampo e per questo li attaccate e li odiate. A noi non ci interessa però essere odiati e disonorati da voi poveri imbecilli e ignoranti: ci basta essere bene accolti da persone onorate ed altrettanto civilizzate.

Per ultimo si risponde che il Circolo giovanile non ha altro da interessarsi che per il suo partito, e voi dovreste, poveri sbirri, terminare con i vostri giornali menzogneri, i quali ogni servono di lettura a voi stessi, ossia per ricavare qualche piccola favoletta per poi metterla in ridicolo.

Il giorno 20 febbraio vi sarà una adunanza generale per l'ammissione di nuovi soci e per ritirare le tessere dell'anno 1910.

Dall'Italia centrale

PRATO (Toscana) (A. Meoni) — Questo Circolo Giovanile Socialista Andrea Costa invitò l'avvocato Taccini, consigliere comunale socialista, a tenere una conferenza domenica 27.

Il [illegible] ed esperto compagno non rifiuterà certamente.

Nell'ultima adunanza furono ammessi due nuovi soci Carlo Bonini e Gaetano Bertini.

CESENATICO. (L. Pa) — Da pochi giorni si è costituito di nuovo il nostro Circolo G. Socialista « Sempre Avanti » [illegible]

RICCIONE. (C. G. S.) — *Lutto* — Giovedì 3 febbraio [illegible] Bruno Mancini [illegible]

La perdita dell'amato compagno [illegible]

tuzione del quale dedicò le sue migliori energie, un amaro ed angoscioso vuoto.

Il corteo che ebbe luogo domenica scorsa aveva l'aspetto imponente per la nostra borgata: Intervennero le rappresentanze delle sezioni Socialiste di Rimini e Morciano con bandiere abbrunate, il nostro Circolo e la Società Operaia di Riccione pure con bandiere; la Federazione Giovanile Socialista di Cesena aderì per lettera.

Vi era la musica di Coriano.

Diverse giovani fra le quali le nostre compagne illustrarono maggiormente il corteo mettendovisi avanti e con bandiera e con ghirlande, sfidando le male lingue del paese, che lanciavan loro contro vili parole.

Al Cimitero parlò il compagno Mancini Silvio per il Circolo; Aldo Saponi per la « Lega lavoranti in legno », Gellavoni Guido per gli amici.

SCARLINO, (F. A.) — Giovedì sera fu adunata l'assemblea della nostra Sezione e dopo un lungo richiamo all'osservanza dello Statuto a carico di vari compagni furono accettate le dimissioni, motivate, da segretario del compagno Ducchini Amilcare fu sostituito da Volpini Dervive il quale accetta riducendo la carica di cassiere che viene affidata a Salvini Corrado.

Dopo di ciò fu letta una lettera della S. S. locale la quale ci invitava a partecipare al Comizio pel 20 febbraio ed a nominare un membro pel Comitato preparatorio.

Fu deciso di aderire e a membro del Comitato preparatorio venne eletto il nuovo segretario.

PERUGIA, U. M. — (Ritardata) — Sabato 5 u. s. ebbe luogo nei locali della Sezione l'annunziata festa fra soci e amici. L'esito fu oltremodo lusinghiero, la sala bene addobbata rigurgitava. Data l'importanza che assumono le nostre feste, questa, come l'anno scorso avrebbe dovuto tenersi al Teatro Turreno ma non fu possibile ottenerlo dato il [illegible] incendio che ne si sviluppò poco tempo fa. Questa per noi insormontabile difficoltà pare sia stata superata dai repubblicani i quali terranno la loro festa quanto prima.

Loro [illegible] possono e ottengono, ol no!

Clericalismo fra soldati — Per ordine del colonnello Gavoretti comandante il 51 reggimento che risiede in questa città, domenica 6 u. s. i soldati e graduati furono a massa condotti nella famosa chiesa inquisitoriale S. Domenico per ascoltare la furba parola del frate Albasini. Sorse una viva indignazione nella cittadinanza la quale improvvisò una dimostrazione ostile al clericale colonnello che si serve del suo grado per violare la libertà di pensiero dei sottoposti militari. Ne daremo eco della cosa alla Camera.

MONTELUPO, (il Boccale) — Domenica 20 febbraio ricorrendo il trigesimo della morte di Andrea Costa ed iniziativa della Sezione adulta e Giovanile era stato deciso di commemorare, la vittima dei passati Governi. Ma, essendo nell'impossibilità di potere avere l'oratore ufficiale attuale segretario della Camera del lavoro di Empoli sarà commemorato la domenica successiva.

Voglio sperare che commemorando un uomo come Costa che dette tutte le sue migliori energie tutta la sua gioventù e la sua vita per partito [illegible] lasciare nel cervello di tutti i compagni giovani e adulti molta più buona volontà attiva di quella che fino ad oggi abbiamo dimostrato.

MASSA MARITTIMA, (Marino) — *Un appello ai giovani compagni* — Negli ultimi giorni, specialmente, si è notato fra i nostri compagni una trascuratezza indicibile. Quante volte abbiamo indetto le adunanze sono riuscite semi-deserte e più volte sono state rinviate causa il numero meschino dei presenti!

Il circolo giovanile di questa città è stato sempre tra i più forti, [illegible] dagli stessi componenti, [illegible] nella discussione e nelle manifestazioni.

E' d'uopo o compagni rimettere al lavoro [illegible] lavoro per quell'ideale che con anche professiamo [illegible] miglioramento economico e morale che soltanto col lavoro potremo un giorno soddisfarlo.

FAENZA, (La Balli) — Nell'ultima adunanza vennero espulsi i soci morosi, si discusse il rendiconto morale finanziario e si deliberò di prendere un'azione pro incremento all'*Avanguardia* e di continuare nella prossima primavera una [illegible] di passeggiate di propaganda [illegible] frazioni di campagna e di adoperarsi per far sorgere il circolo giovanile nella vicina Brisighella.

« Foglia Rossa » — Nel sobborgo Vittoria ebbe luogo lunedì scorso una festa danzante con lotteria la quale riuscì benissimo e l'introito è andato a totale beneficio del nostro [illegible] « [illegible] ».

S. GIOVANNI VALDARNO, Egar — *Commemorazione* — Per iniziativa di questo Circolo Giovanile e Sezione Socialista ebbe luogo domenica scorsa 13 corrente la commemorazione dei due martiri del libero pensiero G. Bruno e F. Ferrer. Verso le ore quattro pom. si muoveva, con musica in testa, il corteo imponente di circa 4000 persone al quale prendevano parte tutte le associazioni politiche ed economiche del paese con relativi vessilli e percorrendo le vie principali del paese si recava nella piazza destinata al comizio.

E' superfluo il rilevare le solite prepotenze e provocazioni da parte di questo pagliaccio ed imbecille delegato, al quale dice, di voler domare S. Giovanni?!.. O forse S. Giovanni domerà lui? Il comizio dunque riuscì in tutti i suoi aspetti meritevole di lode. Parlarono applauditissimi il professor F. Ceramicola, il professor Baldi e P. Schicchi.

— Da circa qualche mese il nostro Circolo si è fatto promotore di una fanfara socialista e già una venticinquina di giovani volonterosi si sono dedicati assiduamente allo studio della musica. Speriamo che dalla volontà di questi diligenti e bravi giovani, presto salgano echeggianti ai cieli, le pure note dell'inno fatidico. Studio e pertinacia o giovani.

ARRONE (Marini F.) — Si è riunito questo Circolo giovanile e approvò il seguente ordine del giorno.

« I giovani socialisti di Arrone — in omaggio al socialismo senza aggettivi e senza idoli — restandosene frattanto in associazione autonoma — fanno voti che tutti i compagni d'Italia, e tutte le Sezioni e Circoli costituiti (aderenti o no al Partito) si riuniscano in unico fascio, per muovere compatti senza diatribe riformistiche, sindacalistiche, verso la redenzione sociale, lottando tutti e senza tregua contro i due più grandi mali sociali: il clericalismo e il militarismo ».

L'ordine del giorno dei carissimi compagni di Arrone in gran parte è già un fatto compiuto, perchè ormai tutta la gioventù veramente socialista d'Italia, di tutte le tendenze socialiste, è con noi. (N. d. R.)

PEGOGNANA, (Vecs). — *Solenne inaugurazione del vessillo.* — Si è tenuta domenica l'inaugurazione del vessillo del nostro Circolo giovanile.

Un forte corteo che mosse dalla nostra Cooperativa, che è l'anima del movimento nostro, con a capo il concerto locale, si recò verso la stazione a ricevere gli oratori. Dopo un po di sosta, più di tremila persone si riversarono nel cortile delle scuole dove su un palco improvvisato salirono gli oratori.

Aprì il comizio il nostro presidente Rossi Bruno, che portò le adesioni di valorosi compagni e scusò l'assenza del compagno Alcide Pedrazzoli, e con lucide parole dimostrò brevemente il programma e l'azione giovanile, concludendo spiegando le parole scritte nel mezzo del vessillo *Avanti i giovani*, dettate dall'estinto e valoroso compagno Andrea Costa.

Dopo l'adesione del compagno Tosi Redeo che dimostrò il suo alto sentimento, sorse a parlare il compagno Enrico Dugoni segretario della Confederazione provinciale il quale cominciando il suo dire con parole gentili per il nostro movimento si addentrò ad una vera analisi dell'opera gesuitica del clero, dimostrando la necessità di una continua combattività verso il medesimo. Anche la seconda parte, quella riguardante l'antimilitarismo, fu magnificamente trattata dal compagno Dugoni che lasciò nell'animo nostro una viva commozione.

Vorrei poter trascrivervi poi la magnifica chiusa inneggiante al nostro vessillo.

La giornata di domenica fu ottima per il nostro movimento, e noi provandone una compiacenza sentita non possiamo che pensare di riprendere il lavoro per cominciare a far fede alle promesse di ieri.

Avanti adunque i giovani per il bene del nostro Partito e dell'umanità sofferente.

PISA (G. Zanni). — Nell'ultima adunanza del Circolo dopo di aver discusso l'ordine del giorno e accettata la proposta di fare un giro di propaganda per le campagne pisane, con relativa diffusione d'opuscoli e giornaletti (*Seme*), tenne una conferenza il compagno Ceschi Enrico, studente, sul tema: « *Perchè non siamo nè anarchici nè repubblicani* ». Egli svolse il tema con gran facilità di parola e vivacità d'ingegno.

Prossimamente, per la ricorrenza dell'abbruciamento di Giordano Bruno, egli terrà un discorso ad Orzignano.

Plaudiamo al risveglio dei compagni di Pisa e ci auguriamo che presto tale risveglio benefico si comunichi in tutte le campagne della bella provincia Toscana.

(N. d. R.)

JESI (Muzzi). — *Per Giordano Bruno.* — I rappresentanti la Sezione socialista, la Sezione repubblicana e la Camera del lavoro radunatisi per deliberare in merito alla manifestazione anticlericale del 17 febbraio, stabilirono di indire un corteo e un pubblico comizio, e di pubblicare un manifesto. I giovani socialisti vi interverranno numerosi per dimostrare tutto il loro spirito anticlericale.

Rincaro dei viveri. — La Camera del lavoro invitò i consiglieri della minoranza, prof. Siro Solazzi e prof. Francesco Beneducci, per discutere in ordine della difficile questione del rincaro dei viveri. I summominati consiglieri presentarono e svolsero in Consiglio una interpellanza in proposito, sostenendo la necessità urgente d'una commissione annonaria per lo studio dei prezzi dei generi di prima necessità.

Lavorio clericale. — I cattolici lavorano alacremente per riconquistare il terreno perduto, e con arti subdole e insidiose cercano di attirare la gioventù, che inconsciamente si lascia trascinare.

A noi giovani socialisti perciò incombe il dovere di intensificare sempre più il lavoro anticlericale e antidogmatico.

MONTEPULCIANO, (Libero). — *Vigliaccherie.* — Il nostro C. G. S. che tanto bene prometteva e che già conta un buon numero di componenti è boicottato villanamente dai nostri sudici avversari. Il nostro caro cassiere fu costretto a dimettersi, perchè la sua famiglia continuamente rimproverandolo lo costrinse a far ciò. E da chi la sua famiglia fu costretta ad agire così? Da un prete, s'intende!... O come siete vigliacchi o falsi ministri di un angelico Iddio.

I giusti ed i buoni vi giudicheranno. Giovani, seguitate ancora impavidi e sereni a combattere per il trionfo della scienza sull'ignoranza per sostituire alla menzogna la verità e per la redenzione dell'umanità sofferente.

IMPRUNETA (Sez. giov.) — I compagni Papini e Barzuli, facendo parte come soci della Società corale di M. S. di questo paese, hanno interpellato la Società stessa per avere un abbonamento al nostro federale giornale l'*Avanguardia*.

La proposta fu accettata con applauso di voti. Ringraziamo i componenti che hanno aderito ai nostri desideri.

CHIARAVALLE, (A. M.) — La Sezione socialista unitamente al Circolo giovanile diede sabato 11 corrente al teatro comunale una riuscitissima festa danzante; numerosissimo era rappresentato il sesso femminile; ricchissimi i premi per la lotteria; magnifico fu il dono del nostro deputato onorevole Bocconi (un artistico servizio da caffè).

— Nella riunione dei comitati dei sopradetti Circoli si deliberò a grande maggioranza di disporre una parte del ricavato della festa a beneficio del monumento che Imola, o un tributo di affetto, erigerà al grande tribuno del Socialismo Andrea Costa.

Speriamo che presto verrà tra noi l'on. Bentini per una conferenza di propaganda.

Le cortesie di certi messeri. — Nella limitrofa Jesi viene stampato un giornale di propaganda mazziniana col nome di *Apostolato Mazziniano*, direttore Torello Petrini; ebbene dopo l'annunciata conferenza del compagno Collini nel sopradetto giornale appariva una corrispondenza da Chiaravalle a base di mistificazioni e di bugie, io sottoscritto intesi il dovere di chiarire la verità mandando una lettera aperta al pseudo anonimo corrispondente locale nel medesimo *Apostolato*. Orbene il sullodato signor direttore mi rispondeva con una cartolina dove mi avvisava che al prossimo numero avrebbe fatto il modo possibile di avermi accontentato, cosa che ancora deve avvenire; io dal profondo dell'animo protesto altamente contro tali procedure di certi messeri che con arti subdole e denigratorie tentano travisare la più leale e sincera verità e massimamente contro un certo Ennio Mancini di Jesi che si rende giudice d'una questione a lui ignota, nota a lui per bocca dei suoi bugiardi amici.

Certi messeri alla gogna!

OSIMO (Vetus) — *Feste da ballo.* — Al teatro « La Nuova Fenice » si sono dati due riuscitissimi veglioni a beneficio di questa società di pubblica assistenza « Croce Rossa ». Vi accorse numeroso pubblico. Il compagno prof. Romiti, che ne è presidente, [illegible] nel primo veglione egli intervenne con bellissimi versi acclamati al pubblico numeroso.

— Per la fine del corrente mese riunione della Federazione N. 30 [illegible].

Entro la prossima estate il nostro Circolo giovanile inaugurerà il suo fiammante vessillo. Preghiamo perciò tutti i compagni essere più propensi nei pagamenti a ciò che il nostro sogno di inaugurare questo vessillo sia attuato una buona volta.

CETONA (B. D.) — *La giustizia è uguale per... tutti?!* — Mentre per i figli d'operai e per i miseri lavoratori la giustizia è realmente uguale per tutti, viceversa per coloro che comunque hanno un potere la giustizia è ecc. ecc.

Un esempio pratico: nel nostro spazioso paese avviene un furto per opera di un giovine figlio di un assessore al comune, il reo viene arrestato sul fatto ma dopo 24 ore viene rilasciato!

Se invece si trattava di un povero diavolo che avesse rubato un fascio di legna a questora chi lo sa quanto carcere preventivo e che condanna! —Ma: la *giustizia è uguale per tutti!*

TROBASO, (Notari E.) — Essendo questo Circolo da poco costituito; e non avendo ancora inaugurato la sua bandiera, non può levare dal suo fondo di cassa per ora la somma di lire cinque; per l'Azione in sostegno dell'*Avanguardia*.

Intanto abbiamo spedito la sottoscrizione; e non appena potremo prenderemo anche l'*Azione*, lieti di poter sostenere l'*Avanguardia* il giornale che difende i nostri diritti e che combatte per la conquista della libertà.

BIBBIANO, (Pomarelli) — *Atti del Circolo G.* — Sabato ultimo scorso, per il nuovo comitato vennero eletti Delmonte Celindo a segretario P., e Pomarelli G. a segretario A., a consigliere Muzzi Egidio, Giannini Giuseppe, Grisendi Domenico.

Attività della nostra sezione — In adunanza furono radiati una parte di soci che si trovavano privi di attività verso il circolo stesso si è inviato pure il saluto di condoglianza per Andrea Costa ad Imola, e quanto prima si terrà un pubblico comizio anticlericale.

Plauso — si noti un plauso a Primo Tadri che si è fatto nostro propagandista nettamente socialista nel Parmense.

ESANATOGLIA (I. G.) — *Pudicizia.. clericale*

E' incominciato il carnevale dei preti, e la danza nera dei più servi di dio nelle loro sacrestie abburda di un più largo suffragio di angeliche beghine in questo fortunatissimo periodo di quaresima clericale.

E seguitino pur giulivi e indisturbati nella nobile e vecchia impresa i satiri in sottana negli oscuri postriboli di S. Madre Chiesa.

— Noto anche quest'anno il solito concorso di angeli.... fedeloni per il bacio del dente (sic!) di S. Apollonia. Benchè da molti venga riconosciuto una vera credenza divina, però per i pochi bigotti contribuenti rimasti costituisce un vero lavoro febbrile di attaccamento e di fanatismo che rappresenta il vero lucro per ben due mesi per il reverendo impresario della bottega di S. Apollonia.

Mi domando: E' questo il vero dente della santa che opera prodigi e miracoli, mentre per il medesimo scopo ve ne sono in giro secondo statistica, alcune centinaia? Mi dica reverendo non è una impostura bella e buona quanto vuol, dar a vedere al popolo credente?

Ma il popolo tutto vede eppur ci crede.

Auguri di buonissimi affari reverendo commerciante di denti suini.... o porcili!

— Ho ricevuto la circolare della Federazione sarà discussa nella riunione del Circolo.

Intanto i migliori auguri di sempre più proficuo lavoro.

W. il Socialismo.

TERNI (Jos). — *Al veglionissimo* socialista che rimandato per la morte di Costa ebbe luogo sabato scorso, vi intervennero circa 4000 persone.

Il vastissimo Politeama tra stipato di pubblico prevalentemente formato da nostri compagni. Si ebbero mascherate caratteristiche a cui furono assegnati dei premi: fu esaurita una ricchissima lotteria e si danzò tanto che quando alle tre del mattino si smise erano tutti più o meno stanchi. Una lode ai bravi compagni organizzatori della festa, soprattutto al *Chippini* che fu efficacemente coadiuvato da *Leonetto*.

— Martedì 22 corrente alle ore 19,30 è convocata l'assemblea generale dei soci del nostro Circolo giovanile per discutere il seguente ordine del giorno:

Ammissione nuovi soci — Provvedimenti per la Federazione Umbra — nomina del Comitato, del corrispondente dell'*Avanguardia* e del rappresentante alla Sezione — Espulsione soci — Propaganda. — Conferenza on. Gabrini — Varie.

Necessita assolutamente esser presenti.

S. ILARIO D'ENZA (Vioppiani F.) — *Adunanza* — Ha avuto luogo l'adunanza del circolo, presenti 23. Dopo ampia discussione venne deliberato di espellere dal Circolo i seguenti soci: Galingani Ferdinando, Baccarani Ottavio, Pellacini Mario, Cabassi Francesco. Come sfruttatori.

Dopo fu tenuto un discorso del nostro compagno Taddei tenuto nell'ampio locale della Cooperativa a tutti i giovani del paese, spiegando l'importanza che ha un Circolo e sciogliendo il nostro programma.

Dopo pochi giorni vennero a far parte 14 soci, e speriamo ancora di averne una buona raccolta.

Deliberò anche di fare al più presto possibile una conferenza scientifica a pagamento a totale beneficio del nostro giornale l'*Avanguardia*.

Dall'Italia Meridionale

MINERVINO MURGE — (Renna Vincenzo) — *Semenza quaresimale.* — Certo predicatore di Gravina domenica 13 febbraio predicò la giustizia umana, dichiarando che dal codice penale italiano ed esteri trovasi la condanna del bestemmiatore. Disse che in mano alla legge borbonica loro lo tenevano quell'articolo nel codice ed oggi presente credono averlo, e, disse anche, che si [illegible] io da sindaco e voi [illegible] da [illegible].

A noi giovani che ci abbiamo l'animo ribelle contro questi corvi, combattiamo con la vera idea questa maledetta società nera che ha l'idea di sopprimerci.

ANDRIA, (L. R.) — Ad iniziativa del Circolo Giovanile Socialista domenica, 20 febbraio c. m., sarà degnamente commemorato il gran Martire Nolano, G. Bruno.

Fervono continui i lavori preparatori per far sì che la manifestazione altamente civile riesca tale nel vero senso della parola.

Quale oratore della giornata verrà qui tra noi il valoroso compagno, avv. Vito Sebastiani di Bari.

Da queste colonne facciamo unanime appello a gli studenti andriesi acciocchè non manchino a tale manifestazione universale e dimostrare così una buona volta come la *scuola* emancipa dal dogma e dalla superstizione.

E, mentre i preti di Andria si preparano fra poco a fare un *trucco* abbastanza noto, nel dire al popolo, ai lavoratori de' delitti infami della Chiesa cattolica, apostolica romana.

ALIA (Albus). — *La setta triplice.* — La setta angelica rinnova le sue gesta. Cambiano i maestri, ma la musica non varia. Cambiano i nomi delle opere, ma il teatro è sempre lo stesso. La setta angelica, cambiata in *setta triplice*, rinnova le sue immonde gesta.

Il *rituale* pratica le sue teorie, il *comunichino* si apre, la religione e la fede trionfano! Ce ne occupiamo.

Quaresimalista. — Per le prediche di questa quaresima in Alia è stato scelto un *frate* del convento di Gibilmanna. Costui disse nella prima predica, citandone i vari nomi, che gli antichi, quali *aimorati da* DIO! vivevano tutti più di *seicento anni*. Se il Predicatore non lo sa glielo dico io: in quei tempi l'anno era composto di cinque mesi lunari, ciascuno mese di 29 giorni e mezzo, e che l'anno di 365 giorni e sei ore circa fu istituito più tardi dagli Egiziani. Faccia i calcoli il predicatore, se pur è capace, e da ciò saprà quanti anni vissero i suoi citati *aimorati da Dio!*

Disse poi che la religione più antica è la Israelita. Ma è di vero la più antica la Israelita?

Non ve ne sono altre? Non è più tempo di narrare *favole*, signori predicatori! Studiate più signori predicatori e... imparatele bene a memoria le prediche, e dite *verità* se non volete essere classificati fra gli ignoranti, fanatici incoscienti!

Senza busta.

PREGHIAMO TUTTI GLI AMICI di mandarci i giornali, stampati, od altre pubblicazioni che comunque si occupino di noi; è necessario conoscere tutte le opinioni di amici ed avversari per regolare la propria azione e la propria critica.

SIENA — F. — Ricevuta circolare « Circolo giov. educativo socialista ». Chi sono? Fatti vivo.

PESI — Corr. — Tu fai notare ce lo scorso numero per Terni si è occupato una colonna per la corrispondenza. Ma si trattò di un caso eccezionale e ritirarono 500 *Avanguardie*. Perciò dobbiamo sempre ripetere: CARTOLINA, *cartolina*, cartolina od altrimenti cestino, *cestino*, CESTINO.

FONTANELLE — g. f. — Le tessere saranno subito inviate: se tutti i compagni adulti seguissero il suo mirabile esempio presto potremo contare in moltissime migliaia d'inscritti. Grazie e perseverare. Facci pure mandare gli « atti del comitato » e le corrispondenze in via diretta. Saluti.

ANDRIA — c. g. — Son dolente di non poter accettare il vostro invito di commemorare Giordano Bruno per le ragioni che scrivo a parte. Grazie delle fraterne espressioni graditissime.

CHIUSI — Romanardi — Perchè non vi fate più vivi, e forse scomparsa la bella e simpatica Chiusi? Saluti con tutti i cari amici giovani e.. vecchi.

PEGLI — [illegible] — Ricevesti cartolina fermo posta? Per Cacepa va bene; ringraziato.

SAMMAURO — e. t. — La corrispondenza sarebbe ormai vecchia, troppo lunga e non originale. Hai ragione perfettamente per i signori ... Bisognerà fare proprio una crociata senza questioni di tendenze. Non dubitare che noi abbiamo spina dorsale diritta e non piegabile. Saluti.

FINALE — v. I. — Non mancare domenica a Modena, avrò piacere di salutarti insieme a tutti i cari amici.

Un regalo per tutti i lettori!

Molti buoni compagni impossibilitati, purtroppo, ad abbonarsi per strettezze finanziarie ma che tuttavia comprano settimanalmente l'*Avanguardia* ci han chiesto, anche per loro, un regalo da parte dell'amministrazione.

Noi che ci sforziamo in ogni maniera di accontentare i nostri assidui, abbiamo potuto addivenire ad una magnifica combinazione con la ditta editrice « Luigi Mongini » che farà ai nostri lettori il ribasso enorme del 50 per cento (metà cioè del costo) sui reparti libri di grandissimo valore socialista da noi stessi scelti.

Le ordinazioni col relativo importo, devono essere dirette alla nostra amministrazione.

Ed ecco l'interessante elenco:

BENEDETTO MALON: *Questioni Ardenti* da L. 2,00 a L. 1,00 — idem. *Morale Sociale* da L. 2,00 a L. 1,00 — idem. *Il socialismo* da Lire 2,00 a L. 1,00.

VITTOR HUGO: *Lotte sociali* da L. 1. a lire 0,75.

G. PLEKANOFF: *Intorno al sindacato* da L. 1,50 a L. 0,75.

EMILIO ZOLA: *L'invasione dei preti* (romanzo) da L. 2,00 a L. 1,00.

LEONE TOLSTOI: *Resurrezione* (romanzo) da L. 1,00 a L. 0,50.

BALDONI AMILCARE, gerente responsabile
[illegible]

La Medaglia del P. S.

Mettiamo in vendita la bellissima medaglia del P. S. I. che è come una tessera esterna da appendersi alla catena per dimostrare la propria qualità di socialisti, come i deputati dimostrano la loro qualità di *on.* con la « *medaglietta* ».

In Germania — il paese che conta più socialisti del mondo — tutti i *genossen* (compagni) portano la medaglia ufficiale del Partito che non ha ritratti (Marx, Turati o Ferri come in Italia; gli uomini purtroppo falliscono!) di *persone* ma simboli dell'*Idea*.

La medaglia del P. S. I. è bellissima, di forma nuova ed efficacissima nei simboli. Noi la cediamo ai compagni per *una lira*, ma la regaliamo a tutti i nostri abbonati *annui* e *semestrali*.

Così con lire 3 o lire 1.50 si ha il giornale e la medaglia rispettivamente per un anno e per sei mesi.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,[illegible] — Tre mesi: Lire 0,70
Estero, anno: Lire 5 — [illegible]: Lire 2,50
LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Pischetto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. [illegible]
Roma, 27 Febbraio 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

I progetti militari del ministero... riformatore!

Il ministro Sonnino ha presentato alla Camera una legge per la riduzione della ferma militare a *due* anni, con eccezioni però a carico delle armi a cavallo, cioè artiglieria e sportiva cavalleria.

E poco ma e qualche cosa, dicono i contentabili. E' nulla di guadagnato — dite pure — se guardiamo al tempo passato. E' un semplice ritorno all'indietro.

Quei cari signori, che alla Camera possono far mercato o incetta di uomini come si fa incetta di porci alla fiera, avevano lasciato allungare la ferma cinque anni fa, ora la lasceranno abbreviare di nuovo ritornando così ai tempi anteriori al 1905 nei quali — ricordatelo bene o giovani — era in vigore da lustri la ferma di *diciotto* mesi e anche di *sei* per la metà dei coscritti annui, e in media gli uomini passavano alle armi *ventitre* mesi appena.

Per quel tempo i signori facevano in servizio un solo anno in località scelte da loro, e lo stesso privilegio se lo pagheranno anche adesso con la nuova legge Sonnino.

Non v'è da star punto allegri quando il militarismo concede qualche cosa, perchè non è che apparenza. Tutte le volte che egli ha diminuito al condannato il tempo di fermata in caserma ha chiamato dentro quelle mura un numero maggiore di uomini, che prima non avevano obbligo di andarvi: è sempre accaduto così.

***

In oggi ficcano nei reggimenti *SESSANTA MILA* uomini (figli unici, primogeniti, fratelli di soldati) che prima erano *esenti* dal carico militare, e questo lo chiamano riduzione di ferma. Sottoporre altrui al tirocinio militare è diminuzione di ferma secondo loro.

Innanzi d'ora richiamavano dal congedo per le grandi e piccole manovre *una* sola classe di fanteria. L'anno decorso ne hanno richiamate *tre*, e questo pure lo definiscono alleggerimento di carico militare.

Vero è che sia per uno sia per altro motivo e segnatamente per cagione di emigrazione i congedati inreggimentati alle manovre l'anno decorso vennero a ridursi a meno della metà dei richiamati. Molti si eran fatto giustizia da se alla maniera di Marx, avevano fatto resistenza, *impunemente*, al militarismo. Tanto poco ci vorrebbe a farci dar ragione se la solidarietà nel bene invece che doverla al caso la si dovesse alla coscienza risvegliata dal fatto ragionatore! Ma intanto hanno aggravato e più che raddoppiato anche il carico dei richiami dal congedo.

Ora stieno bene attenti i giovani, che tranelli nuovi non mancano e son più sottili di prima perchè lor signori hanno fatto l'onore a voi e a noi di studiarli furbescamente di più per timore di nuovi veggenti.

La legge Sonnino sulla ferma a *due* anni è stata preceduta e accompagnata e sarà seguita da molti altri arzigogoli, ossia leggine, regolamenti e sesquipedali articolacci di giornali e altre cose pure *accie* ancora, se è possibile, a fine di far credere ai provinciali nella generosità del militarismo; il quale perciò richiede altrettanta, anzi maggiore generosità di opere da Comuni, da società, da cittadini e da voi stessi sopratutto, o giovani, che non siete fortunatamente come vorrebbero ...re.

State attenti chè il militarismo vuol essere mellifluo e insinuante oggi come il clericalismo, il quale va ora a braccetto nelle processioni con le musiche militari, nei ricreatori fatti apposta dai preti pei soldati, nelle funzioni navali, nel giornalismo e nell'irredentismo, non discaro alla monarchia e carissimo allo czarismo... E i ministri della guerra mandano i figliuoli a servir la messa ai frati!!

La ferma di due anni è un tempo eccessivo per la fanteria. In Svizzera la ferma è ridotta a *due* mesi per la fanteria e a *tre* per l'artiglieria. La cavalleria è divenuta un bersaglio sicuro per le armi moderne e quindi ha cessato di essere un'arma. E' un semplice *sportismo* in pace — corse e salti — e perciò vi mantengono una ferma lunga ed è una staffetta in guerra, la cui vita e incolumità è più al sicuro di quella dei panettieri militari, come fu provato in Manciuria nella guerra dei giapponesi coi russi.

***

Se tuttavia il militarismo vuole che a compenso della così detta riduzione di ferma da lui *largita* si rafforzi « il tiro a segno, si faccia l'istruzione militare nelle scuole, si organizzi la educazione fisica ». E tutto ciò vogliono imporlo come obbligo, quasi per far cominciare la ferma a sette anni, funestando fin dall'infanzia con l'idea delle stragi, dei ferti, e dell'odio le nuove generazioni.

Gli esercizi di educazione fisica sono un balsamo e una necessità igienica del corpo e dell'intelligenza perchè concorrono a formare e mantenere equilibrato il carattere e fanno sentir meno o più tardi la sempre precoce e pericolosa sensualità. Il giovane socialista non deve tenere in poco conto nè la castità nè la verecondia e ricordarsi che fra gli umili da redimere ed elevare si trova principalmente la donna... di tutte le classi sociali.

E mi piace anco il ciclismo, il quale rafforza e sviluppa i muscoli delle gambe e del petto, diverte, istruisce, ci fa più sereni con le obbligatorie passeggiate in mezzo ai campi e ai monti. Gli allenamenti, che non segnano uno sforzo ma una progressione ragionata di moto per giudicar della propria resistenza, possono essere un utile sfogo. Le gare portano allo sportismo, alla frenesia mistica, alla melensaggine infine, simile a quella dei cavalieri i quali traggono lor gloria dal deretano. Non son cose serie.

Ma l'istruzione militare nella scuola non è punto necessaria per il servizio militare, è una burattinata come disse un bravo socialista nel Consiglio comunale di Spezia, è un'umiliazione della scuola e del maestro, uno sviamento dallo studio, un'incitazione alle frivolità, sono cose ridicole sotto tutti i punti di vista.

La gioventù ha bisogno di ingagliardire il pensiero e a questo può giovare la educazione fisica, ingagliardire il pensiero per evitare (dico ai socialisti) le futili interne discordie e per premunirsi e combattere i tanti pregiudizi che l'assediano da più parti, e contro i quali essa gioventù deve specialmente combattere, primo fra gli altri il *pregiudizio militarista*, che lor signori vorrebbero inoculare col « tiro a segno le istruzioni militari infantili, l'educazione fisica » inocularlo e suscitarlo in Italia dove — nel proletariato — NON E' MAI ESISTITO perchè vi ha trovato e ora sempre più vi trova un nemico nel vivido buon senso nostrano, ossia italiano.

Noi siamo socialisti senza aggettivi, e neanche vogliamo lo aggettivo antimilitarista. Per noi, per i giovani il socialismo è sopratutto antimilitarismo. Non li possiamo concepire il socialismo e l'antimilitarismo in modo diverso. E la guerra irredentista non la vogliamo fare, nè noi nè il proletariato che emigra nè quello che non emigra.

E lasciamo cantare alla luna quegli altri, i ministri della guerra, i generali, i vescovi, il papa!

Sylva Viviani.

*Tornato a Roma per la riapertura di Montecitorio, riprendo le note per i giovani compagni dell'***Avanguardia***, sui quali io, da combattente ormai vecchio, ripongo le migliori speranze.*

E guai se non si nutrissero speranze sulle nuove generazioni! Noi vecchi — e dico vecchi se anche si ha quarant'anni — siamo intorpiditi, direi quasi anchilosati. A Montecitorio questo intorpidimento fisico e più morale, si sente assai forte: la freschezza giovanile delle idee e dell'entusiasmo si smorza per far posto ad un cinismo pseudo elegante; ad un lavorio sottile, pettegolo, volgare di corridoio; ad un rischioso senso di opportunismo, di spirito arrivistico... ed a momenti, io, deputato, e sincero e convinto sostenitore dell'edificio parlamentare, divento... antiparlamentarista!!

E come non essere pessimista quando si vedono uomini come il Sonnino, fiero avversario di Giolitti ieri, oggi diventare un Giolitti più Giolitti di Giolitti?!

Ed a questo si è ridotta la nostra vita politica, ad una indegna commedia ed a un abbassamento spaventoso del senso della responsabilità e del decoro. Ieri i partiti personali erano solo privilegio dei piccoli comunelli meridionali, oggi, nella massima espressione politica del Paese, in Parlamento, i partiti politici sono spariti per dar posto alle conventicole personali e così abbiamo i Giolittiani ed i Sonniniani, nei quali due termini si dividono e si annodano gl'interessi più bassi della spostata borghesia che fa lo sport lucroso della politica in Italia.

Ora il rimedio a tutto questo pensiamo, a tutto questo ristagno è nel diretto intervento politico delle grandi masse proletarie specie nell'Italia Meridionale: il rimedio in una parola è nel SUFFRAGIO UNIVERSALE.

Bene quindi ha fatto la Direzione del Partito ed il Gruppo parlamentare ad impegnarsi a fondo per questa indispensabile conquista e bene ha agito la redazione dell'Avanguardia prospettando già il problema con l'articolo « La base de tuto » e bene farà la gioventù socialista d'Italia ad allargare ed agitare tenacemente, fortemente la questione nel paese.

Il suffragio universale deve essere sul serio « la base de tuto », la base del risanamento politico di Montecitorio; la base per la conquista di sostanziali riforme; la base per la rinnovazione morale della vita pubblica del Mezzogiorno; la base per la estrema demolizione del giolittismo e del suo nuovo sinonimo, il sonninianismo.

Anche da queste note, che dovrebbero essere di cronaca e di commento, oggi parte uno squilla di guerra: lo raccolgano i giovani, essi son ben degni di essere gli alfieri della nuova civile battaglia!

L'on. [illegible].

Per il nostro idealismo

Dal dott. Goffredo Bellonci, redattore del *Giornale d'Italia*, riceviamo:

Egregio Signore,

padronissimo il signor Italo Toscani di manifestare il suo odio alla sintassi e alla mia persona; ma non Le pare che egli avrebbe il dovere di scrivere la verità? Ebbene: io non sono mai stato e non sono clericale o cattolico, nè ho mai sognato « la morale celeste cadente sulla terra ». Ancora: ho combattuto e combatto, sì, con tutto il poco o molto rigore dei miei periodi educati alla scuola del Carducci il materialismo, il positivismo e l'altre sciocchezze contemporanee, ma non il socialismo, e precisamente non il socialismo sindacale. Io penso che a esser sindacalisti non bisogni essere contro l'idealismo, e che tra anticlericalesimo e stupidità non sia un nesso assoluto.

Chi abbia testa da capire sa benissimo che le espressioni ideali della Storia sono successive ma non antitetiche; e che dunque come la « nazione » non ha distrutta la « famiglia » così l' « umanità » che sarà conseguenza delle aspirazioni socialiste non distruggerà nazioni e famiglie. Sono codesti mutamenti e arricchimenti morali...

A che scrivo del resto? Il signor Toscani ha mostrato non solo di non saper scrivere, ma anche di non saper leggere. Pazienza! L'Italia è pur sempre un paese di analfabeti.

Mi creda, egregio direttore, devotissimo di Lei; e pubblichi — La prego — secondo lealtà vuole queste mie righe.

Goffredo Bellonci.

Caro Vella,

Ti ringrazio per avermi fatto leggere il biglietto del Sig. Goffredo Bellonci. Esso mi ha infatti onorato e rallegrato. Chè io non sognavo davvero di poter turbare, con l'umile oscurità di mia voce, l'olimpica indifferenza di tanto grande avversario. Egli ha risposto dunque: benissimo. Ciò significa, per lo meno, che io ho colpito giusto.

La verità, si sa bene, ha sempre troppo rüvido accento, specie poi per gli orecchi gentili che non hanno con essa dimestichezza soverchia.

***

Il signor Bellonci afferma dunque in primo luogo di non essere cattolico e tanto meno clericale.

Veramente io sono stato indotto in errore non da fantasie mie personali ma da una costante ripetizione di parole e di frasi che il suddetto signore ha offerto alla mia paziente lettura. Io ho infatti tante volte trovato nei suoi articoli impeti di difesa e di ammirazione per la Chiesa (con l'iniziale maiuscola in segno di rispetto, senza dubbio) la fede, la morale cristiana, la cristiana adorazione del passato religioso, e infine per figure ed immagini proprie del rito cattolico come la Sacra Famiglia, la Vergine ed altre, che l'unico apprezzamento possibile m'è parso quello in cui son venuto. Del resto che la mia deduzione non fosse per lo meno avventata od illogica ha mostrato di pensare lo stesso articolista che ha voluto da ultimo tagliarle la strada con un'affermazione recisa: « io che non sono cattolico e non sono clericale. »

Benissimo: solo che la categorica smentita veniva un po' tardi. Come pure sarebbe stato bene per il Bellonci, per persuadersi ancor più dell'artificiosa vanità della sua difesa, si fosse ricordato dell'aforisma di Wilde che afferma valido e buono il giudizio espresso soltanto per impeto di passione...

In ogni modo io non voglio ostinarmi in un contrasto di parole; e mi affretto ad accontentarla.

Vi chiamerò *mistico*, soltanto: va bene così, signor Bellonci?

Del resto, credete a me, la distinzione è molto sottile e di efficacia esclusivamente temporanea. O che non abbiam visto da poco in quale fresco zampillo di nuova ideologia cattolica si sia espressa la mistica corrente di pensiero di Barrès e del Bourget francesi?

Io vi accontento dunque, e mi riduco ad attendere la fioritura che le gemme del vostro ideale misticismo vorranno e sapranno darci.

***

Dove non posso invece assolutamente seguire il Bellonci è là dov'egli afferma di non essere *anti-socialista*. Suvvia, signor Goffredo, abbiate la cortesia di parlare sincero.

Ricordatevi: ricordatevi bene: ricordatevi meglio.

Perchè vedete, per quanto al vostro giudizio io sia parso un molto cattivo lettore, pure voi avete scritte cose troppo chiare perchè la mia poca intelligenza potesse ingannarsi.

Io voglio anzi aiutarvi nella vostra ricerca, e vi riporterò qui, senz'altro, qualcuna delle molte frasi che mi hanno suggerito l'opinione che ho espressa di voi.

Il 4 agosto 1909, adunque, a proposito dell'uxoricidio di Terni, voi scrivevate:

« Non è una tragedia; ma è il dramma di due viltà. Il marito che ha ucciso e l'uomo che ha veduto uccidere sono eguali nella piccolezza dell'anima e della coscienza e mostrano una volta di più *in quali bassezze cadano coloro che non sieno sorretti da un ideale*. Vediamo.

« Codesto dottore Blasi ha vissuto un tempo della sua vita in una tranquillità provinciale agitata ad ogni tanto dalle contese politiche, parteggiando egli *per coloro che si dicono pionieri di un migliore avvenire e che muovono in guerra contro la compagine della patria e della famiglia* ».

E quasi a dissipare ogni incertezza concludevate:

« *Codesto dottore socialista...* »

E mi pare che la citazione non abbia bisogno di commento.

Solo penso che se io, come dite, ho l'obbligo di scrivere la verità, voi dovreste avere il coraggio di sostenerla. Non vi pare, egregio signore?

Vero è che voi nel vostro biglietto avete tentato la smentita alle precedenti affermazioni e ci assicurate « *di non combattere il socialismo; di essere anzi socialista voi stesso!* »

Oh! oh! ecco il diavolo che si fa frate, o meglio ecco il buon fraticello mascherato da diavolo rosso ...

Se non che il vecchio abito appare balugìnando di sotto la maschera nuova.

E voi vi riprendete due righe dopo scrivendo che a esser « *sindacalista non bisogna esser contro l'idealismo* »; così come tre righe più sopra avevate affermato, una volta di più, e per quanto non vi fosse bisogno di questa novella prova delle vostre opinioni, di essere ad oltranza nemico del « *materialismo, del positivismo e di tutte le altre sciocchezze contemporanee* ». Ora io, se davvero voi siete in buona fede, sento il dovere di distruggere la vostra pietosa illusione, in omaggio alla realtà delle cose.

No, egregio signor Bellonci, non vi lusingate: chè nessun patto di alleanza è possibile tra il *nostro* socialismo e l'idealismo *vostro*.

Voi, avete detto, siete avversario della scienza positiva: ebbene, a me corre l'obbligo di affermarvi con le parole di un *nostro* maestro che « *ogni scienza esatta rappresenta una dottrina eminentemente democratica* ». Possiamo anzi dire che « *l'ambiente scientifico è il tempio della democrazia* ».

Voi, inoltre, vi rivolgete con entusiasmo che sa di rimpianto a una ideologia metafisica in cui la preoccupazione della divinità balena costante e a contorni ben determinati: noi pensiamo invece che « *la religione sia il riflesso trascendentale delle condizioni sociali* ». E affermiamo che « *a misura che l'umanità progredisce, la società si trasforma e con essa la religione. Perchè questa è l'aspirazione del popolo ad una felicità illusoria, che nasce da uno stato sociale che ha bisogno d'illusione, ma che sparisce non appena la conoscenza della felicità reale e la possibilità della sua attuazione pratica penetrano nelle masse* ».

Voi, da ultimo, avete assunto la disperata difesa degli ideali famigliari e patriottici che la corruzione del cristianesimo ha ormai ridotto a ipocrite apparenze di bellezza: il *nostro* socialismo invece, voi stesso l'avete scritto, ha avventato gran colpi di piccone sulla rocca di tutte le tradizioni, in una smania febbrile di rinnovare e di purificare.

Scaturite dunque da così opposte sorgenti come volete credere che le due correnti di idee possano a un certo punto, incontrandosi, mescolare le acque?

No, no, è destino oramai che ciascuno debba seguire la sua strada che conduce ad una meta diversa, per diverse contrade. E noi, almeno, sentiamo il dovere e la necessità di seguire la nostra, sostenendo fieramente l'accusa che voi ci lanciate sul viso.

*

Noi non siamo, dunque idealisti... Ce ne avverte ora, bontà sua, il signor Goffredo Bellonci. E poichè non ce ne eravamo accorti davvero, vogliamo fare un rapidissimo e severissimo esame di coscienza per ritrovare in quale piega del nostro pensiero fosse nascosta l'insidia.

Noi non siamo idealisti... Veramente vedete, la nostra giovinezza s'era affacciata alla vita cullando nella propria illusione la divina sentenza del Maeterlinck:

« *L'umanità è fatta per essere felice, come l'uomo è fatto per vivere sano...* » E invece al primo sguardo dato intorno a noi ci siamo accorti dell'immensa e profonda miseria degli uomini: miseria materiale e morale espressa in tragico silenzio o in disperato singhiozzo, miseria nutrita di piaghe e di spasimi, rinnovantesi senza tregua, sotto il morso del dolore, come il cuore di titano sotto il vostro dell'avvoltoio. Allora ci siamo fermati atterriti. Una vecchia fede pietosa, logorata in più parti per un suo lungo viaggio nel tempio ci additava a consolazione di tanti dolori un suo miraggio lontano. Ma intorno a noi più vicina e più fresca una voce robusta ci insegnava una strada diversa. « No, no, così lontano, non laggiù dove la luce è crepuscolo e dove gli uomini assottigliano il loro aspetto a incerta trasparenza di spiriti! Ma qui, qui, vicino a noi, sotto il raggio glorioso del sole, nella buona carezza della madre terra! Qui dovete cercare la bontà e la felicità... »

E nella nostra poca saggezza, eravamo tanto inesperti di filosofia trascendentale, ci siamo decisi per l'ultima.

Così alla rassegnazione cristiana abbiamo opposto fermi propositi di volontà. Ma abbiamo conservato la verde speranza, chè in noi, essa aveva gettato, per istinto, radici profonde da quanto le vostre.

E ci siamo ricordati del detto del vecchio e mistico Novalis.

« *V'ha un solo tempio nell'universo ed è il corpo dell'uomo. Nulla è più santo di questa nobile forma... Quando poniamo la mano su di un corpo umano, tocchiamo il cielo.* »

Il santuario adatto a ricever la nostra fede era dunque già pronto: solo chè in esso per secolare trascuratezza eran cresciuti i bronchi e le ortiche. A furia di guardare il cielo gli umani avevano finito per non accorgersi del fango in cui guazzavan coi piedi. E la nostra dottrina ci ha naturalmente consigliati a far prima opera vasta e attiva di profonda pulizia.

Però abbiamo seguitato a pensare fosse utile il parlare della felicità agli infelici, per insegnar loro a conoscerla e sopratutto a volerla. *Noi non siamo idealisti*... Certo nel progressivo avanzare per il doloroso cammino molte illusioni ci son cadute dal cuore e nuovi sgomenti ci hanno assaliti. Ma la nostra fede del migliore avvenire dell'umanità non è venuta meno per questo.

Certo i nostri occhi han veduto più miserie e più brutture di quelle che potevan temere; le nostre mani hanno incontrato piaghe sanguinose e disperazioni profonde; pure noi abbiamo seguitato a guardare nel sole.

E per il doloroso solco, faticosamente tracciato, la scienza ha recato il sollievo della sua pietosa e sicura carezza, mentre, richiamate dalla nostra fede a gran voce, tornavan nel cuore degli uomini le attive speranze già fuggite lontano, troppo lontano, verso i pallidi cieli di un incerto *al di là*

E nei doloranti di oggi noi abbiam veduto i saggi e felici del domani, come attraverso il crepuscolo delle povere anime sgomente, noi abbiam sentito le future coscienze *« intere e dritte. »*

Certo in tal modo il profumo di vita che noi avevamo stillato per irrorarne le nostre speranze ha lasciato i languori dell'*acqua lanfa*, acquistando le esalazioni dell'*opocalpaso... Ma* è rimasto profumo....

Noi non siamo idealisti... Purtroppo per dar opera alla missione ormai assunta noi abbiamo dovuto accertarci di verità assai dolorose.

Le insidie dell'egoismo nemico ci hanno ammaestrati al sospetto. E ci siamo accorti che per ogni sorriso balenante sulle labbra del ricco, mille e mille pupille dovevano velarsi di lagrime. Allora il nostro aspetto di umilissimi apostoli à dovuto assumere atteggiamenti di battaglia. La nostra voce ha dovuto spesso lasciare le buone parole di pace per dare squilli di minaccia....

Noi non siamo idealisti... E pensare che ci siamo avviati per la nostra strada cantando e portando la nostra fede

> *« come un bel fiore*
> *Sull'elsa di una spada. »*

Certo saremmo stati più idealmente commiati se fossimo venuti ginocchioni, trascinando la nostra speranza umilmente. Ma forse a quest'ora il nostro fiore purpureo ci sarebbe stato strappato di mano.

Invece l'abbiamo fermato su di una lama polita; e chi stringe si taglia.

*

E passiamo ora alla parte che più strettamente mi riguarda.

Voi avete affermato, signor Bellonci, che io non so scrivere.

Ora io, che non pecco di suberbia, come voi, e che tengo a valutare severamente la portata delle mie forze, io riconosco da me quanto sia ancora lontano da quell'ideale perfezione che il mio desiderio vagheggia.

Non però per questo voi, egregio signore, potete arrogarvi il diritto di giudicare con tanta sicumera sugli scritti degli altri.

Perchè, vedete, anch'io potrei ritorcer l'accusa a vostro danno.

Ma io penso invece che un'opinione non possa assumere l'aspetto di giudizio ove non sia logicamente dimostrata: e, alla vostra facile affermazione preferisco opporre il valore della prova.

Prendo dunque a caso uno dei vostri ultimi articoli: *Il sermone del deserto* e leggo:

« Il fanciullo che nacque a portare una croce deve essere ricordato ancor oggi nel tempio che egli edificò con le sue mani buone a misericordia di noi, intendo nella casa degli uomini dove sia rinnovellato il mistero del Padre e della Madre; quali sono coloro che vadano soli in questo giorno, sotto il cielo mite od immite, senza sorriso e senza speranza? »

Nel qual periodo, senza fare questione della mancanza di armonia e di proporzione che dipende, come si sa, dal gusto e dall'orecchio di chi scrive, non si può non osservare lo stridore artificioso della giuntura per cui la frase si muta da affermativa in interrogativa: imperfezione che non vale certo a persuaderci della troppa esperienza letteraria di chi scrive.

E seguitiamo più sotto:

« Il ministero del padre e della madre infatti richiede il sacrificio di tutti gli egoismi di uomo e di donna al figlio il quale ha bisogno, per crescere il suo spirito alla vita, della sapienza di colui e dell'amore di colei ».

E qui ben si vede, come nella chiusa, il Bellonci abbia scelto, tra le varie espressioni che la ricchezza della nostra lingua gli offriva, la meno bella di suono e la più grammaticalmente impropria.

Finchè l'articolista arriva a scrivere di una *« solitudine più tragica e suprema »* che può far degnamente il paio con una certa *« seguenza di giorni quotidiani »*.

E mi par che basti.

E spero vi sarete persuaso, signor Bellonci, che se voi scrivete in genere passabilmente non dovete per ciò insuperbirvi fino ad assumere il gesto e la voce di paladino per la purezza e la bellezza della lingua.

***

Un ultimo avvertimento e ho finito.

Voi, signor Bellonci, avete citato nel vostro biglietto il Carducci.

Per carità, egregio signore, io vi consiglio a non disturbare la Grande Ombra!

Perchè vedete, anche a parte le vostre imperfezioni di stile, il contrasto tra la fiera robustezza del pensiero del Maestro e la vaporosa inconsistenza dei vostri periodi, non potrebbe che aumentare l'evidenza della vostra piccol[illegible].

Voi dovreste apparire, per lo meno, un assai cattivo discepolo.

Rileggete le opere del Poeta piuttosto: e specialmente l'*Intermezzo*. Trovereste qualche cosa che può fare per voi. Sapete: quella parte che comincia:

> *E canterò di voi gente finita*
> *Dal pathos ideale...*

Eccetera, eccetera.

Scusami, caro Velia, per il molto spazio sottratto alla tua buona e costante opera di propaganda.

Tuo: Italo Toscani.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Pietà Cristiana

Un documento storico

Certi preti, di questi giorni, hanno osato mettere in dubbio che Giordano Bruno fosse abbruciato vivo. A smentirli basta riprodurre dagli *Avvisi di Roma* dell'anno 1600, il seguente modello, che partecipava la morte di Giordano Bruno, arso vivo in Campo de' Fiori.

« Roma, 17 febbraio.

« Giovedì mattina in Campo di Fiore fu « *abbruggiato vivo* quello scellerato frate do« menicano da Nola (Giordano Bruno) di che « si scrisse con le passate: heretico obstinatis« simo, ecc., et diceva che moriva martire et « volentieri e che se ne sarebbe la sua anima « ascesa con quel fumo in paradiso; ma ora « egli se ne avvede se diceva la verità ».

Atto di morte di Giordano Bruno da Nola trovato negli archivi di S. Giovanni Decollato.

Giovedì a dì 16 detto
Giustizia d'un eretico impenitente
bruciato vivo.

A hore due di notte fu intimato alla Compagnia che la mattina si dovea far giustizia d'un in Ponte, et però alle 5 hore di notte radunati li confortatori e cappellano in Sant'Orsola, et andati alla carcere di Torre di Nona, entrati nella nostra cappella e fatte le solite orattioni ci fu consegniato il sottoscritto a morte condennato videlicet.

Giordano del quondam Giovanni Bruni frate apostata da Nola di Regno eretico impenitente, il quale esortato dai nostri fratelli con ogni carità e fatti chiamare due padri di San Domenico, due del Giesù, due della Chiesa Nuova e uno di San Girolamo, i quali con ogni affetto et con molta dottrina mostrandoli l'error suo, finalmente stette sempre nella sua maledetta ostinatione, aggirandosi il cervello e l'intelletto con mille errori et vanità; et ansi perseverò nella sua ostinatione che da ministri di giustitia fu condotto in Campo di Fiore e quivi spogliato nudo e legato a un palo fu brusciato vivo, accompagniato sempre dalla nostra Compagnia cantando le letanie e li confortatori sino all'ultimo punto confortandolo allassar la sua ostinazione, con la quale finalmente finì la sua misera et infelice vita.

Altri esempi di pietà cristiana

Giulio Cesare Vanini è un altro filosofo condannato al rogo dalla Santa madre Chiesa cattolica apostolica romana e niente affatto cristina, come Giordano Bruno. Di lui scrisse il francese Gramond (*Historia Galliae, III*):

« Prima che fosse acceso il rogo gli venne ordinato di porgere la lingua per essergli tagliata: egli si rifiutò e il carnefice non potè averla che con tanaglie e gliela strappò. Non s'udì mai grido altrettanto spaventevole: il fuoco consunse il resto del suo corpo e le ceneri si gettarono al vento ».

Questo delitto (commenta Alberto Mario) fu consumato a Tolosa nel febbraio del 1619 e Vanini aveva 34 anni.

Frate Gemelli

A Torino vi sono stati gravi tumulti a causa di quel tal frate Gemelli che si è elevato a difensore della madonna di Lourdes, e che ultimamente in una sua conferenza elevò Gesù — suo sommo signore — al grado di... capostazione.

Il signor Gemelli doveva ripetere al teatro Balbo una conferenza, già detta a Rovereto, sul lavoro scientifico di Cesare Lombroso. Conferenza nella quale aveva usata una critica inqualificabile, con maniera sleale e destituita di qualsiasi argomentazione scientifica.

Poichè l'illustre frate dopo essere passato dalle dottrine anarchiche alla più pura ortodossia; dal materialismo all'affermazione ed alla difesa dei risultati miracolosi di Lourdes, si è dato alla vile denigrazione.

Ma gli studenti torinesi, non hanno permesso che il frate tenesse placidamente la sua conferenza a Torino dove sono ancora discepoli che hanno cara la memoria del loro maestro; professori che hanno carissima la memoria del loro collega; operai, ammalati, infelici in cui è sacro il ricordo del loro benefattore, del loro medico, del loro salvatore.

Noi plaudiamo agli studenti Torinesi e diciamo — come loro hanno detto —: Và, frate, in altri luoghi che non siano abitati dalla gente umana, a fare le tue rivelazioni. Dove è gente che pensa, che lavora, che si affratella per l'ascensione umana, la tua parola non può essere che sciocca bestemmia!

Tarites.

Il cristianesimo e la schiavitù

E' un luogo comune troppo universalmente accolto senza discussione che il cristianesimo abbia abolito la schiavitù. Niente di meno vero. La schiavitù è consacrata nella Bibbia in modo che non ammette dubbio alcuno. Al Capo XXI, v. 21 dell'Esodo, è permesso al padrone di uccidere impunemente il suo schiavo, purchè non gli muoia immediatamente sotto i colpi. I versetti 26 e 27 dello stesso capo, permettono al padrone di cavare impunemente gli occhi e i denti ai suoi schiavi. — Al Capo XXV, 44-45 del Levitico, è permesso agli ebrei di comperare schiavi fra gli stranieri, di conservarli come patrimonio, di servirsene in perpetuo e lasciarli in eredità ai figliuoli. Al Capo XXI, v. 2-6 dell'Esodo, si permette di rendere schiavi anche gli ebrei: solo che gli schiavi ebrei erano liberi dopo sette anni; ma anche in tal caso, se il padrone aveva dato una moglie allo schiavo, la moglie e i figli restavano proprietà del padrone.

E se lo schiavo ebreo voleva rimaner schiavo colla moglie e i figli, gli si forava l'orecchio e restava schiavo in perpetuo. Il versetto 19 del Capo XXIV dei Proverbi, dice che lo schiavo non si corregge con parole, ma con bastonate.

« La profenda, dice Gesù figlio di Sirach, ed il bastone e la soma sono per l'asino; ed il pane ed il castigo ed il lavoro sono per lo schiavo. Fallo lavorare e tu troverai riposo: lasciagli rallentare le mani, ed egli cercherà libertà. Non ti vergognare di castigare i figliuoli, e di insanguinare i fianchi dello schiavo malvagio ». (Ecclesiaste XXXIII, 28, XLII, 1, 5). Il Nuovo testamento, non solo non abolisce la schiavitù consacrata dall'Antico, ma la conserva esplicitamente. Infatti san Paolo nella Epistola agli Efesi (VI, 5-9) e nell'Epistola a Timoteo (VI, 1, 2), raccomanda allo schiavo di ubbidire con rassegnazione. San Pietro rincara la soma. I Padri del cristianesimo, come sant'Ignazio, sant'Isidoro, san Giovanni Crisostomo, sant'Agostino, e vescovi come Bossuet e Bouvier giustificarono pure la schiavitù, e la Chiesa la praticò e se ne valse, fin ch'essa fu in vigore, come dappoi approfittò anche della servitù. Ne sono prova eloquente i Concilii. In ciò il cristianesimo, lungi dal portare verun miglioramento al paganesimo, gli fu d'assai inferiore! Imperocchè, non solo in Atene e in Roma la filosofia predicava l'umanità verso gli schiavi, ma la giurisprudenza stessa cominciava ad introdurre dei raddolcimenti verso di essi, soprattutto a datare dall'illustre Labeone venendo giù fino al *Digesto*. Non si dimentichi infine che le ultime schiaviste furono le nazioni cattoliche, e che la schiavitù non fu sradicata che per opera del libero pensiero, della ragione umana. Dicasi lo stesso della tortura e della guerra.

Ed attualmente la Chiesa non consacra la schiavitù dei contadini contro gli sforzi del nostro partito che li vuole liberi? E se anch'essa, finalmente li organizza e li scaglia in lotta contro il padrone, non è per conservarsi almeno essa padrone delle loro anime e quindi del loro avenire?

La chiesa e la donna

La Chiesa sarà sempre potente fino a che avrà nelle sue mani la donna.

Nessuna rivoluzione, nessuna impresa durevole e grandiosa s'è compiuta al mondo, senza il concorso della donna.

Perocchè è lei che alleva le generazioni future e v'innesta i semi che frutteranno un giorno, è Lei che ci consola e ne circonda ovunque e sempre nella vita, Lei che ci avvolge come in una poetica nube di sentimento.

Voi non potete sfuggire alla sua influenza.

Il negarla, val quanto subirla.

Bisogna riconoscerla e apprezzarla per approfittarne.

Bisogna pensare a educare la donna; urge davvero di strapparla decisamente dal giogo del prete.

Questa è la prima, la più urgente, la più logica e la più santa delle emancipazioni.

Emanciparla dal prete è *un accostarla al marito*, è un rinforzare i sacri vincoli dell'associazione domestica, è un accrescere impulso alla civiltà, è dare nuovi elementi alla patria, è altresì una grande conquista per la morale. Non si può scindere l'individuo in due: all'uno le idee e all'altro il sentimento. Dove vanno le idee presto o tardi arriverà pure il sentimento. E l'odierno disaccordo della famiglia è un pericolo permanente per la moralità pubblica e privata; e il prete che lo fomenta, fomenta senz'avvedersene, o forse anzi con intenzione malvagia l'infedeltà e la divisione.

Tutti noi che lavoriamo e che, reduci la sera nella famiglia, abbiamo bisogno di tranquillità e di riposo, dobbiamo seriamente occuparci della instruzione della donna.

Noi la tenemmo, fin qui, balocco fugace al divertimento di un'ora; non pensammo mai a procurarle una propria personalità morale e tanto meno civile. Qual meraviglia se essa non comprende il lavoro affaticato e vertiginoso delle nostre rivoluzioni, s'ella osteggia lo spirito del secolo e s'ella abbracciasi coi sacerdoti in opposizione con noi, dal momento che noi l'abbiamo sempre tenuta estranea al nostro lavoro, negletta e sprofondata nelle oblivioni della fede, senza mai insegnarle, oltre che a credere, a ragionare e pensare?

Bisogna formare in lei un essere che senta e che pensi col proprio cuore e col proprio cervello; che abbia convinzioni proprie, idealità proprie, un suo proprio volere, infine un carattere

Solamente coll'innalzarla infino a noi e col farla perfettamente uguale a noi, sia nelle private consuetudini sia dinanzi alla legge, la donna potrà comprenderci ed aiutarci nella via laboriosa del civile progresso.

A. Ghisleri.

« Non muove foglia senza che Dio non voglia »

Questo vecchio ed antico proverbio inventato, tra molti altri, dai preti per meglio dominare e sfruttare l'ignorante massa popolare, confrontato col sistema attuale rispecchia in sè l'inesistenza di quel Dio onnipotente: tanto buono, tanto umano e per tutti eguale, come la Sacra Bibbia lo descrive.

Solo a pensarvi un sol momento converrà che voi vi persuadiate.

Ascoltate: Se questo Dio, questo essere supremo, tanto umano, tanto buono, tanto giusto e per tutti eguale, di tutto creatore e di tutti padrone, come lo descrivono i preti, esistesse, non dovrebbe permettere, come umano, tutte le ingiustizie e le barbarie che oggi si commettono, non dovrebbe permettere che migliaia e migliaia di persone, fossero sepolte sotto le macerie e dall'eruzione dei Vulcani, non dovrebbe permettere, come giusto ed eguale per tutti, che una parte di privilegiati, tra i quali i suoi ministri, vivesse alle spalle di chi lavora, ecc., ecc., ma dovrebbe aiutare i deboli affinchè vincessero i forti e far sì che gli uomini fossero tutti eguali e vivessero ognuno col frutto delle proprie fatiche.

Questo dovrebbe essere la missione dei buoni e dei giusti.

— Ma Iddio — mi direte voi — non fa il male, è l'uomo. Ed ecco che torna bene il proverbio già detto: « Non muove foglia senza che Dio non voglia ».

Per conseguenza è Dio che imperando sull'uomo gli comanda di commettere questo.

Se la foglia è mossa, è Dio che l'ha permesso; se il cadavere è fatto è Dio l'assassino.

E' chiaro. « Non muove foglia senza che Dio non voglia ». Dunque il responsabile di tutto è Dio. E se oggi fioriscono sulla terra ingiustizie e persecuzioni di ogni sorta e forma il... merito è di Dio... è lui che dobbiamo ringraziare.

Per conseguenza, come si è visto, questo Dio è un assassino, un malvagio e non corrisponde niente affatto come la Bibbia lo descrive e cioè: buono, umano, ecc., ecc. Per conseguenza Dio non esiste.

C'è però, invece di esso, un'idealeità e puro che con l'andar degli anni s'ingigantirà sempre più sino al punto di racchiudere nella sua cerchia tutti gli uomini i quali, uniti e concordi, vivranno tutti col frutto del proprio lavoro cooperando tutti ad un bene comune. Questo ideale è il *Socialismo*.

Per raggiungere presto a tale punto però, è necessario combattere ed educare instancabilmente, poichè solo con tali mezzi potremo raggiungere la mèta da noi sognata.

Avanti, dunque!

Scarlino.

Foscolo Agresti.

La nuova coscienza proletaria

A Roncolevà, nel veronese, quella Lega dei contadini ha eretto da qualche mese una Casa del Popolo pagando il costruttore in parte a contanti ed in parte con rilascio di cambiale per l'importo di circa 6600 lire.

Il costruttore, avendo bisogno di realizzare la somma, scontò la cambiale presso la Banca Cattolica di Verona, la quale una quindicina di giorni prima della scadenza dell'effetto mandò ai firmatari l'avviso di pagamento.

Per quei bravi contadini, che non sapeano nulla dello sconto della cambiale, e che invece ritenevano di doverla pagare direttamente al costruttore a rate, contribuendo fino alla estinzione gli interessi, quell'avviso della Banca Cattolica fu veramente un fulmine a ciel sereno. Essi si sentirono minacciati in quella proprietà frutto di tanti sacrifici, fonte di tante speranze, realizzazione di un sogno da tanto tempo accarezzato tra le dure fatiche nel campo padronale o negli amichevoli conversari delle brevi ore di riposo e la vedevano minacciata da un istituto, per l'indole sua capitalista e per il partito di cui è emanazione, implacabilmente avversario.

Che fare? pagare. Ma a quella povera gente mancava una sì grossa somma ed era difficoltà insormontabile l'ottenerla a prestito. Bisognava trovarla, e trovarla nella misera casa, convertendo in denaro sonante le masserizie, la biancheria, i mobili, gli utensili domestici non strettamente necessari, i poveri corredi con lunghi stenti inenarrabili pazientemente apprestati e gelosamente custoditi per le figliuole da marito, vuotare il piccolo salvadenaro dei meschini risparmi, poche lire raccolte a soldo per il figliuolo diletto alla vigilia d'essere chiamato sotto le armi, questo bisognava fare, e tutto questo fecero quei contadini intrepidi con un atto superbo di coscienza proletaria e di sacrifizio umano. Quei poveri paria della società borghese caricarono sulle proprie spalle, non più curve sotto l'insulto della prepotenza padronale, ma raddrizzate dal soffio vivificante dell'ideale socialista, quanto potevano di mobili, di masserizie, di biancheria, di utensili di rame e tutto portarono al Monte di Pietà.

La somma fu così raccolta e la cambiale pagata. Sulla Casa adorata la Banca Cattolica non potrà più allungare gli artigli. La *Casa del Popolo* è ora veramente e completamente tutta loro.

Noi riproducendo la narrazione di questo grande atto dei 107 contadini della Lega di Roncolevà, ci sentiamo commossi fino alle lacrime di tenerezza e di ammirazione.

Sono essi i modesti e gli ignorati eroi del socialismo. E per fortuna della società umana non sono i soli.

Il giornaletto sindacalista di Parma, continua ad ingiuriarmi, sebbene con tono più dimesso: ne sono più dolente per loro che per me. Non hanno altro da fare!

A chiusura di polemica dirò solo per ultima risposta:

*1. che Luigi Mongini per un solo anno fu l'editore e non il mantenitore dell'Avanguardia che la Federazione, **PRIMA CHE EGLI MORISSE**, riscattò assumendone la diretta edizione. L'Avanguardia del resto con le 1300 lire di sottoscrizione annue non è passiva giacchè ha 3000 copie di tiratura e presto — al Primo Maggio — ingrandirà il suo formato. I registri sono sempre a disposizione di tutti;*

2. che l'elencazione che noi facciamo dei processi è fatta non per posar da martiri — noi ne ridiamo di tutto cuore — ma per dimostrare la stupida quanto inutile persecuzione della polizia. Tanto è vero che abbiamo dato, a ragione, la maggiore importanza all'ultimo processo in pretura — il meno pericoloso — perchè esso è il sintoma più caratteristico della lotta poliziesca contro il nostro giornale.

3. che noi siamo assolutamente estranei alla Massoneria e che anzi l'Avanguardia ha il vanto di agitare — da sola fra i giornali socialisti — la grave questione e [illegible] nello stesso senso dei sindacalisti, sebbene di quest'ultimi non pochi, e non degli ultimi, han chiesto ospitalità frammassonica nelle case dalle volte bronzee;

4. che i miei studi, non sono interrotti « per constatata inutilità della spesa » tanto è vero che sono regolarmente inscritto all'ultimo anno della facoltà di « Matematica finanziaria » all'Istituto Superiore di Roma;

5. che noi non abbiamo mai provocato e che anzi, ripetiamo, continuammo un vivacissimo attacco contro quei signori ed oggi costituiamo ordini del giorno di plauso, solidarietà e spunti vivaci contro quel giornaletto;

6. che il sottoscritto personalmente non gode affatto i favori dei riformisti, tanto che si già censato licenziamento, per rappresaglia di tendenza, dal posto di vice-segretario politico della Direzione del Partito, potrebbe aggiungere altri cinquanta fattarelli...

E basta.

G. V.

LA CANZONE DEL MESE

Febbraio

Pierrot appoggiato al muro, guarda alla luna e ride di un riso sciocco e scialbo che gli erra fra le labbra stinte, e gli raggrinzisce la pelle troppo biancastra.

Pierrot stufo di divertirsi se la piglia col suo riso, con il vento che gli rinfresca di soverchio l'annebbiata intelligenza, e con la luna, che seguita a sorridere placidamente.

Un brusco movimento — cui lo costringe una strana coppia di maschere ubbriache — facendogli perdere l'equilibrio lo fa ruzzolare in mezzo alla via.

L'ira trabocca — e non solo l'ira — si alza, col pugno serrato minaccia il cielo e bestemmia fra uno strillo ed un colpo di tosse.

Da una finestra aperta è una fanciulla che, avvolta attorno alle rosee carni una pesante mantella, paurosamente sogguarda il bianco fantasma disteso per terra: che urla ed impreca.

E' il carnevale che muore tra la curiosità femminile sorpresa ed il maschile rancore che se ne va con un pianto sommesso, con un lamento roco — che le gozzoviglie invano tentano [illegible] o soffocare.

***

[illegible] dolente la nota del waltzer che nel [illegible] illuminato e profumato segna la via leggiera e facile alle coppie — mentre di fuori sul fango diguazza pallida la luce dei fanali accesi e mostra la miseria acerrima di poveri [illegible] notturni, vagabondi eterni della vita e dell'amore.

Febbraio, il mese del carnevale e dell'allegria, il mese della spensieratezza e della giocosità [illegible] e libera, è il mese della miseria e della prostituzione. Io credo che in nessun altro mese, come in questo, la nausea della nostra materialità e del senso strano ed indefinito ed indefinibile di possesso e di piaceri sen[illegible] veli — senso che io chiamerei opa[illegible] dalla terra fangosa e viscida e si [illegible] e penetri in noi con un senso nostalgico di pace familiare, e di tiepide memorie di fuochi illuminanti vagamente la piccola [illegible] camera — ove ogni più minuto ed inutile [illegible] dice un episodio caro ed è un ricordo della nostra giovinezza florida.

Ed invece noi ci ostiniamo a correr dietro [illegible] carnevale, come illusi sognatori dietro la [illegible] chimera, e cerchiamo di stordirci, e cer[illegible] gioia: là ove non è che una falsa [illegible] vernice che nasconde il marcio ed il [illegible]

[illegible]arnevale era invece altra cosa una volta, [illegible] non un falso godere ed un più falso [illegible]mento allietavano ed intristivano la vita; [illegible] altra cosa quando il senso grande della [illegible] e della gioia e dell'amore, formavano il culto verace e profondamente sincero di milioni di esseri.

Sopravvenne poi il grigio Medio Evo. La carne dove essere punita — e fu gridato osanna a chi martoriava se nella propria virilità o nella propria fecondabilità — a chi sacrificava la [illegible] tra i cilici e nelle preghiere. Fu sognato allora un universo di spiriti puri e casti che pensassero solo al cielo. Ma questo non poté continuare, chè un senso di ribellione serpeggiava nelle masse — lunghi secoli compresse — e nella scossa tremenda che ne seguì tutto il vecchio mondo fu rovesciato e sulle sue ruine rise di nuovo pieno di gioia, di allegria, di leggiadria, di amore — giocondo ed [illegible] — il genere umano.

Ma oramai il germe fatale era nelle folle, ma il lavorio di lunghi secoli maturava, e nelle coscienze e nei voleri sorse l'urto fatale fra l'antico ed il nuovissimo senso della vita.

Noi venuti ultimi, traversiamo ora questo stato angoscioso.

Facciamo che i nostri figli trovino risolto il conflitto: facciamo che essi almeno ricantino [illegible] Carnevale lieti e serenamente lieti.

E anche noi cantiamo — ora che febbraio [illegible] ride sgangheratamente osceno nei turpi de[illegible] sulle folle avvinazzate ed imbestialite — cantiamo, noi giovani, l'allegria antica, la pa[illegible] più vera, la felice festa d'amore, il lieto sorriso di donne. L'ardore del canto — che [illegible] bianco mesciuto lieto ridente nei calici [illegible] di giocondissimo splendore — sia [illegible] alla irrequietezza nostra, al nostro [illegible] agitarsi, non fosse che per un'ora, per un minuto soltanto.

Che i nostri figli lo siano per sempre!

Filosofeo.

Il nostro metodo

L'organizzazione operaia deve avere per radice il socialismo, per tronco la resistenza, per rami la cooperazione, per metodo la lotta di classe e per fine la espropriazione del capitale e dei mezzi produzione e di scambio.

Il socialismo infonde nella organizzazione operaia il sentimento della vera civiltà e della vera fratellanza umana. La resistenza permette l'aumento del salario e la diminuzione degli orari di lavoro estenuanti.

La cooperazione — coi suoi tre grandi rami consumo, lavoro e produzione, credito — frena il rialzo dei generi alimentari e di maggiore consumo, elimina l'impresario parassita e fa passare, a poco a poco, nelle mani delle classi lavoratrici la gestione della produzione. La lotta di classe, da non confondersi con l'odio di classe, incanala ed inalvea tutte le forze del proletariato, senza distinzione di fede politica o religiosa, di razza o di mestiere, sulla stessa direttiva ne tempra le energie, ne frena gli atti precipitati ed impulsivi e ne guida i passi verso la meta, cioè verso la espropriazione del capitale senza la quale la emancipazione proletaria, la giustizia e la fratellanza umana risteranno sempre un pio desiderio.

UNO SCONCIO

Lo scorso numero, a causa della malattia del correttore di tipografia, è uscito con una quantità grande di spropositi tipografici.

Abbiamo provveduto a multare il proto e speriamo che simili inconvenienti non si ripetano; intanto chiediamo viva scusa a lettori e collaboratori per lo "sconcio" [illegible].

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Il Congresso modenese

Fino al momento di andare in macchina non abbiamo ricevuto il resoconto del congresso provinciale tenutosi domenica a Modena.

Lo daremo al prossimo numero con commenti del nostro Monici che rappresentò l'*Avanguardia* ed il C. C.

Il compagno Monici è stato pure per propaganda a Mantova e Verona.

II. Congresso Giovanile Socialista Veneto

Dolo 20 marzo

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale del Comitato federale (rel. Furlan Armando).
2. Relazione finanziaria (rel. Giacon Giuseppe [illegible] relatori Carazzolo Stanislao di Montagnana e Furlan Armando di Padova).
4. Lotta contro il clericalismo (rel. Mazza Antonio di Treviso).
5. Lotta contro il militarismo (rel. Brenghan Ernesto di Montagnana).
6. Rapporti dei giovani col Partito e con le organizzazioni operaie (rel. Suman Riccardo di Dolo).
7. Congresso nazionale di Firenze (rel. Zavagno Aurelio di Venezia).
8. Stampa (rel. Senigaglia Ermando di Padova).
9. Sede della Federazione e nomina del Comitato federale e del Consiglio regionale.
10. Varie.

Nel prossimo numero verranno pubblicate tutte le modalità. Il *referendum* a grandissima maggioranza a scelto Dolo. La data del 20 marzo è improrogabile. I segretari dei Circoli provvedino [illegible] proposito.

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Adunanza del Comitato Esecutivo

Presenti: Sebastiani, Filippi, Orsini, Ballabanoff e Luna.

Letta ed approvata la circolare pubblicata nell'*Avanguardia* ultima; constatato come già siano trascorsi i primi cinque giorni e la urgente ed immediata necessità di compilare una statistica quanto prima una simultanea agitazione, constatato come solo il Circolo di Città di Castello ha nominato il proprio rappresentante, senza rispondere al primo quesito, quale è quello del numero, si delibera di *scrivere espressamente* a tutti i circoli della federazione Umbra, perchè nel termine fissato 20 febbraio - rispondino all'indirizzo C. C. corso V. E. 11 - alla circolare in parola e possibilmente anzi (per un criterio tutto affatto amministrativo) mandino l'elenco dei soci iscritti al Circolo.

Si stabilisce di dare alla stampa la tessera del 1916.

Si prende atto delle condizioni del Circolo di Narni, per quanto venne al Sebastiani riferito in una sua recente visita da alcuni compagni e si spera nelle loro promesse; così pure per quanto si riferisce al Circolo di Spoleto per un'intesa avuta da uno del Comitato col segretario di quel Circolo e con altri compagni di colà, e che il Circolo di Terni entra nella via fattiva e nella stima dei compagni tutti.

Infine viene nominato il compagno Sebastiani del C. E. a rappresentante delle forze giovanili Umbre nella Federazione Socialista adulta.

Sottocomitato provinciale Maremmano

MASSA MARITTIMA (Marino). — Lunedì, 21 corrente, si adunò il sotto-comitato regionale della provincia di Grosseto. Presenti i compagni Bartalini, Morandi, Tufacchi e Bagnoli, fu nominato Morandi cassiere del sotto-comitato. Il segretario fece prendere provvedimenti in merito al giro di propaganda che il compagno A. Consani ha promesso di fare nei paesi di Follonica, Scarlino, Gavorrano, nelle città di Grosseto e Orbetello. Il segretario stesso venne incaricato di chiedere al comitato un oratore per il Comune e questa città durante il mese di aprile.

Federazione Giovanile Soc. Reggiana

Conformemente a quanto fu pubblicato nel numero scorso dell'*Avanguardia*, domenica 27 alle 9 alla Camera del Lavoro, avrà luogo l'annunciata riunione.

Si fa viva preghiera perchè nessuno manchi.

Il Segretario, *Guido Galaverni*.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Pirani). — L'assemblea del F. G. S. Milanese indetta sabato scorso, a norma dello statuto che regola la Federazione Provinciale Socialista Lombarda, ricostituitasi in una recente assemblea del partito, credette opportuno di mandare a far parte d'essa, quali nostri rappresentanti, i compagni Garofaro, Ruggeri e Viganò, col preciso incarico di riferire al nostro Consiglio, ond'esso, d'accordo colla nostra Commissione di propaganda in campagna, possa aiutare ed integrare il lavoro che la nuova Federazione andrà ad assumersi.

Corrispondente dell'*Avanguardia* venne indicato il compagno Pirani, segretario del Fascio, in sostituzione del compagno Cassiano, che per aver fatte delle dichiarazioni di reciso antiparlamentarismo, fu ritenuto dimissionario con un ordine del giorno in tali sensi presentato da A. Dell'Avalle, e votato dall'assemblea.

La giornata di domenica, per quanto coperta, ed uggiosa non fu di pregiudizio alla solenne commemorazione di A. Costa.

Nel salone della Casa del popolo, per sentire la parola dell'on. Bentini, s'eran date convegno le rappresentanze delle organizzazioni politiche ed economiche col loro vessilli. Genuzio Bentini con quell'abilità oratoria che lo distingue seppe rievocare nella vita e nelle opere il compianto Estinto seguendolo passo, passo nella sua molteplice attività.

Alla fine e negli spunti principali del bellissimo discorso, l'oratore fu salutato dagli applausi dei convenuti.

VENEZIA (Barro). — Domenica anche a Venezia era stata indetta la commemorazione di Andrea Costa. Come scrissi tempo addietro, la commemorazione doveva tenerla Giovanni Bacci di Mantova, ma trattenuto all'ultimo momento per malattia, fu invitato quale oratore il compagno Enrico Mastracchi segretario della Camera del lavoro di Carpi.

Numeroso pubblico era intervenuto. Appena l'on. Musatti presentò (dopo aver giustificata l'assenza del Bacci) il Mastracchi, un gruppo di libertari capitanati dal pubblicista Rossetti chiese Avendo il compagno Musatti ricusata loro la facoltà di parlare non volendo convertire la commemorazione in un comizio, essi cominciarono a gridare, tentando impedirsi la commemorazione. Invano il Mastracchi cercò colla sua voce di dominare il tumulto; finalmente, anche per l'intervento della forza pubblica, egli cominciò a parlare e sfidò al contraddittorio per la sera il Rossetti su «Socialismo e Anarchia» che il Rossetti non accettò perchè era impegnato per un'altra conferenza. Il Mastracchi continuò nel suo discorso commemorando Costa; ma purtroppo fu una vera delusione, ci si aspettava di più.

— La sera in una riunione privata di libertari, alla quale potemmo assistere parecchi di noi, il Rossetti si sfogò contro i socialisti e disse che il Mastracchi ed il Musatti erano sfuggiti al contraddittorio, da lui invitati. Egli che la sera prima aveva parlato su «La teoria dei redentori» continuò parlando su «Nuovi simboli e nuovi ideali» e lanciando ai socialisti i soliti vocaboli da ex-*Protesta Umana* e da attuale *Rivolta*.

Sorse a contraddirlo il compagno dott. Pellegrini che ribatte il Rossetti in tutti i concetti da lui espressi. Fu un contraddittorio sereno che tenne per tre ore affascinato lo scarso uditorio.

— Ora i libertari vanno dicendo per i giornali che il Mastracchi è sfuggito al contraddittorio. Benedetta la sincerità!

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Il fabbricante di burattini da noi.* — Domenica venne a Sampierdarena nel Politeama per tener un comizio sul tema «L'estrema così come è», l'onorevole Eugenio Chiesa.

Attaccò con molta vivacità di parola l'opera del gruppo parlamentare socialista e specialmente quella dell'onorevole Turati, che più volte andò da Giolitti per un portafoglio ministeriale.

L'uomo dei grandi rumori passando i confini di Carrara, si è dimenticato l'opera sua e quella dei suoi degni camerata che compie.

Ma noi che sapevamo e ricordavamo lo sciopero dei marmisti, l'unione nelle elezioni politiche coi Borelliani, l'unione in quelle amministrative coi monarchici, il negato sussidio alla Camera del lavoro l'abbiamo ascoltato e misurato le sue parole, considerandole da chi venivano dette.

Creda l'onorevole che Sampierdarena non ha bisogno di un impianto di una fabbrica di burattini, perchè ce ne abbiamo abbastanza. Portate in altri posti il vostro edificio chiamandolo «Compagnia burattini» e vedrete che farete miglior fortuna. — Sampierdarena sa chi siete e quanto valete, e le parole o egregio onorevole vanno molto più bene accompagnate dalla pratica.

Ritornate alle vostre terre, e prima di criticare guardate i vostri abiti che non puzzano d'incenso, e che non abbiano qualche macchia, che nessuno potrà mai toglierla.

SAMPIERDARENA. — *Per la commemorazione di Giordano Bruno - Democrazia massonica.* — In tutti i centri democratici e proletari d'Italia il 17 febbraio per opera dei sodalizi e partiti locali, lavoratori e liberi pensatori si sono riuniti in pubblici comizi per commemorare e rievocare degnamente la grande figura storica del martire del gesuitismo clericale Giordano Bruno.

Ed anche a Sampierdarena il comitato anticlericale aveva indetto un comizio privato nello spazioso salone della Società di M. S. Universale.

Ma non mancò la nota stonata non so se più degna di una manovra gesuitica o di mancanza di senno. Le logge massoniche Verità e aderenti non solo, ma che hanno anche rappresentanti nel comitato anticlericale, pensarono bene di indire per proprio conto un comizio nella Società di M. S. Mazzini, oratore il repubblicano Mecagni G. Così il popolo lavoratore di Sampierdarena nel trovare affissi alle cantonate manifesti invitanti a due comizi per la stessa commemorazione credette bene (forse nel timore di dover partecipare a manifestazioni di partiti in antagonismo fra loro) di non andare a nessuno, ed abbiamo perciò dolorosamente assistito a due rachitici comizi contemporanei: poco più di cento persone in ognuno, e ciò con chissà quali risate dei preti e dei clericali.

Ma già sempre così questi anticlericali da strapazzo (o del soldino...) non c'è da farsene meraviglia...

MANTOVA (c. g.) — *Riorganizzazione.* — Lunedì, con l'intervento del compagno Monici, segretario della federazione nazionale giovanile, nei locali confederali, si è tenuta una importante assemblea alla quale erano intervenuti circa cinquanta giovani.

Pel Comitato provinciale erano presenti Dugoni, Mari, Smarbi, Rulli.

Monici ha esposto un programma di lavoro pratico, sul quale si è iniziata una cordiale discussione.

E si è concluso col demandare l'incarico al comitato giovanile d'intensificare la propaganda in provincia aggregandosi all'uopo i compagni Pazzani e Merlini: e si è fatto voto che al più presto sia convocato un convegno dei circoli giovanili della provincia.

Alcide Pedrazzoli fu nominato corrispondente dell'*Avanguardia socialista*.

MONTAGNANA (Miscredente). — *Gite di propaganda.* — Domenica scorsa 22 ci recammo con la fanfara a Casale Scodosia come avevamo già da tempo promesso ai compagni di colà. Buon numero di giovani del Circolo giov. e alcuni compagni adulti furono ad incontrarci ed entrammo così in paese in piccolo corteo, al suono d'allegre marcie, mentre un compagno dispensava un centinaio di *Semi*. Alle marcie seguirono presto gli inni nostri coronati da evviva, ecc., e i bravi compagni vollero anche offrirci parecchie bicchierate. Di questo e del gentile accetto fattoci, noi li ringraziamo lieti anche della bella mezza giornata passata in loro compagnia sempre tra l'entusiasmo più vivo e sincero.

Condoglianze. — All'amico Gino Spimpolo, cui la morte strappò in giovane età la sorella maggiore, giungano nel dolore le condoglianze sincere degli amici e compagni.

CASALE SCODOSIA. (B. A.) — Sabato scorso in questo paese fu festeggiato in omaggio agli emigranti.

Questa festa riuscì molto superflua, perchè al tocco dei sacri bronzi non si vedevano altro che poche grulacce (sempre le solite) quattro vecchi tabacconi che aspettano altro che una visita del buon dio per andare a godere la beatitudine celeste, ma emigranti forse uno. Oh! era a vederla mio buon pastore che gli emigranti non assistono alle vostre funzioni religiose perchè più esperti sanno che non è più religione la vostra o preti tutti ma è la peste religiosa che voi propagate.

Se invece questo parroco si dedicasse un giorno ad educare i suoi giovani cattolici che si ubbriacano e poi scagliano velenosi accenti verso noi socialisti, e per le strade sparano colpi di rivoltella, quanto meglio farebbe! Ma qui attenti o giovani cattolici, noi siamo pazienti, ma la nostra pazienza ha un limite.

Giornata di propaganda. — Domenica scorsa furono tra noi i giovani compagni di Montagnana con la fanfara.

Questi giovani baldi entrarono in piazza maggiore suonando l'inno dei lavoratori e furono accolti col grido di evviva il socialismo.

Tutti uniti poi ci avviammo verso la chiesa, indi finite le funzioni religiose furono distribuite 100 copie del *Seme*, e percorse suonando le vie principali e ci lasciammo col grido di *Evviva il Socialismo*.

Bella e grande manifestazione proletaria.

PEGLI (Puppo). — *Ai giovani.* — Oh giovani, voi che un tempo eravate con noi a combattere le battaglie sante, oggi ci avete abbandonati dopo il famoso processo Travo. Noi che sentiamo di avere del sangue nelle vene, facciamo vedere alla borghesia e alla magistratura romana che non temiamo le loro rappresaglie, e che ci servono [illegible] di sprone nei momenti critici ed spazioi. Dunque dovreste voi tornare a noi nuovamente a combattere uniti al rosso vessillo le battaglie che ci dovranno un giorno far raggiungere la nostra mèta. E dire che noi abbiamo avuto nel nostro circolo dei buoni elementi che sempre erano pronti al proprio dovere e che come sopra dissi [illegible] del processo. Noi però non dobbiamo nulla temere e dobbiamo dire alla borghesia e alla magistratura che giornalmente ci seguono che se ben dovessero troncare l'albero del movimento giovanile Pegliese ne rimangono le radici e ne rifioriranno.

Camera del lavoro. — Si pregano vivamente tutti i compagni a volersi inscrivere alla Camera del lavoro collegiale. Le iscrizioni si ricevono nella Società Aurelio Saffi da apposito incaricato.

BORGONOVO VAL TIDONE. (Ribelle). — Domenica 20 febbraio alle ore 15 per iniziativa del nostro Circolo giovanile socialista, il valoroso compagno avv. Bartolo Bottazzi doveva commemorare il compianto maestro del Socialismo Andrea Costa e causa il tempo pessimo si dovette rimandare la commemorazione a domenica 6 marzo.

Attività del Circolo giovanile socialista. — Questo Circolo giovanile socialista costituitosi con un numero di 14 soci ed ora ne conta 22, e con la propaganda che andremo facendo speriamo che aumenteranno sempre.

Tutte le settimane si tengono due adunanze. In questi giorni distribuiremo 50 opuscoli dal titolo «Giustizia di classe» scritto dal compagno avv. Bartolo Bottazzi, il quale ricorda tutti i condannati dello sciopero del 1908.

Risveglio operaio. — La domenica del 6 febbraio si è ricostituita la Lega Muratori. Ed ora una commissione di operai volonterosi per ricostituire un Circolo operaio, nella Commissione fa anche parte il presidente del nostro Circolo giovanile.

Adunanza. — La sera del 14 febbraio ebbe luogo l'adunanza del nostro circolo giovanile dopo essere sbrigati di affari di poca importanza accettava due nuovi soci. A quei due compagni diamo il benvenuto. Poi si deliberò di abbonarsi al battagliero giornale l'*Avanguardia*.

CORNIGLIANO (G. Pesce). — *Cose di casa nostra.* — Nelle elezioni per la Commissione esecutiva vennero chiamati a far parte, i compagni Pesce G., segretario e corrispondente; Ravanetti L., cassiere, Mandirola P. rivenditore.

Speriamo di poter far di più che non si sia fatto nel primo anno di vita.

Per Andrea Costa. — Nel locale dell'Università popolare, l'avv. Francesco Rossi ci ha parlato di Andrea Costa illustrando tutta la sua vita dalla giovinezza fino alla sua perdita. Fu molto applaudito dal numeroso pubblico che gremiva la nostra sala. Così anche Cornigliano seppe dare quel contributo in pro del grande e battagliero Costa.

PEGOGNAGA. — (B.) — *Soldati che fuggono.* — Con deliberazione dell'assemblea di un mese fa furono radiati per morosità i seguenti soci: siccome non si misero ancora, ed onta degli avvertimenti, in regola, e con animo addolorato ne trascrivo i nomi: Albertini Amilcare, Bellani Luigi, Brioni Umberto, Borgonovi Giuseppe, Canazzoni Amadeo, Sabbrini Ruggero, [illegible] Mario, Paini Verando, Tenentiani Giuseppe. Sebbene la radiazione di questi soci, il nostro circolo procede per il suo cammino più vittorioso di prima.

VOLTRI. (Balmacheff). — *Ai compagni.* — I soci del Circolo giovanile socialista sono pregati di intervenire all'assemblea straordinaria che avrà luogo domenica 27 corr., alle ore 9 ant., nel locale della Camera del Lavoro.

Essendo all'ordine del giorno pratiche importantissime nessuno manchi.

Interverranno alla assemblea i compagni Bertieri e Pianzola del C. C. della F. G. S. I. Poi alla medesima mattina ci recheremo a Crevari e nel pomeriggio a Fabbriche ove il Bertieri parlerà e per opportuni accordi circa il prossimo Congresso G. S. I.

Spero che questo comunicato avrà esito felicissimo e che i compagni tutti interverranno all'assemblea onde scuoterci da questa vergognosa apatia dove siamo caduti.

Svegliamoci o compagni, troppo lungo è stato il nostro letargo, l'ora è suonata, avanti!

FANO. (L. Re). — *Commemorazione.* — Domenica si commemorò Giordano Bruno e Francisco Ferrer.

La manifestazione riuscì imponentissima. Il [illegible] in Piazza a deporre una corona sulla lapide di Garibaldi in onore dei due martiri del libero pensiero. Poi nell'ex Caserma S. Francesco parlarono applauditissimi l'avv. Giovanni Albano ed il compagno [illegible].

Dall'Italia centrale

ROMA (Testaccio). (Fascio) — *Festa.* — Domenica per cura dei giovani socialisti del Fascio fu tenuta una riuscitissima festa famigliare, nelle splendide sale dell'Educatorio Roma, gentilmente concesse.

Intervenne il compagno Giovanni Monici della Camera del lavoro di Roma, spiegando con la sua persuasiva parola, l'attuale momento politico del partito socialista, entusiasmando tanto i giovani come gli adulti e simpatizzanti, ed alla fine del suo dire fu salutato da scroscianti applausi.

Alle ore 5 pomeridiane fu tirata a sorte una ricca e.. gastronomica lotteria. Negli intermezzi il concerto Mandolinistico musicale Traiano, ci fece gustare della scelta musica, indi si aprirono le danze si ballò animatamente.

Infine una buona giornata di allegria e molta propaganda, si sciolse la serata col canto dell'Internazionale. Una lode speciale va data alla commissione composta dei compagni Penna, Zaccagnini, Cominaldesi, Costantini, Rissi e il vecchio compagno internazionalista Cecconi e l'infaticabile segretario degli adulti Vincenzo Onorati, l'anima del socialismo del quartiere Testaccio. Alla fine del mese si terrà una pubblica commemorazione del nostro maestro Andrea Costa. Nella assemblea del 19 corrente si deliberò di versare lire cinque per una azione a fondo perduto per l'*Avanguardia*, acquisto di 12 tessere della Federazione socialista giovanile: nomina di una commissione per la bandiera giovanile

Come vedete si lavora a gran carriera. Saluti

ROMA. (c.) — *Per l'anticlericalismo socialista.* — All'Unione Socialista Romana degli adulti, in occasione del 17 febbraio, vi è stata una importantissima discussione alla quale prese parte il nostro direttore che in vivacissimo discorso illustrò il seguente ordine del giorno, che riproduciamo data la sua importanza:

I. U. S. R. discutendo in merito all'adesione data alla manifestazione anticlericale per l'anniversario del rogo di Giordano Bruno;

RIAFFERMANDO il concetto essenzialmente rivoluzionario del socialismo, essere cioè il « *Diritto* » una espressione della « *forza* » e quindi non contravvenire a nessun concetto di sociale giustizia la lotta per la limitazione di certe speciali attività alle congregazioni religiose ed alla setta dei Gesuiti che diuturnamente minano l'opera del proletariato e del civile progresso;

CONSTATA PERO' che tale lotta non può essere fine a sè stessa e non può essere ragione d'ibridi connubi con frazioni della borghesia che di un vuoto anticlericalismo, spoglio di qualsiasi contenuto sociale, intessono tutta la loro attività, tentando di distogliere Partito e Proletariato dalla specifica azione della *lotta di classe*, sul terreno sindacale e su quello politico:

RITIENE ALTRESI' pericoloso e non utile il far polarizzare, *oggi*, ogni attività politica del Partito e del Proletariato in una lotta speciale per il « *Divorzio* », per « *nuovi provvedimenti contro le congregazioni* » — (bastando quelli esistenti se fatte applicare) — e per la « *cacciata dei gesuiti* », mentre urgono al proletariato più precise e più sostanziali riforme economiche e politiche — (*abolizione dazio sul grano — pensione operaie — suffragio universale*);

E MENTRE RIVENDICA al Partito la propria assoluta indipendenza da ogni altro organismo politico, specie se questi non dà nessuna garanzia e non si presta a nessun diretto ed obbiettivo controllo come *la Massoneria*, associazione segreta che il confusionismo anticlericale crea ed incoraggia:

INVITA l'oratore dell'U. S. R., per il comizio di domenica 20, ad uniformarsi ai suesposti criteri.

L'ordine del giorno Vella non passò per 4 voti e 6 astenuti. Tuttavia costrinse i *compagni-fratelli* (!) ha presentare un ordine del giorno abbastanza socialisticamente colorito

Anche il compagno Bissolati al comizio di Campo dei Fiori — imponentissimo — parlò in schietto senso socialista fra grandi ovazioni del pubblico che aveva ascoltate le melensaggine anticlericali del caro Mazza

Il pensiero socialista, quando è sinceramente espresso, anima e convince tutti!

FRASCATI. (s. d.). — *Tragica fine di un compagno.* — Domenica 13 corr. il compagno Venanzio Morgante mentre trasportava un barile di aceto cadeva fracassandosi la tempia destra.

Il poveretto mentre veniva trasportato all'Ospedale spirava.

Militava da parecchi anni nelle nostre file e fu sempre disciplinato e attivo. Aveva 26 anni; lascia la moglie e due figlioletti

Oggi, martedì ha avuto luogo il trasporto funebre in forma civile. Hanno preso parte al corteo circa 25 associazioni anticlericali del Lazio. Porto l'estremo saluto alla cara salma il compagno Antonelli Antero.

Alla famiglia sventurata le sincere condoglianze dei giovani socialisti che con essa piangono la perdita del loro caro Venanzio.

MONTEPORZIO. (s. d.) — *L'intolleranza del prete.* — Come già annunziai, si è qui costituito il Circolo mettendo in subbuglio l'elemento clericale, che fino ad oggi spadroneggiava.

Ma l'intolleranza di certa gente arriva a tal punto da insultare perfino in una pubblica via dei nostri compagni. Difatti giorni or sono, i nostri compagni Narcisi Paolo ed Adami Rinomato, stavano davanti l'abitazione di quest'ultimo leggendo la nostra *Avanguardia* e discutendo dei *Miserabili* di Victor Hugo, quando s'intrumise fra loro un illustre don Chieri..co, rimproverando i nostri compagni, e coprendoli di parole ingiuriose e villane, tanto che risposero per le rime. Nel battibecco che seguì alla villana intromissione, il prete definì i nostri compagni dei miserabili come Victor Hugo, eretici e seguaci di Po-[illegible]

Sì, illustrissimo poco educato reverendo, noi andiamo orgogliosi delle tue attribuzioni, e non teniamo in nessun modo conto l'insulto diretto al grande Victor Hugo, sapendo e conoscendo bene chi sia il prete!

Intanto annunziamo fin da oggi al reverendo che presto si terrà in Monteporzio una conferenza sulla religione e lo invitiamo fin da oggi ad un pubblico contradditorio: prima però dovrà imparare un po' di educazione.

Ma il prete non può mai smentire... sè stesso!

ALBANO LAZIALE. (V. D.) — *Commemorazione di Giordano Bruno.* — Il martirio di Giordano Bruno è stato quest'anno ricordato, per iniziativa del Circolo giovanile e della Sezione socialista, con elevata e vibrata parola del compagno avvocato Enrico Colini

Il numeroso uditorio, che gremiva il teatro Sociale, per ben un'ora ha ascoltato con la massima attenzione la smagliante commemorazione, tratteggiata disgoinata con episodi della intolleranza e della intransigenza clericale.

Ha fatto rivivere tutto il periodo eroico del martire Nolano, lumeggiandone la grande filosofia e il contrasto di essa con ogni sentimento dogmatico; sciogliendo un inno alla rigenerazione civile e alla libertà di coscienza dei popoli.

— Il Circolo giovanile nella sua ultima assemblea di venerdì u. s. dava mandato al segretario di fare acquisto immediato delle tessere federali, ed ammetteva ad unanimità a far parte del nostro Circolo i giovani Meloni Rodolfo e Bruschi Dandolo.

FIRENZE (Centro). — (R. Chierici). — *Morti prima di nascere.* — Varie settimane addietro un manifesto murale annunziava pomposamente la costituzione del Circolo giovanile monarchico-Savoia, quasi a sfida alla gioventù operaia socialista e democratica della nostra Firenze che sente sempre più la necessità di lavorare e di educarsi per l'elevazione del proletariato, ma in questi giorni è apparso sui giornali cittadini un comunicato annunziante l'avvenuto scioglimento del neonato Circolo « Savoia », scioltosi, così dice il comunicato, per unirsi alla Unione Liberale costituitasi per far argine alla massa democratica che siede in Palazzo Vecchio dopo aver disperse le ultime vestigia della Consorteria.

Manifestazione anticlericale. — Grandiosa e solenne la manifestazione organizzata dalla democrazia fiorentina in occasione del martirio di Giordano Bruno. Circa 30,000 persone parteciparono al corteo che attraversò le vie principali della città senza che il minimo incidente turbasse la dignità della manifestazione delle libere coscienze di Firenze anticlericale. 200 circa furono le associazioni che parteciparono al corteo. Molte le Sezioni giov. soc. della città e della Provincia che parteciparono coi loro vessilli

Nel piazzale degli Uffizi, ove si sciolse il corteo, parlarono l'avv. Riccardo Boninsegni per il Comitato organizzatore, Paolo Sciochi per gli anarchici, il prof. Bagiioni per i repubblicani, il pubblicista Merloni per i socialisti e l'on. G. Ciraolo per i radicali.

SIENA (Armando). — Domenica ebbe luogo il comizio per commemorare Giordano Bruno. La manifestazione fu grandiosa, le vie erano affollate di popolo che acclamava al passaggio del corteo inneggiando al Martire

Del Bruno parlò l'avv. Guarnieri-Ventimiglia ricordando tutte le infamie dei preti.

Ebbe applausi.

—*In casa nostra.* — Martedì ebbe luogo l'adunanza generale, si discusse un lungo ordine del giorno, fra il quale vi fu il progetto di una targa al compianto Andrea Costa; fu nominato un Comitato per l'organizzazione dei lavori: di ciò ne riparleremo

Alcuni compagni in fine di seduta presentarono un ordine del giorno, protestando verso le cretinerie che i giovani, paurosi a chiamarsi anarchici, sindacalisti, vanno pubblicando contro il caro Arturo Vella in un giornale ben noto per il suo fegato maligno. Mantenuta sarà l'*Avanguardia* ma non siamo gli allievi dell'*Azione*.

VOLTERRA. (Meoni). — *Commemorazione di Andrea Costa.* — Domenica scorsa, come già vi annunziai, fu tra noi il compagno Wolfango Valsecchi per commemorare Andrea Costa.

Benchè minacciasse di piovere, la vastissima piazza maggiore era gremitissima. Presentato dal compagno Ulivelli F. l'avvocato Valsecchi parlò più di un'ora applauditissimo.

Inutile poter riassumere la bellissima conferenza in onore dell'uomo che scomparve dalla terra, non dal cuore dei socialisti. Fu interrotto più volte da ripetuti applausi e specialmente quando la famosa setta clericale tanto per piantar disordini volle suonare le campane. Egli con voce acutissima fra gli applausi della folla disse: « Suonate pure le vostre campane, qualche volta anche noi suoneremo le nostre trombe, ma vivaddio ho i polmoni tanto buoni da sorpassare cotesto vergognoso suono. Oramai con la chiesa ho fatto divorzio ».

Procedè tutto senza incidenti e meravigliosamente si sciolse alle grida di: *Viva il Socialismo.*

AULLA. (Gasperini B.) — Sabato scorso cinque nostri compagni sono comparsi davanti a questa pretura per contravvenzione, avendo il Circolo organizzata una festa da ballo fra soci e simpatizzanti prima di carnevale, che lo zelante maresciallo ritenne pubblica. Non bastò che tutti i testimoni, tanto di difesa che di accusa, fossero a favore degli imputati, un solo teste di tendenza *anarchica* bastò per farli condannare.

Difatti la sentenza del giudice condannò il Luciani P. a lire 12 di multa e Ferrarini E. a lire 10, quest'ultimo con la legge del perdono e gli altri tre assolti.

A nome del Circolo si ringraziano gli avvocati Galleotti G. e Rossi E. della splendida difesa da loro fatta. Da queste colonne invio un caldo saluto al compagno Ceschi Enrico studente a Pisa per l'attività che ha per quel Circolo.

MELETOLE. (sorridente). — *Alla gioventù.* — A te giovane lavoratore, che come me, ti affatichi tutto il giorno, rivolgo queste modeste parole.

Dimmi: non ti sei mai domandato perchè chi sta ozioso, gode le gioie di questo mondo; mentre chi lavora riesce appena a sbarcare il lunario tra stenti e privazioni?

Non ti sei mai domandato perchè il prete che dovrebbe imitar Cristo tradisce la classe operaia e sta coi potenti contro i deboli?

Ebbene se mai hai fatto queste riflessioni, prova adesso, e vedrai quanto di ingiusto v'è in questo mondo.

Ma tu mi obbietterai che bisogna rimediarvi: sicuro! mio buon compagno; e senti come si deve fare.

V'è nel mondo e in quasi tutti i paesi uomini disposti a combattere, a far sacrifici perchè cessi lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Questi sono i socialisti che per questo subirono deportazioni e prigioni.

Unisciti dunque a loro e va con essi a lottare per la santa causa.

Il Circolo Giovanile Socialista, volentieri ti aprirà le braccia, e assieme ai tuoi compagni porterai il tuo contributo.

Animo dunque e vieni: noi ti aspettiamo al grido di evviva il Socialismo!

RAGAZZOLA. (C. Mondina). — La sera del 17 febbraio si sono riuniti in assemblea i soci del Circolo giov. soc., e mentre si constata che il giornaletto della gioventù sindacalista parmense muove continue ed infami false calunnie contro il nostro direttore e il nostro organo [redacted] *L'Avanguardia*, vota ad unanimità un vibrato ordine del giorno di protesta contro simili pagliacci e delibera di fare abbonamento sostenitore di L. 5 e da L. 3 a beneficio del giornale.

Si nomina a segretario e corrispondente Mondina Celestino, presidente Montanari Gino; consiglieri Gravari Evaristo, Lanzani Natale, Gnocchi Eugenio, Leoni Giuseppe e Bastelli A.

Si delibera pure di ritirare le tessere 1910 e di dar vita ad una piccola biblioteca per così esplicare un'attiva propaganda e dar vita prospera al nostro Circolo giovanile socialista.

ANCONA. (Bettoni). — Domenica nei locali sociali fu tenuta una riuscitissima festa di ballo. Furono estratte varie lotterie con vistosi premi. Il guadagno andrà metà a beneficio del nostro Circolo e metà pro *Avanguardia*.

Commemorazione. — La sera del 19 l'on. Pio Viazzi al teatro V. E. commemorò degnamente i due grandi martiri del libero pensiero: Giordano Bruno e Francisco Ferrer.

Chiuse il suo splendido discorso, interrotto da scroscianti applausi, ricordando, con acconcie parole l'opera e la persona del compianto compagno Andrea Costa.

CITTA' DI CASTELLO. — (Bucchi). — Ritardata. — *Cose del Circolo* — Nelle ultime due adunanze tenute il 1 e il 15 febbraio, si procedè rettivo che risultò così composto: Bucchi A., segretario e corrispondente; Boschi G., vice segretario; Tisti A., cassiere: Mannelli R., Pazzaglia P., Pierani A., e Signoretti O. consiglieri.

Fu fissata per il 1 maggio l'inaugurazione della nostra biblioteca.

Veglione Rosso. — Il Veglione Rosso che di accordo con i consiglieri della sezione ebbe luogo lunedì 7 febbraio, riuscì splendidamente sia per il numero delle gentili signorine intervenute che per la schietta cordialità ed allegria che regnò in tutta la serata.

Al gentil sesso intervenuto i nostri più vivi ringraziamenti.

MONTEPULCIANO. (Libero). — *Protestiamo.* — Questo è l'appello che i preti dell'*Araldaccio Poliziano* rivolgono a tutti i cattolici del collegio. Questo è l'appello che i preti dell'*Araldaccio Patriziano* rivolgono a tutti i cattolici del collegio camorrista di Montepulciano. Protestiamo contro l'onorevole Muratori che per opera nostra oggi è deputato del nostro collegio, in Parlamento, protestiamo contro la sua opera settaria contro le istituzioni religiose, in favore alla scuola laica, al divorzio, ecc., ecc. Ma come siete buffi, o venerandi!... Ma non foste proprio voialtri, che, usaste ogni mezzo perchè la candidatura del *mangia preti* on. Muratori riuscisse vittoriosa? Ma è inutile che ora andate a scorrinare ai quattro venti che voi foste traditi, ma da chi? Da Ch... forse o dai B... Ma se persone onestissime e incapaci di mentire affermavano allora come lo affermano ora che il Muratori fu, era e sarà, forse fino a nuove elezioni un accanito anticlericale

Non sbraitate, tanto verrà il tempo nel quale all'*arlecchino* Muratori potrete sostituire qualche *pulcinella* Santini.

SCARLINO. (F. A.). — Il comizio anticlericale che doveva essere tenuto il giorno 20 febbraio fu tenuto la sera del 17 ricorrendo in quel giorno l'anniversario della morte di G. Bruno, simbolo di questa generale manifestazione

Per i socialisti parlò il compagno Mariotti Attilio, preceduto dai vari rappresentanti delle sezioni democratiche che avevano aderito. Non vi fu nessun incidente ed approvando l'ordine del giorno inviato dalla Associazione G. Bruno, il comizio si sciolse.

OSIMO. (Vetus) — *Commemorazione di Giordano Bruno.* — Anche in questo paese si è commemorato degnamente il martire glorioso del libero pensiero.

Difatti il 17 u. s., il popolo Osimano partecipò numeroso al pubblico comizio. In Piazza del Teatro *La Nuova Fenice* parlò l'operaio Fiorani sull'opera del grande filosofo. Prima del comizio un corteo numeroso attraversò le principali vie del paese con alla testa cinque bandiere e la fanfara.

Furono affissi per le cantonate del paese manifesti d'occasione e molti manifestini volanti furono distribuiti a mano.

JESI (Muzzi). — *Per Giordano Bruno.* — Giovedì 17 corrente ebbe luogo un pubblico comizio [illegible] commemorare il martire glorioso del Libero Pensiero Giordano Bruno. Parlarono applauditi Bugi e Zannoni per la Camera del Lavoro, l'avvocato Luigi Bennani per la Sezione socialista, Oddo Marinelli per la Sezione repubblicana.

La grandiosa manifestazione anticlericale riuscì degna della città nostra.

I giovani repubblicani e... Garibaldi. — Se non erriamo, altra volta su queste colonne venne denunciata la incoscienza di gran parte dei giovani repubblicani, incoscienza che ora raggiunge veramente il colmo. Affinchè la nostra non sembri esagerazione, diamo qui un esempio.

Domenica, 20 corrente, ebbe luogo un *corso di gala* con mascherate. I giovani repubblicani del Circolo Francesco Pulitti vi parteciparono con una squadra simboleggiante un gruppo di garibaldini preceduto dal Generale a cavallo.

Qualcuno che giustamente biasimò *i novelli eroi dalla camicia rossa*, affermando che in tal modo si profanava la memoria di Giuseppe Garibaldi, fu da essi brutalmente minacciato.

Ecco l'educazione dei giovani repubblicani: ecco le loro opere: ecco come essi sanno venerare e rispettare i loro Grandi.

Ah! se ritornasse Garibaldi....

Cose di casa nostra. — Nell'ultima adunanza del Comitato del nostro Circolo si deliberò in merito alla circolare della Federazione giovanile socialista marchigiana, prendendo opportuni accordi per il pagamento delle quote e per il ciclo di conferenze della valorosa compagna Angelica Balabanoff

TERNI (Ios). — I giornalisti di Terni possono essere soddisfatti. La commemorazione di Andrea Costa è riuscita splendidamente. Il discorso commemorativo fu tenuto dalla compagna Angelica Balabanoff, che parlò dinanzi ad un pubblico di oltre 1500 persone

Erano presenti alcune rappresentanze dei socialisti dei paesi vicini. Impossibile riassumere il bellissimo discorso — durato un'ora e mezza — della nostra compagna. Credo che sarà bastante dirvi ch'Ella dopo aver scagionato il Costa dall'accusa che il suo rivoluzionarismo era cessato con l'ingresso al Parlamento, passò in rapida sintesi in rassegna la vita di stenti, di lotte, di miserie, e di vittorie del nostro gran Morto. Chiuse con un inno alato, palpitante di puro Socialismo, invitando i giovani alla lotta, ed del nostro illustre Estinto.

Fu — è superfluo dirlo — più volte fragorosamente applaudita.

— Per cause diverse, non ha avuto più luogo martedì l'assemblea generale del nostro Circolo. Si è però adunato il Comitato che ha deliberato parecchie cose importantissime. L'adunanza generale si avrà domenica 27 alle ore 10 ant. precise. Resta inteso che dovrà discutersi il noto ordine del giorno. Serva anche il presente come invito. Mancare ad una adunanza come questa non è da giovani socialisti!

CETONA. (Baglioni D.) — Il giorno 13 febbraio vi fu l'adunanza del nostro Circolo giovanile e dopo varie discussioni il nostro compagno Giovanni R. ricordò che il giorno 17 ricorreva la commemorazione di Giordano Bruno. Dopo una lun-[illegible] nostro dei soci di esporre alla finestra il rosso vessillo e la sera l'adunanza.

Difatti il giorno 17 fu messa alla finestra la bandiera abbrunata, e la sera all'adunanza il compagno Silvio M. parlò sulla morte di Giordano Bruno che venne bruciato vivo dalla feccia clericale. Si sciolse l'assemblea mandando un saluto dei nostri cuori al martire.

MONTELUPO. (Il Boccale). — Il 17 del corrente mese ricorrendo la morte di Giordano Bruno, i parroci locali si sono abbandonati alla loro propaganda, dispensando dei fogli volanti che dipingono il povero martire bruciato da quegli infami, per il peggio dei vagabondi, [illegible] teppista, per un rinnegato, come venditore di stregonerie, e chiamandolo infine un birbante, essendo sempre coi forti per opprimere i deboli, e ci pare che basti con questo foglio annebiato di dominio tempo-[illegible]

Rispondiamo soltanto a questi rettili velenosi che sulla terra italica strisciano producendo enorme danno, è vicino il giorno di vendicare Giordano Bruno e l'assassinato dagli stessi infami: Francisco Ferrer. E che questo popolo a cui viene raccomandato di guardarsi dai partiti sovversivi ha incominciato a guardarsi dagli infami del passato e del presente e che leggendo questo giro putrido sente tutta l'ira che un giorno molto lontano si scatenerà sul vostro capo o i cristi farisei facendovi vedere chi è quel popolo che avete più volte distrutto e torturato. Non [illegible] pendo più che nomi appropriare a queste [illegible] parlanti ossetate ancora di sangue, facciamo punto.

SAMMARCO IN LAMIS. (L. D.) — Come se non bastasse l'asseccamento dei questuanti borsajuoli.. i preti continuamente estorcono soldi ai gonzi. Ai poveri contribuenti tocca sborsare da molto tempo, la bellezza di lire 3 ogni anno per il quaresimalista, e quale progresso si è visto fino ad ora? L'ignoranza e la miseria ed anche la superstizione abbonda sempre più ed i mercanti della sacra bottega ingrassano continuamente a spese del popolo ingenuo e dormiente

Un bel gruppetto di circa 20 giovanetti si è inscritto pagando lire 4 per ciascuno, ci e serviranno per pagare il fitto di casa per il Circolo giovanile socialista.

Dall'Italia Meridionale

TORRE ANNUNZIATA. (G. Capone). — *Conferenza.* — Come annunziai in un precedente [illegible] colo, domenica 20 febbraio fu qui commem[orato] il grande pensatore e martire nolano.

Non vi fu corteo dappoichè gli operai m[...] gici, che sono la maggioranza della mass[a] rala di qui, erano al lavoro: e quindi la commemorazione fu privata

L'oratore Luigi Petagna, celebre avvocato foro napoletano, con la sua calda e magistrale parola seppe farsi seguire attentamente dal pubblico, che trasportato così a sentire altamente il bello ed il vero, applaudì freneticamente.

Alla commemorazione aderirono tutte le varie sezioni democratiche locali, fra le quali spiccammo noialtri per aver saputo ad essa il vero signi-f[illegible]

Nelle ore pomeridiane quasi tutti noi della sezione giovanile socialista ci portammo a Scafati per dare man forte ai compagni di là, non solo nel comizio contro il rincaro dei viveri, ma anche nella commemorazione di Giordano Bruno, interrotta spesso da vari incidenti, causati da zelante... delegato di pubblica sicurezza.

ANDRIA. (L. R.) — Venerdì scorso 18 febbraio c. m., con bigliettini d'invito si annunciava alla cittadinanza che l'ex anarchico-socialista-repubblicano-radicale, R. Zallone, ora conservatore-gesuita bigotto, avrebbe tenuto, nel Politeama Umberto I, una conferenza dal titolo: « Il substrato dell'utopia socialista »!!...

Noi vorremmo risparmiare i nostri commenti, ma, *a parere generale*, la conferenza fu una delle solite, pure e vere *zallonate*, vuota di seri ragionamenti, di cognizioni combattive, di lucide espressioni, e ricca di assurdità e di imbecillaggini. Basta il dire che volle inoltrarsi nella critica agli scritti di C. Marx, del Loria e di Napoleone Colajanni. Poverino!!

All'uscita un nucleo di giovani socialisti, compresi degli studenti, intonarono l'inno dei lavoratori, inneggiando al socialismo ed ai suoi più grandi precursori. E, quando sulla via apparve l'*eloquente* conferenziere, una sonora fischiata l'accompagnò sino in piazza Caturna. Il popolo che andava man mano ingrossandosi, pieno di indignazione, gli gridava dietro *Mentitore, rinnegato, mangione, pulcinella, piazzaiuolo!!!*

Noi non giudichiamo! Il giudizio viene dagli amici d'oggi che sentono di avere in mezzo a loro, un *uomo da poco*

Senza busta.

SOTTOSCRITTORI. — Al prossimo numero pubblicheremo nuovo elenco: preghiamo intanto i detentori di schede a volercele spedire con quanto hanno raccolto. E' necessario far presto per il preventivato ingrandimento.

PITIGLIANO — Nicolini — Insomma vuoi non vuoi rispondere alla domanda: Cosa dobbiamo fare delle dieci lire? Se non risponderete le passiamo direttamente alla sottoscrizione dell'*Avanguardia* con due saluti a voi intestate.

TORRE ANNUNZIATA — Crispino — Ancora non è possibile darti una risposta. Dipenderà dalle circostanze del momento: comunque lavorate e vedrete che tutto andrà bene anche se io potrò venire. Saluti a tutti.

EMPOLI — C. — Al prossimo numero insieme a due altre risposte. Risponderò quando saprai data circa l'invito; intanto abbiti auguri vivissimi insieme .. prossima compagna!

BOLOGNA — A. Liporesi — Articolo molto ben scritto, ma la.. tesi zoppica. Manda altro, più breve e generico e ti saremo grati.

CITTA' DI CASTELLO — A. B. — Ma figurati se vogliamo accontentarvi: il vostro è [illegible] dei migliori nostri circoli. Dovete però fare in modo che le corrispondenze arrivino a Roma il mercoledì, il giovedì è troppo tardi. Il Comitato centrale amico ha già rettificato. Saluti.

ROVEZZANO — G. Maggiori — Corrispondenza troppo lunga, manda brevemente e pubblicheremo assai volentieri.

FINALE — V. B — Siamo ancora in attesa del resoconto. Mandalo immediatamente.

TESSERE — Essendosi già esaurite le prime [illegible] di tessere, le altre ordinate allo stabilimento di Bergamo sono già arrivate e si manderanno dentro la settimana ai richiedenti.

BALDESI AMILCARE, gerente responsabile

Roma — Tip. [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI. Anno: Lire 3. — Sei mesi: Lire 1.50 — Tre mesi: Lire 0.75 — Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2.50

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Pinchetti - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — Roma, 6 Marzo 1910 — NUM. [illegible]

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

Largo ai giovani

L'on. Napoleone Colajanni, il più rude ed il più simpatico, perchè più sincero, fra i deputati repubblicani, ha pubblicato in questi giorni un importante articolo col titolo soprascritto che è una vivace e colorita difesa dell'intervento dei giovani nell'esercizio diretto della politica.

L'argomento è tornato d'attualità con le elezioni inglesi (riuscite favorevoli per il partito democratico), che han visto il fenomeno simpatico dei candidati ragazzi, che sollevarono la facile ironia dei smidollati e rimbecilliti vecchioni che fanno la politica nel beato regno d'Italia.

Ed ecco ciò che scrive Colajanni:

. . . .

Si parla infatti del candidato Francis Mac Laren che non ha ancora raggiunto l'età di 23 anni, di un T. Mills e di un visconte Wolmer, che non hanno ancora compiuto i ventidue anni. In Italia di questo fatto non pochi si scandalizzano; ma in Inghilterra devono sorridere della nostra sorpresa poichè non possono avere dimenticato che Guglielmo Pitt, il grande ministro, che organizzò la lotta contro la Francia rivoluzionaria ed imperiale, fu eletto a ventidue anni e a ventiquattro anni, mi pare, era presidente del Consiglio.

Il suo celebre rivale, Carlo Fox, era arrivato anche lui giovanissimo alla Camera dei Comuni e non aveva che dieci anni più di lui.

Questi due esempi vanno completati col ricordo di qualche altro nome. Alcibiade morì a 46 anni ed era celebre prima dei 30 anni. Alessandro il Grande morì a 33 anni; Scipione l'Africano vinse la battaglia di Zama contro Annibale a 22 anni; Cesare fu assassinato a 55 anni ed aveva cominciato la conquista della Gallia a 41; Napoleone Bonaparte non aveva che 25 anni nella sua prima campagna d'Italia.

E l'elenco potrebbe essere continuato sopratutto nel campo delle lettere e delle scienze. C'è stato anzi uno scrittore, di cui pel momento non ricordo il nome — ecco le conseguenze dell'età avanzata: avendo da un pezzo oltrepassato i 60 anni, la memoria comincia a venirmi meno... — il quale ha cercato dimostrare che la vera età produttiva e inventiva è quella al disotto dei 40 anni.

La generalizzazione fatta da questo scrittore forse è stata esagerata. Io, però, che precisamente per la mia età non posso esser sospetto, sono piuttosto disposto a dargli ragione. Penso che le eccezioni siano piuttosto fra gli uomini, che hanno oltrepassato quel limite anziche tra gli altri.

⁂

La preferenza da dare ai giovani, specialmente nella politica, ha la sua base nella fisiologia e nella psicologia.

Il ricambio molecolare nei giovani è più facile e più attivo; le molecole cerebrali sono più plasmabili e più impressionabili: possono, perciò, più facilmente assimilare le idee nuove e correre all'azione e alla reazione — *reazione* nel senso della fisiologia — con altrettanta facilità. Nei vecchi tutti gli organi subiscono un processo d'immobilizzazione; quel processo di ateromasia che si osserva nelle pareti dei vasi sanguigni, deve anche avvenire nella intima struttura della sostanza nerveo-cerebrale. D'onde la grande difficoltà nei vecchi d'imparare e di ritenere a memoria cose nuove e fatti nuovi e la facilità di ricordare ciò che avvenne e della stratificazione del carattere bellamente esposta tanti anni or sono da Giuseppe Sergi viene in appoggio a quanto ho sopra accennato per fare volgere le nostre simpatie e le nostre preferenze verso i giovani. La psicologia poi c'insegna che i giovani sono più impulsivi e più disinteressati; di questa maggiore impulsività, di questo nobile disinteresse, specialmente nelle masse e nei grandi movimenti ci dà esempi innumerevoli la storia. I giovani furono più numerosi e più ardenti nella propaganda primitiva del Cristianesimo: i giovani dettero il massimo contingente alle falangi garibaldine: *i giovani lo danno oggi alla propaganda socialista*. Ora nella età in cui l'uomo agisce più per impulso di sentimenti generosi e disinteressati, che per calcolo e per desiderio di procurare onori e agiatezza a se stesso e ai membri della propria famiglia, la legge in Italia lo esclude dalla vita pubblica o almeno dal campo di azione, dove essa si culmina: dal Parlamento; sicchè il Senato è divenuto il ricovero dei valetudinari e dei semi impotenti fisicamente ed intellettualmente e la Camera dei deputati dà continuo spettacolo di flacchezza, da poter essere considerata come una succursale del Senato. E come può essere diversamente se la Camera da qualche tempo in quà entrano — mandati in ispecie dal Mezzogiorno — dei vecchi rimminchioniti, dei funzionari, che per la loro età sono entrati in pensione? Strano, si mandano via dalle amministrazioni perchè si ritiene che essi non possono più rendere i dovuti servigi al paese e si permette che gli elettori li mandino a Montecitorio dove dovrebbero rendere il maggiore servizio che il paese spera: una buona politica!

⁂

Ora l'educazione *a-politica*, che in Italia comincia nella famiglia e nella scuola elementare, continua nel liceo e si vorrebbe anche prolungata nella Università, sottrae alla vita pubblica dei grandi valori: ve li fa entrare nell'età in cui il calcolo e la vanità si sono sostituiti agli impulsi generosi e disinteressati; ve li manda foderati di scetticismo e d'indifferenza: la condizione più poderosa, che genera le falangi degli *ascari* e le maggioranze personali.

E' affatto diversa la educazione, che si riceve in Inghilterra. Basta leggere le vecchie *Notes sur l'Angleterre* di Taine per convincersene. Nelle scuole secondarie e nella Università: ad Harrow e a Heaton come a Cambridge ed Oxford, lo *sport* — sino alla esagerazione stigmatizzato da Spencer sotto il nome di *atletismo* — e la politica più che la cultura intellettuale formano la preoccupazione e la predilezione degli studenti coll'assentimento dei parenti e dei maestri. Il colore politico regna anche nelle prove ginnastiche e sportive e guida nella scelta dell'Università. Un conservatore andrà ad Oxford; un liberale a Cambridge; un radicale, forse, a Londra.

Così si formano gli atleti non solo della forza fisica, ma anche della politica. Così in Inghilterra vengono allenati ed educati alla vita pubblica i giovani; e si riesce a tutte le manifestazioni, che destano la nostra invidia ed illustrano la nostra impotenza col paragone. Perciò a Westminster entrano spesso giovani ardenti e fermi nelle loro idee politiche; e a Montecitorio penetrano molti pensionati scettici o ignari di politica, molti eunuchi della vita pubblica.

Ciò dissi molti anni or sono alla Camera; ciò ripetei in una conferenza a Roma dieci anni dopo, ciò ricordo oggi in occasione delle elezioni inglesi. E conchiudo: preferisco cento volte i *deputati ragazzi*, ai deputati... pensionati; preferisco i giovani educati alla politica, che riescono *uomini* veri e non coloro che vengono educati alla *routine* e all'emarginazione e riescono veri *eunuchi*. Perciò non esito a dichiarare che per ravvivare la nostra flacca vita pubblica spererei più nello accordare l'elegibilità ai giovani che in un allargamento del diritto di voto, ed anche nel suffragio universale. Tanto meglio se venisse l'una e l'altra riforma.

Dott. N. Colajanni.

La società capitalistica socializza di continuo il modo del produrre, avvince sempre più il lavoro vivo e regolamentato alle condizioni obbiettive della tecnica, concentra di giorno in giorno sempre più la proprietà dei mezzi di produzione nelle mani di pochi, che come azionisti e negoziatori di azioni si trovano sempre più assenti dal lavoro immediato, la cui direzione passa all'intelligenza. Col crescere della coscienza di tale situazione nei proletari, col l'insegnamento della solidarietà viene dalle condizioni stesse della loro reggimentazione, e col decrescere della capacità nei detentori del capitale a conservare la privata direzione del lavoro produttivo, si verrà ad un punto in cui, di un modo o nell'altro, con la eliminazione di ogni forma di rendita, interesse e profitto privato, la produzione passerà all'associazione collettiva, ossia comunistica. Così cesseranno tutte le disuguaglianze che non siano quelle naturali del sesso, dell'età, del temperamento della capacità: cesseranno cioè tutte le disuguaglianze che hanno attinenza alle classi economiche, e anzi da queste son generate: e sparite le classi verrà meno la possibilità dello stato come dominio dell'uomo sull'uomo. Il governo tecnico e pedagogico dell'intelligenza sarebbe l'unico ordine della società.

Antonio Labriola (Il Materialismo storico)

L'on. De Vito De Bellis sembrerebbe il rappresentante dell'ascarismo, del cretinismo e dell'affarismo parlamentare ed è invece, pur troppo, il genuino rappresentante, l'esponente massimo di tutta la Camera, estrema sinistra compresissima!

Purtroppo questa è la dura verità, anche se non appaia ai superficiali semplicisti e se è verità dolorosa.

Forse senza la volontà tenace di Ettore Ciccotti e di Oddino Morgari, il non on. De Bellis sarebbe stato convalidato senza proteste e lagnanze: ha reso tanti servigi quel De Bellis, è tanto utile in certe circostanze quando non si vuole andare direttamente a chiedere il favore al padrone!

Il neo onorevole Ciraolo, leccato ed ornato radicale, si squagliò a tempo dalla votazione: i maligni — quei soliti! — dissero che Vito De Bellis non invano si era agitato per la convalidazione dubbia del deputato di Fano.... E quanti Ciraolo all'estrema radicale!

La gratitudine, anche in politica, è una bella virtù!

Ed intanto il Parlamento si abbassa sempre più e Vito De Bellis, col suo cinismo caratteristico, può passare come il rappresentante genuino dei deputati italiani: non per niente è il capo dei lessi od ascari!... Ma la reazione salutare deve venire dal basso e da una rinnovazione totale di organismi e di funzioni: solo il SUFFRAGIO UNIVERSALE potrà liberarci dai De Bellis, dal giolittismo e dalla decadenza dell'istituto parlamentare che noi — non anarchici e nè sindacalisti — vogliamo salvare e purificare perchè esso è uno dei tanti (non il solo e non il più importante) strumenti che il proletariato socialista può adoperare per contribuire alla sua emancipazione definitiva.

L'on. [illegible]

L' "Avanguardia„ in Parlamento

Il sequestro della "Russia del Popolo„ - I gesuitici mezzucci giustificativi della polizia - L'interrogazione di Ettore Ciccotti - La risposta del sottosegretario Riccio

ETTORE CICCOTTI, l'illustre compagno deputato di Napoli, svolse nella seduta parlamentare di sabato 26 febbraio, l'annunziata interrogazione sul sequestro illegale del numero 111 della nostra *Avanguardia* dedicato alla « RUSSIA DEL POPOLO ».

L'on. RICCIO, sottosegretario agli interni, rispondendo all'interrogante, dice che nello scorso ottobre fu sequestrato in Roma un foglio, che si suppone essere un numero unico per cui, come tale, non si era ottemperato alle prescrizioni di legge della stampa. Si obbiettò che si trattava di numero del giornale indicato nell'interrogazione: si attende ora il giudizio del magistrato.

Dichiara poi che il Governo ha fermo proposito di rispettare scrupolosamente la legge, che vieta il sequestro preventivo dei giornali, e ritiene che lo stesso divieto debba applicarsi anche ai numeri straordinari dei giornali stessi.

CICCOTTI (*attenzione*). — Io potrei dichiararmi soddisfatto della risposta datami dal sottosegretario di Stato, in quanto mi dà delle assicurazioni di futura giustizia; ma non posso fare a meno di notare che la risposta ai suoi dubbi l'ha data egli stesso, riconoscendo che il giornale sequestrato era il numero 111 della pubblicazione periodica *L'Avanguardia* e non un numero unico. Ciò emergeva dalla stessa testata del giornale, e non era possibile alcun equivoco in buona fede. Mi auguro che il pretore voglia ispirarsi alla legge: benchè io non assuma guarentigia della equità di nessun pretore od arci-pretore (*Si ride*) di questo mondo. Intanto sta in fatto che, anche questo deferimento all'autorità giudiziaria è una gherminella escogitata dall'autorità di pubblica sicurezza solo dopo che fu presentata la mia interrogazione (*Bene!*). E, senza aspettare l'esito del giudizio, avvertano il Governo e le autorità di pubblica sicurezza che la legge non deve essere violata, specie da chi deve eseguirla. (*Bravo! — Vivissime approvazioni*)

La risposta dell'on. Riccio al nostro illustre compagno è la conferma più eloquente di quanto noi già ebbimo occasione di dire nell'articolo « Il quarto processo ». *L'autorità di pubblica sicurezza sequestrarono il nostro giornale sapendo di commettere una grave infrazione di legge ma con la sicura persuasione —* fatta nell'esperienza di una impunità ormai assicurata per quanto gravi siano i soprusi e le soperchierie liberticide, — *che nessuno avrebbe loro mosso rimprovero.*

Solo quando noi annunziammo una querela e l'on. Ciccotti presentò l'interrogazione ora svoltasi, solo allora fu imbastito uno sciocco e stupidissimo processo ai nostri rivenditori che è servito di alibi a quel gran paglietta dell'on. Riccio che, nelle preture meridionali, ha imparato l'arte del mozzorecchi.

Perchè allora, od immenso sottotonnino, a Faenza ed a Torino, dove fu sequestrata parimenti l'Avanguardia, non è stato imbastito nessun processo? Perchè i poliziotti che sequestrarono il giornale a Roma, dissero ai rivenditori che il sequestro si doveva alla vignetta di G. Galantara raffigurante lo Czar Nicola il pacifico (?!) grondante sangue? E perchè, od incommensurabile liberale on. Riccio, contro il nostro giornale si sono imbastiti ben TRE processi in CORTE D'ASSISE, processi che si fanno poi cadere in prescrizione e che hanno solo l'ufficio d'intimidirci e di frenare la nostra amministrazione?

Il sottosegretario all'interno ha fatto appello alla giustizia del pretore di Roma: noi attendiamo questa... giustizia ed a suo tempo ritorneremo a far incomodare l'on. Riccio se già non avrà fatto le valigie da palazzo Braschi!

Intanto al compagno on. Ciccotti giungano i nostri vivissimi ringraziamenti ed i sensi della più viva ammirazione per l'opera tenace che egli compie in Parlamento in difesa delle libertà diuturnamente impunemente violate.

La Redazione.

ETTORE CICCOTTI

Ettore Ciccotti è nato a Potenza da famiglia facoltosa 47 anni fa. E' avvocato eloquente e professore di Storia antica nelle Università. A Milano, dove insegnava nell'Accademia scientifico-letteraria, fu uno dei primi a fare un'attiva, intensa, fervente propaganda socialista, e perciò fu perseguitato aspramente dai moderati che gli fecero perdere la cattedra.

Nel 1898 quando i tribunali militari condannarono Turati, De Andreis ed altri, Ciccotti dovette esulare in Svizzera dove scrisse un volumetto che fece molto chiasso: *La sommossa di Milano*.

Dopo i fatti del '98 fu nominato presidente dei ministri il generale Pelloux, un reazionario di tre cotte che salì al potere con il fermo proponimento di distruggere tutti i partiti *sovversivi*, e di seppellire negli ergastoli e nei domicilii coatti gli aderenti. Ma Pelloux s'ingannava, queste misure terroriste invece di arrestare la marcia trionfale del socialismo, agirono in senso assolutamente contrario, e gli uomini indifferenti o anche contrari ai socialisti vollero rendersi conto della dottrina socialista, e da essa come da una grande verità rimasero conquisi, specie nell'Italia settentrionale. Infatti nei comizi elettorali politici del 23 aprile 1900 Milano elesse tre deputati socialisti, tra i quali appunto Ettore Ciccotti, rappresentante del VI Collegio.

Andato egli a Roma per prendere parte ai lavori del Parlamento, trovò però che questo chiudeva le sue porte in faccia ai rappresentanti del Paese per frenare l'ostruzionismo imperversante contro le leggi eccezionali. Alla riapertura (15 maggio) mentre i pochi deputati di parte estrema non sapevano come impedire a tutti gli altri di votare le leggi Pelloux, Ciccotti propose che al momento difficile, quando non vi era altra risorsa, si dovesse tutti insieme cantare, forte, a distesa, in coro l'*Inno dei lavoratori*. La proposta piacque, e allorchè in mezzo ai tentennamenti della maggioranza Pelloux si vedeva sicuro del fatto suo e fece appello al numero, che si apprestava a rispondergli col suo scatto di marionette,

« dall'altro lato — scrive Ciccotti — più pronto, « invece del metodico ostruzionismo, proruppe squillante e pugnace l'Inno cantato a gola aperta, « coprendo ogni altro rumore, lasciando interdetti avversari ed astanti per la novità e l'efficacia della trovata. La seduta fu sospesa, fu riaperta; si provò ancora di andare avanti: ma « il canto riprese incalzante, vittorioso, soverchiante, alternando all'*Inno dei Lavoratori*, « aspro nel suo appello alle lotte dell'avvenire, « l'*Inno di Garibaldi*, lieto e superbo di ricordi, « l'*Inno di Mameli*, più lontano, più languidamente elegiaco, più sfumato in una aspirazione « evangelica e in una tragedia remota.

« E in quell'epilogo, come le note del canto che « si disperdevano, si confondevano i contrasti di « un uomo, e la vecchia Camera si spezzava « come un istrumento ormai consumato di urti e « di resistenze. »

La Camera fu sciolta e Ciccotti fu rieletto nel VI Collegio di Milano, e nell'VIII Collegio di Napoli, dove sin dal 1. maggio 1899 un gruppo di giovani colti, laboriosi e pieni d'ingegno e di ardimento aveva fondato il giornale socialista la *Propaganda* che tanta parte ebbe nelle vicende di Napoli e del Mezzogiorno. Si fu in un comizio elettorale tenuto a Napoli in quell'occasione che Giovanni Bovio il compianto Maestro repubblicano, parlò così al popolo di Ettore Ciccotti:

« Veniamo un po' all'uomo. All'uomo, dico, « perchè prima del socialista, del repubblicano, « del radicale, del patriota, l'uomo dev'essere « buono. Sul buon tronco i rami verdeggiano e « fruttificano. Il Ciccotti è persona coltissima, e « ciò può avere qualche importanza: è attivo, diligente, giovane, sincero, — e l'importanza cresce: è un *carattere*, ed è questa la vera importanza. E' un carattere vuol dire che domani « non volterà la faccia da voi, non fornicherà « in segreto, non provvederà alla fortuna sua a « danno della vostra; vi rinunzierà anzi se gli « dovrà costare il sacrifizio di qualche parte del « suo programma. C'è il fatto: aveva una cattedra, e l'ha perduta. Demerito forse? Venne « meno all'ufficio, alla dignità personale, [illegible] « [illegible]

« Nessuno ha osato dirlo. La perdè, come un secolo prima nella medesima regione, aveva perduto l'impiego l'immenso astronomo Barnaba « Oriani, monumento della dignità umana. Non « volle Oriani mentire alla sua coscienza, e depose l'impiego. Trovò riparatore il primo Napoleone che all'ingegno aveva riverenza; e Ciccotti ha trovato riparatore il popolo, che, non « potendogli restituire la cattedra, gli ha dato la « tribuna. Gittate duplicemente voi, a testimonianza del rispetto che è dovuto agli ingegni onorati, affinchè per sapienza di popolo, i dotti « imparino che niente è la dottrina se non è « confortata dal carattere.

Il dotto, il ricco ed il patrizio volgo
« *Nelle adulate reggie ha sepoltura*
« *ed* [illegible].

« Ma al [illegible] tutti [illegible] « tutta [illegible] del carattere, [illegible] « democrazia, cercando di alzare il popolo sino « a loro, con la parola, e [illegible] con l'esempio.

« Ed intanto, il popolo napoletano, che dopo [illegible] « [illegible] di Ciccotti, [illegible]

« a Roma è il capo. Milano e Napoli sono le due « ali d'Italia. Il cavaliere dell'azione di Masaniello, riconoscendo nell'urna il nome di Ciccotti, insegnerà alla scienza ufficiale che gli « ingegni liberi sono intangibili ai piedi del re. »

Ciccotti optò per Napoli perchè era l'ambiente che aveva maggiormente bisogno dell'opera sua, come quello che essendo infestato dalla *camorra* aveva bisogno di una coraggiosa opera di rigenerazione. E Ciccotti aiutato dagli animosi compagni della *Propaganda* si mise all'opera e come prima cosa fondò il *Segretariato del Popolo*, dal quale immensi vantaggi ritrae il popolano napoletano, non più costretto a ricorrere pel disbrigo magari di un certificato di nascita all'opera di un *paglietta* o peggio ancora di un *intermediario* che è sempre un camorrista. Fondò la *Borsa del Lavoro* che è una vasta organizzazione di leghe di mestiere, riunendo in fasci compatti gl'intelligenti operai di Napoli.

Intanto la *Propaganda* non restava dal mettere a nudo tutte le piaghe della bella città e tutte le boccaccesche gesta dei camorristi altolocati, tra i quali uno che fra l'altro era deputato. Alberto Aniello Casale, eccelleva in male arti.

Costui e la sua banda furono sgominati. Il Casale cadde da deputato al Parlamento e una severa clamorosa inchiesta sull'Amministrazione di Napoli fu condotta dall'illustre Senatore Saredo.

In seguito Ettore Ciccotti continuò a lavorare [illegible] per la epurazione dell'ambiente [illegible] napoletano, ed a battersi diuturnamente nel Parlamento per gl'interessi collettivi del popolo e contro i dissanguamenti ed i nepotismi dei governi della cosa pubblica.

Nel 1902 Ciccotti, dolente che nel suo collegio di Vicaria fossero stati eletti a consiglieri provinciali degli individui di fama equivoca, con una nobilissima lettera agli elettori rassegnò le sue dimissioni da deputato, ma indetti i comizi fu rieletto e benchè sentisse ripugnanza verso l'ambiente di Montecitorio gli fu forza accettare il mandato dimettendosi dalla cattedra che aveva riacquistato per concorso e riprendendo il suo posto nel lavoro parlamentare.

Intanto la camorra napoletana sconfitta ma non uccisa dai socialisti, non poteva perdonare ai Ciccotti gli aspri colpi ricevuti e sordamente si preparava a combatterlo nelle prossime elezioni generali.

Quando queste furono indette nel 1904, essendo al Governo Giolitti, tutto il feccume melmoso di Napoli, tutta, coloro che interessi loschi spingevano a combattere colui che li aveva fustigati a sangue scesero in campo contro Ciccotti, con ogni mezzo, con la corruzione, con la violenza. Il Governo lasciò fare, ed anzi siccome uno dei suoi membri, il Tittoni già Prefetto a Napoli al tempo del processo Casale, aveva allora subito dai socialisti assalti infiniti per la sua cattiva amministrazione, bramava vendicarsi così il Governo ordinò alla polizia di disturbare in ogni modo le elezioni Ciccotti, e la polizia non se ne fece pregare.

Ciccotti fu sconfitto, e si rinchiuse come sempre ai modesti suoi studi, al suo insegnamento.

Ma il popolo napoletano, buono ed entusiasta, aveva accolto nel suo seno fecondo il seme fertilizzante delle dottrine socialiste e durante l'assenza non scordò, ma si ridiscese alla vita ed alle lotte, e nel Marzo dell'anno scorso rimandò Ettore Ciccotti al Parlamento.

Ettore Ciccotti è un lavoratore fenomenale alla Camera e d'una mirabile attività, progetti di legge, interpellanze, interrogazioni, discorsi sulle questioni più disparate, egli ha la stoffa del vero parlamentare. Ha tradotto in italiano gli scritti di Marx, di Engel e di Lassalle. Ha pubblicato opere poderose di storia, quale: *Il tramonto della schiavitù nel mondo antico*. *La guerra e la pace*. *Il processo di Verre* e molte altre, scrisse parole geniali *sulla questione meridionale* ed ultimamente diede alle stampe un volume *Impressioni* su Montecitorio.

Questo è il brillante stato di servizio di colui che ha gridato la sua deplorazione contro la disonesta lotta che si fa dalla polizia all'Avanguardia nostra.

Ettore Ciccotti, sebbene non più inscritto al gruppo parlamentare socialista, rimane uno dei più forti e più ammirabili compagni nostri ed il più fedele interprete del pensiero Marxista. Ettore Ciccotti non è un sindacalista *e noi siamo più che sicuri che egli in un prossimo giorno rientrerà nelle nostre file e ci guiderà alla battaglia, alla vittoria, per il proletariato, per il socialismo!*

Quel giorno i giovani socialisti, che sono « col partito e pel proletariato », *non dimenticheranno l'eloquente difensore dell'*Avanguardia *in Parlamento.*

LUCE

Ciò che lo Zar ha imparato in Italia!

Fra le tante ragione addotte dalla stampa a sostegno delle accoglienze oneste e liete per il «nostro ospite» di Racconigi, fu anche quella molto peregrina che lo czar avrebbe imparato qualche cosa dalla visita in un paese di libertà... A parte che Sparta non ha niente da ridere, a parte che venti anni di alleanza con la Francia repubblicana non hanno insegnato ancora all'autocrate a rispettare la vita dei sudditi, ecco un immediato frutto del viaggio pedagogico in Italia.

Dal 14 ottobre al 14 novembre i tribunali militari della Russia « ove pure è la Costituzione » hanno emesso, secondo le informazioni *incomplete* dei giornali quotidiani, 136 condanne di morte contro 63 nel mese di agosto e 134 nel mese di settembre. Dopo Racconigi s'impicca di più in Russia. Che il carnefice abbia fatto acquisto di corda in Italia?

In totale nei primi 10 mesi del 1909: 1,174 condanne a morte e 462 esecuzioni! Anche la stampa ha guadagnato dal contatto dell'imperial censore con l'Italica libertà: nel mese di ottobre sono state inflitte ai giornali 155 ammende per l'importo di rubli 71,725, pari a lire 196,465. I giornalisti italiani in omaggio alla solidarietà professionale sono pregati d'inneggiare a Nicola.

Corre voce intanto che i russi mormorino: un altro viaggio dello czar in Italia e siamo perduti.

CONTRO IL MILITARISMO

LE RIVELAZIONI DEGLI ALTRI

I regi succhioni militari

Il nostro Sylva Viviani ha già iniziata sulla nostra Avanguardia *— che altamente si onora della collaborazione del valoroso ed illustre compagno — una serie di rivelazioni che han fatto già molto rumore; oggi riproduciamo nuove rivelazioni di altro genere traendole dal giornale* l'Esercito Italiano, *che non è precisamente... antimilitarista!*

I lettori vedranno se i « succhioni » nell'esercito sono invenzione socialista!

Intanto siamo sicuri che l'illustre procuratore del re di Roma non rinvierà in Corte d'Assise l'Esercito Italiano *di carta!*

« Da parecchio tempo si bisbiglia che il Governo nel 1907 abbia acquistato, con poca avvedutezza e a carissimo prezzo, il brevetto di un fucile automatico. Ecco quali sarebbero le notizie che su questo fatto abbiamo raccolto da fonti attendibili.

« Certo signor G. avrebbe presentato al Ministero della guerra un fucile automatico di sedicente origine francese, ma in realtà consegnato da un abile nostro capitano E., di cui il sig. G. fungeva, dicesi, da rappresentante. Per la cessione del brevetto si sarebbe pattuito di pagare: *trecentomila lire* dopo l'esame dell'arma fatto *a vista* e con la condizione assoluta di *non sparare neppure un solo colpo*: ed altre *settecentomila lire* dopo le esperienze di tiro, quando avessero dato buon risultato.

« Se così stanno le cose ci sembra che il Governo non poteva essere nè più accondiscendente nè più generoso con chi fece l'offerta.

« La fabbrica d'armi di Terni, col semplice esame a vista, avendo dato parere favorevole, furono subito pagate al signor G. le 300 mila lire, prelevandole dalla Massa generale, per non ricorrere al parere, richiesto dalla legge, del Consiglio di Stato; e ciò col pretesto di non propalare il segreto dell'arma nuova, segreto, come vedremo, di Pulcinella.

« Le esperienze di tiro ebbero in seguito effettuazione pure a Terni, e si dice che il primo colpo sparato mandasse l'arma in frantumi, con grave pericolo degli astanti. Nondimeno il Ministero, anzichè fare opposizioni, si benignò d'incaricare la Terni di porre riparo ai molti difetti. Questa, dopo quasi due anni di non facili tentativi, riusciva a produrre un fucile automatico quasi si può dire nuovo, molto differente insomma dal primitivo; ma almeno dette un'arma sicura al tiratore ed adottabile; epperciò si assicura che, a norma del regolare quanto infelice contratto, furono snocciolate al signor G. le rimanenti 700 mila lire.

« Non sappiamo però quale destinò potrebbe avere questo carissimo fucile, dappoichè ci si informa che una Commissione di ufficiali combattenti non l'avrebbe giudicato opportuno in guerra.

« Il Ministro, durante le trattative, volle personalmente sentire l'apprezzato parere del generale Bertoldo, il quale, dopo oculata analisi con coscienza e sicurezza avrebbe opinato: 1. che il fucile constava di parti (meno la testa dell'otturatore già in dominio del pubblico, perchè pubblicate senza riserve da periodici tecnici italiani ed esteri; 2. che il brevetto, quindi, non era valido, a segno che se il governo desiderava provare quel fucile, poteva benissimo costruirlo senza *spendere un soldo*; e che tutt'al più poteva accordare un piccolo compenso per la *testa dell'otturatore*; 3. che i patti contrattuali costituivano uno sperpero inutile d'un milione di lire, che, pagandolo, avrebbe potuto far sorgere più tardi il sospetto che il contratto nascondesse un *peculato*.

« Ma il Bertoldo morì, da tutti rimpianto; e così trionfarono le idee dei contraenti!

« Ad accrescere i sospetti, che le faccende non sono state trattate con le dovute cautele si assicura che tutte le trattative, le esperienze e le successive modificazioni al fucile, sono state svolte *in segreto e con lettere private* presso l'ispettorato generale, e precisamente (pare incredibile!) con l'aiuto del capitano R. da tutti ritenuto l'inventore dell'arma; e *tanto in segreto* che lo stesso Ispettore delle costruzioni fu tenuto estraneo a tutte le deliberazioni, e quasi nell'ignoranza dell'esistenza della nuova arma, sebbene a tale Ispettore fossero per ufficio devolute simili pratiche.

« Quantunque si abbia ragione di ritenere fondate le precedenti notizie, pure a noi sembra impossibile che il Ministero abbia così alla cieca sperperato un milione. E in questi tempi! La Commissione d'inchiesta deve essersi certamente occupata della questione ma non avendone trovato cenno sull'ultima sua Relazione, abbiamo creduto opportuno di farne parola noi nella speranza che qualche onorevole deputato ne faccia oggetto d'interpellanza alla Camera, e induca il ministro della guerra, sempre pronto a tenere alto il prestigio dell'esercito, a mettere in luce quanto di vero ci sia nelle voci, che purtroppo corrono, accompagnate da spiacevoli commenti ».

Spese militari ed istruzione

Noi in Italia spendiamo il 2,79 per cento delle nostre entrate per l'istruzione: il bilancio dell'agricoltura e dei lavori pubblici dà il 6,92 e spendiamo per i bilanci militari il 46,40...

C'è proporzione? E' possibile permanga tanto squilibrio?

Io, certo, non sono antimilitarista per progetto: capisco le necessità della difesa nazionale, la forza dell'esercito, della marina, ma non riesco a concepire come si spenda *troppo* per il bilancio militare e cotanto vergognosamente poco per la pubblica istruzione, quando — la storia di tutti i popoli, per *recente*, lo documenta — in casa nostra vi son poveri e ignoranti, e la miseria e l'ignoranza in dolce connubio fortificano la criminalità.

Ora, il progresso di una nazione ha una fonte unica, ed è quella che viene fornita dalla scuola e dallo sviluppo del benessere sociale mercè l'aiuto del fattore economico.

A tutti piacerebbe aver carrozza e cavalli: ma il ponderato e onesto bilancio domestico lo consenta, se in casa esiste un malcontento dissidio tra la colazione e il pranzo?

Se i nostri legislatori non penseranno seriamente a porre un freno alle spese militari e ad aumentare il bilancio dell'istruzione pubblica, *unico* artefice idoneo a distruggere tante nostre miserie fisiche, morali, intellettuali, ci allontaneremo sempre più da quegli ideali di civiltà per la quale tanto lottarono gli uomini migliori della generazione ormai tramontata, ma che lasciò all'Italia severi ammonimenti per il suo *vero* riscatto.

LINO FERRIANI.

" La croce è più sacra della bandiera "

Il clericalismo del colonnello Dal Negro

La *Provincia di Brescia* ha narrato le imprese di buon propagandista clericale del colonnello cav. Enrico Dal Negro, comandante il 74. reggimento fanteria di stanza nella nostra città.

Costui, con un ordine del giorno (!!!), ha fatto distribuire alle reclute un libriccino dal titolo: *Sii buon soldato*, e che dall'ordine e dalla materia sembra a prima vista un vero e proprio regolamento militare, mentre non è che un *vade-mecum* da « svizzero » del papa.

Il libriccino reca il suo bravo *imprimatur* a firma di mons. Gaggia, ausiliare di Brescia, tramutatosi così, per l'occasione, nel... ministro della guerra italiano. In testa alla copertina vi è poi tanto di stemma regio! Qualcuno, a cui capitò sott'occhio il libercolo, non mancò di far osservare al colonnello Dal Negro, quanto in esso vi fosse di ripugnante ai sentimenti cui dovrebbe inspirarsi l'educazione militare di questa Italia che ha, infine, suggellata la sua unità deponendo un papa; ma il colonnello Dal Negro rimase sordo e volle diffuso il libercolo fra i soldati a maggior gloria del clericalismo. E questo clericalismo vuole che il soldato italiano abbia da difendere all'occorrenza, più che la bandiera della patria, la croce che è « *mille volte più sacra della bandiera* » — così dice il catechismo del colonnello.

Il libercolo instilla naturalmente, tutto l'odio possibile contro i liberi pensatori, esalta tutte le cretinerie del bigottismo più rugiadoso e non parla mai dell'Italia; ed ha l'appoggio di un capo di reggimento, ed è diffuso con un ordine del giorno reggimentale!

Se noi diffondessimo tra i soldati un foglietto il quale dicesse che al di là delle patrie vi è l'umanità, che bisogna abbracciare con un sentimento più alto di fraternità, e che vi è un Internazionale fra coloro che lavorano e che soffrono, noi finiremmo in galera: ma a questi sovversivi del sanfedismo, cavalieri del re e colonnelli dell'esercito, è tutto permesso, anche di insegnare ai soldati che i veri loro superiori sono i preti ed i vescovi....

Le preoccupazioni... patriottiche

degli ufficiali in tempo di guerra

Un giornale russo d'opposizione ha rivelato alcuni gustosi retroscena della guerra russo-giapponese: e da essi si può arguire quali siano le principali preoccupazioni dei moderni Marte in diciottesimo.

Come si sa, la città di Charbin, fu per lungo tempo il centro d'operazioni dello stato maggiore russo. In tempo di pace questa città offriva l'aspetto d'un borgo deserto, triste e povero. Ma dal momento in cui la parte più scelta dell'aristocrazia militare russa vi trasportò le sue tende, Charbin si trasformò. Le facciate delle case, un tempo tristi e nude, si allietarono con insegne luminose; caffè-concerto, circoli, *roulettes*, tutte le cose necessarie alla vita intima dei guerrieri pullularono nella città. Cominciarono i banchetti. Vini scelti e donne cilassose, niente mancava alle orge militaresche: la guerra, certamente, procurava ottimi guadagni.

Un giorno un ufficiale della guardia imperiale si lamentò col corrispondente di un giornale del caro prezzo delle donne: « Le donne sono così rare qui » diss'egli « ch'esse pretendono 50 e 100 rubli per notte! E almeno fosse tutto, ma bisogna per lo meno aggiungere altrettanto per la mancia. E' proprio una disgrazia che il comandante non ponga un regolamento a tutto ciò ».

Il lamento fu inteso, perchè, poco dopo, una tariffa pubblicata e firmata dal luogotenente fissava il prezzo dei divertimenti amorosi nelle case chiuse.

Ecco il documento:

Tassa stabilita per i signori visitatori delle case di tolleranza.

Per mezzora	5 rubli
Per mezz'ora	5 rubli
Per due ore	25 rubli
Per la notte	46-50 rubli

Il comandante la retroguardia
Luog. gen. MADARIN

« Ma sono prezzi esorbitanti » protestarono certi ufficiali poco generosi. A questo rimprovero, le padrone degli stabilimenti risposero: « Noi non conserviamo il prodotto intero dell'incasso per noi, ma lo dividiamo con... » e queste rispettabili signore nominarono alcune notabilità politico-militari. Il confratello russo s'impegna di smascherare gli alto personaggi cointeressati nel traffico; tutta questa gente naturalmente, era piena di ardente e pura idealità patriottica. Quando si dice il patriottismo militarista!

Moralità militaresca

Un grave scandalo militare è scoppiato in Russia. La notizia non recherà certo meraviglia, poichè lo scandalo tra i budberi seguaci di Marte nei misteri della Russia è divenuto episodio quotidiano di cronaca. Forse il lettore per un senso acquisito di maldicenza penserà all'imprese della tavola rotonda. Ma questa volta cadrà in inganno: la tavola rotonda è per fortuna solo... gloria dei teutoni di Guglielmo... e tormento dei frati concettinofili. Lo scandalo di Russia è d'altro genere: esso sorge dalla natura rapace del militare. Saccheggiare [illegible] dolorose dei vinti è spesso necessità [illegible] del soldato.

La storia ricorda dei primi pallidi passi di civiltà... e [illegible] recenti del colonialismo, città e città investite dalle furie dei vincitori e trasformate in pingue bottino di guerra.

Nell'anima militare s'è radicata una tendenza irrefrenabile all'espoliazione che, non potendosi abbattere attraverso l'impeto della battaglia sulle terre dei nemici, infuria, come in Russia, sui bilanci della patria, e devasta e dilapida le ricchezze della nazione. Così nell'impero dello czar in questi giorni s'è scoperta una vera banda di grassatori militari. Essa in breve spazio d'anni aveva sottratto alle casse dello Stato centinaia di milioni e l'aveva goduti nell'ebrezza dei bagordi e delle orgie.

E pensare che lo czar andava esaltando nella lieta espansione dei brindisi: la dignità delle armi e l'onore dei militari! Certo, se l'onore consiste nel vibrar colpi di sciabola tra le turbe inermi del popolo... aveva ragione... ma se esso esprime osservanza dei doveri elementari dell'onestà e del rispetto borghese della proprietà... ah, l'onore dei militari e l'illusione dello czar!

Ricordatevi dei... piedi

Il Primo Maggio si avvicina rapidamente con il promesso ed improrogabile ingrandimento dell'*Avanguardia*. Le Sezioni però non sentono l'importanza dell'avvenimento, importanza non solo morale perchè consacra il grande successo del nostro movimento, ma bensì... finanziaria, perchè aggrava di non poche migliaia di lire il nostro bilancio.

Tutte le Sezioni devono sottoscrivere *una azione* da lire 5 e poche lo hanno fatto, tutte le Sezioni si erano impegnate per una *festa* « *pro ingrandimento* » e pochissime han mantenuta la promessa; diciamo perciò ai compagni tutti: *ricordatevi dei... piedi* e preparate le feste da ballo a « *fine-quaresima* » come si fa anche in Francia per protestare con la gioia della vita contro i lugubri riti della crocifissione cristiana.

Oggi intanto segnaliamo l'esempio dei valorosi compagni di *Pegognana* che ci hanno inviato L. 30 per l'ingrandimento; se tutte le 300 Sezioni facessero altrettanto il Primo Maggio l'*Avanguardia* uscirebbe... QUOTIDIANA!

I comitati delle Sezioni si mettano quindi al lavoro e si ricordino dei... *piedi!*

Per l'ingrandimento

Per l'aumento del formato dell'« Avanguardia » al Primo Maggio.

	Riporto L.	1193 3?
PEGOGNAGA (Mantova) — Bruno Rossi manda per conto del Circolo, ricavato festa « *pro ingrandimento* », ricordando ai compagni tutti d'Italia il dover loro di fare altrettanto	»	30 –
TORINO — Raccolte da Berso e Monticelli fra i compagni del Fascio giovanile Torinese	»	12 1?
FAENZA — Ricavato sottoscrizione ingrandimento a mezzo A. Bernardelli	»	7 2?
RIFREDI — Spinelli Bruno invia per la Sezione, ricavato sottoscrizione con auguri	»	5 45
LIVORNO — Sottoscrizione, a mezzo Carpinelli e Caprini	»	3 –
POVIGLIO — Sottoscrizione, a mezzo Bonzoni Alcide	»	5 70
	Totale L.	1256 90

Azioni a fondo perduto

(Libera per tutti i compagni, obbligatoria una per ogni Sezione).

L'azione che è riuscita una bella opera d'arte a colori, in carta di lusso, verrà mandata quanto prima a tutti i sottoscrittori in modo da poter essere esposta in quadretto nei locali dei Circoli.

	Riporto L.	100
FAENZA — Prima azione per il Circolo giovanile socialista	»	5 –
TROBASO — Circolo giovanile, a mezzo segretario P. Guastaldi	»	5 –
TORRE ANNUNZIATA — Circolo giovanile, a mezzo segretario S. Cruspino	»	5 –
RAGAZZOLA — Circolo giovanile, protestando contro infami e volgari ingiurie sindacaliste al nostro direttore e contribuendo a « *mantenere* » l'*Avanguardia*	»	5
CESENA — Circolo giovanile	»	5
POVIGLIO — Circolo giovanile	»	5
	Totale L.	130 –

Per la vita ed i Processi dell'Avanguardia

	Riporto L.	80 45
CESENA — Il Circolo giovanile a mezzo Battistini e Ravaioli, mentre prepara festa da ballo « *pro Avanguardia* » e « *pro Verso la Vita* »	»	6 –
MODENA — Raccolti al Congresso provinciale a mezzo Manni	»	2 25
VENEZIA — Raccolti fra compagni per opera di Brasi Ermenegildo	»	1 20
MILANO — Perondini Mario protestando contro persecuzioni poliziesche, augurando sempre nuove vittorie	»	1 –
RIFREDI — La Sezione per contributo mensile di cassiere Alfredo Granchi	»	0 45
CITTA' DI CASTELLO — Raccolti fra compagni la sera della « veglia rossa », [illegible] alla *Rivendicazione*	»	2 30
NEMI — Giovanni Di Guida L. 1; Sofia Di Guida 0,50; Maghini F. 0,50; C. Valleschi 0,50; F. Renzi 0,60; S. Marcello 0,50; A. Bacchi 0,60; E. Mastroceci 0,35	»	3 ??
ANDRIA — L. Rainoni per tassa corrispondenza	»	0 ??
RIFREDI — Guido Cataloni tassa corrispondenza	»	0 ??
	Totale L.	10? ?5

(Continua)

Propaganda spicciola

Il socialismo ed i suoi avversari

Taluni credono che il socialismo, come una qualsiasi religione, abbia i suoi indiscutibili dogmi, inattaccabili attraverso i vari periodi sociali. E fondano tutte le loro accuse, Padre Cathrein, per esempio, partendo dal principio che il socialismo sia un immenso masso granatico il quale non risente la corrosione dei tempi e sia refrattario a qualsiasi sfacimento di una benchè minima parte degli elementi che lo compongono.

Noi invece siamo ben lungi dall'affermare che il socialismo è formato di postulati dogmatici. Noi consideriamo per socialismo quell'insieme di fenomeni sociali che racchiudono in se e fanno intravedere un migliore e maggiore sviluppo dei tre coefficenti essenziali che regolano la vita dell'umanità: produzione, distribuzione e moralità, inquantochè ogni sistema economico porta di conseguenza con sè, una corrispondente concezione della morale.

In base a tali fenomeni, è sorto il socialismo, nel quale noi vi scorgiamo uno schema riproducente la vita dell'essere in rapporto alla sua lenta e graduale elevazione economica ed intellettuale. Ma con ciò, non affermiamo che tutti gli elementi che compongono tale schema non siano suscettibili di variazioni. Anzi, sono appunto le innumerevoli trasformazioni che in tutti i suoi atomi ha subito la società che ci hanno fatto prevedere un cambiamento radicale di tutte le sue funzioni.

Ragione per cui lo schema suddetto risentirà certamente in modo più o meno sensibile l'influenza di eventuali e future trasformazioni sociali. Ciò non toglie però che, date le attuali condizioni della società, è proprio il socialismo che racchiude in sè quel grado superiore di elevazione morale e materiale finora sconosciuto.

Esso coordina quelle forze, le muove e da quell'unione ne produce un tutto armonico, per modo che non si avrebbe più un movimento disordinato ed egoistico delle medesime, tendenti solo a far godere i benefici di tale elevazione ad una parte della società, ma bensì si avrebbe una fusione ammirabile avente per risultato l'elevazione dell'umanità tutta.

In ciò consiste l'essenza del socialismo; il volerdi dare un altro significato, sarebbe un falsare le finalità socialistiche.

Detto ciò, come premessa necessaria a quanto seguirà, erra Padre Cathrein quando, partendo dal principio che nella società socialista tutti debbono dare un contributo di lavoro produttivo, arriva alla strana quanto sciocca conclusione che in detta società non vi saranno più dotti ed artisti inquanto le fatiche materiali cui allora sarà soggetto l'individuo, smorzerà nello stesso l'entusiasmo verso la scienza e le arti. Ed allora, tutte le nostre aspirazioni a cosa tendono dunque? Le ignora forse P. C. e se è così perchè combatte contro ciò che non sa? Perchè altro che un profano può venirci a dire che nel socialismo l'arte e la scienza saranno eliminati. Crede forse egli che le aspre lotte combattute e quelle che si combatteranno si prefiggono uno scopo puramente materialistico?

Ignora forse egli che il socialismo ha per mèta la rigenerazione e lo sviluppo sociale, sia nel campo della produzione che in quello della distribuzione e di conseguenza anche in quello delle arti e delle scienze?

E di tale sviluppo e rigenerazione non tende forse il socialismo a farne partecipe tutti i componenti la società. E la redenzione dei popoli ch'esso vuole, e la partecipazione ch'esso vuole dell'individuo a ciò che oggi è privilegio di una minima parte della società non è forse parte integrante del socialismo?

Siamo perfettamente d'accordo con P. C. quando afferma che oggi i giovani *per necessità* sono costretti a guadagnarsi da vivere, ma da ciò a convenire che appunto per tale cagione le scienze e le arti esistono in quanto esiste la concorrenza che sia per accaparrarsi il posto migliore, l'abisso è troppo profondo! E' una assurdità veramente sbalorditiva, tantopiù in quanto egli dice che *per necessità si debbano procacciare un posto nella società*, quando uno compie una data cosa per necessità non è più la volontà dell'individuo che ha il sopravvento, ma la costrizione.

Infatti quante migliaia di giovani oggi, sia pure contro la propria tendenza, per necessità sono costretti a compiere funzioni non corrispondenti all'indole ed alla capacità loro! checchè ne pensi P. C. quando (altra assurdità) asserisce che l'attuale società è la migliore per sviluppare le scienze e le arti a differenza di quella socialista che le sopprime!

Non sarà quindi difficile al lettore scorgere in quale grossolano errore sia caduto il reverendo padre. E' sempre l'equivoco e la malafede che lo guidano attraverso le sue dimostrazioni *inconfutabili* (!) dell'impossibilità di una società socialista.

E chiudo affermando che non la passione e la costrizione saranno mezzi adatti a sviluppare le facoltà intellettuali dell'essere umano, ma bensì l'eliminazione completa di tali coefficenti potranno far godere all'umanità le gioie di una cultura artistica e scientifica superiore.

A. CATANESI.

Il termometro della coscienza

E' stato pubblicato l'elenco del denaro spedito dalle organizzazioni operaie di tutto il mondo agli operai svedesi in occasione del colossale sciopero che sollevò tanto movimento di simpatia e di solidarietà.

L'Italia — al solito — deve ringraziare il Canada che la salva... dall'ultimo posto.

Ma in Italia si fa molto sindacalismo e chiacchiere! Ecco... il termometro:

Germania	corone	939,993
Danimarca	»	352,225
Norvegia	»	267,504
Stati Uniti	»	44,866
Austria	»	[illegible]
Svizzera	»	17,577
Inghilterra	»	9,087
Francia (la madre del sindacalismo	»	3,182
Ungheria	»	2,880
Belgio	»	2,670
Croazia	»	452
Russia	»	440
Italia	»	426
Canada	»	170

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

II. Congresso Provinciale Giovanile Socialista Modenese

Domenica, 20 febbraio, alle ore 5 l'ampia sala della Cooperativa Braccianti in Modena era piena di pubblico accorso numeroso al Congresso giovanile socialista. Non così numerosi i rappresentanti di Circoli. Di 14 Circoli esistenti nella Provincia di Modena solo 9 erano rappresentati e di questi 3 erano socialisti, 4 sindacalisti.

Dopo qualche schermaglia sulla verifica dei poteri si passa a discutere il primo comma dell'ordine del giorno: *Costituzione della Federazione Provinciale.*

I sindacalisti per bocca di *Corridoni* (Modena) pongono il dilemma: o fare una Federazione Provinciale autonoma e possiamo trovarci d'accordo: o la Federazione Provinciale aderisce ad una Federazione Nazionale e allora non ci troveremo d'accordo perchè noi aderiremo alla Federazione sindacalista.

Dopo due ore di discussione in cui *Monici* segretario rappresentante della Federazione Italiana che è col Partito difende validamente l'opera della Federazione stessa e dell'*Avanguardia* dagli attacchi dei sindacalisti e *Corridoni* s'affanna a criticare l'opera, le persone, la stampa del partito senza prendersi la pena di dimostrare nulla e tanto meno di portare una critica nè organica nè inorganica a quello che per noi è il vero punto fondamentale della questione: la necessità dell'azione politica e dell'esistenza del partito politico socialista al quale come organismo ideale noi aderiamo, si passa alla votazione di un ordine del giorno Corridoni per l'adesione alla Federazione sindacalista.

Baldoni dichiara che le Sezioni della Federazione che è col partito voteranno contro e che si ritireranno dopo la votazione.

La quale lascia il tempo che aveva trovato: votano favorevolmente solo i quattro rappresentanti sindacalisti.

Dopo ciò noi continuiamo per conto nostro il Congresso.

Le nostre cinque Sezioni dichiarano, dopo aver udita la relazione morale e finanziaria del segretario della vecchia Federazione Provinciale, *Barbieri*, costituita la Federazione Provinciale che è col Partito. Se ne approva subito lo Statuto e si stabilisce che ogni organizzato paghi L. 0.45 annue pagabili in tre rate quadrimestrali.

Baldoni raccomanda l'istituzione di Federazioni comunali e cassa unica.

Dopo ciò, e dopo vivaci e serie discussioni si approvano diversi ordini del giorno uno di *Baldoni* sul Movimento operaio che conclude:

« *Ritenendo che la gioventù socialista possa agevolare il compito delle organizzazioni e degli organizzati facendo propaganda organizzativa fra certe categorie d'operai (manovali, apprendisti...)*

riconoscendo la necessità di diffondere tra gli organizzati la cultura professionale e generale e di aiutarne con ogni mezzo l'elevamento morale ed intellettuale senza del quale ogni elevamento di condizioni materiali è crudele ironia;

delibera che la gioventù socialista appoggi, e promuova quanto sia del caso, tutte le agitazioni e tutte le iniziative intese a tradurre in atto i principii suesposti ».

Un secondo ordine del giorno si vota per riconoscere l'utilità del movimento femminile e si delibera di appoggiare i circoli femminili, e di aiutare l'elezione economista delle donne mercè un pareggiamento dei salari fra uomini e donne nei lavori in cui a fatiche uguali corrisponde una eguaglianza di prodotti.

Sui *giovani socialisti e stampa* si vota:

« Il Congresso

« *riconosce per organi ufficiali della Federazione* l'Avanguardia *di Roma e il* Domani *di Modena.*

« *invita il* Domani *a dar posto a una rubrica di propaganda giovanile e agli atti ufficiali delle sezioni della Federazione.*

« *e delibera.*

1 *Le Sezioni federate devono abbonarsi alla* Avanguardia *e al* Domani, *possibilmente con abbonamento sostenitore.*

2. *Di raccomandare alle Sezioni l'abbonamento obbligatorio dei soci alla* Avanguardia.

3 *Le Sezioni federate devono almeno obbligare tutti i soci a comperare* l'Avanguardia

Baldoni.

Nel comma: *Giovani socialisti e sport* la discussione si accentua tra gli oppositori recisi dello sport e i giovani favorevoli allo sport... con riserva.

Parlano *Barbieri, Baldoni, Monici, Galaverni* arrivato in tempo per portarci il saluto della Federazione Reggiana, infine si approva questo ordine del giorno:

Il Congresso— — — —

considerato che le associazioni sportive sono uno dei mezzi più efficaci per attrarre la gioventù nel movimento socialista.

considerato che l'impossibilità di distogliere completamente la gioventù dallo sport;

considerato che lo sport è, in mano dei clericali e dei militaristi (associazione sportive cattoliche e battaglioni volontari ciclisti) un potente mezzo per accaparrarsi l'anima dei giovani e che occorre quindi che i socialisti portino anche nello sport l'impronta delle loro idee per reagire alle influenze pericolose sopra nominate;

pur non approvando le odierne esagerazioni dello sport,

afferma che lo sport è una delle specie di divertimento che usata in giusta misura riesce di ristoro di sollievo ed è utile al corpo della gioventù ma che appunto perchè divertimento non deve essere fine a sè stesso nè anteporsi al partito ma deve essere considerato come mezzo per accrescere l'influenza del partito stesso del quale non si possono mai per lo sport, trascurare i doveri,

e delibera di raccomandare alle Sezioni la fondazione di associazioni sportive che uniformandosi ai principii suesposti salvino la gioventù operaia dal pericolo militarista e clericale e preparino la base delle conquiste del partito tra i giovani

Dopo ciò si passa alla nomina del Consiglio Direttivo che risulta composto di Barbieri, Monici e Ferrari e si lascia alle Federazioni Comunali di Carpi e di Finale di nominare gli altri due membri.

Dopo ciò il Congresso è sciolto.

***

Il Consiglio direttivo riunitosi subito dopo il Congresso incarico Baldoni di curare la ricostituzione dei Circoli di Massa. Deliberò pure di fare quanto prima un intenso lavoro di propaganda nel Carpigiano.

Come i nostri lettori vedono, nel Modenese si è creata la divisione delle forze giovanili socialiste, e ciò non davvero per colpa dei nostri compagni, i quali, per la verità, han tentato con tutte le loro forze di fare intendere la ragione ai compagni sindacalisti; ma invano!

Essi vennero al Convegno Modenese col preconcetto di dividere il movimento giovanile in due parti. Ed il non lodevole scopo hanno raggiunto. Non appena aperto il Convegno, un rappresentante improvvisato, sollevò l'oramai eterna pregiudiziale intesa ad aderire ad una problematica Federazione, la quale da parecchio tempo brillava per la sua assenza, scomparsa senza alcun rimpianto. La pregiudiziale era sostenuta con le solite accuse. La Federazione non compie propaganda rivoluzionaria, è asservita al Partito, la Federazione non manda in galera dei compagni (?!) e chi più ne ha ne metta. Insomma fu ripetuta la vecchia e stantìa fraseologia, che i diversi pappagalli del sindacalismo vanno cantando in tutte le riunioni. Nè valsero le ragioni del sottoscritto e Baldoni, i quali dissero e dimostrarono che la Federazione giovanile ha un'azione indipendente da quella del Partito, e che questa doverosa *autonomia*, sancita nello Statuto della Federazione, *è rigorosamente rispettata*.

Tanto è vero che non poche volte il nostro Comitato Centrale si è messo in conflitto manifesto con taluni atteggiamenti della Direzione del Partito. La Federazione non aderisce ai concetti delle singole direzioni, che si succedono al Partito; ma alle grandi linee del programma.

Maggiore chiarezza non vi potrebbe essere nell'adesione così data. Ma è semplicemente assurdo pretendere che sentano coloro che si tappano ermeticamente le orecchie alle più elementari verità. E che la nostra Federazione sia inattiva, lo prova il moltiplicarsi dei Circoli in ogni regione d'Italia. Dal Congresso di Bologna a quello di Reggio, le sezioni si sono triplicate, mediante l'opera indefessa di coloro che hanno avuto l'onore di dirigere la Federazione giovanile socialista, aderente al Partito.

Ma i pappagalli ammaestrati del sindacalismo del Modenese e d'*altri lochi* seguiteranno a dire che noi non facciamo nulla per la gioventù italiana. Cosa dobbiamo rispondere a costoro?

Nulla.

La nostra risposta è nella eloquenza fattiva di ogni giorno. La nostra risposta è, ripetiamo, nel lavoro, che vediamo apprezzato sempre più in ogni parte d'Italia.

E questa è la nostra ambizione, il nostro premio. Le villanie e le falsità degli avversari, di dubbia lode, ci fanno sorridere, e di un sorriso compassionevole

g. mon.

La nostra propaganda

Il compagno Giovanni Monici ha compiuto in questi giorni un importante giro di propaganda.

Dopo di aver assistito al congresso provinciale di *Modena* tenendo testa ai sindacalisti, ha proseguito per *Mantova* dove ha costituito un comitato per la riorganizzazione dei circoli giovanili nel mantovano, ed ha parlato in un gran comizio a Pegognaga dove è fiorente il nostro circolo.

La Provincia di Mantova, il giornale quotidiano della Confederazione socialista ha così commentato la gita del Monici:

« L'iniziativa della Federazione giovanile di tenere della propaganda nel Mantovano è cosa lodevolissima. Nella nostra provincia con un po' di buona volontà da parte di tutti è possibile costituire una miriade di Circoli giovanili. Ripetiamo trattasi solo di buona volontà. E noi speriamo che i giovani socialisti, aiutati dalla Confederazione provinciale, sappiano e vogliano porsi al lavoro additato loro dall'attiva Federazione giovanile, ed allora fra non molto avremo in ogni comune della provincia un Circolo giovanile socialista che saranno veri posti d'avanguardia socialista, come così li volle chiamare un grande scomparso: Andrea Costa ».

Il Monici è stato poi a *Verona* dove ha potuto eliminare degli equivoci e così sarà presto riorganizzato un Circolo unitario e s'intraprenderà la propaganda in tutto il Veronese mercè il lavoro dei bravi giovani di Verona e con l'aiuto della Confederazione provinciale testè costituitasi.

A *Venezia* il segretario federale ebbe importanti colloqui con i compagni e si recò a *Mestre* dove parlò in un comizio e costituì il circolo giovanile.

Come vedono gli amici il C. C. non dorme e presto sarà visitato il Piemonte dal compagno Arturo Vella.

E' necessario intanto che siano intensificate le iniziative locali che sono spesso le più fruttuose.

Fed. Prov. Giov. Soc. Reggiana

Riunione del C. C. e F. e dei segretari dei Circoli

La riunione riuscì numerosa, ad essa parteciparono i rappresentanti dei seguenti circoli:

Pieve Modolena, Rivalta, S. Pellegrino, S. Bartolomeo, Mancasale, Luzzara, Poviglio, Cavriago, S. Ilario, Campagnola, Rio Saliceto, Meletole, Campegine, Bagnolo, scusarono l'assenza i rappresentanti dei Circoli di Boretto, Fabbrico e Canolo.

Erano pure presenti alcuni dei nostri compagni giovani, quali il Magnani, Mussini, Nebbiante ed altri.

A presiedere l'importante riunione fu chiamato il compagno Magnani.

La discussione dell'ordine del giorno procedè regolarmente e tra la più schietta cordialità.

Per la relazione morale e finanziaria, parlò il segretario, spiegando quale fu l'opera del Comitato in questo periodo di tempo, che seguì al Congresso provinciale. Egli dimostrò inoltre lo stato finanziario della Federazione, e concluse coll'augurarsi che d'ora innanzi tutti si mettano al lavoro onde la nostra organizzazione si fortifichi sempre più.

Alla discussione di questo argomento parteciparono Mussini, Nebbiante, Gelosini, Bastoni ed altri; concludendo coll'approvare l'operato del Comitato Centrale e deliberando di invitare tutti i Circoli a mettersi in regola col loro versamento.

Si deliberò pure di lasciare incarico al Galaverni per la tenuta dei registri della contabilità.

Sul comma riguardante i rapporti coi Circoli adulti e riguardo alla nomina dei due rappresentanti la Fed. Giov. che dovranno far parte del comitato della Federazione adulta la discussione fu brevissima. Ad essa parteciparono Nebbiante, Gelosini, Pasquali ed altri; e per quanto riguarda i rapporti col partito fu deliberato di sollecitare oltre la fine di agosto, dove la questione dovrà essere risolta definitivamente.

Furono quindi nominati i compagni Galaverni e Camellini per far parte del Comitato della Federazione adulta.

In merito ai provvedimenti per la propaganda la discussione fu piuttosto lunga, essendovi tra presenti diversità di parere.

Parlarono Chierà, Nebbiante, Gelosini, Galaverni e molti altri.

Infine fu deliberato di invitare tutti i nostri migliori compagni e Circoli della provincia, onde essi diano tutta la loro opera per la diffusione dei nostri principi e per un sempre e maggiore sviluppo dell'organizzazione nostra.

Venne infine preso atto delle comunicazioni del segretario riguardante la prossima contribuzione di parecchie sezioni, tra le quali alcune che furono sciolte per la mancanza di energia da parte di chi le dirigeva.

Dopo una comune promessa di lavorare sul serio, l'adunanza fu sciolta.

Il segretario: *Guido Galaverni.*

Federazione Giov. Socialista Umbra

Questo Comitato ha deciso in via eccezionalissima di accordare ai Circoli di Narni, Spoleto, Nocera Umbra, Assisi S. Sepolcro, Eggi, di rispondere alla nota circolare ed alla lettera espressamente loro inviata, sino ai primissimi giorni della seconda quindicina di marzo.

Trascorsa tale epoca, saranno per i Circoli che non avessero ancora risposto, presi severissimi provvedimenti.

Il Comitato Esecutivo

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Atti del Comitato Federale - Cesena - Valazzo Fantaguzzi.

Giovedì 25 u. s. si adunò il nostro Comitato federale per discutere in merito al nuovo lavoro di propaganda e di organizzazione, che si dovrà svolgere nella prossima primavera che sarà una dimostrazione logica e lucida, di effetti educativi e civili e dimostrerà la maturità del nostro civile movimento.

Si passò in rassegna i nuovi Circoli formati recentemente nelle ville del Cesenate e poi si deliberò di formulare un appello ai giovani compagni romagnoli.

Si fa una raccomandazione a tutti i Circoli di volerci aiutare dandoci frequenti informazioni sull'andamento vitale di essi, se no, privi d'ogni notizia e andamento non potremo esplicare un'azione vigorosa e continua.

Ogni Circolo non deve dormire nella pigrizia e avvolgersi nella indolenza, ma occuparsi e perseverare per la costituzione di sempre nuovi Circoli e farne subitanea nota a noi.

Quei Circoli che non aderiranno con la quota di L. 0.60 per ogni socio alla nostra Federazione, come fu deliberato all'ultimo Congresso, saranno ritenuti quali indisciplinati.

Facciamo doveroso invito a tutti, o giovani compagni romagnoli, ora che le infatuazioni e le caduche chimere fanciullesche sfumano dai nostri cervelli e ora che stiamo per prendere parte nel grande meccanismo sociale, di svegliarsi, dedicarsi a una propaganda sana, che targiuna come fiamma splendente e generosa ogni cuore affranto e schiavo e che illumini di alte ispirazioni tutta quella plebe sperduta nelle banali conversazioni e abbandonata nel volgare vizio dell'osteria e del giuoco e che faccia cessare alle fiorenti e balde falangi giovanili di sciuparsi fra i fumi, le bestemmie e le orgie del vagabondismo.

Ed anoi, giovani socialisti, figli della forte Romagna siano d'esempio ammonitore ed incitatore le lotte sostenute dai nostri vecchi internazionalisti che tutto diedero per la grande idea che c'illumina e c'infiamma!

Il Comitato: *Cecchini Alberto — Dotti Pio — Gualtieri Libero — Ravaioli Egisto.*

Federazione Giov. Socialista Campana

Comitato Centrale

Il Comitato di questa Federazione ha diramato, per il prossimo Congresso, a tutte le Sezioni giovanili, i vari Circoli operai ed altre Associazioni affini della Campania, la seguente circolare:

« Il bisogno ognor più intenso di intensificare la propaganda socialista nella Campania, ha indotto la Federazione Giovanile Socialista Campana ad iniziare un attivo lavoro di propaganda, e perciò si rivolge a tutte le Associazioni ed ai compagni, a voler contribuire a quella opera doverosa per la redenzione dei giovani e l'emancipazione della classe lavoratrice.

« La Federazione si propone di consolidare i Circoli giovanili già esistenti, diffondere opuscoli e giornali socialisti e costituire nuovi circoli là dove non esistono, tenere conferenze e comizi di propaganda socialista, diretti specialmente contro il clericalismo ed il militarismo e adoperare infine tutti gli altri mezzi che mano mano si riterranno opportuni.

« La Federazione quindi, rivolge il seguente questionario attendendo una risposta per il giorno 30 marzo.

« 1. Esistono in codesto Comune o sui paesi vicini dei Circoli giovanili socialisti?

« 2. Può la Lega adoperarsi per costituire un Circolo od un gruppo giovanile aderente al P. S. I.?

« 3. Può la Lega mandarci indirizzi di giovani ai quali la Federazione potrebbe rivolgersi per possibili accordi?

« 4. Può la Lega concedere alla Federazione i propri locali per conferenze di propaganda?

« 5. Può la Lega indicarci in quale altro modo crede contribuire all'opera della Federazione?

« Si attende una risposta.

« Saluti e solidarietà.

Per la Fed. Giov. della Campania
Salvatore Crispino.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavori del Comitato Centrale

Per preparare degnamente il secondo Congresso il Comitato Centrale ha deliberato di fare in questi pochi mesi che ancora ci rimangono una visita a tutti i Circoli aderenti alla nostra Federazione. Il lavoro è già cominciato ed ha portato ottimi frutti.

Domenica 27, i compagni Bertieri Andrea e Piantanida Carlo si recarono a Voltri, Crevari e Fabbriche.

Partiti al mattino si recarono a Voltri dove dopo aver avuto un abboccamento con quei pochi carissimi compagni che li aspettavano, si recarono con essi a Crevari.

Colà giunti parlarono col segretario riguardo al ritiro delle tessere, al pagamento delle quote della Federazione e all'andamento amministrativo.

Nel pomeriggio poscia andarono a Fabbriche dove da poco tempo è costituita per merito dei compagni Voltresi e degli adulti, una Sezione. Quei compagni ci fecero una bellissima accoglienza. Ad essi il Bertieri spiegò in linea di massima il programma socialista, invitando gli adulti a curare il nostro movimento e ringraziandoli poscia per l'opera già svolta.

Il Circolo deliberò l'adesione alla Federazione col ritiro di N. 10 tessere.

I compagni aiutino il Comitato Centrale se vorranno che il secondo Congresso riesca veramente degno del proletariato Ligure.

Domenica 6 marzo il compagno Bertieri si recherà a Savona.

Domenica 13, i compagni Piantanida e Bertieri si recheranno a Spezia per conferire con i compagni dirigenti di colà.

A. Bertieri, *segretario*.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Piranì). — Il Fascio giovanile socialista procede impavido nel suo lavoro di propaganda, ed a suo tempo trova modo di divertirsi.

Sabato scorso l'invito ad una festicciuola famigliare indetta fra di noi nei locali della Sezione di via Pace ebbe il merito di far... convenire la maggior parte dei nostri compagni, i quali alternando alle danze i canti (magari poco intonati ma sempre giocondi) dei nostri inni, seppero mantenersi nella più schietta e movimentata allegria.

Noi non possiamo che avere una sincera lode per loro, anche perchè dopo lo strapazzo della notte, essi trovarono l'energia d'andare, parte a Magenta coi compagni Grassi e Ratti, ove era indetta una conferenza di propaganda, e parte alla commemorazione del martire nolano che si tenne nel pomeriggio di domenica in piazza Mentana.

— Finalmente le pratiche per la tanto sospirata Scuola di propaganda pare debbano condurre la nostra idea a buon porto.

E' necessario però riconoscere che a ciò contribuì immensamente la buona volontà, oltre che del nostro Bernasconi, anche del dottor Ferrari, che segue con viva simpatia i nostri moti, e li asseconda e li incoraggia in ogni occasione. Crediamo di potere avere per la metà del corrente mese la prima lezione. Questa scuola, ne siamo certi, darà buoni frutti perchè l'entusiasmo e la buona volontà dei soci sono evidentissimi, ed anche perchè il programma vario e ben disposto è la migliore delle attrattive. Le iscrizioni saranno certamente numerose.

VENEZIA (Basro). — *Errata corrige.* — Non si potrebbe chiamare così veramente perchè è una dimenticanza. Nella premura di scrivere la corrispondenza l'altra settimana ho lasciato nella penna un brano che ha molta importanza. Laddove dice « Il Mastracchi contento nel suo discorso commemorando Costa, ma purtroppo fu una delusione, si aspettava di più » dovrei aggiungere « e questo di più si avrebbe ottenuto se gli anarchici non avessero disturbato l'oratore, il quale dichiarò egli stesso che aveva dovuto troncare il discorso alla meglio perchè il contegno di quei signori era veramente nauseante ».

Assemblea. — Pochi giorni ci separano dalla convocazione del congresso regionale; in questi pochi giorni si faranno parecchie assemblee per discutere l'ordine del giorno e mandare i rappresentanti. I compagni tutti inscritti, procurino di venire a queste assemblee importanti, per dire anch'essi la loro parola all'assemblea e nominare i rappresentanti, rispecchianti le proprie idee sull'ordine del giorno.

MESTRE. — *Serata di propaganda.* — Giovedì sera il comizio di propaganda indetto dalla nostra Sezione socialista riuscì in modo così magnifico, da compensarci ad usura dei sforzi da noi fatti negli ultimi tempi per risvegliare il proletariato mestrino. L'ampia sala della Camera del lavoro era affollatissima, quando il nostro Vanti con acconce parole presentò i tre oratori. Per il primo l'instancabile compagno Masracci, parlò per oltre un'ora sulle funzioni e gli scopi della organizzazione di classe rilevando anche incidentalmente l'alta influenza educativa.

Lo seguì il compagno Alessandri con uno dei suoi soliti discorsetti famigliari, attraverso i quali dicere a spiattellare sante verità atte agli operai poltroni ed incuranti.

Chiuse brillantemente il valoroso compagno Monici, segretario della Federazione giovanile nazionale con un efficacissimo discorso che fece accorrere spesso il naso all'egregio rappresentante della legge, specialmente ai felici spunti antimilitaristi.

Fu davvero una serata di ottima propaganda socialista, di cui raccoglieremo frutti copiosi nel lavoro di organizzazione, e torniamo a ringraziare i tre bravi e modesti compagni che vollero porgerci così valido aiuto.

Nella serata il compagno Monici costituì il comitato provvisorio del Circolo giovanile, nominando in pari tempo a corrispondente provvisorio dell'*Avanguardia* il compagno Vanti Renato.

PEGOGNANA (Ross). — Fu tra noi il compagno Giovanni Monaci, segretario della Federazione nazionale giovanile socialista (aderente al Partito socialista italiano).

Ricevuto alla stazione dai compagni del Circolo e dal compagno Tosi si diresse verso la nostra Cooperativa ove erano ad attenderlo circa mille organizzati. La folla che aveva già occupato il salone della Cooperativa, è costretta a riversarsi nel cortile essendo il locale insufficiente. Su un palco improvvisato salgono i membri del Comitato del circolo giovanile ed i compagni Rossi e [illegible].

Il primo, con acconce parole, presentò il secondo, il quale si disse lieto di parlare a Pegognaga cittadella del socialismo mantovano e cominciò a svolgere subito il tema della conferenza: *Programma ed azione giovanile.*

Il Monaci, con quella facilità di parola che gli è propria, passò in rassegna l'intero programma socialista del clericalismo all'antimilitarismo, all'educazione della gioventù [illegible]. Vorrei porre anche il dono di propaganda [illegible] che il tempo non lo permette.

L'oratore, che parlò per più di un'ora fu al suo dire [illegible] e facendo [illegible] che [illegible] bisogno [illegible] del [illegible] e della [illegible] intere [illegible]. Il compagno Monici fu applauditissimo.

In fine Rossi presentò, certo di interpretare i sentimenti di tutti i presenti, il saluto cordiale all'oratore e la promessa di mantenere fede al loro programma; indi invitò i soci del Circolo a entrare nel salone per le necessarie comunicazioni. E l'imponente assemblea di popolo si sciolse.

PADOVA (Puatto Tiziano). — A cura dei giovani socialisti, sabato 5 marzo nella sala della Camera del lavoro (gentilmente concessa) vi sarà una festina danzante « Garofano rosso » di cui il ricavato andrà a favore del Fascio « Carlo Marx ».

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima assemblea, dopo aver discusso pratiche d'indole interna, venne radiato da socio Crecca Giovanni.

Festa. — Sabato ebbe luogo nel locale sociale una festa la quale non diede ottimo risultato stante il cattivo tempo.

Tuttavia fruttò qualche cosa che non mancheremo di spendere nella propaganda.

Propaganda. — Nella prossima settimana il carissimo compagno avv. Francesco Rossi di Bordighera terrà per incarico del nostro circolo una conferenza sul programma socialista.

TORINO (Diomiro). — E' stato deliberato nell'ultima assemblea generale che ogni primo lunedì del mese sarà l'adunanza di tutti i soci del Fascio.

Dunque si avvertono i compagni che lunedì prossimo 7 marzo vi sarà l'assemblea generale dove verrà discusso un importante ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

CITTADELLA (A. Furlan). — *Il brigantaggio clericale.* — E' ora di finirla! i clericali da tempo nella nostra provincia di Padova aizzano i contadini armandoli contro la voce del progresso che si fa strada.

Sabato 19 u. s. perchè l'on. Podrecca parlasse a Monselice fu necessario a mettere la città in stato d'assedio.

Oggi a Cittadella il fanatismo clericale ha assalito l'on. Podrecca (mentre usciva dalla conferenza che aveva tenuta) a sassi e pietre. La cavalleria ha parecchie volte caricato la folla procedendo a 21 arresti. Si notano anche diversi feriti da colpi di sasso.

Io domando dove si andrà a finire? Caro signor Pelizzo, voi che siete l'organizzatore di teppismo, provocateci pure, ma sappiate che vi è il popolo evoluto e cosciente che è pronto ad accettare la vostra sfida.

TRIBANO (Puatto Tiziano). — Domenica 27 febbraio si inaugurò in Tribano, coll'intervento del compagno Puatto membro del comitato federale, il Circolo giovanile socialista, che conta 16 soci, di cui la maggioranza volle dare il nome di « Andrea Costa », che il Puatto prima l'ebbe, con brevi parole, ad illustrare.

Il detto membro diede lettura e spiegazione del regolamento che viene approvato ad unanimità, e così pure di far venire numero 10 copie del nostro giornale l'*Avanguardia* e di ritirare numero 10 tessere regionali venete. Inoltre si deliberò per la prossima seduta la nomina delle cariche ed un rappresentante al congresso regionale veneto.

ALESSANDRIA (p. r.). — *Propaganda.* — La nostra Sezione constatata la grande apatia che da tempo regna nel campo socialista, come era stato in precedenza deliberato, ha cominciato domenica scorsa un giro di propaganda nei sobborghi nell'intento di divulgare maggiormente il socialismo e di formare nuove Sezioni.

A quanto pare la deliberazione dà affidamento di un buon esito, poichè la Commissione è già si [illegible] probabile la formazione di diverse Sezioni.

Speriamo bene ed auguriamoci che l'opera [illegible] sarà dia buoni frutti.

ORTI (c. g.). — Sabato 26 febbraio, organizzata dalla locale sezione socialista, il compagno avvocato Ambrogio Belloni tenne una conferenza sull'anticlericalismo. La sala della Mutua Società operaia era gremita di lavoratori d'ambo i sessi, specialmente di giovani, che l'oratore parlò più di un'ora citando i sistemi più semplici per combattere il prete e concluse che l'anticlericalismo socialista deve distinguersi dall'anticlericalismo borghese.

L'oratore fu applauditissimo.

Dall'Italia centrale

ROMA (Testaccio) (c. g.). — *Lutto.* — Domenica scorsa una grave sciagura colpiva il compagno Romolo Penna, segretario del Fascio gioventù socialista del Testaccio.

La madre sua diletta, dopo lunghissima malattia, serenamente si spegneva, ancor egiovanissima, lasciando nel dolore la famiglia e quanti ebbero agio di valutarne le doti del cuore e le virtù altamente civili.

Al compagno carissimo e alla famiglia, nell'ora triste vada la parola di conforto dei compagni tutti del Testaccio.

PESARO (Galli). — Il nuovo comitato eletto il 7 febbraio riuscì così composto: Renato Gualdoni, segretario; Mazza Carlo, cassiere; Filippo Galli, corrispondente; Reggiani, Serfilippi, Mangaroni e Magi consiglieri.

Dal nuovo comitato speriamo una maggior attività di opera che non per il passato sia stata fatta.

Per il 17, poi, ricorrendo l'anniversario del martirio di Giordano Bruno il Fascio anticlericale « Goffredo Mameli » pubblicò un manifesto e tenne la domenica successiva la commemorazione del grande Nolano ove parlarono il nostro giovane compagno Paganelli e il compagno avvocato Filippini.

— Il Consiglio comunale poi con recente delibera espelle le monache dal nostro ospedale. Inutile dire che questo atto ha suscitato tutte le torve ire dei neri preti [illegible] delle cattoliche [illegible] della nostra città.

SPOLETO (Orsini T.). — Nell'ultima adunanza del Circolo giovanile tenuta il 25 febbraio, dopo discusso il bilancio 1910 e presi dei provvedimenti intorno ai soci morosi, fu deliberato di raddoppiare con tutte le proprie energie il lavoro di propaganda su tutta la linea; di più si fece voti affinchè, qualche propagandista sia al più presto fra noi, per dar qualche buona lezione a questi chierici, che per mezzo del loro organo (il Risveglio) diretto da monsignor Faloci (fulignate) fanno [illegible] bugie e delle menzogne che a noi [illegible].

FERMO (Bonibel). — *Commemorazione di Giordano Bruno.* — Domenica 27 fu commemorato il martire nolano Giordano Bruno con un comizio a [illegible].

Fin dalle prime ore del mattino incominciarono ad arrivare i rappresentanti delle varie associazioni politiche ed economiche del circondario, poi a mezzogiorno banchetto fra gli intervenuti e gli anticlericali di Fermo; alle ore 16 mosse il corteo dalla Porta S. Lucia per recarsi al Teatro dell'Aquila, con una sfilata di più di 30 bandiere; al Teatro gremito, prima che entrasse il corteo, parlarono gli oratori prof. Francesco Egidi e l'onorevole Ossilio Masini, tutti due applauditissimi; poi si posero due corone, una nella lapide di Giordano Bruno e l'altra nella lapide dei martiri [illegible].

GAVORRANO (c. g.). — *Organizzazione.* — Domenica 27 fu tenuta una riunione di giovani per costituire una sezione socialista giovanile aderente al P. S. I. Furono in 14. Al tempo stesso fu dato il nome a questa nuova sezione di « Andrea Costa » il grande scomparso che amò tanto i giovani e che vivrà sempre nel cuore di tutti e specialmente nei giovani, i quali devono averlo sempre davanti, adottando il suo esempio di vero socialista.

All'opera dunque, o compagni. Facciamo sì che una buona volta il paese di Gavorrano cominci a svegliarsi, che il sole dell'avvenire è riposto in noi giovani; quindi dobbiamo agir bene da veri giovani e dobbiamo far vedere a qualche bigotto che la gioventù socialista è lo specchio del paese.

Al più presto possibile ad inaugurare la nostra Sezione aspettiamo l'amico Alessandro Consani.

RIFREDI. — Domenica 6 marzo, alle ore 16, nel Salone della Società di M. S. (g. c.) avrà luogo, per iniziativa della Sezione socialista e del Circolo giovanile, una pubblica commemorazione dell'on. Costa.

Appello ai giovani. — Come avvisai precedentemente, è stato lanciato da questo Circolo un appello alla gioventù di Rifredi.

MONTEFOLLONICO. — Riunitosi il Circolo giovanile socialista ha approvato di inaugurare il vessillo del circolo e di fare acquisto di opuscoli di propaganda per fare sviluppare la campagna.

Inoltre venne ammesso un nuovo socio.

— Mandiamo un saluto al nostro caro giornalino di propaganda il *Seme* perchè da pochi che noi ne abbiamo le copie abbiamo avuto uno splendido risultato.

— Il compagno Emilio Pistari augura a questo Circolo giovanile socialista di Montefollonico i più sentiti auguri per l'attività dei soci tutti e specialmente per il caro compagno Giuseppe Zordi.

GALLUZZO (Socci). — *Inaugurazione.* — L'inaugurazione di due vessilli, uno della Lega muratori e l'altro della Società di mutuo soccorso avvenne domenica 27 del mese scorso, assumendo una grande importanza.

Nella Società Filarmonica e musicale del paese, gentilmente concessa, con belle e sentite parole il presidente della Mutuo soccorso spiegò il significato della festa, e diede quindi la parola all'oratore della cerimonia avv. Corsi che parlò con quella eloquenza che molto lo distingue e lo fa uno dei miglior oratori.

CASTAGNARO (Comunardo). — Venerdì 25 u. s. il nostro Circolo giovanile socialista si riunì per deliberare vari ed importanti oggetti e cioè: Nomina d'un nuovo segretario in sostituzione del compagno Meloni, d'un cassiere, d'un esattore, nonchè d'un rappresentante il quale parteciperà al prossimo congresso di Dolo riuscito nella persona del compagno Cavazzana Emanuele.

Dopo la nomina dei nuovi eletti, venne approvato il bilancio 1909, ed alla fine del quale un compagno prese la parola e commemorò il martire Giordano Bruno.

Indi, proposto da alcuni compagni, venne formato ed approvato da tutti i presenti un ordine del giorno deplorante l'assenteismo di molti compagni ed espellendo i seguenti compagni: Postiretto Mario, Marostica Luigi, Zaronini Augusto, [illegible] di Edoardo, [illegible], Federico Amedeo, Fizz. Enrico.

S. BARTOLOMEO. — *Commemorazione.* — Quest'anno è riuscita benissimo la manifestazione per Giordano Bruno. Alcuni compagni illustrarono e spiegarono la morte del nolano.

Fu pure commemorato Andrea Costa. La riunione riuscì numerosa e commovente per la perdita del nostro alfiere socialista.

E' stata nominata la nuova commissione che riuscì composta di Spaggiari Alessandro, segretario; Colli Adelmo, cassiere; capogruppo Delporte Giuseppe; corrispondente dell'*Avanguardia* Castagnetti Aristodemo.

BETTOLLE (I. B.). — Non sarei entrato in discussione con il predicatore quaresimale se non continuasse a lanciare offese contro gli anticlericali. Quest'amenno fraticello non fa che vomitare ingiurie contro di noi, descrivendoci come delinquenti, come teppisti, come profanatori della religione cattolica apostolica romana.

Questo poco importerebbe... ma a noi giovani socialisti importa di sentire profanare il nome degli scienziati.

Caro fratino, dovete sapere che non sono nè i socialisti, nè gli anticlericali che cercano di abbattere la religione, ma siete voi stessi perchè dite cose non vere.

Volete un consiglio? Nelle vostre prediche fate un confronto fra gli anticlericali e le prodezze di Lojola, di Torquemada, di Costantino imperatore romano, di Alessandro Borgia, con quelli che bruciarono Giordano Bruno e gli assassini di Francesco Ferrer, e voi vedrete che la delinquenza non è dalla parte degli anticlericali ma bensì.

CONSELICE (C. Bartoletti). — Questo Circolo giovanile socialista nella sua adunanza tenuta la sera del 25 febbraio u. s., ha deliberato di porre il nome di Andrea Costa a questo Circolo.

Il segretario dà lettura del rendiconto dell'anno 1909 che viene approvato all'unanimità. Dovendosi rinnovare il Comitato esecutivo, senza venire ad una votazione segreta, sono nominati per alzata e seduta i seguenti compagni: Gavelli Clorindo, Carnevali Amilcare, Davalle Giusti, Scardovi Berto e Falconi Alfonso, segretario e corrispondente dell'*Avanguardia* il sottoscritto.

Dopo esaurito l'ordine del giorno il segretario fa la solita istruzione ai presenti raccomandando a questi giovani di osservare scrupolosamente i principi del socialismo, di fare il suo dovere in tutto e per tutto, perchè non basta di darsi il nome di socialisti ed intascare la tessera se la nostra condotta non è esemplare e corretta.

PISA. — Il 20 febbraio, nella ricorrenza di Giordano Bruno, al teatro Nicolini di San Giuliano, aprì il comizio Cardelli Armando con efficaci parole. [illegible] Giovanni Gaglia [illegible] secondo oratore, applaudito più volte da quei bravi lavoratori, per il suo bellissimo discorso, e il compagno Gregnani Giuseppe, di anni 78, [illegible] destò l'ammirazione, in ognuno.

L'amico Cipriani Basilio, che avrebbe dovuto parlare all'ultim'ora fu colpito da indisposizione e trattenuto da interessi, fu assente al comizio.

Giornata di buona propaganda allietata dai pennacchi dell'arma dei carabinieri dell'Italo regno.

Domenica 6 marzo daremo una conferenza nelle sale del nostro circolo sul tema *Fede e Socialismo.*

S. ILARIO D'ENSA. — Anche qui abbiamo sentito il dovere di commemorare il martirio di Giordano Bruno e dell'altro martire che è stato vittima del piombo papalino Francesco Ferrer, il simbolo di pace e di progresso.

Ora tocca a noi giovani di combattere fortemente il clero finchè avrà cessato di fare le sue gesta sanguinose.

S. SEPOLCRO. — (Cardelli F.). — Sabato 26 a mezzo invio circolari è stato ricostituito il Circolo che nella stagione invernale era quasi distrutto.

Lunedì 28 ebbe luogo l'adunanza della direzione e fu proposto che verranno inviate delle circolari a giovani simpatizzanti e per lunedì 7 marzo avrà luogo la nomina della nuova direzione per la quale furono proposti i seguenti compagni: a segretario Cardelli F.; vice segretario Rossi V.; cassiere Boncompagni A.; consiglieri Bevignani, Menci, Betti, Alessandrini.

Al prossimo numero pubblicheremo il resultato dell'adunanza, del resoconto e varie.

S. QUIRICO. — *Nota triste.* — Il giorno 11 u. s., ebbero luogo i funerali del compianto nostro compagno Antonio Zaccarello che la falce inesorabile della morte ha rapito all'affetto nostro e della sua famiglia, proprio nella sua primavera a 18 anni!

Numerosissimi erano i compagni ad accompagnarlo a l'ultima dimora. Il fiammante vessillo della nostra Sezione seguiva il feretro del povero nostro, come simbolo sincero della grande fede che onestamente professava.

Sulla tomba, così presto e ingiustamente dischiusa, disse, a nome della Sezione, commoventi parole di addio il compagno G. Ghilione.

Da queste colonne rinnoviamo alla famiglia sentite condoglianze.

BAGNOLO IN PIANO. — E' biasimevole e molto da deplorarsi che molti giovani, dimenticano del loro dovere di cooperatori, ed affollino invece una osteria del paese, dove da pochi giorni è comparsa una lieta e bella ragazza che ha scombussolato molti cervelli.

Come abboccano facilmente all'amo gli allocchi!

Non bisogna rendersi ridicoli e farsi deridere!

Pensate che abbandonando la Cooperativa falsificate le idee che andate blaterando di professare.

I fatti devono corrispondere alle parole giacchè dall'uomo al burattino, c'è un tratto molto breve!

MATELICA (Ignuo). — *Commemorazione.* — Domenica 20 ad iniziativa dei socialisti e repubblicani, fu commemorato Bruno. Dopo alcune parole dette dal compagno Baccarelli, fu votato l'ordine del giorno proposto dall'associazione del Libero Pensiero.

Atti del Circolo. — Nell'assemblea tenuta giovedì 24 furono ammessi a far parte di questo circolo i compagni Domenico Corsetti e Erso Latini. Poi letto circolare della F. G. S. N. fu votato ad unanimità di aderire previamente a detta Federazione e di acquistare le tessere della Federazione nazionale. Inoltre ricordiamo al segretario Vezio Paciotti che anche qui a Matelica mandi un propagandista affinchè possa risvegliare questo ramo del nostro partito: il prete.

Dall'Italia Meridionale

TORRE ANNUNZIATA (G. C.). — *Cose nostre.* — Finalmente i nostri compagni Polimene S. e Sasso F. hanno potuto ricacciare l'onta, di cui il nostro assennato commissario, con tanta volontà, avrebbe voluto che fossero macchiati, colla giusta ed imparziale sentenza del tribunale di Napoli.

Che cosa ne dice il nostro... carissimo commissario di questa sentenza? Non pare che essa le dica di rispettare la legge ponendo termine una buona volta e per sempre alle sue corbellerie?

Intanto che plaudiamo al sereno giudizio del magistrato, facciamo voti che anche al compagno Manzillo venga fatta la stessa meritata giustizia.

Conferenza. — Domenica passata di noi ci recammo di nuovo a Scafati, ove, chi scrive, tenne una prima fra le varie conferenze di propaganda, che si debbono tenere a quei lavoratori, che tanto hanno bisogno di essere istruiti e dirozzati.

Una seconda conferenza sarà tenuta domenica 6 marzo dal compagno Fiamini, che parlerà sull'antimilitarismo; ed una terza, sull'anticlericalismo, dal compagno Vendetti il 13 dello stesso mese.

Senza busta.

LE CORRISPONDENZE devono essere a Roma il mercoledì e devono essere scritte in cartolina. E la centesima volta che lo ripetiamo.

REGGIO EMILIA — G. R. — Ho letto sulla *Giustizia* tuo articolo: giustissimo. Continua e saluti.

SIGNA — G. B. — Ho rimandato cartolina. Risponde. Ciao.

PADOVA — F. — Per Verona ti scrive a parte Monici: bisogna togliere gli equivoci e tutto andrà bene e così il Veneto sarà [illegible] definitivamente. Auguri congresso.

MONTE CARLO — D. F. A. — Quel giornale è presso avv. Pozzi, piazza del Gesù, Roma.

TERNI — Per Ciabatti mandate pure.

PARMA — M. Bonini — E' meglio non curarsi più. Lasciamo che insultino e provochino, si accorgeranno che tutti gli onesti ed i buoni, di fegato sano verranno con noi che non siamo nè pecore, nè « *riformistaglia* ». Grazie e acuna.

TORINO f. g. — Grazie sottoscrizione; scusateci se non possiamo pubblicare elenco ma il tempo è lo spazio. Saluti.

CITTA' DI CASTELLO — A. T. — Gli abbonamenti diretti sono sempre preferibili.

VENEZIA — c. a. — E l'articolo promesso? Perchè non rispondi?

EMPOLI — C. — Causa mancanza spazio, al prossimo numero.

MONTEPULCIANO — La corrispondenza è quasi [illegible].

Pio Bonini, *gerente responsabile*

Roma, 1910 — Tip. Popolare, Via S. Ignazio, 25.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

ABBONAMENTI — [illegible]

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Pianbetto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 131 — Roma, 13 Marzo 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

LE RIVELAZIONI

I generali della "Vedova Allegra,,

(Nostra intervista con un alto personaggio politico)

Il perchè di una intervista

E' cosa fuori di dubbio che Eugenio Chiesa ha ecceduto — con la impulsiva impetuosità del suo carattere — ed eccedendo sorpassato — con le vive parole — la intenzionalità del suo proprio pensiero. Ma poichè, in questo momento patologico di eroismi cavallereschi, fra il grandinare di sfide, di duelli, di padrini e di offesi — poco a poco si è offuscato il fattor primo, la causa del maremoto, che per un momento ha minacciato, ha sconvolto il regolare procedere della nostra uniforme vita parlamentare; e perchè i nuovi avvenimenti susseguitisi in questi ultimi giorni hanno maledettamente complicate le cose, impedendo anche al più perspicace dei *reporter* di poter parlare coscienziosamente e di dare, pel dover suo, con precisione e rapidità esatta notizia di quanto è successo — ho pensato per ricominciare *ab ovo* le mie indagini — di rivolgermi — sotto amicale veste — ad un alto personaggio politico, che per la sua eminente posizione è in grado di conoscere tutti i retroscena della nostra vita politica e militare — e che, per la sua amicizia verso di me, certamente non avrebbe negato di darmi quelle informazioni che io mi recavo a chiedergli.

L'illustre amico — di cui non faccio il nome per ragioni troppo comprensibili — vivamente addolorato, mi accolse con un tristo sorriso: — Eh! mio giovane amico, comincio a pensare che voi altri socialisti qualche volta abbiate ragione, e che le vostre campagne — errate senza dubbio nelle loro finalità e nei mezzi escogitati per conseguirle — abbiamo in fondo qualche cosa di vero.

— Ciò mi lusinga, perchè vedo che la verità comincia a farsi strada, ma non per questo io sono qui da Lei, sibbene per conoscere la sua opinione sopra l'interrogazione dell'on. Chiesa, e sui fatti che l'hanno originata.

— Che quando uomini come quelli contro cui l'interrogazione Chiesa era evidentemente rivolta, hanno dato alla patria tutto il loro sangue, tutte le loro energie, e stanchi e vecchi si ritirano a vita privata, hanno il diritto di non essere attaccati e vilipesi nei loro sentimenti più intimi, e negli affetti loro più famigliari.

— Sebbene io non conosca perfettamente i rapporti tra la signora Siemens e gli altri, tuttavia credo che non vi sia grado di parentela alcuna fra la Siemens stessa ed il fu generale Saletta ed il vivente generale Fecia di Cossato, ed in ogni modo penso che non sia compatibile con l'alta carica che questi uomini hanno occupato, e con l'eminente posizione morale che tuttora occupano — un qualunque sospetto, anche il più minimo, che possa gettare ombra sulla loro persona. E quando sollevando un lembo della loro vita privata ne esce un odore poco buono e poco sincero, il Governo ha il dovere sacrosanto di far conoscere come stiano le cose e rassicurare tutti.

— Ciò è vero. In fondo mancherei di lealtà, se le venissi a dire che io credo una Santa Prudenziana questa Signora oramai più illustre e più conosciuta di Basiliola e della Lepanto — con le quali (detto senza nessuna intenzione offensiva verso queste brave ragazze) mi pare abbia qualche rassomiglianza.

— Dunque vede che anche Lei...

— Vedo, vedo. E' presto detto accusare una persona con semplici sospetti. Del resto come stanno veramente le cose?

— Bravo, è precisamente quello che io vorrei sapere da Lei.

— Nessuna intervista, intendiamoci, vi racconterò quello che so così alla buona, a puro titolo di cronaca.

Ed io sarò il fedele cronista.

La vita della "Vedova Allegra,,

— Prima di tutto, è verissimo che la signora Siemens ha legami di parentela, con la omonima grande famiglia tedesca, che possiede in Prussia alcune, forse le più grandi fonderie di cola, ed anzi è la vedova di uno dei fratelli Siemens, ma anzichè ricevere per questo dalla famiglia del marito l'annuo appannaggio di tre centomila, come lei afferma, sembra che la sua rendita si limiti a circa 5000 marchi.

Ebbe poi un amante, un certo barone G., il quale passava per suo fidanzato. Questi approfittando delle relazioni della signora, fece qui a Roma un sacco di debiti, che si guardò bene dal pagare, perchè un bel giorno scomparve e di lui nulla si seppe più. Mi si disse tempo fa che era impiegato a Karlsbad, il gran centro balneare — ma non ho potuto appurare se ciò sia vero.

La signora Siemens abitava a Roma al Palazzo Barberini in via Quattro Fontane. Essa sfoggiava abiti ricchissimi e gioie preziose; faceva insomma la gran vita fra le dame dell'alta aristocrazia e della borghesia più ricca. Si sposò poi al Principe Persiano Malcon-Kan — dal quale per altro si divise quasi subito. Per alcun tempo di Lei tace la Storia, poi...

— Poi conobbe il generale Saletta.

— E per Dio, che fretta. Mi sono occorsi mesi e mesi di doloroso lavoro, per avere queste informazioni rispettive che gettono una luce...

— Veramente non troppo radiosa.

— Sia come volete voi. Dico luce che illumina la figura di questa donna. E voi là, là e là volete subito venire allo scandaletto ultimo, al po' spettegolezzo.

Il vecchio arzillo e pettegato cerca moglie

Non so dunque dove e quando il generale Saletta abbia conosciuta la *vedovella*. Certo che cominciarono a stare insieme, sempre insieme. A Rimini, qui a Roma: dovunque nei ritrovi mondani ed a teatro la bellissima figura bionda e slanciata dai movimenti lenti e matronali vicino al vecchio terreo e finito — era notissima.

Il generale — che viveva diviso dalla moglie dalle figlie e dal figlio — si legò talmente a questa donna — ed ella gli rese tanto necessaria da indurlo a nominarla sua esecutrice testamentaria alla sua morte. Ed ecco lo scandalo che dilaga, tutti ne parlano, i giornali sono pieni di indiscrezioni. Trapela quà e là quel sottile veleno maldicente che da alle folle il prurito della concupiscenza, alimentato dai bassi rattenuti discorsi.

Appena morto il Saletta una perquisizione ordinata dall'autorità Giudiziaria d'accordo con quella militare avendo appurato che in casa dell'Ex Capo di S. M. esistevano documenti importantissimi interessanti la difesa nazionale — le si fece capire che *figliale affetto* o non *figliale affetto* — non si reputava conveniente che una straniera — nella sua equivoca posizione — restasse presso il morto e ne eseguisse le ultime volontà essendo lungi la moglie ed i figli legittimi.

Il nido d'amore

E gli ufficiali dello S. M. che si recarono appena morto il Saletta, a casa sua rimasero scandalizzati per tante cose irregolari ed equivoche, ed uno di essi mi descriveva poco tempo fa la camera da letto dell'Ex Capo di S. M., una camera tutta profumata e vezzosa, come quella di una donnina allegra. Basti dirle che — oltre naturalmente l'eleganza e la vaporosità gentile e sottile dei mobili e delle suppellettili di gran prezzo — il soffitto era adornato di una specie di fascio di amore, intrecciato con le note della notissima canzonetta Napoletano *Oyè Caruli*, che certamente non è la più adattata alla significazione di sentimenti bellici.

Son le donne demoni in verità

La vedovella capì troppo bene la situazione e se ne andò ma per consolarsi sostituì al Saletta il generale Fecia di Cossato — e questo è il suo terzo tentativo d'accalapiamento maschile nonchè senile.

— Terzo, ma come?

— Sì, perchè, prima del Saletta la Siemens aveva cercato di farsi sposare dal marchese di S. Giuliano — nostro attuale ambasciatore a Parigi — nota non per farsi mantenere, perchè come è notorio il marchese di S. Giuliano nulla possiede del suo. Ma il vecchio finissimo diplomatico fece l'Indiano, e la lasciò con tanto di naso.

Non tutte le ciambelle...

Dunque la Siemens cominciò a vivere con il suo nuovo amico, il generale Fecia di Cossato, ex comandante del Corpo d'Armata di Roma, e tutto sembrava andasse per il meglio; tanto che si parlava anche di un matrimonio, quando l'on. Chiesa ruppe loro le uova nel paniere con la nota interrogazione.

Spunti di valtzer

— E ditemi una cosa, amico che tanto bene conoscete le cose, che vi è di vero circa il viaggio della Siemens e del generale Fecia di Cossato a Tirano?

— Niente di grave: è assurdo tirar fuori questo viaggio di piacere — per dei gravi sospetti.

— Ah! di piacere!

— Perchè questa meraviglia?

— Perchè altri mi disse che *i due colombi* erano andati là per divertirsi, e quindi la vostra notizia conferma ciò che io già sapevo — ora però il generale intervistato ha risposto di essere andata a vedere un vecchio mobile artistico che aveva piacere di acquistare; e non vi sembra un po' tira...ta la scusa, e troppo ritardata?

Ma sì, insomma, capisco dove voi volete arrivare: ma cosa c'è di straordinario che un generale ed una sua giovane amica...

Di cui qualcuno mormora.

Ma sì, che insomma se ne vadano a Tirano — per divertirsi, o per comprare un mobile vecchio — o chissà anche non si siano colà recati per fare un giro di valtzer con gli ufficiali alleati. Da Tirano al confine ci sono pochi chilometri; ed alla signora Siemens son certo piaceva più ballare coi giovani ufficiali, che comprare vecchi mobili.

— Questo nessuno lo ha provato.

— Ma molti lo hanno sospettato. Insomma, vero o non vero, il sospetto c'è; ed allora che gliene pare della interrogazione Chiesa?

Chiesa, esercito... e donne

— Non nascondo insomma che il Chiesa abbia in fondo un po' di ragione, e che le sue rivelazioni minacciate, certamente abbiano base in fatti incancellabili ma la intemperanza della forma e la volgarità delle accuse lanciate contro uomini illustri e specie contro il Fecia di Cossato — sul cui petto brillano due medaglie al valore militare, conquistate sul campo di battaglia...

— Quando era giovane.

— Naturale. Volevate che le conquistasse adesso che è vecchio, e che mal reggesi in gamba.

— Ma allora come mai sentiva la forza di affrontare un matrimonio. Mi pare che un uomo che non può battersi con la spada per la sua grave età, non abbia tutti i requisiti necessarii al matrimonio. Ma questo non m'interessa tanto, quanto questa donna che va in cerca di vecchi generali — accontentandosi di esserne la *pia figlia* quando non possa sperarne di essere sposata: ma facendo poi di tutto per esserlo, quando il *papà* è libero. E ciò che maggiormente è strano si è che una donna così intelligente non abbia per appoggiarsi cercato qualche plurimiliardario.

— Ma andiamo non malignate. Essa non cercava il denaro inquantochè viveva di rendita, come già vi ho detto.

Ciò che si ricava dalla logica

Denaro che per altro nessuno sa donde provenga. Perchè siamo giusti. La Siemens da chi riceve l'enorme somma di denaro per il suo lusso ed i suoi vizi? Dai buoni *papà* no; perchè pur essendo in ottima posizione, non potevano certo darle quanto la necessitava. E allora? Allora nasce spontaneamente il sospetto, che penetra nell'animo nostro e vi s'abbarbica: e nostro malgrado ci porta a fare l'ipotesi che i fatti convalidano, vale a dire che la Siemens sia — e diciamolo piano, che non ci senta la questura — *una spia*.

— Non è vero. Per Dio! Voi travisate i fatti, e date alle mie parole un valore che esse assolutamente non hanno.

— Consideriamoli serenamente questi fatti e traiamone le conseguenze. Questa donna di che vive? *Mistero*.

Chi è? *Mistero*. Di lei si sa che è stata l'amante di un lestofante internazionale. Che ha sposato un principe Persiano — che ha tentato di farsi sposare successivamente da un vecchio ambasciatore e da un vecchio generale e che di un altro generale è stato l'amante. Tutto questo a che conduce? A parer mio, solamente a questo. La Siemens non oprava per amore e non con la speranza di avere direttamente denaro. Per amore no, perchè non lo potevo aspettare da vecchi più che sessantacinquenni, per denaro no perchè tutti questi amanti o amici non ne avevano. Ed allora giacchè non possiamo credere ad un amore senile che la spingesse ad alleviare le pene ed i dolori a così illustri personaggi, abbiamo ragione di sospettare di ciò che parecchi apertamente dicono che il suo attaccamento a questi vecchi generali avesse un altro fine.

La verità che scotta

Ella insomma, diciamola questa grande e pericolosa verità, approfittasse dell'influenza che aveva su di essi per carpire quei segreti, che venduti ad una potenza estera — forse anche alleata — le procuravano il mezzo di vivere e gioire.

Si capisce che voi studiate da Avvocato. Grandi discorsi ragionamenti logica e retorica.

Dolorose constatazioni

Ma voi dimenticate tutto questo. Pensate che Saletta e Fecia di Cossato hanno offerto alla patria il valido petto nei dì della battaglia, pensate che domani, se ancora una volta i fratelli d'oltre Alpe chiamassero essi, questi sospettati, accorrerebbero per i primi al fuoco, e condurrebbero alle ultime battaglie per la libertà i figli dei loro figli e direnii se è onesto lanciare di tali accuse.

— Onesto sì, una domenica. Appunto voi che contate ancora e sperate in una guerra futura, appunto voi che nella forza dell'esercito tanto fidate, voi per i primi dovreste essere allarmati e non operare a coprire col pesante mantello del silenzio l'obbrobrio di fatti non dicibili.

Nessuno accusa un generale nostro di vendere allo straniero i segreti riferentesi alla nostra difesa; ma si possiamo accusare qualcuno di soverchio amore paterno, di soverchio senile intenerimento. E sorge così spontanea l'impulsiva mossa — e le lontane finalità che ne traggiamo, di avvertire appunto il pericolo che ci sovrasta in caso di guerra, che la nostra armata cioè possa ritornare sotto il comando di una donna — come già lo è stato.

Il che se a noi sembra dover poco importare interessa invece perchè consideriamo che è il sangue del proletariato ed è il proletariato stesso, che è la parte più forte e più sana della nostra gente che viene continuamente angariata e rovinata dalle paterne cure del nostro R. Esercito. Così succede che vecchi conservatori e militanti facciamo di tutto per mettere in tacere lo scandalo, mentre noi notoriamente antimilitaristi veniamo preoccupandoci della salute dell'esercito e della sua forza.

— Ma voi ora dimenticate che all'Esercito ed ai suoi capi si deve il rispetto che si ha verso i propri genitori, perchè l'esercito è il baluardo della Nazione, perchè l'esercito è il baluardo della Nazione; perchè l'esercito è la grande scuola della gioventù; perchè l'esercito è il crogiuolo ove si esperimentano — come nel fuoco i metalli — le virtù dei fratelli di tutte le regioni d'Italia.

— Va bene perchè essi ne siano degni.

Belsinità umana

Dall'ampia finestra dello studio giù si stendeva Roma nuova verso S. Pietro e Monte Mario. Il sole sfolgorava sulla festa di verde e di gioia — che è Villa Borghese — e nell'aria con la gloria del Sole, era tutta la freschezza della primavera, era tutta l'allegrezza della vita.

Guardai. Sul prato di Villa Borghese ridevano al Sole nuovo fanciulli e giovani — ed io allora ripensai agli uomini oscuri, che segretamente contendono la vita a tutte le miserie — con i sacrifici massimi — e pensai anche a tutti coloro che goffamente si affannano in questi giorni attorno alle cabale cavalleresche, per stabilire chi sia l'offeso, la scelta delle armi e tutte le altre piacevolezze del genere.

Omicidio premeditato!

Fuori i lumi e marcia reale

Il mio illustre interlocutore guardava lontano, e continuava con la bella voce sonante.

— E' tutto l'onore nostro offeso, è tutta l'anima nostra vilipesa — e tutte queste cose offese e tutto questo male deve scontarsi e di tutto questo vi deve essere ammenda grande ed onorevole. Che Madama Siemens sia una spia che essa abusando della sua influenza carnale abbia carpito segreti di stato e li abbia venduti, e che di questo reddito viva, poco importa.

Ciò che anche un conservatore ha dovuto ammettere

Quello che è necessario invece è l'epurazione del nostro esercito; il pericolo contro cui dobbiamo combattere animosamente è quello dell'invadenza dei *grosbonnets* e per riflesso delle loro amanti, tanto più rabbiose, quanto meno possono dall'amante ottenere baci, carezze... e denari.

Giacchè più che doloroso, è vergognoso, che le sorti dell'esercito siano affidati a uomini che danno così poca garanzia di intelligenza e di serietà.

E mentre le parole del mio vecchio amico si ripercotevano per l'ampia camera soleggiata io guardai di fuori e nel sole fissandomi — maledii gli uomini feroci come selvaggi, astuti come belve.

GAVROCHE.

LETTERE PARIGINE

Dopo il congresso di Nimes
L'infame condanna di G. Hervé

PARIGI, Marzo.

Il Congresso del Partito socialista francese si è chiuso da una ventina di giorni e con esso si è chiusa la lunga e vivace polemica che lo aveva preceduto. La stampa borghese ha fatto lo gnorri — come direbbero in toscana — e quasi non ne ha parlato ed il gran pubblico forse non se ne sarà nemmeno accorto.

Che proprio questo Congresso, nel quale si sono riuniti quasi 400 rappresentanti, non abbia avuto alcun esito e sia stato una delle solite parate, come quelle.... d'uso militare?

Pensez-vous! mi risponderebbe sorridendo un buon compagno parigino. Ed allora: come si spiega questa congiura del silenzio intorno al nostro Congresso?

Semplicissimo.

Il *clou* della discussione è stato il progetto di legge sulle pensioni operaie. Progetto difettoso, che però ammette il principio della obbligatorietà delle pensioni agli operai.

E' questo l'ultimo respiro, che la morente legislatura emette prima di tirare le cuoia; ed è questo il pomo della discordia, lanciato tra le nostre fila dal governo dei tre rinnegati Briand, Viviani e Millerand — per portare nel partito la scissione e lo scompiglio.

Subito la *Confederation Générale du Travail* si è scagliata con violenza contro il progetto, che ha definito un « furto », criticandolo specialmente per il sistema della capitalizzazione, per il troppo elevato limite d'età, e per il prelevamento della quota annua di 9 lire sui salari operai.

Con essa e solidale il forte esercito « guesdista » ed il minuscolo ma battagliero gruppo insurrezionalista, capitanato da Hervé.

D'altro canto era solo, ma forte della sua penna e della sua incomparabile parola, Giovanni Jaurès a giustificare, se non difendere, il progetto ed a sostenere che i socialisti al Parlamento dovranno votarlo.

La polemica fu subito aspra. Gli avversari della legge sostenevano che votarla significava votare per il « furto, l'*escroquerie*, e la *duperie* » e di contraccambio Jaurès rispondeva che unanimi i deputati socialisti avevano nel 1906 approvato un progetto consimile e concludeva. « o noi siamo stati degli imbecilli allora, da lasciarci infinocchiare dal governo, o noi siamo stati traditori ed abbiamo votato coscientemente sapendo di approvare la mostruosità che voi denunciate. Nell'uno e nell'altro caso, noi siamo indegni di rimanere al posto di deputati. Ai compagni la risposta ».

In queste condizioni non v'era più dubbio, la scissione era inevitabile, e, scoppiando alla vigilia delle elezioni sarebbe stata una irreparabile débacle. Già la stampa borghese gongolante assaporava le gioie della disfatta avversaria, ma i socialisti riuniti a Nimes hanno voluto essere degni soldati dell'idea, impedendo che la discussione degenerasse in una bega fratricida e facendola assurgere, viva e serena, alle più alte vette dell'ideale nostro, tutti ossequenti alla disciplina di partito, in cui sta il segreto delle nostre vittorie. Il risultato è noto. 198 voti per la legge e 156 contro.

La minoranza si sottometterà ai deliberati della maggioranza e l'unità socialista rimarrà più salda che mai.

Come poteva la stampa borghese registrare un simile avvenimento? Scornata, delusa nelle sue speranze bieche, non ha creduto di meglio che vendicarsi col silenzio.

* * *

Gustavo Hervé è stato condannato a 4 anni di prigione per aver detto male dei... cani poliziotti.

La Repubblica è salva, e quella dozzina di giudici possono tornare tranquilli e tranquilli alle loro case.

Se queste feroci anime sapessero quanto male fanno alla loro causa colle loro reazionarie persecuzioni!

Il processo si è svolto in due magnifiche giornate di propaganda rivoluzionaria ed ha servito a mettere a nudo le medioevali e crudeli brutalità della questura, che benchè contumace, è stata la vera e sola accusata degna di condanna. I suoi uomini, se per certe funzioni erano prima antipatici, ora, questi *flik*, lo sono diventati al superlativo assoluto.

Avevo letto che l'*Avanguardia* intende aprire un *referendum* tra i suoi lettori su « socialismo e repubblica »... per carità, parliamo sempre della repubblica di Platone, se no mi fate diventare monarchico cercando esempi nel presente.

Quattro anni di carcere, per aver scritto che tra i polizziotti vi sono dei selvaggi, e dire che basta assistere ad una qualunque manifestazione, per vederli all'opera questi bruti! Chi li comanda e li difende non è ad essi superiore per civiltà, a no, certo! In un comizio per la revisione del processo Ferrer — che è tutto dire — su circa cinque mila comizianti v'erano almeno due mila tra polizziotti e gendarmi metà dei quali a cavallo. Confesso che non avevo mai visto tanto sfoggio di monarchia.

E si ha avuto il coraggio di condannare Hervé per aver detto una simile verità. Per poi giungere a quale risultato? A questo: che l'opinione pubblica, senza distinzione di partito, solidarizzerà col condannato al quale si creerà così un'aureola di martirio ed un'infinità di leggende e *réclame*, la quale verrà estesa alle sue idee, che altrimenti nessuno ricorderebbe.

Questa è l'opera della terza Repubblica.

Pietro Repossi.

P. S. — Si era sparsa la voce che Gustavo Hervé si fosse dimesso dal Partito, ma lo stesso Hervé ha smentito la voce messa in giro dalla stampa borghese per dividere il Partito Socialista francese unificato.

Con Gustavo Hervé avrò a giorni un importante colloquio per conto dell'Avanguardia.

Ancora "per il nostro indirizzo,,

L'articolo « *Per il nostro indirizzo* » ci ha procurato una serie di lettere che siamo costretti a riassumere per la tirannia dello spazio.

Alessandro Consani replica dichiarandosi insodisfatto: ritiene « contradditorio » (?!) il nostro articolo e ritorna a dire che l'*Avanguardia* è troppo *rivoluzionaria*, e non è fedele ai deliberati ed alle aspirazioni dei giovani socialisti italiani. E per dimostrar ciò dice che i rivoluzionari son molti specie in Toscana (e non che noi ce n'eravamo accorti!) e fa dei nomi e tira pure fuori il Dai Perugia il quale, proprio in questi giorni, ci scriveva una affettuosa lettera che concludeva mandandoci « *un plauso per l'opera quotidiana assidua, energica* ».

Insiste sulla critica alla « *tendenza rivoluzionaria* dell'Avanguardia » e cita il trafiletto sul caso Ferri nel quale si diceva « domani i casi Ferri » e i « casi Turati » saranno dimenticati » — e questo dice di essere un attacco al riformismo!?... Se la prende infine con Sylva Viviani — il nostro illustre, valoroso ed attivissimo collaboratore che onora la gioventù socialista altissimamente con la sua attenzione — per l'articolo « *Socialismo e Proletariato* », non commentato da noi come correttezza voleva.

Noi vorremmo che si discuta « *la grande politica* » (!!) limitando solo l'attività giornalistica alla « *propaganda* » facendo cioè un giornale che nessuno leggerebbe e che potrebbe morire in santa pace dopo un mese; il Consani conclude consigliandoci « *in tutto e per tutto a cambiare assolutamente atteggiamento* » !!

Il Consani — che è in fondo un bravo ragazzo con qualche idea fissa — in una lettera privata, prendendosela con i compagni della *Federazione veneta* che vogliano fare un giornalino ad *un centesimo* che non danneggerebbe affatto l'*Avanguardia*, conchiude dicendo che l'AVANGUARDIA FA UNA OTTIMA PROPAGANDA E NON C'E' BISOGNO DI ALTRI PERIODICI ». Meno male, almeno un pochino di merito ce lo riconosce pure Consani!

Ad onta di quanto afferma il Consani dalla Toscana e da tutta Italia ci son giunte numerose lettere che approvano il nostro indirizzo non *tendenzaiuolo* — (questa è una cosa che non vuole entrare in testa a Consani?) — a prescindere dai congressi regionali (Toscano in prima fila), che ci furono larghi di approvazioni.

I compagni *A. Natali, O. Casini e Fosco Pardini* per la sezione di Livorno ci mandano addirittura una « *lettera aperta* » pel Consani nella quale si sostiene che l'*Avanguardia* non ha affatto l'intonazione della tendenza rivoluzionaria e che fece bene a criticare la Direzione, Confederazione, ecc. « *con una critica la quale poi, non fu tanto aspra come avrebbe dovuto essere* », concludono incoraggiandoci a proseguire nella « bella direttiva che in poco tempo ha fatto prosperare il movimento e questo dovrebbe servire per vedere come *assurde ed ingiuste* siano le critiche del Consani ».

Carlo Vicini si lagna che noi diamo troppo importanza alle critiche del Consani che « vuol forse creare dissapori per darsi arie di capo di una ipotetica opposizione » — questo giudizio del Vicini non è meritato da Consani che sappiamo sincero e leale anche se... un pochino caparbio — ed invita la redazione « a proseguire nell'indirizzo vivace, giovanilmente rivoluzionario, ecc. ». Il Vicini si dilunga poi molto sostenendo che un riformismo di adulti si spiega e si comprende ma che « un riformismo giovanile è un non senso e una cosa artifiziosa e... contro natura ».

Mario Baresi di Parma approva la nostra azione e polemizza con i giovani sindacalisti che attaccarono *Vella* e l'*Avanguardia*.

Luigi Nebbiante di Reggio Emilio ci manda una lettera affettuosa di solidarietà invitandoci a compatire i « 45 chierici del sindacalismo diffamatore, ecc., ecc. ».

Di altre lettere ci occuperemo in una prossima volta, intanto noi — per sola risposta — invitiamo il Consani a leggere bene il nostro ultimo articolo e vedrà che nuove risposte sarebbero inutili.

Del resto il congresso nazionale è ormai prossimo — forse a metà di agosto come da desiderio espresso dai reggiani — ed il congresso sarà l'unico giudice competente.

l'AVANGUARDIA.

La donna e la politica

La donna è esclusa dalla politica, anzi gli uomini ci dicono che non comprendiamo niente di essa; eppure non dobbiamo, malgrado queste patenti onorifiche, disinteressarcene.

Tutte le operaie ogni giorno sentono dai compagni di lavoro parlare di politica, di elezioni, le madri di famiglia sono brevemente informate dai loro mariti, i manifesti parlano a caratteri di scatola, i nostri giornali cantano chiaro. Dunque c'è modo anche per noi donne di seguire da vicino la lotta, di farci un'esatta idea di ciò che si domanda di sapere su quali problemi debbono concentrarsi i voti della massa lavoratrice.

Ma io, nell'esortare le compagne ad interessarsi alla politica vorrei che esse avessero una specie di programma proprio, facessero sentire la loro voce, i loro desiderati, perchè questi trovassero posto nel programma comune.

Per modo che il lavoratore non solo per sè deve lottare, ma anche deve difendere i diritti della sua compagna di lavoro e di fatica, che l'attende a casa fidente.

Inutile, anzi dannoso sarebbe mettere fuori un programma massimo, noi donne non possiamo, per ora, occupare sul palcoscenico della vita politica che un piccolissimo posto, guai se ci facessimo troppo avanti, tutti ci respingerebbero dietro le quinte: accontentiamoci di tirare di tanto in tanto qualche filo, di suggerire bene...

⁂

Dunque intendiamoci su alcuni punti di un programma minimo, ma quelli perseguiamo con costanza, con entusiasmo. Oltre associarci ai desiderati dell'intera classe lavoratrice, di cui noi facciamo parte, cerchiamo di mettere in luce quelle riforme che gioverebbero esclusivamente e in gran parte alle donne.

Mettiamo in prima linea la *Cassa di Maternità*. Chi non ricorda le vicende di questo progetto circondato dalla diffidenza, dall'odio dei buoni industriali che paventano questa nuova spesa? Eppure le madri operaie avrebbero assicurato una lira al giorno per il mese dopo il parto e la puerpera sarebbe un po' più tranquilla. Non è gran cosa, ma sarebbe un passo in avanti e su questa strada non spaventiamoci se si cammina adagio.

Ebbene il progetto è pronto, deve essere discusso e approvato e noi donne operaie lo dobbiamo volere.

Sottolineiamo con una linea grossa anche quest'altra parte del programma: *Assicurazioni di vecchiaia*. Lo Stato deve provvedere altresì a questo grave problema che in altri paesi è già stato risolto.

L'importanza per noi di questa questione è grandissima, perchè la vecchiaia a noi donne ci piomba addosso rapidamente: è una vecchiaia precoce, ancora più triste di quella maschile, ancora più debole, più cadente, più tremante, più penosa. I nostri guadagni miseri dell'età di lavoro furono appena sufficienti per vivere e quando ci avviamo verso la quarantina siamo sfibrate, frustrate dalla fatica e il più delle volte ci attende la disoccupazione, l'abbandono. Una legge che rimediasse a quest'altra miseria, che alleviasse i nostri ultimi anni, e ci aiutasse un po' dandoci i mezzi per sostentarci, non vi pare che sarebbe ben accolta?

Le madri di famiglia poi che si vedono portar via dal *pane quotidiano* un terzo e più del guadagno della giornata, che sanno, in capo a un anno, quale somma considerevole danno al fornaio per sfamare la nidiata di figlioli, si associno nel reclamare il ribasso del dazio sul grano e sulle farine; uniamo anche la nostra voce marchiamo con evidenza quest'altro caposaldo del programma e l'esperienza quotidiana valga a dare peso alla nostra protesta.

Infine, sopra un quarto punto noi donne dobbiamo essere solidali: nel reclamare la scuola per i nostri figli, e libera dal prete. Noi tutte sentiamo l'influenza dannosa che ebbe il prete nello svolgimento della vita proletaria, sulle nostre anime e sottraiamo ad essi i nostri figli, per i quali chiediamo una educazione laica, fondata sulle ricerche positive della scienza, sgombra dalle storielle amene della *trinità* e *verginità* di Maria. Se le donne dei grossi centri hanno le scuole per i loro figlioli che rispondono ai loro desideri, pensino che in molti paesi non c'è scuola, che i bimbi debbono fare, per recarvisi, chilometri di strada al gelo, al sole cocente, che vi sono molte, moltissime scuole che sono cantine, catapecchie, solai, dove i nostri figlioli sono agglomerati come acciughe, contendendosi una scarsa luce, una grama aria.

⁂

Per questo per i nostri bimbi, per tante madri, tutte noi donne acclamiamo la scuola bella come una chiesa perchè è là che i nostri figli devono ricevere quell'educazione, quelle cure che noi pur troppo non possiamo dare, obbligate a vivere lontane dalla casa, nei grandi stabilimenti industriali, nei quali spesso sacrifichiamo la vita, e sempre gli affetti e i doveri più sacri della madre.

Dunque il pensiero della maternità, dei nostri figli che vogliono pane e istruzione, lo spettro della nostra squallida vecchiaia, ci uniscano e scendiamo anche noi in lotta, a fianco dei nostri uomini.

Nella famiglia, nella conversazione, per la strada, al lavoro colle compagne, coi mariti, i fratelli, i padri, gli amanti, dibattiamo le idee, diamo un calcio ai preti, solidali coi padroni, convinciamo i nostri uomini a combattere con noi pel *socialismo* e per l'elevazione proletaria.

La donna così potrà dire di aver contribuito efficacemente alla lotta per la conquista della giustizia sociale, che abbrocherà i privileggi di casta e di sesso.

Una di noi

Maternità operaia

Mi piace riportare per le lettrici operaie della *Avanguardia* una statistica del prof. Mangiagalli, direttore della clinica ginecologica di Milano, per mostrare loro di quanto dolore sia fatta la maternità di chi lavora.

Con la freddezza delle sue cifre quella statistica ci insegna che i bimbi delle donne che non lavorano pesano in media al loro nascere Kg. 3.350, mentre i bimbi delle donne che lavorano pesano solo Kg. 2.900 in media.

Occorre proprio commentare queste cifre? Occorre proprio che io vi dica che i vostri figli sono di peso inferiore, ossia di costruzione più gracile di quella dei figli dei ricchi, perchè nascono in corpi di donne deteriorati dalla fatica continua sfibrante, denutriti da una alimentazione inferiore, intristiti da privazioni inaudite?

. . . Ma la triste statistica continua.

Essa segue i bimbi nei primi passi che muovono nella vita. Qual sorte toccherà ai bimbi delle povere donne lavoratrici, nati con le stigmate della loro inferiorità sociale? Qual diversa sorte toccherà ai figli dei ricchi, nati forti e robusti, pieni di vigore e di vita?

« Nel quinquennio 1904-1908 dei bimbi delle classi agiate morì l'11 0/0, dei bimbi delle classi povere il 38 0/0 (più del triplo): tra i bimbi delle classi agiate ammalò il 37 0/0 ogni anno: tra i bimbi dei poveri il 69 0/0 (quasi il doppio) ».

Come straziano l'anima queste cifre semplici, semplici!

Come dolorosamente lunga sfila la funebre processione dei cadaverini dei vostri bimbi, o mamme proletarie: quante faccie pallide e patite di bimbi malaticci seguono quel corteo lugubremente nero!

E non è un destino crudele, inesorabile che danno i vostri figli alla morte, voi al dolore, no, no: è la miseria, o compagne.

E' la miseria che vi rende impotenti a dare ai figli che recate in seno, un nutrimento adatto a formarne degli esseri forti e sani; è la miseria che vi strappa, subito dopo il parto, dalla vostra casa a procacciarvi il pane per l'indomani: è la miseria che vi tiene legate alla fabbrica, al campo, al laboratorio e vi impedisce di curare i vostri figli mentre hanno più bisogno di voi, del vostro sorriso, del vostro affetto: è la miseria che vi impedisce di comprar loro il medico, di condurli a respirare l'aria dei monti o del mare quando sono malati, gracili, deboli: è sempre la stessa maledetta dea Miseria che costringe voi a vivere in tuguri senz'aria e senza sole — che servono ad un tempo da cucina e da camera da letto, in cui dormono quattro, cinque, fin sette e più persone — o che corrode le carni tenere dei vostri figli e li avvelena e li uccide.

Oh, voi donne, le eterne misonciste le eterne alleate d'ogni reazione, voi che incoscientemente osteggiate il socialismo, destatevi!

Pei vostri figli che la morte miete e che le malattie esauriscono, pel dolore sofferto nelle lunghe veglie notturne, durante le ore strappate al riposo sulle culle dei figli agonizzanti, per la carne della vostra carne che la miseria addenta ferocemente, levatevi!

E venite con noi!

Il nostro femminismo è il socialismo: voi non avete una dote che vogliate amministrare per conto vostro all'infuori da ogni ingerenza maritale, voi non avete denari da salvare dall'ingordigia d'un mercante che si sia venduto a voi per quelli: voi avete dei figli da strappare alla morte, da redimere dalla miseria, da salvare dall'abbiezione: per questi e per voi — per la dignità e per la santità della vostra grande missione di madri, per la difesa del vostro organismo più debole di quello maschile — unitevi nel nome santo del socialismo, lottate a fianco dei vostri mariti per strappare ai padroni salari più alti e orari più miti, stringetevi in leghe di resistenza, in società mutue in circoli politici e di cultura sociale: quando, anche per la vostra azione rivoluzionaria, il vecchio mondo borghese sarà crollato e si formerà sulle sue rovine la società nuova ove il lavoro non sarà una pena, l'amore un mercato, la maternità una maledizione, allora non ci saranno più bimbi che morranno perchè mal nutriti o mal curati o perchè concepiti da corpi debilitati e disfatti dal lavoro, allora nessuna necessità sociale si sovrapporrà alla fatalità naturale e il dolore per la perdita d'un figlio sarà più sereno e i singulti della *madre* non saranno rotti dalla imprecazione della proletaria che sente tutta l'impotenza a cui la donna la miseria e maledire un'altra donna che ha salvato il proprio figlio, solo perchè le ha rubato, insieme col suo pane il suo stesso figliuolo.

Roma, 7 marzo 1910.

Vittorio Baldoni

Alle donne

1. Non circuire l'azione benefica della tua bontà intelligente nel breve spazio delle pareti domestiche, ma sappi estendere a tutta l'immensa famiglia umana l'affetto profondo che nutri per la famiglia che ti creò o che tu creasti.

2. Non temere l'uomo che ami lungi dalle lotte politiche, liberati dal pregiudizio che la politica sia una moda, uno *sport* e persuaditi ch'essa è l'ossigeno della vita sociale, l'asse morale del mondo, la forza occulta che crea gli eroi ed i vili, i martiri e gli oppressori, la divinità che fa felici o derelitte le nazioni e quindi gli individui.

3. Quando avrai compreso quale alta influenza esercita la politica sui nostri destini individuali, giudicherai tu stessa se obliti il diritto, anzi il dovere, d'interessartene.

4. A chi vuol impedirti di formarti una coscienza civile dicendoti che sei nata per l'amore, rispondi che appunto per questo tu devi amare tutti gli oppressi, tutti i sofferenti; devi allearti a chi combatte nel nome d'amore per la felicità universale.

5. Non preferire il militare allo studioso, quegli è soldato della disciplina; questi della civiltà; il primo demolisce, l'altro edifica.

6. Non disprezzare l'immensa turba lavoratrice e persuaditi ch'essa vale infinitamente più di noi; è per virtù sua che migliaia di vapori percorrono la terra, milioni di navi solcano i mari, rinsaldando ogni giorno più i vincoli che uniscono i popoli.

7. Non confessarti che a tuo marito.

X. X.

Irredentismo guerrafondaio!

Domenica la democrazia genovese commemorò il cinquantenario della partenza dei Mille dallo scoglio di Quarto, con l'inaugurazione di una lapide. Oratore fu il repubblicano avv. Oreste Bonati; il quale davanti ad un'enorme moltitudine di popolo fece uno smagliante discorso, improntato a quell'irredentismo che vagheggia nell'animo di tutti i repubblicani d'Italia.

Ad un certo punto egli esclamò: « Vi ha un popolo al di qua delle Alpi, ma al di là della frontiera, che aspetta ancora d'esser liberato. Saluto quindi il popolo di Trento e Trieste.

Si abbassi pure la bandiera Sabauda a Vienna, ma la bandiera del popolo recherà a quelle terre la libertà? Vada a Trento e Trieste il saluto della città di Mazzini! e dei mille.

Sappiano quei nostri fratelli che noi non li dimentichiamo ».

Uno scroscio d'applausi partì da parte dei repubblicani a quelle parole che tanto lor riempiono la bocca.

Degni seguaci d'una vana rettorica alla Barzilai, questi messeri vanno spacciandosi per amici del proletariato incitandolo a quella guerra fratricida che ripugna a tutti gli animi buoni.

Essi che gridavano quando la monarchia italiana infuriava contro le terre Africane, non sono altro che dei *fac-simile*...

Internazionalisti a parole, votano per dar la polvere negli occhi al proletariato (e non tutti) contro le spese militari, non curandosi poi se con quella propaganda irredentista, diano ragione al governo per aumentare le spese improduttive.

Fautori di una teoria superstiziosa, individuale e patriottica, vanno spacciandosi per internazionalisti.

Al proletariato occorrono urgenti bisogni, quali il suffragio universale, le pensioni operaie, la separazione della Chiesa dallo Stato e molte altre riforme economiche e politiche, e non delle vane difese di confini o dei vani discorsi più o meno patriottici.

Toglietevi, o repubblicani, l'irredentismo che tanto vi frulla per il capo, abbandonate un po' più quelle teorie quarantottiste, e dimostrate di essere uomini del progresso e della civiltà, altrimenti verrà il giorno che vi accorgerete del male fatto, ma non sarete più in tempo di sanarlo.

Ricordatevi che vi è un movimento socialista che vigila e lotta per un benessere sociale, e che mai si fermerà di propagandare al proletariato l'idea dell'internazionalismo che affratella uomini differenti di razza e di favella.

Ah, poveri « coga » del politicantismo italiano!

A. BERTIERI

Finalmente: gli equivoci son dunque definitivamente terminati.

I « reduci » come da loro si chiamano — e perchè non pensionati? — della vecchia Federazione in un giornaletto di Parma finalmente han ben detto cosa vogliono. Vogliono informare le coscienze giovanili « AI VERI PRINCIPI DEL SINDACALISMO »!

L'equivoco dunque artifiziosamente tenuto in vita finalmente sparisce: non più dunque riformisti contro rivoluzionari, ma, secondo quella verità tenuta nascosta accuratamente sotto il mantello del giocoliere, SINDACALISTI da un lato e SOCIALISTI dall'altro...

SOCIALISTI da un lato che non danno valore, nei riguardi dello specifico movimento giovanile, alle tendenze, ma che lasciano ai propri inscritti ampia libertà di poggiare le proprie simpatie a questa od a quella veduta e quindi riformisti e rivoluzionari uniti in un sol fascio solidale accettante, come necessaria pregiudiziale, la ragion storica d'essere di un Partito politico socialista indispensabile integratore dell'azione sindacale che lasciata libera di sè stessa cadrebbe nel corporativismo più egoistico e più opportunista.

SINDACALISTI, dall'altro lato, che fanno il fatto loro e che ritengono, certo in buona fede, che il Partito politico ha superato la sua funzione storica, che i sindacati possono far da soli e che — come chiaramente dice anche la Propaganda *di Napoli ed il Sorel in Francia in vivace polemica con Hervé (di tale polemica che comprova magnificamente quanto altra volta scrivevamo, ci occuperemo presto) — fra SINDACALISMO e anche RIVOLUZIONARISMO SOCIALISTA « VI E' UN ABISSO che NESSUNA INGENUITA' DI COMPAGNO RAPPACIFICATORE POTRA' MAI COLMARE ».*

Or dunque a che continuare le ingiurie che il giornaletto parmense rivolge periodicamente al nostro Vella — che tutti sanno essere non un riformista ma un MASSIMALISTA — e che nell'ultimo numero estende al segretario Monici per il congresso di Modena?

Or tutto è chiaro: le due Federazioni — ammesso che l'altra esista di fatto e non di nome — han due programmi chiari ed inequivocabili: socialisti da un lato, sindacalisti dall'altro, ognuno vada per la propria strada e può darsi che ci sarà anche ragione di essere buoni vicini, e di combattere qualche lotta insieme, come abbiamo insieme combattuto, con i giovani anarchici, i quali sono non meno comunisti di noi e dei sindacalisti, pur appartenendo ad altra scuola politica come a due scuole profondamente diverse appartengono sindacalisti e socialisti.

NOI.

Propaganda spicciola

LE CAUSE SOCIALI DEL DELITTO
Bettole-Chiesa-Caserma

Oltre alle cause *antropologiche* studiate da maestro del nostro grande compagno Cesare Lombroso, operano come produttrici di delitti le cause *biologiche* e le cause sociali.

Tra le cause *biologiche* Leonardo Bianchi — sommo psichiatra, il cui unico torto è quello di aver indossato livrea di ministro in questo sciaguratissimo regno — annoverò nella sua recente commemorazione di Cesare Lombroso anche l'*alcoolismo*.

Benchè dissenzienti dal Bianchi circa la classificazione dell'alcoolismo, che noi collochiamo tra le cause *sociali* anzichè fra le *biologiche*, come quello che è *evitabile in un migliore assetto della Società*; accettiamo tuttavia di gran cuore, pubblichiamo e facciamo nostra la seguente sua requisitoria contro l'acool:

Tra le intossicazioni quella dell'alcool occupa un posto eminente come causa diretta ed indiretta della delinquenza.

Tutte le statistiche dimostrano che l'abuso dell'alcool contribuisce al rigoglio della delinquenza con una percentuale alta che supera in tutti i paesi il 40 per cento.

L'alcool è il generoso amico della criminalità, esso rilascia spesso il passaporto al delitto. Il criminale domanda talora all'alcool la tregua della paura o della preoccupazione, se, ancora di queste emozioni qualche corda vibri nella coscienza; esso soffoca tutte le voci con cui la natura generosa sollecita il cuore umano; e se esso matura il « sapiente della vita oblio », egli è che addormenta il dolore e faccia i poteri inibitori.

La intossicazione da alcool o altra intossicazione e le infezioni sono cause di deviazioni chimiche ed istologiche del sistema nervoso, le quali si riverberano sull'essere, che presenterà deviazioni dal tipo antropologico e psicologico. —

Sì, Maestro, l'alcool è il generosissimo amico della criminalità, non soltanto *direttamente* perchè dispone la sua vittima al delitto, bensì anche *indirettamente* perchè *esso matura il sapiente oblio della vita e addormenta il dolore.*

Ma, chiarissimo, professor Bianchi, l'alcool non è il solo agente psicopatico che maturi lo oblio della vita e addormenti il dolore, il provvido, il benefico dolore rivelatore del male e suscitatore della volontà alla cerca del rimedio. [illegible] anche [illegible] materia sociale — la ribellione.

[illegible] misticismo che fa *sognare una vita* fuori del reale, e turba le menti con visioni di spavento, suscita passioni che dividono gli uomini e li spingono nelle guerre di religione civili e internazionali [illegible] scannarsi gli uni gli altri reciprocamente come olocausto alle rispettive allucinatorie forme del cosidetto *divino*, quando non susciti la guerra entro le stesse pareti domestiche, entro quel sacro terreno neutro della civiltà che è la scuola, e quando non produca, come necessario corollario della predicata innaturale castità, il dilagare delle psicopatie sessuali i cui effetti sono non meno repugnanti di quelli della deliquenza propriamente detta.

E al misticismo e all'alcoolismo giusto è mettere accanto il nazionalismo o *chauvinisme* che ad ogni popolo insegna che egli ha diritto d'imperio su tutta l'umanità e che dio lo protegge e produce quei grandi crimini collettivi che sono le guerre di razza frazionantisi in crimini interindividuali ogni volta che nella bettola o nel club — il vino propiziante — la passione nazionalista esalti i cervelli.

Bettola, chiesa e caserma: siamo sempre lì, sono le cause sociali precipue della delinquenza.

Il male è ch'esse sono anche le alleate più efficaci della tirannia capitalistica e che la creazione contro di esse — il rimedio efficace — non può sperarsi che dal proletariato, mentre i proletarii ne son le vittime quotidianamente sacrificate.

La via d'uscita? Una sola: l'organizzazione. Come per i salarii, per gli orarii e per le condizioni del lavoro, così anche contro le cause del delitto e della degenerazione il rimedio è non individuale, ma collettivo. Giacchè la collettività operaia potrà quello che i singoli operai e anche i singoli filantropi mai non potanno: imperiosamente pretendere dalla società oltre i salarii, gli orarii e le condizioni di lavoro migliori anche la casa bella che distoglie dalla bettola la gita festiva a buon prezzo, che distoglie dalla chiesa e la riduzione (fino all'abolizione) delle spese militari che ucciderà lo *chauvinisme*.

V. d. P.

Se il socialismo ha bisogno pel suo divenire di tutte le conquiste pratiche ed immediate, la preoccupazione di queste non deve però far dimenticare la meta ideale. Pur troppo, però, se la massa crede ancora e spera nella realizzazione del nostro programma massimo, molti di coloro che vogliono esserne i condottieri non hanno più tali speranze

Onde noi ci aggiriamo in un cerchio di poca sincerità, per non dirvi menzogna, cerchio che bisognerebbe spezzare con una vigorosa azione che — senza acrimonie, senza personalismi — dicesse ai compagni il bisogno di richiamare il partito, ed in modo speciale gli anzidetti condottieri, ad un maggiore rispetto del programma massimo socialista. Nè radicali, nè sindacalisti o anarchici noi dobbiamo essere; ma socialisti per le riforme e per la rivoluzione, col parlamento e colla piazza.

G. M. Serrati.

[illegible]

A tutti i nostri rivenditori abbiamo spedito dei cartelli per la vendita dell'*Avanguardia*

I cartelli devono essere incollati su cartoncino ed affissi ne luoghi di vendita, nelle sedi di leghe, di circoli, ecc

Chi ancora non li ha ricevuti ne faccia richiesta alla nostra amministrazione.

In Aprile stamperemo pure dei grandi manifesti murali annunzianti l'*ingrandimento* per il Primo Maggio, ma di ciò ne riparleremo tanto più che dovremo fare appello per ciò al provato spirito di sacrifizio dei nostri compagni.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Il Congresso delle giovani soc. Venete

Domenica 20 marzo alle ore 9 ant. precise, nella sala terrena del Municipio di Dolo.

Ordine del giorno:

1. Relazione morale del Comitato Federale (rel. Furlan Armando).
2. Relazione finanziaria (rel. Giacon Giuseppe).
3. Organizzazione e propaganda nel Veneto (relatori: Carazzolo Stanislao di Montagnana e Furlan Armando di Padova).
4. Lotta contro il clericalismo (rel. Mazza Antonio di Treviso).
5. Lotta contro il militarismo (rel. Brengian Ernesto di Montagnana).
6. Rapporti dei giovani col Partito e colle organizzazioni operaie (rel. Suman Riccardo di Dolo).
7. Congresso Nazionale di Firenze (rel. Zavagno Aurelio di Venezia).
8. Stampa (rel. Sinigaglia Ermanno di Padova).
9. Sede della Federazione e nomina del Comitato Federale e del Consiglio Regionale.
10. Varie.

Interverranno i rappresentanti della Federazione Italiana Giovanile Socialista, della Direzione del P. S. I. e del Gruppo Parlamentare Socialista.

Modalità

1. Sono ammessi al Congresso i Circoli giovanili e le Sezioni Socialiste
2. I Circoli giovanili per partecipare dovranno aver ritirato le tessere del 1910 della Federazione Giovanile Socialista Veneta.
3. Avranno diritto di voto solo i Circoli giovanili, il numero dei voti verrà computato nel numero delle tessere prelevate
4. La quota d'adesione è fissata di L. 1.50 per ogni Circolo Giovanile; e di L. 1 per ogni Sezione Socialista.

Inviare la quota col nome del rappresentante entro il 16 marzo p. v. alla Federazione Giovanile Socialista Veneta presso la Camera del Lavoro, Padova.

Il Congresso si prevede riuscirà imponente

I compagni dei Circoli giovanili di Torre, Pieve di Sacco, Conselve, Tribano interverranno in massa.

Verso il Congresso Veneto

Dopo un anno di lavoro attivo di propaganda la Federazione giovanile socialista Veneta si avvia al II Congresso. Il risveglio della gioventù ribelle in questa vandea clericale, il concorso dei compagni adulti nella propaganda, ha dato buoni frutti. Circoli giovanili sono stati costituiti dapertutto e si è potuto penetrare persino nelle rocche clericali, dove non era mai entrato un raggio di progresso e di civiltà. Molto lavoro si è fatto, ma molto ancora resta da fare. Bisogna irradiare l'opera nostra in tutti i paesi, specialmente in questa provincia, portare l'entusiasmo della nostra giovane età, la forza della nostra compattezza ed abbattere quelle organizzazioni clericali fonte di teppismo, d'ignoranza che altro non rappresentano se non poveri contadini, vittime della loro ignoranza Avanti i giovani! Così diceva il buon Andrea Costa al compagno Arturo Vella di Roma. Sì, avanti rispondiamo noi, contro la superstizione del dogma, contro quella forma mostruosa di soggezione che è il militarismo contro le infamie della società presente Un solo vessillo sarà il nostro, il vessillo che un giorno splenderà sopra le rovine della decrepita società presente.

Furlan Armando

Federazione Giovanile Socialista Laziale

La malefica questione tendenzaiola che aveva invaso il sentimento di molti nostri buoni compagni va man mano risolvendosi con la convinzione di comune al ritorno dell'unanime compattezza di lotta per la fede del puro socialismo

Il Circolo giovanile di Genzano, che è rimasto per molto tempo disorganizzato per il disaccordo di tendenze che regnavano fra i compagni, si è ricostituito con buon numero di aderenti mediante l'intervento del segretario della Federazione e di molti compagni del Circolo giovanile di Albano.

L'entusiasmo con cui quei bravi giovani si sono rimessi al lavoro ci fa tener fede ai buoni propositi espressi, e speranza di non vederli fare la medesima fine della volta passata.

Anche a Monteporzio, mercè l'attività del compagno Spalletti, che spero vorrà continuare a esplicare in quella zona, si è costituito il Circolo giovanile, il quale ha già aderito alla nostra Federazione

Auguri ai due nuovi nuclei che vengono a rendere più forte le nostre file di propugnatori dell'umano ideale.

— Domenica 13 corrente alle ore 15, in Albano, avrà luogo la solenne apoteosi di Andrea Costa.

Il C. C. si fa obbligo d'invitare tutti i Circoli aderenti alla Federazione d'intervenire numerosi con i vessilli

Il segretario
L. *D'Amico.*

Convegno Provinciale Giov. Soc. Novarese

PALLANZA, (C. Pedroni). — Domenica 6 marzo, per iniziativa di questa sezione e del nostro circolo, l'on. Gaudenzio De Antonis, commemorò il compianto compagno Andrea Costa

La commemorazione riuscì solenne per il numero degli intervenuti, ed elevatissima per la valentia dell'oratore

Convegno — Dopo la commemorazione vi fu l'annunciato convegno dei Circoli giovanili; erano presenti i rappresentanti dei Circoli di Omegna, Pallanza, Trobaso e Cossogno.

Dopo breve discussione si votò il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti dei Circoli giovanili di Pallanza, Omegna, Trobaso e Cossogno, riuniti a convegno a Pallanza per una intesa di propaganda nella provincia di Novara:

« Visto che non tutti i circoli rappresentati aderiscono alla medesima Federazione nazionale,

« Considerata la necessità di propaganda locale nei due collegi di Pallanza e Domodossola,

« Deliberano tuttora di costituire un comitato provinciale di propaganda per la provincia di Novara. Detto comitato dovrà lavorare per la formazione dei Circoli giovanili nella provincia di Novara. Dovrà pure sostenere la necessità della fusione delle due federazioni nazionali. »

Seduta stante si deliberò di spedire una circolare a tutte le sezioni socialiste della provincia.

I medesimi membri della nostra commissione esecutiva sono stati eletti membri del comitato.

Nel mentre facciamo note le deliberazioni prese dal convegno di domenica, rammentiamo ai Circoli giovanili dei collegi di Pallanza e Domodossola che sorsero e sorgeranno sotto gli auspici delle sezioni socialiste, l'ordine del giorno votato all'unanimità al Congresso di Mergozzo. « *Detti Circoli dovranno aderire alla Federazione giovanile socialista italiana, aderente al Partito* ».

Federazione Giovanile Socialista Toscana

Sottocomitato della Lunigiana

Onde rendere più proficuo il lavoro di riorganizzazione il sotto-comitato per la Lunigiana invita tutti i Circoli giovanili del Comune di Carrara al Convegno comunale che si terrà domenica 14 marzo alle ore 18 nei locali della Camera del lavoro di Carrara per discutere il seguente ordine del giorno

1. Discorso inaugurale del compagno A. Lorenzini direttore della *Battaglia*.
2. Verifica dei poteri;
3. Movimento giovanile comunale.
4. Rinnovazione adesione alla Federazione nazionale e regionale.
5. Movimento giovanile in rapporto alla Federazione collegiale socialista.
6. Congresso nazionale e varie.

I rappresentanti al Convegno debbono essere nominati in ragione di uno ogni 10 o frazione di 10.

Il segretario politico: *G. Tenerani*

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del Comitato Centrale

Il Comitato centrale nell'ultima riunione, dopo aver preso atto del lavoro fatto dai membri Berlandi e Piantanida, ha deliberato le seguenti visite ai circoli liguri per vivificare sempre più il nostro movimento.

Domenica 13 marzo S. Quirico — Domenica 20 Savona — Domenica 3 aprile S. Remo e Oneglia — Domenica 10 Faborche (con conferenza) — Domenica 17 Cairo Montenotte (con conferenza) — Domenica 24 Crevari (con conferenza).

I circoli si mettano, per queste gite, in comunicazione col Comitato centrale per gli opportuni accordi.

Il segretario: *Andrea Berlieri*

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Atti del Comitato Esecutivo - Cesena - Palazzo Fantaguzzi.

Il nostro comitato adunatosi [illegible] dopo aver [illegible] accordi per la futura propaganda [illegible]

Certo che se avremo [illegible] riuscirà un assidua ed efficace campagna di [illegible] più logici, educativi e civili [illegible] zogna e superstiziona dominante

Manda un saluto cordiale ed affettuoso alla battagliera *Avanguardia* che tanto validamente e coraggiosamente difende la nostra fede e [illegible] la nostra speme.

Fatto il resoconto della situazione [illegible] fa vivo monito a tutti i circoli che [illegible] ora aderito con la quota di lire 0.60 per [illegible] di voler al più presto compiere il proprio dovere

Infine noto che la [illegible] sempre ardita e feconda

Presto avremo fra noi [illegible] compagno Lemos Aldobelli che parlerà il 12 a Cesena ed il 13 a Macerone ed assieme al maestro Domenichelli getterà le basi di un circolo [illegible]

Per il Comitato esecutivo
Rainaldi Egisto

Federazione Giovanile Socialista Umbra

I componenti il comitato centrale sono convocati in adunanza straordinaria per giovedì sera 17 marzo, alle ore 20 precise nel locale della sezione socialista di Terni per discutere il seguente ordine del giorno

1 — Ratifica [illegible] del comitato esecutivo

2 — Lettura delle diverse lettere pervenute dai Circoli, e relative risposte

3 — Distribuzione delle tessere federali

4 — Nomina di un proprio rappresentante per un giro di ispezione-verifica a tutti i Circoli iscritti alla Federazione e norme per effettuarlo

5 — Proposta di una agitazione simultanea dei Circoli giovanili umbri, che dovrà avvenire subito dopo l'ispezione-verifica di cui al 4.o oggetto del presente ordine del giorno

6. — Vertenza Circolo di Perugia

I rappresentanti del Consiglio generale hanno l'obbligo d'informare i propri Circoli. Eguale obbligo hanno i segretari, per quei Circoli ove ancora non è stato nominato detto rappresentante. e torniamo ancora una volta a pregare i Circoli di Marsciano, Nocera, Assisi, Narni e tutti coloro che non lo hanno fatto ancora. 1. Di mandarci il nome del proprio rappresentante al Consiglio generale; 2. Darci l'elenco dei soci iscritti al Circolo (che dovranno servirci per una base amministrativa) prima dell'epoca fissata per la suddetta adunanza

Abbiamo preso nota dell'esistenza del Circolo di *Sansepolcro*, vorremmo anche dai suoi dirigenti, sapere qualche cosa in proposito alla sua iscrizione a questa Federazione.

Il Comitato esecutivo

Federazione Prov. Giov. Soc. Marchigiana

Avendo il segretario cambiato di abitazione, per comunicazioni scrivere al nuovo indirizzo Vezio Paciotti, via S. Margherita, Villa Bianca

— Già alcuni circoli hanno risposto alla circolare inviata dal comitato, ci sono però ancora degli altri che non hanno comunicato le loro decisioni. Preghiamo farlo con sollecitudine. A tutti raccomandiamo di inviarci il più presto possibile le quote del 1910 altrimenti non possiamo fare il lavoro che ci siamo riproposti

Ancona, 2 marzo 1910

Vezio Paciotti, segretario.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (Pirata). — *Commenti nostri.* — Già due assemblee generali della Federazione Milanese del Partito socialista, ed una terza prossima se pure basterà, si sono occupate e si occuperanno dell'atteggiamento dei socialisti di fronte al Ministero Sonnino. Noi abbiamo sentito in esse i pareri più disparati; dalla costante e simpatica intransigenza di Ratti alla forse troppo melliflua opposizione del prof. Rinchieri, e sentiremo prossimamente i pensieri di Treves e di qualche altro « omenone ». E noi giovani siamo là, attratti da quelle discussioni, ad ascoltare e ad approvare o meno, con qualche battimano o con qualche esclamazione ironica. Ma in fondo un sentimento di disillusione ci si innesta nel cuore; il nostro puro e sacro idealismo per il quale ci sentiamo tanto forti è smosso; quelle discussioni ci richiamano alla realtà delle cose.

Eppure noi vorremmo essere eterni sognatori, perchè non ci par giusto che il Socialismo debba mutarsi negli animi dei nostri maestri, come si muta cogli anni il colore ai loro capelli; noi vorremmo provarci a rinvigorire i loro animi coll'ardore della nostra giovinezza, noi vorremmo infine porre argine ad un pericolo che ci sovrasta. Poi quando ci sforziamo di trovare qualche logica giustificazione, non ci arriviamo: una domanda ci si erige costantemente ad ostacolo: Perchè Andrea Costa fu sempre giovane?!

Fra noi. — L'Editrice Operaia ha stampato recentemente a cura nostra il Manifesto del Partito Comunista. La pubblicazione di codesto opuscolo, era una impellente necessità per la nostra propaganda che ci prepariamo a fare nel ceto studentesco L'abbiamo messo in vendita al prezzo di centesimi 15 la copia, ciò che ci ha procurato già diverse richieste

— Venerdì scorso nella Cooperativa Operaia di via Tibaldi il prof. Ferrari parlò ad un folto uditorio sul tema « Cooperazione », ed il suo discorso fine e logico ebbe le unanimi approvazioni dei convenuti.

TORINO (Enzio) — *Assemblea generale* — Alquanto numerosa fu l'assemblea di lunedì 7 corrente mese e la discussione fu molto animata Discusso ed approvato il nuovo statuto proposto dalla Comm. di studio si passò alla nomina della C. E essendo dimissionaria l'attuale.

Furono eletti per la C. E. Tasca, Porta, Laurenti, Bigotti, Savoia, Monticelli, Agnisetta — Sindaci Costagno Dante, Scaletta — Supplenti: Gentilini, Giani.

Io voglio sperare che la nuova C. E. scelta [illegible] meglio coadiuvata dai soci che non pel passato — possa fare buona e proficua propaganda.

MANTOVA [illegible] — *Organizzazione in provincia* — Lunedì si è riunito il Comitato per l'organizzazione dei Circoli Giovanili socialisti nella provincia di Mantova

Si è deliberato

1 Di diramare una circolare a tutte le organizzazioni perchè si interessino vivamente per fondare dei Circoli

2 Di pubblicare un appello sulla *Provincia* alla gioventù socialista

3 Ed ha preso altre deliberazioni di carattere interno

Siamo più che sicuri che questo sarà l'inizio di un serio lavoro di organizzazione per tutta la nostra provincia dove non mancano gli ottimi elementi e dove il terreno è fertile e promettente

Così, un poco di lavoro potremo certamente costituire una lunga rete di circoli giovanili.

VOLTRI. (Ressau) — *Adunanza.* — Domenica 6 corrente riunivasi in assemblea i soci del Circolo giovanile socialista

Presentato il rendiconto del secondo semestre 1909 dopo brevi discussione veniva approvato Venne nominato il Comitato composto di Parodi Andrea, segretario Giusti Tomaso, cassiere; Testa Angelo, esattore; Pissorno Bernardo e Valle Giuseppe, consiglieri

Il compagno Parodi Andrea, seduta stante, dava le dimissioni dalla carica che i compagni gli assegnarono dovendo tra breve assentarsi pel servizio militare. L'assemblea preso atto delle dimissioni, colle dichiarazioni esposte, nominava Parodi Sebastiano fissandole la carica da corrispondente

Venne pure eletta una commissione di propaganda la quale coadiuvata dal compagno adulto Fabbiano Pietro promuoverà gite nelle frazioni limitrofe

Deliberava di acquistare N. 15 tessere della Federazione I G S

Commemorazione. — Domenica 19 corrente, per cura di un comitato composto fra la Sezione adulta e giovanile il compagno prof. G Massini commemorerà Andrea Costa.

DOLO, (Suman Riccardo). — *Congresso.* — La Sezione giovanile di Dolo ringrazia vivamente i compagni tutti del Veneto che a quasi unanimità designarono il nostro paese come sede del secondo Congresso regionale Veneto

Propaganda. — Dopo di aver costituito il nuovo e già forte Circolo giovanile di S. Bruson la nostra Sezione sta ora lavorando perchè vengano costituiti Circoli giovanili in tutto il nostro distretto Così a Campagna Lupine è già stato raccolto una trentina di adesioni e presto si costituirà anche il Circolo giovanile di Camponogara.

Unione provinciale. — Si invitano i rappresentanti dei C. G. di Venezia, Murano, S. Bruson, Dolo e Campagna Lupia a intervenire alla riunione che si terrà nella sede della Camera del lavoro di Dolo il 20 marzo, alle ore 13, per trattare della costituzione dell'U. P. G. S. Veneziana.

ALESSANDRIA (P. O.). — *Propaganda* — Per quanto il terreno sia ancora sodo l'opera della nostra commissione esecutiva, segue alacremente ed attendiamo buoni frutti nel prossimo congresso regionale pel quale la nostra sezione ha già invitato quelle della provincia a mandare le proprie adesioni

Deliberazioni del Circolo. — Malgrado replicate sollecitudini e benchè si siano usati tutti i mezzi possibili per indurre alcuni soci a mettersi in regola coi pagamenti, nulla si ottenne perciò a malincuore ci vediamo costretti metterli alla porta

I nomi di questi incoscienti sono Andrizzi, Foco e Quarello che verranno radiati.

SAMPIERDARENA. (Intransigente) — *Cose di casa nostra* — Nell'ultima assemblea, dopo discussione di pratiche interne, venne radiato da socio Lalli Carlo, e vennero ammessi Fenoglio Carlo e Ugo Bertani provenienti dall'ex-Sezione di Spezia.

Propaganda. — Tra poco sarà da noi per fissare

una conferenza al compagno Pietro Sartorio, ex prete di Vercelli, che speriamo riuscirà importantissima.

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Prediche e prediche.* — Di quel rubicondo frate quaresimalista che delizia Montagnana colle sue concioni non ci saremmo giammai occupati, e se questo facciamo ora altro non è che per dimostrare ancora una volta di più come la chiesa non sia che il più gran bottegone sfruttabile a scopo politico, che il luogo ove impunemente si offende chi diversamente dai preti la pensa. E le parole da trivio come mascalzoni, ecc., come escono bene, come sembrano comuni al linguaggio fratesco del seguace dell'umile fraticello d'Assisi, quando egli le scaglia contro gli ipotetici disturbatori, scoperti in alcuni giovani che si permettevano (nei cinque minuti di riposo in cui si dà tempo agli scaccini di sortire colla borsa) di criticare fra di loro gli insulti dati a parenti avversi e segnatamente al socialista chiamato immorale e amico delle... tenebre! E da questo egli prese pretesto per dire che egli nelle sue prediche parla solo ai fedeli e non ad avversari (è...si capisce) e che per questi parlerà una sera a parte. Ebbene, noi siamo lieti di ciò; coraggio o frate, fate noto la sera, concedete ampia libertà di parola in contraddittorio, e vedrete che non mancherà in Montagnana chi saprà smascherarvi a dovere, e ricacciarvi in gola accuse e insulti che così largamente largite all'uditorio fedele: uditorio di comari bigotte e beghine di professione.

Comizio e convegno. — Domenica scorsa a Megliadino S. Vitale si tenne un convegno dei circoli socialisti del collegio di Montagnana e finito questo un pubblico comizio dove parlò applaudito il compagno Marzetto segretario della Camera del lavoro di Padova, ed altri.

Adunanza. — Sono invitati i compagni all'assemblea generale che si terrà nel solito locale alle ore 8, lunedì 14 corrente, per discutere sul Congresso regionale e sulla nomina dei rappresentanti.

CASALE SCODOSIA. (Ribelle). — Ci risuona ancora nel cuore l'eco doloroso dei canti dei nostra forte e balda compagni che costretti da questa patria denegratrice a partire per l'estero. Canti che sapevano più di pianto che d'allegria. Un saluto concorde ai cari compagni.

— Venerdì sera si ebbe la solita adunanza.

Dall'Italia centrale

PERUGIA. (Mercati Ugo). — Come annunciai sabato, ebbe luogo al teatro Turreno la festa dei repubblicani. Riuscì benissimo. Numerosi e importanti i doni della lotteria fatta a favore del giornale *Popolo* e della *Ragione*.

A mezzanotte insistentemente invitato parlò il maestro Milocchi, l'organizzatore della festa, l'anima del partito repubblicano di Perugia. Disse della e per la Repubblica brevi applaudite parole.

Questa festa è la evidente dimostrazione di quanto loro sanno fare, di quanto loro è dato raccogliere. Sia questo esempio un monito per i compagni nostri che in folla erano intervenuti.

— Il nostro Circolo giovanile ha momentaneamente interrotti i suoi propri lavori, per risolvere una questione interna sorta per opera di pochi per ragioni poco serie.

Si terrà un'adunanza presenziata dal compagno Lerda per addivenire all'accordo su tutte le personali divergenze e riavviare il cammino in tronco e convincere i dissidenti che questi personalismi sono dannosi alla serietà loro e del partito.

LIVORNO. (P. F.). — *Conferenza Poggi.* — Come vi annunziai il carissimo compagno nostro prof. Alfredo Poggi tenne l'annunziata conferenza sul tema « Stato e Socialismo ».

L'infaticabile compagno nostro con la sua consueta maestria, con forma piana e facile, espose sua conferenza, dimostrando che i socialisti non debbano essere antistatali, ma lo Stato lo debbono combattere per togliere le camarille e le camorre che lo infestano, e per renderlo vero interprete e regolatore delle aspirazioni sociali-ste.

Alla fine della conferenza il compagno Poggi raccolse una calorosa ovazione e da felicitazioni da parte dei compagni.

— Da diverso tempo per opera di qualche [illegible] poliziotto si è inferocita una accanita [illegible] contro i giovani socialisti, arrestandoli senza [illegible] aver commesso [illegible] modi [illegible] di intimidire.

Noi diciamo a questi poliziotti che nonostante la loro [illegible] non si [illegible] farà arrestare l'opera nostra, anzi a rafforzarla, poichè in questa [illegible] le nostre file vanno ingrossando di nuove vite di coscienze ribelli, che sapranno proseguire forti nella strada della nuova civiltà.

Lo scrivente si augura che i compagni non si curino di queste piccolezze nè dei vari retori, che gracchiano dallo spavento e dalla paura, passando oltre al blaterar vile degli incerti e degli imbelli.

CASTIGLIONE DI CERVIA. (c. g.). — *Lutto.* — E' cessato di vivere dopo breve malattia il compagno nostro carissimo Bernabini Antonio.

Al cimitero disse brevi e commoventi parole il compagno Forlani Carluccio, fra la commozione degli astanti.

Nella notte la salma fu vegliata da noi tutti.

A quanti vollero accompagnare il caro estinto all'ultima dimora vada il palpito migliore del nostro cuore grato ed il sentito nostro ringraziamento.

Alla famiglia le nostre sincere condoglianze.

MONTELUPO. (Il boccale). — *Questioni locali.* — Il campo monarchico è a rumore. Una minoranza che sente un residuo di dignità vorrebbe epurare il loro circolo ma la maggioranza di vecchie cariatidi — già espulse, ecc., ecc. — resiste e si oppone per conservazione propria all'opera di questi nuovi epuratori.

Noi ridiamo di tutto cuore e prendiamo atto di questa pubblica conferma di debolezza, d'impotenza e d'interna corruzione nella sezione monarchica!

E chi vivrà vedrà!

BORGO NUOVO VAL TIDONE. (Ribelle). — *Commemorazione di Andrea Costa.* — Domenica 6 corrente, come venne annunciato, alle ore 13 ebbe luogo la commemorazione di Andrea Costa.

Dai paesi vicini erano convenute moltissime rappresentanze di organizzazioni con bandiere, fra i quali notammo quella del Circolo giovanile socialista di Ziano e molte altre.

La commemorazione fu tenuta in piazza dal bravo avvocato Bartolo Bottazzi di Piacenza. Appena cominciò a parlare fu disturbato dalle campane della vicina chiesa, ma però svolse il suo tema con parola alta e convincente, rivolgendosi specialmente ai giovani che erano stati gli iniziatori della commemorazione e che devono imparare il loro dovere all'azione emulare l'esempio fornito sempre in tutta la sua vita dall'estinto grande.

Il valente oratore riscosse infiniti applausi dal numerosissimo pubblico.

Il giovane avv. Bottazzi si è impegnato per un'altra conferenza da tenersi nel nostro paese ad iniziativa dello stesso Circolo giovanile socialista sul tema: *Programma ed azione dei giovani*.

— Nell'ultima adunanza venne accettato un nuovo socio.

— Si è costituita in Piacenza una commissione di propaganda per la riorganizzazione del Partito e per la ripubblicazione della *Piacenza Nuova* e per la costituzione dei Circoli giovanili.

CESENA. (R. E.) — Domenica abbiamo fatto la festa pro *Avanguardia* e *Verso la Vita*, di giornalino diretto dal compagno maestro Domenichelli, che data la quaresima riuscì bene.

Presto vi spediremo il ricavato e colle due conferenze di Demos Altobelli cercheremo di raggranellare più che potremo; così che con le lire 5 per l'azione e 5 pei processi crediamo di aver compiuto tutto il nostro dovere.

I compagni di Cesena meritano un plauso speciale per la loro attività e per la solidarietà a fatti che dimostrano al nostro giornale.

TERNI. (Eos). — *Movimento.* — E' con vera soddisfazione che oggi abbiamo a constatare un salutare risveglio nelle file della nostra Sezione adulta. Infatti mercè il suo interessamento e la buona volontà e capacità del compagno Orlandi è stata fondata nel vicino paese di Capitone una Cooperativa di consumo.

A Papigno pure, per l'intervento di qualche compagno nostro, sembrano per sempre spenti i dissidi che in quel Circolo socialista erano in passato avvenuti.

Nella vicina Sangemini infine è stata ricostituita la Sezione socialista, da parecchio tempo disciolta. I compagni Arturo Lama ed Alfredo Urbinati presenziarono la riunione fraterna, per la ricostituzione, che vi ebbe lunedì 28 febbraio in un locale gentilmente concesso.

Il Lama e l'Urbinati tennero a quei compagni un bel discorso, inneggiante alla nostra Idea.

I giovani socialisti intanto si preparano ad imitare i nostri adulti: in questo modo fra qualche settimana inizieranno le loro gite di propaganda spicciola in mezzo ai contadini.

MONTEPULCIANO. (Libero). — *L'Inquisizione.* La scorsa settimana furono arrestati alcuni operai ed alcune donne fra le quali una che allatta un tenero bambino di pochi mesi. Dunque noi poveri dobbiamo scaldarsi al sole e mangiare all'albergo del medesimo? Lavori non ce ne sono, industrie non se ne parla, e dunque cosa si deve fare? Ah! mi dimenticavo: mangeremo i vagoni della sognata ferrovia Montepulciano-Stazione e ci scalderemo con il combustibile assegnato alle locomotive per detta ferrovia.

Meglio però sarebbe avere la benzina che doveva venire agli automobili della S. A. Montepulciano-Stazione, per impiegarla a far scomparire tutti quegli elementi che vivono, bracciando... e suonando le loro enormi trombe nei pressi di piazza grande, felici solo di vedere sempre più poveri e sempre più co[n]tenti i cittadini Poliziani.

Per quanto tempo ancora?

Ai giovani Poziani. — In questo paese corrotto dall'oro e dal servilismo, ove si prese tresca con il monarchico facendo così sfoggio della loro coerenza... politica e cercando ogni mezzo per ingannare l'operaio organizzandolo a modo loro alla scuola del servilismo e della superstizione, uno stuolo di giovani coscienti, per riparare a ciò, lavora alacremente per svegliare i giovani Poziani ai quali rivolgono ora l'appello di inviare la loro domanda per essere ammessi a far parte del Circolo giovanile socialista il quale si promette d'iniziare una attiva propaganda anticlericale e anticamorrista.

Avanti dunque, o giovani! Indirizzate la vostra domanda al segretario del *Circolo giovanile socialista di Montepulciano.*

PISA. (A. Del Sarto). — *Conferenza.* — Ad iniziativa del Circolo giovanile socialista « Carlo Marx » il nostro propagandista tenne l'annunziata conferenza sul tema « Fede e Socialismo ». Parlò con entusiasmo e con ardore criticando a fondo i socialisti cristiani, e spiegando in ultimo come possa esistere una fede in senso socialista.

Fu applaudito dal pubblico numeroso, in special modo intellettuale, lasciando in tutti la speranza di riudirlo quanto prima.

— Il Circolo nostro ha deciso di tenere un ciclo di conferenze su una trentina di argomenti circa. Per cui mette a disposizione di tutte le Sezioni e dei Circoli il proprio propagandista per la durata di mesi tre. Il giro di propaganda si limita alla Toscana. Le Sezioni ed i Circoli mandino le offerte in danaro per sopperire alle spese e il nome del tema che preferirebbero, all'indirizzo di Del Sarto Adolfo o Zanni Guglielmo, dirigenti il Circolo socialista « Carlo Marx » in Pisa. Si intende che le offerte debbono almeno eguagliare le spese che si possono eventualmente incontrare.

Attendiamo la risposta dei Circoli della Toscana.

CARRARA. (Tenerani). — *Propaganda.* — Domenica 27 febbraio fu fra noi il compagno onorevole Samoggia per prendere accordi col nostro Lorenzini circa la questione importantissima delle pensioni operaie ai lavoratori del marmo. Il partito nostro che è eminentemente operaio si è impegnato di portare a fondo la questione e speriamo che mercè l'aiuto di tutta la classe lavoratrice questa si raggiungerà ad onore e vanto del partito socialista.

Nel pomeriggio tenne un'applauditissima conferenza nella frazione di Codena dove davanti ad un numeroso pubblico svolse magistralmente il tema *Socialismo ed organizzazione operaia*, spesso interrotto da scroscianti applausi.

In casa nostra. — Domenica ebbe luogo le elezioni del Consiglio direttivo del Circolo giovanile di città, dal risultato delle quali vennero eletti i compagni: Sarti E., Perenzi G., Tenerani G., Neri A., Borzelli A., Bottari A., Fiaschi M.

Il Consiglio testè eletto composto dei migliori e fra i più attivi compagni del Circolo ha un compito grande che si deve prefiggere, ed è di trovare il mezzo per ridare al nostro Circolo tutta la attività e la combattività di altri tempi che è necessario alla fecondità di questo.

Un vasto lavoro di propaganda va facendo il compagno Lorenzini nelle vicine Massa, Seravezza e Pietrasanta per preparare degnamente il primo Convegno intercollegiale della Lunigiana e Versilia, dal quale verrà proclamata la Federazione socialista dei paesi del marmo.

Si può dire ormai che non vi è più piccola frazione dei diversi Comuni dove non si sia costituita la Sezione del partito ed il conseguente Circolo giovanile che in un tempo non lontano daranno indubbiamente buoni frutti.

ROCCABIANCA. (P. P.) — Domenica 5 marzo, senza preavviso alcuno, tenne una [illegible] conferenza il prof. Negretti, democratico-cristiano. La sua conferenza destò un vivo fermento nella massa proletaria, che stava al di fuori di questo ritrovo e teatro dell'ignoranza. E' indignata ancor di più quando uscì dal teatro i signorotti, i preti, carabinieri e guardie. Per eccitare di più gli animi lo sconcio prevosto fece un atto di sfida verso i lavoratori.

Ma forte fu in quel momento il proletariato. Spinse la poca plebaglia con grida di *abbasso i preti, i signori, il militarismo*, ecc., sino in piazza; di poi la setta sfidava, impavida, davanti alla chiesa. Era accorso, si può dire, tutto il proletariato mandamentale, e unito a noi protestavano, cantando gl'inni proletari, sino a che dopo un'ora di sosta il nemico si rifugiò in canonica.

Persino i più religiosi protestarono. Il nostro Circolo giovanile con queste lucide conferenze si fa sempre più forte, anzi prossimamente si fonderà anche il Circolo elettorale.

Mi dimenticavo che alcuni sicari malmenarono alcuni dei nostri e ne uscì ferito alla mano destra anche il nostro propagandista Giovanni Farabolli.

S. MAURO DI ROMAGNA. (L. G.). — *Onoranze a Costa.* — Le sezioni socialiste e il nostro circolo giovanile, riuniti in adunanza generale hanno deliberato dentro quest'anno di fare una lapide ad Andrea Costa. La detta lapide sarà dettata dal nostro concittadino Giovanni Pascoli.

— Il processo contro il prete di S. Vito pare si discuta entro questa prima quindicina di marzo a Modena. I difensori della parte civile sono gli avvocati Gino Giommi, l'on. Genunzio Bentini e Marverti di Modena.

— Domenica avremo l'elezione nella Società dei giovani.

CESENATICO. (L. P.). — Sabato 5 Marzo, ebbe luogo nel nostro locale la riunione dei componenti il C. G. S. Dopo varie discussioni venne approvato di fare la festa da ballo insieme con la Sezione socialista, che avrà luogo il 27 marzo. Venne nominata una commissione di tre compagni i quali dovranno unirsi alla commissione della Sezione socialista per far sì che la festa riesca solenne. Certo che nessuno quella sera divertendosi, non vorrà dimenticare il nostro battagliero giornale *l'Avanguardia*, dando il proprio obolo (benchè misero) affinchè possa combattere contro i succhioni e i sfruttatori che negano i diritti del bene al proletariato.

— Vennero ammessi al nostro C. G. S. i compagni: Foschi Marino, Caimmi Tito, Pagliacci Pietro. Speriamo che i nuovi compagni sapranno tenere alto l'ideale per cui noi civilmente combattiamo.

OSIMO. (Vetus). — Lunedì prossimo, 14 marzo, anniversario della morte di Carlo Marx, si terrà, per iniziativa della Sezione adulti e del nostro Circolo giovanile, l'annuale commemorazione del glorioso apostolo di nostra idea. Detta commemorazione si terrà nei locali sociali ove parleranno vari compagni oltre il prof. Cesare Romiti.

Conferenza. — Sabato scorso si tenne qui nel Cinematografo una conferenza del dott. G. Fuschini per iniziativa dei democratici cristiani locali.

L'oratore parlò per circa un'ora affermando il diritto nei democratici cristiani di partecipare alle lotte del progresso. Parlò sul problema della religiosità e su altre questioni. In ultimo alle conclusioni dell'oratore parlarono brevemente confutando le idee espresse i compagni dottor Cacconi e prof. Romiti e l'anarchico Tronti.

FERMO. (Bonossi). — Domenica 6 marzo si è inaugurato a Fermo il Fascio giovanile anticlericale « Francisco Ferrer ». La sera stessa ebbe luogo la prima assemblea generale, alla quale erano presenti circa quaranta giovani che si elessero a loro presidente il nostro compagno Luigi Zacco.

— Lunedì 7 corrente gli studenti di Fermo protestavano con una pubblica dimostrazione in piazza Vittorio Em. II, contro la *Voce delle Marche*, periodico del clerico-forcaioli, perchè era da molto tempo che ingiuriava il prof. Guido Zacchetti, nostro compagno, trattandolo persino da ignorante, mentre la cittadinanza fermana lo crede molto superiore ai redattori della infame *Voce delle Marche*.

FANO. (L. S.) — *Ai compagni.* — Pareva che il nostro circolo dovesse riprendere nuova vita, ma invece ritorna allo stato di prima. Per quanto più volte abbiamo indette le adunanze, sono state sempre rinviate causa il pochissimo numero dei presenti.

Parecchi giovani, più volenterosi di una volta si lasciano confondere nell'amore e nello sport.

Avanti compagni, rimettiamoci al lavoro, si al lavoro per il nostro ideale.

Sabato 12 corrente nel solito locale, ore 8, riunione dei soci. Nessuno manchi.

FRASCATI. (a. d.) — *Assemblea.* — Domenica scorsa ci siamo riuniti e dopo aver approvato il rendiconto 1909, si dette incarico al segretario di ritirare le tessere 1910, un'azione pro *Avanguardia* e 20 opuscoli di propaganda. Si deliberò inoltre di incominciare al più presto possibile delle gite a Montecompatri, dove speriamo di costituire fra non molto il Circolo giovanile.

PORRETTA. (A. Bruno). — *Organizzazione.* — Domenica scorsa il Circolo giovanile socialista tenne adunanza generale e prese le seguenti deliberazioni: Venne espulso Malavolti Augusto per poca coerenza verso il Circolo e per essere venuto alle feste del nostro ideale; vengono accettati i compagni Vitali Primo, Livio Guglielmini, Masotti Ugo, Donnini Ugo, Torri Attilio e Spinoli Duilio che viene pure nominato a membro della commissione in posto del Malavolti.

Viene incaricato il segretario di costituire una palestra di ginnastica.

Si respingono le proposte degli appaltatori cruman del lavoro neve, i quali accettavano tutti gli organizzati al lavoro passandoli in ragione di lire una l'ora, e si sostiene la deliberazione dell'assemblea generale di tutti gli organizzati la quale deliberava di fare tutto il possibile, perchè i suddetti appaltatori passassero agli spalatori a lire 1.50 l'ora.

FABBRICHE DI VOLTRI. (Pieno). — Domenica 27 febbraio vennero fra noi i compagni Bertieri e Pianta della F. R. G. Ligure.

Dopo presi i dovuti provvedimenti in merito alla partecipazione al secondo Congresso che si terrà probabilmente a S. Quirico, Bertieri delineò i veri principi dell'ideale sociale ed il contegno dei giovani socialisti.

Nella stessa adunanza, dopo discussi alcuni comma, fra cui l'acquisto delle tessere federali, venne nominato il Comitato composto dai compagni Piccardo Bartolomeo, segretario; Gotti Antonio, cassiere; Pizzorno Benedetto, esattore e Bruzzone G. B., consigliere; a corrispondente dell'*Avanguardia* il compagno adulto Piccardo.

TREIA. (L. Selloni) — Sabato a sera, alla numerosa assemblea, dopo le vaste discussioni ch'erano all'ordine del giorno, fu trattata l'ammissione di nuovi soci e furono accolti all'unanimità i seguenti nuovi compagni Dino Grassetti, Augusto Gesuelli, Mario Rossi, Mario Bartoloni, Antonio Romagnoli, Leonardo Leonardi, Filippo Leonardi, Primo Sabatini e Giovanni Giacomini.

Diamo il benvenuto ai bravi giovani sicuri di averli saldi ed operosi nel nostro modesto ma proficuo lavoro.

VOLTERRA. (Meini) — *Processo.* — Come vi annunziai ebbe luogo il processo contro Nardenni Mario e Ulivelli Francesco per aver gridato abbasso lo *CZAR* in teatro. Al tribunale durante l'appello fu condannato ingiustamente Nardenni a giorni 10 e Ulivelli a giorni 20 ammettendo al primo la legge del perdono.

— *Forse che sì, forse che no* fu il tema che trattò l'avv. G. Emanuele Modigliani in una conferenza straordinaria dove presero parte oltre 2000 persone parlando di *Suffragio Universale*.

Fu una conferenza che rimarrà sempre impressa in seno dei lavoratori perchè si fonderono bene nell'animo e capirono la spiegata parola dell'oratore.

— Nell'adunanza del 6 u. s. fu espulso dalla sezione giovanile socialista di Volterra Pieragnoli Nello perchè accusato d'imbroglione di fronte al giornale l'*Avanguardia*.

— Raccomandiamo i compagni di tutti i paesi a diffidare.

ESANATOGLIA. (I. G.). — *Un saluto.* — Alla compagna Angelica Balabanoff vilmente condannata dalla Suprema Corte di Vienna a tre mesi di carcere ed al bando dall'Austria, giungano sentiti i nostri voti di solidarietà ed il senso vero di tanta riconoscenza per tutto quanto consacra di sè alle lotte per la grandiosità del Partito nostro internazionale.

Presto noi udiremo la sua vibrante parola ed allora personalmente potremo meglio ossequiare l'infaticabile compagna nostra.

Perchè serva di fatto al compagno V. Paciotti sappiamo che la compagna russa il 19 corrente sarà a Fabriano e parlerà la sera al «Vestione senza indugiare noi facciamo pratiche presso quei compagni perchè volessero indirizzare qui la Balabanoff il giorno appresso senza far deviare questa facile occasione. Poi la compagna sarà indirizzata a Matelica ed a Camerino, città vicine da dove essa è richiesta e perchè così è facile il suo itinerario. Per tutto ciò che occorre ci siamo pronunciati in proposito al seg. regionale stesso.

POVIGLIO. (Gigetto). — *Lotteria pro Avanguardia.* — Domenica 20 u. s., è stata fatta l'estrazione dell'annunciata lotteria che il nostro Circolo giovanile iniziò a pro *Avanguardia*. L'esito è stato soddisfacente, i numeri venduti furono 100 e il ricavato netto fu di L. 5 che subito abbiamovi spedito. A norma dei vincitori rammentiamo che i numeri sortiti sono stati relativamente i seguenti: 91 — 69 — 38 — 79 — 86.

Inaugurazione della bandiera. — Dopo 3 anni da cui è costituito il nostro Circolo Giovanile e che i nostri migliori compagni, han sacrificato colle loro energie, noi ci crediamo di aver seminato fra la gioventù Povigliese un risveglio d'istruzione e di propaganda. E domenica 13 marzo p. v., inaugureremo il nostro vessillo sociale. Intendiamo perciò portare in mezzo alle masse giovanili di Poviglio, che saluto, che inalbereremo colla nostra bandiera fiammante, nei cuori di chi saprà comprendere il nostro sacro ideale.

La festa si farà col seguente programma: Dalle ore 2 alle 3 pom. ricevimento delle rappresentanze e bandiere, ore 3 corteo rallegrato dal nostro concerto con distribuzione d'opuscoletti e giornali di propaganda, ore 3 e mezza comizio d'inaugurazione cui parlerà il bravo Bellelli ed altri.

Preghiamo acciò i compagni dei Circoli che interverranno a non mancare coi loro vessilli.

Dall'Italia Meridionale

PORTICI. (Esposito Pasquale). — Domenica, davanti ad un numeroso pubblico, nei locali della Sezione socialista, venne commemorato Giordano Bruno dai compagni di Napoli Nicola Fiore e Michele Bianchi, i quali evocarono così bene la figura del grande filosofo nolano, che riscossero vivi applausi.

— Malgrado che vi esiste l'articolo 18 di P. S. che proibisce la questua in questo paese il delegato Buschi non se ne incarica, anzi lascia finanche che questi importuni con cassette a nome di un santo o di una madonna secchino i pacifici passanti. Speriamo che tutto questo non avvenga più, altrimenti saremo costretti a ritornare sull'argomento.

SAMMARCO IN LAMIS. (D. L.) — Domenica la gioventù socialista si è riunita in assemblea nei locali della Lega dei contadini onde rinnovare le cariche. Sono stati eletti: Matteo Salomando, presidente; Monaco Matteo, segretario e consigliere; Napolitano Luca, consigliere.

Quanto prima aderiranno alla Federazione Italiana.

Senza busta.

AI SORDI. — Ma insomma i corrispondenti la capiscono o non la capiranno di mandare le corrispondenze dentro il mercoledì ed in cartolina?

MANTOVA. — Com. prov. provinciale. — Come sempre noi contiamo molto su voi. Saluti.

MILANO. — c. vic. — Scusa, ma non è possibile pubblicare tutta la tua replica: ci vorrebbero 2 o 3 colonne. Anche per il Consenti e più altri abbiamo dovuto rimanere: è una necessità.

FOSSOLI. — Gatti M. — Le tessere furono spedite a suo tempo raccomandate, come pure le medaglie gratuite per abbonamenti. Le L. 5.00 furono pubblicate come azione.

Al prossimo numero:

Una LETTERA BERLINESE

su **Il settantesimo di AUGUSTO BEBEL**

di *FRANZ SONNELAND*

Pio Borani, gerente responsabile.

Roma, 1910 — Tip. Popolare, Via S. Ignazio, 50.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 | C. C. Posta

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2,50
LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Pischetto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 132
Roma, 20 Marzo 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia:
ROMA - Corso Umberto, 314

LETTERE DA BERLINO

Nel settantennio di Augusto Bebel

BERLINO, marzo.

Io vi ho promesso, o compagni carissimi dell'*Avanguardia*, di mandarvi un articolo su Augusto Bebel, in occasione del suo settantesimo anno, compiuto negli ultimi giorni del febbraio scorso. Grande festa è stata quella per noi socialisti, grande festa per tutto il proletariato germanico, perchè noi consideriamo Augusto Bebel come colui cui più spetta il merito sommo di avere attuato nella pratica le formule di Marx e di Engel; di avere *creato* — lasciatemi pur dire la parola — quel movimento socialista e di classe che oggi, a non molti anni di distanza, è divenuto un formidabile esercito più volte milionario.

Io ho voluto a bella posta tardare nel mandarvi questa lettera; ho voluto a bella posta assistere prima a tutto lo svolgimento delle onoranze tributate al nostro illustre quanto modesto compagno, affinchè sotto l'impressione ancor palpitante di commozione, potesse la mia penna sapere meglio incidere quel senso di profonda venerazione che verso il veterano nutriamo noi tutti, giovani socialisti d'avanguardia. Ma la mia qualità di operaio mi impedirà di riuscire come vorrei nello scopo.

Voi avreste dovuto assistere, o compagni, allo sfilare innumerevole di persone entusiaste e beneauguranti; al giungere continuo di lettere, di telegrammi, di indirizzi da ogni parte dell'Impero e dell'estero, per convincervi di quanta sincera ammirazione sia circondato Augusto Bebel.

Ben ha meritato tutti questi onori! Esempio vivente egli è invero di quanto possa nell'animo umano una fede disinteressatamente abbracciata, tenacemente professata! Non valsero, no, calunnie o lusinghe di avversari, menzogne o insidie di correligionari, esilî o carceri sofferti a fare decampare, anche nei tempi della gloria maggiore, pur di una sola linea da quel programma d'azione per la emancipazione del proletariato ch'egli, l'umile tornitore d'un tempo, aveva fatto proprio fin dalla sua giovinezza.

Debbo io parlarvi della sua vita? Troppo lungo sarebbe, nè io saprei come riecapitolarla. Del resto Bebel stesso ha di questi giorni pubblicato le sue memorie interessanti e di esse voi italiani avete avuto un sunto per mezzo del vostro *Avanti!* Io vi spiegherò qui brevemente il perchè di questo gran clamore di voci concordi e beneauguranti al maestro.

Ve l'ho già detto: Noi lo consideriamo l'iniziatore di ogni movimento socialista e proletario in terra prussiana. Nato nel 1840, egli fu costretto a 13 anni a guadagnarsi di che vivere in una bottega di falegname e quivi cominciò a sentire la inferiore ed ingiusta posizione materiale e morale di chi con il lavoro proprio sostiene in gran parte la società... di chi non lavora. Onde entrato a 20 anni in un circolo operaio, la sua anima esacerbata venne a contatto con le altre anime afflitte dai medesimi gravami, preoccupate dalla medesima, assillante preoccupazione del pane da conquistarsi al domani. Lì, in quel circolo operaio, tra quegli uomini che, lasciato il lavoro, s'adunavano per sollevare il peso dei cuori con le comuni lamentazioni, il Augusto Bebel comprese che il lamento continuo è sterile, che necessario è invece operare per rimuovere le cause dei mali. Da allora data la sua lotta contro il capitalismo; da allora egli si mise a studiare storia, economia, scienze, e dallo studio e per lo studio crebbe, s'aprì sempre più la visione netta del vero stato delle cose, e rosea divenne dinanzi agli occhi suoi la visione soave del domani, in cui i proletari, non più schiavi, sarebbero stati più felici, più sereni, più UOMINI. E iniziò la sua propaganda ovunque, con tenacia, con ardore, con convinzione. La sua parola dolce e veemente avvinse i riluttanti; fece scuola; discepoli nuovi seguirono le sue orme; il partito affondò sempre più le radici in terra prussiana, crebbe in estensione e in importanza. Eletto deputato al Reichstag anche qui Bebel continuò la sua opera di propaganda e di assertore dei nuovi ideali, ammirato e stimato dagli avversari, che tentarono con ogni mezzo di attrarlo a sè. Ma l'antico tornitore resistette alle lusinghe. Onde l'accanimento delle persecuzioni contro di lui e gli anni di carcere ch'egli dovè soffrire.

Ma neanche nel carcere ristette l'intrepido lottatore, chè quivi compose quel meraviglioso libro: *La donna e il socialismo*, per il quale solamente migliaia e migliaia di donne si son risolutamente poste alla testa del movimento per le nostre rivendicazioni.

Come il vostro Andrea Costa, così anche il nostro Bebel ama i giovani in modo particolare. Egli ha sempre seguito e incoraggiato il nostro movimento con ogni sua possa. E anche in questi tempi tristi di cieca reazione contro di noi, anche in questi ultimi tempi, nei quali la polizia ha inaugurato una caccia spietata contro i nostri circoli, arbitrariamente sciogliendoli ed intimidendoli, Bebel ci è stato largo di aiuto, di incoraggiamento, di consiglio. Sopratutto egli spinge la gioventù ad organizzarsi e a combattere il militarismo, il più forte baluardo dell'impero.

Eccovi, o compagni d'Italia, o amici dell'*Avanguardia*, le poche, disadorne, affrettate righe sul nostro veterano. Come vedete ben è meritevole Augusto Bebel degli onori che d'ogni parte gli si tributano, ben trovano giustificazione gli auguri infiniti che d'ogni parte gli giungono: ch'egli sia, cioè, conservato per lunghi anni ancora non solo all'affetto del proletariato socialista di Germania, ma all'affetto del proletariato socialista internazionale, che in lui vede il più puro e genuino assertore dei suoi ideali.

Vostro
Franz Sonneland.

Se noi vogliamo la Rivoluzione sociale, è certamente, in primo luogo, per assicurare il pane a tutti; per trasformare quest'odiosa società in cui vediamo ogni giorno lavoratori robusti andar colle braccia penzoloni, per mancanza di un padrone che voglia sfruttarli donne e fanciulli errare la notte perchè privi di un ricovero, famiglie intiere ridotte a mangiar pane asciutto; fanciulli, uomini e donne morir per mancanza di cure, se non di alimento. E noi ci ribelliamo appunto per mettere un fine a questa iniquità

P. KROPOTKIN.

Montecitorio si era trasformato in una « corte d'onore » — dove si va a ficcare l'onore: a Montecitorio! — padrini intenti a difficili consultazioni di codici cavallereschi; sfidanti che, in tavoli ben visibili, facevano... testamento, reporter ben attenti a seguire i gesti degli uomini del giorno; guardie che facevan le finte di far la guardia, signore interessanti che volevan vedere l'on. Chiesa come a Venezia voglion vedere la contessa russa; deputatini giovani sospirosi di poter scendere sul terreno per aver messo dieci volte il proprio ritratto sul Giornale d'Italia.....

E così la casa della « serietà nazionale », era diventata — o meglio era tornata a diventare: che lo è tutti i giorni — la casa del ridicolo grottesco, dove i maggior successi riportano i buffoni da circo od i cinici predoni.

Ed è così: Eugenio Chiesa — che non è poi che un simpatico impulsivo, che può star bene alla Camera ed all'Estrema sol perchè è circondato da impulsivi a... rovescio: diplomatici, cabalisti, gesuiti, tattici, ecc. — è rimasto affogato nel ridicolo, non appena è uscito dalla penombra del dubbio tragico. Figuratevi un uomo che copre un suo simile dei più atroci insulti, del vituperio più... vituperoso e poi dopo tre giorni, dopo una zuffa che voleva essere mortale, rivolgendosi al medesimo suo simile gli dice: Saluto in te il valoroso... lattante di cinquant'anni fa! *— ed abbracci, baci e languide carezze!!*

***

La buffonata colossale — e buffonata completa nei mezzi, negli uomini, nelle circostanze, nell'ambiente — mi ha distolto dal fare le brevi considerazioni politiche che m'impongono le esigenze della rubrica dai giovani amici affidatami.

E le considerazioni sono melanconiche anche oggi: un Parlamento che non si oppone — come opportunamente voleva il Turati — a che una questione nettamente di sua competenza sia risolta sul taglio di una sciabola è un Parlamento che si nega.

La questione Chiesa ha avuta la sua cavalleresca soluzione ma ha avuto od avrà parimenti una soluzione la questione di merito sollevata? Non ha ormai la serie dei duelli — ahimè incruenti!... — chiusa la questione?

Ed è così che si fa la politica in Italia: — paese degli esteti e delle maschere — un pettegolezzo, una volgarità, una sciempaggine, risolve tutti i problemi della vita pubblica: il Paese poi...

Ma lasciamo in pace il Paese; chi si accorge che esista?

L'on. [illegible].

---

18 marzo 1871

La Comune di Parigi

Sédan.

L'impero, nato dal soffocamento della repubblica, cresciuto con lo spegnimento d'ogni libertà, doveva crollar nell'infamia.

Parigi non voleva più Napoleone il piccolo che aveva condotta la Francia al macello. E il 4 settembre 1870, tre giorni dopo Sédan, proclamava la repubblica e chiamava a reggerla deputati parigini della passata legislatura: Favre, Gambetta, Simon, Crémieux: a capo di essi il generale Trochu. Indi si costituiva la guardia nazionale per la difesa della repubblica.

L'anima del proletariato parigino che aveva prima protestato contro la guerra e aveva mandato il suo saluto ai proletari tedeschi, compressa, dinanzi al pericolo che correvano l'onore e la libertà della patria, l'odio che covava contro le classi dominanti che avevano voluta la guerra.

Ma venne il 31 ottobre.

Thiers, l'omuncolo sanguinario, arriva a portare l'annuncio della resa di Metz e l'imminente arrivo del nemico. Si parla di armistizio.

Parigi non vuol saperne e si leva in armi minaccioso. Il governo crede bene di mentire e di temporeggiare: e i parigini, per carità di patria, lo lasciano in carica.

Intanto avanza il nemico e stringe d'assedio Parigi. La fame batte le porte. Il popolo chiede la battaglia contro i prussiani con tutti i mezzi, pronto a dare « la suprema battaglia della disperazione in Parigi che è meglio vedere distrutta che disonorata ».

Ma il governo sta sempre inattivo. E il 28 gennaio 1871 Parigi capitola.

Il governo ottiene di radunare a Bordeaux l'assemblea nazionale. Questa, formata di elementi reazionari, nomina capo del governo Thiers.

E' da questo momento, mentre si sta preparando la pace, che scoppia il dissidio tra Parigi rivoluzionaria e tutto il resto della Francia monarchica e bigotta.

A Parigi si sta armando il popolo, mercè la mobilitazione della guardia nazionale: che cosa è più pericoloso per la borghesia d'ogni paese che un proletariato armato, imbevuto di teorie socialiste?

La borghesia francese comprese il pericolo: si affrettò a ratificare i preliminari d'una pace: si mutò la sede dell'Assemblea nazionale da Bordeaux a Versailles.

Questa imponeva alla guardia nazionale di disarmare.

E la risposta della guardia nazionale fu: « La guardia nazionale protesta per mezzo del proprio comitato centrale; contro ogni tentativo di disarmo e dichiara che, occorrendo essa vi resisterà colle armi ».

Thiers non era uomo da spaventarsi per ciò.

La notte dal 17 al 18 dicembre egli inviò l'esercito ad occupare Parigi di sorpresa e a togliere i cannoni alla guardia nazionale.

Già stavano i gendarmi per riuscire nell'intento quando i « federati » corrono alla difesa: il generale Lecomte ordina il fuoco ai soldati: questi si rifiutano di sparare: Parigi è salva: il governo di Versaglia è sconfitto: il tentativo dei monarchici è fallito.

Il popolo saluta il giorno della sua redenzione: « La Francia del popolo data dal 18 marzo l'era nuova come la sua bandiera. La Francia dei nobili morì nell'89 con la bandiera bianca! La Francia borghese è morta nell'71 colla bandiera tricolore! Non più caste, non più classi! La Francia del diritto, del dovere, del lavoro, del popolo, di tutti, incomincia giovane, nuova, viva, ardente come la sua bandiera scarlatta... »

E il 26 marzo, repressa il 21 una sollevazione monarchica, 230.000 elettori, approvavano la costituzione della Comune: la quale venne solennemente proclamata il 28 marzo, davanti a migliaia di cittadini entusiasti, mentre le artiglierie della guardia nazionale sparavano a salve, in segno di gioia.

« L'ordine sarà ristabilito a Parigi e dovunque »

Mentre 230.000 liberi approvavano con consenso unanime l'opera della Comune, Thiers rassicurava la Francia con queste parole: e preparava frattanto un esercito poderoso per assalire Parigi.

Se la Comune l'avesse attaccato subito forse le cose non sarebbero andate come andarono realmente: ma i comunardi non volevano attaccare, non volevano essere i primi a massacrare i loro concittadini: essi volevano solo il rispetto del proprio diritto, rispetto che erano pronti anche ad ottenere colla violenza: essi non odiavano i « Versagliesi ».

Ma i Versagliesi l'avevano voluto: occorreva provvedere alla difesa.

E alla difesa si provvide validamente: tutte le vie di Parigi erano irte di barricate. Le porte vennero chiuse e bene guardate. Si tentò una sortita, il 3 aprile. Ma l'esercito versagliese ebbe il sopravvento e la Comune subì gravi perdite. Più di 1500 furono i prigionieri: e come trattati! Un testimonio oculare così denuncia alla Comune i fatti dei Versagliesi: « I prigionieri vi sono ricevuti atrocemente: sono bastonati senza posta. Ne vidi sanguinanti, colle orecchie strappate, colla faccia e il collo stracciati come dall'unghie di belve feroci... Una corte marziale funziona sotto gli sguardi del governo. Ciò vuol dire che la morte falcia i nostri cittadini fatti prigionieri. Orribili sono i sotterranei dove sono gettati, custoditi dai gendarmi ».

Dal 3 aprile i disastri si moltiplicarono. Inutili furono i prodigi di valore dei Communardi; inutili i sacrifici eroici: il numero doveva avere il sopravvento. Il cannone bombardava senza posa Parigi. I versagliesi avanzavano sempre.

Invano la Lega d'unione repubblicana dei diritti di Parigi s'interpone presso Thiers: invano si interposero letterati e pensatori, commercianti e industriali e frammassoni: invano: bisognava sterminare i ribelli: non bisognava aver pietà dei sovvertitori dell'ordine che s'erano posti fuor della legge comune.

Oh, forte d'Issy, crivellato prima che preso, coperto dai cadaveri dei suoi difensori!

Ecco, il nemico è alle porte di Parigi: un tradimento gli dà in mano Parigi: l'ordine

I parigini preparano le barricate e i fortilizzi (*Stampa dell'epoca*)

I comunardi prigionieri dei versagliesi (*Stampa dell'epoca*).

briaca di sangue, inferocita, aizzata dai capi, si precipita nelle vie.

« Tutti i cittadini insorgano! Alle barricate! Il nemico è nelle nostre mura. Nessuna esitanza! Avanti per la repubblica e per la libertà! Alle armi! »

A questo appello del Comitato di Salute Pubblica le barricate si moltiplicano nelle vie: è un lavoro silenzioso, ostinato, rabbioso di difesa.

E la settimana di sangue comincia: tutti, vecchi, donne e fanciulli, comunardi e neutrali, tutti i prigionieri sono fucilati senza pietà. Non bastano più i fucili ad ammazzarli, occorrono le mitragliatrici: morti o feriti soltanto per i versagliesi è la stessa cosa: li buttano tutti insieme in una stessa fossa.

La lotta intorno alle barricate ferve terribile, coi cannoni, con le mitragliatrici, coi fucili, dalle vie, dalle finestre, prendendole tra due fuochi, i versagliesi le demoliscono uccidendone i difensori.

Giammai la bestia umana dette più feroci prove della sua mania sanguinaria: guai a chi rassomigliava anche lontanamente a qualcuno dei Communardi! Guai ai cittadini neutrali che implorassero pietà pei vinti!

Un episodio tra tanti: Un cittadino viene scambiato per Vallès. Un ufficiale gli taglia la faccia con la sciabola. Egli dà un pugno al l'ufficiale, è subito crivellato dalle bajonette dei soldati: ma non è ancora finito. Un tale grida: Ma finitelo dunque quel poveraccio! Ciò basta perchè quest'uomo pietoso sia all'istante massacrato. Tale l'eroismo dei soldati che s'erano arresi ai Prussiani! E quanto diverso l'eroismo dei comunardi! Dall'alto d'una barricata un federato arringa i compagni: « Ancora una volta la causa del popolo soccombe, la giustizia ci è negata, e noi ripiombiamo nella servitù. Ebbene, no, piuttosto la morte ». Così essi si preparavano a morire!

Amici o nemici, i versagliesi non facevano distinzione: tutti dovevano perire: Dio avrebbe ben scelti i suoi!

E si dovette alla bontà di certi ufficiali e soldati tedeschi se parecchi comunardi scamparono dalla morte.

I nemici di razza meno feroci dei nemici di classe:

Quale lezione questa agli operai!

* * *

« Le armate di terra e di mare ed il capo del potere bene meritano della patria ».

L'assemblea nazionale immortala i suoi 150.000 sicari con queste parole e li consegna alla storia: la Comune è vinta: la proprietà è salva

Che importa se la capitale è rovinata dagli incendi e dai bombardamenti, se le sue vie sono allagate di sangue, seminate di cadaveri, sepolte sotto enormi mucchi di rottami? Che importa se tanti generosi lasciarono sulle barricate la vita? Ce importa se sono morti quasi quaranta mila comunardi? Che importa se le prigioni sono piene? Non era questo che voleva la borghesia francese? Non era questo che chiedevano ad alta voce i suoi giornali? Non è sempre stato questo « l'ordine » sognato dalla borghesia? Ci si era arrivati finalmente ora si poteva respirare

Del resto la borghesia non era nel suo pieno diritto? Non era stata tutta la Francia a darle il mandato di domare e sterminare Parigi

Tutta la Francia?

Non avevano dunque risposto: « presente! » all'appello della Comune, le grandi città della Francia che avevano pure un proletariato socialista e delle tradizioni rivoluzionarie?

Si, esse avevano risposto, avevano tentato qualche cosa: Marsiglia, St. Etienne, Narbona, Creuzot, Lione, Bordeaux, Tolosa, Aix, Limoges, Nevers, Casne, Nantes, Verzon, Grenoble si agitarono a favore della Comune: alcune di esse anzi si ribellarono anche e proclamarono la loro Comune: ma la mancanza di intesa e di coordinazione del movimento, il pronto intervento dell'esercito, fecero rimanere sterili questi movimenti.

E i contadini?

Invano la Comune aveva rivolto anche ad essi l'appello, invano li avvertiva che « la causa di Parigi era la causa loro », invano lanciava ad essi la parola d'ordine rivoluzionaria: « La terra al contadino, l'utensile al l'operaio, il lavoro per tutti »: invano ricordava ad essi il loro stesso carattere e la loro stessa condizione proletaria e li metteva in guardia dall'inganno dei ricchi: la Vandea ignorante e bigotta rimase indifferente o si schierò contro la Comune

E la Comune cadde.

(Continua

Vittorio Baldoni.

GABINETTO

DI

Sua Eminenza

il Ministro della Guerra

—

ROMA

Enciclica

ai Molto Reverendi Padri-Generali comandanti i corpi d'armata.

Dilettissimi fratelli,

Regnando Sua Santità V. E. III invocata la protezione di S. Barbara e di S. Giorgio, Noi, Ministro di Dio e della Guerra, emaniamo il seguente ordine... sacro:

L'Esercito e l'Armata sono d'ora in poi comandati alle Sante Funzioni per evitare il grave danno che lo sciopero cronico dei fedeli porta alla nostra beneamata S. Madre Chiesa, pietra angolare delle patriottiche istituzioni, di cui Esercito ed Armata si vantano di essere i difensori

Raccomandiamo pertanto i quotidiani esercizi spirituali in Piazza d'Armi, con la recitazione in massa dell'« Ave Maria » e del « Pater noster » in ordine sparso e le tattiche con i quadri... della « Via Crucis ». I soldati si devono abituare ad affrontare impavidi le palle... del Rosario.

Assicuriamo, infine, essere gratissimi al Sommo Iddio e all'Erario dello Stato i frequenti digiuni dei Corpi d'armata

Pax vobiscum.

Firm.

Mons. SPINGARDI.

Rettore di S. Maria delle Milizie.

CONTRO LE BUFFONATE CAVALLERESCHE

Lo scorso numero, la mancanza di tempo — per la grande diffusione dell'Avanguardia dobbiamo stampare il giornale il giovedì mattino — e di spazio ci costrinse a limitare i nostri commenti, circa i duelli del deputato Chiesa Eugenio, alla bellissima intervista che ha avuto un grandissimo successo, fino ad essere citata e riportata da altri giornali puranco quotidiani

Con un poco di ritardo, ma sempre a tempo trattandosi di una questione generale di principio, esprimiamo oggi il nostro pensiero che è il pensiero di tutta la gioventù socialista italiana che ha ormai libera l'anima ed il cervello da tutte le scorie, da tutti i pregiudizi di un passato che può aver continuazione mercè il contributo degl'imbecilli, dei violenti e degli esteti da operetta

Noi non ci soffermeremo soverchiamente a considerazioni sul duello, problema che dovrebbe essere superato per ogni socialista consapevole, ma con franchezza e sincerità giovanile, che non sente i freni dell'opportunismo e dell'arrivismo leccazampe, noi diciamo ai compagni Bissolati, De Felice e Meriani che essi male fecero a partecipare alle avventure guerresche dell'on. Chiesa finite in indegna e stupidissima farsa

Fecero male non per il fatto in sè stesso che certamente ha le sue grandi simpatiche attenuanti nella tutela e nella difesa dell'amico al quale s'impongono i quindici passi per... l'altro mondo — fecero male sopratutto (è la stampa nostra unanime che lo attesta) per la ripercussione morale che la loro condotta ha sull'animo e sull'educazione proletaria

No, il Partito Socialista non è — come vogliono alcuni nostri troppo accomodanti compagni — un partito politico come tutti gli altri, ma è tutto un morale sistema interpretativo di vita che deve essere vissuto; è troppo comodo dire che in « teoria » va bene, ma in « pratica »... quella benedetta « pratica » che manda a sposare in chiesa il deputato socialista Tasca di Cutò, od in sinagoga — che fa lo stesso — il deputato Claudio Treves!

Intanto noi giovani, che sentiamo profondo il rispetto per i nostri primi antecessori nelle sociali battaglie, ma che vogliamo educare i nostri liberi spiriti ad una valutazione obbiettiva di uomini e di cose, innalziamo altari e facciamo nostro programma di vita vissuta una sol cosa, non estetica e non poetica ma dritta e sincera: « LA COERENZA ».

Una gioventù incoerente o che segua le incoerenze degli altri, anche se maggiori, è una decrepitezza, che si avvia alla fossa, mentre noi, con gli orifiammi alla testa e con gl'inni più gagliardi all'ideale intero, coerente, sincero, *ci avviamo per le vie maestre delle consapevoli battaglie*

Il pensiero di Camillo Prampolini

Camillo Prampolini, il compagno non evangelico — come sempre si esprime la beota letteratura borghese e... socialista — ma fortemente, compiutamente, umanamente socialista, così esprime il suo pensiero sul fattaccio comico odierno:

« Quel che più ci rattrista e che a questa barbara commedia parteciparono come padrini anche dei socialisti, come Meriani e Bissolati, che non ebbero il coraggio di levarsi su e contro alle consuetudini medioevali della cosidetta cavalleria.

« Se c'era occasione per far un atto di civiltà « socialista » contro questa stupida e selvaggia costumanza clerico-militare del duello, era questa, e avrebbe trovato anche ben disposta la opinione pubblica, la quale per non lontani funesti ricordi, e per un crescere del valore della vita, è molto esitante e pensosa davanti al tristo giuoco delle armi.

« Invece, cominciando dall'*Avanti*, il cui direttore era fra i padrini, quest'azione socialista mancò.

« E solo tardivamente e non più in tempo, Turati, Prampolini, ed altri socialisti e deputati d'ogni settore della Camera, presentarono una mozione perchè il Parlamento avocasse a sè una vertenza che interessava la nazione, e che non si doveva seppellire con un duello, come fa comodo al Governo e al militarismo! Ma la mozione, non preparata e presentata al momento opportuno, trovò opposizioni gravi e fu ritirata. E così l'Estrema Sinistra — compresi dei socialisti — fa da complice al Ministero e all'esercito, che si cavan dal fastidio di rispondere degli atti dei propri pezzi grossi, con qualche comodo duello: e perde l'occasione per far un'energica opera di civiltà contro la barbarie dei cosidetti gentiluomini borghesi!

« Ciò è triste ed è vergognoso per il nostro partito ».

Milano e Roma

Il pensiero del Partito è unanimente d'accordo con noi, i settimanali lo testificano, i giudizi di due grandi sezioni — Milano e Roma — lo confermano

A Milano *la Sezione del Partito votò il seguente ordine del giorno di Paolo Valera:*

« La Sezione socialista milanese, di fronte al « costante intervento in questioni cavalleresche di deputati socialisti, i quali ben conoscono l'irriducibile avversione del partito a « tale avanzo di barbarie;

« fa voti perchè il fenomeno sia portato « alla deliberazione del Congresso nazionale e « plaude a Filippo Turati che seppe trovare, « fra tante ubbriacature di sfide e di sfidati, « la parola della ragione, della bontà e della « civiltà; e lo incoraggia a presentare la sua « mozione contro il duello e a sostenerla e ad « imporla in nome della ragione e dell'umanità ».

A Roma — *per una piccina ragione regolamentare non fu messo ai voti il seguente ordine del giorno del nostro Vella, che però fu a grande maggioranza acclamato e sarà certo votato alla prossima assemblea:*

« L'U. S. R.;

« *constatando* il continuo intervento di socialisti in vertenze cavalleresche, ultime propagini di un medioevale passato di violenze « e d'inciviltà;

« *riaffermando* che l'attività nella vita quotidiana dei socialisti — specie se occupanti « cariche rappresentative — deve corrispondere ai presupposti ideologici e programmatici « del Partito;

« *deplora* la condotta dei deputati socialisti che si son prestati a far da padrini nelle « vertenze Chiesa, tanto più che alla questione « — per la sua manifestazione e per il svolgimento — era legato un significato politico-irredentistico, contro il quale il Partito più « volte è insorto;

« *e plaude* ai compagni Turati, Prampolini e Ciccotti che nell'occasione difesero l'ideale coerenza del Socialismo italiano ».

La parola del partito

E' con lieto animo che constatiamo l'unanime espressione dei nostri confratelli socialisti di tutta Italia. E' il partito che vive la sua vita modesta, attiva, feconda, lontana da Montecitorio, che dice la sua parola degna, serena, sincera

I compagni che hanno responsabilità di rappresentanze; gli uomini della Direzione e l'Avanti ascoltino la parola ammonitrice del Partito e seguano quella dritta parola se non vogliono che il Partito trovi in altri uomini i consapevoli rappresentanti dei bisogni ideali del socialismo italiano

Ed ecco alcuni giudizi dei settimanali socialisti:

LA ROMAGNA SOCIALISTA *il grande settimanale di Ravenna scrive:*

« Ed ecco Mirabelli, Vicini, Bissolati, De Felice, Barzilai, che confondono i loro nomi coi professionisti della durlindana in questo torneo di menzogne convenzionali; in questa pagliacciata che suggella il silenzio sopra una scottante verità che doveva esser ripetuta e gridata ancora nell'aula di Montecitorio, che indubbiamente oltraggia e ferisce la sovranità del mandato parlamentare e affida i « *non rispondo* » dei ministri-soldati alla autorità esecutiva della punta di un ferro.

« Ecco qui, gli uomini della democrazia *che sarebbero imbarazzati a perder giornate e giornate se uno sciopero chiedesse l'opera loro*, eccoli qui intenti alle sfide, alle controsfide, alle pagliacciate dei codici Gelli ed Angelini.

« Ecco il codice penale messo ai piedi; gli agenti di polizia — così energici nel piattonare i disoccupati — presi graziosamente pel naso dagli « onorevoli » padrini, e trattati a sassate perchè vogliono invadere il terreno del duello ».

IL GRIDO DEL POPOLO di Torino:

« Che ne dite di uomini che si dicono democratici e di parte nostra e che poi suffragano gli avanzi medievali col ricorrere ad essi?

« Che ne dite di chi si presta ad assistere uomini di questa scarsa compattezza dei proprii principii?

« Amare parole le mie che colpiscono anche e sopratutto gli amici ed i vicini ».

LA GIUSTIZIA di Reggio Emilia, con articolo di Zibordi:

« Ma che altri deputati anche d'Estrema si prestino al brutto giuoco: che due socialisti facciano da compari, non solo alla barbarie del duello, ma alla bassa commedia che generali e ministri, militarismo e conservatorismo, stanno giocando alla democrazia, ai diritti del Parlamento, al paese, e alla verità, questa è cosa sì triste, contro cui crederemmo viltà — in questo momento e in questa precisa materia — non levar la voce della nostra protesta ».

LA BATTAGLIA di Carrara:

« Alla protesta — per quanto tocchi dei compagni carissimi come l'on. Bissolati — ci associamo pienamente, ed anzi ci auguriamo che la Direzione del Partito, nella sua prossima tornata, e il Congresso Nazionale di quest'anno, si interessino di questo andazzo di cose che incomincia ad essere davvero deplorevole ».

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO di Torino:

« Inutile premettere che, in linea di duelli, i socialisti e gli operai sono in generale contrari alla generica ed alla specifica, alla tesi ed al fatto.

« Nei primi congressi del partito, il duello era argomento di appassionate discussioni; ora non se ne parla più, per la minor frequenza delle partite così dette d'onore.

« Soltanto quando se ne presenti l'occasione, si rinnova, volta a volta, una rapida e breve reazione contro a questo inveterato pregiudizio sociale ».

LA BATTAGLIA PROLETARIA di Milano:

« No, caro Chiesa: no, compagni Turati, De Felice, Morgari, Bissolati, e compagnia. Niente duello; non per questo... siete stati mandati a rappresentare il proletariato nella Roma dei papi; e non per avere di quegli insegnamenti poco in armonia coi principi e la sostanza del l'ideale socialista ».

IL DOMANI di Modena:

« Francamente ci pare che deputati d'Estrema, e socialisti in particolare, non dovessero prestarsi a sancire coll'autorità loro questo principio di violenza militaresca per cui la sorte delle armi decide la contesa, e sopra tutto non dovevano prestarsi a farlo in questo caso in cui sotto la contesa privata era un delicatissimo interesse nazionale.

« Ci pare su questo punto essere ortodossi e codini. Noi sottoscriviamo in ogni parte alle dichiarazioni fatte da Turati sull'*Avanti!* e ci associamo alla arguta domanda mossa dall'onorevole Ciccotti ».

LA TURBINA di Terni:

« Noi però non possiamo lasciar passare sotto silenzio il contegno dell'*Avanti* e di tutti i deputati socialisti che vi si sono immischiati e che in questi giorni, richiesti sul duello, hanno fatto delle dichiarazioni antagonistiche ai nostri principi.

« Indubbiamente si va verso una china, che toglie al Partito nostro la sua bella aperta incisiva antica... spregiudicata fisonomia a [illegible]

tutto quello che è l'onore e la morale borghese.

« Nella vita privata e nella vita pubblica, nei rapporti famigliari come nei rapporti sociali, il socialismo ha le sue proprie idee, il suo peculiare indirizzo che contrasta assolutamente e fondamentalmente contro i principi su cui si fonde questa società. E questo fino a ieri fu la nostra forza e il nostro vanto ».

L'EMANCIPAZIONE di Torre Annunziata:

« E tra queste persone vi sono stati Bissolati, De Felice ed altri dei nostri, che certo non difettano di buon senso, ma che han pur dato un saggio della *più solenne incoerenza* in omaggio ad un convenzionalismo stupido, tutto ed essenzialmente borghese e feudale. Quando detti uomini danno di questi esempi, che devono da essi apprendere le masse lavoratrici?

« Quale educazione civile può scaturire da simili comedie indegne? »

L'IDEA di Parma in un articolo intitolato « *Le Risse dei gentiluomini* »:

« Ecco come si battezzano, ai tempi non remoti, quei residui degli antichi e medioevali giudizi di Dio, che altro non sono i duelli.

« I quali sono da tutti considerati come un pregiudizio, chi non lo vede? Ma al quale ben pochi uomini pubblici, anche fra i socialisti, doloroso il dirlo, sanno opporre, se sfidati, il rifiuto.

« Che triste spettacolo ha avuto il paese!

« Gente che è eletta a tutelare la legge, che assiste alla preparazione di omicidi probabili, impassibile, aiutandola; ora in qualità di primi, di secondi, ecc., ecc., con tutti i riti medioevali che il codice cavalleresco del Ghelfi annovera!

« Cosa possiamo sperare di buono per l'educazione del Popolo? »

LA BATTAGLIA di Perugia:

« Concludendo, solo ci doliamo, come socialisti che l'amico Bissolati si sia lasciato indurre troppo compiacentemente ad esser parte in una partita d'armi che, come non cancella l'insulto crudele, così neppure fa luce sopra fatti gravi e dolorosi che colpiscono l'Italia colpendo gli istituti che sono preposti alla sua difesa ed all'integrità del suo territorio ».

IL SECOLO NUOVO di Venezia scrive ironicamente:

« Eh! si fa presto a dirlo, che noi socialisti non ci battiamo in duello! Una volta. Ma adesso ci siamo incivili: ci battiamo a far da padrini. Operai di tutti i paesi, unitevi, ed ammirate i vostri rappresentanti, quelli che ad ogni piè sospinto vi predicano di educazione nuova e di elevamento morale: guardateli quanto sono belli e marziali, con l'elmo in testa ed in man l'acciar. Imparate dal loro esempio; via i coltelli e fuori la spada. Siate all'altezza della vostra missione storica, conquistate il mondo col fioretto ».

. . . .

« Una volta essi potevano sorridere di sprezzo quando al rifiuto di accettare sfide si sentivano tacciare di viltà. Oggi non più, perchè gli avversari loro potranno obbiettare che non mancano socialisti e socialisti autorevoli che si battono in duello... Meglio troncare la discussione con una proposta concreta: una semplice aggiunta allo statuto del Partito.

« Ogni socialista può battersi in duello. E' espulso dal Partito il socialista, il quale accettato il duello non uccida l'avversario o non ne sia ucciso ».

LA LOTTA DI CLASSE di Gallarate:

« L'on. Bissolati, poi, accettando l'incarico di padrino, ha — a parer nostro — mancato al suo dovere di deputato e di socialista. Se talune tradizioni illogiche e inumane trovassero i più fieri oppositori negli uomini che per ingegno, coltura, partito politico, sono gli esponenti dei tempi più progrediti, non potrebbero continuare ancor oggi ad onta delle più evolute concezioni della giustizia e dell'onestà ».

LA LIBERA PAROLA di Crema:

« Da una settimana la stampa non sa parlare che di sciabola, di fioretti, di pistola, di codici cavallereschi e di altre simili sciocchezze; e di tal pece non vanno esenti neppure i socialisti.

« Povero Carlo Marx! Se tu fossi al mondo ti manderebbero in marsina a far da padrino! ».

LA VERONA DEL POPOLO:

« Ma dopo la sciabolata l'on. Chiesa poteva risparmiarsi la farsa della riconciliazione per cui il *generale da vedova allegra* ridiventò il *soldato del '59*.

« Ecco la *cavalleria* cosa fa: prende degli *uomini serii* e ne fa dei *gentiluomini* a prezzo di qualche brandello della loro serietà ».

LA SQUILLA di Bologna:

« Farsa.

« Volevano sbudellarsi, e si abbracciarono e si baciarono...

« Tanto peggio per l'anima civile del nostro paese, che non può palesarsi, inorridire, e protestare...

« Sarà per un'altra volta: speriamolo!

« Niente ordini del giorno, niente folla per le vie, niente comizi e scioperi generali.

« L'ordine giuridico e politico sono finalmente ristabiliti, e quel colpo di spada, aprendo una crepa nella pelle di Feria di Consalvo, ha palesato la verità delle cose... »

IL NUOVO IDEALE di Varese ricorda

« Camillo Prampolini sfidato una volta a duello ebbe a dichiarare: « Io sono fermamente deciso di non commettere l'errore di contribuire colla mia condotta a continuare l'assurdo pregiudizio del duello, condannato, più ancora che dalla legge, dal buon senso...

« E chi vuol credere che questa mia determinazione sia suggerita dalla paura di una di quelle orribili, mortali ferite, colle quali ordinariamente finiscono i duelli, si accomodi!

« Io me ne rido, e agisco come la coscienza mi detta, lieto in ogni caso di sfidare i sarcasmi dei malevoli e degli imbecilli per combattere nel mio paese — non solo colle parole, ma pagando di persona — per l'elevamento suo civile »

Potremo continuare a citare gli altri numerosissimi nostri settimanali ma i compagni dai su riportati si saran fatti un completo giudizio sull'unanime e confortevole pensiero del nostro Partito che è, e vuole rimanere, il partito dell'avvenire e non del passato.

LA CANZONE DEL MESE

Marzo

Brrr! che noiosità di acqua continua e maligna, e che perversità di venti tenaci e furibondi!

Brrr! che alternarsi brusco ed inarmonico di caldo e di freddo, e di cattivo tempo e di buono.

Marzo è un mese nevrastenico. Marzo è lo scapigliato fra i dodici fratelli — così come nella nostra esistenza umana, è un periodo di insofferenza e di animosità, è un periodo di sconforti e di soddisfazioni, è una vicenda di gioie e di dolori, così come noi ci esaltiamo di improvviso, e di subito sfiduciati rinunciamo all'intrapresa lotta — desistiamo dall'iniziata battaglia.

La Pasqua di Resurrezione, il mite Agnello, Gesù che lasciò la sua vita sulla Croce per redimere l'umanità dei suoi peccati, non ci possono nè esaltare nè bastare. Vecchie fole — cui la scienza e lo studio hanno tolto tutto quanto avevano di inverosimile e di mitico — oggi rappresentano soltanto l'opera — coi suoi effetti logici per le diverse cause — di un mistico esaltato, che non seppe del tutto togliersi dai vecchi pregiudizi di casta e che d'altra parte — troppo bene sentì il falso, il cattivo che era nel mondo, troppo acutamente avvertì il nuovo movimento che si rivelava quà e là, e che dopo lui trionfalmente doveva sommovere la società.

La spinta iniziale, data da lui, era stata la sola causa dell'ascendere del movimento: ma questo indirizzato per altra via, che non era quella che voleva Gesù, per la stessa spinta rapidamente estesasi, per la seconda ragione riuscì più falso e più corrotto nei suoi effetti della Società stessa contro la quale aveva preteso ergersi come giudice — e che aveva rovesciata.

Al di fuori del deismo e delle finalità ultime del Credo di Gesù: noi accettiamo tutto quanto i padri della Chiesa scrissero — nei primi secoli del Cristianesimo — circa le difese del popolo contro le esosità e le caparbietà baranoli; ma noi non accettiamo quanto esse scritture prescrivono circa i rapporti tra capitale e lavoro.

Non per questo ma forse perchè — in fondo, di consciamente — noi subiamo l'influenza dei ricordi della più tenera età, molto più di quanto non vogliamo ammettere, questo mese ci è simpatico e caro. Caro è a tutti coloro che amano la vita — anche quando la trovino odiosa, ed anche quando la pensino solo come un ponte sospeso tra l'eternità donde veniamo ed il Paradiso (*se non sarà l'Inferno*) ove siam diretti — caro è, perchè segna l'inizio della primavera ch'è sorriso, ed è gioia; che è splendore di luci ed è freschezza dell'aria; che è insomma tutto quanto noi sogniamo sempre ed ineluttabilmente neghiamo di aver mai posseduto. Ora queste ultime noiose pioggie di Marzo; queste sue umidi e freddolose sere; e quel crocidare irregolare di goccie sulle vie fanghigliate ci fanno sospirare e sperare — con più vivo il desiderio per la imminenza della realizzazione — le giornate serene e gioiose dell'Aprile in fiore.

Nella vita si avvicendono gioie e dolori, ma in proporzioni diverse — ed è logico e necessario che così sia — nella lavorazione della terra e nella sua formazione geologica si alternano le epoche fruttifere e le epoche di riposo; ma nella vita e nella terra vi sono gli uomini ed i periodi che fanno eccezione a questa legge, e che e sempre hanno gioie, sono fruttiferi.

Qual meraviglia dunque, se nell'alternarsi dei mesi ve ne sia uno, che contravvendo alla legge euritmica, che tutti li governa, per il suo andare e tornare sregolati e ribelli al razionale svilupparsi degli altri — si fa chiamare — « Marzo, il mese folle? »

filosofeo

La concentrazione capitalistica

In America si è consolidato attivamente un nuovo trust, il quale, se non ha fatto il chiasso di quelli di Morgan e di Carnegie, non è però meno importante o meno potente.

Il nuovo trust è quello dei telegrafi e telefoni.

Nello scorso novembre fu annunziato che l'American Telephon and Telegraph Company *(A. T. e T. C.) aveva assorbito acquistandone le azioni, la* Western Union Telegraph Company *(W. U.). La fusione delle due imprese equivaleva al monopolio, poichè l'unica grande Compagnia esercente di telegrafi e di telefoni ancora esistente, la «* Mackag *» è la principale azionista della A. T. e T. C.*

Per farsi una idea della potenza delle due società ora fuse, basta una cifra sola: esse possegono un capitale complessivo di 800 milioni di dollari, che verrà fra breve portato ad un miliardo di dollari (cinque mila milioni di lire).

Si tratta dunque indiscutibilmente di riunire tutte le Società telefoniche e telegrafiche americane in una sola mano che sarà quella di Morgan, poichè Morgan è il principale azionista, quasi il proprietario di questa società.

Nello stesso tempo Morgan ha ingoiato una enorme società di assicurazioni la « Equitable *» di cui ha comperato quasi tutte le azioni, e che va a congiungersi all'iniziato trust delle assicurazioni.*

Ora poi egli sta accingendosi ad una impresa ancora più grandiosa: monopolizzare tutte le miniere di rame, stabilire i trust del rame come Carnegie ha stabilito quello dell'acciaio.

Si calcola che a quest'ora Morgan abbia nelle sue mani un capitale di oltre 20 milioni di lire, e questo capitale — così enorme, che solo con molti stenti si riesce a farsene un concetto esatto — cresce ogni giorno rapidamente.

E dopo di ciò gli economisti al soldo della borghesia concluderanno ancora una volta, dichiarando il fallimento della teoria marxista della concentrazione della ricchezza.

Meno male che i fatti sono superiori a tutte le interessate costruzioni di certa aulica scienza e che il socialismo, ad onta di scomuniche e di scherni, diviene ogni giorno e si approssima alla sua pratica effettuazione.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Atti Ufficiali del Comitato Centrale

Propaganda. — Il C. C. prende atto dei risultati delle ultime gite di propaganda dei compagni Vella e Monici. Il Vella nel Mezzogiorno riorganizzò la Federazione della Campania, emise un lodo arbitrale a Catania per la fusione di due Circoli giovanili ivi esistenti e gettò le basi per la organizzazione di una Federazione giovanile siciliana. Monici rappresentò la Federazione italiana al congresso giovanile modenese, fu poscia a Mantova, a Verona ed a Venezia per la sistemazione del movimento nelle rispettive provincie. Il compagno Altobelli sarà presto per un giro di conferenze in Romagna ed il Vella si recherà nel Piemonte sostando nel Carrarese ed in Liguria.

Per la prossima primavera si prendono accordi per estendere una viva propaganda in tutta Italia a mezzo anche di oratori locali che si presteranno come già hanno promesso.

Per il suffragio universale. — Il C. C. richiamandosi a preced. deliberazioni ed alla campagna già da tempo iniziata dall'organo federale l'« Avanguardia », plaude all'iniziativa della Direzione del Partito per iniziare una viva agitazione nel paese « pro-suffragio universale », invita le Sezioni a contribuire al movimento tenendosi però affiatati direttamente col Comitato della Federazione che — non si sa con quanta opportunità — fu escluso nella composizione dello speciale Comitato, dalla Direzione creato.

Tessere e congresso. — Si constata con soddisfazione che numerosi circoli han già ritirate le tessere federali. Si sollecitano i ritardari ricordando che al prossimo congresso nazionale di Firenze saranno ammessi solo i circoli al corrente e si voterà per numero d'inscritti.

Il congresso avrà luogo in Firenze — al Teatro Salvini — e forse il 14, 15, e 16 agosto. Per fissare definitivamente la data del congresso si chiede il voto consultivo dei compagni del Comitato nazionale Candelago di Venezia, Altobelli di Bologna, Taddei di Reggio Emilia, Mariscotti di Alessandria, Da Molo di Genova, Ferocì di Siena, Lisoio per le Puglie.

La data definitiva — a termine di statuto — sarà fissata dentro l'aprile.

*Per l'ingrandimento dell'*Avanguardia. — Si fa viva sollecitudine ai compagni detentori di schede di sottoscrizione di rinviarle subito al Comitato che deve regolare definitivamente i preventivi per l'ingrandimento dell'*Avanguardia*, resosi necessario per lo sviluppo magnifico del movimento giovanile italiano.

Parimenti si ricorda a tutte le Sezioni che è fatto loro obbligo da una deliberazione di congresso, di ritirare almeno una *azione* da L. 5. Le Sezioni che non ritireranno l'*azione* non saranno ammesse al Congresso.

Espulsione. — Viene espulsa dalla F. I. la Sezione di Modena per grave scorrettezza politica e si da incarico al compagno Edgardo Barbieri di ricostituire immediatamente la Sezione giovanile modenese aderente al P. S. I.

Il segretario

II. Congresso della gioventù soc. Veneta

20 marzo nella sala terrena del municipio di Dolo

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale del Comitato Federale (relatore Furian Armando) — 2. Relazione finanziaria (rel. Giacon Giuseppe) — 3. Organizzazione e propaganda nel Veneto (relatori Carazzolo Stanislao di Montagnana e Furian Armando di Padova) — 4. Lotta contro il clericalismo (relatore Mazza Antonio di Treviso) — 5. Lotta contro il militarismo (rel. Brengian Ernesto di Montagnana) — 6. Rapporti dei Giovani col Partito e colle Organizzazioni operaie (rel. Suman Riccardo di Dolo) — 7. Congresso Nazionale di Firenze (rel. Zavagno Aurelio di Venezia) — 8. Stampa (rel. Senigaglia Ermanno di Padova) — 9. Sede della Federazione e nomina del Comitato Federale e del Consiglio Regionale — 10. Varie.

La Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I. sarà rappresentata dal compagno operaio Egidi di Roma membro del Comitato Centrale. Il Gruppo Parlamentare Socialista dall'on. Elia Musatti, anche la Direzione del P. S. I. invierà un proprio rappresentante. Per l'occasione a cura della Federazione Giovanile Socialista Veneta uscirà un supplemento dell'« Eco dei Lavoratori ». Il congresso sarà inaugurato alle ore 9 del mattino precise. Alle 12 avrà luogo un gruppo fotografico, alle 12.30 vi sarà il banchetto, alle ore 18 avrà luogo in piazza Garibaldi un pubblico comizio parleranno i compagni onorevole Musatti, prof. Horian di Venezia, Rinaldo Pellegrini, Carazzolo Stanislao di Montagnana, Mazza di Treviso, Egidi di Roma, ecc.

I compagni del Veneto posson ben dire di non aver perduto invano il loro tempo: un anno di fecondo lavoro ha quasi raddoppiato le nostre forze in quella regione ricca di bellezze e di clericanaglie!

*Vanno perciò a Dolo, non per necessità convenzionale ma con affetto vivo e con effusione sincera i saluti e gli auguri dell'*AVANGUARDIA, *sicura che la nuova manifestazione della gioventù veneta riuscirà degna del nostro movimento e della terra che impose al rispetto del mondo il leone alato repubblicano.*

N. d. R.

Federazione Prov. Giov. Soc. Marchigiana

Il Comitato regionale si è messo in comunicazione con la compagna dott. A. Balabanoff per delle conferenze nelle Marche e la compagna nostra ha aderito rifiutando qualsiasi compenso.

Ai circoli che hanno scritto al Comitato esprimendo il desiderio di avere una conferenza nella loro città, il segretario ha scritto mettendosi in rapporto con essi per le modalità. I circoli che ancora non hanno scritto e che desiderassero di avere una conferenza, scrivano con sollecitudine al segretario regionale.

La compagna A. Balabanoff compirà il suo giro nelle Marche verso la prima metà di aprile.

Vasco Pacioni, *segretario*.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del Comitato Centrale

Il lavoro di propaganda per la riuscita del nostro secondo congresso procede meravigliosamente. I compagni Bertieri e Piantanida Domenico si recarono a S. Quirico, dove dopo aver [illegible] coi compagni per il ritiro delle tessere, per i pagamenti delle quote alla Federazione regionale si recarono a casa del vecchio milite delle file socialiste dott. Nicola Barbato, il quale, compiacendosi del nostro ognor [illegible] movimento, aderì d'intervenire al Congresso e di tenere giovedì 31 corrente, nel salone della Società [illegible] Universale, una conversazione sul *Socialismo e i problemi sociali*.

Da queste colonne noi ringraziamo il carissimo compagno.

Domenica 20 Bertieri e Piantanida si recheranno a Savona.

A. Bertieri, segretario.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (Pirani). — *Appello ai giovani.* — Alle balde schiere della gioventù milanese la cui mente è già libera da qualsiasi pregiudizio di casta e che sentono la suprema necessità di formarsi una coscienza positivamente basata sulle più chiare nozioni del socialismo, alle falangi di giovani spensierati la cui attività è assorbita o dalle più svariate forme del divertimento o dalle esagerazioni velenose dello sport; alle donne, il cui compito vorrebbesi assegnato, dalla società borghese, fra le quattro pareti domestiche, mentre la dura necessità le costringe a sopportare le fatiche della risaia e del laboratorio, a tutti coloro infine che sentono la necessità di conoscere, nell'ora presente, le teorie del Socialismo, il Fascio giovanile socialista milanese rivolge il suo appello, e li invita ad iscriversi alla *Scuola di propaganda* che avrà inizio tra breve.

Il programma di detta Scuola sarà reso noto a giorni, e da esso si comprenderà la necessità delle iscrizioni, le quali saranno ricevute in via Pace N. 10 presso la sede della Sezione socialista milanese.

Fra noi. — Domenica scorsa fu una buonissima giornata per la nostra propaganda. In ben quattro manifestazioni i giovani socialisti ebbero campo di svolgere la loro attività, a Baggio dove parlò il compagno Grassi, a Villapizzone dove parlarono i compagni Sozzani e Guglielmi, a Crescenzago dove tenne una conferenza il dott. Ferrari, e alle Rottole dove, inaugurandosi l'ingrandimento della succursale della Cooperativa Proletaria, parlò applaudito il compagno Carlo Dell'Avalle.

TORINO (Enzio) — La nuova C. E. sembra animata dalla più buona volontà di lavorare, ed è bastato per convincermene, l'assistere alle prime due sedute; e diffatti dei bellissimi progetti sono già stati ventilati, un ciclo di conferenze, tenute dal compagno Alessandro Degiovanni, sarà presto in tutti i circoli socialisti della città, per cura del nostro fascio, accordi verranno presi onde partecipare ad una sala di lettura che il partito adulto, d'accordo colla Camera del lavoro, ha intenzione di creare, onde intensificare sempre più la propaganda in provincia, circa 50 *Avanguardie* sono state spedite gratuitamente alle sezioni socialiste della provincia. Ma bravissimi compagni, seguite con fermezza la via sulla quale vi siete posti e non potrete che avere il plauso di tutti.

E il comitato di propaganda che fa? E' stato questo comitato nominato in una delle ultime assemblee ed è stato scelto fra buoni compagni ma fin'ora non mi risulta che si sia seriamente posto al lavoro.

Il tempo vola o compagni, e frattanto il congresso regionale si ritarda sempre più. Ed i compagni della provincia, perchè non danno loro notizie nonostante le continue sollecitazioni? Svegliamoci o compagni dalla buona volontà di tutti dipende la buona riuscita del congresso.

Le nuove tessere sono giunte ed è già stata fatta la prima distribuzione. Devo però constatare che i soci non sono troppo puntuali nel pagare la quota e fin'ora solo una sessantina di soci, il terzo cioè degli inscritti ha fatto il suo dovere, ciò è vergognoso.

La lotta per il IV collegio è impegnata per domenica 3 aprile sul nome del compagno carissimo *Mario Todeschini*. Per la buona riuscita della prossima battaglia si ricordino i compagni di intensificare la propaganda, ed i giovani elettori di fare il loro dovere.

VENEZIA (Barro) — Domenica 13 u. s. ebbero assemblea per la nomina dei rappresentanti al secondo congresso regionale veneto. L'assemblea durò animatissima per tre ore. In essa dopo la nomina del rappresentante al congresso, nella persona del compagno Novello Antonio, si passò ad altre nomine.

Riuscirono: Barro Silvio (riconfermato segretario), Lavagno Aurelio, cassiere; e della commissione esecutiva Bullo Gilberto (riconfermato), Bonon Gino e Penso Romeo.

In seguito alle dimissioni del compagno Bravi, venne nominato ricevitore dell'*Avanguardia* Penso Romeo.

— S'invitano gli inscritti al Fascio ad intervenire numerosi all'assemblea di mercoledì 24 corrente per udire la relazione del rappresentante al congresso e per altre cose della massima importanza.

— Ha fatto ottima impressione fra i giovani la candidatura di Mario Todeschini (che fu nostro candidato al terzo collegio nell'ultima elezione) al quarto collegio di Torino. Siamo certi che i compagni torinesi vorranno rimandarlo a Montecitorio a portare la sua parola socialista.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Apertura del ricreatorio laico festivo.* — Domenica si inaugurò il ricreatorio laico festivo diretto dalle giovani compagne dell'Associazione femminile « Adelaide Cairoli ». Ottimo fu il concorso dei fanciulli, che tolti da quei ricreatori preteschi vengono nei nostri dove si impara qual parte di diritto abbiamo in questa terra. Elevare le giovani energie al libero pensiero, ecco lo scopo del ricreatorio festivo. Ma se vogliamo che funzioni è necessario che i compagni amministratori delle società e del municipio, diano a questa associazione l'aiuto morale e materiale. Noi da queste colonne ci congratuliamo colle compagne del lavoro che compiono, non dimenticandoci mai quale deve essere il nostro dovere come lavoratori e come socialisti.

Conferenza. — Giovedì 31 corrente sarà tra noi il carissimo compagno dott. Nicola Barbato. Molta è l'aspettativa per la sua venuta.

BORGONUOVO VAL TIDONE. (Galerati). — *Festa.* — Domenica 6 marzo dopo le 8 pomeridiane, nei locali della Lega contadini, ebbe luogo una festa da ballo pro Circolo giovanile socialista, che diede un avanzo di lire 12.60 che furono passate alla Cassa del Circolo.

[illegible] Avanguardia non abbiamo ancora raccolto niente causa il crudo inverno che i nostri compagni furono disoccupati e guadagnarono nulla ed ora cominceremo a fare girare la scheda fra tutti i compagni.

Quanto prima terremo anche una festicciola in una casa di un nostro compagno a totale beneficio dell'*Avanguardia*.

CONIGLIANO LIGURE. (G. Pesce). — *Feste socialiste.* — Nelle sedute delle Sezioni del [illegible] socialista si deliberava d'indire al più presto possibile una serie di festeggiamenti in pro del vessillo sociale, giornali il *Lavoro*, l'*Avanti* e *Avanguardia*.

Benchè il carnevale sia finito speriamo di menare i piedi il più che sia possibile onde far sì che le feste abbiano a fruttar molto per poter aiutare la stampa socialista che tanto si occupa per noi ed in special modo il nostro settimanale l'*Avanguardia*, il quale merita un vero plauso della gioventù riconoscendolo per il vero difensore della causa socialista.

CONSELVE. (R. R.) — Domenica fu fatta una radunanza generale dei soci e fu ammesso al circolo Petranzan Dante e fu nominato esattore del suddetto Mantovan Antonio. L'esattore Napolitan Battista fu escluso poi per aver trascurata la carica di esattore. Qualunque socio munito di tessera può intervenire al prossimo congresso di [illegible]

Le iscrizioni dei soci che vogliono intervenire si ricevono presso il segretario del Circolo socialista « Francesco Ferrer » di Conselve.

VOLTRI (Rosani) — *Serata di Beneficenza* — A cura della commissione del Circolo Socialista domenica 13 u. sc. nei locali della Società di Mutuo soccorso « Dio e Umanità » (gentilmente concessa) si effettuò una serata di beneficenza con ballo e una lotteria, con ricchi premi fra cui un quadro del deceduto compagno A. Costa, un quadro rappresentante il gruppo parlamentare Socialista ed altri.

Tale serata, la quale, riuscì imponentissima, nella più schietta allegria e fra l'entusiasmo dei [illegible]

Il contributo il quale riuscì sufficientemente elevato, sarà devoluto a totale beneficio della propaganda e per le prossime spese che la Sezione incontrerà nelle elezioni amministrative, per sostenere la lotta che i nostri avversari im-[illegible]

La commissione sentitamente ringrazia tutti coloro che vollero onorarci col loro intervento, col contributo e per il buon andamento della festa.

— Probabilmente a cura della Sezione Giovanile si preannuncia ad una serata pro *Avanguardia e Sezione*.

MAGRE' (sep). *Ricostituzione del Circolo* — Finalmente, dopo otto lunghi mesi di vergognosa apatia e di detestabile noncuranza malgrado il blaterare ignominioso contro di noi delle beghine isteriche, e di beghini idioti, malgrado le vessazioni e le minaccie dei nostri gendarmi e dei padroni i quali aizzati dal prete ci porgono dinnanzi il dilemma (o abbandonare l'idea o via di qui) giovedì scorso un gruppo di baldi giovani, risoluti di tutto soffrire piuttosto di venir meno al dovere di cittadini che loro incombe ricostituire il circolo giovanile prefiggendosi di esplicare assieme ai circoli giovanili di Schio e Santorso testè costituiti, un energico lavoro di propaganda, per poter strappare le nuove generazioni al dominio del prete che in questo disgraziato circondario spadroneggia più che mai.

Ed ora avanti o compagni; lottiamo tutti strenuamente per la giustizia; per il Socialismo, che colla sua onda vivificatrice travolgerà irremissibilmente tutta questa decrepita società borghese, e finalmente instaurerà nel mondo il regno della giustizia, dell'amore, della fratellanza, della libertà, e della vera civiltà.

Dall'Italia centrale

ROMA (c.) — *Banchetto antimilitarista.* — L'intenso lavoro di propaganda antimilitarista fatto dalla Federazione in tutta la provincia comincia a dare i suoi frutti.

Giovedì, più di 50 coscritti del Lazio, ed in ispecie di Albano, quasi tutti inscritti ai circoli giovanili e simpatizzanti, venuti a Roma per passare la solita visita militare, vollero riunirsi a banchetto nella grande galleria del ristorante della Rosetta.

Per rendere più solenne e significativa la dimostrazione fu invitata la redazione dell'*Avanguardia* che fu direttamente rappresentata dal suo di-[illegible]

Inutile dire che regnò la massima allegria e la più giovanile vivacità e furono pronunziati i più entusiastici brindisi al Socialismo, al... militarismo, ecc.

Dopo il banchetto i nostri coscritti si recarono a giurare fedeltà al re ed alla patria presso la redazione dell'*Avanti*.

All'organizzatore del banchetto, l'infaticabile Caporilli di Albano, giunga un plauso speciale; ai compagni tutti nuovi incitamenti per continuare strenuamente la lotta intrapresa in tutta la provincia.

BOLOGNA (Roghi). — *Conferenza Altobelli* — Colla conferenza che il socio Dennis Altobelli tenne oggi nella nostra Unione giovanile socialista si è aperto lo svolgimento del nostro programma. Si tratta di un'Unione che ha, oltre gli scopi di propaganda sotto le diverse forme, anche quello dell'istruzione sociale per mezzo di conferenze, e degnamente il compagno Altobelli aprì il primo corso, svolgendo il tema storico « *Dall'internazionale al Socialismo d'oggi* ». La bellissima trattazione fu salutata con nutriti applausi dai numerosi presenti che si felicitarono poi vivamente col bravo oratore.

FIRENZE (Pignone) (Burchi). — *In casa nostra* — Giovedì 10 corrente ebbe luogo l'adunanza dei soci, che oltre ad aver preso varie deliberazioni deliberarono d'inviare l'importo delle quote semestrali al Comitato Regionale Toscano, furono accettate senza discussione le dimissioni dei compagni Calleroni e Toccafondi, quindi furono ammessi a far parte della nostra sezione due nuovi compagni Masini Orazio e Casamonti Alberto. In fine fu eletto a far parte del consiglio (in sostituzione del compagno Cancnelli dimissionario) il compagno Tartagli Emilio.

Conferenza. — Domenica scorsa ebbe luogo la conferenza istruttiva con oratore il prof. Amaldi che svolse il tema « *Le superstizioni [illegible]* ». L'egregio conferenziere con [illegible]

forza all'organismo [illegible], [illegible] pure con dati di fatto e con esempi [illegible] che l'abuso dell'alcool è uno dei coefficienti maggiore che generano il delitto e la pazzia, chiuse la splendida conferenza augurandosi che il proletariato sappia alfine liberarsi da questo e terribile flagello per poter marciare verso una società più umana e più giusta.

FIRENZE. (Rifredi) (Lucifero). — *Università Popolare.* — Dinanzi ad un pubblico, fu inaugurata, giovedì 10 corrente, nel salone della Società di M. S. la Sezione di Rifredi, della Università Popolare Fiorentina.

Dopochè ebbe parlato il presidente del S. M. S., Giovanni Casali, prese la parola il segretario generale della Università Luigi Nobile Loiacono. Egli mostrò i gravi danni dell'ignoranza, fece vedere l'utile grande che il popolo può ritrarre da queste conferenze

Tenne la prima lezione il dott. Cipriano Giachetti svolgendo il tema: « Il Veleno dei poeti ».

Movimento Soci. — Nelle ultime due adunanze generali furono ammessi i nuovi compagni: Galantini, Biau, Frullini, Capecchi, Michelotti, Taccetti, Berni, Fioretti.

Tutti per la loro serietà danno buon affidamento.

Movimento Irredentista Studentesco. — Anche in Firenze gli studenti sembrano profondamente penetrati da sentimenti patriottardo-irredentisti.

Dopo avere costituito una sezione della « Sursum corda », associazione Nazionale Studentesca, hanno fondato un battaglione scolastico, che venne inaugurato, pochi giorni or sono, nei locali del R. Liceo Galileo

Noi, dal canto nostro, diffondiamo con maggiore alacrità le nostre idee prettamente antimilitariste

SIENA (Armando). — *Commemorazione di Andrea Costa a Staggia.* — Con un fascicolo di *Avanguardie* sotto il braccio si sale in treno a Siena per arrivare dopo venti minuti a Castellina, trasbordiamo su una vettura che ci conduce nell'antica rocca Staggese. La giornata è una fra le più belle che si possono avere

Alle ore 2 cominciano ad arrivare a flotte dai paesi circonvicini i socialisti e democratici, in poco il piccolo paese è affollato di lavoratori commossi per la commemorazione che dovrà farsi

Le rappresentanze sono numerose. Viene ordinato il corteo con a capo la fanfara « Sempre Avanti » che intona l'inno dei lavoratori.

Pacatu con eloquenza presenta l'on. Musatti, che prende la parola fra una salva di applausi.

Il dare della sua conferenza sarebbe troppo. Basta ricordare che fu piena d'interpretazioni della vita e dell'opera del più grande socialista italiano che abbia, come Andrea Costa, saputo difendersi e da gendarmi e da altri avversari di tutte le specie senza cambiare mai le proprie idee

L'on. Musatti suscitò grande commozione

Parlò pure il compagno Menu di Colle e anche egli ricordò episodi belli che Andrea Costa ebbe. Fu assai applaudito

CESENA (R. E.). — Mercoledì 11 corrente ebbe luogo la nostra settimanale adunanza, numerosissima. Prima si approvò definitivamente come soci i presentati nella precedente adunanza, e fece poi la relazione della festa da ballo *Pro Avanguardia* e del *Verso la Vita*, ed infine si nominò il compagno Bonci Aldo per la riscossione delle adesioni centrali e Ravaioli Egisto per le federali e chi non avrà compiuto il detto versamento entro la fine del mese di marzo sarà inesorabilmente espulso dal circolo

S. MAURO DI ROMAGNA (Meto). — *Vittoria socialista.* — Domenica 13 corrente, come vi annunciai, vi furono le elezioni nella Società operaia. Malgrado dalla parte avversaria repubblicani, monarchici e clericali avessero ordito una trappola per sconfiggere i socialisti, si notò che i repubblicani tanto nelle elezioni della Società operaia come nelle comunali sono stati sempre uniti coi monarchici e clericali. Abbiamo riconquistato la società che sopra undici consiglieri otto ne sono stati eletti trionfalmente. Noi giovani sammauresi sopra questa conquista operaia dobbiamo convincersi che il socialismo va avanti anche contro tutti gli ostacoli che lo impediscono e dobbiamo marciare sotto questa bandiera che è del popolo e pel proletariato

FAENZA (T. P.) — *Propaganda.* — Sabato 12 tenne l'annunciata conferenza nel salone della Podestà il nostro compagno Gaetano Salvemini sul tema *Suffragio Universale*

Alle ore otto e mezza cominciò a pronunciare il suo discorso con parola facile e dimostrò quanto analfabetismo c'è nella nostra povera Italia.

Parlò dei deputati meridionali che sono degli affamati e degli ingordi, e poi parlò anche del deputato clericale di Faenza. Finì il suo discorso senza nessun incidente

Fra poco tempo avremo fra noi per una conferenza pubblica il nostro compagno avvocato Gino Giommi

PERUGIA. (M.). — Mercè la buona volontà di tutti è stata definita la vertenza che formò oggetto d'un comma posto all'ordine del giorno del Comitato federale G. S. Umbro. Definita soddisfacentemente la questione si riorganizzò il Circolo forte di un buon numero di soci e tutti propensi ad esplicare quella azione che tanto necessita per lo sviluppo del nostro partito. Si addivenne alla nomina delle cariche e risultarono eletti: Pietrangeli Mario, segretario, Capaccioni Luigi, cassiere, Brunelli Alfredo, esattore; Ciucci Albino e Bartoccelli, consiglieri.

SPOLETO, (O.). — Per iniziativa del nostro circolo giovanile la sera di giovedì 10 marzo, nei locali della sezione fu commemorato il grande apostolo e martire del socialismo Andrea Costa.

L'omaggio al nostro estinto non poteva riuscire più grande e più commovente. Intervennero moltissimi i nostri compagni, ed anche alcuni studenti del fascio anticlericale.

Parlò il nuovo maestro elementare invitato da noi, Bertoli Orlando giovane sincero, modesto e intelligente, colto dell'Idea socialista, presentandoci a noi giovani, un grande esempio civile.

Terminò col dire, che è dovere di tutti i giovani dell'ideale socialista, di raccogliere le sue energie, di destare le coscienze, intorpidite di fare luce nelle menti e nei cuori ottenebrati, e con mezzi dettati dalla civiltà e dall'esperienza si combatta per la riforma completa dell'ordinamento sociale.

Il nostro Bertoli fu molte volte applaudito affinchè il gran compagno sia ricordato con più fermezza con applausi unanimi questo circolo giovanile, prese il nome di Andrea Costa.

OSIMO, (Vetus). — Come già annunciai si è tenuta, per iniziativa della Sezione adulta e del nostro Circolo Giovanile, la commemorazione di Carlo Marx.

Dinanzi ad un numeroso uditorio, composto di quasi tutti operai, parlarono [illegible] applauditi i compagni professori Pompili e Bellardi ed il dottor Moscatelli.

La [illegible] riunione si sciolse con vari e melodie della fanfara del Borgo composta di quasi tutti nostri compagni. Per la città sono anche stati affissi manifesti commemorativi della Sezione adulta con il Circolo Giovanile. Furono anche esposte le bandiere abbrunate delle Associazioni politiche cittadine. Giornata di propaganda.

In casa nostra. — Nell'ultima adunanza furono ammessi due nuovi soci cioè i compagni Tommaso Moroni e Antonio Ippoliti.

In surrogazione del compagno Gasparetti che si trova fuori di Osimo per questioni di lavoro, è stato eletto nel suo posto di membro della Commissione il compagno Bruto Giardinieri ritornato dal militare.

— E' stato espulso dal Circolo per varie ragioni Fazzi Romolo

JESI. — *Commemorazione.* — Venerdì 11 corr. ebbe luogo nella sede del nostro Circolo la commemorazione di Edmondo De Amicis, tenuta dal compagno Giuseppe Arcidiacono, che con parola calda e vibrante di fede rievocò la figura e l'opera dell'illustre estinto.

Aggiunse brevi parole di onore ad Andrea Costa il compagno Collini Amedeo

Adunanza. — Nell'ultima assemblea generale del Circolo si deplorò anzitutto l'assenteismo di gran parte degli inscritti che in questi ultimi tempi, a quanto sembra, si sono abbandonati ad una deplorevole inerzia. Fu deliberato poi di inviare una lettera di incitamento a lavorare alacremente a tutti i soci, nella quale inoltre si spiega il programma che dovrà svolgere il Circolo in avvenire.

FERMO. (Bonassi). — Entro il mese di marzo si commemorerà a Fermo, per cura della Sezione adulti e di questo Circolo giovanile socialista, il nostro maestro Andrea Costa, oratore per l'occasione sarà l'on. Genunzio Bentini.

— Il 14 marzo, ricorrendo la morte di Carlo Marx, la Sezione socialista e il Circolo giovanile hanno pubblicato un nobile manifesto.

CAMPAGNOLA (Rovesio) — Dietro iniziativa del locale Circolo giovanile, ebbe luogo sabato sera, una riunione generale dove erano invitati tutti i giovani del paese, ma causa del tempo incostante non molti poterono partecipare all'importante riunione, ma che però riuscì assai felice e promettente.

Era pure presente il bravo compagno Guido Galavermi, segretario della Federazione, il quale spiegò ai presenti la necessità dei circoli giovanili e la importanza di inscriversi. Dopo di lui disse alcune parole il compagno Gelosini segretario del Circolo giovanile locale

Si vede che le parole dei nostri bravi compagni han dato buon frutto perchè nell'amedesima sera s'inscrissero sei giovani al nostro Circolo, e si spera che anche gli altri vogliono imitare l'esempio dato da questi.

CARRARA. (Teneram). — *Convegno comunale.* Come di già annunziai domenica doveva tenersi in Carrara un convegno comunale della gioventù socialista, ma per cause indipendenti alla nostra volontà, questo non potè aver luogo e perciò fu rimandato a domenica 20, alle ore 15, nella locale Camera del lavoro, sezione Marmisti. Si prega non mancare

Propaganda. — Domenica fu tra noi il carissimo Consani, segretario della Federazione Toscana, per assistere al Convegno comunale: non potendo, come dicemmo sopra, aver luogo, si organizzarono due visite nelle frazioni di Sorgnano e Codena, dove il Consani ebbe occasione di spiegare a quei giovani il dovere che hanno di mantenersi in organismo a parte per esplicare quella propaganda che solo a noi è dato di fare

Il Consani festeggiatissimo da tutti i compagni partì alla sera promettendo di ritornare presto fra noi

— Abbiamo appreso con vivissimo piacere che nel giro di propaganda che prossimamente farà il carissimo Vella è compreso anche Carrara. I compagni tutti aspettano con ansia questa venuta (non per fatalismo, cara *Avanguardia*) inquantochè capita proprio in un momento di apatia generale ed anche per gustare da vicino tutto quel tesoro d'eloquenza che sgorga dal cervello e dal cuore di Vella

La parola al coltello. — E' con questo titolo che la *Battaglia* di domenica commenta tutto quel can can di sfide e di sfidati che ha tenuto sospeso per una settimana gli animi dei nostri repubblicani che pensavano seriamente alla vita (!!) del nostro deputato

Non si ne sono accorti, poveretti, che con tutto quel che ha fatto l'on. Chiesa s'è prestato al giuoco del governo che ha voluto mettere dietro a un paravento di sfide quel losco affare... amoroso consumato da generali di Sua Maestà!

Ma quello che più di tutto m'ha fatto ridere in quella tragicommedia è stato l'ultimo atto

Generale da vedova allegra, gridava al bollente deputato in pieno Parlamento, il vecchio generale del 1859 salutava e baciava dopo il duello

Ma diamo, on. Chiesa, è bastato una sciabolata per farvi comprendere che colui che prima avete ingiuriato era un vecchio e valoroso generale

Ma ora basta, ormai la commedia è finita ed è giudicata, ma però rimane sempre nella mente degli spettatori il ricordo di quei burratti... ciò che fa ridere, ridere, ridere.

CAMBIANO. (A. F.). — Alla numerosa assemblea che ebbe luogo la sera del 12 corrente dopo una viva discussione sull'ordine del giorno, venne deliberato da fare la inaugurazione della nostra sezione che da tempo doveva essere fatta. La inaugurazione sarà fatta una delle prossime domeniche, e per questa abbiamo deliberato di distribuire opuscoli, ossia faremo per tempo una richiesta di giornali *Avanguardia* che distribuiremo a scopo di propaganda.

Vennero rinnovate le cariche sociali come segue: Arzilli Francesco segretario: Cerboni Armando, cassiere: Fanteria Italo, consigliere; Scappini Plinio, esattore. Si decise di prelevare al più presto le tessere pel 1910. Poi si approvarono per nuovi soci che conosciamo benissimo, Z. L. e C. E.

PORRETTA. (A. B.) — Il Circolo giovanile locale, riunitosi in adunanza straordinaria il giorno 13 marzo 1910, per prendere [illegible] provvedimenti sulla condotta del socio Nanni Francesco, doloroso per noi il dover prendere tali provvedimenti, ma è vergognoso per coloro che a simili provvedimenti vengono sottoposti.

Furono ammessi al nostro Circolo i compagni Orlandi Gino e Meruzzi Francesco. Speriamo ed auguriamoci che gli entrati siano coscienti e leali. In ultimo furono approvati i rendiconti del mese di gennaio e febbraio.

GALLUZZO. (Socal). — Domenica 27 corrente avrà luogo la preannunziata conferenza scientifica *Pro Avanguardia*. Oratore l'onorevole professore [illegible], che svolgerà il tema: *La necessità delle applicazioni sociali in difesa del proletariato lavoratore.* Rivolgiamo vivissima preghiera ai compagni di non mancare.

GROSSETO. (Alfa). — *Costituzione del Circolo giovanile socialista.* — Dopo diversi articoli apparsi nel nostro *Risveglio* mercè la valente ed assidua opera del nostro avv. Francesco Saracinelli si è costituito in Grosseto una Sezione giovanile socialista aderente alla Federazione.

All'adunanza per la costituzione assisté il segretario della Sezione adulta, il quale dà senza altro la parola all'avv. Saracinelli che spiega il significato della costituzione e incita i giovani ad esser calmi e sereni di fronte all'altra Sezione già esistente: dimostra quale necessità vi sia di un serio lavoro giovanile ed infine termina con un inno al socialismo. Ascoltato sempre con deferenza, l'avv. Saracinelli ha in ultimo la approvazione unanime dei presenti.

Si passa quindi alla nomina delle cariche sociali e vengono eletti: Sorbellini Quinto, *segretario*, Monetti U., *cassiere*, Vannini, Ancarani e Zari Bruno, *consiglieri*.

Con l'augurio che la nuova Sezione dia esempio di solerzia e di attività, immune dalle bizze verbose che sono malattia di tante associazioni giovanili, diamo il saluto solidale ai bravi compagni.

S. GIOVANNI VALDARNO. (Eggs). — *Propaganda.* — Domenica 13 corrente, mentre nelle locali chiese si eruttavano dai negromantici sacerdoti in pergamo le più grossolane falsità, e si infiltravano negli animi dell'esiguo gregge femminile i più potenti veleni della superstizione, stava là, dall'altro lato, in un vasto piazzale pubblico sotto la libera e folgorante luce solare, ritta, sopra un semplice palco, la nostra illustre compagna, la grande e forte propagatrice dell'Ideale Socialista dottoressa A. Balabanoff circondata da un gruppo di poliziotti, (e non si vergognavano?!..) svolgendo eloquentemente e smagliantemente ad un uditorio di tremila persone circa, il tema: *Religione e socialismo*. Stava là smentendo e confutando vibratamente tutto quanto di falso, di bugiardo e di malefico, si eleva, nelle cloache gesuitiche, inculcando alle disgraziate madri di famiglia, definiva chiaramente l'azione benefica del Partito socialista e la distinzione profonda che passa da questa e la religione. E' superfluo il dare che la fine della sua bella conferenza fu salutata ripetutamente da un imponente applauso

Accorrete di frequente alle conferenze socialiste o popolane, come accorreste domenica e la nera benda che il prete fino dalla nascita vi cacciò sulle pupille si cristallizzerà

La sera alle ore nove si riuniva in assemblea generale la Sezione socialista adulti ed il Circolo giovanile alla presidenza della chiarissima compagna, per prendere serie deliberazioni relative alla costruzione di un ampio locale sociale: quindi per invito dei presenti la Balabanoff parlò applauditа sulla *Rivoluzione russa*

L'entusiasmo lasciato in questa popolazione dalla nostra compagna è grande. A quando il risentire la sua affascinante parola? Speriamo a presto

SCARLINO (F. A.). — Domenica scorsa si adunarono la sezione femminile e quella elettorale per prendere reciproci accordi onde costituire una sezione di camera di lavoro o una lega di resistenza prettamente femminile

Fu nominato un comitato composto di 5 membri (3 donne e 2 uomini) il quale dovrà provvedere alla ricerca di un'organizzatore e a tutto il da farsi. Potrebbe il Consani promettere di essere fra noi il 27? Potrebbe fare un viaggio e due servizi

BARBERINO DI MUGELLO (Ateo). — Domenica scorsa in un'adunanza, a cui presero parte molti amici e compagni, fu nominato un Comitato con l'incarico di studiare e di presentare entro il prossimo aprile un progetto per la costruzione di una *Casa del Popolo*

L'idea, sorta fra pochi di noi, a incontrato un grandissimo favore, e se, come speriamo, l'entusiasmo che a suscitato al suo inizio, sarà sempre mantenuto, possiamo fin d'ora essere sicuri della sua riuscita. Avremo così la nostra *Casa*, dove le associazioni democratiche potranno trovare una degna residenza e da dove l'ideale socialista, incalzando sempre più dappresso le miserevoli potenze clericali paesane, dilagherà maggiormente a beneficare le giovani ma pur promettenti coscienze dei nostri carissimi lavoratori, ai quali mando da queste colonne un incitamento ed un fraterno saluto

S. PELLEGRINO (Ircolo). — Il giorno 10 ha avuto luogo l'apertura della nuova succursale cooperativa nella località Baragalla. Ora intanto si prepara per l'inaugurazione che avrà luogo il lunedì di Pasqua

Il nostro Circolo Giovanile nelle sue ultime adunanze tra l'altro ha deliberato di associarsi ai compagni adulti e far sì ce quel giorno riesca degno di S. Pellegrino socialista

Ha pure deliberato di farsi iniziatore perchè anche in quella nuova Casa del Popolo vi sia costituita una biblioteca.

CASELLINA (Borghi Fortunato). — Con molto piacere vi diciamo che il 1. aprile manderemo lo importo perchè ci venga spedito le tessere, manderemo anche l'importo delle *Avanguardia* che ci avete mandato a 10 la settimana e più 2 abbonamenti. Vi comunico che il 17 aprile avremo l'inaugurazione del Vessillo, ed il 24 una festa pro abbonamento *Avanguardia*

Questa Sezione funziona con molta attività giacchè è la prima che sorge nel collegio di Sonnino

SANCASCIANO VAL DI PESA (Orsam). — *Liberalità.* — Si è costituita qui in Sancasciano una associazione, monarchica liberale. La ragione per cui perdo un po' di tempo a trattare in merito di essa, è questa: E' ammissibile che in una associazione proclamatasi liberale, possano, appartenervi persone ascritte a circoli cattolici? Eppure è così questa associazione, sorta sotto gli auspici di Camillo Cavour, e di Vittorio II « i principali nemici dello stato Pontificio » accoglie nel suo seno elementi che militano nel campo clericale. Ma andiamo, ora liberalitaci, un po' più di buon senso, perchè anche i vostri avversari non possono vedere profanate le memorie dei vostri maestri.

Ed ora a voi!..

MONTESCUDAIO (Sez. Giov. Socialista). — *In casa nostra.* — Ieri sera fu tra noi il compagno Metoi di Volterra, il quale, per incarico della Federazione regionale Toscana, s'incaricò di farci aderire alla Federazione. Infatti nell'adunanza approvammo in massima l'adesione alla Federazione Italiana che è col partito e pel proletariato e l'adesione alla Federazione regionale Toscana.

Deliberammo di acquistare [illegible] numero 6 copie dell'*Avanguardia*, riservandoci di trovargli fondi.

Fu una giornata felicissima. Si andò a Guardistallo per piantare le basi di una nuova Sezione giovanile.

Espulsione. — Nell'adunanza precedente fu votata l'espulsione da questa Sezione di Bruno Frati il *vagabondo del paese.*

BETTOLLE (I. B.). — *E' proprio vero!* — I clericali che lanciano offese contro di noi, non hanno il coraggio di *mantenere* il posto di battaglia, perchè quando un giovane socialista, alza la voce di protesta, allora questi *mercanti della Chiesa* non fiatano, rimangono annichiliti, non hanno il coraggio di contradire ciò che noi diciamo e scriviamo.

E' così ha fatto il predicatore quaresimale, che nelle sue prime *predicone* non faceva altro che offendere gli anticlericali, ma quando fu alzata la voce di protesta, questo fratino, non ha avuto il coraggio d'insistere nelle sue offese

In casa nostra. — Fu ammesso nella nostra Sezione il giovane Giorgetti Vittorio, e fu espulso per incoerenza Cipolli Ezio.

MONTEPORZIO. (a. d.) — *Assemblea.* — Giovedì 10 ha avuto luogo la riunione del Circolo. Si deliberò di iniziare una energica agitazione di propaganda, specialmente anticlericale; si dette incarico al comitato di far fare la bandiera e di organizzare per il 15 maggio la festa per la inaugurazione del Circolo; ed infine si ammisero come soci altri tre giovani. Dopo l'assemblea il compagno Rocchi Federico ricordò con nobili parole Francisco Ferrer ed Andrea Costa.

Conferenza. — Domenica 13 il compagno Giulio Farina ha svolto con chiara e vibrante parola l'annunziata conferenza sulla religione.

Parlò più di un'ora mettendo in evidenza il contrasto della scienza colla religione e dimostrando come questa abbia sempre cercato con ogni mezzo di ostacolare il progresso umano.

Il famoso don Chieri...co, malgrado fosse stato invitato a contradditorio, non si è fatto vivo; ha creduto più opportuno restare in chiesa con i suoi colleghi di mestiere, ad inveire dal pulpito contro Francisco Ferrer e la Scuola Laica e ad imprecare contro i cattivi genitori che, per educare i figli, non usano più le verghe e lo staffile, adducendo a questo fatto il grande propagarsi delle dottrine atee e socialiste

Sempre gli stessi, malgrado... i tempi!

Dopo la conferenza furono distribuiti molti opuscoli di propaganda.

Dall'Italia Meridionale

CATANZARO. (Agost. Pizzimo) — *Un eroe della P. S.* — Certo Michelessi, delegato di P. S., accorse fra i tanti che si son dati il vanto di arrecare soccorso ai disgraziati del cataclisma del 28 dicembre 1908, armato di un zelo ingiustificabile, si permise di trarre in arresto l'avvocato Carmelo Santoro da Cannitello, perchè costui dopo di essere stato dal sedicente benefattore malmenato, mentre era a portare il vitto ed un suo fratello arrestato ingiustamente per peculato (e poi assoluto in Camera di consiglio) lo aveva classificato vigliacco

Vigliacco è proprio colui che abusa della povera gente, battuta in quel modo dalla natura! Il Tribunale di Reggio Calabria ove il Santoro non potè difendersi condannò lo stesso a lire 200 di multa. L'avv. Giov. Vincenzo Crispo ottenne dapprima presso questa Corte d'appello per Fiumunare la giustizia sul modo come si erano svolti i fatti. Ed oggi con l'intervento e le deposizioni dei testi vennero chiariti l'arbitrio, la prepotenza e gl'insulti che detto delegato affigurato ad eroe, durante la sventura, aveva consumato in persona del povero avvocato Santoro

Perciò oggi la Corte in seguito alla poderosa arringa dell'avv. Crispo, il quale animato dalla coscienza del proprio valore, con parola concisa, vibrata e tagliente faceva rifulgere innanzi la giustizia della Corte la rispettabilità del Santoro. Perciò oggi la Corte emanò sentenza d'assoluzione a norma dell'art. 199 cod. pen. sanzionando con l'innocenza del Santoro la grave ed ingiustificabile condotta del delegato Michelessi che ribadiva gli strali della sventura, ove era inviato a lenare spasimi e cordoglio. E così ricordiamo a ragion d'onore una delle tante bravure della pubblica sicurezza.

ANDRIA, (L. R.). — Ci rincresce ritornare su di un argomento del quale già altre volte ci siamo occupati. Ma, è sempre lui, il poverino; è sempre il medesimo che fa parlare la cittadinanza. Zallone va a parlare a Ruvo « pel comizio clericale » così si diceva da tutti. « La madonna ci ha rimesso un po' di giudizio » soggiungevano le beghine. Adunque decisamente messere lo legatore vuol far di sè un tantino di reclam onde accattivarsi la benevolenza del clero andriese.

Povero illuso! I preti non sono poi tanti imbecilli da farsi ingannare e sfruttare da un ciarlatano in voga

L'amico Mancinelli di Chiaravalle ci manda una lunga lettera per replicare ad un giornalucolo che si stampa a Jesi e che certo non merita di essere preso sul serio per gli attacchi ai socialisti, attacchi fegatosi ed in nessun modo giustificati. Per conservar spazio a cose più utili, — ci perdoni il Mancinelli — noi non pubblichiamo la polemichetta che non ha nessun interesse generale e preghiamo i nostri amici marchigiani di non accettar provocazioni e di lasciar tutti i giuochi della piccola politica provinciale più o meno mazziniana, a chiedere invano della reclame sulle colonne dei giornali che si rispettano.

[illegible]

MILANO — Amici del Fascio — Dite a Braccetti che ci mandi « *I canti del carcere* ». Ne diremo male assai volentieri!! Saluti.

CHIARAVALLE — A. M. — Non bisogna assolutamente accettare provocazioni. Lasciateli cuocere nel proprio brodo. E poi lo spazio!...

PESARO — F. Galli — Il tuo articolo è giunto quando già era composto quello di Baldoni. Manda pure altro e saluti.

SIENA — *g. l.* — Grazie lunga lettera, risponderò non appena « *salta la testa il principale* » cioè, per me, questo benedetto movimento più tiranno di un padrone!

Faccio mandare la medaglietta, ed auguri per la primavera di rinnovazione. Lo sai che quel [illegible] di Consani è già morto?

PADOVA — *l. a.* — Manda lunedì subito resoconto comizio; bada di non superare una colonna e mezza. Sono dolentissimo di non essere domenica a Dolo, ma voi mi considererete presente, non è vero? Saluti a tutti.

Pio Borani, *gerente responsabile.*
Roma, 1910 — Tip. Popolare, Via S. Ignazio, 10.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI — Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,00 — Tre mesi: Lire 0,75 — Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di [illegible] - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 138 — Roma, 27 Marzo 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

Il fuoco sacro riflammeggia....

La candidatura di Mario Todeschini a Torino

No! Il fuoco sacro delle battaglie ideali non si è spento nell'anima dei socialisti d'Italia!

No! Il gelido soffio di un malinteso materialismo mercantile, esalante dai sepolcri imbiancati dalla morale bottegaia, non ha avvelenata l'anima delle nostre folle sino alla saturazione letale.

Il senso del sacrifizio fa pulsare ancora il grande cuore del proletariato! Basta pronunziare la grande parola suscitatrice. Basta far appello alle energie profonde della sua anima oceanica!

Le masse lavoratrici - si diceva - erano dilaniate da astiosità fratricide o ingrassavano come mandre di castrati, sacre al carnevale dei padroni - nel truogolo di un cinico arrivismo piccolo-borghese! Sulle loro coscienze - si diceva - sembrava fosse caduto un sudario congelatore di ogni aspirazione generosa, di ogni entusiasmo pronto al sacrificio per una battaglia ideale che trascendesse il piccolo lucro del momento.

Ma ecco che della gagliarda Torino ci giunge l'eco ammonitrice di una squilla la quale fa vibrare nei nostri cuori le risonanze di antiche commozioni che credevamo per sempre dileguate.

E' sempre da questa gente subalpina, rude e forte come i macigni granitici dei suoi monti, che l'Italia raccoglie moniti di elevazione civile! Quel popolo montano sembra refrattario ad ogni accensione ideale, come chiuso dai ghiacciai millenari delle sue chiostre alpine. Ma, come dai picchi inaccessibili delle sue giogaie, sublimantisi, nella purezza adamantina delle nevi perpetue, verso i cieli luminosi, sgorgano le ampie fiumane fecondatrici delle feraci pianure, così dalle anime di quella gagliarda gente, elevantisi in gelide meditazioni, dilagano le irrompenti fiumane ideali agitatrici della coscienza civile.

Il partito socialista aveva affermato, nelle sue fiammanti aurore eroiche, una nobilissima tradizione. La giustizia di casta colpiva, con l'interpretazione giudaica dei codici - tra cui sguisciavano cinici gli alti malfattori di Stato - il coraggioso che avesse immolato sè stesso ad una alta opera di redenzione: ed ecco che i socialisti, in nome di una giustizia superiore, si appellavano alla sovranità del popolo; perchè solennemente cancellasse, col verdetto delle urne, una sentenza iniqua, pronunziata dai Pilati d'una magistratura pavida e servile in nome della sovranità dei cortigiani. L'urna elettorale si elevava in lavacro di fuoco della vita pubblica!

Ma la tradizione luminosa pareva spenta!

Un morboso senso di opportunismo c'era infiltrato, al contatto della politica tornacontista capitalistica, nelle nostre folle!

Si era dimenticato che la certezza della vittoria numerica - per una efficace educazione morale delle folle - rappresenta una ben misera cabala alchimica dinanzi ad un'alta vittoria morale. Si era dimenticata la feconda, ineluttabile forza trionfatrice dell'entusiasmo esploso dal senso di giustizia oltraggiato!

Si era dimenticato che - più che vincere le piccole scaramucce dell'ora fugace - importa combattere: importa combattere la vasta guerra degli ideali.

Nelle fucine vulcaniche delle grandi battaglie i popoli ritemprano le loro anime per le conquiste imperiture della civiltà: invece, quando credono di attingere gli allori dei piccoli trionfi non stringono che l'irrisorio pugno di cenere delle disillusioni più amare!

***

Ma ecco che un soffio purificatore scende dalle giogaie alpine, risonando come una fanfara di resurrezione spirituale, per tutta la penisola.

Il fuoco sacro dell'Ideale manda guizzi inattesi di sotto le ceneri delle cointeressanze bottegaie. La gloriosa tradizione riflammeggia di una nuova luce. Il popolo di Torino, convocato nei comizi elettorali, si appresta a compiere la sua sovrana opera di giustizia!

La inquisizione di Stato della Italia costituzionale colpiva, con la sua giustizia stipendiata, un Uomo che s'era fatto della sua parola una squilla di battaglie affrancatrici; del suo giornale un orifiamma per guidare le plebi irredenti; della penna una spada rovente per bollare le ingiustizie e le turpitudini imperanti.

Quest'Uomo avrebbe potuto, con il suo ingegno vivido, con la sua attività pugnace, con la sua parola fervida, chiedere alla borghesia quegli agi e quegli onori di cui essa è prodiga per i procaccianti che la sanno servire. Invece egli apparteneva all'antica falange di quei sognatori che - derisi come forsennati dagli incoscienti, calunniati come malfattori dal brigantaggio costituito - venivano però consacrati dalla Storia cavalieri di una Fede vin[illegible].

Egli preferiva scendere fra i vinti, fra i miseri, fra i reprobi per dividere con essi dolori, ansie, persecuzioni! E la casta dominante affamò colui che non volle asservirsi al suo baccanale di [illegible]: e, invece di onori, lo faceva perseguire, come un delinquente, per tutto lo Stato italiano.

Quale atroce crimine aveva egli consumato? L'audace aveva osato alzare le cortine della alcova degli eroi gallonati e stipendiati, per additare alla pubblica indignazione le visioni macabre di orgie sadiche, [illegible] nelle [illegible] di caserma, [illegible] delle fanciulle del popolo dilaniate nell'onore e nelle carni! Egli fu condannato: intanto sulla penisola regnano gli scassinatori di banche, i macellatori delle moltitudini!

Questo folle generoso rievoca, in pieno secolo mercantile, una di quelle figure simpaticamente bizzarre della *Bohème* rossa, incise dal bulino di Jules Vallès nei suoi *Refrattari*.

Il suo nome? Occorre dirlo? Non è forse noto al di qua e al di là delle Alpi?

E' noto al di qua; perchè la parola di Mario Todeschini - poichè è di questo pellegrino errante dell'ideale che parliamo - perchè la sua parola echeggiò come una diana ridestatrice nell'anima di tutti i lavoratori d'Italia: dal proletariato industriale delle regioni alpine e fluviali al proletariato dei campi arsi dal sole e fecondati dalle lave vulcaniche, che lo attendono come un apostolo.

E' noto al di là della frontiere: ove i popoli civili constatano pur troppo come la terza Italia, quella parlamentare, non sia troppo diversa da quella dispotica che incalzava esuli pel mondo gli *excubitores dormitantium*, i risvegliatori dell'anima civile.

***

Il forte proletariato di Torino non poteva scegliere un simbolo più rappresentativo per annunziare agli scettici ed ai cinici - ai così detti spiriti pratici più o meno imbozzolati nell'egoismo di bottega - che la tradizione ideale non è tramontata dall'anima socialista italiana.

Vi possono essere degli spiriti stanchi, esauriti, affranti dalle lotte, corrosi dalle attossicanti diatribe fratricide, o incalzati da un positivismo irrequieto, insofferente di attese, che scendono a compromessi col momento, scambiando l'opportunismo egoistico con la sagacia, deridendo le aspettazioni feconde con lo sterile ascetismo monoideista di Simone Stilita. E' esaurimento delle energie ideali? E' l'ineluttabile fattore fisico che documenta la decadenza psichica? Non è l'ora di definirlo. Lo dirà la Storia.

Perciò noi ci rivolgiamo ai giovani, a questa perenne « *sacra primavera* » della Civiltà.

La fatalità fisiologica decreta che pochi siano coloro i quali rimangano, come titanici monoliti, quale documentazione dell'alta dignità della razza umana, ad agitare sulle vette dei secoli, la sfolgorante fiaccola dell'Ideale; che fiammeggia tanto più vivida quanto più questi *spiriti magni*, affrontando ire di avversari, invidie di compagni, agguati di cose e di avvenimenti, ascesero sul Calvario del sacrificio.

Ma quei solitari spiriti eletti, chiusi come nell'adamantino usbergo del loro grande sogno, additano alla Gioventù il suo cammino.

Questa è la falange tebana, la *sacra avanguardia*, chiamata a difendere il grande labaro luminoso delle ascensioni supreme del Progresso, delle più vaste rivendicazioni della Storia.

E' questa santa Gioventù che - sentendo fiottare al cervello più rutilante, più vivido il torrente sanguigno della vita erompente dal cuore, non morso dall'aspide del disinganno - vede fiammeggiare le vette ideali del pensiero, le concezioni vindici, nelle aurore rincoratrici della speranza! E questa erede fidecommissaria della Civiltà che, temprando la fede dell'avvenire nelle vergini sorgenti delle sue esuberanti energie, non abdicherà al diritto di primogenitura delle grandi promesse ideali per una irrisoria minestra di lenticchie!

Le vibranti aspirazioni ideali certo non devono esalare in nebbia di misticismo, offuscatore della realtà. Esse devono rifulgere nel faro luminoso che rischiara la grande strada. Esse devono infondere la parola di conforto, quando la perfidia degli uomini e la inesorabilità del destino ci assale sull'erta faticosa.

L'Umanità senza la fede nel sacrificio, senza un'aspirazione civile, senza una generosa Utopia, è corrosa dalla tabe morale, è condannata alla dissoluzione da una precoce decrepitezza spirituale!

Un popolo agitato da un soffio pugnace, dal divino afflato eroico, è solo destinato alle grandi rivendicazioni!

Sacrifichiamo il minuscolo interesse dell'oggi per la grande vittoria del domani! Non abdichiamo alle secolari promesse della Storia per i gretti, frolli adescamenti dell'ora!

Questa è la parola suscitatrice che i grandi fondatori di civiltà rivelarono alle moltitudini.

Questa è la parola che folgorerà fiammante dall'urna in cui si accoglierà la volontà sovrana del popolo di Torino!

Questa è la parola della giovane generazione, la Vestale della Storia, chiamata a vigilare il fuoco sacro ideale dei popoli!

[illegible]

« I giovani socialisti di Torino, convocati in assemblea straordinaria la sera di lunedì 14 marzo,

« Ricordando l'opera [illegible] e generosa di Mario Todeschini per l'elevazione del popolo dell'Italia meridionale;

« Ricordando che [illegible] il suo nome fu vessillo di battaglie [illegible] con favore e s[illegible]

« [illegible] socialisti [illegible], [illegible] il suo nome [illegible] il più degno di condurci alla vittoria ».

Le compagnie di disciplina

L'uccisione del soldato Cesare Scaramuzza, che, tentando di fuggire dalla « Compagnia di disciplina » di Peschiera, fu raggiunto dal piombo omicida di un brutale carabiniere, ha rimesso sul tappeto della discussione sovversiva, il gravissimo problema della segregazione militaresca che va sotto il nome di « *Compagnia di disciplina* ».

Altra volta noi ci siamo occupati del grave problema ed ora volentieri aderiamo alla campagna iniziata contemporaneamente da tutta la stampa socialista, anarchica e sindacalista, per l'abolizione dell'infame residuo del carcere militare.

Tutti i compagni già sanno cosa sono le « Compagnie di disciplina » e noi ci riserviamo, in una serie di articoli che il nostro illustre Sylva Viviani detterà per l'*Avanguardia*, di mettere sotto gli occhi del pubblico operaio d'Italia tutte le brutture di queste compagnie dove trionfa la pederastia, l'onanismo e la più laida corruzione fisica e morale.

« *Abbasso le compagnie di disciplina* » deve essere il nostro grido solenne. Senza pregiudiziali di scuole e di Partito, unendo tutte le sincere energie sovversive che sentono l'onta che viene alla civiltà ed al proletariato dagli assassinii come quelli di Cesare Scaramuzza, avanti dunque contro il passato militaresco che vuole vittime innocenti, e giovinezze libere da immolare al tragico fato del brutale *moloch!*

L'AVANGUARDIA

Tutti i Pietro Gori, i Merlino, i Malatesta, eccetera, non han mai fatto così efficace propaganda antiparlamentarista come ne ha fatta in questi giorni lo stesso... Parlamento.

Pare questo un giuoco di parole ed è invece una incontrastabile verità.

Ministeri che si rinchiudono nell'urna funebre prima di essere... morti; deputati che in pieno Montecitorio vendono il proprio voto, lanzichinecchi e capitani di ventura in agguato per assaltare la diligenza del potere; giovini deputati che hanno grandi successi... giolittiani con argomenti che un mese prima erano stati liquidati dagli stessi amici; gente radicale che alza la gonnella per far vedere giunone procace carne vendereccia agli amici giolittiani; presidenti che han perduto ogni senso di dignità e di pudore...

Cosa importa se fuori di Montecitorio il paese — l'eterno assente — langue in una vita stentata, senza ideali, senza fini, vivendo alla giornata? se il senso morale si abbassa sempre più, portando al fatto normale e perciò morale la simonia legislativa, la compravendita dell'individuale coscienza, il cinismo corruttore che tutto spiega e tutto assolve?

***

Le dimissioni Sonnino senza voto sono una conseguenza di tutto ciò, una conseguenza di questo malessere parlamentare che se non è vigorosamente sanato ammazzerà il Parlamento stesso ed i partiti che ad esso più si attaccano.

Il Partito radicale — col distacco clamoroso e scandaloso dai due gruppi repubblicano e socialista dopo le dimissioni Sonnino — è già un cadavere purulento ed il Partito socialista si è potuto salvare nel momento critico solo mercè lo scatto mirabile, fiero, sincero di Oddino Morgari che ha imposto rispetto ed ha contenute tutte le inquiete coscienze che non mancano purtroppo nemmeno nel gruppo socialista.

Le crisi ministeriali passeranno, ma resterà il problema gravissimo della decadenza parlamentare che è irreparabile e che non si risolverà che mediante il suffragio universale che, se non altro, farà divider meglio le responsabilità dei gruppi in Parlamento e sfascerà la coorte corrotta e venduta dei vari on. (?) Camillo Mancini giolittiani, che offrono il loro voto parlamentare per lire tremila!

Ma la liberazione per il Partito socialista è fuori di Montecitorio, è nelle masse: bisogna ritornare alla propaganda, in mezzo alle folle che non sono gran che più evolute di dieci anni se sono.

Se il Partito socialista s'indugia e si rinchiude a Montecitorio, fra non molto tempo, potrà fare il paio col Partito radicale!

E tutto dirsi!..

L'on. [illegible].

SIBERIA!...

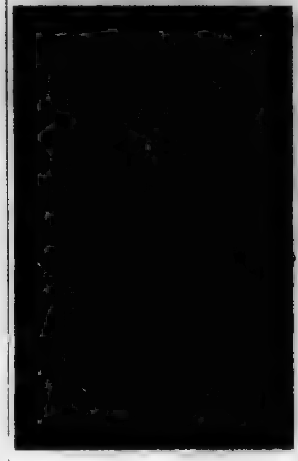

Quale terribile nome, quanti dolori, quante speranze racchiude esso in sè! Il nostro pensiero corre subito a quelle interminabili colonne di esseri viventi che, come umani bisce strisciando sulla neve si muovono lentamente verso la meta squallida e desolata: meta priva di vita, relegata in gelida terra: meta assegnata a quei miseri dalla sanguinaria e feroce Russia, rea essa stessa delle più turpi e settarie sentenze.

Quanti innocenti sono là mandati? Quanti sono i martiri dell'ideale rivoluzionario deportati nella solitudine delle steppe siberiane?

Le statistiche ufficiali che di quando in quando si annunciano la serie di delitti giudiziari (sotto forma di sentenze) sono sempre al disotto del vero; sembra che chi le redige senta di non poter resistere all'infuriare dell'ondata di obbrobrio e di ribrezzo che potrebbe suscitare la trascrizione di tutta la verità e si accontentano quindi di attenuarne con il falso, l'irruenza.

Poveri illusi! Lo sdegno contro la causa di tanto mal non si assopirà, no — ma acquisterà maggior potenza e prorompera imponente un dì, come torrente in piena, tutto travolgendo, tutto distruggendo, lasciando sul terreno, al ritirarsi dell'acque quel concime — di cui il Nilo gran messe da ai campi Egizi quando irritato esce dal suo letto — concime che schiude a novella vita le molecole che lo compongono.

. . . .

Una iniqua sentenza è stata l'altro giorno pronunciata dai magistrati di Pietroburgo. Un'altra eroina del pensiero rivoluzionario russo è stata esiliata Caterina Brechkovsky, l'ardente agitatrice, è stata condannata all'esilio in Siberia, per avere davanti ai giudici, affermato energicamente la sua compartecipazione al partito rivoluzionario socialista. Questa gagliarda donna, ora sessantasenne, ha ancora una volta dimostrato ai deboli che non le persecuzioni e le torture sono capaci di fargli rinnegare l'ideale che professa. Arrestata nel 1874, dopo quattro anni di carcere preventivo, nel 1878 viene condannata a cinque anni di lavori forzati. Tentò di evadere dal luogo di deportazione, ma disgraziatamente viene ripresa e subisce un aumento di condanna. Vinta ma non doma, torna a fuggire ancora nel 1897 e non curante dei pericoli a cui si sottoponeva riprende con maggior slancio la sua propaganda, aiutandosi in ciò col salutario cambiamento di nome. Intanto però, la polizia che si era vista giocare in un modo così ingegnoso da una donna, sguinzaglia per tutti i versi i suoi bracchi, finchè purtroppo la preda agognata ricade nuovamente nelle avide zanne dei segugi nel 1907.

Oggi che la poliziottaglia italiana tende sgominare con subdole arti le file della gioventù socialista italiana ho creduto bene tratteggiare sommariamente questa sublime figura femminile. Serva essa, insieme alle tante altre, d'incoraggiamento ai titubanti e di ammirazione ai combattenti.

Queste donne, a cui gli uomini si ostinano a riconoscere solamente la loro benefica funzione nella famiglia disconoscendone l'energie fattive ch'esse portano nel risolvimento della questione sociale, siano di esempio e di sprone a noi giovani nel proseguire arditamente, senza tergiversazioni, la via segnata dalle nostre idealità.

[illegible]

Circumvagando

La legge è uguale..... - Il giudizio di Dio Confessione.

La legge è uguale per tutti... i poveri cristi. Ancora me ne sono persuaso sul treno Torino-Chamberi. Siamo a Bardonecchia. Neve e freddo. Quattro carabinieri con un maresciallo si dispongono alla severissima indagine che deve trattenere i... birbanti in cerca di impunità fuori d'Italia. Io non ho nulla a temere, per ora; ma non so sottrarmi all'impressione di far parte d'un mesto convoglio siberiano. Passegio nel corridoio nonostante le fantastiche pesanti catene ai piedi... S'apre uno sportello d'una seconda classe ed il maresciallo interroga con cortese deferenza: Scusino, signori, c'è fra loro un certo Pellegrini? Nessuno risponde ed il maresciallo non insiste. Che gente educata i benemeriti militi!

Ora il maresciallo spalanca bruscamente gli sportelli della terza classe. I viaggiatori i quali sono tutti lavoratori emigranti, dormono saporitamente. Maresciallo e carabinieri li scuotono rudi afferrandoli per la giacca. Avete le carte?

I poveri diavoli alzano il capo tardo e sonnolento e cercano nelle tasche amplissime. C'è fra voi un certo Pellegrini? - domanda il maresciallo. - Siete voi? Sì? No? Chi dunque? Le carte perdio!

Uno alla volta gl'interpellati presentano il passaporto. Rassegnati e sereni. Sono abituati ad esser trattati come le bestie. Non conoscono le proteste. Del resto non han pelliccie loro. Riprendono il loro posto, indifferenti. Il treno riparte.

Le vetture di prima classe, intanto, sono rimaste ermeticamente chiuse. Ai grandi ladri non si domanda il passaporto.

***

Ma bada un po' dove cade il discorso! Chi! Chissà? — gridava il mio vicino repubblicano squassando la zazzera repubblicana. - Io darò le dimissioni dal partito. Perdio, se le darò! O che siamo, o che non siamo. Il duello ai giorni nostri? E' una vergogna indelebile. E ce n'è anche per voi, socialisti. - Il buon amico si dirigeva come. — Sì voi, coi vostri Bissolati, De Felice, Merlani e compagnia D'Artagnan, vi coprite di ridicolo. Proprio voi, socialisti che non volete sangue! - E il caro amico seguita inesorabile ed implacabile. Non fatichiamo del resto a metterci d'accordo. Accetto pienamente le sue conclusioni e continuiamo invece nella diagnosi del marasma che ha infatti anche il partito repubblicano e socialista.

Ci accorgiamo infine che i compagni di viaggio, un bel tipo di John Bull ed un grasso biondo gigante dalla pronuncia bavarese ci guardano più esterefatti che stupiti. Li ha sorpresi forse il calore delle nostre dichiarazioni, recise e scoppianti, per quanto incomprese, e stanno ora consultando un minuscolo vocabolario. Voglio soddisfare la loro legittima curiosità - traduco loro i termini della solennissima condanna da noi pronunciata. Capiscono, sorridono intenti ed approvano violentemente col capo biondo e rubicondo: *Jes! Ja! Du-ello? Ja! Jes! Barba- rid. Ja!* Intanto siamo arrivati a Chambèry, ed il nostro improvvisato congresso antiduellistico internazionale chiude i suoi lavori.

***

Il caro Vella mi guarda in cagnesco. Me lo immagino. Che c'è d'interessante per l'*Avanguardia?* — Ragionissima! — risponde — ma che ci debbo fare se la tranquillità quiete di questa pensosa cittadina m'ha prodotto un'acutissima graforrea? Mi guarirai tu Minosse Arturo: giudica e.., cestina.

Dal treno Torino-Chambéry.

Virginio Mariscotti

Cifre significative

Nel rendiconto generale consuntivo del bilancio dello Stato 1908-909 a pagina 55 a 57 (numeri romani) sono registrate le cifre di spese militari raggiunte nel detto anno con intenzioni continuative e progressive. Son queste:

Spese del bilan. cons. guerra	mil.	320
Spese del bilan. cons. marina	»	134
Spese guerra per leggi spec.	»	18 500
Spese marina per leggi spec.	»	39 500
Spese militari di Africa (circa)	»	9
Totale	mil.	521 —

Nei 521 milioni sono compresi circa 9 milioni largiti per aumento di stipendio agli ufficiali, ma non son compresi gli aumenti di pensioni.

Le spese ascendevano nel 1904-905 a 403 milioni. Sono aumentate in soli quattro anni di 118 milioni, i quali sarebbero stati sufficienti per sopprimere il dazio doganale del grano e del granturco, e per far diminuire il prezzo dello zucchero. Hanno preferito il caro-viveri agli sgravi!

L'on. Sonnino appena insediato al ministero fece votar dalla Camera una nuova spesa per l'esercito di milioni *sette e mezzo*, bilancio in corso.

In questo momento si stanno spendendo *dieci* milioni in più dei previsti per caserme ed edifizi sportisti pei nuovi cinque reggimenti di cavalleria!

E nuove spese sono in vista pei *sedici* nuovi reggimenti di artiglieria ora in progetto. E nuove spese ancora dovranno esser votate quanto prima pei 20 mila uomini che si hanno ora *in più* dei previsti dal bilancio sotto le armi. Infatti secondo la legge la forza media sotto le armi dovrebbe essere di 245 mila uomini. Ci avvicina a gran passi agli effettivi militari dell'Austria. Per che fare?!

STIVA VIVIANI.

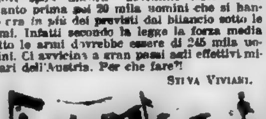

Le solite...

In principio d'anno, per misurare lo sforzo che i nostri compagni possono fare per il loro giornale — misura questa necessaria per stabilire l'aumento di formato definitivamente — noi mandammo parecchie centinaia di schede di sottoscrizione di cui ce ne sono state rinviate — più o meno riempite — solo alcune diecine. Invitiamo perciò i ritardatari a doverosamente rimetterci schede e denaro raccolto se non vogliono veder comparire i loro nomi su questa rubrica.

L'aumento del formato che tutti chiedono a... chiacchiere dipende solo dai sacrifizi dei compagni, a meno che non vogliamo aspettare il « ministero... socialista » che fornirà anche a noi un poco di... fondi segreti!..

Per l'ingrandimento

	Riporto L.	1256 90
FINALE EMILIA — Raccolti da V. Baldoni	»	5 40
POVIGLIO — Ricavato piccola lotteria, a mezzo Ronzoni Alberto	»	5 —
SIENA — Guido Feroci salutando caramente Arturo Vella	»	0 65
SAVONA — Raccolti per l'ingrandimento fra i compagni e spediti da Bultri Roberto	»	5 25
CONSELICE — A mezzo C. Bartoletti	»	6 —
RIVALTA — Avanzo bicchierata (spedisce Losenti)	»	0 30
BARAGALLA — Ricordando l'*Avanguardia* anche fra il divertimento	»	2 15
BASILEA (Svizzera) — Raccolti, a mezzo R. Campanini	»	9 05
S. ILARIO D'ENZA — A mezzo segretario Vegginan	»	4 50
FIRENZE (Pignone) — Dal Circolo giovanile socialista	»	4 15
MINERVINO MURGE — Raccolti nel Circolo giovanile da Riganti Giovanni	»	4 55
S. SEPOLCRO — A mezzo Salsi Luigi, ricavato in due feste da ballo	»	2 45
S. SEPOLCRO — I compagni del Circolo giovanile beneaugurando per il progettato ingrandimento	»	2 20
	Totale L.	1308 55

Azioni a fondo perduto

(Libera per tutti obbligatoria una per Sezione)

	Riporto L.	130 —
BOSCHI DI BARICELLA — Circ. giov. socialista (1 azione)	»	5 —
CITTA' DI CASTELLO — Id. id.	»	5 —
CARRARA — Id. id.	»	5 —
FOSSOLI — Id. id.	»	5 —
FIRENZE-PIGNONE — Id. id.	»	5 —
FRASCATI — Id. id.	»	5 —
GALLUZZO — Id. id.	»	5 —
PERUGIA — Id. id.	»	5 —
POGGIBONSI — Id. id.	»	5 —
ROMA (Testaccio) — Id. id.	»	5 —
RIVALTA — Id. id.	»	5 —
S. GIOVANNI VALDARNO — Id. id.	»	5 —
SAMPIERDARENA — Bertieri Andrea (azione personale)	»	5 —
SPOLETO — Circ. giov. socialista	»	5 —
SAN PELLEGRINO (Baragalla) — Id. id.	»	5 —
VALENZA — Id. id. (2 azioni)	»	10 —
VENEZIA — Id. id (1 azione)	»	5 —
VENEZIA — Id. id	»	5 —
VALLE ROSSO INFER. — Id. id.	»	5 —
TORINO — Fascio giovanile socialista (3 azioni)	»	15 —
	Totale L.	240 —

Per la vita ed i Processi dell'Avanguardia

	Riporto L.	101 55
S. PELLEGRINO — Per i processi, a mezzo Piccinin C.	»	3 25
RIVALTA — Circolo giovanile	»	3 50
VENEZIA — Zavagno 0,40; Sanzi 0,30; Adamoli S., 1; U. Boralevi 0,50	»	2 20
DOLO — Raccolti dal Circolo giovanile socialista	»	2 65
OSIMO — Remo Matassoli	»	0 20
FANO — In una riunione fra compagni di Pesaro e Fano, a mezzo Sabatinelli	»	0 20
PAVIA — Con un augurio pel Circolo giovanile I. Albini	»	1 90
JESI — Ricavato dalla sottoscrizione con i migliori auguri di lunga e prospera vita, protestando contro le stupide quanto inutili rappresaglia poliziesche	»	9 20
ARENA-PISA — Raccolti dall'abbonato Di Circo Nello	»	2 75
	Totale L.	129 20

Il giornalettucolo parmense batte in ritirata: dunque non più socialismo rivoluzionario *ma puro e semplice* sindacalismo!

Siano lodati gli Dei: non ci sentiremo più piagnucolare attorno i vari imbecilli attaccati alle parole .. e coloro che giocarono per anni di bussolotti sul valore del « socialismo rivoluzionario » *ma non* sindacalista; *sull'unità* socialista, *ecc., ecc.*

La polemica non ha quindi nessuna ragione di essere continuata e noi segnamo il punto non senza prima domandare ai vari Paolino Stefano di Mondovì, alle poche sezioni tipo Orvieto, se esse credono — esse non sindacaliste — compatibile di far parte di una organizzazione che si proclama prettamente sindacalista. La domanda non avrà risposta, l'anima umana è impastata di misoneismo

Ai nostri non cortesi contradittori diciamo, chiudendo, che non serbiamo affatto rancore per i loro graziosi complimenti, han così dimostrato che se in politica da rivoluzionari son passati sindacalisti, nella vita sono però restati gli ultra rivoluzionari del .. turpiloquio!

NOI

La Comune di Parigi

II.

All'indomani della sua caduta i borghesi rientrarono e con essi le alte e basse prostitute vennero a torme a folleggiare sui cadaveri e sulle fosse recenti. La classe borghese riprendeva la sua vita normale e intanto malediceva e spargeva fango su chi le aveva disturbati i tranquilli riposi.

Ho detto « spargeva fango » ho detto poco.

Non si può immaginare il cinismo feroce con cui la borghesia sparse per il mondo le più infamie calunnie sulla Comune e sui Comunardi.

Tutti, borghesi grossi e piccini, giornali francesi e stranieri, tutti ebbero la loro parola di disprezzo e d'esecrazione pei vinti,

Li dissero *ladri*: e dimenticarono i milioni della Banca di Francia lasciati intatti nelle casse forti!

Li dissero *incendiari*: e non dissero che furono gli obici dei versagliesi a distruggere e incendiare moltissimi edifici e se i comunardi distrussero delle case solo quando così volle la suprema ragione di guerra per impedire che i versagliesi sparassero sulle barricate dalle finestre delle case

Li dissero *assassini*: ma non dissero che solo presso i Versagliesi fu in vigore la fucilazione sistematica, cieca, brutale dei prigionieri di guerra, ma non dissero che fu solo dopo l'esempio dei versagliesi che i Comunardi uccisero parecchi ostaggi.

Li dissero *vigliacchi* ma non dissero [illegible] mentre

> « . . . . . un umile
> *Dolor prostrò per l'alte case il grano*
> *Cuor dei magnati* »,

tremanti per le loro proprietà, il popolo di Parigi, la « plebe vile » aveva chiesto « la battaglia torrenziale » contro i prussiani per salvare l'onore della patria: che dopo, erano scese in massa sulle barricate a difendere la loro libertà e il loro diritto, tutti dagli uomini validi ai giovani, dalle donne ai fanciulli.

Mazzini volle essere anch'esso del coro e la voce di lui, repubblicano, si fece udire a lanciare l'anatema contro chi per la repubblica aveva gettata la vita, contro chi alla repubblica aveva sacrata l'anima.

Tutti dunque inveirono contro i comunardi.

Tutti? No. Victor Hugo levò fieramente la sua voce di protesta contro il governo in nome della verità e della giustizia. Garibaldi, il mite cavaliere del popolo, d'ogni popolo oppresso, « scelse quel momento per fare aperta adesione ai principii della Internazionale: Marx difendeva la Comune in un noto opuscolo: i giornali dell'Internazionale la glorificarono.

L'Internazionale salutò quella gran luce di martirio, accettò quell'offerta di sangue che le faceva Parigi. E fu il suo battesimo. Il proletariato entrava da quel giorno, con passo sicuro, nella storia.

Il père Lachaise non aveva inghiottiti tutti i socialisti: la « mala » semenza rimaneva ancora e germogliava rapidamente in tutta Europa.

« O Versagliesi, se è vero che i sanguinari gli uomini d'odio sono straziati dai rimorsi, voi non morrete in pace! »

No, Benoit Malon! I rimorsi non albergano in certi cuori di jene: il rimorso vero, che li strazierà, che toglierà loro la pace, sarà il proletariato che con rinnovellata energia si lancierà in guerra contro la proprietà, per la sua libertà, per il suo diritto, per la sua vita!

***

Chi erano dunque i Communardi per sollevare così violente ondate di passione in tutta la Francia, per essere così crudelmente colpiti dalla morte e dell'ignominia?

Da qual pericolo, massacrando i comunardi, avevano dunque salvata la Francia, Thiers, arricchitosi speculando sul potere e Jules Favre, truffatore e falsario, per essere levati alle stelle?

Essi avevano salvata la borghesia: la Comune era il governo della classe operaia che basato sull'autonomia comunale si integrava ad unità nella Repubblica, libera Federazione di tutte le Comuni di Francia: essa voleva la libertà di pensiero e di coscienza, di stampa, di riunione e d'associazione: essa voleva la separazione della Chiesa dallo Stato e la soppressione del bilancio dei culti: il suffragio universale e la responsabilità e revocabilità degli eletti: l'organizzazione dell'industria sulla base dell'associazione degli operai e l'associazione centrale di tutte le associazioni produttrici in una parola essa voleva « la dittatura del proletariato » per « espropriare gli espropriatori ».

« Il proletariato compirà malgrado tutto la sua emancipazione » era la fede credente dei Comunardi: « la terra al contadino, l'utensile all'operaio, il lavoro per tutti » ne era la divisa: l'avvento d'una società in cui non fossero più « ricchi e poveri » era la loro grande [illegible].

Che più? Essi non volevano esercito ma guardia nazionale: il servizio di polizia affidato al Comune: l'istruzione laica, gratuita, integrale per tutti.

Era troppa luce per la borghesia bigotta, speculatrice, affarista, codarda: bisognava spegnere l'astro troppo vivido prima che la sua luce pervadesse la Francia: bisognava toglierli ogni forza vivificatrice e fecondatrice per impedirgli di operare per l'avvenire nell'anima degli operai: bisognava gettare a manate il fango su quei cadaveri per togliere il fascino del loro martirio, che sarebbe stato caro al « gran cuore del proletariato moderno ».

Ma la losca manovra non è riuscita: massacrati gli apostoli è rimasta viva, ben viva, l'idea: la storia ha rivendicati i martiri e li riconsegna puri al proletariato aspettante la sua liberazione.

Ed, auspici le loro ombre invendicate, il proletariato si leva.

« La giustizia trionferà un giorno! » Esclamava l'eroico Vermorel sul cadavere di Dombrowsky, mentre la Comune cadeva.

Sì Vermorel, i generosi combattenti che periste oscuri sulle barricate in difesa della vostra libertà, paladini della vostra classe, sì, la giustizia trionferà!

E il socialismo non sarà più un'utopia!

VITTORIO BALESTRI.

La fregolineide del malo gioco

Nel bar dell'Excelsior — uno dei più sontuosi e maestosi alberghi di Roma — alla notte si giuoca e disperatamente. L'altra notte si presenta un signore, dalla barba imponente, correttamente vestito, il quale — dichiaratosi delegato di P. S. — sequestra il denaro, le carte e gli strumenti del gioco — facendosi altresì declinare dai giocatori le loro generalità. Quindi — impietosito dai lai dei miseri sorpresi — se ne andò, limitandosi ad avvertirli che il domani li avrebbe fatti chiamare al suo ufficio di Commissariato per gli ulteriori incombenti della legge. Il domani non è più spuntato — ed i giocatori si sono accorti che erano stati gabbati.

Tristamente però no; perchè in fondo questa visita inaspettata ha rappresentato un beneficio per tutti — meno forse per quei due o tre che vincevano — i quali d'altra parte hanno pensato che se invece di una barba finta, la barba era vera, e così pure il delegato, non solo i denari venivano sequestrati, ma anche le loro persone — un beneficio poi principalmente per coloro che perdevano, perchè l'improvvisa e non richiesta cessazione del gioco rappresentò la certezza di non perdere più di quel denaro che avevano sul tavolo.

Due insegnamenti poi si possono trarre da questo fatto: prima di tutto si può avvertire che la vita così com'è, per molti non ha altra attrattiva che il gioco più insulso e vano — che è quello dell'azzardo — e che la gioventù ed anche la maturità degli uomini odierni non è sollecita e non è eccitata che da perverse ed insane passioni. Colpa certo del materialismo — scriverebbe qualcuno di mia conoscenza.

L'altro ammaestramento è questo: che la razza dei furbi ancora non è morta: ma anzi si moltiplica con rapidità vertiginosa — così come i duelli per l'interrogazione Chiesa, e le Signorine che si legano ai tavolini simulando un reato maschile contro di loro, reato che sperano e sognano con la forza tutta della loro giovinezza e della loro verginità — e nello stesso tempo che si moltiplicano si rinnovellano, si mutano, si plasmano — i furbi — alle esigenze della vita moderna; e come furono grassatori sotto i Borboni ed i Papi; furono briganti ai primi tempi della nostra Unità; poi si trasformarono in reduci dalle Patrie battaglie; e con l'avanzare della civiltà diventarono inventori — si fecero viaggiatori — scoprirono chi il polo, chi il carcere — secondo la maggior o minore loro fortuna. Oggi le trasformazioni si susseguono, si incrociano — sicchè riesce impossibile distinguerle ed annotarle le une dalle altre.

Truffe all'Americana, che si ripetono di giorno in giorno con monotona pertinacia — tesori nascosti che non si trovano mai, e l'ultimissima trasformazione del ladro che sorprende i ladri — giacchè altro non sono i giocatori di azzardo, che ladri di sè medesimi — e li deruba. Peccato che al sortire dal campo di battaglia, non sia a sua volta rimasto derubato da qualche accolito, perchè allora la farsa sarebbe stata completa!

E l'osservatore che si diverte a studiare la psicologia degli ambienti — ai quali mai è potuto arrivare — attraverso i giornali; l'osservatore che scruta i fatti del giorno e segue gli avvenimenti della vita può forse sorridere scuotendo melanconicamente il capo, quando le oche strillano, perchè si maculano lor candide ali con un poco di laboriosa polvere — ma ride a pieno, sinceramente quando le vede mogie, mogie andarsene via con brontolii sommessi, piangenti sul perso denaro e non avvertenti lo scorno, il ridicolo ed il disprezzo che le seguono.

No, davvero, per noi la vita non è una sciocchezza. Essa, anche per questo vale di essere vissuta, e per questo non vi ci teniamo stretti — non ostante quanto ne possono dire coloro che la vogliono disprezzata sulla pelle degli altri.

filosofeo.

Un buon esempio

In Francia, a *Ronchamps*, dove sono in sciopero da tre mesi i minatori, fu arrestato il segretario del Sindacato, certo *Tournot*, sotto l'accusa di attentato alla libertà del lavoro con minacce.

Il giorno fissato per la seduta 50 scioperanti partono per *Lure*, sede del tribunale, con alla testa una ventina di donne, una delle quali porta la bandiera rossa, invadono il tribunale e i giudici sono obbligati a rendere giustizia in presenza della folla tranquilla e della bandiera rossa.

Risultato: il Tournot fu assolto.

(Dalla *Guerre Sociale*)

Un cattivo esempio

Qual dolore disperato dovere assistere così a un'opera funesta e non potere eccitare alla resistenza le masse inerti che si lasciano derubare (*vedi spese militari!?*) durante il loro sonno pesante!

Jean Jaurès, *Humanité*, 11 [illegible]).

[illegible]

Il compagno Galli Donatello ci comunica la triste notizia della morte del carissimo Amerigo Pacini da Ponte a Signa che fu nostro valoroso collaboratore per la propaganda in Toscana e che col Galli organizzò [illegible] te l'ultimo congresso regionale di Firenze.

Noi di fronte a queste notizie di morte di giovani ventenni non riusciamo ad esprimere l'angoscia, il senso quasi di ribellione contro una natura che non [illegible] i diritti sacri della giovi[illegible]

Ai compagni [illegible] di fede.

Meditazioni pasquali

Sognavo? Ero desto? Giudicatene. Un uomo greco, ebreo, cinese, turco, persiano? non ricordo — un membro del partito dell'ordine, veridico e grave mi diceva:

— La condanna di morte che colpì cotesto ciarlatano, cotesto svergognato, è giusta. Conrien pure che l'ordine, la moralità si difendano. Come si può tollerare che si mettano in discussione? Poi le leggi sono fatte per eseguirle. Vi hanno verità eterne che bisogna far prevalere a costo di rizzare il patibolo. Questo novatore predicava una strana filosofia di amore, di progresso ed albrattali parole vuote da demagogo. Schherniva il nostro antico e venerato culto, non rispettava nulla di tutto ciò che è rispettato. Non aveva alcun rispetto per le tradizioni. Figuratevi che egli diceva essere la sua patria il mondo: fantasie pericolose, poichè la legge, l'ordine, il sacerdozio, l'esercito ne sarebbero distrutti. Quell'uomo vagava nelle nuvole, non era certamente un pratico. Come tutti i sovversivi lasciava credere possibile cose impossibili. Per inoculare nella gente la sua sospetta dottrina, quest'uomo andava nei peggiori luoghi racimolando dei bifolchi, dei pescatori, dei forsennati furfanti, degli sporchi straccioni senza letto nè tetto, e con simile canaglia faceva il suo cenacolo. Non si indirizzava già alle persone per bene, intelligenti, onorate, che hanno mezzi, quattrini, qualcosa infine da conservare; manco per sogno: invece sobillava le masse. Con de' gran gesti e delle smorfiacce pretendeva sanare infermi e feriti, in onta alle leggi. Non basta: lo impostore, guardate mò, cavava i morti dalle fosse. Dava dei nomi falsi, delle false generalità agli agenti; si gabellava per chi non era. Errava a caso ora nella città, ora nelle campagne, dicendo: Seguitemi! Non è questo un eccitare alla guerra civile, al disprezzo delle istituzioni, all'odio fra le classi? Si vedevano accorrere a lui dei ceffi d'eretici, gente che dormira nei fossati, pei fienili, l'uno zoppo, l'altro sordo, l'altro con un occhio bendato, il quarto coperto di piaghe... Quando questo saltimbanco passava col suo seguito, l'onest'uomo, indignato, si affrettava a rincasare. Figuratevi: un giorno, ad una certa festa, questo uomo brandì uno staffile e, gridando, declamando, si diede a cacciar via — brutalmente, vi dico! — dei mercanti che avevan tanto di licenza, e non vi conto storie! Gente dabbene che tenevano bottega sul sagrato della chiesa e certo avevano pagato il loro bravo posto ai preti per godere di quel diritto. L'hanno arrestato ed han fatto bene. Non è lecito disturbare le pubbliche funzioni con scandalo dei fedeli. — Si trascinava dietro un'adultera, e così girava a far propaganda, scrollando la famiglia, la religione, la società, scalzando la proprietà e la morale. Il popolo gli andava dietro proclamando lo sciopero. Era un continuo pericolo per la tranquillità pubblica. Non risparmiava un solo attacco ai ricchi: viceversa adulava la pitoccaglia, dichiarando che quaggiù gli uomini sono uguali e fratelli, che non vi sono nè grandi, nè piccini, nè padroni nè schiavi, che i frutti della terra sono di tutti. Quanto ai preti li dilaniava addirittura. In una parola: un vero bestemmiatore. E queste belle imprese le faceva in luogo pubblico; e coteste furfanterie le raccontava ai primi sanculotti e scamiciati che gli capitassero fra i piedi. Conveniva porvi un termine; le leggi parlano chiaro; l'hanno appiccato alla croce.

Quest'ultima frase, pronunciata con aria dolce, mi colpì. Gli chiesi:

— Chi siete voi dunque?

Rispose:

— Sì, sì, un esempio era necessario. Chi io sono? Sono uno scriba del Tempio, un conservatore della tradizione vi prego credere, un ben pensante.

— E di chi parlate? ripresi

— Di chi parlo? Eh! Di quel vagabondo di Gesù Cristo.

VICTOR HUGO.

I teorici del socialismo hanno sempre sostenuto che i proletari non vogliono se non imitare la borghesia; e che, se questa liquidò il regime feudale, giovando alla causa dell'intera società, il proletariato, alla sua volta e allo stesso fine, mira a liquidare la borghesia. E sta bene.

Ma la borghesia ha una storia eroica; ha saputo organizzarsi, lottare e aspettare: ha saputo sacrificare intere generazioni per assicurare la vittoria dei figli e dei nepoti: ha mostrato di saper essere, nel miglior senso idealistica. Chi ricordi uno dei movimenti più recenti della borghesia europea, il risorgimento italiano, trova subito largamente da esemplificare. Se i vecchi governi e i ribelli si fossero messi d'accordo, come talvolta si tentò, transigendo sulle rispettive l'educazione mazziniana alla intransigenza, ebbe, in quei momenti, efficacia [illegible].

Il proletario, che vuole imitare la borghesia nella distruzione di una vecchia società, deve, dunque, avere la forza e la capacità d'imitarla anche nei metodi severi della distruzione e della riedificazione.

BENEDETTO CROCE, *aprile 1907*

Un libro indispensabile

Il nostro movimento oltre che di educazione politica vuole essere un movimento di cultura; la crisi del Partito è crisi sopratutto di cultura. Troppi ignoranti, specie delle idee e della dottrina socialista, noi abbiamo *anche fra i rappresentativi compagni nostri.*

La gioventù socialista deve ciò comprendere ed assecondare i nostri sforzi per il suo elevamento intellettuale.

Un libro rispondente a questo nostro programma è certamente quello di **BENEDETTO MALON: *IL SOCIALISMO***, che è una sintesi felice delle nostre teorie e scritto in modo facile e popolare. Tutti i giovani socialisti lo dovrebbero possedere e specie le biblioteche dei circoli. E' un grosso volume di oltre 380 pagine e costa L. 2, ma noi, per speciali accordi con l'editore e per contribuire al nostro intento di diffusione del pensiero socialista, lo possiamo cedere a solo L. 1.

Farne richiesta spedendo il denaro anticipato alla nostra amministrazione, indirizzando, semplicemente: *Giornale L'Avanguardia, Roma.*

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Secondo Congresso della Gioventù Socialista Veneta

Una imponente manifestazione giovanile

Domenica 20 marzo la gioventù Socialista veneta ha riaffermato a Dolo la sua immutata fede nell'avvenire glorioso del Socialismo. Il paese è tutto tappezzato di manifesti inneggianti ai ospiti, alla gioventù Socialista, va, notato pure un nobile manifesto pubblicato dai circoli giovanili Socialisti di Dolo e Sambruson, manifesto in parte castrato dalla polizia. E uscito è diffuso molto il supplemento dell'« Eco dei Lavoratori » pubblicato a cura della Federazione Giovanile Socialista Veneta.

Il Congresso viene aperto alle ore 10 nella sala terrena del Municipio di Dolo, dopo un vermouth di onore offerto dall'Amministrazione Municipale. Al balcone municipale sventola il vessillo del Fascio Carlo Marx di Padova.

Il sindaco avv. *Ambrosini* con nobili parole saluta i congressisti. Sono rappresentati i seguenti circoli giovanili: Castelbaldo: da Borin Antonio, Ferrazin Amedeo, Sambruson: da Masiero Guido, Ualletto Antonio, Torre: Boesso Guido, Dolo. Paccagnella Mario, Pedrini Ruggero, Vendrasio Vittorio, Modesto Ermolao; Montagnano: Brengian Ernesto, Cologneте Pietro, Casale Scodosia. Menato Simone; Tribano: Lazzarin Luigi, Campagna; Lupia: Bressanin Giuseppe; Piove di Sacco: Forin Luigi, Travaglia Horindo; Conselve: Ravelli Riccardo, Ziron Luigi, Bortoli Giuseppe Battagin Emilio, Mantovan Antonio, Fizzarin Gioacchino, Vason Tiziano, Massaro Luigi; Schio Cicon Giuseppe, Venezia: Novello Antonio; Padova. Senigaglia Ermenno; Cologna-Veneta: Zavagno Aurelio; Castagnaro: Pualto Tiziano: Un totale di 15 circoli giovanili con 337 iscritti. Sono assenti le sezioni di Murano e Gavello, sono rappresentate pure le sezioni socialiste: Padova, Sardena Alessandro; Dolo: Cappellari Domenico, Curzio Frasio; Sambruson: Lazzari Umberto, Curin Francesco, Campagna Lupia: Menin Leone, Arsego: Zulian Silvestro, Castelbaldo: Borin Antonio Motagnana: Carazzolo Stanislao, Barbarano Furian Armando: la Feder. prov. soci Padovana dall'avv. Piccinato e Bruga. Gruppo socialista di Cervarese da Tonani Ernesto. Assistono i rappresentanti dei giornali: *Avanti, Avanguardia, Ragione, Eco dei lavoratori, Secolo Nuovo, Favilla, Gazzettino Veneto.*

Aderì la Sezione socialista di Materà

Scusarono l'assenza l'on. Musatti, l'on. Bonomi, il dott. Filomolo della Lena, il prof. Longobardi ed A. Vella.

Applauditi i telegrammi dei giovani socialisti di Schio e di Cologna Veneta

L'on Bonomi aderì con la seguente lettera.

« Domenica 20 marzo sarò trattenuto a Roma dalla battaglia sulle Convenzioni marittime, battaglia che io non posso disertare. Invio perciò la mia cordiale adesione, dolente di non poter in persona attestare la mia simpatia ai giovani socialisti del Veneto. Avanti sempre.

Vostro IVANOE BONOMI »

Cappellari a nome delle Sezioni socialiste del Collegio saluta i giovani future speranze del nostro Partito

Furian a nome della Federazione ringrazia il Sindaco della cortese ospitalità, inoltre ringrazia i compagni di Dolo della dimostrazione e ricevimento.

Ceccon di Padova commemora Costa

Paccagnella porta il saluto del C. G. S. di Dolo

Vengono acclamati presidenti Paccagnella Mario di Dolo, Carazzolo Stanislao di Montagnana, segretari Modesto Ermolao di Dolo, Ceccon Giuseppe di Padova.

Viene commentata l'assenza del rappresentante della Federazione Italiana Giovanile Socialista (1) Indi si passa alla discussione dell'ordine del giorno

Relazione morale del Comitato Federale

Furian riferisce il lavoro compiuto dal C. F., fa notare che mentre al Primo Congresso Regionale aderivano alla Federazione 3 Circoli con 140 iscritti, oggi invece son 17 con 367 iscritti.

Mazza di Treviso approva quanto ha compiuto il C. F.

Senigaglia di Padova plaude all'*Eco dei Lavoratori* per la sua ospitalità al movimento giovanile.

Zavagno di Venezia è dolente che non siano stati mandati i comunicati anche al *Secolo Nuovo.*

Alla discussione prendono parte *Carazzolo, Mazza,* Senigaglia, Zavagno, Furian, indi le conclusioni sono approvate.

Relazione finanziaria del C. F.

Ceccon relatore che nonostante sia stato esercitato un lavoro attivo di propaganda, la gestione si chiude con un avanzo di L. 42.68.

Carazzolo estende il plauso al relatore.

Organizzazione e propaganda nel Veneto

Carazzolo con ampie e precise parole diede stimolo ai Circoli giovanili e in specie ai Circoli elettorali, perchè aiutino a lavorare, onde il segretario della Federazione pur essendo attivo non può soddisfare agli impellenti bisogni, domanda un aiuto più largo da parte degli adulti, dice che la regione Veneta ha molto bisogno di propaganda, e termina con una felice perorazione (*applausi vivissimi*).

Furian altro relatore si sofferma specialmente su quello che si è compiuto, e cosa resta da farsi, deplora la noncuranza dei compagni adulti del Polesine riguardo l'organizzazione giovanile, fa notare l'opera criminosa dei clericali nel padovano, sostiene la necessità di costituire dei sottocomitati di propaganda e in tal senso presenta un ordine del giorno

Zavagno propone di invitare la Direzione del P. S. I. e d'interessare maggiormente le Sezioni adulte.

Tonani plaude alla costituzione dei sottocomitati di propaganda, dichiara che bisogna sostenere anche degli adulti

Mazza deplora che la Federazione abbia trascurato in parte delle conferenze pubbliche di propaganda. Alla discussione vivacissima prendono parte: *Frasio, Senigaglia, Ceccon, Tonani Mazza, Zanon* e a tutti risponde esaurientemente il relatore *Furian.* Indi si approva il seguente ordine del giorno Furian con emendamenti proposti da *Zavagno, Frasio, Tonani, Senigaglia:*

« Il Congresso riconosciuta la necessità di estendere un lavoro attivo di propaganda ed organizzazione in tutta la regione, delibera:

1. d'invitare tutte le Sezioni adulte ad aiutare la costituzione dei C. G. S. i quali devon uniformare la loro azione al programma e ai metodi del P. S. I. e di versare una quota annuale di L. 2.00 alla cassa della F. G. S. V.;

2. da incarico al nuovo Comitato Federale di costituire sottocomitati di propaganda in quelle zone che crederà necessario, dei quali potranno far parte anche dei compagni adulti, e di promuovere riunioni collegiali e provinciali le quali servano come affiatamento nel lavoro di propaganda;

3. delibera che tali sottocomitati debbano presentare relazioni scritte del loro operato al prossimo Congresso regionale e a tutte le riunioni del Consiglio Regionale.

4. che a tali sottocomitati sia affidato anche l'incarico di sollecitare l'appoggio degli adulti e dei periodici locali;

5. invita la Federazione Nazionale Giovanile Socialista a rivolgere pressioni alla Direzione del P. S. I. per far notare il bisogno della propaganda nel Veneto, e dell'aiuto dei socialisti adulti;

6. delibera che un rappresentante della Federazione compia un giro di propaganda in seno alle Sezioni socialiste del Veneto per far notare l'utilità dell'organizzazione giovanile;

7. esprime voti di fronte al dilagare minaccioso del pericolo clericale che la Federazione col concorso finanziario delle singole Sezioni faccia tenere in alcuni paesi delle conferenze pubbliche di propaganda

E' mezzogiorno e si va a pranzo

Seduta pomeridiana

La sala è oltremodo affollata, va notata anche la presenza di un gruppo di simpatiche signorine, sono arrivati altri rappresentanti dei paesi vicini, i giovani socialisti di Conselve sono arrivati in massa con le loro biciclette adorne da banderole rosse

Si apre la seduta.

Lotta contro il clericalismo.

Mazza relatore riconosce che tutti i liberi pensatori debbono opporsi all'invadente clericalismo, afferma che il clericalismo mediante l'azione della borghesia, stende dovunque la sua compagine nelle città, nei paesi, che va dagli asili infantili ai pensionati universitari, fa notare di estendere la propaganda nella donna e nella famiglia. Nota i danni dell'organizzazione operata confessionale, termina con una felice perorazione inneggiante alle vittime del pensiero (applausi). Propone il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità

« Il Congresso giovanile socialista constata la necessità di moltiplicare i propri sforzi nella lotta contro il clericalismo cui il lavoro febbrile costituisce il maggiore pericolo per civiltà moderna; rivolge caldo appello a tutti i compagni perchè venga intensificata la propaganda anticlericale specialmente nelle campagne, propaganda che devesi esercitare mediante un carattere civile e respingendone gli eccessi ».

Lotta contro il militarismo

Brengian relatore, dice che il militarismo è un avanzo di barbarie, afferma che nel Veneto pellagroso e così vicino all'Austria hanno tutto l'interesse di fare delle chiassate irredentiste, si scaglia contro l'aumento delle spese militari. Respinge i sentimenti nazionali e gli effetti dannosi del militarismo; ricorda i tristi episodi delle compagnie di disciplina e presenta il seguente ordine del giorno (applausi).

« Il terzo Congresso della gioventù socialista Veneta:

a) rilevando come il militarismo sia istituzione destinata a scomparire per la scomparsa stessa della funzione sociale da esso compiuto;

b) come questa, trasformata dalla funzione di tutela del territorio nazionale in strumento docile e passivo in mano delle classi dirigenti non sia che il più grande ostacolo che s'opporrà all'avvento del socialismo;

c) che l'istituzione militare colle ferme e cogli ordinamenti attuali, oltrechè paralizzare le migliori energie lavoratrici, dissangua le finanze nazionali;

convinto che le guerre qualunque esse siano non possono che nuocere al libero svolgersi delle attività sociali, e segnatamente al proletariato cui queste dovrà pagare di persona o di tasca;

mentre dichiara le proprie finalità nell'abolizione di ogni imposta sul sangue e transitoriamente finchè durano le presenti condizioni sociali, nella riduzione delle ferme accettando il principio della nazione armata;

Delibera

1. di fare continua e attiva propaganda contro i dannosi effetti del militarismo e contro i sentimenti nazionali e irredentisti che ne formano il pretesto;

2. di educare la gioventù operaia con stampati, opuscoli, ecc., al sentimento della solidarietà e della fratellanza, affinchè sotto le armi non siano ciechi strumenti della disciplina e della tirannia contro i fratelli lavoratori, e d'altra parte una parallela che insegni a questi di non usar violenze contro la truppa, sia, per evitare possibili reazioni, sia, per dimostrare che uno stesso legame accomuna lavoratori in divisa e lavoratori in blouse;

3. d'attualità invitare l'Avanguardia e i giornali socialisti della regione ad agitare la questione delle « Compagnie di disciplina » finchè queste non cadano, esecrati ergastoli sorpassati dai tempi, nell'ignominia e nell'abbiezione ».

Furian esprime un voto di protesta contro l'ultimo assassinio del soldato Scarparazza e un plauso alla campagna condotta dai giornali *Secolo Nuovo* e *Brescia Nuova*

Carazzolo e *Mazza* interloquiscono nella discussione e l'ordine del giorno Brengian viene approvato.

Tonani presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione.

« I giovani socialisti veneti riuniti a Dolo dopo aver discusso il tema antimilitarismo sentono il dovere di mandare un plauso di cuore al caro Egidio Viviani che con i suoi articoli sull'Avanguardia dimostra incontestabilmente i danni morali e materiali che porta il militarismo ».

(Il seguito al prossimo numero)

(1) Il compagno Egidi per un grave lutto familiare non potè essere a Dolo a rappresentare il C. C.

Un prete giovine sovversivo?

Il titolo farà sorridere, eppure risponde a verità.

Nel sobborgo di Portanova ad Alessandria è sorto un nostro circolo ricreativo che già conta una trentina di soci, ora il prete locale — che ha imparato bene a fare il gesuita in seminario — ha avuto la sfacciataggine di chiedere l'iscrizione al circolo!!!...

Inutile dire che fu respinto all'unanimità meno uno.

Ed ecco la lettera autografa del reverendo Gamalero:

Ill.mo Sig. Presidente del Circolo giovanile di Portanuova.

Il sottoscritto venuto a conoscenza della fondazione in questo paese di un Circolo giovanile da parte di alcuni bravi giovani desiderosi di star allegri insieme, nella certezza che essi non avranno niente in contrario a che il loro parroco si trovi qualche volta in mezzo a loro per cementare sempre più la reciproca confidenza che tutti i parrocchiani hanno diritto di esigere da lui, si rivolge a codesta on. Presidenza per essere ammesso come socio nel Circolo medesimo, dichiarandosi disposto a soddisfare tutti gli obblighi che lo Statuto impone

Nella fiducia di essere esaudito ho l'onore di firmarmi

Sac. GAMALERO GIOVANNI.

I commenti guasterebbero! I preti sono sempre preti! Questa volta vi è pure l'aggravante dell'ignoranza e dell'analfabetismo!

Ah, reverendo, che brutta cosa la grammatica!

Federazione Giovanile Socialista Ligure

II Congresso regionale

La gioventù socialista ligure, accresciuta di forza, si prepara al secondo Congresso che si terrà a S. Quirico nella metà di maggio, nel locale della Società Fratellanza (gentilmente concesso).

Le pratiche da discutersi non sono nuove, ma però sempre efficaci per il nostro movimento.

ORDINE DEL GIORNO.

1 Relazione morale del Comitato (relatore A. Bertieri);

2. Relazione finanziaria (relatore C. Pianta-noda)

3 Propaganda ed organizzazione (relatore rappresentante Federazione);

4. Lotta contro il clericalismo (relatore A. Grisenti di Savona);

5. Lotta contro il militarismo (relatore C. Laffi di Genova);

6. Lotta contro l'alcoolismo (relatore G. Pesce di Cornigliano),

7. Rapporti col partito e colle organizzazioni economiche (relatore A. Bertieri di Sampierdarena);

8. Congresso nazionale di Firenze (relatore da destinarsi),

9. Propaganda femminile (relatrice Valeria Vampa di Genova);

10 Stampa (relatore da destinarsi);

11 Sede Federazione,

12 Nomina Comitato federale;

13 Nomina Comitato centrale;

14. Approvazione statuto federale;

15 Varie.

Norme per aderire al Congresso.

Potranno aderire ed inviare rappresentanti tutti i circoli giovanili della Liguria che hanno ritirato le tessere della F. I. G. S. aderente al P. S. I con sede in Roma.

I rappresentanti dovranno essere nominati uno su ogni dieci tessere ritirate.

La tassa è di lire 1 per ogni rappresentante.

Le sezioni del partito avranno diritto ad un rappresentante per ogni circolo.

Hanno assicurato il loro intervento i carissimi compagni Nicola Barbato, on. Canepa Giuseppe, prof. Torello, avv. Gastone Giunti ed altri

N. B. — I relatori designati che non accettassero sono pregati di rispondere subito.

Il Comitato Centrale

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Atti del Comitato Esecutivo

Facciamo noto che stante la grande asperità che abbiamo da incontrare in questa terra di Romagna sino a ieri dominata dalle vecchie e superate formule repubblicane e pretesche, andiamo sempre più fecondando il nostro lavoro di propaganda educativa e socialista. E si [illegible] estendendosi proficua in ogni villa Carraie e a Capocolle, a Pievesestina, a San Martino, a Sant'Egidio, a Bagnile, a San Giorgio, si sono costituiti circoli numerosi di giovani e che si [illegible] per prendere definitivi accordi per sempre nuove formazioni.

E continueremo sempre avanti e fidenti nell'aiuto della gioventù romagnola per il trionfo del nostro ideale e del diritto universale. Con ciò vogliamo sperare che i compagni del centro di Ravenna, di Rimini e di Forlì, che costituiscono la nostra Federazione interprovinciale di volere fare qualche gita nelle loro campagne e organizzare sempre nuovi circoli e far sì che la nostra Federazione diventi un organismo forte e vitale.

Per il Comitato: Ravaioli Egisto.

Dall'Italia settentrionale

TORINO. (Ezio) — Nell'imminenza delle elezioni politiche del quarto collegio, i soci del Fascio, sono stati convocati in assemblea straordinaria la sera di lunedì 14 marzo, onde [illegible] in qual misura il Fascio si sarebbe [illegible] per questa lotta. Dopo un'ampia discussione si approvava che i soci si [illegible] a disposizione del comitato [illegible] servizi che eventualmente [illegible] della loro opera. Quindi [illegible] si votava l'ordine del giorno [illegible] parte del giornale

Si [illegible]

Sembra che si sia [illegible]

Ne riparleremo.

PADOVA. [illegible]

porre i nuovi membri del Comitato: [illegible] Rampazzo Amerigo, Fosto Luigi, [illegible] Augusto, Petranzan Alvise.

Foria L. dà ampia relazione del Congresso di Dolo.

Raccomandiamo per ultima volta ai soci morosi di voler mettersi al corrente con le quote; dobbiamo poi lagnarci [illegible] in parecchi che dimenticano i più elementari doveri di coscienti socialisti. Vi è poi chi manca alle assemblee di massima importanza, [illegible] perdere in contemplazioni erotiche. Su [illegible] Mettiamoci al lavoro e cerchiamo d'infondere quella vita che dai primordi a questo tempo dovrebbe aver dato miglior frutto.

Usciamo dal presente marasma e mettiamoci fermamente alla lotta per i nostri santi ideali.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima assemblea fu accettato a socio Bruno Giuseppe.

Per il nostro indirizzo. — Nell'ultima seduta venne votato il seguente ordine del giorno presentato dalla C. E.:

« L'assemblea della sezione giovanile socialista di Sampierdarena, pur approvando l'attuale indirizzo del nostro giornale *Avanguardia*, invita la redazione a non sprecare dello spazio a noi tanto utile, considerando che la questione verrà discussa al Congresso, invita il nostro giornale a riprendere la lotta contro la Massoneria che continuamente invade il nostro partito ».

Elezioni cariche sociali. — Nella prossima settimana avremo le elezioni delle cariche sociali del nostro circolo.

I compagni non manchino a sì importante assemblea.

PEGOGNAGA. (Vice). — *Il lavoro del Comitato collegiale.* — Come da delibera del Comitato provinciale si è costituito qui un Comitato collegiale per costituire i Circoli giovanili. Venerdì della scorsa settimana i singoli membri e il compagno Rossi del Comitato Provinciale si recano a Portiolo ove nella Casa del popolo prenderanno accordi con alcuni compagni. Sabato 4 Bondeno fummo accolti con entusiasmo da un buon numero di giovani. Domenica a S. Benedetto dove per essere sincero non si tenne nessuna riunione per il poco interessamento dei compagni, però per accordi presi con il compagno Enrico Duper quanto prima sarà tenuto un pubblico comizio, poi torneremo a Bondeno, e in settimana in altri paesi. Dato il buon volere dei membri del Comitato collegiale e l'interessamento di ottimi compagni speriamo di poter domani far diventare realtà i sogni di ieri!

D'altra parte però non può che essere così dato il risveglio generale della gioventù proletaria e le forti organizzazioni proletarie che ci sono in questo collegio. E' bene però ripetere che occorre perseverare.

Per la coltura della donna. — Per iniziativa della Camera del Lavoro venerdì è stata indetta una riunione fra le donne proletarie di costì per costituire un circolo femminile.

Al prossimo numero darò le mie impressioni su tale riunione però non voglio tralasciare di dire che l'iniziativa è cosa lodevolissima molto più in questi giorni di Pasqua ove i cattolici Mantovani tengono in ogni paese conferenze per far sì che le donne rimangano nelle loro file.

Ma per oggi, punto e basta.

BORGONOVO VAL TIDONE. (Gallerati P.). — *Adunanza.* — Lunedì ebbe luogo l'adunanza di questo circolo giovanile socialista.

Si discusse sull'andamento della Sezione poi venne nominato un collettore. Si deliberò di dare il nome al Circolo del compianto e maestro del Socialismo Andrea Costa.

Dovendosi il compagno Gallerati Paolo, segretario del Circolo, recarsi a lavorare nella vandea lombarda venne chiamato a sostituire il suo posto sino al suo ritorno il compagno Bertecclni Delizo.

Dopo ciò il sottoscritto fa appello ai presenti di abbonarsi alla valorosa *Avanguardia* e subito ne viene raccolto un abbonamento semestrale.

Speriamo che lavorando i nostri compagni cominceranno a guadagnare un poco di denari da potere raccogliere altri abbonamenti.

CASALE SCODOSIA. (Ribelle). — I nostri giornali hanno dato un forte calore ai nostri avversari, e il prete dal pulpito si spolmona a raccomandare ai suoi giovani tanti (?) di [illegible] dai giornali cattivi e dalla stampa immorale. Badi però il prete a dare ad intendere inferni e pene eterne agli eterni minchioni ma noi certo non lo [illegible] mai più.

— Venerdì primo aprile assemblea generale per la [illegible] di strumento della fanfara. Si prega di intervenire.

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Fratesca intolleranza.* — Sferzato nella sua oscura tana, il gufo nero (questa volta è frate) [illegible] dal pulpito la sua bava velenosa, offendendo uomini e partiti. Che il nostro trafiletto sull'*Avanguardia* non andasse a garbo al nostro quaresimalista, è... era cosa da non dubitarsi, ma che gli dovesse dare così [illegible] ai nervi, francamente non lo credevamo. E la meraviglia è maggiore in noi: bisognava vederlo [illegible] nel viso, come (in mancanza di argomenti da opporre) dei più triviali insulti egli ci raddoppiasse la dose e come i pugni da [illegible] sul [illegible] da quel colosso dalle spalle da facchino, rimbombassero nel tempio gloria di... Dio padre onnipotente.

E [illegible] ci tenete tanto a non aver offeso il Partito socialista nelle vostre prediche, non vi pare o frate che occorre essere molto ingenui per non comprendere le vostre chiare allusioni a noi socialisti, che ve ne pare, voi che così forte siete nell'offesa e villano nell'insulto? Ma con tutto ciò noi non ci [illegible] il sangue, o reverendo, la verità stamo certi trionferà di qualsiasi ostacolo, e gli onesti non avranno difficoltà di vedere a chi sta più meglio la parola *mascalzone*: che voi avete sempre in bocca, se a noi cattivi [illegible], ma giusti, e a voi che così [illegible] abusate dell'impunità che vi offre la chiesa.

CONSELVE. (R. R.). — Dopo due mesi circa dal 24 gennaio 1910 furono [illegible] una parte del circolo giovanile dall'autorità per aver cantato, [illegible] l'Idea individuale nel caffè Commercio di Conselve. Gli imputati nonostante le [illegible] e la bella difesa di un avvocato, per puro [illegible] furono condannati a piccole multe benchè giovani laboriosi ed onesti cittadini. Ebbene, così fanno le autorità amministrative del nostro paese. Si capisce che un onesto cittadino ed un laborioso operaio a Conselve viene condannato e odiato e si fa trionfare la ipocrisia ed il vagabondaggio.

Speriamo dunque che saranno finiti gli [illegible] contro di noi, [illegible] che ogni cosa [illegible] di pazienza. [illegible]

[illegible] socialistiche che le [illegible].

Presto avrà luogo l'inaugurazione della nostra bandiera, e ci [illegible] tutti i circoli e le [illegible] socialiste [illegible] loro bandiere alla [illegible] del nostro circolo giovanile socialista.

SCHIO. (V. P.) — *Ricostituzione del Circolo.* — Siamo [illegible]. Dopo lunghi dissidi a causa di [illegible] che facevano disperdere in polemiche sociliose le energie dei giovani fra loro, [illegible] si [illegible] questa compagine giovanile socialista. Ora, mentre ascende qui un arciprete a vescovo, grado anche [illegible] più alto, mentre questo sofistico [illegible] commuove la folla col pianto e la disperazione pel suo prossimo allontanamento dai suoi amati e buoni Schiedensi (al certo cattivi parti, mai ne deve aver fatti), un gruppo di baldi e gagliardi giovani si [illegible] dal sopore acre e obbioso deciso a non lasciarsi sopraffare, fermamente si propone di promuovere una intensa propaganda per l'Ideale, onde poter alleviare e debellare finalmente la piaga cancrenosa del l'idiotismo ascetico, mantenuta incessantemente da questi preti insani e putrido di odii bestiali, che regna incostante in questo oltre ogni dire incolto circondario.

CAIRO MONTENOTTE. (B. O.) — Sabato 19 corrente mese adunavasi l'assemblea dei soci del nostro Circolo giovanile socialista per discutere in merito sul da farsi per i due soci morosi Regis Vittorio e Boni Renato.

Dopo averli invitati per ben tre volte per mezzo di avviso postale a mettersi in regola non si fecero mai vivi. Allora dopo lunga discussione si decise all'unanimità di radiarli.

— Stante che il nostro vice segretario Veglia Emilio dovette lasciarci per motivi di lavoro, si decise di fare la votazione per mezzo di schede segrete e riuscì con maggiori voti il compagno S. F.

Inoltre si deliberò pure di mandare a prendere N. 14 tessere del P. G. S. I. entro la seconda quindicina di marzo.

Dall'Italia centrale

ROMA. (c. g.). — *Movimento interno.* — Per meglio riaffiatare le sparse forze della gioventù socialista romana, per giovedì 31 marzo alle ore 8 è convocato il Comitato dell'U. G. S. R. e del Circolo del Testaccio.

La riunione avrà luogo in Via Seminario, 87, piano secondo. Nessuno manchi.

GROSSETO. (c. g.) — *Giusto commento.* — Il *Risveglio*, il simpatico e battagliero organo della Fed. provinciale, diretto dal valoroso avvocato F. Saccinelli, già redattore dell'*Avanguardia*, così commenta la costituzione del nostro nuovo circolo giovanile aderente alla Federazione Italiana.

« Era ormai tempo che il movimento giovanile grossetano, liberandosi dall'intemperanze verbose e dall'abitudine dell'offesa e della polemica inutilissima, s'avviasse per un campo migliore.

« Hanno i giovani finalmente compreso che lo spirito rivoluzionario della lotta di classe non è monopolio di alcuna frazione del partito ma è il principio generale che anima e dirige tutto il movimento socialista attraverso forme e modalità da cui solo si può discutere. Ora i giovani sanno che quando una qualche utile azione si voglia esplicare assai più giova portar il contributo delle proprie forze nell'ambito d'un partito che è organicamente costruito ed ha organi e vita pur conservando piena ed intera la propria libertà di pensiero, che invece sterilmente e distruggere senza avere la capacità di costruire. Alla nuova sezione, che colma una lacuna della esempio sarà certamente imitato da molti altri paesi della provincia, diamo, pieno ed entusiasta, il nostro saluto solidale ».

Il commento del Risveglio risponde pienamente al nostro pensiero. Vadano quindi vive grazie al confratello maremmano.

N. d. R.

MASSA MARITTIMA. (Marino). — *Adunanza.* — Venerdì 18 corrente si adunò l'assemblea di questo nostro fascio.

Vennero accettati a soci: Vincenti Vittorio, Paradisi Goffredo, Nepi Giuseppe.

Dopo la relazione dei revisori, per la scadenza della vecchia commissione, si discusse sul merito di una sezione femminile. Le donne democratiche in questa città sono numerose, nessun partito politico si è fatto iniziatore di una fusione di un circolo ricreativo femminile. Ed è per questo, data l'idea democratica molto avanzata, il tentativo (speriamo) non fallirà, e nessuno penserà alla propria figlia, sorella e consorte, di far parte di questa sezione. Fu incaricata la commissione esecutiva che ha già fatto pratiche.

Per incoerenza alle idee socialiste e per morosità, viene espulso dalla nostra sezione il giovane Martini Giuseppe, che da dieci mesi faceva parte di questo.

Per il primo maggio avendo il circolo il desiderio di far intervenire un oratore, l'assemblea approvò all'unanimità di invitare il direttore della nostra *Avanguardia*, Arturo Vella.

In ultimo trovaron due discorsi d'occasione i compagni Bagnoli e Morandi.

FALCONARA MARITTIMA. (Sezione socialista). — Mentre intera questa cittadinanza, senza distinzione di principii, unitamente a molti forestieri accorreva con fiori e bandiere a rendere l'estremo saluto ad un carissimo nostro compagno morto domenica scorsa, nella verde età di 24 anni, questo sindaco lanciava delle frasi irriverenti sul conto dell'estinto.

Noi non ci sentiamo in grado d'insegnare morale a *tanto moralizzatore di masse*, però ci permettiamo di dire al *superuomo*, che un onesto, per sentimento proprio e per dignità umana, avrebbe dovuto tenere un contegno più dignitoso e più civile e [illegible] di tutto: perchè oltre tomba deve sparire ogni rancore e poi anche per rispetto alla gran massa di popolo che, sinceramente addolorata, [illegible] il feretro.

Una volta si diceva: dente per dente, occhio per occhio. Ora, lo sappia il signor sindaco, si è imparato a dire: perdono. E noi ancora una volta sappiamo perdonare a chi ha voluto [illegible] maggiormente in un'ora tanto triste.

Avvertiamo però che non tutte le ciambelle riescono col buco.

VOLTANA. (L. D'A.). — L'assemblea di questo C. G. S., dopo trattate varie questioni di indole [illegible], e dato incarico di ritirare al più presto possibile le tessere nazionali, delibera all'unanimità di [illegible] della sezione per un anno i compagni Zannoni Paolo e Rossini Secondo, perchè [illegible] alle adunanze, e di pubblicare [illegible] sul giornale *La Via di Lugo* e sulla nostra *Avanguardia*.

PERETOLA. (B. Palchetti). — Finalmente sono cessati i dissidi per opera di vari individui che oggi [illegible]. [illegible] per i primi di aprile abbiamo deliberato di mandare lire 5 di [illegible] a fondo perduto e abbiamo già aperto la sottoscrizione in favore del nostro giornale *Avanguardia*.

I clericali del nostro paese lanciano offese contro di noi continuamente e non hanno il coraggio di sostenere il posto di battaglia perchè quando un giovane socialista alza la voce di protesta allora rimangono ammutoliti non hanno il coraggio di contradire ciò che noi diciamo e scriviamo, e così ha fatto il predicatore quaresimale che nelle sue prime prediche non faceva che offendere gli anticlericali ma quando fu alzata la voce di protesta questo fratino non ha avuto il coraggio di insistere nelle sue offese.

GALLUZZO. (Socci). — *Assemblea.* — Giovedì 10 ebbe luogo l'adunanza che riuscì numerosa data l'importanza dell'ordine del giorno, dopo approvato varie proposte d'indole interna, fu nominata una commissione per addivenire al più presto all'attuazione del vessillo.

Si passò poi, alla discussione per l'adesione alla federazione regionale, che parlarono Politi ed altro sostenendo l'inopportunità di tale adesione dicendo, che la federazione non può darvi nessuno aiuto al movimento locale. Il compagno Socci, ed altri combatterono la tesi Politi, se noi abbiamo la possibilità di compiere il nostro lavoro da soli, bisogna aiutare le parte della nostra regione dove ancora non è arrivata la parola socialista.

L'assemblea per un voto approva la non adesione.

RIETI. (Ugo S.) — *Movimento.* — La sezione socialista, sbaragliata dalla raffica delle vertenze seminate dall'albagia di pochi aderenti, si disciolse in due, delle quali, una rimase con il nome autonomo e l'altra quello di « Pietro Latini » che combattendosi a vicenda lasciavano, in un cantone, irrigidire il movimento proletario.

Per questo l'infaticabile compagno G. Lerda, visto il pianto..., chiamato dal dovere, venne e con breve ed alacre lavoro ricostituì una nuova sezione dalla quale espulsero quei che furono i veri pettegoli e che cagionarono lo sfacelo delle forze.

Domenica al teatro F. Vespasiano La Pegna commemorò *Giordano Bruno*.

CHIARAVALLE. (A. M.). — Sabato 19 nel locale esterno delle scuole comunali commemorammo la gloriosa data della Comune parigina. La simpatica riunione si prolungò sino alle una. Parlarono applauditi i compagni Sbarbati, Sterlocchini e Sabbatini, illustrando agli intervenuti come sorse la Comune e come eroicamente doveva affogarsi nel sangue proletario. Poi disse brevi parole il compagno Mancinelli che ricordò ai presenti che mentre ogni anno vengono ricordati i 35,000 communardi trucidati dal piombo versagliese si rammentica quegli oscuri eroi che pur reclamanti giustizia si son trovati di fronte a una pozzanghera di sangue vigliaccamente trucidati dal piombo regio. La simpatica riunione si sciolse al canto dell'Inno dei lavoratori.

Conferenza. — Lunedì 14, nel locale superiore delle scuole comunali, la signora contessa Pionne tenne una conferenza di propaganda clericale, ma conosciuto l'ambiente si limitò soltanto di dare dei materni consigli alle donne che numerose intervennero. Disse inoltre che è più di 15 anni che peregrina di città in città propagandando sempre dottrine di pace e d'amore. Se tutto ciò fosse verità, noi ammireremo riverenti la signora contessa, ma dallo stile della sua persona e tanto più dalla sua conferenza, fece conoscere essere più canonichessa che conferenziera.

JESI. (Muzzi) — *Commemorazione della Comune.* — Venerdì, 18 corrente, ebbe luogo nei locali della sezione socialista un banchetto di circa 200 coperti, per ricordare la data gloriosa della proclamazione della Comune di Parigi.

Parlarono applauditissimi i compagni Bennani Luigi, Solazzi Siro e Collini Amedeo.

La simpatica riunione non poteva riuscire più bella e più completa.

Adunanza generale. — L'assemblea di lunedì, 21 corrente, discusse e deliberò in merito all'acquisto delle tessere, alla prossima conferenza della compagna Balabanoff, al pagamento delle quote settimanali da parte dei soci ed alla propaganda. Infine infine si stabilì di far uscire al più presto un numero unico, dal titolo *La Lotta*.

MONTESCUDAIO. (a. g.) — Il Circolo giovanile di qui nella sua adunanza del giorno 20 corrente deliberava sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina del segretario in sostituzione di Bruno Piali — 2. Modificazione della tassa settimanale — 3. Federazione al partito regionale Toscana.

Dopo lunga discussione fu nominato ad unanimità Macchioni Quintilio segretario della Sezione. Fu pure ad unanimità ridotta la tassa da centesimi 10 la settimana a centesimi 30 al mese. Per l'adesione alla Federazione fu deliberato d'inscriversi al partito regionale Toscano il 30 del mese corrente.

BARBERINO DI MUGELLO. (Ateo). — La nostra Sezione è in periodo di grande sviluppo. Sorta per la buona volontà di pochi e in mezzo alle più grandi difficoltà, in breve tempo ha saputo attirare a sè un buon numero di bravi giovanotti desiderosi di divenire militanti e di combattere insieme le sante battaglie del nostro ideale. Abbiamo avuto così in questi ultimi tempi molte ammissioni di compagni, preziosi per bontà ed intelligenza, che danno affidamento di serietà e che coopereranno certamente coi più volenterosi a mantenere salda e compatta la nostra compagine.

Intanto, per dimostrare agli avversari che esistiamo, abbiamo deciso di inaugurare al più presto possibile probabilmente il 22 maggio p. v., il nostro vessillo. E perchè la nostra festa riesca più solenne e grandiosa, faremo di tutto perchè il discorso inaugurale sia tenuto dal valoroso compagno on. De Felice.

MONCASALE. (E. Morini). — *Movimento.* — Il nostro circolo durato nello scorso dicembre, comincia, dopo lo sforzo del consolidamento, ad acquistare una vitalità che sarà feconda di buone opere socialiste se i compagni tutti contribuiranno con il loro entusiasmo e con il loro lavoro.

I giovani compaesani seguono il nostro appello e ci seguono per la diritta via dell'organizzazione e dell'intellettuale elevamento.

Solo mercè una gioventù cosciente ed operosa, la classe operaia potrà raggiungere le vette ideali di tutte le sociali giustizie.

PISA. (A. S. S.) — Il nostro propagandista ha ripetuto la sua conferenza « Fede e socialismo », ottenendo il solito entusiastico successo. [illegible] [illegible] del giovani socialisti [illegible] che accorsero in massa ad [illegible] la parola del [illegible], non potendo che dimostrare [illegible] il contegno degli [illegible]. Uomini [illegible], avvocati, professori, impiegati: borghesia [illegible], [illegible] la propaganda e si dilettano d'[illegible] le delizie del loro [illegible]. Vada la nostra rampogna a questi [illegible] che danno il cattivo esempio e si svegli una buona volta. Ci vuole più fede e più spirito di sacrificio. Il voto si [illegible] tanto pomposamente « Unione socialista pisana ». Meno [illegible], più volontà.

ESANATOGLIA. (L. G.) — *A. Balabanoff a Fabriano.* — Una rappresentanza del circolo giovanile il 19 corrente si recava a Fabriano per prendere parte al « Veglione rosso » indetto dai compagni di colà con ricca lotteria a totale beneficio per il monumento del grande scomparso Andrea Costa.

Ci fu [illegible] di [illegible] la compagna Balabanoff che al veglione stesso commemorò la Comune di Parigi con la sua grande eloquenza della parola persuasiva e [illegible] di fede. All'infaticabile compagna furono tributati calorosi e giustificati applausi dagli ascoltatori commossi.

Noi non dimenticheremo le sue parole e l'episodio della Comune, come disse la compagna nostra, soffocata nel sangue deve avere il suo seguito nelle nostre lotte per la redenzione umana ancora da conquistare.

S. ILARIO D'ENZA. (F. Vappiani). — Siamo a quaresima. Qua da noi è stato posto un bel frate piccolo con gli occhi alquanto vivaci che non ha saputo però coi suoi idrofobi discorsi filtrar simpatia nel cervello delle beghine e quindi la chiesa è sempre deserta. Oramai, miei cari rappresentanti di Dio, avete già fatto furore. Il proletariato vi ha già inteso abbastanza che voi siete definiti che con le vostre imposture religiose cercate di mantenere l'ignoranza, l'abbrutimento e la miseria nei lavoratori.

— Il Circolo deliberò di prendere due azioni a fondo perduto e quando avremo distribuito le tessere spediremo subito.

PESARO. (Galli) — Domenica 13 corrente fu costituito in un villaggio vicino alla nostra città un nuovo circolo socialista che s'intitola « Andrea Costa ».

Il 18, per commemorare la Comune, alcuni compagni s'unirono in fraterno banchetto: parlarono applauditissimi i compagni on. Ettore Mancini avv. Filippini, Baroncelli ed altri.

Il 28 di questo mese si inaugurerà la nuova bandiera della Sezione socialista. Parleranno vari oratori, fra cui l'on. Mancini, Filippini, Galli, Margaroni, ecc.

Il 10 di aprile poi si terrà nella nostra città il Congresso provinciale socialista che promette di riuscire importantissimo. Speriamo che una buona volta che da noi incomincI una benefica e intensa opera di propaganda, non solo di principi ma di organizzazione sia politica che operaia. In altra mia corrispondenza più estesi particolari.

CESENATICO. (Lelli Pio). — Venerdì 18 marzo nella sala municipale ebbe luogo la commemorazione della Comune di Parigi, dove parlarono applauditissimi i compagni avvocato Alfredo Faedi e Primo Braiti direttore di queste scuole comunali illustrando con belle parole gli atti di valore compiuti dai bravi Comunardi. Venne inviato un telegramma ad Amilcare Cipriani così concepito: « Commemorando Comune rinnoviamo affetto ammirazione soldato glorioso campione invitto rivendicazioni umane. — I socialisti di Cesenatico.

Il concerto del nostro C. G. S. salutò il 18 marzo cogl'inni la *Marsigliese* e l'*Internazionale*.

Dall'Italia Meridionale

CATANZARO. (A. Pizzino). — *Commemorazione di G. Mazzini.* — Domenica il socio del Fascio anticlericale F. Ferrer, Domenico Caridi, commemorò degnamente il gran Maestro G. Mazzini. Assisteva molto pubblico. Egli incominciò a tratteggiare la figura di Mazzini ed in ultimo conchiuse che i giovani debbono ricordarsi dei nostri grandi uomini, perchè l'Italia ufficiale se n'è dimenticata e festeggia solo chi per niente si sacrificò per la redenzione dell'Italia. Fu molto applaudito ed alla fine fu da tutti complimentato.

— Il 17 corrente si spegneva a Feroleto Antico una nobile esistenza: Nicola Mangani, sindaco di quel paese e presidente del Circolo Giordano Bruno. La sua vita fu modello di virtù; ed a lui va data lode per il buon andamento di quel fiorente paese.

Il Fascio anticlericale ad unanimità approvò la proposta Pizzino e Badolato per la commemorazione del compagno impareggiabile, che avrà luogo al 19 aprile.

Con piacere annunzio che il Circolo giovanile socialista si ricostituirà, mercè l'opera [illegible] di buoni compagni col 10 aprile. Vi terrò informati di tutto.

[illegible]

S. MAURO — Fognacci. — Tuo ottimo articolo giunto tardi quando già avevamo avuto quello del Baldoni. Manda altro breve. L'originale è a tua disposizione.

TORINO — Leonida — Andrà al prossimo numero.

PORRETTA. A. B. — D. Michelli abita in via Galliera 58, Bologna. Non abbiamo quell'occorrente a cui accenni: basteranno due registri ordinari, uno per i soci ed uno per i verbali, ed un bollettario per le spese.

MASCARALE — E. Morini — Non possiamo pubblicare una corrispondenza lunga 6 *pagine*! E lo spazio chi ce lo dà? Breve e pubblicheremo volentieri tanto più che tu scrivi chiaro e corretto.

MINERVINO — G. Rimanti — Siamo dolenti di non potervi fornire l'oratore perchè gli amici nostri sono già tutti impegnati. Dentro l'anno però manderemo un compagno — forse Vella — per un giro generale in Puglia e Minervino non sarà dimenticato certamente. Manda pure però corrispondenze.

RADICONDOLI — [illegible] — Ricevuto vaglia: va bene.

VENEZIA — Capodaglio — Grazie: ad un prossimo numero con altre lettere. Saluti affettuosi.

REGGIO E. — G. R. — Grazie sempre una collaborazione che pubblicheremo un poco per volta. Saluti per tutti: è quel Bulzo chi è? Forse Juvara?

S. PELLEGRINO — Lasana — Come vedi pubblichiamo. Per il giornalino rivolgetevi a Padoa.

VENEZIA — c. g. — Ricevuti diversi? Perchè non rispondi?

Pio Bonini, gerente responsabile

Roma, 1910 — Tip. Popolare, Via S. Ignazio, 22.

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
[illegible] Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Piochetto - Via del Corso, 314 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 134 — Roma, 8 Aprile 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

Battute d'avanguardia

« E perciò, che quando tutto, nella politica parlamentare, si rimescola e confonde e langue nell'accidia insanabile, e i partiti sembrano sparire, e l'assurdo più grottesco domina incontrastato, forza è che i partiti del popolo, che il partito almeno del proletariato — che vanta di avere una nuova civiltà nelle viscere — [illegible] il comune afflosciarsi delle idee e degli uomini non rincorra i falsi luccicori, non mendichi le briciole cadenti dal desco borghese, ma si tenga e si irrigidisca sul suo proprio terreno. L'intransigenza, allora, diventa la salute. E allora ci si volge al paese ».

FILIPPO TURATI
(Critica Sociale, 1 marzo)

L'on. 509, che la crisi e le vacanze parlamentari han mandato in provincia a godersi la pace onesta della famiglia, ha lasciato a noi il non gradito compito di scombiccherare la nota politica della settimana.

Compito non gradito anche per la difficoltà del momento — scriviamo nel mercoledì 30, a mattina con la crisi ministeriale in alto mare — difficoltà resa più penosa dall'indecisione manifesta del nostro gruppo parlamentare che, dopo aver già legato il proprio atteggiamento, comincia già a tentennare solo per i begli occhi dell'avvocatucolo delle preture cremonesi.

Tentennamenti addirittura ingiustificabili: la situazione politica di oggi è di una chiarezza cristallina: con Sacchi o senza Sacchi, Luigi Luzzatti non può essere che il prigioniero di Giolitti anche se in una tasca riposta del pelliccione potrà riporre il decreto di scioglimento della Camera.

In buona sostanza — e Gaetano Salvemini lo ha dimostrato da maestro — il giolittismo, cioè il senso della pubblica amoralità, è nella Camera come nel paese — *il paese che vota si intende* — e non si potrà certamente vincere con l'intervento di un gruppo che si appella radicale, ma che giustamente è stato definito *« il gruppo delle nullità incerottate ».*

Siamo sempre ai soliti giuochi indegni: dietro il paravento si combatte una oscura lotta di appetiti, di gelosie di potere, di predominio ed innanzi al pubblico si recita la farsa dei programmi.

Oddino Morgari — tempra meravigliosa di socialista senza adulterazione e di uomo senza... maschere — aveva tentato di distruggere il gioco sporchissimo dei radicali: nella riunione... elettorale convocata per esaminare il problema... tecnico delle Convenzioni marittime del Bettolo, Morgari aveva ben chiesto agli aspiranti frenetici del potere dove volessero andare e cosa volessero fare, — gli risposero che... *portavan pesci!*...

E questa gente che accoppia alla smania arrivistica, il gretto spirito piccolo borghese e la più grande incompetenza tecnica, questa gente nel governo di S. M. sabauda dovrebbe recare l'alito nuovo del proletariato italiano!..

***

Si dice che la gioventù non deve occuparsi dei problemi della politica quotidiana: si dice una sciocchezza.

La gioventù socialista deve temprare le sue energie volitive, deve educare la sua coscienza politica attraverso il freddo esame dei fatti di tutti i giorni.

Una gioventù che bamboleggiasse nello *sport* della piccola politica dell'assoluto, una gioventù che si chiudesse nel bozzolo serico dell'aspettazione negativa, sarebbe una gioventù rassegnata ad ingrossare il gregge belante del grosso pubblico imbecille d'Italia che tesse la sua vita pubblica d'incompetenza *radicale* e di tornacontismo affaristico *giolittiano*.

Ben altra è la generazione ultima di socialisti che sogniamo e che vogliamo contribuire a creare.

Una generazione di decisi e di consapevoli, d'idealisti e di sanamente pratici, di preparati nelle premesse teoriche e di robusti coerenti e conseguenti attori primi della storia nuova proletaria.

Questa generazione non [illegible] avere e non avrà i dubbi che travagliano i padri nella triste vigilia di queste crisi ministeriali, che son crisi profonde di uomini di org[illegible] partiti: crisi storiche [illegible]

Per i socialisti [illegible] essere dubbi: *« il gruppo [illegible] mente Oddino Morgar[illegible] versario intransigente [illegible] istero Giolitti perchè [illegible] futuro ministero di Giolitt[illegible] luogotenenti per la stessa [illegible] ministero Sonnino perchè è prigioniero del giolittismo. Non dovrebbero per [illegible] arrento di un ministero di Sinistra democratica anche se facente punta all'Estrema coll'inclusione di qualche radicale — Sacchi, Pantano od altri — perchè questo ministero [illegible] pari grado del ministero Sonnino, non potrebbe reggersi che coll'appoggio dei giolittiani, che costituiscono la maggioranza della Camera, e si troverebbe di fronte a questo dilemma: o presentare qualche riforma sociale ardita o combattere la malavita parlamentare per essere rovesciato immediatamente; o venire a patti colla malavita medesima, nel qual caso trascinerebbe nel fango la propria bandiera e le speranze che il paese ancora ripone nell'Estrema Sinistra. Senza contare che di questo fango parecchi spruzzi colpirebbero anche quel Gruppo socialista che non avesse separato bene le proprie responsabilità da questa corsa meschina di arrivisti.*

Ergo: il Gruppo socialista e possibilmente l'intera Estrema dovrebbero opporsi a tutti i ministeri che potranno sorgere dalla Camera attuale; trasportare il dibattito nel paese, avere fede in esso, dargli l'esempio di un programma altamente affermato e voluto agitare rigorosamente le masse in vista d'una profonda riforma elettorale che rinnovi la Camera traverso anche ad elezioni fatte secondo la lettera della Costituzione e non più con mezzi criminosi e barbarici ».

Ed è anche questo il nostro pensiero, che abbiamo più volte espresso: contro tutti i ministeri con quella *salutare intransigenza* — come dice Turati — che ci richiamerà la fiducia ed il consenso delle masse.

La salvezza del Partito socialista è proprio tutta qui, nel ritorno alla massa, nel riprendere il vitale contatto col proletariato ancor fanciullo, che non può aver avvelenata la sua giovinezza con l'alcool del confusionismo radicale o con la sifilide di transazioni indecorose.

« *E per conseguire ciò* — conclude saggiamente il nostro « ECO DEI LAVORATORI » di Padova — *occorrerà... ricordarci ancora che abbiamo un grande programma massimo, suscitatore di entusiasmi fecondi; sintesi della vita storica di tutti i popoli, per tutti i secoli; un programma massimo per cui furono un tempo incarcerati e perseguitati a sangue i nostri più vecchi compagni; un programma che è la culla e la meta del nostro partito, ed ha due cardini:* lotta di classe *come mezzo e* proprietà collettiva *come fine, se dovremmo ricordarci anche di questo, per ora lasciamo pure in riposo le riforme e torniamo alla predicazione d'un tempo.*

Costringiamo così, ritrovando il nostro programma massimo, senza riguardo al presente, costringiamo così questi logori partiti della borghesia a ritrovare il proprio ».

Tutto un rinnovamento di vita tracciato in poche righe: il programma massimo non deve essere la « statua » di coronamento dell'edificio, ma la premessa necessaria dalla quale deduttivamente si deve orientare tutta la pratica attività dell'oggi: ed è per questo che noi siamo profondamente, irriducibilmente MASSIMALISTI.

***

E la conclusione? — Una risposta la dà Filippo Turati — « *Quella a cui giungemmo altre volte. Se, nell'attuale atteggiarsi dei partiti alla Camera, malgrado ogni nostro buon volere ci troviamo murati nella cronicità dell'impotenza, a che pro illuderci o illudere? Ciò significa che il rimedio è fuori della Camera ED E' NEL PARTITO, che nuove forze ci occorrono le quali il proletariato non ci offre, e che vogliono essere suscitate e disciplinate nel proletariato: che, fra l'azione del Gruppo e quella delle masse, c'è un hyatus che bisogna colmare.*

« Non si tratta di disertare gli spalti conquistati, di confinarci nella superata predicazione evangelica dei primi principi, o di sciorinare il guardaroba dei programmi minimi — (Noi non riteniamo però tutto ciò superato, anzi!... *N. d. R.*) — *Si tratta di fare quel che gli altri partiti non fanno, e perciò hanno cessato di essere partiti; di rifare quel che noi facemmo quando conquistammo la tutela dell'infanzia nelle fabbriche, la libertà di propaganda e di coalizione. Sulle poche riforme che cento volte proclamammo urgenti — in capolinea quella del suffragio — studiate discusse, precisate nei particolari, accamparci e condurre la campagna, con tenacia britannica, fra le masse e il Parlamento, fra il Parlamento e le masse, tutti insistendo, tutti coadiuvando, nessuno lasciando presa fino a vittoria ottenuta ».*

Arturo Vella.

Diffondere nel proletariato la coscienza delle sue miserie e delle cause delle sue miserie, non è fare seminaggione di inutili spasimi e di sterili rancori: ma è il più fecondo lavoro che possa farsi per la eliminazione del dolore e per l'elevarsi della civiltà.

LEONIDA BISSOLATI

Lei, arguto e cortese collega mi dice:
« Accolgo e caldeggio tutte le idee del socialismo, tranne una che non m'entra nella testa, ossia il collettivismo ».
Bravo! quindi lei accetta tutto il socialismo meno il socialismo.
Potrei risponderle analogamente a proposito dello spiritualismo; delle religioni accolgo tutto meno l'idea di Dio, che non mi è mai entrata in testa.

PODRECCA

L'ora è suonata di levarsi dal sonno ad una vita operosa e rigeneratrice. Mostriamoci quali siamo; combattiamo a visiera levata, portiamo in fronte la nostra credenza, come i cavalieri del medio evo la tenevano sullo scudo, però che noi compiangiamo gli uomini che non sanno la verità, ma disprezziamo coloro che, sapendola, non osano dirla.

GIUSEPPE MAZZINI.

All'armi, il nemico!...

Il materialismo è fonte di corruzione sessuale e di pervertimento morale: esso è l'unica causa di tutti i mali che originano il decadimento delle razze e delle civiltà moderne.

Tutta questa bella roba io — naturalmente non la conoscevo — nè mai immaginavo nello scrivere di avvenimenti quotidiani, traendone secondo la logicità del mio pensiero, ammaestramenti di vita per la gioventù, di poter essere chiamato un giorno a rispondere delle mie idee pervertitrici ed immorali; sì come un nemico della mia stessa gente.

Pure il *nemico è il materialismo.* Almeno così ne ammaestra gravemente G. Bellonci, dalle colonne del *Giornale d'Italia*, come a riepilogo di una sua intervista col senatore Foà — l'illustre professore di Torino — che con ammirevole pertinacia, trasmigrando di città in città, vien dimostrando i danni che vengono alla nostra esistenza, dal contagio delle malattie sessuali, che si estende, con preoccupante proporzione, specialmente minando le giovani esistenze dei nostri studenti.

Che il male sia gravissimo ed il pericolo imminente tutti accordano: ma nessuno meno di noi ha dato voce incitatrice al pervertimento ed al ludibrio; perchè noi precisamente con la sublime teoria del libero amore — che strenuamente difendiamo — diamo appunto l'unico mezzo atto ad impedire totalmente il fenomeno della prostituzione, e quindi anche di tutte le malattie che da questa ne vengono.

Il materialismo poi, come noi l'intendiamo, non ha mai corrotto nessuno; perchè anzi è di per se stesso risanamento fisico e morale: giacchè convince la gioventù — chè di essa in questo particolar caso si tratta — a non sperare che nelle proprie forze, a non credere che nella propria energia volitiva e sensitiva e a non sognare nessun lontano vago ideale — confuso e nebuloso, ove solamente sarà pace e gioia — ed altresì ammaestra che se con la morte noi esseri presenti finiamo, continuiamo però nei nostri figli, e che per questi abbiamo il dovere di preservarci e premunirci nella giovinezza per conservare una sana e forte virilità, che si trasfonderà in quelli.

Mi par perciò che tutti la dovrebbero pensare così — e se non è — francamente me ne dispiace.

Ma è poi proprio necessario riaccendere la vecchia questione fra materialisti ed idealisti, che ben altre penne che siano le nostre hanno agitato, vent'anni fa, e non con molto vantaggio per l'Italia ed i suoi paladini?

filosofo

SONNINO

Tagliamo dal libro « Montecitorio » dell'illustre nostro compagno Ettore Ciccotti, il seguente riuscito profilo dell'onorevole Sonnino. Il magnifico libro di Ciccotti viene dato in premio semigratuito ai nostri abbonati (da lire 3 a lire 2).

Colto, serio, animato da rette intenzioni, ha studiato i libri e anche la società, sul vivo, nelle sue più importanti manifestazioni; ma non si direbbe che abbia studiata la vita in quei suoi aspetti e in quel suo intimo congegno che non si studiano metodicamente, di proposito, ma vengono a conoscersi, per atto spontaneo, senza volerlo, giorno per giorno, e danno la misura e il segreto dell'azione. Ne' limiti de' suoi orizzonti e della sua concezione sociale, egli ha anche l'intuito e la nozione tecnica di quanto gioverebbe a rendere meno sperperatrici, più ordinate, più utili le funzioni dello Stato; e l'espone in discorsi studiati e chiari, per quanto aridi, privi come sono di ogni volo oratorio e di ogni ricorso al sentimento. Ma gli manca l'arte o il dono del proselitilismo, quella multiforme e intuitiva facoltà del dominare gli uomini, usufruisce le occasioni, piegare le cose e dirigere gli eventi, senza di che non si può governare il timone e non si riesce ad entrare in porto, o si va a rompersi contro uno scoglio. La sua vita politica sembra perciò perseguitata dal destino di Sisifo. Fa il suo edificio lentamente, assestando pietra su pietra, secondo un giusto disegno; e, quando i muri sono elevati, e tutto par compiuto e non resta da mettere che la pietra terminale, l'edificio cade quasi rovesciato dal vento. Commette un errore e poi lo sconta con una lunga quaresima: rifà lentamente la sua via, paziente, rassegnato, ricominciando ad aver fede nell'opera propria, nella sua riuscita, ed ecco che, al momento più inaspettato, un nuovo errore, un caso, una mala sorte inesplicabile lo riportano al punto di prima; come un nuotatore che, dopo lungo cammino, sta per giungere alla riva; e la vede, la sente, la tocca, quando uno scherzo dell'onda, un risucchio lo afferra e lo riporta in alto mare.

Romanticismo...

Siamo in un periodo fortunoso pel giornalismo nostrano, col processo Tarnowska e i duelli parlamentari, non difetta materia per riempire le colonne dei nostri quotidiani. Però che incoraggiante spettacolo è questo di assistere allo sdilinquirsi della fantasia romantica degli « inviati speciali » affine di accontentare il pubblico? Che delizia vedere il quarto potere tutto intento a raccontarci con lusso di particolari le brutture dell'umana coscienza e le carnevalate del cervello? Seguite o lettori il processo Tarnowska e vi sembrerà di rivivere in pieno romanticismo. Redattori giudiziari li vedrete trasformare in periti psichiatrici, in giudici, in penalisti, in poeti, in pittori ed in ultimo se vogliono far dello spirito in inesauribili scrittori di satira. Ecco di che vive il giornalismo borghese, quello fatto di gravità e che assolda uomini impastabili in tutti i colori e in tutte le forme. Quel foglio quotidiano che chiamiamo giornale e che è la voce viva dell'umanità operante e che dovrebbe essere l'anima della civiltà per combattere le buone e belle battaglie sociali eccolo incapricciarsi nei processi celebri correndo dietro i protagonisti di drammi foschi, cupi e tristi. E cosa insegna? Insegna a delinquere, aiuta ed alimenta la fantasia di tanti malati del mondo, insegna alle *oneste donne* della borghesia i mezzi più romantici dei loro amori che solo le banconote celeranno agli occhi degli ingenui e che permetteranno anche i pellegrinaggi attraverso le città del mondo. Teatralità vergognosa nelle aule della *giustizia*, signore svenevoli e isteriche si assiepano nelle aule, eserciti di avvocati a servizio delle romantiche eroine, giornalisti che fanno passare in seconda linea i fatti più interessanti per scrivere su cartelle a cartelle le loro impressioni, insomma si tesse tutta una tela con i fili dell'abbiezione umana.

***

E la Tarnowska, Naumow e Prilukoff che oggi debbono interessare l'opinone pubblica, è infine una disonesta, una ladra, una cocotte malefica che deve dimostrarci le malie dell'eterno femminino, è un Naumow viziato e debole, un Prilukoff fiacco ed incapace di lottare per cose oneste che debbono ricordarci la bestialità umana.

Oh! pur giovando questi documenti viventi per condannare la società attuale pure noi vi rinunciamo perchè non è con lo scandalo che vogliamo minare la borghesia sociale, ma con la battaglia del pensiero, con le idealità generose. I giornalisti che in queste occasioni danno la stura a tutte le fantasie romantiche, non si sentono in vena quando gli stessi delitti salgono dalle tenebre profonde della malavita del popolo. No, solo perchè, il delitto allora ci si rivela come un difetto dell'organismo sociale, allora è il popolano abbrutito, è il fango in fermentazione che galleggia, è l'analfabeta che le scuole non ha educato, è lo sfruttato che tutta la sua vita consuma per arricchire chi si diverte e che sorge a viso aperto orridamente bello a dirci la sua bestemmia tremenda, è la turba dei superstiziosi che ubbidisce al solo istinto e ne fa imperio di coscienza. Questi che vanno difesi, che vanno curati perchè ignoranti, ciechi, brutali, questi si lasciano andare in galera anzi si circondano di foschi colori per far rivivere il tempo dei briganti e dei misteri delle città sotterranee ove fermenta il delitto e l'abbiezione.

Questo fango, queste turpitudini, portate sui gradini di marmo degli aristocratici palazzi, nelle sale dorate, nei salotti profumati, diventa eroismo, diventa elegante e vi si applaude. Per costoro esiste lo psicologo, esiste l'avvocato illustre, esiste aula d'assise stipata di signore e di signori pronti anche a contendersi un posto con fogli da cento, esiste un giornalismo che apre le colonne del giornale alle descrizioni minute dei movimenti delle labbra, degli occhi, del corpo, insomma della teatralità tragica degli accusati. Per il fango sociale, per quel fango che la cortigiana o la donna raccoglie col guanto e se ne imbratta celandolo con vesti di seta, si aggiunge altro fango.

Un burbero presidente di Corte d'assise, un avvocato di dozzina, che pensa all'onorario magro più che al caso del cliente, un pubblico di poveri sfaccendati, un giurì ibrido, ed ecco la giustizia che condannerà il malcapitato. Il redattore giudiziario fra uno sbadiglio e l'altro, ne registra in breve la cronaca, e un numero di più si aggiunge negli ergastoli, una tomba di vivi si apre.

Le contesse Tarnowska trovano l'apologista che le fa apparire nervose, isteriche, sentimentali; periti che vanno a ricavare le abitudini e le malattie per dire che sono irresponsabili, per costoro esistono scusanti ma per il popolano nulla. Il popolano deve agire con coscienza, egli è sempre brutale, avido, vile, egli non ha nervi, non ha vene, non ha carne, è una macchina. Ecco la sintesi. Una macchina che tendendo i muscoli spezza gl'ingranaggi è sempre colpevole, e quindi la legge che gli uomini ebbero cura di porsela dietro le spalle la condanna.

***

Ed ora al duello.

L'uomo parlamentare non ha lingua fatta di muscolo ma lama d'acciaio, quindi la logica è sulla punta di una spada e sulla bocca di una pistola.

Anche qui il giornalismo sale sulle ali della fantasia e bivacca in occasione delle grandi giornate schermistiche davanti le abitazioni dei contendenti, dei padrini, dei ottori dei *fiaccherai* per essere svelti a dire al mondo che due uomini si sono bucati colla spada e bruciati

11

colla pistola. La polizia chiude tutti e due gli occhi e la legge si addormenta. Ma quando scatti bestiali dell'anima umana armano la mano del popolano, è l'ora del duello rusticano, aperto, sincero, a petto a petto, l'odio si contende il sangue, spalanca la fossa della morte, ed allora casta legge, polizia e giornalismo da questura.

Oh! il popolo è composto di bruti di amorazzi, di vino, di bestemmie, ci vuole il giudice che in nome dell'umanità e della società chieda la selezione di costoro dal resto dell'umanità. Oh! il carnevale della vita!

Giustizia sociale come sei bella, moralità da sacrestia come sei forte. Ma che allibire se ogni giorno si va verso la decadenza? Decade la razza e con essa uomini e cose, decade fra il frastuono delle catene che tengono legata la legge, la morale e gli uomini! E noi continuiamo a credere alla redenzione umana!?

LEONIDA.

In pieno medioevo?

È questa la domanda che seriamente dovrebbero rivolgersi coloro che cristiani e tuttavia [illegible] la fede religiosa per mantenere [illegible] grande animale [illegible].

[illegible] quelli che pretendono [illegible] la giustizia [illegible] di volgere al [illegible] cattivi istinti degli uomini, che ne pensano del fatto testè accaduto in Castiglione Fiorentino, provincia di Arezzo.

Si tratta d'una giovane malata di melanconia [illegible] che un frate predicatore d'accordo con [illegible] Fiori, indusse, consenziente [illegible] a recarsi nella chiesa Maggiore dove [illegible] e legata ad una sedia posta [illegible] della Madonna. Poscia, mentre [illegible] nel tempio [illegible] frate [illegible] si mise a annodare la [illegible] d'acqua benedetta. L'infelice [illegible] si sospendesse la funzione, cessasse il [illegible] dai saluti delle [illegible] del frate, si tende a protestare gridando.

Hanno ragione [illegible] di chiamarvi [illegible] Che male v'ho fatto? E [illegible] per [illegible] si tratta una figlia così?

Ma il padre che era presente, e subiva la suggestione del frate restava insensibile alle [illegible] della figliuola, intanto che [illegible] di Dio [illegible] diaboliche le proteste della giovane, e altri lavavano con una sempre crescente [illegible] d'acqua la ragazza, che [illegible] non poteva reagire se non [illegible] tutte le sue energie.

* * *

[illegible] si protrasse per ben quattro ore, [illegible] non ebbe udite le grida della demonata, e riferita la cosa a parte della cittadinanza, la quale corse alle porte del tempio e reclamò insistentemente l'apertura e conseguente liberazione della ragazza che trovarono [illegible], scarmigliata, disfatta.

Il fatto dimostra pienamente come i nemici della [illegible] e della libertà si ostinino ancora a [illegible] le barbarie dell'oscurantismo anche là dove la scienza soltanto ha il diritto di intervenire.

Davanti a questi casi, che sembrano sogni di una mente ottenebrata, come negare che il cattolicismo [illegible] il più potente fattore per mantenere l'ignoranza, che l'impostura religiosa sconvolge i cervelli e inaridisce i cuori?

I clericali [illegible] si adopereranno per soffocare [illegible] il fatto di Castiglione Fiorentino.

Ma le persone coscienti, e sopratutto le donne che sempre furono facile preda degli allettamenti del prete, opereranno fervidamente per distruggere questo simulacro guasto, artefatto, corrotto. Questo simulacro che solo seppe innalzare con colossale monumento di superstizione e di pregiudizio, che sempre oppose una resistenza formidabile ad ogni ordinamento più consono alla civiltà ed al progresso.

Degli ingegni eletti lottano perchè all'ignoranza, al fanatismo, alla delebezza siano sostituiti il sapere illuminato, la forza, la libertà di pensiero e d'azione, le sole che possono condurre ad un avvenire fecondo di bene.

Ma questo ideale non può cangiarsi in realtà tangibile finchè l'oscurantismo atrofizza le energie, deforma, mutila le creature, finchè quelli che si vantano sacerdoti d'un Dio [illegible] di barbarie e [illegible] di pene [illegible] dell'inferno, di gaudi celesti [illegible] di sofferenze d'ogni specie, [illegible] degli ignari il giogo della [illegible] morale e materiale.

La difesa contro questi tenaci cultori del medioevo [illegible] principalmente [illegible] per la [illegible] deleteria del prete [illegible] su altri.

* * *

[illegible] che gli umili vengano [illegible] sugli umili opero con più [illegible].

[illegible] meditate il caso di Castiglione Fiorentino, di questa povera giovane che [illegible] un male di sola spettanza della scienza, con sistemi da Sant'Uffizio.

Meditate voi che cedete alle vane lusinghe del [illegible] nella vita che spinge nel [illegible] sovrasta nel [illegible] urgenti.

Meditate voi che sapete eroicamente soffrire [illegible] di sottrarvi alla [illegible] tutte le [illegible] che servì [illegible] dominazione [illegible].

Guai se l'[illegible] potesse affermarsi ancora: si vedrebbe [illegible] il chiarore dei roghi, il rosso della fede [illegible] tragiche [illegible] dilaniate, smarriate dalla Inquisizione.

Ma l'anima [illegible] ormai a liberarsi dalle strettoie dei dogmi bugiardi, lascia l'orizzonte piccolo e settario della religione apostolica romana per volare a nuove tendenze, per estendere il campo delle sue aspirazioni, per accogliere nuovi veri, per progredire indomita verso la meta di benessere e di fratellanza a cui anela.

Genova

VALERIA VAMPA.

CONTRO IL MILITARISMO

Avanti contro le "compagnie di disciplina,,

La campagna iniziata contro le infamie della segregazione militaresca, che passa sotto il nome di « compagnie di disciplina » *ha già avuto il consenso solidale di tutta la gioventù socialista e di tutti i sovversivi d'Italia: parecchie nostre Sezioni si sono già pronunziate ed il Congresso Veneto ci ha fatto particolare invito di proseguire nella nostra campagna.*

Il nostro C. C. ha già preso dei provvedimenti e stabilirà tutto un piano di attacco e di battaglia per ottenere la soppressione della barbarica istituzione, residuo di un passato di violenze, d'inciviltà, d'infamie.

L'opera nostra educativa e di propaganda si viene così gagliardamente integrando in un'azione positiva di sane e necessarie riforme per la gioventù, pel progresso e per la civiltà.

Già altra volta l'opera della nostra Federazione — in una lotta durata due anni — *riuscì vittoriosa nell'agitazione per* la ferma biennale *che oramai è quasi un fatto compiuto ed anche oggi — se non ci mancherà il concorso e l'aiuto dei compagni tutti d'Italia — noi riusciremo ad imporre il grave problema della soppressione delle* compagnie di diciplina *e riusciremo certamente: è con noi la ragione dell'umanità oltraggiata.*

In pieno secolo XX non è, e non deve essere possibile la sopravvivenza di compagnie *dove per 60 giorni si posson rinchiudere fragili creature umane in una* cella *nuda e senza aria con solo pane e sola acqua; non deve essere possibile l'artificiale cultura dell'epilessia, della pederastia, dell'onanismo e simili lordure.*

Noi non vogliamo, il proletariato non deve volere.

E' troppo comodo per i signori militari liberarsi dei giovani soldati sovversivi rinchiudendoli nella rocca tetra di Peschiera: è troppo semplice liberarsi del *soldati socialisti, come il povero Scaramuzza, con la distribuzione di un poco di pallottole non... errabonde; e troppo facile accomodare i* manicotti *e le camicie* di forza *ai poveri infelici cui la miseria e la degenerazione alcoolica dei genitori regalò la epilessia tragica ed incurabile!*

Ma il proletariato oggi non può e non deve rimanere nella contemplazione della propria pancia che cresce con i cresciuti salari, il proletariato non si deve isolare e chiudere nell'opportunistico egoismo di categoria, ma deve vivere e deve combattere per tutte le battaglie sociali che nell'interesse dell'intera classe il Socialismo combatte.

Ed è per tali ragioni che noi iniziando la nuova campagna contiamo sull'aiuto intero del proletariato, del Partito e sopratutto della gioventù nostra ben degna di combattere e di vincere la nuova santa battaglia civile!

NOI.

L'antimilitarismo in Austria

I nostri patriotti vanno affermando essere l'antimilitarismo un fenomeno localizzato alle razze neo-latine ormai degenerate e sprovviste di sentimenti bellicosi — e aggiungono che fra i popoli del nord la propaganda antimilitarista non esiste. Tutto ciò è falso.

In Boemia — terra soggetta all'Austria e popolazione a fondo slavo-tedesco — l'antimilitarismo ha incontrato il favore della massa operaia. L'anno scorso venne scoperta a Praga una forte associazione antimilitarista che contava fra i suoi membri giornalisti e anche sottufficiali dell'esercito austriaco. Fu una rivelazione dolorosa per tutte le classi parassitarie e militaresche che si annodano attorno all'impero degli Absburgo! Si fecero 46 arresti con conseguente rinvio in giudizio.

Nel primo processo furono 30 i condannati a pene relativamente miti e 16 gli assolti.

Il Procuratore di Stato appellò contro la sentenza del Tribunale presso la Corte di Cassazione di Vienna la quale ha emesso di recente il suo verdetto partigiano e gravissimo.

Dei 16 assolti nel primo processo ben 14 furono condannati a 3 mesi di carcere. Gli accusati principali Hattyn e Spatny ebbero aumentata la pena da 4 mesi a due anni. L'impiegato Jezete invece di 5 mesi è stato condannato a 13 mesi. Gli imputati Kulpan, Kolna e Teichmann che originariamente avevano avuto 5 mesi, ne ebbero in ultima istanza 15, a un altro condannato si aumentò la pena da 4 a 16 mesi. Di 46 imputati solo 2 sono stati assolti.

Queste sentenze barbariche non ci devono tuttavia stupire. In primo luogo perchè pronunciate in Austria dove si condanna in base a un codice penale negazione di qualsiasi più elementare concetto di umanità e secondariamente perchè i tribunali della borghesia, mentre sanno assolvere i grandi truffatori e i grandi criminali, sono spietati quando debbono giudicare di atti che minacciano l'integrità della patria riassumentesi nell'esercito. La borghesia non tollera attacchi all'esercito. Per questo noi dobbiamo intensificare la nostra propaganda antimilitarista.

Le vertigini degli armamenti

Le spese militari europee erano di

3,000	milioni di franchi nel	18[illegible]
3,500	»	1870
4,500	»	18[illegible]
6,000	»	1906

Queste spese aumentano senza posa. I recenti aumenti in Italia lo provano. Dove si andrà? Ci pensino i lavoratori, si organizzino e si diano la mano. Se no saranno condotti al macello dopo essere stati pelati fino all'ultimo centesimo.

Chiunque volle turbar la minima cosa dell'ordine esistente fu sempre, per coloro che ne traevano un vantaggio, un nemico dello Stato e della Società, un ribelle ed un malvagio. Anche i primi cristiani furono perseguitati. Furono detti nemici dell'uman genere e fatti sbranare dalle belve. E quantunque i leoni, le tigri siano alquanto più terribili dei cancellieri di polizia e de' banditori di sfratti, l'idea del cristianesimo ha pur trionfato.

MAX NORDAU

Patriottismo.... salato

Un comunicato ufficiale ai giornali, fatto dal Ministero delle Finanze ha annunziato che l'Italia non è più tributaria dell'estero per il sale e che la produzione nazionale basta al consumo che ne facciamo.

Tutto ciò sta bene, ma forse si penserà ora a diminuire il prezzo del sale?

Chi non conosce la grande utilità di questo prodotto naturale nell'alimentazione umana?

Ebbene, ciò non ostante, il sale continuerà a stare al prezzo elevato di oggi, ad onta del comunicato del Ministero delle Finanze e ad onta che in Italia già si paghi di più che altrove. Infatti ecco il prezzo del sale presso le diverse nazioni:

Austria	L.	18,76	al quint.
Francia	»	10,00	»
Germania	»	15,00	»
Italia	»	*40,00*	»

E pensare che in Italia il sale costa in media allo Stato L. 3,50 al quintale.

In compenso però il consumatore italiano paga 37 centesimi al... patriottismo militarista (leggi spese militari), per ogni kg. di sale che compra.

E' proprio un patriottismo assai... salato!!

Clericalismo nell'esercito

In questi tempi i preti rinvigoriscono l'opera loro di propaganda sino a scendere nel terreno stesso dei sovversivi. Il Tempio, il pergamo non bastano più ai bisogni della Chiesa; anche perchè esigono l'affluenza spontanea delle folle.

E poi la massa caotica dei fedeli non rappresenta un ottimo materiale di proselitismo. Essa è già cattolica per ignoranza, per paura, per interesse... frequenta la maestà dei templi più per forza atavica di consuetudine che per stimolo prepotente di fede. E della Chiesa conosce ormai tutte le arti di blandizia e di adescamento. Per questo i preti agiscono oltre la cerchia dei templi nelle file stesse degli indifferenti e degli scettici. Penetrano persino nel santuario chiuso del militarismo e come vigili discepoli di Hervé vi distribuiscono proclami ed opuscoli.

Così a Bergamo è stato colto un seminarista volontario che diffondeva ardenti appelli religiosi ai soldati della caserma: in essi si ricordava « che prima d'essere soldati della patria si deve essere soldati di Dio ». E cioè occorre agli scopi civili della società anteporre l'idealità intollerante della Chiesa. E pensare che in molte città d'Italia per ordine superiore dei comandi, le truppe in larga parata militare, frequentan le prediche cattoliche dei missionari!

Basta!

Contro il militarismo, che rappresenta nella Società civile un avanzo terribile di barbarie, di sangue, di guerra orrenda per la sciocca e beffarda contesa del patriottismo delle nostre razze più o meno civili, insorga con maggior forza ed unita la gioventù di tutti i paesi.

Insorga colla fiamma della sua fede ricostitutrice e rinnovatrice della società proletaria, insorga per il grande ideale socialista senza contese di frazioni o di teorie bellamente astratte, contro l'oppressore delle classi operaie; gridi nella faccia dei parassiti militareschi di tutte le nazioni la sua fiera opposizione contro il continuo innassestabile peso di milioni sprecati di energie spente, di menti confuse, di gioventù rachitica, colpita dalla malaria, che oggi e forse ancora per molti anni piangerà nel segreto dell'animo le ingiustizie della caserma, schiava alla mercè di infamie e di tante cattiverie che predominano e si rendono indispensabili per la disciplina dell'esercito.

Oh, questo vecchio, entusiasta simbolico e fatidico grido contro il militarismo risorga a vita più alta nei cuori della nostra gioventù operaia, risuoni impetuoso e fatale alle orecchie degli intriganti, degli affaristi, dei nemici della patria, come il motto unico e grande delle nostre idealità di giustizia e di pace.

Sì, di pace. Di pace sociale, di amore per tutti, del benessere per la società, d'un unico grande, immenso conforto per la umanità tutta, che oggi ode fra le classi il desio di un riposo di abbassare le armi, di risparmiare milioni e miliardi e pensare alla formazione di una società nuova, con meno dolori, con maggior gioia, più coperta di glorie e spogliata dai pregiudizi di condurre gli uomini alla vita civile, spegnendo quel sentimento primitivo di ferocia e di cannibalismo nazionalista che altro non è che l'esponente sostanziale e conclusivo della volontà sovrana delle classi privilegiate che vogliono intatte le file dell'esercito per possedere un'arma di difesa.

Basta: sia il grido di tutti i giovani della nostra Italia, le cui gloriose tradizioni si cancellano di fronte alla politica di una minoranza reazionaria che nulla introduce nell'azione dei suoi governanti per migliorare le miserande condizioni economiche e politiche del paese.

Ho quanto mai conta, o signori militaristi — ben diceva un deputato socialista al Parlamento italiano, chiedere al paese tanti sacrifici, milioni e uomini, per formare un esercito di analfabeti e di malati quando voi, rappresentanti della nazione non pensereste di affrontare i gravi e molteplici problemi che si rendono oggi indispensabili alla educazione e all'istruzione del paese e rendere i nostri giovani specialmente più consapevoli di quelle cognizioni più urgenti che il partito socialista da anni invano invoca contro le schiere granitiche delle consorterie ministeriali.

E quando il progresso di una nazione come l'Italia è difficile, si può dire impossibile, per lo spreco pazzesco di milioni sulle caserme per toglierli alla vita feconda del paese, noi socialisti prima di ogni partito affine, abbiamo ragione di dire: finchè il vostro militarismo si risolverà in una ripercussione di fame, di dolori, di ignoranza, di analfabetismo nelle masse perchè tutto o quasi tutto il vostro e anzi il nostro denaro lo sciupate nei fucili e nei cannoni, e fate fucilare colle stesse armi le folle affamate, tumultuanti per le contrade d'Italia, in conflitto col capitale, noi, i lavoratori tutti che non simpatizzano per una politica di guerra, nè vedono l'*Austria* sull'attenti, ma che sentono nel cuore l'internazionalismo, che significa l'uguaglianza, la giustizia, l'amore fra i viventi, vi debbono dire: no, nè un uomo nè un soldo.

La politica dei pochi deve scomparire, il sentimento del volere fare armare, gli intendimenti di sviliare sul cervello delle nostre masse questo grande *vostro* sentimento di patria non può essere da noi accettato, nè creduto, e direme non difeso finchè una politica nuova, innovatrice, riformatrice, sinceramente democratica non libererà il nostro disgraziato paese dalle morse terribili del capitale, del militarismo e del prete, tre nemici ben distinti ma completamente uniti in una unica azione per mantenere il giogo e il prestigio sulle classi.

E allora, se il nostro antimilitarismo, che, intendiamoci, non s'intriga con delle teorie molto utopistiche e meno attuabili, rappresenta la volontà delle masse di far scomparire dalla società civile, umanitaria, proletaria, il gravame che ci regalà questo terribile nemico, se il nostro antimilitarismo si ispira a rivendicare agli uomini e alla umanità il diritto di respirare una vita di pace e di giustizia e proclamare l'unione fra tutti i popoli; se in conclusione vogliamo che le armi non s'incrocino più nè contro i lavoratori, nè fra i nemici d'oltr'Alpi per ragioni di diplomazia e proclamare l'oscura parola: *guerra*, diciamo alla nostra gioventù socialista di compiere quest'opera di propaganda che altro non ha che di poter dire domani alle nazioni di tutto il mondo: *deponete le armi;* il pane, il lavoro, la giustizia per tutti, ecco quel che chiediamo, non più nazioni armate.

Reggio Emilia.

JAVERT

Alla gioventù operaia

Le tante ingiustizie che da secoli e secoli gravano sulla Società, il privilegio e la lussuria dell'uno, la miseria e la fame per l'altro sono il problema che rendesi così grandioso per la sua non facile risoluzione. Molti sono gli uomini che dedicarono tutta la loro energia alla lotta ed al sacrificio per detto compito, ma la noncuranza e la trascuratezza da parte di tutti coloro che ne hanno il dovere ed il diritto interesse, sono causa di simili e sempre più tristi condizioni fra il capitale ed il lavoro!

I vari principi politici e con essi le relative tendenze negli uomini, creano per la Società degli odi, dei dissidi, dei disaccordi e così via fino alla completa disorganizzazione delle masse senza nulla di poco concludere e trovarsi sempre così nel medesimo livello!

Noi giovani, di fronte a quanto di questo che contribuisce a mantenere sempre più misero il nostro stato ed allontanare ciò che di necessità e di giusto diritto ci spetta, dimentichiamo tutti i vani sforzi, tanto eseguiti a scopo di sola *ambizione* o di difesa *di loschi personali interessi*, come quelli fondati sotto l'impulso sincero per la conquista del bene comune!

Nessuna speranza dobbiamo fare od avere sull'opera dei nostri padri perchè già avanzati d'età ed oppressi dalle lunghe fatiche, altri sono i pensieri che li turbano causa le grandi difficoltà che sempre maggiori si affacciano a loro come capi di famiglia.

La buona soluzione di detti gravi malanni non è compito che dei giovani, non spetta che a noi, alle moderne giovani energie! Essa non sarà lontana se tutti amanti della libertà e di un avvenire migliore *dedicheremo unite, con instancabilità e fierezza* le nostre forze per propagare e sostenere tutte le giuste ragioni e strappare al *capitalismo* quei santi diritti che abbiamo dovere di conquistare!

Non basta mica l'iscriversi nelle organizzazioni operaie od in altri circoli politici, ma distendere *una sola propaganda* fino al punto di far conoscere a tutti i gravi mali che schiacciano le classi lavoratrici!

Bisogna preparare però fra il popolo delle buone coscienze che stanche di una lunga vita di miseria e di stenti si sentano mosse allo scatto della ribellione per tutelare il comune interesse!

Solo un po' di sacrificio, di buona volontà ed amore nel grande ideale da parte nostra, sarà l'effetto della *creazione* di un vero piano di difesa negli uomini per la civile lotta! E così l'emancipazione completa delle varie classi operaie potrà darci l'accertamento di un non lontano avvenire!

Abbandoniamo in noi tutte quelle inutili [illegible] zioni che non tendano a facilitare ed abbreviare la via procuratrice di una buona posizione finanziaria ed intellettuale!

La maggior parte del tempo e delle ore libere che ci rimangono piuttosto se perderle *nel frequentare dei luoghi non alquanto decenti e non* necessari alla vita, tanto quelli dell'*alcool* come quelli della *prostituzione*, vengano spesi e dedicati a tutte le altre migliori, all'*istruzione*, all'*educazione morale, civile ed intellettuale*, poichè nella bisogno ne abbiamo noi figli del [illegible]!

Anche lo *sport* il cuore della gioventù [illegible] non ha in sè stesso che per una parte l'*istruzione fisica* e per quell'altra l'interesse di réclame e diffusione di propri [illegible] un po', e tutto quel tempo che si [illegible] nella lettura di queste rubriche, chissà quanto [illegible] sarebbe se si spendesse per quella di qualche buon libro di testo che apra la mente a nuovi orizzonti ed in un certo qual modo ad annientare tante di quelle difficoltà che sempre all'operaio si presentano nella vita.

In alto i cuori, o giovani, *forti e superbi* affrontate tutti gli ostacoli della vita e con grande amore [illegible] compatti per la conquista di un pane migliore!

Torino

ANGELO SALVATI, meccanico

del vecchio Circolo giovanile socialista di Pappiano ed ora iscritto nello di Torino

Propaganda spicciola

La proprietà

L'istituto della proprietà, antico quanto il consorzio sociale s'è venuto trasformando, variamente nel corso dei tempi ed è continuamente soggetto a modificazioni che trovano la loro ragion d'essere nelle condizioni e nei bisogni mutevoli della società.

Certamente la prima forma della proprietà, nei tempi remoti della storia dell'uomo, quando ancora le popolazioni non avevano dimora stabile, ma vagavano qua e là per trovare la terra più propizia di cui prendere possesso, fu la proprietà collettiva, non delle cose inerenti alla propria persona, ma di tutto ciò che poteva considerarsi come fonte di ricchezza sociale. La terra, per esempio, era dai capi della tribù divisa fra gli aderenti, nessuno escluso, il gregge era ritenuto di appartenenza della tribù e non dei singoli e gli strumenti di produzione, limitati a quei tempi, erano anch'essi considerati di proprietà comune.

In seguito la proprietà si venne allargando ma le tribù, moltiplicatesi, vennero presto in lotta tra loro, l'una soppresse, ed i deboli divenuti schiavi dei forti, rimasero espropriati dei mezzi di produzione e delle materie di scambio. Si ebbero quindi gli schiavi, poi i servi, oggi vi sono i salariati, e la ricchezza collettiva si è sempre più accentrata nelle mani di pochi ed è sempre più cresciuto il numero dei nullatenenti, dei proletari.

Questa cattiva organizzazione sociale che ha sostituito alla proprietà collettiva la proprietà privata è la causa prima ed unica dei mali che attualmente affliggono l'umanità.

Noi siamo convinti perciò che non dalla munificenza dei ricchi, dei capitalisti, il povero, il lavoratore possa attendere il proprio elevamento e predichiamo non l'odio di classe, non l'odio contro le persone dei ricchi, dei proprietari, ma la lotta di classe, lotta civile che coll'elevamento intellettuale e morale del proletariato metta questo in condizioni di esigere grado a grado, quella forma sociale che a base del grande consorzio umano ponga la « proprietà collettiva ».

Da qui il motto: *Proletari di tutto il mondo unitevi* e la conseguente massima: *L'emancipazione dei lavoratori sarà opera dei lavoratori medesimi.*

I nostri avversari però ci definiscono i « nemici della proprietà » i vagabondi e gli oziosi che vorrebbero vivere dei risparmi accumulati dagli altri come frutto del proprio lavoro, e fanno tra loro questo ingenuo ragionamento: *Tu hai una casa, io non l'ho: dunque ho il diritto di avvalermi della tua; tu lavorando hai guadagnato dieci, io oziando ho ricavato niente, è giusto che mi dia cinque del tuo.*

Ebbene nulla di più inesatto essi potrebbero dire, riducendo a questo la dottrina socialista. Se così fosse, davvero noi saremmo non solo i nemici della proprietà ma i nemici dell'umanità.

Il collettivismo, o cittadini, non impedisce il risparmio nè l'accumulamento, nè la trasmissione del risparmio, nè il possesso, nè la trasmissione di tutto ciò che non serve a produrre la ricchezza.

Il collettivismo ammette che la proprietà è indispensabile al pieno e compiuto svolgimento, possibile solo in una società in cui posseggano tutti una parte del bene comune, ma impossibile nella società attuale, in cui nove decimi della popolazione nulla posseggono, nè sperano, nè quasi possono sperare di mai possedere.

Per esempio: voi sapete che si formano delle grandi coalizioni di capitalisti incettatori o produttori, i quali tendono a mantenere alto il prezzo dei prodotti, nell'interesse proprio, indipendentemente da quello delle moltitudini.

Così, se due capitalisti acquistassero tutto il grano prodotto dalle nostre terre e lo chiudessero nei loro magazzini, col proposito di non venderlo che ad un prezzo altissimo, essi avrebbero oggi il potere di affamare tutta la popolazione e nessuna legge potrebbe obbligarli a metter fuori il grano ed a venderlo a prezzo giusto.

Per questo inconveniente che è capitato e potrebbe capitare pel grano come per tutti gli altri prodotti della terra, noi diciamo *la terra è proprietà collettiva* cioè nazionale *ed i suoi prodotti devono servire ai consumatori per il soddisfacimento dei bisogni.* Niuno dunque può accaparrare le derrate e farne oggetto di speculazione in danno degli interessi generali. La terra sia data all'agricoltore, dalla nazione e l'agricoltore sappia che i prodotti del suolo sono prodotti nazionali.

Come si fanno le espropriazioni per pubblica utilità mediante un equo risarcimento, noi diciamo che è necessaria l'espropriazione della proprietà terriera, nell'interesse nazionale.

E per la medesima ragione, vogliamo dichiarare proprietà collettiva tutti i mezzi di produzione, perchè creati dall'ingegno umano rappresentano il capitale di tutta la società e non di pochi individui soltanto, che approfittano dell'arbitraria detenzione di tali mezzi influiscono anche indirettamente sulla produzione, sostituendo così, ancora una volta, all'interesse sociale quello particolare.

(continua)

L'operaio non socialista è un zero nel mondo politico, ed un cieco strumento di speculazione nel mondo economico.

O. Gnocchi Viani

Il bevitore non solo si rovina la salute, ma compromette anzi tempo quella della sua discendenza.

La malattia scrofolare e la tisi che mietono molti e molti individui hanno spesso per causa prima gli eccessi alcoolici dei loro parenti. E' poi stato provato che certi figli non sono divenuti epilettici o non sono soggetti a convulsioni che per essere stati procreati o concepiti nell'ubbriachezza.

Dott. M. Bergeron

Verrà un giorno di più avanzati progressi quando al sentimento religioso che si nutre nell'immaginazione sottentrerà il sentimento riflesso della natura e delle sue leggi, quando la cognizione scientifica delle cose rappresenterà la più alta poesia del genere umano.

Alberto Mario

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Secondo Congresso della Gioventù Socialista Veneta

Seguito seduta pomeridiana

Rapporti con il partito e le organizzazioni operaie

Suman di Dolo riferisce brillantemente, fa notare il bisogno di estendere l'organizzazione operaia e di combattere l'alcoolismo.

Furian esprime il desiderio che i giovani entrino nelle organizzazioni a portare la voce socialista.

Alla discussione partecipano *Corazzolo, Mazza e Braga* di Padova.

Tenuni rileva l'opera proficua dei giovani in seno alle organizzazioni operaie.

Indi viene approvato il seguente ordine del giorno Suman

« *Il secondo Congresso giovanile socialista Veneto constatato che la poca saldezza e la scarsità delle organizzazioni operaie è dovuto in gran parte all'alcoolismo e alla ignoranza:*

invita la gioventù socialista a far viva propaganda antialcoolica e socialista diffondere con ogni mezzo le biblioteche circolanti, sale di lettura, istituzione di scuole popolari, diffusione di giornali i precetti dell'igiene o gli insegnamenti scientifici intesi a dare una coltura e una coscienza all'operaio. »

Mazza presenta e viene approvato il seguente ordine del giorno

« *Il Congresso giovanile socialista constatando gli stessi metodi e di finalità del P.S.I. delibera fermo restando il principio d'autonomia delle nostre sezioni giovanili procedere d'accordo e di azione col P. S. I. per il conseguimento della rivendicazione proletaria.* »

Congresso Nazionale di Firenze

Zaragno di Venezia presenta i seguenti ordini del giorno

Il Congresso G. S. Veneto invita il C. C. della Federazione Nazionale d'inserire nell' o. d. g. del prossimo congresso nazionale l'ammissione dei socialisti cristiani al partito.

Il Congresso G. S. Veneto invita il C. C. a mettere all'o. d. g. del prossimo congresso nazionale la questione del suffragio universale.

Vengono approvati.

Stampa

Senigaglia di Padova relatore dice che l'*Avanguardia* si occupa poco della propaganda elementare, fa voti che i giovani abbiano largamente ed annuario. Conclude presentando il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità

« *Il secondo Congresso della gioventù socialista veneta ritenuto che la propaganda scritta in quanto possa essere preferibile all'orale perchè più riflessa e persuasiva,*

che ad essa si possa provvedere sia con un organo centrale sia con i periodici esponenti dei bisogni locali delibera

1. che la creazione e il mantenimento di tali periodici debba essere subordinata alla doverosa contribuzione per l'Avanguardia la cui vita è per il partito giovanile impegno di onore e di imprescindibile necessità.

2. che tali periodici non possano dirsi interpreti della gioventù socialista veneta se non quando la loro pubblicazione sia fatta in armonia con i criteri della Federazione e d'accordo con i suoi enti direttivi.

3. trova poco opportuna la rubrica del giornale Avanguardia sugli uomini ed organi del Partito.

fa voti perchè settimanalmente nel giornale Avanguardia sia lasciata una più larga parte alla esposizione dei principi elementari del Socialismo, collaborazione proletaria, alla diffusione della cultura popolare e allo studio dei problemi pratici della vita operaia.

plaude all'opera disinteressata e tenace dell'Avanguardia e del suo direttore.

afferma che non persecuzioni poliziesche nè vendette politiche basteranno a fiaccarla.

invita i circoli e i compagni tutti a sostenerla col più valido appoggio morale e materiale. »

Pellegrini di Venezia propone che i comunicati della Federazione vengano mandati a tutti i settimanali del Veneto, proposta che viene approvata.

Sede della Federazione e nomina del Comitato Fed. e del Consiglio Regionale

Mazza di Treviso e *Novello* da Venezia propongono che Padova venga riconfermata sede della Federazione, proposta che viene approvata per acclamazione.

Viene riconfermato segretario della Federazione il compagno Furian Armando e a membri del Comitato federale Pusatto Tiziano, Ceccon Giuseppe. Per gli altri due posti si lascia incarico alla Sezione socialista di Padova.

Riguardo al Consiglio regionale si delibera di fare la nomina a mezzo di *referendum*.

Varie

Su proposta *Zaragno* viene mandato un telegramma ai socialisti torinesi esprimendo vittoria a Mario Todeschini.

Il Congresso e alla fine il compagno *Corazzolo* constata il felice risultato del Congresso. Scoppiano grida *parli Piccinato*.

L'egregio nostro compagno parla entusiasmando. Segue il dott. Rinaldo Pellegrini di Venezia il quale con un felice discorso di propaganda, conchiude il delicio nell'imponente assemblea.

Il Congresso si sciolse al canto dell'inno dei lavoratori. Sono le 17. Fuori una pioggerella minuta e un vento di primavera ci impedisce di tenere il nostro comizio in piazza.

Arrivederci fu il saluto che scaturiva dai nostri compagni.

L'anno venturo più numerosi e più forti.

Furian Armando

Noi non crediamo necessario commentare il riuscitissimo Congresso Veneto giacchè il resoconto per sè stesso dice più di quello che non si possa dire altrimenti.

L'eloquenza dei fatti canta la vittoria dei nostri giovani compagni del « confine orientale »!

Una parola autorevole noi abbiamo però cercata, quella di un nostro maestro, quella di Sylva Viviani; eccola:

Al giovani veneti

« *Mi permetto rivolgervi due parole direttamente perchè il vostro Congresso del 20 marzo mi è stato cagione di piacere e di lusinghiera compiacenza per le vostre sincere e rette opinioni.*

« *Mi ricordaste anche con benevolenza e ve ne ringrazio.*

« *Ma le vostre opinioni sono quelle che contano, e grandemente, sopratutto in questi momenti di fenomeni strambi e al tempo stesso quietisti, e in mezzo a popolazioni come le vostre che stentano di più fra tutte quelle dell'Alta Italia a riconoscere i tempi nuovi e prendervi parte.*

« *E voi non soltanto vi affermaste baldanzosamente a sfatare la leggenda del Veneto retrivo, ma vi dichiaraste coraggiosamente, sensatamente e socialisticamente contrari al nazionalismo nei suoi due ordini o forme di barbarie « il militarismo e l'irredentismo ».*

« *Gli Americani, si dice, guardano sempre avanti e son giovani, gli italiani guardano troppo indietro, sono i vecchioni del mondo convenzionale, e senza fede in sè stessi sono schiavi dei morti puzzolenti dei nefasti barbarici romani, e si fanno schiavi dei morti che camminano quali il papismo e il nazionalismo, perchè molti non vogliono capire che le cose ziabune possono riuscire nocive quando sono uscite di moda: Esempio, i fucili a pietra, i martiri cristiani, il libro d'oro di Venezia, i carbonari, i vescovi di Padova, i mulini a vento.*

« *Il nazionalismo ha dato tutto quello che poteva e doveva dare e sarebbe una perdita di tempo e un fuor di tempo l'occuparsene ancora per far la punta ai fusi o per accomodare le frange ingarbugliate, facendo spese balorde e correndo pericoli sicuri enormi. Come sarebbe una sciocchezza, una contraddizione, un suicidio pei socialisti tanto l'abboccare all'amo dell'irredentismo quanto il non combatterlo, o aver l'aria di rispettarlo. Eglino debbono — e dovevano — spiegare contro di lui la più grande attività, perchè noi dobbiamo combattere tutti gli intoppi del socialismo, e tali sono gli ideali trapassati, opposti all'ideale nostro dello internazionalismo, la più grande difesa del proletariato e dell'umanità.*

« *Voi vedete bene, per esempio, di quale importanza è per il Veneto e per il resto d'Italia l'emigrazione, con la quale non solo la vita economica dei lavoratori ma pure l'internazionalismo ha tanto da guadagnare.*

« *Nè le beghe degli irredentisti borghesi nè gli interessi dei giovani signori universitari son cose che possono interessarvi, perchè sarebbe una vera ingenuità da balordi montarsi la testa e mettersi alla coda di loro per farsi anche nell'irredentismo sfruttare.*

« *Perciò io vi lodo grandemente e cordialmente pei vostri sentimenti contrari all'irredentismo e vi lodo più di tutti gli altri giovani socialisti, i quali per quanto la pensino, come credo e so, in modo non diverso dal vostro, pure non trovandosi nelle stesse condizioni vostre, hanno minor merito a pensarla come voi, e devono ricavare tanto più dal vostro consenso un motivo di plauso e un esempio da imitare con entusiasmo* ».

SYLVA VIVIANI.

La verità trionfa

Finalmente la scomparsa dell'equivoco del « Socialismo giovanile rivoluzionario » anche ridotto ora per puro e semplice « sindacalismo » comincia a dare i suoi frutti.

Un segretario di una vecchia Sezione di cui non possiamo fare il nome — per ora — ci scrive dicendosi lieto della fine dell'equivoco e non essendo la sua Sezione *sindacalista* ma *rivoluzionaria* in senso *socialista*, propone l'adesione alla nostra Federazione specie dopo la continua lettura dell'*Avanguardia* che — così si esprime la lettera — *batte sodo e altro tutto, senza complimenti e con coraggio rivoluzionario.*

Da Verona poi ci viene questa eradatissima dichiarazione che chiaramente dimostra il nostro asserto.

VERONA, 25. — Leggo su un giornale di Parma una corrispondenza, inviata da un socio del Circolo Massimo Gorki, *dove si parla del nostro rivoluzionarismo. Ora pur riaffermando il sentimento rivoluzionario del nostro Circolo a scanso di equivoci, voglio dire che esso non ha nulla a che fare col rivoluzionarismo sindacalista dei pur menti.*

Il Circolo Massimo Gorki *ora passa una grave crisi appena sarà ricostituito, aderirà dopo gli schiarimenti del compagno Monici, alla Federazione Italiana.*

Nivegio Sassel

Inutile dire che i compagni di Verona saranno benissimo accolti, e conserveranno la più ampia libertà di esprimere il loro pensiero rimanendo dentro la disciplina ideale del Socialismo — non sindacalista — italiano.

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Comitato Centrale

Il Comitato Centrale riunito la sera del 17 corrente nella sala della Sezione socialista di Terni ha discusso e svolto l'intero ordine del giorno pubblicato già nell'*Avanguardia* e nella *Battaglia* di Perugia.

1 *comma*). — Ha ratificato alcune deliberazioni prese dal Comitato Esecutivo e approvando la compilazione di un registro, in cui verranno elencati oltre ad i Circoli aderenti alla Federazione, i nomi dei singoli iscritti, rivolge un caldo appello ai segretari tutti invitandoli di voler mandare nel più breve termine di tempo — e al più lungo dentro il corrente mese — *la nota esatta dei soci iscritti in ogni sezione.*

2 *comma*). — Si procede alla lettura della numerosa corrispondenza. Due lettere dal Circolo di Foligno con le quali dimostrano la loro attività e la prosperità del Circolo, una da Ferentillo, lusinghiera di un proficuo lavoro, egualmente e da rallegrarsi del Circolo di Motano (Città della Pieve), inoltre una quella di Pontecuccaro (Spoleto); assai bene quella di Città di Castello che dimostrano con due corrispondenze il sempre loro progredire; è stato gratissimo il saluto, giuntoci con un po' di ritardo, del carissimo compagno Salvati Angelo attualmente residente a Torino; una lettera da Ettore Gaetani di Rieti; una cartolina dei carissimi compagni di Spoleto; e di tante altre di minore importanza. Anche il Circolo di Narni ci ha fatto sapere le fiorenti condizioni locali; ma molti mancano della relativa nota richiestagli e del nome del proprio rappresentante al Consiglio generale. Si decide di rispondere categoricamente quanto prima, e di rinnovare anche a questi Circoli la raccomandazione che si fa per gli altri, per facilitare la compilazione del registro (come dal primo comma di questo stesso ordine del giorno).

3. *comma*). — Si delibera d'inviare quanto prima le tessere della Federazione Giovanile Umbra che costano soltanto 30 centesimi l'una e valevoli per tutto l'anno 1910. I compagni incaricati, quando la ricevono, son pregati di accusarne ricevuta.

4 *comma*). — Si sospende per ora e si porterà alla prossima adunanza del Comitato Centrale la nomina di un proprio rappresentante per un giro completo d'ispezione — verifica a tutti i Circoli; questa decisione di sospensiva è dovuta anche dal fatto che il Comitato intende prima procedere alla compilazione di detto registro: si crede bene di aggiungere oltre alla ispezione-verifica, il compito di colui che sarà destinato per il detto giro, *tenga in ogni Circolo una conferenza di propaganda.*

5 *comma*). — Viene ad unanimità accettata la proposta di una agitazione simultanea di tutti i Circoli della Federazione, e di iniziarla subito dopo il giro di propaganda, non trascurando però di cogliere una occasione favorevole per l'agitazione delle forze giovanili.

6. *comma*). — Con somma soddisfazione si prende atto della risoluzione della vertenza del Circolo di Perugia, e mentre si constata che nessuna divergenza di indole politica si era innestata nella questione, e che invece ognuno dal proprio punto di vista era animato dallo spirito di avvantaggiare il Partito, il Comitato Centrale si augura che tutti, con quello spirito giovanile-rivoluzionario che alberga nei cuori e nei sentimenti dei forti compagni di Perugia, cooperino sempre per quella fraterna unione e per l'incremento del Circolo.

(7 *comma aggiunto Varie*). — Si raccomanda ai compagni adulti di Rieti che diano il loro valido appoggio e incoraggiamento ai buoni e cari compagni giovani di colà onde sia facilitato ad essi il compito della costituzione definitiva di quel Circolo.

Si manda un saluto di solidarietà a Bucchi Aspirante di Città di Castello, arrestato sotto uno speciosissimo pretesto ma con evidente vendetta contro il Partito socialista.

Si raccomanda ai Circoli di propagandare in altri centri più o meno importanti, e di preparare il terreno per la organizzazione di nuovi Circoli. Tale raccomandazione si rivolge specialmente a quelli di Città di Castello, Perugia, Foligno, Spoleto e Terni, non trascurando (beninteso) di incoraggiare e spronare i compagni apatici, a suscitare e spingere gli scettici, di quei Circoli che per la loro posizione topografica non si trovano molto lontani dai loro paesi.

Si raccomanda a tutti infine di tener sempre informato questo Comitato Centrale, in qualunque occasione o avvenimento politico, che solo con la compatta unione, con l'armonia d'intenti e con la salda convinzione del « volere » si potranno rivendicare le ingiustizie di oggi.

Federazione Prov. Giov. Soc. Marchigiana

Nelle prime due settimane di aprile, nei due sabati e due domeniche, la compagna A. Balabanoff farà il suo giro di propaganda nelle Marche. Essa andrà ad Ancona, Osimo, Recanati, Pesaro, Camerino ed Esanatoglia.

Gli altri Circoli che l'hanno richiesta pazientino, essendo assolutamente impossibile contentare tutti. Ci metteremo però d'accordo con la compagna per un altro giro da farsi prossimamente e allora saranno soddisfatti i desideri dei Circoli che l'hanno richiesta senza potere avere la conferenza.

Intanto preghiamo tutti di mandarci i denari delle quote d'iscrizione onde poter far proposte del altro lavoro che altrimenti non potremmo fare.

Il segretario Ezio Pariotti.

Ricordiamo ai compagni delle Marche che la valorosa compagna Balabanoff *alla schietta propaganda socialista ci promise di unire l'aiuto per la nostra* Avanguardia *che da tale giro giustamente si ripromette un non indifferente contributo finanziario.*

Alla compagna, infaticabile agitatrice di nostra idea, giungano i nostri anticipati ringraziamenti.

N. d. R.

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Palazzo Fantaguzzi in Cesena - Movimento e situazione finanziaria della Cassa Federale - Riunione del Comitato.

Si fa noto a quei Circoli ancora non aderenti ed ai quali furono spedite le tessere federali di voler al più presto possibile aderire e spedire il loro importo in L. 0.60 per tessera.

Furono accettate le dimissioni del compagno [illegible] dalla carica di membro e segretario della Federazione e fu surrogato dal compagno Ravaioli Ernesto. E poi il suddetto come cassiere fece la relazione finanziaria della cassa federale, esprimendo con vivo compiacimento l'attuale entrata che è di L. 118 in soli cinque mesi di direzione mentre la vecchia non raccolse che L. 92. Modestamente si chiude con un attivo di L. 51.20.

Si fa vivo appello a tutte le fiorenti gioventù Romagnole, ora che le infatuazioni e le cerimonie carnevalesche si sono dileguate, le tristi giornate del verno sono sfumate ai raggi del sole primaverile, di risvegliarsi, di disertare le osterie e le dispersioni di mente e di corpo e di portare la modesta parola in queste terre di fatica e di dolore e di creare nuove coscienze. Date tutta l'efficacia, le forze del vostro giovanile entusiasmo per il crescente sviluppo educativo e morale delle creature umane.

Infine si manda un saluto affettuoso e fraterno ai compagni del Veneto che dopo uno sforzo e una tenacia non comune doveriosa si riunirono in solenne Congresso [illegible].

Per il Comitato, Ravaioli E.

Federazione Giovanile Soc. Reggiana

Atti del Comitato

Il nostro segretario fu in questi giorni a Campagnola per una riunione di quel Circolo. A Poviglio per la inaugurazione della bandiera di quel Circolo, e a Castelnuovo Sotto pel Congresso collegiale di Montecchio, quale relatore sul movimento giovanile.

Egli spedì inoltre ai Circoli una circolare interessantissima alla quale i Circoli sono pregati di rispondere al più presto possibile.

Il segretario: *G. Galaverni.*

Dall'Italia settentrionale

TORINO. (Enzio). — La lotta elettorale politica nel IV collegio di Torino si fa aspra. I giornali locali cercano con subdole asserzioni e con insulti a Mario Todeschini, trascinare gli elettori a votare il loro candidato, o almeno ottenere la diserzione alle urne della massa degli incerti, e *Il Grido del Popolo* che questa settimana uscirà anche in edizione straordinaria, risponde degnamente.

Raccomando vivamente a tutti i compagni che hanno promesso di prestarsi per la distribuzione delle schede e per la vigilanza di non mancare ai loro posti domenica, adoperandosi a far sì che il nome di Mario Todeschini esca glorioso dalle urne. Nel prossimo numero dirò sul prossimo congresso regionale piemontese.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Commemorazione della Comune.* — Venerdì 25 nell'ampio salone della Società universale il carissimo compagno A. Rossi Francesco di Bordighera tenne davanti ad un intervento di persone discreto la commemorazione della Comune.

Rievocò quelle belle figure di martire del nostro ideale criticando un po' i giornali del partito che concedendo molto spazio alle varie combinazioni ministeriali, non trovarono posto per ricordare sì nobile data, invitando il proletariato ad attingere da essi quei nobili atti di eroismo per il progresso e la civiltà. Fu accolto da prolungati applausi.

A lui i nostri vivi ringraziamenti.

Propaganda. — La primavera è già cominciata e perciò è necessario riprendere il nostro lavoro domenicale di propaganda per la campagna, ancora schiava del prete e del capitalista.

Educare le menti dei lavoratori della terra ai nostri ideali, dev'essere il più sacro dei doveri da compiere.

Mettiamoci dunque nuovamente al lavoro di propaganda ed organizzazione per accrescere sempre più le nostre forze tanto nel campo economico come politico.

VOLTRI (Rosand). — *Adunanza.* — Domenica 27 ebbe luogo l'assemblea dei soci. Presiede Fabbiano Pietro adulto. Si accetta a far parte della sezione Pescetti Francesco e si delibera di attuare un ciclo di conversazioni sociali promosse dai compagni avv. Tarello Puppo Antonio, sindaco della città, Fabbiano Pietro, assessore della città ed altri nostri compagni che certo vorranno portare la loro attività a noi giovani a pro dell'ideale nostro.

Deliberava di assumere un abbonamento di n. 10 giornaletti il *Seme* a scopo di propaganda.

Approvava di inviare lire 2 ai compagni metallurgici di Prà che da circa un mese sono in sciopero protestando contro le infamie del direttore Poggi.

Eleggeva a bibliotecario della sezione Valle Giuseppe.

Esauriva l'ordine del giorno denominando la sezione col nome del compianto compagno Andrea Costa.

Pro Avanguardia e Sezione. — Gentilmente concessa, nella sala della Società di mutuo soccorso « Dio e Umanità » domenica 3 aprile a sera d. una commissione eletta nella seduta suddetta, coadiuvati da diversi compagni adulti si terrà una serata di beneficenza con ballo e lotteria con scelto concerto composto da giovani compagni.

E dovere di tutti i compagni che vogliono passare due ore di lieto divertimento di parteciparvi con la famiglia. Il risultato sarà devoluto a totale beneficio della propaganda e del giornale federale l'*Avanguardia*.

BONDENO DI GONZAGA (Mantova). — *Ricostituzione.* — Coll'intervento del Comitato collegiale giovanile e del compagno Bruno Rossi di quello provinciale, si è domenica ricostituito il detto Circolo e si passò alla nomina del Comitato che venne composto dei compagni: Cremonini, Telloni, Vezzani, Malagutti, Dondi.

Fu poi deliberato di ritirare settimanalmente 15 copie dell'*Avangardia* e nominato il corrispondente.

Il Circolo di Bondeno che conta più di 25 soci è composto a parer mio di ottimi elementi pieni di buon volere.

Auguri. (1)

(1) *Ai quali si associa la Federazione e l'Avanguardia.*

(N. d. R.)

PEGOGNAGA. (e. l.). — *Conferenza.* — Invece della riunione fra le organizzate la nostra solerte Camera del Lavoro, ha creduto conveniente tenere una conferenza. Oratrice fu la compagna Maria Goia, segretaria della Camera del Lavoro di Suzzara. Il nostro salone della Cooperativa, ad onta della processione (o funzione) religiosa e della illuminazione era gremito di organizzati.

La carissima compagna, con grande eloquenza, con la parola chiara e convincente entrò punto per punto nel tema: « La donna e il clero », tenendo incatenato l'uditorio per più di un'ora.

Terminò con una splendida chiusa facendosi lungamente applaudire. Prima della sua partenza ci intrattenemmo con lei, e fra una cosa e l'altra si parlò pure del compagno Demos Altobelli, che la nostra Sezione inviterà quanto prima con noi.

Mentre ci rallegriamo colla distinta compagna per la sua ottima propaganda le porgiamo il nostro cortese saluto.

Per Mario Todeschini. — L'assemblea plenaria delle organizzazioni tenutasi sabato sera votò in favore della candidatura del compagno avvocato Todeschini un vibrato ordine del giorno proposto dal nostro Rossi Bruno e dal compagno Dante Ieni.

Rinnoviamo oggi, anche a nome della nostra Sezione, il sentito augurio.

PIEVE DI SACCO (Bruno). — I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo da Mariano, lunedì 4 marzo alle ore 8 e mezzo pomeridiane per discutere il seguente ordine del giorno:

Importanti comunicazioni del comitato;
Provvedimenti per i soci negligenti;
Revisione dei conti.

Facciamo vivo appello ai soci di non venir meno al proprio dovere intervenendo numerosi.

SAN PELLEGRINO. (Circolo). — Sabato 26 ebbe luogo l'assemblea del nostro Circolo e si ammisero 5 nuovi soci.

Lunedì 2 ebbe luogo l'annunciata inaugurazione [illegible] succursale cooperativa n. 2, nella località Baragalla. Fino dall'una del pomeriggio cominciò a giungere gente che si dirigeva in maggior parte alla sede centrale della cooperativa.

Alle tre e mezza il corteo si mosse con in testa la brava fanfara di S. Maurizio, e si diresse fino alla Baragalla ove davanti ad un imponente uditorio, il concittadino avv. Menesio Rossi, tenne un chiaro discorso pieno di argomenti e di sostanza alla fine del quale fu salutato da un frenetico applauso.

Indi ebbe la parola Arturo Frizzi che con la sua voce possente, entusiasmò l'intero uditorio. Terminò il suo dire con un evviva al socialismo al quale risposero tutti i presenti.

Alla sera ebbe luogo il banchetto sociale che vi presero parte 180 compagni e rappresentanti di organizzazioni, che si protrasse fino alle 10 in perfetta allegria.

Così terminò la grande giornata che non sarà mai dimenticata da questa popolazione.

Dall'Italia centrale

SIENA (Grifo). — Domani nella generosa Torino avremo l'epilogo della buona battaglia con il completo trionfo di Mario Todeschini. Noi questo ci auguriamo e commossi salutiamo i forti compagni torinesi, compresi del loro sacrificio nel nostro saluto la solidarietà ed il plauso incondizionato, con l'augurio fervido, per l'onore di restituirci l'esule Mario Todeschini, caro a noi giovani, al proletariato, al partito socialista! L'augurio dei giovani senesi è sincero, quanto è sincera la loro ammirazione.

— Il nostro segretario Feroci, a nome di tutti i giovani senesi ha inviata una nobilissima lettera d'occasione ai cari compagni torinesi.

— Per sabato sera avremo l'adunanza generale del Fascio e discuteremo importanti e vitali questioni, riguardanti la vitalità e l'attività della nostra forte Sezione.

— Domenica, ricorrendo la domenica *in Albis*, i preti nostrani preparano una uscita con i loro feticci; avevamo deciso di contrapporre una grandiosa manifestazione anticlericale, che poi vi abbiamo rinunziato momentaneamente lasciando alla locale Associazione di Pubblica Assistenza il farla, ricorrendo l'anniversario della fondazione di questa umanitaria Associazione. Ad ogni modo per noi rimane il 10 Aprile, nel quale avviene un Congresso cattolico regionale.

Povera Siena, crederebbero farla ritornare beghina, questi curati, ma un certo 17 maggio è la data gloriosa che non si cancellerà mai!

RIETI (U. S.). — Gli aderenti al Fascio anticlericale studentesco si stanno occupando per la costruzione di una biblioteca circolare. Facciamo plauso ed auguri.

Probabilmente domenica sarà fra noi il valente prof. G. Colasanti che parlerà al teatro, sul tema: « Democrazia e anticlericalismo ». Sicuri di vedere un teatro rigurgitante di uditori.

— Mentre solco queste poche parole, il suono monotono di un tamburello che trovasi dietro una duplice fila, una mandra di pecoroni bianchi e neri, mi distrae e m'incuriosisce. Passava mentremente, la processione della Madonna dei maiali e del popolo contadino!

FAENZA (Tonelli Pietro). — *Adunanza.* — Il nostro circolo che raggiunge la cifra di un centinaio di soci, nella sua numerosa adunanza di sabato scorso, deliberava all'unanimità di dare nome al circolo « Andrea Costa ».

Noi plaudiamo al gentile pensiero dei nostri compagni del Borgo ai quali venne il pensiero di chiamare il loro circolo « Andrea Costa » nell'uomo che con grande fede seppe animare il pensiero socialista d'Italia.

Compagni, solo con tenace sforzo di propaganda potremo far splendere fra le tenebre superstiziose clericali la fiamma che innalza e redime.

Avanti, a noi giovani, imitiamo quelli del circolo del Borgo.

L'eroe dell'eccidio di Piada — il cavaliere Savagati — ha avuta la medaglia dal governo che incoraggia a fucilare.

L'ommi civili, constatate ancora un'infamia: la medaglia regalata a Centanni di Piada è lorda di sangue.

TAVERNUZZE (Boni O.). — Si è costituita la Sezione giovanile socialista aderente al Partito, come grido di protesta contro il partito clericale che anche qui è ancora potente. Si faranno continue gite di propaganda per spargere in maggior copia il seme del socialismo. Si sono fatte le elezioni del consiglio direttivo e sono stati eletti Peroni Orlando, Fulcenni Raffaello, Ghizzani Virgilio.

CHIARAVALLE. (A. M.). — *Il parroco di* — E' un povero diavolo che non sa neppure chi lo ha fatto parroco perchè.

Un giorno venne in parole un po' con un socialista. Ebbene.. il povero parroco non sapeva più dove era e cosa diceva. Basti dire che nella discussione avuta con questo socialista non parlò d'altro che della creazione del mondo: mentre oggi vien fuori, sulle colonne di un giornale dicendo al socialista « Tu hai l'anima ». Povero cretino di don Carciofolo, perchè non scrivi chiara e precisa la discussione avuta?... Perchè non dici la stupida figura che hai fatto?.. Ti ho invitato a un contraddittorio, perchè non hai accettato?.. Bisognerebbe domandare il permesso al vescovo. Il permesso l'hai chiesto per scrivere su quel giornaletto?.... Bisognerebbe essere sinceri e non impostori e bugiardi. Va a sagliare o asina dentro la tua stalla.

« Non curando la tua malignità ti guardo e passo ».

LIVORNO (Parlini Fosco). — Da vario tempo è degente nei RR. Ospedali il compagno nostro carissimo Cerrai Leopoldo. Auguriamo una sollecita guarigione, acciocchè possa ritornare tra noi e con noi a propagandare il nostro vasto ideale.

Nell'ultima adunanza tenutasi fu deliberato dai presenti di espellere per morosità e inattività Cesare Zanobetti.

Festa famigliare, agli adulti. — Domenica 20 alla sezione « Avanti » fu tenuta una festa famigliare a favore del giornale « La Parola ». Riuscì oltremodo splendida fruttando una bella sommetta.

Commemorazione. — Dal compagno Modigliani, sabato 12 u. s., fu commemorata la Comune [redacted].

Il giorno 3 aprile al « Politeama livornese » sarà commemorato Andrea Costa, coll'intervento dell'on. Berenini.

La festa per noi. — Siamo quasi sicuri, se i compagni adulti lo vorranno, che il 10 aprile daremo un trattenimento famigliare a prò della propaganda.

Speriamo bene.

CASELLINA. (Borghi Fortunato). — *Promettere e mantenere è....* — Il compagno A. Cenacchi ci mandava il giorno 7 marzo u. s., una cartolina dicendoci che era a nostra disposizione per tenere una conferenza quando gli avessimo mandato a dire il giorno preciso che doveva venire. Lo invitammo per domenica 13, ma non si fece vivo; ci mandò una seconda cartolina dicendo che era impegnato al convegno carrarese, ma che sarebbe venuto immancabilmente il 20, ma il 20 non si è visto. Non c'è male, vi pare? Forse sarà a scrivere una lettera per me all'*Avanguardia* che è troppo rivoluzionaria; ma non lo diciamo noi..

Ammissione di soci. — Nell'adunanza generale del 24 u. s. furono ammessi a far parte della nostra sezione 4 nuovi compagni, sottoponendosi alla disciplina del Partito.

Fu poi deliberato di insegnare fino alla terza elementare ad alcuni compagni quasi illetterati.

Domenica 3 aprile il compagno Borghi Fortunato, parlerà spiegando ai compagni i doveri della gioventù socialista, nonchè altri temi. Nell'occasione di ciò, faremo una sottoscrizione prò ingrandimento *Avanguardia*.

MONTEFOLLONICO (Siena) (M.). — *A certi usurpatori in lega.* — Noi poveri lavoratori invitati da certi di Acquaviva per andare in Svizzera, avevamo dato loro promessa di partire giovedì 31 marzo. Quando abbiamo scoperto che un cappellano di Acquaviva era quello che avrebbe organizzato un numero di lavoratori per portarli in Svizzera a fare i krumiri sotto la direzione del famoso traditore di operai Bonomelli.

(Oh! se facesse il vescovo questo grato signore invece di...)

Ma il compagno Rubegni Iosè, letto nel numero 83 del 24 marzo dell'*Avanti!* un articolino dove si diceva che vi era sempre incessabile lo sciopero.

Allora avvisò il compagno adulto Giuseppe Volpi il quale era a capo di questa partenza, e riuniti decisero di non più partire e di non andare a tradire quei compagni di lavoro che per 9 mesi hanno sostenuto con fierezza questo sciopero.

Auguriamo ai poveri compagni di lavoro la vittoria e inoltre preghiamo tutti i lavoratori italiani di non partire per la Svizzera e di seguire l'esempio dei lavoratori di Montefollonico.

I compagni di Montefollonico meritano vivo plauso.

N. d. R.

OSIMO (Velox). — *Conferenza Balabanoff.* — Domenica prossima 10 aprile la compagna dottoressa Angelica Balabanoff terrà qui una conferenza sul tema: Socialismo e religione. Detta conferenza avrà luogo in detto giorno, salvo variazioni all'ultimo momento che speriamo non sia a verificarsi.

GALLUZZO. (Socci). — *Conferenza.* — Come vi annunziai nel penultimo numero di questo giornale, il carissimo compagno on. prof. Pieraccini, tenne le locale della Società Corale, l'annunziata conferenza pro *Avanguardia*, sul tema: Le necessità delle applicazioni sociali in difesa del proletariato lavoratore.

L'infaticabile compagno nostro con la sua consueta maestria, con forma piana e facile espose la sua conferenza, criticando a fondo i governi di Giolitti-Sonnino, specie il progetto di legge per i contadini ai lavoratori della terra.

L'oratore concluse dicendo che il gruppo parlamentare socialista dovrà tenere un'azione energica per ottenere dal nuovo ministero la legislazione sociale. Sarà questa la prima vera vittoria del proletariato lavoratore.

Fu applaudito dal numeroso pubblico accorso, lasciando in tutti la speranza di riudirlo quanto prima.

L'introito ricavato a favore del nostro valoroso giornale ha superato quello che ci prevedevamo. Quanto prima vi invieremo i denari.

Da queste colonne ringraziamo tutte quelle associazioni, e in special modo la Società Corale del Galluzzo, che ci hanno dato prova di solidarietà vera verso i giovani della gioventù socialista, propagatore di una società più umana.

Adunanza. — Domenica 3 aprile nel solito locale avrà luogo l'adunanza generale dei soci, per discutere un importante ordine del giorno. Si pregano tutti i compagni di non mancare.

RIFREDI (Lucifero). — *Gita di propaganda.* — Domenica scorsa 27, venne effettuata da questo Circolo giovanile una gita di propaganda nei borghi limitrofi. Furono distribuiti molti opuscoli e vari giornali.

Al ritorno della gita ci imbattemmo in alcuni *militari* di stanza a Firenze, che, appena ci conobbero per socialisti, si rivelarono nostri compagni.

Noi avemmo il piacere di passare, conversando, tutto il resto della serata con quei cari soldati, che ci fornirono alcune notizie sulla fedeltà del loro corpo alle istituzioni patrie, non troppo rassicuranti, invero, per la baracca di lor signori.

BARBERINO DI MUGELLO (Ateo). — Nella sede delle Associazioni popolari si susseguono, destando grande interessamento, le conferenze e le lezioni che il compagno ing. Giorgi ed il maestro Toni, con instancabile attività, tengono settimanalmente ai nostri bravi lavoratori.

Domenica scorsa, giorno di baldoria pretesca, fu la volta dell'ing. Giorgi, il quale intrattenne gli intervenuti per più di un'ora sopra un tema schiettamente antireligioso: La confessione e i suffragi.

Sviscerò con sottile ed acuta analisi tutti i lati della questione, dimostrando la origine umana della confessione e facendo rilevare l'immoralità di questo dogma, il quale non serve altro che a soddisfare e stuzzicare le brame erotiche dei preti, ipocritamente costretti al celibato, e a porli in grado di poter esercitare, mediante la *geniale* trovata dei suffragi e del purgatorio, una enorme e tanto lucrosa truffa in danno dei credenti ignoranti e bigotti.

Alla conferenza malgrado l'ostracismo del prete, intervennero anche delle donne. Benissimo!

ANCONA (A. Z.). — Il 16 ebbe luogo l'adunanza generale, con l'intervento di un buon numero di soci, data l'importanza dell'ordine del giorno. Vennero approvate varie proposte, per la venuta della carissima compagna russa A. Balabanoff per tenere una conferenza di propaganda socialista la quale deve servire d'incitamento ai giovani che combattono per l'avvenire del nostro ideale. Dopo ciò vi fu l'elezione per il rinnovamento del Comitato il quale restò composto dei compagni: Renzoni (segretario), Giampieri (vice-segretario), Lucci (cassiere), Lucaroni e Pesaoti (consiglieri).

Furono nominati Paciotti e Giampieri come rappresentanti dei giovani nelle adunanze del Comitato della Sezione adulta.

Venne inoltre da corrispondente dell'*Avanguardia* il compagno Belloni per poca coerenza e venne sostituito dal sottoscritto.

Il 28 vi è una festa danzante, ed il ricavato andrà a beneficio del fondo pro propaganda; si prevede una buona riuscita. A mezzanotte si estrarrà una ricchissima lotteria e poi la festa proseguirà fino a tarda ora.

Per la conferenza Balabanoff ne sarà precisato il giorno in tempo opportuno.

TERNI (Fos). — Nell'ultima adunanza del nostro Circolo — riuscita numerosissima — fu tra l'altro deliberato, su proposta Filippai, alcuni provvedimenti per la Federazione Umbra, quali l'acquisto della tessera, risposte alle domande del Comitato Centrale, ecc.

Per la Federazione Nazionale fu stabilito — dopo discussione lunga ed animata — attenersi ed osservare scrupolosamente quanto riguarda la Federazione stessa, l'ultima circolare riflettente i doveri di ciascun Circolo federato.

Soldari riferì sull'andamento finanziario, che con piacere constatiamo essere florido.

Campagna, appoggiato da *Massarini*, *Balducci*, *Diamorati*, *Crisostomi*, ecc., propose e l'assemblea all'unanimità approvò, la pubblicazione di un manifestino anticlericale, da distribuirsi in occasione della Pasqua.

Da ultimo il segretario *Sebastiani* comunicò all'assemblea essere intenzione del Comitato far tenere prossimamente una conferenza antimilitarista a un valoroso oratore.

In tal senso — egli disse — stanno facendosi pratiche presso l'oratore stesso.

I compagni tutti all'invito lodarono la grande buona volontà al lavoro, di cui è animato l'intero Comitato, che francamente dà prova di agire più del precedente.

ROVEZZANO. — *Sezione giov. socialista.* — Questa sezione giovanile socialista nella sua ultima adunanza tenuta la sera del 23 u. s., dopo affari di meno importanza ammetteva a far parte della sezione un nuovo compagno e cioè Coradeschi Amedeo.

E nel medesimo tempo radiava, come sfruttatori della sezione: Rinaldo Nesi (ex segretario) e Conti Giovanni, non volendo pagare nè tessera del Partito nè le quote settimanali.

Questo serva di monito per altri compagni morosi.

Oh! compagni adulti svegliatevi una buona volta da quel sonno malefico in cui siete caduti.

Si avvertono i compagni tutti di leggere settimanalmente *L'Avanguardia*.

Dall'Italia Meridionale

CATANIA. (G. B.). — *Quaresima rossa.* — Durante la passata quaresima nei nostri locali si è tenuto un corso di conferenze anticlericali per confutare tutte le menzogne che vengono predicate dal pulpito.

Due volte alla settimana una grande folla si accalcava nei nostri locali e nelle vie adiacenti per udire la parola dei nostri conferenzieri.

Hanno parlato Gigi Castiglione, Agatino Riolo, Giuseppe Drago, Luigi Sagoni ed il nostro Giovanni Bellino.

I nostri conferenzieri hanno spesse volte sostenuto il contraddittorio con il ministro evangelico prof. Giuseppe Fasulo.

La nostra iniziativa, mentre ha destato l'allarme e lo scompiglio nel campo clericale, ci ha guadagnato le lodi e i plausi di molti compagni e simpatizzanti.

Gite di propaganda. — Prossimamente il nostro segretario ed il compagno Martino Finocchiaro, si recheranno in diversi centri della Sicilia per tenere delle conferenze di propaganda e gettare le basi di nuovi circoli giovanili.

MINERVINO MURGE. (G. Rigante). — Come si suole praticare ogni anno, martedì santo s., questi beccai e caprai fecero sparare molte bombe carte col finale di una grandiosa batteria e tutto ciò in onore di Gesù Cristo che lo si andava ad esporre in mezzo ai campi di avena, lenticchie, grano, orzo ed altro.

Oh! devoti beccai e caprai! non avreste fatto opera più meritoria se di quel denaro che sprecaste per un Cristo già morto da tanti secoli, lo aveste utilizzato nel farne elemosine agli infelici poveri dei quali il nostro paese abbonda?

Via, finitela una buona volta di camuffarvi da santarelli! Pensate ad avere più coscienza ed invece di pesare ossa pesate carne!

AVELLINO. (R. Caflero). — *Ordine del giorno.* — La sezione giovanile socialista avellinese aderente al P. S. I., avuta cognizione del congresso tenutosi a Napoli fra i giovani clericali del Mezzogiorno d'Italia, dolente dell'affermarsi sempre crescente qui da noi dell'idea nera, in assemblea plenaria fa voti che la Federazione italiana giovanile socialista e il Partito socialista italiano, curino maggiormente la propaganda delle idee nuove e giuste nel Mezzogiorno d'Italia; e convochino un congresso di giovani socialisti meridionali, onde ottenere una solenne affermazione dell'Idea; e protesta con sdegno contro il dilagare di una corrente così avversa e nefanda allo spirito della vita moderna.

Bonne bouche.

MASSA M. — L. B. — Risponderò in settimana dovendo trovar modo di accontentare parecchi. Grazie dell'affettuoso pensiero.

VELLETRI — A. A. — Perchè non mandate brevi corrispondenze? L'articoletto andrà appena sarà possibile in « rubrica proletaria ».

TORINO e SAMPIERDARENA — Rispondete subito a lettera per data Congressi regionali.

FIRENZE — Ed il Circolo del « Centro » è morto?

OSIMO e m. — L'indirizzo della Balabanoff è semplicemente: *Terni.*

SIENA — I. — Manda pure, ma breve. Saluti.

PRIMO MAGGIO

Quest'anno per la manifestazione internazionale dei lavoratori *IL SEME*, l'indispensabile e tanto utile giornaletto per la propaganda sui mille, uscirà in edizione speciale dedicato principalmente alla iniziata agitazione per il

SUFFRAGIO UNIVERSALE

Le Leghe, i Circoli socialisti provvedendo a tempo alla organizzazione della manifestazione non dovranno dimenticare di fare una larga e ben ordinata diffusione del *SEME*.

Inviare ordinazioni all'Amministrazione: Seminario, 87 — Roma.

N. B. — *Si raccomanda di scrivere con chiarezza gli indirizzi.*

Pio Borani, *gerente responsabile*

Roma, 1910 — Tip. Popolare, Via S. Ignazio, 29.

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 3,00

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Piccheffo - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 135 — Roma, 10 Aprile 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

L' EQUIVOCO

Dunque il ministero Luzzatti dopo un lungo e laborioso periodo di gestazione, è compiuto.

La vecchia sirena incantatrice ha saputo abilmente far trillare le corde della sua eloquenza da soggiogare con il seducente abbaglio del potere, i radicaloidi del nostro paese; i quali tanto abbacinati son rimasti dalla lustra luzzattiana da non accorgersi che il deputato di Oderzo altro non è che una posticcia figura, messa lì da compar Giolitti, affinchè, varata la nave grossa delle convenzioni, possa a questi permettere di ritornare al governo con una reincarnazione democratica, salutato come trionfatore e redentore, dagli osanna... dell'Estrema Sinistra.

Perchè questo prepara oggi la politica italiana, perchè qui sta appunto l'equivoco.

Sviscerianolo. Caduto il ministero Sonnino, dopo il rituale dominio dei 100 giorni, e dopo aver dato in quel periodo di tempo, prove notevoli della sua attività, per opera di una concentrazione delle sinistre che andava da Vito De Bellis al suo amico Giacomo Ferri, senza un voto esplicito di sfiducia, ma unicamente per la sorda, testarda cupidigia degli arrivisti, un solo compito spettava alla Corona, quello di riconfermare Sonnino al potere e di concedergli il decreto di scioglimento della Camera, onde il Paese se non il Parlamento, interpellato una buona volta con metodi sinceri di lotta, senza le vergogne delle corruzioni elettorali, imposte ai prefetti giolittiani, avesse potuto direttamente esprimere la sua opinione sulla vita politica, di cui è pur parte.

Ma chi conosce le simpatie vivissime che l'attuale re d'Italia nutre per Giovanni Giolitti, e l'avversione che il re, con identica forza, nutre per Sonnino, capisce perchè il re abbia negato la possibilità a quest'ultimo d'interpellare il paese.

Del resto è giusto. O non è forse Sidney Sonnino quel conservatore illuminato che non corrompe giornali, che non compra i voti nei corridoi, che vuole il cozzo delle opinioni avverse, che fomenta il prosperare di vari partiti, perchè in questo avvicendarsi, in questo contrastarsi di opinioni sta appunto il progresso di una nazione; che non ha mai violato la libertà di stampa e di riunione, che non ha mai immedagliato nessuno dei tanti Centanni del bell'italo regno?

E non è forse Giolitti tutto il contrario? L'uomo che ha eretto sè stesso a dittatore violento della cosa pubblica; che ha per suo sistema di governo l'addormentamento, l'addomesticamento di tutti i partiti, dal clericale al socialista, dopo aver cooperato al loro disfacimento interno, seminandovi, per mezzo di suoi fidi emissarii, la discordia intestina; che sa oggi contentare il Vaticano con lo specchietto della possibile conciliazione, e domani il socialista, con la burlesca parola del demagogo democratico, promettitore di cose insperate, mantenitore mai; che, pur di mantenere l'ordine pubblico e la saldezza del monarcato, viola la parola stessa della carta statutaria, strozza la libertà di stampa, distrugge la libertà di riunione e semina ovunque si innalzi un grido più alto di disperazione e di miseria, la morte col piombo fratricida: che cinicamente corrompe la vita pubblica, spargendo, pur di riuscire, ovunque, come se l'Italia fosse la Spagna o l'Argentina danaro a rivoli, impieghi a volontà, appalti a disonesti, formandosi una clientela stretta di corrotti e di corruttori ch'egli protegge, istiga, difende?

Ora dato questo stato di cose, dato che la Camera attuale è uscita dall'urne per i metodi elettorali del deputato di Dronero, nessun governo sinceramente innovatore può resistere se non scioglie la losca congrega dei ciurmatori, per risanare l'ambiente infetto dalla sua permanenza.

Per questo noi non crediamo alla democrazia del gabinetto Luzzatti-Sacchi. Perchè un gabinetto che sorge sotto gli auspici unici di Giovanni Giolitti, un governo che raccoglierà la sua maggioranza tra gli ascari giolittiani, non può essere un governo democratico o rinnovatore: esso è destinato a perpetuare il confusionismo e a vivere di espedienti indecorosi. Onde noi crediamo che l'avvento al potere dei radicali ad altro non sia dovuto, come bene opinava il nostro Morgari alcuni giorni prima della crisi, che alla sfrenata bramosia di chi — vecchio ormai d'anni e di intelletto — desiderava riabbracciare il sacro portafoglio prima di oltrepassare l'ultima soglia di questa vita mortale.

Gabinetto democratico il gabinetto Luzzatti?

No, non può essere gabinetto democratico un gabinetto che ha nel suo seno esponenti puri del giolittismo quali il Calissano, il Guarracino, il Tedesco. Non può essere gabinetto democratico quello che si assoggetterà ad una maggioranza corrotta, quello che abdica alla politica anticlericale dei partiti d'Estrema, per non scontentare i pochi voti dei cattolici deputati, quello che non attua, come suo primo pensiero di governo, la riforma elettorale intesa nel suo più ampio senso, concedendo il suffragio universale a tutti coloro che alfabeti o analfabeti, siano cittadini italiani.

Noi vorremmo che l'Estrema Sinistra, ben compresa delle necessità ineluttabili del paese, combattesse sin dall'inizio questa incarnazione momentanea di Giovanni Giolitti, perchè combattere contro il ministero Luzzatti, vuol dire combattere contro il giolittismo e contro l'equivoco democratico.

A non perpetuare questo equivoco deve ben badare l'Estrema Sinistra, non lasciandosi lusingare dalla presenza al governo di tre o quattro dei suoi antichi membri.

E se non da tutta l'Estrema noi possiamo pretendere questa decisa linea di condotta ostile, noi, come socialisti, possiamo e dobbiamo pur far voti che il gruppo parlamentare socialista, memore dell'ultimo ordine del giorno presentato da Morgari e votato all'unanimità dal gruppo stesso, voglia prendere subito la doverosa posizione di battaglia.

Nessun governo che intenda dominare con l'attuale Camera può dare affidamento di intenti democratici; nessun governo specialmente che conti nel suo seno esponenti-tipo di cinismo politico come i Calissano e i Guarracino, i sostenitore più fervidi, più vigorosi della.... legalità dell'elezione di Vito De Bellis.

Questo ricordi il gruppo parlamentare, assieme all'impegno preso di osteggiare risolutamente qualsiasi ministero che non conceda il suffragio universale, l'unica àncora di salvezza che ancora rimanga tra tanto putridume per salvare il paese dalle clientele, dagli intrighi, dalle camorre, dai soprusi.

Ma già Claudio Treves e Filippo Turati, son tutti commossi per l'avvento di Luigi Luzzatti al governo e, dimentichi della pregiudiziale votata, vogliono concedere la benevola aspettativa, ma già chi dovrebbe parlare ben alto non parla... già l'Estrema sinistra.... più estrema comincia ad abbassare le armi preparate.

Onde noi crediamo sia giunto il momento per il Partito di far intendere ben alta la sua voce di richiamo, di far intendere in alto il suo fermo proposito: di volere cioè, da parte dei suoi rappresentanti, una vigile battaglia di opposizione, per preparare gli eventi politici che dovran condurre al trionfo del suffragio universale, per il quale soltanto una nuova aria rinnovatrice potrà entrare nella morta gora del Parlamento italiano.

Mario Pittaluga.

Il suffragio universale

Ormai la lotta è ingaggiata, e su tale questione di massimo interesse per la vitalità del paese, il partito socialista ed il suo gruppo parlamentare han concentrato tutte le loro forze; anzi del suffragio universale quest'ultimo ne ha formata una pregiudiziale per l'esplicazione intiera del suo mandato politico affidatogli dal proletariato italiano.

Era tempo che si svegliassero coloro che la volontà di quelli che l'hanno eletti; era tempo che la dura realtà, li traesse da quell'incertezza, da quella titubanza in cui erano caduti di fronte alla risoluzione di un probema che interessa tanto il popolo lavoratore.

Ben venga dunque, la lotta per la conquista del suffragio universale. Oggi che alla Camera italiana vi è un'accozzaglia di camorristi e di affaristi in tutto occupati fuorchè nel risolvimento di problemi interessanti il paese, oggi che il paese stesso si vede quasi soffocato dalle spire di questi messeri mascherati da legislatori, giunge a buon punto l'ingaggiare una battaglia dalla cui vittoria il paese potrà alfine respirare liberamente, disfacendosi, in pari tempo, da quella cappa di piombo che comprimendolo, rende vani tutti i suoi sforzi aspiranti ad un migliore assestamento delle sue condizioni.

Col suffragio universale energie nuove e vergini, saranno gettate in mezzo al marasma politico attuale e la loro azione sarà immensamente benefica poichè metterà sicuramente lo sbaraglio in certe ibride e vendute coscienze di eletti e di elettori.

Noi giovani socialisti, che tempriamo le nostre coscienze alle fonti della sincerità e della giustizia, dobbiamo sommamente interessarci del suffragio universale poichè con esso si dovrà affermare il sacrosanto diritto che ha ogni cittadino di scegliere e mandare alla Camera Nazionale i suoi propri e diretti rappresentanti.

AMEDEO CATANESI

La candidatura di Gaetano Salvemini

Nel collegio politico di Albano è stata proclamata la candidatura di Gaetano Salvemini

E' un avvenimento d'importanza nazionale. Uomini come Gaetano Salvemini — diritti, onesti, preparati, sinceri sopratutto sinceri non han fortuna nella politica italiana. Troppa malleabile gente, troppi molluschi, troppe incompetenze radicali, troppi camaleonti ingombrano e prendon tutta di sè la vita pubblica del nostro paese. Gaetano Salvemini è solo ricco di dottrina e non ha danari o favori da largire non conosce le scale del ministero degl'interni -quanti on. di estrema conoscono e scale e anticamere e gabinetti... segreti! — e non è amico di... Vito De Bellis, l'ambasciatore dei deputati che non vogliono direttamente chieder favori al padrone! Gaetano Salvemini non conosce le... « benevoli attese », non va in chiesa per quindi successivamente gridarè alto in loggia e nei comizi avvinazzati un anticlericalismo da bordello: Gaetano Salvemini è uno dei pochi che sinceramente il giolittismo ha combattuto e combatte nel suo capo ed in tutte le sue propaggini più o meno sinistre o più o meno radicali!

Per tutto ciò la candidatura Salvemini è un avvenimento nazionale.

Il maestro della dottrina storica non reciterebbe alla Camera una parte del solito repertorio, porterebbe nel chiuso rancido di Montecitorio le voci, che son lamenti e bestemmie, dei contadini del Mezzogiorno, le aspirazioni del grande proletariato agricolo trascurato ed abbandonato da tutti perchè non è. . elettore!

Il problema del suffragio universale con Gaetano Salvemini nel gruppo parlamentare nostro, non correrebbe l'alea e le oscillazioni del. . tempo, del nervosismo o delle simpatie personali di Tizio o di Caio

E noi per ciò siamo lietissimi di questa grande battaglia che si combatterà ad Albano ed alla quale prenderemo parte con tutto il nostro fervido entusiasmo e con la gagliarda energia dei nostri battaglioni giovanili allenati alla lotta ad Albano, Frascati, Marino, Ariccia, Genzano, Nemi, Monteporzio ed Anzio.

E se la corruzione, la violenza, le gelosie piccine dei piccoli uomini di provincia non ci daranno la vittoria, Gaetano Salvemini andrà lo stesso in Parlamento; il Partito Socialista ha ben una ventina di collegi rappresentati da 20 buoni quanto poco attivi compagni? E tempo che una forte reazione nasca per impedire che il Partito s'impantani nei piccoli interessi bottegai e localisti e riprenda a vivere la superiore attività nazionale con uomini e con caratteri degni del Partito e della critica ora storica che volge

A. V.

Il Capitalismo

(Disegno di Stern).

ISTANTANEE PARIGINE

Riflessioni socialiste.

Sono sul Boulevard Poissonière, davanti al *Théatre du Gymnase;* mancan pochi minuti all'ora dello spettacolo: freddo intenso e penetrante.

Uno stuolo d'automobili sontuoso s'approssima velocissimo e s'arresta bruscamente. I domestici in livrea, sorriso di parata, barba e baffi alla... Pio X, balzan di cassetto per concentrarsi pensosi in una delicata apertura di sportello ed in inchino avvilente.

E' uscito il damo, pettoruto come un *Chantecler*, elegantissimo e stupido e porge il braccio alla « vera parigina tipo 910 » Essa discopre un istante le vive nevi, vellutate e morbide — oggi non vi son più forse i bagni cari alle Nighidie ed alle Poppee: i bagni nel latte delle cinquecento asine, ma v'è di più perdio! — e s'invola con un fruscio rapido allo sguardo dei curiosi che dilatan le nari nello scia di profumo e fan rotare l'occhio cupido.

Si vicino una bambina, forse tredicenne, denutrita, smunta, tremante dal freddo sbadiglia sospirosa e si soffia sulle manine.

> Vorrei, con miglior legge
> Ripara a schermo da la gelid'aura
> Aquila in rupe, e belva antica in lustre
> Ed un covil protegge
> [illegible]
> [illegible]

***

L'automobile ansa e pulsa cupa cupa: uno schianto quasi furibondo e vola via. Pare una minaccia. Anch'io fremo ed ansa cupo ed ho nell'animo una minaccia ed un proposito.

Le automobili continuano. Altri dami eleganti sdilinquentisi e scipiti ed altre profumate voluttuose signore. E avanti ancora! Finchè il *Gymnase* ribocchi di ricchezza e di gaudio e lo scintillio dei diamanti sfidi il sole!

Fuori, sulla strada è ancora la bambina, anch'essa circonfusa dal suo profumo di scherno e di miseria, forse seguendo colla fantasia il sogno di un'orgia che apporti il pane.

Io rileggo colla fida memoria il *Carnevale* di Carducci:

> Mancava il pan, mancava
> L'opra sottile a reggere la vita:
> E al freddo focolar sedea tremando
> E muta mi guardava,
> Pallida mi guardava e sbigottita
> La madre. E un lungo giorno ivi passando
> Che perseguimmo quel silenzio e il guardo
> Quando lasso discesi a passo tardo
> . . . .
> Tornai: recai del pane.
> Ma tacean del digiuno in me le brame,
> Ma sollevare i gravi occhi a fatica
> Sostenni, o madre, e nel tuo sen la fronte
> Ascosi e del secreto animo l'onde

Ah, disgraziata società borghese e voi, o preti che la benedi[illegible]! E fino a quando?....

***

Mi son fatto già un amico a Parigi.

Gli domandai informazioni sulla via ed egli volle farmi da cicerone. E' ventenne, lungo, magro e pallido. Anche elegante: d'un'eleganza che addolora perchè racconta, chi ben osservi, tante miserie. Poveri leggeri vestiti dal fine taglio alla moda. Mi fan pensare tristemente a certi artistici monumenti di neve: e gli uni e gli altri son perfetti nella forma, ma, ahime!... troppo fragili!

Il mio amico si chiama Rothschid e non ha un soldo. Sanguinosa ironia della sorte! Lo confessò lui stesso, incominciando la sua storia dolorosa. Ha sempre lavorato in teatro, per il quale ha avuto sempre una grande passione e v'ebbe infiniti incoraggiamenti... tutti morali.

Povero Rothschid! Ieri sera, prima che lo incontrassi, aveva mangiato mezzo chilogrammo di pane — senza companatico, s'intende, e bevuto acqua freschissima. Lo diceva sorridendo stoicamente, e del po' di denaro che gli diedi parte destinò al viaggio per Digione ed il resto... ad una scatola di sigarette egiziane. E mi spiegò che per la sua professione l'apparenza era tutto. Tanto nel ventre niuno ci vedeva. Non l'avrebbero apprezzato se lo avessero visto nelle spoglie d'un povero guitto.

E' doloroso, ma a Parigi è così! — E buttò due boccate di fumo che lo nascosero un istante. Quanto fumo, mio povero Rothschild! Troppo fumo! Solo fumo! Pensai tra me con infinita amarezza. Egli mi capì. Strinse signorilmente in mano un antico guanto, rise come sulla scena, come un gaudente milord ed aggiunse filosoficamente: Ho il ventre semivuoto, sì, ma mi è forza ridere, ridere, per mangiar domani!

Mi rammentai ancora di Carducci:

> Gioite, trionfate
> O felici, o potenti, o larve! e quando
> Il sol nuovo fia plebe a l'opra caccia,
> Lasse e disperate,
> Per la mal digerita orma cercando
> Le vostre pompe a suoi digiuni in faccia:
> E non sognate il dì ch'a l'auree porte
> Batta la fame in compagnia di morte

Parigi, marzo.

Virginio Marinoetti.

LETTERE ZURIGHESI

Il movimento giovanile in Svizzera

Pensando, che queste terre ebbero l'onore di essere le sedi dei primi congressi internazionali, ove i delegati socialisti di alcune nazioni, fraternizzando, proclamarono altamente i diritti del proletariato; meditando sopra la libertà, che in omaggio a nobili tradizioni, i piccoli staterelli svizzeri furono i primi a bandirla al mondo; ed esaminando l'organizzazione giovanile uno sconforto ci può pigliare.

Infatti, sono solo 500, i giovani organizzati in Isvizzera; formano una piccola federazione, ed hanno un giornale che esce soltanto una volta al mese.

Sono pochi? Chi non conosce le condizioni psichiche dei figli di Guglielmo Tell, risponde certamente di sì. Altri invece, che ebbero modo di conoscere l'indole loro, possono andare soddisfatti.

***

L'elemento tedesco: patriotta sino al midollo delle ossa, mantiene costantemente la sua avversione a ciò che più maggiormente interessa i circoli giovanili, cioè all'antimilitarismo.

La piccola rana Elvetica, con enormi spese militari seguita a gonfiarsi sempre più. E guai, a coloro che facanno propaganda antimilitarista! Il compagno Sig. redattore del quotidiano socialista di Zurigo, ne deve sapere qualche cosa.

D'altronde il servizio militare non è così pesante come negli altri stati e più umanamente [illegible], tanto vero che alcuni compagni di lingua tedesca sostengono questo sistema.

[illegible] la mancanza di una maggiore combattività da parte dei giovani, contro i [illegible] del militarismo.

[illegible] però l'esercito non si differenzia [illegible] dal nostro e i lavoratori svizzeri videro anch'essi, puntati contro di loro i fucili, quando reclamarono più pane e maggior libertà.

In poche parole [illegible] movimento giovanile svizzero, [illegible] degenerazione borghese [illegible] nostri compagni [illegible]

***

[illegible]

[illegible] noiose osservazioni [illegible]

[illegible] ben letta [illegible] desiderio [illegible] i giovani dal [illegible]

[illegible] del partito viene prescelto la *Gazzetta dello Sport* alla conferenza, una corsa ciclistica [illegible] del popolo, la palestra [illegible]. Non per nulla, vivaddio, i [illegible]

[illegible] vi sono [illegible] 500 [illegible] Società [illegible] dei nostri [illegible] di studio e di [illegible] di coscienza. [illegible] in Zurigo, un [illegible] per la nostra infelicità [illegible]

[illegible] Mario Polo [illegible] senza che un minimo incidente la avesse [illegible]

***

[illegible] le infinite difficoltà [illegible] *Burschen Verein* all'organo [illegible] da temere perchè esse fra poco tempo non raggiungono [illegible] compagni degli altri paesi [illegible] Svizzera, più [illegible] meno impetuoso [illegible] spera bene [illegible] questo movimento [illegible] giovani socialisti svizzeri [illegible] far [illegible] contro i bottegai [illegible] le sorti della piccola repubblica, [illegible] Socialismo.

Zurigo, 27 Marzo 1910.

CHIESI DALMAZIO

La rissa [1]

Non da oggi il partito socialista è contro quell'avanzo di barbarie che è il duello. La stampa del nostro partito si è levata unanime — in occasione della recente buffonata collettiva — a gridare la sua parola di protesta contro la inciviltà del duello non solo, ma contro il fatto immorale di autorevoli socialisti che prestano la loro autorità alle buffonate cavalleresche mantenendo nella folla quella ineducazione e quei sentimenti di barbarie che il Socialismo deve estirpare.

E' anche questa una simpatica prova di indipendenza e dimostra che nel partito socialista si ha il coraggio di censurare anche i compagni più illustri e benemeriti.

Ma ragione di grande compiacimento è il fatto che una delle voci di protesta viene dall'*Avanguardia*, cioè dal giornale della gioventù socialista.

E' tradizione che i giovani debbano compiacersi di una certa stupida spavalderia che agli adulti è lecito di dimenticare e di deplorare.

L'arte di attaccar brighe, di menar le mani, di fare insomma i guasconcelli da strapazzo è una specie di gloria giovanile che si conquista a buon mercato. E per essa c'è sempre un po' di giustificazione.

Ora è confortante che la gioventù nuova, la gioventù che ricerca nei triboli della vita la occasione ai suoi nobili sacrifici, ripudi tutti gli avanzi di quella *bohemerie* scioperata e vanesia che del coraggio ha fatto un gingillo per salotto.

Bravi giovani.

(1) *Togliamo questo trafiletto dalla* Romagna Socialista *diretta da Nino Mazzoni, per dimostrare ai compagni tutti quanto sia apprezzata dagli adulti la vivace, sincera, coerente azione giovanile.*

Ai compagni della Romagna *vadano intanto vivi ringraziamenti con l'invito a voler curare maggiormente dalle colonne dell'autorevole settimanale, il nostro locale movimento.*

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Il signore delle cose viventi

Gloria all'uomo nel più alto dei cieli poichè l'uomo è il signore delle cose viventi. Così, in una chiusa meravigliosa di suoni e di parole, l'*imaginifico* poeta, così Gabriele D'Annunzio nell'elogio dell'ultima umana e potente conquista, conquista e dominio degli spazi sconfinati del cielo.

Il poeta ha parlato e la fantasia ha trasportato in alto, con i *velivoli*, le menti e i cuori, e le mani plaudirono e gli uomini assentirono all'affermazione del dominio dell'uomo sulle cose viventi.

Se quegli uomini, se quel poeta fossero ripiombati nel più basso della terra, dove si vive e si combatte, dove si svolge la breve esistenza delle forme umane, avrebbero sentito quanto ardita l'affermazione, quanto effimera la potenza umana e quanto pigmeica.

Non parlo dell'uomo in ispecie! Quanto chiamiamo uomo perchè eccelse tra le bestie, le altre domina e supera di intelletto e di forza volutiva, è veramente il *signore* nel cui dominio si piegano le forze inerti e le forze attive, la materia informe e proteiforme, l'afferrabile e l'inafferrabile, il percettibile e l'impercettibile, che dal silenzio trasse il rumore ritmico della vita, dall'inerzia la febbre del lavoro, dall'inapprezzabile i tesori e le ricchezze, che solcò i mari, traforò i monti, che sfidò i cieli e ne attraversera gli orizzonti. L'uomo — la piccola bestia — la mente — la debole forza — hanno trionfato del colosso animale e della forza bruta; l'atto, la volontà dell'energia e della violenza incosciente.

Ma gli uomini, le migliaia di uomini che insieme partecipano all'orgoglio della potenza naturale della specie scompaiono singolarmente, si rimpiccioliscono, diventano punti indistinguibili come l'uomo, trionfatore dei cieli, dall'alto li potrebbe vedere.

E quei punti indistinguibili avvicinati non sono più i trionfatori ma ancora i vinti, non i grandi ma ancora i piccoli... Oh, ogni uomo non è il signore delle cose viventi!

***

Il pane, il seme dall'uomo fatto cibo, la vivanda che si sostituì alle carni sanguinanti dei primi banchetti feroci, l'alimento che sazia la fame e difende la forza non è oggi di tutti e per tutti gli uomini. Col nascere non si ha ancora il diritto al pane, col corpo non il diritto alla vita, con la fame non il diritto all'alimento: troppi uomini ancora si aggirano e si tormentano nella ricerca affannosa, e donne, — madri e fanciulli innocenti! — aguzzano i denti per il cibo che manca.

L'uomo non ha ancora riconosciuto all'altr'uomo, al suo simile come lui di carne che ha necessità e impellenze, il diritto più elementare, più santo, più inviolabile: muoia l'altr'uomo se non seppe procurarsi o non volle rubare un pane, perchè la società di tutti gli uomini non ha la missione di preoccuparsi di ogni vita, muoia l'altr'uomo se la filantropia non gli riempi la bocca nè gli sazio il ventre, perchè l'insieme di tutti i suoi simili non hanno obbligo nè dovere di curare che ciascuno dal cibo tragga energie e risorse per sè e per gli altri.

E non abbia ogni uomo il suo nido, il nido dei suoi, la casa, il rifugio. La rondine e la formica hanno per i figli il nido, hanno i pesci tanta acqua e tra l'acqua i rifugi, ha ogni grillo e ogni inutile cicala il buco che l'accoglie: ne è conteso o è proprietà dei simili. Solo l'uomo, il re delle bestie, non provveda ad ogni uomo il nido, e l'uno lo contenda all'altro, e alcuni ne abbian molti e altri nessuno. Si aggirino i senza tetto per le vie, vi sostino gli stracci e le masserizie, i vecchi e i fanciulli, si rifugino e riposino e vivono in una stalla, sotto un albero, in un sottoscala, in una soffitta o in una cantina. Il re delle bestie invidierà la rondine o l'inutile cicala!...

La terra, la gran madre, che crea non chiesta, che allieta di ricchezze l'uomo, non sia di tutti gli uomini; ma di pochi soltanto. Si cancellino dai libri, dalle pietre, dalla memoria, dalle sacre scritture le tradizioni e le storie: Iddio ebbe figli e figliastri, Adamo ed Eva crearono i forti e i deboli; la terra è dei forti la schiavitù per i deboli! Fruttifichi la terra: il sole la fecondi, la bagni l'acqua, la sfiori il vento: sole, acqua e vento son di tutti gli uomini, ma la terra sia di pochi, e dia ai pochi e neghi ai molti.

Sulla terra vivano i denutriti e le giovinezze troppo precocemente sfiorite; piangano e arrabbino e arrotino inutilmente i denti gli affamati; le donne abbrutiscano, avvelenino il sangue che è sangue pei figli; si moltiplichino i deformi; prosperino i delinquenti, allevati nella brutalità e nel desiderio; crescano gli uomini ciechi d'intelletto, ignari di tutto un mondo ideale e scientifico, analfabeti incolti e rozzi; incrocino i forti le braccia su gli strumenti per il forzato riposo o migrino di terra in terra a chieder lavoro che dia il pane; tronchino i disillusi e i deboli la vita loro; uccidano le madri i figli per sottrarli alla condanna della miseria e del vizio; trionfino i cattivi, gli avari, i prepotenti, i violenti, i corrotti, i tiranni.

Gloria al signore delle cose viventi!

Oh l'uomo s'innalzi alla conquista del cielo, ma tocchi, come il proavo Anteo, la terra e faccia della terra il dominio di tutti gli uomini!

Demos Altobelli.

Così parlava... Dio

Immutabile sempre la chiesa attraverso i secoli nell'anatemizzare e bruciare i libri così come ora nella Francia laica come nel medioevo, come ci narra la Bibbia (sacra) per quei tempi fortunati in cui Dio parlava... così come ora nella Spagna clericale e gesuitica nell'assassinare Francisco Ferrer, come nel medio-evo nel bruciare sul rogo, per purificare la sua anima dai peccati del cervello, Giordano Bruno, nel torturare Galileo, nel fare centinaia di migliaia di vittime, dalla Spagna, all'Italia, alla Francia, alla Palestina, dalla strage degli Ugonotti alla centomila vittime di Torquemada; così come ci narra la Bibbia (sacra) in cui dio in quelle epoche (allora era giovane) suggeriva a Geremia parole, il quale a sua volta doveva andar a declamarle agli abitanti di Gerusalemme, di questo genere: « Farò cader per la spada dinanzi ai lor nemici il consiglio di Giuda e di Gerusalemme, e li darò in man di quelli che cercano l'anima loro, e darò i lor corpi morti per pasto agli uccelli del cielo, ed alle bestie della terra »; e seguita di questo passo mettendo Gerusalemme « in desolazione ed in zuffolo (?) e perciò chiunque passerà presso di essa stupierà e zuffolerà per tutte le sue piaghe; e mangeranno la carne del suo compagno nell'assedio » (si vede che non era molto patriottico, per far diminuire in modo così delizioso i difensori della città)... « E di loro: Così romperò questo popolo, e questa città, come si spezza un vasello di vasellaio, il quale non può più riscaldare, e saran seppelliti in Tofet finchè non vi sia più luogo da seppellire ».... e tutto ciò perchè?... Lo dice dio stesso: « perciocchè hanno indurato il lor collo, per non ascoltare le mie parole ».

Sempre così la chiesa ora come allora, nella pratica come nella... grammatica. Ma ora succede proprio quasi come agli abitanti di Gerusalemme: il popolo incomincia a indurare il collo, poichè non per nulla lo si tiene curvo sotto il giogo secolare del prete, che significa ignoranza, fame, servilismo... E nel collo indurato difficilmente penetrano gli artigli dei rapaci gufi... e dal collo indurato spilla più difficilmente il sangue che ingrassa i beati cappellani, e naturalmente, indurando il collo, non vorranno più ascoltare le parole (non di dio perchè ormai è vecchio e il cammino dal paradiso sulla terra dev'essere alquanto lungo e faticoso) ma dal suo legittimo ed infallibile rappresentante. (Rappresentante di quel buon dio... direbbe un grasso curato).

Speriamo che l'epidermide del collo indurisca al popolo sempre di più e speriamo anche che in egual misura gli si rammollisca il cervello.

Sampierdarena

MAGGIANI.

In cerca d'impiego

> Viva la patria — Kellermann, rota le spade in tra i cannoni urla, [illegible] le spade le colonne.
>
> G. CARDUCCI - *Ça ira* XI.

In Francia — la nostra sorella latina che molte cose ci viene insegnando, che noi non vogliamo imparare, dalla cacciata delle congregazioni alla scoperta di un nuovo più minimo atomo — suddivisione dell'antico principio fondamentale della materia scoperto dalla signora Curie — esiste un partito monarchico. Anzi di partiti monarchici ve ne sono due: uno che fa capo al duca d'Orleans e l'altro che è diretto dal principe Napoleone, nipote di quel certo Napoleone III, che fu rivoluzionario a Strasburgo, ammazzò nel 1849 la Repubblica Romana essendo lui presidente di Repubblica, che nel 1859 vendè all'Italia il suo aiuto, e che poi fu vinto a Sadowa. Partiti monarchici che si possono paragonare al partito borbonico che vegeta a Napoli nel culto del duca di Caserta, in un *Club* di aristocratici, che chiamano ancora via *Toledo* la via *Roma*.

Il primo di questi partiti monarchici francesi che ha anche rappresentanti alla Camera — tale il famoso conte Boni di Castellane marito divorziato di una nota miliardaria americana — è scisso, come i partiti tutti di questo mondo, in due tendenze — l'una composta dei vecchi reazionari, i legittimisti puri, devoti arrabbiati, che sognano per la restaurazione un *inflatus divinus*, che scenda dal cielo per rimettere sul trono il pretendente — l'altra formata dalla schiera non folta ma rumorosa dei *camelots du Roi* che si inspirano all'*Action Française* e che sognano una violenta sommossa per scacciare l'aborrito regime repubblicano e sostituirlo col legittimo regno della spada e della croce.

Ma la Francia ride.

Ora le due frazioni del *Gran Partito Legittimista* sono fra loro in aspra lotta, per non so qual fuscello che uno dei giovani mise nell'occhio di uno dei vecchi avanzi dell'antico regime.

« Indietro — grida questi — restiamo fedeli ai postulati del 1815, ed anzi se ci è possibile ritorniamo ai Santi Principi, vigenti prima della Rivoluzione ».

E dice così, perchè è vecchio, perchè vede di essere in piccola compagnia, e perchè... ha paura; ha la grande paura delle legnate e del ridicolo.

« Avanti — strillano i giovani. — Non vedete che il momento è propizio. Giacobini e sanculotti fra loro si dilaniano; socialisti e repubblicani si guardano in cagnesco. Avanti, una piccola spinta e potremo di nuovo essere noi i padroni, e far fucilare coloro che non la pensano come noi, e come i nostri confessori ».

E dicono così, perchè sono giovani, e perchè li accarezza la speranza del premio promesso; e che certamente sarà loro concesso, dalla contessa A o dalla marchesa B premio che è ben dolce, a quanto ne hanno potuto comprendere dall'anticipo avuto, a titolo di incoraggiamento.

E fra i due litiganti..... il pretendente non ride. Ha provato a spingere gli uni, ed a frenare gli altri, ma li ha scontentati tutti. Ha pensato di scomunicare i giovani; e questi hanno minacciato di operare senza di lui — per obbligarlo ad accettare i fatti compiuti. — Ha in ultimo richiamati i vecchi legittimisti al rispetto, alla devozione, ecc., ecc., ma questi, per bocca della duchessa Mac-Mahon — discendente del fu maresciallo dell'impero e presidente della Repubblica — hanno ammonito: « Rispettosamente avvertiamo Vostra Maestà, che se non fa come vogliamo noi, la deponiamo ed eleggiamo un altro pretendente ».

Ed il pretendente li ha mandati tutti quanti a farsi benedire.

Dunque ecco un pretendente, che è in procinto di essere disoccupato.

Io, che sono assiduo lettore delle quarte pagine dei giornali, gli vado percio ora cercando un impiego, ma non so che pesci pigliarmi, poichè a vero dire non mi sono mai occupato di sapere che cosa facciano di bello i re, attesochè non è necessaria, per coprire quella carica, nemmeno quella licenza tecnica che è richiesta anche agli aspiranti al posto di spazzino della Nettezza urbana a L. 2.50 al giorno — salvo le ritenute e le multe. E mi trovo perciò in grave imbarazzo.

Morale?

Uhm... mi pare veramente che non ce ne sia, o ce ne sia troppa, e che per altro sia inutile che io mi scervelli a ricavarla; quando l'unica possibile è quella stessa già accettata dalla vicina Repubblica, che se del pretendente e de' suoi seguaci — vecchi e giovani — altamente si infischia.

Se ne occupa, tutto al più, per ricamarci sopra qualche canzonetta.

filosofeo.

Quel che rende così aspra, sterile e dolorosa la discussione è appunto questo: che per naturale impulsività di noi latini, per la mancanza d'abitudine alla vita politica, per tradizione delle lotte dei partiti di tipo vecchio noi siamo intolleranti. Abbiamo molto sangue di preti e di frati nelle vene. Non sappiamo ammettere che uno abbia un'opinione diversa dalla nostra senza vedere in lui un uomo pieno di ogni colpa, un uomo da impiccare o da arrostire.

G. ZIBORDI

Pel Primo Maggio

Come per gli anni precedenti, stiamo preparando il *numero gigante* del " **Primo Maggio** " su carta colorata di lusso e con grandi illustrazioni.

Vi collaboreranno i più valorosi compagni di parte nostra da **Bissolati** a **Gnocchi Viani**, da **Bonomi** a **Ferri**, da **Argentina Altobelli** ad **Angelica Balabanoff** e poi **Bigoia**, **Ettore Ciccotti**, **G. Zibordi**, **Prampolini**, **Barbato**, **Berenini**, **Musatti**, **Badaloni**, **Turati**, **Cabrini**, **Graziadei**, **Zerboglio**, **Treves**, **Camillo Maucler**, ecc. ecc.

Inoltre conterrà un articolo postumo di **CESARE LOMBROSO** su le " **tendenze** ", altri articoli d'occasione comparsi nei **primi " 1° Maggio "** che daranno una chiara impressione di quello che era la psicologia socialista di 20 anni fa, e **Sylva Viviani** con un articolo programma incomincerà la campagna contro *" le compagnie di disciplina - tribunali e carceri militari "*.

Dei giovani oltre al nostro direttore che darà un vivace articolo polemico, collaboreranno *Mario Pittaluga*, *Demos Altobelli*, *Virginio Mariscotti* da Londra, *Pietro Repossi* da Parigi, *Baldoni*, ecc. ecc.

Insomma una grande pubblicazione di propaganda che supererà certamente i numeri degli anni scorsi ed i consimili che a scopo bottegaio si faranno in Italia per la circostanza.

Il *" numero gigante "* costerà *lo stesso*

Centesimi 5 per copia

ed arriverà in provincia il 28 aprile.

Per regolare la tiratura si prega di fare le ordinazioni a tempo.

Per i rivenditori sconto del 20 per cento, pagamento anticipato.

I circoli giovanili dovranno diffondere direttamente il nostro *" 1° Maggio "* ritirandone delle centinaia di copie. Queste occasioni servono per far conoscere e diffondere il nostro giornale.

Gli amici dunque all'opera.

Propaganda spicciola

IL DIVENIRE

Sidney Sonnino scrisse un giorno: « Lo Stato ed il [illegible] si socializzano ogni giorno più [illegible] accorgersene. Coi *servizi pubblici*, [illegible] coi servizi *municipali*, col sistema tributario, colla crescente ingerenza, [illegible] sanitarie, colla sorveglianza su [illegible], vi è un rapido e potente movimento [illegible] parziale trasformazione che si sta [illegible] nelle leggi, nei costumi, nei sentimenti [illegible] tutto il pubblico anche di quello più [illegible] ventore ».

E così è realmente. Il socialismo contro il quale si è scaraventata la vecchia obbiezione [illegible] avverso a tutte le riforme, e dalla [illegible] continuamente sconfitta quella d'utopia, cosa più evidente che si concreta di giorno [illegible] giorno nella verità palpitante dei fatti. [illegible] onta di ciò si continua a proclamare dal[illegible] *ente sera*, dai *ben pensanti* che il sociali[illegible] inattuabile.

[illegible] tate questa gente all'epoca della schiavitù [illegible] vrete sostenitrice della eternità della schiavitù [illegible], e della impossibilità materiale [illegible] rebbe senza il lavoro dello schiavo [illegible] bbe questo o quel servizio [illegible]?

Portate questa [illegible] ente all'epoca del servaggio [illegible] te della immobilità dell'organizzazione economica e politica della servitù.

In parecchi questo ragionamento deriva da [illegible] fede [illegible] cosciente, ma in parecchi [illegible] una condizione psichica [illegible] contatto rigoroso della [illegible] gente bisogno.

[illegible] ntellettualmente pigri, e [illegible] rappresentarsi mentalmente [illegible] rme esterne non e del tut[illegible].

[illegible] società [illegible] governata, in linea di principio, dal [illegible] della proprietà privata, [illegible] bravo borghese [illegible] che sarà all'occorrenza [illegible] dotto professore non sa concepire un ordinamento [illegible] da un altro sistema.

Quello che è, sembra connaturato all'esistenza nostra e del mondo, e mai si riesce a concepire che, in un tempo non sia esistito.

La luce elettrica, il vapore, il telefono, il te[illegible] sono per noi ormai un qual[illegible] cosa [illegible], come le piante della foresta, l'erba [illegible], il ghiaccio nell'alta montagna, e pur [illegible] che sono scoperte ed applicazioni di ieri dobbiamo sforzarci per immaginarle mancanti.

[illegible] questa [illegible] zione di ciò che è, sorge la ri[illegible] a concepire un assetto sociale profondamente modificato nelle sue basi e, sebbene [illegible] successivamente, dall'attuale discorde del [illegible] anismo delle sue funzioni.

[illegible] non basta. Il ragionamento sociale della [illegible] attualità [illegible] del socialismo, deriva ancora [illegible] vedere che il passaggio al socialismo sia [illegible] quasi come conseguenza di un *fiat* [illegible] cui tien dietro la creazione bella e com[illegible].

[illegible] socialismo che continuamente *diventa* sotto [illegible] nostri occhi, non sarà decretato d'oggi in domani, e il suo avvento coinciderà per la lo[illegible] fatale, col sussistere di tutti gli elementi [illegible] indispensabili.

[illegible] sabilisti per un fenomeno cu[illegible] zione psicologica, regalano a noi [illegible] temperamento utopistico, e per poterci [illegible] battere ci fanno sognatori, essendo, perciò [illegible], sognatori essi soli.

[illegible] altra causa dell'inattuabilità consiste nel[illegible] falsa idea che si ha del socialismo medesimo, [illegible] idea che la società socialista sia, immediatamente, la felicità di tutti gli uomini, la soppressione d'ogni vizio, il trionfo di ogni be[illegible] il regno assoluto della giustizia e della vir[illegible].

La differenza, fra un tale ipotetico stato di [illegible] se ed il nostro, ingenera la persuasione che, [illegible] ottenere il socialismo, sia necessaria una radicale mutazione dell'umana natura, e conseguentemente spinge a rifiutare la possibilità pratica di una società, per la quale urge una sì diversa compagine psichica.

Il socialismo soffocherà certamente tante male inclinazioni, che la lotta per l'esistenza dei giorni che corrono alimenta e sviluppa, e quindi è vano crederlo inattuabile, perchè con [illegible] restano passioni e vizi proprii del momento storico che attraversiamo.

[illegible] il socialismo non stimolando più molti [illegible] tri effetti perversi e impedendo l'organiz[illegible] i per la legge di adattabilità agli ambienti [illegible] qualità pedratrici ed egoistiche contrarie al benessere umano, non potrà instaurare [illegible] una specie di paradiso terrestre, onde [illegible] crederlo inattuabile, quasi che esso ri[illegible] su d'una rivoluzione completa e re[illegible] della psiche umana.

[illegible] inattuabilità del socialismo è una frase [illegible] che speravamo di non dover più ribattere, ma che purtroppo ci è mossa tuttavia, documento irresistibile della debolezza costituzionale dei nostri oppositori.

Ah! e non fosse qui un po' volgaruccio, come termineremo volentieri con l'arguto motto toscano: se non avete altri moccoli...!

Il Socialista.

L'undicesimo posto

Che l'Italia sia una delle grandi potenze d'Europa sanno tutti, ma non tutti sanno il posto da essa occupato tra gli Stati europei per il numero degli analfabeti.

Eccolo, a onore e gloria delle classi dirigenti:

1. Germania	0,05	per cento
2. Svezia	0,1	»
3. Svizzera	0,1	»
4. Danimarca	0,2	»
5. Inghilterra	1	»
6. Olanda	2,1	»
7. Francia	2	»
8. Finlandia	4,9	»
9. Austria	25,7	»
10. Grecia	30	»
11. Italia	31,1	»

Dobbiamo adunque esser grati al Portogallo, alla Spagna, alla Russia e a tutti gli Stati balcanici se nel 1911 non faremo una brutta figura innanzi al mondo civile.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

L'AVANGUARDIA in pretura

Martedì 12, innanzi alla prima pretura di Roma si discuterà il processo intentato, con palese arbitrio, ai nostri rivenditori ed al gerente per la diffusione del numero anticzaresco *Russia del Popolo*.

I nostri lettori già sanno i precedenti della nuova violenza poliziesca da noi subita e contro la quale in Parlamento si elevò la voce di protesta di Ettore Ciccotti.

L'assoluzione non potrà assolutamente mancarci e tale assoluzione sarà la miglior condanna per il questore di Roma che, per prestar servile favore al tiranno sanguinario, soppresse il nostro numero dimostrativo che, ad onta di tutto, fu diffuso e letto avidamente da tutta la generosa gioventù rivoluzionaria d'Italia.

L'*Avanguardia* ed i rivenditori saranno difesi dai compagni avv. Giovanni Antonelli e dal nostro redattore Mario Pittaluga.

La carriera forense del nostro bravo Pittaluga incomincia così con la difesa delle idealità socialiste contro l'arbitrio poliziesco.

Al prossimo numero daremo un ampio resoconto del processo.

Federazione Giov. Socialista Parmense

Atti del Comitato Provinciale

Lunedì ebbe luogo l'adunanza del Comitato giovanile socialista di propaganda, presenti: Bertoldi, Mondina, Biocchi, Nicolletti e Faraboli.

Faraboli fa una chiara relazione finanziaria del Comitato e si prende atto dei dati esposti.

Si prende atto pure dell'adesione del Circolo giovanile socialista di Bersano, che ha regolarmente prelevato le tessere della Federazione.

Si conviene di fare una gita di propaganda a Diolo di Soragna per domenica 3 aprile (pomeriggio) di molti giovani socialisti allo scopo di organizzare in quella località il Circolo giovanile.

Per il Primo Maggio si delibera di pubblicare nell'*Idea* un'intera pagina dedicata alla propaganda socialista fra la gioventù.

Si delibera di mettersi d'accordo colla Federazione Provinciale Socialista per i comizi del Primo Maggio.

Per quanto riguarda il movimento giovanile in provincia riferisce Faraboli e si è lieti di constatare che si va verso ad un assai confortante risveglio della gioventù socialista Parmense. S'incaricano i compagni Taddei e Faraboli di non trascurare nei loro giri di propaganda l'organizzazione giovanile.

Si conviene di organizzare una grande manifestazione di propaganda fra la gioventù a Ragazzola.

Si aderisce per ultimo alla grandiosa manifestazione pro suffragio universale che avrà luogo a Fontanelle il 10 aprile. S'incarica Gino Nicoletti a rappresentare il Comitato e Faraboli a parlare nel comizio a nome dei giovani socialisti.

Fed. Prov. Giov. Soc. Veronese

Si invitano tutti i circoli giovanili, a rispondere sollecitamente alla circolare inviata dal segretario provvisorio, perchè urge la costituzione definitiva e ufficiale della nostra Federazione.

— Domenica scorsa il segretario provvisorio fu per un sopraluogo a S. Ambrogio di Valpolicella. Mentre i clericali festeggiavano l'inaugurazione della loro banda, egli potè visitare il circolo giovanile e constatarne con piacere lo sviluppo promettente (sono inscritti 50 giovani). Presto anche i nostri giovani inaugureranno la loro fanfara con una bella festa proletaria. Furono presi i primi accordi per la costituzione di una sezione femminile.

— Il circolo « Massimo Gorki », dopo una crisi grave si è ricostituito, con nuovi elementi, e con sede nuova. Esso vista l'inutilità della autonomia ha aderito al Partito socialista.

Tutti coloro che vogliono iscriversi (dal 15 ai 25 anni) possono rivolgersi alla Camera del Lavoro, via Chiavica, 4.

Noi salutiamo con animo lieto il risveglio della gioventù veronese e ci auguriamo che tale risveglio sia duraturo ed apportatore d'entusiasmi fattivi. I giovani compagni che sono a capo del movimento affidano per la loro onestà e saranno certamente coadiuvati dall'amico e compagno Aldo Capri nuovo valoroso segretario della Confederazione Socialista Veronese.

(N. d. R.)

Federazione Giovanile Socialista Ligure

II Congresso Regionale - 22 maggio 1910

Il Comitato Centrale nell'ultima riunione tenutasi il 4 aprile prendeva le seguenti deliberazioni:

1. Domenica 10 aprile il compagno Andrea Bertieri si recherà a Fabbriche a tenere una conferenza sul tema « I doveri della gioventù »;

2. Domenica 17 il Bertieri si recherà a Cairo Montenotte per una conferenza;

3. Prende atto con rammarico dello scioglimento del Circolo di Ronco Scrivia;

4. Plaude ai compagni di Spezia nuovamente costituitisi con nuove energie in circolo aderente alla nostra Federazione;

5. Invita i compagni di San Remo ad aderire alla nostra Federazione, prendendo atto della loro risposta;

6. Di svegliare un po' i corrispondenti e segretari liguri a voler i primi mandare corrispondenze e i secondi rispondere alle lettere inviatole;

7. D'invitare il rappresentante ligure nel Comitato nazionale a voler intervenire alla nostra prossima riunione;

8. Convocare il secondo congresso ligure per il 22 maggio a S. Quirico con il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale del Comitato (relatore A. Bertieri);
2. Relazione finanziaria (relatore C. Piantanida);
3. Propaganda ed organizzazione (relatore Arturo Vella di Roma);
4. Lotta contro il clericalismo (relatore A. Gricenti di Savona);
5. Lotta contro il militarismo (relatore Laffi Carlo di Genova);
6. Lotta contro l'alcoolismo (relatore Pesce G. di Coniglianо);
7. Rapporti col partito e colle organizzazioni economiche (relatore A. Bertieri di Sampierdarena);
8. Propaganda femminile (relatrice Valeria Vampa di Genova);
9. Stampa (relatore A. Chiesa di Sampierdarena);
10. Sede Federazione;
11. Nomina Comitato Centrale;
12. Nomina Comitato Federale;
13. Approvazione Statuto;
14. Varie.

Norme per aderire. — Potranno aderire al Congresso ed inviare rappresentanti — tutti i circoli liguri che avranno ritirato le tessere della Federazione Italiana giovanile socialista aderente al P. S. I. con sede in Roma.

I rappresentanti dovranno essere nominati uno su ogni dieci soci.

La tassa è di L. 1 per ogni rappresentante.

Le Sezioni del Partito hanno diritto ad un rappresentante.

N. B. — S'invitano i circoli quanto i relatori a mandare al più presto la loro adesione.

Il Comitato centrale mette tutta la sua opera acciocchè il Congresso abbia da riuscire numeroso, lo stesso facciano tutti i buoni compagni.

A rivederci dunque al Congresso.

A. Bertieri, segretario

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Annunciamo che il compagno Piero Domenichelli si mette da domenica 10 corrente a disposizione delle Sezioni socialiste romagnole per la costituzione dei circoli giovanili. Le Sezioni quindi preparino il terreno, richiamino sotto alla fraterna e simbolica bandiera socialista i nuovi figli dell'avvenire e approfittino subito dell'opera dell'egregio compagno. Con ciò facciamo noto che a Villanova di Bagnacavallo si è costituito un forte fascio giovanile composto di ben 20 soci e che con slancio di vera solidarietà hanno aderito subito alla nostra Federazione. Si chiamino al pronto dovere quei circoli cui gli sono state spedite le tessere federali e che non s'inducono ancora al versamento relativo.

Per il Comitato direttivo
Baratoli Egisto

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Ai giovani Socialisti del Veneto.

Al lavoro o compagni! Il vostro Comitato Federale sorto per il vostro spontaneo consenso, si accinge a dar atto delle deliberazioni prese dall'ultimo congresso. Non i soliti saluti abituali, ma un invito solo noi facciamo a tutti quei giovani che adescati dalla grande fiamma socialista si trovano nelle nostre file, di cooperare con noi nel lavoro di propaganda. L'opera criminosa del clericalismo nelle nostre campagne, le chiassate irredentiste che di tanto in tanto si rinnovano nella nostra regione, l'opera nefasta dello sportismo che strappa a noi tante giovani energie, saranno i nostri maggiori ostacoli. Noi con amore ci metteremo all'opera. Se l'anno scorso eravamo pochi, domani saremo più numerosi.

Accingendoci al lavoro vi salutiamo colla speranza che un altro anno di lavoro sia fecondo per la causa che noi combattiamo.

Il Comitato federale: *Furian Armando — Ceccon Giuseppe — Puatto Tiziano — Tornago Vittorio — Zugno Ernesto*

***

Il Comitato federale nella sua prima riunione tenutasi il giorno 29 ha riconfermato a segretario della Federazione il compagno Furian Armando; ha nominato vice-segretario Puatto Tiziano; cassiere Ceccon Giuseppe.

Fu poi deliberato di invitare i circoli giovanili a versare l'importo delle tessere entro il prossimo maggio p. v. e di invitare pure le Sezioni socialiste a versare la quota annuale di L. 2. Indi si presero accordi per la nomina del Consiglio regionale. Fu rimandata ad una prossima adunanza la discussione sul programma di lavoro.

Il segretario: *Furian Armando.*

Dall'Italia settentrionale

TORINO (Enzio). — La lotta elettorale politica per il IV Collegio, è stata per noi disastrosa. La campagna crudele e sleale della stampa borghese contro il nostro Todeschini ha avuto il suo triste epilogo, ed il candidato avversario ha avuto sul nostro 400 voti di maggioranza. E poichè anche nei momenti più difficili bisogna essere sinceri, io vorrei che non si cercasse di attenuare il male agli occhi del proletariato socialista ma si avesse la lealtà di dare. Siamo stati sconfitti, non perchè il nostro candidato non fosse degno di essere il rappresentante di Torino, ma perchè noi siamo ancora troppo deboli, e molto lavoro sarà ancora necessario prima di poterci con certezza di vittoria misurare coi partiti avversari alleati.

I giovani socialisti al lavoro, procuriamo nuovi elettori al IV collegio, facciamo attiva propaganda.

Il prossimo congresso regionale Piemontese. — La commissione di propaganda, organizzatrice del congresso, ha stabilito che esso debba aver luogo il giorno di domenica 15 maggio. Il numero abbastanza rilevante delle Sezioni che prenderanno parte a questo primo congresso fa sperare che riuscirà tale da superare ogni nostra aspettativa.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Conversazione Barbato.* — Il salone della Società Universale rigurgitava di popolo giovedì 31, per udire la parola sana e sincera del carissimo compagno dott. Nicola Barbato. La conversazione s'intrattenne sui modi di condurre il proletariato alla sua emancipazione.

Parlarono degli anarchici e sindacalisti ai quali sempre bene rispose il Barbato, che alla chiusa venne salutato da un lungo applauso. Noi da queste colonne ringraziamo di vero cuore il Barbato, sperando di averlo presto nuovamente tra noi a parlare in difesa delle nostre sublimi idealità.

Propaganda. — Prossimamente saranno tra noi per una conferenza i compagni Guido Podrecca e Pietro Sartori.

SAVONA (Geisenti). — *Festa giovanile.* — Ieri abbiamo potuto constatare che i nostri bravi compagni nulla trascurano per compiere una intensa opera di propaganda delle nostre idee.

Abbiamo avuto una brillantissima conferenza durata circa 2 ore, del compagno Giuseppe Calvio Ricupero di Genova che fu applauditissimo.

Dopo di lui parlò brevemente inneggiando al socialismo il segretario del Circolo giovanile di Sampierdarena, Andrea Bertieri.

Alla sera poi fu organizzato un ballo pro *Avanguardia*, che è riuscito magnificamente.

Mentre esprimiamo da queste colonne il vivo desiderio di presto rivedere l'oratore, incitiamo i compagni del Circolo a proseguire un'attiva opera di propaganda tanto bene cominciata. Vi terrò informati del nostro movimento.

VOLTRI. (Renaud). — Come vi comunicai nel numero precedente, nella Società di mutuo soccorso « Dio e Umanità » a cura della sezione giovanile si effettuò l'annunciata festa pro *Avanguardia e Propaganda*.

La Commissione esecutiva, onde dare a conoscenza della cittadinanza, l'effettuarsi della suddetta festa, distribuiva manifestini volanti appositamente stampati.

Fu indicibile il concorso dei compagni e gentili signorine, fino ad invadere la sala, che vollero piena col rispondere al nostro invito a passare due ore di divertimento famigliare e popolare, portando il loro solidale e morale contributo in pro del nostro battagliero giornale l'*Avanguardia*, che quotidianamente viene provocato dalla polizia giolittiana-sonniniana ed attualmente luzzattiana con persecuzioni e processi cercando ad ogni costo di sopprimere l'esistenza sua e della propaganda che la sezione ha iniziata per la conquista dei nei elementi moderni.

La festa finì ad ora tarda, fra l'entusiasmo dei danzanti: quanto prima vi invieremo i denari.

Da queste colonne a nome della sezione, sentitamente porgo un plauso ed i più vivi ringraziamenti al Comitato della Società di mutuo soccorso che gentilmente concesse i propri locali e disponeva alcuni soci per coadiuvarci, per il buon andamento della festa.

Si avvertono i compagni soci che Fabbiano Pietro nella prossima settimana terrà la prima conversazione sociale (nella Camera del lavoro).

Adunanza. — Si prevengono i soci che domenica 10 sarà convocata l'adunanza generale.

Si prega di non mancare dovendosi discutere pratiche importantissime.

CASALE SCODOSIA. (Ribelle). — I nostri giovani compagni sono tutti entusiasti perchè ormai sono arrivati gli strumenti per la nuova fanfara socialista. Vorrei sperare che l'entusiasmo cresca e che il nostro circolo si faccia onore.

Dunque, o bravi giovani, non vi lasciate sopraffare. Certo tutto andrà bene e una lode va data all'infaticabile compagno Muraro Giovanni che nulla risparmia per le nostre sante idee.

La distribuzione degli strumenti è già fatta.

Dall'Italia centrale

ROMA (V. b.). — *Unione giovanile socialista.* — Numerosi furono gli intervenuti alla assemblea di giovedì sera, 31 marzo, indetta per ricostituire l'Unione giovanile socialista romana. Numerose anche le adesioni di molti ex-soci.

Vella lamenta la disunione regnata fino ad ora nella nostra associazione, dovuta alla mancanza di una sede stabile ove potessimo radunarci. Riferisce sulle pratiche fatte per trovare una sede adatta e dice che per il 15 di aprile l'Unione giovanile avrà la sua sala. Invita quindi a proclamare costituita l'Unione giovanile socialista Romana.

I presenti approvano fra il massimo entusiasmo. Indi si passa alla nomina del Comitato provvisorio che resterà in carica fino a che l'Unione non sia divenuta un organismo forte per numero di soci e per intensità di azione: risultano eletti: *Baldoni Vittorio*, segretario politico, *Amedeo Catanesi*, segretario amministrativo, *Gatti* censore, *Giovannelli* consigliere. Si aggiunge Calvario in rappresentanza del Comitato del Circolo Giovanile di Testaccio. Si aderisce alla cerimonia dell'inaugurazione della bandiera di questo circolo giovanile, si stabilisce di festeggiare l'inaugurazione dell'Unione Socialista con una bicchierata. Indi si stabilisce di chiamare i componenti del circolo socialista universitario onde accordarci per un lavoro comune.

Dopo di ciò la seduta è tolta. I membri del Comitato si rivedranno sabato, 9 aprile, alle ore 20 in via del Seminario N. 87.

Le adesioni e le domande d'iscrizione devono inviarsi esclusivamente a Via del Seminario N. 87, dove ha sede il Comitato provvisorio.

ROMA, Testaccio (C. A.). — *Riorganizzazione* — Da qualche tempo il nostro Fascio non dava segni di vita, causa le discordie e gli attriti personali.

Nell'assemblea tenuta il 2 aprile, con le dimissioni del Comitato e del segretario Penna Romolo, il quale dall'assemblea fu con rincrescimento invitato a dimettersi anche da socio del Fascio perchè arruolato nei battaglioni ciclistici, istituzione prettamente militarista: poi si passò alla riorganizzazione del Fascio.

A far parte del nuovo Comitato furono eletti i compagni: Costantini Valerio, Brugnoli Angelo, Ermelio Falciani, De Santis Salvatore e Calvani Alfredo, segretario.

Furono ammessi nuovi soci e fu definitivamente fissato il giorno 17 corrente per la inaugurazione della bandiera.

Infine fu votato un plauso all'attivo cassiere compagno Zaccagnini Alfredo.

Ed ora compagni al lavoro per il comune ideale e per la redenzione dell'umanità.

FIRENZE (Centro). (R. Cherici). — *Fame in caserma.* — Circa un anno fa ebbi occasione di occuparmi, per le rivelazioni della locale *Difesa*, delle tristi condizioni in cui versavano i soldati del terzo genio. Parve da quel momento che il comando trattasse un po' meglio questi militari, ma purtroppo oggi siamo alle solite. Nella *Difesa* di domenica 3 corrente è apparsa una lettera a firma di *un volontario per forza* denunziando come il cibo che viene somministrato al terzo genio oltre ad essere pessimo sia insufficiente a togliere la fame. Ma v'è di più: un soldato che fu sorpreso mentre gettava la propria razione immangiabile venne severamente punito.

I commenti sono superflui.

Festa pro « Avanguardia ». — Dalla Federazione giovanile socialista Fiorentina è stata diramata una circolare ai compagni per fare prossimamente una serata con cartolinata pro *Avanguardia*.

Nutriamo fiducia che i compagni tutti vogliano contribuire alla riuscita di questa festa.

In casa nostra. — Tutti i compagni sono invitati ad intervenire all'assemblea generale della sezione giovanile del Centro che avrà luogo domenica 17 corrente alle ore 3 pomeridiane.

Se l'adunanza dovesse andare fallita per mancanza di numero legale saranno presi gravi provvedimenti.

FIRENZE (Pignone). [illegible]. — *Gita di propaganda.* — Domenica 3 aprile, in unione colla Sezione di [illegible], effettuammo una gita di propaganda nella località della Pieve, ove [illegible]

rendo la festa del fiore [illegible] do il consueto) aveva luogo [illegible]

Quanti colà al canto del [illegible] inno dei lavoratori, iniziammo la distribuzione dei numerosi opuscoli e giornalini del *Seme* che avevamo portato, onde poter far conoscere a quella massa di contadini (che per opera del prete sono completamente allo scuro) quali siano le nostre aspirazioni e quanto sia giusta la nostra causa.

Appena terminata la distribuzione ripartimmo lieti della buona riuscita e sicuri che anche in queste vandee, ove regna purtroppo indisturbato il prete, verrà il giorno in cui conscî della verità del socialismo si uniranno a noi a combattere per le sante battaglie in pro della redenzione umana.

SIENA. (Grifo). — Una festa veramente grandiosa, fu quella di domenica scorsa della Pubblica Assistenza. Questa associazione laica umanitaria festeggiò il suo diciassettesimo anno di fondazione. Al corteo della mattina, intervennero oltre 50 bandiere di associazioni e infinite e numerose adesioni erano pervenute alla presidenza. In una sala del Convitto Tolomei si svolse la cerimonia della consegna di meritati diplomi ai militi più attivi.

Erano presenti tutte le autorità cittadine meno il magistrato della Misericordia regolarmente invitato (questo forse è mancato per via della concorrenza (!!...) o perchè prete e per questo ha tutte le ragioni, i preti non si smentiscono). Dopo uno splendido ed applaudito discorso del nostro compagno avv. Gianni presidente dell'Associazione, ed il resoconto morale e finanziario fatto dal segretario Pucci, avvenne la premiazione dei militi che furono moltissimi. La bella festa fu chiusa la sera con una fraterna bicchierata, alla quale presero parte un infinito e stragrande numero di militi.

Domenica, pure, si recarono nella nostra città una commissione di setaiole di Montevarchi, che da tre mesi sono in sciopero. Erano accompagnate da Bacchi segretario della Camera del Lavoro di Arezzo. Esse accolte con la massima deferenza e ospiti gradite della nostra Camera del Lavoro. Durante la loro permanenza, distribuiro[illegible] numero unico *La setaiola* che spiega esaurientemente le ragioni della loro lotta e raccolsero [illegible] della solidarietà proletaria. Ripartirono [illegible] soddisfatte esprimendo la loro riconoscenza per la gentile accoglienza del proletariato senese.

Dunque domenica 10 avremo un congresso giovanile [illegible] e al tempo stesso il grandioso comizio anticlericale indetto da noi.

Ecco così con tale manifestazione che la nostra Sezione comincia a riprendere l'attività meravigliosa di una volta e ritorna a piazzarsi fra le migliori della Toscana.

PERUGIA (Menola Ugo). — Dopo la fusione avvenuta fra tutti gli elementi che davano affidamento di un attivo movimento di azione socialista, dopo l'ammissione di altri buoni elementi che non avevano finora affacciato domanda di ammissione [illegible] causa di queste intestine discordie, il circolo ha ripreso i suoi lavori. Primo suo atto è stato quello di deliberare [illegible] prossima lotta amministrativa votando questo ordine del giorno:

« Il Circolo [illegible] Primo Maggio », mentre riafferma la sua fede socialista [illegible] rivoluzionaria e quindi [illegible] intransigente, considerato che i blocchi sono la coalizione di programmi e di persone che valgono a confondere il principio [illegible] elezioniste, delibera che qualora dovesse la iniziativa per l'unione dei partiti popolari, il Circolo Primo Maggio si manterrà neutro dalla lotta e questo in ossequio all'integro principio socialista ».

Detto ordine del giorno venne votato all'unanimità.

Stabilì inoltre di tenere aperta la sottoscrizione pro bandiera per riuscire ad inaugurarla con il primo maggio prossimo.

Stabilì anche di prelevare un buon numero di copie del *Seme* affine di infondere nel contado le prime nozioni dell'idea socialista.

Venne infine tributato un voto di sincero cordoglio al compagno Pietrangeli che in questi giorni ha avuto il sommo dolore di perdere la madre.

SPOLETO (Sem). — In seguito ai provvedimenti presi nell'ultima adunanza intorno ai soci morosi, la commissione riunitasi la sera del primo aprile espulse i seguenti compagni: Ballerani Riccardo, Piccini Alessandro, Bartoli Luigi, Leccarelli Amedeo, Saltamerenda Augusto, Cherubini Enrico, Ottaviani Antonio, Domenici Dante, Stella Umberto.

L'espulsione di tali indegni compagni non reca nessun danno al buon andamento del nostro circolo, anzi siamo sicuri che servirà di monito per gli altri che dovessero incamminarsi per la stessa via.

ESANATOGLIA. (F. G.) — *Conferenze*. — Per invito del Circolo giovanile socialista nel pomeriggio di domenica 17 corrente la dott. Angelica Balabanoff sarà ad Esanatoglia ed esporrà una delle sue meravigliose conferenze di propaganda socialista e cooperativista.

Giusto il comunicato del Comitato della nostra Federazione giovanile socialista marchigiana. Il popolo esanatogliese attende con entusiasmo la valorosa compagna.

Per l'Avanguardia. — Sono stati inviati per ora cinque abbonamenti e verrà aumentata la rivendita, non sarà dimenticata certamente la sottoscrizione ed il contributo obbligatorio per l'azione a fondo perduto.

OSIMO (Vetus). — Come già annunciai lo scorso numero il 16 corrente la dottoressa Angelica Balabanoff terrà l'annunciata conferenza sul tema: « Socialismo e religione ».

Si pregano i compagni dei vicini paesi intervenire numerosi. La conferenza si terrà nelle ore pomeridiane.

LIVORNO. (F. P.) — *Come sono logici i sindacalisti*. — Il noto Ferraris, che tanto ha lasciato parlare dietro di sè a Livorno, cerca con gherminelle di adescare i compagni nostri onde costituire un nuovo circolo, che a sentir lui, dovrebbe intitolarsi *Gruppo di giovani ribelli, antiparlamentaristi, antistatali*.

Ma alla loro adunanza (erano in *tre*) non riuscirono certo a concludere nulla.

Risposse loro per le rime il nostro segretario Nasini Alessandro e Pardini Fosco facendoli cadere in contraddizione più volte.

Intanto per la serietà nostra facciamo noto a tutte le sezioni che Tulini Gino e Fragoletto Fragomeno sono stati espulsi dalla nostra sezione per la troppa relazione che i soprascritti avevano con i signori agenti di P. S.

Costoro sono i collaboratori di Ferraris per la costituzione del circolo anti-teppisti'....

Per il nostro morto. — Domenica 3 aprile, con l'intervento del compagno on. Agostino Berenini, al Politeama Livornese per iniziativa del Partito Socialista [illegible] commemorato Andrea Costa. [illegible] to il tempo [illegible] compagni della [illegible] cine [illegible]. Nonostante il teatro era gremito di popolo, popolo civile che venne a portare il saluto, e ad affermare la sua solidarietà al morto di gente nostra.

Riassumere ciò che Agostino Berenini disse mi è impossibile, riassunse con vivaci parole il suo cammino, dal giorno in cui Andrea Costa veniva serrato nelle carceri di Bologna a quel giorno in cui salì alla vice-presidenza della Camera.

Calde e numerose furono le acclamazioni al finire delle parole che Agostino Berenini disse.

SANCASCIANO VAL DI PESA. (Oriam). — *Vergogna!...* — Nell'ultima adunanza furono espulsi per morosità e per assenza delle adunanze, i compagni Bacci Bruno, Calamandrei Annunziato e Masini Giovanni.

L'esempio di questi signori, credo non vogliano imitarlo alcuni altri compagni, e faccio da queste colonne vivo appello a tutti coloro che ancor non hanno pagato la tessera federale ad essere più solleciti: perchè sennò cosa vale essere ascritti al Partito e non possedere il simbolo della vera autenticità?

Inaugurazione. — Il 17 del mese corrente saranno inaugurati i nuovi locali della Giordano Bruno, della Sezione adulta e giovanile e del Circolo di Studi Sociali. Oratore della cerimonia sarà probabilmente il compagno Umberto Bianchi.

CARRARA. (Tenerani). — *Conferenza Balabanoff*. — Chiamata dalla Federazione collegiale, fu tra noi la compagna carissima dottoressa Angelica Balabanoff, per un ciclo di conferenze da tenersi nel nostro collegio.

Ed infatti sabato sera 2 aprile, parlò a Gragnano, ma questa conferenza non ebbe il successo dovutogli, inquantochè in detta villa non ebbe pubblicità, arrivando i rispettivi manifesti dopo la conferenza: e di questo va data lode all'ufficio postale.

Domenica parlò a Carrara nell'ampio salone del Cinema-Teatro di Beneficenza, gentilmente concesso, svolgendo il tema « La donna e il socialismo », durante il quale, e per più di un'ora, tenne sospeso l'uditorio composto tutto di compagni nostri, ai quali non risparmiò rimproveri per la trascuratezza e il disinteresse per il movimento femminile.

Il dopo pranzo doveva parlare a Massa nel teatro Guglielmi, ma quei bravi compagni credettero bene di andare a Forno dove si sentiva proprio il bisogno della parola dell'egregia compagna, perchè, infatti, dopo tanti anni di sfruttamento rassegnato le operaie del cotonificio gesuita — pardon ligure — (e saranno 400) hanno cominciato a sentire il bisogno di ribellarsi e con l'aiuto del compagno Lorenzini hanno costituita la loro organizzazione. Veduto questo il prete, *sempre buono*, ha chiamato le pecorelle che volevano fuggire dall'ovile, ma la nostra battaglia seppe mettere in guardia dette operaie da certa bontà. Ora da questo prete è tenta di contrapporre alla fiorente organizzazione, la lega gialla ed infatti domenica fu fatta una larga distribuzione della « Organizzazione tessile » giornale della Federazione tessile *crumira*.

Come vedete pensarono bene i compagni di Massa e si arrivò a proposito. Erano ad aspettarci tutta la gente del paese, le donne circondarono la brava compagna e ci recammo nella Casa del popolo, ma visto che il locale non era capace di contenere tanto popolo, si andò in piazza dove la compagna Balabanoff frustò a sangue e preti e padroni, invitandoli ripetutamente a contradditorio, cosa che si guardarono bene di fare, e finì invitando tutto quanto il proletariato ad entrare nel partito socialista unico difensore degli oppressi.

Dopo di una riunione privata, il vostro corrispondente spiegò ai dirigenti la sezione adulta e giovanile il dovere di aderire alla Federazione nazionale e regionale, cosa che faranno subito.

RIFREDI (Lucifero). — *Commemorazione di Andrea Costa*. — La commemorazione di Andrea Costa, che non potè aver luogo il 6 marzo, come da una mia precedente corrispondenza, fu tenuta definitivamente domenica scorsa 3 aprile.

Oratore fu l'on. Giuseppe Pescetti, che parlò molto bene della vita del nostro compianto compagno.

Alla commemorazione, che ebbe luogo in forma privata e che fu indetta dalla Sezione socialista e dal Circolo giovanile, aderirono varie associazioni.

Conferenza Podrecca a Sesto Fiorentino. — Sabato 2 corrente, alla Casa del Popolo di Sesto Fiorentino, tenne una meravigliosa conferenza sul tema « Lourdes svelata », il nostro valoroso e carissimo compagno on. Podrecca.

Egli parlò per quasi due ore e mezzo ottenendo spesso molti applausi e salutato in ultimo da una calorosa ovazione.

CETONA. (Domenico B.) — Nell'ultima adunanza del 3 aprile si discusse l'ordine del giorno:

1. Deliberazione sui soci simpatizzanti;
2. Deliberazione sulle nuove cariche sociali;
3. Deliberazione e approvazione della festa del Primo Maggio.

L'adunanza riuscì splendida: venne eletto segretario del nostro circolo giovanile socialista il compagno B. D., vice-segretario G. R. e cassiere I. G. e furono anche nominati sette consiglieri.

Per la festa del Primo Maggio fu riappellata l'adunanza per il giorno 10 aprile. Tutti i compagni furono lieti di vedere nella nostra adunanza molti compagni i quali prima si credevano democratici-cristiani, invece essendo tornati dagli studi cercano di fare propaganda socialista, e tutti questi giovani studenti ci hanno dato incoraggiamento.

FERMO (Bonassi). — La commemorazione del nostro compianto maestro Andrea Costa, che doveva tenersi a Fermo entro il mese di marzo u. s., è stata rimandata a giorno da destinarsi, perchè l'on Gennaro Bentini, che ne doveva essere l'oratore non potè intervenire essendo occupatissimo.

Propaganda. — Incominciando da domenica 17 corr. mese, avranno luogo settimanalmente delle letture di propaganda, che terranno alcuni nostri compagni nella residenza sociale.

MONTEFOLLONICO. — Per iniziativa di alcuni compagni [illegible] soci fu deliberato di fare una passeggiata campestre per risvegliare la nostra fiorente Società operaia. Non poteva riuscire più splendida.

Fu rallegrata la festa dalla simpatica musica locale.

Il compagno (Giuseppe Zardi) fece un breve ma vibrante discorso con il quale augurò a questa Società un'avvenire di prosperità e di progresso.

Ritornati dalla passeggiata quando fu rimesso il vessillo fu sciolto il corteo al suono dell'Inno dei lavoratori.

La sera stessa fu fatta adunanza del C. G. S. [illegible] approvato l'ordine del giorno [illegible]:

1. affari riguardanti il partito;
2. discussioni [illegible];
3. [illegible] Ettore (per incoerenza e per morosità.

CHIARAVALLE. — Nassini Pacifico sente il dovere di mandare una lode e un sentito ringraziamento dalle colonne di questo giornale all'egregio dottore Martorelli Luigi per la sua opera assidua e premurosa che ebbe durante la difficoltosissima operazione subìta dalla sua consorte Palmira.

POGGIBONSI (P. B.). — Dopo molto tempo che il compagno Antichi Luigi, uno dei soci più anziani della nostra Sezione, si era molto trascurato del movimento giovanile socialista, nell'ultima adunanza inviò le proprie dimissioni cagionate, diceva lui, per causa di famiglia, l'assemblea fu unanime nel riconoscere ingiustificate tali dimissioni credendo piuttosto che siano state motivate dai richiami che più volte gli vennero fatti per la sua trascuratezza verso i suoi doveri.

Nell'adunanza stessa venne deliberato di mandare a prendere le tessere federali facendo obbligo a tutti i soci di prenderla.

CAMPAGNOLA (Prosano). — *In casa nostra*. — Il locale Circolo giovanile che pochi mesi fa contava appena sette soci, oggi, dietro l'opera instancabile della Commissione ha il bel numero di 18, che a prima vista sembrano pochi, ma per chi conosce questo paese comprende subito che è già qualche cosa e che Campagnola, Rocca dei Faidi e di ciurmaglia pretesca, che tenne sempre accolta la gioventù alla confraternita di S. Luigi, oggi incomincia a sperdersi e prepararsi per dare il colpo a tutti questi idrofobi medioevali.

Sabato ebbe luogo la seduta del Circolo e fra l'altro si è incaricata la Commissione a volersi adoperare assieme ai compagni adulti per far riescir splendida la festa del Primo Maggio.

Si è pur nominato un sotto Comitato di propaganda che assieme ai compagni di Rio Saliceto, si rechino in tutti i centri del collegio, a cercare di costituire Circoli giovanili dove non esistono.

Noi ci auguriamo fin d'ora che l'opera dei nostri compagni abbia a riescire di buon pro alla nostra causa.

A far parte di detto Comitato sono stati nominati i compagni Gelosini Carlo e Pecorari Serafino.

CESENA (A. Cesena). — *Assemblea*. — Mercoledì ebbe luogo l'adunanza di questo Circolo che riuscì numerosissima.

Presiedeva il compagno Amadori.

Aperta l'adunanza vengono presentati e accettati vari nuovi soci, indi si passa al secondo comma il compagno Revaioli, fa la relazione della situazione presente della nostra Federazione Romagnola e rilevando con piacere il buon andamento incita i compagni tutti a un fecondo lavoro, poichè è solo con tenace sforzo di propaganda che potremo far risplendere fra le tenebre superstiziose d'ogni forma e dogma la fiamma che innalza e redime.

Vien fatto noto con vivo compiacimento che il nostro carissimo compagno Domenichelli metterà a disposizione più di due mesi della sua attività, per la nostra propaganda, sperando presto di aver gettato il seme della nostra fede in ogni angolo della nostra Romagna.

Al compagno nostro che dà così disinteressatamente il contributo di spese per il nostro sorgere, vadano a lui i più fervidi voti della nostra riconoscenza e ammirazione.

Si procede inoltre a una sottoscrizione, per una quota mensile per la venuta di un nuovo segretario della Sezione adulti, ove tutti i compagni diedero prova di ferma solidarietà. Indi il segretario del Circolo, dopo un breve appello al dovere che incombe a ciascuno che milita per la nostra fede, dà lettura a una formola di statuto che a fine di disciplinare il Circolo, la quale viene approvata ad unanimità.

In ultimo si nomina il compagno Bonci Aldo quale nuovo esattore.

L'adunanza si sciolse nella più completa armonia.

PRATO TOSCANA (Vice). — Nella scorsa settimana per iniziativa del locale circolo giovanile socialista « Andrea Costa » il compagno Armando Meoni tenne una riuscitissima conferenza su « La cultura operaia ed il teatro ».

Non molto pubblico eravi nella sala — gentilmente concessa dalla Camera del lavoro — ma la parola calda dell'oratore riuscì ad avvincerlo e farlo prorompere alla fine del dire in una calorosa ovazione al giovane amico nostro.

— Nelle ultime riunioni generale furono ammessi nel circolo giovanile socialista cinque nuovi soci.

PERETOLA. (B. Pachetto). — *Nel Circolo*. — Nell'ultima assemblea venne discusso di prendere entro la fine di aprile le tessere della Federazione regionale Toscana.

Nel vicino paese di Quaracchi è stato costituito per cura del prete una società cattolica dove hanno raccolto tutti giovani santi, ai quali il prete ha dato ad intendere inferni e pene eterne. Poveri eterni minchioni! Speriamo che non proseguano la via che hanno preso questi bizzoconi stupidi e ciarulli.

VOLTERRA (Meini). — Ieri con la banda socialista, la sezione giovanile, la sezione adulta e l'Associazione di previdenza ci recammo a Pomarance per assistere all'inaugurazione della bandiera dei giovani socialisti.

Intervennero i giovani socialisti di Piombino, di Cecina, di Montecatini, di Orciatico, ecc.

Parlò l'avvocato Umberto Gelli augurandosi che la sezione inaugurata combattera fino all'estremo tutte le battaglie per la rivendicazione sociale, assicurandogli che, se seguiranno con passo veloce il loro cammino e sapranno con disinvoltura saltare tutti gli ostacoli, ben presto arriveranno alla desiderata mèta, inneggiando alle comunale chiuse la sua conferenza.

RIETI (U. S.). — La conferenza che il professore Colasanti doveva tenere domenica 3, scorsa, venne rimandata per la prossima domenica 10 aprile. Come già annunciai il Colasanti parlerà sul tema « Democrazia e anticlericalismo ».

I preludi delle lotte amministrative ci fanno pronosticare una grande lotta.

I monarchici, reazionari, a qualunque costo cercano abbattere il « blocco » perchè composto di veri socialisti. Vedremo la seguita. Attendiamo.

MASSA MARITTIMA. (Marino). — I venerdì, detti santi, la tradizionale processione traversava la piazzetta superiore del duomo e, da diversi anni, questa era accolta da fischi e dimostrazioni che il popolo numeroso a loro faceva.

Specialmente l'anno scorso si temeva da un momento all'altro un grave conflitto con la forza pubblica.

Quest'anno però, tutto al contrario.

Alcuni giovani [illegible] il clero [illegible] solita buffonata, chiesero al delegato di [illegible] pubblico comizio da tenersi nella stessa piazza protestando contro il clericalismo.

Il delegato proibì [illegible] dimostrazioni con la [illegible] mai provato, regnò in tutta la città [illegible] preti che con [illegible] ostinatezza [illegible] superiori nella loro bottega dove la prova [illegible] ingoiarono malamente la soddisfazione che i loro avversari avevano avuto, [illegible] tumultuoso dei giovani, li avvertì della [illegible] necessità di tacere.

ANCONA (A. Z.) — Per iniziativa di [illegible] giovedì 31 ebbe luogo una riunione [illegible] vani e adulti, per discutere e vedere [illegible] potere estendere nella nostra città e [illegible] una vera e forte propaganda socialista, [illegible] parte alla discussione l'on. Bocconi, i compagni Luccaroni, Sala e Ferri, i quali spiegarono [illegible] quali metodi bisogna incominciare la nostra propaganda. Furono nominati vari compagni propagandisti per tenere conferenze e contraddittori tanto nella città quanto nei dintorni. Fu promesso dal compagno Luccaroni di abbonarsi al giornale della Confederazione del Lavoro ed alla [illegible] *Sociale*.

Il 16 vi sarà fra noi la compagna A. Balabanoff e terrà una conferenza sul tema: « [illegible] ». Vi terrò informati dell'esito.

Fu nominato, dopo le dimissioni [illegible] Ferri come rappresentante della Sezione [illegible] il compagno Sorieg.

Di promesse e di chiacchiere [illegible] son fatte molte, adesso vedremo i fatti se son rose fioriranno.

Dall'Italia Meridionale

MINERVINO MURGE (G. [illegible]). — Il fanatismo religioso nelle Puglie è [illegible] come una araba vita [illegible] nel cadere, [illegible] in piccoli nuclei e [illegible] che gettandosi nel mare [illegible] zione dei migliori [illegible] to della ignoranza e della [illegible]

Questo è il miracolo [illegible] seduttrice delle coscienze [illegible]

A tale scopo cito il circolo [illegible] del Circolo giovanile socialista, certo Campanale Alfonso, che accompagnava [illegible] pellegrinaggio di Andria. Vergogna. Fu immediatamente espulso.

CATANZARO [illegible]. — Il Circolo giovanile socialista [illegible] il 10 e ricostituito il 17 [illegible] ai 10 soci [illegible]

[illegible] una prova si [illegible]

Il compagno Domenico [illegible] ha avuto la sventura di perdere l'amato genitore. Il dolore [illegible] alla famiglia.

Senza busta.

REGGIO EMILIA — e. — [illegible] risponderebbero allo stesso modo e [illegible] brare fatti per coprire più le persone [illegible]. Del resto ce ne occuperemo al congresso e [illegible] trai riferire tu stesso. Verrai a Firenze? [illegible]

CASTEL S. PIETRO — S. C. — [illegible] l'articolo andrà, un poco di pazienza [illegible] di attualità va bene [illegible] fraterne espressioni. Tu [illegible] caro amico. Saluti.

SAMPIERDARENA — Comitato [illegible] costituito nuovo circolo a Diana S. Pietro provincia di Porto Maurizio.

ID — Servieri — Chiedi a Barbato e Ghes[illegible] qualche articoletto per il numerone del Primo Maggio ed intervista Barbato sul nostro movimento e sull'ora politica attuale. Due belle colonne in prima pagina con fotografia. Va bene?

PRATO — Meoni — Al prossimo numero l'articolo.

RAVENNA — Corrispondenze — Ma che cosa fate, voi... masturbate? Non vi accorgete di quella piccola agitazione che vi è costì. Ed i giovani cosa fanno nell'ora attuale che è grave e che [illegible] impone a tutti gli organismi politici di prendere il loro posto?

CATANZARO — a. p. — Che i preti siano dei volgari ciurmadori lo sanno ormai tutti ed è inutile sprecare lo spazio prezioso delle corrispondenze.

VERONA — c. g. — Mandate pure corrispondenze e comunicati Fed. giov.

MANTOVA — Circolo — Come sopra.

BOLOGNA — d. a. — Per il *fondo* mandate che articolo politico e d'alcune cartelle [illegible] Maggio.

PAVIA — Circ. giov. — Cosa fate, [illegible] Quando comincia la propaganda in prov[illegible] Fatevi vivi e mettetevi d'accordo col comitato [illegible] giornale di Milano, via Pace, 10.

GENOVA — V. Vampa. — Perchè ci avete [illegible] la fa gradita collaborazione? Siete in collera con noi? Omaggi.

Primo Maggio 1910

Opuscoli di propaganda e di attualità

Vogliamo il Suffragio Universale! di G. Merloni — 100 copie L. 1.
Il Socialismo di A. Costa — 100 copie L. 2.
Un sogno di A. Costa — 100 copie L. 2.
Primo Maggio di F. E. Paoloni — 100 copie L. 2
Inno dei lavoratori in cartolina — 100 copie L. 2.
Inno dei lavoratori parole e musica — 1 copia L. 0,05.
Internazionale parole e musica — 1 copia L. 0,05.
Canti proletari (nuova ediz. riveduta ed ampliata) — 1 copia L. 0,10.

Sollecitare ordinazioni con importo a:

Libreria Editrice LUIGI MONGINI
Corso Umberto 313-314 ROMA

Pio Borani, *gerente responsabile*

Roma, 1910 — Tip. Popolare, Via S. Ignazio, 2[illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75 — Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2,50

INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso la Pubblicità di Pietro Picchetto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 136 — Roma, 17 Aprile 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

Le fandonie della "Grande Italia,,

La Grande Italia è il giornale più fan- e velenoso che si pubblichi in lin- italiana per servizio dei Comitati della Società Dante Alighieri, più clericale e cattolico germo- solo latino, e da loro gabella- rappresentante di italianità mo- patriottismo, che si chiama più acclamate, artificiosa- mente, bestialità moderne, l'odio al te- desco.

A forza di lirismo e di fandonie quel giornale sobilla gioventù borghese, la turba con ...zze, la gonfia di spa- gnolismo a correre da forsen- sulla ...i odi e della vendetta per ...gere gli eroismi..... al ... dai fabbricatori ...

In questi ... divertimenti sensa- zionali e sva... il giornale tende a creare una sorta nuova di impressionismo, una personalità artificiale, un *verbo* senza sostanza.... un ...quilibrio per ebetismo nella gioventù borghese, già frolla fisica- mente (64 per cento di scarti) guastata com'è nel ...ero e nel midollo spinale dalla vu... parolaia e dagli eretismi del suo maggior poeta, dalla sfrontatezza ... nemica di castità.

... e di combattere le fluttuazioni im- pressioniste e consigliare ai giovani la ...tà del carattere e le nobili emula- ... di pensiero e di opere, *La Grande* consiglia all'Italia povera l'irreden- tismo provocatore e la guerra, alla quale intende preparare il mondo per quanto sia refrattario e perciò con parole di fede un- tuosa ...dante il prete, bada ad insinuare e ripetere che la provocazione minacciosa — insita nell'irredentismo — è venuta dal di là del confine, mentre venne, spe- cialmente nel 1903, dal di qua con l'ap- provazione ... sanzione del re alle manovre irredentiste ... del Veneto.

Il giornale non è scritto pel proleta- riato e pei giovani socialisti, perchè sono i dirigenti — dice lui — non il popolo quelli che devono decidere la politica estera e la guerra. Ma voi dovreste leg- gerlo per attonarvi, per sentirvi rafforzare l'ideale santo dell'internazionalismo alla vista ed allo udito di quel risibile patriot- tismo moderno, che cinicamente e disone- stamente pretende *servirsi di voi contro la vostra volontà* e contro il vostro inte- resse, o farvi ammazzare i vostri fra- telli.

Io lo leggo quel funambulo imperialista perchè mi divertono le fandonie militari e ... militari e più di una ne colsi negli ultimi numeri, che voglio tradurvi in sol- doni spiccioli, buoni, popolari e sonanti.

Egli reclama dall'esercito italico, *l'offen- siva*. L'invasione del territorio austro-un- garico. La marcia su Vienna al più pre- sto, niente di meno! Gli solletica la gola ...ido francese: « *à Berlin, à Berlin* » ...siam per nulla latinescamente fratelli! ...siva classica, quella famosa di Na- poleone, non v'è altro che lei per vincere!!

... quel pazzerello di giornale non si ri- corda più che *l'offensiva* napoleonica fu sfasciata in Spagna dagli inglesi, sconquas- sata dai Russi a Borodino, sotterrata de- finitivamente assieme all'epilettico Napo- leone a Waterloo dagli inglesi e dai Prus- siani, mediante la *difensiva*, sempre dalla *difensiva*. E non si vuol ricordare che gli ... Italiani moderni furono rotti tutte le volte che adoperarono *l'offensiva* nel 1848, nel 1849, nel 1859, 1866 e ancora nel 1896 contro i negri africani peggio armati dei nostri. E anche nel 1859 a San Martino furono battuti nell'*offensiva*, an- che a San Martino sì, perchè non soltanto ... austriaca, ma la francese e l'ita- liana pure ci dicono che il generale au- striaco lasciò le alture, già contrastate, ... costrettovi dall'*offensiva* piemontese dell'inconcludente battaglia, ma in seguito alla rotta di Solferino e di Cavriano. Non inganniamo, o *Grande Italia, a fin di bene*, nessuno!

I signori redattori di quel giornale non sono i primi venuti, e devono sapere che i Napoleoni ed i Garibaldi sono divenuti in oggi nel *campo tattico* che nomi senza significato utile. Le ... *moderne* sono le sole che possano decidere se e fino a qual punto debba preferirsi la *difensiva* alla offensiva. Per ora i dubbi sono infi- niti nell'animo dei responsabili, e solo si sa per certo che *l'offensiva* ha perduto a cagione dell'armi moderne un'infinità di terreno. E loro la preferiscono!!!

Quel giornale dice pure che *l'offensiva* nostra, invocata da lui per oltre l'Isonzo verso Vienna, non troverebbe nell'avanzata fortificazioni. E veramente dimentica Tar- vis, Klagenfurth e il Danubio. Questi due ultimi non sono fortificazioni, ma località per loro natura *fortissima* contro chi ven- ga da Isonzo, e quel giornale dimentica che il suo Napoleone, si fermò appunto a Leoben, contro la voglia del Direttorio, per timore del Danubio controffensivo; e dimentica il suo maestro generale Perruc- chetti che nel suo opuscolo « *Friuli-Danu- bio* » ferma appunto la supposta invasione italiana al Danubio e la fa retrocedere. E dimentica ancora che per invadere l'Au- stria da Isonzo occorre assicurarsi il Tirolo italiano, almeno fecero sempre così i fran- cesi di Napoleone e del Vice Re Beauhar- nais.

In 44 anni dacchè l'Austria cede il Veneto a Napoleone III essa non ha voluto fortificare nè la sua linea dell'Isonzo nè Trieste. Non ve n'era bisogno a quanto pare. Ha rafforzato molto bene il Tirolo e segnatamente il ridotto di Trento perchè (ci pensino bene quegli strateghi rompicolli) si difendano di là l'Isonzo e Trieste, obbli- gando l'esercito italiano (come sembra di nuovo deciso) alla difesa *arretrata* sull'Adi- ge: Quella difesa *arretrata* sull'Adige, o fra Adige e Piave, che dispiace tanto agli irre- dentisti perchè lascia la pianura veneta di- fesa soltanto da quello scenario grottesco della cavalleria; che è *tanquam non esset*...

Non mi vien bene di svelare sul nostro giornale le altre fandonie di quel periodico. Mi fa piacere però rilevare che il suo impe- rialismo si compiace anche di quello che chiama « l'imperialismo cattolico, papale, italiano » Avevo ben capito fin da principio e lo accennai di sopra, che quella *Grande Italia* odorava di prete!

SILVA VIVIANI.

Per il suffragio universale

La necessità che ormai da tempo incalza co- loro che esclusi dal diritto elettorale, fanno a tale divieto risalire la ragione della compres- sione della loro espansione economica e mo- rale, ha dato luogo all'agitazione promossa da alcuni partiti democratici per la conquista di una riforma elettorale, rispondente degna- mente ai principi di giustizia e di libertà, prin- cipi che, col sistema elettorale vigente, sono una pura illusione, un'utopia irraggiungibile.

Per noi socialisti che opriamo nel solo inte- resse della classe lavoratrice, il suffragio uni- versale è l'unica riforma elettorale a cui aspi- riamo poichè siamo fermamente convinti ch'es- sa è la sola che possa essere utile al proleta- riato.

E' dunque per il suffragio universale che noi dobbiamo lottare, memori di quanto in que- sti ultimi tempi, ci sono venuti insegnando i compagni d'Austria e di Germania, combat- tenti per la medesima causa da noi oggi agi- tata.

In Italia il numero dei maschi maggiorenni, raggiunge la cifra di 8.711.542, di questi, solo 2.930.473 hanno diritto al voto, rimanendo così esclusi dalla vita politica italiana 5.781.069 di cittadini.

Ora, con l'attuazione del suffragio univer- sale questa enorme differenza verrebbe ad es- sere abolita ed allora veramente tutte le for- ze vive del paese si troverebbero in possesso di quell'arma, che finora i governi che si sono succeduti, per paura di chi sa quali dannose conseguenze per i loro partiti — non hanno voluto concedere Ed infatti, dal loro punto di vista non hanno tutti i torti.

Capirete bene, che la simultanea partecipa- zione nelle lotte elettorali di circa 6 milioni di nuovi combattenti è cosa tale da sgominare le file di coloro che hanno conquistata la meda- glietta (e quanti ve ne sono!.) in virtù di ma- stette e frodi elettorali, di corruzione e di mi- nacce.

Tutto ciò col suffragio universale, sarebbe se non del tutto eliminato, per lo meno ridotto ai minimi termini, poichè io sono convinto che non sarà tanto facile corrompere un numero così stragrande di elettori.

Si eserciterà certamente qualche atto di cor- ruzione, ma che cosa sarà mai ciò di fronte alla sincerità che verrebbero ad acquistare le lotte elettorali. (sincerità oggi sconosciuta) dal cui seno uscirà veramente la volontà sovrana, libera ed indipendente della maggioranza de- gli elettori?

Badate bene, ch'io con questo non intendo scusare e quindi sopportare quel poco marcio che sussisterà, tutt'altro, anzi io credo ch'esso verrà a scomparire per forza stessa delle cose, poichè dovrà fatalmente andare a dar di coz- zo contro la muraglia delle coscienze dritte e l'urto sarà così disastroso per quei miseri a- vanzi ch'essi ne rimarranno distrutti per sem- pre.

Concludendo dunque, il primo e non indiffe- rente risultato che si verrebbe ad ottenere col suffragio universale sarebbe la quasi comple- ta scomparsa dei sistemi di corruzione.

Inoltre col suffragio universale avremo an- che, come logica conseguenza, un numero maggiore di cittadini rappresentati al parla- mento; ciò che significherebbe che il medesi- mo, se non in modo assoluto sarebbe l'espres- sione del paese, sia per quanto riguarda le sue aspirazioni economiche, che per quelle essen- zialmente politiche aspirazioni che darebbero luogo a quella netta e chiara formazione di partiti; che oggi non esistono se non per virtù del confusionismo che li invade.

Infatti, esaminando i risultati delle ultime elezioni politiche, veniamo a conoscere che su 2.930.473 cittadini aventi diritto al voto, solo 1.174.661 hanno esercitato il loro diritto. Que- sto numero di elettori ha mandato al Parla- mento 508 deputati che dovrebbero rappresen- tare il paese.

Ma di grazia, domando io, con quale crite- rio si può ritenere, un numero così meschino di elettori, l'espressione genuina della volontà dei 33.911.468 abitanti d'Italia?

E se si considera che su 1000 abitanti solo 32 hanno esercitato direttamente il voto elettora- le, possiamo affermare che sia stata rispettata la sovranità popolare?

Ma ormai, i nostri governanti che cosa in- tendono per sovranità popolare?

Non hanno forse essi dimenticato l'art. 24 dello Statuto col quale si stabilisce che « tutti i cittadini godono egualmente i diritti civili e politici »? E poichè il diritto elettorale è un di- ritto politico, perchè non lo si concede a *tutti*?

A. CATANESI

Repubblica

A Firenze si è tenuto il congresso del Par- tito Repubblicano, riuscito, come tutte le mani- festazioni dei nostri vicini, un insalatone bolso ed insipido.

Il nostro direttore si occuperà al prossimo numero dell'avvenimento, ma fin da oggi noi vogliamo affermare — perchè non nascano equivoci — che noi ci sentiamo profondamen- te repubblicani e siamo assolutamente e deci- samente avversi ad ogni possibilismo monar- chico.

Il monarcato sociale per noi è addirittura una mostruosità come concezione e come fatto. Un partito socialista che, anche per necessità transitoria, accettasse, in principio e nella pratica, l'istituto monarchico, sarebbe un Par- tito che rinunzierebbe a se stesso.

Dunque niente equivoci: *siamo repubblicani* ma vogliamo una Repubblica che non è quel- la del partito... repubblicano.

Il Partito Repubblicano in Italia ha perduto e va perdendo sempre più ogni ragione stori- ca di esistere. Non sa essere decisamente un partito rivoluzionario e tanto meno un partito *riformatore*; a parole vuol essere un organi- smo di democrazia proletaria, a fatti è l'espo- nente — vedere lotte trebbiatrici in Romagna — di un concetto piccioletto e bottegaio di con- servazione borghese; nei congressi e nelle lot- te elettorali magari fa dell'antimilitarismo semplicione ed antispesaiolo per poi andare a gridare ad ogni cantone un irredentismo scioc- cherello e pazzerellone che ci dovrebbe porta- re alla guerra... per la quale non si vuole ar- mare!...

Il Partito Repubblicano — che ha pur uomi- ni di grandissimo ingegno e di dirittura mora- le... insieme a dei Barzilai aulici ed a dei Maz- za vacui e ventosi — ha perduto completamen- te la sua strada e la sua funzione e la finirà di perdere con i nuovi deliberati bloccaioli di Fi- renze.

Nel teatro Salvini — che accoglierà fra qual- che mese la falange giovanile socialista italia- na — il Partito Repubblicano ha finito di sot- toscrivere l'atto di vassallaggio alla *Massone- ria* confusionaria castatrice di partiti e per- ciò bloccarda.

Meglio così del resto: gli elementi operai comprenderanno che la repubblica sociale tan- to più si avvicina quanto più aumenta il con- flitto di classe e quanto più si andrà disimpara- do la funzione conservatrice e protettrici della borghesia — anche repubblicana — dell'istitu- to monarchico.

Ed allora la Repubblica sarà conquista ope- raja e socialista o non sarà.

STARK.

LETTERE PARIGINE

Un partito rivoluzionario?

Parigi, aprile.

E Gustavo Hervé che lo vuole. Quest'uomo più che un teorico è un temperamento. Fran- camente, leggendo l'articolo col quale egli au- spica enfaticamente alla fondazione di un par- tito rivoluzionario, articolo che veniva in se- guito ad una lunga discussione fatta sull'argo- mento sulla guerra sociale da alcuni altri suoi correligionari, io speravo di trovare qualche cosa di più delle solite querele contro il Par- tito socialista.

Egli comincia dicendo che è per « la imme- diata creazione di partito rivoluzionario » ... senza il quale la marcia ascenzionale del prole- tariato sarebbe dubbia, ed aggiunse modesta- mente (!!) « che la sua prossima entrata in car- cere non è un impedimento a tale fondazione. » Nel parlamentarismo non vede altro che le 15.000 lire d'indennità ai deputati e nel partito socialista solo « una truppa *unifiè*, che lascia fare ai cattivi pastori, non per gusto ma per spirito *moutonnier*, per mancanza d'energia al- luminata dallo specchietto per le allodole, cioè dalle elezioni. »

Ciò che è desolante è che Hervé, a differen- za di sindacalisti italiani, che amano dichia- rarsi herveisti e tentano imitarne le pose, chia- mando il partito socialista *l'ultimo ed il peg- giore sfruttatore del proletariato*, il quale pro- letariato secondo essi non dovrebbe fidare se non nei sindacati per fare la Rivoluzione, Her- vè al contrario non ha alcuna fiducia nell'orga- nizzazione operaia e scrive netto e tondo che la *Confédération General du Travail* — diretta da rivoluzionari ed anarchici — non può tener luogo ad un partito rivoluzionario. « Essa è troppo inguinata da elementi riformisti ed è chiusa a tutti gli elementi rivoluzionari non sa- lariati: piccoli proprietari, bottegai, artigiani, intellettuali ecc. » E' mirabolante nevvero? In Italia gli herveisti non trovano di meglio per la lotta di classe, che i sindacati di mestiere esclu- dono gli intellettuali; in Francia Hervé, il mae- stro, la pensa tutt'affatto contrario.

Il partito socialista è oramai partito di gover- no, la C. G. T. è inguinata dai riformisti, quale disdetta: se Sparta piange, Messene non ride!

Eppure la creazione di partito rivoluzionario è urgente ed indispensabile: dove pescare gli elementi?

Non vi sgomentate. I rivoluzionari della nuova armata non saranno

tre col tamburin,

ma saranno *mille e più mila*

Hervé cercherà i suoi nuovi soldati tra « i li- beratori e gli anarchici, fra i comunisti france- si che hanno nella pelle lo spirito battagliero e di fronda della razza — e tra i socialisti in- surrezionali, ed aggiunge: non hanno essi un ideale comune ed una tattica comune? » In ve- rità non credevo che gente, come ad esempio i socialisti e gli anarchici, avessero potuto divi- dersi violentemente come hanno fatto, pur aven- do comuni gli ideali ed i mezzi di lotta, ma se lo dice lui, non v'ha più dubbio. Del resto Hervé si troverà certo meglio fra questa monella ar- mata dove potrà dirigere a suo agio e troverà maggior sfogo pel suo temperamento di agita- tatore rivoluzionario.

Il suo proposito di abbandonare il partito — è lui stesso che lo scrive — è fermo ed irre- movibile, solo attende prima che si decidano a seguirlo il suo gruppetto e la Federazione del Yonne — dei membri parla come di tante pecore affidate alla sua custodia — sulla quale tanto conta, ma che ha già dichiarato di non volerne sapere.

Ed il partito nostro soffrirà della probabile scissione? Niente affatto!

L'altro giorno avemmo occasione di incon- trarci con un insurrezionalista redattore della *Guerre Sociale* che diede alla sparata herveista l'appellativo di *goffe*, aggiungendo che Hervé stesso ne è già persuaso.

Dal canto loro i socialisti lo trattano seve- ramente e ben a ragione. Brake un autorevole guesdista — cioè un rivoluzionario vecchio stile — chiedeva al bollente Gustavo di dichia- rare coraggiosamente — in omaggio alla di- sciplina di imporre l'obbligo di sostenere e di- fendere il partito a cui spontaneamente si ap- partiene — se egli era dentro o fuori il Partito socialista.

La domanda fila dritta come una lancia, ma rimarrà senza risposta, ed il partito non po- trà più oltre occuparsi di un uomo, preso com'è in questa gigantesca lotta elettorale, do- ve si troverà solo a difendere gli interessi del proletariato, contro una borghesia camuffata sotto tutti gli aspetti dal socialisticide al rea- zionario clericale.

In quanto ai baldi gladiatori della rivolu- zione a scadenza fissa, attenderemo a contarli vederli all'opera, per ora non resta loro altra gloria che quella di avere invano tentata la scissione delle forze proletarie alla vigilia di una grande battaglia.

PIETRO RIPOSTI

Il Socialismo e l'arte

Per i contemplatori del passato mistico la democrazia è un'abominevole demolitrice dell'arte, di quell'arte pura e rinnovellatrice che rese aureo il quattrocento e che trasse dai classici la snellezza elegante delle linee.

I passatisti tenaci si lagnano del popolo che al tempo dei Ciompi egregiamente curava quella tendenza naturale alla bellezza perfetta che denominati arte ed oggi non fa invece che assurde dimostrazioni di piazza, negando ogni imagine. Si capisce ch'essi riversano sulle fazioni politiche avanzate tale colpa ed in ispecie sul socialismo — savvertitore delle menti abbrutite dall'adorazione di un ordine improprio di cose all'analito di una libera esistenza.

Il lamento non ha ragion d'essere, poichè non lo si può dimostrare che su basi inconcepibilmente pericolanti.

Il popolo — quella gran bestia della quale anche noi tutti siamo parte — troppo si adagiò nell'estasi del cattolicismo in cui v'era entrato per logica e spontanea ribellione contro il paganesimo saturo di degenerazione.

Oltre il mille la profonda venerazione per il nuovo sistema religioso portò all'ascetismo, onde i cervelli credettero volare a dio e non poterono assister lo stomaco, che — fra parentesi — stava assai male, tanto male da ribellarsi e produrre quello splendido secolo artistico che fu il XV.

Spiegati in detti semplici, quegli anni altro non sono che l'incarnazione completa della Bellezza nella rappresentazione dell'umana fantasia.

Attualmente non può il proletariato bearsi dell'arte.

E' un tempo questo di vita febbrile, un continuato movimento di desideri che vogliono giustamente esser soddisfatti per il sacro diritto della gran madre natura e perciò, l'interesse artistico non avvince.

Troppo la classe lavoratrice credette all'arte inspirata dalle caste dominanti e ve ne ritrasse delusione umana, giacchè le ultime sempre se ne servirono per maggiore oppressione e più crudele imperio sulle prime.

Non si deve dunque aver fede che nell'arte che sarà dopo che l'uguaglianza avrà benedetto il pane — nell'arte popolare.

E molto non tarderà.

Gli uomini nostri d'ingegno ne affrettano il giorno, noi ne prepariamo il Rinascimento. Sarà esso più ampio che l'Umanesimo, poichè la fratellanza degli uomini vi splenderà.

Noi ne prevediamo le linee.

Non il gotico scetticamente religioso vi regnerà, sibbene l'armoniosa e calda curva dalle mollezze sobrie e dal corretto disordine impeccabile.

Le immense e nuove conquiste della scienza non permettono la rude angolosità; tutto è travolto in turbini e rombi dalle motrici sibilanti e tutto deve rappresentare pulsazioni [illegible] giovane.

[illegible] eccedere. Come [illegible] natura mentre [illegible] della [illegible], l'arte non più esorbi[illegible] nel barocchismo [illegible] Michelangelo fu per il [illegible] il Bernini [illegible] dei secentisti e novecenteg[illegible].

[illegible] del socialismo alla realtà signifi[illegible] più generale nella libertà più [illegible] monotonia, pro[illegible] rimesco[illegible].

[illegible] sarà l'arte, [illegible] che non ha d'uopo di sacerdo[illegible] all'elevazione.

[illegible] saranno gli edifici dell'arte pura, che l'uomo non potè dalla sua nascita erigere, perchè glie lo impedirono gli ostacoli della sua stessa ignoranza.

Il Socialismo, elevando tutti ad un massimo grado di cultura ne potrà salutare l'inalzamento, cui non bisogneranno spari di gioia, imperocchè questa sarà cosa sì comune ed abituale da non bramarla più.

Incommensurabile come l'Universo io ammetto l'arte nel socialismo — e non altrimenti.

Armando Meoni.

Il diritto di proprietà della terra

[illegible] terra [illegible] una strada devono essere costruite [illegible] nessuno [illegible] Una disposizione del parlamento annulla il diritto di proprietà e manda semplicemente avviso al proprietario di abbandonare quella terra. O il pubblico è libero di prendersi quanta superficie terrestre gli occorre, oppure il diritto di proprietà della terra dev'essere considerato [illegible] pubblica deve essere [illegible] proprietari convengano di cedere volontariamente la loro proprietà. Se [illegible] che il diritto di proprietà privata può essere intaccato dal diritto della nazione ammettiamo implicitamente che questo così detto diritto di proprietà non è per nulla un diritto, ma bensì una cosa tollerata dal general consenso, cosa — che può cessare di esistere quando questo consenso sia ritirato.

Non vi è dubbio che l'umanità, come un tutto, nel riprendere il suo diritto sopra la terra incontrerebbe grandi difficoltà.

La questione dell'indennizzo agli attuali proprietari si presenterà cosa molto complicata cosa che forse non potrà essere definita in un modo strettamente equo. Se noi avessimo a fare con coloro che originariamente defraudarono il genere umano della sua universale proprietà, il nostro compito sarebbe molto facile. Ma sfortunatamente la maggior parte di coloro che oggi posseggono la terra non sono uomini che la usurparono direttamente o indirettamente, ma bensì l'acquistarono dando in cambio del denaro coll'intendimento di investire i loro risparmi in un modo legittimo.

Con queste difficoltà il diritto morale astratto non può aver nulla a fare.

Erberto Spencer

I NOSTRI PROCESSI

Il sequestro liberticida della "RUSSIA DEL POPOLO,,

L'antefatto.

I lettori ricorderanno certamente il sequestro patito dall'*Avanguardia* il 24 ottobre 1909 per quel suo numero *La Russia del Popolo*, che ebbe in tutta Italia così larga diffusione all'epoca della venuta dello czar. L'autorità di P. S. per impedire che quel numero potesse circolare mentre a Racconigi il re d'Italia dava la mano al *Piccolo Padre* sanguinante, pensò bene di sequestrare il giornale stesso presso tutti i rivenditori di Roma.

In seguito, poichè la direzione dell'*Avanguardia* minacciò una querela per danni contro il questore di Roma, e poichè l'on. Ciccotti aveva presentato alla Camera la sua interrogazione in proposito, l'autorità di P. S. pensò bene di denunciare al procuratore del Re i rivenditori e il gerente del nostro giornale, imputandoli di contravvenzione agli articoli 65 della legge di P. S. e 443 codice penale « perchè il primo faceva distribuire quale gerente e gli altri distribuivano copie di uno stampato senza la licenza della P. S. in luogo pubblico ».

Si voleva in sostanza far passare quel numero *La Russia del Popolo*, come un numero unico, mentre in realtà esso era uno dei consueti numeri settimanali dell'*Avanguardia*, tanto che sotto il primo titolo in grande era stampato: *N. 111 dell'Avanguardia*.

Il riparo, come si vede, poteva essere ben trovato. E si iniziò così quel processo che si è discusso ieri alla prima pretura urbana di Roma.

Il processo.

Ieri, dunque, la sala della prima pretura urbana era gremita di compagni e di amici venuti ad assistere a questo interessante dibattito, che andava oltre all'interesse nostro particolare, per assumerne uno più generale di tutela della libertà di stampa contro i sequestri polizieschi.

Tra i presenti erano il nostro direttore Arturo Vella, il valentissimo compagno avv. Giovanni Antonelli e il nostro Mario Pittaluga, entrambi difensori dell'*Avanguardia*.

Presenti erano anche naturalmente il buon gerente del giornale Amilcare Baldoni e i rivenditori imputati e cioè: Massera Telemaco, Maiocchetti Raffaele, Andreossi Luigi, Borranno Angelo, Accorti Ezio, Ceccarelli Catullo, Livoli Crescenzio, Lazzarini Anna. Come testimoni l'*Avanguardia* ha presentato il suo direttore A. Vella e il distributore di giornali Tito Ruffi, con funzioni di perito; la P. S. il suo commissario cav. G. Rivalta.

Chiamata la causa il pretore avv. [illegible] ha letto le imputazioni ed ha proceduto all'

Interrogatorio del gerente.

Baldoni, ad analoga domanda, afferma che la *Russia del Popolo* altro non è che il N. 111 dell'*Avanguardia*, e come uno dei soliti numeri settimanali del giornale egli lo ha firmato. L'affermazione della polizia che quello fosse un numero unico non regge perchè è stampato [illegible] caratteri la qualità di N. 111 della pubblicazione periodica. Del resto, già altre volte in molteplici occasioni si sono stampati numeri straordinari con altri titoli in testata pur avendo l'accortezza di specificare come numeri correnti del giornale, senza aver subìto [illegible] i sequestri ed essere stati processati.

I rivenditori.

Interrogati i rivenditori, essi confermano di aver preso dalla amministrazione dell'*Avanguardia* quel numero intitolato la *Russia del Popolo* come numero 111 del giornale stesso.

A domanda del Pretore rispondono che in quella settimana, come nelle altre, il pubblico loro chiese l'*Avanguardia* e non la *Russia del Popolo*. E quando loro davano quel numero non ebbero rimostranze di sorta, perchè tutti sapevano che quello era uno dei soliti numeri settimanali.

Esaurito l'interrogatorio degli imputati si passa all'esame dei testimoni e si interroga per primo

Il commissario Rivalta.

Dopo il giuramento di rito, il commissario *Rivalta* dice di aver avuto dalla questura centrale l'ordine di sequestrare il numero unico *La Russia del Popolo*, perchè stampato senza aver chiesto la necessaria licenza e quindi perchè in contravvenzione degli art. 65 della legge di P. S. e dell'articolo 443 del codice penale. Sequestrò, difatti, per mezzo di una squadra di agenti le copie del giornale come corpo di reato.

Su domanda di *Pittaluga*, risponde di aver proceduto al sequestro due o tre giorni dopo la pubblicazione del giornale.

Pittaluga — Sa il teste se sia vero che l'attuale procedimento contro l'*Avanguardia* fu iniziato solo dopo una minacciata querela da parte dell'amministrazione del giornale a chi aveva ordinato il sequestro e dopo una analoga interrogazione presentata dall'on. Ciccotti alla Camera?

Teste — Il procedimento ha seguito i suoi passi ordinari. Dopo qualche giorno dal sequestro la P. S. ha denunciato il reato alla Procura del Re. Non saprebbe specificare i giorni che dal resto risultano dai rapporti. Naturalmente le pratiche non si possono sbrigare in un giorno solo.

Pittaluga — Faccio notare che l'interrogazione dell'on. Ciccotti fu presentata subito dopo il sequestro e che la minaccia di querela fu stampata la sera stessa sull'*Avanti*. Del resto, crede il teste che si nasconda un provvedimento d'indole politica contro il giornale, più che un provvedimento per tutelare la legge?

Teste — Noi abbiamo operato il sequestro, per impedire che un corpo di reato circolasse. Null'altro.

Si procede all'interrogatorio di

Arturo Vella:

il quale lealmente sostiene che l'unico incriminato avrebbe dovuto esser lui, come ideatore di quel numero straordinario.

A domanda del Pretore, afferma nel modo più reciso di aver la coscienza di non aver commesso un reato. Non si può seriamente affermare che quello è un numero unico, uno stampato speciale, perchè il titolo: *Russia del Popolo* è specificato *numero* 111 dell'*Avanguardia*, con caratteri così grossi che anche un cieco li vede. Del resto io stesso ho ideato e pubblicato sette od otto numeri simili, senza chiedere licenze speciali, senza patire nessuna persecuzione da parte della P. S. Il silenzio di quelle volte era una conferma della legalità della mia azione.

A domanda di *Pittaluga*, risponde di essersi fatto la convinzione che l'attuale processo fu imbastito dopo la minacciata querela e dopo l'interrogazione Ciccotti.

Pittaluga — E fu il sequestro perpetrato anche in altri centri?

Vella — Sì, solo a Torino e a Faenza. A Faenza si è iniziato un processino, che poi è sfumato; a Torino la P. S. il giorno dopo del sequestro, ha chiamato i rivenditori e ha loro pagato le copie sequestrate.

A domanda di *Pittaluga*, risponde di esser sicuro che quel sequestro ebbe un movente politico.

P. M. — E al gerente, quando firmò la copia del giornale specificate ch'era un numero speciale?

Vella — Il gerente ha firmato come è solito fare per tutti i numeri.

Esaurito l'interrogatorio di Vella si esamina

Perito, Tito Ruffi.

il quale dà alcune spiegazioni sul modo con il quale egli prende dalle amministrazioni dei giornali le copie da vendere e conferma che quello gli fu dato come il solito numero dell'*Avanguardia* e che come tale lo distribuì ai rivenditori.

Giunti così gli esami testimoniali il Pretore dà la parola al

Pubblico Ministero.

Avv. *Tosti*, il quale dice che malgrado la causa si presenti circondata da un aureola di idealità politica, pure ha bisogna fermarsi sulla questione di diritto. Fu legale il sequestro? E giusto il procedimento attuale? Il sequestro se fosse stato fatto per motivi di ordine pubblico sarebbe illegale, perchè proibito dalla legge. Ma poichè fu fatto per impadronirsi di un corpo di reato è legale. E il procedimento è più che mai giusto, perchè la contravvenzione all'art. 65 della legge di P. S. e all'art. 443 del C. P. esiste, perchè quella *Russia del Popolo* è un numero unico e come tale doveva chiedere la licenza. Nè vale l'artifizio di aver stampato sotto n. 111 dell'*Avanguardia*. Anzi per quell'artifizio è maggiormente incriminabile.

Pertanto, escluso il dolo per i rivenditori, io chiedo la loro assoluzione per inesistenza di reato; per il gerente invece ammetto il dolo e chiedo che venga condannato.

Dopo la richiesta del P. M., il Pretore dà la parola a

La difesa.

Il nostro *Mario Pittaluga* ha per primo la parola. Dichiara che non terrà conto della sottile trovata del P. M., circa « l'aureola di idealità politica », che circonda la causa, perchè non è questo il luogo di discussioni politiche. Solo sviscererà la questione e dai suoi vari [illegible] convincere la giustizia del Pretore che il sequestro fu illegale che esso ebbe per movente una delle tante persecuzioni politiche che contro il giornale si perpetrano da qualche tempo. Non parliamo dei rivenditori, dopo la richiesta assoluzione.

Si vuole la condanna del gerente, e si dice che esso è in *dolo*. Noi chiediamo invece che il gerente sia assolto come i rivenditori. La *Russia del Popolo* non è altro che un numero dell'*Avanguardia*, e precisamente il numero 111 dell'anno 1909.

I testimoni ve lo hanno detto non è un numero unico, non si doveva chiedere permesso.

L'art. 443 C. P. dice « Chiunque smercia o distribuisce in luogo pubblico o aperto al pubblico stampati, disegni, manoscritti, senza licenza dell'autorità, quanto tale licenza sia richiesta dalla legge, è punito, ecc. ecc. ».

L'art. 65 della legge di P. S. dice: « E' necessario a chiunque voglia pubblicare, esporre, distribuire in luogo pubblico o aperto al pubblico stampati ecc. di chiedere regolare licenza all'autorità di P. S. ». Ma queste disposizioni sono scritte per coloro che intendono pubblicare distribuire numeri unici ecc. e riflettono la necessaria licenza che si deve ottenere prima di iniziare la serie delle pubblicazioni dei numeri periodici. E quando si è richiesta una volta questa licenza non è necessario richiederla altre volte. E qui appunto siamo [illegible] perchè non si può, se non in mala fede, affermare che quello è un numero dell'*Avanguardia*, quando vi è sotto specificato a caratteri [illegible] n. 111 dell'*Avanguardia*. E poi, ammettendo ciò che sostiene l'accusa in quella settimana, dato che quella *Russia del Popolo* era un numero unico, l'*Avanguardia* avrebbe intercalato le sue pubblicazioni periodiche il che non è presumibile.

Ma v'è un altra conferma dell'asserto e cioè che in quel medesimo anno furono stampati quattro numeri speciale « *Alle urne* », « *Pasqua dei lavoratori* », « *Primo Maggio* », « *Venti Settembre* », sempre con il medesimo sistema, di scrivere la testata in grosso e vicino TOT del giornale.

A conferma poi del fatto vi sono le parole pronunziate dal sottosegretario di Stato per gli interni, on. Riccio, alla Camera, rispondendo all'interrogazione dell'on. Ciccotti « E mio parere », diceva l'on. Riccio « che quello era un numero dell'*Avanguardia* e come tale non poteva essere sequestrato ».

Ma allora perchè fu sequestrato il giornale? La ragione è semplicissima. In quei giorni avveniva a Racconigi la visita dello Czar al re d'Italia. L'*Avanguardia* si era fatta il centro di una agitazione anticzarista, era l'organo del Comitato anticzarista.

Il suo numero speciale poteva benissimo, data la grande diffusione, turbare [illegible] armonia di quella cerimonia. Onde [illegible] sotto lo specioso motivo si conosce [illegible] sta fu la ragione unica di quel provvedimento [illegible] fatto che solo a Torino e a Faenza fu [illegible] strato quel numero e non in tutti gli altri [illegible] si ove circolò liberamente e dalla [illegible] stessa tenuta dalla Polizia in quell'occasione.

Son queste male arti poliziesche che [illegible] no contro coloro stessi che le adoperano. [illegible] nosciuta le *gaffe* commessa si è imbastito questo processo per una pretesa violazione. Ma la violazione l'han comessa loro. Voi, signor Pretore, dovete ricordarvi delle parole di S. E. Riccio: « Io vecchio giornalista non permetterò mai che si commettano dalle autorità violazioni alle leggi di libertà di stampa con sequestri illegali. Lasciamo ora che [illegible] e decida, dopo provvederò ». Spetta a voi ora ristabilire il Diritto offeso. Si [illegible] vostra sentenza un monito agli esecutori [illegible] legge, che essa deve essere applicata nel [illegible] diritto obbiettivo, equamente, egualmente, se reato v'è in tutti i paesi. Voi avrete così ancora una volta difeso il diritto combattuto l'arbitrio.

La replica del P. M.

Dopo la difesa di *Pittaluga*, il P. M. per fatto personale, ha assicurato di non aver voluto dare accento ironico alle [illegible] parole. Ribatte le sue considerazioni [illegible] e afferma che è necessario condannare il gerente. Se non si voleva fare un numero unico, si doveva scrivere in carattere diverso il titolo del giornale.

La controreplica dell'avv. Antonelli.

Il compagno avvocato Giovanni Antonelli, con quel finissimo acume giuridico che lo distingue si alza per replicare alle parole del P. M. Egli non si interessa della parte politica della questione. Qui dobbiamo solo vedere se il sequestro fu illegale o no.

E il sequestro è illegale. Non abbiamo forse la legge abolitiva del sequestro [illegible] non è con questi atti ch'essa si viola? Anche se veramente quella *Russia del Popolo* avesse costituito un numero unico, pubblicato senza licenza, anche allora il sequestro sarebbe stato illegale.

L'art. 443 Codice Penale, punisce [illegible] contravventori allo art. 65 della legge [illegible] ma nè questa legge nè quell'articolo, nè [illegible] altra disposizione di legge consente [illegible] casi simili si operi il sequesto del foglio [illegible] minato. Dicono il commissario e il P. M. [illegible] biamo sequestrato per procurarci il corpo di reato.

Ma, vi ribattiamo, per procurarvi il corpo del reato, voi avreste dovuto, non compiere un atto illegale come avete compiuto, ma procurarvi altrimenti il giornale.

Il sequestro è oggi abolito: non si può, non si deve in nessun modo ripristinarlo. Questo dovete voi, signor Pretore, affermare nella vostra sentenza.

Non si può poi sostenere che [illegible] non sia il n. 111 dell'*Avanguardia*. Come [illegible] si può sostenere che che qui in tema [illegible] zione, possa mettersi avanti, come [illegible] zione di condanna una ammissibilità di dolo. E' far fuor di luogo.

Se voi del resto avete ammesso la innocenza dei rivenditori, escludendo per essi, che pur ebbero quel numero come il consueto numero settimanale dell'*Avanguardia*, voi, signor P. M., dovete ammettere la innocenza anche per il gerente, ed escludere per lui il dolo, in quanto egli firmò quel numero come firma tutti gli altri, sicuro com'è ancora che quello non fosse un numero unico.

Il P. M. fa, a questo proposito, una questione di caratteri. Ma allora si dovrebbe qui imbastire una discussione tipografica, non una discussione giuridica.

Fu una mala arte poliziesca signor Pretore, quella messa in uso contro l'*Avanguardia*.

Noi vi chiediamo per ciò l'assoluzione per tutti e in caso contrario la condanna per tutti.

Il lucido e stringato ragionamento giuridico del nostro valentissimo compagno Giovanni Antonelli, ha prodotto una grande impressione per la sua semplicità e la sua evidenza.

La Sentenza

Finite le difese, il Pretore pronuncia la sentenza per la quale, visti gli art. 443 C. P. e 65 della legge di P. S. assolve i rivenditori per inesistenza di reato e assolve il gerente [illegible] Amilcare per NON provata reità.

L'appello

Benchè la sentenza ci sia favorevole in parte, noi non ci contentiamo. Noi vogliamo che il nostro gerente sia anche lui assolto per inesistenza di reato. Per questo, immediatamente dopo la sentenza, abbiamo appellato. Prossimamente quindi avremo un'altra causa al Tribunale di Roma. E' tempo che dal tribunale esca una voce che riconferma apertamente l'abolizione del sequestro dei giornali e dica la parola del diritto e della giustizia contro le soverchierie e gli arbitri della Polizia.

La sentenza del Pretore di Roma è alquanto pilatesca. Non si è voluto condannare il nostro gerente per un reato inesistente ma non si è voluto nemmeno condannare i metodi liberticidi della polizia.

I nostri valorosi difensori con convinta eloquenza e con profonda dottrina dimostrarono tutta l'assurdità giuridica dell'accusa, ma il rappresentante della legge non accolse le loro conclusioni e mandò assolto il gerente per non provata reità assolvendo però i nostri rivenditori per inesistenza di reato, mentre il titolo d'imputazione era il medesimo.

Comunque, assolti in un modo o nell'altro, condannati o processati noi proseguiamo serenamente l'opera nostra senza ostentate pose tragiche da eroe da operetta e senza infantili timori: con dignità e con serenità, con coraggio e con costanza, con sincerità e con fede.

I signori della polizia sono pregati di prenderne nota.

La Redazione.

Diffondete il numero gigante "1° Maggio"

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Propaganda spicciola

Al lavoro, giovani compagni!

Ancora un primo maggio.

Un altro anno di vita è trascorso. Volgiamoci indietro, compagni. Che abbiamo fatto durante esso? Che cosa ha fatto la gioventù socialista d'Italia?

Non spetta a me dirvi quanti e quali paesi furono visitati dalla nostra propaganda, quanti e quali paesi ebbero il loro circolo giovanile durante questo anno socialista che il tempo trascina via inesorabilmente.

E' certo però che posso affermare che il numero dei soci della nostra Federazione è in continuo aumento, che ai vecchi circoli tutti i giorni se ne aggiunge uno nuovo, che circoli che parevano morti risorgono alla loro vita battagliera, che altri circoli si vanno fortificando, che qua e là in molti paesi molti circoli giovanili vanno lentamente, ma inevitabilmente formandosi. E l'entusiasmo, l'ordine, la disciplina, la compattezza, l'attività dei nostri circoli va sempre crescendo a misura che crescono in età che si fortificano, che si cimentano con la dura realtà.

Sì, posso ben affermarlo, in questo primo di maggio il nostro esercito sarà bello, forte, numeroso, sfidando accanto ai vecchi compagni, di fronte agli attecchi nemici.

***

Ma non soffermiamoci a guardare indietro che la gioia delle vecchie conquiste non ci snervi e non ci tolga le forze per procedere alle conquiste nuove.

Guardiamoci attorno e guardiamoci avanti. «In [illegible] in ogni riunione, non pensiamo ai pochi che sono presenti e che sembrano molti, pensiamo agli altri che sono fuori e che sono moltissimi benchè mai non li vediamo» ammonisce Giovanni Zibordi.

Sì, si pensiamo agli assenti: quanti giovani nel nostro stesso paese, pur professandosi socialisti, non sono nel nostro circolo!

Quanti giovani operai nel nostro stesso paese non hanno ancora aperto gli occhi, non hanno ancora accolto il socialismo!

E attorno al nostro paese nelle varie frazioni, nelle ville, non vedete che domina il prete?

E nel Comune vicino al nostro non vedete che non è mai penetrato un giornale socialista, il socialismo è un'incognita e non vi esistono leghe o se ce ne sono le hanno fatte i preti per preservare il paese dal pericolo socialista?

E spingete ancora più lontano lo sguardo: quanti circoli giovanili esistono nella nostra provincia? Forse solo il vostro, forse anche qualche altro circolo, cinque, sei, dieci circoli; ma quanti mancano che dovrebbero pur esserci! Come è scarsa la loro azione, divisi come sono! Quanto poco proficua la loro propaganda fatta così senza un'intesa, senza un'accordo, senza un'azione continuativa e duratora! E la provincia prossima alla nostra che non ha nemmeno un circolo giovanile!

E ancora, guardate ancora: non molto lontano ora guardate in voi stessi fate un rapido esame di coscienza: avete sempre adempiuto i doveri che il partito, l'idea nostra v'impone? Avete disertato le osterie? Avete lottato coi vostri vizi, avete cercato di rendervi moralmente migliori? Avete cercato di farvi una esatta conoscenza del socialismo istruendovi, rubando al vostro riposo alcune ore per raffaticarvi intorno ad articoli di giornali e ad opuscoli e a libri che leggete male, che comprendete peggio? Avete sempre difeso il vostro partito a viso aperto? Avete cercato di avvicinare altri giovani per farli compresi della grande verità socialista?

Quanto lavoro di autoeducazione, quanto lavoro di propaganda, quanti sforzi, quanti sacrifici occorrono ancora per elevarvi e per elevare, per rendervi e per rendere coscienti!

Avanti, avanti dunque gioventù socialista!

Oggi mentre il proletariato si aduna a solennizzare la sua festa, porta attorno per le ville, le frazioni, i paesi vicini la grande parola del socialismo: va di luogo in luogo gettando il germe della propaganda nostra: e sii, nel bel Calendimaggio che ti sorride circonfuso il sole, la «primavera sacra» del socialismo innovatore e rivoluzionario!

VITTORIO BALDONI

Chi adottò per primo la parola "Socialismo?"

Fu Pietro Leroux nato a Parigi il 17 aprile 1797 — operaio tipografo, pubblicista più tardi e filosofo autodidatta (1).

Prima seguace di Sant-Simon (la di cui formula era « ad ognuno secondo la sua capacità, ad ogni capacità secondo l'opera sua » e la di cui scuola, detta dei *sansimonisti*, poneva a scopo della vita il principio esclusivo dell'utile) Pietro Leroux se ne distaccò cercando di realizzare piani concreti di socialismo, in mezzo ala società borghese e cadde naturalmente nell'utopia.

Fece parte della costituente e sedette all'estrema sinistra.

Il 2 dicembre del 1852 (giorno del colpo di Stato di Napoleone III, che si incoronava imperatore dei francesi) Leroux fu esiliato.

Ritornò nel 1870 a Parigi e collaborò al giornale *Globe*, ove conobbe Augusto Blanqui, che ne era redattore parlamentare. Col fiero ribelle fu intimo.

Morì a Parigi il 20 aprile 1871, in piena rivoluzione comunalista. La Comune accompagnò in massa, al Père-Lachaise, il mite filosofo che non disertò mai la causa degli umili ed a cui si deve la parola « Socialismo » *che tanti petti ha scosso e riscaldati*.

(1) Dal greco: *auto* (che significa: *di se stesso*) e *didatta* (che vuol dire: *maestro*). Uno cioè stato « maestro di sè stesso », che ha imparato da sè, [illegible]

Segno Bleu

I nostri abbonati prestino attenzione: *guardino la fascetta!*

Se troveranno un segno bleu significa che l'abbonamento è scaduto e quindi bisogna rinnovarlo subito se no, dal prossimo numero non riceveranno più il giornale.

Noi preghiamo i vecchi amici a non voerci costringere a provvedimenti odiosi.

Federaz. Reg. Toscana

Domandiamo venia ai compagni se poco spesso ci facciamo vivi sull'*Avanguardia*. A nostra scusa adduciamo l'enorme lavoro che vi è da disimpegnare per la nostra Federazione che è ormai la più forte e più attiva d'Italia.

Senza cercare grandi parole ad effetto diamo un semplice sunto del lavoro compiuto in otto mesi, e promettiamo di dare presto una vasta e completa relazione dell'opera nostra.

I Circoli giovanili in Toscana sono ora, da 30 che erano il primo agosto 1909, saliti al numero di 135, così ripartiti:

Provincia di Firenze. — N. 45, e cioè: Firenze Centro, Pignone, Rifredi, Castello, San Quirico, Empoli, Castelfiorentino, Cambiano, Pontassieve, Montelupo, Quaracchi, San Casciano, Ponte a Signa, Signa, Lastra a Signa, Porto di Mezzo, Pieve a Settimo, Pontassieve, Barberino di Mugello, Sesto Fiorentino, S. Donato, Cortenuova, Brucianesi, Poggio alla Malva, Monticelli, Firenze (Lice), Acone, Galluzzo, Peretola, Prato, Vinci, Castelfranco, Galceta, Rovezzano, Castellina e Torri, Santa Croce, Montaione, Fucecchio, Montecaboli, Rovezzano.

Provincia di Siena. — N. 24 Circoli: Siena, Borgo, Torrita, San Gimignano, Poggibonsi, Staggia, Chiusi (città), Chiusi (campagna), Sinalunga, Bettolle, Montepulciano, Colle d'Elsa, Rapolano, Serra di Rapolano, Rosia, Sarteano, Ancaiano, Montalcino, Montalcinello, Castelnuovo Berardenga, Monte Follonico, Scrofiano.

Provincia di Pisa. — N. 24 Circoli: Volterra, Gello, Pontedera, Vicopisano, Pomarance, Cecina, Pastina, Orciatico, Riparbella, Palaia, Monteatani, [illegible], Peccioli, Saline, Cerreto, [illegible], Guardistallo, Montescudaio, Chianni, Cevoli, Bibbona, Piombino.

Provincia di Massa-Carrara. — N. 22 Circoli: Carrara, Sorgnano, Gragnano, Bedizzano, Fossone, Torano, Miseglia, Codena, Aulla, Colonnata, Marina, Pontremoli, Sarzana, Massa, Forno, Fontia, Marina, Castelnuovo, Ortola, Ponte, Mirteto, Cervara.

Provincia di Arezzo. — N. 3 Circoli: Arezzo, San Sepolcro Soci, San Giovanni, Val d'Arno.

Provincia di Livorno. — N. 3 Circoli: Ardenza, Livorno, Antignano.

Provincia di Grosseto. — N. 9 Circoli: Pitigliano, Orbetello, Grosseto, Scansano, Massa Marittima, Scarlino (maschile e femminile), Monterotondo, Gavorrano.

Provincia di Lucca. — N. 5 Circoli: Lucca, Pescia, Viareggio, Seravezza, Pietrasanta.

Dal segretario federale sono state tenute 180 conferenze di propaganda.

Sono state spedite 300 circolari, 234 fra lettere e cartoline. Sono state ricevute 60 circolari diverse e 414 fra lettere e cartoline.

Sono stati ricevuti 5 telegrammi e ne sono stati spediti 7.

In viaggi e altre spese L. 70.

A tutto marzo la Federazione ha avuto un'entrata di L. 105,40 ed un'uscita di L. 108,55. Deficit attuale L. [illegible],15.

Non aggiungiamo altro: solo ai compagni che hanno tutti risentito dei benefici effetti della propaganda nostra, raccomandiamo vivamente di essere solleciti nel pagare le quote federali, dandoci così i mezzi per favorare maggiormente.

***

Il segretario politico prega vivamente i compagni del Grossetano di scusarlo se per cause indipendenti dalla sua volontà è stato per due volte costretto a rinviare il giro di propaganda nelle loro provincie. Le assicura formalmente che il 23 corrente sarà fra loro.

Il 17 corrente il compagno Consani sarà ad inaugurare la bandiera del Circolo di Cambiano. Il 20 terrà una conferenza a Santa Croce inaugurando il Circolo.

Il 22, 23, 24, 25 nelle provincie di Grosseto e cioè a Grosseto, Scarlino, Gavorrano, Orbetello, Follonica.

Il 29 sarà a San Donato. Il 31 aprile a Montecatini (Pisa) ed il primo maggio a Cecina ed a Riparbella.

Ai compagni di Castellina il segretario federale risponde che il non essere andato fra loro dipende da un malinteso e che, se lo credono, vi sarà 18 maggio.

Sappiano però, *quei bravi compagni*, imparare a non essere troppo *maligni*, poichè il Consani non ha scritto lettere di *tra all'Avanguardia*, ma espresso solamente il suo pensiero, rimanendo sempre *intimo amico* di Vella e dei compagni redattori, che ama e che stima.

*

Tutti i Circoli giovanili che volessero conferenze da Consani od altri possono rivolgersi alla Federazione regionale, la quale procurerà contentarli.

Scrivere: *Alessandro Consani*, Empoli.

***

I consiglieri regionali sono pregati ad inviare subito al C. C. una esatta relazione sul movimento giovanile nelle loro provincie.

Il segr. politico: *Alessandro Consani*

Federaz. Giovanile Socialista Laziale

L'Unione Giovanile Socialista romana, ricostituitasi con un forte numero di aderenti, ha rinnovato la propria adesione alla nostra Federazione.

Il Comitato Centrale, plaudendo a questo forte risveglio della gioventù romana, augura ad essa il esplicamento di un'azione intensa e prosperosa, onde far sì che la gioventù socialista romana si mostri maestra della gioventù socialista del Lazio.

Intanto, per far che l'Unione aumenti sempre di aderenti, tutti i circoli giovanili della regione, che hanno soci residenti in Roma, sono pregati di volere inviare al segretario politico dell'Unione G. S. R. Vittorio Baldoni via Principe Eugenio 10 Roma, il nome e l'indirizzo di essi.

Il segretario: *Valerio D'Amico*

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Domenica 10 si è riunito il Comitato Federale ed ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Incaricato il compagno Mazza di parlare il 1 maggio a Dolo e Campagna Lupia.

2. Accordi per l'inaugurazione dei vessilli dei circoli giovanili di Torre e Conselve.

3. Delegati Furian e Pucetto a compiere un sopraluogo a Torre.

4. Preso atto della costituzione della nuova Sezione di Mestre.

5. Incaricato il segretario di mettersi in rapporto con la Federazione Giovanile Socialista Veronese.

6. Presi accordi per la nomina del Consiglio Regionale.

Somma di lire 113, un compagno adulto di Padova ci ha promesso di sussidiarie con una quota mensile di lire 10.

Il segretario: *Furian Armando*

Federazione Giovanile Soc. Reggiana

Per domenica 17 c. m. è convocato, alle ore 9 alla Camera del Lavoro, il comitato centrale e provinciale, per decidere sul da farsi in occasione della festa del 1 Maggio.

Si pregano gli invitati di non mancare, essendovi altre importantissime materie da trattare.

— I Circoli sono pregati di far pervenire alla Federazione Provinciale l'importo delle quote che gli spettano, essendovi molte richieste di conferenze e spedizioni, e quindi necessita il denaro.

Sono inoltre avvertiti i circoli, che la Fed. Prov. ha fatto acquisto di opuscoli e cartoline illustrate da distribuirsi o vendersi il 1 Maggio, e che verranno spediti, ai circoli, dietro richiesta con un porto anticipato di L. 1.50.

— Dopo quanto avrà deliberato il comitato verrà spedita ai circoli una apposita circolare recante le istruzioni riguardanti il da farsi pel 1 Maggio.

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Atti del Comitato

Si fa noto che per mezzo del bravo e bravo compagno Guerrini si è costituito anche a Gambettola, fino a ieri feudo di [illegible], un forte circolo giovanile che ha preso come simbolo di Fede e battaglia, il nome immortale di Andrea Costa.

Si richiamano a pronto dovere quei circoli ai quali sono state spedite le tessere federali che costano lire 0.60 l'una di voler al più presto possibile mandare il debito corrisposto. E' perchè non sentite quest'obbligo, questo sacrosanto dovere di acquistare le tessere che rappresentano la vera e simbolica espressione fraterna della nostra Idealità? Ora si sta in incremento per un buon risveglio nel forlivese coll'aiuto del valoroso compagno professore Benito Mussolini direttore della locale *Lotta di Classe*.

per il Comitato Direttivo
Bavaioli Egisto

Fed. Prov. Giov. Soc. Novarese

Siamo lieti per gli incoraggiamenti che dall'*Avanguardia* e dai compagni di Torino ci sono giunti, per la riuscita del nostro Convegno, per la costituzione del Comitato provinciale, tanto più che sentiamo intorno a noi un fiorire di forze e di energie nuove. Il *Lavoratore* di Novara pubblica un articolo di *Libera* ed uno di Giacomo Chiarinotti, nei quali si fa accenno benevolissimo all'opera nostra, il che ci fa sperare che anche nella nostra provincia l'organizzazione giovanile cresca forte e rigogliosa come in altre regioni italiane.

Il Comitato organizzatore ha diramato la seguente circolare alle Sezioni socialiste della provincia di Novara:

Compagni,

La necessità di creare anche nella nostra provincia quella nuova forma di organizzazione che sono i Circoli giovanili socialisti, è riconosciuta da tutti, perchè oggi, più che mai, è sentito il bisogno di nuove coscienze, di nuove energie che possano essere di ausilio per il nostro partito.

Con questi propositi si è costituito un comitato provinciale organizzatore, esso intende di organizzare al più presto possibile Circoli giovanili in tutta la provincia di Novara.

A voi, compagni, l'aiutarci in questa non lieve impresa, proponetevi che a fianco di ogni Sezione debba sorgere una Sezione giovanile.

Allora noi potremo presentarci al prossimo Congresso regionale socialista a Torino, colla speranza che presto anche la provincia Rossa abbia la sua giovane avanguardia, fondamento del Partito per l'avvenire.

Pallanza, aprile.

Per il Comitato organizzatore
Carlo Pedroni, segretario.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Conferenze Bertieri. — Ottima e superiore alla aspettativa riuscì la conferenza che il compagno Bertieri tenne domenica 10 a Fabbriche.

Per domenica 17 il Bertieri si recherà a Cairo Montenotte pure per una conferenza.

Pro Avanguardia. — Il Comitato delibera di tirare un'azione a fondo perduto.

Ai relatori per il congresso. — S'invitano i relatori a voler inviare prima del 17 maggio l'ordine del giorno, alla Federazione, presso il Circolo Giovanile Socialista di Sampierdarena.

Ai circoli. — I circoli sono invitati a mandare la loro adesione non più tardi del 15 maggio con il nome dei rappresentanti.

Il segretario: *A. Bertieri.*

Dall'Italia settentrionale

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Sabato ebbe luogo l'assemblea generale dei soci che riuscì numerosa. Furono ammessi a far parte della nostra sezione Remaggi Massimo, Boromeo e Castellaro. Poscia il segretario Bertieri fa la relazione morale e finanziaria che viene approvata.

Si passa quindi alle elezioni delle cariche sociali che risultano così composte: Commissione Esecutiva Rota Carlo segretario; Piccardo Iginio vice-segretario; Romanengo Antonio esattore, Bodo Giuseppe cassiere, Bertieri Andrea consigliere. Commissione Scrutinio: Pastorino Armando; Piccardo Lodovico; Ferrari Ettore. Biblioteca: Persano Eugenio e Moretti Sergio. Venditori giornali: Persano Eugenio e Rota Emilio. Segretario assemblea: Piantanida Carlo. A corrispondente del nostro battagliero giornale fu riconfermato il compagno Bertieri Andrea.

Ai nuovi eletti vada da queste colonne l'augurio di un efficace lavoro di propaganda ed organizzazione.

Propaganda. — Domenica 24 si recheremo a fare una gita di propaganda nella vicina campagna di Fregoso, dove probabilmente parlerà il compagno Chiesa Augusto.

VOLTRI (Renato). — *Adunanza.* — Domenica 9 c. m. ebbe luogo l'adunanza generale. Preso visione del risultato finanziario della festa di beneficenza delibera di inviare metà del risultato al giornale *L'Avanguardia* e metà pro propaganda.

Votò un plauso alla commissione esecutiva ed ai compagni musicisti per la dedicata opera loro in pro della festa.

Preso pure visione dei deliberati del C. C. della F. R. G. S. Ligure in proposito al prossimo Congresso deliberava di convocare l'adunanza per la settimana entrante e discuterne in merito.

VALENZA (Veteranus). — *In casa nostra.* — Nell'ultima nostra assemblea, dopo esaurite le diverse pratiche, ed aver approvato la riammessione di qualche compagno, si passa a discutere in merito a quei compagni che nell'attuale sciopero orafo della ditta Bassone e Gervaso, hanno rifiutato di dare il loro obolo come aveva stabilito la lega di costì a favore degli scioperanti. Dopo ampia discussione, vennero espulsi tutti all'unanimità.

Per non sprecare lo spazio accennerò soltanto per debito di cronaca a Lingua Francesco che, oltre venire meno ai doveri di buon socialista, mancò anche ai sensi di gratitudine che, avrebbe dovuto avere verso i compagni e amici, prestandosi nell'ignobile opera di crumiraggio.

I commenti guasterebbero.

I puntelli di Pio X ed un loro famoso giudizio sull'evoluzione. — Domenica 10 u. s. in un luogo sacro (per non dire altro, vi si trovavano raccolti i più *grandi* intelletti di costì, per udire la parola dell'angelo biblico che, parla per bocca di don *Schantecler* e compagni.

Dopo il fiasco e snervante esordio del gallo, saltano fuori tutti i suoi pulcini che con fare ciarlatanesco (credendo di recitare le litanie) pretendono confutare la teoria Darwiniana, lanciando come loro solito contro il grande scienziato le più luride e grossolane ingiurie. Veramente costesti messeri han fatto nessun uso dello specchio, perchè altrimenti avrebbero stracciato di mano quel foglio adoprato per le 100 prove, persuadendosi che l'uomo deriva dalla scimmia e riconoscendosi i più prossimi antenati. Se avessero profonda convinzione in Dio, e nel suo relativo giudizio universale nella valle di Giosafatte, dovrebbero inorridire al solo pensare di trovarsi di fronte a C. Darwin che, potrebbe prendersi la rivincita prendendo a calci nel sedere questi marmaldi da erba.

CONSELICE (C. Bandieri). — Questa Sezione giovanile nella sua ultima adunanza ha deliberato di essere solidale coi braccianti riguardo ai dissidi delle trebbiatrici sorto fra questi ed i coloni, affittuari ecc. La nostra solidarietà si basa sopra a questo fatto: che nel programma socialista sta scritto: La terra a chi la lavora, e gli strumenti del mestiere di chi li fa funzionare.

Ha poi deliberato di unirsi, con tutto l'entusiasmo possibile alla Sezione adulta per dare il suo appoggio morale e materiale alla lotta elettorale politica del collegio di Lugo, augurando che sia ridato al Parlamento il nostro carissimo Umberto Brunelli.

GAMBETTOLA (Forlì) (G. Guerrini). — Vi do la lieta notizia che ieri sera si è qui costituito un Circolo di ottimi giovani aderente alla Federazione socialista romagnola.

Il Circolo ha preso il nome glorioso del grande scomparso Andrea Costa, e dà buone speranze di risvegliare in questo paese di dormienti nel più [illegible] più profondo *nullismo*, energie sane e libere, entusiasmi ardenti e fecondi per marciare all'avanguardia del movimento economico e politico verso il raggiante sole del Socialismo.

SAVONA (Grimoni). — *Lutto socialista.* — Alle ore 5,30 del giorno 8 corrente, dopo una malattia che da mesi lo minava, e che dal novembre scorso lo inchiodò nel letto, il carissimo compagno di fede Angelo Gobbi cessava di vivere.

La domenica dopo ebbero luogo i funerali civili che riuscirono imponentissimi per l'intervento stragrande degli amici.

Per desiderio del defunto la salma fu trasportata a Torino per essere cremata.

Da queste colonne vadano le più sentite condoglianze alla moglie e ai parenti.

CORNIGLIANO LIGURE. (G. Pesce). — Per le prossime elezioni amministrative bisognerebbe solo essere a Cornigliano per vedere i clericali in che modo si stanno preparando. Essi già lavorano con mani e piedi per potersi accaparrare un bel branco di pecore onde voler in quel giorno prendere d'assalto le urne e mandar tutti colle pive nel sacco. Ma ahimè! per quanto essi facciano non sarà dato a loro di raggiungere che poco, ma ben poco in confronto a quel che raggiungeranno la lista popolare.

Ormai hanno vissuto anche troppo e anche troppo sono stati sconosciuti. Intanto all'opera compagni, la mèta da raggiungere la sapete. Seppelliamo una buona volta questo Governo borghese.

FONTANELLE (Parma) (A. Rinaldi). — Nell'ultima adunanza del nostro Circolo giovanile, riuscita numerosissima, si approvava il rendiconto della festa da ballo pro Circolo stesso; si approvava inoltre il resoconto finanziario del primo trimestre nel quale risulta un attivo di L. 16,50.

Si deliberava di aderire alla grande manifestazione proletaria che si terrà a Fontanelle in oc-

22

cessione dell'anniversario della fondazione delle organizzazioni operaie locali. Si stabiliva di dare L. 5 alla istituenda biblioteca popolare «E. De Amicis».

Dopo animata discussione si espelleva dal nostro Circolo il compagno Cenni Attilio per morosità, e perchè teneva, quale padrino, un bambino al battesimo cattolico, e ciò in contrasto colle deliberazioni anticlericali del Circolo stesso.

GUASTALLA. (N. G.) — *Inaugurazione.* — Anche la nostra Guastalla giovanile si sveglia e domenica 24 il valoroso pubblicista Demos Altobelli inaugurerà la bandiera del circolo giovanile locale.

Si prevede una grande manifestazione.

PIOVE DI SACCO. (Bruno). — *Adunanza.* — Per giovedì 21 corrente sarà convocata l'assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del comitato.

Espulsione di soci con pubblicazione dei nomi sull'*Avanguardia*.

Meglio pochi e attivi, che molti dei quali gran parte guastino tutto.

TROBASO (Notaris E.). — In occasione della venuta del primo maggio le leghe dei diversi mestieri festeggeranno solennemente questo giorno come le altre volte nel piazzale di Renco con musica e bandiere.

I giovani socialisti [illegible] in occasione di [illegible] il loro [illegible] vessillo [illegible] detto giorno.

[illegible]

Fu un'ottima giornata di propaganda la quale venne pure raccolti fondi per lo sciopero di Pra[illegible]

Dall'Italia centrale

ROMA. (V. B.) — *L'attività della Unione Giovanile Socialista romana.* — In numero confortevole giungono ogni giorno al comitato provvisorio del nostro circolo le adesioni di giovani Socialisti d'ogni condizione tanto che presto si spera di poter dare prove della vitalità della Unione Giovanile. Intanto il Comitato che vede sempre posto un freno alla sua attività dalla mancanza di locali, ha chiesto al sindaco di Roma di mettere a sua disposizione le palestre delle scuole elementari per tenervi conferenze di propaganda. Sentiremo che cosa risponderà il Sindaco. Ad ogni modo i giovani operai e studenti romani occorrano ancora più numerosi a rinforzare le file della nuova associazione che dà già affidamento di operosa e battagliera vita, mandando la loro adesione all'indirizzo: Redazione del giornale «L'Avanguardia» Roma.

Assemblea generale. — Quanto prima sarà tenuta l'assemblea generale dei soci. Intanto sarà inviata a tutti i soci nuovi ammessi una circolare che certificherà dell'avvenuta loro ammissione.

ORBETELLO (Barbani). — La conferenza che doveva aver luogo il 10 corrente del compagno Consani Alessandro di Empoli, a cura della Federazione regionale Toscana all'ultim'ora ci veniva avvertito che per casi riguardanti la sua famiglia rinviava il suo giro di propaganda da farsi nel nostro primo collegio di Grosseto, per il 22 corrente.

Tutti i nostri compagni, e simpatizzanti affrettavano ansiosi il nostro compagno da noi tanto desiderato; e per cui auguriamo che il rinvio della nostra conferenza dal 10 al 22 corrente potrà suscitare un impulso più solidale per tutti i nostri giovani maremmani.

VEZZANO (B. A.). — *Per 1 Maggio.* — Abbiamo scritto al segretario della Federazione Provinciale per ottenere un oratore pel 1. Maggio e per un poco di propaganda per questi paesi perduti della montagna.

CAMBIANO (Arzalli Francesco). — Come annunciammo in un numero precedente per oggi domenica 17 corrente sarà fatta in Cambiano la inaugurazione del vessillo della Sezione Giovanile Socialista che da breve tempo costituita.

Quindi facciamo vivo appello ai compagni delle frazioni circonvicine di non mancare a questa manifestazione, non solo per renderla più solenne, ma per fare vedere agli scagnozzi di sacrestia che è finito il loro imperio sopra le masse.

A proposito di questa cerimonia parleranno gli oratori Alessandro Consani segretario della Federazione Regionale e Giulio Braga segretario della Camera del Lavoro di Empoli. Interverrà anche la fanfara del Circolo Socialista di Castelfiorentino.

FANO. (L. S.) — *Assemblea.* — Domenica 10 ebbe luogo l'adunanza del nostro circolo. Venne deliberato per il 1. Maggio di acquistare 100 copie dell'opuscolo sul *Suffragio Universale* da distribuire gratis e 100 copie della battagliera *Avanguardia* in occasione del suo ingrandimento.

Venne poi deciso di inaugurare il vessillo il 15 Maggio e ad un'altra adunanza di deliberare le forme per la festa. Speriamo che il compagno Vella non mancherà al nostro invito. E' vivamente attesa la compagna Balabanoff in occasione del nuovo ciclo di conferenze che farà per le Marche.

FERMO (Bonassi). — Domenica 19 incominceranno nella nostra residenza le letture di propaganda e il compagno Cappelletti Alfeo parlerà sul tema «La proprietà individuale». Per la prima volta in pubblico.

Domenica 24 parlerà lo studente socialista Abbondanza Raoul intorno alla vita di Francisco Ferrer.

Ai due bravi compagni il saluto augurale dei componenti il Circolo Giovanile Socialista di Fermo.

GALLUZZO (Socii). — *Adunanza.* — Domenica 10 del mese corrente ebbe luogo l'adunanza generale dei soci che riuscì numerosa data l'importanza dell'ordine del giorno, che dopo avere approvato varie questioni d'indole interna l'assemblea diede incarico al consiglio di studiare i mezzi concreti e necessari per addivenire al più presto alla istituzione di una biblioteca. E così daremo nuovamente prova ai clericali che noi socialisti vogliamo che il popolo sia educato. Nella stessa adunanza vennero pure ammessi nuovi soldati del socialismo, che sono i seguenti compagni: Fusi I., Nesi M., Nesi I.

Inaugurazione del vessillo. — Domenica 24 del mese corrente coll'intervento di numerose associazioni politiche ed economiche probabilmente nel giardino Municipale avrà luogo l'inaugurazione del nostro fiammante vessillo.

Oratori della cerimonia saranno i compagni carissimi avv. Carlo Corsi, e on. prof. Pescetti [illegible] e provvederanno che la festa riuscirà grandiosa.

Impressioni nel campo clericale. — [illegible]

POGGIBONSI (D. Baldini). — [illegible]

[illegible]

Lutto. — [illegible] trasporto in forma civile del compianto Corrado Gamelli figlio del compagno Pietro che fu [illegible] delle tante vittime del Lavoro [illegible] stabilimento di Piombino. Assistevano al mesto corteo una decina di associazioni con bandiera rappresentate tutte da un gran numero di amici del caro estinto ed un lungo stuolo di cittadini.

I giovani socialisti lo conobbero, lo amarono perchè oltre essere un amico carissimo fu anche per diverso tempo segretario della nostra sezione. Alla di lui famiglia colpita da sì grave sventura giungono per mezzo dell'*Avanguardia* le nostre condoglianze.

SIENA (Borgo). — Domenica avemmo improvvisamente tra noi il compagno Consani di Empoli. Durante la mattinata si trattenne con i compagni di Siena ed alla sera venne in questa borgata accolto cordialmente e fraternamente nella sede del nostro Circolo «C. Marx».

La riunione fu molto famigliare e numerosa. Dopo brevi parole del carissimo nostro Guido Feroci, prese a parlare il Consani, il quale dopo un breve esordio ricordando Francisco Ferrer, egli entrò nel vivo dello stato attuale di cose ed ebbe agio di dire delle grandi verità e fare delle constatazioni dolorose di fatto, molto comuni ai nostri tempi.

Nessuna transazione, nessuna confusione bloccarda nelle nostre elezioni che devono essere manifestazioni grandiose della nostra vitalità. Portò degli esempi di attualità: le lotte politiche che si combattono a Lugo e ad Albano, fece risaltare le lotte aleali dei repubblicani in questi e per i radicali la lotta ultima di Torino ove rimase bocciato il caro Todeschini. Chiuse il suo dire, molto applaudito, inneggiando al trionfo delle nostre idealità.

Dopo una breve passeggiata, la riunione amichevole ebbe termine.

PRATO TOSCANA. (a. m.) — La Commissione esecutiva, ora in carica, sottopose all'assemblea del circolo giovanile socialista «Andrea Costa» il nuovo statuto-regolamento interno da essa compilato sulle orme generali di quello della Federazione giovanile italiana. Salvo qualche lieve modificazione lo statuto fu interamente approvato, perchè consone alla volontà di tutti i soci.

L'inaugurazione del nostro vessillo — che doveva aver luogo il primo maggio — è rimandata ad altra epoca, stante la ristrettezza del tempo, causata dal non ancora completamente avvenuto ritiro delle note di sottoscrizione. I compagni che già versarono le loro offerte saranno avvisati dunque per mezzo di questo nostro giornale e del periodico locale.

Il 30 aprile scade di carica la vigente C. E. Le elezioni della nuova avverranno forse il primo maggio.

PESARO (Galli). — Il 28 marzo ebbe luogo una riunione campestre fra socialisti.

Riuscì assai affollata, molti compagni portarono le loro famiglie e mangiando allegramente. Poi parlarono applauditissimi i compagni Filippo Galli e Renato Gualdoni del nostro circolo giovanile, parlò anche Lon. Manzoni.

Infine fu eseguita una lotteria e la simpatica festa si sciolse con la più schietta e viva cordialità.

— Il 9 aprile fu tra noi la compagna Angelica Balabanoff, la quale tenne una conferenza sul *socialismo*.

Non ostante il cattivissimo tempo la conferenza richiamò parecchi compagni, che ascoltarono e applaudirono la valorosa oratrice russa.

— Il 10 corrente doveva aver luogo il congresso provinciale socialista e l'inaugurazione della nuova bandiera della nostra sezione.

Ma dato il cattivo tempo, fu rimandato ogni cosa a domenica prossima e noi ci auguriamo che numerosi compagni intervengano dai paesi e dalle città vicine per portare le loro idee, i loro consigli e l'opera loro.

ANCONA. (A. Z.) - (Corrispondenza ritardata). *Il Consiglio comunale clerico-mode-repubblicano.* — Per il 2 aprile fu convocato il Consiglio comunale in sessione straordinaria, per discutere e votare la turlupinosa convenzione del gas. I partiti popolari decisero di dover far pubblicare un manifesto e far conoscere alla cittadinanza la nuova turlupinatura che la nostra benemerita... amministrazione clerico-moderata presentava. I repubblicani incerti come i radicali di doverlo firmare non sapevano come fare per non disturbare la loro tanto simpatizzata amministrazione, ma poi si decisero i turlupinatori della democrazia di doverlo firmare. Incominciato il Consiglio il compagno Bocconi domanda la sospensione della discussione perchè non si poteva discutere e votare coscienziosamente, se prima non si era studiata a fondo la convenzione e proporre una commissione che studi profondamente la convenzione perchè così come i colleghi di sinistra non potranno mai per convinzioni politiche aver fiducia della Giunta. Scatta il consigliere repubblicano Badia contro Bocconi dicendo che lui in parte politica era in opposizione ma in parte amministrativa quando una cosa era fatta male cioè bene lui la lodava perchè ancora lui ha votato insieme in altre circostanze *credendo* di dover fare del bene al paese e si dichiara contro la partigianeria del Bocconi, come pure deplora il manifesto firmato a nome dei partiti popolari dicendo che è indegno. Se un giorno venisse il re che fa una cosa che a egli pare fatta bene lui lo riverisce.

Viene approvato l'ordine del giorno per la sospensiva e viene respinto l'ordine del giorno Bocconi per la commissione, respinto anche dai repubblicani. Ecco il frutto dell'unione!

PIOMBINO (A. Biondi). — *Vittima del lavoro.* [illegible] cadeva vittima del [illegible] Poggibonsi.

[illegible]

La Camera del lavoro [illegible]

[illegible]

In casa nostra. — Sabato 2 aprile fu tenuta l'adunanza dei soci. [illegible] vennero accettate le dimissioni del segretario Armando Biondi, che fu chiamato a sostituirlo il compagno Ugo Masetti.

[illegible] anche alla nomina del corrispondente [illegible]

Per [illegible] le quote mensili si pagano presso il compagno Pilo Secchi, che trovasi [illegible] tutte le sere.

SANCASCIANO VAL DI PESA. [illegible] — Il [illegible] Tasla [illegible] effettivo [illegible] e solo presente [illegible] per fare che metter [illegible] colleghi e [illegible] del comune di Sancasciano, ma tralasciamo queste cose, e veniamo all'argomento. Una società per impianti elettrici, che Sancasciano vuole abbellire con la sua luce si presentò al suddetto Tasla per ottenere il di lui permesso, onde potere — mercè pagando si capisce — piantare nei suoi possessi i pali — che devono condurre l'energia elettrica. Ma il neo signor cavaliere dell'ordine Sonniniano unito ai suoi correligionari che ragione hanno di tenere il paese all'oscuro, accondiscese sì, ma a patti esageratissimi che la società non potè accettare. Ora la luce verrà medesimamente, perchè il terreno gli è stato concesso da altri, e credo senza alcun interesse, ad onta del neo signor cavaliere, e di compar Bartolome. Il comune stipulerà [illegible] contratto con la società, per la illuminazione pubblica, e quando levare gli ombreggianti lumi... quattrocenteschi?

Se non si finisce di accecare qualcosa si vedrà.

FAENZA (La Balla). — *Necrologio.* — A soli 20 anni moriva 18 aprile scorso il compagno Guglielmo Borghi della sezione del Borgo d'Urbecco. I funerali in forma civile riuscirono molto numerosi per l'intervento di molte sezioni vicine. Al cimitero il compagno Silvio Montellini portò l'ultimo saluto dei socialisti.

Alla desolata famiglia i giovani socialisti inviano da queste colonne il senso del più profondo cordoglio.

MONTEFOLLONICO. (Zordi). — Dalla nostra battagliera *Avanguardia* in questo paese non si poteva avere di più splendido risultato di questo.

E' infatti non solo i giovani Socialisti sono entusiasmati. Ma dobbiamo notare ancora dei compagni adulti e fra questi Pacetti Giuseppe che dato una lira a fondo di questo C. G. S. tanto per incoraggiare i giovani.

Vogliamo sperare che da questo Circolo vogliano derivare i più splendidi risultati.

— Domenica 17 aprile nello stesso locale sarà tenuta per le 3 adunanze generale.

Preghiamo tutti i soci di non mancare perchè è urgentissimo il problema da svolgere.

OSIMO (Vetus). — *Conferenza Balabanoff.* — Invitata dal nostro Circolo Giovanile Domenica 10 ultimo scorso fu tra noi l'instancabile compagna carissima dottoressa Angelica Balabanoff per tenere l'annunziata conferenza sul tema: *Socialismo e Religione.*

Difatti alle 6 pom. l'ampio salone Municipale era completamente gremito di popolo, circa un migliaio di persone, per udire la parola franca e sincera della infaticabile agitatrice. Anche il sesso femminile era assai rappresentato. Ella parlò per un'ora ottenendo spesso molti applausi e salutata alla fine del suo dire da una calorosa ovazione nonostante il tempo orribile è riuscita una indimenticabile giornata di propaganda.

Alla sera nel nostro locale presenti molti compagni con le loro famiglie ci intrattenemmo per più di un'ora con l'egregia compagna proponendoci di combattere sempre più per l'ideale Socialista. Alla fine della riunione il compagno professor Romiti ringraziò a nome di tutti noi la cara compagna augurando di averla al più presto fra noi. Anche la Balabanoff ebbe parole di lode e chiuse incitando a non stancarci mai, e di combattere ognor più.

Quando la valorosa compagna partì la sera stessa alla piazza Municipale da un gruppo di compagni accompagnandola a partire sull'automobile e dal finestrino gridò: Viva il Socialismo. Anche noi forte ripetemmo il suo grido e la sua voce si disperse tra il rumore della macchina sbuffante come un augurio sincero, che uscì dai nostri cuori.

[illegible] (A. I. G.). — *Per il 1 maggio.* — Il Circolo nella sua ultima adunanza deliberava di acquistare più copie dell'*Avanguardia*, di fare larga distribuzione di opuscoli come quello per l'agitazione del Suffragio Universale, il sogno di Andrea Costa ed altri con qualche opuscolo del [illegible]

I giovani socialisti festeggeranno il dì sacro [illegible] speciale e pubblicheranno un manifesto, includendo anche quello [illegible] verrà messo in pubblicazione.

[illegible]

Primo Maggio 1910

Opuscoli di attualità per la propaganda

Vogliamo il Suffragio Universale! di G. Marloni — 100 copie L. 1.
Il Socialismo di A. Costa — 100 copie L. 2.
Un sogno di A. Costa — 100 copie L. 2.
Primo Maggio di F. G. Paoloni — 100 copie L. 2.
Inno dei lavoratori in cartolina — 100 copie L. 2.
Inno dei lavoratori parole e musica — 1 copia L. 0,05.
Internazionale parole e musica — 1 copia L. 0,05.
Il Canzoniere del popolo (nuova ediz. riveduta ed ampliata) — 1 copia L. 0,10.

Sollecitare ordinazioni con importo a:
Libreria Editrice LUIGI MONGINI
Corso Umberto 513-514 - ROMA

Pio Borani, *gerente responsabile*
Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 25-29

Il numero speciale del 1° Maggio

Come per gli anni precedenti, stiamo preparando il *numero gigante* del "**Primo Maggio**" su carta colorata di lusso e con grandi illustrazioni.

Vi collaboreranno i più valorosi compagni di parte nostra da **Bissolati** a **Gnocchi Viani**, da **Bonomi** a **Ferri**, da **Argentina Altobelli** ad **Angelica Balabanoff** e poi **Rigola, Ettore Ciccotti, G. Zibordi, Prampolini, Barbato, Berenini, Musatti, Badaloni, Turati, Cabrini, Graziadei, Zerboglio, Treves, Camillo Maucler**, ecc. ecc.

Inoltre conterrà un articolo postumo di **CESARE LOMBROSO** su le "**tendenze**", altri articoli d'occasione comparsi nei **primi "1° Maggio"** che daranno una chiara impressione di quello che era la psicologia socialista di 20 anni fa, e **Sylva Viviani** con un articolo programma incomincerà la campagna contro "*le compagnie di disciplina - tribunali e carceri militari*".

Dei giovani oltre al nostro direttore che darà un vivace articolo polemico, collaboreranno *Mario Pittaluga, Demos Altobelli, Virginio Mariscotti* da Londra, *Pietro Repossi* da Parigi, *Baldoni*, ecc. ecc.

Insomma una grande pubblicazione di propaganda che supererà certamente i numeri degli anni scorsi ed i consimili che a scopo bottegaio si faranno in Italia per la circostanza.

Il "*numero gigante*" costerà *lo stesso*

Centesimi 5 la copia

ed arriverà in provincia il 28 aprile.

Per regolare la tiratura si pregadi fare le ordinazioni a tempo.

Per i rivenditori sconto del 20 per cento, pagamento anticipato.

I circoli giovanili dovranno diffondere direttamente il nostro "*1° Maggio*" ritirandone delle centinaia di copie. Queste occasioni servono per far conoscere e diffondere il nostro giornale. Gli amici dunque all'opera.

L' AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI — Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,00 — Tre mesi: Lire 0,70 — Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2,50

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Fiochetto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 137 — Roma, 24 Aprile 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

"LE NULLITÀ INCEROTTATE"

Sulle nostre colonne abbiamo già espresso il nostro schietto pensiero sul nuovo Ministero, pensiero che con gran compiacimento abbiamo visto condiviso dalla gran massa del nostro Partito, nelle assemblee e nei giornali.

E non vi potevan esser ragioni di esitazioni, a meno di aver perduto completamente il senso preciso delle responsabilità morali e delle coerenti manifestazioni di un sicuro pensiero [illegible].

Il nuovo gabinetto giolittiano perpetua il vecchio regime e con l'intervento delle « nullità incerottate » radicali, porta un nuovo elemento di corruzione e di tecnica impreparazione.

[illegible] conferma ed a dimostrazione del nostro asserto riproduciamo parte di un [illegible] articolo del compagno professore Gaetano Salvemini, una delle figure più [illegible], più integre, più grandi del nostro Partito.

Gaetano Salvemini che in questi giorni combatte una vigorosa battaglia anticamorristica nel collegio di Albano — lotta alla quale abbiamo partecipato con senso vivo di entusiasmo insieme agli otto circoli giovanili del collegio — ha [illegible] « nullità incerottate » protegge [illegible], candidato della camorra [illegible], appoggiato pure gesuiticamente dal [illegible] ministri radicali: « La Vita » [illegible].

[illegible]

Ora, [illegible] un uomo perfettamente [illegible] di buona volontà. E' una specie di [illegible] democrazia. Ma mentre l'on. [illegible] ha un capitale solido di [illegible] concrete, che specialmente [illegible] finanziarie ne fanno [illegible] — lo conducono [illegible] addirittura democratiche [illegible] proprio uomo di Stato [illegible] se non gli mancasse la [illegible] per essere uomo di Stato e se la [illegible] che egli ha dello Stato, non lo rendesse sospettoso e ombroso dinanzi al disordinato prorompere della furia democratica — l'on. Sacchi invece è — beato lui! — assolutamente vergine di qualsiasi preparazione tecnica; ha la testa completamente smobiliata; ha la incapacità — assai comune negli avvocati — di uscire dall'astratto per afferrare la realtà concreta. La sua democrazia è una parola. Di fronte a un atto determinato, non isperate mai che egli vi sappia dire con cognizione di causa se quel fatto si sviluppi nel senso conservatore o nel senso democratico.

Veramente abbiamo esagerato affermando che la sua testa è completamente smobiliata: egli ha un'idea, e l'ha spesso ripetuta, e deve ad essa la sua fortuna politica. E la idea è che « il partito radicale è partito di governo con la monarchia »: cioè non deve rifiutare di andare al governo con la monarchia. E questa idea l'ha affermata coraggiosamente nel tempo in cui la pregiudiziale repubblicana scavava l'abisso fra democratici e monarchici e mutilizzava tutte le forze attive della democrazia. L'ha affermata, mentre la riforma elettorale del 1882 faceva entrare a flotti nella vita pubblica, d'anno in anno, tutta la piccola borghesia, e qua e là, nelle zone più evolute, alcuni notevoli gruppi di proletariato industriale e anche qualche tenue filtrazione di popolazione lavoratrice rurale; e queste moltitudini nuove chiedevano alla democrazia qualcosa di più e di meglio che un'opposizione sistematica in attesa della Repubblica: chiedevano, cioè, gli operai riforme sociali, e i piccoli borghesi impieghi. E frattanto a un re, tenacemente e inintelligentemente avverso ad ogni espansione democratica, succedeva un re non alieno da iniziative e da atteggiamenti popolareschi. E quei democratici, che avevano dapprima protestato irosamente contro il possibilismo sacchiano, come per es. Marcora e Romussi, andavano, via via che si presentava anche ad essi l'occasione, al di là dello stesso Sacchi, immergendosi fino ai capelli nella cloaca giolittiana.

Tutte queste circostanze dovevano necessariamente fare dell'on. Sacchi il rappresentante delle nuove correnti possibiliste della democrazia piccolo-borghese cacciatrice d'impieghi e dei gruppi di lavoratori riesciti a penetrare nella rocca del diritto elettorale ristretto: e dovevano condurlo necessariamente al governo.

Ma con quali idee? — Buio pesto! — Leggete tutti i discorsi parlamentari ed estraparlamentari dell'on. Sacchi, e non ne caverete un solo spunto del più modesto, del più meschino programma di politica riformatrice in senso democratico.

Non avendo idee chiare e precise, mancando della capacità di orientarsi immediatamente innanzi ai fenomeni nuovi e di prendere con sicura conoscenza di causa posizione favorevole o contraria, l'on. Sacchi non può avere una volontà. L'on. Sacchi è un perfetto abulico. E' un uomo, in cui l'atto volitivo non oltrepassa mai la fase della velleità. E' come un lavorante che abbia in mano una forte leva, ma non sa dove applicarla, perchè vede [illegible] non può rendersi conto delle condizioni precise di equilibrio della massa da spostare. E' con quest'uomo che non ha volontà propria, perchè non ha idee proprie, è come una barca senza timone, preda a tutti i venti.

Ed ecco ora l'on. Sacchi diventato nelle mani dell'on. Giolitti gingillo e strumento, quanto e più dello stesso « egregio uomo », Luigi Luzzatti.

Gaetano Salvemini.

Taluni, poco rispettosi, si son permessi di dire che il peccato di Eva era infine in fondo ben minimo, che il Padre Eterno aveva fatto troppo rumore per niente, e che aveva data troppa importanza ad una mela del valore di tre al soldo.

Un giudice conciliatore, avrebbe condannata la nostra prima madre, tutto al più, ad un franco di ammenda. Far crocifiggere Gesù, vale a dire far commettere un assassinio per riscattare il frutto di una mela, sarebbe azione se il fatto è vero, da pazzo furioso.

« Chi è questo Dio, ha scritto Diderot, che uccide Dio per pacificare Dio? »

N. SIMON

Pro vittime politiche

Liberiamo dal carcere i condannati del Chiancianese

Nel 1904 avvenivano delle agitazioni agrarie nel Chiancianese.

Di fronte alle richieste di più umani salari, i proprietari reagirono con violenza, opponendo una resistenza crudele, accanita, provocante.

Il governo di Giolitti, conosciuta la verità della situazione si mantenne neutrale. Il sottoprefetto di Montepulciano rifiutavasi energicamente verso i proprietari, perchè lo sciopero procedeva calmo e sereno. Ma per i proprietari, perchè lo sciopero procedeva calmo e sereno. Ma per i proprietari testardi, occorrevano dei disordini, poichè il loro odio verso i fautori ed i dirigenti della Lega era al massimo. Finalmente andarono in fiamme alcuni pagliai... ASSICURATI: era il tanto desiderato avvenimento! Si gridò contro la Lega e fu incolpata di tutto la Lega! Poco dopo veniva aggredito ed ucciso il fattore Corriti e anche per questo entrò in ballo la Lega.

La tela infernale era completa, il coro di proteste, calunnie e insinuazioni non cessò se non quando furono arrestati i componenti il Consiglio direttivo della Lega, sotto l'accusa di *violenze, minaccie, incendi di pagliai e associazione a delinquere.*

Intervenuta l'*amnistia 7 agosto* 1905 la Camera di consiglio del Tribunale di Montepulciano, su conformi conclusioni del P. M., pronunciò ordinanza di proscioglimento, *essendo intervenuto in favore degli imputati il beneficio dell'amnistia.*

Però contro questa ordinanza produsse opposizione il sostituto procuratore generale cavaliere Pescatore *abbinando con questo il processo*, che doveva discutersi alla Corte d'Assise [illegible]

[illegible]

Siena, aprile 1910. — [illegible]

Ciò che si impara viaggiando

Impressioni visitando Venezia.

I lettori benevoli che vorranno sciupare i pochi minuti leggendo queste scomposte note, non si aspettino di trovarvi qualche brano letterario, poichè se così la pensano possono gettare lo sguardo altrove; ma unicamente alcune impressioni saltuarie chè, per quanto scomposte, ho voluto dedicare ai giovani compagni lavoratori, i quali, come il sottoscritto, raramente possono gustare il godimento intellettuale di un viaggio a Venezia.

E ho creduto bene inserire queste modestissime impressioni sull'*Avanguardia* inquantochè questa non deve essere solo il nostro organo di battaglia, ma anche la nostra tribuna di educazione e di confessione per poter confidarci tra noi le nostre sensazioni balzanti dal nostro cuore giovane anelante di amare tutto ciò che è bellezza della vita.

***

Viaggiare per un giovane operaio è la più grande soddisfazione morale sia per l'esperienza che si apprende dei costumi, delle cose e dei fatti che non devono sempre essere considerati alla stregua delle nostre mentalità e consuetudini provinciali; quanto per lo stimolo che si acquista di studiare le cose da noi ignorate.

Difatti chi di voi non si sente trasportato da un'impressione inspiegabile visitando Venezia?

Chi non si sente lo stimolo dell'avidità di imparare e di sapere visitando questa splendida e originalissima città che non per nulla è chiamata la « regina dell'Adriatico » in cui tutta l'attività quotidiana si aggira sulla splendida *laguna*, negli infiniti vaporetti, sulle *gondole*, [illegible]

[illegible]

Chi infine visitando [illegible] sul *Lido* di Venezia non è trasportato a vedere tutta la bellezza recondita del mare che [illegible] come in un sogno ideale?

Confesso che mettendo a riscontro la vita di piacere che si osserva colà in un giorno d'estate con quella di tanti lavoratori lasciati [illegible] si sente l'anima sovversiva ribellarsi, e maggiormente si alimenta la tenacia di lottare per abbattere più presto possibile l'odierno ordinamento sociale il quale nega il diritto ai più di godere e provare certe sensazioni, obbligandoli solo ad affannarsi per guadagnarsi uno scarso pane.

Una simpatica caratteristica di Venezia è anche il costume delle popolane. Lasciando scoperta la folta chioma civettuosamente accomodata, vanno leste leste su e giù per le gradinate degli innumerevoli ponti o per le strette viuzze (le quali sono un'altra caratteristica di Venezia) avvolte nel tradizionale sciallo nero che cade dalle spalle, rendendole a prima vista, serie e quasi monotone... se non si udisse, passando loro accanto, il cicalio del loro dialetto così spigliato e simpatico, specialmente in una popolana giovine e bella.

Messe giù queste brevi impressioni che non sono tutte quelle che si provano visitando Venezia, chiudo con un ricordo sciocco per sè stesso ma pure significativo.

Passando per diverse piazzette e vie mi diede di osservare delle parole scritte malamente sul muro e cioè: « *Musatti Elia, vettolo via* ». Evidentemente erano state scritte da alcuni

Il Primo Maggio... clericale!

— Anche noi vogliamo festeggiare il lavoro pel Primo Maggio, ma, fratelli lavoratori, ricordatevi che Cristo disse: « *Date a Cesare quel che è di Cesare* » e quindi *date al padrone quel che è del padrone!...*

chiericotti fedeli a Bepi in occasione delle recenti elezioni politiche nelle quali, disgraziatamente per gli autori della trovata suddetta, riuscì vincitore il valoroso compagno Musatti.

Inoltre un altro scritto sul muro mi colpì e cioè: *Viva i giovani socialisti, vogliamo la ferma biennale, abbasso il militarismo.*

Il mio pensiero si rivolse subito ai giovani compagni veneziani coi quali in quel momento mi sarei volontieri compiaciuto; ma non conoscevo nessuno e nemmeno avrei potuto cercare alcuno. Il ricordo di quelle parole scritte sul muro hanno certo contribuito a buttare giù queste sgrammaticate impressioni che serviranno se non altro come saluto ai compagni di Venezia di cui leggo sull'*Avanguardia* con piacere l'opera di propaganda che vanno facendo.

Castel S. Pietro

CARLO SANDRI.

Alla vigilia!...

*Siamo alla vigilia dell'ingrandimento dell'*AVANGUARDIA *sebbene — per ragioni amministrative e tecniche — dovrà ancora essere prorogato di alcune settimane. Comunque il fatto è deliberato e sarà il successo definitivo e consacrato del nostro movimento. Occorre intanto però in questa vigilia intensificare lo sforzo per creare una forte riserva per andare incontro alle nuove gravissime spese con sicurezza e senza timori di crisi.*

I compagni quindi non dormino sugli allori.

Ai compagni del Galluzzo giungano intanto i ringraziamenti per il contributo generoso alla nostra Avanguardia.

Per l'ingrandimento

	Riporto L.	1408.55
GALLUZZO — Ricavato conferenza del [illegible] pro ingrandimento [illegible]	»	18.00
VOLTRI — Per [illegible] ricavato festa da ballo [illegible] Andrea	»	11.80
LASTRA A SIGNA — Ricavato sottoscrizione Circolo [illegible] a mezzo [illegible]	»	2.50
MANTOVA — Arturo [illegible] salutando Vella [illegible] bravissimo per [illegible]	»	1.00
CESENA — I giovani socialisti [illegible] che [illegible] Raffa [illegible] bandiera federale che sventola ogni settimana attraverso le colonne dell'*Avanguardia*, con [illegible] ed Arturo Vella — a mezzo Bava[illegible]	»	12.30
SAMPIERDARENA — Sottoscrizione fra [illegible] a mezzo B. [illegible]	»	6.20
SAMPIERDARENA — Avanzo [illegible] socialisti e repubblicani	»	3.40
[illegible] — Raccolte al secondo congresso [illegible] all'*Eco del Lavoratore* ed al *Secolo Nuovo*	»	7.40
[illegible]ARLINO. — Raccolte nella festa da ballo ed in una sottoscrizione a mezzo F[illegible] Azzesi	»	8.25
ANCONA — Fra compagni intervenuti alla riunione generale del circolo [illegible] V. Pasotti	»	1.70
SPOLETO — Alcuni giovani socialisti salutando i compagni del comitato della Federazione Umbra	»	3.00
FINALE EMILIA — Il circolo giovanile [illegible] all'*Avanguardia* a mezzo [illegible] Pola	»	2.00
BARAGALLA — Raccolti la [illegible] della [illegible]	»	1.65
COMIGLIANO — Ricavato sottoscrizione fra compagni a mezzo L. Rassetti	»	1.00
	Totale L.	1506.55

Azioni a fondo perduto

(Libera per tutti, obbligatoria una per Sezione).

	Riporto L.	240.00
BETTOLLE Circ. Giov. Soc.	»	5.00
ORTI (Alessandria) Circ. Giov. Soc.	»	5.00
TORINO Circ. Giov. Soc. 1 Maggio	»	5.00
BAGNOLO IN PIANO Circ. Giov. Soc.	»	5.00
SIENA Circ. Giov. Soc. Andrea Costa	»	5.00
PERETOLA Circ. Giov. Soc.	»	5.00
PADOVA Circ. Giov. Soc. Carlo M[illegible]	»	5.00
CASTELFIORENTINO Circolo giov.	»	5.00
SCHIO — Id. id.	»	5.00
PIOMBINO — Id. id.	»	5.00
	Totale L.	290.00

Per la vita e i processi dell'Avanguardia

	Riporto L.	129.20
SAMPIERDARENA. Tassamento del circolo giovanile gennaio-febbraio-marzo	»	6.00
VOLTERRA. Banchetto in occasione inaugurazione bandiera giov. soc. Pomarance [illegible] contro infame assassinio [illegible] a mezzo Messina [illegible] alla *Fiamma*	»	7.80
PIOMBINO. I giovani socialisti dolenti della sconfitta di Mario Todeschini e plaudendo alla sezione di Torino per non aver dimenticato la vittoria del militarismo gallonato e corruttore	»	2.10
CITTÀ DI CASTELLO. Alcuni giovani socialisti di Città di Castello e Sansepolcro protestando contro l'arrivismo dei radicali divenuti giolittiani. A mezzo A. Tisa	»	1.70
TAVERNUZZE. Augurando piena vittoria per i [illegible] processi, spedisce O. Perona	»	1.05
VENEZIA. Rusoletto G. 1.00, Da Re A. 0.50	»	1.50
GRANCETTA. Raccolta con i compagni di Falconara a mezzo Mo[illegible]	»	0.90
TERNI. Avanzo bicchierata	»	0.30
dente L. Bacchesch[illegible]	»	0.90
BETTOLLE. Ritirando tessera corrispondente		
OSIMO. Zampone [illegible] 0.25, B. Massaccesi 0.25	»	0.50
VENEZIA. Tessera corrispondente Salvo Barro	»	0.50
GALLUZZO. Tessera corrispondente	»	0.50
	Totale L.	152.55

P. S. — Nel ultimo nota di sottoscrizione il tipografo per equivoco — ripetendo due cifre — segnò per FANO 0.20 mentre doveva dare 1.90. La somma complessiva era però esatta.

Il prossimo numero "1° Maggio,,

Come abbiamo ripetutamente annunziato il prossimo numero — in gran formato — sarà dedicato al "**Primo Maggio**,, interamente e *non conterrà le consuete corrispondenze.*

Vi collaboreranno i più valorosi compagni di parte nostra da **Bissolati** a **Gnocchi Viani**, da **Bonomi** a **Ferri**, da **Argentina Altobelli** ad **Angelica Balabanoff** e poi **Rigola, Ettore Cicotti, G. Zibordi, Prampolini, Barbato, Berenini, Musatti, Badaloni, Turati, Cabrini, Graziadei, Zerboglio, Treves, Camillo Maucler,** ecc. ecc.

Inoltre conterrà un articolo postumo di **CESARE LOMBROSO** su le "**tendenze**,,, altri articoli d'occasione comparsi nei **primi "1° Maggio**,, che daranno una chiara impressione di quello che era la psicologia socialista di 20 anni fa, e **Sylva Viviani** con un articolo programma incomincerà la campagna contro "*le compagnie di disciplina - tribunali e carceri militari*,,.

Il "*numero gigante*,, costerà *lo stesso*

Centesimi 5 la copia

ed arriverà in provincia il 28 aprile.

Per regolare la tiratura si pregadi fare le ordinazioni a tempo.

Per i rivenditori sconto del 20 per cento, pagamento anticipato.

Le ordinazioni ci devono essere inviate prima di martedì 26 per regolare la tiratura e spedizione. Gli amici sono avvisati.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

LA PAROLA DI DIO

Antimilitarismo d'altri tempi...

« Or avverrà negli ultimi giorni, che il monte della Casa del Signore sarà formato nel sommo dei monti e sarà alzato sopra i colli e tutte le genti concorreranno ad esso.

« E molti popoli andranno e diranno: Venite, saliamo al monte del Signore, alla Casa dell'Iddio di Giacobbe ed Egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie e noi cammineremo ne' suoi sentieri; perciocchè la legge uscirà da Sion e la parole del Signore da Gerusalemme.

« Ed egli farà giudizii fra le genti e castigamenti sopra molti popoli ed essi delle loro spade fabbricheranno zappe, e delle lor lance falci; una nazione non alzerà più la spada più la guerra ».

(Sacra Bibbia - Libro del profeta Isaia - Capo II)

Questo il profeta Isaia faceva dire al Signore Iddio ad ammonimento dei popoli.

Da quei tempi ad oggi sono trascorsi secoli e secoli. Le generazioni si sono cambiate, si sono modificati i costumi, i popoli non si dicono più barbari e s'atteggiano a civili.

Ma le spade non sono ancora diventate zappe, ne le lance falci, ma le nazioni si combattono ancora fra di loro e la guerra terrorizza sempre gli uomini.

Cha ha giovato la propaganda cristiana fatta attraverso i secoli?

I popoli continuano ad essere schiacciati dal militarismo. Cannoni, fucili, spade, torpediniere, sottomarini si fabbricano ogni giorno, dovunque, in tutte le nazioni. E' la corsa alla morte. Strumenti micidiali, di sterminio, di barbarie, vengon impugnati quotidianamente da milioni di uomini che vestono la divisa militare. Essi si esercitano a mirare bene, a colpire più celeremente, a distruggere nel minor tempo possibile le ricchezze accumulate dalle genti a prezzo di grandi sacrifici e di grandi fatiche.

I ministri del buon Dio non ammoniscono più, come il loro Signore, i popoli che fanno la guerra e non dicono più loro « *fate delle vostre spade zappe, una nazione non deve alzare armi contro l'altra* ».

Le parole di pace non le proferiscono che i pochi sognatori socialisti ed antimilitaristi, molto spesso incarcerati, per la loro propaganda di fratellanza e di amore.

Gli eserciti restano, i preti li benedicono quando vanno alla guerra, la borghesia li mantiene a difesa dei proprii interessi, pronta a scagliarli contro il proletariato, quando questi reclama un po' di giustizia.

Corriamo vertiginosamente verso la esasperazione della politica degli armamenti. Cannoni, fucili, forti, navi, dirigibili militari, Marte richiede. Via questi milioni, giù questi soldi'.

Che importa se crepiamo di pellagra, se l'analfabetismo impera, se la disoccupazione immiserisce il popolo, se le tasse opprimono il contribuente, se i crampi della fame tormentano un'infinità di poveri diavoli?

La borghesia sta bene e vive tranquilla, il proletariato le procura, col suo sangue e col suo lavoro, agiatezza che lui non può godere i governi dissanguano i contribuenti, i preti stanno coi più forti. Essi, colla borghesia e coll'esercito, costituiscono la triplice alleanza contro i lavoratori, che ergono il capo verso un'avvenire di umana giustizia.

. . . .

Il socialismo solamente saprà abolire la guerra, far delle spade zappe, dei cannoni e dei fucili istrumenti di lavoro. Allora esisterà un'esercito solo, unito e compatto il quale combatterà, non colle armi ma col pensiero, per la conquista di un migliore avvenire.

. . . .

Ma noi siamo pazzi, i savi sono coloro che fabbricano cannoni, che irreggimentano soldati, che affamano le genti, che tiranneggiano i popoli e quegli altri che, in nome di Dio, benedicono le stragi fraterne approvando le gesta dei prepotenti.

Carlo Azimonti.

La propietà sacra ed inviolabile

Protetta dallo Stato e dalla Chiesa

Mentre i conservatori di Londra protestano romorosamente, contro i provvedimenti finanziari del ministro Lloyd George, che accusano di offendere i sacri diritti della proprietà, i socialisti fanno una campagna attiva e intelligente contro i grandi proprietari.

Si vende ora a Londra una cartolina postale curiosissima, che, diffusa a milioni di esemplari, colpisce l'immaginazione del popolo e della classe media.

In questa cartolina è riprodotto un piano della città di Londra, poi è disegnata una colossale piovra le cui otto braccia gigantesche accerchiano otto rioni della metropoli.

Sul corpo della bestia è scritto « La grande proprietà »: ognun dei tentacol. cinge delle proprietà edilizie di varie centinaia di acri (l'acro vale 2 ettare e mezzo) appartenenti ad un solo individuo.

Gli otto proprietari londinesi che i socialisti hanno scelto per metterle alla berlina sono:

La chiesa anglicana, ricavante una rendita di 13 milioni di franchi all'anno Lord Postan con 270 acri fruttanti ogni anno 47 milioni di franchi.

Lord Howard di Walden, 292 acri; rendita annuale 72 milioni di franchi.

Lord Northampton, circa 260 acri, dell'annua rendita di 40 milioni di franchi.

Il duca di Bedford: 250 acri, che danno annualmente 56 milioni di franchi.

Il duca di Norfolk (quel poveretto che fu costretto a vendere per più di un milione di franchi il quadro di Holbein che i suoi antenati avevano prestato da tanti anni fa alla National Gallery, non permettendogli più il nuovo bilancio di sbarcare il lunario.) Costui possiede la *Strand*, che gli dà una rendita di 37 milioni di franchi.

Il duca di Westminster possiede 400 acri, che fanno di lui il più ricco proprietario di case di Londra con la rendita di 75 milioni di franchi.

Infine, il conte Cadogan si contenta di 200 acri e di 37 milioni e mezzo di rendita annua.

Ben inteso, tutti questi proprietari di case nella città di Londra hanno poi delle campagne delle tenute la cui superficie eguaglia quelle di talune provincie italiane.

Questa cartolina postale socialista dà anche qualche informazione interessante sulle proprietà fondiarie in Inghilterra.

A quanto pare Londra appartiene, in blocco, a 12 grandi proprietari la cui rendita totale è di circa 5 miliardi di franchi.

Cinquecento *pari* possiedono un terzo dell'Inghilterra, e quattro mila *landlords* ne possiedono la metà.

Non vi pare che di cartoline, se non uguali, simili se ne potrebbero fare anche in Italia?

X.

Bisogna educare la donna

Voi, nel vostro orgoglio virile, avete sempre trascurate le vostre donne, lasciandole da canto nella lotta che ogni giorno più vi incalza e non avete pensato a tutta l'utilità che ne verrebbe mettendole a parte dei vostri sforzi e delle vostre speranze. La storia di tutto il mondo sta là a dimostrare che la potenza civile ed economica di una società dipende dalla notevole parte dalle donne.

La calma, la felicità e la forza di un uomo, stanno in ragione diretta della giustizia che regna nella società dove egli vive; ma la società essendo composto di uomini e di donne, se queste vivono in una completa ignoranza, se non sono state educate per essere madri, spose e sorelle, se è loro negato ogni diritto, è naturale che il doloroso martirio inflitto alla donna vada necessariamente a diminuire la gioia, la forza e la felicità dell'uomo.

Se una donna è nata e cresciuta schiava, essa alleverà degli schiavi; se debole, paurosa, ignorante, essa alleverà dei deboli, pusillanimi dei timidi come lei: ma se forte, colta e dignitosa, ella saprà allevare degli uomini alteri e forti, pronti alla lotta e preparati alla vita.

E' questo uno dei più importanti [illegible] che spettano alla società moderna. [illegible] da soma o facile istrumento di [illegible] gatrice di vizi o fomentatrice di [illegible] sioni [illegible] madre dei vostri figli [illegible] della vostra vita deve essere [illegible] ta in dignità, combattendo e vivendo [illegible] fianco fremono in voi; nè più v'attardate nella convinzione molto sbagliata che ella sia un essere inferiore perchè presenta delle disuguaglianze, poichè se voi la vedete ancora debole e indecisa, ciò dipende dal fatto che i secoli sono passati su di lei lasciandola estranea a tutto il movimento del pensiero umano, condannata alla sola riproduzione o al facchinaggio della casa. Furono a lei estranei i lavori intellettuali l'opera di conquista del benessere umanitario, tutto ciò che vive e che vibra di moderno nel mondo.

Educatela, istruitela, abbiate per lei le stesse preoccupazioni e le stesse premure che avete per i maschi e vedrete a mano a mano essa rafforzerà il suo cervello e il suo organismo e darà a voi gli stessi frutti che può darvi la pianta uomo.

Ora manca alla donna una preparazione vera per comprendere le questioni sociali che la riguardano. Cresciute le miserie e le necessità delle famiglie operaie le donne hanno dovuto abbandonare casa ed accettare il lavoro mal retribuito degli stabilimenti dove lavorano con pazienza e con più zelo e si accontentano di minor paga degli uomini.

Sono entrate nelle fabbriche da ragazze e ci sono rimaste da spose e da madri abbandonando ogni comodità, ogni libertà di vita pur di prendere poche lire in fine di quindicina.

Con la salute malferma, coi disagi inerenti al loro stato di gravidanza, col pensiero dei figli a casa, sono pur state dalle sette del mattino alle sette della sera chiuse nelle fabbriche con poco guadagno, non solo, ma sopportando e tollerando le vessazioni e il raddoppiar delle fatiche. Questa condizione di atroce esistenza ha ridotto il loro viso pallido, scarno, solcato da rughe precoci, cogli occhi spenti e la bocca senza più il sorriso.

Che cosa avete fatto voi, mariti, fratelli e padri per aiutarle? Niente. Voi avete invece il dovere di essere solo con loro.

Voi dovete far causa comune colle vostre donne, combattere con loro per ottenere, contro gli sfruttatori, i necessari miglioramenti.

Rosa.

"Il Roveto ardente,,

Non è correttamente giornalistico scrivere di un libro che è in balia del pubblico da parecchio tempo.

Il nevrastenico affrettarsi, precipitarsi alla primizia, fa sì che si critichi; si censuri, si elevi agli astri o si calpesti nel fango un libro appena appena annunciato dall'editore d'un autore, il quale a sua volta ne abbia appena appena abbozzata la trama precipua.

Sarò scusato, quindi, se rompendo le regole in vigore, spolverò dinanzi agli occhi dei giovani lettori, l'opera di Folco Testena (al secolo Comunardo Braccialarghe), tanto più che a ciò m'invita il desiderio di giovare all'educazione dei compagni, incitandoli ed avviandoli alla lettura di letteratura proletaria.

Il *Roveto Ardente* è storia.

Vi sono tratteggiate alcune scene rapide e dolorose dell'epoca rivoluzionaria precedente e poscia il 1898, allorchè l'affermarsi d'una idea nuova e sovvertitrice, era ostacolata dalla reazione con un accanimento cannibalesco, con una ferocia felina.

Non è soltanto, come apparirebbe, il dramma intimo d'un individuo, dell'autore stesso vale a dire, non è soltanto l'avvicendarsi di avventure e di persecuzioni che un anarchico sprezzante ogni giogo e imposizione, incontra e affronta per l'idea da che è trasportato. Ma è la lotta estesa che una idea forse troppo ingenua nel suo misticismo utopistico, ma tendente ad ogni modo alla redenzione del proletariato, spronandolo a gettare il giogo impostogli dal capitalismo, avviandolo sulla via erta, scabrosa, ostacolata ad ogni piè sospinto, di cui è meta la liberazione dell'uomo da ogni forma di sfruttamento e di servilismo, è la lotta dunque che questa idea deve sostenere — vigorosa, cruenta — perchè non la soffochi al suo germogliare, al suo primo affermarsi, la tracotanza spaventata della reazione borghese.

E' vita vissuta, dolorosa, drammatica.

Da quelle vicende narrate con sobrietà di pennellate, ruvide di operaio, più sincere e più vere per ciò, rifulge una luce simpatica di ribellione e di sacrificio che incita l'animo di chi la sa comprendere a temperarvisi fino ad essere sicuro di potersi erigere a difensore e a propagatore di un'idea.

E' non è, si badi, un libro di propaganda anarchica, quantunque l'autore vi si dica seguace di tale idea, sibbene quasi tutte le immagini — forse realmente impersonate ed esistite — che vi si agitano in una continua vicenda cinematografica, emergono dalle pagine più appassionate e più vibranti del libro, per la stessa idea che le anima e affratella, assumente perfino la sembianza di ossessione mistica e ribelle.

Anzi' Stridono qua e là alcune punte ironiche, sfuggite forse senza che egli ne avesse l'intenzione, dalla penna incisiva dell'autore, le quali dicono spesso — collo studio psicologico degl'individui — da quale imperfezione psichiche derivasse la dedizione completa alla ribellione inconsiderata.

Non è possibile dare un riassunto sintetico dell'opera eminentemente proletaria, atto a stimolare la volontà del giovane quasi sempre ostico alla lettura ponderata di letteratura sociale.

Non è possibile perchè il *Roveto Ardente* è realmente ciò che lo stesso titolo significa metafisicamente: parecchi capitoli di vita, indipendenti, poche volte riuniti da un filo continuato, da un nesso logico, quasi sempre distinti; una catasta, dunque, di ceppi raccolti qua e là, differenti, ed incendiata, onde son [illegible] fuse le tante fiamme in una sola alta, crepitante, scarlatta, spargente attorno un'ondata di luce purpurea a illuminare la viltà delle [illegible] umane, un'ondata di calore a entusiasmare e incitare chi lotta per l'emancipazione proletaria.

BRUNO FORTICHIARI.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

LA CANZONE DEL MESE

Aprile

Aprile sorride!

Fuor che la mia finestra, che disadorna guarda con il grande occhio biancastro il cielo vividamente azzurro, tutte le altre che si specchiano nel cortile sono allegre di piante in fiore, e di belle testine di bimbi e di ragazze, che si affacciano — ora che il tepore dell'aria dà nuova vita alla terra ed alla giovinezza — a cinciallegrare fra loro con brucio continuo, squillante come campanule d'argento. Essi — parlanti delle solite mille inutili storie, i riguardi [illegible] desiosi occhi d'amore, i gatti che nel cortile si rincorrono, si atterrano, si graffiano, si arruffano per baciarsi — essi non mi danno noia.

Ancora dunque nella vita vi è gioia, ancora vi è allegrezza se queste rifioriscono col tornare d'aprile, se queste si aprono, come boccioli di rosa, quando il sole comincia ad intiepidire l'aria, e le ragazze a scoprire un pochino di collo.

Appesa al muro della mia camera la vecchia maschera Plautina, che schernisce da secoli — con l'uguale sgangherato riso — le passioni degli uomini, le loro cattiverie e le loro vigliaccherie — par che oggi quasi si rallegri e desideri essa pure di ballare, come quelle ragazze laggiù nella strada, mentre un organetto infama il più noto waltzer della *Vedova Allegra*.

***

Sotto il solito, mio vecchio albero di Villa Borghese che mai di nuovo, d'irritante mi impedisce di leggere, di pensare? Com'è che più irrequiete le rame si alzano, si abbassano e sussurrano?

Sull'albero è una nidiata di uccelli: che sento, ma che non vedo. Trillano, gridano e piano, ed a poco a poco, attratti dal molto pane che ho disseminato per terra, se ne scendono e cominciano a beccare, e si avanzano, e qualcuno, coraggiosamente, che si ricorda forse fino dall'altro anno di me, mi vola sulle spalle a recarmi il saluto delle terre lontane e dei dispersi fratelli.

— Ben tornati! Ben tornati! Che vedeste, pennuti viatori, passando rapidi per l'aria, [illegible] e brillanti contro la gloria del sole?

— Vedemmo — risponde il passero filosofo — gli uomini operare in egual maniera dovunque: vedemmo gli uomini insultarsi, battersi, opprimersi e piangere, laggiù nei paesi troppo caldi — come qui da voi. Vedemmo — poichè l'occhio nostro, non velato da passioni e da alterigia di casta, tutto osserva e scevera con serena e fredda perspicacia — dovunque gli operai ed i lavoratori più umili combattere per la conquista delle loro libertà: e vedemmo altresì la caparbia dei padroni, l'ignomia dei chiercuti, la codardia cattiva dei ricchi.

« Vedemmo — poichè giranno il mondo ed a volo alto passammo sopra le nequizie umane, e sopra le brutture sciocche e vane della vostra vita, — vedemmo dovunque — come qui da voi — ridere sui prati, alla vita, fanciulli ricchi e poveri.

« Ma vedemmo — giacchè a volo sorpassammo immensi opifici, dai camini eruttanti colonne di fumo e sprizzi di scintille — ma vedemmo da finestre aperte lavorare sereni uomini, donne, fanciulli, attorno alle fragorose macchine; attenti ai fili che s'attorcigliano a formare il panno; assidui ai fogli bianchi, su cui si stampano tutte quelle cose vane per le quali voi uomini tanto vi affannate illudendovi; guardinghi a battere sul ferro, — che il fuoco l'ha reso malleabile — e trasfondere in esso l'accorto leggiadro disegno, che la mente umana ha immaginato; ed il cuore ci è rallegrato e noi — randagi abitatori dell'aria, insofferenti di giogo e di consuetudini volontarie — abbiamo posato il volo sui lunghi fili che recano da un paese all'altro, con uguale monotono tremore, or novelle di vita ed ora di morte, ci soffermammo a guardare dentro le ampie finestre degli opifici e nelle fabbriche.

« Ed allora più alto attingemmo il volo verso il cielo infinito, che parve rallegrarsi della festa degli spiriti liberi, con la serenità dell'aria e con la freschezza della primavera — come ora ».

Così il vecchio passero filosofo mi parlava; ed io — sentendo e vedendo nel vicino prato molti bimbi darsi l'un l'altro le piccole manine e girare in tondo cantando una vecchia fola, che anch'io da bambino ho cantato — alzai lo sguardo al volo dei passeri e salutai la vita, e le gioventù nostre che passano — salutai la gioia, l'amore e la primavera che si rinnovellano e non tramonteranno mai.

filosofeo.

La libertà del salariato

Compagno lavoratore, ci dicono che la rivoluzione francese e l'indipendenza della patria ci abbiano dato la libertà.

Sei tu libero?

Pensiamoci un poco: Chi ti dà il diritto di lavorare?

Il padrone.

Chi fissa il giorno in cui tu lavorerai?

Il padrone.

Chi stabilisce il tuo salario?

Il padrone.

Chi vende il prodotto del tuo lavoro e ne intasca il profitto?

Il padrone.

Chi ha la libertà di arricchirsi trasformando in istrumenti gli uomini, le donne e i bambini del popolo?

Il padrone.

Chi ha la libertà di additare la porta all'operaio quando non vi sia più bisogno?

Il padrone.

Chi ha la libertà di mandare i vecchi lavoratori a morir di fame in un fossato dopo che gli hanno accumulate fortune?

Il padrone.

Chi ha la libertà di affamare i lavoratori colle serrate allorchè chiedono un aumento di salario?

Il padrone.

Chi ha la libertà di usare l'esercito, la polizia e i giudici per sottomettere quei lavoratori [illegible] cacciato dal lavoro?

[illegible]

[illegible] gno lavoratore, la rivoluzione francese [illegible] ipendenza della patria han portato [illegible] bertà al padrone ma soltanto la schiavitù [illegible]

PAUL LAFARGUE

Pel Primo Maggio

Alle Sezioni, ai compagni!

Il Comitato Centrale non crede necessario fare speciali incitamenti ai circoli di partecipare con entusiasmo e con compattezza alla manifestazione dell'Internazionale socialista.

Il Primo Maggio ormai è nella coscienza di tutti, anzi troppa gente ha cercato di svisarne il carattere e di falsarne il significato. E' quindi doveroso, specie per la gioventù socialista che ha la veduta intera e completa dell'ideale, rivendicare al Primo Maggio la sua significazione proletaria ed anticapitalistica.

Ed accanto alla affermazione generica quest'anno due sono i problemi che noi additiamo ai compagni tutti perchè siano agitati nei comizi proletari: IL SUFFRAGIO UNIVERSALE E L'ABOLIZIONE DELLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA.

Il suffragio universale che è la conquista improclastinabile dell'ora, che dovrà servire a ricondurre il Partito alle sue ragioni storiche d'essere ed a portare nella vita pubblica corruttissima d'Italia un'onda ossigenata di vita nuova.

L'abolizione delle compagnie di disciplina che s'impone per ragioni di umanità e di giustizia e che noi dobbiamo portare in mezzo al proletariato con significato antimilitarista e di protesta contro l'uccisione del povero soldato Cesare Scaramuzza che fu nostro compagno.

Alla vigilia di nuove richieste di spese militari la gioventù rivoluzionaria d'Italia richiami il proletariato ai suoi specifici doveri per difendere la sua avanzata opponendosi ai nuovi crescenti desideri della causa militaresca che, sotto la maschera di un nazionalismo onanista e bottegaio, vuol trascinare il popolo nostro ad una guerra fratricida con il proletariato austriaco che, come quello italiano, geme e soffre sotto il dominio del capitalismo internazionale.

Nel Primo di Maggio, che è la consacrazione santa del patto di fratellanza operaia universale, riecheggi il grido che ha svegliato già due generazioni dal torpore del secolare servaggio economico e morale e che domani comparirà sulle nostre bandiere come programma e come sintesi della vittoria: *VIVA IL SOCIALISMO INTERNAZIONALE.*

IL COMITATO CENTRALE.

Federazione Giovanile Soc. Reggiana

Presenti parecchi compagni, domenica 12, ebbe luogo la riunione del C. C. e provinciale per deliberare in merito alla festa del Primo Maggio.

Dopo breve discussione si deliberò di invitare i circoli a fare acquisto di opuscoli da distribuirsi nei comizi che avranno luogo in quel giorno. [illegible] i compagni tutti sono obbligati ad intervenire.

Vennero pure prese altre deliberazioni riguardanti l'andamento della nostra Federazione.

Il segretario: *Guido Galaverni*

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Atti del Comitato Centrale - Conferenze

Conferenze. — Una buona giornata di propaganda fu domenica scorsa a Cairo Montenotte dove il compagno Bertieri tenne una conferenza sul tema « I doveri della gioventù ». Un ringraziamento ai compagni per la ottima preparazione.

Per il Primo Maggio. — Il Comitato Centrale invita tutti i Circoli a voler nella giornata del Primo Maggio fare una grande distribuzione d'opuscoli sul Suffragio universale e di ritirare più tanti giornali del numero unico della Federazione.

Il segretario: *A. Bertieri*

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Il Comitato federale è convocato nei locali della Federazione domenica 24 corrente, alle ore 9 del mattino, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto finanziario del Congresso.
2. Organizzazione del Polesine.
3. Festa del Primo Maggio.
4. Comunicazioni varie.
5. Nomina del Consiglio regionale.

In questa riunione si dovrà prendere una deliberazione notevole, cioè quella di organizzare una buona volta la gioventù del Polesine, quella terra che ha dato mirabili esempi di lotte operaie e socialiste.

***

Il Consiglio federale richiama l'attenzione dei Circoli federati di agitare nel prossimo Primo Maggio la questione delle compagnie di disciplina. Sono pervenuti al nostro Segretariato diversi inviti per avere oratori in quella festa: ma come si sa l'unico oratore disponibile è impegnato per precedenti accordi a Dolo e Campagna Lupia. Dunque i Circoli giovanili pazientino.

***

Prossimamente a Cittadella avrà luogo un contradditorio sul tema: « L'azione dei giovani socialisti nel rapporto con il Partito e la Federazione Nazionale ». Parlerà per i giovani socialisti Furlan Armando e per i giovani sindacalisti Cesare Brotto.

***

Le Sezioni di Venezia, Murano, Sambruson, Campagna Lupia, quando aspettano votare per il Comitato regionale? Chi dorme non piglia pesci; svegliatevi un po'.

Il segretario *Furlan Armando*

Dall'Italia settentrionale

TORINO. (Enzio). — Lunedì 11 corrente il nostro Fascio tenne l'assemblea generale dei soci onde discutere un importante ordine del giorno. Sono stati accettati alcuni nuovi soci, indi si passò alla nomina di una commissione allo scopo di studiare il modo migliore dell'inaugurazione del nostro rosso vessillo. Il compagno Porta fa quindi una relazione del comitato organizzatore del Congresso; dice come è stato costituito e il lavoro che ha fatto e dà quindi lettura dell'ordine del giorno compilato e già approvato dalle Sezioni del Piemonte. Dopo viva discussione l'assemblea si è sciolta.

— Si annunzia che un volonteroso gruppo di compagni abbia già iniziato una sottoscrizione per la costituzione di una piccola fanfara. Coloro che intendessero prenderví parte si rivolgano al compagno Mario Ferrua.

Io non posso che dare un plauso a questi compagni per la loro iniziativa che auguro sia coronata da successo.

Congresso. — La data del Congresso che era già stata fissata per il 15 maggio per importanti motivi è stata rimandata al giorno 29 dello stesso mese. Durante il congresso, al quale presenzierà il compagno A. Vella, sarà inaugurato il vessillo del nostro Fascio.

— I compagni sono invitati a provvedersi dello statuto della nostra Sezione che la C. E. mette in vendita al prezzo di centesimi 10.

VENEZIA (Barro). — *Constatazioni dolorose.* — Dolorose ma doverose. Chi ha letto in queste ultime settimane il *Secolo Nuovo* ha veduto quale poderoso lavoro sta facendo la sezione socialista per mezzo del segretariato di propaganda. Incominciata per opera del carissimo compagno Alessandri, il 3 aprile u. s. la propaganda socialista a Portogruaro capoluogo del collegio dell'on. Meschera essa da ormai i primi frutti che abbiamo ragione di credere saranno duraturi e aumenteranno: figuratevi che da nessuna copia del *Secolo Nuovo* ora ne vanno 150. Questo basterebbe per dimostrare l'entusiasmo suscitato in quel paese dove il socialismo non aveva mai fatto capolino. Ora il 1 maggio vi sarà colà un comizio in cui parleranno i compagni Musatti e Alessandri e per 18 maggio il compagno Floriano, 22 il compagno Pellegrini, il 5 il compagno Frizzol, e il 19 il compagno Alessandri.

E si stanno preparando comizi di propaganda a Concordia e a San Donà di Piave. Non è lavoro questo? di fronte a questo bellissimo lavoro di propaganda cosa fanno i giovani socialisti? Nulla, assolutamente nulla, sembrano morti addirittura. Di quaranta soci del Fascio C. Marx sono 16 hanno le tessere nazionali, e solo 11 se ricordano [illegible] non pagano le quote mensili e se [illegible] o 12 vengono alle assemblee, per causa loro siamo senza sede, è un mese che non si fa assemblea. La causa? Non esito a dirlo: il vizio! È triste dirlo, ma è così. Mentre dovrebbero essere essi a combattere il vizio, sono invece per le bettole a consumare i loro risparmi, a giocare alle carte, se si domandan loro i soldi rispondono che non ne hanno e si lagnano che non vi è [illegible] lavoro.

Avete perduto, *bene meno il signor proletariato di Venezia e provveda in un modo o nell'altro alle sue istituzioni*, disse il compagno Alessandri e faccio mie le parole sue: badate se si va avanti di questo passo si arriverà a quella maledetta conclusione che è lo scioglimento del fascio.

La meditino i signori inscritti questa cosa e se hanno un po' d'idealità facciano il loro dovere, che altrimenti la colpa non sarà nostra ma tutta loro.

Scusami cara *Avanguardia*, dello spazio prezioso che ti rubo, ma spero che data l'importanza della corrispondenza me la pubblicherai integralmente.

Meditino e provvedino signori inscritti!

PAVIA (A. Casaldi) *Circolo giovanile socialista.* — Causa la vertenza sorta per la riammissione di un gruppo di socialisti dissidenti al Circolo Socialista Ufficiale, il nostro Circolo Giovanile subì una crisi oziosa ed inoperosa che durò parecchi mesi.

Nel frattempo la maggior parte dei soci — chi per scoraggiamento, chi per questioni personali — cessò il pagamento delle quote e s'allontanò dalle nostre file; cosicchè si arrivò ad un punto che si poteva dire che il Circolo fosse squagliato come la neve al sole.

Ma ora che la fusione è avvenuta e che siamo tutti uniti, accogliendo i continui inviti della Federazione Nazionale e del Comitato Lombardo, abbiamo deliberato di esplicare una viva ed intensa propaganda delle nostre idee fra i giovani risolvendo così la crisi che poteva essere dannosa e fare dimenticare nell'oblio il nostro Circolo.

Sabato scorso, 16 corr., a mezzo di un caldo appello pubblicato sul giornale locale di partito « La Plebe » abbiamo invitato i soci [illegible] vecchi e nuovi [illegible] assemblea. La riunione non fu [illegible] troppo numerosa ma il [illegible] intervenuti dimostrarono [illegible] interessamento e buona volontà e questo basta per darsi sicuri e fidenti alla speranza di un vicino rialzamento delle sorti del Circolo.

La Commissione provvisoria [illegible] nella stessa assemblea [illegible] ha promesso di lavorare indefessamente per portare a compimento l'aspirazione di tutti noi prima della prossima festa proletaria.

CASALE SCODOSIA (M. F.) — *Fanfara.* — Ancor da che viveva il fondatore di questo Circolo giovanile socialista si era iniziato il lavoro per la costituzione di una fanfara. Ma ecco che la morte ci colpisce e coprì di lutto i nostri giovani cuori e fummo costretti soffocare a questa bella iniziativa. E dopo un lungo riposo e rianimati dal nostro sacro ideale con nuova lena e con più ardore abbiamo preso il lavoro della suddetta fanfara. E fra non molto tempo gli strumenti ed i nostri squilli d'inni sociali faranno risvegliare il popolo Casalese e faranno invidendire la banda pretesca che cerca coi suoi più infami mezzi distruggere sotto la sua zampa [illegible].

Orsù compagni, non stanchiamoci e lavoriamo senza posa e colle nostre belle energie saremo sicuri di una meritata vittoria.

TORRE (Punto Tezzano). — Imponente riuscì l'assemblea sabato 16 corrente mese coll'intervento del vice segretario della Federazione Furlan e Pilatto. Si discusse intorno all'inaugurazione della bandiera e venne votato ad unanimità il giorno [illegible]. Poi si discusse intorno al movimento di propaganda.

Speriamo che la festa riuscirà imponente e facciamo sino da questo momento avvertiti i circoli giovanili e le sezioni socialiste dei paesi limitrofi ad intervenire con le proprie bandiere.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Giovedì si tenne nel locale sociale l'assemblea generale dei soci. Fatta la convalidazione delle cariche della commissione esecutiva, il compagno Rota Carlo manda un saluto di plauso alla vecchia commissione e specialmente al compagno Bertieri per l'opera svolta a beneficio del circolo.

Si nominarono propagandisti del circolo i compagni Bertieri Andrea e Chiesa Augusto.

Stante le nostre misere condizioni finanziarie si nomina una commissione per la festa del 23 aprile.

Nuovo giornale. — Sabato scorso è uscito il primo numero del giornale settimanale *Pensiero Operaio*.

Al neo confratello vivissimi auguri.

CORNIGLIANO LIGURE. (G. Pesce). — Pel secondo Congresso giovanile Ligure già si stanno preparando i lavori; anche i compagni cornigliani sono lieti di poter aderire designando per loro rappresentante il compagno G. Pesce, il quale oltre a rappresentare la sezione di Cornigliano sarà relatore del comma *Anticlericalismo*.

Il Pesce si è promesso di mettere in evidenza tutta la sua poca intelligenza onde svolgere il suo tema facendo conoscere all'assemblea quali e quanti danni produce quel bianco e rosso signore il quale spesse volte noi chiamiamo a suggellare patti d'amicizia, senza pensare alle conseguenze che potrebbero effettuarsi.

DOLO (Suman Riccardo). — *Organizzazione.* Da circa un mese, per opera della Sezione socialista di Campagna Lupia e della nostra Sezione giovanile fu costituito in quel paese un Circolo giovanile che ha aderito alla Federazione regionale e che ora conta una cinquantina di soci. Sempre per cura della Sezione giovanile di Dolo si costituiranno altri circoli giovanili a Camponogara, a Boion e forse anche a Mirano.

Primo Maggio. — D'accordo colla Camera del lavoro locale, la Sezione giovanile di Dolo, la Lega zoccolai, la Sezione giovanile di S. Bruson e la Sezione socialista di S. Bruson, la Sezione socialista di Dolo ha formulato il programma del Primo Maggio.

Per i giovani parlerà Mazza.

VALENZA (Veteranus). — *Propaganda anticlericale.* — Indetta dal nostro circolo giovanile, venerdì scorso ebbe luogo nel cortile della casa Calvi una pubblica conferenza sul tema: *La culla di Dio*.

Oratore fu l'ex vice-parroco d. Crescentino, Pietro Sartoris. Innanzi ad un pubblico di circa duemila persone, trattò assai bene dell'origine delle religioni, la loro opera attraverso i secoli, ed in rapporto agli ambienti diversi ove ebbero modo di stabilirsi e di svilupparsi, dimostrando che la conoscenza della creazione di un Dio non proviene altro che dalla mente malata di un popolo.

L'oratore fu infine molto applaudito, soltanto i clericali non hanno stomaco abbastanza forte per digerire una simile demolizione radicale.

Ottima propaganda.

CAIRO MONTENOTTE (B. G.) — *Conferenza.* — Domenica 17 aprile venne tra noi il compagno A. Bertieri, segretario della Federazione regionale Ligure il quale parlò applauditissimo sui doveri della gioventù. Parlò anche applaudito il compagno Bianchi Ermenegildo di Savona, che venne interrotto dal delegato, il quale avendo interpretato male le parole dell'oratore, tentava di sciogliere la seduta, ma dietro le proteste del pubblico fu per lasciarlo proseguire e il compagno Bianchi terminò fra gli applausi del pubblico.

MAGRÈ (Alepi). — *Cose di casa nostra.* — Nell'assemblea tenuta giovedì addivenimmo alla nomina delle cariche e risultarono eletti i seguenti compagni: Tresso Pietro, segretario e corrispondente, Bicego Giuseppe, vicesegretario; Faccin Luigi, Canduro Giuseppe, Panizzon Luigi, consiglieri, Cenzato Mario, cassiere. Vogliamo sperare che il nuovo comitato composto di ottimi elementi saprà far ritornare al nostro circolo come altra volta lo fu.

Municipalia. — Ma come in questi giorni si è visto un continuo va-e-vai di consiglieri e di affittuari del comune, i maligni parlano di irregolarità e perfino di ammanchi! Noi non sappiamo se ciò sia vero, il fatto sta che i nostri compagni della minoranza per appacificare il paese avevano proposto di far venire il commissario regio, ma i clericali certe cose non le vogliono capire, e si accontentano di far venire un delegato prefettizio che temiamo lascerà quello che trovò. Tuttavia speriamo che i nostri compagni non tralasceranno la bella campagna intrapresa, ma continuandola con maggior fervore sapranno far sì che se [illegible] ve ne sono di consiglio venga sciolto, e finalmente liberare Magrè da sì poco onesti amministratori.

MILANO (Pirani). — *Il nostro pensiero.* — *Fra noi.* — A turni settimanali per la nostra propaganda il Fascio batte i rioni della città ed i paesi della campagna intorno a Milano. A Quarto Oggiaro, domenica scorsa ebbe luogo un movimentato contradditorio fra il nostro dottor Ferrari e alcuni giovani cattolici. In questo paese il prete assoldò le beghine ed i ragazzi affinchè con grida da fanatici, e coi modi più adatti a raggiungere lo scopo, impedissero di parlare al nostro oratore. Ma a nulla riuscirono perchè i giovani Socialisti di Milano, e molti di Villapizzone, impedirono la indegna sopraffazione.

Si sta organizzando una squadra ciclistica fra gli inscritti al nostro Fascio. Essa ci permetterà di battere molto più regolarmente la campagna, e siamo certi che darà alla nostra propaganda dei frutti altrimenti insperabili.

SAN NICOLA PO. — *Nuovo Circolo giovanile socialista.* — Coll'intervento dello studente Giuseppe Guerra e del compagno Primo Polacchi, si è costituito il Circolo giovanile socialista.

Dopo la nomina del Comitato, composto da Guerra, Polacchi, Giovannini e Rizzi, venne letto lo statuto che fu approvato senza modificazioni.

I soci in numero di 25, entusiasti e volonterosi, come dimostrarono di essere, lasciano molto a sperare.

Il Circolo ha dato già principio ad una biblioteca, ed ha deliberato di abbonarsi all'*Avanguardia* e all'*Avanti*.

MANCASALE. — I soci di questo circolo sono vivamente pregati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo sabato 30 corrente nel solito locale delle sue adunanze per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Accordi e provvedimenti per il festeggiamento del Primo Maggio.
2. Discussione per la propaganda nelle ville limitrofe.
3. Varie.

Che nessuno manchi.

24

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Centro) (R. Cherici). — *Festa pro «Avanguardia».* — La serata indetta dalla Federazione giovanile socialista Fiorentina, per la nostra *Avanguardia*, avrà luogo definitivamente la domenica dell'8 maggio nel salone del locale Camera del lavoro.

Nel programma, estraneissimo, è compresa una conferenza che terrà l'avv. Carlo Corsi sul tema: *Emancipazione femminile.*

Invitiamo di nuovo i compagni a far sì che la festa, anche per il loro aiuto, riesca degna della gioventù fiorentina che deve dimostrare la propria simpatia al nostro giornale con i fatti e non con le parole.

Cose nostre. — Domenica 17 ebbe luogo una numerosa assemblea della Sezione del Centro. Dopo aver discusso affari importanti riguardanti l'andamento della Sezione, fu approvato di espellere tutti coloro che entro il 30 corrente non si saranno posti in regola coi pagamenti e pubblicarne i loro nomi sulla *Difesa* e sull'*Avanguardia*.

Fu pure votato un ordine del giorno di plauso all'*Avanguardia*.

Dimissioni del compagno Del Perugia. — Nell'adunanza del giorno 27 febbraio dovemmo con rammarico accettare le dimissioni del compagno Del Perugia da socio.

E così uno dei nostri migliori compagni ci lascia [illegible] anche degl'inviti che ha avuto da vari compagni di desistere dalle dimissioni. Sulle ragioni che determinarono queste dimissioni non voglio entrare per non riaccendere delle noiose questioni che non fanno altro che far perder tempo.

TERNI (Jos). — Si prevede che il Primo Maggio nella nostra città sarà commemorato solennemente. Nel consueto comizio parleranno oltre la nostra compagna Angelica Balabanoff — che prenderà la parola oltre che per la Sezione anche per il nostro Circolo — altri valorosi oratori per gli [illegible] repubblicani e Camera del lavoro.

Per incarico del Comitato centrale della Federazione giovanile socialista Umbra, Sebastiana [illegible] Città di Castello ove parlerà a quei compagni sulla storica data del Primo Maggio.

— [illegible] ha dovuto soggiacere [illegible] altre associazioni qualche [illegible] parte del nostro Comitato, debbiamo francamente [illegible] da qualche tempo [illegible] Maggio però il nostro Circolo [illegible]

[illegible] perchè [illegible] disponibile [illegible] si lavora. Sappiamo che [illegible] adunanza saranno discusse questioni della massima importanza [illegible] libri ed opuscoli alla Biblioteca Edmondo De Amicis teste costituita da [illegible] compagno.

PESARO. [illegible] — Domenica 17 ebbe luogo al [illegible] Ve ne darò il resoconto nella prossima corrispondenza.

[illegible] inaugurazione del nuovo vessillo [illegible] Aderirono e reputata [illegible] organizzazione operaia, la Loggia Massonica [illegible] battaglie e i garibaldini [illegible] Bonavita e Giuseppe [illegible] entusiastiche il repubblicano [illegible] un numeroso corteo, [illegible] socialista e repubblicana [illegible]

[illegible] *Gita con petto* [illegible] Domenica [illegible] Società di Piobbico [illegible]

[illegible]

Per il Primo Maggio [illegible] Primo Maggio [illegible]

FERMO. [illegible] Domenica 17 corrente [illegible] prima lettera [illegible] ad un discreto [illegible]

[illegible] compagni ed amici di intervenire [illegible] queste letture, che potranno [illegible]

[illegible] Fermo, covo [illegible] ha voluto riaffermare [illegible] un congresso cattolico [illegible] *Giornale* [illegible] con gli altri partiti [illegible] che questa speculazione [illegible] osservata.

[illegible] la banda cittadina [illegible] gran parte di popolo [illegible] chiudere l'inno di Garibaldi e l'inno dei Lavoratori che per ben due volte dovè ripetere.

Seguitò pure [illegible] non pensano che l'avvenire è nostro.

FANO. (Leandro Sabatinelli). — *Adunanza.* — Domenica 24 corr., ore 2 pom., nel solito locale adunanza dei soci del C. G. S. Edmondo De Amicis per discutere in merito alla festa per l'inaugurazione del vessillo.

Si prega di non mancare.

ANCONA. (A. Z.). — *Conferenza Balabanoff.* — Come vi annunziai in altre corrispondenze che per iniziativa dei giovani e adulti socialisti di costì il 16 fu tra noi la instancabile propagandista A. Balabanoff, che parlò nei nostri locali sociali (per rifiuto di teatro) sul tema: *Coscienze moderne.*

Vi era accorso un buon numero di popolo, per udire la parola franca e sincera dell'infaticabile agitatrice. Parlò circa un'ora facendo conoscere tanto sono le questioni principali che al giorno d'oggi corrompono le coscienze cioè le predicazioni di false dottrine che si adoperano per trascinare la coscienza proletaria in false vie, propagandando questa o quella democrazia più o meno falsa (specie «umana») e facendo comprendere che al proletariato bisogna far conoscere ed eseguire la democrazia socialista che è la vera linea d'indirizzo tanto economico quanto politico per l'emancipazione dei lavoratori.

Durante la conferenza ed alla fine fu salutata da fragorosi applausi. Finita la conferenza in gruppo ci siamo recati in una trattoria dove c'intrattenemmo per diverso tempo con la carissima compagna la quale c'incoraggiò di combattere sempre più per l'ideale socialista. Fu ringraziata da tutti e augurando di poterla riavere presto tra noi.

Nel Circolo. — Si pregherebbe il segretario del Circolo di essere un poco più energico quando si tratta di organizzare una conferenza.

PERETOLA. (B. Palcotti). — *Movimento giovanile.* — Nell'ultima adunanza vennero ammessi cinque nuovi soci. Venne deliberato pel prossimo Primo Maggio di organizzare alle ore 4 del pomeriggio una bicchierata nella Società di Mutuo soccorso Petriolo gentilmente concessa.

Venne dato l'incarico ad una commissione composta dei compagni Filippini Guido, Nannucci Giovanni e Palchetti Bruno. Con l'intervento del sindaco del nostro Comune e d'altri oratori di Firenze, si prevede che la festa riuscirà grandiosa.

FAENZA (Pignone). (Burchi). — *In casa nostra.* Venerdì 15 corrente ebbe luogo l'adunanza generale dei soci; oltre ad aver discusso varie questioni inerenti al buon funzionamento della nostra sezione, venne deliberato di acquistare per la festa del Primo Maggio un numero considerevole di opuscoli sul suffragio universale e del giornalino *Il Seme* e pur di prendere in detta occasione N. 50 *Avanguardie*.

Lunedì furono ammessi tre nuovi militi che sono i seguenti compagni: Scarselli F., Burroni A. e Messeri P.

Ricostituzione. — Ci viene riferito che alcuni compagni di Soffiano, già facenti parte della Sezione giovanile di S. Quirico, stanno occupandosi per costituire una Sezione in quel rione, mentre ci compiacciamo per questo risveglio, nutriamo fiducia che il buon volere di quei compagni sia coronato da successo e che al più presto possibile sia un fatto compiuto.

MONTEFOLLONICO. (Zadi). — *Adunanza.* — Dopo discusse le comunicazioni diverse il segretario Rubegni Josè dà lettura di una lettera inviataci, al caro compagno Feroci di Siena, il quale ci incoraggia augurandoci un'avvenire di solidarietà e compattezza per lo sviluppo del nostro Circolo giovanile socialista.

Vengono distribuite le tessere con grande entusiasmo. Fu deliberato di fare acquisto di 50 copie del numero gigante per il Primo Maggio.

Fu sciolta l'adunanza mandando un saluto di [illegible] al movimento giovanile toscano.

S. GIOVANNI VALDARNO (Egol). — *Adunanza.* — Lunedì 19 corrente ebbe luogo l'adunanza dei componenti questo Circolo giovanile riuscita, come al solito, assai numerosa. Furono ammessi per primo altri quattro compagni, quindi, dopo varie discussioni, fu deliberato di prendere 500 copie del *Seme*, 500 opuscoli pro Suffragio universale e 100 copie dell'*Avanguardia*, tutta stampa che dovrà essere diffusa durante il comizio che avrà luogo il Primo Maggio.

Fu poi messo in vigore la tassa di centesimi 5 per i soci che ingiustificatamente non frequenteranno le adunanze, questa tassa andrà pro *Avanguardia*. In ultimo fu radiato dal circolo il socio Gaggi [illegible] per aver fortemente trascurato [illegible]

IMPRUNETA. (M. Biricilli). — *Le nostre diffamatori.* — Domenica [illegible] dal nostro paese [illegible] professore Gaetano Pieraccini, non tutti gli altri consiglieri popolari del nostro Comune, per far conoscere quanto più utile sarebbe che [illegible] del Bagnolo.

Noi diciamo [illegible] sarebbe meglio dare [illegible] fra [illegible] di piazza [illegible] famoso Sacchetto [illegible] famoso [illegible] da vedere. [illegible] il paese dicendo che [illegible] doveva essere [illegible] paese [illegible] Torquemada fra noi. Tutto cessa, è quello che [illegible] nel biliardo e nel caffè per vedere fra quelli che dendono il paese non vi è nessuno della Sezione giovanile.

BETTOLLE. (I. B.). — L'associazione operaia «Primo Maggio», con l'adesione della Sezione socialista e del Circolo giovanile socialista ha deliberato di tenere nell'occasione della festa del Primo Maggio un grande comizio pel *suffragio universale*. Oratore sarà il compagno avv. Vittorio [illegible]

Noi giovani socialisti che siamo all'avanguardia di ogni nobile manifestazione siamo lieti di poter aggiungere una battaglia sul suffragio universale, dalla cui vittoria potremo avvicinare al [illegible] dei nostri ideali.

— A nome dei giovani socialisti, invio le più sentite congratulazioni ai giovani Tanganelli Ricciotti e Milani Egle che il giorno 16 aprile si unirono in matrimonio civile.

Il sopradetto mi ha incaricato di smentire risolutamente le voci che corrono per il paese dicendo che i giovani Tanganelli Ricciotti e Milani Egle hanno sopportato il matrimonio religioso.

Tutte ciò non sono altro che invenzioni [illegible] donnarelle da forno.

SESTO FIORENTINO. (Banchelli E.). — *Riorganizzazione.* — Il vecchio Circolo sfasciatosi per incuria di soci, oggi risorge a vita nuova col proposito di riprendere la propaganda socialista ora assai trascurata nella nostra città che ha pure un glorioso passato sovversivo.

I giovani compagni ci seguano con entusiasmo e gli adulti ci aiutino vigorosamente nell'opera nostra se non vogliono veder sorgere una generazione o di scettici ed indifferenti che è ancor peggio.

SANCASCIANO VAL DI PESA. (Mario Magozzi). — Come vi annunciai domenica ebbe luogo l'inaugurazione dei nuovi locali delle associazioni democratiche paesane. Oratore della cerimonia fu il carissimo compagno Umberto Bianchi, che con l'alata ed eloquente parola, che lo distingue, tenne incatenato per circa un'ora e mezzo il numeroso pubblico che gremiva le bene assestate stanze.

La fine del suo discorso fu coronata da un applauso, lungo insistente.

Agli intervenuti fu offerto un rinfresco.

---

1 maggio. — Sotto la presidenza del compagno Bianchi si è costituito un Comitato composto da un membro di ogni associazione, che si ripromette di preparare nella fatidica ricorrenza del primo maggio, una solenne manifestazione popolare.

A tale uopo sarà distribuito un manifesto edito a cura della G. Bruno.

PRATO DI TOSCANA. (a. u.). — *Lutto.* — Sabato scorso, verso le 12, moriva nella fede dei liberi il compagno Bertini Gaetano, di 21 anno, socio del Circ. Gio. Soc. Andrea Costa. Il trasporto ebbe luogo in forma puramente civile la sera del successivo dì e vi presero parte il Circolo Giovanile così crudamente privato d'uno dei suoi migliori proseliti e la Sezione Socialista a lutti, nonchè molti amici del povero estinto. Dinanzi al feretro parlarono commossi Armando Menni e Giulio Braga.

Conversazioni. — Onde istruire ed illuminare le menti dei giovani nell'idea nostra il segretario del Circolo A. Costa terrà — incominciando da questo venerdì — una serie di conversazioni famigliari.

RIETI. (U. S.). — Cara *Avanguardia* qualche amico e non dico compagno... mi ha rimproverato subdolamente perchè nella corrispondenza penultima si assume: Madonna dei maiali e del popolo contadino.

Ma forse non sono essi, i preti, che osano ripetere, a quest'ora, tali tradizioni che imitano le gesta dei maiali in branco grugnenti?

Quindi dissi: del popolo contadino.

Infatti, prestando bene attenzione, nell'esaminare quella... notai un grande deterioramento, poichè era composta di tutto contado.

MONTEPULCIANO. (Libero). — *Giuste osservazioni.* — La nostra «Croce turchina» che per il suo genuino carattere umanitario è ben vista da tutta la popolazione, è lasciata nel più ributtante abbandono dai suoi caporioni, ed è mio dovere come milite della suddetta istituzione, rilevare i danni che da questo abbandono derivano alla nostra pubblica assistenza. Prima di tutto domando al presidente perchè non sentì il dignitoso dovere di rispondere al consigliere comunale Tombesi. Passo ad altre osservazioni. Andiamo alla sede sociale per riunirci e recarci a prendere un malato, mancano capo isquadra, infermieri, e sostituiscono questi militi che non hanno nessun merito e nessuna abilità specie nella delicata missione dell'infermiere, e perchè tutto questo? Ma se abbiamo un regolamento perchè non si rispetta? E le tessere di riconoscimento? Ed infine per oggi concludo: io credo che tutti i militi abbiano il diritto come il dovere di conoscere lo statuto sociale. Aspetto una serena risposta. Verrà?..

ESANATOGLIA. (I. G.). — *Adunanza.* — Con la sempre più crescente assiduità dei soci, martedì scorso ebbe luogo la riunione del Circolo e ci dimostra come la balda gioventù nostra non più schiava del prete e dell'ambiguo spirito campanilistico, si avvia per la lotta pugnace, sostenuto della santa causa socialista. La riunione di martedì significò che l'indefessa propaganda dei primi tempi e de [illegible] ha [illegible] forti radici di sentimentali a socialisti nella personalità dei nostri giovani, [illegible] di battaglia [illegible] di [illegible] da [illegible] militarista [illegible] dal cuore dei giovani compagni. Avanti sempre per la conquista della [illegible] collettività proletaria.

Fu espresso il desiderio che Mario Tedeschi [illegible] all'attività del Partito per mandato degli elettori del IV collegio di Torino.

Sono state raccolte i nomi dei nostri iscritti per l'abbonamento obbligatorio da farsi alla *Avanguardia*.

Per il movimento interno del circolo sono state prese efficaci deliberazioni e inviato un saluto ed un augurio ai nostri compagni emigrati all'estero.

Fra il consenso di tutti si distribuirono le tessere della F. G. S. e si prese giusto provvedimento per il ritiro delle tessere della F. M. che sarà effettuato fra qualche giorno.

GRANCELTA. (G. M.). — *Venerdì santo!* carnevale cattolico. Così può definirlo chi come me ha assistito alla tragicomica farsa di una lurida riproduzione della passione di Cristo.

Vedere un prete che trasforma l'altare della sua chiesa in monte, che pianta lassù questo tre croci dove [illegible] due ladri [illegible] Cristo, e obbliga contadini a far da ladri [illegible] per aver questo onore, assistere a una predica nella quale [illegible] appellativo di ladri [illegible] e non vedere [illegible] contadini [illegible]

Come si può [illegible] vedendo [illegible] questa [illegible]

Come è possibile dire che [illegible] è [illegible] spettacoli medioevali?

Povera [illegible] dal *non plus ultra* [illegible] quel [illegible]

RIO SALICETO. (R. ori.). — *In casa nostra.* — [illegible] buon numero di [illegible] giovani per [illegible] ed inerzia.

Speriamo però di non dover più sentir la vergogna di dover [illegible] più nessuna radiazione. Venne data lettura di una circolare della Federazione Provinciale Reggiana la quale incitava i giovani alla propaganda.

Il compagno Fantuzzi propone per poter fare buona propaganda, che assieme ai membri del Comitato provinciale di costituirsi in sotto comitato per la costituzione dei Circoli in tutti i paesi del Collegio di Guastalla.

Movimento femminile. — Da oltre quattro anni esiste in questo paese un Circolo femminile che venne costituito dietro l'opera assidua del Circolo giovanile locale. La sua vita, durante questo periodo fu fiorente, ora refrattaria. Da oltre un anno vi comprende un forte lavoro di organizzazione politica ed economica. Dietro le sue assidue opere quest'estate si è riuscito a costituire una cooperativa trecciaie.

Da quattro socie inscritte nel principio del 1909 si è portata ora al bel numero di trenta tutte assidue alle assemblee quando però la Commissione compie il suo dovere.

Da oltre quattro mesi non è stata tenuta nessuna seduta causa della trascuratezza della Commissione.

Ora dietro l'opera assidua del compagno Rucci segretario del locale Circolo giovanile e Gelosina del Comitato provinciale, abbiamo speranza che ritorna nella sua vita fiorente di lavoro.

Invitiamo tutte le socie per domenica dove verranno prese tutti i provvedimenti perchè si possa avere in questo paese ancora il Circolo femminile.

Dall'Italia Meridionale

CATANZARO. (Agostino Pizzino). — Invece del 17 il Circolo giovanile socialista si ricostituì stasera. I soci sono già 12, tutti pieni di attività e c'è molto da sperare. Lo scrivente, Russo Francesco, Carelli Luigi, Santoro D., Mustica F., De Medici Giovanni, Papero C[illegible], Singlitico Attilio, Amato Clemente, Mannella E., Alaisco, Perrone T.

Si è deciso: 1. di aderire alla Federazione; 2. di mandare lettera di condoglianze al compagno Badolato della Sezione adulti; 3. aderire alla commemorazione per la morte del compagno Mengani; 4. Si sono approvati questi ordini del giorno:

1. (presentato dal compagno [illegible]) «Il Circolo giovanile socialista avuto [illegible] del congresso tenutosi a Napoli, fra i giovani clericali meridionali, meravigliato come ancora vi siano dei giovani continuatori dell'oscurantismo pretino, partecipi ad un congresso clericale, fa voti che i partiti più avanzati della nostra Italia curino con una più ferma e buona propaganda queste estreme plaghe, lasciate ancora in balia di un indiretto dominio papale, e protesta inoltre contro questi giovani che vivendo nell'ignoranza della loro fede, cercano ad ogni costo di demoralizzare questo povero Mezzogiorno»;

2. (presentato dallo scrivente): «Il Circolo giovanile socialista oggi ricostituitosi manda un affettuoso saluto ai compagni della Federazione e alla direzione dell'*Avanguardia* per il buon andamento del giornale, vero organo dei giovani socialisti; protesta contro le forme della segregazione militare «compagnie di disciplina», resto di barbarie che al secolo XX non dovrebbero vedersi e resta a disposizione della Federazione per tutti quei deliberati che sul proposito crederà fare, e protestando ancora una volta per il congresso clericale, approva senza meno l'ordine del giorno presentato dai compagni di Avellino (che è comparso sull'*Avanguardia* del N. 134), augurandosi sia anche approvato dalle altre Sezioni giovanili del Meridionale».

ANDRIA. (L. Ranoma). — Il fanatismo religioso è trionfato brutale e sanguinario, e il prete, l'uomo dell'anima ipocrita e crudele, sogghigna sarcastico nell'ombra delle sacrestie e del confessionale. Avido contempla il grosso mucchio di monete che il popolo babbeo ci ha posto dinanzi e con atto febbrile sprofonda le mani nel metallo e intasca, intasca, intasca.

Ecco nel suo vero e proprio significato il miracolo della spina.

E la polizia venduta vilmente al clericalismo non ha risparmiato di sopprimere l'opera civile e redentrice dei giovani socialisti, e i caporioni dei diversi partiti locali disputandosi i VOTI di ben 600 preti, tra loro han fatto a gara nel vendere per più poche, vili monete le proprie firme.

Quale sono le firme che ci presenta il verbale e quale la serietà che esse hanno? Preti, canonici, monsignori, parroci, teologi, borghesi, grossi [illegible] del capitalismo, militari, pretori; ecco coloro i quali direttamente o indirettamente sono, più o meno, i spacciatori del miracolo.

Niente di più schiacciante. La prima firma apposta in calce al verbale è quella di un uomo poco o punto istruito che percepisce dall'ignoranza popolare la bellezza di 36.000 lire (trentaseimila [illegible]).

Ogni commento sarebbe superfluo. E per ora basta.

— Il Circolo giovanile socialista deliberava nell'ultima sua assemblea di tenere nel prossimo maggio un congresso fra i giovani socialisti pugliesi.

I lavori preparativi sono già incominciati e proseguono attivissimi.

Senza busta.

TORINO — G. B. P. — Va bene. Grazie. Arrivederci al 29 Agosto.

SIENA — a. f. — Il 22 sono impegnato a Genova. Grazie tue affettuose premure. Saluti.

CESENA — e. r. — Noi ammiriamo ed apprezziamo la tua buona volontà, ma abbiamo il dovere d'invitare tutte le Sezioni a ritirare le tessere federali che sono il vincolo dell'unione nazionale. E poi che figura ci farebbe la *Romagna* al prossimo congresso di Firenze?

CHIUSI, MASSA MARITTIMA, CITTA' DI CASTELLO, ecc. ecc. — Pel Primo Maggio sono impegnato a Narni. Scusate.

PRATO — M. — Risponderò: il tema che io mi proponevo è un altro: «Educazione intellettuale della gioventù socialista» che potrebbe comprendere «biblioteche», «popolarizzazione scientifica», «arte», ecc. Ne riparleremo.

MANTOVA — A. P. — Manda pure e cercate di ricostituire bene la Federazione provinciale, magari indicendo un apposito convegno. Bisogna [illegible], muoversi e muoversi!

TORINO — Leanda — Il tuo articolo ha un maggior valore locale; mandalo al *Grido*. Saluti.

ESANATOGLIA — I. G. — Non può andare, perchè è d'interesse troppo locale e prenderebbe molto spazio. Scusa.

EMPOLI. — C. — Il 21 sono impegnato per il congresso ligure. Ti scriverò. Comunque auguri [illegible]

CHIARAVALLE. — A. M. — Ma perchè fare tanta réclame a quei pretini o cretini? Ma lascia che dicano quel che vogliono ed andiamo avanti.

PIOVE — Bruno — Una corrispondenza di otto pagine non è possibile pubblicarla. Scusate.

PRIMO MAGGIO

Quest'anno per la manifestazione internazionale dei lavoratori *IL SEME* l'indispensabile e tanto utile giornaletto per la propaganda minuta uscirà in edizione speciale dedicato principalmente alla iniziata agitazione per il

Suffragio Universale

e la storia del Socialismo e del movimento operaio

Le leghe e i circoli socialisti provvedendo a tempo alla organizzazione della manifestazione non dovranno dimenticare di fare una larga e ben ordinata diffusione del SEME. Un centesimo la copia. Tante copie [illegible] centesimi tenendo conto che il numero delle [illegible] dovrà essere un multiplo di 10, cioè 10, 20, 30, 40, 50, 100, 150, 200 copie.

Inviare ordinazioni all'Amm[illegible] Roma, Seminario, 87.

NB. — Si raccomanda [illegible] chiarezza gli indirizzi.

Pio Borani, gerente
Roma - Tipografia Popolare [illegible]

Primo Maggio

N. 138 dell' AVANGUARDIA — **Cent. 5**

Sommario:

Preambolo amaro (Arturo Vella) - Primo Maggio di pace (Ivanoe Bonomi) - La vittoria del Primo Maggio (A. Altobelli) - La marcia dei lavoratori (E. Ciccotti) - Contro l'equivoco (E. Ciccotti) - « Le vie dell'avvenire s'aprono sicure » (R. Rigola) - Ai giovani socialisti (E. Musatti) Primo Maggio sul mare (P. Chiesa) - Il Primo Maggio del pensatore (C. Maucler) - Raccogliete (A. Balabanoff) - L'apoteosi del lavoro (A. Zerboglio) - Commemorazione dell'avvenire (dott. U. Brunelli) - La significazione (C. Treves) - Contro le compagnie di disciplina (S. Viviani) - Calendimaggio (G. Pascoli) - Le otto ore di lavoro (F. Turati) - Il divenire del proletariato (F. Ciccotti) - Ricordi di Primo Maggio (Ines Bitelli) - La via della vittoria (N. Badaloni) - Pace, pace, pace (C. Lombroso) - Un ideale assoluto (G. Zibordi) - Dai Saturnali al Primo Maggio (A. Loria) - La voce serena (G. d'Annunzio) - La radice delle ingiustizie sociali (C. Prampolini) - L'ora della canaglia (A. Berenini).

PREAMBOLO AMARO

Quattro giorni di male mi han costretto a riflettere molto, il letto ha questo di buono: obbliga, nella lunghezza astiesiante delle ore, a pensare. La vita contemporanea costringe un po' tutti nel turbinio vorticoso degli affari, degli studi, della vita pubblica a correre ed a rincorrere qualcuno e qualcosa senza lasciar tempo al proprio pensiero d'imporsi saldamente e di saldamente indirizzarsi.

E sarà forse questa una ragione dell'ora grigia di penombra e di crisi che attraversano la vita politica, i partiti, i movimenti di classe in Italia e fuori.

Come altrimenti spiegare la grande confusione d'idee, di programmi, di finalità di cui siamo un poco vittima tutti?

Io a ciò amaramente pensavo in questa vigilia di Primo Maggio, quando i giornali mi han portato due notizie: la definitiva conferma delle sconfitte socialiste elettorali e l'intervento di clericali e massoni nella manifestazione del Primo Maggio.

Torino, Melito, Sora, Albano, Lugo... battaglie perdute e perdute malamente.

Io non tengo ai seggi socialisti a Montecitorio, dei quaranta nostri deputati alla Camera ne vedrei tornare senza rammarico una ventina ai loro paesi, ai loro studi di avvocati, ai loro — perchè non dirlo? — affari. Molti ingombrano, alcuni si trattengono troppo nei corridoi, altri consumano troppe scale ministeriali per il piccolo bottegaismo cooperativistico: una opposizione serrata viva, vibrante di fede non c'è. Si tace pure quando il Ministero della neo-corruzione radicale manda la sua polizia marmaglìesca a sostenere i filibustieri della piccola politica municipale come l'avv. Valenzani, o quando fa annunziare altri 70 milioni per nuovi aggravi militareschi....

Io non tengo ai seggi montecitoriali socialisti, ma le 5 gravi sconfitte di oggi mi addolorano e mi dicono tante cose.

Mi dicono che noi non siamo più capaci delle grandi vittorie in campo aperto, con uomini del tutto nostri senza le miserabili preoccupazioni di non essere soverchiamente ostici agli avversari: — è così che si formano le truppe accomodanti, obbiettive (!) e... simpatiche di radicali — mi dicono che il proletariato lasciato nel facilone ecclettismo dei superficiali o dei superuomini, allontanato dai principi *massimi* del nostro programma, ha perduto e va perdendo la sensibilità socialista, per acquistare un equivoco abito mentale di superiorità politica abulica e di beota pacatezza di piccole pancie semipiene.

Ed è per questo che il 1° Maggio ha perduto la sua significazione ed è possibile vedere il ridicolo grottesco di preti e di massoni — i due rami della commedia spirituale della borghesia — che invitano a festeggiare il primo maggio in nome di Cristo e del viceversa dimenticando — e *pour cause!...* — il piccolo lato economico ed anticapitalistico della manifestazione proletaria e socialista!

La massa oscura già però sussulta del santissimo brivido iconoclasta e dal desiderio fremente della ricostruzione. Venti anni di propaganda socialista non passarono invano, e l'arresto del lavoro, lo smorzamento di fede, il dubbio di tattica di questi ultimissimi anni non potranno non passare: i vecchi ed i giovani lo vogliono!

Ed è per questo che nonostante l'amarezza di questo preambolo io sono profondamente un *ottimista* per l'avvenire.

Ottimista non per temperamento ma per convinzione e per la fede sicura, attinta da una dottrina che solo i piccoli professorucoli posson avere la ventosa illusione di aver smantellata.

Ottimista perchè ho fede incrollabile nelle energie dei giovani che van plasmando l'anima loro, nell'ora triste della degenerazione morale, alla realistica constatazione di queste verità dolorose e ribattezzano la loro fede alle fonti di un sano idealismo socialista che attinge la sua ragione di esistere, filosofica ed umana, dai principî *massimi* della concezione socialista.

E la mia amarezza svanisce al pensiero dell'opera di rinnovazione che noi intraprendiamo e che in un prossimo 1° Maggio ci darà la suprema gioia della constatata vittoria.

Oggi noi lanciamo il monito!

Arturo Vella.

Nel Primo Maggio dobbiamo raccoglierci un poco in noi stessi, determinarci dei compiti precisi, allenando progressivamente le forze dei nostri uomini e dei nostri mezzi. E ciò che fortunatamente si va iniziando da qualche tempo. Perseveriamoci fidenti!

E quando avremo dei disinganni e degli sgomenti e vedremo gli uni piegare, gli altri dividersi, pensiamo ai dolori dei fanciulli che non possono parlarci e difendersi, pensiamo ai vecchi, senza conforto e senza affetti, dopo aver consumato l'intera esistenza in una vita grama e triste; pensiamo alle madri, senza sorriso di gratitudine dei figliuoli lontani o perversi, pensiamo a tutta la fitta rete di egoismi, di viltà, di crudeltà in cui è stretta la vita di noi tutti, ed al sorriso beffardo del cristiano che non crede nella giustizia: ed a quello melenso del miscredente che si chiude nel breve giro della sua giornata, opponiamo la ferma opera trasformatrice di tutti i giorni, lieti e forti, tolleranti ed instancabili, traendo dalla nostra giovinezza dell'anima le speranze migliori della giovinezza del mondo.

Gino Rondani.

Primo Maggio di pace

Oggi come ieri, anzi più di ieri, i lavoratori di tutto il mondo riconfermano, nella *festa del lavoro*, la solidarietà di tutti i popoli e l'aspirazione comune ad un'êra di giustizia e di pace.

Ed oggi, come ieri e più di ieri, gli Stati di Europa attendono febbrilmente a preparare gli strumenti della strage, ad accendere il fuoco sotto la gran macchina guerriera che la follia degli uomini ha costrutta con cumuli d'oro.

In questo contrasto è tutta la tragicità dell'ora presente. Due genti e due epoche stanno di fronte in tutte le nazioni e in tutti gli Stati. E l'una non può prevalere se non soverchia l'altra.

Prevarrà il socialismo, prima che la guerra abbia compiute, per l'ultima volta, le sue stragi? O prevarrà la guerra dischiudendo, con le sue mani omicide, il tempio indistruttibile della pace all'umanità lacera e stanca?

Una sconsolata previsione ripete ancora col poeta che « solo dal sangue la pace apre candida l'ali ». E i socialisti della metà del secolo scorso sognavano anch'essi questo crollo cruento del vecchio scenario borghese, dietro il quale sarebbero apparse le legioni liberatrici dei lavoratori confederati.

Ma oggi i lavoratori confederati in un'idea comune, sono così numerosi e così forti da non avere necessità di crolli sanguinosi. Essi non attendono che crolli la casa del padrone, perchè essi edificano già, tenaci e pazienti, la casa nuova del lavoratore libero ed eguale.

In alto, dunque, i fiori delle nostre speranze! La veccia la terra può rinverdire senza che la fecondino le lagrime e il sangue degli uomini.

Ivanoe Bonomi.

La vittoria del Primo Maggio

Il Primo Maggio ha vinto sulla prepotenza padronale, sulla debolezza operaia!

Quanti lavoratori e lavoratrici hanno sentito in questo giorno la voce di un diritto nuovo fino allora ignorato, hanno avuto il baleno di una civiltà nuova, raggiungibile colla lotta di classe, colla bontà, solidarietà umana e coll'azione politica.

Il Primo Maggio li ha elevati a più nobili pensieri!

Quanti crumiri, traditori per incoscienza o per cattiveria d'animo, hanno sentito la vergogna della loro opera in questo giorno, si sono pentiti della loro malvagità, si sono redenti!

Il Primo Maggio ha parlato ai loro cuori della solidarietà operaia!

Il Primo Maggio trionfa col suo programma di redenzione, di giustizia, di amore per tutti.

Trionfa colla solennità dei suoi comizi, per il consenso dei cuori, suscita speranze nuove, entusiasmi, palpiti di fratellanza che hanno rinvigorita la fibra dell'uomo nel lavoro, nel bene per la collettività umana.

Il Primo Maggio ha le sue vittime gloriose, la sua poesia, la sua letteratura, la sua arte, i suoi oratori, la folla di tutti i paesi che ne comprende l'alto significato.

E un'aurora di promesse. Sia domani mercè l'opra dei coscienti, giorno di apoteosi per la redenzione umana!

Argentina Altobelli.

Contro l'equivoco

Il *Primo Maggio* non suscita più i motivi lirici, che pure, rispondendo ad uno stato d'animo, ebbero la ragion d'essere e adempirono una nobile funzione; ma, come simbolo felice e come occasione di raccogliere insieme i lavoratori, compendia sempre le finalità e i metodi essenziali dell'azione socialista; e dovrebbe anche essere — una volta all'anno non è troppo! — occasione a un esame di coscienza di chiunque non creda solo d'essere o ami dirsi, ancora, ma voglia veramente essere socialista.

Il *Primo Maggio* dovrebbe essere, così, occasione ad ognuno di volgere l'occhio non solo all'avvenire, ma anche al più recente passato, e guardare a quel che ancora pensa e a quel che ha fatto e alle conseguenze e alle prospettive della sua azione.

Guai a chi, nella politica come in generale nella vita, non cerca, a volta a volta, di abbracciare con uno sguardo sintetico, a periodi la quotidiana opera sua e di rendersene conto: accade a lui, come al navigante che dimentica di dare di tanto in tanto uno sguardo alla bussola, e, pur credendo di camminare in linea retta, con la mano sul timone, si trova, insensibilmente, senza accorgersene, deviato dalla sua rotta.

Ritornare a' principii, guardare al punto di partenza, mettere a confronto le singole mosse con i criterii direttivi del programma che serve di bandiera: — tutto questo non importa fare della teoria, o almeno della teoria per la teoria; ma mettere in relazione logica i fini ed i mezzi, ciò che si vuole e ciò che si fa.

Nè, del resto, s'intende o può approvarsi il dispregio della teoria, specialmente quando la teoria non è che generalizzazione di esperienze e derivazione dei rapporti di fatti bene accertati.

Un tale esame di coscienza, oggi, tra i socialisti italiani, porterebbe, prima di tutto, ciascuno a domandarsi se egli crede ancora il socialismo come il movimento diretto a instaurare davvero il collettivismo, a negare l'ordinamento capitalistico oppure, semplicemente, a modificarlo con ritocchi più o meno formali o sostanziali.

Molta parte del dissenso sui metodi dipende da questo equivoco non confessato, anzi coltivato col conservare lo stesso nome a ciò che non conserva più la stessa anima e lo stesso ideale; equivoco che si accresce, quando si compiono atti politici inevitabili, ma se ne dissimula l'intento diverso.

Esempio il caso degli armamenti, in cui si tenta accomunare quelli dei socialisti che li accettano con postumo entusiasmo patriottico, quelli che li subordinano a determinati indirizzi di politica e di governo e quelli che non vedendo modo d'impedirli, cercano di ridurli [illegible] paese. E l'equivoco che confonde cose tanto differenti, non considerando che più dell'atto vale lo spirito che lo informa e che nella successione del tempo mena a mutarlo.

Che il *Primo Maggio* sia occasione a domandare l'allargamento del suffragio e a protestare contro l'aumento delle spese militari, inutili al progresso civile del paese; ma soprattutto sia occasione a chiarire l'*equivoco* che paralizza, sotto la costrizione di una unità formale il *Partito Socialista italiano* e ne fa una massa, spesso incerta ed inerte, dove, tra riformisti e rivoluzionari, non solo non si hanno nè riforme nè rivoluzione, ma si rischia di non credere più nè alle riforme nè alla rivoluzione.

Ettore Ciccotti.

LA MARCIA DEI LAVORATORI

(Traduzione dall'inglese di W. Morris: CHANTS FOR SOCIALISTS)

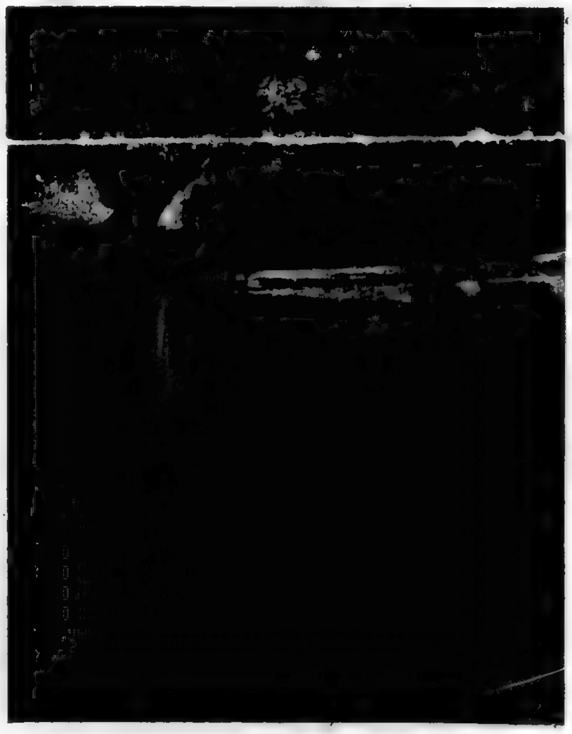

Questo suono, questo rombo — che son mai? Ch'è mai che s'ode
Come vento in cupe valli — se minaccia la bufera,
Come murmure d'oceano — fosco in notte di paura?
popolo è che avanza e va!

Onde vengono? ove vanno? — Chi son questi onde parlate?
In qual luogo essi dimorano — tra l'abisso e il ciel stellato?
Li possiamo aver a prezzo — Saran ligi ad un padrone?
Più da presso il rombo è già.

Udite: il tuono brontola
Ecco il sol; l'ire cadono;
La speme in fronte e il giubilo,
La schiera avanza e va.

Da' tormenti vengon: vanno — verso il gaudio e la salute;
Patria a loro è il mondo e ovunque — sulla terra hanno dimora.
A tuo pro, comprarli o venderli? — Prova dunque quanto costa,
Perchè il tempo avanza e va.

Le tue case, le tue vesti — essi fan, ti danno il pane;
Ciò ch'è sterile fecondo — fanno dolce ciò ch'è amaro;
Per te tutto oggi e ne' secoli. — Quale premio è lor toccato?
E or la schiera presso sta.

Udite: il tuono brontola.
Ecco il sol; l'ire cadono;
La speme in fronte e il giubilo,
La schiera avanza e va.

Per sì lunghi anni stentarono — essi pronti e sordi e ciechi;
Immutato il loro affanno — senza pur raggio di speme;
Ora alfin sono erti e sentono — e il lor grido va col vento,
E il lor piede avanza e va.

O voi, ricchi, udite trepidi — che già il rombo è chiaro accento:
« Per morir, per voi stentammo; — or mutata è la tenzone;
Noi siam uomini e pugniamo — per il mondo e per la vita! »
E la schiera avanza e va.

Udite: il tuono brontola.
Ecco il sol; l'ire cadono;
La speme in fronte e il giubilo,
La schiera avanza e va.

« Guerra è dunque? E noi dovremo — perir come legna in fuoco?
Pace? E allor con noi! La speme — nostra sia la vostra brama.
Su, con noi! La vita innovasi; — nè più il mondo irto è di triboli
E la speme in alto sta. »

Procediamo, o del lavoro — figli! Il rombo che si sente
È suon roco di battaglie — e vittoria a noi vicina:
Chè d'ogni uomo è la speranza — il vessil che noi portiamo;
Ed il mondo avanza e va.

Udite: il tuono brontola.
Ecco il sol; l'ire cadono;
La speme in fronte e il giubilo,
La schiera avanza e va.

Ettore Ciccotti.

"Le vie dell'avvenire s'apron sicure"

In ogni anno, nelle calende del Maggio fiorito, batte con lento rintocco, ma si fa sentire per ogni dove, la campana, svegliante i moderni iloti, per guidarli alla fede, alla religione sacra di un futuro migliore.

E i potenti non sorridono cinicamente più; non chiamano più una utopia la questione sociale, che oggi si discute e s'impone; non alzan più, in aria noncurante, gli omeri, quasi a titolo di scherno.

L'avvenire è dei forti e dei costanti; e noi siamo lieti — per le convinzioni che ne nascono, per le coscienze che si formano, per la strada che fanno le idee nuove — di vedere sorgere, ogni anno più bella, l'alba di questo giorno di pace e di speranza, di questo giorno destinato a segnare nella storia una data fatale; di questo giorno in cui tanti pensieri, tanti voleri, s'incontrano per un unico fine, per una rivendicazione umana, più bella, più santa, più nobile, più generosa, di quante ne sieno state fin qui conseguite dalla prepotenza dei forti, dalle lotte egoistiche del capitalismo, o dagli eccidi del brigantaggio guerresco.

Anelanti anche noi, come tutti i nostri compagni di lavoro, non ad un epicedio inumano, ma ad una evoluzione cosciente — che segui una vittoria, un trionfo assoluto, che spezzi tante catene, che richiami la giustizia umana al posto d'onore dovutole — eccoci qua all'avanguardia

al liberi, ai costanti
le vie dell'avvenir s'apron sicure,
avanti, avanti, avanti. .

E noi ti salutiamo, o divino maggio fiorito, o mese più bello fra gli altri tuoi compagni che ti precedono o ti seguono; ti salutiamo perchè sei il ça ira nuovo, ma più serio, più certo, più efficace, più positivo, di quello che rese [illegible]

per fame infame

i Marat e i Robespierre; ti salutiamo perchè, coi fiori e le fronde, ci rechi, nella fratellanza cosmopolita, la certezza di un migliore avvenire; ma di un avvenire di pace, che cancelli dalla storia umana le acquisite [illegible], anche senza il ritornello barbaro del 1789:

Ah! ça ira! ça ira! ça ira!
Les aristocrates à la lanterne!

Alla lanterna nessuno...

R. Rigola.

85

Ai giovani socialisti

Per quanto si possa essere e si sia antimilitaristi, non è possibile disconoscere che nel militarismo, l'organizzazione e la disciplina trovano la loro più meravigliosa esplicazione; porteranno seco i difetti inerenti ai pregi di ogni virtù, ne porteranno seco altri, inerenti all'ambiente nel quale si sviluppano come agli scopi ai quali il militarismo mira, ma ciò nulla toglie ai risultati ottenuti. E quando noi vogliamo preporci un sistema di organizzazione di forze disciplinate, la nostra mente come al miglior degli esempi, ricorre necessariamente agli eserciti moderni.

Chi nell'esercito si proporrebbe di limitare la educazione militare ad un'arma, trascurando le altre? ad una divisione o ad un reggimento trascurando gli altri, ed in una singola unità, in un singolo reggimento, ad una compagnia, ad un riparto qualsiasi, non preoccupandosi degli altri?

Specializzazione sì; specializzazione di armi di funzioni, di uffici, ma tutto coordinato ad un unico intento, tutto subordinato alla più ferrea disciplina, a ciò che non sia possibile alcuna dispersione di energie.

L'organizzazione politica ed economica del proletariato ha necessità di trarre ammaestramento dall'organizzazione militare o è condannato ancor per molto tempo ad una sequela di disillusioni e di errori, ad una marcia che sembra un po' quella dei cani, i quali camminano molto, ma che per ritornare sempre sul cammino percorso, oltre certi limiti non vanno avanti che assai poco.

Paragonate il numero degli organizzati, il numero degli inscritti dei circoli e quelli dei votanti per i candidati socialisti, il numero degli elettori con quello dei votanti, il numero degli elettori con quelli che inscritti nelle liste potrebbero essere e non lo sono; gli organizzati politicamente ed economicamente nei grandi centri industriali ed agricoli, con i disorganizzati delle [illegible] che [illegible] centri [illegible] [illegible] da [illegible] il livello [illegible] intellettuale, i salari, per [illegible]

E [illegible] valore avrà che [illegible] collegi elettorali [illegible] eletti [illegible] deputati socialisti [illegible] avrà che una regione [illegible]

di cooperative bene costituite e rigogliose, quale valore che un sindacato, od una Camera del Lavoro od una Federazione ottengano dei miglioramenti, quale valore avrà che una legge sociale strappata con anni di fatiche e di lotte, giovi a cinquantamila lavoratori? Quale valore di fronte alle necessità ed alle miserie di tutti i lavoratori?

Un valore relativo, un valore *relativamente* sensibile, certamente per i singoli, per i pochi, ma per troppo pochi, perchè la causa del proletariato (e non di poche e scarse categorie di lavoratori) se ne avvantaggi. Con questo che l'impiego di tutte le energie — e le migliori — per ottenere quei limitati benefici, toglie ogni strumento adatto ed utile a dissodare le grandi zone — le maggiori — di terreno incolto.

Addestrati alle armi gli anziani, nell'esercito si esercitano le reclute, e poi ancora le nuove reclute, e sempre così; le nuove generazioni apprendono gli insegnamenti che ebbero le generazioni precedenti ed ogni anno è una nuova primavera di vita che la disciplina incorpora nell'organizzazione.

Io temo che le disillusioni, l'ansia di trovare le vie ed i metodi migliori, la preponderanza degli intellettuali, lo spirito egoistico e corporativista delle mezze colture e delle mezze coscienze, i nuovi sistemi di lotta della borghesia fatti d'insidie e lusinghe, lo sconforto di non poter raggiungere pronti e notevoli successi, abbiano smorzato negli adulti la lena per quel lento, metodico, continuo assiduo lavoro di propaganda e di organizzazione che è il più utile ed efficace a formare la forza e [illegible] crescente del proletariato.

A voi giovani! a voi ai quali è naturalmente affidato il compito della più intensa ed efficace propaganda antimilitarista, a voi — sembra un paradosso ma non lo è — trarre dagli ordini militari ciò che di sapiente essi contengono, trarre l'esempio di quell'organizzazione e di quella disciplina, senza le quali ogni propaganda è vana.

Guardate meno alle composizioni degli adulti, guardate meno al passato e molto all'avvenire, e gli adulti sospingete col vostro vigore, col vostro entusiasmo, inquadrandoli ogni anno [illegible] reclute nuove.

[illegible] grande esercito, se ro ai destini della storia, alla [illegible] della civiltà!

1 maggio 1910.

Elia Musatti.

Primo Maggio sul mare

Speranza, uno dei velieri più [illegible] della [illegible] si trovava in alto mare e navigava diretto ad Odessa.

Era carico di prodotti [illegible] che doveva [illegible] della [illegible] città dove avrebbe poi caricato del grano per l'Italia.

Da otto giorni veleggiava con vento favorevole a gonfie vele, baciato di giorno dal sole ardente, di notte dalla candida luna. aveva sempre compiuto regolarmente le sue otto miglia di percorso all'ora.

Quel giorno — era il 30 aprile — Sandro, il comandante della nave, un vecchio lupo di mare, si era [illegible] passeggiata vedendo certi nuvoloni che si [illegible] nel cielo, e certi punti oscuri che si andavano formando all'[illegible]

[illegible] poi rivolgendosi a Oliario che si trovava vicino, col solito fare indifferente [illegible]

— Questa notte, mio caro, non si riposa.

Pazienza, esclamò con la stessa [illegible] [illegible]

Il capitano [illegible] difficile e nell'andatura della notte la *Speranza* non fu come nelle notti precedenti baciata dalla luna, ma colpita con violenza dalle onde impetuose e sbalottata come un balocco dall'infuriare dei venti.

Fu una grande, una terribile [illegible]

Una lotta disperata del mare che avrebbe [illegible] inghiottire la nave [illegible] contro l'equipaggio che [illegible] la vita e condurre [illegible] in porto.

[illegible] di Giuseppe Mazzini, non fu mai applicata [illegible] con tanto fervore.

[illegible]

[illegible] si alzava [illegible] frattanto [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] la nave.

Vi fu un momento terribile! Un momento di vera trepidazione [illegible] famiglie lontane, ai loro cari, come per rivederle [illegible]

Ma il pensiero [illegible] diede ad essi [illegible] e con un supremo sforzo riuscirono ad impedire che il [illegible] a fondo.

[illegible]

[illegible] il Primo Maggio [illegible]

Il comandante [illegible] e fece l'appello per [illegible] era stato rapito dal mare.

Quei forti lavoratori risposero tutti presenti tendendo con aria di trionfo a salutare il loro amato capitano [illegible] rompendo il silenzio [illegible] esclamò:

Eh [illegible] [illegible] [illegible] ridente il comandante [illegible] parecchio, ma [illegible] Amici, vi ringrazio tutti, dell'opera vostra, che [illegible] marinai [illegible] ritornerete a casa [illegible] raccontare anche questa che è davvero [illegible] di petroli e di [illegible] e ricordò la sua famiglia lontana, le [illegible] della moglie che lo attende, e dei bambini che lo cercano invano e finì esclamando: Poveri miei bimbi chi sa se li vedrò, se mi vedranno ancora!

Il discorso del capitano richiamò il pensiero degli altri alla propria casa, e chi pensando alla mamma, chi alla sposa, chi ai bambini, ciascuno si sentì assalito da mille riflessioni così che tutti quegli uomini forti e rudi, che poche ore prima avevano saputo sfidare sorridenti la morte, al ricordo delle loro famiglie e dei loro cari, cedettero alla commozione e si fecero tristi.

In quel momento sull'orizzonte lontano spuntava coi suoi raggi d'oro il sole e sulle guancie di quegli uomini per riflesso si vide luccicare come delle perle: erano lacrime!

Tonio, il più giovane dell'equipaggio levandosi il berretto incerato e protendendo la destra verso il sole del *Primo Maggio* che si levava sull'orizzonte lontano: Benedetti quei raggi — esclamò con voce alta — benedetti quei raggi che vanno ad irradiare i lavoratori di tutto il mondo che in questo momento coi

loro fiammeggianti vessilli simboleggianti la solidarietà umana, percorrono le vie della città, e delle campagne, salutando, auspicando alla Pace e alla Giustizia umana.

Nel mio paesello, oggi tutte le operaie della filanda come l'anno passato, andranno alla stazione a ricevere il conferenziere.

Ah! che magnifico spettacolo l'anno scorso! Tutte quelle fanciulle grandi e piccole, coi loro vestiti da festa che spiccavano coi più vivi e svariati colori, con una bandierina di carta rossa in mano, sotto gli alberi del viale che conduce nel paese, alternando gli entusiastici evviva, coi concenti allegri dei cori e della musica, attendevano l'arrivo del treno.

[illegible] il fischio ne annunciò l'arrivo che portava il nostro oratore tutte quelle fanciulle sventolando le loro bandierine si avviavano incontro a riceverlo con lunghi battimani, e con replicati evviva al *Primo Maggio* ed al *socialismo*.

Come è bello quel giorno! Oh il dolce e caro [illegible]

Oggi io non sono con loro [illegible] in [illegible] che ci sia, perchè per poco [illegible] in corpo a qualche [illegible]

[illegible] alziamo il pavese, diamo anche noi [illegible] al vento, riposiamo anche noi. Oggi è il Primo Maggio, la festa degli oppressi.

[illegible] e guardando il sole che si alzava dall'orizzonte lontano mandarono evviva [illegible] ai lavoratori festanti nelle città e nei [illegible] Ma ohimè! quando si misero per alzare il pavese s'avvidero che gli alberi del naviglio erano tutti sconquassati ed invece di riposarsi dovettero rimboccarsi le maniche e [illegible]

Lavorare sì, per riparare la nave, poichè [illegible] sarebbe stato impossibile proseguire il viaggio, ed il più piccolo fortunale [illegible] poteva essergli fatale.

[illegible]

[illegible] la coscienza [illegible] d'accordo coi [illegible] il Primo Maggio [illegible] lavorare perchè la nave possa [illegible]

Lavoratori della terra e dell'industria, non di [illegible] nostri compagni! Scambiamo [illegible] fraterno saluto che ci hanno inviato sui [illegible] del sole e consideriamo che essi pur essendo [illegible] e forti, chi sa, se ritorneranno [illegible] fra i loro cari, come certamente ritornerete voi questa sera.

Sampierdarena, Aprile 1910.

Pietro Chiesa.

Il primo Maggio del pensatore

[illegible] Maggio è quella della fe[illegible] che ogni artista ed [illegible] la [illegible] egualmente come [illegible] differenza alcuna fra essi e il popolo [illegible] gerarchia nel lavoro, nell'atto del lavoro in sè stesso. Io non ho mai pensato d'esser altri che un operaio, e non nel senso [illegible], ma nel vero della parola: con questa differenza che il muratore o il fabbro lasciano il muro o l'incudine e possono non pensarci più fino all'indomani, mentre l'artista, e [illegible] tutti il pensatore, porta con sè la sua opera anche nel sonno, perchè il lavoro è la stoffa di cui son fatti i suoi sogni. O, se mi si permette un'altra immagine, il pensatore porta il suo lavoro sulle spalle come Sindbad, il marinaio, portava il vecchio del mare che era pronto a strangolarlo al primo segno di stanchezza.

In questo giorno io penso più sinceramente all'umile che fatica per assicurare la mia vita materiale e per conseguenza la mia vita intellettuale. Tutto viene dal popolo e l'artista che non si ricongiunge al popolo è fiore colto che appassirà.

L'essere che soddisfa agli umili bisogni della vita è la base ignorata: senza di lui io non sarei ed è giusto che lo ringrazi dal profondo del cuore. Ed è giusto che dopo avere ascoltato i miei sogni, io consacri alla sua vita, al suo miglioramento una parte della mia opera e del potere che ho di cambiare, con la mia parola divulgata, le idee della classe che profitta del suo lavoro. Che importa se io non debbo essere che l'operaio che aggiungerà un fregio o un ornamento al frontone del monumento, del quale braccia più vigorose avranno trasportato e innalzato i macigni?

Il mio fragile arnese vale un piccone se il mio proposito di lavoro è sincero. Lontano dallo snobismo e dall'arrivismo criminoso in questo giorno io mi sento, ancor di più, eguale a colui che costruisce o che fa il pane. Che « il mio muro sia ben fatto, che il mio pane » sia nutriente! Allora soltanto io avrò meritato la mia domenica.

Parigi

Camille Mauclair.

Raccogliete...

A voi, giovani socialisti, il compito glorioso di raccogliere i milioni di grida di libertà e di giustizia che, nel giorno del Primo Maggio, si sprigionano dalle labbra di milioni e milioni di sfruttati.

A voi il dovere di far rinascere nella vostra mente e nel cuore vostro le indicibili sofferenze sopportate da coloro che oggi finalmente sono con voi a lottare per l'avvento della giustizia.

A voi il dovere di rievocare queste sofferenze nei cuori e nelle menti degli innumeri sfruttati che non sono ancora con noi.

A voi il dovere di fare alzare la testa agli umili, a voi il dovere di far disertare le bettole agli abbrutiti e le chiese ai deboli, a voi il dovere di trascinare le masse alla conquista della giornata delle otto ore, alla conquista del suffragio universale.

A voi il dovere di farvi interpreti dei diritti e dei dolori della stragrande maggioranza degli esseri umani che oggi non vive, non pensa non gode perchè dal capitalismo è ridotta ad uno strumento di ricchezza altrui.

A voi il dovere di scuotere le vittime delle ingiustizie sociali facendo loro sentire il bisogno della libertà, facendo loro combattere tutte le istituzioni che del capitalismo sono emanazione o sostegno, il clericalismo che abbrutisce, il militarismo che imbestialisce intere generazioni.

A voi il dovere d'interpretare i rancori, i desideri, le rivendicazioni, le aspirazioni che nel dì del Primo Maggio vengono espressi in tutte le lingue.

A voi il dovere di spiegare alle masse come sono nate le disuguaglianze sociali e quali sono gli ostacoli che hanno impedito finora il trionfo del diritto e quali i mezzi di cui si deve servire il proletariato per arrivare alla propria emancipazione.

A voi il dovere di spiegare e di dimostrare col proprio esempio che l'indifferenza verso la schiavitù di innumeri esseri è una vergogna, e che nella lotta — soltanto nella lotta sta la vita.

***

Dimostrate con la vostra attività indefessa a favore degli oppressi, colla costante difesa della verità e della giustizia, colla coerenza fra le parole vostre e gli atti — che la lotta per l'ideale è un bisogno altrettanto sentito e urgente e impellente come la lotta per il pezzo di pane.

Dimostratelo e voi diventerete... non già degli eroi, ma dei *compagni* di coloro che alla testa del Primo Maggio hanno dato il battesimo di vita e di sangue.

Dimostratelo e voi sarete degni eredi di coloro che con lo studio, con la parola, con la lotta tenace hanno preparato il terreno su cui potete oggi combattere gagliarde lotte per la dignità e il benessere del genere umano.

Mentre la borghesia, intimorita dallo sviluppo della coscienza proletaria e dal rafforzarsi delle organizzazioni di classe, dal sempre più frequente e tenace assalto ai privilegi capitalistici — fonda le sue speranze su voi, sui soldati dell'indomani perchè possiate difenderla — i giovani operai del mondo intero fraternizzano fra di loro, non a parole, ma a fatti.

Quale più solenne smentita alle bugiarde asserzioni della ineluttabilità della guerra, dell'esistenza di dissidi fra popolo e popolo, che la mondiale manifestazione del Primo Maggio che suggella l'unità di interessi e d'idealità esistente fra gli sfruttati di tutti i paesi?

I figli di papà seguono una carica d'ufficiale [illegible] [illegible] nel lavoro o di confessore, mentre la gioventù operaia e socialista, prepara [illegible] il parassitismo e il [illegible] sopravvivenze d'un passato definitivamente tramontato.

A loro — ai privilegiati — la vergogna e il rimorso di servire d'ostacolo al trionfo della civiltà; A voi, giovani ribelli [illegible] il giubilo [illegible] il fiero orgoglio d'aver cooperato con tutto l'essere vostro — alla conquista della felicità umana.

***

Raccogliete, o giovani, le grida, i pianti, le maledizioni, i rancori [illegible] le tante proteste e lotte vinte.

Raccogliete, o giovani, il coro di speranza e di battaglia che esce dalle fabbriche e dai campi, dai negozi e dagli studi, che erompe dal cuore di chi è vestito di cenci, di chi è invecchiato anzi tempo, di chi ha il cervello martirizzato dal lavoro nascosto, di chi è estenuato dalle improbe fatiche, la schiena curva dal peso di umiliazioni.

Raccogliete il grido di lotta che erompe dal cuore delle proletarie [illegible] ridotte ad essere ombre di loro stesse, [illegible] [illegible] mondo [illegible] [illegible] madri [illegible] essere [illegible] l'ospedale [illegible] [illegible] senza aver [illegible] [illegible] senza aver [illegible] respirata aria libera.

Raccogliete il grido [illegible] di milioni di bambini che non conoscono né infanzia, né scuola.

Raccogliete il grido di vendetta delle donne che devono vendere le loro carezze per un tozzo di pane, di innumeri esistenze che si devono piegare per la medesima ragione.

Raccogliete il grido di protesta della scienza, dell'arte che oggi sono alla mercè di privilegiati.

Raccogliete la voce degli innocenti condannati, dei bambini abbandonati, raccogliete la voce di quest'umanità conculcata nei suoi diritti, offesa nella sua dignità.

Raccogliete, seminate, onde dalle sofferenze e dalle lotte odierne possa scaturire la lotta di classe di tutti gli sfruttati, l'unione degli oppressi per la conquista della *Libertà*.

Angelica Balabanoff.

Nelle riunioni del Primo Maggio non dimenticate di raccogliere fondi per il deliberato ingrandimento della nostra *Avanguardia*.

Questa è la migliore forma di solidarietà, è la più gradita, con l'opera nostra disinteressata che si propone di creare il più grande periodico di vita, di battaglia e di cultura socialista in Italia.

Tutti i compagni giovani ed adulti non dovrebbero dimenticare, nel giorno che consacra le vittorie operaie, i giornali che quelle vittorie contribuiscono a raggiungere.

L'*Avanguardia* è uno di questi.

L'apoteosi del lavoro

Bisogna che la moltitudine sterminata, la quale batte le incudini e guida le vaporiere, ara, zappa, vanga, dirige e accudisce le macchine, ci dà coll'applicazione della sua energia il pane, le vesti, la casa, produce e distribuisce ogni sorta di ricchezze, si fermi e si apparti in secessione sconfinata, perchè il lavoro ci appaia, qual'è veramente, il motore e l'elemento supremo della vita sociale.

Cos'è che il Primo Maggio rappresenta l'apoteosi del lavoro.

In un altro modo ancora il Primo Maggio glorifica il lavoro, poichè, mettene prima in evidenza la potenza e la grandezza, mostra il diritto che il lavoro, e quindi il lavoratore, hanno ad un apprezzamento ed una remunerazione proporzionata alla funzione prominente che nella società vanno ognora compiendo.

Il silenzio che opprime al primo Maggio socialista le palestre del lavoro è ritornello che, ogni anno, ricordando la secolare ingiustizia per cui non si è dato e non si dà al lavoro il compenso che socialmente gli spetta, questo equo compenso chiama e pretende.

In un terzo modo, infine, il primo Maggio socialista segna l'apoteosi del lavoro, dispiegandosi in esso la forza colossale — pel numero sterminato dei suoi membri — che la classe lavoratrice possiede.

Tre volte lo glorifica, il nostro bel primo Maggio, il santo, il nobile lavoro.

Lo glorifica nella sua opera di fecondatore e creatore d'ogni bene sociale, nel suo diritto che da quell'opera gli deriva e nella sua forza che nel domani agognato è sentito ci presagisce di quel diritto la sicura vittoria.

Adolfo Zerboglio.

Commemorazione dell'avvenire

E' da un nuovo e più intimo senso dell'utile derivante dalle commemorazioni che il partito socialista è stato indotto a scrivere nella storia della classe lavoratrice la data del Primo Maggio.

Con essa noi ci guardiamo avanti, mentre gli altri partiti e le altre classi si guardan sempre indietro.

Noi guardiamo avanti verso la terra promessa della nostra comune liberazione, verso il futuro di giustizia e d'eguaglianza e le forze che noi mettiamo al servizio di questo sforzo verso l'avvenire sono tutte le forze di progresso, di sviluppo e d'avanzamento.

E ogni anno che la commemorazione del Primo Maggio si presenta agli sguardi attoniti del mondo, più generale, più vivo, più profondo si fa il presentimento dell'avvenire verso cui corriamo tutti: è un periodico battesimo di speranze e di desideri che ci guida verso il progresso dove sta scritto insieme alla salvezza della classe più benemerita della civiltà, la classe lavoratrice, la felicità di tutti gli uomini.

E' questa la forza del Primo Maggio operaio. Lasciamo agli altri partiti le commemorazioni del passato, ad esse contrapponiamo, diffondendola sempre più, la nostra — la *commemorazione dell'avvenire*.

Dott. Umberto Brunelli.

La significazione

Ciò che fa augusta la festa del lavoro e le ha dato tanta efficace virtù di persuasione si è che essa glorifica non una teoria, non una ideologia, ma un fatto, un moto ch'è nelle viscere della società presente, non più contestabile, non più contestato e sul quale si plasmano tutti gli atteggiamenti dei partiti, delle classi, dei governi, riconoscendolo come il motore più potente della storia contemporanea.

Questo è l'*ignoto numini* a cui si piegano tutte le menti con amore o con collera — che importa? — con fede e con terrore, con gioia di iniziatori o con trepidazione di vinti — però sempre con riconoscimento assoluto, universale della sua esistenza, di fronte alla quale se vi sono bestemmiatori, non vi sono atei!

Fiera del suo andare, la classe lavoratrice pone ad ogni Primo Maggio i postulati immediati e vari la cui rivendicazione renderà più celere e spedito il cammino verso le mète ulteriori, verso le mète supreme. Essa accoglie da tutte le filosofie i presagi e ne incarna una filosofia propria dell'azione che supera la propria contingenza soltanto col proprio incedere oltre ad un'affermazione più vasta ed elevata. Commette alla disperazione i pedagoghi e gli accademici, le chiese e le polizie, tutti gli assertori di ogni assoluto interessato e decrepito, i quali veggono, sconcertati, tutte le loro trappole ideali schiantarsi all'urto che dovrebbe per sempre imprigionare il fiammante e diabolico movimento.

Ogni nazione leva la voce delle proprie rivendicazioni specifiche e tutte le voci si fondono nell'unissono magnifico dell'orchestrale internazionale ed umano.

Ed ecco le plebi d'Italia presso a imporre la soluzione dei problemi che la borghesia d'Italia ha tanto fatto per eludere, fingendo di penetrarli; debellare il feudalismo agrario che decima coi balzelli il pane dei poveri per garantire a sè l'ignavia di un ben consolidato parassitismo; risollevare per il contraccolpo di tale azione il silente Mezzogiorno e recarvi le febbri risanatrici dell'industria e con esse la fierezza politica e morale; arricchire le garentigie sociali della vita, della salute, della vecchiaia, della maternità per quelli che si danno in olocausto sull'altare del lavoro e che col proprio dolore accrescono le gioie della vita ai gaudenti nell'ozio; moltiplicare le scuole e salvarle dalla mortifera influenza confessionale cacciando l'analfabetismo selvaggio nei deserti asiatici; agguerrire il diritto di cittadinanza politica di ogni uomo col *suffragio* e con la libera scelta dei rappresentanti; fissare la proporzione equa fra l'esistenza della patria nel pacifico concetto delle patrie e i mezzi adeguati di sua difesa, rovesciando le insidie di un militarismo torbido d'odio.

Quanto la borghesia italiana nel turpe compromesso tra la Chiesa e lo Stato ha abdicato di opera riformatrice e di gloria è accolto in eredità sacra dalle falangi proletarie che lo scrivono nel proprio vessillo in questo loro primo maggio. Da tale sforzo andrà ben tosto infranto il compromesso e la vita pubblica italiana tornerà a respirare aure men corrotte, ossigeno più puro, ristabilendo quel ritmo logico e sano dei partiti, che il movimento dei lavoratori presuppone come una premessa necessaria, indeclinabile per il suo sviluppo più efficace, pacifico e fecondo.

Claudio Treves.

Contro le compagnie di disciplina

I[illegible] e il prete sono membri di una stessa organizzazione. Perciò quando s'incontrano, ambedue mascherati, simpatizzano fra loro silenziosamente, senza ridere; con un tacito e [illegible] compiacimento gregari e [illegible] vescovi e generali servi di re e servi di [illegible]

Tutti e due, preti e soldati, son nemici della libertà del pensiero. Il soldato si occupa del corpo per ammazzarlo per conto del re, il prete si occupa dell'anima per dirigerla a dio; esistono per amor della morte!

La massima delle virtù militari e pretine è la disciplina, la virtù di tutte le virtù, ma al tempo stesso e a detta loro — perchè la logica non si sopprime — la disciplina è una punizione. Il buon devoto si dà, si infligge la *disciplina* tormentandosi il corpo, e pel soldato vi sono le compagnie di *disciplina*, luoghi di pena che infamano la disciplina, luoghi di tortura spirituale e corporea.

Le compagnie di disciplina dette di punizione son fatte segnatamente per gli intolleranti di giogo e pei sovversivi. Il regolamento all'articolo 136 dice proprio pei *sovversivi*, i socialisti, i nuovi giusti, i quali, da coscritti, sono accompagnati al reggimento dalla nota poliziesca di identificazione socialista e devono nascondere le opere e il proprio pensiero, farsi [illegible] se non vogliono incorrere nella carcere-disciplina, la quale è inflitta con lo scopo di correggere, dice l'art. 382.

E' sempre un reato il socialismo!

Sentite un esempio recentissimo del modo come si può incorrere nella compagnia di disciplina da un sovversivo, da un herveista, da un seguace di Tolstoi, ch'è un santo uomo.

A Milano furono tradotti innanzi al tribunale militare due soldati *Giuseppe Pesce e Raffaele Diddone* del 70° fanteria (*ricordiamoli!*) per reato... di modestia. Si erano categoricamente rifiutati di diventar caporali « per non dover usar male il comando, poichè affermavano che per nessuna ragione al mondo avrebbero ammesso di poter diventare, in virtù di un gallone di lana rossa, superiori ai compagni, verso i quali si sentivano attratti da un sentimento di solidarietà ».

Che linguaggio dignitoso, coraggioso, buono e onesto!

Ebbene il tribunale presieduto da un colonnello Pagano, vero pagano dei tempi cesariani [illegible] condannare al massimo della pena [illegible], scrive il *Corriere della Sera* del 16 [illegible] ultimo, e dopo scontata la pena le compagnie di [illegible] riceveranno due sovversivi di più, due eccellenti nostri compagni di più.

[illegible] gli ammogliati senza permesso finiscono là. Il militarismo crea dei reati dove meno si pensa, nella formazione legale della famiglia!

L'annullamento della natura umana nell'uomo, la rinunzia a sè stessi, è il *non plus ultra* della religione del prete, l'annullamento spirituale dell'uomo è stato ed è il *non plus ultra* del militarismo anche nei tempi moderni, e il disprezzo più raffinato verso chi si ribella contro quei *non plus ultra* accompagna i puniti e ne raddoppia la tortura.

La compagnia di disciplina di punizione è una vendetta e una coercizione con la quale si intende correggere chi è nemico di qualunque coercizione. Vedete logica beffarda e anima d'aguzzino!

I sovversivi della prima compagnia di Peschiera si trovano mescolati ai puniti per colpe indecorose (art. 136) *tentato stupro, pubblica questua*, ecc., ecc. E' un disprezzo raffinato!

I sovversivi della stessa compagnia si trovano in Peschiera assieme alla quarta compagnia disciplina *speciale* dei già condannati per furto, i quali dopo scontata la pena del carcere o della reclusione non sono rimandati ai reggimenti ma sono segregati e tenuti a parte per un senso di schifiltà molto sincero poichè *si sa bene che in caserma o con loro [illegible]* in loro il furto è all'ordine del giorno. Comunque, questa vicinanza fra sovversivi e ladri matricolati, raccolti in uno stesso corpo e nella stessa piccola città deve umiliare perchè fatta a dispregio, tanto più che le compagnie dei *ladri* sono trattate dal regolamento *molto meglio* delle compagnie *sovversive*. Se [illegible] giovane, sia pure non socialista, arriverai [illegible] a capire qualche cosa più là del batter le [illegible] sulla bicicletta, di quanto disprezzo [illegible] dovrai ripagare il vescovo e il generale!

A Peschiera si trova, come dissi, la prima compagnia — *sovversivi* — e la quarta compagnia — *ladri*. — La compagnia *ladri* v'è trattata nè più nè meno di qualunque compagnia di fanteria, alpini o bersaglieri. Uscite libere di quartiere alla sera o di giorno, permessi serali, licenze per andare a casa, sistema punitivo senz'ombra di ferri, di manette e cinture di forza, diritto di scrivere e ricever lettere senza controlli, neanche l'ombra di persecuzioni personali, ecc., ecc.

Nella compagnia sovversiva, chiamata per dispregio « *i santi* » dalla compagnia dei ladri, tutto il contrario. Le lettere si manomettono, le uscite di quartiere son vietate pei primi quattro mesi, e dopo i quattro mesi devono accadere al mattino per poco tempo, senz'armi e all'uscita e al ritorno il soldato deve esser perquisito sulla persona, e niente licenze, e sempre diffidenze e sospetti di giorno e di notte.

« Le punizioni devono gravare su di essi con rigore *speciale* » dice l'art. 282 e giù, per [illegible] nulla, turni di fatica, consegne in quartiere, prigioni di più specie, manette, cinture di forza, ferri ai piedi e alle mani, per aggomitolare il paziente, da un *minimo* di cinque giorni a dieci, meno la notte perchè tanto nei sonni i ferri non si sentono.

Neanche *un'ora* di aria libera al giorno sui 40 giorni di prigione di rigore e ferri lunghi e corti (articolo 252).

Fino nel trattamento degli ammalati v'è una differenza fra ladri e sovversivi, quelli, i ladri matricolati, son trattati meglio di questi, i sovversivi da estirpare.

Lo stato di violenza trae seco per mantenersi violenze sempre più gravi. La storia delle compagnie di disciplina è una sequela di fatti indegni gelosamente nascosti.

E noto però che non molto tempo fa tre soldati angariati fuggirono da Peschiera. Disarmati, ignari, senza denaro disertarono. Ma i [illegible] furono subito loro addosso come [illegible] e come tali ne uccisero uno [illegible], a man salva, il povero Cesare *Scaramuzza* un nostro compagno.

Perchè lo uccisero? Lo sanno loro! Si. Il desertore e disciplinario sono per quegli imbecilli due infamie. Prenderli o farli fuori con [illegible] son *venti* lire a testa ben guadagnate.

E dopo altri pochi giorni due altri soldati disciplinari fuggirono dalla stessa Peschiera, svellendo un'inferiata della muda e calandosi fuori a precipizio. E subito i Centanni restituirono alla galera i fuggiaschi e si fecero pagare altre 40 lire; e vi sarà un processo contro tutti e quattro i vivi e il colonnello Pagano li manderà con una sua patetica elegia in un'altra galera.

O giovani socialisti e non socialisti, cultori non sempre simpatici di *Sport* gambistico, quanti ne avrò di voi con me a protestare contro quelle galere, quanti!?

Sylva Viviani.

P. S. — Oggi non si può, daremo in risposta la prossima settimana la seconda tirata d'orecchie alla Grande Italia, giornale fantastico ridicolo che si stampa a Milano, nella sagrestia.

S. V.

CALENDIMAGGIO

[illegible] venga Maggio
e il gonfalon selvaggio!

Ma è una selva che si svelle,
[illegible] selva che da sè si schianta!
[illegible] viene, e seco ha le procelle
[illegible] l'hanno nell'inverno affranta;
[illegible] viene e canta
il gonfalon selvaggio.

[illegible] venga, con la sua grande ombra
e col grande urlo dei torrenti!
[illegible] vivo il gonfalon che ingombra
la terra e si svincola ai venti,
[illegible] ai dormenti
annunzia: è Maggio! è Maggio!

S'avanza sotto il cielo azzurro
quel verde bosco che s'è mosso!
Ha dentro un cupo suo sussurro,
ha dentro un rauco fiato grosso.
il gonfalon selvaggio.

Ben venga! È gente che sui capi
solleva il ramoscel d'olivo:
e quel sussurro è ronzio d'api
seguenti il ramo fuggitivo;
e il rosso è vivo
è dei rosai di Maggio!

Ben venga Maggio!
e il gonfalon selvaggio!

Giovanni Pascoli.

Le otto ore di lavoro

[illegible] obiezioni più serie, almeno in apparenza, [illegible] otto ore di lavoro sono le seguenti: [illegible] lavoro, dunque minor salario — se salario uguale e maggiore, merci più costose — [illegible] danno del capitalista e vantaggio illusorio per il lavoratore che dovrà pagare più [illegible] sussistenze. Inoltre la concorrenza estera [illegible] le nostre industrie, quindi crisi, disoccupazione, nuovi ribassi di salario, ecc.. [illegible] fautori passionali delle otto ore sostengono [illegible] il tempo più breve fa il lavoro più intenso e quindi più produttivo. Il lavoro a cottimo [illegible] che l'operaio possa produrre in mi[illegible] una somma di lavoro maggiore del [illegible]. I salari non [illegible] [illegible] offerta del lavoro. Vero [illegible] due argomenti in parte si eli[illegible]. E quanto alla concorrenza [illegible] [illegible] intese internazionali.

***

[illegible]

[illegible] massimi vantaggi delle otto ore sono [illegible] morale. E per questa via indiretta [illegible] conducono alla redenzione economica per questo che son tanto temute. « Il lavoro [illegible] freno », diceva Guizot, e il lavoro [illegible] lungo prostra, deprime, inebetisce. Esso [illegible] maggiore dei carabinieri.

***

Colle otto ore guadagna l'*igiene*. I congressi degli igienisti le reclamano infatti ad alta voce. Gli avversari insinuano che l'operaio meno occupato frequenterà le osterie. Ma a Melbourne [illegible] protesto contro la legge furono gli osti per [illegible], ed è naturale. L'organismo non esaurito non ha bisogno di prendere ad usura da l'alcool il ristoro che gli è necessario.

Colle otto ore risorge la *famiglia*, che il capitalismo ha distrutta. Colle otto ore si instaura la vera *democrazia*, perchè rimane al popolo il tempo per l'istruzione e pel controllo dei pubblici affari. Senza di esse la democrazia è vano nome. Onde il primo dovere della parte sinceramente democratica sarebbe di conseguire, mercè un attiva instancabile propaganda, questa primissima di tutte le riforme.

Ci vuol altro che confinare il postulato delle otto ore alla fine di un programma nel cantuccio del castigo, e dichiarare che osta ad esso il principio della libertà contrattuale. Di quale libertà ci si vien parlando? Quale altra libertà ha oggi il lavoratore fuori quella di subire i patti che gli si offrono o di morire di fame?

Con le otto ore il proletariato militante fa un passo gigantesco.

Per esse potrà provvedere seriamente a sviluppare la solidarietà che gli è necessaria nella sua grande battaglia. Oggi, troppo esauriti, disertate spesso le riunioni in cui si discutono i vostri interessi e vi si apre lo spirito al concetto della vostra missione storica. Colle otto ore sarà tutta un'umanità nuova che aggiungesi all'umanità. Che importa, di fronte a così grande risultato, se anche qualche tisica industria, tenuta su dall'olio di merluzzo delle concessioni governative e delle dogane, dovesse soccombere?

Questo, dunque, il significato socialista delle otto ore.

Su questa via avete ancora quasi tutto da conquistare, o operai. Avete sopratutto da conquistare il diritto delle maggioranze nelle coalizioni. Tutto il regime democratico basa sul prevalere delle maggioranze. Ma negli scioperi la fellonia di pochi compromette lo sforzo organizzato dei molti. E vedete contraddizioni della morale borghese! Essa, che segna alla esecrazione il traditore della patria, blandisce e lusinga il vostro compagno codardo, che vi tradisce e si vende al nemico nella vostra tremenda battaglia.

Unite dunque le forze, fate una sola testa e un solo cuore, stringetevi a questa bandiera sulla quale avete scritto la giornata di otto ore, rimanete saldi intorno ad essa fino alla fine. Combattete per voi, per le vostre donne, pei vostri figli, per l'avvenire della vostra classe.

Il potere vi minaccia e vi intima: piegatevi, [illegible], servite, morite!

Il vostro provvido istinto di classe e il socialismo vi gridano: rialzatevi, difendetevi, [illegible], sorgete, vivete!

Filippo Turati.

Il divenire del proletariato

Noi non siamo già giunti alla meta, anzi a questa non siamo neppure vicini: ma ogni giorno [illegible] operoso che trascorre ci avvicina alla rea[illegible] [illegible] passare qualcuno dei nostri [illegible] ispiratori o direttori delle leggi e dei costumi, delle istituzioni e degli ordinamenti del nostro tempo. Perchè il socialismo — che ancora pochi ritardatari immaginano come il brusco intervento futuro e risolutore di una grande rivoluzione — si realizza giorno per giorno nell'ambito stesso della società attuale, che qua si sfalda e là si rinnova [illegible] stessa demolizione.

Noi, quindi, salutiamo ora con un esultanza serena l'alba della giornata festiva, che lo spirito genialmente pagano dei nostri precursori volle scegliere fra le più aulenti e le più luminose della primavera, perchè essa consacrasse l'energia di una vita nova.

Nell'azzurra limpidezza dei cieli il proletariato non vede, per ora, nuvole foriere di temporali; e guarda le sue vie di pacifica ascensione, di ordinato e tranquillo progresso. Ma le percorre senza oblio delle necessità materiali della storia, tenendosi ad ogni giorno rendendosi meglio pronto alla sua conquista della vita, ad ogni costo, alla realizzazione del suo diritto con ogni arma, con un'umana aspirazione al suo pacifico divenire, ma senza incertezze e senza paure per l'eventuale ricorso alla violenza liberatrice.

Francesco Ciccotti.

Ricordi di Primo Maggio

Quanti operai tra quelli che si preparano a festeggiare il Primo Maggio con un allegro banchetto e con lo sfoggio di una cravatta purpurea svolazzante, ricordano come e perchè la classe lavoratrice cominciò a proclamare il mite giorno delle rose il giorno suo di affermazioni e di minacce? Quanti si volgono indietro a contemplare il cammino percorso e misurano quello che ancora si deve percorrere per raggiungere la nostra meta? Quanti sentono in quel giorno ruggire veramente nel cuore tutta l'ira ammassata nei secoli e fremono delle catene che tuttora li avvincono al carro pesante del lavoro avvilito e reso schiavo dal capitale?

Ritorniamo alle origini per ritemprare i sentimenti e i propositi.

Nel 1886 il proletariato americano stabilì che a partire dal giorno Primo Maggio di quell'anno stesso nessuno dovesse lavorare se non avesse ottenuto un orario di otto ore. Sciopero generale, dunque, come miglior mezzo di pressione sulla caparbietà padronale; sciopero spinto sino alle sue ultime conseguenze. La lotta fu terribile; trecentomila operai ottennero il nuovo orario, gli altri contesero a palmo a palmo il terreno ai poliziotti della borghesia: finchè l'11 Novembre 1887 a Chicago cinque martiri espiarono sulla forca il loro ardente amore alla causa proletaria: Engel, Parsons, Spiess, Frimbrer e Lingg.

Due anni dopo il Congresso internazionale di Parigi, stabiliva che nel Primo di Maggio, ogni anno, i lavoratori di tutti i paesi abbandonassero le officine ed i campi per scendere nelle vie e nelle piazze gettando alla borghesia una sfida superba e rinnovando in una dimostrazione solenne quei sentimenti di solidarietà che sono il pegno più sicuro delle future conquiste.

E, nei primi tempi, il gaio e tiepido sole di Maggio si alzò in albe di sangue: una fiumana di popolo usciva dalle case, si avanzava dai campi, si serrava, si svolgeva per le vie della città, dinnanzi ai palazzi del Governo e della borghesia, urlando minacciosa la propria sete di giustizia e cantando gl'inni della propria miseria. Tutto il proletariato si raccoglieva in un impeto meraviglioso di riscossa: e ogni padre conduceva i suoi figli e la sua donna, perchè anch'essi si abbeverassero di amarezza e testimoniassero la verità coi volti emaciati, con la giovinezza sfiorita, con la fanciullezza triste.

Mentre la folla cupa passava per le vie come una tempesta, i ricchi tremavano nelle solide case e aspettavano ansiosi che un grido di rivolta annunciasse la fine del loro regno. E si uccideva. Ogni anno centinaia di proletari pagavano con la vita la dimostrazione del Primo Maggio e il filo di sangue correva, vivido e caldo come un lavacro d'amore: correva correva a portare la buona novella in ogni casuccia di povero, in ogni campo, in ogni luogo ove si aspettava e si soffriva: Su, coraggio; finchè un'idea ha martiri e suppliziati, essa è viva e potente: coraggio...

E il filo di sangue fecondava le zolle e portava nuovi germogli.

Ma col tempo le cose cambiarono: si addomesticò il proletariato con le chiacchiere, gli si disse che tutto doveva farsi per l'utile dell'oggi, non per la grande speranza del domani, e si perdette così persin la memoria delle prime origini della *festa proletaria*.

Perchè oggi — ironia delle parole! — si è convenuto di chiamare il Primo Maggio, *la festa del lavoro*, aggiungendo alle già troppo numerose parate religiose e nazionali un'altra parata assurda. Perchè il lavoro non ha feste. Ha dolori, ha fatiche, ha miseria, ha speranze, non feste.

Raccogliamo dunque il pensiero e i ricordi; mandiamo un saluto ai martiri che pagarono con la vita le prime manifestazioni della risorta dignità proletaria e della volontà invincibile che ci guida alle migliori conquiste; e affermiamo con la sincerità e la lealtà di galantuomini che il Primo Maggio incrociamo le braccia, non per aggiungere un giorno di festa a quelli già contemplati nel calendario, ma per rinnovare col proletariato di ogni nazione il patto di riscossa che abbiamo sottoscritto, impegnandoci a farlo trionfare.

Ines Bitelli.

In tutte le feste, i comizi, le dimostrazioni non dimenticate la nostra Avanguardia *che non ha fondi segreti e vive dell'aiuto solidale dei compagni di fede.*

Noi non vogliamo elemosinare, ma per i compagni è dovere di raccogliere mezzi per il giornale che è di loro proprietà.

Nel giorno di festa tutti dan volentieri qualche cosa per la buona stampa che sostiene gl'interessi socialisti e proletari.

La via della vittoria

La forza fisica è sempre stata dalla parte degli oppressori in tutte le età della storia, ma non perciò essi sono riusciti ad emanciparsi dalle oppressioni in cui giacevano.

Ciò vuol dire dunque che essa non basta.

Bisogna unirsi, bisogna organizzarsi, bisogna disciplinarsi, bisogna educarsi e bisogna educare — per vincere.

Ogni giorno segni una recluta di più nelle nostre Leghe e nei nostri Circoli: ogni giorno accresca le nostre forze per le necessarie conquiste economiche e politiche; ogni giorno rafforzi la nostra fede; e un orgoglio possa sorridere alle organizzazioni nostre, quello di formare non solo i più validi combattenti per le battaglie del lavoro, ma i figli ed i padri migliori nel seno della famiglia, i cittadini più retti nella società, i lavoratori più bravi e più onesti nell'officina e nel campo.

So che un grande sforzo è necessario a così grande fine.

Ma so anche che, come la costituzione va trasformandosi e sostituendo al solo impulso individuale il movente sociale, una grande trasformazione si opera mano mano negli animi e il bisogno di una più potente e più intima solidarietà morale penetra dovunque tra le genti del lavoro e specie fra i giovani.

Mentre nelle altre associazioni gli uomini non portano che una parte di se stessi, non mettono in comune che una briciola dell'amore proprio; nelle organizzazioni nostre gli uomini impegnano tutta la loro coscienza, vivono già, per una specie di anticipazione di sentimento, nella umanità futura, nella grande comunione fraterna del lavoro emancipato.

Questo è il segreto della grande forza e della grande disciplina delle organizzazioni proletarie.

Ed è anche la ragione per cui una grande luce morale deve illuminare codesti nostri organismi che, per quanto elementari, portano in sè l'embrione di forme di civiltà superiori.

Sia pertanto l'opera nostra tale da renderci degni di esserne i preparatori e gli araldi.

Ecco, o compagni, il saluto e l'augurio di questo *Primo di Maggio*.

Nicola Badaloni.

Pace, pace, pace

Ai compagni

Pubblichiamo con viva commozione questo che fu uno degli ultimi scritti politici di Cesare Lombroso, il grande compagno morto quest'anno.

Ed anche nella giornata sacra alla gioia proletaria noi ricordiamo i nostri due ultimi morti: Cesare Lombroso ed Andrea Costa con senso di vivo ed imperituro affetto riconoscente.

Compagni, udite da un compagno che non ha più nulla da sperare nè da temere dal trionfo o dalla sconfitta di alcuno di voi, il quale sta per chiudere per sempre la parabola della sua vita, udite una parola sincera che gli esce dal cuore; è la parola di pace. E pace non formale, ma vera, completa, sostanziale che riunisca le membra ormai sparse e riduca all'impotenza le varie sette ove vi hanno trascinato più l'odio ai compagni e l'amor proprio che la santa causa.

Nell'accecamento, nel bollore della passione, ognuno crede di aver ragione, ognuno crede di lavorare per un'idea e non per una persona, o per un povero gruppo di persone; ma chi vive al disopra di tutto ciò, chi ricorda l'eterno difetto degli italiani, per cui

Marcel diventa
Ogni villan che parteggiando viene

quegli vede come la fine di tutto questo sia la dissoluzione del partito, la sua completa impotenza, e pare che prima di essere socialisti, noi siamo italiani, e prima di essere italiani siamo uomini, che abbiamo diritto ad una esistenza se non felice almeno possibile.

Ora noi ci troviamo in un supremo momento pel nostro paese, in cui i disonesti hanno preso il sopravvento, e minacciano sempre più di spogliarci fino al fondo, coi pretesti di guerra e di marina, mantenendo e proteggendo le disonestà dei Comuni, delle Opere pie, purchè il lascino fare o li aiutino nei furti e nelle spogliazioni.

Per sopramercato, i disonesti per mantenersi al potere hanno fatto triste mercato col prete, la cui inimicizia e impotenza era ancora la sola bella cosa che aveva, fra le razze latine, l'Italia. Questa alleanza minaccia di strappare le radici della cultura e della civiltà, dopo che i ladri ci avevano strappate quelle della ricchezza.

Dinanzi a questo immenso pericolo, cosa sono le pretese egemonie dei sotto partiti, in cui si sminuzzan e impoveriscono i socialisti?; chi non vede la necessità suprema che essi riacquistino quell'influenza che ha mostrato di potere solo neutralizzare questa triste alleanza? posto che la monarchia se ne lava le mani, e che la destra la quale rappresentava almeno l'onestà, non può più nulla e non rappresenta almeno più questa aspirazione?

***

Se noi vogliamo leggere in fondo a queste suddivisioni troviamo che l'ultimo scopo del socialismo, il collettivismo, è troppo lontano a raggiungersi; e allora come succede di una malattia cronica e grave, tutti vogliono trovarvi un rimedio per guarirla. Ma in mancanza del collettivismo che è di là da venire e in mancanza del sindacalismo a cui occorrono almeno i sindacati, tutti noi dobbiamo cercare di ottenere *il massimo benessere del quarto Stato, del popolo minuto.*

Ora è evidente che questo possiamo ottenere in gran parte; non già attaccandoci a misere riformette che, molto simili a quelle pioviggini d'estate le quali aumentano invece che diminuire il polverio delle strade, non migliorano, bensì aumentano il malessere degli ultimi strati; ma, se riesciamo ad ottenerle, quelle riforme che sono radicalissime per l'immediato benessere pubblico.

Cesare Lombroso.

Un ideale assoluto

« Bisogna aver fede in qualche cosa, bisogna credere nell'ideale, qualunque l'ideale sia: l'ideale della patria, della civiltà, dell'umanità ».

— Così Giosuè Carducci nel 1892, in un discorso a Fucecchio, in onore di un patriota del '48. E quelle parole son vere e vive oggi e lo saran sempre, come quelle che tracciano agli uomini un cammino e una mèta universale ed eterna.

Un positivismo malinteso ha condotto troppo ad ammettere che « tutto è relativo », a negare che esistano verità assolute e costanti: ma una verità — cioè un *Bene* — superiore ai tempi e alle circostanze, un *Bene* inconfutabile e indiscutibile c'è, e brilla, come un fâro fermo e che non si spegne, ai nostri occhi e ai nostri cuori, e li illumina e li riscalda: è esso la *felicità degli uomini nella giustizia*: la felicità *di tutti* — in quel che dipenda non da sorte o da colpa individuale, ma dall'assetto sociale: la felicità fatta del pieno sviluppo ed equilibrio di tutte le facoltà nostre — salute fisica, coscienza morale, elevazione dell'intelletto: lavoro e gioia, dovere e piacere, bontà e diritto, armonizzati in pienezza di vita, entro ogni singolo uomo, ed entro la società degli uomini.

A questo *bene* noi dobbiamo aspirare, come a un ideale di verità assoluta. Verranno gli scettici e gli egoisti a dirvi che questo è utopia, e che il fine di ciascun uomo è la felicità *sua propria*, non la felicità collettiva: la felicità *sua*, non importa se costi lacrime altrui. Ma tutte le forme della vita moderna, che sempre più avvincono direi quasi meccanicamente le sorti degli uomini fra loro, rispondono che non esiste vera e duratura felicità dell'individuo, se non sia coordinata a quella della società dei suoi simili: e che l'utopia vera è quella dei superuomini individualisti, mentre la nostra aspirazione socialista ha con sè, non pur le ragioni etiche della umanità e della solidarietà fraterna, ma altresì quelle della realtà positiva, poichè in essa coincide la moralità con l'interesse più alto di ciascuno e di tutti.

Verranno — complici incoscienti dell'egoismo [illegible] certi filosofi di malsano idealismo pessimista, a dirvi che la *felicità* quale noi la intendiamo — fondata cioè primamente sulla rivendicazione dei bisogni naturali e dei diritti economici dell'uomo — non è *la felicità*: e che il pane sincero e l'onesta agiatezza non faranno contenti i lavoratori. Ma lo sforzo continuo [illegible] tutta (comprensiva la più gran parte dei suoi [illegible] filosofi, vegetariani) verso un [illegible] modo di vita, smentisce le loro teorie [illegible] d'altra parte dispensiamo [illegible] spesso si basano tali abbiezioni, perchè non pongano il benessere economico come fatto elemento di felicità, ma lo poniamo — d'accordo con tutti i fisiologi e i filosofi più [illegible] e veraci — come la condizione pregiudiziale di quell'intero sviluppo intellettuale e morale, che dando all'uomo coscienza e bontà, lo rende *felice*, cioè lieto di vivere, d'operare, di amare, lieto d'esistere nella grande Natura nella Società degli uomini.

Le religioni metafisiche avevano un *vero* ed un bene assoluto, a cui davan nome Dio. Per troppe ragioni il Dio delle Chiese venne meritamente in uggia: ma non per questo si deve perdere la fede in un'idealità ferma a cui tender lo sguardo, gli sforzi, le opere. Salvochè tale *idealità* non è fuor della terra e della realtà, fra le nuvole del sogno teologico.

Essa non è che *realtà virtuale*, realtà che oggi non è ma che è possibile che sia, per virtù e forza nostra, di noi uomini, di voi giovani: *se* quello, che oggi è eccezione, diventerà norma di vita; *se* i nuovi nuclei sociali, oggi embrioni rari ed informi, diverranno maturi e numerosi e perfetti; *se* l'educazione, la coscienza, la bontà, il senso della solidarietà e del dovere, oggi appena albeggianti, saliranno al meriggio superbo.

L'idealità nostra non è chimera metafisica, ma proiezione e moltiplicazione d'una realtà presente.

Noi l'andiamo attuando ogni giorno, benchè sia lontana. Le vie per raggiungerla son mutabili e varie e *relative*: ma essa è vera di verità assoluta.

La *felicità nella giustizia*, l'armonia dei diritti e dei doveri di ciascuno e di tutti, è sicuramente « il bene » è l'ideale a cui possiam guardare senza sconforti e senza timore d'errore o di disinganno.

Reggio E., 26 Aprile 1910.

Giovanni Zibordi.

Dal Saturnali al Primo Maggio

Anche l'antichità romana celebrava la festa del lavoro: era la giornata nefanda, che accomunava, nella impurità dell'orgia più oscena, i dominatori e gli oppressi. Ma quanto diverso spettacolo non ci presenta la festa moderna del lavoro, in cui l'operaio eleva l'animo alla contemplazione dei problemi più eccelsi e ritempra le energie native alla conquista delle più [illegible] rivendicazioni! Si può ben essere prodighi di censure all'età nostra, ma convien pur riconoscere che le condizioni morali del lavoratore sono oggi infinitamente superiori a quelle d'un tempo. Chi assisteva ai Saturnali latini doveva dire a sè stesso che, comunque radicale e profonda avesse ad essere la palingenesi umana, che si preparava, non era certo ai [illegible] di quei lavoratori abbrutiti che sarebbe stato riserbato l'impero del maturantesi assetto sociale. Ma colui che contempla lo spettacolo dei lavoratori dei nostri tempi, nella grande giornata di tregua, che essi solennizzano con sì nobile semplicità, legge sulle loro fronti pensose e severe il segno mistico della vicina vittoria ed intende che la loro marcia, silenziosa e disciplinata li guida con fatalità irresistibile alla conquista del mondo.

Achille Loria.

La voce serena

[illegible] operai [illegible], anime rude
[illegible] nei [illegible] vasti, [illegible]
fuligginosi cui biancheggian buoni
i denti in fosco bronzo sorridenti
e le tempie s'imperlano di stille,
voi che torcete il ferro su le incudi
il [illegible] ferro alto alle froge dei [illegible]
[illegible] unghie dei cavalli, alto ai timoni
dei carri, alto agli aratri, agli strumenti
venerandi delle opere tranquille,
voi presso il fuoco ardito [illegible]
[illegible] delle antiche fogge, e voi
negli arsenali ove dà lampi e tuoni
il maglio atroce su le piastre ardenti,
[illegible] coronati di faville;

e voi anche, nei porti ove la nave
onusta approda, onde si parte onusta,
che recate su l'òmero servile
con vece alterna le ricchezze impure
fluttuanti nel traffico del mondo;
e voi che a piè delle inesauste cave,
pel nobile arco e per la porta augusta,
pei templi insigni e pei famosi [illegible],
[illegible] nelle [illegible] miniere

la pietra che azzurreggia o il marmo biondo;
e voi destri in quadrar la sana trave
pel tetto, in far la madia di robusta
quercia e di bosso l'arcolaio gentile,
inchini al profilo delle fibre dure
sotto la pialla o al tornio fremebondo;

uomini solitari, su l'erbosa
[illegible] giunge [illegible] di campane
[illegible] quell'erba [illegible] il passo raro,
[illegible] all'opra dei padri senza pena
e senza gioia e senza mutamento;
uomini in alleanza minacciosa
di volontà ribelle entro l'immane
[illegible] l'acciaio
[illegible] infaticabile balena
[illegible] combattimento;
o uomini, oggi che il lavoro posa
e il sudore non bagna il vostro pane
e letifica tutti gli occhi il chiaro
giorno, ascoltate la voce serena
che [illegible] ai campi e alle città col vento.

Gabriele D'Annunzio.

La radice delle ingiustizie sociali

Vent'anni or sono, quando per la prima volta il proletariato socialista internazionale annunciò che avrebbe fatta nel primo maggio la rassegna delle sue forze, la borghesia reazionaria fu invasa da un senso di terrore. Parve che un uragano devastatore minacciasse di scatenarsi sul mondo capitalista, e i Governi attesero trepidanti fra selve di baionette e nugoli di questurini e di gendarmi l'alba del giorno terribile.

Poi, d'anno in anno, questa folle paura andò progressivamente scemando; ed ora siam giunti a questo: che perfino i preti, in molti luoghi, dichiarano di associarsi a quella che anch'essi chiamano la « festa » dei lavoratori!

Eppure il grido di guerra che si eleva contro la società borghese è oggi più formidabile che mai. Milioni di nuove reclute sono venute in questi vent'anni ad ingrossare l'esercito della rivoluzione sociale. E questo esercito è non solo assai più numeroso, ma anche assai più armato cioè più istruito, più cosciente, più disciplinato più organizzato che non fosse allora.

Ed oggi come allora, da un capo all'altro del mondo civile, questa immensa moltitudine di proletari diserta le officine e i campi per riaffermare concorde, sebbene in lingue e forme diverse, la stessa fede lo stesso proposito.

E ancora, ed anzi più incalzante che mai, la negazione di tutto il sistema sociale capitalista quella che si manifesta nei comizi e fra le bandiere di Primo Maggio.

Noi — ripete ai privilegiati la folla innumerevole dei dimostranti — siamo i demolitori della vostra società e i creatori di un ordine nuovo.

Sì — non vi scandalizzate — noi, produttori di tutte le merci, ci ribelliamo alla miseria e allo sfruttamento e proclamiamo alto che vogliamo vivere da uomini e non da servi. Sì [illegible] siamo stanchi di essere carne da sfruttare [illegible] alla mercè del caso e del padrone, e pretendiamo che la società ci assicuri tutte le condizioni di una vita operosamente libera ed agiata. A nessuno il diritto [illegible] di vivere ed arricchire a spese altrui [illegible] lavoro, pane, istruzione, educazione per tutti.

Ah! Voi ci rispondete che la nostra pretesa è assurda [illegible] che essa [illegible] assolutamente irrealizzabile nel sistema economico attuale?

Lo sappiamo, signori! Ma è appunto per questo che il vostro *ordine* non fa per noi.

Verissimo. Nel vostro *ordine* la nostra vita di nullatenenti non ha e *non può avere* alcuna garanzia: e appunto di qui deriva ogni nostro male. Noi non lo ignoriamo.

Voi, voi soli infatti — in questo *ordine* — siete i padroni dei campi, delle officine, di tutto. La terra è vostra, tutta vostra; e noi possiamo viverci solo se voi lo permettete. I vostri codici, le vostre leggi dicono che voi potete farne quell'uso che volete. Voi potete farci lavorare, come potete lasciarci disoccupati. Le vostre terre potrebbero essere incolte, e noi e le nostre famiglie potremmo essere morenti di fame per mancanza di lavoro: ma nessuno potrebbe obbligarvi ad aver pietà di noi, a non lasciarci morire, a farci lavorare, nello stesso modo che voi ci pagate a prezzi di concorrenza e non avete il *dovere* di tener conto dei nostri bisogni, allorchè vi piace di comprare il lavoro delle nostre braccia.

Nessun obbligo vi lega a noi, appunto perchè voi siete i padroni, i *proprietari*. « La proprietà — voi avete scritto nel Codice fondamentale del vostro *ordine* — è il diritto di godere e disporre delle cose nella *maniera più assoluta*... ». E noi quindi, noi, moltitudine diseredata, possiamo lavorare e vivere solo se e quando piaccia a voi!

Ebbene, noi insorgiamo contro il vostro ordine appunto perchè sentiamo e sappiamo che la *proprietà privata* dei mezzi di produzione — sulla quale esso è fondato — mette la nostra vita nelle mani delle classi abbienti ed è la causa prima di tutte le ingiustizie e le miserie che ci tormentano.

Noi — nullatenenti d'ogni arte e mestiere — avremo conquistato il diritto di vivere e la possibilità dell'indipendenza e del benessere, soltanto quando non saremo più stranieri sul suolo dove lavoriamo, quando i campi, gli opifici, le case, tutti gli strumenti della produzione e dello scambio saranno divenuti proprietà sociale, ossia apparterranno non più ad una sola categoria più o meno numerosa di cittadini, ma alla intera collettività dei lavoratori organizzati.

Il Primo Maggio di ogni anno vi mostrerà schierato in ordine di battaglia un esercito sempre più poderoso di militi entusiasti di questa *utopia*.

E badate, a voi che credete eterna la vostra signoria sulla Terra, nostra madre comune, e il conseguente privilegio di dominarci, di prelevare un'imposta quotidiana sul nostro lavoro e di vivere e farvi ricchi con le nostre fatiche! Voi siete pochi, e noi — proletari — siamo l'immensa moltitudine.

Badate! Voi vi credete forti, ma la vostra forza vi deriva da noi.

Noi vi diamo il grano, il pane, il vino, la carne, gli abiti, il carbone, il gas, la luce elettrica, il giornale, il libro; istruiamo i vostri bambini; vi trasportiamo sulle ferrovie, sui piroscafi, sui tram, sugli omnibus, sulle vetture; vi recapitiamo le lettere, vi trasmettiamo i telegrammi, vi approntiamo i telefoni, vi fabbrichiamo e arrediamo le case... Noi siamo perfino i vostri questurini, i vostri carabinieri, i vostri soldati.

La vostra vita e tutta la vita sociale è nelle nostre mani!

Chi potrà opporsi alla nostra volontà, quando noi saremo tutti uniti e quando, attraverso la quotidiana esperienza che andiamo acquistando nelle nostre organizzazioni, noi avremo raggiunto la capacità morale e tecnica di assumere noi stessi collettivamente la direzione e l'amministrazione della produzione e degli scambi?

C. Prampolini.

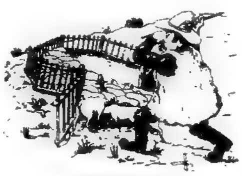

Il gregge di Golia.

Col Primo di Maggio di quest'anno si compie il ventennio da che, per la prima volta nel mondo, quanti si affaticano nei campi o nella miniera, nelle officine o sul mare, quanti nei silenzi angusti del laboratorio scientifico o nelle mischie dell'arte e della vita, perseguono un loro ideale di verità e di bellezza, sentirono il palpito dei cuori salir come fanfara al di là delle frontiere, udirono le voci sparse e lontane del dolore e della riscossa fondersi in inno di moltitudini, squillare in alleluia di resurrezione da tutti gli angoli della terra.

E il giorno consacrato alla glorificazione del lavoro, alla esaltazione dei suoi diritti, diventò la simbolica pasqua dei tempi nuovi, nel rinverdire eterno delle primavere, nel rifiorire immenso delle umane speranze.

Pietro Gori.

L'ora della canaglia

Il Primo Maggio; ecco la terribile data che opprime di terrore le piccole eroiche anime dei buoni borghesi; se non per oggi, per domani; se non per questo, per l'anno che verrà.

E' la canaglia che si raccoglie al fatale appuntamento: l'ora è grigia del secolo che passa, foriera delle ore nere e sanguinanti della nuova alba secolare. Povera gente che così pensa, e trema, e trae solo conforto dalla speranza idiota che il terribile domani sia lontano, lontano... E' l'egoismo che trionfa della paura da esso nata: è l'eterna accidia che risorge a dominare la fiacca fibra umana, invano per breve ora eccitata come sotto un robusto colpo di frusta.

Le cose riprendono l'aspetto consueto, le vie spesseggiano di cittadini e di cittadine allegre e liete: e la follia umana, l'eterna follia, passa, mascherata di buon senso, attraverso ai fantasmi evanescenti al bel sole di Maggio, di turbe fameliche armate di scuri e di pugnali.

Lo ricordate? Son pochi anni, e la vigilia del Primo Maggio pareva l'ora che precede, in un silenzio gravido di cose, i grandi cataclismi. Provviste di alimenti, strette di mano confortatrici, saluti angosciosi, asserragliamenti nelle case tramutate in fortilizi. E al primo albeggiare, migliaia di occhi cominciavano a spiare dalle griglie chiuse, se spuntava da ogni capo di via il brulicame della gran fogna umana: e migliaia di orecchi intenti aspettavano il rombo rassicuratore del cannone e il grandinare della mitraglia che spazzasse via, e per sempre, il canagliume avido di sangue e saccheggio.

Il maremoto è passato, e la superficie liscia e tranquilla, come un bel lago lucente, nasconde all'occhio, che s'appaga di crudeltà, vizi, delitti e minaccie.

Ed ora la data fatale passa come inosservata; e le conferenze tenute nelle private riunioni hanno sapore accademico, e gli scioperi parziali paiono sintomo di una ripresa dell'interesse sull'ideale, e le innocue bicchierate sembrano arieggiare le tranquille feste borghesi.

E sia così; torni la coscienza ignara al proprio incontrastato dominio nell'anima pusilla dei gaudenti e dei soddisfatti; non per questo si arresta la marcia lenta, ma trionfale dell'Idea. E non v'accorgete, che è un'altra coscienza che si è andata formando, è quanto più ha perso d'estensione e d'intensità, tanto meno si commove e sussulta? Non sapete che è segno di forza l'abbandono delle violenze e delle minaccie rumorose?

Tale è diventata la *canaglia*. Il fermento delle fogne è uscito al sole, e nei cervelli percossi da lunga èra di servaggio morale è rifiorita un'antica speranza; e l'ira e il consiglio della disperazione e della fame, e le convulsioni dell'abbrutimento, furono domate, come per incanto, da un nuovo vangelo e la dignità umana fatta coscienza, e la fede fatta religione umana, e la scienza fatta conforto e la luce di verità e di giustizia, hanno di quel brulicame formato un esercito di combattenti sereni, che attendono l'avvenire senza impazienze pericolose, senza cospirazioni segrete, senza angoscie laceranti, ma sicuri, ma fissi, ma procedenti fra lo sprezzo e l'insidia, tra il carcere e la mitraglia, invulnerabili, perchè armati di pensiero e d'ideale.

Ecco l'ora vera e solenne della canaglia.

Quando essa spunterà matura e trionfale sull'alta vetta, sarà stupore di popoli, e letizia d'oppressi e d'oppressori abbracciati, nella grande amnistia del passato, in un patto irresolubile di fratellanza e d'amore.

Agostino Berenini.

Pio Borani, *gerente responsabile.*

Roma — Tip. Popolare, Via S. Ignazio, 29.

L'AVANGUARDIA

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Direttore: **ARTURO VELLA** - *Redattori:* **Sylva Viviani, Angelica Balabanoff, Mario Pittaluga, D. Altobelli, V. Baldeni, l'on. 509, Filosofeo,** *ecc.*

E' il più vivace ed il più diffuso fra i periodici socialisti e settimanalmente oltre ad un amplissimo servizio d'informazioni da tutta la "*Giovine Italia Socialista*,, contiene polemiche sui fatti del giorno, articoli di propaganda dei principii socialisti, attacchi contro il Militarismo ed il Clericalismo, attacchi alla Monarchia ed alla Massoneria, note vivaci di politica parlamentare dell'*On. 509*, ecc. ecc. Inizia poi una speciale campagna contro le « *compagnie di disciplina* » con articoli di *Sylva Viviani*.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO fino alla fine dell'anno con in dono la medaglia del P. S. I. **L. 1,75.**

INSERZIONI A PAGAMENTO: PER OGNI LINEA O SPAZIO DI LINEA CORPO 7 L. 0.50. Rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITA' PIETRO PICCHETTO — CORSO UMBERTO I, N. 514 — ROMA.

GIULIO TUZZI, EDITORE - ROMA

QUADRI a grandezza naturale (60 per 80) rappresentanti:

ROBERTO ARDIGÒ l'illustre scienziato, che gettata la veste talare, si è dato all'insegnamento universitario.

GIOVANNI BOVIO il compianto deputato repubblicano, filosofo insigne e professore d'Università.

GIORDANO BRUNO il frate nolano, ribelle alle imposture della Chiesa Romana, torturato ed arso vivo.

GIOSUÈ CARDUCCI il poeta della nuova Italia, saldo fino alla morte, nella fede di libero pensatore.

FELICE CAVALLOTTI il bardo della democrazia, fustigatore implacabile di camorre e tirannie.

ANDREA COSTA apostolo e combattente del grande ideale socialista cui consacrò tutta la vita.

FRANCISCO FERRER l'ultimo martire del Libero Pensiero, fondatore della "Scuola Moderna,,.

GIUSEPPE GARIBALDI l'eroe dei due mondi: il vero liberatore dell'Italia dalla tirannia dello straniero e del prete.

CARLO MARX il grande apostolo che gettò le basi granitiche dell'Idea Socialista.

GIUSEPPE MAZZINI il pensatore ed agitatore repubblicano che fu tanta parte del risorgimento italico.

GIUSEPPE VERDI il sommo compositore di musica che entusiasmò i popoli colle sue melodie.

EMILIO ZOLA il grande scrittore che bollò a fuoco i vergognosi complotti tra preti e militaristi contro un innocente.

ONORE AI MARTIRI del Libero Pensiero, bellissimo quadro ricordo che unisce i due tragici episodi: il martirio di Bruno alla presenza di Papa Clemente VIII e la fucilazione di Ferrer sotto le mura del Castello di Montiujch.

Una copia a scelta lire Una; Quattro copie lire Tre; Dieci copie lire Sette.

CANZONIERE DEL POPOLO

Raccolta dei migliori inni popolari

Questo opuscolo, pubblicato in occasione del **Primo Maggio**, oltre all'Inno dei lavoratori ed all'Internazionale, contiene:

La Marsigliese, l'Inno Repubblicano, l'Inno della vecchia Internazionale, il Canto degli Oppressi, la Marsigliese del Lavoro, l'Inno di Garibaldi, l'Inno di Mameli, l'Inno del Primo Maggio, ecc.

Una copia Cent. 10

Per dieci copie sconto del 30 per cento - Duecento copie L. 12

Medaglia del Libero Pensiero

La medaglia del **Libero Pensiero** (lavoro veramente artistico) rappresenta da un lato le vigorose e riuscite figure del Pensiero e della Libertà e reca il motto di Bruno: **Fendo i cieli e a l'infinito m'ergo,** dall'altro lato reca l'effigie del Martire nolano ed un libro aperto sul quale è una face e la scritta: **Libero Pensiero,** simbolo della Luce, della Verità e della Scienza.

La medaglia, in bronzo o similoro, costa **Centesimi 50**. Per ordinazioni di 10 medaglie sconto del 30 per cento. La stessa medaglia in argento L. **2**, in oro L. **34**.

Medaglia Socialista

Questa medaglia — su uno sfondo in rilievo che rappresenta il globo, in omaggio al Pensiero Internazionale — raffigura un vigoroso busto di lavoratore, sul quale sovrasta la frase: **Proletari di tutto il mondo unitevi!**

Nel rovescio, sotto un ramo d'alloro, vi è la scritta in rilievo: **Partito Socialista Italiano**.

Questa medaglia in similoro inalterabile costa **Centesimi 40**. Per ordinazioni di 10 medaglie sconto del 30 per cento.

La stessa medaglia in argento L. **1.40** — in oro L. **34**.

Sicurtà dei Sessi

Dott. C. BOUGLE' — *Sicurtà dei Sessi* (Vizi del popolo). In questo volume l'autore descrive le malattie segrete, le depravazioni ecc. ed indica chiaramente i rimedi che la scienza e la esperienza professionale hanno prescelti come più sicuri. Ognuno può curarsi da sè. Non più aborti. Indispensabile educatori, coniugi, persone prossime al matrimonio — L. 2.50.

Andrea Costa e l'Internazionale

Interessante opuscolo di CARLO MONTICELLI specialmente importante per la storia fedele della fondazione della Internazionale in Italia.

Una copia cent. 30 — *Dieci copie* L. 2.

Il canto dell'amore

Bozzetto drammatico in un atto di CARLO MONTICELLI.

Una copia cent. 50.

Inviare ordinazioni con importo anticipato a GIULIO TUZZI, editore - ROMA. — **Catalogo gratis a richiesta.**

Splendido ingrandimento in eliotipia di

Francisco Ferrer

con fotografia riproducendo un suo *autografo* nel formato cent. 50×65. Si spedisce raccomandato in Italia (Estero cent. 25 in più) ai seguenti prezzi: 1 copia L. 0.75 - 2 copie L. 1.25 - 5 copie L. 2.25 - 10 copie L. 4.

Inviare cartolina vaglia al:

Stabilimento fotografico, via Fontana 16 - Milano

Volete apprendere le lingue e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i Metodi celeri con pronunzia di ogni parola del prof. Sagura di Genna: premiati in varie esposizioni ed encomiate dal Ministero della P. I. ed imparerete in 8 mesi una lingua senza maestro. Metodo Francese, Inglese, Spagnolo L. 3.80 il vol., Tedesco L. 4.80. Per parlare speditamente sono indispensabili i Manuali di conversazione, che costano L. 3.80 il vol. e per lingua. Con l'arte della corrispondenza famigliare e commerciale 100 lettere famigliari e 800 per trattare gli affari commerciali con un linguaggio corretto e preciso chiunque potrà tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9.50. Vol. separati L. 4.90 il vol. — Inviare vaglia a Libreria L. Mongini Roma, via S. Claudio 57.

NON PIU

Miopi - Presbiti e Viste deboli

"**OIDEU**,, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Opuscolo spiegativo gratis.** Scrivere. V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo N. 1 - **Napoli**

Storia del marxismo in Italia

del prof. Roberto Michels

Ad onta che molti proclamino la « bancarotta del marxismo » le opere geniali del grande agitatore tedesco danno sempre nuovo motivo e nuovi elementi per criticare e mettere a nuova luce le tesi più discusse della dottrina marxista.

La libreria Mongini ha pubblicato in questi giorni uno studio storico-critico sul marxismo in Italia per opera del prof. Roberto Michels.

Quest'opera pregevolissima è alla portata di tutti ed è indispensabile a coloro che vogliono formarsi un'idea chiara e precisa di quello che è e di quello che è stato il movimento del pensiero socialista in Italia.

Una Copia L. 3

(All'Estero L. 3.25)

Ordinazioni con importo anticipato a:

Libreria Editrice "LUIGI MONGINI,,

Corso Umberto, 514 - **ROMA**

Il più ricco assortimento di libri ed opuscoli di propaganda **socialista** *ed* **anticlericale** *trovansi presso la:*

Libreria Editrice "LUIGI MONGINI,,

Corso Umberto, 514 - ROMA

Cataloghi gratis a richiesta

Espressamente per tutti i lavoratori

a lire 1.90

ed a titolo di réclame la nostra Casa vende in due rate eguali elegantissimo e splendido **Remontoir Roskopf** in metallo bianco inalterabile, garanzia 3 anni di massima precisione, del valore di circa L. 12, per sole L. 3,80. Inviare importo prima rata a

Enzo Boppi

Direttore manifatture riunite di Orologi.

MODENA - Strada Circondario Lonzi, N. 200

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Pischetto - Via del Corso, 314 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 146 — Roma, 15 Maggio 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

I Mille

Genova popolare ha commemorato di questi giorni, con insolito fervore d'entusiasmo, il cinquantenario dell'epica impresa dei Mille. Ma non Genova soltanto accolse sotto i cento stendardi i pochi avanzi dell'antica schiera, acclamando reverente, memore; sibbene tutta Italia in un concorde slancio unanime fu in quel cinque maggio, con il suo spirito fremente, sullo augusto scoglio di Quarto ad onorare la memoria e le opere degli Eroi. Perchè l'Italia popolare è consapevole che se si è addivenuti alla unità e all'indipendenza del paese, se oggi noi possiamo godere di questa relativa libertà politica noi lo dobbiamo *esclusivamente* alla mente divinatrice del Duce invitto e all'azione di coloro che sotto il suo comando soggiogatore marciarono verso il Sud, mirando al centro, a Roma, mèta suprema dei sogni del Liberatore.

E diciamo esclusivamente perchè ormai i documenti storici ci han dimostrato che se la Monarchia dei Savoia è entrata in Roma, essa vi è entrata contro sua voglia perchè i documenti storici ci han dimostrato che essa ha avversato con tutte le mali arti della sua diplomazia ogni audacia generosa dei ribelli al giogo, ogni impresa liberatrice, come quella dei Mille, ch'anzi essa ha tentato di far apparire dinanzi alle timorose nazioni, come una accozzaglia di sconsigliati, degni di fucilate o di peggio (vedi lettera di Cavour).

Onde le onoranze ultime rese ai caduti dell'Eroica schiera e ai fortunati superstiti avevano appunto la significazione precisa di gratitudine verso coloro, che a dispetto di principi e di ministri, soli, senza aiuto, senza fucili, armati di coraggio e di intrepido entusiasmo contribuirono a scacciare dalla più ridente parte del suolo italiano una obbrobriosa dominazione straniera e a indicare alle genti italiche che solo per virtù propria esse potevano aspirare alla liberazione finale.

Di fronte a questo esempio meraviglioso di sacrifizio si è inchinata nei giorni scorsi memore e grata la democrazia, rivendicando ad essa sola il diritto di commemorare e di onorare la memoria degli Eroi.

Perchè a Genova il clericalume locale, assunto attraverso a molteplici intrighi, in virtù di affarismi e di camorre imperanti al dominio della cosa comunale, il clericalume, ha tentato di profanare la memoria del Liberatore, costituendosi in Comitato per le onoranze garibaldine, dimentico delle perenni invettive lanciate da quel medesimo Liberatore alla setta vaticana, ed ora scolpite in tutti i petti italici. Dimentico che tra Garibaldi e il clericalume v'è la stessa perenna antinomia che esiste tra il dogma e la scienza, tra le audacie generose e i timorati intrighi di sacrestia, tra la giustizia e il capestro, tra la libertà e la tirannia, tra Dio e Satana, tra il progresso e la inciviltà.

Onde il popolo genovese bene ha fatto rivendicando a sè il diritto di onorare l'Eroe, perchè Garibaldi appartiene ad un solo partito, al partito della Libertà e della giustizia sociale.

Vi sono alcuni anche oggi, che scorgendo la gran fiamma vivificatrice che il solo nome dell'Eroe sa destare nei petti della sana italica gioventù e quindi anche nei petti dei nostri giovani socialisti, osan rimproverrci le onoranze tributate alla schiera dei Mille, come in discordanza con il nostro antimilitarismo costantemente professato. Ora noi non crediamo a questa discordanza, noi anzi la neghiamo.

Noi onoriamo in quelle imprese dei soliti soldati, messi in riga, comandati, volenti o nolenti a marciare contro il nemico. Noi onorramo invece una rigogliosa fioritura di Eroi, sacrati volontariamente alla morte e alla gloria, animati non da bassi istinti cannibaleschi, ma da una grande idea di giustizia.

Noi onoriamo in loro quella forma di nazione armata che è nei nostri voti si avveri negli anni avvenire; per la quale la gioventù non sarà sacrificata a macerarsi nelle caserme, ma darà gli anni migliori di sua vita al fecondo lavoro umano.

E se pur verrà, per non deprecabile avventura che i già sepolti istinti nemici facessero invadere la nostra terra, la gioventù italica, gelosa custode della sua libertà, sorgerebbe, come primavera sacra, a tutelare gli imprescindibili diritti della terra madre.

Questo significato noi diamo oggi alle onoranze tributate ai Mille, alle quali ci siamo sociati, come ci associamo.

E intanto la democrazia italiana può ben notare l'assenza assoluta della Reggia e del Governo radico-liberale da queste cerimonie commemorative.

Oh! noi non cerchiamo codeste vicinanze e codeste adesioni.

Ma intanto osserviamo che poi del tutto sprecato non sarebbe stato un telegrammino, il quale specificasse che il dono della Sicilia fatto dal Liberatore al sopraggiunto Re era abbastanza grazioso e meritava la buona memoria dei discendenti.

Del resto... meglio così.

Mario Pittaluga.

Per il suffragio universale

I colpi che durante una battaglia si ricevono per opera dei nostri avversari, logicamente si debbono considerare come conseguenza necessaria della lotta, nello svolgersi della quale, dei colpi se ne danno e se ne ricevono. Ma quando si riceve colpa alla schiena, quasi quasi a tradimento, la cosa diventa molto più grave, non è più un solo avversario che si ha di fronte, ma un altro si cela nelle file amiche ed il colpo ricevuto nella schiena se è assai dolorosissima ciò va, che esso sia partito inavvedutamente, o contro la volontà di chi lo ha lanciato, sia deviato, ciò costituisce un'attenuante che non ci fa però dimenticare il dolore che ci apporta la ferita.

Il Partito Socialista aveva creduto opportuno iniziare col Primo Maggio un'agitazione per la conquista del suffragio universale — agitazione che traeva da un principio di giustizia e di moralità, nobili essenziali di una vera civiltà: il nostro gruppo parlamentare però, che è sempre pronto a gridare contro qualunque parvenza di [illegible] legge camorra, non ha esitato a schierarsi contro il Partito ed a favore del ministero Luzzatti, di quel ministero che racchiude in sè gli ormai celebri Guarracino e Calissano, esponenti veri del giolittismo, seguendo una linea di condotta tutt'affatto opposta a quella indicata dalla Direzione del Partito. Che cosa ne è avvenuto? Ne è avvenuto che quel voto equivoco dato dal Gruppo parlamentare socialista al ministero Giolitti-Luzzatti, ha in certo qual modo stroncato le gambe alla nascente agitazione pel suffragio universale. I nostri rappresentanti si sono accontentati della promessa vaga di una piccola riforma elettorale, che poi non è altro che il ripristino dell'art. 100 della legge elettorale e se per ripristinare un articolo, sono passati tanti anni, per ottenere una riforma radicale è da ritenersi che il nostro gruppo sia disposto ad aspettarne altrettanto.

Ma la classe lavoratrice però che è la più interessata nella riforma in parola ha preso lui troppo ed è appunto per questo che noi continueremo imperterriti la lotta fino al raggiungimento della vittoria guardando soltanto gl'interessi del partito e del proletariato.

⁂

Nei precedenti articoli, abbiamo posto sotto gli occhi del lettore alcuni importanti dati statistici, ora a complemento di essi e per avvalorare la tesi da noi sostenuta, confuteremo qualche obbiezione che si muove contro il suffragio universale.

Il primo errore in cui cadono gli avversari, è quello di ritenere che per essere elettore ci voglia una data coltura che si presume possa riscontrarsi solo in coloro che hanno compiuto un dato corso elementare.

Infatti, la legge prescrive che saranno considerati elettori tutti coloro che sanno leggere e scrivere e che abbiano ottenuto il certificato di proscioglimento della terza elementare, ed in sua vece debbono sottoporsi ad un esame elettorale corrispondente, innanzi al pretore.

L'enormità di una tale prescrizione è evidente. Infatti, su 8.711.512 di maschi maggiorenni, ne il 44 per cento è analfabeta, cioè non può essere elettore; considerando poi che un'altra non lieve percentuale di maschi esclusi dal voto, viene data anche da coloro che pur sapendo leggere e scrivere, non sono in possesso del certificato di proscioglimento o quando meno sia per la tarda età o per un falso pudore, non si trovano in condizioni di spirito tale da poter sostenere un esame per quanto sia facile — ed ecco che vediamo subito quanto sia pericolosa quella prescrizione.

Ma poi, si vuol veramente dare ad intendere che un cittadino solo perchè ha fatto la terza elementare è in grado di poter esercitare il proprio diritto con più coscienza di quello che lo possa un analfabeta il quale purtuttavia sa ragionare, se non con chiarezza e forma elegante, con una buona dose di criterio? Sarebbe infantile pensar ciò; fintantochè, si dice, che un candidato deve avere una coltura di molto superiore a quella dei suoi elettori, siamo perfettamente d'accordo, imperocchè è al deputato che è affidata la risoluzione di problemi interessanti la collettività, ma non avanziamo delle pretese, benchè in più stretti limiti, verso coloro che sono fra gli altri, hanno il diritto di imporre a chi aspira alla medesima...

Ed infine, io mi domando, quando si tratta di far rispettare le leggi, di tassare indistintamente tutti i cittadini, si domanda ad essi se sanno leggere e scrivere? Ma per dir no — poichè il fisco raggiunge tutti, ignoranti e scienziati, poveri e ricchi, tutti debbono o direttamente od indirettamente pagare il loro contributo allo Stato. E se di fronte allo Stato, ed alle leggi compilate per suo conto, i cittadini sono tutti uguali senza creare distinzioni fra quelli che sanno o non sanno leggere e scrivere, o perchè allora volete far sorgere l'ineguaglianza di fronte al diritto elettorale, mediante il quale i cittadini stessi, la collettività, danno a voi Stato, la possibilità di governarli secondo le loro esigenze, secondo i loro bisogni?

E come si può affermare che il potere legislativo è esercitato in nome della collettività quando questa nella quasi sua totalità non partecipa alla formazione di quello?

Allorquando avvennero le storiche votazioni plebiscitarie per l'unità italica nessuno domandò al popolo votante se aveva frequentato o no la terza elementare. Oggi che l'Italia è una, il popolo stesso, quello che ha combattuto e che ha versato il suo sangue nelle vie e sui campi di battaglia, si vede osteggiare quella conquista che è « *strumento di educazione politica* ».

Amedeo Catanesi.

Al signor Pio Viazzi.

Un giovane compagno di Grosseto ci manda un ritaglio di un articolo del signor Pio Viazzi — deputato repubblicano di quel collegio — che contiene la seguente chiarissima allusione al nostro movimento.

« L'antimilitarismo anemico dei giovani pigri che hanno paura delle marcie, e temono « di essere sollecitati a rinvigorire il loro corpo nell'aspra ma purificatrice (!) disciplina « della lotta con le forze avverse degli uomini « e della natura (?).

« Noi non siamo in questa cerchia di manchevolezze intellettuali e fisiche ».

Così il signor Pio Viazzi repubblicano, senza essere minimamente provocato e con evidente ignoranza di causa, lancia al nostro movimento le più volgari e cretine ingiurie, degne solo di comparire in una quasiasi « Grande Italia » *o consimile organetto della borghesia irredentista e guerriera per burla.*

Noi del resto non ci lagniamo delle gratuite ingiurie di quello spostato della vita e della politica che è il signor Pio Viazzi; non ce ne lagniamo per più ordini di ragioni: primo perchè vengono da persona che non ha nessuna autorità in nessun campo, — costui non è mai riuscito nè come avvocato, nè come professore, nè come scrittore nè come parlamentare tanto da menar, come ci dicono suoi amici, vita stentatissima. — secondo perchè è semplicemente idiota dire ai nostri diecimila giovani operai *— di studenti non ne contiamo un centinaio — che sono dei* pigri, *che* « han paura delle marcie », *quando fino dai dodici anni sono aggiogati al carro gravoso del diuturno lavoro!*

Manchevolezze fisiche? Ma se alla leva i giovani operai dan il 60 per cento di abili mentre i suoi propri i giovani patrioti, cari al repubblicano Viazzi, che dan il 60 per cento di scarti?

Deficienza intellettuale? *Certo i nostri giovani compagni non han passato* inutilmente *parecchi anni nei banchi della scuola come l'eruditò prof. Viazzi!*

E potremo continuare per un pezzo ma è ridicolo e sciocco combattere coloro che contro il nostro antimilitarismo *di classe non sanno opporre altro che i soliti cliches della* pigrizia, *della paura, ecc., ecc.*

Una cosa solo ci rimane a dire al deputato Viazzi: alla prossima lotta elettorale vedrà se i nostri dieci circoli giovanili del collegio di Grosseto — composti di pigri, vili e manchevoli intellettualmente e fisicamente — *sapranno fare il loro dovere virilmente e se sapranno contribuire a dare una solennissima pedata al deretano politico del sig. Viazzi che per intanto è pregato di lasciarci in pace e di continuare a persuadere, dalle colonne della languida Ragione, i repubblicani d'Italia che bene farà Salvatore Barzilai — che almeno è* più *sincero del Viazzi quando si dichiara irredentista e perciò militarista — dal banco della presidenza della Camera a far giurare in nome della REPUBBLICA fedeltà al.. RE!*

Ed i giovani repubblicani, a parole anche loro antimilitaristi e perciò pigri, *paurosi, manchevoli, ecc.,* — *continueranno ad applaudire Viazzi, Barzilai ed a* [illegible] *RE!*

Noi.

I MIRACOLI PARLAMENTARI!

— Ma come si spiega che Luzzatti insieme a Sonnino e con quasi lo stesso programma non riusciva ad avere *due* voti di maggioranza ed ora da solo ne ha *quattrocento?*

— Caro mio, il Padreterno Giolitti è capace di fare questi ed altri miracoli!

Il pensiero di Nicola Barbato

sul nostro movimento

Accettai di buon grado l'invito rivoltomi da la redazione del nostro battagliero giornale, d'intervistare il compagno carissimo dott. Nicola Barbato.

Fare ora la cronistoria di lui, lo credo inutile poichè ognuno di noi sa ciò è Barbato e con quanto ardore di fede si diede alla nostra causa. Entrato nelle file del partito, quando essere socialista significava andare incontro a persecuzioni ed arresti, prese parte con altri valorosi compagni ai moti rivoluzionari del 1894 in Sicilia che gli procurarono due anni e sette mesi di carcere. Costretto poi, dopo essere stato alcuni anni deputato, dall'attuale sistema borghese dovette rifugiarsi in America per fare il medico e campare la vita.

Ritornato da poco in Italia si è nuovamente messo a lavorare per il bene del partito. Ora risiede in Pontedecimo, paesello della Liguria, come medico della Società Operaia Fratellanza.

Giovedì mi recai nella sua abitazione, e siccome era già stato preavvisato della mia visita, lo trovai tutto lieto di poter portare la sua parola ed il suo pensiero in difesa delle nostre idealità.

Passammo così nel suo studio ed io subito incominciai:

— Che ne pensa del nostro movimento giovanile italiano aderente al P. S. I.?

— Lodo prima di tutto la vostra adesione sincera e completa al partito socialista, perchè ciò significa di aver buon intendimento di lottare uniti per le battaglie della rivendicazione operaia.

E bene che accanto al partito, troppo preoccupato nelle lotte elettorali, vi sia una gioventù che rinnovi il partito stesso. Il partito socialista in questo momento non fa che adattarsi, e perciò è diventato un partito possibilista. Bisogna che voi ricominciate quella propaganda evangelica delle nostre teorie, per formare non gli idoli personali, ma le coscienze operaie capaci a giudicare il bene dal male.

— E che ve ne pare dell'irredentismo guerrafondaio che va spargendosi in Italia?

— Se il partito socialista avrebbe in questo momento da prendersi di peso la questione irredentistica, darebbe segno di anacronismo.

Nati come siamo dall'internazionalismo, che vuol abolire ogni barriera, per far stringere in una la mano del proletariato mondiale, dobbiamo combatterlo, ed opporci con la propaganda del nostro ideale di affratellamento umano. E' nostro dovere perciò di mettere nell'animo dei lavoratori, del popolo, il nostro internazionalismo. Non intendiamo con ciò di voler dire che l'Austria fa bene a maltrattare gli italiani colà residenti. Ed è questo anche ragione dell'irredentismo.

Andate infatti a parlare d'irredentismo agli italiani, francesi, ecc., residenti in Svizzera e vi sentirete rispondere che essi stanno bene dove sono.

— Abbiamo ingaggiato una propaganda per l'abolizione delle compagnie di disciplina: la crede opportuna?

— Non solo la credo opportuna ma anzi giusta, poichè fa orrore ad ogni buon sentimento umano l'orrenda punizione data ai soldati..

— Nella nostra azione noi non dimentichiamo mai la donna...

— Ed è bene che la gioventù socialista pensi seriamente ad organizzare economicamente e politicamente la donna, poichè essa serve molto a noi nel lungo cammino da percorrere per la formazione di ciò che da lungo tempo andiamo predicando. La donna emancipata porterà al nostro partito un grande contributo.

— E della campagna che nuovamente riprendiamo contro l'equivoco massonico che ne pensa?

— Questa lotta la ritengo giusta, ma è bene che non degeneri. Essa deve essere rivolta alla gioventù acciocchè non si lasci accalappiare dalla massoneria, che vuole anche nel nostro partito, partito di lotta classe, avere la supremazia. Il che è dannosissimo da tutti i punti di vista.

— E della partecipazione dei socialisti al governo, e del nuovo ministero che ne pensa?

— Io rimango ancora fedele ad una vecchia *pregiudiziale*, e penso che solo in una Repubblica più o meno moderna si può discutere se in certi momenti sia utile che il proletariato, organizzato con la nuova coscienza di classe, mandi i suoi rappresentanti a far parte di un ministero. Ma un proletariato che in monarchia senta la tentazione di avere i propri uomini nei ministeri, mostra con ciò o di non avere nessuna coscienza politica o di averne una troppo povera di energie ideali rinnovatrici.

Io credo che il gabinetto cosidetto democratico Sacchi-Luzzatti sia l'incarnazione diretta di Giovanni Giolitti, perciò il nostro partito, che è partito d'opposizione, deve combattere l'attuale ministero. Nel momento attuale le riforme sociali si possono ottenere da qualunque ministero, purchè noi facciamo sentire la nostra voce fuori e dentro del Parlamento. Un po' dell'indebolimento del nostro partito è venuto dall'aver dato troppa importanza al parlamentarismo, che ha afferrato i nostri migliori uomini. A furia di praticità siamo arrivati ad essere un partito possibilista. E' bene perciò che accanto al partito vi sia una gioventù, che, non ancora preoccupata dagli adattamenti parlamentari, voglia tenere in alto l'intero programma socialista, sanamente e profondamente idealista.

State uniti al partito e con esso e per il proletariato lottate per le rivendicazioni operaie.

22

Accetto d'intervenire al vostro secondo Congresso giovanile [illegible], per vedere un po' i vostri propositi ed intendimenti ».

Ringraziai e salutai a nome della gioventù socialista italiana il compagno [illegible] per le bellissime parole d'augurio al nostro movimento, e da queste colonne rinnovo il saluto [illegible].

Bertieri Andrea.

Organizziamo i più giovani

O donne, o fanciulli nell'opra sepolti,
Levate alla luce gli squallidi volti

MARIO RAPISARDI

I giovani, in particolar modo, dovrebbero essere oggetto della nostra propaganda. Sino ad oggi dagli adulti non si è mai pensato a loro, e si son sempre lasciati in disparte come elemento trascurabile, inutile. Questo grande errore si ripercuote ora, nelle sue conseguenze, su tutto il movimento socialista di Italia.

La gioventù cresce e si matura lontana da noi, ignara e indifferente al nostro movimento, perchè il partito socialista non si è mai preoccupato di creare istituti, ricreatorii, circoli in cui raccogliere i giovani ed istruirli secondo lo spirito delle dottrine nuove. Enrico Ferri aveva previsto quello che sarebbe avvenuto, e in un congresso disse, a coloro che affermavano essere passato il tempo della propaganda spicciola: « Noi, trascurando la propaganda elementare arriveremo ad avere un proletariato vecchio, cosciente, sufficientemente istruito; ed una gioventù, completamente digiuna dei nostri principi fondamentali ».

I preti fanno quello che non abbiamo fatto e che noi non facciamo.

Con tutti i mezzi possibili, adescano i fanciulli e nelle tenere menti di essi inculcano la religione, accaparrandosi così l'avvenire. Infatti Gian Giacomo Rousseau disse: « Datemi un uomo e l'ambiente, ed io, di questo uomo ve ne farò quello che vorrete ». I preti essendo abili maestri nell'arte di allevare i fanciulli, ne plasmano il cervello dei giovani in modo che essi si sentiranno, per tutta la vita, soggetti alla chiesa, e come osserva il Sergi, questa è soggezione di tutta l'anima, e servitù completa, opposizione ad ogni libertà intellettuale e morale, [illegible] al progresso di ogni tipo [illegible] mummificazione dello spirito umano.

I fanciulli d'oggi, saranno gli uomini di domani, quindi non possiamo sperare in un avvenire di uomini liberi perchè la chiesa, con le sue istituzioni, getta tale onda di clericalismo nella società, da ammorbarla. Il ricreatorio annesso alla chiesa: ecco la ultima trovata dei preti. Dopo il giuoco, dopo la ginnastica che sviluppa e irrobustisce il corpo; la religione, che arresta e fossilizza, con la sua dogmatica austerità, la mente del bimbo. I clericali conoscono la pedagogia più di noi: seguono e coltivano la pianta umana dal suo nascere.

Un fanciullo che abbia avuto il cervello violentato, deturpato, dal prete, lo si potrebbe considerare come la vittima di una operazione barbarica. È necessario che i socialisti si [illegible] dell'[illegible] e cerchino di costituire [illegible]. La ricostituzione dell'ordine sociale dipende dalla ricostituzione [illegible] di tutti gli individui » secondo l'Angiulli. Ma Emilio Zola osserva « che non si possono rifare gli uomini maturi quando hanno vissuto nelle credenze e nelle abitudini, cui l'atavismo li ha incatenati »; quindi la necessità di informare l'educazione dei giovani in rapporto alle nostre idealità. A Verona i clericali hanno una Federazione giovanile che conta più di diecimila soci, nella provincia di Mantova circa altrettanti ragazzi sono nelle [illegible]. Non spaventa quest'opera sorda dei preti, che propagandando i giovani tentano con essa, la riconquista del predominio?

Compagni al lavoro! Costituiamo circoli, fondiamo Federazioni, raccogliamo i giovani e prepariamoli all'avvenire.

ALCIDE PEDRAZZOLI.

La vampata

e lor cavalca appresso la sorella morte.

Nell'ora tragica, nel silenzio della notte angosciata piena di pioggia noiosa — il pianto delle creature rimaste sperdute — nel silenzio nero — la desolazione delle vite stroncate non vi sono parole, e non vi sono conforti, e non vi sono ragionamenti, di cui sia capace la mente.

La morte ha falcidiato inesorabile — chi nella vita aveva fatto un piacere, chi un dovere, chi un dolore ugualmente è caduto nell'ora che il destino ha segnata.

Lontano dalla sua città diletta e dalla gioia delle sue ispirazioni. Colpito quando il dolore più forte accasciando pareva le energie umane. Colpito quando da lontano giungeva l'eco clamoroso e tumultuoso della folla delirante ancora una volta. Edoardo VII — Vittoria Aganoor — Fon. Pompili e Gerolamo Rovetta — son caduti con uguale tragicità — e la morte passando sul loro volto le dita sue fredde e scarnite li ha ricomposti per il sonno ultimo.

Nella desolazione della terra fanghigliata nell'arrossamento degli occhi per il troppo lungo piangere — nel ristagno completo di ogni sentimento di gioia e di vita, che ha sorpreso tutta la nostra attività tumultuosa e feconda, per un'istante brevissimo solamente, ma tale da farci comprendere qual cosa fragile e vile sia la vita, abbimo l'impressione dell'ultima notte del mondo, quando non sarà che ghiaccio e tenebre, e gli ultimi superstiti brancolando su quella immensità fredda e deserta, cercheranno l'un l'altro infondersi gli ultimi aneliti di calore e di vita.

Abbiamo pensato e sorriso al compassionato freddo condolersi di chi non può temere e piangere la morte se non sa godere la vita, ma poichè noi combattiamo per la vita, per migliorarcela e per migliorarla ai nostri figli, noi ci siamo fermati nel nostro cammino e scopertoci il capo ci siamo inchinati alle bare che passarano, ugualmente piangendo il re, la donna, il romanziere ed il deputato.

Poi curvi abbiamo ripreso, sconsolatamente fatalmente crucciosi, il nostro cammino di lavoro e di fede!

filosofeo.

Contro le compagnie di disciplina carceri e tribunali militari

La campagna da noi vivamente iniziata ed alla quale portano vivo contributo — e noi ne siamo lieti — i giovani anarchici ed i giovani sindacalisti (i giovani repubblicani cosa aspettano per decidersi? forse la Repubblica reale di Barzilai?) ha preso un grande sviluppo e nei comizi del Primo Maggio *la questione è stata vivamente agitata trovando il pieno consenso dei compagni e degli amici di tutti i partiti che poggiano la loro azione politica sul terreno della lotta di classe.*

Noi stiamo preparando un lavoro coordinativo e presto potremo dare nuove disposizioni ai compagni ed ai Circoli e forse tenteremo — su questo speciale problema — una intesa con tutta la gioventù sovversiva d'Italia per evitare dispersione di forze, diversità d'iniziative, ecc., ecc.

Intanto, dietro vivo interessamento del nostro Comitato Centrale l'on. Bocconi — il nostro compagno deputato per Jesi — ha presentato una interrogazione su tutta la questione, circa l'uccisione del povero Scaramuzza e sulle intenzioni del governo .. democratico-radicale (?!) *sulla grave questione delle* « compagnie e delle procedure giudiziarie militari ».

*La redazione dell'*Avanguardia*, in collaborazione col Comitato Centrale e con Sylva Viviani, formulerà in seguito un* progetto di legge per abolire le compagnie di disciplina ed i tribunali e carceri militari, *che sarà poscia presentato alla Camera dal* « Gruppo parlamentare socialista ». *A tal proposito ci sono già assicurati l'adesione di parecchi compagni deputati e certamente nessuno di loro si rifiuterà di apporre la firma al progetto di legge di nostra iniziativa.*

Così la nostra Federazione dimostrerà la sua profonda ragion d'essere sia nel campo della propaganda e dell'educazione socialista delle nuove generazioni operaie come in quello più strettamente politico.

Il nostro illustre Sylva Viviani, non appena sarà esaurita la polemica con i patriotti onanisti della « Grande Italia », riprenderà gli articoli per questa campagna.

In seguito prepareremo pure un opuscolo di propaganda e coordineremo altre iniziative.

Intanto per mantenere vivo il nostro movimento nelle singole località i Comitati dei Circoli sono invitati a riunire subito le assemblee per far discutere sulla nuova grande agitazione che noi iniziamo.

Gli orrori del carcere militare

Non per opportunità del momento noi abbiamo voluto associare alla campagna contro le compagnie di disciplina » *anche quella non meno necessaria contro le carceri ed i tribunali militari.*

Leggano i nostri lettori la lettera seguente di un soldato autentico e pensino ai mille casi consimili che le grosse inferriate e le grosse mura c'impediscono di vedere.

Solamente uno spirito di umanità e di rivolta contro sistemi barbari ed inumani mi spinge a far noto un fatto inaudito che è stato compiuto e si sta tuttora continuando in danno di un detenuto del carcere militare Biancheri Pietro. Cito solo questo caso non perchè ne manchino altri, ma perchè troppo dovrei dilungarmi occorrendo anche per coronamento uno speciale studio psicologico delle diverse personalità che spiccano per animo malvagio. Con più calma e tranquillità e in tempi migliori non mancherò di far ciò affinchè il popolo venga a conoscere come vengono trattati negli stabilimenti militari di pena, i figli suoi.

Vengo al fatto.

Molti mesi fa venne tradotto in questo carcere militare, il soldato Biancheri. Appena giunse si fece distinguere per diverse sue anormalità tanto che da tutti venne riconosciuto per un povero infelice che aveva perduto la ragione. Si seppe poi che aveva trascorso parte della sua gioventù nel Reclusorio militare di Gaeta ed alla compagnia di disciplina di punizione.

I patimenti, gli strazi subiti nei suddetti luoghi, ove imperano graduati incoscienti dovevano purtroppo influire sulle sue facoltà mentali e renderlo al compassionevole stato presente. Ora il dovere degli umanissimi superiori, quale doveva essere? Provvedere affinchè il Biancheri fosse ricoverato in qualche casa di salute ed umanamente curato. Ciò non si fece e si limitarono a SOPPORTARLO.

Non partecipava a nessuna istruzione essendone stato dispensato in seguito a visita eseguita dal tenente medico di servizio al carcere, ed era completamente lasciato libero di fare ciò che meglio a lui piaceva. Ma questo stato di cose non poteva durare a lungo, anzi doveva poi servire di bersaglio ad una persecuzione feroce e brutale. L'eroe, l'umanitario, il sottufficiale modello *Spanò* doveva essere l'aguzzino principale, l'osservatore scrupoloso del regolamento di disciplina e cominciare a *ficcare* in cella il disgraziato demente con una scusa meschina. Altri graduati, pur essendo con sommo rincrescimento secondi in questo razionale metodo di cura, ne imitarono l'esempio ed allora per la disgraziata vittima fu un succedersi continuo di punizioni, eccitandolo così sempre più, tanto che voleva rimanere chiuso in quelle camerucce umide, senza luce nè aria, che chiamansi celle.

I detenuti temevano per la sorte del loro compagno e sottovoce si domandavano: Cosa vogliono fare del povero Biancheri? Nessuno sapeva, nè voleva rispondere. Complessivamente venne tenuto in cella per 48 giorni CONSECUTIVI inaspriti da 10 giorni di rigore.

Quando venne il momento di portarlo via dalla cella da lui occupata per poi rinchiuderlo in un'altra situata nei locali dell'infermeria si usò all'infelice ogni sorta di violenza. Il giudice era il nominato Spanò l'esecutore, il sergente del carcere preventivo *Gazzarra* coadiuvato da un compiacente caporale.

Al Biancheri vennero a viva forza applicati i ferri e poi vigliaccamente bastonato, tanto che l'aiutante dela Gazzarra porta ancora acuto dolore alla mano sinistra per un calcio poderoso ricevuto in sbaglio dal suo superiore.

Alla fine il Biancheri venne trasportato nella cella all'infermeria ove ora trovasi rinchiuso.

È mai possibile, che oggi, si debbano impunemente commettere simili barbarie che destano in chi ha coscienza un vivo senso di orrore e di ribrezzo? Sono queste forse le glorie dell'esercito italiano?

E' questa forse l'educazione militare che debbono impartire ai detenuti?

Oh! amici della *Propaganda!* Gridateli ovunque questi orrori, avvisate il popolo che qui i suoi figli vengono brutalmente trattati. I superiori nostri quasi analfabeti, privi completamente di ogni senso morale non sanno altro che brutalmente comandare. *Cosa vogliono fare del povero Biancheri?*

Ora egli è uno scheletro. Oltre aver perduta la ragione *lo stanno assassinando giorno per giorno!*

E' umanità permetterlo?

Difendetelo dagli inquisitori moderni, dai novelli Torquemada.

Il dovere mio, denunciando alla pubblica opinione simili infamie, l'ho compiuto.

Chi ha il dovere di ripararvi vi ripari, affinchè dopo non abbiano da pentirsi se qualche anima generosa, ne domandi un giorno meritata riparazione.

Per una giusta campagna

A Sylva Viviani

A lei che dalle colonne dell'*Avanguardia* vigorosamente combatte contro le compagnie di disciplina, vada il mio [illegible] devoto e riverente.

L'opera sua è tanto nobile, tanto generosa, tanto grande che la mia stima verso di Lei si è mutata in una fervida ammirazione.

Alla fine del primo, poderoso articolo della campagna che Ella intraprende contro le crudeltà che si commettono verso i sovversivi che entrano nell'esercito, Ella si rivolge una domanda: *Quanti socialisti e non socialisti poco simpatici cultori dello sport gambistico saranno con me a protestare contro quelle galere umane? Quanti?*

Questa sua frase racchiude una sconfortante verità: la moderna gioventù si dedica presentemente allo sport con folle passione e con eccessivo accecamento tanto da mutarlo in una vera e propria mania sportiva.

Non che la ginnastica sia nociva anzi è molto giovevole allo sviluppo fisico dell'individuo ma questi giovani potrebbero dedicarsi con egual passione e allo sport e alla politica contribuendo nello stesso tempo all'incremento del nostro giornale, che tanto valorosamente sostiene gli ideali socialisti.

Bisogna dunque strappare questa gioventù all'entusiasmo folle delle idee podistiche, per volgere il suo pensiero verso le battaglie che oggi combattono i proletari italiani, e verso la risoluzione dei principali problemi tanto scabrosi da essere l'incubo dei democratici italiani.

E ben osserva il nostro Monicelli in un articolo dell'*Avanti!* del primo maggio constatando la valorosa realtà dell'attività politica che invade l'animo della gioventù specie nella questione dell'antimilitarismo.

Se i fucili della monarchia hanno creduto assassinando Cesare Scaramuzza d'aver conseguita una vittoria, si distolgano da questa idea perchè dal sangue del compagno nostro, sono sorti altri antimilitaristi e la lotta contro l'oppressione militare ha avuto un nuovo slancio e un nuovo impulso.

Continui Ella con animo fidente la valorosa campagna intrapresa ed i suoi scritti convinceranno molti dubbiosi, persuaderanno parecchi titubanti!

BEN[illegible] COVA

Socialismo e Massoneria

Su « Massoneria e Socialismo » si è ripresa vivacissima la discussione che dura da anni e che certamente culminerà nel prossimo congresso nazionale dove la questione sarà dibattuta con grande calore non mancando nel Partito i sostenitori delle due tesi: *diffidenza massima verso la Massoneria, espulsione dei Socialisti massoni, lotta contro il confusionismo bloccardo e contro le cricche massoniche* da un lato, e dall'altro — *grande accordo dei partiti democratici per il blocco anticlericale sotto, naturalmente, l'egida della Massoneria che ha grande influenza e molti mezzi.*

Ora il *Sempre Avanti* — la popolare Rivista di socialismo diretta e redatta da Morgari, Paoloni e Vella — ha iniziato con l'ultimo numero una serena e serrata discussione sul grave problema.

Il *Sempre Avanti* si propone di esaminare la interessante questione da parecchi punti di vista. *Dal lato politico* — circa la minaccia dell'indipendenza del partito e del confusionismo tattico — *dal lato economico* su l'influenza corrompitrice della Massoneria nel movimento operaio, cooperativo ecc. — *dal lato morale* — in considerazione dell'opera di protezione *fraterna* di gruppi di persone, sulla sopravvivenza di riti e costumi politici sorpassati, ecc., ecc.

Il *Sempre Avanti* — rivista *quindicinale* a 24 pagine — apre per l'occasione un abbonamento speciale fino alla fine dell'anno, cioè per 8 mesi a sole L. 1.75. E' la rivista più popolare d'Italia, per il prezzo e per l'intonazione generale del suo testo. Manda numeri di saggio gratis: Indirizzare: *Rivista SEMPRE AVANTI — Via del Seminario 87 — Roma.*

Perchè i lavoratori debbono essere organizzati, e perchè debbono essere anche socialisti.

I lavoratori debbono essere organizzati perchè l'unione disciplinata ha sempre portato vittoria; la disorganizzazione la servitù e i vinti.

I lavoratori romani quando, organizzati, si ritirarono sul Monte Sacro, il Senato dovette inginocchiarsi loro davanti e concedere tutti i diritti reclamati; quando, disuniti si disorganizzarono Licinio, console, ne fece appendere 600 alla croce fra la noncuranza generale.

E sempre fu così in tutti i tempi e in ogni paese. Genova organizzata del 1900 fa cadere il ministero Saracco; l'Italia operaia del 1904, tormentata da discordie intestine, fa andare al potere tutti i nemici dei lavoratori. Ed è così anche nella mia famiglia: in un giorno di concordia, padre e figli, operiamo più che in una settimana di indisciplina: e se nei tempi passati, si volevano cacciare dalla patria gli invasori, occorreva sempre far Leghe su Leghe, oppressi sempre e riconquistati quando queste si scioglievano. E così pure è fra gli animali. Tormentate l'api nel loro nido collettivo: mille vi ghermiscono obbedienti tutte ad un diritto; ognuno vi punge ove può con coraggio, e il colosso più ardimentoso deve ritirarsi od essere ucciso. I conigli invece, deboli e senza cuore come il crumiro, al primo assalto fuggono disuniti e il padrone, senza sforzi, se li mangia quotidianamente in umido ed arrostiti, come succede ai lavoratori nei paesi ove organizzazione non esiste.

Organizzati e anche socialisti è un dovere di ciascun lavoratore che vede chiaramente nel suo avvenire perchè volendo l'organizzazione il bene degli associati questo non si può ottenere che diminuendo le spese militari; sviluppando le industrie e l'agricoltura, preparando la pace universale, riducendo le ore di lavoro, sviluppando l'istruzione popolare, lasciando l'operaio libero di dedicarsi alla famiglia e socializzando i mezzi di produzione, tutte cose volute dal programma socialista. Viva dunque l'organizzazione internazionale socialista che renderà ogni uomo forte e libero, istruito ed affratellato nella pace e nella gioia universale!

VENTIMIGLIA G. B. di DOMENICO.
(bracciante)

Chiesa e Stato

La vecchia, incartapecorita pregiudiziale dello Stato libero da ogni vincolo politico e morale dalla chiesa cattolica, che ne sogliono audacemente proclamare i vecchi moderatoni della politica liberaloide riappare ancora una volta la più goffa mistificazione della nostra vita politica.

La forma costituzionalmente logica e fondamentale della separazione... spirituale è inesorabilmente destinata a cozzare e infrangersi contro lo stato reale delle cose, o per meglio dire della politica voluta dagli uomini.

Così man mano che riappariva sull'orizzonte politico la forza agguerrita e formidabile dei popolani, non mancò il connubio del conservatorismo vecchio stampo col clericalismo più giallo, per osteggiarne il passo.

E si capisce. Le tradizioni del passato per chi non conosce dignità di partito, sincerità, e onestà politica, possono molto facilmente essere rinnegate, cancellate davanti alle esigenze impellenti della politica Statale sempre maggiormente minacciata dal sovversismo popolare e socialista.

Il moderatismo che trovò la sua forza di ribellione nel passato, quando ancora il clero signoreggiava contro tutte le classi col dissolvimento completo di ogni legge statale, e che oggi rappresenta già un potere costitutivo e rappresentativo che governa e sgoverna, con alternative reazionarie e soffocatrici, non si preoccupa di rimanere fedele al proprio programma, ma tutto ciò che è patrimonio politico di sè, lo rinnega.

Sicchè dando uno sguardo fugace allo stato attuale politico ed economico del nostro paese, riscontriamo un crescente audace risveglio delle forze clericali, forze che non si sottraggono alle classi avanzate, ma bensì, unicamente rappresentano una perdita del conservatorismo, che evidentemente ha dovuto cedere uomini e forze al servizio di santa Madre Chiesa.

Questa fusione di partiti che ha determinato l'autorità del potere ecclesiastico sul conservatorismo massonico irredentista, gloria e speranza dell'italica terra, ha con se una grande importanza e un non lieve pericolo per lo Stato sovrano.

Così dalle alleanze elettorali, al parlamento dove i gatti neri pochi sì, ma decisi a tutto, detengono molte volte a se la maggioranza pecorona ministeriale, si è arrivato più in là. il clero ha da secoli annunciata la sua autorità divina e, sovrano contro ogni legge e governi, e in omaggio a tutto ciò oggi in Italia vuole nientemeno introdursi nelle caserme per moralizzare il soldato.

Gli ultimi episodi da Bergamo a Roma, dove opuscoli clericali furono scoperti nelle caserme e sequestrati, hanno un'importanza non comune e dicono chiaramente che la chiesa cattolica vuole a se tutto ciò che oggi è uno strumento caro alla borghesia dimenticandosi di *colui che detiene.*

Ora questi fatti eloquenti vengono a dar ragione a noi, quando nel passato gridando al pericolo clericale, la borghesia obbediva all'enciclica papale e dichiarava così la fine della sua autorità politica.

Di questo non ce ne preccupiamo affatto, il clericalismo rimane per noi il vecchio serpe velenoso, a cui mai daremo tregua. Se una preoccupazione vi dev'essere sia per la signora borghesia che molto facilmente potrebbe per una fatale conseguenza delle cose e della imbecillità politica, sentirsi nel collo il piede del clericalismo che non ha dimenticato nè tanto meno rinunciato al vecchio motto con cui il vecchio prigioniero del Vaticano salutando il risveglio del clero proclamò un tempo il potere temporale sulla capitale d'Italia.

Reggio Emilia. *Javert.*

Contro il clericalismo sempre, ma bisogna moltissimo diffidare di certo anticlericalismo, oggi di moda, pericoloso al movimento operaio quasi quanto lo stesso clericalismo.

N. d. R.

Propaganda spicciola

La proprietà della terra

La proprietà terriera nella maggior parte degli stati — così detti — civili si basa, nei suoi elementi più importanti almeno, sulla presa di possesso colla violenza.

Anche senza rimontare alle origini dell'umanità e delle guerre, è noto come Greci e Romani quando conquistavano un paese, toglievano ai primitivi abitatori tutta o gran parte delle proprietà terriere: ed i giureconsulti romani attribuivano tutto il territorio delle provincie, vale a dire la grandissima parte dell'Impero Romano, come proprietà dell'Impero o dell'imperatore.

Il diritto di guerra dei Greci e dei Romani, permetteva infatti ai vincitori di togliere ai vinti tutte le loro terre, di ammazzare gli abitanti o di venderli come schiavi.

Alla caduta dell'Impero Romano, le orde germaniche che lo conquistarono non fecero altrimenti. I Vandali s'impossessarono di tutti i territori che riuscirono a conquistare, ammazzando o cacciando i precedenti proprietari; altre genti germaniche si limitarono invece ad impossessarsi di uno o due terzi del territorio lasciando l'ultimo terzo agli antichi possessori.

Così, quando i Normanni conquistarono l'Inghilterra, nell'anno 1066 ai Sassoni vinti tolsero gran parte della proprietà per favorire e consolidare il dominio loro, come del resto avevano già fatto i Sassoni quando nel quinto secolo tolsero con la conquista, l'Inghilterra alla dominazione dei Romani.

⁂

La riforma protestante tanto in Germania che in Inghilterra ebbe per movente — non certo ultimo nè trascurabile — il desiderio dei sovrani di impossessarsi dei ricchi beni della chiesa, ed in Inghilterra queste ricchezze pare si calcolassero a più di un quinto della ricchezza totale della nazione.

In Boemia dopo la battaglia di Weissen Berg (anno 1620) si ebbero pure enormi espropriazioni, più di un terzo del territorio del regno venne confiscato ed anche i beni mobili, perfino i crediti dei vinti furono colpiti nell'interesse della dinastia degli Absburgo, della fede cattolica e delle nuove aristocrazie create a sostituire le antiche.

Altre confische di beni si ebbero in Germania nel 1803 per ingrandire i territori dei principi tedeschi, in Austria sotto Giuseppe II nel 1782, in Francia durante la grande rivoluzione del 1789 e secondo i calcoli di uno scrittore finanziario dell'epoca, il Romel, s'incamerarono beni per circa 18 miliardi; in Spagna sotto la reggenza di Maria Cristina nell'anno 1836, in Italia nel 1866 coll'incameramento ben noto dei beni ecclesiastici.

Come si vede il famoso aforisma di Proudhon « la proprietà è un furto » è storicamente una verità incontestabile.

I vincitori, i forti hanno abusato sempre della loro posizione, ed era logico che, ad assicurare la vittoria ottenuta colle armi, essi non solo afferrassero il dominio e la proprietà della terra (quasi unica allora fonte di ricchezza) ai vinti, ma che mettessero questi in condizione d'inferiorità politica e civile, in condizione cioè di non poter nuocere al prevalere della nuova classe dominante e del nuovo dominio.

⁂

Il feudalismo nel medio Evo, del quale rimangono pur oggi tante tracce non solo nei titoli nobiliari, ma anche nei latifondi che sono un po' per tutto in Europa, e che anche in Italia meridionale ed in Sicilia impediscono oggi lo sviluppo e l'elevazione di quelle disgraziate popolazioni e l'incremento dell'agricoltura, non fu altro che la conseguenza dell'invasione Germanica che diede ai vincitori, ai guerrieri, con piena giurisdizione e proprietà, la terra che apparteneva alle vinte popolazioni italiche.

La lotta per la riconquista della terra, per lo spezzamento o frazionamento suo, è lotta secolare contro i diritti della nobiltà e del clero, lotta la cui ultima pagina è ben lontana dall'essere scritta; è lotta contro lo Stato rappresentante dei privilegi secolari conquistati e conservati colla violenza e tramandati colla sanzione di leggi fatte dai vincitori a danno dei vinti e degli oppressi.

I condomini, gli usi civici, i residui in tutta Europa di proprietà collettive, dimostrano l'origine violenta che ha avuto la proprietà terriera.

Vi sono autori, quali affermano che in realtà il feudo in Italia sia stato giurisdizionale e non di dominio, per cui il dominio vero e proprio del feudatario si sarebbe effettuato per gli abusi degli abitanti; ma ciò non muta il principio che la proprietà terriera abbia avuto origine dalla violenza, o dall'usurpazione, che è violenza larvata.

⁂

Oggi, la terra non è più come nell'antichità e nel medio evo la quasi esclusiva fonte di ricchezza. I progressi della tecnologia e della meccanica, i mezzi di trasporto, l'incremento della popolazione ed altre cause hanno dato valore ad una forma di produzione e di ricchezza che in quella era avevano poca importanza ed incremento. Fra i rappresentanti di questa nuova forma di ricchezza commerciale ed industriale, e quelli della proprietà della terra esiste un profondo antagonismo d'interessi, che ha base non solo nella storia, ma anche nella rispettiva origine e funzione loro.

Da una parte la conquista violenta ed il monopolio; dall'altra il lavoro libero e la libera concorrenza.

E' dal cozzo di questi interessi antagonistici, dall'antagonismo fra la ricchezza della terra e la ricchezza mobile che il proletariato, lo schiavo ed il servo della gleba, ha potuto fare i primi passi sulla via della propria emancipazione; è per esso e per lo sviluppo graduale delle proprie attività e capacità morali ed intellettuali, che esso potrà dare nuovo impulso e nuova forma alla civiltà avvenire.

Il socialista

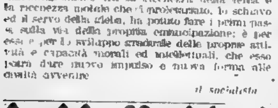

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Ultimo avviso

Per più volte abbiamo avvisati i compagni dei seguenti paesi a mettersi al corrente con l'amministrazione dell'Avanguardia ma essendo riusciti vani tutti i nostri sforzi, li avvisiamo che al prossimo numero pubblicheremo i nomi con l'ammontare del loro... FURTO!

Ecco i paesi incriminati:

Arrone — Jesi — Marino — Bagni S. Giuliano — Sarteano — Catania — Medicina — Laveno — Roccastrada — S. Vittoria — S. Maurizio — S. Patrizio — Vercelli — Castel S. Pietro — Empoli (Nacci) — Foggia — Serravezza — Castello — Pontassieve — Cecina — Matelica — Alia — Gargallo — Montepulciano.

Servirà quest'ultimo avviso? Ce lo auguriamo per il nostro decoro morale.

I. Congresso piemontese giov. socialista

Torino, 29 maggio 1910.

Alle Sezioni, ai compagni del Piemonte!

Contro l'invadenza dei clericali, che con attività incessante tentano di fare della gioventù un'arma ad arrestare il procedere del Socialismo, contro i giovani che si susseguono senza saper seguire il movimento in avanti del paese; contro uno stato di cose che non può durare senza pregiudicare l'avvenire del nostro ideale, a cui fu ed è consacrata la parte più sana ed intelligente del popolo; i giovani, che non possono assistere indifferenti al lavoro delle istituzioni clericali ed all'inerzia del governo hanno il dovere ben definito di dare tutte le loro energie per suscitare ovunque un pronto e vivace risveglio socialista.

Giovani socialisti!

E' necessario che vi organizzate, che formate ovunque è possibile forti nuclei i quali, seguendo un metodo di lotta che va dall'anticlericalismo all'antimilitarismo, dalle agitazioni sulle piazze alla lotta elettorale, portino la nota di una attività non parolaia ma materiata di fatti e della volontà di condurre il proletariato nella sua ascesa. Con questi principi e con questi intenti il Fascio Socialista Torinese, insieme cogli altri Circoli giovanili socialisti già esistenti, si propone di organizzare la gioventù nel Piemonte.

Per facilitare il raggiungimento di questo fine, è necessario che tutti i compagni volonterosi si mettano in corrispondenza con noi informandoci dei luoghi ove si potesse svolgere una nuova azione proficua e formare quindi dei Circoli e dei gruppi di giovani socialisti.

Compagni!

Fate che il prossimo congresso giovanile piemontese, che si terrà il 29 maggio p. v. a Torino, segni una data incancellabile del movimento socialista della nostra regione.

IL COMITATO ORGANIZZATORE.

N. B. — I compagni ed i giovani che intendessero scrivere per schiarimenti possono rivolgersi: a Torino Fascio giovanile socialista, Corso Siccardi 12.

Al Congresso interverrà il compagno Arturo Vella.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Il Consiglio Regionale come deliberazione dei singoli circoli è costituito così:

Ravelli Riccardo, di Conselve, per la provincia di Padova; Zavagno Aurelio, di Venezia, per la prov. di Venezia; Mazza Antonio, di Orsago, per la provincia di Treviso; Iommetti Spartaco di Verona per la relativa provincia; Pazzioni Valmorre, di Schio, per la provincia di Vicenza; Barbieri Giulma, di Gavello, per la prov. di Rovigo.

Nell'ultima riunione del Comitato federale si è proceduto alla nomina del primo Sottocomitato di propaganda per il Collegio di Dolo composto dei compagni: Suman Riccardo, Modesto Ermolao, Lazzari Umberto. Il Sottocomitato sta già lavorando per la costituzione dei circoli giovanili a Camponogara e a Prozzolo.

Il segretario federale domenica 8 maggio è stato a Venezia per prendere gli opportuni accordi per il prossimo convegno dei giovani socialisti veneziani e per riorganizzare il Fascio Carlo Marx. Il 15 maggio parla in un contradittorio privato a Cittadella; il 22 maggio sarà a Conselve per l'inaugurazione della bandiera del Circolo giovanile; il 29 maggio parteciperà al congresso dei giovani socialisti veneziani che si terrà a Murano. Il 5 giugno a Torre per l'inaugurazione della bandiera del circolo giovanile. Pure prossimamente verrà compiuto un giro d'organizzazione nel Polesine.

Il segretario: *Furlan Armando.*

Federazione Giovanile Soc. Reggiana

Il compagno Galaverni ci scrive avvertendoci che essendo stato nominato segretario della Cooperativa di Consumo di Siena, ha rassegnate le dimissioni da segretario della Federazione provinciale **Reggiana**. *Ci prega anche di avvisare il Comitato della Federazione provinciale e i segretari dei Circoli giovanili che il 29 maggio avrà luogo una seduta a Reggio Emilia alla Camera del Lavoro per udire il resoconto finanziario e morale della Federazione che il Galaverni darà. Mentre invitiamo i compagni ad accorrere tutti a Reggio a salutare il forte combattente che parte esprimiamo al Galaverni la nostra stima e alla Federazione* **Reggiana** *l'augurio che possa trovare un segretario altro come quello che ora perde.*

LA REDAZIONE

Federazione Giov. Soc. Romagnola

E' arrivato tra noi il segretario propagandista Nicola Bombacci, un provato e valoroso compagno, che ci ha promesso di dare tutta la sua modesta energia e coadiuvazione, per un buon risveglio delle balde e fiorenti gioventù romagnole. La nostra Federazione sentendo tutto il bisogno di ciò, si è quotata per una buona somma mensile, sperando che tutti i Circoli giovanili vorranno aiutarci e sentire il vivo interesse di questi effetti educativi e umanitari.

Dietro richiesta si mette a disposizione dei Circoli. Ed ora speriamo che con questo proficuo ausilio potremo svolgere vigorosamente la nostra Federazione ed elevarla ad un numero sempre più forte e vitale di Circoli.

Si fa noto che a Rimini fino a ieri terra di preti cattolici e repubblicani, si è costituito per merito del bravo e volenteroso compagno Tonini un forte Circolo di giovani, che con tutto l'entusiasmo delle loro giovani forze faranno rivivere una civile e novella vita alla bella e ridente città che ricorda tante e tante storiche lotte.

Dalle colonne di questo battagliero giornale giunga loro il nostro sincero augurio d'un avvenire fecondo e glorioso. Avanti!

Per il Comitato direttivo
Roccaioli Egisto.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Atti del Comitato.

Domenica 15 maggio il compagno Bertieri Andrea si recherà a Bolzaneto, dove per opera del compagno Chiavari di Savona si è costituita una Sezione giovanile aderente alla nostra Federazione.

Ai compagni carissimi il nostro benvenuto.

Programma. — Domenica 22 maggio si terrà il secondo Congresso Ligure. Il Comitato ha stabilito il seguente programma:

Ore 7 — Ritrovo di tutti i rappresentanti con bandiera nel locale del Circolo di Sampierdarena.

Ore 8,30 — Partenza in corteo con a capo la fanfara, per recarsi a Pontedecimo, dalla sede del Circolo di S. Quirico.

Ore 9. — Apertura del Congresso.

Ore 12. — Intermezzo per colazione.

Ore 14. — Ripresa.

Ore 18. — Comizio a S. Quirico o Bolzaneto.

Bertieri Andrea, segretario

Federaz. Giov. Soc. della Campania

Riunione del C.

Il Congresso regionale è stato rinviato ad epoca prossima; intanto il Comitato provinciale è convocato per domenica 15 in Torre Annunziata per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del segretario.
2. Congresso regionale.
3. Varie.

Nessuno manchi.

S. Crispino, segret.

Nel Mantovano

FRASSINO MANTOVANO. — *Un altro circolo giovanile.* — Una cinquantina di giovani, hanno costituito il Circolo.

L'entusiasmo e la fede che questi giovani hanno addimostrato, sono garanzia sicura del buon esito e dell'attività del circolo stesso.

Al nuovo Circolo i nostri più sinceri auguri.

Noi vivamente plaudiamo al promettente risveglio della gioventù mantovana e ci auguriamo che nella provincia **rossa** *lombarda sorga presto una fitta rete di nostre organizzazioni.*

Intanto vada il nostro ringraziamento al giornale La Provincia, *al Comitato della Federazione Mantovana ed a quello di propaganda giovanile provinciale che ha per solerte segretario il compagno Pedrazzoli.*

n. d. r.

Dall'Italia settentrionale

TORINO. (Enrico). — *Assemblea.* — Discreto il numero degli intervenuti ed animata la discussione. Sento però la necessità di raccomandare ai soci, di aver più calma, nelle discussioni, e di degnare un po' di attenzione chi parla, evitando di formare cappannelli nella sala, che non servono per formare del confusionismo, e mandare a casa i soci dalle nostre assemblee dopo di averne capito meno di quando erano entrati. Alla prossima assemblea, convocata a mezzo del suo Grido, spero che i compagni interverranno numerosi, dovendosi procedere alla nomina del rappresentante al Congresso Regionale Giov. Piemontese.

TORINO. (Enzio). — *Per la dignità del nostro Fascio.* — Con mio grandissimo dispiacere debbo notare come sia veramente vergognoso il modo con cui procedono le nostre assemblee. E lunedì 9 corrente uscii veramente disgustato, quando già credevo che si fosse imparato a discutere seriamente e con calma. Ecco un compagno uscire improvvisamente con una interpellanza perchè la C. E. non aveva ancora indetto alcune conferenze che erano già state annunziate. Se si fosse solo trattato di ciò poco male, perchè la C. E. era in grado di rispondere, ma l'interpellanza ha dilagato fino al punto di accusare di inerzia la C. E. Ad accendere maggiormente la discussione, è intervenuto il compagno Romita uscendo nell'affermazione che non riteneva neppure che l'attuale C. E. potesse fare di più.

Ciò che successe poi è impossibile dirlo, perchè non si capiva più nulla. E questo non è che il ripetersi di altri simili incidenti perchè tutte le C. E. furono finora dilaniate dalle critiche acerbe dei soci e tutte dovettero sempre rendersi dimissionarie.

Ora io mi domando se ciò sia decoroso e se lo spettacolo che noi diamo al partito adulto sia tale da poterci far prendere in considerazione. Se noi tutti, decideremo a prendere il nostro movimento con serietà se non ci dedicheremo ad aiutarci scambievolmente nel lavoro di propaganda, io credo che non potremo mai moralmente rialzarci all'altezza del nostro mandato che è quello di formare nuove coscienze e continueremo a dare di noi un miserissimo spettacolo, tale da far desiderare piuttosto lo scioglimento del nostro Fascio.

Ritornerò con più calma e miglior materia sull'argomento.

MILANO. (Pirani). — *Le prodezze della questura.* — Potrebbesi immaginare una manifestazione popolare meno suscettibile di previsioni allarmistiche pel... buon ordine, di quella della commemorazione del cinquantenario dei Mille? A questa domanda chicchessia risponderebbe certamente: no; meno il questore Bondi, il quale con felice intuito, capì la necessità di metterci ai fianchi, lungo il corteo del 5 maggio scorso, un nugolo di sbirraglia monturata e non, agli ordini dei prodi delegati Goffredo e Lombardi. Un primo assalto lo subimmo all'imbocco di Corso Garibaldi. La violenza inaspettata dei poliziotti ci fu di sgradita sorpresa, e così pure per un gruppo di giovani rivoluzionari che si lasciarono infrangere e portar via il vessillo.

Oh, aveva ben diritto il panciuto delegato Lombardi di pavoneggiarsi col vessillo rosso, spezzato, tra le mani, era quello il segno della vittoria nobilmente ottenuta!

Restava il nostro pur le avide grinze del delegato Goffredo, ma noi eravamo poco disposti a prestarci al giuoco dei suoi sbirri, tanto che quando un secondo violentissimo assalto ci sorprese in piazza del Carmine, noi tutti ci stringemmo attorno alla bandiera, e rispondendo con violenza alla violenza di polizia riuscimmo a proseguire nel corteo col vessillo sano e salvo. Due nostri compagni, però, venivano nella mischia arrestati e brutalmente tradotti alla sezione di P. S. dalla quale poterono uscire solamente alla sera, e mercè le insistenti proteste dei deputati Treves e Chiesa.

Il corteo proseguì per l'Arena dove si raccolsero non meno di 30 mila persone, ed alle quali parlarono l'avv. Garbasso pei democratici, l'onorevole Chiesa pei repubblicani e l'avv. Costa pei socialisti. Questi rilevò il compito più proprio degli altri due partiti della democrazia di commemorare la patriottica impresa, pur riconoscendo che i socialisti non potevano rimaner estranei perchè anche il loro partito ha tradizioni di sangue, cominciate dalle barricate di Vienna, Berlino e Parigi, e culminanti col martirio degli eroici comunardi del 1870.

VENEZIA. (Barro). — Come vi avevo annunciato il primo maggio doveva parlare per incarico nostro il compagno on. Elia Musatti; ma non lo potè perchè indisposto. Parlò il compagno professor Florian sul significato del Primo Maggio, applauditissimo.

— Nell'ultima assemblea si accettavano le dimissioni del compagno Bullo da componente la Commissione esecutiva e si nominava in sua vece il compagno Giurin Antonio.

— Il 29 corrente avremo a Murano il convegno provinciale onde costituire la Unione provinciale giovanile socialista Veneziana.

Il compagno Zavagno ed altri stanno lavorando attivamente per la buona riuscita del convegno.

Commemorazione dei Mille. — Anche Venezia clerico-moderata volle commemorare la partenza dei Mille da Quarto. Il corteo davvero non molto numeroso partendo da Palazzo Ducale giunse al monumento di Garibaldi. Vi erano alcune bandiere in massima monarchiche e irredentiste, ch'è lo stesso. L'elemento popolare era assente addirittura. Vi erano si degli operai, ma par curiosità, essendo Castello il sestiere ove la dimostrazione ebbe luogo, molto popolare. Invece presenziavano con la loro camicia rossa i volontari, ai quali l'avvocato Gioppo, ultimo oratore, mandò il saluto essendo essi pronti a rinnovare le gesta eroiche dei garibaldini. (Applausi dei volontari... che nello scoppio di una guerra coll'Austria correrebbero al numero 100). L'avv. Gioppo vuol « far sentire la voce dell'avvenire che attende e sospira; i giovani veneziani, che sentono la voce dei fratelli irredenti che vogliono esser congiunti alla madre patria » ecc., con altri pistolotti di simil genere.

Vorrei vedere, per referendum, se i triestini volessero venire entro il bel regno di Pio X!

Ad ogni modo Venezia... clerico-moderata, con l'intervento del Comune, ha festeggiato a modo suo Garibaldi.

VERONA. (N. S.). — Il primo maggio è stato festeggiato a Verona con un trattenimento popolare organizzato dal Circolo Podrecca nel rione di S. Zeno, e con un comizio, nel quale fu oratore pro suffragio universale Giovanni Bacci di Mantova.

Deploriamo la mancanza di un nostro manifesto, mentre faceva bella mostra di se il manifesto dell'Unione Cattolica del Lavoro.

Il numero unico dell'*Avanguardia* andò a ruba e in breve se ne vendemmo 200 copie. Da parte del nostro Circolo si vendettero anche diversi numeri della *Pace* e diversi opuscoli.

Per i giovani parlarono: Nivaggio Safan a Quinto ed Epaminonda Spada a Vagario.

CASALE SCODOVIA (Moretti). — Un nostro compagno incaricato dalla C. E. di questo Circolo giovanile socialista si recava a riscuotere le quote dal compagno Fazian Vittorio ma questo senza alcun motivo si fece cancellare dall'elenco dei soci e poi gli voltò le spalle. Ne siamo rimasti sorpresi, essendo esso uno ritenuto fedele compagno ma noi crediamo di spiegare il suo atto sapendolo devoto allo spirito di... vino e questa devozione può averlo fatto cadere nella rete degli avversari.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Conferenza.* — Domenica scorsa ebbe luogo il 30° anno di fondazione della Società Operaia generale. Fu oratore della festa il compagno carissimo dottor Nicola Barbato, il quale davanti ad un numeroso uditorio spiegò come dovrebbe essere intesa la mutualità, dal punto di vista socialista.

La sua chiusa fu accolta da calorosi applausi.

Congratulazioni. — Al compagno dottor Pietro Gandolfo, sindaco della nostra città, vada da queste colonne il nostro fervido saluto, per il suo ritorno alla vita comunale, nell'interesse dell'intera cittadinanza. Egli trovasi ora completamente ristabilito dalla malattia, che lo tenne per parecchio tempo a letto.

BOLZANETO (Chiavacci). — Domenica 8 maggio fu costituito anche qui un Circolo giovanile che ha preso il nome di « Circolo giovanile socialista antimilitarista ».

Speriamo che l'entusiasmo dei nostri giovani non si spegnerà e che il Circolo vivrà sempre. Noi intanto ci stringeremo per essere pronti alla rivoluzione sociale contro gli sfruttatori.

S. QUIRICO. (Bracco). — *Dolorose verità.* — Il nostro Circolo già così forte e fiorente sta morte e minaccia di sciogliersi per attriti e ragioni personali. Ma noi vigiliamo e faremo tutto il possibile per impedirne lo scioglimento.

TROBASO (N. E.). — Causa il cattivo tempo l'inaugurazione del nostro vessillo che doveva aver luogo il giorno primo maggio è stata rimandata al giorno di domenica 15 maggio.

Alla veste nera. — Siete un vero seguace di Ignazio di Lojola: praticate la sua propria dottrina, perciò noi non ci chiniamo a raccogliere i vostri insulti, sapendo che questi provengono da una bocca che ha fretta di vomitare la sua bava velenosa.

CORNIGLIANO LIGURE. (G. Pesce). — Il Primo Maggio a Cornigliano riuscì ottimo per il concorso di compagni venuti da Sampierdarena. Parlarono in un gran comizio l'on. Pietro Chiesa e il prof. Savelli.

Si raccolse l'obolo pei scioperanti di Milano. Ottima giornata di propaganda pel Suffragio Uni-

28

[illegible] e soppressione della compagnia di disciplina. Passeggiata al colle Coronata con discorsi di Savelli e Augusto Chiesa del Circolo giovanile di Sampierdarena.

Elezioni. — Si sono riuniti tutti i socialisti del mandamento per la proclamazione del candidato per elezioni provinciali.

All'unanimità venne riconfermata la candidatura del compagno uscente ing. Carlo Canepa, sindaco di Sestri Ponente.

Auguri di vittoria.

COLOLINA. — A scopo di preparare il terreno per le elezioni amministrative i preti tennero qui un pubblico comizio. Oratore fu l'avv. Marconcini, fuggito dal contraddittorio con Podrecca a Sestri Ponente. Svolse davanti a un pubblico di capitalisti il tema *La lotta di classe in rapporto con la Democrazia.*

Ci fece sapere che voleva la proprietà privata e non quella collettiva, che non voleva la lotta di classe e la rivoluzione perchè i padroni sono tanto buoni che concedono da sè quello di cui ha bisogno l'operaio.

Veramente, non pensavamo ciò non è mai successo. Ma l'oratore con disinvoltura salta subito a fare acerbe critiche e ad insultare il partito socialista, nauseando i pochi presenti che ancora avevano buon senso. Finalmente quand'ebbe finito il parroco don Pomata dette il segnale degli applausi e i presenti applaudirono.

Parlarono poi don Bragiamo e l'avv. Canepa.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. (Signorini). — *Festa pro inaugurazione « Avanguardia ».* — Per iniziativa della Federazione giovanile socialista Fiorentina domenica 3 maggio, con svariatissimo programma, ebbe luogo alla Camera del Lavoro (g. c.) la festa pro *Avanguardia*.

Oltre lo splendido concerto mandolinistico, fu tenuta dall'instancabile compagno avv. C. Corsi una conferenza sul tema *La donna e l'educazione sociale*.

Impossibile ed ormai inutile sarebbe il riassumere la conferenza da esso tenuta. Accenno solo la raccomandazione che fece ai giovani specialmente essendo loro dovere di sradicare dalla mente della donna la superstizione e i pregiudizi che essa [illegible] [illegible] della propria fede socialista per creare la famiglia su basi incrollabili, cioè sull'amore [illegible] amore [illegible] parte [illegible] quel [illegible] poetica che [illegible] al socialismo fu interrotta da applausi ed infine salutato da vivissima ovazione.

Fu fatta poi una lotteria e dopo aver cantato diverse romanze (da un compagno che gentilmente si prestò) finì con una piccola festa da ballo. Tutto andò in perfetto ordine, e [illegible] [illegible] ad ammirare [illegible] [illegible].

A tutti i compagni che gentilmente hanno contribuito per questa festa, [illegible] per mezzo dell'*Avanguardia* i nostri più sentiti ringraziamenti.

BOLOGNA. (R. [illegible]) — [illegible] Bologna [illegible] collo scopo di promuovere una larga propaganda aperta e palese un circolo studentesco e come tale impossibilitato a [illegible] per il fatto che gli studenti abbandonano gran parte dell'anno la città.

Così nell'ultima assemblea i soci hanno deciso di iscriversi alla F. I. comprando le tessere e di scioglierne il circolo nella speranza di [illegible] [illegible] [illegible] fortuna.

In [illegible] modo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

CESENA. [illegible] — [illegible] Maggio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tenuto al [illegible] [illegible] [illegible] ed altre [illegible] [illegible] [illegible] dalla morte [illegible] [illegible] Il Circolo socialista e la Federazione [illegible] [illegible] manifesti.

CARRARA. (Demetrio). — *Primo Maggio.* — Il Maggio [illegible] ha festeggiato in tutta la parte [illegible] [illegible] nostri compagni hanno fatto il [illegible] un corteo per conto proprio, dato il [illegible] [illegible] e di [illegible] che adibirono nella Camera del Lavoro. Il nostro corteo era composto [illegible] [illegible] [illegible] posto corona al monumento del [illegible].

Congresso collegiale socialista a Massa. — Vi intervennero 20 su 23 Sezioni del partito. Il vostro corrispondente vi portò il saluto dell'*Avanguardia* e dei giovani e riuscì a far aggiungere al Consiglio della Federazione collegiale socialista costituitosi al Congresso una rappresentanza del Circolo giovanile. Dopo il Congresso fu tenuto un comizio: parlarono Marchi, Pasquini, Palmiro, Lorenzani e Pardini per giovani socialisti di Livorno e Teneran per quelli di Carrara.

SCARLINO. (F. A.) — *Conferenza Consani.* — [illegible] aprile fu tra noi, dopo tanto attendere, il compagno Alessandro Consani, il quale alle ore 5 pomeridiane parlò in piazza del Popolo, sul tema: *La Terza Italia.*

Alla sera volle tenere un'altra conferenza privata e [illegible] a parlare, dinanzi ad un uditorio quasi completamente femminile, del clericalismo e del militarismo. In ambedue le conferenze fu applaudito.

Primo Maggio. — Ancora in questo paese la festa dei lavoratori fu rispettata degnamente.

Nel mattino furono distribuite molte centinaia di opuscoli e giornali, tra i quali l'*Avanguardia* e *Il Seme*.

Nel pomeriggio, dopo una passeggiata campestre, il compagno Pattarozzi tenne una conferenza ed inaugurò la bandiera della Sezione socialista femminile. Fu insomma una splendida giornata di propaganda.

CASELLINA. (Borelli Fortunato). — *Ammissione di soci.* — Nell'adunanza del dì 8 corrente furono ammessi sette nuovi compagni, fra i quali uno che porta ancora i pantaloni corti, ma che mostra una serietà la quale lo fa molto onore. Egli sarà il nostro porta-bandiera a dispetto del prete che lo aveva fin qui sotto la sua protezione; egli si chiama Ottavio Raffaelli.

Inaugurazione del vessillo. — Domenica 15 corrente avremo nel nostro paese l'inaugurazione del nostro vessillo e per la circostanza parleranno l'avv. Michele Terzaghi e l'avv. Virgilio Vigiardi.

Sarà anche questa una grande manifestazione socialista che pare anche nel nostro paese incominci a svegliarsi.

ESANATOGLIA. (igne). — Un grande omenone del campo popolaresco eletto coi voti degli operai ma agente sempre nell'interesse del capitalismo ha chiamato il brigadiere dei carabinieri (nel quale pare abbia una notevole influenza) e gli ha ordinato di mettere in multa per contravvenzione alle leggi sull'affissione il compagno Giordani.

Ma quel caro signore lo aspettiamo alle elezioni amministrative... Vedremo chi riderà ultimo!

GALLUZZO (Pulitti). — E' stato espulso per indegnità il compagno Silvio Franchi.

Una buona iniziativa. — A cura di socialisti, repubblicani e anarchici è stato eletto un comitato di tre persone — Nannucci presidente, Pulitti segretario, Grazzini cassiere — per inaugurare una lapide alla memoria di Garibaldi. Siamo quasi certi che l'iniziativa riuscirà degna dell'Eroe e del nostro paese.

CETONA (Baglioni). — Nell'ultima adunanza abbiamo ammesso quattro nuovi soci. Abbiamo festeggiato il Primo Maggio sotto gli occhi dei clericali attoniti e del sindaco democratico che con tutte le intenzioni di mettere un freno alla nostra attività non c'è ancora riuscito.

FERMO. — *Letture.* — Domenica 8 u. s. fu tenuta dal compagno Abbondanza Raul una lettura sul tema *Ferrer e l'opera sua.*

Parlò anche il compagno Squarcia.

Domenica ventura altra lettura del compagno Livi Tito, studente, sul tema *Anticlericalismo*.

Si pregano i soci di non mancare.

S. ILARIO D'ENZA (Vioppani). — *Primo Maggio.* — Bellissima fu da noi la festa del Primo Maggio.

Al mattino facemmo una gita a Caluno dove furono distribuiti opuscoli. Poi furono inaugurati i nuovi locali scolastici. Parlarono il nostro maestro e il prof. Soglia sul significato della festa e sulla necessità dell'istruzione pel popolo. Poi un numeroso corteo tra il canto degli inni e i suoni della fanfara sfilò per le vie del paese.

ROVEZZANO (Firenze) (G. M.) — *Festa del Primo Maggio.* — Anche in Rovezzano il Primo Maggio fu festeggiato solennemente, con la quasi completa astensione dal lavoro da tutti i ceti operai.

Alla mattina, prendemmo parte con i fiammanti vessilli delle Sezioni giovanili e adulte, con a capo la musica dei Ribelli, al gran corteggio indetto dai Partiti popolari e dalla Camera del lavoro di Firenze, ove assistemmo alla conferenza pro Suffragio Universale tenuta dall'on. Pescetti in Palazzo Vecchio.

Alla sera facemmo una gita di propaganda a Ramaggio distribuendo delle centinaia di copie di giornali, fra cui il *Seme* e l'*Avanguardia*.

Si avvertono i compagni tutti che è l'ora di svegliarci, non di far propaganda di Sport, ma del nostro grande ideale, che è l'ideale socialista.

Quanto prima avremo una gita di propaganda a Quintole: perciò si prega la Federazione giovanile socialista Fiorentina di indicarla al più presto possibile.

PIOMBINO. (A. Brondi). — *Comizio.* — Per iniziativa della locale Associazione Magistrale fu tenuto domenica 3 maggio nel Teatro dei Ravvivati un pubblico comizio « Pro Schola » dove parlarono il prof. Giuseppe Soglia, vice-presidente dell'Unione Magistrale Nazionale, l'insegnante Italo Bosello e l'ing. Ferruccio Niccolai. E' inutile riprodurre su queste colonne le splendide e smaglianti parole degli oratori, che alla sua fine furono salutati da scroscianti applausi.

Fu votato anche un telegramma al ministro della pubblica istruzione invitandolo a far pressione presso il Governo acciocchè voglia accondiscendere alle giuste richieste dei maestri.

Costituzione di un nuovo Circolo giovanile socialista rivoluzionario. — Sappiamo da fonte sicura che si sta organizzando il Circolo giovanile socialista rivoluzionario (sic). Iniziatori di esso pare siano alcuni giovani che dopo lo scioglimento del Circolo suddetto entrarono a far parte del Gruppo sindacalista. Ci viene riferito che tale iniziativa è stata presa in seguito allo sviluppo della nostra Sezione giovanile e perchè pare sia andato poco a genio ai *colonnelli* del *Sindacalismo nostrano* il lavoro da noi fatto nella distribuzione degli opuscoli pro Suffragio Universale e del giornalino il *Seme* nel dì del Primo Maggio.

Da parte nostra auguriamo ai nuovi cugini un ottimo lavoro di propaganda e di azione diretta[illegible].

FOVIGLIO. (I. Nebbiani). — *Scioglimento e ricostituzione del Circolo.* — La commissione del Circolo giovanile [illegible] deliberava lo scioglimento del nostro Circolo [illegible] alcuni compagni che mostravano [illegible] Circolo apatia che impedivano ad alcuni di [illegible] ad ingrossare le nostre file. E così il Primo Maggio si è ricostituito con altri elementi forti e buoni che certo non cascheranno contro [illegible] [illegible] politico.

Abbiamo assegnate le nuove cariche di cui io e il compagno Ronzani non accettammo nessuna carica, causa il nostro vicino arruolamento alle armi, ed abbiamo incaricato una commissione nuova con a capo il compagno Montanarini che saprà con mirabile disinteresse lavorare seriamente.

Così per l'ultima volta saluto a nome della vecchia e nuova commissione l'*Avanguardia* e la sua redazione fra cui l'amico A. Vella che sa conquistare simpaticamente la gioventù socialista d'Italia.

MENSANO (Cini) — *Primo Maggio.* — Anche qui fu festeggiato il Primo Maggio con un numeroso corteo al suono e al canto dei nostri inni e con un comizio ove parlò Dante Mannecchi segretario del nostro Circolo.

Alla sera poi si formò un nuovo corteo numerosissimo. Fu distribuito *Il Seme* e opuscoli di propaganda. Gli avversari sono sbalorditi del nostro grande successo. Su, o giovani, venite nel nostro partito.

CASTELFIORENTINO. — *Inaugurazione di un vessillo.* — A Castelnuovo d'Elsa, malgrado il tempo non fosse favorevole e per quanto sia un paese feudo di camorre elettorali, numerosissime persone erano presenti all'inaugurazione del vessillo di quel Circolo giovanile e molte rappresentanze di Società di Empoli, Castelfiorentino, Cambiano, ecc., con vessillo. Alle ore 16 si fece un solenne corteo che al canto dell'inno dei lavoratori si portò in piazza ove in pubblico comizio parlarono Alessandro Consani, Idalberto Targioni e l'avv. Giulio Paoli presentati dal compagno Mariani Riccardo. Molti applausi e grandissimo entusiasmo.

ORBETELLO (Scarlini) — Giorni orsono, a cura della Federazione avemmo il compagno Alessandro Consani per una conferenza sull'attuale momento politico ed i giovani socialisti. La conferenza riuscì affollatissima, ma ad un certo punto il delegato di pubblica sicurezza intimava il silenzio ma un grido di protesta usciva unanime dai nostri compagni dicendo all'oratore di continuare la conferenza. Tutto si calmò senza nessun incidente.

La conferenza fatta dal nostro compagno lasciando entusiasti tutti i nostri compagni, e simpatizzanti, noi unanimi mandiamo un saluto fraterno al Consani.

Nell'adunanza del 2 corr. venivano accettate le domande dei seguenti soci: Podestà Gaetano, Sposetti Pietro, Santi Solomeno, Generoso Foglietto.

PERETOLA. (C. G.) — *Ai nostri diffamatori.* — Da diverso tempo alcuni giovincelli clericaloidi per mezzo di un putrido giornale che si stampa in Firenze ed è intitolato *il Popolo*, si scagliano contro la nostra Sezione giovanile socialista e con un linguaggio volgare e spudorato cercano di diffamare i componenti dandoci dei disonesti e di immorali.

Fino a questo momento noi mai abbiamo preso in considerazione le loro diffamazioni, mostrandoci sempre abbastanza superiori alle loro volgari offese (ma siccome ogni bel giuoco dura poco) e così anche questo sistema di lotta di questi miseri delebili deve cessare.

Il fanatismo religioso, brutale e sanguinario è penetrato nella coscienza di questi miseri in una forma morbosa tale da renderli addirittura dei forsennati.

Invece di lanciare le vostre infondate accuse dall'ombra della Sacrestia e del confessionale, venite in piazza od in qualunque luogo pubblico che a voi più vi aggrada, e noi siamo sempre pronti a discutere con voi di onestà e di moralità, e così far conoscere al popolo che voialtri siete degni soldati della religione cattolica.

Noi che ci sentiamo troppo superiori alle vostre volgari diffamazioni, non vogliamo più discutere con quel misero foglio da bassi fondi intitolato *il Popolo* e che rispecchia il vostro ideale.

PITIGLIANO. (V. Niccolini) — *Riordinamento della sezione giovanile socialista.* — Questa sezione giovanile socialista, da circa un anno, non aveva più vigore; tanto vero che nel 1909 non furono nemmeno ritirate le tessere del partito. I soci disertarono le adunanze, come pure non si fecero dovere di pagare le quote presso il collettore: tutto ciò sporto il buon andamento e mancò poco non si facesse dichiarare sciolta la sezione.

Nel mese di aprile u. s. si riunirono il segretario e due membri del vecchio comitato, facendosi promotori per volere ad ogni costo riordinare la sezione, diramarono una lettera a tutti gli iscritti residenti qui acciocchè questi avessero la compiacenza di volere intervenire ad un'adunanza onde prendere degli accordi per il bene del nostro partito che ogni giorno sempre più invigorisce.

Questa lettera fece buona eco svegliando quelle menti giovanili che da qualche tempo trovavansi assopite ed il 24 aprile u. s. potemmo riunirci deliberando di mettersi nuovamente a lavoro per il buon andamento e funzionamento della nostra sezione.

Nella stessa adunanza furono ammessi a far parte del circolo giovanile quattro nuovi soci e nell'adunanza del 28 detto mese altri tre.

Cosicchè sette nuovi iscritti, buoni, giovani e per di più armati da buon sentimento e con volontà di fare bravi militi che combatteranno nelle nostre file. In quest'ultima adunanza fu composto il consiglio direttivo e nominati a farne parte i compagni: Niccolini Virgilio, segretario; Dinelli Giuseppe, cassiere; Alessandrini [illegible] [illegible], Gessani Igino e Mazzetti Domenico consiglieri; Carri Armando collettore.

Presentemente siamo in numero di 16 iscritti e si attende l'adesione di quei compagni emigrati in America del Nord per ragioni di lavoro.

Non resta che fare appello ai compagni della sezione di frequentare assiduamente le adunanze che sono la vita attiva di una istituzione, nonchè di pagare puntualmente le quote settimanali chè il detratto dovrà servire, naturalmente, per la propaganda che, disgraziatamente, in questo paese non poco difetta. Per ora basta ed informeremo dei risultati.

Primo Maggio. — Il Primo Maggio fu festeggiato nella nostra sala delle riunioni socialiste e proletarie. Oratore fu il compagno Donatelli Giovanni il quale sintrattenne a parlare sulla manifestazione odierna del *diritto al voto per tutti gli adulti* e dello sviluppo delle organizzazioni proletarie internazionali. In ultimo fu approvato un ordine del giorno pro suffragio universale. L'oratore fu applaudito.

Dall'Italia meridionale

MINERVINO MURGE. (G. D. T.) — La sera del 7 corrente, in piazza Plebiscito, ad iniziativa di questo Circolo giovanile socialista e della Lega contadini, Euclide Tremaiore di Foggia, parlò per più di un'ora e mezzo sul rinnovamento dell'organizzazione dei contadini ed operai in genere, sul suffragio universale, sul caro dei viveri e delle case e sulla necessità d'organizzarsi per porvi un riparo.

Sezionamone il consiglio. Organizziamoci adunque e facciamo tesoro delle giuste e sante parole dello strenuo difensore dei nostri diritti. Egli ci ha parlato pel bene nostro, dei nostri figli, delle nostre famiglie.

Operai di città, calzolai, barbieri, muratori, falegnami, fabbri, sarti, ecc., non pensate soltanto a fare i galoppini in tempo di elezioni, per favorire le mire dei padroni, pensate ancora al vostro benessere economico, organizzatevi anche voi per i miglioramenti della vostra classe, combattete anche voi nelle stesse nostre file di poveri lavoratori, e così soltanto della solidarietà di tutti, potremo avere quel bene che sino ad ora non ci è stato possibile raggiungere.

— [illegible] se non smettete di turbare le nostre conferenze col suono delle vostre campane vi daremo una solenne lezione.

CATANZARO. (Agostino Pizzuro). — Il 28 aprile innanzi questa Corte d'Appello si discusse la causa del sacerdote Bruni Antonino da Diego da Favazzina. Il Tribunale di Reggio Calabria lo aveva condannato a due anni e sei mesi per avere più volte congiunto carnalmente con la propria sorella cugina Foca Giuseppina di anni 15. Una delle quali volte avvenne sotto un ponte (luogo pubblico). La Corte ritenne colpevole il sacerdote solamente per quella congiunzione carnale avvenuta sotto il ponte, mentre le altre volte furono in un tempo già prescritto, riduceva la pena a 22 mesi. Contro questo impudico prete non bisogna aggiungere altro.

Nell'ultima tornata il C. G. S. votò questo ordine del giorno:

« Il Circolo G. S. di Catanzaro, riunitosi in assemblea generale, letta l'Avanguardia N. 137, mosso da un sentimento di affetto per la ingiusta condanna del compagno Messini Ciro ed altri, per i quali i compagni di Siena chiedono l'escarcerazione, fa voti che l'agitazione perduri finchè non si provvederà, e delibera di unirsi con tutti i mezzi possibili ai compagni di Siena. »

PORTICI. (G. Mariani). — *Mancato contraddittorio.* — I clericali di Resina si sono ritirati dal contraddittorio, ma noi lanceremo un numero unico per smascherare le loro imposture.

Il compagno Vendilli il giorno 9 ha poi tenuto un contraddittorio con certo Festa Agostino di Avellino, nella stessa Resina, sul tema: *La proprietà privata e il comunismo.*

Il monaco dovette riconoscere la bontà del socialismo.

ANDRIA. (L. R.) — *Cristo si ribella!* Cristo non intende più tollerare le mistificazioni fruttuose dei suoi ministri. Un crocifisso che cade sulla testa di un chierico, tal Giacomo Memeo, mentre nella chiesa di Sant'Angelo celebrava la... santa messa, producendogli una ferita piuttosto grave tanto che il poverino dovè abbandonare il suo ufficio sacro (!); questo è più eloquente della parola di un propagandista socialista che avrebbe voluto dimostrare praticamente come il maestro condanna l'opera infida dei suoi voluti discepoli. Ma le donnine che in verità non hanno tanto ingegno (pardon!) non pensarono a questo e si diedero a presagire immediatamente chi sa quali altre sventure!

E dire che certuni clericali vengono di tanto in tanto a dirci pappagallescamente che essi rispettano il prete in quanto egli è sull'altare e adempie i suoi sacri uffizi. Ebbene questa volta il ribelle è il maestro, esso è mancato di rispetto al suo discepolo appunto quando, col sacrificio della messa, ricordava ai fedeli, sotto forme grottesche, tutta la vita di esso!!! (così parlano i preti).

Ebbene che ne dicono i dotti del Fascio giovanile democratico, cattolico, cristiano (che lunga gente)! E' il chierico ritornerà all'altare? Sentite, inchiodate bene il crocifisso altrimenti, non si sa, qualche altro brutto scherzo.

LA SOTTOSCRIZIONE

Pubblicheremo al prossimo numero una nuova nota di sottoscrizione, però noi speravamo che per il Primo Maggio la generosità dei compagni fosse stata più abbondante!

Non è un rimprovero che facciamo ma il grande affetto che ci lega al nostro foglio di battaglia, che raccoglie i palpiti migliori del cuore e del cervello nostro, ci fa essere sovrachiamente esigenti.

La data definitiva dell'ingrandimento sarà presto fissata.

Senza busta.

AI MOLTI che lamentano i nostri ritardi nel rispondere porgiamo vive scuse ma i compagni vorranno rammentare che il nostro è un lavoro di *volontariato* ed altri impegni privati, di studi e di pubblicismo ci rubano molto tempo.

Per lo sviluppo del nostro movimento e [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] almeno due impiegati [illegible] [illegible] tempo.

VERONA — Pesce — Tutti possono collaborare. La redazione naturalmente si riserva il giudizio sui singoli articoli. Manda pure.

FABIOL — P. R. — Manda un articolo sintetico sulle elezioni in Francia. Grazie e saluti.

LONDRA — Manlacotti — Manda qualche corrispondenza inglese e ricordati pure del *Sempre Avanti*.

CESENA — Ravaioli — Ringrazio te ed i compagni di Forlì per l'invito ma assolutamente non posso per tante ragioni. In autunno vedrò di accontentarvi; ora sono molto stanco ed ho già troppi impegni. Saluti e persevera nell'ottimo lavoro. Manda pure elenco.

LIVORNO — Carmelli — Grazie: ti ricordo con affetto.

TERNI — O. — Fai mandare articoli di più larga necessità.

FIRENZE — Del Perugia — L'inchiesta è una tua idea fissa, ma cosa vuoi inquisire, non sanno tutti che sei un galantuomo ed un ottimo socialista? Io mi auguro di rivederti presto fra noi a coadiuvare il comitato locale per l'organizzazione del Congresso nazionale.

La tua lettera azzererebbe nuove polemiche dannose. Vogliami bene e scusa.

TORINO ED ALTRI — Le corrispondenze devono essere a Roma il mercoledì. Il ritardo porta al cestino per necessità.

PEGOGNAGA — B. R. — Per quante ricerche abbia fatto non mi è riuscito di trovare il conferenziere per voi. Scrivete a Tomaso Monicelli.

LA VITA MILITARE

DI A. GREGORI

uno splendido libro di propaganda antimilitarista ove si vivono i giorni che si passano sotto le armi, ove si ha la visione dolorosa delle infamie e delle vigliaccherie che si vedono compiere fra le tetre mura di una caserma.

Una copia centesimi 30

Dieci copie L. 2.50

Ordinazioni con importo anticipato a: Libreria Editrice Luigi Mongini — Roma.

Volete apprendere le lingue e tenere una corrispondenza commerciale?

Studiate i Metodi celeri con pronunzia di ogni parola del prof. Siagura di Gennuso, premiati in varie esposizioni ed encomiate dal Ministero della P. I. ed imparerete in 3 mesi una lingua senza maestro. Metodo Francese, Inglese, Spagnolo L. 3,80 il vol., Tedesco L. 4.80. Per parlare speditamente sono indispensabili i Manuali di conversazione, che costano L. 3.80 il vol. e per lingua. Con l'arte della corrispondenza famigliare e commerciale, 100 lettere famigliari e 300 per trattare gli affari commerciali con un linguaggio corretto e preciso, chiunque potrà tenere abilmente una corrispondenza. Vol. in 4 lingue riunite L. 9.80. Vol. separati L. 4.80 il vol. — Inviare vaglia a Libreria L. Mongini, Roma, via S. Claudio 57.

Pio Borani, *gerente responsabile*

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 25-29

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI [illegible]

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia [illegible] - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 141 — Roma, 22 Maggio 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

Il pensiero di R. Rigola sull'antimilitarismo e sul nostro movimento

[illegible] non ho bisogno di presentare ai più che [illegible] giovani della nostra Federazione, la nobile personalità di Rinaldo Rigola. Egli [è] ben conosciuto da tutti noi che [illegible] per la sua quotidiana opera [illegible] di pagatore della buona parola socialista, per il suo disinteresse mai smentito, per la [sal]dezza della sua fede e del suo carattere provato attraverso incredibili sventure. Il primo [d]eputato operaio di Biella e oggi, come tutti i compagni sanno, il segretario della Confederazione generale del lavoro e al suo incarico [g]ravoso di sommo moderatore delle forze operaie organizzate egli provvede con alacrità, [illegible] sapienza, malgrado lo torturi vieppiù quel[la] cecità sopravvenutagli in seguito ad un accidente di lavoro parecchi anni or sono.

Il congresso dei maestri mi ha concesso di rivedere, dopo molto tempo, Rinaldo Rigola e di udire ancora una volta la sua [illegible] parola [illegible]. Onde io, approfittando di un momento di relativa quiete [congressuale], si[illegible] di [illegible] lettori, gli ho chiesto [illegible] di una [illegible] breve intervista per la nostra *Avanguardia*, il suo pensiero [illegible] sulla [illegible] simpatia [illegible].

E Rinaldo Rigola [illegible] soddisfare il mio desiderio, nel [illegible] stesso [illegible] del *teatro* [illegible] seduta del [con]gresso [illegible].

* * *

[illegible] Rigola [illegible] del favore che mi concede [illegible] saluto [illegible] iscritti alla [nostra] Federazione, che leggeranno con piacere le parole che mi sei per dire, di approvazione e di incitamento.

[illegible] con molto entusiasmo il tuo saluto — mi ha risposto Rigola — Io ho sempre seguito e seguo con vivissima simpatia il vostro movimento giovanile perchè lo ritengo utilissimo per quella propaganda elementare, per quella minuta seminagione delle idee socialiste che oggi purtroppo si è abbandonata quasi del tutto e che ha invece così grande importanza per lo sviluppo maggiore del Partito. Voi giovani fate quindi un'opera rispettabile e lodevole sotto ogni punto di vista e il Partito, non solo vi deve incoraggiare, ma ben anco ve ne deve essere grato. Specie degna di plauso è la vostra propaganda antimilitarista.....

L'antimilitarismo.

— Precisamente io desiderava conoscere il tuo pensiero in proposito.

— Tanto più ti dirò che la utilità della vostra propaganda antimilitarista risulta evidente, in quanto la borghesia ha compreso che essa, distogliendole i giovani che son gravati dalla imposta del sangue, può portare a terribili conseguenze; donde le persecuzioni che, in virtù del vostro antimilitarismo, vi si fanno.

— Tu sai però che noi abbiamo ben diviso il nostro atteggiamento da quello degli Herveisti.

— Le mie idee in proposito sono bene antiche. Io non credo si possa fare opera efficace con una propaganda Herveista, nel senso della insurrezione e di quelle altre estreme conseguenze alle quali il professore di Parigi — pur date le condizioni attuali — vuole giungere. Ma per contro io penso che non si debba transigere con il programma socialista che è antimilitarista per definizione e pacifista e che persegue ogni giorno vieppiù l'idea della internazionalizzazione dei popoli con precedente riduzione al minimo delle spese militari e delle guerre. E io ti dico che se veramente si abbandonerà questo postulato massimo, tale abbandono sarebbe la prova decisiva della completa *débacle* del Partito socialista.

Tra voi ed Hervè vi è differenza di metodo. Entrambi siete intransigenti: ma per la conquista del fine voi sapete che è necessario usare una tattica prudente e paziente; perchè le istituzioni militari si sgretolano in proporzione della cresciuta propaganda socialista, dello attivarsi dei rapporti internazionali e delle idee internazionaliste. La società attuale non [è] cosa che si possa abbattere di un colpo, da un momento all'altro. E' necessario invece fare tutto un lavoro socialista generale per ottenere l'effetto. Dunque è questione di metodo. Pur accettando il fine dell'Herveismo, noi agiamo diversamente per non cozzare contro le inevitabili impossibilità.

— Questo, appunto, è anche il nostro pensiero.

— Ed è bene che lo sia. Ai vostri propositi sorreggerà bene la propaganda intesa a far nascere negli animi dei militari del domani il sentimento della solidarietà, come quello di un dovere nuovo, inteso a insegnare loro il modo di regolarsi nei doveri penosi, nei conflitti per esempio, nei servizi di pubblica sicurezza, nella opera di krumiraggio involontario, ecc., a instillare insomma un giusto concetto di quello che è il servizio militare.

Sei tu dunque dell'opinione che il lavoratore soldato non debba sparare mai contro i propri fratelli che invocano trattamenti più umani?

Gli è questa una domanda a cui non si può rispondere. Teoricamente sì. Ma tutto dipende dal caso e dalle condizioni particolari. La vostra propaganda a tal fine sarà utilissima; perchè quando coloro che comandano sapranno di avere con sè giovani risoluti e coscienti dei loro doveri di classe, allora il soldato non sarà più in mano di costoro uno strumento cieco e brutale di repressione.

Vi ripeto, quindi, che voi avete qui vasto campo da lavorare. Noi miriamo ad eliminare le guerre, a sopprimere gli eserciti, alla fratellanza universale, come meta finale. Siccome non possiamo in un solo momento passare da uno Stato ad un altro, è necessario questo vostro elementare lavoro di edificazione.

Ma non ti pare che oggi il partito abbia un po' troppo abbandonato la buona propaganda antimilitarista? Non hai idea come questo apparente disinteresse danneggi la nostra propaganda....

E' vero. L'atteggiamento del Partito in proposito mi addolora. Esso pare non compia più la sua funzione, preoccupato [illegible], troppo della politica possibilista. E [illegible], che non dovrebbe dimenticare, questo lato che è di capitale importanza per quella sua stessa politica: che cioè le riforme sociali sono direttamente coordinate alle spese militari, e fintanto che queste aumenteranno [illegible] no rese impossibili.

Bene dunque fate [illegible] a mantenere [illegible] antimilitarista del partito. E a tal proposito non ho [che] a lodare la campagna che l'*Avanguardia* va facendo [illegible] di Sylva Viviani.

I giovani e l'organizzazione.

Poichè tu sei segretario della Confederazione del Lavoro, ti dirò cosa che ti farà piacere, che noi cioè stimoliamo quotidianamente i nostri giovani operai a inscriversi nelle leghe di mestiere e di perseguire quivi la loro propaganda socialista.

Di questo mi rallegro veramente. Noi speriamo molto dai giovani socialisti che entrano nelle leghe. Perchè oltre ad essere queste la difesa degli interessi di classe, sono una palestra di socialismo, intesa come scuola pratica. Quivi il lavoratore impara a distinguere il bene dal male, impara a conoscere gli antagonismi di classe, a capire la necessità dell'accordo con i lavoratori degli altri paesi, perchè vede dallo sviluppo unilaterale del capitale la necessità per tutti i salariati, esposti in ogni luogo alle medesime angarie, di unirsi in diga formidabile contro lo strapotere dei capitalisti che pur parlando lingue diverse, hanno comuni appetiti e comuni istinti. Onde da questa concatenazione di interessi ne deriva la internazionalizzazione dei lavoratori, ne deriva la negazione forzata delle distinzioni e delle barriere politiche.

Dovete insegnare ai giovani che l'organizzazione non deve servire come semplice istrumento per guadagnare qualche soldo di più, ma come mezzo di attuazione socialista. I giovani socialisti sono i bersaglieri audaci dell'idea, ed essi fanno bene, fanno opera eletta a spingere i giovani operai a far parte delle organizzazioni, perchè saranno queste organizzazioni che avranno voce per trasformare gradatamente la società. Per darti una prova dello stringersi dei rapporti internazionali tra i lavoratori, ti citerò il congresso ultimo dei muratori, per parlare di una categoria che ha una reale importanza. A quel Congresso parteciparono numerose rappresentanze estere e vi vibrò sempre una nota di sentito internazionalista. A un certo punto il rappresentante delle organizzazioni tedesche à preso la parola per dire che i muratori di Germania erano prossimi ad un conflitto e invocavano la solidarietà dei congressisti per evitare l'opera di krumiraggio. Ebbene tutti i congressisti in piedi acclamarono perchè sentirono che quella era una cosa che li riguardava tutti. La battaglia che si combatterà domani in Germania è la stessa battaglia che si combatte a Roma, a Milano: ovunque sono da un lato sfruttati, dall'altro sfruttatori. Gli interessi sono gli stessi. Con queste organizzazioni internazionali noi ci avviciniamo al nostro sogno, all'internazionale operaia. Questo è appunto ciò che hanno divinato le teorie marxiste. Perchè invero una grande forza di Marx è stata in forza profetica. E concludo — a proposito — che non dovrebbe il Partito dimenticare ciò che è la parte avveniristica del socialismo per perseguire soltanto la parte possibilista.

Crisi di spirito.

Poichè tu stesso ci sei venuto sull'argomento, credi tu alla crisi del Partito e come la spieghi?

Io non amo in verità parlare di ciò per non turbare le mie speranze e per non risollevare il mio dolore. Io credo a questa crisi. Gli atteggiamenti ultimi del gruppo parlamentare han dimostrato che v'è antinomia di pensiero e di azione nel Partito. Quello che è certo è che tutti noi della vecchia guardia passiamo ora una dolorante crisi di spirito, dalla quale non so come se ne uscirà. Comunque io, nel momento storico che attraversiamo, ho la più grande delle fedi nella organizzazione operaia. Per quanto sia difficile la propaganda per l'organizzazione, per i numerosi nemici congeniti che pullulano nel nostro paese, io ho fervida speranza ch'essa perverrà a risultati insperati. E allora, tra non molto tempo, all'infuori e al disopra dei partiti politici, e anche del nostro stesso partito, sarà l'organizzazione operaia quella che imprimerà un orientamento più deciso alla vita politica della nazione.

* * *

Io avrei voluto più oltre [illegible] Rinaldo Rigola e sentire attraverso la voce sua [ar]dente i palpiti della sua fede: ma mezzogiorno era già suonato, il Congresso aveva ultimato i suoi lavori mattutini, e per forza dovemmo [a]lzarci e troncare la per me gratissima conversazione. Ciò io vi trascrivo, [illegible] fedelmente affinchè possiate apprendere dalle parole del nostro amato compagno gli insegnamenti che ne derivano e possiate trarne [illegible] incitamento per la vostra quotidiana azione di propaganda.

Mario Pittaluga.

Quei mascherotti

della « Grande Italia » [illegible] ha [illegible] per le [illegible] frustate a [illegible] dal nostro Sylva Viviani

[illegible] due articolesse [illegible] han tentato di demolire [illegible] del nostro compagno [illegible], rispondere [illegible] non riuscendo che ad [illegible] di [illegible] per la competenza [illegible] militare pomposamente ostentata.

Il [illegible] milanese si permette [illegible] di fare a lo spirito sul [illegible] dall'Avanguardia [illegible] alla retroguardia. Noi comprendiamo [illegible] retroguardia [illegible] trattandosi di militare [illegible] rotonda [illegible] [in]confondibile!

Ci perdonino i nostri lettori [illegible] la che è necessaria ritorsione contro chi parla ed insinua financo di nostri accordi [illegible] col regio imperiale governo austriaco, mentre [illegible] non avremmo il diritto di [illegible] a pagar le spese della « Grande Italia » [illegible] proprio la regia imperiale polizia austriaca che ha tutto l'interesse di mantenere [illegible] ed infocando irredentismo [illegible] perturbazione retorica della gioventù [illegible] italiana [illegible] per cento di [illegible]

[illegible]

Il Padreterno!

— E [illegible] Luzzatti [illegible]

[illegible]

Calabria derelitta

Or sono sei mesi — ed in questi giorni si è iniziato il procedimento penale — un lembo ignorato ed inesplorato delle terre calabre, veniva terrorizzato dalle palle errabonde della gendarmeria italiana. In un piccolo paese — Plataci — senza strade, dagli abitanti selvaggi, dall'agricoltura, dalle case, dagli usi e costumi che sono l'indice evidente di una civiltà preistorica colà esistente, si spargeva, mesi or sono, sangue di contadini abbrutiti, affamati, miseri: si ripeteva, insomma, il fenomeno dell'eccidio violento e brutale, che di tanto in tanto visita quelle plaghe desolate, lasciando fatalmente dietro una scia di terrore e di lutto, di pianto e di disperazioni che non sanno nè hanno vendetta.

Quella gente analfabeta nettamente staccata da ogni soffio di civiltà e di progresso, dagli orizzonti stretti da non vedere al di là del proprio campicello e dei propri monti, avente un tenore di vita semplice, primitivo, rozzo, come le tribù del centro dell'Africa, non conosce altro, altro non vede che la mano dell'esattore che sottrae denaro continuamente, permanentemente dalle sue tasche già da tempo esauste. Ed invero è un fatto che in Calabria il sistema delle imposte è lo spavento, il terrore di quelle popolazioni, non perchè in realtà in se stesso sia alto il tasso, ma perchè, messo in relazione colla natura dei fondi e con quello che essi producono, non si può pagare se non con un forte sacrifizio continuo del nutrimento quotidiano e dei bisogni più urgenti e vitali la cui soddisfazione la vita odierna richiederebbe per un uomo che volesse, non dico vivere, ma vegetare. Non è esagerazione, è verità attenuata per... carità di patria.

In queste condizioni disgraziate la popolazione di Plataci si trovava e si trova. Ora i *galantuomini*, non potendo come vivere — non essendovi nè industria, nè commercio — non trovando nella loro ristretta mentalità nessuna ancora di salvezza, non possedendo nessun valore che potesse dar loro energia e forza sufficienti a *fare* e ad *operare*; non vedendo al di là della punta del proprio naso, cristallizzati nella [illegible] apatia, ignoranza, indifferenza, [illegible] fino alla voglia di prenderli per collaretto e schiaffeggiarli, si son dati dapprima a sfruttare, come meglio si poteva, quei contadini ed artigiani, non pensando che un [illegible] le cose si dovevano per necessità [illegible]. Pavoneggiandosi nei loro studi di latino e di greco, impartiti dall'arciprete [del] paese, che istallava ogni giorno, come una [illegible] ed indimenticabile, l'avver[illegible] ad ogni novità [illegible] che la civiltà [illegible] progressi: essi, vestiti [illegible] armati di mazza, se ne stavano a poltrire innanzi al caffè per giornate intere, passando così, nel veder giocare o nella contemplazione estatica tutte le ore noiose del giorno. Dall'altra parte il governo, le autorità, quelli che maneggiavano il mestolo della [illegible] politica, avevano un sacco di ragioni per far restare quelle popolazioni eternamente nello *stato quo*, senza strade, senza ferrovie, senza traffici con un'agricoltura primitiva che non sa l'arte tecnica nè le moderne invenzioni, senza scuole — abbiamo 190 per cento di analfabeti in quella provincia — senza un barlume di miglioramento, eravamo e siamo, pur troppo tuttavia.

Ma l'emigrazione da un lato e l'alzamento dei salari dall'altro, hanno prodotto uno spostamento di ricchezze che ha fatto cadere in disgrazia i proprietari baldanzosi e superbi. Essi oggi si trovano in una posizione tristissima: non si sanno muovere, non sanno agitarsi, non sanno cambiar posizione, non sanno applicare lo studio alla vita e per la vita, non sanno nemmeno morire maledicendo. Ed allora, senza tanti complimenti e reticenze, si sono messi a delapidare il patrimonio pubblico del proprio paese.

Con un suffragio ristretto a poche famiglie e con una media intellettuale così bassa da fare di ogni asino un valore pregevole, si contendono il posto di sindaco, di assessore, di consigliere come se fosse una professione, un mestiere che desse loro il santo pane quotidiano. Ecco come — in breve sintesi e in modo rapido che il momento che fugge richiedono — le condizioni in cui si trovava quel misero paese al tempo dell'eccidio feroce. Ora, quando l'artigiano e il contadino cominciò a intravedere qualche cosa, varcando l'oceano, quando si vide il suo denaro essere rubato e sottratto apertamente, senza che si soddisfacesse nemmeno necessario ad un bisogno come quello di una strada rotabile, quando videro che una delle [illegible] cause di miseria dipendeva da questi [illegible], chiesero il diritto alla parola, protestarono, chiesero l'intervento delle autorità. E l'autorità — siccome l'usanza — intervenne, mandando qualche centinaio di carabinieri e di soldati. E quando essi vollero ancora resistere alla prepotenza, alla viltà protetta, all'ingiustizia garantita, quando vollero scacciare i ladri e la camorra annidata nella gestione della pubblica cosa, essi trovarono le palle dei fucili, le manette, il carcere, l'infamia. A carico di quella gente, ferita, maltrattata, muta nel suo dolore senza sfogo, pallida nella sua disperazione senza conforto, si è istruito un lungo processo, il cui dibattimento fu testè iniziato. Sono 91 imputati, tutti contadini ed artigiani, misera gente ed avvilita, che soffre il carcere da sei lunghi mesi, senza che alcun reato effettivamente abbian commesso. E lor signori che hanno fatto man bassa di tutte le sostanze collettive, godono, liberi, l'aria ed il sole!... Saranno condannati, saranno assolti? Io non so. Certo, ancora una volta, bisogna

29

che si faccia una costatazione evidente di ingiustizia di classe, signori e carabinieri che sono stati la causa prima e necessaria di tanta strage e sventura, sono liberi e non devono rispondere di nulla dinanzi alla giustizia togata, quel gregge abbrutito di contadini, quella gente che non pensa, non sa, non capisce, che solo in certi momenti da segni di vita, come l'animale domato con la frusta e con lo staffile, quella gente deve rispondere del reato di cui all'articolo 190 e per contravvenzione all'ordine del delegato. Prenderanno forse parecchi mesi di carcere... Forse ancora piangeranno le spose e le madri, forse ancora dolorerà in silenzio angoscioso la prole abbandonata, forse lacrime cocenti consumeranno a sol[illegible] le gote secche e sparute di quella gente che non si nutre. E nessuno penserà ad essi, nessuno li curerà più. Fino a che [illegible] [illegible] il secolare servaggio [illegible] far[illegible] giustizia con la forza e con la violenza [illegible] [illegible] delle loro rivendicazioni.

Diego Ferrari.

L'anima slava ed il processo dei russi

In [illegible] capitata dalla Svizzera, Elisa Peru[illegible] [illegible] l'anima russa.

Oh, povere [illegible] [illegible] le nostre leggi, fr[illegible] gli attori di questo [illegible] l'anima slava [illegible] il reato.

[illegible] di un grande popolo [illegible] di un grande paese di oltre cento cinquanta milioni di abitanti, di un grande popolo che geme sotto il peso di secolare [illegible], di un grande popolo dove germina tutta una fioritura di forze vergini di pensiero e di azione [illegible] poeti, filosofi, e [illegible] tutte correnti nuove che sferzano e [illegible] [illegible]

[illegible]

Dall'arringa dell'avv. Masetto difensore della Peru[illegible] [illegible] dei russi a V[illegible]

Chi fu Garibaldi

[illegible]

« L'Internazionale e il sole dell'avvenire ».

Poco mancò non accorresse a difendere la Comune di Parigi colle armi. In una lettera scritta a Giuseppe Petroni nel 1871, domanda:

« *Chi v'ha spinti a gettar l'anatema sui caduti, i soli uomini che in questo periodo di tirannide, di codardie e di degradazione, hanno tenuto alto — avvolgendovisi morenti — il santo vessillo del diritto e della giustizia?* »

E nella prefazione del suo libro *I Mille* così ammonisce i Governi:

« *Combattere il male di cui siete artefici, e non l'Internazionale... I creatori dell'Internazionale e delle rivoluzioni siete voi — se con[illegible] nelle [illegible] del privilegio. Voi rinnegate il diritto e la giustizia, e l'Internazionale che è complesso della classe sofferente — finirà per rovesciarvi e distruggervi. A che impoverire la maggior parte della nazione per mantener la parte minore nell'agiatezza e nella lussuria?* »

Maurizio Quadrio, ricorda che nel luglio 1871 Garibaldi, richiesto da un delegato del Tribunale di prestare la sua testimonianza in Firenze contro imputati di cospirazione internazionalista, deponeva in sostanza:

« *Io sono internazionalista e penso che anche Mazzini avrebbe dovuto esserlo* ».

Alle delegazioni operaie di Milano, nel 1880, quando si recò l'ultima volta in quella città per l'inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana, disse:

« *Quando si pensa essere sì pochi coloro che godono, o per meglio dire monopolizzano i benefici della società incivilita, e che tanti sono i sofferenti, non si può a meno di dubitare se veramente la classe povera ritrae molto profitto dalla civiltà presente. Ricordatevi che la libertà politica dev'essere il mezzo per risolvere la questione sociale* ».

E, cosa mirabile in così grande guerriero, egli fu... antimilitarista. Racconta Herzen che, a chi gli offeriva una spada d'onore rispose:

« *Io non sono un soldato, non amo il mestiere del soldato. Ho visto la casa paterna attorniata da masnadieri e mi sono armato per scacciarli. Io sono operaio e ne vado superbo* ».

Ancora e sempre "pel partito!,,

Il grido che noi lanciammo « COL PARTITO E PEL PROLETARIATO » *non può essere meglio ricordato oggi che sopra di noi passa la nuvolaglia triste e corrompitrice del* « *confusionismo* ».

I compagni lo sanno e ne hanno settimanale documentazione: sull'Avanguardia *noi non facciamo questioni di tendenze nè minimamente alimentiamo rancori, turpiloqui o personali accuse contro i singoli compagni a qualsiasi frazione appartengano.*

Noi facciamo una questione grande di vita e tentiamo di plasmare la coscienza novissima dei socialisti di domani che dovranno essere ben temprati se vorranno mantenere integro il patrimonio morale che i valorosi combattenti della prima giornata han lasciato in retaggio.

Ed è per questo che noi oggi, con rinnovato attaccamento al Partito ed alle necessità etiche della sua esistenza, alziamo la nostra voce facendo modestamente coro a Camillo Prampolini, ai confratelli della stampa settimanale socialista ed a tutti quei compagni che hanno innalzato il gran labaro della ribellione liberatrice.

E il figlio che ha forte la muscolatura, sal[di] i garetti, libero ed eretto lo spirito che grida al vecchio padre invecchiato: Bada alle insidie [illegible], non sperperare il patrimonio [illegible] domani sarà mio, dai a me l'esempio [illegible] di una coerente ed inequivocabile [con]dotta!

Questo noi diciamo ai nostri padri della spiritualità politica: accolgano essi il monito che prorompe da giovini animi veramente ed incorrotti!

"Ha ragione,,

La lettera aperta indirizzata dal nostro direttore a Filippo Turati ha raccolto [illegible] approvazioni non solo di numerose Sezioni [illegible] ma anche da personalità del Partito.

Filippo Turati, interrogato dal nostro Pittaluga, ha detto queste precise parole: « VELLA HA PERFETTAMENTE RAGIONE ED IO TROVO GIUSTA LA SUA LETTERA ED ANZI SONO CONTENTO CHE SIA STATA SCRITTA. PERO' E' BENE RICORDARE CHE IO FUI CONTRARIO ALL'ATTEGGIAMENTO DEL GRUPPO ».

Turati aggiunse che ci avrebbe mandato una risposta ma le gravi occupazioni di questi giorni — relazione elezione *Caserta, Congresso Biblioteche popolari, pubblicazione* Critica [illegible] — *gliene han certamente tolto il tempo.*

Col Pittaluga Turati espresse pure il suo [illegible] malcontento per l'ora politica odierna [illegible] cercando a definire il Parlam[ento] [illegible] PO[illegible] STRIBOLO!

Anche GAETANO SALVEMINI, *il valoroso campione del suffragio universale e della correttezza nella vita politica, appartenente alla frazione riformista, ha vivamente approvato l'opera nostra e ci ha incitato a perseverare nella via della sincerità.*

RINALDO RIGOLA *[illegible] è stato in Roma pel Congresso magistrale [illegible] in conversazioni personali, ha pure mostrato tutto il suo malcontento per l'atteggiamento che tanto giustamente ha sollevato le disapprovazioni del Partito intero.*

La parola di Camillo Prampolini

Ecco il pensiero di Camillo Prampolini sul [illegible] ministeriale dei deputati socialisti. La parola de l'amato compagno dimostra che non [illegible] una questione di tendenze [illegible] di correttezza e di dignità di partito.

Avevano [illegible] quei nostri deputati che si dichiararono favorevoli al voto di fiducia? [illegible] bene che la loro opinione [illegible] avuto la prevalenza nel Gruppo?

« NOI NON LO CREDIAMO.

A noi non importa che sabato scorso i deputati socialisti abbiano votato, come [illegible] qualche demagogo, nello stesso modo dei clericali. Se i Cameroni e i Cornaggia [illegible] di rimanere ministeriali e malgrado il parere del Meda, che è il più intelligente e serio del loro gruppetto e che si astenne — vollero inghiottire anche il rospo delle dichiarazioni Luzzatti, non per questo certamente i socialisti avrebbero dovuto cambiare la propria strada.

« Ma noi neghiamo che la strada prescelta dal nostro Gruppo parlamentare fosse la migliore dal punto di vista socialista. La neghiamo perchè pensiamo che da parte nostra si possa e si debba accordare il voto di fiducia al Governo solo nel caso di evidente necessità ed utilità.

« Ora questa condizione non c'era di fronte al Ministero Luzzatti.

« La costituzione dei partiti sarebbe indubbiamente una cosa utile: ma essa è piuttosto ritardata che affrettata con un Governo che si è composto di Destri e di Sinistri, di moderati e di clericali che sabato ebbe la fiducia di quasi tutta la Camera: 393 voti contro 19! Spettacolo nuovo e politicamente assurdo e vergognoso, reso ancor più straordinario e diabolico dal fatto che gli stessi repubblicani — i soli a votar contro — si dichiararono però disposti a votare in seguito pel Ministero.

« Utili pure sono le riforme elencate nel programma ministeriale e riaffermate nelle dichiarazioni dell'on. Luzzatti: sebbene per questo piatto di lenticchie non sia da vendere la primogenitura socialista.

« Ma quale può essere il loro destino? dove andrà a finire in pratica il vaticinato ed atteso orientamento democratico, se il Ministero non può vivere e muoversi fuorchè entro l'orbita segnata dalla maggioranza della Camera, e se questa maggioranza è reazionaria? Non è da ingenui, non è sperar l'impossibile, supporre che il Governo possa superare il cerchio di ferro giolittiano entro cui è imprigionato? E' credibile, ad esempio, che la Camera dei De Bellis, dei Cottafavi e dei Micheli voti una riforma elettorale capace di aumentare il numero dei rappresentanti i partiti popolari?

« E se pure il Governo sciogliesse la Camera, quali garanzie di libertà e sincerità di voto offrirebbe il Ministero degli Interni, ove il giolittismo — che è infinitamente peggiore e più pericoloso dell'on. Giolitti — ha posto a sua guardia l'on. Calissano?

« Il nostro Gruppo parlamentare non doveva dunque andarsi a confondere con la turba variopinta e intrigante di coloro che, ridendosi dei programmi e delle dichiarazioni, si sono serrati intorno al Ministero, persuasi che, comunque parli, essi sapranno bene farlo agire a modo loro.

« Più che mai, i nostri deputati dovevano guardare al paese, alle classi lavoratrici e in queste avere fiducia. Perchè è qui nella coscienza popolare — e non nelle artificiose ed effimere combinazioni di ministeri — è qui che bisogna cercare la energia che purifichi ed elevi la nostra vita politica; è qui che necessita innanzi tutto promuovere e sviluppare l'« orientamento democratico », se si vuole che esso penetri davvero ed agisca e trionfi nel Parlamento.

« Altrimenti se ci metteremo sulla via di dar corpo alle ombre e di apprezzare servilmente i Governi per quel po' di briciole che ognuno di essi può ed anzi deve necessariamente lasciar cadere a vantaggio dei lavoratori, noi finiremo per non essere più altro che dei pitocchi ministeriali con tutti i Ministeri.

« Siamo già troppo innanzi su questa china. E' tempo di fermarsi. Anzi di tornare indietro ».

Un articolo dell'on. A. Zerboglio

L'on. Adolfo Zerboglio, deputato riformista di Alessandria, così esprime il suo pensiero in un articolo comparso sull' « Era Nuova »:

Che necessità in noi di aggregarci alla plethorica maggioranza, lasciando il paese nella difficoltà suprema di comprendere le misteriose nostre finezze rivolte ad impedire il perdurare del blocco reazionario?

« Noi possiamo essere anche ministeriali ma [illegible] al nostro ministerialismo ha un valore concreto [illegible] annullare l'antiministerialismo altrui, non quando crea di necessità la CONFUSIONE [illegible] costretto ad accontentare diversi [illegible] ed è quindi trascinato alla meno peggio a mantenersi [illegible] dal banco di una risoluta opposizione i socialisti contavano assai più che mescolarsi cogli avversari *tante volte flagellati e che in un periodo di tregua troveranno pure il tempo ed il modo per rinfrancarsi ai fini dei propri interessi.*

[illegible] NO [illegible] riflessi [illegible] Gabinetto presidente e [illegible] forse frate e Calissano, Guarracino, Cuffelli, Facta e compagnia bella *non possono darci le riforme che sono sostanzialmente in antitesi colle loro idee [illegible] sociale di cui sono l'espressione* ».

ROMA

[illegible] la luce [illegible] di Roma, dalla gran madre eterna che nelle [illegible] della storia, della nazione come dei partiti, si trovare la parola solenne, ammonitrice ed [illegible]

L'Unione Socialista Romana di una assemblea straordinaria solenne, dopo serena e [illegible] discussione [illegible] nonostante le difese del[illegible] votò il seguente ordine del giorno proposto dal compagno Vella e che già [illegible] grandi discussioni nella stampa e nelle Sezioni del Partito, parecchie delle quali già si dispongono ad approvarlo nelle proprie Sezioni:

L'Unione Socialista Romana;

riaffermando essere il Partito socialista l'espressione politica degli antagonismi economici fra proletariato e borghesia e quindi è incompatibile che il gruppo parlamentare socialista conceda voti di fiducia ad indirizzi generali di governo;

constatando che l'ultimo voto del gruppo parlamentare — a prescindere da tali considerazioni di principio — non era giustificato nè dal programma, nè da speciali condizioni politiche, nè dalla natura del ministero composto in gran parte dalle figure più significative del giolittismo,

e ricordando che lo stesso gruppo parlamentare più volte aveva espresso viva sfiducia all'attuale Camera, ritenendola incapace di compiere qualsiasi opera sanamente riformatrice, tanto da imperniare su questo concetto la campagna pel suffragio universale, che oggi, dopo il voto del gruppo è rimasta profondamente compromessa,

e ricordando altresì che il ministero Luzzatti si presenta con nuovi progetti di oneri militari che, riguardando, in particolar modo il confine orientale, riaccenderanno nuove agitazioni nazionaliste ed irredentiste e toglieranno al bilancio ogni possibilità per l'approvazione ed applicazione di efficaci riforme sociali,

rileva infine che tutto l'atteggiamento dell'Avanti prima, durante e dopo la crisi, mentre contrasta ai deliberati ultimi della Direzione del Partito, servì a preparare l'odierna equivoca situazione politica.

L'U. S. R. disapprova perciò l'atteggiamento del gruppo parlamentare e dell'Avanti e mentre si augura che il Partito ritrovando la sua fisonomia proletaria richiami ed imponga ai dirigenti una condotta più coerente ai principi socialisti;

invita la Direzione del Partito a sollecitare la convocazione del Congresso nazionale indicendo per la sede analogo referendum fra le Sezioni.

La prima parte fu votata con due terzi di maggioranza e la seconda all'*unanimità* meno *cinque* compreso l'on. Bonomi!

Il complesso fu votato a grandissima maggioranza *senza eccezione di tendenze*.

Analoghi ordini del giorno sono stati approvati a Bari Cesena, Forlì, Lugano, Aquila, ecc.

La stampa socialista

I settimanali sono quasi unanimi — *sempre senza esclusione di tendenza* — nel vivamente deplorare il gravissimo errore del gruppo parlamentare e dell'*Avanti!* che minaccia seriamente di compromettere la saldezza del nostro Partito.

Diamo a parte i pareri recisi di Camillo Prampolini, che ha il gran cuore sempre palpitante come nei giorni della prima giovinezza e di Adolfo Zerboglio; qui per mancanza di spazio non possiamo riportare tutti i giudizi dei nostri settimanali ma intanto ricordiamo *quelli che si sono espressi vivacemente contro*:

L'AVVENIRE di Aquila — L'IDEA NUOVA di Alessandria — IL GRIDO DEL POPOLO di Torino — LA BATTAGLIA di Venezia — LA CONQUISTA di Bari — IL SOCIALISTA di Faenza — IL LAVORATORE di Como — LA LOTTA DI CLASSE di Gallarate — LA RINASCITA di Pisa — LA TURBINA di Terni — LA GIUSTIZIA di Reggio Emilia — IL CUNEO di Cesena — L'AVVENIRE di Lugano — LA TORTONA DEL POPOLO — IL VISENTIN di Vicenza — IL SECOLO NUOVO di Venezia — IL RISCATTO di Catania — LA BATTAGLIA di Palermo — IL LAVORO di Busto Arsizio — LA VITA NUOVA di Empoli — IL LAVORATORE di Melfi — LA GIOVINE PUGLIA di Trani — LA VALANGA di Susa — IL NUOVO IDEALE di Varese — IL DOMANI di Modena — LA LIMA di Oneglia — IL CONTADINO di Mortara — LA RIVENDICAZIONE di Città di Castello — LA FIAMMA — IL LAVORATORE FRIULANO, ecc., ecc.

Di favorevoli non abbiam visto che pochissimi, non arrivano alla mezza dozzina e fra i quali autorevoli: *LA ROMAGNA SOCIALISTA* che con la lotta a Ravenna fra repubblicani e socialisti è spiegalissimo che non ha potuto dar ragione ai nemici deputati repubblicani e torto agli amici!

Pure *LA SQUILLA di Bologna* è favorevole al gruppo ma bisogna ricordare che un mese fa, o poco più, stampava in *articolo di fondo* e come pensiero del giornale perciò *senza firma*:

« *Egli aspira a capeggiare le sinistre in una colossale concentrazione democratica, ha fretta cioè di completare il suo esperimento di assorbimento monarchico, imprigionando nelle stesse prese Sacchi e Turati, i radicali e i socialisti.*

« *Come s'inganna!*

Mai, come in quest'ora, nel nostro gruppo parlamentare ed in seno al partito vibrò profondo e sincero lo spirito socialista.

« *Contro Sonnino, contro Giolitti, contro i suoi tollerati e i suoi favoriti, contro tutti i Ministeri!* »

Come è debole la memoria in Italia!...

Discutere è vivere

Un partito che non discute gli avvenimenti più gravi della vita politica e della vita interna, è un partito morto.

Ed il nostro è ancora partito ben vivo — checchè ne dicano i necrofori o quelli che falsi amici lo vorrebbero veder morto — tanto che in questi giorni è una nostra fioritura di discussione sull'ultimo sdisgraziatissimo voto parlamentare che ha sollevato l'indignazione di quasi tutta la nostra stampa settimanale come documentiamo più oltre.

Pure parecchie sezioni si sono riunite ed altre si riuniranno presto e noi siamo convinti che tutti — senza esclusioni di tendenze — faranno opera efficace per far convocare, dove ancora non è stato fatto, le assemblee del Partito per discutere sulla grave questione e di mandare poscia i deliberati all'Avanti che li pubblicherà certamente qualunque sia il tenore. La lealtà e la correttezza di Leonida Bissolati ne dà a tutti affidamento.

Così, nella discussione, il Partito nostro ritroverà il vecchio spirito combattivo.

Ne avevano il diritto?

Molti si sono domandati: aveva il gruppo parlamentare diritto di compromettere così gravemente il Partito e di ricacciarlo nel confusionismo e nella lotta intestina?

La risposta è facilissima: IL GRUPPO NON AVEVA IL DIRITTO DI VOTARE PEL MINISTERO LUZZATTI *perchè la Direzione del Partito ed il gruppo stesso nell'ultima riunione avevano stabilita la condotta del gruppo parlamentare col seguente ordine del giorno Canepa-Salvemini*:

« La Direzione del Partito ed il Gruppo parlamentare considerato che tutte le esperienze di questi ultimi anni hanno documentato la impossibilità d'un retto funzionamento degli istituti parlamentari e di profonde riforme democratiche e sociali, finchè la Camera dei deputati sia il prodotto dell'attuale corpo elettorale;

considerando che nessuna riforma del diritto di voto determinerebbe un efficace rinnovamento del corpo elettorale, se non avesse per base fondamentale il suffragio universale;

affermano la propria assoluta sfiducia politica in qualunque combinazione ministeriale la quale non prenda la iniziativa dell'attuazione immediata del suffragio universale e della prossima convocazione dei comizi generali e deliberano di concentrare l'azione concorde parlamentare ed extra-parlamentare, dell'*Avanti* e di tutta la stampa socialista per la conquista del suffragio universale ».

E le spese militari?

Le ragioni più gravi che ci spingono oggi a mostrarci decisamente avversi all'atteggiamento del gruppo sono molteplici, ma una ve ne ha sopratutto: LE SPESE MILITARI!

L'*Avanti!* — è ammissibile nell'organo del Partito una tale ignoranza di causa? — commentando l'ordine del giorno dell'Unione socialista Romana, asserisce erronea la nostra affermazione sulle nuove spese militari: « *Si tratta*, scrive l'organo del Partito, *della erogazione di spese straordinarie già votate l'anno scorso* ».

Ebbene la tentata rettifica dell'*Avanti! non risponde a verità*. Si tratta proprio di nuovis-

sime spese militari volute dal nuovo ministero *democratico-radicale* (!!!!!!)

Si tratta proprio, come dal comunicato ufficioso della *Tribuna* riprodotto dall'*Avanti SENZA UN RIGO DI COMMENTO*, di 65 MILIONI di NUOVISSIME spese, e cioè:

CINQUANTA MILIONI *per il rifacimento dell'artiglieria sbagliata* (chi domanda conto di questo enorme sperpero?):

DIECI MILIONI *per una flotta di dirigibili ed areoplani*,

e CINQUE MILIONI *di spese in più pel bilancio ordinario per la truppa*.

Tutto questo l'*Avanti addirittura lo ignora* ed il gruppo vota e si dispone ancora a votare per il nuovo ministero che alle sue molte benemerenze — De Bellis, Calissano, nullità incravattata Sacchi, ecc., ecc. — aggiungerà quella del *guerrafondaismo nazionalista, irredentista*, eccetera.

Ed i milioni per le *riforme* dove poi li piglieranno?!..

S. E. De Bellis

[illegible] della nuova situazione parlamen[illegible] naturalmente S. E. Vito De Bellis [illegible] Ne [illegible] una [illegible] presidente [illegible] incommensurabile [illegible] terminata [illegible] ha fatto [illegible] commissione [illegible] Baudis [illegible] qualificato [illegible] E di più ha [illegible] quella [illegible] fatta [illegible] di Salvatore Barzilai [illegible] RE PUBBLICA [illegible] presidenza della Camera [illegible] deputato fedelissimo al RE!

[illegible] poi che la situazione non è mutata!

Per la strada maestra

Chi, come Arturo Vella è socialista nell'anima non poteva, benchè con un senso di dolore, giudicare diversamente l'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista verso il ministero Luzzatti.

Dare ad un ministero, sia pure con contorno di radicalismo, eletto poi da una maggioranza clericale e conservatrice, il voto [illegible] e far credere al paese che guardi [illegible] che quella assemblea di militaristi, capitalisti, guerrafondai, clericali, e di mafiosi, che [illegible] un senso di sfacciataggine [illegible] nel modo più impressionante e palese [illegible] moderna e civile d'un paese, possa realmente permettendo, dopo le decisioni del gruppo [illegible] e della Camera portare verso una politica [illegible] meno reazionaria [illegible] democratica.

Quando [illegible] con un programma [illegible] che [illegible] avversione [illegible] desiderabile [illegible] eletti dal [illegible] conservatorismo [illegible] fautori del [illegible] Vella [illegible] significa [illegible] nel [illegible] confusionismo [illegible] giovanili che avevano ed hanno bisogno [illegible] diritto, coerente, sicuro, sincero, soprattutto sincero le compagini [illegible] deputati socialisti, credete forse [illegible] nell'anima della massa operaia non abbia [illegible] la vostra decisione verso un ministero borghese?

Credete forse che chi ha bisogno [illegible] per reggersi sulla strada maestra del socialismo, possa approvare il vostro operato? No, no.

Voi che rappresentate un partito che sopra tutto deve tenere alto il proprio prestigio, la dignità politica [illegible] suo programma contro tutte le combinazioni bloccardiste, abbia essa i Credaro o i Sacchi, non dovevate precipitare colla mastodontica maggioranza parlamentare nel confusionismo più deplorevole, perchè un ministro v'ha promesso null'altro.... delle riforme.

Voi che siete, o almeno dovreste essere, la bussola di ogni azione politica del nostro partito, pensate che la fede socialista nelle masse ha bisogno di essere rafforzata, più compresa di quello che non è, quando di fronte a dei problemi come l'antimilitarismo, l'anticlericalismo la riforma dello Stato nel più largo senso della parola, vede i suoi dirigenti a mescolarsi colle maggioranze prepotenti e reazionarie, non può certamente accontentarsi di tacere, ma bensì per quel principio giusto di critica onesta e di libertà di giudizio che il Socialismo gli ha insegnato, vi dice: *Avete sbagliato*.

Reggio Emilia. *I.*

Rubate meno!...

O reverendi moralisti, che credete o fingete di credere d'aver compiuto il vostro dovere di cristiani predicando che i padroni *devono* dare la « giusta mercede » ai lavoratori e che gli speculatori *devono* contentarsi dei guadagni onesti »! Voi fate come chi gettasse un uomo nell'acqua e poi gli dicesse: Dritto in piedi, su la testa, tu *devi* camminare! — Quell'uomo avrebbe bene il diritto di rispondervi: Dite sul serio o siete matti? Nell'acqua non si cammina, si nuota; e chi non sa o non vuole nuotare s'annega.

Così i padroni, così gli speculatori. Gettàti nel vortice della concorrenza, cioè in questa quotidiana lotta economica di tutti contro tutti che è il sedicente *ordine* borghese, essi pure, come tutti, devono subirne la legge. Non possono cessare di essere sfruttatori, se non diventando sfruttati.

Dire al padrone: « Paga la *giusta* mercede all'operaio, al contadino, » è come dirgli: « Rinuncia ad essere padrone. » Perchè egli intanto è *padrone* — ossia ritrae una *rendita* una *entrata* dalla sua proprietà — in quanto appunto *non paga* la giusta mercede, ma si trattiene una parte più o meno grande di ciò che spetta a chi lavora.

E dire allo speculatore: « Contentati del guadagno *onesto* » è come dirgli: Non fare lo speculatore ». Perchè la speculazione è onesta per sua natura, necessariamente, inevitabilmente, consistendo essa nel vendere per 10 ciò che costa 5, el comprare per 5 ciò che costa 10, nell'arricchirsi insomma o tentare di arricchirsi alle spalle del prossimo.

Rubate meno! ecco dunque, o reverendi moralisti, a che cosa si riduce in pratica il cristiano consiglio che voi date ai padroni e agli speculatori.

un socialista.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

La nostra propaganda

In occasione dei due importanti congressi regionali ligure e piemontese, il compagno Arturo Vella oltre a partecipare domenica 22 a S. Quirico ed il 29 a Torino ai congressi relativi, sarà ad Alessandria per una conferenza, a Milano per dirimere certi inconvenienti sorti con quei compagni e per tentare la riorganizzazione del comitato di propaganda lombardo che è l'unico che ancora non funziona, anche per tristi condizioni ambientali.

Il Vella sarà pure a Carrara per un importante discorso politico e si fermerà a Pisa e forse puranche a Grosseto.

Come vedono i compagni, il *Comitato Centrale* non dorme.

Senza commenti...

*pubblichiamo la nota di coloro che, abusando della nostra fiducia, han fatto man bassa del ricavato della vendita dell'*Avanguardia.

Sono questi i nostri peggiori nemici.

Arrone, Marini F. L. 3,74 — Jesi, Belardinelli e Collini L. 19,06 — Marino, Rinchiusi B. L. 5,24 — Bagni S. Giuliano, Bandini G. L. 4,29 — Sarteano, Rossini U. L. 6,37 — Catania, Bella G. L. 13,12 — Medicina, Eredi Totti L. 4,02 — Laveno, Varetti L. 3,92 — Roccastrada, Susanna L. 8,31 — S. Vittoria di Gualtieri, Manzieri L. 8,61 — Villa S. Maurizio, Bagari A. L. 12,12 — S. Patrizio, Martelli P. L. 9 — Vercelli, Circolo giovanile socialista L. 1,49 — Empoli, Nacci A. L. 4,74 — Foggia, Circolo giovanile socialista L. 10,99 — Castello, Conti R. L. 11,24 — Pontassieve, Matilasso D. L. 9,24 — Cecina, Mannucci D. L. 7,31 — Milano Libreria Editrice Soc. L. 4,86 — Matelica, Acqualagna F. L. 4,30 — Alia, Cardinale F. L. 7,12 — Gargallo, Righi E. L. 4,46 — Montepulciano, Bastiani F. L. 8,74 — Serravezza, Circolo giovanile socialista L. 29,70.

Inoltre Salvi Luigi per San Sepolcro che doveva L. 14,99, ora in parte pagate dal nostro solerte Circolo giovanile, rimane sfruttatore per L. 9,31.

Sono 225 *lire* che ci vengono *rubate* così sconciamente! E pensare che fra i soprascritti vi è della gente che con prosopea ostenta una gran fede socialista!!

Alla larga!

Il Congresso Giovanile Socialista Ligure

Domenica [illegible] la gioventù socialista rivoluzionaria ligure, conscia del lavoro di propaganda [illegible] durante l'anno decorso [illegible] al congresso, per passare [illegible] rassegna le proprie forze [illegible]

[illegible] questa nostra rude Liguria, ove [illegible] il movimento [illegible] non potesse [illegible] diverse tendenze [illegible] che [illegible] disgraziatamente troviamo le [illegible] di questo lembo di riviera, [illegible] constatare tutto il [illegible] nostri [illegible] avversari.

Difatti i nostri giovani animati da un desiderio [illegible] lavoro, al disopra [illegible] tendenziosa, portato disinteressato [illegible] contributo dell'opera loro sempre [illegible] a favore di ogni nobile causa [illegible] palpita nel loro cuore [illegible] lotte che giornalmente si combatte [illegible] la demolizione dell'edificio borghese.

Ed era proprio necessario che vergini [illegible] facessero largo tra il caos dei diversi [illegible] e si sacrassero una buona volta alla propagazione del grande ideale innovatore: il Socialismo!

Solo facendo questo abbiamo potuto vedere le nostre campagne — che fino a ieri furono infestate esclusivamente dalla pianta malefica del prete e del padrone — coltivate accuratamente dalla propaganda ribelle dei nostri giovani e rialzarsi un poco al livello dei centri operai.

A suffragarlo abbiamo i borghi e le cittadine di Begato, Ronco Scrivia, S. Quirico, Male, Frabbriche, Crevari, Cam Montenotte, ecc., ecc., che per quanto fossero luoghi retrogradi, hanno ora costituito le loro brave organizzazioni politiche ed economiche e si preparano agguerriti per sostenere le battaglie che necessariamente dovranno ingaggiare contro i comuni nemici.

Avanti, giovani compagni! La causa per cui lottiamo è santa e gli ostacoli per nulla ci debbono incutere timore.

Vero è che nell'ascendente cammino irto di sassi e di rovi molti sono i caduti: ma non per questo noi dobbiamo rinunciare alla marcia intrapresa, nè gridare la rampogna contro chi durante essa non ha avuto le forze di resistere.

Costoro, unendoci al buon vecchio compagno O. Gnocchi-Viani, noi li compiangiamo!

Arrivederci adunque a S. Quirico all'alba del 22 maggio.

Travo Giuseppe

***

Ai compagni, alle Sezioni!

Nessuno di voi deve mancare domenica 22 maggio al nostro secondo Congresso regionale Ligure, al quale interverranno oltre al compagno carissimo Arturo Vella direttore del nostro battagliero giornale, l'on. G. Canepa, on. Pietro Chiesa, Nicola Barbato, avv. Rossi Francesco.

Invitiamo le Sezioni ad intervenire con ban-[illegible]

Alla sera poi nel piazzale del Municipio di San Quirico parleranno il compagno Vella Arturo e l'on. Pietro Chiesa.

Arrivederci a domenica.

Viva il Socialismo!

Andrea Bertieri, segretario

I Convegno di Giovani Veneziani

ORDINE DEL GIORNO.

1. Comunicazioni della Federazione regionale giovanile (relatore Furian Armando);
2. Costituzione della Federazione provinciale.
3. Approvazione del regolamento (relatore Silvio Barro);
4. Sede della Federazione e nomina del Comitato federale:
5. Varie

Il Congresso principierà alle ore 14 pomeridiane nei locali della Camera del Lavoro di Murano. La Sezione socialista pubblicherà un vibrato manifesto. Dopo il convegno si organizzerà un corteo che percorrerà le vie del paese sostando in Campo S. Stefano dove a cura della Federazione giovanile socialista Veneta verrà tenuto un pubblico comizio di propaganda.

Si pregano vivamente i Circoli giovanili di Venezia, Mestre, Murano, Dolo, Sambruson, Campagna Lupia e i gruppi di Prozzolo e Camponogara di inviare i nomi dei rappresentanti al compagno Zavanzio Aurelio, fermo posta, Lido Venezia.

I. Congresso piemontese giov. socialista

Torino, 29 maggio 1910 - Corso Siccardi.

Nel Convegno tenuto a Torino il giorno 8 agosto 1909 fra alcuni Circoli giovanili socialisti del Piemonte, fu nominato un Comitato con l'incarico di organizzare il primo Congresso giovanile socialista Piemonte. Questo Comitato è in grado di convocare il 29 maggio p. v. la gioventù socialista a Congresso, affinchè, oltre a passare in rassegna le forze nostre, si addivenga anche alla formazione della Federazione regionale Piemontese. L'ordine del giorno è il seguente:

1. Verifica dei poteri — Nomina della presidenza.
2. Relazione del Comitato organizzatore del Congresso (relatore Giordano Bruno Porta).
3. Azione e propaganda giovanile nel Piemonte (relatore Temistocle Jacobini).
4. Propaganda:
   a) Antimilitarismo.
   b) Anticlericalismo (relatore Sezione di Alessandria).
5. Costituzione della Federazione regionale Piemontese (relatore Angelo Tasca).
6. Suoi rapporti:
   a) col Partito [illegible] avv. [illegible]
   b) con la Federazione italiana giovanile socialista (relatore Giuseppe Romita).
7. Nomina del Comitato Centrale — Varie.

NORME PEL CONGRESSO

Possono essere rappresentate tutte le Sezioni che fanno parte della Federazione italiana giovanile socialista, i Circoli giovanili socialisti autonomi e tutti i gruppi [illegible] di giovani socialisti.

Ogni circolo potrà avere la rappresentanza [illegible] di un rappresentante ogni 20 giovani [illegible] di 20 E [illegible] 25 anni [illegible]

[illegible] Sezioni socialiste [illegible] senza [illegible] Partito socialista [illegible]

I rappresentanti devono [illegible] 27 [illegible]

***

[illegible]

Il Comitato organizzatore

Federazione Giov. Socialista Mantovana

Siamo lieti di pubblicare l'elenco dei circoli dei giovani socialisti costituitisi per cura del comitato collegiale del Gonzanese:

Sono in via di costituzione i circoli di Moglia, Bondanello di Moglia, Brusatasso e per accordi presi coi singoli segretari delle camere del lavoro in settimana saranno tenute le riunioni preparatorie.

I compagni degli altri paesi limitrofi sono pregati di scrivere al comitato quanto intendono costituire quelli dei loro paesi.

Speriamo che il lavoro del comitato stesso raccolga buoni frutti.

IL COMITATO.

Dall'Italia settentrionale

VENEZIA. — Dopo presi accordi pel Congresso provinciale, fu discussa l'adesione alla Sezione del Libero Pensiero sostenuta da Bascontini. Fu votato un ordine del giorno negante l'adesione perchè il programma della Sezione del Libero Pensiero si riferisce a buona parte del nostro programma e perchè l'anticlericalismo di quella associazione genera confusionismo.

— La C. E. del Fascio è convocata per lunedì sera, 23 corrente, alle ore 9, alla Camera del Lavoro e l'assemblea dei soci nello stesso locale mercoledì 25 corrente alle 9.

Presto si inizierà la discussione contro le compagne di disciplina.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra*. — Sabato scorso ebbe luogo l'assemblea generale dei soci.

Furono ammessi a far parte della nostra Sezione Crecca Giovanni, Mori Guglielmo, Sillano Alberto e Passoni Dante.

Venne radiato per morosità Pieragostino Mario e furono accettate le dimissioni di Castello Ettore.

Clericaleide. — La gioventù cattolica tenne domenica una conferenza sul *Rerum Novarum*.

Oratore fu l'avv. Federico Marconcini di Torino.

Noi mediante domanda entrammo e potemmo udire le sue sbrodolature contro il nostro partito. I giovincelli clericali applaudirono, spesse volte però non intendendo ciò che l'oratore diceva. Marconcini, la nostra città non ha più bisogno di zucche vuote, poichè i degni vostri compagni ne formano già un nucleo abbastanza grosso.

MONTAGNANA. — La nostra fanfara si recò domenica a Cologna Veneta al comizio di protesta contro quella amministrazione comunale. Parlarono Bacci, Frattocelli e Carazzolo entusiasmando.

BOLZANETO. (Chiavacci). — Domenica scorsa ebbe luogo, coll'intervento dei membri della Federazione Bertieri e Piantanida, l'assemblea generale dei soci. Fu nominata la commissione esecutiva composta dei compagni Chiavacci Alfredo, segretario; Motrano Emilio, esattore; Bartoli Amato, cassiere.

A corrispondente fu nominato Chiavacci Alfredo; a rappresentante al secondo Congresso Ligure pure il Chiavacci.

Il compagno Bertieri parlò applauditissimo degli scopi del Socialismo e ringraziò i compagni adulti per l'appoggio dato ai giovani socialisti.

Portò pure il saluto degli adulti il compagno Bagnasco Nicola, che rappresenterà pure la Sezione adulta al nostro Congresso.

Giovani di Bolzaneto, avanti! Viva il Socialismo!

FORNELLO DI ZIANO. — *Nuovo Circolo giovanile Andrea Costa*. — Con l'aiuto del compagno Braga abbiamo costituito anche qui un forte Circolo di più che 15 soci entusiasti che combatteranno la barbarie militarista. Fu approvato lo statuto e fu nominato il comitato nelle persone di Prevedini, Salva e Massa. Fu inviato poi un affettuoso saluto all'*Avanguardia* e alla Federazione.

CITTADELLA. (Piratto Tiziano). — *Il successo del contraddittorio di Cittadella*. — Domenica 15 nella sede del Partito socialista di Cittadella ebbe luogo l'annunciato contradditorio che si risolvette in un clamoroso successo per i nostri giovani socialisti e per il compagno Furian. Nella sala affollata di compagni, la discussione si prolungò per circa due ore. Venne acclamato a presiederla il compagno Sanvitale Giuseppe di Bologna. Primo parlò Furian il quale con facile parola spiegò l'azione dei giovani socialisti riscuotendo approvazioni dai presenti.

Seguì il giovane sindacalista Brotto Cesare il quale divagò molto nella discussione, tanto che il presidente lo costrinse più volte ad essere in argomento.

Replicò il Furian il quale insegnò alla concordia dei giovani nella lotta contro il nemico del proletariato. Ribattè alcune accuse del Brotto ed invitò i giovani a lavorare per l'ideale socialista.

L'oratore sindacalista tentò un timida replica, ma dopo poche parole dichiarò di rinunciare alla discussione.

L'assemblea ebbe fine con un altro discorso fatto dal Furian che con parole entusiastiche invitò i giovani ad organizzarsi in seno alla Federazione giovanile socialista Veneta, a lavorare per il trionfo dei comuni ideali.

L'assemblea accolse le ultime parole con vive approvazioni.

VILLIMPENTA. — *Nuovo Circolo giovanile socialista*. — Anche qui si è costituito il Circolo giovanile composto di oltre venti giovani pieni di fede e di entusiasmo per la causa proletaria.

Come loro primo atto deliberarono la pubblicazione d'un manifesto, incitante i giovani che sono amanti della fede socialista ad iscriversi nel nuovo fascio socialista.

Noi siamo lieti di questo promettente risveglio delle giovani energie proletarie e vogliamo sperare che presto altri giovani verranno ad ingrossare la nuova organizzazione, che preparerà l'esercito proletario, che sbaraglierà la reazione che [illegible] ad impadronirsi [illegible]

Fra [illegible] settimane col intervento del [illegible] Bonomi sarà [illegible] della bandiera del nuovo Circolo [illegible] si metterà all'opera per [illegible] programma d'azione.

Dall'Italia centrale

ROMA. [illegible] — *Importanti ordini del giorno*. — [illegible] due assemblee successive la [illegible] dopo aver ammessi [illegible] ordini del giorno:

Rapporti fra socialismo e Massoneria. — « [illegible] socialista romana discutendo [illegible] affermata incompatibile [illegible] socialisti essere iscritti alla Massoneria sia per ragioni morali, protezionismo dei fratelli, sia per ragioni politiche [illegible] di parte — [illegible] per mezzi e modi d'azione della Massoneria che ripugnano ai mezzi e metodi d'azione del partito socialista, e, mentre con apposita disposizione statutaria impedisce ai propri soci di essere contemporaneamente soci di loggie massoniche, riafferma la necessità di fare una vivissima propaganda anticlericale che abbia un contenuto di classe e invita il C. C. della F. I. G. S. a includere nell'ordine del giorno del prossimo congresso nazionale la questione dei rapporti tra Socialismo e Massoneria ».

L'altro ordine del giorno come conclusione sul tema: *I giovani socialisti e il nazionalismo irredentista* suonava così:

« L'U. G. S. R. mentre plaude a Sylva Viviani, e gli manifesta la sua solidarietà morale per la sua campagna contro l'irredentismo, riconosce che gli italiani trentini e triestini hanno diritto alla propria lingua e cultura nazionale, si oppone però a tutte le manifestazioni irredentiste e militaristiche che sulla base di un male inteso patriottismo si van compiendo in Italia, sia da parte di monarchici che da parte di repubblicani e rimette al Comitato l'incarico di provvedere acchè sia opposta una valida azione a queste manifestazioni ».

Si è poi votato un augurio per l'unità proletaria romana e si è deciso di obbligare tutti i soci ad abbonarsi all'*Avanguardia* mediante il versamento di centesimi 25 mensili.

Mentre plaudiamo alla rinnovata e seria operosità della Unione giovanile socialista romana invitiamo i compagni d'Italia a portare la discussione delle loro assemblee sugli importantissimi argomenti che saranno anche oggetto di discussione al congresso. Che la gioventù socialista d'Italia porti in queste discussioni la sua nota vivace e franca!

N. d. R.

ALBANO LAZIALE. (V. D.) — La tanto famosa quanto disgraziata lotta politica nel nostro Collegio, che per 14 mesi ha trascinato dietro di sè idee e partiti, ha avuto termine col trionfo sfacciato delle cricche camorristiche del Collegio voluto a forza dal governo radico-liberale Luzzatti-Sacchi.

Il prof. Gaetano Salvemini, candidato dei partiti popolari, simbolo dell'onestà e della correttezza, acerrimo e spietato nemico del giolittismo, all'ultim'ora della vigilia della lotta di ballottaggio si è ritirato paralizzando così l'azione del Comitato e gettato in angoscia penosissima la grande massa del corpo elettorale che si era preparata a sostenere la grande battaglia contro gli abbietti sistemi della camorra costituita sul nome del prof. Salvemini, sul quale arrideva immancabile la vittoria.

Quale la vera causa di questa risoluzione istantanea?

Resta sempre punto oscuro, ma facile a comprendersi.

Seguito le polemiche succedutesi, molte sarebbero le cause che avrebbero determinato tale atto,

fra le quali, le molte intimidazioni del Prefetto e la violazione della legge che da esso sarebbe stata fatta compiere dalla forza pubblica.

Due torti solamente, credo, debbono accreditarsi al Salvemini.

Primo che sapendo bene fin da quando le è stata offerta la candidatura di fronte a quale razza di galantuomo si sarebbe trovato non avrebbe dovuto contrarre alcun patto e rimanere coerente a quanto in Albano disse esponendo il suo programma e cioè di fronte alla violenza io alla testa risponderemo con la violenza, e non farsi intimidire da un commissario di pubblica sicurezza.

Altro torto è quello di aver preso tale risoluzione a Roma lontano e all'insaputa del Comitato senza farsi rivedere e conferire con esso.

Quanto al rimanente, non è il Salvemini da rimproverare, che solamente ha cercato salvaguardare la propria onorabilità politica, il proprio passato e l'avvenire che l'attende, da false insinuazioni che alcuni uomini di Estrema si son permesso fare temendo anche loro questa grande figura dell'antigiolittismo, ma hanno accettate altre cause nel campo anche dei nostri affini, poichè uniti che una volta lottarono accanitamente per Borghese, solo perchè principe l'abbiamo visti ieri con Salvemini adoperare tutte le armi per contrastargli la vittoria e qualcuno, anche sfacciatamente schierarsi contro parteggiando e [illegible] al Valenzani. Queste, almeno [illegible] che hanno [illegible] avrebbero [illegible] Salvemini a [illegible] e che le avrebbero fatto [illegible] se fosse tornato [illegible] in Albano ad [illegible] il Comitato.

[illegible] vera coscienza del nostro grande [illegible]

MONTEPORZIO. — Sezione [illegible] — *Inaugurazione* [illegible] *Circolo giovanile socialista* — [illegible] Monteporzio [illegible] la bandiera del [illegible] rappresentanze de [illegible] Fra le altre le [illegible] della Sezione socialista, Sezione [illegible] *Castelgandolfo*, [illegible] *Frascati*, Cir[illegible] di *Frascati* [illegible] socialista [illegible] di *Marino*, Sezione [illegible] di *Genzano*, Sezione giovanile socialista di *Genzano*, Sezione socialista di *Nemi*, Sezione di *Monteporzio*, di *Montecompatri*, Circolo [illegible] di *Grottaferrata*, Sezione della Gioventù [illegible] *Roma*, Circolo [illegible] di *Albano*, [illegible] *Roma*.

[illegible]

ANCONA. [illegible] il prof. Baroni [illegible] *Socialismo e patria* [illegible] bugiardo, [illegible] Barzilai, [illegible] [illegible] Trieste.

Saremmo stati in parte soddisfatti di sentire il suo pensiero sull'azione dei deputati nazionalisti italiani in Austria i quali [illegible] le spese [illegible] che serviranno (secondo il dire del professore Baroni) ad invadere il nostro suolo.

Dunque, chi ha più sentimento di patria il vostro spampanato nazionalismo ed il nostro umano internazionalismo? Purtroppo con nostro rammarico ci dobbiamo intrattenere soltanto ad un cenno di cronaca perchè le colonne dell'*Avanguardia* non sono sola nostra disposizione, altrimenti facilmente confuteremmo le affermazioni del Baroni.

Alla fine della conferenza irredentista insorsero parecchi dei nostri compagni presenti contro le false affermazioni dell'oratore al grido di *Viva l'internazionale e la fratellanza dei popoli!*

S'intesero anche delle bestiali grida di *Viva la guerra* emesse da alcuni irredentisti i quali meriterebbero di essere mandati in Abissinia sotto gli auspici dell'ultima guerra per spegnergli quel sentimento barbaro e guerresco.

Nel Circolo. — Furono ammessi nuovi soci: Centini B., Gasparrini F., Cavalotti N. e Carlini G.

TERNI. (Jos). — Nell'ultima assemblea generale del nostro Circolo — a cui intervenne la compagna dott. Balabanoff — fu tra l'altro approvata la relazione fatta dal comitato sul ricavo della festa di domenica scorsa colla lotteria che buoni proventi diede, sopratutto per l'interessamento dei compagni Filippi, Sebastiani, Crisostomi, Caldari, Massimini ed altri.

Furono prese deliberazioni riguardanti la Federazione nazionale, per il nuovo acquisto tessere, ecc., così pure per la Federazione Umbra.

Si rimase anche d'accordo su varie questioni attinenti il Circolo nostro.

Fu pure in tale adunanza aperta una sottoscrizione per venire in aiuto del compagno Cintiarelli di Collescipoli, membro del comitato centrale della Federazione Umbra, gravemente travagliato dal male.

Il Circolo per suo conto iniziò la sottoscrizione con lire 10; anche tutti i compagni fecero il loro dovere.

Da queste colonne poi i giovani socialisti di Terni fanno auguri fervidissimi di pronta e completa guarigione al compagno amatissimo, in modo che presto possa tornare alla lotta per la nostra idea, da cui egli si distingue come prezioso, entusiasta ed infaticabile lavoratore.

TERNI. (Circolo giov. socialista). — *Le prodezze di un gallonato*. — Un atto di grande valore è stato compiuto ier l'altro dal sergente Siracusa del primo squadrone del Piemonte reale qui di stanza. Il soldato Prasineto chiedeva di essere dispensato dalle esercitazioni che compivano a Campoboario e si getta a terra stanco e spossato. Il feroce istruttore lo prende per le orecchie, lo vitupera con male parole e tira su di lui pugni e calci.

Le lavandaie, poco lontano dal luogo della scenata, insorgono protestando e corrono a difendere il soldato e a coprire di titoli ben meritati il serpentuccolo!

La gente accorre, si raduna, corrono i carabinieri e un superiore che salvano dal furore popolare il malvagio insultatore che profitta della sua superiorità e di una disciplina draconiana per far sentire il peso della fittizia autorità.

Si dice che il sergentino sia stato messo agli arresti. Noi protestiamo contro la sua brutalità.

MASSA MARITTIMA. (Marino). — *Sottocomitato Maremmano*. — Il sottocomitato propagandista di questa provincia si adunò la sera di giovedì 12 u. s. venne preso atto delle Sezioni giovanili costituite a Grosseto con 18 iscritti; Gavorrano con 21 e Pitigliano con 16.

Per il Congresso regionale adulto che sarà tenuto a Grosseto domenica 15 corrente fu incaricato il compagno Bartalini di rappresentarlo, portando il saluto dei giovani ed alcune dichiarazioni in favore della nostra splendida propaganda.

PERETOLA. (Nanuccio). — *Sopraffazioni e [illegible] di clericali*. — Avevo detto di non [illegible] più [illegible] giovani clericali di qui ma le loro sopraffazioni mi obbligano a farlo. In questo paese c'è il ricovero notturno dei senza-tetto amministrato dai clericali. Ebbene, questi hanno minacciato il portiere di quest'Istituto di mandarlo via se suo figlio, che appartiene ad una associazione contraria alla loro, non entrasse a far parte del Circolo clericale. Il giovane ha dovuto cedere. Morale: clericali sono sempre gli stessi, e non smentiscono mai i loro metodi di intolleranza, di corruttela, di sopraffazione.

CHIARAVALLE. [illegible] — *Agitazione di sigaraie*. — E stato tra noi l'on. Bocconi in causa dell'agitazione delle sigaraie che vogliono centesimi 32 al 100 per sigari da rifare invece di 20 centesimi loro offerti. Il nostro compagno dichiarò di occuparsi della cosa e raccomandò pel momento, la calma.

Inaugurazione. — Presto sarà inaugurata la Casa dei socialisti. E' un bellissimo fabbricato con giardino. In tale occasione noi inaugureremo il nostro vessillo.

EMPOLI. (Giovanni [illegible]). — *La fuga dei clericali*. — Ieri, domenica, doveva aver luogo nella [illegible] l'inaugurazione del Circolo [illegible] cattolico, oratore ufficiale l'avv. Guido Donati di Firenze. La conferenza doveva aver luogo in chiesa in forma privatissima.

[illegible] giovani socialisti di Empoli si erano così decisi a prendere la parola in contradittorio ad ogni costo. Riuscì infatti ad avere un biglietto d'invito questo fu dato al compagno Alessandro Consani il quale entrò primo... *nel forte*, seguito poi da altri che trovarono biglietti.

Presentato da un giovinetto sorse a parlare il Donati. Dopo poche parole il compagno Consani chiese la parola. Grande confusione fra i preti i quali restarono indecisi sul da fare, mentre il compagno nostro senza tanti preamboli, cominciò a parlare. L'avv. Donati, *l'illustrazione del foro italiano* dichiarava allora di non accettare il contradditorio. [illegible] del compagno nostro e di tutto il popolo [illegible] aperte le porte era penetrato nella chiesa gridando *Viva il Socialismo*, [illegible] grande avvocato [illegible] vergognosamente la fuga mentre una grande ovazione salutava il Consani che con poche parole [illegible] nè conferenze, nè processioni. La festa [illegible] Dopo [illegible] il paese.

FANO. (Circolo Salvatori). — *Inaugurazione del vessillo*. — Domenica [illegible] luogo [illegible] del nostro vessillo.

Il programma della festa è il seguente:

Ore 9: Vermouth, in onore ai congressisti. — Ore 10: Apertura del Congresso collegiale. — Ore 13: Banchetto fra i congressisti, quota individuale L. [illegible] — Ore 15: Seguito dei lavori del congresso. — Ore 17: Inaugurazione del vessillo del Circolo giovanile socialista « Edmondo De Amicis ».

Forse i padrini saranno l'on. Mariotti e l'avvocato Vecchi.

OSIMO. (Vetus). — Il Primo Maggio è stato anche qui solennemente festeggiato.

Dopo un imponente corteo preceduto da due fanfare e dalla banda cittadina vi fu il comizio sul significato della festa e sul suffragio universale ove parlò il compagno prof. Romiti.

Nel pomeriggio gita campestre fra socialisti con le loro rispettive famiglie. Anche qui parlò il prof. Romiti.

Giornata di propaganda con distribuzione di opuscoli e affissione di manifesti.

CONSELICE. (A. Furlan). — I clericali di qui conducono un'opera di persecuzione contro i componenti di questo Circolo giovanile, minacciandolo di farlo sfasciare.

Vi terrò informati.

BETTOLLE. (I. B.) — Il prete corrispondente dell'*Araldo Poliziano* in una sua corrispondenza registra la festa crocifissuale con una infinità di bugie.

Ed infatti dice che i soliti Bettollini avevano cercato di intromettere disordini, avendo boicottato quei quattro musicanti che avrebbero dovuto prender parte all'esecuzione della messa cantata, e poi questo poco reverendo scende ad altre basse insinuazioni dicendo che i seguaci di Piroporco che già cantavano vittoria, devono essere rimasti con tanto di naso.

Come vi siete illuso, reverendo! Dovete sapere che i seguaci di Piroporco (come voi dite) non si curano delle vostre mascherate carnevalesche. Voi con al vostro Piroporco voleste alludere al molto ma molto onorevole Podrecca, che con la sua parola eloquente, in occasione dell'inaugurazione della bandiera socialista, bollò a fuoco la corruzione ed il mercato che voi preti fate in nome di Cristo. E quel giorno vi scotta sempre, non è vero?

Ma quello che è di più ridicolo che voi vi siete vergognato a dire che i socialisti Bettollini cercavano d'intromettere disordini... mentre voi sapete che il vostro cappellano ebbe la sfacciataggine (mentre la vostra processione com[illegible] di venti persone percorreva le vie del paese) di lanciare le più triviali offese contro il corpo filarmonico. Ditemi, se i musicanti avessero reagito, cosa sarebbe successo?

Dunque vedete che fu il don Luigi, che veduta la non riuscita della strombazzata processione, voleva far nascere dei disordini con le sue offese. Ma il corpo filarmonico che è composto di socialisti e che vengono a suonare alle vostre buffonate perchè sono pagati, non reagirono alle basse offese di quel prete, e fecero bene.

Ma via, finitela una buona volta, e non continuate a lanciare ingiustificate offese, perchè dovete sapere che il decoro dei socialisti è molto superiore al vostro.

Piuttosto pensate alla vostra salute, e non vi arrabbiate tanto con noi, se no, da un momento all'altro vi vedremo morire di *bile*.

S. CROCE SULL'ARNO. (Spartaco). — *Movimento giovanile*. — Per opera d'alcuni giovani si è ricostituito il Circolo giovanile socialista forte di 40 giovani entusiasti. Esso ha subito intrapreso un'opera attivissima: distribuisce stampati, ha istituito una scuola serale. Ora si sta tentando di costituire un Circolo di cultura popolare con l'aiuto di altre associazioni economiche e politiche e del Municipio.

Il 5 giugno mentre il Comune inaugurerà una targa con medaglione ad Andrea Costa noi inaugureremo il nostro Circolo, i nostri locali e la nostra bandiera, che ha un bel nastro di seta, regalo delle giovani socialiste. Oratori saranno l'infaticabile Alessandro Consani e l'on. Giuseppe Pescetti.

SUZZARA. — Domenica 8 fu inaugurata la bandiera della Lega femminile. Parlarono Bertesi, Boralli e Giovanni Rinaldi. Chiuse il comizio Arturo Frizza. Molti applausi.

FIRENZE. (Ciano). — *Contro le compagnie di disciplina*. — Dalla Federazione giovanile socialista Fiorentina sarà presto indetta un'adunanza tra giovani repubblicani, socialisti e sindacalisti per un programma d'azione contro le compagnie di disciplina.

Adunanza. — Domenica 22 corrente nella sala della Sezione socialista urbana avrà luogo l'adunanza generale della Federazione con importante ordine del giorno.

Si fa speciale invito di non mancare ai compagni della Sezione di Rovezzano.

POGGIBONSI. (Baldo). — Giovedì 12 passò di qui don Riva diretto alle carceri di S. Gemignano, salutato da una grande dimostrazione ostile a base di fischi.

SAVIGNANO DI ROMAGNA. [illegible] — Dopo qualche mese d'inattività è stata tenuta un'adunanza deliberando di ritirare le tessere entro la prima quindicina di giugno, di non aderire alla Federazione Romagnola, e di invitare un oratore a tenere un comizio in Savignano. Speriamo che il [illegible] continuerà a vivere.

[illegible]SELLINA. — *Inaugurazione del vessillo*. — Domenica 15 un importante corteo che aveva alla testa la fanfara di Fiesole e che passò per vari paesi vicini, ci recammo a Scandicci a inaugurare la nostra bandiera. Parlarono Righi, Bianchi, Manetti, Vilignardi, Terzani, [illegible] Rebecchi tutti applauditissimi.

Domenica 29 grande festa pro *Avanguardia*.

RICCIONE. — *Primo Maggio*. — Un imponente corteo passò per le strade del paese tutte addobbate e tappezzate di manifesti per Primo Maggio [illegible] Al comizio parlarono Bratelli [illegible] sul significato del Primo Maggio e sul suffragio universale. Alla sera vi fu un banchetto di 200 operai.

AGLIANO. [illegible] — *Adunanza di Sezione*. — [illegible] domenica fu deciso che [illegible] di maggio [illegible] salvo motivi giustificati, [illegible] regolamento [illegible] mandare a chiamare il compagno Ben[illegible] Fabbrizio e il compagno Baldini.

LIVORNO. — *Cose nostre*. — Stante il repentino allontanamento del nostro corrispondente ed esattore da questa sezione giovanile socialista La Vettese e da Livorno, siamo stati per una quindicina di giorni in uno stato sconfortante, tanto per la poca attività dei soci, come per l'allontanamento che alcuni di essi hanno fatto dalla nostra Sezione, ma nonostante ciò domenica 15 corrente riuscimmo a fare una adunanza generale per discutere in merito all'andamento della Sezione per il da farsi, onde ricondurla a quella attività che alcuni mesi fa aveva.

All'adunanza assisteva pure un compagno degli adulti onde farsi un concetto preciso del nostro andamento e dei nostri deliberati.

Infatti dopo animata discussione furono approvati da tutti i presenti i seguenti due ordini del giorno:

1. Quello presentato dal Carrotelli per gli adulti e da Natali, e Franchi per i giovani rifletteva l'espulsione del compagno Pardini Fosco da questa Sezione giovanile socialista Livornese, per immoralità e incoerenza politica, diffidandolo oltre per i mezzi della stampa per avere portato senza alcuna autorizzazione la nostra adesione al Congresso di Carrara del quale Congresso nulla noi si sapeva e nessuna autorizzazione di adesione a lui era stata impartita.

Dopo di ciò fu approvato il secondo ordine del giorno presentato dal nostro segretario A. Natali e dal Franchi riflettente l'agitazione da prendersi contro le compagnie di disciplina, e da tutti gli intervenuti approvato in cui si aderisce alla campagna e si chiede la liberazione del Batacchieri.

POVIGLIO. (Montanarini). — L'8 corrente venne nominata la C. E. nelle persone di Montanarini, Papani, Gandolfi, Campanini, Bighiardi.

Vennero eletti Montanarini e Ronzoni a far parte del Circolo elettorale. Le cariche sociali furono così distribuite: Montanarini segretario e corrispondente, Papani, cassiere; Campanini, portabandiera e distributore dell'*Avanguardia*.

Su proposta Ronzoni si decise d'inviare un saluto a Galavardi della Federazione Reggiana per la sua opera disinteressata prestata finora al movimento giovanile.

SPOLETO. — *Propaganda*. — Il nostro Circolo con frequenti gite è riuscito a costituire una nuova sezione ad Eggi, presto ne farà sorgere una a Morgnano. Si sono ammessi nuovi soci e si è nominata la nuova commissione esecutiva, composta d'ottimi elementi.

Adunanza. — Lunedì 23 avrà luogo l'assemblea generale nei soliti locali con importantissimo ordine del giorno. Interverrà anche Luna di Terni. Si prega di non mancare.

La funzione dei Circoli Giovanili

In questo momento in cui il partito socialista accenna ad un duraturo risveglio, trovo opportuno che la nostra *Squilla* spieghi ancora una volta la utilità del movimento giovanile, anche perch io penso che per rinnovare seriamente la vita del Partito occorra incominciare dai giovani che, fra un anno o due, entreranno nelle file del Partito stesso.

Esistono numerosi Circoli giovanili i quali vivono però una vita rachitica, stentata perchè credono che loro unico compito sia quello di accorrere ai cortei delle grandi giornate, agli sbandieramenti e a tutte le manifestazioni più o meno... coreografiche dove i giovani nostri si trovano sempre in prima fila.

E' insomma la funzione d'una società qualsiasi, che si contenta dell'assemblea ordinaria mensile, per discutere l'andamento amministrativo e... politico del Circolo, quella che disimpegna attualmente quasi tutti i circoli giovanili.

Ma quale risultato si ricava da questo?

Noi ben lo sappiamo! E' il disinteressamento, l'apatia, l'incoscenza dei propri inscritti, i quali preferiscono la bettola e il caffè alle riunioni indette dai pochi coscenti che si sforzano e fanno sacrifici per tirare innanzi la baracca che ondeggia e vacilla come navicella sperduta nell'immensità dell'oceano.

Ora a tutto questo bisogna porre un rimedio, rimedio semplice che consiste nel riportare la funzione dei Circoli giovanili alle sue prime origini e cioè a quella dei circoli educativi.

Io rammento, a questo proposito, che i Circoli educativi socialisti qualche anno fa, raccoglievano tutte le sere, o quasi, i loro componenti perchè un insegnante, con o senza diploma, imparasse loro a leggere ed a scrivere onde preparare la mente dei futuri uomini, e la capacita dei fututri elettori: ricordo che ovunque, presso questi circoli, erano biblioteche che portavano a conoscenza del giovane operaio tutti i drammi della vita, le scoperte della scenza, e ne ingentilivano i costumi, e ne preparavano la coscenza. Rammento anche che questi Circoli educativi facevano opera di sana propaganda, chiamando or questo or quel compagno a spiegare l'*a b c* del socialismo ai giovani ai quali, in tal modo, potevano alla loro volta comprendere i problemi sociali e diventare altrettanti modesti ma intelligenti e coscensiosi propagandisti.

A questa funzione si debbono riportare i Circoli giovanili di oggi, se vogliono riescire utili ai loro iscritti ed al Partito.

Ma un'altra cosa occorre per aggiungere a questo ed è l'appoggio, l'interessamento, dei compagni delle sezioni del Partito che, a dire il vero, non si curano troppo della propaganda tra i giovani.

Un Circolo giovanile abbandonato a se stesso, è come un ragazzo che invece d'imparare dai genitori, che lo trascurano, l'educazione, il buon costume, tutte le virtù insomma che occorrono per essere un buon figlio e poi un buon padre, imparerà ad essere disobbediente, indisciplinato e vizioso, *inesorabilmente*.

Bisogna dunque che anche voi, o compagni adulti, andiate fra gli allievi del Partito, ad insegnar tutto ciò che occorre per diventare buoni militi.

Educate i giovani, dite loro quello che è veramente l'ideale nostro, abituateli alla disciplina e ne ritrarrete così degli uomini seri, dei gregari sicuri e sopratutto coscenti.

Al lavoro dunque, giovani compagni, e compagni adulti.

D. A.

Questo trafiletto lo togliamo dalla SQUILLA, l'organo dei compagni bolognesi che intende così tutta l'importanza del nostro movimento di rinnovazione socialista.

Ringraziamo il confratello emiliano e preghiamo i colleghi degli altri settimanali ad incoraggiare e sospingere il movimento giovanile delle rispettive località.

N. d. R.

Pio Borani, *gerente responsabile*.

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

NON

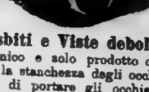

PIU

Miopi - Presbiti e Viste deboli

" OIDEU „ unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Opuscolo spiegativo gratis.** Scrivere: V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo N. 1 - Napoli.

Il più ricco assortimento di libri ed opuscoli di propaganda **socialista** *ed* **anticlericale** *trovansi presso la:*

Libreria Editrice " LUIGI MONGINI „

Corso Umberto, 515 - ROMA

Cataloghi gratis a richiesta

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI: Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1.00 — Tre mesi: Lire 0.75 — Estero: anno: Lire 3 — Semestre: Lire 2.00

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Pischetto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 142 — Roma, 29 Maggio 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

Lotte romagnole

I lotti dolorosi di Voltana hanno servito di pretesto alla stampa reazionaria e repubblicana di portare l'opinione pubblica d'Italia ancora una volta sulla lotta aspra che si combatte tra mezzadri e braccianti in Romagna.

Certamente noi socialisti dobbiamo essere i primi a deplorare tutti quegli atti di inutile violenza che vengono talora a turbare la lotta tra le classi sociali; ma da deplorare questo al gridare come fa la stampa borghese conservatrice e repubblicana e come fa l'amenissimo on. Eugenio Chiesa, repubblicano, in Parlamento che debba essere limitato il diritto di sciopero, riferendo al boicottaggio un'arma simile alle armi micidiali a cui debbano applicarsi restrizioni dal governo, ci passa una bella differenza: come passa una differenza tra il sentimento di pietà che può prendere il nostro animo per le vittime e la speculazione indegna che i borghesi fanno di un morto per dimostrare al pubblico grosso che l'organizzazione operaia imbevuta di sentimenti socialisti porta immancabilmente, inevitabilmente alle forme più brute di violenza e d'inciviltà, per le armi con le quali combatte, per le idee che noi istilliamo nell'anima dei lavoratori.

Lasciamoli gridare. La montatura grottesca si sgonfierà e le nostre organizzazioni continueranno la loro strada senza curarsi dell'insidia dei briganti che le aspettano allo svolto.

***

Ma comunque inteso, l'episodio sanguinoso di Voltana a cui altri episodi di litigi, di dimostrazioni e contro-dimostrazioni han fatto e fanno corona, è l'indice d'uno stato di tensione dell'animo della gente romagnola sotto la forte pressione di passioni e d'interessi contrastanti e divergenti.

La lotta che si combatte in Romagna è la lotta tra due categorie di lavoratori — mezzadri e braccianti — complicata e imbrogliata dalla lotta politica di due partiti — repubblicano e socialista — che cercano di soverchiarsi e di soppiantarsi e di sostituire nell'anima del proletariato ognuno i propri principi ai principi dell'altro, e che si fanno strada sposando l'uno la causa dei mezzadri, l'altro la causa dei braccianti.

A dire il vero io non credo che si possa trovare un contemperamento diverso di quello escogitato dai socialisti tra le due categorie in lotta, date le condizioni particolari della Romagna, e lo dimostrerò più sotto; onde non può nemmeno dirsi che i Socialisti abbiano voluta sposare in odio ai mezzadri e per tornaconto politico la causa dei braccianti. Era la necessità economica del momento, era la forza stessa delle cose che ve li spingeva: e non c'è partito per forte che sia, che possa opporsi e tanto meno imporsi a questa forza.

***

Lo stesso non si può dire dei repubblicani: sospettosi del partito socialista fin dal primo suo nascere, tremanti per le loro conquiste, essi dopo una viva resistenza fatta molte volte d'intolleranza e di violenza ed anche talora di fatti di sangue, avevano a poco a poco mostrato di conciliarsi col nuovo ordine di fatti e di cose e di far buon viso al loro formidabile concorrente nella conquista delle plebi romagnole. Ma di fronte ai continui progressi, al continuo incremento del nostro partito, di fronte al pericolo che minacciava il loro partito nel quale si manifestava già un dualismo determinato dalla penetrazione di idee socialiste nella compagine repubblicana e specialmente nella massa operaia e giovanile, di fronte all'azione strettamente di classe, vivacissima e vigorosa, delle nuove organizzazioni di spirito socialista, il partito repubblicano, partito più di piccoli borghesi e d'artigiani che di veri e propri operai, stava continuamente a spiare se venisse una buona occasione per levare la testa e opporsi alla saliente marcia del socialismo e contrastarle palmo a palmo il terreno e difendere contro essa le conquiste ancora non intaccate dal nuovo partito.

La buona occasione è venuta. Il conflitto tra mezzadri e braccianti è scoppiato in Romagna e i repubblicani hanno fatto subito le loro dichiarazioni d'amore ai mezzadri protestando loro tutta la buona volontà di servire la loro causa purchè essi mezzadri avessero fatto anche qualche cosa pel partito repubblicano. E il patto opportunistico fu concluso.

***

Come è sorto l'odierno violento dissidio tra le due categorie operaie? Diciamo subito in via preliminare che tra mezzadri e braccianti non c'è stata mai una pace effettiva. Dove, come in Romagna, accanto ai mezzadri esistono enormi masse di lavoratori e questi si trovano per una gran parte dell'anno disoccupati e non ci sono lavori governativi per occuparli è necessario, è naturale, è umano che le masse dei braccianti si riversino sulla campagna domandando ad essa lavoro e pane, domandando o anche imponendo ai contadini di cedere ai braccianti un poco del loro lavoro.

E la massa dei braccianti ravennati e romagnoli effettivamente domandò occupazione al mezzadro, effettivamente lottò anche contro di esso e gli impose di occupare una data quantità di braccianti, come fece per esempio con la grande lotta per l'abolizione dello scambio d'opere.

Di qui, e lo si capisce agevolmente, una sorda irritazione dei mezzadri contro i braccianti: e costretti i mezzadri a cedere in vista del nuovo patto colonico da conquistare per il quale occorreva la solidarietà dei braccianti, pur tuttavia spiavano l'occasione di rivalersi della perdita.

E si preparavano. La proprietà delle macchine trebbiatrici doveva essere il pretesto per la lotta. *Una volta che i contadini avessero avute in loro proprietà le macchine, l'abolizione dello scambio d'opera diventava lettera morta.* I braccianti, vigili sempre, intuirono il pericolo e rivendicarono a sè la proprietà delle macchine trebbiatrici.

***

E' il conflitto è scoppiato. Io non intendo di vagliare e di discutere le ragioni di principio che possono aver condotto a concludere per la proprietà delle trebbiatrici ai braccianti nè quelle che concluderebbero per la proprietà delle trebbiatrici ai mezzadri: perchè mi pare perfettamente inutile: il conflitto odierno non si dirime tirando le conseguenze da formulette scheletriche di pensatori, nè il conflitto odierno è una questione di cooperazione, come sostiene il Graziadei: perchè se anche potesse essere una questione di cooperazione pei mezzadri, tale non può essere pei braccianti pei quali la proprietà delle macchine trebbiatrici è un'arma di resistenza più che di cooperazione, e la migliore delle garanzie delle conquiste fatte con l'abolizione dello scambio d'opere.

Ma io credo poi che non sia nemmeno una questione di cooperazione pei mezzadri inquantochè io vedo nei mezzadri l'animo di servirsi della proprietà delle macchine trebbiatrici per ritornare allo scambio d'opera. E credo di non ingannarmi.

Perchè, volere o non volere, c'è tra mezzadri e braccianti un contrasto d'interessi immediati determinato dal fatto che il bracciante almeno *formalmente* — e dico formalmente inquantochè nella maggior parte dei casi l'aumento di salari dei braccianti porta seco un miglioramento correlativo del patto colonico — è un salariato del contadino.

***

Si è tentato, sì, di attenuare questo contrasto — talora con buona fortuna — mettendo in relazione patti colonici e tariffe di braccianti e impegnando ognuna delle due classi per le conquiste dell'altra: ma il contrasto quotidiano, anche se momentaneamente sopito, permane sempre e permarrà ancora finchè la mezzadria non sia trasformata radicalmente — come vogliamo noi — in affittanze collettive, passando a traverso vari gradi che gli organizzatori hanno già escogitato o stanno studiando o che si maturano nel seno stesso dell'organizzazione sindacale.

Ma a questo — e lo si capisce — il mezzadro si oppone: anzi è la mezzadria, com'è organizzata ora, è l'intima essenza dell'istituto che vi si oppone: la mezzadria com'è ora in Romagna, porta a poco a poco il mezzadro a diventare affittuario e piccolo proprietario ed entrare nella classe piccolo-borghese: e si capisce allora come si opponga — esso, essere anfibio — a proletarizzarsi come noi vogliamo e com'è necessario affinchè il contrasto di classe tra mezzadro e proprietario balzi fuori più netto, più comprensibile, più sensibile.

Ed ecco dunque prospettate le cause intime, profonde del dissidio: la disoccupazione dei braccianti e le condizioni tutte speciali e particolari della mezzadria.

Le quali condizioni ci spiegano anche come i mezzadri siano teneri per tutti i preti, cattolici o repubblicani che siano.

***

Intanto il politicantismo repubblicano ha portato il dissidio dalle due categorie a tutto il campo operaio. Hanno fondata una nuova Camera del Lavoro, vi hanno messo a segretario una persona tristamente nota alle organizzazioni operaie genovesi, fanno una concorrenza spietata agli operai socialisti. Vari tumulti infatti sono successi perchè le donne repubblicane in una data località. (V. *Resto del Carlino* del 19 maggio) volevano lavorare a tre soldi di meno delle donne socialiste! E' il krumiraggio organizzato, il krumiraggio dei giacobini che portano il berretto frigio. Tutti i giorni, tutte le ore moltissimi paesi sentono la lotta aspra, violenta delle due fazioni. E' possibile calmare questa lotta? Io credo e *spero* che no. Se i nostri compagni si guarderanno dal far nascere dolorosi fatti di sangue, dunnisi sempre alla loro causa, ma se sapranno nello stesso tempo perseverare con tenacia fino alla fine, essi vinceranno.

Io lo credo e lo auguro.

Che tutti i socialisti che sono veramente tali, pure raccomandando che la lotta non si svolga con episodi selvaggi, mandino il loro saluto e il loro incoraggiamento ai compagni che lottano in Romagna contro il politicantismo e l'equivoco repubblicano!

Vittorio Baldoni.

La verità sui fatti di Voltana

Le osservazioni che facciamo qui sotto dimostrano la inconsistenza delle accuse che il partito repubblicano meravigliosamente affiatato con tutto il reazionarismo romagnolo in questa circostanza, fa al partito socialista a proposito dei fatti dolorosi di Voltana:

1. Le lotte e i dissidi di Voltana non sono prodotti dalla questione delle trebbiatrici ma durano da circa tre anni e furono provocati da polemiche locali.

2. I boicottaggi — intorno ai quali si divulgarono molte esagerazioni — non sono opera del partito socialista nè delle organizzazioni, ma della popolazione senza distinzione di partito.

3. Il partito socialista e la Camera del Lavoro di Ravenna vollero intervenire ma il loro intervento non fu accolto dalla popolazione che dichiarò di voler agire liberamente all'infuori delle organizzazioni.

4. Di tutto ciò esiste traccia in pubblici documenti sui quali è stata organizzata la congiura del silenzio per diffamare il partito socialista.

5. I contadini che parteciparono al conflitto — eccezione fatta per tre o quattro — non sono repubblicani ma elettori del monarchico generale Masi, pel quale votarono però — come sapete — molti dei fieri repubblicani lughesi.

6. Esula pei contadini medesimi una grave causa di irritazione poichè essi non posseggono macchina trebbiatrice, e non hanno quindi da difenderne il possesso.

7. Assumendo un atteggiamento ostile verso i braccianti ed obbedendo alle sobillazioni repubblicane e reazionarie, questi contadini hanno violato un patto di accordo col quale si impegnavano di rimettersi alle delibere dei supremi organi nazionali della resistenza.

Il successo dell'intervista con Rigola

La importante intervista avuta dal nostro *Pittaluga* con Rinaldo Rigola ha avuto un successo insperato. Tutta la stampa italiana se ne è interessata, l'ha riprodotta, l'ha commentata. Tra i grandi organi dell'opinione pubblica italiana citiamo: *L'Unione* di Milano, *Il Tempo* di Milano, *Il Nuovo giornale* di Firenze, *L'Avvenire d'Italia* di Bologna, *La Stampa* di Torino ed altri molti.

Particolarmente ci compiacciamo di pubblicare qui il commento che *L'Avanti*, l'organo massimo del nostro partito ha fatto precedere all'intervista ch'egli ha riportato quasi per intero, ponendola al posto dell'articolo di fondo.

Scrive *l'Avanti*:

L'Avanguardia socialista, l'organo battagliero dei giovani socialisti italiani, pubblicherà nel suo numero di domenica una notevole intervista di Mario Pittaluga con Rinaldo Rigola.

Ne anticipiamo qui i brani salienti, sicuri di far cosa grata ai nostri lettori, che sanno e apprezzano la fede inesausta, l'alto intelletto, il grande affetto del valoroso segretario della Confederazione generale del lavoro per il proletariato e per il partito socialista.

L'intervista vibra di uno spirito avveniristа che ravviva la coscienza socialista e insieme di un profondo senso pratico che commisura il lavoro di ogni giorno alla realtà, tendendo sempre verso la mèta della emancipazione socialista.

A un certo punto il Rigola si richiama alla opportunità di proseguire tenacemente la propaganda più elementare del socialismo: e sta bene. Vogliano i giovani considerare quelle parole come particolarmente dirette a loro: sono essi cui è assegnato tra le varie esigenze della divisione del lavoro che si impongono, come ad ogni collettività, ad ogni partito, il compito precipuo della paziente e quotidiana divulgazione dei principii fondamentali e della prima istruzione socialista e di classe tra le masse operaie.

Anche la finale affermazione del Rigola che lo sviluppo del movimento operaio fugherà la crisi di spirito che sembra ora travagliare il partito, è degno di nota. Noi pure siamo convinti che quando il movimento operaio si sarà rafforzato consolidato generalizzato e avrà, perciò, trovata la sua strada, anche il partito socialista avrà trovato più sicuramente la sua. Ad ogni modo il gran segreto del successo è certamente nell'azione: azione di propaganda e azione di conquista.

Noi ringraziamo l'*Avanti* delle belle parole di incoraggiamento, perchè sono — sia pure indirettamente — un riconoscimento della necessità e della utilità dell'opera nostra.

La quale — se sarà sempre più sorretta dall'appoggio morale del Partito nostro e dall'appoggio non solo morale, sibbene anche materiale, degli innumerevoli iscritti alla Federazione giovanile, non può mancare di dare il risultato che noi speriamo e al quale tendiamo.

Una parola di ringraziamento dobbiamo rivolgere ancora alle moltissime Sezioni che ci hanno in questa occasione inviati plausi e adesioni fervidissime per la modesta azione nostra.

Ed ora, o compagni, riprendiamo con più lena il lavoro di propaganda sempre e continuamente PER IL SOCIALISMO.

La Redazione.

Gli sconfitti

La polizia di Vienna ha scoperto che nei sotterranei delle vie della capitale in quei dedali di condotti e di canali vive una misteriosa vita umana, un esercito di sconfitti della vita. Là dove si sapevano esistere gli animali più ripugnanti, si sa invece ora che esiste in fraterna famiglia la canaglia sociale. I tumulti della vita quotidiana ricacciano ogni sera fra il fango e i rifiuti sociali delle creature umane che in quei tumulti quotidianamente sono sconfitti. Finalmente da Vienna ci parte la lezione e tutti gli uomini di cuore dovrebbero seriamente pensare a quanto accade. Finalmente si è saputo fin dove scende il deriso dalla fortuna, l'essere debole e fragile, finalmente in quell'amalgama putrida di acque e di spurghi in quella massa viscida del vomito sociale abbiamo scoperti, natanti mostruosi, i fratelli nostri, là ricacciati da una triplice ingiustizia sociale.

La civiltà che a pochi fortunati fa godere le sue bellezze, ha il suo antipodo, l'uomo troglodito, l'uomo primitivo perchè è essa che scoraggia i deboli. Quanti e chi sono gli sconfitti? Sono tanti, sono legione e non tutti vivono come talpe nelle viscere delle grandi città. Si può ammettere subito e senza tema di esagerare che tutti gli sconfitti sono tutti quelli che hanno cuore.

Tutti di noi abbiamo patita la sconfitta, perchè tutti siamo privati del necessario. Chi è il vindice? Maledetto esso sia in nome di tutti i pezzenti della società! Il vindice è il detentore della ricchezza sociale, è il divoratore della carne e del sangue nostro, è il ruffiano della vita, è il vigliacco mentitore della verità sociale. E' colui che manutengolo del gran furto sociale aggioga, prostituisce, vende e compra anime e corpi umani. E' l'imbecille elegante il signore pettoruto, la brillantata e flessibile damina, il professionista titolato, è infine tutta la turba degli spostati morali che gavazzano nel fango dorato impastato di sudore e di sangue umano. Olà giovani studenti che col sacrificio quotidiano dei vostri genitori salite il dolce calvario della sapienza, non siete anche voi degli sconfitti? A voi e per voi non vi sono onori, non vi è conforto se non vendete la vostra libertà ai grandi letterati ammaestrati, ai grandi critici, meretrici della penna, se non vi fate fedeli *lacchè* di quella morale che vi imbandisce questa accozzaglia di preti e di corrotti. E voi [illegible] lembo per lembo il vostro vessillo [illegible] il [illegible] d'ardire e di vita [illegible] il vostro sogno di libera e di coscienti [illegible] nel sonno dell'[illegible] che [illegible], quella [illegible] per tutta la vita [illegible] mai. Olà giovani generosi e liberi che con ardire e spensieratezza propria alla vostra età amate la fanciulla che vi vezzeggia, dite, non siete anche voi degli sconfitti? Fino a quando la vostra vita trascorrerà libera, senza pensieri e senza responsabilità voi sognerete e costruirete tutte le felicità che il cuore è capace di dettare, ma quando questo periodo cesserà e giorno per giorno sarete costretti, di fronte alla furia degli elementi che vi contrastano la rotta ad ammainare una per una le vele dello spirito fino a restare disarmati in balìa dei flutti del torbido mare sociale non siete già dei vinti? Olà vecchi e forti lavoratori, padri onesti e probi, quando giorno per giorno sentite indebolirvi i muscoli consunti dallo sforzo snervante e quotidiano del lavoro e vedete voi di fronte gli ultimi anni della vita avvolti nell'incognita non siete già degli sconfitti? Eppure per i primi era santa e buona speranza, per gli ultimi diritto alla vita! E l'umanità queste speranze e questi diritti osa calpestare.

***

Vi sono i difensori che giustificano questa grande sconfitta che tanti travolge, che tutti i buoni e gli operosi trascina nel vortice. Essi dicono che questo stato di cose è una necessità su cui poggia l'equilibrio sociale!

Capite il cinismo? E' necessità che vi siano ricchi e poveri, è una necessità che vi siano vincitori e vinti! Su questo mostruoso equivoco si impernia l'esistenza sociale di tutto questo mondo di vigliacchi.

Ammettiamo l'assurdo, diciamo pure che dalla discordia nasce la concordia, ma analizziamo un po' come vincono quelli che godono la vita.

Chi sono? Sono uomini poveri di spirito e d'intelletto, eppure sono avvocati, professori, deputati, ministri, senatori, regnanti e simili costellazioni.

Perchè? Perchè un mondo di sconfitti, un mondo di ambiziosi celebra la grandezza di certe nullità. E' l'oro, l'oro vigliacco che posto al disopra di ogni bisogno sociale diventa il miraggio di ogni velleità, di ogni appetito, travolge, impasta e confonde diritti, doveri, coscienza e virtù.

Ed essi, i vittoriosi detentori del meretricio dorato richiamano come le allodole col luccichio dell'oro tutti gli sconfitti morali e materiali, tutti coloro che inginocchiati una volta sono così restati paralizzati e vinti. Ecco con quale arma combattono i grassi porci della stalla borghese, ecco la disparità di lotta.

Non è più rivoluzionaria la gioventù perchè boicottata nei campi delle sue manifestazioni è stata sconfitta ed ammaestrata, oggi si studia non come vuole lo studioso ma come vuole la casta, la morale, ecc., è apolitica la gioventù perchè perseguitata nel campo della politica è stata sconfitta ed oggi allo *sport* si danno, è crumiro l'operaio perchè moralmente sconfitto dal caro dei viveri, dall'esigenze della vita, restano i ribelli indomabili sconfitti e battuti, 31

resta la mina satura di nitro e di glicerina. Dateci, dateci pari condizioni e noi vi schiacceremo vili struttatori del nostro sangue e della nostra anima. Intanto scendono gli sconfitti sempre più la scala della perdizione sociale, scendono e sono già arrivati nelle cloache e nelle fogne, famigliarizzano con i vermi della terra, tremate o borghesi, essa è la dinamite che si pigia sotto i fortilizi della vostra società, ognuno di essi ha nel cervello un chicco di esplosivo, ha la miccia della rivolta nell'anima ed una volta messa in comunicazione questa miccia che incatenerà l'elemento esplosivo sotterraneo con l'altro che più da vicino vi striscia allora rosseggierà di sangue l'aurora di redenzione umana, allora il mondo sarà nelle nostre mani, mani di pezzenti, di canaglie, di trogloditi sociali. E noi vi maciulleremo con [illegible] acquisito dalla vostra secolare offesa.

I nostri morti risusciteranno e diranno la nostra vendetta.

Risusciteranno i martiri di tutte [illegible], risusciteranno le vittime del vostro strapotere, risusciteranno tutti gli sfruttati e sarà l'apoteosi [illegible] di tutti gli sconfitti.

Torino.

[illegible] LEONI.

SPUNTI

Le elezioni in Francia

Ci giunge con ritardo ci scrive da Parigi della vittoria socialista nelle elezioni francesi che [illegible] di un buon terzo [illegible] dei socialisti. I radicali che [illegible] sono stati smascherati e a cui dai nostri compagni è stata messa a nudo l'anima grettamente borghese, sono stati gli sconfitti della campagna elettorale.

I battaglioni volontari ciclisti

Compagni operai, ieri era il prete che cercando attirarvi con la [illegible] dello sport dalla sua parte; ora è la borghesia che cerca [illegible] nel sangue il *più* [illegible] e appropriandosi il sistema dei preti, v'invita nei battaglioni ciclistici ove [illegible] le coscienze libere proletarie sotto una divisa semimilitare.

Voi giovani [illegible] lasciatevi [illegible] contro [illegible] progresso e [illegible] militarismo.

In tema di libertà

La [illegible] argentina commemorata [illegible] da Enrico Ferri: il tema poteva parere pericoloso all'augusto sovrano e agli al[illegible] in questo momento che lo stato d'assedio tenta [illegible] della libertà dell'Argentina proletaria.

E [illegible] gli applausi [illegible] [illegible] che senza troppa [illegible] aveva dimenticato nell'[illegible] della libertà argentina che [illegible]

[illegible]

Non sarebbe forse stato un [illegible] stati d'assedio proclamati sotto il regno del re buono [illegible]

Ed Enrico Ferri [illegible] per S. M. [illegible]

r. b.

Collaborazione proletaria.

Vogliamo il suffragio universale

E' questo il grido di battaglia che il partito socialista ha lanciato agli operai italiani, i quali, ben consapevoli di ciò che questo poderoso grido racchiude in se, lo riaffermarono solennemente negli innumeri comizi del Primo Maggio.

E non poteva essere diversamente. Poichè la massa operaia, sfruttata e vilipesa giornalmente dall'ingordo capitalista, nonchè tradita dal prete bottegaio che con artificio sicuro fino ad oggi (ma tentennante per l'avvenire) l'ha voluta sempre ignorante, ha ormai compreso quale sia la sua principale arma di combattimento, onde migliorare le sue tristi condizioni.

E' essa (la massa operaia) che produce ricchezza e vita, è essa che suda da mane a sera per gli altri e non per sè stessa: da essa ritrae beneficio la società intera, e da essa dovrà essere conquistato il Suffragio universale, che significa diritto di voto a tutti coloro che lavorano e che producono.

E se i giovani socialisti sapranno compiere opera buona e santa per la conquista di questo diritto negatoci dai nostri governanti facendo della continua e costante propaganda fra le masse operaie della città e della campagna il Suffragio universale sarà presto un fatto compiuto; e il proletariato italiano godrà ben presto dei benefici che questa vittoria porta seco, poichè in Parlamento non vi andranno più dei corruttori e dei disonesti, ma bènsi degli uomini che hanno una fede e un partito, e che guidati dal dovere che su di loro incombe, sapranno riformare ben presto le leggi e la nazione ora così misera e trascurata.

E' col Suffragio universale che scompariranno tutte le vergogne anti-sociali di questa nostra Italia, quando l'avrà ottenuto la massa operaia avrà vinto la più bella delle sue battaglie, e allora essa si getterà con maggior lena a combattere accanitamente perchè venga assicurata l'ultima e decisiva vittoria, che è la realizzazione completa del Socialismo internazionale.

S. Giovanni Valdarno, maggio 1910.

GIAMPIERI ALAMIRO.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

La dottrina cristiana

Che pigliassimo la cosa sul serio doveva esser vero: io infatti ricordo ancora le dispute che seguivano uscendo di scuola e, più, ricordo le soluzioni non sempre pacifiche. Specie dopo la dottrina cristiana. Per la quale il sig. maestro aveva una eccessiva competenza, e tutti i suoi studi e i suoi sforzi, impostigli dai preti che comandavano nel piccolo comune, uscivano assai spesso vani di fronte alle domande suggestive o ai commenti salaci di due piccoli discoli inteligenti che con la dottrina non se l'intendevan molto bene e che si divertivano un mondo a mettere il signor maestro nell'imbarazzo.

Quel giorno il maestro aveva spiegato il diluvio universale. « Per la corruzione degli uomini Iddio volle punire anche tutti gli altri animali e li annegò col diluvio ordinando però a Noè di salvarne una coppia per ciascuna specie ».

— Maestro!... domandò Rainoni

— Eccovi con qualcuna delle vostre! gridò il maestro, cominciando ad arrossire, cosa volete?

— Maestro il signore Iddio fece cilecca!

— Oh perchè?

— Perchè i pesci se ne dovettero ridere del suo diluvio universale!

— Ma no, morirono anche i pesci!

— O come morirono?

— Morirono, morirono... ecco morirono affogati e basta. E voi, Rainoni, siete pregato di non interrompere.

Rainoni sedette, ma tutta la scuola scoppiò in una risata. Il maestro s'era fatto scuro e per qualche minuto nessuno fiatò.

Il maestro andò avanti. « Noè, obbedendo agli ordini del Signore, trasportò nell'arca una coppia per ciascuna specie...

— Maestro!...

— Che altro c'è?

— Maestro, Noè prese anche le coppie dei pesci?

— Sicuro!

— Oh, maestro, e come fece a conservarli?

— Ma nell'acqua, naturalmente... in un bacile.

— Figuriamoci che bacile che ci volle per le balene!..

Questa seconda scappata mandò il maestro su tutte le furie. Egli battè un pugno sul tavolo, mise Rainoni all'angolo, volse gli occhi in giro, fulminando, e riprese a narrare.

Nell'ultimo banco in fondo, Mitteni, un povero orfano, invece di seguir la lezione guardava il soffitto mentre con insistenza portava la mano alla testa e, nel silenzio religioso seguito all'ira del maestro, s'udiva il rumore delle dita fra i capelli e torturanti con accanimento la cute. Il maestro scattò. Scese dalla cattedra, corse da Mitteni, l'afferrò, lo trasse fuori dal banco e gli gridò sul viso

— Ma tu credi [illegible] che la scuola [illegible] fatta per spidocchiarti?

— Maestro! disse Rainoni

— [illegible]

[illegible] Mitteni [illegible] Noè

[illegible]

[illegible]

Mitteni non avrebbe tentato di grattarsi.

Il Maestro [illegible]

[illegible] lezione di catechismo.

La... morale di Caino

E avevo creduto ingenuamente ai racconti della mamma. La quale, fra un bacio e l'altro, m'aveva insegnato la storia sacra, regalandomi, poveretta, le prime paure.

Infatti nella mia fantasia infantile quei racconti ingigantivano facendomi spesso nel sonno sussultar paura. Nella storia dell'umanità, come la Chiesa la racconta, cominciavan presto i briganti...

Ed io avevo visto il buon Adamo, il primo uomo, addormentarsi profondamente, tanto profondamente da lasciarsi, senza accorgersene strappare una costola della quale nostro signore aveva fatto Eva, la prima donna.

Ricordo ancora il sacro terrore di quell'epoca nella quale in casa si parlava della nascita d'una sorellina. Non so perchè ma mi sembrava che quella sorellina avesse dovuto venir fuori da una costola del mio signor me. E la sera andavo a letto tenendomi i fianchi, per paura di Nostro Signore.

Poi le mie cognizioni storiche s'accrebbero e la paura delle costole dileguò. Adamo ed Eva avevano avuto due figli maschi: Caino e Abele, senza rimetterci niente: nè costole, nè unghie...

Non vi nascondo che fin d'allora la mia curiosità sveglia cercava dei particolari: « Mamma, dimmi: le « costole » servono solo per far nascere le donne? » Qualche volta eran risate, qualche volta eran rimbrotti poi le domande finivano e ricominciava il racconto. Coi primi fatti di sangue. Caino cattivo. In quell'epoca la paura fu più forte della mia curiosità. Vedevo ogni notte il povero Abele ucciso e rabbrividivo alla faccia truce di Caino...

Seguirono dopo delle tristi sere in casa. La mamma malata, la sorellina. Le lezioni di storia sacra s'interruppero Passarono degli anni Rimasi solo. E qualche volta riandavo al passato, ai dolci ricordi della prima fanciullezza, alle carezze della mamma, ai suoi baci, ai racconti di Storia Sacra.

Adamo ed Eva avevano avuto due figli: Caino ed Abele. Ma Caino aveva ucciso Abele. E allora a questo mondo eran rimasti il vecchio Adamo, la mamma Eva e quel brigante di Caino. E poichè la storia delle costolette l'avevo digerita, così cominciai a preoccuparmi con chi Caino aveva fatto dei figli. Di donne al mondo non c'era che sua madre... Dunque Caino e la mamma....

Che porcheria...

E quand'ebbi una famiglia, in casa non si parlò di storia sacra. E non volli che il maestro ne parlasse ai miei figliuoli. Qual morale se in una generazione sola c'è già un assassinio e un incesto?

Victor.

Cultura clericale...

La *Gazzetta del Popolo* di Torino riceve da Asti la seguente corrispondenza in data 14 maggio:

« Oggi è uscita la *Gazzetta d'Asti* (organo clericale astigiano) la quale pubblica:

« *Morte di Gabriele d'Annunzio* — E' morto a Milano lo scrittore Girolamo Rovetta, noto sotto il pseudonimo di Gabriele d'Annunzio.

« Aveva soli 53 anni e scrisse un numero grandissimo di opere: non mancava d'ingegno e potenza di fantasia. Ma le adulazioni dei massoni, che volevano strombazzato il loro idolo, la smania di far il singolare e la mancanza di profondi e seri studi, lo fecero cadere in una vacuità gonfia, stravagante ed ampollosa; oltre a ciò le sue opere sono la maggior parte sudicie ed antireligiose ».

Attendiamo con viva ansia i prossimi numeri della *Gazzetta d'Asti* per essere informati di scoperte analoghe a quella di cui sopra.

Per esempio: che Dante Alighieri, sotto lo pseudonimo di Galileo Galilei, scrisse i *Promessi Sposi* e fu perciò arso vivo in Campo di Fiori per ordine del noto massone Alfonso de' Liguori....

Motivi

« Il popolo tedesco si diverte spesso a schernire, mostrandola a dito, una donna incinta. Sorte migliore non è serbata alle madri povere che osano allattare il loro bambino in pubblico ».

Così si esprime un tedesco, Curt, Wigand, in un suo libro sulla Germania.

Questo brano di prosa è tutta una rivelazione.

Così si spiegano i fatti che Massimiliano Harden seppe coraggiosamente portare avanti l'opinione pubblica europea, così si spiegano i recenti fatti di Brema ove una banda d'omosessuali andava seminando di vittime dai 14 ai 15 anni la bella città. E' così che si spiega l'origine dell'omosessualità tedesca.

Il disprezzo della maternità in tutti i suoi momenti, da quello in cui la madre porta il feto nel seno e ricama sulla sua gravidanza i più rosei sogni, e più belle speranze, a quello in cui con amore paziente nutre del suo latte la sua creaturina e con infinite cure la salva dalla morte che rapisce in tanto numero i bimbi — specialmente quelli dei poveri — questo disprezzo insensato non può condurre che ad una cosa sola, ad una cosa abominevole: alla inversione sessuale.

***

Come dei Tedeschi così dei preti.

Essi che aborriscono la maternità quando non giungano fino a maledirla; essi che glorificano la verginità, la purezza, l'astinenza sessuale, essi che strappano all'amore e alla maternità [illegible] le giovani e le [illegible] in monasteri [illegible]

[illegible] essi che costringono [illegible] ogni sentimento di virilità e di vita sessuale, essi che ritengono una abominazione [illegible] essere [illegible] e che levano [illegible] la sua integrità fisica, essi non possono che cascare nell'onanismo e nell'omossessualismo.

La [illegible] per questo sentimento sbagliato, per gli effetti che esso produce quando opera potentemente sugli individui, che si vedono poi le monache con le monache e i preti coi preti e i monaci coi monaci amarsi d'un amore abominevole, pervertito, schifoso; ed è così che nel loro pervertimento mietono a diecine le vittime fra i bimbi e i giovincelli; ed è così che se talora l'incoercibile istinto naturale prorompe prepotente e violento e si afferma in un amore, pieno vigoroso, umano, è così che si hanno i procurati aborti e gli infanticidi seppelliti nelle ombre discrete dei monasteri e delle sagrestie, o se il bimbo nasce alla vita ed è lasciato vivere si hanno i bastardi che vanno a popolare a centinaia le istituzioni di beneficenza create per loro.

***

Tappiamoci il naso, compagni, e torniamo all'aria pura.

Se è necessario talora mettere il dito sulle piaghe che imputridiscono la società, è utile scappare lontano dagli appestati quanto prima si può.

Non insistiamo più oltre.

Il socialismo solo sarà capace di estirpare, col ferro e col fuoco ove occorra; la mala pianta: poichè il socialismo è la pienezza della vita, e la gioia completa di vivere, secondo che detta la natura, secondo consiglia l'utilità sociale.

E noi socialisti che abbiamo l'anima sana e il sangue non guasto dalla isterica avidità di nuove sensazioni, che non, tentiamo di prolungare artificialmente i fuggitivi momenti del piacere ma che non reprimiamo nè tentiamo reprimere gli istinti e i bisogni che la natura ha posto in noi, noi socialisti che rifuggiamo tanto dall'astinenza quanto dall'abuso sessuale — l'una e l'altro ugualmente dannosi alla salute e alla moralità individuale — mettiamo bene in luce, nella più bella luce, la funzione della maternità e la idealizziamo.

La bellezza e la grazia femminile e la gagliardia maschile che si cercano incuranti del gracchiare che intorno fanno i filistei e che si abbracciano senza falsi pudori e senza vergogna: è questo, giovani socialisti, è questo l'amore, l'amore vero, l'amore puro.

« Oh, amatevi al sole! »

VITTORIO BALDONI.

Quanto l'ideale è più alto, quanto men certa è la speranza di raggiungerlo, tanto più vivo è il desiderio, tanto più arde la febbre di conquistarlo, tanto più sublime è la voluttà di sacrificarsi ad esso. Si chiami esso patria, libertà, giustizia sociale; sia esso un sogno o una realtà.....

RAPISARDI.

LA CANZONE DEL MESE

Maggio

E' fior di maggio la speranza che alberga in fondo al cuore, in ultimo della vita di noi umani.

E' fior di maggio il sogno che ci porta lontano dalle cose presenti, fuori dai dolori nostri in un mondo irreale e delizioso, in uno instare continuo.

E' fior di maggio — fiore gentile e raro — l'amor che ci lega alle persone — cui tutto dobbiamo — alle cose — delle quali viviamo — ai pensieri — di cui la nostra vita tutta si allieta.

E gli uomini, che tentano vanamente sfuggire alla forza che li attira, che li sospinge al al loro destino inafferrabile ed immutabile — gli uomini non vogliono liberarsi dal grave peso di tutte le nequizie — della razza e proprie — che gravano l'anima loro, che si abbarbicano nel più intimo delle fibre, impossessandosi fin dell'ultimo alito dello spirito — e preferiscono sognare e sperare.

E sognano, e sperano — ma allontanano ogni di con maggior violenza il momento di guardar di fronte sè medesimi, di dover saltare il pericolo, e frenare la pazza corsa giù per la via pensosa.

E noi giovani ultimi che della razza nostra e dei nostri padri abbiamo tutti i vizi, tutti i difetti, tutte le dimenticanze — senza averne forse nessuna virtù nè contemplativa nè specialmente volitiva, attratti nel turbine della vita, eccitati dai desideri che nascono, che emanano dalla terra stessa e da tutto ciò che ci circonda — noi più degli altri sognamo, speriamo, ed amiamo. Sogno e speranza sono vani, quando il piede audace del saltitore non posi su certa base, quando il sogno non sia alimentato dalla idea di volere e fortemente: quando la speranza non sia rivissuta per lunghe ore di sacrifici e di lavoro.

Ma noi speriamo e sogniamo — nascondendo a noi medesimi, ciò che neppur l'aria che ci circonda vorremmo sapesse — perchè siamo vili e falsi, come la società nella quale viviamo.

La madre terra — sublime madre che tutti ama ed accoglie nel suo grembo immenso, con eguale affetto — ha angoli reconditi e bui, ove mai s'adatta la vita, ed ove solo vegeta nel paludoso canneto il serpe infido e velenoso — ma ella — perchè buona e pia — mette nell'aria la morte, perchè i suoi figli non vi si avventurino. La società invece — che di uomini è composta — copre con la vernice del bello, nasconde con la lucentezza della gioia e dell'amore ciò che di marcio e di putrido fermento alla sua grande ombra — e gli uomini ed i giovani incauti ne sono o uccisi o per sempre avvelenati, infiacchiti.

La gioventù — che vuole sacrata la vita alla rivendicazione dei diritti — la gioventù non dimentichi per ciò di combatter prima la grande, la vera, indispensabile battaglia contro di se medesima; di temprarsi alla lotta — confessando a gran voce i propri peccati, per essere pura — perdonando ai peccati degli altri, per essere buona — non dimentichi di purificarsi in un bagno di verità — come alla mattina i fiori nel bagno della rugiada — non dimentichi di elevarsi, di nobilitarsi, non avendo paura di frugarsi nel più recondito dell'anima per scacciarvi le turpitudini — annidatisi da anni — per scacciarvi i pregiudizi ed i [illegible] ed i dispetti — accumulatisi, nei lunghi ozi e nelle vane fantasie — non dimentichi sopra tutto di amare ciò che nella vita veramente è buono e santo: e questo sommamente non dimentichi — che ogni sua colpa o grave o lieve, che a lei dà fastidio e rimorso per breve ora di tempo, è dolore continuo, angoscioso, incessante a coloro che la amano, che la hanno creata, e che hanno per Lei sognato e sperato — non dimentichi che ogni suo vizio, ogni sua colpa, ogni sua incontinenza è un dolore, è una ferita inguaribile per la madre — così come inguaribile il dolore della terra, se l'uomo rapace le strappa dal cuore i figli, che follemente le si abbarbicano coi mille tentacoli delle radici impotenti.

Allora solo, quando di questo sia profondamente convinta, e questo massimamente cerchi di raggiungere, la gioventù potrà slanciarsi alla battaglia con animosità grande, con baldanza giovanile, con fede certa.

È fior di maggio sarà — bello, gagliardo, rosso — l'idea che animerà e sospingerà la gioventù alla vittoria.

Avanti, avanti, avanti!

filosofeo.

. . . .

Salvete, o petti scamiciati e ferrei,
Ruvidi corpi e muscolose braccia
Infaticate nel clamor ruggente
De l'officine.

Salvete, o voi, cui del lavor infiamma
Il santo orgoglio, e nel lavor morrete
Voi, del pensier, del maglio e della scure
Strenui campioni.

A. Negri.

Ai compagni d'Italia

*Segnaliamo all'ammirazione dei compagni d'Italia la Sezione di Firenze che ha inviato all'*Avanguardia *Cento Lire, ricavato d'una gran festa a pro' del nostro giornale.*

Dal nostro posto di battaglia noi ringraziamo commossi i compagni della gentile città dei fiori, poichè fa piacere a chi fa sacrifici per un'idea, vedere che non è solo ma che ci sono compagni che lo sorreggono, che lo incoraggiano, che aggiungono i propri sacrifici ai sacrifici suoi. Finchè il nostro movimento avrà Sezioni come quella di Firenze che con generoso gesto invia le cento lire al proprio giornale di battaglia, finchè quest'idealismo fatto di coscienza socialista e di spirito di sacrificio non morrà nel nostro movimento, ben a ragione la borghesia dovrà del nostro movimento temere e tremare. Che i compagni d'Italia imitino la Sezione di Firenze! Essa ha scritto il proprio nome a caratteri incancellabili nella storia della nostra Federazione.

LA REDAZIONE.

Le Sezioni che non ritirano le tessere non interverranno al Congresso

Dall'individualismo al socialismo

Per quanto i concetti generali, molto generali, che informano il socialismo, come movimento di masse inteso a scuotere un giogo; ovvero come ideologia che finge e crea colla fantasia un mondo diverso e migliore, sia antico, si può dire, quanto l'uomo sulla terra, pure, la parola socialismo è veramente recente. I fondatori moderni, quelli che gettarono le prime basi del movimento attuale, il Meslier, il Morelly, il Mably, Babeuf, Buonarotti, Spence, ecc., ignoravano la parola, che, a quanto pare, fu adottata per la prima volta da Owen al congresso che si tenne a Manchester in Inghilterra nell'anno 1836, e fu adottata più tardi dal Reyband nel 1840 e dallo Stein nel 1842 e, quasi universalmente in seguito, per indicare un ordinamento di Società opposto all'ordinamento individualista attuale.

Non possiamo entrare in una esposizione dei presupposti filosofici delle due grandi correnti di pensiero che hanno dominato il mondo della più alta antichità; ma possiamo dire che il loro antagonismo teorico si è accentuato praticamente in quest'ultimo secolo nell'antagonismo fra la società odierna capitalista e le varie concezioni di società rette socialisticamente.

* * *

Nell'individualismo l'attività economica viene spiegata specialmente dall'individuo, mentre nel socialismo sarebbe esercitata specialmente dalla comunità.

Nella società individualistica sta il fatto che gl'interessi individuali dei potenti costituiscono quasi esclusivamente l'oggetto dell'attività dello Stato, il quale lascia, entro i limiti del diritto, che è la base dei rapporti stabiliti fra capitalisti e capitalisti, lascia libera ed arbitra l'iniziativa individuale, per cui la classe dirigente e ricca può difendere i propri interessi anche senza il diretto intervento dello Stato, bastando ad essa che questo difenda ed assicuri la proprietà ed il suo godimento.

Le maggiori spese dello Stato, oggi ancora, [illegible] più nei regimi assoluti, erano più che altro dirette a mantenere alta ed integra la potenza del sovrano di fronte ai sovrani stranieri; mentre nei rapporti interni, il principe basava la sua forza sui privilegi e favori d'ogni natura che accordava ad un numero limitato ma intelligente ed audace di suoi fautori, che traevano ed assorbivano dal lavoro delle classi inferiori e sottomesse beni e ricchezze.

Nella storia dell'umanità tutte le guerre ebbero se non movente primo certo causa determinante la conquista, l'istituzione o la [illegible] del principato, e conseguentemente la [illegible] costituzione di classi privilegiate [illegible] nonchè l'asservimento delle classi inferiori o vinte.

Il [illegible] fra il principe e le aristocrazie [illegible] per ragioni specialmente [illegible] saldo e le idee di libertà [illegible] venute posteriormente [illegible] della Borghesia [illegible] fra le classi [illegible] e le soggette [illegible] fondamentali del vivere sociale, si estese [illegible]

[illegible]

[illegible] il proprio privilegio.

Contro tale individualismo spurio e di classe che, purtuttavia, bisogna riconoscerlo, non è senza meriti, ma di cui si è esagerato il valore come che esso sia l'unica possibile forma di attività socialmente utile, sono sorte varie teorie più o meno utopiche e positive, delle quali tutte però prevale il concetto che l'attività economica debba specialmente esser esercitata dalla comunità e perciò che la proprietà dei mezzi di produzione d'ogni natura debba cessare di essere il monopolio di una classe arbitra di usarne ed abusarne nel suo più esclusivo interesse.

Noi non affermiamo che tale concetto sia completamente vero nè che sia completamente falso. Certo un'affermazione qualunque non avrebbe valore scientifico, perchè mancano oggi molti elementi ad un serio giudizio; e perchè anche, la scienza si basa su dei fatti e non su delle presunzioni ideologiche.

Il movimento del proletariato tende a modificare profondamente le funzioni dello Stato, ora rappresentante degli interessi del principe e della classe dirigente, in rappresentante degli interessi generali della nazione e di tutte le classi sociali.

Il socialismo oggi non si bea nella visione dei Falansteri di Fourier, non crede alla possibile realizzazione del comunismo di Owen, ma, pur riconoscendo che quei precursori hanno portato un largo contributo di studi, di esperienza e sopratutto di amore verso le classi diseredate, segue, non il sogno, ma batte la via pratica della realtà, e lotta per la conquista dello Stato, senza pretendere che la società dell'avvenire debba in tutte le sue funzioni essere asservita o guardata dall'ente statale: combatte la società individualista senza pretendere alla distruzione completa di tutte le libere attività individuali.

Un socialista

La carità ufficiale

E' carità pelosa e tant'abbasta
Ma in quella festa de beneficenza
Ch'ha dato l'altra sera su' Eccellenza
Ner vedè le signore io sò rimasta

Faceveno pagà la confidenza;
Una, presempio, mozzicò 'na pasta
E el rimanente lo venuette all'asta
Pe' quattordici lire.. Eh? che schifenza!

Madama Lambuè che stava ar banco,
Le metteva li sigheri qua drento,
E doppo li venneva per un franco!

La baronessa poi la fece grossa:
Annò cor duca dietro ar paravento
A beneficio de la Croce rossa.

TRILUSSA.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

II° Congresso Giovanile Socialista Ligure

Domenica scorsa la cittadina di Pontedecimo rigurgitava di manifesti annunzianti il nostro secondo Congresso.

Dopo il vermouth offerto ai rappresentanti dai compagni di S. Quirico, si forma il corteo per recarsi a Pontedecimo, con a capo la fanfara, che fa squillare per l'aria le note dell'inno dei lavoratori. Arrivati là si passa alla verifica dei poteri. Risultano rappresentate le Sezioni giovanili di Sampierdarena, Voltri, Pegli, Fabbriche, Genova, Cornigliano, San Quirico, Savona, Bolzaneto. Hanno aderito per lettera S. Remo, Ronco Scrivia, Spezia, Cairo Montenotte, Crevari. Era inoltre rappresentata la Federazione Italiana giovanile socialista da Arturo Vella; il gruppo parlamentare socialista dall'on. Pietro Chiesa; la direzione del Partito socialista dall'on. Giuseppe Canepa; il circolo socialista di Genova da Romiti; di Sampierdarena da Servetti; di Cornigliano da Bozzo; di Pegli da Vannone; di S. Quirico da Ravara; di Bolzaneto da Bagnasco; di Pontedecimo da Barbato e la Camera del Lavoro di Genova-Sampierdarena dal suo segretario Barbieri Ferdinando.

Inaugurazione

Bertieri come membro del C. C. spiega lo scopo del Congresso e dà la parola all'on. Pietro Chiesa che saluta i giovani socialisti riuniti a Congresso, invitandoli a lavorare per l'educazione della classe operaia.

Ravara porge il saluto della Sezione di San Quirico e della Società Fratellanza.

Vella Arturo porta il saluto d'incoraggiamento a nome del C. C. della F. I. G. S.. Si compiace dell'adesione al Congresso dei compagni Canepa e Chiesa.

Nicola Barbato, accolto da applausi, dice di esser lieto di trovarsi oggi tra noi, augurandosi un lungo cammino per il bene della classe operaia.

L'on. *Canepa Giuseppe* portando il saluto della direzione del Partito, si mette a nostra disposizione per fare un attivo lavoro di propaganda.

La discussione

A presidente viene eletto Nicola Barbato; a vice-presidenti Rota Mario e Ravara G. B.; a segretario Bertieri Andrea.

Si passa quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Relazione morale

Bertieri spiega quanto lavoro di propaganda anticlericale e antimilitarista ha compiuto il C. C. nel primo anno di funzionamento della Federazione.

Si tennero conferenze e si organizzarono Sezioni a Bolzaneto, Fabbriche e San Remo. La Federazione conta ora aderenti N. 15 Circoli con N. 200 soci: pochi se vogliamo, ma che aumenteranno se il nuovo C. C. si metterà davvero al lavoro.

Il compagno *Piccardo* [illegible] seguente ordine del giorno [illegible] approvato all'unanimità:

« Il Congresso, [illegible] rappresentante [illegible] Federazione regionale Ligure [illegible] intenso lavoro di propaganda per la regione,

mentre ne approva l'operato, fa voti che al prossimo Congresso la Federazione regionale giovanile socialista Ligure sia veramente un fatto compiuto ».

Relazione finanziaria

Piantanida fa la relazione finanziaria che la in entrata L. 90,90 ed in uscita L. 69,76 con una rimanenza in cassa di L. 21,14.

Si nomina a revisori i compagni Grisenti, Rota C. e Parodi A. Quindi si approva la relazione con un voto di plauso all'ottimo segretario amministrativo.

Organizzazione e propaganda

Vella Arturo, con elevata parola, spiega quale dev'essere il nuovo lavoro di propaganda.

Se l'organizzazione economica serve per un miglioramento di salario, quella politica è sorta per un miglioramento morale. E' necessario che noi riprendiamo la via della propaganda, un po' abbandonata dal partito. Propone il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Il Congresso, mentre riconferma la propria adesione alla F. I. G. S.;

riconoscendo la necessità d'intensificare l'organizzazione giovanile nella regione specie per le campagne ancor oggi facile conquista del clericalismo;

riafferma l'utilità della Federazione regionale atta a coordinare la propaganda e l'organizzazione in Liguria;

ricorda che la propaganda della Federazione giovanile mentre si riallaccia al programma generale del Partito, ha la missione speciale di creare sulle nuove generazioni operaie una salda coscienza socialista illuminata da un concetto sanamente idealista atto a neutralizzare gli egoismi e lo spirito possibilista delle masse operaie non socialiste ».

Antimilitarismo

Laffi Ettore dicesi orgoglioso di parlare oggi davanti ai compagni riuniti.

Le guerre sono impossibili, perchè il movimento economico della classe operaia conduce all'internazionalismo. Invita i giovani a far detta propaganda tra gli amici negli stabilimenti. Propone il seguente ordine del giorno che viene approvato:

« Il Congresso, ricordando come il militarismo sia un organo destinato a scomparire, per la scomparsa della funzione da esso in altri tempi compiuta e come il permanere tuttavia di tale istituzione debbasi alla successiva trasformazione di quella, da tutelatrice del territorio nazionale a strumento docile e passivo in mano delle classi dirigenti:

rilevando in conseguenza come il militarismo sia oggi il più diretto responsabile degli eccidi proletari perpetrati durante le manifestazioni popolari seguite ad agitazioni operaie, e come *sarà domani* il maggiore ostacolo, che la borghesia opporrà all'avvento del Socialismo;

invita i Circoli a far propaganda per l'abolizione delle compagnie di disciplina, che formano le galere militari, d'intensificare la propaganda contro l'irredentismo e nazionalismo guerrafondaio che la borghesia italiana tenta con ogni sforzo di far penetrare nell'animo della gioventù operaia;

riafferma la tradizione antimilitarista del Socialismo e alieno dall'uniformarsi al movimento idealistico del pacifismo borghese;

delibera d'intensificare il proprio antimilitarismo di classe, introducendo l'azione antimilitarista nell'organizzazione operaia ».

Il compagno *Bertieri* propone il seguente voto di plauso al compagno Sylva Viviani che viene all'unanimità approvato:

« Il secondo Congresso giovanile socialista Ligure manda a Sylva Viviani un voto di plauso per la campagna intrapresa sul nostro giornale *Avanguardia* per l'abolizione delle compagnie di disciplina e contro l'irredentismo guerrafondaio della *Grande Italia* ».

Anticlericalismo

Grisenti Alfredo svolge eloquentemente la sua relazione. Dimostra la necessità di detta propaganda tra le donne ed i giovani per strapparli dal grembo della chiesa, specialmente per la campagna.

Parlano *Rota Carlo*, *Vella*, *Barbato*, *Bertieri* e quindi si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal relatore con un'aggiunta di Pastorino A.:

« Il secondo Congresso regionale Ligure dei Circoli giovanili socialisti aderenti al Partito socialista italiano;

riafferma l'immutato proposito della gioventù socialista di continuare la propaganda anticlericale fra i giovani, cercando con l'istruzione e con l'educazione politica di strapparli dalle mani del clero, che con mille arti sottili e con insidie sempre nuove cerca di attirare nei propri sodalizi sopprimendo e soffocando nelle giovani anime ogni soffio di civile iniziativa, ed ogni saldezza di propositi;

all'uopo fa invito a tutti i Circoli di coltivare per mezzo della stampa, di conferenze la propaganda anticlericale, e in specie di richiedere

1. La separazione dello Stato dalla Chiesa;

2. L'abolizione del primo articolo dello Statuto.

3. La immediata applicazione della legge sulle congregazioni religiose

4. La soppressione d'ogni pensione a favore dei prelati;

ricorda inoltre la funzione borghese di corruzione sociale della chiesa e mentre riafferma per l'anticlericalismo socialista [illegible] contenuto di classe, tiene a non confondere [illegible] anticlericale [illegible] borghese e della Massoneria ».

Antialcoolismo

Pesce Giovanni, relatore, dimostra [illegible] descrive [illegible] che si rende [illegible], e propone le seguenti conclusioni che vengono approvate:

« I giovani socialisti liguri, riuniti a secondo Congresso regionale,

riconoscendo l'alcool, non solo dannoso al organismo umano, ma una delle principali cause che impediscono la soluzione dei problemi sociali

mentre protesta contro la legge che permette l'abuso ai manipolatori d'alcool d'introdurlo sotto svariate forme nelle nostre bevande.

fa voti che i Circoli giovanili socialisti inizino un intenso lavoro di propaganda contro questo nemico, onde eliminare l'abuso di queste bevande alcooliche dannose a tutto e a tutti, ed in special modo alla classe operaia ».

Viene approvato.

Propaganda femminile

E' relatrice di questo comma la compagna signorina *Valeria Vampa*

Spiega con eloquente parola quanto sia utile al nostro partito la propaganda femminile, manda alle donne germaniche e ad Anna Kulicioff un saluto, ed invita la gioventù operaia a curare questo movimento ed a chiedere anche per la donna il diritto di voto.

Rapporti col partito e colle organizzazioni operaie

Bertieri svolge la relazione, dimostrando quanto sia utile ed efficace la nostra adesione al P. S. I. che significa il vero proponimento di lottare per il nostro ideale. Invita i compagni adulti a curare il nostro movimento, ed i giovani ad iscriversi all'organizzazione operaia tanto utile al nostro movimento socialista.

Parlano *Vella* ed altri e si approva il seguente ordine del giorno presentato dal relatore:

« Il secondo Congresso giovanile socialista Ligure, richiamando le Sezioni socialiste della regione ad aiutare di più il nostro movimento;

invita le dette Sezioni a nominarsi un loro rappresentante nelle C. E. dei Circoli giovanili socialisti;

ritenuto che per l'efficacia della propaganda sia necessario farla accanto al partito;

riafferma ad esso la sua sincera e completa adesione;

riconoscendo poscia l'imprescindibile dovere della gioventù socialista di favorire e sviluppare l'organizzazione della classe operaia;

riafferma l'obbligo d'iscrizione dei giovani alle rispettive leghe di mestiere, alle Federazioni Nazionale e alla Confederazione del Lavoro per sviluppare il concetto internazionale della lotta economica ».

Stampa

Chiesa Augusto dice quanto sia utile per noi il giornale, spiega il modo di funzionamento e propone le seguenti conclusioni che vengono approvate:

« Il Congresso giovanile socialista Ligure discutendo del suo organo federale *Avanguardia* ne approva pienamente la direttiva socialista e mandando un voto di plauso alla redazione fa voti perchè tutti i Circoli giovanili Liguri diano tutto il loro contributo morale ed in ispecie quello finanziario, affinchè abbia da essere realtà, l'ingrandimento del nostro battagliero giornale ».

A sede della Federazione regionale è confermata Sampierdarena, a membri del C. C. sono rieletti Bertieri Andrea, Rota Mario e Piantanida Carlo.

Si delibera di eleggere per *referendum* il Comitato federale; si approva quindi lo statuto. A sede del prossimo Congresso si nomina Genova.

Chiudono il Congresso *Bertieri* portando il saluto del nuovo C. C. *Valeria Vampa* per l'associazione A. Cairoli. *Vella* per la F. I. G. S.; *Ravara* per i compagni adulti.

Un ringraziamento alla Società Fratellanza e ai compagni di S. Quirico per le bicchierate e per il locale, ed uno alla brava fanfara.

Alla sera a S. Quirico Vella e Barbieri tennero applauditissimi un comizio.

Ai giovani compagni della forte Liguria che con questo congresso hanno luminosamente dimostrato la vitalità della loro Federazione e il vivo desiderio di lavorare attivamente pel nostro ideale, vada il nostro fraterno saluto ed i più sentiti ringraziamenti per le buone parole avute per noi.

Avanti sempre, giovani liguri, alla conquista della vostra regione infestata dal prete e dominata dalla borghesia!

LA REDAZIONE.

Congresso Collegiale

Bettolle, 19 giugno 1910

Per la data su riportata è indetto il congresso dei socialisti adulti del collegio di Montalcino. Interverrà Pompeo Ciotti segretario del P. S. I. Lieti del risveglio degli adulti e sapendo che si tratterà del movimento giovanile, invitiamo tutti i nostri circoli giovanili a intervenire e ad aderire [illegible] sarà inviata apposita circolare [illegible] del congresso.

I. Bacchesch[illegible]

Congresso regionale pugliese
dei giovani socialisti organizzati

Adunque, finalmente, la prima domenica di giugno [illegible] mese, sarà tenuto in Andria [illegible] socialista [illegible]

[illegible]

[illegible] Bari, Foggia, Lecce, Molfetta, Bisceglie, [illegible] Manfredonia, [illegible] Bitonto, e Casamassima [illegible]

Speriamo che il Congresso riescirà fecondo di lavori ed utili risultati pel bene del partito e pel trionfo dell'ideale della nuova Umanità!

Nessuno manchi all'appello!

Ognuno si renda conscio del proprio dovere. In questi ora di fugace [illegible] clericale, di confusionismo politico, di anticlericalismo borghese, di governi vetusti di democrazia vinta, i giovani socialisti pugliesi si riuniranno a congresso per marciare all'assalto più forti, più gagliardi e sicuri.

Luigi Romani

Federazione Giov. Soc. Reggiana

Domenica 29, alle 9 antimeridiane riunione alla Camera del lavoro, con l'ordine del giorno:

relazione morale e finanziaria (Galavern[illegible]),
nomina del segretario,
varie.

I circoli sono pregati d'inviare tutti una loro rappresentanza.

Interverrà un membro della Federazione adulta e della Federazione italiana.

Federazione Giovanile Socialista Veneta
Primo convegno di giovani veneziani

Ripetiamo l'ordine del giorno del Congresso:

Ore 2,30 Riunione alla Camera del lavoro (che dista dallo sbarco del vaporino circa cinque minuti) dove si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del segretario della Federazione Furian — 2. Proposta di costituire la Federazione provinciale dei Circoli giovanili socialisti della provincia (relatore Suman di Dolo) — 3. Eventuale approvazione del regolamento (relatore Barro di Venezia) — 4. Sede Federazione (relatore Cimegotto di Murano) — 5. Varie.

Alle ore 5 pomeridiane comizio di propaganda indetto dalla Federazione regionale: oratori: Pietro Martignon di Treviso e Cesare Alessandri di Venezia. Parlerà pure un giovane socialista.

Dopo il comizio seguirà la costituzione del Circolo giovanile socialista di Murano.

Il presente comunicato serve d'invito alle Sezioni che, o per mancanza di indirizzo del Circolo od altro, non l'avessero ricevuto.

Aurelio Zaragno.

Federazione Giovanile Socialista Umbra
Comitato Centrale

Adunanza del C. C. 10 maggio 1910 — Tutti presenti

Con dolore si prende atto della grave [illegible] che ha colpito il compagno Cintarelli di Collescipoli promuovendo una sottoscrizione a suo favore.

Si da incarico ai Sebastiani di recarsi a Collescipoli, anche per regolare la posizione del Circolo e dell'altro rappresentante al C. C.

32

— Si prende atto della costituzione di due nuovi circoli: quello di Sansepolcro, per merito dei compagni di Città di Castello i quali promettono di essere un un buon punto per la ricostituzione dei circoli a Lama ed Umbertide; e l'altro a San Eraclio per il buon volere dei bravi compagni un doveroso saluto di compiacimento.

— Con vera soddisfazione si nota il risveglio dei circoli giovanili umbri e la loro attività esplicata in questo primo maggio specie quella di città di castello, di Narni, Spoleto, Terni, Perugia e Foligno.

Si approva la larga diffusione delle diverse migliaia di copie dell'*Inno dei Lavoratori* distribuito in tutta l'Umbria e che ha ridestato molto entusiasmo ovunque.

— Si approva ad unanimità un ordine del giorno con cui la Federazione Umbra si associa alla campagna della F. I. G. S. contro le compagnie di disciplina.

Il C. E., sentito l'entusiastica [illegible] degli [illegible] alla Federazione, esprime un sentito rallegramento per il di [illegible] numero dell'*Avanguardia* del Primo Maggio.

— Si prende nota [illegible] Pontecuruali e di Spoleto per il pronto invio delle tessere 1910, e si avvertono i circoli di Perugia, Nocera Umbra, Assisi, Marsciano [illegible] e S. Eraclio [illegible] vennero loro spedite le tessere, [illegible] per stamparne una seconda [illegible]. Si raccomanda ai circoli tutti di inviare l'importo delle tessere spedite, quanto prima.

— Si approva, in via di massima, di tenere il secondo Congresso della Federazione entro settembre a Spoleto (come da espresso desiderio dei rappresentanti al primo Congresso), salvo la ratifica dell'intero C. C. il quale stabilirà pure il giorno.

Data la necessità di provvedere un po' di munizione finanziaria indispensabile per il lavoro di organizzazione e di propaganda, il C. E. si propone di studiare un mezzo pratico, e per l'attuazione del quale, pone affidamento sull'aiuto morale dei Circoli e dei singoli compagni [illegible] completata la proposta si renderà pubblica.

A proposito del giro d'*ispezione-verifica* da fare a tutti i Circoli aderenti alla Federazione Umbra, il C. E. ha deciso e tiene a far sapere:

1. Sono i Circoli che devono farne richiesta presso il C. C. di Terni stabilendo il giorno che essi credono più adatto per la riuscita della riunione e se intendono dare anche la conferenza;

2. Il C. E. [illegible] pur mantenendo fede alla deliberazione sopraddetta di visitare TUTTI i Circoli — *preferirà prima* quelli che hanno *prelevato e pagato* le tessere federali 1910.

Tanto per norma di tutti i signori segretari sollecitino il pagamento del loro dare verso la Federazione.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Piranì) — *Ancora la questura* — Dopo le prodigiose gesta degli agenti dell'ordine, compiute il giorno 7 decorso in occasione del corteo dei « Mille », eccoci ad una solenne montatura che la questura sta per ordire, tutta a danno del nostro compagno Umberto Occa. Lo si accusa, nientemeno di aver disarmata, dopo i 3 squilli di legge, una guardia, e d'aver percosso, colla daga asportata all'impazzata, a destra ed a manca ferendo tre agenti e un dimostrante: per errore questo ultimo! Novello Sansone, a quanto sembra!

Ora tutto ciò è quanto di più falso si possa immaginare e noi possiamo affermarlo con sicurezza perchè noi pure fummo in quel giorno in mezzo al tafferuglio, dove avemmo campo di osservare Umberto Occa stretto da sette o otto agenti e quindi nell'impossibilità di commettere il reato di cui, dopo 12 giorni, lo accusa.

Noi abbiamo capito che si tratta di una vera montatura, mediante la quale la questura tenderebbe a scandagliare, se una eventuale nuova interpellanza dell'on. Chiesa, dovesse provocare. Ma ci par tempo di finirla!

Un onesto operaio, Felice Boscolo, dopo otto mesi di reclusione dallo sciopero generale pro Ferrer fino a pochi giorni fa! è rimesso in libertà perchè è riconosciuta infondata l'accusa di mancato omicidio sulla persona del delegato Balestrazzi, sfacciatamente sostenuta dal suo delegato Goffredo, contro un mondo di prove e di testimonianze favorevoli all'accusato. Dopo sette mesi si potrà vedere la questura di Milano arrivare al bis, ripetendo il sistema nei confronti del compagno Occa? Faccia, fin che la pazienza non ci sfugge.

Ci associamo alla protesta dei compagni di Milano. E ci pare che sia ora di finirla con queste persecuzioni inique!

N. d. R.

TORINO — *La nostra attività* — Ogni domenica facciamo le gite di propaganda: il 1 maggio a facemmo a Pecetto, il 15 a Trofarello. Qui si tenne un comizio: i clericali ne tenevano uno privato noi siamo intervenuti ma i clericali non accettarono il contradittorio. Allora il comizio fu sciolto dalla forza essendo stato dichiarato pubblico. Domenica 22 gita a Montanaro: oratore Buco, si spera costituire un circolo. Tutti i venerdì si terranno lezioni di socialismo. Parleranno i compagni Iacobbi, Zini, De Giovanni, Gherardini; la prima lezione del prof. Iacobbi ebbe luogo venerdì sul tema: « *La proprietà privata* ».

GENOVA — Abbiamo iscritto nel nostro circolo due nuovi soci: pare che cominci un'era di nuovo proficuo lavoro pel nostro circolo e che la gioventù lasci lo sport.

Presto avremo le elezioni amministrative: speriamo che riesca la lista popolare e non la canaglia clerico-moderata.

PIEVE DI SACCO (Forin) — La clericanaglia ha organizzato una ventina di contadinelli dai 5 ai 7 anni per far loro cantare l'inno del papa.

Piuttosto che approfittare di bimbi incoscenti vengano fuori dai loro covi a discutere con noi.

VOLTRI (A. P.) — *Elezioni amministrative* — Presto vi saranno le elezioni amministrative parziali. Gli avversari si danno d'attorno e cercano di corrompere gli incoscenti. Ma non vinceranno. I giovani socialisti aiuteranno finanziariamente e con viva propaganda gli adulti.

Cose di casa nostra. — A sostituire l'esattore Testa dimissionario, fu eletto Parodi Stefano.

A Ronciglione s'è costituito un comitato per la costituzione d'un circolo giovanile. Auguri

CONSELICE — Ad iniziativa delle nostre organizzazioni politiche ed economiche si è commemorato ieri l'eccidio del 21 maggio 1891. C'era tutta la cittadinanza. Parlò il compagno Bartoletti accusando gli oratori assenti e Zavattero anarchico rimproverando ai compagni oratori il loro assenteismo che non si avvereranno se si trattasse di andare a caccia di voti.

Siamo dolenti dell'assenza dei nostri oratori ma teniamo a dire che se avessero potuto sarebbero venuti a fare il loro dovere come lo fanno quando si tratta di fare propaganda elettorale.

CAMPAGNOLA — *Atti del sottocomitato di prop. pel collegio di Guastalla* — Si è riunito mercoledì, presenti Gelosini, Fantuzzi, Gasperini, Ruzzi, Taselli, Pecorari. Gelosini dà relazione del lavoro compiuto. S'incaricano Gelosini, Renzi, e Pecorari per un giro nel comune di Guastalla.

Fantuzzi, Gasperini, Toselli per Rolo e Reggiolo. Presto si terrà un congresso collegiale il 12 giugno a San Giacomo di Guastalla. Il nostro circolo ha deliberato di acquistare le tessere entro la metà del mese

DOLO (Suman). — I socialisti dei comuni di Dolo, Campagna Lupia, e Camponogara hanno deciso di scendere in lotta da soli per le prossime elezioni amministrative

I giovani socialisti daranno anche in questa battaglia il contributo entusiasta della loro attività.

Per iniziativa della C. d. L. Innocenzo Capua commemorerà a Dolo la sera del 1 giugno Giuseppe Garibaldi.

Pure a Dolo, in tempo da destinarsi parleranno per conto dei giovani i compagni Alessandri di Venezia e Camezotto di Murano.

Suman Riccardo

MASSENZATICO (g. r.) — *Il circolo giovanile ricostituito* — Per opera d'un nostro compagno venne ricostituito il circolo giovanile il quale da circa due anni, per mancanza della vigilanza d'un adulto s'era sfasciato. La settimana ventura si farà l'iscrizione regolare alla fed. soc. reggiana e si acquisteranno le tessere

Intanto diamo un piccolo resoconto della vita fiorente del circolo sorto da pochi mesi e composto da parecchi elementi nuovi.

Furono acquistate molte centinaia di opuscoli, venne data una festa di beneficenza a favore del circolo stesso; furono tenute delle conferenze dai maestri Fassoni, Ribeni, Raise, Gelaveni, dall'ex prete Levoni, dal prof. Zibordi. Presto verrà Camillo Prampolini, e sarà data un'altra serata di beneficenza.

ROSSIGLIONE (Paradi A.) — Domenica 15 corr. nel nostro paese l'ass. di M. S. Francesco Ferrer, inaugurava il proprio vessillo. Furono innumerevoli le società che vollero onorarci col loro intervento con le loro bandiere fra cui la banda musicale locale e la Ghio Secondo di Sestri Ponente.

La cerimonia ebbe effetto nel piazzale stante la società sopra palco appositamente costruito.

Presentati dal Presidente, compagno Pignone fecero acclamati discorsi il prof. avv. G. Torello e l'ing. C. Canepa sindaco di Sestri P. e a Voltri.

Alla sera la banda musicale Ghio Secondo e il Circolo Corale Voltrese eseguirono uno scelto programma fra gli inni popolari acclamati da numerosi i presenti.

Costituzione circolo — Stante la sopradetta festa per opera dei compagni Andrea e Sebastiano Parodi del circolo giovanile socialista di Voltri si poterono adunare alcuni giovani rossiglionesi, la quale formato un comitato ha messo ogni suo opera per la costituzione del circolo giovanile. Speriamo che anche fra noi la gioventù si svegli e il circolo ben presto sia un fatto compiuto.

ALESSANDRIA (p. e.) Per iniziativa della nostra sezione socialista domenica scorsa venne offerto al nostro compagno dott. Michele Salio un banchetto riuscitissimo per il numeroso intervento di quanti lo sconoscevano per festeggiare il ricupero della sua salute che lo ridona al lavoro professionale e alla propaganda.

PEGOGNAGA — *Conferenza a pagamento* — Per invito di questa sezione il compagno carissimo Giovanni Bacci ha accettato di tenere qui da noi una conferenza a pagamento a favore del nostro movimento giovanile.

Il tema sarà: *Il nero ed il rosso attraverso l'educazione proletaria;* siamo sicuri di un'ottima riuscita.

I prezzi d'ingresso sono veramente popolari. L. 0,30 per gli uomini e 0,15 per le donne.

Facciamo invito ai compagni delle vicine sezioni giovanili ed altre organizzazioni d'intervenire numerosi.

S. PELLEGRINO. (Circolo) — Nell'adunanza del 21 corrente dopo aver esaurite le materie all'ordine del giorno si delibera che per mezzo dell'*Avanguardia* venga dato plauso al compagno carissimo Galaverni Guido per la sua opera disinteressata prestata al nostro movimento facendo voti che anche nella terra parmigiana voglia seguitare nella sua opera di propaganda in mezzo alla gioventù.

Plaude pure all'*Avanguardia* per la campagna intrapresa contro i tribunali militari e le compagnie di disciplina.

FRASSINE. (Bonaremi). — Presente un membro della Confederazione Mantovana si è costituito qui in Frassine il Circolo giovanile socialista forte di una quarantina di soci animati da grande fede.

I membri del Comitato direttivo sono i seguenti: Raghi, Pattini e Storti, consiglieri; Bonaretti segretario e corrispondente.

Domenica i soci ciclisti fecero una prima gita nei paesi circonvicini di Governolo, Barbasso, Cadè, paese quest'ultimo dominato dalla casta dei grossi borghesi, dovunque però i nostri compagni furono fatti segno a calorose frasi di entusiasmo e di incitamento. Non disperiamo con una buona propaganda fatta con giusti criteri di formare presto altri Circoli giovanili socialisti e di infondere così nei giovani della nostra provincia il nostro santo ideale

CASALE SCODOSIA.— Dopo qualche tempo d'inazione il nostro Circolo torna a nuova vita. Avanti compagni, non vi scoraggiate, siate i migliori del paese e rinsaldate le file del Circolo

SISSA (G. G.) — Per opera del nostro corrispondente si è qui ricostituito il circolo giovanile con oltre 20 soci. Se i giovani sapranno fare il loro dovere altri circoli potranno sorgere nelle ville limitrofe. Speriamo bene.

RAVENNA — In Romagna, a proposito del dissidio tra mezzadri e braccianti per il possesso delle trebbiatrici, i repubblicani hanno voluto ficcare il naso nell'organizzazione operaia per dividerla. Ma il partito socialista è sceso in lotta contro i repubblicani per impedire questa loro opera nefasta. I giovani socialisti romagnoli sono al loro posto di battaglia ora e sempre al fianco degli adulti che combattono una delle più belle battaglie contro il partito clerico-monarco-repubblicano-conservatore.

PORRETTA — Domenica 15 maggio fu posata la prima pietra dell'edificio scolastico a Castelluccio. Parlarono il sindaco D. Boini, Meinardo Zamboni e Alfredo Padrini, tutti applauditissimi. C'era tutta la popolazione di Castelluccio, già sottomesse ai preti ma che ora si allontana dall'ovile con gran dolore di Don Rigetti!

CAMOGLIA (S. S.) — Per commemorare la memoria di Schiaffino un eroe dei Mille si tennero qui due manifestazioni: una pseudo-democratica una veramente popolare. Parlò l'on. Chiesa applaudito

POLESINE DI PEGOGNAGA — *Nuovo circolo* — Anche qui è stato fondato un circolo forte di più che trenta aderenti. Il comitato è composto di ottimi elementi. Così Polesine inizia il suo risveglio socialista

PADOVA. (Vice). — *Assemblea Fascio « Carlo Marx ».* — Mercoledì ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. Presiedeva Sentaglia.

Vennero presi accordi riguardo la propaganda, Carlo, studente; Lavisello Armando, tipografo; Todesco Ruggero, meccanico

Vennero presi accordi riguardo la propaganda.

Fu deliberato di partecipare con vessillo alla manifestazione di Murano.

MASERA' (Padova). — *Due vivacissimi contradittori.* — Oggi domenica ha avuto luogo in questo paese due violentissimi contradittori fra socialisti e clericali.

Il primo contradittorio fu tenuto nel mattino nel piazzale del Municipio. Parlarono tra grandi applausi i compagni prof. Pirro Realì, Boscardin e il compagno Furlan Armando per i giovani socialisti. In contradittorio parlarono i noti organizzatori delle leghe gialle prof. Cecconelli, Schiavon e l'avv. Canella. Il contradittorio si svolse tumultuoso.

Il secondo ebbe luogo nel pomeriggio sul tema: *organizzazione operaia*

I clericali furono completamente sbaragliati. Il compagno Fermo Mazzetto parlò tra vivi applausi ed ebbe proprio un vero successo oratorio.

L'avvocatino Canella, il vero tipo del ridicolo, disse che i Circoli giovanili socialisti sono composti di locali. I giovani socialisti padovani hanno promesso di farglie ritirare per bene quelle parole.

POVIGLIO — E' venuto un prete nel nostro paese che fa di tutto per organizzare un circolo giovanile cattolico. Ma non riuscirà che a racimolare pochi contadinelli e con molte pressioni e minaccie.

BORGONUOVO VAL TIDONE (Consensi). — Approviamo la campagna contro le compagnie di disciplina. Vorremmo che tutti i giovani d'Italia mettessero fuori un soldo a testa ognuno ogni quindici giorni per l'*Avanguardia*.

Dall'Italia centrale

TORRITA (L. D.) — *Circolo giovanile socialista Andrea Costa* — Nell'adunanza di domenica 22 maggio venne eletto a segretario il compagno Pasquini Umberto e a corrispondente del giornale il compagno Scotti Dante.

PERETOLA — Sono stati nominati a far parte del nuovo comitato: Milani, segretario, Bornecchia, cassiere, Falchetti, esattore, Bausi, Pazzeri, consiglieri. Fu poi nominata una commissione di 3 membri per studiare i mezzi di fare la bandiera.

FERMO (Sunalo) — Le nostre letture hanno sempre maggior successo. Domenica 22 parlò Livi Tito nel [illegible]. Domenica 29 parlerà Venturini Pietro sul tema: *Cos'è il socialismo*.

Fu espulso per morosità e indegnità Sota Giuseppe. Furono ammessi a nuovi soci Carelli, Ricci, Pieroni, Scorfini, Buoris e Bianchini.

ESANATOGLIA. — *Cose di Consiglio comunale.* — I nostri consiglieri repubblico-bottegai ne fanno sempre delle belle; e hanno dato prova della loro incapacità amministrativa a proposito del segretario comunale e della nomina del veterinario mutuamente boffati dal compagno Gubbinelli.

Quando finirà questa indecenza! Fino a quando il proletariato non si farà rappresentare da uomini più degni?

SPOLETO. (O.) — L'assemblea dei soci, tenutasi lunedì 23 u. s. riuscì veramente imponente. Oltre a tutti gli iscritti al Circolo, intervennero parecchi compagni della Sezione e Luna A. per il Comitato della F. G. S. Umbra.

Dopo ampia e lunga discussione alla quale presero parte Luna, Petrelli, Bertoli e altri compagni, fu deliberato all'unanimità di tenere in occasione del secondo Congresso giovanile un convegno di tutti i Circoli aderenti alla Federazione allo scopo di intensificare il risveglio della gioventù socialista Umbra.

Fu inoltre deliberato di costituire una biblioteca di carattere prettamente socialista.

OSIMO (Vetus) — Venerdì sera nell'adunanza del nostro circolo furono ammesse tre nuove reclute nostre, Carletti, Belelli e Lasca. Fu poi eletto esattore U. Lamponi. Nella vicina Camerano, per opera d'alcuni compagni è sorto un circolo giovanile.

Auguri

FANO — *Inaugurazione della bandiera e congresso collegiale.* — Oggi 22 vi fu il secondo Congresso Collegiale con l'intervento di tutte le sezioni del collegio. Dopo i lavori del Congresso vi fu inaugurazione della nostra bandiera, padrino fu il compagno Adimero Marcelli dalla vecchia guardia e oratori furono i compagni Romeo Gualdoni da Pesaro e avv. Vincenzo Gabrielli. Indi vi fu un corteo per la città con la fanfara, socialista Germinale di Pesaro, corteo che si portò fuori di città in un'aperta campagna, dove ebbe luogo una bicchierata.

RIFREDI (Lucifero) — *Per gli abbonamenti all'Avanguardia.* — Nell'adunanza generale scorsa, constatando che sono ancora diversi i soci i quali devono fare l'abbonamento all'*Avanguardia* venivano nella deliberazione di inviare a questi una lettera, invitandoli ad abbonarsi, come è prescritto dal nostro regolamento, o a giustificare il loro mancato abbonamento

Coloro che non risponderanno alla lettera, o che non avranno addotto scuse plausibili, verranno portati in giudizio alla prossima adunanza.

Movimento soci — Sono stati ammessi i nuovi compagni Pagi e Picchiani. Ha fatto il passaggio alla sezione del partito il compagno Alfredo Cippiani. Si è dimesso il socio Fiorelli.

PERUGIA (L. M.) — *Elez. amministrative.* — Le avremo nel prossimo giugno. Il circolo giovanile ha votato un ordine del giorno contro il blocco per dare esempio di educazione politica.

Il nostro termometro

Il termometro misuratore della nostra... fede socialista è qui sotto ed a guardarlo bene si direbbe che non manca il... calore!

Ma, ironia delle trovate, noi desidereremmo ancora maggior calore, addirittura un... febbrone che certamente non metterebbe a letto l'Avanguardia, *anzi infonderebbe nuovo vigore ed... abito nuovo e più grande.*

Una volta tanto: evviva la febbre... socialista!

Grazie particolari ai compagni di S. Ilario d'Enza.

Per l'offerta vistosa dei compagni di Firenze scriviamo a parte

Per l'ingrandimento

Riporto L.	1406 45
FIRENZE — Ricavato festa pro *Avanguardia* »	100 —
S. ILARIO D'ENZA — Utile netto della festa da ballo « pro *Avanguardia* » invitando i compagni di tutti i Circoli a fare altrettanto, a mezzo Viappiani »	29 —
ANCONA — Circolo giovanile, contributo speciale per l'ingrandimento; spedisce il segretario Remo Romani »	10 —
CASTELFIORENTINO — Ricavato il Primo Maggio, salutando la redazione, a mezzo E. Fontanelli »	6 —
PIEVE DI SACCO — Raccolti da Forin nel banchetto del Primo Maggio con generoso contributo di compagni adulti »	6 50
ALESSANDRIA — Raccolti il Primo Maggio, a mezzo A. Repossi »	4 10
SINALUNGA — Raccolti il Primo Maggio, a mezzo Bianchi »	4 50
FALCONARA MARITTIMA — Raccolti il Primo Maggio dalla *Sezione adulta* »	3 50
SPEZIA — Parziale ricavato sottoscrizione Primo Maggio, a mezzo Martini e Cherasco »	3 10
PIGNONE e CASELLINA — Raccolti riunione Primo Maggio a mezzo G. Burchi »	3 35
CHIARAVALLE — I giovani socialisti riuniti banchetto Primo Maggio plaudono opera sindaco compagno Lucci protestando contro vili calunniatori, a mezzo A. Mancinelli »	3 50
PERETOLA — Raccolti nella bicchierata Primo Maggio, a mezzo Milani »	2 60
GALLUZZO — Raccolti banchetto, a mezzo Socci G. »	2 75
GRANCETTA — Giovani ed adulti riuniti Primo Maggio, a mezzo Molinelli »	2 —
GAVORRANO — Raccolti Primo Maggio dopo discorso Spampinato »	2 —
CAMERATA — Giovani ed adulti, ricordando la valorosa *Avanguardia* il Primo Maggio; spedisce Bevilacqua »	1 —
RIFREDI — Tassa mensile fra i soci per l'ingrandimento, a mezzo Grandi »	1 55
Totale L.	1591 90

Per la vita e i processi dell' "Avanguardia,,

Riporto L.	152 55
ROMA — Riprendendo i lavori dell'U. G. S. R.: Gatti 0,50 — Baldoni 0,50 — Catanesi 0,20 — Censon 0,10 — Vella 0,25 »	1 55
CESENA — I giovani socialisti dopo aver mandato L. 17,30 in due volte rinnovano l'aiuto invitando i compagni a fare altrettanto, a mezzo Ravaioli »	2 —
ROVEZZANO — Raccolti da Santi A. nella Sezione giovanile »	2 95
S. PELLEGRINO — Raccolti da Lusenti nella riunione del Circolo »	2 30
MONTELUPOLI — Riuniti in fraterna discussione protestando contro i processi, a mezzo Ballotti »	1 40
AGUGLIANO — Sezione Socialista adulta per il giornale della « rinnovazione socialista » »	1 50
CASELLINA — In conversazione con la Sezione di Peretola »	2 20
ORCIATICO — Raccolti fra i soci »	2 —
BOLOGNA — Il Circolo giovanile »	2 75
ROMA — Alcuni giovani socialisti di Recanati residenti in Roma »	0 50
ANZIO — Ceccarelli P., tessera corrispondente »	0 50
FIRENZE-PIGNONE — Burchi, idem »	0 60
SARZANA — Zappa E. »	0 25
ESANATOGLIA — S. Giordani »	0 15
Totale L.	173 20

Per la gioventù studiosa

Il nostro movimento oltre che di educazione politica vuole essere un movimento di cultura; la crisi del Partito è crisi sopratutto di cultura. Troppi ignoranti, specie delle idee e della dottrina socialista, noi abbiamo *anche fra i rappresentativi compagni nostri.*

La gioventù socialista deve ciò comprendere ed assecondare i nostri sforzi per il suo elevamento intellettuale.

Rispondono a questo nostro programma i tre volumi di *Benedetto Malon*:

Il Socialismo

La Morale Sociale

Questioni ardenti

In essi è la sintesi felice delle nostre teorie e sono scritti in forma facile e popolare.

Tutti i giovani socialisti li dovrebbero possedere e specie le biblioteche dei circoli. Ogni volume, di oltre 300 pagine, costa lire 2; ma noi, per speciali accordi con la *Libreria Editrice Luigi Mongini* e per contribuire al nostro intento di diffusione del pensiero socialista, lo possiamo cedere a sole L. 1.

Farne richiesta, spedendo il denaro anticipato alla nostra amministrazione, indirizzando semplicemente: *Giornale L'Avanguardia, Roma.*

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 3,00

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Pinchetto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 143

Roma, 5 Giugno 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 314.

Non uno!

(A proposito dell'ultimo bilancio della guerra)

Noi non parliamo oggi per desiderio insano di risuscitare nel nostro partito ire di tendenze e violenze di accuse. I giovani compagni che seguono l'opera nostra sanno che noi — ossequienti a quello che è il motto della nostra bandiera: *Per il partito e pel Proletariato* — abbiamo sempre cercato di tenerci lontani dal pericolo di cui sopra, perchè siamo convinti che tra i giovani — i quali debbono formarsi, tra le file nostre, una coscienza socialista — sia ridicola cosa far penetrare tendenze e divisioni. Se pur qualche volta noi osammo dire una parola severa avverso l'*azione* spiegata dai rappresentanti socialisti, noi lo facemmo unicamente per il grande amore che ci lega al partito e più perchè quell'azione noi intendevamo dannosa per la nostra propaganda ulteriore.

Così oggi ancora siamo costretti a levare la nostra voce di protesta contro una mancata doverosa azione del gruppo parlamentare.

Ed è con rammarico profondo, appunto, che unici nel paese, agitiamo la bandiera dell'antimilitarismo — dobbiamo elevare la nostra rispettosa protesta contro il gruppo parlamentare, che, demeritando della fiducia del Partito, non ha creduto di elevare neppure una voce durante la discussione del bilancio della guerra.

E ciò mentre nuove spese si richiedono per questo pozzo senza fondo, e cioè altri 61 milioni — pel rifacimento dell'artiglieria *sbagliata*, per una flotta di dirigibili e per il bilancio ordinario — come ben notava l'*Avanguardia* — e nuove leggi — come il progetto della *chiamata di controllo* — vengono a distogliere ancora una volta, dal sano e fecondo lavoro migliaia e migliaia di operai, perturbando così gli interessi di tante famiglie — nemmeno una parola è uscita dalle labbra dei nostri deputati. Non un solo grido di protesta non un solo contrasto, non un cenno solo, è venuto a turbare i progetti dei governanti ingordi, che certo vedono nell'acquiescenza dell'Estrema il migliore incitamento a continuare per questa via di sperperi e di frode. Non un solo è sorto a parlare su quel bilancio che inghiotte milioni e milioni a fondo perduto e che dissangua — senza punto esagerare — le tasche dei contribuenti, per il quale altre volte ed in altri tempo — che ora appellansi idealistici per scherno ed ironia — si combattevano le migliori battaglie. Dove sono però le vostre idee — ci domandiamo oggi con sommo rincrescimento — o Turati, Bissolati, Treves, ecc., che un giorno esponevate su questo argomento con fierezza d'animo e con logica meravigliosa, con forza e virulenza di linguaggio che traevano la loro migliore esistenza dal fermo ed incrollabile convincimento che il bilancio della guerra assorbiva come una spugna inesauribile tutte le economie del paese e sopprimeva di un colpo ogni possibilità di qualsiasi riforma?

E' spento sì presto l'eco delle vostre stesse parole che dicevano — come un monotono ritornello — se non si riducono le spese militari, riforme non ne avremo mai e poi mai? Dove troviamo più la vostra voce di protesta su questi milioni che non si sa come si spendono e spandono per questa immane voragine, dietro la quale è tramontata anche la semplice speranza verso la riforma generale dei bilanci? Io non dico — o egregi onorevoli — io non dico parlare dei principii antimilitaristi della classe proletaria; non dico parlare dell'avversione che questa classe deve sempre tener salda e vigorosa contro questi sperperi che non hanno fine; non dico parlare dell'istituzione militarista come esponente di difesa e di protezione della classe borghese e come strumento coattivo di dominio di classe, in vista dei quali postulati voi dovreste protestare e votare negativamente; ma parlare di riduzione del bilancio militare, ma parlare di arresto a questo vorticoso procedere di spese che costituiscono certo uno bilancio colla potenzialità economica del paese, ma parlare di tutto questo per incominciare soltanto a veder l'alba di tutte quelle riforme — tributarie, scolastiche, pensioni operaie ecc. — che voi dite al proletariato esser necessarie per far rimanere incrollabile la speranza che voi vi sareste battuti almeno per l'onore e la dignità di coloro che credete rappresentare, era tutto questo doveroso ed imprescindibile, perdio, dal vostro mandato.

***

Eppure, giorni or sono, l'on. Rigola — in una intervista avuta col nostro Pittaluga, — esprimeva, a mio avviso, assai bene, l'idea e l'azione antimilitarista del partito «.... Ma per contro io penso che non si debba transigere col programma socialista che è antimilitarista per definizione e pacifista e che persegue ogni giorno vieppiù la idea della internazionalizzazione dei popoli *con precedente riduzione al minimo* delle spese militari e delle guerre. E io ti dico che se veramente si abbandonerà questo postulato massimo, *tale abbandono sarebbe la prova decisiva della completa débacle del Partito socialista* ». E più oltre « L'atteggiamento del Partito in proposito mi addolora. Esso pare non compia più la sua funzione, preoccupato com'è, troppo della politica possibilista. E dimentica ciò che non dovrebbe dimenticare, questo lato che è di capitale importanza per quella sua stessa politica: che cioè le riforme sociali sono direttamente coordinate alle spese militari, e fintantochè queste aumenteranno, quelle saranno rese impossibili ».

Del resto, o egregi compagni, non c'è da far tanto la voce grossa. Il bilancio della guerra non è passato, a vero dire, del tutto sotto silenzio. C'è stata una interrogazione dell'on. Podrecca — ricordate? — sulle bande militari che spesso servono a scopi clericali. Ironia delle cose!... Come si vede se non si è pensato al bilancio della guerra, s'è sentita la perenne nota anticlericale. La quale — e diciamolo per incidenza — promana da una corda che si è voluta toccare oltre il suo naturale limite e che spesso serve a coprire quei rumori indiscreti che, per altri importanti ed impellenti problemi, si fanno sentire dal seno del popolo troppo buono e troppo... canzonato.

***

Ma, si dirà, come *ultima ratio*: non saremmo stati ascoltati, avremmo parlato al deserto. E tutto ciò che importa? Altre volte non si parlò senza il consenso della Camera, senza l'applauso della maggioranza? E' nel paese che voi dovete avere il plauso, o, meglio, è nella classe proletaria che voi dovete trovare il consenso spontaneo e lusinghiero, è in questa classe che i vostri discorsi che le vostre idee debbono trovare la ripercussione più fedele e legittima. Tutto questo non l'abbiamo avuto e noi non vogliamo malignare per spiegarne... il perchè! Che importa, o buon Oddino Morgari, che tu di tanto in tanto ci metta sottocchi, il lavoro e d'attività, le interrogazioni, partecipazioni alle sedute ecc. ecc. del gruppo, quando queste sedute, discussioni lavoro ecc., si riducono a zero? Quando non c'è l'essenza, la consistenza nelle cose? Quando manca il nucleo vigoroso nelle dispute e nelle lotte?

Io non so se tutto questo sarà preso in considerazione dai nostri padri coscritti; forse perchè siamo giovani, si dirà che sono escandescenze da giovinezza, entusiasmo folle, speranze vane. Ma tutto questo si potrà portare come scusante non certo idonea a quello che noi siamo venuti dicendo ed affermando, ma non si potrà rispondere con fatti ed argomentazioni tali da distruggere la nostra tesi con le sue necessarie conseguenze. La parola severa e serena dovrà spettare, in questo caso, al Partito; il quale certo dovrebbe dire: è tempo di fare i conti. Perchè se manca questo risveglio e questa stabilità, diciamolo pure, sarà segno di dissolvimento e di morte sicura ed inevitabile. Ed altri salteranno oltre di noi: i vivi salteranno oltre i cadaveri.

Diego Ferrari.

L'irredentismo della grande Italia non è patriottico

Il giornale dei Comitati macedoni, sopranominato, come una Locanda, *Grande Italia con ascensore*, non ha sparso ancora il solito veleno sopra il secondo articolo scritto da me contro l'irredentismo delle menti fossilizzate e dei lombi flaccidi, che tengono il loro quartier generale a Milano nei circoli sportivi di varia specie, nelle sarrestie e respettive palestre e in altri seminari dell'ottusità propagandata giornalisticamente.

Egli si è occupato di me spesso in parecchie colonne senza capitelli, ma, soprappreso dall'emozione, non mi ha voluto o potuto rispondere neppure una parola circa quei punti del mio secondo articolo nei quali gli tratteggiavo con tre soli ma sufficienti colpi di pennello, la figura psicologica e materiale di quelle forze o forzissime militari con le quali la *Grande-Grandissima Italia* vorrebbe far la guerra all'Austria-Ungheria con tanto di offensiva...... *invadendola*. Perchè è una vera invasione — uso barbarismo romano — quella che propugnava e propugna, e ci insegna sfacciatamente il giornale aiutatore di metallurgici e di fornitori, con la connivenza, fors'anche, delle regie autorità, poichè simili eccitamenti, corroborati da un'assidua *preparazione* di odio, calunnie ed esagerazioni contro una potenza limitrofa e contro i suoi abitanti, son tutte faccende previste e definite dal nostro Codice penale come reati comuni *contro la patria*... La patria?! ch'è della roba da mangiare tanto per quei di qua quanto per quei di là dall'Isonzo! E agli operai non ne tocca!

In questi modi *lui* educa bene la gioventù, perchè il provocare gratuitamente e sopraffare la gente che non si cura di voi vuol dire, secondo *lui*, risveglio, coraggio e fiducia in sè stessi, significa tuffarsi o rigenerarsi nel classicismo eroico latino, maestro delle nazioni, per raggiungere gli alti destini, per idealizzarsi... o per finire nella teppa come penso io.

E così di questo gusto, dal principio alla fine, va innanzi il ritrosetto redattore di quel giornale nelle quattro colonne, senza zoccolo di sostegno, ch'egli ha declamato, col tono gutturale di Sant'*Alipio*, contro il nostro *primo* articolo.

E così ha dimostrato che anco in questi tempi di critici veggenti la rettorica bolsa e quarantottesca, la menzogna e la mistificazione possono essere spiattellate magari a Milano con una sfrontatezza più sfrontata di quella del frate predicatore e con ciarlatanismo quasi simile a quello del prete che mangia e beve corpo e sangue di Cristo tutti i giorni. E possono esser credute a volo se son fandonie militari, dirette a sfatare « *l'umanitarismo stolto e falso e immorale* », son parole sue.

E per soprappiù vi potete sentir dire, come è toccato a me poveretto, che la verità è bene tacerla quando è in giuoco il patriottismo guerrafondaio e irredentista. Son preti!

Io scrivo al *solo* fine di insegnare ai giovani sincerità e verità, le quali formano e temprano il carattere e la serietà del pensiero così necessari in mezzo a tante follie e a tanti pregiudizi che ci rendono grotteschi, e tuttavia dovrei tacere le verità che suffragano luminosamente sia l'ideale socialista nostro, sia il galantomismo?!

Si discute di offensiva militare e di *invasioni*, messe in campo dalla *Grande Italia* per il gusto barbaro di sviluppare l'irredentismo provocatore e rinvigorire così gli spiriti depressi — dice lui sconciamente —; ed io galantuomo non dovrei citare, ad *ammonimento*, la storia dell'offensiva italiana e non dovrei scrivere, in generale, che le *armi moderne*, così diverse da quelle del 1870, hanno indebolito l'offensiva e rafforzata la difensiva, come si è veduto nella guerra boera e nella giapponese e come hanno constatato i capi di Stato maggior generale tedesco Moltke e Schlieffen (*Deutsche Revue*, 1° gennaio 1909). Non dovrei ricordare le offensive degli anni 1848, 1849, 1859, 1866, 1896, cinque campagne offensive, tutte andate a male come il vino che ha girato; e poi dovrei plaudire ogni specie di eroe, *che tanti ne pullulano nella disfatta*, mentre io non riconosco altro eroe autentico per l'umanità se non Ercole e Garibaldi, il primo e l'ultimo eroe quasi senza intermedi.

E v'è anche del comico in quella *Grande Italia*, tanto è naturale l'accoppiamento del ridicolo e del tragico nelle passioni umane, come ha provato lo Shakspeare. O non vorrebbe rimproverarmi perchè chiamo il Trentino « *il Tirolo italiano* »!! Mi rigetta la parola « *italiano* » falsificando la storia e i trattati di geografia, e rifiuta perfino il bel quadro di Corot « *Vue du Tyrol italien* ».

Son buffi sì o no?! E passando dal comico al tragicomico io non posso sopportare che quel necroforo denigri l'opera dei socialisti ortodossi di Trieste, mentre la verità è che io li accoglierei tutti sul mio seno non già con *Braccia larghe* ma a braccia aperte, non escluso l'on. Pittoni, tanto io simpatizzo con loro.

Voglio far contento quel signore della *G. I.* e abbandonare per un momento veh!! il *mio internazionalismo*, che mi porta ad amare, con ben poco divario, tanto il mio casolare natio di Toscana quanto la Croazia, le Alpi Noriche, Roma e lo Stato di Milano, comprese le guglie di monsignor Ferrari.

Ma anche sotto questo mio nuovo punto di vista, « quanto mai patriottico! » io mi sento obbligato dall'onestà a dire che l'*offensiva* piemontese nel 1859 a San Martino non riuscì. Gli austriaci si ritirarono da quelle alture perchè non erano più coperti alla loro sinistra. Dopo la vittoria francese di Solferino e Cavriana, come risulta non dallo scritto di un francese qualunque o brutto equivocatore, ma dalla narrazione del nostro storico, di parte moderata, *generale Corsi*, che non è il primo venuto. E quanto al giudizio di Moltke, citato dal necroforo, quel generale non parlò di battaglia ma di *retroguardia* che si ritira. Vuol prendere a gabbo, oltre i suoi lettori, anche me quel messere?

E bisogna correggere a quel giornale un altro almeno degli svarioni storici detti da lui per far credere che l'*invasione* (batte sempre lì!) in Austria, per la via più breve o per un'altra di sua invenzione, è una cosa quasi agevole, per quanto non sieno riusciti a giungere a Vienna dall'Isonzo nè Napoleone nè dopo lui il Vicerè.

Infatti lo storico Thiers racconta che le forze del principe Carlo e di Napoleone al di là dell'Isonzo erano quasi pari, un 50 mila uomini per ciascuno; dice che il principe perdè 20 mila uomini *prigionieri*, che Massena generale francese giunse a 25 leghe da Vienna e tuttavia Napoleone « *bisognava si ritirasse* » in faccia al Danubio; che il direttorio non fu contento della ritirata e che Bonaparte fu il primo a fare aperture di pace con una lettera al Principe riportata dal Thiers — Vol. 9.

Le quali notizie sono un bon po' diverse da ciò che dice la G. I. e mostrano, se non altro, che la campagna fu un'impresa grave e probabilmente *mancata*.

E la storia militare ci racconta che la più *grande offensiva* dei tempi moderni fu sconquassata atterrata e finalmente sotterrata a Waterloo dalla *difensiva*, la quale volle ancora a dileggio dell'offensiva, metterne l'effigie Napoleonica in una gabbia da matti a Sant'Elena.

E mi fermo qui per oggi perchè non voglio portar via ai miei buoni amici troppo spazio del loro giornale. Tornerò a parlare di *offensiva* e di *provocazioni irredentiste regie* un'altra volta.

Ma la G. I. dovrebbe farmi il favore cavalleresco di far conoscere ai suoi garbati lettori la opinione sua sulle magagne del militarismo accennate nel mio *secondo* articolo. Ha paura di tagliarsi l'erba sotto i piedi o le manca la rettorica?! Spronato da lei io seguiterò a dimostrare su quel tema, col più puro patriottismo, come mai avvenga che per un motivo *nazionale* ossia per merito esclusivo del *nazionalismo* il Marte italiano sia riuscito ad essere la seconda edizione del colosso di Rodi, una cariatide molto figurativa.

Ma io farò a ogni modo!

Sylva Viviani.

Ministerialismo e suffragio universale

*L'amico nostro — amico sincero e convinto del movimento giovanile — ed illustre compagno prof. G. Salvemini ci manda la seguente dichiarazione in merito all'agitazione pel « suffragio universale », dichiarazione che non ha potuto trovar posto sulle colonne dell'*Avanti!

E' inutile aggiungere che noi consentiamo completamente con le idee espresse da Gaetano Salvemini che son da tempo le nostre.

Sul voto del gruppo parlamentare leggiamo pure, nell'ultimo numero della Critica Sociale, *la magnifica rivista milanese, due articoli di A. Schiavi, di Anna Kuliscioff ed un vivace commento di Filippo Turati che si occupa pure dell'ultimo articolo del Vella. Al prossimo numero diremo in proposito il nostro pensiero, citando largamente gli articoli cennati.*

Dal resoconto della riunione tenuta l'8 maggio dal *Comitato pro Suffragio universale*, risulta che io « approverei il ripristino dell'articolo 100, quando fosse accompagnato dalla maggiore semplicità del procedimento del saper leggere e scrivere ». E veramente qualcosa di simile io dichiarai; e l'ottimo segretario del Comitato è in piena regola coi doveri del proprio ufficio. Ma, quella dichiarazione, nuda e cruda, avulsa dai particolari precedenti e susseguenti della discussione, può dare luogo a interpretazioni non esatte. E perciò sento il dovere di esporre la mia opinione completa a questo riguardo.

Ogni riforma elettorale, che non abbia per base il suffragio universale, è illogica e ingiusta. Ma data la indifferenza, e oserei dire la vera e propria ostilità di condurre innanzi una iniziativa di questo genere, quand'essa non è sentita o è avversata dalla rappresentanza parlamentare del Partito anche se è sentita — com'è il caso attuale, per fortuna — dalle moltitudini; data la necessità di non sacrificare una conquista, sia pure incompleta, ma seria e immediata, a un avvenire non assolutamente sicuro; io non mi sentirei il coraggio di rifiutare, anzi accetterei una riforma elettorale, che abolisse le camorristiche commissioni comunali e provinciali, abolisse gli esami elettorali, riconoscesse il diritto elettorale a chiunque fosse in grado di scrivere una brevissima domanda per la iscrizione nelle liste davanti a un pubblico officiale, e ponesse a carico dei secretari comunali la cura di tutte le pratiche occorrenti alla compilazione delle liste. Una riforma che non contenesse *almeno* queste concessioni, andrebbe risolutamente respinta.

Purtroppo il Gruppo parlamentare socialista, o meglio i 14 della maggioranza e i 9 della minoranza che si sono sottomessi per disciplina al deliberato della maggioranza, hanno commesso un errore funesto votando la fiducia al Ministero, in base a una promessa vaga o vacua di riforma elettorale, cauta e di là da venire, senza avere sotto gli occhi il progetto concreto; senza che nulla giustifichi il ritardo, che pone il Ministero a proporre la riforma, se ne togli l'interesse di menare il can per l'aia e render possibile frattanto nell'equivoco la fusione fra i deputati socialisti e la *troupe* dei De Bellis e C.

Mentre per votare la fiducia al Ministero i deputati socialisti non avevano che un ammasso di dichiarazioni flatulente e così insignificanti da rendere possibile un voto unanime — i repubblicani votarono no, ma dissero sì — c'era dall'altra parte la esplicita dichiarazione degli on. Luzzatti e Sacchi contro il suffragio universale; c'era la partecipazione degli individui più tristemente rappresentativi del giolittismo all'attuale combinazione ministeriale; c'era il sospetto bene fondato che il Ministero attuale, in quanto non può vivere senza il beneplacito dell'on. Giolitti e della maggioranza giolittiana, non possa volere davvero una seria riforma elettorale.

Perchè un notevole aumento del numero degli elettori rappresenta un pericolo gravissimo per i deputati meridionali, che formano il grosso della mala vita giolittiana. E anche se a novembre un progetto di riforma sarà presentato alla Camera, esso arenerà negli uffici, sarà rimandato dall'oggi al domani, e alla fine ne uscirà qualche mostricciattolo destinato ad aumentare la infinita serie delle mistificazioni giolittiane. Sarà bene non dimenticare che l'on. Giolitti, allorchè lasciò il Governo nel novembre 1909, aveva preparata una riforma regolamentare, la quale rendeva anche più difficile che non sia ora l'acquisto del diritto elettorale. Sarebbe strano, davvero, che avesse cambiato parere a così breve distanza di tempo su un argomento così caratteristico e così grave.

In queste condizioni, noi che vogliamo il suffragio universale, pur dolendoci che il voto di fiducia del Gruppo parlamentare menomi l'efficacia della nostra opera, dobbiamo spingere avanti nel paese con forza raddoppiata il lavoro di agitazione e di propaganda. Se ad opera appena iniziata, e nonostante la ostilità e lo scarso consenso degli organi politici supremi del Partito, siamo riesciti ad imporre la questione dell'allargamento del voto all'attenzione del paese e a costringere financhè il governo a parlarne, sia pure con la probabile intenzione di mistificarci, una maggiore pressione extraparlamentare sul Parlamento non potrà non ottenere maggiori risultati.

Accogliamo con gioia l'aiuto di quei pochi deputati, che sono disposti a capitanare il nostro movimento. Ma adattiamoci, senza illusioni di sorta, alla necessità, in cui ci troviamo, di portare il peso non solo delle difficoltà

intrinseche che presenta il nostro lavoro, ma anche degli ostacoli che la maggioranza del gruppo parlamentare continuerà a seminare sul nostro cammino con la sua indifferenza e ostilità. E prepariamoci ad esigere che il Congresso nazionale del prossimo autunno prenda una posizione netta fra le due « tendenze » che dividono oramai il partito: o col suffragio universale contro la maggioranza parlamentare giolittiana, o con la maggioranza parlamentare contro il suffragio universale.

Gaetano Salvemini.

Il giramento

Il giro d'Italia si potrebbe definire — benchè di solito non si occupino di fenomeni di follia collettiva che i sociologi ed i psichiatri, ed io non appartengo nè all'una nè all'altra di queste due categorie di scienziati — l'assembramento di 100 120 130 — quanti sono insomma i corridori concorrenti — individui, che decidono di rimettere la pelle, o quanto meno tramutarsi in bestie da soma, molto pazienti e molto bastonate, per circumbiciclettare la penisola, e dimostrare così.... la furberia degli uni e la minchioneria degli altri.

Fra pochi giorni, subito dopo cioè che si cominci a conoscere l'esito delle prime tappe inonderà le pagine dei giornali, la reclame *esaltatrice delle machine vincenti. Potrete allora leggere sul giornale A* « La macchina principe e la prima arrivata, e la x », *sul giornale B*

Se il primo arrivato non montava la nostra macchina, in ogni modo il maggior trionfo del giro d'Italia è nostro, perchè il maggior numero di primi arrivati correvano con la macchina insuperabile della nostra casa » *e così via per giornali molti e giorni continui, tanto che il lettore, il quale ci tenga a formarsi un'idea chiara di tutti gli avvenimenti del nostro globo, finisce col non raccapezzarsi e domandarsi angosciosamente quale sia la migliore machina e se per avventura ve ne possano essere contemporaneamente due, tre o più ancora. Non dico poi l'incertezza di chi voglia comprare una bicicletta al figlio, o nipote, o giovincello implume insomma, che desideri acrobatizzare, ed evolversi con l'elegantissimo e sportivo strumento — perchè in tal caso dovendo pur cercare la macchina perfetta finirà con comprare in tanta incertezza — il vaporino col fischio o l'automobilino alla puzza di benzina. Io non nascondo un certo sgomento che mi prende quando esco di casa — perchè fra biciclette, automobili e carrozze il povero pedone non sa dove camminare e si domanda terrorizzato se, come e dove potrà girare in avvenire, quando neppure sarà sicuro del cielo, solcato da aeroplani e simili altri insetti velivoli. La fobia bicielettista si maturà durante i silenzi dell'inverno e le acque della primavera, e sboccia a Maggio piena, rigogliosa, vivida — alimentata dai giornali e dalle gare — ed ogni mascalzone che inforchi il somaro d'acciaio si crede in dovere, vedendo un suo simile cavalcante, di mettersi a correre, correre, correre per improvvisare così una bellissima gara — dove che si sia per i viali dei giardini, sui marciapiedi, ed occorrendo sui piedi dei passanti.*

Ti possino...!

E la gara d'Italia continua e continuerà a ripetersi ogni altro anno — se non con lo stesso nome — con la stessa intenzione idea — e ciò finchè vi sarà della gente disposta ad ammirare, le gambe indifferentemente delle canzonettiste, dei ciclisti, acrobati o lottatori, ed anche, se necessita pagare e molto, per assistere agli spettacoli relativi, e finchè vi sarà della gente che metterà in mostra le coscie ad un tanto per sera, o trascinerà per lunghe ore, sudato, curvo sul manubrio d'una bicicletta di regione in regione la parte più volgarmente bestiale della nostra materialità: che è il fondo brutale che abbiamo ereditato dai nostri progenitori.

Alabardo Prosdorimi — cui ho chiesto se e come si potrebbe ovviare a questo traviamento del senso morale e fisico si è a lungo grattata la rada barbetta, e si è finalmente deciso ad emettere la sua sentenza: Non credo che tutto ciò sia molto bello ma non me ne occupo perchè per conto mio ho risolto il problema da molto tempo, da quando cioè ho iniziate le mie gare in bicicletta... andando a piedi! ».

filosofo

Il ringraziamento

Non potevano aspettarsi altro i valorosi avanzi dei Mille, che dopo eroici sacrifici regalarono un regno al sopraggiunto re.

E, non lo neghi Cesare Abba, questo è il ringraziamento che la monarchia dà a coloro che per la sua gloria si sono immolati sui campi di battaglia della Sicilia. E Palermo ufficiale, la Palermo dei duchi dell'Arenella e dei Pecorars non ha voluto essere da meno della monarchia, e nell' commemorazione ufficiale ha relegato i garibaldini nel luogo più lontano del centro ove i poveri reduci erano percossi dal sollleone soffocante. Poveri reduci! I « filibustieri » del 1860 sono ancora tali oggi agli occhi della borghesia che non può sopportare la grande luce dell'epoca garibaldina.

Nulla di strano in quanto è accaduto.

Il torto è vostro, di essere andati a Palermo, dovevate sapere che il vostro nome è pretesto a festeggiamenti e null'altro.

Il vostro posto era a Gibilrossa a rivedere per l'ultima volta le balze ove scendeste...

Poveri reduci, il torto è tutto vostro. E' giusto! Eravate un pugno di straccioni, e se qualcuno di voi aveva avuto il merito di sopravvivere traverso le lunghe fami non aveva acquistato il diritto di andare a Palermo *insieme al re e ai suoi ministri*.

A Palermo nel 1910 come al Volturno nel 1860 voi siete stati messi alla coda, scacciati come importuni!

Ma se il mondo ufficiale e la borghesia vi disprezzano la gioventù generosa volge a voi il suo pensiero: e non è la tisicuzza gioventù dei battaglioni volontari ciclisti, coraggiosa solo nella parate sulle piazze d'armi delle varie città d'Itala: è la gioventù socialista, la forte gioventù del lavoro che manda a voi il suo entusiastico saluto, a voi precursori, poichè a lei spetta il nobilissimo compito di effettuare la vaticinata da Garibaldi umanità futura, senza odi nè frontiere, che fu l'ultimo sogno del leone dormente a Caprera, che sarà l'ultimo magnifico episodio della nostra epopea!

Milano, 29-5-10.

Giovanni Renzi.

CONTRO IL MILITARISMO

L'amnistia

La nostra campagna contro le compagnie di disciplina va sempre acquistando maggior intensità per l'interessamento che ad essa la gioventù socialista ha saputo prendere. Da ogni parte d'Italia, ci giungono voti di Sezioni, ordini del giorno approvanti e plaudenti alla nostra campagna, in varie parti d'Italia si son tenute manifestazioni, comizii contro le compagnie di disciplina.

E così la nostra campagna va di successo in successo: e la sua importanza è divenuta tale che il Governo di Gigione vi ha rivolto l'attenzione sua e per troncare la pericolosa nostra agitazione ha concesso *un'amnistia ai condannati alle compagnie di disciplina*.

Nulla più di questo fatto sta a dimostrare la forza del nostro movimento e la vitalità delle nostre organizzazioni.

Ma noi dell'amnistia non ci contentiamo: domani altri infelici saranno buttati a marcire e a corrompersi nelle compagnie di disciplina; domani altri giovani andranno a seppellirsi là sotto una ferrea, umiliante disciplina, rei forse soltanto d'essere *nostri compagni*, rei forse di perseguire ancora sotto l'esercito il loro ideale antimilitarista o di avere ai loro *camerati* propagate le pericolose verità del socialismo internazionalista.

Ed è questo che noi non vogliamo: noi vogliamo che le compagnie di disciplina vengano abolite! Noi vogliamo che quei covi di corruzione, di pazzia, di dolori, di miserie morali vengano demoliti! Noi vogliamo che nel secolo XX non esistano tali barbarie, che sono l'obbrobrio della moderna civiltà!

In guardia, giovani socialisti: l'amnistia tenta recidere i nervi alla nostra agitazione, tenta farle perdere la sua vera finalità, la sua vera anima: tenta sopratutto distrarre dalla nostra agitazione quelle persone che per puro senso d'umanitarismo si erano unite ad essa in un momento in cui la pubblica opinione era sfavorevolmente scossa dal caso Scaramuzza contro le compagnie di disciplina.

In guardia, giovani socialisti: proseguite nell'opera vostra, perseguite sereni e fidenti il vostro fine: l'amnistia sia la prima non l'ultima delle vostre conquiste: gittate alto il vostro grido ai governanti d'Italia:

Abbasso le compagnie di disciplina!

r. b.

Guerra alle cause della guerra

La guerra è l'espressione, il termometro, se mi è lecito dire, dello stato morale e mentale dei popoli. Si organizza, si sviluppa, si trasforma attraverso la loro storia colla trasformazione delle istituzioni politiche e sociali delle credenze morali, delle scienze, del costume.

La guerra fu nell'antichità uno strumento di progresso. Pose a contatto e riallacciò gente e popoli diversi fra di loro, e fu il veicolo necessario della civiltà.

Oggi la guerra non è più strumento di progresso fra i popoli civili. La pace è anzi considerata come lo stato naturale delle società umane come la condizione imprescindibile dell'associazione e del progresso, che, presto o tardi, non monta, dovrà allacciare in una vasta federazione tutti i popoli di Europa, non appena saranno padroni dei loro destini, cioè veramente liberi e sovrani.

E gli Stati Uniti di Europa formano il lontano ideale dei più eminenti pensatori del secolo.

L'utopia della pace, legataci in retaggio dalla filosofia umanitaria del secolo XVIII, utopia, schernita ed irrisa dai filosofi estetisti, come un sogno vano ed irrealizzabile, si apre la via nel' cuore delle moltitudini, lampeggia nei cervelli di scrittori e di pubblicisti, che hanno un sacro orrore per l'ideologia, pentra nelle corti e stringe nelle sue spire gli uomini di Stato.

E si fondano leghe interparlamentari, e si indicono congressi si fondano giornali per predicare ai quattro punti cardinali la nuova « buona novella » che trasformerà in tanti agnelli i lupi e le belve.

E l'opinione pubblica allarga il cuore alla speranza, riscaldata dal calore di questa idea luminosa della pace e la incomincia a desiderare come la realtà del domani.

Imperatori e re fanno a gara per crociarsi contro la guerra, sebbene Plutarco, non a torto la considerava come malattia naturale dei principi. E a loro tengono bordone i ministri pronti a gonfiare le intenzioni pacifiche dei governi.

Un altro po' che vada di questo passo, e il mondo formerà la vasta città universale, dentro la quale ci sarà anche posto per gli animali, come pensava Epicuro.

Bello è il sogno, ma un colpo di cannone potrà domani romperci l'alto sonno nella testa, e dall'Eden piomberemo nel Tartaro.

Se dalla sfera luminosa delle idee scendiamo nella sfera dei fatti, ci si para dinnanzi lo spettro della gigantesca lotta, alla quale tutti gli stati d'Europa si preparano con febbrile attività da quarant'anni a questa parte. E lo scoppio non può tardare.

Tutta questa buona gente, animata dalle migliori intenzioni di questo mondo, che bela con l'entusiasmo della buon'anima del Petrarca: « pace, pace, pace! » mentre l'Europa risuona d'armi e d'armati e la guerra sta sospesa, come un'immensa spada di Damocle, dalle mille punte, sul capo di tutte le nazioni europee si aggira nell'equivoco, si culla nella speranza e non ha il coraggio di rimontare alle cause vere della guerra.

Uno splendido ordine del giorno smaltato di retoricume e infarcito di luoghi comuni, basterà a ridurre il mondo a un dio e a spegnare la miccia accesa presso la mina.

L'equivoco cova in fondo tutta questa accademica agitazione per la pace e l'arbitrato internazionale e la democrazia repubblicana e socialista ha il diritto, anzi il dovere di sfatare l'equivoco con una sola ora di sincerità e proclamare che non basta moralizzare, umanizzare la guerra, come pretendono alcuni pubblicisti; che non basta gridare guera alla guerra e sciogliere inni alla pace ma che è necessario combattere la guerra, nelle sue cause politiche e sociali.

I candidi apostoli e i rubicondi crociati della pace si danno allegramente a credere che la pratica dell'arbitrato internazione e il perfezionamento del diritto delle genti, bastano a sopprimere radicalmente la guerra, bastano a far discendere su questa terra, irta di baionette e di privilegi politici e sociali, la manna della pace.

Per gli uomini di Stato poi tutta la quintessenza della politica pacifica è concentrata nel preparare le alleanze, calpestando ad ogni pie' sospinto il diritto di nazionalità nel gettare dentro le bramose canne del Cerboro del militarismo, i milioni sottratti alla produzione e strappati con le tenaglie del fiscalismo dalle tasche dei poveri contribuenti, nell'ingrandimento dello Stato che sfruttano e nell'indebolimento degli Stati concorrenti, senza badare alla scelta dei mezzi per il conseguimento del fine.

Guardate spassionatamente le odierne società politiche, e vi accorgerete che nei politicanti di oggi, come per quelli dell'antico regime l'obbiettivo della politica esterna ed il principio dirigente delle relazioni internazionali si compendiano in un'unich parola: « la forza! ».

Ego sum.

Il militarismo e la pazzìa

I giornali hanno dato a suo tempo notizia che molti casi di follia sarebbero scoppiati nell'esercito russo, fra i soldati reduci dell'estremo Oriente ed hanno aggiunto una lista di tragici episodi avvenuti nelle diverse guarnigioni. La cosa non farà meraviglia a chi abbia una mediocre familiarità con la scienza e con le statistiche, le quali vanno dimostrando il terribile aumento dei pazzi negli eserciti europei. A tal proposito giova ricordare uno studio del medico francese Pactet su tale argomento. E' un libro di grande attualità e di grande interesse, che certo irriterà quanti si ostinano a definire la vita militare una scuola dove tutte le energie dello spirito e del corpo si temprano e si fortificano. Il dottor Pactet si occupa della follia nell'esercito francese. Una delle caratteristiche della follia — egli dice — è di rendere colui che ne è colpito insofferente alla vita del luogo che lo ospita. Ora come questo alienato potrà accettare il regime dell'obbedienza passiva, divenire un silenzioso automa pieno di zelo, di attività, di agilità, cioè delle qualità necessarie ad ogni soldato? Certamente, no. Una tal vita non gli può essere inflitta senza che egli ne attiri su di lui, con le sue infrazioni al regolamento, l'ira ceca e bestiale dei suoi capi. Nelle compagnie di disciplina, nelle carceri, nei penitenziari si ritroveranno più tardi questi infelici che sarebbero dovuti essere esclusi dalla vita militare. Nelle statistiche fatte a tal proposito da Grandiux si accerta che i battaglioni d'Africa danno più alienati che tutto l'esercito francese, che nelle prigioni penitenziarie vi sono quattro volte più alienati che nel resto dell'esercito, e otto volte e mezzo nelle compagnie di disciplina.

Le statistiche dei condannati militari ci offrono un altro insegnamento di alto interesse sociale. Durante l'anno 1885, su 390,390 chiamati sotto le armi 2,205 furono condannati, cioè 1 177. Nello stesso anno su 59, 473 volontari, 1,322 furono condannati cioè 1 45. La criminalità dei volontari deve richiamare l'attenzione sullo stato mentale di cotesti giovani, che avendo ceduto all'impulso, in un'ora di delusione o di collera, abdicano stupidamente ala loro libertà per parecchi anni. Di ciò, troppo tardi si pentono, e disertano. Jourdin ha notato che fra i disertori francesi, i volontari rappresentano il triplo in confronto ai soldati di leva. Il più delle volte il volontario è un « cattivo soggetto » mandato alla caserma, come ad una casa di correzione, dalla famiglia. Vana speranza: perchè la rigida e disumana disciplina militare non è fatta per guarire nessuno.

Su un totale di 431 uomini, inviati in una compagnia di disciplina, in circa tre anni, Uzac ha trovato 216 volontari di leva: una cifra eccessiva, se si badi alla proporzione minima degli uni, in rapporto agli altri, nell'effettivo di un reggimento.

La psicologia del volontario ci dà un fattore importante dell'alienazione mentale nell'esercito. Un esame psichiatrico di ogni volontario s'imporrebbe come opera di prima necessità come oggi s'impone l'esame dei polmoni, del cuore, dell'orecchio e dell'udito. Inoltre conchiude il dottor Pactet dando le seguenti statistiche dei riformati per affezioni nervose o mentali contrate dopo il reclutamento:

Anni	Alienazione mentale	Imbecillità Idiosia
1901	164	131
1902	154	127
1903	166	194
1904	181	158
Anni	**Epilessia**	**Isteria**
1898	316	107
1899	372	131
190	232	171
1901	347	144
1902	374	171
1903	415	233
1904	376	272

Tutto, naturalmente, fa suppore che nell'esercito francese, come in ogni altro esercito del mondo, molti casi di alienazione mentale rimangono ignoti ai medici militari, i quali non hanno alcun contatto con i loro soldati, e per essere fedeli alla tradizione cinica e leggera, considerano, in generale, gli ammalati come scansafatiche. A niuno di costoro, ad esempio, verrà mai in mente che la collera può essere una delle numerose forme dell'epilessia. In ogni gesto minaccioso in ogni atteggiamento poco rispettoso, essi non vedranno che una mancanza d'insubordinazione deferibile al Consiglio di guerra.

Nell'officina dei lavori pubblici di Orlèansville, il dott Pactet ha trovato su venticinque detenuti sette dal livello intellettuale non elevantesi al disopra dell'imbecillità e che già erano stati proposti per la riforma.

Da tutto ciò nascono funesti errori giudiziarii, il più delle volte irreparabili perchè puniti con la pena di morte. Almeno in Francia i Consigli di guerra stanno per essere aboliti. Ma in Italia, dove le statistiche non sono meno scoraggianti e dove i tribunali-giberna giudicano e mandano senza pietà? Non è neppure il caso di pensare che in Italia, presso i militari, la scienza abbia tanto progredito da vedere un pazzo in colui che essi credettero degno della fucilazione e dell'infamia. Qui impera tutt'ora con tutti i suoi assurdi, la disciplina militare ferrea, inesorabile, bruta, come la intesero i vecchi caporali dell'Austria e dei Borboni.

Y.

Ufficiali superiori processanti... e processati

Un giornale radicale di Roma si lagnava che il ministro della guerra avesse autorizzato il maggiore coloniale Antonino Di Giorgio a querelar la *Tribuna* in un processo finito vergognosamente testè, perchè, diceva il giornale, si tenta così d'impedire le critiche militari e intanto escono fuori al pubblico le solite magagne dell'esercito, indisciplina, dissidi fra l'autorità coloniali civili e militari, cospirazione dei generali-periti pei salvataggi e quel che è peggio si rivela la solita mania militare di penetrazione armata per conquistare territori coloniali, che già portò alle vergogne africane di Amba Alagi, Adua, dei 2 mila prigionieri italiani riscattati dalle mani dei barbari a suon di talleri e con l'intercessione del Papa ecc., ecc.

Racconterò un altro casetto a riprova che il ministero dela guerra vuol impedire, per partito preso, le critiche militari della stampa e per far ciò non solo è di ballo con la magistratura ma la spinge a processare la verità antimilitarista per favorire ogni specie di De Giorgio.

Nel maggio ultimo fu processata alle Assise di Genova due volte la rivista la *Pace* per antimilitarismo e fu assolta. In uno di quei processi ecco di che si trattò.

In occasione delle Laudi alla Comune parigina la *Rivista* aveva riportato alcuni periodi da un opuscoletto di certo *Fortunato Marazzi* italiano, sottotenente mercenario al servizio dei bersaglieri nel 1871 all'assedio di Parigi. L'opuscolo vituperava i Comunisti e narrava quasi con delizia le opere proprie e quelle selvagge compiute dai soldati nel saccheggio e nelle stragi di Parigi. Per queste citazioni fu processata la *Pace*.

I brani dell'opuscolo citato erano certo dei più sconci ma erano del Marazzi non della *Pace*.

Trascino dall'opuscolo steso — da lui dedicato a sua madre — questo solo branarello:

« Adempiuto il mio dovere come ufficiale « mi credetti in diritto di tirare io pure sugli « insorti. L'occasione era bella anzi divertente.... Icorpi non potevano mancare ed in fatti dopo un certo tempo ecco una guardia « nazionale che in fretta in fretta portava una tavola su riparo; punto tiro e quel povero « uomo cade indietro siccome morto.

« *La gioia selvaggia* che in quell'istante provai mi fece gridare: C'è c'è, questa sera dormirà coi cavoli!

« Perchè, dirà qualcuno, perchè gioire della sventura di un uomo che è carne e pelle « e ossa come te? Perchè ridere ala morte di « un tuo simile?

« Che monta? Risi, mi si perdoni ».

Il professor Angiolini difensore della *Pace* lesse ai giurati i saggi del grazioso opuscoletto dedicato alla madre, e i giurati intontiti e terrorizzati assolvettero.

Il pubblico ministero al contrario era stato severissimo e aveva chiesto la condanna, perchè? Per questi due convincenti motivi:

1° Il *Fortunato Marazzi* sottotenente mercenario al servizio dei Versagliesi era diventato *generale* nell'esercito italiano!

2° Il ministro guerra borghese Casana meravigliato che il Procuratore del Re non avesse di sua iniziativa incriminato, *a carico della Pace*, l'opuscolo del Marazzi aveva ordinato lui al magistrato di fare il processo alla *Pace*.

Però, Marazzi e Di Giorgio, Di Giorgio e Marazzi. Che binomio! Che augurio!

S. V.

Come fu?

(A proposito di onestà!)

— Come fu? le chiedevano.

E un questionario che l'uomo pone spesso alla donna, e che sbizzarrisce la malsana curiosità che suscita il mistero sessuale.

La cronaca della prima volta — l'impercettibile striscia di buccia sotto il piede che fa scivolare e cadere... — ecco una proposizione tentata e stuzzicata accanitamente!

Lei, con una serie di tronchi monosillabi dispettosi, si schermiva...

— Fu per passione?

— No!

— ... per vizio?

— No!

— Per curiosità?

— No, no; fu per onestà!...

Mia madre ammuffira all'ombra di una soffitta; i miei fratellini, giù nella strada, si strascinarano pel rigagnolo, un po' ladri e un po' pitocchi.

La visione del dimani mi agghiacciava; erano il camposanto per la vecchia e la galera per i piccini.

Che fu? non capite?

Fu così: che quell'agonia senza soccorso, lunga e interminabile, stanca di carezze e di lagrime, mi rinfacciava ogni giorno con lo spettacolo del suo patimento l'egoismo della onestà, che quest'onestà finì per pesarmi come un rimorso...

E ora? Ah! ora la vecchia prospera, contesa alla morte e colma d'abbondanza; ora i piccini vanno a scuola — l'ho mozzato l'artiglio alla galera! — e l'anima intorbidita del rigagnolo, si rischiara...

Come fu? per questo...

Ridete idioti!

Ma nessuno rideva più!

[illegible]

Propaganda spicciola

Tendenza al collettivismo

L'uomo nasce individualista e tende al collettivismo.

Osservate il bambino. I primi movimenti del suo spirito sono diretti ad impadronirsi di tutto, a incominciare dai dolci per finire col cavalluccio.

Ma gli anni crescono: e il fanciullo, l'adolescente, il giovinetto posti a contatto della vita comune, ne sentono i vantaggi; sentono, ad esempio, che se regalano mezza mela oggi possono averne, in ricambio, una domani, e allora la psiche individualista si modifica, si trasforma, e, all'egoismo bruto, cieco, insensibile, si va gradatamente sostituendo un egoismo ragionevole, intelligente, civile.

Perchè ciò? Perchè la collettività fornisce maggiori vantaggi all'individuo, di quel che non ritragga da sè, ove rimanga isolato.

La tendenza al collettivismo è insita nella natura umana, anzi non è che la forma riflessa della socievolezza medesima.

Per la conquista del dominio sulla natura, l'uomo sa di non essere sufficiente da solo: ha bisogno dei suoi simili, allo stesso modo, che chi conquista per potersi dedicare alla confezione dei suoi mobili, ha bisogno che altri pensi alla confezione degli alimenti che devono tenerlo in vita.

La fortuna della teorica socialista sta nell'aver il socialismo trovata la formula rispondente alla realtà di questa tendenza nel campo economico.

Ma che l'individuo tenda alla collettività, è antico quanto è antica la storia del progresso umano.

Le stesse scoperte, le invenzioni d'ogni genere, che oggidì vanno rivoluzionando pacificamente, sebbene febbrilmente, il mondo, ne sono una prova d'insuperabile eloquenza.

Il telegrafo coi fili o senza, il telefono, la vaporiera, per stare alle cose più tangibili, non sono che espressioni di queste tendenze al collettivismo degli uomini in uno Stato, al collettivismo degli Stati dell'universa famiglia umana.

Moltiplicare i rapporti economici, sopprimere le distanze, socializzare il pensiero e la coscienza, non sono che manifestazioni della tendenza al collettivismo.

Soltanto gli affetti da oftalmia galoppante o restìi, a ricevere la luce delle cose, possono spaventarsi della parola rivelatrice di questa tendenza: ma il collettivismo è la legge sociale per eccellenza: e se nel campo economico può disturbare momentaneamente l'interess d'alcuni, non li disturba meno nel campo politico: ad ogni modo, li disturba nell'interesse di tutti, e la collettività val bene qualche cosa di più dell'individuo.

Opporsi a questa tendenza è opporsi al progresso umano: e solo il legislatore o lo statista affetto da oftalmia celebrale ripeto, può sognare di farlo utilmente.

E per un altro verso si manifesta questa tendenza.

Ogni sforzo umano, nel campo del lavoro, è diretto a ridurre ai minimi termini la fatica che, sostituendovi le energie della natura che la scienza discopre e l'arte va subito applicando. Ogni sforzo umano tende, sto per dire, a fare del lavoratore il dirigente delle forze cosmiche, disseminate nella materia, sostituendo ai suoi muscoli la macchina, al suo sudore e al suo sangue la pressione della caldaia o la caduta d'un torrente, all'umiliante incurvatura della spina dorsale, il trionfo della persona eretta e dominatrice.

Il legislatore o lo statista che ciò non vede e non sente, non merita di esser considerato nè per l'uno nè per l'altro.

Dove il collettivismo — forse più la parola che la cosa — ha incontrato la maggiore opposizione, è stato, come ho detto, nel campo economico. Perchè, in fondo, il collettivismo conduce all'abolizione della proprietà privata e della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio.

Infatti vedasi un po', la municipalizzazione dei pubblici servizi non è forse un'applicazione del principio collettivista? All'industria privata, cui era affidato il monopolio dei servizi medesimi si è sostituita la collettività comunale, con grande vantaggio della cosa pubblica e degli amministrati in particolare.

E tutte le forme cooperativistiche, che sono sorte da un ventennio a questa parte, che altro sono se un'applicazione, sia pure frammentaria ed embrionale del collettivismo nello stretto campo economico?

D'altronde, nella stessa sfera degli interessi capitalistici si è visto applicare la teoria collettivistica; esempio le grandi società industriali e commerciali, le banche, i trust e via dicendo.

C'è una difficoltà, che rimane ancora a superare, affinchè il principio collettivistico sia universalmente accettato ed è la questione della *lotta di classe*.

Ma anche questa è una difficoltà *nominale* non reale.

Cesare Aroldi.

Azioni a fondo perduto

(Libera per tutti, obbligatoria una per Sezione)

Riporto L.		290 —
PONTE CINCUAIA — Circola giovanile socialista	»	5 —
SAMPIERDARENA — Fed. Reg. giovanile socialista Ligure	»	5 —
ANCONA — Circ. giov. socialista	»	5 —
SCARLINO — Id. id.	»	5 —
MONTAGNANA — Id. id.	»	5 —
OSIMO — Id. id.	»	5 —
LIVORNO — Id. id.	»	5 —
CONSELICE — Id. id.	»	5 —
Totale L.		330 —

Ai nostri collaboratori e corrispondenti chiediamo scusa se il cumulo di materia da pubblicare e i resoconti dei recenti congressi ci costringono a rimandare articoli e corrispondenze. E li avvertiamo che invece di protestare dovrebbero spronare i loro compagni ad alimentare la sottoscrizion eper l'ingrandimento del nostro giornale.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

I° Congresso Giov. Soc. Piemontese

La nostra vittoria

Favoriti da una giornata incantevole son convenuti a Congresso numerosi compagni. La sala della Sezione socialista, messa gentilmente a nostra disposizione, fin dalle prime ore del mattino, rigurgitava di compagni che man mano arrivavano con i treni della provincia.

Alle ore 10 il compagno *Modena* apre la seduta antimeridiana, saluta tutti i congressisti, rivendica ai giovani l'affermazione sentimentale dell'ideale socialista, e stigmatizza la vergognosa ed umiliante dedizione di uomini nostri alla monarchia sabauda. Al nome ed al ricordo di Andrea Costa sciogle un inno di vittoria e di fede.

Romita a nome del Comitato organizzatore del Congresso invita i congressisti ad accettare il vermouth d'onore. Si sospende perciò la seduta per mezz'ora.

L'on. *Casalini* salutato da applausi è invitato alla presidenza quando si riapre l'adunanza.

Modena legge le adesioni dell'on. Beltrami, dell'on. Rigola, del Circolo socialista di Pallanza e Valle Mosso, dell'on. Morgari e di Sylva Viviani.

Ecco la lettera che il coraggioso colonnello antimilitarista ha mandata a Vella:

« Roma, 25 maggio 1910

« Caro compagno Vella, vi prego di esprimere la mia adesione più cordiale al Congresso dei giovani socialisti in Torino.

« Voi sapete che fu sempre in me un gran desiderio di vedere un risveglio potente fra i giovani socialisti del Piemonte.

« Non possiamo essere regionalisti come non possiamo essere irredentisti. Questo è per noi un assioma.

« Ma certe qualità e certe doti, che non sono nella razza ma sibbene nella storia, ci fanno tenere gli occhi fissi più su alcuni popoli o alcune provincie che sopra altre in certi momenti.

« I Piemontesi hanno la tradizione della libertà e il senso della critica più sviluppato di tutti gli altri italiani, perchè da più tempo degli altri si poterono nutrire di libertà e delle lotte che ne derivano.

« Padroni di sè non da anni ma da secoli han potuto formarsi meglio degli altri il carattere ragionatore e tenace nella coscenza del proprio giudizio.

« Queste qualità sono quelle che segnatamente occorrono per dimenticare il socialismo e io le auguro a tutti e le aspetto all'opera specialmente in Piemonte, dai giovani socialisti.

« Ditelo, vi prego, ai nostri compagni e dite loro anche la mia profezia di uomo non più giovane, che cioè l'avvenire porterà loro più cagioni di combattere che non ne portò ai padri loro, per lo sviluppo del socialismo e dell'internazionalismo e contro il militarismo e l'irredentismo che rialzano la testa contro di noi.

« Affettuosi saluti a tutti.

« SYLVA VIVIANI »

E questa sincera e fede del valoroso deputato del terzo collegio

« Carissimi compagni
del Congresso giovanile piemontese

« Ho vecchio impegno in Firenze proprio pel 29.. Scusatemi.

« Auguro al congresso buon lavoro. Ho sempre favorito e favorirò il movimento giovanile, nonostante che esso si svolga più a sinistra di quel che non sia io, nonostante l'inesperienza e l'esagerazione proprio di coloro che da poco si sono affacciati alla vita.

« Anche se divergente a sinistra, il vostro movimento è salutare, necessario. Esso neutralizza o tempera una, ahimè, non lieve e più pericolosa deviazione di destra che si fa larga strada nel Partito. Esso immette del continuo nel Partito elementi idealisti e di battaglia in compenso di quelli che del continuo dal Partito escono stanchi o sfiduciati o che nel Partito rimangono senza più anima socialista.

« Vostro O. MORGARI »

Roma, 26 maggio 1910.

Casalini inaugura il Congresso e la bandiera del Fascio giovanile di Torino, un bellissimo e fiammeggiante stendardo. Ricorda la giovinezza del Partito Socialista e analizzando attraverso le vicende politiche ed economiche del paese quella che è la decadenza del Partito, riconosce ai giovani la cittadinanza che essi hanno nel seno del Partito Socialista perchè rappresentano la vita, la forza e l'ardire della fede non inquinata dalle ambizioni politiche. Incita alla lotta antimilitarista perchè ancora nulla si è fatto di concreto e di serio: bisogna che la gioventù entri in lotta agitando il simbolo della pace e della giustizia portando anche l'anelito della propria fede per riscuotere le basi del regime odioso che opprime ed uccide. Anche la lotta anticlericale deve essere perseguita con coraggio, oggi specialmente che il prete dimenticando la sua missione entra nelle lotte economiche parlando un linguaggio come il nostro affine di distrarre le forze proletarie e legarle al carro della schiavitù morale e materiale. Il Partito Socialista non è un partito di riforme soltanto ma è anche partito di trasformazione; noi siamo nati per la fraternità dei popoli, per l'abbattimento delle barriere, per la giustizia umana. Ci vuole fede per riuscire a ciò, ed io confido, così conclude, che in voi questa fede arda continuamente, che la vostra fiammeggiante bandiera rimanga sempre spiegata e palpitante al vento. (Applausi)

Peroni Clementina molto gentilmente saluta la gioventù socialista raccolta come i congiurati di Pontida intorno allo stendardo che simboleggia una fede ed una sfida alla borghesia vile e mercenaria.

Jacobbi saluta i congressisti portando l'adesione entusiasta ed incondizionata della Sezione socialista Torinese.

Vella porta l'adesione ed il saluto della Federazione Italiana giovanile socialista.

Ed ora si passa alla

Verifica dei poteri

A questo Congresso sono rappresentate le Sezioni di Alessandria — Tortona — Valenza — Asti — Orti — Mondovì — Cuneo — Torino — Madonna di Campagna — Ciriè — Omegna — Borgomanero — Sala Biellese, per un numero di 510 soci. Vi sono poi le adesioni individuali di Torre Pellice, Ravioli, Parandero, Pecetto.

Relazione del Comitato organizzatore

Porta, relatore, rifà la storia dell'organizzazione giovanile dal convegno dell'agosto 1909 ad oggi, espone tutto il lavoro fatto riconoscendo anche che poco si è concluso, ma ciò deve essere subordinato alle difficoltà incontrate per organizzare i giovani. Certo questo periodo è stato di preparazione e solo ora potrà cominciarsi a lavorare sul serio.

La relazione è approvata all'unanimità.

Rapporti con la F. I. G. S.

Romita, relatore, sintetizza la ragion d'essere del partito giovanile. La comunità di lavoro porta al trionfo dell'idea, la divisione genera confusione, le forze si dividono, si perde la direttiva e noi siamo deboli prima di aver provata la nostra forza. Il disaccordo può ammettersi nel partito adulto perchè lì sono in giuoco interessi economici e politici e poi anche perchè la critica fatta a vicenda illumina e corregge, ma non lo ammette nel partito giovanile dove è sola la fede in giuoco, e quando s'ha una fede bisogna su quella muoversi ed agire. L'unione, conclude, può farsi restando autonomi nella lotta, non intervenendo nel conflitto fra le due Federazioni, ma lasciata facoltà alle Sezioni di aderire ove meglio credono. Presenta a tal uopo un ordine del giorno.

Modena ricordando che i giovani furono organizzati per far parte del P. S. I. non può oggi sinceramente parlarsi di autonomia per far piacere e due o tre sezioni dissidenti.

Paolini, sindacalista, sotto le vesti di socialista puritano, è favorevole all'unione pur che questa si cementi con l'autonomia e presenta un lungo ordine del giorno.

Jacobbi sorprende in contraddizione il relatore Romita perchè mentre questi ha premesso che la Sezione socialista di Torino ha dai giovani avuto impulso e critica, finisce poi, per un ultra sentimentalismo unitario, col disconoscere la ragion d'essere del Partito socialista. Contrappone all'ordine del giorno del relatore uno suo assai sintetico per l'adesione alla Federazione Italiana sedente in Roma.

Bucco non vuole che trionfi l'equivoco nascosto sotto al manto dell'autonomia, che è la forza dei deboli e degli indecisi. Si dica chiaramente cosa noi vogliamo, a sinistra ci sono i puritani che aderiscono alla sindacalista Federazione di Parma, a destra ci sono i socialisti. Il sindacalismo ha suonato il funerale al partito socialista, noi invece pur riscontrando nei nostri uomini difetti e dedizioni crediamo ancora che la funzione storica del partito socialista non sia tramontata. Coloro che accetteranno l'autonomia faranno il giuoco dei sindacalisti che qui non sanno dichiararsi.

Vella — Non si tratta di discutere due organizzazioni ma di distinguere due principi. Se volete fare del sentimentalismo ci sto anch'io, ma facciamo pure la pratica e vedremo allora che dalla confusione d'oggi si vuol far trionfare l'equivoco.

Dimostra esaurientemente cosa significa aderire al Partito per concludere che noi aderendo al partito non menomiamo la nostra libertà anzi acquistiamo dei diritti che fuori del partito non potremo avere.

Paolini, l'ideatore della pastetta autonoma, ribatte, senza nulla dimostrare, a Vella per insistere sulla Federazione regionale autonoma.

Parlano ancora alcuni rappresentanti, ma è mezzogiorno e l'adunanza si rinvia alle 14.

Adunanza pomeridiana

Presiede *Paolino* che subdorando la sconfitta vorrebbe essere telegrafico ma *Vella* insiste perchè la discussione sia esauriente.

Laites fa dichiarazione di voto come rappresentante della Sezione di Cuneo. E' per l'autonomia.

Gorinei per la Sezione di Omegna è anche lui per l'autonomia.

Identica dichiarazione fa il rappresentante del Circolo « Primo Maggio ».

Dante propone che si potrebbe aderire alla Federazione Italiana, e per quanto riguarda la propaganda sia nominato un comitato autonomo.

Vella appoggia la proposta Dante tenendo presente le speciali condizioni regionali ma la modifica nei sensi esposti in quest'ordine del giorno.

« Il Congresso piemontese e istituire la Federazione regionale che coordina la propaganda e l'azione nel Piemonte.

riafferma l'adesione al Partito Socialista ed alla Federazione Italiana pur rammentando che tale adesione non menoma minimamente la propria autonomia interna.

però per riguardo di circostanze locali, mentre si augura che i giovani veramente socialisti si uniscono in unico organismo nazionale:

lascia alle Sezioni di Mondovì, Cuneo, Omegna, Sala libertà di adesione ad un qualsiasi organismo nazionale in attesa di prendere una definitiva deliberazione al prossimo Congresso regionale ».

Comincia il fuoco di fila, primo è *Paolino* per la solita dichiarazione d'autonomia, poi *Romita* instancabile difensore della sua relazione, *Vella* ribatte ancora la questione. *Paolino* torna a sparare le ultime cartucce con non poca testardaggine, *Jacobbi* replica nello stesso senso della seduta antimeridiana, *Garinei* ritira il suo ordine del giorno, *Romita* mantiene le sue conclusioni.

Bucco a nome degli altri rappresentanti la Sezione di Torino accetta la prima parte dell'ordine del giorno Vella, in quanto è adesione al Partito Socialista e per la seconda accetta l'ultima parte delle conclusioni del relatore per la libertà alle Sezioni di appartenere ad uno dei due organismi nazionali.

La prima parte dell'ordine del giorno Vella è approvata. La vittoria mette in fuga i sindacalisti che col solito gesto eroico abbandonano la sala riscuotendo gli applausi ironici di qualche buon compagno amante di sentimentalismo.

Costituzione della F. R. Piemontese

Tasca, relatore, fa le sue proposte.

Vella accetta la quota di centesimi 40 all'anno per tessera ritirata; propone che il Comitato centrale sia di 5 membri e i sotto-comitati provinciali di 2, che si chieda alle Sezioni almeno il contributo variante dalle 2 alle 3 lire all'anno.

Scaletta propone che la nomina dei 5 membri del Comitato siano fatte dalle Sezioni.

E' approvato.

Azione e propaganda giovanile nel Piemonte

Jacobbi dà ragione con copia d'argomenti e d'illustrazioni a quest'ordine del giorno accettando l'aggiunta Scaletta-Tasca-Marrone-Savoia..

« Il Congresso giovanile socialista;

considerando la necessità d'intensificare la propaganda socialista e di riprenderne le tradizioni;

delibera di fare in tutto il Piemonte un'opera di propaganda continuata e tendente a spiegare in ispecial modo il programma massimo del partito socialista ed il suo contenuto antiborghese e perciò rivoluzionario.

fa voti che nella propaganda socialista non si disgiunga mai il carattere economico da quello politico delle nostre affermazioni ».

E' approvato.

Peroni Clementina chiede al Congresso, col seguente ordine del giorno, che si dia alla donna cittadinanza nel partito giovanile:

« Il primo Congresso regionale del Partito giovanile Piemontese:

considerando che per far trionfare i diritti della donna, pe reducare questa all'organizzazione e farla degna compagna dell'uomo nella lotta per la vita, occorra che essa sia presente nell'opera di propaganda e nelle lotte sociali,

invita ciascun circolo o Fascio giovanile a dare diritto di rappresentanza nei Comitati esecutivi a quelle giovani donne che alla fede socialista sono votate ».

Antimilitarismo

Borello, relatore, imponendosi due domande: come nacque e come può tramontare il militarismo; fa una lucida esposizione dei dei mezzi per combattere il militarismo e da ragione ad un suo ordine del giorno che è approvato.

Bucco fa alcune raccomandazioniper la propaganda nel Piemonte, culla del patriottismo saludo.

Vella incita alla lotta contro l'irredentismo e contro le compagnie di disciplina, perchè pratiche ed urgenti. Presenta quest'ordine del giorno:

« Il Congresso.

riscontrando in mezzo lotta contro il militarismo,

da una fittizia agitazione irredentista — che coltiva...

ritiene che oggi la borghesia riaccendendo una fittizia agitazione irredentista — che coincide col chiaro indizzo della politica imperiale austriaca che alimenta con persecuzioni ingiuste ed ingiustificate tale agitazione — tende a far deviare il movimento dell'internazionalismo operaio.

pur affermando il diritto in ogni aggruppamento umano di svolgere le proprie attività intellettuali con la propria lingua e con la propria cultura;

delibera però d'intensificare la propaganda contro l'irredentismo guerrafondaio e militarista,

e plaude alla campagna iniziata dal compagno Sylva Viviani che dalla vita diretta dell'esercito apprese le funzioni di conservazione borghese del militarismo:

delibera inoltre di iniziare una viva e pronta propaganda contro le compagnie di disciplina ultima manifestazione della ferocia militarista ».

E' approvato per acclamazione.

Mazza, Scaletta, Tasca e Savoia presentano un ordine del giorno invocando che il prossimo Congresso Nazionale Socialista riaffermi la sua coscienza antimonarchica difronte alle dedizioni ultime di uno scienziato e di un operaio una volta nostri autorevoli compagni. E' approvato alla unanimità.

Anticlericalismo

Predazzi relatore riandando alle origini del sentimento religioso e seguendolo fino all'attuale degenerazione conclude invitando ad un'azione energica e decisa, propone l'abolizione l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, e la laicizzazione dei pubblici servizi.

Tasca è opportunista per l'azione di propaganda anticlericale distingue in zone ove si può parlare di antireligionismo e di anticlericalismo.

Zoppis ex frate racconta piccanti anedidoti di vita vissuta.

Scaletta vuole sostituire alla propaganda orale, ove lo richiede, la propaganda di fatto.

Casalini è contrario, vuole leducazione.

Bucco desidererebbe che l'antimilitarismo e l'antidogmatismo fosse prima praticato da noi con l'esempio ci farà dei simpatici satelliti..

Vella vede la confusione che si fa nella lotta anticlericale diventata anche il rifugio di anima reazionaria.

Romita si associa per protestare contro l'anticlericalismo massonico.

Casalini mette in votazione l'ordine del giorno del relatore con l'aggiunta Romita ed è approvata.

Varie

Bucco sente il dovere, prima che il Congresso termini i suoi lavori di salutare il valoroso direttore dell'Avanguardia e d'incitarlo a rendere sempre più rispondente ai bisogni il giornale federale. Ciò lo concretizza in quest'ordine del giorno che è approvato per acclamazione.

« Il Congresso Giov. Soc. Piemontese rendendosi conto dell'importanza morale che ha la stampa nell'avvenire dei popoli e di un partito:

ammira l'opera energica svolta dall'*Avanguardia* giornale ufficiale della Fed. Italiana:

incita il compagno Vella direttore dell'*Avanguardia* a dare sempre più sviluppo tecnico al giornale da far sì che risponda sempre più alle esigenze del Partito Giovanile.

plaude a tutta l'opera spiegata fin qui, augurando che voglia continuare ad onor suo e del P. S. Giovanile ».

Il Congresso ha finiti i suoi lavori e si scioglie al grido di viva il Socialismo. I congressisti fuori del bellissimo palazzo dell'Associazione Nazionale fra gli operai posano davanti l'obbiettivo della macchina fotografica del compagno Dante e poscia si disperde mentre il rosso tramonto indora i viali superbi della bella Torino.

Un forte nucleo di congressisti si reca al restaurant dei Ferrovieri per un banchetto d'addio e strada facendo s'imbatte in una processione.

Il nucleo si arresta dietro coloro che facevano

ala al corteo religioso, ma ad un brigadiere delle guardie civiche monta la mosca al naso e se la prende col compagno *Modena* perchè questi non vuol pagliarlo sul serio, mentre un maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza se la ride filosoficamente alle spalle del brigadiere (ex giornalista, analfabeta, fattorino della Stefani).

All'improvviso il compagno *Modena* viene acciuffato e così *Bucco*, *Vella* e *Romita* e con grande apparato di forza condotti alla più vicina sezione di polizia.

Chiamato per telefono l'on. Casalini i nostri compagni vengono messi in libertà dopo aver preso ben bene in giro il povero brigadiere e la sua passione giornalistica.

Al banchetto, ben servito, l'incidente fu il *leit-motif* delle conversazioni e tutti commentavano la strana coincidenza che i più assidui oratori della giornata fossero stati gli acciuffati dalla polizia.

* *

Non può sfuggire a nessuno l'importanza di questo Congresso che è data sepcialmente da due fatti principali. E il primo è la clamorosa sconfitta dei sindacalisti che con la solita buona fede tentavano il giuochetto dell'autonomia che torna tanto comoda a loro per seminare equivoci tra le nostre file e tentare di metterle in iscompiglio. Ma la gioventù piemontese ha capita l'insidia: e ha riaffermata la sua adesione al partito che non è unifica, signori equivocatori, dedizione di coscienze ma riconoscimento della funzione storica del partito, riconoscimento del programma generale di questo la qual cosa non implica l'accordo assoluto su tutte le questioni, anche di tattica, che anzi la gioventù socialista sta a fianco del partito come un assillo continuo, criticandone le mosse false e richiamandolo al retto sentiero, qualora opportunismi politici o altre qualsiasi ragione ne lo facciano deviare.

Ma passando sopra alle piccole miserie, soffermiamoci a un altro fatto ben più importante: la città della monarchia sabauda, la regal Torino ha ospitato ieri una gioventù generosa e forte che venuta d'ogni parte del monarchico Piemonte ha riaffermata, scritta sulla sua bandiera la sua [illegible] la sua incrollabile fede antimonarchica e social [illegible] repubblicana. Il fatto [illegible] troppo significato perchè noi vogliamo guastarlo coi nostri commenti: vogliamo solo metterlo in rilievo per mostrare che se anche qualcuno [illegible] socialisti si lascia sedurre dal pseudo [illegible] d'Italia la gioventù socialista sta [illegible] a riaffermare d[illegible] agli apostati che la strada del socialismo non porta, e non può portare al Quirinale se non mediante una strada vergognosa e dolorosa dei principi che nel partito nostro costituiscono l'anima.

LA REDAZIONE

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Il comitato centrale riconfermato dall'ultimo congresso, si è messo con lena al lavoro di propaganda ed organizzazione.

La nostra bella Liguria che à nel suo seno molti elementi giovani intelligenti deve camminare sempre in avanti, verso il socialismo. Le sezioni ci aiutino in questo lavoro, e guardino di pagare la quota per la Federazione, poichè senza l'argento non si può far guerra.

Conferenza e costituzione. — Domenica 29 il compagno Berveri Andrea tenne nella società Operaia «Francisco Ferrer» di Rossiglione una conferenza, dopo la quale si tenne una riunione di giovani, quasi 30 e si costituì il Circolo giovanile socialista. Erano intervenuti i compagni P. [illegible] di Voltri.

Da queste colonne vada un ringraziamento alla sezione socialista, ed un augurio ai giovani [illegible].

Berveri Andrea segretario

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Lavoro del Comitato Centrale

[illegible] Federazione [illegible] spedizione verifica [illegible] scorso e stato [illegible] Batta [illegible] Federazione [illegible] di Perugia [illegible] le tessere.

[illegible] Perugia, San [illegible] Marsciano, Assisi e Mo[illegible] che sono state loro spedite le tessere della Federazione Umbra e si attende il relativo importo così come per gli altri circoli che non l'avessero ancora fatto.

Il C. C. sarà convocato entro la prossima settimana, tutti coloro che avessero suggerimenti e consigli, specie riflettenti l'organizzazione del secondo Congresso che verrà tenuto a Spoleto entro settembre del corrente anno, non aspettino [illegible] scrivano al nostro indirizzo: Corso V. E. N. [illegible]

Federaz. Giov. Soc. Campano-Sannita

Atti del Comitato - 2. Congresso

Domenica 15 maggio ebbe luogo la riunione del C. C. di questa Federazione per discutere intorno al secondo Congresso. Dopo una breve e concettosa discussione il segretario dà il comunicato, cioè l'esito della circolare e tutte le adesioni pervenute pel secondo Congresso, che sono le seguenti:

Capua, Caserta, Torre Annunziata, Sparanise, Aversa, Giugliano, Napoli, S. Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Portici, Avellino, Scafati, Angri, Pasciano, Salerno, Castellammare, Tre Case e molti gruppi di studenti della scuola «Pontini» di Torre Annunziata.

Al Congresso verrà il segretario nazionale Arturo Vella ed anche delle signorine e molti compagni Russi.

Il C. C. ha stabilito le seguenti condizioni:

1. Il congresso — non avendosi potuto tenere il 12 giugno per l'inaugurazione che si fa in questo giorno del monumento a Giovanni Bovio in Napoli, — si terrà il 19 giugno;

2. Ogni sezione deve mandare 4 rappresentanti pagando ciascuno la tassa di cent. 50;

3. Ogni gruppo manda due rappresentanti pagando la suddetta tassa.

4. Per coloro che vogliono assistere debbono pagare la tassa di cent. 20 e debbono essere forniti anche di tessere;

5. Inoltre il ricavato va a beneficio della Federazione.

Il segretario: *Salvatore Crispino*

[illegible]

Domenica 29 maggio a Murano convennero i giovani socialisti della provincia di Venezia per costituire la Federazione provinciale. Allo sbarco del vaporino si formò un corteo tutto di giovani che con le bandiere dei circoli giovanili di Venezia, Padova, Murano, dei circoli adulti di Mestre, Murano proseguì verso la Camera del Lavoro (gentilmente concessa) ove si tenne il convegno. La Federazione regionale Veneta era rappresentata dal suo segretario Armando Furian, il Fascio giovanile di Venezia da De Fanti Silvestro, quello di Dolo da Suman Riccardo e Cacco; quello di Mestre da Francesi e quello di S. Bruson da Collin e Soretto. Ha aderito ma non mandato la rappresentanza il circolo di Campagna Lupia.

Inaugurazione e discussione.

Zaragno Aurelio di Venezia spiega lo scopo del convegno ed invita il convegno a nominarsi un presidente. Viene eletto Zavagno, il quale dà lettura di una lettera del compagno Candefago assente per questioni professionali. Zavagno poi dà la parola a

Furian Armando di Padova il quale portando il saluto della Federazione regionale esprime l'augurio che da questo convegno esca una parola di impegno per un lavoro serio ed attivo.

Suman Riccardo di Dolo (relatore sul comma «Costituzione della Federazione») spiega lo scopo della costituente Federazione ed invita il convegno ad approvarla.

Si è d'accordo di approvare in via di massima la costituzione, salvo a discutere sul regolamento di cui è relatore Bravo Silvio di Venezia. Il regolamento trova fieri oppositori i rappresentanti della Federazione regionale e dei circoli di San Bresson e Mestre: ed appunto nella parte del regolamento riguardante la parte finanziaria.

Furian Armando non crede opportuno si debba gravare i soci di un'altra quota oltre quelle che vi sono; invita perciò il convegno a respingerlo con un ordine del giorno col quale si respinge la costituzione della Federazione provinciale e si costituisce invece un sottocomitato di propaganda sussidiato dalla Federazione regionale per [illegible] di Venezia, onde perchè crede che la Fed. prov. toglierebbe tutto il lavoro sulla provincia di Venezia a quella regionale.

Suman rileva che appunto perchè la Fed. prov. toglierebbe il lavoro alla regionale si deve approvarla, così la regionale potrà fare il lavoro più proficuo nelle altre provincie.

Barro rileva come i sottocomitati di propaganda imposti dalla Fed. Reg. siano più d'aggravio che la Fed. Prov. poichè questa non aggrava di una nuova quota annuale altro che i circoli, starà in [illegible] far pagare a noi, ai soci la quota per essa Fed. Prov.

Furian ritira il suo ordine del giorno e Zavagno ne presenta un altro con cui visto il parere discorde del convegno si rimanda la questione al prossimo congresso regionale, ordine del giorno che viene respinto con 70 voti contro 55.

Bartoluzzi di Venezia propone una modifica al regolamento nella parte finanziaria che viene accettata dal relatore e approvata dal convegno.

Barro continua la relazione sul regolamento che senza troppa discussione è approvato all'unanimità.

Zavagno visto come sia trascorsa l'ora annunciata per il comizio, invita il convegno a rimandare di qualche ora la discussione del rimanente ordine del giorno.

E così si abbandona la sala e si va in Campo S. Stefano ove davanti un pubblico abbastanza numeroso di giovani si fa il

Zaragno [illegible] apre e scusa l'assenza degli oratori designati però in cambio di quelli si è provveduto con due altri compagni: Luigi Frizzoli di Venezia e Ventura di Bologna.

Conegotto, un giovane socialista di Murano, si scaglia contro i preti che hanno vituperato la memoria di Garibaldi e commemorandolo dopo averlo [illegible].

Furian si scaglia contro le compagnie di disciplina e ricorda [illegible] interrotto dal delegato di P. S. [illegible] del compagno Scaramuzza, continua contro il militarismo ed il clericalismo; [illegible] sulla questione [illegible] rivolgendo [illegible] alle donne. *Luigi Frizzoli* fa un bellissimo discorso di propaganda indirizzato ai [illegible] e chiude dicendo: «Voi siete l'aratro che [illegible] sul terreno [illegible] vi porremo la buona semente; voi siete l'avanguardia del nostro esercito che ci aprirà le braccia affinchè [illegible] a [illegible] socialista».

Dopo altre parole di Conegotto si chiude il comizio. Tutti gli oratori furono applauditissimi. E si ritorna alla Camera del lavoro per discutere [illegible].

Sede della Federazione.

Conegotto, relatore, propone Dolo ma i rappresentanti di Dolo non accettano, vogliono che sia Venezia, anche tenuto calcolo che essa è il centro della provincia.

E la proposta dei rappresentanti di Dolo accettata da quello di Venezia, viene approvata dal convegno.

Si dà incarico poi al Fascio giovanile di Venezia di nominare il comitato provvisorio.

E Zavagno chiude il convegno compiacendosi della riuscita di esso e augurandosi un lavoro proficuo.

Costituzione del Circolo giovanile di Murano.

Si costituisce poi il circolo giovanile a Murano aderente alla Fed. Nazionale regionale e provinciale.

Si chiude così questa bellissima giornata di lavoro.

SILVIO BARRO

Dall'Italia settentrionale

CARPI. (C.) — Da un po' di tempo i giovani socialisti di qui non danno segno di vita. E ciò succede in tutto il carpigiano.

Due mesi fa si tenne una grande riunione qui a Carpi di tutti gli iscritti alle singole sezioni del carpigiano allo scopo di unificare le forze sparse pel Comune istituendo una unica cassa di propaganda la quale avrebbe dato buoni frutti. Il convegno approvò unanime di creare tale istituzione, ma nulla si è fatto, anzi alla distanza di più di due mesi non si è ancora nominato definitivamente il Comitato direttivo.

FOSDONDO. — Il nostro Circolo in una importante seduta, ha espulso Vergetti Oreste, perchè ha rifiutato la tessera del Partito. La cosa, come si vede, è molto grave, ma è bene però che si faccia intendere ai compagni una buona volta di essere più attivi e più coscienziosi nell'adempimento dei propri doveri.

CITTADELLA (Padova). — *Ai giovani socialisti.* — Da poco tempo voi vi siete costituiti in un circolo giovanile, e certamente farete dell'ottima propaganda. La Federazione giovanile socialista Veneta vi rivolge caldo appello perchè entriate anche voi nella grande famiglia socialista. Senza tendenze, senza odii, ma con un grande amore per l'ideale socialista, non dovrete certamente mancare a dare la vostra adesione.

Viva il Socialismo — Abbasso il militarismo!

MASSA MARITTIMA. (Marino). — *Adunanze.* — Venerdì 27 u. s. l'assemblea del nostro Fascio si adunò in numero discreto. Vennero accettati a nuovi soci i giovani Baldini Ottaviano, Casani Etrusco, Rocchi Giovanni, Innocenti Vasco, Grassini Quinto, Tanagli Romolo, Tanagli Enrico, Gentili Tacito, Ruggieri Sinibaldo, Mattarri Aldo e Pasquinelli Enrico. Il nostro Fascio tende ancor più ad aumentare. Ne siamo lieti, e la nostra propaganda si intensifica con buon risultato.

Venne approvato lo statuto sociale con alcune modificazioni.

Iniziata la discussione riguardo all'antimilitarismo e la propaganda dell'*Avanguardia* venne approvato un ordine del giorno con cui si approva l'opera dell'*Avanguardia* e la lotta contro le compagnie di disciplina e si plaude a Sylva Viviani.

Fu fatta proposta di inviare un contributo al comitato per il monumento ad Andrea Costa e si deliberò di disapprovare l'erezione del monumento, ferma rimanendo l'ammirazione per l'estinto.

In ultimo Bagnoli Emilio disse di Edmondo De Amicis.

ROVIGO. — *Il risveglio del Polesine socialista.* — Giovedì 26 dell'ampio salone dell'Università Popolare ebbe luogo l'annuale congresso delle leghe e circoli socialisti. L'on. Badaloni pronunciò un discorso d'occasione.

La Federazione giovanile socialista Veneta era rappresentata dal segretario Furian Armando e da Barbieri G[illegible] del Consiglio regionale. Il compagno Furian parlò applaudito sulla necessità dell'organizzazione giovanile. Il compagno Guido [illegible] segretario della Federazione Polesana socialista vi si associò con brevi parole.

Indi proposto da Furian venne approvato un ordine del giorno in cui, riconosciuta l'utilità e definite le funzioni dei circoli giovanili si delibera di invitare tutte le leghe operaie e i circoli socialisti a costituire nei loro paesi col concorso della Federazione giovanile socialista Veneta e della Federazione socialista Polesana dei circoli giovanili i quali uniformino la loro azione al programma e ai metodi del P. S. I. e si dà incarico al segretario della Federazione Polesana e ai comitati collegiali di curare lo sviluppo dei circoli giovanili.

Il Polesine giovanile sorge a nuova vita. A voi.!

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima assemblea vennero ammessi a far parte del nostro Circolo: Calamata Renaldo, Pratesi Alfredo, Bavassoli Luigi, Benci Umberto e Ruffinengo Luigi.

Inoltre si trattò la questione delle elezioni amministrative del 5 giugno dove partano Chiesa, Bota C., Romanengo, Furari, Bertier ed altri, venendo in seguito alla conclusione che benchè costituiti all'unione popolare, il circolo si rimette a quanto farà il partito socialista, mettendosi quindi a loro disposizione per tutto il lavoro elettorale per far sì che Sampierdarena proletaria [illegible] da vere in Municipio i rappresentanti del partito clericale.

Dall'Italia centrale

PIOMBINO. (A. Bacadi). — *Conferenza.* — [illegible] in questa Camera del lavoro sabato 28 u. s. fu tra noi l'efficace propagandista Maria Rygier che tenne la sera stessa una conferenza sul tema: *Una tortura moderna.*

Questa conferenza fu [illegible] e [illegible] che tanti [illegible] compagnie di disciplina.

[illegible]

FIRENZE. (I. Chierici). — *Ai compagni della Sezione del Centro.* — Facciamo viva preghiera ai compagni del Centro che non sono ancora in [illegible] a voler mettersi in regola al più presto possibile [illegible] il Consiglio direttivo possa esplicare un'azione più viva e maggiore.

Adunanza di Federazione. — Domenica 5 giugno avrà luogo l'assemblea generale di Federazione col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni. — 2. Relazione della festa [illegible] *Avanguardia*. — 3. Relazione delle spese elettorali. — 4. La gioventù socialista e il problema [illegible]. — 5. Eventuali.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si prega di non mancare.

ROVEZZANO. (Sezione G. S.) — Domenica scorsa, nel paese di Varlungo, fu commemorato dai preti in tonaca e senza, un feticcio di una certa santa, che essi chiamano S. Umiltà.

A tale atto tutte le coscienze oneste e libere dei paesi si ribellarono, tenendo un pubblico comizio (nell'ora che i preti dovevano uscire colla processione religiosa, cosa che non fecero più) per protestare contro le false e bugiarde dottrine cristiane, e contro le nefandezze commesse dalla Santa Madre Chiesa cattolica.

Fu insomma un'ottima giornata di propaganda.

In casa nostra. — Nell'ultima adunanza fu radiato dalla nostra Sezione giovanile il compagno Losi Giuseppe, per morosità.

FANO (L. S.) — *Buffonate clericali.* — Domenica, nel pomeriggio, ebbe luogo la processione che i clericali avevano organizzato pel giorno del Corpus Domini, ma che dovettero rimandare per ragione di... ordine pubblico. I partiti anticlericali avevano infatti avvertito la locale autorità di P. S. molto titubante, sempre paurosa, che nel medesimo giorno si sarebbe tenuto un corteo ed un comizio anticlericale: quindi ne era venuto l'ordine prefettizio di divieto all'una e all'altra dimostrazione.

E ieri si videro dietro gli stendardi variopinti delle confraternite solo vecchi contadini, ormai incapaci di comprendere, bambini accorsi con la speranza di una ciambella e figlie di Maria che tutto Fano conosce per l'...astinenza e...... consunzione della vita.

Gli anticlericali non tennero alcun comizio perchè il misero numero della processione rendeva inutile lo sfoggio di forze anticlericali.

Presto terremo un comizio anticlericale non di protesta ma di... disinfezione.

MONTEFOLLONICO (Siena). (M.) — *Poveri preti.* — La consueta processione annuale di giovedì 26 maggio fu un grande sconforto per i clericali. A questa festaiola processione presero parte solo pochi vecchierelli e diverse beghine.

A commentare la bava che vomitò il parroco locale sarebbe tempo vano.

Solo abbiamo preso atto della solenne protesta che hanno saputo fare i bravi lavoratori Montanini.

Poveri clericali! e credete che non finisca? Abbiate pazienza e presto vedrete il miracolo.

GALLUZZO. — Nell'ultima assemblea tenutasi giovedì scorso, dopo aver approvato varie questioni di indole interna, fu ammesso un nuovo soldato del socialismo, Volpi Emilio. Pare che la nostra propaganda sia efficace, perchè il nostro circolo sorto da 12 volenterosi è aumentato a 26.

PERUGIA. (M. U.) — Per opera di assidua propaganda fatta dai componenti il circolo giovanile domenica 29 u. s. è stata costituita una Sezione socialista forte di 25 soci a Ponte Valleceppi, frazione del nostro Comune.

E' stato nominato il Comitato che con fede ed entusiasmo si è dato al lavoro di propaganda.

SIENA. (A. B.) — *Grandiosa manifestazione socialista.* — Domenica un corteo di 2000 persone con 80 bandiere traversò le vie di Siena e si recò al teatro della Lizza ove l'on. Nofri parlò in occasione del quinto anniversario della Casa del Popolo. Nel pomeriggio fu offerto un vermouth d'onore agli operai organizzati.

— L'on. Nofri parlò agli elettori di S. Rocco. Liete accoglienze e sana propaganda.

— Il 19 giugno avremo le elezioni provinciali. E' indetta presto la seduta della Sezione socialista e della nostra per deliberare in merito e anche per eleggere il Comitato esecutivo scaduto.

SIENA (Grifo). — Per sabato 4 giugno a cura della Filodrammatica Senese sarà tenuta una conferenza dell'on. don Romolo Murri sul tema: «L'unità d'Italia nel pensiero nazionale».

— La nostra fiorente Federazione provinciale in settimana invierà a tutte le sue sezioni una lettera-circolare incitando alla propaganda.

Per merito del Comitato federale, l'azione socialista della nostra provincia è tutta coordinata ed estesa, in modo che nessun centro è abbandonato. Benissimo corrispondono pure i corrispondenti federali, residenti in ogni collegio della provincia senese.

IMPRUNETA (Sez. giovanile). — Giovedì 26 u. s., il prof. on. Gaetano Pieraccini tenne una applaudita pro tram Pozzolatico-Impruneta. Fu accolto splendidamente da una folla di popolo.

Si prega quei giornali clericali, che hanno perduto ogni pudore, di farla finita con tante bugie e menzogne. Essi così facendo vogliono il premio o la mangiatoia, ma l'hanno sbagliata. Essi continueranno ad essere scagnozzi e gente villana.

VOLTERRA (A. Meoni). — *Costituzione di un circolo cattolico «Silvio Pellico».* — Vedremo anche questa! Oggi nel corteo di Curtatone e Montanara, tra la turba dei gonfaloni monarchici, prenderà parte la bandiera *gialla* dei nuovi giovani cattolici, fatti entrare forzatamente dai propri genitori (per speculazione, si intende) perchè organizzato dal vescovo. Stamane un prete, avvocato dottore, non si sa cosa diavolo sia, inaugurerà la bandiera. Noi combatteremo fortemente, sicuri della vittoria, sereni e fidenti nelle nostre idee.

MINERVINO MURGE (G. D. T.) — La sera del 22 scorso mese, ad iniziativa dei giovani anarchici, con l'intervento della lega Contadini, del circolo giovanile socialista e della Sezione, recatisi in piazza Plebiscito, la valorosa compagna Maria Rygier di Bologna, per più di un'ora parlò sul tema: *Una tortura moderna.*

La giovinetta tredicenne Gioconda Farolo, presentò al pubblico la compagna Rygier, la quale spiegò minutamente le ragioni per le quali i nostri fratelli militari, son rinchiusi nelle compagnie di disciplina, e nelle carceri sol perchè le idee di costoro sono avverse al Governo.

Spiegò la questione circa l'uccisione del povero Scaramuzza, i sistemi barbarici contro Bianchetti, [illegible] si chiede l'abolizione delle case di istruzione militari. La compagna ha fatto grande impressione nel nostro paese e ha lasciato un forte desiderio di rivederla presto.

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

NON PIU

Miopi - Presbiti e Viste deboli

"OIDEU" unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Opuscolo spiegativo gratis.** Scrivere: V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo N. 1 - Napoli.

Il più ricco assortimento di libri ed opuscoli di propaganda **socialista** *ed* **anticlericale** *trovansi presso la:*

Libreria Editrice "Luigi [illegible]"

Corso Umberto, 515 - ROMA

Cataloghi gratis a richiesta

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI [illegible]

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità [illegible] - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 143 — Roma, 5 Giugno 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

Non uno!

(A proposito dell'ultimo bilancio della guerra)

Noi non parliamo oggi per desiderio insano di risuscitare nel nostro partito ire di tendenze e violenze di accuse. I giovani compagni che seguono l'opera nostra sanno che noi — conseguenti a quello che è il motto della nostra bandiera: *Per il partito e pel Proletariato* — abbiamo sempre cercato di tenerci lontani dal pericolo di cui sopra, perchè siamo convinti che tra i giovani — i quali debbono formarsi, tra le file nostre, una coscienza socialista — sia ridicola cosa far penetrare tendenze e divisioni. Se pur qualche volta noi osammo dire una parola severa avverso l'*azione* spiegata dai rappresentanti socialisti, noi lo facemmo unicamente per il grande amore che ci lega al partito e più perchè quell'azione noi intendevamo dannosa per la nostra propaganda ulteriore.

Così oggi ancora siamo costretti a levare la nostra voce di protesta contro una mancata doverosa azione del gruppo parlamentare.

Ed è con rammarico profondo, appunto, che noi, nel paese, agitiamo la bandiera dell'antimilitarismo — dobbiamo elevare la nostra rispettosa protesta contro il gruppo parlamentare, che, demeritando della fiducia del Partito, non ha creduto di elevare neppure una voce durante la discussione del bilancio della guerra.

E ciò mentre nuove spese si richiedono per questo pozzo senza fondo, e cioè altri 64 milioni — pel rifacimento dell'artiglieria *sbagliata*, per una flotta di dirigibili e per il bilancio ordinario — come ben notava l'*Avanguardia* — e nuove leggi — come il progetto sulla *chiamata di controllo* — vengono a distogliere ancora una volta, dal sano e fecondo lavoro migliaia e migliaia di operai, perturbando così gli interessi di tante famiglie — nemmeno una parola è uscita dalle labbra dei nostri deputati. Non un solo grido di protesta non un solo contrasto, non un cenno solo, è venuto a turbare i progetti dei governanti in Lordi, che certo vedono nell'acquiescenza del l'Estrema il migliore incitamento a continuare per questa via di sperperi e di frode. Non un solo è sorto a parlare su quel bilancio che inghiotte milioni e milioni a fondo perduto e che dissangua — senza punto esagerare — le tasche dei contribuenti, per il quale altre volte ed in altri tempo — che ora appellansi idealistici per scherno ed ironia — si combattevano le migliori battaglie. Dove sono però le vostre idee — ci domandiamo oggi con sommo rincrescimento — o Turati, Bissolati, Treves, ecc., che un giorno esponevate su questo argomento con fierezza d'animo e con logica meravigliosa, con forza e virulenza di linguaggio che traevano la loro migliore esistenza dal fermo ed incrollabile convincimento che il bilancio della guerra assorbiva come una spugna inesauribile tutte le economie del paese e sopprimeva di un colpo ogni possibilità di qualsiasi riforma?

E' spento sì presto l'eco delle vostre stesse parole che dicevano — come un monotono ritornello — se non si riducono le spese militari, riforme non ne avremo mai e poi mai? Dove troviamo più la vostra voce di protesta su questi milioni che non si sa come si spendono e spandono per questa immane voragine, dietro la quale è tramontata anche la semplice speranza verso la riforma generale dei bilanci? Io non dico — o egregi onorevoli — io non dico parlare dei principii antimilitaristi della classe proletaria; non dico parlare dell'avversione che questa classe deve sempre tener salda e vigorosa contro questi sperperi che non hanno fine; non dico parlare dell'istituzione militarista come esponente di difesa e di protezione della classe borghese e come strumento coattivo di dominio di classe, in vista dei quali postulati voi dovreste protestare e votare negativamente; ma parlare di riduzione del bilancio militare, ma parlare di arresto a questo vorticoso procedere di spese che costituiscono certo uno bilancio colla potenzialità economica del paese, ma parlare di tutto questo per incominciare soltanto a veder l'alba di tutte quelle riforme — tributarie, scolastiche, pensioni operaie ecc. — che voi dite al proletariato esser necessarie per far rimanere incrollabile la speranza che voi vi sareste battuti almeno per l'onore e la dignità di coloro che credete rappresentare, era tutto questo doveroso ed imprescindibile, perdio, dal vostro mandato.

⁂

Eppure, giorni or sono, l'on. Rigola — in una intervista avuta col nostro Pittaluga, — esprimeva, a mio avviso, assai bene, l'idea e l'azione antimilitarista del partito «.... Ma per contro io penso che non si debba transigere col programma socialista che è antimilitarista per definizione e pacifista e che persegue ogni giorno viepiù la idea della internazionalizzazione dei popoli *con precedente riduzione al minimo* delle spese militari e delle guerre. E io ti dico che se veramente si abbandonerà questo postulato massimo, *tale abbandono sarebbe la prova decisiva della completa débacle del Partito socialista* ». E più oltre « L'atteggiamento del Partito in proposito mi addolora. Esso pare non compia più la sua funzione, preoccupato com'è, troppo della politica possibilista. E dimentica ciò che non dovrebbe dimenticare, questo lato che è di capitale importanza per quella sua stessa politica: che cioè le riforme sociali sono direttamente coordinate alle spese militari, e fintantochè queste aumenteranno, quelle saranno rese impossibili ».

Del resto, o egregi compagni, non c'è da far tanto la voce grossa. Il bilancio della guerra non è passato, a vero dire, del tutto sotto silenzio. C'è stata una interrogazione dell'on. Podrecca — ricordate? — sulle bande militari che spesso servono a scopi clericali. Ironia delle cose!... Come si vede se non si è pensato al bilancio della guerra, s'è sentita la perenne nota anticlericale. La quale — e diciamolo per incidenza — promana da una corda che si è voluta toccare oltre il suo naturale limite e che spesso serve a coprire quei rumori indiscreti che, per altri importanti ed impellenti problemi, si fanno sentire dal seno del popolo troppo buono e troppo... cannonato.

⁂

Ma, si dirà, come *ultima ratio*: non saremmo stati ascoltati, avremmo parlato al deserto. E tutto ciò che importa? Altre volte non si parlò senza il consenso della Camera, senza l'applauso della maggioranza? E' nel paese che voi dovete avere il plauso, o, meglio, è nella classe proletaria che voi dovete trovare il consenso spontaneo e lusinghiero, è in questa classe che i vostri discorsi che le vostre idee debbono trovare la ripercussione più fedele e legittima. Tutto questo non l'abbiamo avuto e noi non vogliamo malignare per spiegarne... il perchè! Che importa, o buon Oddino Morgari, che tu di tanto in tanto ci metta sottocchi, il lavoro e d'attività, le interrogazioni, partecipazioni alle sedute ecc. ecc. del gruppo, quando queste sedute, discussioni lavoro ecc., si riducono a zero? Quando non c'è l'essenza, la consistenza nelle cose? Quando manca il nucleo vigoroso nelle dispute e nelle lotte?

Io non so se tutto questo sarà preso in considerazione dai nostri padri coscritti; forse perchè siamo giovani, si dirà che sono escandescenze da giovinezza, entusiasmo folle, speranze vane. Ma tutto questo si potrà portare come scusante non certo idonea a quello che noi siamo venuti dicendo ed affermando, ma non si potrà rispondere con fatti ed argomentazioni tali da distruggere la nostra tesi con le sue necessarie conseguenze. La parola severa e serena dovrà spettare, in questo caso, al Partito; il quale certo dovrebbe dire: è tempo di fare i conti. Perchè se manca questo risveglio e questa stabilità, diciamolo pure, sarà segno di dissolvimento e di morte sicura ed inevitabile. Ed altri salteranno oltre di noi: i vivi salteranno oltre i cadaveri.

Diego Ferrari.

L'irredentismo della grande Italia non è patriottico

Il giornale dei Comitati macedoni, soprannominato, come una Locanda, *Grande Italia con ascensore*, non ha sparso ancora il solito veleno sopra il secondo articolo scritto da me contro l'irredentismo delle menti fossilizzate e dei lombi flaccidi, che tengono il loro quartier generale a Milano nei circoli sportivi di varia specie, nelle sacrestie e respettive palestre e in altri seminari dell'ottusità propagandata giornalisticamente.

Egli si è occupato di me spesso in parecchie colonne senza capitelli, ma, soprappreso dall'emozione, non mi ha voluto o potuto rispondere neppure una parola circa quei punti del mio secondo articolo nei quali gli tratteggiavo con tre soli ma sufficienti colpi di pennello, la figura psicologica e materiale di quelle forze o forzissime militari con le quali la *Grande-Grandissima Italia* vorrebbe far la guerra all'Austria-Ungheria con tanto di offensiva...... *invadendola*. Perchè è una vera invasione — uso barbarismo romano — quella che propugnava e propugna, e ci insegna sfacciatamente il giornale aiutatore di metallurgici e di fornitori, con la connivenza, fors'anche, delle regie autorità, poichè simili eccitamenti, corroborati da un'assidua *preparazione* di odio, calunnie ed esagerazioni contro una potenza limitrofa e contro i suoi abitanti, son tutte faccende previste e definite dal nostro Codice penale come reati comuni *contro la patria*... La patria?! ch'è della roba da mangiare tanto per quei di qua quanto per quei di là dall'Isonzo! E agli operai non ne tocca!

In questi modi *lui* educa bene la gioventù perchè il provocare gratuitamente e sopraffare la gente che non si cura di voi vuol dire, secondo *lui*, risveglio, coraggio e fiducia in sè stessi, significa tuffarsi e rigenerarsi nel classicismo eroico latino, maestro delle nazioni, per raggiungere gli alti destini, per idealizzarsi... o per finire nella tepna come penso io.

E così di questo gusto, dal principio alla fine, va innanzi il ritrosetto redattore di quel giornale nelle quattro colonne, senza zoccolo di sostegno, ch'egli ha declamato, col tono gutturale di Sant'*Alipio*, contro il nostro *primo* articolo.

E così ha dimostrato che anco in questi tempi di critici veggenti la rettorica bolsa e quarantottesca, la menzogna e la mistificazione possono essere spiattellate magari a Milano con una sfrontatezza più sfrontata di quella del frate predicatore e con ciarlatanismo quasi simile a quello del prete che mangia e beve corpo e sangue di Cristo tutti i giorni. E possono esser credute a volo se son fandonie militari, dirette a sfatare « *l'umanitarismo stolto e falso e immorale* », son parole sue.

E per soprappiù vi potete sentir dire, come è toccato a me poveretto, che la verità è bene tacerla quando è in giuoco il patriottismo guerrafondaio e irredentista. Son preti!

Io scrivo al *solo* fine di insegnare ai giovani sincerità e verità, le quali formano e temprano il carattere e la serietà del pensiero così necessari in mezzo a tante follie e a tanti pregiudizi che ci rendono grotteschi, e tuttavia dovrei tacere le verità che suffragano luminosamente sia l'ideale socialista nostro, sia il galantomismo?!

Si discute di offensiva militare e di *invasioni*, messe in campo dalla *Grande Italia* per il gusto barbaro di sviluppare l'irredentismo provocatore e rinvigorire così gli spiriti depressi — dice lui sconciamente —; ed io galantuomo non dovrei citare, ad *ammonimento*, la storia dell'offensiva italiana e non dovrei scrivere, in generale, che le *armi moderne*, così diverse da quelle del 1870, hanno indebolito l'offensiva e rafforzata la difensiva, come si è veduto nella guerra boera e nella giapponese e come hanno constatato i capi di Stato maggior generale tedesco Moltke e Schlieffen (*Deutsche Revue*, 1° gennaio 1909). Non dovrei ricordare le offensive degli anni 1848, 1849, 1859, 1866, 1896, cinque campagne offensive, [illegible] andate a male come il vino che ha girato; e poi dovrei plaudire ogni specie di eroe, *che tanti ne pullulano nella disfatta*, mentre io non riconosco altro eroe autentico per l'umanità se non Ercole e Garibaldi, il primo e l'ultimo eroe quasi senza intermedi.

E v'è anche del comico in quella *Grande Italia*, tanto è naturale l'accostamento del ridicolo e del tragico nelle passioni umane, come ha provato lo Shakspeare. O non verrebbe rimproverarmi perchè chiamo il Trentino « *il Tirolo italiano* »!? Mi rigetta la parola « *italiano* » falsificando la storia e i trattati di geografia, e rifiuta perfino il bel quadro di Cor[illegible] « *Vue du Tyrol italien* ».

[illegible] E passando dal comico al tragicomico io non posso sopportare che quel necroforo denigri l'opera dei socialisti ortodossi di Trieste, mentre la verità è che io li accoglierei tutti sul mio seno non già con *Braccia larghe* ma a braccia aperte, non escluso [illegible], tanto io simpatizzo con loro.

Voglio far contento quel signore della *G. I.* e abbandonare per un momento [illegible] il *mio internazionalismo*, che mi porta ad amare, con ben poco divario, tanto il mio casolare natio di Toscana quanto la Croazia, le Alpi Noriche, Roma e lo Stato di Milano, comprese le guglie di monsignor Ferrari.

Ma anche sotto questo mio nuovo punto di vista, « quanto mai patriottico! » io mi sento obbligato dall'onestà a dire che l'*offensiva* piemontese nel 1859 a San Martino non riuscì. Gli austriaci si ritirarono da quelle alture perchè non erano più coperti alla loro sinistra Dopo la vittoria francese di Solferino e Cavriana, come risulta non dallo scritto di un francese qualunque (o brutto equivocatore! ma dalla narrazione del nostro storico, di parte moderata, *generale Corsi*, che non è il primo venuto. E quanto al giudizio di Moltke, citato dal necroforo, quel generale non parlò di battaglia ma di *retroguardia* che si ritira. Vuol prendere a gabbo, oltre i suoi lettori, anche me quel messere?

E bisogna correggere a quel giornale un altro almeno degli svarioni storici detti da lui per far credere che l'*invasione* (batte sempre lì!) in Austria, per la via più breve o per un'altra di sua invenzione, è una cosa quasi agevole, per quanto non sieno riusciti a giungere a Vienna dall'Isonzo nè Napoleone nè dopo lui il Virere.

Infatti lo storico Thiers racconta che le forze del principe Carlo e di Napoleone al di là dell'Isonzo erano quasi pari, un 50 mila uomini per ciascuno; dico che il principe perdè 20 mila uomini *prigionieri*, che Massena generale francese giunse a 25 leghe da Vienna e tuttavia Napoleone « *bisognava si ritirasse* » in faccia al Danubio, che il direttorio non fu contento della ritirata e che Bonaparte fu il primo a fare aperture di pace con una lettera al Principe riportata dal Thiers — Vol. 9.

Le quali notizie sono un bon po' diverse da ciò che dice la G. I. e mostrano, se non altro, che la campagna fu un'impresa grave e probabilmente *mancata*

E la storia militare ci racconta che la più *grande offensiva* dei tempi moderni fu sconquassata atterrata e finalmente sotterrata a Waterloo dalla *difensiva*, la quale volle ancora a dileggio dell'offensiva, metterne l'effigie Napoleonica in una gabbia da matti a Sant'Elena

E mi fermo qui per oggi perchè non voglio portar via ai miei buoni amici troppo spazio del loro giornale. Tornerò a parlare di *offensiva* e di *provocazioni irredentiste regie* un'altra volta.

Ma la G. I. dovrebbe farmi il favore cavalleresco di far conoscere ai suoi garbati lettori la opinione sua sulle magagne del militarismo accennate nel mio *secondo* articolo. Ha paura di tagliarsi l'erba sotto i piedi o le manca la rettorica?! Spronato da lei io seguiterò a dimostrare su quel tema, col più puro patriottismo, come mai avvenga che per un motivo *nazionale* ossia per merito esclusivo del *nazionalismo* il Marte italiano sia riuscito ad essere la seconda edizione del colosso di Rodi, una cariatide molto figurativa.

Ma lo farò a ogni modo!

Sylva Viviani.

Ministerialismo e suffragio universale

*L'amico nostro — amico sincero e convinto del movimento giovanile — ed illustre compagno prof. G. Salvemini ci manda la seguente dichiarazione in merito all'agitazione pel « suffragio universale », dichiarazione che non ha potuto trovar posto sulle colonne dell'*Avanti!

E' inutile aggiungere che noi consentiamo completamente con le idee espresse da Gaetano Salvemini che son da tempo le nostre.

Sul voto del gruppo parlamentare leggiamo pure, nell'ultimo numero della Critica Sociale, *la magnifica rivista milanese, due articoli di A. Schiari, di Anna Kuliscioff ed un vivace commento di Filippo Turati che si occupa pure dell'ultimo articolo del Vella. Al prossimo numero diremo in proposito il nostro pensiero, citando largamente gli articoli cennati*

Dal resoconto della riunione tenuta 18 maggio dal *Comitato pro suffragio universale*, risulta che io « approverei il ripristino dell'articolo 100, quando fosse accompagnato dalla maggiore semplicità del procedimento del saper leggere e scrivere ». E veramente qualcosa di simile io dichiarai: e l'ottimo segretario del Comitato è in piena regola coi doveri del proprio ufficio. Ma, quella dichiarazione, nuda e cruda, avulsa dai particolari precedenti e susseguenti della discussione, può dare luogo a interpretazioni non esatte. E perciò sento il dovere di esporre la mia opinione completa a questo riguardo.

Ogni riforma elettorale, che non abbia per base il suffragio universale, è illogica e ingiusta. Ma data la indifferenza, e osservate la vera e propria ostilità di condurre innanzi una iniziativa di questo genere, quand'essa non è sentita o è avversata dalla rappresentanza parlamentare del Partito anche se è sentita — com'è il caso attuale, per fortuna — dalle moltitudini; data la necessità di non sacrificare una conquista, sia pure incompleta, ma seria e immediata, a un avvenire non assolutamente sicuro; io non mi sentirei il coraggio di rifiutare, anzi accetterei una riforma elettorale, che abolisse le camorristiche commissioni comunali e provinciali, abolisse gli esami elettorali, riconoscesse il diritto elettorale a chiunque fosse in grado di scrivere una [illegible] domanda per la iscrizione nelle liste davanti a un pubblico ufficiale, e ponesse a carico dei segretari comunali la cura di tutte le pratiche occorrenti alla compilazione delle liste. Una riforma che non contenesse *almeno* queste concessioni, andrebbe risolutamente respinta.

Purtroppo il Gruppo parlamentare socialista, o meglio i 14 della maggioranza e i 9 della minoranza che si sono sottomessi per disciplina al deliberato della maggioranza, hanno commesso un errore funesto votando la fiducia al Ministero, in base a una promessa vaga o vacua di riforma elettorale, cauta e di là da venire, senza avere sotto gli occhi il progetto concreto; senza che nulla giustifichi il ritardo, che pone il Ministero a proporre la riforma, se ne togli l'interesse di menare il can per l'aia e render possibile frattanto nell'equivoco la fusione fra i deputati socialisti e la *troupe* dei De Bellis e C.

Mentre per votare la fiducia al Ministero i deputati socialisti non avevano che un ammasso di dichiarazioni flatulente e così insignificanti da rendere possibile un voto unanime — i repubblicani votarono no, ma dissero sì — c'era dall'altra parte la esplicita dichiarazione degli on. Luzzatti e Sacchi contro il suffragio universale; c'era la partecipazione degli individui più tristemente rappresentativi del giolittismo all'attuale combinazione ministeriale; c'era il sospetto bene fondato che il Ministero attuale, in quanto non può vivere senza il beneplacito dell'on. Giolitti e della maggioranza giolittiana, non possa volere davvero una seria riforma elettorale.

Perchè un notevole aumento del numero degli elettori rappresenta un pericolo gravissimo per i deputati meridionali, che formano il grosso della mala vita giolittiana. E anche se a novembre un progetto di riforma sarà presentato alla Camera, esso arenerà negli uffici, sarà rimandato dall'oggi al domani, e alla fine ne uscirà qualche mostricciattolo destinato ad aumentare la infinita serie delle mistificazioni giolittiane. Sarà bene non dimenticare che l'on. Giolitti, allorchè lasciò il Governo nel novembre 1909, aveva preparata una riforma regolamentare, la quale rendeva anche più difficile che non sia ora l'acquisto del diritto elettorale. Sarebbe strano, davvero, che avesse cambiato parere a così breve distanza di tempo su un argomento così caratteristico e così grave.

In queste condizioni, noi che vogliamo il suffragio universale, pur dolendoci che il voto di fiducia del Gruppo parlamentare menomi l'efficacia della nostra opera, dobbiamo spingere avanti nel paese con forza raddoppiata il lavoro di agitazione e di propaganda. Se ad opera appena iniziata, e nonostante la ostilità e lo scarso consenso degli organi politici supremi del Partito, siamo riusciti ad imporre la questione dell'allargamento del voto all'attenzione del paese e a costringere finanche il governo a parlarne, sia pure con la probabile intenzione di mistificarci, una maggiore pressione extraparlamentare sul Parlamento non potrà non ottenere maggiori risultati.

Accogliamo con gioia l'aiuto di quei pochi deputati, che sono disposti a capitanare il nostro movimento. Ma adattiamoci, senza illusioni di sorta, alla necessità, in cui ci troviamo, di portare il peso non solo delle difficoltà

intrinseche che presenta il nostro lavoro, ma anche degli ostacoli che la maggioranza del gruppo parlamentare continuerà a seminare sul nostro cammino con la sua indifferenza e ostilità. E prepariamoci ad esigere che il Congresso nazionale del prossimo autunno prenda una posizione netta fra le due « tendenze » che dividono oramai il partito: o col suffragio universale contro la maggioranza parlamentare giolittiana, o con la maggioranza parlamentare contro il suffragio universale.

Gaetano Salvemini.

Il giramento

Il giro d'Italia si potrebbe definire — benche di solito non si occupino di fenomeni di follia collettiva che i sociologi ed i psiachiatri, ed io non appartengo nè all'una nè all'altra di queste due categorie di scienziati — l'assembramento di 100 120 130 — quanti sono insomma i corridori concorrenti — individui, che decidono di rimettere la pelle, o quanto meno tramutarsi in bestie da soma, molto pazienti e molto bastonate, per circumbicilettare la penisola, e dimostrare così.... la furberia degli uni e la minchioneria degli altri

Fra pochi giorni, subito dopo cioè che si cominci a conoscere l'esito delle prime tappe inonderà le pagine dei giornali, la reclame esaltatrice delle machine vincenti. Potrete allora leggere sul giornale A « La macchina principe, la prima arrivata, e la x », *sul giornale B* « se il primo arrivato non montava la nostra macchina, in ogni modo il maggior trionfo del giro d'Italia è nostro, perche il maggior numero di primi arrivati correvano con la macchina insuperabile della nostra casa » *e così via per giornali molti e giorni continui, tanto che il lettore, il quale ci tenga a formarsi un'idea chiara di tutti gli avvenimenti del nostro globo, finisce col non raccapezzarsi e domandarsi angosciosamente quale sia la migliore machina e se per avventura ve ne possano essere contemporaneamente due, tre o più ancora. Non dico poi l'incertezza di chi voglia comprare una bicicletta al figlio, o nipote, o giovincello implume insomma, che desideri acrobatizzare, ed evolversi con l'elegantissimo e sportivo strumento — perchè in tal caso dovendo pur cercare la macchina perfetta finirà con comprare — in tanta incertezza — il vaporino col fischio o l'automobilino alla puzza di benzina. Io non nascondo un certo sgomento che mi prende quando esco di casa — perchè fra biciclette, automobili e carrozze il povero pedone non sa dove camminare e si domanda terrorizzato se, come e dove potrà girare in avvenire, quando neppure sarà sicuro del cielo, solcato da aeroplani e simili altri insetti velivoli! La fobia biciclettista si matura durante i silenzi dell'inverno e le acque della primavera, e sboccia a Maggio piena, rigogliosa, vivida — alimentata dai giornali e dalle gare — ed ogni mascalzone che inforchi il somaro d'acciaio si crede in dovere, vedendo un suo simile cavalcante, di mettersi a correre, correre, correre per improvvisare così una bellissima gara — dove che si sia per i viali dei giardini, sui marciapiedi, ed occorrendo sui piedi dei passanti*

Li postino

E la gara d'Italia continua e continuerà a ripetersi ogni altro anno — se non con lo stesso nome — con la stessa intenzionalità — e ciò finchè vi sarà della gente disposta ad ammirare, le gambe indifferentemente delle canzonettiste, dei ciclisti, acrobati o lottatori, ed anche, se necessita pagare e molto, per assistere agli spettacoli relativi, e finchè vi sarà della gente che metterà in mostra le coscie ad un tanto per sera, o trascinerà per lunghe ore, sudato, curvo sul manubrio d'una bicicletta di regione in regione la parte più volgarmente bestiale della nostra materialità; che è il fondo brutale che abbiamo ereditato dai nostri progenitori.

Alabardo Prosdocimi — cui ho chiesto se e come si potrebbe arrivare a questo traviamento del senso morale e fisico si è a lungo grattata la rada barbetta, e si è finalmente deciso ad emettere la sua sentenza: Non credo che tutto ciò sia molto bello ma non me ne occupo perchè per conto mio ho risolto il problema da molto tempo, da quando cioè ho iniziate le mie gare in bicicletta... andando a piedi! ».

filosofeo.

Il ringraziamento

Non potevano aspettarsi altro i valorosi avanzi dei Mille, che dopo eroici sacrifici regalarono un regno al sopraggiunto re.

E, non lo neghi Cesare Abba, questo è il ringraziamento che la monarchia dà a coloro che per la sua gloria si sono immolati sui campi d'oro della Sicilia. E Palermo ufficiale, la Palermo dei duchi dell'Arenella e dei Pecorars non ha voluto essere da meno della monarchia, e nella commemorazione ufficiale ha regalato i garibaldini nel luogo più lontano del recinto, ove i poveri reduci erano percossi dal sollione soffocante. Poveri reduci! I « filibustieri » del 1860 sono ancora tali oggi agli occhi della borghesia che non può sopportare la grande luce dell'epoca garibaldina.

Nulla di strano in quanto è accaduto.

Il torto è vostro, di essere andati a Palermo, dovevate sapere che il vostro nome è pretesto a festeggiamenti e null'altro.

Il vostro posto era a Gibilrossa a rivedere per l'ultima volta le balze ove scendeste...

Poveri reduci, il torto è tutto vostro. E' giusto! Eravate un pugno di straccioni, e se qualcuno di voi aveva avuto il merito di sopravvivere traverso le lunghe fami non aveva acquistato il diritto di andare a Palermo *insieme al re e ai suoi ministri.*

A Palermo nel 1910 come al Volturno nel 1860 voi siete stati mési alla coda, scacciati come importuni!

Ma se il mondo ufficiale e la borghesia vi disprezzano la gioventù generosa volge a voi il suo pensiero: e non è la tisicuzza gioventù dei battaglioni volontari ciclisti, coraggiosa solo nella parate sulle piazze d'armi delle varie città d'Italia: è la gioventù socialista, la forte gioventù del lavoro che manda a voi il suo entusiastico saluto, a voi precursori, perchè a lei spetta il nobilissimo compito di affettuare la vaticinata da Garibaldi umanità futura, senza odî nè frontiera, che fu l'ultimo sogno del leone dormente a Caprera, che sarà l'ultimo magnifico episodio della nostra epopea!

Milano, 29-5-10.

Giovanni Rossi.

CONTRO IL MILITARISMO

L'amnistia

La nostra campagna contro le compagnie di disciplina va sempre acquistando maggior intensità per l'interessamento che ad essa la gioventù socialista ha saputo prendere. Da ogni parte d'Italia, ci giungono voti di Sezioni, ordini del giorno approvanti e plaudenti alla nostra campagna, in varie parti d'Italia si son tenute manifestazioni, comizii contro le compagnie di disciplina.

E così la nostra campagna va di successo in successo: e la sua importanza è divenuta tale che il Governo di Gigione vi ha rivolto l'attenzione sua e per troncare la pericolosa nostra agitazione ha concesso *un'amnistia ai condannati alle compagnie di disciplina*

Nulla più di questo fatto sta a dimostrare la forza del nostro movimento e la vitalità delle nostre organizzazioni.

Ma noi dell'amnistia non ci contentiamo: domani altri infelici saranno buttati a marcire e a corrompersi nelle compagnie di disciplina; domani altri giovani andranno a seppellirsi là sotto una ferrea, umiliante disciplina, rei forse soltanto d'essere *nostri compagni*, rei forse di perseguire ancora sotto l'esercito il loro ideale antimilitarista o di avere ai loro *camerati* propagate le pericolose verità del socialismo internazionalista.

Ed è questo che noi non vogliamo: noi vogliamo che le compagnie di disciplina vengano abolite! Noi vogliamo che quei covi di corruzione, di pazzia, di dolori, di miserie morali vengano demoliti! Noi vogliamo che nel secolo XX non esistano tali barbarie, che sono l'obbrobrio della moderna civiltà!

In guardia, giovani socialisti: l'amnistia tenta recidere i nervi alla nostra agitazione, tenta farle perdere la sua vera finalità, la sua vera anima: tenta sopratutto distrarre dalla nostra agitazione quelle persone che per puro senso d'umanitarismo si erano unite ad essa in un momento in cui la pubblica opinione era sfavorevolmente scossa dal caso Scaramuzza contro le compagnie di disciplina.

In guardia, giovani socialisti: proseguite nell'opera vostra, perseguite sereni e fidenti il vostro fine: l'amnistia sia la prima — non l'ultima delle vostre conquiste: gittate alto il vostro grido ai governanti d'Italia:

Abbasso le compagnie di disciplina!

r. b.

Guerra alle cause della guerra

La guerra è l'espressione, il termometro, se mi è lecito dire, dello stato morale e mentale dei popoli. Si organizza, si sviluppa, si trasforma attraverso la loro storia colla trasformazione delle istituzioni politiche e sociali delle credenze morali, delle scienze, dei costumi.

La guerra fu nell'antichità uno strumento di progresso. Pose a contatto e riallacciò gente e popoli diversi fra di loro, e fu il veicolo necessario della civiltà.

Oggi la guerra non è più strumento di progresso fra i popoli civili. La pace è anzi considerata come lo stato naturale delle società umane come la condizione imprescindibile dell'associazione e del progresso, che, presto o tardi, non monta, dovrà allacciare in una vasta federazione tutti i popoli di Europa, non appena saranno padroni dei loro destini, cioè veramente liberi e sovrani.

E gli Stati Uniti di Europa formano il lontano ideale dei più eminenti pensatori del secolo.

L'utopia della pace, legataci in retaggio dalla filosofia umanitaria del secolo XVIII, utopia, schernita ed irrisa dai filosofi estetisti, come un sogno vano ed irrealizzabile, si apre la via nel cuore delle moltitudini, lampeggia nei cervelli di scrittori e di pubblicisti, che hanno un sacro orrore per l'ideologia, penetra nelle corti e stringe nelle sue spire gli uomini di Stato

E si fondano leghe interparlamentari, e si indicono congressi si fondano giornali per predicare ai quattro punti cardinali la nuova « buona novella » che trasformerà in tanti agnelli i lupi e le belve.

E l'opinione pubblica allarga il cuore alla speranza, riscaldata dal calore di questa idea luminosa della pace e la incomincia a desiderare come la realtà del domani.

Imperatori e re fanno a gara per crociarsi contro la guerra, sebbene Plutarco, non a torto lo considerava come malattia naturale dei principi. E a loro tengono bordone i ministri pronti a gonfiare le intenzioni pacifiche dei governi.

Un altro po' che vada di questo passo, il mondo formerà la vasta città universale, dentro la quale ci sarà anche posto per gli animali, come pensava Epicuro.

Bello è il sogno, ma un colpo di cannone potrà domani romperci l'alto sonno nella testa, e dall'Eden piomberemo nel Tartaro.

Se dalla sfera luminosa delle idee scendiamo nella sfera dei fatti, ci si para dinnanzi lo spettro della gigantesca lotta, alla quale tutti gli stati d'Europa si preparano con febbrile attività da quarant'anni a questa parte. E lo scoppio non può tardare.

Tutta questa buona gente, animata dalle migliori intenzioni di questo mondo, che bela con l'entusiasmo della buon'anima del Petrarca: « pace, pace, pace! » mentre l'Europa risuona d'armi e d'armati e la guerra sta sospesa, come un'immensa spada di Damocle, dalle mille punte, sul capo di tutte le nazioni europee, si aggira nell'equivoco, si culla nella speranza e non ha il coraggio di rimontare alle cause vere della guerra.

Uno splendido ordine del giorno smaltato di retoricume e infarcito di luoghi comuni, basterà a ridurre il mondo a un dio e a spegnare la miccia accesa presso la mina.

L'equivoco cova in fondo tutta questa accademica agitazione per la pace e l'arbitrato internazionale e la democrazia repubblicana e socialista ha il diritto, anzi il dovere di sfatare l'equivoco con una sola ora di sincerità e proclamare che non basta moralizzare, umanizzare la guerra, come pretendono alcuni pubblicisti; che non basta gridare guerra alla guerra e sciogliere inni alla pace ma che è necessario combattere la guerra, nelle sue cause politiche e sociali.

I candidi apostoli e i rubicondi crociati della pace si danno allegramente a credere che la pratica dell'arbitrato internazione e il perfezionamento del diritto delle genti, bastano a sopprimere radicalmente la guerra, bastano a far discendere su questa terra, irta di baionette e di privilegi politici e sociali, la manna della pace.

Per gli uomini di Stato poi tutta la quintessenza della politica pacifica è concentrata nel preparare le alleanze, calpestando ad ogni pie' sospinto il diritto di nazionalità nel gettare dentro le bramose canne del Cerbero del militarismo, i milioni sottratti alla produzione e strappati con le tenaglie del fiscalismo dalle tasche dei poveri contribuenti, nell'ingrandimento dello Stato che sfruttano e nell'indebolimento degli Stati concorrenti, senza badare alla scelta dei mezzi per il conseguimento del fine.

Guardate spassionatamente le odierne società politiche, e vi accorgerete che nei politicanti di oggi, come per quelli dell'antico regime l'obbiettivo della politica esterna ed il principio dirigente delle relazioni internazionali si compendiano in un'unica parola: « la forza! ».

Ego sum.

Il militarismo e la pazzìa

I giornali hanno dato a suo tempo notizia che molti casi di follia sarebbero scoppiati nell'esercito russo, fra i soldati reduci dell'estremo Oriente ed hanno aggiunto una lista di tragici episodi avvenuti nelle diverse guarnigioni. La cosa non farà meraviglia a chi abbia una mediocre familiarità con la scienza e con le statistiche, le quali vanno dimostrando il terribile aumento dei pazzi negli eserciti europei. A tal proposito giova ricordare uno studio del medico francese Pactet su tale argomento. E' un libro di grande attualità e di grande interesse, che certo irriterà quanti si ostinano a definire la vita militare una scuola dove tutte le energie dello spirito e del corpo si temprano e si fortificano. Il dottor Pactet si occupa della follia nell'esercito francese. Una delle caratteristiche della follia — egli dice — è di rendere colui che ne è colpito insofferente alla vita del luogo che lo ospita. Ora come questo alienato potrà accettare il regime dell'obbedienza passiva, divenire un silenzioso automa pieno di zelo, di attività, di agilità, cioè delle qualità necessarie ad ogni soldato? Certamente, no. Una tal vita non gli può essere inflitta senza che egli ne attiri su di lui, con le sue infrazioni al regolamento, l'ira ceca e bestiale dei suoi capi. Nelle compagnie di disciplina, nelle carceri, nei penitenziari si ritroveranno più tardi questi infelici che sarebbero dovuti essere esclusi dalla vita militare. Nelle statistiche fatte a tal proposito da Grandiux si accerta che i battaglioni d'Africa danno più alienati che tutto l'esercito francese, che nelle prigioni penitenziarie vi sono quattro volte più alienati che nel resto dell'esercito, e otto volte e mezzo nelle compagnie di disciplina.

Le statistiche dei condannati militari ci offrono un altro insegnamento di alto interesse sociale. Durante l'anno 1885, su 390,390 chiamati sotto le armi 2,205 furono condannati, cioè 1/177. Nello stesso anno su 59,473 volontari, 1,322 furono condannati cioè 1/45. La criminalità dei volontari deve richiamare l'attenzione sullo stato mentale di cotesti giovani, che avendo ceduto all'impulso, in un'ora di delusione o di collera, abdicano stupidamente ala loro libertà per parecchi anni. Di ciò, troppo tardi si pentono, e disertano. Jourdin ha notato che fra i disertori francesi, i volontari rappresentano il triplo in confronto ai soldati di leva. Il più delle volte il volontario è un « cattivo soggetto » mandato alla caserma, come ad una casa di correzione, dalla famiglia. Vana speranza: perchè la rigida e disumana disciplina militare non è fatta per guarire nessuno.

Su un totale di 431 uomini, inviati in una compagnia di disciplina, in circa tre anni, Uzac ha trovato 216 volontari di leva: una cifra eccessiva, se si badi alla proporzione minima degli uni, in rapporto agli altri, nell'effettivo di un reggimento.

La psicologia del volontario ci dà un fattore importante dell'alienazione mentale nell'esercito. Un esame psichiatrico di ogni volontario s'imporrebbe come opera di prima necessità come oggi s'impone l'esame dei polmoni, del cuore, dell'orecchio e dell'udito. Inoltre conchiude il dottor Pactet dando le seguenti statistiche dei riformati per affezioni nervose o mentali contrate dopo il reclutamento:

Anni	Alienazione mentale	Imbecillità Idiozia
1901	164	131
1902	154	127
1903	166	194
1904	181	158

Anni	Epilessia	Isteria
1898	346	107
1899	372	134
190	232	171
1901	347	144
1902	374	171
1903	415	233
1904	376	272

Tutto, naturalmente, fa supporre che nell'esercito francese, come in ogni altro esercito del mondo, molti casi di alienazione mentale rimangono ignoti ai medici militari, i quali non hanno alcun contatto con i loro soldati, e per essere fedeli alla tradizione cinica e leggera, considerano, in generale, gli ammalati come scansafatiche. A niuno di costoro, ad esempio, verrà mai in mente che la collera può essere una delle numerose forme dell'epilessia. In ogni gesto minaccioso in ogni atteggiamento poco rispettoso, essi non vedranno che una mancanza d'insubordinazione deferibile al Consiglio di guerra.

Nell'officina dei lavori pubblici di Orléansville, il dott. Pactet ha trovato su venticinque detenuti sette del livello intellettuale non elevantesi al disopra dell'imbecillità e che già erano stati proposti per la riforma.

Da tutto ciò nascono funesti errori giudiziari, il più delle volte irreparabili perchè puniti con la pena di morte. Almeno in Francia i Consigli di guerra stanno per essere aboliti. Ma in Italia, dove le statistiche non sono meno scoraggianti e dove i tribunali-giberna giudicano e mandano senza pietà? Non è neppure il caso di pensare che in Italia, presso i militari, la scienza abbia tanto progredito da vedere un pazzo in colui che essi credettero degno della fucilazione e dell'infamia. Qui impera tutt'ora con tutti i suoi assurdi, la disciplina militare ferrea, inesorabile, bruta, come la intesero i vecchi caporali dell'Austria e dei Borboni.

Y.

Ufficiali superiori processanti... e processati

Un giornale radicale di Roma si lagnava che il ministro della guerra avesse autorizzato il maggiore coloniale Antonino Di Giorgio a querelar la *Tribuna* in un processo finito vergognosamente testè, perchè, diceva il giornale, si tenta così d'impedire le critiche militari e intanto escono fuori al pubblico le solite magagne dell'esercito, indisciplina, dissidi fra l'autorità coloniali civili e militari, cospirazione dei generali-periti pei salvataggi e quel che è peggio si rivela la solita mania militare di penetrazione armata per conquistare territori coloniali, che già portò alle vergogne africane di Amba Alagi, Adua, dei 2 mila prigionieri italiani riscattati dalle mani dei barbari a suon di talleri e con l'intercessione del Papa ecc., ecc.

Racconterò un altro casetto a riprova che il ministero dela guerra vuol impedire, per partito preso, le critiche militari della stampa e per far ciò non solo è di ballo con la magistratura ma la spinge a processare la verità antimilitarista per favorire ogni specie di De Giorgio.

Nel maggio ultimo fu processata alle Assise di Genova due volte la rivista la *Pace* per antimilitarismo e fu assolta. In uno di quei processi ecco di che si trattò.

In occasione delle Laudi alla Comune parigina la *Rivista* aveva riportato alcuni periodi da un opuscoletto di certo *Fortunato Marazzi* italiano, sottotenente mercenario al servizio dei bersaglieri nel 1871 all'assedio di Parigi. L'opuscolo vituperava i Comunisti e narrava quasi con delizia le opere proprie e quelle selvagge compiute dai soldati nel saccheggio e nelle stragi di Parigi. Per queste citazioni fu processata la *Pace*.

I brani dell'opuscolo citato erano certo dei più sconci ma erano del Marazzi non della *Pace*.

Trascino dall'opuscolo stesso — da lui dedicato a sua madre — questo solo branarello:

« Adempiuto il mio dovere come ufficiale « mi credetti in diritto di tirare io pure sugli « insorti. L'occasione era bella anzi divertente.... I corpi non potevano mancare ed in fatti dopo un certo tempo ecco una guardia « nazionale che in fretta in fretta portava una tavola su riparo; punto tiro e quel povero « uomo cade indietro siccome morto.

« *La gioia selvaggia* che in quell'istante provai mi fece gridare: C'è c'è, questa sera dormirà coi cavoli!

« Perchè, dirà qualcuno, perchè gioire della sventura di un uomo che è carne e pelle « e ossa come te? Perchè ridere alla morte di « un tuo simile?

« Che monta? Risi, mi si perdoni ».

Il professor Angiolini difensore della *Pace* lesse ai giurati i saggi del grazioso opuscoletto dedicato alla madre, e i giurati intontiti e terrorizzati assolvettero.

Il publico ministero al contrario era stato severissimo e aveva chiesto la condanna, perchè? Per questi due convincenti motivi:

1° Il *Fortunato Marazzi* sottotenente mercenario al servizio dei Versagliesi era diventato *generale* nell'esercito italiano!

2° Il ministro guerra borghese Casana meravigliato che il Procuratore del Re non avesse di sua iniziativa incriminato, *a carico della Pace*, l'opuscolo del Marazzi aveva ordinato lui al magistrato di fare il processo alla *Pace*.

Però, Marazzi e Di Giorgio, Di Giorgio e Marazzi. Che binomio! Che augurio!

S. V.

Come fu?

(A proposito di onestà!)

— Come fu? le chiedevano.

E un questionario che l'uomo pone spesso alla donna, e che sbizzarrisce la malsana curiosità che suscita il mistero sessuale.

La cronaca della prima volta — l'impercettibile striscia di buccia sotto il piede che fa scivolare e cadere... — ecco una proposizione tentata e stuzzicata accanitamente!

Lei, con una serie di tronchi monosillabi dispettosi, si schermiva...

— Fu per passione?

— No!

— ... per vizio?

— No!

— Per curiosità?

— No, no: fu per onestà!...

Mia madre ammuffiva all'ombra di una soffitta; i miei fratellini, giù nella strada, si strascinavano pel rigagnolo, un po' ladri e un po' pitocchi

La visione del dimani mi agghiacciava; erano il camposanto per la vecchia e la galera per i piccini.

Che fu? non capite?

Fu così che quell'agonia senza soccorso, lunga e interminabile, stanca di carezze e di lagrime, mi rinfacciava ogni giorno con lo spettacolo del suo patimento l'egoismo della onestà, che quest'onestà finì per pesarmi come un rimorso...

E ora? Ah! ora la vecchia prospera, contesa alla morte e colma d'abbondanza; ora i piccini vanno a scuola — l'ho mozzato l'artiglio alla galera! — e l'anima intorbidita dal rigagnolo, si rischiara...

Come fu? per questo...

Ridete idioti!

Ma nessuno rideva più!

Gerardo Rustici.

Propaganda spicciola

Tendenza al collettivismo

L'uomo nasce individualista e tende al collettivismo.

Osservate il bambino. I primi movimenti del suo spirito sono diretti ad impadronirsi di tutto: a incominciare dai dolci per finire col cavalluccio.

Ma gli anni crescono: e il fanciullo, l'adolescente il giovinetto posti a contatto della vita comune, ne sentono i vantaggi; sentono, ad esempio, che se regalano mezza mela oggi possono averne, in ricambio, una domani, e allora la psiche individualista si modifica, si trasforma, e, all'egoismo bruto, cieco, insensibile, si va gradatamente sostituendo un egoismo ragionevole, intelligente, civile.

Perchè ciò? Perchè la collettività fornisce maggiori vantaggi all'individuo, di quel che non ritragga da sè, ove rimanga isolato.

La tendenza al collettivismo è insita nella natura umana, anzi non è che la forma riflessa della socievolezza medesima.

Per la conquista del dominio sulla natura, l'uomo sa di non essere sufficiente da solo: ha bisogno dei suoi simili, allo stesso modo, che l'ebanista per potersi dedicare alla confezione dei suoi mobili, ha bisogno che altri pensi la confezione degli alimenti che devono tenerlo in vita.

La fortuna della teorica socialista sta nell'avere il socialismo trovata la formula rispondente alla realtà di questa tendenza nel campo economico.

Ma che l'individuo tenda alla collettività, è antico, quanto è antica la storia del progresso umano.

Le stesse scoperte, le invenzioni d'ogni genere, che oggidì vanno rivoluzionando pacificamente, sebbene febbrilmente, il mondo, ne sono una prova d'insuperabile eloquenza.

Il telegrafo coi fili o senza, il telefono, la vaporiera, per stare alle cose più tangibili, non sono che espressioni di queste tendenze al collettivismo degli uomini in uno Stato, al collettivismo degli Stati dell'universa famiglia umana.

Moltiplicare i rapporti economici, sopprimere le distanze, socializzare il pensiero e la coscienza, non sono che manifestazioni della tendenza al collettivismo.

Soltanto gli affetti da oftalmia galoppante o i riottosi a ricevere la luce delle cose, possono spaventarsi della parola rivelatrice di questa tendenza: ma il collettivismo è la legge sociale per eccellenza: e se nel campo economico può disturbare momentaneamente l'interess d'alcuni, non li disturba meno nel campo politico: ad ogni modo, li disturba nell'interesse di tutti, e la collettività val bene qualche cosa di più dell'individuo.

Opporsi a questa tendenza è opporsi al progresso umano; e solo il legislatore o lo statista affetto da oftalmia celebrale ripeto, può sognare di farlo utilmente.

E per un altro verso si manifesta questa tendenza.

Ogni sforzo umano, nel campo del lavoro, è diretto a ridurre ai minimi termini la fatica che, sostituendovi le energie della natura che la scienza discopre e l'arte va subito applicando. Ogni sforzo umano tende, sto per dire, a fare del lavoratore il dirigente delle forze cosmiche, disseminate nella materia, sostituendo ai suoi muscoli la macchina, al suo sudore e al suo sangue la pressione della caldaia o la caduta d'un torrente, all'umiliante incurvatura della spina dorsale, il trionfo della persona retta e dominatrice.

Il legislatore o lo statista che ciò non vede e non sente, non merita di esser considerato nè per l'uno nè per l'altro.

Dove il collettivismo — forse più la parola che la cosa — ha incontrato la maggiore opposizione, è stato, come ho detto, nel campo economico. Perchè, in fondo, il collettivismo conduce all'abolizione della proprietà privata e della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio.

Infatti vedasi un po', la municipalizzazione dei pubblici servizi non è forse un'applicazione del principio collettivista? All'industria privata, cui era affidato il monopolio dei servizi medesimi si è sostituita la collettività comunale, con grande vantaggio della cosa pubblica e degli amministrati in particolare.

E tutte le forme cooperativistiche, che sono sorte da un ventennio a questa parte, che altro sono se un'applicazione, sia pure frammentaria ed embrionale del collettivismo nello stretto campo economico?

D'altronde, nella stessa sfera degli interessi capitalistici si è visto applicare la teoria collettivistica; esempio le grandi società industriali e commerciali, le banche, i trust e via dicendo.

C'è una difficoltà, che rimane ancora a superare, affinchè il principio collettivistico sia universalmente accettato ed è la questione della *lotta di classe*.

Ma anche questa è una difficoltà *nominale* non reale.

Cesare Aroldi.

Azioni a fondo perduto

(Libera per tutti, obbligatoria una per Sezione)

	Riporto L.	290 —
PONTE CINCUAIA — Circolo giovanile socialista	»	5 —
SAMPIERDARENA — Fed. Reg. giovanile socialista Ligure	»	5 —
ANCONA — Circ. giov. socialista	»	5 —
SCARLINO — Id. id.	»	5 —
MONTAGNANA — Id. id.	»	5 —
OSIMO — Id. id.	»	5 —
LIVORNO — Id. id.	»	5 —
CONSELICE — Id. id.	»	5 —
	Totale L.	330 —

Ai nostri collaboratori e corrispondenti chiediamo scusa se il cumulo di materia da pubblicare e i resoconti dei recenti congressi ci costringono a rimandare articoli e corrispondenze. E li avvertiamo che invece di protestare dovrebbero spronare i loro compagni ad alimentare la sottoscrizion eper l'ingrandimento del nostro giornale.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

I° Congresso Giov. Soc. Piemontese

La nostra vittoria

Favorita da una giornata incantevole son convenuti a Congresso numerosi compagni. La sala della Sezione socialista, messa gentilmente a nostra disposizione, fin dalle prime ore del mattino, rigurgitava di compagni che man mano arrivavano con i treni della provincia.

Alle ore 10 il compagno *Modena* apre la seduta antimeridiana, saluta tutti i congressisti, rivendica ai giovani l'affermazione sentimentale dell'ideale socialista e stigmatizza la vergognosa ed umiliante dedizione di uomini nostri alla monarchia sabauda. Al nome ed al ricordo di Andrea Costa scioglie un inno di vittoria e di fede.

Romita a nome del Comitato organizzatore del Congresso invita i congressisti ad accettare il vermouth d'onore. Si sospende perciò la seduta per mezz'ora.

L'on. *Casalini* salutato da applausi è invitato alla presidenza quando si riapre l'adunanza.

Modena legge le adesioni dell'on. Beltrami, dell'on. Rigola, del Circolo socialista di Pallanza e Valle Mosso, dell'on. Morgari e di Sylva Viviani.

Ecco la lettera che il coraggioso colonnello antimilitarista ha mandata a Vella:

« Roma, 25 maggio 1910.

« Caro compagno Vella, vi prego di esprimere la mia adesione più cordiale al Congresso dei giovani socialisti in Torino.

« Voi sapete che fu sempre in me un gran desiderio di vedere un risveglio potente fra i giovani socialisti del Piemonte.

« Non possiamo essere regionalisti come non possiamo essere irredentisti. Questo è per noi un assioma.

« Ma certe qualità e certe doti, che non sono nella razza ma sibbene nella storia, ci fanno tenere gli occhi fissi più su alcuni popoli o alcune provincie che sopra altre in certi momenti.

« I Piemontesi hanno la tradizione della libertà e il senso della critica più sviluppato di tutti gli altri italiani, perchè da più tempo degli altri si poterono nutrire di libertà e delle lotte che ne derivano.

« Padroni di sè non da anni ma da secoli han potuto formarsi meglio degli altri il carattere ragionatore e tenace nella coscienza del proprio giudizio.

« Queste qualità sono quelle che segnatamente occorrono per diffondere il socialismo e io le auguro a tutti e le aspetto all'opera specialmente in Piemonte, dai giovani socialisti.

« Ditelo, vi prego, ai nostri compagni e dite loro anche la mia profezia di uomo non più giovane, che cioè l'avvenire porterà loro più cagioni di combattere che non ne portò ai padri loro per lo sviluppo del socialismo e dell'internazionalismo e contro il militarismo e l'irredentismo che rialzano la testa contro di noi.

« Affettuosi saluti a tutti.

« SYLVA VIVIANI »

E questa sincera e leale del valoroso deputato del terzo collegio:

« Carissimi compagni
del Congresso giovanile piemontese

« Ho vecchio impegno in Firenze proprio pel 29. Scusatemi.

« Auguro al congresso buon lavoro. Ho sempre favorito e favorirò il movimento giovanile, nonostante che esso si svolga più a sinistra di quel che non sia io, nonostante l'inesperienza e l'esagerazione proprio di coloro che da poco si sono affacciati alla vita.

« Anche se divergente a sinistra, il vostro movimento è salutare, necessario. Esso neutralizza o tempera una, ahimè, non lieve e più pericolosa deviazione di destra che si fa larga strada nel Partito. Esso immette del continuo nel Partito elementi idealisti e di battaglia, in compenso di quelli che dal continuo dal Partito escono stanchi o sfiduciati o che nel Partito rimangono senza più anima socialista.

« Vostro O. MORGARI »

Roma, 26 maggio 1910.

Casalini inaugura il Congresso e la bandiera del Fascio giovanile di Torino, un bellissimo e fiammeggiante stendardo. Ricorda la giovinezza del Partito Socialista e analizzando attraverso le vicende politiche ed economiche del paese quella che è la decadenza del Partito, riconosce ai giovani la cittadinanza che essi hanno nel seno del Partito Socialista perchè rappresentano la vita, la forza e l'ardire della fede non inquinata dalle ambizioni politiche. Incita alla lotta antimilitarista perchè ancora nulla si è fatto di concreto e di serio: bisogna che la gioventù entri in lotta agitando il simbolo della pace e della giustizia portando anche l'anelito della propria fede per riscuotere le basi del regime odioso che opprime ed uccide. Anche la lotta anticlericale deve essere perseguita con coraggio, oggi specialmente che il prete dimenticando la sua missione entra nelle lotte economiche parlando un linguaggio come il nostro affine di distrarre le forze proletarie e legarle al carro della schiavitù morale e materiale. Il Partito Socialista non è un partito di riforme soltanto ma è anche partito di trasformazione; noi siamo nati per la fratellanza dei popoli, per l'abbattimento delle barriere, per la giustizia umana. Ci vuole fede per riuscire a ciò, ed io confido, così conclude, che in voi questa fede arda continuamente, che la vostra fiammeggiante bandiera rimanga sempre spiegata e palpitante al vento. (Applausi).

Peroni Clementina molto gentilmente saluta la [illegible]tù socialista raccolta come i congiurati di Pontida intorno allo stendardo che simboleggia una fede ed una sfida alla borghesia vile e mercenaria.

Jacobbi saluta i congressisti portando l'adesione entusiasta ed incondizionata della Sezione socialista Torinese.

Vella porta l'adesione ed il saluto della Federazione Italiana giovanile socialista.

Ed ora si passa alla

Verifica dei poteri

A questo Congresso sono rappresentate le Sezioni di Alessandria — Tortona — Valenza — Asti — Ovi — Mondovì — Cuneo — Torino — Madonna di Campagna — Chieri — Omegna — Borgomanero — Sala Biellese, per un numero di 510 soci. Vi sono poi le adesioni individuali di Torre Pellice, Ravioli, Perandero, Pecetto.

Relazione del Comitato organizzatore

Porta, relatore, rifà la storia dell'organizzazione giovanile dal convegno dell'agosto 1909 ad oggi, espone tutto il lavoro fatto riconoscendo anche che poco si è concluso, ma ciò deve essere subordinato alle difficoltà incontrate per organizzare i giovani. Certo questo periodo è stato di preparazione e solo ora potrà cominciarsi a lavorare sul serio.

La relazione è approvata all'unanimità.

Rapporti con la F. I. G. S.

Romita, relatore, sintetizza la ragion d'essere del partito giovanile. La comunità di lavoro porta al trionfo dell'idea, la divisione genera confusione, le forze si dividono, si perde la direttiva e noi siamo deboli prima di aver provata la nostra forza. Il disaccordo può ammettersi nel partito adulto perchè lì sono in giuoco interessi economici e politici e poi anche perchè la critica fatta a vicenda illumina e corregge, ma non lo ammette nel partito giovanile dove è sola la fede in giuoco, e quando s'ha una fede bisogna su quella muoversi ed agire. L'unione, conclude, può farsi restando autonomi nella lotta, non intervenendo nel conflitto fra le due Federazioni, sia lasciata facoltà alle Sezioni di aderire ove meglio credono. Presenta a tal uopo un ordine del giorno.

Modena ricordando che i giovani furono organizzati per far parte del P. S. I. non può oggi sinceramente parlarsi di autonomia per far piacere a due o tre sezioni dissidenti!

Paolini, sindacalista, sotto le vesti di socialista puritano, è favorevole all'unione pur che questa si cementi con l'autonomia e presenta un lungo ordine del giorno.

Jacobbi sorprende in contraddizione il relatore Romita perchè mentre questi ha premesso che la Sezione socialista di Torino ha dai giovani avuto impulso e critica, finisce poi, per un ultra sentimentalismo unitario, col disconoscere la ragion d'essere del Partito socialista. Contrappone all'ordine del giorno del relatore uno suo assai sintetico per l'adesione alla Federazione Italiana sedente in Roma.

Bucco non vuole che trionfi l'equivoco nascosto sotto il manto dell'autonomia, che è la forza dei deboli e degli indecisi. Si dica chiaramente cosa noi vogliamo, a sinistra ci sono i partitanti che aderiscono alla sindacalista Federazione di Parma, a destra ci sono i socialisti. Il sindacalismo ha suonato il funerale al partito socialista; noi invece pur riscontrando nei nostri uomini difetti e dedizioni crediamo ancora che la funzione storica del partito socialista non sia tramontata. Coloro che accetteranno l'autonomia faranno il giuoco dei sindacalisti che qui non sanno dichiararsi.

Vella — Non si tratta di discutere due organizzazioni ma di distinguere due principî. Se volete fare del sentimentalismo ci sto anch'io, ma facciamo pure la pratica e vedremo allora che dalla confusione d'oggi si vuol far trionfare l'equivoco.

Dimostra esaurientemente cosa significa aderire al Partito per conchiudere che noi aderendo al partito non menomiamo la nostra libertà anzi acquistiamo dei diritti che fuori dal partito non potremo avere.

Paolini, l'ideatore della postilla autonoma, ribatte, senza nulla dimostrare, a Vella per insistere sulla Federazione regionale autonoma.

Parlano ancora alcuni rappresentanti, ma è mezzogiorno e l'adunanza si rinvia alle 14.

Adunanza pomeridiana

Presiede *Paolino* che subdorando la sconfitta vorrebbe essere telegrafico ma *Vella* insiste perchè la discussione sia esauriente.

Lattes fa dichiarazione di voto come rappresentante della Sezione di Cuneo. E' per l'autonomia.

Gorinet per la Sezione di Omegna è anche lui per l'autonomia.

Identica dichiarazione fa il rappresentante del Circolo « Primo Maggio ».

Dante propone che si potrebbe aderire alla Federazione Italiana, e per quanto riguarda la propaganda sia nominato un comitato autonomo.

Vella appoggia la proposta Dante tenendo presente le speciali condizioni regionali ma la modifica nei sensi esposti in quest'ordine del giorno:

« Il Congresso piemontese e istituire la Federazione regionale che coordini la propaganda e l'azione nel Piemonte;

riafferma l'adesione al Partito Socialista ed alla Federazione Italiana pur raccomandando che tale adesione non menoma minimamente la propria autonomia interna;

però per riguardo di circostanze locali, mentre si augura che i giovani veramente socialisti si uniscono in unico organismo nazionale,

lascia alle Sezioni di Mondovì, Cuneo, Omegna, Sala libertà di adesione ad un qualsiasi organismo nazionale in attesa di prendere una definitiva deliberazione al prossimo Congresso regionale ».

Comincia il fuoco di fila, primo è *Paolino* per la solita dichiarazione d'autonomia, poi *Romita* instancabile difensore della sua relazione, *Vella* ribatte ancora la questione. *Paolino* torna a sparare le ultime cartucce con non poca testardaggine, *Jacobbi* replica nello stesso senso della seduta antimeridiana, *Gorinet* ritira il suo ordine del giorno, *Romita* mantiene le sue conclusioni.

Bucco a nome degli altri rappresentanti la Sezione di Torino accetta la prima parte dell'ordine del giorno Vella, in quanto è adesione al Partito Socialista e per la seconda accetta l'ultima parte delle conclusioni del relatore per la libertà alle Sezioni di appartenere ad uno dei due organismi nazionali.

La prima parte dell'ordine del giorno Vella è approvata. La vittoria mette in fuga i sindacalisti che col solito gesto eroico abbandonano la sala riscuotendo gli applausi ironici di qualche buon compagno amico di sentimentalismo.

Costituzione della F. R. Piemontese

Tasca, relatore, fa le sue proposte.

Vella accetta la quota di centesimi 40 all'anno per tessera federale; propone che il Comitato centrale sia di 5 membri e i sotto-comitati provinciali di 2, che si chieda alle Sezioni adulte il contributo variante dalle 2 alle 3 lire all'anno.

Scaletta propone che la nomina dei 5 membri del Comitato siano fatte dalle Sezioni.

E' approvato.

Azione e propaganda giovanile nel Piemonte

Jacobbi dà ragione con copia d'argomenti e d'illustrazioni a quest'ordine del giorno accettando l'aggiunta Scaletta-Tasca-Marrone-Savoia:

« Il Congresso giovanile socialista;

considerando la necessità d'intensificare la propaganda socialista e di riprenderne le tradizioni;

delibera di fare in tutto il Piemonte un'opera di propaganda continuata e tendente a spiegare in ispecial modo il programma massimo del partito socialista ed il suo contenuto antiborghese e perciò rivoluzionario;

fa voti che nella propaganda socialista non si disgiunga mai il carattere economico da quello politico delle nostre affermazioni ».

E' approvato.

Peroni Clementina chiede al Congresso, col seguente ordine del giorno, che si dia alla donna cittadinanza nel partito giovanile:

« Il primo Congresso regionale del Partito giovanile Piemontese,

considerando che per far trionfare i diritti della donna, ed educare questa all'organizzazione e farla degna compagna dell'uomo nella lotta per la vita, occorre che essa sia presente nell'opera di propaganda e nelle lotte sociali:

invita ciascun circolo o Fascio giovanile a dare diritto di rappresentanza nei Comitati esecutivi a quelle giovani donne che alla fede socialista sono votate ».

Antimilitarismo

Borello, relatore, imponendosi due domande: come nacque e come può tramontare il militarismo; fa una lucida esposizione dei dei mezzi per combattere il militarismo e da ragione ad un suo ordine del giorno che è approvato.

Bucco fa alcune raccomandazioni per la propaganda nel Piemonte, culla del patriottismo sabaudo.

Vella incita alla lotta contro l'irredentismo e contro le compagnie di disciplina, perchè pratiche ed urgenti. Presenta quest'ordine del giorno:

« Il Congresso,

discutendo in merito lotta contro il militarismo,

da una fittizia agitazione irredentista — che coincide

ritiene che oggi la borghesia [illegible] una fittizia agitazione irredentista — che coincide col chiaro indizio della politica imperiale austriaca che alimenta con persecuzioni ingiuste ed ingiustificate tale agitazione — tende a far deviare il movimento dell'internazionalismo operaio;

pur affermando il diritto in ogni aggruppamento umano di svolgere le proprie attività intellettuali con la propria lingua e con la propria cultura;

delibera però d'intensificare la propaganda contro l'irredentismo guerrafondaio e militarista,

e plaude alla campagna iniziata dal compagno Sylva Viviani che dalla vita diretta dell'esercito apprese le funzioni di conservazione borghese del militarismo;

delibera inoltre di iniziare una viva e pronta propaganda contro le compagnie di disciplina ultima manifestazione della ferocia militarista ».

E' approvato per acclamazione.

Mazza, Scaletta, Tasca e Savoia presentano un ordine del giorno invocando che il prossimo Congresso Nazionale Socialista riaffermi la sua coscienza antimonarchica difronte alle dedizioni ultime di uno scienziato e di un operaio una volta nostri autorevoli compagni. E' approvato alla unanimità.

Anticlericalismo

Predazzi relatore riandando alle origini del sentimento religioso e seguendolo fino all'attuale degenerazione conclude invitando ad un'azione energica e decisa, propugna l'abolizione l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole, e la laicizzazione dei pubblici servizi.

Tasca è opportunista per l'azione di propaganda anticlericale distingue in zone ove si può parlare di antireligionismo e di anticlericalismo.

Zoppis ex frate racconta piccanti aneddoti di vita vissuta.

Scaletta vuole sostituire alla propaganda orale, ove lo richiede, la propaganda di fatto.

Casalini è contrario, vuole l'educazione.

Bucco desidererebbe che l'antimilitarismo e l'antidogmatismo fosse prima praticato da noi con l'esempio ci farà dei simpatici anedditi.

Vella vede la confusione che si fa nella lotta anticlericale diventata anche il rifugio di anima reazionaria.

Romita si associa per protestare contro l'anticlericalismo massonico.

Casalini mette in votazione l'ordine del giorno del relatore con l'aggiunta Romita ed è approvata.

Varie

Bucco sente il dovere, prima che il Congresso termini i suoi lavori di salutare il valoroso direttore dell'Avanguardia e d'incitarlo a rendere sempre più rispondente ai bisogni il giornale federale. Ciò lo concretizza in quest'ordine del giorno che è aprovato per acclamazione.

« Il Congresso Giov. Soc. Piemontese rendendosi conto dell'importanza morale che ha la stampa nell'avvenire dei popoli e di un partito:

ammira l'opera energica svolta dall'*Avanguardia* giornale ufficiale della Fed. Italiana;

incita il compagno Vella direttore dell'*Avanguardia* a dare sempre più sviluppo tecnico al giornale da far si che risponda sempre più alle esigenze del Partito Giovanile

plaude a tutta l'opera spiegata fin qui, augurando che voglia continuare ad unor suo e del P. S. Giovanile ».

Il Congresso ha finiti i suoi lavori e si scioglie al grido di viva il Socialismo. I congressisti fuori del bellissimo palazzo dell'Associazione Nazionale fra gli operai posano davanti l'obbiettivo della macchina fotografica del compagno Dante e quindi si disperde mentre il sole tramonto indora i viali superbi della bella Torino.

Un forte nucleo di congressisti si reca al ristorante dei Ferrovieri per un banchetto d'addio e amicizia facendo s'invidia la sua giovinezza.

Il nucleo si avvelle dietro coloro che lasciano

nia ai cortei religiosi, ma ad un brigadiere delle guardie a vicine mentre la mosca al naso e se la prende col compagno *Modena* perchè questi non vuol pagliarlo sul serio, mentre un maresciallo delle guardie di pubblica sicurezza se la ride filosoficamente alle spalle del brigadiere (ex giornalista, analfabeta, favorito della Stefani).

All'improvviso il compagno **Modena** viene acciuffato e così *Bucco*, *Velia* e *Romita* e con grande apparato di forza condotti alla più vicina sezione di polizia.

Chiamato per telefono l'on. Casalini i nostri compagni vennero messi in libertà dopo aver [illegible] il povero brigadiere e la [illegible].

[illegible] fu il *lett.* [illegible] commentavano [illegible] oratori [illegible] acciuffati dalla [illegible].

[illegible] sfuggire a nessuno l'importanza di [illegible] congresso che è data specialmente da due fatti principali. E il primo è la clamorosa sconfitta [illegible] sindacalisti che con la solita buona fede tentavano il giochetto dell'autonomia che torna [illegible] comodo a loro per seminare equivoci tra [illegible] e tentare di metterle in iscompiglio. [illegible] piemontese ha capita l'insidia e [illegible] la sua adesione al partito che non [illegible] rotatori, dedizione di [illegible] della funzione storica del partito [illegible] del programma [illegible] non implica l'ac[illegible] anche di fat[illegible] sia a fianco [illegible] continuo, criticando [illegible] al retto sen[illegible] o altre qual[illegible] le vere.

[illegible] alle piccole miserie, [illegible] importante la [illegible] Torino [illegible] generosa e forte [illegible] del monarchico Piemonte [illegible] sulla sua bandiera la sua [illegible] monar[illegible] il tutto [illegible] voglia [illegible] solo [illegible] anche [illegible] lascia sedurre dal pieu[illegible] la gioventù socialista [illegible] a riaffermare davanti agli apostati che la strada del socialismo non porta, non può portare al quirinale se non mediante uno strappo vergognoso e doloroso dei principii che del partito nostro così tuffano l'anima.

LA REDAZIONE

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Il comitato centrale riconfermato dall'ultimo Congresso, si è messo con lena al lavoro di propaganda ed organizzazione.

La nostra bella Liguria che à nel suo seno molto elemento giovanile intelligente deve camminare sempre in avanti, verso il socialismo. Le sezioni ci aiutino in questo lavoro, e guardino di pagare la quota per la Federazione, poichè senza l'argento non si può far guerra.

Conferenza e costituzione. — Domenica 29 il compagno Bertieri Andrea tenne nella Società Operaia «Francesco Ferrer» di Rossiglione una conferenza, dopo la quale si tenne una riunione di giovani, quasi 30, e si costituì il Circolo giovanile socialista. Erano intervenuti i compagni Parodi, di Voltri.

Da queste colonne vada un ringraziamento alla sezione socialista, ed auguriamo ai giovani compagni.

Bertieri Andrea, segretario.

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Lavoro del Comitato Centrale

[illegible] di spedizione-verifica [illegible] Federazione. Lunedì scorso è stato [illegible] Spoleto la [illegible] insediamento [illegible] Batta[illegible] organo della Federazione adulta di Perugia.

Si attende la chiamata — fissando il giorno degli altri circoli, e specialmente di quelli che hanno già pagato le tessere.

— Si avvertono i circoli di Foggia, Perugia, San Sepolcro, Nocera Umbra, Marsciano, Assisi e Moiano che sono state loro spedite le tessere della Federazione Umbra e si attende il relativo importo, così anche per gli altri circoli che non ebbero ancora [illegible].

— [illegible] C. sarà convocato entro la prossima settimana, tutti coloro che avessero suggerimenti [illegible] specie riflettenti l'organizzazione del [illegible] Congresso che verrà tenuto a Spoleto entro settembre del corrente anno, non aspettino [illegible] scrivano al nostro indirizzo. Corso V. E. N. 11, Perugia.

Federaz. Giov. Soc. Campano-Sannita

Atti del Comitato - 2. Congresso

Domenica 15 maggio ebbe luogo la riunione del C. C. di questa Federazione per discutere intorno al secondo Congresso. Dopo una breve e concettosa discussione il segretario dà il comunicato, cioè l'esito della circolare e tutte le adesioni pervenute pel secondo Congresso, che sono le seguenti:

Capua, Caserta, Torre Annunziata, Sparanise, Aversa, Giugliano, Napoli, S. Giovanni a Teduccio, Ponticelli, Portici, Avellino, Scafati, Angri, Fasciano, Salerno, Castellammare, Tre Case e molti gruppi di studenti della scuola «Panini» di Torre Annunziata.

Al Congresso verrà il segretario nazionale Arturo Vella ed anche delle signorine e molti compagni Russi.

Il C. C. ha stabilito le seguenti condizioni:

1. Il congresso — non avendosi potuto tenere il 12 giugno per l'inaugurazione che si fa in questo giorno del monumento a Giovanni Bovio in Napoli, — si terrà il 19 giugno;
2. Ogni sezione deve mandare 4 rappresentanti pagando ciascuno la tassa di cent. 50;
3. Ogni gruppo manda due rappresentanti pagando la suddetta tassa;
4. Per coloro che vogliono assistere debbono pagare la tassa di cent. 20 e debbono essere forniti anche di tessere;
5. Inoltre il ricavato va a beneficio della Fe-[illegible]

Il segretario: *Salvatore Crispino.*

Convegno Giovanile Socialista Veneziano

Domenica 29 maggio a Murano convennero i giovani socialisti della provincia di Venezia per costituire la Federazione provinciale. Allo sbarco del vaporino si formò un corteo tanto di giovani che con le bandiere dei circoli giovanili di Venezia, Padova, Murano, dei circoli adulti di Mestre, Murano, proseguì verso la Camera del Lavoro (gentilmente concessa) ove si tenne il convegno. La Federazione regionale Veneta era rappresentata dal suo segretario Armando Furlan, il Fascio giovanile di Venezia da De Ferri Silvestro, quello di Dolo da Suman Riccardo e Cacco; quello di Mestre da Francesi e quello di S. Bruson da Collin e Sorello. Ha aderito ma non mandato la rappresentanza il circolo di Campagna Lupia.

Inaugurazione e discussione.

Zavagno Aurelio di Venezia spiega lo scopo del convegno ed invita il convegno a nominarsi un presidente. Viene eletto Zavagno, il quale dà lettura di una lettera del compagno Candelago assente per questioni professionali. Zavagno poi dà la parola a

Furlan Armando di Padova il quale portando il saluto della Federazione regionale esprime l'augurio che da questo convegno esca una parola di impegno per un lavoro serio ed attivo.

Suman Riccardo di Dolo (relatore sul comma «Costituzione della Federazione») spiega lo scopo della costituente Federazione ed invita il convegno ad approvarla.

Si è d'accordo di approvare in via di massima la costituzione, salvo a discutere sul regolamento di cui è relatore Bravo Silvio di Venezia. Il regolamento trova fieri oppositori i rappresentanti della Federazione regionale e dei circoli di San Bresson e Mestre; ed appunto nella parte del regolamento riguardante la parte finanziaria.

Furlan Armando non crede opportuno si debba gravare i soci di un'altra quota oltre quelle che vi sono; invita perciò il convegno a respingerlo con un ordine del giorno col quale si respinge la costituzione della Federazione provinciale e si costituisce invece un sottocomitato di propaganda sussidiato della Federazione regionale per i tre collegi di Venezia, onde perchè crede che la Fed. prov. toglierebbe tutto il lavoro sulla provincia di Venezia a quella regionale.

Suman rileva che appunto perchè la Fed. prov. toglierebbe il lavoro alla regionale si deve approvarla, così la regionale potrà fare il lavoro più proficuo nelle altre provincie.

Barro rileva come i sottocomitati di propaganda proposti dalla Fed. Reg. siano più d'aggravio che la Fed. Prov. poichè questa non aggrava di una nuova quota annua altro che i circoli, starà in loro far pagare a noi, ai soci la quota per essa Fed. Prov.

Furlan ritira il suo ordine del giorno e Zavagno ne presenta un altro con cui visto il parere discorde del convegno si rimanda la questione al prossimo congresso regionale, ordine del giorno che viene respinto con 70 voti contro 35.

Bartoluzzi di Venezia propone una modifica al regolamento nella parte finanziaria che viene accettata dal relatore e approvata dal convegno.

Barro continua la relazione sul regolamento che senza troppa discussione è approvata all'unanimità.

Zavagno visto come sia trascorsa l'ora annunciata per il comizio, invita il convegno a rimandare di qualche ora la discussione del rimanente ordine del giorno.

E così si abbandona la sala e si va in Campo S. Stefano ove davanti un pubblico abbastanza numeroso di giovani si fa il

Zavagno lo apre e scusa l'assenza degli oratori designati, però in cambio di quelli si è provveduto con due altri compagni, Luigi Frizzoli di Venezia e Venturi di Bologna.

Cimegotto, un giovane socialista di Murano, si scaglia contro i preti che hanno vituperato la memoria di Garibaldi commemorandolo dopo averlo vilipeso per lunghi anni.

Furlan si scaglia contro le compagnie di disciplina e ricorda intervento del delegato di P. S. [illegible] del compagno Scarammuzza; continua poi contro il militarismo ed il clericalismo: *Venturi* parla sulla questione economica rivolgendosi [illegible] alle donne. *Luigi Frizzoli* fa un bellissimo discorso di propaganda indirizzato ai [illegible] dicendo: «Voi siete l'aratro che [illegible] il solco sul terreno, noi andiamo vi poniamo la buona semente, voi siete l'avanguardia del nostro esercito che ci aprite le braccia affinchè noi [illegible] a restaurare il regime socialista.

Dopo altre parole di Cimegotto si chiude il comizio. Tutti gli oratori furono applauditissimi. E si ritorna alla Camera del lavoro per discutere [illegible].

Sede della Federazione.

Cimegotto, relatore, propone, Dolo; ma i rappresentanti di Dolo non accettano, vogliono che sia Venezia, anche tenuto calcolo che esso è il centro della provincia.

E la proposta dei rappresentanti di Dolo accettata da quello di Venezia, viene approvata dal convegno.

Si dà incarico poi al Fascio giovanile di Venezia di nominare il comitato provvisorio.

E Zavagno chiude il convegno compiacendosi della riuscita di esso e augurandosi un lavoro proficuo.

Costituzione del Circolo giovanile di Murano.

Si costituisce poi il circolo giovanile a Murano aderente alla Fed. Nazionale regionale e provinciale.

Si chiude così questa bellissima giornata di lavoro.

SILVIO BARRO.

Dall'Italia settentrionale

CARPI. (C.) — Da un po' di tempo i giovani socialisti di qui non danno segno di vita. E ciò succede in tutto il carpigiano.

Due mesi fa si tenne una grande riunione qui a Carpi di tutti gli iscritti alle singole sezioni del carpigiano allo scopo di unificare le forze sparse pel Comune istituendo una unica cassa di propaganda la quale avrebbe dato buoni frutti. Il convegno approvò unanime di creare delle istituzioni, ma nulla si è fatto, anzi alla distanza di più di due mesi non si è ancora nominato definitivamente il Comitato direttivo.

FOSDONDO. — Il nostro Circolo in una importante seduta, ha espulso Vergatti Oreste, perchè ha rifiutato la tessera del Partito. La cosa, come si vede, è molto grave, ma è bene però che si faccia intendere ai compagni una buona volta di essere più attivi e più coscienziosi nell'adempimento dei propri doveri.

CITTADELLA (Padova). — *Ai giovani socialisti.* — Da poco tempo voi vi siete costituiti in un circolo giovanile, e certamente farete dell'ottima propaganda. La Federazione giovanile socialista Veneta vi rivolge caldo appello perchè entriate anche voi nella grande famiglia socialista. Senza tendenze, senza odii, ma con un grande amore per l'ideale socialista, non dovrete certamente mancare a dare la vostra adesione.

Viva il Socialismo — Abbasso il militarismo!

MASSA MARITTIMA. (Marino). — *Adunanza.* Venerdì 27 u. s. l'assemblea del nostro Fascio si adunò in numero discreto. Vennero accettati a nuovi soci i giovani Baldini Ottaviano, Catani Etrusco, Rocchi Giovanni, Innocenti Vasco, Grassini Quinto, Tanagli Romolo, Tanagli Enrico, Gentili Tanto, Ruggieri Sinibaldo, Materri Aldo e Pasquinetti Enrico. Il nostro Fascio tende ancor più ad aumentare. Ne siamo lieti, e la nostra propaganda si intensifica con buon risultato.

Venne approvato lo statuto sociale con alcune modificazioni.

Iniziata la discussione riguardo all'antimilitarismo e la propaganda dell'*Avanguardia* venne approvato un ordine del giorno con cui si approva l'opera dell'*Avanguardia* e la lotta contro le compagnie di disciplina e si plaude a Sylva Viviani.

Fu fatta proposta di inviare un contributo al comitato per il monumento ad Andrea Costa e si deliberò di disapprovare l'erezione del monumento, ferma rimanendo l'ammirazione per l'estinto.

In ultimo Bagnoli Emidio disse di Edmondo De Amicis.

ROVIGO. — *Il risveglio del Polesine socialista.* — Giovedì 26 dell'ampio salone dell'Università Popolare ebbe luogo l'annuale congresso delle leghe e circoli socialisti. L'on. Badaloni pronunciò un discorso d'occasione.

La Federazione giovanile socialista Veneta era rappresentata dal segretario Furlan Armando e da Barbieri Giulina del Consiglio regionale. Il compagno Furlan parlò applauditissimo sulla necessità dell'organizzazione giovanile. Il compagno Guido Chili segretario della Federazione Polesana socialista [illegible] si associò con brevi parole.

Indi proposto da Furlan venne approvato un ordine del giorno in cui, riconosciuta l'utilità e definite le funzioni dei circoli giovanili si delibera di invitare tutte le leghe operaie e i circoli socialisti a costituire nei loro paesi col concorso della Federazione giovanile socialista Veneta e della Federazione socialista Polesana dei circoli giovanili i quali uniformino la loro azione al programma e ai metodi del P. S. I. e si dà incarico al segretario della Federazione Polesana e al comitato collegiali di curare lo sviluppo dei circoli giovanili.

Il Polesine giovanile sorge a nuova vita. Avanti!

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima assemblea vennero ammessi a far parte del nostro Circolo: Calamita Benaldo, Pratesi Alfredo, Bavagnoli Luigi, Benci Umberto e Ruffinengo Luigi.

Inoltre si trattò la questione delle elezioni amministrative del 5 giugno dove parlarono Chiesa, Rota C., Romanengo, Furari, Bernier ed altri, venendo in seguito alla conclusione che benchè contrari all'unione popolare, il circolo si rimetteva a quanto farà il partito socialista, mettendosi quindi a loro disposizione per tutto il lavoro elettorale per far sì che Sampierdarena proletaria non abbia da vere in Municipio i rappresentanti del partito clericale.

Dall'Italia centrale

PIOMBINO. (A. Biondi). — *Conferenza.* — Invitata da questa Camera del lavoro sabato 28 u. s. fu tra noi l'efficace propagandista Maria Rygier, che tenne la sera stessa una conferenza sul tema: *Una tortura moderna.*

Questa conferenza fu prettamente antimilitarista e più che tutto si alludeva alle compagnie di disciplina.

Al suo finire fu molto applaudita.

FIRENZE. (R. Chierici). — *Ai compagni della sezione e del Centro.* — Facciamo viva preghiera ai compagni del Centro che non sono ancora in pari con le quote a voler mettersi in regola al più presto possibile, acciocchè il Consiglio direttivo possa esplicare un'azione più viva e maggiore.

Adunanza di Federazione. — Domenica 5 giugno avrà luogo l'assemblea generale di Federazione col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni — 2. Relazione della festa pro *Avanguardia* — 3. Relazione delle spese elettorali — 4. La gioventù socialista e il problema massonico — 5. Eventuali.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si prega di non mancare.

ROVEZZANO. (Sezione G. S.) — Domenica scorsa, nel paese di Varlungo, fu commemorato dai preti in tonaca e senza, un feticcio di una certa santa, che essi chiamano S. Umiltà.

A tale atto tutte le coscienze oneste e libere del paese si ribellarono, tenendo un pubblico comizio (nell'ora che i preti dovevano uscire colla processione religiosa, cosa che non fecero più) per protestare contro le false e bugiarde dottrine cristiane, e contro le nefandezze commesse dalla Santa Madre Chiesa cattolica.

Fu insomma un'ottima giornata di propaganda.

In casa nostra. — Nell'ultima adunanza fu radiato dalla nostra Sezione giovanile il compagno Losi Giuseppe, per morosità.

FANO (L. S.) — *Buffonate clericali.* — Domenica, nel pomeriggio, ebbe luogo la processione che i clericali avevano organizzato pel giorno del Corpus Domini, ma che dovettero rimandare per ragione di... ordine pubblico. I partiti anticlericali avevano infatti avvertito la locale autorità di P. S. molto titubante, sempre paurosa, che nel medesimo giorno si sarebbe tenuto un corteo ed un comizio anticlericale; quindi ne era venuto l'ordine prefettizio di divieto all'una e all'altra dimostrazione.

E ieri si videro dietro gli stendardi variopinti delle confraternite solo vecchi contadini, ormai incapaci di comprendere, bambini accorsi con la speranza di una ciambella e figlie di Maria che tutto Fano conosce per l'.....astinenza e..... comunione della vita.

Gli anticlericali non tennero alcun comizio perchè il misero numero della processione rendeva inutile lo sfoggio di forze anticlericali.

Presto terremo un comizio anticlericale non di protesta ma di... disinfezione.

MONTEFOLLONICO (Siena). (M.) — *Poveri preti.* — La consueta processione annuale di giovedì 26 maggio fu un grande sconforto per i clericali. A questa famosa processione presero parte solo pochi vecchiarelli e diverse beghine.

A commentare la bava che vomitò il parroco locale sarebbe tempo perso.

Solo abbiamo preso atto della solenne protesta che hanno saputo fare i bravi lavoratori Montanini.

Poveri clericali! e credete che non finisca? Abbiate pazienza e presto vedrete il miracolo.

GALLUZZO. — Nell'ultima assemblea tenutasi giovedì scorso, dopo aver approvato varie questioni di indole interna, fu ammesso un nuovo soldato del socialismo, Volpi Emilio. Pare che la nostra propaganda sia efficace, perchè il nostro circolo sorto da 12 volenterosi è aumentato a 26!

PERUGIA. (M. U.) — Per opera di assidua propaganda fatta dai componenti il circolo giovanile domenica 29 u. s. è stata costituita una Sezione socialista forte di 25 soci a Ponte Valleceppi, frazione del nostro Comune.

E' stato nominato il Comitato che con fede ed entusiasmo si è dato al lavoro di propaganda.

SIENA. (A. B.) — *Grandiosa manifestazione socialista.* — Domenica un corteo di 2000 persone con 80 bandiere traversò le vie di Siena e si recò al teatro della Lizza ove Don Nofri parlò in occasione del quinto anniversario della Casa del Popolo. Nel pomeriggio fu offerto un vermouth d'onore agli operai organizzati.

— L'on. Nofri parlò agli elettori di S. Rocco. Liete accoglienze e sana propaganda.

— Il 19 giugno avremo le elezioni provinciali. E' indetta presto la seduta della Sezione socialista e della nostra per deliberare in merito e anche per eleggere il Comitato esecutivo scaduto.

SIENA. (Grifo). — Per sabato 4 giugno, a cura della Filodrammatica Senese sarà tenuta una conferenza dall'on. don Romolo Murri sul tema: «L'unità d'Italia nel pensiero nazionale».

— La nostra fiorente Federazione provinciale in settimana invierà a tutte le sue sezioni una lettera-circolare incitando alla propaganda.

Per merito del Comitato federale, l'azione socialista della nostra provincia è tutta coordinata ed estesa, in modo che nessun centro è abbandonato. Benissimo corrispondono pure i corrispondenti federali, residenti in ogni collegio della provincia senese.

IMPRUNETA. (Sez. giovanile). — Giovedì 26 u. s., il prof. on. Gaetano Pieraccini tenne una applaudita pro tram Pozzolatico-Impruneta. Fu accolto splendidamente da una folla di popolo.

Si prega quei giornali clericali, che hanno perduto ogni pudore, di farla finita con tante bugie e menzogne. Essi così facendo vogliono il premio o la mangiatoia, ma l'hanno sbagliata. Essi continueranno ad essere scagnozzi e gente villana.

VOLTERRA. (A. Meoni). — *Costituzione di un Circolo cattolico «Silvio Pellico».* — Vedremo anche questa! Oggi nel corteo di Curtatone e Montanara, tra la turba dei gonfaloni monarchici, prenderà parte la bandiera *gialla* dei nuovi giovani cattolici, fatti entrare forzatamente dai propri genitori (per speculazione, si intende) perchè organizzato dal vescovo. Stamane un prete, avvocato, dottore, non si sa cosa diavolo sia, inaugurerà la bandiera. Noi combatteremo fortemente, sicuri della vittoria, sereni e fidenti nelle nostre idee.

MINERVINO MURGE. (G. D. T.) — La sera del 22 scorso mese, ad iniziativa dei giovani anarchici, con l'intervento della lega Contadini, del Circolo giovanile socialista e della Sezione, recatisi in piazza Plebiscito, la valorosa compagna Maria Rygier di Bologna, per più di un'ora parlò sul tema: *Una tortura moderna.*

La giovinetta tredicenne Giacinta Fargio, presentò al pubblico la compagna Rygier, la quale spiegò minutamente le ragioni per le quali i nostri fratelli militari, son rinchiusi nelle compagnie di disciplina, e nelle carceri, sol perchè le idee di costoro sono avverse al Governo.

Spiegò la quistione circa l'uccisione del povero Scarammuzza e i sistemi barbarici contro Bianchetti Pietro, pei quali si chiede l'abolizione delle case di punizione militari. La compagna ha fatto grande impressione nel nostro paese e ha lasciato un forte desiderio di rivederla presto.

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

NON PIU

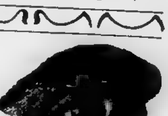

Miopi - Presbiti e Viste deboli

"OIDEU" unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis. Scrivere: V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo N. 1 - Napoli.

Il più ricco assortimento di libri ed opuscoli di propaganda **socialista** *ed* **anticlericale** *trovansi presso la:*

Libreria Editrice "LUIGI MONGINI"

Corso Umberto, 515 - ROMA

Cataloghi gratis a richiesta

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Postale

ABBONAMENTI — [illegible] L. 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75 — Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Piccinotto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 144 — Roma, 12 Giugno 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

Per la morale, contro i moralisti

A Roma alcuni rappresentanti della società così detta alta e colta si sono riuniti tempo fa a Congresso per discutere e votare ordini di giorno onde porre argine al dilagare del turpiloquio, della bestemmia e della pornografia.

I mezzi che vennero additati dai signori e dalle signore congressisti per combattere l'immoralità delle masse sono i soliti: leggi speciali, prediche, ecc. ecc.

Questo come tutti i Congressi che pretendono occuparsi della moralità del popolo, sono una prova del modo superficiale ed ipocrita con cui le classi privilegiate si accingono a risolvere i problemi più vitali dell'umanità. Essi dimostrano d'altra parte che qualsiasi tentativo di rendere la società attuale più morale incontra insormontabili ostacoli nella struttura economica e quindi anche politica della società stessa, e che la soluzione del problema economico cioè l'abolizione della proprietà privata e l'emancipazione delle masse è la premessa indispensabile di qualsiasi trasformazione morale ed intellettuale.

Bisogna anzitutto sapere che cosa s'intende per morale. La morale esige che si agisca in modo da non ledere gli interessi di nessuno, da non infrangere i diritti altrui, da non recar danno ai membri del consorzio umano di cui si fa parte.

Ora chi sono coloro che oggi giorno possono dirsi ossequenti alla legge della morale? I ricchi che devono l'agiatezza e l'ozio della loro esistenza al lavoro non pagato di intieri schiavi delle officine e dei campi, sono essi morali? O non sanno forse le signore « colte » che il loro lusso è dovuto a chi produce le merci in condizioni micidiali e percepisce una misera mercede?

E se le « colte » signore ignorano questo, non hanno nessuna competenza per parlare di morale e tanto meno per predicarla agli altri.

Sono morali coloro che vivono senza lavorare, predicando rassegnazione e subordinazione alle masse sfruttate ed oppresse? Se si enumerassero tutti i cespiti d'entrata delle classi così dette superiori, si vedrebbe che nessuno è dovuto a lavoro produttivo e utile, ma che sono tutti risultati di sfruttamento altrui. I pochi godono, calpestando i più elementari diritti dei molti, è calpestato oggi giorno il diritto dei proletari a respirare aria salubre — bisogna che si avvelenino nelle fabbriche per creare ricchezze per chi non lavora e da questo diritto e bisogno elementare fin a più complessi ed elevati — tutti sono soffocati nelle masse perchè esse non sono altro che *strumenti della ricchezza altrui*. — La più grande immoralità sta appunto nel godere alle spalle delle moltitudini. Tutte le altre immoralità cui è inclinata la società nostra, non sono che il risultato di questa immoralità fondamentale.

Così la pornografia e la bestemmia che purtroppo avvelenano la fantasia e il carattere delle moltitudini, e danno impronta di volgarità, anche ai migliori non sono forse conseguenze fatali delle condizioni in cui oggi vivono i poveri?

Giacchè i congressisti deplorano tanto la bestemmia nei piccoli, sarebbe bene si ricordassero che mentre i figli dei ricchi giuocano nei giardini, hanno a loro disposizione persone che li divertono quando i giuocattoli non bastano più a divertirli, i figli dei poveri assistono a tutte le manifestazioni della vita, stanno con gli adulti, sentono i loro ragionamenti, ne subiscono gli scatti...

I proletari che sono costretti di mangiare e di dormire in un ambiente ristrettissimo e che hanno appena qualche minuto di tempo fra un fischio e l'altro dell'officina per scambiare una parola, non possono certo, come fanno i ricchi, allontanare i bambini quando hanno da parlare di cose ch'essi non dovrebbero sentire. E se li mandassero via dove andrebbero? Nella strada o in casa di altri proletari ove regna la stessa miseria e i bambini sono esposti al medesimo pericolo. O forse pretenderanno i signori congressisti che i padri e le madri diano il buon esempio e non bestemmino e non permettano ai figli di nutrire la loro fantasia di pornografia? Chi non sa che la bestemmia erompe spontanea dalle labbra di chi contrariato non può reagire in altro modo, è un modo di sfogarsi...

La eccessiva fatica, la dura necessità di lasciarsi insultare dai superiori, il rancore istintivo di dover fare una vita da galeotto, tuttociò spinge l'operaio a bestemmiare.

D'altra parte se il bambino proletario non sente bestemmiare a casa, lo impara da sè, perchè glielo suggerisce la vita. Avrebbe diritto e bisogno di esser curato e divertito, mentre deve già accudire ai fratelli più piccoli o lavorare in casa; e se anche è un « privilegiato » se tornando da scuola può stare senza lavorare, non sente forse parlare di danari, di miseria di tutto ciò che deve avvelenare la sua infanzia? E la pornografia? Chi dà libri buoni al popolo? Chi fa studiare come si deve i figli dei poveri?

Se essi avessero libri istruttivi e potessero studiare in un ambiente che non fosse quello della miseria, sentirebbero per la pornografia una ripugnanza certo non meno sincera dei signori congressisti...

Che il sole e l'aria e la spensieratezza di cui godono i figli dei ricchi diventi diritto generale; che i tuguri dei poveri vengano sostituiti da abitazioni ariose e igieniche; che la dipendenza, la subordinazione e l'umiltà spariscano dalla vita; che i libri, i musei, i viaggi istruttivi siano accessibili a tutti; che tutti siano rispettati, e... la pornografia sparirà come sparirà la bestemmia.

Questa meta radiosa dell'uomo diventato uomo dopo aver cessato di essere schiavo, sarà raggiunta mercè il socialismo di cui i moralisti hanno tanta paura perchè esso li priverà dei loro privilegi e farà lavorare tutti, facendo a meno di parassiti e di moralisti. Del resto morale per morale... Se è inquinata la morale dei poveri, non è certo migliore quella dei ricchi. Ai figli dei ricchi i genitori non insegnano forse colla parola e coll'esempio ch'essi sono nati per comandare e alle figlie che lo scopo unico della vita sia quello di trovar un marito ricco o « nobile » e che per raggiungere questo scopo tutti i mezzi sono buoni... E i ricchi non bestemmiano forse, non sono volgari?

La loro volgarità è tanto più ributtante che è accompagnata di ipocrisia, bestemmiano ma sotto voce, si padroneggiano in presenza di estranei, ma sono tanto più volgari con i membri della famiglia e coi propri dipendenti. E la pornografia... Basta sapere che cosa leggono, magari quando nessuno le vede, le « signorine per bene » e quali sono gli argomenti preferiti dagli ufficiali, dai preti, dai figli di papà, e quali sono le rappresentazioni più gustate.

I figli del popolo bestemmiano? oggi, ma domani, sotto la benefica influenza del socialismo che muove le masse a diminuire la giornata del lavoro per poter stare un po di tempo colla famiglia e potersi istruire, sotto l'influenza rigeneratrice del socialismo che fa penetrare la stampa seria nei tugurii e nelle officine, sotto l'influenza del socialismo, gli uomini, le donne, i ragazzi cominciano a comprendere che non giova bestemmiare, nè pregare, ma che bisogna *lottare*.

I lavoratori coscienti ridono dei congressi pro morale, borghese clericale e militarista e salutano l'alba della società futura, il trionfo della morale *umana*.

E i socialisti lottano appunto per un assetto sociale in cui l'interesse individuale non divida l'umanità, in cui ciò che è utile all'uno sia utile anche all'altro.

Socialismo e morale sono tutt'uno, chi è per la morale sul serio, deve essere per il socialismo.

Angelica Balabanoff.

L'allustrascarpe filosofo

So trentanni che fo sta professione
e ancora, graziaddio, nun so mai morto;
so vecchio, ar camminà cammino storto
eppure, sarv ognuno, sto benone.

La notte me rintano in d'un portone;
e la mattina appresso quando sorte,
Omnia bona mea mecum porto
e me rimetto qui su sto cantone.

Si abusco, quer ch'abusco me lo magno,
si nun abusco, e me succede spesso,
me fumo quattro mozze e nun me lagno

Ma si l'incasso supero er valore
de quello che me serve, er giorno appresso
chiudo bottega e vado a fa' er signore.

PASCARELLA

La nostra cronaca illustrata

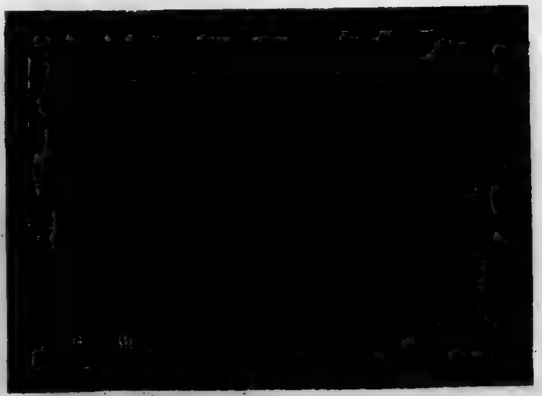

I rappresentanti al II. Congresso Reg. Ligure

(Fot. [illegible])

Difendiamoci!

Il Sempre Avanti, *come già annunziammo, ha iniziato una vibace discussione su «* Socialismo e Massoneria *» e nell'ultimo numero pubblica un eloquentissimo e significativo documento, fornito dal compagno C. Alessandri, sui rapporti della Massoneria col movimento operaio.*

Il documento è una letterina circolare riservata, emessa dal « Grande:. Oriente:. di Francia:. » in occasione dell'ultimo sciopero postale telegrafico del maggio 1909.

La circolarina confidenziale è apparsa nella rivista « Il Socialismo *» di Parigi.*

G.·. O.·. F.·.

Sede Sociale, 16 Rue Cadet

Parigi, 2 maggio 1909

N. 513

Segretariato Generale

Confidenziale

M.·. T.·. C.·. F.·.

È scoppiato di nuovo lo sciopero fra i postelegrafici. Noi v'invitiamo ad impegnare tutti i V.·. F.·. postelegrafici appartenenti a N.·. C.·. da non parteciparvi, nell'interesse supremo della Repubblica.

E' loro dovere anche di fare una propaganda attiva, ma *discreta*, per frenare questo movimento.

Per il Consiglio dell'Ordine

firma illeggibile.

I commenti sono del tutto superflui: il movimento operaio, le agitazioni di classe diventano una nonnulla di fronte agl'interessi della setta.

Tradimento? Krumiraggio? Macchè, si tratta solo dell' « interesse supremo del G.·. O.·. F.·. »

Del resto è naturale che sia così: un organismo prettamente borghese *come è la Massoneria volete che si renda fautore della* lotta di classe? *Un istituto segreto e chiesastico volete che ragioni diversamente dai gesuiti con relativa opera* « discreta »?

E pensare che la Massoneria Francese è la più moderna, la più rivoluzionaria, la più democratica! Figuriamoci cosa saranno le altre!

Del resto noi conosciamo l'opera della Massoneria Italiana per la venuta dello Czar in Italia, e ci basta.

E dopo tutto questo ci saranno ancora degli ingenui (?) che riterranno compatibile per i socialisti di essere inscritti nella Massoneria!

Ma i giovani però si ribellano: spulacchiano e passano.

Stark.

Se lavorare per un avvenire di pace e di giustizia, di continuo progresso e di lavoro fecondo e utile per tutti gli uomini e per tutti i popoli fosse proprio un'illusione, essa sarebbe però un'illusione così divina, per cui la vita ben varrebbe di essere vissuta, e per cui sarebbe bello il morire.

E. T. MONETA.

LETTERE PARIGINE

Ai morti della Comune

(*Aprile e Maggio* 1871)

La spedizione dei Mille e la Comune di Parigi. Ecco due imprese eroiche, alle quali penso contemporaneamente, non pel semplice fatto che le due commemorazioni avvengono nella stessa settimana, ma più specialmente perchè vi trovo in esse una evidente analogia; ed è che se la Comune fu quasi completamente fallita dopo pochi giorni, la spedizione garibaldina non è che per metà riuscita allo scopo. No, non può essere, che quei prodi abbiano salpato il Tirreno, varcato l'Appennino, passando di conquista in conquista per poi regalarci un'Italia, ove il popolo canta ancora: *i nemici e gli stranieri non son lungi, ma son qui*. No, non questo era il loro sogno!

Così la Comune è per l'immaturità dei tempi che cadde. Un tentativo di socialismo trentanove anni fa! Se non fosse storia di ieri, questi due fatti si direbbero leggende.

Il proletariato parigino ricorda con amore e speranza di rivincita i suoi morti gloriosi che ogni anno va a vedere, alle mura del cimitero di Père-Lachaise, dove a mille perirono, e là ritempra il giuramento indissolubile di proseguirne la via.

Il solito provocante sfoggio di forza pubblica si trova da qualche ora sul posto e mentre vorrebbe avere l'aria di rappresentare un eccesso di coraggio, mal cela il segno della debolezza e della paura.

Aprono l'interminabile corteo i superstiti della Comune, che passano dinnanzi alle storiche mura commossi e fieri; guardano ed ognuno di loro ha l'aria di dire: *io c'era*.

Sì, o vecchi eroici, ieri voi eravate là; fu lotta aspra, molti morirono e voi foste vinti. Ma non disperate dell'avvenire, esso è con voi. Volgetevi indietro, ascoltate quelle voci fresche, laggiù, quasi alla fine del corteo: sono la rumorosa falange dei giovani socialisti, che sotto i loro fiammeggianti stendardi cantano gli inni rivoluzionari. Hanno fremiti nella voce fresca e lampi di battaglia negli occhi vivi. Sono esuberanti d'energia e frementi attendono l'ora fatale, come voi ieri... Eccoli che passano dinnanzi alle « vostre » mura, si tolgono il cappello e guardando sembra dicano: *domani ci saremo anche noi!* O venerandi vecchi, guardate fiduciosi quella fiorente giovinezza: essa è l'avvenire.

Il corteo sfila per tre ore. Il panorama di Parigi ci si para d'innanzi limpido, ma lo sguardo divaga, si perde ed i pensieri si affollano confusi alla mente.

Quale contrasto; Thiers, colui che ordinò la feroce distruzione della Comune, e là accanto alle sue vittime nello stesso cimitero, troneggiante sul suo monumento. I manifestanti non lo vedono, ma nell'uscita dalla vasta necropoli sono costretti a passare accanto ad un altro monumento ugualmente insultante ed umiliante, ed è quello elevato dallo Stato ai soldati morti durante la repressione.

Pochi li degnano di uno sguardo.

O ignobili scheletri di sbirri; benchè sepolti sotto i massicci marmi, il popolo parigino vi dissotterrerà per riuccidervi ancora, perchè odia voi, fratricidi, del santo odio che cova contro i vostri degni successori: i miserabili quanto selvaggi poliziotti!

O che non ha da venire il dì del giudizio?

Ça-ira! E la borghesia che tanto spietata fu contro gli aristocratici feudatari, e che con pazza gioia danzò la Carmagnola attorno al patibolo di Luigi XVI, si prepari; domani, può darsi, l'attenderà la stessa sorte.

Solo all'educazione del socialismo lo si deve se non tragica sarà la sua fine. Colle sue potenti organizzazioni il Partito socialista prepara gli animi alla conquista di una nuova e grande Comune, che non sarà più solo ristretta a Parigi, ma sarà la Comune Internazionale, non più vinta il giorno dopo, perchè assieme ai troni, abbatterà in ogni angolo del mondo altari e banche, tutti quanti nemici del progresso. Allora, come ben disse Giuseppe Garibaldi, fonderemo cannoni e fucili per foggiare zappe e strumenti di lavoro. Gli invendicati morti della Comune attendono la loro epopea, Omero ancora non li cantò. A noi nuove generazioni abbreviarne l'ora.

Triste colui che ai gaudenti figli dell'avvenire, non potrà dir: Figli, il benessere di cui voi godete è frutto di tanto sangue sparso e di costante lavoro, eran difficili momenti ed io c'era!

Parigi, 19 maggio.

Pietro Rapacci.

37

Il dovere dei giovani socialisti

In quest'epoca in cui la luce della scienza illumina le menti ottenebrate dall'ignoranza, e rischiara, perchè da tutti siano viste e derise le imposture clericali; in cui gli animi proletarii non più sottomessi e rassegnati alla violenza padronale si ergono a dignità di vita civile; in cui la barbarie viene travolta dalla civiltà che s'avanza e sopra le prime rovine di un mondo ingiusto che sta crollando, si viene costruendo la base di un solido regno di pace e di fratellanza; in quest'epoca feconda di sante battaglie contro ogni forma di sfruttamento e di tirannia, qual'è il dovere di ogni giovane che ha sangue in core e bontà di sentimenti nell'animo?

Da alcuni anni sventola il rosso vessillo fra le file degli operai che reclamano i loro diritti, da alcuni anni sono scesi in lotta decisamente i lavoratori contro i padroni; eppure in questi pochi anni che rappresentano appena l'alba del socialismo italiano, quanto cammino fatto, quante vittorie riportate, quante conquiste strappate alla borghesia!

Ma i primi giovani socialisti che combatterono per la giustizia sociale nelle piazze, nelle vie, sulle barricate esponendo i loro petti contro il piombo dei moschetti regii; i primi socialisti che affiliati all'Internazionale e più tardi al Partito operaio e a quello Socialista fieri nella loro baldanza giovanile, soffrirono per amore del popolo oppresso, lunghe prigionie, acerbe violenze, maltrattamenti inulti dal governo reazionario, oggi hanno fatto la barba brizzolata, la pelle grinzosa; taluni sono già morti; parecchi dopo avere sacrificato per l'ideale ogni loro avere e ogni loro energia, sono rinchiusi nelle case di ricovero; molti dopo una vita tempestosa, dopo un lavoro febbrile, incessante, debilitante, ora quasi impotenti, aspettano sereni l'ora estrema, fidenti che la sacra bandiera da loro spiegata sia raccolta con ardimento dalle nuove generazioni. Voi, o giovani proletari, avete il dovere di continuare l'opera iniziata dai vostri padri, dovete proseguire nella lotta contro la tirannide borghese, con fede, con entusiasmo, con orgoglio, con sacrificio.

Inscrivetevi, se non avete ancor fatto, nelle organizzazioni economiche, istruitevi leggendo romanzi sociali, riviste, giornali di propaganda; frequentate con assiduità le adunanze popolari e le scuole serali; ascoltate volentieri chi può insegnarvi delle cose buone; predicate le idee socialiste nelle case, nelle stalle, nei campi, fra i conoscenti, fra i parenti, fra le amiche; risparmiate la lettura delle Gazzette sportive che vi fan perdere inutilmente del tempo prezioso; non offendete mai chi non condivide le vostre opinioni, ma con ragionamenti serii, con esempi cercate di convincerlo del suo errore perchè si unisca a voi; levate dalla vostra borsa qualche moneta per darla al vostro giornale, il quale non difende che i vostri interessi; siate coerenti ai vostri principii sempre, in ogni luogo, in ogni tempo, senza avere riguardi per chicchessia; rispettate tutti, non curvatevi a nessuno.

Giovani proletari prendete pure la bandiera gloriosa che i vostri padri vi affidano, con uno slancio d'amore; agitatela in alto, nell'aria serena, davanti al sole, quale fulgido segnacolo di redenzione sociale, ed erompa sempre dai vostri petti infiammati il santo grido:

Colla fiaccola in pugno e con la scure
Avanti, avanti, avanti.

GUIDO RAISE

Non c'è più religione

Ottanta riservisti, appartenenti al 280° reggimento fanteria accampati al campo di tiro di Mosilian hanno rifiutato di passare la notte sotto la tenda causa l'umidità prodotta dagli ultimi uragani. Chiesero di essere accasermati in città. A' rifiuto loro opposto, hanno risposto ammutinandosi. Sere fa sono scesi nelle vie cantando l'*Internazionale*, portavano il fucile col calcio in aria. Due ufficiali incontrarono la banda sediziosa e invitarono gli ammutinati a tornare nell'accampamento. I soldati non vollero ascoltarli e si recarono alla sede del partito socialista. Un assessore ed un consigliere comunale consigliarono i riservisti di-[?] di recarsi in prefettura. Essi mossero in fatti verso la prefettura, ma due compagnie del 40° reggimento fanteria, sotto gli ordini di un maggiore, giunsero sul posto e si incontrarono con i riservisti. Dopo alcune trattative i rivoltosi accettarono di lasciarsi condurre nella caserma dei Passegers, dove rimasero tutta la notte. Il prefetto del dipartimento del Gard si è recato verso le 11 presso i riservisti per vegliare al mantenimento dell'ordine. L'emozione prodotta a Nimes è grandissima.

Il ministro della guerra ha subito ordinato al generale Gallieni, membro del Consiglio superiore di guerra, di partire per il campo di tiro, per assicurare che tutte le misure siano state prese per far applicare le sanzioni necessarie e per ristabilire la disciplina.

Un telegramma da Nimes annunziava che l'ordine era completamente ristabilito.

La lotta di classe

La lotta di classe è un fenomeno storico contro il quale si spezzano tutte le frasi della borghesia liberalesca o forcaiuola: negarla è dare a sè stesso una patente di cecità intellettuale, quando invece la vediamo infierire in tutti i tempi, in ogni luogo, sotto tutte le forme, con intensità sempre crescente.

Lotta di classe fu quella fra schiavi e padroni, tra plebe e patriziato nell'epoca antica.

Lotta di classe fu quella fra servi della gleba o feudatarii, tra corporazioni artigiane e principi nel medio evo.

Lotta di classe è stata quella tra borghesi e aristocratici nell'evo moderno ed è quella tra *proletariato e borghesia capitalistica* nell'epoca contemporanea.

La vittoria arrise sempre agli oppressi.

Dire che dalla lotta della classe proletaria, che *non possiede nulla* e che non è padrona nemmeno di sè stessa perchè le è stato preso tutto, contro la classe capitalistica che avendo preso tutto *possiede tutto*, solo da questa lotta può uscire ed uscirà la emancipazione proletaria — è dire che le rinnovazioni sociali sono e furono sempre fatte da coloro che, mal sopportando ciò che esiste, hanno interesse di trasformarlo, contro quelli che, ricavandone invece molto profitto, hanno interesse di conservarlo.

GIULIO GUESDE.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Il bivio

Dobbiamo confessare a noi stessi che l'anticlericalismo in Italia ha fatto fin ad ora ben poco progresso: qualche comizio, qualche circolo o meglio qualche timbro e qualche carta intestata di associazioni Giordano Bruno e Francisco Ferrer, qualche matrimonio e qualche funerale civile... Ecco forse tutto!

Un po' — è probabile — per la colpa di aver detto abbastanza male dei preti ma non abbastanza male della religione, di aver messo a nudo — quando capitava — le porcherie dei monsignori senza aviscerare quello che è e può essere il contenuto filosofico morale del cattolicesimo ristretto e soffocato nei suoi dogmi, interpretato e applicato nelle encicliche papali e nelle volgarizzazioni dei loro giornali.

Un altro po' — e forse più che un poco — per la lotta impari che gli anticlericali hanno dovuto sostenere contro forze ed istituzioni secolari che combattono a colpi di quattrini come buoni azionisti in borsa.

Confessiamo pure che il resto della colpa è tutta nostra che ci siamo sperduti troppe volte nei sentieri della vana retorica e abbiamo abbandonato la via maestra delle battaglie intese a trasformare le vecchie coscienze e a plasmare le nuove della giovinezza all'educazione cosciente ed elevata dell'ateismo o — concediamo pure! — anche soltanto dello sprezzo contro le istituzioni clericali trafficanti e bottegaie.

Il primo passo — il più importante se anche il più difficile e faticoso — non è ancora stato fatto: appena tentato.

La famiglia — parlo in generale — è oggi una mostruosa incompatibilità di convinzioni, di idee, di sentimenti, di abitudini, è la più chiara rivelazione della lotta epoche l'una non ancora tramontata contro l'altra non ancora ben alta all'orizzonte.

Guardiamoci dattorno!

Ogni casa ha il suo controsenso: il padre che non va a messa, la madre che ci va e accompagna i figliuoli; il padre che alla catena dell'orologio porta Carlo Marx o Giuseppe Mazzini, la madre che al collo del figlio appende una medaglina di qualche santo protettore; il marito che ha nel suo studio i ritratti di Giordano Bruno e di Francisco Ferrer, la moglie che sul letto coniugale ha imposto la solita oleografia della madonna col bambino e qualche santo che le faccia compagnia; l'uomo che con l'olio vorrebbe condire l'insalata soltanto, la massaia che con l'olio vuole accendere un puzzolente lumino dinanzi a qualche imagine; il lavoratore che festeggia il primo maggio e il XX Settembre, la sposa che festeggia l'Ascenzione e il Corpus Domini, il cittadino cosciente che legge l'*Avanti!*, il *Tempo*, e magari è abbonato all'*Asino*, la sua metà che si ricrea leggendo le *Vite dei Santi* e sfogliando un settimanale cattolico consigliato come amena lettura dal curato o dal confessore; il propagandista che parla nei comizi anticlericali, la sua signora che si compiace di assistere alle concioni di qualche predicatore di fama; l'inscritto a qualche partito sovversivo o ad una loggia massonica che sogna il vero riscatto italiano, la sua cara consorte che ha firmato le proteste contro il progettato divorzio, ha sottoscritto dieci lire per qualche istituzione religiosa e quasi quasi sognerebbe il papa-re; il moribondo infine che riesce a dire di voler essere cremato e la compagna della vita che aspetta l'agonia incosciente per far entrare in camera il prete a raccogliere l'anima che sarà così « *santamente spirata munita dei conforti religiosi* ».

Ecco la vita, ecco la famiglia oggi! E i figli? Come possono essi crescere in questo bivio continuo, in questa indecisione insolvibile? quanti di essi osano seguire le idee del padre quando questi per la quiete della famiglia non può e non vuole nel « *santuario* » fare discussioni utili soltanto a far nascere ad ogni momento questioni, liti, scenate?

E così i figliuoli verranno battezzati — notate intanto che l'uomo si sarà sposato in chiesa per un riguardo ai parenti della moglie stessa.

L'uomo, *il forte, il padrone della casa*, rinuncia alle sue convinzioni e sia per un momento torna al credente per compiacere alla moglie, *la debole, la schiava del marito*.

Il battesimo è accettato quasi sempre senza proteste: un po' d'acqua sporca, si dice, una funzione senza importanza... ma la moglie lo ha voluto battezzare e il marito ha ceduto.

Qualche volta il padre di famiglia non cede; non è raro il caso allora che venga in seguito ad imparare che la cara suocera d'accordo naturalmente con la non meno cara consorte hanno portato di nascosto il piccino al fonte battesimale mosse dalla compassione di non allevare « una bestiolina ».

La truffa è compiuta; il complice (il battezzatore), che potrebbe essere il ladro maggiore, ingrossa il sempre grosso greggie; il padre piega il capo o, se non intendesse piegare il capo, gli si mantiene in perpetuo il segreto del tradimento della sua volontà.

Fatto il primo passo il fanciullo farà gli altri: comunione, cresima, dottrina cristiana, confessione; e non di rado il figlio del prelodato padre potrà diventare un diligentissimo chierichetto, poi, per passione alla iniziata vita mistica o per suggestione *affettuosa* del prete, un bravo seminarista.

La strada potrebbe anche cambiare: il ragazzo potrebbe anche solo diventare un bravo cittadino cattolico, apostolico, romano, con o senza il papa-re nel suo programma e nella sua fede: potrebbe anche — se intelligente — limitarsi a non credere a nulla, nè alla fede della madre nè alle idee del padre; raramente — perchè occorre allora troppo ingegno e troppa forza — si ribellerà e diverrà un combattente convinto.

E noi ci limitiamo se il clericalismo è sempre forte, minaccioso, invadente?

E' il caso di picchiarci il petto!

Togliamo dalla casa questo « bivio » doloroso per i figli; ognuno di noi faccia le sue reclute e le sue coscienze nuove nella sua famiglia; non si stanchi di fare con la moglie, con i figli l'opera di propaganda illuminata e serena; sopporti le noie e i fastidi perchè ogni famiglia è gravida di sacrifici per chi la combatte.

Facciamo della famiglia il fulcro delle nostre convinzioni, il punto di partenza della nostra azione; se ogni uomo anticlericale avrà convinto i suoi, non avrà piegato, non avrà tollerato nè matrimonio religioso, nè battesimi, nè cresime o comunioni, nè benedizioni pasquali, nè immagini sacre in casa, nè funerali religiosi avrà già fatto molto; qualche cosa di più e di meglio che una conferenza anticlericale o una chiamata o un articolo di giornale.

Ma è tanto che lo si dice!

Non sarebbe il caso di incominciare?

Demos Altobelli.

L'ANGELELLA

O perchè i giornali clericali, che menano tanto scalpore quando un individuo, si chiami democratico o socialista, ruba quattro baiocchi alla mal fornita cassa della lega o della società cui appartiene, non si sono occupati per nulla delle truffe, davvero miracolose, di Suor Candida? Forse perchè la pia, la buona, la santa et immaculata *vergine e martire si è cristianamente accontentata di fregare il suo prossimo — quel suo prossimo, che il Vangelo avrebbe dovuto insegnarle ad amare quanto sè medesima — di parecchi milioncini, gabbando allegramente una legione di brave persone da un ex-presidente della Repubblica che dava il suo nome fino a diversi poveri di spirito e di tasca che davano le cinque lirette, ammucchiando le quali la brava* cavalièra *della legion di onore potè costruire e ospedali e sanatori, e case da giuoco,* et similia opera, *non comunemente considerate come strumenti propaganti della fede e della religione.*

Fortuna che a sentire i giornali suor Candida non è nè quello che si dice una donna interessante e neppure una bella donna — quantunque le male lingue dicano che ciò non ostante abbia trovato qualche bravo fratello in Cristo, che le ha anticipato le delizie del cielo, non precisamente spirituali, sempre a maggior gloria di Dio — perchè se fosse stata anche bella finirà con ogni probabilità per accapararsi il monopolio della beneficenza — con quanto sollazzo e beneficio della povera umanità sofferente ognuno può immaginare.

Non si deve per altro dimenticare che finchè nel mondo vi saranno dei furbi e degli imbecilli — le cose continueranno a stare nel rapporto in cui stavano in Francia fra suor Candida e i da Lei mille corbellati, e che infine vi saranno furbi finchè vi saranno degli imbecilli.

Eliminate questi ultimi ed anche i primi scompariranno, ciò è assiomatico — ma questa eliminazione non si potrà avere se non si sarà sviluppato nelle folle il concetto della assoluta ridicolaggine di certe funzioni pietose, cui la società si crede obbligata, e che si chiamano feste di beneficenza, i balli pro infantia e le recite a favore del fondo a difesa delle ragazze oneste, mentre sarebbe assai più facile e più utile per non avere il bisogno di non ricorrere a questi mezzi inefficaci non commettere il male del quale sistema per altro è doveroso riconoscere la moralità economica, giacchè con poca spesa può la buona e pietosa borghesia lavarsi le bianche ed inanellate mani delle molte colpe, che vi sono rimaste appiccate per le quotidiane bassezze, vergogne, ingiustizie compiute. Suor Candida di questo solo giovandosi, riuscì perciò a portare bellamente in giro tante intellettuali persone ed il fatto mi diverte assai, lo confesso candid... amente, specialmente se penso come saranno rimaste tutte le dame protettrici della ottima monaca.

*

Dal nostro punto di vista poi mi pare che sarebbe bene che questi fatti si ripetessero con una certa frequenza a maggior edificazione di tutte le pie, accostumate e morali persone ed a maggior gloria della stampa cattolica e pura, che combatte per la fede e la verità.

Ogni mese qualche monaca che ruba, qualche frate che scappa per paura che gli facciano la pelle, qualche ragazzina allevata nell'austerità di un severo convento, che tra una messa ed una benedizione trova il modo di mettere al mondo un figliuolo ed ammazzarlo e poi ditemi se noi avremmo più bisogno di fare l'anticlericalismo, e consumare queste belle giornate a guastarci il sangue con la lettura di tante cattiverie e sozzure?

Certamente no.

Mi auguro quindi e per la salute dei miei compagni e della mia, di avere da registrare ne l'avvenire colonne intiere di imprese di Suore Candide e non candide e così potermene finalmente andare all'ombra di un qualche Adamitico fico a fare all'amore con quella ragazza che so io, a dispetto marcio della morale e dei moralisti.

filosofen

Il nostro anticlericalismo

Per quanto riguarda il nostro partito, mi sembra che su questo tema si vadi deviando e si perda quella che deve essere la differenziazione nostra dagli altri partiti: con i blocchi che ormai sembrano indispensabili per l'attività socialista, ne è sorta una tale confusione di idee e di programmi, che quasi quasi non si distingue più il rosso dal verde ed il verde dal nero.

Specie sull'anticlericalismo, le idee che caratterizzano i vari partiti democratici, si sono andate fondendo, mischiando, in modo tale da farci impensierire per la serietà e la sincerità della lotta anticlericale che stanno combattendo i socialisti; e riflettendo bene, io non credo di fare delle sciocche insinuazioni nel ritenere che in ciò la *Massoneria* c'entri per qualche cosa. E questo è un male, al quale bisogna metterci subito riparo.

E' bene dunque, dire nuovamente quale sia il nostro schietto pensiero intorno al modo di concepire l'anticlericalismo, è bene dunque, mettere la questione nei suoi veri termini.

D'accordo quindi, nel ritenere che clericalismo e socialismo racchiudono in loro differenti ed apposte idealità le quali rappresentano due sistemi di vita passiamo ad enumerare le cause che, dal nostro punto di vista, ci impongono il dovere di combattere con tutte le nostre forze l'invadenza clericale sia nel campo dello spirito che in quello economico. E prima di tutto, io non intendo isolare la lotta nella stretta cerchia del clericalismo, ma bensì estenderla anche a ciò che è stata causa generante di quello, vale a dire contro la religione. Affermando questo principio, proseguiamo.

Il clericalismo, nella conservazione del presente stato sociale e nella più o meno larvata nazione contro le novelle idealità, vede con piacere allontanarsi il pericolo della sua fine, e la caduta del suo imperio che esercita sulle masse ignoranti. Il socialismo, al contrario, che nella presenza della Chiesa (madre del clericalismo) alleata con la classe dominante vi scorge la continuazione della miseria e dell'abbrutimento in cui si trovano i lavoratori, cerca di redimere i medesimi e di liberarli da quelle catene che li avvincono ed assoggettano ad una minuscola parte della società, stimolando in loro il dovere dell'organizzazione della solidarietà incitandoli infine ad ingaggiare la lotta contro i propri sfruttatori per acquistare in tal modo il mezzo occorrente alla loro rigenerazione morale e materiale. Ed è a questo punto, che si delinea nettamente il pensiero socialista; è qui, che si rivela l'assoluta necessità per il socialismo di operare, anche in riguardo all'anticlericalismo, sul terreno della *lotta di classe*.

Noi, a differenza degli altri partiti, combattiamo il clericalismo e la religione, non solo perchè essi ripugnano alla nostra coscienza, ma principalmente perchè in essi vi riscontriamo un ostacolo grandissimo agli interesi dei lavoratori, alla realizzazione del nostro ideale.

Se la chiesa ha per capisaldi della sua azione, la predicazione della rassegnazione e della rinuncia ai beni terreni, abbassando in tal modo ed opprimendo ogni espansione della personalità umana, il socialismo invece non vuole rinuncie di sorta, ma conquiste di diritti e di godimenti. Noi sappiamo di vivere qui una vita reale e non possiamo gettare al vento o rinunciare a tutto ciò che potrebbe rendercela migliore.

La religione subordina il benessere degli individui alla volontà superiore invisibile ed onnipotente, assicurandolo invece dopo la morte: il socialismo al contrario trova la risoluzione del benessere collettivo, nel seno stesso della della società umana.

La religione concepisce la vita in un modo tutt'affatto spiritualista: il socialismo la scorge invece attraverso la lente del materialismo storico.

E continuerei a citare ancora altre ragioni che c'inducono a combattere il clericalismo, senonchè il solo fatto che la chiesa alleata alla borghesia, quella borghesia ieri rivoluzionaria, disputando palmo a palmo, con accanita resistenza le conquiste e l'avanzarsi dell'esercito proletario tendendo così soffocarlo è sostantemente sufficiente per farci riprendere le nostre giuste posizioni di battaglia per farci ritornare sulla strada buona, abbandonando la cattiva. Organizziamo sempre più le masse lavoratrici, educhiamole, difendiamole contro le insidie di certi amici parolai che tentano portarle su di una falsa via ed allora vedremo ch'esse si rafforzano e s'irrobustiranno attraverso le lotte che dovranno ancora sostenere, lotte dalle quali scaturiranno quelle energie, che dovranno distruggere, sgretolare e borghesia e clero, energie di cui son capaci suscitare solamente i grandi rivolgimenti sociali.

Ed allora sulle rovine dei dominatori di ieri si edificherà la città del domani.

Amedeo Catanesi.

Propaganda spicciola

Cambiamo il mondo

Nel silenzio della campagna su cui sono calate le tenebre, semi sdraiati sull'erba, un gruppo di contadini e contadine ascolta attentamente la discussione accesasi tra due amici: Gigione che l'esperienza di lunghi anni di vita laboriosa rende rispettato e considerato, Berto un giovanotto brioso, intelligente, appena tornato dall'estero. L'argomento è oltremodo interessante. Si discorre di politica.

Berto — Sentite buon Gigione. Voi conoscete il mondo poichè lo abitate da oltre sessant'anni, e sapete che da per tutto vi sono servi e padroni come nel nostro paese, da per tutto vi è chi lavora e crepa di fame, chi non lavora e gode.

Gigione — Tutto il mondo è paese.

B. — Bene! Ma ditemi sinceramente: credete giusto che continui una tale vita?

G. — Non sono stato io a creare sto mondo, quindi non posso cambiarlo. Me lo piglio com'è e seguo il destino con rassegnazione. Cosa vuoi? E' stato Dio a crearlo così e non altrimenti può essere...

B. — Sicchè per amor di Dio noi poveri diavoli ci lasceremo sfruttare, succhiare il sangue da un altro uomo in carne ed ossa come lo siamo noi; riempiremo il granaio d'ogni bene ad un altro perchè poi ci si butti una moneta sul muso come regalata. Per amor di Dio noi lascieremo che i nostri bimbi soffrano la fame, crescano rachitici o delinquenti, vadano anch'essi e in tenera età a farsi torchiare da un padrone; lascieremo che le nostre donne soddisfino le brame di lor signori che dopo averle derubate della loro più pura ed angelica virtù te le gettano nel letamaio della prostituzione. E per amor di Dio...

G. — Basta.... basta per carità! Ne ho fino al gorgozzule. Tu mi parli di tutti questi mali senza pensare che Dio n'ha posto un rimedio. Per gli infelici in terra v'è la felicità in paradiso. Ed è pensando a tal premio che noi dobbiamo sopportare rassegnati tante ingiustizie.

B. — Bravo Gigione. Questa predica l'avete imparata dal nostro buon parroco; a meraviglia... Ah! Ah! Ah!

G. — Eh sia! Non son cose da ridere...

B. — Amenissime invece! Non so prenderle seriamente. Ma ve l'immaginate voi un'altra vita dopo questa? Credetemi, ottimo Gigione, quando sarete morto andrete anche voi sotterra e di là non fuggirete, no!

G. — Ma è l'anima che volerà in cielo.

B. — L'anima? Dov'è che io la veda quest'anima? E dov'è il paradiso? E Dio chi l'ha mai

visto? Parliamo seriamente. I preti cosa fanno per guadagnare il paradiso? Lavorano e soffrono come noi?

G. — Essi propagano la religione dapertutto e ne guardano il ben andamento; la difendono dalle insidie del mondo cattivo ed eretico; curano i peccatori sgravandoli dei loro peccati.

B. — Quantunque m'accorga che tutte queste fatiche di Ercole non li faccia soffrire — chè anzi han faccie rubiconde scoppianti di benessere — voglio vedere se il loro lavoro è utile a qual cosa. Dunque vi son nemici della religione. E come mai Dio li compatisce e li lascia vivere?

G. — Per quelli Dio riserva il giudizio alla loro morte.

B. — Intanto però permette che gli guastino le uova nel paniere. Bella questa! Eppoi, guardate stranezza, nel mondo la maggioranza, la grande maggioranza non è cattolica. Stati intieri e vasti hanno la propria religione, i propri dei da venerare, in antagonismo alla religione cattolica. Ed il cattolicismo perde sempre accoliti. I credenti scemano sempre e diminuisce anche — e questo è peggio — l'obolo di San Pietro. Dunque?

G. — Ma.. ma..

B. — Siete incerto nella risposta. E' difficile infatti. E mi sapete dire perchè i ricchi siano tanto religiosi e tanto cari al prete quantunque essi stessi, essi solo siano la causa de' nostri dolori, delle nostre angoscie?

G. — Perchè i ricchi oltre ad essere solerti oblatori e di manica larga per le anime del purgatorio, compiono assiduamente tutte le funzioni religiose.

B. — Giustissima la prima vostra asserzione alquanto falsa la seconda. Il prete se li tien cari perchè hanno sempre la mano alla borsa. Vedete che è ben altro che devozione quella dei ricchi poichè non crederete — non siete poi tanto ingenuo — che i soldi siano veramente destinati alle anime del purgatorio.

G. — Anzi, ci credo. Tant'è vero che qualche soldo regalo anch'io, volentieri. Servono per far dir messe ai preti e quindi aprire il paradiso a quelle anime derelitte di peccatori.

B. — Ma i soldi li insaccoccia il prete.

G. — Naturale!

B. — Oh... scusate, credete che sia degno di un ministro di Dio farsi pagare una messa. Non è forse suo dovere?

G. — Anche il prete deve mangiare.

B. — Capisco, ma lavori come noialtri se vuol vivere e non faccia mercimonio indecoroso delle dottrine cristiane ingannando il prossimo come un ciarlatano di piazza. A dir due parole in latino basta un minuto e non è fatica...

G. — Lasciamo andare. Tutto ciò non ha niente a che fare con il punto su cui e per cui abbiamo iniziata la discussione, cioè la mia affermazione: che il mondo creato qual'è da Dio non si potrà mai cambiare.

B. — Va bene, torniamo a bomba. Dissi che noi poveri lavoratori non abbiamo nessun desiderio che questa vita ingiusta, inumana continui e che anzi dobbiamo cercare di porvi rimedio. Dobbiamo raggiungere una vita di uguaglianza in cui sia scomparsa la proprietà privata e la preponderanza parassita di pochi uomini su una infinità di stolti abetizzati dal lavoro bestiale. Noi non invochiamo un paradiso dopo morti perchè sappiamo che non lo potremmo godere, ma lo vogliamo qui in terra e mentre viviamo. Un paradiso per tutti e non per privilegiati. Voi dite che è impossibile perchè Dio ha creato così il mondo e si ostinerà a mantenerlo così, vero?

G. — Sicuro perdiana!

B. — Volgiamo un po' gli occhi al passato. Molti secoli fa la grande maggioranza degli uomini era assoggettata al comando del padrone. Come avviene ora. Colla grande differenza però che in quei tempi non v'erano salariati ma schiavi. Gente cioè che era comprata ai mercati dai signori a suon di monete, e una volta comprata non disponeva più di alcun diritto. Come le bestie, erano gli schiavi. Il padrone ne poteva fare qualunque scempio senza chiederne conto a chissisia. E quel mondo era pur creato da Dio. Senonchè quel mondo è cambiato. Non vi sono schiavi. Gli operai vanno guadagnando sempre progressivamente la loro libertà economica e politica. S'impongono ai padroni e ne strappano concessioni. Usano della scheda elettorale e si permettono di godere un po' i divertimenti che furono sempre soltanto riservati ai ricchi. E badate che Dio non vi ha nessun merito, perchè anzi i suoi ministri furono sempre oppositori tenaci e potenti e feroci della marcia proletaria verso il progresso. Come dunque, ditemi, Dio non ha saputo impedire questo mutamento innegabile avvenuto?

G. — ???

B. — Egli, pur tanto geloso di conservarselo come lo ha creato, come ha permesso tanti sconvolgimenti? Eppure è un progresso molto nocivo alla sua immensa maestà poichè col crescere delle libertà e della scienza nel popolo scema la credenza cieca in Dio...

G. — Ma vuol dire che...

B. — Vuol dire che se fino ad ora si è avanzato verso la civiltà, andando innanzi si farà di tutto per raggiungerla definitivamente.

Suzzara, giugno 1910.

Bruno Fortichiari.

Ultimo avviso

Avvertiamo tutti i rivenditori che hanno ricevuto il conto e non l'hanno saldato, che sospenderemo immediatamente l'invio del giornale.

Al prossimo numero un articolo a. v.:

"Per la rinnovazione del partito dopo la riunione della D. del P.,,

e una fotografia dei rappresentanti al congresso piemontese.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

La nostra propaganda

Il compagno Arturo Vella, per incarico del C. C. ha compiuto in questi giorni un importante giro di propaganda.

Ha partecipato al riuscito Congresso ligure di Pontedecimo, parlando pure in un comizio a S. Quirico. A Genova ha interessato parecchi compagni adulti a favore del nostro circolo locale che va riprendendo una buona attività mediante l'opera dei compagni Laffi e Vigna. Ad Alessandria ha tenuto una conferenza in quel teatro; a Milano è intervenuto nell'assemblea del Fascio giovanile raggiungendo un accordo completo, dirimendo alcuni equivoci sorti ultimamente ed ha inoltre concordate le modalità del prossimo Congresso lombardo che deve segnare l'inizio della ripresa della nostra propaganda in quella regione che può e deve dare una grande fioritura di circoli giovanili. A Torino il Vella partecipò attivamente al congresso piemontese che, dalla presenza di alcuni sindacalisti, acquistò un valore polemico speciale. Dai compagni di Torino il nostro direttore ebbe cortesissime ed affettuose accoglienze.

A Carrara il Vella tenne una conferenza e prese accordi con quei compagni come pure a Pisa dove s'interessò per lo sviluppo del nostro circolo giovanile e dell'ufficio di corrispondenza dell'Avanguardia. In complesso ottimi risultati.

Echi del Congresso ligure

La nostra compagna e valorosa collaboratrice Valeria Vampa, ci manda la seguente letterina che noi volentieri pubblichiamo associandoci, in nome di tutta la gioventù socialista italiana, al saluto ad Anna Kuliscioff che ha testè ingaggiata una grande battaglia socialista per il voto alle donne, battaglia che ci ha completamente solidali.

Egregio Direttore,

Perdoni se al Congresso G. S. non fui pronta a rispondere come avrei dovuto al suo pensiero squisito e per me oltremodo lusinghiero di unirmi nelle rivendicazioni femminili alla forte e valorosa Anna Kuliscioff. Mi sia quindi cortese, La prego, d'inviare dalle colonne del l'*Avanguardia*, che con coscienza altamente illuminata dirige, il mio solidale e reverente saluto alla nostra compagna e gradisca i saluti cordiali di

V. Vampa

Genova, maggio 1910.

Congresso Lombardo Giov. Socialista

Compagni!

Onde coordinare il lavoro di propaganda e di organizzazione della gioventù socialista, la quale dopo qualche anno di letargo risorge più forte ed entusiasta, il Comitato Lombardo ha deciso di convocare, entro il mese di giugno, un Congresso regionale Lombardo, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza e verifica dei poteri.
2. Organizzazione giovanile.
3. Antimilitarismo;
4. Anticlericalismo.
5. Rapporti col Partito socialista italiano e colle organizzazioni economiche.
6. Stampa per la gioventù;
7. Nomina del Comitato e scelta della sede.
8. Sede del secondo Congresso.
9. Varie.

Al Congresso possono intervenire tutti i Circoli giovanili socialisti della Lombardia ed hanno diritto ad un rappresentante ogni 20 soci o frazione.

Mandare le adesioni alla sede del Comitato promotore: Milano, via Pace, 10.

Con altra circolare sarà precisata la data del Congresso.

V Convegno Giov. Soc. Reggiana

Domenica 29 maggio, alla Camera del lavoro, ebbe luogo il quinto Congresso della gioventù socialista della provincia. Erano rappresentanti i seguenti circoli:

Mancasale, Massenzatico, Rubiera, S. Giacomo, S. Pellegrino, Vezzano, Chiozza, Rivalta, Canolo, Boretto, Poviglio, Correggio, Cavriago, S. Bartolomeo, Meletole, Bagnolo, Pieve Modolena, Campagnola, Fabbrico, Luzzara, Rio Saliceto.

A presiedere l'importante riunione venne chiamato il compagno Lusetti.

L'ordine del giorno fu discusso fra la più schietta cordialità, salvo un lieve incidente.

Galaverni parlò sulla relazione morale e finanziaria, disse che se la Federazione non ha potuto fare di più e di meglio la causa si deve trovare nella trascuratezza di molti Circoli; spiegò il lavoro fatto dal Comitato nel periodo di tempo che seguì alla riunione del febbraio scorso, e concluse raccomandando ai rappresentanti convenuti di mettersi concordi in una seria opera di propaganda.

Raise propone un voto di plauso al Galaverni per l'opera da lui prestata nel periodo in cui fu segretario.

Prese la parola *Rinaldi* il quale dopo di avere detto di riconoscere la grande attività del Galaverni affermando ch'egli ha *lavorato anche troppo* data la sua condizione di operaio, deplora che i Circoli giovanili non si siano curati di pubblicare le corrispondenze sul giornale federale che deve essere la cronaca del movimento giovanile.

La relazione venne approvata e così pure il voto di plauso al Galaverni.

Si passò poi alla lettura della relazione finanziaria; indi venne nominato un comitato di revisione che risultò così composto: Terracchini, Mussini, Paselli.

Rinaldi pronunziò un efficace discorso, che non possiamo pubblicare per mancanza di spazio, sul dovere di ogni circolo giovanile; fece la storia della Federazione la quale dovette lottare contro la corrente sindacalista-economica che sembrava volesse sopraffare il movimento giovanile, fece una concisa descrizione dei congressi provinciali fino a quello di Cavriago e chiuse invocando la volontà e l'energia di tutti i giovani i quali devono spiegare un'azione più energica e più efficace di quella che fu svolta finora. Lesse un ordine del giorno riassumente quello che aveva detto e fu applaudito vivamente.

Dopo il discorso Rinaldi, *Raise* diede alcuni consigli pratici ai segretari dei Circoli i quali devono interessarsi presso i Circoli socialisti affinchè trovino in essi un dirigente che sappia vigilare sull'andamento delle giovanili associazioni.

Si passò poi alla discussione del versamento d'una quota da parte di ogni Circolo alla Federazione. Parlarono diversi compagni e fu accettata all'unanimità la proposta Rinaldi. Egli stabilì che tutti i Circoli entro il 31 dicembre dovranno pagare la somma di lire 5.

Venne poi nominato il Comitato centrale che risultò composto di Umberto Magnani, Fernando Cancellini, Antonio Mussini, Fortichiari: Guido Raise, segretario.

L'assemblea s'intrattenne poi a parlare sul numero dei delegati da mandare al Congresso di Firenze, e dopo di avere dato al caro compagno Galaverni, che parte per dare altrove la sua operosità di socialista, il saluto fraterno, venne sciolta.

Federaz. Giov. Soc. Campano-Sannita

Atti del Comitato - 2. Congresso

Come già venne annunziato nel numero scorso, nel giorno 13 giugno si terrà il secondo Congresso, in cui svolgeranno l'ordine del giorno i seguenti relatori:

1. Relazione del C. C. (relatore G. Capone).
2. Organizzazione e propaganda (relatore R. Sole).
3. Rapporti della Federazione con il P. S. I. (rel. Vedutti).
4. Questione anticlericale (rel. R. Cafiero).
5. Antimilitarismo (rel. Folio).
6. Propaganda socialista nelle organizzazioni operaie (rel. Arturo Vella).
7. Relazione finanziaria (rel. Carillo).
8. Statuto e regolamento (relatore Crispino).
9. Nomina del segretario e del cassiere.
10. Nomina della sede.
11. Varie.

Il Congresso durerà tutta la giornata. Intanto i compagni della regione sono pregati d'inviare i nomi dei rappresentanti.

Il segretario *Crispino*

Fed. Prov. Giov. Soc. Parmense

Riunione del C.

Come è stato annunciato domenica 22 maggio u. s. si è convocato in Fontanelle il Comitato esecutivo. Erano presenti Bertoldi Antonio, Guido Galaverni, Mondini Celestino, Bisschati Angelo, Zavaroni Fanco, Saffi Saccero e Giovanni Farabelli per la Fed. Prov. socialista.

Per un segretario. — Farabelli ritiene necessario approfittare del caso propizio che ci si presenta col Galaverni nella vicina Sissa, per affidare ad esso il segretariato della nostra Federazione. Il lavoro importante da farsi richiede una persona attiva come appunto il Galaverni che tanto bene fece per la Federazione di Reggio di cui era segretario.

Parlarono Mondini, Bertoldi e Farabelli, tutti insistendo perchè il Galaverni accetti il segretariato, che infatti poi finisce per accettare.

Statuto. — Si discute ampiamente un progetto di statuto unico per le sezioni, deliberando poi di darlo alla stampa.

Propaganda. — Mentre viene stabilito di sollecitare le sezioni e compagni a contribuire nella sottoscrizione per la propaganda, viene stabilito che il segretario Guido Galaverni faccia un giro di propaganda onde ricostituire nuove sezioni e rafforzare quelle già esistenti.

Si discute sulla opportunità di convocare il Congresso giovanile, rinviando poi alla prossima seduta ogni decisione definitiva in merito.

Vengono sbrigate diverse cose interne, dopo le quali si toglie la seduta.

— — —

E' con vivo piacere che salutiamo la nomina del Galaverni a segretario dei giovani socialisti. Egli che tanta attività diede per il movimento giovanile reggiano, di cui era segretario, non mancherà di fare altrettanto per il parmense.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Demos Altobelli nel Veneto

Nel prossimo settembre il valoroso propagandista dei giovani socialisti compagno Demos Altobelli sarà nel Veneto per un giro di propaganda.

I circoli giovanili che da tempo aspettano saranno tutti accontentati. Nel prossimo numero il Comitato Federale pubblicherà le modalità.

***

Il Comitato Federale per domenica 12 corr. alle ore 11 ant. nei locali della Federazione per deliberare sopra un'importantissimo ordine del giorno. I membri sono pregati vivamente di non mancare.

***

Il Comitato Federale d'accordo con il bravissimo compagno Forin di Pieve di Sacco sta costituendo il Circolo giovanile socialista di Cavarzere.

Il segretario: *Furian Armando*

Federazione Prov. G. S. Senese

Aderente al P. S. I.

Ai giovani compagni del Senese

Se per un momento forse si ebbe a temere della forte e rigogliosa Federazione Prov. Giov. Soc. Senese aderente al Partito fu non senza causa perchè il segretario politico colpito da malattia e costretto ad allontanarsi da Siena dovè interrompere parzialmente il grandissimo ed esteso lavoro di propaganda; cui altri compagni supplirono ma non molto energicamente.

Ora per riparare alla momentanea trascuranza impone l'obbligo di mettersi al lavoro con coscienza e con passione. Già volonterosi compagni aiutano validamente e sono ancora pronti; altri dei migliori sparsi in tutta la provincia portano il loro contributo, tanto che in alcuni paesi si sono ricostituiti Circoli, nuovi e vecchi compagni si sono dati alla propaganda con ardore e con entusiasmo: a noi non rimane altro coordinare questo esteso lavoro e riavvicinare tutte le sezioni giovanili della nostra provincia e rafforzare nuovamente le nostre file. Così facendo assicureremo sviluppo a queste organizzazioni, maggior vitalità ad alcuni deboli circoli, organizzeremo dove è impellente il bisogno, costituiremo ove ne sarà possibile nuovi Circoli, esplicheremo tutta una propaganda attiva nella provincia intiera.

I membri federali residenti in ciascun collegio danno affidamento sicuro, i compagni del Comitato di Siena sono animati di buona volontà. A voi tutti, o giovani compagni, portarci il contributo individuale per il bene del nostro Partito, nell'interesse della generazione futura, per il trionfo del Socialismo.

Salute e solidarietà.

Siena, maggio 1910.

Per il Comitato Federale
G. Feroci - *Segretario.*

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Atti del Comitato.

Il Comitato Centrale nell'ultima riunione ha deliberato di inviare alle sezioni socialiste una circolare per invitarle ad aiutare il nostro movimento che è per il bene del partito e del proletariato. Rispose alle varie lettere ricevute dalle sezioni. Invita i circoli a nominarsi un rappresentante nel Comitato Federale, come deliberato dal Congresso, avvisando appena nominato il Comitato centrale acciocchè si possa far presto la riunione del Comitato stesso.

Conferenze e propaganda. — Inoltre il Comitato deliberò d'inviare prossimamente il compagno Bertieri Andrea a tenere conferenze a Spezia, San Remo, Oneglia per la riorganizzazione del Circolo, a Bolzaneto per propaganda. Compagni, il Comitato ha buona volontà di lavorare, ma occorre che i circoli versino al più presto possibile le *quote federali.*

Andrea Bertieri, segretario.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Parenti). — *Visita Vella.* — E' stato per due giorni, nostro ospite, il compagno Arturo Vella che è intervenuto nell'assemblea del Circolo per eliminare alcuni equivoci sorti ultimamente.

La visita del Vella, graditissima, raggiunse completamente il suo scopo e furono rinsaldati i vincoli che legano il Fascio di Milano al Comitato Centrale ed a tutta la gioventù italiana.

Fu a lungo discusso parimenti sulle condizioni del movimento in Lombardia e fu deliberato, su proposta Vella, di convocare un congresso regionale dentro il giugno e nella prima quindicina di luglio.

In ultimo il Fascio dopo breve discussione, all'unanimità votò un ordine del giorno di A. Dell'Avalle — che presiedeva — approvante completamente l'indirizzo dell'*Avanguardia* con plauso per la redazione.

L'assemblea si sciolse a mezzanotte fra la massima cordialità e moltissimi compagni offrirono al Vella una cioccolata.

Il nostro compagno doveva pure tenere una conferenza, ma per un equivoco non fu potuta tenere. Ad un'altra volta.

Il Comitato lombardo, con lodevole solerzia, si è posto subito all'opera, e ci fa sperare che codesto primo Convegno possa veramente riuscire di una utilità politica non indifferente.

Esso crede di poter fare sicuro affidamento sull'intervento delle rappresentanze dei circoli di Pavia, Monza, Bedavalle, Villapizzone e Baggio, di poter mettersi d'accordo coi circoli del Comasco che ammontano a sei o sette, di vedere al Congresso diversi circoli del Mantovano, ai quali rivolge una speciale raccomandazione, e di poter iniziare anche un serio lavoro nel Lecchese, dove, dopo un recentissimo abboccamento coi compagni di là, ai quali è solo la buona volontà che manca, è sperabile la costituzione di circoli giovanili.

TORINO. (Argo). — Nell'ultima assemblea si discusse sulle dimissioni di un membro della C. E. e nacquero vari incidenti.

Poi s'iniziò la discussione, discussione seria ed ordinata, sulla relazione dei rappresentanti la nostra Sezione al Congresso e sull'atteggiamento da una parte di essi assunto, atteggiamento che è doveroso il riconoscerlo non soddisfece punto la maggioranza dei soci.

Si sarebbe dovuto in seguito passare alla nomina del Comitato centrale regionale Piemontese, ma stante l'ora tarda si rimandò tale nomina alla prossima assemblea.

MONZA (G. C.). — Si è costituito il Fascio Giovanile socialista, il quale oggi funziona ottimamente.

Esso tiene regolarmente tutte le settimane una assemblea.

Nella prima festa per la costituenda Casa del Popolo, i giovani socialisti lavorano attivamente alla vendita di medaglie, opuscoli, distintivi ricordo, rinfreschi, ecc., ed ebbero parole di encomio e di lode dall'egregio compagno Ettore Reina, il quale, fra non molto, terrà una serie di conferenze e di lezioni, collo scopo di spiegare la Dottrina socialista.

SAMPIERDARENA (Intransigente) — *Clericaloide.* — Sabato scorso il cav. Somasca di Milano tenne per cura del nuovo partito economico (?) una conferenza-programma. A lui rispose il compagno Bertieri dimostrando che la collaborazione di classe, cioè tra capitale e lavoro, non potrà venire, poichè sono due classi che hanno interessi diversi. Spiegò la nostra lotta di classe, e a qual punto d'eguaglianza noi vogliamo arrivare, dimostrando com'è il nostro collettivismo.

Elezioni. — Domenica 5 ebbero luogo le elezioni parziali amministrative e provinciali.

Nella prima riuscì vincitrice la lista dell'unione popolare con 300 voti di maggioranza, nella seconda il compagno Gandolfo e il repubblicano Federico Chiesa con 200 voti di maggioranza.

Il partito economico che era sceso in lotta, unito alla canaglia clericale, rimase sconfitto.

ALESSANDRIA (p. o.) — *Conferenza Vella* — E' stato tra noi il compagno Arturo Vella accolto con grande cordialità da tutti i compagni giovani ed adulti. Nella sera del martedì ha tenuto poi, nel nostro teatro, una conferenza critica dell'attuale condizione politica e dei partiti in Italia ed ha esposto brillantemente il programma della gioventù socialista che soprattutto si propone di creare una reazione idealistica al troppo opportunismo delle masse e degli individui.

Vella parlò un'ora guadagnandosi le simpatie del pubblico che vivamente applaudì.

I compagni offrirono poi al direttore dell'*Avanguardia* una fraterna bicchierata alla quale intervenne anche il compagno Sacco ex sindaco di Alessandria.

GENOVA (Laffi) — *Cortei Alfonsini* — Il giorno del Corpus Domini fu tenuta dai clericali una processione. Il nauseante spettacolo non poteva passare senza incidenti: infatti due cittadini si misero a recitar forte versi del Carducci ma la P. S. li arrestò tra le proteste dei cittadini liberi, per rilasciarli poco dopo.

VERONA (Satan) — Nell'ultima assemblea il nostro circolo ha votato un ordine del giorno in cui afferma incompatibile pei socialisti appartenere alla « Trento e Trieste ». In seguito a ciò i compagni si dimisero.

Benone: meglio pochi ma buoni.

Abbiamo disposto per un vasto lavoro di propaganda in città ed in provincia.

MANTOVA — *Contro il militarismo* — Alla rivista per lo Statuto quest'anno hanno partecipato i volontari ciclisti e gli studenti della « Sursum Corda ». Ma al loro apparire i giovani socialisti e qualche anarchico li fischiarono sonoramente. I figli di papà vollero la rivincita e la sera divisi in due squadre (una stava nascosta, di riserva) provocarono ed aggredirono i socialisti che stavano pacificamente al caffè. Ma avevano fatti i conti senza i socialisti e la cittadinanza che li strigliarono ben bene e li costrinsero a chiedere l'aiuto della P. S. che giunse a festa finita in tempo solo ad arrestare... una guardia travestita.

Un bravo di cuore ai nostri compagni di Mantova.

La Redaz.

FRASSINE MANTOVANO (T. Romaresi) — *Movimento.* — Dalle righe dell'od[i]oso giornale pretaiolo *Il Cittadino* ci venne punto il nostro amor proprio socialista, ma fiera sempre, ed orgogliosa nel contempo, la rapida evoluzione del nostro movimento giovanile abbiamo voluto dimostrare a quella rocca di sottane nere quanto forte sia nella [illegible] socialista.

[illegible] festa dello Statuto ed [illegible] VOLONTARI CICLISTI [illegible] SURSUM CORDA [illegible] grande RIVISTA [illegible] furono fatti segno [illegible]

[illegible]

SANREMO — [illegible]

Dall'Italia centrale

ROMA — [illegible] Alcuni giornali [illegible] hanno pubblicato il resoconto d'una riunione in cui si fa [illegible] giovanile socialista [illegible] contro la propaganda dei preti [illegible] Non [illegible] massoni [illegible] contro i preti perchè abbiamo un [illegible] speciale dell'anticlericalismo [illegible] fu mandata una [illegible] pubblicata.

[illegible]

FIRENZE (Il Ferrici) — *Adunanza di Federazione* — Domenica [illegible] corrente ebbe luogo [illegible] adunanza di Federazione. Fu discusso a lungo sul tema *La gioventù socialista e il problema massonico.*

Alla discussione parteciparono i compagni [illegible], Castiani, Barni e Del Perugia [illegible]. Proposto dal [illegible] venne infine approvato un ordine del giorno in cui si afferma incompatibile essere socialisti e massoni.

Prima di chiudere l'adunanza fu pure approvato un ordine del giorno presentato da Del Perugia col quale si deplora il contegno altezzoso [illegible] che il signor Averardo Borsi direttore del *Nuovo Giornale*, ha assunto verso il compagno [illegible] Sebastiano Del Buono.

In questa adunanza sono state pure approvate la relazione Burchi sulla festa pro *Avanguardia* e la relazione Barni sulle spese incorse per l'elezioni politiche del collegio di S. Spirito.

Domenica 12 vi sarà nuovamente adunanza di Federazione per discutere affari della massima importanza e mercoledì 15 nella sezione del Centro sarà tenuta una conversazione di propaganda.

CAPRARA (A) — *Visita Vella* — Rilasciamo dalla nostra *Battaglia* lo spunto di cronaca riguardante la visita del nostro compagno Vella a Carrara.

Registriamo con tutta compiacenza il risveglio dei nostri bravi compagni del Circolo Giovanile, risveglio che da questo e da altri segni si spera efficace e duraturo.

« Non possiamo negare che a ciò abbia contribuito in gran parte la venuta del valoroso nostro amico Arturo Vella, direttore dell'*Avanguardia* e attivissimo organizzatore della gioventù socialista in Italia. La breve visita fatta dal Vella nella nostra città, ha dato modo al locale Circolo Giovanile socialista, che è una fra le migliori organizzazioni del nostro Partito, di chiamare la gioventù carrarese ad ascoltare la parola del bravo compagno nostro.

« E la gioventù, di ogni partito, ed i compagni di città e delle ville risposero all'appello del Circolo Giovanile di Carrara, affollando martedì u. s. il locale del Cinema-Teatro di Beneficenza, gentilmente concesso, dove il Vella, per oltre un'ora, incatenò l'attenzione del pubblico svolgendo con parola veloce ed eloquente il tema « La crisi dei partiti politici in Italia e la gioventù socialista ».

« In un'acuta e rapida diagnosi fatta alle attuali condizioni dei diversi partiti, e specialmente a quelli di democrazia, il direttore dell'*Avanguardia* seppe imposetare la dimostrazione della bontà dell'opera dei giovani socialisti, esaltando la loro attività e rivendicando la loro ragion d'essere. L'uditorio, veramente imponente, applaudiva alla chiusa entusiastica del discorso di Arturo Vella che, fuori da ogni dettaglio, piacque assai per la sua intonazione schietta e socialisticamente intransigente.

« Ed ora, i giovani non si addormentino sugli allori di questa loro riuscita manifestazione ».

LIVORNO — *Cose nostre.* — Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza generale. La numerosa assemblea discusse sul da farsi per riorganizzare la Sezione, e approvò i relativi bilanci; a revisori dei quali furono nominati i compagni Jannetti, Ciari e Cerrai.

Essendo scaduta l'attuale Giunta esecutiva, si procedè alla formazione della nuova Giunta, e a far parte della medesima furono nominati i seguenti compagni: Natali Federigo, Jannetti, Morelli, Ciari.

Dopo di ciò fu deliberato di cominciare da sabato prossimo a pagare la relativa quota settimanale, e di obbligare tutti quanti i soci a premunirsi della relativa tessera e a pagare la quota federale.

Un nuovo compagno fu poi ammesso a far parte della nostra Sezione.

SIENA. (Grifo). — *Conferenza Murri.* — Sabato sera l'on. Murri tenne l'annunciata conferenza nel teatro della Lizza, abbastanza affollato. Il tema: *L'unità d'Italia nel pensiero nazionale.*

Francamente rimanemmo completamente delusi. Il Murri non fece altro che dire cose e verità che già conoscevamo, niente di più, niente di meno. Fu interrotto più volte da applausi.

IMOLA. — *Movimento giovanile* — Martedì sera, nei locali della sezione Imolese ebbe luogo una numerosa riunione di giovani socialisti, i quali dichiararono costituito il loro Circolo.

Seduta stante si procedette alla nomina della Commissione esecutiva, del segretario, del collettore. Venne, quindi, deliberato di curare la diffusione dell'*Avanguardia*, organo della Federazione nazionale giovanile aderente al P. S. I. della quale, intanto si stabilì di farne venire quindici copie settimanali.

Infine il Circolo deliberò di partecipare, con vessillo, alla inaugurazione che domenica 29 Ponte Santo farà di una lapide in memoria di Andrea Costa.

ANCONA. (Z. A.) — L'assemblea generale del 23 scorso, dopo lunga discussione sull'antimilitarismo ed antirredentismo, votò il seguente ordine del giorno del compagno Paciotti.

« Il C. G. S. di Ancona, chiamato a discutere sul nuovo agitarsi dell'irredentismo e sull'azione antimilitarista ed antirredentista che si deve compiere, ricordando che azione precipua di un circolo è quella di propagare le idee socialiste e che l'antimilitarismo e l'antirredentismo sono compresi nell'idea socialista stesso, ritiene d'avversare il movimento irredentista e militarista [illegible] del socialismo, pur rilevando [illegible] antimilitarista [illegible] concernenti [illegible] doversi affermare le idee [illegible] speciale modo quando questioni locali [illegible] lo richiedono.

[illegible] al compagno Sylva Viviani per la sua opera vigorosa e benefica svolta contro il militarismo, e alla sezione del partito socialista di Milano per la sua condotta di fronte all'ex compagno C. Bracconlarghe.

[illegible] a speranza che nella prossima [illegible] gli animi si siano pacificati per seguire [illegible] vigorosi e combattenti il nostro ideale, segnacolo di pacificazione e di uguaglianza ».

ANCONA — Domenica 5 in occasione della ricorrenza dello Statuto ebbero luogo le solite buffonate militaresche. Gli studenti irredentisti intervennero anch'essi.

[illegible] guardarli bene [illegible] che sarebbero loro che tenderebbero a « liberare » Trento e Trieste! Ebbe anche luogo la commemorazione di Cavour.

BELFIORE — [illegible] si fece assemblea generale dei socialisti giovani e adulti. Si propose di [illegible] costituzionale Mancarelli candidato al Consiglio provinciale contro un clerico-moderato [illegible] dei giovani socialisti Bacchieschi dichiarò che era meglio [illegible] nella lotta [illegible] adulto rivest. [illegible] I giovani socialisti domandano quel che devono fare per non entrare in certi connubi e mantenere vergine il loro ideale. E del loro atteggiamento daranno conto nel prossimo Congresso collegiale.

RAVENNA (Gabin) — I giovani socialisti del [illegible] Garibaldi plaudono ad Arturo Vella per l'indirizzo [illegible] socialista della *Avanguardia.*

AULLA (Tesparini) — *In casa nostra* — E' da molto tempo che il nostro circolo non fa più [illegible] dai mesi non si tengono sedute, perchè i giovani non si scuotono da tanta apatia?

Condoglianze — I giornali socialisti si associano al cordoglio della famiglia Durant[i] per la perdita della figlia Elvira, sorella del nostro compagno Armando.

LASTRA A SIGNA — Sabato 21 si toglieva la vita il compagno Franciolini Giuseppe a soli 19 anni stanco di soffrire per un terribile male invano combattuto. Volle che anche nell'ultima ora le sue idee anticlericali fossero rispettate. Domenica 29 un importante corteo invano proibito dal questore, gli recò una corona sulla tomba.

SAN QUIRICO — *Elezioni amministrative* — Benchè ora anche troppo elettoralismo si faccia nel partito socialista, noi giovani sentiamo il dovere di portare agli adulti tutto il nostro aiuto perchè è la prima lotta questa che presto si combatterà a San Quirico in cui la nostr[a] classe proletaria affermerà la sua lotta anticapitalistica nel terreno elettorale.

GAVORRANO — In occasione della festa del Corpus Domini i preti hanno tenuta una processione che è stata un vero aborto: non c'erano che bimbi, beghine e qualche uomo ben noto per la sua devozione al Dio... Bacco. Noi in segno di protesta abbiamo lavorato quel giorno. Domenica 29 i preti dovevano tenerne un'altra ma abortì.

S. GIOVANNI VALDARNO (Egel) — Il gruppo giovanile anarchico sull' « Alleanza Libertaria » ha nominato contro di noi e contro l'*Avanguardia* un pacco d'insolenze e di falsità che non si curiamo di raccontare. E se dice che ha i *documenti alla mano per dimostrare chi siamo* noi non faremo che chiedere chi è quel caro Brcattini Alfredo, esponente della loro idea.

S. GIOVANNI VALDARNO. (Egei). — *Dimostrazione anticlericale.* — Giovedì 2 giugno nella ricorrenza dell'Ottavario del Corpus Domini la locale pretaglia seguita da relativi cagnolini e caprone (povere bestiole!...) si schierava con tanto di coro in mano.

Allorquando però questa si accingeva a passare per la piazza dove maestosa si eleva la figura di Giuseppe Garibaldi un grupp[o] di anticlericali l'accoglieva a fischiate. Ne nacque un parapiglia fra preti ed anticlericali, i lampioni furono rovesciati, il baldacchino minacciato e la banda sparpagliata, i preti se la levarono con qualche pugno sulla groppa.

Pare che il delegato per ordine della sagrestia stia imbastendo il relativo processo-pallone.

GALLUZZO (Socci) — Da Firenze un certo signor Olrebba scrive al giornalettuccio sindacalista una corrispondenza in cui tra le altre amenità afferma che la Federazione Giovanile che mette capo all'*Avanguardia* non è antimonarchica ed è compatibile con lo stato borghese. Ridete! Ma Olrebba ne dà le prove! Ed eccole. Un socio del circoletto tale Falzini, impiegato dello Stato ha dato le dimissioni dal loro circolo ed è passato nel nostro affermando che se fosse rimasto nel circolo sindacalista diveniva incompatibile con l'impiego statale. Dunque, ecc., ecc. Il guaio è, caro signor Olrebba, che voi intanto venite a dimostrare la vostra debolezza, tale che basate il vostro circolo su questi infidi elementi... e un altro guaio è ancora che noi abbiamo accettato il Falzini senza saper niente di quella tale motivazione e che ora non lo vogliamo più nel nostro circolo. Va bene così caro signor Olrebba? Piuttosto accettate un consiglio: invece di malignare sul conto nostro fate quella propaganda antiborghese che resta solo scritta sulla... quarta pagina del vostro organetto.

FERMO (Sinaho) — *Commemorazione di Giuseppe Garibaldi.* — Anche a Fermo, per cura dei partiti popolari, domenica 5 corrente è stata solennemente commemorata la morte di Giuseppe Garibaldi.

Alle ore 10,30 mosse l'imponente corteo dalla sede della Sezione socialista con una sfilata di circa 30 bandiere, ed in testa la fanfara « Garibaldi », con un nipote dell'Eroe, per recarsi al teatro dell'Aquila ed ascoltare le affascinanti parole dei nostri compagni avv. Giuseppe Romualdi e avv. Saverio Delbello.

Il teatro era assai gremito, specialmente dal sesso femminile. Primo parlò l'avv. Delbello, che rievocando la figura dell'Eroe, sferzò i clericali che un mese or sono nel loro *congresso clericanagliesco* fecero di Garibaldi un *commercio.* Poi salutato da clamorosi applausi s'alza a parlare l'avvocato Romualdi che con la sua parola franca e sicura entusiasmò l'uditorio.

In casa nostra. — Domenica 22 maggio è stato inaugurato il nostro fiorente circolo giovanile con una modesta bicchierata, ove intervennero anche parecchi soci della Sezione adulti e moltissimi simpatizzanti. Parlarono per l'occasione i compagni Cappelletti, Livi, Venturini e Banassi.

SANCASCIANO VAL DI PESA. (Oriam). — *Melodie clericali.* — Una lunga fila di pecorelle infantili, da buone « figlie di Maria » ed un forte manipolo di [illegible] padri, formavano giovedì, ottavario del Corpus Domini il fedele esercito di Santa Madre Chiesa.

Il nostro ineffabile don Fusi aveva disposto che a tutti coloro che prendevano parte alla processione, fosse da parte del Circolo cattolico, concesso gratis il calo della cera. Questi sono i mezzi di corruzione che i signori clericali si servono, approfittando della vana ambizione di qualche [illegible] o qualche beghina, per più imponenza della loro [illegible] far sembrare il contrario [illegible].

[illegible] o preti, alla barba dell'innocente vostro gregge, ma il progresso e la civiltà camminano a giganteschi passi, e un dì non lontano spazzeranno come meteore fuggenti i vostri dogmi e le vostre menzogne, che abbrutito e dilaniato hanno le coscienze della umanità.

ESANATOGLIA (I. G.) — *Elezioni dei probiviri* — Domenica scorsa gli operai dell'industria delle pelli e i rispettivi padronali furono invitati ad eleggersi [illegible] rappresentanti per ogni classe onde costituire il Collegio dei probiviri come dispone l'apposita legge.

La Sezione Matelica-Fabrianese provvederà alla nomina dei cinque membri operai che costituiscono il numero legale per la rappresentanza operaia del Collegio che si estende per l'industria delle pelli per tutte le Marche.

Cose di casa nostra. — Nell'ultima adunanza che s'impegnò una interessante discussione sul programma socialista con la presenza pure del compagno Benedetti Augusto delegato della Sezione, si approvò il regolamento interno finchè non si avrà l'altro dopo il prossimo Congresso, ed un voto di fiducia al Gruppo parlamentare.

AREZZO — Domenica scorsa questo Circolo giovanile fece una delle solite gite di propaganda recandosi al Monastero. Un numeroso corteo con bandiere e fanfare percorse le vie del paese e prese posto nella piazza principale ove parlarono applauditissimi sul tema *Socialismo e organizzazione* il segretario della Camera del lavoro De[i]to Baccin ed il compagno operaio Silvio Righi.

TERNI (Jos). — Una commissione di nostri attivissimi compagni da alcuni giorni lavora — riscuotendo lodi, plausi ed incoraggiamenti dai nostri migliori adulti — per una famigliare festicciuola, che si terrà nel prossimo luglio, in occasione dell'inaugurazione del nostro vessillo. Già una rilevantissima somma è in cassa per le spese occorrenti, somma che è stata ricavata dalla lotteria che tempo fa tenemmo, e da alcune generose offerte che abbiamo avute, sia da giovani che da vecchi compagni.

La nostra egregia Dott. Balabanoff, ogni Martedì e Venerdì, di settimana alle ore 20 nella sala della Sezione Socialista, continua il corso di lezioni di socialismo a quanti giovani ed adulti desiderano istruirsi.

E' inutile che torniamo a ripetere a tutti i compagni nostri, essere loro stretto dovere frequentare tali riunioni.

PIOMBINO. (A. Biondi). — *Lutto di un compagno.* — Venerdì sera cessava di vivere, dopo breve e penosa malattia, il compagno Aquilano Rossi di anni 22. Fece parte di questo Circolo sin dalla costituzione e fu uno dei più assidui.

Vada alla famiglia del compagno nostro le più sentite condoglianze dei giovani socialisti.

— Un giornaletto mi attacca dicendomi protetto da qualche Catone. Tengo a dichiarare: 1. Che non prendo mai l'imbeccata da nessuno; 2. Che essendo venuto da poco a Piombino ignoro quanto riguarda la vecchia Sezione giovanile e quindi, quanto a ciò, un altro compagno risponderà prossimamente.

MONTERONI D'ARBIA. (Estierzi). — Domenica fu tra noi il nostro deputato on. Quirino Nofri, accolto entusiasticamente dalla popolazione. Benchè questo paese infestato dal prete e da qualche cavaliere conservatore, domenica dimostrò che qualche cosa di nuovo vi esiste con la venuta del simpatico deputato socialista.

Accompagnava l'on. Nofri, il Ferocì, segretario della Fed. provinciale giovanile, il quale prese degli accordi con alcuni giovani per la prossima costituzione del C. G. S.

Speriamo bene, che finalmente si comprenda e si comincino ad aprire gli occhi!?...

CASTELFIORENTINO — *Adunanza di Sezione.* — Nella nostra ultima adunanza furono espulsi i seguenti soci per moralità: Lensi Pietro, Lensi Antonio, Ricca[r]mi Guido e Tognetti Tito.

Furono ammessi a far parte di questa Sezione i seguenti compagni: Vannucchi Emilio, Biagini Mario, Del Eugenio, Del Teglia Guglielmo, Rossi Luigi, Cori Gino, Taddei Babel, Carpitelli Nello, Castellacci Giuseppe e furono accettate le dimissioni di Betti Riccioli, perchè trasferitosi alla Sezione di Firenze e Barni Guglielmo perchè trovasi a fare il militare.

Dimostrazione. — In occasione del Corpus Domini ci fu una processione clericale. Gli anticlericali portarono una corona al busto di Garibaldi e incontrata la processione si misero a fischiare. I preti si misero ad inginocchiare e a fare le corna. Al contegno della P. S. si dovette se non accadero disordini.

PORRETTA — Domenica 29 maggio alcuni nostri compagni fecero una passeggiata in bicicletta a Favana ma quivi incontrarono una processione naturalmente pur serbando un contegno corretto non si levarono il cappello. Allora i cattolici hanno ingiunto loro di levarselo e poichè non l'hanno fatto li hanno bastonati. I cattolici sono stati querelati.

CAMBIANO — Abbiamo deliberato nell'ultima riunione di tener gita di propaganda nei paesi vicini e una festa per la vita ed i processi dell'*Avanguardia.* Presto avranno luogo le elezioni provinciali. I giovani sono a disposizione degli adulti perchè gli avversari non esercitino corruzioni.

CETONA — In occasione dell'anniversario della morte di Garibaldi il sindaco non volle esporre la bandiera. E dire che Garibaldi nella ritirata da Roma del '49 è stato tre giorni a Cetona con Anita! E non sarebbe stata esposta nessuna bandiera se un garibaldino, Demetrio Roschi non faceva esporre, dopo molte lotte, la bandiera dell'associazione dei garibaldini!!

S. SEVERINO (L. Carlei) — Il nostro povero paese è tiranneggiato dal prete che per quanto si presenti in veste moderna, persegue sempre il suo fine di inculcare superstizioni. E noi mettiamo in guardia i cittadini e le madri del nostro paese di non mandare i loro figli dai preti che insegnano.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA (G. C.) — *Propaganda* — In un'ultima conferenza il compagno Sole finiva coll'incitare tutti noialtri a ben operare con perseveranza e di andare sempre avanti.

Ebbene noi abbiamo fatto nostro quell'incitamento e ne abbiamo e ne stiamo per dar prova coll'aprire ovunque nuove sezioni e formando in quei paesi, ove non è possibile ancora una sezione, dei gruppi di giovani socialisti.

Intanto che io scrivo parecchi di noi ci siamo una metà a Scafati, aprendo colà una sezione del « Libero Pensiero » che conta già 50 soci, e un'altra metà a Trecase fondando una nuova sezione socialista.

Nell'entranti settimane ci recheremo probabilmente a Bosco Trecase e a Bosco Reale per far sorgere iva nuove sezioni.

S. MARCO IN LAMIS (S. D.) — *Premiazioni* — Il 5 giugno furono premiati gli alunni delle scuole elementari. Tenne un bel discorso il professor Castanza affermando che invece di spendere milioni in spese pazze lo Stato dovrebbe spenderli per la scuola.

Senza busta.

BOLOGNA — D. — Diventi sempre più *bello!* Grazie e cerca di farmi accordare il *cambio* con *La Libertà Economica.*

EMPOLI — A. C. — E poi compieste il misfatto??

CHIARAVALLE — A. M. — Il tuo articolo susciterebbe polemiche. E meglio evitare discordie. Saluti.

PEGOGNAGA — Rossi — Il giornale al quale accennate non merita nessuna considerazione ed è giustamente sospettato. Del resto lasciate che abbia corso la querela col *Cittadino* e vedrete che P. S. se la caverà bene. Gli statuti sono esauriti. Li ristamperemo presto. Benissimo per il lavoro nella provincia. Saluti.

SIENA — z. f. — Fai pure e pubblicheremo volentieri. Per le tessere corrispondenti a dopo il congresso che si prepara solenne. Da Siena aspettiamo intervento numeroso.

FIRENZE — z. z. — Bravissimi per la festa, cerchero di trovarvi oratore, però per le spese del Teatro pel Congresso penserà il C. C. Il comitato locale dovrà pensare al mantenimento dell'...ordine, a qualche festeggiamento, agl'inviti, alla disposizione banchi stampa, tribune, ecc. Ne riparleremo presto. Per la Fed. prov. aspettate il congresso. Un poco di pazienza e tutto si accomoderà bene. Saluti.

VENEZIA — c. a. — La dolce laguna calla anche il tuo terribile carattere! Il bello è che non hai torto!

PITIGLIANO — Niccolini — Spediti libri: manca *Il Capitale* che spedirò. Le tessere costano centesimi 50 ognuna. Cerca di non mancare al congresso nazionale di Firenze e così ci vedremo.

ORBETELLO — Barbini — Ricevuto vaglia.

POVIGLIO — Bernardi — In settimana vi spediremo arretrati, in compenso manderete qualche cosa per la sottoscrizione.

URBINO — Circ. giov. soc. — Corretto errore, vaglia odierno salda maggio.

TORINO — Mazzone — Saluti affettuosissimi e rallegramenti (Baldoni).

ANCONA — Com. Reg. — Avete visto cosa han fatto quelli di Jesi? Io proprio non me lo sarei mai aspettato! Vedete di rimetterli in carreggiata.

Pio Borini, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

NON PIÙ

Miopi - Presbiti e Viste deboli

" OIDEU ,, unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo esplicativo gratis. Scrivere: V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo N. 1 - Napoli.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI
Anno: Lire 2 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 4 — Semestre: Lire 2,50

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Piccinetto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 145

Roma, 19 Giugno 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

Per la rinnovazione socialista

Alla distanza di quattro mesi dal Congresso del Partito e da tre da quello giovanile — che certamente avrà parimenti una grandissima importanza per le sorti del socialismo italiano, anzi, in un certo aspetto, quasi più di quello stesso degli adulti — si nota già, nella compagine socialista italiana, un certo movimento di raccoglimento, un inizio di discussione che ci fa sperare che le *cinque giornate milnaesi*.. socialiste non passeranno invano.

Mentre infatti nella morta gora di Montecitorio il socialismo italiano perde i suoi connotati e mentre sull'*Avanti* non trova posto che qualche trafiletto *massonico* di un anticlericalismo borghese, il Partito invece, abbattuto e disorientato per colpa dei dirigenti, ha ancora qualche sussulto e superbamente si è ribellato, con i suoi settimanali, quasi unanimi, ed in molte sue assemblee contro la degenerazione giolittiana o luzzattiana, che fa lo stesso, del nostro gruppo parlamentare.

Questa santissima ribellione sarà possibile portarla viva ed ancora palpitante al congresso di Milano? Noi riteniamo di sì, tanto sentiamo in tutti profondo il disgusto per l'ora attuale ed il bisogno della rinnovazione spirituale.

E la gioventù, che segue trepida la sorte del proprio Partito, che domani sarà cosa e patrimonio direttamente suo, non può rimanere estranea — *al di fuori ed al di sopra di ogni quisquilia di tendenze* — a questo dibattito fecondo che deve portarci alla *rinnovazione* [illegible].

Come del resto potremo noi tacere quando vediamo la Direzione del Partito di tutto parlare con assai parole e tacere proprio del problema gravissimo delle nuove spese militari proposte dal democratico (!?) ministro Luzzatti e non accorgersi che noi abbiamo dato vita ad una grande agitazione per l'abolizione delle compagnie di disciplina? Quando si tenta impedire la discussione al congresso su tanto equivoco anticlericalismo e sulla Massoneria mentre si rifila un comma sulla « Legislazione anticlericale » che non ha nessun significato di principio e lo si affida proprio ad un massone? Quando vediamo deputati nostri come il Samoggia — quando mai è stato costui socialista? — aderire al banchetto solenne del giolittismo a Pinerolo e pigliarsi in pace la nomina di De Bellis della nuova maggioranza? Quando gli oratori socialisti che parlano di cose militari [illegible] per avere le congratulazioni del ministro della guerra? Quando mentre si afferma che la Monarchia è forma politica antitetica con la concezione socialista si aggiunge però che — *non ora*: ecco la foglia di fico! — si può andare al potere anche in Monarchia?

Ma vi ha serietà, pensiero e dirittura socialista in tutto ciò?

Noi ce lo andiamo domandando ogni giorno sgomenti.

In confronto, ad allietare l'animo nostro vi è la visione serena del nostro movimento che va ogni giorno più diritto per la sua strada, che rinforza la sua forte compagine e che va dicendo, in mirabili congressi regionali, tutta la sua coscienza e la sua serietà socialista ed a settembre, nella Firenze bella e fiorita, proclamerà alto e solenne la sua grande « professione di fede » per un socialismo rinnovato e consapevole.

***

Il nostro pessimismo amaro è corretto però e temperato dalla constatazione che facevamo incominciando questo scritto: il Partito nella sua massa, — la massa di *provinciali* buoni e seri per quanto derisi dagli omenoni del socialismo... evoluto, — gli spiriti nobili di tutte le tendenze che vedono il baratro, la stampa settimanale, tutti sono in fermento e si preparano per la prossima grande manifestazione socialista.

Chi scrive ha avuto recentemente l'alta soddisfazione d'intrattenersi a Milano con Anna Kuliscioff e da quel colloquio è uscito con una speranza di più: la speranza che al lavoro di « *ritorno del Partito a sè stesso* » tutti coloro — senza divisioni di scuole e di tendenze — che sentono i fremiti di una idealità ancor non spenta nel pantano melmoso del possibilismo ministeriale e monarchico, vi contribuiranno con pari energia e con pari entusiasmo.

Alessandro Schiavi, un altro autorevole riformista, sulla *Critica Sociale* in tal proposito giustamente osservava:

« *Che sarebbe del socialismo, senza quel tanto di profetico, di apocalittico, che saliva come nimbo, dal materiale, scientificamente raccolto, storicamente esposto e criticamente dominato dal genio poderoso di Carlo Marx? Quale obiettivo mosse in tutti i tempi le fedi dei popoli, che non fosse una proiezione del presente nell'avvenire? E, per venire a più umili e prossime cose — le stesse organizzazioni del nostro Reggiano avrebbero fiorito così, senza quel lievito, con tanto amore e così a lungo disseminato?*

Ora, il Partito ed il Gruppo son divenuti così pratici, così ansiosi delle conquiste giornaliere, così timidi di compromettere le situazioni favorevoli, da porre la sordina a tutto questo. Salvemini entra in lotta ad Albano, per porre, al cospetto dell'Italia, un'alta questione di moralità elettorale; è tradito dagli stessi amici e rinuncia superbamente, sdegnosamente, a quel pallio. Dovrebbero esaltarlo: è biasimato. — Anna Kuliscioff, nella agitazione maschile pel suffragio, lancia un'idealità più vasta, più generosa, che moltiplichi, che raddoppi i proseliti: il voto universale sul serio; il voto alle donne. Il partito tentenna; invoca la gradualità; teme il precipizio. Ossia anticipa, nella propaganda, quel senno, quegli accorgimenti, quelle rinunzie provvisorie che si capirebbero, per non compromettere l'immediatamente ottenibile, al momento d'un voto. Così rattrappisce sè stesso.

« *Che significa? che il Partito socialista è già Partito di Governo, invecchiato per la rivoluzione, asmatico di fronte alla visione delle altezze? Forse questo non è del Partito; è di alcuni, e, se andassero al Governo, sarebbe un gran bene. Nascerebbe una reazione benefica, forse una scissione, salutare per tutti. Anteo tornerebbe alla terra: il Partito alla massa e agli stessi socialisti indipendenti, polarizzatisi troppo nel Parlamento, ne verrebbe di rimbalzo, qualche vigore.*

« *Tutto questo ben comprese Jaurès, allorchè, scambio di seguire al potere Briand, Millerand e Viviani, costituendo il Partito loro guardia del corpo, si volse — e parve un ritorno — alle masse operaie, già pieganti al sindacalismo, per riconquistarle; alle masse senza il cui consenso, pur l'azione parlamentare langue e si abbioscia. Sentì egli — e lo scriverà magnificamente, nella* Revue de Paris, *pochi giorni prima dei recenti comizi — i pericoli degli accostamenti prematuri, che spengono gli ardori giovanili, consumano in perenne vicenda di crisi interiori, le grandi energie proletarie, che sole daranno alla democrazia gli impulsi necessari alle vittorie finali. MEGLIO POCHI AL PARLAMENTO — tale il suo concetto — MA CON TUTTO IL PROLETARIATO DIETRO E DINTORNO* ».

Proprio così: bisogna riconquistare al Partito il proletariato.

Ma [illegible] possibile, è possibile ridar vita al [illegible] e battagliera al Partito?

[illegible] fermamente di sì. In Italia un organismo politico che risponda [illegible] determinati interessi della classe operaia e che sul terreno politico trasporti, non adulterandoli, gli antagonismi che vi sono sul terreno economico [illegible] *lotta di classe*, — è un Partito che ha ancora una grandissima ragione d'essere e che non potrà certamente essere sostituito [illegible] politica di classe [illegible] dal *Partito del lavoro* [illegible] care alle meditazioni [illegible] dei Graziadei.

Ma perchè il partito ritrovi sè stesso [illegible] menti che — come si esprime [illegible] chezza il nostro Morgari [illegible] *più socialisti: sono dei radicali-socialisti, [illegible] li vanno divenendo militaristi e patriottici [illegible] imbarcano in un nazionalismo di marca [illegible] rossissima. E tutta un'attenuazione generale che porta alla negazione del socialismo* ».

Occorre che dal partito escano questi *radicali-socialisti*; occorre che il partito riaffermi la incompatibilità e la inconciliabilità della sua azione politica di *classe* con quella degli altri partiti borghesi; occorre che il *programma massimo* non sia più una inutile statua di coronamento sopprimibile da ogni abile... architetto ma che torni ad essere la ragione prima della vita e del pensiero dottrinario e funzionamento pratico del Partito.

E per ottenere questo indispensabile riesame è necessario che tutti i compagni che sentono ancora profondo il senso e la forza ideale dell'intera ed integra concezione socialista, si raccolgano in questa vigilia di congresso per elaborare tutto un piano di salutare rinascita. E' indispensabile però bandire dall'animo nostro ogni senso opportunistico o sentimentale. Una delle ragioni della decadenza dell'*integralismo* è stata questa, il voler troppo obbiettivare, il voler troppo analizzare, il voler troppo sminuzzare e vivisezionare gli uomini e le cose in modo che il senso sintetico è svanito e l'unicità del fenomeno o della persona è stato perduto di vista.

E' ben vero che noi non dobbiamo arrestare la nostra percezione teorica o sentimentale ad un lato solo del problema, è ben vero che noi dobbiamo vedere oltre alla concezione ideale del socialismo il senso realistico della pratica quotidiana, ma questi due bisogni, l'ideale, ed il pratico, devono essere ben fusi armonicamente e non devono essere considerati come due parti di un binomio.

La grave colpa delle vecchie tendenze è aver scisso il problema dell'impostazione socialista, noi lo vogliamo riunificare e riannodare col soffio di un rinnovato idealismo che non poggia su premesse metafisiche o neo-mistiche ma che si eleva ad una più alta comprensione del problema sociale che è problema di rinnovazione economica e spirituale.

L'errore quindi gravissimo del nostro gruppo parlamentare, la condotta contradditoria e la noperosità cronica di propaganda non se ne sente più parlare dell'attuale Direzione del Partito, le deviazioni addirittura abberranti dell'*Avanti* pervaso di massonismo, la confusione che regna nelle sezioni devono essere [illegible] uti ed eccitamenti per chi — giovane od adulto — ancora non ha perduto la fede nel socialismo e devono essere la ragione prima per la unione di tutti quegli elementi che per la vita rinnovellata del Partito vogliono dare la fattiva opera pratica ed i consapevoli entusiasmi animatori.

Arturo Vella.

. *Dite al mio Carlo*
che non irrida nell'età matura
a' suoi giovani sogni; e mai non getti
al verme sepolcral d'una ragione
ostentata più saggia i sacri fiori
nati un dì dal suo cor; e non ritorca
dall'impreso cammin, se la prudenza
leva il capo dal fango e maledice
[illegible]

F. SCHILLER.

[illegible] — noi vorremmo fossero sempre presenti alla memoria di quei nostri compagni che per voler essere troppo pratici e ragionevoli, minacciano di non esser più socialisti. Alludiamo specialmente a parecchi nostri [illegible] del *Gruppo parlamentare*.

Togliamo versi e chiosa dalla Giustizia *di Reggio Emilia [illegible] significantissimo commento [illegible] di Camillo Prampolini.*

(N. d. R.)

La nostra cronaca illustrata

Un gruppo di rappresentanti al I Congresso Piemontese

(Fot. comp. Dante - F[illegible])

Conversando con l'on. Nofri

« Se puoi avvicinare l'on. Nofri, vedi di domandargli il suo pensiero sul nostro rigoglioso movimento ». Così mi scriveva l'amico Vella ed io non mi sono lasciato sfuggire l'occasione per seguirlo a Monteroni, frazione del collegio di Siena, ove egli si recava per render conto del suo operato agli elettori di quel paese; poichè debbo premettere che l'on. Nofri durante le sue brevi o lunghe permanenze nel suo collegio, esplicò un'attività speciale per le mansioni ed impegni contratti e ben difficilmente ci è concesso di avvicinarlo, sia pure per una mezz'ora.

La giornata era pessima, aveva imperversato un temporale e accennava nuovamente a piovere. L'automobile già pronta alla Casa del Popolo ci aspettava.

Durante la brevissima permanenza nell'automobile scambiammo poche parole sugli avvenimenti del giorno, sulla campagna, sui gustosissimi e comici incidenti cui dà luogo la corsa dell'automobile.

Monteroni è un piccolo paese, uno dei centri del collegio più difficili alla nostra propaganda anche perchè una piccola industria di cui ne è proprietario un cavaliere ultra conservatore, tiene occupata impiegata e di conseguenza anche mal retribuita (ma questo poco importa a quella popolazione) una parte degli abitanti e questo basta perchè le nostre idealità non siano comprese ed i nostri oratori non ascoltati; pur tuttavia debbo confessare che l'accoglienza fatta al deputato socialista fu superiore ad ogni nostra aspettativa e fu ascoltato religiosamente e più volte riscosse approvazioni ed applausi.

Nella fattoria dell'amico e compagno Beppe Pes[illegible], cortesemente accolti, ed in un momento di tregua alle presentazioni ed agli inviti e complimenti, potei finalmente rivolgere la famosa domanda al deputato di Siena.

L'on. Nofri, cortesissimo come è sempre e con tutti, non rifiutò la mia domanda e rispose:

— Veramente il mio modesto pensiero è nel [illegible] che l'azione svolgente la vostra Federazione nazionale e per essa voi tutti, è davvero ammirabile, considerato che da tutto questo dilagare di sportismo che tende a fuorviare dalla vita pubblica la nuova generazione, il vedere tanta gioventù senza nessuna idealità, solo un pensiero fisso di pedalare a cavallo ad una bicicletta o mettersi a correre come pazzi, fa pensare seriamente ed io approvo la vostra operosità e vi auguro un rigoglioso e potente sviluppo. E qua nel senese ne esistono dei giovani socialisti?

Risposi, dandogli molte spiegazioni ed assicurazioni che la provincia senese è molto promettente e posso provarlo con lo sviluppo della nostra Federazione provinciale.

— E del giornale l'*Avanguardia* cosa ne dice?

— Rare volte ho avuto occasione di vedere questo vostro foglio di battaglia, ma debbo dirti, che quando ho potuto averlo, l'ho osservato ed ho sempre detto che è un giornale completo e fatto molto bene.

Interruppi io: — Ne è direttore Arturo Vella che lo conoscerà, perchè recentemente nella sua Torino fu arrestato insieme all'amico Bucco e Modena; cosa ne dice dell'indirizzo politico di questo giornale?

— Vella non ho il piacere di conoscerlo, e mi sarà caro fare la sua personale conoscenza, perchè è senza dubbio una bella figura, un battagliero, ed in certo qual modo è un padre spirituale di tutta la gioventù socialista, è vero? E vedi, caro Feroci, per l'indirizzo politico dell'*Avanguardia*, come ti ripeto ben poche volte l'ho avuto tra le mani, e... interruppi:

— Per la propaganda antimilitarista?

— Vedi, proprio questo, io credo che la vostra direttiva sia sbagliata e permettetimi dirlo, NON L'APPROVO per intero; poichè avventare giudizi ed abbattere uomini e cose che effettivamente sono il prodotto necessario della società stessa in cui vivono, a me sembra nè buono nè utile per le nostre idee e per la loro pratica attuazione. Vorrei che la vostra propaganda antimilitarista si riducesse elementarissima per non scaldare ed esaltare tanto le menti della gioventù, specialmente la vostra, di fronte alle punizioni che deve poi subire...

— Ecco, onorevole, ella sembrami che...... ma a questo punto fu interrotta l'amichevole quanto cordiale conversazione, poichè Nofri doveva parlare al popolo già raccolto per udire la illustrazione della sua opera esplicata in Parlamento come deputato del collegio non senza prima di avermi promesso che la conversazione sarà continuata ad un prossimo suo ritorno, e qui mi auguro di fare una vera discussione poichè, debbo premettere e fare osservare al carissimo compagno Nofri che forse mi troverà contrario al suo modo di pensare della nostra azione antimilitarista se pure l'ho ben compreso.

Pertanto lo ringrazio infinitamente per i suoi benevoli ed autorevoli giudizi sul nostro movimento, e premetto che se egli con convinzione e con praticità, potrà richiamarci ad una realtà maggiore della presente, vorrà dare una nuova forma più elementare, più pratica, più sicura; noi ne saremo lieti se conversandoci prenderemo in seria considerazione ed attueremo i suoi saggi consigli.

Noi, francamente ne saremmo lieti, grati se potrà giovare, rendendosi egli pure utile al nostro movimento, alla nostra propaganda, alla causa del socialismo.

Siena — **Guido Feroci.**

Il memoriale di Guglielmone

Il sistema di domandare miglioramenti non è più proprio soltanto dei lavoratori: a poco a poco l'abitudine si è estesa: s'è propagata tra gli impiegati, e su, su... di categoria in categoria, di grado in grado, è giunta (chi l'avrebbe mai detto?) fino al più alto impiegato dello Stato.

E' quel che avviene in Germania: Guglielmone, il mangiasocialisti, Guglielmone lo spiritualissimo, colui che con una sola parola mette il mondo a soqquadro, è ricorso ai mezzi e ai sistemi piccini di quei pitocchi degli operai.

Ha presentato il suo bravo memoriale al Parlamento tedesco e, contentandosi di conquiste piccole ma graduali, ha domandato un aumento di stipendio del 25 per cento; poco, se pensiamo che certi insaziabili lavoratori chiedono talora degli aumenti che salgono fino al 30 e 35 per cento.

Naturalmente le motivazioni del memoriale sono le solite: i viveri e le pigioni crescono enormemente anche per gl'imperatori: una numerosa prole da mantenere: figli disoccupati e figlie a cui dare una dote decorosa: il lavoro aumentato enormemente d'intensità e di quantità.

Quindi l'attuale stipendio non può bastare: quindici milioncini appena di marchi! E non sarebbe bastato nemmeno prima se con lavoro straordinario fuori d'ufficio non ci fossero stati otto milioni di entrate straordinarie: il Parlamento pensi dunque al decoro della patria e alla borsa del suo primo impiegato e provveda a pagargli un aumento di stipendio che le mutate condizioni della vita moderna rendono doveroso e che indicherà nei membri del Parlamento alti sensi umanitari, ecc., ecc.

Noi non vogliamo sostenere qui la parte dei giornali forcaioli che sono ad oltranza contro ogni miglioramento dei lavoratori, noi soltanto osserviamo al buon Guglielmone che il mestiere del firma-decreti è un mestiere troppo squalificato ed è facilissimo trovare dei krumiri che facciano quel mestiere tanto bene e con tanta serietà quanto ce ne mette lui, e per giunta con molta minor spesa.

E il krumiro — perchè no, dal momento che oggi le repubbliche rivelano tutta la loro anima borghese? — potrebbe anche essere un... Presidente di Repubblica.

***

Ma Guglielmone non ha paura dei krumiri: non è un operaio squalificato; non si può assolutamente sostenere che la Germania lo tenga e lo mantenga solo per firmare decreti e mutare ministri.

Ci sono ben altri interessi che spingono a mantenere sul trono Guglielmone anche se di venta caro come il diamante. Guglielmone rappresenta il multiforme genio germanico; Guglielmone rappresenta l'energia combattiva della gente tedesca e sta sul trono per spaventare e mettere a soqquadro con una sola sua parola tutta Europa.

Guglielmone è dunque necessario, indispensabile, impagabile.

[illegible] Guglielmone si è assicurato il favore di molti membri del Parlamento, i quali prenderanno le sue parti, se qualche con[illegible] troppo [illegible] levasse la voce [illegible] la maggioranza della Camera è persuasa di aumentargli lo stipendio dei [illegible] di marchi da lui richiesti.

[illegible]

Con l'essere in possesso dei mezzi di produzione da parte della società, rimarrà esclusa la produzione individuale delle merci e con essa rimane esclusa la signoria del produttore sul prodotto. *All'anarchia dominante nella produzione sociale subentrerà la cosciente* organizzazione a disegno. *La lotta per la esistenza individuale cesserà. Solo per cotal modo l'uomo si distaccherà, in un certo senso dal mondo dei bruti in modo definitivo e passerà dalle condizioni d'esistenza animale in quelle di esistenza umana.*

CARLO MARX

Possibilità di un regime collettivista

Il socialista inglese Sydney Webb, ha una spiritosa satira contro coloro che si oppongono al collettivismo in nome dei diritti imprescrittibili dell'individuo alla libera speculazione. Il Webb prende uno di costoro da una parte e gli fa fare la figura barbina che segue:

Costui — scrive il Webb — è un dichiarato avversario alla nazionalizzazione e della municipalizzazione, e sogna l'individualismo integrale camminando sul *suolo municipale*, illuminato dal *gas municipale*, nettato dalle *scope municipali* e coll'*acqua municipale*, vedendo all'*orologio municipale* ch'è troppo presto per incontrare nella *piazza municipale*, i suoi bambini che tornano dalla *scuola municipale*, posta fra il *ricovero* e *l'ospedale municipale*, si reca allora al *telefono municipale* per dir loro di non passare per il *parco municipale*, ma di prendere il *tram municipale* allo scopo di trovarsi nella *sala di lettura municipale*, accanto alla *biblioteca municipale* e al *museo municipale*, dove egli intanto consulterà certe *pubblicazioni dello Stato* per il prossimo discorso ch'egli conta di pronunziare nella sala del *Consiglio municipale* a proposito delle *ferrovie nazionali*».

Si potrebbe aggiungere che l'egregio individualista di Webb, si reca più tardi al *telegrafo nazionale* per mandare un dispaccio alla moglie impiegata al *laboratorio carte valori nazionale*, in risposta ad una di lei lettera ricevuta a mezzo della *posta nazionale*, assieme al dono gentile di un pacco di *sigari nazionali*, che egli s'è fumato deliziosamente.

CONTRO IL MILITARISMO

Non vogliamo la guerra!

Perchè!

Tra i nosri lettori molti sono davvero umili contadini od operai viventi in paeselli, o borgate, o casolari dispersi per la campagna, ove di tutto ciò che avviene nel mondo giunge sol di quando in quando a fatti compiuti e di rimbalzo qualche confusa o monca notizia.

Di ciò poi che s'agita nel calderone della politica, e di cui certe volte anche il pubblico che legge i giornali vede soltanto la schiuma, nelle stesse grandi città migliaia di lavoratori vivono all'oscuro.

Così vivevano all'oscuro di tutto, quando la politica ufficiale e la propaganda ufficiosa dei giornali ministeriali preparavano sottomano le spedizioni per la conquista dell'impero.... africano.

Un bel giorno, improvvisamente, venne però la luce anche per chi viveva all'oscuro — e la luce fu la spedizione dei figli pel macello africano, e poi la chiamata sotto le armi dei riservisti, e poi... la carneficina di Dogali, poi quella d'Adua; e infine la medaglia al valore... pel figlio morto ammazzato lontano dalla mamma, e l'aumento delle tasse e del prezzo dei viveri per pagare le spese della guerra.

Ah! — noi pensiamo — se al partito socialista allora debolissimo e quasi sconosciuto, ed oggi un po' più forte e diramato con le sue organizzazioni in tutti i quartieri popolari nei **paeselli e nelle borgate e per le campagne**, fosse stato possibile a quei tempi mettere la povera gente al corrente di ciò che si preparava a suo danno, forse la guerra d'Africa non si sarebbe fatta, e tante madri non avrebbero pianto e tante sventure si sarebbero evitate e tanti denari si sarebbero risparmiati!

Ma ci interrompe un lettore che appartiene precisamente alla categoria degli umili: le son cose passate: acqua passata non macina più!

Eh! mio caro, i proverbi sono qualche volta galantuomini, ma bisogna saperli intendere con un po' di sale. Acqua passata non macina più, è vero: ma non sempre l'acqua passa liscia e queta come l'olio — talora l'acqua passa agitandosi tumultuosa nel letto del torrente, e passando rovina ponti, investe e devasta campi ricchi di messe, inonda città, porta rovina lutto e miseria. E quando l'acqua è passata così..., è vero, non macina più: ma alle prime pioggie può tornare a macinare, cioè portar disastri e rovine. Dunque, anche se l'acqua è passata, passando e devastando deve averci insegnato qualche cosa; e per esempio questo: che quando le pioggie si prolungano oltre il normale e il torrente ingrossa, si ripresenta il pericolo di nuovi disastri, e allora bisogna, lungo la sponda del torrente, [illegible] e robusti che gli impediscano di straripare, [illegible], devastare.

Sta bene — risponde il lettore — [illegible] di essere uomo saggio, ma parli [illegible] mentre prima parlavi [illegible]

[illegible] d'Africa [illegible] passata [illegible] deve averci insegnato [illegible]

[illegible]

Trento e Trieste e l'irredentismo

La rivoluzione e la guerra per l'indipendenza e l'unità d'Italia non condussero [illegible]

[illegible] Trento e Trieste [illegible]

[illegible]

[illegible] Trento e Trieste [illegible]

A Trento e Trieste il governo austriaco pretende che gli italiani dimentichino di essere italiani per tedeschizzarsi — essi non vogliono saperne e debbono lottare aspramente per imporre rispetto ai loro diritti di nazionalità; il governo perseguita le loro aspirazioni nazionaliste, nega loro l'istruzione superiore di lingua italiana, ecc.; i nazionalisti austriaci, protetti dal loro governo, insultano gli italiani, e qualche volta volano pugni e bastonate.

Negli ultimi anni questo stato di cose è notevolmente peggiorato.

L'irredentismo è dunque la ispirazione a riunire Trento e Trieste all'Italia.

Esso si manifesta in mille occasioni, sia a proposito della Università italiana a Trieste, sia, per parlare delle questioni più recenti e scottanti, a proposito delle fortificazioni della frontiera, sia per il famoso rifiuto di partecipazioni del 1911 per l'unità italiana e via discorrendo.

Governo austriaco e governo italiano

La storia della situazione dei due governi l'uno verso l'altro somiglia a quella dei due innamorati per capriccio afflitti da carattere bisbetico.

Innamorati cotti; matrimonio in gran fretta; luna di miele; noia, freddezza; incompatibilità di carattere; prossimo divorzio con pericolo di cazzotti.

Sotto Umberto I. e Crispi si strinse l'alleanza tra l'Italia, la Germania e l'Austria: fu l'epoca degli amori e del matrimonio — in quell'epoca gl'irredentisti che si agitavano un po' erano perseguitati come malfattori, come nemici della patria.

Adesso le cose sono cambiate.

Allora si aveva così per aria il pericolo (leggi il desiderio del governo) d'una guerra con la Francia, ed era dovere degli italiani benpensanti odiare i francesi.

Oggi si ha il pericolo di una sorpresa da parte dell'Austria — e il dovere degli italiani benpensanti è di odiare gli austriaci.

— E perchè?

— Questi son segreti che noi non sappiamo, anzi non dobbiamo capire — e se riusciamo a capirli il procuratore del re ci obbliga a tenerli per noi e a far « mosca Tommaso ».

— Per Trento e Trieste forse?

— La questione di Trento e Trieste c'era anche prima dell'epoca dei grandi amori e del matrimonio; adesso c'è una certa questione riguardo a chi dovrebbe comandare per certe terre dell'estremo oriente; l'Italia vorrebbe sostituirsi all'Austria....

— Terre italiane?

— No.

— E allora perchè dobbiamo interessarcene?

— Mah! anche questi sono segreti che non si debbono dire.

Fatto è che il governo italiano, per salvare le apparenze, applica talora a qualche manifestazione irredentista, le sue attitudini shirresche, non nasconde per gli irredentisti le sue simpatie.

I giornali ufficiosi, che una volta qualificavano pazzia, delitto, la pretesa di spingere il governo ad inimicarsi l'Austria e tentare una impresa che si riteneva impossibile, oggi tengono un altro linguaggio.

E adesso si ripetono tutti i sintomi di quei tempi nei quali Crispi sognava un'impresa guerresca con la Francia.

Le grandi manovre di qualche anno fa si fecero al confine fingendo la difesa da una invasione di trupe austriache — ed i giornali ufficiosi ne resero conto con insolito lusso di particolari e con un certo tono di sbarazzino col cappello sulle ventitrè... Adesso si ispezionano le forticazioni al confine, si parla di rinforzarle, la marina arma e si è preparato il terreno per un rivalente aumento di spese militari.

Vero è che in Austria si fa altrettanto, si rafforzano i reparti di truppa al confine, si aumentano le spese militari ed i giornali austriaci tengono lo stesso contegno dei giornali italiani.

Qualche anno fa si fecero anche manovre di ciclisti volontari e reparti di truppa sotto la direzione dell'autorità militare, presso il lago di Garda, la cui punta estrema mette nel territorio soggetto all'Austria.

In conclusione, il governo austriaco dichiara che non pensa alla guerra: ma è preoccupato dell'attitudine assunta dall'Italia, e per non lasciarsi cogliere alla sprovvista si prepara: il governo italiano dichiara che non si pensa alla guerra: ma è preoccupato dalla attitudine assunta dall'Austria, e per non lasciarsi cogliere alla sprovvista si prepara.

I due governi giuocano a scarica barile. Non è possibile capire chi ha incominciato prima. E' però certo che il giuoco è incominciato, e può finir male.

Un nonnulla, un equivoco, un incidente diplomatico, del quale la povera gente non saprà nulla, potrebbe [illegible] una situazione che renderebbe [illegible] della guerra.

La guerra!

[illegible]

[illegible] sarete [illegible] una impresa che a voi non porterà nessun [illegible] morale o materiale [illegible] voi, sopratutto voi, pagherete con [illegible] col vostro sangue, e [illegible] delle vostre miserie.

Sylva Viviani in questa *Avanguardia* affermava in un suo articolo che soltanto per [illegible] una guerra occorrerebbe una spesa di [illegible] milioni. Se non andasse male.

Chi soffia sul fuoco?

[illegible] spetterebbe la responsabilità diretta [illegible] tale situazione e delle pericolose conseguenze.

Ma la responsabilità indiretta spetta certamente ai partiti nazionalisti guerrafondai [illegible] di Austria e d'Italia.

I nazionalisti guerraioli sognano sempre gloriose guerre e conquiste per il predominio del proprio paese sugli altri e forse per la restaurazione del potere papale in Austria — per la liberazione di Trento e Trieste e per il predominio sui paesi dell'Estremo Oriente in Italia.

Perchè il nazionalismo è cosifatto, che non vuole gente estranea a comandare in casa propria, ma vuol viceversa comandare in casa degli altri.

I militaristi sono tutti coloro che soltanto con la guerra, o col continuo pericolo d'una guerra alle porte, possono sperare di rialzare il loro prestigio, i loro gradi, i loro stipendi, i loro affari — e cioè i militari di professione, i fornitori, e quanti altri speculano sulle imprese militari.

I nazionalisti soffiano sul fuoco perchè la minaccia di guerra fa diminuire gli ostacoli per l'aumento di spese militari sulle quali c'è da far cuccagna.

E per tutte queste ragioni fa bene la gioventù socialista ad intensificare sempre più la sua propaganda contro *l'irredentismo!*

L'Internazionalista.

Contro l'infamia delle compagnie di disciplina

La battaglia ingaggiata dalla gioventù socialista italiana, e per il primo dal valoroso nostro Sylva Viviani sulle colonne della nostra battagliera *Avanguardia*, ha avuto un'ottima ripercussione in tutti gli animi proletari.

Di fronte a ciò che è la compagnia di disciplina militare, che rende il giovane soldato abbrutito, e che lo obbliga a scontare più permanenza sotto le armi di ciò che la legge stabilisce, era ben giusto e necessario che la voce della gioventù, libera da ogni preconcetto religioso e patriottico, si elevasse e gridasse fortemente contro queste galere. Sono giovani ribelli che soffrono queste torture, e che reclamano da noi un lavoro di propaganda per abbattere queste ingiustizie sociali.

Sono migliaia di padri, madri, fratelli e sorelle che piangono questi poveri giovani, che là dentro si trovano solamente rei di appartenere alle file della gioventù cosciente ed emancipata intellettualmente.

Come se la vita militare non fosse per sè stessa la negazione di ogni umano principio di libertà e di pensiero, come se non bastassero i vili codici militari e la antiumana disciplina delle caserme per assicurare alla borghesia dominante il predominio sulla classe lavoratrice, vi sono le compagnie di disciplina pronte ad aprire le porte a tutti quei giovani sospetti di sovversivismo. Sono a migliaia di giovani compagni che aspettano da noi un intenso lavoro di protesta per potere uscire e riabbracciare i loro cari.

Sono abolite, è vero, le ghigliottine e le torture gesuitiche dell'inquisizione spagnuola, ma rimangono queste compagnie che ben le rappresentano.

Contro questo anacronismo devono perciò protestare tutti coloro che hanno il loro animo vivificato da un soffio di libertà, tutti coloro che sentono e soffrono per questi giovani costretti dalla borghesia a passare là dentro i loro migliori anni di gioventù.

E' necessario perciò che la gioventù socialista italiana faccia udire la sua voce alta e forte ovunque, nelle famiglie, tra i compagni di lavoro e nei comizi. A questo grido si deve associare anche il partito socialista, che è il partito difensore dei diritti proletari. I compagni deputati portino poscia il grido delle masse operaie, alla tribuna parlamentare e anche essi si uniscano al nostro movimento di protesta.

Il grido di « abbasso le compagnie di disciplina » residuo di barbarie medioevali, sia forte quanto è forte la nostra fede, per la quale tutti i giorni lottiamo.

In tutte le città d'Italia s'alzi questa voce di protesta che farà tanto bene ai nostri compagni, che altro per ora da noi aspettano.

E la gioventù socialista sia in questa lotta sempre in prima linea, come lo è stata in altre ben più difficili battaglie.

Giovani, padri, madri, fidanzate: protestate con noi!

Sampierdarena

ANDREA BERTIERI.

La bettola ed il bordello sono gli unici luoghi di ritrovo per il militarista che si atteggia a difensore della patria, gli unici che non destino in lui idee rivoluzionarie; e così egli trapianta dalla città nelle campagne l'arroganza militaresca e la sifilide.

K. KAUTSKI

Le enormi spese di guerra fanno sì che gli altri servizi più utili vengano poveramente dotati. La sicurezza del cittadino, l'istruzione, la prosperità dei suoi affari, la garanzia dei suoi diritti, vengono necessariamente neglette perchè manca il denaro per provvederci.

Il denaro speso inutilmente per gli eserciti potrebbe servire a mettere i governi in condizione di dare un grande e salutare sviluppo a tutte le istituzioni atte a mitigare i mali della miseria.

R. BONGHI
ex-ministro conservatore.

Come e perchè i giovani socialisti sono contro la massoneria

Dai giovani socialisti Fiorentini è stato votato domenica passata un ordine del giorno sulla compatibilità o meno fra massone e socialista.

Qualche organo ed organetto della mastoia affaristica e camorristica commenta in senso [illegible] quell'ordine del giorno, facendo apparire in aperto contrasto i giovani con i socialisti adulti.

Confesso che non son più ascritto alla sezione giovanile e per questo domenica scorsa non potei partecipare alla votazione di quell'ordine del giorno, per quanto francamente lo condivida pienamente nella sua sostanza.

I giovani sono sempre giovani ed è certo, anzi così deve essere, che nel loro entusiasmo giovanile sentono un impulso più forte, più rigido, più tenace nella lotta del proprio programma di quello che non lo sentano i socialisti adulti ed è quindi giusto che i giovani socialisti abbiano un concetto abbastanza difficile e scrupoloso di quello che rappresenta la Massoneria di fronte al partito socialista.

Ai giovani la massoneria, per quanto le sia sconosciuto ed il programma e l'azione di essa, non rappresenta che un accozzaglia di gente di tutte le gradazioni sociali, anzi per meglio dire, composta in preponderanza della classe borghese e capitalistica la quale per questa natura se in un punto (nell'anticlericalismo, per quanto anche questo abbia qualcosa di differente fra il nostro) può trovarsi d'accordo con noi, certo non succede così sulla questione della lotta di classe poichè sarebbe contro se stessa, contro gli interessi propri.

Non discutendo poi del carattere più o meno mistico e di credenza che è l'anima della massoneria i giovani socialisti si sono partiti dal principio d'incompatibilità fra le nostre idee e l'azione massonica.

Difatti è ed è stato sempre nel concetto nostro l'intenzione di combattere per le nostre belle campagne e di combattere tutti i nostri avversari alla luce del giorno trovando a questo proposito buone ragioni per attaccare più vivacemente i clericali ed i gesuiti i quali lavorano in segreto preparandoci continuamente agguati e tradimenti. Ora a parer dei giovani socialisti, non solo fiorentini ma di tutta d'Italia, pare incompatibile la permanenza dei socialisti nella massoneria la quale anch'essa per combattere il prete ed i gesuiti (e... anche gli onesti) adopra i medesimi mezzi di loro stessi.

Del resto quell'ordine del giorno non fu approvato, come fu fatto credere, appositamente ora nell'occasione delle elezioni amministrative ma bensì perchè è viva in questi giorni in Italia una forte agitazione dei giovani socialisti a questo proposito, e quelli di Firenze anch'essi hanno voluto esprimere il proprio pensiero non curandosi certo delle piccole lotte politiche ed amministrative locali ma rimanendo superiori ad esse rivolgono lo sguardo fisso alla difesa della dignità dei propri fondamentali principii.

Firenze.

EUGENIO DEL PERUGIA.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Propaganda spicciola

Il grande contrasto

Il lusso degli uni - La miseria degli altri

Si potrebbe fare, in tutti i paesi, un « dittico » suggestivo. Sulla tela di sinistra, il pittore sociale dovrebbe dipingere la vita piena di lussi, di gioia, di agiatezza degli uni; sulla tela di destra, l'artista dovrebbe tracciare la condizione miserrima degli altri.

Sul quadro di sinistra, i palazzi abitati dai re della borsa e dell'industria — dalle famiglie imperiali, reali o feudali.

Sul quadro di man ritta, le catapecchie e le capanne dei lavoratori.

Da una parte, le rendite favolose dei Rockefeller e dei Nicola II.

Dall'altra parte, i salari dei lavoratori delle officine e de' campi, di quelli che penano entro le viscere della terra, di quegli altri che vivono in angustie lavorando a domicilio.

Il re del petrolio e dell'aggio incassano la rispettabile cifra dei seguenti milioni (compresi gli appannaggi ai principi ereditari, alle regine madri, ecc.).

In Russia 40 milioni — in Austria Ungheria 2[illegible] — in Italia 16 — in Germania 19.2 — in Inghilterra 11,7 — in Spagna 9,2 — nel Belgio 6,5 — nel Portogallo 3 — in Olanda 2,6 — in Norvegia 1,9 — in Grecia 1,6 — in Danimarca 1,5 — in Serbia 1,2 — in Bulgaria 1.

A tali cifre, rappresentanti la « lista civile » più gli « appannaggi », vanno anche aggiunti i palazzi, le ville, i giardini, le tenute di proprietà dello Stato, godute o messe a disposizione dei regnanti.

Così per l'Italia, il parco di Monza, il palazzo di Caserta, la reggia di Capodimonte a Napoli, ecc. ecc.

[illegible] se si paragona questo trattamento a quello fatto ai piccoli impiegati ed agli operai [illegible] si comprenderà meglio [illegible] della ripartizione attuale.

[illegible] una recente inchiesta ordinata dal governo [illegible] Belgio i salari degli operai [illegible] risultano così distribuiti.

17.000 persone	guadagnano	[illegible] al giorno
172.000	»	[illegible]
1[illegible]000	»	[illegible]
1[illegible]	»	[illegible]

Il Comitato di Patronato delle abitazioni operaie del Belgio pubblicò nel 1905 un'inchiesta sulle abitazioni operaie della sesta sezione della città di Bruxelles e nel rapporto è costatato quanto appresso.

L'inchiesta riguarda specialmente 394 case [illegible] abitanti, formanti 904 famiglie operaie.

P[illegible] di 88 case sono in stato pessimo.

Le latrine sono tutte insufficienti e antigieniche.

[illegible] numero di [illegible] provviste [illegible] acqua potabile.

[illegible] delle camere [illegible] insufficientissima e si aggiunga che

[illegible] camere ospitano	[illegible] solo dormente	
[illegible]	»	2 dormenti
220	»	[illegible]
172	»	[illegible]
142	»	[illegible]
[illegible]2	»	[illegible]
[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	»	1[illegible]

Il prezzo medio della locazione di [illegible] camera [illegible] a 11 lire, di due camere a lire 17,30; di tre camere a 26 lire, naturalmente mensili.

[illegible] famiglie non dispongono che di un salario giornaliero inferiore ad una lira.

La media dei salari [illegible] di L. 2,67 e più precisamente:

228	famiglie	percepiscono da	1 a 2 lire
358	»	»	2 a 3 »
94	»	»	3 a 4 »
10	»	»	5 a 6 »
5	»	»	6 a 7 »
1	»	»	7 a 8 »
1	»	»	8 a 9 »
5	»	»	10 lire

Vi sono delle famiglie che per pagare le loro locazioni debbono penare ben 16 giorni.

Il 2[illegible] per cento di famiglie sono soccorse dalla beneficenza.

In 23[illegible] famiglie ragazzi e bambine, giovanetti e giovanette, adolescenti adulti sono acquartierati in una stessa camera e quasi sempre nello stesso letto. Questa promiscuità è causa di rapporti incestuosi e l'inchiesta ha rilevato dei commerci tra fratello e sorella, padre e figlia e pur anco fra madre e figli.

***

Occorre meravigliarsi se una tal classe di proletari, vivendo in queste desolanti condizioni, diviene preda di ogni male?

Su cento morti fra i ricchi, 3 lo sono in seguito a tubercolosi polmonare.

Su cento morti proletari, 33 lo sono in seguito a questa malattia.

3 ricchi!
33 poveri!

Dite d'ora in avanti che *è una menzogna asserire che i poveri ed i ricchi sono eguali dinanzi alla morte*. No. La mortalità infantile dovuta all'industrialismo moderno, vien fatto di domandarci come si osi ancora difendere nel XX secolo la libertà dei profitti e la libera concorrenza.

Quanti delitti, quanta prostituzione, quanta criminalità, quante malattie della psiche e del corpo provoca la struttura economica della odierna società borghese!

Non a torto può dirsi che *val più nei riguardi della mortalità individuale e sociale un chilogramma di pane a 20 centesimi che cento sermoni d'un arcivescovo, fosse pure un dottore di filosofia tomista.*

Il socialista.

Pel prossimo Congresso Nazionale

Dentro il corrente mese il Comitato Centrale fisserà definitivamente l'ordine del giorno e la data del prossimo Congresso nazionale che quest'anno acquisterà una grandissima importanza anche perchè precederà di poco il congresso del Partito.

Parimenti il C. C. fisserà i relatori e perciò i compagni più in vista che han già deciso d'intervenire al Congresso son pregati di scriverelo dicendo pure se vogliono e possono accettare lo svolgimento di qualche relazione.

Le Sezioni intanto comincino a discutere non solo nel merito ma nei riguardi dell'invio di un diretto rappresentante. Il C. C. fa su ciò speciale preghiera: un numero grande di rappresentanti diretti darà al pubblico socialista e borghese d'Italia l'impressione della vastità e dell'importanza del nostro movimento.

Per le votazioni si procederà per numero di inscritti ed è quindi necessario che tutti i compagni ritirino immediatamente le tessere federali.

Il C. C. nell'intento di agevolare pure i ritardatari ha deliberato di accettare ordinazioni di tessere fino al 15 luglio nel qual giorno saranno definitivamente chiuse le inscrizioni pel congresso.

Le Sezioni quindi provvedano.

Ricordiamo parimenti che saranno ammesse solo le Sezioni che avranno ritirato almeno un'azione a fondo perduto per l'Avanguardia.

La tassa d'adesione al Congresso sarà la consueta di L. 2 per ogni delegato.

IL CONGRESSO SI TERRÀ IN FIRENZE NEL TEATRO SALVINI AI PRIMI DI SETTEMBRE.

I ribassi ferroviari saranno certamente accordati.

Federazione Giov. Soc. Veneta

Domenica 12 seguì un'importante riunione del Comitato Federale. Erano presenti i compagni Furlan, Pinato, Cecconi, Tomasaro, Zugno. Si prese atto della propaganda del segretario federale a Murano e a Rovigo e viene del pari il vice segretario Pinato di recarsi a Conselve per conoscere le cause dello scioglimento di quel circolo giovanile e per poterlo riorganizzare.

Viene fissata per domenica 3 luglio alle ore 9 antimeridiane la riunione del Consiglio Regionale. Nel prossimo numero verrà pubblicato l'ordine del giorno. Riguardo al giro di propaganda di Dennis Aldobelli viene deliberato che ogni circolo [illegible] che intenda avere una conferenza versi [illegible] di L. 5,00 lasciando facoltà al Comitato Federale di fissare il giorno che il compagno sarà a disposizione. Ai circoli verrà spedita [illegible] posta circolare con le modalità necessarie. [illegible] fissate due conferenze una a Padova e [illegible] Ladi si prese in accordo per far aderire alla Federazione i circoli autonomi di Piave [illegible] Pievebelvicino e Magre.

***

I [illegible] circoli sono vivamente [illegible] di [illegible] corrente con la Federazione, essendo [illegible] sta scadendo il primo semestre.

Torre L. 7,50, Dolo 6,00, Sambruson 4,00, Campagna Lupia 20,00, Venezia 10,00, Murano 10,00, Mestre 10,00, Cologna Veneta 6,00; Verona 8,00, Castelbaldo 6,00, Casale Scodosia 8,00. Un totale come si vede di L. 95,60. Si accetta anche il pagamento a rate mensili. Tutti gli altri circoli come Padova, Pieve di Sacco, Conselve, Tribano, Selvo, Castagnaro, Montagnana, Gavello, hanno saldato il loro dare alla Federazione.

L'*Eco dei lavoratori* di Padova cominciando dal numero della presente settimana oltre la consueta pubblicazione della rubrica sul movimento giovanile cosa non fatta dagli altri settimanali del Veneto, e cominciando dal *Secolo Nuovo* di Venezia che tanto gradò al congresso di Dolo per poi ultimamente non pubblicare nulla tanto che il Comitato Federale sospese l'invio dei comunicati pubblicherà corrispondenza sul movimento giovanile da tutti i paesi del Veneto, e perciò si invitano i segretari dei circoli giovanili d'inviare brevi e succinte corrispondenze entro il mercoledì di ogni settimana alla Sede della Federazione giovanile socialista veneta, Ponte del Carmine, Padova dove potranno se credono inviare anche abbonamenti e domande d'invio di copie.

Il segretario *Furlan Armando*

Federazione G. S. Ligure

Comitato Centrale

Conferenza — Sabato 18 c. m. il compagno Berrieri terrà a Bolzaneto una conferenza nella Società Operaia Fratellanza sul tema:

Abolizione delle compagnie di disciplina militare.

Sabato 25 c. m. pure il compagno Andrea Berrieri terrà una conferenza a Genova nella Società Felice Cavallotti sul tema: *Perchè siamo socialisti.*

Alle sezioni — I circoli aderenti sono invitati a nominarsi il rappresentante nel comitato federale, ed a inviarci al più presto possibile l'importo delle quote federali.

Il segretario *A. Berrieri.*

Federaz. Giovanile Socialista Laziale

Compagni,

E circa un anno che fu costituita la nostra federazione e siamo prossimi alla convocazione del secondo congresso il quale ci chiama a raccolta per la verifica dei benefici che essa ha portato al nostro movimento e coordinare un altro più ampio programma di lavoro che riuscirà molto più facile ad attuarsi, dato l'aumento delle forze verificatosi in questo periodo di tempo.

Il Comitato ha fatto tutti gli sforzi possibili a pro del movimento nella regione, ma molto resta ancora da fare per raggiungere il nostro scopo.

Per tanto, voglio sperare, che tutti i membri del Comitato Generale non vorranno mancare alla riunione di preparazione al congresso che si terrà domenica 26 corrente in Albano alle ore 15 nel Teatro Sociale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni;
2. Resoconto morale e finanziario;
3. Congresso regionale.
4. Congresso nazionale della Fed. Italiana Giov. Socialista.

Il segretario *Valerio D'Amico*

Il Congresso reg. giov. socialista meridionale

Ad iniziativa della Sezione giovanile socialista di Torre Annunziata domenica 19, avrà luogo nei locali della Sezione del Libero Pensiero, gentilmente concessi, il secondo Congresso regionale giovanile socialista che svolgerà il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato centrale (rel. G. Capone).
2. Organizzazione e propaganda (rel. G. Sollo).
3. Rapporti della Federazione con il Partito socialista italiano (relatore E. Vendittis).
4. Propaganda socialista nella organizzazione economica (relatore A. Vella).
5. Anticlericalismo (rel. G. Salonia).
6. Antimilitarismo (rel. F. Gallo).

Ai compagni meridionali riuniti a congresso giunga il saluto e l'augurio fervido del C. C. e della Redazione che vedono nel congresso di oggi un sintomo sicuro del risveglio della gioventù operaia del Mezzogiorno, forte e dimenticato.

(N. d. R.)

Federazione Reg. Giov. Soc. Piemontese

Comitato Centrale - Torino, Corso Siccardi 12

TORINO. Azn. — *Il nuovo Comitato Centrale Regionale Piemontese* — Venne formato e furono chiamati a comporlo i compagni [illegible], Berra, [illegible] Manello e Bonetta.

Data la grande volontà di lavorare e l'attività [illegible] che non mancheranno certamente di esplicare questi nostri compagni c'è da sperare che la Regione Piemontese raggiungerà presto il livello medesimo delle regioni che stanno alla testa dell'organizzazione giovanile socialista italiana.

Queste le nostre speranze ed i nostri augurî.

Nell'ultima assemblea si votò pure un plauso di solidarietà ai compagni romani, per la grandiosa dimostrazione anticlericale fatta al Testaccio domenica scorsa.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. Parani — *Elezioni Amministrative* — Siamo in piena lotta elettorale [illegible] avere una nozione ben definita della situazione [illegible] [illegible] la necessità di escludere [illegible] la lista dei candidati degli ascritti da parte loro, [illegible] avrebbero [illegible] [illegible]

[illegible] che avesse più probabilità di [illegible] la corrente favorevole alla suddetta [illegible] avrebbe così una lista di candidati [illegible]

M[illegible] Comunale [illegible] [illegible] amministrazione, e forse [illegible] in massa le proprie dimissioni, provocando così le Elezioni Generali con relativa venuta del Commissario Regio o prefettizio.

In tale intricata situazione il Partito Socialista ha mantenuto una linea di condotta veramente lodevole, non cercando, nè accettando alleanze con nessuno e portando un programma proprio ed una lista di candidati che per operosità, e capacità non lascia nulla a desiderare.

Occorre che i socialisti ricordino che il loro dovere è necessario compierlo, e che non è bene che essi fidino sulle discrepanze avversarie, perchè è certo che i nostri avversari esistono qualche giorno prima delle elezioni: in quel giorno invece lo accordo sarà indubbiamente raggiunto, ed il trionfo sarà per loro, e non nostro.

TORINO. B. Vittorio. — L. V. — *Comizio.* — Abbiamo formato una sezione in questo centro proletario chiamato da Todeschini « la piccola repubblica ». Speriamo che col continuo lavoro dei pochi, per ora, ma buoni compagni verrà molto numerosa poichè anche le compagne di questo borgo cominciano a venire da noi.

Per incominciare il nostro lavoro abbiamo iniziata la propaganda antimilitarista e d'accordo al circolo adulti abbiamo tenuto un comizio (privato) contro le « Compagnie di disciplina ». Riuscì molto numeroso benchè la questura avesse cercato di farcelo fallire ma queste persecuzioni non ci fanno paura, e andremo sempre avanti per la via nostra tracciata.

Nel comizio hanno parlato i compagni Bucco Romolo e Libero del fascio giovanile socialista Torinese ed il compagno del circolo « Primo Maggio » Marchetti alla fine del comizio fu presentato il seguente ordine del giorno:

« Gli antimilitaristi di Torino convocati a comizio nella Casa del Popolo del Borgo Vittorio *protestano* contro le compagnie di disciplina, costituendo un luogo di persecuzione al libero pensiero di una carcerazione arbitraria di coloro che amano professare idee antimonarchiche.

L'iniziare nel Piemonte, una seria agitazione e *invitano* a fare altrettanto a quanti hanno cuore gentile e mente elevata affinchè anche questi avanzi di barbarie medioevali scompariranno dal civile consorzio umano ».

— Nell'ultima assemblea di questa sezione fu deliberato di aderire alla federazione giovanile socialista italiana aderente al P. S. I. Ed in settimana vi manderemo a ritirare le tessere.

ALESSANDRIA. (p. o.) — *Elezioni.* — La lotta amministrativa di domenica per le elezioni comunali e provinciali è stata animatissima e malgrado alle urne non sia accorso che il 63 per cento degli elettori si è constatato che le parti avevano messo entrambi ogni loro miglior impegno per la riuscita.

Chi ha trionfato fu il partito clerico-liberale sul nome di Urbano Rattazzi che si è distanziato con una maggioranza di circa mille voti dal suo competitore, il socialista Pistoia, sindaco della città.

L'esito di questa votazione fu una sorpresa per i due partiti, specie per i socialisti, che da molti anni avevano avuto la prevalenza. Ciò porterà indubbiamente una crisi nell'amministrazione del Comune perchè mentre sono già certe ed irrevocabili le dimissioni del sindaco e si prevede seguiranno pure quelle dei consiglieri.

— Nei sobborghi invece la lotta arrise ai popolari e venne eletto il socialista Torre a consigliere provinciale con una maggioranza di mille e più voti. Furono pure rieletti con buona maggioranza tutti i consiglieri comunali uscenti.

PADOVA (Vice) — *Assemblea giovanile Socialista* — Per sabato 18 corrente sono convocati nell'ampia sede del Circolo Giovanile Socialista di Torre l'assemblea plenaria di tutti gl'inscritti ai circoli giovanili Socialisti del comune di Padova per deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Elezioni amministrative e azione dei giovani Socialisti, 2. Agitazione antimilitarista, 3. Varie.

— Il compagno Pinato Tiziano il solerte corrispondente di Padova e l'attivo vice-Segretario della Federazione regionale è entrato a far parte del regio governo quale impiegato alle Poste e Telegrafi. Congratulazioni dei compagni e augurî di buona carriera.

— Giovani Socialisti leggete tutti l'*Eco dei lavoratori* di questa settimana con l'importante risposta alle ingiurie grossolane che alcuni giovincelli Sindacalisti di Vicenza Cittadella e Verona lanciano settimanalmente in un foglietto vicentino, contro il compagno Furlan e contro il movimento aderente al Partito.

SAMPIERDARENA (Intransigente) — *Per l'abolizione delle compagnie di disciplina militari* — Giovedì il compagno Berrieri tenne una conversazione tra i soci in merito a che cosa sono le compagnie di disciplina. A queste ne seguiranno delle altre. I soci non manchino.

A che cosa serviranno — Sabato ebbero luogo le elezioni parziali dei consiglieri della società universale. Insieme ad altri compagni adulti riuscì eletto anche il compagno Piantanida Carlo, e nel servizio sanitario Chiaramonte Carlo. Ai neo eletti [illegible] saper portare sempre avanti la [illegible] associazione.

Comitato anticlericale — Martedì ebbero luogo le elezioni del Comitato Esecutivo Anticlericale. Il compagno Berrieri Andrea fu riconfermato segretario.

SANREMO. C. G. — *Azione del Circolo.* — È stato nominato corrispondente il compagno Enrico Tozzi e si spera che il circolo prenda una bella attività.

Intanto è stata fatta una sottoscrizione per lo acquisto della bandiera ed ha già dato fino ad oggi L. [illegible] L. 50 diedero i soci del circolo.

Si spera quindi che fra breve attorno al nostro rosso vessillo si uniranno tutti i giovani operai di S. Remo che più degli altri paesi vedi il contrasto fra la povertà del lavoro e la ricchezza [illegible] respirante [illegible]

SENSANO. [illegible] — Voglio mettere le carte in tavola per fare appello [illegible] che essendo venuto a Mensano [illegible] giorno [illegible] per una festa chiamata S. Maria Maddalena [illegible] [illegible]

Come chiaramente [illegible]

TROBASO. [illegible] — Si invitano tutte le Sezioni giovanili socialiste Sezioni adulte, Leghe di resistenza a voler accogliere un nostro invito di intervenire il giorno 19 giugno alle ore 2 pomeridiane a Trobaso per l'inaugurazione della bandiera del Circolo giovanile socialista che si terrà nel cortile del Circolo operaio Trobasese. Parleranno diversi oratori.

PIOVE DI SACCO (Bruno) — Sabato riuniti i partiti popolari per le prossime elezioni amministrative di domenica 19 corr: si stabilì di portare per la sola minoranza a consiglieri comunali il compagno Grassetto A. e per la democrazia il presidente della Soc. Operaia di M. S. Borsetto A. Vennero pure designati a portarsi consiglieri provinciali il caro compagno prof. Melati di Padova e Scapolo avv. Ant. per la Democrazia.

Abituati al solito giochetto della minoranza dei locali sgovernanti, che nelle loro camorre le nostre controlli, non preludiamo certo vittorie, e vorremo punto abbiosciarci: solo nella nostra affermazione daremo segno, che in mezzo a questa vandea esistono degli uomini onesti e laboriosi per il bene sociale contro le camorre, le prepotenze e le corruzioni pretine, contro quel partito ibrido clerico-moderato che nel rappresentarci delle farse lavorano di conserva al giuoco dei bussolotti, e sempre a danno del povero pantalone. E' cosa certa che un molto « Liberale » di nome con il Don Cecconelli sono fissati a consiglieri provinciali. Il primo, con tutto il suo seguito sogliono dissimulare prima in pubblico con qualche dichiarazioncella di liberale modestia; si prostituiscono poi per interessi personali od altro alla santa madre Chiesa. Questi guasconi farebbero assai meglio tacersi! Piove democratica li conosce bene e sa pesarli nel loro giusto valore.

S. MAURO DI ROMAGNA. (L. G.) — *Elezioni amministrative.* — Domenica scorsa, 12 giugno, abbiamo avuto le elezioni dei consiglieri comunali. Siamo scesi in lotta contro i clericali ed i monarchici; i repubblicani si sono astenuti.

La vittoria è stata dei nostri avversari. Un nostro candidato entrò nella maggioranza, ma non potè essere convalidato perchè suo padre, facente parte dei nostri avversari, ebbe due voti in più. Gli altri, dei nostri, ebbero differenze dai 3 ai 6 voti: cosicchè abbiamo formato la minoranza.

Se pur non avemmo vittoria completa a noi basta la soddisfazione di vedere le nostre file cresciute, e prova ne è che quest'anno abbiamo ottenuto 31 voti di più dello scorso anno. Alle nuove elezioni la vittoria non mancherà.

RIMINI (M. B.) — *Congresso Giovanile Socialista del Collegio di Rimini* — Nell'intento di coordinare il lavoro di propaganda fra i giovani Socialisti del Collegio, la Sezione di Rimini ha in-

detto il 1 Congresso Collegiale, che si terrà a Ricciòne il 26 giugno.

[redacted] giorno avrà luogo il Congresso dei Socialisti inscritti al Partito ed in tal modo sarà facilitato a noi giovani il lavoro di preparazione. Nel prossimo numero daremo il manifesto ed il programma per il Congresso. Intanto possiamo annunciare ai giovani inscritti nella nostra Sezione che il compagno *Gaetano Tonini* parlerà « Sulle necessità di estendere e di intensificare la propaganda Socialista fra i Giovani ».

Al Congresso possono intervenire tutti quei Giovani Socialisti che sono muniti della rispettiva tessera della F I G S

Dall'Italia centrale

ROMA (Testaccio) (Catanesi) — *Dimostrazione anticlericale.* — Al corteo ed al comizio indetto dai partiti democratici del Testaccio, in segno di protesta contro le violenze della poliziottaglia italiana commesse contro gli anticlericali la domenica scorsa, accorsero ier 12 gran numero di persone, infatti i presenti erano circa 10,000. Lungo il tragitto percorso dal corteo non si ebbe a verificare alcun incidente, ciò certamente non sarà ben digerito dai preti i quali nel caso fosse avvenuto qualche disordine avrebbero maggiormente [illegible] con violenza veramente .. cristiana contro i *teppisti anticlericali* i quali però hanno dimostrato solennemente di essere superiore a qualsiasi [illegible] la propria parte, pur essa dal rispetto a quella libertà che non hanno mai voluto riconoscere a quelli che la pensavano e la [illegible] differentemente da loro.

[illegible] dobbiamo solamente di un fatto e cioè che si [illegible] le comizio era quello di protestare contro il [illegible] della forza pubblica asservita ai preti, [illegible] fu fatt[illegible] dell'anno. Solo Podrecca ha accennato rapidamente [illegible] proposito.

E inutile dire che i giovani socialisti erano quasi tutti presenti; fu anche una buona giornata di propaganda perchè si distribuì qualche migliaio di *Avanguardia*.

— Per il 26 corrente la compagna Balabanoff terrà una conferenza al Testaccio sul tema « Socialismo e religione ».

FIRENZE (Pignone Burch) — *Ammissione di soci* — Nell'ultima adunanza dopo aver discusso varie questioni d'indole interna, furono ammessi a far parte di questa sezione quattro nuovi compagni [illegible] seguenti [illegible], E. Mi[illegible] G.

Fanfara socialista — Per iniziativa di alcuni giovani [illegible] fra i quali alcuni componenti la [illegible] nostra sezione è stato costituito nel popoloso rione di M[illegible] una fanfara prettamente socialista a cui è stato dato il nome del Compagno Andrea Costa.

Questi bravi giovani si son già messi allo studio col sicuro proposito di uscire al più presto onde poter rallegrare col loro intervento la nostra manifestazione.

La tenacia e l'entusiasmo di essi ci danno sicuro affidamento che riusciranno nel loro intento. Noi d'altra parte mentre si compiacciamo di questa nuova istituzione — che potrà facilitare il nostro lavoro di propaganda nelle vicine campagne — gli assicuriamo fin d'ora il nostro incondizionato aiuto sia morale che finanziario.

FIRENZE (Benvenuti Gregorio) — *Gruppo Giov. Socialista dei parrucchieri* — Lunedì ebbe luogo l'adunanza generale del Gruppo, venne approvata la relazione morale e finanziaria del consiglio uscente, e vennero quindi nominati a far parte del nuovo consiglio i compagni: Bocchi Marino Cassiere. Benvenuti Gregorio, segretario. Martelli Ugo vice-segretario, Zavattaro Renato e Susini Alfredo, consigliere. Al segretario fu dato incarico di inviare le corrispondenze all'*Avanguardia*. Si approvò di radiare tutti i soci che al 30 luglio non abbiano ritirato la tessera federale e di mettere da ora in poi il pagamento della tessera suddetta, come tassa d'ammissione, così ogni socio sarà obbligato ad averla.

Fu indetta una gita di propaganda per il 20 corr. Furono ammessi alcuni soci e radiati per morosità Taragoni Gino, Arciaioli Bruno, Del Sole Goffredo, Fognani Gino.

PRATO (Vice) — *Elezioni* — Ebbero luogo nella scorsa settimana le elezioni della C. E. di questo fiorentissimo circolo e riuscirono i nomi già da noi annunziati e cioè Benelli B., Benelli N., Fiesoli G., Meoni A. e Muzzarelli G.

Nelle ultime assemblee fuvvi ammesso un nuovo socio e si deliberò di dar principio alla lavorazione del vessillo sociale, le note di sottoscrizione del quale stanno adesso per essere del tutto ritornate. I compagni possessori di tal note sono avvisati che ogni domenica la commissione incaricata del ritiro di esse sbriga regolarmente le sue mansioni.

BERSANO DI BESERSONE (A. B.) — *Costituzione* — Abbiamo costituito un fiorente circolo giovanile socialista che già ha dato parecchio ai nervi ai nostri avversari, specialmente al pretume che credeva di essere l'eterno padrone del paese.

Ma i tempi mutano od illustri chiericuti e le botteghe più o meno .. sacre rimangono deserte prendetevela col buon Dio che ha fatto... mutar i tempi.

—Intanto noi incuranti di lotte insidiose incominciamo l'opera nostra per la trasformazione civile del nostro paese.

CITTA' DI CASTELLO (Bucchi) — *Cose del Circolo* — Giovedì sera nei locali della Sezione Socialista fu offerta una bicchierata di addio al compagno Pieracci Araldo partente per la Francia, presero parte numerosi compagni.

Elezioni Provinciali — Domenica 19 corrente avremo qui le elezioni provinciali.

I preti, scendono in lotta rabbiosamente portando come loro candidato un tale avv. Ricci, democratico prima, monarchico poi, clericalissimo ora per l'ambizione di arrivare al potere, ma la democrazia è pronta a dar battaglia e domenica voterà compatta per il nostro Sindaco *Adolfo Maioli*, uomo onestissimo e leale e ricaccerà così i preti malefici ad imprecare nelle sacrestie e a salmodiare nelle loro chiese.

Noi giovani socialisti saremo al nostro posto.

CARRARA (Tenerano) — *Comizio anticlericale* — Dopo diversi anni che la gioventù sovversiva in un memorando *Corpus Domini* cacciò in chiesa la bigotteria nostrana che soleva in quel giorno infangare le vie della nostra ridente Carrara, dopo diversi anni, dicevo, quest'anno hanno tentato di ricominciare da capo la solita processione dando così una sfida agli anticlericali, che presi alla sprovvista lasciarono fare per quel giorno e tutti baldanzosi di questo già dicevano che nell'ottavario avrebbero ripetuto la scena e con più rumore. Ma fecero i conti senza l'oste, che questa volta fu il nostro Circolo Giovanile Socialista che per quel giorno e nella stessa ora indì un pubblico comizio di protesta al quale subito aderirono l'Unione Socialista, la sezione repubblicana e la Federazione anarchica.

Giovedì nella Piazza Alberica presso la lapide a Giordano Bruno si tenne l'annunziato comizio, davanti a più di tremila persone, parlarono applauditi l'avv. Francesco Betti nostro candidato politico, il prof. Cantimori per i repubblicani e Zavattero per gli anarchici.

Dietro a questo i preti anche per ora li abbiamo ricacciati in chiesa.

BAZZANO (S. M.) — Giovedì il circolo G. Soc. riunito in numerosa assemblea, dopo vari provvedimenti presi per i soci morosi e che non frequentando le adunanze, votava dietro proposta del comitato il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti riuniti in assemblea generale, presa visione dell'imminente lotta elettorale per la conquista del Comune, ricordando l'opera assidua svolta dall'attuale amministrazione socialista in prò della classe operaia e pel bene dell'intero paese:

deliberano di dare ai compagni socialisti in lotta tutto il loro appoggio morale e finanziario, augurando completa vittoria nel nome dell'organizzazione operaia ».

CONSELICE (C. B.) — Questa sezione nell'ultima assemblea dopo aver deplorato la condotta del gruppo parlamentare per il ministerialismo ha mandato un voto di plauso ad Arturo Vella per la condotta risolutamente socialista impressa al giornale federale.

Si fecero pure voti che dentro l'anno il Vella sia tra noi per una conferenza.

RIFREDI (Lucifero) — *Contro le compagnie di disciplina* — Nell'adunanza del 7 corr., fu votato dall'assemblea generale del Circolo Giovanile il seguente ordine del giorno presentato da Adelmo Bonacchi:

« La Sezione giovanile socialista di Rifredi, riunita in assemblea la sera del 7 giugno, parlando in merito alle compagnie di disciplina si è associata unanime alla protesta di tutta la stampa antimilitarista nella speranza che la volontà dei lavoratori italiani sopprima per sempre tale barbarica istituzione, che strappa dalle famiglie e dal lavoro tante giovani esistenze ».

Nella stessa adunanza del 7 corrente furono accettate le dimissioni del socio Berto Berti.

MASSA MARITTIMA (Marino). — Numerosi furono i presenti all'adunanza che ebbe luogo la sera del 10 c. m. Furono accettati a far parte del nostro Fascio i giovani Biagini Milazzo, Battaziano Adelchide, Boddi Alessandro, Rossi Luigi, Mattei Giuseppe, Cioni Giuseppe e Panichi Tito.

La discussione si animò alquanto sull'irredentismo, che, in ultimo venne approvato un ordine del giorno.

— Invitiamo pertanto tutti i compagni di non mancare all'adunanza che avrà luogo domenica 19 corrente per il seguente ordine del giorno:

1. Ammissione a soci. 2. Relazione morale e finanziaria della vecchia commissione. - 3. Elezione della nuova commissione esecutiva.

Esaurito il suddetto, ricorrendo la data in cui le forze giovanili si organizzarono, verrà fatta una bicchierata.

BAGNOLO IN PIANO — Sabato scorso alle ore 9 pom. ebbe luogo un'importante riunione del Circolo giovanile, presieduta dal segretario della Federazione provinciale, Guido Raise.

Il compagno del circolo socialista Somaglì parlò efficacemente sull'antimilitarismo, spiegò tutti i danni e tutte le nefandità della guerra ed esortò i giovani ad istruirsi e a cominciare un'azione energica antimilitarista.

Sul dovere dei giovani socialisti fece un breve discorso Raise. Espresse la sua compiacenza per la vita fiorente del Circolo; ma, nello stesso tempo, fece vedere come ci sia molta strada da percorrere per potersi formare una vera e intera coscienza socialista. Raccomandò alla numerosa assemblea di accogliere nel Circolo le giovani le quali saranno le future madri che sotto la loro tutela dovranno allevare i figliuoli. Fece pure vive raccomandazioni a tutti i soci di acquistare l'*Avanguardia* e di fare del loro meglio per l'avanzamento del proletariato.

Diede infine alcuni consigli pratici sul modo con cui deve comportarsi ogni Circolo giovanile socialista.

Per ultimo parlò il bravo compagno Pasquali che richiamò al dovere quei soci che si mostrano alquanto indifferenti e che non frequentano le sedute.

L'assemblea decise poi di iniziare una sottoscrizione a favore dell'*Avanguardia*.

BETTOLLE (c. g.) — *Congresso* — Domenica avrà luogo il Congresso dei socialisti del collegio col seguente ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri — 2. Federazione collegiale (rel. B. Guerrini di Bettolle) — 3. Candidato politico (rel. E. Tanganelli di Bettolle) — 4. Organizzazione (rel. Vignoli di Torrita) — 5. Stampa (rel. N. Marcocci di Rapolano) — 6. Rapporti fra Circoli giovanili e Sezioni socialiste (relatori Ferocì di Siena, Baccheschi di Bettolle e Bastiani di Sinalunga) — 7. Tattica di partito (rel. P. Ciotti di Roma) — 8. Discussioni generali.

OSIMO (r. m.) — *Conferenza.* — Per cura del nostro Circolo giovanile venerdì 10 u. s. ebbe principio nei locali sociali una serie di conferenze, letture e conversazioni educative ed istruttive. Presenti numerosi compagni parlò per più di un'ora il compagno dott. Vittorio Caccini sul tema dell'*Alcoolismo*.

L'ultimo oratore fu molto ascoltato e speriamo che le belle cose dette siano attuate dai nostri compagni che si dedicano un po' troppo.... al vino.

Ogni settimana seguiranno altre conferenze di nostri compagni intellettuali e che parleranno su diversi temi.

Nel ringraziare sentitamente il dottor Caccini lo invitiamo un'altra volta, come sua promessa, a tenere un'altra lezione. I compagni tutti l'obbligo d'intervenire e non mancare mai.

Ammissione di nuovi soci. — Sono stati ammessi soci i compagni Moroni Isidoro, Zoppi Edoardo e Montevecchi Furio.

ALBANO LAZIALE (V. A.) — Nelle elezioni amministrative di domenica 5, il partito socialista ha avuto qui il trionfo delle proprie idealità con la riuscita della lista dei suoi candidati su quella dei radicali appoggiata dai clericali.

Il partito socialista che nell'ultima lotta politica, con la candidatura del prof. Gaetano Salvemini, ha ridonato al paese e al collegio quella moralità che era venuta a mancare nelle lotte passate e riacquistata quella sua fisonomia di partito di classe, che nella baraonda dei blocchi e nel confusionismo delle idee era venuta meno, la Sezione socialista di Albano, volendo assolutamente rimanere su tale direttiva, ha creduto bene, per maggiormente affermare i nostri principi, ritornare alla lotta intransigente.

I clericali, prudentemente, vista la mal parata hanno preferito rimanere in finestra e, coerentemente all'astensione proclamata, votare intatta la lista dei radicali, dando così maggiore significato di moralità alla vittoria socialista.

Per quanto molti dei nostri elettori, sicuri della vittoria ,si siano disinteressati del partecipare alla votazione per l'occupazione dei lavori di campagna, pur tuttavia, i nostri miseri ed *straccioni*, — come ce li ha gratificati un tal professore — ma operai onesti, sinceri, pieni di fede e di carattere, hanno saputo mettere alla gogna lui e tutto il suo seguito gallonato da titoli accademici.

Invece di tuffarvi in quel lezzo, che una volta chiamavate clericale, sarebbe stato bene, o egregio professore, aveste adoperato maggiore serenità e coerenza di principi, se veramente ne avete, per soddisfare le vostre ambizioni.

— L'assemblea ultima del Circolo giovanile dopo avere sollecitato e deliberato in merito ad alcune questioni interne e provveduto per una maggiore propaganda, ha ammesso a far parte di esso altri sette volonterosi giovani.

ARICCIA (C. G.) — *Riorganizzazione del Circolo* — Domenica alla presenza di numerosi soci, fu ricostituito questo circolo giovanile a dispetto di molti repubblicanelli che si credono di dover fare la repubblica impiastrando tutte le mura di questo grazioso paesello di viva Trento e Trieste, viva la gioventù ribelle ecc.

Fu nominata una commissione composta dai compagni O. Ottaviani segretario, V. Vitelli cassiere e di M. Pisilucci esattore.

Inoltre per proposta fatta dal compagno Croilani, fu deciso di far venire quindici copie de lo nostro battagliero giornale l'*Avanguardia*, e diversi opuscoletti di propaganda socialista.

Infine furono versate da ogni socio lire 0,75 per le tessere di riconoscimento e per il vessillo che quanto prima s'inaugurerà.

Vadano infinite lodi all'infaticabile compagno Ottorino Ottaviani.

MONTEFOLLONICO (Siena) (Z. v.) — *Conferenza Ferocì* — Domenica ultima scorsa dopo il giro di propaganda a Bettolle e Torrita fu tra noi il compagno Guido Ferocì di Siena che tenne una splendida conferenza e con eloquente parola espose i mali e le cause che danneggiano la presente società mettendo a nudo tutte le vergogne delle classi clerico-borghesi. Assisteva a questa conferenza numeroso popolo che applaudì freneticamente il Ferocì il quale lasciò questo paese destando entusiasmo e simpatia. Oltre ai compagni di questi era attorniato dai compagni di Bettolle e Torrita che in numeroso stuolo gli offrirono una bicchierata d'onore che il Consigliere Comunale Guido Spadacci volle rendere più brillante offrendo caffè e paste.

Adunanza - Dopo eletto il presidente che dichiara aperta l'adunanza si passa all'ordine del giorno seguente:

1. Il segretario legge una cartolina dalla quale risulta il piacere provato dal segretario del C. G. S. di Piombino il quale dice con molta soddisfazione di avere fatto conoscenza con 3 nostri compagni.

2. Viene comunicata la circolare d'invito del circolo G. S. di Bettolle per il Congresso che avrà luogo domenica 19 e ad unanimità accettiamo ed incarichiamo a rappresentarci il compagno Rubegni José.

GALLUZZO (Socci) — Domenica la nostra Sezione si radunò in assemblea e discusse . provvedimenti per le elezioni amministrative. Nasce una vivace animata discussione, e vi partecipano Socci, Puliti ed altri, dicendo che troppo elettoralismo addormentatori, o si faccia nel partito socialista, che dimentica che il nostro è partito di lotta di classe, è dovere di noi giovani di portare agli adulti tutto il nostro aiuto tanto morale che materiale per la riuscita della nostra lista che è prettamente socialista.

Nella stessa adunanza vennero ammessi altri nuovi e cioè: Nisi Gino, Ristori Gustavo e Puliti Alfredo i quali si son messi subito al lavoro per il bene del nostro circolo, che è fra i più forti nella civile Toscana.

L'adunanza si sciolse al grido di viva il Socialismo!

ESANATOGLIA (I. G.) — *Elezioni amministrative* — Avranno luogo il 26 corrente mese per la nomina di un terzo del Consiglio. I socialisti ed il proletariato buono e cosciente non saranno indifferenti in questa lotta ma sapranno scacciare per sempre quegli uomini che durante la loro permanenza in Comune non hanno dato prova che di gretta coscienza politica e di loschi favoritismi.

L'assemblea dei socialisti che si terrà nella corrente settimana stabilirà il modo della lotta e prossimamente vi terrò informati.

— I giovani socialisti plaudono entusiasticamente alla grande battaglia che dirige l'*Avanguardia* contro le compagnie di disciplina e lo stupidissimo irredentismo guerrafondaio, ed inviano un sincero ringraziamento al tanto valoroso compagno Sylva Viviani.

Dall'Italia meridionale

PALERMO (F. C.) — *Nuovo Circolo.* — Comunichiamo alla Federazione italiana giovanile socialista, che a Palermo, fin dai primi di maggio, si è costituita una Sezione giovanile socialista, la quale, nella tornata del 12 giugno corrente anno, ha deliberato di far parte di cotesta Federazione, e di aderire al programma approvato nel Congresso giovanile di Bologna.

Uniformandoci all'articolo 8 dello Statuto federale, manderemo in seguito la quota federale, e il numero esatto dei soci, che attualmente supera di molto quello prescritto dall'art. 3 del surriferito Statuto.

CARDINALE (Catanzaro). (Nistelo). — Anche in questo paese perduto fra i boschi, la civiltà ha fatto i suoi passi. Ecco, la popolazione ha dato l'esempio domenica 12 corrente in occasione delle elezioni amministrative. La Società operaia costituita da appena due anni, ha presentato la sua lista, e ne ha riportato vittoria. Gli elettori sono ormai stanchi delle turlupinature dei *don Rodrigo*.

Sappiatelo, o signorotti, quei tempi son finiti; i gravi, i soprusi e le vendette non più esistono, ed è tempo ormai di finirla, poichè siamo in pieno secolo XX. Le menti di tutti son risvegliate verso altri ideali nobili che porteranno il bene sociale, non a schiavitù, non a barbarie; ma ad indipendenza, ed eguaglianza, ad unità.

ANDRIA (I. A.) — Il Congresso dei giovani socialisti che doveva aver luogo il 5 giugno corr., è stato rimandato al prossimo Settembre, per la poca, anzi nessuna aderenza dei compagni delle città circonvicine. Speriamo in un prossimo e numeroso concorso di compagni delle altre città, perchè urge nel nostro mezzogiorno la fondazione dei fasci giovanili socialisti.

Intanto raccomandiamo ai giovani che simpatizzano coll'idea socialista, di non starsene inoperosi, che si agitino, che si organizzino, che si affratellino pel trionfo della bella idea.

— Il giovane compagno Gigino Raimondi non è più tra noi, anzi nelle Puglie. Noi siamo dolenti della mancanza di questo audace e cosciente compagno che tanto lottò e soffrì con noi, e a lui, che trovasi nella industriosa Milano, veda il nostro saluto fraterno. Riceva il lontano compagno i voti d'un più prospero avvenire.

TERNI — L. — Le corrispondenze devono giungere il mercoledì: perchè vi riducete all'ultimo momento?

PISA — D. S. A. — Grazie. Ricevo e va bene. Saluti coi Ceschi ed anche col buon Caciagli, purchè non creda che lo voglia .. corrompere!

MILANO — V. M. — Ricevuto? Va bene? Pel Mantovano ho pure parlato qui in Roma allo Sgarbi direttore della *Provincia* ed ha promesso di aiutarci.

SAMPIERDARENA — Maggio — E' un po' lungo, ma andrà presto nella rubrica. Saluti a tutti: Berneri, Piantanida, Rota, Barbieri, A. Chiesa, eccetera.

TORINO — g. rossi — Dunque rimaniamo definitivamente intesi per la relazione al congresso che riuscirà cosa degna. Va bene! Saluti generali a tutti compreso il reprobo. Tasca!

VERONA — Sapan N. — L'tuo articolo è giustissimo pel Veneto, per le condizioni di Roma, no, che sono diverse. Il nostro circolo fece benissimo a dividere la propria opera da quella dei riformisti che sono quello che sono! Come è possibile dunque una polemica? Saluti e manda altro con scrittura.. *chiara!*

PARIGI — P. R. — Manda pure e quel che vuoi e quando vuoi. Saluti. Il progresso dei Rossoni tu sai bene che è inarrivabile, che vengano, i veramenti giovani, e noi li accoglieremo con gioia. Saluti.

PALERMO — Circ. giov. — Mandate pure corrispondenze e rinsaldate bene il circolo. Auguri.

RADICONDOLI — P. B. — Mi si è detto che vi han risposto in mia assenza. E meglio però che qualcuno di voi si rechi a Siena da uno dei compagni, Gazzani e Valsecchi i quali oltre ai consigli potranno provvedere alla difesa.

PADOVA, Furlan — **CESENA**, Ravaioli — **TERNI**, Orsini — **ANCONA**, Paciotti — **ANDRIA**, Comitato Pugliese — **TORRE ANNUNZIATA**, Crispino — **CATANIA**, Com. Reg. — **TORINO**, Com. Reg. — **MILANO**, idem. — **SAMPIERDARENA**, idem. *Chi viene dei vostri al Congresso? Scrivetecene dovendo fissare i relatori. Subito!*

BORGOMANERO — V. M. Brava di cuore. I pagamenti li farete una volta al mese quando riceverete il conto. Respingete l'altro giornale. Corrispondenza al prossimo numero.

VOLTRI — A. P. — Quell'articolo andò certamente disperso. Le corrispondenze le pubblichiamo sempre. Mandate pure.

EMPOLI — Colzini — La novella andrà ad ingrandimento effettuato.

PARIGI — Compagno fotografo — Repossi abita Square Bolivar, 6.

SISSA — g. g. — Congratulazioni per la nuova carica ed auguri di buon lavoro. Con i vicini sindacalisti tenere un contegno sereno e se non provocano farete bene a non occuparvi di loro. Nel mondo c'è posto per tutti purchè ognuno vadi per la propria strada.

GENOVA — V. V. — Primo articolo « Alle Maremme » passato al *Sempre Avanti*. Il secondo pure andrà presto. Grazie.

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

NON PIÙ

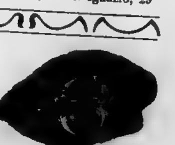

Miopi - Presbiti e Viste deboli

" OIDEU „ unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo esplicativo gratis. Scrivere: V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo N. 1 - Napoli.

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — **C. C. Posta**

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 - Semestre: Lire 3,00
LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Pinchetto - Via del Corso, 214 - Roma.

ANNO IV. — **NUM. 146**
Roma, 26 Giugno 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 344.

Vergogna ai venduti!

Il grido d'allarme e di protesta che ci giunge dall'Argentina ove socialisti anarchici e operai in genere, vengono saccheggiati da bande di studenti e di ufficialetti — che incendiano i locali, sopprimono le tipografie, maltrattano gli individui — è un grido molto e molto sintomatico non soltanto perchè dipinge le condizioni vigenti in Argentina, ma anche perchè dimostra con evidente chiarezza qual'è il compito che la gioventù borghese si è assunta, qual'è la parte sanguinosa e vile ch'essa prende nelle odierne lotte.

E l'esempio dell'Argentina purtroppo non è un esempio isolato. Non da oggi assistiamo allo spettacolo vergognoso di studenti che si fanno crumiri in tempo di sciopero!

Il contegno degli studenti durante lo sciopero delle sigaraie a Roma potrebbe insegnare qualche cosa. E in tutti i paesi si avvera il medesimo fenomeno: più gli attriti di classe si fanno palesi, più le agitazioni acquistano un carattere di protesta contro i privilegi — più la gioventù borghese si schiera con la propria classe contro i difensori del diritto proletario. Pure la Russia che fino a poco fa contava nel proprio seno una schiera innumera di eroici studenti e studentesse che facevano causa comune col dolore e colle aspirazioni del popolo russo, pure in Russia — dacchè il carattere di classe del movimento politico s'è palesato con sufficiente chiarezza — è aumentato il numero degli studenti che assistono indifferenti alle torture dei loro compatrioti, non solo, ma prendono apertamente, cinicamente parte alle dimostrazioni monarchiche, si arruolano nelle file delle bande nere, si prostituiscono all'autocrazia, si mettono alla testa dei crumiri per sostituire gli scioperanti. Agli esempi di un'eloquenza così dolorosa dovrebbero fare riflettere la gioventù socialista.

Essi dovrebbero insegnare ai giovani proletari che nulla v'è di comune fra loro e la gioventù borghese, e che è una vana parola una frase senza contenuto quella che vuole attribuire ai giovani tutti quanti un'aspirazione ideale.

I punti di somiglianza che esistono fra esseri della medesima età vengono — specialmente nell'attuale periodo sociale — superati dai punti di divergenza creata dalle diversità delle condizioni sociali, così pure come l'identità e la divergenza d'interessi di classe prendono il sopravento sulla solidarietà e le divergenze create dalle condizioni di razza, di sesso, ecc.

La gioventù d'una data epoca o d'un dato paese non rappresenta dunque nessun blocco d'interessi e d'aspirazioni, e i giovani proletari devono non solo battere una strada affatto diversa da quella battuta dai loro coetanei borghesi, ma devono pure sottolineare con orgoglio di non aver nulla di comune con costoro. Urge fare questa distinzione proprio in questo momento. Passare per solidali con quella gioventù che si serve del suo « ardore giovanile » per scaraventarsi sugli operai e le loro istituzioni e per mettersi alla disposizione della reazione, costituirebbe un insulto per quella parte della gioventù che con la vostra coraggiosa *Avanguardia* in Italia e i numerosi giovani socialisti nel mondo intero, sa con tanto idealismo e dignità difendere i diritti degli oppressi contro i privilegi degli oppressori.

Questa linea di demarcazione, chiara, netta e precisa va sottolineata anche da quei valorosi giovani che pur essendo nati nelle classi privilegiate, si sono dati interamente alla causa del proletariato, sta a loro di dimostrare anche esteriormente di aver troncato qualsiasi rapporto con la loro ex classe.

Mentre i « figli di papà » che hanno vissuto e studiato alle spese del popolo ne calpestano i diritti e la dignità, affermate o giovani socialisti, sempre e ovunque, il vostro fermo proposito di essere... dissimili da loro. Il compito che la storia vi assegna è altrettanto fiero e luminoso quanto sono vili e foschi i mezzi e le mire della gioventù borghese-clericale-militarista che ubbidisce alla voce del proprio tornaconto e ad esso prostituisce lo stesso « ardore della gioventù ».

Angelica Balabanoff.

Editae saepe

Ho in questi giorni cercato, per mare e per terra, l'amico carissimo Alabardo Prosdocimi per sottoporgli un caso di coscienza, non mio, ma d'una mia conoscente bella, simpatica..... e cattolica.

Il caso di coscienza è questo.

Proclamata dal Concilio Ecumenico, raccolto in Roma nel 1869, la infallibilità del Papa — tutte le persone pie — cattolicamente ed apostolicamente s'intende — si sono fatte un dovere dell'obbedienza tacita e passiva alla Somma ed indiscutibile autorità del Santo Padre; dovere dal cui compimento neppure le hanno potuto distogliere la scienza ed il libero pensiero e la propaganda degli spiriti nobili ed eletti che al rovesciamento di ogni forma di teocrazia e di superstizione hanno dato la migliore parte di sè medesimi; ma..... ed ecco il caso di coscienza, ora questa infallibilità del Papa viene scossa da un atto del Pontefice stesso: atto che fa sorgere nell'animo delle prelodate brave persone un dubbio atroce, che se il Papa infallibile come può affermare prima che certe persone per non essere di fede Cattolica apostolica romana, ed essersi anzi distaccati da tale fede, opponendo una nuova religione all'antica, sono state e sono dei birbaccioni, sulla via della perdizione e della immoralità e poi affannarsi a dichiarare che dicendo birbaccioni, non intendeva parlare in senso volgarmente profano, ma per alto ed ecclesiastico simbolo, che non bene fu compreso dai dilettevolissimi suoi figli d'oltre Alpe, e che quindi ritirava quello che aveva detto formalmente, ma non sostanzialmente?

E se questo non è un ragionamento ma un pasticcio la colpa non è mia. Ed il dubbio come nell'anima della bella signora era ed è nell'animo di molti credenti; e per scioglierlo io cercavo appunto l'amico Alabardo Prosdocimi. Ma egli si era reso irreperibile.

Finalmente ieri l'altro afferratolo per un braccio, mentre attraversava furiosamente la piazza di S. Pietro, potei strappargli la promessa di un colloquio per il giorno dopo.

— Portami molti documenti — mi strillò, scappandomi di mano.

Ed io obbediente raccolsi quanti più giornali mi fu possibile e così armato mi presentai a lui.

Alabardo Prosdocimi, dopo scorse le gazzette, entrò subito in argomento.

Riepiloghiamo i fatti.

Il Papa ha voluto commemorare il centenario di S. Carlo Borromeo — il cardinale famoso per le molte sue belle virtù e per quanto è detto di lui nei noiosissimi Promessi Sposi di messere il beato Manzoni — con una enciclica « Editae saepe » rivolta al Clero ed ai fedeli di tutto il mondo passati, presenti e futuri. Ma il risultato ne fu disastroso, chè il nome di S. Carlo anzichè animare alla fede della conciliazione i fedeli credenti ne ha suscitato le proteste che per altro logicamente non avrebbero dovuto elevare. Sicuro non avrebbero dovuto elevare!

Vi è o no l'inflatus divinus, il Papa è o no scelto dal Piccione Santo? Se sì, non ci si deve meravigliare se il medesimo consiglia delle azioni che a noi possono sembrare castronerie, e non esserle in effetto — ed in ogni modo alle medesime ci si deve inchinare, perchè come dice il Sermone — quod de Deo venit, *con quello che segue. Che se poi è no: allora si manda in villeggiatura perpetua Pio X, la Santa Sede, e gli scocciatori che vogliono i consigli — tu escluso s'intende!*

Dunque, tornando da capo, emise il Papa questa enciclica ove è detto un gran bene della Chiesa Apostolica, dei suoi figli diletti, e poi, ricordandosi che S. Carlo visse ai tempi delle lotte micidiali fra cattolici e protestanti, si passa a descrivere per condannare i pretesi vizi, colpe e turpitudini e malo animo dei Luterani, i quali oltre ad essere definitivamente in braccio al Diavolo (che non è poi brutto così come lo si dipinge) *sono un sacco di birbanti o giù di lì, e non potranno riacquistare la salute eterna e relativa felicità celeste, se non ritornando in seno alla Madre Chiesa, che amorosamente li attende a braccia aperte...... per pelarli (questo non è scritto, ma si immagina).*

Ma i Tedeschi, che specialmente erano indicati come i più reprobi fra i protestanti, insorgono e sdegnosamente chiedono che il Papa rimangi l'enciclica, sotto minaccia di farsi tutti protestanti, anche i cani.

Nespole! — rimangiarsi l'enciclica — e per giunta scritta in latino, era un po' troppo — ma altresì pericoloso il gioco di insistere, data la minaccia palesemente manifestata di uno scisma.

Tentò il papa, o chi per esso, accordi diplomatici: ma quelli duri — non per niente sono tedeschi — e S. Santità dovette fare buon viso a cattivo gioco e ordinare la non pubblicazione e la non lettura della famigerata enciclica nei fogli e dai pergami delle Chiese tedesche.

Ora naturalmente, con giustificazioni lunghe quanto la quaresima, con comunicati ufficiosi ed ufficiali si tenta di parare l'effetto grottescamente disastroso della prima pubblica ritrattazione di un documento religioso da parte della Chiesa: ma il fatto è lì e nessuno lo può negare: ed i fedeli credenti non sanno se il Papa si debba ancora ritenere come infallibile o no, e cantano:

« l'indovinello suo chi ce lo scioglie? »

come Don Burri nella Turlupineide.

E sai quello come sarà soddisfatto!...

Venendo ora al caso di coscienza della tua Signora, gli unici a cui Ella si potrebbe rivolgere per averla tranquillizzata sono i Gesuiti, inquantochè loro proprio sono stati gli inspiratori di questa mossa sbagliata e relativa ritrattazione; e sai perchè? Per rovinare il nome di quel povero S. Carlo, che fra le altre virtù ebbe quella di avversarli strenuamente, cacciandoli dalla Chiesa di Milano; immischiando il suo nome in questo putiferio, e sperando che il colpo riuscisse meglio di quello che non sia riuscito, quello materiale che gli tirarono nel cortile della Chiesa di S. Cecilia in Trastevere quando egli si recò colà in mesto pellegrinaggio.

Dal nostro punto di vista poi la cosa evidentemente ci è favorevole. Mi hai visto ieri in piazza S. Pietro?

Ero andato a portare un biglietto al Papa. Sicuro, quando una persona mi fa un piacere son uso ringraziarla; non potendo farlo di persona col Pontefice ho lasciato allo Svizzero di guardia un mio biglietto da visita con il solito: p. r. e sotto « Pubblicate spesso, Santità, pubblicate spesso! »

filosofeo.

— Dunque, come hai provveduto per questo benedetto rincaro dei viveri? La tua tavola è sempre ben guarnita ed il *fiasco* di vin generoso non manca mai!

— Eh! caro mio, ho ripescato dalla soffitta della chiesa un vecchio S. Lattanzio gli ho fatto fare un... miracolo e le entrate si sono di botto moltiplicate!

— E poi i miscredenti dicono che i santi non son più capaci di fare di questi... miracoli !!.

LETTERE INGLESI

Italiani a Londra

Dov'è *Little Bath Srteet?* Dio lo sa! Giro invano l'occhio intorno per iscoprire la figura gigantesca d'un *policeman*. E' un caso piuttosto strano ch'io non ne veda, sia pure per un momento solo. Sono così frequenti. Li hanno seminati prodigamente dappertutto: nelle chiese, nei musei, nei teatri, nelle esposizioni molteplici ed effimere, nei ristoranti, nelle vie, nei vicoli... dappertutto, con una dovizia che non ha riscontro in nessuna delle altre grandi capitali europee. Stanno là, rigide erme nere e severe, dei tutelari e regolatori della piccola e grande vita quotidiana.

E sono le guide autorizzate e sicure di tutti: forestieri e cittadini. In una città come Londra l'indicazione del *policeman* è spessissimo indispensabile anche allo stesso Londinese.

Dicevo, dunque: *Policeman*, non c'è n'è..... Mi rivolgo un po' turbato alla prima onesta faccia che incontro. Il pacifico viatore... « sosta e guata »... ripetendo a mezza voce il mio compassato inglese che ha sulle labbra il latte redente della grammatica...

Ripeto la domanda in francese... Altra pausa... Parlo italiano? — insisto io.

— *Chi me?... Me a son d'Pèrma...* E lì una risata omerica che mi risparmia chissà quanti... *Cstramaledessa.*

Il nostro connazionale è un operaio tornitore, venticinquenne, vestito con semplicità elegante e distinti di modi. Confrontandolo coi numerosi italiani che vedo, lo potrei indicare come il prototipo dell'italiano di Londra. E non c'è a meravigliarsi.

L'italiano di Londra non è più lo sporco cencioso mendicante che s'avvilisce in ginocchio a baciare la mano che dona il mezzo soldo. L'italiano che va in giro coll'organetto o colla limonata è un'eccezione. L'italiano celebre della celebrità della fedele marmotta è ormai un ricordo lontano, quasi spento.

Il nucleo, posso dire la falange, degl'italiani di Londra esercitano professioni più nobili, che vanno dal pavimentatore a venti, venticinque scellini per settimana, al barbiere, al sarto, allo scultore in legno, al decoratore, al cameriere, al concertista, all'impiegato, al direttore d'albergo, con stipendi che ascendono gradualmente fino a più di cento lire per settimana.

L'italiano è ormai migliorato, qui. Cogli stipendi s'è elevato il tenor di vita, la condotta morale. Esso che è venuto a trovarsi tra lo spettacolo misero dei poverissimi disoccupati di Londra, da una parte, e la robusta floridezza di queste classi medie, dall'altra, ha adottato il tenor di vita di quest'ultime; o, almeno, lo ha fatto e lo fa man mano che la crescente mercede glie lo permette.

Ciò è specialmente visibile nel cosidetto *Quartiere francese* dove gli italiani sono numerosissimi.

Quale differenza dal tempo in cui il quartiere di *Clerkenwell*, che era il tipico quartiere italiano, veniva chiamato dagli inglesi col nomignolo meritato di *Abissinia!* Gli italiani vi imperavano e scettro era... il coltello. Ed era quasi naturale che così fosse. Perchè il nostro connazionale, che era venuto qui e che esercitava i mestieri più avvilienti, era assai disprezzato.

Il disgraziato veniva quasi considerato come figlio d'una razza inferiore. Nelle trattorie lo si motteggiava, lo si scherniva, gli si germiva la meditata tazza di the... e chi protestava aveva le busse.

Fu così che gl'italiani composero allora quelle ardite squadre di barabba, non sempre ingiustificate, che entravano compatte nelle trattorie e nei teatri e balli eccentrici, risoluti a rintuzzare la prepotenza degl'insultatori. Ed avvenivano baruffe a colpi di bottiglia, di bastoni, di coltello, finite spesso tragicamente.

Questa reazione fu salutare. L'opinione pubblica si volse alquanto a favore degl'italiani, e venne presto la tolleranza che preludiò alla pace odierna.

Dico pace. Se dicessi fratellanza direi troppo. L'italiano, come il francese, come il tedesco, ecc., non può sottrarsi alla legge per cui l'inglese non vede di buon occhio la sempre crescente affluenza di stranieri, che si installano qui — dove tanti sono gl'inglesi disoccupati e senza pane — e vi guadagnano quattrini e — gl'infuocati italiani specialmente — mordide carezze femminili.

E, d'altra parte, gl'italiani fanno di tutto per meritare oltre che la considerazione, la simpatia.

E' indubitato che il loro lavoro, agile e preciso, è apprezzato. La sobrietà e robustezza dell'italiano che sa rinunciare ad un *luncheon* o ad un *the* pur di compiere un lavoro che preme al cliente, spicca notevolmente di fronte alla noncuranza sorniona dell'operaio inglese.

E' pure indubitato che gl'italiani fanno di tutto per essere indipendenti dagl'inglesi — se non come individui, in quanto sono con quelli nel rapporto di operai a capitalisti — come collettività. Ed hanno clubs ed istituzioni — notevolissimo l'*Ospedale italiano* — che sono indici sicuri delle buone doti nostre.

E' un orgoglio giusto e sano che può trovar posto nell'animo d'un socialista convinto. Orgoglio che quando sia mantenuto nei giusti limiti permessi dall'interesse comune che lega insieme i lavoratori di tutto il mondo, accresce nelle organizzazioni nazionali il senso della responsabilità e della dignità.

Londra, giugno 1910.

Virgilio Mariacotti.

✱ MOTIVI ✱

Perchè si alimenta il patriottismo

Lo dice un testimonio insospettabile, Alfonso XII, re di Spagna e novissimo anticlericale nel suo messaggio alla Camera: « Il ministro della guerra solleciterà la cooperazione della Camera per ottenere, col favore del movimento patriottico che si manifesta nel paese, il servizio militare obbligatorio e l'istruzione militare. Sarà domandata una concessione rapida di mezzi per organizzare un esercito forte e che disponga di tutti i servizi e di tutti i perfezionamenti moderni che sono indispensabili per poter passare facilmente e rapidamente dal piede di pace a quello di guerra » E continuando di questo tono avverte che saranno domandati anche fondi per la marina. Vedete dunque, compagni, a che cosa serve il patriottismo e perchè lo vanno sollecitando i governi del mondo? Rincarare sempre più la tassa sul sangue, facendola obbligatoria là dove prima non era, e a domandare milioni e milioni agli erari esausti per darli in pasto ai fornitori e prepararsi alla guerra. E tutto ciò naturalmente « col favore del patriottismo »! E (facciamoci una volta tanto una domanda ingenua) non hanno mai capito ciò che finora quei deputati socialisti al Parlamento Italiano, che gridano alto tanto per farsi credere buoni ragazzi — il loro patriottismo e il loro nazionalismo davanti la Camera che ride sotto i baffi, prende atto plaudente alle loro dichiarazioni e aumenta le spese militari?

Anche la Repubblica!

La Francia dei Briand, dei Milleraud e dei Viviani ha aumentato o aumenterà il bilancio della guerra. Dice il Giornale d'Italia *del 17 giugno: « Il Bilancio della Guerra in Francia si accrescerà di altri 25 milioni nel prossimo esercizio del* 1911: *nel* 1910 *esso era stabilito in 872 milioni e cioè in cifra rotonda in 70 milioni più del* 1909: *che il bilancio del* 1911 *sarà di 897 milioni ». E' chiaro dunque, e chi pensi che l'esercito è un istituto di conservazione borghese che anche le repubbliche sono della stessa stoffa della monarchia, e che l'anima di entrambi gli istituti è, in regione borghese, la stessa. Se l'Italia monarchica ha il suo nazionalismo irredentista che costa fior di milioni alle tasche dei contribuenti e che i repubblicani — curiosi, davvero! — contribuiscono a mantenere in vita si dicono — con quanta buona fede? — antimilitaristi, la Francia repubblicana e laica ha il suo bravo chauvinismo a cui sacrifica anch'essa fior di milioni ogni anno*

Anche la repubblica? si chiederà scandalizzato qualche buon giovane operaio repubblicano sinceramente antimilitarista

Sì, sì, finchè il privilegio economico e politico della classe borghese non sarà abbattuto, finchè il socialismo non sarà il contenuto reale della forma repubblicana, che senza di esso è una pura anomalia politica e storica, anche la repubblica chiede ora in gran copia e la gioventù più florida della sua terra da sacrificare nell'orribile Marte!

Ferrara

Ricordate? Al tempo dello sciopero d'Argenta e di Copparo si volsero nel Ferrarese gli occhi e gli animi di tutti gli italiani. La provincia rossa era magnificata dagli apostoli del sindacalismo· i socialisti la riguardavano come una delle gemme predilette del sovversivismo emiliano. I borghesi la guardavano con occhio paurosamente cursivo. E la lotta era, o meglio pareva, sicura. Parea che tutta la forze operaie che le terra genera a fecondarle si fossero levate in armi contro l'oppressione del capitale fondiario a rompere il duro giogo a instaurare la civiltà del lavoro libero, redento, felice. Pareva fosse venuto il momento in cui la stridente antitesi delle classi avesse posti di fronte sfruttatori e sfruttati

Noi non vogliamo risorgere questi episodi per rimettere a nuovo le polemiche che tale sciopero suscitò nelle nostre file: ma per un altro, diverso fine.

Oggi il re d'Italia va a Ferrara· la popolazione lo festeggia si accalca sul suo passaggio, lo acclama: lo saluta con frenetica gioia E forse — perchè no? — furono tra la folla plaudente molti di quegli eroi magnificati che parteciparono ai famosi scioperi ed alle famose leghe della provincia rossa.

Non colpa questa del sindacalismo che impero, quasi incontrastato, su quasi tutta la provincia di Ferrara: tutto ciò è solo segno che la nostra propaganda, la nostra azione di classe finora non è stata che un enorme sforzo per sollevare dal torpore e dall'accidia e dalla miseria estrema le moltitudini operaie: che esse sono accorse a noi più sotto l'assillo del bisogno che per una coscienza socialista veramente formata: che era tutto un lavoro nuovo, immane, delicato, di istruzione, di educazione politica, morale, civile ci resta ancora da fare per sollevarle fino a noi, per farne dei veri socialisti.

E sopratutto occorre che reagiamo alla simpatia per le grandi parate che ha il nostro popolo e che lo fa acclamare tanto al passaggio di un corteo socialista come al passaggio di un corteo monarchico, come lo fa stare riverente davanti a un corteo religioso.

Dietro il corteo monarchico sta vigile in generale la reazione ferrarese cui quel corteo fu buon giuoco: quella visita di re è il coronamento di tutta un'opera reazionaria compiuta dalla borghesia ferrarese che ha saputo fondare allato delle leghe socialiste le leghe gialle, le leghe dei crumiri, che ha saputo palpare e carezzare la classe lavoratrice per tenerla meglio a freno, per bastonarla meglio.

E' questo il giuochetto che bisogna sfatare, è questo il tranello che bisogna rivelare al proletariato

E ciò non si fa che con una lunga, paziente, continuata opera d'educazione socialista, antiborghese ed antimonarchica.

v. b.

I battaglioni volontari

Prima erano i fanatici stupidelli col beretto *verde* che sentivano il bisogno di infondere l'irredentismo in ogno angolo d'Italia, per impaurire l'Austria, adesso il partitone monarchico ci offre una seconda edizione della sua insuperabile imbellicità patriottarda. Preoccupati delle minaccie palesi dell'Austria contro il diritto inviolabile di pretesa italianità, pensa di preparare i *battaglioni di volontari*, che dovranno in un non lontano avvenire marciare al confine e cacciare la prepotenza d'oltr'Alpe.

Questa nuova forma d'istituzione conservatrice è indubbiamente destinata a sollevare la più grande, clamorosa ilarità in ogni cervello benpensante, innamorato delle cose serie e che veramente sente tutta la grandezza, la bellezza di una Italia redenta e libera come la volevano gli eroi d'un tempo che invano la fecero ribelle.

Per la borghesia giovane che ha appena incominciato a frequentare la scuola, queste istituzioni hanno una grande importanza nazionale!

La civiltà dei popoli, la volontà grande di disarmare le nazioni e affratellare i popoli stessi, il bisogno impellente di finirla col rubare uomini e milioni alle masse per mantenere uno strumento potente a lservizio di una borghesia imbelle, di risparmiare le fosche tragedie sui campi di battaglia e spargere sangue umano, tutto ciò che rappresenta in fondo una necessità che gli stessi borghesi dovrebbe riconoscere indispensabile, se sono degli uomini civili e non dei bruti nè dei selvaggi non piace ai bamboccioni irrequieti della stessa borghesia

Essi sostenuti dai giornalucoli da Provincia che quando hanno gridato *Viva la patria* non sanno dir altro, nè vedono una necessità.

Armarsi contro l'Austria è un alto dovere di ogni italiano che sia innamorato del proprio paese; sentire maggiormente i sentimenti democratici di patriottismo, questi sono gli intendimenti dei giovinetti della borghesia stringendosi nei loro battaglioni di difesa.

Questa gente che fuggirebbe precipitosamente all'echeggiare d'una fucilata, che vuol fare dell'eroismo quando le battaglie rappresentano semplicemente una concessione pacifica su dei canelli o si son già combattute, ha voluto far bella mostra di sè anche a Reggio Emilia.

Capitanata da alcuni autorevoli della locale *Trento e Trieste* si è già convocata, ha già eletto il suo Comitato, si prepareranno le disposizioni disciplinari, si sceglierà un costume appositamente, e non appena il decreto di guerra verrà pubblicato sotto la bandiera d'Italia si giurerà fedeltà alle istituzioni monarchiche e via alla battaglia.

Per un paese che si vanta civile tutto questo po' po' di commedia non è poco. Bisognerebbe mettersi la pancia in mano e ridere di gran gusto di fronte a tanta miseria umana che proprio disgraziatamente non trova quella reazione giustissima nelle nostre masse operaie.

Ma lasciando i battaglioni di volontari, che fortunatamente non influiranno certamente sulla possibilità o meno di una guerra, bisogna ricordare questo: che alla volontà incessante dei guerrafondai d'Italia di volere rafforzare lo strumento grandemente potente del militarismo, di aggravare incessantemente il disgraziato nostro paese di nuove imposte, di esigere milioni senza tregua per difendere una Italia che fa la politica imposta dalla Santa Sede, il partito socialista, la gioventù operaia che ne è la vittima delle leggi militaresche deve sentire il bisogno di combattere con maggior vigore il militarismo avanzo di barbarie che troverà la sua definitiva sopressione quando una nuova civiltà affratellerà tutti quanti i popoli.

Reggio Emilia.

Javert

Per la realizzazione di uno Stato Socialista

Iovanni Jaurès è una tempra meravigliosa di socialista e di uomo: poteva essere ministro ed anche presidente del Consiglio — che ha ingegno e cultura superiore al Briand — e volle rimanere semplicemente il camarade Jaurès, colui che ha saputo imprimere al Partito unificato francese tutto un magnifico indirizzo prettamente di classe.

Leggete il seguente studio di lui e vedrete — poichè le cifre su per giù, tanto valgono per l'Italia quanto per la Francia — che il capo dei socialisti francesi espone tutto un programma di vera trasformazione sociale sul terreno legislativo

Sopra 363 mila successioni denunciate in Francia nell'anno 1902, ve ne sono 213 mila, le più modeste, che rappresentano complessivamente un capitale di 241 milioni. E al contrario, 5 milioni, che rappresentano da sole un capitale di 250 milioni.

Il proletariato, nella sua immensa maggioranza, non basta a far equilibrio a 27 individui.

Anche se, elevandosi al disopra del proletariato miserabile, si fa entrare nel conto tutta la piccola borghesia industriale ed artigiana, tutta la democrazia dei proprietari contadini si constata che nel 1902 vi furono 350 mila successioni tra 1 e 50 mila franchi, e che queste successioni rappresentano un totale di 1700 milioni.

Le altre 14 mila successioni al disopra di 50 mila franchi, rappresentano 3072 milioni. Cioè un trentesimo del popolo francese possiede il doppio di quanto possiedono gli altri 29 trentesimi.

Se si obbietta che le successioni tra i cinquantamila e i 100 mila franchi sono ancora molto modeste, che esse sono piuttosto un prolungamento della piccola borghesia che l'inizio del grande capitale, il risultato sopra esposto non varia gran che.

Si trovi sempre che i seicento mila individui in tutta la Francia possiedono più che gli altri 35 milioni che costituiscono quasi tutta la nazione

Non è questo, quello che aveva sperato la Rivoluzione Francese, quello che essa aveva in tutte le manifestazioni promosso al mondo. Essa scartava quello che si chiamava « la chimera dell'uguaglianza assoluta ». Essa ripudiava ogni idea di legge agraria, di ripartizione e di livellamento.

Ma credeva che, man mano, un giusto equilibrio si stabilirebbe, che le disuguaglianze estreme si attenuerebbero, e che nell'insieme del popolo starebbe il centro di gravità della ricchezza.

Supponeva bene che vi sarebbe tutta una scala di agiatezza, ma che vi doveva essere nell'insieme della nazione un benessere così generale, che il totale formato dalle risorse modeste della maggior parte dei cittadini avrebbe sorpassato di molto il totale formato delle più alte fortune della maggioranza.

Quando si constata, dopo più di un secolo, che nella bilancia economica 20 milioni di proletari non pesano quanto 27 grandi capitalisti; quando si constata che, anche se si aggiunge al proletariato industriale e rurale tutta la piccola borghesia, tutta la democrazia campagnola proprietaria, ed anche quella parte della borghesia media che si estende fino ad un capitale di 100 mila franchi, questo blocco enorme di 35 milioni di persone formanti quasi tutta la nazione, non basta a far equilibrio nella bilancia dei miliardi a una debole minoranza di 600.000 possidenti, bisogna ben concludere che vi è nella società capitalista un disordine enorme.

Ed appare a tutti la necessità assoluta della politica socialista.

Bisogna che la nazione, sotto l'azione ogni giorno più forte del proletariato che si organizza, intervenga costantemente, sistematicamente, per ristabilire l'equilibrio e per restituire a tutti le fonti di ricchezza che sono state accaparrate da alcuni.

Istituire un sistema d'imposte che raggiunga sicuramente la ricchezza acquistata e permetta di domandarle i sacrifici necessari;

organizzare contro tutti i rischi naturali, e sociali una assicurazione sociale estesa e forte, e che sia alimentata in larga parte dallo Stato armato dell'imposta progressiva e dei monopoli fiscali, e dai padroni e proprietari;

riscattare e nazionalizzare le grandi industrie capitalistiche, la produttività crescente delle quali si svolgerà così al bene di tutti;

rifondere la legislazione municipale per la facoltà, od anche per imporre l'obbligo ai comuni di amministrare essi stessi i servizi d'illuminazione, d'acqua potabile e dei trasporti, obbligarli ad espropriare i terreni alla periferia ed a costruirvi essi stessi per trasformare il plus-valore sociale il plus-valore capitalista che risulta oggi dall'accrescimento della città;

dare alla comunità nazionale, e dai comuni che ne possono essere gli organi, la proprietà delle forze nuove la applicazione delle quali sta per rinnovare l'industria, riservando specialmente alla collettività le forze idrauliche, che sia direttamente, sia trasformate in elettricità, possono divenire il grande motore;

installare per l'utilizzazione industriale di queste forze delle officine nazionali o comunali, e sovvenzionare delle cooperative proletarie;

organizzare l'esercito collettivo dei contadini, delle grandi proprietà riacquistate dallo Stato.

rifondere la legge sulle società, ed obbligare ogni nuova intrapresa a rimettere alle collettività operate delle patenti di fondazione, che parteciperanno legalmente agli utili appena le azioni sottoscritte dai capitalisti riceveranno un dividend odeterminato;

proclamare l'arbitrato internazionale, riceveranno un dividendo determinato;

proclamare l'arbitrato internazionale, ripudiare la guerra, preparare il disarmo simultaneo dell'Europa, e rivolgere le immense risorse rese disponibili colla soppressione del bilancio della guerra ed assicurare il rapido ammortamento del debito, la dotazione larga dell'assicurazione sociale e l'estenzione dei servizi pubblici industriali ed agricoli.

Ecco un programma di azione socialista, che può, senza violenze, senza spogliazioni, con una giusta preoccupazione delle transazioni necessarie, orientare infine verso l'uguaglianza sociale il caos di disuguaglianza, di cui le cifre che io ho citato e commentato, misurano il disordine.

Mi resta a dimostrare che queste cifre, se stabiliscon la necessità assoluta della grande trasformazione socialista, indicano pure che questa trasformazione non può essere « catastrofica ».

Qualunque siano le iniquità del sistema capitalistico, esso non va incontro alla sua rovina con un movimento automatico.

Esso non è trattenuto al suolo storico da alcune grosse radici, che una rivoluzione di un giorno potrebbe sradicare o recidere. Esso ha saputo moltiplicare le piccolissime radici. I punti di attacco, e solo una politica di evoluzione molto vigorosa, ma molto metodica, può dissociare l'oligarchia capitalistica dagli interessi minuti ma numerosi che potrebbero nella confusione della paura, raggrupparsi attorno a lei. Kautsky e Bernstein hanno ragione tutti e due.

Giovanni Jaurès.

L'antimilitarismo in Germania

I giornali tedeschi pubblicano questa informazione:

« Il ministro della Guerra ha fatto sapere al ministro dello Stato, ch'egli non può più garantire l'avvenire ad un'armata forte e potente in Germania per i progressi costanti dell'antimilitarismo.

Nelle ultime manovre della regione Renana si è constatato da parte della popolazione e sopratutto della gioventù operaia, un'attitudine scandalosa (sic) in riguardo alle truppe ».

Era tempo che anche nella feudale Germania l'antimilitarismo facesse breccia, ciò varrà a smorzare i bellicosi ardori del biondo imperatore, al quale non invano il compagno deputato Hoffmann ha consigliato l'uso di *bagni freddi* anche per calmare i bellori... *erotici!*

Ai coscritti

E' ben triste ed enorme, vedere i compagni nostri, per un periodo più o meno lungo, dover prestarsi al servizio di quella classe che continuamente ci sfrutta e ci dissangua.

Sì, o compagni, pensate che la borghesia si serve del povero proletario, chiamandolo a logorarsi in lunghi ed interminabili camminate, e tenerlo sempre pronto per reprimere ogni giusta manifestazione di protesta contro lo sfruttamento di cui è vittima.

Lo sappiamo già che fino ad ora, non conoscendo le nostre forze, dobbiamo subire questa vergogna; perchè ancora il proletariato, fiaccato ed illuso, da quel capitalismo sfruttatore, non conosce la propria forza e non sa valersene per spazzar via i parassiti che vivono del suo sudore e che lo opprimono.

Ma la unità delle nostre forze deve essere un fatto compiuto; ogni compagno, che sia animato da un alto sentimento di giustizia, deve sentire un dovere di coscienza, onde camminare su quella via dottrinale, per bandire per sempre la lotta sanguinaria e fratricida perpetata dai potenti, per bramosia di dominio, per monopolio di potere sul gregge umano, che altre vie non conosce all'infuori dell'ovile e del macello.

Ricordatevi, o compagni, che basta il vostro aiuto; il mio augurio è che nel vostro animo palpiti la solidarietà nostra!

Evviva il Socialismo! Evviva l'antimilitarismo!

Velletri. AUGUSTO ANGELONI.

Un manifestino interessante

Mi è capitato per caso fra le mani e s'intitola: *Il programma cristiano sociale.* Esso è una scopiazzatura indegna dei programmi minimi popolari, redatta in 12 articoli di stile profetico, e che sono una stupenda palestra di funambolismo. Il primo articolo, sotto la veste del progressismo democratico, si risolve in un ritorno puro e semplice al Medio Evo, tanto caro a lor signori: « Noi vogliamo l'organizzazione graduate (!!)…. in associazioni professionali corporative…. ufficiali. Tutti i cittadini appartenenti alla stessa professione si riuniscano insieme, conservando individualmente la loro funzione economica (padroni o principali, imprenditori, operai, apprendisti)) ».

Ora chi legge l'articolo, si sente atiratto dalla formola cooperativistica, e non pensa all'insidia di quell'ultimo inciso con relativa parentesi, che implica una morsa d'acciaio impósta ai lavoratori, con un ritorno puro e semplice alle esecrate corporazioni medioevali, con i loro ricchi padroni delle arti, e con la miseria e l'abbrutimento dei Ciompi.

Nel secondo articolo altra insidia: si parla di rappresentanza proporzionale senza toccare però la questione del suffragio universale, senza il quale è per la democrazia perfettamente inutile la riforma elettorale. Questa del resto è richiesta nel manifesto sullodato unicamente « come avviamento alla rappresentanza proporzionale degli interessi sociali », che (se bene intendo, perchè non pecca di troppa chiarezza) vuol dire tutto il governo in mano dei ricchi, per un procedimento analogo a quello che si osserva nelle società per azioni, ove chi più ha più comanda. Del referendum e del decentramento amministrativo non fo parola: è naturale che i preti accettino almeno il primo, dal momento che sanno di avere e si ripromettono di conservare e di accrescere il dominio delle coscienze e della massima parte delle amministrazioni di campagna.

Una legislazione efficacemente protettiva del lavoro, essi la vogliono; ma ne vogliono affidata la vigilanza « ai corpi professionali corporativi » (corpi corporativi: bello, vero?) del tipo del loro primo articolo.

Il sesto articolo parla della piccola proprietà agricola accettando (bontà loro) il probivirato agricolo, che ormai non dà più ombra, dopo la mala prova fatta nel campo industriale.

Il settimo articolo richiede una serie di provvedimenti di carattere industriale a base di borghesismo illuminato.

L'ottavo ed il nono articolo sono lo specchietto per le allodole: diminuzione progressiva di spese improduttive e riforma tributaria moderatamente (?) progressiva.

Nell'undicesimo articolo, poi, all'ombra protettrice dello sviluppo dell'educazione religiosa, vi è un timido accenno all'allargamento del suffragio. Ma le più interessanti sono le dichiarazioni che chiudono il programma: « Democrazia cristiana vuol dire applicazione integrale del Cristianesimo, ossia del Cattolicesimo (da quando in quà Cristianesimo e Cattolicesimo sono la stessa cosa?) a tutta la vita privata e pubblica moderna e a tutte le sue forme di progresso ».

Teocrazia pura, dunque, con tutte le sue allegre conseguenze: alla larga! E si invita la « coscienza nazionale italiana…. a farsi centro e cooperatrice col Pontificato di un rinnovamento universale dell'umanità in senso cristiano… secondo le previsioni di genti come G. Gladstone, Leone XIII Giuseppe Toniolo e Pio X ».

Pistolotto finale che non manca di spropositi, perchè pare che il compilatore ignoto del manifesto non sappia che « genti » vuol dire popoli, e non persone; e sopra tutto che il Gladstone col Toniolo non ha proprio nulla a che fare. Ma alla fine, come si vede, scoprono le batterie, peccato che i cannoni sono un po' rugginosi.

VINCENZO BENTIVEGNA.

Propaganda spicciola

La concorrenza

« Chi spinto per un momento fuor della mischia (1), in un posto di osservazione, può abbracciare con lo sguardo l'insieme del conflitto, non può non provare, nell'intimo del cuore, un senso di disgusto, di dolore, di orrore.

« Il grido di dolore e di maledizione, che il poeta inglese metteva in bocca alla cucitrice rosa delle sue fatiche e dai suoi stenti, echeggia, si può dire, da ogni aspetto del mondo e della vita. Ogni nostra gioia — a ripensarvi — è foderata di un dolore, ogni nostra soddisfazione materiata dalle pene quelli a cui la dobbiamo; e, se nella vita organica noi sosteniamo e sviluppiamo la nostra a spese di altre migliaia di esistenze, niente di diverso accade nella vita sociale, in cui gli agi, il benessere, la ricchezza, il fasto, la fortuna di alcuni troneggiano sulla miseria, sul lutto, sulla distruzione di altri, come quei trofei di re barbari e di imperatori orientali che culminavano, come sopra un piedistallo, su di una catasta di teschi e di ossame.

Le statistiche, da cui, come la solitaria ed eccelsa cima di un monte, l'occhio si allarga sulla distesa dei popoli e degli anni, ci svelano, in un tragico contrasto di obbiezioni e di fortune, tutto questo dramma umano di vite precocemente spente, di esistenze inquinate dai vizi, avvelenate dal delitto, dilaniate dalla malattia e dalla corruzione — tutto sotto il pungolo del bisogno e dell'inedia, dell'avidità e della speculazione, della ricchezza e della miseria. E il genere umano procede così, tra un quotidiano e crudele conflitto, che per quanto dissimulato come le intime tempeste del mare sotto il suo manto azzurro e ridente, è più sanguinoso delle più sanguinose battaglie e la macabra scena, a tratti a tratti illuminata, come da un lampo, dalla rumorosa protesta o dalla rivelazione del sapiente, rinnova la cupa e funebre antitesi del festino di Baldassarre interrotto dalle fatidiche e ammonitrici parole, il tetro contrasto dei giocondi cavalieri del *Trionfo della morte*, che, nel miglior fiorire delle lusinghe della vita, si trovano sbarrata la via dalla vista di un sepolcro spalancato. E chi, messo sull'avviso da questa complessa rivelazione ammonitrice, si svolge intorno a guardare, sulla traccia della propria esperienza, vede dovunque la forza proverbiale dell'oro tutto sconvolgere, tutto corrompere, tutto dominare, falsando l'amore comprando il potere, oscurando il vero, fecondando il male. E più il tempo passa e più, turbinando come in un vortice, la ricchezza e la forza di disporre si accumula in poche mani, e più il male diviene visibile e invadente: e qua, secondo il capriccio di un giovane miliardario americano monopolizza il primo alimento e sparge la fame e il tumulto pel mondo, là scatena la guerra, e alla Borsa, sul mercato, nell'industria specula sulla pace, sulla salute, sulla quiete degli uomini.

E. Ciccotti (2)

---

(1) Parlo della lotta fra uomo e uomo che è appunto la base, e la ferrea legge del sistema economico borghese: la concorrenza.

(2) Dal libro di Ettore Ciccotti: *La psicologia del Movimento Socialista*. Edit. Laterza, Bari. — Prezzo L. 3.

Il giudizio di Heine sul Socialismo

Ecco un giudizio ignoto e poco noto sul « comunismo » del celebre scrittore e poeta tedesco Heine. Può sembrare di attualità politica anche se è preso dalla (*Préface à Lutèce*, 30 marzo 1855).

..... E' tuttavia lo confesso con franchezza questo stesso comunismo, sì contrario a miei interessi e a tutte le mie inclinazioni, ha sopra di me un'influenza ammaliatrice della quale non posso disfarmi. Due voci si alzano a favore dal mio petto, due voci, cui non posso imporre silenzio....

La prima di queste voci è quella della « logica ». Il diavolo è *loico*, disse Dante.

Un terribile sillogismo mi tiene ammaliato e non posso ribattere questa premessa « *che gli uomini hanno tutti il diritto di mangiare* » e sono forzato a sottomettermi a tutte le sue conseguenze.

Pensandoci io corro pericolo di perderci la ragione io vedo tutti i demoni della verità che mi danzano attorno, e alla fine una disperazione generosa mi fa gridare: E' dunque giudicata e condannata da gran tempo questa società! Che si faccia giustizia! Che sia stritolato questo mondo dove l'innocenza è morta, l'egoismo prospera e l'uomo è sfruttato dall'altro uomo! Che sieno distrutti dalle fondamenta questi sepolcri imbiancati, nei quali risiede la menzogna e l'iniquità!

E benedetto sia il droghiere che un giorno si servirà delle mie poesie per involtare pepe e caffè.

La seconda delle due voci imperiose che mi hanno stregato e più infernale e potente della prima perchè sorge dall'odio ch'io ho votato a un partito, che del comunismo è il più terribile avversario, ed è per questa ragione il nostro comune nemico.

Parlo del partito dei sedicenti rappresentanti della nazionalità in Germania, di quei falsi patriotti di cui l'amore della patria non consiste che in avversione idiota contro lo straniero sul quale, e specie sulla Francia, eglino versano ogni giorno il loro fiele. Sì; questi avanzi e discendenti dei teutoni del 1815 io li ho odiati e combattuti in tutta la mia vita e ora che la spada mi cade dalla mano moribonda io mi sento consolare dalla convinzione che il comunismo darà loro il colpo di grazia.

Per odio contro i partigiani del nazionalismo io potrei quasi innamorarmi dei comunisti. Almeno questi non sono degli ipocriti che abbiano sempre sulle labbra la religione ed il cristianesimo... ma come dogma principale essi professano il cosmopolitismo più assoluto un amore generale per tutti i popoli, una confraternità di uguaglianza per tutti gli uomini cittadini liberi del globo.

Questo dogma fondamentale è quello che fu predicato un tempo dal Vangelo, così che in spirito e verità i comunisti sono più cristiani dei nostri sedicenti patriotti tedeschi, questi miopi campioni di una nazionalità esclusiva...

Arrigo Heine.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

III Congresso Nazionale a Firenze

Al prossimo numero pubblicheremo l'ordine del giorno e la data definitiva del prossimo Congresso nazionale che quest'anno acquisterà una grandissima importanza anche perchè precederà di poco i congresso del Partito.

Parimenti il C. C. fisserà ai relatori e perciò i compagni più in vista che han deciso d'intervenire a Congresso son pregati di scriverselo dicendo pure se vogliono e possono accettare lo svolgimento di qualche relazione.

Le Sezioni intanto comincino a discutere non solo nel merito ma nei riguardi dell'invio di un diretto rappresentante. Il C. C. fa su ciò speciale preghiera; un numero grande di rappresentanti diretti darà al pubblico socialista e borghese d'Italia l'impressione della vastità e dell'importanza del nostro movimento.

Per le votazioni si procederà per numero di inscritti ed è quindi necessario che tutti i compagni ritirino immediatamente le tessere federali.

Il C. C. nell'intento di agevolare pure i ritardatari ha deliberato di accettare ordinazioni di tessere fino al 15 luglio nel qual giorno saranno definitivamente chiuse le inscrizioni al Congresso.

Le Sezioni quindi provvedano.

Ricordiamo parimenti che saranno ammesse solo e sezioni che avranno ritirato almeno un'azione a fondo perduto per l'Avanguardia.

La tassa d'adesione al Congresso sarà la consueta di L. 2 per ogni delegato.

IL CONGRESSO SI TERRA' IN FIRENZE NEL TEATRO SALVINI AI PRIMI DI SETTEMBRE

I ribassi ferroviari saranno certamente accordati.

II. Congresso G. S. Meridionale

Domenica, come era stato preannunziato, si tenne a Torre Annunziata il secondo Congresso giovanile socialista meridionale.

Nella sala dell'Associazione del Libero Pensiero gentilmente concessa, si riunirono i rappresentanti della Campania e del Sannio.

Erano rappresentate le Sezioni giovanili socialiste di Sparanise e Capua dal compagno [illegible] Corrado; la sezione di Caserta da Salonia; la Sezione di Napoli da Sole, Pisacane, Petrone, Gervasi e Ortolano, la Sezione di Portici da Venditti; la Sezione di Torre Annunziata da Manzillo, Ballarino, Arpaia, e Monaco, la Sezione di Scafati da Follo, Formisano, Tammaro; la Sezione di Angri da Abbate e De Luca, la Sezione di Trecase da Giugliano G. e Vibrero, il gruppo degli studenti di Torre Annunziata da Pennasilico Francesco. Erano rappresentati inoltre i gruppi giovanili di S. Giovanni a Teduccio, Resina, Torre del Greco, Ponticelli, Grumo Nevano, Secondigliano, Castellammare, ecc., ecc. Aderì la Sezione di Avellino.

Il Congresso comincia alle ore 10 ant., acclamandosi a presidente Arturo Vella, rappresentante la Federazione Nazionale.

Vella porta il saluto della Federazione Nazionale e dei giovani dell'Italia Settentrionale e Centrale, che vedono con simpatia il risveglio della gioventù del Mezzogiorno, e si augurano che da questo Congresso possa cominciarsi un lavoro fecondo per la redenzione politica dei paesi meridionali. Conclude con un applaudito accenno all'opera incompiuta di liberazione fatta da Garibaldi.

Indi dà la parola al relatore *Capone* su la

Relazione del Comitato provinciale

Il relatore non crede possibile che nel Mezzogiorno possano ottenersi i medesimi risultati che si sono ottenuti nel Settentrione. Il Comitato potè costituire, nei pochi mesi che ha funzionato, le Sezioni di Tre Case, Angri, Scafati, ed ha provveduto alla ricostituzione della Sezione di Portici, nonchè il gruppo dei giovani studenti di Torre. Si augura che il nuovo comitato da eleggersi dal Congresso sappia e voglia fare di più, sì che presto nella Campania possa aversi una forte Federazione giovanile socialista. Il relatore è vivamente applaudito dall'assemblea.

Salonia e *Graziadei* raccomandano al nuovo comitato da eleggere che si voglia pensare un po' alla provincia di Caserta, in cui i preti ed i borghesi ostacolano con tutti i mezzi l'opera di propaganda dei giovani socialisti. Dopo altre raccomandazioni di *Ortolano* ed *Abbate* il Congresso approva all'unanimità la relazione del compagno Capone e plaude entusiasticamente l'opera della Federazione Campano-Sannita.

Cirillo di Torre Annunziata fa la

Relazione finanziaria

Dimostra che se i mezzi finanziari a disposizione della Federazione furono scarsi, questa ha saputo provvedere alle spese in modo che il bilancio si chiude con un lieve avanzo, mentre si è provveduto a tutto quanto è stato necessario per il lavoro della Federazione ed alla preparazione del Congresso.

Il Congresso approva senza discussione la relazione del compagno Cirillo.

Il compagno *Gennaro Sole* di Napoli procede alla sua relazione su la

Propaganda ed organizzazione

Nelle provincie meridionali, dice l'oratore, si è fatti per i facili entusiasmi, ma quando si arriva alla pratica, non si persiste, anzi sembra che si faccia un passo indietro. Occorre, ora, utilizzare i nostri sforzi, gli entusiasmi del momento, occorre decidersi continuamente alla propaganda per formare le coscienze.

Qui non si conosce che cosa è Socialismo, e per fare che le nostre idee siano note, occorre farle conoscere. Quindi la necessità di fare un'attiva propaganda tra i giovani. Bisogna coordinare il lavoro delle Sezioni giovanili e dimostrare che il Mezzogiorno sa redimersi. Propone infine di svolgere la nostra opera anche tra i marinai ed i lavoratori della Basilicata e della Calabria, e presenta il seguente ordine del giorno:

« *Il Congresso, constatato lo sviluppo rapido dell'organizzazione giovanile socialista, dovuto alla costituzione della Federazione, ritenendo che i giovani specialmente hanno il compito della propaganda e della formazione dell'anima socialista, perchè scevri da preoccupazione di basso utilitarismo e quindi alieni da nocevoli compromessi e transazioni, ritenendo ancora, però, che vani riuscirebbero gli sforzi dei compagni isolati per la propaganda ove non venissero coordinati, reputando necessaria l'infiltrazione dell'ideale Socialista nei grandi come nei piccoli centri (in questi specialmente), della provincia, mercè accurati giri di propaganda affidati a compagni volonterosi e pratici dei luoghi, facendo plauso all'opera degli attuali dirigenti, riafferma l'utilità della Federazione Giovanile Socialista Meridionale estendendo la propaganda in tutta l'Italia insulare* ».

Parlano sulla relazione Sole, i compagni *Salonia, Petrone, Ballarino, Giugliano* e poi l'ordine del giorno del relatore viene approvato all'unanimità. Per le Puglie si rimane d'intesa che rimangono riunite nella federazione regionale pugliese.

Salvatore Crispino legge il

Regolamento della Federazione

Si stabilisce una quota annua di adesione di cent. 30 per gli iscritti alla Sezione, e di [illegible] una, per i compagni isolati.

Si delibera che il Comitato sarà composto da un rappresentante per ogni sezione aderente.

Su proposta Pisacane di Napoli, si approva che il Comitato debba fare dei giri d'ispezione per constatare l'andamento dei circoli aderenti alla Federazione.

Si elegge di nuovo sede della Federazione Torre Annunziata, e si approva che nella Commissione Esecutiva vi sia un compagno della Sezione di Napoli. Il Comitato federale riunirassi ogni 2 mesi, e straordinariamente ogni qual volta ve ne sarà bisogno. Quale sede del prossimo Congresso, si stabilisce Napoli.

Il compagno *Salonia* di Caserta fa la sua relazione su

l'anticlericalismo

Rammemora F. Ferrer e ricorda le imponenti manifestazioni che dopo la fucilazione di Ferrer ebbero luogo in Italia. Si accennò allora ad un risveglio anticlericale, però è necessario che venga esteso questo movimento. Bisogna aiutare la costituzione di circoli anticlericali, ma occorre fare della propaganda anticlericale proletaria. I preti sono ora apertamente contro di noi, e dobbiamo combatterli con l'istruzione del popolo, per far sì che esso possa evolversi. Bisogna chiedere l'abolizione delle Guarentigie e propone che i circoli giovanili si aggreghino alla Federazione Francisco Ferrer costituitasi in Caserta. *Graziadei* appoggia le conclusioni del relatore. *Vella*, *Sole*, e *Tammaro* si dichiarano contrari. *Vella* nota che specialmente nell'Italia sorge un anticlericalismo che va offuscando la sincera azione che viene fatta dalle nostre organizzazioni. Occorre persistere nel concetto della lotta di classe, che in sè contiene il vero anticlericalismo. E contrario all'adesione collettiva a speciali organismi anticlericali.

Ortolano propone che si risponda alla gioventù cattolica napolitana che v'è riunita a Congresso.

Venditti dice che con l'organizzare le leghe, le cooperative ed i nostri circoli socialisti, noi strappiamo l'operaio dal dominio del prete; e però la necessità di pensare molto alla propaganda fatta con gli opuscoli e con i nostri giornaletti.

Vella propone il seguente ordine del giorno:

« *Il Congresso, mentre riafferma la necessità impellente di continuare ed intensificare l'azione e la propaganda anticlericale con precisi criteri socialisti specie nel mezzogiorno vittima della soggezione clericale e religiosa*

ricorda *che l'anticlericalismo socialista ha caratteri e metodi precisi che lo differenziano dall'anticlericalismo borghese e massonico e che poggia sugli antagonismi di classe;*

invita *i circoli giovanili ad intensificare l'opera anticlericale, pur lasciando ai singoli iscritti libertà di aderire a speciali organismi anticlericali;*

e mentre accetta *la sfida della gioventù clericale del Mezzogiorno:* impegna *le Sezioni a fronteggiare vigorosamente l'opera del giovanilismo clericale nei singoli paesi* ».

Sole vorrebbe che, invece di anticlericalismo borghese e massonico, si dicesse solo borghese. Il Congresso invece approva all'unanimità ed integralmente l'ordine del giorno Vella, meno Sole che non vuole l'accenno alla massoneria.

La proposta *Salonia, di aderire ai circoli anticlericali* si accetta come raccomandazione.

Così termina la seduta antimeridiana e tutti i congressisti si recano da un fotografo, dopo si riuniscono in una trattoria ove ha luogo un banchetto, tra il massimo brio degli intervenuti.

Seduta pomeridiana

Alle ore 3 p. m. si riapre la seduta.

Si legge un telegramma di adesione dei giovani socialisti di Avellino.

Procedesi, quindi alla relazione su

l'antimilitarismo

Follo, relatore, pronuncia uno splendido discorso vivamente seguito ed applaudito dal Congresso. Dice che la propaganda antimilitarista deve essere diretta al popolo. Definisce gli eserciti permanenti: in tempo di guerra: un'associazione a delinquere, in tempo di pace: la schiavitù moderna. Con una rapida sintesi fa la storia del militarismo, e dimostra che gli eserciti sono serviti sempre ai signori per mantenere il popolo alla schiavitù. Descrive quali sono le conseguenze del militarismo, indi gli orrori delle guerre. Nega il concetto della patria, così come viene inteso dalla borghesia; e combatte l'irredentismo, che è contro gli interessi dei lavoratori. Dimostra che le spese militari sono sempre in aumento, e si chiedono nuovi contributi e nuovi obblighi di coscrizioni, mentre l'agricoltura viene dimenticata, e non si combatte l'analfabetismo. Quindi descrive gli orrori delle compagnie di disciplina; termina invocando un'attiva propaganda ed eleva un inno al lavoro al Socialismo, che solo potrà fare scomparire tutte le ingiustizie, e tutti gli avanzi della barbarie che esistono tuttora.

Propone il seguente ordine del giorno:

« *Il Congresso,*

considerato *che il militarismo è un'istituzione destinata a scomparire, perchè le forze proletarie hanno compreso il vincolo indissolubile dell'affratellamento mirante all'internazionalismo;*

ritenuto *che il militarismo è l'ultimo ostacolo che, per opera dei governi e del capitale, si frappone al raggiungimento dell'Idea redentrice;*

Considerato *che l'irredentismo è ispirato a falsati criteri di patriottismo, ambito dalla borghesia,*

visto *che necessita l'abolizione delle compagnie di disciplina, sistemi medioevali di barbarie;*

ritenuto *inoltre che il militarismo è la causa degli eccidi proletari che impressionano ed indegnano la classe lavoratrice,*

delibera *intensificare un'azione tenace di propaganda antimilitarista ed anti-irredentista, nonchè contro le compagnie di disciplina, istruendo i giovani a sentimenti estranei alla guerra, alla divisa, al lacaserma; e mentre invia fraterni saluti al compagno Sylva Viviani, per la nobile campagne sulla battagliera Avanguardia ingaggiata invita la gioventù socialista a cooperarsi, affinchè s'aboliscano tali sistemi di morali oppressioni.*

Parlarono poscia i compagni *Salonia, Sole, Gervasi, Arpaia, Vella* ed infine l'ordine del giorno del relatore viene approvato all'unanimità.

Rapporti col partito

Venditti fa la sua relazione sui rapporti tra la Fed. Giov. ed il P. S. I. e termina proponendo che [illegible] le due organizzazioni vi sia sempre un'intesa, allo scopo di diffondere i principi elementari del socialismo, e consolidare le sezioni giovanili già esistenti e costituirne altre in quei comuni ove non ne esistono.

Propone inoltre che le sezioni del partito debbano ammettere nel proprio seno solo quei giovani che possano dimostrare di aver fatto parte di una sezione giovanile.

Le conclusioni del relatore sono approvate all'unanimità dopo breve raccomandazioni di *Graziadei, Formisano, Vibrero* ed *Abbate*.

Indi si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto da Graziadei:

« *I giovani socialisti meridionali, riuniti in II Congresso riaffermando la loro fede prettamente socialista protestano contro il ministerialismo del gruppo parlamentare, della Direzione del Partito e dell'Avanti* ». — —

Dopo procedesi dal compagno *Vella* alla relazione su

La propaganda socialista nelle organizzazioni di mestiere

Con uno splendido discorso il Vella, mentre dice che è la prima volta che un congresso di giovani socialisti si discute sotto questo nuovo aspetto una questione così importante, dimostra la impellente bisogno di portare nelle organizzazioni la propaganda dei nostri principii e delle nostre idealità specie ora che il movimento operaio va [illegible] verso un [illegible] corporativista ed esclusivo. Termina vivamente applaudito proponendo il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

« *Il congresso*

ritenendo *che compito dell'organizzazione giovanile è essenzialmente quello di creare nelle nuove generazioni operaie una solida coscienza socialista e di preparare alle future lotte sociali dei militi sicuri e consapevoli,*

considerando *che l'azione del partito espressione politica degli antagonismi della classe operaia con quella borghese, si completa con l'opera delle organizzazioni operaie che, sul terreno della resistenza, lottano contro il regime capitalistico,*

delibera *di far obbligo ai propri soci operai d'iscriversi nelle rispettive leghe di mestieri importando l'indirizzo ed il pensiero socialista, che vede negli organismo proletari i fattori primi dell'evoluzione sociale.*

Dovrebbesi procedere, poi, alla nomina della C. E. della Federazione, ma il Congresso, mentre nomina il comp. Sole di Napoli, dà incarico alla sezione di Torre Annunziata di nominare gli altri quattro componenti.

Così il ben riuscito Congresso termina i suoi lavori.

Il compagno *Vella* pronuncia un bellissimo discorso di chiusura, riassumendo i lavori ed augura che col prossimo Congresso di Napoli, possa trovare le forze giovanili del Mezzogiorno molto accresciute ed agguerrite.

Al canto dell'Inno dei Lavoratori, fra il massimo entusiasmo il congresso termina i suoi lavori.

I compagni tutti d'Italia, dalla chiara esposizione del compagno Venditti, potranno vedere l'importanza che ha assunto il congresso dei giovani meridionali e per serietà della discussione e per l'importanza delle deliberazioni prese, noi ne siamo lietissimi sicuri come siamo che il congresso di domenica segnerà l'inizio di un'intenso lavoro pel mezzogiorno che ha tanto bisogno dell'educazione e della propaganda socialista.

Noi non facciamo speciale incitamento, i compagni che sono preposti alla direzione del movimento danno pieno affidamento ad essi quindi il dimostrare che il mezzogiorno giovine sa assumere il suo posto nella compagine della gioventù socialista italiana.

N. d. r.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Consiglio Regionale

Il Consiglio regionale e il Comitato federale sono convocati in adunanza plenaria per domenica 3 luglio alle ore 9 antimeridiane presso la Camera del Lavoro di Padova per deliberare sul seguente ordine del giorno.

1. Comunicazione del segretario della Federazione;
2. Congresso nazionale di Firenze;
3. Rapporti con le Federazioni provinciali;
4. Propaganda ed organizzazione nella regione.
5. Varie.

I singoli membri sono vivamente pregati di non mancare e di essere puntuali all'ora stabilita.

Il segretario: *Furlan Armando.*

Federazione Giov. Soc. Reggiana

I circoli della provincia sono pregati di fare con sollecitudine il versamento della quota stabilita al Congresso del maggio scorso.

Sono sicuro che nessun circolo vorrà farsi tanto pregare per adempiere il suo dovere.

Il Segretario: *Guido Suzzi.*

Federaz. Giovanile Socialista Laziale

Data l'importanza dell'ordine del giorno nella riunione del Consiglio federale che dovevasi tenere domenica 26 corrente, previsto che alcuni compagni non avrebbero potuto intervenire per la lotta amministrativa che si sta combattendo nei vari luoghi, si è stabilito rinviare la riunione a domenica successiva 3 luglio, data improrogabile, in Albano alle ore 15 nel Teatro Sociale.

Il segretario: *Valerio D'Amico.*

Dall'Italia settentrionale

TORINO (Aqui) — L'ibrido connubio clerico-libero-forcaiolo torinese ha avuto oggi il suo Waterloo. Dopo gli estremi sforzi compiuti nel giugno dell'anno scorso e nell'aprile di quest'anno ove chiamati a raccolta e preti e frati e monarchici sabaudi con a capo il cardinale arcivescovo ci soverchiarono col numero, credettero in allora d'averci per sempre debellati.

Ma oggi cominciano a ricredersi, e le elezioni provinciali di ieri ove noi restando saldi nei posti già conquistati abbiamo potuto sbalzare dal suo scanno quella vecchia cariatide che risponde al nome di Cornelli di Crestolvant, insediandovi in sua vece il nostro ottimo compagno Vella, ne sono una prova lampante.

Le idee fanno strada e camminano senza paure di sette alla loro meta. Il proletariato evoluto ai nostri ideali, senza tentennamenti e senza rallentamenti ci segue: guai agli intoppi!

W. il Socialismo!

MILANO. Pirata — *Vittoria* — La lotta elettorale è finita con un glorioso successo socialista, successo che se non era insperato, era per lo meno immaginato di una grandiosità molto relativa. Invece ben tremila voti di maggioranza sulla lista clerico-moderata e cinquemila su quella democratica, ottenne la lista dei socialisti che avevano combattuto a viso aperto, lealmente e soli.

Vera! Milano ha dimostrato solennemente che non vuol essere amministrata nè da preti, nè da reazionari di qualsiasi colore ma che vuole essere condotta per la via del progresso e della giustizia al raggiungimento di quel primato sociale che le spetta, nella sua qualità di sede di un immenso proletariato evoluto e cosciente.

La gioia nostra è al colmo! Per noi che ci siamo posti con ardore a fianco dei compagni adulti, ad aiutare per il raggiungimento della vittoria e che abbiamo coscienza d'aver compiuto il nostro dovere, è un dolce la gioia del trionfo è più sincera di quella che ci sgorga dai petti.

Dalle colonne del *Tempo* i socialisti ci ringraziano e ci promettono prossime e più dure fatiche: e sia, poichè per noi quanto più aspro è il cammino, tanto maggiore è il nostro ardore, tanto più forte è l'entusiasmo che ci anima.

Si faccia pur calcolo su noi: il nostro posto è sulla breccia, e nessuno mancherà, ne siamo certi!

In casa nostra. — Il lavoro elettorale pur avendo assorbita gran parte della nostra attività, non ci ha fatto dimenticare il Convegno giovanile socialista Lombardo per il quale abbiamo esplicato un lavoro di organizzazione che ci fa sperare il [illegible] riuscita.

GENOVA. (Laffi) — Altre volte in queste colonne dovevamo con profondo dispiacere registrare qualche triste nota, riguardo alle condizioni vitali della nostra sezione.

Ciò fu appunto per la trascuratezza e scorrettezza politica di molti soci che questa dovette soccombere attraverso ad una triste crisi.

Veniamo ora orgogliosi a manifestarvi con vivo piacere della nuova vita feconda della nostra sezione e del suo attivo lavoro di propaganda. La opera epuratrice e di rinnovamento eseguita con attività dai compagni Laffi e Vigna ha avuto i più felici risultati ed infatti all'assemblea del 17 u. s. furono ammessi a far parte ben otto bravi nuovi compagni dati come speriamo alla nostra causa con ardore di fede.

Intanto, per tenere sempre desto il nostro lavoro di propaganda, Domenica p. v. verrà a tenere una conferenza il comp. Bertieri di Sampierdarena ed a questa ne seguirà una serie di piccole conferenze nei paesetti limitrofi tenuti da noi stessi. La nostra buona volontà tutata da quella dei nuovi compagni ci fa molto sperare ed in seguito vi terrò informati del suo esito felice.

SISSA. (Galoveni) — Domenica 19 abbiamo avuto in questo paese le elezioni amministrative.

La cricca clerico-agraria ha potuto conservare il potere con non pochi sforzi ed adoperando i mezzi leciti soltanto a lor signori.

Tuttavia la battaglia fu mirabile da parte delle nostre schiere. In primo luogo dobbiamo constatare con piacere che i nostri voti sono in aumento, e dobbiamo altresì constatare che i soci del circolo Giovanile seppero con slancio ed entusiasmo fare completamente il loro dovere. Vada dunque a questi nostri giovani compagni, in special modo a Dell'Asta Libero e Avanzini Ettore, il nostro plauso, e l'augurio che essi sappiano in altre occasioni che certo non mancheranno, restare al loro posto di battaglia.

Malgrado la sconfitta subita, i nostri compagni giovanili, credettero bene rallegrarsi dell'aumento di voti ottenuti, facendo una piccola festicciola, la quale diede un utile di circa L. 16 che vennero ripartite nel modo seguente: al Comitato Elettorale L. 10; ai giornali *L'Idea* e *Avanguardia* L. 6.

S. QUIRICO (Occarb). — Le recenti elezioni amministrative, sono state per noi giovani prive di significato, e di ammaestramento.

Esse ci hanno dimostrato luminosamente quanto cammino abbiamo ancora da percorrere, quanto lavoro ci rimanga da fare.

Compagni! Un dovere ci incombe: portare cioè, in mezzo a questi poveri infelici, la nostra sincera parola di pace e di giustizia, la parola insomma che eleva gli uomini a dignità umana.

Compagni al lavoro!

TORRE (Padova). — L'assemblea generale degli inscritti ai circoli giovanili del comune di Padova riuniti la sera del 18 giugno sotto la presidenza del segretario della federazione regionale veneta hanno deliberato di astenersi nella prossima lotta elettorale. La deliberazione saggia, è nata unanime perchè di fronte all'equivoco popolare era necessario per una buona volta la sincerità.

VALENZA. (Veteranus). — Invitato dal nostro circolo giovanile, il prof. Angelo Fietti di Vercelli, tenne sabato 18 corr. un'applauditissima conferenza sul tema: *Dal convento al socialismo.*

Dopo aver ricordato con nobili ed elevate parole, il 2. anniversario della morte del nostro compianto on. Giusto Calvi, l'oratore s'addentrò sull'argomento, e con straordinaria competenza in [illegible] e fece la cronistoria della vita dei conventi, analizzando nei suoi più minuti particolari l'opera di devastazione che il *verme nero* corroditore compie in seno alla società.

Proseguì poscia denunciando i mezzi sul reclutamento del suo esercito, che alleato della borghesia opera di conservazione del presente ed antiquato assetto sociale.

Chiude il suo dire asserendo giustamente che, niuna forza conservatrice o brutale, varrà a frenare l'ascensionale marcia trionfale dei popoli, verso la conquista di migliori destini.

La fine di queste ultime parole fu accolta da grande ovazione.

BORGOMANERO (V. M.) — *Pel nuovo circolo* — « Il mondo è bello e santo è l'avvenir ». Scrive l'immortale della terza Italia. Ma per noi socialisti venuti su dalla gleba, la frase Carducciana, non è che una triste ed amara irrisione. Ci abbisognavano ancora le cure materne, si faceva sentire l'impellente bisogno di procacciare nella nostra mente le più elementari nozioni si necessarie alla vita, che la miseria ci strappò inesorabilmente dalla casa e dalla scuola e ci fece sperdere nel mare dei viventi laboriosi ed affamati.

A noi non sorride dunque la vita. Nella lotta è la vita nostra ed è per la lotta che noi abbiamo una causa ed una fede da difendere con tutto l'entusiasmo e l'ardore dei nostri giovani anni. Ed è per questa fede è per l'Idea sublime che ci anima che oggi verremo alla definitiva costituzione della sezione giovanile per darci uniti e concordi per il lavoro di propaganda giovanile.

E da oggi noi incomminceremo a battere la via maestra che i compagni anziani ci hanno tracciato e percorso felicemente fin qui, sperando che saremo raggiunti da qualche compagno che alla nostra iniziativa ha cinicamente sorriso.

L'uno di ieri i dieci dell'oggi, i cento di domani se continuiamo con immutata fede nell'opera intrapresa. Coraggio e avanti.

ALESSANDRIA. — *Elezioni.* — Domenica scorsa nel locale del nostro circolo socialista si è radunata in massa la Federazione collegiale per discutere in merito alla crisi amministrativa del Comune e contrariamente a quanto si era previsto e pubblicato nel numero precedente dopo animatissima discussione si approvò in maggioranza di restare nell'amministrazione comunale affidando all'ex sindaco Sacco il mandato di fare una nuova Giunta.

Cose nostre. — In settimana si terrà l'assemblea del nostro circolo giovanile; si discuteranno cose importanti che riferiremo al prossimo numero.

Dall'Italia centrale

SIENA (Grifo) — *Elezioni di Comitato.* — Nella rinnovazione delle cariche sociali, sono riusciti eletti i compagni: Ferocci e Bassi a segretari, Biotti a bibliotecario, Lavagnini a cassiere, Migliorini, Bertini e Ceccarelli a consiglieri. Ai nuovi eletti, la semplice raccomandazione di essere assidui e scrupolosi nell'adempimento del proprio dovere.

Pure qua vi sono state le elezioni provinciali per il rinnovamento di 4 consiglieri del Mandamento. I popolari scesero in lotta con Casini Giovanni, segretario della Camera del lavoro e avvocato A. Gianni per i socialisti, avv. I. Giudici per i radicali e avv. F. Martini per i repubblicani.

I clericali si astennero, ma ciò non tolse di voler riuscire tre della lista monarchica e soltanto l'avv. Martini dei popolari. Tutto questo si dice sia avvenuto per la poca compattezza ed il poco interessamento da parte dei popolari. Ad ogni modo possiamo registrare la vittoria nostra essendo riusciti a dare una sconfitta al comm. Pandolfo B. Petrucci ex presidente della deputazione provinciale e che veniva a consolarsi a Siena per la trombatura avuta otto giorni fa a Torrita. Ma Siena ha risposto scartando il rifiuto della Valdichiana. Benissimo!!.

S. GIOVANNI VALDARNO (Eggi) — *Comizio anticlericale.* — In seguito alla clamorosa fischiata che accolse la processione religiosa il 2 giugno e cioè nella ricorrenza dell'ottavario del Corpus domini, i clericali sangiovannesi osarono cinicamente lanciare dalle velcide colonne del giornale papalino « Il popolo », una sfida agli eretici fischiatori, fidenti forse di una rivincita riscattando così le offese fatte al S. S. Sacramento.

Infatti domenica scorsa, 19 corr., una colonna interminabile di anticlericali al suono dell'Inno fatidico dei lavoratori si muoveva dal giardino della Stazione percorrendo diligentemente le vie del paese per recarsi in piazza Cavour ove all'ombra del maestoso simulacro del Leone di Caprera si ergeva il palco per gli oratori. Fra gli applausi della folla e circondati da circa una ventina di ondeggianti vessilli parlarono il professor Virgilio Villgiardi ed il concittadino Cesare Naldini anarchico, mentre il gesuitismo provocatore e settario si era vilmente rintanato nelle proprie ottuse sacrestie.

Così S. Giovanni civile ed anticlericale ha saputo dare evidente dimostrazione di solidarietà e di coraggio contro tutte le denigrazioni e le imposture clericali. Si notavano parecchie associazioni dei paesi circonvicini e la fanfara del Monastero. Grande apparato di forza, nessun incidente.

FIRENZE — *Gruppo giovanile socialista dei Parrucchieri.* — La commissione sottoscritta nominata da questo gruppo, rivolge calda preghiera a tutti i circoli giovanili e sezioni adulte di Firenze e Suburbio che non avessero ancora rimesso le schede di sottoscrizione « Pro vessillo » inviatele, di rimetterle entro il 10 luglio p. v. presso il gruppo stesso in via dei Leoni n. 6 p. p.

La commissione: *Benbitti Felice — Zavataro Renato — Mariottini Bruno.*

LIVORNO (Natali) — Domenica 19 corr. ebbe luogo l'adunanza generale dei soci, onde trattare argomenti della massima importanza. Diverse furono le discussioni fatte e fra queste fu pure messa quella della questione Massonica.

Il Natali con chiare e convincive parole illustrò come nostro dovere sia di allontanare dal nostro partito quei socialisti che si dichiarano massonici, e oltrepiù presentò il seguente ordine del giorno, il quale fu approvato da tutti i presenti.

« *La gioventù socialista livornese adunatasi la sera del 19 corr. dopo una animata e serena discussione intorno alla Massoneria, delibera, di far pressioni presso il P. S. I. degli adulti affinchè voglino una buona volta allontanare dalle nostre file quei socialisti che si dichiarassero, e che sappiamo essere iscritti alla Massoneria* ».

Troviamo necessario perciò perchè i concetti nostri sono molto differenti da quelli della Massoneria, non rappresentando essa che una associazione composta da elementi di tutte le gradazioni, composta in maggior parte di borghesi, capitalisti, ed evidente è che nella lotta di classe mai potranno essere d'accordo con il Partito socialista.

Dopo l'approvazione al sovrannominato ordine del giorno, fu fatta preghiera ai compagni di premunirsi della tessera avvicinandosi il Congresso.

Fu pure presa visione della deliberazione che la lega adulti aveva preso, in merito alla lotta elettorale amministrativa, facendo il blocco con i repubblicani. A lotta terminata vi manderò il risultato.

SANCASCIANO VAL DI PESA (Oriam) — L'ultima mia corrispondenza per la processione del Corpus-Domini, ha dato ai nervi ad un certo don Menegatti.

Ridicola è la vostra risposta che molto chiacchiera e nulla conclude, perchè è inutile, caro reverendo sbracciarsi a dire che l'*Avanguardia* è un « periodico stentarello prossimo a morire di lattime » nessuno lo crede, neanche voi perchè sapete che il giornale della gioventù socialista è *florido e vitale*, mentre in mala fede voleste affermare il contrario. In quanto poi a mandar me a prender lezioni di grammatica dai frati potrei anche approfittare dell'occasione, ad un patto però che non mi facessero tenere in sagrestia, perchè avrei paura di trovarmi come certi giovani di Pallanza. Lasciamo andare tutte le altre sciocche osservazioni; poi a che pro prendervi sul serio? Sarebbe darvi quella importanza che a voi manca. Tengo solo a rispondere al finale, che riflette le corna, per ora a me non si rompono di certo, e per l'avvenire onde esserne immune, procurerò tener la mia compagna da voi molto lontana.

Così facciano i Sancascianesi tutti, e specialmente coloro che più vi avvicinano e si sentiranno le teste molto più sgravate.

CASTELFIORENTINO (Fontanello) — *Elezioni provinciali.* — Domenica avemmo le elezioni provinciali, dopo la caduta del nostro compagno Gino Masini.

Però questa volta il partito socialista si presenta sotto il nome del distinto avv. Carlo Corsi i costituzionali si presentano col prof. Orazio Barsi.

Questo bel tipo di professore otto anni orsono faceva grandi conferenze sull'anticlericalismo e sull'ateismo, sicchè era insomma un battagliero sociale, mentre oggi viene riportato come candidato dei costituzionali.

La sezione giovanile di questo poco ha deliberato di scendere in campo ai franchi dei nostri compagni e di lanciare un manifesto sostenendo la candidatura Corsi.

S. PELLEGRINO (L. F.) — *Conferenza.* — Indetta dal nostro Circolo giovanile domenica 19 corr. nel piazzale della Cooperativa di consumo (località ponte) il compagno prof. Giovanni Zilbordi tenne una conferenza sul tema: *Il socialismo e i giovani.*

Un discreto pubblico ascoltò in silenzio la bella conferenza ed alla fine vivamente applaudì.

Ad onor del vero dobbiamo constatare che malgrado l'appello da noi lanciato a tutti i giovani della Villa, pochi hanno risposto all'appello preferendo alla conferenza la maratona e il ballo.

E così l'uditorio era composto in maggioranza di vecchi compagni sia lode però ai compagni del nostro circolo che unanime vi parteciparono adoperandosi ognuno nel lavoro di preparazione nella distribuzione di più di 200 copie d'opuscoli. A mezzo della nostra *Avanguardia* ringraziamo il prof. Zilbordi speranzosi di riaverlo presto tra noi a ripeterci la sua bella parola piena di fede e di poterci presentare a lui più numerosi e più forti.

S. CROCE DELL'ARNO (Medetti F.) — *Inaugurazione del vessillo.* — Sabato 18 scorso con l'intervento del compagno Alessandro Consani si inaugurò il nostro vessillo nel salone della Sezione socialista.

La fanfara Carlo Marx suonò e molto pubblico era accorso ad assistere alla cerimonia, e per udire la eloquente e franca parola del compagno Consani.

Finì col dare un saluto a tutti i giovani, di mantenersi sempre compatti sotto il rosso vessillo, e di incamminarsi tenaci verso l'avvenire che s'appressa a noi.

Viva il socialismo!!

ANCONA. (Z. A.) — *Nel Circolo.* — Il comitato che cosa pensa dell'andamento del nostro circolo? Non si comprende il vostro disinteressamento e la disorganizzazione, non si sa più se esistiamo dalla parte di cooperazione, perchè veramente tanto da parte dei soci (ma per causa del comitato) che del comitato, vi è un completo disinteresse.

Dove sono andate a finire tutte le iniziative e le promesse di quell'adunanza dei più volenterosi della nostra causa, della quale l'amico Paciotti mi chiamò *pessimista* per aver scritto all'*Avanguardia* « se son rose fioriranno »? Ebbene, aspettiamo, in attesa del vostro svegliamento.

Protesta proletaria. — Domenica 19 vi fu nella nostra città un comizio di protesta indetto dalla locale Camera del Lavoro pro scioperanti fornaciai, protesta alla quale doveva far riconoscere alla borghesia la Camera del lavoro come arbitra per i contratti di lavoro tra operai e capitalisti, i quali si rifiutarono di riconoscere.

Vi presero parte più di cinquemila persone e associazioni con bandiere venute anche dai paesi circonvicini: anche il nostr ovessillo non mancò di parteciparvi. Parlarono uomini di tutti i partiti, ed in ultimo arrivato proprio nel momento, parlò il carissimo compagno on. Bocconi riscotendo numerosi applausi.

Il comizio si chiuse senza incidenti.

PERETOLA (Milani R.) — *Elezioni provinciali.* — La sezione radunò in assemblea e discusse i provvedimenti per le Elezioni Provinciali. Nacque una vivace discussione e vi parteciparono Filippini e Ramalli dicendo che si è troppo addormentati nel partito socialista che dimentica la lotta di classe. E' però dovere di noi giovani di portare agli adulti tutto il nostro aiuto tanto morale che materiale per la riuscita del nostro Ciarrameli Giuseppe a Consigliere Provinciale. Nella stessa adunanza furono discusse varie questioni d'indole interna e venne ammesso un nuovo compagno: Pepucci Gino.

CARRARA. (Tenerani). — *Per una condanna.* — V'informai a suo tempo della campagna che i repubblicani di qui condussero contro l'amministrazione della Congregazione di Carità retta da nostri compagni riconosciuti da tutta la città come persone brave e soprattutto oneste. In seguito a questo la nostra *Battaglia* volle far sapere al pubblico chi era colui che si erigeva a Catone ed infatti subito una rubrica *Sedia elettrica* pubblicò alcuni brani di una relazione d'inchiesta fatta dal rag. Odone, consigliere di Prefettura, per incarico del Municipio di Carrara, dove si diceva che il sig. O. Pasquini ricevitore centrale del dazio consegnò in un certo periodo di tempo (diversi mesi) invece di fare il regolare versamento delle somme ricevute le faceva solo in parte e l'altra la faceva dopo diverso tempo.

Per queste il Pastorini diede querela per diretta al compagno Lorenzini e Giansoldati il primo direttore il secondo gerente della Battaglia quali responsabili penali e all'avv. Sarteschi rappresentante la tipografia cooperativa responsabili civile. Il processo si svolse la settimana scorsa al tribunale di Massa e durò circa 4 giorni; la Battaglia raggiunse la più completa prova dei fatti pur non ostante condannarono Lorenzini a 10 mesi e Giansoldati a 15, assolsero Sarteschi.

I nostri compagni difesi dagli avvocati on. Bentini e Rosadi, Micheloni, Betti e Fattori sono già ricorsi in appello.

Si attendono le motivazioni precise della sentenza e poi diremo il perchè della nostra condanna. Si dice che i voti di Ravenna e di Lugo cominciano a dare buoni frutti.

Gita di propaganda. — Domenica 26 a cura del nostro circolo giovanile si terrà una gita di propaganda nel Comune di Fosdinovo, vandea clericale del nostro collegio che conosce però abbastanza bene l'on. Chiesa che si terrà un pubblico comizio di propaganda. V'informerò dell'esito.

FRASSINE DI MANTOVA (I. Bonaretti) — *Circolo giovanile socialista.* — Domenica, ed inutile sarebbe il dirlo, il poco, troppo poco pubblico del nostro paese che è col pretume, ha voluto festeggiare la venuta del nuovo prelato ed infatti si è accinta ad incontrarlo con un numero ridicolo di settanta. I negeri col grave *Corvo* nero sembravano come perplessi vedersi abbindolati in quella impresa, ma pur non erano soli, perchè infatti un numero di giovanetti cantori li seguivano ed era appunto questo il loro orgoglio. Vano orgoglio, perchè se essi poveri diavoli senza forza di pensiero venivano comandati dai propri parenti a far ciò, noi invece ed in numero maggiore di loro li deridevamo. La nostra grande fede ed educazione socialista, quantunque più tardi abbiamo avuto offese dai proseliti del prete che ce li spinse contro ubbriachi, è rifulsa ancora una volta, ed è ciò che maggiormente ci spinge a combattere questa iniqua stirpe dalla veste e dall'anima nera.

MASSENZATICO (g. r.) — Il circolo giovanile ha deciso di istituire una *Biblioteca di Propaganda socialista* allo scopo d'istruire la gioventù del paese che, invece d'interessarsi della questione sociale, sciupa le sue energie nelle gare sportive. Noi plaudiamo di vero cuore alla nobile iniziativa dei nostri giovani e raccomandiamo loro di perseverare nell'opera intrapresa.

Avanti!

PISA (A. d. S.) — *Vittoria.* — Nell'elezioni parziali con blocco popolare tra repubblicani e radicali e socialisti, fu sconfitta la lista clericale con 450 voti di minoranza. Appena saputo l'esito grande entusiasmo popolare con grida di viva il socialismo.

Nel circolo fu issata la bandiera socialista ed il popolo entusiasta fece una grande acclamazione con grida di abbasso i preti, abbasso Maffi.

CESANATICO (L. P.) — *Vittoria socialista.* — Domenica avemmo qui l'elezioni amministrative e provinciali. Il partito repubblicano che, per sue particolari ragioni non scese in lotta nella elezioni amministrative, sentì il bisogno di fare un *fiaschissimo* votando per i candidati provinciali. I nostri candidati provinciali ottennero una maggioranza di 143 voti ridestando il più grande entusiasmo nel nostro paese socialista.

Alla sera la banda municipale diretta dal valente maestro Umberto Betti, rallegrò il paese. A richiesta generale del pubblico fece eseguire diversi inni socialisti acclamatissimi.

NARNI. (S. D.) — *Cose di famiglia.* — Grazie al numeroso intervento di compagni l'adunanza tenut sabato p. p. riuscì davvero importante dato anche le numerose questioni discusse.

Per il continuo lavoro di propaganda da oggi dobbiamo ancora una volta registrare l'ammissione di nuovi soci. Fu sottoscritta per la somma di lire 10 da versare al Comitato per il monumento a Giordano Bruno, da erigersi nel settembre venturo.

—Al compagno Laurenti da lungo tempo malato verranno mandate quanto prima lire 5 come primo contributo della gioventù socialista narnese.

Al fervente ed instancabile propagandista del nostro ideale vadano i più sinceri auguri di una pronta guarigione.

Altre ed interessanti questioni d'indole interna furono discusse.

Dall'Italia meridionale

CASERTA (Asmodeò) — La sezione giovanile socialista in Caserta è un fatto compiuto. Il 20 c. m. si riunirono i giovani fondatori presieduti dal compagno Vincenzo Scalera, segretario della Sezione degli adulti e, nominato segretario provvisorio Marcello Librera, si procedette alla compilazione dell'elenco dei soci. Indi su proposta di Graziadei Corrado furono eletti ad unanimità segretario e cassiere il compagno Nunzio Malasomma e corrispondente dell'*Avanguardia* Gualberto Salonia, al quale venne anche affidato il compito di formulare il regolamento interno, per poi sottoporlo all'approvazione dell'assemblea.

La Sezione giovanile su proposta di Salonia aderisce alla federazione giovanile socialista meridionale.

In tal modo la gioventù Casertana ha compiuto un altro passo nel suo progresso graduale, iniziato con la Federazione anticlericale campana « Francisco Ferrer » avente in Caserta la sua sede centrale, e che è stata di preparazione al sorgere dell'odierno gruppo giovanile, iniziando il vero anticlericalesimo, di fronte a quello quasi morto oramai dell'anemico circolo di Cultura, alla immediata dipendenza della massoneria.

Le novelle energie socialiste, non ostante l'opera deleteria del convitto e ricreatorio Salesiano del convento Pio X, del seminario, non ostante l'ambiente locale sia troppo saturo di ciclismo e di foot-ball, non ostante l'ignavia e l'energia dei democratici da posa e da burletta, sapranno degnamente affermarsi nell'opera di propaganda e di organizzazione.

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5

C. C. Posta

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50
LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Pinchetto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. NUM. 147

Roma, 8 Luglio 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

La ferma biennale

Un nostro successo.

Finalmente anche in Senato è passata la legge per la Ferma biennale *da noi da tanto tempo invocata.*

I compagni tutti ricordano la nostra tenuce campagna di due anni or sono ed i grandi comizi tenuti il 22 novembre 1908 in tutta Italia ad iniziativa dei nostri circoli giovanili, nonchè il lavoro espletato dal nostro Comitato Centrale presso il gruppo parlamentare e presso l'on. compagno Badaloni, membro della speciale commissione legislativa.

Tutti parimenti ricorderanno che i vecchi parrucconi militaristi erano contrari alla nuova riforma che ora però han dovuto accettare dopo l'agitazione del Paese da noi provocata con l'appoggio del **Partito** *e della* **Confederazione del lavoro.**

Viene così dimostrata tutta l'efficienza pratica del nostro movimento che ai problemi generici di propaganda ideale e di educazione politica, aggiunge quelli positivi attuali estrinsecantisi in fini determinati da raggiungere.

Noi però non ci accontentiamo facilmente!

Non possiamo dimenticare che la riforma odierna non è che un misero compenso a quando è stato tolto al proletariado, e cioè. **23 mila figli unici** *che prima non andavano in caserma e* **30 e più mila scarti** *prima esentati, senza ricordare che fino al 1905 vi furono ferme di* **18 mesi** *ed anche di soli* **6 mesi.**

La piccola conquista odierna non è dunque che una **conquista di anticipazione;** *starà a noi lottare per le* **ferme maggiormente ridotte** *fino poi all'abolizione completa delle* **ferme fisse** *per la trasformazione prima in nazione armata e poscia all'abolizione completa degli eserciti.*

Le campagne così fatte da noi interessano vivamente il pubblico ed impregnano il proletariato — comprese le donne: mamme, fidanzate, ecc. — di spirito di repulsione contro il militarismo.

Intanto però non ci dobbiamo addormentare sugli allori ed alla campagna **" pro ferma biennale ,,** *testè vittoriosamente chiusa, facciamo subito succedere la campagna "CONTRO LE COMPAGNIE DI DISCIPLINA ED I TRIBUNALI MILITARI,, che si chiuderà certamente anch'essa vittoriosa se tutti sapranno agitare fortemente il proletariato ed il paese.*

Compagni, al lavoro dunque!

Noi.

Per il nostro antimilitarismo

In questa settimana abbiamo avuto nuove carezze del fisco militare alla Camera. Prima più che cinque milioni pel bilancio ordinario militare e poscia più di dieci milioni per i dirigibili.

Il gruppo parlamentare socialista ha tentato un'opposizione che — bisogna dire la verità — è sembrata proprio di parata e fatta per accontentare il Partito, anzi i miserabili... circoletti che sono in santissimo e giustificato subbuglio contro il Gruppo parlamentare.

Comunque l'essere stato costretto il nostro Gruppo a tentare l'opposizione... fino ad un certo punto, ricorrendo anche ad un miserello appello nominale — 24 voti in tutto! — significa che anche nella coscenza dei nostri compagni deputati va facendosi chiara la percezione dei loro errori passati e — anche se formalmente — comincia la resipiscenza salutare che il Partito, nel prossimo congresso, dovrà rendere duratura e progressiva.

Dal canto nostro non mancheremo di fare completamente il dovere che la coerenza c'impone.

L'antimilitarismo, ridotto ad accapo incomodante del programma socialista, deve tornare ad essere premessa indispensabile e deve prendere il posto del tanto cretino anticlericalismo dei circoletti Ferrer o dell'idiozia giordanobrunesca. Anticlericalismo positivo, forte, sincero, materiato d'interessi non politici ma di classe, questo sì, ma unito saldamente ed integrato dall'antimilitarismo.

Noi dobbiamo opporci all'anticlericalismo parolaio, massonico-irredentista in nome del NOSTRO ANTICLERICALISMO che deve andare parallelo al NOSTRO ANTIMILITARISMO perchè clericalismo e militarismo si fondono e si confondono come mezzi difensivi della classe borghese.

Oggi intanto a documento che la fede grande e profonda non è morta anche negli uomini dai capelli grigi, che san essere superiori alla fanghiglia nauseabonda dell'ora presente di luzzattismo-giolittiano trionfante, diamo un riassunto del forte discorso pronunciato in Parlamento da ETTORRE CICCOTTI sul bilancio della marina e contro le nuove spese militari ignorate fino a ieri pure dall'Avanti!

(Vedi polemica Vella-Bonomi sull'*Avanti!* dello scorso mese).

ETTORE CICCOTTI così ha incominciato:

« **Mentre dalla Montagna** (*l'Estrema sinistra*) **espugnata e deserta spira un'aura di favonio verso il piano, ove arranca il ministero, onusto di una maggioranza più o meno abbondante, non è molto promettente insorgere contro le spese improduttive. Fa paura ai socialisti della Camera anche la sola parola che pur venne qui usata da quello scamiciato di Quintino Sella. Tuttavia bisogna insorgere, come socialista e come italiano, contro questa insidia della Società moderna e massime della vita italiana.** *Come socialista bisogna ripetere che la vera antitesi non è di razza e di linguaggio, ma di capitale e lavoro, di ricchi e poveri, le due nazioni vere*, come fu detto da Platone.

La formazione della coscienza proletaria avrà ragione di tutto ciò *e bisogna formarla fuori di qui*. Qui dentro intanto bisogna esercitare la critica, a cui non può sottrarsi anche la marina militare, il cui mastodontico sviluppo è più insidioso quasi di quello dell'esercito. La marina militare è in continua evoluzione, una evoluzione determinata dalla gara fra corazze e cannoni, che sembra andrà all'infinito. E poichè ciò avviene su una base industriale, dove fioriscono interessi talvolta anche di parassiti e di sfruttatori, ne sono fomentati impulsi e pregiudizi.

Quando si fa il confronto fra l'Italia e l'Austria non bisogna soltanto guardare alla maggiore o minore inferiorità degli armamenti navali, bisogna guardare altresì al diverso sviluppo che in ciascun Stato hanno assunto i molteplici servizi civili. Bisogna tenere nel dovuto calcolo tutti i coefficenti della vita nazionale, essendo la guerra l'ultima espressione di queste varie energie.

Disse Carlo Marx che la guerra è l'ultima bufera che si abbatte sui popoli sopravvissuti alla loro vitalità. Voi cercate di spingere il paese alla guerra, deprimendone la vitalità.

A questo punto il compagno Ciccotti la cui parola socialista deve dispiacere non solo ai ministri ma anche... ad altri, dimostra con copia di dati come la politica militare italiana sia stata tutta un rosario di corbellerie e conclude:

Si vuole proprio una guerra? O si pretende stremare economicamente l'Austria? E si stremerà prima l'Austria o l'Italia? Ciò importerebbe un esame, molto più particolareggiato che non si possa fare in quest'ora. Ma l'Austria è forte economicamente: ben più forte dell'Italia. Si parla di una utopia della pace, ma vi è anche una utopia della guerra. Ed in Italia è più utopia la guerra che la pace. Intanto per questo sforzo inadeguato l'Italia, in piena pace, cade nella soggezione economica nei paesi stranieri; è tributaria dell'Austria stessa per il legname ed i cavalli; è tributaria di altri paesi pel rifornimento del grano. La Banca straniera la domina anche con conseguenze politiche, come ha dimostrato il recente episodio delle convenzioni marittime.

Perchè non fare qualche corrazzata di meno ed usufruire meglio delle forze idrauliche che pure ci sono in Italia?

E qui l'oratore dimostra come, se tanta parte di inutili spese militari si fosse impiegata a scopi civili, si avrebbero i boschi rimboschiti, i corsi d'acqua regolati, il popolo istruito, l'agricoltura progredita, l'industria più sviluppata ed un elevato grado di civiltà.

L'on. Ciccotti si augura che non vi siano nè conquistatori nè conquistati: e del resto la gara presente degli Stati non tende più alle conquiste materiali in Europa, ma peggio, alla soggezione politica: è la irrimediabile inferiorità civile di un paese, che si strema da sè i mezzi dell'elevamento morale e intellettuale.

Discutendo di Massoneria

Dedicato ai giovani

Io esprimo, più che un giudizio, uno « stato d'animo » già antico e costante ch'io ebbi ed ho sempre verso la Massoneria.

Premetto che so che furono massoni uomini — per tacer d'altri — quali Giosuè Carducci e Andrea Costa, e so che lo sono altri uomini e compagni ch'io conosco da presso e che stimo ed amo; e premetto altresì che, specialmente negli anni in cui fui insegnante, mi vennero inviti anche da persone rispettabili, ad entrare nella Massoneria: inviti ch'io rifiutai (non annetto a questo alcun merito od alcun vanto) per una ragione generale di ripugnanza verso una associazione misteriosa ed oscura, per una ragione politica di avversione ad entrare in una associazione mentre ero già nel Socialismo che per me comprende ed abbraccia, così come io lo intendo, tutte le forme, gli aspetti, le attività di un cittadino; e per una ragione morale di antipatia ad una casta che aveva l'aria di aprirmi le porte per offrirmi un aiuto e una protezione nella *carriera* in disparte dal mio valore e dal mio lavoro.

***

Prevedo l'obbiezione principale e più pronta. La Massoneria offre il suo asilo e il suo aiuto non per salire chi è indegno mercè intrighi biasimevoli, ma per far salire chi è degno e ne è impedito, per le sue idee, dagli intrighi e dalle persecuzioni dei clericali e dei forcaioli.

Sarà vero che teoricamente essa si proponga questo fine di legittima difesa e non di iniqua offesa alla giustizia e al buon diritto. Praticamente, tutti noi conosciamo troppi esempi e peggio che asini saliti in alto *perchè massoni*, per non aver ragione di dire che la Massoneria è una Società di mutuo soccorso che non distingue tra meritevoli ed immeritevoli.

E' fatale ch'ella funzioni così. Sètta contrapposta ad altre sette, ella finisce a seguire e a imitar queste nel male. Il clericalismo *impedisce* ad A, B, C, degnissimi, di farsi strada: e *aiuta* D, E, F, indegnissimi, a farsi strada. La Massoneria cerca di aiutare A, B, C, a far carriera — e fa bene: ma, per equilibrio e per rappresaglia — oltrechè che per una forza d'inerzia automatica — aiuta anche G, H, I...., Y e Z, asinissimi, a andare avanti. Dalla difesa passa all'offesa, *facendo come fanno coloro che essa vuole combattere*.

***

Già accennai in principio come uno degli argomenti primi che mi fanno sembrare incompatibile per un socialista l'esser massone, sia questo: che il Socialismo, ampiamente e interamente inteso, *deve tutto comprendere*. Io non mi sento socialista *e* anticlericale, socialista *e* antimilitarista. Io mi sento *socialista*, e quindi anticlericale e antimilitarista *attraverso* il mio Socialismo, che abbaccia e colora di sè tutte le questioni e tutte le opinioni e tutti i modi di essere che la vita pone innanzi ed esige.

Certo, il dilemma di Omar quando bruciò la biblioteca Alessandrina, dicendo: — O quei libri contengon cose che son nel Corano, e sono inutili: o contengono cose che son fuori e contro il Corano, e sono dannosi — può parere un po' semplice applicato alla Massoneria: eppure, quante volte io parlai con dei Massoni che volevano persuadermi delle buone intenzioni della Massoneria, e dell'affinità sua col Socialismo, io rispondevo:

— *Se somigliate tanto ai socialisti, che bisogno ho io, socialista, di fare un duplicato venendo con voi? Ma se non è vero che i punti di contatto siano così intimi e numerosi, come posso io, socialista, imbrancarmi nelle vostre file?*

La Massoneria, dicono, ha una funzione specifica e particolare, diversa ma non avversa al Socialismo: distinta e parallela, ma non contaria.

Quale funzione? A parte il Mutuo Soccorso già accennato di sopra, la funzione anticlericale, razionalista, laica? La funzione di difendere e propagare i santi e immortali principi, comuni a tutti gli uomini buoni, civili e moderni, della Libertà, della Eguaglianza, del Progresso, della Giustizia, con la maiuscola?

E quando io vedo che la Massoneria ha nei suoi ranghi (e forse per una forma d'assicurazione contro gli infortuni... professionali) e capitalisti e industriali e impiegati e artigiani e piccoli borghesi, io penso che enorme *menzogna* devono diventar quelle belle parole e quei sacrosanti principî che stanno in testa agli Statuti dell'Associazione.

***

Ma c'è la funzione *anticlericale*.

Va bene. Ma fatta in che forma? C'è un anticlericalismo tradizionale, per esempio, che a me, socialista, ripugna: ripugna perchè è un trucco (odiar il *prete* e tollerare il *padrone*, che commedia!) e ripugna perchè somiglia troppo, nei metodi, al clericalismo. Sostituisce un fanatismo ad un altro: non educa, non eleva, non forma la nuova coscienza *laica*, positiva, serena, ragionatrice. Esempi, anche recenti, non mancano.

Eppoi, la funzione anticlericale la fa il Socialismo, la fa la Democrazia, la fanno i *partiti* in campo aperto, con le armi e i mezzi che i tempi comportano.

Le congreghe, le cospirazioni, le congiure, le società segrete, o son buffonerie da teatro di marionette, o son roba peggio che inutile, pericolosa.

In altri tempi, la Massoneria, sorta come contrammina alla Chiesa, può aver avuto bisogno di certe forme di lotta. Per combattere i gesuiti, dovette armarsi e destreggiarsi come loro. Oggi non più. Noi vogliamo sapere *come* si lotta, a fianco di *chi* si combatte.

Si dice che « i tempi » son ritornati, per il risveglio clericale. Ma questo risveglio politico ed economico si deve combattere con la propaganda, con l'organizzazione, con la scuola, col libro: non con la Massoneria.

Intanto questo risorgere di Massoneria coincide con un rinascere di CONFUSIONISMO *pericolosissimo*. Si può essere, come io sono, tutt'altro che intransigente *a priori*, ma si deve tener ben fermo che se il Socialismo può allearsi, se lo crede utile, con altri, deve essere però sempre il *Socialismo*: serbar distinte e tutte le sue caratteristiche, non buttarsi in braccio ad altri partiti, ad altre fazioni, non distrarsi e lasciarsi convergere ad altri scopi e per altre vie. Ebbene: a me pare che questa signora Massoneria, coi suoi bei *principî* che vanno bene per tutti i gusti sia appunto un ponte inclinato e sdrucciolevole pel quale il Socialismo rischia di andarsi a confondere e snaturare dannosamente.

Qui a Reggio — per la cronaca, ch'è pur base alla Storia — la Massoneria trescò anni sono coi preti della Grande Armata. Poi si scisse e si *epurò*. I massoni-clericali furono *scomunicati* dai *Fratelli* fedeli ai principî. Questi ultimi si riunirono e rinnovarono con intenti più moderni. Pare che facciano dell'*irredentismo* di una marca riformata, non guerrafondaio, non nazionalista. Fin qui poco male. Hanno una grande smania di tirar a sè dei *giovani*, e ne trovano anche fra i socialisti, *si dice*. Si dice, perchè non si sa. E' vero? Non è vero? Dimandatelo a un giovane: può dirvi di no. Anzi, un buon massone *deve dirvi di no*, anche se è *sì*. Non basterebbe questo — per Dio! — a render odiosa la Massoneria a chi, socialista o no, intenda e vagheggi l'uomo, *il giovane sopratutto*, con la schiena diritta, la fronte scoperta, l'occhio che non si abbassa, il labbro che non mente?

Perchè ci vanno, questi *giovani*? Dicesi, per aver aiuti nella carriera. Buon pro lor faccia. E dir che c'è tanto bisogno di un po' d'idealismo, di disinteresse, di coraggio, di sacrificio, dar esempio al popolo, anche « organizzato e cosciente », che corre così volentieri dietro all'alto salario, e *solo* a quello, e non vede altro, e in questo fa consistere il Socialismo!

Concludendo, per me dico: alla larga dalla Massoneria! E' un pericolo sociale, perchè è una chioccia anzi una incubatrice che manda avanti artificiosamente i men forti, i tisicucci, gli anemici, con danno dei migliori e della collettività. E' un pericolo pel Socialismo, perchè, volutamente o no, finisce a deviarci, a turbarci, a snaturarci, a confonderci.

Socialisti Massoni anziani, passate *dormienti!* — poichè, simili ai preti anche in ciò, oltre che nei riti ridicoli e vani, una volta massoni non perdete più il carattere indelebile.

GIOVANI SOCIALISTI, NON ENTRATE NELLA MASSONERIA! Se volete combatter per alti ideali, a ciò basta militare nel *Socialismo*. Se aspirate a procacciarvi buoni posti nella vita, lavorate, studiate, cercate di diventar forti e degni realmente. Andate avanti per la strada soleggiata e diritta, non per i corridoi oscuri delle *Mutue incensamento e soccorso massoniche!*

Reggio Emilia, giugno 1910.

Giovanni Zibordi.

La nostra cronaca illustrata

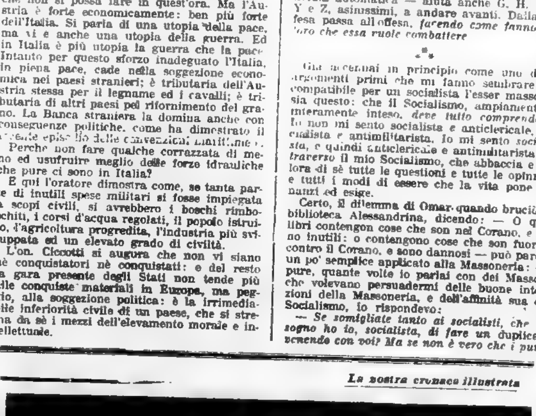

I rappresentanti al II Congresso Giov. Soc. Meridionale

43

Il patriottismo alle corse

La campanella ha suonato: i cavalli partono in gruppo serrato, come freccie. Si spera che Ostrogoto del duca Fassa vinca i cavalli delle scuderie francesi.

— *Un signorino elegante* (nel *pesage*, strascinando l'erre). *Quel diable d'un départ!*

— *La Marchesa* (mollemente). Ostrogoto non è in buona *performance?*

— *Il signorino.* Sarebbe una grave *misfortune* per tutti.

— *Riflessioni d'un taciturno.* E specialmente pel proprietario!

— *Un ignorante* (nei posti da cinquanta centesimi). Scusa, il fantino d'Ostrogoto è italiano?

— *L'amico che sa tutto.* No è inglese.

— *L'ignorante.* E il cavallo?

— *L'altro.* E' nato in Francia.

— *L'ignorante.* Ma almeno l'avranno allevato...

— *L'altro* (interrompendolo). In Germania.

— *L'ignorante.* E allora perchè tanto fracasso?

— *L'altro.* Perchè è di scuderia italiana, che diamine.

In [illegible] i cavalli [illegible] stanno [illegible] la pista, la folla li segue trepida, rumoreggiante, fremente, incoraggiandoli con lo sguardo, con i gesti, con la parola.

Ecco: Ostrogoto raddoppia di sforzi: va come il lampo: è alla testa del gruppo. La folla scoppia in applausi frenetici. Bravo... bravo! Ah!... Mio Dio.

— Un caval *francese* lo sorpassa... E la meta è vicina! Il momento è solenne, pieno di ansia. Ecco, ecco...

Con una stupenda volata Ostrogoto riguadagna il terreno e giunge primo al traguardo in mezzo agli urrah degli spettatori!...

Il nobile animale è circondato dalla folla, che gli stringe attorno, si ammira, lo accarezza, lo abbraccia, lo [illegible] lama.

Un [illegible] (dai calzoni voltati in su). Viva Ostrogoto! Viva l'Italia!

— *Il signorino elegante* (che puzza a ferro). *L'honneur de la patrie est sauvé!*

La Marchesa (in estasi). Che [illegible] che grazia [illegible]

[illegible] Poste... [illegible]

[illegible]

[illegible] cantato mille [illegible] dai bookmaker [illegible]

Un filosofo pensoso e brontolone [illegible] a un altro filosofo. Vedi, come le bestie commuovono questa brava gente! Scommetto che i più grandi problemi dell'umanità non la commoverebbero tanto!

— *Un altro filosofo.* Non perdetevi nelle nuvole! [illegible] questa brava gente [illegible] avere due gambe più del necessario...

— *Il filosofo brontolone.* Proprio questo che mancava ai suoi ammiratori!...

Siamo alle solite: un giornaletto sindacalista mi scaraventa addosso una quantità di complimenti: « arrivista », « affarista della politica », ecc., ecc.

E sapete perchè? Perchè al congresso della gioventù piemontese mi sono vivamente opposto al trionfo dell'equivoco, nascosto abilmente e fatto accettare a molti nostri ottimi compagni come il **Romito**, *sotto la veste di certo* [illegible].

Ebbene io ho il terribile coraggio di non pentirmi affatto e di dichiararmi pronto sempre a fronteggiare apertamente tutti gli abili seminatori degli equivoci.

Ormai la posizione è chiara: il nostro movimento ha una sua direttiva diritta, rigida, consapevole: accetta la ragione storica di esistenza del Partito socialista pur rilevandone i difetti di tattica e di movimenti e riafferma la sua COMPLETA AUTONOMIA INTERNA.

D'altro canto vi sono poi alcuni circoletti che si dicono giovanili socialisti ma che sono SINDACALISTI TANTO CHE COLLETTIVAMENTE HANNO ADERITO AL CONVEGNO SINDACALISTA DI ROMA DI GIORNI OR SONO.

Ed allora a che prò tentare equivoche unioni di organismi? Siate leali, confessate la vostra impotenza e non tentate di vivere la vostra vita attaccandovi o tentando di attaccarvi parassitariamente ai nostri forti organismi.

I giovani sindacalisti faranno meglio a lasciarci dunque in pace ed a guardare alle lagrimevoli condizioni dei loro uomini che da terribili censori sul terreno elettorale finiscono a bloccarsi con i monarchici-liberali... napole-popolare (?!) tre..... avvocati (ed il sindacalisti di Napoli, portando candidati del blocco popolare (?!) tre... avvocati (ed i sindacalismo!) uno, il Fasulo, (che certamente è dei più seri) non ha voluto pare accettare. Di queste porcherie della coerenza il sottoscritto — « arrivista »! — non ne ha mai fatte od appoggiate e tutti lo sanno! Vedi blocco **Roma**.

E la finiscano dunque di recitare la commedia del sentimento e vadano per la loro strada che noi non abbiamo tempo da perdere tanto più che sanno che gli attacchi al Paolino non furono da me scritti, nè da me autorizzati, nè da me pubblicati: in quei giorni ero per propaganda a Carrara e Pisa.

Conosco le benemerenze del Paolino di Mondovì e solo ho da deplorare che un socialista come lui si presti alla commedia del... sindacalismo giovanile!

In quanto agl'insulti personali non ho da lagnarmi, basterebbe la fonte per farmi sorridere. Del resto ci sono abituato e quando vedo che gli attacchi, le punzecchiature, le ingiurie mi vengono da un canto da sindacalisti e dall'altro da riformisti... adulti ed autorevoli (?!) penso che io compio sul serio il dover mio, anche se non faccio i miei... « affari »! Haimè, poveri miei... affari!

S. V.

La donna nella vita

Com'era considerata prima

Sant'Antonio dice della donna che essa « è testa del delitto, arma del diavolo ». « Quando voi vedete una donna, fate conto di avere innanzi non un essere umano, ma il diavolo in persona. La sua voce è il fischio del serpente », consiglia umanamente.

San Cipriano preferisce « sentire il fischio del basilisco che il canto d'una donna », ed esclama: « Lontano da noi questa peste, questo contagio, questa rovina nascosta! E' il fischio avvelenato di cui servesi il diavolo per impadronirsi delle anime nostre ».

San Girolamo afferma che la donna è « razza pericolosa, peste della peggiore specie, dardo aguzzo del demonio. »

San Giovanni Damasceno ci fa sapere che la donna è un'asina malvagia, una spaventevole tenia, che ha il suo posto nel cuore dell'uomo, figlia della menzogna, sentinella avanzata dell'inferno! »

San Giovanni Crisostomo ritiene poi che « di tutte le bestie feroci, non ve n'è più dannose d'una donna ».

Lo stesso libro Santo — la Bibbia — il libro dei libri, ci avverte che « dalla donna deriva il peccato e per essa tutti moriamo ».

Noi ci permettiamo di avere della donna un'idea diversa da questi rispettabilissimi santi e la esporremo. Ma, prima di farlo, domandiamo:

Che ne pensano le interessate di questi giudizi sul loro conto? Sono eresie, offese sanguinose alla dignità umana nevvero? questi uomini della chiesa ebbero pure una madre. Nacquero, fra gli spasimi e i dolori, per il parto di una donna. Così ne compensarono le cure, le gioie della maternità, le speranze? Con questi insulti mi sembra ne [illegible] dissero il latte, con il quale la mamma ebbe a nutrirli?

Cose del tempo che fu! replicherà qualche lettore inconsideratamente. Oggi anche la Chiesa ha ben altro concetto della missione della donna.

Certo, repuchiamo, perchè anche questo [illegible] ha le sue evoluzioni e le sue opportunità.

Nessun vescovo, nessun predicatore farebbe tali sfregi alla coscienza femminile un secolo dopo la proclamazione dei « diritti dell'uomo ». Ma occorre riflettere che son bene questi giudizi che hanno influito nel secolare servaggio della donna, la quale aspira tuttora alla propria emancipazione. Sono questi precetti che attenuati e mitigati, governano ancora il [illegible] della maggioranza.

Com'è considerata ora

Oggi non si dice più: « la donna è il male », ma si pensa che essa sia nata per sottoporre la sua volontà, la sua coscienza, il suo corpo, la sua bellezza, la sua intelligenza, il suo spirito domestico alla signoria [illegible] ora più, ora meno palesamente affermata [illegible] dell'uomo, del maschio.

I costumi, le usanze, le tradizioni sono contro la sua redenzione; le leggi sembrano scritte per tarparne ogni iniziativa sia nella famiglia, sia nella società.

Bambina, nelle cure e nei sacrifici, che la famiglia compie per l'educazione, l'istruzione e l'avviamento al lavoro dei figli, essa è posposta ai suoi fratellini. Nei giuochi, negli svaghi, nei passeggi a lei non è, come ai maschi, permesso di espandere tutta la vitalità infantile, che germina e fiorisce costretta nella serra del pregiudizio.

Adolescente essa impara già le prime malie che debbano farla piacere, che possano convergere su di lei l'attenzione del futuro marito. Contenuta in una sfera limitata, fatta di finzioni, di malintesi pudori, di segreti, dei quali anela l'esplicazione; priva di esperienza, cieca delle cose della vita, cede ai primi impulsi, o si abbandona a malinconie snervanti, o ad attese inerti, o ad imprudenze letali, ed ancor peggio a capricci deleterei. Di questo complesso di cose chi meno ne comprende è la gente di casa!

Ragazza, ha l'ansia dell'amore, che la completi e la sodisfi e deve spesso soffocarlo contenerlo, perchè ella non ha diritto di farlo trionfare. Verrà l'uomo, se verrà. A quello o altri, incateni il suo cuore. La società la condannerebbe se gli dicesse: « T'amo! » E allora la spontaneità degli affetti svanisce, il profumo dei sentimenti si sperde. Là dove fiorivano le speranze e di palpiti si seguivano febbrili, si sostituisce il puro calcolo: l'amore

NINA. — Sì te ne voglio molto: ma intanto diventa... l'assillo del marito: l'ideale, cullato in tante veglie fiduciose, diviene il desiderio di *accomodarsi*, di crearsi una posizione.

Il marito! Ecco il sogno. Bello, brutto: giovine, vecchio; biondo o bruno che importa?

— Quello che occorre, pensano le buone mamme, è il marito.

Quando si presenta è una festa di tutti. Spesso, anzi il più delle volte è... uno schianto, una delusione per la fanciulla, a cui — dicono le comari — è capitata la fortuna!

Diamine! il suo cuore deve subito palpitare, i suoi sguardi, per il primo venuto, debbono accendersi e illanguidirsi a tempo le sue guancie debbono arrossire al momento opportuno, le sue labbra muoversi a seconda del consiglio .... [illegible]!

La tollerata nella sua famiglia, automa prima di essere donna, nell'incamminarsi al matrimonio, chiude il suo cervello e, nell'istante in cui accetta il futuro marito, gli consegna le chiavi della sua volontà.

Maritata, ecco qua: il Codice parla chiaro: « Il marito è capo della famiglia; la moglie segue la condizione civile di lui, ne assume il cognome ed è obbligata ad accompagnarlo dovunque egli creda opportuno di fissare la sua residenza ». E inoltre: « La moglie non può donare, alienare beni immobili, sottoporli ad ipoteca, contrarre mutui, cedere o riscuotere capitali, costituirsi sicurtà, nè transigere o stare in giudizio relativamente a tali atti, senza l'autorizzazione del marito ».

Ma a parte ciò, ella è, salvo rari casi, il trastullo del marito. Non ha libertà di iniziativa: nulla può fare senza che il suo uomo dia il consenso. E lo serve, e lo ama, e... lo tradisce. Molte volte il tradimento è una ribellione necessaria, che sgorga su spontanea anche in anime buone. Allora... allora c'è la rivoltella!

Quando la donna invece si rassegna, è umile, è modesta nelle sue pretese, l'uomo non trova di meglio che abusarne; forse la irriderà anche ed alla bettola od al caffè sentirete spesso il grande uomo trionfante, che, stringendo l'occhio, declamerà forte: « Eh! cari miei, quando si ha una moglie come la mia si può far qualunque cosa. Tanto ella non se n'ha a male ». E mentre egli scialacquerà danari e... confidenze, la poverina si assottiglierà la vista a lavorar d'ago per il marito, che non fa tanto da pagar la pigione di casa. Forse sul panno che le scorre fra le mani cadrà una lacrima.

Giovanni Droandi.

Le donne più ricche

E' stata compilata spesso la lista dei principali miliardari, degli uomini più ricchi del mondo.

Oggi viene pubblicato l'elenco delle dieci donne che sono considerate, alla loro volta, come le più ricche fra tutte le donne del mondo.

L'America apre la serie con Mrs. Kelty Green, signora molto eccentrica a quanto si dice. La sua fortuna personale è valutata a circa 400 milioni. Compiangiamola!

Mrs. Russel Lage, americana anche lei, era forse più ricca della sua compatriota, nota per le sue stranezze, fra cui il famoso banchetto al quale invitò tutti i cagnacci delle sue amiche. Mrs. Russel Lage ereditò infatti circa 425 milioni, ma ne ha ceduto la maggior parte ad opere di beneficenza.

La terza donna in ordine di ricchezza è una tedesca, la signora Von Bohlen, la figlia del costruttore Krupp, fabbricante di cannoni e di corrazzate. Essa possiede pure 300 milioni di dote.

Viene quarta la signora Anna Walker con 350 milioni.

La quinta è una messicana, la signora Greel che gode di una rendita annua di 25 milioni.

Gli altri posti fino al decimo, sono riservati tutti, eccezione fatta di due, a signore inglesi.

La duchessa di Boxburge, nata Ogden Goelet, è la sesta, con un patrimonio personale di 125 milioni.

La contessa Szecheny, nata Vanderbilt, naturalizzata ungherese, dopo il suo matrimonio possiede 62 milioni.

La marchesa di Graham, figlia del duca di Hamilton, ha una rendita di 3 milioni.

La figlia di sir Blundell Maple, che è la nona, può spendere ogni anno 1.700.000 lire, senza intaccare i suoi capitali.

E la decima è probabilmente M.me Jules Lébaudy, che possiede circa due milioni di rendita.

E pensare che ancora vi son persone che credono al: *non si muova foglia che Dio non voglia!* Così se vi sono delle povere donne che non hanno di che sfamare i propri figli, se altre per vivere si debbono prostituire, se la giustizia penale condanna la donna ladra di due fascine di legno e se altre donne possiedono de centinaia di milioni capaci di crear l'agiatezza a migliaia di famiglie, tutto ciò si deve al buon... Dio ed alla giustizia della società borghese!

Rispettiamo la donna!

Quando un cristianesimo mal inteso e falsato dai preti insegnò agli uomini a disprezzare la vita, la salute, il corpo, il piacere, la gioia sana dell'esistenza fondata sul lavoro e sull'amore, e chiamò queste cose col nome di « tentazioni del mondo, del demonio e della carne », la donna fu considerata sempre di più come un essere dannoso e da sfuggirsi.

Essa dava agli uomini la gioia dei sensi, essa dava alla stirpe la continuità della specie, mentre i preti insegnavano che solo lo spirito doveva regnare ed essere tenuto in onore, e che l'umanità doveva desiderare di lasciare al più presto questa valle di lacrime per salire al regno dei cieli. Ella era la sposa e la madre, mentre la Chiesa esaltava la verginità e lo stato monacale.

Quindi la donna fu considerata una schiava o una meretrice, non la degna compagna della nostra vita.

La chiesa la riguardò come fonte di mali, peste della società messaggera del diavolo: e giunse a tanto il suo disprezzo per essa, che non la rispettò neppure in quello che la rende sacra al cospetto anche dei più rozzi, nella maternità.

Se infatti una donna partoriente era in pericolo di vita, la Chiesa consigliava di non aver riguardo alla sua vita pur di poter estrar vivo il bambino... allo scopo di battezzarlo, salvandogli l'anima pel Limbo!

Bisogna dire che quei birbi di preti abbiano saputo sprofondare ben abbasso la loro mala semenza, perchè anche oggi, benchè comandino meno, e anche in mezzo a dei lavoratori che non vanno più in chiesa, si trova quasi il medesimo disprezzo per la donna, che è tenuta in conto di un essere inferiore, fatto per menar la polenta e fabbricar dei figli, ma indegno d'esser chiamato a consigliere dei nostri atti, a partecipe delle nostre questioni e dei nostri interessi.

Eppure la donna, la sua forza, la sua salute, son cose che materialmente hanno una influenza grandissima sul benessere della nostra azienda domestica. Se noi dovessimo essere ancora a quello stadio di barbarie da considerare la donna come una schiava, dovremmo ricordarci che gli antichi trattavano bene i loro servi come l'agricoltore o il commerciante moderno mantiene ben nutrito il bue o il cavallo di cui si serve per fare i suoi lavori ed i suoi affari!

Quante volte il dissesto, la miseria, la discordia, la disgregazione morale di una famiglia dipendono dal deperimento e dalla malattia della donna, dovuta alla poca cura che essa ha di sè, e che il marito ha di lei — anche *compatibilmente con lo stato economico della famiglia stessa!*

E non parliamo della parte morale! Il marito socialista ed organizzato si lagna di aver nella moglie una catena al piede, un cataplasma che lo tiene indietro o lo fa pauroso e incerto nella lotta per la sua emancipazione: allo stesso modo che le leghe maschili si trovano speso combattute e indebolite o disarmate dalla *concorrenza* della donna. Ed è verissimo. Ma di chi la colpa? Dell'uomo stesso, che tiene la donna come un animale domestico anzichè come una compagna della sua vita, delle sue battaglie, dei suoi dolori e delle sue speranze; che la tiene lontana da conversazioni, da giornali, da conferenze; che la lascia nell'ignoranza e nell'abbandono... con la scusa che non capisce niente, come se dieci o quindici anni fa quello stesso uomo non fosse nella stesa condizione della donna, prima che la luce della propaganda socialista gli avesse aperto gli occhi alla meglio!

Altri dicono addirittura che deve attendere alla casa e a far la calza, e avrebbero magari ragione materialmente, dal lato del puro interesse — benchè moralmente dicessere un'eresia — se la donna oggi potesse realmente rimanere in casa e badare alla calza. Ma poichè la società moderna trae la donna lontano dal focolare e la manda accanto all'uomo nell'officina e nei campi, curare l'educazione della donna è per i lavoratori non solo un alto dovere di uomini civili e di veri socialisti, ma un interesse urgente di organizzati contro una forma pericolosa di concorrenza e di krumiraggio che abbiamo in casa nostra, per parte della donna che noi stessi teniamo ignorante e schiava: giusta punizione e vendetta della società moderna, che esige ed impone automaticamente — per dir così — la solidarietà di tutti nel progresso e nell'elevazione del lavoro!

z.

---

*Io so bene — scrive Giovanni Jaures nell'*Humanité *— che sovente, abbonandosi invece di comprare il giornale numero per numero, i militanti si impongono anche qualche sacrifizio. Ma vi è pel giornale un tale interesse a mantenere ed accrescere la cifra dei suoi abbonati, che noi preghiamo i nostri compagni a fare un nuovo e serio sforzo in questo senso. E' nell'abbonamento che si assicura al giornale quell'utile che altrimenti va a beneficio degli intermediari. E' nell'abbonamento — attraverso le inevitabili fluttuazioni della vendita — la base solida e costante del giornale.*

Società borghese e Società socialista

Scrive Benoit Malon, l'apostolo morale del socialismo, stabilendo un efficace confronto fra la borghesia borghese e la società socialista.

« Divorata dal verme roditore dell'individualismo, la società attuale non ha nè filosofia comune (il disordine morale è al suo culmine), nè patti politici equi (è il ferro omicida e non la volontà dei popoli che delimita le frontiere), nè giustizia economica (lo sfruttamento dell'uomo fatto dall'uomo è sua legge). La sua organizzazione famigliare è tale che i sentimenti più intimi sono sacrificati a vili questioni di denaro e che la donna è soggetta a fianco del fanciullo senza diritti.

Ricca di tutte le accumulazioni passate e delle produttività d'un assieme d'istrumenti inapprezzabile, essa lascia tutte le sue ricchezze ad alcuni parassiti, che sprecano le risorse comuni e crepano di pletora sotto il peso di un lusso scandaloso, mentre milioni e milioni d'esseri umani, tremando di freddo, cadendo di fame e gemendo di dolore, gridano lamentosamente dal fondo della loro miseria e le domandano inutilmente di poter vivere lavorando.

Non avendo il rispetto dell'umanità la società borghese non ha neppure rispetto della natura; essa abbandona il globo alla stupida e malefica rapacità dei proprietari che lo deteriorano, lo isteriliscono o sconvolgono i suoi climi, per ghermire po' più di quel godimento esclusivo, del quale, senza cura del dovere sociale, ch'essi non ammettono, vuotano tutte le tazze.

Essa favorisce in ogni cosa lo spreco sfrenato: lascia diboscare le montagne, esaurire tutti i tesori del suolo e del sotto-suolo e perfino la vivente produttività dei mari, senza cura dell'umanità futura.

Che le importa infatti?

Dell'Umanità che verrà, come se ne preoccuperebbe questa società individualista, quando la vediamo sagrificare pazzamente, colpevolmente, l'essere sociale tutto quanto ad alcuni individui senza coscienza?

Ecco perchè l'odio ed il malcontento, i patimenti e l'iniquità sono ovunque. Ecco perchè, invece d'una famiglia grande e felice, la società attuale non accoglie in sè che oppressori ed oppressi, spogliatori e spogliati, urtantisi nelle tenebre, sopra un campo di battaglia coperto di sangue, coperto di rovine, dal quale s'innalza per accusare la sua imprevidenza e la sua ingiustizia, un concerto funebre di maledizioni e di singhiozzi, che reclamano immediate riparazioni.

Dopo tutto ciò, il socialismo non è poi il mal venuto se condanna, in quanto hanno di cattivo, le vecchie istituzioni religiose, economiche, politiche, famigliari, proprietarie. Esso è l'esecutore dei decreti del tempo, il solo e infaticabile distruttore di tutto ciò che ha compiuto il suo destino, di tutto ciò che deve, conformemente alla legge universale della perenne evoluzione, far posto a forme superiori che avranno esse pure il loro ciclo nella civiltà socialista, chiamata ora a pacificare la terra ed a condurre l'umanità in cammino verso delle realizzazioni sempre più elevate ».

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Propaganda spicciola

[illegible]

TONIO *(da un'ora cammina in su e giù per una piccola piazza illuminata scarsamente da un fanale a gas).*

NINA *(arrivando trafelata).* — Buona sera Tonino; t'ho fatto aspettare, eh?

TONIO. — Sacr...

NINA. — Tonio, per carità non bestemmiare.

TONIO. — Come non bestemmiare?! E' una settimana che non ti vedo, mi dai appuntamento per le otto di questa sera e mi fai aspettare con questo freddo cane più di un'ora...

NINA. — Hai ragione! Volevo fartelo sapere di venire più tardi e non ho potuto nè scriverti, nè mandartelo a dire. Tu però sarai tanto buono di perdonarmi...

TONIO. — Che perdonare sacr...

NINA. — Tonino, sii buono, non bestemmiare!

TONIO. — Che cosa è successo per non venire all'ora indicata? Dove sei stata fino adesso?

NINA. — Sono stata in un posto che quando te l'avrò detto sarai molto contento, ed è successa una cosa che, sono sicura, ti farà molto piacere.

TONIO. — Non farmi tante storie, dimmi dove sei stata e basta!

NINA. — Sono stata alla Camera del lavoro.

TONIO. — Alla Camera del lavoro?! ma tu sei matta'? che cosa hai a che fare tu con la Camera del lavoro?

NINA. — Oh guarda! credevo che ti facesse piacere, invece ti inquieti e mi tratti da matta..

TONIO. — Ma sicuro che lo sei. Ti ripeto che cosa hai tu a che fare con questa Camera del lavoro?

NINA. — Io? Ho da far moltissimo con la Camera del lavoro...

TONIO. — Hai forse trovato il segretario o qualche altro impiegato che ti fa l'occhietto?

NINA. — Tonino taci! Questo è un insulto che non me lo sarei mai aspettato.

TONIO. — Insulto o non insulto, aspettato o non aspettato, tu non hai bisogno di andare alla Camera del lavoro, tu sei la mia fidanzata e devi fare quello che dico io.

NINA. — Che io sia la tua fidanzata va bene e ho piacere di esserlo, ma ciò non toglie, caro Tonino, ch'io abbia anche degli affari con la Camera del lavoro..

TONIO. — Degli affari? Ma se lo dico io che stasera sei matta.

NINA. — No, Tonio, io non sono matta e se tu mi lasci spiegare sono sicura che approverai. Intanto sappi che fra noi operaie orditrici ci abbiamo costituito una lega di resistenza.

TONIO. — Una lega di resistenza?!.. Matte matte e tre volte matte.

NINA. — Ma, Tonio, tu stasera non ragioni! perchè non mi lasci dire quello che è successo in questi giorni e quello che ha fatto per noi la Camera del lavoro? Sii buono, calma un poco i tuoi nervi e lasciami parlare, così quando saprai tutto allora potrai dire con cognizione di causa se veramente siamo matte.

TONIO. — Ebbene t'ascolto.

NINA. — Bravo! Sappi che venerdì della settimana scorsa noi operaie orditrici ci siamo messe in isciopero perchè il nostro direttore pretendeva che facessimo un lavoro che ci costringeva ad una fatica doppia e a una produzione limitata. Fatto lo sciopero occorreva che alcune andassero a parlamentare col padrone. Nessuna di noi aveva il coraggio: allora ci siamo rivolte alla Camera del lavoro e questa, per mezzo del suo segretario, si è subito interessata recandosi con una nostra commissione dal direttore. Il segretario della Camera del lavoro sostenne le nostre ragioni e dopo qualche ora di discussione noi operaie avemmo completa soddisfazione e al sabato mattina tutte contente riprendemmo il lavoro.

« Però durante il venerdì il segretario ci ha parlato della necessità di essere tutte unite, perchè quando siamo unite, in una lega di resistenza aderente alla Camera del lavoro, siamo più forti e abbiamo maggior coraggio di sostenere le nostre ragioni. E poi certe questioni, come quella per cui abbiamo fatto sciopero venerdì scorso, si potranno appianare senza bisogno di perdere delle giornate di lavoro. Ci ha poi narrato di tante questioni risolte in questo modo a favore degli operai, dimodochè noi, riconoscendo la verità di quanto egli ci diceva, ci siamo convinte di metterci in lega.

« Stasera son venuta tardi perchè c'è stata l'adunanza per fare il Consiglio. Io non dovevo mancare perchè le mie compagne desideravano di farmi segretaria. Infatti sono andata ed ho tovato molti operai.

E così abbiamo tenuto la nostra adunanza, fatto tutte le nostre cose per bene, poi io sono venuta via di corsa perchè sapevo che tu eri qui ad aspettarmi.

TONIO. — Povera Nina! Hai corso perchè mi vuoi bene, nevvero?

NINA. — Sì te ne voglio molto; ma intanto ti sei inquietato e mi hai chiamata matta.

TONIO. — Ah no! quanto mi hai detto mi ha convinto di iscrivermi anch'io nella mia lega. Sai se c'è la lega degli operai dell'officina elettrica?

NINA. — Sì che c'è. L'hanno costituita da poco anche loro. Poi alla Camera del lavoro c'era il tuo amico Carlo. Ebbene, era là perchè lui è consigliere della lega e stasera c'era Consiglio. Anche tu ti inscriverai e così potremo andare alla Camera del lavoro insieme.

TONIO. — Sì, domani darò i denari all'amico Carlo perchè mi inscriva. Sei contenta?

NINA. — Contentissima.

TONIO. — E allora dammi un bacio.

NINA. — Ah no! Il bacio, caso mai, te lo darò domani, quando avrò visto la tessera della Camera del lavoro.

TONIO. — Io lo voglio stasera.

NINA. — Ti dico di no! Stasera ti deve bastare il sapere che *la matta abbia convinto il savio*, facendo una buona propaganda...

TONIO. — Sei proprio ostinata nelle tue idee!

NINA. — Ostinatissima: e se tutte le ragazze fossero come me, a quest'ora tutti i giovani operai sarebbero organizzati! Buona notte, Tonino.

TONIO. — Buona notte, Nina. A domani.

NINA. — A domani se avrai pagato la lega.

P. C.

III Congresso Nazionale Giovanile

Firenze - Settembre 1910

A causa del ritardo di alcuni compagni nel rispondere per l'assegnazione delle relazioni, non possiamo ancora pubblicare l'ordine del giorno del Congresso nazionale che già si prepara a riuscire degnissimamente.

Sollecitiamo intanto le Sezioni ritardatarie a ritirare le tessere, ricordando che col 15 LUGLIO si chiuderanno definitivamente le inscrizioni per il ritiro delle tessere (L. 0,50 ognuna).

Parimenti preghiamo tutte le Sezioni a cominciare subito a nominare i propri delegati acciocchè questi abbiano campo di studiare i diversi argomenti ed in pari tempo preparare i *mezzi* pel viaggio per il quale sono già assicurati *forti ribassi ferroviari*.

Diamo intanto oggi le

Norme per aderire al Congresso

1. — Hanno diritto di partecipare al Congresso le Sezioni che risultano aderenti ed abbiano ritirate le tessere prima del 15 LUGLIO.

2. — A norma dell'art. 24 dello Statuto federale parteciperanno di diritto al congresso i membri del Comitato Centrale, il direttore dell'*Avanguardia* ed i rappresentanti del Partito.

3. — Ogni sezione regolarmente inscritta potrà farsi rappresentare al Congresso da un unico delegato.

Tuttavia le sezioni che superino i 25 soci potranno nominare più delegati in ragione di un delegato per 25 soci e frazioni.

4. — E pure data facoltà alle sezioni appartenenti ad una stessa provincia di eleggere un solo delegato che le rappresenti tutte al Congresso.

5. — Ogni sezione potrà scegliere a proprio delegato un qualsiasi federato.

6. — Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci che rappresenta.

Qualora una sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, a ciascuno di questi saranno attribuiti tanti voti quanto dal totale dei soci della sezione diviso per il numero dei delegati.

7. — Il numero definitivo dei voti da attribuirsi ai rappresentanti delle singole sezioni verrà fissato dal numero delle tessere che saranno state rilevate entro il 15 agosto.

8. — Le votazioni si faranno per appello nominale ogni qual volta la presidenza lo ritenga opportuno o quando siano richieste da almeno 10 delegati.

Sulle questioni di secondaria importanza si voterà per alzata di mano o per divisione.

9. — La presidenza appena nominata incaricherà una commissione di riferire al Congresso sulla verifica dei poteri.

10. — *Le Sezioni che intendono partecipare al Congresso, dovranno notificare al Segretariato la loro adesione ed il nome del loro rappresentante non più tardi del 15 agosto.*

11. — *La tassa di adesione al Congresso è fissata — a norma dell'art. 27 dello Statuto Federale — in lire 2 per ogni delegato da inviarsi al Segretariato insieme all'adesione prima del 15 agosto.*

Federazione Giov. Soc. Veneta

Il Consiglio regionale, domani 3 luglio, invece delle ore 9 antimeridiane, è convocato alle 14 precise. E' dovere imprescindibile di ogni singolo membro rappresentante la rispettiva provincia di non mancare.

— Si fa viva preghiera ai compagni dei Circoli giovanili di Padova, Torre, Piove di Sacco, Tribano, Conselve di essere tutti domenica mattina, 3 luglio, alle ore 9 antimeridiane in piazza di Albignasego dove parleranno i compagni Fermo Mazzello e Marco Bordignago per evitare che si ripetino le violenze clericali di domenica 19 giugno. E' assolutamente un dovere.

Il segretario: *Furlan Armando.*

Federazione Prov. Giov. Soc. Marchigiana

Il Comitato Regionale invita i circoli che non hanno ancora inviato il loro dare, come da deliberazione dell'ultimo congresso e come dal regolamento ivi approvato, di farlo immediatamente.

I Circoli che entro un mese non avranno inviata la quota annua per ogni socio al Comitato non saranno ammessi al prossimo congresso che si terrà prima di quello nazionale.

Ancona, 27 giugno 1910.

Per il Comitato
Vezio Paciotti, segretario.

Federazione Giov. Soc. Romagnola

C. C. - Palazzo Fantaguzzi - Cesena

Certo che anche nella nostra Romagna fino a ieri terra di vecchie e passive formole, un rigoglioso e promettente avvenire si manifesta per il nostro ideale che si sviluppa, minaccia e mozzito alle ibride accozzaglie repubblicano-borghese, che dimenticando alate vittorie e filosofie di maestri, si abbandonano all'ignominia della calunnia e della viltà. E in ogni angolo, in ogni paese, che fino a ieri rimasero neutri al nostro movimento, indignati di tanto e tanta sabauda metamorfosi si ridestano fieri e ribelli. E si temprano nel civile tenzone sociale estendendo, intensificando, nei cuori e nei cervelli e nel sangue con sfavillante processo di effetti educativi e nobili. Cominciano tragavidi, sicuri e liberi d'ogni infatuazione mitologica, d'ogni ossessione sportiva, d'ogni dogma demagogico; disertando le banali ed effimeri conversazioni che consumano e viziano il corpo, dando tutti i suoi inesauribili tesori ad esercizi più sani e a dottrine più mature.

A *Rimini* che fino a ieri ammirava feudo e terra della vandea succennata, domenica tutta la bella gioventù si riuniva a congresso collegiale nella vicina e ridente spiaggia di *Riccione*, ove il compagno Gaetano Tonino che ha dato anima, intelligenza e forza per il nostro movimento nel Riminese parlò proclamando la nostra affermazione di fede e di battaglia contro ad ogni sistema di servaggio e di menzogna. E così ovunque ferve indefesso e invitto il nostro evangelo. A *Forlimpopoli* possiamo già affermare orgogliosamente che siamo in via della più educativa realizzazione della nostra propaganda e presto si aprirà una completa biblioteca di studi sociali rifornita per ben 4000 volumi.

Questo è un vero esempio di elevazione morale.

Le adesioni alla nostra Federazione continuano e ancora ci arrivarono *Santo Stefano* (Ravenna) e *Giovecca* (Lugo).

Avanti dunque, o giovani di Romagna, contro i vili e gli abbietti: l'odio, la proterva e le usanze sciocche e riprovevoli, i pregiudizi ignobili e casti, dando civili esempi di elevazione morale.

Compagni,

Noi della Federazione riconoscendo tutta la piena e spontanea vostra coadiuvazione vi mandiamo il più fervido saluto colla speranza che vorrete mantenervi quali ed esserne sempre e ovunque esempio di vera solidarietà fraterna. Ai compagni di Rimini un fervido augurio di un fecondo e prosperoso avvenire.

Il comitato direttivo: *Cecchini Alberto — Dalltri Pio — Ravaioli Egusto*, segretario.

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Comitato Centrale

Questo comitato centrale, nell'ultima adunanza ha preso importantissime deliberazioni. Si avvertono perciò tutti i circoli inscritti a voler prender nota dell'intiero verbale di detta adunanza, che verrà pubblicato nel prossimo numero (domenica 10 corr.) nel giornale *La Battaglia* di Perugia, non permettendoci il preziosissimo spazio dell'*Avanguardia*, che di pubblicarne un breve sunto.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Ai corrispondenti la nostra Liguria che conta ben 16 sezioni non ha mai eccettuato qualche città, una riga di corrispondenza che significhi la loro vita o la loro morte.

Ma che fanno i compagni corrispondenti di Savona? Spezia, Rossiglione, Voltri, Fabbriche ecc.? S. sono forse addormentati e hanno bisogno di qualche cosa per scuotersi?

Alle sezioni. — Raccomandiamo di rispondere con sollecitudine alla circolare loro inviata, e di farci sapere al più presto possibile il loro rappresentante nel Comitato Federale.

Per il Congresso Nazionale il Comitato Centrale radunerà nella prossima settimana tutti i rappresentanti dei circoli per intenderci in merito al Congresso Nazionale che si terrà a Firenze. A questo Congresso è necessario che la gioventù socialista ligure sia degnamente rappresentata.

Propaganda. — Il compagno Bertieri Andrea parlò mercoledì a Genova. Siamo in via di costituzione di una sezione giovanile ad Oneglia mediante l'aiuto del compagno avv. Enrico Gandolfo.

A. Bertieri, segretario.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Paran.). — Tra poco le giovani forze socialiste lombarde saranno passate in rassegna.

Noi non abbiamo, per questo fatto, la presunzione che si sia per fissare o una data o un avvenimento, ma è certo però che l'importanza indubbia che sarà data dai risultati di codesto primo Convegno, preluderà ad un lavoro molto più proficuo, in quanto sarà molto meglio organizzato di quello che non lo sia stato finora.

Ed abbiamo riposta la massima fiducia nel nostro Comitato regionale, perchè esso è con noi animato dal solo e preciso desiderio di *fare* e di non cadere in alcunchè di rettorico o di accademico, che noi crediamo sarebbe, allo stato attuale, più nocivo che utile. Così noi cercheremo che la discussione si mantenga su terreno, più che altro, pratico, e che abbia a sorvolare su ogni e qualsiasi tentativo di sviamento che potesse essere provocato da parti interessate, o non, a creare confusionismi; anzi, a tale uopo, noi cercheremo di far tesoro dei consigli di Vella, che ci furono e ci saranno sempre graditi.

A luglio, dunque, o giovani socialisti della Lombardia, con comunità di intenti, riuniamo i nostri sforzi, e all'opera costante, indefessa, per la Redenzione sociale!

TORINO, BORGO VITTORIO (V. Laurenti) — *Cose di casa nostra.* — Grandi festeggiamenti per le inaugurazioni della Casa del Popolo Borgo Vittoria e Madonna di Campagna.

Il giorno 23 giovedì bellissima conferenza sul tema *Delinquenza criminale*, oratore il compagno avvocato Plinio Gherardini, riscuotendo molti applausi dinanzi a molto pubblico.

Venerdì 24 dinanzi a circa mille persone parlarono diversi oratori sul tema *Vogliamo il suffragio universale*, riscuotendo molti applausi; la sera danze famigliari.

Sabato 25 davanti ad uno scelto e numeroso pubblico si rappresentò il dramma *Il pane per i nostri figli* del compagno A. Degiovanni, che sintetizza parecchi episodi del recente sciopero del parmense, ben interpretato dai nostri compagni dilettanti.

Domenica 26 al mattino grande ricevimento e comizio dove parlò l'on. Morgari.

Erano presenti circa 200 rappresentanti e circa 60 bandiere.

Dopo il comizio fu visitata la Cooperativa Madonna di Campagna che comprende 3 distributori, un ricreatorio ed una farmacia. Alle ore 12 grande banchetto di circa 450 coperti. Alle ore 15 nel nostro bel salone ebbe luogo un concerto nel bel salone della nostra sezione con coro eseguito da noi e da parecchi compagni adulti e altri del circolo Borgo Vittoria Barriera di Milano. Parlarono i compagni Barbera, Morgari, Mazzocato, De Giovanni ed altri; grande giornata, insomma, di propaganda. Si distribuirono molte *Avanguardie*.

VERONA (Supan). — *Un nuovo circolo.* — A Porto San Pancrazio, domenica scorsa si è costituito per iniziativa di alcuni bravi compagni, un Circolo giovanile socialista che ha preso il nome di Andrea Costa ed ha aderito alla Federazione Regionale. Il vostro corrispondente ha tenuto a quei bravi giovani una conferenza di propaganda. Tutto dà bene a sperare.

Nella provincia ferve il lavoro per organizzare altri giovani.

Il Massimo Gorki. — Mentre la Provincia sembra che si desti, è doloroso constatare che la città si addormenta, malgrado le vittorie elettorali. Dopo i primi entusiasmi il nostro circolo cominciò ad essere trascurato. Le assemblee cominciarono ad essere deserte. Perchè? Io da questo foglio rivolgo un caldo appello ai giovani veronesi perchè non diano mostra di una sciagurata inettitudine, ed imbelli.

— Si è costituito ad iniziativa di alcuni sindacalisti il *Fascio Giovanile operaio.*

SAMPIERDARENA (Intransigente) — *La nostra propaganda orale.* — Domenica 19 il compagno Bertieri Andrea parlò a Sampierdarena per l'anniversario della fondazione del Circolo Fratellanza e Amicizia.

Venerdì 24 parlò a Cornigliano per la festa del Circolo Francisco Ferrer. Domenica 26 a Manesseno, nella Società Operaia *Unione* per l'inaugurazione del nuovo locale sociale.

Per il Congresso Nazionale. — Nell'ultima assemblea del nostro circolo, si nominò a rappresentante per il Congresso Nazionale il compagno Bertieri Andrea. Inoltre si votò L. 10 a favore delle spese di propaganda della Federazione Ligure. Gli altri circoli imitino l'esempio.

CASOLE SCODORI (Morello Angelo). — Siamo giunti all'elezioni ed i nostri adulti ci chiamano in aiuto, ad adempire un nostro dovere.

Compagni, sulle nostre balde coscienze non deve entrare l'ipocrisia, ma bensì dobbiamo essere solidali e senza timori aiutiamo coloro che oggi combattono per noi, e che dover nostro è di mostrarsi grati del loro seme gettato e senza tregua coltivato e che noi goderemo i frutti.

Dunque domenica 10 luglio nel solito locale adunanza per discutere sulla tattica che dovremo seguire.

GENOVA (Saffi) — *Festa sociale* — Domenica p. v. sarà tenuta nel nostro Circolo una festa pro propaganda ed in pari tempo sarà inaugurato un busto al compianto Andrea Costa.

Siamo sicuri che tale festa deve riuscire solenne tanto è grande l'entusiasmo dei nuovi soci e delle altre associazioni che ben volentieri hanno risposto al nostro invito. Speriamo come vi dissi ancora una volta che la voce dei giovani socialisti debba fare eco in mezzo a tanta gioventù rimasta fino ad ora sorda ai nostri inviti ed alla nostra propaganda e si possa incominciare seriamente ad intraprendere quella attività che è opera nostra e propugnatrice di *nuovi ideali.*

MESTRE (L. Michieletti). — *Echi della recente vittoria elettorale.* — Nella lotta elettorale per la nomina di un terzo dei consiglieri comunali — chiusasi domenica con la clamorosa vittoria dei candidati del blocco popolare — i compagni di questo circolo giovanile socialista si sono splendidamente affermati nella loro cosciente ed energica attività.

In argomento dobbiamo anzi segnalare come nella sua assemblea del 22 corrente, ha sentito di dover votare un plauso a favore di questo Circolo giovanile per il suo efficacissimo contributo dato alla lotta medesima.

VALENZA (Veteranus) — *La grande vittoria dei partiti popolari.* — Malgrado gli sforzi supremi adoprati dai nostri avversari la lista popolare trionfò domenica scorsa con oltre quattrocento voti di maggioranza da quella avversaria. I reazionari camuffati da liberali, in questa lotta assunsero una operosità stragrande di corruzione ricorrendo perfino ai preti per avere i voti dei fedeli, non curandosi se anche puzzavano un po' troppo d'incenso.

Ma cosa importa ai liberali all'acqua di rose, di tutto ciò? Nulla di nulla: attaccati al cadreghino come l'ostrica allo scoglio, non badano ai mezzi pur di raggiungere allo scopo, e cioè di sgovernare ancora a loro bell'agio, pel tornaconto personale loro immediato.

Ma questa volta fecero i conti senza l'oste, ed il buon *oste* operaio, con franchezza, lealtà ed energia riuscì a sbarazzare finalmente il comune dalle *cavallete* liberali.

TROBASO (Tambolotti A.) — *Circolo Giovanile socialista.* — Domenica ebbe luogo la inaugurazione del nuovo vessillo. A rendere più solenne tale affermazione intervennero con i loro vessilli le rappresentanze dei circoli giovanili di Tenate Varano, Geronne, le Federazioni giovanili di Milano, di Laveno, di Omegna, di Mainate, e moltissime altre organizzazioni politiche ed economiche della regione.

Padrino del nuovo vessillo fu il prof. Tito Gavazani di Pallanza e N. Maria di Milano, oratore designato A. Mezola di Varese; che causa ad impegni venne sostituito da Canzani Guido di Milano che bollò a fuoco tutta la banda malefica in sottana nera e disse pure parole roventi contro il militarismo e contro la prepotente borghesia spalleggiata dalla forza così detta dell'ordine che tenta con ogni mezzo di soffocare l'invincibile marcia del proletariato.

Parlò quindi Alieri portando il saluto della Camera del lavoro d'Intra e incitando la massa ad organizzarsi, che solo colla forza della organizzazione tutto si arresta.

Chiuse il comizio il compagno Guastaldi dimostrando che i provocatori sono sempre i rappresentanti.. dell'ordine.

Fu per noi una giornata di propaganda e si ebbero nuove iscrizioni al circolo giovanile.

Da queste colonne veda il nostro saluto e i più sentiti ringraziamenti all'egregio prof. Tito Gavazani padrino del nuovo vessillo.

VALLE MOSSO (Leva Renato). — *Cose nostre.* — Pel congresso nazionale, vi facciamo noto, aderiamo moralmente, essendochè siamo lontani dal luogo dove esso deve svolgersi, e essendo soli nel nostro circondario e quindi sovraccaricati di spese la nostra cassa avrebbe uno sbilancio tale che dovrebbe per alcun tempo allentare la nostra propaganda.

Abbiamo ora nominato un comitato che si dedicherà esclusivamente alla formazione di altri Circoli nei paesi circonvicini, speriamo quindi di poter presto notare un effetto benefico.

Abbiamo pure deliberato di porci a disposizione della locale sezione socialista per la battaglia delle elezioni provinciali e amministrative in comune abbiamo due o tre altri compagni che fecero domanda di far parte del Circolo.

ORTI. (Como G.) — *Conferenza.* — Sabato 18, abbiamo avuto fra noi il compagno Pietro [illegible], ex vice parroco, che per convinzione per la redenzione umana si tolse l'abito talare.

L'oratore parlò dal balcone della Società Mutua davanti a circa [illegible] persone, [illegible] *Anticlericalismo.*

Il Sartorio che ad finire disse che per combattere l'impostura del prete si vuole molta istruzione, ostacolo che il clericalismo è il primo a combattere, si mise subito in pratica diffondendo una quantità di opuscoli (*Dalla Chiesa al Socialismo*) scritto dall'oratore stesso.

Si spera di avere dei buoni frutti da questa conferenza.

MURANO. — Sabato 25 ebbe luogo qui un affollato comizio elettorale socialista, dove parlò applaudito il compagno Furian di Padova. Gli avversari invitati al contradditorio non si fecero vivi.

Domenica mattina, presentato da Furian, parlò sulla lotta elettorale applauditissimo il compagno Venturi Pietro di Cervarese S. Croce.

Il risultato della battaglia si risolvette in un clamoroso successo socialista. Furono eletti 15 socialisti e 5 clerico-moderati. Il compagno Moretto cadde per pochi voti. I socialisti per la prima volta vanno al potere.

VOLTRI (Libertà) — *Le leggi di Cristo violabili?* — La scorsa settimana tale Piana Paolo univasi a matrimonio con certa Martini G. A tal uopo il Piana dovette recarsi al paese natio per prendere tutti i documenti che gli necessitavano. Ma ogni suo assiduamento fu vano, allorchè non prevalse a soddisfare il rappresentante... la chiesa la quale dopo visti detti documenti rispose che non erano sufficienti, dato che mancavano quelli, che maggiormente erano servibili, cioè quelli del diritto, certamente imposti dalla legge *cristiana* che è inviolabile. Il Piana, giovane operaio, che vive con un misero salario, rispose che aveva già incontrate troppe spese per il viaggio, carte, ecc. e che ora il suo stato finanziario non permetteva di fare altre spese... inutili e che in tal caso avrebbe rinunciato alla funzione religiosa.

Il rappresentante del buon Dio che dapprima riaffermava ogni suo mandato, sopravveduta ogni ... stezza del Piana che spinto dai parenti era ritornato in parrocchia, dovette accondiscendere (forse in quel momento il padre onnipotente dormiva) col violar la legge dapprima imposta da Dio.

Oh! buon pretino, nei momenti odierni quante volte dovrà ridurre e sopprimere gl' incartamenti del diritto se non vorrai che la statistica degli innocenti diminuisca.

Le chiese son botteghe
e preti son mercanti

ed a seconda dei compratori non è vero ... caro Don

Vendon Madonne e Santi
Per farne mille franchi.

Adunanza. — Nell'ultima adunanza dopo aver discusse cose d'indole intima, si eleggeva a rappresentante nel C. F. il compagno Pardi Sebastiano.

PALLANZA (Pedroni) — A Gravellona Toce è sorto un circolo giovanile socialista che promette bene. Il giorno 3 luglio si terrà l'inaugurazione e parlerà l'avv. Gaudenzio De Antonio, valente oratore, sulla *Giovinezza socialista*.

Nello stesso giorno avrà luogo un convegno delle forze giovanili del nostro collegio.

Auguri al nuovo circolo ed al convegno collegiale.

(N. d. r.)

Dall'Italia centrale

TERNI (os) — Il nostro partito ha nelle elezioni provinciali di domenica riportato una splendida vittoria.

I socialisti scesi in campo con la tattica rigidamente intransigente, batterono col nome di Pietro Farini il candidato dei repubblicani Rufò Rossetti, assessore del Comune di Terni.

Alla grande sconfitta del Rossetti, contribuirono molto i nostri giovani compagni, che con entusiasmo molto lavorarono attivamente per il trionfo del compagno Farini. I nostri avversari — di molteplici colori — non prevedevano assolutamente un esito talmente disastroso per loro. Ed oggi, a sconfitta riportata, attribuiscono a cause ridicole la loro battuta. Gli è, signori, che il Socialismo fa ogni giorno più proseliti, e... minaccioso si avanza. Non altro.

Nel campo nostro regna la massima soddisfazione per la bella votazione riportata (1927 voti), e per festeggiare il nuovo eletto domenica 10 corrente tutti i socialisti si riuniranno alla *Previdente*, ove avrà luogo un fraterno banchetto, e si inaugurerà la nostra bandiera. Il nostro Comitato infatti ha avuto la ottima idea di inaugurare il vessillo della gioventù socialista di Terni in questa occasione. Così i giovani avranno il piacere di avere accanto ad essi, nel giorno in cui la fiammeggiante bandiera si spiega per la prima volta al vento, tanti adulti compagni temprati alle superbe lotte per l'ideale socialista.

ANCONA (Z. A.) — Dopo tanto tempo finalmente vi fu l'adunanza generale dei soci, per il rinnovamento del comitato e per prendere una buona volta la via diritta e poter tirare avanti il nostro circolo fluido e laborioso. Il comitato restò composto dei compagni Venturini, segretario, Luci cassiere, Centini, Gasparetti consiglieri, ed il vostro corrispondente a vice-segretario. Adesso speriamo che tutti instancabilmente diano la loro opera, in modo da poter proseguire diritti e compatti per la causa del socialismo.

In un'altra adunanza il comitato discuterà in merito ai soci morosi; dunque si pregano i compagni che non sono al corrente di volerci mettere al più presto possibile senza che ci costringano a pubblicare i loro nomi nell'*Avanguardia*.

Elezioni amministrative. — Domenica 3 vi saranno le elezioni amministrative, per il rinnovamento di un terzo dei consiglieri e l'aumento dei medesimi, da 40 portati a 60. Si è formato il blocco popolare, speriamo nella vittoria per poter cacciare una buona volta i rappresentanti dei preti e i fautori dell'interesse proprio.

Noi giovani saremo al nostro posto e vigileremo per il bene del popolo.

SANTA CROCE SULL'ARNO. (Mechetti) — *Le solenni onoranze ad A. Costa.* — Domenica ebbe luogo l'annunziata inaugurazione della targa ad Andrea Costa.

Più di 45 associazioni, la maggior parte Circoli socialisti, erano accorsi da città e paesi limitrofi. Con a capo la Filarmonica municipale, il corteo si muove al suono dell'inno dei lavoratori.

Il corteo percorse le vie principali del paese. Nella piazza Umberto I il corteo si sofferma e le associazioni depongono le loro corone intorno all'effigie di lui. Parlarono presentato da M. Pagni il professor Gareglio, Sebastiano del Buono rappresentava il partito socialista e l'avv. Andrea ...

Furono tutti applauditi e salutati da vive ovazioni.

CASELLINA. (Borghi F.) — La lotta elettorale, nel nostro Comune, si è svolta domenica 26 accanitissima.

Da ben quarant'anni amministravano i clerico-moderati, e anche oggi hanno conquistato tutti i seggi del Comune data la gran massa del contadiname e pretino.

Ma con tutto ciò abbiamo riportato una splendida vittoria con il caro compagno Armido Sanesi, consigliere comunale di Lastra a Signa, eletto consigliere provinciale contro l'avv. Guido Parigi, forcaiolo che da quarant'anni copriva quella carica.

PESARO. (Galli). — Da parecchio tempo il nostro circolo giovanile dorme i sonni tranquilli del giusto. Non passeggiate di propaganda, non adunanze, nulla di tutto ciò che dimostri e manifesti esteriormente la vita attiva di un'associazione politica.

Intanto il congresso si avvicina e noi ci mostriamo indegni di parteciparvi. Mentre tanto ci sarebbe da discutere sugli atteggiamenti anticoalisti di vari nostri compagni e del Gruppo parlamentare in ispecie, mentre dovremmo cercare di ricondurre l'ordine nelle nostre file e riconquistare il partito al proletariato, noi ci accontentiamo di guardare gli avvenimenti e saggiamente (!) tacere.

— Per il prossimo congresso probabilmente la sezione giovanile di Fano e quella di Pesaro invieranno un unico rappresentante.

RADICONDOLI (P. B.) — Il giorno 23 giugno fu discusso davanti al Tribunale di Siena un processo per oltraggio all'arma dei reali carabinieri intentato dal brigadiere di questo paese, contro i portabandiera del Circolo giovanile socialista e del Circolo adulto per avere nella manifestazione del Primo Maggio abbassato le bandiere alla caserma dei carabinieri al passaggio del nostro corteo.

Gli imputati erano difesi dal carissimo compagno Valsecchi, il quale giustamente dimostrò la nessuna consistenza dell'accusa. Il Tribunale accogliendo la requisitoria del nostro Valsecchi assolvette gli imputati.

Il brigadiere è rimasto molto male del fiasco fatto.

Da queste colonne vada il nostro saluto e i nostri ringraziamenti all'ottimo compagno Valsecchi per l'opera disinteressatamente prestata in questo processo.

CHIARAVALLE (a. m.). — *A certi vigliacchi.* — Oltre che all'opinione pubblica potremmo denunciarli alla autorità di P. S. cotesti vilissimi spudorati, che hanno il coraggio di tacciare i socialisti locali come autori del recente furto di lardo che venne perpetrato a danno della locale cooperativa di consumo *Sempre Avanti*.

Potremmo esporre contro tali sporcissimi manigoldi, querela con ampia facoltà di prove, ma non lo facciamo perchè troppo bene conosciamo il valore che possono avere le insensate accuse di certi imbecilli, che per semplice fanatismo politico insultano senza meditazione di sorta.

Per risolvere una questione. — Domenica 20 giugno nel locale circolo giovanile repubblicano A. Fratti si riunirono i comitati dei rispettivi circoli giovanili repubblicano e socialista per discutere in merito ad una accusa che il compagno Sabbatini Nazzareno lanciò contro un giovane repubblicano, accusa assai grave di approvazione indebita a danno del suddetto circolo. La vertenza fu onorevolmente risolta per tutti.

Adunanza. — Giovedì ci riunimmo in adunanza generale per discutere in merito alla prossima inaugurazione del nostro vessillo.

Il compagno Mancinelli Alberto presentò per ragioni di lavoro le dimissioni da cassiere e la assemblea chiamava a sostituirlo il compagno Testaferri Faruccio.

CARPI. (r.) — Domenica scorsa ebbe luogo un Convegno dei rappresentanti dei Circoli giovanili del Comune, per trattare e decidere su il da farsi circa la costituzione della cassa comunale di propaganda, deliberata nell'ultimo convegno, e del suo funzionamento. Si decise di farla funzionare immediatamente. Dovrà esser diretta da una commissione, nominata dagli interessati. Sua funzione sarà di far fronte alle spese di propaganda generale nel Comune, con conferenze, diffusione di stampati, ecc.

La commissione oltre che distribuire equamente la propaganda, dovrà sorvegliare anche sull'andamento dei singoli Circoli giovanili affinchè si attengano al programma socialista e alle regole prescritte dalla Federazione Italiana Giovanile Socialista, aderente al P. S. I.

Si nominò una commissione per la compilazione del regolamento della cassa nelle persone di Mastracchi Enrico, Fassoli Ettore e Corradini Umberto.

La commissione esecutiva venne così composta: Benetti Ruggiero, Galli Marcello, Bertoloni Giuseppe, Danesi Celso e Bassoli Ettore.

Che si voglia ricominciare davvero? Lo vogliamo sperare.

SPOLETO. (Prisco) — *Spionaggio!* — Da qualche tempo i regi carabinieri importunano noi e i compagni di Ponteciuccuia, fermandoci in istrada, nelle botteghe e perfino nei presei dove risiedono domandando spiegazioni sulle funzioni dell'associazione, che ne fa parte, chi è il segretario e tante altre belle cose.

Ma noi giovani socialisti non abbiamo nulla da nascondere, non siamo settari, tutte le nostre azioni si svolgono alla luce del giorno. Perciò protestiamo fortemente contro questo spionaggio inquisitoriale.

Noi vogliamo che tali agenti dell'ordine finiscano una buona volta col metodo quarantottesco di fermare persone che non hanno altro che quello di pensare come meglio credono. In tal modo sarà una vergogna di meno per la libertà, che nei nostri tempi non possiamo permettere che venga manomessa da questi poliziotti da Gran Via.

FANO. (L. S.) — *Assemblea.* — Domenica ebbe luogo l'adunanza del nostro Circolo. Dopo avere approvato uno statuto interno, vennero ammessi a soci quattro bravi giovani, che sapranno tenere alto l'ideale socialista. Venne approvato il resoconto finanziario del primo semestre 1910; in ultimo venne fatta la rinnovazione delle cariche sociali che riuscì composta: Segretario, Leandro Sabatinelli; vice-segretario Fabbri Italiano; cassiere-esattore Luigi Sbrascia; consiglieri Anniballini Aldo, Piccoli Ugo.

Speriamo che la nuova commissione incominci un serio lavoro di propaganda e una raccomandazione ai compagni di essere più attivi.

Intanto presto andremo a fare una gita di propaganda a S. Costanzo e costituire per bene il Circolo giovanile di Saltara.

GALLUZZO. (Socci). — *Vittoria socialista.* — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni parziali amministrative e malgrado i mezzi e le manovre usate dai nostri avversari per far sì che trionfasse la loro lista, non vi sono riusciti.

Non potete immaginare con quale corruzione e slealtà si sono svolte le elezioni, non vale la pena farvele conoscere le origini di questa lotta perchè fanno fino ribrezzo far conoscere di cosa si servono certi repubblicani, sedicenti socialisti anarcoidi, con bassezze hanno cercato di denigrare i nostri compagni, propugnando l'astensione, e tutto per far piacere ai borghesi e clericali del Municipio. E di tutto questo noi ci infischiamo, anzi potremo dire che abbiamo vinto contro la coalizione clerico-modero-repubblico-anarcoide.

In tal modo guadagnammo sei posti ed il Consiglio sarà composto di 17 clerico-moderati e di 17 socialisti. E vi posso pure segnalare che i clerico-moderati si dimetteranno e così avremo le elezioni generali fra qualche mese.

S. ILARIO D'ENSA (F. Vioppani). — Sabato si riunì l'assemblea, presenti 30 soci, e si discusse sopra la lotta impegnata per le elezioni provinciali e amministrative, votando la proposta che tutti i componenti del Circolo debbono mantenersi pronti per qualunque lavoro che fosse necessario contributo alla vittoria.

Tra noi sabato vi fu il compagno G. Rinaldi e l'on. Guido Albertelli, che con parole vibranti e pieni di pura idealità parlò contro i candidati avversari.

La massa operaia è con noi e con ciò supereremo ogni ostacolo.

NARNI (S. G. M.) — *Contro la Massoneria.* — I giovani socialisti di Narni riuniti in assemblea la sera del 28 p. p., votava il seguente ordine del giorno:

« Preso atto dell'agitazione intrapresa da alcuni compagni contro l'entrata dei socialisti nelle Logge Massoniche; mentre plaudono a tale iniziativa tendente a salvare il partito da una azione paralizzatrice e antisocialista che deriva dalla Massoneria, riconoscendo la nessuna efficacia dell'anticlericalismo massonico perchè settario e non di classe come voluto dal partito socialista per l'elevamento morale e materiale delle classi lavoratrici, protesta contro la continua quanto infiugarda iscrizione dei socialisti nella Massoneria; e fa voti perchè dal prossimo congresso Nazionale giovanile socialista esca una voce ammonitrice contro questo falso atteggiamento di una considerevole parte di iscritti al partito socialista ».

OSIMO (Vetus). — Entro la prossima settimana seguiranno le lezioni educative e conferenze di propaganda che abbiamo iniziato nei locali sociali. Oltre ai professori Belloni, Pietrucci, Romiti e del dott. Cecchini ne seguiranno altre dei migliori nostri compagni e tutto fa sperare che riusciranno assai frequentate.

Nel prossimo mese di luglio si faranno da noi le elezioni parziali amministrative e provinciali. Ancora nulla è stato deciso ma vi terrò informati.

PEGOGNAGA (M. M.) — *Saluto.* — Questa Sezione giovanile socialista ringrazia l'ex presidente Rossi Bruno dell'operato che ha prestato a questo Circolo per ben 18 mesi.

A lui mandiamo i più cordiali saluti a nome di tutti i soci, augurandogli che la via che ha incominciato lo porti ben in alto dove i suoi meriti giustamente lo destinano.

Il compagno Rossi Bruno ora si trova a Milano.

MONTEFOLLONICO (Siena). (M.) — *Povero Bonocci!* — Dobbiamo dirlo francamente: sarà uno studente liceale: ma dalla conferenza fatta il 19 giugno è risultato un meschino figurino che leggendo un fascicolo di fogli preparati dai suoi reverendi e nemmeno con questo è stato buono a svolgere un tema. Ora noi che crediamo di essere uomini, consigliamo il signorino a studiare davvero per lo meno che abbia cognizioni da soddisfare i propri compagni di idee. Poverino, al Monte avete fatto una triste figura come la faceste a Petroio.

PIOMBINO. (A. Biondi). — *Educazione sportiva.* — Un modesto articoletto da me pubblicato nel numero scorso della «Fiamma» riguardante lo Sport pare sia andato poco a genio a tutti gli amatori di questa trappola Borghese, che sono saltati fuori dicendo di volersi vendicare collo autore dell'articolo suddetto.

Venutolo a sapere volli chiedere ai Signori Sportivi il motivo di questo gran rumore. Essi si misero a offendere ed insultare i giovani socialisti, noi reagimmo all'offese e di lì nacque un tafferuglio.

Un compagno nostro fu ferito alla testa con un arnese da lavoro producendogli una ferita guaribile in giorni dieci.

Uno sconosciuto a noi visto versare sangue al compagno nostro, scagliò contro certo Vaccai autore del ferimento, una mattonata alla testa producendogli una ferita che fu giudicata guaribile in giorni sei.

Accorsi i carabinieri arrestarono per sospetto il compagno Poli Secondo, mentre lo conducevano alla Caserma uno Sporti....vo (certo Mazzoni) tirò uno schiaffo al compagno nostro chiamandolo Vigliacco mascalzone ecc.

Alla mezzanotte mentre questo brutto ceffo recavasi a casa fu bene bene scazzottato da alcuni cittadini. Ora vedrete che non gli tornerà più voglia di fare il Poliziotto.

Cari signori sportisti, quando vi sentite offesi, rispondete per mezzo di stampe e non con le armi, altrimenti vi faremo vedere di che panni vestono i Giovani Socialisti.

FINALE-EMILIA. (Vico). — *I preti scornati.* — I preti del nostro paese accorgendosi di non poter prender il nostro movimento di fronte tentano di colpirlo con arti subdole. Perduta ogni speranza su terreno politico e amministrativo pel presente tentano prepararsi l'avvenire attirando a sè i giovani e i fanciulli naturalmente più col divertimenti che col catechismo. Hanno messo su un teatrino, dei ricreatori e oratorii festivi, una *schola cantorum*, ecc....

Ora tentavano di attrarre la gioventù allo sport: per mezzo di interposta persona avevano fondata una società a cui in buona fede avevano aderito parecchi nostri compagni: ma appena questi compreso il trucco con l'aiuto del nostro circolo si misero a lavorare per contrapporre un'altra società sportiva a quella dei preti. E alcuni giorni fa essa si è costituita con oltre venti iscritti che aumenteranno in poco tempo.

FRASCATI (r. d.) *Riunione del Comitato.* — Martedì 21 si riuniva, per esaminare le richieste degli incaricati per la propaganda nei paesi vicini, allo scopo di intensificarla, il Comitato di questo circolo.

Dopo una serena discussione i componenti il Comitato riconosciuta la difficoltà che incontra l'azione nostra nei paesi del settentrione, per la mancanza di mezzi di trasporto, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato del C. G. S. di Frascati riunitosi per rilevare in merito all'intensificazione della propaganda nel Settentrione del nostro collegio;

considerato che questa parte è sprovvista di qualsiasi mezzo di comunicazione;

ritenuto che per questo stato di cose la propaganda per questi paesi riesce oltremodo difficile;

considerato che i compagni che hanno l'incarico di eseguirla non possono esplicarla con quella larghezza che è loro intenzione, per le proprie condizioni finanziarie;

delibera di invitare la Federazione Giovanile Laziale a provvedere essa stessa, almeno in parte, alle spese di viaggio, e di tassare ogni circolo aderente per una quota fissa ed invitare la Federazione Collegiale a contribuire anch'essa col suo contributo onde, riparare al vuoto di cassa che ne verebbe alla nostra Federazione. »

Da infine incarico al rappresentante il Circolo in seno al comitato federale di sostenere il suddetto ordine del giorno alla prossima adunanza del Comitato.

FERMO. (Alfeo C.) — *Conferenza Balabanoff.* Mercoledì 24 giugno la calda ed eloquente parola della nostra cara compagna Angelica Balabanoff risuonò vibrante nell'aula della sezione.

Il tema « Socialismo e religione » fu da lei svolto con molta lucidità e in tutte le parti, tanto da riscuotere infiniti e sempre prolungati applausi.

Molto largamente il sesso gentile era rappresentato dando così sia alla conferenza che alla sala un aspetto imponente.

Alla cara compagna, che per venire tra noi, s'è partita da Terni, giungano graditi i nostri fraterni e i più vivi ringraziamenti.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI. (Sole). — Domenica 26 il vostro corrispondente, per deliberazione del Circolo giovanile, si recò a Cardito ed a Crivano per fondarvi un Circolo di coltura socialista, che sarà senza dubbio un vivaio feracissimo di forti e coscienti giovani socialisti, fra non molto. Il risultato non poteva sperarsi neppure.

Fra breve ne dirò più diffusamente.

— Nell'assemblea si decise di mandare al prossimo Congresso giovanile socialista a Firenze lo stesso vostro corrispondente, compagno Sole.

ANDRIA. (G. A.) — *Fra preti e militari.* — E' proprio il caso di dover esclamare: « mentre l'una spunta l'altra matura »!...

Non s'era ancora spenta l'eco dolorosa dei torbidi di Andria, auspice il... preteso pretesco miracolillo di *sacra spina*, e già un altro se ne vorrebbe preparare, e questa volta a danno del proletario e di noi giovani socialisti, sempre più saldi e compatti, sempre più convinti della falsità del dogma e di coloro che ne sono i destinati a scomparire, e per sempre, dalla scena del mondo!

Nel Circolo degl'Impiegati dello Stato, sito nel centro della città in piazza Vittorio Emanuele III, dove si preparò il primo miracolo, quello... spinoso, convengono tuttora preti, mezzo clero di Andria, e si chiama circolo degl'impiegati?!... ufficiali del 10. fanteria e... e quant'altri sono stati proposti al mantenimento dell'ordine! Il primo sintomo del miracolo l'abbiamo ottenuto: il corso delle figurine e degli opuscoli, già tratto dalla circolazione, s'è riattivato ed è florido! Questo sintomo per noi dice molto, e alla prossima volta diremo troppe, ma troppe cose!

Ma si vuole dunque che la giustizia la dovessimo far noi? La nostra però è... sommaria. Alla prossima volta, alla volta prossima!

TORRE ANNUNZIATA. (G. C.) — *Elezioni amministrative.* — La democrazia di questa città ha voluto dare questa volta una singolare caratteristica al Blocco popolare, per alcuni fini politici.

Poichè i preti ed i loro affini, sino dalla proclamazione del Blocco, si erano dati da fare, dicendo che i candidati del Blocco, se fossero riusciti, non avrebbero fatto altro che incendiare chiese e « mangiare » per sè, la democrazia seppe ben degnamente rispondere alle insidie e alle calunnie, coll'includere nella sua lista un cattolico; il quale si era adontato della politica temporalesca dei clericali.

Così il popolo di Torre comprendendo il trucco dei preti, nella giornata di domenica scorsa, seppe dare tale un'affermazione solenne che per oltre 16 voti mancanti non riuscì compatta la lista del Blocco; e dire che i clericali sperperarono più di ventimila lire!

PORTICI. (Esposito P.) — Finalmente dopo d'aver attraversato una grave crisi, è stato ricostituito il circolo giovanile, mercè l'opera volonterosa di pochi giovani, i quali si promettono di continuare nella loro efficace opera di propaganda, affinchè si risvegli una buona volta l'anima socialista nella classe lavoratrice. Come si vede, da parte nostra siamo decisi di fare qualunque sacrifizio onde propagare la nostra idea, ora spetta agli operai di raccogliere il nostro movimento e far causa comune con noi, così potremo in breve tempo sbarazzarci della tunica nera, e da questi pochi signorotti che impestano i nostri floridi Comuni vesuviani.

— Domenica 3 corrente nella sede del nostro Circolo, sarà tenuta dal compagno Follo di Scafati una conferenza sul tema: *Antimilitarismo.*

Facciamo uno speciale invito ai giovani coscritti.

Segno bleu

I nostri abbonati prestino attenzione: *guardino la fascetta!*

Se troveranno un segno bleu significa che l'abbonamento è scaduto e quindi bisogna rinnovarlo subito se no, dal prossimo numero non riceveranno più il giornale.

Noi preghiamo i vecchi amici a non volerci costringere a provvedimenti odiosi.

Per assoluta mancanza di spazio rimandiamo, la sottoscrizione ed altre corrispondenze giunte tardi, fra le quali importante una da Bottalla.

Pio Borsai, gerente responsabile.

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 20

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI — Anno: Lire [illegible] — Sei mesi: Lire [illegible] — Tre mesi: Lire [illegible] — Estero: [illegible]

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso [illegible] - Via del Corso, [illegible] - Roma.

ANNO IV. — NUM. [illegible] — Roma, 10 Luglio 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 144.

Ancora una prova

Scriviamo mentre continua la discussione sul progetto per la Scuola, ma già in tempo per poter esprimere un pieno giudizio sull'andamento del dibattito parlamentare e sui risultati che da esso il Paese e la Scuola ne trarranno. Già in tempo perchè tutta quella che doveva essere battaglia si è ormai spersa nella schiuma inutile di una ondata infrantasi su un qualsiasi scoglio insensibile alla corrosione delle piccole maree di mezza stagione.

Dove è andato tutto quel clamore, tutto quel rullio di tamburi, quel lampeggiare di spade appena affilate?

Noi abbiamo assistito con un senso di pena alla discussione odierna.

Se i 24 deputati clericali o clericaleggianti non avessero avuto la bella coscienza ed un tal quale senso di dignità, votando contro il passaggio alla discussione degli articoli, la commedia parlamentare si sarebbe trasformata in sconcia farsa.

Eppure innanzi alla visività morale dei nostri legislatori si disegnava tutta la linea tragica del nostro dramma nazionale: *l'analfabetismo*.

Un paese che ha ancora il 48,49 per cento di analfabeti; con 6, delle 69 provincie, col 55 per cento; con 5 col 70; con 18 col quasi 80; un paese che non riesce ad ospitare nelle sue scuole coloro per i quali è imposto l'obbligo della scuola sì che di 2,484,192 fanciulli con l'obbligo delle tre prime classi elementari solo un milione e mezzo frequentano le scuole; un paese con questa vergogna nazionale solo dopo 50 anni della sua rinascita unitaria riesce a foggiarsi una legge di redenzione che si minaccia di far naufragare per meschine contese di fazioni.

Non che noi paventiamo le tenzoni in campo aperto: non che noi non apprezziamo la lotta ferma e sicura di idee e di programmi, ma noi ci ribelliamo con tutta la nostra coscienza di galantuomini e di socialisti contro le piccole battaglie infeconde che riescono solo a mascherare il vuoto di programmi e di idee e la infinita miseria morale dei partiti.

Si è voluto gridare, con un semplicismo grottesco ed artifizioso, ad una vittoria anticlericale ed invece, se di vittoria si ha da parlare, il lauro non può essere dato che alla parte moderata della Camera che nella *sostanza* della battaglia è riuscita ad imporre il suo pensiero sbaragliando l'Estrema Sinistra che si cullava in una idiota presunzione di vittoria *formale*.

***

Si dirà: « *in sostanza la vera vittoriosa è la SCUOLA che dalla nuova legge, comunque emendata, trarrà grandi vantaggi.... il resto è politica!* » Ed in quella espressione « *il resto è politica* » si dice una grande verità ed una grande menzogna.

Grande verità in quanto al tecnicismo del nostro sistema legislativo ed in quanto alla obbiettiva valutazione dei pratici risultati; grande verità per il senso di giustificato disgusto di cui è preso ogni onesto cittadino, nel momento attuale, per questa parola « *politica* » sta ridotta a sinonimo di menzogna, transazione indecorosa, aperta simonia della coscienza e della pubblica cosa!

Grande menzogna per chi vuol mascherare attraverso il dispregio per la politica — che dovrebbe significare il contrasto onesto e necessario di partiti, di programmi d'interessi di classi — il proprio abulicismo morale, la propria insensibilità ai problemi del pensiero.

E fra « *una grande menzogna* » ed « *una grande verità* », che son *vere* contemporaneamente, si dibatte la meschina coscienza collettiva del nostro paese.

L'*assurdo* che diventa *verità*, ecco la manifestazione palese della crisi interiore che travaglia tutti i partiti.

Guardate: nella discussione odierna i clericali devono creare una battaglia senza base, attaccando tutti i loro rampini nel simpatico autonomicismo dei Comuni e gli anticlericali per controverso debbono attaccarsi ad un soverchio autoritarismo statale che lascia dubbiosi molti di noi. Ma — ed è qui la ragione dell' « *assurdo-verità* » — clericali ed anticlericali finiscono per scivolare nel terreno viscido dell'*insincerità* dove nessuno delle due fazioni guarda più alla propria coerenza, al proprio programma, alla propria ragion d'essere, per sole preoccuparsi delle mosse avversarie e dei piccoli tornaconti dell'abilità meschina, gretta, vile, parlamentare.

La politica — espressione magnifica di forza, di pensiero, di azione — che diventa *politicantismo*, *che diventa menzogna*.

E tutta la politica italiana è una grande menzogna. Ahimè oggi non si salva neppure la cosiddetta politica socialista!

***

Ed allora? Ci domanderà sgomento il giovine lettore che ci ha seguito nel necessariamente oscuro discorso.

Allora l'onestà serena impone agli uomini che ancor gli sono devoti, nelle manifestazioni personali e medesimamente in quelle politiche, di cercare la via retta della verità; non di quella « *verità-menzogna* » di cui abbiamo discorso, ma della « *verità-vera* », della « *verità-sincera e semplice* » che va diritta alle masse e che è compresa dalle masse specialmente proletarie.

A che varrebbe una legge sulla Scuola, se l'educazione alfabetica non fosse completata dalla civile educazione della sociale convivenza?

Ebbene, impartire questa educazione civile e, nel miglior significato, *politica* è compito nostro, compito del Partito Socialista.

Ebbene, ripetiamolo ancora una volta, mal provvedono a questa politica di educazione proletaria i nostri deputati, immiserendo la politica socialista nelle bassure del politicantismo democratico. Bisogna ritornare, se vogliamo almeno riparare in parte al nostro interno travaglio, ad un *semplicismo-realistico*, che è il semplicismo della psiche operaia.

L'alta politica delle abilità schermagliatiche che trascinano tutti noi in situazioni false; che turbano il lavoro lento della semplice e primitiva coscenza proletaria; che corrompono i più deboli anche fra i maggiori; che portano a concessioni indecorose, a smussamenti suicidi, a rinunzie origeneratrici, a smarrimenti generali delle chiare vedute programmatiche, quest'alta politica del bloccardismo, del ministerialismo, dell'affarismo, *deve essere abbandonata. NE VA DELLA VITA DEL PARTITO!*

Ed è perciò che la discussione sul progetto della Scuola è « ANCORA UNA PROVA » della situazione da noi rapidamente delineata e deve dare i suoi insegnamenti ai compagni tutti in questa torbida vigilia di congressi.

Noi vorremmo trasfondere ai nostri lettori tutto il senso disperante di angoscia che ci assale assistendo allo spettacolo miserevole della *débacle* parlamentare e tutto l'entusiasmo che fa vibrare però ancora lo spirito nostro per le linee precise e diritte del nostro *massimo* programma che rigermoglia in noi con tutte le profonde bellezze della natura diuturnamente rinnovellantesi.

Arturo Vella.

La laica frateria

I laboriosi ed austeri scalpellini che sul finire del secolo XVII stabilirono nel centro d'Europa le prime comunità massoniche erano ben lungi dal supporre che gli elementi « profani » — i fabbricatori del tempio dello spirito — avrebbero un giorno ridotto la purissima associazione a una congrega equivoca di procaccianti. Tale è oggi la Massoneria. Nè giova dire che ad essa appartennero i più gloriosi uomini del risorgimento italiano.

Altri tempi e altri bisogni. Nè vale ripetere che il Carducci fu massone come il Costa. Pochi uomini eletti che tali sarebbero certamente stati anche senza partecipare all'associazione massonica, non modificano il nostro convincimento che oggi la Massoneria è una specie di associazione a delinquere.

E si badi — ciò diciamo per gli ingenui — che non si delinque solo col servirsi di pugnali o di grimaldelli, ma si delinque anche e forse in misura maggiore cercando di assassinare moralmente un uomo. A Cesena il maestro Piero Domenichelli è uscito dalla loggia massonica: è uscito perchè non ha potuto realizzare la forse da lui sperata conciliazione fra la setta e il socialismo. Il suo è stato un nobile atto di franchezza e così lo imitassero molti socialisti svegli e dormienti! Ma non appena il Domenichelli ebbe voltate le spalle alla Officina, cominciarono i fratelli della medesima a diffondere voci calunniose, infamanti allo scopo di demolirlo. Non solo. Ma un massone più inferocito degli altri si è obliato pochi giorni fa sino al punto di aggredire un amico del Domenichelli prima e il Domenichelli stesso poi, gridando fra l'altro che la Massoneria può tutto!

Lo sappiamo. Oggi avete ragione. Ma la vostra onnipotenza non durerà eternamente. In fatto di anticlericalismo noi — senza simboli, senza toccamenti e senza cabale — vi abbiamo superato.

Il vostro Architetto dell'Universo non ci spiega gli assurdi del mondo; le imperfezioni, le differenze, la malattia, la morte. Il vostro Architetto non è che la Divina Provvidenza dei preti. La vostra morale è elastica: le vostre incoerenze, solenni, documentali. L'odio che nutrite per coloro che vi sfuggono è inquisitoriale. La vostra mutua solidarietà è sovente criminosa. Socialmente voi siete per la conservazione. La più bella pagina l'avete scritta durante la Comune di Parigi. Ma da un trentennio cercate di diminuire e profanare quel gesto. La vostra istituzione è anacronistica come quella della Chiesa. Nel secolo dei lumi la setta è un assurdo quando non sia una viltà. Oggi si combatte a viso aperto, sotto la luce del sole, per le vie, nelle piazze.

L'episodio di Cesena è sintomatico. Esso dimostra che la Massoneria non perdona e che i socialisti non possono *restarvi. Il socialismo è movimento, la massoneria immobilità — il primo è operaio — l'ultima è borghese.*

Tolte le maschere del mistero e gettata fuori dal segreto delle logge, la massoneria è come la Chiesa — una grande e dannosa menzogna convenzionale.

Forlì. — **B. Mussolini.**

La Repubblica della "libertà,,

La reazione dell'Argentina

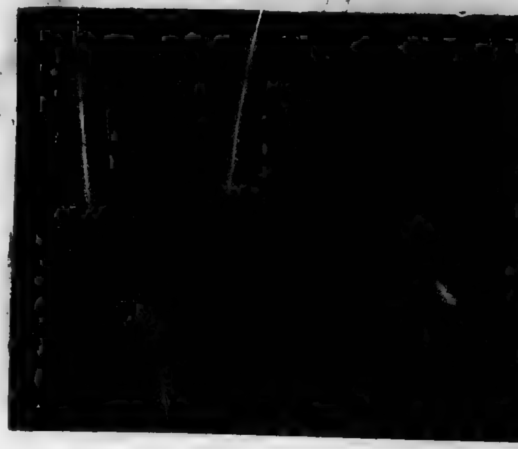

La tipografia de "LA VANGUARDIA,, dopo la visita della giovine teppa borghese

L'Argentina è in un anormale stato di cose. I giornali borghesi, i grandi giornali che tutti registrano i fatti tristi e lieti che accadono nel mondo non hanno avuto tempo o modo d'occuparsene se non di sfuggita, aiutati in questo loro indifferentismo dalla illuminata opera di censura della polizia argentina.

Del resto perchè occuparsi degli avvenimenti che fanno vergogna ad uno Stato, dal momento che si hanno con esso così importanti e ragguardevoli rapporti di commercio e d'interessi? Siamo giusti — ciò non sarebbe conveniente. Ma se i giornali borghesi tacciono, noi abbiamo il dovere di rivelare quel che accade nell'Argentina o meglio quel po' che riusciamo a saperne traverso le notizie scarse e frammentarie che ce ne giungono poichè si tratta di tutta una falange numerosa dell'internazionale operaia che soffre ed è oppressa; ed anche perchè quella moltitudine dolorante sotto la sferza della reazione è composta per la maggior parte di operai italiani.

***

Per intendere bene gli avvenimenti odierni occorre risalirne alle cause occasionali.

Il Primo Maggio 1909 gli operai di Buenos Ayres, capitale argentina, fecero una manifestazione per solennizzare la festa del lavoro. Durante questa accaddero conflitti, seguiti da numerosi morti, originati dalla prepotenza della polizia che voleva reprimerla.

Alcuni mesi dopo il commissario di polizia che aveva ordinato l'eccidio cadeva ucciso dalla bomba d'un rivoluzionario russo. Il governo allora proclamò lo stato d'assedio mentre permetteva a numerose bande armate di teppisti di devastare le sedi dei giornali rivoluzionari e delle organizzazioni operaie.

Poi siccome i capi del movimento rivoluzionario argentino sono tutti o quasi tutti stranieri promulgò una legge di residenza che gli permise di espellere gli stranieri che gli davano fastidio. Finalmente, dopo molte infamie e dopo molte persecuzioni lo stato d'assedio nel gennaio 1910 cessò e rivissero di nuovo le organizzazioni e giornali soppressi.

Gli operai non dimenticarono le loro vittime e cercarono di ottenerne la liberazione.

Il 25 maggio di quest'anno doveva inaugurarsi un'Esposizione Universale a Buenos Ayres in occasione del centenario della libertà argentina: gli operai colsero la palla al balzo e in un imponente comizio tenuto l'8 di maggio domandarono la soppressione della legge di residenza, la libertà dei prigionieri per questioni sociali e una larga amnistia per tutti i disertori e gl'insubordinati nell'esercito e dichiararono che ove tali loro richieste non fossero state accettate prima del 18 maggio avrebbero risposto con lo sciopero generale rivoluzionario per fare ostacoli alle feste del centenario dal 22 al 30 maggio. Intanto scoppiavano scioperi parziali anche tra gli operai addetti all'Esposizione, preludio allo sciopero generale.

Il governo argentino non volendo cedere alle richieste dei rivoluzionari e avendo paura del loro minacciato sciopero generale ha proclamato di nuovo, il 15 maggio, lo stato d'assedio. Il giorno dopo incominciò lo sciopero generale.

***

Da quel giorno il terrorismo reazionario è ricominciato. Incoraggiate dalla protezione della polizia, dall'impunità e dagli elogi del governo, bande di poliziotti travestiti, di aristocratici, di studenti, di tenoni, di *souteneurs* e di teppisti unite da uno stesso nobile ideale di salvare... la borsa e il dominio politico dei borghesi argentini, si sono formate e hanno scorazzato per le vie di Buenos Ayres devastando e bruciando e derubando e saccheggiando le tipografie dei giornali *La Protesta*, *La Batalla*, del nostro omonimo *La Vanguardia*, de *La Accion Socialista* e le sedi della Confederation obrera e delle leghe dei falegnami, dei cappellai e dei fornai. E' vero che qualche volta trovarono delle ossa molto dure da rosicchiare e che i revolver dei rivoluzionari fecero a parecchi di loro mordere la polvere e ai superstiti mostrare le calcagne con molto onore... è vero. Ma che possono i pochi coraggiosi assaliti di sorpresa, impediti di rispondere come dovrebbero e saprebbero contro i molti che li assalgono protetti dalla polizia e della legge?

Che possono fare pochi generosi, decimati dai numerosissimi arresti, contro i molti le cui file sono ingrossate dei peggiori delinquenti talora fatti uscire apposta dalle prigioni?

Intanto questi fatti accadono spesso e la vita del paese è profondamente turbata.

Occorre ridare la libertà al popolo argentino.

Finchè le guarentigie costituzionali non siano ristabilite del tutto, finchè la ferocia reazionaria non sarà spenta, finchè i figli di papà non torneranno alle guerre più gloriose delle bische e dei bordelli, finchè la forza del proletariato non potrà esercitarsi mediante le proprie organizzazioni ed istituzioni regolarmente e pacificamente, fino ad allora le bombe che cadono tra le folli borghesi portando la distruzione e la morte, saranno pienamente giustificate perchè sono l'unico mezzo di protesta e d'ammonimento che in tali condizioni rimane al popolo contro la classe che l'opprime: è l'unica voce che possa farsi sentire da tutti i cittadini per avvertirli della crisi che travaglia la società, degli innumeri dolori e delle infinite sofferenze di una classe che traverso mille ostacoli tende alla propria redenzione.

Vittorio Baldoni.

Essere socialista...

... Essere socialista significa mirare all'abolizione dei privilegi, all'instaurazione dell'uguaglianza sia nel campo politico che in quello economico, significa mirare a far sì che in ogni società alla divisione antica ed odiosa in poveri e ricchi, protettori e protetti, in lavoratori ed oziosi, si sostituisca una sola classe di cui tutti i componenti, eccettuati i vecchi, gli ammalati e gli infermi, abbiano l'obbligo e la possibilità di lavorare senza poter far lavorare altri al loro posto e a loro profitto... [illegible] socialista significa credere che questa opera di trasformazione sociale può essere compiuta sulla terra; che è conforme alle aspirazioni di un cuore generoso e alle esigenze di una intelligenza sana; che è d'accordo con i dati della scienza e con le tendenze dell'evoluzione storica! Ma non è socialista chi si limita ad una adesione ideale, a una taciturna speranza, ad una convinzione morta. *Socialista è chi traduce questa convinzione in parole e in atti, chi lavora, senza paura e senza incertezze, alla riforma parallela dei costumi e delle istituzioni, della morale e dell'arte, della famiglia e dell'officina.*

45

Per Alessandro Manzoni e pel Socialismo

Carissimo Vella,

Fammi il piacere di ospitare queste poche righe, che non sono inspirate da pedanteria professorale, ma da schietto sentimento di verità socialista, e da amore sincero ai giovani.

Filosofeo, nell'ultimo numero dell'*Avanguardia*, a proposito di una Enciclica del Papa, tira in ballo Alessandro Manzoni e la sua opera massima con queste righe:

« *S. Carlo Borromeo — il cardinale famoso « per le molte sue belle virtù e per quanto è « detto di lui nei noiosissimi Promessi Sposi « di messer il Beato Manzoni* ».

Non discuto quel *noiosissimi* applicato ai *Promessi Sposi*. Può dolere che vi sia chi preferisce il romanzo d'appendice alla grande arte meditata e profonda, o la musica di Puccini a quella di Wagner, o l'orpello che luccica all'oro che pesa e che vale. Può dolere, ma non si può discutere. Certe cose, o s'intendono, o non s'imparano [illegible].

[illegible] a *Filosofeo* [illegible] Pare di non poi [illegible] egli confonde San Carlo Borromeo col cardinale Federigo [illegible] più umanamente ideale [illegible] del romanzo manzoniano, [illegible] le differenze del temperamento e dei tempi [illegible] del *Miserabili* dell'Hugo, buono e pugnace, giusto e amorosa libera [illegible] amante del sapere e della coltura e del [illegible] e dal sapone e di tant'altre cose ottime che auguro vivamente stan care ai giovani socialisti.

E noi vorrei domandare al tuo collaboratore s'egli ha una lontana idea del contenuto moderno e sociale dei *Promessi Sposi*, libro della democrazia e dell'avvenire, tutto pervaso di pensiero mirabilmente positivo, non pur nella rappresentazione di un momento storico, ma in tutta l'indagine dell'umana natura: libro che, col *Giorno dell'abate* Parini, e con le Poesie del Porta, esprime la più nobile e rivoluzionaria battaglia alle nequizie e ai privilegi dell'aristocrazia e [illegible] clero, auspica ed apre i nuovi tempi [illegible] popolo rinnovellato e assunto a dignità [illegible] cittadinanza, nell'arte e nella vita.

[illegible] 12 anni or sono Guglielmo Ferrero, in [illegible] originale articolo, rivendicava la modernità del Manzoni e illustrava lo strano equivoco per cui il grande scrittore, giudicato e frainteso con la passione di un giacobinismo cui transitoriamente non si sottrasse neanche il Carducci, fu spregiato od obliato da coloro che più dovrebbero comprenderne l'opera e il valore. Il Ferrero aggiungeva anche che dell'equivoco eran certo colpa anche le scuole, ove il Manzoni si fa leggere, nei suoi *passi* men belli, a chi non può comprenderlo.

Auguro valga quest'attenuante anche per *Filosofeo*. Ma lo pregherei di leggere i *Promessi Sposi*, o almeno, di non parlarne se non li ha letti. Estendo la preghiera, per molt'altri argomenti, ai *giovani* che scrivono e sentenziano.

Siamo d'accordo se non altro in quest'ultima parte [illegible]issimo Vella?

Tuo G. Ziboni

Gioventù bolsa!

Mi guardai intorno per vedere che impressione facesse sui miei compagni la lettura che il professore di storia, un clericale autentico, [illegible] bravissimo professore, faceva di alcuni [illegible] giovanili di Giuseppe Mazzini.

Due o tre compagni, simpatizzanti per il socialismo, [illegible] tutta attenzione e cercavano di [illegible] le [illegible] dell'insegnante [illegible] le [illegible] pagine [illegible] incendiarie [illegible]. Gli altri, [illegible] per la [illegible] di latino, [illegible] di sports, di caffè-chantant, di [illegible] uno sull'ultimo banco, nascosto dietro [illegible] di un compagno, dormiva saporitamente.

[illegible] bolza! [illegible] ricordo [illegible] un nostro vecchio compagno di [illegible] contro alcuni [illegible] a Casa Savoia.

E [illegible] al pensare che, eccezion fatta di [illegible] in quella classe erano tutti inscritti alla [illegible] Trento-Trieste.

E ripensai i tempi quando Mazzini scriveva quei proclami. Oh! allora sì che giovinezza voleva dire vita: allora si sapevano i grandi ed ardimentosi entusiasmi, i cuori palpitavano e nudrivano di fede santa le grandi idealità, e le ossa « fremevano » veramente amor di patria.

E più radiosa m'appariva la figura apostolica del genovese disdegnoso, e miravo con la fantasia mille giovani pendere dalle sue labbra, vivere del lampo del suo sguardo, e ripensavo l'invasione della Savoia, i fratelli Bandiera, Carlo Pisacane.

Oh! tempi sublimi sazi all'eroismo! Sì, da essi nacque la nuova istoria del socialismo in Italia, sì soltanto nei primi entusiasmi comunisti, nelle prime congiure internazionalistiche, essi ritrovano un anello di congiunzione, nella catena degli eventi, in essi, sebbene non apparisse, vi era il germoglio della fede nuova!

Oggi la luce si è spenta! Venne la libertà, venne la liberazione, e l'incendio si spense e quel ch'era fuoco divenne ghiaccio.

Allora i giornali non si potevano leggere, pena il carcere o peggio, e si faceva di tutto per leggerli: oggi vi è la libertà di stampa... ma chi si cura delle vane passioni giovanili?

Il processo dei russi, il giro d'Italia, gli adulteri, i fattacci, questo si legge oggi!

E il socialismo? e l'anarchia? e la repubblica? e il positivismo e il religiosismo?

Provate a parlarne in un crocchio di giovani studenti. Vi rideranno in faccia, vi dileggieranno, vi diranno che siete matti...

Eunuchi che vi rompete la spina dorsale nei bordelli e nelle taverne, idioti morali che avete il cervello rattrappito — già decrepito! — nel cranio, allora, ai tempi di Mazzini, si moriva sulla forca a 16 anni, per correre dietro agli apostoli della libertà.

Oggi voi a 20 anni morite di sifilide!

E pretendete di essere gli eredi del passato glorioso d'Italia?

Via, via, nel braco dei bordelli e dei salotti, cicisbei!

Giovanni Perce.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Socialismo e religione

E' bene che i socialisti precisino una volta di più il loro atteggiamento verso la religione.

Può sembrare inutile, ma più una questione è importante e difficile a risolversi più è lecito, anzi necessario, di parlarne, di discuterla, e tanto più in questo caso poichè mentre i clericali ci accusano di « rubare » la religione al popolo, gli anticlericali ci rimproverano di non fare « abbastanza propaganda anticlericale », e nel seno del partito stesso v'è chi dice che non bisogna troppo urtare i pregiudizi degli incoscienti combattendo la religione, altri invece afferma che bisogna farla finita colla ipocrisia che si commette dicendo che la « religione è una cosa privata, che non interessa i socialisti ». Si vede quindi che la cosa non è tanto semplice come la si vuol credere e difatti tutte e quattro le obbiezioni che abbiamo enumerate sono basate sull'equivoco, sulla erronea interpretazione della teoria e della tattica socialistica.

* * *

Cominciamo dall'ultima obbiezione; è la più importante perchè ci viene fatta da compagni stessi.

Quando nel 1890 nel loro congresso di Erfurt i compagni tedeschi inclusero nel programma del partito che la religione è cosa privata *essi non intesero menomamente affermare che i socialisti non dovessero fare propaganda antireligiosa.*

Tutt'altro. Era per precisare il loro contegno verso lo Stato che i socialisti stabilirono che la religione deve essere affare privato, che cioè lo Stato non deve nè mantenere le chiese, i preti, nè ingerirsi in ciò che riguarda le opinioni religiose dei cittadini.

In Francia, per esempio, in questo momento la religione sta diventando *affare privato.*

E hanno quindi torto coloro i quali attribuiscono un altro senso alla affermazione nostra che la religione è affare privato. Con questa affermazione noi non pregiudichiamo affatto la propaganda antireligiosa. Anzi. Per combattere la religione — come qualsiasi altro strumento di schiavitù umana — i socialisti ricorrono alla verità, alla scienza.

Questo li distingue dagli anticlericali. Un socialista non si contenta di essere anticlericale *egli è antireligioso*. Anzi: una convinzione profondamente socialista è inconciliabile colla fede religiosa! Chi, affermandosi socialista crede ancora, non è socialista. Il socialismo moderno cioè il marxismo è *scientifico*. La scienza *spiega* il come ed il perchè delle cose. Essa spiega i fenomeni della natura e della vita sociale, rende non soltanto inutile, ma anzi impossibile, assurda, qualsiasi fede di miracoli e forze soprannaturali. Essa spiega come la fede sia nata dalla paura, come la religione e tanto meno la fede in un dio, non è innata, nè immutabile (perchè non sempre e non dappertutto i popoli hanno ed hanno avuto una religione e perchè possiamo constatare come la forma delle religioni cambia secondo le condizioni di vita e di lavoro). La religione nasce e muore colla paura. L'uomo — come l'umanità tutta quanta — ha paura fin tanto che non comprende nè ciò che lo circonda, nè la propria forza. La classe lavoratrice crede in dio nella misura in cui non crede ancora alla propria forza sociale. La propaganda socialista la emancipa dalla paura facendole comprendere come il mondo vive del lavoro, del progresso e come i lavoratori sono gli artefici della ricchezza sociale, di tutto ciò che rende la vita civile e bella. L'operaio lavorando nelle fabbriche e producendo le merci, si accorge da se stesso come i creatori di tutti [illegible] i padri eterni, i santi e i padroni delle fabbriche, bensì gli operai stessi. Il contatto colle macchine, colle scoperte della scienza, fa conoscere all'operaio le leggi della natura: non v'è quindi posto nel cervello d'un operaio cosciente per qualsiasi fede.

* * *

Si obbietta poi che la fede non ha nulla a che vedere colla scienza: ciò è vero sino a un certo punto come eccezione, non come regola generale. I borghesi che diventano atei per convinzione scientifica molto spesso rimangono ancora in grembo alla religione, o perchè vogliono che il popolo rimanga asino, cioè umile e rassegnato e vedono nella religione, uno strumento di oppressione per le classi lavoratrici, e fingono d'essere credenti, per non screditare la religione, oppure rimangono credenti perchè hanno bisogno di un al di là, di una idealità qualsiasi. Nel primo caso sono in mala fede, nel secondo dei deboli. Vogliono credere perchè hanno paura, perchè non hanno il coraggio di affrontare la vita e di cercare le idealità nelle lotte sociali, nella realtà stessa. Il proletariato non ha bisogno di un al di là, di idealità artificiali ed umilianti, esso conquista il mondo per sè e per l'umanità tutta quanta, combatte per un ideale di giustizia e di libertà, ed è quindi l'unico e vero portavoce di rivendicazioni ideali. Soltanto il proletariato socialista può essere profondamente antireligioso ed ateo, soltanto la teoria socialista spiega il perchè della religione e la missione del proletariato, soltanto le lotte rivoluzionarie per un alto ideale, appagano il bisogno più intimo dell'animo umano: il bisogno di vivere per un ideale.

Inutile quindi ci si venga a dire che noi non facciamo abbastanza *anticlericalismo*, noi seminiamo i germi della scienza e della verità in mezzo ai proletari e con ciò portiamo colpi inesorabili alla *religione*. Nè noi — come ci imputano i preti — « rubiamo la religione », noi non costringiamo nessuno a pensare in un modo anzichè nell'altro, nè vogliamo offendere la fede dei sinceri e degli umili, noi facciamo semplicemente il nostro dovere — diciamo la verità — sveliamo i fatti, la loro origine. Noi non abbiamo nessun diritto di nascondere ciò che crediamo vero, e ciò ci dispensa dalla paura di poter urtare troppo i pregiudizi dei credenti. Di fronte alla verità non vi sono limiti — diciamo tutto quello che sentiamo — nè più, nè meno.

Coscienti dei propri doveri e del proprio compito i socialisti guardano l'avvenire, sereni e fiduciosi.

Angelica Balabanoff.

Moralità e religione

G. Benuzzi parlando dell'educazione religiosa nel giornale *Brescia Nuova*, fa un confronto fra i delitti che si commettono nella provincia di Brescia, dove la classe lavoratrice è ancora quasi completamente dominata dai preti, e quelli che avvengono invece nelle provincie di Mantova e Reggio, le più anticlericali e socialiste d'Italia.

Egli toglie i suoi dati dalla statistica ufficiale del 1908 e presenta questo efficacissimo specchietto:

(ogni 100,000 abitanti)

Omicidi:

Reggio Emilia	N.	4	pari a 2,17
Mantova	»	3	pari a 1,82
Brescia	»	20	pari a 3.85

Violenza, resistenza e oltraggi all'autorità:

(ogni 100,000 abitanti)

Reggio Emilia	N.	43	pari a 18,80
Mantova	»	74	pari a 17,42
Brescia	»	120	pari a 26,93

Furti, appropriazioni indebite, ecc.:

(ogni 100,000 abitanti)

Reggio Emilia	N.	95	pari a 30,85
Mantova	»	141	pari a 34,11
Brescia	»	222	pari a 47,11

Ecco così dimostrata oggettivamente — conclude il Benuzzi — l'efficacia dell'insegnamento religioso nelle scuole!

Forza e materia

Dal libro *Kraft und Stoff* di L. Buchner.

Coloro che parlano d'una forza creatrice esteriore e soprannaturale che abbia tratto il mondo da sè o meglio, dal nulla, sono in contraddizione diretta coi principî fondamentali del concetto di natura basato sull'esperienza e sulla realtà.

La forza non ha potuto creare la materia, nè la materia creare la forza, poichè l'esistenza distinta, separata l'una dall'altra, non è possibile e [illegible] concepibile.

Ciò che non si può separare, giammai potè esistere separatamente. Il mondo non è sorto dal nulla, come avremo campo di dimostrare, trattando della conservazione e dell'eternità della forza e della materia.

La voce « *nulla* » [illegible] ha alcun senso nè oggettivamente, nè soggettivamente: essa è la negazione di qualsiasi esistenza. « *Nulla* » non può mai diventare « *qualche cosa* », nè « *qualche cosa* » ridursi a nulla. *Ex nihilo nihil, in nihilum nil posse reverti*, disse Lucrezio.

Il mondo o la materia, con le sue proprietà, le sue maniere di essere o i suoi movimenti che noi chiamiamo forze, deve esser sempre esistito ed esistere eternamente, ossia il mondo non è stato creato.

Ma pur volendo per un istante, ammettere una tale creazione, bisognerà allora dimostrare se sia possibile o anche concepibile che *qualche cosa* possa derivare da *niente*, bisognerà dimostrare se sia possibile che la forza creatrice, [illegible] prima del mondo, abbia potuto esistere prima della creazione senza creare, in uno stato di inattività e d'inerzia: [illegible] cosa è assolutamente impossibile. L'idea d'una forza creatrice inattiva, senza real[illegible] oggettiva, è altrettanto assurda quanto l'idea d'una *forza* senza materia.

Per contro, se si ammette l'idea di un caos originale in cui la forza creatrice avrebbe, a un dato momento, portato l'ordine e la ragione si è costretti di abbandonare l'idea d'una creazione vera per ritornare al concetto della eternità del mondo, il quale concetto esclude, come sarà dimostrato, quel principio creatore e ordinatore, o lo rende, per lo meno, inutile.

Qual è l'uomo istruito, od anche solamente un po' famigliarizzato con le conquiste della scienza moderna, che potrebbe coscienziosamente dubitare di questa verità, cioè che il mondo non è retto, secondo l'espressione spesso usata in senso teologico, nè condotto o governato da alcuna forza esteriore, che, anzi, obbedisce in ogni suo movimento, come in ogni sua modificazione, a una necessità naturale determinata e non suscettibile di eccezioni?

Per figurarsi una forza creatrice, una potenza assoluta, un'anima primitiva o anima del mondo, una *x* infine — poco importa il nome di questa *x* — come la causa prima dell'universo, bisognerebbe, applicandole l'idea di tempo, dire di essa che non ha potuto essere nè « *avanti* » nè « *dopo* » la creazione. Essa non poteva essere « *prima* » per le ragioni già esposte; nè « *dopo* », perchè il riposo e l'inattività non possono, nè potranno mai, conciliarsi con l'idea d'una simile forza, e ne implicano la negazione. Una forza creatrice che non si manifesta e non dà alcun segno della sua presenza, non può esistere, e, in ogni caso, è per noi assolutamente inconcepibile.

Resterebbe una terza ipotesi, tanto strana quanto paradossale ed infantile; quella, cioè, d'una forza creatrice sorta improvvisamente dal nulla, senza alcun motivo, per creare il mondo (di che cosa?), e rientrata, dopo aver compiuto quest'atto, in sè stesso, per confondersi, in qualche maniera, nel mondo o perdersi nel gran tutto.

A tale ipotesi s'appoggiano quasi tutte le religioni, con questa differenza che esse rappresentano lo spirito universale come riposantesi effettivamente dopo la creazione ma, in pari tempo come persistente allo stato di potenza suprema, che può modificare o annichilire *ad libitum*, le leggi primitivamente stabilite. Ciò [illegible] forse a tutti coloro che spiegano il mistero del mondo col semplice aiuto della fede; ma tale idea, per quelli che prendono per sola guida la ragione e la logica, è altrettanto inaccettabile quanto le altre.

Veniamo dunque a una conclusione: se dunque la forza creatrice non ha potuto esistere nè avanti nè dopo l'origine delle cose; se, inoltre, riesce impossibile immaginare ch'essa abbia avuto soltanto un'esistenza momentanea; poichè la materia e la forza sono imperiture, e poichè non v'è forza senza materia, nè materia senza forza, non v'ha il minimo dubbio che il mondo non è stato creato da nessuna volontà estranea a sè stesso, ma che è, invece, eterno.

Ciò che non ha nè principio nè fine nel tempo o nello spazio, non può neppure averlo nell'esistenza; ciò che non può essere distrutto, non può essere stato creato.

« La materia, disse Carlo Vogt, non può essere nè creata nè annientata.

Se la materia è indistruttibile, disse parimenti Spiller, vuol dire ch'essa è *increata*.

E Du Prel aggiunge:

« Il mondo, nella sua totalità, non ha nè causa, nè principio: esso è imperituro ».

(Versione di P. L.)

Un partito repubblicano-socialista?

Tutti gli articolisti repubblicani hanno molto a cuore il dimostrare che il partito socialista non è che un'inutile superfetazione, nata sul loro movimento. E dietro questa premessa, a cui tengono con l'ostinazione d'un provinciale per le tradizioni di famiglia, considerano il riavvicinamento teorico del socialismo colle idee repubblicane con un pochino di sdegno. E aspettano il ritorno del figliuol prodigo socialista nelle *ampie* braccia repubblicane, mormorano con voce commossa:

la nostra carità non serra porte.

Noi giovani socialisti riconosciamo che se le discussioni della *Critica Sociale* servono a lumeggiare i nostri rapporti d'idee coi partiti affini, hanno però un difetto d'origine: quello di venir ventilate in un grave momento politico, nell'angosciosa incertezza delle sorti nostre, e più del nostro movimento in Romagna.

La fusione dei due partiti più popolari racchiude un equivoco: è possibile detta fusione senza che l'uno o l'altro rinunzi a qualcuno dei suoi capisaldi, vale a dire a tutta la sua vita e a tutta la sua essenza?

Noi giovani che ci tempriamo nelle lotte dell'ora e attendiamo con occhio avido le lotte future, siamo esultanti che la nostra idea, il socialismo, non cerchi le sue basi in concetti aprioristici, che nella loro esclusività hanno sempre una parte d'ingiusto.

Ed è questa parte che le più volte, come la pera mezza della novella del Gozzi, intacca e disgrega gli altri elementi, ancorchè sani e vitali.

I repubblicani giuocano all'equivoco quando notano con speciale soddisfazione che noi siamo e ci dichiariamo repubblicani. E, soggiungono essi, allora, che ragioni avete d'esser partito a parte?

Quando, noi rispondiamo, Augusto Bebel affermava d'esser repubblicano, non faceva che riassumere nelle poche parole una verità indiscutibile, che ha radici profonde in ogni coscienza socialista, e specialmente nei giovani.

Noi siamo repubblicani per la tradizione che il recente martirio dei nostri padri ci tramandò; siamo repubblicani perchè repubblica vuol dire possibilità di elevare le condizioni del proletariato, siamo repubblicani infine perchè consideriamo la repubblica come forma di governo più vicina al collettivismo, e naturale forma di passaggio ad esso.

Ma i repubblicani fanno della loro repubblica un fine più che un mezzo, e il loro programma ha il vizio d'origine di accanirsi attorno la repubblica per un complesso di tradizioni e di sana verbosità, senza badar troppo se essa risponda bene ai bisogni intimi del proletariato.

I rimedi ch'essi propongono ai mali della società odierna peccano d'esteriorità, e risentono tutti dell'infecondità parolaia che ha dannato ad isterilire i sogni mazziniani, l'innegabile buon senso di Francesco Domenico Guerrazzi nella *Sibilla*, i tentativi delle innumerevoli società operaie che divennero nei varii paesetti covi di prepotenza padronale e uffici della castrazione operaia.

Il socialismo invece affronta la condizione presente senza cumulo ingombrante di preconcetti, cerca l'origine dei mali, ovunque essa sia: e propone ad essi gli adeguati rimedi, anche se questi vengono ad urtare gli interessi d'una classe e il comune nostro ordine di idee. Insomma se nel campo politico v'è un riavvicinamento, nel campo economico il distacco è enorme, radicale.

Noi giovani siamo socialisti perchè sappiamo che il partito socialista è e deve essere il partito del lavoro: che le lotte elettorali, le varie forme di cooperazione sono faccie minori d'un prisma su cui poggia tutta la nostra azione: *lotta di classe.*

E' vero che siamo antimonarchici, e che tale è il socialismo della massa operaia, il socialismo che si fa strada tuttora nei paesi vergini: ma la nostra fede ha una ragione più positiva, e sussisterebbe anche qualora non ci fossero più monarchie da odiare e da minare.

Qualunque sia ora l'atteggiamento di questo o di quell'uomo del partito, noi venimmo al socialismo affascinati dalle parole di Camillo Prampolini: « *la miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione della società, dalla* proprietà privata: *per ciò noi predichiamo non l'odio alle persone nè alla classe dei ricchi, ma la urgente necessità di una riforma sociale che a base dell'umano consorzio ponga la* « proprietà collettiva ».

Così prospettata la questione, crediamo che il partito socialista abbia ancora in sè tanta giovinezza da espletare il suo programma senza rinunzie, nè compromessi.

Noi osserviamo malinconicamente che le lotte di Romagna, oltre ad esser lotte di tradizioni e di odi locali, hanno per origine le divergenze delle concezioni socialista e repubblicana nel campo economico.

Ben venga in Romagna la parola di pace: noi l'attendiamo ardentemente, noi desideriamo col cuore in tumulto che cessi tale spettacolo di sangue.

Ma non crediamo che per gli interessi particolari il partito nostro possa rinunziare ai suoi interessi ideali.

Di fronte al sangue versato, noi chiniamo la fronte, disposti a qualunque sacrificio di persona: di fronte alla possibilità d'una rinunzia ideale, noi la rialziamo e gridiamo: *le idee al di sopra delle cose.*

E siamo certi che i nostri morti applaudirebbero.

Torino.

Uno del Fascio

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

LA CANZONE DEL MESE

Giugno

La vita comincia a rallentare.

Non è più la vivacità primaverile. Non è più la battagliata e frettolosa esistenza invernale. Il sangue non più con rinnovato vigore ed irrequieta esultanza corre per le vene agli uomini, che tardano il passo all'ombra e soffermansi troppo spesso e troppo a lungo a riguardare cose insignificanti, a chiacchierare di inutili avvenimenti.

La vita comincia a ristagnare.

Perchè?

Perchè è giugno. Solo nei campi aperti e brillanti al sole glorioso ridono alla attività degli uomini le biondeggianti messe — che cantano la lieta loro canzone mosse dal vento, tra uno stormire di piante ed un trillare di allodole.

Giugno è il mese del grano.

E il mese di letizia pel contadino che si sofferma sulla porta del casolare e facendosi ombra con la mano, e dando voce alle opere, perchè deposti i sacri strumenti del lavoro ritornino a rinfrancarsi le membra con il pasto ed il riposo, ad ingagliardire il cuore con il vino bianco frizzante, guarda la sua messe, guarda i suoi campi fatti tutti d'oro, ed ha la gioia schietta dei buoni negli occhi e nella gola — attorno a lui gli ultimi nati ruzzano tra i polli — che chiamano anch'essi con incomposto gridare alla massaia il quotidiano becchime.

E le opere vengono, coi rossi fazzoletti attorno al collo, la faccia ombrata dall'immenso cappello di paglia — e deposti i ferri — lucenti strumenti di vita, che al sole hanno brillato contenti, ed or deposti da frettolosa mano in un canto par quasi si raccontino le storie udite e vedute, che son sempre d'amore — si assidono alla gran tavola e cianciano forte, e ridono con l'allegrezza sana che dà il lavoro compiuto, che dà la sanità dei campi, che dà l'odore delle spighe mature e delle ragazze in amore.

E la sera calata ritrova giovani e giovane a circolo attorno attorno tentano cori e cimentarsi in stornelli — svanendo a poco a poco nel buio più nero le coppie che accompagnano il canto ed il riso.

[illegible] sol conforto è dato dalla contemplazione.

[illegible]

N[illegible] per [illegible], e gli altri appresso vogliano convincere che quello non è vivere ma vegetare, che [illegible] non possono essere felici perchè non occupati che da preoccupazioni materiali. Questo diciamo non consentire [illegible] riflettiamo che quella [illegible] è la vera vita perchè non amareggiata dal tristo tarlo del pensiero turbatore e maligno.

O vivere fra i campi!

Per sempre no. Ma ora che l'afosità ci chiude nelle nostre case, ci fa sospirare e gemere il mare, il monte, la neve ed il vento — vivere nei campi, come puledri selvaggi, che fermi immobili sui garretti d'acciaio dopo la galoppata lunga dànno la loro criniera al vento, e nitriscono la loro gioia al mondo!

Così, dico, è forse bello vivere.

Ma che ne sappiamo, e che ne possiamo sapere noi!

Altra è la schiettezza e la gioia che provano essi lavoratori — che la terra conoscono ed amano qual madre — e la lavorano e per lei soffrono il freddo, il caldo e l'acqua e tutte insomma le diverse incompostezze del clima — e che spiano il fiorir della vita, l'ingagliardire dei frutti — e la sera dubbiosi guardan nel cielo se le nubi nere passino o restino o sentano se l'odore è di pioggia o di tempesta!

Per questi è gioia il raccolto, è allegria la vendemmia; e dolore è, e profondo, la tempesta che abbatte, distrugge e schianta.

Ma ben altra invece la nostra gioia in rispetto alla terra che non amiamo abbastanza — della quale non ci curiamo, compresi nei nostri vani conati di filosofia inutile, sedotti dalle rettoriche umane lotte inefficaci ed improduttive, perchè non partenti dal solo substrato che sia il comune a tutti gli uomini, a tutte le cose, a tutti gli avvenimenti; dal substrato economico. Solo nostra gioia il guardare ed ammirare — e sogghignare talvolta delle ingenuità campestri, sogghignare che è il riflesso esterno della interna nostra immoralità e bassezza.

Ma il pane buono, che il grano matura nell'inverno e sfolgoreggiante dava nel giugno d'amore, il pane buono e bello, per cui noi ogni anno, tutti, incoscientemente o coscientemente — quanto migliore ci sembrerebbe, se di questo ci persuadessimo: della inutilità di molte delle nostre azioni e della cattiveria vigliacca delle altre — e di questo solo per ciò ora sentissimo necessità, di migliorare noi stessi prima di pensare a perfezionare gli altri, e sopratutto procacciassimo a rendere migliore, sanamente e gioiosamente, la vita, anzichè angustiarla coi tenebrosi pensieri della morte e dell'al di là; e per questo, operassissimo a perfezionare, sempre e solamente, gli strumenti del lavoro; non quelli di morte!

filosofeo

N. B. — *La presente canzone è pubblicata in ritardo e la colpa è mia: ma i lettori non me ne vorranno, se sapranno che ciò è dovuto ai miei esami universitari.*

f.

Che io porti una blouse o un frak, che sia o capitalista o manovale, nessuno ha diritto di disporre senza il mio consenso del mio denaro e della mia vita.

Perchè cinquecento persone riunite in una sala possano quetamente tassare il mio bene e mandarmi alla frontiera, bisogna che, tacitamente o espressamente, io ve li autorizzi: *ora la maniera più naturale di autorizzarli è di eleggerli*

E' dunque ragionevole che un contadino, un operaio, voti così come un borghese od un nobile; egli ha un bell'essere ignorante grossolano, male informato; il suo piccolo peculio, la sua vita sono suoi e non d'altri: gli si fa torto quando se ne dispone senza consultarlo da vicino o da lontano.

A. Taine.

III Congresso Naz. Giovanile

Firenze, settembre 1910

Sono già giunte alla segreteria federale molte adesioni pel congresso nazionale che tutto già fa fondatamente supporre che riuscirà addirittura imponente.

Nessun circolo, a costo di gravi sacrifizi, dovrebbe mancare di farsi rappresentare; i circoli più lontani si riuniscano in *consorzio* e dividendo la spesa mandino un rapresentante comune in modo che tutte le regioni sieno largamente e direttamente rappresentate.

Per l'ordine del giorno bisogna ancora attendere un poco: le sezioni intanto sanno che è cura del C. C. di porvi tutti gli argomenti più interessanti del nostro movimento, scegliendo a relatori i giovani che più si sono distinti nelle diverse parte d'Italia per ingegno, energia, fede ed attività.

Il congresso durerà 3 giorni.

Il C. C. per acconsentire a numerose richieste ha deliberato di prorogare al 31 LUGLIO *il limite per il ritiro delle tessere, dopo non si ammetteranno eccezioni.*

I segretari dei circoli provvedano dunque a tempo per non obbligarci poi ad essere scortesi.

I ribassi ferroviari sono quasi sicuri.

Ripubblichiamo intanto le

Norme per aderire al Congresso

1. — Hanno diritto di partecipare al Congresso le Sezioni che risultano aderenti ed abbiano ritirate le tessere prima del 31 LUGLIO.

2. — A norma dell'art. 24 dello Statuto federale parteciperanno di diritto al congresso i membri del Comitato Centrale, il direttore dell'*Avanguardia* ed i rappresentanti del Partito.

3. — Ogni sezione regolarmente inscritta potrà farsi rappresentare al Congresso da un unico delegato

Tuttavia le sezioni che superino i 25 soci potranno nominare più delegati in ragione di un delegato per 25 soci e frazioni.

4. — E pure data facoltà alle sezioni appartenenti ad una stessa provincia di eleggere un solo delegato che le rappresenti tutte al Congresso.

5. — Ogni sezione potrà scegliere a proprio delegato un qualsiasi federato.

6. — Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci che rappresenta.

Qualora una sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, a ciascuno di questi saranno attribuiti tanti voti quanto dal totale dei soci della sezione diviso per il numero dei delegati.

7. — Il numero definitivo dei voti da attribuirsi ai rappresentanti delle singole sezioni verrà fissato dal numero delle tessere che saranno state rilevate entro il 15 agosto.

8. — Le votazioni si faranno per appello nominale ogni qual volta la presidenza lo ritenga opportuno o quando siano richieste da almeno 20 delegati.

Sulle questioni di secondaria importanza si voterà per alzata di mano o per divisione.

9. — La presidenza appena nominata incaricherà una commissione di riferire al Congresso sulla verifica dei poteri

10. — *Le Sezioni che intendono partecipare al Congresso, dovranno notificare al Segretariato la loro adesione ed il nome del loro rappresentante non* più tardi del 15 agosto.

11. — *La tassa di adesione al Congresso è fissata — a norma dell'art. 27 dello Statuto Federale — in* lire 2 *per ogni delegato da inviarsi al Segretariato insieme all'adesione prima del* 15 *agosto*

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Facciamo vivo richiamo ai Circoli giovanili romagnoli acciocchè sentano e valutino tutta la grande importanza che ha il nostro Congresso nazionale che si terrà in Firenze nei primi di settembre e si decidano sollecitamente a nominarsi ognuno un rappresentante e farne noto al Comitato centrale (Roma).

E così potremo rappresentare degnamente la forte e nuova gioventù socialista romagnola.

N. B. — Per far ciò prima bisogna aver ritirate le tessere del partito che costano centesimi 50 l'una

Per il Comitato direttivo
Ravaioli Egisto

Federazione Giovanile Socialista Toscana

Comunicati ufficiali

Sezioni che hanno pagato

Castelfiorentino L. 5 — Scarlino (Sez. maschile) L. 4 — Castelnuovo (Sez. maschile L. 4 — Orbetello L. 1,50 — Scarlino (Sez. femminile) L. 3,25 — Massa Marittima L. 9 — San Giovanni Val d'Arno L. 8,30 — Orciatico L. 3,30 — Pignano L. 5 — Cambiano L. 2 — Empoli L. 6 — Gavorrano L. 5,25 — Volterra L. 5,75 — Cecina L. 4 Montescudaio L. 1,50 — Montelupo L. 0,75 — Rifredi L. 4 — Livorno L. 3,75 — Santa Croce L. 10

In settimana pagherà le quote il Circolo di San Sepolcro

I circoli di Empoli, Montelupo, Castelfiorentino hanno dato solamente degli acconti

E gli altri Circoli? E quei di Firenze? E di Carrara? E di Siena? Vogliono forse la rovina della Federazione Toscana?

Nuovi Circoli — Si è costituito il Circolo a Grosseto. Il segretario federale ha costituito il Circolo giovanile a Santa Croce sull'Arno il Circolo femminile a Castelnuovo

Si è costituito il gruppo giovanile parrucchieri a Firenze. Il Circolo di Fucecchio già aderente alla Federazione Sindacalista aderirà invece alla [illegible]

Sono in via di costituzione il Circolo femminile a Castelfiorentino e Santa Croce e Circoli maschili a Vinci, Cataldo, Castelfranco, Le Capanne, Ponte a Elsa, Ponte a Egola, Fontanelle, Montespertoli, Tinaia.

Conferenze e propaganda. — In questi ultimi tempi il compagno *Consani* inaugurò le bandiere dei Circoli di Santa Croce e di Castelnuovo, il Circolo femminile di Castelnuovo e tenne conferenze ad Avane, Pozzale, Cortenuova, Pontane, Limite, Capraia.

Il compagno Bellincioni, del Comitato centrale, rappresentò la Federazione, alla inaugurazione della lapide ad Andrea Costa a Santa Croce sull'Arno

Giro di conferenze. — Il Comitato Centrale ha deciso che il segretario politico tenga un giro di conferenze nei giorni e luoghi seguenti:

17 luglio Lajatico, Orciatico — 18 luglio Montecatini, Volterra, Montescudaio — 19 luglio Riparbella, Cecina — 20 luglio Campiglia Marittima — 21 luglio Piombino — 22 luglio Follonica — 23 luglio Massa Marittima — 24 luglio Gavorrano, Ravi, Caldana — 25 luglio Scarlino — 26 luglio Grosseto — 27 luglio Orbetello — 28 luglio Porto Santo Stefano — 29 luglio Castelnuovo Berardenga — 30 luglio Siena, Borgo — 31 luglio Rosia — 1 agosto Rapolano, Serre di Rapolano — 2 agosto Sinalunga, Torrita — 3 agosto Montepulciano — 4 agosto Chiusi — 5 agosto Poggibonsi — 6 agosto Staggia, Colle Val d'Elsa — 7 agosto Certaldo

Tutti i Circoli qui nominati debbono mettersi in corrispondenza col segretario federale avanti il 7 luglio

In caso contrario la conferenza non sarà più tenuta

Dopo il segretario federale terrà giri di propaganda nelle provincie di Arezzo, di Firenze e Lucca.

Processi. — Il 13 luglio alle Assise di Massa avrà luogo il processo contro il segretario politico imputato di vilipendio all'esercito coll'eccitamento all'odio di classe.

— Perchè il Circolo giovanile socialista di Prato non vuole aderire alla Federazione regionale Toscana?

— I sotto-comitati provinciali sono invitati a mettersi subito in corrispondenza col segretario politico

Empoli

Il segretario politico
Alessandro Consani

Federaz. Giovanile Socialista Laziale

Riunione del Comitato generale

Presenti: Catanesi per l'U. G. S. R.; Calvani per il Circolo Testaccio, Capotorti per il Circolo di Velletri, Spalletti per il Circolo di Frascati, Buglia per il Circolo di Montegorzio, Erodiani per il Circolo di Genzano; D'Amico, Caporilli e Maggi di Albano per il Comitato Centrale

Proceduto alla nomina del presidente nella persona di Catanesi, ha subito la parola D'Amico per le comunicazioni, il quale dà lettura di una lettera del Comitato della Federazione regionale socialista adulta con la quale nomina a suoi rappresentanti nel C. C. i compagni Romolo Bidolfi e Sabatini ing. Luigi.

Fa subito osservare l'enorme ritardo con il quale questo comitato ha proceduto a tale nomina e la noncuranza di esso del nostro movimento.

Porta a conoscenza dell'assemblea che i suddetti compagni, per mancanza di tempo, non possono soddisfare il desiderio del Comitato regionale e quindi dopo biasimata simile procedura che ha tenuto privo fin dal Congresso dell'anno scorso il Comitato centrale di due membri si passa al secondo comma dell'ordine del giorno: *Rendiconto morale e finanziario* che D'Amico si accinge ad esporre

[illegible] la prima parte e cioè il resoconto [illegible] che conclude con i benefici ottenuti, [illegible] dell'opera del Comitato, ha [illegible] la parola il compagno Capotorti che [illegible] l'abbandono della propaganda nel circondario di Velletri

Catanesi scusa il poco lavoro del Comitato dicendo che se l'azione di esso non è potuta giungere fin là si deve ai scarsi mezzi finanziari che esso disponeva

D'Amico aggiunge che il Comitato centrale è stato animato sempre dai più buoni propositi e che avrebbe voluto che la sua azione fosse stata svolta e allargata non solo nel Circondario di Velletri ma bensì nel più lontano ed oscuro lembo di terra del Lazio.

Malatoppa, presente, offre la sua opera dichiarandosi a disposizione dei compagni di Velletri

Prendono ancora la parola Maggi e Caporilli facendo raccomandazioni acchè i Circoli seguitassero a fare il loro dovere. Quindi si mette in votazione la relazione morale che viene approvata dai presenti

Si passa alla relazione finanziaria e si osserva che qualche Circolo non ha mai fatto il proprio dovere

Catanesi muove a questi rimprovero e fa osservare che se si vuole che il Comitato esplichi una maggiore azione si sia più precisi nei versamenti

Messo in votazione anche questo viene approvato

Pel Congresso regionale si delibera di tenerlo il 31 luglio a *Frascati*. Si formula l'ordine del giorno che è il seguente:

1. Relazione morale e finanziaria (D'Amico)
2. Propaganda (Vella)
3. Antimilitarismo (Malatoppa)
4. Anticlericalismo (Catanesi)
5. Rapporti della F. G. S. L. con le organizzazioni economiche.
6. Congresso nazionale.
7. Varie

Il quarto comma all'ordine del giorno — Congresso nazionale — è stato assorbito dall'ordine del giorno del Congresso regionale visto che esso lo precede

Ai Circoli aderenti. — Il compagno Vella mi scrive come io proposi il Congresso da tenersi a Ferragosto

Rispondetemi in proposito

Il segretario *V. D'Amico*

Congresso del Collegio di Montalcino

BETTOLLE (I Baccheschi) *Congresso collegiale* Riuscitissimo domenica il congresso collegiale nel quale intervennero i circoli giovanili di Bettolle, Torrita, Montefollonico e Sinalunga non che aderirono quelli di Scrofiano, Rapolano ed [illegible]

Presiedette Ciotti, segretari Pecori e Vismara. Aderì Arturo Vella

Di speciale importanza per il nostro movimento è la relazione fra Circoli giov. e sezioni adulte

Il *Baccheschi* fa una critica a fondo ai vecchi socialisti che non curano il movimento giovanile invita gli adulti a ritornare sulla vecchia strada di educare, consigliare, ed aiutare i giovani.

Fa conoscere i doveri che i vecchi socialisti hanno di fronte ai giovani, ed alla fine del suo dire è applaudito.

Feroci Guido dice il dovere che i giovani hanno di fronte al P. S. ed è molto applaudito.

Vignoli Il Maccheschi ha fatto conoscere che è contro tutti i blocchi Popolari

Baccheschi è contrario a confusionismi politici e fa conoscere che facilmente i socialisti s'immischiano, in connubi, con dei costituzionali. e si ricorda le passate elezioni amministrative del mandamento di Sinalunga

Ciotti — I relatori sono andati oltre e specialmente il compagno Baccheschi che ha parlato più ferocemente del Feroci stesso, e fa conoscere che i giovani non hanno diritti di sorta di criticare perchè non assumono responsabilità.

Feroci — Ribatte moltissimo di tutto ciò che ha detto Ciotti, ed invita gli adulti ad interessarsi dei Circoli Giovanili.

Testi — Il partito è divenuto un Partito di elezioni.

Ciotti — Si arrabbia, e si difende accanitamente infine ricorda il Parlamento dicendo che i deputati socialisti fanno il loro dovere

Testi — Entrando in discussione, e si arrabbiano Ciotti si dibatte ancora e tronca la discussione

Baccheschi — Presenta l'Ordine del giorno seguente:

Il Congresso ecc. considerato l'importanza del movimento giovanile, delibera di darne tutto l'appoggio morale ed anche materiale per lo sviluppo di questo importante e sintomatico movimento come da esempio pratico quest'oggi per la costituzione del Comitato di Propaganda i giovani hanno dato tutta la loro entusiastica adesione

L'ordine del giorno è approvato ad unanimità Ciotti sulla tattica di Partito parla molto lungamente, ma in sostanza fa capire che il Partito Socialista deve tenere una tattica secondo la località. Dopo altre minori discussioni, fra l'entusiasmo dei congressisti Ciotti dichiara sciolto il congresso

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Pirani) — *Riunione consigliare* — In una lunga seduta consigliare è andata svolgendosi una animatissima discussione intorno ad una eccezione sollevata da Viganò, circa l'attività del nostro circolo — Secondo esso, Viganò il nostro circolo sarebbe in una condizione di continua precarietà per il fatto che una assoluta ignoranza di dottrina e principi socialisti regna in buona parte dei nostri soci: perchè noi manchiamo di un vero e proprio programma d'azione, e quindi non possiamo avere indirizzo che serva di base ad ogni nostra discussione

Indirizzo, e non tendenza, spiegò Viganò ad opposizioni facilmente sorte, intendendo di alludere alla necessità di avere una base sicura ed una linea retta da seguire nello svolgimento della nostra propaganda.

Non si permetta ai nostri soci di essere oggi antimilitaristi alla Hervé e domani alla Bissolati o alla Pietro Chiesa, ma si procuri di dar modo ad essi di dimostrarsi capaci di sostenere una discussione con argomenti che non si prestino alle critiche avversarie perchè contraddittori.

Ed in questo ordine di idee entrò anche il Consiglio il quale decise assolutamente di curare la propaganda fra di noi, in modo speciale, pur sostenendo che fino a quando l'attività de' nostri soci si manterrà così debole, le difficoltà che noi incontreremo al raggiungimento del nostro scopo saranno indubbiamente considerevoli

A sabato l'assemblea generale dei soci, nella quale si discuterà sugli a capi dell'Ordine del giorno del nostro primo Convegno Regionale

TORINO (Baiotti). — *Propaganda.* — Domenica 26 giugno ci recammo a Pecetto ad accettare la sfida che in modi triviali la gioventù cattolica ci aveva lanciata a mezzo del suo giornaluccolo *Giovane Piemonte*

Eravamo una quarantina soltanto pel fatto che una buona parte di noi erano impegnati al Circolo Borgo Vittoria per l'inaugurazione della Casa del Popolo

Entrammo in Pecetto al canto dell'Inno dei lavoratori salutati da un numeroso gruppo di compagni, ed alla sede del Circolo si tenne un comizio privato giacchè l'autorità aveva negati comizi pubblici

Parlarono Libero e Romita davanti ad un numeroso popolo entusiasta.

I clericali invece, la maggior parte bambini, e pochi giovani armati di nodosi randelli, si rinchiusero con poche beghine e vecchi biascicanti, in un cortile ove cantarono inni sacri e fecero esercizi ginnastici

La giornata fu ottima per la nostra propaganda giacchè presto si fonderà una sezione giovanile e finì senza incidenti, mentre a detta dei clericali noi avremmo dovuto andar via con le costole rotte

Domenica 10 corrente ci recheremo a Settimo per propaganda antimilitarista.

TORINO-BORGO VITTORIO (V. Laurenti) — La nostra sezione è un fatto compiuto. L'assemblea della settimana scorsa fece la nomina della Commissione esecutiva e riuscirono eletti i seguenti compagni: Ricca Celeste, cassiere, Gastone Luigi, vice-segretario, Sala Eusebio, Serafino Giovanni, segretari, Laurenti Vittore, corrispondente provvisorio, e la compagna Adiasso Luigia. — A sindaci i compagni Cottimo Alessandro e Serafino Antonio — La C. E. ha incominciato il suo lavoro facendo molta propaganda nella periferia nostra, arrivando così ad una trentina d'inscritti

Domenica 3 luglio la C. E. e qualche socio fecero una gita a Leigni, un paesello poco lontano da Torino dove trovarono dei compagni i quali dànno affidamento che quanto prima formeranno anche là una forte sezione giovanile

In questo paesello abbiamo potuto vedere le prepotenze che il prete e il padrone esercita sui poveri contadini in tempo di elezioni, le quali ebbero luogo appunto mentre eravamo noi là.

Buona giornata di propaganda: furono distribuiti mille Sassi

Speriamo nell'aiuto dei compagni adulti di Leigni di lavorare anche in questo Comune e nei dintorni

AVIGLIANA (Torino). (R. D.) — Coll'intervento di due compagni del Comitato regionale, si è costituito in Avigliana un circolo giovanile aderente alla Federazione Italiana.

Il detto circolo è già composto di un buon gruppo di giovani. Speriamo che col nostro entusiasmo di poter aumentare il numero.

Fu subito nominata una commissione provvisoria di tre membri, composta dai compagni Rodolfo Dematteis, segretario, e consiglieri i compagni Vinassa Maurizio e Franchi Guido.

Auguri fervidi al nuovo circolo e plausi al nuovo Comitato regionale piemontese per l'efficace inizio del suo lavoro.

(N. d. R.)

SAMPIERDARENA (Intransigente) — *Cose di casa nostra* — Nell'ultima assemblea fu espulso da socio Arvigo Pietro e furono non accettate le dimissioni di Sabattini Sante. Terminate le altre pratiche d'indole amministrativa si passò alla nomina del rappresentante al Congresso nazionale di Firenze.

Proposto dalla Commissione esecutiva (e non dall'assemblea come erroneamente fu pubblicato nel giornale la settimana scorsa) era il compagno Andrea Bertieri. Contro di lui allora vennero aperte le cataratte del cielo, con insinuazioni e calunnie del compagno Ferrari. In breve la discussione alla quale parteciparono Rota M., Rota C., Bodo, Pastorino ecc., divenne tumultuosa.

Alle calunnie ed al calunniatore rispose il Bertieri chiedendo una commissione d'inchiesta, accettata dal Ferrari, col finale che uno dei due deve uscire dal Circolo. Ciò nonostante si venne alla votazione ed il Bertieri ottenne 15 voti contro 11 astenuti.

Dimissioni. — Intanto il compagno Bertieri per lasciar adito alla commissione d'inchiesta di andare sino in fondo alle accuse Ferrari, ha rassegnato le sue dimissioni da membro della Commissione esecutiva, da rappresentante al Congresso e da corrispondente del nostro giornale, riservandosi poscia di rassegnare in settimana tutte le altre cariche avute per virtù del Circolo.

Propaganda. — Domenica il Bertieri parlò a Corniglano con Binazzi contro la reazione argentina.

VOLTRI (Liberi). — Prendo visione di quanto il compagno Becher, segr. della Fed. Ligure, ebbe a pubblicare nell'*Avanguardia* avvertendo cioè ai corrispondenti delle sezioni Liguri di inviare corrispondenze che indichino *la vita o la morte* dell'azione locale.

E' mio dovere rispondere, a nome delle sezioni di Voltri e di Rossiglione, che settimanalmente inviano, alla redazione del giornale, corrispondenze e che in tal caso enumero: 1. — Conferenza Bertieri da Rossiglione; 2. — Articolo del compagno Vignolo sulla situazione di Rossiglione. 3. — Vittoria Socialista, elezioni amministrative a Rossiglione. 4. — Vittoria socialista, elezioni a Voltri. 5. — La legge di Cristo inviolabile, questa ultima pubblicata.

Adunanza. — Si avvertono i soci che martedì 12 c. m. avrà luogo l'adunanza generale.

Si discuteranno cose della massima importanza. Si prega dunque di non mancare.

CORNIGLIANO (G. Pesce) — *Contro la reazione dell'Argentina.* — Dinnanzi ad un pubblico numeroso ed intelligente parlò domenica contro la reazione argentina e contro le barbarie che si commettono in quella terra l'anarchico Binazzi. L'oratore fu molto applaudito così pure il nostro Bertieri che in ultimo presentò un ordine del giorno che all'unanimità venne approvato.

Non mancava un buon sfoggio di poliziottaglia. Vengano pure, a noi poco importa, i tempi sono cambiati.

Fra poco speriamo poter organizzare un altro comizio contro le compagnie di disciplina.

Avanti o giovani alla riscossa
bandiera rossa risplenderà.

CAMOGLI (Delfino) — *Circolo Socialista* — Ma [illegible] — popolari per [illegible] i quali con tutte le male arti cercavano di [illegible] fra le forze popolari il Circolo Socialista ormai è opera compiuta. Giovedì 23 Giugno nel locale del «Ritrovo Amici» gentilmente concesso si riunirono oltre una ventina di operai coscienti, i quali deliberarono di costituirsi in una sezione del Partito S. I. Nella stessa adunanza venne nominata una commissione per le pratiche necessarie verso la Direzione del P. S. I. e prelevarne le tessere. Anima di questo circolo ne è il maestro L. Schiaffino che non disdegnando di scendere in mezzo agli operai senza alcun fine, ma solo illuminato dal grande Ideale, portava per due anni consecutivi la sua parola in mezzo al popolo, e mercè il suo interessamento vennero istituite le scuole serali che fecondate da uno studioso il quale conosce tutti i dolori e le miserie dei lavoratori dovevano ben presto dare il loro frutto con la costituzione del Circolo Socialista.

Alla nuova sezione del P. S. I. vada dal giornale dei giovani rivoluzionari il nostro migliore augurio.

SAVONA. — (Grisenti). — *Elezioni del C. E.* — Domenica scorsa vi furono le elezioni del C. E. riuscirono eletti: Grisenti Alfredo segretario, Danesi G. B. vice-segretario, Bolleri cassiere, Dotti, Sugherini, Sittalia e Clario Consiglieri.

Movimento femminile. — Come nel deliberato del nostro ultimo congresso di propugnare la propaganda anticlericale fra le donne, i giovani socialisti di Savona uniti ad alcune donne volenterose stanno lavorando per la formazione di un circolo femminile anticlericale.

SISSA (Armando). — Martedì sera, 4 corrente, vi fu l'adunanza del Consiglio di questo Circolo giovanile socialista. Dopo le molte cose discusse serenamente, il compagno carissimo G. Galaverni liquidò i conti del primo semestre 1910.

Il Galaverni poi espresse il suo rincrescimento di dover lasciare i cari compagni di Sissa, essendo stato nominato segretario della Cooperativa della vicina Zibello.

Io a nome di tutti i giovani socialisti, mando un saluto che esce spontaneo dal cuore, al compagno che parte, ma che però noi non dimenticheremo mai, perchè fu lui che fece rivivere in Sissa il nostro circolo, fu lui che riorganizzò le leghe (ormai sfasciate), fu lui, con la sua modesta ed efficace parola che stimolò i nostri contadini alla resistenza nell'ultima lotta economica.

MESTRE. — *Assemblea.* — Giovedì 30 giugno il Circolo giovanile socialista si riunì in numerosissima assemblea.

Vennero ammessi altri compagni e si deliberò di aprire una sottoscrizione per fare la bandiera del Circolo che si spera di inaugurare il prossimo autunno. Il compagno Cesar della locale Sezione porta il ringraziamento ed il plauso a tutti i giovani socialisti che col loro appoggio contribuirono alla grande vittoria che ottennero sui clerico-moderati.

Siccome la maggioranza consigliare, incalzata a dovere dai nuovi consiglieri comunali di parte popolare, si è dimessa, così fra poco ci saranno le elezioni suppletive ed il Circolo giovanile socialista si è nuovamente messo a disposizione dei compagni adulti.

Dall'Italia centrale

ROMA. — *Elezioni.* — Le elezioni comunali han dato facile vittoria al blocco massonico-popolare. Una buona lezione è toccata al signor Nathan — il degenere figlio di G. Mazzini — che è riuscito addirittura il 14mo della lista. Molti operai e socialisti non han dimenticato colui che proclamò la «solidarietà» col tiranno sanguinario di Pietroburgo.

Dato il pasticcionismo politico che involgeva la presente elezione l'Unione giovanile socialista si è *completamente astenuta* dal partecipare a qualsiasi lavoro elettorale.

La gioventù socialista vuole posizioni nette e precise: i confusionismi *massonici* e bloccardi li lascia agli... adulteri!

FIRENZE (Centro) (R. Cherici). — *Movimento elettorale.* — Non voglio qui andare a ricercare le cause della sconfitta del blocco comunale, voglio solamente fare qualche piccola osservazione sull'elezione a consigliere provinciale del compagno prof. Gaetano Pieraccini. Ebbene Pieraccini è stato rieletto con soli 25 voti di maggioranza e questo per la guerra feroce fattagli dagli esercenti non solo del mandamento di S. Spirito, ma di tutta Firenze.

L'odierno atteggiamento degli esercenti fiorentini devesi all'avere il Pieraccini spiegato in Palazzo Vecchio un'opera prettamente socialista e improntata alla più scrupolosa onestà per avere cioè impedita la disonesta adulterazione di sostanze alimentari e per aver detto coraggiosamente il suo pensiero di socialista sincero ad una commissione di esercenti.

Questa la causa prima della guerra contro Pieraccini e conseguentemente contro il blocco. E di questo fatto la colpa è anche dei socialisti che nei comizi elettorali hanno ormai abbandonata la propaganda delle nostre idee dimentichi che noi abbiamo lo scopo di educare socialisticamente la massa, di dire tutto intiero il nostro pensiero anche se questo dovesse urtare la suscettibilità di qualche esercente che vede nel cooperativismo e nel socialismo il suo più grande nemico.

Noi giovani socialisti non abbiamo la pretesa di dare dei consigli agli uomini che sono stati nostri maestri ma sentiamo però il dovere di richiamare i compagni adulti alle fonti idealistiche del nostro pensiero quando essi si lascino trascinare troppo da concetti opportunistici.

Intanto da queste colonne a Gaetano Pieraccini vada il nostro saluto sincero.

Gita di Propaganda. — Tutti i compagni che intendono prendere parte alla gita di propaganda indetta per oggi a Quintole sono pregati di trovarsi alle ore 3 pom. nel piazzale della Barriera Aretina.

S. GIOVANNI VALDARNO (Eggi) — *Dal nostro Circolo.* — Venerdì primo Luglio gli aderenti a questo Circolo si riunirono in assemblea generale per il disbrigo di alcuni lavori di cui notiamo il resoconto di un comizio anticlericale e la cospicua ammissione di altri sette militi del Socialismo. Il notevole incremento dei soci nel nostro circolo infonde in noi ognor più coraggio e più buona volontà d'azione. Infatti le adunanze riescono sempre bene numerose, il numero dei soci che nell'agosto scorso, fu allora costituito il Circolo, saliva a circa una ventina, ora si è visibilmente elevato al bel numero di quarantacinque. Il giornale federale «L'Avanguardia» di cui in principio se ne distribuivamo una diecina di copie ora ne distribuiamo sessantacinque, questa semplice statistica forma l'evidenza dell'attività del nostro circolo.

E' doveroso rammentare però dobbiamo fare ad alcuni soci sul pagamento delle quote settimanali che fino a poco fa le ritiravano con mirabile assiduità, mentre ora l'hanno gettate nell'oblio, però li preghiamo caldamente a volersi mettere in pari entro il tempo più ristretto.

Inoltre raccomandiamo a tutti i nuovi soci di volere intervenire alla prossima adunanza onde dar lettura al nostro Regolamento.

Le adunanze vengono avvisate a mezzo del *quadro* posto alla colonna presso la farmacia in Piazza.

NARNI (D. M. S.) — Domenica scorsa avemmo fra noi, ospite inaspettata, la compagna Angelica Balabanoff, la quale dopo una breve visita volle ripartire per Stroncone ove aveva da tenere una conferenza. Ma lungo la strada, a poca distanza da Narni, per un incidente alla sua bicicletta, cadde producendosi una non lieve ferita nel zigomo sinistro.

Fu subito trasportata all'ospedale, dove il compagno dott. Biagi, l'esimio dott. Curti e Bernasconi le prodigarono le più premurose cure. Poco dopo ripartì per Terni.

Alla compagna Balabanoff auguriamo una pronta guarigione, onde possa riattivare la sua instancabile lotta per il trionfo dell'ideale socialista.

La redazione si associa di tutto cuore agli auguri per la illustre compagna.

(N. d. R.)

BAZZANO (Mori) — Siamo in pieno periodo elettorale. Domenica 17 luglio avremo le elezioni per la rinnovazione parziale del Consiglio. I giovani socialisti combatteranno al fianco dei compagni adulti e pubblicheranno anche un manifesto. Al prossimo numero maggiori particolari ed il testo del manifesto.

— Domenica 10 corrente, alle ore 13,30 nella sala delle adunanze (palazzo comunale) avrà luogo l'assemblea generale di tutti i soci per discutere importante ordine del giorno.

Nessuno mancbi.

OSIMO (Vetus) — L'ultima domenica di agosto o la prima di settembre molto probabilmente il nostro Circolo giovanile socialista inaugurerà il suo vessillo.

Dunque non abbiamo che ad invitare i compagni tutti a voler interessarsi vivamente per questa occasione onde far riuscire più bella e di propaganda la nostra festa. Perciò abbiamo aperta una sottoscrizione fra compagni.

Ammissione di nuovi soci. — Sono stati ammessi come soci i compagni Romolo Mattarelli, Antonio Carbonari, Giuseppe Vicarelli e Armando Bracciali.

Ai nuovi venuti il consiglio di essere buoni socialisti e di [illegible].

Al Segretario della F. G. S. R. Marchegiana. — Fra pochi giorni soddisferemo la nostra Federazione giov. soc. regionale marchigiana del nostro dare come del Congresso di Jesi.

SPOLETO. (Tarquinio). — *Costituzione biblioteca.* — La nobile iniziativa del nostro Circolo di creare presso i locali della Sezione una biblioteca popolare ha riscosso fra i compagni viva e generale simpatia.

Mentre ci auguriamo di vedere quanto prima funzionare l'importante istituzione della quale grande miglioramento intellettuale e morale ricaverà il nostro partito, esprimiamo i più sentiti ringraziamenti anche da queste colonne a coloro che hanno già contribuito con sussidio o con libri.

TORRITA (Siena) (L. D.) — Sabato 22 giugno fu tra noi il segretario politico Pompeo Ciotti, il quale nella piazza V. E. tenne una pubblica conferenza sul tema: *Il Socialismo.*

Fu applauditissimo.

S. CROCE SULL'ARNO (Mechetti). — *Orribile morte d'un compagno.* — Domenica 3 corrente ci recammo alla grandiosa manifestazione anticlericale a Pontedera alla quale parteciparono tutte le associazioni politiche e la Filarmonica di Santa Croce.

Durante il comizio tutto andò magnificamente, e non si ebbe a verificare un lieve incidente.

Al ritorno una grave disgrazia ci colpiva. Una vettura, causa non si sa quale, o se fosse il materiale debole o la vettura debole, una ruota si sfasciò travolgendo sotto di essa un certo Lapi Bonfiglio, di anni 33.

Col soccorso dei compagni fu trasportato al vicino ponte di Pontedera, ma giunse morto.

Lascia la moglie con tre figli ancora piccoli e il padre infermo, inabile al lavoro.

Vadano alla famiglia, a nome del Circolo giovanile socialista, le nostre sentite condoglianze d'affetto al loro caro estinto.

SAVIGNANO DI ROMAGNA (Nei). — *Lutto* — La settimana scorsa dopo lunga e penosa malattia spegnevasi a soli 21 anni il carissimo nostro compagno Nanni Edoardo.

Inutile dire che fu sempre un anticlericale, che durante la sua malattia sofferta pazientemente per ben tre o quattro anni, mai ebbe a chiedere conforti religiosi, mai ebbe a chiamare dinanzi a sè nessun mercante di Cristo: di più sua sorella vedendo con quanta insistenza venisse continuamente da uno di questi preti fanatici con arte [illegible] assalito ebbe a fare a costui una scenata dicendo che si doveva rispettare la volontà, per quanto debole, di un agonizzante. Inutile dire tutto ciò, perchè con nostro grande stupore fummo costretti vedercelo portar via con due di questi Don Falsi!

Sempre così questi preti! Vedendo che pochi ancora credono alle loro ciancie, perseguitano gli ammalati sino alla morte, poi si accontentano di convertirli quando hanno già esalato l'ultimo respiro.

Bel sistema, davvero!

Alla famiglia le nostre sentite condoglianze.

SCARLINO. — *Assemblea.* — Giovedì 14 corrente saranno riprese le adunanze ordinarie da qualche tempo sospese. Tutti i soci sono per quell'epoca invitati ad intervenirvi numerosi essendo l'ordine del giorno di massima importanza.

Avvertiamo poi a tutti i compagni che debbono essere inviati subito i denari per l'abbonamento all'*Avanguardia* e che si affrettino a versarli in mano all'incaricato compagno Salvini.

JESI (Vice) — *Adunanza in Sezione.* — Lunedì 5 ebbe luogo l'adunanza generale dei soci. Era presente anche Cardinaletti per gli adulti che con brevi parole biasimò l'inerzia e l'apatia dei soci, indicando quale sia il dovere e il lavoro da farsi.

Fu nominato il corrispondente nella persona del compagno Ateo Belardinelli.

E' stato nominato un compagno per la riscossione delle quote per la Federazione provinciale.

Fu [illegible] N. 12 tessere e [illegible] 15 [illegible] per il [illegible] delle tre.

Furono [illegible] anche provvedimenti per [illegible] morosi.

L'augurio che il nostro Circolo [illegible] lavoro fecondo per far sì che nella nostra Jesi dove la gioventù è così disinteressata dalla vita politica, la nostra fede sappia trascinare questi inetti sotto la nostra candida bandiera.

MONTEPORZIO CATONE (A. Ruglia) — Questo Circolo socialista nella seduta del 29 giugno ad unanimità, deliberava l'espulsione del socio Pennacchiotti Tommaso per incoerenza allo Statuto federale socialista, perchè benchè socialista cercava fare il [illegible] clericale.

Fu dato poi incarico al segretario Ruglia Angelo di ritirare le tessere federali e di rappresentare il Circolo in tutti i convegni e congressi socialisti.

Furono inoltre invitati tutti i soci [illegible] e son molti di mettersi al corrente al più presto e di intensificare una grande propaganda anticlericale.

ZAPPOLINO (Bragni e Casagrande). — Si è costituito un nuovo circolo col nome del venerato Andrea Costa.

La montagna incomincia a svegliarsi e a schierarsi contro le prepotenze dei preti e dei borghesi che sino ad ora hanno spadroneggiato sulle nostre coscienze comandando nel consiglio comunale e provinciale. Il consiglio del circolo è composto dei compagni Abruzzese Francesco, Magni [illegible] [illegible] segretario fu eletto il compagno Casa[illegible] de Pietro.

BIBBIANO. — Domenica scorsa 26 Giugno si sono svolte le elezioni comunali e provinciali. La nostra lista composta dei compagni Del Monte Orlando segretario del nostro circolo giovanile eletto con voti 387, Olivetti Agostino 394, Borelli Antonio 394, Lanzani Enrico 393, Sartori Napoleone 392, Silvi Geminiano 392, Gianotti Vittorio 392, Pedrazzoli G. 391.

La lista clerico moderata e confusionista capitanata da ex socialista Baldi e dissidenti ebbero voti 77. Il Consigliere provinciale il compagno Cesare Arduini eletto con voti 390 contro Frassi clerico moderato voti 49.

Porto Arturo Rosso, il nome datoci dai nostri avversari e che vanta il nostro comune non mancherà mai ad innalzare la propria bandiera rossa e tenere alto il significato della vittoria, ma nemmeno per questo dobbiamo dormire.

Compagni tutti al lavoro per altre future battaglie.

SANCASCIANO Val DI PESA. (Ostani) — La locale sezione socialista ha deliberato di astenersi dalle elezioni Provinciali e comunali. I monarchici e clericali che fa lo stesso a Sancasciano, rimangono soli sul campo, preoccupati soltanto della bramosia di lottare e snaldare quei tanto adorati [illegible]. La mancanza di lotta procurerà un non tanto piacere a qualche galoppino, che privato della sua funzione, dovrà rimanere alla lieta proprietà di qualche biglietto; [illegible] e per la futura lotta gli auguriamo di ricuperare ciò che ha perduto. Intanto che la sezione socialista si astiene diversi oratori faranno capire per mezzo di pubbliche conferenze il perchè di tale determinazione.

VOLTERRA. — (Menci) — Da un [illegible] è costituito in Volterra (affiliata alla sezione giov.) una scuola di educazione socialista dal titolo *Scuola Andrea Costa.* E' composta di circa 70 bravi giovanetti i quali dimostrano una passione grande e consapevole di quanto lo studio possa per l'elemento dell'ideale nuovo.

Prestissimo inaugureranno la loro *Bandiera* iniziando le assidue lezioni ed esercizi. Alcuni componenti la sez. Giov. ed adulti ne assumeranno la direzione.

A costoro il nostro sincero augurio a mezzo delle colonne dell'*Avanguardia* sicuri di poter loro confidare la nostra vergine bandiera che deve con grande onore mantenersi tale, quale gorgone di infinite vittorie verso l'umana felicità e giustizia.

Comizio anticlericale. — Le intemperanze di linguaggio usate dall'Organo vescovile *Scintilla* non accennando minimamente a diminuire, chè anzi più spavaldamente si affermano hanno determinato di richiamare il pubblico a più solenne comizio di quello di domenica scorsa affrettatamente indetto, onde il popolo Volterrano abbia più facile agio di mettere il monito solenne contro il metodo che offende la sua dignità.

LASTRA A SIGNA. (Circolo). — *Elezioni.* — Le elezioni comunali e provinciali del nostro Comune furono un vero trionfo per il Partito socialista che sbaragliò ormai per sempre le cricche clerico-moderate locali.

A consigliere provinciale fu eletto il valoroso compagno Armido Sanesi con 1111 voti contro il clerico-moderato Parigi che ha 30 anni era consigliere provinciale di questo mandamento, che ne ebbe 1026.

A consiglieri comunali vennero eletti i compagni Sanesi Armido, Guerrazzi Silvio, Belli Enrico, Maranzi Oreste, Lami Morgenti, Poggi Ugo, Tozzi Ettore e Galzi Armando.

La bella vittoria nostra ha suscitato dissidi nel disperso campo clericale. Il Comune di Lastra può vantarsi di aver dato al candidato socialista ben 460 voti di maggioranza.

Per ora i signori rammolliti possono riposare e far dei lieti sonni nelle loro dorate poltrone e possono andare a cercare altro terreno più agevole di questo, perchè ormai non riusciranno più ad assaltarlo, perchè il proletariato cammina a gran passi, non dorme più, come lo faceva dormire una volta.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI (Sole). — Sabato 2 corrente mese, il vostro corrispondente, invitato dal compagno Graziadei Corrado, si recò a Sparanise per gettare le basi di un Circolo giovanile socialista. Colà esisteva un Circolo giovanile democratico, e nella sede di questo ebbe luogo la riunione. Vi presero parte molti soci che, accogliendo cordialmente il vostro corrispondente, del che questi li ringrazia sentitamente, decisero di convocare una assemblea generale per trasformare il detto circolo democratico in Circolo giovanile socialista.

Vadano ai nuovi compagni il nostro saluto.

PORTICI. (Esposito P.) — *Conferenza.* — Per iniziativa del Circolo giovanile, domenica 3 corrente, nei nostri locali sociali, parlò innanzi ad un numeroso pubblico il compagno Umberto Foi[illegible] sull'*Antimilitarismo.*

Alla fine del suo magistrale discorso fu vivamente applaudito.

— Domenica 10 corrente mese, alle ore 8 pomeridiane, nella Sezione socialista parlerà il compagno Edoardo Vendutti sul tema: *Le lotte religiose in Italia.*

[illegible] trattandosi d'una conferenza assai istruttiva.

Senza busta.

RIFREDI. — A. B. — Non possiamo mandare *alcune* stampate perchè siamo capitati in mano ad un disegnatore che ci ha preso... *in giro* per tre mesi. Ma ora provvederemo sollecitamente.

FIRENZE. — Gruppo Parrucchieri — Il C. C. esaminerà la vostra richiesta.

SAMPIERDARENA. — b. — Non pubblichiamo *tutte* le corrispondenze qualche volta siamo costretti a dei tagli perchè i bisogni dello spazio sono superiori e spesso abbiamo a che fare con corrispondenti che prendon gusto a farci perdere [illegible]. I corrispondenti bravi, corretti e puliti, come te, non si lamentano mai. Saluti per tutti.

TORRE ANNUNZIATA. — Crispino. — Ho mandato all'*Emancipazione* il *cliché* della fotografia dei congressisti. Falla stampare. Saluti.

PITIGLIANO. — Niccolini. — Azione costa L. 5. Le L. 1.50 speditec. sono per abbonamento? Diretto a chi?

TORINO. — Rem. — Vedi di fare una intervista col Grasselli. Così sfilleranno i giudizi di tutti i delitti. Ricevuta lettera e va bene.

PIOMBINO. — Biondi. — Il compagno V. è impossibilitato a rimuoversi per ora da Roma. E da un mese che sta con una grave malattia intestinale e [illegible] troppo altri suoi doveri [illegible].

CHIARAVALLE. — Mancinelli. — Non abbiamo ricevuto il vaglia di L. 4.90 che dite avere spedito il 22 marzo.

A *TUTTI I CORRISPONDENTI* — Brevità o cestino!

A TUTTI ricordiamo che nelle *corrispondenze* non bisogna mai scrivere nulla per l'amministratore perchè non è possibile — per necessità tecniche — tenerne conto. *Scrivere in fogli a parte.* E la centesima volta che lo avvisiamo.

VALLE MOSSO. — Lova R. — Come scora e cercate di fare propaganda nei paesi vicini al vallese dove la gioventù dorme tranquillamente. Saluti.

VENEZIA. — Russo. — Noi abbiamo pubblicato sempre. Saranno andate disperse. Puoi esserne più sicuro.

GALLUZZO ED ALTRI. — Voglia non c'entra affatto nè con l'amministrazione del giornale nè col segretariato amministrativo.

PARMA. — X. — I documenti che mi mandi li conservo, ma per ora non voglio sinceramente la polemica. Se non disturbano il nostro lavoro è meglio lasciarli fare, anzi io son contento che lavorino, son creeranno anch'essi dei sbarrichetti!

Pio Bovani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 59

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75. Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Picchetto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 140 — Roma, 17 Luglio 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

I NOSTRI PROCESSI

L'AVANGUARDIA nuovamente in Corte d'Assise

Improvvisamente ci è giunto l'ordine di comparire pel 15 luglio innanzi alla CORTE STRAORDINARIA D'ASSISE di Roma per rispondere del manifestino lanciato ai coscritti dell'anno scorso.

Noi credevamo che per pudore la magistratura avesse fatto cadere nel solito dimenticatoio questo processo che è una stupidissima montatura poliziesca. Ma nell'anno di libertà 1910, in commemorazione del riscatto nazionale, coloro che dicono la parola della fraternità e della pace alla gioventù operaia, son degni delle galere patrie e... patriottiche!

I titoli d'imputazione sono i soliti: "**esposizione dell'Esercito all'odio e al disprezzo della cittadinanza**", e "**istigazione ai militari a disubbidire alle leggi ed a violare il giuramento dato ed i doveri della disciplina**", e perciò la solita fila di articoli punitivi: Art. 24 editto stampa — 2 e 3 legge 19 luglio 1894, N. 315 (gli articoli del famigeratissimo Crispi) — e poi il non meno famosissimo art. 247 Codice Penale.

Imputato è il solo compagno Amilcare Baldoni ex nostro gerente. Ma Arturo Vella in udienza si dichiarerà autore del manifesto. Così dimostreremo ai nostri avversari di saper sempre e dovunque assumere le responsabilità che ci spettano.

Al prossimo numero daremo del processo un largo resoconto.

I compagni intanto a protesta contro la repressione giudiziaria, continuino la tenace propaganda antimilitarista e mandino a noi aiuti per le spese processuali...

Le vie nuove del... militarismo

Val più un [illegible] di fatti che un quintale di parole — diceva il Maestro socialista. Parliamo dunque dell'oncia.

[illegible] si discute ben poco di spese militari ma se ne votano molte nuove. Una volta, in tempi non remoti, si parlava molto di spese improduttive ma non si votavano aumenti. Ne parlavano e ne scrivevano segnatamente i socialisti, venivano in seconda linea i repubblicani, in ultimo i radicali e tutti d'accordo ne sparlavano, e combattendole, non se ne votavano punte nuove.

Era poco il guadagno che si faceva nell'interesse morale e materiale del proletario, ma il guerrafondaio-irredentista non guadagnava nulla che lo facesse ridere o sorridere contro di noi. Allora il militarista restava nella pubblica stima bene appaiato al clericale, ambedue profeti di sventura e nemici della vita [illegible]

[illegible]

Ma [illegible]

[illegible]

Il [illegible] redentismo [illegible]

E' inutile mettersi a [illegible] di prima [illegible] Ma se volete avere la graduazione [illegible] che i socialisti soppressero d'un tratto il loro gridare contro le spese militari, chi può negarlo? si tacquero i scatti, chi non lo sa? si contentarono di mormorare l'opposizione a bassa voce anzi fra i denti, e i loro discorsi contro le improduttive non risuonarono più dinanzi alla folla, e molto meno in tempi elettorali, e dinanzi alla Camera quei discorsi, fatti al mattino a pochi deputati parvero robe di accademici che trattassero di utopie, finchè tutto si ridusse al silenzio meno qualche benemerito e ostinato solitario l'on. Ciccotti — e meno, se volete, un altro deputato socialista, il quale parlò... delle musiche militari clericali ma non dei 363 milioni del bilancio della guerra, mentre questo si stava leggendo e non discutendo alla Camera nel giugno scorso.

Le casse intanto si aprivano a favore del militarismo sempre più volentieri ogni anno dal 1905 in qua. Non ancora si vuotarono ma già gli oneres di finanzieri gridano in allarme « *che nel 1910-911 il disavanzo si affaccerà se Parlamento e Paese non avranno giudizio* » mentre il ministro Luzzatti ha esclamato testè in Senato « *ben venga anche il disavanzo quando si tratti di mettere il denaro in certe spese...* » ossia nel manicomio, dirò io!

La disoccupazione dei poveri non è diminuita, la emigrazione neppure, il caro dei viveri cresce nel deprezzamento del denaro, le tasse si allargano, i debiti progrediscono a centinaia di milioni, già 400 in tre anni e cresceranno. I carichi personali militari del proletariato sono aumentati, malgrado la ferma biennale, in misura straordinaria per sradicare le utopie umanitarie; e le spese dei bilanci militari hanno superato alla fine del giugno ultimo alla Camera i 500 milioni con un aumento dal 1905 di quasi 200 milioni, stupidità di stupidità!

Dal momento nel quale il gruppo parlamentare socialista è divenuto con Luzzatti ministeriale (fra il *sì* e il *no* come dice *quello*) in un solo mese sono stati approvati dalla Camera SESSANTUN milioni di nuove spese militari, per lo più continuative, nessuna per le fortificazioni, molte per dare sfogo alle carriere degli ufficiali, già più rapide in Italia che in tutti gli altri eserciti europei.

Ho veduto in una polemica suscitata in giornale socialista che qualcuno non credeva alla nuova ridda di milioni militari del ministero Luzzatti.

Per un assiduo parlamentare, e socialista per giunta, è curiosa quella negativa!

Erano diciotto i progetti di aumento di spese militari stati accettati o presentati direttamente dal Ministero Luzzatti in sì breve tempo e tutti furono approvati sotto il suo patrocinio, eccettuatone uno lasciato a più tardi. A scanso di equivoci e per lodevole chiarezza voglio enumerarli tutti perchè si sappia che tutti vennero approvati dopo che il gruppo socialista parlamentare è divenuto ministeriale. Non era dunque corso alcuno accordo contrario alle spese militari come condizione di ministerialità. Anzi sembra emerger dai fatti che i militaristi tanto più si sono sbizzarriti in varia maniera e in molteplici progetti [illegible] più si [illegible] il ministerialismo, segnatamente dei socialisti.

Ecco la nota dei progetti votati col ministero Luzzatti.

Aumento pensioni ufficiali esercito	L.	200.000
Aumento capitani carabinieri	»	25.000
Nuovo servizio tecnico artiglieria	»	120.000
Specialisti per l'artiglieria	»	80.000
Ufficiali d'ordine	»	570.000
Riordinamenti personale esercito	»	10.550.000
Ferma biennale		4.600.000
Massa dei corpi bilanci 1909-910 e 1910-911	»	15.000.000
Mantenimento maggior forza sotto le armi	»	5.500.000
Flottiglia di dirigibili e volivoli	»	10.000.000
Aumento al bilancio della guerra 1910-911	»	6.600.000
Aumento al bilancio marina 1910-911 pensioni	»	400.000
Aumento pei personali civili marina	»	240.000
Aumento viveri a bordo	»	260.000
Conto corrente della marina col tesoro	»	7.000.000
Aumento per l'inchiesta dell'esercito	»	20.000
Insieme	L.	61.165.000

E la gazzarra degli aumenti non finisce nè può finir qui. Il ministro della guerra, per esempio, ha detto alla Camera il 27 giugno scorso che occorreranno in seguito *dodici* milioni per aumento di altri reggimenti di artiglieria. E al Senato i più noti generali fra quelli che han mano in pasta han domandato altri *venti* milioni nella parte ordinaria del bilancio per il *solo* aumento della forza sotto le armi. Da 225 mila uomini vorrebbero portare i soldati involontari a 265 mila.

Per che ne fare? Per che ne fare?!

Io non sono amante di indovinelli in questi tempi irredentisti. Se però volete spiegarne uno eccolo qua per la bocca del ministro Spingardi e dell'ammiraglio Bettolo capo di stato maggiore della marina, il Boccadoro!

Il ministro della guerra diceva alla Camera il 27 giugno ultimo « questo progetto risponde alle *assolute e imprescindibili esigenze della vita nazionale* ». Ma quali sono?!

Il Bettolo diceva alla Camera nella seduta dell'11 stesso mese « un programma delle costruzioni navali non si può fare, e tuttavia un *obiettivo* la marina deve averlo e lo ha, *ma deve tenerlo segreto non deve permettere al cuore di portarlo alla bocca* ».

L'obiettivo dunque è l'indovinello da spiegare.

La Camera indovinò ed applaudì. Spiegatelo anche voi e fischiatelo! Vi pare?

Sylva Viviani.

LETTERE INGLESI

Dopo il match Johnson-Jeffries

Dopo l'orgia il mal di capo. Mentre Johnson, il formidabile pugilatore negro telegrafa tranquillamente alla madre: *I am bringing home the bacon* (Mamma, sto portando a casa il lordo) ed intasca il milione sì facilmente guadagnato; mentre il bianco Jeffries si fascia agrodolcemente le numerose ammaccature con un mucchio di banconote; chi veramente piange e ne ha ben donde è... la Civiltà!

E' stato calcolato che ciascuno dei due pugilatori ha guadagnato 10,500 lire per ogni minuto di pugilato: sarebbe difficile dire di quanti anni la Civiltà (e a proposito la C maiuscola?) abbia indietreggiato.

Quando Johnson beffardo e terribile calò sull'avversario il suo potente maglio d'acciaio che lo toglieva dal combattimento e le poderose gole dei negri mugghiarono e tuonarono, forse nessuno pensava alle conseguenze infinitamente gravi che sembrano minacciare l'umana specie.

Forse nel continente europeo sembrerà questo un esagerazione. In Inghilterra chiunque potrebbe constatare che è purtroppo una dura verità.

I bianchi d'America, terrorizzati della vittoria del negro hanno reagito contro l'attitudine dei negri che sembrava loro irresistibilmente provocante. Da una parte l'esplosione dell'orgoglio di una razza che ubriaca d'entusiasmo finisce per credersi padrona del mondo, dall'altra il disperato tentativo di difendere un primato che sfugge, a qualunque costo, anche col linciaggio. Dodici negri uccisi — e ve ne saranno presto altri molti — e innumerevoli feriti. L'impiccagione ai lampioni delle vie sembra tornar di moda. La più feroce guerra civile sembra disegnarsi sull'orizzonte.

Perchè l'episodio della vittoria del negro non è che la scintilla del fuoco immenso che cova, da tempo nel sottosuolo delle passioni anglo-americane. L'odio di razza non era spento, ma attendeva la causa occasionale che provocasse l'esplosione.

Gl'Inglesi e gli Americani furono e sono profondamente negrofobi. I negri d'altra parte detestano gli avversari della pelle bianca. La legislazione americana che pacifica le due razze non è riuscita a nulla di buono in questo campo.

Il risultato del pugilato fra Johnson e Jeffries ha aggravato la situazione. Vi son giornali autorevoli i quali assicurano che un tale stato di cose non vi fu mai dall'ultima grande guerra civile in poi. « Dal punto di vista politico » si dice « il *match* non avrebbe dovuto essere permesso a meno che — non si fosse sicuri della vittoria di Jeffries ». A tal punto son tesi i rapporti fra le due razze! Le tradizioni dei bianchi contro i negri che potevano dapprima considerarsi come gli sfoghi impotenti di pochi cervelli retrogradi, aumentate d'intensità e di numero, s'assommano, [illegible] a sistema, i teorici che i più importanti [illegible]

Le due razze — si spiega — non possono [illegible] senza produrre una razza inferiore ed abbassare per conseguenza il livello della civiltà bianca.

Il negro non è capace d'innalzarsi [illegible] scala sociale. E' perfettamente [illegible] [illegible] che tutta la razza bianca [illegible] rimbombare sul suo capo [illegible] vigorose che [illegible] E' [illegible] il prestigio della razza bianca [illegible] deve permettere che prenda il sopravvento una razza che, come i negri, [illegible] d'ingegno ha mai prodotto. Il cervello dei negri è troppo inferiore al cervello della razza bianca. Ma i negri che al tempo dell'ultima guerra civile toccavano appena [illegible] milioni negli Stati Uniti d'America, han sorpassato ora i dieci e tenuto conto della loro prodigiosa potenza procreativa arriveranno in un'altra generazione a sorpassare i venti.

I negri lo sanno. E man mano che essi vedono il loro numero [illegible] la loro attitudine si fa sempre più minacciosa. La [illegible] negro diventa di giorno in giorno più grave. Difendiamoci!

E la stampa continua su questo tono.

Il *Daily Telegraph* — che è certo il più autorevole rappresentante dell'opinione pubblica inglese — propone senz'altro di confiscare tutti i negri a S. Domingo o di relegarli tutti in una speciale parte degli Stati Uniti.

E' una risoluzione radicale la quale dimostra che non è affatto esagerata la paura che qui si nutre di una prossima o lontana guerra di razza.

Intanto ne scaturiscono conclusioni ben tristi per il Socialismo. A parte la feroce barbarie che il match Johnson-Jeffries, atteso con ansia morbosa e simpatia da mezzo mondo, dimostra esistere nell'anima della civiltà odierna, un altro problema formidabile s'affaccia al Socialismo: un problema che riuscirà arduo anche per la più acuta mente di pensatore: Se è vero — come Inghilterra e America unanimemente affermano — che la fusione delle razze bianca e negra abbasserebbe il livello dell'umana civiltà, quali modificazioni sono da apportare alla dottrina socialista, nella sua parte [illegible] « fraternizzatrice » umanitaria?

Londra, luglio 1910.

Virginio Mariscotti.

Urrah! a Pablo Iglesias

Il socialismo internazionale deve oggi inchinarsi riverente dinanzi ad un suo superbo campione. In Pablo Iglesias esso ha in questo momento storico l'assertore coraggioso delle sue dottrine fondamentali, il pioniere invitto che assurto in virtù della sua propaganda all'onore di unico rappresentante del Socialismo nel Parlamento nazionale, ivi non compie soltanto la sterile ed abusata opera di controllo tanto cara ai parlamentaristi italiani, ma sibbene approfitta dell'alta tribuna per rinfacciare alla borghesia di Spagna, sorella carnale di tutte le borghesie del mondo, le sue ignominie, per prevenire solennemente il suo sfacelo sotto i colpi di piccone del proletariato organizzato, per contrapporre all'assolutista concezione statale la nostra purissima concezione socialista che nei suoi programmi massimi trova la propria origine prima.

I lettori sanno.

La Spagna in questi ultimi tempi, sotto la guida di un ministro energico come il Canalejas ha dimostrato di volere e di sapersi avviare verso forme nuove di vita, lungi dall'ingerenze eccessive del Vaticano che impediva in quel povero paese ogni libera espansione di attività.

Sintomo di questo orientamento nuovo della politica spagnuola è stato il risultato delle ultime elezioni generali, per le quali numerosi democratici e repubblicani sono entrati nelle Cortes, con essi vi è entrato il primo socialista, il tipografo Pablo Iglesias, il leaders del partito socialista di Spagna, il quale con undicimila voti è stato eletto nella città di Madrid, nella stessa capitale del Regno, nel collegio che ha nel suo seno la regale dimora di don Alfonsino.

Le elezioni han così dato il più solenne schiaffo alla antropofagia democratica di Maura, il fucilatore esecrato di Ferrer.

Incominciati i lavori parlamentari i nuovi eletti han creduto loro dovere di rivangare il passato, far la critica dell'azione del Ministero Maura per trarne gli insegnamenti, per auspicare ad una vita migliore.

Tra essi Pablo Iglesias ha portato nella assemblea la nota più vibrante.

Egli ha rivendicato tutta la ideale bellezza del moto rivoluzionario dell'anno scorso. Ha affermato essere un diritto della classe lavoratrice proclamare, come sfida, lo sciopero generale militare, quando lo stesso borghese chiami nuovi sacrifici di uomini e di danaro per lanciarli nella voragine senza fine d'una guerra di conquista, intrapresa per illeciti scopi privati. Maura rispose allora con i cannoni, con gli arresti, con le fucilazioni alle proteste del popolo. Ma è dovuto cadere. E — gridò Iglesias — noi pur di non fare ritornare Maura al potere, pur di non far ripiombare la Spagna in mano al conservatorume, arriviamo ad ammettere l'attentato personale contro gli ispiratori di una politica nefasta.

Le parole di Iglesias furono coperte dagli urli dell'assemblea, composta in gran parte di borghesi, anche se democratici. Si chiese la destituzione, la censura, l'arresto di colui che aveva ardito lanciare parole che avevan sibilato come frecciate nel chiuso ambiente secolare. Si proclamarono delitto quelle parole, si pretese che fossero ritirate.

Iglesias tenne fermo. Impassibile dinanzi all'uragano di ingiurie che contro di lui si lanciavano disse [illegible]

[illegible]

E ieri ancora Pablo Iglesias, parlando sulla politica interna riconfermò la sfiducia delle masse nello stato borghese ed illustrò invece qual sia la concezione antistatale del socialismo, che al governo dei pochi vuol sostituire la libera reggenza di tutti, che al monopolio capitalista vuol sostituire la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, che alla divisione delle classi vuol sostituire la fusione delle classi nella uguaglianza e nella fratellanza umana.

Ricordando la nobile figura di Pablo Iglesias il pensiero corre senza volerlo al paragone con l'opera parlamentare dei nostri deputati socialisti. Misera cosa!

Ah! non basta dire, al tempo della reazione facemmo anche noi lo stesso. Ebbimo anche noi in Montecitorio e sui banchi dei rei le personalità coraggiose, gli assertori, i sostenitori della nuova fede.

Non basta: perchè il paragone non calza neppure a puntino. La Spagna non è oggi in periodo di reazione. S'avvia verso quella civiltà e quella libertà che è degno privilegio delle nazioni civili.

Non basta dire: la nostra opera ha contribuito a portare l'Italia verso questa grande libertà politica, che ci è invidiata da tutti.

Non basta: perchè la libertà politica conquistata si muta in danno quando in virtù di essa i partiti s'avviano verso lo sfacelo, nell'ambiente politico s'avvera la confusione delle lingue come nella torre di Babele, quando la corruzione parlamentare dilaga, quando la corruzione bancaria getta nel fango tradizioni annose ed uomini provati come ultimamente in Francia.

Noi vorremmo che il Partito socialista, lungi dal partecipare alle piccole macchinazioni di corridoio, lungi dall'ingolfarsi nelle maggioranze mezzadrontiche, lungi dallo sperare da una non aperta e non sempre sincera politica parlamentare promesse, favori, appoggi, benefizi, riprendesse nel Parlamento la sua fisionomia di partito

di classe, rinfacciando a lor signori le vergogne ancora oggi palpitanti, ruggisse come leone ferito contro ogni spesa improduttiva, gridasse quotidianamente — in faccia ai dominatori dell'oggi la nostra parola socialista, antiborghese, anticollaborazionista, antistatale.

Vorremmo

Troppe cose vorremmo.. che non sono e non saranno purtroppo in questa dolorosa situazione odierna

Ma per ora ci è di conforto volger lo sguardo verso la vicina Spagna ed ivi, ancor circondato dalla fulgida aureola dell'ideale l'occhio della mente vede Pablo Iglesias, fermo al suo posto di deputato, lanciare in nome del proletariato l'alta [illegible] alla borghesia capitalista e reazionaria

[illegible] Pablo Iglesias!

Mario Pittaluga.

CONFITEOR!

a Giovanni Zibordi

Lapsus memoriae di non piccola entità, ne convengo, equivoco imperdonabile, siamo d'accordi [illegible] il mio di confondere [illegible] in un passato articolo sull'enciclica *Editae Saepe* San Carlo Borromeo con Federigo Borromeo.

Ma non vi sembra questo errore premessa [illegible] debole per dedurne tutto ciò che [illegible] *Avanguardia* dite contro [illegible] ad un aggettivo qualificativo che stava ad esprimere la mia impressione sui *Promessi Sposi*.

[illegible] incidentale accenno [illegible] Manzoniano non è certo [illegible] compatezza dell'articolo incriminato [illegible] scambiato l'un Borromeo con l'altro [illegible] pregiudica il ragionamento [illegible] dell'articolo facevo sull'enciclica papale [illegible] parte [illegible]

[illegible] *Promessi Sposi* [illegible]

[illegible]

[illegible] il sentimento della impotenza [illegible] e del giusto contro il perverso [illegible] osserva a sua [illegible] *che cosa ho io d'avere imparato? io non sono andata a cercarli i guai son loro che sono venuti a cercar me.*

Ma forse anche questo diverrà [illegible] fondamentale della democrazia dell'avvenire?

* * *

Per questo del [illegible] *Promessi Sposi*, perchè insomma mi pare che insegnino non a ribellarsi ed a protestare, o ad andar [illegible] fuori della legge, se la legge è iniqua [illegible] rassegnarsi e ad aspettare perchè [illegible] dai [illegible] un giorno [illegible] ed [illegible] tutto si aggiusta per [illegible] pervenire ad essere soddisfatti [illegible] desiderio [illegible] infatti [illegible] sposarsi forse Renzo e Lucia ne stan [illegible] grazie a Dio, alla Peste ed al signor Marchese [illegible]?

Ed io che modestamente vengo scrivendo — sentenziando, direte [illegible] cercando di dimostrare che non bisogna rassegnarsi ma reagire, io che nel Socialismo credo, come nell'unica forza capace di rovesciare dalle fondamenta quella Società per la quale Messere il Beato Manzoni si è dimostrato tanto tenero in vita sua — come appare anche dagli scritti *Promessi Sposi* compresi — non potevo tacere di fronte al vostro attacco ed alle vostre affermazioni e per questo vi ho risposto con la presente, benchè sappia che purtroppo non sarò stato così forte dimostratore come avrei dovuto.

Mai io avrei potuto pensare che Giovanni Zibordi sarebbe stato contro queste idee, che anch'io professo e la constatazione in contrario mi ha fatto molto male. Per questo male perdonatemi, se vi sembro troppo irriverente

filosofeo

* * *

Sullo stesso argomento riceviamo da Tomaso Monicelli:

Milano, 9 luglio 1910

Mio caro Vella,

Leggo in ritardo un numero della tua nobilissima *Avanguardia* in cui certo « Filosofeo » spropositа in quattro righe allegre di due grandi e sane cose — Alessandro Manzoni e *I Promessi Sposi*.

San Carlo Borromeo non ha niente a che fare col Cardinal Federigo del Manzoni — se non per grado di parentela: Federigo, figura d'ideal perfezione e bellezza morale fra mezzo a un secolo corrotto nello spirito e nel corpo. E *I Promessi Sposi* non sono niant'affatto un noiosissimo libro; ma l'esemplare insigne della nostra letteratura passata, presente, avvenire: chè un avvenire d'ordine e di pace, di sanità e di fortezza, di bontà e di lavoro addita e prepara il gran libro; e mirabilmente in esso la positiva rappresentazione d'un momento storico si compone con la sicura analisi dell'anima umana; e tutto è passione commossa di verità e d'umanità.

Romanzo ancora di profonda e pura idealità, qual'è quella che si esprime da un meraviglioso quadro di vita — di povera gente che sopporta tutto il male, di puri spiriti che predicano e compiono tutto il bene, d'una mala signoria che corre al suo sfacelo —: romanzo che supera di sobrietà di finezza e d'ardore *I Miserabili* dell'Hugo.

Ma certi giovani — e « Filosofeo » ha da essere molto giovane — ricordano per aver udito dire d'una violenta diatriba antimanzioniana del Carducci. Leggasi il discorso di Lecco del 1891. — « Corre una leggenda di avversione mia al Manzoni... » — disse il Carducci — « .. Io applaudo ad Alessandro Manzoni. E « applaudo a quella grande arte lombarda, che in tre tappe (perdonatemi il barbaro termine) rinnovò la conscienza letteraria e civile « di nostra gente: la *moralità* co 'l Parini, la « *realtà* co 'l Porta, la *verità* co 'l Manzoni. E « come la *verità* intuita in tutti i suoi aspetti « da un grande e sereno intelletto, da un animo alto e puro, diviene per sè stessa *idealità*, io applaudo all'interezza dell'arte in Alessandro Manzoni ».

Ora — miei cari giovani socialisti e anticlericali — potete pure leggere con la coscienza in pace *I Promessi Sposi* di Alessandro Manzoni. E se vi occorre tempo, disertate pure per qualche settimana tutti i comizi.

Ciao, Vella. Il tuo

Tomaso Monicelli.

Politica di parole e politica di classe

I dolorosi fatti di Romagna hanno richiamato il nostro partito alla vitale funzione della lotta di classe, dopo parecchi anni di tendenze e di equivochi politici, di teorie e di confessioni accademiche. Ed il partito repubblicano [illegible] per esso [illegible] sotto l'assillo di una nostalgia violentemente sanguinosa, ha intravveduto nuovi cadaveri di Piccinini.

Accortosi che non possedeva un programma economico nettamente riformatore, ricorse alla violenza, profanando e contaminando poi l'opera di quel Grande che fu Giuseppe Mazzini, fario di partecipazione agli utili, di capitale associato al lavoro. Sforzi vani, tanto che dall'alto della tribuna del X Congresso repubblicano, certo Gino Meschiari, figura demagogica ed ambigua, propugnò l'alleanze tra repubblicani e socialisti, alleanze che era [illegible] delle nostre coscienze. Non [illegible] E fu un bene.

Guai se i socialisti [illegible] fondessero [illegible] l'amalgama di tutti gli scalmanati, [illegible] mentre al Parlamento [illegible] *soldato*, poi con sfacciata disinvoltura [illegible] no il popolo sulle piazze ad abbracciare [illegible] ed a gridare *[illegible]*

La finiscano una buona volta di mascherarsi e di vivere nell'equivoco [illegible] per la fama [illegible] partito che ormai declina [illegible]

[illegible] Windsor a stringere [illegible] affamatore delle Indie [illegible]

Udine E. Ceschi

IL NOSTRO IDEALE

A voi giovani cuori pieni di entusiasmo, per il nobile ideale del socialismo, permettete che io nella mia ignoranza mi associa a voi, che con tanta sincerità dite di non comprendere ancora il vero senso di questa magica parola; permettete vi dico, non che vi spieghi la grandezza di cotesta immensa idealità, che la mia misera capacità non mi permette, ma lasciate almeno che vi dica qual'è la mia attrazione per tale sentimento.

Per conto mio il socialismo è la fresca rugiada che rinverdisce il pensiero, è l'aurora sublime che porta il sorriso del sole dopo tanti giorni di nebbia e di pioggia; è la sentita aspirazione di ogni cuore ben nato, che inneggia all'eguaglianza e alla libertà e che desidera la vera luce dell'anima, quella luce fatta di nobili sentimenti e di istruzioni esenti da qualsiasi dogma e reazione che possa piegar l'animo a mo' di tirannia.

Dican pure i propagandisti dell'anarchia che il nostro ideale non è che una meteora e che colla nostra azione riformatrice non faremo mai nulla, che essi solo parlano di natura. Ma non s'accorgono costoro che proprio loro sono contro alla splendida e sublime natura, poichè pretendono tutto colla violenza, e non pensano che ad ogni cosa che nasce, che cresce, che sorge, gli è dovuta una fecondità.

Può forse l'erba crescere se la terra è argillosa?

Nasce forse il fiore, se non è seminato, coltivato, inaffiato?

Avremmo noi il pane, se il contadino non lo facesse germogliare, colla sua immensa fatica?

Ditelo, ditelo a costoro, che senza luce, senza sole, senz'aria, senz'acqua non può sorgere, vivere e beare la natura, e così è dell'uomo e dell'avvenire

Monza Ida Crippa.

È una canzonatura?

Un ottimo compagno ci scrive: « *Ma insomma questo ingrandimento viene o non viene? Ci avete canzonati per un anno ed ancora siamo sempre lì!* »

Il compagno... protestario non ha tutti i torti ma noi abbiamo il dovere di agire con la massima prudenza per non andare incontro a brutte *sorprese*.

Tuttavia una SORPRESA non BRUTTA la stiamo preparando ai nostri amici, e vedrete!.. Ma una *sorpresa* annunziata non è più.. *sorpresa!*

Dunque aspettate e.. non dimenticate le sottoscrizioni!

PER L'INGRANDIMENTO

	Riporto L.	1591 90
MASSA MARITTIMA — I giovani socialisti approvando completamente l'attuale indirizzo battagliero dell'*Avanguardia* augurando prossimo l'ingrandimento (a mezzo L. Bartolini	»	10 15
ROMA — I giovani dell'Unione G. S. Romana riuniti con quelli del Testaccio con i più fervidi auguri per la vivace e combattiva *Avanguardia* (a mezzo Catanesi)	»	5 75
GLOBE ARIZOMA (Stati Uniti d'America) — Prospero Enrico, salutando dall'esilio del lavoro i compagni d'Italia	»	2 50
CATANZARO — A. Pezzini beneaugurando	»	0 50
SAMPIERDARENA — Contribuzioni ordinarie del Circolo per i mesi di aprile, maggio e giugno, a mezzo Rota Carlo	»	6 —
BARBERINO — Raccolti fra compagni ed amici	»	1 20
CAMPAGNOLA — A mezzo Gelosini per l'ingrandimento	»	0 57
ROMA — Il redattore per pareggiare salutando tutti i... *contribuenti*	»	0 03
BAGNOLO IN PIANO — Ad iniziativa del compagno Pasquali, sottoscrizione fra 27 soci con un plauso ad Arturo Vella e con auguri di pronto ingrandimento	»	6 30
ESANATOGLIA — I Giordani rinnovando l'abbonamento	»	0 10
JESI — Socialisti di Jesi e di Mons[illegible] plaudendo ai valorosi compagni romagnoli che lottano contro i nemici e *ruffiani* del proletariato, a mezzo Fe[illegible]	»	2 75
FIRENZE — Italo Lumachi	»	0 70
TORRE ANNUNZIATA — Da un gruppo di congressisti	»	1 40
SISSA — Offerta del Circolo per l'ingrandimento a mezzo Galaverni	»	[illegible]
SAN SEVESO DI MILANO — Gallerati Paolo	»	[illegible]
	Totale L.	1632 [illegible]

Per la vita ed i processi dell'Avanguardia

	Riporto L.	173 20
PIOMBINO — Fra giovani socialisti protestando contro le infamie che si commettono nelle compagnie di disciplina, a mezzo Masseto Ugo	»	3 —
FERMO — Avanzo bicchierata; spedisce il cassiere A. Cappelletto	»	1 85
ROMA — G. M. per un numero arretrato	»	0 50
POVIGLIO — E. Bernardi per arretrati avuti	»	0 60
OSIMO — R. Matassoli	»	0 20
PADOVA — T. Puatto tessera corrispondente	»	0 50
CATANZARO — A. Bizzino id. id.	»	0 50
TORRITA — D. Scotti id. id	»	0 50
	Totale L.	180 85

Azioni a fondo perduto

(Libera per tutti, obbligatoria una per Sezione)

	Riporto L.	390 —
RIFREDI — Circolo giovanile socialista, 1 azione	»	5 —
	Totale L.	395 —

Il nostro valoroso compagno di lavoro Mario Pittaluga ha conseguita in questi giorni la laurea in giurisprudenza presso l'Università di Roma — riportando una lusinghiera votazione e svolgendo un tema di alto interesse giuridico e sociale: La Psicologia dei testimoni.

All'amico colto quanto modesto, sono giunti in questi giorni molte felicitazioni alle quali noi — sicuri interpreti del sentimento dei lettori tutti — ci associamo con effusione.

Mario Pittaluga merita questo tributo generale di affetto e di ammirazione degli amici e dei compagni e noi abbiamo la certezza — per la conoscenza diretta che noi abbiamo delle sue doti di mente e di cuore — che il neo dottore coglierà sulla via spinosa e difficile della scelta professione, quel successo che han diritto di conseguire gli uomini che, come il dott. Mario Pittaluga, irrobustirono la forte intelligenza con lo studio serio, tenace e profondo.

Contro le compagnie di disciplina carceri e tribunali militari

Lo Scaramuzza francese

[illegible]

Intanto per buona tattica [illegible] guerra noi abbiamo predisposto che per [illegible] da proceda solo nelle file sovversive per fare ardenti proseliti fra i nostri compagni [illegible]. Alla vigilia della riapertura della Camera tra[illegible] sporteremo per l'agitazione nel paese, con [illegible] comizi simultanei in tutta Italia, come si fece efficacemente nel novembre 1908 per la *ferma biennale*.

Intanto in queste vacanze noi prepareremo il *progetto di legge abolizionista* che sarà poi presentato alla riapertura di Montecitorio dal nostro Gruppo parlamentare. Il Congresso di Firenze stabilirà poi le norme su come dovrà procedere quest'altra nostra grande battaglia antimilitarista.

Siamo lieti intanto di rilevare che anche in Francia la campagna contro le infami *compagnie* procede alacre e vivacissima come dal documento che riproduciamo togliendolo dai giornali.

[illegible] il resoconto di un importante processo svoltosi innanzi alla Corte d'assise di Parigi a carico di 16 nostri compagni antimilitaristi.

Ecco precisamente un sommario resoconto narrativo.

« *Il 23 marzo 1910 a Parigi e in [illegible] Francia fu affisso un manifesto che portava scritto a grosse lettere: « Abbasso Biribi! » Biribi è il nomignolo con cui sono designate le compagnie di disciplina di stanza in Algeria. Si tratta appunto di un violento manifesto contro* le compagnie di disciplina, *in seguito alla morte del soldato Aerneult al campo e della condanna per parte del Consiglio di guerra di Orano del soldato Rousset, che avrebbe rifiutato di obbedire i suoi capi dopo la morte di Aerneult.*

Questo affare aveva già avuto una vivace eco alla Camera. Il manifesto affermava che l'Aerneult era morto in seguito alle violenze di cui era stato fatto segno, e terminava dicendo: « Soldati, se voi siete minacciati di essere mandati a Biribi, non esitate a disertare, e se non avete il tempo di disertare, se dovete partire verso quei bagni ove vi attendono la tortura e la morte, ricordatevi che i delitti militari già commessi rendono legittime tutte le rappresaglie contro i capi assassini contro questi ufficiali che martirizzano e uccidono e la cui esecuzione in un giorno di rivolta sarebbe salutata con entusiasmo da tutti gli uomini che amano la libertà. Essi sono dei boia. Voi avete le vostre baionette, servitene »

Sedici firmatari del manifesto comparvero in Corte di assise, ma come avviene spesso in questo genere di affari, fu piuttosto il processo di Biribi che si svolse, come alcuni mesi fa si ebbe il processo della polizia dei costumi, e poi della polizia russa.

Erano citati un gran numero di testimoni, fra le più alte personalità del mondo politico e letterario, ma alcuni si scusarono e non si presentarono. L'interrogatorio fu di [illegible] [illegible] una dichiarazione [illegible] affermava che [illegible] antimilitarista [illegible] ha cercato che una cosa [illegible] sopprimere le compagnie di disciplina.

De Pressensé, presidente della lega dei diritti dell'uomo, citato come testimone, disse che a Biribi si commettono quotidianamente delle crudeltà, e che gli accusati hanno avuto ragione di svelarle.

Vi sono dei momenti — *egli aggiunse* — nei quali bisogna ricorrere a dei mezzi rivoluzionari ».

Jaurès pure venne ad affermare che a Biribi si commettono delle crudeltà e si tollerano perchè il pubblico le ignora. « Come del resto — disse — avviene a Montjuich, in Russia ed in Finlandia. Ho la convinzione che Aerneult sia stato assassinato »

Il deputato socialista Gustavo Rouanet, chiamato come teste, narra che nel 1875 fu inviato ai battaglioni d'Africa per una decisione speciale del ministero della guerra, e dà alcuni particolari sulle torture colà subite. Una volta fu lasciato cinque giorni e cinque notti nudo, senza mangiare, e dal marzo al novembre l'unica razione giornaliera fu un pezzo di pane e un po' di brodo.

Un'altra volta fu legato alla crapaudine: vale a dire ebbe le braccia e le gambe ripiegate dietro la schiena fino a far scricchiolare le giunture e assicurate con solide corde.

Tali infamie — *egli dice* — sono ancora in vigore. *Il generale Picquart, quando era ministro della guerra, diede la sua parola di sopprimerle, ma da sei anni aspetta invano la realizzazione di tali promesse.*

Lermitte, avvocato e giornalista, mostra ai giurati le cosidette poucettes destinate a stritolare le ossa dei pollici. Un testimonio interviene dicendo che vi è un fabbricante ufficiale delle poucettes, al quale gli strumenti di tortura vengono ordinati a 2000 per volta.

Alaire, ex soldato delle compagnie di disciplina, racconta di aver visto Aerneult il giorno stesso in cui moriva. Era in eccellenti condizioni di salute, ma poi per tre ore fu costretto a manovrare con 45° gradi di caldo e non gli fu permesso di riposarsi. Dovette caricare un carro di sabbia e quindi correre per un buon tratto, quando non ne potè più fu preso a colpi di calcio di fucile.

Dopo la requisitoria del P. M. e le difese, la giuria formula un verdetto negativo per TUTTI GLI IMPUTATI I QUALI PERTANTO VENGONO DICHIARATI ASSOLTI ».

Come si vede il soldato Aerneult è lo *Scaramuzza francese!*

L'assoluzione dei nostri compagni è quindi la condanna del *Biribi francese* e di tutto il sistema delle « *compagnie di disciplina* », vero residuo della barbarie militaresca. Residuo barbaro che la nostra agitazione e la volontà del proletariato socialista faranno finire al più presto.

L'AVANGUARDIA

Il Congresso Nazionale si terrà a Firenze il 4, 5 e 6 Settembre 1910

✱ MOTIVI ✱

La nobiltà sul mercato

Chi vuol comprare? Il « migragnoso » conte che sul *Corriere della Sera* del 4 luglio inseriva un avviso offrendo il suo titolo nobiliare in cambio di una buona sommetta di danaro, non pensava certo che anche noi gli facessimo della reclame, così gratuitamente. Ma che volete? Il fatto era abbastanza sintomatico perchè io non mi prendessi la cura di toglierlo alla ottava pagina del gran giornale borghese e non cercassi di porlo nella sua vera luce.

A dire la verità non è la prima volta che i titoli nobiliari — attento proto a non farmi dire titoli mobiliari — vengono portati sul mercato dai loro possessori ma così sfacciatamente, così mercantilescamente fino a spogliarsene del tutto, non era, ch'io mi sappia, accaduto mai.

Si era avuta, dicevo, già da molto tempo, una compra-vendita di titoli di nobiltà ma era stata fatta in un modo più celato, più conveniente sotto il manto pietoso d'un buon matrimonio: chi non sa che le milionarie e le miliardarie americane vengono in Europa a sposarsi degli uomini titolati per coprire e far dimenticare l'origine plebea delle loro ricchezze?

Ma arrivare a un punto tale di sfacciataggine!

I vecchi nobili che sono ancora tanti in questa nostra *democratica* Italia, scuoteranno malinconicamente la testa scandalizzati, rimpiangendo le antiche tradizioni così indegnamente calpestate dai loro figli e nipoti.

Eppure non c'è da farne alcuna meraviglia. Da quando la Rivoluzione francese spezzando i vincoli di casta, ha sottratto il dominio politico ai nobili e al clero, da quando l'economia borghese ha fatto di tutto merce — dei sentimenti, degli affetti, delle idee — anche i titoli di nobiltà dovevano diventare un mezzo per acquistare danaro sfruttando la superstizione di coloro che ancora credono al prestigio dei nobili nella vita sociale, cioè a dire i titoli nobiliari, perduta l'efficacia di fare acquistare e conservare il potere politico diventano merce onde essere più adatti a passare nelle mani di persone che hanno sì la condizione necessaria — il denaro — ad assumere il potere politico ma a cui mancano alcune condizioni accessorie, alle quale supplisca il titolo di nobiltà.

Per queste deduzioni che abbiamo fatto ringraziamo il nobiluccio dell'ottava pagina del *Corriere*: egli ci ha rivelato che la nobiltà entra nell'ultima fase della sua morte sociale onde dalla posizione necessaria che ancora pochi anni fa, sia pure per eccezione, aveva, passa ad una semplice posizione sussidiaria che tenderebbe [illegible] se in questa nostra Italia non trovasse ancora una ragion di vita nell'esistenza della monarchia e della [illegible]

Il convento

[illegible]

I[illegible] conventi [illegible] morte [illegible] tende all'annullamento dell'individuo nella contemplazione [illegible] della divinità.

Chi entra fra quelle quattro mura, deve nella solitudine pensosa della cella comprimere tutte [illegible] manifestazione dei sensi per la [illegible] della persona alla [illegible]

Nei conventi la vita è martoriata: flagelli e [illegible] penitenze ripugnanti e schifose sono all'ordine del giorno.

Nei conventi gli impulsi e gli istinti della vita [illegible] l'amore per una creatura che deve [illegible] condurre alla maternità e alla famiglia viene sostituito dall'amore per un invisibile [illegible] che scende nelle visioni all'ucinatorie [illegible] che i digiuni [illegible] non naturale [illegible] abbraccio delle vergini [illegible] nell'ombra della cella mentre [illegible] nello spasimo di una isterica voluttà [illegible] istinto sessuale che [illegible] potentemente in tutti gli individui [illegible] conventi è forzato e vincolato da un voto di castità che lo fa deviare e gli fa travolgere l'individuo in un mare di abbiezioni e di vergogne.

Tutto nei conventi, la pazienza che assume le forme più assurde, l'obbligo stupido del silenzio, la tensione continua della mente sotto il peso della meditazione, la meccanicità delle preghiere che si ripetono infinite volte ogni giorno, tutto ciò tende all'annullamento della personalità, alla morte dell'individuo anche se questa morte non è morte materiale.

Per questo la signorina è stata logica perdendosi. Ah, i suoi genitori le impedivano di entrare nel convento? Ebbene. Ella non avrebbe rinunciato all'amore pel suo dio, ella non avrebbe rinunciato alla gioia mistica delle celestiali visioni. Ed ha voluto andare, bianca ombra vagante, nell'azzurro dei cieli più presso al suo Signore a contemplarlo nella sua gloria in mezzo ai cuori degli angeli.

Siamo giusti: la signorina è stata logica poichè per lei il convento e la morte si identificavano nello stesso fine a cui ella tendeva. Ma la signorina per quanto logica, era fuori della verità della vita. Anche per noi il convento e la morte si identificano ma noi non vogliamo l'annullamento della nostra personalità, ma noi non vogliamo comprimere i nostri istinti e i nostri sentimenti, ma noi non vogliamo perderci nella contemplazione più o meno sciocchina d'un inutile dio, ma noi vogliamo la vita intera e piena, consacrata alla elevazione materiale e morale della umanità dagli oppressi.

Il nostro ideale è la vita. E noi siamo nella logica, nella realtà e nella verità quando domandiamo su questa terra la soluzione del problema della felicità umana.

V. B.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

III Congresso Naz. Giov. Socialista

Firenze, 4, 5 e 6 settembre 1910

Il Comitato Centrale ha definitivamente fissata la data del Congresso nei giorni 4, 5 e 6 Settembre 1910.

Seguendo poi le designazioni delle Federazioni Regionali ed altri inviti e raccomandazioni di Sezioni il C. C. ha così fissato definitivamente l'

Ordine del giorno

1. RELAZIONI:
   a) Politica del C. C. (relatore Monici Giovanni);
   b) Finanziaria del C. C.;
   c) Della Direzione dell'*Avanguardia* (relatore Arturo Vella).
2. ORGANIZZAZIONE E PROPAGANDA (relatori Demos Altobelli di *Bologna* e Gennaro Sole di *Napoli* con riferimento alla « *propaganda nel Mezzogiorno* »).
3. AZIONE ANTIMILITARISTA ANCHE NEI RIGUARDI DELL'AGITAZIONE PER LA CAMPAGNA CONTRO LE « COMPAGNIE DI DISCIPLINA » E PER LA LOTTA CONTRO L'IRREDENTISMO (relatori Alessandro Consani di *Empoli* e Andrea Bertieri di *Sampierdarena*).
4. AZIONE ANTICLERICALE CON PARTICOLARE RIGUARDO AL PROBLEMA DEL SOCIALISMO-CRISTIANO E DELLA PROPAGANDA E DELLA PRATICA DELL'ANTIRELIGIOSISMO (relatori Armando Furian di *Padova* e Marcello Viganò di *Milano*);
5. I SOCIALISTI E LA MASSONERIA (R. Lucaroni di *Ancona* e Guido Feroci di *Siena*);
6. MOVIMENTO GIOVANILE E SPORT (Gino Tenerani di *Carrara* e Guido Gallaverni di *Parma*).
7. I SOCIALISTI E LE FORME DI GOVERNO (MONARCHIA E REPUBBLICA) (relatori Romita Giuseppe di *Torino* e Ravaioli Egisto per la Fed. Romagnola di *Cesena*);
8. AGITAZIONE PEL SUFFRAGIO UNIVERSALE (Amedeo Catanesi di *Roma* e Bartolomeo Liscio per le Puglie di *Foggia*);
9. MOVIMENTO ECONOMICO DELLA GIOVENTU', NEI RIGUARDI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI APPRENDISTI, DELLA SPECIALE LEGISLAZIONE SOCIALE E CIRCA I RAPPORTI CON L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE IN GENERE (relatori Oscar Sebastiani di *Terni* ed Arnaldo Dell'Avalle di *Milano*);
10. I SOCIALISTI ED IL DUELLO (G. Rinaldi di *Reggio Emilia* e R. Chierici di *Firenze*).

I compagni relatori sono pregati subito — coloro che ancora non l'hanno fatto — di darci immediatamente notizia della loro accettazione anche per provvedere alle sostituzioni del caso. — Parimenti avvisiamo i relatori che gli ordini del giorno [illegible] devono essere consegnati dentro il 15 Agosto per la pubblicazione nel giornale e per dar modo [illegible] esaurientemente [illegible] rappresentanti che devono venire preparati [illegible]

[illegible]

La nostra propaganda

Per incarico del Comitato Centrale della Federazione Italiana Giovanile Socialista, il nostro compagno dott. Mario Pittaluga, redattore dell'*Avanguardia*, farà, a partire dalla ventura settimana, alcune conferenze di propaganda nelle Marche, nell'Emilia e nel Veneto.

Il compagno Pittaluga partirà da Roma il giorno 24 e la linea ch'egli percorrerà per la propaganda è precisamente la linea *Ancona-Bologna-Venezia*.

Il giro di propaganda del Pittaluga non potrà avere purtroppo lunga durata, in quanto il compagno nostro è obbligato, per imprescindibili ragioni di famiglia, a trovarsi il giorno 2 agosto presso i suoi.

Potrà così fermarsi lungo il tragitto solo 4 volte, pur potendo fare diramazioni da alcuni punti: come da Padova a Montagnana, Dolo; da Venezia a Murano, ecc.

I compagni ed i Circoli si affrettino perciò a mandare la loro adesione con la quota di spesa di lire 10 come partecipazione alle spese generali del giro.

Il compagno Pittaluga si farà premura di specificare in tempo il giorno e l'ora del suo arrivo nonchè il tema della conferenza.

Federazione Giov. Soc. Veneta

Domenica scorsa nel pomeriggio in Padova ebbe luogo l'annunciata riunione del Consiglio regionale.

Erano presenti i compagni Furian Armando, Prosdocimi Tiziano, [illegible] Giuseppe, Tornago Vittorio di Padova, Zanon Ernesto di Torre, [illegible] di Vaccarino, [illegible] Bartolomeo di [illegible], Zavagno Aurelio di Venezia, Jommetti Spartaco di Verona.

Assenti: Bavadi Riccardo di Conselve e Mazza Antonio di Treviso. Erano presenti pure i compagni Tessaro Ruggero di Padova, Suman di Dolo e Tonani Ernesto di Cervarese S. Croce.

Viene acclamato a presiedere Zavagno e si passa all'ordine del giorno.

Comunicazioni del Segretario

Si delibera di affidare ai compagni Mazza e Zavagno la revisione dei conti dell'anno 1909.

Furian compie una relazione finanziaria dell'anno in corso di cui risulta un'attivo di L. 108. Si delibera di sollecitare gli altri Circoli al pagamento delle tessere. Viene deliberato pure che ogni settimana i comunicati della Federazione vengano pubblicati oltre nell'*Eco di Padova* anche nel *Secolo Nuovo* di Venezia e nella *Verona del Popolo* di Verona. E si passa ad una comunicazione importante del segretario.

Furian fa notare la campagna che alcuni sedicenti sindacalisti di Cittadella e Verona conducono contro la Federazione, e fa notare gli attacchi personali che ultimamente comparvero in un foglietto vicentino. Legge gli articoli.

Tornago e *Giacon* protestano contro le arti gesuitiche di un sedicente socialista di Cittadella e plaudono all'opera del segretario federale.

Zavagno vi si associa e propone il seguente ordine del giorno che viene approvato:

« Il Consiglio regionale plaude al contegno del compagno Furian tenuto in confronto di un certo Brotto ed altri avversari egualmente in mala fede,

considerato che la polemica non si mantiene più nel terreno dei principi per colpa loro, che vogliono una polemica a base d'ingiurie e diffamazione,

delibera di non occuparsi più della mala fede dei vari Brotto del Veneto ».

Congresso nazionale di Firenze.

Furian invita il Consiglio ad occuparsi del prossimo Congresso nazionale.

Tonani fa voti che i rappresentanti che interverranno al Congresso s'interessino dell'organizzazione economica.

Zavagno dice che il Circolo giovanile di Venezia manderà probabilmente non uno ma due rappresentanti.

Pagnotti avverte che la Sezione di Schio per deficienza di mezzi finanziari non potrà inviare un proprio rappresentante, e vi si associa a quel rappresentante che la Federazione regionale crederà d'inviare.

Alla discussione vivace prendono parte i compagni: *Tonani*, *Tornago*, *Giacon*, *Jommetti* e su proposta Zavagno viene approvato d'inviare una circolare ai Circoli interessandoli e invitandoli a rispondere ed a contribuire con una piccola quota per l'invio diretto di un rappresentante della Federazione.

Rapporti con le Federazioni provinciale

Furian comunica la costituzione della Federazione provinciale socialista Veneziana giovanile, dice che al convegno di Murano ha combattuto la costituzione di tale Federazione ritenendola inutile quando esiste quella regionale.

Zavagno propone e viene approvato di rinviare questo argomento al prossimo Congresso regionale essendo esso solo competente a deliberare.

Propaganda ed organizzazione

Si passa a prendere in rassegna le forze giovanili per rispettiva provincia.

Provincia di Padova. — Risultano iscritte alla Federazione le Sezioni di Padova, Torre, Pieve di Sacco, Montagnana, Casale Scodosia, Castelbaldo, Conselve, Tribano.

[illegible] Cittadella, in via di costituzione Monselice.

Il segretario *Furian* fa notare le condizioni dei Circoli di Conselve e Tribano.

Alla discussione partecipano diversi compagni: *Tonani* raccomanda di organizzare delle feste delle [illegible] di propaganda. *Giaco* protesta contro il contegno dei clericali del Conselvano.

Viene deliberato d'inviare il segretario federale e compagni in inchiesta a Conselve.

Provincia di Venezia. — Risultano iscritte le Sezioni di Venezia, Murano, Dolo, Sambruson, Campagna Lupia, in via di costituzione Pellestrina e Cavarzere.

Suman [illegible] dei compagni adulti nella propaganda.

Furian comunica che nel collegio di Dolo è già stato costituito un sottocomitato di propaganda.

[illegible] segretario della Federazione [illegible] Venezia avverte che presto verrà [illegible]

Provincia di [illegible] [illegible]

[illegible]

Suman e *Giacon* plaudono all'opera dei compagni di Schio.

Provincia di Verona. — Sezioni iscritte: Verona, Cologna Veneta, Casaleone, Aubecom, San Pancrazio, Cazzano di Tramigna, Pannma d'Adige, Quinzano, S. Ambrogio di Valpolicella.

Jommetti di Verona [illegible] Circoli aderenti [illegible] fa notare l'opera dei [illegible] sindacalista, avverte che il Circolo di S. Pancrazio aderirà subito.

Furian propone un Convegno provinciale per i Circoli.

Jommetti [illegible] alla discussione partecipano i compagni *Suman*, *Jommetti*, *Tornago*, *Giacon*, *Pagnotti*, *Zavagno* e viene deliberato di organizzare per i primi di agosto un convegno di tutti i Circoli giovanili della provincia di Verona.

Si delibera di inviare a rappresentanti i compagni Furian e Jommetti.

Provincia di Rovigo. — Circoli aderenti: Ga[illegible]

Furian dice tutti gli sforzi compiuti dalla Federazione [illegible] provincia.

Bartolomeo di [illegible] fa notare che bisogna estendere [illegible] propaganda.

Jommetti [illegible] nel Polesine si possa far [illegible]

Suman raccomanda l'interessamento degli adulti.

[illegible]

[illegible] *Giacon*, *Tonani*, *Zavagno* [illegible] Comitato federale di esperire tutte le pratiche [illegible]

[illegible]

Per la propaganda [illegible]

S[illegible] giro di propaganda del compagno Altobelli per il prossimo autunno i Circoli giovanili devono contribuire con la quota di L. 5.

Pagnotti fa voti che il prossimo Congresso nazionale s'interessi dell'azione dei deputati socialisti.

Non essendovi altro all'ordine del giorno la seduta è sciolta.

Il segretario FURIAN ARMANDO

Federazione Giov. Soc. Reggiana

I Circoli che ancora non hanno fatto il versamento stabilito al Congresso provinciale del maggio scorso, sono pregati di farlo il più presto possibile.

Diamo intanto l'elenco delle Sezioni che hanno già versato la quota: S. Bartolomeo, Canolo, San Pellegrino, Prato-fontana, Fabbrica, Massenzatico.

N. B. — Le Sezioni di Canolo e Massenzatico hanno versato rispettivamente L. 7 e L. 10 invece della quota minima di L. 5.

L'esempio dovrebbe essere imitato.

Il segretario *Guido Raise*

Federazione Reg. Giov. Soc. Piemontese

Comitato Centrale - Torino, Corso Moncalieri 19

Nell'accettare il delicato compito che il Fascio giovanile socialista di Torino ci volle affidare ci viene spontaneo il ringraziamento per la prova di fiducia di cui fummo onorati. Noi giovani a cui sorride l'entusiasmo per le buone cause, animati da grande volontà di operare bene e molto, nei limiti del possibile, non ci nascondiamo tutte le difficoltà che incontreremo nell'esplicazione del nostro mandato; ad ogni modo, noi, fidenti nell'avvenire, con animo sereno affronteremo tutte le responsabilità che ci attendono.

Poco noi chiediamo ai giovani socialisti del Piemonte: la loro cooperazione assidua, l'aiuto fraterno, il consiglio efficace per far sì che al prossimo congresso noi possiamo portare non vane parole e molte promesse di fare, ma lavoro compiuto, nuove Sezioni formate, aumento di soci e propaganda molta là ove il terreno è ancora vergine di socialismo.

Molte e gravi e urgenti questioni attendono una soluzione, fra le quali quella dei dissidenti che no — pur operando secondo le deliberazioni del Congresso cercheremo di sciogliere in modo che i nostri compagni abbiano a entrare nell'orbita della nostra Federazione senza menomarne la propria dignità.

Coadiuvati benevolmente da quanti hanno fede nella nostra nobile causa da quanti sentono dolcezza

d'un ideal ch'è santo

procederemo avanti nella via che porterà un giorno non lontano (se la gioventù il volesse) al raggiungimento della nostra finalità: al Socialismo!

E con questa speranza che noi augurandovi salute, lavoro e fede, gridiamo

Viva il Socialismo! Viva l'Internazionale dei lavoratori

* * *

Incaricati dal Comitato centrale domenica 3 luglio si sono recati ad Avigliana i compagni Berti Giuseppe e [illegible] Luigi ove in forte ed [illegible] riunione nei locali della Sezione socialista dal segretario Chiesa dopo poche parole di spiegazione [illegible] gioventù [illegible] decise di raggruppare [illegible] giovanile socialista aderente alla Federazione Italiana ed a quella Regionale [illegible] seduta stante una commissione [illegible] per la definitiva costituzione.

[illegible] costituita [illegible] conferenza [illegible] Nerzi e Vigliongo.

* * *

Il Comitato centrale avverte tutte le sezioni che sono [illegible] e le sezioni [illegible] fare acquisti contro *pagamenti anticipati di L. 0,40 per le sere deliberazioni del Congresso del 29 maggio 1910* [illegible] più presto possibile onde possa svolgere il proprio [illegible]

* * *

Il Comitato centrale ha [illegible] deliberato di [illegible] Raffaele [illegible]

[illegible]

[illegible]

Congresso Lombardo della Gioventù Socialista

Milano 31 Luglio 1910

[illegible] alla nostra [illegible] circolare vi avvertiamo che il *Congresso regionale giovanile socialista* avrà luogo il giorno 31 corrente in una sala della Casa del Popolo in via Manfredo Fanti N. 13 dalle ore 9 antimeridiane in avanti, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza.
2. Organizzazione giovanile: relatore Viganò Marcello della Sezione di Milano.
3. Antimilitarismo: relatore Pedrazzoli Alcide della Sezione di Mantova.
4. Anticlericalismo: relatore Bernasconi Egidio della Sezione di Milano.
5. Rapporti col Partito: relatore Arturo Vella, direttore dell'*Avanguardia* di Roma.
6. Rapporti colle organizzazioni economiche: relatore E. Pagani del Circolo di Gurone.
7. Stampa: relatore Arnaldo Dell'Avalle della Sezione di Milano.
8. Nomina del Comitato e [illegible].
9. Sede del secondo Congresso.
10. Varie.

Sicuri che anche voi comprendete dell'importanza che assume questo congresso per l'organizzazione giovanile socialista in Lombardia, vorrete intervenirvi, vi mandiamo i nostri fraterni saluti.

Il Comitato

NORME PER L'ADESIONE

Al Congresso possono intervenire tutti i Circoli giovanili socialisti della Lombardia ed hanno diritto ad un rappresentante ogni 20 soci o frazione di 20 soci.

La quota d'adesione è fissata in L. 1 per ogni Circolo.

Mandare le adesioni alla Sede del Comitato in via Pace, 10-A.

Federazione Prov. Giov. Soc. Veneziana

Venerdì della scorsa settimana, assemblea del C. G. S. di Venezia nominò a far parte del Comitato direttivo della Fed. Prov. i compagni: Burro Salvio, Gilberto Bullo, De Fanti Silvestro, Zavagno Aurelio segretario e Carlotto Giuseppe cassiere, i quali si son già riuniti, e han già deliberato di mandare una circolare ai circoli della provincia perchè si ricordino di mandare la quota di lire 5 (come deliberazione del Congresso), invitare a nominare un rappresentante per formare il Consiglio provinciale.

Raccomanda ai Circoli di inviare subito i denari e il nome del rappresentante.

Si incaricò, poi, il segretario e Burro di recarsi domenica 24 corrente a Dolo, Sambruson, Campagna Lupia per rammentare ai circoli il loro programma d'azione.

E intenzione della Federazione di recarsi pure a Burano, Cavalzucherina, ecc.

Il segretario *Aurelio Zavagno*

Convegno Prov. Giov. Soc. Pesarese

Per stabilire la condotta da tenersi nel prossimo Congresso nazionale si invitano tutti i Circoli della nostra provincia a inviare le loro deliberazioni in proposito al Circolo giovanile di Pesaro, cercando di accordarsi sulla nomina di un unico rappresentante, sia designando il compagno che intendono eleggere a tale incarico, oppure il Circolo nel cui seno tale compagno debba essere nominato.

Filippo Galli
rappr. della provincia nella F. G. S. M.

N. B. — Inviare corrispondenze a: Filippo Galli — Pesaro

Dall'Italia settentrionale

TORINO (Bigotti). — Domenica 17 corrente si farà una gita di propaganda a Gassino, e ci ripromettiamo ottimi risultati.

Si parlerà in pubblico sul tema: « Il dovere dei giovani ».

I compagni sono invitati ad intervenire numerosi. Luogo di partenza: Piazza Castello ore 8 antimeridiane. Stazione del tram.

Nell'ultima assemblea dei soci fu deliberato di tenere settimanalmente una conferenza nei circoli educativi della città e della periferia, trattando esclusivamente dell'anticlericalismo e antimilitarismo ed in modo speciale parlare contro le compagnie di disciplina.

Intanto si invita il Comitato Romano sorto per patrocinare questa agitazione a volerci dare tutti quei materiali e schiarimenti indispensabili, perchè codesta agitazione abbia a procedere serrata e [illegible] in tutta Italia.

MONZA. — *[illegible] elettorale.* — Domenica fu pel Fascio giovanile socialista [illegible] un giorno di [illegible] coronato però da uno splendido successo.

[illegible] parziali amministrative [illegible] primo mandamento [illegible] partiti popolari [illegible] compagno [illegible]

[illegible]

VENEZIA (Baro). — In seguito alle dimissioni [illegible] commissione esecutiva [illegible] Fascio Carlo Marx [illegible] composta: [illegible] Silvestro, segretario; Zavagno Aurelio, cassiere; Barro Savio, Bullo Gilberto, Bris Ermanno, Do Parenzo Federico e Rizzi Gino, consiglieri.

[illegible]

[illegible] SAMPDORIA [illegible] Domenica [illegible] assemblea [illegible] 100 [illegible]

Compagni [illegible] per combattere [illegible] nostri rappresentanti [illegible] provinciale [illegible] dobbiamo combattere [illegible] di tenersi pronti [illegible] nostro [illegible]

ALESSANDRIA. — [illegible] Domenica passata [illegible] Circolo [illegible] La seduta fu [illegible] propaganda socialista [illegible] rapporto col Comitato regionale [illegible] sezioni della provincia [illegible] ciclo di conferenze.

[illegible] è stato nominato a rappresentante il compagno Scanarotti che farà pure [illegible] per una comunicazione.

Dal segretario venne nuovamente messa in campo la discussione sulla propaganda contro le compagnie di disciplina, tanto sostenute dal nostro [illegible] e venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti di Alessandria riuniti in assemblea il 10 luglio corr. discutendo in merito alla [illegible] campagna intrapresa dal[l']*Avanguardia* e fortemente combattuta da Sylva Viviani [illegible] compagnie di disciplina, vere [illegible] medioevali, esprimono tutta la loro solidarietà e il loro plauso per la generosa e nobile iniziativa, impegnando altresì il deputato del collegio [illegible] Zerboglio, affinchè firmi e si occupi del progetto di legge che l'*Avanguardia*, il Comitato centrale e Sylva Viviani preparano per la abolizione di dette compagnie ».

ORTI (Como G.). — *Cose di casa nostra.* — Giovedì 7 ebbe luogo l'assemblea straordinaria dei soci per la nomina della Commissione esecutiva che riuscì così composta. Segretario Como Luigi; cassiere Gandini Roberto; consiglieri ed esattori mensili, Ravazzi Tarcisio, Ravazzi Umberto, Como Guglielmo, Campanella Carlo, Viscardi Giacomo, Prati Umberto e Deagostini Oreste.

Ai nuovi componenti la C. E. si raccomanda di essere attivi, sia per l'andamento del Circolo quanto alla vita dello stesso.

Si nominò pure a rappresentante per formare il Comitato generale della Fed. Regionale Como Guglielmo e si votò L. 10 come obolo pure della stessa Federazione Piemontese.

— Si rammenta ai soci arretrati a volersi mettere al corrente coi mesi, altrimenti verranno radiati e senza scrupole saranno messi alla gogna in questo giornale.

VILLAPIZZONE. — I giovani del Circolo giovanile stanno lavorando per le elezioni. Son più di 15 giorni che i nostri oratori stanno propagandando il nostro Comune di Musocco.

Domenica 26 tenne un vibrante comizio il nostro compagno Celestino Ratti, e poi mercoledì 29 parlò sulla piazza di Villapizzone il compagno dott. Francesco Ferrari e la compagna Maria Giudici. Un altro comizio ancora sul piazzale di Musocco ove parlò il nostro candidato provinciale Giovanni Suzzani e la Maria Giudice che furono applauditissimi. E un altro martedì, nelle scuole di Villapizzone.

FONTANELLE. (Tamburino). — Anche in questa piccola villa che finora è stata immune dalla epidemia sportiva, ora però, per opera del Sig. Balestrazzi G., stipendiato forse dei nostri avversari, si cerca di appestarne, facendosi iniziatore di un Club sportivo.

Noi mettiamo in guardia tutti i giovani compagni e amici a non inscriversi in questo Club che evidentemente non può essere che una associazione politica; il caso di Roccabianca ne informa.

Giovani! Non è già colla lettura dei giornali sportivi, e nel farsi entusiasti ammiratori delle gambe di Durando e dei muscoli di Raicevich, che si difende i nostri interessi, e dove si prepara alle battaglie del lavoro, è nei farsi assidui lettori della stampa socialista e specialmente dell'*Avanguardia*. Lo sport, è roba per gli ambiziosi e per gli oziosi, non per noi che siamo i figli del lavoro.

S. AMBROGIO (Torino). — Per opera di due compagni del Comitato regionale Piemontese si è costituito un Fascio giovanile qui in S. Ambrogio che vogliamo sperare aumenterà di numero nella settimana non essendosi potuto avvicinare i giovani dato che vi era la festa.

Fu nominata una commissione provvisoria composta dai compagni Moniotto Pietro, Gariglio Emilio e Bovi Lazzaro.

BOLZANETO (A. Chiavacci). — *Comizio.* — Indetto dai giovani socialisti uniti al gruppo anarchico, lunedì ebbe luogo un comizio per protestare contro le infami compagnie di disciplina.

Applauditi furono gli oratori d'ambo le parti. I loro discorsi furono tutta una serena ed aperta disquisizione contro siffatte barbarie perpetrate a danno di poveri giovani, rei soltanto di avere una fede inconcussa in un avvenire migliore.

[illegible] fu davvero una serata di buona ed efficace propaganda.

ROSSIGLIONE (Iride). — *Differenza dal Circolo giov. socialista al Circolo giov. Pio X.* — Noi del Circolo G. S. ci dedichiamo a leggere libri [illegible] e ogni settimana abbiamo la corrispondenza del giornale *Avanguardia*, e di più siamo per formare una piccola biblioteca per comprendere con più sollecitudine i diritti e doveri della creatura umana.

In canonica, vale a dire nel Circolo G. Pio X, tutto a rovescio. Essi (i [illegible] ministri di Dio) c'insegnano [illegible] lotta ed a sospendere [illegible] a braccio teso, con [illegible] sull'attenti e [illegible] la fanfara [illegible] don P. Per [illegible] la civiltà. Bella roba! già non commentare perchè tutti sanno il cinismo che contiene lo schioppo don Pagliano e compagnia.

MONTAGNANA (Miscredente). — *Elezioni.* — Sebbene quasi un mese ci separi dalle elezioni provinciali e comunali, al lavoro di preparazione è già cominciato, senza misteri dalla parte socialista, subdolo e gesuitico da parte dei clericali. Si prevede già lotta aspra, e perciò da parte nostra le riunioni si susseguono tra circolo giovanile e adulto settimanalmente. Mercoledì scorso si tenne anche un convegno delle sezioni del distretto per deliberare sulla tattica e nomina del candidato provinciale. Affacciata da qualcuno [illegible] non trovò entusiasti, nondimeno ciò servì a noi per fare per bocca del compagno Bongiorno una dichiarazione per una battaglia socialista pur non intendendo dire a ciò [illegible] prettamente [illegible]. Dopo di che senza discussione venne acclamato a candidato provinciale il compagno Fratucelli G. Battista.

Analoga dichiarazione fece per le elezioni comunali, nella seduta di sabato 18 il compagno Brenetan Ernesto.

Inaugurazione e incoerenza socialista. — Mercoledì scorso l'inaugurazione del Tiro a Segno diede modo alla forco-monarchicheria nostrana d'inscenare una specie di dimostrazione patriottarda. Che incoscenti contadini marciassero orgogliosi alla militare, che presentassero le armi ed applaudissero ai bambineschi discorsi (con relativi pistolotti alla patria ed al Re) di un senatore, ecc., a noi poco importa, ma che a simili ridicole parate si unisca entusiasta un nostro compagno, francamente è cosa che ci riempie di sconforto e che per ora non possiamo non deplorare fortemente, riservandoci di prendere in seguito i provvedimenti del caso.

Dall'Italia centrale

ROMA (Comitato). — *Azione politica giovanile.* Domenica in una numerosa assemblea dell'Unione giovanile, all'unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

L'U. G. S. R. pur ricordando che nelle elezioni ultime amministrative si astenne completamente dal partecipare a qualsiasi lavoro elettorale per la natura stessa della lotta;

Richiamandosi ai deliberati dei Congressi che fanno obbligo ai Circoli giovanili di appoggiare le schiette candidature di partito;

Plaude all'U. S. R. per la deliberazione presa di portare un proprio candidato al primo collegio, affermando così i principi socialisti, antagonistici a quelli di tutti gli altri partiti anche se democratici e specialmente nei riguardi del partito repubblicano che in questo momento fa opera di reazione crumiresca e padronale;

e si augura che la scelta del candidato cada sul nome del compagno dottor Campanozzi, vittima ieri della violenza governativa, insidiato oggi dai biechi maneggi di una setta che agisce nel segreto incontrollabile.

Quest'ordine del giorno ha dato maledettamente sui nervi ai repubblicani, giovani e vecchi, e si son lanciate minaccie di vario genere.

Per non riaccender polemiche noi oggi non commenteremo, ma se i giovani repubblicani credono con minaccie di farci tacere [illegible] saranno costretti a constatare. Siamo intesi!

SIENA (Grifo). — Quanto prima avremo la adunanza generale del nostro Fascio e verranno prese importanti deliberazioni specialmente in merito al prossimo Congresso nazionale di Firenze.

Il nuovo comitato si è già messo attivamente al lavoro, ha già diretto una circolare ad alcuni soci arretrati nei pagamenti delle tasse sociali, ha provveduto al riordinamento ed ampliamento della Biblioteca, sta compilando una circolare programma per invitare gli inscritti ad essere più precisi nei loro doveri e sta organizzando delle gite di propaganda unitamente al Circolo Carlo Marx di Borgo.

Siamo certi che tutta questa meravigliosa attività sarà coronata dall'interessamento di tutti i soci indistintamente ed a cui stanno a cuore le sorti del nostro rigoglioso Fascio.

— Il nostro Feroci, segretario della Federazione prov. senese, domenica scorsa per incarico di questa, si recò a Montalcino a ricostituire il C. G. S. ed eliminare dissensi sorti tra i compagni di là. Doveva pure tenere una conferenza di propaganda a Castelnuovo dell'Abate, ma questa fu impedita per l'intolleranza degli avversari che si scagliarono contro il compagno nostro, fischiandolo ripetutamente al pronunciare delle sue prime parole.

A Montalcino eliminati gli inconvenienti e chiarito l'equivoco fu ricostituito il C. G. S. che principierà nuovamente un ottimo ed efficace lavoro di propaganda nei paesi limitrofi ed in tutta la campagna.

IMOLA (L. M. S.). — Il Circolo giovanile socialista costituitosi da breve tempo, ha già cominciato un serio lavoro di propaganda. Nelle parecchie adunanze ch'esso ha tenuto, — riuscite imponenti per il largo concorso di soci, e per le animate discussioni che sorsero da ogni questione contemplata nei vari comma posti all'ordine del giorno — si sono prese alcune deliberazioni importantissime che meritano d'essere considerate da quanti s'interessano del movimento giovanile socialista.

— Fu anzitutto deliberato di aderire alla Federazione nazionale dei Circoli giovanili socialisti, e di acquistare entro il mese di luglio il numero di tessere corrispondente a quello degli inscritti.

— Di partecipare al prossimo Congresso Nazionale con uno o due rappresentanti.

— Di indire ai primi di agosto un Convegno fra i Circoli giov. socialisti di Romagna per procedere ad un lavoro di preparazione e di affiatamento in vista del Congresso che dovrà averli presenti attraverso i loro rappresentanti.

— Di costituire una Scuola di propaganda socialista nella nostra città di cui ne abbiamo un così mirabile esempio in Germania ed in qualche città italiana.

— Di formare un comitato di propaganda socialista, tra compagni giovani e adulti, allo scopo di volgarizzare i nostri principi nelle campagne di questa zona e specialmente là, dove la bieca repubblica clerico-moderata, tenta con ogni opera deleteria porre a soqquadro e distruggere tutto il lavoro di educazione e di organizzazione politica ed economica, esplicato da venti o trent'anni per merito solo esclusivo dei nostri migliori compagni.

Ecco l'opera che il nostro circolo si propone di fare in breve coadiuvato da quanti oggi riponessero le loro speranze, i loro cuori, le loro energie nella causa comune del Socialismo.

— Anche la Sezione locale del P. S. I. comincia a dar segni di risveglio, e questo è merito grande del nostro infaticabile compagno G. [illegible] Corsi, attualmente segretario della Federazione collegiale.

CASTELFIORENTINO (Fioravanti). — *Adunanza di Sezione.* — Nell'adunanza tenuta il 9 corrente furono espulsi Casalini Giuseppe e Pesetti Raffaello, entrambi per incoerenza e per morosità. E furono accettate le dimissioni di Mattonai Tito che non si sa per quali ragioni le abbia date. Va notato pure che quest'ultimo fu anche segretario e consigliere della sezione stessa.

I compagni di buon senso giudichino tale atto, e a loro resta la critica doverosa che ognuno può fare.

— Nell'adunanza che sarà tenuta sabato verrà nominato il rappresentante al Congresso nazionale [illegible] tessere federali, perchè ne abbiamo prelevate oltre 20.

ANCONA (Z. A.). — *Manifestazione garibaldina.* — Domenica scorsa [illegible] G. Garibaldi nella nostra città [illegible] Erede dell'Unità nazionale. Fu [illegible] grande manifestazione anticlericale. Vi presero parte tutte le associazioni politiche ed economiche della democrazia anconitana, tutte con le loro bandiere.

Apriva il corteo la numerosa schiera di fanciulli del ricreatorio vestiti con la storica camicia rossa. Si portò una corona alla lapide commemorativa della sua nascita in piazza del Plebiscito ove parlò il compagno avv. Romualdi ricordando tutta la tradizione storica dell'Eroe e la sua bontà di cuore ed il suo odio verso il prete, ostacolo di civiltà e di progresso.

Alla fine del suo poderoso discorso riscosse clamorosi applausi.

Elezioni amministrative. — Vittoria completa della lista popolare.

ESANATOGLIA (I. G.). — *Contro i violenti dell'Argentina.* — Le iniquità e il vandalismo nella Repubblica Argentina istruite da quella polizia e dalla studentesca alleata, selvaggia e liberticida contro i lavoratori e i progressisti di quella terra, sono tutto un orrore per il proletariato internazionale che s'eleva e protesta e per la gioventù nostra che dalla sua anima ribelle parta il grido di vigliacchi contro i codardi fautori del governo di Saenz Pena che col sangue libertario e socialista hanno festeggiato il centenario della loro civiltà e della delinquenza!

E il deputato Ferri che [illegible] parla delle glorie di questa Repubblica [illegible] rimane in fautore di queste [illegible]

Ammissione. — A far parte del nostro Circolo giovanile è stato ammesso una nuova recluta.

TORRITA (Siena) (S. D.). — Nell'adunanza di domenica 10 luglio venne ammesso a far parte del nostro C. G. S. il compagno [illegible] fattore Nelli.

Io da questo foglio rivolgo un caldo appello ai giovani Torritesi di imitare il compagno del Dottore.

MASSA MARITTIMA (Mario). — La Sezione giovanile Massetana nella sua ultima numerosissima adunanza, dopo aver deliberato di contribuire per il segretariato [illegible] provincia, si associa ad unanimità a questo ordine del giorno, trasmessoci dalla Sezione giovanile di Scarlino:

« La Sezione giovanile maschile e femminile di Scarlino,

visto che la Federazione regionale Toscana — pur facendo tutti gli sforzi possibili — non può propagare e lavorare attivamente le vaste provincie che essa comprende,

riconosciuto l'impellente bisogno di una attiva ed intensa propaganda in questa nostra provincia,

delibera di staccarsi da essa ed invita la Federazione provinciale adulta, ed il *Risveglio* di convocare a Congresso la gioventù socialista maremmana, con scopo precipuo della costituzione di una Federazione provinciale giovanile aderente al Partito ».

Dopo il distacco delle tre Sezioni più importanti della Federazione regionale, il Sotto-comitato provinciale eletto al Congresso di Massa Marittima, inviava le proprie dimissioni alla suddetta, essendo terminato il suo compito.

OSIMO (Vetus). — *Lezione di propaganda.* — Venerdì scorso, per iniziativa del nostro Circolo giovanile, si è tenuta una lezione di propaganda fatta dal compagno prof. Rinaldo Pietroni, parlando su diverse questioni che deve interessare la gioventù.

Prossimamente ne terrà un'altra il prof. Romiti.

Elezioni amministrative e provinciali. — Domenica 17 corrente vi sarà qui la rinnovazione parziale del Consiglio comunale. I partiti popolari porteranno per i due posti della minoranza il compagno prof. Francesco Marinelli e il repubblicano avv. Ruggero Pergolesi.

Per il Consiglio provinciale i partiti popolari stessi si affermeranno sul nome del compagno prof. Cesare Romiti.

— Abbiamo spedito al segretario della Federazione regionale giov. soc. Marchegiana L. 8 come quota del nostro Circolo giovanile per N. 20 tessere della Federazione regionale Marchegiana.

ALBANO LAZIALE (V. D.). — Numerosa è stata l'assemblea del Circolo giovanile per la rinnovazione delle cariche.

Dopo l'ammissione a nuovi soci dei giovani Spazzani, Pasquali e Giannini, si è proceduto alla nomina della nuova commissione che è riuscita composta dai compagni: Cefaro Arduino, Caporilli Ercole, D'Amico Valerio, Leoni Giacomo e Vecchioni Aurelio.

L'attività di essi dà a sperare, come auguriamo, ad una più proficua e benefica opera.

URBINO (Angeli G.). — *Pel Circolo.* — Mentre in tutta Italia si riscontra un forte risveglio dell'idea socialista nei giovani, è e sarebbe ancor più vergognoso proseguire in uno stato di cose, che rendono a vivere la nostra Sezione una vita anemica e quasi agonizzante. Chi è veramente socialista non può non deve restare indifferente innanzi una Sezione non deve restare apatico per questioni personali!

Insomma compagni volonterosi facciamo uno sforzo per uscire da quest'amalgama che giorno per giorno imputridisce, riprendiamo una azione attiva e anche un po' più coerente per la dignità nostra e del partito. Chi ciò non sente lasci il suo posto e così avrà fatto un'opera più buona, perchè allora vedendoci in pochi raddoppieremo le nostre energie e diremo: « Volere è potere ».

FOLIGNO (Innamorati). — Il giorno 6 luglio, per iniziativa della locale Sezione socialista, il compagno prof. Luigi Cantini incominciò il corso delle conferenze scientifiche e sociali.

— Domenica 10 corrente il nostro segretario, dopo tenace propaganda, si recò a costituire un Circolo giovanile nel vicino paesello di Belfiore, dove un gruppo di volonterosi giovani si unirà tutto in fascio, concordi e forti a seguire la nostra bandiera.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA (G. C.). — *Propaganda.* Nella giornata di domenica scorsa il segretario Crispino si portò a Bosco Reale per costituire ivi una sezione giovanile socialista.

I giovani di questo paese fecero buon viso al segretario, promettendogli di far sorgere una forte sezione al più presto possibile.

Crispino si è promesso di ritornare ancora fra quei giovani con lo scopo di tenerli colla sua buona parola vincolati alla promessa.

La costituzione di questa sezione suscita in noi lusinghiere speranze, perchè si è sicuri che [illegible] questa si potrà passare nei paesi limitrofi.

Lutto. — Dopo la lotta amministrativa locale, il nostro spirito logoro e stanco cercava riposo; ma, invece, un dolore fortissimo piombò fulmineo fra noi, spezzandoci il cuore: la morte del caro compagno Benedetto Flammia!

Quale desolazione! Chi avrebbe saputo descrivere il cordoglio di noialtri? Nessuno.

A tanto dolore però, seguì una calunnia, si disse: Benedetto si è confessato! È vero? No. Le esequie civili, volute da lui, l'hanno dimostrato. O zelanti, come tutti uniti sapemmo salvare il corpo di Benedetto dagli artigli del prete, ora e sempre sapremo difenderne la memoria.

CASERTA (A. B.). — Il Circolo cattolico sotto l'alto patronato di S. Luigi Gonzaga, con a capo il *coltissimo* Sofari Domenico, coadiuvato dagli amici Zinnato Onofrio, Annella Luigi ed il « *drammaturgo* » Renato Mazzoni, è morto prima di nascere, nonostante i baciamani e le riverenze, e [illegible] sussidi!

Requiescat, requiescatque in pace!...

Ma nel centenario la Sezione giovanile socialista sorta con appena pochi giovani volonterosi, si trova già in uno stato di floridezza contando un forte numero di giovani inscritti.

— Nell'ultima adunanza dopo aver accettate le dimissioni del compagno Sefonia Gualberto da socio e da corrispondente, si procedette alla nomina del nuovo corrispondente.

Riuscì eletto all'unanimità il compagno Bertuna Massimiliano.

Poi, dietro proposta del compagno Malasomma Nunzio, segretario e cassiere, fu votato che nei locali sociali giovedì si terrà una conferenza sul tema: « Femminismo ».

Oratore il compagno Malasomma Nunzio.

Senza busta

FOLIGNO — Innamorati. — Si tratta delle tessere nazionali che devono essere ritirate direttamente dai singoli circoli e che costano cent. 30 [illegible]

PISA — D. S. — Andrà in un prossimo numero.

SAN GIOVANNI — S. S. — Come sopra.

FIRENZE — P. Chiesini. — Mi è stato impossibile trovare l'oratore. Provvedete con una festa campestre ed intanto nominate il comitato organizzatore di 7 membri aggiungendovi due compagni adulti autorevoli e di buona volontà. Arrivederci ai primi di agosto.

AULLA — E. Casch. — Bravo, buon lavoro ed arrivederci a Firenze.

BORGOMANERO — V. M. — Insieme prima quel giornale e se vi interessa domandatelo alla Direzione del P. [illegible] Auguri e saluti cordiali a tutti.

CASELLINA — Borghi F. — Non possiamo creare un comma a parte, però tu potrai svolgere un tuo ordine del giorno sul tema: *Organizzazione e propaganda.* Certamente la tua è una ottima idea e vedrai che avrai il plauso del congresso intero.

Pio Bevesi, *gerente responsabile.*
ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 25

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75. Estero, anno: Lire 5 — Semestre: Lire 2,50.
LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Picchetto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 150 — Roma, 24 Luglio 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

Piccola proprietà e socialismo

Nostra intervista col deputato Compère-Morel

Ho incontrato oggi alla Camera il deputato socialista Compère-Morel — che la notissima competenza in materia di organizzazione della piccola proprietà, mi dispensa di presentarvi — ed [illegible] con lui un [illegible] sull'importante [illegible] che [illegible] il suo cavallo di battaglia.

Le condizioni della proprietà agraria [illegible] sono in Francia presso a poco identiche [illegible] d'Italia.

Vi [illegible] intermediari [illegible] affittuari dei grandi [illegible] e [illegible] appezzamenti [illegible] nel mezzogiorno [illegible] terra [illegible] vigne e ad orto [illegible] prevalentemente la piccola proprietà.

[illegible] osservò [illegible].

[illegible] contestano al Partito socialista la [illegible] occuparsi della piccola proprietà, perchè [illegible] destinata a scomparire.

E' questo un grave errore [illegible]. La piccola proprietà è destinata a sparire [illegible] l'impiego della macchina [illegible] solutamente [illegible] collina, all'[illegible] piccola proprietà [illegible] resiste alla grande, ma la supera [illegible] gni. Perchè? Per la semplicissima ragione che il piccolo proprietario impone a sè ed alla propria famiglia dei veri sacrifici di 15 [illegible] 18 ore di lavoro al giorno e sfrutta sino l'ultimo granello della sua terra per sostenere la concorrenza col grande speculatore, che è invece costretto a sottostare alle tariffe della Lega.

E' quindi solo in virtù di un enorme autosfruttamento che, in certe zone, il piccolo vince il grande proprietario.

Dunque considerato che questa classe di autosfruttati non scomparirà se non coll'avvento del socialismo; nell'attesa, dobbiamo noi trascurarli per poi vederseli domani venire incontro incoscienti e selvaggi, armati di forche e zappe, quale nuova vandea, presa dalla pazza paura di essere da noi spogliata?

Che si dovrebbe fare allora?

Organizzarla. Il che non vuol dire che [illegible] perpetuarne l'esistenza [illegible]. La piccola [illegible] per sè stessa come [illegible] per essere più benevoli [illegible] cultura. Noi costituiremo delle [illegible] del grano, dei magazzini socialisti [illegible] vendendo in società potranno realizzare dei risparmi notevoli coi quali la società cooperativa potrà comprarsi del terreno e cominciare a gestire la produzione direttamente, in seguito il problema diventa più complesso, ed accanto ai consorzi agrari per l'acquisto in comune della materia prima, [illegible] fondare la banca pel credito.

Credete voi che queste organizzazioni [illegible] spirito conservatore che caratterizza il [illegible] proprietario e lo condurranno al socialismo?

[illegible] innanzi tutto [illegible] gli agricoltori [illegible] socialismo [illegible] nessuna forza [illegible].

Mentre [illegible] affinchè non abbiano a soffrire durante [illegible] trasformazione [illegible] che appunto queste sue organizzazioni, se guidate dai socialisti [illegible] schiava di un misoneismo inesplicabile [illegible] re schierarsi contro noi e contro il progresso ed allora la lotta sarà per noi più dura, è vero, ma ad essi toccherà la peggio.

Non vi stupisca il sapere che da noi in Italia queste organizzazioni di cui parlate vengono iniziate dai democristiani, e qui in Francia ho constatato come i radicali vi rimproverino di avere loro rubato il programma.

— E' quel che l'altro giorno gridavano i deputati interrompendo un mio discorso.

Ma essi sono nel falso. Se a prima vista sembra la stessa cosa, in fondo è l'opposto. Noi infondiamo lo spirito socialista nei cooperatori come soci e nella società come istituzione, della quale ci facciamo arma di distruzione contro l'attuale regime capitalistico; i radicali sono addirittura agli antipodi, si [illegible] gliono invece farsene strumento di conservazione del capitalismo in genere e della piccola proprietà in [illegible].

Tengo bene a far rilevare che *la cooperazione [illegible] per quanto la* [illegible]

Avete già in corso esperimenti del genere? — domandai io.

Sul terreno [illegible] cooperazione agraria di produzione [illegible] qualche tentativo, nulla abbiamo ancora di concreto. Abbiamo invece circa 300 cooperative agrarie per la compra-vendita e per la [illegible] dei prodotti, molte specialmente nell'orticoltura.

Alcuni giorni fa andai ad Avignone per l'inaugurazione di un grande organismo che [illegible] tutti quegli orticultori, che per spedire in comune la merce per Parigi affittano dei treni interi. A questo proposito occorre osservare che i signori radicali, così teneri a parole coi piccoli proprietari, ai quali dal banco del governo promettono ogni aiuto, in realtà ci ostacolano in ogni modo ed il governo applica alle nostre Cooperative eguali tasse che ai privati e specie nei trasporti ci applica le più alte tariffe. Del resto, che la massa [illegible], lo hanno dimostrato luminosamente le ultime elezioni. Lo stesso linguaggio noi lo teniamo ai religiosi come agli atei, dal [illegible]mento che le loro condizioni sono eguali: ed è quanto che spiega appunto come noi abbiamo potuto trionfare laggiù per delle maggioranze schiaccianti e con votazioni plebiscitarie.

E' il determinismo economico che li spinge.

Porterete la questione al Congresso Internazionale?

Non quest'anno, ma prossimamente. Occorre molta preparazione e ponderazione.

E sperate in un buon esito in seno al Partito?

Da una parte ci sono dei socialisti riformisti come Jaurès, per esempio, che sono troppo ottimisti e vedono in questo genere di cooperazione più che i germi del socialismo, il socialismo stesso; dall'altra ci stanno gli Herveisti, che vedono il pericolo conservatore. Tra queste due tesi così antagoniste noi [illegible] per una terza, che è la via di mezzo. [illegible] che il nostro Partito abbia troppo [illegible] ad affrontare il problema e si sia [illegible] prendere la mano dagli affini [illegible] alla cooperazione agraria noi crediamo che essa non sia conservatrice, inquantochè noi che ne siamo alla testa, diamo ad essa tutto lo spirito delle nostre idee; ma nemmeno può trasformare di per sè stessa la proprietà privata in collettiva. Solo preparerà [illegible] per la gestione del collettivismo. Nostro dovere è dunque di gettarsi tra queste masse, smuoverle e trascinarle a noi col fascino potente dell'ideale, dare ad esse la mano fraterna per alleviare le pene del loro sfruttamento, educarle, elevarle materialmente e moralmente; domani, non v'ha dubbio, le vedremo correre spontanee a combattere con noi in prima fila per la redenzione umana!

Con queste calde parole, pronunciate con accenti e loquacità meridionali, il compagno Compère-Morel chiudeva l'intervista.

Dopo alcuni motti su argomenti vari, il [illegible] dotto interlocutore mi strinse famigliarmente la mano e scomparve tra una folla di deputati mentre io pensavo che pure in Italia c'è tanto bisogno di quest'opera.

Parigi, luglio

Pietro Repossi.

Noi siamo socialisti, cioè siamo avversari della proprietà privata, la quale separa gli uomini, li arma gli uni contro gli altri, crea una inconciliabile avversità di interessi. Noi diciamo, che una società che considera l'uomo come un semplice strumento per arricchirsi è contraria alle leggi dell'umanità; noi non possiamo adattarci alla sua morale di menzogna.

E' colla nostra fatica, colla fatica dei lavoratori, che tutto si crea, dalle macchine gigantesche ai giuocattoli dei bambini. Ora noi vogliamo ottenere tanta libertà, che col tempo ci sia possibile di conquistare tutta l'autorità cui abbiamo diritto. Le nostre pretese sono semplici: che siano al popolo tutte le industrie! Che sia nelle mani del popolo tutto il potere! Che il lavoro sia obbligatorio per tutti!

MASSIMO GORKI

Giorni lieti e tristi in un convento

In un convento di monache a Norimberga si è verificato un caso dei più... piccanti. Avete letto?

Da un certo tempo v'era nel luogo sacro alla preghiera ed all'astinenza, una letizia insolita e non più mistica.

Un sommesso parlare fra le sacre inquiline del luogo santo, un interessamento ed [illegible] insolito, delle risatine a mezza bocca e degli sguardi vivificati da sacra fiamma di nuovo genere, dicevano chiaramente che qualche cosa di nuovo era accaduto nella vita di quel chiostro. Che cosa era [illegible] dunque che di tanta letizia inondere poteva le sacre ancelle del Signore?

Una nuova inquilina, giovane [illegible] graziosa e vezzosetta, con due occhi birichini ed intelligenti, con una bocca corallina e con salda costituzione era venuta ad aumentare il numero delle amanti di Gesù Cristo.

Tutte quelle care spose dello spirito santo, facevano a gara per ottenere la amicizia e la confidenza della nuova venuta. La quale, a quanto si diceva, aveva vestito l'abito religioso per scontare una collana di peccati mortali di natura incerta e misteriosa.

La nuova venuta era l'oggetto, adunque, di tutte le attenzioni e di tutte le premure più affettuose tanto da parte della madre superiora quanto da parte delle pie e timide donzelle ultime venute a chiedere al convento la pace ai contrastati e sospirati amori. E la buona giovane e nuova suora sembrava sostenere bene la sua parte di beniamina, accontentava tutte le sorelle in Cristo e le penitenti ringalluzzite di un sorriso.

Venne il giorno in cui la nuova gaiezza del chiostro cessò. Quelle care monache, che giorni prima saltellavano quasi dalla gioia, ritornarono alla preghiera fervente e piangente. Che faccette afflitte! Che cuori stretti stretti! Che voglia di piangere in quelle pie figlie della Vergine!

Che cosa era accaduto di nuovo in questo convento dagli strani e repentini [illegible] mente? oh! Grave giorno per la sacra famiglia del chiostro di Norimberga! La [illegible] bella preferita, la eletta fra tutte, la [illegible] di tutte le pie amiche di S. Lucia e [illegible] di S. Agata, s'era ammalata.

Chi le dava, col buon giorno augurale il bacio di sorella sulla fronte, chi le teneva compagnia per lunghe ore, chi le sorreggeva amorosamente il capo porgendole i farmaci, chi le applicava i panni caldi sul petto e chi, nel silenzio della cella, piangeva il colorito roseo perduto e la vivacità spenta degli occhi dell'amica di gaudio che giaceva inferma nel letto. E che preghiere al Signore, alla Vergine, a S. Lucia ed a S. Agata!

Ma l'ammalata aggravava: come fare? Chiamare un medico? Un medico? Quale medico?

— Che vuole: le fatiche e le astinenze del convento, dottore! — disse la madre con un sospirone.

Il buon vecchio visitò la monaca ammalata, la rivisitò, la guardò per bene, stropicciò gli occhiali, e guardò tra l'intontito e l'incredulo la superiora.

Dal vicino quartiere mancava da tre mesi un soldato e non se ne era saputo più di nulla!

Itta

Mazzini mezzadro

Mi raccontò una volta un repubblicano romagnolo che i suoi correligionari, essendo anche, come tutti i figli delle pianure padane, grandi cantatori sotto la pergola opima, usavano di adorare una loro santissima trinità composta di tre Giuseppe: Mazzini il padre, Garibaldi il figliuolo e Verdi lo spirito santo. Annegati nell'entusiasmo dei generosi coristi della repubblica, gli abissi onde furono separati i tre uomini sparivano come burroni sotto la [illegible] del nome. Dovendo necessariamente associare il nome di Mazzini a tutto ciò che gli piace [illegible] non esclusi [illegible] e le tagliatelle al prosciutto, il repubblicano romagnolo [illegible] l'immagine di lui anche alla campagna dei Mille che fu monarchica, al miserere del *Trovatore* e al brindisi della *Traviata*, [illegible] avrebbe [illegible] spettati repubblicani. A questo modo si intende anche come Giuseppe Mazzini sia ora il santo protettore dei mezzadri nel [illegible] conflitto economico coi braccianti che infierisce nel ravennate.

Come [illegible] noto, i mezzadri non bastando in quelle regioni a compiere tutte le opere agricole, bisogna ingaggiare per la trebbiatura i braccianti avventizi. Questi, stretti in Leghe di mestiere, chieggono [illegible] salario e più equo lavoro. Ma le loro domande, accolte dagli industriali proprietari di trebbiatrici, sono respinte dai mezzadri repubblicani, che i braccianti socialisti salutavano compagni in seno alla Camera del lavoro. In questa guerra di lavoratori contro lavoratori Mazzini è invocato protettore del mezzadro [illegible] bracciante, [illegible] privilegiati contro [illegible]. Se l'apostolo rispondesse agli appelli dei [illegible] con l'affabile prontezza [illegible] peratore [illegible] queste invocazioni [illegible] primo spirito [illegible] sempre lo spirito di Napoleone! [illegible] fosse [illegible] di intrattenersi con Giuseppe Mazzini, per chiedergli che cosa [illegible] lo sorprenda e lo contristi in questo conflitto di [illegible] e popolani, [illegible] con le parole del suo [illegible] Versilli [illegible]. Che più sorprende? [illegible] Perchè, come sapete, la storia, secondo Mazzini, [illegible] di fatti [illegible] ma di [illegible]. La società [illegible] partecipa [illegible] di classe [illegible] dal [illegible] la [illegible] crazia [illegible] l'apostolo. Egli è dunque [illegible], un grande antenato. E i fedeli pronipoti al suo spirito non hanno capito ciò che mostrano d'aver capito lo Stato, ristampando i suoi scritti, e la dinastia, concorrendo a erigergli un monumento: *cioè che Mazzini è*, diciamo così, *definitivamente morto*. Se fosse vivo, i nostri conflitti di interessi e di classi gli parrebbero iniqui, come iniqua gli parrebbe questa dolorosa espiazione del proprio genio, che consiste nell'avere scolari i quali mettono in bocca al maestro non solo le loro piccole fantasie, ma anche i loro piccoli affari. Che Mazzini abbia intravisto i conflitti sociali è vero, vero anche che la legislazione romana del quarantanove sulle terre incolte, sulle successioni, ecc., ecc., ha l'intenzione d'essere una legislazione sociale. Egli ammise insieme il diritto di proprietà e il dovere di limitare questo diritto. Asserì la proprietà essere il « segno del lavoro compiuto », ma vagheggiò contro di essa le « libere Associazioni dei lavoratori ». La luce del pensiero mazziniano giunse sino a questi problemi che si lineavano lontano, al margine estremo del suo mondo ideale: ma vi giunse attenuata e stanca e li rivestì di forme crepuscolari. Nella economia, Mazzini non è più logico, tagliente, preciso: non è più Mazzini. Ma non sarebbe stato Mazzini se non avesse lasciati insoluti i problemi economici!

Ma è forse lecito per questo al capitale o al socialismo di insignirsi del suo nome? Ed è possibile immaginarsi il Mazzini dei mezzadri che soccorre i meglio pasciuti contro gli affamati? Era meno arbitrario fargli cantare il *Trovatore* o magari il *Tristano*! Il mazzinianesimo dei ravennati è davvero una religione; ma una religione giunta al suo secondo periodo quando il Dio è famigliarizzato con l'umanità a tal segno che non egli governa gli uomini bensì gli uomini lui e gli fanno dire ciò che vogliono. A Ravenna, per esempio, Giuseppe Mazzini dice: *Beati possidentes*.

Del resto non è la prima volta che gli accade d'essere male inteso. Anche nella vita mortale Mazzini fu l'uomo meno comprensibile e peggio compreso dai suoi connazionali. Fra la nazione che prima d'ogni altro volle redenta, egli passò in aspetto di straniero. Se non sapessimo che visse soltanto nell'amore d'Italia, non riconosceremmo forse un italiano in [illegible] — solo per l'amore [illegible] ed era italiano. E gli italiani non lo hanno mai compreso. Ne anche prima che i mezzadri di Romagna gli facessero cantare la *Traviata* e gli affidassero il patrocinio della mezzadria.

Dalla Stampa.

Bergeret

Le anime del purgatorio

(Lotta di classe per la conquista del Paradiso)

— Padre canonico vorrei far dire una messa per l'anima del mio fig...uol che starà certo in purgatorio per i suoi peccati, non ho però le due lire...

— E figlia mia non occorre: la misericordia di Dio è tanto grande...

— Pè allora perchè dite che con le messe si suffragano le anime del purgatorio?

— Ma allora si tratta di messe pagate!

49

I repubblicani romagnoli fornitori di krumiri

La Camera del lavoro di Ravenna, unica organizzazione riconosciuta dalla Confederazione del lavoro, ci manda la seguente circolare:

Lavoratori!

La nuova Camera del lavoro diretta da repubblicani che si difendeva dall'accusa di tradimento con il pretesto di una falsa e male intesa solidarietà politica, che si scagliava contro le nostre organizzazioni accusandole di combattere i contadini giallì, ma di lasciare indisturbati i padroni; la Nuova Camera del lavoro ha deliberato di concedere la mano d'opera alle macchine dell'Agraria.

L'alleanza della Nuova Camera del lavoro con l'Agraria ha dunque la sua sanzione uf[illegible]

[illegible] proprio segno che [illegible] Romagna se [illegible] stessi proletari repubblicani che [illegible] l'Agraria, non [illegible]

Lavoratori!

[illegible]

[illegible] più recenti [illegible] Ma il proleta[illegible] quando la disoccupazione batteva alle porte e la lotta dello stomaco aveva più violenti gli impeti e la ferocia dei repressori più dava manifestazioni sfruttatrici, vi fu un partito repubblicano che — in nome dell'emancipazione — mise una folla di lavoratori [illegible] al nemico e a lui la rendette a prezzo di favore...

I. S.

L'AVANGUARDIA in corte d'Assise

Il processo che doveva svolgersi in Corte di Assise a Roma contro l'Avanguardia fu dovuto [illegible]

[illegible]

[illegible]

Io sono un grande [illegible]

I sindacalisti mi accusano [illegible] di opportunismo [illegible] con tutto questo accidente di opportunismo [illegible] fare che degli avversari [illegible]

In [illegible] proprio a Roma [illegible] giovani e vecchi, mi avrebbero [illegible] non metaforicamente [illegible] di candelle, coltelli, bombe all' [illegible] La Ragione poi mi ha [illegible] insulti [illegible] di rettifica [illegible] messa a posto dall'Avanti!

Non parliamo dei massoni che [illegible] campagna ripresa sull'Avanguardia [illegible] che [illegible] la testa ai ragazzi [illegible] e che [illegible] ecc.

I riformisti [illegible] mi guardano [illegible] I sindacalisti, infine — non quelli di Roma con i quali sono in cordiali rapporti per[illegible] — mi vorrebbero addirittura annientare!

E poi dite che non sono un « opportunista » che cerca di accontentare tutti arrampicandomi sulle spalle di amici, vicini ed avversari!!

Certo Garinei, un buon fanciullone alquanto... semplice, mi si scaglia addosso ritornando sul caso del congresso piemontese — una sconfitta sindacalista che... brucia sempre — e ripetendo il solitissimo motivo della mia « abilità » e del mio cinismo nell'ammetteria!

Non amo ripetermi e non ritorno su quel caso tanto più che i valorosi compagni del Comitato Piemontese si son messi gagliardamente all'opera e non vogliono essere disturbati dal cicalio dei... pettegoli. Voglio solo dire al Garinei che quando si ha la responsabilità di dirigere un movimento e di dare una... battaglia, anche piccolissima come quella di Torino, si ha il dovere di non essere ingenui od imbecilli e di saper conquistare la vittoria.

Se si è invece, ingenui od imbecilli si va a letto al buio e non si dirigono movimenti e non ci si aderge a generali d'armata!

Buon sonno, egregio Garinei!

A. V.

Polemica manzoniana

In difesa di uno sproposito

A Tomaso Monicelli.

Anche voi, dunque credete che i *Promessi Sposi* siano l'esemplare insigne della nostra letteratura passata, presente ed *avvenire*, e che additino un avvenire di ordine e di pace, di sanità e di fortezza, di bontà e di lavoro?

Io non sono del vostro parere e mi convinco sempre più che o non c'intendiamo o non ci vogliamo intendere.

Col mio brusco appellativo — troppo brusco a giudicare dalle parole aspre vostre e di Zibordi — non alludevo menomamente alla forma esteriore, ond'è rivestita quella qualunque sostanza che il libro contiene — ma si precisamente questa sostanza considerando volli significare che il romanzo Manzoniano non che non essere il libro dell'Avvenire è a parer mio fra i grandi libri il più antirivoluzionario e che per ciò pericolosa ne è la lettura alla gioventù nostra [illegible] predicherebbe — ripeto e ripeterò sino alla sazietà — ordine nella legge, la rassegnazione e tutte le altre cristiane virtù che infiacchiscono nell'uomo... la fede in [illegible] ed in ragione diretta [illegible] perfetta [illegible] sanamente, per godere più che sia possibile della presente esistenza.

***

Questo [illegible] di pavide coscienze [illegible] di un [illegible] fiacco, nebuloso, tra [illegible] questo rievegliarsi di un romanticismo verniciato a nuovo, e che pur tuttavia [illegible] le larghe fenditure del vecchio edificio — questo martoriare lo spirito con [illegible] pratiche letterarie e con continue [illegible] di moralità, di fede, di bontà e di quante mai altre belle virtù vengon predicate da quelli che io chiamerei neo-cristianuzzi [illegible] lo avvertite?

Da un pezzo mi sono accorto che anche fra noi socialisti siamo in pochi, molto, troppo pochi a combattere sotto la vecchia e pur gloriosa bandiera materialista — e rimarremo ancora meno, e ci lasceranno i più tiepidi se pure voi [illegible] tanto potete — vi metterete, non fosse che per un pocolino, dalla parte di quelli e predicherete del Manzoni così come fate e manderete a scuola chi, come me, non abbia la paura degli idoli e non abbia il bigottismo dei devoti.

Giovane? Si lo sono. Ma in certe cose l'età conta solo in parte e non importa avere la barba bianca, od un bel passato letterario come il vostro — per avvertire questo assalto pericoloso e pernicioso alla santità ed alla forza della nostra causa.

Non importa avere sudato la vita sui libri per avvertire che i Guelfi nuovissimi — Crociati redivivi — partano in guerra contro di noi poveri diavoli, e contro le nostre idee, cui fanno risalire tutte le colpe e tutti i delitti di questa umanità peccaminosa.

Per fare argine a costoro se non avessimo come libro di democrazia e di avvenire che i *Promessi Sposi*, staremmo freschi — che ci vogliono libri scritti col fuoco, e non bastando neppure questi, legnate hanno ad essere, ma legnate da orbi, che lascino il segno e calmino i celestiali ardori!

Per questo, dico, i *Promessi Sposi* sono noiosi — e non ho detto che lo siano stati ieri ma oggi certamente sì, e più lo diverranno nell'avvenire. Noiosi sì appunto per quanto voi stesso ne dite nella breve vostra lettera alla *Avanguardia*: « *Romanzo di povera gente che sopporta tutto il male, di puri spiriti che predicano e compiono tutto il bene, di una male signoria che corre allo sfacelo* ».

Questa povera gente sopporta il male [illegible] sta bene [illegible] non fa nulla per il bene suo [illegible] aspetta che tutto passi, per [illegible] cielo, come [illegible] perso un occhio causa un ramo [illegible] ne ringraziava a gran voce Dio, la Madonna e tutto il calendario [illegible] una gente che lo commiserava e ad un tempo si meravigliava della sua contentezza, diceva: — Si ringrazio il Cielo perchè il ramo [illegible] era forcelluto, che se tale fosse stato mi [illegible] cava tutti e due gli occhi. — Ciò in lingua povera vuol dire *chi si contenta gode*. Non è vero?

Povera gente che sopporta soprusi, [illegible] saette, vendette senza una reazione violenta [illegible] i cari pensieri [illegible] manifestatisi nelle vigorose sciabolate date a [illegible] famosi polli, destinati ad Azzeccagarbugli.

Puri spiriti che predicano tutto il bene, però [illegible] quando questo [illegible] *quod de Deo venit* [illegible] stesso ha Dio in bocca, nell'anima [illegible] e Dio vuol dire [illegible] Rassegnatevi [illegible] che se troppo soffrirete in questa terra [illegible] durante la vostra vita mortale godere più di quello che [illegible] conforto incommensurabile ne sarete compensati ad usura nel mondo di là.

Nobilissime parole, è vero, ma io faccio gli scongiuri. *Una mala signoria che va in sfacelo*, e qui siamo d'accordo, fino ad un certo punto però, come direbbero i Democristiani, gli unici cui il libro dovrebbe e potrebbe servire per testo di scuola. E' evidente che i signorotti vanno perdendo la loro egemonia, ma solo per forza di cose, e non per volere di uomini che si ribellino, e se non fosse stata la peste — quante volte lo dice Don Abbondio: Sia benedetta la peste! — che uccideva don Rodrigo, Renzo e Lucia rimanevano promessi in eterno ed i popolani non avrebbero osato neppure di minacciare Azzeccagarbugli, ma se ne sarebbero stati zitti e cheti, perchè erano *buona gente che sopporta tutto il male*.

Illustre signore ho finito. Troppo lunga la replica? Non credo.

In ogni modo io non sono Tomaso Monicelli, e non mi posso peritare di dare in poche righe una lezione di critica, impancare un confronto fra *Promessi Sposi* e *Miserabili*, invocare, citandolo, a testimonio il Carducci, ed infine mandare a scuola i giovani che non la pensano come me.

Cosa ultima questa che io di gran cuore farò, quando voi e Giovanni Zibordi avrete aperto un collegio-convitto per l'istruzione dei giovani spropositati, sentenzianti... e somari.

Filosofeo

REPLICA BREVE

(A proposito di « Promessi Sposi »)

La meraviglia addolorata e sincera di *Filosofeo* per avere scoperto in me un ammiratore del Manzoni mi conferma nel pensiero che c'è un grande equivoco in lui (e chissà in quanti altri giovani!) che non conoscono a fondo nè penetrarono l'opera dello scrittore lombardo.

Filosofeo mi prende alcune frasi o massime di Renzo o d'altri personaggi, che l'Autore fa proprie — per dedurne che il M. insegnava rassegnazione anzichè ribellione. Mi sarebbe facile contrapporre infinite altre per dimostrargli come i personaggi manzoniani sentivan anche il dovere della resistenza ai soprusi.

Ma me ne astengo per una ragione pregiudiziale: che i *Promessi Sposi* (anche in ciò meravigliosi) non sono un romanzo a tesi e tanto meno una predica in molti capitoli, in [illegible] l'autore commenta continuamente i fatti ed emette sentenze e declamazioni: ma sono [illegible] *rappresentazione* di eventi dalla quale [illegible] la morale, trovandola [illegible] nella profondità [illegible] dell'opera, la quale [illegible] *Filosofeo* non si [illegible] che il Manzoni [illegible] strana e certo anormale [illegible] al suo libro il valore che [illegible] i posteri.

Verissimo del resto [illegible] sia detto a scusa di *Filosofeo* [illegible] altri che il Manzoni fu, per ragion intrinseca della sua natura, e per ragion dei tempi, una figura complessa e contraddittoria. Nato con una testa *positiva*, nutritosi giovinetto [illegible] a filosofia degli Enciclopedisti, fu di poi [illegible] volle essere — religioso e metafisico.

Ma chi dell'opera sua sappia e voglia vedere il fondo, non può che trovarvi (oltre la grande arte universale) ragioni di simpatia da parte dei socialisti: tra i quali infatti *Filosofeo* troverebbe certo, con sua novella meraviglia e dolore, molti ammiratori del Manzoni, se la maggior parte non se ne vergognassero per paura di parer codini. Io invece non solo non me ne vergogno, ma me ne onoro, e lo dico alto.

G. Zibordi.

MUTANO I SAGGI

E' la corsa al baratro, è ridda vorticosa di milioni per sfamare il patriottismo della sesta giornata. Non passa sessione parlamentare senza che i patriotti vadano in giro in cerca dell'obolo per sfamare il militarismo rintanato nelle Siderurgiche e nelle Acciaierie di buona memoria. La patria di quei signori che alle parole stereotipate dei ministri della guerra saltano frenetici e si spellano le mani per applaudire è la bottega del proprio egoismo è l'interesse di sfamare i rapaci fornitori di congegni guerreschi e di gareggiare con le altre nazioni per forza di unità e per ordigni infernali cui la mente umana rifugge.

Questa corsa alla maggiore spesa comincia ad avere del fantastico, oggi sono altri dieci milioni che se ne vanno in aria per la gloria della patria ed in onore a Leonardo da Vinci. L'Italia non vuol fare una politica di avventura, solo vuole tendere ad una progressiva e sicura difesa nazionale, ha detto il ministro del Tesoro.

Il [illegible] detto troppo, secondo me, ha parlato da [illegible] che si preoccupa sempre [illegible] dietro le frontiere.

Il [illegible] la difesa della patria e suppone sempre [illegible] il pericolo di guerra quando quei signori patriotti che fanno [illegible] la gente per bene e civile non sono altro che [illegible] per contendersi un metro quadro di terra più che la civiltà di un popolo.

[illegible] tanto animo, perchè questa [illegible] comprendere nella loro [illegible] pretendendo farne di essa una [illegible]

[illegible] il militarismo monopolizzando la [illegible] la scuola e la legislazione del lavoro [illegible] la coltura popolare [illegible]

I patriotti di stoppa gridano al pericolo nazionale quando si fa opposizione alle nuove spese militari, gridano alla profanazione dei sentimenti patriottici e [illegible] nazionale [illegible] fare appello all' [illegible] nazionale per evitare la [illegible] la miseria bruta e sudicia, la [illegible] del fannullonismo [illegible]

Che ciò forse non è [illegible] bastante per degradare i sentimenti di tutto un popolo?

No il patriotta amante della [illegible] terrestre e marinara non può preoccuparsi del popolo perchè il popolo non vive delle speculazioni di borsa, non sa le risorse del [illegible]

Domani, come oggi, l'ingegno umano scoprirà nuovi ritrovati della scienza e anche allora come oggi sentiremo certamente parlare di dovere nazionale per nuovi sacrifizi da farsi in onore di Dio Marte dei ladri e dei guerrieri [illegible] Questa odierna comincia ad essere triste cosa ed urge opporre una diga, tanto più ora che la borghesia approfittando della fiacchezza dei partiti osa innovare un larvato sentimentalismo ed ha osato pretendere perfino che la Camera dei deputati col miglior buon umore votasse il nuovo salasso di dieci milioni e ha invano fatte far pressioni all'on. Ciccotti perchè egli dalla Montagna non turbasse l'idillio e portasse la nota dei dolori del popolo e delle miserie di esso che urgono più dei dirigibili e delle corazzate.

Mutano i saggi ha commentato il deputato napoletano quando il ministro ha notato che l'Estrema non si opponeva alle nuove spese, ed io aggiungo: ma non mutano i diritti del popolo, diritti che non sanno i [illegible] diplomatici nè esigenze di [illegible] nè diritti di confine, muteranno le opinioni dei legislatori montagnardi traviati dall'ambiente parlamen[illegible]

[illegible] tore, che va i tornei oratori e [illegible] ne, ma non muterà la storia la sua rotta, ed essa continuerà sempre a dire che il militarismo pervenuto dalla brutalità umana rappresenta solo un fenomeno di patologia sociale, sarà feroce perchè di ferocia è impastata l'organizzazione del delitto patriottico.

Delitto che lasciamo salutare dai bottegai dell'affarismo borsistico, delitto che lasciamo tutelare dallo Stato usurpatore e dall'uomo dai sensi scomposti e dal cervello ubriaco.

E mentre i camaleonti parlamentari si esaltano di fronte al nuovo sacrificio e non discutono ma vogliono, la Banca del Lavoro si prepara a restare un mito, la riforma della scuola si dibatte ancora nel gabinetto dell'alchimia ministeriale. Ed il lavoratore paga ed emigra! Bene! il lavoratore rinsaldi i vincoli della solidarietà mondiale del lavoro, i veri fratelli dell'avvenire spezzeranno in mano al militarismo le spade fratricide e ridurranno al silenzio le artiglierie mostruose.

E la Pace sarà!

La Pace contratta dal lavoro e non quella che un imperatore assassino ha imprigionata all'Aja. Comprenda per ora il popolo, il gran dilemma: per la gloria del capitalismo il lavoratore si affama, per la patria il lavoratore odia il fratello! E mentre dieci milioni vanno in aria, il biblico Gizione annuncia il *deficit* nel bilancio.

Sintomatico o eloquente? A scelta!

Torino. Bucco Ercole

L'antitesi che si vuol abolire

Ho letto nei giornali che miss Margherita Carnegie, 10 anni, figlia del miliardario Andrea Carnegie, ha ricevuto per dono di Natale un palazzo nella aristocratica 5ª Avenue di New York, calcolato del valore di 12 milioni.

Ho letto che John Nicolas Brown (7 anni) ebbe per strenna un regalo di 75 milioni, che furono depositati al suo nome presso una banca. Qualche migliaia di uomini lavorerà tutta la vita per procacciare gl'interessi di questa somma che deve riunirsi in capitale.

Ho letto che William A. Clarke (5 anni e 1 mese) ebbe dall'avo una piccola donazione di 5 milioni, per compenso della pena che si era dato di venire al mondo in sesso maschile.

Letture corroboranti nell'opinione che *il capitale* è frutto del lavoro, del risparmio, della previdenza e di tutte le altre virtù civili e domestiche, che si esaltano nei trattati degli economisti e nei libri di testo delle scuole clericali, e delle scuole... laiche!

Ho letto poi anche molte volte che i socialisti, i quali constatano che migliaia e migliaia di bambini muoiono di fame e di freddo, tra la strada e la soffitta, sono uomini torbidi, sediziosi, iniqui eccitatori di passioni malsane e di incivili odi fraterni...

L'antitesi che è nelle cose, non deve essere recata nei libri, nei giornali, nei discorsi. Alt!

Il dito sulle labbra. C'è un articolo del codice penale, il 247, che è stato creato apposta per incriminare l'antitesi...

Ma il Socialismo sprizza tutto da questa proibita antitesi, da questo proibito contrasto tra la ricchezza ingiusta e l'ingiusta miseria, da questa contraddizione tra le tesi degli economisti e dei testi di lettura per le scuole sulle origini della ricchezza e i milioni che occorrono per formare il magnifico basamento su cui si elevano certe culle monumentali.

In ciò il Socialismo è uno, nè transigente nè intransigente, è semplicemente il Socialismo che predica l'eguaglianza e vuole abolire l'antitesi sciagurata.

Si intende *abolirla dalle cose*, non dai libri e dai discorsi, come si propone semplicemente quell'articolo del codice penale che tutti dimenticano di far cancellare dalla nostra legislazione, perchè i ricchi non abbiano il dispiacere (o piacere che dir si voglia) di conoscere quanto costa di miseria la loro ricchezza.

Milano. Giovanni Bensi

Ho percorso ormai una lunga esistenza, poco assai di ciò che ho augurato al mio paese ed agli altri si è verificato: ma la santa alleanza dei popoli, che fu la mèta della mia gioventù, resta stella della mia vecchiaia.

T. Mommsen

Anticlericalismo socialista e anticlericalismo borghese

Sono due cose che hanno l'istesso nome e pur sono due cose antitetiche, sia per l'origine sia per lo scopo. I borghesi sono anticlericali perchè credono che il clericalismo noccia alla civiltà borghese, e quindi hanno lo scopo di rafforzare questa società.

Noi socialisti crediamo invece che il clericalesimo sia un dato logico della società borghese come il militarismo, e perciò, combattendo il prete, noi intendiamo di combattere ed indebolire non di rafforzare la civiltà borghese. Da una si diversa concezione nasce un diverso metodo di lotta, e perciò, mentre è ammissibile che un partito riformista borghese, come il radicale, faccia dell'anticlericalismo il caposaldo del suo programma, ciò è assurdo per il partito socialista, che deve agire simultaneamente su tutti gli aspetti della società borghese. Non solo, ma oltre che un errore di dottrina l'anticlericalismo puro è per noi anche un errore di metodo: posto che il clericalismo è un portato logico della civiltà borghese, combatterlo per se stesso sarebbe come se alcuno, malato di foruncolosi, anzichè ricorrere ad una cura ricostituente del sangue, perdesse il tempo ad applicare impiastri sui suoi foruncoli.

Ecco perchè a noi non deve esser concesso limitare la nostra attività al solo anticlericalismo, se non vogliamo confonderci coi radicali. Capisco anch'io che è più comodo far dell'anticlericalismo anzichè dell'antimilitarismo, combattere il papa anzichè il re, capisco anch'io che è più facile conquistare una medaglietta purchessia alle spese del prete anzichè a quelle del padrone, ma è pur vero che a questo modo non si giova all'ideale socialista. E per questo appunto non dovrebbero i socialisti mai far parte nè di logge massoniche, nè di comitati più o meno radico-massonici-anticlericali, perchè non si deve mai perder di vista lo scopo ultimo del partito: la caduta della società borghese; ed il metodo fondamentale: la lotta di classe.

Vincenzo Bentivegna.

Con questa settimana scade il termine nel ritiro della tessera

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

Propaganda spicciola

Il partito del pane

– Hai qualche cambiale che scade e che non puoi pagare, amico che corri così a gambe levate?

— No, niente di tutto questo, grazie al cielo, caro Giulio, ma mi affretto perchè sono a momenti le tre e voglio arrivare in tempo alla Società Operaia per udire la conferenza per noi contadini.

— E tutto ciò merita la pena di affrettare il passo?

– Perdinci! E tu non vieni?

– Fossi matto!

– Perchè?

– Chi tiene la conferenza sarà indubbiamente un socialista?

– Sì, il Segretario della Camera del Lavoro.

– E allora, ripeto, sarei matto se venissi alla conferenza, perchè io non sono socialista, io non ho partito, perchè il mio partito è quello del pane. Capisci?

– [illegible] niente.

– Come, non capisci niente? Quando dico che [illegible] dire che oggi [illegible] ed io so[illegible] socialista [illegible] il mio partito [illegible] partito del pane [illegible] lavoro da mangiare per [illegible]

[illegible] perchè [illegible] per mangiare.

– Ma se tu non lavori non ti pagano?

– [illegible]

– E allora se per mangiare ti tocca lavorare come fai a dire che sei del partito di chi ti dà da mangiare?

– [illegible] perchè per me chi mi fa lavorare è lo stesso che mi dà da mangiare.

– Va bene, ma se domani non lavori non puoi mangiare?

– Ma questo è certo, te l'ho già detto.

— E allora chi ti dà da mangiare è il tuo lavoro, perciò tu dovresti essere del partito del lavoro.

– Sarà anche così, ma per me è sempre la medesima cosa.

– No, caro amico, non è la medesima cosa. Perchè tu non puoi negare che il lavoro è bistrattato: che il lavoro che costruisce i sontuosi palazzi, vive in catapecchie insalubri, veri focolari della tubercolosi; che il lavoro che produce tutta la ricchezza sociale vive nella più squallida miseria; che insomma, il lavoro è tenuto in considerazione quanto — scusami sai — la scopa del gabinetto di decenza.

— E' vero!

– Perciò, caro amico, siccome è il lavoro che non solo dà mangiare a noi, ma anche a coloro che non lavorano e che vivono di conseguenza sulle spalle di chi lavora, tu se vuoi essere sul serio del partito del pane devi essere anzitutto del partito del lavoro. E questo incomincia oggi a capire che ha diritto di essere trattato un po' meglio; perciò si organizza in potenti associazioni per poter far valere i suoi diritti. Il conferenziere che parlerà nella sede della Società Operaia spiegherà appunto tutte queste cose. Io penso perciò diversamente da te e credo che non è matto colui che va ad ascoltare la conferenza, ma che è un uomo che pensa seriamente ai suoi interessi e che vuol assicurarsi il pane.

Ma caro mio, dopo quel che mi hai detto la penso anch'io come te, perciò alla conferenza vengo anch'io.

p. c.

Una delle radici del male

I nomi che vedete in colonna a sinistra sono quelli delle regioni d'Italia. Le cifre che vedete in colonna a destra significano quante persone, su ogni cento, sono analfabete.

Piemonte	17
Lombardia	21
Liguria	26
Veneto	35
Lazio	43
Toscana	48
Umbria	60
Marche	62
Sardegna	68
Puglie	69
Abruzzi e Molise	69
Sicilia	71
Basilicata	75
Calabrie	78

Analfabetismo vuol dire essere facile preda dell'ingordigia padronale.

Analfabetismo vuol dire miseria morale e... materiale, esso è in istretta relazione con la delinquenza, con l'alcoolismo, con il crumiraggio, con tutto ciò che abbrutisce e degrada la natura umana, con tutto ciò che fa del lavoratore libero un servo abietto.

Molte sono le religioni, quale la migliore?

Di religioni ce ne sono parecchie centinaia e tutte formate dagli uomini, secondo i loro bisogni e secondo la loro intelligenza.

Gli uomini che adorano più idoli sono chiamati politeisti. Abbiamo circa 778 milioni di politeisti, che adorano o persone straordinarie create dalla loro fantasia, o animali, o piante, o pietre. Certi popoli pregano ad esempio avanti ad un sasso, certi avanti al sole, certi avanti ad un vitello.

Altri uomini rivolgono le loro preghiere ad un solo idolo, che raffigurano, secondo la loro fantasia, nero o bianco, giovane o vecchio. Essi si chiamano monoteisti e sono divisi in parecchie religioni. Ci sono: cattolici (257 milioni), ebrei (9 milioni), evangelici (174 milioni), orientali (127 milioni).

Ciascuna religione crede di essere la vera e ritiene imposture e sciocchezze le altre credenze religiose.

Oggi ci sono anche degli uomini che non credono a nessun idolo vegetale, animale o fantastico, e che operano bene ascoltando la loro coscienza onesta.

III Congresso Naz. Giov. Socialista

Firenze, 4, 5 e 6 settembre 1910

Il Comitato Centrale ha definitivamente fissata la data del Congresso nei giorni 4, 5 e 6 Settembre 1910.

Seguendo poi le designazioni delle Federazioni Regionali ed altri inviti e raccomandazioni di Sezioni il C. C. ha così fissato definitivamente l'

Ordine del giorno

1. RELAZIONI:
   a) Politica del C. C. (relatore Monici Giovanni);
   b) Finanziaria del C. C.;
   c) Della Direzione dell'*Avanguardia* (relatore Arturo Vella);
2. ORGANIZZAZIONE E PROPAGANDA (relatori Demos Altobelli di *Bologna* e Gobbo e Sole di *Napoli* con riferimento alla « propaganda nel Mezzogiorno »);
3. AZIONE ANTIMILITARISTA ANCHE NEI RIGUARDI DELL'AGITAZIONI CONTRO LE « COMPAGNIE DI DISCIPLINA » E PER LA LOTTA CONTRO I RISPUDENTI SMO NAZIONALISTA (relatori Alessandro Corsoni di *Empoli* e Andrea Bertieri di *Sampierdarena*);
4. AZIONE ANTICLERICALE CON PARTICOLARE RIGUARDO AL PROBLEMA DEL SOCIALISMO-CRISTIANO E DELLA PROPAGANDA E DELLA PRATICA DELL'ANTIRELIGIOSISMO (relatori Armando Furlan di *Padova* e Marcello Vigano di *Milano*);
5. I SOCIALISTI E LA MASSONERIA (B. Lucaroni di *Ancona* e Guido Feroci di *Siena*);
6. MOVIMENTO GIOVANILE E SPORT (Gino Tenerani di *Carrara* e Guido Gasaverni di *Parma*);
7. I SOCIALISTI E LE FORME DI GOVERNO (MONARCHIA E REPUBBLICA) (relatori Romita Giuseppe di *Torino* e Ravaioli Egisto per la Fed. Romagnola di *Cesena*);
8. AGITAZIONE PEL SUFFRAGIO UNIVERSALE (Amedeo Catanesi di *Roma* e Bartolomeo Liscio per le Puglie di *Foggia*);
9. MOVIMENTO ECONOMICO DELLA GIOVENTU', NEI RIGUARDI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI APPRENDISTI DELLA SPECIALE LEGISLAZIONE SOCIALE E CIRCA I RAPPORTI CON L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE IN GENERE (relatori Oscar Sebastiani di *Terni* ed Arnaldo Dell'Avalle di *Milano*);
10. I SOCIALISTI ED IL DUELLO (G. Rinaldi di *Reggio Emilia* e R. Chierici di *Firenze*).

I compagni relatori sono pregati subito — coloro che ancora non l'hanno fatto — di darci immediatamente notizia della loro accettazione anche per provvedere alle sostituzioni del caso. — Parimenti avvisiamo i relatori che gli ordini del giorno ci devono essere consegnati dentro il 15 Agosto per la pubblicazione nel giornale e per dar modo ai Circoli di discutere esaurientemente e dar preciso mandato ai rappresentanti che devono venire preparati per dare alla borghesia ed al Partito che ci guarderanno in quei giorni la prova della nostra maturità.

Intanto ricordiamo per l'ultima volta che le Sezioni che dentro il 31 Luglio non avranno ritirate le tessere, non saranno ammesse al Congresso.

La discussione sull' "Avanguardia,,

*Per indirizzare la discussione del congresso, rendendo così più spediti i lavori, inizieremo dal prossimo numero dell'*Avanguardia *una speciale rubrica « PER LA PREPARAZIONE DEL CONGRESSO » nella quale tutti i compagni potranno esprimere i loro pensieri sui diversi temi, sull'andamento della discussione o su qualsiasi altra cosa riferentesi al congresso.*

I compagni dunque ci scrivano, brevemente e chiaramente, e noi saremo lieti di ospitare tutti i loro scritti.

Congresso Lombardo della Gioventù Socialista

Milano 31 Luglio 1910

Facendo seguito alla nostra ultima circolare vi avvertiamo che il *Congresso regionale giovanile socialista* avrà luogo il giorno 31 corrente in una sala della Casa del Popolo in via Manfredo Fanti N. 19, dalle ore 9 antimeridiane in avanti, per discutere i temi del seguente ordine del giorno:

1. Nomina della Presidenza.
2. Organizzazione giovanile (relatore Vigano Marcello della Sezione di Milano).
3. Antimilitarismo (relatore Pedrazzoli Alcide della Sezione di Mantova).
4. Anticlericalismo (relatore Bernasconi Egidio della Sezione di Milano).
5. Rapporti col Partito (relatore Arturo Vella, direttore dell'*Avanguardia* di Roma).
6. Rapporti colle organizzazioni economiche (relatore E. Pagani del Circolo di Gurone).
7. Stampa (relatore Arnaldo Dell'Avalle della Sezione di Milano).
8. Nomina del Comitato e scelta della Sede.
9. Sede del secondo Congresso.
10. Varie.

Sicuri che anche voi comprenderete dell'importanza che assume questo congresso per l'organizzazione giovanile socialista in Lombardia, vorrete intervenirvi, vi mandiamo i nostri fraterni saluti.

Il Comitato

NORME PER L'ADESIONE

Al Congresso possono intervenire tutti i Circoli giovanili socialisti della Lombardia ed hanno diritto ad un rappresentante ogni 20 soci o frazione di 20 soci.

La quota d'adesione è fissata in L. 1 per ogni Circolo.

Mandare le adesioni alla Sede del Comitato in via Pace, 10-A.

Ai compagni che domenica prossima si riuniranno in Milano, giunga il saluto cordiale ed affettuoso del C. C. e della nostra Redazione che vedono in questa prima manifestazione della gioventù lombarda l'inizio di tutto un lavoro di risveglio nella regione che prima diede all'Italia proletaria l'esempio glorioso della nuova coscienza di classe.

Intervengano compatti i nostri circoli e la discussione si elevi alta ed ammonitrice in attestazione — *nel gran centro della borghesia industriale* — della coscienza e della fede socialista che non ha e non può avere tramonti.

N. d. D.

L'assemblea del fascio milanese

MILANO. (Pirani). — *Assemblea generale.* — Sabato scorso nei locali sociali, ebbe luogo la [illegible] assemblea generale dei soc. nella [illegible] di sentire e [illegible] seguente ordine del giorno [illegible] sui temi portati dall'o. d. g. del prossimo congresso regionale.

[illegible] con correttezza lo [illegible] della discussione [illegible] propria [illegible] compagno Maz[illegible] [illegible]

[illegible] Mazzal [illegible]

[illegible] di anticlericalismo dopo la relazione Pirani che tendeva a porre in fatto la necessità di abbandonare il sistema di propaganda piazzaiola e violenta, perchè solamente atta a provocare reazione, non va per noi, e che riteneva invece opportuno di dover curare la propaganda elementare nella famiglia e nella scuola, specialmente ed in ogni altra manifestazione della vita nostra, ma con sistemi tutt'affatto leali e corretti, venne approvato un ordine del giorno Dell'Avalle che esprimeva in conformità ai concetti suesposti.

Sorse anche la tesi dell'antireligiosismo sollevata dal Levi, ma tale concetto trovò diverse opposizioni, specialmente sostenute da Dell'Avalle il quale pur dichiarandosi individualmente antireligioso, credeva inopportuno che il Fascio dovesse impegnarsi a codesto genere di propaganda pericolosissima. Prevalse però il concetto di Levi, il quale lo riassunse in un ordine del giorno che venne approvato colla sola maggioranza di un voto.

Seguirono da ultimo le relazioni Fogli e Vigano le quali si uniformarono rispettivamente al concetto, la prima, di dovere i giov. soc. organizzarsi onde imprimere ai movimenti economici del proletariato, finalità prettamente socialiste, ponendo argine anche a certe tendenze labouriste ultimamente verificatesi; la seconda, di mantenere i nostri Circoli nella più perfetta autonomia, e con riserva agli stessi del diritto di approvare o meno qualsiasi azione e tendenza che assuma il Partito Socialista, pur rimanendo aderenti al programma del Partito stesso.

Dopo di che la laboriosissima assemblea si sciolse.

IV Congresso Giov. Soc. Romagnolo

Venerdì 15 u. c. ebbe luogo l'adunanza del C. R. presente Demos Altobelli del Comitato Centrale.

[illegible] relazione sulla presente situazione del nostro movimento interprovinciale [illegible] discussione per il congresso [illegible] come sede [illegible] partito socialista [illegible] Adriatico.

[illegible]

[illegible] Mazzali, Bruni, Altobelli e Arturo Vella [illegible]

Compagni Romagnoli,

[illegible] manifestazione che [illegible] solenne riunione in Cesena [illegible] cittadella del socialismo romagnolo [illegible] della nostra *Avanguardia* [illegible] della fraternità [illegible] redenzione umana e il trionfo finale del diritto universale.

Per il Comitato Esecutivo
Ravaioli Egisto, segretario

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Alle Sezioni. — Il Comitato Centrale allo scopo di prendere accordi in merito al Congresso Nazionale di Firenze ed all'opera di propaganda da compiere nella nostra regione, ha indetto per domenica 24 [illegible] alle ore 15 nel locale del Circolo socialista di Sampierdarena la riunione del Comitato Federale.

Si discuterà il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato Centrale.
2. Questione finanziaria.
3. Congresso Nazionale di Firenze.
4. Agitazione contro le compagnie di disciplina militare.
5. Varie.

Le Sezioni inviino il loro rappresentante.

Propaganda. — Lunedì scorso il Bertieri parlò a Bolzaneto per l'abolizione delle compagnie militari.

A. Bertieri, segretario.

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Comitato Centrale

Questo C. C. avverte tutti i Circoli iscritti alla Federazione che dal 24 corrente, tutte le settimane sul giornale *La Battaglia* di Perugia verranno pubblicate tutte le deliberazioni, le relazioni e gli atti di questo Comitato centrale.

Tutti i compagni quindi sono in obbligo di leggere tale giornale poichè non potremo pubblicare che pochissime cose sull'*Avanguardia* per non occupare troppo spazio preziosissimo.

Si avverte intanto che nel numero odierno della *Battaglia* vi sarà la relazione fatta dal Sebastiani sul Circolo di Collescipoli.

— Si pregano i Circoli a voler rispondere con la massima sollecitudine al *referendum* riguardante la data del Congresso.

Federaz. Giovanile Socialista Laziale

Il Congresso Regionale

Con molto rincrescimento debbo comunicare che il Congresso che doveva tenersi il 31 corrente mese a Frascati, causa impegni precedenti presi dal compagno Vella che lo impossibilitano per tale giorno essere fra noi, si è deciso — essendo [illegible] il comizio della propaganda — rimandare il Congresso entro agosto.

[illegible] vi terremo informati della data.

Il segretario *V. D'Amico*

Dall'Italia settentrionale

TORINO, Borgo Vittoria. (V. Laurenti). — Nella riunione della C. E. e nell'assemblea dei soci la sera di venerdì 8 luglio si nominarono i rappresentanti per il C. C. della Federazione regionale e vennero nominati il compagno Laurenti e il compagno Sala a supplente.

Si [illegible] di lanciare un manifesto alla Gioventù della nostra periferia, vedremo così risvegliarsi e [illegible] energie finora dormienti per l'educazione [illegible] non lascieremo di lavorare ma finchè non vedremo il prete a nascondersi nelle sue tane.

Domenica 17 abbiamo partecipato alla festa [illegible] indetta dal Circolo socialista Barriera di Milano [illegible] fece un corteo di circa 500 persone e 30 bandiere, due musiche, quella di Settimo e quella del Circolo S. di Lucento. Là hanno parlato Mazzi [illegible] l'on. Oddino Morgari per l'occasione ed altri.

Ha parlato il compagno Crosetto per la nostra Sezione incitando i giovani ad iscriversi. Si vendettero molte copie dell'*Avanguardia*, buona propaganda.

In settimana avremo forse l'assemblea dei soci. Raccomandiamo a questi di ritirare la tessera della Federazione Regionale giovanile piemontese dal segretario della Sezione Serafino Giovanni.

TORINO (Bucco). — *La laurea di un compagno.* — Il compagno Modena Roberto Lazzaro si è testè laureato in chimica-farmacia svolgendo splendidamente la tesi: « Delle basi essoniche e di quella in particolare derivante dalla guanidina ».

A' sacrifici fatti è degna ricompensa la laurea conquistata con merito sì da riscuotere l'ammirazione dei professori esaminandi!

Al giovane dottore vada l'augurio fraterno di miglior avvenire di tutti i giovani socialisti che apprezzano in lui la feconda intelligenza e l'entusiasmo sincero per la propaganda dell'ideale socialista, sì da desiderarlo ora nuovamente sul campo della lotta, ora che le preoccupazioni della laurea son cessate ed il successo ha coronati [illegible]

BORGOMANERO (Libera). — Con gioia annunziamo ai compagni che la costituzione del Fascio giovanile è ormai un fatto compiuto.

L'entusiasmo dei giovani compagni al nostro movimento consola non poco, e la loro ferrea volontà di lavorare promette di raccogliere buoni frutti. L'onda sua benefica ha varcato il campanile confine e quasi senza accorgersi già si trasforma in una Fascio intercomunale. Contiamo fra gli iscritti dei giovani di Pogno e Barzagno, mentre con impazienza attendiamo quelli di Boca che ci trasmetterà il compagno Vallazza. L'ondeggio ad onor del vero che fra gli adulti, plaudendo, si è preso a cuore la nostra organizzazione. A questi grazie. Compagni, dovendo l'opera nostra estendersi nella vasta ed inesplorata cerchia è necessario che ci riuniamo il giorno 21 c. m. alle ore 19 per addivenire alle nomine del rappresentante del Com. Generale, del rappresentante al convegno per la formazione del Com. provinciale, del corrispondente intercollegiale e dell'*Avanguardia* ed altri importanti provvedimenti in specie la suddivisione del lavoro di propaganda nell'alto e nel basso collegio.

Raccomandiamo a tutti di non mancare, in modo speciale quelli di qui, se non vorranno arrossire di fronte a quei compagni che incuranti della [illegible] che devono fare si trovano [illegible]

La Commissione Esecutiva

PADOVA. — *Lotta elettorale.* — Domenica qui vi sarà l'epilogo di una asprissima battaglia elettorale [illegible] di campo tre liste: quella dei [illegible] popolari, composta di radicali [illegible] quella dei [illegible] clericali [illegible] come a Firenze di votare [illegible] moderati. Anche nelle provincie la lotta è viva nel II mandamento contro il clerico-moderato uscente Treves si presenta il compagno avv. Mario Piergiulio. Tra i candidati socialisti vi sono il prof. Severi di Arezzo professore alla nostra Università e il dott. Mario Levi Da Zara un amante del nostro movimento giovanile il quale manda alla nostra Federazione regionale [illegible] una quota mensile di lire 10. Vi terrò informati dell'esito.

TORRE. — L'inaugurazione del vessillo è fissato per domenica 14 agosto.

I compagni intervengano numerosi.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Cose interne.* — Dopo la questione sorta tra i compagni Berber e Ferrari venne nominata una commissione d'inchiesta formata da Rota Carlo e Piumatti Carlo per il Bertieri, da Pastorino Achille e da Calzavara per il Ferrari e presidente Amoretti per il circolo socialista. Il compagno Bertieri come già sapete aveva rassegnate le dimissioni dalle cariche occupate nell'ultima assemblea al [illegible] e dopo aver parlato Rota C., Piccardo, Chiappe, Balestrieri e Bottinetti, si venne alla conclusione di [illegible] la compagnia [illegible]

sino al verdetto della commissione d'inchiesta che verrà fatto noto nella prossima settimana.

Contro la reazione Argentina — Domenica si tenne un grande comizio di protesta. Parlarono Binazzi per gli anarchici, Bertieri Andrea per il Circolo socialista e per la gioventù socialista, Morice per il partito repubblicano, Mazzaferro per i sindacalisti e Ferdinando Barbieri per la Camera del lavoro. Il numeroso comizio si sciolse votando un vibrato ordine del giorno.

I deputati socialisti che fanno per questa agitazione? Dormono?

VOLTRI (Libertà) — *Adunanza.* — Martedì 12 c. m. ebbe luogo l'adunanza. Dopo che il segretario ebbe fatta la relazione morale, esponendo tutto il lavoro che il Consiglio direttivo ha esplicato e dato lettura della situazione finanziaria, dai presenti approvata, si passa alla nomina del Consiglio direttivo che viene così composto: Parodi Sebastiano segretario, Giusti Tommaso cassiere, Piccardo Giovanni esattore e Pisscorno Bernardo, Laviosa Ambrogio a consiglieri. Venne pure eletta una commissione di propaganda, che promise di intraprendere un nuovo lavoro di propaganda nelle frazioni limitrofe per costituzione di circoli e la ricostituzione dei già esistenti a Crev[illegible] e a Fabbriche.

A [illegible] corrispondente ha riconfermato il firmatario « Libertà » e Parodi [illegible] fino a bibliotecario.

Domenica 24 il comitato di propaganda si recherà a Rossi[illegible] dove pure interverrà il compagno [illegible] per una conferenza sul tema « [illegible] e contro le compagnie di [illegible] ».

PIOVE DI SACCO (Bredo) — *Nella Sezione* — Lunedì 11 corrente ebbe luogo l'annunciata assemblea generale [illegible] di prelevare subito le [illegible] della Federazione Nazionale [illegible] segretario della Federazione [illegible] al Congresso [illegible]

[illegible] prestare [illegible]

[illegible]

SAN QUIRICO (Lamerone) — *Ai compagni* — E' già da un po' di tempo che le nostre forze giovanili vanno perdendosi, facendo così il gioco dei preti e dei capitalisti [illegible] e dannose beghe personali.

La nostra [illegible] che fu già fiorida per numero di soci e per intelligenti compagni non deve fare proprio in questo momento una triste figura.

Ricominciamo o compagni, il nostro lavoro di propaganda, che tanto faceva indispettire i preti, lasciamo da una parte tutte quelle beghe personali e dimostriamo che anche a S. Quirico vi è una gioventù che [illegible] dalla fede socialista, lotta e lavora per l'emancipazione proletaria.

Compagni! Riprendiamo il nostro posto di battaglia accanto alla [illegible] italiana, e lavoriamo di lena per il socialismo.

Dall'Italia centrale

ROMA [illegible] — [illegible] numero [illegible] contraste [illegible] repubblicani [illegible] che di [illegible] hanno certamente contribuito ad [illegible] è per questa ragione che l'ordine del giorno dei giovani socialisti che racchiudeva in sè il vero significato della lotta, differenziando nettamente la nostra posizione di battaglia da quella degli altri partiti, abbia suscitato [illegible] dei repubblicani. I quali naturalmente hanno riversato il loro livore sull'organo repubblicano dimostrando chiaramente di quanto settarismo siano capaci, e la loro faziosità contro di [illegible] ha talmente ottenebrato il loro cervello, dato che ne abbiamo, da qualificarci nientemeno che per preti e reazionari.

Non [illegible] di certe stupide accuse, poichè [illegible] da chi partono e vorremmo che [illegible] repubblicani, che al suo attivo l'elezione di Ravenna e quella di Lugo per non dire poi della lotta [illegible] che si svolge in Romagna [illegible] farebbe meglio a tacere. Ma sembra [illegible] anzi al contrario siccome il loro furore ed il loro spirito battagliero [illegible] Guerrin Meschino [illegible] è arrivato al colmo, minacciando a destra ed a sinistra credendo d'intimorire ed il compagno Vella ne sa qualche cosa.

Poverini, invero ci fanno pietà, noi abbiamo veramente compassione delle sofferenze e dei dispiaceri che affliggono gli amici repubblicani, ciò [illegible] però, che noi proseguiremo diritti per la nostra via e non permetteremo a chicchessia di [illegible]

ANCONA (Z. A.) — Nell'ultima assemblea tenutasi la sera del 14 u. s. fu approvato lo statuto-regolamento del circolo presentato dal nuovo comitato.

Dopo ampia discussione degli articoli e diverse comunicazioni del Comitato l'assemblea si sciolse.

Sfacellamento del blocco. — Dopo la vittoria riportata dai partiti popolari nelle ultime elezioni amministrative, è venuto subito dopo due settimane lo sfascio completo di questi.

I nostri cugini repubblicani sempre si fanno [illegible] per quelli che sono [illegible] cercato tutti i modi per poter risvegliare l'unione.

Poveretti! A loro dispiacevano e assai non potevano dar battaglia senza trovarsi all'amministrazione clerico-moderata, perchè fin qui sono stati sempre i loro alleati.

Noi giovani siamo pienamente contenti di non vedere i nostri compagni confondersi con della gente che si accoduffa da difensori del popolo, mentre invece sono più borghesi dei borghesi.

Adesso avremo più libertà di lavorare e quando ci sentiremo in forza di poter lottare, allora ci faremo avanti e lotteremo a bandiera spiegata da soli contro tutti.

FIRENZE (Pignone). (Burchi). — *Ammissione di soci.* — Nell'adunanza di mercoledì scorso che riuscì molto numerosa furono ammessi a far parte della nostra Sezione 5 nuovi giovani che sono i seguenti: Guardieri F., Nicolai U., Filistrucchi G., Morsonelli D. e Aliani G.

Questi giovani compagni siano i benvenuti, sicuri che da oggi la loro azione sarà ispirata sempre ed ovunque, ai sani principi del Socialismo.

Conferenza. — Domenica 24 corrente ad ore 5 l'on. Prof. Gaetano Pieraccini terrà nella Società di Legnaia (g. c.) via Scandicci, una conferenza a pagamento pro « Fanfara socialista Andrea Costa » sul tema: *Le malattie sono evitabili.*

Si fa viva preghiera a tutti i compagni d'intervenire perchè oltre a passare un'ora di godimento [illegible] coopereranno onde rafforzare le basi di questa nuova fanfara socialista.

POGGIBONSI. (D. B.) — Nell'ultima adunanza tenuta la sera del 16 corrente e riuscita numerosa vennero ammessi a far parte della Sezione due nuovi compagni: Cabattini Bruno e Zazzeri Santi.

A far parte del nuovo Consiglio vennero eletti a segretario Duilio Baldini, cassiere Smorti Giuseppe e consiglieri Bardotti Mario, Giotti Ugo e Ganni Primo.

— Al compagno Mario Pittaluga che in questi giorni ha ottenuto con splendida votazione la laurea in legge, giungano i nostri rallegramenti ed un augurio sincero per il suo avvenire.

SCARLINO (F. A.) — *Adunanza* — Nell'ultima riunione furono rinnovate le cariche e furono eletti a segretario Agresti F.; a cassiere Mas[illegible] G., a consiglieri Salvetti C., Volpini D., Santi D.; a corrispondente venne riconfermato Agresti F.

Speriamo che la nuova commissione esecutiva si metterà all'opera e ridoni a questa Sezione, epurandosi, quel carattere di [illegible] da qualche tempo perduto.

[illegible] vennero [illegible] sperando che ad una prossima ed [illegible] riunione intervengano numerosi.

FALCONARA ALTA (Gasparini) — La lotta amministrativa, che qui si combatte, ha assunto importanza politica.

I partiti repubblicano e socialista misurano le proprie forze. A tal proposito domenica scorsa vi fu un comizio di propaganda, indetto dai [illegible] socialisti, dove il compagno prof. Fiore spiegò il significato della lotta ed ebbe anche occasione di staffilare, come meritano, i due partiti che combattono l'organizzazione operaia.

Sorse a contraddire il nostro oratore il repubblicano Bigi che fece strenui sforzi per scagionare il suo partito dalle accuse del Fiore. Ma quando disse che « i repubblicani fanno della lotta operaia » il nostro compagno Venturini di Ancona credette opportuno di far conoscere, all'uditorio, che razza di « lotta operaia » fanno, rimproverando gli l'azione di crumiraggio che i loro amici compiono in Romagna protetti dalle baionette « monarchiche » (si intenda bene « monarchiche »), giacchè in ogni occasione lor signori, e tengono molto alla famosa pregiudiziale « anti monarchica ». E' questa la « lotta operaia » che i repubblicani fanno; e per questo abbiamo ragione da vendere quando vi tacciamo da partito borghese.

Sicuri dell'opera nostra — opera di giustizia redentrice — finchè avremo polmoni grideremo sempre in faccia a tutti i nemici che siano essi preti neri o preti rossi, il titolo che meritano non curanti delle aggressioni di cui gli avversari sono specialisti.

PIOMBINO (A. Biondi) — *Conferenza* — Invitato da questa sezione giovanile socialista, domenica 10 luglio fu tra noi il giovane compagno Alessandro Consani, il quale tenne la sera stessa una conferenza sul tema: « Il dovere dei giovani ».

L'oratore spiegò molto bene il tema, dando a conoscere ai numerosi giovani accorsi ad udirlo [illegible] deve essere il loro dovere, sotto la casacca militaresca.

[illegible] i mali e le nefandezze che danno [illegible] attuale società, bollando a fuoco le classi clerico-borghesi.

Appena ebbe terminato di parlare si ode una donna da [illegible] la parola.

Il Consani rispose: Venga pure.

Si fece avanti il sindacalista Dondini, al quale dichiarò di nuovo voler contraddire alla conferenza, anzi ne fece un elogio.

Volle soltanto far conoscere agli intervenuti come la *Fiamma* abbia fatto in un numero scorso della propaganda clericale (questo lo devono dire i signori sindacalisti) biasimando l'articolo del « Martello » intitolato « Il congressino dei cui [illegible] ».

A questo rispose il Consani dicendo che lui non si occupava di pettegolezzi che sono fra *Fiamma* e *Martello*, e disse al Dondini, se avete qualcosa da dire andate alla redazione a riferirvela, e non con me.

Caro Pio, quella non fu altro che una scusa per far fallire la conferenza, perchè i giovani sindacalisti avevano già invitato per quella stessa sera Purio Pace, non essendo venuto egli, mandarono te, che poi non facesti altro che una meschina figura.

A qualche altro che faceva il verso del cuculo (come un [illegible] quando parlava Consani, gli diciamo soltanto, che non è da persone civili interrompere volgarmente quando uno esprime le proprie idee.

Il Consani fu ripetutamente applaudito.

Dopo la conferenza ci riunimmo a fraterno banchetto dal trattore Palamede Guazzini, passando due ore di armoniosa allegria.

A nome dei giovani socialisti mando da queste colonne il più affettuoso saluto al compagno Alessandro con l'augurio di averlo fra breve con noi.

MONTEFOLLONICO, Siena — (Zadi) — Domenica 17 u. s. fu tenuta l'adunanza dei giovani del nostro circolo giovanile socialista di qui.

Dopo varie discussioni fu approvato ad unanimità un ordine del giorno di protesta contro le camorre di due [illegible]

Nuova Sezione — Con vivo piacere abbiamo saputo che anche a Montefollonico ad iniziativa del compagno E. Fausti, si è costituita una sezione adulta che già conta un buon numero di iscritti.

Noi giovani socialisti auguriamo alla nuova sezione una vita prospera e di attiva propaganda per svegliare le masse del proletariato Montalcino ancora troppo soggetto al giogo clerico-borghese.

JESI (Vico) — *Vittoria socialista* — Domenica abbiamo avuto le elezioni provinciali del nostro mandamento.

I socialisti dei tre seggi vacanti ne conquistarono due, l'altro i repubblicani. Gli eletti sono: Dott. Giovanni Ceccarelli, prof. Siro Bolazzi, socialisti; Giuseppe Berti, geometra, repubblicano.

Ancora una volta il nostro partito esce trionfante e rafforzato, dico rafforzato perchè abbiamo conquistato un seggio di più nel Consiglio provinciale, avendone prima uno soltanto.

Il risultato di domenica ha fatto cadere le accuse dei nostri affini — di fare noi ibridi connubi — se i nostri repubblicani perderanno qualche minuto di tempo, per vedere la provenienza di qualche centinaio di voti avuti dal loro Berti, siamo certi che reciteranno il *mea culpa*.

Inutile dire che anche noi giovani prendemmo attiva parte nella lotta.

— Si è adunato il comitato; ha preso provvedimenti per i soci morosi; deliberò pure — qualora non sentissero quale sia il loro dovere — di pubblicare i nomi sull'*Avanguardia.*

Per venerdì prossimo adunanza generale dei soci.

Rettifica — Ateo Belardinelli fu erroneamente compreso nel numero dei socialisti jesini.

IMPRUNETA (M. Barsigli). — *Ammissioni* — Dopo che nelle elezioni amministrative venne eletto il compagno G. Fazioli, in minoranza, non ci possiamo che rallegrare che altri quattro ben volenterosi giovani vennero a rinforzare le nostre file: Bailegg: A., Balatri P., Colli L., Pampaloni T.

Ai nostri diffamatori — Il nostro bello ed amato paese rinomato molto per lavorazioni di finocchiona, resta abbandonato e disgustato molto. Si domanda: Siamo noi dei malvagi o dei farabutti?

Ricordate, più volte avete diffamato il compagno nostro prof. on. Pieraccini, cosa si potrebbe dire [illegible] voti? Siamo dei giovani che [illegible] e la malvagità nei nostri cuori non regna; [illegible] che siamo coscienti di tali [illegible]

C[illegible] sempre i giovani gridano ancora una volta: Viva il socialismo! Viva il nostro deputato.

FANO (L. S.) — *Gita di propaganda* — Domenica 24 andremo a S. Costanzo per tenere una conferenza e coordinare le forze sparse dei giovani di [illegible] Oratore sarà il compagno Guardoni Re[illegible] di Pesaro che parlerà sul tema: *Il dovere dei giovani socialisti.* Ve ne darò l'esito della gita [illegible] corrispondenza.

TERNI (Jos) — Domenica 17 u. s., il Circolo locale ha tenuto una numerosissima adunanza. Erano presenti quasi tutti. Fu anzitutto approvato il programma per la festa socialista che si terrà domenica 24 per solennizzare, come già abbiamo [illegible] la vittoria riportata in seguito alle elezioni [illegible] sul nome di Pietro Farini e per [illegible] del nostro vessillo.

Il programma comprende fra [illegible] inaugurazione della bandiera con discorsi di vari oratori, tra cui il pubblicista Francesco Paoloni di Roma, una gara mandolinistica, una rischiesta [illegible] lotteria, banchetto, innalzamento di globi areostatici, ecc. Ciò dalle ore 16 alle 22 nel giardino della Cooperativa « La Previdenza ».

In tale occasione sarà tenuto anche un convegno di giovani socialisti del Comune per una intesa riguardo alla propaganda da fare nel nostro vasto territorio.

Quanto riguarda il prossimo Congresso nazionale fu nominato Sebastiani a rappresentante [illegible] rimanendo inteso doversi discutere ad altra adunanza i comma posti all'ordine del giorno — fu approvato che il nostro Sebastiani sia relatore del « Movimento economico, ecc. ».

Da ultimo l'assemblea prese atto con piacere del lavoro compiuto dal nostro Comitato in questi ultimi tempi, e con l'augurio che prossimamente per l'interesse e la buona disposizione di tutti, il nostro Circolo si accresca di nuove reclute, per renderlo più forte e combattivo, si decise tornarsi a vedere giovedì 21 per gli ultimi accordi attinenti alla festa, per la distribuzione del diverso lavoro.

CIVITA CASTELLANA. (c.). — *Propaganda* — E' stato tra noi il compagno Arturo Vella per buttare le basi per la creazione tra noi di un Circolo giovanile.

Nella serata di sabato scorso, sulla pubblica piazza Vella tenne una conferenza su « L'attuale momento politico » densa di pensiero socialista e [illegible] ad una vivace critica dell'ora di demoralizzazione attuale.

Fu interrotto da applausi ed acclamato alla fine.

Quanto prima il Circolo giovanile sarà un fatto compiuto.

MONSANVITO (T. L.) — Domenica 31 corr. la nostra sezione giovanile socialista, da poco tempo sorta, inaugurerà solennemente il proprio vessillo sociale, simbolo della nostra fede, fiaccola di redenzione e di amore, segnacolo delle nobili lotte per la fratellanza ed uguaglianza.

Dietro la propaganda attiva della nostra gioventù ribelle tutte le masse proletarie hanno sentito un brivido di speranza di cui daranno prova manifesta e grandiosa stringendosi il 31 corr. intorno al nostro vessillo, con cui marciare verso l'avvenire e verso la suprema conquista.

Tutte le sezioni dei paesi circonvicini hanno risposto all'appello nostro, e le vie di Monsanvito, ordinariamente tacite e monotone, vedranno in tal giorno sfilare dietro le note fatidiche una massa enorme di lavoratori, monito al capitalismo sfruttatore, stimolo agli ignavi e ai paurosi.

A rendere più solenne la festa i compagni on. avv. A. Bocconi, prof. Siro Bolazzi, prof. avv. Umberto Fiore porteranno al nostro popolo il verbo della fede socialista ch'è anche parola di civiltà di bontà e di progresso.

ESANATOGLIA (T. C.) — *Cose del Circolo* — Domenica vi fu la riunione del nostro circolo. Per il comunicato del segretario della [illegible] apparso già sull'*Avanguardia* sono state decise deliberazioni opportune da comunicare al segretario stesso, ed al Congresso regionale [illegible] rappresentanza.

Con vivo compiacimento è stata accolta la nomina a sindaco del nostro comune del compagno Francesco Santaroni.

Alla conoscenza di un altro [illegible] nostro Vella e l'« Avanguardia » si fanno voti di augurio perchè anche questo possa essere sfumato ed in pari tempo i giovani socialisti protestano contro la repressione studentesca.

— Al dott. Pittaluga le congratulazioni di tutti i giovani compagni che lo hanno conosciuto quando fu ad inaugurare il vessillo rosso del circolo giovanile il 16 luglio 1909.

FRASCATI (s. d.) — Martedì 5 corr. questo circolo si riuniva in assemblea per la rinnovazione del Comitato che risultò così composto: Federici Luigi, Bellinari Domenico, Capponi Ottavio, Camilli Renato.

Infine si esibita il rappresentante il circolo in seno al Comitato federale spiegò le ragioni per cui non credette più opportuno presentare, alla riunione del Comitato federale l'ordine del giorno votato dal Comitato del circolo per l'intensificazione della propaganda, dimostrando le pessime condizioni finanziarie della nostra Federazione e si decise di seguitare la propaganda nei vicini paesi come meglio ci è possibile.

Ed abbiamo subito incominciato. Domenica 10, i compagni Federici, Spalletti e Camilli si sono recati a Montecompatri ove si accordarono con quei giovani per addivenire, più presto che sia possibile, alla costituzione del circolo giovanile.

A risolvere il difficile incarico si offrì, con vero entusiasmo giovanile, il giovane studente Francesco Mastrofrancesco.

VELLETRI (Bertini A.) — *Ricostituzione* — Abbiamo ricostituito, il già fiorente C. G. Socialista Edmondo De-Amicis, composto dei migliori elementi della città.

Raccomandiamo ai compagni di non starsene inoperosi, che si organizzino per il trionfo della nostra idea.

La commissione nominata è composta dei compagni Capotosti, segretario e cassiere; Bertini, Zaccari e Coletta per la commissione.

E così noi cominciamo l'opera nostra per la trasformazione civile del paese. Vadano infinite lodi all'infaticabile compagno Capotosti.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI. — *Elezioni amministrative e provinciali.* — Domenica 24 corrente vi saran qui la rinnovazione parziale del Consiglio comunale.

Il blocco popolare porterà una lista di maggioranza composta di 23 nomi.

Per il Consiglio provinciale nell'ottavo mandamento i partiti popolari stessi si affermeranno sul nome del compagno Lucci.

Domenica 17 nel salone della Camera di commercio fu tenuto un contraddittorio pubblico con l'assessore dell'attuale amministrazione clerico-moderata Giulio Rodinò.

Alle giuste accuse di insipienza ed inettitudine ampiamente dimostrate dal compagno Lucci il Rodinò non seppe rispondere che con argomenti vaghi e puerili.

Il contraddittorio durò circa 5 ore senza stancare l'uditorio che alla fine acclamò calorosamente il Lucci.

E' qui giunto l'on. Ciccotti che ha parlato in un pubblico comizio applauditissimo. Altri comizi si avranno in settimana.

Il lavoro di propaganda ferve in tutta la città: si spera in una strepitosa vittoria.

CASERTA. (Salonia). — Dietro invito dei compagni, Salonia Gualberto ha ritirato le sue dimissioni ed è stato di nuovo eletto ad unanimità corrispondente dell'*Avanguardia*. Egli ringrazia i compagni della prova di fiducia riposta in lui, in contrasto completo con l'opera deleteria che qualche elemento dissolvente avrebbe voluto apportare in Sezione.

Ai giovincelli clericalissimi dei salesiani Solari, Mazzoni, Ricciuti, i compagni Salonia e Merola ed il giovane Ludovico Calabrese della Federazione anticlericale Campana « Francisco Ferrer » rinnovano la sfida del famoso contraddittorio sul tema: *Religione e Clericalesimo.*

Diano almeno una volta i seguaci di Lojola una prova di coraggio! Essi temono una solenne sconfitta che finirebbe per mandare a vuoto il famoso progetto del Circolo cattolico. Imparino a combattere apertamente, ne guadagnerebbe la loro dignità [illegible] *cristiana.*

PORTICI (Esposito P.). — *Conferenza* — Domenica, 17 corrente, innanzi a molti nostri compagni, l'amico Edoardo Venditti parlò per una buona ora sul tema «Le lotte religiose in Italia». Alla fine del suo storico discorso fu vivamente applaudito.

— Nell'ultima assemblea fu nominato a rappresentante questo Circolo giovanile al Congresso di Firenze, il compagno Gennaro Sole di Napoli; inoltre fu deliberato che per tutta domenica 20 corrente, dobbiamo mandare a prendere le tessere.

SCAFATI. (Follo) — *Elezioni amministrative* — La locale Camera del lavoro non ha avuta nessuna considerazione per la nostra Sezione, ed a proposito della lotta amministrativa, respingendo un nostro deliberato che avrebbe assicurata a noi la vittoria, ha deciso scendere in lotta con lista propria di otto nomi, assorbendo per un poco di pudore una precedente deliberazione da quelle stabilita il blocco dei candidati operai con la lista dell'amministrazione.

La Camera del Lavoro, o per meglio dire i suoi dirigenti — tranne il segretario — sanno benissimo di avere la sconfitta perchè quasi ogni socio, avendo il voto ipotecato ai signorotti, è costretto a cancellare il nome d'un compagno e sostituirlo con quello d'un signorotto. I voti si sparpagliano e nulla si conclude.

Perciò la Sezione — che vista la coscienza collettiva non ancora ben formata — consigliò pure l'astensione dalla lotta, ma il Consiglio generale non sappiamo con quali criterio dichiarò la *necessità d'una rappresentanza operaia nel Comune.*

Sono necessari o non i consiglieri? E perchè concorrere in un modo in cui non si può neanche avere un'affermazione del sindacalismo cosciente uso Luigi Cocco?

La Sezione voterà scheda-protesta: i soci nostri rassegneranno le dimissioni dalla Camera del lavoro, sloggeranno dal locale interno ad essa e la lasceranno progredire sotto l'egida del sindacalismo [illegible] di Scafati!!

Senza busta

AVIGLIANA — Abbiamo ricevuto vaglia in data 5 luglio 1910, N. 60, di L. 7, senza talloncino; chi lo ha spedito? a cosa serve?

VEZZANO SUL CROSTOLO — Come sopra, vaglia N. 8 data 15 luglio 1910, L. 5.

PITIGLIANO — Niccolini — L'azione costa L. 5.

ZIANO — Braga — Il Circolo giovanile di Fornello non riceve più il giornale perchè è scaduto l'abbonamento a fine aprile e non lo ha rinnovato.

ANCONA — Paccasassi — Attendi qualche giorno per farsi gli arretrati.

GALLUZZO — Socci — Ma non diamo importanza a certa gente e incidenti ristabilire. Fai della reclame ai versi Otrebla e un [illegible]. Non lo prendere sul serio come faccio io.

Pio Borsari, gerente responsabile.

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 35

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75. Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2,50

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Picchotto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 151 — Roma, 31 Luglio 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

Democrazia corrotta e corruttrice

Caprera, 24 settembre 1880.

Ai miei elettori del I Collegio di Roma

Miei cari amici,

E' con dolore ch'io devo rinunziare a rappresentarvi nel Parlamento; coll'anima sarò con voi sino alla morte.

Non posso più contare tra i legislatori in un paese ove la libertà è calpestata e la legge non serve nella sua applicazione che a garantire la libertà ai gesuiti e ai nemici dell'unità d'Italia — per la quale son caduti e caddero de' migliori dei suoi figli, per tutti i campi di battaglia [illegible] in sessant'anni [illegible].

[illegible] l'Italia [illegible] della mia vita, [illegible] all'interno e umiliata all'estero, ed in preda alla parte peggiore della nazione. E non credo che il mio silenzio [illegible] interpretarsi come un'affermazione dell'ingiustificabile contegno degli uomini che governano il nostro paese.

Al suffragio universale [illegible] non ai voti di [illegible] addice il compito di mandare al [illegible]tentaria uomini che possano [illegible] per la grandezza e la prosperità [illegible] patria dal [illegible].

[illegible] sarò vostro sempre per la [illegible].

G. Garibaldi.

[illegible] Giuseppe Garibaldi 30 anni or [illegible], [illegible] candidato della democrazia radicale erede del popolarismo della borghesia [illegible], nello stesso primo collegio di Roma [illegible] metodi della più bassa corruzione [illegible].

[illegible] Garibaldi, non è questa l'Italia che [illegible] che avevi contribuito a formare [illegible] una battaglia, fra una [illegible] sabaude ed un esilio dolo[illegible]. Non è questa, ma forse non sarà [illegible] del domani più prossimo - rea[illegible] dalla novella democrazia degli [illegible] che trasporta i metodi più corrotti fin [illegible] della Roma, gran madre — [illegible] rettorica nuovissima dei [illegible] della nuova civiltà [illegible].

[illegible] del primo collegio di Roma [illegible] un grande [illegible] tutta una situazione [illegible].

[illegible] vergognosamente [illegible] corruzione [illegible]. Certo [illegible] avvocato d'imprese, anche [illegible] forme di attività borghese che esplica [illegible] finanziaria in modo non... [illegible]democratico, nonchè marito ad una [illegible] figlia del noto impresario romano di [illegible]struzione — candidato del Partito Radicale [illegible] del governo... giolittiano si è coperto di fango in questa lotta ed ha trascinato con lui nel fango la bandiera del suo Partito che non ha sentito il dovere di difendere immediatamente la rispettabilità di quel partito che pur ebbe Felice Cavallotti a suo padre spirituale.

[illegible] che il Partito Radicale e tutta la cosidetta democrazia italiana, non ha nessun sentimento di rispetto ideale e di riconoscimento [illegible] per la rinnovazione spirituale del nostro paese.

La democrazia italiana [illegible] troppo impregnata [illegible] di affarismo per essere cosa seria e [illegible]. [illegible] tribuna pubblica non [illegible] la Borsa dove ha giocato [illegible] nazionale, [illegible] d'interessi [illegible] appena dopo aver lasciato la toga dell'avvocato difensore delle imprese [illegible] dei bilanci dello Stato!

La democrazia nostra è una accolta di avvocati, di sportisti, di tristi faccendieri. I suoi uomini eminenti, Sacchi, Pantano, Romussi, [illegible] sono abulici, impreparati, demagoghi. Hanno [illegible] programma e vanno al governo per non [illegible] dar mano.

Giuseppe Garibaldi abbandona lo scanno di rappresentante del popolo perchè le fonti della sovranità popolare son tradite e perchè non si ha il *suffragio universale* e l'avv. Villa radicale si fa egli corruttore del collegio del generale ed il ministro Sacchi appartiene al ministero Luzzatti pregiudizialmente contrario al Suffragio Universale!

Ed allora non ci parlate od amici di democrazia in Italia, non ci parlate di serietà in tutte le manifestazioni del « Partito degli avv. » Fermatevi magari a sciacquarvi la bocca con un poco d'innocuo anticlericalismo oppure chiudete la vostra bella attività ad un poco di [illegible] municipale che serve a collocare i molti spostati della democrazia più o meno radicale.

Noi ci ribelliamo però e ci ribelliamo in nome della civiltà nuova che dobbiamo creare poggiandola su una salda base *morale*, non della morale che è sulla bocca di tutti anche del... marito della signora Vitali, ma di quella morale semplice, umana, realistica che poi è la forza motrice delle grandi idealità della storia.

Il Socialismo è bello, è grande, non solo perchè risponde alle ragioni dell'economia ed alle necessità del progresso, ma soprattutto perchè vuol dire Giustizia.

Ed è per questo che sul viso, indurite negli affari, del radicalismo romano, noi lanciamo un nome che è scudiscio: *Gaetano Salvemini*.

Il socialista al semplice sospetto che qualche amico zelante, nel fervore della lotta e per il desiderio nervoso della vittoria, vuol compiere qualche atto indelicato e sopraffattore, non corruttore però, il socialista ritira il suo nome dalla battaglia infuocata, abbandona la vittoria sicura e dà il più grande esempio di rispetto per sè stesso e per la bandiera a lui affidata. Il radicale invece assolda la venturosa compagnia dei galoppini mestieranti, compra i grossi pacchi della *carta sugante* per testimonianza della sincerità del voto comprato e lancia il suo nome alla vittoria!

Ma Roma sente il rispetto di sè stessa e come ieri mandò in ballottaggio il candidato del socialismo, il nostro valoroso Campanozzi, domani lo manderà al Parlamento candidato dei galantuomini contro i... viceversa!

Per la lezione romana non può e non deve avere un limitato significato locale. [illegible] sperimentalista come il nostro deve trarre da questi episodi le ragioni ideali e pratiche delle sue direttive. Alla vigilia dei due grandi congressi socialisti italiani — quello di Firenze e quello di Milano — compagni d'Italia tuffiamo il nostro spirito in questo brago di corruttela democratica per abbeverare tutta la nostra mentalità socialista di disgusto per questi nostri pseudo-affini e per elevare l'animo nostro alla visione totale del nostro ideale che non può e non deve essere contaminato con i contatti con una democrazia corrotta e corruttrice.

Stark.

Ai nostri giorni, l'opinione più temperata riguardo alla questione sociale odierna ci invita a fare tutto il possibile per diminuire a poco a poco le disuguaglianze inevitabili e ripartire più equamente il benessere. L'opinione estrema esige invece immediatamente la soppressione della proprietà, il lavoro obbligatorio ecc.

Noi non sappiamo ancora come si realizzeranno queste esigenze ma fin d'ora è quasi certo che delle semplicissime circostanze le faranno un giorno apparire tanto naturali quanto la soppressione del diritto di primogenitura e dei privilegi della nobiltà.

P[illegible] [illegible] prevedere [illegible] umanità intera potrà prendere parte alla [illegible] intellettuale che è lavoro proprio della nostra specie.

Oggi, forse un solo centesimo sopra centomila si trova in condizioni pienamente favorevoli alla sua attività! Si fa uno sperpero mostruoso di forze spirituali. L'ozio addormenta dall'alto tante energie mentali quante ne estingue in basso l'eccesso del lavoro manuale.

Incontestabilmente, allorchè sarà dato a tutti di dedicarsi al compito attualmente riservato ad alcuni eletti del caso, l'umanità moltiplicherà a migliaia e migliaia le sue probabilità di giungere alla grande méta misteriosa.

MAETERLINCK

I NOSTRI PROCESSI

L'"Avanguardia,, condannata in Tribunale

Finalmente la Polizia può essere contenta: L'AVANGUARDIA è stata condannata.

Fortunatamente però si tratta soltanto di una condanna finanziaria: la condanna alle spese del giudizio.

I lettori ricordano la nostra vivace campagna per la venuta in Italia del Carnefice Russo. Rimanemmo quasi soli a combattere, ma non ci scoraggiammo, ed anzi pubblicammo il riuscitissimo numero speciale « La Russia del Popolo » *che fu molto diffuso proprio nei giorni tristi della visita condannata però a compiersi nell'angolo remoto del castello di Racconigi fra cento mura di baionette protettrici.*

Il nostro numero a Roma fu sequestrato e furono processati gerente e rivenditori. Della disposizione poliziesca che ripristinava il sequestro preventivo si occupò il nostro illustre compagno Ettore Ciccotti che in Parlamento disse il fatto suo alla Polizia liberticida.

Il processo si svolse nell'aprile scorso e mentre i rivenditori furono assolti per inesistenza di reato, il nostro gerente Baldini Amilcare [illegible] fu assolto per non provata reità, giusto per salvare la Polizia che teneva a non essere condannata attraverso la completa assoluzione del [illegible] gerente che però appellò contro l'ingiusta ed antigiuridica sentenza del primo magistrato.

[illegible] in Tribunale si è discusso l'appello e [illegible] era da immaginarsi, i nuovi giudici hanno respinto il ricorso e CI HANNO CONDANNATI ALLE SPESE, *dando così soddisfazione ai sequestratori di giornali.*

In ogni modo noi non protestiamo, sappiamo di essere i più deboli di fronte alla giustizia uguale per tutti! Sappiano però quei signori che anche una condanna finanziaria non arresta il nostro cammino. La gioventù socialista ha tanta fede e tanto entusiasmo da far fronte a queste e ad altre condanne!

Ne siamo più che sicuri [illegible] guardino le liste di sottoscrizione dei prossimi numeri!

Per essere socialista...

Per essere un buon socialista occorrono cinque [illegible] essenziali. *La fede nell'idea [illegible] spirito di sacrificio, tendere sempre verso lo [illegible] dare il buon esempio a tutti [illegible] contribuire secondo le proprie forze alla [illegible] per [illegible] e per la stampa del partito.*

Ma [illegible] credate che [illegible] fini [illegible].

Quando [illegible] arriviamo a possedere [illegible] come [illegible] non dobbiamo [illegible] a parte, poichè si sarebbe [illegible] andare fra quelli che [illegible] spargere fra [illegible].

Se voi accendete un fiammifero [illegible] ben presto si spegnerà. Ma se voi [illegible] lo abbiate lanciato in mezzo ad altri fiammiferi questi ben presto ardono tutti, comunicano il fuoco al mobile dove sono riposti, il mobile alla casa, la casa all'intero quartiere, e, se nessuno s'oppone al dilagar dell'incendio, un'intera città arde [illegible] accesa da un fiammifero.

Così è della propaganda socialista.

Ognuno di noi, adesso, è un fiammifero acceso. Facciamo in modo di non spegnerci!

Difendiamoci -

A tutto ciò che vive e cresce ed in modo tutto speciale agli animali e agli esseri umani, la natura ha dato, e la vita ha sviluppato, un forte sentimento di autodifesa.

E' quell'istinto per cui tutto nella natura lotta contro la morte, evita il dolore, come viceversa la vita non è altro che un continuo difendersi dell'organismo contro i germi della morte. Tutto insomma ciò che vive vuole mantenersi in vita il più lungo e il meglio possibile. E un'istinto così potente ch'esso suggerisce i mezzi più arditi per salvaguardare la vita; ecco come si spiega che nel momento del pericolo degli esseri generalmente timidi e paurosi compiono veri miracoli di arditezza per salvarsi.

Noi per esempio, vediamo delle persone avidissime di denaro, nel momento del pericolo rinunziare ai beni accumulati durante tutta la vita. Accanto a questo poi vediamo dei diseredati, cioè la grande maggioranza degli esseri umani, che rischiano la vita per guadagnare un pezzo di pane.

* * *

Nella cristianissima società nostra difatti, la vita dell'operaio, del produttore della ricchezza, del conquistatore della civiltà, non è [illegible] affatto apprezzata, nè da chi la sfrutta, [illegible] classe capitalistica, nè — e questo è assai [illegible] dalle stesse vittime, cioè dai diseredati.

Noi vediamo masse d'uomini, donne, fanciulli [illegible] dei lavori in cui la loro vita è [illegible] pericolo. I minatori, i ferrovieri, [illegible] e tanti altri proletari devono sempre [illegible] con la eventualità di una disgrazia, perchè [illegible] impiega e li sfrutta, [illegible] i più elementari mezzi per evitare degli infortuni e delle disgrazie; disgrazie che in prima linea colpiscono i lavoratori.

Non vediamo noi forse la lotta che deve sostenere nel mondo intero la classe lavoratrice per strappare in suo favore qualche lembo di legislazione sociale? non vediamo forse questi stessi brani di legislazione trasgrediti [illegible]? In un'epoca così ricca di scoperte scientifiche in cui ogni giorno si portano nuove misure atte a difendere la vita, scoperte [illegible] privilegiati si giovano con tanta [illegible] in questa stessa epoca in cui a [illegible] esseri umani vengono negati i più [illegible] diritti alla vita, viene sistematicamente [illegible] resistenza e non si vuole [illegible] argine allo sviluppo di [illegible] proporzioni.

E [illegible] la vita non solo di chi deve [illegible], sfidando le intemperie e il pericolo [illegible], non solo di chi scende [illegible] senza speranza di rivedere [illegible] di chi lavora nelle fabbriche [illegible] nessuna precauzione [illegible] per evitare disgrazie, e [illegible] non solo la vita di [illegible] delle risaie, delle solfare dove, dopo [illegible] stagione si può constatare sui volti [illegible] dei lavoratori le tracce incancellabili del [illegible] lavoro per tutta la vita; sono [illegible] tutti senza eccezione, coloro che [illegible] della merce del capitale, poichè essi lavorano [illegible] consumano meno di quello che ci vuole per vivere.

E ciò nonostante noi vediamo gli operai stessi andare incontro alla morte con indifferenza.

Come mai questa contraddizione tra l'istinto [illegible] dell'autodifesa e il lanciarsi nelle [illegible] del pericolo?

E' l'organizzazione astuta e crudele della società capitalistica che rende così raro ed amaro il tozzo di pane a chi lavora, che per poterselo conquistare i proletari affrontano il pericolo.

Gli animali non conoscono l'angoscia della concorrenza, della disoccupazione; essi strappano alla natura e consumano, mentre il proletario per poter soddisfare la fame deve passare per le unghie del capitalismo sfruttatore.

I proletari difendono il loro organismo dalla fame — da quella forma terribile di morte continua, da quel contrasto straziante fra i bisogni, non soddisfatti e l'organismo che con imperiosità fa sentire i suoi diritti, e in questa lotta quotidiana si sciupa tutta la loro energia vitale. Ah, se così non fosse, se le migliori energie della classe lavoratrice non venissero sistematicamente assorbite dalla lotta per l'esistenza il mondo avrebbe tutt'altro aspetto.

Coloro che quotidianamente rischiano la loro pelle per il beneplacito degli altri, coloro che indifferenti assistono alla rovina della loro salute, come sono timidi quando si tratta di *difendere la loro pelle!*

In tempo di sciopero gli operai in gran parte sono preoccupati del guadagno che rischiano di perdere, della fame a cui [illegible] incontro, della disoccupazione che si mostra all'orizzonte.... Ed così cedono.

Cedono di fronte allo spauracchio di guai avvenire, mentre sopportano indifferenti i mali già esistenti. Nessun sciopero, nessuna sommossa, nessuna rivoluzione costano tante vite e tanti dolori umani quanto i periodi della cosidetta « pace sociale ». E con questa differenza le vittime della pace muoiono per gli altri, per i propri sfruttatori, mentre i fautori delle lotte vivono e muoiono difendendo la propria pelle e la dignità di tutta la loro classe.

I lavoratori abituati a sfidare tanti pericoli per i comodi altrui, si ricordino più spesso del pericolo in cui si trova la loro esistenza.

Si sappiano difendere, mercè il socialismo.

Angelica Balabanoff.

La monaca... soldato

— Hai sentito a Norimberga la monaca che era soldato e... consolava le sorelle?

— Che ingegno poteva vestirsi da confessore e così lo scandalo era evitato e

— ... le monache erano lo stesso... consolate!

51

Preparandoci al congresso

Quel che a noi giunge tardi

e il lamento del diseredato, del perseguitato dalla fortuna che non sa fare l'accattone perchè ancora gli è restata nell'anima un senso di dignità, perchè ancora non sa uccidere il proprio orgoglio per darsi mani e piedi alla matrigna sociale che tutti i buoni uccide. Giuseppe Coliace era professore di belle lettere, aveva 4 figli ed una buona compagna. Il 28 dicembre Messina fu scossa dalle fondamenta e divenne un camposanto; la famiglia Coliace fu salva e corse a Napoli. L'umanità tutta s'impietosì della sciagura, cominciò lo «sport» della pietà, furono strombazzate le benemerenze di questo o quel Comitato, le donne dell'aristocrazia cucirono tele per i feriti, i «touristi» della borghesia intrapresero pellegrinaggi sulle rovine di Messina, i grandi, i celebri inviati speciali del giornalismo piantarono le tende su quelle rovine per descrivere al mondo intero gli orrori della sventura che colpiva ancora una volta l'ardente terra siciliana e dopo poco l'eco si spense e tranne qualche lieve bagliore di regalità peregrinanti sulla città risorgente, l'oblio piombò sulla sventura e l'umanità riprese a ridere ed a sciamare [illegible]. L'ingranaggio sociale riprendeva il suo moto sincronico schiacciando ogni tanto fra i suoi denti d'acciaio gli [illegible] dal banchetto della natura.

Oggi [illegible] la [illegible] del prof. Coliace!

[illegible] stanco di vedersi cadere ai piedi i figli affamati e la sposa implorante, la miseria lo affoga, l'egoismo umano gli fa guerra, tutto [illegible] venduto fino [illegible] [illegible] della carte [illegible] per [illegible] le glorie di questa [illegible] il patriottismo delle [illegible] esaltato [illegible] di gloria [illegible] d'arte e da [illegible] deve pre [illegible]

[illegible]

Torino

Bucco Ercole.

La pazienza

La pazienza è la virtù della [illegible] volontà il quale sa impedire alle idee di [illegible] di irrompere nel pensiero e d'imporsi all'attenzione, ovvero che sa mantenere le idee che ha consciamente scelte e accettate.

E' paziente chiunque riesce a frenare la sua irritabilità. E paziente chiunque tollera tranquillamente le sofferenze inevitabili, le contrarietà, un lavoro monotono.

E paziente un fanciullo che subisce la noia d'un compito difficile, che soffre, senza lagnarsene, il cattivo umore dei suoi genitori, che risponde con calma alle persone irritate.

E paziente una madre che sopporta le stranezze del suo figlio malato, i difetti [illegible] di coloro con cui essa vive.

Ma badiamo! La pazienza può degenerare in passività, in pigrizia, e [illegible] di cui si è detto con un certo disprezzo che [illegible] una buona pasta, un soffre-dolori, uno zimbello, una testa di ferro [illegible] un coraggioso [illegible]

In non dev[illegible] che all'ineffabile, [illegible] la malattia, [illegible], la miseria, la violenza, l'ingiustizia [illegible] energicamente [illegible].

Di fronte ai mali inevitabili, la rassegnazione e lo stoicismo sono virtù preziosissime; quanto sono ridicole le persone che non sanno rassegnarsi a invecchiare! Quale assurdità quella di lamentarsi della sopravvenuta disgrazia invece di porsi coraggiosamente ad attenuarne le conseguenze!

La pazienza è dunque una virtù, però essa confina con la vile e passiva rassegnazione: tu non devi adattarti che ai mali immutabili!

un propagandista.

III Congresso Naz. Giov. Socialista

Firenze, 4, 5 e 6 settembre 1910

Il Comitato Centrale ha definitivamente fissata la data del Congresso nei giorni 4, 5 e 6 Settembre 1910.

Seguendo poi le designazioni delle Federazioni Regionali ed altri inviti e raccomandazioni di Sezioni il C. C. ha così fissato definitivamente l'

Ordine del giorno

1. RELAZIONI:
   a) Politica del C. C. relatore Monici Giovanni;
   b) Finanziaria del C. C.;
   c) Della Direzione dell'*Avanguardia* relatore Arturo Vella.
2. ORGANIZZAZIONE E PROPAGANDA relatori Demos Altobelli di *Bologna* e Gennaro Sole di *Napoli* con riferimento alla «*propaganda nel Mezzogiorno*»;
3. AZIONE ANTIMILITARISTA ANCHE NEI RIGUARDI DELL'AGITAZIONE CONTRO LE «COMPAGNIE DI DISCIPLINA» E PER LA LOTTA CONTRO L'IRREDENTISMO-NAZIONALISTA (relatori Alessandro Consani di *Empoli* e Andrea Bertieri di *Sampierdarena*;
4. AZIONE ANTICLERICALE CON PARTICOLARE RIGUARDO AL PROBLEMA DEL SOCIALISMO-CRISTIANO E DELLA PROPAGANDA E DELLA PRATICA DELL'ANTIRELIGIOSISMO (relatori Armando Furlan di *Padova* e Marcello Vigano di *Milano*;
5. I SOCIALISTI E LA MASSONERIA R. Lucaroni di *Ancona* e Guido Feroci di *Siena*;
6. MOVIMENTO GIOVANILE E SPORT Gino Tenerani di *Carrara* e Guido Galaverni di *Parma*);
7. I SOCIALISTI E LE FORME DI GOVERNO (MONARCHIA E REPUBBLICA) relatori Romita Giuseppe di *Torino* e Ravaioli Egisto per la Fed. Romagnola di *Cesena*;
8. AGITAZIONE PEL SUFFRAGIO UNIVERSALE Amedeo Catanesi di *Roma* e Bartolomeo Lisco per le Puglie di *Foggia*;
9. MOVIMENTO ECONOMICO DELLA GIOVENTU' NEI RIGUARDI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI APPRENDISTI DELLA SPECIALE LEGISLAZIONE SOCIALE E CIRCA I RAPPORTI CON L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE IN GENERE relatori Oscar Sebastiani di *Terni* ed Arnaldo Dell'Avalle di *Milano*.
10. I SOCIALISTI ED IL DUELLO G. B[illegible] di *Reggio Emilia* e B. Chierici di *Firenze*.

I compagni [illegible] immediatamente [illegible] per provvedere [illegible] [illegible] gli ordini del [illegible] essere consegnati dentro il 15 Agosto per la pubblicazione nel giornale e per dar modo ai Circoli di discutere esaurientemente e dar preciso mandato ai rappresentanti che devono venire preparati per dare alla borghesia ed al Partito che ci guarderanno [illegible] la prova della nostra maturità.

Norme per aderire al Congresso

1. Hanno diritto di partecipare al Congresso le Sezioni che risultano aderenti ed abbiano ritirate le tessere prima del 31 LUGLIO.
2. A norma dell'art. 24 dello Statuto federale parteciperanno di diritto al congresso i membri del Comitato Centrale, il direttore dell'*Avanguardia* ed i rappresentanti del Partito.
3. [illegible] sezione regolarmente inscritta potrà farsi rappresentare al Congresso da un [illegible] delegato.
   Tuttavia le sezioni che superano i 25 soci potranno nominare più delegati in ragione di un delegato per 25 soci o frazioni.
4. E' inoltre data facoltà [illegible] appartenenti ad una stessa provincia [illegible] essere un [illegible] rappresentare tutte al Congresso.
5. [illegible] sezione potrà [illegible] proprio delegato [illegible] federale.
6. Nella votazione per appello nominale gli delegati disporranno di tanti voti quanti sono i soci che rappresenta.
   Qualora una sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, a ciascuno di questi saranno attribuiti tanti voti quanto dal totale dei soci della sezione diviso per il numero dei delegati.
7. — Il numero definitivo dei voti da attribuirsi ai rappresentanti delle singole sezioni verrà fissato dal numero delle tessere che saranno state rilevate entro il 15 agosto.
8. Le votazioni si faranno per appello nominale ogni qual volta la presidenza lo ritenga opportuno o quando siano richieste da almeno 20 delegati.
   Sulle questioni di secondaria importanza si voterà per alzata di mano o per divisione.
9. — La presidenza appena nominata incaricherà una commissione di riferire al Congresso sulla verifica dei poteri.
10. — *Le Sezioni che intendono partecipare al Congresso dovranno notificare al Segretariato la loro adesione ed il nome del loro rappresentante non più tardi del 15 agosto.*
11. — *La tassa di adesione al Congresso è fissata — a norma dell'art. 27 dello Statuto Federale — in lire 2 per ogni delegato da inviarsi al Segretariato insieme all'adesione prima del 15 agosto.*

La discussione sull'"Avanguardia",

Per indirizzare la discussione del congresso, rendendo così più spediti i lavori, iniziamo in questo numero dell'Avanguardia una speciale rubrica «PER LA PREPARAZIONE DEL CONGRESSO» nella quale tutti i compagni potranno esprimere i loro pensieri sui diversi temi, sull'andamento della discussione o su qualsiasi altra cosa riferentesi al congresso.

I compagni dunque ci scrivano, brevemente e chiaramente, e noi saremo lieti di ospitare tutti [illegible] scritti.

Deputati e movimento giovanile

Il pubblico grosso ed anche spesso molti nostri compagni, confondono il Partito con il Gruppo parlamentare, e fan passare il pensiero dei deputati per quello del Partito.

Comunque, siccome questo è un inconveniente che non si può subito dirimere, noi riteniamo utile conoscere il pensiero dei nostri onorevoli compagni sul nostro movimento giovanile in preparazione del Congresso di Firenze.

Deleghiamo perciò i compagni sottoscritti ad intervistare brevemente i rispettivi deputati sui seguenti quesiti:

1. *Cosa pensate del movimento giovanile?*
2. *Quali rapporti ritenete opportuni debbano correre fra l'organizzazione di Partito e quella giovanile?*
3. *Quali i compiti di quest'ultima?*
4. *Quale sono le previsioni sui congressi di Firenze e loro ripercussione nella Politica del Paese?*

Le interviste debbono essere brevi, tanto da non superare la mezza colonna di stampato e ci devono pervenire immediatamente e non più oltre del 1.o agosto.

Ed ecco i compagni incaricati per le interviste che preghiamo di essere solleciti, esatti e sintetici:

Rizieri per on. *Pescetti* — Dal Perugia per on. *Pieraccini* — Barro per on. *Musatti* — Romita per on. *Casalini* — Sole per on. *Ciccotti* — Dell'Avalle per on. *Treves* e *Turati* — Vigano per on. *Marangoni* — Raiteri per on. *Merlani* — Preduzzi per on. *Zerboglio* — Feroci per on. *Nofri* — D. Altobelli per on. *Calda* e *Bentini* — Morara per on. *Graziadei* — Bentivegna per on. *Trapanese* — Bucco per on. *Quaglino* — Redazione per on. *Morgari* e *Bonomi* — Rinaldi per on. *Prampolini* — For[illegible] per on. *Sichel* — Raise per on. *Samoggia* — Catanesi per on. *Cabrini* — Corradini per on. *Bertesi* — Sez. Pavia per on. *Montemartini* — Fiorelli per on. *E. Ferri* — Galaverna per on. *Bezenini* — Sez. Catania per on. *De Felice* — Malatesta per on. *Beltrami* — Bertieri per on. *Chiesa* — [illegible] per on. *Canepa*.

Ci riserviamo la possibilità intervisti poi gli onorevoli *Varazzani*, *Badaloni*, *Bordan* e *Giulietti*.

I compagni incaricati si mettano subito all'opera [illegible] esatte del perfetto giornalista!

Il Partito e noi

[illegible] fuor di dubbio che da qualche tempo [illegible] Partito guarda benevolmente il nostro movimento, tutte le diffidenze vecchie e nuove [illegible] sparite. Però molte sezioni di [illegible] [illegible] giornale locale ancora non [illegible] dovere, occorrerà quindi che al Congresso [illegible] si elevi la nostra voce [illegible] [illegible]. Sarà bene [illegible] da portare al Congresso giovanile di Firenze ed [illegible] di pubblicare prima in questa rubrica.

I nostri lettori sono perciò avvisati.

Gli alloggi ed il mangiare

Carissimi dell'*Avanguardia*,

Pubblicatemi nella rubrica del congresso quanto segue.

I congressisti *poveri* pregano i compagni di Firenze di organizzare bene il servizio degli alloggi con camere da una lira ed una e 25 al giorno e di fornire indirizzi di trattorie economiche, in modo da spendere non più di 5 lire al giorno in tutto ed anche meno.

[illegible] grazie.

Il congressista povero.

Assicuriamo il compagno [illegible] che il Comitato organizzatore di Firenze provvederà per i suoi quali desidera.

A Firenze si può vivere bene [illegible] al giorno e poi si mangierà molto entusiasmo in quei tre giorni!

N. d. R.

I congressisti

Caro Vella,

Bene avete fatto ad aprire la rubrica *Per la preparazione del congresso* che [illegible] [illegible] discussioni.

Io intanto ne approfitto per proporre che dal prossimo congresso siano eliminati tutti coloro che [illegible] son giovani, meno naturalmente il rappresentante della Direzione del Partito e quello del Gruppo Parlamentare. Per il resto i giovani *devono fare esclusivamente da loro* e sarà quindi bene che le Sezioni scelgano a delegati i migliori fra i più giovani e che abbiano già dato prova di serietà socialista.

Niente chiacchieroni, niente troppo studenti, niente affatto avvocati od. *adulteri*.

Grazie ed ossequi

Giuseppe Contini

L'Avanguardia è in tutto d'accordo col compagno Contini.

Contro i bacoloni!

Caro Vella,

Dal momento che inviti a dire qualche cosa in preparazione del congresso, fammi il piacere di pubblicare questo mio caldo [illegible] e [illegible]!... — desiderio omicida. Abbasso i bacoloni, peste e rovina dei congressi!

Poche chiacchiere e molta preparazione. Propongo quindi che gli oratori non parlino più di 10 minuti ciascuno meno i relatori che potranno parlare non più di mezz'ora con 15 minuti di replica finale.

Non ti pare che ho ragione?

Carlo Nuccioni

Fra Alessandro il macedone e Diogene

Alessandro — Esprimi un solo desiderio e ben io te lo soddisferò.

Diogene — Io voglio che tu mi ti levi dinanzi perchè mi fai ombra.

Così deve rispondere il proletariato alla classe dominante quando essa vuole fargli qualche misera concessione.

Corrispondenza Proletaria

Contro le provocazioni guerrafondaie

Il compagno Iavèrt di Reggio Emilia, si è occupato con un suo articolo comparso nel numero 146 de l'*Avanguardia*, dei battaglioni volontari che si stanno costituendo in Italia; e quasi a dispetto della formidabile e trionfante marcia che il socialismo compie giornalmente in quella città, si cerca di costituirvi uno di questi battaglioni che sarà capitanato dalla locale Trento e Trieste.

Iavert ne critica l'iniziativa che è tutta a scopo di provocazione guerrafondaia contro l'Austria, «destinata questa iniziativa s'intende, a sollevare la più grande, clamorosa ilarità in ogni cervello ben pensante», nonchè lo sdegno e la ribellione spontanea di quanti amano veramente la grandezza «e la bellezza di una Italia redenta e libera, come la volevano gli eroi d'un tempo che invano la fecero ribelle».

Associandomi alle nobili e sincere parole del compagno carissimo Iavert, ho da fare anch'io delle critiche a questa «nuova forma d'istituzione conservatrice»; perchè anche nel mio paese, accogliendo l'invito fattogli dalla presidenza della Federazione Nazionale dei Garibaldini per la formazione di un plotone allievi garibaldini, si sono ispirati a tali concetti alcuni giovani sangiovannesi, e a quanto pare avremo presto l'inaugurazione del plotone medesimo.

Alle ripetute e giustificate critiche che noi facciamo contro questo sfacciato avanzarsi del militarismo che è la causa unica di tutte le angustie sociali, poichè se il prete cerca con la favola del pregiudizio religioso di [illegible] le intelligenze dei lavoratori ribelli, il militarismo le soffoca nel sangue, seguiranno le [illegible] di questi giovani tanto fanatici per la guerra, i quali imbevuti di irredentismo guerrafondaio non giudicano riflettendo che le lacrime dei genitori, delle spose, dei figli e dei parenti che hanno perduto i loro cari sul campo di battaglia sono egualmente cocenti e strazianti tanto se versate al di qua come al di là del confine, e che l'indignazione contro tali barbarie vergognosissime per una società che si dice civile si fa sempre più viva in tutti coloro che amano veramente la grandezza e la prosperità non della patria ma di tutte le patrie riunite in un solo amplesso di pace e di giustizia.

E l'ora di farla finita con [illegible] antibellicosi e si provveda finchè c'è tempo ad impedire ogni volgare profanazione dei veri e belli sentimenti dei [illegible] dotata [illegible] scienza umana moderna, e ripetendo il grido [illegible] guerra alla guerra! con quella stessa convinzione con cui lo pronunziò un giorno Cesare Lombroso ai giovani continuiamo la nostra propaganda contro il militarismo [illegible].

[illegible] quando questo grido sarà da tutti inteso, quando tutti lo ripeteranno e lo leveranno in alto con l'augurio fervidissimo che abbiano a cessare presto gli odi e le prepotenze fra popolo e popolo, e che al posto delle caserme sorgano scuole, teatri, biblioteche, ospedali, officine e magazzini sociali, e che di tutto il ferro delle armi fratricide siano foggiati nuovi strumenti da lavoro, trasformate le navi da guerra in tante navi di trasporto per le merci e per gli uomini, allora soltanto noi ci potremo chiamare popoli civili

[illegible] inneggiando alla libera terra
che grida pace e amor, non odio e guerra.

[illegible] Valdarno luglio

Giampieri Alamiro.

LA CANZONE DEL [illegible]

Luglio

[illegible] per breve ora il corso tumultuoso e rapido dei pensieri.

E poichè nel riposo la vita è osservazione guarderemo dinanzi a noi e sogneremo del futuro, o rivivremo le passioni finite, i dolori consolati, i sogni svaniti.

Avanti lo sguardo sempre! Questo solo è la core.

E sia. Guardiamo avanti, e pensiamo alla vendemmia prossima, e pensiamo al prossimo raccolto.

Le piante, le erbe che con assidua pena curammo per lunghe stagioni, ora danno il loro frutto — buono o cattivo secondo che più o meno tale fu la semenza sparsa con larga mano sui campi preparati.

Nella caligine pesante, arsa del meriggio — quando supini all'ombra si guarda il rimescersi rapido delle particelle d'aria che luccicano — o tardi, nel vespero, quando dal poggio si attende con ansia il tramonto per l'ultimo godimento degli occhi per il [illegible] piacere del vento — sempre il pensiero nostro è rivolto alla semente che abbiamo sparso — alle giovane piante che abbiamo con tanta cura allevate — ed una sarà la domanda — sola una, [illegible]: Il frutto sarà buono, pieno, rigoglioso? Sarà quale lo speravamo, quale abbiam diritto di avere per le molte cure e veglie?

Sogniamo all'ombra degli alberi un avvenire migliore, ed ergiamo con la rapida superbia della fantasia castelli meravigliosi di oro purissimo e di intarsi preziosi — ma poi un nonnulla che appare lontano di subito ci scoraggia — e ci fa dal più bello dei sogni piombare nella più oscura delle notti, dove le tenebre sono nere, e fredde.

Nè l'una cosa, nè l'altra ma si giovani compagni, cui queste ciancie sono dedicate, nè il troppo sognare nè il subitaneo abbattersi.

Seminare con abbondanza, curare con costanza, cogliere con serena.

E se il raccolto non è quale noi lo speravamo — studiare le cause che ostacolarono la vista — e sforzarsi ad eliminarle con rinvigorita energia.

Un sognare [illegible] ed abbattersi troppo [illegible] [illegible].

[illegible]

Nel numero del 1[illegible] Agosto pubblicheremo l'elenco completo delle Sezioni federate

Propaganda spicciola

Un po' di storia critica

Il socialismo odierno è nato da una concezione della vita altruistica e quindi essenzialmente morale. Si dice e si ripete che esso nacque con l'uomo; ossia nel giorno in cui un individuo circondo un tratto di terreno con una siepe, scolpì una pietra e disse: è mia; cacciò, uccidendolo, un animale e lo tenne per sè. Si aggiunge che Platone, Cristo specialmente furono socialisti. Ma se ciò dirai considerando per socialismo una concezione filosofica non suscettibile di evoluzione, o una sentimentalità mistica di un grande esaltato, non puo dirsi altrettanto parlando del vero, del scientifico socialismo. Questo tralasciando qualche precursore medioevale fu affermato potentemente da Carlo Marx (1818-1883) nell'opera sua « Il capitale ». Il socialismo italiano liberatosi dalle influenze mistiche venute dalla Francia col Fourier e col Saint-Simon, abbandonato in questi ultimi tempi il dogmatismo del sistema riformatore tedesco; io credo che [illegible] concezione più lucida e reale di una società avvenire.

* * *

Quando [illegible] in Italia le Corti di Assise [illegible] Consigli di Guerra fecero a gara nel condannare [illegible] vagabondi [illegible] facinorosi [illegible] delinquenti [illegible] La borghesia che volente o nolente Vittorio Emanuele era penetrato in Roma [illegible] d'Italia, si vide minacciata da un più grave pericolo. Fino allora gli austriaci [illegible] le avevano procurato, per [illegible]

[illegible]

[illegible] dell'uomo non per legge di natura. Aggiungono che [illegible] la forza dinamica che [illegible] umanità manifestandosi in sè stessi [illegible] quindi sentimenti punto generosi e di [illegible] perchè l'egoismo e [illegible] dal fatto che tutti gli uomini non lavorano e quindi è nell'interesse dei privilegiati nel mantenere per sè ciò che dovrebbe essere patrimonio circolante. Molti scrivono poi che le disuguaglianze naturali come la temperatura, l'ambiente, l'attività cerebrale, non possono produrre eguaglianze umane.

Tali critici che citano molto volentieri Darwin, si ricordino ciò che egli scrive intorno all'adattamento, all'ambiente, e si rammentino pure una formula elementare del nostro sistema: « a ciascuno secondo il proprio lavoro ». I religiosi blaterano riconoscendo le ingiustizie umane, che la carità evangelica può supplire ai dislivelli economici. Carità pelosa! Anzitutto immensa è l'umiliazione di chi richiede soccorso al proprio simile, per modo che molti morirebbero di fame piuttosto che mendicare qualche sostentamento; poi la carità cristiana è insufficiente, perchè l'uomo ha bisogno di altri conforti: l'amore famigliare, un ricovero notturno, una temperatura mite, una lavoro adeguato alle sue forze, ecc. Altri discutono disperatamente e ci dicono: se noi siamo ricchi vuol dire che ce lo siamo guadagnato: premetto che un lavoratore onesto potrà divenire agiato ma non ricco. Ma le immense eredità che si tramandano di generazione in generazione col pretesto che se si ricevono le malattie ereditarie si debbono pure ricevere i benefici, sono forse il frutto di un lavoro onorato? No. Esse provengano o dall'usura, oggi resa legale in modo mite, o dalla spogliazione di popoli assoggettati, o dalla appropriazione di terre di proprietà collettiva, o dal commercio di infami speculatori. Le obiezioni maggiori dei nostri avversari sono distrutte al solo contatto della logica. L'idea nostra si erge — come torre che non crolla — e resiste alle bufere dei partiti e degli uomini, delle ambizioni e delle disillusioni, sfidando gli assalti del tempo, e [illegible] attraverso gli avvenimenti segnati dalla storia.

Pisa. A. Del Sarto.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

La nostra propaganda

Oggi domenica il nostro direttore è a Milano al Congresso della gioventù lombarda che riuscirà certamente solenne. I compagni del Comitato organizzatore hanno compiuto un ottimo lavoro.

Lunedì il compagno Vella sarà al congresso nazionale del Libero Pensiero in Venezia per dire, anche in quel consesso, come si fece proficuamente pel congresso della « Pace » a Roma, il pensiero della gioventù socialista. Così il nostro movimento non manca di far sentire la sua voce ed il suo programma in tutte le manifestazioni che abbiano una qualche importanza politica.

Mercoledì Vella si fermerà a Firenze dove prenderà accordi con la nostra locale sezione per la nomina del Comitato organizzatore del nostro Congresso Nazionale e per tutti gli altri opportuni accordi per la buona riuscita della nostra grande manifestazione del prossimo settembre.

Convegno collegiale della G. S. Guastallese

Di comune accordo tra la Federazione Giovanile Socialista Reggiana e i compagni dei Circoli del Guastallese, è stato deliberato di tenere un convegno dei circoli giovanili e d'invitare pure una rappresentanza dei circoli adulti allo scopo di addivenire ad una intesa comune, onde esplicare un'azione più intensa di propaganda Socialista.

Il convegno avrà luogo il giorno 15 agosto alle ore 2 e mezzo pomeridiane a S. Giacomo di Guastalla e si dovrà trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza.
2. Relazione morale e finanziaria dei [illegible]
3. Propaganda [illegible] Collegio;
4. Rapporti col partito;
5. Sport e azione giovanile;
6. Propaganda antimilitarista e [illegible]
7. Varie.

N. B. — I circoli giovanili [illegible] d. mandare almeno due rappresentanti.

Pel sottocomitato Guastallese
Gelosini Carlo

Per la Federazione
il seg. *Guido Rose*

Federazione Giov. Soc. Reggiana

I rappresentanti dei Circoli Giovanili della provincia [illegible] il 31 luglio alle ore 10 antimeridiane nei locali della Camera del Lavoro per discutere il seguente ordine del giorno:

[illegible]

Piano, Rondita, S. Bartolomeo.

N. B. — Le sezioni di Bagnolo in Piano, Cadè, Massenzatico hanno versato rispettivamente [illegible] 7,00 L. 10,00 invece della quota [illegible] 5,00.

[illegible]

Il segretario della Fed.
Guido Rose

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Riunione del Comitato Federale

Alle ore 15 presenti i membri del Comitato Centrale Bertieri e Piastanida si inizia la discussione dell'ordine del giorno.

Sono presenti Rota Carlo per Sampierdarena, Grimaldi per Savona, Laffi per Genova, Vignolo per Rossiglione, Parodi Sebastiano per Voltri, Amminati per S. Remo, Cairo Montenotte [illegible]

A presidente viene eletto Grimaldi.

Bertieri spiega l'opera svolta dal C. C. della costituzione del Circolo a Rossiglione e a S. Remo, e dei comizi di protesta tenuti contro la reazione argentina e per l'abolizione delle compagnie di disciplina militare.

Invita le sezioni a versare al più presto possibile le quote federali.

Laffi di Genova e Vignolo di Rossiglione dicono di dare un aiuto finanziario, lo stesso Amminati di S. Remo.

Congresso di Firenze

Bertieri spiega lo scopo della discussione di questo comma. Dice essere necessario che le sezioni [illegible] l'azione a fondo perduto pro giornale per aver diritto di andare al congresso. Facendo inviare un proprio rappresentante potranno delegare a norma del C. C. o il Bertieri o [illegible]

Amminati di S. Remo prega il Piastanida di scrivere per ciò alla sua sezione. Parlano poscia Rota, Bertieri, Grimaldi e Ravasetti, quindi trovandosi i due rappresentanti nella stessa direttiva, si da mandato al C. C. di affidare la rappresentanza metà all'uno e metà all'altro.

Contro le compagnie militari

Bertieri spiega l'opera già svolta in proposito dal C. C. e presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato:

« Il Comitato Federale della Fed. Giov. Soc. Lig. aderente al P. S. I. riunito il 24 luglio, [illegible]

[illegible]

[illegible] da Laruffa la voti che anche il gruppo parlamentare socialista faccia udire in ciò la propria voce ammonitrice ».

Contro la reazione argentina

Bertieri nota l'adesione già del C. C. ai comizi di protesta e presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato:

I membri del Comitato Federale Giovanile Socialista Ligure, riuniti il 24 Luglio,

considerata l'opera reazionaria compiuta dalla Repubblica Argentina, contro la classe proletaria che domanda i propri diritti mentre invia a detti lavoratori il saluto della fratellanza internazionale socialista.

Invita tutte le sezioni giovanili a farsi iniziatrici di manifestazioni di protesta.

Varie

Grimaldi a nome della sezione di Savona propone d'indire al più presto possibile una lotteria pro « Avanguardia » e pro Federazione Ligure.

Il Comitato Centrale accetta la proposta, e si nomina una commissione composta di: Bertieri, Parodi, Laffi, Rota e Barsanti [illegible] Grimaldi.

Rota propone di mandare un saluto al compagno Bertieri che venne ingiustamente diffamato e insultato da un socio della sezione di Sampierdarena.

Ravasetti presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato:

Il Comitato Federale Giov. Soc. Ligure, riunito il 24 corr. mese manda al compagno Bertieri un saluto di stima e di fiducia, protestando contro coloro che tentano di minare il [illegible]

[illegible]

Pro Romagna

[illegible]

IV Congresso Giov. Soc. Romagnolo

[illegible]

[illegible] Romagna la schiera [illegible] del proletariato [illegible] il più fervido saluto [illegible]

Viva il Socialismo!

Per il Comitato federale
Ravaioli Egidio, segretario

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Comitato Centrale

In seguito al *referendum* indetto per fissare la data del 2 *Congresso giov. Umbro*, esaminate le risposte pervenute, il Comitato esecutivo stabilisce ed avverte tutti i circoli della Federazione che è stato fissato per l'11 settembre.

Quei Circoli e quei compagni che avessero proposte da fare, comunicazioni da presentare e consigli da dare — sempre attinenti al Congresso — si affrettino a comunicarli prima che il Comitato esecutivo compili l'ordine del giorno da svolgersi.

La relazione sul Circolo di Collescipoli [illegible] Battaglia di Perugia [illegible] sarà fatto nell'ordine numero [illegible] giornale.

Dall'Italia settentrionale

TORINO (Barotti). — Domenica 17 [illegible] per una gita di propaganda [illegible] compagno Coda che parlò in pubblico sul tema: *I doveri dei giovani*.

[illegible]

Per martedì 26, a Borgo S. Paolo, terremo un pubblico comizio sul tema: *La gioventù e la vita*. Saranno oratori Burco e Romita.

Lunedì primo agosto avrà luogo [illegible] dei soci col seguente ordine del giorno:

Lettura verbale — [illegible] — Discussione ordine del giorno del Congresso nazionale giovanile — Nomina rappresentanti al Congresso — Proposta di un [illegible] — Varie.

[illegible]

MILANO. (Parenti). — *Lutto.* — E' morto Giovanni Suzzani! La sua morte ci ha prostrati nel lutto più nero, tutti, specialmente noi giovani. Egli era il più degno interprete del socialismo vero, che non conosce deviazioni, e prosegue impavido per la propria via. — Bravo Suzzani, noi ti piangiamo sinceramente, perchè con te è venuto meno un solido ingegno, una energia possente ed equilibrata!

Un proponimento noi giovani vogliamo seguire la tua via con quell'ardore e con quella fede che il hai [illegible] in mezzo a noi ed ovunque —

Propaganda in campagna. — A Sesnago domenica scorsa, organizzato da noi, ebbe luogo un comizio di propaganda che sortì buon effetto pur essendo stato vivamente contrariato dalla violenza delle beghine e delle giovanette incoscienti [illegible] di gridare e di impedire in [illegible] che i nostri oratori parlassero.

Per [illegible] numerosi, adottammo la [illegible] fra quelle donne e di tenerle a [illegible] di discussioni, in modo che, se non [illegible] la propaganda dei nostri oratori, ebbe buon esito la propaganda spicciola da noi largamente svolta.

SAMPIERDARENA (Vice). — *Cose di casa nostra.* — Nel nostro circolo si attraversò una piccola crisi causata da accuse mosse da Ettore Ferrari al compagno Andrea Bertieri, ma che però la nostra sezione, pronta ed energica ad ogni sopraffazione di sorta, seppe decifrarsela con un giurì che diede il seguente risultato.

I sottoscritti, componenti il giurì:

[illegible]

SAN REMESE. [illegible]

[illegible]

MESTRE. [illegible]

[illegible]

MAGRE. [illegible] — *Cose di casa nostra.* [illegible]

[illegible]

VALENZA (Veterano). — *I misteri pestilenziali dell'anticlericalismo* [illegible]

[illegible]

chè in esse è sempre dipinta in malo modo la S. Trinità, cioè preti, monache, e frati, che ad onor del vero non sono poi così orribilmente brutti. Chiuse con ancora la bava velenosa sulle labbra, scusandosi se nella foga del suo dire, ebbe parole ingiuriose per gli avversari, dichiarandosi pronto a ritirarle. Ragionando di questo passo, mi sono domandato perchè non abbia ritirato tutta l'intiera conferenza, lasciando che i clericali convinti restassero con diecianove e mezzo, e gli eretici impenitenti il doppio ardore di combattere il clericalismo e tutte le sue imposture per poter raggiungere presto l'epoca, dove non siano più possibili le professioni inutili e dannose.

GENOVA. (Lalli Ettore). — *La nostra festa e la nostra propaganda.* — La nostra sezione giovanile conta ora una fatta numerosa di giovani volenterosi di combattere per la conquista dell'avvenire. Ed infatti ora verrò a dimostrarvi quanta propaganda abbiamo fatto in questi pochi giorni, e quanta simpatia abbiamo acquistato dalla gioventù che oramai credevamo perduta in braccio allo sport ed alla sacrestia.

Domenica scorsa si tenne una conferenza di propaganda alla Società Felice Cavallotti, dal compagno Calvo Ricupero e fra i presenti potemmo notare donne e fanciulli.

I nostri giornali ed opuscoli di propaganda non mancarono a tale occasione e sarebbe superfluo parlarvi di quanta propaganda fu coronata quella bellissima festa.

Ed ancora ieri tenemmo un altra simpatica festa per l'inaugurazione di un busto al compianto Andrea Costa. La festa riuscì magnifica e solenne, come solenne fu il nostro lavoro di propaganda. Parlò a tale occasione il compagno prof. Giulio Masini davanti ad un numeroso uditorio composto in parte di giovani spose e di giovani che con ammirabile attenzione udivano le parole del compagno oratore che illustrò brevemente la vita e l'opera combattiva del grande pioniere. Seguì poi un breve discorso dello scultore, nostro compagno Silvio Masala, anch'esso inneggiando alla memoria del caro compagno.

La mattina venne tenuta nella sala della Università Popolare un grande comizio di protesta contro la infame reazione della Repubblica Argentina che riuscì numeroso avendo aderito tutte le [illegible]

[illegible]

Dall'Italia centrale

[illegible]

Nuove orchestre. — Per iniziativa di alcuni nostri compagni ed amici, si sta organizzando in seno alla locale Società di M. S., una orchestra musicale con tendenza democratica e socialista.

S. CROCE SULL'ARNO. (Mechetti F.) — Oggi 31 luglio dovevano aver luogo le elezioni amministrative. Dal sudiciume nero in tonaca e senza che si è schierato contro l'amministrazione socialista e contro la classe lavoratrice Santacrocese con tutti i mezzi brutali alleandosi cogli sbirri riuscendo a distaccare dal Comune la piccola frazione d'Orentano. Noi non ci curiamo.

Fra poco avremo il commissario regio, vedremo cosa dirà dell'amministrazione. Oggi intanto avranno luogo le elezioni del consigliere provinciale. Gli operai voteranno compatti per il candidato socialista avv. Antonio Bassi.

CESENA. (A. Cecchini). — *Assemblea.* — Giovedì scorso ebbe luogo l'adunanza di questo circolo che riuscì numerosa. Presiedeva il carissimo compagno Nicola Bombacci segretario della Sezione adulti. Aperta l'adunanza viene fatto appello a tutti i soci al dovere che incombe nell'ora presente in cui si sta per affermare in questa vigilia di congresso tutta l'opera e la direttiva essenzialmente propria dei giovani che lanciano, come un soffio animatore di vita, le più fervide e insinghiere speranze.

Al compagno carissimo Bombacci, che seppe portare ai giovani parole così piene d'affetto e di fede, prestando l'opera sua feconda per il nostro sorgere, vadano a lui i più fervidi voti di riconoscenza e ammirazione da parte dei giovani tutti che nell'incitamento da lui avuto per una rinnovazione rigeneratrice sentono di aver ritemprato la fede nelle più belle speranze del loro avvenire.

Dopo varie discussioni sull'ordinamento del nostro circolo si stabilisce di indire una prossima adunanza per accordi riguardo al congresso romagnolo che si terrà prossimamente a Cesenatico e per la nomina della nuova commissione.

Alla nuova visione del nostro movimento, che ogni giorno va più diritto per la sua strada, che rinforza la sua forte compagine e che va dicendo ai mirabili congressi regionali tutta la sua coscienza e la sua serietà socialista, a settembre nella Firenze bella e fiorita, proclamerà alto e solenne la sua grande professione di fede per un socialismo rinnovato e cosciente.

CARRARA. (Tenerani). — *Elezioni reazionarie.* — Il 17 e 24 del corrente mese hanno avuto luogo a Massa ed a Carrara le elezioni provinciali che hanno [illegible] un partito socialista.

A Massa contro i monarchici on. Pellerano e avv. Cecconi il nostro partito portò il dott. Bertini Marcello e l'operaio Bicchieri. I repubblicani [illegible] veramente alfonsiani dichiarano astensione andando però compatti a votare per i due candidati monarchici facendoli trionfare [illegible] Vechiacchi.

A Carrara sono scesi in lotta tutti e tre i partiti. La lotta elettorale è stata aspra e violenta da parte dei due partiti monarchico e repubblicano contro di noi, ma noi però abbiamo saputo dare [illegible]

[illegible]

FRASCATI. — *Giovani, attenti!* — Si è costituita da poco in Frascati una di quelle solite associazioni anticlericali [illegible]

[illegible]

RIFREDI. — *Cariche sociali.* — [illegible]

[illegible]

ne siamo per il naso da quattro ragazzi che gli sono attorno.

Giovani, non vi lasciate prendere all'amo, dimostrate che è ora di farla finita con quest'anticlericalismo massonico-parolaio, vuoto di qualsiasi forma concreta e di un significato veramente civile.

CARPI. (c). — *Nuova sezione.* — Qui a Carpi era un po' di tempo che il Circolo giovanile non esisteva perchè sciolto. Si temeva anche di non poterlo più ricostituire data la mania sportistica che anima molti giovani i quali aspirano alle glorie alla *Durando*.

Per opera di un gruppo di volonterosi si è ricostituito e ha già cominciato a funzionare e promette bene.

Nell'assemblea di lunedì scorso hanno nominato la loro commissione esecutiva nelle persone di Venturini Venturino segretario, Po Adolfo presidente, Cattani A., Gualdi C. e Siti A., consiglieri.

Alla nuova sezione i nostri migliori auguri.

Propaganda. — Il Comitato della Camera comunale di propaganda ha provveduto per tener conferenze.

Domenica 7 agosto nel pomeriggio comizio pubblico ove parleranno Mastracchi ed altri.

A S. Croce il compagno M. Gari terrà una conferenza il giorno 14 agosto. Con ciò il comitato inizia il suo lavoro.

PETRICOLO. (R. Milani). — *Assemblea.* — L'assemblea della sezione riuscì numerosa. Si nominò il rappresentante al Congresso nazionale e dopo vivace discussione venne eletto a rappresentarlo il compagno Filippini Guido.

Venne costituito un Comitato fra sezione giovanile e sezione adulta per organizzare una manifestazione anticlericale per domenica 7 agosto. Abbiamo già invitato i Circoli e tutte le associazioni politiche ed economiche.

[illegible]

SINALUNGA. — [illegible]

[illegible]

MODENA. — *Riorganizzazione.* — [illegible]

per ricostituire il Circolo Giovanile Socialista. Dai convenuti fu deliberato di indire un'altra assemblea per prendere definitivi accordi e per procedere all'elezione delle cariche.

Noi che da queste colonne abbiamo più volte lamentato la riprovevole indolenza dei giovani modenesi incitandoli a risvegliare le loro coscienze assopite ed a mostrare in qualche modo la loro vitalità, siamo ben lieti che un gruppo di essi abbia sentito il dovere di invitare i giovani compagni a stringersi in fascio attorno alla rossa bandiera e ci auguriamo che tutti i giovani ribelli ad ogni superstizione e ad ogni pregiudizio sociale, raccolgano l'appello ad essi lanciato e sappiano dimostrare che non è ancora spenta l'anima giovanile e che sa accendersi per dei sani entusiasmi e combattere per dei nobili ideali.

FIRENZE. (Pignone). (Burchi). — *In casa nostra.* — Giovedì scorso coll'intervento di un buon numero di compagni ebbe luogo l'adunanza generale dei soci. Dopo avere ammesso a far parte della nostra Sezione un nuovo giovane, Bellarmi A., il segretario fece un'ampia relazione del lavoro compiuto nell'ultimo semestre. Il compagno Marini (Cassiere) espose lucidamente lo stato finanziario della nostra sezione.

Ambedue le relazioni vennero approvate fra le acclamazioni.

Per il nuovo Consiglio in seguito alla rinuncia del compagno Marini risultarono eletti i compagni Meriggioli, Atazzi, Fanteschi, Burchi, Scarselli.

Cariche sociali. — Ieri sera si riunì il nuovo consiglio: le cariche sociali vennero così distribuite: Segretario Burchi; vice Scarselli e cassiere Meriggioli; consiglieri: Atazzi e Fanteschi.

Ed ora compagni al lavoro assiduo e proficuo per lo sviluppo del nostro movimento e per il trionfo del nostro grande ideale.

PONTEDERA. (A. F.) — *Risveglio giovanile.* — A cura di alcuni volenterosi facenti parte dell'antico Circolo giovanile socialista « Jacopo Danielli » si è costituito un comitato allo scopo di ricostituire su basi solide il suddetto circolo.

E' stato pubblicato dallo stesso comitato un nobilissimo manifesto col quale si fa appello ai giovani che sentono in sè l'ideale socialista di dare la propria adesione al comitato per la ricostituzione.

Il manifesto ha fatto fra i giovani ottima impressione e vogliamo sperare che molte saranno le adesioni.

Dall'Italia meridionale

PORTICI. (Esposito P.) — *Contro la Massoneria.* — Nell'adunanza del 7 corrente mese, fu votato dall'assemblea generale del Circolo giovanile il seguente ordine del giorno presentato dal vostro corrispondente:

« I giovani socialisti di Portici, mentre plaudono con tutto il loro entusiasmo al valoroso direttore dell'*Avanguardia*, Arturo Vella, per la bella e leale campagna antimassonica iniziata, invitano tutti i giovani socialisti di non iscriversi nella Massoneria partendo dal principio d'incompatibilità fra le nostre idee e l'azione massonica ».

Malgrado che esiste l'art. 84 di pubblica sicurezza che proibisce la questua, qui il tanto solerte delegato Basch, invece d'adempiere il suo dovere, fa tutt'altro anzi permette che taluni, con cassette, a nome di una madonna e d'un santo seccano i pacifici passanti. Rivolgiamo il reclamo al questore di Napoli, acciocchè provveda.

SANSEVERO. (Scarfaso). — Nuovamente questi giovani socialisti, dopo lunga pausa si sono [illegible]

[illegible] De Matteis Salvatore membri del Comitato.

Questo Comitato si è proposto di fare un lavoro attivissimo per la propaganda anticlericale e antimilitarista.

L'assemblea [illegible] Michele per la diffusione della propaganda anticlericale ed al compagno [illegible] Michele per la propaganda antimilitarista.

[illegible]

Propaganda. — La sera del 22 corrente il compagno [illegible] Michele tenne una conferenza [illegible] sul tema « Una visita di Gesù Cristo [illegible] ». Egli si trattenne sul tema per circa mezz'ora [illegible] buon gusto degli uditori [illegible] anticlerico-religioso [illegible] oppiaceri.

La sera del 23 corrente il compagno Donatacci Michele tenne una conferenza con un discreto [illegible] sul tema « Militarismo e governo [illegible] ». Egli si trattenne sul tema per circa una [illegible] fatti specifici avuti per la propaganda [illegible] Italia.

La sua parola [illegible] e convincente ha convinto [illegible] presenti socialisti e non socialisti nel più [illegible]

Senza busta

CASERTA — G. G. — Manda gli articoli che vuoi, purchè non siano lunghi e [illegible]. Colore, vivacità, semplicità di forma e di mezzi, ecco le qualità di un ottimo articolo. Saluti e buon lavoro per la provincia.

PORTICI — E. P. — Manda pure e leggi sopra.

[illegible]

Pio [illegible] gerente responsabile.

ROMA — Tip. [illegible], via S. Ignazio, [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al P. S. I.

Un numero cent. 5 — C. C. Posta

ABBONAMENTI
Anno: Lire 3 — Sei mesi: Lire 1,50 — Tre mesi: Lire 0,75
Estero, anno: Lire 6 — Semestre: Lire 2,50

LE INSERZIONI a pagamento si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia di Pubblicità di Pietro Pinchetto - Via del Corso, 514 - Roma.

ANNO IV. — NUM. 132 — Roma, 7 Agosto 1910

Direzione ed Amministrazione dell'Avanguardia: ROMA - Corso Umberto, 514.

Giovanni Suzzani è morto. La sua vita? Una serie di date gloriose: a 18 anni fondatore e direttore del giornale socialista di Biella, a 20 fondatore della Tipografia sociale e direttore del *Sorgete!* di Lodi, a 21 condannato per reato politico, a 23 (correva allora l'infausto '98) condannato dal tribunale militare a scontare un anno di reclusione a Finalborgo insieme col Valera, col Federici, con l'Albertario e col Lazzari; poi propagandista della Camera del lavoro di Milano, poi organizzatore della Federazione dei contadini lombardi, poi direttore del *Riscatto*; ed ora, anima del Sindacato ferrovieri, direttore della *Tribuna dei Ferrovieri*, morto di sincope a soli 35 anni mentre si recava al lavoro. Milite appassionato e convinto pugnò sempre nell'ala estrema del partito, e quando le polemiche intestine dilaniarono la compagine nostra, seppe conservare equanimità di giudizio e serenità di parola, solo geloso della forza e prosperità nostra, talchè fu dei primi a rientrar fra le file regolari poi che scomparve la Federazione socialista Milanese.

La sua attività maravigliosa, materiata di fede e di sacrificio, ci sia d'esempio nelle lotte future.

LA REDAZIONE.

Canaias de Canalejas!

Santo Padre,

poichè, compreso dal fervoroso desiderio di soddisfare alle richieste della Santità Vostra, mi preoccupa in questo frangente di non riuscir così chiaro nella esposizione dei fatti come la Santità Vostra mi comanda; supplico la superiore vostra volontà a volermi fin d'ora perdonare se la parola non sarà degna della grandezza della Santa Chiesa Apostolica, di cui si parla, e se pure i fatti non saran quali la vostra Sacra Santità può desiderare.

La turba infame di ladroni framassoni, repubblicani e socialisti che hanno cacciato dal Real Palagio di Madrid la Persona Sacra della Regina Madre ed hanno espulso i pii confessori, che con lodevole spirito di disciplina, seguendo le orme del grandissimo Santo Ignazio di Loiola, mio special protettore, ci tenevano informati degli avvenimenti succedentisi in quella benedetta, fino ad ieri, terra di fede e di pace, tenta ora — dopo di aver anche impedito l'ulteriore infiltrarsi di Sacre Famiglie monarchiche — di limitare il numero delle medesime già esistenti e di render tutti i culti uguali dinanzi alla legge civile, con quale orribile conseguenza è facile immaginare, perchè ove ciò avvenisse, ed a Dio non piaccia, i fratelli nostri che con sacrifici d'ogni sorta impinguano le casse dei conventi facendo concorrenza formidabile alle fabbriche ed agli istituti laici dovrebbero pagare le obbrobriose tasse, cui fino ad oggi sono esenti, per grazia Divina, a rimunerare con maggior mercimonio gli infami operai, cui non è di sufficiente emolumento il pensiero di lavorare per la gloria Vostra, o Santità, della Chiesa e per la conquista del Paradiso.

Per questo, avvenuta l'assunzione al potere dell'empio Canalejas, dopo le ultime elezioni generali, che diedero la maggioranza parlamentare alla parte più losca e rivoluzionaria del paese, ade sclusivo danno dei dilettissimi del paese, ad esclusivo danno del beatissimo Don Jame di Borbone, prese le istruzioni della venerabile C. di G. mi posi con la consueta alacrità all'opera — con cautela adoperandomi acciò degli avvenimenti futuri non potesse sulla oculata Pontificia Diplomazia ricadere la colpa.

Non è chi non veda — e voi, Santo Padre, più d'ogni altro l'esatta cognizione avete delle cose — come l'opera nostra fosse ardua e difficile, ma con l'aiuto di Dio e dei fratelli Gesuiti sparsi per ogni dove non disperammo dell'esito finale della battaglia che andavamo ad impegnare.

Attorno al giovanissimo ed incosciente Re, tale da quando con fraterni pensieri fu privato dei suoi devoti confessori, sta una turba di protestanti e di framassoni.

Di quei protestanti trattasi — Santità — che ci fecero rimangiare l'Enciclica *Editae Saepe*, di framassoni — Santità — fratelli di quelli che effettuarono la separazione della Chiesa dallo Stato nella proterva Francia — e gli uni e gli altri lavorano ora per rovinare la potenza della Chiesa e la floridezza delle nostre tante nel beatissimo regno che fu già del Santissimo Filippo II.

Tentai una via, che forse ai profani parve contraria al fine, facendo da un fanatico affigliato [illegible] a colpi di [illegible] il nostro amatissimo Maura, ex presidente del Consiglio, nella speranza di un rivolgimento di tutta la Spagna, ed invece dovetti con mio sommo rincrescimento accorgermi che in Ispagna regna il buon senso.

Tentai commuovere e sospingere ad un'azione vigorosa il pretendente Don Jame di Borbone, in soccorso del quale mandai una vostra Apostolica speciale benedizione — Santo Padre — in pergamena depurata, ma fu indarno, che questo cavaliere non volle rovinare del tutto le condizioni della sua terra natale, col ristabilimento della propria potenza.

Ed allora, Santo Padre, riallacciai con sottilissima cautela le pratiche diplomatiche, fino ad ieri tirate per le lunghe per vedere di ottenere qualche cosa di più di quello che ci lasciavano, e specialmente tentare di avere un mestolo in pentola, e potere al momento opportuno inginocchiarmi dinanzi alla Santità Vostra e dire: — Glie la abbiamo fatta a questi sanculotti!

Santo Padre, perdonatemi, ma mi avvedo che invece ce la hanno fatta loro, e con tanta buona grazia che la Sacra Persona di vostra Santità neppure ha avuto un sussulto. *Deo gratias!*

Santità, la Spagna iniqua, non più figlia prediletta e nemmeno figliastra, ha ritirato il suo ambasciatore, e la frittata è fatta.

Per questo non oso presentarmi a Voi, Santo Padre, per la consueta relazione degli avvenimenti, e sono qui ai bagni per curarmi della gotta e della bile, in attesa del perdono che son certo Vostra Santità, tre volte buono, non mi vorrà negare.

Se errai, errai pel troppo amore alla Chiesa e pel troppo zelo usato per la difesa dei suoi interessi, e pel consolidamento della sua grandezza — e mi conforto nel pensiero che essendoci la salute e l'appetito potremo ancora mangiare quel poco che ci resta in Austria; visto che in tante inique parti del Mondo non ci è possibile mangiare come si usava prima — cioè senza far niente.

Ed in ogni modo, Santità consoliamoci. .... ci resta sempre l'Italia!

Sono, in attesa del perdono, della Santità vostra

l'umilissimo figlio
M. delle Gaffe

E per copia conforme

filosofeo.

A distesa!...

Antonino Campanozzi è deputato del primo collegio di Roma.

Più solenne affermazione, più sicura e sincera dimostrazione della forza della onesta democrazia romana non era possibile ottenere.

Nella prima domenica di elezioni ognuno potè di persona accertare come la lotta condotta da tutti i partiti, fuorchè da uno, secondo i principi più assoluti di lealtà e di onestà avesse determinato esattamente la posizione di ciascun candidato e di ciascun partito.

Per l'elezione di ballottaggio, che ebbe luogo domenica ultima, si spostarono i voti ed i sentimenti di molti degli elettori ed il campo dividendosi fra i due contendenti separò le forze in due grandi partiti: quello degli onesti.... e quello dei contrari.

Ed il primo vinse.

Per il ballottaggio i repubblicani avevano ufficialmente dichiarato di astenersi, ed i democratici-costituzionali invece avevano lasciato libertà di azione a ciascuno dei loro: tutti gli altri si allearono coi radicali per il Villa — dando spettacolo miserando di caotica ed ibrida unione di individui protetti ed oscurati dalla stampa affaristica e camorristica — *Tribuna, Vita, Alfiere* e *Popolo Romano*

I socialisti da soli stretti in fascio attorno al nome di Antonino Campanozzi scesero in campo a viso aperto, parlando dovunque, in comizi pubblici numerosissimi ed affollatissimi; sostenuti gagliardamente dal *Messaggero* di Luigi Cesana, ed audacemente ribelli, resi più forti dalla bellezza della lotta... e dalla paura degli avversari, percorsero il collegio nella settimana precedente al ballottaggio, con grande entusiasmo e con spirito di disciplina ammirevole.

Gli avversari, non invano discepoli vecchi e nuovissimi dei maestri di pastette e di camorrittismo, con tutte le armi più note ed ignote tentarono la battaglia, ma fu indarno.

E poichè a Giovanni Villa d'ogni parte vennero dichiarazioni e certificati di personale onestà — noi ci accontenteremo di credere che la coalizione degli uomini che lo sostenevano abbia lavorato al di fuori della sua volontà, e che tutti gli industriali e tutte le grandi banche che hanno fornito al suo partito i mezzi per la lotta, lo abbiano fatto per evangelico spirito di carità, e per illuminata sapienza politica... — consolle l'altro Giovanni, alla cui ombra pare oramai vegetino bene clericali, monarchici e radicali.

E buon prò lor faccia!

Sul nome di Antonino Campanozzi si affermarono tutti gli onesti e lui sostennero con pari energia i socialisti e gli impiegati, che per la prima volta io credo, hanno sconvolto il naturale e burocratico ordine delle cose, non seguendo come abulenti incoscî i *consigli amorosi* dei superiori.

Di questa nostra vittoria per ciò dobbiamo essere più che soddisfatti, orgogliosi. Orgogliosi doppiamente perchè è vittoria del proletariato, è vittoria degli umili. Non convennero d'ogni parte i grandi uomini del partito e per Antonino Campanozzi furono gli operai, soldati disciplinati ed agguerriti, furono, e non ultimi, i giovani che con slancio irresistibile e fede sinceramente fervida si batterono nelle due susseguenti prove, uscendone sì con qualche ammaccatura fisica, grato ricordo dei *finitima*, ma con rinsaldata coscienza nella propria forza, se pure con un certo pessimismo verso gli idoli ed i loro adoratori.

Ma non parliamo di questo — per caritatevole spirito di parte — e non parliamo altresì dell'opera e dell'entusiasmo dell'*organo* del partito, e non pensiamo, nella lietezza della vittoria, a quei compagni onorevoli... che se ne restarono in campagna a godere il fresco.

Ne diverremmo troppo melanconici!

***

Avanti, avanti sempre alla conquista ed alle battaglie!

La fanfara squilli a distesa!..

il cronista

La reazione anche nel Brasile

Ricordate il Giusti?

« *Lo strumento ha fatto chiasso* »

E così, anche nel Brasile i metodi reazionari del governo Argentino e la rabbia teppistica della studentaglia borghese di Buenos Aires han fatto fortuna. A Barrinha infatti i proprietari hanno stipulato un patto che stabilisce la schiavitù degli operai, quasi tutti italiani. Gli articoli dell'editto stabiliscono che gli operai per ogni loro atto debbono domandare il permesso al padrone: così è loro vietato di ricevere in casa amici e parenti senza il permesso, e un operaio italiano, certo Pietro Ferrari, che si era ribellato all' « ukase » fu gravemente malmenato e ferito.

Questa la notizia nella sua desolante nudità. I commenti? E che commenti volete che faccia? Protestare, lo posso, protestare indignato sopratutto (e lo dico alto) contro l'inazione colpevole e dolorosa del nostro governo. E che? Quando leviamo la voce contro le esorbitanti spese militari, voi ci allegate il bisogno di difendere i nostri emigrati, i nostri connazionali; voi vi mangiate il più del nostro erario, voi vi succhiate le nostre migliori energie con questa scusa, e poi non siete capaci non pur di impedire, ma di protestare almeno contro uno stato di cose vergognosamente selvaggio ed opprimente per quelli che voi vi siete impegnati di difendere. Oh! so ben io! Se si fosse trattato degli interessi di un volgare affarista voi sareste accorsi con le vostre navi, il Venezuela insegni; ma per un operaio, per dieci, per cento, per centinaia di migliaia di operai che importa? Carne da macello, non ne val la pena. E sia; ma badate che un giorno il proletariato se ne ricorderà.

VINCENZO BENTIVEGNA.

DIO È CON NOI

Se vero che non si muove foglia che Dio non voglia, è pur vero che Dio oggi è con noi.

E' Dio che aveglia le masse contadine ed operaie dal loro sonno secolare.

E' Dio che sviluppa nell'anima di queste povere moltitudini il sentimento della giustizia e la coscienza dei loro diritti e doveri.

E' Dio che fa loro intendere che esse non potranno liberarsi dalla servitù e dalla miseria fuorchè cessando da quella quotidiana guerra iniqua e crudele che si chiama la concorrenza e realizzando il regno della fratellanza mediante la loro organizzazione.

E' Dio che apre loro il cuore e la mente e le ammonisce che la morale vera e la religione predicata da Cristo non è nel lusso dei preti nè in quello delle chiese e delle cerimonie cattoliche; non è nei rosari, nei tridui, nelle processioni, nei pellegrinaggi, non è nella condotta o stolta od ipocrita di chi recita col labbro preghiere d'amore e di bontà, ma poi non ha senso di giustizia nè di pietà, e sfrutta e calpesta il prossimo suo bisognoso e debole, e sostiene i pretesi *diritti* dei privilegiati e dei prepotenti ma è tutta ed esclusivamente nell'azione di chi dimostra di considerare davvero gli uomini come fratelli, lottando perchè finisca in mezzo a loro quella grande iniquità che li divide in servi e padroni, in oppressi ed oppressori, in proletari che sudano dall'alba al tramonto e mancano del necessario ed in milionari che senza far nulla nuotano nel superfluo.

E' Dio che va insegnando perfino ai più rozzi contadini che i socialisti, anche quando non frequentano la chiesa, sono infinitamente più cristiani e religiosi dei preti, appunto perchè essi combattono per realizzare sulla terra quell'ideale di fratellanza e di eguaglianza sociale che è l'essenza della religione e che fu il sogno sublime di Gesù ed il delitto pel quale i sacerdoti e i ricchi della Giudea fecero morire sulla croce il Nazzareno.

La questione che si agita nei tempi moderni è questione d'educazione

Mazzini.

Serate... allegre

Le chiamavano nere, una volta, quasi a significare la inavvertita ma viva affinità del color della morte con lo spirito animatore di quegli spettacoli: fors'anche a dinotare certa analogia con le messe tanto care alla Corte del Re Sole. Oggi invece, a deludere le persecuzioni della morale di Stato, confinatasi tutta nella persona del R. Prefetto, e per non troppo turbare l'erotica sensibilità de' buoni provinciali, si chiamano, non più serate nere, ma *serate... allegre*, così come allegre si dicono le donnine più tristi ch'io abbia incontrato sotto la cappa del cielo.

L'allegria, tutti lo sanno, è qualche cosa che va dal tenue e, per certi aspetti, idiota sorriso della vergine allo sghignazzo tagliente e sonoro che ti vellica l'ugola per mille guise e con sempre rinnovato fervore.

Ma l'allegria d'altra parte, non è tutta nel riso. Spesso, anzi, il riso ne segna la fine, nel modo istesso che l'aerea bolla scoppia al fior del lago, non appena cessa di salire la vena gazosa che la produsse. Talvolta, anche, la liquida bollicina che la luce, rifrangendovisi, rende tutta iridata, dinota che sotto lo specchio dell'acque la nera motriglia del fondo esala non visibile all'uomo, qualche putrescente vapore.

Così l'allegria nelle.... serate allegre.

Doppi sensi, scolacciature e denudamenti occhiate languide e lunghe, sospiri profondi da cui l'anima è lontana e che l'orchestra con lo stridulo confriccar degli archetti e l'assordante romor delle trombe commenta; tutte le miserie di cui spirito è carne, in tenace e laido connubio avvinti, si bruttano, svolgono sulla scena, dopo un lungo esercizio di purità o di astinenza, la trama delle loro seduzioni violente o sottili per chi, stanco del cotidiano servaggio o noiato dal troppo piacere e dall'ozio, non sa attingere svago o passanza a più nobile forma di godimento.

E guai, se lo spettacolo promesso non è molto scurrile ed ambiguo!

Il buon pubblico che vi accorre col ben determinato fine di abbrutirsi un po', esige dai mimi e dalle canterine un compiuto, per quanto simbolico, esercizio di quelle facoltà che la corruzione dell'uomo volle distratte dagli scopi loro assegnati dalla eterna, divina madre natura.

— Su dunque, alza la gonna, o ragazza..... di più... di più.... facci vedere la serica giarrettiera...

Così....brava! sembrano dire i vecchi e gl'imberbi alle cantatrici un dì vergini mature ora d'esperienza, di calcolo, e di dolore. — La nostra potenzialità di godimento ondeggia dallo sviluppo della tua gonna al rosso belletto delle guance, e, insinuandosi, o ragazza, nel tuo busto ricolmo, tutta va denudando, col desiderio sferzato, la tua persona pieghevole. Lasciaci godere!

Per godere noi, quest'ora di sensualità, ci siamo dimenticati di esser padri, sposi, fratelli ed abbiamo lasciate a casa le nostre mogli, le nostre figlie e le sorelle.

Forse, ora, staranno agucchiando, al lume tenue della lampada, sovra le nostre vesti. —

E se qualcuno di costoro ch'io, per un momento ho fatto parlare, ha la propria moglie accompagnata all'allegro spettacolo, si è perchè l'avviso diceva soltanto: *lo spettacolo non è per signorine*. Non tutte le donne maritate, si sa, vogliono rinunciare al dolce, diritto di mostrarsi spregiudicate. Solo le signorine non devono esser..... allegre.

Potranno diventarlo un altro giorno quando, fatte spose, vorranno vendicarsi delle *allegrezze* insegnate nel talano dal *saggio marito* indulgente. Trascinate al letto maritale da un illusione d'amore o da un vergognoso patto, dopo assorbito il veleno d'un floscio amplesso e di carezze lascive, rimuteranno l'oltraggio patito in tanto abbiezione per l'uomo non prescelto o mal conosciuto prodicando ad altri uomini quelle gioie che furon bruttate nel loro primo vibrare. Così, fatalmente, la Società rigurgita dal suo fondo, come le mefiti lo stagno, tutt oche fermenta, per non compiuto sviluppo, nel suo fracido grembo.

E il Teatro, che della Società è, per certi aspetti, la più sicura espressione, anzichè, istruendo, educare, porta cinicamente in trionfo ciò che l'anima e il corpo dell'uomo hanno scabiato per gioia: così, in certe sere consiglia, ultimo avanzo di pudore, consiglia il non intervento delle *signorine*, come se l'Arte, universale voce dell'umanità possa, senza mancare al suo scopo, rivolgersi a una parte sola degli uomini.

Ebbene, l'uomo saggio, dinanzi a tali inviti, dirà: Qui non si fa dell'arte ed io non vi andrò. Io dovrò abituarmi, se ancora qualche voce del lontano servaggio sensuale mi vi spinga, io dovrò abituarmi a non godere di ciò che segna pel mio prossimo una diminuzione della sua personalità morale.

Fuori del teatro, se il teatro, scambio di ammaestrarci ripetendo, pur con piena libertà, ma con ispiriti austeri, le fasi e le forme di sviluppo e di dominio dell'uomo, si muta in sconcia e idiota scuola di pervertimento.

Oppure, vi si vada, ma si vada col proposito di saggiare al fuoco di quelle seduzioni la fortezza del proprio spirito, e guardando in faccia il pericolo, con la coscienza della propria dignità fisica e morale, combatterlo e vincerlo; vincerlo in nome di quella fede che ci [illegible] a [illegible] anche se corrotta e venduta, e [illegible] sotto le strade di [illegible] singulto; l'anima che [illegible] sotto le nudi carni [illegible] di quella fede che, fatta un giorno [illegible], verrà tutti chiamati, senza [illegible] e vergogna, al sereno e [illegible] della vita.

Fanfulla.

53

Preparandoci al congresso

L'Indirizzo dell'"Avanguardia,,

Certamente una discussione interessante avverrà sull'indirizzo dell'*Avanguardia*. I molti plausi e le approvazioni non lascian dubbio sui risultati della discussione che comunque riuscirà cordialmente vivace: noi, del resto, ne saremo lietissimi.

Intanto oggi pubblichiamo delle vecchie dichiarazioni che risalgono all'epoca della polemichetta con l'amico Consani, che oggi, alla vigilia del Congresso tornano di attualità.

Siamo intanto lieti di riferire cominciando il pensiero ultimamente espresso dal CONSANI sulla *Vita Nuova* di Empoli:

« L'Avanguardia *è il giornale della gioventù socialista italiana ed è pure uno dei migliori settimanali che il partito nostro abbia nella nazione*

« *Coll'entusiasmo giovanile di chi la redige, coi suoi scritti ed i suoi articoli fieri e prettamente socialisti, essa ha saputo crearsi attorno un rigoglioso movimento, del quale i circoli giovanili sono il corpo ed essa l'anima.*

Ma la vibrante e continua propaganda che essa svolge in gran parte contro il militarismo, non poteva fare a meno di turbare i lieti sonni dei patriotti succhioni italiani, i quali si sono dati ad una serie di continue e stupide persecuzioni contro di esse, allo scopo evidente di intimorire e di fiaccare l'energia colla quale vengono combattute dai giovani socialisti, le lotte contro dogmi, ingiustizie e tirannie che ai tanti parassiti dell'attuale società borghese, assicurano averi e ricchezze.

E non si guarda per il sottile nelle persecuzioni: violando sfacciatamente la legge, i tutori dell'ordine hanno impunemente sequestrato il nostro giornale: stupidamente poi, per tre o quattro volte essi hanno intentato processi, colle speranze di trovare giudici reazionari ed incoscienti che loro tenessero bordone »

COSTANTE CANDELAGO del Comitato nazionale, ci scriveva da Venezia nel marzo scorso

« *Si parla di indirizzo? Si vuole sottilizzare da alcuno? Si parla di traforo di tendenza? Antitendenzaiolo convinto riaffermo la mia fede di socialista rivoluzionario marxista. Ed approvo sentitamente, anche senza delega, a nome dei compagni di Venezia, l'indirizzo prettamente* socialista *del nostro giornale* l'Avanguardia

« *Sono tanti pochi i settimanali nostri d'Italia che tra l'altro s'occupino un pochino di rimettere alla meglio quelle che sono deviazioni* non naturali *d'uomini nostri; di agitazioni per solito da sante idee inspirate, ma male condotte a termine, o con poca sincerità inceppate a metà via; di finalità d'antimilitarismo sensato, ma non trascurato e dimentico, per la nota ghiacciata del* « non è opportuno »; *perchè non ci si senta entusiasti e solidali con il nostro* modesto *ma non meno valoroso giornale.*

« *E' un concetto errato quello del compagno Consani che il giornale nostro non debba occuparsi di* grandi *temi. O chè i giovani* (che poi sono un po' un grandicelli compreso me e Consani) *non devono prender parte alla* alta, sana, feconda *discussione di politica* nostra. *E' pur merito* nostro (*dell'Avanguardia*), *del resto se nessuna infezione militaresca-massonica à mai* rovinato *la nostra organizzazione. E poi è giusto che i giovani che domani comporanno i quadri delle Sezioni adulte non debbano ereggersi entusiasti esegèti e difensori per quanto* giovanilmente modesti *del marxismo di cui troppo spesso ma con poca meritata commemorabilità si rammenta il nome?*

L'Avanguardia *ha superato da qualsiasi punto di vista la nostra aspettativa; esso è il settimanale* il più *ben fatto d'Italia*. L'unico (e lo dovrebbe vedere il Consani) *che senza trascurare la propaganda di qualunque genere non si occupi di quello che è più doloroso, la lotta tra i compagni, o sciupi tra una politica comunale di blocchi o blocchetti che sà da decotto di farmacia, lo spazio del giornale.*

« *Vorrei che questo intendessero i giovani sindacalisti d'Italia e del Parmense in special modo. Nessuna fobia muove contro di loro o contro il sindacalismo. L'unitarismo che non sconfessa ne impedisce concezioni speciali di lotta dell'ideale nostro deve far trovare concordi in forma plebiscitaria la gioventù socialista proletaria attorno al giornale nostro l'*Avanguardia.

« *Continui così come ora* l'Avanguardia *nell'opera sua lodevole e coraggiosa. Prenda pure senza riguardo i maggiori temi che interessano la vita del paese. Li discuta, li agiti, ne rilevi i difetti. Nel* 1910, *nel verde dei suoi 16 o 18 anni la gioventù italica ne sà qualche cosa. Nessun grido di... categoria tendenzaiola. Evviva il Socialismo* ».

AMEDEO MEINI di *Volterra* scriveva che tanto lui quanto i compagni del suo circolo sono d'accordo nell'indirizzo del giornale così credeva — in contrapposto di Consani — che fossero quasi tutti i circoli della Toscana.

CARLO SANDRI, un nostro veterano, di *Castel S. Pietro*, dice:

« *Prendo occasione poi per esprimèrti il mio modesto, ma sincero e leale, plauso per la vivacità e l'entusiasmo con cui dirigi la nostra* Avannguardia *così simpatica nella sua intransigenza socialista, piena di fede, come dovrebbero sentire tutti i giovani socialisti. Non addormentiamoci nei passi compassati! I giovani devono essere l'avanguardia.*

— « *Attendo la risposta franca come la tua simpatica intransigenza che io lodo benchè non in tutto la condividi... Ma non per nulla sarei un... testardo integralista* ».

RAVAIOLI EGISTO, segretario della Federazione Romagnola, ci mandava tutto un inno entusiastico alla vivacità dell'*Avanguardia*.

ORSINI MANLIO, segretario della Federazione Umbra, diceva fra l'altro:

« *Come si fa a non approvare l'indirizzo vivace, forte, battagliero dell'Avanguardia, sopratutto in questo momento, in cui la vita politica del paese nostro, ha bisogno di balda gioventù pronta a lottare al primo squillo di tromba, ove più forte si inizia la riorganizzazione per parte purtroppo anche di nostri — che pure provati — compagni*

« *Già quando tu presenziasti al nostro Congresso, io ebbi a dirti a voce di approvare la tua opera nel giornale; opera energica, assidua e senza esitazioni, quale conveniva a noi* ».

FOSCOLO AGRESTI di Scarlino dice che l'*Avanguardia* risponde alla coscienza della gioventù socialista e conclude dicendo che per un *giornale.... morto* basta l'*Avanti!*

Moltissimi altri compagni ci han scritti tutti sullo stesso tono dell'approvazione e quindi è inutile ripètere, al Congresso toccherà poi di approvare definitivamente l'opera nostra e di darci le direttive per l'avvenire.

Noi attendiamo sereni, lieti di aver fatto il dover nostro.

LA REDAZIONE.

Deputati e movimento giovanile

L'on. Rondani

Mentre una marcia gaiamente intonata, metteva il buio nei nostri corpi, e salutava una schiera di bimbi venuti a riacquistare il vigore e la salute sulle belle colline del comune di Croce Mosso, ho potuto avvicinare il nostro deputato on. Rondani che veniva ad inaugurare la colonia alpina intitolata ad una vittima della chiesa romana: *fra Dolcino*.

Ed alla mia domanda per sapere cosa pensava del nostro movimento giovanile, ecco come rispose, interrotto spesso o da un compagno che lo voleva salutare, o impedito dal clamore che aveva luogo intorno a noi..

— Benchè le mie occupazioni mi impediscano di volgere sovente gli sguardi verso i soldati dell'avvenire, così ci qualificava, pure nei ritagli di tempo che ho a mia disposizione faccio volentieri una scorsa col pensiero al lavoro che fate; e mi par che un notevole sviluppo progressivo abbia luogo specialmente nell'Italia Meridionale, così restia fra gli adulti.

In complesso non può ancora certo paragonarsi alla Germania e all'Inghilterra, dove è meravigliosa la propaganda che si fa per mezzo dei giovani, dove vi sono delle biblioteche speciali, delle vere università popolari, in cui si educano alla vita e all'idea. Ma tenendo conto che siete ancora nell'infanzia, è lecito sperar molto da voi. Sono quindi senza condizioni, favorevole, e applaudo al vostro movimento perchè esso è destinato ad educare e preparare coscienze e uomini per il nostro fine e merita così tutto l'aiuto e l'interessamento da parte del partito adulto essendo esso il sangue che lo vivifica e lo sostiene.

— E dei rapporti fra partito giovanile e adulto che ne dice?

— Non vorrei che il partito giovanile si assumesse uffici che spettano inderogabilmente agli adulti, cioè che le deliberazioni dei vostri congressi, riguardassero questioni di tattica, di tendenze, o esse fossero tuttalpiù soltanto consultive, e discutesse in special modo solo sulle cose che non sono negli ordini del giorno del partito adulto, e ciò per evitare possibili conflitti. Ai giovani deve spettare sopratutto l'applicazione delle deliberazioni e curare la propaganda.

Avendo così assorbito la terza domanda colla seconda disse di non saper fare previsioni come dice la quarta domanda, ma che sarà necessario uno sforzo, perchè si riesca uscire ad ogni costo dallo stato di equivoco in cui si giace. E conclude affrettatamente con un augurio di lavoro concorde e tenace..... indi mi è strappato malgrado la mia volontà da altri compagni che attendevano da lui consigli ed incoraggiamenti.

DEDA RENATO.

La donna e il socialismo

In tema sempre del prossimo congresso nostro e per una miglior preparazione io credo che nell'ordine del giorno che si dovrà discutere manchi un comma interessante e impellentemente necessario oggi. Cioè la *donna e il socialismo*, io credo che debba essere sacro dovere di tutti i socialisti in ogni occasione e discussione politico-sociale, interessarsi delle condizioni attuali della donna ed elevarla al disopra della considerazione in cui oggi è tenuta, di un oggetto cioè di lucro e di svago che si possa impunemente menomare.

RAVAIOLI EGISTO
Segr. Fed. Giov. Soc. Romagnola.

I socialisti cristiani nel Partito?

Che i socialisti cristiani abbiano degli elementi attivissimi, simpatici, studiosi, approfonditi con invidiabile competenza in questioni sociali, sarebbe inutile negarlo; ma che il loro socialismo possa essere mescolato colle finalità socialiste è impossibile. Ricorderò sempre ciò che disse un socialista-cristiano in una conferenza a Reggio Emilia:

« *I socialisti cristiani accettano la lotta di classe, e la vivono e la combattono coll'idea precipua però che essa metta capo alla pace, alla concordia tranquilla della umanità futura pel rispetto dovuto alle personalità sacre ch'è in ciascuno dei più umili ed oscuri fratelli* ».

Pace, concordia tranquilla?

Ma se la lotta di classe è l'essenza di tutta quanta la dottrina socialista per avviare la gran massa proletaria alla finale rivoluzione economica e sociale, e per liberare l'umanità da ogni forma di sfruttamento, di ingiustizie, di pregiudizi, essa rimarrà tale e vivrà feconda de' suoi grandi e benefici risultati, fintantochè le diversità sociali, che hanno determinato l'antagonismo di classe scomparendo, prepareranno la nuova società proletaria e di conseguenza un regime di vera pace sociale.

Non dunque cristianissimi affini lotta di classe per volere l'odio, la guerra fra le classi anche quando v'è possibilità di pace, ma affermazione sia pure rigidissima di un principio che racchiude a sè tutta la portata e il valore morale di un partito...

Sul terreno rigido dunque della lotta di classe non ci troviamo, e non ci avvicineremo, se non quando al vecchio sentimentalismo cristiano, non si sostituisce un idealismo più chiaro, più moderno, [illegible] artificioso e ridicolo, maggiormente um[illegible] che non quello di sperare nella trasform[illegible] della società semplicemente professandolo [illegible]; ma è qualche cosa di più positivista, di più reale, di meno fantastico.

***

Ma le diversità palesi che ci dividono dai socialisti [illegible]

La questione religiosa.

Questi ammettono la necessità del risveglio religioso in senso modernista nel popolo, noi all'opposto [illegible] indispensabile che il lavoro, l'umanità saluterà la sua definitiva liberazione, non affermando e sperando nella sostanza di una religione, sempre oscura, misteriosa, terribile, che annebbia di balorde credenze i cervelli e fa credere in una vita avvenire, religione di cui la chiesa fece potente strumento di imbecillità umana per avvinghiare gli uomini alla volontà propria; ma religione nuova, più bella, meno assurdista: l'amore universale creato col trionfo del lavoro, collo scomparire di ogni ingiustizia: ecco la religione nostra, nuova, che voi ci direte di professare, ma che si realizzerà, non coll'inginocchiarsi davanti ad un santo, inchinarsi ad un altare, colla preghiera ad un dio misterioso, ma colle opere, colla fede, colla lotta, col sacrificio di tutti gli uomini.

Potremo dunque trovarci coi cristiani-socialisti d'accordo in molti punti, magari alleati nel campo economico, ma per tutto il resto dobbiamo apertamente dichiarare che, l'accogliere i cristiani nel partito significherebbe compromettere la dignità, il prestigio del partito stesso.

Sappiamo fin d'ora che accettare questa frazione nella cerchia del partito ci porterebbe inevitabilmente ad una sicura divisione. Ci si accuserà di sfruttare questi elementi moderni, sta bene, ciò l'abbiamo fatto e lo faremo ogni qualvolta, spinti dall'irresistibile bisogno di operare per l'interesse della collettività, li avremo quali affini; ma non vuol dire che essi abbiano per questo ad entrare nel partito. Essi stessi comprendono del resto che la loro partecipazione ufficiale al partito socialista comprometterebbe non poco la loro posizione.

E allora, amici social-cristiani, non abbiatevene a male, se non vi accetteremo nel partito.

Non lo faremo per un basso sentimento, anzi vorremmo potervi accettare e allontanare dalle vostre, sia pure progredite, menti, quelle vecchie concessioni che non si conciliano coll'avvenire, ma che rimangono ancora avvinte alla potente assurdità d'un dogma, che non si concilia per nulla colla civiltà e col progresso ma che determinò l'autorità del clero.

Reggio Emilia, agosto.

Javert.

III Congresso Naz. Giov. Socialista

Firenze, 4, 5 e 6 settembre 1910

Il Comitato Centrale ha definitivamente fissata la data del Congresso nei giorni 4, 5 e 6 Settembre 1910.

Seguendo poi le designazioni delle Federazioni Regionali ed altri inviti e raccomandazioni di Sezioni il C. C. ha così fissato definitivamente l'

Ordine del giorno

1. RELAZIONI:
a) Politica del C. C. (relatore Monici Giovanni);
b) Finanziaria del C. C.;
c) Della Direzione dell'*Avanguardia* (relatore Arturo Vella);

2. ORGANIZZAZIONE E PROPAGANDA (relatori Demos Altobelli di *Bologna* e Gennaro Sole di *Napoli* con riferimento alla « *propaganda nel Mezzogiorno* »);

3. AZIONE ANTIMILITARISTA ANCHE NEI RIGUARDI DELL'AGITAZIONE CONTRO LE « COMPAGNIE DI DISCIPLINA » E PER LA LOTTA CONTRO L'IRREDENTISMO-NAZIONALISTA (relatori Alessandro Consani di *Empoli* e Andrea Bertieri di *Sampierdarena*);

4. AZIONE ANTICLERICALE CON PARTICOLARE RIGUARDO AL PROBLEMA DEL SOCIALISMO CRISTIANO E DELLA PROPAGANDA E DELLA PRATICA DELL'ANTIRELIGIOSISMO (relatori Armando Furian di *Padova* e Marcello Viganò di *Milano*);

5. I SOCIALISTI E LA MASSONERIA (R. Lucaroni di *Ancona* e Guido Feroci di *Siena*);

6. MOVIMENTO GIOVANILE E SPORT (Gino Tenerani di *Carrara* e Guido Galaverni di *Parma*);

7. I SOCIALISTI E LE FORME DI GOVERNO (MONARCHIA E REPUBBLICA) (relatori Romita Giuseppe di *Torino* e Ravaioli Egisto per la Fed. Romagnola di *Cesena*);

8. AGITAZIONE PEL SUFFRAGIO UNIVERSALE (Amedeo Catanesi di *Roma* e Bartolomeo Liscio per le Puglie di *Foggia*);

9. MOVIMENTO ECONOMICO DELLA GIOVENTU', NEI RIGUARDI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI APPRENDISTI DELLA SPECIALE LEGISLAZIONE SOCIALE E CIRCA I RAPPORTI CON L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE IN GENERE (relatori Oscar Sebastiani di *Terni* ed Arnaldo Dell'Avalle di *Milano*);

10. I SOCIALISTI ED IL DUELLO (G. Rinaldi di *Reggio Emilia* e R. Chierici di *Firenze*).

I compagni relatori sono pregati subito — coloro che ancora non l'hanno fatto — di darci immediatamente notizia della loro accettazione anche per provvedere alle sostituzioni del caso. — Parimenti avvisiamo i relatori che gli ordini del giorno ci devono essere consegnati dentro il 15 Agosto per la pubblicazione nel giornale e per dar modo ai Circoli di discutere esaurientemente e dar preciso mandato ai rappresentanti che devono venire preparati per dare alla borghesia ed al Partito che ci guarderanno in quei giorni la prova della nostra maturità.

Norme per aderire al Congresso

1. — Hanno diritto di partecipare al Congresso le Sezioni che risultano aderenti ed abbiano ritirate le tessere prima del 31 LUGLIO.

2. — A norma dell'art. 24 dello Statuto federale parteciperanno di diritto al congresso i membri del Comitato Centrale, il direttore dell'*Avanguardia* ed i rappresentanti del Partito.

3. — Ogni sezione regolarmente inscritta potrà farsi rappresentare al Congresso da un unico delegato.

Tuttavia le sezioni che superino i 25 soci potranno nominare più delegati in ragione di un delegato per 25 soci e frazioni.

4. — E pure data facoltà alle sezioni appartenenti ad una stessa provincia di eleggere un solo delegato che le rappresenti tutte al Congresso.

5. — Ogni sezione [illegible] a proprio delegato un qualsiasi [illegible]

6. — Nella votazione [illegible] nominale ogni delegato dispone di tanti [illegible] quanti sono i soci che rappresenta.

Qualora una sezione sia [illegible]entata al Congresso da più delegati, a ciascuno di questi saranno attribuiti tanti voti quanti [illegible] dal totale dei soci della sezione diviso per il numero dei delegati.

7. — Il numero definitivo dei voti da attribuirsi ai rappresentanti delle singole sezioni verrà fissato dal numero delle tessere che saranno state rilevate entro il 15 agosto.

8. — Le votazioni si faranno per appello nominale ogni qual volta la presidenza lo ritenga opportuno o quando siano richieste da almeno 20 delegati.

Sulle questioni di secondaria importanza si voterà per alzata di mano o per divisione.

9. — La presidenza appena nominata incaricherà una commissione di riferire al Congresso sulla verifica dei poteri.

10. — *Le Sezioni che intendono partecipare al Congresso, dovranno notificare al Segretariato la loro adesione ed il nome del loro rappresentante non più tardi del 15 agosto.*

11. — *La tassa di adesione al Congresso è fissata — a norma dell'art. 27 dello Statuto Federale — in lire 2 per ogni delegato da inviarsi al Segretariato insieme all'adesione prima del 15 agosto.*

Una statistica dei deportati in Siberia

Ecco alcuni dati interessanti sulla deportazione in Siberia, che risultarono da un'inchiesta eseguita dai prigionieri politici di Krasnoiarsk (Siria Orientale) e si riferiscono ai 110 deportati che sono passati per la prigione politica di quella città diretti al posto loro assegnato di deportazione nel gennaio e febbraio di quest'anno.

Sopra 110 deportati, v'era il 4,5 per cento di donne e 95,5 di uomini, per nazionalità, 34,6 della Grande Russia, 18,2 ebrei, 17,3 polacchi, 17,3 della Piccola Russia, 5,5 lettori. In quanto all'età, v'erano 17 al disotto di 20 anni, 43 da 21 a 24, 25 da 24 a 28, 26 da 28 a 31. L'enorme maggioranza erano operai: 54,5; vengono poi 22 impiegati e piccoli funzionari, 20 intellettuali. Di essi 46 erano socialisti, 39 socialisti-rivoluzionari, gli altri non appartenevano ad alcun partito. Sopra questi 110 deportati, 40 erano condannati da tribunali militari, 2 dalla Corte d'Assise, gli altri erano stati deportati su semplice ordine amministrativo. In tutti avevano sofferto 195 anni di carcere preventivo! In 45 processi politici nei quali erano stati coinvolti, in 18 era risultata certa l'influenza di agenti provocatori. In tre processi si era applicata la tortura.

***

Il giornale polacco *Spoleczenslow* dà le cifre seguenti sopra 15 mila deportati in una provincia della Siberia. Socialisti 3,500; socialisti-rivoluzionari 3800; polacchi 466; del Bound (partito socialista ebreo) 460; anarchici 100; non appartenenti ad alcun partito 3960. Di essi 6362 sono operai; 3879 contadini; 540 studenti; 792 maestri; impiegati dei comuni 315; piccoli commercianti ed impiegati 755.

Ah! se coloro che con tanto dispendio, con tanto spreco di milioni, per pagar tanti ozi quanti basterebbero a dar lavoro a tante braccia, a dissodare tante terre, a risanare tanta parte di aria e di suolo, coloro che con tanto spreco lavorano a trasformare via via l'Italia in una vasta caserma, a coprirla tutta quanta d'una immensa testuggine di spalline luccicanti, avessero almeno la sincerità di confessare qual'è il movente politico recondito e pauroso che li guida!

F. CAVALLOTTI.

Propaganda spicciola

La questione della proprietà

come la vedono i socialisti

— I socialisti vogliono dividere la proprietà! Cose da matti. Poi si tornerebbe da capo coi padroni come adesso!

— Ma noi chi te l'ha detto è ignorante o bugiardo. E' la società presente che tiene divise le terre e le ricchezze fra pochi fortunati, i quali le fanno lavorare dagli altri, e poi si pigliano per loro quasi tutti i prodotti.

I socialisti invece vogliono *riunire* tutte le terre e le ricchezze, in modo che non siano più proprietà di nessuno, e che tutti siano costretti a lavorare per vivere; non vogliono dunque dividere le terre e le ricchezze, ma vogliono dividere i *prodotti* delle terre e delle ricchezze per tutti gli uomini, secondo giustizia.

Quali sono le proprietà che i socialisti vogliono mettere in comune?

Vediamo.

Si può essere oggi proprietari di case, vetture, azioni bancarie, danari contanti, vesti, oggetti d'arte, officine, mobili, arredi, ecc.

Di queste diverse proprietà, alcune rappresentano mezzi di consumo per soddisfare ai bisogni più o meno sentiti dall'esistenza, come gli abiti, le vetture, i mobili, gli alimenti, ecc.; altre rappresentano mezzi di produzione, come le terre, le officine, le macchine e gli strumenti di lavoro in genere.

Il ricco vive di rendita: la rendita viene dal frutto del lavoro dei poveri applicato alle terre od alle officine che il ricco possiede, od alle aziende industriali di chi è azionista.

I socialisti vogliono abolire questo sfruttamento che attualmente un uomo può esercitare sulle fatiche di altri uomini.

Perciò la proprietà che essi vogliono mettere in comune non è già quella degli abiti, o degli alimenti o degli oggetti di consumo in genere; sibbene è quella delle terre, delle officine, delle macchine, ossia degli strumenti di produzione.

I socialisti non vogliono una società nella quale ognuno possa godere le cose altrui: vogliono invece una società nella quale ciascuno, abile al lavoro, possa godere ciò che è frutto dell'altrui lavoro.

La proprietà privata, che i socialisti vogliono mettere in comune, quella cioè dei mezzi di lavoro, è una proprietà molto relativa, perchè se i lavoratori rifiutano di prestarvi l'opera loro, non produce più nulla, e non dà più guadagno, cioè si rende [illegible]; è una proprietà il cui valore dipende tutto dal lavoro dei lavoratori.

MOVIMENTO ED AZIONE GIOVANILE

[illegible] sempre lo stesso

[illegible] che ripetono continua[illegible] sempre lo stesso ». [illegible] terra è stata sempre co[illegible] le piante sono sempre que[illegible] ella specie, da che mondo è [illegible] mali non hanno cambiato; [illegible] sempre così come oggi; che [illegible] sempre a un modo; che vi [illegible] sfruttatori, sempre chi coman[illegible] [illegible]isce; che i rapporti tra l'uomo [illegible] o stati sempre i medesimi, e i [illegible] degli uomini sono stati anch'essi gl[illegible] stessi; che il mondo è vecchio ma è [illegible] e uguale e non cambia mai ».

[illegible] è questo il discorso che senti ripetere [illegible] in tratto? Così si risponde agli operai [illegible] agitano per avere migliori condizioni [illegible] vita e diritti e doveri eguali per tutti; così [illegible] sponde alle donne che non vogliono più [illegible] manere sotto la schiavitù dell'uomo; così il [illegible] contadino giustifica la sua ignoranza nella [illegible] ltivazione della terra e nei lavori agricoli; così risponde a tutti coloro che studiano, che [illegible] spirano, operano, per dare alla società un [illegible] setto più equo, più conforme ai reali bisogni del maggior numero degli esseri umani.

Ebbene, non è vero; il mondo, l'uomo, la società non furono sempre gli stessi, ma invece man mano, di secolo in secolo, si modificarono sempre ed ancora si modificheranno.

Ma questi mutamenti avvengono per gradi, e tanto lontanamente che noi non ce ne accorgiamo se non dopo molti anni, quando ci è possibile, o con la memoria nostra o coi libri di storia, confrontare ciò che osserviamo oggi con ciò che osservammo cinquant'anni fa, o con ciò che altri osservarono cento, duecento, mille anni fa.

Uno scienziato di grande valore diceva:

« Se ogni generazione d'uomini stesse intenta a guardare le lancette di un orologio e ciascuna vivesse un minuto, tutte assicurerebbero che l'orologio sta fermo pur muovendosi ad ogni minuto. E la verità non potrebbe sapersi se non confrontando la posizione delle lancette in tempi diversi ».

L'asino e il padrone

(A proposito della "patria„ e dello "straniero„)

Un giorno un asino stava pascendo erba su un prato, quando il suo padrone, accostatolo di corsa, gli gridò:

— Dattela a gambe, salvati, perdio!

E l'asino placido, fra una boccata d'erba ed un'altra, domandò:

— Ma perchè io ho da fuggire?

— O non senti — quegli disse — che sopraggiunge il nemico? Ma scappa, asinaccio!

E l'asino di rimando:

— Ma dimmi, padrone, il nemico mi ucciderà?

Ed il padrone:

— Io credo che ti lascierà la vita, anche perchè di essa avrà bisogno per sè.

— Bene — soggiunse l'asino — e ci sarà pericolo che il nuovo padrone mi metta due basti?

— Oh, come vuoi che ti possa mettere due basti sulla tua groppa quando c'è posto per uno solo? — replicò il padrone. — Te ne metterà uno solo, come il solito.

E allora — concluse l'asino — scappa tu, se vuoi; e poichè a me toccherà portar sempre un basto, non mi muovo e continuo a mangiar fieno!

Morale

La morale è che se ai lavoratori le leggi del[illegible] non assicurano la libertà e la possi[illegible] conquistare miglioramenti, non assi[illegible] meno il diritto all'esistenza, al pa[illegible] al ricovero a buon mercato, non si ha [illegible] diritto di pretendere che i lavoratori [illegible] tano entusiasti per la patria.

[illegible] mano che « patria » significherà per [illegible] libertà, diritto, pane, avvenire, impare[illegible] ad amarla.

Ma è certo che i lavoratori, anche amando la patria, l'ameranno in modo diverso da come l'amano quei patriotti che credono di dover attaccar briga con gli altri popoli per far onore al proprio paese. L'ameranno pronti a difenderla se assalita da invasori, ma altrettanto pronti a fare di tutto per evitare in ogni caso la guerra, con qualunque mezzo.

In qual modo ci affamano

Lo zucchero e il pane

Lo zucchero è uno degli alimenti più sani e nutritivi. Sono d'accordo a confermarlo la pratica quotidiana e la scienza con recenti ed autorevolissimi studi.

L'uso dello zucchero s'è diffuso in parecchi eserciti; il popolo dovrebbe e potrebbe averlo al massimo buon mercato. Invece da noi costa un occhio; l'imposta che lo colpisce è tanto esagerata che si deve dire una vera infamia.

Lasciamo la parola alle cifre; esse sono per se stesse più sovversive di qualunque altro commento:

	Per ogni 100 kg. Imposta		Costo all'ingrosso	
Inghilterra	L.	[illegible]	L.	[illegible]
Stati Uniti	»	[illegible]	»	[illegible]
Germania	»	[illegible]	»	[illegible]
[illegible]	»	[illegible]	»	[illegible]
Francia	»	[illegible]	»	[illegible]
Austria	»	[illegible]	»	[illegible]
Italia	»	[illegible]	»	[illegible]

[illegible] l'imposta sullo zucchero è fatta per pro[illegible] ere i fabbricanti italiani e far loro guadagnare il doppio, a spese della povera gente. [illegible] veniamo all'alimento più necessario: il [illegible] e.

Ogni giorno il prezzo del grano aumenta sui nostri mercati; adesso è quasi a [illegible], andrà a 35. Così aumenterà enormemente il prezzo del pane e della pasta. Eppure fuori d'Italia il grano costa 5 o 6 lire al quintale. Perchè? Perchè in Italia c'è un dazio d'entrata contro il grano estero, che permette agli speculatori di casa nostra di arricchire tenendo alti i prezzi.

— E' un'infamia!

— Sì; ma di chi la colpa?

— Del governo.

— No, è nostra. I deputati socialisti da tempo hanno proposto alla Camera l'abolizione o almeno la riduzione di questo dazio; e invece la maggioranza dei deputati che protegge gli interessi degli speculatori è stata contraria.

— Allora la colpa è dei deputati.

— Bravo! E chi li elegge? e invece di astenersi dal votare, o invece di dare il voto al candidato dei padroni e dei preti, avesse votato per il rappresentante delle organizzazioni operaie, non accadrebbe così.

I Convegno reg. giov. soc. Lombardo

Alla casa del popolo — Via Manfredo Fanti — si tenne ieri il congresso dei giovani socialisti della Lombardia. Sono presenti i delegati di Roma e moltissimi compagni.

E' nominato presidente E. Bernasconi, vicepresidenti Fabbri e Pedrazzoli, segretari Mazzali e Pirani.

Dopo alcune parole il Viganò che raccomanda l'ordine e il buon andamento della discussione, Vella porta il saluto della federazione italiana e rileva con soddisfazione il confortante risveglio delle forze giovanili della Lombardia e augura che da questo congresso possan uscire buoni frutti come è desiderio della gioventù socialista di tutta Italia.

Bernasconi porta il saluto agli intervenuti del fascio giovanile socialista milanese.

[illegible]

Fabbri fa alcune obbiezioni circa il reclutamento delle rappresentanze. Chiede al comitato organizzatore del convegno una maggiore spiegazione sugli scopi che il convegno stesso si propone.

Vella risponde facendo appello alla buona volontà dei compagni estremissimi e li prega di voler tenere un contegno che permetta di poter unire i nostri sforzi per il raggiungimento del nostro ideale.

Ma Fabbri riprende la parola, e pronunzia un lungo discorso per deplorare certe contraddizioni che egli crede di rilevare nel procedimento seguito dai convocatori del congresso.

Vella replica ribadendo le osservazioni del Fabbri che volle portare una nota di disgregamento nell'odierno convegno. Sostiene che una unione forzata tra chi non ha conformità ed unità di programma e di movimenti sarebbe esiziale, e perciò insiste sul criterio di accordi sui singoli problemi, pur ritenendo necessità assoluta la costituzione di un organismo aderente alla federazione italiana.

Canziani, allora dichiara che lui ed i suoi compagni di parte sindacalista sono in tal modo costretti a ritirarsi.

Segue quindi un battibecco vivissimo fra i compagni delle diverse tendenze e si vede in modo chiarissimo che i giovani sindacalisti non hanno alcuna volontà di unirsi a noi nella comune battaglia. Essi poi vorrebbero far notare alla gioventù socialista d'Italia che era loro scopo di unirsi a noi, quando noi avessimo rinunciato ai nostri metodi di lotta.

Visto che non è possibile tale inverosimile conciliazione, i sindacalisti abbandonano la sala e così si procede alla discussione dell'ordine del giorno.

Federazione regionale

Il relatore Viganò, dopo aver rilevato l'urgente necessità di svolgere una azione più completa per il risveglio delle forze giovanili della Lombardia, riconosce che ciò non può avvenire se non si costituisce una federazione regionale, la quale possa aver campo di esplicare con affiatamento quella propaganda che sia atta a far sorgere nei giovani il desiderio di unirsi a noi per il raggiungimento del nostro comune ideale.

La proposta di costituzione della federazione regionale aderente alla federazione nazionale è quindi approvata all'unanimità.

Antimilitarismo

E' data quindi la parola al compagno Pedrazzoli di Mantova il quale svolge la sua relazione sull'antimilitarismo.

Dopo aver rilevati con dati statistici che l'assorbimento compiuto dei bilanci militari sulle entrate dello Stato è la causa profonda e principale che non permette agli altri servizi pubblici, di indubbia necessità, di essere sviluppati come degnamente dovrebbero, accenna al reclutamento dei « Battaglioni volontari » che si compie fra la gioventù [illegible] della borghesia minuta e crede che sia necessario combatterli con qualunque mezzo. Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« Il primo congresso giovanile socialista Lombardo, considerando che gli eserciti permanenti non sono che strumenti di oppressione in mano alle classi borghesi: che il pericolo delle guerre sarà evitato per opera della organizzazione proletaria internazionale.

che il diritto negli Stati di fare la leva militare è una vera usurpazione;

considerando che gli organismi militari, con le ferme e con i regolamenti odierni, [illegible]no le energie e dissanguano il paese; che l'intervento delle truppe è sempre una minaccia e una pressione per la classe lavoratrice, disapprova le manifestazioni nazionalistiche di alcuni onorevoli compagni, e si augura che il partito, ritrovando la sua antica anima internazionalistica, riprenda ed intensifichi la propaganda antimilitaristica, reagendo contro le correnti del neopatriottismo borghese e delibera:

1. di combattere il militarismo;

2. di adoperarsi, con conferenze, comizi, agitazioni per ottenere:

a) la riduzione delle spese militari;

b) la riduzione della ferma;

c) l'abolizione del privilegio del volontariato;

d) l'abolizione delle compagnie di disciplina.

ed invita:

1. l'Ufficio internazionale di Bruxelles e quello giovanile di Vienna a promuovere e dirigere presso tutte le sezioni nazionali socialiste, agitazioni antimilitariste;

2. i lavoratori [illegible] a non sparare sulla folla che reclama miglioramenti;

3. il giornale l'*Avanguardia* a continuare vigorosamente la campagna iniziata contro le spese improduttive.

S'impegna su tale ordine del giorno una viva discussione alla quale prendono parte i compagni Viganò, Levi, [illegible] e Vella. Questi [illegible] che pur dovendo i giovani socialisti essere contrari all'[illegible] quale degenerazione del nostro antimilitarismo, crede anche [illegible] qualsiasi adesione a qualunque larvato movimento patriottico ed [illegible]. L'ordine del giorno viene quindi approvato e si sospende la seduta per riprenderla nel pomeriggio.

(Seduta pomeridiana)

Anticlericalismo

[illegible] Pedrazzoli che invita a parlare il compagno Bernasconi, il quale premette che egli non [illegible] questioni di [illegible] filosofico, perchè [illegible] tutte, ed anche perchè la sua relazione è inspirata al concetto che per opporre una degna azione giovanile all'azione del clericalismo, è necessario opporre metodo a metodo.

Sorge Bensi il quale fa una critica a fondo alla relazione Bernasconi, e presenta un ordine del giorno che ha delle premesse contro l'anticlericalismo borghese e massonico e che conclude sostenendo necessità assoluta lo svolgimento da parte nostra di una propaganda anticlericale ed antireligiosa a base di conferenze, di comizi, di letture, ecc., ecc.

Il compagno Levi fa un discorso dal quale si comprende che è sua convinzione essere necessaria la nostra avversione alla Chiesa ed al dogma anche se questi per ragioni storiche, dovessero cambiare direttive e porsi in lotta per il proletariato.

Poichè è sollevata anche la tesi dell'antireligiosismo, si inizia una animatissima discussione alla quale prendono parte Pirani, Bernasconi, Bensi, Vella ed altri. Si approva infine un ordine del giorno che contiene in massima i concetti svolti dal relatore e dal compagno Bensi opportunamente modificati. Eccolo:

« Il congresso lombardo giovanile socialista;

riaffermando il carattere schiettamente socialista dell'anticlericalismo proletario in contrasto coll'anticlericalismo massonico borghese;

considerato che l'azione anticlericale basata sulla lotta di classe, sia oggi maggiormente necessaria dopo i visibili patteggiamenti tra clericali e borghesi;

stabilisce essere necessario oltre che diffondere a mezzo della stampa e del pensiero anticlericale secondo i postulati socialisti di dedicare speciale cura ad elevare ed a rinforzare il fisico e lo spirito della gioventù adoperando lo sport a mezzo di propaganda, sostituendo in tal modo, ma con diversa finalità i mezzi potenti dei quali il clericalismo, con evidente efficacia si è fin qui valso per attirare a sè la gioventù;

delibera:

1. che i circoli giovanili della Lombardia si trovino sempre d'accordo col Partito nelle manifestazioni anticlericali;

2. che compiano incessante propaganda socialista antireligiosa fra gli inscritti e i proletari tutti servendosi di continue conferenze periodiche del genere, della stampa di classe, di biblioteche anche minime, fornite di libri alla portata di tutte le menti;

3. che i compagni sostengano anche nella famiglia e nell'esercizio della vita privata, senza debolezze e senza rinuncie, quelle che sono le idee qui esposte ».

Organizzazione politica e professionale

Sui rapporti col partito socialista italiano fu relatore il compagno Arturo Vella, direttore dell'*Avanguardia* di Roma, il quale spiegò che la nostra adesione al partito socialista non significa limitazione della nostra libertà di propaganda, bensì un doveroso legame spirituale colla grande famiglia socialista italiana.

Presentò il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

« Il congresso lombardo giovanile socialista;

convinto che l'azione della classe proletaria organizzata economicamente debba essere integrata e completata dall'opera di un organismo politico che si proponga di dar coscienza di classe ai lavoratori della terra e delle industrie,

pur riaffermando l'autonomia interna del movimento giovanile,

delibera di aderire al Partito socialista ».

Sui rapporti colle organizzazioni economiche fu relatore il compagno Bruno Rossi di Pegognaga (Mantova) il quale fece una brillante esposizione spiegando perchè i giovani socialisti debbono dare tutto il loro appoggio alla organizzazione proletaria, e portare in essa il principio socialista della lotta di classe. Presenta quindi, assieme a Viganò e Bensi, questo ordine del giorno:

« Il congresso lombardo giovanile socialista;

riconosciuto l'imprescindibile dovere di sviluppare l'organizzazione della classe lavoratrice;

mentre riafferma l'obbligo della gioventù socialista d'inscriversi nelle rispettive leghe di mestiere, federazioni nazionali e alle confederazioni del lavoro,

considerato che il movimento operaio non ha valore se non è improntato a finalità socialiste, in vista anche di certe tendenze labouriste che tendono a penetrare nel partito socialista italiano

invita i propri soci a portare nelle organizzazioni il principio e le finalità socialiste ».

E' approvato all'unanimità.

Voti e saluti

Venne pure votato un ordine del giorno di Arnaldo dell'Avalle, circa il dovere nostro di aiutare la stampa socialista.

Un altro di plauso ad Arturo Vella ed alla redazione dell'*Avanguardia* proposto da Bensi.

Un altro di plauso alla campagna antimassonica diretta dall'*Avanguardia* e dal *Sempre Avanti*.

Non mancò uno stunto femminista portato fra applausi dalla compagna Amelia Bareggi.

Venne rimandato a un *referendum* la nomina del comitato regionale e la sede del prossimo secondo congresso lombardo, e dopo brevi e vibrate parole di chiusura [illegible]ciate da Arturo Vella il congresso si sciolse al grido di *Viva il Socialismo!* e al canto dell'inno dei lavoratori.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del Comitato Centrale

Alle Sezioni,

Per poter svolgere l'azione di propaganda chiesta dalle Sezioni, abbiamo bisogno di denari. Perciò richiamiamo esse alle deliberazioni del Congresso regionale.

Propaganda. — Domenica 31 luglio il compagno Bertiere Andrea parlò sulla pubblica piazza a [illegible].

Giovedì 28 pure il Bertieri si recò a Cornigliano all'assemblea del Circolo, che rinvigorito di nuovi elementi, mediante l'opera assidua e tenace del Pesce, segretario, coadiuvato dagli altri [illegible] della C. E., si prepara a sorgere a vita.

Ad essi il nostro cordiale saluto.

A. Bertie[illegible]

Federazione Giov. [illegible]

Venerdì 29 luglio si è riunito il Comitato federale, ed ha discusso a lungo sul [illegible] Congresso di Firenze.

Venne nominato rappresentante il compagno Furlan Armando il quale rappresenterà i circoli giovanili di [illegible], [illegible], [illegible] di [illegible], [illegible], [illegible] con un complesso di [illegible] voti.

[illegible]

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Congresso dei Giovani socialisti in Romagna

Ai Circoli giovanili socialisti,

L'imminenza del Congresso nazionale giovanile socialista e la tenace lotta che il socialismo combatte in quest'ora nella nostra Romagna, contro tutti i vecchi e i nuovi difensori della borghesia capitalistica ci hanno fatto dovere di radunare a solenne convegno tutti i giovani socialisti romagnoli.

Noi vogliamo dimostrare ai feroci avversari dell'ideale nostro che la loro reazione invece di arrestare o ritardare il nostro movimento ha svegliato i dormienti e irrobustite le file dell'esercito giovanile socialista.

A Cesenatico — dove le cordiali e festose accoglienze di compagni ci attendono — noi diremo di quanto entusiasmo e di quanta fede socialista sia oggi padrona la gioventù romagnola.

Ordine del giorno del Congresso e programma della festa socialista.

Ore 9 — Ritrovo delle squadre ciclistiche in piazza C. Pisacane — Ricevimento con musica.

Ore 9,30 — Apertura del Congresso nel Teatro Comunale gentilmente concesso dal Comune;

a) Discorso inaugurale;

b) Verifica dei poteri;

c) Nomina della Presidenza;

d) Discussione dei temi:

1. Organizzazione giovanile in Romagna (relatori A. Bussi, S. Manaellini);

2. Congresso nazionale giovanile (relatori Demos Altobelli, N. Bombacci);

3. Antimilitarismo (B. Mussolini) — Anticlericalismo (A. Vella);

4. I giovani socialisti e l'organizzazione economica (A. Altobelli, C. Garavini);

5. Nomina della Direzione federale Romagnola.

Ore 6 — Ritrovo in piazza C. Pisacane — Omaggio a G. Garibaldi.

Ore 17 — Imbarco allo scalo della Società — Gita in mare su bragozzi offerti da compagni marinai.

Ore 19,30 — Banchetto sociale.

Ore 21 — Concerto delle Fanfare Socialiste nella Piazza Cavallotti.

Il Comitato Federale.

Federazione Giov. Soc. Reggiana

Adunanza del Comitato generale del 31 luglio

Eran rappresentati quasi tutti i Circoli Giovanili della nostra provincia e il Comitato Centrale era al completo.

Fu chiamato a presiedere Gelosini Carlo di Campagnola e s'intraprese subito la discussione sul primo comma: Nomina dei rappresentanti la Federazione provinciale al congresso nazionale di Firenze.

Il segretario Raise avvertì subito ch'egli intendeva proporre al Comitato Centrale della Federazione Nazionale l'aggiunta all'ordine del giorno del Congresso di un comma importante: biblioteche e educazione popolare.

Rinaldi appoggia quest'idea e propone che sia avanzata come una proposta della nostra F. Provinciale e facendone relatore il Raise stesso.

L'assemblea approva e attende una risposta in merito dal Comitato Centrale di Roma.

Rinaldi solleva la questione del numero dei rappresentanti da inviarsi al Congresso.

Camellini vorrebbe che fossero quattro mentre Magnani ne ritiene bastante uno solo, considerando la spesa non lieve che s'incontrerebbe.

Gelosini in quanto alla spesa che non fosse sostenuta completamente dalla cassa della Federazione, propone si approvi una tassa speciale ad ogni socio inscritto di centesimi dieci. Crede che due basteranno. Magnani chiede se i relatori Rinaldi e Raise saranno o meno spesati dalla F. N. giacchè sarebbero chiamati a Firenze da quella stessa.

Rinaldi crede che in fatti questo sia l'uso e propone che siano detti rappresentanti la F. Provinciale Raise e Rinaldi — spesati dalla F. N. — e si nominino altri due che andranno a spese della sottoscrizione proposta da Gelosini.

E' approvata questa idea, colla riserva di Gelosini che dice: nel caso la F. N. non si sentisse in dovere di spesare i due relatori Raise e Rinaldi, questi due soli andrebbero al Congresso a spese della sottoscrizione, mentre gli altri due sarebbero ritirati.

E allora si accettano alla unanimità. Bruno Fortichiari e Umberto Magnani come rappresentanti, oltre a Raise e Rinaldi. Raise, segretario politico, dimostra la necessità di un segretario amministrativo e d'un cassiere che sono poi scelti nelle persone di Fortichiari e Magnani.

Per più largamente diffondere la nostra organizzazione nelle ville del Reggiano Raise [illegible] ha già iniziata una inchiesta per conoscere le condizioni di tutti i luoghi in cui sia possibile far sorgere Circoli Giovanili.

Sul comma biblioteche circolanti, si accende una vivace discussione in cui prendono parte Magnani, Raise, Rinaldi, Gelosini, Pasquali tutti d'accordo nel concetto di diffondere per la provincia una rete di quelle scuole [illegible] di educazione importantissime, tutti d'accordo nel ritenere questo compito uno de' più utili e [illegible].

Si conclude coll'incaricare Raise di preparare un progetto concreto e completo da presentarsi nella prossima adunanza generale, progetto che speriamo verrà attuato in tempo non troppo lontano.

Con questi sani intendimenti la numerosa accolta di giovani si sciolse rimandando a prossima adunanza generale una più concreta discussione e preparazione al Congresso nazionale di settembre.

[illegible] questa cronaca che è completa [illegible] di nuove vittorie dell'organizzazione giovanile lanciando un appello alle sezioni che ancora non hanno pagato le quote di L. [illegible] compiano il loro dovere avvertendole [illegible] che se questo non avran fatto entro il [illegible] di agosto, saranno radiate dalla Federazione.

Bruno Fortichiari.

Convegno Collegiale giovanile a Terni

Al [illegible] Convegno Collegiale intervennero tutte le rappresentanze dei circoli [illegible] di [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], Terni, Orvieto, Arrone, [illegible], [illegible], [illegible] e [illegible].

[illegible] e [illegible] [illegible], Lorenzetti di Terni [illegible], e [illegible] di [illegible].

[illegible] ore [illegible] la [illegible] il Convegno.

Ad unanimità chiamato alla presidenza Orsini di Collescipoli, il quale con brevi ed acconce parole ringrazia ed.. ammonisce. Posto in discussione il comma che riguarda la « Costituzione dei Circoli » ha la parola *Sebastiani*, che illustra diffusamente, in quale stato i Circoli del nostro mandamento si trovino, concludendo essere necessaria un'azione energica e costante da parte di quelli che sono in centri maggiori, per l'aiuto sopratutto morale, a quelli minori, e per crearne dei nuovi

Segue *Filippa*, che con la consueta chiarezza esprime l'augurio, che le Sezioni degli adulti, aiutino in quanto possano questa gioventù, dalla quale hanno continue prove di attaccamento e d'energia.

Si conclude approvando — dopo che altri compagni hanno parlato — un ordine del giorno col quale si delibera di prendere impegno perchè nei paesi ove ancora non esiste movimento giovanile, sia creato mercè un'attiva propaganda [illegible] socialista ».

[illegible] Comitato Organizzatore, [illegible] stati invitati al Convegno i compagni [illegible] al Partito. Rispondono a lui [illegible] *Sebastiani* *Filippa* *Orsini*

[illegible] che il compagno *Bolacani* di [illegible] comma riguardante [illegible] « L'Avanguardia » è approvato [illegible] nel quale è detto che [illegible] Federale l'*Avanguardia* delibera [illegible] la propaganda per la diffusione [illegible] esempio da compagni [illegible] plauso [illegible]

[illegible] ordine del giorno fu approvato da tutti [illegible] che dichiarò con approvare [illegible] con quale [illegible]

[illegible] prendevano accordi per altro lavoro, [illegible] a più riprese Campagna. [illegible] ed altri [illegible] presentato questordine [illegible] approvato per acclamazione

[illegible] Socialisti aderenti al Partito [illegible] compagno *Orsini* esponente dei [illegible] Terni augurandogli nel Consiglio provinciale un lavoro proficuo a benefi[illegible] della classe lavoratrice ». Da ultimo *Orsini* con [illegible] parole chiude il Convegno col. augurio [illegible] al prossimo settembre al Congresso [illegible]

Dall'Italia settentrionale

GENOVA (Il Gennaro). — *Ricostituzione ed elezioni*. — Questo circolo svegliatosi da quel torpore [illegible] da parecchio tempo cominciò a far sentire la sua voce [illegible] [illegible]

[illegible] B e Di Gennaro R

SAMPIERDARENA [illegible] — *Cose di casa nostra*. — [illegible] la questione tra i. Fer[illegible] circolo riprende il suo lavoro [illegible]

[illegible] assemblea furono ammessi a soci [illegible] e Traverso Giuseppe.

[illegible] compagno Bertier [illegible] Borzoli

[illegible] Bertieri parlerà a Begato per [illegible] del Club Operaio

[illegible] Società Femminile [illegible] la festa d'inaugurazione della Società Femminile Adela de Cairoli [illegible] Società Universale rigurgitava di [illegible] parte di elemento femminile. Applaudite furono le conferenze che tennero le compagne Angelica Balabanoff e Valeria [illegible] dovere della donna operaia.

[illegible] la declamazione della compagna [illegible]. La festa fu rallegrata dalla fanfara del Circolo giovanile socialista di S. Quirico che suonò a parecchie riprese l'inno dei lavoratori seguito dal canto dei nostri giovani socialisti.

[illegible] queste colonne ringraziamo tutti gli intervenuti, la compagna Balabanoff e i compagni di S. Quirico.

S. REMO (Rubino). — *Cose di casa nostra*. — Martedì scorso si tenne l'assemblea generale dei soci. Il compagno Ammirati fece la relazione della riunione del Comitato federale tenutasi a Sampierdarena, spiega l'azione di propaganda da svolgersi per l'abolizione delle compagnie di disciplina [illegible]

La riunione mandò un saluto ai compagni di Sampierdarena per la felice accoglienza, e prende nota della lettera inviata dal Piantanida, e della prossima venuta del compagno Bertieri Andrea per una conferenza.

In seguito si deliberò d'invitare un compagno adulto a tenere una conversazione di propaganda.

MONTAGNANA (Miscredente). — *Elezioni*. — Ancora una volta le elezioni parziali comunali di domenica hanno segnato per noi una grande vittoria. Ancora una volta la cricca moderata che da circa 30 anni (salvo 3 anni di governo popolare dal 5 all'8) detiene le redini del potere, è stata schiacciata con circa 150 voti di maggioranza e speriamo per sempre dal partito socialista con qualche elemento radicale. Noi non possiamo a meno di compiacerci dell'esito di questa lotta che se pure fatta attraverso ad alleanza con uomini di idee affini, si, ma che non hanno mai sentito il dovere di unirsi in una sezione di un qualsiasi partito radicale o democratico, ha dimostrato come Montagnana che per prima della provincia di Padova elesse un deputato socialista, non doveva e non poteva essere alla mercè di uomini, cui alla illuminata e sana azione riformatrice e alle lotte d'idee e di principî, antepongono la loro sfrenata ambizione, la libidine del potere e la [illegible] quanto la più vile lotta a base di [illegible] volgare verso gli uomini onesti.

[illegible] alle elezioni provinciali in cui erano in lotta il clerico-moderato senatore Farotti presidente della Deputazione provinciale ed il compagno avv. G. Battista Fratucello, esse hanno avuto un altro esito, ma non per questo i nostri avversari possono andare orgogliosi della loro vittoria. No, non lo possono poichè se il loro candidato senatore, commendatore, dottore, sindaco, ecc., è riuscito ad avere un 40 voti all'incirca di più del nostro compagno (tenuto conto delle centinaia di elettori nostri all'estero) mentre nelle elezioni precedenti ne aveva ottenuti oltre 400, ciò vuol dire che un semplice filo lo tiene appeso al potere filo che alla prima occasione noi sapremo spezzare debellando così per sempre nella nostra città e mandamento clerico e modero e compagnia bella

CORNIGLIANO LIGURE (G. Pesce). — *Adunanza*. — Dopo tanto assopimento, dopo il dormiveglia del nostro segretario, a scopo di riordinare la nostra Sezione, ci sono adunati tutti gl'inscritti dal Comitato Centrale

Difatti dopo acconce parole del C. Bertieri e Lavagnino, dopo aver dato una buona tiratina d'orecchi al nostro segretario, ci siamo promessi di fare quanto prima un comizio per la soppressione delle compagnie di disciplina e d'inviare il più presto possibile le L. 5 pro azione *Avanguardia*.

Speriamo coll'aiuto del C. C. e della Sezione adulti poter il più presto possibile portar la nostra Sezione al livello di poter essere nominata e rappresentata al Congresso Nazionale

ORTI (Campanella C.). — *Voto di plauso e ringraziamento ad un compagno*. — I soci di questo Circolo giovanile socialista riuniti in assemblea la sera del 22 luglio, deliberarono di inviare un voto di plauso e di rendere pubblici e sinceri ringraziamenti al compagno Como Guglielmo che per oltre cinque anni disimpegnò con rettitudine ed intelligenza le mansioni di segretario del nostro Circolo giovanile

BORGO VITTORIO (Laurenti). — *Due funerali*. — La settimana scorsa, nello stesso giorno si dovevano fare due accompagnamenti funebri: uno civile ad un compagno [illegible] l'altro religioso ad una povera donna che però era morta prima che il prete potesse darle i soliti conforti.

Però al prete [illegible] della prossimità della chiesa, negò di [illegible] la via del corteo, che si fu proseguito senza prete.

Imponente fu invece l'altro del nostro compagno [illegible], accompagnato dai compagni di lavoro delle Ferriere Piemontesi commemorato la [illegible] da Laurenti per la Federazione Metallurgica. A questa dimostrazione presero parte circa mille persone e diverse bandiere. Questi due cortei avvenuti quasi nella stessa ora hanno dato alla nostra propaganda una grande spinta.

Cose di casa nostra. — Il segretario prega [illegible] ritirare le tessere della Federazione regionale Piemontese.

Ieri abbiamo partecipato ad una bellissima festa fatta alla S. O. Madonna di Campagna per [illegible] della S. O. Mutuo Soccorso Lucento [illegible]

[illegible]

[illegible] vendute molte *Avanguardie* [illegible]

[illegible]

PADOVA [illegible] — Domenica [illegible]

[illegible] la fanfara [illegible] con un banchetto.

I compagni che vogliono [illegible] al compagno [illegible] Ferdinando, Camera del Lavoro, Ponte dei Carmini, Padova.

Dall'Italia centrale

ROMA (Catanea). — *Elezioni politiche*. *La nostra vittoria*. — L'esito di domenica scorsa è stato veramente superiore alle nostre speranze.

La vittoria di Antonino Campanozzi che è vittoria del socialismo, ha dimostrato ancora una volta che Roma sa degnamente conservare la fulgida bandiera che le è stata affidata dalla sana democrazia, condannando in pari tempo le malarti di certi avversari che di democratico non hanno che il nome!

La lieta novella si sparse in un baleno per tutta la città, e noi che per primi, montati vetture automobili, portammo nelle vie e nelle piazze l'annuncio della vittoria potemmo constatare quale entusiasmo essa suscitò nella cittadinanza tutta.

Grida di gioia uscivano dai petti dei buoni popolani, sventolio di cappelli e di fazzoletti da tutti coloro che volevano in qualche modo dimostrare il loro contento. Entusiasmo che poi si rinnovò in modo più solenne e più imponente quando si potè incanalare in un grandioso corteo tutta quella fiumana di gente che si riversò nelle vie di Roma al canto dell'Inno dei lavoratori e dell'Internazionale.

E nell'osservare quella enorme massa umana fluttuante, ebbi modo di vedere come lavoratori del braccio e lavoratori della penna erano fra[illegible]mente uniti nella gioia comune. La classe [illegible], che domenica potentemente con[illegible] [illegible] un mirabile esempio di solidarietà [illegible], ha dimostrato [illegible] non siano più i [illegible] ma individui che hanno [illegible] della propria responsabilità, e della propria dignità di uomini e di cittadini.

I giovani socialisti ed i simpatizzanti che fin dal principio della lotta accorsero numerosi all'appello, hanno prestato la valida opera loro con quell'entusiasmo che è sola della gioventù, ogni [illegible] la vigile [illegible] delle giovani avanguardie socialiste, che furono al loro posto di battaglia, sino [illegible] fino alla fine della lotta.

Ed ora che la vittoria ci ha arriso, non dormiamo sugli allori, ma continuiamo indefessamente la propaganda delle nostre idee, per conseguire così ulteriori vittorie!

FRACCATI (d.a.) — *Assemblea*. — Nella riunione di giovedì 28 luglio il nostro circolo ammetteva a far parte di esso i seguenti nuovi soci: Gabrielli Giuseppe, Ortolani Domenico, Forosti Francesco e Carletti Gaetano.

Dava inoltre incarico ai compagni Spalletti e Federici da organizzare la buona riuscita del congresso regionale.

FIRENZE. (G. B.) — *Gruppo Parrucchieri*. — Lunedì 25 luglio ebbe luogo l'adunanza generale del nostro gruppo, dopo discussi alcuni affari di ordine interno fu deciso di ritirare subito l'azione per l'*Avanguardia*. A rappresentante il gruppo al prossimo Congresso Nazionale venne eletto il compagno Benvenuti Gregorio. Si deliberò di tenere ogni 15 giorni delle conversazioni di propaganda per istruire i giovani sui principî fondamentali del socialismo. Furono accettate le dimissioni del compagno Franceschini Luigi motivate dalla sua partenza da Firenze. Venne espulso per incoerenza Rizzo Federigo e radiati per morosità Neri Gastone, Costa Mariano, Brunetti [illegible]. Lo sport ha fatto dimenticare a questi giovani il loro dovere di socialisti. In compenso furono ammessi alcuni nuovi soci.

ORBETELLO (Barbini). — Lunedì 25 luglio a [illegible] compagno Consani Alessandro, [illegible] conferenza nel Politeama Garibaldi sul tema: « I nemici del Socialismo ».

[illegible] tutto ciò che domina nell'animo di [illegible] di coloro che oggi sono divenuti i [illegible] della classe proletaria.

[illegible] quale sia il dovere delle madri per l'educazione morale dei loro piccini [illegible] vengano allontanati dalle sagrestie.

È fatta una larga diffusione di manifestini antimilitaristi.

A nome di tutti i nostri compagni mandiamo i più sinceri saluti al compagno Consani, augurando in breve di averlo di nuovo fra noi.

S. CROCE SULL'ARNO (Mechetti F.). — *Elezioni provinciali*. — Nell'elezione del consigliere provinciale la vittoria a S. Croce arrise a noi col nome dell'avv. Antonio Banti.

Votarono l'80 per cento degli elettori riuscendo a dare 92 voti di maggioranza al nostro candidato.

Anche noi giovani abbiamo fatto la nostra propaganda, facendo stampare varî manifesti e conferenze.

Cose del circolo. — Nell'ultima adunanza generale furono ammessi a far parte nuovi soci. Furono espulsi per morosità i seguenti: C. Guglielmo, N. Romano, D. Fernando, M. Amedeo, I. [illegible] G. Baldassare.

CASELLINA (Masti, V.). — *Adunanza generale ordinaria*. — Nell'adunanza tenuta domenica 31 luglio fu deliberato che presto verrà fatta una gita di propaganda [illegible]

[illegible]

[illegible] la bandiera [illegible]

[illegible] procedere contro [illegible] compagni ed altri cittadini [illegible] art. 139 del codice penale per *avere impedito ostacolandone l'esercizio, il diritto pubblico di riunione coll'aggredire violentemente i membri dell' [illegible] e gli altri componenti il corteo che col debito consenso dell'autorità competente, si recava ad assistere ad una conferenza*.

Inoltre questi tutti gli accusati hanno ancora imputazioni previste da altri articoli del codice penale. Sono difesi da molti avvocati di Siena e fuori, principalmente dagli egregi nostri compagni Gianni e Valmorbi: sono aspettati gli avvocati on. Pescetti e [illegible] e l'avv. Pietro Gori.

Commenteremo l'esito di questa gonfiatura fenomenale, montata da un certo clericale procuratore del re, di nessuna ben nota conoscenza!!

POGGIBONSI (D. B.) — Sabato 30 dello scorso mese, l'infaticabile segretario della Federazione Toscana, Alessandro Consani, tenne nell'a pubblica piazza una splendida conferenza parlando un'ora e 30 minuti.

Quando incominciò a parlare del militarismo l'egregio delegato credè bene interrompere l'oratore, che voleva persuadere, ma invano, il funzionario dicendogli che poteva parlare.

ANCONA (Z. A.) [illegible] sera del 27 u. s. dopo qualche discussion d'indole interna, vi fu una discussione in merito alle prossime elezioni generali amministrative [illegible] dall'opposizione repubblicana, e fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il C. G. S. riunito in assemblea generale la sera del 27 luglio, discutendo in merito alle prossime elezioni generali amministrative, fa voti che la Sezione adulti faccia affermazione di partito e s'augura un'avvenire di piena ed efficace propaganda socialista ».

— Nel rione Cardeto si è costituito un circolo anticlericale formato per opera di molti giovani volenterosi di volere propagandare la falsità e la corruzione pretesca. Al nuovo circolo la gioventù socialista di Ancona augura una vita lunga piena di [illegible]

Proteria. — Nell'ultima [illegible] a lungo discutendo [illegible] giovanile [illegible] giorno qui scorso [illegible] l'assemblea, ma questi [illegible] in faccia, cioè prendendoci [illegible]

Noi protestiamo energicamente [illegible] nostre forze giovanili contro il [illegible] mento completo degli adulti da [illegible]

SAVIGNANO DI ROMAGNA. — Il 4 luglio per incarico della Federazione socialista Romagnola, fu in mezzo [illegible] compagno N. Bambocci.

S'intrattenne nella nostra Sezione [illegible] un'ora spiegando la grande necessità che i giovani socialisti si diano convegno per il [illegible] Cesenatico, ove si terrà il congresso [illegible] nile socialista romagnolo.

Lamentò pure che parte della gioventù d'Italia invece di interessarsi di politica non faccia che dello sport.

In ultimo fece una critica all'operato del gruppo socialista che si è fatto inginocchiare dalle [illegible] di Luzzatti.

Essendo stati pure presenti i compagni di [illegible] Mauro, si decise di formare una squadra [illegible] col probabile intervento della nostra fanfara socialista.

FANO (Sabatinelli). — *Elezioni amministrative e provinciali*. — Domenica 31 luglio avremo le elezioni per la nomina di 10 consiglieri comunali e di un consigliere provinciale. I partiti popolari scendono in lizza con lista di maggioranza. La lotta sarà vivace, e la vittoria non potrà sfuggirci dati anche i deplorevoli sistemi amministrativi dei clerico-moderati — checchè ne dica il compiacente comm. Mosconi nella sua partigiana relazione sulle sorti del nostro Comune.

A consigliere provinciale contro l'avv. Alessandro Marioli, porta-bandiera dei clerico-moderati, i partiti popolari gli contrappongono, con sicura vittoria, il carissimo compagno avv. Vincenzo [illegible]

— . —

Infatti i partiti popolari riportarono completa vittoria.

CHIARAVALLE (Mancinelli). — *Elezioni*. — Abbiamo vinto [illegible] l'ibrido connubio dei nostri avversari. Non valse il [illegible] le stampe ipocrite, l'ostentazione più spudorata dei messeri della repubblica nostrana ad arrestare il fatale trionfo del partito socialista.

Il nostro candidato on. Bocconi riuscì eletto a consigliere provinciale con circa 150 voti di maggioranza sul candidato clerico-monarchico-repubblicano.

Nelle elezioni comunali riuscirono eletti 4 socialisti e 2 repubblicani.

JESI (Simoni). — *Vittorie socialiste nei vari paesi* [illegible] *coalizione clerico-monarchica* [illegible] infelice [illegible] repubblicano [illegible] nell'idea [illegible] spadroneggiare [illegible] scorsa di dar [illegible]

[illegible]

[illegible] alla fraterna e modesta [illegible]

[illegible] discorso che con la [illegible] la nostra dott. Angelica Balabanoff [illegible] al nostro fiammeggiante vessillo [illegible] una delle migliori conferenze [illegible] con convinzione profonda, e [illegible] elementari e accademiche [illegible] alle battaglie avvenire.

[illegible] non ardiamo certamente [illegible] un pallido cenno di ciò che [illegible] della [illegible]

[illegible] applaudissimo — a nome del Circolo [illegible] compagno Sebastiani.

[illegible] tutti i presenti [illegible] divertimenti che il Comitato [illegible] aveva preparati.

Erano presenti molti compagni di fuori.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI (Procaccio). — Domenica 24 luglio avvennero qui le elezioni comunali e provinciali. Nel mandamento Vicaria ov'è deputato l'on. Ettore Ciccotti, non ostante la più sfacciata corruzione esercitata dagli avversari riuscì eletto a consigliere provinciale il compagno Arnaldo Lucci.

Della lista presentata dal blocco popolare riuscirono i seguenti candidati:

Lucci Arnaldo (capolista) — Altobelli Carlo, De Robbio Gabriele (socialisti) — Corso Bovio, Bevilacqua Luigi — Lupo Pietro (repubblicani) — Epifania Ettore (radicale) — Palombo [illegible] radicale socialista.

I clericali per salvarsi hanno adoperato i più loschi mezzi, allarmando oltre, mettendo [illegible] e perfino l'uomo in [illegible] detto Pinciaola.

A [illegible] avanzate dagli elettori, proteste che desidererebbero un nuovo scrutinio in [illegible] ove i clerico-[illegible] hanno fatto le [illegible]

CASERTA (Salomia). — *Dalla [illegible]*. — Una figura nuova, un [illegible] si era introdotto fra noi, Maffeo Lifonso. [illegible] militarista-clericale [illegible] a propugnatore dei principî del socialismo. I compagni fecero di tutto per educarlo a certi principî, ogni sforzo fu vano.

La provvida [illegible] per indegnità dal Circolo il don [illegible] della spada di [illegible] eccitavano contraddittori nei pubblici comizi.

Oggi si affatica per fondare una sezione repubblicana [illegible] il riso dei buoni borghesi [illegible] del circolo cattolico di 14 davanti e degno compagno dei varî [illegible]

[illegible], gerente responsabile
ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 153 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA

ROMA, 14 Agosto 1910

ABBONAMENTI: Anno: Lire 3 - Sei mesi: Lire 1.50 - Tre mesi: Lire 0.75 - Estero: anno: Lire 5 - Semestre: Lire 2.50 — Conto corrente con la Posta

Di tappa in tappa

[illegible]

Ma [illegible] ingrandimento ha anche un valore politico di non dubbia importanza [illegible] aversari gridano alla decadenza ed morte del partito socialista, mentre [illegible] compiono al lavoro [illegible] [illegible] da [illegible] mentre [illegible] [illegible] dalla [illegible] operata la speranza socialista, mentre tutto ciò avviene in un grigio momento di stasi e di crisi generale il nostro movimento e qui ad affermare l'eterna giovinezza del socialismo.

Si disse: la vostra è opera mimetica, sono i giovani che scimmiottegiano gli adulti contrafacendone in falsetto la voce, pedissequamente imitandone i movimenti esagerandone le tinte e gli errori.

Noi dimostriamo con l'opera più che con la parola tutta l'originalità fresca e semplice dell'azione giovanile.

Originalità che non deriva da un desiderio estetico preconcetto, ma che nasce, come fresca polla di vergine acqua, dalla natura stessa del nostro movimento. E' una giovinezza la nostra che non si è pasciuta di un classicismo stantivo ed inutile, che non è stata falsata e costretta sui banchi della scuola ma che è germinata libera sui campi liberi del lavoro.

La nostra originalità, la nostra forza è tutta in questa sostanzialità operaia del nostro movimento: tra studenti, i figli della borghesia hanno abbandonato i carroii dopochè la tragedia estetica delle prime giornate, divenne il dramma storico di tutti i giorni, il gran conflitto economico sul terreno delle costruzioni di classe.

Ed è così che [illegible] e non altrimenti [illegible] il fervore che anima il nostro movimento che fa vivo contrasto con l'aridezza [illegible] e sconfortante del movimento [illegible] giovani dilaniati in una crisi [illegible] che è soprattutto una crisi di fede.

***

La fede! Sicuro, noi siamo dei credenti e siamo tanto sperduti e tanto cretini da [illegible]!

[illegible] fermamente, fervidamente [illegible] necessità, nelle ragioni [illegible] del Socialismo.

[illegible] è non solo fat[illegible] altre [illegible] [illegible] e nutrito ma [illegible] [illegible] dei [illegible]

[illegible]

[illegible] derivano.

[illegible] problema di relatività [illegible] hanno [illegible] molto relativa, [illegible] la questione di poco [illegible] della valutazio[illegible] il lato *positivista* ha sempre ragione sull'*avventurista* considerato in astratto e metafisicamente, [illegible] del proble[illegible] di una [illegible] agli stessi principi massimi.

Per noi no. Sono i principi che dirigono [illegible] *politico* i postulati pratici che la vita richiede per il suo svolgimento. Ed è per questo che la nostra concezione *massimalista*, cioè quella che dà valore di pregiudiziale fissa al *programma massimo*, è concezione di *fede* e di *entusiasmo* e riesce a superare tutti i problemi che lasciano dubbiose molte coscienze socialiste, così come ha superato e risolto il problema dell'herveismo quello del socialista cristiano, quello della [illegible], del nazionalismo ecc. ecc.

Ed è anche per questa direttiva di pensiero che nel nostro movimento giovanile, attraverso a tutte le sue tappe, non sono fiorite le questioni tendenzaiole care al scetticismo inoperoso, peritatico ed abulico dei nostri adulti.

Ed è con tale visione chiara, lucida e precisa che questo movimento trionfante di giovinezza e di vita si prepara alla sua prossima affermazione nazionale ed oggi festeggia la sua vittoria di pensiero e di movimento con l'ingrandimento di questo pezzo di carta che raccoglie i palpiti più puri del nostro cervello e del nostro cuore.

***

Il congresso.

Cosa sarà se non la gran consacrazione di quanto sopra abbiamo con poca efficace sintesi espresso?

Verranno a Firenze i giovani sereni e tranquilli del Piemonte e quelli frementi di Liguria e gli operosi lombardi ed i pensosi veneti, quelli gagliardi di Romagna e di tenaci dell'Emilia, i mistico-ribelli dell'Umbria ed i perseveranti della Marche, i toscani dall'animo innamorato di tutte le bellezze ed il romano che vuol dare nuova vita alla sua storia e non mancheranno Napoli e le Puglie al gran convito della nostra gioventù operaia ad affermare, in una grande sintesi nazionale, la prosperità [illegible] del nostro movimento.

[illegible]

Le truffe militari

Un semplice maresciallo dei reggimenti d'artiglieria ha truffato alla Scuola Militare [illegible] di Roma 150 mila lire. A poche [illegible] volta, s'intende [illegible]

[illegible]

E [illegible] la [illegible] militare? [illegible] la Camera [illegible] dipendenti concessero ai militari 300 milioni annui aumento i socialisti per aumentare, sopprimerà con apposita legge il controllo finanziario sulla amministrazione dei Corpi militari.

Abyssus abyssum invocat!

E così al contribuente non resta se non confidare, per la difesa dei suoi quattrini, nelle lettere anonime.

La moralità militare è affidata alla lettera anonima!

SYLVA VIVIANI.

Maggiorenne

Oggi il nostro giornale diventa maggiorenne.

Mesi sono scrivendo su queste medesime colonne, per bene augurare ai compagni di ogni parte d'Italia, auspicavo a di migliori. E qual giorno può essere più bello di questo, qual momento più felice?

L'ingrandimento della nostra Avanguardia, che è veramente sangue del nostro sangue, segna — come pietra miliare — il magnifico sviluppo preso dalla Federazione nostra, di cui il giornale è l'eco fedele, è il cuore, è la voce. Con orgoglio grande noi che settimanalmente diamo a queste colonne qualche cosa di vivo della nostra anima, noi che ogni sviluppo del giornale rallegra come vittoria personale, noi che ogni suo arrestarsi nella marcia ascenzionale rattrista, come dolore forte, noi con orgoglio grande scriviamo queste parole, salutando nell'ingrandimento del giornale la realizzazione di uno dei nostri più vivi e fervidi desideri.

Ma non per ciò ho voluto oggi gettar sulla carta poche affrettate note giacchè Arturo Vella medesimo scriverà dell'importanza grande dell'avvenimento con la sua penna schietta e forbita più assai della mia — ma se io oggi scrivo lo faccio per compiere un dovere [illegible] — lo faccio pregandomi oltrechè al [illegible] al desiderio di tutti i compagni di redazione, di tutti i collaboratori e corrispondenti del giornale per dire a nome di tutti: — Arturo Vella, Grazie! Grazie, perchè questa nostra gioia è a te principalmente dovuta. — Grazie! Altri potrà, nell'infiacchimento cerebrale, che attidisce e smozza ogni nobile sentimento e diminuisce ogni facoltà intellettiva, lanciare contumelie ed insinuazioni contro chi di noi troppo audacemente forse, ne conserva [illegible] fede di rivoluzionarismo e di sincerità [illegible] ancora oggi senza troppi fallili — altri potranno accusare qualcuno di noi [illegible] occasione tutti, di spirito arrivistico, e di tendenze, diremo cosi [illegible]

[illegible] tutti coloro [illegible]

Un gruppo di rappresentanti al Congresso [illegible]

A proposito di nazionalismo

[illegible] e ancora [illegible] peggio, la rocca cristallina dei nostri principi.

Così ci siamo persuasi una volta di più che spettava a noi giovani la difesa della nostra divisa. Ed eccoci con tutto entusiasmo preparati e decisi alla battaglia.

***

Ho detto che la disputa si è rinnovata da poco, completerò aggiungendo che lo spunto è venuto dall'ultimo romanzo di Enrico Corradini: « La Patria lontana ».

E come del libro si è già tanto parlato e tanto scritto sui vari giornali della penisola, io non dirò nulla di esso. Ricorderò soltanto che sul suo conto tutti i critici si sono trovati d'accordo nel riconoscerlo come un romanzo nazionalista. Ed ecco che appena pronunciata tale parola c'è stato chi ha negato ad essa il significato d'idea nuova.. e chi questo significato ha voluto precisare e difendere. Ci sono state così molte spiegazioni e contro spiegazioni nel campo dei *nazionalisti* stessi, perchè nelle loro file pare regnasse di molta confusione. Finchè a polemica quasi chiusa, o per lo meno infiacchita, quando già la promessa del futuro congresso serviva a calmare la disputa e ad assopire la curiosità, il colloquio Corradini-De Frenzi è venuto a darci una idea abbastanza chiara di come stanno le cose.

Spigolo dunque senz'altro e da quanto è stato riferito per la stampa di quell'intervista e dagli articoli che i più autorevoli nazionalisti hanno pubblicato sull'argomento.

Il « nazionalismo » innanzi tutto e sopra tutto rappresenta dunque un ideale essenzialmente borghese. Esso è, a parere dei suoi propugnatori, « ..... *la sola idea politica originale sorta dalla borghesia italiana contro il socialismo* ».

Per esso si può e si deve credere « *che i problemi economici-sociali dell'ora presente non possono essere, non che risolti, posti fuori e sopra i termini della idea nazionale* ».

E' insomma la dottrina della solidarietà nazionale considerata come costruttrice d'una unità di forze: dottrina che non si rivolge tanto alla *patria* (termine d'amore), quanto alla *nazione* (principio di attività rispetto alle altre nazioni), alla *nazione che deve essere anche e sopra tutto organo di conquista*.

Per questo il nazionalismo è « il patriottismo più qualche altra cosa », per questo come pone il fine della nazione fuori della nazione. E i nazionalisti [illegible] partito, [illegible]

[illegible]

[illegible] Perchè il nostro [illegible] sentimento [illegible] stessa viva efficacia [illegible] E se non ci fa [illegible] fetto dell'uomo per il [illegible] dove vive ci fa per alto [illegible] tanze favorevoli non [illegible] può e deve tale [illegible] rarsi e affievolirsi.

Esso ha quasi per [illegible] del vecchio proverbio dove c'è qualcuno che [illegible] c'è qualcuno da [illegible] dunque e dove non si [illegible] della stirpe, come possono raccogliere [illegible] affettuosa e gelosa [illegible] amarli e custodirli [illegible] e oltre qualsiasi [illegible] il male, per la casa, per la [illegible] come materna [illegible] del nutrimento quotidiano [illegible] dei nostri fratelli [illegible] per abbellire la [illegible] la vita va a [illegible] se all'amore [illegible] e il rancore dell'[illegible] non può più essere [illegible] essere amata fino al [illegible] la patria che matura [illegible] tra i suoi figli [illegible] e ci consiglia con la [illegible] pensiero:

« La terra è piena di [illegible] che si immaginano la [illegible] dovere stia nel [illegible] delle [illegible] re, cercando [illegible]

[illegible] è da fare. [illegible]

[illegible] ...mento. E con- [illegible] a me le ra- [illegible] ...ue molto sem- [illegible] ...ia anzi è stata [illegible] aposto i stessi: [illegible] *originale sorta* [illegible] *...ro il socialismo* [illegible] ...sa dunque.

[illegible] per quanto o- [illegible] per la vecchia e [illegible] sente l'insuffi- [illegible] fin qui per op- [illegible] nel suo inevitabi- [illegible] lotta fino ad ora [illegible] ...ouici, se pure le [illegible] qualche pseudo- [illegible] ...fficiente. Le mas- [illegible] e meglio istruite [illegible] cerchio di ferro [illegible] un'avvenire le lus- [illegible] ...chicamente insidiose e gli [illegible] ...vo padronale. Ora poi- [illegible] ...eluttabile è stata intui- [illegible] ...rsari, essi hanno pen- [illegible] non è chi non veda [illegible] il gioco abbia muta- [illegible] accarezza il popolo, lo [illegible] ...orride; sul dorso della gran [illegible] ...nacchiosa che in passato, la mano contro pelo, ma s' [illegible] ...eticarne l'orgoglio con in- [illegible] ...gli apostoli borghesi [illegible] ...pagna di propaganda [illegible] sentimentale, per so- [illegible] a idee insensi- [illegible]

[illegible] ...rda e ostinata [illegible] contro la filoso- [illegible] ...ano insieme l'atti- [illegible] senza indugio; e si [illegible] ...tar sotto voce la nenna- [illegible] metafisico e mistico. [illegible]

[illegible] ...na di sentimento [illegible] ...mo stesso aveva [illegible] ...lelu, così allo stesso [illegible] ...no appuntati i de- [illegible]

[illegible] ...no avuto così i filosofi [illegible] un sindacalismo [illegible] altro abbiamo adesso [illegible] ...nazionalismo. Che in [illegible] ...tto l'aspetto di un [illegible]

[illegible] *sopra i problemi* [illegible]. Il che significa [illegible] favore dell'altra. [illegible] ...se partecipa intima- [illegible] febbre: si sa quan- [illegible] ...ando sparisce, non [illegible] il giuoco peggiore. [illegible]

[illegible]

...*ria, infatti, hanno fissato anche per le collettività umane un limite di sviluppo* ».

Come si vede i nazionalisti hanno anche il privilegio di divinare i segreti dell'universo e di prevedere il futuro.

Ciò non toglie che come loro avrebbe forse ragionato il vecchio Turno se gli avessero predetto che i suoi Rutuli erano per divenire un popolo solo con i seguaci di Enea.

***

I nazionalisti hanno affermato che il loro programma dovrebbe servire a rinnovare il contenuto ideale dei vecchi partiti. Ecco: gli altri possono servirsi se vogliono. Noi socialisti rifiutiamo l'aiuto, chè ci sentiamo troppo ricchi di idealità sempre vive e sempre nuove.

E si persuadano che forse siamo noi che camminiamo sicuri e veloci oltre, ben oltre, la miseria di questo nazionalismo verboso e orgoglioso.....

Italo Toscani.

Abbonatevi! Abbonatevi! Abbonatevi!

Noi non si stancheremo mai di lanciare questo grido: *Abbonatevi!*

Solo gli abbonamenti sono la forza di un giornale. Un abbonato vale quanto *tre lettori* anche se assidui. Gli abbonati danno la sicurezza al giornale e rendono elastica l'amministrazione che può pensare sempre più ai migliomenti tecnici-finanziari dell'*Avanguardia*.

Tutte le Sezioni devono prendere l'abbonamento annuo, non già per dare in lettura il giornale ai soci, chè allora sarebbe più male che bene, ma per [illegible] *la raccolta, la collezione* ufficiale da conservarsi sempre e che forma la storia della Federazione e del nostro movimento, utilissima a consultarsi spesso. Tutti i Circoli dovrebbero possedere la *collezione* dell'*Avanguardia*.

L'Avanguardia inoltre dovrebbe essere diffusa fra tutti i compagni adulti, dovrebbe trovarsi in tutte le Sezioni adulte, in tutte le cooperative, leghe, caffè, ecc.

Preparandoci al congresso

I congressisti

Ormai sono quasi assicurati i ribassi ferroviari. Il compagno on. Bissolati, direttore dell'*Avanti*, si è personalmente interessato della cosa e noi pubblicamente lo ringraziamo.

Intanto le Sezioni si affrettino a nominare i rappresentanti ed a rimettere la quota di adesione in L. 2 per ogni congressista in modo di non farci accumulare il lavoro all'ultimo momento.

Un congressista può anche rappresentare più di un circolo, le votazioni saran fatte per numero d'inscritti.

Facciamo inoltre viva preghiera a tutte le Sezioni di farsi rappresentare *direttamente* a costo di tutti i sacrifizi. *Il numero dei congressisti dimostrerà la forza del nostro movimento.* I compagni poi parenti di ferrovieri non dovrebbero assolutamente mancare avendo il biglietto di viaggio gratis.

Se in una Sezione vi sono compagni volenterosi, che mancano di delega pur volendo venire ci scrivano che penseremo noi a provvederli di delega purchè naturalmente si attengano ai deliberati della Sezione che dà il mandato.

Il Programma del Congresso

Mercoledì della settimana scorsa si sono riuniti i compagni fiorentini sotto la presidenza di Arturo Vella ed hanno proceduto alla definitiva nomina del Comitato ordinatore del Congresso.

Il comitato riuscì composto dai compagni *[illegible], Signorini, Burchi, Vecchi e Del Perugia* [illegible] *Cirilli e Verdero* in rappresentanza del Partito.

[illegible] instancabile compagno S. Del Buono fu incaricato per il Teatro Salvini dove si terrà il congresso.

[illegible] il programma del congresso [illegible]

DOMENICA [illegible] ad ore 9 *solenne inaugurazione* [illegible] *coll'intervento di tutte le organizzazioni* [illegible] *di Firenze e provincia* [illegible] ore 11, *visita delle gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti sotto la guida dei compagni fiorentini. — ore 15 inizio dei lavori del congresso. — ore 21 gita a Sesto e ricevimento del Comune Socialista.*

LUNEDÌ [illegible] ore 9; *Seduta congresso* — ore 15, *seduta congresso* — Ore 20, *gita alla cittadina del Galluzzo con comizio e gran banchetto*.

MARTEDÌ 6 ore 9 *seduta congresso* ore 14, *visita del Palazzo del Comune*, — ore 16 e mezza *seduta del congresso e termine dei lavori* — ore 21 *festa di chiusura a cura dei compagni fiorentini giovani ed adulti*.

Come i compagni vedono il programma non poteva essere meglio compilato.

Ai lavori seri e proficui del congresso saranno intercalate feste e gite nonchè due visite artistiche ai più bei monumenti della meravigliosa *città del Fiore*.

Dimostreremo così di aspirare ad una vita veramente superiore nella quale l'operaio al lavoro [illegible], farà succedere la festa ristoratrice e l'elevazione intellettuale ed estetica.

Il comitato ordinatore Fiorentino ha preso sede presso la « Federazione socialista Fiorentina — Via dei Leoni n. 6. »

Sono già stati parimenti nominati due sottocomitati: uno per gli alloggi e vitto ed uno per il ricevimento dei congressisti alla stazione.

Deputati e movimento giovanile

L'on. Claudio Treves

Fu dopo un suo brillante e suggestivo discorso tenuto nella nostra assemblea in prò dell'intransigenza nelle prossime elezioni amministrative che ho potuto avvicinare l'on. Claudio Treves, l'operoso ed intelligente deputato del sesto collegio di Milano.

Egli si è dimostrato con me assai cortese ed ha pronunciate parole lusinghiere per il nostro movimento ed io credo d'interpretare il sentimento di tutti i compagni ringraziandolo per le sue [illegible] impressioni.

Mi ricevette nello studio della redazione del *Tempo*, un elegante ma severo locale ove campeggia un grande ritratto ad olio di Carlo Marx.

— Onorevole, cosa ne pensa del movimento giovanile?

— Io penso che il movimento giovanile è la maggior speranza del Partito inquantochè costituisce la sorgente sempre viva dello spirito puro idealista del nostro programma massimo. Quella stessa inesperienza giovanile, per cui alcuni, a torto, hanno l'aria di tenere in poco conto questo movimento, giova invece al Partito in quanto permette l'illustrazione di una propaganda popolare essenzialmente finalistica, non coartata da problemi d'ordine puramente attuale, che formano, per necessità di cose la preoccupazione sempre più incombente, e quasi esclusivamente incombente sul Partito, chiamiamolo così, dei grandi.

— Quali rapporti ritenete opportuni debbano correre fra l'organizzazione di Partito e quella giovanile?

— Il Partito giovanile è all'avanguardia del [illegible] l'esercito garibaldino della [illegible] e con [illegible]

[illegible] nell'azione immediata, e questo è il giusto cambio che avviene tra Partito e organizzazione giovanile per cui il primo rinnova il suo idealismo finalistico, ed i giovani richiamano le necessarie prudenze dell'esperienza più matura.

— Volete darmi, onorevole, il vostro parere circa il compito dell'organizzazione giovanile?

— I compiti dell'organizzazione giovanile si possono riassumere ad uno principalmente: fondersi più direttamente colla massa degli operai e dei contadini, accenderla d'entusiasmo assolutamente disinteressato, farla vibrare all'idea socialista nella sua essenza fondamentale rivoluzionaria, infondere i sentimenti più necessari di altruismo come sono più sentiti da giovani, e quindi dare maggior rilievo alle parti del programma e dell'azione che richiedono maggior slancio d'entusiasmo, come le questioni di libertà, e di morale, la fratellanza e la solidarietà tra gli uomini della classe proletaria organizzata nazionalmente ed internazionalmente, specie la propaganda antimilitarista ottimamente affidata ai giovani in quanto essi possono sentirla come fiamma pura d'umanesimo, di solidarietà umana, di emancipazione dell'uomo dalle coscrizioni [illegible] della caserma, però differenziandosi profondamente e recisamente dalle denegazioni antipatriottiche herveistiche che ripugnano al la naturale gentilezza dei giovani, che sempre sentiranno il legame tra l'uomo e la sua terra, come tra il figlio e la madre e di cui è testimonio lo stesso grande dolore, la stessa grande [illegible] che i proletari sentono per l'emigrazione, che giustamente considerano come un [illegible] e infamia a cui li sottopone il sistema capitalistico-borghese. La terza domanda resta per ciò assorbita dalla precedente.

— E le sue [illegible] congresso di Firenze?

[illegible]

[illegible]

GIOVANNI [illegible]

L'azione

Cari compagni,

Dal momento che per il congresso e Sezioni saranno sopraccaricate di spese, preghiamo il Comitato Centrale a voler dar tempo alle Sezioni [illegible] l'azione a fondo perduto.

Naturalmente l'azione dovrà essere rinnovata dentro l'anno.

Saluti.

Il segretario della Sezione [illegible]

Il C. C. ha già in tal senso deliberato, e quindi al Congresso saranno ammesse tutte le Sezioni che si trovano al corrente con le tessere. L'elenco sarà pubblicato in un prossimo numero.

N. d. D.

Per la chiarezza

Caro Vella,

Tu sai che io approvo l'indirizzo dell'*Avanguardia* con grande [illegible] per [illegible] che le Sezioni prima di dar mandato ai rappresentanti discutano [illegible] mandato preciso per evitare equivoci.

Non è giusto?

Alberto [illegible]

Giustissimo e non solo per l'indirizzo della **Avanguardia** *ma per tutto l'ordine dei giorni.*

Le sezioni devono discutere seriamente ed a fondo prima di dare il mandato: devono deliberare specialmente sui problemi pratici e vivi.

1. Possono i socialisti cristiani far parte del Partito? 2. Si deve essere intransigenti alla massoneria? 3. Si deve accentuare l'affermazione repubblicana? 4. Si deve essere contrari allo sport e intervenire nel movimento giovanile? ecc. ecc.

Le sezioni quindi discutano subito anche quelle che non potranno mandare delegato.

N. d. R.

Tutte le Sezioni rappresentate

Cara Avanguardia,

Io propongo che tutte le sezioni siano rappresentate. Chi non può mandare un proprio inscritto mandi la delega al Comitato Centrale [illegible] Firenze e questi trovi [illegible] di buona volontà che rap- [illegible]

CONTRO IL MILITARI[SMO]

LA PROPAGANDA CLERICALE

NELL'ESERCITO

Biglietto d'introduzione

Il sottoscritto parroco di

ha l'onore di presentare il soldato

incorporato nel Reggimento

e lo raccomanda alla benevolenza di tutti i componenti la Direzione del Ricreatorio-Scuola " *GIOVANNA D'ARCO* ".

li 19

Firma

N.B. — I locali del Ricreatorio-Scuola « GIOVANNA D'ARCO » sono al Vicolo Alibert (Lungara) Roma.

Il documento che riproduciamo è il biglietto di « *introduzione* » — locuzione tutta cattolica — dei giovani soldati che arrivano dai varii distretti a Roma, centro di irradiazione della propaganda clericale nell'esercito.

Inutile dire... *l'introduzione* cattolica — pian pianino o clamorosamente — si eseguisce con le arti ben note del clero che va riconquistando la terza Italia, introducendosi... introducendosi...

***

I metodi introduttivi sono parecchi.

E' noto l'opuscolo che si distribuiva a Brescia, alle reclute, intitolato

" SII BUONO SOLDATO "

Consigli dell'ex capitano Magoia

opuscolo munito dell'*imprimatur* di mons. Gaccia.

Ecco due preziosi periodi tolti dal preziosissimo libretto.

[illegible] la tua bandiera. E' male [illegible] della bandiera della tua [illegible] soldato fino alla [illegible]

[illegible]

[illegible] la guerra civi [illegible] un'ar- [illegible] spiegata [illegible]

***

[illegible] *Roma*, [illegible] soldati. [illegible] celebre libercolo, il

MANUALE DEL SOLDATO CATTOLICO

[illegible] che si predicano nell'aureo [illegible]

Feticismo.

Le pagine [illegible] contengono un invito ai soldati a [illegible] frequentemente in ginocchio [illegible] alla statua della *Madonna di S. Agostino* [illegible] dove arde un lampadario in [illegible] con [illegible] candele, donato dal [illegible] con le offerte dei soldati a [illegible]

Teocrazia.

A pag. 39 si cita con compiacenza una [illegible] di un Fitz William, affermante che [illegible] sarebbe una [illegible] della [illegible] cattolici ».

Propaganda politicante e settaria.

A pagina 65, tanto per non fare della politica — come sostengono i difensori dei [illegible] creatori cattolici — c'è la raccomandazione specifica di fuggire come la peste i compagni ed i libri non religiosi, e in quella vece entrare attenti all'introduzione nelle

[illegible]

A pag. 6[illegible] e seguenti [illegible] religione protestante che [illegible] soldati [illegible] una [illegible] cattolica. La- [illegible]

I soldati in convento.

A pagina 81 un

[illegible] AVVERTENZA

[illegible] a Roma i soldati potranno recarsi, specialmente a S. Pietro in Vaticano, a S. Maria Maggiore, a S. Giovanni in Laterano dove troveranno confessori in buon numero. In altre chiese pure troveranno comodità di confessarsi, e anche in sacrestia. Come in Roma, così fuori in altre città, si presentino pure con confidenza ai sacerdoti, che volentieri e con pazienza li accoglieranno e li aiuteranno, affinchè [illegible] le loro devozioni. Potranno presentarsi anche in qualche convento, dove [illegible] religiosi possono pure ascoltare le confessioni.

Le orazioni militariste.

[illegible] delle gole preghiere e giaculatorie al loro [illegible] alla Madonna del- [illegible]

Quello ch'è interessante conosc[ere] [illegible] pag. 108 — la

« **Regola di vita per un soldato c[attolico]** [illegible]
scritta da A. G. ufficiale del R. eserc[ito] [illegible]

In essa notiamo l'obbligo di:

« Ascriversi e frequentare, per quanto è possibile, qualche Congregazione religiosa o Circolo cattolico, e star lontani da adunanze o Circoli protestanti, socialisti e che so io ».

Poi si mettono in ballo anche gli ufficiali superiori:

« Se molti soldati dovessero presentarsi insieme in qualche basilica o chiesa, *i superiori lo sanno*, farebbero opera bella e meritoria avvertendo per tempo i rettori di esse nella sacrestia, *affinchè facciano trovare copia di confessori* ».

E finalmente:

« Il soldato cristiano porti sempre indosso qualche devozione, come abitino del Carmine, medaglia, rosario, ecc. ».

***

Così il soldato della terza Italia, creata dal risorgimento antipapale, antivaticano, antiecclesiastico, anticattolico per eccellenza — è confezionato in modo da equipararsi ad un soldato... del papa.

Si capisce ancora quanto siano [illegible] i padri liguorini o filippini o venerini che siano, i quali fanno indossare ai granatieri, sopra la tunica, la... tonaca!

Regio antimilitarismo

I giornali son pieni della notizia che il Re d'Italia avrebbe manifestato il proposito di promuovere fra le nazioni una intesa per arrestare questo pazzesco crescere delle spese per gli armamenti e sopra tutto per la flotta. E si dice anzi che egli abbia espresso in questa occasione il rammarico di non essere un eletto dal popolo per poter sostenere la proposta con maggior autorità.

I giornali osservano in questa occasione che l'introduzione nella marina inglese e germanica di corazzate con cannoni che riescono a lanciare proiettili fino a 10 e 12 Km. di distanza ha reso impossibile l'uso di quelle navi che hanno potenzialità minore. Se domani riuscisse a creare corazzate più perfette e cannoni a tiro anche più lontano e proiettili che riescono a perforare le corazze che oggi si ritengono imperforabili bisognerebbe rinunziare a tutto il materiale oggi in uso e procedere a nuove costruzioni.

Lo spreco di forze e di ricchezze prodotto da questo andazzo è così grave da [illegible] brare quasi inverosimile che fin [illegible] provveduto ad un accordo per eliminarlo.

Eppure finchè l'abbiam detto noi socialisti, non si è visto nelle nostre parole che una [illegible] preparazione della patria, la quale vuol essere difesa e mantenuta forte nell'interesse [illegible] che [illegible] corazze e [illegible] forze [illegible] meritare attenzio[ne] [illegible] discussione soltanto quando esce dalla bocca del re.

Noi auguriamo trionfo all'iniziativa se [illegible] monarchica; però non [illegible] sperare. Ricordiamo troppo bene l'es[ito] [illegible] analoga proposta dello [illegible] primo ministro inglese. Tuttavia lotteremo [illegible] perchè i re coronati non riescono ad [illegible] la volontà di un nuovo sovrano che non ha regni da conquistare nè spera di crescere in potenza mercè le sorti della guerra, ma vive di pace e cresce di forza nella pace ed è legato dai vincoli di unità oltre i confini dei regni e delle repubbliche: il proletariato organizzato internazionalmente.

La scuola della Nazione

Le caserme, in cui sono appollaiati i fucilatori ed i massacratori del genere umano, vengono definite dai conservatori, come tante scuole donde escono i veri cittadini. Manco a farlo a posta, in questi ultimi mesi diversi lugubri avvenimenti hanno riempito le cronache nere dei giornali.

Questa settimana è stata chiusa da due fattacci. a **Pisa** *un soldato del deposito stallone ritenendo che fosse stato punito ingiustamente tentava strangolarsi ma non potè riuscirci per l'intervento dei suoi compagni, però è in pericolo di vita all'ospedale, ad Ivrea un altro soldato del 4 alpini si è impiccato nella prigione, a Verona un bersagliere dovendo ritornare in compagnia, pensando in quale bolgia infernale sarebbe [illegible] ammazzati tirandosi [illegible] bello al cervello.*

In [illegible] che mala fortuna [illegible] per le caserme [illegible] Sotto le armi l'individuo [illegible] è costretto a commettere qualche reato [illegible] della barriera e [illegible] ed è spesso reso vittima della persecuzione di qualche [illegible] gallonato.

Quello che è più certissimo che ogni anno all'epoca del congedamento sono migliaia di giovani che vanno a casa deformati, stupiti, ammalati, tutti [illegible] del militarismo.

Antimilitarismo in Turchia

Il compagno turco **Hussein Hilmi** *scrive da Costantinopoli [illegible] partito socialista ed operaio [illegible] fra le [illegible] turco e della [illegible] di quello [illegible]*

[illegible]

[illegible]nda spicciola

[illegible] dei ricchi e furti dei poveri

Leggete i giornali, voi? No? Male. Quante [illegible] imparerebbero gli operai se avessero [illegible] ora al giorno per dedicare [illegible].

[illegible] la giustizia e la morale bor[illegible] le più allegre cose di questo [illegible] mondo.

[illegible] signore elegante entra in un negozio di [illegible], contratta un berretto di seta, lo pa[illegible] contemporaneamente un magnifico panama. Il negoziante se ne accorge appena [illegible] grida al ladro. Due questurini agguantano l'elegante signore [illegible] al commissario.

– Chi siete?

[illegible] cavaliere [illegible]

[illegible] possiedo parecchie migliaia di lire di rendita, sono ammesso nella più alta società, ma soffro di distrazioni.

E allora il panama?

– Una distrazione, signor commissario, che [illegible] ho tanti pensieri!

– Oh, scusi, scusi. Quelle bestie di guardie me ne fanno sempre qualcuna e invece di arrestare i mascalzoni, arrestano dei signori come lei. Bisogna aver pazienza!...

– Le pare? Senta, il panama lo restituisce lei al negoziante?

– Sicuro, non si disturbi, signor cavaliere, la riverisco.

Il signore distratto s'inchina ed esce.

***

[illegible] si presentano da un gioielliere [illegible] secondo tranquillamente.

[illegible] le buste nella vetrina, il gioielliere s'avvede che mancano anelli, catene e spille per parecchie migliaia di lire. Diamine! [illegible] ladruncole? [illegible] signorine [illegible] condotte dal commissario.

Brave! bel mestiere fate voi altre! Come vi chiamate?

[illegible] X....

– [illegible] del senatore?

– Per l'appunto.

[illegible]

[illegible]

Il codice è fatto per i pesci piccoli, i grossi [illegible] sempre [illegible]

[illegible] proletaria.

L. d. C.

Tre milioni di persone vivono in abitazioni costantemente in pericolo di incendio. Centinaia di ragazzi vivono a New York frugando nelle immondizie, per spolpare meglio un osso abbandonato o per mangiare un pezzo di [illegible] irrancidito.

Ci sono o no le classi?

I nemici del Socialismo negano che anche nella odierna società borghese gli uomini siano divisi in due classi aventi interessi antagonistici e costrette a combattersi a vicenda.

Fate leggere a questi signori quello che abbiamo scritto più sopra, e poi domandate loro se gli uomini di cui si parla nella prima parte di quest'articolo, quelli dei milioni, degli [illegible] e dei pranzi luculliani, formino una [illegible] classe [illegible] gli uomini di cui si parla nella seconda parte.

il cronista

"I cittadini crumiri"

Dovunque si parla di elezioni, di Comuni, di [illegible] e di riforme municipali. Conversavo l'altro giorno in treno con uno dei più appassionati e valenti amministratori della cosa pubblica, e innamorato veramente di tutte le cose buone e belle e moderne e civili: uno di quegli uomini che lavorano a migliorare e rigenerare la loro città, con lo stesso interesse ed affetto che proverebbero per la propria casa.

— Com'è curiosa — osservava egli — la società attuale! Una volta, tante forme di solidarietà sociale non esistevano, ciascuno pensava per sé, i signori di notte giravan coi servi che facevan lume con le torce, i poveri stavano in casa, chi aveva denari prendeva un maestro pei suoi figli, chi non ne aveva li lasciava crescere asini. Oggi si è sviluppato un senso nuovo di «Socialità», alcuni lo sentono vivo e pronto ed attivo e fecondo, altri invece sono ancora rinchiusi nel loro egoismo di cittadini [illegible] che non so[no] «cittadini», che meriterebbero di star soli in un bosco, che non conoscono i vantaggi e i doveri che vengono dalla fraterna e mutua convivenza civile.

[illegible]. Mentre noi lavoriamo a fare, a riformare, a crear queste istituzioni utili a tutti, costoro, non fanno che criticare, dubitare, sogghignare, star in disparte o addirittura metter [illegible] contro a noi e al nostro programma, sparlano di quel che facciamo, diffondono come possono il malcontento, ci creano intorno un atmosfera ostile.

Eppure è così fatta questa società moderna [illegible] che, quando faticosamente ab[illegible] aperte e fa[illegible] municipali, riscattata e data a buon mercato la luce, riformati tanti pubblici servizi, tutti ne godono, anche quelli che ci hanno votato contro, che non han fatto nulla per [illegible], che han cercato in ogni modo di mo[illegible] con le critiche, coi dubbi, coi sospetti, [illegible] la carovana!

[illegible] strana di [illegible], profondamente ingiusta e im[illegible]

Vi son centinaia e migliaia di cittadini che per conquistare il Comune e affermare le idee moderne, hanno lottato, sacrificato, sofferto: e vi sono altri che nulla han fatto, anzi han [illegible], e poi, quando la tavola è [illegible] pronta, seggono e mangiano con noi la nostra minestra, frutto di sudori e di battaglie!

A quando una riforma per l'abolizione del [illegible] in modo che delle nostre istituzioni [illegible] possano godere i benefici solo quelli che le hanno volute e votate? Veder co[illegible] che alla farmacia comunale di Reggio bisogna andare a comprare [illegible] il 60 per cento, [illegible] cosa che indigna come assistere ad un [illegible]!

Altri osservava che, se per certe istituzioni [illegible] sarebbe possibile, per al[illegible]

[illegible] chi, i miopi, i malvagi.

Ma non so però meno degni di condanna [illegible] che incoscienti o cattivi, usurpano di[illegible] progresso [illegible]

Questi [illegible] cittadini crumiri [illegible] sono dei parassiti e in certo senso dei ladri.

g. z.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIAL[ISTA]

Ai corrispondenti

Finalmente abbiamo un poco più di spazio però non certo per pubblicare lunghe... pappardelle di limitato interesse. I compagni corrispondenti debbono essere sempre brevi ed adoperare cartoline, però possono scrivere frequentemente. *Magari tutte le settimane ma brevemente. Così tutti saranno accontentati ed il nostro giornale potrà raddoppiare la diffusione e far* fronte alle nuove gravissime spese.

Preghiamo inoltre i corrispondenti ad essere solleciti ed a non mandarci le notizie dopo un mese del fatto riportato o all'ultimo momento. Le corrispondenze — tanto più che spesso trattano di fatti accaduti la domenica — devono esser spedite il lunedì od al più al martedì mattina dovendo nel giovedì mattina *tutto impaginare.*

*Le sezioni che non hanno corrispondente si affrettino a nominarlo, così pure quei paesi dove mediante la corrispondenza settimanale sarebbe facile la diffusione dell'*Avanguardia *che va diventando il giornale più completo fra i settimanali socialisti.*

I corrispondenti vecchi e nuovi devono pensare soprattutto ad una maggiore diffusione. *con un poco di buona volontà in ogni paese si può raddoppiare la vendita attuale e creare rivendite nuove.*

Al lavoro dunque tutti con fede ed entusiasmo.

Dopo il Congresso lombardo

La scorsa settimana non avemmo il tempo di commentare il riuscitissimo congresso lombardo che ha segnato la prima tappa per la riorganizzazione delle forze della gioventù operaia della regione più industriosa d'Italia.

La scaramuccia preparata dai sindacalisti cadde a vuoto, infatti essi, dopo aver dimostrato, per bocca di un loro simpatico condottiero, il Fabbri, che l'unione di organismi non era possibile proposero — con una coerenza di pensiero veramente... confortevole! — proprio l'unione... impossibile!

Dopo questo episodio singolare che dimostra anche tutta la superiorità del nostro omogeneo movimento, il congresso discusse le relazioni addimostrando una larga preparazione specie nei relatori come il Pedrazzoli, il Vogano, il Rossi, il Bensi, il Bernasconi, il Bei, l'Avalle, il Pirani, il Levi, la Bareggi, il Mazzoli, ecc. ecc.

Notevolissime anche le deliberazioni sui singoli temi, improntate tutte alla più schietta concezione socialista.

Noi intanto mentre ringraziamo i compagni lombardi per l'approvazione dell'indirizzo dell'Avanguardia [illegible] più fervidi per l'avvenire del nostro movimento in quella regione che se ha [illegible] del mon[illegible] del comasco e di Milano, ha ancora la vandea nera che giace sotto il dominio del prete e del padrone. Compagni lombardi il lavoro, liberate e redimete la vostra terra.

IV Congresso Giov. Soc. Romagnolo

Il Comitato per il Congresso di lunedì 15 Agosto a Cesenatico composto di Demos Altobelli, Armando [illegible] e il nostro Comitato ha molto lavorato.

[illegible] ha tenuto adunanze con l'intervento dei singoli Circoli del circondario a Forlì e a Meldola. Si è scritto per il suo intervento a Camillo Prampolini. È qui assicurata la venuta del nostro direttore Arturo Vella. [illegible] propagandisti romagnoli insieme [illegible] fanfare.

[illegible] banda [illegible] del Congresso.

Compagni!

Se siete dei veri socialisti non avrete bisogno di esortazioni. [illegible] sicuri di vostro intervento e della vostra piena solidarietà [illegible] manifestazione che dovrà provare [illegible] mandarvi il più fervido saluto [illegible]

Viva [illegible]

Per il Comitato federale
Bandoli Egisto, segretario

Convegno Collegiale della G. S. Guastallese

Come da tempo annunziammo Lunedì 15 Agosto avrà luogo a S. Giacomo di Guastalla il convegno della gioventù socialista Guastallese. Facciamo quindi vivo appello a tutti i circoli [illegible] che abbiano a mandare il maggior numero possibile di rappresentanti per rendere così più solenne e imponente la nostra manifestazione nel collegio che fra i primi ha mandato un deputato socialista al parlamento, il quale Lunedì non mancherà al convegno e che almeno ha già dato la sua adesione insieme a Nico Gasparini, che in tal giorno dovendosi recarsi a Firenze al congresso dei Cappellai, non potrà essere fra noi.

Al congresso si dovrà trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza. 2. Relazione morale e finanziaria relatore Gelosini Carlo. 3. Propaganda in collegio, relatore B. Fortichiari. 4. Rapporti col partito, relatore Guido Raise. 5. Sport e azione giovanile, relatore Gelosini Carlo. 6. Propaganda antimilitare e anticlericale, relatore Guido Raise. 7. Varie.

Data anche l'importanza dell'ordine del giorno, nessuno deve mancare.

Pel sottocomitato: *Gelosini Carlo.*

Federazione Reg. Giov. Soc. Piemontese

Compagni,

Il comitato della nostra federazione, conscio della necessità di rendere sempre più efficace l'opera dei nostri Circoli giovanili e di coordinarne il lavoro di propaganda, deliberò nella sua ultima riunione di convocare tutti i circoli esistenti a convegno.

Detto convegno avrà luogo a Roccabianca, il giorno 14 agosto alle ore 9. In esso verranno discussi interessanti problemi, ciascuno dei quali interessa tutta la gioventù, che noi confidiamo accorrerà numerosa. Per norma dei relatori e dei compagni [illegible]

[illegible]

Giovanni Rinaldi che rappresenterà la federazione giovanile reggiana.

I Circoli Giovanili aderenti alla nostra federazione sono tenuti a farvi intervenire il maggior numero che sia possibile dei loro soci, e devono inoltre far sapere al segretario della federazione, il nome di coloro che vi interverranno.

Il convegno continuerà i suoi lavori sino alle ore 16, indi i presenti si recheranno nella vicina frazione di Stagno dove avrà luogo un pubblico comizio nel quale parleranno Rinaldi, Faraboli, Taddei e Galaverni.

Data la importanza del convegno e del comizio, i compagni tutti sono pregati di accorrere numerosi.

Il segretario: *Guido Galaverni*

Nel Mantovano

Dal Compagno Bruno Rossi riceviamo in risposta ad una corrispondenza da Pegognaga.

Rispondo al saluto cortese che i compagni del fascio di Pegognaga mi inviarono assieme al ringraziamento per l'opera mia, molto modesta, a favore della gioventù socialista del Gonzaghese e della provincia di Mantova.

Rispondo che tutto quanto ho fatto non era che il mio dovere, essendo per me una grande soddisfazione il poter contribuire per lo sviluppo del nostro movimento. Tutti vi ricordo e mi sembra di essere in mezzo a voi a parlarvi dei nostri doveri.

Quest'anno è per la gioventù socialista italiana, diciamolo pure senza reticenze, un'anno di vittorie attorno alle quali siccome non vi è rosa senza spina non è mancata qualche rappresaglia da parte della polizia e del governo, cioè i numerosi processi intentati contro la nostra valorosa guida: *L'Avanguardia.*

Molto lavoro spetta però a voi o compagni del Mantovano da compiere ed è necessario lavorare alacremente per l'imminenza del Congresso provinciale, e per quello Nazionale che richiedono da un'apreparazione forte per far sì che da questi possa uscire altre vittorie della gioventù che alle provocazioni ed alle persecuzioni risponde col lavoro indefesso della propaganda per maggiormente ingrossare le file socialiste.

I lavoratori del mantovano hanno vinto una splendida battaglia in questi giorni ed anche a loro io invio il mio saluto, la loro vittoria che è poi la nostra, ci ricordi sempre che l'organizzazione è la leva che solleva il mondo.

Bruno Rossi.

Il gravissimo eccidio di Andria

ANDRIA 2 (G. A.) – Nell'imminenza delle lotte d'un terzo del consiglio comunale e quelle d'un consigliere provinciale noi, giovani della sezione e del circolo socialista, uniti ai leghisti ed a un gruppo di giovani studenti, liberi e senza [illegible], si decise d'affermarsi in candidati propri. Fu scelto quindi a consigliere provinciale il nostro segretario di lega prof. [illegible] avv. Angelo, nel nome del quale e di altri nostri candidati ci portammo alle urne. Il partito sgarziano, un accozzaglia di teppisti provenienti dai bassi fondi sociali in osceno connubbio colla malavita prezzolata cercò, invano sino all'ultimo momento, di distrarci dai nostri candidati. Noi, compatti e solidali, resistemmo alle seduzioni ed alle minacce; ma male ce ne incolse poiché un infame obbrobriosa, esecranda congiura si ordì in nostro danno! Nell'infausta giornata del 31 u. s. le operazioni elettorali si svolsero nella maggior quiete e tranquillità. In sei sezioni ben 4 furono guadagnate dal partito spagnoletti, per lo che i teppisti, gli affigliati alla mala vita sgarziana vistosi in male acque vollero soddisfare su di noi la loro bile e senz'altro ci tesero l'agguato! Si cominciò, dai sgarziani, a tumultuare nelle sezioni che, incredibile a dirsi, erano accentrate tutte in un medesimo edificio!!!, facendo credere alla nostra massa che i nostri come infatti avveniva erano sopraffatti e per[illegible]. I nostri naturalmente si diedero a gridare: Viva la libertà di voto! Viva il diritto elettorale! Vogliamo giustizia! Ma anche questo a[illegible] provveduto i sicari sgarziani e senz'al[illegible] sparavano sulla nostra massa, dalle terrazze, dalle finestre, dai balconi, dalle feritoie, facendo credere, in pari tempo, alla forza pubblica che gli sparatori fossimo noi. La sbirraglia sempre cieca e furente, retrocedendo e sbaragliandoci s'appostò nelle case, nelle scuole dalle quali tirava, con ferocia e senz'alcun ritegno, sulla folla che inerme ed agitando fazzoletti bianchi gridavano a squarciagola: Pace! Pace! Le grida non trovarono alcun eco nell'anima abbrutita di quei facinorosi i quali continuarono a mitragliare i nostri compagni! Ne caddero, ben tre gravemente feriti di cui il nostro compagno ventenne Ciro Cannone, spirava pochi minuti dopo fra spasimi atroci. I compagni a tanta viltà ed ingiustizia cercarono vendicare l'ucciso ed i primi feriti, ma purtroppo ci dovette toccare la peggio poiché i sgarristi dai loro palazzi, d'accordo colla polizziottaglia, seminarono terrore e morte!

I moribondi ed i feriti purtroppo non si contano! Alle vittime innocenti restò la magra soddisfazione dei solenni funerali a cui, tanto per la verità, partecipò l'intera cittadinanza, meno, s'intende l'attuale amministrazione che purtroppo non deve più mantenersi al potere con la sopraffazione e col sangue! Rinunzio a descrivere e riprodurvi l'imponenza dei funerali a cui parteciparono tutte le associazioni delle città limitrofe oltre a quelle locali d'ogni partito e fede. Fra le innumerevoli corone spiccavano per bellezza e per forza d'epigrafe quella dei giovani studenti così concepita: «*Al secolo XX la libertà di voto mitragliata, i giovani studenti*».

Fra i tanti telegrammi inviati al ministro Luzzatti è degno d'essere rilevato quello intercettato della questura, ma che noi riproduciamo a loro scorno:

Ministro Luzzatti, Roma. — Lotta elettorale oggi. Parecchi morti molti feriti dalla forza pubblica appiattata impunemente attraversavano via.

Ai vigliacchi d'Italia la protesta, al popolo il monito. Per gli studenti Alcimo Michele Cascio Mazzone.

Presentemente la città è occupata militarmente e corre insistente la voce che sarà ordinato lo stato d'assedio per procedere a degli arresti in massa!

Non ci mancherebbe altro! È stato già arrestato un nostro compagno Giuseppe Noia, colpevole soltanto d'esser uno dei nostri! Nonostante le nostre più vive proteste il compagno Noia è passato al carcere!

Ma perciò si vuole altro sangue! Si sappia una buona volta che noi non siamo, né ci sentiamo vinti, ma semplicemente domi per necessità di cose.

Parrebbe impossibile ma purtroppo è vero al piombo omicida si vuol procedere [illegible]

[illegible]

Dall'Italia se[ttentrionale]

BORGO VITTORIA ([illegible]). *Cose di casa nostra.* — [illegible] cedenti l'amministrazione [illegible] del Popolo non potrà per[illegible] corrente di fare la recita di cui già informati. Ma la C. E. della nostr[a] vorrà far sì che la recita sarà fatta quando la classe del '90 sarà chiam[ata a] star servizio.

Venerdì 5 agosto si tenne l'a[ssemblea gene]rale dei soci. Furono ammessi [illegible] nuovi compagni ed una compagna; [appro]vata la riduzione di quota agli [iscritti] già ad altri circoli socialisti [illegible].

Dopo ampia discussione fu nomin[ato rap]presentante al Congresso il compa[gno Giusep]pe Romita della sezione Torine[se] ([illegible]cardi).

Il giorno 28 agosto la [illegible] deliberato di fare una gita [illegible] dove si è dietro a fo[illegible] terrà un comizio pu[bblico con] diversi oratori.

Invitiamo dunque [illegible] per partecipare a codesta [illegible] la settimana ventura l'ora [illegible] comizio.

— Domenica 7 abbiamo parte[cipato alla festa] data dal Comune di Settimo To[rinese in ono]re del nuovo sindaco compagno [illegible] e della Giunta che è oggi [illegible]

SAMPIERDARENA. (Intransi[gente]). *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima [illegible] discussione di pratiche interne [illegible] so a socio Gallino Giuseppe.

Propaganda. — Ottimo gio[illegible] da fu domenica scorsa per [illegible] listi.

Il compagno Bertieri Andrea [illegible] li per il festeggiamento del quar[illegible] della Società Operaia. A Tegli[a] compagno Giuseppe Gentile. Vi [fu distri]buzione di opuscoli e di *Avanguardia.*

Domenica 14 alle ore 10 il compagn[o] parlerà o Begato, per la Società mutuo soccorso.

A quanto pare il nostro mo[vimento va cre]scendo, a marcio dispetto di [illegible] sari.

Sciopero. — Da oltre tre setti[mane sono] in sciopero i lavoranti litogr[afi. Il no]stro augurio di vittoria.

SAVONA, 2. — *Protesta.* [illegible] doroso ha commosso in qu[illegible] circolo giovanile socialista.

Il nostro piccolo compagn[o fu] vittima di un brutale schiaff[o da un] certo G.... della Camera del L[avoro mentre] discuteva degli interessi del no[illegible].

La ragione del villano modo [illegible] — che questi si era creduto o[illegible] in una discussione alla Camera [illegible]

Lasciamo a voi di apprezzare [illegible] incivili mentre esprimiamo an[illegible] compagni la nostra protesta. Ciarlo Giuseppe, Sitalia Carlo, Preasotto Giuseppe, Salvago G[illegible]

ROSSIGLIONE. Inde[illegible] *[illegible] e i bachi da seta.* — Ma[illegible] distanza che la separa da qu[illegible] Giovanni Battista [illegible] la metà di [illegible] gio annuale da parte dei nostr[i]

Quest'anno però alla solita [illegible] venuto un fatto strano: i pelli[illegible] vata la chiesa chiusa! Il parroc[o] perato per ottenere un aumen[to] ne, ma, visto che i bachi da [illegible] più ha scioperato per questi. [illegible] Il fattarello è degno di [illegible] matico tuttavia [illegible] per avere fatto inutilmente [illegible]

Quando cadrà la banda ag[raria] gesuiti?

VOLTRI (Libertà). — *Ada*[illegible] ebbe luogo l'adunanza dei [illegible] discusso in merito al prossim[o] zionale deliberava di dare prev[illegible] compagno Bertieri di rappresenta[illegible] so, approvando primamente l'attu[illegible] zo del giornale *l'Avanguardia.*

Deliberò pure di tenere per [illegible] casione delle feste popolari all'[illegible] del palazzo municipale opera [illegible] ministrazione socialista) cui interve[rranno] on. Canepa G. on. Oddino Morgari, [illegible] ne Giunti e Giovanni Lada nostro [illegible] del collegio, si terrà una conferenza [illegible] Contro le compagnie di disciplina argentina.

Oratori, Bertieri A. segretario del[illegible] e altri da designare.

Espelleva Gaggero Francesco pe[r illegible] e incoerenza.

— *Nuovo giornale* — Domenica [illegible] convegno collegio delle sezioni adult[e] per la ristampa del giornale *Il Ma*[illegible].

Auguriamo buoni provvedimenti [illegible] presto sia un fatto compiuto.

TORRE PELLICE. (Rasiol G.) — *N*[illegible] *cole.* — Anche nel nostro paese, c[he] refrattario ad ogni movimento [illegible] costituito un fiorente Fascio giovan[ile che] conta parecchi inscritti.

Il Fascio aderirà subito alla Fede[razione ita]liana e si propone tutto un lavoro [illegible] da in questa parte ancora poli[ticamente] retrata del Piemonte.

POLESINE. Circolo giovani[le]. Pochi giorni or sono il nostro b[illegible] illiberale monarchico. Caramaschi [illegible] mandosi con un socio di questo c[ircolo] tile socialista dicevagli: Perchè [illegible] quei circolo? Vedrai che seguendo i [illegible] quei tali, fra non molto devi vendere [illegible] che [illegible]. Più se con[illegible] g[illegible] il giornale l'Avanguardia perde[illegible] di capitale e quelli del circolo ti [illegible] in miseria.

Ora è bene sapere che il Carama[schi è uno] dei capi dell'Agraria Gonzaghese.

Noi poi non possiamo somigliare [illegible] ammiratore dell'agraria pe[illegible] dovrare i piccoli proprietari ed affi[ttuari] [illegible] grande associazione [illegible] politicamente ed economicamente [illegible] mezzi così degni [illegible]

Vi [illegible] un [illegible] consiglio [illegible] Era [illegible] voce che [illegible] fratello di Gesù. Anticipatev[illegible] quello sarà il vostro posto e co[illegible] anche il giovane liberale [illegible] tore di monopoli e speculatori [illegible]

RAMATE. (F. B.) — [illegible] socialisti — [illegible] di Cassio coll'in[illegible] del Comitato [illegible] vani socialisti [illegible] e costituito il C[illegible] seduta [illegible]

[illegible]

...ggio, regione eminen... ...ora tre Circoli che po... ...tta la gioventù di que...

...a centrale

...ci). — *Nuovo Circolo* — ...mpo, nel rione di S. Salvi era sen... ...essità che risorgesse una sezione gio... quella propaganda elementare che ...dulti hanno abbandonata. Giovedì ...rso, per invito della fed. giov. soc. ...si riunirono nel locale della sezione ... De Amicis e numerosi giovani ...eve discussione dichiararono costi... ...one giovanile di S. Salvi.

...ale e fiacca sezione giovanile cat... ...potrà più lavorare indisturbata nel... ...a d'incretinimento.

...egni di S. Salvi al lavoro, seri, ...lla lotta diuturna contro ... regime e contro il dila... ...lo sport.

...esta nuova sezione sono ... Giuseppe, segretario; ... segretario; Iantoni ... Cherici e Umberto.

...ci ... Domenica 7 del mese ...a sezione si radunò in assem... ...senti un buon numero di com... ...uali Scorselli, Vecchi, Lamacchia ...el centro. Pure quest'ultimo pre... ...anza, dopo aver dato lettura ...edente, che è approvato ad una... ...etura la lettura della relazione ...no semestre. Quindi il cassiere ...ose ... lamente lo stato fi...

...le relaz... fra le accla... ...elle elezioni del nuo... ...Salvi ... Polit... segretario Gori, ... [illegible]

...ammesso ... [illegible]

...fu approvato ... Arturo Vella ... l'Avanguardia.

...Nella seduta ... la revisione del bilancio, ... [illegible] ...socialista di Mas... [illegible] ...staccarsi ... [illegible]

...approvato ... perche ... [illegible] ...tempo ... [illegible] ...fu deliberato, ...congresso, ... Questo è la no... ...del socialismo ...

...pagno Langeni che le sue ...accettate, però si ac... ...il suo dovere, come ha ...

Altro! Circolo — Su... ...l'assemblea della ... ...di Bacche... ...segretario ... ...compagni ... ...immediatamente espu... ...congresso nazionale giovanile socia... ...rappresentanti di que... ...il compagno Bacchesch Italiano; ...si distingue di affari di poca impor... ...passo alla nomina del Comitato di ...quale è composto dai compagni ...maco, Bernardini Corrado Giorgetti ...Bernardino Angiolo, I. Bacchesci, se... ...Angiolo Guidarelli, cassiere; Butali ...collettore; Cherubini Aladino, riven... ...*vanguardia*.

...vo appello a tutti quei nostri com... ...sono molto negligenti, e cui preme ...ri che il nostro movimento, che fre... ...a po' più le adunanze, se non vo... ...arsi ad essere cancellati dalle no...

...itato di propaganda del collegio di ...che fa' Dorme i suoi sonni felici" ...risposta...

...o il segretario della Federazione ...socialista senese di nominare (come ...do al Congresso collegiale) il Comi... ...le di propaganda ed incominciare ...lavoro proficuo di organizzazio... ...propaganda socialista, che tanto neces... ...stro disgraziatissimo collegio aggio... ...abizione dei vari avv. Napoleonici ...e dell'on. Pilacci, che poverino... ...cupato del nostro collegio.

...RITTIMA (Marino). — Domenica ...a sezione giovanile fece nella ...a stazione di Massa), una gita ...riuscì oltremodo numerosa. ...una larga diffusione di opuscoli ...essero parole d'occasione i compa...

gni Zanerini, Bartini e Bagnoli. Indi al canto dell'Inno dei lavoratori si fece ritorno in paese, apprendendo la lieta notizia della vittoria del Campanozzi, che destò un vero entusiasmo in tutti i giovani che ansiosamente l'attendevano.

— Lunedì vi fu l'adunanza di questa sezione giovanile, riuscita numerosissima. Furono accettati fra il più schietto entusiasmo altri *dieci soci*; e così la nostra sezione va a raggiungere la invidiabile cifra di *novanta iscritti*.

Venne poi nominato a rappresentante al Congresso nazionale di Firenze il compagno Bartalini Libero.

Si pregano le sezioni giovanili di Gavazzano, Orbetello, Grosseto, Monterotondo (quest'ultima specie a farsi vive), di rispondere all'ordine del giorno da questa sezione inviatogli. L'altre ... Caldana e Porto S. Stefano — di pronunziarsi se sono favorevoli o meno alla costituzione di una « Federazione provinciale ».

— Giovedì sera il segretario della Camera del lavoro di Piombino, tenne nei chiostri comunali di fronte a molte persone, un comizio spiegando le origini dello sciopero degli *Alti forni e della susseguente serrata*.

La nostra sezione aprì una sottoscrizione in favore degli scioperanti.

CASELLINA. (Masini V.). — *Adunanza*. Domenica scorsa ebbe luogo l'adunanza genera... del nostro gruppo giovanile. La discussione si fece vivace e movimentosa ai provvedimenti ... di un socio.

Infine, quasi ad unanimità, viene approvata la proposta Masini nel senso di verificare nuovamente i fatti, e di chiamarlo per martedì in adunanza di commissione.

Fu nominata una commissione per prendere ...ordi con la sezione del Pignone per una gita di propaganda che faremo domenica 21 prossima a S. Martino alla Palma con termine un... da diversi oratori. Fu fatta la nomina di un rappresentante al congresso e fu approvato di mandare Forsetti Gino.

Ammissione soci. — Fu messo a far parte del nostro gruppo un attivissimo compagno di ... via a Pettine Cosimi Giuseppe.

MONTELUPO. — Dopo un non breve periodo di ... propaganda finalmente ... ...a cogliere i frutti, ed abbiamo nell'... adunanza che ebbe luogo il 25 scorso ammesso a far parte del nostro circolo sei nuovi compagni, e fra non molto ne potremo avere molti altri.

Dopo le sconfitte gloriosamente subite dal collegio al comune, una cosa ci resta a dimostrare quella cioè di essere sempre attivi pieni di sacrifici e di entusiasmo.

Quel che per noi è confortante, di vedere ... buona volontà vengono a noi i nos... ...esercito socialista.

... i nostri avversari ci burlano ... ...lavoro ed avremo ... ...soddisfazione per qualche altro ... ...tutto il tempo.

REGGIO EMILIA (R. Marmiroli) — *Assemblea*. — Martedì sera 2 agosto ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria del F... ...gioventù socialista Reggiana, per la regolare costituzione.

Spiegato dal Marmiroli il programma di lavoro che deve prefiggersi il Fascio, e ... statuto sociale, dopo ampia discussione alla quale presero parte parecchi compagni ... approvato all'unanimità.

In merito poi all'*Avanguardia*, l'assemblea, considerando essere eminentemente obbligatorio per ogni compagno l'acquisto del giornale, ... cent. ... L. 0.20 per ... dell'*Avanguardia*.

Si passò poi alla costituzione delle cariche sociali che vennero così composte, Renato P... segretario, Adelmo Bellentani, ... Carboni, Renato Marmiroli, Roberto Not... Consiglieri, Bruno Ferrieri, Esattore-Cassiere. *Consiglio*. — Nella seduta di consiglio ... ...consiglio ... Enzo Carboni Bibliotecario, Renato Marmiroli, corrispondente dell'*Avanguardia*.

S. PELLEGRINO (L. F.) — *Adunanza*. Sabato ebbe luogo l'adunanza ... ...per le ... ...elettorali ... B. Forti ... per la F. G. S. R.

Nella stessa adunanza si è votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il circolo giovanile socialista di S. Pellegrino fa voti che i circoli socialisti e le cooperative che si fanno iniziatori di balli pubblici, riformino i balli stessi, intercalando con altri divertimenti acciocchè essi riescano troppo dannosi alla salute e alla serietà dei giovani e ad agli interessi del partito ».

Fu pure deliberato che i soci debbano tutti acquistare la nostra *Avanguardia*.

CAGNOLO IN PIANO — *Vittoria elettorale*. Da cinquant'anni ad oggi hanno sempre imperato e spadroneggiato nella così detta rocca comunale, (nell'evo medio appartenente ai Gonzaga) i clerico-moderati. Nelle ultime elezioni parziali furono battuti sonoramente, ... sessanta e più voti di maggioranza dai socialisti, i quali sono entrati ora in consiglio ... per la minoranza. E noi appartenenti al circolo giovanile, si distinguemmo nel giorno delle elezioni (doperandoci con alacrità nel lavoro). Ia lotta aiutammo a vincere e sapemmo mantenerci calmi ed educatissimi, sebbene nel animo di tutta la maggioranza del paese brillasse la gioia essendosi abbattuta ancora una volta la camorra forraiola, che non ha mai cessato dal tenere ignorante e schiavo questo Comune.

FANO (L. S.). — *Elezioni Amministrative*. Ebbero luogo le elezioni parziali provinciali ed amministrative per la rinnovazione di un terzo dei consiglieri comunali e uno provinciale. Nelle elezioni comunale la lista popolare riuscì vittoriosa con una maggioranza di 150 voti e nelle provinciali riuscì eletto il nostro compagno cav. Vincenzo Gabrielli.

— *A casa nostra*. — La gita di propaganda a S. Costanzo da noi indetta per il 24 luglio per varie ragioni è stata rimandata a domenica 7 Agosto.

FANO. — La nostra gita di propaganda a S. Costanzo da noi indetta per il 24 luglio per vari motivi fu rimandata a domenica 7 agosto. Causa il tempo cattivo il comizio si tenne nel locale della Sezione socialista di S. Costanzo. Primo a parlare fu il compagno Gualdoni Renato il quale spiegò quali sono i doveri che incombono ai giovani socialisti; seguì il compagno Corsaletti che disse di unirsi ai democratici per combattere il primo nemico comune, il prete, che ancora infesta tutto il paese e cerca di spandere le sue gesta negli altri paesi vicini. Chiuse il comizio il compagno Mia che incitò i presenti alla propaganda in modo che anche S. Costanzo (oggi clericale) diventi presto democratico. Furono tutti applauditissimi. Poi al suono dell'inno dei lavoratori si formò il corteo che attraversò le vie del paese. Speriamo che la visita da noi fatta faccia mettere al lavoro quei pochi giovani socialisti in modo che fra breve il Circolo giovanile rappresenti una forza.

ESANATOGLIA. (I. G.) — *Inaugurazione*. — Nel pomeriggio di domenica i giovani socialisti convennero a fraterna bicchierata per inaugurare il nuovo locale già riconosciuto bisognoso per facilitare le adunanze a scopo di propaganda e per iniziare prossimamente una scuola serale per l'educazione e per l'elettorato.

In questa allegra riunione non fu dimenticato dai convenuti di esprimere la tanta gioia per la gloriosa vittoria socialista di Antonino Campanozzi per la quale coraggiosamente contribuirono i giovani socialisti romani ai quali si inviò un caldo saluto.

Al Comitato regionale. — Per quanto riguarda la circolare del Comitato regionale, ultima pervenutaci, si consente dare facoltà al Comitato stesso per la scelta del rappresentante al Congresso nazionale approvando le altre conclusioni.

Pel Congresso regionale quali disposizioni sono state prese?

Questo piace sapere ... quali provvedimenti il Comitato vorrà prendere per l'inerzia di alcuni Circoli.

CITTA' DI CASTELLO (Burchi). — *Ritardata*. Domenica 27 luglio ebbe luogo il consueto banchetto dei giovani socialisti per festeggiare il IX anniversario di fondazione.

Alle frutta parlarono applauditissimi il dott. Pierangeli, Gio. Battista Venturelli, ed il nostro corrispondente.

Domenica ... della sua venuta ... fu tenuta qui dal compagno ... di Empoli una conferenza ...

L'uditorio, composto in massima parte di compagni e di simpatizzanti, applaudì frequentemente la splendida conferenza.

Per la ventura settimana è stata indetta l'adunanza generale per discutere fra l'altro in merito al Congresso nazionale e a quello provinciale che si terrà a Spoleto il 18 settembre.

SAN GIMIGNANO. — *Propaganda*. — Chiamato dalla nostra ... Carlo Marx » domenica 31 ... [illegible]

[illegible]

La commissione della S... ...tutti coloro che vollero donare ... ...vogliano seguire il buon esempio, ed intanto ricorda ai soci di regolare la loro posizione col cassiere se non desiderano vedersi espulsi dal Circolo per morosità.

...IEREDI (A. Bonacchi). — Nell'ultima adunanza dopo aver esaminato e discusso in massima l'ordine dell'ordine del giorno del Congresso, si è passato alla nomina del rappresentante ... eletto ad unanimità Guido Castani nostro segretario.

Nella sera stessa è pure stato radiato per morosità Biagi Adolfo espulso e espulso per morosità e incoerenza d'idee Galantini ...

Vitalità della Sezione. — La nostra sezione per quanto diminuita ... seguita a vivere una vita ... attiva ma molto di più potrà fare, con gli elementi ... composta, se saprà ... ...negli ultimi tempi, e ritornerà ... ...quella volontà di una volta.

Avanti, avanti compagni! Lungo e faticoso è il cammino, non ci arrestino perciò le prime difficoltà.

CAMBIANO (Azzali F.). — Radunati in assemblea generale per discutere riguardo un importante ordine del giorno per la nomina del rappresentante al congresso, esaminata la cassa e vista, che non permetteva mandare una di sezione propria ci facciamo rappresentare dal compagno Fioravanti Antonio della Sezione di Castelfiorentino come delegato della medesima.

Il mandato sarà in parte facoltativo ed in parte imperativo, onde riconfermare la retta via nell'*Avanguardia* che passa attraverso gli anni continuare la buona battaglia malgrado i tentativi della regia questura che imbastisce processi per uccidere il nostro fiorente movimento.

MONTEFOLLONICO, (Zadi). — Con il 31 luglio 1910 il nostro C. G. S. compiva l'anno della sua nascita vigorosa e battagliera.

Non ha giovato a nulla la campagna insidiosa che ci hanno fatto i nostri ipocriti avversari. Il nostro C. G. S. ha prosperato e cammina a gran passi verso la civiltà.

Domenica 14 Agosto tutti i giovani socialisti sono invitati all'adunanza alle ore 4 pomeridiane, per discutere l'importante ordine [illegible] giorno.

CORNIGLIANO, (G. Pesce). — La sera del 5, i giovani socialisti si adunarono presieduti dal compagno Bertieri per il comitato centrale. Si discusse dell'atteggiamento che dovrà tenere al congresso nazionale di Firenze.

Dopo ampia discussione in vari accapi dell'ordine del giorno il Compagno Ravanetti presentò un ordine del giorno: I giovani socialisti cornilianesi affermando, e confermando la tattica battagliera della nostra federazione che ha fino ad ora tenuta da mandato di fiducia di sostenere la tattica che il Bertieri ha, riservandosi di esplicare tutte le deliberazioni che i giovani socialisti italiani prenderanno riuniti in congresso nazionale.

CASTELFIORENTINO. (Fioravanti) — *Adunanza e partenza di compagni*. — Nell'adunanza del 6 venne discusso circa i rappresentanti al Congresso nazionale e furono nominati: Fioravanti Antonio e Fiorini Vittorio. Questi compagni porteranno la parola di reazione e di protesta contro alla bieca dei locali Clerico Forco Papalini che han fatto del tutto per poter trasportare avanti il Giudice togato 7 nostri compagni e aciei rei soltanto di avere insieme a 3 o 400 cittadini deposta una corona all'epigrafe di Giuseppe Garibaldi nell'anniversario della di lui morte.

Vedremo con quale articolo del Codice Penale verranno imputati mentre risulta che essi facevano atto di pacificazione.

Domenica 31 il compagno Novello Campa... parti per Padova. Al nostro compagno vadano i più fervidi augurî.

Facciamo viva raccomandazione ai compagni della sezione di Padova di accettarlo a far parte di quella sezione perchè è un compagno degno di ciò. La sezione di Padova riceva da queste colonne i più vivi ringraziamenti dell'accoglienza che faranno al compagno nostro.

CARPI, (... Atti. — Domenica ebbe luogo una grande riunione dei giovani socialisti del comune. Si costituì definitivamente la federazione comunale giovanile. Si approvò pure lo Statuto sociale.

Pel congresso nazionale. — Dopo una disamina dell'ordine del giorno, si deliberò di aderirvi. Date le condizioni finanziarie non troppo floride, si deliberò di nominare ... rappresentante provinciale invitando le altre sezioni della provincia ad accettare tale ... [illegible]

... corrispondente dell'*Avanguardia* ... il compagno Vertemati ... [illegible]

GIANETTI ... — *La gara di lettura*. [illegible]

MASSENZATICO. — [illegible] ...colla Federazione provinciale giovanile e coll'appoggio finanziario della Cooperativa l'*Attigiana* ha stabilito di aprire per il settembre una *gara di lettura* fra gli operai.

Non potranno partecipare alla gara coloro che hanno un titolo superiore al certificato di compimento e che non hanno compiuto il diciottesimo anno di età.

I premi sono così fissati: 1. L. 40; 2. L. 25; 3. L. 20; 4. L. 15; 5. L. 10.

I candidati saranno tenuti a leggere e spiegare alcuni brani di un libro di lettura scelto dalla commissione giudicatrice la quale sarà composta di cinque maestri. La quota d'iscrizione alla gara è di L. 0,25.

Per il Circolo giovanile socialista, *Davoli Romeo*. Per la federazione giovanile Reggiana il segretario: *Guido Baise*.

ROMA (TESTACCIO). — Nell'ultima assemblea tenuta sabato 6 Agosto fu approvato con ... a cassiere Zaccagnini Alfredo, ... [illegible] ...compagno Costantini ...

Infine dopo ... animata discussione si deliberò di aderire all'Associazione fra i licenziati dal corso elementare, che è sorta per completare l'istruzione morale civile ed intellettuale dei giovani lavoratori ... scuole elementari, ed a quest'uopo si istituirà una biblioteca circolante, un corso professionale di disegno e si terranno ogni domenica delle conferenze educative.

Va... ...vanile socia... ...scorso i compagni ... tennero una bicchierata ... grande vittoria che ha riportato Antonino Campanozzi nel 1. collegio di Roma. Alla bicchierata intervennero le più spiccate personalità del Partito socialista di Velletri. I convitati superavano i 150. Parlò il compagno Mammucari che tratteggiò la figura di Antonino Campanozzi, e la battaglia sostenuta dal Partito Socialista. Poscia parlarono i compagni Carini, Malaggi e Angeloni che biasimò il contegno tenuto dai repubblicani. Indi Capotosti in nome del Circolo giovanile socialista di Roma ringraziò tutti gl'intervenuti.

FRASCATI: (d. r.) — *Assemblea*. — Dato il grande fermento che ha suscitato la mia corrispondenza contro la « Giosuè Carducci » ed il malumore di alcuni socialisti adulti, il nostro segretario, alla sola distanza di una settimana dall'ultima assemblea ne convocò un'altra invitando anche il rappresentante la sezione adulti Arnaldo Badoni.

Il circolo fu unanime nell'approvare l'opera del nostro corrispondente e nel riconoscere l'opera nefasta che queste associazioni compiono a danno del movimento socialista e proletario, e deliberò di seguitare a combatterle senza tregua con tutti i mezzi possibili, e non considerarle che come associazioni clericali-gesuitiche.

Siamo veramente contenti che anche il Badoni — quel Badoni che i giovani carducciani ci invitarono ad interpellare — oltre all'aver approvato il nostro ... ci spinge a proseguire nella campagna. E questo valga anche a dissipare il malumore di qualche socialista adulto.

Si approvò infine il rendiconto del secondo trimestre 1910 Aprile Maggio Giugno, e furono ammessi come soci altre due giovani: Bigelli Angelo e Zitelli Mariano.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI (Piscane). — La Sezione giovanile socialista Napoletana nella sua ultima numerosissima adunanza ha stabilito di incominciare la sua propaganda con un ciclo di conferenze.

La prima l'avremo domenica 21 corrente nel salone della Borsa del Lavoro, ove il compagno ... Sole svolgerà il tema: « La donna nella so... ...».

PATERNO (Lucifero). — Uno degli scagnozzi più bruti quanto più ignoranti dell'on. Mila... ...del lavoro, quando noi ... ...scrivere, al ... ...proletariato istituire ... ...scuola serale; uno di questi ... presidente, ci rispose: ... ...per la scuola serale, ...che vogliono di... studiare.

Pr... ...lo stesso scagnozzo di accettare ... associazione giovanile alla Camera del lavoro formandone una sezione speciale ... proposte non furono neanche discusse. I compagni di Milana commentando l'atto nostro umanitario in difesa dei proletari ... che vogliamo specialmente deri... ...calunniava dichiarando ... del ... di Milana, che vogliamo ... del lavoratori gonzi per ... speculatore ingordo.

...calunnie e alle denigrazioni ... pupilli di Milana che ... ...riflettere che ... ...di protestare ...

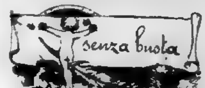

PALLANZA (L. P.). — Grazie invito vedrò di accontentarti ... Se potessi verrei per una quindicina di giorni ... Per la tessera va bene. Saluti.

MESTRE (G. P.). — ...se non hai nulla in ... compagni del locale circolo giovanile ... accettiamo volentieri.

RIVE DELL'ADRIATICO!!! D. A. — Grazie lettera carissima; ma dove debbo risponderti? L'indirizzo? Arrivederci a Cesenatico e parleremo a non finir più! Saluti.

MORANO C. — D. T. — Sono occupatissimo e non ho tempo di scrivere. Manda qualche cosa e saluti Baldini e a Finale.

TORINO o TORTONA? — Romita. — Non ho ... tuo indirizzo. Fai la tua relazione senza ... a parte di ... pezzo, forte. Saluti.

ZAPPOLINO ... — La legge e ... Le tessere si spediscono dietro ...

PADOVA (F...). — ... 20 relatori ... Firenze? Si sono scelti i relatori fra coloro che si era sicuri che venivano lo stesso al congresso.

ZIBELLO (...). — La quota adesione deve essere pagata prima della fine de mese per avere le tessere rinnovate. Dopo non saranno più ammessi pagamenti. Tutti i circoli la debbono pagare indistintamente.

Pio Borani, gerente responsabile.

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, ...

...LIE DELL' "AVANGUARDIA,,

RANCIO

1.

...una settimana; era ber... ...: dopo i due giorni del ... giorni del furiere, poi gli ...ottotenente, e così fino al ...

...prio la ... ultima domeni... ...nelle camerate, e questo ...generalmente per ef... ...di [illegible] ...gamella. Così che, ...sinfonia continua ...i, d'invettive di ...tte e realizzate. ...soldati nelle ri... ...le patate, ...

— E un fatto — fece un altro — che il rancio non vale un fico secco.

— Non so che cosa ci ficchino dentro — aggiunse l'allievo tromba — ma è certo che vi devono metter dentro delle cose che devono assomigliare ai vecchi galloni del furiere maggiore.

— Bravo, perdio! — aggiunse Ledru — anche io ne ho trovato un pezzo questa mattina.

E tutti fecero coro per dichiarare il rancio impossibile e spergiurare contro gli uomini di cucina, che bisognerebbe, profittando della rivista, denunciare al colonnello.

— Quando vi dico che glie lo dirò! — fece La Guillaumette.

Ma Faès alzò le spalle:

— Ah! ah!

— Ah, ah?

— Ma davvero!

— Ma davvero?

— Sì, proprio...

— E perchè dunque?

— Ma va là, non starmi a raccontare di queste frottole. Tu non ne avrai il coraggio.

Di scatto, La Guillaumette si rizzò in piedi le mani alle natiche:

— Ah non ne avrò il coraggio? — ripetè ... dirò proprio!

... dichiarò a La ...

— Questo è vero — fecero in coro molti altri — diglielo, La Guillaumette, diglielo!

Certo che glie lo dirò — concluse La Guillaumette. — E se manco alla parola, non sono più un cavallerizzo della classe bella!

E, subito calmo, espose il suo piano, spiegò che essendo sicuro di parlare per il primo, voleva porsi presso la porta, scoprire le spine delle rose, la qualità del rancio, il fornicamento, le intese del sergente e del furiere coi commercianti delle città, ecc. ecc., lasciando solo agli altri l'incarico di sostenerlo, di appoggiarlo nelle sue affermazioni.

I soldati per meglio ascoltarlo, si erano raggruppati intorno al letto, in maniche di camicia, le mani nere, i calzoni rovesciati al di sopra degli zoccoli.

Tutto a un tratto si sollevò un clamore:

— Niente paura, La Guillaumette, ti sosterremo, per Dio! è ora di finirla un po' troppo per maiali! Diglielo, La Guillaumette, diglielo!

E il melanconico spegnimento dei lumi sopravvenne a rimettere un po' di calma nell'entusiasmo rumoroso della camerata.

II

Il giorno della rivista giunse.

Dalle quattro del mattino, i soldati lavavano il pavimento con abbondante acqua, gra... tava. ... loro ... letti, e ...

...bianchi come un lino attendevano vicini al loro letto. Alle due, il sergente in sentinella sulla soglia della porta, gridò alfine:

— In rango! Attenti!

Si fece un profondo silenzio, mentre, come un sol uomo, tutti i soldati si salutavano.

Il colonnello apparve, scortato da una corte di ufficiali carichi di croci e galloni.

Investigò dapprincipio la camerata con un colpo d'occhio, poi, apparentemente soddisfatto della pulizia, dell'ordine dei suoi soldati, si avvicinò a La Guillaumette. Cominciò col tirargli un bottone della giubba, per convincersi della sua solidità, si assicurò in seguito de visu che i pantaloni che indossava erano ben attaccati alle bretelle, e, fatto ciò gli disse in tono gioviale:

— Ebbene, giovinetto, vi piace stare al reggimento? Avete reclami da farmi?

— Signor colonnello — disse semplicemente La Guillaumette — io devo dirle che il rancio non vale nulla.

— Il rancio non vale nulla?! — esclamò il colonnello sorpreso.

— No, signor colonnello, niente del tutto. Non v'è che roba avariata, del vapore e dell'acqua. Il cuciniere è un mangione. Ecco tutto ciò che ho da dire.

I soldati, tuttora immobili, fissi, le braccia cadenti, ... aver intorno.

— Ah! ...

...mbi, color del fieno. Bruscamente, descrisse un quarto di circolo e si piantò bruscamente ritto davanti a Faès.

— E voi, giovanotto — gli domandò — trovate che il rancio non è buono?

Il soldato interpellato divenne bianco come un lino e toccò il capo sul pavimento, con voce appena percettibile, rispose:

— Sì, signor colonnello.

— Come sì? Ma ecco un vostro camerata che dice proprio il contrario!

Faès si turbò e stette zitto.

Il colonnello riprese:

— Vediamo, non spaventatevi: che pensate del vostro rancio?

— E' buono, signor colonnello.

— Lo trovate buono, ...?

— Sissignore!

— Bene, e voi?

Colui al quale era diretta la domanda ebbe un momento di esitazione, poi balbettò:

— Ma è ... buono.

— Va benissimo. E voi laggiù, ... il rosso, che ... lungo tem... galloni di caporale, ...

— Signor colonnello, il ra...

Il colonnello, questa volta, ... mando verso La Guillaumette:

— Olà! che cosa mi ...

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 154 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA — ROMA, 21 Agosto 1910 — ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75; Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

Per il compito nostro

Pubblichiamo con particolare gradimento e nel posto d'onore la lettera che, in risposta a nostro invito, c'indirizza Filippo Turati.

Il documento odierno ha un altissimo valore perchè viene da uno dei più autorevoli fra i compagni nostri che parve, nel primo sorgere del movimento, diffidare molto dell'attività specificamente giovanile. Oggi anche Filippo Turati è con noi e ciò dimostra la forza e la serietà che è andata acquistando la Federazione giovanile che ormai raccoglie il consenso unanime dei socialisti italiani.

Filippo Turati fa però delle riserve su certe branche della nostra attività — riserve già espresse nel noto discorso di Milano sulla Rinnovazione Socialista — e noi non ci permetteremo di costruire un irriverente cappello polemico, sebbene sentiamo il bisogno di richiamarci all'articolo di fondo dello scorso numero che delineava la fisonomia del movimento giovanile e le esigenze spirituali e pratiche della sua azione.

Comunque ringraziamo a Filippo Turati e ringraziamenti affettuosi della gioventù socialista italiana e della redazione per il notevole contributo di pensiero che egli oggi reca al nostro movimento.

N. d. R.

Carissimi amici,

Veggo il questionario. Che rispondervi, che io non vi abbia già detto, inaugurando per cortese invito vostro, la vostra Sezione milanese?

Magnifica cosa un movimento giovanile! Tutto s'invecchia, anche i partiti. E voi siete il « Brown Sequard » delle nostre imminenti decrepitudini.

Si jeunesse savait! Si vieillesse pouvait! gemono i maturi. Ma l'utopia può ben farsi realtà con la integrazione reciproca.

Due difetti opposti fanno, uniti, una virtù.

Anche ai partiti socialisti, disinvoltisi dal primo *indistinto* delle origini, preme ormai, necessaria e funesta, la divisione del lavoro. I compagni e istituti si specializzano e si tecnizzano: nel movimento operaio che diventa un'arte, nelle cooperative, nella legislazione; nei Municipi, ecc., ecc. Tecnicismo e specialismo separano. Il cemento si sgretola, l'anima comune si assottiglia: quell'anima comune, nella quale è appunto *il partito*. Sembra allora, e forse non è, che la fede e l'entusiasmo siano in ribasso.

Gli è che ognuno, sospinto dallo sviluppo del partito, approfondisce il proprio solco, non ha tempo di guardare di là dal proprio muricciuolo.

E i muricciuoli non solo ci scindono fra noi, ci isolano anche dalla massa. Chi più fa, non ha tempo e lena di raccostarsi: non si è insieme Achille ed Omero. I *compagni* si sentono stranieri, e, un po', in terra straniera. Oggi si lavora cento volte più che vent'anni fa: e non pare: e non fruttifica in proporzione.

Convien dunque ricostituire nel partito, al partito, una doppia unità: interiore ed esterna. Chi più adatto a quest'opera, di voi, che appunto perchè giovani, siete ancora nell'*indistinto*, siete al limitare di tutto? Siete dentro e siete fuori, venite dall'intuizione e vi avviate alla riflessione. Dal generico muovete al particolare. E portate intatto l'entusiasmo delle origini perchè siete voi stessi un'origine.

Il popolo è giovane sempre, intende i giovani; meglio: non intende che i giovani. E nulla s'insegna così bene come ciò che si sta noi imparando. La freschezza della nozione la fa allignare, il travaglio interiore è cosa viva, che si comunica.

Ciò basterebbe ad assegnarvi un posto e un ufficio nel partito, nei quali nessuno vi saprebbe sostituire. Il reclutamento, la propaganda elementare e generica, questa necessità permanente d'ogni partito, non è più, per troppi motivi, affare degli anziani, passa a voi in retaggio. E passa, esularata già dal riflesso del lavoro positivo, concreto, specializzato, che fanno i maturi, che voi farete domani.

Nè è tutto. Vi è un cumulo di complementari, ma importantissimi anch'essi — di organizzazione, di educazione di propaganda speciali, che può, che deve essere vostro. Qui è un ufficio Elettorale da allestire e da curare sotto la guida d'un esperto, costà una biblioteca popolare da coltivare, o la nostra stampa da diffondere, o da propagandare le [illegible] e così via, a seconda dei momenti, [illegible] esigenze. Lavoro [illegible]

Non esiste, non può esistere — nè come dottrina, nè meno ancora, come tattica — un *socialismo giovanile*, sotto pena di apparire e di riuscire puerile.

Perciò i fasci giovanili non si debbono accampare come un partito nel partito — meno ancora, contro il partito, o contro una parte o una tendenza di esso.

Il Fascio giovanile è un vivaio. Campo di allevamento e di selezione. Prima ancora di *fare* gli altri deve *fare* i suoi. Farli uomini e farli socialisti.

L'entusiasmo socialista, il più largo e generoso fra gli entusiasmi, tende a svellere il parassitismo, vuole che ognuno sia utile alla società, nella maggiore misura possibile. Ma l'esempio predica assai meglio delle parole.

Il *giovane socialista* vuol essere additato: in famiglia, come il migliore dei fratelli e dei figli, a scuola, come il migliore degli alunni, all'officina o nell'impiego, come il migliore degli apprendisti.

Poi farà in sè il socialista — il che è dire, si creerà una coltura specifica. La coltura è ciò che più manca al grosso del nostro partito: da che parte ve la introdurremo, se non ci venga introdotta dai giovani?

Infine, nella vasta gamma della propaganda, sceglierà i temi più semplici, i veri motivi spirituali, l'azione meno complessa e perciò [illegible] che non è la meno utile.

Qui, in questa faccenda di metodo, è dove mi pare che il vostro movimento sia tutt'ora in difetto. Dove avete i libri, le scuole, le discussioni, le emulazioni, le prove?

Di più: per lena obbligati — in Italia e fuori — eleggete proprio i più spinosi, i più delicati, quelli che esigono — per essere trattati con giudizio e con risultati sicuri — il massimo di cognizioni, di tatto, di misura, di esperienza: l'antimilitarismo e l'anticlericalismo.

Vi converrebbe semplicemente... capovolgere il programma. Porre all'ultimo ciò che poneste per primo.

E avreste tanto altro da fare!

Da fare, insisto sul verbo. Da *fare*, da *tentare*, assai più che da criticare. La critica per non essere sciocca, non può venire che dopo.

Dopo l'azione. Dopo l'esperienza. Dopo la maturità. Se, poniamo, vi impancaste a sentenziare su quella cosa delicatissima, complicatissima, zeppa di dubbi anche pei più esperti, che è la tattica parlamentare, chi non sorriderebbe?

Queste cose — ed altre del genere — fissai e svolsi largamente in quella conferenza. E mi parve, a tutta, che consentiste.

Ma, forse, è di tutte le età che l'uomo in ciò più si accanisca, in cui meno riesce. Il dolcissimo Petrarca, non teneva sopratutto al suo poema latino sull'Africa?

Abbiatemi vostro cordialmente

FILIPPO TURATI

Un ministro di buon senso

Anche fra gli uomini — d'ordine?, comincia il buon senso a fare la sua strada. A Londra il ministro radicale Lloyd George ha pronunziato un coraggioso discorso vibrante di concetti moderni, che ha per prodotto un effetto strano sugli ascoltatori, i quali non si aspettavano dichiarazioni di quel genere.

Lloyd George ha, infatti, tessuto la storia della disastrosa gara di armamenti in cui si sono cacciate tutte le nazioni di maggiore o minore importanza. E con grande scandalo degli ascoltatori, che però lo hanno applaudito il ministro ha detto che l'Inghilterra ha dato il cattivo esempio armandosi con argomenti attendibili fino ad un certo punto; ha soggiunto che se l'Inghilterra stessa e le altre nazioni continuano a battere la dolorosa via delle spese per l'esercito e per la flotta che in realtà sono improduttive, la civiltà ne soffrirà sempre più.

Questa mania — ha continuato Lloyd George — di ingrandire e rendere sempre più follemente potenti armata ed esercito, è un grande errore commesso involontariamente, da tutte le nazioni. Errore, perchè ben altra via si dovrebbe seguire in tempi di progresso civile come questi attuali; commesso involontariamente perchè tutte le nazioni si affaticano a crearsi dei pericoli immaginari da parte degli altri Stati senza capire che potrebbero venire tutti ad un accordo serio e preciso risolvendo in tal modo assai più logicamente e beneficamente per l'umanità intera il problema della pace [illegible]

[illegible] endo che il [illegible]

Grande successo

E' stata per tutti una gradita sorpresa.

L'ingrandimento dell'*Avanguardia* non annunziato da chiacchiere inutili e vuote, ma effettuato sul serio, ci ha procurato una nuova grande dimostrazione di solidarietà da parte di quasi tutte le sezioni, di compagni e di amici numerosissimi.

La Federazione Fiorentina ci mandò un lusinghiero telegramma appena potè esaminare il *gigante!* Il Congresso romagnolo fece una calorosa acclamazione all'ingrandimento raccogliendo L. 26 di sottoscrizione.

La Federazione Ligure, la Laziale, l'Umbra, ecc., ci han mandato voti di plauso ed incoraggiamento.

Parecchie Sezioni poi han fatto di più: hanno scritto direttamente all'amministratore ordinando di *raddoppiare* l'invio delle copie, giacchè anche da molti adulti è stato preso l'impegno di comperare ogni settimana l'*Avanguardia* che ormai risponde a tutte le esigenze.

Questa è la più gradita approvazione e noi invitiamo i compagni tutti a fare altrettanto e presto.

Socialismo... regio?

Il cittadino Giorgio Grinard [illegible] senatore socialista del Belgio, è andato a Parigi in compagnia del borgomastro per la festa del 14 luglio. Pensate lo se che il cittadino Grinard si sia recato a portare al Partito socialista francese il saluto fraterno del socialismo belga?

Vi ingannate!

Il cittadino senatore socialista è andato all'Eliseo alla tavola di Fallières, tra il ministro Briand e Sua Maestà Alberto I re del Belgio.

Poi, al domani, nuovo desinare all'hotel de Ville, che riunisce alla tavola ancora Sua Maestà Alberto I., il cittadino senatore socialista belga ed altri.

In seguito partecipazione alla rivista militare, sempre, tra Fallières e Alberto I.

Viva l'internazionale socialista!

Sembra che non sia la prima volta che Grinard si segga alla tavola del suo sovrano.

Però non tutti i socialisti del Belgio lasciano fare a Grinard [illegible] Huysmans segretario dell'Ufficio Internazionale [illegible] [illegible] Sua Maestà [illegible] decorato s'affrettò a ritornar [illegible] sua placca.

Ma se il partito operaio belga non espelle Grinard, come la Federazione della Senna, s'apprestava ad espellere Romanet si penserà, ed a ragione, che il Partito operaio belga sta a ginocchi davanti a Sua Maestà Alberto I.

Le dimissioni dell'Onor. Marazzani

Ha fatto bene a dimettersi. E meglio ancora han fatto i socialisti del collegio a non ripetere la vecchia commedia delle insistenze.

Un deputato socialista che non possa che non si senta di poter rispondere come vuole al mandato affidatogli, deve dimettersi. Il suo atto è soprattutto onesto e più apprezzabile.

L'on. Marazzani ha dato il primo esempio. I socialisti di [illegible] un esempio ancor più significativo.

Altri deputati del Gruppo Parlamentare socialista devono trovarsi nelle stesse condizioni d'impossibilità del Marazzani. Facciano bene ed imitarlo.

Poichè chi non frequenta le sedute chi [illegible] stretto a rintanarsi al proprio paese per soddisfare le incombenze professionali, chi deve essere sollecitato da un mucchio di telegrammi prima di decidersi a discendere in Roma, chi si muove solo quando l'urgenza del caso gli fa una dolce imposizione [illegible] quale pressa poco a quei deputati tappezzeria che prendono il Parlamento per un dormitorio.

E di ciò devon persuadersi anche quei compagni che fa paura, innanzi all'interesse di partito, la perdita del collegio. Conta poco un collegio rappresentato dagli abituali assenti.

E poi, che importa se anche si perde un collegio, quando il guadagnarlo significa eleggere una rispettabile persona che d'altro non ha che il nome? Che è eletta dal corpo elettorale [illegible] perchè ha un [illegible] accademico, o benemerenze, o perchè non ha mai urtato le diverse correnti [illegible] perchè [illegible] un abilito temperamento?

Voi i collegi non devono [illegible] delle persone [illegible] amore del partito.

[illegible] meglio [illegible] [illegible] eccome un operaio, che sacrifichi ne sa gran [illegible]

[illegible] altri deputati socialisti [illegible] delle dimissioni Maraz[zani]

[illegible] il [illegible] [illegible]

Le case socialiste

Il proletariato socialista che fino a ieri non aveva *casa*, che solo nella *chiesa* trovava il luogo naturale di convegno, dove potevano rifugiarsi spiritualizzandosi, gli oppressi individualistici, oggi, sorto a nuova vita ed a nuova umana dignità attraverso la coscienza socialista, vuole la *sua* casa: la casa socialista.

E già anche in Italia, in città ed in bor-

Casa Socialista di Berlino

[illegible] sono [illegible] grandi, [illegible] popoli nostri.

A Roma [illegible] come [illegible] [illegible] grandi [illegible] dell'estero [illegible] la *Casa* [illegible] [illegible] raccogliere tutte le nostre [illegible] trovato [illegible] [illegible] Direzione del P. [illegible] Direzione della [illegible] *qua*, la Segreteria [illegible] per [illegible] [illegible]

Gewerkschaftskartelle con 8 800 Sezioni e 1 600 400 soci.

Le federazioni che nel 1891 ebbero 1 116 [illegible] marchi di entrata, videro salire le stesse [illegible] 02 890 mentre le spese [illegible] salite [illegible] stesso periodo da 1 606 538 marchi a [illegible] il patrimonio da 425 845 a [illegible] 634 marchi.

[illegible] dei vari saloni destinati [illegible] [illegible]

Casa Socialista di Amburgo

vere di additare i bravi compagni milanesi ottenuto presto i socialisti italiani avranno la loro casa.

Sotto la guida sapiente di Augusto Cole [illegible] conducemmo intanto i nostri lettori a visitare alcune delle grandi case dell'estero.

Berlino

Sono infatti le case del popolo nei paesi tedeschi, nel Belgio ed Olanda, negli Stati scandinavi, le belle e superbe sede quasi tutte le organizzazioni operaie di Berlino ed i loro istituti ausiliari: il Segretario operaio locale, le casse di malattia, gli uffici di collocamento. Ivi sono anche gli uffici della Commissione generale dei Sindacati tedeschi: tredici operai intorno ai quali si stringono 66 Federazioni nazionali di mestiere con un milione, 888 mila e 172 soci, quali dispongono di 387 Camere di la[voro]

[illegible] non capisce la conferenza od il comizio [illegible] seduto ad un tavolino, confortato dalla birra e dalle salsicce. L'immenso locale, nelle grandi occasioni, contiene tutt'al più duemila persone.

L'ala destra del fabbricato — costato due milioni di marchi e proprietà dei Sindacati — serve da albergo per i soci delle Federazioni operaie.

E' un edificio elegante a cinque piani. Presso al vestibolo sono i 25 [illegible] per

Casa Socialista di Bruxelles

Case dove l'associazione proletaria raccoglie e coordina tutti i suoi istituti per le nostre ragioni morali, per la cultura popolare, per la lotta contro il capitalismo.

A Berlino, la Casa del popolo, la cittadella [illegible] la fortezza rossa — la fortezza bianca — del lavoro, [illegible] delle [illegible] della [illegible] [illegible] — quella che [illegible] reali, il Vorwärts e la Casa [illegible] socialista — la fortezza [illegible] dell'imperatore.

[illegible]

bagno e docce — [illegible] tutte gli [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] Le [illegible] [illegible]

[illegible] tener conferenze, o delegati a congressi. Al secondo, al terzo, al quarto piano sono altre camere a 2 letti per 60 pf. a testa, a 4 letti per 50 pf., a 6 ed a 8 per 30 pf.

Tre fatti si ammirano in questo albergo proletario: l'ordine, la pulizia, la libertà.

Amburgo

Ma la più ricca Casa del popolo è in Germania, quella di Amburgo, sorta lo scorso anno per volontà concorde dei 56 sindacati di mestiere che contano nel pulsante cuore del commercio tedesco la bellezza di 86.722 soci.

L'edificio — collocato nel centro della città — fra terreno, costruzione ed arredamento è costato 1 milione e 500 mila franchi. [illegible] accoglie nell'ala destra l'albergo degli [illegible] con cantine, bagni, forni di disinfezione, sale di lettura.

Nell'ala sinistra si trova il restaurant con due sale con 182 mq. di superficie in totale; nel centro dell'edificio vi sono due piccole botteghe e il salone delle riunioni di 740 mq di superficie, con 1520 posti a sedere e una galleria con 206 sedie e 120 posti in piedi, e che ha ai lati una sala di riunione di 63 mq e tre salotti di 101 mq., che possono essere a piacimento usati separatamente o insieme.

In cantina ci sono i guardaroba, la cucina e i magazzini del restaurant, ecc. Al primo piano due altre piccole sale e locali per gli [illegible]. Gli altri tre piani sono occupati dagli [illegible] dei Sindacati aderenti al Gewerkschaft[illegible], con un totale di 1535 mq. di superficie e otto stanze da letto destinate ai compagni che vengono da fuori.

[illegible]zione, sale da riunione, uffici, sono tutti [illegible]utemente arredati e tenuti scrupolosamente puliti; ed ivi gli operai amburghesi si [illegible]no e si istruiscono.

Bruxelles

Originale, [illegible] per [illegible] mente è la ormai classica Casa del Popolo di Bruxelles — istituzione nata e cresciuta sulla base del principio cooperativo [illegible] to ai consumi popolari.

Sorta nel 1881, creò nel 1882 un forno cooperativo con due operai che dovevano preparare la pasta cuocere il pane e trasportarlo al domicilio dei soci, accresciuto poi nel 1884 tanto che nel 1885 e 1886 produceva 3000 pani alla settimana.

Per esercitare [illegible] la [illegible] lazione della cooperativa, gli [illegible] si accordarono con [illegible] gruppi politici e sindacati per aprire un vasto locale in comune.

[illegible] Maison du peuple che conteneva un caffè [illegible] riunione, un salone per le feste e gli uffici dei sindacati e delle cooperative.

Per [illegible] Volders, la [illegible] a favore delle organizzazioni operaie e delle cooperative.

[illegible] 1888 la produzione settimanale della cooperativa si eleva infatti a 8000 pani [illegible] a 17.000.

[illegible] epoca si apre una macelleria [illegible] 1889 [illegible] 52.000 franchi [illegible] 2400 franchi. [illegible] e nel 1890 si creano [illegible], un reparto per la vendita del carbone e un altro per la vendita del burro, mo tre sono aperti dei negozi di pane nei sobborghi.

Nel 1891 si organizza il servizio medico-farmaceutico per i soci, con sette medici e [illegible] farmacie e con un contributo settimanale di 5 centesimi per membro di ogni famiglia.

[illegible] anni successivi si introduce la panificazione meccanica, [illegible] — si organizza la [illegible] per malati — si aprono nuovi spacci — si accentua il carattere sociale della impresa, così che dal 1887 al 1907 vengono distribuiti [illegible] ai cooperatori ammalati 834.204 [illegible] 211.550 franchi; dal 1888 al [illegible] per la propaganda cooperativa e socialista franchi 161.238; dal 1897 al 1906 il servizio medico farmaceutico ha costato franchi 475.200.

[illegible] dal 1883 al 1906 è stato di 6.145.269 franchi.

Attualmente la Maison du Peuple conta 49 stabili, di cui 2 grandi forni che producono 210.000 kg. di pane alla settimana — 6 Case del Popolo — un grande magazzino di novità e confezioni — un magazzino centrale di pizzicheria e 25 succursali — 5 macellerie — un magazzino di carbone; fa per 5 1/2 milioni di franchi di affari all'anno, ha 400 impiegati e operai; ha un attivo di 3.861.709 franchi.

Il canto dell'operaio

Prega e lavora ti dice la gente [illegible] presto, poi che il tempo è moneta. Batte la miseria alla porta [illegible] presto e più lavora che il tempo [illegible]

E tu lavori e [illegible] dai con la vanga e tu [illegible] martello di popolo, [illegible]

[illegible]

Ma dov'è il tuo banchetto? dove l'abito a festa? dove il caldo focolare? dove la spada [illegible]

Tutto è opera tua, tutto ma nulla tu hai per te. [illegible]

[illegible] catena che lega il corpo, che spezza l'ala [illegible]

[illegible]

Preparandoci al congresso

Rinvio

Tardando la Direzione delle Ferrovie dello Stato — perchè? c'è forse lo zampino della polizia come per Reggio Emilia? e la democrazia di Sua Eccellenza il radical SACCHI!! — *a concederci i ribassi ferroviari, il Comitato Centrale si è trovato nell'imperiosa necessità di rinviare il Congresso per non produrre questo grave danno ai congressisti.*

Il Congresso perciò è rinviato al 18, 19, 20 SETTEMBRE *ed i ribassi ferroviari si avranno a tutti i costi. L'on. Sacchi per un cavaliere di padre... democratico non si può e non si deve prestare alle manovre della Polizia che vuol far andare a monte la nostra [illegible] manifestazione nazionale.*

Anche per l'ultimo Congresso si tentò lo stesso giochetto, ma le nostre Sezioni unanimi si ribellarono ed il Congresso riuscì più solenne che non noi lo sperassimo.

Anche quest'anno accadrà lo stesso, con la differenza che la Direzione di Pubblica Sicurezza quest'anno rimarrà con le pive nel sacco ed i ... RIBASSI LI OTTERREMO ANCHE SE IN RITARDO ma in tempo per la nuova data 18, 19 e 20 Settembre.

Deputati e movimento giovanile

L'on. A. Campanozzi

[illegible] stato da l'on. Campanozzi e, come egli era [illegible] affranto dalla lotta titanica [illegible] combattuta per 2 settimane, così gli [illegible] tornato da lui [illegible] affettuoso [illegible]

[illegible]

[illegible] che le maturità necessarie [illegible] sono e sempre ed assolutamente l'organizzazione e la propaganda.

Queste le idee di Antonino Campanozzi, che [illegible] al grande affetto che egli ha per noi, ed alla fiducia nella nostra attività, che [illegible] di apprezzare, sono sue parole [illegible] questa fiera lotta che il Partito Socialista ha [illegible] in Roma combattuta e vinta [illegible]

VINCENZO BENTIVEGNA

L'on. Giulio Casalini

[illegible] ampie ed assolate sono deserte [illegible] carrozzoni tramviari [illegible] Avevo fissato l'appuntamento [illegible] organizzatore [illegible] per essere sicuro di trovarlo [illegible] trattenerlo [illegible] di opportunità il [illegible] organizzatore del terzo Congresso Nazionale ha [illegible] al giudizio dei migliori uomini del nostro partito. Puntualmente, come mai è accaduto in vita mia, all'ora stabilita ero nel salottino del l'on. Casalini. L'ottima compagna era ancora [illegible] perchè tornato tardi dal suo ufficio di medico. Mi preparavo ad attendere, anzi pregai la cameriera di non disturbarlo, ma quando gli fu annunciato che per incarico di Vella io ero lì, venne subito per dirmi che fra qualche minuto sarebbe stato a mia disposizione. Intanto una scampanellata seguiva l'altra e il salottino andava riempiendosi di malati per [illegible] solita visita quotidiana. Cominciai a trovarmi nell'imbarazzo [illegible] prima la politica o la pietà? L'on. Casalini risolvè la questione: prima il [illegible] medico, poi la politica. In una parola [illegible] nel suo studio quando ebbe [illegible] due povere donne.

[illegible] io son qui per sottoporti un questionario, compiaciti di rispondermi.

Figurati, siedi qui, — e mi apprestava la sedia avanti l'ampia scrivania, — e fammi tutte le domande che vuoi, amo tanto la gioventù che mi sento già soddisfatto di dare il mio modesto [illegible]

∴

Cosa pensi del movimento giovanile?

— Io credo che il movimento giovanile possa avere un'importante funzione di fatto di propaganda e di educazione delle reclute più giovani del nostro partito. [illegible]

[illegible]

Per mio conto non deve esistere la diffidenza che alle volte si intravvede fra i due movimenti, quello degli adulti e quello dei giovani. Ambedue possono e debbono integrarsi. La benevolenza con cui i due movimenti debbono vedersi e intendersi eliminerà una gran parte delle asprezze che si notano attualmente in alcuni centri dalle quali risulta che i vecchi temono lo slancio vivace dei giovani, i giovani ritengono i vecchi del partito come elementi senz'altro addomesticati.

Quali allora i compiti dell'organizzazione socialista giovanile?

Impropriamente detto io riterrei che il compito dell'organizzazione giovanile debba essere una funzione di propaganda quindi di proselitismo e di educazione politica intellettuale e [illegible]. Vi [illegible] compiti specifici che potrebbero magari anche essere assunti dalle organizzazioni, ne cito, per esempio, alcuni: educazione [illegible] seria ed equilibrata; diffusione della cultura popolare per far argine a [illegible] e superstiziosa, educazione igienica ed antialcoolica.

Cosa prevedi sul Congresso di Firenze?

Se fatto con criteri seri miranti all'utilità diretta e positiva io prevedo che riescirà utile ed insegnerà molte e buone cose.

Che ripercussione avrà nella politica del paese?

Dato il modo [illegible] io intendo il movimento giovanile socialista io credo che avrà un'influenza nella vita politica del paese, non diretta ma indiretta, e cioè per le forze più intense e più agguerrite, per le orientazioni più precise che potrà portare nel movimento socialista degli adulti.

∴

[illegible]

[illegible] alma e colorita, profondamente sentita, [illegible] ricordar del [illegible] pensare al dovere del medico [illegible]

[illegible]

BRUNO [illegible]

Per la tessera unica

I compagni del [illegible] sempre e [illegible] appena una parte [illegible] I compagni [illegible]

[illegible]

[illegible] movimento. Ho [illegible] così brevemente questa [illegible] proposta [illegible] ai compagni giudicare.

Furlan Armando

La proposta non è pratica perchè le Federazioni regionali [illegible] per non pagare [illegible] l'esperienza insegna. Del resto ne discuteremo al Congresso.

(N. d. R.)

Gli ordini del giorno

[illegible] pubblichiamo [illegible] ordini del giorno dei relatori [illegible] Sezioni [illegible] per [illegible] preparazione [illegible]

I relatori [illegible] pregati [illegible]

Questione clericale e religiosa

Conclusioni del relatore Furlan Armando di Padova nella questione anticlericale e antireligiosa. — Il lato del socialismo cristiano sarà sostenuto dall'altro relatore Marcello Vigano di Milano.

Il III Congresso della Gioventù Socialista Italiana discutendo in merito al problema anticlericale ed antireligioso,

constatando *l'opera criminosa che il partito clericale quotidianamente va esercitando nelle masse operaie opera perfettamente ad [illegible] delle coscienze con la costituzione di leghe e Camere del lavoro gialle in antagonismo colle leghe dei lavoratori organizzati sui metodi della lotta di classe;*

considerando *che i giovani oltre a fare dell'anticlericalismo che è diventato una specie di sport per una parte della borghesia devono compiere un'assidua azione antireligiosa;*

considerando *che il sentimento religioso [illegible]*

[illegible]

l'anticlericalismo socialista libero da ogni ingerenza massonica;

ritiene doveroso *per i giovani di appoggiare i compagni adulti in tutte le loro manifestazioni anticlericali sia elettorali che economiche;*

DELIBERA

1. *L'iscrizione* dei giovani *socialisti nelle organizzazioni operaie allo scopo di propagandare i metodi più genuini della lotta anticlericale e antireligiosa;*

2. *Invita tutti i Circoli giovanili* d'Italia *a costituire dei Circoli giovanili femminili per addestrare la donna alla propaganda socialista, antireligiosa e razionalista, unico mezzo per una attiva propaganda in seno alla famiglia.*

3. *Espellere dalle proprie fila tutti quei giovani che si atterranno a pratiche religiose che sono in aperto contrasto con le idealità finali del Socialismo;*

4. *Di compiere un attivo lavoro di propaganda mediante opuscoli, conferenze, giornali, e fa voti che di fronte al dilagare minaccioso del pericolo clericale i giovani si stringano sempre attorno al glorioso vessillo del Partito socialista, simbolo di tutte le aspirazioni del proletariato sfruttato, unico partito da cui si può attendere una seria agitazione anticlericale e antireligiosa.*

Organizzazione e propaganda

Il Congresso,

considerando *che la propaganda del socialismo è necessaria e proficua specialmente fra i giovani, che, non ancora suggestionati da pregiudizi di classe e non preoccupati da perniciosi calcoli di tornaconto, hanno l'anima e l'intelletto aperti alle idee più grandi e generose;*

considerando *che la organizzazione dei giovani, mentre da loro il modo di esplicare nella soluzione della questione sociale, le [illegible] energie, improntate a fervida passione ed a sincerità, proprie della giovinezza, li educa e li tempera alle lotte sociali, nelle quali la vittoria arride ai lottatori coscienti, sereni e tenaci e non ai pigri o agl'impulsivi [illegible] alla fortuna ed alla [illegible];*

considerando *che [illegible] si otterrebbe [illegible] principalmente gli adulti;*

delibera *che i Circoli giovanili e la direzione della Federazione [illegible] intensificando la tutta la loro attività alla schietta propaganda socialista e all'organizzazione, [illegible] come le Mo[illegible] non per [illegible] meno [illegible] dell'ideale socialista.*

GENNARO [illegible] Napoli

[illegible] Victor Hugo

[illegible]

A chiusura

Con questo numero chiudiamo la sottoscrizione « PER L'INGRANDIMENTO » giacchè ormai l'ingrandimento è un fatto compiuto. *Chiudiamo* però questa per.. *spalancare* quella « PER LA VITA ED I PROCESSI » che deve essere gagliardamente alimentata e per i [illegible] processi e « *condanne alle spese* » e più per tener in vita il nostro giornale che [illegible] ha raddoppiate ormai le sue spese e se [illegible] validamente aiutato [illegible] di portarlo *gran formato* « *all'altro mondo!* »

[illegible] l'astrologo — tutti diranno — l'AVANGUARDIA *non può morire come non muore mai la giovinezza!*

Ma perchè ciò non rimanga semplice rettorica, mano alla borsa o compagni ed aiutate, aiutate.

PER L'INGRANDIMENTO

Riporto L.	1642 [illegible]
PIOVE DI SACCO — Il Circolo giovanile inviando per l'ingrandimento e per le spese dei processi in corso augurando vittoria »	8 —
S. [illegible] VALDARNO — I lettori [illegible] auspicando all'ingrandimento desiderato »	4 —
CHIARAVALLE — Fra giovani di Jesi e Chiaravalle protestando contro il [illegible] repubblicano [illegible], salutando i valorosi combattenti romagnoli vittime della prepotenza padronale e del krumiraggio repubblicano, a mezzo A. Mancinelli »	3 10
ROMA — G. M. per numeri arretrati »	1 —
RIFREDI — Da Adelmo Bonacchi, per [illegible] mensile dei compagni del Circolo giovanile »	3 [illegible]
CITTÀ DI CASTELLO — Alcuni giovani della scuola operaia salutando il compagno A. Pieracci [illegible] a Nizza »	1 [illegible]
JESI — Celli L. abbonandosi »	0 25
RIFREDI — Quintilio [illegible] mandando [illegible]	[illegible]
COLLE VAL D'ELSA — E. Mozzi per l'ingrandimento	[illegible]
[illegible] — Angeli G. nell'abbonarsi	[illegible]
LUZZARA — Ghinelli A. 0.20 — [illegible]	[illegible]

CONSIGLI DA SEGUIRE

« Io son di quelli che si guardano bene dallo scoraggiare gli sforzi rivoluzionari di qualsiasi natura. Scendete in campo coi bollettino di voto, se così vi piace, io non ho nulla di contrario. Vi sono andato come elettore, vi sono andato come candidato e vi ritornerò senza dubbio domani.

« *Andatevi con delle picche, colle pistole, coi fucili*, anzichè disapprovarvi mi farò un dovere di frammischiarmi ai vostri ranghi. *Si può preconizzare lo sciopero generale dei soldati, si può anche prepararlo* ed avete ragione di ricordarmi che i nostri *giovani militanti* si sforzano di far capire all'operaio che abbandona il laboratorio ed al contadino che lascia i campi per rinchiudersi in caserma, *che vi sono doveri superiori da compiere di quelli che la disciplina vuole imporre.*

« Ma se è permesso sperare che sotto lo sforzo di questa propaganda l'armata diventi, benchè nelle mani della società capitalista, *un pericolo di più contro sè stessa*, spero ammetterete che la realizzazione di questa speranza sembra ancora assai lontana.

« La disciplina è troppo forte, troppo brutalmente oppressiva perchè in breve tempo i cervelli possano liberarsene nel momento in cui i doveri del cittadino entrino in conflitto con quelli del soldato.

« Ma in caso di sciopero generale l'armata non sarà più un istrumento così docile in mano della borghesia.

« Questa non ignora la forza dei sentimenti affettuosi famigliari e si è sempre guardata bene dal metterli in contrasto con la disciplina militare.

« Così, rarissima eccezion fatta, non è al suo paese, in mezzo ai suoi parenti che il giovane compie il periodo di servizio militare. Ed è soltanto in virtù di questa precauzione che la società capitalista ha potuto far sperimentare a Fourmies, fra la carne proletaria, la forza di penetrazione della *palla* Lebel.

« In periodo di sciopero generale questa scellerata combinazione si troverebbe sbilanciata. Infatti nell'esercito sono numerosi i figli, i fratelli, i nipoti, i parenti degli scioperanti. E quando il soldato, facente servizio in una regione che non è la sua e che al paese natio ha lasciato una famiglia di lavoratori, sentisse il comando del fuoco, potrebbe benissimo farsi questa riflessione:

« *Mi vien comandato di far fuoco su questi operai che mi vengono presentati come stranieri. Ma ai soldati dei reggimenti che sono al mio paese, può darsi che si comandi, forse all'istessa ora, di fucilare mio padre, mio fratello, uno dei miei.* »

Ed allora se l'ordine di far fuoco persistesse, se l'ufficiale tenacemente volesse forzare la volontà del soldato, domata da riflessioni come le sopradette, ah! certamente il colpo partirebbe, *ma probabilmente non nella direzione indicata.*

ARISTIDE BRIAND
Presidente del Consiglio,
Ministro dell'Interno in
Francia.

Signor Procuratore del re di Roma, avete letto? Avete ben guardato la firma? ARISTIDE BRIAND, *proprio lui, il grande primo ministro francese! Certo lo scritto è un po' [illegible] adulto, è di otto anni or sono, ma quanta freschezza, quanta efficacia, quanto buon senso, non è vero?*

Alla malora, Procuratore del re, l'articoletto di Briand è molto più vivace del nostro ultimo manifesto processato e per il quale compariremo dinnanzi alle Assise di Roma. Coraggio dunque, Procuratore eccellentissimo, intentateci un altro processo ed insieme a noi comparirà sullo scanno dei delinquenti anche il grande Aristide!

Coraggio!... Scommetto però, intemerato Procuratore, che questa volta il coraggio vi mancherà.

Sfido, non si tratta dell'ultimo scalzacane di gerente! Non per niente « la legge è uguale per tutti ».

Non è vero illustrissimo Procuratore?

Stark.

19 Agosto

Per il 19 è definitivamente stato fissato il nostro ultimissimo processo a la CORTE DI ASSISE di Roma per il manifesto *AI COSCRITTI* lanciato lo scorso anno ai giovani operai chiamati sotto le armi.

Mentre andiamo in macchina si svolge il dibattito, che noi largamente riassumeremo nel numero prossimo.

Analisi... generale

Chi non li conosce?... I giovani più ambiziosi, i bellimbusti di professione, gli oziosi [illegible], i professionisti per sbaglio, gli scrivani a spasso, gli impiegati a cinque soldi, i conti senza contea, i dongiovanni, gli sfaccendati, gli apatici, gli indolenti, gli annoiati, i [illegible], le nullità, gli effeminati, si son trovati d'accordo, e insieme ad altre persone in buona fede, van fondando per l'Italia le sezioni « Volontari ciclisti ». Questa accolta informe — con eccezione — di elementi negativi, non può essere ben vista dal nostro paese che ha tradizioni eminentemente democratiche e antimilitariste. [illegible]

[illegible]

Propaganda spicciola

Eredità socialista

Avversari decisi del diritto all'eredità materiale a quella, cioe, che ai figli dei privilegiati crea nuovi privilegi e perpetua cosi la piu stridente e la piu infame delle ingiustizie e delle disuguaglianze, i socialisti ritengono doveroso lasciare ai propri figli, ai proletari tutti un eredità morale e intellettuale. I cinici, gli scettici, i poveri di spirito e di animo ne sorridono. Poveri disgraziati! abituati a subordinare tutto al proprio tornaconto, a chinare la schiena a nascondere il pensiero, ad adulare i ricchi pur di procurarsi un posticino, essi ritengono che cio sia il vero ed unico scopo della vita.

[illegible] ad una di quelle signore e signorine che oggi giorno si chiamano per bene [illegible] molto poste [illegible] colmo dell'artificiale e del ridicolo [illegible] madri dovreste esprimere il parere che i matrimoni [illegible] fra uomo e donna, devono, per essere morali, per poter essere [illegible] essere basati soltanto sulla reciproca stima, simpatia e amore. Queste signore si metterebbero a ridere, poiché per loro [illegible] della femmina rappresenta anzitutto un affare quando le condizioni economiche di lui [illegible] tutto va bene e le mamme e la buona opinione pubblica e il consenso delle signorine per bene [illegible] tutto permette e prepara l'amore [illegible] e il matrimonio [illegible] la benedizione [illegible]

[illegible]

Per [illegible] diretta [illegible] piccoli impiegati [illegible] di signori e signorine per bene, di cui piu [illegible] pure nel campo delle idealità sociali. Chi vuol essere semplicemente galantuomo o chi subordina i propri interessi alla difesa d'un ideale va incontro a delle persecuzioni per l'affermazione dei suoi principi; oggi giorno viene ritenuto per uno squilibrato [illegible] viene additato come [illegible] Che si [illegible] aberrazioni [illegible] interesse d'appetito e contaminare anche i lati piu intimi e piu sublimi [illegible] vergognosa [illegible] la tempra [illegible] del lavoro e della [illegible]

Soltanto colla [illegible] abolizione della [illegible]

[illegible]

P[illegible] I lavoratori e le lavoratrici che organizzandosi istruendosi ribellandosi allo sfruttamento e alle ingiustizie difendono la [illegible] sacrificano il proprio tornaconto [illegible] affermazione dei propri diritti [illegible] che vale piu dei milioni che i ricchi [illegible]

L'eredità del socialista potrà dare [illegible] perche [illegible] e le vendette per [illegible] un ideale di uguaglianza e di giustizia. Ed i figli di costoro — contrariamente a [illegible] che fanno i figli dei ricchi quando ereditano tesori materiali — riterranno dovere imprescindibile di far partecipi del loro patrimonio ideale tutti gli oppressi e tutti gli sfruttati. In mezzo ad essi porteranno la parola e l'esempio per affrettare l'avvento della società socialista.

Angelica Balabanoff.

L'alcool

Alcool, secondo il giudizio del popolo, significa spirito di vino, però dal lato scientifico è considerato ben diversamente, esso rappresenta un composto di carbonio, idrogeno ed ossigeno. Le varietà degli alcool più comuni sono: alcool etilico, amilico, metilico.

L'alcool etilico o spirito di vino, fu scoperto nel decimoterzo secolo dal chimico francese Arnoldo da Villanova che annunciò al mondo la sua scoperta sotto il nome di « vera acqua d'immortalità » la quale prolunga i giorni, [illegible] il cuore, ecc.

Certo, lo scienziato, nello scrivere quelle frasi, non poteva avere neppure la lontanissima idea che il suo ritrovato dovesse cangiarsi, un [illegible] in VERA ACQUA di MORTE per le conseguenze fatali che dall'abuso ne derivano all'uomo.

L'alcool etilico che, se genuino, si ricava dalla fermentazione dello zucchero dell'uva o dalla distillazione dei vini, secondo che si trova privo di acqua o mescolato a quest'ultima, assume denominazioni differenti: alcool assoluto (affatto privo d'acqua); spirito (contenente più del 70 per cento di alcool); [illegible] contenente meno del 70 per cento.

[illegible] liquori contengono sempre un [illegible] elevato d'alcool e perciò si [illegible] bevande alcooliche o spiritosamente alcoolici.

[illegible] di queste bevande potrà anche [illegible] determinate circostanze, giovare all'organismo [illegible] invece non può che danneggiare [illegible] non solo il fisico, ma anche [illegible] e l'intelligenza dell'uomo.

[illegible] il grande statista inglese — [illegible] fa ai nostri giorni più strage [illegible] flagelli, la fame, la peste, la [illegible]

L'Igienista.

Per il suffragio universale

— Voi siete analfabeti, quindi non siete in grado di esercitare con coscienza il diritto elettorale.

Questo dicono gli avversari del suffragio universale a coloro che per le vigenti disposizioni legislative si trovano nella dura situazione di non avere il voto, di non avere rappresentanti diretti patrocinanti i loro interessi. Ma, domando io, cosa hanno fatto essi, i scandalizzati di oggi, per distruggere l'analfabetismo? Nulla, anzi peggio che nulla. Il regno dell'oscurantismo ha trovato qui in Italia nei governanti che alternativamente si sono succeduti, nella dirigenza della cosa pubblica, dei tenaci sostenitori, che a tutto hanno pensato, fuorché agli interessi della collettività e della nazione.

E d'altronde, cosa devono fare tali governanti, puri esponenti della borghesia, i quali sono saliti al potere per fare gli interessi della classe che rappresentano in assoluta antitesi con quelli delle classi lavoratrici? Anche nei riguardi dell'analfabetismo vediamo che da maggiormente colpita non è la classe borghese ma bensì quella lavoratrice; anche in ciò che dovrebbe costituire il patrimonio comune come la luce, l'aria e l'acqua, noi vediamo il privilegio di classe che impera a beneficio della borghesia ed a danno del proletariato.

Infatti da alcune cifre fornitemi dal Comitato per il suffragio universale si desume facilmente quale profonda differenza, anche nel campo intellettuale, esista fra queste due classi.

I [illegible] chiamati sotto le armi nel 1907 furono 172 000 dei quali 50.000 erano analfabeti. La borghesia ha contribuito alla cosidetta difesa della patria con 23 500 individui, dei quali [illegible] 145 non sapevano nè leggere nè scrivere.

La classe lavoratrice poi ha contribuito per la difesa di ciò che non possiede con 149 000 uomini dei quali quasi un terzo era analfabeta! Evviva la patria...... degli analfabeti!

Continuando la nostra analisi constatiamo che l'analfabetismo quasi nullo nel Nord, assume un carattere di notevole importanza a mano a mano che si scende nell'Italia centrale, fino a prendere delle proporzioni disastrose [illegible] Italia meridionale ed insulare.

* * *

Qualcuno forse potrà meravigliarsi della grande sproporzione che regna fra Nord e Sud ma la ragione di ciò si trova facilmente in dati [illegible] lo sviluppo commerciale ed industriale, il continuo contatto con popoli più evoluti, i quali muniti, costituiscono un insieme di fattori morali e sociali, mediante i quali l'ambiente in cui si vive si trasforma, si cambia ed allora coloro che si trovano in quella cerchia sono costretti a trasformarsi, a cambiare [illegible] ad estinguersi lentamente.

E dunque, come si vede, sempre il popolo che deve sopportare le più gravi ingiustizie, le [illegible] angherie; ed è anche una vera iniquità [illegible] della nazione [illegible] quella gente che essi fossero dei lebbrosi, degni solo della massima commiserazione ed isolazione politica.

Ed è solo per questa ragione che tutti gli sforzi fatti dai rappresentanti democratici del settentrione per ottenere qualche radicale riforma, veramente utile alle classi lavoratrici, vengono paralizzati dall'opposizione di quella caterva di ascari ministeriali e reazionari, che sono, salvo le dovute eccezione la vera zavorra intellettuale e morale del nostro paese. [illegible] questo un fenomeno gravissimo che si ripercuote in modo disastroso su tutte quelle iniziative democratiche che per forza di cose vanno ad urtare contro quella massa amorfa degli ascari meridionali, che il solo suffragio universale [illegible] distruggere.

E non ci si venga a dire che la classe lavoratrice oggi, a causa dell'analfabetismo non è in grado di usarlo coscientemente, poichè nonostante questa piaga sociale il proletariato si è andato man mano evolvendosi specie nel campo economico, tanto è vero che lo stesso Stato, in seguito allo sviluppo ed all'importanza delle forze lavoratrici che si andavano organizzando nei sindacati operai, affermandosi così sempre più nella vita nazionale, ha concesso tutti quei diritti mediante i quali tali organizzazioni hanno potuto rafforzarsi ed irrobustirsi. E se lo Stato, concedendo allora quelle leggi veramente importanti, poiche davano un'altra fisonomia alla vita pubblica italiana, non aveva preoccupazioni di sorta sull'analfabetismo delle masse lavoratrici che dovevano usufruirne, riconosceva in esse conseguentemente una capacità economica e politica, capacità che sono superiori a quella del saper leggere e scrivere, o perchè oggi vuol negare a quelle stesse classi di ieri il diritto elettorale che è il logico corollario di tutti i diritti concessi precedentemente? Ed anche qui la risposta è semplice. Lo Stato non ha dato spontaneamente quelle leggi, ma le ha cedute dietro minacciose richieste degli operai. Ed allora o compagni, nonostante tutte le buone ragioni che militano a favore del suffragio universale, io non credo e non spero (non lo dime Luzzatti!) che i nostri governanti prendano il coraggio a due mani e portino una tale riforma alla ribalta parlamentare: no o compagni, non è il progetto che può presentare un gruppo parlamentare che può indurli ad attraversare il Rubicone, non è l'opera solidaria di pochi uomini volenterosi che può strappare la conquista agognata dalle mani di coloro che ci governano.

No o compagni, è il paese che deve farsi sentire, sono gl'interessati che si debbono agitare sono le classi lavoratrici che debbono premere con tutte le loro forze sui pubblici poteri ed imporre solennemente la loro volontà a coloro che impunemente si sono appropriati il diritto di legiferare sulla cosa pubblica popolare [illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Ricordiamo

che il nuovo formato significa raddoppiamento di spesa e che non abbiamo fondi segreti. Preghiamo i compagni ad essere perciò puntuali nei pagamenti e sollecitiamo quelli dei paesi sottoscritti a mettersi subito al corrente con l'amministrazione.

L'estratto del conto fu da tempo già inviato. Speriamo di non dover fare nomi.

Sammauro di Romagna — Castelbaldo — Cornocchio di Golese — Casale Scodosia — Milano — Grancetta — Casellina e Torri — Luzzara — Castelnuovo — Poggibonsi — Venezia — Vidalenzo — Agugliano — Mantova — Genzano — S. Pietro in Casale — Fermo — Torrita — Volterra — Castel S. Pietro — Alessandria *Circolo femminile* — Savignano di Romagna — Cerignola — Spoleto — Barberino di Mugello — Orciano di Pesaro — Villimpenta — Treia — Dolo Lessona Biellese — Albano Laziale.

Il Congresso del Libero Pensiero

La scorsa settimana fu tenuto a Venezia il congresso del Libero pensiero e la nostra federazione — come annunziammo — fu rappresentata dal compagno Arturo Vella.

Il congresso, è bene dirlo apertamente, si ridusse ad un clamoroso insuccesso sia per il numero esiguo dei congressisti — non più di 30 — sia per la mediocrità della discussione e degl'intervenuti.

Il nostro direttore con grande vivacità criticò il programma vacuo e vuoto della Federazione del Libero pensiero — fra i rumori naturalissimi dei soliti parrucconi — e dimostrò la superiorità dell'anticlericalismo socialista su quello delle varie democrazie bacolone, della Massoneria trafficante ed insincera.

Naturalmente Vella non incontrò le simpatie dei pochi presenti che però lo ascoltarono con deferenza. Del congresso e dell'attività del Libero pensiero ci occuperemo largamente in un prossimo numero.

Nella Federazione Giovanile Marchigiana

Avvicinandosi il 2. Congresso della gioventù socialista marchegiana, sento il dovere di far conoscere ai compagni tutti in che condizione si trovi il movimento giovanile nella nostra regione e per invitare i compagni sopradetti a tenersi desti e lavorare seriamente onde preparare e far riuscire, almeno una buona volta, di fattivi propositi il nostro congresso.

Prima di tutto debbo dire sinceramente che i Circoli giovanili attualmente esistenti si adoperino in qualche maniera di costituire nei loro vicini paesi dei circoli giovanili e specialmente ciò lo dovrebbero fare i compagni di Iesi e Chiaravalle ove in quei dintorni il movimento socialista ha messo salde e profonde radici. Può essere, o compagni di Chiaravalle, o buon compagno A. Mancinelli che nella vostra vicina Montemarciano, rocca forte del socialismo, non potreste trovare 10 giovani socialisti per costituire questo circolo giovanile? Fate qualche scappatina colà e vedrete che riuscirete magnificamente allo scopo che parlo, soltanto con un po' di buona volontà, nient'altro.

Può essere che a Falconara, Monsano, Maiolati, Cupramontana e Santamarianuova non si possa fare altrettanto? Questo a voi tocca o compagni di Jesi, Monsanvito e Chiaravalle; questo compito dovrete compiere.

I giovani socialisti in questi [illegible] paesi non mancherebbero, e sarebbero un buon numero. Compagni vi attendiamo alla prova.

Questo invito lo dovrebbero sentire i compagni di Pesaro e F[illegible] onde anch'essi si adoprino per costituire [illegible] a Senigallia Fossombrone [illegible] In questi due ultimi paesi [illegible] esistevano dei circoli giovanili e si potrebbero riorganizzare facilmente. Il circolo di Mondolfo è morto? [illegible] di F[illegible] interessatevi di ciò come avete fatto per quello di San Costanzo. Voi di Pesaro fate altrettanto con quei di [illegible] Tu o buon Giordani di Esanatoglia, adoprati con qualche compagno di Fabriano. Compagni di Fermo anche voialtri fate qualche cosa, interessatevi con qualche compagno di Ascoli Piceno, Offida, P. S. Giorgio e Monterubbiano e tu meglio di un altro, caro Bonassi di Fermo, lo dovresti fare unito a qualche altro di buona volontà come te. Anche voi di Macerata, ove ora in questa vostra simpatica città incomincia a risvegliarsi affiatatevi con qualche compagno della vostra vicina Pausola, Tolentino fate qualche cosa che non avete fatto mai.

Anche noi di Osimo non mancheremo di fare il nostro dovere specialmente a Castelfidardo Loreto e Agugliano.

Su compagni, tutti uniti, lavoriamo [illegible] facciamo quanto ho detto sopra, allora il nostro 2. Congresso, la nostra Federazione giovanile socialista Marchigiana rinascerà [illegible] e potrà dare altrettanti frutti.

Lavoriamo, ecco il nostro compito e lo auguro con tutto il cuore e che i compagni rispondano all'appello. La nostra nobile Marca che per tradizione è anticlericale spargendo il buon senso della nostra propaganda potrà dare come ripete il frutto desiderato.

Compagni al lavoro al grido di: Viva il Socialismo viva la federazione giovanile socialista Marchegiana.

Remo Malaspoli

Federazione Prov. Giov. Soc. Marchigiana

Il Comitato prega i Circoli di rispondere alla circolare loro inviata alcuni giorni or sono riguardante il Congresso Nazionale.

Riguardo al Congresso regionale il Comitato ha stabilito di tenerlo nel prossimo ottobre per non esaurire le forze dei Circoli prima del Congresso nazionale, aiutando così il possibile maggiore intervento di rappresentanti marchigiani a quest'ultimo Congresso.

Alcuni Circoli hanno già lodevolmente soddisfatto ai loro doveri verso la Federazione ma alcuni altri non sono ancora al corrente. Si pregano quindi di farlo prontamente.

Come già si disse altra volta, la nostra Federazione non ha tessere.

Per il Comitato
Vezio Pacetti, *segretario*

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Il Comitato per la lotteria regionale pro Federazione e pro giornale *Avanguardia*, riunitosi domenica ha deliberato quanto segue:

Far stampare N. 2000 biglietti, e metterli in vendita a centesimi 20 cadauno, con estrazione il 25 settembre 1910.

I premi sono i seguenti:

1. Servizio caffè per 24 persone;
2. Un paio orecchini o anello d'oro;
3. *Cuore* di Edmondo De Amicis.

S'invitano le sezioni giovanili e volerci avvisare quanti biglietti possono ritirare.

Scrivere al compagno Bertieri Andrea, Circolo socialista, Sampierdarena.

Lavoro del Comitato Centrale. — Domenica 21, alle ore 10, il compagno Bertieri si recherà a [illegible] per una [illegible] nel Circolo.

[illegible]

Federazione Giov. Soc. Veneta

Una clamorosa vittoria della nostra Federazione al Congresso dei Giovani Socialisti Veronesi.

Domenica 7 ebbe luogo a Verona il Congresso della gioventù socialista della provincia per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Rapporti dei Circoli giovanili con la Federazione regionale;
2. Azione e propaganda nel Veronese.

Al mattino i congressisti visitarono, accompagnati da un buon numero di compagni di Verona, i monumenti cittadini. Il convegno si aprì alle 2 pomeridiane nella sede della Camera del lavoro. La Federazione giovanile socialista Veneta era rappresentata dai compagni Furian Armando, Jommetti Spartaco e Tonani Ernesto.

I sindacalisti avevano chiamato a raccolta tutti i loro migliori elementi del Veneto, quale il Viotto Domenico di Vicenza accompagnato da un buon gruppo di amici, di Brotto Cesare di Cittadella il quale all'ultimo momento non intervenne.

Erano rappresentati i circoli giovanili di Verona, Cologna Veneta, Parona d'Adige, S. Ambrogio di Valpolicella, Cazzano di Tramigna, Porto S. Pancrazio. Era assente Castagnaro aderente alla nostra Federazione).

L'inizio del convegno fu burrascoso; i sindacalisti come al solito tentarono metodi ostruzionisti sulla verifica dei poteri.

Bresciani Italo, sindacalista, solleva la pregiudiziale perchè abbiano diritto di voto tutti i presenti.

Furian Armando vi si oppone vivacemente dichiarando che solamente i rappresentanti dei circoli hanno diritto di voto.

Pavanello vi si associa.

La proposta Bresciani appoggiata calorosamente anche da Viotto è respinta. È la prima vittoria della giornata.

Viene acclamato a presidente il compagno Frizzi Arturo di Mantova il quale per combinazione si trovava a Verona.

Paranello propose di invertire l'ordine del giorno, ma viene deliberato di incidere in un solo comma i due.

Jommetti con parole nobili prima di passare all'ordine del giorno, commemora il compagno Finazzi socio fondatore del circolo « Massimo Gorki ».

Si passa alla discussione.

Furian Armando porta il saluto di 600 giovani della regione organizzati nella Federazione regionale. Si dichiara entusiasta del presente convegno, e fa una carica a fondo contro il sindacalismo; dice che ormai è inutile parlare di tendenze tra i giovani, due campi vi sono: da una parte la gioventù socialista, dall'altro quello sindacalista. Spiega i scopi dei circoli giovanili, sostiene vivamente l'adesione al Partito e alla federazione italiana e regionale e presenta analogo ordine del giorno.

Viotto Domenico, sindacalista, ribatte vivamente le asserzioni del Furian; fa la storia dell'organizzazione giovanile, rilevando l'opera compiuta fino al congresso di Bologna in cui, dice l'oratore, una parte di essa guidata dal papa del riformismo si staccò dalla vecchia Federazione. Si dilunga a parlare facendo propriamente una conferenza di propaganda sindacalista. Lasciando da una parte il lato politico il Viotto è un giovane assai intelligente.

Pesce Giovanni combatte vivamente quanto ha detto il Viotto, e con frasi concise ed eleganti fa notare l'azione criminosa dei sindacalisti nella vecchia Federazione che portò al distacco e la formazione dell'attuale Federazione.

Viotto ritorna alla carica. Si oppone all'ordine del giorno Furian e parla sostenendo l'autonomia dei circoli giovanili.

Tondin [illegible] ordine del giorno Furian [illegible] combatte l'autonomia proposta da Viotto.

L'intolleranza sindacalista a questo punto interrompe vivamente il nostro caro compagno. Sono le solite armi quando sentono il bruciare della sconfitta.

Alla discussione partecipano ancora *Bresciani, Mondo, Pesce, Viotto, De Santi*.

Furian replica sostenendo l'adesione dei giovani alla Federazione che è col Partito.

Approvata la chiusura si mette ai voti l'ordine del giorno Furian che è così concepito:

Il Convegno dei Circoli giovanili socialisti della provincia di Verona;

considerato l'inutilità dell'autonomia, e che è dovere di ogni socialista aderire all'azione della grande famiglia proletaria;

constatato che la Federazione giovanile socialista Veneta è l'esponente più sincero della gioventù socialista;

[illegible]

[illegible]

L'ordine del giorno Furian è approvato a grandissima maggioranza. Hanno votato a favore i circoli giovanili di Verona, Cazzano di Tramigna, Cologna Veneta, Porto S. Pancrazio. Ha votato contro il circolo di S. Ambrogio di Valpolicella. Si è astenuto, perchè arrivato troppo tardi il Circolo di Parona d'Adige.

Il convegno si scioglie col massimo entusiasmo.

Convegno Prov. Giov. Soc. Parmense

Come [illegible] annunciato nel numero scorso del giornale, Domenica ebbe luogo il convegno dei nostri circoli giovanili.

Il convegno com'era facile a prevedersi riuscì splendidamente. Ad esso eranvi rappresentati tutti i circoli della nostra Federazione e rappresentanti di parecchi circoli in via di costituzione. Iniziatosi, sotto la presidenza del compagno Pangolini, con una protesta contro il continuo ripetersi di eccidi di lavoratori protrasse i suoi lavori sino alle ore 16 discutendo ampiamente tutti i comma posti all'ordine del giorno, e prendendo serie ed opportune deliberazioni.

Così vennero discussi interessanti problemi quali il militarismo, il clericalismo lo sport, la propaganda ecc. ecc.

Su ogni argomento vennero votati ordini del giorno che non riproduciamo per ragioni facili a comprendersi. Venne pure fatta ampia discussione sull'indirizzo dell'*Avanguardia* dando mandato al proprio rappresentante al Congresso di Firenze di approvarlo.

Dopo il convegno ebbe luogo un pubblico comizio nel quale parlarono Galaverni, Taddei e Faraboli, indi la magnifica giornata si chiuse con grande entusiasmo degli intervenuti.

Federazione Giov. Soc. di Reggio Emilia

Avviso di convocazione

Allo scopo di prepararsi più diligentemente al Congresso Nazionale di Firenze del settembre convochiamo i rappresentanti dei Circoli giovanili della provincia di Reggio alla importantissima riunione indetta per [illegible] a Camera del Lavoro a Reggio Emilia [illegible] seguente:

[illegible]

La grande manifestazione romagnola

Fino al momento di andare in macchina non abbiamo ricevuto il resoconto del congresso romagnolo riuscito domenica scorsa una grandiosa manifestazione di forza e di fede socialista. Il prossimo numero però ne riporteremo una larghissima cronaca e fin da ora esprimiamo tutta la nostra soddisfazione per la riuscita imponente del congresso.

Federazione Reg. Giov. Soc. Piemontese

Atti del Comitato

Il Comitato centrale in una adunanza prendeva atto con vivo piacere dell'avvenuta costituzione del Circolo giovanile socialista di S. Maurizio Canovese il quale coll'aiuto del compagno E. Favre segretario della sezione socialista adulti consta già un forte numero di soci che si spera aumenteranno sempre più in questo paese completamente clericale.

— Domenica, 7 agosto veniva pure costituito un circolo giovanile in Torre Pellice con un discreto numero di aderenti.

Noi speriamo che il compagno G. Raviol, segretario del costituito circolo, riuscirà colla sua buona volontà di fare e colla sua tenacia persistente a far aumentar di numero gli inscritti a questo novello circolo.

— Con viva soddisfazione il Comitato centrale comunica l'avvenuta aderenza del Circolo di Ciriè a questa Federazione che prima invece era dissidente.

Speriamo che questo non sia il primo e l'ultimo dei Circoli dissidenti a venire a noi, ma bensì quello che deve servire di monito agli altri e per dimostrargli che essi possono senza menomarsi e devono se veramente socialisti puri entrare in questa Federazione la quale fa tutto il suo possibile per far maggior propaganda socialista e là ove gli è possibile costituisce in pro di quel nostro grande ideale del Socialismo.

Il Comitato centrale avverte che il compagno Romita Giuseppe si trova a Tortona, via Emilia, 96.

Il segretario: *Luigi Calciati.*

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Secondo Congresso regionale

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri e nomina della presidenza;
2. Relazione morale e finanziaria della Federazione.
3. Organizzazione e movimento giovanile nell'Umbria.
4. Discussione sulle deliberazioni del Congresso Nazionale specie quanto riguarda:
   a) l'agitazione antimilitarista anche nei riguardi dell'agitazione contro le *Compagnie di disciplina* e per la lotta contro l'irredentismo nazionalista;
   b) i socialisti e la massoneria;
   c) azione anticlericale con particolare riguardo al problema del socialismo-cristiano e della propaganda e della pratica dell'antireligiosismo.
5. Rapporti dei circoli e della federazione umbra con quella nazionale;
6. Modifiche dello statuto federale;
7. Nomina del nuovo Comitato Centrale e sua sede;
8. Scelta dove dovrà aver luogo il III. congresso.

Norme per aderire al Congresso

1. Possono esser rappresentati tutti i circoli giovanili della Regione regolarmente iscritti alla Federazione.
2. Il rappresentante deve appartenere al circolo che rappresenta;
3. Il numero dei rappresentanti è proporzionato uno ogni 10 inscritti o frazione di dieci e vengono calcolati dalle tessere federali prelevate del corr. anno.
4. Sono ammessi — senza diritto di voto — i rappresentanti della sezione del Partito Socialista italiano;
5. La quota di adesione è fissata [illegible] per ogni rappresentante.

Inviti ed adesioni

Sono espressamente invitate le rappresentanze della Direzione del Partito socialista italiano, del Gruppo parlamentare; della Federazione italiana giovanile aderente al Partito; della Federazione adulti) dell'Umbria; oltre i consiglieri provinciali socialisti, ed altre personalità del partito.

* * *

Al prossimo numero i nomi dei relatori ed il programma della giornata.

Intanto avvertiamo tutti [illegible] che hanno [illegible] le serie dei biglietti per concorrere [illegible] di affrettare le ordinazioni [illegible] spedizioni; alcuni compagni di Terni sono offerti per la vendita dei biglietti senza concorrere al premio-regalo della medaglia d'oro che costa 40 lire lasciando così liberi di gareggiare i compagni delle altre città.

Il numero che avrà diritto al premio verrà pubblicato nella stampa, epperò possono benissimo acquistare i biglietti e concorrervi pur non essendo a Spoleto il 18 Settembre.

Il numero vincitore verrà telegrafato subito al paese che risulterà venduto.

Federaz. Giovanile Socialista Laziale

Il Congresso Regionale

Ai Circoli Giovanili, alle Sezioni socialiste del Lazio

Compagni,

Mentre in tutta Italia la gioventù socialista si risveglia nel suo movimento ascendente e rigoglioso, non vorrà esser certo il Lazio il solo a restare inoperoso.

Quando per la prima volta, ora è un anno in Albano si adunarono a Congresso i circoli giovanili socialisti del Lazio per la sentita necessità di stringersi in Federazione Regionale, parve ai più, che si adoperavano ad ostacolare il nostro lavoro di preparazione [illegible] impresa temeraria. Ma [illegible] così, che all'appello lanciato, risposero con entusiasmo ammirevole i Circoli e i giovani socialisti che convennero in numero rilevantissimo per portare al nascente organismo il loro contributo di pensiero e di azione.

Non indifferente è il numero degli aderenti che nel breve periodo di tempo è venuto a rendere più salda e forte la nostra federazione. Molto lavoro è rimasto da compiere; molte località oggi tuttora infeudate al Clericalismo, l'eterno nemico d'ogni libertà e di progresso, attendono da noi la riabilitazione morale di quei popoli depressi l'elevamento delle coscienze al nostro grande ideale socialista.

Nessuna [illegible], nessun Circolo che lotta sinceramente per la causa del Socialismo deve mancare [illegible] 21 c. m. a Frascati, [illegible] compito di far sì che questo Congresso [illegible] Voi avete il dovere di non [illegible] dalla nostra rassegna annuale, ma di portare alla nostra causa tutta la vostra attività, tutta la [illegible]

Compagni

[illegible]

... diritto a un rappresentante ogni 10 soci. ... facoltà di voto deliberativo i soli Circoli aderenti alla Federazione.

Programma. — Al Congresso interverrà l'onorevole Campanozzi. Interverranno anche varie personalità del partito. Alle ore 9 ricevimento dei congressisti e vermouth d'onore; ore 10 inaugurazione del Congresso; ore 2 grande banchetto in onore dell'on. Campanozzi.

Tutti coloro che intendono partecipare al banchetto possono, non più tardi di sabato 20, inviare l'importo di L. 2,50 al Sig. Spalletti Domenico, Tipografia Tuscolana, Frascati.

La ricevuta del vaglia rimane come tessera.

ORDINE DEL GIORNO

1. Resoconto morale e finanziario relatore D'Amico.
2. Propaganda, rel. Vella.
3. Antimilitarismo, rel. Malintoppi
4. Rapporti della Fed. giov. soc. laz. con le organizzazioni economiche, rel. dott. Cassio Giorgini.
6. Congresso nazionale, della F. I. G. S.
7. Varie.

III Congresso Giov. Soc. Pugliese

Compagni,

Purtroppo la falange più battagliera del Partito socialista dorme il sonno profondo degli apati. I Circoli giovanili socialisti nel Mezzogiorno d'Italia, che al loro apparire suscitano tante rosee speranze, non danno più segno di vita, quando quelli che sono nel Settentrione si agitano e prosperano rigogliosamente.

Ciò non deve essere e non sarà. Basterà vederci, scambiarci un pensiero e la primitiva fede ci scalderà i giovani cuori e ci spingerà ad affermazioni energiche e serie.

Per incoraggiarci [illegible] ci facciamo promotori del secondo congresso fra i giovani ribelli pugliesi, congresso che avrà luogo in Andria il giorno 11 Settembre prossimo venturo.

Compagni,

La Puglia attraversa in quest'ora grigia di sangue, un periodo di vita intensamente febbrile nella riconquista dell'organizzazione di mestiere urtando troppi interessi e troppi privilegi medioevali.

È ... noi giovani pugliesi, scuotere la Puglia e sorreggere il popolo in questo periodo di lotta con la borghesia traballante per farlo marciare verso la splendente meta prefissasi, forte, gagliarda, sicura.

Compagni, fate che il prossimo congresso segni una data gloriosa ed incancellabile del movimento socialista della nostra regione.

Arrivederci, adunque, all'alba dell'11 Settembre.

Viva il Socialismo.

Condizioni pel congresso

1. Il congresso si terrà il giorno 11 settembre.

2. Ogni circolo deve inviare il proprio rappresentante.

3. Coloro che vogliono assistere al congresso debbono pagare la tassa di lire 0,20.

Ogni circolo che aderisce al Congresso deve pagare la tassa di lire 0,50.

5. Le sezioni del Partito hanno diritto ad un rappresentante;

6. Il ricavato sarà inviato al nostro simpatico giornale *L'Avanguardia*.

Verrà fra noi il compagno carissimo Arturo Vella.

Per il Comitato
Il segretario: *Giuseppe* [illegible]

[illegible]razione Giovanile Socialista Toscana

Comunicati ufficiali

Propaganda. — Per incarico del Comitato [illegible] Bari, Caldana, [illegible] Porto S. Stefano, [illegible]

Fece pratiche per la costituzione di Circoli nella provincia di Grosseto: Bavi, Caldana, Porto S. Stefano, Grosseto, [illegible]

Nella provincia di Pisa: Portoferraio, Pontedera, Cecina, Rio Marina, Campiglia Marittima.

Nella provincia di Firenze: per l'adesione alla Federazione Toscana dei Circoli di Prato, [illegible]urzo, Impruneta, Tavernuzza.

Dai giovani socialisti fiorentini fu [illegible] il Circolo a Soffiano, presente Cherici [illegible] Fed. Toscana.

Provincia di Arezzo: Arezzo, Anghiari.

Quote federali. — Hanno pagato quote federali: Piombino L. 10.00, Empoli 14.00 seconda quota, Chiusi città L. 10, S. Sepolcro L. 7,50.

Hanno pure pagato i circoli di P[illegible] e di Lastra a Signa.

Pagheranno nella prossima settimana i circoli di Firenze.

Il rappresentanti toscani al Congresso Nazionale. — A norma dei rappresentanti [illegible] dato entusiasticamente dalla quasi unanimità nell'ultimo Congresso Toscano, in merito all'anticlericalismo invitando i compagni a propugnarne e votarne le basi al Congresso Nazionale.

« Il Congresso, mentre afferma essere impossibile ogni intesa coi cristiani sociali;

constatato che il Socialismo ha per una delle basi fondamentali il materialismo storico e che per conseguenza è in assoluto contrasto con ogni e qualunque forma ed idealità religiosa,

delibera che la gioventù socialista si dichiari prettamente antireligiosa e fa voti che il prossimo Congresso Nazionale approvi l'espulsione dai Circoli giovanili di tutti quei soci che si sottomettono a funzioni e pratiche religiose sempreché non si tratti di prestare opera di salariati. »

Alessandro Consani

Il segretario federale lascia la sua carica dal 1 agosto per riprenderla il 16 novembre essendo in questo frattempo chiamato al servizio militare. Da queste colonne saluta affettuosamente tutti i compagni, promettendo loro di restar socialista.

Il segretario politico
Alessandro Consani

Dall'Italia settentrionale

TORINO. (Bigotti). — Giovedì 11 scorso ebbe termine la discussione sui commi dell'ordine del giorno del nostro Circolo nazionale. Mai come in questo periodo, vi fu tanto concorso di compagni all'assemblea, e le discussioni che si svolsero animate e serie, dimostrarono in tutti i compagni buoni intendimenti, e profonda competenza sui quesiti proposti.

Fu approvato l'indirizzo vivace, forte e battagliero dell'*Avanguardia*, che risponde perfettamente alle aspirazioni della gioventù, che ha veri e sani principi socialisti.

A nostro rappresentante fu nominato il compagno Castagno Luigi, uno dei primi iscritti alla nostra sezione alla quale diede sempre il suo aiuto e la sua capacità. Si votò un'ordine del giorno che plaude all'opera anticlericale del governo Spagnuolo, ed augura che anche l'Italia sappia presto liberarsi dal parassitismo pretino, e nell'ultima assemblea si votò [illegible]

[illegible]

povero soldato Notti Giuseppe del 37 fanteria.

Sabato scorso 6 corr., mentre le truppe del presidio di Alessandria erano di passaggio nel Comune di [illegible] diretto al campo di Dego un cavallo guidato dal Notti stesso si adombrò e tanto scalpitò che travolse il povero soldato sotto il pesante carro. Raccolto subito da alcuni compagni gli vennero prodigate le prime cure ma dopo un'ora l'infelice spirava.

Il Notti era stato, a richiesta della madre rimpatriato dall'America, strappato al lavoro per il dovere di cittadino.

A titolo di cronaca è d'uopo sapere che mentre la notizia in città si sapeva subito la mattina appresso la disgrazia, ai famigliari, benché l'attuale suolo vanti di telefono e telegrafo, non fu comunicato che il dopo pranzo tardi.

Ecco in quale considerazione sono tenuti gli uomini del nostro esercito.

ORTI. (G. Como). — Sabato scorso per iniziativa di noi giovani il comp. Giuseppe Romita tenne una conferenza su « I doveri della gioventù » nei locali della società operaia gentilmente concessi.

L'oratore dimostrò la necessità di organizzarsi sin da giovani per prepararsi alle lotte future; ebbe parole di fuoco contro l'obbligo del servizio militare che ci strappa al lavoro, alla famiglia e chiuse applauditissimo proponendo il seguente ordine del giorno di protesta per i fatti di Bari approvato per acclamazione.

« I giovani socialisti di Orti indignati per nuovo sangue proletario versato a Bari, protestano vivacemente contro il contegno della polizia e contro l'equivoca condotta del governo, augurando che questo nuovo sangue versato sia di monito a tutti, nella lotta per la redenzione proletaria ».

La conferenza si sciolse tra gli applausi e le grida di evviva il Socialismo!

Alla domenica ci recammo a Spinetta Marengo ove si ripetè la stessa conferenza.

SAMPIERDARENA. (*Intransigente*). L'improvviso ingrandimento del nostro giornale fu accolto felicemente dalla nostra sezione, la quale ringrazia perciò il Comitato Centrale della Federazione ed il compagno Arturo Vella.

Cose di casa nostra. — Nell'ultima assemblea fu ammesso il passaggio a socio di Tosatti Augusto proveniente dalla Francia.

Propaganda. — Ottimo giorno di propaganda fu per noi domenica scorsa a Begato dove parlarono i compagni on. Pietro Chiesa e Andrea Bertieri. Vi fu larga distribuzione di opuscoli.

TORRE PELLICE. (G. R.). — Giovedì, 11 corrente, prima adunanza del nostro fascio giovanile socialista nominatasi la commissione esecutiva provvisoria, si passò all'esposizione dell'embrionale schema di lavoro.

Propaganda paesi vicini; istituzione biblioteche circolanti, istituzione Scuola cultura socialista.

Il lavoro prosegue alacremente, e siamo certi che ne ritrarremo ottimi frutti, e che anche la nostra *Avanguardia* avrà ad ottenere una grande diffusione.

TORRE. (Circ. giov. soc.) — Domenica 14 ha avuto luogo solennemente l'inaugurazione del vessillo di questo Circolo giovanile. Al corteo intervennero numerose Sezioni socialiste e Leghe operaie. Erano pure rappresentati i Circoli giovanili socialisti di Padova, Dolo, Mestre, Sambruson, Piove di Sacco, Conselve, Campagna Lupia. I compagni del Circolo giovanile di Mestre hanno voluto partecipare in gran numero alla nostra festa. Il comizio d'inaugurazione fu aperto dal compagno Furlan, segretario della Federazione regionale veneta. Indi parlò tra grandi applausi il padrino compagno prof. Gino Melati assessore del Comune di Padova. Seguì un altro discorso del compagno Venturi di Cervarese S. Croce.

Al banchetto di circa 150 coperti parlarono [illegible] applauditi i compagni Melati, Furlan, [illegible], Ballagin.

La festa riuscì una imponente manifestazione delle nostre forze giovanili. Aderirono i compagni Candenago, Pagnalin, Valeschi, Marcelli, Bordiarago, Braga, tutti lontani da Padova e i compagni del C. G. S. di Schio.

Da queste colonne vada un sincero ringraziamento a tutti quelli che intervennero alla nostra festa.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Centro). (Sgai L.) — Il nuovo comitato di questa sezione si è proposto un serio lavoro di organizzazione e di propaganda socialista. Ma se i compagni tutti non si scuotono dall'apatia che li ha assopiti i buoni propositi del consiglio non otterrano che rimanere al loro stato primitivo.

Intanto, con una circolare si è provveduto a richiamare tutti quei soci che da vario tempo si erano dimenticati di pagare le quote sociali, portando anzi un notevole svantaggio alla nostra sezione, poichè essa ha dovuto pagare [illegible] alla Federazione [illegible] regionale.

[illegible] occasione per avvertire i [illegible] che se nel limite di tempo concessogli non [illegible] il proprio dovere di socialisti [illegible] saranno radiati dalla sezione, ma messi alla gogna sull'*Avanguardia*.

— Venerdì u. s. ebbe luogo l'assemblea sezionale, della quale si nominarono a rappresentanti al III congresso nazionale, i compagni Del Perugia Eugenio e Vecchi Bruno.

Importante fu la discussione sull'ordine del giorno del Congresso, discussione dalla quale potemmo costatare ancora una volta, come la gioventù sappia emanciparsi, ed incamminarsi con passo sicuro verso l'avvenire.

FIRENZE (G. B.). — *Gita di propaganda.* — Favorita da un tempo splendido, lunedì 15 agosto ebbe luogo, indetta dalla Federazione giov. socialista Fiorentina, una gita di propaganda a Candeli. Benchè la gita fosse stata convocata in tempo ristrettissimo pure assai numerosi furono i compagni intervenuti, devo però constatare la poca serietà di alcuni di essi che scelsero come meta della gita una trattoria, e di un altro che lasciò i compagni per accompagnarsi con una servetta incontrata. Così la gita di propaganda può dirsi non riuscita. Speriamo che ciò non si rinnuovi più, ne va della della nostra dignità di socialisti.

Gruppo parrucchieri. — Giovedì 25 agosto avrà luogo, per iniziativa di questo gruppo, una piccola festa per contribuire alle spese per la preparazione del congresso.

Invitiamo tutti i compagni a intervenirvi.

FIRENZE. (R. Cherici). *Alla sezione giov. di S. Salvi.* — Giovedì 11 scorso nel locale della sezione soc. di S. Salvi, il comp. Luigi Barni tenne, applaudito, una conversazione di propaganda sul tema: *Il dovere dei giovani.* La conversazione si svolse animatissima fino a tarda ora. Altre conversazioni saranno tenute in seguito dai compagni Cherici, Del Perugia ed altri nei giovedì successivi.

Nell'ultima assemblea di questa sezione fu nominato a rappresentare al Congresso nazionale il comp. Cherici. Poscia furono prese varie deliberazioni circa il lavoro di propaganda e furono ammessi nuovi soci.

Gita di Propaganda. — Indetta dalla F. G. S. F. ebbe luogo lunedì 15 scorso una gita di propaganda a Candeli, frazione del collegio di S. Croce.

Ottima propaganda.

CARRARA. (Tenerani). — *Adunanza del Circolo.* — [illegible] domenica il nostro Circolo giovanile [illegible] adunanza per discutere l'ordine del giorno del [illegible]

rietà e coscienza delle più disparate ed interessanti questioni.

A rappresentante al congresso nazionale furono nominati i compagni Tenerani, Tramontana, e Parenti.

Nella seduta di domenica il compagno Torlai A. con poche ma sentite parole disse di quello che fu il dott. Ettore Zanardi testè scomparso a Budui, indi propose e l'assemblea ad unanimità approvò di inviare al di lui padre professor Aristide, direttore delle nostre scuole elementari la seguente lettera di condoglianza:

Egregio signore,

La bandiera che Ettore Zanardi agitò e difese colla sua eloquente parola, oggi pende abbrunata, sicura interprete del profondo dolore di tutta la famiglia socialista.

I giovani socialisti carraresi che lo ebbero maestro buono ed affettuoso e che dal cuore di lui grande e generoso appresero ad amare ed a combattere con sicura e sincera fede, mandano a lei, che fu genitore diletto, l'espressione delle più sentite condoglianze.

I giovani socialisti Carraresi.

MASSA MARITTIMA. (Marcino). — Nel nostro paese, pur essendo emancipato per le lotte economiche, pur dimostrando un assetto di civiltà, una cosa molto immorale dobbiamo combattere: il *giuoco*.

Vediamo continuamente per le piazze, giovani completamente assorti nel giuoco. Forse questi giovani non comprendono il danno, l'incivilità e l'immoralità di classe che il giuoco compie. Il giuoco crea negli animi un'invidia inesaurbile, perchè, il vinto rammarica il soldo perduto, il vincitore disconosce che ha spillato e quasi derubato il soldo ad un fratello come egli stesso, fratello di animo e di lavoro.

Sappiamo che pochi nostri compagni perdono i loro divertimenti preferendo il giuoco, ed è a questi che deploriamo altamente la loro condotta, sperando che il loro cuore si assolva alla verità che il giuoco reca non solo rancori personali, ma condurre all'impotenza [illegible]

SIENA. (A. B.). — Il famoso processone, di cui vi detti notizia nel numero scorso, che si era imbastito per le mene dei clericali e del Procuratore del Re, il signor cavalier Eliseo Ghidoli, seguendo a casaccio gl'imputati tra la folla anonima è stato finalmente discusso.

La giuria popolare pronunciando alla unanimità il verdetto negativo per tutti gl'imputati, ha affermato che non si può impunemente offendere la tradizione e il sentimento di un popolo, ha negato alle nere falangi del clericalismo il diritto di appropriarsi la bandiera di Mentana, che essi combatterono e [illegible] sempre, ha condannato [illegible] i metodi e i costumi di certi magistrati [illegible] del Papa.

Il cav. Eliseo Ghidoli, le di cui benemerenze molte volte documentammo nell'*Avanguardia*, il Regio Procuratore notoriamente e apertamente clericale militante, che dette con la sua presenza in piazza del Campo accompagnando il corteo fino ai Quattro Cantoni la mattina del 17 maggio 1908, adesione all'inaugurazione della bandiera papalina, e che fu l'anima di questo processo: è liquidato!

Nell'occasione delle feste del Palio abbiamo avuto tra noi, gratissimi, molti compagni di fuori, della provincia in maggior numero ed abbiamo potuto da noi stessi convincerci quanto entusiasmo e interessamento speciale vi è per il nostro III Congresso nazionale.

Il *senese* sarà degnamente e numerosamente rappresentato. Benissimo, questa è la prova migliore come la nostra Federazione provinciale, per merito dei compagni componenti il Comitato federale, lavora attivamente, ed è a nota conoscenza che in settimana diramerà una circolare invitando ad intervenire numerosi al Congresso e fare il possibile che tutte le sezioni siano rappresentate direttamente.

[illegible]

RASIA. (G. Z.) — *Adunanza del Circolo giovanile socialista.* — Nell'ultima riunione il nostro Circolo ha deliberato che il rappresentante al Congresso nazionale sia Testi Guido di Siena.

ESANATOGLIA. (L. G.). *Per i fatti luttuosi di Puglia.* — Domenica, la sezione socialista, il circolo giovanile ed il gruppo soc. anarchico hanno esposto le loro bandiere a mezz'asta in segno di lutto per l'efferato eccidio di Bari.

Lunedì i giovani socialisti promossero un corteo di protesta cui parteciparono le altre due associazioni predette, meno i quattro... sedicenti repubblicani da... spaghetti che non si fecero vivi per non contravvenire ai loro buoni propositi di contrarietà animata da cattiveria ad ogni nostra civile impresa.

Il corteo discreto di aderenti, fu ordinato e dignitoso; dinanzi alla caserma dei carabinieri le bandiere abbrunate si abbassarono per protesta.

In una sala privata si raccolsero i partecipanti al corteo, e il compagno Gubbinelli spiegò il perchè della protesta odierna; poi Giordani seguì presentando un ordine del giorno approvato ad unanimità.

... ciose richieste degli opera... Ed allora o compa...

OSIMO (Vetus). — Con piacere vi comunico che nella vicina Filottrano, mercè l'opera del bravo compagno dottor O[illegible], si è costituita una Sezione socialista.

Infatti domenica scorsa per iniziativa della stessa Sezione si tenne a Filottrano una conferenza di propaganda socialista ove parlò assai ascoltato il compagno prof. Sdazzi di Jesi.

Come si vede anche nel collegio di Osimo comincia un'èra nuova di risveglio per l'idea socialista. Ora spetta ai compagni di Castelfidardo fare altrettanto come hanno fatto quelli di Osimo, Agugliano, Loreto e ora Filottrano, a costituire la Sezione.

Congresso collegiale. — Molto probabilmente nel prossimo mese di settembre si terrà qui in Osimo un Congresso collegiale socialista per intensificare la propaganda nel collegio.

Con piacere vediamo che nei temi da discutersi è stato posto anche quello importantissimo sul movimento giovanile socialista.

Ai compagni di Filottrano la nostra riconoscenza per aver indetto il Congresso.

JESI. (E. C.). — *Assemblea.* — I giovani socialisti di Jesi adunati in assemblea generale discussero in merito al prossimo Congresso giovanile socialista che si terrà a Firenze. Hanno esaminato e discusso i comma dell'ordine del giorno che furono quasi tutti trovati apprezzabili e necessari [illegible] discusso ed accettato l'ultimo comma [illegible] particolare riguardo al problema del *Socialismo cristiano*, ecc.) che fu trovato non meritorio di discussione da parte dei veri socialisti per questioni teistiche e per il troppo allontanamento dalle teorie marxiste.

Si pronunciarono pure contro qualunque genere di [illegible] contro l'azione del [illegible] propaganda. Ed hanno [illegible] letta dal [illegible] ed [illegible] direttore. Inoltre hanno designato [illegible] rappresentante al suddetto Congresso [illegible]

Bettone. — Alceo Belardinelli fu erroneamente [illegible] nella famosa [illegible] dei sfruttatori dell'*Avanguardia*.

RIETI. (F. B.). — Finalmente anche a Rieti si è costituito un Circolo giovanile socialista. Alle assemblee che si tennero martedì e domenica scorsa intervennero molti giovani i quali dopo lunghe ed animate discussioni, decisero di costituire un Circolo giovanile socialista aderente alla Federazione. Ormai questa bella iniziativa, sostenuta da qualche ardimentoso, è un fatto compiuto. Era proprio necessario che anche qui tutti i giovani propugnanti l'idea di Marx si unissero e concordi, con l'entusiasmo di cui dispone la [illegible] a diffondere il verbo [illegible]

Ed ora avanti, avanti sempre! [illegible]

[illegible]

chi, rafforzate le vostre insinuazioni le più cretine e le più volgari contro il partito socialista e vedrete quale ne sarà il risultato. Il buon popolo Chiaravallese vi conosce troppo bene chi voi siete, sa a puntino la vostra condotta politica e morale, ed è perciò che le vostre insensate e quanto mai stupide calunnie, non fanno verun'eco in seno alla cittadinanza seria, e onesta che ha già da tempo valutato la vostra bile felina contro noi, la vostra condotta detestabile. Non intendiamo polemizzare con voi cretini avanzi d'un'idea che scompare perchè se ne andrebbe il nostro decoro, ma solo parafrasando i versi del poeta « Non ci curian di voi, ma passiamo e ridiamo ».

Dall'Italia meridionale

POTENZA. (Aug.). — *L'Avanguardia* Socialista, dopo un lungo periodo di riposo, ma non completamente improduttiva, torna a dar nuove di sè ai compagni d'Italia.

Essa non è mai morta, ma è stata, a dirla con vernacolo massonico semplicemente *addormentata*, e durante il suo sonno pur spesse volte ha dato segno d'attività.

Ma ora è ritornata sotto le file della potente Federazione, ha ritirato un numero discreto di tessere e si è messa ad un lavoro attivo di propaganda lavoro che certamente darà buoni frutti.

Nell'ultima adunanza dell'*Avanguardia* fu nominata la commissione direttiva che risultò così composta: segretario Marsico Raffaele, elettricista; cassiere Laurito Paolo, falegname; bibliotecario Aielli Enrico, studente; la corrispondenza dell'*Avanguardia* è rimasta ad Edmondo Banano.

A rappresentare al congresso la Sezione di Potenza l'assemblea ha delegato il compagno Edmondo Banano di qui.

SCAFATI (U. Follo). — *Gita di propaganda* — Ieri fu una magnifica giornata di propaganda. Il vostro corrispondente insieme al compagno Fornisano Andrea, al professor Venditti, Guadagno, segretario della Camera del lavoro e Crispino Salvatore segretario della Federazione giovanile socialista, si recarono nel vicino comune di Angri per ivi istituire un'organizzazione economica, nonchè le associazioni politiche giovanili ed adulte.

Fummo ricevuti da molti compagni e ci recammo in un locale, ove parlarono applauditi lo scrivente, il prof. Guadagno ed il compagno Venditti. Tutto fa sperare che i nostri sforzi, non c'è la buona volontà dei compagni angresi che vogliono sottrarsi dal servilismo e dal clericalismo che domina quel paese, saranno coronati dal successo.

I compagni d'Antuono Cosimo e Galizia Arturo di Angri già fanno parte della Commissione Esecutiva di questa vostra Camera del Lavoro.

Raccomandiamo ai soci della nostra Sezione giovanile di non disertare le adunanze, altrimenti nulla si conclude. È da tempo che la nostra Sezione mena una vita negletta e tisica, ciò non è bello verificare, per conseguenza pensino i nostri compagni a far sì che il Circolo ritorni allo stato fiorente siccome ai primordi della sua istituzione.

Esprimiamo i nostri rallegramenti per l'ingrandimento della battagliera *Avanguardia* e inviamo un fraterno saluto ai compagni della Redazione.

CASERTA. (Salonia). — *Comizio.* — Domenica 21 corr. promosso dalla locale Camera del Lavoro e dalle sezioni socialiste, giovanile ed adulta, sarà tenuto un comizio per protestare contro gli eccidi di Bari.

A tal proposito il compagno Salonia, nell'ultima assemblea dei giovani socialisti, presentò un vibrato ordine del giorno, con il quale, biasimando la condotta sanguinaria della forza pubblica, che [illegible] e ferocemente si [illegible] inermi, invitava i compagni [illegible] il lavoro di propaganda e di organizzazione, affinchè il proletario non [illegible]

[illegible]

ANDRIA. (G. Cicirello). — [illegible]

SPINAZZOLA. (Luigi Raimon). — [illegible]

[illegible]

Piccola posta

[illegible]

PESARO. [illegible]

TERNI. [illegible]

CESENATICO. [illegible]

I RITARDATARI. [illegible]

REGGIO EMILIA. [illegible]

GENOVA. [illegible]

SAMPIERDARENA. [illegible]

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 155 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA — ROMA, 28 Agosto 1910 — ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2,50 — Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

Il pericolo

Esiste gravissimo e serpeggia tra le nostre file insidioso più che [illegible] ambiguo tentatore della genesi. E ha un nome, anzi ne ha parecchi, brutti tutti come la bruttura che i secoli hanno accumulata sul cuore dell'uomo egli si potrebbe infatti chiamare benissimo *egoismo, indifferenza, apatia*. Proprio le orribili pieghe dell'animo umano contro le quali noi avevamo mosso la guerra.

E il fatto è tanto grave che [illegible] penso debba sembrare quasi assurdo agli occhi di molti tra noi. Eppure io insisto nel dichiararlo e lo grido a voce alta [illegible]. Perchè la mia persuasione viene dall'osservazione dei fatti che si son manifestati a più riprese come le piaghe evidenti del malanno che insidia [illegible] della nostra campagna.

Valero dunque riferendomi al caso più recente [illegible] ai dolorosi fatti di Bari.

Quando il telegrafo portò e diffuse la notizia dell'eccidio miserando, io pensai ed aspettai di veder correre per le file del nostro partito [illegible] e ben compatte falangi operaie, un fremito di sdegno e di protesta, e sperai anche di sentir salire insieme la grande e generosa voce della fratellanza costante e tenace.

Ma invece la mia aspettazione rimase delusa. Tre o quattro Camere del lavoro soltanto manifestarono in modo aperto e palese la loro solidarietà coi fratelli colpiti; un solo comizio di protesta fu tenuto qui a Roma e a quel solo poche centinaia di persone [illegible].

Per tutto il resto si fece un gran silenzio indifferente [illegible] compagni lontani dovettero certo sentire tutta la solitudine della loro sventura.

Ed io ebbi l'impressione che una brutta e grossa nube turbasse all'orizzonte la luce a chi abbia fissato lo sguardo.

* * *

E dall'alto, come al solito, è venuta la grande parola moderatrice e [illegible] fonda *saggezza*. *Il popolo è stato saggio* [illegible] *socialisti* [illegible] si sava molto savi [illegible].

[illegible] Essi infatti insignati e incantati dalla insidiosa lode e dalle copiose promesse degli avversari nostri hanno assunto una divisa di grave e silenziosa saggezza che li allontana dalle turbe e li avvicina ai banchi del governo. Solo segno di vita in così bugiardo silenzio il lento stillicidio di massime francescane, e quel che è peggio di consigli di opportunità, che hanno l'unico scopo e lo raggiungon purtroppo di calmare i pochi e lievi fremiti di entusiasmo che [illegible] del nostro partito.

E certo questa grande, questa immensa, questa profonda preoccupazione di saggezza e d'ogni [illegible] quasi addormentata [illegible].

[illegible]

Perchè pensiamo che sia sempre vera la vecchia sentenza del moderato ed onesto Settembrini: *Che cos'è la pazzia? come il sale che rende amaro se è troppo, ma è pur necessario in una giusta misura.*

* * *

E questo è tanto vero che anche tra i nostri avversari la ricerca dell'entusiasmo si fa più viva e più acuta. Noi assistiamo infatti al nuovo fermento onde la gioventù borghese, con rinnovata tenacia, cerca di migliorare e di innalzare se stessa, aprendo alle proprie energie una via nuova e rapida di riuscita.

E i programmi di idee e i tentativi di azione s'intrecciano e si discutono con poca fortuna se vogliamo, ma con instancabile volontà.

Nel campo filosofico, in quello letterario, nell'economia stessa si sente e si nota questo giovane rinascimento destinato a riorganizzare le forze nella lotta contro di noi. Saranno magari formule nuove innalzate a fatica su idee vecchie, saranno principi incapaci di vita e false sentenze imbastite sul vuoto, ciò poco importa. Quello che conta invece, è il fenomeno considerato in se stesso come il tentativo tenace e disperato onde i vecchi partiti politici e le vecchie classi dominanti cercano di ringiovanire le proprie idealità e i propri entusiasmi.

Fenomeno notevole e allarmante in quanto da parte nostra si è fatto e si fa precisamente tutto il contrario.

[illegible] mi ricordo ancora troppo bene come alla morte di Andrea Costa le nostre gazzette ci cantassero su tutti i toni, in un coro pietoso, che ormai l'età giovanile ed eroica del partito socialista era finita, e si iniziava [illegible] l'opera dell'azione seria e pratica. [illegible] da allora, è forse anche lo studio ad atteggiarsi [illegible], a frenare ogni gesto salutare, non tralasciando occasione per far notare ai nostri avversari che noi diventavamo *seri e pratici*. E tanto *seri e pratici* siam così divenuti che ormai ciascuno di loro può assicurare e sentenziare che i socialisti italiani hanno da un pezzo rinunciato alle vecchie ubbie delle prime dottrine e si son acconciati a far da paraninfi ai governi liberali e massonici dell'Italia novella. Qualcuno anzi, più coraggiosamente degli altri ha temprato la penna e la voce, con gioia evidente, per cantarci in falsetto il *requiem* del socialismo italiano.

* * *

Questo uno degli effetti della nostra nuova *serietà*. Degli altri, che sono parecchi e gravi tutti, mi limiterò a considerare ancora un momento quello onde il mio articolo si è inspirato.

La studiata e voluta soppressione dunque dell'entusiasmo ideale per cui il nostro partito poteva e doveva pretendere di essere e di restare per molto tempo ancora inesauribilmente giovane ha prodotto un'altra conseguenza disastrosa. Chè la concezione utilitaristica dell'azione pratica non sorretta dalla luce lontana delle dottrine che la dilatavano nel tempo e nello spazio, ha limitata la vista e inaridito il cuore di moltissimi tra noi. E poichè la miopia intellettuale e ideale, e, come quella fisica, disgraziatamente progressiva, così, abbandonata la mira della felicità collettiva estesa financhè alle generazioni future, l'orizzonte si è venuto sempre più limitando, e l'interesse di classe è divenuto l'interesse di corporazione, di associazione, di clientela, di persona. Per questo il meraviglioso slancio di sensibilità collettiva che era la nostra prima ragione di orgoglio si è spento, o quasi.

E troppi tra noi non hanno voluto notarlo. Ma i giovani dall'animo ingenuo e dalla fede sincera hanno sentito il vuoto, ed intuito il pericolo.

Per questo essi debbono adesso armarsi e agitarsi per contrastare in battaglia su tutti i campi, dall'intellettuale all'economico, la rinnovata baldanza della gioventù avversaria.

[illegible] entusiasmo al socialismo [illegible].

Italo Toscani

LA POLIZIA!!

[illegible] certamente dai giornali [illegible] di centurie pseudo poliziesche di quell'inesauribile signor Musmeci il quale si è fatto catturare sotto le mentite spoglie di commissario di P. S. Egli per venti giorni [illegible] con la ossequiosa e [illegible] assistenza dei carabinieri e degli agenti di polizia [illegible] a compiere brillanti operazioni di questo genere: estorsioni e ricatti, vendita di fumo, millantato credito, spillando molto denaro a parecchi mal capitati, che egli poneva sotto la sua protezione poliziesca a trattative [illegible], o minacciava di rappresaglie, se non gli avessero versato il denaro che egli pretendeva in cambio della sua protezione con [illegible] malandrini.

A questo punto è inevitabile la domanda: Ma perchè i carabinieri e gli agenti, che lo accompagnavano, sebbene fossero sicuri di essere agli ordini di un Commissario, tolleravano e anzi aiutavano le sue bricconate, anzichè opporglisi e impedirgliele?

Niente, niente quei carabinieri e quegli agenti ci sono abituati e non fanno più caso ormai a queste iniziative lucrose dei loro superiori. Chi ha letto per esempio, le rivelazioni del delegato Alongi sulla polizia in Sicilia e chi ha seguito il famoso processo contro i funzionari di P. S. implicati in talune gesta della camorra napoletana, deve trovare per lo meno verosimile la nostra ipotesi.

D'altra parte, bisogna supporre (e lo si sa, è provato, altro che supposizioni!) che in Sicilia i proprietari di campagna abbiano perduto ogni fiducia nella gratuita tutela della P. S. per le loro persone e i loro averi. Soltanto questa diffusa e ragionevole sfiducia negli organi dello Stato può rendere possibile l'industria alla quale il signor Musmeci si dedicò per venti giorni impunemente e lucrosamente.

E' ben questa la ragione del perpetuarsi di certe forme di brigantaggio in Sicilia: i proprietari si affidano, a tanto il mese, a qualche grosso briccone, perchè li protegga da quelli minuscoli.

Questa volta, anzichè ai briganti s'erano affidati ad un Commissario di P. S. Evidentemente, per quei proprietari l'uno valeva l'altro.

Era un'opinione, alla quale noi non abbiamo [illegible].

l. c.

CAMILLO DI CAVOUR

La borghesia e la monarchia italiana han celebrato, con molta solennità, il primo centenario della nascita di Camillo Cavour e hanno avuto ragione.

Camillo Cavour, pur essendo nato dal famiglia della vecchia aristocrazia piemontese, fu il più efficace e geniale preparatore dell'avvento della borghesia al potere.

Prima come giornalista [illegible] come deputato e ministro, egli cercò costantemente di promuovere la grandezza politica del Piemonte per mezzo del suo rinnovamento economico: propugnò, incoraggiò, volle il rifiorimento dell'agricoltura, l'apertura di [illegible] al commercio, la costruzione di strade ferrate, il sorgere di nuove industrie [illegible] canali irrigui e navigabili.

E fu appunto questo rinnovamento economico che sostituì al dominio dell'aristocrazia vecchia e inerte quello della borghesia.

Anche la monarchia sabauda deve molto a Cavour, il quale soltanto dopo la fortuna della spedizione di Garibaldi in Sicilia nel 1860 cominciò a pensare all'unità d'Italia che pur Mazzini aveva intuita e propugnata sin dal 1831 o 32; egli ebbe invece sempre costante la mira di ingrandire i dominî della casa sabauda e a questo intento lavorò senza posa, [illegible] negli anni dal 1852 al 1860, riuscendo con grande abilità a far convergere ad esso tutte le forze: l'idealismo dei mazziniani come gli intenti pratici delle classi dirigenti del Piemonte, la prudenza dei moderati come le audacie dei garibaldini.

Il partito [illegible] riconosce in Cavour uno degli autori più efficaci dell'indipendenza d'Italia, ma non può dimenticare che nell'opera sua egli non ebbe ideali umani i quali dessero un valore altamente umano e morale all'opera sua, che troppo spesso ricorse ad intrighi per raggiungere la meta, che non vide mai profilarsi i diritti del popolo lavoratore nel disegno dello stato che egli mirò a costituire.

E perciò mentre la borghesia e la monarchia d'Italia rievocano e onorano la memoria di Camillo Cavour, il proletariato socialista pensa con venerazione e gratitudine a Mazzini, a Garibaldi, a Cattaneo, a Pisacane e a quanti altri, lottando per l'unità e l'indipendenza d'Italia, pensarono al popolo, affermarono i diritti del lavoro e aspirarono al trionfo della giustizia sociale.

I richiamati

Quanti giovani e quanti uomini furono [illegible] dalle loro famiglie e vestirono diversamente da noi.

Noi abbiamo visti taluni a protestare e bestemmiare maledicendo il sistema attuale ed imprecando alle loro famiglie abbandonate: chi ha vecchi cadenti genitori, privi di [illegible] sostentamento, chi ha la giovane sposa, chi ha poveri innocenti bambini, privi del pane necessario all'esistenza.

Bisognava esser presenti, l'altro giorno quando queste falangi stavano per entrare se ancora si sentirono nel cuor loro come negli anni addietro di [illegible] canzoni patriottiche e soldatesche.

Muti, muti, varcarono quella soglia cupa maledizione da scaraventare [illegible] [illegible] sociale [illegible] borghesia giammai sazia di vittime proletarie.

Pazienza, amici, passeranno!

Sì, passeranno, ma per dio se un'altra volta verrete chiamati!

Coraggio compagni, per la trasformazione sociale è duopo abbattere per [illegible]. Noi lo sappiamo che quello spirito patriottico, così tanto decantato da parte dei nostri governanti in voi non esiste [illegible].

E chi penserà alla famiglia?

[illegible]

CONTRO "BIRIBI,,

L'assassinio di Aernoult

[illegible]

...zendo il loro [illegible] sviluppo [illegible] non raggiungere il massimo della loro perfezione queste [illegible] e per il popolo che lo permette.

Aernoult è ora il simbolo della lotta intrapresa dalla gioventù [illegible] francese e sostenuta efficacemente dal Partito socialista e dalla Confederazione del lavoro contro le compagnie di disciplina.

Questo giovane era un ottimo operaio [illegible] che ha sempre lavorato costantemente nel duro lavoro. In uno sciopero [illegible] tanto frequenti in questa categoria di mestiere, l'Aernoult viene arrestato. Il suo nome viene subito scritto sul *libro giallo*. La sua vita libera può considerarsi come finita: come per gli antichi criminali, sulla cui fronte veniva impresso a fuoco il famoso marchio dell'infamia, per lui il *libro giallo* era il principio del martirologio.

Nel tetro carcere un secondino lo consigliò di arruolarsi volontario nell'esercito. Questo avrebbe fatto perdere ogni traccia ai persecutori. Il povero giovane aprendo il cuore ad una speranza di libertà, soffocò la voce della coscienza antimilitarista, ed accettò il consiglio.

Dalla padella saltò nella brace.

Il libro giallo lo seguì anche là! Alla prima occasione venne mandato ai bagni d'Africa. Biribì [illegible] questo spaventevole [illegible] — ha spalancato la sua formidabile bocca e l'ha inghiottito.

Una notizina del *libro giallo* lo raggiunse [illegible]. Lavori [illegible] e torture atroci gli furono applicate.

[illegible], cadeva svenuto a terra privo di [illegible] e di sensi. Ritornando alla vita, vedeva [illegible] piangente.

Le torture si [illegible] ogni giorno ad Aernoult [illegible] morale [illegible].

[illegible] meridiana di terrore; lo vedono poi passare [illegible] dai quale [illegible].

La pesante porta si [illegible] ed i suoi carnefici [illegible] Va in cerca di uno sbarro [illegible] grida di dolore [illegible]. Nessuno può salvarlo.

Verso le quattro e grida si fanno più fioche [illegible].

Alle quattro e mezza più nulla.

Dopo qualche minuto gli sciagurati [illegible] dal magazzino con l'aria inquieta. La preoccupazione principale dell'ufficiale Sabatier è che nessuno abbia visto.

Cala la notte. Aernoult non lo si vede rientrare nella sua cella e dal magazzino di legno non si sente più nulla. Che è avvenuto?

L'indomani verso il pomeriggio, l'autopsia praticata sul cadavere, concludeva alla morte causata da una congestione cerebrale! Il povero morto viene sotterrato senza che nessuno dei suoi compagni possa vederlo.

Questa è la nuda e cruda verità, che emerge da una inchiesta coscienziosa e dalle rivelazioni del coraggioso Rousset.

Il proletariato francese e quello parigino in testa, insorgono e protestano contro tale infamia e chiedono la soppressione delle compagnie di disciplina.

Quanti altri [illegible] forse in questo stesso momento [illegible] e provano egualmente la stessa fine?

Nessuno lo saprà mai [illegible] e se proprio la storia [illegible] certi avanzi del medio [illegible].

Agosto.

LETTERE INGLESI

VITA LONDINESE

Hyde Park immenso è scomparso sotto le gonnelle agitate di 20.000 suffragette. Vi sono arrivate in due fitte lunghissime colonne, irte di migliaia di bandiere convenute da tutte le parti dell'Inghilterra. Più di quaranta bande hanno inflitto alla pervicace testardaggine maschile le note squillanti delle rivendicazioni politiche femminili. Eppure le bande sono composte di maschi nella loro grande maggioranza. Maschi — dice John Bull — che han ceduto per un momento i loro vili polmoni mercenari al nemico, cioè alla nemica; inconsulti [illegible] dei loro tromboni nel fuoco [illegible]. Ma le donne hanno [illegible] la banda di pifferi femminili [illegible] suffragette più giovani e gra[illegible] intensa passione che traduce [illegible] irriducibile proposito [illegible].

Hyde Park è un brulichio di teste, un effervescenza [illegible]. Da quaranta imponenti tribune [illegible] e continuano di or trici versano [illegible] contro l'indegno Asquith che [illegible].

[illegible]

[illegible] Salvation Army [illegible] era bambina; adesso [illegible] ed ha [illegible].

[illegible] e truffe [illegible] abilissima [illegible] ad adoperare [illegible] la reclame [illegible] conferenze e riunioni [illegible] più grandiosi teatri di Londra. Fra gli altri l'Albert Hall, una gigantesca mole che può contenere 10.000 persone sedute è costato per una sola sera [illegible].

[illegible]

Trecentotrentacinque religioni e una salsa sola! — diceva non ricordo più chi.

Che importa? E' forse la scoperta dei dirigibili e degli aeroplani che rende si febbrile la ricerca delle nuove vie del Paradiso.

Resta [illegible] alla odierna inglese [illegible] altra constatazione a fare: l'invadenza della vita religiosa in tutti gli altri campi. L'una constatazione che sembra assurda; se si pensa al proverbiale spirito pratico degli inglesi.

Si vedono sui muri bianchi delle case gigantesche iscrizioni: «Chiesa Cattolica Romana [illegible]: Servizio completo; Messa, Comunione, Vespero, ecc. Sedie gratis. Si provvedono i libri, ecc.».

Avvisi di questo genere [illegible] le Chiese e pubblicati nei più [illegible].

Quanti poi dedicano un posto speciale alle questioni religiose. Pochi giorni fa un importante quotidiano dedicava l'articolo di fondo all'anniversario della traduzione inglese della Bibbia.

Il *Daily Telegraph* [illegible]

[illegible]

accompagnata in automobile al respirare l'aria pesante delle chiese... lo consiglierei di [illegible] i servizii sacri sul campo del *foot ball*..

Nondimeno la vita religiosa — come dicevo ha ancora un campo ed un'importanza vastissima. La domenica *tutti* gli spacci di liquori sono chiusi nelle ore dei servizi religiosi: cioè tutto il mattino fino all'una e dalle tre alle sei del pomeriggio.

Nessun quotidiano esce in domenica. Il *Daily Mail* che tentò un supplemento domenicale dovette smettere.

La domenica non ricevete nè lettere nè telegrammi. Il servizio dei treni è ridotto assai. Tutti i teatri sono chiusi. La stessa grande esposizione Nippo Inglese è chiusa in domenica, cioè quando gli operai potrebbero visitarla.

E così la domenica che nel continente è per molti giorno di svago e di [illegible], nell'Inghilterra [illegible] grava sul capo come una pesante cappa di piombo.

Se almeno ci guadagnasse la temperanza!

[illegible]

Let us all go down the Strand

Allegri, allegri! [illegible]

Londra, agosto

Virginio Mariscotti.

VERITÀ SCOTTANTI

Francesco Crispi che era un grande birbante e un grande uomo... disse: *La guerra [illegible] i pazzi [illegible] prepotenti.* [illegible]

[illegible]

Mantova

Pedrazzoli Alcide.

Sincerità

Noi vogliamo difendere la proprietà privata che è la libertà stessa e il mezzo di produrre oggi la quantità maggiore di ricchezza possibile.

Queste parole sono state scritte da un repubblicano, sul quotidiano dei repubblicani italiani e riportate con evidente compiacenza da tutte le gazzette moderate e clericali.

Qualche amico leggendole, ha abbozzato una smorfia di sorpresa.

Ingenuità! Il prof. Giovannini — repubblicano — ha avuto il coraggio di dire ciò che gli altri pensano e fanno. Il prof. Giovannini dà la giustificazione teorica al movimento dei gialli di Romagna.

Per lui la proprietà privata è la libertà di produrre la ricchezza. Ma chiediamo noi dove deve andare questa ricchezza? A chi lavora o a chi ozia? E di quella libertà chi gode?

Forse il miserabile che muore di fame?

Il Giovannini è almeno sincero. Egli riconosce che fra i repubblicani e socialisti le differenze diventano sempre più profonde e che repubblicani ed agrari magari per un altro [illegible] sulla medesima via.

Non aggiungiamo altro. I dottrinari della repubblica, quella che sull'istituto della proprietà privata continuerà a dividere gli uomini in signori e servi, sfruttatori e sfruttati, parlano.

O proletari tendete l'orecchio! Riconosciete la voce dei [illegible]!

Preparandoci al congresso

Firenze 18, 19, 20 Settembre 1910

I ribassi

Il nostro vivace trafiletto della scorsa settimana, ha dato i suoi frutti. La direzione delle Ferrovie c'informa infatti che i ribassi SONO CONCESSI.

Nella prossima settimana saranno stampati i moduli che, insieme alla tessera di congressista, saranno spedite ai singoli delegati. Preghiamo perciò le sezioni tutte di voler inviare al più presto la quota di adesione al congresso in lire 2.00 ed il nome del rispettivo delegato con l'indirizzo preciso del medesimo. Le sezioni che non manderanno il proprio rappresentante son tenute lo stesso a pagare tale quota ed il Comitato centrale penserà lo stesso a farle rappresentare.

I RIBASSI sono di una notevole importanza e nel numero veniente pubblicheremo le speciali condizioni, intanto, per dare un'idea dell'entità dei ribassi stessi, diremo che in condizioni normali da Roma a Firenze si paga lire 16,50 ed il congressista pagherà solo lire 9.93; da Milano a Firenze si pagherà lire 10,97 invece di 18.25; da Napoli a Firenze lire 16,30 invece di lire 28,50; da Genova a Firenze lire 8,62 invece di lire 12.70 e così in proporzione per gli altri paesi.

Le tessere

E con vivo senso di dolore che noi oggi scriviamo questo trafiletto.

Mentre nei nostri Circoli sono inscritti più di 12 mila giovani, appena un terzo di essi han sentito il dovere di possedere la tessera federale che è il vincolo morale ed ideale che unisce la gioventù socialista italiana.

Moltissime sezioni fra le quali alcune importanti come quelle che riportiamo in mainscolo addirittura non han ritirata nessuna tessera. A cosa si deve tale imperdonabile leggerezza?

Intanto approfittando del rinvio del Congresso invitiamo le Sezioni sottoscritte a ritirare sollecitamente le tessere in modo di apparire nel prossimo numero, nell'elenco generale delle Sezioni aderenti e di poter mandare il proprio rappresentante al Congresso o se non possono di farsi rappresentare da altri compagni. Le tessere costano centesimi 50 e si deve mandare importo anticipato indirizzando presso l'*Avanguardia*, Corso Umberto 1, N. 414.

ALESSANDRIA (Circolo femminile) — Casale Monferrato — Minervino Murge — Spinazzola — CastelfrancoEmilia — CASTEL SAN PIETRO — CHIETI — S. Quirico — Pieve a Settimo — S. Pietro A. — Borgo Panicale — S. Casciano — Sansevero — FOGGIA — Riccione — Civitella R. — Capocolle — Savignano — San Mauro di Romagna — SPEZIA — LIVORNO — Treia — MACERATA — Matelica — MANTOVA — Frossine — Castiglione — OSTIGLIA — MASSA — Aulla — Saignano — Fossola — LECCO — CARPI — MODENA — Limiti — Fontanelle — Predavalle — PAVIA — TERNI — Gualdo Tadino — Orvieto — CRBONO — Vespignano — IMOLA — Russi — RAVENNA — Castiglione — Cesenatico — FORLÌ — PALERMO — REGGIO EMILIA — Vezzano — Villa Cavazzola — S. Maurizio — Bracciolo — Correggio — Prato — Meldola — Boretto — VELLETRI — Marano — [illegible] — Poggibonsi — [illegible] — TORTONA — TRAPANI — [illegible] — VERONA — Pressano — [illegible] — FURADO

Deputati e movimento giovanile

L'on. Guido Podrecca

Giovani compagni,

[illegible] stato fra i fautori convinti della vostra organizzazione, che ritengo scuola dei [illegible], eccitamento ai socialisti, nei quali l'esperienza, il senso pratico e le molte delusioni possono rendere il passo eccessivamente cauto.

Non è mai troppo presto per lanciarsi nell'arena della vita e della politica che è lo studio e l'arte della vita civica: la borghesia insegna ai suoi figli, fin dalle scuole primarie, l'ossequio dinastico e l'impero economico, la chiesa insegna fin dal catechismo, la legittimità dei poteri di casta e di classe.

E questa la politica alla quale vengono addestrati i figli dei dominatori; a voi, figli di proletari o sentimentali interpreti del dolore proletario, l'addestrarvi nell'età più bella e più fiduciosa alla politica della classe nella quale vi trovate e per la quale combattete; a voi maturare nella fresca coscienza quel diritto proletario che vi toccherà, in sorte fortunata, di render un giorno vittorioso.

L'anticlericalismo e l'antimilitarismo, scritti nei vostri programmi, sono — non dimenticatelo — il mezzo, non il fine. Il fine ha da essere come è per ogni marxista, il comunismo nella produzione e nel consumo e poichè all'attuazione di questa novissima armonia sociale si oppongono — oltre alle leggi della evoluzione economica che ha il suo ritmo fatale — la forza spirituale e la forza materiale, vostro compito sia — non di creare i singoli ribelli e i martiri di un sogno metafisico — ma di operare la trasformazione intellettuale dei giovani lavoratori saturandone la coscienza di spirito socialista, onde alle classi dominanti si infrangano nelle mani, quando vorranno farne impedimento alla evoluzione naturale delle cose, gli strumenti materiali e spirituali della loro potenza.

Vi saluto, rivivendo in voi le mie prime speranze e le mie prime battaglie.

[illegible]

Contro l'alcoolismo

Faccio proposta che sia incluso all'ordine del giorno del congresso il comma importante della lotta contro l'alcoolismo, questo mostro che tutt'oggi miete tante vittime e maggiormente nel proletariato.

[illegible]

Per non renderlo interminabile, l'ordine del giorno fu compilato scegliendo i temi più importanti e dove vi era possibilità di discussione. Il Congresso sarà poi padronissimo nelle varie di votare tutti gli ordini del giorno che crederà del caso. Così pure pure per la lotta [illegible]

N. d. R.

L'ordine del giorno

1. RELAZIONI:
   a) Politica del C. C. (relatore Monici Giovanni);
   b) Finanziaria del C. C.;
   c) Della Direzione dell'*Avanguardia* (relatore Arturo Vella);
2. ORGANIZZAZIONE E PROPAGANDA (relatori Demos Altobelli di *Bologna* e Gennaro Sole di *Napoli* con riferimento alla « *propaganda nel Mezzogiorno* »);
3. AZIONE ANTIMILITARISTA ANCHE NEI RIGUARDI DELL'AGITAZIONE CONTRO LE « COMPAGNIE DI DISCIPLINA » E PER LA LOTTA CONTRO L'IRREDENTISMO-NAZIONALISTA (relatori Alessandro Consani di *Empoli* e Andrea Bertieri di *Sampierdarena*);
4. AZIONE ANTICLERICALE CON PARTICOLARE RIGUARDO AL PROBLEMA DEL SOCIALISMO-CRISTIANO E DELLA PROPAGANDA E DELLA PRATICA DELL'ANTIRELIGIOSISMO (relatori Armando Farinati di *Padova* e Marcello Viganò di *Milano*);
5. I SOCIALISTI E LA MASSONERIA. (V. Pariotti di *Ancona* e Guido Feroci di *Siena*).
6. MOVIMENTO GIOVANILE E SPORT (Gino Tenerani di *Carrara* e Guido Galaverni di *Parma*);
7. I SOCIALISTI E LE FORME DI GOVERNO (MONARCHIA E REPUBBLICA) (relatori Romita Giuseppe di *Torino* e Bassoli Egisto per la Fed. Romagnola di *Cesena*;
8. AGITAZIONE PEL SUFFRAGIO UNIVERSALE (Amedeo Catanesi di *Roma* e Bartolomeo Liscio per le Puglie di *Foggia*).
9. MOVIMENTO ECONOMICO DELLA GIOVENTU', NEI RIGUARDI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI APPRENDISTI DELLA SPECIALE LEGISLAZIONE SOCIALE E CIRCA I RAPPORTI CON L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE IN GENERE (relatori Oscar Sebastiani di *Terni* ed Alcide Pedrazzoli di *Mantova*)
10. I SOCIALISTI ED IL DUELLO (G. Raise di *Reggio Emilia* e R. Chierici di *Firenze*);
11. IL MOVIMENTO GIOVANILE ED IL PROBLEMA DELL ADONNA (relatori Luigi Morara di *Imola* e G. Bensi di *Milano*).
12. ELEZIONE DEL C. C., DI QUELLO NAZIONALE E DEL DIRETTORE DELL'AVANGUARDIA
13. VARIE

I compagni Dell'Avalle, indisposto, Locarni e Rinaldi chiamato sotto le armi, han declinato l'incarico delle relazioni ed il C. C. ha provveduto alla loro sostituzione, dolente che i tre nostri valenti compagni non possano intervenire al Congresso.

Il C. C. su richiesta di molte Sezioni ha aggiunto pure il *problema della donna* all'ordine del giorno.

I relatori sono pregati vivamente di rimettere subito le loro conclusioni dovendole pubblicare sull'*Avanguardia* e farne degli estratti da distribuirsi ai congressisti ed alla stampa.

Il lavoro del Comitato ordinatore

Il Comitato ordinatore fiorentino del Congresso nelle sue ultime riunioni nominava i compagni Zetti, Ambrosoni, Sgai, Leoni e V[illegible] a far parte della commissione per la ricerca degli alloggi e per [illegible] congressisti alla stazione.

Si aggregava poi [illegible] i compagni Lumachi, Pieverini, Meniagioli, Alazzi e Martelli per la commissione di vigilanza al Congresso.

Deliberava di indire una rappresentazione di beneficenza [illegible]

[illegible]

Gli ordini del giorno

Pubblichiamo oggi altri due ordini del giorno dei relatori al congresso pregando i compagni ritardatari a sollecitare l'invio delle loro conclusioni per dar tempo ai rappresentanti di studiare bene gli argomenti e preparare, se del caso, gli emendamenti, le aggiunte e modificazioni ecc.

Movimento giovanile e sport

Il III Congresso della gioventù socialista italiana:

Riaffermando *che l'origine e lo scopo della nostra Federazione è solo la propaganda genuina del programma del partito;*

Considerato a) *che lo sport come oggi è inteso non aiuta la educazione fisica del corpo umano, ma anzi lo debilita, lo rovina e degenera la specie*

b) *che questo come oggi è compiuto non serve che a speculazioni industriali più o meno democratiche ma sempre bottegaie, ed è ad innestare nelle masse giovanili del nazionalismo gretto ed assurdo,*

c) *che nel secolo delle attività meccaniche ed elettriche si può più facilmente e razionalmente curare l'educazione fisica che non con i giri d'Italia o le pazzesche maratone,*

Riconosciuto *che attirando i giovani nelle nostre file con dei mezzi che non siano la propaganda schietta delle nostre idealità e dei nostri metodi, non si potranno fare delle coscienze socialiste*

DELIBERA

Di mettere in guardia i lavoratori da quella specie di sport che tende a rovinargli il fisico ed il morale di negare il diritto di cittadinanza nel partito a sezioni sportive non avendo bisogno le nostre idealità di nessuna reclame

Relatori: GINO TENERANI di Carrara
GUIDO GALAVERNI di Parma.

Antimilitarismo

Il militarismo è l'applicazione della violenza e della forza alla difesa e alla conservazione delle classi e delle istituzioni privilegiate, le sue funzioni impediscono il libero e logico svolgimento dell'umano progresso destinato a portare il benessere per tutti; perchè mantiene nello spirito sociale una preoccupazione opposta al vero interesse della società, che è il perfezionamento e l'emancipazione dei suoi membri e crea una produzione destinata alla distruzione e alla morte, che genera uno spreco [illegible] di forze economiche.

La [illegible] più danneggiata dalle esigenze del militarismo [illegible] deve sacrificare le parti più scelte della gioventù costretta a diventar parassita [illegible] della borghesia, perciò il partito che vuole la nuova società basata sulle relazioni internazionali dei popoli, non ha bisogno dell'opera di difesa violenta ed antiumana del militarismo.

Per questo il terzo Congresso della gioventù socialista italiana aderente al P. S. I., riconosce essere dovere della gioventù:

1. *di fare continua ed attiva propaganda contro i dannosi effetti del militarismo e contro i sentimenti patriottici e nazionalistici che ne formano il pretesto:*

2. *di rifiutare di partecipare a qualunque manifestazione che possa giovare a mantenere nella popolazione i pregiudizi militari;*

3. *di educare la gioventù ai sentimenti della fratellanza e della solidarietà, affinchè sotto le armi i giovani possano resistere all'influenza demoralizzatrice dello spirito militare, e non siano più cieco strumento della borghesia capitalistica nelle lotte fra capitale e lavoro;*

4. *d'intraprendere una viva agitazione acciocchè vengano abolite le compagnie di disciplina militare, avanzo di barbarie medioevali,*

5. *di compiere un'energica azione di propaganda contro l'irredentismo guerrafondaio che tenta manifestarsi in tutta Italia, per opera di certa stampa guerrafondaia e della gioventù studentesca borghese:*

6. *ed invitando il Partito socialista ed il Gruppo parlamentare a riprendere il loro posto di battaglia contro le ognor crescenti spese militari, e contro tutti gli altri problemi sorpassati;*

riafferma le sue convinzioni internazionaliste.

BERTIERI ANDREA, *relatore*
Sampierdarena.

Per il Comitato Nazionale

Il sottoscritto, rappresentante la sezione giovanile di Potenza, propone che nella nomina della Commissione direttiva della Federazione siano seguiti i seguenti criteri:

1. ogni regione, o almeno ogni due regioni saranno rappresentate in seno al Comitato centrale che in tal modo potrà rendersi conto delle vere condizioni dei diversi luoghi d'Italia.

2. La nomina del Comitato in parola dovrà essere fatta per *referendum* in tal modo: ogni [illegible] sezione d'accordo colle altre, della provincia o regione, nomina il proprio rappresentante che per entrare a far parte del Comitato dovrà ottenere la conferma di tutte le sezioni facenti parte della Federazione.

P. [illegible] S. di Potenza: *Edmondo Romano*

La [illegible] parte della proposta è giusta ed è già in atto dal congresso di Reggio, la seconda [illegible] pratica.

Il [illegible] Comitato nazionale di 10 membri [illegible] sarà convocato per il 1911 a Roma dovrà [illegible] dal Congresso.

N. d. R.

Spalancando

La [illegible] settimana [illegible] la [illegible] ed oggi spalanchiamo quella ordinaria per la VITA ed i PROGRESSI del nostro giornale.

Spalanchiamo perchè [illegible] compagni [illegible] che le spese per [illegible] CINQUANTA per [illegible] e quindi lo sforzo deve essere più che raddoppiato se alla bella sorpresa non vogliamo farne succedere una [illegible].

I compagni quindi approfittino sempre delle riunioni, bicchierate, feste, conferenze per raccogliere fondi per la nostra « vita ».

Per l'autunno tutte le Sezioni dovrebbero poi preparare delle feste campestri.

L'anno scorso la sottoscrizione ordinaria fruttò L. 1200 quest'anno deve superare questa cifra sebbene siamo ancora a L. 124.75.

In quattro mesi dunque dobbiamo dare Lire 1000. Se no!

[illegible]

Riporto L.	190 85
CESENATICO — Ricavato sottoscrizione Congresso romagnolo acclamando il gran formato della battagliera *Avanguardia* con un saluto ad A. Vella, a mezzo E. Rava	26 15
CESENATICO — Un gruppo di compagni adulti dopo il Congresso giovanile inneggiando alla battaglia ravennate	4 00
FRASCATI — Raccolte al Congresso giovanile aziale plaudendo all'indirizzo dell'*Avanguardia*	7 65
MONSANVITO — Inaugurando la bandiera del Circolo giovanile gl'intervenuti ricordano la valorosa *Avanguardia*	7 90
BORGO VITTORIA - TORINO — Fra compagni augurando vita prospera al Faro	1 75
MADONNA DEL PILONE — Per l'avvenuto ingrandimento, a mezzo Rigazzi	2 —
ROSIA — Avanzo bicchierata, protestando contro gli eccidi di Bari ed Andria	1 70
RIMINI — Alcuni giovani socialisti reduci dal Congresso romagnolo plaudendo al giornale federale	1 [illegible]
OSIMO — Carlo Polverini 0.25 e Mattaccoli R. 0,25	0 [illegible]
ESANATOGLIA — Plaudendo all'ingrandimento a mezzo C. Zamperini	0 [illegible]
ROMA — Avanzo bevuta al Testaccio	0 75
POTENZA — Edmondo Romano rimettendo tessera corrispondente, saluta la redazione	0 [illegible]
Totale L.	2[illegible] 75

Azioni a fondo perduto

Riporto L.	[illegible] —
GENOVA — Circolo giovanile « A. Costa »	[illegible] —
NAPOLI — Sezione giovanile socialista	5 —
VOLTRI — Sezione giovanile « A. Costa »	[illegible] —
PITIGLIANO — Circolo giov. soc.	[illegible] —
CORNIGLIANO — Sezione giov. soc.	[illegible] —
RADICONDOLI — Circolo giovanile « E. De Amicis »	[illegible] —
Totale L.	[illegible] —

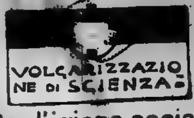

Per l'igiene sociale

Intervista col prof. Rossi Doria

— Che ne pensa, professore, del nostro movimento giovanile?

— Che i giovani son fatti per muoversi. Tutto sta che si muovano bene.

Avrei voluto domandargli spiegazioni su quel « bene » ma il tempo stringeva ed il professore aveva molto da fare. Sono quindi entrato subito nella questione principale e gli ho manifestato il proposito nostro di iniziare una rubrica sull'igiene domandandogli il suo parere ed il suo consiglio in riguardo allo *sport* ed all'antialcoolismo.

— Il problema dell'antialcoolismo — egli mi ha detto — è assai difficile. Infatti la propaganda orale è ormai inefficace. Noi, diciamo che l'alcool fa male: non ci credono e dicono che invece fa bene. Io pensavo se non fosse meglio istituire dei locali da cui fossero banditi completamente il vino e le bevande alcooliche, e che potessero, con altre attrattive, sostituire gli spacci di alcool e di vino.

L'idea che il vino non faccia male è talmente radicale, pur troppo, anche nei fanciulli, che nelle colonie viaggianti che noi abbiamo istituite qui in Roma per i ragazzi delle scuole elementari, ancora non si sono convinti che noi neghiamo loro il vino, non per economia, ma per regola igienica; non sono ancora, insomma, entrati nello spirito della cosa. Riguardo poi alla campagna per l'igiene, un campo vastissimo è riservato ai giovani nelle questioni dell'*igiene sessuale*. Riprendere e proseguire la propaganda astensionistica (diciamo così) del Foà, cercare di estirpare il vizio in tutte le sue forme è opera riservata più che altro ai giovani, come quelli che per natura loro rifuggono dalle aberrazioni. Ad ogni modo bisogna cercare di popolarizzare la profilassi delle malattie celtiche e tener ben desta la gioventù contro tali pericoli e contro l'azione del commercio sessuale. Riguardo poi allo *sport*, guerra a spada tratta contro tutto ciò che significa sforzo, e cercare di persuadere la gioventù che quel correre per ore e per giorni su di una bicicletta è così dannosissimo all'organismo, controbilanciando la propaganda falsa e interessata fatta dall'industrialismo per lo sviluppo di queste prove che sono la rovina di tanti poveri giovani, la fortuna di tante case produttrici che sfruttano in favore della loro merce la salute dei loro corridori. Ma nello stesso tempo bisogna sviluppare la propaganda per lo *sport* bene inteso a base di passeggiate collettive atte a sviluppare il senso estetico dei gitanti, e a sfruttare i luoghi visitati in tutte le loro peculiarità artistiche ed istruttive, anche in relazione alle condizioni demologiche e storiche del paese; e nei luoghi dove, come a Roma fra breve, esiste uno stadio, cercare di sviluppare quella sana ginnastica dei Greci che cercavano, piuttosto che la forza muscolare ed esagerata, lo sviluppo armonico delle membra per raggiungere l'agilità e la bellezza fisica. Non dimentichiamo che i Greci non correvano per più di 400 metri, cercando di raggiungere il massimo di velocità, non di resistenza.

E qui ebbe termine il colloquio che l'illustre [illegible] potè concedermi, dato il da fare che egli ha: ed ebbe termine con una promessa di [illegible] ringraziamo vivamente tutti: la promessa di prestare l'opera sua preziosa per lo sviluppo di questa rubrica, e di aiutarci e [illegible] in quest'opera difficile che noi abbiamo [illegible] ma titubanti sempre [illegible] a mancare la forza per proseguirla.

Vincenzo Bentivegna.

Anche l'intelligenza è un privilegio

[illegible] la salute ma anche l'intelligenza è privilegio dei ricchi. Non è che questi [illegible] genti, ma è che la miseria ha una influenza deprimente sullo sviluppo delle facoltà intellettive.

La dottoressa Montessori, insegnante di igiene, ha dimostrato questo fatto nel suo libro *Influenza delle condizioni di famiglia sul livello intellettuale degli scolari*.

Questa influenza si determina: 1, dal modo di abitare; 2, dalla nutrizione; 3, dai mestieri dei genitori; 4, dal modo con cui il bambino passa le ore fuori di scuola.

La mancanza d'aria sana dà questi risultati: *intelligenti*, 66 per cento sono di famiglie che dispongono di una camera per persona; *meno intelligenti*, 44 per cento sono di famiglie i cui componenti dormono da 4 a 11 per ogni stanza.

Il 76 per cento degli intelligenti ha colazione abbondante a base di carne — la metà dei meno intelligenti non fa colazione o la fa con solo pane.

I genitori dei fanciulli meno intelligenti appartengono il 28 per cento alle classi agiate, ed al 72 per cento alle classi povere.

Su 100 bambini intellettualmente migliori, dopo la scuola soltanto 18 restano per strada; viceversa per 100 bambini intellettualmente inferiori, ben 66 restano per istrada.

Rinvio

Il nostro ex gerente Amilcare Baldoni è stato preso da una forte « polmonite acuta » che lo ha costretto a riparare al Policlinico di Roma.

A causa di tal grave malanno il processo che doveva discutersi alle Assise di Roma il 19 agosto è stato rinviato a nuovo ruolo e sarà discusso entro l'ottobre.

Al nostro compagno Baldoni giungano intanto gli auguri di una pronta e completa guarigione.

Il delirio militarista

« Questa stessa maggioranza parlamentare che dichiara di non poter alleggerire in alcun modo il peso delle imposte che opprime le classi più disagiate, abbandona il tesoro dello Stato al militarismo e nulla ha fatto per impedire al Governo di sprecare 250 milioni nella costruzione di gigantesche navi da guerra.

« Il deficit nel bilancio dello Stato è già di 75 milioni e, quando si conteranno i [illegible] dell'Amministrazione militare, salirà a 187 milioni. I partiti borghesi non hanno fatto alcuna opposizione a queste [illegible] hanno consentito al Governo di [illegible] deficit; a tal segno, che il deficit dello Stato è aumentato di 736 milioni in dieci anni.

« Ora, per poter pagare gli interessi ai creditori, ai capitalisti che han prestato il denaro allo Stato e per coprire il deficit, si [illegible] un continuo nuovo imposte.

« Intanto, mentre i denari dello Stato [illegible] spesi a [illegible], [illegible] per le spese produttive e per [illegible] dei lavoratori ».

Così scrive nel suo [illegible] un parlamentare socialista [illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

La grande manifestazione della gioventù socialista Romagnola

La notizia che lunedì mattina avrebbe avuto luogo in Cesenatico il Congresso dei giovani socialisti pubblicata nei nostri giornali, diffusa da circolari, manifesti, inviti sortì mirabilmente il suo effetto. Fin dalle prime ore del mattino da ogni strada giungono vetture, in bicicletta squadre di compagni giovani e adulti; i treni recano centinaia di congressisti; tra un nembo di polvere arrivano da Ravenna oltre 50 compagni con le loro bandiere, con i loro distintivi; dalla strada di Cesena spunta di lontano una gran macchia nera che si avvicina, che si distingue: son quasi trecento ciclisti che ci vengono sin da Imola, da Faenza, da Forlì e da Cesena. Sono accolti dai suoni lieti delle fanfare socialiste di Cesenatico, di Alfonsine, di Faenza, dalle grida festose dei compagni locali e da quelli già arrivati: si forma il corteo che riesce maestoso, si entra in teatro, nel grazioso e ampio teatro comunale che il Comune gentilmente ha concesso. Tutto in breve è gremito: la platea dai congressisti, i palchi, il loggione da compagni di Circoli giovanili e di Sezioni; il palcoscenico da rappresentanze e da autorità socialiste, dietro le quali si assiepano i rossi vessilli.

Alle 10 comincia il Congresso.

Il teatro presenta un colpo d'occhio indimenticabile per la sua imponenza.

Circoli giov. presenti al Congresso

S. Patrizio, rappresentante Bitelli Camillio — *Rimini*, Valgiusti Pietro, Falchetti Renato — *Ravenna* sobborgo (Garibaldi)), Gabici Mario, Gardella Gustavo, Marchini Aldo — *Ravenna* città, Gondoni Gaetano, Rosetti Umberto, Missiroli Mario, Bottacini Giuseppe — *Ravenna* (Classe), Focaccia Battista — *Torri di Mezzano*, Morelli Umberto, Lanconelli Francesco — *Cattolica*, Paganelli Giuseppe — *Castiglione di Cervia*, Salani Antonio — *Riccione*, Mancini Silvio — *Conselice*, Bartoletti Claudio — *Voltana*, Capri Giuseppe — *Lavezzola*, Ricci Giovanni, Rocchi Costantino — *Gioverca*, Verlicchi Vincenzo — *Civitella di Romagna*, Farneti Alessandro — *Forlì*, Casadei Giuseppe — *Imola*, Morara Luigi — *Villanova di Bagnacavallo*, Contessi Giuseppe — *Faenza*, Mantellini Silvio, Bernaldelli Aldo — *Fusignano*, Polgrossi Cleto, Buldrini Amilcare — *Forlimpopoli*, Rigussi Secondo e Bartolini Ivo — *Cusercoli*, Furlani Benso — *Meldola*, Stefani Annibale e Strada Andrea — *Cesena*, Bonci Aldo, Manucci, Camarti — *Pieve Quinta di Forlì*, Rufilli Deo e Poni Quinto — *San Biagio d'Argenta*, Lega Giacomo — *Sant'Egidio di Cesena*, Marani Pasquale — *Alfonsine*, Baroni Pio — *Cesenatico*, Lelli Pio — *Predappio*, Cappelli Amilcare — *San Bartolo di Cesena*, Sintoni Pio — *San Giorgio di Cesena*, Casetti — *Argenta*, Siroli e Lega — *Capocolle di Bertinoro*, Ravaglia Aurelio.

L'apertura

Si apre il Congresso alle ore 10, e prende la parola l'avv. *A. Faedi* per salutare i congressisti a nome del Comune di Cesenatico.

E nel salutare i convenuti rammenta l'opera dei nostri morti, degli esempi solenni di forza e abnegazione e invita tutti a salutare il nostro Andrea Costa, il maggiore di tutti, il dottor Ettore Zanardi e il buon Giovanni Suzzani che in poco tempo ci hanno lasciati, sgomenti per le irreparabili perdite.

(Tutti i congressisti in piedi acclamano l'oratore per l'opportuno ricordo dei nostri grandi).

Bussi si dice lieto di trovarsi nuovamente fra i giovani di Romagna e porta ad essi il saluto della Direzione del Partito socialista italiano che sempre ha seguito colle simpatie più vive il movimento giovanile poichè nei giovani risiedono le forze che proseguiranno l'opera [illegible] le speranze vere di tutto il proletariato che ancora soffre e ancora [illegible] la sua redenzione.

Vella accolto da grida insistenti e [illegible] di W *l'Avanguardia* per la Direzione della Federazione Giovanile Socialista Italiana, saluta i congressisti spiegando la ragione del suo intervento. Ha voluto *de visu* constatare i progressi del movimento giovanile in Romagna ed è lieto di vedere così numerosi giovani che accogliendo l'appello della Federazione Romagnola sono accorsi a portare il loro tributo di fede e di speranza sull'altare del grande ideale socialista.

A. Altobelli si alza accolto da vivi applausi. — Questi applausi sono ragione per me della commozione più viva, poichè il saluto che mi accoglie supera la mia persona e arriva ai forti combattenti del ravennate, assicurandoli della solidarietà di tutta questa grande regione.

Bombacci Propone che sia spedito un telegramma alla Camera del Lavoro di Bari che [illegible] difende con tanto ardore le vittime di quella borghesia.

D. Altobelli Ricorda ai giovani che egli fu sempre fra loro nei momenti di crisi ed è lieto di constatare il gran numero degli intervenuti.

O. Vernocchi di Forlimpopoli propone che la Presidenza sia assunta dai compagni dottor Armando Bussi, Argentina Altobelli avvocato Alfredo Faedi e l'Ufficio di segreteria dai compagni Luigi Morara e il ragioniere Beretta.

La proposta è accolta all'unanimità.

La stampa è rappresentata dalla *Ragione*, *Avanti*, *Romagna socialista*, *Secolo*, *Lotta di Classe*, *Cuneo* ecc.

Bussi presidente, comunica che la commissione per la verifica dei poteri ha constatato essere presenti al Congresso 33 associazioni giovanili con 49 rappresentanti e 1013 iscritti.

Sono giunti telegrammi di adesione dall'on. Campanozzi, Nullo Baldini, dalla compagna Vittoria Mariani Rambelli e l'on. Gregorio Agnini.

Mantellini Poichè tutti sono stati concordi nel plauso al forte proletariato di Ravenna egli coi compagni Vella, D. Altobelli, Beretta, Vernocchi e Pavirani propongono all'approvazione del Congresso un ordine del giorno che non dimentica e plaude all'opera della Federazione nazionale dei lavoratori della terra, del Comitato d'agitazione della vecchia Camera del lavoro e della *Romagna socialista*.

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione.

Bussi Legge il seguente telegramma spedito alla Camera del lavoro di Bari:

« Congresso Gioventù socialista Romagnola reverente saluta memoria vittime piombo sbirraglia augurando proletariato italiano sappia imporre cessazione infami eccidi. Faedi, Altobelli, Bussi ».

Rasponi Egisto segretario della Federazione giovanile Romagnola presenta la relazione morale e finanziaria dell'opera svolta dal Comitato federale. È un lucido lavoro che fa onore al vecchio Comitato federale.

Il Congresso approva le relazioni plaudendo all'opera svolta dal Comitato federale.

Organizzazione giovanile socialista in Romagna

Bussi avverte che lo scopo del suo ordine del [illegible]

[illegible] nizzazione giovanile senza peraltro che sia di intralcio all'opera fattiva del partito degli adulti.

Educazione ed istruzione sono il problema più grave che deve interessare i giovani poichè il partito socialista deve intendere solo l'evoluzione come civile violenza e senza le forme brutali che cambiano i partiti a sette chiuse ad ogni progresso di civiltà. Solo allora noi saremo in grado di raccogliere tutto il frutto delle grandiose riforme per le quali lotta il partito socialista italiano.

Che sarà il suffragio universale se non avremo preparato il proletariato ad usarne con coscienza ed efficacia? Certamente un'arma fortissima in mano alla reazione contro i sorgenti diritti del popolo. Ecco perchè questa agitazione non deve essere guidata dal semplice tornaconto per la conquista di qualche collegio in più, ma opera veramente rivoluzionaria intesa a rinnovare le condizioni politico-sociali d'Italia.

Si vuole combattere il tabagismo e l'alcoolismo e si pensa a mezzi coercitivi.... io credo che a nulla riusciranno le leggi e molto si potrà ottenere coll'educazione e la propaganda spicciola.

Il militarismo e il clericalismo che rappresentano due pregiudizi: il pregiudizio nazionalistico e il pregiudizio dogmatico devono essere combattuti con forme esplicative di propaganda che si devono differenziare dalle forme usate da tutti i partiti borghesi liberali. Quando sentiamo parlare di sbandieramenti, dimostrazioni e comizi abbiamo tutto il diritto di temere dell'efficacia di essi e della positività dei risultati.

Ecco quindi in grandi linee un programma vasto che noi dobbiamo esplicare sopratutto coll'educazione e coll'istruzione. Leggiamo e pensiamo e colla guida dei nostri maestri formiamoci larghi criteri della vita moderna e delle sue necessità.

Queste idee egli e il compagno Silvio Mantellini hanno riassunto in un analogo ordine del giorno.

Vella. Approva l'ordine del giorno Bussi-Mantellini ma vuole riaffermata in esso l'autonomia interna dell'organizzazione giovanile.

Bussi accetta la proposta come inciso al capoverso.

D. Altobelli desidererebbe un richiamo alla pratica, vorrebbe fosse detto quale azione e con quali mezzi si può addivenire alla costituzione di nuove sezioni giovanili specie nei rapporti colle sezioni adulti, colla stampa socialista ecc.

Bussi avverte che si riservava di trattare ciò nel prossimo Congresso regionale socialista, ma poichè sono qui presenti come invitati molti rappresentanti delle sezioni adulti, anticipa la raccomandazione che le sezioni adulti favoriscano in ogni modo la costituzione delle sezioni giovanili. In quanto all'opera della stampa è convinto che si voglia richiamare la *Romagna socialista* alla pubblicazione dei comunicati delle sezioni giovanili. Se la *Romagna* però ha omesso da qualche tempo tali pubblicazioni è sufficientemente scusata dal molteplice ed affannoso lavoro della redazione in questo periodo di agitazione agraria.

Egli, e i compagni presenti dei comitati di amministrazione e di redazione prendono solenne impegno che con la calma la *Romagna socialista* non trascurerà più l'organizzazione giovanile e ne concreta nel seguente ordine del giorno.

Il Congresso invita le sezioni socialiste a costituire sezioni giovanili ove manchino;

richiama i propagandisti a dare la loro opera efficace tra i giovani per dare incremento alle loro organizzazioni,

fa appello alla stampa socialista perchè assecondi in ogni manifestazione l'attività del movimento giovanile.

Il Congresso approva all'unanimità gli ordini del giorno proposti.

Congresso Nazionale Giov. Socialista

D. Altobelli parlando del congresso nazionale dei giovani socialisti che dal 4 a 16 settembre si svolgerà in Firenze io dovrò toccare sia pure in succinto dei vari argomenti che messi all'ordine del giorno di questo congresso regionale. Ma prima di parlare dei vari argomenti distintamente credo opportuno alcune premesse generali che servano a dare a noi una provvida intesa sul contegno dei giovani socialisti di Romagna, intesa che vorrà saldi mostrare la compattezza e l'armonico consenso di vedute. E innanzi tutti mi sia permesso di esprimere l'augurio che la Romagna, questa terra che sa in ogni momento trovare in se energie nuove e vitali di giovinezza sarà largamente rappresentata al Congresso di Firenze, poichè anche i Congressi hanno la loro importanza oltrechè per le decisioni che in essi si contengono, politicamente anche per l'espressione numerica che rivelano, espressione che è ammonimento agli avversari incitamento ai nostri, dimostrazione di forza per tutti. Rechi il salito ramoscello d'olivo simbolo quivi di lavoro concorde senza preoccupazioni tendenziose, senza pretenzioni critiche al partito, senza dispetto con questo che ci è sempre il buon padre spirituale anche quando attraverso qualche suo membro autorevole devia un poco, o tenta o sbaglia il cammino ascenzionale.

Noi che in pochi al congresso di Bologna avemmo il coraggio di affermare e di volere che la Federazione giovanile seguisse la [illegible] del partito socialista combattendolo a [illegible] forte di azione di propaganda e di conquista di coscienze noi che per questo apparimmo dissidenti da una schiera [illegible] portammo i giovani alla [illegible] che doveva il giorno dopo in una memorabile seduta di congresso portare alla costituzione della nostra Federazione che tante menti si è conquistata al partito socialista, noi vi ricordiamo il passato, perchè sia norma futura « guai se i giovani tornasse[ro] alle dispute intestine alle guerre di tendenze ». Affermiamolo qui, affermiamolo a Firenze.

Passiamo pure subito a ciò che non è all'ordine del giorno ma che è nella mente di ogni congressista, passiamo a discutere dello sport che pare ogni malattia contagiosa che affligge la nostra gioventù e ne assorbe le migliori vitali energie. Io francamente non so consigliare una via di condotta in proposito, vedo il male ma non ne vedo la cura. C'è chi dice anche nelle nostre file assai bene dello sport, c'è chi ne dice assai male, forse perchè si parte da due punti di vista, che se si considera lo sport come espressione di vita e di moto non so perchè noi [illegible] nell'anima e lo ripeteremo tante volte — dovremmo combatterlo rischiando pur anche di fare dei nostri una fratería dalla quale andrebbero i più vigorosi dei giovani, tutti quelli che vogliono godere la vita in ogni sua espressione che se lo sport si giudica utile nei suoi effetti o non diverrebbe più che una ben costrutta cassa di legno per seppellirlo lanciato di tutte le sue molteplici e fortunate possibilità. Io dunque vedete, non mi pronuncio ma vi invito a pronunciarvi [illegible]

[illegible] he che tale pensiero fosse concretato in un ordine del giorno.

Altobelli accetta e concreta l'ordine del giorno seguente:

Il Congresso giovanile socialista Romagnolo discutendo del Congresso nazionale in merito al movimento giovanile e lo sport, considerando come il movimento nostro tenda all'elevazione intellettuale e morale dei giovani si dichiara contrario ad ogni degenerazione sportiva che abbruttisce e irrigidisce ogni migliore energia ed invita la Federazione giovanile a fare opera illuminata di educazione che tenda alla elevazione del senso della dignità umana.

Altobelli-Valgiusti

Vella A quanto bene disse Altobelli sull'opera da svolgersi al Congresso di Firenze aggiunge poche parole per rilevarne il significato politico ed etico. Tale Congresso dovrà essere una dimostrazione di fede e di entusiasmo e sonare severa rampogna alla stampa del liberalismo nostrano che tende di far credere la morte del socialismo.

Dopo la crisi del partito, cui accennò Altobelli noi ci presentiamo a Firenze più numerosi con rappresentanze di veri operai poichè i giovani studenti, figli della borghesia che formavano la estetica del partito giovanile, furono ricacciati per forza e verità delle cose nel partito da cui erano usciti. I giovani d'oggi non esteti ma con nuova fisonomia economica che ritorna alla pura fonte del socialismo sono la prova tangibile del nostro progresso e della nostra forza, significato maggiormente colorito dalla presenza della Romagna in quest'ora tutta fremente di lotte per la civiltà. Vi richiamo brevemente alla concezione *massimalista* che i giovani hanno del socialismo e chiude fra applausi.

Ravaioli Poichè per andare numerosi ed avere forza al Congresso è necessario essere uniti della tessera della Federazione nazionale invita tutte le sezioni ad acquistare il maggior numero possibile e propone che tutti i compagni che possono da soli sostenere le spese per andare a Firenze lo facciano come rappresentanti di altrettante sezioni aiutare i compagni meno abbienti a rendere così numerosa la rappresentanza al Congresso.

Anticlericalismo

Bombacci. Fa subito la distinzione tra l'anticlericalismo borghese che ha la sua massima espressione nella Massoneria e l'anticlericalismo operaio che se ne differenzia nel metodo esplicativo e nelle finalità. Aggiunge che la lotta non deve essere intesa contro il prete o contro la degenerazione di una qualunque religione, ma contro tutte le religioni per gli ideali terreni e non ultramontani. Questi giovani prossimi a formarsi una famiglia debbono circondare la donna che dovranno condurre nelle loro case ed abituarla ad una educazione laica della famiglia. E poichè spesse volte non è dato al giovane di vincere il settarismo della famiglia della fidanzata, deve ricordarsi che è suo dovere far valere tutto intero il suo diritto di padre per l'educazione laica dei figli.

Presenta quindi il seguente ordine del giorno:

Il Congresso romagnolo giovanile socialista persuaso che l'anticlericalismo borghese e massonico tenta distogliere il proletariato dalla lotta contro il capitalismo,

ritenendo che l'azione socialista anticlericale debba tendere non alla riforma e abolizione di determinati culti, ma alla soppressione di ogni idea religiosa dalla mente umana.

Delibera

a) che i circoli giovanili iniziino con propaganda orale e scritta un'azione energica contro i principi fondamentali di ogni religione

b) che i giovani formandosi una famiglia affermino [illegible] di volere nella loro casa abolita ogni pratica religiosa.

Alessi crede che il Bombacci abbia omesso di trattare dell'anticlericalismo in rapporto alla scuola perchè troppo vasto sarebbe il problema. Egli fa notare come i giovani debbano volere la intera libertà spirituale del fanciullo che aiutino a giudicare ogni tendenza politica e filosofica. La scuola laica come deve essere intesa da noi, deve riflettere la cultura e la filosofia con occhio critico e mente aperta che conduce ad esaminare tutte le dottrine e correggere l'attuale errore scolastico che non rispetta nel fanciullo la incipiente coscienza dell'uomo.

Propone all'ordine del giorno Bombacci la seguente aggiunta:

c) che i giovani si occupino della scuola laica avviandola alla liberazione di pregiudizi riguardo sulla libertà del pensiero umano.

L'ordine del giorno così modificato è approvato all'unanimità.

Antimilitarismo

Mussolini legge il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti di Romagna riuniti a congresso in Cesenatico il 15 agosto 1910

riaffermando

i principi dell'internazionale socialista

rinnegando

il concetto politico borghese di patria e combattendo le nuove correnti dell'irredentismo del nazionalismo

constatato

che l'esercito sia il più solido puntello della prepotenza statale e dello sfruttamento che la borghesia compie sul proletariato [illegible] quindi la disgregazione [illegible] dell'esercito — come di ogni altra istituzione a base autoritaria — necessaria al trionfo delle idee socialiste

mentre dichiarano

di associarsi alle diverse frazioni che la borghesia radicale e repubblicana per ottenere riforme — abolizione compagnie di disciplina nuova riduzione della ferma ecc. — che rendano meno pesanti i sacrifici che il militarismo impone oggi al proletariato, decidono di esplicare la propaganda antimilitarista nelle forme seguenti:

a) colla propaganda orale;

b) colla diffusione di periodici e pubblicazioni antimilitariste fra i giovani prima della loro incorporazione nell'esercito e fra i soldati stessi specie nei tempi di agitazione politica e sociale.

[illegible]

Ma noi siamo internazionalisti e con noi sta tutta la tradizione storica del socialismo che [illegible] quella la chiara dimostrazione che la borghesia che volle l'Italia unita deve aver agito sotto la spinta degli affari più che per sentimento patriottico poichè la borghesia ha rinnegato e superato sempre la patria come ne è esempio solenne il commercio bancario. Di fronte quindi all'internazionale borghese sorge e si agguerrisce l'internazionale operaia fondata sull'accordo dei proletari di tutto il mondo. Afferma la preparazione ad un movimento decisivo poichè nel mondo culturale, frivolo ed economico tutti hanno superato il nazionalismo.

Conclude col dire che l'esercito e la burocrazia sono i soli due organi dello Stato che creano il parassitismo economico a tutte le classi sociali.

La limitazione della funzione dell'esercito, l'abolizione delle compagnie di disciplina, una nuova riduzione della ferma, sono i primi passi verso l'abolizione dell'esercito.

Ai giovani si rivolge quindi con una calda invocazione perchè ritengano più che il suo discorso l'entusiasmo antimilitarista che li ha scossi e intendano il voto al suo ordine del giorno come un solenne impegno per l'attuazione del programma d'azione che nell'ordine del giorno stesso è concretato.

Il congresso che aveva seguito il Mussolini con silenzio religioso scoppia alla fine del fortissimo discorso in una lunga e calorosa ovazione.

Organizzazioni economiche e organizzazioni giovanili

A. Altobelli. Ricorda gli sforzi di lavoro compiuti in un decennio per il diritto e la vita delle organizzazioni, i sacrifici compiuti dai pionieri e dalle prime leghe. I giovani lavoratori hanno raccolto il frutto di quei sacrifici e trovano oggi men duro il lavoro mediante i benefici ottenuti da un orario minore e da un salario maggiore.

L'organizzazione ha bisogno di essere rafforzata dai giovani, di essere alimentata da altre idealità più complesse, dalla mutualità e dalla cooperazione. Sarebbe impossibile proseguire nella forma esclusiva della resistenza, poichè oggi anche la classe capitalista si è organizzata e la resistenza padronale si è agguerrita nelle sue lotte. Il Capitalismo d'altronde ha già saputo rivalersi sui salari maggiori che paga oggi col rincaro dei viveri e dei fitti aumentati sproporzionatamente. Soltanto la cooperazione potrà fare argine all'ingordigia capitalistica, soltanto essa potrà frenare i molteplici sfruttamenti a cui va soggetto l'operaio. I capitalisti oggi combattono più accanitamente le cooperative che le leghe di resistenza perchè intravvedono il pericolo della sostituzione delle forme collettive alla speculazione individuale, come accade oggi nel ravennate dove si ha l'esempio dell'accanimento padronale contro la cooperazione.

Occorre quindi formare delle coscienze di cooperatori e ciò debbono fare i giovani proletari poichè molti operai abituati fino a ieri al padrone non hanno ancora compresa la differenza fra la gestione privata e la cooperativa e mantengono la loro anima egoistica chiusa ad ogni dovere verso la collettività, alla quale perchè molto deve molto si deve dare. Chiediamo altresì ai giovani lavoratori che essi cerchino di istruirsi e di promuovere della propaganda istruttiva professionale poichè [illegible] abbiamo bisogno di uomini [illegible] di gestire le nuove [illegible] che vogliamo affidare al proletariato [illegible] ha voluto la diminuzione dell'orario di lavoro per una ragione igienica e per dare pure campo all'operaio d'istruirsi. Guai se egli fosse negligente e se del beneficio ottenuto [illegible] organizzazioni se ne giovasse solo per il vizio e per lo sport.

Presenta quindi, unitamente a Camillo Gaiavini il seguente ordine del giorno:

Il Congresso regionale giovanile socialista affermando il principio che il proletariato sia unito e solidale sempre per muovere [illegible] quota dei suoi diritti economici [illegible] dallo sfruttamento capitalistico;

rinnova il voto dell'ultimo congresso nazionale dei giovani socialisti sull'obbligo morale che gli inscritti facciano parte delle singole organizzazioni di resistenza aderenti alla Federazione nazionale e alla confederazione del lavoro,

riconosce la necessità di integrare la resistenza colla mutualità e la cooperazione che difendano l'operaio dagli infortuni della miseria e della disoccupazione,

raccomanda che la propaganda di partito e di organizzazione sia completata dalla propaganda di educazione e di istruzione professionale che formi delle forze laboriose ed illuminate tecnicamente capaci di condurre il progresso e la scienza che sono le basi della civiltà,

che faccia delle coscienze di cooperatori che sappiano guidarsi senza l'intervento superiore e possano bene sostituire le aziende industriali con quelle collettive, onde preparare l'avvento della nuova società basata sulla eguaglianza dei diritti dell'uomo distributrice del benessere economico e morale per tutti quelli che lavorano col braccio o col cervello.

Nomina del Comitato Fed. Romagnolo

Bussi comunica essere pervenuta alla Federazione una lista concordata da un gruppo di congressisti per la nomina del Comitato federale giovanile Romagnolo.

Bonci Aldo Cesena — Ravaioli Egisto, Cesena — D'Altri Pio Cesena — Casadei, Forlì — [illegible] Ravenna — Valgiusti, Rimini — Bernardelli Faenza — Morara Luigi, Imola. Segretario per propaganda, Nicola Bombacci; segretario amministratore, Egisto Ravaioli.

La lista è approvata per acclamazione.

Bussi proclama l'esito della votazione e scioglie il Congresso compiacendosi della riuscita del medesimo augurandosi che i giovani abbiano a continuare nell'opera intrapresa con sempre uguale entusiasmo.

Il Congresso è sciolto al canto dell'Inno dei lavoratori.

Segretari: Ravaioli-Beretta Luigi Morara

Il Comizio

Alle 15 — dopo che i congressisti si sono ripresi e rifocillati — ha luogo in piazza Fiorenzo [illegible] il comizio che i giovani vollero fare alla memoria di Giuseppe Garibaldi.

Parla brevemente [illegible] Mussolini [illegible] del pubblico il dottor Bussi Vella [illegible] Altobelli. Tutti gli oratori sono calorosamente applauditi.

In fondo al [illegible]

[illegible]

Propaganda spicciola

Ai mari... ai monti... ai laghi...

Non è la corsa del « Secolo »... per carità! Non so fuggire [illegible] di uomini forti, [illegible] in gruppo, abbrutiti nel viso dallo sforzo umano, attraverso valli e monti, sulle coste dei laghi e dei mari, avvolti in una nube di polvere come in aureola di gloria, fuggenti col riddare delle energie disperate, col balzare dei muscoli, tra voli, e bestemmie, curvi sui manubri ansanti come locomotive in azione... tutt'altro, cari miei. Vanno comodi; in automobile, in prima classe, dormendo, fumando leggendo, ciarlando.

Vanno comodi, e sono ricchi: preti e signori.

Voi giovanette, sfibrate prima che il bocciolo maturi, che avreste tanto bisogno di aria pura, di un bagno per il sangue, per aiutare lo sviluppo meschino per insufficienza d'alimento, rimanete a tessere e a filare: voi donne cui la necessità costringe a trascurare la vita dei figli e la casa andrete allo stabilimento a logorarvi gli anni, ad impoverire gli alimenti del petto, che la natura vorrebbe versati nelle novelle vite, perchè una legge ingiusta sancisce un diritto sulla vostra fame, sulle risorse del vostro essere.

A voi forti, perennemente chiusi nelle cave, nelle impalcature, nelle officine, tra la polvere sottile, insidiosa, tra il doloroso rumore delle mazze e delle macchine, sempre col pericolo a lato, un po' d'aria di montagna vi farebbe bene, vi ripulirebbe i polmoni ed il cuore; a voi pure che nei campi vi lasciate abbrustolire il cranio ed il dorso, poveri contadini, e nel sudore emettete il sangue, e l'anima col respirare affannoso di certe ore, un po' di refrigerio nell'ora di mezzogiorno farebbe bene.

Invece lavorate sempre, sempre con la paura del domani incerto, della miseria, non tanto per voi, come per la donna ed i bambini, sempre con la paura che la disgrazia venga a bussare al vostro piccolo asilo: lavorate per il pane, poichè altra soddisfazione a voi è ignota, poichè tutta la vita per voi si compendia in un motto solo, e ve lo scrisse sulla culla la sfortuna quando nasceste, e ve lo predicò appena fatti grandicelli il genitore, costretto dal bisogno: « lavorare ».

Poichè una legge fatale vuole così, vi rovinate a poco a poco, giorno per giorno, tra un pasto magro, ed una notte troppo breve per le ossa infiacchite, docili macchine umane del progresso che l'industria cerca inutilmente di aiutare, fruttanti agi ed onori nella proporzione dell'uno per cento.

Intanto loro vanno, e voi rimanete per loro. Vanno comodi; in automobile, in prima classe, dormendo, ciarlando, leggendo....

La passeggiata, i bagni, i teatri, i concerti, i cinematografi, i balli, amici ed amiche, li distrarranno.

Non penseranno più a voi... veramente non ci hanno mai pensato, se non quando raccoglievano il frutto dei vostri giorni.

Là, lontano da voi, mentre voi non vedete, si confondono tutti, s'incontrano, si stringono la mano... siccome sono tutti uguali, tutti convenuti per il medesimo oggetto per divertirsi, per godere l'ora che fugge, pochi assai per una [illegible], e sono fuggiti perchè sono poveri diavoli stringendo patti, relazioni, ecc., diventano tutti amici.

Il ricco dà la mano al prete ricco; il prete dà la mano al ricco signore, e tra di loro tutte scordano le cose del passato, godono insieme il presente e sanciscono l'alleanza per i dì venturi.

Soltanto loro sono amici per il sangue, per origine e per tradizione, e da amici se la intendono, ai mari, ai monti, ai laghi, per gabbare il popolo paziente, infingendosi nemici [illegible] sono alleati a suo danno.

[illegible] che l'uno o l'altro reputate [illegible] gettate le basi dell'alleanza per i [illegible], quando proromperete nelle vie per [illegible].

[illegible] vedrete amici allora, o popolani, e se [illegible] sentirete con qual gioia vi [illegible] il piede sul collo! Li vedrete amici allora, preti e signori! Saprete che andavano a [illegible] ai mari... ai monti... ai laghi!

marchetta

Numeri eloquenti

Intendo [illegible] l'indagine ad individui di sesso maschile che abbiano già raggiunto i 25 anni. [illegible] per centuale di individui che [illegible]

Ferrovieri e tramvieri, 12 — Macchinisti e fochisti, 17 — Infermieri, 20 — Tipografi, legatori di libri, 24 — Camerieri d'esercizi pubblici, commessi e ragionieri, 25 — Fattorini postali e telegrafici, 26 — Corpi armati escluso esercito 30 — Minatori, marmisti e vetrai, [illegible] — Tappezzieri e materassai, macellai, [illegible] — [illegible] Orefici ed [illegible], facchini, lavandai, spazzini, 36 — Cappellai, guantai, fabbricanti ed operai non [illegible], 40 — Fabbri, meccanici, arrotini, cocchieri, stallini 41 — Caffettieri e pasticcieri, 42 — [illegible], fornaciai, lattai e casai, muratori e tagliapietre, 43 — Impiegati e pensionati civili, 46 — Marinai, barcaioli e pescatori, 58 — Agricoltori, giardinieri e boscaioli, 60 — Proprietari e benestanti, 67 — Sacerdoti e monaci, 73.

E siccome la media generale in tutto il regno e di tutte le professioni è 55, così, tolte le categorie dei lavoratori del mare e dei campi per l'ambiente di salubrità in cui si svolge il loro lavoro, si trova che essa è superata soltanto dai non proletari, e in tal misura da ridurre la media a quel numero certo piuttosto alto.

La Medaglia del P. S. I.

Mettiamo in vendita la bellissima medaglia del P. S. I. che è come una tessera esterna da appendersi alla catena per dimostrare la propria qualità di socialisti, come i deputati dimostrano la loro qualità di on. con la « *medaglietta* ».

In Germania — il paese che conta più socialisti del mondo — tutti i *genossen* compagni, portano la medaglia ufficiale del Partito che non ha ritratti di persone ma simboli dell'*Idea*.

La medaglia del P. S. I. è bellissima, di forma nuova ed efficacissima nei simboli. Noi la cediamo ai compagni per L. 0,50 e la regaliamo a tutti i nostri nuovi abbonati.

Abbonamento straordinario

dal 1° Settembre al 31 Dicembre

L. 1,00

Congresso giovan. socialista Laziale

A Frascati, uno dei più belli e ridenti colli [illegible], ebbe luogo domenica scorsa il secondo [illegible] giovanile socialista. Un anno è trascorso dal primo convegno tenuto in Albano ed il lavoro compiuto in questo periodo di tempo [illegible] stato coronato da un risultato soddisfacente pure non può dirsi sia stato infruttuoso poichè vedemmo crescinte le nostre file, aumentati i nostri circoli.

I congressisti, che in gran numero sono accorsi al richiamo lanciato dal Comitato centrale furono ospitati nell'ex convento di S. Flavia ove, dopo un gentile ricevimento, si svolsero i lavori del Congresso. Rappresentavano le sezioni di Albano, Cafaro, Pisanelli e Giorgini dottor Cassio, di Frascati Spalletti per il circolo giovanile e del Nero per la sezione di [illegible] Galisti e Moscati per la sezione di Roma Catanesi, [illegible] per il circolo giovanile socialista [illegible] e Galta per il fascio giovanile [illegible] di Velletri Caporosti per il circolo giovanile e per la sezione di [illegible] Vatelli e Barbetta per la sezione di [illegible] per il circolo [illegible] la sezione di Nemi [illegible].

[illegible] adulti venuti dai paesi vicini [illegible] Campanozzi ha telegrafato giustificando la sua assenza. [illegible] ha telegrafato la direzione [illegible].

[illegible] alla presidenza Vella e Molto [illegible] segretari.

[illegible] Del Nero [illegible] dei lavoratori di Frascati [illegible] gli italiani [illegible] profetari che sollevaro [illegible] di tutti gli italiani, adempio che deve essere un monito per i governanti. [illegible]

[illegible] la Roma [illegible]

Relazione del Comitato

[illegible]

Anticlericalismo

Il presidente da la parola a Catanesi [illegible] sul comma riflettente l'anticlericalismo [illegible] per le quali [illegible] oltre ad essere anticlericali dovrebbero essere antireligiosi [illegible] presente al Congresso [illegible] partiti democratici borghesi [illegible] sbandieramenti [illegible] il proletariato [illegible] morale [illegible] per partiti naturali [illegible] compagni adulti a non [illegible] ed a riformare [illegible]

[illegible]

[illegible] del Lazio [illegible] l'Avanguardia [illegible]

Antimilitarismo

[illegible] si inizia la discussione sull'antimilitarismo, relatore Malatesta il quale [illegible] carattere internazionalista. Ha parole [illegible] contro quei [illegible] della patria [illegible]

[illegible] della pace e della [illegible].

Prendono parte alla discussione [illegible] Sbrocca, Zelmotti e Calvi dopodichè Malatesta presenta un ordine del giorno che viene approvato e che riassume quanto ha detto, con un'aggiunta del compagno Sbrocca che è di richiamo alla Direzione del partito ed ai giornali socialisti, specie all'Avanti, perchè sia tenuto un contegno più corretto più coerente ai postulati dell'Internazionale socialista e contro il militarismo.

Vella infine presenta un ordine del giorno così concepito: « I giovani socialisti del Lazio riuniti a congresso, inviano al compagno Sylva Viviani il loro solidale saluto per la campagna intrapresa contro l'obbrobrio delle compagnie di disciplina e le alternazioni nazionaliste.

Vella nel ricordare come la Federazione giovanile abbia lavorato nella lotta antimilitarista, riuscendo a strappare la ferma biennale dice che la medesima si propone di continuare a seguire la linea primitiva ed augurando che presto sia un fatto compiuto l'abolizione delle compagnie di disciplina. E poichè l'ora è tarda, propone di sospendere i lavori per andare a mangiare il che naturalmente viene approvato all'unanimità... più uno!

SEDUTA POMERIDIANA

Il pranzo si svolse tra la più grande fraternità ed allegria dopodichè ci recammo in massa dal fotografo perchè fosse impressa sulla lastra fotografica tutta la gioventù socialista laziale convenuta nella rocca valensaniana. Alle 15 e mezzo si riprendono i lavori del congresso ed il presidente da la parola al dottor Cassio Giorgini relatore del comma riguardante i rapporti dei giovani con le organizzazioni economiche. Egli dice che i giovani debbono interessarsi delle dette organizzazioni oltre che dell'antimilitarismo ed anticlericalismo. Ritiene, che i rapporti che dovevano intercedere tra giovani socialisti e lavoratori nel Lazio sono stati un po' lassi per la ragione che non abbondano le organizzazioni economiche. Passa in rassegna le varie leghe costituitesi nel Lazio e ricorda ai giovani ch'essi le debbono curare e debbono partecipare al loro movimento inscrivendosi in quelle costituite, costituendone dove non ne esistono. Calvi constata che la mancanza di [illegible] organizzazioni impedisce ogni opera [illegible] d'accordo [illegible] Giorgini, [illegible] Gior[illegible]

dei lavoratori costituisce la forza più importante del socialismo invita tutti i giovani ad iscriversi nelle leghe di mestiere apportandovi lo spirito socialista.

Propaganda

Vella infine con forza svolge la sua relazione sulla propaganda e si meraviglia come il Comitato Regionale adulto non abbia inviato il suo rappresentante. Propone e si approva che si tenuto al più presto possibile un convegno socialista di giovani ed adulti per prendere accordi per l'intensificazione della propaganda socialista, incaricando a tal uopo il Comitato Regionale Giovanile Socialista.

Infine viene approvato il seguente ordine del giorno presentato dal compagno D'Amico:

*I giovani socialisti riuniti a Congresso riconosciuto che l'*Avanguardia *portata oggi mercè il grande interessamento del compagno Vella, alle esigenze sempre più sentite e generale dal fiorente movimento giovanile socialista, approva incondizionatamente l'indirizzo politico finora seguito dal giornale federale.*

[illegible] viene lasciata Albano.

Essendo terminati i lavori, il congresso si [illegible] al grido dell'inno dei lavoratori e di W. il socialismo.

Ed ora che abbiamo passato in rassegna le nostre forze torniamo al nostro lavoro con tenacia e con fede per la bandiera socialista, per l'interesse del proletariato. E se quest'altro anno sarà Velletri che dovrà ospitare i cuori palpitanti di idealità, delle avanguardie socialiste facciamo in modo che contandoci possiamo dire: abbiamo lavorato. Il socialismo ha conquistato tutto il Lazio.

Federazione Giov. Soc. Veneta

Il signor Lescon Giuseppe ha rassegnato le dimissioni da membro del Comitato federale. [illegible] la Sezione giovanile di Padova ha nominato il compagno Fedeso [illegible] del Fascio giovanile Carlo Marx.

Sono state spedite a tutti i Circoli giovanili la circolare col conto da versare alla nostra Federazione. Sollecitiamo i compagni [illegible] il loro dovere al più presto possibile.

Le Sezioni di [illegible], Venezia, Mu[illegible], Casale Scodosia sono vivamente pregate a svegliarsi di mandare delle corrispondenze al nostro giornale federale.

Per la prossima chiamata alle armi della classe 1890 la nostra Federazione sta preparando una seria agitazione antimilitarista [illegible] conferenze e comizi. Verranno [illegible] 5000 manifesti volanti i quali saranno dati gratis a tutte le Sezioni che sono in corrente con la nostra Federazione.

Domenica 28 corrente i compagni Furlan [illegible] si recheranno a Monselice per costituire il Circolo giovanile socialista.

Il segretario *Furlan Armando*

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Domenica scorsa il compagno Bertieri si [illegible] Bezzaneto, accomodando una vertenza [illegible]. Martedì si recherà pure a Genova. Giovedì si terrà una conferenza a [illegible] per la costituzione della Sezione giovanile.

I compagni di Savona si hanno inviata [illegible]

[illegible] *Bertieri*, segretario

Dall'Italia settentrionale

TORINO. Borgo Vittoria. (V. Laurenti). *Propaganda*. — Domenica 28 agosto [illegible] Zeigni [illegible] Palermo [illegible] di piazza [illegible] Porta Palazzo.

[illegible] di costituzione si sono per cura della nostra sezione, altre due sezioni, Settimo e Montiglio. Speriamo che la gioventù di questi due paesi vorrà svegliarsi dal sonno letargico e venire a noi per combattere per la redenzione proletaria.

Il segretario prega i soci di non mancare al [illegible] di Zeigni e si ricorda che bisogna ritirare le tessere della Federazione regionale.

VENEZIA (ritardata). — *Conferenza Vella*. — Il direttore dell'*Avanguardia* tenne nei locali degli [illegible] una efficace conferenza sul movimento giovanile in presenza di moltissimi [illegible] che applaudirono [illegible] il nostro Vella [illegible] propaganda [illegible] socialista.

[illegible] sono rimasto stupefattissimo [illegible] Venezia deve pagare un conto all'*Avanguardia*. Quantunque io non sia segretario pure credo mio dovere di invitare il compagno [illegible] Penso a *versare interamente e immediatamente quanto deve dare al giornale*, salvo a prendere provvedimenti contro di lui perchè fra le nostre file vogliamo solo gli onesti.

MILANO. (Piranti). — Nell'assemblea di sabato scorso furono nominati i nostri rappresentanti nella Federazione regionale Lombarda nelle persone dei compagni Viganò, Zogli, Leva, Benzi e Albiach, quest'ultimo in sostituzione del compagno Bruno Rossi di Mantova, attualmente residente a Milano, il quale, per ragioni professionali, ci dichiarò di non poter accettare carica alcuna.

Il compagno Ruggieri, facente parte del Consiglio direttivo del nostro Fascio, per ragioni di salute fu costretto a dimettersi dalla sua carica, e fu sostituito col compagno Moroni. Al compagno Ruggieri, tutt'ora degente all'ospedale un sincero augurio di pronto e duraturo ristabilimento.

La nuova Federazione, che per quel che riguarda Milano, è composta di elementi attivi e diligenti, e ciò diciamo, perchè la loro buona volontà e capacità sono state sperimentate in molti casi, non dubitiamo che vorrà mettersi prontamente all'opera, svolgendo quel programma d'azione che le è destinato, in modo da soddisfare i desideri della gioventù socialista lombarda.

Nuovo Circolo. — Ad opera dei compagni Benzi, Viganò e Bernasconi è stato costituito un nuovo Fascio giovanile socialista nel sobborgo Rettole; questo nuovo Circolo che è forte di una ventina di soci è composto di ottimi elementi, i quali sotto la nostra cura, non mancheranno di portare un nuovo contributo all'azione giovanile socialista italiana.

Intanto una lode sincera ai nostri compagni che si adoperarono per la nuova costituzione.

GENOVA. — *Atti del Comitato di propaganda*. — Giovedì scorso si tenne l'annunciato comizio contro le compagnie di disciplina, nei locali dell'Università Popolare. Apre il comizio il compagno Di Gennaro.

Parlarono quindi i compagni Giuseppe Calvo Ricupero, avvocato Luigi Ultimi il compagno di Sampierdarena Bertieri Andrea e l'on. Giuseppe Macaggi.

[illegible] il seguente ordine del giorno:

[illegible] operaia di Genova, riunita a [illegible] pagina inaugurata da Silvia Viviani dalle colonne del giornale l'*Avanguardia*, per l'abolizione delle compagnie di disciplina militare, avanzo di metodi e barbarie medioevali;

invita il Gruppo parlamentare socialista a far suonare in parlamento la sua voce di protesta; acciocchè anche l'Italia abbia da seguire l'esempio della Francia,

protesta pure contro gli esecrati eccidi di Bari, contro un popolo affamato che reclama i propri diritti;

manda un reverente saluto alle vittime della più iniqua e feroce reazione;

e fa voti che le nuove generazioni operaie sappiano ricordarsi, anche sotto la casacca militare, i propri doveri di appartenenti alla classe operaia.

Quindi il comizio viene sciolto.

Avevano aderito con lettera gli onorevoli Canepa e Pietro Chiesa.

Pure numeroso riuscì il comizio tenuto domenica scorsa alla Doria. Aperto da Di Gennaro il quale cede poi la parola ai compagni ingegner Angelo Bandi, professor Alfredo Villa, Giuseppe Calvo Ricupero e Laffi Ettore accolti tutti da fragorosi applausi.

Fra i molti intervenuti erano numerose [illegible].

Questo comitato intanto lavora per preparare altre conferenze a Quarto, ai contadini di S. Fruttuoso e alla Previdenza operaia.

ALESSANDRIA. (p. o.) — Domenica 21 ultimo scorso furono riuniti in assemblea straordinaria nel locale del Circolo socialista le sezioni giovanili di Alessandria e della vicina [illegible]. Inoltre si confermò la nomina del rappresentante al prossimo Congresso nazionale furono discussi i commi dell'ordine del giorno di questo Congresso cosicchè il nostro rappresentante, potè farsi un concetto delle opinioni e degli intendimenti della nostra sezione a riguardo.

Fu approvato l'indirizzo vivace e battagliero dell'*Avanguardia* e mentre si augura che continuamente forzato venne votato in proposito il seguente ordine del giorno:

*I giovani socialisti delle sezioni di Alessandria e degli Orti riuniti in assemblea straordinaria domenica 21 agosto approvano incondizionatamente l'indirizzo dell'*Avanguardia *ritenendolo perfettamente socialista e proprio rispondente agli intendimenti della gioventù socialista.*

Propaganda. — Domenica 11 corrente per iniziativa dei nostri giovani socialisti il compagno Romita tenne davanti ad un numeroso gruppo di giovani una conferenza sui *Doveri della gioventù* con un esito splendido.

Precedette l'oratore il giovane Scarpazzi che dimostrò molta intelligenza e vero entusiasmo pel socialismo.

VALENZA (Veteranus). — Domenica 21 ultimo scorso per iniziativa del nostro Circolo giovanile socialista si tenne in S. Salvatore Monferrato una riuscitissima conferenza socialista.

Innanzi ad un pubblico di circa 800 persone, che religiosamente ascoltarono il valoroso giovane compagno G. Romita, della Federazione giovanile piemontese, fece una vera conferenza socialista, scevra da opportunismi di sorta, dimostrando chiaramente le ingiustizie di questa società [illegible] e i rimedi atti a formarne una alquanto migliore.

Non tralasciò di combattere tutti i parassiti sferzando a fuoco i preti ed il clericalismo fonte e radice di tutti i mali sociali.

Seguì poscia un colloquio con degli ottimi compagni, fra i quali *Ferrari Umberto e Faro Giovanni*, circa la costituzione d'un circolo giovanile socialista, i quali ci assicurarono di interessarsi in merito, ed io sono certo che [illegible] la loro buona volontà [illegible] tutto compiuto.

SCHIO. (p. v.). — *Cose di qua*. — In seduta [illegible] 17 si elessero le cariche sociali. Vennero [illegible] Marchioro Zanoni [illegible]

[illegible]

[illegible]. — Sabato 13 a [illegible] ospedale [illegible] per vili dissidi personali il proprio [illegible]. Dopo la messa in suffragio dell'assassinato [illegible] *Fanciullo doveva farsi reo di quel delitto per annebbiamento di fantasia e di domandar nel tempo stesso, di adorare gli arcani consigli divini.*

Che ne dicono i poveri di spirito e dei preti [illegible]?

PADOVA. [illegible] assemblea del 30 corrente dal Fascio [illegible] espulso per [illegible] il socio Bisello.

Sono stati ammessi [illegible]

[illegible] il compagno Forlato Armando.

Festa campestre. — Il giorno 4 settembre avrà luogo in [illegible] festa campestre organizzata [illegible] dal Fascio Carlo Marx [illegible] organizzazioni operaie come atto di solidarietà coi compagni adulti Mario Piccinato e Fer[illegible] Maran attaccati vigliaccamente dal nobile libello *La Provincia di Padova*.

MESTRE. (Rigato). — Nell'ultima assemblea furono cancellati i nuovi soci G. Carraretto e V. Canuti; si deliberò di partecipare alla inaugurazione del Circolo giovanile di Torre, e fu nominata una commissione per organizzare una protesta contro l'Argentina.

Ringraziamo i compagni di Torre per l'accoglienza fattaci e manifestiamo il nostro compiacimento per quelli conosciuti.

PIOVE DI SACCO. (Intransigente). — Se esiste qui una lega agenti e molti sono gli aderenti purtuttavia non si può escludere come i tanti elementi eterogenei siano sempre contrari al buon senso comune e come questi in maggioranza amalgamati diano un indirizzo settario ed incongruente alla libertà.

In merito per ora non vogliamo entrare, solo chiediamo a qualche nostro compagno preposto a capo di questa lega, se sia operare a fil di logica, di buon senso ed in omaggio alla libertà per la quale tanto fecero i nostri predecessori, o se questa sia aberrazione dovuta a mancanza di empirismo sociale per inconsulto settarismo.

Assemblea generale. — Tutti i compagni sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo all'Albergo al Gobbi alle ore 21 di lunedì 29 corrente per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Propaganda di educazione generale.
2. Provvedimenti per i soci morosi.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Conferenza*. — Lunedì nel Politeama Sampierdarenese il compagno Pietro Sartoris parlerà in contradditorio coi clericali sul tema « [illegible] nesimo e cristianesimo ».

Nel prossimo numero manderò l'esito.

Cose di casa nostra. — Nella prossima settimana si terrà l'assemblea per discutere i temi del Congresso nazionale di Firenze.

In ultimo si votò un ordine del giorno per i fatti di Bari.

CASALE SCODOSIA. (Morello Angelo). — *Cose della Fenjera*. — Dopo lunghi [illegible] siamo arrivati [illegible] grande difficoltà e [illegible] [illegible]

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Pignone) (Borchi). — *Adunanza*. — Nell'adunanza generale che ebbe luogo giovedì scorso furono ammessi nuovi soci fra i quali il compagno Borchi già facente parte della sezione Giovanile di Castelfiorentino. Quindi passammo a discutere l'ordine del giorno del congresso, dopo un'animata discussione sui vari commi. Furono eletti a rappresentanti della nostra sezione i compagni Aiazzi e Borchi col mandato imperativo su quei commi che rivestono una maggiore importanza e praticità.

Gita di propaganda. — Domenica 28 corr. in unione alla Sezione giovanile di Casellina sarà effettuata una gita di propaganda a S. Martino alla palma, detta gita avrà termine con un comizio ove parleranno vari oratori fra i quali il M. Bruni.

Si fa viva raccomandazione a tutti i compagni d'intervenire onde rendere più solenne questa manifestazione.

S. GIOVANNI VALDARNO (Obbi). — Nella ultima adunanza fu eletto il Consiglio direttivo, il quale riuscì composto di giovani volonterosi.

Furono nominati due rappresentanti pel Congresso nazionale.

Il resoconto della gestione scaduta fu approvato alla unanimità.

Fu deliberato di ritirare le sottoscrizioni « Pro fanfara » le quali da oltre un mese e mezzo si trovano in circolazione.

Tre nuovi soci furono ammessi.

In ultimo mandammo un saluto al compagno P. G., rimasto vittima di provocazione la sera dell'11 scorso.

Avvertenza. — Il nuovo Consiglio che si è proposto un instancabile lavoro per il progredimento del circolo, *avverte nuovamente* i soci arretrati di mettersi in regola con le quote settimanali, per non costringerli a scacciarli per morosità, e da pubblicarli nell'*Avanguardia*.

VOLTERRA. (Mini). — *Conferenza*. — Sabato scorso fu tra noi l'anarchico Lascom della Camera del lavoro di Roma il quale tenne una conferenza dal titolo: *Il dogma e i suoi fini*.

La conferenza doveva essere pubblica ma così non fu per questioni di pubblica sicurezza. In ogni modo essa ebbe luogo e sebbene malamente organizzata, per ragione di tempo, riuscì efficacissima. L'oratore parlò per circa un'ora e fu ripetutamente applaudito.

Per Giordano Bruno e Francisco Ferrer. — Ricordiamo che domani sera lunedì all'Arena Viti la compagnia drammatica Sabatelli-Rivelli terrà una rappresentazione a favore del comitato per le targhe a Giordano Bruno e Francisco Ferrer. Che nessuno manchi.

Adunanza Sezione giovanile. — Martedì sera nei nostri locali adunanza generale ordinaria per discutere circa la relazione morale e finanziaria; Congresso nazionale; rielezione della Commissione e varie.

I soci sono vivamente pregati di intervenire.

PIOMBINO. (A. Biondi). — *Viva la Repubblica*. — Il giovane operaio Baldai Marcello fece domanda per essere ammesso a far parte di questo circolo. Venutolo a sapere suo padre repubblicano gli disse: « Se fai tanto di [illegible] prendi la porta e vattene ».

Il compagno venne e ci raccontò tutto quanto dicendoci che per ora non si facesse nulla della sua domanda, perchè suo padre glielo aveva proibito.

Coraggio o egregi signori della morale Al[illegible]!

I vostri mezzi di lotta non sono che da ruffiani e da parassiti.

FAENZA. (Cetali Arturo). — Venerdì [illegible] questo Circolo giovanile tenne l'adunanza per [illegible]

[illegible]

PORTELLA [illegible]. — *Adunanza*. — [illegible]

Nel Consiglio fu deciso che [illegible]

BROZZI. (G. Parretti). — *Nuovo circolo*. — È stato costituito da venti soci il Circolo giovanile. La sera del 18 corrente in adunanza riuscì numerosa e vennero eletti: segretario Parretti Guido, esattore Paoletti Pietro, cassiere [illegible] e consiglieri [illegible].

[illegible]

[illegible] — *Congresso Nazionale*. — [illegible] Sezione [illegible] nella sua ultima adunanza delegava a rappresentarla al prossimo Congresso nazionale il compagno Libero Bartalini di Massa Marittima [illegible] una proficua [illegible] protesta per l'indugio della direzione delle Ferrovie nella concessione dei ribassi ferroviari.

Ingrandimento. — Con nostro vivo piacere vedemmo l'enorme ingrandimento del nostro giornale di quale inviamo, pieni di speranza, i nostri fervidi auguri di un avvenire vittorioso e felice. E da ciò esortiamo i compagni tutti a leggerlo con attenzione e profitto.

PAPIGNO. — *A certi messeri!* — Ricordiamo ai signori sindacalisti di fare gli esami di coscienza e di non farsi portare per il naso come si vede. A loro comodo, però, se si trovano siamo pronti ad affrontare con tutte le nostre forze i loro villani insulti e le vane parole scrivano pure loro, e non si facciano rappresentare [illegible] dal loro compagno [illegible] di Terni. Sapremo noi difenderci con tutta la nostra energia e abbattere la loro [illegible] quando i loro scatti nevrastenici si saranno calmati. Facciano la vera propaganda socialista e non si perdano in pettegolezzi!

Per ora non possiamo dare nessuna importanza a questi poveri incoscienti! Si ricordino pure del passato ancora hanno il viso rosso e [illegible] e la sfacciataggine di dire a noi riformisti, mentre loro sono più riformisti di noi.

Credete che nessuno di noi vi tiene in buon conto, non è vero?

Dobbiamo fare pure una rettifica che gli aderenti alla loro Federazione la sera dell'adunanza erano nove e non dodici e che hanno pubblicato. Non si facciano grandi se non lo sono.

PITIGLIANO. (V. Niccolini). — *Per la Federazione provinciale*. — La nostra Sezione ha appoggiato l'idea proposta dal Circolo di [illegible] per la costituzione della Federazione provinciale necessaria per intensificare la propaganda in Maremma. Riteniamo però che si può naturalmente aderire alla Federazione regionale Toscana senza [illegible]

Il Circolo plaude poi all'ingrandimento dell'*Avanguardia*.

SANCASCIANO VAL DI PESA (Oriani). — Vedano dell'*Avanguardia* le più vive condoglianze al [illegible] per la prossima [illegible] dell'[illegible] « L'Eco di [illegible] ». Così [illegible]

[illegible] che aveva prevista la fine del nostro giornale avrà occasione di ammirarne il nuovo formato che non accusa certo [illegible]

FANO (S. R.). — *Assemblea*. — Nell'ultima adunanza tenuta dal nostro Circolo vennero esaminati e discussi i commi posti all'ordine del giorno del Consiglio Giovanile Socialista. Molti vennero trovati necessari e da discutersi lungamente, specialmente i *Socialisti e la Massoneria; i socialisti e le varie forme di governo*: venne ritenuto dannoso nell'ammettere ai circoli giovanili i socialisti cristiani e contro lo sport che è l'unico mezzo della borghesia per distrarre i giovani dalla politica. Venne deliberato di farci rappresentare al Congresso dalla rappresentanza della Sezione di Pesaro.

Gita di propaganda! — È stata indetta per l'11 settembre una gita di propaganda a Mondolfo per la ricostituzione del Circolo giovanile e per farlo aderire alla Federazione nazionale e regionale. Speriamo che il compagno Vezio Paciotti s'interessi per trovarci un giovane compagno oratore.

PESARO. (Galli). — Venerdì scorso vi fu l'adunanza generale dei soci della nostra Sezione giovanile. Dopo la relazione finanziaria si discusse in merito del prossimo Congresso nazionale. Venne nominato nostro rappresentante il compagno Filippo Galli.

Accettate le dimissioni del vecchio Comitato si passò alla nomina di una commissione composta di tre membri perchè riordinasse il Circolo e ponesse un rimedio al disordine che lo aveva invaso. Rimasero eletti i compagni Galli, Gorini, Tamburinelli, i quali in una prossima adunanza renderanno conto dell'opera loro.

Lunedì sera la Sezione degli adulti inaugurò con una fraterna bicchierata i suoi nuovi locali. Intervennero parecchi compagni vecchi e nuovi e alcuni amici repubblicani.

MASSENZATICO. — *La festa dei giovani*. — Il giorno 11 settembre verrà tra noi Camillo Prampolini a portare la sua parola calda d'amore e feconda di pace. Martedì scorso adunatosi il Circolo in assemblea straordinaria discusse lungamente sulle modalità della festa e infine decise d'inviare alle Cooperative di Consumo, ai Circoli elettorali e ai circoli giovanili della provincia, una circolare invitando i loro soci ad intervenire alla festa dei giovani, con bandiera; di pubblicare un numero unico d'occasione, di avere come oratori, oltre Camillo Prampolini i valorosi compagni Arturo Bellelli e Denos Altobelli.

VOLTANA. (L. Dell'Osso). — Ecco le deliberazioni prese da questa Sezione venerdì sera.

Dopo seria e lunga discussione si approva all'unanimità quanto segue:

1. Nessuno passerà dal Circolo giovanile alla Sezione adulti finchè non sarà elettore.
2. Nessuno può essere ammesso socio in questa Sezione giovanile se non è munito del certificato di terza elementare, oppure all'atto dell'ammissione non s'impegna di frequentare la scuola serale finchè l'avrà acquistato.
3. *Saranno espulsi tutti quei soci analfabeti che non intendono frequentare le scuole.*

Infine di seduta si respingono le dimissioni di Baruzzi Antonio deliberando di espellerlo per indegnità, pregando il signor Baruzzi a voler dimostrare pubblicamente la fondatezza delle accuse che va mormorando in giro a carico del Circolo, altrimenti sarà ritenuto un volgare calunniatore ed avrà la lezione che merita.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI. Pis[illegible]. — *Conferenza*. — Invitato [illegible] per pazzada domenica 21 agosto [illegible] Sole, tenne nel [illegible]. Alla fine [illegible]

[illegible] riunione di urgenza [illegible]

[illegible] riunione di urgenza [illegible]

Il Consiglio direttivo ha presentato questo ordine del giorno che sarà discusso domenica:

« Il Consiglio direttivo per le frasi offensive [illegible] dal compagno Fonna a tutti i compagni [illegible] mentre protesta, respinge le insinuazioni [illegible] presenta all'assemblea le dimissioni ».

Domenica 28 agosto alle ore 10 precise assemblea generale [illegible]

Ordine del giorno: 1. Congresso nazionale. 2. [illegible] 3. Probabile elezione.

[illegible]

ANDRIA. (Giuseppe Capriello). — In Andria [illegible] morti di colera [illegible] Andria deve essere afflitta da questo morbo. Conseguenza inevitabile della grande [illegible] amministrazione socialista Marchio [illegible] salute dei cittadini!

Era già da un po' di tempo che le nostre forze giovanili andavano al vento, facendo così il giuoco dei preti e dei capitalisti, per causa di rancori e di ambizioni sorte in alcuni dei nostri compagni.

Ora però dopo una seduta tumultuosa, si è ricominciato l'attivissimo lavoro di propaganda.

Nella seduta del 20 u. s., presente il compagno prof. Angelo Cicarelli, si approvarono vari temi proposti dai compagni, da inserire all'ordine del giorno del Congresso.

1. Impianto di un giornale (relatori D'Addario e Alesina).
2. La politica dei giovani nelle elezioni (relatore C. Battaglini).
3. Costituzione di una Federazione dei giovani socialisti pugliesi (relatore G. Agresti);
4. Questione clericale e religiosa (relatori [illegible] Cicirielli e Alesina).
5. [illegible] (Relatore D'Addario).
6. Eccidi pugliesi (relatore G. Cirirciello).

Sono pregati gli altri Circoli a inviare [illegible] i loro oggetti dovendo far conoscere al simpatico nostro giornale l'*Avanguardia* l'ordine del giorno definitivo.

Nella prossima riunione i soci designeranno il rappresentante al Congresso di Firenze.

Piccola posta

S. GIOVANNI V[illegible] G. A. — La tua raccomandazione può essere fatta come aggiunta al comma Propaganda.

ALESSANDRIA. — V. M. Ben tornato e buon lavoro. Vieni a Firenze? Sarebbe degno [illegible] della tua attività giovanile. Manda sempre saluti.

CORRISPONDENTI. — Le corrispondenze lunghe sono andate in cestino e così sarà per l'avvenire. Quelle giunte tardi andranno, ridotte, al prossimo numero. [illegible] prossimo, ecco l'imagine [illegible] Chi abbia l'incarico d'interessare i nostri deputati è sollecitato a compiere il suo lavoro.

MILANO. — A. — L'intervista [illegible]

AL PROSSIMO NUMERO si comprenderà [illegible] « nostro indirizzo ».

[illegible] gerente responsabile.
ROMA - Tip. Popolare, [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 156 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA | ROMA, 4 Settembre 1910 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Troppo tardi!

E' sintomatico che anche i partiti borghesi cominciano ad occuparsi delle giovani generazioni. Prima che i socialisti, interpreti della rivoluzione che la grande industria ha portato nei stessi rapporti di famiglia avessero additato al problema, gli altri partiti non si accorgevano della sua esistenza o sostenevano a dispetto dei fatti, la necessità di mantenere le condizioni patriarcali della famiglia perchè i figli dovevano essere uno strumento della volontà paterna, senza libertà, senza autonomia, senza dignità personale.

Ma in questo come in qualunque altro campo i fatti hanno trionfato sulle parole e sui pregiudizi e sui più o meno reconditi desideri dei reazionari. I giovani — maschi e femmine — che provvedono alla propria esistenza con la propria fatica e, dedicando la maggior e migliore parte del tempo, al lavoro per altrui, fuori di casa, si emancipano dalla tutela e dall'autorità dei genitori. Le giovani generazioni non possono quindi più essere considerate per delle « appendici » della famiglia.

***

I clericali, più avveduti degli altri cercano da un pezzo ad accaparrarsi la gioventù e ora pure cominciano ad agire gruppi e individui appartenenti ad altri partiti borghesi. Così in questi giorni viene annunziata la prossima costituzione di un « blocco » della gioventù che ha per iscopo di combattere qualsiasi sopraffazione di natura reazionaria o clericale. Inutile rilevare come questo blocco — similmente a tutti blocchi che dovrebbero avere vita duratura — deve necessariamente rimanere pio desiderio, sogno irrealizzabile di coloro che ne hanno lanciata e propugnata l'ideazione.

E ciò risulta tanto più chiaro quando si considerano i numerosi e svariati scopi cui dovrebbe mirare il costituente blocco. Sono quasi tutti postulati d'indole anticlericale, ma tanto il loro carattere come i mezzi coi quali si dovrebbe [illegible] presuppongono una piattaforma politica, un programma di indole sociale.

Ora quali interessi, quale gruppo sociale rappresentano i giovani evolutivi che secondo la circolare dovrebbero comporre l'*Associazione italiana di Avanguardia*? Dopo essersi prefisso di lottare per l'abolizione dei culti, per la fondazione di Banche Cooperative, per la edificazione del divorzio, per il suffragio universale ecc. i giovani includono nel loro programma anche *l'obbligatorietà al lavoro*.

Sarebbe interessante sapere, sopratutto, con quali mezzi i giovani potranno realizzare questo ultimo postulato. Il quale postulato se rappresenta il fine a cui mira l'odierno movimento del proletariato e la condizione da cui dipende la possibilità di dare un assetto civile alla società, presuppone necessariamente la lotta di classe del proletariato organizzato e l'abolizione della proprietà privata.

Che se si potesse far sì che tutti dovessero lavorare e nessuno potesse vivere sfruttando altri, sarebbe risolto il problema sociale, rivendicato il diritto delle moltitudini, assicurato l'esistenza a tutti, rispettata la dignità e la libertà di ognuno.

Ma purtroppo l'obbligatorietà al lavoro non si può effettuare con mezzi educativi morali additati dalla circolare, ci vogliono dei mezzi coercitivi come quello della *espropriazione degli espropriatori*, la restituzione dei mezzi di produzione a chi lavora.

***

I giovani di buona volontà che sentono profondo desiderio di rendersi utili all'avvento della civiltà, vadano in mezzo al proletariato, vi portino l'alfabeto, la voce della dignità umana il proprio contributo di solidarietà e di responsabilità nei dolori e nelle lotte delle classi diseredate. La gioventù proletaria e coscientemente ribelle d'Italia possiede già la propria AVANGUARDIA e tutto ciò che, sia colle promesse ultraterrene, sia con tentazioni sportistiche, sia con insipidi programmi bloccardi volesse deviare le giovani energie popolari dalla meta rivoluzionaria che si sono prefisse, s'imbatterà in insormontabile ostacolo del « *troppo tardi* ».

Angelica Balabanoff.

Una morte

Io non sono socialista, ma devo, come uomo in nome della civiltà, devo ringraziarvi, o figliuoli della mia patria, che amate dirvi socialisti, devo ringraziarvi per avere elevato la vita civile d'Italia sia pure colla bufera delle vostre lotte.

Paolo Mantegazza

Paolo Mantegazza, il mite scienziato lombardo che tanta luce di verità, di civile e morale progresso ha irradiato pel nostro paese, è morto.

E morto ottantenne con la grande serenità dei consapevoli senza chiedere vani conforti spirituali o liberi passaporti per il mondo di là.

Paolo Mantegazza era una delle più simpatiche figure della nostra scienza ufficiale, giacchè non amava custodire la sua Dea nel gabinetto chiuso dell'Università, ma l'esponeva alla libera adorazione di tutte le libere creature.

Chi non ricorda i volumi numerosi e geniali d'igiene sociale? Chi non ha sentito nascere dei doveri nuovi verso sè stesso e verso la società leggendo quelle pagine?

E' questa la missione educatrice che noi vorremmo fosse intesa da tutti gli scienziati, che dovrebbero far compartecipe della loro dottrina la massa ora assetata non solo di giustizia ma anche di luce.

E Paolo Mantegazza, in questo senso, fu dei nostri anche se, nato troppo presto e fra il fuoco dalle cento battaglie nazionali, alle nostre file non appartenne. Il ringraziamento però che egli ci lanciò — in nome di tutti gli uomini equi e generosi — poco prima di morire vai per noi tutta una vita!

Stark.

Un magnifico esempio di disciplina dei socialisti tedeschi

Come è noto, in segno di protesta contro la recente riforma tributaria approvata al *Reichstag* dal cosidetto blocco nero-azzurro (clericale e conservatore) che gettò tutto l'aggravio delle imposte sulle spalle del proletariato, risparmiando per giunta qualche diecina di milioni agli *junker* produttori di [illegible], il partito socialista adesco deliberò il boicottaggio delle bibite alcooliche.

Molti risero allora. Alcuni scettici dicevano che il boicottaggio era un ottimo mezzo per invitare a bere anche gli astemi, perchè di regola si fa il contrario di quanto si delibera. I socialisti tedeschi invece hanno dimostrato ancora una volta di saper fare sul serio: nei quattro mesi dell'ottobre al gennaio, il [illegible] dell'alcool in Germania è diminuito [illegible].

La stampa reazionaria sosteneva che ciò era una conseguenza dell'inverno mite. Ora però abbiamo sottomano anche le cifre del quinto mese dopo la proclamazione del boicottaggio: la proporzione non è cambiata. Ecco le cifre:

Prod. di alcool	2.646.420	2.209.015
Consumo industr.	753.813	794.719
Consumo aliment.	1.073.284	739.286

Come si vede, la diminuzione continua: negli ultimi cinque mesi si sono bevuti in Germania 333.998 litri di alcool di meno che nello stesso periodo dell'anno antecedente. Il che equivale ad un ribasso del 31 per cento. La produzione è diminuita di litri 427.405, ad onta dell'aumentato consumo per scopi industriali.

I [illegible] di *snaps* sono furibondi e strillano contro il socialismo immorale, distruttore della monarchia, della patria e della famiglia.

Nel carcere militare di Napoli
Giustizia militare

La maggior parte dei militari che trovansi rinchiusi nei luoghi di pena, vi sono per il reato d'*insubordinazione*, poi, uale resto, a seconda del grado, aumenta la pena.

Basta domandare ad un tale: Che cosa ha fatto il soldato X che lo hanno condannato alla reclusione militare per la durata di cinque anni? che vi verrà risposto: Ha minacciato un caporale a parole, oppure casualmente, lo ha colpito alle spalle con un pugno. Mentre se tali reati vengono commessi dai Signori Superiori, non si va a guardare nè il regolamento di Disciplina, nè il Codice penale. Infatti voglio portarvi un esempio, il quale è recentissimo.

Nell'elenco dei puniti dal 1.o al 30 giugno 1910 Personale di Governo) vi è registrata la seguente punizione inflitta al caporale maggiore Gallone Cosmo della 2.a compagnia di disciplina:

« Con intenzione di offendere un soldato che erroneamente gli aveva trasmesso un ordine del Capitano, lo colpiva con una chiave sul labbro, producendogli una contusione.

Giorni 10 di prigione di rigore e giorni 10 di prigione semplice ».

Seppure il soldato avesgli trasmesso (erroneamente) un ordine, perchè minacciarlo e percuoterlo? Ma pur troppo è giusto! Il Gallone ha fatto molto bene ad agire in tal modo. 1.o perchè il soldato è in fama di sovversivo, 2.o perchè facendo parte di una compagnia di disciplina, bisogna considerarlo come carne venduta! Perchè ci domandiamo noi tutti, non lo hanno denunziato al Tribunale militare di Bari, come avrebbe fatto per ogni povero fantaccino, anzichè dargli una punizione disciplinare? La mancanza da lui commessa non è quella di *abuso di autorità*?

Il colonnello cav. Barbetta comandante degli stabilimenti militari di pena, venne a questo carcere il giorno 13 andante in compagnia del capitano Salerno, per fare una inchiesta circa alcuni rapporti presentati da due marescialli e dal sergente maggiore Severino, e non già per una vera ispezione come si vuol far credere.

Cosa incredibile, eppure il maresciallo [illegible] aveva riscontrato tempo addietro che il sergente maggiore S. addetto alla amministrazione, oltre a prestare il denaro ai colleghi a strozzo di lucro, aveva pure [illegible] molte note di riparazione aumentandone le cifre. Questo ultimo *imbroglio* lo faceva perchè la sarta incaricata di eseguire tali riparazioni è la propria consorte.

Benchè sia risultato, in parte, vero quanto fu esposto prima dell'inchiesta, pure il capitano comandante il carcere Calvello cav. Federico, è stato capace di operare tanto bene (andando personalmente a Gaeta, sede del comando degli stabilimenti di pena) che la peggio è toccata ai due marescialli, avendoli il S... accusati di essersi preso da lui del danaro in prestito, danaro che però gli venne subito restituito.

I due marescialli vengono puniti con dieci giorni di arresti di rigore e coll'aggiunta del *rimprovero solenne* e dell'immediato *trasferimento*; mentre lo strozzino lo punirono con 1 giorni di sala di rigore e giorni 8 di sala semplice.

Oltre a ciò, il prefato maresciallo è stato *minacciato*, che se egli persisteva a mandare avanti il rapporto, avrebbero fatto tutto il possibile per togliergli i galloni.

E questo il modo di far giustizia?

Non si spera affatto che il Comando della divisione voglia esaminare bene i rapporti dei marescialli e del sergente maggiore e vedere come si spende il denaro delle riparazioni, perchè la legge è uguale per tutti.

[illegible]

Spassetti e chiassetti

Dal *Corriere della Sera*:

« Il 29 agosto i richiamati del 57. fanteria a Padova fecero una dimostrazione « in caserma », essendo avvinazzati, col pretesto di ottenere il congedo immediato. Erano un trecento.

« Mercè l'intervento dell'autorità venne ristabilito l'ordine; taluni dei richiamati riuscirono a scappare ».

Ameno e divertente quel *riuscì a scappare!* Anche il *Corriere della Sera* ci si diverte e chiama la faccenda una *chiassata*, come dire una cosa che i richiamati dal congedo non fanno sul serio ma per chiasso, perchè non pigliano sul serio le chiamate alle armi neppure quelli del veneto, le future vittime dell'Austria, come li chiama il Brunialti, il deputato dell'apocalisse.

I richiamati trattano la faccenda come uno *sport* e ci bevono su, ci si *avvinazzano*, dice il *Corriere*.

Anche i carabinieri di Ronciglione, ovverosia di Pastrengo, fecero una chiassata. Questo lo dice l'*Alfiere*, giornale del blocco giolittiano.

L'*Alfiere* nel giuoco degli scacchi va per diagonale diritto dinanzi al naso non può.

Chiassetti e spassetti!

S. I.

DREANOUGT!

La prima Dreanougt italiana è discesa nel mare napoletano. Il varo della prima corazzata italiana di grande tonnellaggio, ha avuto l'importanza di un avvenimento ed ha riempito di cronaca pagine intere dei giornali quotidiani. Per noi che siamo completamente liberi da tutte le scorie del nazionalismo e del patriottismo guerrafondaio, il varo di una corazzata è un fatto che si presta a melanconiche riflessioni.

Ci domandiamo anzitutto come sia possibile festeggiare, celebrare la messa in azione di una nave non destinata a rendere più rapide le comunicazioni materiali e morali fra i continenti ma a seminare la morte fra gli uomini dopo venti secoli di predicazione umanitaristica cristiana. A questa domanda che potrebbe essere d'inspirazione tolstoiana e alla quale non si può rispondere che colla negazione scettica del nostro troppo decantato progresso morale a questa domanda sola non ci fermiamo.

La corazzata che porta il nome di Dante non è che la prima di una serie di altre corazzate già impostate nei diversi cantieri. Costa milioni e milioni. E questi milioni sono spremuti dal Moloch militarista fra le masse anonime che lavorano e producono e si contentano di « vegetare ».

Quelle corazzate riassume le miserie di tutto un popolo.

La Terza Italia che profonde le sue energie finanziarie nei navigli di guerra non ha ancora risolto quelli che sono i problemi fondamentali d'ogni comunità civile. L'Italia barbara che Alfredo Niceforo descriveva venti anni fa, è sempre « contemporanea ».

L'Agro manca di agricoltori, la Puglia di acqua, la Calabria di uomini, tutta l'Italia manca di maestri e l'analfabetismo — diffuso anche in Romagna, non accenna a diminuire.

La situazione economica non è lieta. Il raccolto del grano in Italia è stato inferiore di cinquanta milioni di quintali a quello dell'anno scorso.

In alcune regioni, il fantasma della carestia batte di già alle porte dei miserabili. Se il governo non toglie il dazio sul grano la fame getterà intere popolazioni nelle strade e nelle piazze, a tumultuare.

L'Italia ufficiale che si raccoglie a celebrare il varo delle corazzate, non sembra avere il concetto della situazione. Vive giorno per giorno. Noi siamo pessimisti. Andiamo incontro al '98. Meglio così. E' necessaria un'altra scossa violenta [illegible] il ritmo della nostra vita [illegible]

b. m.

La nostra cronaca illustrata

Gl' intervenuti al Congresso Giovanile Laziale

(Fotografia [illegible] Albano Laziale)

Il Mazzinianismo

L'Avanguardia si propone di diventare oltre che un potente strumento di battaglia e di propaganda anche una palestra di pensiero socialista e di cultura generale.

I socialisti italiani non studiano più. Presi come sono da [illegible] di attribuire [illegible] facciamo [illegible] almeno la gioventù si prepari degnamente ad entrare ben preparata nell'agone della vita pubblica. Oggi, pubblicando questo studio originale del nostro illustre compagno Gaetano Salvemini, noi intendiamo iniziare quest'opera di rinnovamento intellettuale.

Il sistema mazziniano contiene molte idee feconde di oggi, incastrate in una di [illegible] teorie teocratiche utopiste che produ[illegible] [illegible] la funzione dei *Re Monarchi* di Dante del *Contrat Social* di Rousseau e delle idee Sansimoniste, operata da [illegible] del se[colo] XIX.

Sarebbe facile [illegible] questo sistema [illegible] sui numerosi [illegible] la debolezza dei fondamenti storici [illegible] quali esso [illegible] Ma [illegible] il Mazzini, parecchie [illegible] o quelle che, prese [illegible] ponderebbero a tutte le tendenze [illegible] sono, nel sistema di Mazzini, dedotte da principi discutibili, rientrano in una [illegible] zione discutibile dei fatti, diventano [illegible] [illegible] esse stesse base potranno essere giuste, ma per ragioni diverse da quelle che Mazzini loro attribuisce.

Solamente quando avremo adoperato tutte le nostre armi per combattere il sistema di Mazzini sul terreno filosofico e scientifico, troveremo d'aver fatto un'opera assai [illegible] non ha detto egli stesso che « il libero pensiero è menzogna », che « la scienza non sorretta dalla fede è condannata a fraintendere i fatti », che la verità va cercata in questi [illegible] quasi inesplicabili d'ispirazione?

In Mazzini non bisogna considerare il pensatore e il filosofo, ma il credente, [illegible] uomo d'azione. Dunque stato a contatto della sua fede religiosa, domandiamoci: quale diffusione ebbe questa fede? quale direzione [illegible] di Mazzini, e [illegible] dei suoi discepoli? quale fu la sua parte pratica nella realtà storica?

[illegible] dobbiamo [illegible] che anche tra [illegible] più prossimi [illegible] la fede [illegible] Maestro.

[illegible] di Mazzini [illegible] Popolo e dei [illegible] [illegible] contemporanei [illegible] [illegible] stati nazionali su una base puramente laica.

La borghesia credeva [illegible] infallibilità del Popolo e non era tentata di farne il suo nuovo idolo. Mazzini, assorbito e trascinato dalla azione politica rivoluzionaria, aveva poco tempo da consacrare alla propaganda delle sue idee religiose. [illegible] queste diverse cause è derivata senza dubbio la sterilità effettiva della religione mazziniana.

Ma se le idee religiose propriamente dette di Mazzini ebbero poca influenza, ciò non avvenne della sua predicazione morale. Allora come adesso le idee di dovere, di solidarietà sociale e internazionale, messe a base della vita, corrispondevano ai bisogni di molti spiriti. Fra gli uomini del secolo XIX, nessuno colle parole e cogli atti, ha affermato questi principî più sinceramente, più fortemente di lui. « Era egli stesso — diceva Nietzsche — il tragico personaggio che accetta le più dure sofferenze per compiere l'atto ideale. » La sua influenza è stata e resta profonda, sebbene sia difficile il precisarla.

E' più facile il determinare l'influenza che ha avuto la parte del sistema [illegible] riguarda particolarmente l'Italia.

Mazzini è fermamente convinto che per ottenere la rinnovazione religiosa, sociale, politica e morale dell'umanità, bisogna creare la leva indispensabile creando l'unità repubblicana e democratica del Popolo Italiano, e per creare quest'unità sociale e religiosa, bisogna nell'azione pratica far passare in prima linea l'unità politica dell'Italia. « Non credo alla realizzazione d'una riforma religiosa prima della riforma politica ».

Nei momenti in cui non ha speranza di azione, Mazzini afferma in blocco tutte le sue idee. Ma, appena [illegible] intravvedere una probabilità di [illegible] nazionale, anche [illegible] monarchia egli trova nella sua fede indistruttibile la forza di non esser più intransigente e persuaso che l'avvenire realizzerà intero il suo programma, egli concentra tutte le forze verso la conquista dell'unità d'Italia, con Roma capitale.

Assai a torto si è rimproverato a Mazzini d'avere nel 1848 seguito la processione a Milano, d'avere, essendo triumviro della repubblica romana nel '49, accettato il cattolicismo come religione di Stato, e di aver voluto in certe occasioni che fosse rispettato. Fu in grazia del sacrifizio momentaneo che egli fece del suo ideale anticattolico, che egli mantenne l'accordo di tutti e rese possibili gli eroismi della difesa di Roma.

Nello stesso modo egli faceva in seconda linea l'ideale democratico. « Non sperate, dice egli agli operai, di realizzare prima di esservi conquistata una patria, la vostra emancipazione da una condizione sociale ingiusta ».

Finalmente la repubblica, ch'egli però credeva il mezzo per arrivare all'unità, è da [illegible] quando crede di poter ottenere questa unità coll'aiuto di un principe. « Noi [illegible] prima di tutto unitari, dice egli [illegible] [illegible] attuali, tutti [illegible] il programma Mazzini [illegible] la più completa [illegible] per l'avvenire. L'unità d'Italia è il primo passo [illegible] di quello gli altri [illegible]anno.

Ma i discepoli e i semplici militanti del partito che molto spesso non conoscevano neppure il sistema generale del capo, non erano intransigenti a quel punto, non erano repubblicani che per disperazione.

E appena la monarchia di Savoia fece adesione al programma nazionale, un disgregamento completo si produsse nell'organizzazione mazziniana, la maggioranza dimenticò il programma repubblicano e accettò la monarchia.

Vedendo dunque, abbiamo prodotto due [illegible] con il Mazzini ha valutato una volta gli effetti della sua opera.

Questo *due* è stato l'unità politica d'Italia a produrre la quale hanno contribuito certo altre forze estranee al pensiero e all'azione del Mazzini. Ma nessuno potrà mai negare che fra queste forze si trova in primissima linea quella che si è sprigionata dalla personalità del Mazzini.

Egli ha voluto l'unità d'Italia con animo [illegible] quando i più la reputavano pueri[le] [illegible] scolaretti.

[illegible] ha predicata con pertinacia non mai [illegible] attraverso agli scherni, le delusioni, le sconfitte. Ed ha comunicato la propria fede agli altri, non con altro mezzo, se non [illegible] tanto più incrollabile quanto più [illegible] sembravano dargli torto.

[illegible] ogni altra soluzione del [illegible], persistendo disperato nel [illegible] anche nelle ore in cui ogni [illegible] desideri più pra[tici] [illegible]. Così egli ha popolarizzato [illegible] idea dell'unità politica. Ha creata quella preparazione psicologica donde uscirono nel 1859 le annessioni dell'Italia centrale, nel 1860 la meravigliosa spedizione dei Mille, nel 1862 e 1867 Aspromonte e Mentana: donde [illegible] la sua parola l'unità d'Italia.

E spetta tutto al Mazzini di avere alimentata [illegible] nella storia d'Italia, con la teoria [illegible] un'idea-forza, della quale tutte le altre han dovuto attraverso alle multiformi [illegible] vicende della nostra formazione nazionale diventare subordinate e tributarie.

***

Mentre in Italia, paese economicamente e politicamente arretrato, si dibatteva il problema della formazione nazionale, fuori d'Italia, in Francia sopratutto, ardevano le prime lotte di classe, e i germi delle teorie socialiste lanciati dalla filosofia umanitaria del XVIII secolo si sviluppavano potentemente.

In Italia, a dispetto della polizia e della censura, delle idee comuniste e socialiste [illegible] egualmente, fra il 1844 e il 1848 i documenti di quel tempo conservano numerose tracce di questa propaganda.

A questa propaganda si oppose a lungo, e sempre e vittoriosa, la propaganda mazziniana.

Le idee mazziniane, certamente, non contraddissero l'insieme di quelle concezioni economiche, sociali, morali che noi comprendiamo sotto il nome di socialismo. Le due teorie [illegible] [illegible] l'affermazione che la classe e [illegible] il principale elemento nuovo della storia, che i lavoratori hanno interessi specifici da difendere, [illegible] di una [illegible] [illegible] politica e [illegible]

E quando si confrontano le idee che hanno avute Pellico, Carrano, Cantù e altri scrittori della scuola moderata sulla questione sociale, con le idee di Mazzini, non si può che constatare quanto l'ispirazione del mazzinianismo sia la stessa di quella del socialismo. Anche la critica fatta da Mazzini del diritto di proprietà è nettamente socialista, derivante d'altronde dal Sansimonismo. Dicendo che la proprietà è il frutto del lavoro compiuto da altri, — che la classe capitalista resta libera di concedere e di rifiutare il lavoro, mentre la classe operaia non può aspettare, deve per forza accettare, le condizioni che le son fatte; — che perciò il salario è determinato dal rapporto fra la popolazione operaia e il capitale, che la popolazione tende ad aumentare più rapidamente di quello che non aumenti il capitale, [illegible] che date queste condizioni, il salario tende a diminuire mentre il profitto del capitale aumenta, Mazzini afferma [illegible] le teorie che si ritrovano sviluppate in Marx e Lassalle e in tutte le opere socialiste. Egli vuole che la proprietà sia il frutto del lavoro [illegible] il segno visibile della nostra parte nelle trasformazioni del mondo esterno ». E perciò respinge il comunismo, sia sotto la forma che assegna a tutti gli [illegible] eguali tutti i prodotti del lavoro comune, sia sotto la forma che assegna ad ognuno la parte corrispondente al suo bisogno.

Egli respinge pure la teoria che darebbe al governo la proprietà e l'amministrazione delle ferrovie e di alcune altre grandi imprese nazionali.

Il [illegible] capitali [illegible] essere posseduti da libere associazioni, aventi per base la [illegible] e la perpetuità della ricchezza [illegible]; queste associazioni di produttori-consumatori, dopo aver assicurato a tutti i soci una retribuzione rispondente alle prime necessità della vita ripartiranno gli utili a seconda della quantità e della qualità del lavoro di [illegible]. E del socialismo corporativista e [illegible], quale sembra sia voluto dai sindacalisti d'oggi.

Eppure la vita di Mazzini è stata specialmente negli ultimi venti anni una battaglia continua contro il socialismo. Per Mazzini il [illegible] del suo pensiero era la lotta nazionale per la unificazione d'Italia. Egli arrivava sì ad ammettere che in un avvenire lontano la patria possa sparire nell'umanità; ma per il momento l'idea patriottica predomina su tutte [illegible] la questione fondamentale del secolo XIX. I socialisti invece, di qualunque scuola, consideravano come problema sociale e trascuravano i problemi nazionali. Il mazzinianismo presuppone la filosofia della libertà e la morale del dovere; il socialismo nasce dalla filosofia della necessità e dalla morale dell'utilità.

Finalmente il socialismo dopo il 1848, specialmente sotto la influenza di Marx e di Blanqui ha adottato il metodo della lotta di classe. Per il Mazzini invece il metodo del progresso è l'associazione; e la lotta di classe è il più grave dei delitti sociali.

Mentre sul terreno politico Mazzini predica continuamente l'insurrezione e non rifugge neanche dal regicidio, sul terreno sociale egli condanna ogni pensiero di ribellione e vorrebbe non vedere adoprata neanche la parola democrazia perchè in essa è contenuta una idea di ribellione contraria a quel pensiero di associazione che è la via dell'epoca.

L'emancipazione delle classi inferiori deve avvenire per gli sforzi concordi di esse e delle classi superiori. Il capitale delle associazioni libere deve essere costituito dallo Stato. Queste teorie del Mazzini servirono ad immunizzare contro la propaganda socialista fra il 1830 e il 1870, e specialmente dopo il 1848, la gioventù studiosa, la piccola borghesia professionista, e i primi nuclei proletari, che si affacciavano alla coscienza politica.

La predicazione antisocialista, fatta esclusivamente da [illegible] aderenti ai partiti conservatori, sarebbe apparsa sospetta ai giovani e agli operai. Venendo invece da un uomo che tutti erano avvezzi a considerare come il più grande rivoluzionario del secolo, riuscì più facilmente a sottrarre molte forze al movimento socialista, raccogliendo intorno a un programma che pur proclamando la gravità e [illegible] del problema sociale, affermava che quello più urgente era il problema nazionale e che tutte le classi dovevano unirsi per risolverlo. Così la propaganda antisocialista ma democratica e rivoluzionaria del Mazzini facilitò quella che era la maggior necessità della vita pubblica italiana, la concordia di tutti gli uomini d'azione contro i nemici interni ed esterni, per la conquista dell'unità.

Risoluto il problema nazionale, il problema sociale rimaneva naturalmente in prima linea. Ben presto il mazzinianismo si manifestò incapace a servire come teoria del proletariato che si organizzava economicamente e politicamente sotto la protezione degli interessi di classe. Così avvenne che mentre i sopravvenuti delle classi medie soddisfatti dell'unità, aderivano dopo il 1870 alla monarchia, i nuovi venuti delle classi inferiori adottavano i principi del socialismo.

La missione del mazzinianismo era compiuta.

Gaetano Salvemini.

Riassunto dal corso di conferenze tenuto alla Biblioteca Filosofica di Firenze.

Preparandoci al congresso

Firenze 18, 19, 20 Settembre 1910

I ribassi

Come già annunziammo nello scorso numero, la Direzione delle Ferrovie ci ha comunicata la concessione per i ribassi ai nostri congressisti.

I *ribassi* hanno una notevole importanza e sono progressivamente proporzionati alle distanze in questa misura:

pel percorso fino a km. 200 L. 0,034 il chilometro;

pel successivo percorso fino a km. 400 L. 0,028 a chilometro;

pel successivo percorso oltre km. 400 L. 0,023 a chilometro.

Alla stazione di partenza presentando il *modulo* e la tessera, si deve pagare il biglietto per andata e ritorno; la tessera ed il biglietto debbono essere mostrati ad ogni richiesta.

Per il ritorno il biglietto ferroviario deve essere bollato dal Comitato del Congresso.

I congressisti hanno facoltà di fermarsi nelle stazioni intermedie *una volta* nei viaggi di oltre 200 km. fino a 500 e *due volte* nei viaggi oltre i 500 km. facendo bollare sempre il biglietto nelle stazioni di fermata. Detta fermata non può superare le 24 ore.

Il viaggio può essere iniziato il 14 e può essere terminato il 24.

I Congressisti

In questi giorni iniziamo le spedizioni ai congressisti delle tessere, moduli per i ribassi e tessera ferroviaria. Tale spedizione sarà chiusa irrevocabilmente il giorno 12 settembre.

Ricordiamo che le sezioni debbono pagare la quota di adesione in lire 2 *per ogni sezione*. Nel vaglia stesso il segretario del circolo — *possibilmente timbrando* — deve scrivere chiaramente il nome del rappresentante con l'indirizzo preciso.

Anche i compagni che rappresentano più sezioni devono fare seguire la stessa norma. Non è possibile ammettere rappresentanze in blocco. La targhetta per le lire 2 servirà come delega.

I congressisti troveranno al prossimo numero norme speciali per loro.

Le tessere

Al prossimo numero pubblicheremo l'elenco completo delle sezioni federate col numero relativo delle tessere ritirate che sono — dobbiamo deplorarlo ancora una volta — in numero inferiore al terzo dei realmente iscritti nei circoli.

Il congresso dovrà studiare e riparare a questo sconcio che impedisce alla Federazione di compiere tutto quel lavoro di propaganda che con altri mezzi potrebbe fare.

Fin da oggi intanto diciamo che le sezioni di Livorno, Imola, Urbino, Terni, S. Mauro, Sansevero, Poggibonsi, S. Casciano, Cesenatico sono regolarmente inscritte per avere ritirate le tessere sebbene in ritardo.

Deputati e movimento giovanile

L'on. Guido Marangoni

Essendo impegnato l'on. Marangoni per un giro di conferenze nel collegio di Comacchio non ho potuto avere un colloquio, ed in cambio invece m'ha mandato la seguente breve [illegible]

Milano, 12 - 9 - 1910.

Caro amico,

Ricevo oggi soltanto la tua del 9. Io penso che i circoli giovanili debbano aprire una via propria secondo gli impulsi del loro vibrante elemento, infischiandosi delle organizzazioni ufficiali e senza chiedere oroscopi visibili sulle decisioni dei loro congressi.

E ciò è in sintesi quello che potrei dirti in una superflua intervista.

Coi più cordiali saluti

GUIDO MARANGONI.

Questa lettera m'impone però un breve commento. I compagni devono sapere che l'onorevole Guido Marangoni a Milano è il *leader* dei giovani sindacalisti, e ciò è visibilissimo anche dal fatto che il distacco dal Partito desiderato dall'on. Marangoni fu pure propugnato al I Congresso regionale dai sindacalisti, mettendo in questa pregiudiziale, unitamente a quella del distacco dalla Federazione Italiana Giovanile Socialista, la proposta dell'Unione, inneggiata già bene dal resoconto del Congresso Lombardo e dal commento dell'*Avanguardia*.

Giovanni Bense.

L'on. Marangoni si dovrebbe però spiegar meglio anche per non essere tacciato di tenere il piede in due staffe: a persuadere dal [illegible] libertà il movimento dei circoli giovanili ed anche noi troviamo molto alta nostra [illegible] fede l'on. Marangoni che i giovani fan bene ad accettare le direttive ideali del Partito socialista al quale è inscritto lui stesso;

N. d. R.

La questione degli apprendisti

Conversando con Rigola sulla importanza del nostro Congresso Nazionale, fu speciale scopo mio di trarre l'egregio compagno sul comma 9 dell'ordine del giorno perchè amavo sentire da lui, cultore sereno dell'organizzazione operaia, il parere sul comma stesso. Fugacemente mi accennò qualcosa ed io ne rimasi scontento, lui che capì promise che avrebbe scritto per l'Avanguardia.

Ed oggi mi ha accontentato ed io vi invio il suo scritto.

BOCCO.

Torino, 22 agosto 1910.

Carissimi amici,

Volete una mia opinione sul comma 9 dell'ordine del giorno del vostro imminentissimo III. Congresso nazionale, comma così concepito: « Movimento economico della gioventù nei riguardi dell'organizzazione degli apprendisti della speciale organizzazione sociale e circa i rapporti con l'organizzazione sindacale in generale »?

Sebbene, eccovela: Se io fossi un giovane socialista (che ideale!) ed avessi la fortuna di prendere parte al vostro congresso, proporrei un plauso per coloro che hanno domandato l'iscrizione di questo tema in premio di aver dimostrato della buona volontà di fare, ma nello stesso tempo inviterei il congresso a passare all'ordine del giorno.

Sì, cari amici. L'apprendista non è un operaio; nè possiede un mestiere, nè guadagna. Lo sarà presto, purtroppo! A quindici, a sedici anni.

Appena sarà anche soltanto un mezzo operaio, potrà entrare a far parte del sindacato insieme cogli adulti, e il sindacato lo inscriverà in quella speciale categoria che ha fatto tutto appositamente per i mezzi operai.

In questo sindacato, unico nei riguardi dell'età e della capacità, il giovane controbilancerà il vecchio e ne ristabilirà l'equilibrio. Che ne volete di più?

Guardiamoci, per carità!, da tutte le esagerazioni, e badiamo a non torturare quella bella età che sta tra l'infanzia e l'adolescenza con le intempestive tristizie dell'organizzazione. Il mondo va già anche troppo pieno di neuropatici.

Se per educare i giovani ad un sano concetto socialista, c'è la vostra opera, la vostra organizzazione. Io non dubito punto che tra i vostri compiti vi sia anche quello di persuadere l'apprendista ed il mezzo operaio, del dovere di entrare a far parte del proprio sindacato di mestiere [illegible] gli saranno dischiuse le porte;

E quando alcuno vi dicesse che con voi non ci vuol stare, che vuole occuparsi di organizzazione professionale, di salari e di leggi, prima di avere i requisiti necessari a far parte dei sindacati degli adulti, guardatelo con tutta la compassione che merita. Difficilmente costui sarà un buon soldato della causa operaia.

Rinaldo Rigola.

Gli ordini del giorno

Nonostante i nostri reiterati inviti ancora parecchi relatori non ci hanno mandate le loro conclusioni. Il tempo stringe ed occorre assolutamente nel prossimo numero completarne la pubblicazione per poi farne gli estratti.

Oggi intanto pubblichiamo gli ordini del giorno dei relatori Vignanò e Catanesi.

Pel Suffragio Universale

I giovani socialisti, riuniti a Congresso:

constatata la grave crisi morale e intellettuale che attraversa attualmente la vita politica italiana, crisi che abbassa la dignità e la serietà nell'organismo rappresentativo della nazione;

considerato che un tale deplorevole stato di cose è dovuto al vigente sistema elettorale che esclude dal voto la maggioranza dei cittadini;

considerato che la sovranità popolare viene schiacciata da leggi restrittive che impediscono la libera esplicazione della volontà popolare, leggi che sono impotenti ad impedire le frodi e le violenze elettorali;

riconosciuta l'assoluta necessità di apportare alla vita politica italiana radicali riforme che distruggono una volta per sempre gli attuali corrotti costumi politici, che costituiscono un [illegible] vergognoso per una nazione civile;

deliberano

d'iniziare d'accordo con la Direzione del Partito una viva ed intensa agitazione nel paese, per la conquista del suffragio e della rappresentanza proporzionale, che soli potranno dare al Parlamento Nazionale la genuina espressione della volontà popolare.

A. Catanesi, relatore, Roma.

Per i cristiani socialisti

Premesso che il socialismo, più che una aspirazione di libertà e di giustizia è lo sbocco naturale della lotta della classe operaia contro la classe capitalista, mirante alla scomparsa del salariato e del patronato;

considerando che la società borghese troverà la propria fine nella ragione stessa della propria vita, cioè nei suoi sistemi di produzione da libera concorrenza e la produzione anarchica;

ritenuto che altre diverse premesse non sono che una tarda rinascita di un ormai tramontato utopismo;

considerando che i *cristiano-socialisti* nella loro dichiarazione di fede proclamano la bancarotta del socialismo scientifico e basano le loro convinzioni non su razionali concetti filosofici [illegible] sulle [illegible] affermazioni dei [illegible] della chiesa;

il III Congresso della F. G. S. I., riconfermando il deliberato del precedente congresso dichiara essere inaccettabili i cristiano-socialisti nella Federazione Giovanile e nel Partito.

Marcello [illegible], relatore, Milano.

Per il nostro indirizzo

Ci continuano ad arrivare in redazione [illegible] di plauso, di [illegible] e per l'indirizzo del nostro giornale che ormai è penetrato profondamente nella vita e nella spiritualità del nostro movimento.

Noi non [illegible] a dire [illegible] ne siamo lietissimi come siamo pur lieti per le voci discordanti, che non mancano ad attestare come il movimento giovanile sa creare in se stesso la critica sana ed imparziale.

ALESSANDRO CONSANI di *Empoli* e B. FORTICHIARI di *Luzzara* ci scrivono facendo delle larghe riserve sull'indirizzo dell'*Avanguardia* che loro — certo in buonissima fede — ritengono tendenzioso. Tanto il Consani che il Fortichiari han [illegible] parole cortesi ed affettuose per la redazione [illegible] obbiettiva che a noi pare inspirata ad una non esatta valutazione dello spirito animatore del nostro giornale. Nel recente articolo « *Di tappa in tappa* » spiegammo chiaramente quale è, secondo noi, la concezione socialista che i giovani hanno [illegible] *alla concezione e ritorno ai PRINCIPI MASSIMI e saturazione della mentalità operaia di FEDE nei FINI e di ENTUSIASMO per i MOVIMENTI* ». E' questa una concezione tendenziosa? A noi pare assolutamente di no, ed il congresso di domenica 18 lo dirà definitivamente e noi abbandoneremo immediatamente il nostro posto anche se il congresso mostrerà il minimo dubbio.

Noi per questo siamo dolentissimi che il Consani — chiamato sotto le armi — mancherà a Firenze, sebbene sarà sostituito degnamente dal Fortichiari che promette di parlare sebbene dovrà sostenere una tesi assai difficile e cioè che l'*Avanguardia* fa del tendenzialismo.

E per dimostrare proprio che non ne fa, non abbiamo che a dire al caro compagno CESCHI ENRICO di [illegible] che non possiamo pubblicare un suo articolo perchè non è che una carica a fondo contro gli uomini e l'indirizzo attuale del Partito. Occupiamoci del nostro indirizzo e lasciamo che il Partito a Milano risolva il suo. Così pure l'ottimo GUIDO FEROLI di *Siena* in un articoletto vivace in sostanza fa una esauriente difesa del « *nostro indirizzo rigidamente socialista e che vuole rinsanguare il Partito* ».

GINO TENERANI di *Carrara* dice « *Socialista senza tendenze plaudo all'indirizzo dell'Avanguardia che è il solo che si può dare ad un giornale che deve avere la serenità, l'entusiasmo ed anche la impulsività — lasciatemelo dire — dei giovani* ».

GUIDO GALAVERNI di *Parma* dandoci conto del convegno riuscitissimo di quella provincia, ci mandava a nome dei compagni tutti, plausi, approvazioni, ecc.

Il CONGRESSO LAZIALE votava un apposito ordine del giorno per acclamazione e noi non abbiamo che a rimandare i lettori alla corrispondenza per enumerare i voti consimili.

Comunque al Congresso è il dire l'ultima parola e noi saremo lieti dell'[illegible] ed ancor più lieti del [illegible] libererà dell'ormai gravoso fardello [illegible] nome del più... « grande » [illegible] setti[illegible] d'Italia!

RED.

CONTRO IL MILITARISMO

LA PACE ARMATA

Burla che fa... piangere

(Qui la burletta finge che si tratti di due vicini di casa, il vicino Antonio, e il vicino Bartolo; ma è come se si parlasse di due governi di nazioni vicine, come sarebbe a dire l'Italia e la Francia, o l'Italia e l'Austria, ed i figli sono i poveri governati).

Viviamo in ottimi rapporti.

Vicino A. — Mio caro vicino, come son contento che abbiamo vissuto sempre in buona armonia! Ecco perchè ho comprato questo buon randello, guardalo.

Vicino B. (esaminando il randello) — Infatti è veramente una buona verga; può servire a maraviglia per sfondare un cranio.

Che fortuna che noi viviamo in ottimi rapporti! Vado dunque a comperare anch'io un simile randello, quantunque avrei bisogno di impiegare il mio denaro per la casa.

Dopo qualche tempo.

A. — Guarda, vicino, mi sono sbarazzato del mio randello, regalandolo a uno che è meno incivilito di me: perchè, tutto ben considerato, è un modo di agire molto grottesco quello di accopparsi con un bastone. Guarda questa sciabola, è ben più facile a maneggiarsi e ben più elegante. Sono così contento di intendermi così bene coi miei vicini e di vivere in pace con tutti.

B. (esaminando la sciabola) — Ma sì è una fortuna che siamo cristiani. Il cristianesimo è l'amore e la pace, perciò vado anch'io, per convenienza, a procurarmi una sciabola. Dopo tutto un randello è un po'... pagano.

Ancora qualche tempo dopo.

A. — Ehi! vicino, vieni a vedere! Guarda, ho un fucile. Questo è infinitamente più efficace di una sciabola. Intanto lo serbo, poichè le nostre relazioni sono pacifiche... Ma prendo meco il fucile.

B. (esaminando il fucile) — Bene, vado a comperare un fucile anch'io.

Rientrando in casa dice a sua moglie:

— Dammi qualche lira per comperare un fucile.

La moglie — Sei pazzo? Un fucile? Se non ho nemmeno danaro per comperare da vestire i bambini.

Eh? prendi in prestito un po' di denaro.

La moglie — [illegible] se non ho più nulla da dare in pegno!

B. — I nostri figli diventeranno più grandi e più forti, pagheranno bene il debito che facciamo e cederanno una parte del frutto del loro lavoro per pagare gli interessi.

La conclusione.

I figli gridano: Abbiamo fame!

B. — Tacete, non posso soffrire il malcontento. Amo la libertà e permetto a ciascuno di voi d'aver fame quanto vuole, ma a patto che non si cominci a manifestare il malcontento.

La madre e i figli si mettono a piangere e, per amore della pace, *B* somministra loro una [illegible] di botte.

E così continua... la pace fra i due vicini.

E. Domela Nieuwenhuis.

La ricchezza in Europa e le spese militari

Le spese militari sono sproporzionate alla potenza economica del Paese.

La potenza economica di un Paese è rappresentata dalla sua ricchezza. Noi dobbiamo vedere quale è la ricchezza nostra: e, se rispetto a questa ricchezza, spendiamo più o meno degli altri Stati maggiori d'Europa.

I militaristi sorvolano su l'analisi comparata dei bilanci europei e trascurano questo dato essenzialissimo di raffronti statistici: la ricchezza degli Stati contemporanei. Noi spendiamo più degli altri se è vero che la spesa di un paese non possa e non debba prescindere dalla potenza economica sua.

La ricchezza probabile d'Italia, secondo i calcoli del Bodio e del Pantaleoni, nel 1889 fu valutata in 54 miliardi; secondo calcoli più recenti ed approssimativi, su la base del metodo A. De Foville, oscilla fra i 65 ed i 70 [illegible] miliardi, come ha [illegible] il Monti [illegible].

Ma l'Austria-Ungheria ha una ricchezza calcolata nel 1898 da Sternegg in 84 miliardi, secondo altri, in 103 miliardi; e, sebbene non si sia fatto il calcolo complessivo della ricchezza per tutti i 26 Stati della Germania e la statistica è limitata ad alcuni Stati della Confederazione basterà notare che soltanto la ricchezza mobiliare della Germania fu nel 1897 valutata dal Neymarck in 92 miliardi di marchi, corrispondenti a 115 miliardi di lire italiane, mentre nello stesso anno e dallo stesso Neymarck la nostra ricchezza mobiliare fu valutata in 17 miliardi!

La Francia ha una ricchezza, secondo il [illegible], di 216 miliardi, mobiliare di 80 e, secondo altri, di 247 miliardi; la Gran Bretagna, secondo il Giffen, di 291 miliardi e la ricchezza mobiliare è rappresentata da 181 miliardi.

La nostra inferiorità è purtroppo innegabile.

Lettere militari

Mio caro padre,

Con questa mia vengo a farti sapere che sto bene ed altrettanto spero che sia di tutti voi.

Soltanto ho passato qualche forte dispiacere. Non si tratta dei soliti dispiaceri della vita di caserma, ai quali ormai ho fatto il callo, ma di un dispiacere nuovo.

Figuratevi che qui c'era lo sciopero dei gasisti, quelli della illuminazione. [illegible] dopo il rancio, la nostra compagnia ebbe l'ordine di uscire.

Ci portarono all'officina del gas e ci fecero lavorare, per quel che eravamo capaci di fare, al posto degli scioperanti.

Avrei creduto che lavorando mi si rimescolasse il sangue perchè capivo di commettere una cattiva azione?

Infatti io ripensavo allo sciopero che si fece nel nostro paese per ottenere un miglior patto nei lavori di falciatura.

E tra me dicevo: se anche allora i soldati fossero venuti a falciare il grano, il nostro sciopero sarebbe rimasto sconfitto, e chi sa che cosa sarebbe stato di noi. Fortunatamente i soldati non vennero, vennero invece i crumiri da un altro paese; ma ci riuscì di farli dichiarare fratelli nostri e farli ripartire, e perciò si vinse lo sciopero e nessuno fu licenziato.

Adesso tocca a me questa brutta parte del crumiro, e per forza, perchè io sono soldato.

Ma come! dico io. Dunque non è vero che si deve fare il soldato per difendere la patria dallo straniero, come diceva il [illegible], e come ha ripetuto tante volte il capitano facendo l'istruzione?

E se è vero, che c'entra questo far da crumiro a vantaggio degli interessi non già del Governo, ma della Società del gas, una Società di [illegible] in gran parte stranieri che hanno messo insieme i loro capitali per arricchire sempre più a spese degli operai italiani e dei municipi italiani?

Qui siamo proprio contro i nostri fratelli a beneficio degli stranieri.

Ah! non l'avrei mai pensato che dovessi fare il soldato per questo!

In caserma si diceva anche che se fossero seguitati gli scioperi dei contadini nella bassa Italia, molti battaglioni di truppa avrebbero dovuto recarsi laggiù, « per metter giudizio ai cafoni », dove si sarebbe dovuto far uso delle armi.

Fortunatamente pare che le cose si siano aggiustate; ma intanto poco c'è mancato che io non dovessi andar laggiù a spianare il fucile contro i poveri cristi come noi, per darla vinta ai padroni che non vogliono cedere a qualche domanda di miglioramento.

Mi si drizzano i capelli quando ci penso; perchè se mi toccasse di fare una tal cosa, trovandomi col fucile spianato davanti alla folla dei contadini, mi parrebbe sempre di vedere in mezzo a quella folla le persone nostre, le persone care di mio padre e di mia madre: certo io avrei davanti al mio fucile i genitori di altri soldati e penserei che altri soldati potrebbero spianare il fucile contro i petti dei loro genitori.

Ah! è orribile a pensarlo!

E con questo pensiero io farei fuoco?

Tanti, tanti baci, caro babbo, cara mamma; fatevi coraggio, restano altri nove mesi.

Vostro

MESCHINO TRIBOLATI.

Caporale del...

Quelli che se ne vanno perchè la patria non li difende dalla fame.

Seguiamo i dati statistici circa il movimento migratorio italiano.

Durante i primi sei mesi dell'anno in corso sono partiti dall'Italia 240,293 emigranti contro 245,815 partiti nel primo semestre del 1906.

Vi è stata quindi una differenza in meno di 5522 emigranti nel primo semestre del 1907 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Negli Stati Uniti emigrarono a tutto giugno dell'anno in corso 201,325 persone; 32,012 si diressero al Plata e 6413 al Brasile.

Nel primo semestre del 1906 il numero degli emigranti partiti per gli Stati Uniti fu di 201,000, quello degli emigranti partiti per il Plata fu di 36,207 e quello degli emigranti partiti per il Brasile fu di 7896.

Per altri paesi oltre Oceano nel primo semestre del 1907 emigrarono 543 persone contro 622 emigrate nel primo semestre del precedente anno.

Queste cifre risultano al Commissariato della emigrazione dalle tasse pagate nei porti di imbarco dagli emigranti.

" Ammazzerei mio padre! "

Ravenna bruciava... Soffiava, sul biancore scintillante delle sue strade, un venticello, inciprignito dalle sabbie del mare. Si soffocava. Alla stazione poi, le macchine sbuffanti nell'andirivieni della manovra, accendevano per l'aria lingue di fuoco. In un cantuccio, accasciato sullo zaino, un carabiniere, pieno di polvere, col sudore traboccante dalla tunica discinta...

Com'è brutta la divisa che non scintilla, che schifo fanno i suoi colori allorchè la polvere li smorza e ci schizza sopra il suo grigio!

— Si sente male? gli chiesi.

— Mi sballottano da otto giorni, mi rispose, con un filo di voce, con un sibilo anzi acuto di voce. Ero in Liguria, e via Roma, e via a Ravenna, come un pacco postale di carne umana...

Vengo da Santa Z... e sono diretto a V...; dieci miglia a piedi, sotto il sole, sulla polvere, e zaino, moschetto, bandoliera, saccapane addosso... Lo crede? Pelle e camicia mi sono incollati addosso...

Ah! ammazzerei mio padre!

E gli occhi lessi, gli occhi lessi negli occhi il lampo [illegible].

Collocate in una piazza d'Italia una riga di questi uomini, date loro in pugno un moschetto, [illegible] al sole, [illegible] fatica, e ammazzeranno, sì, ammazzeranno anche il loro babbo!

I discorsi di Guglielmone!

I milioni d'uomini, che popolano attualmente la Germania non si accorgono di essere schiavi d'uno Stato Maggiore, uguale in tutto e per tutto a quello di un re dell'Africa centrale. Che sarebbero i capi di quel paese senza il militarismo? Niente. Incapaci anche di guadagnarsi la vita col lavoro delle proprie braccia essi non esistono che per la sottomissione di coloro che li mantengono. Con frasi roboanti, colle parole sonore di gloria e di patria essi sfruttano l'imbecillità di questi milioni di schiavi, i quali al primo segnale provano una gioia sublime a slanciarsi alla carneficina, alla devastazione, alla morte. Basterebbe che rifiutassero tale schiavitù per essere liberi, ma una simile idea non vien loro neppure in mente! E per garantirsi contro il brigantaggio organizzato da un centinaio di malfattori, che sfruttano la bestialità umana, l'Europa intiera trattiene sotto le armi eserciti permanenti, toglie i suoi uomini al lavoro utile e fecondo e getta tutte le sue forze, tutte le sue risorse in un baratro senza fondo. Essa ne è [illegible] ne è opera e se ne gloria! Si fanno [illegible] ai bambini [illegible]

[illegible]

Una legge contro i krumiri.

Nello stato di Massachussets (Stati Uniti) sta per essere approvata una legge che renderà più difficile [illegible]

[illegible]

Propaganda spicciola

Ad una Signora

Ci vorrebbe ancora la forca.... come nel passato, andavate ripetendo con un senso triste di nostalgia che la voce leggermente irata tradiva, mentre dinanzi la toeletta stavate accuratamente raccogliendo le copiose biondissime chiome entro una invisibile reticella.

Povera signora, per la vostra mentalità [illegible] giusto il gastigo che reclamavate con- [illegible] stato il movente delle vostre [illegible]. La sarta aveva pretesa una somma così rilevante, per aggiustare sulla vostra persona l'abito che avrebbe fatto risaltare ancor più le linee purissime e armoniose del vostro corpo leggiadro, e che al passeggio avrebbe attirati su di voi gli sguardi [illegible] avrebbe destata l'invidia [illegible] altre [illegible].

[illegible] non si vive più con queste [illegible] la gazera [illegible] come voi dicevate, canaglia che non è mai contenta, non è mai sa[illegible] gente piena di vizi e di superbia [illegible] e che cosa pretende che cosa vuole questa marmaglia [illegible] biondissima [illegible] quello che [illegible] avete rubato, [illegible] generosità, il vostro [illegible] giorno [illegible].

Vi spaventate, [illegible] paura [illegible] vostro di tornare all'antico, al passato, [illegible] servi [illegible] gleba che [illegible] deposto [illegible] piedi il frutto [illegible] non osavano neppure alzare [illegible] sguar[illegible] desiderate il ritorno di quel passato in cui i figli del popolo fatti [illegible] s'incaricavano di sopprimere i vostri amanti, quando diventavan molesti, e farli sparire nel vuoto orrendo nascosto sotto un tappeto. Vi dispiace abbandonare [illegible] alle vostre ricchezze, alle vostre gioie, al vostro lusso, ai vostri splendori, vi dispiace lasciare il potere [illegible] e vi rammaricate che questa plebe divenuta popolo conquisti giorno per giorno più [illegible] spazi del vostro Eden, [illegible] anch'essa a godere un poco di quelle [illegible] di quei piaceri che credevate per voi [illegible].

Ma non basta ancora, vedete, mentre voi, signora, state in questi giorni [illegible] andovate il [illegible] per scegliere il luogo più adatto, più incantevole, più calmo, più fresco ove passare i giorni torridi della stagione, altre donne [illegible] spighe che [illegible].

[illegible]

Un pensiero però dovrebbe farvi [illegible] nelle più profonde fibre dell'animo vostro: [illegible] lavoratori [illegible] stretti in pugno [illegible] lavoratori, [illegible] sapranno [illegible] fratelli.

[illegible]

Ma nulle voci [illegible] come un uragano [illegible] elevarsi intorno a [illegible] voci di donne [illegible] di lavoratori [illegible] e tutti, tutti [illegible], lo sappiamo, che voi non [illegible] per le vostre miserie [illegible] che non avete più una coscienza [illegible] più un cuore, [illegible] E il vostro, signora [illegible] come quello della signora [illegible].

Lido Caiani

Il socialismo che diviene

Molte cose sono passate dall'individuo alla collettività, quindi non d[illegible] ed anche adesso [illegible]

[illegible] servizi pubblici delle poste per tutti, a prezzo immensamente inferiore per ciascun pacchetto di lettere.

Le strade una volta erano proprietà dei feudatari e per transitare bisognava pagare il pedaggio; oggi le strade sono dello Stato, o della Provincia, o del Comune, in una parola sono della collettività, che invece di pagar pedaggio paga le spese di manutenzione con [illegible].

Una volta per uscire di casa di notte bisognava portare una lanterna: oggi invece le strade [illegible] bene illuminate dal Comune, con una spesa immensamente minore di quella che [illegible] alimentando una lanterna per ogni [illegible].

Le scuole una volta erano tenute tutte da [illegible] privati, cui si corrispondeva direttamente dagli alunni una data somma: oggi la scuola è della collettività e perciò costa meno.

Altri ed altri esempi del genere potrei aggiungere, per concludere che il collettivismo [illegible] in uso fin da oggi in tanti servizi [illegible] del sistema individuale [illegible] osservare che col sistema individuale [illegible] alla scuola, alla illuminazione [illegible] non poteva spedire lettere, [illegible] e di notte doveva andare all'oscuro.

Ora, se tante funzioni che ieri erano lasciate all'individuo oggi sono esercitate dalla società, con vantaggio specialmente di quelli che prima dovevano privarsi dei benefizi da esse derivanti, perchè anche la funzione di produrre le merci e regolarne il consumo non può essere sottratta al capriccio dei privati, che è origine di tante miserie, ed affidata alla collettività, come le poste, come la illuminazione, come la scuola, come la viabilità?

Questo è ciò che vuole il socialismo.

[illegible]

Come nacquero

Grande è la potenza dell'associazione. Dieci uomini uniti sono più forti di dieci individui presi ciascuno separatamente.

L'uomo ha riconosciuto la necessità d'unirsi ai suoi simili per essere più forte, e anche perchè l'uno aiuti l'altro in caso di bisogno. Fa così delle associazioni per avere soccorsi in caso di malattia, per difendere gl'interessi professionali, per divertirsi, per viaggiare.

Un giorno alcuni consumatori si sono detti: « Noi andiamo a comperare le nostre derrate alimentari, e tutto ciò che serve al soddisfacimento dei nostri bisogni, da un commerciante che si arricchisce e vive a nostre spese, facendoci pagare dieci ciò che egli non ha pagato che [illegible] sei. Associamoci, compperiamo all'ingrosso e distribuiamo fra di noi questi prodotti al prezzo di costo ».

Così nacque l'idea della cooperazione.

Quanto fanno risparmiare

Quali sono i vantaggi della cooperazione?

Il commercio al minuto vende certamente con un beneficio del 25 per cento. Supponendo una spesa annuale di 800 lire per famiglia, questo 25 per cento rappresenta un utile di 200 lire, l'equivalente di più mesi di salario.

Queste cifre non hanno niente di esagerato, benchè sia vero che solo poche famiglie, le famiglie di operai principalmente, comperano e possono comperare al magazzino cooperativo [illegible] 800 lire all'anno.

Calcolate un poco quale sarebbe il vantaggio per tutte le famiglie operaie d'un paese se tutte [illegible] iscritte ad una società cooperativa!

I danari così risparmiati senza alcuna pena potrebbero servire a procurare un maggior benessere, e, perciò, a dare lavoro a quelli che oggigiorno non ne hanno e si dolgono amaramente del loro stato di disoccupazione.

Abbasso la vendita a credito

Un secondo vantaggio della cooperazione è di sopprimere la piaga del credito, principalmente fra i poveri.

Il cliente che compera a credito ha le mani e i piedi legati. Se il mercante gli dà della cattiva [illegible] da un colpo alla bilancia, il cliente [illegible]. Poi quando si compera senza dover subito pagare, si è tratti spesso a fare acquisti senza ponderazione, e facilmente si [illegible] sulla brutta via dei debiti.

La bussola delle cooperative

[illegible]

La cooperativa può provvedere ad un [illegible] per i vecchi e invalidi.

[illegible] cooperative socialiste del Belgio.

Ma... c'è un ma

Ma per arrivare a tali vantaggi le cooperative debbono diventare forti e per diventare forti debbono trovare soci premurosi ed animati [illegible].

[illegible]

Il propagandista

Natura docet

[illegible] più perfetti che li [illegible] e che [illegible] forme e anatomiche più elevate, ma [illegible] per una ragione più profonda e generale, [illegible] il crescente dispendio d'energia che lo [illegible] delle funzioni superiori presuppone e [illegible]

Asterisco

Cholera morbus

[illegible] giornali pubblicano ogni giorno il [illegible] della Stefani, [illegible] che non [illegible] bisognerebbe pubblicare [illegible] sarebbe [illegible] interessante davvero [illegible] di Bari, che [illegible] settimana dopo, quando vennero a spiegargli [illegible] Roma, e finisce con quei tre magistrati sospesi dallo stipendio per aver disertato il posto di combattimento; e con quel [illegible] ad Andria, ad una famiglia cui il colera aveva ucciso la madre e che domandava di aver disinfettata la casa, rispondeva non essere ancora venuto il suo turno. Pertanto il padre morì pure, a suo turno e gli orfani, che il loro turno non vollero aspettare e che [illegible] non potevano recarsi per mancanza di [illegible] si sono dati alla campagna [illegible] il germe del male.

Bene, credo io, [illegible] vuoti e letti [illegible] e freschi nelle case comode e sane del sindaco e degli assessori tutti, fuori che uno, e dei consiglieri e delle persone colte, che sono fuggiti, vigliaccamente e proditoriamente fuggiti!

Tal che, mentre negli alberghi montani e sulle spiaggie marine ferve la vita di gioie e di piaceri; mentre i reali d'Italia, gloriosi di un facile eroismo esercitato a Messina sulle solide navi, al sicuro da pericoli, stanno festeggiando una ridicola cerimonia da operetta, mentre le pie dame della croce rossa che dettero così miserando spettacolo di incoscienza e di vanità nel terremoto di Messina, ora, che vero eroismo bisogna affrontare un vero pericolo, fanno mostra di loro vanitosa pietà, in mezzo ad una società falsa e corrotta, e la nobiltà terriera Pugliese popola le ridenti città della costa Tirrena; mentre si spreca tutta questa ricchezza di denaro e di energie, che basterebbero a riscattare non una, ma dieci volte la Puglia assetata, affamata, ed ignorante; mentre può accadere ed accade tutto ciò, in Puglia il popolo muore di fame e di colera, non avendo a sfamarsi ed a curarsi altro che il piombo dei carabinieri reali.

[illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

I Convegno interregionale dei giovani socialisti italiani delle provincie Adriatiche sotto l'Austria

Da sei anni esistono nelle nostre provincie italiani *sotto l'Austria* dei Circoli giovanili socialisti, tutti pieni di buona volontà, tutti animati dal proposito di assumilarsi e di diffondere la coltura socialista. Ma neppure uno di questi Circoli ha potuto finora esplicare una attività notevolmente feconda, non essendo a contatto con gli altri Circoli che si dedicavano alla medesima opera. Tempo fa, un Comitato di giovani socialisti italiani in Austria, progettò la costituzione di una Federazione di questi Circoli, ma quando tutto era pronto, *l'autorità politica*, con uno dei suoi soliti motivi di *ordine pubblico* ne proibì la costituzione. Si pensò allora di costituire una Commissione esecutiva dei Circoli giovanili del Litorale.

Intorno a questa idea si studiò e si discusse, vennero tenute delle adunanze preparatorie fra i rappresentanti dei vari Circoli. Oggi, *l'idea è divenuta un fatto*; la Commissione esecutiva dei Circoli giovanili socialisti del Litorale è stata costituita nel Convegno dei Circoli giovanili che si svolse domenica alle Sedi riunite in Trieste.

Il Convegno riuscì superiore alle più ottimistiche previsioni, importante per le belle relazioni e discussioni sui vari argomenti: *Anticlericalismo, antimilitarismo, antinazionalismo, organizzazione di classe ecc.*

Al Convegno parteciparono i delegati di *Trieste, Pola, Fiume, Gorizia, Monfalcone, Muggia, Cormons, Mossa, Sagrado*. Aderirono con telegramma, i giovani socialisti di Spalato, i giovani socialisti *slavi* dell'Istria.

Erano pure presenti le rappresentanze del Comitato politico del Partito socialista italiano di Trieste, dell'Esecutivo, dei deputati socialisti di Trieste, dei giovani socialisti *slavi* di Trieste, della Commissione provinciale delle organizzazioni professionali.

La Federazione giovanile socialista d'Italia, aderì al Convegno con una nobilissima lettera dei Vella, nella quale si esprime l'augurio di un prossimo Convegno fra i giovani socialisti italiani slavi, tedeschi e boemi da tenersi prossimamente in Trieste per fronteggiare *l'irredentismo*.

Il convegno venne aperto con acconce parole da M. Srimsek. Parlarono poi *Todeschini* e *Seemar*, incoraggiando la gioventù socialista al lavoro operoso e fecondo.

Srimsek (di Trieste) fece poi un'ampia relazione sul primo punto dell'ordine del giorno: « *Necessità di una Commissione regionale per Circoli giovanili* ». Sul medesimo tema, parlarono *Clementi* Cormons, *Romani* Trieste, *Tuchio* Muggia, *Fransin* Muggia, *Faldich* Pola, *M. Hinarich* Fiume, *Seme* Trieste. *Seebar* e *Todeschini* fornirono spiegazioni in proposito, promettendo il loro appoggio alla gioventù socialista.

[illegible]

Fransin Muggia fece una brillante relazione sul secondo punto dell'ordine del giorno: « *Rap[illegible]* »

[illegible]

Faldich parlò poi ampiamente sul quinto punto dell'ordine del giorno: *Esplorazione profonda dell'attività dei Circoli.*

[illegible] in propaganda antimilitarista, anticlericale e anticapitalistica, [illegible]

In merito parlarono Romani, Fragiacomo, Dell'Inno, Seme, Dapporto, Fransin, Todeschini, [illegible]

[illegible]

I delegati di Trieste e del Litorale [illegible] dei Gruppi da essi rappresentati [illegible] forze [illegible].

Quindi venne eletta la Commissione esecutiva: Fragiacomo, Shirsek, Delena *Trieste*, Faldich *Istria*, Fantini *Friuli*.

Parlarono ancora, dando notizie e facendo proposte, Lorenzi, Rizzi, Laurencich, Seme, Fransin, Tuchio [illegible] Srimsek. Venne quindi deliberato: *Di [illegible] pratiche per un Convegno dei giovani socialisti d'Austria e Italia*. Di promuovere un *referendum* circa la fondazione di un organo mensile per la gioventù socialista del Litorale. Di [illegible] Comizi [illegible] da socialista. Di diffondere, quanto più possibile, stampati socialisti. Di interessare all'opera socialista anche la gioventù femminile.

Todeschini chiude il Congresso con un inno al socialismo, mentre i giovani intonarono l'*Internazionale*.

***

I giovani socialisti di Fiume arrivarono sabato mattina. Erano *trecentocinquanta*. Alla Stazione furono salutati dalla Banda del Circolo giovanile [illegible] da una schiera di giovani socialisti di Trieste. Tutti insieme si mossero [illegible] verso la città cantando inni proletari. La simpatica dimostrazione si sciolse alle Sedi Riunite, dove Seebar e Chiussi diedero il benvenuto agli ospiti.

Questi, durante la giornata di sabato, accompagnati dai nostri compagni, visitarono la città e portarono una ghirlanda sulla tomba dei caduti del febbraio. La sera vi fu un Convegno famigliare alla Trattoria Berger.

L'indomani giunsero i giovani socialisti dell'Istria e del Friuli, anch'essi ricevuti alla stazione dalla Banda del Circolo giovanile socialista. Dopo il Convegno, si fu in festa da Berger che riuscì brioso e affollato. Poi ferovie accompagnarono i delegati e gli ospiti alla Stazione.

***

Durante le dimostrazioni fatte dai giovani socialisti domenica, si ebbe qualche incidente. La mattina, sul Corso, vi fu uno scontro [illegible] fra giovani socialisti e « veterani ». Questi ultimi [illegible] in rilievo, fuggendo verso la polizia, dove denunziarono i [illegible].

La sera, dinanzi al « Narodni Dom », i giovani socialisti fischiarono e gridarono «Abbasso il nazionalismo!» Dinanzi alla polizia, alla Luogotenenza e alla Caserma dei soldati furono capovolte le bandiere rosse. Per questo, cinque giovani... e le bandiere furono arrestati. Poco dopo, però furono rilasciati i giovani e restituite le bandiere.

Il Convegno di Trieste ha assunto un'importanza superiore alle nostre aspettative. Parecchie centinaia di giovani sono convenuti da tutte le parti delle provincie soggette all'Austria e non è mancata la fraterna adesione dei giovani socialisti slavi, croati e tedeschi.

Così, in un terreno assai pericoloso per le competizioni di razza, il nostro internazionalismo di classe aumenta e si fortifica.

Di particolare valore è poi l'approvazione data alla nostra proposta per un grande convegno da tenersi in Trieste fra la gioventù socialista austriaca e quella italiana, per riaffermare i vincoli di fraternità internazionale.

Il convegno si terrà nella prossima primavera e noi inizieremo i preparativi appena finito il congresso nazionale.

La gioventù operaia italiana andrà così a Trieste non per uccidere ma per abbracciare i giovani compagni lavoratori dell'impero degli Asburgo.

Mentre la gioventù borghese soffia sui [illegible] irredentista, noi prepariamo degnamente la contrazione e vedremo se i [illegible] delle varie «Grande Italie» andranno loro a far la guerra ad [illegible]

L'AVANGUARDIA

Il Congresso Internazionale Giovanile

In questi giorni si tiene a Kopenaghen il congresso internazionale giovanile. La nostra Federazione è rappresentata dalla valorosa compagna Angelica Balabanoff che nel prossimo numero riferirà sui lavori dell'importante convegno.

Intanto ai giovani compagni, convenuti da ogni parte del mondo a Kopenaghen, vadano i saluti solidali della gioventù socialista italiana che con loro spera.

Un nuovo furto

Mentre più urgente si fa il bisogno di denari, mentre ad aumento grave di spese non corrisponde aumento [illegible] d'entrate, alcuni [illegible] sottraggono alla nostra amministrazione ben TRECENTO lire. Noi non ci sentiamo di pretendere [illegible] i nomi di questi falsi [illegible] socialisti nella gogna disonorante.

S. Croce di Carpi, Catumi Giovanni, lire 5,70 — *Zibello*, Circolo Giov. Soc. 10,75 — *Meldola*, Circolo Giov. Soc. 7,12 — *Perugia*, Pimpinelli Natale 13,12 — *Pomarico*, Bazzini Augusto 9,75 — *Ragusa Sup.*, [illegible] Francesco 3 — *Reggio Calabria*, Misefari Bruno 5,85 — *Cairo M[illegible]*, [illegible] Guglielmo 5,72 — *Mena di Ca[illegible]* [illegible]

[illegible] *Modena*, Ferrari [illegible] *Fermo*, Circolo Giov. Soc. 21,35 — *[illegible]* *Romagna* Campana Francesco 7,11 — *Cerignola*, Anelius [illegible] 11,60 — *Spoleto*, Cervellini Flavio 14,25 — *Villimpenta* Circolo Giov. Soc. 5,11 — *Verona*, Pesce Giovanni 14,31 — *Dolo*, Simian Riccardo 12,54 — [illegible] Consiglio Severino 3,92.

A contrasto di questa vergogna con lieto animo [illegible]

Nella federazione Marchigiana

[illegible]

La sezione di *Jesi* promette pure d'intensificare la sua attività rilevando che del resto [illegible]

[illegible] Fabriano la sezione giovanile sarà presto un fatto compiuto [illegible]

Federazione Giovanile Socialista Lombarda

A far parte del C. C. della Fed. Giov. Soc. Lombarda vennero chiamati i compagni A. [illegible] Giuseppe, Bema Giovanni, Fogli Gino [illegible]

A segretario politico e al tecnico il compagno Vigano ed amministrativo Bensi.

Si dà mandato al segretario politico perchè inviti le sezioni residenti nei capoluoghi di provincia di nominare i membri corrispondenti, uno per provincia.

Quote federali. — Le sezioni sono pregate di inviare al più presto possibile le quote federali che per 1910 sono fissate in cent. 20 per iscritto.

Per le provincie in cui esiste la Fed. Prov. la quota è ridotta a cent. 10.

Come ricevuta verrà rilasciata una tessera per ogni quota.

Pel Congresso Nazionale. — Perchè tutte le sezioni lombarde abbiano ad essere degnamente rappresentate al Congresso Nazionale, il C. C. ha deciso di mandare qualche compagno che possa rappresentare [illegible] i compagni lombardi, le sezioni sono pregate di mandare la delega al C. C. Lombardo, accompagnata da un equo contributo finanziario onde coprire le spese di viaggio.

Per « L'Avanguardia » e la Cassa federale. Il C. C. compiacendosi dell'ingrandimento del formato e dello sviluppo che prende in Lombardia la vendita dell' « Avanguardia », [illegible] l'indirizzo politico, delibera di organizzare una festa il cui ricavato andrà metà per la cassa della Fed. Lombarda e metà per l'*Avanguardia*.

Alla Gioventù Lombarda. — Si delibera di lanciare alla gioventù lombarda un manifesto [illegible] ad unirsi a noi onde combattere lo sfruttamento borghese e lottare per l'elevamento della classe operaia.

Convegno Collegiale della G. S. [illegible]

Lunedì si tenne a S. Giacomo di Guastalla l'annunciato convegno, che riuscì imponentissimo.

Erano presenti i Circoli giovanili e adulti di Rio Saliceto, Fabrico, Luzzara, Rolo, Gualtieri, Guastalla, S. Maria, i Circoli giovanili di S. Giacomo, Campagnola, S. Vittoria, S. Girolamo. In tutto 75 rappresentanti. Il compagno Gelosini, apre il convegno e invita a presiederlo il compagno Bertesi Alfredo di Luzzara e ad assisterlo come segretario Rossi G. di Rolo, che vengono dal convegno approvati, per acclamazione.

Il presidente invita gli intervenuti ad essere calmi e sereni; indi dà lettura dell'adesione dell'on. Sichel che non è potuto essere presente per impegni che lo tengono a Reggio.

Poi apre la discussione sul 2. comma: *Relazione morale e finanziaria.*

Viene data la parola al compagno Gelosini relatore, che in brevi e chiare parole fa conoscere al convegno il lavoro compiuto dal Comitato collegiale in sei mesi di vita, rileva che si sono tenute gite di propaganda a Novellara, Guastalla, S. Vittoria e che si è costituito il circolo a Villa Tabata, S. Rocco, S. Gerolamo e Rolo.

È approvata la relazione all'unanimità.

Si passa alla relazione finanziaria. Gelosini dà [illegible] del rendiconto delle spese sostenute.

Terzo comma: *Propaganda in collegio.* Mancando il relatore Fortichiari, viene sostituito dal presidente.

Comma quarto: *Rapporti col Partito.* Non essendo presente il compagno Raise relatore, riferisce su questo comma il presidente e il compagno Gelosini, invitando i compagni adulti ad aiutare i giovani.

Comma quinto: *Sport e azione giovanile.* Riferisce il compagno Gelosini, relatore. Infine si approva l'ordine del giorno contrario allo sport.

Dopo lo svolgimento del sesto comma: *Propaganda antimilitare e anticlericale*, viene approvato un ordine del giorno del Fortichiari [illegible] del nuovo sottocomitato che risultò composto da Gelosini Carlo segretario, Pecorari Serafino di Campagnola; [illegible] Giulio di Rio; Casella Umberto di S. Giacomo; Pontoni di Luzzara; Bassoli Giovanni di Fabbrico, con sede a Campagnola.

Il presidente dopo un breve e vivo discorso scioglie il convegno.

[illegible] del sottocomitato. — Sabato il compagno Gelosini Carlo, accompagnato da Casella e Ri[illegible] di S. Giacomo, ha presenziato una riunione di giovani a S. Gerolamo di Guastalla, che se non riuscì troppo numerosa, dà adito a grandi speranze.

Federazione Giov. Soc. Veneta

Domenica 28 si riunì il Comitato federale. Viene nominato [illegible] segretario della Federazione [illegible] in sostituzione [illegible] restando membro del C. F. [illegible] lavoro di propaganda. Si delibera tenere il convegno [illegible] giovani socialisti vicentini a Schio per il [illegible] settembre. Si delibera pure [illegible] dare per una [illegible] un sussidio di lire 10 al C. G. di [illegible]

[illegible]

Propaganda. — Domenica 28 il compagno [illegible] si riunirà definitivamente domenica 11 settembre per la sua definitiva costituzione.

Il segretario, *Furian Armando*.

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Conforme al deliberato approvato dal Congresso abbiamo spedito le circolari invitanti i circoli nostri che non possono affrontare la spesa di inviare un proprio rappresentante al Congresso Nazionale perchè contribuiscano con lire 3 cinquanta alla Federazione che sceglierà poi i delegati che dovranno rappresentare tutte quelle sezioni iscritte alla Fed. Giov. Soc. Italiana. Inoltre fa viva [illegible]

[illegible]

Compagni!

Il nostro congresso ha dimostrato il grande sviluppo del nostro movimento [illegible]

[illegible] del nostro Ideale non esitazioni, non [illegible] ma lavoro [illegible] con tutta la vostra intelligenza [illegible]

Per il Comitato Direttivo
[illegible]

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del Comitato Centrale. — Giovedì si tenne nella vicina Rivarolo una conferenza ai giovani [illegible] nella Società del Borghetto [illegible] Questa è la prima [illegible] terreno per [illegible]

Domenica scorsa il Bertieri si recò a Bolzaneto [illegible]

Mercoledì pure il Bertieri si recò a Genova [illegible] del Circolo, dove si discusse la questione del Congresso nazionale.

Continuano attive le pratiche per la ricostituzione della sezione a Spezia e delle nuove sezioni ad Oneglia e Porto Maurizio.

I corrispondenti delle varie sezioni sono invitati a farsi udire.

Le sezioni che intendono aderire al Congresso nazionale sono invitate a spedire a Roma [illegible]

[illegible] compagno [illegible] si recherà a S. Quirico [illegible] adunanza della sezione.

A. Bertieri, segretario.

Convegno Provinciale [illegible]

Gravellona 18 settembre 1910

Come già vi annunciammo, il giorno 18 settembre si terrà a Gravellona Toce il Convegno fra i Circoli Giovanili della Provincia di Novara. Il Comitato ha definitivamente fissato il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — Relazione del Comitato.
2. — Rapporti colle Federazioni [illegible]; b) [illegible]
3. — Giovanili [illegible] coi rapporti col Partito Giovanile e una [illegible] e relatore Libera.
4. — I giovani socialisti e l'educazione fisica (relatore [illegible]).
5. — Propaganda: a) antimilitarista; b) anticlericale [illegible].
6. — Nomina del Comitato provinciale di propaganda e sede di esso.
7. — Varie.

Dall'Italia settentrionale

VENEZIA (Barzi). — Venerdì 26 dopo più di un mese, avemmo un'assemblea che riuscì numerosissima. In essa si discussero alcuni comma dell'o. d. g. del congresso nazionale. Il compagno Bulli svolse la sua tesi (che fu approvata all'unanimità), antimilitarista, antipatriottica, antiirredentista-nazionalista, si scagliò contro le compagnie di disciplina, augurandosi che una forte agitazione possa ben presto far abolire questo avanzo di barbarie. Seguì il compagno Zavagno che sostenne la tesi (respinta a grande maggioranza), dell'amministrazione dei socialisti-cristiani, dichiarò contrario all'o. d. g. Furlan dove parla dell'antireligiosismo, ma anche le conclusioni di Furlan vennero approvate a maggioranza.

Nell'assemblea che si terrà questa settimana si avranno le relazioni della compagna Pillon Elvira su « Movimento giovanile e problema della donna » e dei compagni De Fanti sul movimento economico, Rizzi sul duello, sport e Barro sulle forme di governo e sul suffragio universale

Se da un po' di tempo a questa parte non si può dare quella attività che il nostro movimento richiederebbe e che noi saremmo ben lieti di dare, si persuadano i compagni adulti, che ci rimproverano di apatia; la questione è tutta perchè siamo senza locale, e per quanto abbiamo cercato non lo si è potuto trovare, cosicchè siamo costretti ad andare mendicando una sala or qua or là, a rischio di trovarla (come fu l'ultima volta) occupata da altri. Il locale è molta cosa e lo debbono sapere i compagni adulti che pure essi dal primo gennaio hanno potuto avere un locale solo ora dopo otto mesi.

AVIGLIANA [illegible] — Sono due mesi or [illegible] anche [illegible] Avigliana si è fondata la nostra sezione [illegible] che ha sempre la medesima amministrazione [illegible] provvisoria mancando perciò il segretario [illegible] Rodolfo che partì pel Messico.

I nostri giovani seppero riunirsi e prepararsi ad affrontare [illegible] nostri veri avversari [illegible] interessi della classe lavoratrice.

GENOVA [illegible] — [illegible] *propaganda* — Per opera di questo Comitato si [illegible] sempre tenendo conferenze di propaganda [illegible] anche nei paesi circonvicini

E ben fatto sono le conferenze già iniziate oltre a tre sezioni che sono in via di formazione, di cui una a Marzara, dove di già 40 nuovi compagni hanno aderito, le altre alla Doria e a S. Martino di dove pure ci giunsero numerose adesioni

Al nostro comitato fu pure aggregato il consigliere comunale avv. Luigi Uttini, con l'aiuto del quale noi speriamo di proseguire in quella strada che ci siamo tracciati

Oi [illegible] settembre, nei locali della Confederazione [illegible] visto che la Camera del lavoro non ci pensa, a cura del Circolo A. Costa si effettuerà un grande comizio contro i fatti di Bari nel quale parleranno i compagni [illegible], dott. Brasotti e Giuseppe Calvi [illegible]

Stante le date dimissioni del cassiere Abeli venne eletto salvo riapprovazione il compagno Vigna Guido

MONZA. — *Assemblea*. — Ha avuto luogo l'assemblea del nostro Fascio giovanile, alla quale erano presenti quasi tutti i soci

Il cassiere Garlati fece una minuta relazione della esistenza in cassa, la quale venne approvata ad unanimità.

Si discusse in merito ai mezzi più adatti per la diffusione del giornale e si deliberò di aumentarne il numero delle copie

Vennero rinnovate le cariche sociali alle quali riuscirono eletti i compagni Angelo Nava segretario, Mario Mauri, Angelo Gimanda, Carlo Conti, Roberto Galli, Luigi Santamaria, consiglieri. Venne riconfermata la carica di cassiere [illegible] quella di corrispondente a Camesasca

Vennero [illegible] nuovi soci e vennero pure presentate nuove domande di aspiranti

Si parlò pure in merito alla riforma da portarsi al nostro statuto sociale ma ciò venne rimandato alla prossima adunanza

SCHIO. (p. v.) — *Fanatismo*. — Quell'arciprete di Schio, promosso vescovo per Ascoli dopo vari preannunzi capitò sabato sera a fare una visita ai suoi *vecchi fedeloni*

L'accoglienza che questi gli fecero fu davvero imponente e spettacolosa, *quanto rattristante*. Vedere accorrere a ricevere quel *ben pasciuto* pastore, tutta quella ciurmaglia *più affamata che pasciolata*, ma festante e lacrimante di gioia, era cosa ben compassionevole. E [illegible] udire tutto quell'insolito, clamoroso scampanio pareva un giorno di *risurrezione*, mentre non era [illegible] che la *mortificazione* e rattrappimento di tante e tante coscienze soggiogate al prete

SAMPIERDARENA. — *Intransigente*. — *Conferenza Sartorio*. — Superiore ad ogni aspettativa, per l'enorme concorso di pubblico, fu la conferenza che tenne il Sartorio nel Politeama venerdì scorso.

I signori clericali hanno dichiarato che interverranno con proprio oratore a contraddittorio quando verrà Don Guido Podrecca. Staremo a vedere

Propaganda. — Domenica ottimo giorno di propaganda a Serro, nel Club famigliare dove parlarono i compagni Tronchi Pietro, Bertieri Andrea e Ferdinando Barbieri applauditi

Vi fu larga distribuzione di opuscoli e del giornale il « Seme »

MESTRE. (Libero). — Giovedì dal nostro circolo giovanile venne votato il seguente ordine del giorno

« Una nuova sciagura ha colpito la classe proletaria; il piombo poliziesco ancora una volta ha ucciso dei miseri lavoratori; tutto il mondo civile è commosso pel nuovo assassinio

Dopo S. Pietro Vernotico, Andria; dopo Andria, Bari, il rapido succedersi di questi lutti stupisce le anime buone e le commuove

Noi giovani affermiamo sacro ed intangibile il diritto alla libertà di vivere e protestiamo altamente contro gli efferati assassini »

Invitiamo i compagni della Federazione a promuovere in tutta Italia dei comizi di protesta per questi fatti luttuosi, per l'eccidio di inermi lavoratori, colpevoli solo di tentare di porre un argine allo sfruttamento capitalistico

Invitiamo i compagni del nostro circolo giovanile ad intervenire numerosi alla prossima assemblea dovendosi prendere importanti deliberazioni. Interverrà anche il delegato della sezione adulti

SAVONA. (A. Grisenti). — *Per l'ingrandimento dell'Avanguardia*. — I giovani socialisti savonesi sono lieti per l'ingrandimento dell' « Avanguardia », ringraziano vivamente il direttore Arturo Vella per la gradita sorpresa

Ammissione ed espulsione di soci. — Nella passata seduta venne riammesso a socio il nostro bravo compagno Rini Carlo, che per motivi personali si era allontanato.

Per morosità ed incoerenza furono espulsi i signori, Brero Carlo, Clerico Pietro, Francia Francesco, Gagliardo Francesco, [illegible] Francesco, Sevastano Pasquale, Salvetti [illegible], Varaldo G. B. e Calvini Pietro.

Quest'atto [illegible] necessario al buon andamento della nostra organizzazione serva di norma ai compagni.

Per il congresso di Firenze. — Nell'ultima assemblea venne eletto all'unanimità a rappresentante di codesta sezione al congresso di Firenze, il nostro corrispondente.

Protesta. — Portiamo a conoscenza dei compagni un fatto che ha addolorato molto.

Alcuni giovani socialisti si erano recati ad una assemblea della sezione adulta, come d'altronde in loro diritto in omaggio alle deliberazioni delle due direzioni centrali. Ma i signori adulti, non riusciamo a comprendere il perchè, intimarono ai nostri giovani di uscire dalla sala, dicendo che erano di già alla metà dell'assemblea.

Noi non intendiamo con questo fare delle recriminazioni, solo richiamiamo l'attenzione del Comitato della sezione adulta, onde non abbiano più a verificarsi simili cose.

Firmati per il Comitato Esecutivo: Ciario Luigi, Danesi G. B., Bultri Roberto, Littalia Carlo, Sugarini Carlo, Dotta Federico, Grisenti Alfredo, segretario.

VOLTRI. (Libertà). — *Del congresso collegiale*. — Domenica in Pegli si adunarono a convegno le sezioni adulte del nostro collegio per addivenire ad un concreto lavoro di propaganda sia economica che politica nel nostro collegio e per la nuova ristampa del giornale il « Martello ».

Il convegno, che riuscì imponentissimo e al quale presenziavano le persone più intellettuali del collegio se non che il carissimo compagno Giovanni Lerda candidato politico, parche sia prevenuto per mezzo del giornale il Lavoro, erano assenti la gioventù voltrese.

Tale assenza credette logica la gioventù, dato che la commissione preparatoria del convegno stesso nell'invito su menzionato privava ogni facoltà di parola ad essa.

Che prevedeva la commissione sulla nostra fanciullesca (che certo vogliono chiamare) parola? Forse che noi si turbasse la discussione? Forse con qualche aggettivo? Follia

La gioventù avrebbe, come in altri collegi e regioni, preposto ogni sua attività di coadiuvazione con le sezioni adulte per un maggiore intenso lavoro di propaganda, cercare la maggiore diffusione del giornale, rendere ad esso contributo sia morale che pecuniario e col chiedere ad esso un po' di ospitalità ad alcuni suoi comunicati sul nostro movimento

Con tutto ciò io credo che la gioventù avrebbe interrotto il lavoro del convegno

ROSSIGLIONE. (Iride). — Il Circolo G. S. superò in breve tempo le previsioni fatte. Nato per opera di don formica e coadiuvato personalmente di un gruppo di vecchi rimbambiti e giovani incanutiti già stava per spegnersi se non che l'infaticabile don formica... ispirato questa volta dall'appassionato atleta don Gallo, istituì nel detto circolo lo Sport

In breve le sorti del circolo cambiarono; ma ahimè! Per poca durata, perchè buona parte dei giovani capirono che ben altra lotta dovevano tenere lotta cioè per la vita e per combattere l'ignoranza, la superstizione e i privilegi, e staccandosi non ancora infetti da superstizioni con gioia si unirono a noi. Un saluto di cuore ad essi

S. REMO. (Ammirati). — *Cose del circolo*. — Anche l'ultima adunanza riuscì assai bene, perchè intervennero un gran numero di soci. Si nominò a presidente il compagno del circolo adulti Rovere Francesco per acclamazione

Furono nominati due revisori dei conti ed ammessi nuovi soci

Fu anche riconfermato a corrispondente del giornale l' « Avanguardia », Giuseppe Ammirati

BORGOMANERO. (Libero). — Mentre la banda Libertà di Cavaglio nell'ampio cortile del Circolo Carlo Marx scuoteva gli applausi dai numerosi compagni intervenuti per rendere più grandiosa la festa della Lega muratori, nella sala soprastante ove erano raccolti i giovani socialisti fra un religioso silenzio squillava la voce sonora del segretario della Federazione collegiale. Questi che presiedè alla nostra riunione e, dice che è lieto dell'opera nostra qui iniziata e ne è dolente d'aver prima ritenuto una ragazzata la costituzione del Fascio giovanile, sicuro d'interpretare il sentimento degli altri membri promette tutto il [illegible] appoggio. Spiega parte dello Statuto, parla dei doveri dei giovani e ci incoraggia a proseguire [illegible] e gloriandosi di battere [illegible] che segnerà la meta finale nel trionfo della giustizia e della redenzione dei popoli. Inoltre chiarisce lui stesso le mali informazioni date da un compagno adulto al redattore del *Lavoratore* sull'Associazione giovanile affinchè abbia ad accordarci lo spazio. I giovani socialisti sentono dovere di ringraziare il compagno Castaldi e saranno felici d'aver il loro papà a presenziare alle loro adunanze come egli spontaneamente si offre appena i suoi non lievi impegni glie lo permettano. Inoltre ringraziano i compagni della sezione e circolo in ispecie il presidente Monzani pel gentile pensiero che ebbero regalandoci una pendola da salotto per una lotteria pro Fascio promettendo [illegible] quello che s'incaricherà per ottenere dagli enti un altro dono di più valore. E ora compagni giacchè gli anziani ci danno serio affidamento diamoci tutti con maggior lena per la propaganda giovanile. Al lavoro dunque compagni

SAN REMO. — *Circolo giov. socialista*. — *Propaganda*. — Domenica 28, organizzata dalla locale sezione socialista si effettuò una riuscitissima gita di propaganda a Perinaldo, [illegible] parlò applauditissimo l'avv. Orazio Raimondo

Nel frattempo i soci del circolo giovanile [illegible] in massa presero parte alla passeggiata distribuirono centinaia di opuscoli e molti *Seme*

Per domenica 11 settembre si è deliberato di ritornare a Perinaldo con lo scopo di costituirvi una sezione giovanile.

Sono designati come oratori i soci Venturelli Cesare e Angelo Mangano.

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Ai compagni*. — I compagni sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo la sera di lunedì 5 settembre nel solito locale alle ore 8,30 per discutere l'importante ordine del giorno del Congresso nazionale per la nomina del rappresentante al medesimo. Nessun favoritismo credo sia necessario.

Congresso nazionale. — Anche quest'anno come pel Congresso precedente di Reggio Emilia (giacchè il congresso è stato rimandato al 18, 19, 20 settembre), noi speriamo d'aver un diretto rappresentante nostro

Per l' « Avanguardia ». — Inutile dire che i compagni di Montagnana coi compagni tutti d'Italia esultano per l'avvenuto ingrandimento e di ciò mandano un plauso di cuore alla Redazione e al valoroso Arturo Vella

BORGO VITTORIA. (L. V.). — Nella seduta della C. E. il compagno Crosetto propose che si aprisse una scuola di propaganda socialista per poter far sì che i giovani apprendano ciò che è la sostanza del nostro Ideale.

La propaganda nostra in diversi paesi ha fatto incominciare un risveglio tra i giovani e gli adulti; speriamo perciò di costituire molte sezioni giovanili e [illegible] l'apatia che ha colpito i compagni adulti nei diversi paesi dove noi riportiamo quell'entusiasmo dei passati tempi.

Domenica fummo a Lejni dove si tenne un comizio di rimpetto alla chiesa, parlarono magnificamente il compagno Calciati per la F. G. S. P. e il compagno Modena per la nostra Sezione, buona propaganda. Speriamo che la sezione di Lejni sia fatto compiuto. Si distribuirono molti opuscoli, e molte copie del Seme e dell'Avanguardia.

La C. E. ha deliberato nell'ultima seduta di mandare [illegible] l'intero a fondo [illegible] all'Avanguardia.

Dall'Italia centrale

TERNI (Ics). — Riuscitissima l'adunanza che il nostro solerte Comitato del circolo indisse per domenica 28. Erano presenti, oltre i nostri, anche alcuni compagni del collegio, invitati per la discussione dei comma posti all'o. d. g. del futuro congresso nazionale.

Sebastiani, che presiedeva, espose le ragioni per le quali fu giocoforza rimandare anche il Congresso regionale.

La discussione dei temi che sarà trattata a Firenze procedè calma e fraterna. Fu anche talvolta vivace, quando si trattò per esempio dell' « Azione anticlericale » e del « Socialisti cristiani ».

Mai però ebbe a verificarsi alcunchè di deplorevole alle buone norme del... galateo socialista.

Reciproco rispetto all'altrui opinione e giudizio, guidò sempre tutti i compagni che a più riprese interloquirono, quali Clementoni, Valentini, Campagna, Sebastiani, Balducci, Olmi, Massarini, Caldari e tanti altri.

Cosicchè sarà facile al nostro rappresentante ogni singola questione.

Nella stessa adunanza il Sebastiani lesse anche la sua relazione sul « Movimento economico della gioventù ». La relazione densa di concetti e ricca forma gli meritò un voto di plauso da tutti i presenti

Al termine della seduta, furono presi alcuni provvedimenti, riguardanti l'andamento del Circolo e la propaganda

— Al compagno Filippi Oreste, che va ora incamminandosi verso la guarigione di una malattia che gl'impedì per un po' di tempo azione e quella propaganda per il socialismo di cui egli è un milite affezionato e devoto, gli giungano gradite le felicitazioni di tutti i suoi compagni di Terni, anche perchè essi scorgano, la grande attività che egli da qualche mese esplica, sia con scritti che con altro in prò dell'ideale; attività che indica certamente il preludio della sua completa guarigione.

BUSCULELO (segretario). — *Nuovo circolo giovanile*. — Anche nel nostro paese si è costituito un fiorente fascio giovanile che già conta un buon numero di soci. Sabato ci siamo riuniti. Dopo la relazione fatta dal segretario, si nominarono a far parte del comitato Poltronieri Guido, segretario, Rasori Renato, cassiere; Bartolini Arturo, Levali Anselmo, Fotrunati Giovanni, consiglieri

Il fascio aderirà subito alla federazione italiana.

MATELICA (Angelo). — Dopo un sonno letargico che è durato quasi un anno, si è finalmente riorganizzato il nostro circolo, con la cura del nostro instancabile compagno Giordani Italiano di Esanatoglia. Per la prima volta che i nuovi ed i vecchi compagni si sono riuniti abbiamo nominato segretario il compagno Mariotti Guido, a corrispondente dell'*Avanguardia* il comp. Gubinelli Angelo coadiuvato anche dal Segretario e del Cassiere compagno Iginio Gagliardi

S. CROCE SULL'ARNO. (Mechetti F.). — E da qualche settimana che il nostro forte Circolo perde dei soci. La causa è lo sport.

O egregissimi ex compagni dove l'avete gettata la convinzione

Forse quando voi faceste le vostre domande per far parte del circolo giovanile socialista credevate organizzarvi in un club sportivo? Ah povera coerenza

Intanto ora si sta organizzando un Comitato per la propaganda in accordo colle sezioni adulti nelle adiacenti campagne; se si è perduto dei soci ne diacquisteremo dei nuovi e così la bandiera dei giovani non sarà mai abbandonata.

SANT'EGIDIO (Cesena, Faust). — *Risveglio*. — Il nostro circolo formato or sono 5 mesi per mezzo del Comitato della Federazione Giov. Soc. romagnolo [illegible] sempre più rafforzando malgrado i livori dei repubblicanofobi che si corrucciano alla vista del nostro progresso che segnerà monito alla loro politica a doppio fondo e ibrida. E di ciò vi faccio notare che anche i compagni formanti il concerto bandistico progrediscono cogli studi giorno per giorno, e presto potranno uscire facendo eco [illegible] dei nostri [illegible] cosmopoliti anche nell'in[illegible] feudale aure avversarie

RAVENNA (Sobb. Garibaldi). — *Assemblea del Circolo Carlo Marx*. — Martedì u. s. ebbe luogo l'adunanza generale del nostro circolo. Furono ammessi 8 nuovi compagni dei quali anche qualche figlio di repubblicano. Quindi si discusse l'ordine del giorno del congresso nazionale e fu dato incarico al compagno Gabici Mario con mandato fiducia di rappresentare questa sezione al congresso di Firenze. Infine si deliberò di ritirare altre 10 tessere della F. N. oltre alle altre 40 già ritirate

MASSA FINALESE. (L. Rosi). — *Cose interne*. — Il circolo giovanile socialista in una seduta ha deliberato di espellere i seguenti soci: Brascaglia Ottorino, Malavasi Didimo, Scannavini Luigi, Buzzuoli Lino, Sgarbi Valmiro, Sgarbi Aldo, Sgarbi Umberto, Sgarbi Amedeo, per non avere rispettato i deliberati

E dire che questi soci aderirono al primo invito per la costituzione del nostro circolo dichiarando di accettare e compiere quei buoni sacrifici di un socialista

Il giorno 18 settembre avremo l'inaugurazione della nostra bandiera. Padrino il compagno on. Gregorio Agnini. L'inaugurazione sarà tenuta alle ore 4 pom. quindi invitiamo tutti circoli socialisti ed organizzazioni economiche dei paesi circonvicini con bandiera onde partecipare alla nostra gran festa di propaganda socialista

ANCONA. (Z. A.). — Nell'ultima adunanza si discusse intorno all'ordine del giorno del congresso nazionale ma con sommo rammarico abbiamo dovuto constatare la pochissima attività dei nostri compagni. Ce ne duole compagni carissimi!

Abbiamo fatto tutti gli sforzi in modo di poter far camminare il nostro circolo nella via diritta, senza incontrare ostacoli, ma purtroppo li abbiamo trovati e li troviamo

Dunque, compagni, mettiamoci all'opera cerchiamo di stare uniti compatti e sentire sempre più il nostro dovere

Ingrandimento. — Sicuro di interpretare il pensiero di tutti i compagni con vivo piacere vedemmo l'enorme ingrandimento della nostra battagliera « Avanguardia » alla quale inviamo pieni di speranza i nostri fervidi auguri di un avvenire sempre più battagliero e vittorioso

Conferenza. — Domenica fu tra noi l'anarchico Borghi il quale nella pubblica piazza sul tema « Antireligiosità e clericalismo », al la fine della sua conferenza riscosse fragorosi applausi

MONTEFOLLONICO (Zadi). — *Adunanza*. — Sotto la presidenza del compagno D. L. viene aperta l'adunanza

Il segretario dà lettura del resoconto annuo che viene approvato ad unanimità

L'assemblea fa vivi plausi al segretario

Il corrispondente Zadi presenta la sua relazione e fa conoscere che sarebbe suo piacere di mettere in carica un nuovo corrispondente che lui non mancherebbe di aiutarlo. Si passa alle nuove cariche e vengono eletti a segretario D. L., a cassiere E. C. e a corrispondente viene eletto a pieni voti Z. G., a consiglieri M. A. e C. S.

Si viene a discutere per il congresso nazionale e viene nominato a rappresentante [illegible] Giuseppe

Viene sciolta l'adunanza con un saluto al caro compagno Arturo V.

FINALE-EMILIA [illegible] — [illegible]

rio Baldoni d'incarico del nostro circolo si recava nella vicina Reno Centese e gettava le basi di un circolo giovanile.

Domenica 21 fu tra i giovani socialisti di Massa Finalese ove parlò lungamente sul congresso di Firenze e su temi posti all'ordine del giorno. Il circolo di Massa gli dette l'incarico di rappresentarlo al congresso con mandato di fiducia.

GALLUZZO (Socci). — *L'insuccesso dei giovani sindacalisti al Galluzzo*. — Sabato 27 per iniziativa dei giovani sindacalisti fiorentini, nel locale della Società musicale e ricreativa del Galluzzo, ebbe luogo un comizio privato. Oratore fu Tullio Morotti.

Al comizio intervennero circa 60 persone compreso una quindicina di giovani sindacalisti che seguirono il Morotti da Firenze (dice che fossero tutto l'esercito sindacalista fiorentino? figuriamoci...)

Noi giovani socialisti eravamo presenti al comizio, pronti per rimbeccare qualunque eventuale accenno di critica al nostro movimento, mentre tutt'altra cosa, che si astenne di fare. Ci doliamo della non riuscita numerosa del comizio, ma nello stesso tempo sarà una lezione a questi signori

Domenica 11 settembre in unione alla sezione del Pignone sarà effettuata una gita di propaganda Cascine de Riccio, ove parleranno vari oratori.

Prenderanno pure accordi coi compagni di quella frazione per la costituzione di un circolo giovanile.

CASERTA. (Petrillo). — *Comizio*. — Nei locali della Camera del lavoro fu tenuto domenica un comizio di protesta per gli eccidi di Bari.

Parlò il compagno Gualberto Salonia, tessendo brillantemente la storia della evoluzione proletaria ed aspramente censurando la vigliaccheria sbirresca.

Indi il segretario della Sezione giovanile, Nunzio Malasomma, portò la parola di solidarietà da parte dei giovani

Anche egli ricevette calorose ovazioni, dopo fu approvato ad unanimità il vibrato ordine del giorno del Salonia

Per la Camera del lavoro. — Il compagno Salonia Gualberto è stato nominato segretario della Camera del lavoro

Egli con tutto l'entusiasmo che lo anima degnamente saprà compiere il suo dovere ed esplicare ogni sua attività per il bene del proletariato

POLESINE. — I giovani socialisti di Polesine si sentono il dovere di inviare la loro protesta contro l'infame esecutore del valoroso compagno Aernoult, e auguriamo che ben presto sia fatta la sua vendetta.

Anche in Italia la lotta contro le compagnie di disciplina deve essere presto intensificata

S. MARIA A VICO. (Salonia). — *Nuovo circolo*. — Fra breve, stante l'attività del compagno D'Onofrio Antonio e di altri Amici, sorgerà una Sezione di giovani socialisti in questo paese dove è tanto necessario il risveglio ed il soffio dell'idea nuova.

Frattanto due o tre dei soliti massonici democratici a scopo elettorale hanno costituita una associazione, trascinando con il clericalume della peggiore specie

Però l'unione clerico-borghese non potrà resistere all'opera rigeneratrice. I gesuitissimi hanno minacciato di espulsione dal Circolo più o meno vizioso, un socio che aveva ideato un manifesto inneggiante alla Spagna democratica. Costui se davvero vuol combattere le sante battaglie della redenzione, lasci per sempre al loro destino quelli che si servono dell'equivoco. Ai socialisti la vittoria.

FRASCATI (d. r.). — *L'equivoco anticlericale*. — La nostra campagna contro questa specie di « specchietto per l'allodola » ha dato già buoni frutti. Dalla « Giosue Carducci », dopo le nostre rivelazioni sul suo conto, sono usciti circa una quindicina di giovani

In loro difesa hanno poi chiamato un giornale clericale « Roma e Provincia » [illegible] corrispondente *Farfarello* [illegible]

S. VITTORIA DI GUALTIERI. — Anche qui a S. Vittoria si è costituita una sezione giovanile socialista la quale conta 15 soci già muniti della tessera. Auguri

CASELLINA. (Masini V.). — *Assemblea*. — Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale [illegible] giovanile. La discussione [illegible] e movimentata per i provvedimenti [illegible] di un socio

Dopo una vivacissima discussione furono approvati due ordini del giorno

Il [illegible] dovrà rimettere al circolo entro [illegible] la somma da lui dovuta, e fu [illegible] dalla sezione

[illegible] furono espulsi per morosità [illegible] Vittorio e Nesi Palmiro

[illegible] far parte del nostro gruppo [illegible] Polli Vasco

Propaganda. — La nostra sezione giovanile [illegible] compagni della I. G. del Pi[illegible] per una gita di propaganda

[illegible]

Nel [illegible] potemmo notare una grande [illegible] di donne

[illegible] compagni [illegible] intrattenne per circa [illegible] Fra quei uditori potemmo notare il cappellano [illegible] stesso paese. E qui [illegible] cantando l'Internazionale [illegible] giovani socialisti.

CASTELFIORENTINO (Fioravanti). — Le vendette e la reazione dei locali clerico-forcaioli e de' suoi ubbidientissimi servi e schiavi non cessano di avere mai tregua settaria contro di noi

Perchè nostro era già chiusa l'istruttoria del gran pallone gonfiato dai reazionari d'accordo colla pretura di rinviare dinanzi al tribunale 7 compagni inaspettativamente si giunge notizia che stanno accusando altri 4 bravi compagni

Forse perchè cercano di fare dell'antiartigianalismo?

Non sanno [illegible] che [illegible] scritto [illegible] ancor più gli animi di tutti gli onesti?

Noi aspettiamo la parola del magistrato che faccia la vera giustizia

CONSELICE. (Bartoletti). — Abbiamo il colera in Italia importato dai russi, [illegible] devoti di S. Nicola

Per prevenire il diffondersi del contagio si sono proibite la vendita di frutta cotta, [illegible] e curando molto più la pulizia urbana e col distribuire buona dose di disinfettanti. Fin qui niente di male, anzi questo si dovrebbe fare sempre, senza prima aspettare che si presenti qualche epidemia.

Ma perchè i nostri ufficiali sanitari non pensano di impedire che l'acqua del [illegible] di Massa non sia prima purificata, depositata da tutta quella sostanza nociva, provvedendo nei canali e così guasta l'acqua dei pozzi che non si possono abbeverare le bestie bovine e [illegible] poi passa un fetore tale che non si può sopportare? E igiene questa?

Sebbene gli anni [illegible] molte [illegible] proteste e l'ufficiale provinciale sia venuto a fare una visita pure le cose camminano come prima

Perchè non si prende una buona volta un riparo?

SIENA. (Greco). — *Convegno provinciale socialista*. — Convocato dalla sezione di Siena

ebbe luogo lunedì scorso 15 corr. un convegno fra i rappresentanti le sezioni socialiste della provincia.

Scopo di questo era la costituzione della Federazione provinciale che gareggiasse per attività con la Federazione giovanile. Fu dato incarico a Siena di organizzare nel settembre il congresso provinciale cui sin da questo momento prevediamo una riuscita importante. Venne approvato un ordine del giorno di protesta contro i recenti eccidi di S. Pietro in Vernotico, Andria e Bari. Auguriamo nell'interesse del partito e delle rivendicazioni sociali da esso propugnate che la Federazione adulta sia un fatto compiuto e possa compiere opera proficua contribuendo a rafforzare la disciplina socialista ad infondere nelle masse la coscienza perfetta della loro redenzione morale e la elevazione sociale.

BORGO (Siena). — *In casa nostra*. — Giovedì prossimo avremo una importante adunanza, dove prenderemo deliberazioni circa il Congresso nazionale e per estendere maggiormente la propaganda in campagna.

Quanto prima riattiveremo il ciclo di conferenze di propaganda elementare con l'intervento dei compagni Selvi, Feroci, Bertini, Masi ed altri volonterosi. Intanto registriamo con piacere come giornalmente nuovi giovani elementi vengano ad ingrossare le nostre file.

OSIMO. (Vetus). — *Conferenza*. — Lunedì per invito del nostro circolo giovanile l'egregio compagno dott. Vittorio Caccini ha tenuto nei locali sociali una pubblica conferenza sul tema: « Il colera ». Intervenne numeroso pubblico.

A nome del circolo ringrazio vivamente il dott. Caccini.

Per il congresso nazionale. — Il nostro circolo ha delegato al congresso giov. di Firenze il compagno Vezio Paciotti di Ancona.

E' stato ammesso un nuovo socio: C. Polverini

PIOVE DI SACCO. — *A casa nostra*. — Lunedì 29 ebbe luogo l'annunciata assemblea e si stabilì di principiare, gradatamente in corrispondenza alle forze del nostro circolo, allo acquisto di volumetti di propaganda e di educazione politica.

In vista dell'erezione degli uffici operai e che a disposizione nostra e degli anziani verrà preso a sede un locale, si prende pure la iniziativa per annettervi una sala di lettura a scopo di elevamento intellettuale, onde anche i simpatizzanti tutti potranno attingere quanto dal dubbio dell'oggi servirà per metterli decisamente all'opera.

Venne ammesso in prima lettura a nuovo compagno Gardini Antonio

BROZZI (R. I.). — Il giorno 24 ebbe luogo la terza adunanza alla quale oltre ai soci inscritti presero parte anche il nostro Sindaco signor Ceramelli, il signor Cherubini, assessore comunale, vecchi collaboratori e socialisti fra gli anziani di questo paese

Il Ceramelli fece un breve ma sereno discorso, prima mostrandosi sodisfatto nel vedere tanti giovani seguire in una comune idea, poi restò molto contento nel vedere che anche nel nostro paese l'idea socialista baléna, irrequieta nella mente di molti giovani

Quindi continuò spiegando anche la via da tenersi per il buon andamento del circolo, e i lucidò diciamo così con la sua energia ed efficacia molte cose che restavano un poco all'oscuro nella nostra mente

In quella stessa sera furono ammessi partecipanti a questo circolo altri tre giovani, i quali avevano avanzata domanda al consiglio. Tali fatti sono l'indizio sicuro del grande risveglio all'idea socialista. Noi faremo a gara di adoperarsi per ingrandirne le file.

Dall'Italia meridionale

MINERVINO MURGE (Riganti). — Il giorno 26 agosto si è riunita l'assemblea e fu eletta la commissione così costituita: segretario [illegible] Michele; cassiere De Pinto Michele, membri [illegible] Vegila Michele, Sa[illegible] Vincenzo, portabandiera [illegible], S. V., S. S.

Il giorno 28 agosto è morto il compagno [illegible]. Alla famiglia vadano da queste [illegible] nostre più vive condoglianze.

ANDRIA. (Giuseppe Ciciriello). — Nell'assemblea del 2[illegible] si deliberava:

1. Far venire in Andria per una conferenza la compagna Maria Rygier

2. Mandare al Congresso nazionale a rappresentante il compagno Giuseppe Cicirielle

[illegible] l'on. Calissano!

I giovani che [illegible] parte della pubblica assistenza gli presentarono a mezzo dell'amico [illegible] compagno Cicirielle, un memoria [illegible] erano narrati gli ostacoli che si [illegible] frapporre acciò l'opera loro bene [illegible] Perchè? Perchè si doveva dar [illegible] clique » che è servita sempre a fucinare le elezioni criminose !!

I signori del comune, che alla prima notizia del colera erano scappati al mare o ai monti a consumare le rendite distillate dal sudore delle plebi che qui agonizzano nella miseria si affrettarono a ritornare per la venuta di Calissano. E quando l'amico To[illegible] illustrare la nobile protesta giovanile si accusò di partigianeria quei giovani che non furono mai servi di alcuno, nè incensarono mai agli idoli che si adoravano per soddisfare immonde bramosie di potere e di [illegible] non si permise al giovane socialista Cicirielle di parlare a nome della classe lavoratrice che più di tutte soffre fame e colera. Ma, badate o messeri, il popolo è stanco e gridando il suo *basta!* saprà farsi giustizia.

Senza busta

TORRE PELLICE. — G. R. — Della questione ci siamo già occupati. Manda altro di generico. Saluti

A TUTTI. — Ricordiamo per la centesima volta che Vella non ha nessuna mansione amministrativa nè per il giornale, nè per la Federazione. Ci mancherebbe anche questo! Dunque il Caro Vella nei vaglia non ha nessuna ragione di essere, come non hanno nessuna ragione di essere gli appunti amministrativi nelle lettere al nostro direttore

REGGIO EMILIA E PADOVA. — Badate che pel congresso ogni circolo rappresentato deve versare direttamente le L. 2.00 mettendo nel vaglia il nome del proprio rappresentante col timbro che serve per delega. Anche il rappresentante per più circoli è una sola persona la cosa non muta

REGGIO E. — r. m. — Andrà in uno appena [illegible] permetterà lo spazio.

LIVORNO. — u. f. — Fu evasa. Avete ragione.

S. PELLEGRINO. — L. F. — Si dovrebbe volta abbonare ed allora riceverebbero e [illegible] l'Avanguardia

FIRENZE. — Comitato Ordinatore Congresso. — Per il prossimo numero mandateci un comunicato per i nostri alloggi [illegible] Buon lavoro

SIENA. — Per corrispondenza una per volta. Ricevuto vaglia.

BORGOMANERO. — M. — Mandate pure si tratta di un disguido. Saluti.

FINALE. — B. — Voti di riaviare vaglia sarebbe un pericolo.

Il CESTINO ha raccolto tutte le corrispondenze lunghe. Le corte [illegible]

VENEZIA. — Circolo. — Provvedete a far pagare il rivenditore. E' una vergogna!

Pio Bonzi gerente responsabile.

ROMA — Tip. Popolare, via S. Ignazio, 2

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 157 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA — ROMA, 11 Settembre 1910 — ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

Coccodrilli, mistificazioni e contradizioni militari

Quell'amarissimo Adriatico ha dato altre amarezze agli [illegible] d'ambedue.

A forza di [illegible] e di potenza coderna [illegible] fatto sopprimere dalle manovre navali [illegible] [illegible] per l'emozione.

Poi è accaduto un caso morbido fuori del [illegible] del programma. Una *Fota* [illegible] tutti gli [illegible] le *Dreadnought* che [illegible] a forza di rumore e di [illegible].

Baffa la cosa! mentre poco prima si varava a Castellammare 50 milioni di un *Dreadnought* sotto gli auspici di Vittorio il moderno e del poeta Dante, una semplice *Fota*, quotata alla borsa militare meno d'un milione, con due marinai, faceva entrare in [illegible] perniciosa addosso a tutta la marina militare e industriale sì, ma vittoriosa anche per la conquista delle acque di Lissa del [illegible] 1866.

I coccodrilli politicanti e banchieri [illegible] subito a piangere sui milioni del l'avvenire! Ma non sarà nulla! Ci vuol altro [illegible] per farli cessare [illegible].

Del resto se non volete che coccodrilli! A [illegible] Italia ora che le *improduttive* sono arrivate a [illegible] milioni di lire come a 200 più di [illegible].

[illegible] Luzzatti, presidente del [illegible], questo pazzo di sapere senza [illegible], questo [illegible] quest'umanitario [illegible], che non risponde neppure agli [illegible] pel disarmo che gli vengono dall'Austria [illegible] telegrafava così, il primo [illegible] passato, al Congresso della pace a Stoccolma, dove erano riuniti [illegible] e rappresentanti di 24 nazioni.

[illegible] questo [illegible] che produce [illegible] delle [illegible] e un grande pregiudizio alla civiltà [illegible] di tutti [illegible] redenzione e la nostra liberazione.

Bene e vere parole che vanno a [illegible] quella peste e cancrena del militarismo che [illegible]. Ma in bocca a Luzzatti [illegible] contraddizione.

[illegible] Luzzatti, [illegible] appena un mese prima del telegramma [illegible] aveva accettato 80 milioni di [illegible] per [illegible] degli [illegible] Senato, aveva detto che per un [illegible] militari [illegible] la bava patriottarda, [illegible] e colava in Senato.

E prendiamo altri due esempi: quello di Vittorio Emanuele III e l'altro di sua grazia l'irredentismo, fattosi ora, modernamente, di principio e tanto artificioso e falso da la[illegible] senza consenso di popolo la commemorazione [illegible] di Cavour, il *principalissimo* [illegible] e guidatore dell'irredentismo [illegible], col quale l'irredentismo presente non ha nulla da fare.

Tutti hanno saputo che in occasione del recente congresso della pace un illustre senatore [illegible] riferì pubblicamente i conversari [illegible] personaggio con Vittorio Emanuele dai quali risultava che Vittorio era favorevole al disarmo.

Fautore del disarmo lui, è un pò grossa mi parve! Tuttavia quel conversare non venne smentito nè [illegible] nè [illegible] e per quanto il metodo proposto dal [illegible] per attuare il disarmo fosse [illegible], parve [illegible] nella convinzione generale, segnatamente all'estero, la credenza che il capo dello Stato italiano sia un amante del disarmo ed abbia espresso in questo senso le sue precise intenzioni. E crediamoci pure!

D'altra parte si capisce benissimo che la pubblicazione di quelle regie intenzioni era opportuna ed utile alla monarchia, perchè bisognava addolcire certe impressioni che, volere o non volere, colpiscono la brava gente all'annunzio di tanti sperperi di milioni avvenuti dall'alba del regno nuovo.

Ma vi sono altri fatti, i quali mettono le intenzioni di disarmo ora espresse in *stridente contraddizione* con la verità reale o regale.

Parlo di irredentismo, il quale non è un sentimento, nè una opinione, nè un ideale, è un *obiettivo* militare. Senza obiettivo il militarismo non può esistere, ed esso mancava all'alba del regno quando il re veniva dall'[illegible], con il poeta D'Annunzio, perchè l'obiettivo francese che aveva già procacciato i primi inutili armamenti italiani stava per isvanire od era svanito del tutto nell'abbraccio latino.

Alla provvista dell'obiettivo novello pensarono insieme Zanardelli e Prinetti rimettendo a nuovo, nel 1901, l'irredentismo già [illegible] dal [illegible], dalla fede pubblica dei trattati e da Crispi, e nel 1903, dopo un lavorio preparatorio di due anni, fu accordato dal[illegible] alle il coronamento e la sanzione all'opera [illegible] ufficiale del Vittorio a Udine [illegible].

Le [illegible] regali e cordiali fatte colà agli irredentisti di Trieste e di Trento non [illegible] dubbio sulle intenzioni patriottiche [illegible] due effetti: diede [illegible], *per spirito cortigiano*, alla bava [illegible] nazionalista in Italia, e suscitò [illegible] e diffidenze austriache, perchè non si [illegible] più, a Udine, di aspirazioni vaghe di [illegible], ma di *intenzioni regali* che a[illegible] quasi [illegible] il *grido di dolore* del [illegible].

Racconto dei fatti, la cui responsabilità deve risalire a chi spetta.

L'irredentismo è per sè stesso provocatore, [illegible] si redime un territorio senza l'azione, ossia *senza la guerra d'invasione*, e questa venne ufficialmente e implicitamente prevista e approvata nelle cerimonie politico-militari regali del Veneto nel 1903.

Le notizie militari dell'epoca io le traggo da una *rivista* dello stato maggiore francese, « *Revue des armées étrangères* ». L'Austria [illegible] a rafforzare le fortificazioni del Trentino e ad accrescere le guarnigioni di confine *dopo* la rinascita dell'irredentismo per regola d'Italia e [illegible] *dopo* la visita di Vittorio a Udine e Belluno, cioè dopo il 1903.

Donde venne dunque la provocazione? Chi diede la spinta *decisiva* agli armamenti d'ambo [?] [illegible]?

Così [illegible] in Italia l'*obiettivo* militare, e fu tanto più accetto a Marte nostro in quanto rispondeva nell'esercito e nella marina alla bramosia di rivincite. Il suo sviluppo mistificatorio lo dirò, se occorre, un'altra volta [illegible] irredentisti d'Italia.

Ma intanto si deve constatare la contraddizione [illegible] fra le intenzioni dei conversari regali citati dal senatore francese e i fatti reali, dai quali certo non può discendere il [illegible].

[illegible] diffidato si deve [illegible] sconfitta, ed è recen[illegible].

[illegible] militare votato teste [illegible] le dub[illegible] opposizioni vennero eliminate da [illegible] parola d'ordine venuta dall'altissimo, voi [illegible] da chi, dai fautori del disarmo a parole [?].

Contro la bava patriottarda veda un po' di difendersi il proletariato!

Sylva Viviani.

Filippo Turati ci fa l'onore di scendere in [illegible] con l'Avanguardia dalle colonne [illegible] di La Critica Sociale. Ciò è per noi ragione di compiacimento, tanto più che ci procura in gara intellettuale di misurarci [illegible] tanto avversario, sembrandoci la polemica non essendo personale, ma vertendo su tutto l'indirizzo di pensiero della nostra federazione, noi vogliamo attendere per rispondere esaurientemente al compagno Turati, che il congresso di domenica dimostri che il pensiero da noi esposto sia effettivamente quello del movimento giovanile.

In caso contrario la polemica non avrebbe che un limitato interesse accademico e personale e noi non abbiamo ancora acquistato il diritto, in persona prima, di lanciare teorie o di determinare nuovi indirizzi di pensiero socialista.

Tuttavia, con molto rispetto affettivo, diremo a Filippo Turati che, pur non consi[illegible]… ascoltato, i suoi argomenti non riescono non solo a persuaderci ma neanche a… corromperci. Infatti la concezione « massimalista », alla quale accenniamo, non è « tendenza di tattica » — e Turati lo ha magnificamente compreso — ma è anzi « antitattica » per premessa e che quindi tutto il vecchio ragionamento turatiano può anche andare per integralisti, rivoluzionari vecchio stile, intransigenti ecc. ma non fa assolutamente per noi.

Così pure quando noi parliamo di « fede » e di « entusiasmi » non vogliamo ostentare un nostro personale stato d'animo, ma vogliamo tentare di teorizzare una « temperatura di vita » e quindi « fede » non in sua stessa, ma nei principii. (Speriamo che Turati non ci scaraventerà contro la sua terribile ironia scherzando sul nostro concetto di « fede » che è tutt'altro che teologale!).

Abbiamo detto però che non ci sentiamo il diritto, alla vigilia di una prova come quella che è chiamata a dare domenica in Firenze il nostro movimento, di completare la replica a Filippo Turati e manteniamo la parola non senza prima aver rilevato chiudendo, che la fede che anima noi è pur ben quella che fa dire a Filippo Turati: « Il Socialismo sarà »!

S. V.

Il congresso nazionalista

I neo-nazionalisti italiani hanno dunque ormai ufficialmente annunziata la loro costituzione in partito. E preparandosi al congresso che segnerà per essi la data di nascita nella vita politica, han diffuso il loro programma circolare che tutta la stampa ha riportato, e che non è perciò più il caso di ripetere.

In conclusione essi si sono presentati al cospetto del pubblico sublimemente corretti, non per nulla si tratta di giovani e azzimati borghesi, e cavandosi garbatamente il cappello hanno annunziato « *Buon giorno, signori. Eccoci qui. Noi vogliamo…..* »

A questo punto veramente essi hanno abbassato la voce e, con uno stile che fa davvero poco onore ai molti letterati che si contano nelle loro file, hanno detto cose insignificanti, o per lo meno molto, molto vecchie.

Perchè *l'accettazione degli istituti politici attuali*, e il voler *consolidata e sviluppata la preparazione militare al paese* non sono certo idealità politiche che abbian diritto al nome di novità. Ci son già i liberali, i democratici costituzionali, e i rossi radicali che cantano da un pezzo, nello stesso tono, una meravigliosa nenia conservatrice. Valeva dunque sul serio la pena di verniciare a nuovo delle idee tanto vecchie?

Ma io non voglio credere i nuovi nazionalisti così ingenui o per lo meno tanto poco accorti da non avvertire il loro vizio di origine. Io penso piuttosto che essi abbiano davvero qualche cosa di nuovo da dire, e che già altra volta con più aperta franchezza hanno confessato per bocca dei loro condottieri:

« *Noi saremmo il partito della guerra vittoriosa…* ».

E' dunque del vero e proprio imperialismo militare alla tedesca quello che racchiude la frase prima del programma:

« *I sottoscritti sono convinti che le fatalità nazionali sono non dentro ma fuori de' confini della* **nazione** ».

E con va intesa come non esplicita dichiarazione antisocialista la volontà « *di liberare l'azione dello Stato da ogni pregiudiziale sentimentale o dottrinale* ».

Questo si può leggere, o meglio si deve leggere tra le righe della molto melliflua circolare. E per un partito nuovo e giovanile questo inizio di vita così poco sincero e coraggioso fa davvero sperare in un rinnovamento della coscienza politica italiana! Forse però c'è il caso di veder presto [illegible] al Governo.

A parer nostro, per altro, i neo-nazionalisti avrebbero guadagnato in serietà e in dignità se si fossero presentati [illegible], e avessero annunciato a colpi di [illegible] che essi portavano finalmente [illegible].

[illegible] specifico [illegible] avversario [illegible].

[illegible]

SINDACALISMO!

Ad Imola si è tenuto un congresso sindacalista. Noi non commentiamo perchè il più efficace commento lo abbiamo letto sulla sindacalista INTERNAZIONALE di Parma a firma di Tullio Masotti, giovane e noto organizzatore sindacalista.

Ed ecco quanto scrive il segretario della Camera del Lavoro di Parma:

« La storia di questo giovane sindacalismo italiano è per davvero assai sconfortante. [illegible] congresso con questo d'Imola — senza contare i minori — e sempre le stesse questioni, lo stesso equivoco, lo stesso [illegible] intorno al quale si son dispersi [illegible] chiarezza delle nostre convinzioni e la sincerità delle nostre dottrine. Vogliamo esser delle persone nuove, che affermano una volontà mai espressa, un movimento di rinascenza sulla perdizione di ogni idea e di ogni programma, ma nessuno, ancora, ha saputo dimostrare di essersi definitivamente staccato dagli sfoghi delle vecchie ideologie e sopratutto da quell'insieme di cose che nascondono le ragioni della degenerazione socialista e la corruzione del mondo democratico. In ultima analisi, rivive sempre in noi [illegible] *pseudo esercito di audaci innovatori* la non morta mania elezionistica. Il nostro sangue è malato dalle infiltrazioni sparse del mondo in cui siamo costretti a vivere e per questo incapaci ancora a fare del sindacalismo. *Politicanti dell'antipoliticantismo*, i sindacalisti italiani rivelano in ogni convegno o congresso che salti loro in mente d'indire, l'inettitudine, l'incapacità e forse l'impossibilità di vivere al di fuori del bel mondo democratico che li circonda e si confondono e si sperdono in esso. E' un pericolo permanente ed inconcusurabile, a cui dovremo purtroppo abituarci senza, per altro, sapere cosa rimarrà del nostro sindacalismo rivoluzionario autentico ».

" L'assasino „

La popolazione tedesca è in subbuglio poichè una russa fuggita dalla sua tana si è rifugiata sul loro suolo.

E la iena sapete qual'è? E lo zar di tutte le Russie, il quale, fiaccato dal forzato esilio, cerca ritemprare in salubri luoghi la sua malandata salute, la sua sanguinante esistenza. Egli perseguitato e rincorso senza tregua dalle grida soffocate delle numerose vite che ha spezzato, fugge e va a riposarsi, dopo le quotidiane fatiche che quest'anno lo hanno costretto a firmare 303 sentenze di morte e 18 condanne ad altrettanti direttori di giornali (W la libertà di stampa!). Come vedete dunque, il lavoro è stato gravoso e meritava uno adeguato riposo.

Invece monsignore, quei tedeschi di tedeschi non hanno pietà alcuna e, benchè loro ospite, non lo lasciano tranquillo e gli amareggiano la villeggiatura.

E [illegible] è a dire che [illegible] i [illegible] ciarlatani socialisti che protestano contro tale [illegible] ospite (come è stato fatto [illegible] in Italia [illegible] i consigli dei conservatori unitamente ai repubblicani, che nella visita dello zar credevano di vedere realizzarsi il loro sogno irredentista con [illegible] guerra all'[illegible] Austria). No, [illegible], in Germania anche i [illegible] borghesi protestano per la vergogna che arreca al paese loro, la permanenza di un tale individuo. E vediamo dei deputati assiani presentare un'interpellanza al Governo contro le spese che gravano il bilancio a causa del servizio di sorveglianza disposto attorno la famiglia reale. Non solo, ma altri deputati al Reichstag porteranno la questione al Parlamento imperiale per protestare contro l'uso dei soldati per la sicurezza del tiranno russo.

Non parliamo poi dei giornali che se all'epoca della visita dello zar in Italia, avessero pubblicato quello che ora stampano i giornali tedeschi, sarebbero stati indubbiamente processati per direttissima e l'*Avanguardia* ne sa qualche cosa. E quel che è degno di nota si è appunto il constatare di quale frasario aggressivo abbiano usato tali giornali a proposito della visita del sanguinante imperatore.

Non credete? Perdinci ve ne darò la prova che per di più vi viene fornita dal corrispondente tedesco di un giornale romano, che davvero non può dirsi sovversivo, sentite. Anche il procuratore del re è pregato porre tutta la sua attenzione su quanto segue e prendere del caso, quei provvedimenti che crederà opportuni.

« *La famiglia imperiale russa è già da tre giorni in Germania ma non ha ancora trovato in un giornale tedesco una sola parola di simpatia. Molti giornali invece hanno attacchi violentissimi, perfino importanti organi di idee temperate come la* Frankfurter Zeitung *giungono a dire: « I tempi delle alleanze dinastiche, delle simpatie fra i Romanoff e gli Hohenzollern, sono passati fortunatamente! e per la Germania e per i tedeschi non vi è più alcun motivo di avere a cuore UN ASSASSINO* ».

Per un giornale moderato non c'è male! Che ne dice il suddetto procuratore del re? Incriminatelo, incriminate lo scritto. Ha! dimenticavo che ciò è avvenuto in Germania!

Ciò non toglie però che *l'assassino* anche nel castello del granduca d'Assia, continuerà a firmare sentenze di morte finchè verrà il giorno che altri firmeranno la sua. Ed allora al mondo vi sarà un BOIA di meno.

A. C.

Pel suffragio universale

L'Italia ha bisogno di rinnovarsi politicamente — il che vuol dire anche moralmente — e per farlo occorre immetterle un fiotto di sangue giovane ed energico. Ciò non potrà essere dato che dal proletariato che conosca i suoi diritti politici e voglia esercitarli mercè il suffragio universale.

Suffragio universale. Ecco la conquista [illegible] lavoratori [illegible].

[illegible] abbiamo fatto il massimo sforzo [illegible] il maggior possibile risultato [illegible] sono a San Marco [illegible] della Sicilia [illegible] ed ha portato il [illegible] dei lavoratori di [illegible] ad una Cooperativa di produzione agricola di oltre 3000 organizzati. Ebbene [illegible] lavoratori [illegible] socialisti [illegible] gli elettori sono 200!

[illegible] fratelli significa [illegible], salvare l'Italia [illegible] Veneto e in Lombardia abbattere il [illegible] tutte le ca[illegible] dei galantuomini [illegible].

Guido Podrecca.

A Cettigne si festeggia a Trani si muore!...

Amilcare Cipriani ha pubblicato un articolo di fondo nella Humanité *contro il re d'Italia, che non può passare inosservato poichè pare da quell'articolo che il proletariato italiano sia, in oggi, meglio difeso all'estero che in Italia.*

Noi però non vogliamo fare una parola di commento all'articolo di Cipriani. Non abbiamo autorità sufficiente, ma abbiamo per lui un rispetto e una venerazione che supera di gran lunga quell'umano rispetto che dobbiamo portare a quell'altro che è certamente agli antipodi di Cipriani.

Una osservazione tuttavia non può tacersi, specialmente in mezzo alla schifosa cortigianeria che ci avvilisce ammorbandoci.

Cettigne non è molto lontana da Bari, e a Bari e nelle Puglie poche decadi fa il Carabiniere regio ha ucciso a man salva i poveri, secondo il solito. L'equazione « [illegible] uguale a fucilata e revolverata » ebbe colà altre nuove conferme, tale e quale come al Gesù famigerato di Roma e come al Bava Beccaris generale di Milano al 1898.

E subito dopo il viaggio [?], quest'[redacted] nemico dei poveri, imperverserà e imperverserà in quelle stesse piaghe che il piombo militarista per tre volte riaperse.

Domandiamo soltanto a Luzzatti « l'umanitario filosofo » se in questi momenti i fulgidi regi a Cettigne, a così breve distanza da Bari e perdurando il malcontento, se i loro padri regi colà era bene prevederli. [illegible] per uno scopo per sè stesso fanciullesco, ridicolo, irredentista fors'anche e [illegible]!

Alla casa di Médan

In questi primi giorni di Settembre i parigini han compiuto l'annuale pellegrinaggio alla casa di Médan.

La casa di Médan è l'officina in cui egli ha preparato gran parte del materiale per le battaglie umane date al mondo fracido e corrotto del basso impero, al mondo abituato alle fortune rapide e agli scandali mondani, difeso dai banditi della penna che tripudiavano in mezzo all'epopea fangosa. Nessun giornalista e nessun romanziere è mai stato aggredito e vituperato come Emilio Zola. Dal giorno che egli è sbucato dal calamaio come un pensiero di giustizia sociale, come una sonora [illegible] contro le oppressioni del suo tempo, non c'è stato più ritegno. Egli è stato malmenato, diffamato, calunniato, inseguito, rovesciato sul letamaio dei pornografi, dei venditori di libidine, fischiato come un turpe [illegible] che non produceva che letteratura putrida. Gli stessi amici, gli stessi ammiratori, gli stessi discepoli delle serate di Médan a poco a poco gli voltavano il dorso o si separavano da lui, ripudiandolo pubblicamente, e lo denunciavano con la fraseologia del disgusto. Qualche volta il maestro taceva, qualche volta si compiaceva di essere considerato da coloro che lo avevano conosciuto intimamente come un bordelliere, come un orgiastra di tutte le crapule, come un'oscena creatura delle mostruosità carnali, e qualche volta rispondeva, valendosi della polemica per addensare intorno un volume di lotta altri uragani. Ma tacesse o prorompesse o ingoiasse senza repulsione i rospi vivi che gli serviva ogni mattina la critica bestiale, il grande scrittore, che portava nella testa il naturalismo che gli aveva insegnato a riprodurre la vita quale si trovava negli ambienti che descriveva, non cessava di continuare la campagna di demolizione sociale intrapresa per la sua fede nella vita senza menzogne, senza ipocrisie, senza nequizie collettive, senza religiosità bottegaiuola, senza vizii e virtù artificiosi, senza la morale dei *souteneurs* in fraks o in frocks [?].

Ma che lotta, che resistenza, che tenacia! L'uomo che aveva fatto a tocchi e bocconi Victor Hugo, che aveva rovesciato Gambetta come un politicastro da fiera, che aveva mandato al macello tutti i capilavori dell'industrialismo romantico, discuteva poi l'aggettivo [illegible] del direttore o del proprietario del foglio [illegible] aveva aumentata la tiratura con il suo [illegible] produzione. Tutto gli veniva [illegible] mal capito, male interpretato, deformato, denigrato dai mediocri del giornalismo e del libro. Pubblicava la *Curée* nella [illegible]. Addosso!

L'autore con essa non ha dato che la pianta [illegible] cresciuta sul letamaio imperiale. E' [illegible] che si sviluppa sul terreno dei mi[illegible] dove non si conoscono più i legami di famiglia. Renata è la figura centrale dell'epoca [illegible] Massimo è il prodotto della società [illegible] la donna [illegible] inerte che accetta [illegible] come ha detto lo stesso Zola. Lavoro [illegible], lavoro storico, specchio [illegible] degli errori di una società in di[illegible]. Non importa, addosso! Per la [illegible] della penna non era che una raccolta di episodi lubrici. Così è capitato alla Fortuna dei Rougon. Così è capitato all'abate Mouret. Così è capitato all'*Assomoir*, stato soppresso violentemente dall'appendice, malgrado si lasciasse svigorire lo stile e riempire le [illegible] di puntini. L'*Assomoir* è stato il romanzo più maltrattato della serie ciclica. Neppure Giovanni Jaurès è riuscito a rispettarlo. Egli vi aveva veduto una [illegible] della [illegible] operaia. Non aveva capito che era un angolo della vita del lavoratore, guastato dall'ambiente, divenuto ozioso e ubbriacone dopo [illegible] morale, attiva, priva di consolazioni comunali. Se non volete i Coupeau chiudete le bettole e aprite le scuole. Se non volete le [illegible] purificate gli ambienti. Così è di Nana. Essa esce dalle follie e muore come un [illegible] bubbone slabbrato. Figlia di alcoolizzati subisce la fatalità della miseria e del vizio.

Il [illegible] borghese e religioso può avere [illegible] il romanziere, morto banalmente, con una asfissia lenta, in mezzo al fumo di un camino che lo soffocava, ma egli si diceva lieto di vivere indignato contro gli insegni della menzogna, contro le reputazioni usurpate, contro la mediocrità universale, contro gli speculatori ladri, contro la prostituzione in alto e in basso, contro tutto il farabuttismo sociale.

I letteratonzoli, che vanno in giro come bibliografie a vanità pettorute o capilavori ambulanti, si turano il naso davanti ai Rougon-Macquart. Ma tutti quei romanzi costituiscono anche dopo tante recriminazioni, tante ingiurie, tante maledizioni l'opera più grandiosa e più umana di questo e di quell'altro secolo.

Nessuno scrittore o oratore socialista, di non importa qual paese, ha studiato, movimentato ed elevato i lavoratori del mondo più di Emilio Zola. Egli è [illegible] il loro Carlo Marx del romanzo.

PAOLO VALERA.

Con questo numero Paolo Valera, il più brillante e [illegible] fra gli scrittori socialisti, comincia a collaborare nella nostra AVANGUARDIA, che porta al suo [illegible] [illegible] nel campo della propaganda, della polemica, del giornalismo e della letteratura — dei più colorati pubblicisti che conti il [illegible] italiano.

R. d. R. [?]

Alla vigilia della nostra affermazione nazionale

Domenica prossima dunque, nella città che ha tutti i sorrisi dell'arte e della natura, la gioventù socialista italiana si raccoglierà a congresso.

L'idea di «congresso» ha in sè qualche cosa di accademico e di tabaccoso. Niente però di meno accademico e di meno tabaccoso della riunione fiorentina.

La gioventù operaia, che si affaccia alla vita fra i dolori e gli stenti del precoce lavoro ed i sorrisi e le gioie delle battaglie ideali, ha ancora in sè tutta la freschezza verginale dell'anima novella.

Ed a Firenze, quest'anima esploderà nella bellezza significativa della sudesi nazionale. Saran gridi, saranno accenti fieri, propositi fermi di lotta.

Molti han sorriso e sorridono sul socialismo giovanile ma son gli scettici, gli amari, i negativi. Noi porteremo alla ribalta della pubblica discussione, una tal somma di opere, una tal messe di risultati fecondi, una tal dovizia di anime rinnovate che tutti dovran tacere. Noi sentiamo il grande orgoglio dei creatori di un movimento nuovo!

Mentre il Partito si sperdeva in chiacchiere e l'opere vecchie sui vecchi spalti abbandonava; mentre il lavoro indefesso di coltivazione di anime, di suscitamento di personalità, di elevazioni di spiriti veniva affidato ai facili costruttori di collegi elettorali, noi facevamo rifiorire, sul vecchio querceo tronco, i rami e le gemme della nuova primavera umana!

E domenica canteremo la Vita in e passeremo senza fermarci sulle opere vecchie.

Noi non sentiamo stanchezze: abbiamo robusti garetti e temprati polmoni!

V. V.

Ai congressisti

Per un malinteso con la Direzione delle Ferrovie — causato dal trasporto di data del congresso — abbiamo spedito con lieve ritardo i moduli dei ribassi e le due tessere quella ferroviaria e quella di congressista. La spedizione essendo stata fatta per lettera raccomandata a quest'ora tutti avran ricevuto quanto sopra, chi non avesse ricevuto ed i ritardatari ce ne scrivano IMMEDIATAMENTE *perchè* GIOVEDI' 15 *dobbiamo* — come per legge — *consegnare gli elenchi dei congressisti alla direzione delle Ferrovie.*

Il viaggio di andata può essere compiuto dal 15 al 20 settembre, quello di ritorno dal 18 al 24. Il biglietto non sarà valido pel ritorno se non porterà il timbro della segreteria del congresso.

I ribassi sono progressivamente proporzionati alle distanze di questa misura:

pel percorso fino a km. 200 lire 0,034 *a chilometro;*

pel successivo percorso fino a Km. 400 *lire* 0,023 *a chilometro.*

Alla stazione di partenza presentando il modulo e la tessera, si deve pagare il biglietto per andata e ritorno; la tessera ed il biglietto debbono essere mostrati ad ogni richiesta.

I congressisti hanno facoltà di fermata nelle stazioni intermedie una volta nei viaggi di oltre 200 chilometri fino a 500 e due volte nei viaggi oltre i 500 chilometri facendo bollare sempre il biglietto nelle stazioni di fermata. Detta fermata non può superare le 24 ore.

Ricordiamo ai ritardatari che le sezioni debbono pagare la quota di adesione in lire due per ogni sezione. Nel vaglia stesso il segretario del Circolo — possibilmente timbrando — *deve scrivere chiaramente il nome del rappresentante con l'indirizzo preciso.*

Anche i compagni che rappresentano più sezioni devono fare seguire la stessa norma. Non è possibile ammettere rappresentante in blocco. La targhetta per le lire due servirà come delega.

Le sezioni che non avranno diretto rappresentante, devono mandare lo stesso le due lire e penserà il Comitato centrale a farli rappresentare da compagni seri che verranno o che abitano a Firenze. In questo caso è bene pure mandare il pensiero della sezione su diversi problemi oppure dare mandato di fiducia.

⁂

I congressisti troveranno alla stazione di Firenze dei compagni del comitato ordinatore con dei bracciali rossi che daranno a loro tutte le informazioni del caso: alloggi, indirizzi, ecc.

I compagni cerchino di arrivare nella serata del sabato o con i primissimi treni della domenica, in modo di essere al Congresso alle ore *nove* precise.

Sabato alle 21 alla sede del Comitato, Via dei Leoni N. 6, piano primo, vi sarà un piccolo convegno dei congressisti presenti in Firenze.

Per i non congressisti

Molti compagni — specie toscani — ci han dimostrato il desiderio d'intervenire come spettatori al congresso nazionale almeno per la giornata di domenica e ci han chiesto se potranno godere dei ribassi ferroviari.

Anche a questa categoria di... *semi-congressisti* abbiamo quindi disposto che siano spediti i moduli del ribasso con relativa tessera ferroviaria dietro richiesta su cartolina... vaglia di lire 1.00.

Questi compagni possono ripartire, se lo crederanno opportuno, anche dentro il lunedì 19 facendosi sempre bollare il biglietto del ritorno dalla segreteria del Congresso.

Con questa nuova facilitazione ci si annuncia un larghissimo intervento di soci delle provincie di Firenze, Pisa, Siena e Bologna.

Le domande in vaglia di lire [illegible] devono essere individuali: Nome, cognome, indirizzo.

Deputati e movimento giovanile

Il pensiero dell'on. Elia Musatti

Impossibilitato dapprima causa una mia indisposizione, poi per le occupazioni del compagno nostro, ho potuto solo oggi recarmi dall'on. Elia Musatti. L'ho trovato nel suo studio intento al lavoro.

Poichè egli sa già lo scopo della mia visita, entriamo subito in argomento:

— Cosa pensi del movimento giovanile?

— Penso che il movimento giovanile è non soltanto utile, non soltanto necessario, ma provvidenziale per ingagliardire le file del Partito, depresso dalla lunga crisi che il Partito stesso attraversa. Ammiro con grande compiacenza la serietà e la forza d'organizzazione che negli ultimi due anni dimostrarono i giovani socialisti, affidamento sicuro non soltanto di sani propositi, ma di utili risultati. Lo spirito di combattività — tanto necessario a tutte le conquiste, grandi e piccole del proletariato — sembra essersi rifugiato quasi esclusivamente nell'organizzazione giovanile.

— Quali rapporti intimi opportuni debbono correre fra l'organizzazioni di Partito e quella giovanile?

— Crederei errore enorme, e tale da frustare tutti i benefici che possiamo attenderci dall'organizzazione giovanile, quello che essa mirasse ad essere qualche cosa di diverso — anche se non d'opposto — al Partito Socialista, malgrado tutte le critiche che si possono fare all'azione di questo. Il movimento giovanile deve uniformarsi alle deliberazioni, alla tattica, ai metodi del Partito accontentandosi di portare ad esso il contributo di nuove energie, energie di lavoro e di pensiero. Sappiano i giovani mordere il freno, trattenere le nobili impazienze, dominare sempre se stessi, fissi nel pensiero che tutte le rivendicazioni del proletariato sono un problema di forze organizzate e che l'unità del proletariato e del movimento socialista è la condizione indispensabile di ogni progresso.

— Quali, dunque, i compiti dell'organizzazione giovanile?

— Il compito dell'organizzazione giovanile deve sopratutto consistere in opera di istruzione ed educazione; il proletariato istruito ed educato non può essere che socialista. Istruirsi ed educarsi, dunque, e far opera assidua di istruzione ed educazione, coltivando ogni nobile istinto di ribellione agli ordinamenti attuali, fermi sempre nel pensiero che la ribellione è efficace soltanto quando si esplica in forme di volontà collettiva ed organizzata. La propaganda semplice, elementare dei principi socialisti deve essere affidata all'organizzazione socialista, quest'opera di propaganda via via che la resistenza di tutti, devono essere perciò le nuove generazioni, fresche di energie, a rinnovarla continuamente. Ingiustizie, violenze, prepotenze degli attuali ordinamenti, trovano più tangibili estrinsecazioni nel militarismo e nel clericalismo ed è proprio nell'età giovanile che l'uno e l'altro cercano lagognata preda per [illegible] pensiero e volontà. I giovani socialisti devono specialmente fare dell'anticlericalismo e dell'antimilitarismo.

Ed ora l'ultima domanda: Quali sono le tue previsioni sul congresso di Firenze e sua ripercussione nella politica del paese?

A questa domanda, l'on. Musatti, sorridendo:

— Mi chiamo Elia, ma non sono profeta e mi limito ad augurare che il prossimo congresso di Firenze sia espressione di forza, di propositi sani, di ferrea disciplina della gioventù socialista italiana.

Eravamo già arrivati al termine, ed una stretta di mano ed un ringraziamento al compagno carissimo posero fine alla mia missione.

Venezia 1 Settembre 1910.

S. Barro.

L'ordine del giorno

1. RELAZIONI:
   a) Politica del C. C. (relatore Monici Giovanni);
   b) Finanziaria del C. C.;
   c) Della Direzione dell'*Avanguardia* (relatore Arturo Vella.),

2. ORGANIZZAZIONE E PROPAGANDA (relatori Demos Altobelli di *Bologna* e Gennaro Sole di *Napoli* con riferimento alla «*propaganda nel Mezzogiorno*».

3. AZIONE ANTIMILITARISTA ANCHE NEI RIGUARDI DELL'AGITAZIONE CONTRO LE «COMPAGNIE DI DISCIPLINA» E PER LA LOTTA CONTRO L'IRREDENTISMO NAZIONALISTA (relatore Andrea Bertieri di *Sampierdarena*)

4. AZIONE ANTICLERICALE CON PARTICOLARE RIGUARDO AL PROBLEMA DEL SOCIALISMO CRISTIANO E DELLA PROPAGANDA E DELLA PRATICA DELL'ANTIRELIGIOSISMO (relatori Armando Furian di *Padova* e Marcello Viganò di *Milano*);

5. I SOCIALISTI E LA MASSONERIA (Filippo Galli di *Pesaro* e Guido Feroci di *Siena*).

6. MOVIMENTO GIOVANILE E SPORT (Gino Tenerani di *Carrara* e Guido Galaverni di *Parma*);

7. I SOCIALISTI E LE FORME DI GOVERNO (MONARCHIA E REPUBBLICA) (relatori Romita Giuseppe di *Torino* e Ravaioli Egisto per la Fed. Romagnola di *Cesena*);

8. AGITAZIONE PEL SUFFRAGIO UNIVERSALE (Amedeo Catanesi di *Roma* e Bartolomeo Liscio per le Puglie di *Foggia*);

9. MOVIMENTO ECONOMICO DELLA GIOVENTU', NEI RIGUARDI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI APPRENDISTI DELLA SPECIALE LEGISLAZIONE SOCIALE E CIRCA I RAPPORTI CON L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE IN GENERE (relatori Oscar Sebastiani di *Terni* ed Alcide Pedrazzoli di *Mantova*)

10. I SOCIALISTI ED IL DUELLO (G. Rainer di *Reggio Emilia* e R. Chierici di *Firenze*);

11. IL MOVIMENTO GIOVANILE ED IL PROBLEMA DELL. ADONNA (relatori Luigi Morara di *Imola* e G. Bossi di *Milano*),

12. ELEZIONE DEL C. C., DI QUELLO NAZIONALE E DEL DIRETTORE DELL'*AVANGUARDIA*.

IL VERBALE.

Nelle carte si [illegible] del Congresso nazionale del Partito in Milano, [illegible] relativo delegato della Federazione giovanile. Una - Commissione speciale [illegible] «Progetto Vero» [illegible]

Il Programma del Congresso

DOMENICA 18 ad ore 9 *solenne inaugurazione con l'intervento di tutte le organizzazioni politiche ed economiche di Firenze e provincia.* — ore 11: *visita delle gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti sotto la guida dei compagni fiorentini.* — ore 15 *inizio dei lavori del congresso.* — ore 21 *gita a Sesto e ricevimento del Comune Socialista.*

LUNEDI' 19, ore 9. *Seduta congresso.* — ore 15, *Seduta congresso* — Ore 20, *gita alla cittadina del Galluzzo con comizio e gran banchetto*.

MARTEDI' 20 ore 9. *Seduta congresso;* ore 14, *visita del Palazzo del Comune.* — ore 15 e mezza *seduta del congresso e termine dei lavori;* — ore 21 *festa di chiusura a cura dei compagni fiorentini giovani ed adulti.*

Come i compagni vedono il programma non poteva essere meglio compilato.

Ai lavori seri e proficui del congresso saranno intercalate feste e gite nonchè due visite artistiche ai più bei monumenti della meravigliosa *città del Fiore*.

Dimostreremo così di aspirare ad una vita veramente superiore nella quale l'operaio al lavoro fisico, farà succedere la festa ristoratrice e l'elevazione intellettuale ed estetica.

Gli ordini del giorno

Pubblicando un penultimo gruppo di ordini del giorno dei relatori, invitiamo i pochi ritardatari a rimetterci immediatamente le loro conclusioni.

Preghiamo inoltre i congressisti a voler studiare attentamente i singoli problemi e di preparare prima gli emendamenti, le aggiunte, le modificazioni od anche addirittura i nuovi ordini del giorno che intendono presentare. Il congresso deve dare prova di serietà e di preparazione: i bacoloni inconcludenti faranno bene a non venire!

I socialisti e il duello

«Considerando *essere il duello in antitesi allo spirito umanitario del Partito socialista.*

convinto *che le questioni che possono sorgere fra vari individui debbono essere risolte, non in una forma brutale e medioevale, ma bensì da un* giurì d'onore;

mentre stigmatizza *l'opera di quei Socialisti che prendono parte delle parate cavalleresche,*

constata *con soddisfazione come anche nel prossimo congresso nazionale socialista sarà discusso l'argomento,*

ed augurandosi *che dal quel congresso sorga unanime la voce di rampogna contro ogni rinascenza medioevale.*

invita *le sezioni giovanili a promuovere fra la gioventù un'attiva propaganda orale e scritta contro ogni forma di violenza, educando i giovani ai principi di umana solidarietà che sono il cardine delle alte idealità socialiste».*

Firenze relatore: *Rizieri Chierici*

Socialismo e forma di governo

«*Il III Congresso nazionale dei giovani socialisti italiani,*

considerando *che la Monarchia sia per la sua origine e tradizione, sia per la sua natura intima e per la sua funzione storica, oltre a non corrispondere all'attuale progresso sociale, è naturale e grave ostacolo allo svolgersi dell'azione socialista — ed è in assoluta antitesi con ogni ideale del socialismo stesso;* —

riafferma *in modo preciso e solenne i principi antimonarchici del socialismo stesso;*

deplora *il tacito riconoscimento della Monarchia di molti compagni socialisti*

e delibera *di non trascurare nella propaganda socialista la propaganda antimonarchica, perchè mediante il raggiungimento d'una Repubblica di costituzione democratica, le conquiste operaie possono arrivare verso il proprio completamento».*

Torino, relatore: *Romita Giuseppe*

Socialismo e Massoneria,

«Il congresso considerando *che la Massoneria, sopravvivenza di condizioni storiche sorpassate, ha perduto ogni sua ragione di essere per la conquistata libertà di esame e di pubblica discussione e che quindi, da strumento di cooperazione patriottica e liberale, si è trasformato in congrega parassitaria a danno della universalità dei cittadini;*

rilevando *come la concezione giacobina dell'anticlericalismo massonico, non ha nessuna relazione con i metodi e l'attività anticlericale socialista che poggia la sua azione sui profondi antagonismi di classe e che, anzi, l'anticlericalismo massonico spesso è ragione di deplorevole confusionismo sul terreno delle libere competizioni politiche ed economiche,*

ritiene *equivoca e pericolosa la permanenza di socialista nella massoneria, (naturale e tipica emanazione della società borghese), perchè, oltre alla sovrapposizione di una sospetta disciplina, accettata sotto vincoli assoluti, alla libera estrinsecazione dell'attività di Partito, il socialista massone viene a dar sanatoria a forme di attività insincere, equivoche e corruttrici ed ad indirizzi generali di politica che fanno stridente contrasto con i metodi e con la pratica della lotta di classe.*

riconosce *come dovere della gioventù operaia di portare il suo pensiero su ogni questione che si agita nel movimento socialista, specie sui problemi implicanti questioni di rinnovamento spirituale e morale, che creano, nelle nuove generazioni, sentimenti e doveri nuovi ispirati alla formazione della coscienza proletaria, avulsa da ogni derivazione borghese anche se sotto formali spoglie democratiche,*

plaude *al risveglio della coscienza socialista contro tali residui del passato ed alla campagna dell'Avanguardia e degli altri periodici socialisti;*

e delibera

1. — *d'intraprendere la schietta propaganda socialista inspirandosi ai principii massimi del programma socialista;*

2. — *di dare sempre più un contenuto di classe ed uno spirito antiborghese alla propaganda anticlericale;*

3. — *d'invitare il Congresso del Partito di Milano di esaminare e risolvere, come si addice ad un partito serio e consapevole, il grave problema che implica tutta l'onestà e tutta l'attività socialista in Italia;*

4. — *di non accettare nelle file giovanili inscritti alle logge massoniche e di espellere coloro che vi entrassero come contravventori alla coerenza ed alla dignità socialista».*

Relatore per Siena: *Guido Feroci.*
Relatore per Pesaro: *Filippo Galli.*

Un plauso e una proposta

Già che è stata aperta nell'*Avanguardia* una rubrica per le «idee e proposte» riguardanti il prossimo congresso nazionale, lasciate che faccia anch'io una «proposta» che credo di massima importanza per l'avvenire del nostro movimento e della Federazione.

E' una mia vecchia idea quella che sto per esporre, e ho atteso appunto l'imminenza del congresso nazionale per sentire il pensiero dei compagni ed aprire in queste colonne una *discussione su l'importante argomento.*

La nostra Federazione che sorse — come tutti ricorderanno — dal tempestoso congresso di Bologna, ha saputo mirabilmente in così breve tempo vincere diffidenze, scetticismi e apatia, tanto da attirarsi la simpatia, l'adesione dei migliori uomini del nostro partito; ed oggi per la sua forza morale e numerica s'è imposta non solo nel partito ma nell'opinione pubblica italiana.

E tutto ciò si deve al sacrificio di pochi compagni che hanno dato e danno tesori di energia e d'entusiasmo al giornale e alla Federazione.

Fra questi dobbiamo ricordare il carissimo Arturo Vella, il capitano... .

Il congresso di Firenze non solo dovrà ricordare ed applaudire col plauso della gratitudine a questi bravi compagni, per l'opera disinteressatamente prestata, ma non per ciò, penso io, che questo sacrificio debba durare ancora per l'avvenire.

Ma allora come fare, mi domanderete. Uno sforzo; *ed istituire un segretario stipendiato che dia tutta la sua attività al giornale e alla propaganda che ve n'è tanto bisogno.*

Perchè non si vive solo che di plausi e di ordini del giorno più o meno vibrati... ma anche di pane, e saremmo ingiusti ed egoisti se esigessimo ancora da questi compagni il sacrificio per la semplice gloria.

Ma sento già obbiettarmi: i mezzi? Se i *quindicimila* giovani raggruppati sotto la nostra rossa bandiera non sono capaci di trovare alcune migliaia di lire per un *segretario stipendiato,* allora dovremmo mettere in dubbio il loro spirito di sacrificio e con esso la loro coscienza di socialisti.

Se avrò il piacere di parteciparvi al congresso di Firenze, insisterò su questo segretario stipendiato che credo utile, anzi indispensabile, per lo sviluppo del nostro rigoglioso e promettente movimento; e se i giovani socialisti d'Italia sapranno fare questo sforzo allora si il congresso di Firenze avrà dimostrato la nostra vitalità non a parole ma a fatti.

Massa Marittima.

Libero Bartalini.

Abbiamo tolti alcuni periodi dell'interessante lettera di Libero Bartalini perchè troppo laudativi pel nostro direttore, resta però la proposta che deve essere esaminata con grande serietà anche nell'evenienza che chi dirige ora giornale e federazione possa lasciare il non piccolo carico. In tale evenienza, il direttore del giornale e della segreteria sarà difficile trovarlo in un volontario — a meno di non affidare la grave responsabilità al primo venuto — e s'imporrà quindi il problema del compenso giusto ed onesto all'opera di un nostro compagno.

La proposta Bartalini è quindi di vera importanza e noi intanto possiamo assicurare compagni che dal prossimo anno il bilancio federale potrà disporre di un lire 1200 per un magro compenso di un centinaio di lire mensili, più un lire 1800 per la propaganda e spese generali e più si potrebbe naturalmente avere se le sezioni onestamente pagassero TUTTE e per TUTTI I SOCI.

N. d. R.

La stampa

Caro Vella,

Il Comitato centrale ha pensato alla questione dell'ammissione della *stampa* al congresso?

Io propongo che pur ammettendola per le sedute generali sia *esclusa* quando dovremo trattare dei problemi interni come relazione finanziaria, condizione economiche dell'*Avanguardia* ecc.

Nè formale proposta.

Antonio Lorentini.

Siamo in parte d'accordo però senza adoperare la forma antipatica dell'esclusione. Si farà invece una seduta particolare per i soli congressisti dove tratteremo i problemi ai quali accenna il Lorentini.

In tutte le altre sedute la stampa deve essere non solo ammessa ma desiderata.

N. d. R.

I congressisti meridionali

I sottoscritti invitano tutti i delegati dell'Italia Meridionale ad intervenire ad una riunione preparatoria del Congresso che si terrà la sera del giorno 17 alle ore 8 precise nei locali del Comitato ordinatore del Congresso giovanile socialista in via dei Leoni N. 6.

La riunione si terrà per uno scambio di vedute nell'ordine del giorno.

Donatacci Michele rappresentante il C. C. di S. Severo. *Edmondo Romano,* rappresentante di Potenza.

Elenco ufficiale delle Sezioni federate

Pubblichiamo oggi — il luglio è daincoraggiare le sezioni ritardatarie — l'elenco delle regioni federate facendolo precedere da brevi considerazioni di anticipazione [illegible] più ampio svolgimento al Congresso.

Le sezioni federate 1909-1910 risultano 239 delle quali solo 185 hanno ritirate tessere 6233 per l'anno in corso 1910, pel congresso di Reggio Emilia del 1908 erano federate sezioni 156 con 3120 inscritti.

[illegible] sono aumentate 103 sezioni con 1223 paganti in tutto, lo sviluppo della nostra federazione [illegible] enormemente più grande. Da una indagine fatta dalla nostra segreteria, risultano esistenti in Italia non meno di 350 sezioni con 12000 inscritti e per esemplificare citiamo in *Romagna* nell'ultimo congresso regionale [illegible] rappresentate 25 sezioni con 1200 inscritti [illegible] registri risultano [illegible] Romagna sezioni 18 con 415 inscritti. Nel Veneto [illegible] 600 [illegible] 122 [illegible] Il congresso dovrà [illegible] problema [illegible] federale ed impedire [illegible] di prestatori [illegible] ed opportunamente [illegible].

Nelle specchietto abbiamo aggiunto le sezioni dei grandi centri come *Roma* Centro e [illegible] *Firenze* Centro, [illegible] Pignone, ecc.

Di qualche sezione abbiamo dovuto per [illegible] indicazione nei bollettini [illegible] le precedenti [illegible] per [illegible] sempre ai [illegible] chiaramente alla località di emissione, alla data ed al numero del vaglia.

Pompeo Bettini, segretario amministrativo.

	1909	1910
PROVINCIA DI ALESSANDRIA		
Orti	35	22
Valenza	70	100
Alessandria (maschile)	75	100
» (femminile)	20	—
Casale Monferrato	28	—
Asti	—	12
PROVINCIA DI ANCONA		
Ancona	42	21
Osimo	11	22
Chiaravalle	20	[illegible]
Jesi	15	24
Monsanvito	—	14
PROVINCIA DI AQUILA		
Castel di Sangro	—	30
PROVINCIA DI AREZZO		
Anghiari	9	—
Sansepolcro	25	13
S. Giovanni Valdarno	—	37
PROVINCIA DI AVELLINO		
Avellino	4	16
PROVINCIA DI BARI		
Andria	20	15
Minervino M.	10	—
PROVINCIA DI BOLOGNA		
Bagni Porretta	[illegible]	[illegible]
S. Agata Bol.	[illegible]	16
Castelfranco E.	[illegible]	—
Castel S. Pietro	[illegible]	—
Borgo Panigale	[illegible]	—
Bazzano	[illegible]	[illegible]
Borghi di Bertalia	—	[illegible]
Pianoro	—	[illegible]
Bologna	—	[illegible]
Riccione	—	[illegible]
Imola	—	[illegible]
PROVINCIA DI CASERTA		
Caserta	—	[illegible]
PROVINCIA DI CATANIA		
Catania	[illegible]	—
PROVINCIA DI CATANZARO		
Catanzaro	[illegible]	[illegible]
S. Pietro Apostolo	[illegible]	[illegible]

PROVINCIA DI CHIETI		
Chieti	17	—
PROVINCIA DI FIRENZE		
[illegible]	20	
[illegible]	15	24
[illegible]		10
[illegible]	55	100
Pieve a Settimo	15	—
[illegible]	13	15
[illegible]		10
[illegible]	13	8
[illegible]	13	10
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	10
Montelupo F.		[illegible]
[illegible]	—	10
[illegible]		10
[illegible]		15
[illegible]		34
[illegible]		15
[illegible]	—	[illegible]
PROVINCIA DI FOGGIA		
Apricena	20	10
PROVINCIA DI PARMA		
Fontanelle	20	[illegible]
Sissa	31	30
[illegible]	28	35
Pieve [illegible]	33	20
Zibello		41
S. Croce P.		25
[illegible]		30
[illegible] Polesine	—	23
PROVINCIA DI PAVIA		
Redavalle	[illegible]	—
[illegible]	27	[illegible]
Rovescala	—	[illegible]
PROVINCIA DI PERUGIA		
Spoleto	[illegible]	[illegible]
Gualdo T.	[illegible]	—
Foligno	—	[illegible]
[illegible]	—	[illegible]
Terni	[illegible]	[illegible]
Perugia	[illegible]	[illegible]
Collescipoli	—	[illegible]
Città di Castello	—	[illegible]
PROVINCIA DI PESARO-URBINO		
Urbino	[illegible]	[illegible]
Fano	[illegible]	[illegible]
Pesaro	—	[illegible]
PROVINCIA DI PIACENZA		
Ziano	[illegible]	[illegible]
Borzano di B.	[illegible]	14
Borgonovo	[illegible]	15
PROVINCIA DI PISA		
Vicopisano	[illegible]	[illegible]
Pastina	[illegible]	—
Volterra	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Arciano	[illegible]	[illegible]
Piombino	—	[illegible]
Pisa	—	[illegible]
Bagni S. Giuliano	[illegible]	[illegible]
PROVINCIA DI P. MAURIZIO		
S. Remo	[illegible]	[illegible]
PROVINCIA DI POTENZA		
Potenza	—	[illegible]
PROVINCIA DI RAVENNA		
Russi	[illegible]	—
Ravenna	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
S. [illegible]	[illegible]	[illegible]
S. Patrizio	[illegible]	[illegible]
Castiglione	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] Garibaldi [illegible]	[illegible]	[illegible]
Cervia	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
PROVINCIA DI REGGIO E.		
[illegible]		
[illegible]		

Fabbrico	15	14
Rivalta	35	35
Poviglio	30	20
Ca' de Caroli	10	—
S. Ilario d'Enza	24	48
Villa Cavazzoli	10	—
Bibbiano	30	15
Reggio E.	54	—
Canolo di C.	10	19
S. Maurizio	20	—
Fosdondo	10	7
Luzzara	22	14
Bagnolo in P.	23	30
S. Pellegrino	25	35
Pieve M.	19	18
Brescello	29	—
Correggio	13	—
Prato C.	10	—
Meletole	15	—
Scandiano	14	25
Boretto	15	—
Villa Moncasale	—	17
S. Bartolomeo	—	15
S. Sisto		10
Prato Fontana	—	7
Rubiera	—	22
Rio Saliceto	—	15
Campagnola	—	15
S. Vittoria de' Gualtieri	—	15
S. [illegible]	10	21
Cerredola	—	31
PROVINCIA DI FORLÌ		
Ricciotte	20	
Pievequinta	26	26
Castello E.	20	
Capocolle	12	
Dovia	10	10
Cesenatico	—	25
[illegible]	11	
S. Mauro di R.	10	10
Forlimpopoli		55
Cesena	—	26
Vecchiazzano		16
S. Lorenzo N.	—	12
Rimini	—	18
PROVINCIA DI GENOVA		
Pegli	33	5
Sampierdarena	30	75
Isola del Cantone	10	
Voltri	36	26
Ceranesi M.	25	14
S. [illegible]	30	30
[illegible]	10	10
Spezia	16	—
Genova	—	15
S. [illegible]		30
Bolzaneto		9
Rossiglione	—	30
PROVINCIA DI GROSSETO		
S. [illegible]	14	10
Orbetello	20	10
Massa M.	6	19
S. [illegible]		11
Pitigliano	—	25
PROVINCIA DI LIVORNO		
Livorno	13	13
PROVINCIA DI MACERATA		
[illegible]	22	—
Matelica	13	14
Esanatoglia	—	10
PROVINCIA DI MANTOVA		
[illegible]	30	79
[illegible]	—	50
PROVINCIA DI MASSA E CARRARA		
Carrara	90	75
Massa	20	—
Avenza	10	

Sargnano	14	—
Fossala	10	10
Forno	—	16
Ortola	—	10
Canali di Massa	—	10
PROVINCIA DI MILANO		
Villapizzone	11	14
Milano	65	75
Monza	—	21
Lecco	11	—
Baggio	—	51
PROVINCIA DI MODENA		
Finale E.	20	20
Carpi	40	—
Massa F.	42	27
Limidi	16	—
Modena	32	—
Fossali	—	30
S. Croce	—	26
Budrione	—	25
Quartirolo		20
PROVINCIA DI NAPOLI		
Torre Annunziata	39	40
Napoli	—	30
Afragola	—	3
PROVINCIA DI NOVARA		
Sardevolo	2	—
Cassacco	—	13
Pallanza	—	15
Valle inf. Mosso	—	21
Borgomanero	—	10
PROVINCIA DI PADOVA		
Montagnana	20	18
Padova	12	15
Torre	—	18
Pieve di Sacco		10
PROVINCIA DI ROMA		
Roma	3	52
Anzio	14	25
Frascati	—	14
Monteporzio	—	16
[illegible]	—	20
PROVINCIA DI ROVIGO		
Gavello	16	—
PROVINCIA DI SALERNO		
Scafati	—	15
Angri	—	2
PROVINCIA DI SIENA		
Radicondoli	14	14
Poggibonsi	25	18
Colle	25	30
Siena	12	30
[illegible]	10	—
[illegible]	35	32
S. Gimignano	10	10
Sinalunga	—	28
Rosia	—	19
Colle Val d'Elsa	—	11
[illegible]	—	11
PROVINCIA DI TORINO		
Perle	15	—
Avigliana	100	100
Torino	100	100
Torre Pellice	—	25
Borgo Vittoria	—	26
S. Maurizio Canalese	—	22
PROVINCIA DI TRAPANI		
Trapani	28	—
PROVINCIA DI VENEZIA		
Venezia	30	40
S. Elisabetta	10	—
PROVINCIA DI VERONA		
Pressana	14	—
PROVINCIA DI VICENZA		
Magre	38	—
Schio	—	21

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Meglio tardi...

Nello scorso numero denunziammo il *furto* patito in lire 300 dalla nostra amministrazione, oggi siamo lieti di annunziare che i seguenti si sono messi al corrente:

Lessona Biellese, Comoglio Severino — *Genzano di Roma*, circolo giovanile socialista — *Casellina a Torri*, circolo giovanile — *Dolo*, Leman Riccardo — *Venezia*, Penzo Romeo (solo parzialmente però). Inoltre siamo lieti di annunziare che molti circoli han deliberato «*l'ottobrata pro* Avanguardia», festa campestre, lotteria ecc. I bravi compagni di Lissa addirittura «*aiutano*» di fare una festa da ballo con molto ricavato!

A molti imitatori!

Federazione Reg. Giov. Soc. Piemontese

Il lavoro del Comitato centr.: — Avendo ottenuto dalle sezioni socialiste del Novarese l'incondizionato appoggio ed i locali per tenere comizi di propaganda ed organizzazione giovanile il Comitato centrale ha stabilito che il suo segretario si trovi per tenere questi comizi

8 settembre a Vercelli — 9 settembre a Novara — 10 settembre a Romentino — 11 settembre a Gabbiate — 12 settembre a Arona — 13-14-15 a Pallanza — a disposizione di quella sezione — 16 settembre ad Omegna ove la sezione Giovanile non aderisce a questa Federazione per cercare un accordo, 17 e 18 a Gravellona Toce presenziando così al Convegno giovanile Novarese — 19 settembre a Gargallo — 20 settembre a Gattinara — 21 settembre a Romagnano Sesia.

Federazione Giovanile Socialista Lombarda

Comitato Centrale

Il Comitato centrale ha già cominciato la distribuzione delle tessere della Federazione Lombarda, si sollecitano le sezioni a ritirarle ricordando che costano cen. 20 per ogni socio, e cent. 10 per quelle Provincie in cui esiste la Federazione provinciale.

Pel Congresso Nazionale giovanile socialista il Comitato centrale rammenta che, avendo disposto perchè le sezioni Lombarde siano tutte rappresentate, quelle che non lo siano dal Comitato centrale. Perciò le sezioni che si trovano in queste condizioni mandino subito, con le deleghe, un equo contributo finanziario, per sopperire alle spese di viaggio che sono piuttosto forti, al Comitato centrale via Pace, 10 — Milano.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Comitato Centrale

La gioventù socialista ligure sarà degnamente rappresentata al Congresso nazionale di Firenze, dai compagni Bertieri Andrea di Sampierdarena e Alfredo Grisenti di Savona.

I circoli vennero così suddivisi: Al Bertieri le sezioni di Sampierdarena, Genova, Rossiglione, Cornigliano, Voltri e Bolzaneto, al Grisenti le sezioni di Savona, San Remo, Cairo Montenotte, Fabbriche, Pegli e San Quirico.

Non interverranno le sezioni di Crevari, Ronco e Spezia.

I circoli sono così avvisati e si affrettino a spedire lire 2 per la delega di rappresentante.

Lavoro del C. C. — Domenica 4 il Bertieri si recherà a Bolzaneto e a Quarto, martedì a S. Quirico.

A. Bertieri, *segretario*.

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Il Comitato direttivo conscio del suo compito si è già messo all'opera alacremente. Ed è già costituito per mezzo del bravo compagno Manlio Ferruccio Bonaccioli un circolo giovanile a Mercato Saraceno. Si sta in incremento e si è già sicuri di ricostituirlo a Cervio e di formarne molti nel Riminese.

E se tutti i compagni ci aiuteranno il nostro movimento diverrà forte e omogeneo. Inoltre facciamo noto che hanno aderito i circoli di Roserno Sobborgo e San Bartolo.

Per il Comitato: *Rasaioli Egisto*

Federazione Prov. Giov. Soc. Marchigiana

Il Comitato prega i circoli di Fermo, Macerata, Treia, Urbino e Chiaravalle di esaminare e di rispondere con dati precisi, anche riguardo ai diversi temi, all'ultima circolare loro inviata relativa al prossimo congresso nazionale.

Avverte inoltre che concorrerà nei limiti delle proprie forze, alle spese che incontrano i circoli per mandare i rappresentanti al congresso. *Sarà però tenuto conto soltanto dei circoli che hanno versate le quote federali alla nostra federazione.*

Il Comitato si riserva di scegliere il criterio che crederà migliore per la contribuzione ai singoli circoli.

Per il Comitato.
Vezio Paciotti

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Comitato centrale Terni.

Per una forzata proroga il Congresso Nazionale di Firenze è stato fissato per il 18, 19, 20 Settembre.

A causa di questa coincidenza di data nostro malgrado, siamo stati costretti prorogare per 25 settembre 1910 il secondo Congresso giovanile socialista Umbro.

Non vi sgomentino, o compagni, questi otto giorni di maggiore aspettativa, serviranno per aumentare ancora il numero degli aderenti ed a preparare degnamente tutto.

Nessuno dei giovani socialisti umbri mancherà al secondo congresso che avrà luogo egualmente a Spoleto il 25 settembre. Al congresso interverrà Arturo Vella.

IL COMITATO

A S. E. Ciuffelli
Ministro delle R. Poste e dei Telegrafi

da un tempo, i pacchi del giornale l'*Avanguardia* le lettere e le cartoline dirette a questa sezione giovanile socialista vengono recapitate in ritardo o non sono addirittura consegnate.

I nostri reclami sono rimasti finora inascoltati, ci viene risposto che non si sa dove avviene la dispersione, e che il numero degli impiegati di questo Ufficio postale è troppo esiguo.

Intanto noi continuiamo a soffrire mentre a tali sconci non si accenna a provvedere. Perciò rivolgiamo una domanda al ministro.

— Crede egli di fare eliminare tali sconci? e se è vero che il numero degli impiegati è scarso, perchè non si provvede?

Perchè si insiste a voler tenere qui un Ufficio di quarta classe, mentre dato lo sviluppo industriale della nostra città e l'importanza di essa, occorrerebbe un Ufficio di prima classe.

[illegible]

Salvatore Crispino.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Sminteo) — Domenica 4 corr., nella mattinata ci recammo in un buon gruppo a Baggio dove i compagni Celestino Ratti e Francesco Ferrari parlarono a un discreto numero di attenti lavoratori, dei doveri che loro incombono dopo di avere nelle ultime elezioni conquistato il Comune, e dove i compagni del circolo incaricarono la Federazione Lombarda di rappresentarli al congresso di Firenze. Nel pomeriggio parte si recarono colla bandiera a Cascina dei Pomi all'inaugurazione del Circolo e della Cooperativa e dove si fecero vari discorsi, e parte intervennero all'inaugurazione dei nuovi locali, di una fiorente cooperativa, denominata del Naviglio Grande qui in città e dove pronunciò un applaudito discorso il deputato del collegio Claudio Treves. Giovedì venturo si terrà un comizio di propaganda a San Donato, e domenica gita a Cusano sul Naviglio con conferenza per la costituzione di un nuovo circolo.

TORINO. (Gino). — Terminata la discussione sul nostro congresso nazionale, i giovani socialisti torinesi si interessano ora vivamente, nelle assemblee del partito, alla trattazione dell'ordine del giorno del congresso di Milano, fatta dai migliori compagni adulti. Tale discussione è motivo di istruzione pei giovani che fan bene ad assistervi e a tenerne conto.

Il nostro Comitato regionale lavora attivamente a fondare sezioni, a tenere conferenze nei dintorni, a promuovere riunioni e gite di propaganda. A esso la nostra lode.

Nell'ultima assemblea si deliberò di sostituire il nostro corrispondente, passato nel patrio esercito, nominando in sua vece il compagno Castagno Luigi.

Si confermò con un buon voto la fiducia nella Commissione esecutiva, e si presero provvedimenti finanziari di notevole importanza.

ALESSANDRIA (p. o.) — *Propaganda* — Domenica per iniziativa della nostra Federazione Regionale Piemontese il compagno Giuseppe Romita tenne un'applauditissima conferenza sul tema: «Programma di azione giovanile» dal quale si distaccò lievemente avendo notato nell'uditorio buona affluenza di contadini. Nel discorso fece constatare come il socialismo sia un problema del più grande interesse dimostrando come esso sia la realtà d'un fenomeno storico. Accennando ai mezzi di propaganda trae argomento per eccitare gli operai a non limitarsi solamente ad un lavoro di organizzazione ma a stimolare maggiormente la propaganda per concorrere ad una coltura generale.

Tra gli applausi dei presenti il nostro valente compagno chiuse la sua conferenza.

SAMPIERDARENA (*Intransigente*). — *Lutto socialista* — La settimana scorsa moriva dopo breve ma crudele malattia il compagno Raviola Michelangelo consorte alla compagna carissima Virginia. I funerali in forma civile riuscirono degni dell'affetto che meritava. Al Cimitero parlò l'on. Pietro Chiesa. Alla compagna colpita da sì grande sciagura, vadano le più sincere condoglianze della gioventù socialista.

Per il Congresso Nazionale

La settimana scorsa si riunì l'assemblea del circolo per discutere gli ordini del giorno del Congresso. Venne approvato l'indirizzo politico della Federazione e del giornale l'*Avanguardia*. Vennero inoltre approvate altre diverse relazioni. Ad una prossima assemblea avrà termine la discussione.

Cose di casa nostra. — Vennero radiati dal circolo per morosità i signori Dodi Riccard., Bavagnoli Luigi e Dentebella Eugenio.

GENOVA. Circ. G. S. A. Costa. — *Atti della Commissione Esecutiva*. — Radunatasi la sera del [illegible], discusse in merito alle [illegible] del Segretario Laffi. Dimissioni causate da divergenze sorte tra Laffi e il cassiere Vigna, nonchè anche con altri compagni. Di questo giudicherà il Comitato centrale Ligure. La Commissione esecutiva approvò pure una grande festa che si terrà nei locali della Mutuo soccorso contadini di Fruttuoso coll'intervento dei compagni della Filodrammatica Arte moderna di Sampierdarena.

Auguri per la buona riuscita.

Atti del Comitato di propaganda. — Con concorso straordinario di persone, si tenne una grande festa di propaganda nei locali della fiorente società Mutuo soccorso della Castagna a Quarto dei mille.

Ha la presidenza il compagno Martinelli. Parlò Andrea Bertieri, il quale con vibrate parole svolge il tema della conferenza, con [illegible] della vita [illegible] al nostro [illegible].

Prende poi la parola il compagno Giuseppe Calvo Recupero, a questo nostro compagno, giungano i nostri più vivi ringraziamenti, per l'opera che così volentieri ci presta nel rispondere sempre al nostro appello, nel venire a parlare nelle non poche conferenze che questo comitato ha fin qui tenute.

Oltre al recente lutto, causato al circolo dalla morte del compagno Pirandale, altri due compagni, Morelli Mario e Descalzi F. dovranno il mese entrante entrare nelle voragini del militarismo.

A confortarli nelle loro lunghe giornate giunga il nostro saluto.

Nell'assemblea del 30 Agosto venne approvata ad unanimità la direttiva del giornale l'*Avanguardia* con a capo Arturo Vella.

GENOVA (B. D. I.). — *Pel Congresso* — Il Circolo giovanile socialista di Genova riunito mandato di fiducia quale rappresentante la sezione del compagno Bertieri Andrea gli danno [illegible] Nazionale di Firenze, udite le relazioni svolte in assemblea e discutendo in merito al Congresso [illegible] di Genova.

BORGOMANERO. (D'Atea). — Malgrado gli anatemi lanciati dal pergamo e chiamando perfino anticristo il nostro Pietro Sartoria, nonostante le esortazioni fatte dopo la messa delle galle morte e dal simpatico curatino che dovette perfino dire che la chiesa piange alla vista dei foglietti [illegible] scritto *perchè dobbiamo essere anticlericali*, la conferenza riuscì oltremodo proficua.

Fra i numerosi intervenuti ho notato un considerevole numero di donne ciò che qui succede di rado. Il Sartoria trattò del perchè i preti combattono il socialismo, passò al dogma della trinità dell'incarnazione dell'infallibilità anzi si dilungò quando alla donna dimostrò molto bene, che se è la più sfruttata è per sua colpa.

In complesso fu una bella giornata di propaganda tanto io stesso, [illegible] parole [illegible] prete. Mi sono permesso rivolgere una domanda (una sola perchè l'oratore dopo due conferenze doveva esser stanco) se [illegible] che pensava del movimento giovanile, ed egli gentilmente rispose:

«Che debbo dirvi? Ma bene molto bene!»

Al prete i nostri saluti augurandoci abbia ad aver altri imitatori.

AVIGLIANA (Ianclo) — E' ormai tempo che anche noi giovani Aviglianesi socialisti ci uniamo in una federazione come sono già uniti tutti i giovani in quasi tutte le città e paesi dove l'istruzione è già salita di qualche gradino più in alto.

Prossimamente verrà fra noi un compagno a tenere alcune conferenze onde spiegare il motivo di questa federazione.

Dunque coloro che hanno intenzione di [illegible] iscrivere come soci di questa federazione di cui [illegible] dell'età non inferiore ai 15 anni [illegible]

per da fine tutti coloro che hanno l'idea nostra si iscrivano onde si possono organizzare una direzione.

MESTRE (Libero) — Che i signori della Democrazia, in omaggio alla loro fede anticlericale, vadano ad assistere alle Santissime funzioni, è logico e nessuno può contestare a loro questo diritto. Quello invece che è illogico e riprovevole si è che il consigliere del Blocco Bartolini rifiuti e disdegni il contatto con gente del popolo, quando dal popolo, ha ottenuto i suffragi.

E' pure disdicevole che questo moderno Cicerone da strapazzo, grande democratico nonchè tollerato dal Consiglio Comunale, usi i fiori della sua scipita rettorica per deridere i giovani socialisti.

Noi, per conto nostro, non possiamo far di meglio che presentare al microcefalo Consigliere, i sensi della nostra profonda compassione.

Per ora basta, ma all'occasione ritorneremo sull'argomento.

CAMOGLI. (Delfino). — *Inaugurazione di locale*. — Domenica 28 agosto nella vicina Pieve di Sori la società di Mutuo soccorso «Ardita» inaugurava il proprio locale. Per la circostanza vennero invitate le consorelle dei paesi limitrofi e di Genova. A oratore ufficiale venne scelto il compagno Ingegnere Angelo Bandi candidato politico del nostro collegio, che presentato dall'avv. Pittaluga, venne accolto da una vera ovazione di simpatia. Egli con un brillante discorso tratteggiò sulla nuova missione delle Società di Mutuo soccorso, soffermandosi sopratutto sulla necessità di istruire il popolo.

Alla festa riuscitissima parteciparono numerosi i socialisti di Camogli sotto le bandiere della Lega marinai e pescatori e della Società gioventù operaia.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Chierici) — *Atti della F. G. S. I.* — Il segretario federale avverte i consiglieri che le adunanze di consiglio saranno tenute tutti i martedì sera; avverte inoltre il consiglio della sezione Giovanile di Soffiano a voler mandare il proprio rappresentante con l'adesione ufficiale alla Federazione.

Saranno indette prossimamente varie gite di propaganda importantissima nei paesi limitrofi.

Alla sezione di S. Salvi — I bravi compagni di S. Salvi proseguono tenacemente la loro opera di propaganda tenendo settimanalmente riunioni per conversazione e adunanze intanto le ammissioni a socio piovono giorno per giorno numerosissime mentre alla *Zinocchiana* sono vicini al fallimento e il buon curato non sa più che pesci pigliare.

SIENA. (Biam). — Sabato avemmo l'assemblea generale riuscita abbastanza numerosa.

Fu inviato un saluto ai compagni andati a prestar servizio militare per tre mesi. Fu approvata la relazione finanziaria che portava un'*Entrata* di lire 211,40 ed un'*Uscita* di lire 111,10 con l'avanzo netto di lire 100,30 rappresentate da un libretto della Cassa di Risparmio. Tutto questo è molto soddisfacente ed è un monito contro coloro che si disinteressano del nostro Fascio. Venne discusso l'ordine del giorno del Congresso nazionale e furono nominati per rappresentanti Arufando Bertini e Guido Feroci. La discussione fu animata specialmente sul comma della questione anticlericale del Duello e della Massoneria. Si riconfermò la fiducia al compagno Feroci come membro del Comitato nazionale per la Toscana e fu proposto che venga riconfermato nella carica.

Venne approvata la riforma del sistema amministrativo e fu deliberato di richiamare al compimento del loro dovere i soci mancanti ed [illegible]. Alla prossima adunanza vi sono numerose nuove ammissioni di ottimi elementi.

BORGO (Siena) (Fontani). — *Conferenza Feroci*. — Nell'entrante settimana, il compagno Feroci segretario della Federazione provinciale giovanile Senese, terrà nel nostro locale una conferenza dal tema: *Massoneria e Socialismo*. Data l'attualità del tema ed il nome del bravo compagno invitiamo tutti i compagni e simpatizzanti ad intervenire numerosi.

Giovedì 25 agosto ebbe luogo l'adunanza generale del Circolo nella quale fu approvata l'espulsione per incoerenza ai principi socialisti, del socio Porciatti Umberto, segretario del Circolo G. S. di Staggia, che da diverso tempo era nella nostra Associazione trovandosi a lavorare a Siena. Fu dato incarico al Segretario di fare consapevole il comitato del detto circolo e di pubblicare il nome nell'*Avanguardia*.

Fu quindi approvato di inscriversi alla Federazione S. Italiana il prossimo anno promettendosi di incominciare fino da ora un lavoro serio ed intenso.

PISA (a. d. s.). — Col 8 settembre comincia la cuccagna pel turlupinato paese di Montenero ove esiste una madonna così detta miracolosa al cui santuario accorsero migliaia e migliaia di persone analfabete e rincretinite che comprarono un pezzetto del velo della madonna: il qual velo è proprio miracoloso se dopo tanti anni di vendita non è ancora finito.

Smettiamola una buona volta con queste truffe continuate e facciamo comprendere al popolo che ora non è più tempo di miracoli ma tempo di perfezione intellettuale e di miglioramento sociale.

MONTEFOLLONICO (M.) — E' stato qui il vescovo di Montepulciano a inaugurare la bandiera del ricreatorio cattolico e a cercare di raggiustare i contadini col parroco contro cui erano stizziti per un fatto che egli avrebbe fatto alle spese del famoso Cristo di Brandano. Si capisce che il vescovo diede ragione al prete e torto ai contadini. Allo chauffeur che l'aveva condotto il vescovo diede una lira di mancia. Forse le sue quarantaduemila lire annue non gli permettevano di fare di più. Ma lo chauffeur gli diede una buona lezione gettando la lira ai ragazzi che stavano attorno all'automobile.

BOVEZZANO (S. G.) — *Festa* — Questa sezione nella sua ultima adunanza ammetteva a far parte il nuovo compagno [illegible] e [illegible] d'inviare delle circolari a quei giovani che crede opportuno potessero scriversi nella Sezione, per poterla rafforzare di nuovi elementi, e per poterli deviare dalla mania dello sport.

Speriamo che quei giovani verranno entusiasti a rafforzare le nostre file, per poter meglio combattere il clericalismo e il militarismo. [illegible] del compagno Nannucci di poter rappresentare al congresso, abbiamo nominato in sua vece il compagno Barbieri Guglielmo con mandato rivoluzionario.

(*Condoglianze*) — Il 29 u. s. miseramente annegava nelle acque dell'Arno il fratello del nostro compagno Mazzini Umberto. Alla famiglia del caro [illegible] vadano le condoglianze più sincere della S. G. S. di Rovezzano.

OSIMO (Vetus). — *Congresso Collegiale* — Pare definitivamente fissato per il 25 corrente mese il Congresso collegiale del nostro mandamento per iniziativa della Sezione di Filottrano. Il Congresso si terrà qui in Osimo nei locali della Sezione socialista. Tutto fa sperare che riuscirà bene perchè questo è il primo Congresso che si tiene nel nostro mandamento.

Abbiamo appreso con piacere che presto a Fabriano si costituirà un Circolo Giovanile ed un poco si spera che presto ne sorga uno a Montemarciano.

CETONA (C. G. S.) — I giovani socialisti di Cetona si sentono il dovere d'inviare la loro protesta contro i [illegible] di [illegible] [illegible]

Propaganda spicciola

A che serve la Lega?

[illegible] *tra di uno dinanzi e Carlo [illegible]*

[illegible] stare di leggere; è sempre gli occhi [illegible] Il nero sul bianco, vedi serve [illegible] noi poveri diavoli [illegible]

Non cominciare con le tue teorie strava[illegible] leggendo un ottimo articolo di pr[illegible]

[illegible]

[illegible] caro Cesare. Ma sono forse [illegible] Sai che [illegible] una Lega di muratori?

[illegible] sciopero del 190[illegible] [illegible] conferenze.

[illegible]

La Lega [illegible] tesserare [illegible]

Dunque [illegible]

[illegible]

Vediamo se è vero. Dove vai tu a fare la tua spesa giornaliera?

Alla Cooperativa di consumo e ho fior di roba con parecchi soldi di risparmio che, alla fine dell'anno, costituiscono molte belle lire.

— Lo sai tu quando è stata aperta la Cooperativa?

— Mi pare dopo alcune conferenze del segretario della Camera del Lavoro. Che muso fecero gli esercenti e quante ne dissero.

— Già; la Cooperativa l'abbiamo impiantata per la propaganda dell'organizzazione. Ma non basta. Sai tu chi tiene i conti e fa i bilanci?

— Guarnieri; un ragazzo intelligente davvero. So ch'era anche lui uno dei bravi e che ha imparato molto bene andando alla nuova scuola per le Cooperative.

Appunto una scuola aperta per iniziativa della Camera del Lavoro, che ci permette di attendere ai nostri affari direttamente, senza molta spesa e con la sicurezza che tutto va bene.

E dimmi un po' da chi andò Pino per far rivedere i conti della sua liquidazione per l'infortunio del figliuolo?

— Dal Segretariato del popolo.

— Sicuro, altro istituto che cura gl'interessi dei lavoratori, sorto per la Camera del lavoro e a lei annesso.

— Ah! birbante d'un Carlo, me ne dirai tante!

— Ma non basta, amico, non basta. Sai che quest'anno avremo la scuola serale?

— D'avvero? Ne sono contento per il mio Gino che ha tanta passione di imparare, poveretto, e si rodeva di non aver potuto, per malattia, ottenere il certificato di terza ed essere elettore.

— Ebbene la scuola serale l'avremo perchè i propagandisti della Camera del lavoro ci hanno insegnato tutto quello che dobbiamo fare per avere i necessari sussidi e forse verranno essi stessi a farci scuola gratuitamente.

— Davvero?

— Certo, mio caro Cesare. E non ha finito. La Camera del lavoro studia continuamente i [illegible] lendi operai e ce li spiega anche per mezzo del giornale di propaganda il quale dà pure larga parte alle corrispondenze locali, aiutando così i lavoratori a reclamare le necessarie provvidenze dalle amministrazioni comunali.

Ma la Lega?..

Cosa c'entra, vuoi dire? Ecco: gli operai organizzati col contributo annuo di lire 0,60 hanno diritto di essere aiutati *in tutti i loro bisogni* senz'altra spesa.

Eh! senz'altra spesa! Ma se ogni giorno vi pelano soldini! Va là, va là.

Per troppo, gli operai organizzati devono [illegible] che volta il sacrificio di qualche sol[illegible], ma sai perchè? Perchè sono *troppi i di[illegible] che, da parassiti [illegible]* si [illegible] delle istituzioni camerali e ne godono [illegible] vantaggi, pur non entrando la Lega...

[illegible]

[illegible] caro mio, e la verità [illegible] La Lega non serve solo nei giorni [illegible] lotta, ma compie quotidianamente una opera di assistenza e di educazione che eleva gradatamente l'operaio e ne salvaguarda tutti gl'interessi.

[illegible] quindi essere organizzati anche [illegible] se vogliamo tutelare il nostro interesse e adempiere un dovere di classe.

[illegible]

[illegible] come tutte le verità, amico Cesare.

[illegible] verità [illegible] e io dichiaro di [illegible] oggi un povero sciocco perchè non ho capito dove fosse il mio vero tornaconto e perchè sono stato un *parassita* come [illegible] che [illegible] di rendita o rubò il salario agli operai, approfittando dei sacrifici de' miei compagni di lavoro.

Dunque?

Dunque do il mio nome al Segretario della [illegible]

I. J. G.

A Kopenaghen

A *Kopenaghen* — la linda e prosperosa capitale danese — *in questi giorni si è chiuso il congresso internazionale socialista e subito dopo si è aperto quello giovanile, del quale presto parlerà ampiamente la nostra valorosa collaboratrice Angelica Balabanoff.*

I giornali ed anche quelli conservatori — ora se quest'occuparsi ampiamente da parte dei giornali di una cosa da loro definita morta: il socialismo! — han dato ampi resoconti dei dibattiti ed a noi non resterebbe che ripeterne l'altissimo significato di questi triennali convegni del proletariato mondiale.

Noi non amiamo però ripeterci nella forma. [illegible] che la significazione solenne ed ammonitrice è nel fatto stesso.

Mentre a 50 anni delle ricostruzioni nazionali, riflorisce e risorge, ad opera di un'accurata borghesia, il vecchio spirito bellico con accesa pigmentazione d'imperialismo guerrafondaio, il proletariato invece, — ritornando alla sua prima giornata dell'affermazione internazionale che Carlo Marx cementò e volle, — dà nuova vita e nuova significazione positiva alla solidarietà operaia che non può aver limite di barriere politiche o di fasche accidentalità della terra.

Ed a Kopenaghen, dopo aver discussi problemi importantissimi come quelli della cooperazione della legislazione è stata fatta, pur in fra i dubbi e le riserve dei tedeschi, e monito alle borghesie che preparano i mostri d'acciaio per lo scannatoio umano.

Ben vengano dunque i negrifori borghesi a cantarci la marcia funebre dei nostri principî, noi abbiamo di che sorridere allo spettacolo di chi illude se stesso e trasforma i «più desideri» in fatti compiuti.

A Kopenaghen il Socialismo Internazionale ha segnato una nuova pagina di forza. Non vuoti e non si leggerà è un circo.

Sirro [illegible]

FANO (Sabatinelli) — *Elezioni Amministrative* — Domenica 4 Settembre ebbero luogo le elezioni generali amministrative. L'unione clericale monarchica dopo tutte le sconfitte subite non si presentò affatto ed i partiti popolari riportarono completa vittoria anche sulla lista di minoranza.

A casa nostra — Ieri sera vi fu l'assemblea del nostro circolo presieduto dal compagno Mauri Paolo della Sezione adulta. Dopo vivace discussione vennero accettate le dimissioni del compagno Onicciolo Vinardo, vennero respinte le dimissioni del compagno Manelli Luigi e vennero presi provvedimenti per i soci morosi e trascurati.

La gita di propaganda a Mondolfo è stata ri[illegible]

SCARLINO (F. A.) — Nell'ultima adunanza questa Sezione approvò un vivace ordine del giorno contro l'eccidio di Bari.

Congresso Nazionale — Questa sezione ha nominato a proprio rappresentante pel Congresso Nazionale il Compagno Libero Bartolini di Massa Marittima.

PADOVA (Todesco Ruggero) — Domenica 4 settembre ebbe luogo in Padova l'annunciata manifestazione di solidarietà con i compagni Maran e Piccinato.

Il corteo di 2000 persone si recò alla vicina Mandria, ove fu ospitato dal compagno Berti e dalla gentile signora. Al banchetto di 700 coperti parlarono applauditissimi il prof. Rea[illegible], i compagni Marzetto, Marani, e Piccinato.

PERETOLA (Milany) — Nell'adunanza del 2 Settembre si discusse sul Congresso Nazionale a cui si nominò rappresentante con mandato imperativo il compagno F[illegible] di Guido Venni; poi nominato il nuovo [illegible] segretario Milany, esattore Bonechi, consigliere Bausi. Il nuovo Consiglio si metterà subito all'opera facendo viva propaganda, ma prega tutti i compagni ad aiutare la Sezione materialmente e moralmente se non vogliono vederla sciolta. Il Consiglio della sezione plaude all'enorme ingrandimento dell'*Avanguardia* a cui invia fervidi auguri mentre invita tutti i compagni a leggerla con profitto.

PERUGIA (F. B.) — Ricorrendo il [illegible] anniversario della liberazione di Perugia dal potere papale, [illegible] commemorazione [illegible] i socialisti ne i repubblicani vollero aderire perchè questa data schiettamente anticlericale non deve essere commemorata da chi è legato a doppio filo col prete.

La sezione [illegible] deliberava d'indire un comizio per festeggiare la data suddetta, in quel comizio noi giovani inaugureremo il nostro vessillo. Nell'ultima assemblea furono ammessi i nuovi soci Bartaccioli Antenore, Saltamerenda Alberto e Mani Armando.

CESENATICO (Lelli P.) — *In casa nostra* — Nell'ultima adunanza che tenemmo nel nostro locale, riguardo al Congresso Nazionale G. S. che si terrà a Firenze veniva approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

1. I componenti il C. G. S. « Sempre Avanti » di Cesenatico non potendo per ragioni finanziarie inviare il proprio rappresentante al congresso che si terrà a Firenze 18, 19, 20 settembre approva di [illegible] la quota di L. 2 per [illegible] rappresentato.

2. Pregasi tutti [illegible] non sono in [illegible] mensili, di [illegible] farlo fare prima che la Commissione prenda energiche misure.

S. PELLEGRINO (L. F.) — *Adunanza* — Sabato ebbe luogo l'adunanza del nostro Circolo e si distribuì per la prima volta la nostra Avanguardia da tutti acquistata con molto piacere tanto da far sperare che fra poco potremo raddoppiare il numero delle copie.

Furono indi ammessi a soci i compagni Gandini [illegible], Mighoretti B., [illegible], Telandini M., [illegible] A. e [illegible]

E' deliberato d'intensificare la propaganda in mezzo alle donne tanto da poter più presto possibile costituire un Circolo femminile.

ROVEZZANO (S. G. S.) — *Adunanza* — Questa sezione giovanile socialista nella sua ultima adunanza [illegible] sezione il compagno [illegible] come proprio rappresentante al Congresso Nazionale [illegible]

[illegible]

CESENA (Ravaldi Ezio) — *Turlupinature anarchiche* — Lunedì 5 u. c. l'anarchico Tavilli tenne una pubblica conferenza piena di contraddizioni. Disse che il Partito socialista porta al proletariato alla [illegible] della borghesia e che i lavoratori invece di portare il grano nei magazzini dei signori lo dovrebbero portare a casa propria senza temere dei poliziotti che aiuteranno. Pare che il Tavilli viva nel mondo di là e [illegible] tutto quello che il socialismo ha fatto per rialzare i lavoratori dalla miseria morale e materiale?

IESI (Ale.) — *Putridume clericale* — [illegible] presente a periodico cristiano [illegible] di Jesi nel numero 13 dedica quasi [illegible] per la disastrosa fuga dei nostri compagni Bennani e Vecchi in un contraddittorio [illegible] nel teatro Montini di Fabriano. L'oratore [illegible] fu vincitore, dice [illegible]

sente », adducendo Vecchi e Bennani a frasi contraddittorie poco felici.

Non poteva accadere diversamente, vuol dire non aver letto o compreso i libri dedicati ad essa di Don Longo, Don Riva ed altri ancora. A chi arrise la vittoria non occorre chiarire, basta leggere il tema della conferenza stessa.

I compagni del circolo giovanile socialista Edmondo De Amicis son vivamente pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo il giorno 12 settembre.

S. DORIO DI CORREGGIO — Alcune sere sono in questa villa del Reggiano si riunirono alcuni giovani nella Cooperativa. Alla riunione intervennero i compagni Narciai Donnino e Corradini Antonio del circolo di Correggio. Si procede quindi alla costituzione della sezione giovanile deliberando anche di prendere l'abbonamento all'Avanguardia.

SAMMAURO DI ROMAGNA (L. Gazzoni) — *Commemorazione socialista* — Per opera della sezione socialista domenica 11 corrente ci sarà la commemorazione di Ettore Zanardi. Oratore della circostanza sarà il compagno pubblicista Nicola Bombacci, segretario politico della Federazione giovanile socialista romagnola. Facciamo un caldo invito a tutte le associazioni politiche ed economiche di intervenire con bandiera e con rappresentanze.

CASTELFIDARDO (Libero) — *Feste* — Vi saranno tra giorni qui grandi feste per la ricorrenza della liberazione del dominio papale, dal [illegible] corrente faremo un bagno di patriottismo. [illegible] il prete e ancora il padrone [illegible] ed il patriottardismo imbestia [illegible]. A quante riflessioni danno luogo queste feste.

POVIGLIO (Montanaro) — Siamo lieti di annunciare la ricostituzione del nostro circolo con 27 iscritti. Non dobbiamo che lamentare la trascuratezza di qualcuno ritenuto dei migliori del vecchio circolo. Fu ammesso a nuovo socio il compagno Artemio Dell'Asta, fu nominato membro della Commissione Bonvicini Gerolamo in sostituzione dell'emigrato Campanini Caprino. Mandiamo un plauso all'ingrandimento del giornale augurando a questo felice avvenire.

CHIARAVALLE (Mancinelli) — I compagni della riunita in adunanza la sera del 3 p. p. deliberarono di inaugurare la casa Socialista [illegible] al Andrea Costa il 2 ottobre, per [illegible] circostanza noi giovani inaugureremo il nostro vessillo.

Daremo tutta intera la nostra opera per la [illegible] settembre, dopo ampia discussione sopra gli atteggiamenti da prendersi per il congresso nazionale della festa. Nell'ultima adunanza del [illegible] di Firenze, votammo un ordine del giorno di fiducia al indirizzo dell'Avanguardia e di plauso al suo direttore Arturo Vella; eleggemmo inoltre una commissione composta dei compagni Santoni e Brunelli per prendere parte ai lavori che il comitato adulto dovrà esplicare per festeggiamenti. La nostra sezione agisce floridamente contando ora 41 iscritti. Alla nostra festa non dimenticheremo la nostra *Avanguardia*.

SANATOGLIA (L. G.) — *Una doverosa di[illegible]* — L'*Avanguardia* pubblicando la [illegible] dei suoi sfruttatori nominò il compagno Capocci Davide che deve rispondere alla amministrazione di lire 8.48.

[illegible] volta dovetti riparare a questo poco [illegible] e perchè egli non avesse a ri[illegible] simile fallo, noi già facemmo prevedere quanto di lui l'*Avanguardia* si occupò precedentemente.

E perchè nel nostro circolo non si debbano [illegible]

[illegible]

CASTELFIORENTINO (Fioravanti) — *Riorganizzazione* — Nella nostra ultima assemblea fu nominata una commissione composta dai compagni Fioravanti Antonio, Fiorini Vittorio, per la Sezione giovanile socialista e Fiorini Vincenzo e Lassiani Tito per la sezione adulti, che, surrogando il consiglio, faccia una vera opera di epurazione, morale e amministrativa.

Appena tale commissione, avrà compiuto il proprio lavoro, indirà le elezioni, del consiglio, nella fiducia che nessun compagno manchi ad [illegible] appello così importante data la insufficienza [illegible] dell'amministrazione precedente.

Sabato sera 10 corrente sarà tenuta adunanza con un importante ordine del giorno.

GRANCETTA (Molinelli) — Ad iniziativa dei compagni della sezione adulti si sta costituendo una Cooperativa di consumo per la vendita dei generi alimentari.

Analoga cooperativa sta istituendosi nella vicina Camerata.

All'approssimarsi di un'inverno così burrascoso per scarsità di prodotto queste istituzioni fornite dalla grande cooperativa « Sempre avanti » di Chiaravalle sono di un beneficio incalcolabile alla classe proletaria.

Si è costituita a *Camerata picena* una sezione giovanile socialista che conta già un buon numero di volenterosi compagni.

A essi giunga gradito il mio saluto solidale. Compagni, venite con noi all'avanguardia dell'esercito socialista che ingrossa ed avanza, venite. Avanti! avanti!...

ORBETELLO (Barbini) — Sabato 27 ultimo scorso fummo riuniti in assemblea straordinaria per discutere in proposito al Congresso nazionale per l'atteggiamento in cui si dovrà tenere; ciò fu rimandato alla prossima adunanza.

Inoltre si passò alla rinnovazione delle cariche che furono così distribuite: segretario Curioni Gustavo; cassiere Generoso Foglietta, consiglieri Busonero, Scarpa, Vannini, Scarponi; furono accettate le dimissioni del De Simoni per questioni di famiglia.

Il Circolo G. S. manda un voto di plauso all'ingrandimento del nostro giornale.

GALLIZZO (Soser) — Domenica 4 ebbe luogo l'adunanza con l'intervento del compagno [illegible], inviato dal Comitato regionale per [illegible] l'adesione alla federazione del nostro circolo. Riuscì interessantissima.

Alla presidenza venne nominato lo stesso [illegible] parola al segretario che [illegible] il programma stabilito dal comitato per [illegible] che non mancherà dai pro[illegible] di Gallizzo al arrivo nel nostro paese dei giovani compagni congressisti da tutta Italia.

Si passa quindi al secondo comma, discussione dell'ordine del giorno del congresso nazionale, alla quale [illegible] incarica i compagni rappresentanti Sorci e Pulini con mandato di fiducia.

[illegible]

per conoscere se egli o altri componenti di amministrazione siano intervenuti all'ultima [illegible] ricevimenti ai militari che presero parte alle ultime esercitazioni nel nostro comune.

Vedremo cosa gli risponderà l'illustrissimo signor Sindaco.

FRASCATI (Vice S. D.) — *Per finire* — Fu così: I giovani della Giosuè (così) Carducci (sa[illegible] essere almeno scrivere il nome del loro santo protettore) ammoniti dalle notizie inviatevi dal nostro corrispondente, lasciate le ingiurie, le interviste e i piagnistei, cercano fare il bello spirito e ... la faccia grossa.

Su un foglio di carta, come quelli che usano in pretura, schizzarono (oh, i giovanetti!) un pupazzo con frusta e lavativo (cioè il vostro corrispondente che li ha frustati e [illegible]), vi attaccarono una [illegible] di latta con un bel nastrino giallo, vinta forse [illegible] e lì sotto, con calligrafia da scrivano [illegible] vi scrissero questa bella epigrafe: « *I giovani carducciani al corrispondente dell'Avanguardia per l'opera in difesa intesa all'incremento del loro circolo lo decretano* » Tutti decretano?! Lo? (Che cosa?) a chi?

[illegible] la grammatica non è certo il forte [illegible] il vostro corrispondente [illegible]

[illegible]

CARPI (V. [illegible]) — La locale Federazione giovanile chiamata Cassa comunale di propaganda ha cominciato a funzionare, facendo tenere nel Carpigiano, conferenze a scopo di istruzione.

Domenica scorsa infatti 21 agosto per opera della suddetta Cassa comunale di propaganda ebbe luogo a Budrione di Carpi, presso la cooperativa di Consumo un comizio nel quale parlò applauditissimo il dottor *Mario Gori*, segretario della Regia Università di Modena, sul tema: « Il socialismo e il tempo presente ».

Il pubblico accorse numerosissimo a sentire la parola smagliante e apprezzata altre volte dal conferenziere. Alla fine della bella e affascinante conferenza, l'oratore fu molto applaudito.

Circolo giovanile socialista di Carpi — Venerdì scorso ebbe luogo l'assemblea generale del Circolo. Erano presenti quasi tutti i soci. Dopo la lettura del verbale della seduta scorsa, il presidente Po Adolfo, con un bel discorso protestò contro gli eccidi di Bari e fu votato in proposito all'unanimità un fiero ordine del giorno come protesta. Dopo la comunicazione ai soci di varie proposte del consiglio di sorveglianza del circolo, da parte del segretario fu tenuta una conferenza su Giuseppe Garibaldi. Indi si sciolse la seduta.

BAZZANO (Masi) — Da un po' di tempo anche qui da noi è sorta una società sportiva che la borghesia, impotente a formarsi una giovane organizzazione politica da contrapporre al nostro movimento sussidia e tiene in vita, nella speranza possa strappare dalle nostre vite qualche debole milite. Noi vi eravamo preparati per combattere questa nuova trappola che la borghesia tende ai giovani operai, quando, domenica scorsa, al primo segno di vita che la novella società ha voluto dare, ci son cadute le armi di mano. No non si può combattere certa gente. Un compassionevole sorriso sulle nostre labbra è tutto ciò che possano meritare quattro bambini dalle labbra che ancor sanno del latte materno, capitanati da un grande... illustre uomo, che per [illegible] resta forse al disotto dei suoi proseliti.

È vero, anche noi un giorno venivamo chiamati sbarbatelli, ma noi, che tali veramente eravamo e in parte siamo tuttora, dimostriamo sempre nelle nostre manifestazioni serietà e competenza tale, che solo per non saper, per non osare, combatterci, nascostamente ci si derideva. Coraggio adunque, o voi dello sport club infantile Bazzanese, frequentate, frequentate ancora per qualche anno [illegible] asilo d'infanzia poi ritornate fra noi, armati come oggi della borghesia, ma con maggiore serietà e capacità, e vedrete che noi, anzichè deriderVi, sapremo seriamente combattervi.

MONTEFOLLONICO (Zadi) — Sotto la presidenza del compagno D. L. si tenne l'adunanza sul seguente ordine del giorno:

1. Il segretario Rubegni da lettura del resoconto [illegible] e ne da una esatta e perfetta relazione tanto che è approvata alla unanimità.

2. Il comp. Zadi fa un discorso di occasione [illegible] in vista ai compagni il crescente sviluppo che in un anno ha fatto il [illegible] S. [illegible] a Montefollonico, incoraggiando i compagni alla intransigenza per la separazione della Chiesa dallo Stato la qual Chiesa fu l'oppressione delle passate generazioni e tuttora macchina di livore e di disonore la nostra epoca presente, e coi denti agrinati, come belva in ferocia attenta allo sviluppo degli ideali moderni.

3. Discussione riguardante il Congresso nazionale di Firenze.

Viene nominato Zadi Giuseppe come rappresentante.

4. Nuove cariche sociali. — Viene eletto a segretario il compagno D. L., a cassiere E. C., a corrispondente Z. G. a consiglieri M. A. [illegible] S.

Si scioglie l'adunanza mandando un plauso al [illegible] Vella per l'ingrandimento del nostro [illegible] *l'Avanguardia*, esortando a continuare per [illegible] delle nuove generazioni [illegible] al progresso in questa santa [illegible]

Dall'Italia meridionale

ANGLIA [illegible] — Per la grave [illegible] Congresso che [illegible]

[illegible]

[illegible] del circolo giovanile socialista. — La sera del 11 luglio [illegible]

Alla nuova Sezione [illegible]

[illegible]

[illegible] corrispondente dell'Avanguardia Andriani Sa[illegible] a cassiere Rigoldi Carlo e a consiglieri Sallustio Battista, Tattoli Vito e Passino Luigi.

Assemblea — Ieri sera sotto la presidenza del compagno Spadavecchia Vincenzo, si riunì per la prima volta l'assemblea generale dei soci, con una trentina d'intervenuti; dopo presi provvedimenti per l'adesione alla Federazione giovanile socialista, si diede l'incarico al compagno Sallustio della vendita della *Propaganda*, dell'*Avanguardia* e del *Sempre Avanti*.

In ultimo si discusse l'invito avuto dai compagni di Minervino Murge per la venuta nelle Puglie della compagna Maria Rygier; l'assemblea accolse con entusiasmo la proposta, e deliberò che la Rygier tenga anche a Molfetta una conferenza sul movimento dei giovani socialisti in Italia.

CASTELLAMARE DI STABIA (D'Orsi) — *Organizzazione* — Ieri sera si riunirono in assemblea i soci della sezione giovanile da qualche settimana costituita.

Assisteva il compagno Sole della sezione di Napoli che assunse la presidenza. Il compagno D'Orsi espose tutte le pratiche fatte col Comitato centrale per aderire alla Federazione. Si stabilì di mandare a prendere al più presto possibile le tessere federali dando incarico al cassiere Mottola di raccogliere il prezzo. Furono ammessi i seguenti soci: Carotenuto Salvatore, Vitale Salvatore, Cecchia Francesco, Frezza Catello, Pariti Catello, Coda Saverio.

Per i giornali si stabilì di prenderne, per ora, venti copie.

Al consiglio direttivo furono eletti: D'Orsi, segretario, Mottola, cassiere, Esposito Paolo, [illegible], consiglieri.

Ora che il nostro desiderio è stato appagato, [illegible] che la sezione giovanile è sorta [illegible] i doveri di [illegible] Sostenere l'associazione moralmente e materialmente [illegible]

I compagni [illegible] dovranno ricordarselo ed [illegible]

SPINAZZOLA (Luigi Romani) — Ciò che non può menzionarsi senza venir menomate le [illegible] tradizioni, lo spirito democratico della [illegible] socialista Spinazzola e la completa disorganizzazione dei giovani che del resto, generalmente hanno [illegible] Questo male [illegible]

[illegible]

MINERVINO MURGE (Z. M.) — Il giorno [illegible] in Minervino doveva pubblicarsi un foglio [illegible]

MINERVINO MURGE (Carlosso) — *Congresso* — [illegible] questa sezione G. S. ha deliberato di mandare [illegible] Congresso G. S. Nazionale [illegible]

POTENZA [illegible]

[illegible]

Senza busta

[illegible]

PALERMO [illegible] — Ricevuto? Che te ne pare? Saluti.

[illegible]

SIENA [illegible] — Ferrari e Galli. — [illegible]

Pio Bensi [illegible] *gerente responsabile*

ROMA — Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

LE NOVELLE DELL' " AVANGUARDIA "

[illegible]!

I.

Diciamolo francamente ... sì, perchè pare ci mettiamo tutti d'accordo sempre che si tratti di mentire per far la corte a codesta Eterna città: a Roma, d'estate, ci si annoia mortalmente.

A nessuno è venuta mai l'idea di crear nella capitale d'Italia qualcosa per gli sventurati che sono costretti a restarvi anche nel cuore della stagione morta; non un ritrovo davvero piacevole, ove abbondino i divertimenti, non un grandioso stabilimento all'aria aperta, che offra spettacoli degni della capitale; non facilità e comodità di gite ai Castelli, ove non si va volentieri pel raccapriccio del tram-tropea... niente, vi dico.

E se ce ne lamentiamo, ci si risponde: « Far di Roma un soggiorno piacevole anche d'estate? Macchè! se non ci resta nessuno! »

Come se anche i ministeri rimanessero chiusi, deserti nei mesi caldi!

Agli infelici, dunque, che sono condannati alle delizie del luglio, dell'agosto e del settembre romano, rimangono le gioie sfumate d'una quantità deliziosa di progetti, sognati nell'inverno per la futura state, e soffocati puntualmente dal caldo estivo.

Gli ammogliati più degli altri, specialmente se carichi di famiglia, sospirano la gioia della solitudine, quando manderanno tutta la loro baracca ad una villeggiatura a buon mercato, lontana dalla capitale, ed architettano le più liete avventure a base dei più deliziosi ed irresistibili « frutti proibiti ».

« Si tornerà scapoli per un paio di mesi, e, per Iddio, viva la state! ... » si gridano vigorosamente; ed avvezzi come sono alla famiglia, dopo otto giorni nella solitudine [illegible]

della casa, si sentono paralizzati da qualcosa che solo a Roma si prova: una pesantezza per tutte le membra, che si rispecchia in tutto quanto ne circonda, e la nausea, e il disgusto, e l'eterna riluttanza.

Un amico mi raccontava di aver visto, in pieno luglio, a Roma, un gattaccio disteso sur una seggiola, intento a fissar apaticamente un topo che sonnecchiava lì accanto — l'infelice senza neppur pensare al pericolo che correva: fiaccate entrambe, povere bestie!..

E come ci sentiamo noi stessi in certe serate estive, uscendo dalle venefiche trattorie, alle quali ci ha condannato la villeggiatura della famiglia!... Infastiditi da quella qualcosa di incomprensibile, ammalati, sudanti, sbuffanti, ci gettiamo in una tramvia, che finisce per farci trovare in piazza S. Silvestro.

Di là, Signore misericordioso, dove andare? che fare?

Il zunnene zunnene del concerto della vicina piazza Colonna viene ad ammonirci che o la musica all'aria aperta, o il letto alle 9 di sera... con quel caldo, con l'oppressura che soffoca? no, per carità, meglio piazza Colonna! E si va, difatti, a sdraiarsi su due seggiole, confidandoci al maestro Vessella o, molto spesso, a qualche banda militare.

II

Per questo appunto, la state scorsa, in una sera d'agosto, ero sdraiato davanti al Caffè de' Sparchi, di fronte al trionfo de' pennacchi del concerto comunale, che si elevava ai piedi della colonna Antonina, nella piazza meglio chiusa che mai si possa desiderare in estate.

La musumeria della folla [illegible], gli sbadigli rotondi dei silenziosi che mi erano accanto, a sorbire con me il più disgustoso gelatino, la solitudine, con tutto il resto, mi avevano sorano destro, più che [illegible], una tale [illegible], da sentire il bisogno di sfogarmi su qualcuno, se qualcuno.

A destra avevo una [illegible] famiglia, d'un qualche impiegato, probabilmente.

C'era la mamma, nei gran fronzoli di merletti sulla finta batista color crema, che chissà quanta fatica aveva dovuto costarle per rimetterla a nuovo, apparecchiarla, stirarla, col viso incanaglito dal consueto esercizio, faticoso e pericoloso insieme, del bilancio domestico, onde fino il centesimo doveva esser discusso, prima d'uscir dal portamonete, mentre altro le leggevo nella fisonomia insignificante.

Allato, le sedeva l'automa burocratico, fumando, cascante allampanato nella lettura della *Tribuna*, che s'incaricava di *pensare* per lui.

Di fronte, le due bimbe della buona coppia, si litigavano gli ultimi cucchiaini della ghiacciata di lampone, gettando avide occhiate al vassoio delle paste dolci, che era sul tavolino alla mia sinistra.

D'un subito, l'automa parve « ricaricato », si scosse, posò il giornale sulle ginocchia, ed impose silenzio alle due bimbe, il concerto comunale incominciava il preludio del quart'atto della *Traviata*.

Di queste signore, ne avevo una alla mia sinistra, in modeste proporzioni, s'intende. Niente di più comune. Nella toletta baroccamente sfarzosa (la solita livrea!), di seta chiusa, a vistosissime frange, scintillante di gioielleria sospetta, ella si sdraiava sulla seggiola, mettendo bene fuori dalla gonna i piedini civettescamente calzati. Poggiata la [illegible] lana, dal gran cappellaccio piumato, all'imbocco della porta del caffè, se ne stava ad occhi socchiusi e naso all'aria, senza badar più alle guance di sudore che le scivolavano, dalla fronte, lungo la cipria ed il belletto, che aveva generosamente spalmato sulle guance, striandogliele grottescamente.

La signora alla mia destra, non appena qualcuna siffatta donnetta era venuta a sedersi così pure lontano da lei, mezzo a dirlo, s'era affrettata a voltarle, superbamente, spalle e seggiola, invitando, con un'occhiata imperiosa, l'uomo che le apparteneva a far come lei.

Ma aveva avuto l'imprudenza di non giudicare, in un modo qualunque, le sue due bimbe

che le stessero bene attaccate alle gonne, che non accettassero famigliarità dai vicini.

E, le ragazze, si sa! non avevan tralasciato un momento solo di fare all'amore col vassoio delle paste dolci, che erano dinanzi a quella madamina.

E che avide, perchè? non appena le due bimbe videro babbo e mamma assorti nella demolire [illegible] verdiana, [illegible] dalle loro seggiole, e se ne vennero come due piccole « Redentori » a perdonare alla « Maddalena ».

Ma io aspettavo e quello che vedemmo non vi dico!

— Signorina bella — incominciò la più grande delle due bimbe graziosamente — da' ci dai un dolce per ciascuna?

Da principio, la donnetta, tutta piena anche essa della musica, con gli occhi vaganti lontano, non si accorse di quelle piccine, e credette la voce venisse da una delle piccole carrozze che girano per piazza Colonna.

Ma, insisti, la sorellina, a sua volta:

— Su signorina bella, una pasta a me ed un'altra alla sorellina grande, che mamma non ce ne compra: dice che costano troppo e la ghiacciata deve bastarci.

Accortasi finalmente di loro, la donnettina, commossa, premurosa, gentile, già porge alle due piccine il vassoio delle paste, quando una voce imperiosa, alla mia destra, grida terribile:

— Qua bambine! ...

E le due colombelle, sgusciate, piantano madamina, vassoio, paste per obbedire all'ordine, rimproverate di [illegible]

Guarda a destra.

Le Bimbe piagnucolavano, chè la mamma le aveva afferrate violentemente per le braccine, per farle seder di nuovo, strapazzandole in malo modo, fra mille rimbrotti.

— Brutte cattivacce! vi avevo detto di non muovervi da qui! Ve le darò io le paste dolci a casa ... e poi mamma di magro!

L'automa volle intervenire per le due creaturine, che, probabilmente le appartenevano davvero, e la sua signora, quasi che quell'indecente ragazza le avesse contaminate il frutto delle sue viscere, borbottava nell'orecchio del marito, cercata sulla spalla sinistra di lui senza cessar dal fulminare con gli occhi di [illegible] la donnettina che mi sedeva a sinistra.

[illegible] volsi allora gli occhi, aspettando [illegible] con [illegible] la ragazza [illegible], con un tremore violento che le agitava le labbra, aveva rivolto lo sguardo al [illegible], e pareva annientata dall'umiliazione.

La folla, intanto, ad applausi, a grida entusiastiche, chiedeva si ripetesse il preludio del terz'atto della *Traviata*, che il buon maestro Vessella si affrettò a concedere.

Alla mia destra, la signora, un po' calmata continuava a sbirciarmi alle spalle; le bimbe, con gli occhi arrossati, evitavano di guardarmi, per non scoppiare a piangere di nuovo, [illegible]

Alla mia sinistra, la madamina, [illegible], riguardava, di tanto in tanto, [illegible], la pacifica famiglia, [illegible] di ragazzona, avviluppata in [illegible], con un gran turbante, [illegible] sul capo da imperatrice romana, venne a toccarle con la mano sulla spalla della [illegible] che mi sedeva accanto.

— Oh, Lina, che fai qui [illegible]?... oh, che avevi dimenticato [illegible] con me da [illegible]

Lina guardava più che mai il [illegible] destra, e l'altra, [illegible]:

— [illegible] le 11, facciamo una [illegible] pel Corso ... che se [illegible] domani si [illegible]

E Lina [illegible] alla [illegible] famiglia, con le sue bambine:

— [illegible]

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 158 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA | ROMA, 18 Settembre 1910 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.5? Conto corrente con la Post | Un numero cent. 5

Gioventù Socialista: Avanti, Avanti!

Andrea Costa.

Salute, compagni!

O giovani, che da ogni parte d'Italia siete venute a questa solenne rassegna di forze per onorare le ... avversari, di ... quai proposti ... [illegible]

[illegible] ... pessimisti ... da ... negatrice non sanno ... risalire alla attività ... [illegible] ... quel sorriso ... quel fatidico ... raddoppiato ... per dimostrare ... del vostro movimento, ... sublime al ... coscienza ... delle vostre idealità e d'altra ... [illegible]

[illegible]

... dopo avrete finito i vostri lavori ... alle vostre case, lieti d'aver ... un dovere ben compiuto ... sempre ... [illegible]

... Socialismo ... [illegible]

Mario Pittaluga

Il compito dei giovani

Cari compagni,

Il compito dei giovani è, su per giù, quello ... socialisti: cioè quello di *cercare* ... *un bisogno* ... *di socialisti* ... propaganda così seria, persuasi ... della necessità ... a farsi socialisti diventano ... irresistibile.

[illegible] ... sentita e compresa da ... le organizzazioni giovanili devono ... del pensiero e del ... [illegible]

[illegible] ... religione, ... discutendoli con la ... *criteri della* ... *dimostrerete a chi segue la vostra opera di essere* **all'altezza del vostro compito** *e invoglierete coloro che non sono ancora con* ... gloriosa ma non ... proletarie.

[illegible] ... le manifestazioni ... dovunque vi siano sfruttati ... il sentimento del... responsabilità, la vostra coerenza, ... bene vostro sono le vostre convinzioni ... per questo vostro bene voi siete pronti non solo ..., ma anche capaci di lavorare e di lottare.

E quando ai proletari ... avrete *spiegato* che cosa sia il socialismo e col vostro esempio avrete dimostrato quali ... il compito del socialista e le soddisfazioni intime che derivano dall'aver difeso la propria dignità di aver fatto il proprio dovere verso la propria ... allora i giovani vi seguiranno.

Angelica Balabanoff.

Il Programma del Congresso

DOMENICA 18 ad ore 9 *solenne inaugurazione con l'intervento di tutte le organizzazioni politiche ed economiche di Firenze e provincia.* — ore 11: *visita delle gallerie degli Uffizi e di Palazzo Pitti sotto la guida dei compagni fiorentini* — ore 15 *inizio dei lavori del congresso.* — ore 21 *gita a Sesto e ricevimento del Comune Socialista*

LUNEDÌ 19, ore 9, *Seduta congresso* — ore 15, *Seduta congresso* — Ore 20, *gita alla cittadina del Galluzzo con comizio e gran banchetto*

MARTEDÌ 20 ore 9 *Seduta congresso*, ore ..., *visita del Palazzo del Comune* — ore 15 e mezza *seduta del congresso e termine dei lavori* — ore 21 *festa di chiusura a cura dei compagni fiorentini giovani ed adulti.*

Ai lavori seri e profondi del congresso saranno intercalate feste e gite nonchè due visite artistiche ai più bei monumenti della meravigliosa *città dei Fiori*

Le prime adesioni

Dott. O. Gnocchi Viani

Brusimpiano, 8 settembre 1910.

Carissimi,

Non potendo per la mia tarda età e la mia delicata salute presenziare il vostro terzo Congresso della gioventù socialista, vi invio la mia più fervida adesione

O giovani, ricordatevi sempre, in qualsiasi evenienza, che l'entusiasmo e la fede, che sono le preziose prerogative della giovinezza, sono anche il sol ... che ... il nostro ideale socialista quando il freddo soffio degli interessi ne impedisce lo slancio e il volo

Il vecchio compagno

Osvaldo Gnocchi Viani.

On. R. Rigola

Torino, 12 settembre 1910.

Cari compagni,

Aderisco di gran cuore al vostro Congresso, augurando ch'esso riesca una nuova dimostrazione della vitalità perenne del socialismo inteso come l'ideale che tende a riscattare l'umanità da tutti i servaggi da tutte le oppressioni materiali e morali

Rinaldo Rigola.

Anna Kuliscioff

Cordiali saluti e molti auguri.

Anna Kuliscioff.

On. C. Trèves

Milano, 12 settembre 1910.

Aderisco con tutto l'animo all'adunata dei giovani socialisti nel loro terzo Congresso in Firenze. Auguro che il loro entusiasmo ardente si diffonda come una fiamma riscaldatrice sopra tutto il partito, per rendere più fervida la opera pur maturata nella esperienza positiva che a quello compete.

Vostro

C. Treves.

On. O. Morgari

Porto S. Stefano, 13 settembre 1910.

Carissimi,

Molto volentieri, verrei, ma, dopo le assenze per il Congresso di Copenhagen e per le riunioni di Firenze, altri tre giorni non mi sono concessi. Ho sulle spalle, oltre al lavoro solito, due relazioni per il congresso di Milano che sono due spine per me, e che non ho ancora cominciate.

Aderisco cordialmente.

Vostro

O. Morgari

On. G. Podrecca

Nettuno, ... settembre 1910.

Cari compagni,

... dal 15 al 20 settembre sono in giro ... Verona e nell'Emilia. Ma se non assisterò di persona al ... terzo Congresso mi ... in ispirito, poichè il movimento giovanile socialista accoglie tutte le mie simpatie ... quello che matura le migliori riserve di energia per ... l'avvenire

Saluti cordiali.

Vostro

Guido Podrecca

On I. Bonomi

Roma 12 Settembre

Cari amici,

Mando il mio saluto augurale al Congresso dei giovani socialisti

La gioventù ... e se non ha ancora l'esperienza ha però il presentimento del domani

Cordialmente vostro

Ivanoe Bonomi.

On. E. Musatti

Venezia 11 Settembre 1910.

Cari compagni,

Avevo disposto i miei impegni in modo di poter essere a Firenze il 4 Settembre per l'inaugurazione del vostro Congresso. La proroga mi rende impossibile appagare quello che era un mio desiderio vivissimo

Auguri a tutti voi con immutata fede, auguri con la certezza che il Congresso di Firenze è indice di maturità della organizzazione giovanile, auguri con la convinzione che il vostro movimento è rinnovazione di energie alla causa nostra ed in pari tempo valvola di sicurezza per ogni eventuale degenerazione di idee, ... del Partito socialista.

Affettuosamente vostro

E. Musatti

Paolo Valera

Milano, 8 settembre 1910

Cari compagni,

Non ... potrò assistere al vostro Congresso ... giovani. Gli adulti ... sono troppo vecchi per le ... impazienze e per le torture dei proletari ... nella società della disuguaglianza ... in un'atmosfera ... fate sentire la vostra ... Sbottigliate tutto il vostro entusiasmo ... fede nel socialismo, la sola convinzione che conduca alla ricostruzione sociale. ... domandate, esigete. Siate insaziabili. Noi dobbiamo essere insaziabili fino ... completa. Ottenuta una riforma, agitatevi subito per un'altra. Sia il vostro ... di più, di più, sempre di più ... E' tempo di finirla di frustarci la pelle per una patria ladra. Vogliamo lavorare per noi. ... Fate che il nostro grido si ripercuota di città in città, di casa in casa.

Noi siamo stufi di sgobbare per una patria ... e ladra

Paolo Valera.

On. A. Bocconi

Ancona, 7 settembre 1910

Cari compagni

Mando sin d'ora la mia adesione più cordiale. M'auguro di poter assistere al vostro Congresso — che è anche il nostro, che deve essere di quanti attendono ancora dalla gioventù socialista il più forte, più entusiastico impulso alla propaganda del nostro Ideale.

A. Bocconi.

On. G. [illegible]

Cari compagni,

Conto di partecipare al vostro Congresso, a qualunque costo. Tuttavia, se impegni ... me lo vietassero vi prego di prendere sin d'ora atto della mia adesione.

G. [illegible]

On. G. [illegible]

Genova 9 settembre 1910.

Aderisco cordialissimamente al vostro Congresso e attendo ... larga messe di frutti per la buona causa della vostra attività ... [illegible]

[illegible]

L'IDEA

[illegible]

Settembre 1910.

ITALO TOSCANI.

L'ordine del giorno del Congresso

1. RELAZIONI:
   a) Politica del C. C. relatore ...
   b) Finanziaria del C. C.
   Della Direzione dell'*Avanguardia* ... Vella
2. ORGANIZZAZIONE E PROPAGANDA relatori ... di *Bologna* e ... di Napoli con riferimento alla « *propaganda nel Mezzogiorno* »
3. AZIONE ANTIMILITARISTA ANCHE NEI RIGUARDI DELL'AGITAZIONE CONTRO LE « COMPAGNIE DI DISCIPLINA » E PER LA LOTTA CONTRO L'IRREDENTISMO NAZIONALISTA relatore Andrea Be... di *Sampierdarena* ed Alessandro Consani ...
4. AZIONE ANTICLERICALE CON PARTICOLARE RIGUARDO AL PROBLEMA DEL SOCIALISMO-CRISTIANO E DELLA PROPAGANDA E DELLA PRATICA DELL'ANTIRELIGIOSISMO relatori Armando ... di *Padova* e Marcello Vigano di *Milano*
5. I SOCIALISTI E LA MASSONERIA F... di *Pesaro* e Guido Ferri ...
6. MOVIMENTO GIOVANILE E SPORT ... di *Carrara* e Guido Galavera di *Parma*;
7. I SOCIALISTI E LE FORME DI GOVERNO (MONARCHIA E REPUBBLICA) (relatori Romita Giuseppe di *Torino* e Ravaioli Egisto per la Fed. Romagnola di *Cesena*).
8. AGITAZIONE PEL SUFFRAGIO UNIVERSALE (Amedeo Catanesi di *Roma*)
9. MOVIMENTO ECONOMICO DELLA GIOVENTÙ, NEI RIGUARDI DELL'ORGANIZZAZIONE DEGLI APPRENDISTI DELLA SPECIALE LEGISLAZIONE SOCIALE E CIRCA I RAPPORTI CON L'ORGANIZZAZIONE SINDACALE IN GENERE relatori Oscar Sebastiani di *Terni*
10. I SOCIALISTI ED IL DUELLO (G. Ra... di *Reggio Emilia* e R. Chierici di *Firenze*)
11. IL MOVIMENTO GIOVANILE ED IL PROBLEMA DELLA DONNA (relatori Luigi Morara di *Imola* e G. Bensi di *Milano*).
12. ELEZIONE DEL C. C., DI QUELLO NAZIONALE E DEL DIRETTORE DELL'*AVANGUARDIA*
13. VARIE

Nelle varie si discuterà pure del Congresso nazionale del Partito in Milano, scegliendo il relativo delegato della Federazione giovanile.

Nullo Baldini

Ravenna, 11 settembre 1910.

Carissimi compagni,

Temo che le molteplici mie occupazioni non mi consentinu di intervenire al III Congresso della Gioventù aderente al Partito Socialista. Vi mando la mia adesione bene augurando per la riuscita ed efficacia dei vostri lavori. Saluti cordialissimi.

Nullo Baldini.

On. E. Mancini

Pesaro, 12 settembre 1910.

Cari compagni,

Poichè mi è impossibile di presenziare il vostro Congresso a Firenze vi mando la mia adesione e l'augurio che il Congresso sortà con i migliori risultati di cui è arra la vostra fede. Cordiali saluti dal

Vostro
E. Mancini

Prof. Rossi-Doria

Aderisco molto volentieri al congresso della Federazione italiana giovanile socialista, dolente di non potere intervenire, chè è sempre un confortante spettacolo ed un forte ammaestramento nelle riunioni dei giovani solleciti del pubblico bene e pronti già alle lotte della politica se non col cervello col cuore, se non con la dottrina e con l'esperienza, con la fede con la volontà, con l'entusiasmo. Grazie. Auguri.

T. Rossi-Doria.

Dott. A. Bussi

Alfonsine, 12 settembre 1910.

Carissimi amici,

[illegible] giovani [illegible] per giovane [illegible] il fascino della eterna giovinezza del ideale nostro!

Sarò a Firenze il 18 delegato anche a rappresentare [illegible] nazionale del partito socialista ed [illegible] socialisti di Romagna. Fraternamente [illegible]. A rivederci.

Armando Bussi.

Dott. G. Bergamasco

Napoli, 13 settembre 1910.

Caro Vella,

Mi spiace di non poter intervenire al terzo Congresso della gioventù aderente al Partito socialista. Per tutto il mese di settembre sono occupato [illegible] con la esperienza [illegible] e se [illegible] del vostro quotidiano entusiasmo e [illegible] di risultati pratici. Noi [illegible] del socialismo provati dalla vita, dalle persecuzioni, [illegible] un certo punto, dalle disillusioni [illegible] la freschezza delle impressioni, la squisitezza del sentimento altruistico, sempre vigile ai lamenti di dolore [illegible] noi per quanto mi senta ribelle a tutte le sozzure, bassezze ed ingiustizie — non abbiamo più l'entusiasmo, la fede, che, secondo la felice espressione della Bibbia, muove le montagne. Non più! Il tempo, l'inesorabile tempo e le miserie della vita ci hanno in certo modo tarpato le ali. Ed allora, siate i benvenuti! Preparatevi a degnamente surrogarci. Soprattutto, siate giovani e date ascolto ai primi generosi slanci del vostro cuore, non ancora corrotto.

Aff.mo
G. Bergamasco

On. G. Casalini

Torino, 12 settembre 1910.

Cari compagni, [illegible] altro Congresso [illegible] senza [illegible] Il Partito socialista ha bisogno di essere di continuo, alimentato di forze giovani, ricche di fede, preparate alla nostra non facile battaglia. Siate gli artefici di [illegible] delle nostre [illegible]. Cordialmente

Vostro
Giulio Casalini.

C. Lazzari

Modena, 13 settembre 1910.

Cari giovani compagni,

Grazie dell'invito al vostro Congresso. Io sono rimasto un proletario commerciale e legato alla catena del salario, non sono libero di venire a Firenze. Ma se non colla persona, sarò [illegible] seguirò i resoconti con grande attenzione, certo di trovare che voi [illegible] quando [illegible] giovani benchè siate ancora facendo il noviziato della vita, vi preparate quali socialisti una lotta senza tregua [illegible] affinchè [illegible] via al più presto liberata dal dominio [illegible] della classe capitalista, senza [illegible] di quei calcoli di tornaconto e di diplomazia che fanno [illegible] smarrire la via [illegible]. Vi auguro un buon successo e vi saluto [illegible] tutto cuore.

Costantino Lazzari

Giovanni Bacci

Mantova, 12 settembre 1910.

Carissimi,

Al Congresso in Firenze della gioventù italiana socialista mando la mia ardente adesione, perchè alle schiere della giovinezza perpetua del nostro partito non possono non assentire le anime che, per quanto passate a traverso i freddi e le nebbie della politica della decadenza, hanno sempre conservato il fuoco degli entusiasmi fatti di dottrina, d'esperienza e di fede nel socialismo.

Per voi, giovani, sappiano gli adulti raccendere il lume delle loro opere e la parte di loro ben pensante, che batte le strade degli adattamenti e dei piccolissimi successi, torni alla sapienza serena di chi vede per entro i destini dei popoli la gioventù propulsora ed animatrice d'ogni novella conquista, e come la gigantesca immensa e varia lotta di classe reclami da tutti i socialisti non tregua, non conciliazione, non collaborazioni, non infingimenti, non mollezze, ma la bella e grande e costante e proclamata battaglia per l'instaurazione del Quarto Stato.

Viva il socialismo!

Giovanni Bacci.

F. Marsetti

Padova, 13 settembre 1910.

Carissimi,

Al vostro invito sarei ben felice di rispondere presente, ma la recente assenza dall'ufficio in causa del Congresso dei Consiglieri socialisti ed altre occupazioni importanti ed indilazionabili non me lo permettono assolutamente.

Grazie ad ogni modo, ed auguri di fecondo e buon lavoro.

Saluti fraterni.

F. Marsetti.

On. F. Quaglino

Torino, 7 settembre 1910.

Cari compagni de L'Avanguardia,

Sono spiacentissimo che, precedenti impegni mi impediscano di prendere parte ai lavori del vostro Congresso. Vogliate tuttavia ritenermi presente e gradite i miei migliori auguri per il buon esito del Congresso vostro.

Fraterni saluti.

F. Quaglino.

On. A. Calda

Bologna, 7 settembre 1910.

Cari compagni,

Dolentissimo di non poter partecipare — per precedenti impegni — al vostro Congresso, faccio i più fervidi auguri per la sua riuscita e vi invio i miei più cordiali saluti.

Vostro
A. Calda.

G. M. Serrati

Lugano, 10 settembre 1910.

Cari compagni,

Vorrei davvero poter partecipare al vostro Congresso e sentire da voi giovani, la promessa che verrà un giorno che, per opera vostra il movimento socialista sarà strappato alla avvilente acquiescenza, all'opportunismo snervante, e sarà ricondotto alla lotta sana, vivace, feconda e sarò con voi presente almeno in ispirito. Intanto plaudendo alla vostra Avanguardia valorosa, a chi le consacra ingegno e gioventù, augurando a voi tutti, mi dico vostro

G. M. Serrati

On. L. Beltrami

Milano, 12 settembre 1910.

Cari compagni,

Dolente di non poter essere di persona al vostro Congresso, a motivo di precedente indeclinabile impegno quale delegato del Gruppo parlamentare al Congresso d'Asti, mando l'adesione, e sarò con voi con tutto il mio animo.

Seguirò intanto, con vivo interesse i vostri lavori e le vostre conclusioni.

L'unione della nostra esperienza e del vostro entusiasmo, animati da un'unica fede, assicureranno il trionfo del comune Ideale!

Fraterni saluti.

Vostro
Beltrami

A. Della Seta

Roma 10 settembre 1910.

Cari giovani compagni,

Conosco il movimento della gioventù socialista fin dai suoi inizi e so che dalla vostra organizzazione [illegible] e sono oggi sparsi in varie regioni d'Italia — magnifici organizzatori [illegible] e cuori votati alla causa proletaria.

Mando perciò al vostro Congresso l'augurio vivissimo che l'organizzazione giovanile sia sempre più forte e più capace di trovare negli slanci della sua età lo spirito di sacrificio, che è forza d'ogni propaganda. Rinnoverete così la fortuna del nostro partito.

Vostro
A. Della Seta.

Prof. G. Mondaini

Roma, 6 settembre 1910.

Cari amici,

E' molto probabile che nei giorni 18-20 corr. sia ancora impegnato qui a Roma per doveri d'ufficio; ma ad ogni modo vi invio fin d'ora la mia cordiale adesione al Congresso, augurando ad esso il più proficuo lavoro. Con saluti cordiali

Vostro
Gennaro Mondaini

On. V. Lollini

Francavilla al Mare, 8 settembre 1910.

Cari amici,

Impedito di intervenirvi di persona, aderisco di buon grado al terzo Congresso della gioventù socialista.

Chi, come me, appartiene alla vecchia guardia questo rifiorire di novelle energie dà ali alla speranza e ringagliardisce la fede nel movimento e nell'avvenire socialista.

Gli errori, le lentezze, le deviazioni dei vecchi e dei maturi sono facilmente riparabili, se [illegible] delle loro fresche energie i giovani [illegible] e mantengono viva la fiaccola che nelle [illegible] adulte sembri farsi fioca.

Abbiatevi i miei saluti solidali.

Vostro
Vittorio Lollini

V. Lefemine

Bari, 8 settembre 1910.

Cari [illegible] compagni,

[illegible] l'anima sarei venuto a rivivere, per qualche giorno, fra voi il bel tempo andato per me ed ahimè, per il nostro movimento adulto.

Il dovere mi chiama a Bari, ove da ieri la epidemia che si era mantenuta lontana quasi miracolosamente, è scoppiata fulminea. Regna fra il popolo che muore di piombo, di fame e di colera. Contro i due primi la borghesia è difesa bene con i fucili dei [illegible] e col denaro che possiede. Contro l'ultimo [illegible] le sue gambe partendo.

Abbiatevi i migliori auguri di riuscita.

Vostro
Avv. Vito Lefemine

P. Sgarbi

Mantova, 7 settembre 1910.

Miei cari giovani compagni,

Immaginate con quanta soddisfazione vorrei presenziare il vostro Congresso di Firenze 18-19-20 settembre.

Mi son qui, preso da mille impegni e, soprattutto, dal lavoro quotidiano del nostro giornale.

In questo giornale che è pur vostro, miei giovani amici e che tutte le vostre battaglie, la vostra propaganda accoglierà con piacere, con dovere.

Auguri cordiali pel vostro Congresso, pei vostri lavori.

Viva il socialismo!

Paolo Sgarbi.

On. L. Montemartini

Pavia, 9 settembre 1910.

Cari amici,

Il 18 corrente sarò impegnato in Asti pel Congresso dei piccoli proprietari, il 19 e il 20 ho altri impegni. Spiacente di non potere intervenire al vostro Congresso, mando la mia adesione, lieto che la gioventù socialista si organizzi sempre più e lavori.

Saluti cordiali ed auguri dal

Vostro
L. Montemartini

On. U. Marazzani

Vigevano, 7 settembre 1910.

Cari compagni,

Aderisco al vostro Congresso e vi saluto augurandovi buoni risultati presenti e migliori futuri.

Vostro
U. Marazzani.

Pompeo Ciotti

Cari compagni,

Come segretario del Partito socialista italiano e come socialista do volentieri la mia adesione — dolente di non potervi partecipare di persona — al Congresso nazionale giovanile, che si terrà in Firenze.

Auguro che il lavoro ed i risultati ne siano proficui, e, da vecchio milite dell'Ideale comune, mi faccio un dovere di raccomandare ai giovani, che là si adunano per trattare vari e complessi problemi, i saggi, fraterni e paterni consigli che il nostro Turati, ebbe a dar loro in quella preziosa lettera comparsa or non è molto sul giornale ufficiale della Federazione giovanile socialista aderente al Partito, e su altri organi nostri.

Colgo l'occasione, per ripetervi la notizia che la Direzione del Partito ed il Partito saranno rappresentati al vostro Congresso dal compagno dott. Armando Bussi.

Fraternamente

Vostro
Pompeo Ciotti.

Nicola Barbato

Pontedecimo, 14 settembre 1910.

Abbia la gioventù socialista d'Italia la virtù di pensare, osservare ed operare molto e chiacchierare poco. Abbia la forza di dominare la fantasia nelle lotte per le trasformazioni ed i rinnovamenti sociali e di evitare da una parte l'irrigidimento nelle formole astratte e dall'altra l'oblio completo dell'Ideale per il raggiungimento ad ogni costo dell'utile immediato. Ed educhi, educhi senza stancarsi il senso civico ed il senso scientifico nelle povere masse: troppo esse si vanno disgregando — con una coscienza esagerata degli interessi particolari delle singole categorie di lavoratori e troppo mediocre e ancora nella loro psiche — Solo così noi socialisti della prima era potremo amare ed invocare i giovani socialisti come la falange sacra che continuerà a tenere accesa la lampada della vita che dalle nostre mani deve passare nelle loro. Ed a te, caro Vella il mio plauso sincero per la tua attività e per il tentativo d'impedire che la gioventù socialista abbia come esercizio fondamentale una funzione negativa, quella di demolire e seppellire il vecchio partito.

La critica severa e serena per le varie degenerazioni socialiste è utile e necessaria, ma non crea nulla, ed il proletariato ha bisogno di tessere giorno per giorno le fibre della sua nuova storia.

Saluti cordiali a tutti i congressisti.

Vostro
Nicola Barbato

Un pensiero di Argentina Altobelli

Ripubblichiamo questa letterina inviataci pel primo numero dell'Avanguardia da Argentina Altobelli: è un documento di forza e di energia [illegible]

Avanguardie? lo dovete essere davvero e con tutto lo slancio e l'entusiasmo dell'ideale socialista non sbiadito dalle disillusioni.

Avanti, avanguardie, correte avanti! contro gli ostacoli dell'ignoranza e dei pregiudizi, che [illegible] contro le [illegible] prepotenza [illegible] sfruttatori del lavoro; contro tutte le ingiustizie sociali!

Giovani, fateci la strada. Noi vecchi misureremo i passi, [illegible] coll'ansia di raggiungere noi pure la meta.

E se alcuno di voi tornerà indietro perchè la strada è lunga e faticosa, noi vecchi allora prenderemo il posto del debole o del traditore e sapremo gridargli in faccia: Vigliacco!

ARGENTINA ALTOBELLI

Ai congressisti

Ricordiamo ai compagni congressisti di essere puntuali domenica mattina al Congresso. Per richieste addi ttura esorbitanti del proprietario del Teatro Salvini *abbiamo dovuto rinunziare a tale locale ed il Comitato ordinatore è in cerca del nuovo locale di [illegible] del nostro congresso.*

Alla stazione i congressisti troveranno compagni, con bracciali rossi, che li guideranno dando le più ampie informazioni.

Per le gite di Sesto e del Galluzzo la Direzione del Tramway ha concesso delle corse straordinarie.

I compagni di Sesto preparano ai congressisti un solenne ricevimento e i compagni del Galluzzo hanno già provveduto per il Banchetto che sarà tenuto nella trattoria Calamandrei.

La domenica mattina dopo l'inaugurazione del Congresso sarà visitato l'importante Museo Nazionale accompagnati da varie guide che sono state gentilmente concesse dal Direttore delle RR. Gallerie.

Al Congresso potranno assistere tutti gl'iscritti ai circoli giovanili presentando la tessera federale.

Il segretario federale ed il direttore della Avanguardia *si troveranno in Firenze [illegible] nerdì 16.*

⁂

All'ultimo momento il comitato ordinatore ci telegrafa che il Congresso si terrà al Teatro di Ricciboli, che pur essendo alla periferia di Firenze è un ottimo locale [illegible] prendendo il tram in Piazza del Duomo.

Domenica dunque alle 9 i congressisti vengano puntuali.

Gli ordini del giorno

Il movimento giovanile in riguardo al problema della donna

« *Il terzo congresso della gioventù socialista aderente al Partito socialista Italiano*

considerata *la grande importanza acquistata dal movimento femminile per la diretta partecipazione della donna alla vita politica;*

considerato altresì *che il vuoto programma politico delle femministe borghesi sebbene possa essere da noi guardato con simpatia, non può confondersi col nostro femminismo materiato interessi economici*

ritenuto *che questo movimento non può essere utile al nostro movimento se non è improntato alle finalità socialiste e all'azione della lotta di classe*

delibera

1.) Di curare ed intensificare un'efficace propaganda sia orale che scritta fra le donne, prettamente informata alla rigidità della lotta di classe;

2.) Di impegnare ogni Circolo giovanile per l'organizzazione della donna, possibilmente non creando sezioni femminili se non in casi specialissimi sempre però aderenti alla Federazione italiana giovanile socialista che è col Partito e pel proletariato.

3.) Che negli organi direttivi sia della sezione che del Comitato centrale e nazionale siano, ove è possibile nominate le dirette rappresentanze del sesso femminile. »

Relatori: Giovanni Bensi di Milano
Luigi Morara di Imola

Problema economico

« *Il Congresso nazionale udita la relazione sul movimento economico della gioventù, nei riguardi dell'organizzazione degli apprendisti, della speciale legislazione sociale e circa i rapporti con l'organizzazione sindacale in genere;*

sollevando *ardentemente un alto significato del movimento politico unisono al movimento economico;*

riconoscendo *primo dovere di ogni giovane socialista il dare la più vibrata opera alle organizzazioni di classe, fattore principale di redenzione morale e civile del proletariato;*

mentre *la situazione di esso è basata sulla più triste e umiliante condizione specie nei riguardi della legislazione sociale;*

considerato *sopratutto come in tale riguardo vittime dell'ingiustizie e della caparbietà capitalistica sia principalmente l'immensa schiera dei giovani apprendisti;*

considerando *in ispecie il funzionamento antecivile e abusivo dei sindacati d'assicurazione in genere, rendenti l'operaio infortunato in condizione impotente dinanzi alle ribalderie dei rappresentanti industriali aventi cittadinanza in essi sindacati;*

tenuto *presente come la legge sugli infortuni necessiti grandemente e urgentemente oltre che di una sicura elaborazione, di una modifica che con più umana equità garantisca l'operaio.*

delibera *di ampliare nel movimento giovanile una intensa opera di propaganda di lotta economica ispirata ai retti criteri della lotta di classe*

di promuovere *vibratamente e instancabilmente un'agitazione che faccia eco sulle istituzioni generali economiche operaie e alla camera legislativa, reclamandi i tanti diritti fino ad oggi denegati al proletariato;*

e riconosce *necessarissimo il più grande rapporto tra la gioventù socialista con le organizzazioni professionali ed il partito*

Terni, 1910

Relatore: Sebastiani Oscar

Sport e... sportismo

A proposito della discussione che si farà sullo Sport al Congresso [illegible] Perugia di Firenze, ci manda un interessante ma lungo articolo in favore della tesi dell'amico [illegible] in questo [illegible] in favore di un giudizioso innesto dello sport al nostro movimento.

Per mancanza di spazio pubblichiamo l'ultima parte dell'articolo.

[illegible]

EUGENIO DEL PERUGIA

Dobbiamo essere repubblicani?

Cara Avanguardia,

[illegible]

La forma e la concezione repubblicana, per quanto ora non trovino [illegible] corrispondenza negli stati retti attualmente da repubbliche, pure è sempre preferibile alla forma monarchica che di conseguenza [illegible] militari [illegible]

E giustamente [illegible] Amilcare Cipriani in un articolo [illegible] affermazione di [illegible] contro [illegible] « Abbasso la repubblica », gridava a sua [illegible] « Evviva la repubblica » [illegible]

In Italia poi, e in qualunque paese retto a monarchia [illegible]

[illegible]

Non esitiamo dunque, giovani compagni, a chiamarci repubblicani [illegible] dei repubblicani [illegible] per abbattere il principio della sovranità popolare e anche per arrestare, almeno nelle menti dei giovani, la tendenza ministerialista e monarchica che va facendosi strada nelle file socialiste. Tendenza che, a mio avviso è la negazione del vero socialismo ideale e che ha portato alla stasi attuale in attesa supina del piccolo tornaconto, dell'interesse immediato, snervando in tal modo la fiamma ardente della nostra fede socialista che tanto entusiasmo seppe suscitare allorquando i nostri migliori lottavano senza calcoli alcuni in mezzo alle masse assetate di giustizia e di rivendicazione.

Un altro incentivo, cara Avanguardia, debbo dire ai giovani compagni guardiamoci dal pericolo dell'indipendenza e dell'apatia a cui molto bene accennava il compagno Italo Toscani due settimane fa.

Abbiti cara Avanguardia i ringraziamenti dell'appassionato tuo

Cino Sanna.

Per una petizione

Dalli alla prostituta! Ecco il grido che [illegible]mentosamente hanno gettato giorni fa alcuni cittadini e che sembra solo ora si siano accorti dell'esistenza di quelle povere paria della società, per perseguitarle e per additarle al pubblico disprezzo. Queste disgraziate che sono costrette da mane a sera a trascinare la loro misera persona lungo i marciapiedi delle vie più frequentate della città, per procacciarsi quei mezzi di sussistenza che a nessuno si può e si deve negare, sono ora fatte segno ad una vigliacca guerra di persecuzione da parte di altrettanti vili cittadini che credono togliere d'un tratto dalla circolazione un male che essi stessi hanno creato.

Ed infatti il *Giornale d'Italia*, con uno dei suoi soliti titoli a *sensation*, annuncia che varii cittadini presenteranno una petizione alla Camera affinchè venga tolto uno spettacolo per lor signori immorale; e tale spettacolo, viene appunto dato dalle venditrici della propria carne, che numerose accorrono nelle vie centrali, destando in tal modo (secondo *Il Giornale d'Italia*) il disgusto nelle signore e delle fanciulle che passano.

Quei buoni borghesi si accorgono della piaga virulenta che li circonda e con una ridicola petizione credono di avere trovato un balsamo miracoloso, non risalgono essi alla causa che l'ha generata, non si accorgono che la questione è molto più profonda e che per essere risolta [illegible] gridare allo scandalo, all'immoralità [illegible] buoni e non si [illegible] loro stessi dovrebbero [illegible] quale falso pudore circonda la loro casa, la loro famiglia. E' qui, signori borghesi che dovete volgere i vostri sguardi [illegible] forma dell'istituto famiglia [illegible] nelle sue manifestazioni esterne [illegible] corrotto e degenerato che voi dovete convergere i vostri sforzi e le vostre proteste perchè sia purificato e nel totale cambiamento di tutto [illegible] rapporti morali fra i suoi componenti [illegible] che voi potrete trovare un mezzo sicuro ed efficace da opporre al dilagare [illegible] piaga virulenta che tanto vi indigna [illegible] l'accettazione completa da parte [illegible] conseguenze che scaturiscono [illegible] potrà porre [illegible] vi fa protestare [illegible] sole, nel vortice [illegible] fanciulle che voi sentite disgusto [illegible] sedotte per soddisfare [illegible] vostre libidinose voglie, siete voi a protestare [illegible] per la via.

E [illegible] signori borghesi il problema che dovete [illegible].

Disgusto [illegible] provare nel condurre [illegible] matrimoniale, di [illegible] dovete provare nel vedere le vostre donne compiacersi di mostrare senza ritegno alcuno [illegible] più o meno naturali forme, che ipocritamente tentano nasconderle sotto un vestito all'ultima moda solo per farle risaltare maggiormente.

[illegible] un disgusto o signori prova l'animo [illegible] alla vista delle vostre donne e non [illegible] delle prostitute.

L. Cattaneo.

Commemorando Prudhom

In questi [illegible] è stato inaugurato a Besançon [illegible] monumento a Prudhom, uno dei primi maestri del socialismo.

Di Prudhom, l'ignoranza borghese non ricorda [illegible] che una frase: *la proprietà è un furto*. Tutti ne ridono sopra anche qualche socialista evoluto. Noi però oggi a commemorazione del grande precursore, daremo la prova di questo *furto*, che viene compiuto sotto forma di *utili* dai grandi parassiti della società. Prendiamo alcuni esempi nell'industria tessile della Germania.

Lo stabilimento filatura e tessitura di Augsburg, con un capitale in azioni di 3.600.000 marchi, ha guadagnato, nel periodo 1905-907 la bagattella di 5.466.442 marchi. Quello di Ram[illegible] capitale uguale [illegible] la somma di 4.899.433 marchi. Più fortunata ancora la fabbrica Gluckser a Goggingen che con [illegible] marchi ha ricavato [illegible] degli operai [illegible] 3.670.000 marchi [illegible] con tutta la [illegible] cristiana vengono a dirci che d'inverno debbono diminuire il salario agli operai perchè [illegible] più gustare la [illegible] dividendi. Questa la morale borghese ed il zuccherino in bocca ai poveri gonzi che ancora attendono dal buon cuore dei [illegible] prenditori la loro salvezza.

I soliti pagliacciotti

della Grande Italia e sbavazzano [illegible] mente contro di [illegible]

Il Congresso della gioventù socialista [illegible] ed [illegible], con relativo nostro commento, ha fatto andare in bestia, cioè rientrare in [illegible] giovani guerrieri ad un [illegible] di scarti nella leva militare!

Effetti del patrio alcoolismo! Non ha fatto constatare infatti, un olio personaggio, tutto il [illegible] rinnegare il vino francese [illegible] italiano, nell'inaugurazione della [illegible] Nazionalismo alcoolico!

Dunque questi signori, che non son capaci di [illegible] articolo di [illegible] sul Nazionalismo rimasto senza risposta — ci promettono [illegible] delle « nazionaline e patriottiche Battiture, che ripicchiando e rintuzzando sulle teste di tutti i rinnegati »

Compagni, [illegible] accapponar la pelle!

[illegible] i pagliaccetti milanesi sono i figliuoli di coloro che scambiavano le ferite [illegible] e fanno delle pure e semplici esercitazioni rettoriche che se poi volessero far sul serio, noi non abbiamo che a dar loro convegno proprio a Trieste nei giorni che la città di S. Giusto ospiterà la gioventù socialista italiana che si si recherà per abbracciare ed italiani, e tedeschi ed anche i « pezzenti » [illegible]

Quel giorno vedremo se la lingua [illegible] patriottiche o.... [illegible]

La R.

Propaganda spicciola

Per cambiare il mondo

I marenghi

Operaio — Si sì! belle parole le vostre, ma non mi persuadono. Sai che cosa ci vorrebbe per aggiustare questo mondaccio infame?

Socialista — Che cosa?

Operaio — Che piovessero i marenghi.. Altro che le fole dei socialisti.

Socialista — Vedi? questa è una grande asineria. Se piovessero i marenghi noi saremmo forse più miserabili di S. Quintino e molto probabilmente morremmo di fame e ci troveremmo obbligati...

Operaio — Oh, ho. Questa poi è più grossa del cupolone di S. Pietro. Morremmo di fame..... quando possedessimo, ciascuno una montagna di marenghi! Tu sei matto.

Socialista — [illegible] da ridere. Basta un briciolo di buon senso per intendere che ho ragione.

Operaio — Ma come?

Socialista — Dimmi un po': se fossi milionario, faresti il contadino, lo spazzino, il muratore? Andresti ad arare i campi, ad arrischiar [illegible] in un opificio?

[illegible]

Il lavoro

[illegible] le carrozze. [illegible] Tu devi [illegible] lavorare che [illegible] marenghi? [illegible]

Operaio — [illegible] comprerei.

Socialista — [illegible]

Operaio — [illegible]

Socialista — [illegible] trovano sul mercato i cibi e tutte le cose [illegible] la loro esistenza, perchè al di [illegible] una moltitudine di lavoratori, [illegible] poverissimi, che producono [illegible] che coltivano i campi, allevano il bestiame, scavano le miniere, costruiscono le macchine, fabbricano le case, [illegible] tessono il cotone, la lana, la seta, preparano le vivande, ecc.

Operaio — Eh, lo so anch'io.

Socialista — Lo sai: ma chi farebbe tutte queste cose, quando come tu dici e come desideri i marenghi piovessero e, quindi, tutti fossero milionari.

Operaio — Diamine! non ci avevo pensato. [illegible] i signori.

Socialista — E allora si accorgerebbero che [illegible] per essere ricchi non basta il danaro: ci vuole la *roba* che nella società attuale si può comperare col marengho ed anche [illegible] i lavoratori che la [illegible]

Operaio — [illegible]

La ricchezza

Socialista — [illegible] ancora [illegible] la ricchezza [illegible] e che [illegible] la quale muore di fame [illegible]

Operaio — Anche adesso.

Socialista — Sì, anche adesso. Non hai [illegible] che poco tempo fa [illegible]

Operaio — No. Che cosa?

Socialista — Nel Klondyke, una deserta regione del'America del Nord, vi sono delle sabbie [illegible] certi Davy, Isaac e Provost, dopo aver [illegible] rato per [illegible] tempo alla ricerca del prezioso metallo [illegible] di ritornare ai loro paesi. Ma durante il viaggio smarrirono la strada, e siccome non portavano seco che i viveri per [illegible] settimane, si trovarono alle prese con la [illegible] Non si sa precisamente quello che avvenne. Forse il Davy fu il primo a morire di fame, [illegible] fu ucciso dai suoi compagni; fatto sta che questi si cibarono del suo cadavere che fu scoperto sotto una tenda stesa sul [illegible] parte divorat[o].

Ma nemmeno questo potè salvarli. Morirono anch'essi di fame, poichè miglia lontano da quella tenda, e quando si trovarono i loro cadaveri si constatò che avevano indosso per ventimila dollari di polvere d'oro, cioè per centomila delle nostre lire.

Operaio — E' orribile!

Il valore

Socialista — Tu vedi, dunque, che la pioggia di marenghi — anche se fosse possibile — [illegible] la quistione della miseria. [illegible] nuoteremmo tutti nell'oro, ma, se nessuno volesse lavorare morremmo tutti di fame, perchè mancherebbero i prodotti dell'agricoltura e dell'industria, cioè tutte le cose dalle quali [illegible] sono queste le vere ricchezze. Il danaro ha valore ed è tanto desiderato, solamente perchè oggi esso serve ad acquistare [illegible] che occorre per i nostri bisogni: ma se invece queste cose mancassero, se nessuno [illegible] a produrle, allora il danaro perderebbe [illegible] valore: i marenghi e i biglietti da mille non potrebbero comprare nulla: varrebbero tanto quanto i sassi che sono nel letto dei torrenti.

Operaio — Capisco.

Socialista — E allora avrai anche capito qual è il rimedio per guarir la miseria....

Operaio — Quale sarebbe?

Socialista — Quando ogni famiglia potesse mangiare bene, vestir bene, riposarsi, istruirsi, ricrearsi, alloggiare in case sane e pulite, vivere insomma comodamente non ti pare che la miseria sarebbe scomparsa e che gli uomini potrebbero avere in tasca neppure un soldo?

Operaio — Certamente.

Socialista — Ebbene: è questo che bisogna sforzarsi di ottenere, è questa la pioggia di marenghi che bisogna far cadere. Bisogna fare in modo che tutti abbiano il necessario per vivere agiatamente.

Operaio — Ma come arrivarci?

La produzione

Socialista — La strada è lunga e non è facile, ma c'è. Bisogna prima di tutto aumentare la produzione cioè la quantità dei prodotti dell'agricoltura e dell'industria, in maniera che vi sia pane, carne, vino abiti, ecc. in abbondanza per tutti e perciò occorre mettere a coltivazione le terre incolte, coltivare meglio le altre e introdurre nelle industrie tutti i perfezionamenti suggeriti dalla scienza. Quando questo si facesse — e a poco a poco si va già facendo dappertutto — i prodotti agricoli ed industriali sarebbero più che sufficienti per far vivere bene anche una popolazione più numerosa dell'attuale.

Ma anche la produzione abbondante non basta. Bisogna inoltre che le cose prodotte vengano distribuite con equità, cioè in modo che tutti abbiano la loro giusta parte nella consumazione. Altrimenti — tu lo comprenderai — non si eviterebbe la miseria anche quando la produzione fosse abbondantissima, se alcuni uomini si pigliassero la maggior parte dei prodotti e non ne lasciassero agli altri che una porzione minima, come oggi avviene. Dunque: *aumentare la produzione e distribuire giustamente i prodotti*, ecco il rimedio ai mali che tormentano la classe lavoratrice?

Operaio — Il rimedio mi sembra buono, io non lo nego: ma come applicarlo.

Il Socialismo

Socialista — Si applica da sè stesso, adagio adagio, giorno per giorno, per una legge di natura che spinge la società verso questa meta: e noi socialisti lavoriamo appunto ad affrettare questo benefico movimento, che farà scomparire dalla società umana la miseria e l'ingiustizia. Colla nostra propaganda, che sveglia nei lavoratori la coscienza dei loro doveri, che li stimola a conquistare una sempre maggiore agiatezza e libertà e che li organizza in associazioni economiche e politiche sempre più numerose e potenti, noi otteniamo infatti questo duplice risultato:

1. che i proprietari e i capitalisti, sotto la pressione delle crescenti pretese della classe lavoratrice perfezionano la agricoltura e le industrie, cioè *aumentano la produzione*, la quale cresce di giorno in giorno, anche perchè i lavoratori diventano più istruiti e quindi più [illegible].

2. che gli stessi proprietari e capitalisti sono costretti a rinunciare ad una parte della loro entrata per concedere via via ai salariati patti sempre migliori e leggi sempre più [illegible], il che val quanto dire che i salariati [illegible] pel loro lavoro una ricompensa la [illegible] crescendo, ossia che *la distribuzione dei prodotti diventa sempre meno ingiusta.*

Per farla breve noi crediamo che, al momento [illegible] di questa evoluzione i lavoratori [illegible] nel [illegible], civili, e forte[mente] organizzati [illegible] maggior forza [illegible] il nuovo sistema [illegible] i mezzi di produzione (terreni, [illegible] ferrovie ecc.) saranno [illegible] della consociazione [illegible]. Quindi si misurerà il *fabbisogno* di prodotti necessario per far vivere agiatamente i consociati stessi: si distribuirà fra di essi (esclusi i vecchi ed i fanciulli) il lavoro necessario per *produrre* il bisogno anzidetto, aiutandoli colle macchine e con tutte le applicazioni della scienza: e, finalmente, si partirà fra tutti (compresi i vecchi e i fanciulli) la produzione ottenuta. E' questa la pioggia di marenghi, non fantastica ed assurda, ma possibile e necessaria, verso la quale siamo incamminati. E' questo il socialismo.

Un propagandista.

Il materialismo storico

La teoria del *materialismo storico* detto anche *determinismo economico* afferma che in tutte le epoche della storia le istituzioni morali, intellettuali e sociali sono basate sul sistema di produzione e di cambio. Questa teoria è stata [illegible] combattuta. Uno degli argomenti che si adducono di sovente contro questa teoria è che i seguaci di essa non tengano conto dell'opera del genio nelle manifestazioni della vita sociale. I grandi geni esercitano una grande influenza sugli avvenimenti umani. Nè il materialismo storico nega l'importanza degli atti dei grandi uomini, ma ciò che sostiene è che i metodi di produzione e di distribuzione sono il fondamento su cui vengono fabbricate le istituzioni sociali di tutte le epoche. Le differenze di razza, le credenze religiose, le tradizioni storiche gli atti degli uomini di genio, e così via, non possono essere che i fattori di secondaria importanza nella formazione delle istituzioni sociali, negli avvenimenti umani. La loro influenza è minima se essa viene a trovarsi in conflitto coi bisogni economici di un popolo, di una classe sociale. Nell'evoluzione, la razza umana, liberata dallo stato selvaggio e barbaro, è passata attraverso tre fasi differenti: la schiavitù, il feudalismo e il capitalismo. Ciascuna di queste tre tappe rappresentano un metodo differente di produzione e di scambio; e il modo onde le leggi e i costumi della società mutano ci danno la prova convincente della veridicità della teoria del determinismo economico.

Sotto la schiavitù, c'erano leggi e costumi che regolavano la condizione degli schiavi e i loro rapporti complicati dei baroni coi re, dei [illegible] e dei servi coi baroni erano ben specificati. E sotto il nostro regime capitalista noi sappiamo troppo bene quali leggi reggono i rapporti dei lavoratori coi padroni e i capitalisti. La teoria del determinismo dimostra inoltre, che la forza motrice nell'evoluzione dell'umanità è costituita dallo sviluppo e dal miglioramento degli strumenti di produzione. A misura che gli strumenti si sviluppano, i vecchi metodi di produzione divenivano più dispendiosi e un cambiamento non solo era desiderabile, ma anche necessario, e è così che, da una tappa all'altra noi siamo arrivati al capitalismo. Ma l'umanità non può arrestarsi al regime capitalista; verrà un giorno in cui l'industria sarà così sviluppata, così complicata che i capitalisti non potranno più tirare innanzi e un cambiamento sarà necessario: questo cambiamento sarà il socialismo. Ora noi siamo in un periodo di transizione e si può ben dire che lo avvento del socialismo avverrà in un tempo relativamente non lontano.

E questa la teoria che viene considerata come la legge fondamentale del progresso umano e noi possiamo riassumerla brevemente così: in tutti i periodi della storia, il modo di produzione e di scambio predominante forma la base sulla quale le istituzioni sociali e intellettuali di questa epoca sono fondate. La forza motrice dell'umanità, è lo sviluppo degli strumenti di produzione.

Nelle organizzazioni operaie

E' uscita in questi giorni per i tipi della Tipografia Cooperativa sociale la Relazione Morale e Finanziaria della Camera del lavoro di Roma, opera del segretario di questa, Giovanni Monici.

Il Monici, che è anche segretario politico della nostra Federazione, narra, in questa relazione, con serena obiettività le agitazioni, vittoriose o disgraziate delle masse operaie romane, esamina con profonda analisi i difetti delle organizzazioni romane, si interessa di tutti i problemi inerenti alla vita dell'organizzazione operaia.

Appena lo spazio ce lo permetterà diremo con maggior larghezza dell'opera di questo operaio autodidatta elevatosi a furia di sforzi di sacrifici e ne togliteremo anche qualche brano per la rubrica « Movimento operaio » che l'ingrandimento dell'Avanguardia ci permette di riaprire.

V. B.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Il prossimo numero

Dovendo riportare un ampio resoconto del Congresso nazionale, con commenti, impressioni io non pubblicherò le consuete corrispondenze.

Nel numero successivo poi riprenderemo la consueta rubrica e fin da ora raccomandiamo ai corrispondenti di scrivere esclusivamente in cartolina ed in modo leggibile *volendo e dovendo accontentare tutti i DUECENTO nostri corrispondenti che aumentano sempre più coll'aumentare delle sezioni.*

Meglio Tardi

Altri rivenditori che si son messi al corrente col nostro giornale:

Vidalenzo — *Zambelli Virginio:* Mantova — *Circolo giovanile socialista;* Spoleto — *Cervellini Flavio.*

Speriamo che anche tutti gli altri facciano il loro dovere. Ora che le spese del giornale sono cresciute occorre che siano coadiuvati dalla buona volontà di tutti.

Per l'organizzazione nelle Marche

Nel numero scorso dell'*Avanguardia* nell'elenco ufficiale delle Sezioni inscritte, non figurano di aver ritirato le tessere Federali alcuni Circoli giovanili Marchigiani.

Purtroppo dolorosamente debbo constatare che quei Circoli che non hanno fatto il loro dovere sono appunto quelli di Macerata, Fermo Camerino, Recanati, Montegranaro, Mondolfo, Castelvecchio Grancetta e null'altro che non ricordo.

Questi circoli soprannominati hanno il loro dovere di ritirare al più presto le tessere, perchè chi non ha tessera non ha il diritto di chiamarsi socialista, e spero che qualche compagno di buona volontà s'interessi nelle loro sezioni a spronare i più negligenti a compiere, come ripeto, il dovere di giovane socialista cosciente.

Ciò lo dovrebbero sentire i compagni di Macerata e Fermo principalmente ove nella provincia di Ascoli Piceno non figura di aver ritirato le tessere nessun circolo e voi o buoni compagni di Montegranaro e Fermo farete il più presto possibile ciò che è dovere di fare.

Anche voi di Recanati, patria gentile di Leopardi, non resterete sordi all'appello e per il Congresso regionale credo che tutti avrete ritirate le tessere federali.

Come abbiamo veduto nell'elenco sommate tutte le tessere ritirate dai circoli marchegiani risulta che ne sono state ritirate 212 cioè 44 più de 1909.

Ora se tutti gli altri Circoli fecero puntualmente il dovere loro le Marche avrebbe ritirate più di 400 tessere.

Allora la nostra Marca, al prossimo Congresso regionale potrà dire veramente di avere con sè 400 giovani e di avere fatto il suo dovere.

R. Matassoli

Ai giovani soc. della Provincia di Piacenza

Il Gruppo giovanile Socialista di Piacenza invita tutti i compagni della Provincia a lavorare con attività per formare e costituire i Circoli Giovanili Socialisti.

L'esempio delle altre regioni dove le organizzazioni giovanili hanno date prove splendide vi sia di sprone.

Svegliatevi o giovani, scuotetevi dall'abituale inerzia, la reazione borghese imperversa sempre più nelle nostre contrade.

Niente trattenga i generosi impulsi dell'animo vostro e la fede nell'ideale di redenzione vi spinga alla buona battaglia.

Al lavoro o giovani!

Per il Gruppo giovanile socialista di Piacenza: *Francalanci Giuseppe — Sala alfredo — Peveri Enrico*

N. B. Per informazioni rivolgersi al compagno Emiliani Guglielmo, presso la Redazione della « Piacenza Nuova ».

Federazione Giovanile Socialista Toscana

Si avvisano tutti i compagni ed i Circoli giovanili della Regione, che il compagno Consani Alessandro, tornato dal servizio militare, ha ripreso il suo posto di segretario politico della Federazione, ed ha riattivata la sua opera di propaganda.

Quei circoli che desiderano conferenze od altro si mettano in comunicazione con lui al suo indirizzo:

Alessandro Consani — Empoli

Consiglio Regionale. — In occasione del Congresso nazionale, lunedì 19 corr. il consiglio Regionale Federale, si riunirà a Firenze, per trattare fra l'altro delle date del Congresso Toscano.

Il Comitato

Federazione Giov. Regionale Veneta

Domenica 11 settembre ultimo scorso si costituì in Monselice il circolo giovanile socialista presenti numerosi giovani.

Parlò il compagno professor Angelo Galeno, il quale spiegò gli scopi dei circoli giovanili e del socialismo.

Seguì il compagno Todesco rappresentante della Federazione, il quale portò il saluto e l'augurio di tutta la gioventù socialista incitandoli a sviluppare sempre più la loro organizzazione.

Indi si dichiarò costituito il circolo il quale prese il nome di Fascio « Carlo Marx ».

Venne nominato segretario il carissimo compagno Salvani Antonio.

Il vice segretario *Todesco Ruggero*

Propaganda per la provincia di Vicenza Residente a Schio

Compagni,

Un altro dovere chiama tutti noi che sentiamo vibrare i nostri sentimenti al ritmo di glorioso ideale che ci ispira, al convegno provinciale giovanile socialista che si terrà qui in Schio, domenica 25 corr. per affermare una prima vivificante idea, sulle manifestazioni selvagge di chi ci vorrebbe dominare eternamente con soprusi e violenze.

Il sotto-comitato

T. Pagnotti, Tresso P. Pozza A.

Ordine del giorno

1. Relazione dell'opera compiuta dal sottocomitato di propaganda. Relatore Vincenzo Pagnotti di Schio).
2. Organizzazione e propaganda nel Vicentino (Relatori Faccio L. di Vicenza e P. Tresso di Magrè).
3. Rapporti con la Federazioni Regionale e Nazionale (Relatore E. del C. G. di Padova).
4. Varie.

Modalità

1. Sono ammessi al Congresso tutti i circoli giovanili socialisti che aderiscono al programma del partito socialista italiano, quei giovani che pur sentendosi socialisti sono isolati per inesistenza di sezione; e i circoli socialisti adulti;

2. Ogni 10 soci si ha il diritto ad un rappresentante;

3. Alla discussione possono partecipare tutti gli iscritti ai Circoli giovanili e alle sezioni socialiste.

4. Hanno diritto al voto i soli rappresentanti dei circoli giovanili.

Al Congresso che avrà svolgimento alle 10 del mattino, in via Venezia interverrà un rappresentante della Federazione regionale Veneta, e sarà a presiedere il compagno prof. Angelo Galeno di Monselice.

Compagni intervenite numerosi.

Federaz. Giovanile Socialista Laziale

Convegno Socialista

In esecuzione al deliberato del Congresso giovanile socialista Laziale di Frascati riguardante il convegno socialista laziale che si dovrà tenere in Albano, il Comitato centrale della Federazione giovanile socialista italiana ha stabilito che questo si tenga il 2 ottobre.

In tale convegno si prenderà occasione per discutere questioni importanti riguardanti la situazione del Collegio di Albano e decidere su la continuazione della pubblicazione del giornale *L'avvenire socialista.*

Le condizioni pessime della nostra organizzazione e l'abbandono completo della propaganda socialista nel Lazio ci hanno indotto a indire questo convegno che dovrà decidere se noi giovani dovremo o nò continuare a collaborare con le sezioni adulte che fino a oggi hanno dato prova della più profonda apatia.

Il segretario: *Valerio D'Amico*

Il Congresso Giovanile Socialista Pugliese

Andria, 25 Settembre 1910

Il *Comitato* per il Congresso fra i Circoli giovanili socialisti di Puglia ha fissata la data del Congresso nel giorno 25 settembre 1910.

Dietro le raccomandazioni degli altri Circoli ha così fissato definitivamente l'

Ordine del giorno

1. Verifica dei poteri e nomina della Presidenza.
2. Impianto di un giornale. Relatore Giuseppe D'Addati di Andria.
3. La politica dei giovani nelle elezioni. Relatore Carlo Ruttigliano di Andria.
4. Costituzione di una Federazione dei giovani socialisti pugliesi (Relatori Giuseppe Agresti di Andria e Di Vittorio Giuseppe di Cerignola).
5. Antimilitarismo. Relatore rappresentante il Circolo di Minervino Murge.
6. Questione clericale e religiosa. Relatori Giuseppe Ciciriello e Albano Michele di Andria).
7. Antialcoolismo. Relatore D'Addati Giuseppe di Andria.
8. Eccidi pugliesi. Relatore Giuseppe Ciciriello di Andria.
9. Scuole popolari elettorali. Relatore Di Leo Antonio di Andria.
10. La propaganda. Relatore Rainoni Luigi di Spinazzola;
11. Varie.

Condizioni pel Congresso

1. Il Congresso si terrà il 25 settembre 1910.
2. Ogni circolo che aderisce deve inviare la rappresentanza.
3. Ogni circolo che aderisce deve pagare l'adesione in lire 0,50.
4. Coloro che vogliono assistere al Congresso debbono pagare la tassa di lire 0,50.
5. Le sezioni del Partito hanno diritto ad un rappresentante.

Sono pregati i compagni che hanno ricevuto la circolare pel Congresso, di rispondere se aderiscono o no.

Giuseppe Ciciriello

Dall'Italia settentrionale

TORINO. (Gino). — Domenica 18 corrente avrà luogo l'inaugurazione della Casa dei socialisti di Borgo S. Paolo, popoloso rione del quarto collegio di Torino.

E questa la seconda che sorge in questa città, dopo la bella Casa del popolo di Borgo Vittorio, e la festa di domenica sarà buona affermazione e farà avvisati gli avversari nostri, che malgrado l'ultima sconfitta elettorale del 3 aprile, i socialisti del quarto collegio non sono morti o scoraggiati, ma sono più vivi e più entusiasti che mai.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'on. Quirino Nofri. Seguirà un banchetto, a cui son già iscritti numerosissimi aderenti.

Il nostro Fascio prenderà parte a questa fraterna festa con una rappresentanza.

Pure domenica nel vicino comune di [illegible], dove vi sarà una festa in pro della locale Casa del popolo con discorsi di Rolle, Viglongo e dell'ex prete teologo, Taramasso.

Il nostro Fascio interverrà con bandiera.

Si spera in una buona giornata di propaganda.

Mercoledì scorso, al circolo prima maggio si tenne ad un affollatissimo uditorio un comizio sull'*elevazione della donna*. Parlarono efficacemente i compagni Binco, Gai, Iacobbi, e la compagna Paolina Perone, tutti applauditissimi.

Cose interne. — Si avvisano tutti i compagni della Commissione esecutiva e i sindaci che d'ora in poi le sedute si terranno tutti i lunedì sera.

Di turno dal 17 al 24 Gentili Umberto.

FRASCATI O. L.). — *Assemblea* — [illegible] si sono riuniti e dopo aver discusso [illegible] questioni d'indole amministrativa [illegible] a far parte del [illegible] Osvaldo Reali, Casasia Alberto, [illegible] Sandri Agostino, [illegible] Augusto [illegible]

MILANO. Sunatica. — Alcune [illegible] volevano fare un comizio a Torre del Mano [illegible]

Noi [illegible] della cosa [illegible] Basta avvertire che una delle prossime domeniche [illegible] a chiudere [illegible] pel comizio. Ringraziamo [illegible]

Riunione in sede — [illegible] Levi fece una sua conferenza applaudita sul Manifesto dei Comunisti.

Alcuni fecero parecchie obbiezioni a cui rispose il oratore.

PIOVE. — Tutti i compagni sono invitati lunedì 19 all'assemblea generale, nel solito locale alle ore 20,30 per trattare sul seguente ordine per un banchetto da farsi fra compagni ordine del giorno.

Importanti comunicazioni del comitato. Aderenti simpatizzanti ai con ritti.

BORGO VITTORIO. Torino. — *Cominciamo a capire?* — Il giorno 8 corr. ricorreva la festa parrocchiale ma parecchi lavoratori hanno disertato la santa bottega ormai i lavoratori aprono gli occhi e non possono richiamarli alla fede nemmeno i fatti delle agitatrici di scioperi pagate a [illegible] di scudi.

— *Lutto* — L'8 corrente con funerali puramente civili era accompagnato al cimitero il figlio del compagno Gobbi. Al compagno esprimiamo le nostre condoglianze.

Propaganda — Domenica 18 settembre la nostra sezione terrà un comizio di propaganda a Lini dove abbiamo già piantato le basi d'un circolo giovanile. La nostra sezione ha deciso di ritirare 10 tessere.

BORGO VITTORIO. — Sabato sera, 10 nella nostra casa del Popolo ha parlato l'ex-prevosto di Cuscentino, compagno nostro Pietro Sartoria. Un giovane chiese di parlare in contradditorio: ma finito che ebbe il Sartoria, l'egregio giovane non credè opportuno parlare ma fuggire. Complimenti.

MONTAGNANA (Miscredenti) — In merito all'ordine del giorno del Congresso, la nostra sezione dopo ampia discussione si pronunciò unanime contraria all'ammissione dei socialisti cristiani nel partito; sull'azione antimilitarista approvò completamente l'ordine del giorno del relatore Bertieri Andrea come pure le conclusioni dei relatori Galaverni di Parma e Tenerani di Massa Carrara sullo sport. Approvò pure l'ordine del giorno contro la Massoneria e un voto di plauso all'*Avanguardia*, al suo indirizzo battagliero e sentitamente socialista.

La nostra sezione sarà rappresentata da Susa giorno anzichè da Furlani.

— *Ammissione d'un socio* — Nell'ultima seduta dopo breve discussione venne ammesso, il compagno Casarotti D.

Al nuovo compagno il nostro benvenuto.

— *Pei compagni morosi.* — Dovendosi procedere tra poco tempo al bilancio consuntivo 1909-910, il segretario raccomanda ai compagni in arretrato di volersi mettere in corrente coi pagamenti al più presto possibile, risparmiando così alla Commissione di procedere alla loro espulsione.

VALENZA (Veteranus). — *In casa nostra.* — Nell'ultima nostra assemblea (che riuscì numerosissima) discutendo l'ordine del giorno del congresso, si approvò all'unanimità l'operato del *Comitato centrale*, l'indirizzo della *Avanguardia*, compiacendosi dell'avvenuto ingrandimento del formato, insieme ad un voto di plauso ed un sentito ringraziamento all'intiera redazione, ed in special modo all'opera assidua intelligente e disinteressata del valoroso direttore Arturo Vella.

Si procedette poscia alla espulsione del socio Bonzano Pietro, per incoerenza e morosità. Al questo socialista modello... dieci con lode.

CORNIGLIANO. — Il nostro ex segretario Giovanni Pesce si è dimesso da socio del circolo perchè siccome trascurava il circolo lo avevamo invitato a fare il proprio dovere. Ci ha scritto una lettera piena di accuse ridicole che noi respingemmo. A far parte della nuova C. E. del circolo sono stati nominati: Ravanetti Lodovico segretario e corrispondente, Fossati Vittorio e Manobica Giovanni consiglieri.

ROSSIGLIONE (Iride). — I nostri reverendi non ancora rimessisi dalla bile che li ha colti al sorgere della « Francisco Ferrer » ora tentano con ogni mezzo di atterrarla. Cercano poi anche di neutralizzarne l'opera, minacciando scomuniche a destra e a sinistra alle ragazze che non vogliono iscriversi nelle Figlie di Maria. Noi ci ridiamo delle ire dei preti e lavoriamo alacremente.

La civiltà dovrà ben prevalere sull'oscurantismo!

VOLTRI (Libertà). — Presto uscirà il giornale collegiale il *Martello*. La commissione sta lavorando attivamente per far sorgere il giornale. Noi invitiamo i giovani ad aiutare moralmente e finanziariamente il giornale perchè da esso potranno ricavare nuovi benefici di cul[tura].

Dall'Italia centrale

EMPOLI. A. Consani. — *Atti del circolo* — Sabato 10 corrente ebbe luogo la riunione del Circolo giovanile socialista, che riuscì numerosissima e movimentata. Presiedeva Vittorio Traballesi, della sezione socialista Fiorentina.

Furono accettate le dimissioni del socio Soriani Carlo.

Fu discusso ampiamente l'ordine del giorno del Congresso ed in special modo sul militarismo, sull'anticlericalismo e sullo sport, temi questi per i quali fu dato mandato imperativo al rappresentante.

A rappresentante fu eletto Consani Alessandro. Fu poi eletto il Consiglio direttivo.

Votanti 85. Consani eletto segretario con voti 81. — Nucci, vice segretario con voti 79 — Busoni, cassiere con voti 78. Consiglieri furono eletti: Bellincioni con voti 76, Pucci Athos con voti 76, Cioni Carlo con voti 72, Diconsani con voti 72.

Corrispondente dell'*Avanguardia*, Consani con voti 80.

PORRETTA. — Domenica 4 settembre 1910 ebbe luogo nella casa del popolo, l'adunanza del Comitato giovanile socialista.

Dopo aver accettati come soci del nostro circolo i compagni Cinotti Adelmo e Bassi Giulio, approvati i rendiconti e nominato a vicesegretario Mourdini Cesare, fu discusso in merito al prossimo congresso nazionale e si deliberò di aderire, nominando a rappresentante Agostini Bruno. Si deliberò pure di aderire al Congresso collegiale che si terrà a Vergato l'11 settembre, nominando a rappresentante il compagno Bassi Armando.

Nel giorno stesso che si terrà il congresso, avrà luogo nella stessa Vergato la commemorazione del dottor Ettore Zanardi e si deliberò di inviare un rappresentante col vessillo.

FRASCATI. — Alcuni giovani desiderosi di [illegible] ci scrivono protestando col nostro corrispondente perchè ci ha chiamati prima massonici e poi clerico-gesuitici. I suddetti [illegible] credono trovare un bel po' di [illegible] tra massoni e clericali, a noi [illegible] parrà [illegible] questione d'ottica.

I suddetti [illegible] scrivono anche che [illegible] sono entrati a far parte [illegible] Società clericale Giovani Lazio. [illegible] prendiamo atto e ci congratuliamo con i [illegible] che ci scrivono per la serietà della loro associazione. Che se l'entrata di tali persone in un circoletto clericale fu colpa del nostro corrispondente non abbiamo che a congratularci con questi ultimi per l'opera di epurazione che ha saputo compiere nelle file anticlericali frascatane.

E se i signori della Giovane Carducci [illegible] quest'opera d'epurazione e implorano la [illegible] intercessione perchè questa opera cessi e [illegible] la pace e l'unione fra la democrazia di [illegible] non possiamo rispondere che con un sorriso di compassione.

BIOZZI. P. Iserani. — Nell'ultima adunanza, presente il compagno consigliere comunale Benedetti che spiegò che cosa è il circolo e i doveri dei socialisti, si discusse l'ordine del giorno del Congresso nazionale, si stabilì di ritirare le tessere e di nominare rappresentante il compagno Paolo Iserani.

CONSELICE. C. Bartoletti. — Ad iniziativa di questa sezione giovanile socialista A. Costa, giovedì 8 corrente ultimo scorso il compagno Nicola Bombacci ha tenuto nel teatro comunale una conferenza di propaganda socialista. Il numeroso uditorio è stato trascinato agli applausi dalla valentia dell'oratore e che lasciò il desiderio di averlo presto fra noi.

Anche in questo paese la Casa del popolo è un fatto compiuto.

[illegible] il mese di novembre ne avremo l'inaugurazione. A sua bene che accanto alla chiesa, luogo di rassegnazione e di speranze ultraterrene, sia eretta la casa degli organizzati, ove il popolo lavoratore si raduna per discutere dei propri interessi, per affratellarsi ed educarsi sempre più alle battaglie dell'avvenire.

SAMBAURO DI ROMAGNA. — Domenica 10 corrente vi annunciammo che doveva aver luogo la commemorazione di S. Bonaldi; una [illegible] dei mesi tempo è stata [illegible] e [illegible]

prossima 18, le previsioni sono rimaste invariate. L'oratore N. Mambocci intervenuto ha tenuto una splendita conferenza, svolgendo il tema sulla questione economica, entrò poi sulle lotte che si svolgono in Romagna, contestando ai repubblicani la loro posizione conservatrice. Durante, e alla fine del suo dire, fu interrotto da vivi applausi.

CESENA (Egisto Scaraioli). — *Commemorazione.* — Mercoledì i mese corrente ebbe luogo dietro iniziativa della Federazione giovanile socialista romagnola e della sezione adulti nel teatro nostro rigurgitante di gente la commemorazione pubblica di *Pio Battistini* un primo martire dell'*Internazionale* romagnola. Per l'occasione fu oratore il valoroso e dotto compagno professore Romita Mussolini di Forlì. Il compagno Rombacci dando lettura alle numerose adesioni di cordoglio giunte da ogni parte della Romagna e dal circolo *Andrea Costa* dei romagnoli residente a Milano presentò l'oratore. Dire tutta la profonda e smagliante conferenza incominciata dalla evocazione della Comune di Parigi quale primo e più evoluto episodio sociale e poi seguirlo nella eloquente e sicura traiettoria della storia socialista da allora ad oggi e nella viva polemica contro il partito repubblicano sarebbe troppo difficile.

Chiuse con una superba perorazione: dicendo che non dobbiamo speculare su un morto ne conservare stimoli criminali di vendetta; ma non lo dobbiamo dimenticare mai e dobbiamo trarne esempio per rafforzare vieppiù le virtù della nostra fede.

ESANATOGLIA (I. G.) — I giovani socialisti di questo paese salutano i compagni d'Italia riuniti a Congresso a Firenze e si augurano che da esso Congresso escano deliberazioni ponderanti e discussioni serene.

Il Congresso collegiale socialista tenuto il 4 corr. a Camerino e riuscito felicemente: fu costituita la Federazione collegiale.

MATELICA (Gubinelli) — Il nostro circolo da poco riorganizzato si occupa continuamente di nuovi soci: abbiamo iscritto i compagni Bruno Carlo e Mari Fernando. Al congresso ci rappresenterà Vezio Paciotti. Mandiamo un plauso a Vella e ai redattori della valorosa *Avanguardia*.

POVIGLIO — La società sportiva di qui ha indetto una corsa sportiva. Noi abbiamo voluto discutere con i componenti la società, sullo sport ma ci hanno risposto la solita ciarla. Giovani operai, fuggite lo sport!

CASTELFIORENTINO (Fioravanti). — Nell'ultima adunanza, approvato il verbale e il Bilancio, nominarono i rappresentanti al congresso nazionale da udo loro in parte mandato di fiducia.

Furono accettate le adesioni di Spinelli Girardetti partenti per PePscPia e di Nicolai partente per l'America. Auguri di prospera fortuna a tutti tre i compagni. Furono poi votati plausi a Sylva Viviani per le sue campagne antimilitariste e ad Arturo Vella e ai redattori per l'ingrandimento dell'*Avanguardia*. Furono votate proteste contro il governo per recenti eccidi di S. Pietro, Andria e Bari. Fu ammesso a socio il compagno Neri Romano.

Invitiamo i compagni a leggere assiduamente l'*Avanguardia*.

BAGNOLO (Falconi). — Nell'ultima seduta del nostro circolo dopo un discorso del compagno Romeo Pasquali sui doveri che hanno i giovani socialisti di fare acquisti alla cooperativa di Consumo anziché da esercenti privati, furono radiati i soci Gatti Valdimiro e Messori Addone per morosità, furono ammessi a nuovi soci Montanari Roberto, Missori Ritieri e Folloni Vitaliano. Fontanesi e Pasquali infine chiudono l'assemblea con applauditi discorsi mandando un plauso ad Arturo Vella per l'ingrandimento dell'*Avanguardia* e per la propaganda sua. Si deliberò di aumentare da 15 a 25 il numero delle copie dell'*Avanguardia* da rivendere.

SAN GIOVANNI VALDARNO (Obbl.). — Il compagno Brasi segretario della Camera del lavoro di Empoli, tenne sabato scorso una applaudita conferenza sul tema *Organizzazione operaia.*

IMPRUNETA. (Dargili). — Domenica ultima scorsa il compagno Felice Gianni tenne dinanzi a una gran folla un comizio sulla cooperazione dimostrando i parassitismo degli esercenti.

SAN CASCIANO VAL DI PISA. (Magozzi) — Nel teatro Niccolini l'avvocato Meschiari tenne una conferenza sui *Problemi moderni della democrazia* facendo delle punte irredentistiche.

Eppoi si dice dai repubblicani che sono antimilitaristi!

SPINAZZOLA (Rainoni). — Ormai il colera è necessario. È curioso che gli avversari ci dicono:

Voi dite che il socialismo farà scomparire queste malattie infettive, dovute alla mancanza di benessere: com'è che a Spinazzola ove sono al comune i socialisti il colera è venuto lo stesso? Questi cari signori par non sappiano che anche essendo al potere i socialisti, l'ambiente economico sociale rimane inalterato o poco modificato. Dobbiamo segnalare l'eroismo di qualche ufficiale medico che invitato a visitare un sospettato di colera disse che non spettava a lui. Datègli la croce!

OSIMO. — Nell'ultima adunanza il compagno Ottaviani riferì che la bandiera sarà inaugurata il 25 settembre presenti i circoli e le organizzazioni del Lazio. Fu poi espulso il socio Anucci Francesco per incoerenza.

GALLUZZO (Socci). — *Comizio* — Domenica 11 corrente, ebbe luogo per cura del nostro circolo alle Cascine del Riccio una larga distribuzione d'opuscoli e un comizio sul tema: *Il socialismo.*

Aprì il comizio Socci scusando l'assenza del compagno Umberto Bianchi dando la parola a Luigi Vegni. L'oratore fu applauditissimo.

Dopo la conferenza si costituì una commissione provvisoria per costituire un circolo giovanile. Così per opera nostra in quasi tutte le frazioni del nostro comune. Sono sorti circoli giovanili. E il nostro buon curato sta piagnucolando pel suo morente circolo della Finocchiara.

CHIARAVALLE — *Adunanza* — Domenica 11 si riunì l'assemblea generale. Furono ammessi a soci altri tre compagni e fu deliberato di mandare Cardinaletti Emilio di Jesi a rappresentarci al congresso.

L'inaugurazione della bandiera dei giovani socialisti della lapide ad Andrea Costa e della casa socialista è stata rimandata per il 9 ottobre.

ALBANO LAZIALE. (V. D.). — Nell'assemblea ultima del circolo giovanile dopo aver fatta l'espulsione del socio Bianchi Anselmo, per incoerenza di principi e d'ammissione del giovane Giovanni De Santis, si passò ad esaminare la proposta del Compagno Caporilli su la costituzione di un circolo di cultura. Alla bella iniziativa tutti i presenti si mostrarono favorevoli vedendo in questo nuovo circolo innalzarsi le sorti della nostra gioventù.

Al medesimo Caporilli fu dato incarico di raccogliere le adesioni che prevediamo numerose.

RIFREDI. (Lucifero). — Nell'adunanza del 12 tra le altre deliberazioni prese. Fu stabilito di inviare una Circolare ai soci assenteisti e morosi invitandoli ad una adunanza insieme al Consiglio Direttivo.

Fu ammesso poi a socio, il compagno Neri [illegible]

L'elezione di un nuovo rappresentante — Non avendo il compagno Casciani, altrimenti accettato a rappresentante al Congresso è stato in sua vece eletto Quintilio Signonini.

BARBERINO DI MUGELLO. (Ateo). — Non è la prima volta che qualche parroco abbia sentito il bisogno di combattere con ogni possa la compagine dei giovani socialisti, né a noi sembra strano il loro metodo di lotta, punto onesto e leale. Anzi, noi lo giustifichiamo: ogni botte dà il vino che contiene.

Primo di tutti a iniziare la santa crociata in Barberino è stato il *Grande Marabutto Pratesi*, il quale, forte dell'ignoranza e dell'imbecillità di una mamma bigotta, riuscì a far allontanare dalla nostra sezione un bravissimo compagno. Ora è la volta di un'altro prete, che per certe sue predilezioni, sarebbe più degno del culto pagano che di quello cristiano. Anche questo reverendo, *pulcinella e briacone*, è riuscito a toglierci un compagno. Inutile dire con quali mezzi: pressioni e minaccie sul genitore e sulla pecorella smarrita, la quale (poco forte invero!) ha dovuto per forza ritornare all'ovile d'onde era sfuggito per gli allettamenti di quei grandi lupi che sono gli odiati socialisti.

Ora, noi non ci doliamo di ciò, nè impre chiamo ai sistemi con cui siamo combattuti dai nostri parroci, tutt'altro. Ma non possiamo esimerci dal ricordare ancora una volta, ai nostri bravi lavoratori che per vincere il prete non bastano le solite denominazioni parolaie di un vuoto anticlericalismo; occorre invece un opera tenace ed illuminata, atta a dimostrare alle classi ancora ignoranti, l'incivilità, la falsità e l'opera negativa a risolvere il problema della felicità umana di qualsiasi religione. Per vincere il prete, occorre strappargli gli artigli. Toglietegli la potenza e sarà vinto [illegible]

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. (Giuseppe Ciciriello). — Il colera è quasi scomparso. Sono tre giorni che non si ha nessun nuovo caso. Ieri mi son recato in compagnia del gentilissimo maggiore medico cav. Romei al lazzaretto e al Docher. Grazie alla scrupolosa cura e alla abnegazione veramente eroica che esplica il cav. Romei, tutto procede benissimo. Vada un voto di plauso al cav. Romei, che veramente e con coscienza si adopera — in uno col capitano medico Cervellera e col sotto-tenente [illegible] a far sì che il morbo crudele scompaia da quest'Andria sventurata.

Il sindaco di Andria e i consiglieri comunali hanno accordato la cittadinanza andriese al sotto segretario agli interni, Cabasino, per le poche ore passate in Andria.

Vergogna! I signori del Comune hanno dimenticato il 31 Luglio?..... Perchè voi sindaco e consiglieri vi fate interpreti della cittadinanza mentre siete saliti sul Comune non per volontà del popolo, ma dopo aver sporcato di sangue paterno la via Carmine!

Ricordate il 31 Luglio, Sindaco e Consiglieri. Ricordate le vittime: Camone e Marmo. Le tombe loro non ancora chiuse reclamano giustizia! Il popolo di Andria ha gridato il suo basta!.....

Ricordatelo sempre!!!...

NAPOLI (Pisacane). — L'assemblea della S. G. S. Napoletana nella sua adunanza dell'11 settembre dopo aver discusso l'ordine del giorno del Congresso nazionale ha nominato come rappresentante il compagno carissimo Gennaro Sole.

TORRE ANNUNZIATA (Capone) — I nostri soci per un po' assopiti si sono risvegliati e mandano il loro plauso all'*Avanguardia* che è l'anima del movimento giovanile pel suo indirizzo pel suo incremento.

MINERVINO MURGE (Carbotto) — *A pro del circolo.* — Il giorno 11 corrente il nostro circolo tenne un'assemblea per far completare una fanfara a pro del circolo in modo di dare ancora una spinta alla propaganda nella piccola Cittadella di Minervino Murge. Già sono state incassate le prime 80 lire e fra giorni verrà il capo musica della fanfara di Spinazzola per accordarsi.

La questione demaniale — Il giorno 9 corrente in Minervino Murge la Massoneria e i democratici telegrafavano al loro rappresentante deputato Raffaele Cotugno riguardo alla questione del terreno demaniale.

Questi signori progressisti non si vergognino, quando si tratti di interesse, di ridurre ancora il popolo alla acquiescenza medioevale.

Ma ormai è già troppo tempo che il popolo nostro è maltrattato e defraudato dai proprietari che abusivamente godono di quei terreni. Intanto l'amministrazione locale fa arrivare carabinieri e poliziotti; ma noi giovani socialisti faremo del nostro meglio a favore dei diritti del popolo.

Da Trieste

TRIESTE (R. M.). — I liberali nazionali italiani ieri hanno dimostrato la loro vigliaccheria e la loro impotenza, in occasione di una gita di nazionalisti Sloveni.

Noi deploriamo questa gita perchè è fatta con speculazione nazionalista, ma anche più deploriamo i nostri carissimi liberaloni, sotto il manto di un Mazzini o di un loro falso socialismo patriottico, che non potendosi sfogare al la mattina per il loro numero esiguo si sono accontentati di dare, durante la giornata la caccia all'uomo, e nell'impeto delle loro fosche gesta bastonarono anche alcuni sudditi italiani, credendoli slavi. Bella prodezza. 300 inferociti contro una persona! Non bastando ciò, vigliaccamente si sono recati in un caffè cittadino frequentato da slavi (perchè sapevano che potevano compiere le loro gesta indisturbati) e ivi fecero opera di vero vandalismo rompendo tutto e ubbriacandosi dei liquori che trovarono.

Speriamo che i signori tergisti borghesi non avranno più la spudoratezza di dire che il popolo triestino è con loro, perchè ieri ne abbiamo avuto la prova, dopo una settimana di proteste e di fervorini fatti dai loro giornali quotidiani non sono riusciti che a racimolare lo esiguo numero di 300 persone su 220000 abitanti che conta Trieste.

Noi socialisti guardiamo queste pagliacciate nazionaliste e siamo contenti che il popolo sfruttato non s'interessi di ciò, e che abbia compreso che tanto borghese slavo come italiano è tutto uno; esempio ultimo lo sciopero dei fonditori che i locali capitalisti dall'Italia mandarono a compiere il lavoro a Lubiana facendo però i conti senza l'oste perchè sei operai fonditori di colà con ammirabile sdegno respinsero l'offerta per non tradire i loro fratelli triestini in lotta.

Senza busta

CATANZARO. — P. — Abbiamo provveduto ma come si fa ad aderire a quel pastrocchio confusionato di [illegible] Marino?

MILANO. — Bensi. — La rubrica esiste *Dal carcere della casa alla libertà della vita*. Sarà ripresa e migliorata.

ALBANO. — Caporilli. — Ma è una vera vergogna la vostra sospensione: questo è l'interessamento pel giornale? Perchè non persuadete il buono ed ottimo Lisciarelli?

TERNI. — Orsini. — Gli articoli che si mandano all'*Avanguardia* non devono essere mandati contemporaneamente ad altri giornali. Saluti.

ANDRIA. — Ciciriello. — Il 25 sono impegnato a Spoleto [illegible] le due domeniche successive. L'undici ero rimasto libero proprio per voi! Ne riparleremo a Firenze.

CASTEL S. PIETRO. — Sandri. — Io non dimentico i vecchi e provati amici e compagni [illegible] tutti, a tener conferenze per tutti? Capperi! [illegible] anche ad incombere il problema della vita con affetto.

UNA CONFERENZA DI ZIBORDI A S. PELLEGRINO

Il Socialismo e i giovani

Diamo un sunto del discorso ai giovani che il compagno Zibordi ha tenuto ultimamente in Villa S. Pellegrino.

« Avverso — egli dice — oggi come un tempo ai giovani che si uniscono in Circoletti per votare ordini del giorno e sputar sentenze e condanne, che giocano alla politica per gingillarsi con le cariche di Presidente e di Segretario, amo immensamente i giovani che s'avviano al Socialismo con serietà e purità di fede, non per *sport* o per vanità o per mire arrivistiche. E per questi parlo.

« Fu scritto che non v'è altro luogo ove un cattolico perda la fede come Roma, dove sta il Papa, e che è piena di preti e di frati e di gente che vive sul Vaticano. Così, oggi che « il Socialismo è nell'aria », è diffuso, è riconosciuto ed accettato, sono minori, per qualità, i veri socialisti.

« Un tempo, esser socialisti implicava pericoli e danni: perciò i primi compagni erano selezionati come i militi eroici cui Garibaldi non additava già, come Napoleone ai suoi eserciti, un'Italia verde pingue ricca da conquistare e saccheggiare, ma offriva fame, disagi, ferite, morte.

« Dalla borghesia non vengono quasi più giovani al Socialismo. Segno — fu detto — della debolezza del Socialismo: segno, deve dirsi, della forza sua, dell'alto sviluppo e del genuino carattere del Socialismo che è vera e dura lotta d'interessi proletari contro il parassitismo. Segno, anche della debolezza della borghesia: poichè questi giovani che non hanno alcuno slancio d'abnegazione idealistica che li spinga, transfughi della loro classe, a militare per i poveri e per [illegible] non hanno poi neppure alcuna [illegible] borghese [illegible] fuori [illegible] loro piacere e del loro interesse, nemmeno per la loro classe e pel loro partito!

« Quanto ai giovani lavoratori essi han trovata la strada aperta e la tavola apparecchiata, e passano un periodo di transizione in cui non possono più sentire i doveri antichi dei primi pionieri che aprirono la via, e non sentono ancora i *doveri* nuovi di lavoratori associati, di componenti di un piccolo mondo nuovo che va formandosi, nel quale dovere di [illegible] interesse [illegible] combaciano.

« E' già molto se stanno organizzati, se si fanno elettori, se vanno a votare, se compiono gli atti e gli obblighi elementari del cittadino e dell'operaio [illegible]

[illegible]

« Perchè noi dobbiamo considerare che la generazione nuova deve prevedere e prepararsi a evitare il *rinculo* che [illegible]

[illegible]

« Ma la civiltà consiste appunto nel ridurre al minimo queste leggi ataviche: e quando noi vediamo giovani perdersi in vani errori, pensiamo bensì che anche noi a vent'anni forse fummo così, ma pensiamo anche che l'esperienza nostra e l'esempio dovrebbe risparmiar ad essi di passar per una strada sbagliata, o almeno di rimanervi e di ostinarvisi più di qualche momento!

« Se i giovani oggi non si apprestano a rendere l'ambiente nuovo che trovano già iniziato, e a compierlo [illegible] saranno [illegible]

[illegible] sacrazione degli sfruttati.

« Oggi è di moda calunniare questo movimento, che ferisce crudelmente tanti interessi parassitarii, che richiede — palestra di una Società nuova, solidale e fraterna — tanti *doveri* nuovi, ed è tanto profondamente *idealistico* e avvenirista. Ma un tempo erano solo i borghesi che ci dicevano: Non predicate solo *diritti*: insegnate anche *doveri*!

« Ora sono i nostri, i migliori fra i nostri lavoratori e organizzatori, che sentono come occorra una *coscienza nuova*, una nuova visione degli obblighi sociali: senza la quale, i lavoratori meno coscienti e buoni si faranno sfruttatori dei loro compagni, e poi tutti quanti si tornerà sotto gli sfruttatori antichi, poichè non avran saputo adempiere per virtù di coscienza, quel dovere che sotto il padrone privato si osservava per forza di paura!

Parimenti nel campo morale, agli stolti terrori dell'Inferno e alla teoria della rassegnazione e della rinuncia che fa odiare e spregiare la Vita, noi dobbiamo sostituire una morale nuova, ricavata dalla scienza, dall'igiene, dal beninteso amore di noi stessi e dal senso di solidarietà verso gli altri. La ricerca della gioia e del piacere dev'esser governata dalla *previdenza* riguardo a noi, e dalla *solidarietà* riguardo ai nostri simili. E sano ed è lecito quel piacere che non ci procura un danno e un dolore futuro, o che non ne procura ad altri: è legittima quella gioia che non costa lacrime ad altri uomini.

Nulla è men *socialista* di certo godimento frenetico oggi in uso in tutte le classi, e a cui sbocca e s'appassiona anche la gioventù proletaria, che non s'accorge del doppio inganno tesole dalla Borghesia, col distrarla mediante le infatuazioni sportive dalla vita politica, e con l'apprestarle quegli spettacoli che sono enormi trucchi commerciali a scopo di *réclame* delle Case fabbricatrici di biciclette o di auto mobili.

Noi dobbiamo tornare alla gioia serena e bella dei migliori tempi in cui la personalità umana fu equilibrata ed intera.

Ma soprattutto noi dobbiamo tener viva la *fede*. Molta opera positiva di *ragionamento* freddo e pacato noi dovemmo fare contro il *sentimentalismo* mendace e truffatore; e fu necessario, e fu bene. La malvagia retoricaccia, lercia puntello e manto alla borghesia per coprire le sue nequizie e tener soggetto il popolo, con l'allummello di idealità false, fu lentamente fugata dal pensiero critico del Socialismo. Ma guai se, insieme col sentimentalismo borghese, si dovesse uccidere il *sentimento umano!*

« Tra la cieca fede bugiarda, e la negazione assoluta, deve risorgere il *vero*: tra la metafisica antica, e lo scetticismo materialista, c'è posto per un *idealismo* nuovo, che poggia nel la realtà d'oggi e s'irradia nella *realtà di domani*, che è l'ideale.

« Contro il falso idealismo neo-mistico che par rinascere, finzione politica esumata per scopi di conservazione e di reazione contro l'avvenire, leviamo il santo idealismo nostro, pel quale comprendiamo il Socialismo in tutta la sua intera bellezza — ben più che una rivendicazione economica e politica! — come una completa « filosofia della vita » intesa secondo *verità e sincerità*, illuminata dalla scienza, risuscitata da una sorta nuova bontà diritta e signore: come una somma di tutte le migliori energie degli individui, e di tutte le più nobili idee ed esperienze della storia umana!

Leviamo il nostro idealismo, religione nuova, [illegible] Dei che sono Giustizia, Libertà, Fede per tutti gli uomini affratellati con [illegible] il Santo Sapone [illegible] Santo Libro, il Santo Lavoro, nobilitato per che fatto legge comune dell'esistenza, con la divinità della Vita, ch'è cosa eccelsa e divina di per sè, se degnamente vissuta, dell'armonia suprema del bene nostro col bene di tutti gli umani! »

G. Zibordi.

Abbonatevi!

Son gli abbonamenti sono la forza di un giornale. Un abbonato vale quanto *tre lettori* anche se assidui. Gli abbonati danno la sicurezza al giornale e rendono elastica l'amministrazione che può pensare sempre più ai miglioramenti tecnici finanziari dell'*Avanguardia*. *Tutte le Sezioni devono prendere l'abbonamento annuo*, non già per dare in lettura il giornale ai soci che allora sarebbe più male [illegible], ma per fare la *raccolta, la collezione* [illegible] da conservarsi sempre e che forma la [illegible] della Federazione e del nostro movimento [illegible] Tutti i Circoli [illegible] possedere la *collezione* dell'*Avanguardia*.

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

LE NOVELLE DELL' "AVANGUARDIA,,

La madre adottiva

Buona sera signora.

Venga a casa, signore.

Lo sguardo lucido di due occhi neri, stanchi, orlati di nero, accompagnava l'invito della voce aspra e rude, voce di giovanotto arrochita da' vizi, che usciva da l'ombra dello scialle femminile stretto intorno al volto dipinto. Sempre su quell'angolo oscuro, nella linea del l'ombra si diffondeva su la piccola piazza, ella attendeva i nottambuli più tardi, li scoteva con quel suo invito di cui la gentilezza voluta contrastava con il timbro sgradito della voce e con la sua forma di donna matura, alta e grassa, li persuadeva spesso subitaneamente mettendo incoscientemente a profitto quella stanchezza di volontà che nasce da la lunga veglia, quel bisogno morboso di sensazioni voluttuose, che in molti uomini scaturisce violento ed improvviso nel silenzio notturno, nella oscurità, come un ladro che li colga nell'ora propizia a lo svolto di una via tenebrosa. L'uomo, invitato così, spesso accondiscendeva, la seguiva, saziava egoisticamente un desiderio violento, quasi senza vederla, senza curarsi di lei, della femmina troppo pingue che a la luce del sole egli non avrebbe nè meno guardata, o di cui si sarebbe meravigliato che qualcuno potesse godere. Ed ella tranquilla e paga riscoteva il prezzo [illegible] piacere dato all'ignoto, contrattava, minacciava, poi rimasta sola faceva il conto delle rendite della nottata, ritornava al suo luogo d'agguato se erano scarse; se erano soddisfacenti preparava il caffè per l'indomani, ripuliva le due stanze e verso l'alba si stralava sul letto già sfatto e si addormentava subito felicemente, russando come un vecchio e facendo le boccaccie ai sogni belli come una bimba innocente.

Ella era uguale a quei giuocatori poveri e saggi che circondano le tavole della bisca e per la lunga esperienza sanno spingere la loro moneta d'argento, fra i cumuli d'oro che il [illegible] inesorabilmente nel giuoco [illegible] sul numero fortunato che arricchisce il [illegible] con la massima probabilità di buona fortuna, che non sognano guadagni enormi, ma si accontentano del poco guadagno quotidiano, della [illegible] fra il decorrere impetuoso dei fiumi d'oro, quella che è sufficiente al loro bisogno e al loro desiderio sempre tenuto in freno. Pur ella nella sua oscurità non aveva mai tentato le grandi fortune il sogno di tante sciagurate che nel maneggiare l'arma del vizio ne rimangono terribilmente ferite: non aveva mai cercato la rinomanza, i biglietti da cento, i brillanti e l'appartamento suntuoso. Ma nulla arrischiava. Attendeva pazientemente il numero buono, allungava la mano, afferrava le sue monete e si addormentava tranquilla senza illusioni e senza paure. Nella sua incrollabile fedeltà al denaro, l'unico amante che da molti anni ella aveva, esercitava il mestiere della cortigiana con tranquillità e pace uguali a quelle di una massaia onesta: quadrata nel cervello come nelle forme del corpo non aveva capricci, e se quel maestro di campagna, che primo le aveva insegnato l'amore a l'ombra di un pagliaio in un crepuscolo d'autunno, avesse avuto più denari e meno ardore ella, la contadina giovane e prudente, sarebbe stata una madre di famiglia, una buona moglie piena di previdenza e saggia nei risparmi. Ma il maestro aveva avuto fretta: poi non aveva voluto sacrificare il vino quotidiano e la domenicale partita a le palle per le gioie della famiglia ed ella era venuta la città con le sue idee modeste e sicure, aveva preso in affitto una stanza con il frutto della sua prima impresa cortigianesca, aveva migliorato a poco a poco la sua vita, i suoi panni, la tavola, non aveva sprecato un soldo, aveva avuto un solo amante ch'era morto, una guardia di pubblica sicurezza, di cui aveva raccolto la sola eredità: un bimbo malato, un mostricciattolo nato da un'altra donna che ella non aveva conosciuta, una creaturina verdastra e rachitica, di cui nelle vene scorreva con il sangue magro e sbiadito la tabe dei genitori, il fio dei loro vizi nella linfa generatrice e l'erede di patimenti, di pervertimenti e di morte.

— Bellezza mia, bellezza mia, dov'è la mia bellezza? — ella chiamava con una dolcezza nuova della sua voce roca quando si svegliava nel mattino già molto avanzato e da la piccola stanza vicina, il bimbo che aveva dormito la notte senza udire i rumori strani della stanza della cortigiana, che s'era svegliato presto ed aveva atteso giocando con i suoi piedi, la voce dell'amica che gli segnava il principio della sua giornata, [illegible] dal lettino, [illegible] la testa troppo grossa, quasi nuda di capelli oltre la porta, sorrideva a la mamma adottiva correva, con la fatica ondulante delle sue gambine deformi sotto la camicietta troppo corta fra le braccia protese che lo accoglievano a morsee, lo stringevano, lo fasciavano tutto, seppellendolo nel calore del corpo pingue, su cui egli beatamente si rannicchiava. In quell'ora ella godeva tutta la sua gioia: dimenticava ogni noia del suo mestiere, l'angolo degli agguati notturni, il freddo delle notti invernali, la fatica delle notti estive che le pesavano sugli occhi, che non dovevano dormire, la carezza fresca delle loro mani donatrici di soldi tranquilli, non desiderava di più, non rimpiangeva l'amante perduto, non pensava ad un amore anche per lei che vendeva agli altri ogni sera la sua merce amorosa: il bimbo le era amante, famiglia soddisfazione, tutto.

Troppe volte però al suo invito amoroso il bimbo non accorreva: le rispondeva un piccolo lamento doloroso ed ella doveva balzare dal letto correre presso il lettuccio disordinato dal travaglio notturno del piccolo malato, chiedere ansiosamente a lui, che non sapeva dirle, quale fosse la sofferenza e dove ed esaminare il corpicino, cercare i apparenza del male. Spesso ella stessa poteva trovarla: il piccolo corpo era sempre fecondo di piaghe, di tumori, di accessi. Allora ella si vestiva rapidamente, correva per le vie; strano nella luce del sole quel suo viso male dipinto, affaticato da la veglia e dal dolore, di cui il belletto copriva il pallido scoraggiamento: cercava il medico, lo trascinava con sè, lo pagava generosamente perchè egli le sapesse salvare la sua gioia, la sua *bellezza* che si lamentava.

Così in una vicenda di gioie brevi e d'ansie frequenti ella aveva cresciuto il figlio adottivo, amandolo sempre più per i dolori e per i sacrifici che a lei costava quella vita stentata. Non aveva potuto accumulare e non se ne accorava, sperava sempre che venisse una stagione di tregua, che le permettesse di raccogliere qualche soldo per il loro avvenire. Intanto, cresciuto il bambino, ella aveva dovuto allontanarlo da sè: non voleva ch'egli vedesse e imparasse cose che i bimbi non devono sapere. E le sue ansie erano cresciute così: il fanciullo era continuamente insidiato da cento mali, ed ella nella lontananza li esagerava, e [illegible]. Nel collegio ove il fanciullo studiava, godeva e soffriva ella non poteva andare che una volta alla settimana la domenica. Quel giorno ella si lavava rabbiosamente il viso per togliere ogni traccia di belletti e di carboncini, ogni segno della sua condizione, si vestiva umilmente, si copriva quasi tutto il viso con lo scialle e si avviava al collegio con l'ansia di un amante che vada al primo incontro: ma spesso il direttore che spesso la vedeva seduta presso il letto di ferro nell'infermeria [illegible] nella sala di udienza, non poteva sospettare [illegible] il vitto e l'educazione del fanciullo [illegible] frutto della prostituzione [illegible] pazienza delle lunghe attese [illegible] della piazzetta notturna. [illegible] nella sua casa, triste [illegible] attendeva a le faccende domestiche [illegible] per le spese, si preparava il pranzo [illegible] pensando a lui, e mangiava [illegible] per risparmiare per lui. La sera si [illegible] il viso e

Buona sera, signore.

Venga a casa [illegible]

ristorando la fatica della immobilità, la nausea degli abbracciamenti schifosi con il pensiero che il figlio [illegible] del suo cuore non penava, sarebbe stato sempre uguale altri altri, non disprezzato, non costretto a soffrire finchè durasse a lei la vita e la serena sagacità della sua prostituzione. Prima ch'ella fosse invecchiata egli avrebbe avuto il suo posto nel mondo, avrebbe saputo guadagnare onestamente non per lei.

A questo ella non aveva mai pensato. Nè questa dedizione assoluta era frutto di un orgoglio [illegible] ella si sacrificava serenamente, senza sforzo con l'uguale tranquillità con cui si era prostituita.

Una domenica ella trovò il fanciullo nella sala di udienza, appena guarito di una lunga malattia, tutto lieto nell'attesa di un grande avvenimento: la prima comunione. Era venuto il suo turno di partecipazione a questa festa che due volte all'anno allietava la vita dei collegiali, che egli gli altri anni aveva guardato con occhi di invidia ed a cui finalmente egli pure doveva prender parte. Veramente più che alla comunione egli pensava a l'orologio d'argento, al dono consueto che egli aveva tanto desiderato e che ora sospiratamente temeva di veder mancargli. Ella intese il desiderio e l'ansia del fanciullo e si oscurò nel viso, poi che la malattia aveva esaurito tutti i suoi risparmi e in una sola settimana forse non avrebbe potuto guadagnare tanto da poter soddisfare al desiderio del piccolo collegiale. [illegible] si trattava anche del decoro del suo figliuolo di fronte ai compagni oltre che del dolore che egli ne avrebbe avuto. Promise e non promise: si vedrà, si tenterà, pur che egli fosse buono, [illegible] e studioso.

La sera ella fu per tempo al suo posto. Era una sera di pioggia fredda e monotona e gli uomini scivolavano via sordi all'invito, infastiditi dal mal tempo. Non riuscì ad afferrarne uno solo. Ma nei giorni seguenti gli affari migliorarono: a poco a poco il gruzzolo crebbe, raggiunse quasi la quantità necessaria. Le abbisognava una ultima preda: ed era già la notte del sabato e non si poteva aspettare di più, perchè le ore passavano: era già passata la mezzanotte.

Il vinaio chiudeva la bottega, spingendo fuori dall'uscio gli ubriachi che non volevano andarsene. Questi cantavano e grugnivano abbracciati fra loro e bestemmiavano contro [illegible] poco graziose dell'oste. S'allontanarono barcollando, e la piccola piazza fu ancora silenziosa. L'oste uscì di sotto sbuffando [illegible] delle tavole a chiudere la porta. [illegible]

Vuoi? — le chiese.

Ella aveva detto di no cento volte. Quell'uomo che puliva le dava un ribrezzo strano in lei che soleva avere certe delicatezze. Forse la lunga conoscenza, la sudiceria [illegible] gli ispiravano. Degli amici ignoti di un'ora nulla sapeva e vi si adagiava: ma con costui non aveva mai voluto acconsentire [illegible]. Il vinaio si avvicinò.

Vuoi? — le chiese ancora [illegible]

Andiamo.

Ella pensò alla felicità del bambino che avrebbe avuto il suo bel dono lucente per la prima comunione. [illegible] l'uomo nauseante, [illegible] a lui, ma alla sua gioia d'aver [illegible] e l'alba della domenica la trovò ancora in piedi, che contava le monete, il prezzo intero dell'orologio d'argento.

Tre mesi dopo ella si richiedeva al vinaio [illegible] per [illegible] il prezzo del funerale del suo figliuolo adottivo.

S. [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 160 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA — ROMA, 2 Ottobre 1910 — ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

DOPO LA NOSTRA VITTORIOSA AFFERMAZIONE FIORENTINA

Il pensiero dei giovani

I giovani hanno parlato.

E — checchè ne dicano i [illegible] dei giornali borghesi — ha parlato la parola della fede, dell'entusiasmo, della lotta.

Della rigida lotta socialista. Rivoluzionarismo? No, non le definizioni che si racchiudono in una sola parola guastano il significato della cosa, lo deturpano, lo deformano e non dicono il vero.

Lo spirito che animò i compagni convenuti a Firenze, le loro discussioni, le loro decisioni fu spirito integralmente, audacemente, nettamente socialista: le soluzioni più chiare, più logiche, più recise dei problemi che richiedevano sovra ogni altra cosa lealtà e sincerità socialista, han ne trovato unanimi i consensi.

[illegible]

[illegible] hanno fatto della nostra Assise fiorentina [illegible] importantissimo, di cui non ha potuto non accorgersi l'opinione pubblica italiana.

Il nostro congresso è stato un reagente necessario.

Un reagente a [illegible] e diversi [illegible] che contaminano a manifestarsi nel paese.

Mentre la borghesia italica comincia a lasciare i languori dell'idillio democratico per affermare la sua forza imperialistica, la sua sete di dominio, le sue velleità d'espansione coloniale col *nazionalismo*; mentre la gioventù borghese — e con essa anche parte della gioventù proletaria — è attratta nel fatto gloria volontari [illegible] e sogna un suo vago sogno di *[illegible] irredentistica*; mentre per l'una e per l'altra ragione si fa sempre più audace l'assalto del ministro della guerra e di quello della marina alle finanze dello Stato e le tasche dei contribuenti sono fin troppo spremute e [illegible], la gioventù radunata a Firenze ha lanciato il suo grido di guerra, ha riaffermato la sua fede internazionalista, si è appellata al popolo, al popolo generoso che paga le spese della guerra col suo sudore e col suo sangue e con la carne sui suoi figli, ha gridato il suo: Basta!

Basta [illegible] degli interessi proletari. Basta [illegible] delle idealità socialiste. Basta [illegible] della civiltà umana.

Oh! le anime piccine del nazionalismo che [illegible] accusano d'essere [illegible] perchè noi abbiamo nè fede [illegible], dovevano essere presenti al congresso, dovevano sentire [illegible] interminabile ovazione che salutò [illegible] dei giovani socialisti di Trieste e dell'Austria!

E avrebbero capito allora che non siamo internazionalisti per mancanza d'ideali ma per un'idealità più della loro vasta, più della loro augusta, più della loro umana e civile.

Per quella stessa idealità per cui i congressisti mandarono il loro fraterno saluto agli oppressi dell'Argentina e della Russia.

⁂

Mi risuonano ancora agli orecchi gli applausi calorosi, unanimi che salutavano la bella, persuasiva, audace requisitoria di Ferrari contro la Massoneria. Questi rilevò — incoraggiato sempre da approvazioni — la origine di quest'istituto, ne tesse la storia, ne illustrò la funzione nel passato, la degenerazione d'oggi; la seguì nella sua opera svolta attorno e dentro il partito socialista e di tale opera dimostrò i pericoli e i danni — non ultimo quello del bloccardismo elettorale che sfigura i partiti e ne snatura l'essenza.

E il congresso fu contro la Massoneria anche perchè era stato contro il giacobino anticlericalismo borghese.

L'anticlericalismo non può separarsi dal socialismo come il socialismo non può concepirsi senza l'anticlericalismo, perchè l'opera più dannosa del prete è quella ch'egli fa ponendosi a traverso il cammino delle masse proletarie, predicando la soggezione ai padroni, fondando leghe krumiresche, tarpando le ali alle aspirazioni degli operai. Solo organizzando gli operai sul terreno della lotta di classe essi potranno capire quale istituto di difesa degl'interessi capitalistici sia la chiesa e solo allora essi diventeranno veramente anticlericali.

E il congresso ritenne inconciliabile la forma monarchica col socialismo, non solo per l'incompatibilità d'una forma politica che sanziona il privilegio ed annulla o diminuisce la sovranità popolare, ma anche per tutta la opera di reazione che la monarchia compie nella società; ma in pari tempo il congresso capì che non si guarisce totalmente la società [illegible] forma politica e che il privilegio monarchico non va solo nella società borghese ma accompagnato a infiniti altri privilegi capitalistici che occorre pure abbattere per arrivare alla emancipazione operaia: e fu per la repubblica, sì, ma per una repubblica materiata di socialismo, schierandosi conseguentemente contro i repubblicani.

E il suo pensiero ribadì con gli unanimi applausi ai socialisti di Romagna.

⁂

[illegible] preoccupò il congresso.

Il movimento operaio va perdendo l'entusiasmo, la fede dei primi tempi. Perchè? Perchè ha divorziato dal socialismo che ne è l'anima, che ne è il più ardente propulsore. Occorre rinnovare il patto d'alleanza tra partito socialista ed organizzazioni di classe; occorre richiamare al loro dovere di socialisti quegli organizzatori che, sloppando con molta disinvoltura la loro personalità, vanno predicando e praticando l'apoliticità del movimento [illegible]. Occorre impregnare di nuovo di idee socialiste le masse proletarie e occorre diffondere insieme con la luce delle nostre idealità la cultura tra il proletariato, cultura senza la quale l'adesione al socialismo di [illegible] troppo fragile perchè non basata su base di pensiero e di convinzione.

Occorre combattere gli istinti corporativistici che nelle organizzazioni vanno risorgendo, occorre opporsi al rinascente egoismo degli organizzati, additando loro non soltanto l'illusoria conquista del momento, ma la meta radiosa lontana.

E i giovani socialisti possono e devono farlo. Essi che entrano, vergine il cuore, nella lotta socialista con primitivi ardori, con l'anima accesa dai primitivi impulsi d'entusiasmo, essi possono trascinare seco la gran massa ancora bambina e quindi adatta ad intendere i giovani.

Che i giovani socialisti facciano dunque il loro dovere: che essi siano i primi, i più buoni, i più audaci, i più bravi delle loro organizzazioni.

⁂

E' dunque un compito grave, irto di triboli, un terreno di lotta e di battaglia quello che il congresso ha apprestato alla nostra Federazione e a questo nostro giornale che ne è la voce fedele e che la segue e la fiancheggia in tutti i suoi movimenti.

Ma per quanto grave e faticoso il nostro compito, noi non verremo mai meno ad esso per stanchezza o per viltà e seguiremo la via tracciataci dal congresso con l'approvazione del nostro indirizzo battagliero e vivace e con tutti i suoi deliberati ispirati alla più schietta idealità socialista.

Vittorio Baldoni.

Dopo il Congresso

Brevi considerazioni si convengono dopo il maestoso schieramento di sforze giovanili alle Assise di Firenze bella e ospitale. Diciamo brevi considerazioni perchè esso non ha soverchio bisogno di commenti e illustrazioni, poichè i riflessi della sua proficua azione risiede nelle serie ed equilibrate deliberazioni, che attestano agli settari quanta forza morale e intellettuale dispone la famiglia nazionale dei giovani socialisti.

I quali, a poche settimane di distanza dal congresso dei compagni adulti hanno dato prova non dubbia della loro maturità politica nel trattare le questioni che più da vicino toccano e mettono in pericolo il rigoglioso movimento fra i giovani, i quali accorrono nei nostri circoli attratti dal soave profumo dell'ideale socialista. Appunto la gioventù doveva assolvere l'ufficio dimostrativo [illegible] non impancandosi a giovani-adulti, hanno la capacità di esprimere con ragionevolezza e senza inutili verbalismi le proprie convinzioni sopra argomenti i più difficili e complessi. E' questa indubbiamente una prova tangibile di quanto possa l'educazione socialista dei giovani nei nostri [illegible] circoli. Uno dei maggiori addebiti da farsi agli adulti e per l'appunto il disinteressamento, il ridicolo talvolta, che hanno per [illegible] giovanile. Per essi è cosa di nessun vanto. Però il tempo rende la dovuta giustizia. Il congresso di Firenze ha rivelato [illegible] una parte di quelle che un tempo erano funzioni precipue del Partito [illegible], propaganda [illegible] il Partito [illegible] della sua affermazione per acquistare diritto di cittadinanza politica nel paese ha lasciato un po' indietro l'insegnamento [illegible] del socialismo.

[illegible]

Ottenne a questa utile preziosa opera della gioventù, che vi mette tutto l'entusiasmo [illegible], deve essere [illegible] con fraternità [illegible]

[illegible]

Monici Giovanni.

Altre adesioni

Il Bureau Socialista Internazionale

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Roma

[illegible] di non aver risposto alla Vostra cartolina del 5 settembre [illegible] la vostra lettera in tempo utile [illegible]

[illegible] che il vostro Congresso avrà avuto pieno successo anche in mancanza dei miei auguri. Vi saluto fraternamente.

Carlo Huysmans

Dalla Caserma

Da un gruppo di volontari ci è giunta una lettera di saluto e di dolore e la pubblichiamo:

Alla gioventù riunita per una fede, non sarà superfluo conoscere che dei fratelli d'ideali stanno ancora aspettando di esser liberati da una caserma che soffoca ogni slancio.

Arruolati nell'esercito prima del tempo di leva all'unico scopo di esser liberati prima da un obbligo che li avrebbe poco dopo distolti dalla lotta per la vita, sono stati costretti 2 anni fa a rinunciarsi per la ferma di anni 3 in maggio alle disposizioni di legge in materia allora vigenti. In questo periodo si sono modificate le disposizioni con l'approvazione della ferma biennale: era logico e naturale che il beneficio tornasse a vantaggio di tutti, invece il patrio Governo non tien calcolo alcuno delle nostre ansie e della nostra febbrile attesa di esser mandati come tutti gli altri alle nostre case al nostro lavoro. Sollecitato con telegrammi il Ministero perchè s'interessasse del nostro fatto, nessuna speranza ci è stata data.

E' mai possibile ce il Governo possa tenerci obbligati in un impegno dopo che la legge che ha originato il medesimo ha subito radicali riforme? E' vero che abbiamo un impegno ma come gli altri hanno sentito il vantaggio perchè noi ci escludono? Non siamo cittadini italiani come gli altri? L'essersi arruolati prima non vuol dire rinunzia a vantaggi generali come quello della ferma biennale.

Fidenti di non inutilmente ricorrere, confidiamo di trovare un appoggio valido e pronto nei compagni, col pregare i deputati presenti a patrocinare la nostra causa presso il Ministero.

Firenze 19 - 9 - 1910

Seguono le firme.

⁂

Un altro gruppo di compagni sotto le armi ci ha fatto pervenire [illegible] per mano di un compagno fidato di Firenze [illegible] il seguente saluto:

« *A voi, umili lavoratori, poveri soldati, se pastoie della insofferente burocrazia militare italiana potrà proibire di essere con voi in quest'ora solenne di entusiasmi [illegible] giammai di pensare come voi? Noi inneggiamo alla radunata delle vostre forze e gridiamo con voi: Viva il Congresso della Gioventù Socialista Italiana! Viva il Socialismo!* »

Echi del Congresso

La gita al Galluzzo

Dopo la laboriosa seduta del 19, i congressisti andarono al Galluzzo ove furono accolti festosamente da quei compagni.

Nel pubblico comizio parlarono Frizzi, Sole, Anichelli ed altri di cui non ricordiamo il nome, tutti applauditissimi.

Chiuso il comizio da Frizzi, i congressisti si recarono al banchetto di più che cento coperti, rallegrato continuamente da allegre risate e da piccoli ai compagni che vollero riversare sui banchettanti i fiumi della loro eloquenza.

I commenti della stampa socialista

Veramente, il nostro terzo congresso nazionale è stato seguito con molto interesse anche dalla stampa borghese di tutte le gradazioni. Dalla stampa fiorentina che pubblicò ampissimi resoconti del nostro Congresso ai giornali di Roma, di Napoli, di Milano, di tutta Italia insomma, che bene o male, a proposito o sproposito vollero dire il loro parere, tutta quanta la stampa nostrana s'interessò della nostra radunata di Firenze.

Lasciamo stare i commenti che la stampa borghese ne ha fatto. Da chi ha tentato di [illegible] a traverso, in mala fede, a chi ha criticato questa [illegible] delle nostre decisioni, a chi non ha potuto o voluto capire la fiamma d'entusiasmo e di fede che ci animava, a chi ci ha beffeggiato forse perchè non consumiamo le nostre forze nei bordelli e la nostra fibra nervosa nella tensione dolorosa di chi gioca il suo alle bische, a troppi dovremmo rispondere e del resto non sarebbe piacevole [illegible] i pagliacetti del giornalismo italiano [illegible] stupidi e slavati.

⁂

Riportiamo [illegible] quanto scrive la [illegible] domenicale del nostro Congresso.

La stampa [illegible] massonica e popolare si è scagliata violentemente contro i rappresentanti dei [illegible] giovani socialisti radunati a [illegible] Firenze.

Si capisce! Perchè quei giovani riaffermarono il proposito di lavorare e diffondere l'idea della giustizia sociale, combattendo ad oltranza il clericalismo, il militarismo, il patriottardismo e l'infiltrazione della massoneria nel partito socialista. Essi esortarono anzi i loro [illegible] a dedicare a questa battaglia per la [illegible] anche le energie che oggi vanno miseramente sciupate negli eccessi dello sport.

Come dunque avrebbe potuto ottenere l'approvazione dei reazionari il Congresso di Firenze? Tale approvazione sarebbe stata la sua condanna.

E' vero, a tali approvazioni non ci teniamo [illegible] che ci ha manifestata la stampa socialista.

La Difesa del Popolo [illegible]

[illegible]

Il Avvenire di [illegible] *scrive:*

[illegible] *di discussioni non ordinarie così come con la competenza chiaramente dimostrata da molti di essi* [illegible] *socialista.*

[illegible]

[illegible] *socialista di Faenza scrive:*

[illegible] *alquanto* [illegible] *di un radicalismo riformistico che fa* [illegible] *fede nell'ideale socialista.*

Il Secolo Nuovo di Venezia scrive:

Sono da poco qualche migliaio di ragazzi [illegible] ma ragazzi che si dedicano a diffondere le idee socialiste, ad organizzare la gioventù al [illegible] nei nuovi doveri, e prepararla alle future battaglie [illegible] combattendo [illegible] e con foga irre[illegible] il loro posto nella vita quando tanti altri loro coetanei stanno ancora ba[illegible] e accarezzano colpe formidabili nella difesa del militarismo. Ragazzi che vivono e [illegible]

[illegible]

[illegible] *sedute e alla chiusura del Congresso* [illegible]

[illegible]

[illegible] *ha suonato funebri rintocchi alla salma del Partito socialista, non oggi contrapponiamo il risultato di questo congresso che ha schierato in bella fila le giovinezze socialiste esuberanti di ardore, di convinzione, di fede.*

L'Eco dei Lavoratori di Padova *scrive:*

Ai giovani compagni: Il cui spirito intransigente manifesta l'ardore dei primitivi entusiasmi, ai quali subentrerà senza dubbio l'opera più riflessiva, più accorta, più paziente di chi tempera la fede intransigente con la necessità della lotta e colla responsabilità dei pubblici uffici. Il nostro fraterno saluto. Essi sono i continuatori e gli eredi dell'azione redentrice del socialismo.

Il nuovo Ideale di Varese scrive:

Al Congresso di Firenze i giovani hanno tracciato la via per un buon lavoro, hanno discusso i problemi più importanti della loro organizzazione e [illegible] alle sport prendendo deliberazioni conformi alla tattica da noi sempre propugnata e [illegible]

[illegible] delle critiche aspre, ma giuste verso il Partito socialista per le degenerazioni ministeriali, popolariste e massoniche.

Il grido del Popolo di Torino mentre promette un largo sunto delle discussioni e decisioni del Congresso scrive:

Esprimiamo il nostro compiacimento alla gioventù socialista italiana che si manifesta animata da forti propositi e combattivi e da precise intenzioni socialiste.

La Battaglia di Perugia scrive:

Le nostre giovani Avanguardie fanno risuonare la nota dell'entusiasmo, che non sa [illegible] che non si arresta alle difficoltà dell'ora, che sospinge in una corsa sempre più [illegible] verso la meta. Sono i nostri figli [illegible] che si preparano a [illegible] a raccogliere anche i frutti del nostro [illegible]

[illegible] di Grosseto scrive:

[illegible] *indizio confortante* [illegible] *incoercibile sviluppo, la costante* [illegible] *e l'ordine mirabile di* [illegible] *convenuti da ogni parte d'Italia* [illegible] *nel trattare i più poderosi* [illegible] *vita pubblica.*

[illegible] *Scena Nuova* scrive:

Chi come noi conobbe il movimento giovanile [illegible] non può non avere guardato [illegible] di Firenze senza sentire una [illegible] al cospetto di quella balda gioventù che tra le fatiche del lavoro s'è andata addestrando [illegible] battaglia della politica educando [illegible] elevandosi quasi al posto di avanguardia del Partito.

[illegible] Congresso si occupano anche dando [illegible] più o meno lunghi resoconti: *Il Socialista* [illegible] *Il lavoratore* [illegible], *La vita* [illegible] e *Il Cuneo* che si compiace degli entusiasmi [illegible] Congresso al socialismo [illegible]

⁂

[illegible] però criti[illegible] anche [illegible] nostre deliberazioni [illegible]

[illegible] affare della Massoneria, per dirne una, [illegible] unanime sulla..... [illegible] qualche com[illegible] il naso e an[illegible] doveva in buona [illegible] di ciò i giovani. [illegible] anche [illegible] *amore per le* [illegible] *aperto* ».

Ma la più criticata di tutte — e solo da qual[illegible] difesa — fu la nostra deliberazione [illegible] sport.

[illegible] di essere seguaci della [illegible] la forza fisica e [illegible] di altri simili [illegible]

[illegible] infondatissime [illegible] righe di un compagno nostro, che assistè alla discussione del [illegible] sport.

L'equivoco

[illegible] dell'equivocazione alfonsina che [illegible] fatto tra il [illegible] congresso nazionale e quello regionale [illegible] socialisti al Piemonte. Non mi disturbo [illegible] quelli che non vogliono capire.

Parlo invece di quei giornali nostri ed avversari che hanno allegramente criticato la nostra deliberazione intorno allo sport..... forse [illegible] lo svolgimento [illegible]

Ebbene quei nostri bravi critici sono caduti in un equivoco fondamentale; un equivoco che, [illegible] dichiararlo, si intravedeva anche nei discorsi fatti durante la discussione al [illegible].

E l'equivoco sta nel non distinguere l'educazione fisica dallo sport, che secondo lo spirito [illegible] del giorno votato al congresso [illegible] nettamente distinti inquantochè [illegible] secondo è dannoso al [illegible]

Non si può condannare in nome di nessuna [illegible] politica l'educazione fisica e [illegible] questione dello sport e il con[illegible] unanimemente: perchè [illegible] che abbiamo bisogno di [illegible] forte, robusta perchè mens sana [illegible] come dice il proverbio latino.

[illegible] sport e educazione fisica? E' qui il problema. Chi potrà venirmi a dimostrare che [illegible] il Giro d'Italia i corridori che v'hanno preso parte siano divenuti più sani, più forti [illegible]

Ma io conosco molti giovani che si son dati [illegible] allo sport e che si sono rovinati: [illegible] inquantochè il loro [illegible] debilitato [illegible] la gioventù [illegible] sport! Il loro stomaco non funziona più [illegible] permette più loro di mangiare quel che [illegible] in condizioni normali; [illegible] poi inquantochè non sentono più l'amore allo studio e al lavoro e disertano le scuole e l'officina per andare a compiere l'allenamento in bicicletta, per andare [illegible] il collo in giri estupidi e pazzi.

E allora è logico ed umano e degno di socialisti opporsi allo sport e allora è giusto domandare che si ristabilisca l'equilibrio, che si abbandoni lo sport che è degenerazione fisica e spesso anche morale per riprendere la vera educazione fisica.

Che se si ha timore che la gioventù si allontani da noi per questa nostra opposizione allo sport, noi faremo osservare che la gioventù [illegible] organizzata principalmente per mezzo di circoli sportivi, non ha nessuna forza, non ha nessuna influenza nella vita politica appunto perchè non ha un'organizzazione [illegible] idealistica, ma un'organizzazione dove i giovani stanno solo se possono divertirsi e fino a quando tale divertimento non cessa.

G. B.

L'ANTIMILITARISMO

al Congresso di Copenaghen

I giornali antimilitaristi francesi non sono punto malcontenti del congresso internazionale socialista. Vi ha progresso da Amsterdam a Stuttgart e da questa a Copenaghen.

A Stuttgart i francesi erano apertamente soli a propugnare lo sciopero generale in caso di guerra, nell'ultimo congresso non rimasero soli, ebbero anche in questo per alleati gli inglesi, dei quali tutti i delegati furono unanimi. Fra i francesi dissentirono unicamente i Guesdisti.

Keir Hardie, parlando in seduta plenaria, a nome dell'Indipendent Labour Party e del Labour Party ha detto fra le altre queste parole:

« Noi inglesi siamo contro il militarismo non solo a causa delle enormi spese ch'egli pretende ma pure a causa del suo spirito liberticida.

« Nella nostra proposta noi abbiamo bene spiegato che sono i lavoratori quelli che forniscono i materiali necessari alla guerra, perciò [illegible] hanno il dovere di rifiutarli. Almeno gli operai dei trasporti, delle miniere e degli arsenali devono rifiutare il lavoro. Per citare un esempio della mia corporazione, quella dei minatori, lo sciopero di questi renderebbe impossibile la guerra, ma certo è necessario che lo sciopero sia concentrato fra più nazioni e non sia fatto da una sola.

[illegible] do meno i Guesdisti. La sola divergenza che esiste con Ledebour (delegato tedesco) è che egli vuole attendere ancora per stabilire espressamente qualche cosa, noi vogliamo cominciare a decidere subito. »

E infatti tutto il succo del discorso del delegato tedesco Ledebour può inquadrarsi nei seguenti periodi, che spiegano il temporeggiamento degli amici tedeschi, non la contrarietà.

« Noi siamo pronti noi Tedeschi, a fare il nostro dovere, tutto il nostro dovere nel caso d'una minaccia di guerra. Noi andremo tanto in là quanto potrete andar voi coi mezzi da impiegare per impedire la guerra, ma noi non possiamo enumerarli tutti questi mezzi. Se lo facciamo daremmo al kaiser l'occasione di distruggere il nostro movimento perseguitando tutti i nostri militanti per delitto di alto tradimento. »

E forse vi è un'altra ragione non detta da Ledebour, ma che parecchi congressisti [illegible] hanno nominata a bassa voce ai loro colleghi: [illegible] le elezioni al Reichstag l'anno [illegible].

Comunque, l'adesione all'idea dello sciopero generale data finalmente dagli inglesi, i quali a Stuttgart la negarono assolutamente, il rinvio della mozione sullo sciopero di guerra allo studio delle nazioni e poi al Congresso di Vienna del 1913 sono i tre fatti nuovi avveratisi al Congresso di Copenaghen che fanno bene sperare. [illegible] Vienna la decisione dello sciopero generale in caso di guerra sarà espressa dall'antimilitarismo internazionale senz'altro ritardo. E così sia.

La mozione Morgari per un convegno con gli amici austriaci è perciò molto opportuna.

Ma anche noi, cioè anche i giovani dovranno frattanto lavorare. Lo ha detto anche il congresso.

Sylva Viviani.

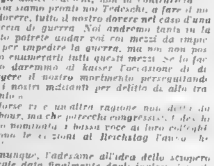

Il colera e San Gennaro

[illegible] era quasi finito. Domato e [illegible] mare delle coste Pugliesi che [illegible] potevamo ben ridere ormai del terribile [illegible], debellato dalla potenza della scienza umana e dell'educazione sociale. Ben è vero [illegible] stata [illegible] ma questo era stato certo più un bene [illegible] male. Ma, e a Napoli? A Napoli aveva [illegible] nome: si chiamava *gastro-enterite* [illegible] spettro che si voglia, ma era pur sempre [illegible], e di quel tuono.

[illegible] ogni modo tutto si limitava a pochi casi [illegible] protezione della festa di Piedigrotta aveva impedito una maggior diffusione del morbo. Ma venne San Gennaro, San Gennaro dalla *faccia gialluta*, e tornò con lui il colera.

Il cannone regio tuonò gioioso e festivo ad annunziare alle genti che la grande mistificazione era compiuta: il fuoco delle candele aveva fatto il miracolo, il sangue aveva bollito.

Evviva! E il popolo innumerevole, accolto nella breve navata, accalcato nell'aggroviglio dei cenci sudici, acclamò bestialmente in uno spettacolo nauseante di abbiezione e di ignoranza: e le grida sue si unirono nell'alto alle voci chioccie dei canonici, al canto suggestivo dei cantori, alle solenni note dell'organo; e gli effluvi di quella folla acri dei sudori estivi (oh sapienza romana che avevi fatto di Partenope e Cuma e Pompei una città di terme!) si mescolarono nell'alto all'odor dei ceri e dell'incenso. Poi, ad uno ad uno, sfilarono i fedeli innanzi alle sacre ampolline, e posarono le labbra tutti sul medesimo vetro, e raccolsero tutti i germi venefici che alcuno, forse il primo, incoscientemente vi aveva deposti.

La sera, poi, Napoli festeggiò il suo santo e tutti gli innumerevoli suoi *Gennarielli* colla crapula sregolata: quei poveri venditori di ostriche che non avevano potuto nei giorni della paura smerciar la merce loro, trovarono, oh! se trovarono, quel giorno, clienti!

E fu la merce a buon prezzo, invilita dal troppo lungo ristagio di affari, e chi sa, fu a buon prezzo forse anche l'altra merce, quella del vizio e della libidine. E poi ancora? E poi vi furono 60 casi di colera, e poi ancora più sempre, fino a 100 casi nella sola giornata del 23.

Ma che importa? Evviva sempre San Gennaro che fa il miracolo salutato dal tuono dei cannoni dell'esercito regio!

Vincenzo [illegible].

A proposito di colera

Io penso che la questione delle infezioni sia più sociale che medica. Le infezioni sono un largo processo di eliminazione dei deboli dalla specie umana. Si dice che anche i ricchi muoiono di infezioni e specialmente di tubercolosi, è vero; ma è pur vero che la debolezza organica, oltreché dalla miseria fisiologica, è generata dalla sregolatezza e dagli abusi. Gli estremi si toccano. La raffinatezza dei bisogni, il capriccio immorale della gola e della lussuria, producono nei sontuosi palagi lo stesso effetto della deficienza di pane, di aria, di luce nel tugurio; producono la debolezza organica, la più forte, la più fondamentale condizione delle stragi infettive. Finchè durerà il mostruoso spettacolo di una esigua minoranza di privilegiati gavazzante nel lusso e di una immensa moltitudine di proletari dibattentesi nella miseria materiale e morale sarà inutile lo studiare e proporre rimedi, se non per tutte, per la maggior parte delle infezioni. A ciascheduno il suo, in proporzione del lavoro e dei bisogni. Ecco la [illegible] per la cura preventiva dei morbi infettivi.

Dott. E. [illegible].

Il problema della donna

La compagna Anna Kulisciof ci fa la con gentile pensiero le bozze della sua relazione al Congresso socialista di Milano sul tema: Proletariato femminile e Partito Socialista. *Approfittiamo della sua bontà per pubblicare alcuni interessantissimi brani della bella relazione.*

Sul terreno economico. I dati numerici del problema.

[illegible] in tutti i movimenti sociali, anche in questo movimento — fra i coefficienti molteplici [illegible] l'indole morale, come le ragioni di [illegible] giustizia, che concorsero a determinarlo, spingendo i partiti socialisti a scuotere l'apatia, la passività e l'incoscienza delle lavoratrici — i motivi prettamente economici, per loro natura i più tirannici, prevalgono di gran lunga.

La vertiginosa « femminizzazione » di tutte, pochissime escluse, le categorie della produzione, la ripercussione, sulla retribuzione, sulla durata e sulle condizioni generali del lavoro, [illegible] condizioni speciali fatte a un esercito di salariate, deboli, non organizzate, sottomesse, sono i coefficienti più forti, che inducono il proletariato militante ad associare la donna, [illegible] con esso divide tutte le fatiche e tutti i dolori, alla sua opera di difesa di classe nei Sindacati di mestiere.

Questi fattori economici sono comuni a tutti i paesi, dove la grande industria introdusse, [illegible] benefici, il suo corteo di miserie, [illegible] l'ambiente storico.

[illegible] statistiche di tutti i paesi industriali provano, che, pur essendo il numero delle lavoratrici delle industrie inferiore a quello degli uomini, la proporzione con cui esse aumentano d'anno in anno è di gran lunga maggiore. Così, in Inghilterra, nel cinquantennio che corre [illegible] 1841 al 1891, i lavoratori della grande [illegible] da 1.030.600 a 1.576.100 — [illegible] del 53 per cento — le lavoratrici, da [illegible] 1.447.500 [illegible] del 221 per cento; e lo stesso fenomeno si riproduce universalmente [illegible] periodo iniziale dello sviluppo della industria.

In Italia mancando ancora un'esatta statistica degli opifici, che l'Ufficio del lavoro si è proposto di ottenere dal prossimo censimento, [illegible] sono meno facili. Tuttavia, sulla base del censimento del 1901, che, nella popolazione economicamente attiva, divisa in 14 classi d'industrie, contava 10.998.162 uomini e 5.284.064 donne, compulsando la monografia « *La donna nell'industria italiana* » compilata dall'Ufficio del Lavoro nel 1905, e confrontando le denunzie fatte nel 1905, degli stabilimenti soggetti alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli [illegible] vien fatto di raccogliere i seguenti dati approssimativi.

In tutta Italia, le industrie propriamente dette, le industrie agricole complementari, ecc., denunziarono in complesso 14.150 aziende, con [illegible] 915 uomini e 414.230 donne.

Nelle *industrie agricole complementari*, come produzione di semebachi, cernita e cura dei tabacchi indigeni, trebbiatura, ecc., delle quali fu possibile il controllo, 317 denunzie, su 4725 salariati, 3637 era donne.

N[illegible] *industrie propriamente dette* 13.927 denunzie, su 822.714 operai, 410.422 erano donne. Il censimento faceva salire questa seconda [illegible].

Nelle *industrie tessili* 3194 denunzie, su un [illegible] di 40[illegible], le donne erano 321.622.

Nelle *industrie del vestiario* (677 denunzie), su 22.233 operai, 21.709 erano donne. Il censimento [illegible] 266.128.

La *fabbricazione di prodotti chimici* 498 denunzie [illegible] noverava 10.910 donne su 24.506 operai.

Le *industrie alimentari* (1751 denunzie [illegible]) su 57.265 lavoranti, donne 19.891.

Nelle altre industrie la proporzione delle donne era assai minore. Pure persino nelle metallurgiche e nell'edilizia, esse salivano, in ciascuna a quasi [illegible].

Secondo i dati più recenti forniti dalla compagna Santa Volonteri, Ispettrice del Lavoro, la cui opera intelligente e solerte fu largamente encomiata dal direttore dell'Ufficio del lavoro, negli stabilimenti di tutte le industrie soggette alle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli e sugli infortuni, limitatamente alla Liguria, al Piemonte, alla Lombardia ed al Veneto nel 1907 si contavano 760.179 operai, di cui 366.097 uomini e 392.982 donne. Da notare che negli stabilimenti, dove le donne prevalgono la durata effettiva del lavoro è di 10 e mezzo o 11 ore.

Quanto ai salari, l'inchiesta, fatta nel 1903 dall'Ufficio del lavoro, su 2909 opifici di tutte le industrie, ci offre i dati seguenti:

Sopra 197.482 operaie:

3.160	percepivano non oltre	L. 0,50
21.192	" da	" 0,50 a L. 0,75
55.230	"	" 0,75 a " 1,—
60.464	"	" 1,— a " 1,50
25.540	"	" 1,50 a " 2,—
[illegible] 706	"	" 2,— a " 2,50
1.860	"	oltre L. 2,50

In agricoltura, dove l'indagine dei salari è assai più difficile e il primo tentativo venne fatto dall'Ufficio del lavoro nel 1905, su 3.200.002 salariate come braccianti ed avventizie nelle quattro regioni seguenti, il salario medio, ottenuto dividendo il reddito annuo pel numero delle giornate lavorative, diede:

L. 1,23 nel Piemonte
" 1,11 nel Veneto
" 1,20 in Romagna
e meno di " 1,— in Lombardia.

Questi accenni bastano a dimostrare come, anche in Italia, le lavoratrici si contano a milioni, le loro giornate sono sempre le più lunghe, i salari sono bassissimi, il loro lavoro è sottovalutato in confronto a quello maschile.

Perfino nelle professioni, dove può essere constatata l'equivalenza qualitativa e quantitativa del lavoro, la prestazione femminile subisce la medesima legge. Chi ci saprebbe dire perchè le professore e le maestre (62.643, di fronte a 34.346 uomini), il cui lavoro è egualmente qualificato, e suppone lauree, patenti, concorsi, uguali a quelli degli uomini, sono retribuite dallo Stato e dai Comuni in misura tanto inferiore? Analogamente per le telegrafiste e le telefoniste, che erano quasi 5000 nel censimento del 1901 (oggi le telefoniste sono certo molto aumentate). Le prime — cosidette « ausiliarie » — sono parificate agli uomini nel minimo dello stipendio (L. 1000), ma non arrivano che a L. 2400, mentre i loro colleghi toccano le L. 4000. La condizione delle telefoniste, anche col recente organico, è notevolmente peggiore.

A chi sospettasse che le telefoniste lavorino meno dei loro compagni di sesso maschile, poniamo sotto gli occhi questo specchietto comparativo, relativo al 1909, dei premi, che, nei centri di maggior lavoro, sono dati in esatta proporzione del numero di telegrammi spediti:

	Donne	Uomini	Percentuale dei premi Donne	Percentuale dei premi Uomini
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Non sarebbe proprio qui il caso dell'« egual salario e egual lavoro »?

Peggio ancora per le commesse. A quante delle nostre 109.27[illegible] addette alla vendita, con stipendi da L. 40 a 60 mensili, non sarebbe applicabile quanto scrive Beatrice Webb nel suo studio sui salari femminili: « La donna, oltre il suo mestiere, la sua professione, la sua forza-lavoro, ha sempre qualche altra cosa da vendere » per completare le misere retribuzioni dello sfruttamento capitalistico!

La donna e l'organizzazione. Il lavoro a domicilio. La necessità di un'inchiesta.

Ora, senza entrare nella analisi, di cui si dilettano gli economisti, delle cause multiformi, che determinano il saggio dei salari nelle singole industrie, come l'offerta e domanda, la produttività, il carattere qualificato del lavoro, il carattere completamente [illegible] dei salari femminili, la organizzazione di resistenza, ecc., è incontestabile che i bassi salari femminili deprimono il tasso dei salari di tutti i lavoratori, e il fenomeno è tanto più spiccato nelle industrie dove le donne prevalgono. Così la questione del salario femminile, a parte l'iniquità di cui soffrono le lavoratrici, diventa parte essenziale del problema generale dei salari e della lotta di classe del proletariato tutto quanto. Ma, finchè le donne rimangono isolate, lontane dalle organizzazioni di resistenza e impotenti, in generale, a servirsi dell'arme formidabile dello sciopero, tutti gli sforzi pel miglioramento delle loro mercedi saranno coronati da ben meschini successi. E, mentre, dove le organizzazioni femminili sono forti, i loro salari — come constatò la Commissione reale del lavoro in Inghilterra (1894) — aumentano regolarmente, nel trentennio 1861-1891 crebbero del 42 per cento; fra le non organizzate, invece, o decrebbero del 2 per cento o aumentarono non oltre il 9 per cento. Nel Lankashire, in una parte del Yorkshire a Bradford, nelle industrie tessili, dove la proporzione delle donne nei rispettivi Sindacati è dei 2 terzi e dei 3 quarti, le donne ricevono, a egual lavoro, salario eguale a quello degli uomini (S. e B. Webb. *Problemi dell'industria moderna*).

L'organizzazione sindacale del proletariato vince, come si vede, tutte le sapienti elucubrazioni degli economisti, che vengono in aiuto al capitalismo, come è loro costume, per giustificare lo sfruttamento maggiore della forza-lavoro delle donne.

Ma, per aumentare — nell'interesse della lotta generale del proletariato contro lo sfruttamento capitalistico — il valore economico del lavoro delle salariate, sarà assolutamente necessario, accanto all'azione intensificata per l'organizzazione femminile, disciplinare coi mezzi più solleciti, le condizioni del lavoro a domicilio, che è una delle cause più importanti della depressione delle mercedi sul mercato del lavoro femminile. Quante, ad esempio, nei circa sei milioni di donne, che il censimento del 1901 qualifica come « casalinghe », aggiungono, soprattutto nei grandi centri, al lavoro della casa, dell'altro lavoro salariato!

E' perciò dovere del nostro Partito mettersi d'accordo colla Confederazione del lavoro, per ottenere, nel più breve termine possibile, una *inchiesta, a mezzo dell'Ufficio del lavoro, sul lavoro a domicilio e sulle condizioni delle donne salariate*. Di più, per il lavoro a domicilio, e per quelle industrie in cui i salari sommati di un uomo e di una donna stanno al disotto del salario medio di un tipografo o di un [illegible], si dovrà richiedere la *fissazione di un minimo legale di salario*, come si è ottenuto nello Stato di Victoria, in Australia, dove i « Consigli dei salari » — composti di 4 a 10 membri, metà operai e metà padroni eletti triennalmente e presieduti da persona estranea all'industria, [illegible] dal 1896 e, secondo i rapporti degli Ispettori del lavoro 1903, diedero i più soddisfacenti risultati.

Un'inchiesta analoga a quella da me proposta, si ebbe già, a Vienna, nel 1896. E, in Inghilterra, nel marzo 1909, il Churchill, Ministro del Commercio presentò un disegno di legge, contro lo *sweet-system* e l'abuso del lavoro a domicilio, che viene concesso, come lavoro complementare, anche alle operaie già esauste dal lavoro delle fabbriche, eludendo così l'orario normale di lavoro.

Anche questo progetto tende a istituire « Consigli dei salari » per imporre il « salario minimo » a talune industrie, estensibile gradatamente a un sempre maggior numero di esse.

Il nostro proletariato socialista deve finalmente convincersi che, sul terreno della lotta di classe, — poichè le donne non possono più venir ricacciate al fuoco e alla cucina, come ai bei tempi patriarcali — senza la attiva solidarietà del proletariato femminile organizzato, esso non potrà aspirare a un miglioramento veramente serio delle sue condizioni economiche.

Anna Kuliscioff.

Per l'infanzia delinquente

Alla riapertura della camera, verrà presentata una legge che ha lo scopo di combattere la delinquenza nei fanciulli; questa legge a mio modesto parere ha, come tutte le altre leggi sociali, il difetto di non togliere la radice del male, e un semplice palliativo e nulla più.

Se coloro che si sono presi la cura di ammanirla avessero studiato a fondo il formarsi della delinquenza, si sarebbero indubbiamente accorti che non è l'abuso dell'alcool, o del tabacco la vera causa diretta di esso, ed avrebbero preferito starsene silenziosi, perchè incapaci di portare anche il più piccolo beneficio a questa piaga dell'umanità che ha la sua ragione di esistenza nell'ingiusto ordinamento della società attuale. Se questi legiferatori avessero percorso le vie di un quartiere operaio ed avessero considerato i fatti che giornalmente vi si svolgono, non con il consueto sentimento egoistico che mai li abbandona, ma confondendosi per un istante in quella tragedia continua che è la vita operaia, avrebbero veduto piccoli bambini che rovistavano fra le immondizie per trovarvi di che contentare il loro appetito mai sodisfatto. E questi fanciulli che, coperti di pochi stracci, guazzano nel fango abbandonati a se stessi dai genitori costretti a lunghe ore di lavoro che li abbrutisce e degenera, questi fanciulli sono la più evidente condanna della società borghese. Per questi innocenti nessuna gioia esiste; nati nella maledizione di un piacere bestiale, essi saranno i futuri delinquenti le future vittime della giustizia penale. Essi a cui tutto manca cercheranno di appropriarsi di ciò che è a loro portata di mano, invidieranno ferocemente i signori che li fanno affamati, ed un odio profondo, senza freno si impadronità di quei cervelli ignoranti e li condurrà al delitto.

No! non è solo l'alcool, non è il tabacco, ma è la miseria, la fame, la mancanza di qualsiasi affetto che trascina questi miseri nel baratro della delinquenza, della prostituzione. Sono vittime e non colpevoli. E la borghesia ha creduto nascondere questa verità con [illegible] che più [illegible] [illegible] sentimento di conservazione costituite associazioni di carità, entro le quali pure si vendono i sussidi, e le vostre mogli, operai, ne avranno se si abbandoneranno compiacenti, nelle braccia di lor signori. E voi non comprendete tutto ciò, voi curvate inconsciamente la schiena incuranti della voce sociale che vi dice: — Sorgete, voi non avete elemosine da implorare ma diritti da esigere. —

Cosa dobbiamo aspettarci da questa vergognosa società dove il furto e l'assassinio sono glorificati purchè siano utili alla classe dominante? Dove la giustizia è una vana parola per i miseri? Niente.

Ma è solo con la distruzione di questa società borghese che avranno fine tutte le brutture che in essa rigogliosamente germogliano, e quando il lavoro invece di abbrutire e fiaccare l'operaio sarà innalzato al suo reale valore e diverrà una necessità ed un dovere per tutti, quando il domani non sarà più per il lavoratore una paurosa incertezza, e la donna potrà, lungi da ogni pregiudizio, pienamente adempiere il suo dovere di madre, ed al fanciullo non mancherà il necessario nutrimento e la necessaria istruzione, quando insomma il socialismo regnerà con la sua luce di giustizia e di pace sulle rovine della baracca capitalistica, solo allora la delinquenza, specialmente quella minorenne, sarà un tetro ricordo di tempi che furono.

Firenze

Gregorio Benvenuti.

Le vittime dell'intolleranza

Uno dei più acerrimi nemici della civiltà e del progresso umano è sempre stata la Chiesa cattolica. Fu essa che tentò vietare alla scienza di andare oltre il messale, fu essa che volle imprigionare il pensiero nel dogma, fu la chiesa cattolica che si oppose a qualunque scoperta, a qualunque utile invenzione che chiamò [illegible] essa dovunque vede eresia e nel suo [illegible] dominarvi sovrani l'ignoranza e il terrore. La storia della Chiesa cattolica è scritta a caratteri di sangue nel gran libro della posterità.

Molte sono state le vittime dell'intransigenza ecclesiastica nel corso dei secoli e troppo arduo sarebbe il compito di enumerarle tutte: dirò solo che molti furono gli uomini che per grandezza d'ingegno e per integrità di carattere illustrarono il tempo e il paese loro, degni in tutto di gloria e di onore, che invece, per la crudele potenza della Chiesa romana, ebbero [illegible] patiboli, torture atroci, e finirono sul rogo le cui ceneri furono sparse ai venti, come [illegible].

Così, più grande di tutti Giordano Bruno, il gigante del libero pensiero, per aver proclamata la pluralità dei mondi e l'infinità [illegible] arso il 17 febbraio 1600 sul Campo de' Fiori, ove oggi sorge il monumento che la terza Italia gli ha innalzato a festeggiare il trionfo del libero pensiero. E come lui, nella stessa epoca Giulio Cesare Vanini, venne tratto al patibolo a Tolosa. Fu tradotto in giro per la città in camicia, con una corda al collo [illegible] sforzare ad abiurare [illegible], e per questo ma[illegible] sul palco in mezzo a una [illegible] il carnefice gli introdusse [illegible] nella bocca, gli strappò la lingua [illegible] tutti [illegible]

[illegible]

Il grande [illegible] Galileo Galilei [illegible] patire anche [illegible] persecuzioni da parte della chiesa [illegible] il moto della terra intorno al sole [illegible] credendo la favola di Giosuè, venne incarcerato dal Sant'Uffizio dell'Inquisizione e dopo lunga prigionia di sette anni fu obbligato ad abiurare la sua teoria il 22 giugno 1633. Si dice che durante l'abiura, egli venendo [illegible] avesse esclamato: « Eppur si muove » alludendo [illegible] la terra.

[illegible] Girolamo Savonarola [illegible] 1498 a Firenze e così [illegible]

[illegible]

Chi non ricorda la crociata contro gli Albigesi, gli Anabattisti [illegible] i contadini della Riforma? Chi non ricorda il supplizio dei Templari, il massacro dei Valdesi, la notte di S. Bartolomeo, la Inquisizione di Spagna che dal 1478 al 1808 condannò a morte e a pene più o meno infamanti una media di 1100 persone all'anno? (Tamburini. Storia Inquis.)

Il solo famigerato Torquemada fece bruciare oltre 30 mila eretici più 17 mila bruciati in effige costrinse a morire in esilio e circa 300 mila fece condannare al carcere. La storica falange continua ancora: Cristoforo Colombo, Tommaso Campanella, Pietro Giannone, Copernico, Prinelli, Fra Dolcino, Huss, Ipazia, Cartesio, Pascal, Celmus, Francisco Ferrer [illegible] vanno dimenticati, ferocemente olocausto della loro vita piuttosto che rinnegare quello che il progresso dei tempi ha proclamato il vero.

Oggi la chiesa cattolica non potendo più bruciare lancia scomuniche. Essa si ostina a imporre le sue stupide leggende. Il suo inferno, il suo paradiso e la risurrezione della carne, con[illegible] dogmi dell'immacolata concezione e dell'infallibilità del papa, e i suoi misteri, ingannando il proletariato con la cambiale sul paradiso.

L'epoca lotta fra l'oscurantismo e la luce non è ancora alla fine, la scienza, la verità si preparano a dare alla Chiesa il colpo di grazia, lanciando l'umanità nell'apoteosi della Luce.

[illegible]arrara

[illegible] Enrico.

Anticlericalismo spagnolo

" Anche in Ispagna pare che lo spirito liberale abbia saputo trovare in sè tanta forza da emanciparsi dalle strettoie dell'oscurantismo cattolico e della reazione clericale. Ho detto grave perchè il movimento è soltanto apparente, o almeno socialisticamente apparente, non essendo in esso alcun germe di movimento proletario. Pur tuttavia è rallegrante lo spettacolo di quest'ultima rocca del clericalismo che viene sgretolandosi e sbriciolandosi sotto i colpi della critica sociale, di questa notte spagnuola che viene illuminandosi a poco a poco per riflesso di luci lontane, prima per virtù di luce propria, dopo. Così il sangue di Francisco Ferrer non cadde inutilmente ad irrigare la pianta che egli aveva seminato, e che era spuntata appena dall'arido suolo verde ed acerba, è vero, ma per fortuna d'un grande e rigoglioso arbusto. E se la strada in cui si è messo il governo spagnuolo non dovrà [illegible] la [illegible], nel [illegible] l'epoca delle convulsioni spasmodiche, degli attentati violenti e personali, si sia chiusa per la Spagna con la morte gloriosa di Francisco Ferrer e con lo sfortunato attentato del Maura, una nuova era si è aperta per la Spagna, l'era delle lotte serene per lo svolgimento delle idee sul terreno dell'eguaglianza e della libertà. So, so che ben altro vi è ancora a compiere e non solo, per avventura in Ispagna, per raggiungere lo stato che or ora ho proconizzato; ma è pur vero che il buon dì si conosce dal mattino, e questo mattino di antidericalismo spagnuolo, per quanto intimamente borghese egli sia, si annuncia roseo e sereno, nonostante le fosche nubi di reazione cattolica popolare che si addensano sui monti di Biscaglia. Certo è che per ora la calma energia del Canalejas avrà vittoria delle difficoltà: sarà un movimento borghese? e che importa? intanto la Spagna cammina, e quando sarà giunta al punto troverà ben degli Iglesias che sapran fare l'anticlericali mo socialista!

vhdm.

La civiltà e noi

Quando penso a questa Dea luminosa che tanto cammino rischiara alle « genti umane affaticate e stanche » non posso fare a meno di volgere il mio sdegno a quell'accozzaglia di uomini che della civiltà parlano e scrivono mentre sono figli della dissolutezza, dell'errore e dell'oscurantismo. Ed allora mi ricorre alla mente una riflessione ancora: è agli uomini che la Civiltà deve qualcosa o sono gli uomini che la Civiltà arrestano? Sono gli uomini che la libertà violano e scannano, sono gli uomini che disprezzano i pochi che allo studio si danno, che si fanno un carattere una fede e per essa combattono per tutta la vita?

Allora è proprio per la civiltà che il mondo cammina? Se oggi lo spettacolo triste delle ingiustizie, dei vizi e delle miserie umane si fa sentire è segno questo che matura la rivoluzione [illegible] ritardandosi la crisi morale che dovrà [illegible] lo sdegno degli audaci innovatori avvenire. Intendiamoci subito però, la civiltà che penetra fin nei più intimi arcani della natura è quella che si concreta e si lancia con temerarietà pel mondo, dai gabinetti della scienza e dal campo del lavoro, che ha con sè la forza del cervello e l'impulso del braccio e il sudore della nobile plebe e non quella che invocano uomini politici e letterati, uomini e donne della borghesia o l'aristocrazia bolsa e indistinta nella porpora vestita. La civiltà ha conquistato il mondo, domina oggi con il telegrafo, l'arcano potere magico è racchiuso nella minuscola macchinetta, col vapore imprigionato in mostruosi ordigni sfida il vento e col più leggero dell'aria si prepara a passeggiare attraverso [illegible] il ridicolo Dio dei preti. Ma [illegible] sulle terrestre miserie, torniamo [illegible] fra noi. Quanta miseria, quanta pesantezza!

Vediamo [illegible] quale sia la civiltà della società attuale che si vanta di essere la culla della purissima Dea. Per le vie l'azzimato giovincello [illegible] bottegaia fa mostra di se [illegible] vestito alla moda le scarpe lucide e il bastoncino flessibile fra le dita, ha lo sguardo infuocato e tutte le risorse dello spirito per le anche snelle rese procaci dall' *entrave parisienne* di una modista o di una delle tante [illegible] che si son date alla caccia dell'ultimo figurino e che trafficano in mille raggiri per vestire alla moda. Questa *jeunesse* consuma i suoi [illegible] per le vie eccentriche della città, fra una discussione calorosa sull'ultimo *record* di sport [illegible] riuscita male, ha nel [illegible] chi si sa nel mondo qualche cosa e che a torto ragione può guardare dall'alto in basso il prossimo, sa di aver [illegible] sicuro un posto al banchetto della vita semplicemente perchè figlio del papà al[illegible] e non si cura di tutto ciò che palpita e si muove accanto a lui. In politica ha le stesse idee paterne semplicemente perchè quelle idee accompagnano tutte un patrimonio morale e materiale che potrà garantirgli la vita nei giochi e negli sport, parla di letteratura per lodare l'amico di casa giornalista di grido o critico in fama di grande, parla d'arte per dir male del nudo semplicemente perchè al nudo della pietra preferisce il nudo della carne, parla poco di religione ma se lo toccate vi dice che è religioso e cattolico, vi sciorina un trattato intero di morale mentre in quel momento gli passa vicino qualche povera femminetta da lui ingannata, è probabilmente un militare di quei volontari [illegible] o ne è un ardente simpatizzante e naturalmente [illegible] ed in contrapposto un ammiratore del re capace di straziarvi l'orecchio con turbe di: viva la patria, viva il re. Questo tipo lo si vedrà acceso di santo sdegno non appena il telefono ci farà sapere che un soldato austriaco ha passato di cinque centimetri il confine, serio e raccolto nella lettura d'un giornale durante il periodo delle grandi manovre. Questa giovinezza che a reggere i grandi destini è chiamata dal patriottismo novantottesco della borghesia, e che in nome della civiltà muove con l'armatura ridicola di don Chisciotte contro il socialismo con la sciocca illusione di arrestarlo nella marcia gloriosa e fatale costituisce la turba di spostati e di cretini che purtroppo ancora si palleggia le sorti del mondo, ancora può bestemmiare la più turpe eresia in nome della civiltà.

Da questa gioventù germoglia e si ripete ancora la mala pianta del parassitismo borghese e si rinnova l'onta della schiavitù dogmatica e clericale. Mentre trionfa ogni giorno la opera della scienza, la filosofia umana non è riuscita ancora ad educare gli uomini a più elevati sensi sì da sembrare fatale per l'umanità l'indugio [illegible] sanguinose disuguaglianze che ogni giorno fanno dei vinti. Quando si vede per le vie un popolo di cenciosi con sul volto i segni del dolore e della fame, quando si vedono i figli del lavoratore scorrazzare scalzi e sporchi per le vie perchè le necessità della vita costringono anche la donna al lavoro snervante dei campi e degli opifici, quando l'elemosina viene chiesta sotto la veste della prostituzione e quando a tutta questa plebe si risponde con l'insulto d'ogni ora e di ogni minuto da un manipolo di gaudenti, prepotenti e corrotti, che cosa è mai la civiltà se l'umanità è si tardiva?

Noi giungeremo un dì su questa ironia, la civiltà avrà tutte le sue forze ed il popolo sarà stupido per inedia ed atonia morale. Non dunque fanno con i socialisti tutti quelli che questa società si danno a rovinare e renderla iniqua e chiamarla sempre responsabile di tutti i mali di cui è afflitta. Alla gioventù lo arduo compito perchè essa se fino dai più belli anni della vita se differenziarsi dagli altri, se spezzare i vincoli che la legano alla borghesia capitalista ed essere, in una parola, riuscirà indubbiamente più agitata nel percorrere la via maestra che conduce verso la [illegible] della civiltà progressiva del popolo.

Torino.

[illegible].

Propaganda spicciola

L'unione

La parabola del saggio

C'era una volta un re che regnava in un paese lontano. Questo re era tiranno: sotto di lui i sudditi erano oppressi in mille modi diversi, privati d'ogni libertà politica ed economica. Nè i paesani erano mai riusciti a liberarsi dall'infame giogo.

Ma questo, bisogna confessarlo francamente, era più per colpa loro che per altro: perchè vivevano disuniti, senz'alcun legame che li affratellasse. Con l'andar del tempo, però, le cose giunsero ad un tal segno, che i poveri sudditi maltrattati, tassati in ogni più piccola cosa, decisero di rivolgersi a qualcuno che li consigliasse sul da farsi. Ora avvenne che in quel tempo vivesse un vecchio sapiente chiamato Sotutto. La sua fama era mondiale ed una folla enorme era sempre accalcata dinanzi alla sua casa per ascoltarne i saggi consigli. Sotutto ascoltò le ragioni dei paesani con grande attenzione e quando essi ebbero terminato di parlare restò a lungo silenzioso. Intorno a lui, trepidante, stava la folla aspettando una risposta. Finalmente il saggio alzò il capo e disse ad uno dei presenti: Dammi quella tazza che sta [illegible]

Ed indicava una grande tazza di [illegible]. Gli fu data. Sotutto [illegible]

— Siete persuasi [illegible]

— Certamente [illegible] risposero tutti.

Sotutto allora prese la tazza e la scagliò con forza in terra. Naturalmente la tazza si spezzò in mille pezzetti. I paesani meravigliati, osservarono in silenzio senza comprendere quel che il sapiente volesse fare.

— Adesso — disse Sotutto — prendete quei pezzetti di coccio, portatemi da bere.

— Ma è impossibile! — risposero tutti in coro.

— Impossibile? E perchè?

— Perchè la tazza è tutta in pezzi. Oramai non serve più a niente.

— Dunque — disse Sotutto — l'utilità di questa tazza dipendeva solamente dal fatto che era intera?

— Senza dubbio.

— Cosicchè — insisteva Sotutto — quei pezzetti di coccio uniti formavano un oggetto utile, mentre divisi...

— Non servono a nulla.

— Proprio come voi! — esclamò Sotutto, aggrottando le sopracciglia. — Vi lamentate continuamente d'essere oppressi, di non aver di [illegible] privi d'ogni libertà e [illegible] *l'unione* fa [illegible] forza [illegible] [illegible] Solo l'unione potrà emanciparvi.

Così parlava il sapientissimo Sotutto.

g. s.

L'umanità sorge nel Socialismo

L'umanità [illegible] perchè essa [illegible] intendersi la grande famiglia degli uomini non più lottanti fra loro per la vita, non più [illegible] vicenda per la quotidiana mischia [illegible] più travolti nelle spire [illegible] azione, non più divisi in [illegible] vinti e vinci[illegible] fratel[illegible] anche Cristo [illegible] volte — soltanto [illegible] sforzi comuni, di braccia e di [illegible] maggior somma possibile di benessere per tutti.

[illegible] sorge, [illegible] adesso [illegible] di tutti i progres[illegible] che si stanno [illegible]

[illegible] sviluppo oppor[illegible]

[illegible] nelle sue ultime e più subdole manifestazioni antico diritto del padrone, il quale non è altro che il [illegible] libertà di vivere ed arricchire a spese del prossimo.

Sono esse che tenderanno praticamente nei costumi, nelle leggi, nelle istituzioni, nelle esigenze indeclinabili dell'ordinamento sociale quel principio che è già ammesso teoricamente anche dalla morale del nostro tempo e secondo il quale *nessuno ha il diritto di vivere nell'ozio, tutti hanno il dovere di partecipare alle fatiche comuni e chi si sottrae a quest'obbligo non è che un peso morto nella società un essere paragonabile al ladro, un mantenuto tanto più* dannoso e spregevole quanto più comoda e ricca è la vita ch'egli conduce.

Camillo Prampolini.

Il clericalismo nell'esercito

Pubblichiamo in posto speciale questa corrispondenza di San Giovanni per la gravità dei fatti [illegible].

I compagni vedono come il problema dell'anticlericalismo è strettamente connesso con quello antimilitarista.

S. GIOVANNI VALDARNO. *La propaganda clericale nell'esercito.* [illegible]

Ed ecco [illegible] quanto avviene.

Per [illegible] di *ordine pubblico* si trovano qua da [illegible] una ventina di [illegible] due compagnie di fanteria [illegible] reggimento, queste sono alloggiate in ex-chiesa [illegible] *in caserme* (!!!)

Il [illegible] locale che non si dà tregua per il lavoro [illegible] con quella impudenza ed inverecondia della quale solo esso è dotato, ha approfittato del[illegible] per mettere all'opera con le sue più subdole arti la [illegible] propaganda clericale [illegible] militari, col consenso anche dei superiori graduati.

Infatti il prete don [illegible] ed i [illegible] don Antonio Torrini e [illegible] perpetui, autorizzati da qualche capitano, hanno dato tutta la loro attività al bene della *coscienza militare*, e così, à posta, possono recarsi [illegible] come se fossero ufficiali nelle suddette caserme, ove più volte al giorno si ripetono e si [illegible] le conferenze dimostrando ed [illegible] la necessità del prete, della chiesa, ecc. e [illegible] con le più volgari [illegible] i partiti avanzati, e la democrazia in genere.

Inoltre, da qualche capitano, viene imposto ai militari l'obbligo di assistere giornalmente alla [illegible] messa.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Il Congresso Giov. Soc. Pugliese

Domenica scorsa, in Andria che per due volte durante il 1910 — 26 marzo e 31 luglio — fu teatro di barbarie e soggezioni sanguinose, si è tenuto il II. Congresso fra la gioventù socialista pugliese.

L'ampio salone della Casa del popolo gentilmente messo a nostra disposizione, presenta un bel colpo d'occhio. I posti per i congressisti tutti occupati, circa un trecento persone, vessilli fiammanti che suscitano nobili sentimenti, la stampa largamente rappresentata: la *Avanguardia*, l'*Avanti* la *Ragione*, la *Conquista*, il *Corriere delle Puglie*, il *Roma*, la *Giovane Puglia*, la *Boheme*

L'inaugurazione.

Alle 10,20 Cicirìello dichiara aperto il congresso dei giovani socialisti pugliesi. Il compagno prof. Ciccarelli saluta i congressisti e: anche nella Puglia, che, ci è gente che ha cuore e fede, e mi auguro che questo congresso significhi l'ora della redenzione del proletariato pugliese.

Raccomanda ai congressisti di essere al disopra delle tendenze, che sono rovinose alle organizzazioni e finisce, applaudito fragorosamente plaudendo all'opera dei giovani studenti che hanno stretto la mano incallita del lavoratore e insieme combattono per l'attuazione dell'ideale [illegible].

La Presidenza

Di Leo legge i nomi designati per l'ufficio di presidenza, segretariato e per la commissione delle varie, così composti: Presidenza prof. Angelo Ciccarelli di Andria — Vice presidenza, Tedeschi Nicola di Andria — Segretario, Giuseppe Cicirìello e Michele Alicino di Andria — Commissione per le proposte varie: D'Addati Giuseppe, di Andria; Di Vittorio di Cerignola e Spadavecchia di Molfetta.

Il Congresso approva. Cicirìello invita il prof. Ciccarelli ad assumere la presidenza.

La seduta antimeridiana

Il presidente apre la seduta. Si passa alla verifica dei poteri.

A questo congresso sono rappresentati i Circoli giovanili di Andria — Cerignola — Molfetta — Trani — Minervino — Bari — Spinazzola — Corato — Barletta per un numero di [illegible] soci.

E inoltre rappresentata la sezione adulta di Andria, la sezione giovanile di Torino, la Lega fra contadini di Trani e di Andria. Vi sono le adesioni di Palo del Colle, Sannicandro in La[illegible], Ruvo, Gioia del Colle, Foggia.

Impianto di un giornale

D'Addati, relatore, dimostra l'importanza di mettere su un giornale che riguardi esclusivamente le condizioni e i bisogni del mezzogiorno.

Alicino, relatore, dice che ad iniziativa del Circolo e della sezione locale e di studenti e già comparso un periodico socialista *L'eco del Meridione* che si pubblica ad Andria. Perciò invita i congressisti a tenere in considerazione il giornale e a sostenerlo.

[illegible]

D'Addati, Cicirìello e Agresti dicono che non sentono a congresso per parlare di socialismo e non di tendenze che rovinano i giovani.

Di Vittorio e Spadavecchia sono d'accordo per l'impianto del giornale [illegible] direttore del *L'eco del Meridione*, [illegible]

Si approva all'unanimità l'impianto del giornale e un'ordine del giorno per cui i congressisti si obbligano a diffondere nei loro paesi *L'eco del Meridione* e a sostenerlo, non tralasciando di diffondere gli altri giornali socialisti.

La politica dei giovani nelle elezioni

Meme, relatore presenta il seguente ordine del giorno, dopo averlo illustrato brevemente.

Per Evitare dissidi e tristi conseguenze, i [illegible] devono seguire i deliberati [illegible] perchè queste proce[illegible]

[illegible] bisogna astenersi dal voto e pensare all'antimilitarismo.

Agresti è in disaccordo con Di Vittorio.

Tolella si unisce a Di Vittorio.

[illegible] pure.

Tedeschi presenta un ordine del giorno il quale dice [illegible] i giovani nelle elezioni devono votare come individui: il circolo si astiene [illegible]

Colella dice che non devono votare perchè anche a votare per socialisti, questi andati alla Camera diventano più ministeriali e conservatori dei ministeriali e conservatori stessi. Pensate, o giovani, nelle elezioni arrischiamo [illegible] andare a rubare Astenetevi dal voto. Qui succede un po' di confusionismo.

Colella e Di Vittorio non cedono. Gli altri protestano.

Cicirìello rivendica le ingiurie lanciate al partito. Finalmente si calmano tutti.

Si passa ai voti. Viene approvato l'ordine del giorno Memeo con voti 3 di maggioranza. Si sospende la seduta e i congressisti posano davanti alla macchina fotografica. Indi, all'Inno dei lavoratori suonato dalla fanfara, vanno a pranzo. Alle 2 si riapre la seduta. Presiede Ciccarelli.

La seduta pomeridiana

Costituzione della Federazione Giov. Soc. Pugliese

Agresti, relatore, fa notare il bisogno di costituire una federazione regionale. Propone che al comitato vi siano 7 membri: 3 della sede della Federazione e 4 delle altre due provincie.

b) che ogni socio ei circoli federati paghi centesimi 5 al mese alla Federazione provinciale.

c) che a fin di mese ogni circolo deve fare la relazione morale e finanziaria alla Federazione.

Giordano è d'accordo.

Di Vittorio è d'accordo ma chiede a quale Federazione Nazionale deve appartenere la costituente Federazione pugliese.

Il presidente prega i congressisti di non parlare di tendenze.

Tedeschi e Cicirìello sostengono l'autonomia.

Spadavecchia propone che la sede della Federazione sia Andria.

Italiano e D'Addati sono d'accordo.

Di Vittorio propone Bari.

Si passa alla votazione per appello nominale. Si approva all'unanimità la costituzione della Federazione e con voti 4 di maggioranza la sede in Andria. Si approvano le condizioni proposte da Agresti.

Il Comitato risulta così formato:

Per la Provincia di Lecce: Spadavecchia Vincenzo e Colella Domenico.

Per la provincia di Foggia: Carbotta Michele e Di Vittorio Giuseppe.

Per la provincia di Bari: Alicino Michele, Modugno, Nicola e Carbonara Vincenzo.

Antimilitarismo

Carbotta, relatore fa una lucida esposizione dei mezzi per combattere il militarismo e presenta un suo ordine del giorno approvato unanimemente.

Di Vittorio propone e raccomanda la propaganda contro le compagnie di disciplina fatta mediante migliaia di manifestini publicati a cura della Federazione.

Agresti soggiunge di proporre al gruppo parlamentare l'abolizione della pena di morte dal codice penale militare.

Colella propone l'acquisto di manifesti per le reclute dalla Federazione Nazionale di Parma.

Cicirìello. E' contrario perchè essendo di una Federazione sindacalista non si avrà certo la vera parola del socialismo per la propaganda antimilitarista.

Colella inveisce e dice che Cicirìello è contrario perchè vi sono accordi segreti fra lui e Vella. Cita delle parole comparse nella Piccola Posta dell'*Avanguardia*

Cicirìello protesta vivamente e spiega il significato delle parole « ne riparleremo a Firenze » scritte da Vella a lui nella Piccola Posta dell'*Avanguardia*.

Colella riconosce il suo errore e ritira l'accusa.

Cicirìello ricorda la lotta contro l'irredentismo.

Carbotta accetta tutte queste modifiche e il suo ordine del giorno suona così:

« Il Congresso, ricordando come il militarismo necessariamente è destinato a sparire e che oggi da tutelatore del territorio nazionale e divenuto docile strumento nelle mani delle classi abbienti;

ritenendo come il militarismo sia causa degli eccidi proletari;

considerando che esso sarà l'ostacolo che i borghesi porranno all'attuazione del socialismo;

invita i Circoli a far propaganda per l'abolizione delle compagnie di disciplina e della pena di morte dal codice penale militare, di intensificare la propaganda contro l'irredentismo e il nazionalismo guerrafondaio ».

E' approvato.

Anticlericalismo e areligiosismo

Alicino, relatore, svolge con eloquenza la sua relazione. Dimostra il perchè della propaganda anticlericale, suggerisce mezzi per combattere il prete e la chiesa e presenta l'ordine del giorno seguente:

Il Congresso, ritiene che per combattere il clero, che è la cappa di piombo che pesa sul nostro paese, si deve provvedere allo studio, alla propaganda e alla realizzazione di quei movimenti o di quelle leggi che inducano:

a) all'abolizione del fondo del culti.

b) allo scioglimento delle Congregazioni religiose.

c) alla alienazione dei beni ecclesiastici.

d) alla traslazione della Santa Sede.

e) alla laicizzazione della scuola.

Cicirìello, relatore, dice che più della propaganda anticlericale, i giovani devono fare la propaganda atea. Ogni religione, per noi socialisti, non è che un fenomeno di sfruttamento di una classe oziosa, la classe sacerdotale, che per mezzo della menzogna si arricchisce sfruttando e spogliando una parte dell'umanità: la classe lavoratrice. Il disprezzo della vita materiale che vuole la religione significa l'indifferenza, o quasi, dinanzi [illegible] significa non curarsi di [illegible] il [illegible] benessere e la propria libertà, [illegible] la morte [illegible] soffrire per [illegible]

[illegible] di trascinare gli uomini alla [illegible] della vita [illegible] sociale.

[illegible] il Congresso vorrà approvare l'ordine del giorno Alicino con l'aggiunta di intensificare da parte dei giovani la propaganda atea fatta a modo e gradatamente.

L'ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Antialcoolismo

D'Addati, relatore, dimostra lucidamente il grave danno che deriva specie alla classe lavoratrice dall'uso smodato delle bevande alcooliche. Descrive la figura dell'alcoolico e la sua famiglia e propone il seguente ordine del giorno votato all'unanimità.

« Il Congresso, considerando che le bevande alcooliche invece di dar forza all'organismo lo deteriorano;

considerando che, inevitabilmente, da alcoolici vengono gli idioti, pazzi e cretini;

ritenendo che questi anormali costituiscono un inciampo al cammino dell'umanità, fa voti che i Circoli Giovanili Socialisti inizino un lavoro di propaganda contro l'alcoolismo e si faccia capire a tutti l'utile che deriva all'organismo dall'uso regolare di caffè [illegible] invece di bevande alcooliche ».

Propaganda

Barnaba, relatore, legge il suo ordine del giorno che è approvato.

Ciccarelli propone l'istituzione di [illegible] pubblici socialisti. E' approvato.

Di Vittorio è contrario alla propaganda per mezzo dello sport.

Intermezzo commovente

Se ne vanno i compagni Carlotta, [illegible] e Italiano. Tutti sono d'intorno a questi si abbracciano si baciano. Si intuona l'Inno dei lavoratori.

I compagni che partono, commossi ringraziano i giovani andriesi dell'accoglienza fraterna e vanno via fra uno scroscio di applausi.

Eccidi pugliesi

Cicirìello, relatore, ricorda con parole commoventi i fatti luttuosi di S. Pietro Vernotico, Andria, Bari, protesta contro la magistratura che ha assolto il responsabile dell'eccidio di S. Pietro Vernotico, fa voti che la [illegible] non vorrà prendere abbagli, e che si farà comprendere, per la punizione dei [illegible] l'atroce eccidio di Andria e di Bari.

Riportandosi all'ordine del giorno approvato dal Congresso Nazionale a Firenze, presenta la seguente aggiunta approvata all'unanimità:

« Il Congresso fa obbligo ai Circoli di S. Pietro Vernotico, Andria e Bari, di aprire un foglio di sottoscrizione per eternare con lapide i nomi delle vittime del regio piombo: invitando tutti i Circoli e Sezioni Pugliesi a contribuire nella sottoscrizione ».

Scuola popolare

Di Leo, relatore, dimostra l'importanza di aprire una scuola popolare per gli analfabeti che purtroppo abbondano da noi.

Invita i compagni dell'Italia meridionale a raccogliere nei Circoli gli analfabeti e di istruirli. Fa voti che tutti si vorranno interessare a questo alto compito imposto dalla civiltà.

Fa una splendida relazione dei danni derivanti all'ignoranza e delle condizioni del meridionale. Presenta un ordine del giorno approvato da tutti.

Varie

Cicirìello, prima di chiudere il Congresso manda un voto di plauso alla Federazione Nazionale di Roma e alla redazione del giornale L'Avanguardia e prega i Circoli a volere appoggiare moralmente e finanziariamente il giornale nostro l'*Avanguardia*.

Di Vittorio e Giordano si oppongono.

Chiusura.

Il prof. Ciccarelli dichiara chiuso il Congresso che ha avuto una importanza speciale per la nostra regione.

Augura che i giovani vorranno seguire la fiaccola dell'idea socialista.

Mazzone saluta i compagni congressisti e si augura che il socialismo voglia fare progresso nella Puglia assetata « di acqua e di giustizia ».

Cicirìello saluta e ringrazia i congressisti a nome del Comitato organizzatore del Congresso.

Il Congresso finisce i suoi lavori al grido di viva il socialismo, mentre la fanfara intuona l'Internazionale. I Congressisti accettano un bicchiere di vermouth offerto dai compagni di Andria.

In numero di un centinaio ci si avvia alla stazione e alla partenza dei treni si grida: Viva l'Internazionalismo, Viva il Socialismo.

Giuseppe Cicirìello.

Siamo veramente lieti che il congresso sia riuscito in maniera così soddisfacente.

Noi siamo sicuri che la nuova Federazione cooperando il lavoro dei circoli sempre più numerosi, dia con ancor più forte indefesso lavoro esemplare dei giovani socialisti Pugliesi.

Congresso Giov. Socialista Novarese

Gravellona Toce, 18 settembre 1910

Circoli rappresentati: Pallanza — Valle Mosso — Borgomanero — Omegna — Sala Biellese — Magnano Biellese — Trobaso — Gravellona — Toce.

Adesioni: Cossogno (l'adesione pervenne dall'estero, dove i nostri compagni hanno temporaneamente emigrato).

Erano presenti inoltre: Malatesta, per la Federazione socialista intercollegiale e il giornale l'*Aurora*; Calciati per la Federazione di Torino aderente a Roma; Cansiani per quella di Parma, e vari rappresentanti di sezioni degli adulti.

Preliminari

A presiedere il Congresso è chiamato Alberto Malatesta, il quale pronuncia brevi parole di saluto.

Fatta la verifica dei poteri, viene deliberato che ogni sezione abbia un voto.

Si approva l'invio di un telegramma al Congresso giovanile di Firenze.

Rapporti colle Federazioni

Pedroni, relatore, espone lo stato di dissenso esistente fra i Circoli dai quali alcuni aderiscono alla Federazione di Parma, ed altri a quella di Roma.

Ritiene che, essendo la prima con indirizzo sindacalista e la seconda aderente, sebbene solo idealmente al Partito Socialista italiano di Roma, presenta in questo senso un ordine del giorno.

Parmigiani, ritiene inutile sollevare la questione delle due Federazioni. Il congresso deve avere solo lo scopo di un affidamento per la propaganda, ed ogni sezione deve essere lasciata libera di aderire a quella Federazione che crederà più opportuna.

Hecchia, dichiara che se il Congresso votasse l'ordine del giorno Pedroni, nè egli nè gli altri aderenti a Parma lo accetterebbero.

Calciati si stupisce che si voglia parlare di autonomia: qui si deve essere socialisti e non sindacalisti.

Hecchia, sostiene che la Federazione di Parma è socialista.

Parmigiani aggiunge che se la Federazione di Parma si dichiarasse apertamente sindacalista, il Circolo di Omegna si ritirerebbe da essa, e aderirebbe a quella di Roma.

Il presidente, osserva che si potrebbe, date le dichiarazioni esclusivamente socialiste, trovare una formula conciliativa mediante un comitato autonomo che da libertà ai Circoli di aderire all'una o all'altra delle due Federazioni, e si occupi solo di fare della propaganda socialista.

Calciati insiste vivamente perchè si aderisca alla Federazione di Roma, e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Parmigiani e *Hecchia* si oppongono a questa soluzione.

Il Congresso assume un tono vivace e la formula recisa del Calciati non trova appoggio da parte di alcuno.

Pedroni, relatore, trova che dopo le dichiarazioni dei rappresentanti dei Circoli iscritti alla Federazione di Parma, è odioso parlare di sindacalisti e tanto più che nell'azione quotidiana lavoriamo tutti con uguali mezzi e per il medesimo scopo.

Quindi egli vorrebbe l'unione di tutte le nostre forze, che servisse d'esempio ai Circoli giovanili di tutta l'Italia, secondo lui, il modo migliore per risolvere il dissenso, più formale che sostanziale, sarebbe quello di togliere dalle due Federazioni finchè non sia cessato il dissenso, per fare un organismo unico di tutti i Circoli giovanili, e concorda col Presidente questo ordine del giorno:

Il Congresso:

sentite *le dichiarazioni di fede socialista dei rappresentanti dei Circoli aderenti alla Federazione di Parma;*

riafferma *la propria fede nelle aspirazioni e nelle idealità del socialismo internazionale; augura che si possa giungere alla fusione delle forze giovanili socialiste italiane;*

delibera *che si sospenda l'adesione alle due Federazioni nazionali dopo avere provocato in merito un « referendum » tra tutti gli iscritti ai Circoli, e averne riferito entro un mese al Comitato, delibera che si nomini un Comitato Novarese autonomo di propaganda, il quale si incarichi di fare esclusivamente della propaganda di principio, schiettamente socialista ».*

Dopo breve discussione, l'ordine del giorno è approvato, con un solo voto contrario, quello del Calciati.

Dopo ampia discussione vengono pure approvati ordini del giorno sullo sport, sull'antimilitarismo, sull'anticlericalismo: poi si costituisce un comitato di quattro membri, 2 di Omegna e 2 di Pallanza, con sede a Pallanza avente per organo l'*Aurora*. Ogni circolo avrà un socio corrispondente con questo comitato e pagherà una quota mensile di lire 0.50. Dopo un voto di plauso all'*Aurora* e discorsi di Malatesta e di Cansimi, il congresso è tolto.

Come ognuno vede, i nostri ottimi compagni del Novarese si sono lasciati prendere alla trappola dei sindacalisti. E diciamo trappola perchè non è vero che i sindacalisti la pensino come i socialisti mentre noi ammettiamo la necessità storica dell'esistenza del Partito socialista, i sindacalisti ritengono che le funzioni del partito siano ormai esaurite e che siamo passati nel sindacato di mestiere. Profonda diversità di concezioni dunque, e del resto, se è proprio vero che i sindacalisti sono socialisti come noi, perchè non aderiscono al Partito?

N. d. R.

Congresso Prov. Vicentino

Domenica 25 settembre nella ridente cittadina di Schio, a poca distanza dal confine austriaco, i giovani della provincia di Vicenza si riunirono non per compiere chiassate irredentiste o nazionaliste, ma per riaffermare nell'avvenire glorioso del socialismo la loro immancabile fede.

Il Congresso venne aperto nell'ampio salone di via Venezia alle ore 10 ant. alla presenza di circa 150 rappresentanti giovani e adulti. La Federazione giovanile socialista veneta era rappresentata dai compagni Furian Armando Pagnotti Valmorre e Tonani Ernesto. Erano presenti i circoli giovanili di Schio, Magrè, Sambordo, Piane, Torrebelvicino (tutti paesi della meravigliosa valle dell'Astico), i gruppi e le Sezioni socialiste di Schio, Magrè, Longo, Arsiero, Bassano, Sandrigo, Vicenza, Valdagno, Arzignano, Montecchia. Viene acclamato Presidente il compagno Angelo Galeno candidato politico del collegio di Schio.

Galeno assumendo la presidenza ricorda parecchi anni or sono quando i socialisti veneti si riunirono a Padova per la prima volta, ricorda tutto il cammino fatto, ricorda altresì i compiti dei giovani oltre quelli di trasformare le coscienze al senso maschile e quello della donna, conclude applauditissimo facendo un inno all'organizzazione dei giovani [illegible]

Furian porta al presente convegno l'adesione entusiastica della Federazione regionale e di quella nazionale, ricorda l'ultima grande manifestazione nazionale di Firenze ed inneggia applaudito all'avanzarsi delle forze giovanili.

Viene mandato ai compagni umbri riuniti a congresso il seguente telegramma: A voi pionieri nuova civiltà il saluto fraterno giovani socialisti vicentini riuniti congresso. Galeno presidente.

Viene letto tra grandi applausi il telegramma di adesione del nostro Meniri Giovanni che saluta il congresso a nome della Federazione Nazionale. Si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Organizzazione e propaganda

Faccio di Vicenza, relatore porge il saluto dei compagni adulti, dice che le Federazioni giovanili e i circoli hanno un dovere urgente cioè quello di organizzar gli operai e di costituire d'accordo con i compagni adulti le organizzazioni operaie, raccomanda di non fare dell'anticlericalismo giacobino ma un lavoro pratico e continuo di propaganda, richiama l'attenzione dei giovani per diffondere la coltura nelle masse, raccomanda di diffondere le biblioteche circolanti e augura che siano sempre in accordo con gli adulti.

Per brevità di spazio ho fatto un pallido riassunto del discorso del compagno Faccio Luigi che ha tenuto incatenato per circa mezz'ora l'uditorio, alla fine è accolto da vivi applausi.

Marzotto e Cecchin raccomandano le organizzazioni operaie.

Furian plaude alla relazione Faccio e raccomanda vivamente ai compagni adulti di [illegible] venuti al congresso di curare maggiormente l'organizzazione dei giovani.

Tonani rileva chiara e sintetica la relazione Faccio, i giovani specialmente devono compiere l'azione in seno alle organizzazioni economiche e raccomanda la propaganda secondo gli ambienti.

Marchioro ritiene necessario, prima di costituire le organizzazioni operaie, di costituire circoli giovanili.

Dalbon, Marzotto fanno varie raccomandazioni.

Tresso P. altro relatore, rileva l'opera che la [illegible] con diversi modi fa per traviare la gioventù alla quale raccomanda vivamente di stringersi sempre più nelle sezioni giovanili; raccomanda la propaganda antireligiosa, e quella rigidamente socialista e presenta un ordine del giorno. La breve e chiara relazione del [illegible] compagno Tresso è vivamente applaudita dal congresso. Sulla relazione Tresso interloquiscono i compagni: Furian, Marchioro, T[illegible], Cecchin, proponendo qualche modificazione all'ordine del giorno.

Galeno, presidente, riassume la discussione, sostiene la necessità di invitare i compagni adulti a costituire circoli giovanili e fa un brillante discorso di propaganda.

Si mette ai voti il seguente ordine del giorno Tresso che è approvato dall'unanimità:

I giovani socialisti della provincia di Vicenza riuniti a convegno, riconosciuta la improrogabile necessità di una energica azione di propaganda allo scopo di educare le nuove generazioni alle idealità socialiste, deliberano:

1. Di accordarsi con i compagni adulti e con la direzione del giornale Vicentin per meglio curare ed intensificare l'organizzazione giovanile, politica ed economica.

2. D'intensificare per conto proprio la propaganda dei principi rigidamente socialisti con giornali, opuscoli e conferenze, così nella famiglia come nella città e nelle campagne e oltre ai maschi anche fra le donne proletarie la cui alta funzione sociale fu dagli altri partiti [illegible] misconosciuta.

3. Di coadiuvare nei limiti delle proprie forze moralmente e materialmente tutte quelle [illegible] economiche e di coltura, tendenti ad elevare e nobilitare le condizioni economiche e morali del proletariato.

Relazione del [illegible] di propaganda

Pagnotti, relatore, fa la relazione dell'opera compiuta [illegible] [illegible] un programma [illegible] di propaganda per l'avvenire.

Tonani plaude all'opera compiuta dal [illegible] plauso a cui si associa tutto il convegno [illegible] compagno Pagnotti.

Furian da alcune spiegazioni riguardo la parte finanziaria.

Pagnotti propone e viene approvato all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti della [illegible] di Vicenza riuniti a congresso

constatato la deficienza dell'organizzazione giovanile attraverso la vastità della provincia stessa;

osservato che nella gioventù la insufficiente attività alle manifestazioni di solidarietà operaia e socialista;

considerato l'impellente bisogno di una intensa e gagliarda opera di propaganda;

affermano la necessità di questo sottocomitato di propaganda;

deliberano

a) di contribuire con tutte le loro forze morali all'opera di questo ogni qualvolta ne viene fatto appello,

b) di tenere con lo stesso sempre attiva corrispondenza sulla situazione politica dei loro rispettivi paesi;

dichiarano infine che non verranno mai meno al loro dovere verso la gioventù, riconoscendo nel movimento giovanile la vitalità sempre balde e pugnaci dei principi a cui il socialismo è ispirato e vedendo in esso il rinnovamento continuo delle forze adulte. »

Rapporti con le Federazioni regionale e nazionale

Tonasi, relatore, rileva l'opera proficua della Federazione regionale e di quella nazionale ed esprime voti che la gioventù ad esse si stringa sempre più fortemente. Conclude col presentare il seguente ordine del giorno che viene approvato:

« I giovani socialisti della provincia di Vicenza, riuniti a Schio il 25 settembre 1910,

riconosciuto che le Federazioni regionali e nazionali servono oltre che ad aiutare la propaganda, anche a concertare e tenere unite le forze giovanili, per combattere grandi battaglie come per esempio l'anticlericalismo e l'antimilitarismo,

deliberano

di aderire pienamente alle dette Federazioni, augurandosi che con l'unione e con l'accordo si possa finalmente esplicare quell'efficacia, quella propaganda e quell'azione atta per il trionfo dell'Italia socialista. »

Furian fa notare l'esistenza in Italia di due Federazioni giovanili, quella socialista e quella sindacalista ed avverte che si ha l'imprescindibile dovere di aderire tutte le sezioni a quella socialista, e augura che col prossimo nuovo anno tutte le sezioni ritirino le tessere.

Varie

Piovezzola a nome dei socialisti di Schio saluta il convegno riuscito fattivo ed efficace per il [illegible] organizzazione [illegible]

Valente [illegible] il convegno inneggiando al socialismo.

Arriva in questo momento un telegramma del convegno giovanile socialista umbro il quale contraccambia il saluto.

Il convegno si scioglie nel massimo entusiasmo. I giovani compagni ritornano ai loro paesi pieni di fede e di coraggio. A pochi chilometri dell'Austria mentre gl'irredentisti inneggiano quotidianamente ad un nazionalismo guerrafondaio, i nostri giovani e baldi bersaglieri del partito socialista sono riuniti per un'opera pratica di propaganda socialista. Vada ad essi l'augurio di vederli più numerosi e più forti con prossimi convegni.

Schio, 25 settembre 1910.

Furian Armando.

I resoconti dei congressi regionali e provinciali [illegible] mandare molte [illegible] tutte quelle che [illegible]. I corrispondenti [illegible]

Federazione Giov. Socialista Regionale
Con Sede in Torre Annunziata, Via Eolo, 46

Domenica 8 ottobre [illegible] la prima riunione [illegible] della Federazione regionale giovanile socialista [illegible] 10 [illegible] per discutere [illegible] ordine del giorno:

1. *Da tenersi [illegible] contro le compagne a disciplina*
2. *Organizzazione e riorganizzazione [illegible] nuove sezioni giovanili socialiste.*
3. *Agitazione per il* SUFFRAGIO UNIVERSALE.
4. *Terzo congresso regionale e primo congresso Meridionale.*
5. *Tessere della Federazione Regionale pel 1911.*

N. B. Si fa viva preghiera ai compagni Salomia per Caserta, Graziadei per Marcianise, Caliero per Avellino e Giordano per Castellammare di Stabia di non mancare.

Federaz. Giovanile Socialista Laziale

L'annunciato convegno socialista Laziale, indetto per il 2 ottobre, per ragioni di maggior preparazione e accordi ancora inesplicati fra Comitato della Federazione socialista adulta e il Comitato della federazione giovanile socialista Laziale, si è stabilito rinviarlo entro il mese di Novembre.

Ne daremo a suo tempo avviso per mezzo della più larga pubblicità.

Il Segretario
Valerio D'Amico

Da Trieste

TRIESTE, (R. R.) — *I nostri cari liberali!* La presidenza municipale ha diramato ai consiglieri comunali e capi dicastero la seguente circolare:

Trieste, 6 settembre 1910

Sabato 10 corr. alle 9 ant. verrà tenuto nella Basilica di S. Giusto Martire un solenne ufficio funebre per S. Maestà la defunta Imperatrice Elisabetta.

Mi onoro di portare tanto a notizia della S. V.

Dalla presidenza municipale

Abito di rigore e guanti neri

I commenti li lasciamo fare ai lettori.

Cose di casa nostra. — Allo scopo di sempre più intensificare la propaganda Socialista nelle nostre regioni è in via di costituzione un Comitato di propaganda speciale Socialista.

Detto comitato sorgerà per iniziativa di alcuni soci del nostro circolo, con l'adesione pe- del circolo femminile socialista e del partito adulto.

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (Sminteo). — *Manifestazione Socialista.* — Domenica scorsa partecipammo con vessillo ad una grande e ben riuscita manifestazione al VI collegio di Milano di cui è deputato il compagno nostro on. Claudio Treves, il quale, dopo un imponente corteo, parlò ai suoi elettori sui postulati prossimi dell'azione socialista. Parlando delle forze nuove del partito socialista mandò, vivamente applaudito un entusiastico saluto di adesione ai Giovani socialisti riuniti a congresso a Firenze ai quali augurò di continuare nel mirabile lavoro di propaganda e di reclutamento fin qui compiuto e che merita, disse, tutto l'appoggio dei socialisti milanesi specialmente per il loro forte assalto alla Vandea lombarda che opprime con un cerchio di ferro le nostre campagne. Ciò ho voluto rilevare per fare vedere come ormai il nostro movimento raccolga le simpatie e le adesioni anche dei più autorevoli compagni nostri.

Propaganda in campagna. — Pure domenica nel pomeriggio l'instancabile Celestino Piatti fece un giro di propaganda nei vicini paesi del collegio di Affori, fermandosi a parlare lungamente specialmente a Musocco, Villapizzone e Niguarda.

Per domenica prossima abbiamo organizzato un comizio a Torre del Mangano, il cui sindaco altra volta ci negò il permesso.

PADOVA. (Tedesco Ruggero). — Su querela del compagno Ferruccio Marau il noto libello *La Provincia* di Padova veniva dal R. Tribunale di Padova condannato a 10 mesi di reclusione e circa un migliaio di lire di multa.

Al compagno Marau la cui onestà politica e morale da questo processo è risultata chiara e splendida, vada il saluto dei giovani socialisti Padovani.

Al neo ingegnere compagno Stanislao Carazzolo vada il nostro plauso.

Fascio Carlo Marx. — Vengono ammessi a nuovi soci, Lotto Pasquale elettricista, Sartori Eugenio tipografo, Marigo Attilio, elettricista.

ALESSANDRIA. (p. o.) — Domenica scorsa il nostro Comitato federale per la propaganda nel soldo [illegible] si recò nella vicina Valmadonna a gettare le basi per la costituzione di una nuova sezione giovanile socialista. Alla riunione erano presenti buon numero di giovani e fu tanto l'entusiasmo che fu formata la sezione [illegible] seduta stante circa 25 giovani. Furono accertate molte altre proposte e si spera che il numero degli iscritti aumenti notevolmente.

Cose nostre. — Nell'ultima seduta tenutasi il nostro Circolo sociale il compagno Scanarotti diede comunicazione delle deliberazioni prese al Congresso di Firenze e si decise ad indire prossimamente una nuova riunione invitando anche i compagni della sezione Orti per una più ampia relazione.

Conformemente ai deliberati del Congresso si è stabilito pure, nell'interesse comune, di unire alla nostra la sezione femminile affinchè essa possa esplicare una maggior attività di propaganda nella massa disorganizzata delle lavoratrici.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Venerdì si tenne l'assemblea generale dei soci. Il Bertieri fece la relazione del Congresso Nazionale, poscia si nominarono i compagni Bruno Pastorino e Dossena a revisore dei conti del 3. trimestre 1910. Alla prossima assemblea avremo le elezioni delle cariche sociali.

I compagni non manchino.

Per commemorare Ferrer. — Il 13 ottobre ricorre il trigesimo della fucilazione di Francesco Ferrer.

A tal scopo si costituì un comitato composto di Scovatti per il Circolo Socialista, Bertieri per il circolo giovanile, Rivolta per il Circolo Repubblicano, Odesi per i giovani repubblicani e Ferrari per il gruppo sindacalista. Speriamo che la commemorazione riesca degna della nostra città anticlericale.

Il Circolo farà arrivare numero 500 copie del Sonno da distribuire.

Propaganda. — Domenica scorsa i compagni si recarono a Fregoso.

Domenica 25 a Teglia all'inaugurazione del vessillo della Società Operaia, dove parlò anche il Bertieri.

CREMONA. (Rosso). — *Anche Cremona si sveglia.* — Venerdì 16, corrente alla presenza di un buon numero d'inscritti si è proclamata la costituzione del Circolo Giovanile Socialista. Era tempo che anche qui sorgesse il nuovo Circolo per poter contrapporre un margine all'avanzarsi degli avversari clericali.

MASSA FINALESE. — Domenica 11 settembre ebbe luogo l'inaugurazione della bandiera del nostro circolo Giovanile Socialista.

Malgrado il cattivo tempo la Casa del Popolo era gremita. Parlarono i compagni on. Gregorio Agnini e Alessandro De Giovanni applauditissimi. Ottima giornata di propaganda.

SAN QUIRICO. — Circolo Giovanile Socialista. — Secondo una deliberazione presa in seduta 20 agosto, sono stati espulsi dal circolo tutti i soci che non intervennero alla seduta del 15 settembre. Così il circolo rimane con 9 soli iscritti.

SISSA. (Farfarello). — Sabato 17 settembre fra discusso qualche altro tema, furono espulsi Gianelli Giovanni, Grassi Arcadio e Peterlini Ennio, per morosità. Venne poi votato un plauso all'*Avanguardia* per il gran formato.

BAGNOLI IN PIANO. — Domenica 18 settembre abbiamo vinto nelle elezioni comunali. Inutile dirvi che i giovani socialisti per quanto privi di voto hanno attivamente lavorato a fianco agli adulti. Alla sera grande entusiasmo, suono di fanfara e rintocchi del campanaro del Torrazzo. Gli avversari sono allibiti.

MONZA. (Santamaria). — *Nuovo scandalo clericale.* — Giorni sono a Brugherio, paese che dista pochi chilometri da Milano ed ancor meno da Monza, ove la parola del Socialismo è accolta a suon di latta, e legnate benedette, dove l'onorevole Nava conta una maggior contingenza dei suoi elettori, nella compagnia cosidetta dei « S. Luigini » si scopriva un grave scandalo che si tentò di tener nascosto da chi ne aveva l'interesse.

Un noto clericale, per di più istruttore della suddetta compagnia, ha sfogato tutte le sue voglie libidinose e malvagie su fanciulli minorenni.

Già da parecchio tempo in paese circolava la voce di questi turpi fatti; ma i parenti dei fanciulli hanno loro imposto, forse perchè sono arrabbiati cattolici, il silenzio.

Intanto il porco cattolico cristianamente continuava nelle gesta alfonsine, insozzando la tenera carne di questi infelici fanciulli.

La cosa sarebbe rimasta ancor segreta, se una lettera anonima non fosse giunta al Procuratore del Re di Monza ad informarlo di tutto.

Sembra ora che il Signor Parroccone, unitamente ai suoi degni compagni, tentino tener sempre teso il velo pietoso, temendo di qualche scandalo sulle nefandezze dei degenerati delinquenti cattolici.

I giovani Socialisti riunitisi la sera di lunedì 12 corrente indignati per il continuo succedersi di questi turpi fatti deliberò di promuovere in quella località dei comizi, per combattere l'oscurantismo che da secoli regna sovrano in questi paesi della vandea Lombarda.

GENOVA. (Di Gennaro). — *Repubblicani sabaudi.* — Domenica scorsa la Società M. S. fra impiegati subalterni delle poste e telegrafi, ha commemorato il 25 anniversario della sua fondazione.

Parlò per primo il compagno Ferruccio Anailotti assessore comunale, poi per i postelegrafici il compagno Giuseppe Calvo Ricuperò, per ultimo il repubblicano dott. De Negri che... inneggiò alla bandiera tricolore e allo stellone d'Italia.

GENOVA, (Di Gennaro). — *Cose di casa nostra.* — La caduta del potere temporale dei papi fu commemorata da tutta la democrazia genovese.

Alla M. S. Alba Proletaria fu commemorato il 7. anniversario sociale e il XX Sett. Al Banco della Presidenza erano l'egregio sindaco di Genova Giacomo Grasso, il presidente dell'Alba Proletaria e la madrina della bandiera sociale. Parlarono l'assessore anziano Paizzi e il sindaco Grasso a cui rispose il presidente della Società.

Presso la Società Felice Cavallotti, parlarono per la commemorazione del XX settembre e del 2. Anniversario della Fondazione della Società l'assessore comunale socialista Ancilotti Ferruccio, Drago G. B. presidente della Felice Cavallotti, il rappresentante degli operai della Foce, quello dei lavoranti in Pellami, ed in ultimo il compagno Di Gennaro Rodolfo per i giovani Socialisti.

Ancor più imponente riuscì la dimostrazione al teatro Carlo Felice, dove innanzi tutti gli assessori e consiglieri del blocco popolare e a circa quattro mila persone, l'on. Fera Luigi commemorò il XX settembre presentato dall'egregio Sindaco di Genova bar. Giacomo Grasso. Si distribuirono varie copie dell'*Avanguardia*.

Atti del comitato di Propaganda. — Domenica scorsa 18 p. p. il compagno Giuseppe Calvo Ricuperò svolgeva ampiamente il tema « I Giovani Socialisti e le organizzazioni operaie » a circa cinque cento persone fra le quali molte anzi moltissime signore che erano accorse alla Società M. S. fra tranvieri a Staglieno.

Fu approvato dalla C. E. la domanda d'ammissione di Gandolfo Paolo.

MONTAGNANA. (Miscredente). — Lunedì della scorsa settimana il compagno Stanislao Carazzolo conseguiva a soli 21 anni nel Politecnico di Milano la laurea di Ingegnere Elettrotecnico. Al compagno carissimo che sin dai più giovani anni ha votato tutto il suo nobile ed intelligente spirito per la nostra grande Idea, la nostra sezione in ricorrenza del lieto avvenimento pubblicava una stupenda epigrafe dettata dal compagno Bongiorno Antonio.

Dall'Italia centrale

CHIARAVALLE. (Mancinelli). — *Inaugurazione.* — L'inaugurazione della casa Socialista [illegible] Andrea Costa e della bandiera del Circolo giovanile che doveva effettuarsi il giorno 2 ottobre fu rimandata al giorno 9 dello stesso mese causa che il compagno Benzi [illegible] non poter venire. Per tale festa i giovani pubblicheranno un numero unico dal titolo [illegible]

[illegible]

Lutto. — [illegible] il compagno nostro carissimo Benzi Saturno, alla famiglia immersa nel più inconsolabile dolore [illegible] condoglianze dei giovani socialisti.

CASTELFIDARDO. (Libero). — Le feste commemorative [illegible] di patriottismo [illegible]

CALTINARA [illegible]

[illegible] compagno Zanazzo [illegible] giovani [illegible] circolo Giovanile [illegible] Bel [illegible] iscrissero [illegible] certi e ben [illegible] che anche a [illegible] il movimento si prospererà.

Auguri al nuovo circolo.

RIETI. (Baldoni). — *Commemorazione Patriottarda.* — Domenica scorsa s'inaugurò la lapide commemorativa per il 50 anniversario della liberazione di Rieti.

Intervennero le autorità e le associazioni cittadine.

Fu sonoramente fischiata la marcia Reale.

Naturalmente tanto il circolo Giovanile come la sezione socialista non aderirono alla commemorazione.

Agitazione contro il caro viveri. — Siamo certi che la locale sezione socialista si farà iniziatrice di una grande agitazione contro il rincaro [illegible] per provvedere [illegible] disoccupazione del Proletariato per la prossima stagione invernale.

Siamo certi che i giovani del Circolo giovanile socialista saranno all'Avanguardia del movimento.

Commemorazione di Francisco Ferrer. — Per iniziativa del fascio anticlericale studentesco, quest'anno vi sarà una solenne commemorazione del primo anniversario della morte del martire di Montjuich.

Tutte le associazioni cittadine hanno già aderito alla suddetta manifestazione come presso il nostro circolo giovanile socialista.

ESANATOGLIA. (L. G.) — *Una lega di contadini.* — Perchè l'umile agricoltore di qui non sia più considerato quale bestia da soma, e perchè egli sia con noi nelle battaglie di giustizia e di libertà è nata qui la lega dei contadini.

Il compagno Guelfo Vecchi venuto appositamente da Fabriano giovedì scorso, ha gettato le basi di questa lega, e con simpatica e convincente parola ne spiegò l'alto significato di questa lega e i benefici che essa arreca.

FABRICA. (B. D.). — *Risorgimento.* — Auspice il comitato che nello scorso gennaio venne formato dai compagni Pasquini Umberto, Capitani Alfredo, Mutti Arturo, Scotti Dante, mercoledì 7 settembre veniva ricostituito il Circolo giovanile socialista « Andrea Costa » che da molto tempo era decaduto per motivo di alcune questioni personali.

Presiedeva il compagno Capitani Alfredo il quale lesse il nuovo regolamento che venne approvato all'unanimità. Si passò subito alle cariche sociali che così vennero distribuite: Capitani Alfredo segretario, Mutti Arturo cassiere, Pasquini Umberto, Gino Maccari e Scotti Dante consiglieri.

SCARLINO (F. A.) — *Pioggia di dimissioni e di radiazioni.* — In seguito alla diserzione di diversi soci alle adunanze la nostra sezione diramò tra i disertori delle lettere per ricordar loro i propri doveri e per invitarli ad una adunanza, mancando alla quale sarebbero stati espulsi.

La maggior parte intervennero, ma, eccettuati due gli altri dichiararono di non volere più curare del partito e della politica e, per conseguenza rassegnarono le loro dimissioni che furono accettatissime.

E non è finita: altre lettere devono essere mandate le cui risposte dubitiamo siano le stesse di quelle avute e altre risposte alla prima lettera hanno da rispondere.

A noi dispiace questo [illegible] responsabilità morale.

ANCONA. (Z). — Nell'adunanza del 6 settembre vi fu una proposta di scioglimento del circolo ma che fu poi bocciata: si aprì una discussione che alla fine fu deliberato di mettere una sopratassa di 20 centesimi per vedere in modo di poter fare un circolo più centrale ed in disparte dalla sezione adulti.

FRASCATI (Del Nero) — *Sezione Socialista* — Ieri il Consiglio comunale ha autorizzato il sindaco ad aprire un conto con qualsiasi istituto di credito, senza limitazione di somma, per dar principio ai lavori dell'edificio scolastico tanto discusso e attaccato dalla stampa da tutti. Invano il consigliere di parte repubblicana Dottor Macchei si oppose a questa strana proposta. La pecorile maggioranza obbedì al volere del Sindaco. Ma l'opposizione del consigliere Macchei, sarà sostenuta dalla parte democratica innanzi l'autorità tutoria, non vorrà chiudere, come sempre, gli occhi.

VOBARNO (Ateo) — *Riorganizzazione del Circolo.* — Dopo un anno di scissione, per questioni personali e di tendenze, finalmente anche qui si riprende l'opera attiva di propaganda e di riorganizzazione.

Lunedì 19 corrente fu definitivamente ricostituito il Circolo socialista, con 16 iscritti. Il Circolo intende di aderire alla Federazione Nazionale, e ordinare l'abbonamento dei singoli soci all'*Avanguardia*.

Proceduto alla nomina delle cariche sociali, vennero eletti: Colombo Giovanni, segretario; Madernini Giulio, cassiere, Faustinoni e Bussoli Giovanni, consiglieri. A corrispondente venne eletto « Ateo ». Auguri al nuovo circolo.

PIOMBINO. (A. Brunda). — *Poliziotti e impiegati degli Alti Forni, che sparano revolverate.* — Mercoledì sera, mentre la popolazione passeggiava tranquilla per il Corso V. E., furono scelti due impiegati che in tempo di sciopero si prestarono a fare i Poliziotti. La folla si diede a fischiarli, ne nacque un tafferuglio, gli impiegati estrassero le rivoltelle e uno di essi sparò i colpi due dei quali andarono a colpire l'operaio Bindi Oreste che tornava proprio allora dal lavoro.

Condotto all'Ospedale, i medici lo dichiararono in pericolo di vita.

[illegible] sciopero [illegible] splendidamente [illegible] dirigenti gli Alti Forni [illegible] gravi fatti [illegible] chiusi con un'adiecitura.

Protestando contro i dirigenti degli Alti Forni.

Domenica [illegible] passeggiava liberamente per le vie della città, ma d'un tratto gli provvide [illegible] legnate, da far stare [illegible] lavoratore, [illegible] a casa.

Intervenuto i cosiddetti tutori dell'ordine [illegible] borghese estrassero rivoltelle [illegible] quindicina [illegible] Si constatò un solo ferito [illegible] arresti.

Al compagno Paratti Fernando che trovasi [illegible] il nostro saluto di affetto e di stima.

COZZANO DI TRAMIGNA. *Comitato Propaganda.* — Il comitato [illegible] P. allo scopo di [illegible] propaganda [illegible] il prete, nella [illegible] congresso nazionale deliberava di procedere [illegible] giovani [illegible] dai 16 a 19 anni [illegible] età.

[illegible]

A tale scopo il comitato ha preparato anche il relativo progettino.

[illegible] verrà fatta [illegible] *Semente* [illegible] ad un centesimo la copia [illegible] settembre verranno distribuiti [illegible] copie del *Seme* [illegible] semestre [illegible] spesa [illegible] lire 13.92.

[illegible]

POMIGLIANO D'ARCO [illegible] *Convocazione.* — Il giorno [illegible] assemblea generale [illegible]

[illegible] Congresso Nazionale [illegible]

PONTEDERA. [illegible]

Dall'Italia meridionale

NAPOLI. [illegible]

[illegible]

Oltre a [illegible] squadre di soccorso per coadiuvare l'opera dei sanitari nell'assistenza [illegible]

Cose di casa nostra. — Nell'assemblea ultima della sezione di Napoli, dopo aver approvato l'espulsione del socio Tizzano Amedeo per incoerenza si passò ad esaminare le dimissioni del compagno Arangia che furono ad unanimità accettate.

CASERTA. (Formichella). — *Per la Camera del lavoro.* — A coadiuvare l'egregio ed instancabile segretario della Camera del Lavoro, Gualberto Salotta, è stato nominato vice segretario il giovanissimo compagno Nunzio Malasomma il quale non manca di ottime doti riguardanti l'opera di organizzazione. Con la Camera del lavoro è stata affidata interamente ai giovani, verso i quali la sezione adulta ha massima fiducia.

La Camera del lavoro manda un saluto entusiastico al compagno Saverio Merola, il quale ha dovuto abbandonar la carica di segretario per moltissimi suoi affari che non gli lasciano tempo.

Organizzazione. — Gl'instancabili amici Cipriani Natale, Nicola Zannone ed Amerigo [illegible] hanno reso possibile la fondazione di una sezione giovanile socialista a Teano. Domenica i compagni di colà hanno [illegible] nascente per ultimare la riorganizzazione. Con Terra di Lavoro si risveglia.

Avviso ai rivenditori

Invitiamo tutti i rivenditori a saldare i conti del mese di Agosto.

Li avvertiamo inoltre che da Settembre in avanti, come da deliberato del Congresso le copie verranno addebitate a L. 4 ogni 100.

L'AMMINISTRATORE.

I buoni compagni

Ci è di somma letizia poter contrapporre alle note di rivenditori ladri, le note dei buoni compagni che non badando a sacrifici, alimentano la sottoscrizione pro « Avanguarida ».

E vorremmo che tutti i compagni di Italia ci manifestassero così... palpabilmente la loro solidarietà.

Ricordiamo che solo colla sottoscrizione e colle azioni a fondo perduto possiamo fare fronte alle enorme spese a cui andiamo incontro con il formato gigantesco dell'*Avanguardia*.

Per la vita e i bisogni dell'AVANGUARDIA

FIRENZE — Ricavato in una gita di propaganda a Candeli a mezzo di Signorini	L.	0.40
DUISBURG. — Baratella Baldassare e Baratella Giovanni salutando la redazione	»	0.50
BORGONOVO VAL TIDONE. — Dallabora	»	1.00

Per l'ingrandimento dell'AVANGUARDIA

MILANO — Vigano Marcello per una medaglia regalata	L.	1.00
ROMA — A mezzo Catanesi	»	1.05
TORRI DI MEZZANO — Circolo Giovanile Socialista	»	2.00
RIMINI. — A mezzo Valgiusti	»	2.40
FIRENZE. — Raccolte a Bacoribeli a mezzo Bensi Giovanni	»	9.00
FIRENZE. — Raccolte nella gita a Sesto Fiorentino a mezzo Catanesi	»	20.75
S. SALVI. — Dopo fraterno simposio tra giovani e adulti toscani, romagnoli e romani, plaudendo all'indirizzo dell'*Avanguardia*	»	3.00
PONTEDERA. — I giovani socialisti inviano plaudendo all'ingrandimento del giornale	»	1.00
ROMA. — Bevevegna rinunciando al rimborso delle spese telegrafiche	»	1.30
WETTSWILL. — Vezzani	»	0.50
MONTELUPO FIORENTINO. — Lallotti per tessera corrispondente	»	0.00
SIENA. — Raccolti fra soci del Fascio Andrea Costa salutando i compagni milanesi	»	0.60
OSIMO. — [illegible] socialista [illegible] valorosa *Avanguardia*	»	0.75
RICCIONE. — Circolo Giovanile Socialista	»	2.00
VILLA RIVALTA. — Il Circolo Giovanile Socialista a mezzo Bolognesi	»	5.00
TORRE ANNUNZIATA. — Protestando contro l'atteggiamento dei repubblicani [illegible] Baldini a mezzo [illegible]	»	3.00
PISA. — [illegible] di Arturo Valli per la [illegible] a mezzo Del Santo	»	3.20

Norme utili per le Sezioni

[illegible] che tutto ciò che riguarda l'andamento [illegible] della Federazione, e cioè costituzione di circoli, propaganda, convegni, congressi [illegible] relatori, schiarimenti ecc. deve essere indirizzato al segretario politico Mondolfo [illegible] Via Croce Bianca, 12, Roma.

***

[illegible] invio di denaro, per tessere [illegible] indirizzare al segretario amministrativo [illegible] Corso Umberto I, 314.

***

[illegible] l'*Avanguardia*, corrispondenze [illegible] debbono essere inviati [illegible] Casella postale, 310 [illegible]

***

[illegible] denaro per sottoscrizione [illegible] rivendita ecc. deve farsi [illegible] Penzo Oreste - Corso Umberto I, 314.

***

Preghiamo vivamente le sezioni, e per le loro [illegible] segretari e cassieri di attenersi scrupolosamente alle suddette indicazioni e in caso [illegible] una leggera revisione del lavoro delle [illegible] per ottenere una pronta [illegible] alle pratiche che affluiscono al comitato centrale da tutte le sezioni d'Italia.

IL COMITATO CENTRALE.

Pio Borani *gerente responsabile*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

La Medaglia del P. S. I.

Mettiamo in vendita la bellissima medaglia del P. S. I. che è come una tessera esterna da appendersi alla catena per dimostrare la propria qualità di socialisti, come i deputati dimostrano la loro qualità di on. con la « *medaglietta* ».

In Germania — il paese che conta più socialisti del mondo — tutti i *genossen* (compagni) portano la medaglia ufficiale del Partito che non ha ritratti di persone ma simboli dell'*Idea*.

La medaglia del P. S. I. è bellissima, di forma nuova ed efficacissima nei simboli. Noi la cediamo ai compagni per L. 0,50 ma la regaliamo a tutti i nostri nuovi abbonati.

Abbonamento straordinario

dal 1° Ottobre al 31 Dicembre

L. 0,75

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 161 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA | ROMA, 9 Ottobre 1910 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, Anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Post | Un numero cent. 5

Il nostro anticlericalismo

I *giovani* hanno voluto distinguerlo, differenziarlo, isolarlo quasi da ogni altro confratello più o meno genuino; e hanno fatto molto bene. Chè esso agli occhi e nella coscienza di molti compagni *adulti*, e specie per i più autorevoli tra essi, si era venuto confondendo e identificando con ogni altra forma di anticlericalismo democratico e massonico. E per quale vantaggio e con quanta fortuna ciò sia avvenuto cercherò ora dimostrare del mio meglio.

Bisognerà dunque ricordare ancora una volta che noi siamo anticlericali non per giacobino spirito di negazione ma per opposto contrasto di idee e di interessi.

Il socialismo vede nel clero e nei cattolici seguaci della religione romana i suoi nemici in quanto essa sono forma necessaria e integrante della società che dev'essere rinnovata e mutata *ab imis*.

Perchè i socialisti, parlo naturalmente di quelli che ne hanno ancora la fede e l'entusiasmo necessari, vogliono non soltanto distruggere il vecchio ma edificare un nuovo e più armonioso organismo sociale, ed hanno sempre davanti evidente ed immutata la necessità del duplice aspetto dell'opera loro.

Contrasto di interessi dunque in quanto l'oligarchia e la gerarchia chiesastica presuppongono e difendono il privilegio capitalistico che noi dobbiamo e vogliamo ad ogni costo distruggere.

Contrasto di idee vario, profondo, insanabile derivante da diversità di aspirazioni e da opposizione di principi e di concezioni filosofiche. Perchè tutte le religioni in genere, e le positive in ispecie, e la cristiana sopra tutto, pongono il regno della giustizia nel misterioso mondo dell'al di là; e inducono nell'animo dell'uomo la vaporifera speranza di una misteriosa felicità futura, e consigliano le coscienze alla virtù paziente e remissiva del bue che piega il collo sotto i colpi di frusta.

Il socialismo ha spostato di conseguenza il punto di arrivo variando il luogo di partenza. E derivando le sue aspirazioni dallo scientifico assetto dell'universo, con la scorta delle leggi naturali che reggono le varietà della vita, e sulle tracce dell'inesausta sete di bontà e di verità che l'uomo porta per istinto in sè stesso, ha formulato le sue conclusioni idealmente positive.

Così ha detto che sulla terra, nella piena foga della vita, la giustizia deve regnare per la salute dei corpi, e per il godimento di tutte le intelligenze; ha detto che eguali sono i doveri di tutti, che tutti gli uomini hanno lo stesso diritto alla felicità; che ogni vantaggio dell'uno presuppone il danno dell'altro; che ogni arbitrio e ogni violenza sono colpevoli e debbono per questo cessare.

La lotta si delineava dunque necessaria e il socialismo la bandì risoluto e senza quartiere contro tutti i nemici, nei loro vari assetti spirituali e temporali. E per prima cosa dovette di necessità sostituire alla vecchia cristiana rassegnazione il senso e lo spirito della ribellione immediata ed efficace contro ogni ingiustizia. Così come alla virtù contemplativa e passiva sostituì un'attiva virtù di lavoro, e come alla mistica rivelazione divina oppose il profondo pensiero dei filosofi e le fatiche degli uomini di scienza.

Il dissidio di pensiero tra il socialismo rivoluzionario e il cattolicismo dogmatico si rivelava dunque insanabile; e divenne più acuto quando l'interesse materiale della proprietà e del privilegio schierò il clero contro di noi nel campo del contrasto economico.

* * *

Il socialismo è dunque per natura sua e per necessità di cose irreducibilmente anticlericale.

Ma oltre ad esso vi sono altre frazioni democratiche e borghesi più o meno anticlericali: v'è sopratutto, e di esso c'importa, l'anticlericalismo massonico.

Non è qui il caso di rifare tutta la storia della massoneria: converrà per altro ricordare com'essa abbia perduto necessariamente il carattere specifico assunto nell'epoca del nostro risorgimento, e come, mutato lo spirito, abbia conservato aspetti e metodi assolutamente superati.

La massoneria oggi non è nè può più essere organo e mezzo di lotta e di conquista politica. Perchè la conquista delle libertà elementari di pensiero e di espressione ha reso possibile la propaganda e la battaglia aperte senza infingimenti e senza travestimenti. Non si capirebbe più dunque chi nel contrasto politico si mostrasse mascherato e misterioso come un cospiratore vecchio stampo.

Ma del resto gli stessi massoni negano alla loro società uno scopo e un aspetto politico determinato. « *Noi combattiamo — essi dicono — per idee generali di libertà e di giustizia. Noi contrastiamo alla oppressione del dogma e alla inimicizia del prete. Noi siamo sopra ed oltre ogni partito* ».

Parole, parole, parole.

Ormai la politica, e meglio ancora la questione sociale non può più essere messa da parte, in nessun modo. E la massoneria non può sottrarsi certo a quella che è necessità storica dell'epoca nostra e che è divenuta quasi elemento principale dell'atmosfera moderna. Bisognerà dunque, a meno che non si ostini in una sterile opera di negazione dogmatica, che anch'essa si occupi della grave questione e assuma di fronte a quella una posizione determinata.

Ecco dunque avvicinati, se fosse possibile, i rappresentanti degli interessi in contrasto; da un lato i socialisti massoni per i diseredati e gli sfruttati e dall'altro i discendenti più genuini della borghesia capitalistica e giacobina, che oppone dogma a dogma e che nega la chiesa pur lasciando sopravvivere il privilegio più grande, di cui il clero non rappresenta che uno specialissimo aspetto.

Ora è possibile presupporre in buona fede che la sola fortuita combinazione di trovarsi a combattere nello stesso tempo uno stesso pregiudizio religioso possa colmare senz'altro i solchi profondi che dividono la società borghese dal socialismo?

E serio illudersi che la fratellanza della loggia possa compiere il miracolo di uniformare gli interessi e le aspirazioni, più che il ragionamento e la discussione e il sentimento abbian potuto fare altrimenti?

O non è piuttosto un'ingenuità addirittura infantile se non proprio un pericolosissimo inganno l'ostinarsi nell'illusione?

* * *

Perchè, e questo lo sanno benissimo tutti, la massoneria ha assunto proprio una peculiare forma di aiuto reciproco che rappresenta la più brutta specie di fratellanza tra gli uomini: *la consorteria*. La quale è nient'altro che la degenerazione di un sentimento lodevole, e che come tutte le degenerazioni porta con sè ogni sorta di mali. Per la *consorteria* infatti avviene precisamente quello che si potrebbe chiamare lo *spostamento dei valori individuali*; in quanto l'uomo che si vale di essa progredisce e s'innalza non in ragione della propria capacità di lavoro, della propria intelligenza, della propria forza di volontà, ma anche e sopra tutto giovandosi dell'aiuto obbligato dei consorti. Aiuto che egli sarà poi costretto a restituire suo malgrado anche a persone indegne o incapaci. Reciprocanza di servigi e di aiuti dunque che viene di necessità assoluta a spostare ogni sincerità e ogni onestà di giudizio, e che rende per forza l'ambiente inquinato e malsano. E fratellanza basata su un privilegio che non è certo migliore di alcun altro.

* * *

Ciò posto, vediamo quale ragione abbiano i socialisti per diventare così teneri amici dei capitalisti massoni.

E in primo luogo converrà escludere senz'altro la solita questione dell'anticlericalismo; perchè sembrerebbe per lo meno assurdo l'andare a cercar fuori quello che abbiamo tanto bene in casa nostra.

Opportunità di tattica forse? Ma neppur questo può reggere perchè, quantunque il primo esperimento non si sia ancora verificato, possiamo stabilire a *priori* che qualunque vittoria socialista strappata in virtù di obbligo massonico non sarebbe che illusione di vittoria, come quella che non verrebbe dalle nostre forze e dai nostri progressi, nè dalla sincera persuasione degli avversari.

E non regge neppure quell'altra scusa della discussione filosofica messa fuori proprio in questi ultimi giorni; perchè, a parte che le dispute e i contrasti di pensiero e di parola si svolgono molto più efficacemente nel cospetto di tutti, io non so davvero che la massoneria abbia tanto filosoficamente fermentato fino ad ora da produrre risultati men che minimi nella storia del progresso intellettuale.

Nessuna ragione dunque sembrerebbe giustificare l'inesplicabile attaccamento di tanti socialisti *adulti* alla consorteria massonica.

Vero è che qualcuno, come l'on. Podrecca ad esempio, crede che davvero i socialisti massoni abbiano il còmpito di « *democratizzare la massoneria nel segreto delle logge* ». Opinione rispettabilissima che estesa alla tattica generale del partito (e nessuna ragione c'è per limitarla al caso specifico) porterebbe i socialisti a farsi frati e magari gesuiti per *democratizzare le congregazioni religiose nel segreto del chiostro!*

Suvvia non scherziamo.

E si persuada piuttosto il compagno Podrecca che nella deliberazione *sportiva* dei giovani socialisti italiani è rinchiusa una buona e grande ricetta per un male che ci travaglia assai. E la prova migliore della sua bontà ce l'han proprio data i socialisti massoni che han dichiarato di voler meglio uscire dal partito che abbandonare la tutela della massoneria.

Deliberazione eroica che puzza lontano un miglio di interessi e di ambizioni personali in pericolo e che ci fa persuasi una volta di più dell'ottima propaganda che si compie nel *segreto delle logge*.

Italo Toscani.

Fino a quando?

A pochi giorni di distanza, S. Pietro Vernotico, Andria, Bari. Non bastava alle maledette iene il sangue già versato?

Ahimè! Il telegrafo sparse per le città d'Italia un'altra funesta notizia: un altro eccidio a Scafati.

Era un pacifico corteo: marciava con la musica in testa e il gonfalone della Camera del lavoro, per festeggiare l'arrivo del commissario regio ed ecco che senza una provocazione, senza avvisare, senza dare i tre squilli, un'orda barbara di poliziotti e di carabinieri ubbriachi, s'è lanciata sulla folla inerme, distribuendo revolverate e sciabolate.

Quaranta feriti di cui quattro gravemente!

E quasi ciò non bastasse, la casa delle organizzazioni saccheggiata, sequestrato il fondo della Camera del lavoro, portati via gli alimenti delle cucine economiche.

Stendiamo queste poche righe di dolore e di lutto mentre il sangue ci ribolle e ci martella alle tempie in un impotente impeto d'ira.

E non proporremo, no, come rimedio contro gli eccidi, di riprendere la cessata, anemica agitazione contro il dazio sul grano: sarebbe ironia.

Noi ci rinchiudiamo nel nostro lavoro e pensiamo: « Fino a quando il proletariato d'Italia assisterà indifferente allo scempio della propria vita e della propria libertà? Fino a quando il proletariato d'Italia permetterà la violazione dei suoi diritti? »

Una fogna in eruzione

Lo ricordate? Non era ancora spenta l'eco gloriosa della vittoria di Campanozzi al primo collegio di Roma, che le colonne dei giornali seri furono piene d'accuse di corruzioni, di frodi, di violenze.

Mai tanto fango fu lanciato contro il partito socialista.

Ah, così fate i moralisti? E dove li mettete tutti i voti comperati per far riuscire Campanozzi? Dove li mettete i certificati elettorali falsi per far votare i non elettori? Dove la mettete la violenza fatta alla libera volontà dei cittadini che furono impediti d'andare alle urne?... No, no, non levate la voce. Abbiamo le prove. Sono centinaia e centinaia di proteste depositate presso notai da liberi e onesti cittadini. Ecco qui ...

E sciorinavano — i giornalini seri — lunghe note di fatti e di persone.

Decisamente — era la bancarotta dei metodi e degli ideali del partito socialista, era il sacrilegio, la profanazione della memoria delle epiche eroiche lotte del partito in altri tempi...

Ah, no! Mentre i gazzettieri montavano arsatamente l'opinione pubblica per saturarla di repugnanza e di disprezzo contro il nostro partito, la verità veniva a galla.

Tappateri il naso, compagni.

Il repentino destarsi d'un senso di rimorso e di ribrezzo pel male compiuto — o l'infondata speranza d'una ricompensa per la rivelazione? — ha mosso alcune persone a narrare ad Antonino Campanozzi una lunga istoria di fatti nauseanti, di porcherie tramate ai danni della sua elezione.

E han messo in mano dei socialisti i fili della schifosa trama: ed i socialisti li hanno seguiti ed hanno già — mentre scriviamo — scoperta una vera e propria fabbrica di proteste elettorali all'ingrosso.

Sono circa seicento o settecento proteste depositate presso notai: dichiarazioni fatte a nome di elettori da teppisti pagati o — quel che è peggio — dichiarazioni di elettori autentici che le hanno firmate incoscientemente — sotto l'influenza dell'ubbriachezza — e spesso, in buona.

Ma il bello viene ora. Tra i galoppini che curavano questa fabbrica di proteste si son trovati vari impiegati della Prefettura o persone in istrette relazioni con questa che mescolati a truffaldini e a mazzarecchi tenevano i fili dell'ordito infame.

Così il fango schifoso che si voleva gettare sul nostro partito è ricaduto sulla Prefettura di Roma e con lei sul governo.

E' vero che il signor prefetto si è affrettato a smentire, ed è anche vero che, colpevole o no, egli si salverà (noi auguriamo che no): ma è più che certo che le trame avevano origine in Prefettura e che il governo — anche quello di Gigione il riformatore! — non ha troppo piacere che torni in Parlamento il rappresentante del movimento di classe degli impiegati.

E il partito radicale, in tutta questa faccenda, che fa? Poveretto, non glielo domandate! Non vedete che tiene il viso rosso rivolto al suolo e non sa motivare una sola parola, proprio come un mariuolo colto in fallo?

v. b.

Insidie demagogiche

La compagna Angelica Balabanoff che con tanto amore segue il nostro movimento e che ebbe sempre pei giovani parole di consiglio, d'incoraggiamento, di sprone, ci invia gentilmente le bozze di questo articolo che ci affrettiamo a pubblicare.

L'andamento e l'esito del terzo Congresso giovanile socialista non può non rendere profondamente [illegible] coloro che aspirano al trionfo del socialismo. Profondamente orgogliosi appunto perchè il fatto che giovani proletari viventi in regioni e condizioni diversissime, con esperienza e preparazione diversa da quella che è l'esperienza degli adulti e dei vecchi, siano venuti alle stesse conclusioni con le stesse motivazioni cui si ispira il movimento socialista internazionale, dimostra che il nostro movimento, la sua base teorica e le sue applicazioni pratiche sono generate dalla vita stessa e che, come sono destinate a nascere, sono pure destinate a trionfare perchè prodotti di fattori sociali inerenti alla vita, invincibili. Questo fatto oltre a dare maggiore slancio e sicurezza alla nostra convinzione, ci dispensa dal compito di rispondere a coloro che per malafede o ignoranza o scetticismo, derivante dalla superficialità del loro pensiero — dichiarano morto il socialismo o quanto meno il partito, mentre, in realtà, la ragione d'essere dello uno e dell'altro scaturiscono sempre più evidenti.

E i socialisti non possono non provare gioia e soddisfazione profonda dal modo col quale la discussione è proceduta: seria, dignitosa, coerente, e perciò elevatissima. I giovani socialisti riuniti in Firenze hanno dimostrato di essere all'altezza del loro compito, e ciò vuol dire molto. Essi si sono imposti all'opinione pubblica. Ma questo loro grande e multilaterale successo nasconde anche un pericolo, e su questo ci sembra doveroso attirare l'attenzione dei nostri giovani compagni.

Diffidate, cari compagni, delle lodi che vi vengono dagli avversari, dai nemici del socialismo, diffidatene, esse non sono sincere e contengono una insidia. Difatti questi giornali — siano essi apertamente conservatori come il *Giornale d'Italia* o pseudo sovversivi come gli organi anarchici o sindacalisti — sono guidati nel loro atteggiamento dall'odio verso il socialismo, verso il partito socialista. Essi vedono in voi una forza che può giovare allo sviluppo del partito e vorrebbero staccarvi dall'opera concorde col partito. Non potendovi più deridere perchè vi siete imposti con la vostra compattezza e con la serietà dei vostri propositi, i critici, i denigratori di ieri diventano i vostri amici. Ieri eravate dei ragazzacci, oggi siete dei grandi uomini il cui esempio viene additato ai socialisti adulti, si decanta la vostra superiorità, le virtù della giovinezza ecc.

Guai se qualcuno di voi dovesse cedere all'insidia celata in queste parole.

Avete fatto benissimo discutendo dei problemi vitali del socialismo, non bisogna dimenticare che la possibilità di dare a questi problemi una soluzione scientifica e perciò rivoluzionaria, la dovete in gran parte ai predecessori vostri, a chi con la indagine, con il fervore della propria convinzione ha saputo pure in Italia combattere privilegi e superstizioni in un'epoca in cui il farlo era molto difficile e pericoloso. Le vostre decisioni o giovani sono delle promesse che dovete mantenere durante la vita, e ciò è appunto il compito più arduo. E vi si reca un'offesa quando si dice che siete più rivoluzionari degli altri *perchè più giovani*.

Respingete questo apprezzamento in esso è implicita una profezia che vi deve far fremere d'indignazione. La profezia ciò è che verrà il giorno in cui — perchè meno giovani d'età — voi abbasserete le armi, diminuirete il vostro ardore, cederete di fronte alle « necessità della vita ». Nessun dolor maggiore invece, o compagni, che ricordarsi degli impeti più ribelli, della intransigenza più rigida che si è sentita nel passato. Chi vi predice un avvenire di adattamento o di acquiescenza verso le ingiustizie sociali, vi predice ciò che di peggio possa essere per un rivoluzionario. No, la vostra convinzione, la fermezza del vostro carattere deve aumentare cogli anni, deve cimentarsi alla prova dei fatti. Se così non fosse — e ciò giova dirlo e ripetere sempre — sarebbe meglio che non entraste nelle nostre file.

Il proletariato non ha bisogno della collaborazione di chi lo abbandona appena spentosi il fuoco della gioventù ».

Il socialismo — e voi nel vostro congresso avete dimostrato di averlo capito — non è più soltanto aspirazione sentimentale, è frutto di studi e d'indagini che diventano sempre più vasti e più profondi. E frutto di opera quotidiana. Esso presuppone coerenza e autodisciplina. Non fatevi abbagliare da frasi rettoriche...

Volete un esempio recentissimo? Bebel sottanamente [illegible], impensierito per la malattia della sua adorata compagna. Bebel che per la prima volta è impedito d'intervenire al Congresso Internazionale dove avrebbe provate le più profonde soddisfazioni e sarebbe stato fatto segno alle più vive e entusiaste e unanimi acclamazioni. Bebel mettendo in pericolo la debole salute si reca al Congresso Nazionale Tedesco per salvare il partito dal suo nemico più terribile — dall'opportunismo.

E le sue parole, la sua implacabile condanna di tutto ciò che sa di adattamento esercitano [illegible] sugli stessi avversari del suo modo di vedere — un influenza profonda, lasciano nell'animo un ricordo che nulla potrà mai cancellare. Sono parole di sincerità sublime di eroica fierezza.

Dietro ogni parola stanno i fatti. Il mezzo secolo di lotta sostenuta per il trionfo dell'ideale rivoluzionario. Dietro ogni monito rivolto ai giovani, vi è l'esempio di un essere che non ha mai piegato.

Volete o giovani, conoscere il segreto di una esistenza che animata dagli [illegible] indebolita di salute serba in sè un Bebel sempre pur vivo di energia e di attività rivoluzionaria? Il segreto di una vita dedicata tutta quanta all'adempimento del proprio dovere, alla disciplina severa e quotidiana di se stesso, ad un controllo del proprio sentimento e delle proprie azioni che rendono forti contro tutte le insidie della vita e fanno trionfare su tutti gli ostacoli. Sono gli anni, i fatti, o giovani, che devono provare se noi siamo o non siamo degni di chiamarci socialisti. E fra i primi doveri del socialista v'è quello di diffidare [illegible] che viene dall'avversario e di svolgere la propria opera indipendentemente dalla sua opinione positiva o negativa [illegible] [illegible] con esso.

Angelica Balabanoff.

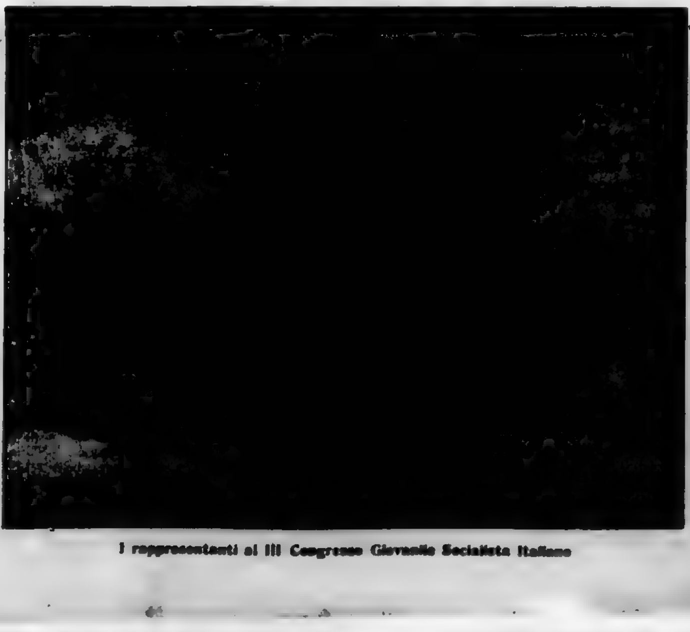

I rappresentanti al III Congresso Giovanile Socialista Italiano

AVANTI!

Noi — e dico [illegible] vane amo chiam[illegible] siamo o meglio [illegible] della politica ital[illegible] so se olezzanti e v[illegible] line pareti spira [illegible] tre fuori il sole i[illegible] spira il vento ghia[illegible] dell'[illegible] aut[illegible].

Ho detto sembriamo: poiche la politica italiana — donna di liberi costumi, capricciosa e corrotta e, checchè se ne dica, più facile a spifferar giudizi che una serva o una affittacamere — non vuole assolutamente ricredersi e persuadersi: ha cantato un *de profundis*, ha scritto in mille gazzette la morte del socialismo, ha versato inchiostro in riviste a dimostrare il fallimento del marxismo, ha finalmente la sua ragione di orgoglio impugnando la statistica che presenta al [illegible] di Milano un esercito socialista diminuito considerevolmente... perchè dovrebbe dunque dar la voce ai suoi gazzettieri e togliere a sè una cara illusione che culla i sonni dolcissimi e tranquilli già un tempo turbati e sconvolti dalle paurose visioni che or si dileguano?

Ma il Congresso dei giovani socialisti a Firenze, la loro fede, il loro entusiasmo, le loro idee che son quelle del socialismo garibaldino, rigido e puro, di dieci, di venti anni addietro?

Fu la voce che squassò le anime timorate, che rinvigorì il sospetto; i giornali ne parlarono con interesse, non seppero soffocarne nella stentata ironia di qualche equivocata frase l'importanza, e il riverbero nel bel paese d'Italia, la risollevata onda di entusiasmo nel proletariato, nei socialisti di ogni scuola e di ogni età.

Sorsero proprio allora — la storia deve pur tener conto di queste date, dei fatti concomitanti, degli uomini antiteticamente moventisi — quelle buone anime di facioni che stanno alla politica italiana come le cianfrusaglie rubate alla padrona nell'abito domenicale della cameriera: « Non tremate, eccelsi mortali; nè Morfeo si scosti da voi; nè l'umor gaio, nè le gravi e solenni preoccupazioni della digestione (perchè gli eccelsi non si eran preoccupati gran che del colera e continuarono a mangiare e a gozzovigliare) sian turbate dalla lettura dei giornali: è — dissero — una primavera sì, quella che si agitò e irradiò il suo profumo da un modesto teatro di Firenze, ma non la primavera che irradia e profuma la vita; quei fiori — continuarono, e io traduco i loro discorsi in frasi gentili perchè di fiori non parlaron certo i facioni gazzettisti italiani — son di serra, non han profumo, non han vita; il loro socialismo è fuor del mondo, è entusiasmo che abolirà, che secchera le corolle e i petali... è socialismo di serra, qual possono fare i ragazzi.

Non perdo tempo a confutare: le cose hanno più che confutato, grandiosamente, solennemente anticipato e tolto il modo a chicchessia di confutare.

Il socialismo è! E' qualche cosa di sempre nuovo e di sempre fresco, è una forza a volta palese, a volta occulta che muove in un cammino ascensionale affrettato tutta la società, verso il suo perfezionamento, verso la fratellanza solidale cementata dalla giustizia e dalla conquistata dignità umana. Il socialismo è non più sentimento ma pensiero; il socialismo è non più d'una setta o d'un partito ma di un popolo, per non dire di tutti i popoli; il socialismo è non più la particolare veduta di sognatori ma quasi la sintesi di nuove perfette leggi pensate e propugnate per la società umana.

Le simboliche muse abbian dunque nella fronte verginale non più il mistico lauro ma profetica rosseggiante corona di garofani rossi.

Oh io vorrei cantare — ma non so e non posso — la gloria di queste forze nuove che hanno in vent'anni vivificato, moralizzato la vita italiana; oh io vorrei — se la penna potesse servirmi di scalpello — incidere su ogni bianco marmo d'Italia questo avvento che ogni giorno e ogni ora si afferma del lavoro, di questa grande, mirabile forza che può sollevare il mondo come un dio pagano pieno di promessa e di ardire.

Il socialismo è, ed è ovunque ed è per tutto: oltre che nei nostri cuori giovani nel cuore della società che domani — non in porta [illegible] do — dovrà farne armonica legge di vita. Questi piccoli uomini che affermano ogni giorno una verità nuova che fanno dell'inconsci[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] bio avanti, assetati di conquiste [illegible] [illegible]

Noi [illegible] crediamo [illegible] di questa convinzione [illegible] legge che la convinzione sia la prima e più potente forza che muove e che fa vincere gli uomini.

Avanti!

Demos Altobelli.

A "La Rinascita,,

Che le nostre decisioni sullo sport fossero fraintese e combattute ce lo aspettavamo; ma che ad arte, da giornali socialisti, con acrimonia velenosa, si falsasse la portata dei nostri deliberati per ricamarci sopra una trama di spropositi contro tutto il nostro movimento, questo non ce lo aspettavamo.

Ma saremmo ingenui se credessimo che l'unico motivo che ci ha mosso contro in guerra a. d. s. ed e. a. b. sulle nostre colonne fosse soltanto l'ordine del giorno sullo sport.

Purtroppo, il nostro congresso ha votato anche altri ordini del giorno — quello sulla Massoneria, per esempio — che hanno urtato maledettamente i nervi ai due messeri, i quali lo lasciano molto agevolmente trasparire tra le righe.

Ce ne duole per loro: ma non sappiamo e non vogliamo per far piacere a loro o per farli tacere, nascondere le nostre opinioni, sospendere le nostre deliberazioni.

E ci sentiamo appunto per questo — checchè ne dica e. a. b. — fieri d'essere giovani perchè la nostra lingua non ha peli, perchè la nostra voce non conosce sordine, perchè il nostro pensiero conosce tutte le audacie.

Anche quella di andare a ritroso della corrente che trascina i giovani nelle degenerazioni dello sport.

v. b.

La fotografia del Congresso

possono ritirarsi urlando L. 1 pel gruppo grande e L. 0.50 per la fotografia fatta entro il teatro al seguente indirizzo:

LENZI PILADE

Via Circondario N. 6 — Firenze.

Ricordiamo che parte del guadagno sarà dal compagno Lenzi devoluto al nostro giornale.

CONTRO LA [illegible]

[illegible]

L'educatore

La ferocia bestiale del gesuitismo spagnuolo che tolse [illegible] moderno e al mondo civile il grande pensatore *Francisco Ferrer*, nell'anniversario di tanta infamia consumata anche colle Armi della soldatesca di re Alfonso, deve sentirsi mortalmente scossa. Al mondo intero che gridò la sua più potente protesta contro le canaglie della setta vigliacca e assassina, si presenta ora la Spagna duramente colpita, non più domata e imbavagliata dal boia della Santa Sede, ma la Spagna nuova, fiammeggiante che ad un lungo passato di inattività e di cieco servaggio sostituisce un grande lavoro di educazione e di ribellione, sopratutto che simboleggia un passo gigantesco, che il pensiero innanzi tutto enormemente l'avanza.

Ah! i seguaci di Lojola e di Torquemada che si strinsero nelle loro brigantesche combriccole canonicali quando la fucileria era già compiuta, gioiendo immensamente sul segreto delle loro animaccie bieche credendo di avere colla morte di *Ferrer* sepolta la *scuola moderna* e l'aristocrazia del pensiero, hanno sognato semplicemente!

La salma insanguinata del *Ferrer* rischiara oggi come vampata vivificatrice di pensiero, di educazione, e di morale attraverso tutta quanta l'umanità, e rimane l'effige scolpita sul cuore e nella mente di tutti i liberi pensatori come ultimo atto infame, consumato dalla signoria clericale di Spagna e del gesuitismo internazionale.

E di questa immensa solidarietà clericale, così potentemente armata, uccidendo *Ferrer* ha riconosciuto il grave atto. Dietro di lui si assiepano, pronti alla difesa con tutte le armi e con tutti i mezzi, migliaia di altri liberi pensatori che degnamente onorano il grande maestro preparandosi al riscatto della Spagna.

Quella sua amata terra che lo fece l'eroe invincibile, che gli costò tanti sacrifici e dolori, va oggi verso una politica meno reazionaria e assassina come lui la sognava e l'invocava mentre ucciso barbaramente chiudeva e per sempre gli occhi al suo nobile sogno. E il suo apostolato si è sparso ed è stato più tardi conosciuto come immenso focolare di cultura, di sapere, di conquista sociale che s'avanzava fra quella terra ancora irredenta.

E nell'anniversario triste che ci fa ricordare l'ultimo martire del pensiero guardandoci attorno sentiamo un fremito d'orrore che si solleva in alto, e il mondo civile, che guarda la simpatica figura dell'ucciso in attesa della dignitosa vendetta che i figli della Spagna stanno preparando contro i carnefici del nostro maestro.

E non possiamo, ricordando l'assassinio di Spagna, tacere di un *Papa* che Roma [illegible] quel Papa rimase legato e lo è attualmente colla Santa sede di Spagna checchè si presagiscono possibili dissidi; ebbene costui che rimase impassibile davanti alla feroce vendetta della gesuiteria spagnola fa capo alla potenza clericale d'Italia che non può certamente uccidere colla libertà che hanno i fratelli di Spagna ma che tuttavia contamina e uccide il pensiero delle masse e si rese doppiamente indegno e complice della fucileria che spezzava col piombo il petto a *Francisco Ferrer*. Chiesa che perseguitasti sempre il pensiero, che tentasti di soffocare i palpiti vibranti di chi chiamasti e restasti a fascia alla umanità nuova che passa, la grande mansione educatrice, tu fosti, rimani, e rimarrai eternamente la macchiata di sangue umano, tu vivi ed esisti essenzialmente al triste scopo di soffocare il pensiero, che se ha i suoi martiri si fa sempre più gigantesco e sarà esso che porrà il basta al tuo dominio insaziabile e prepotente.

Reggio Emilia

Javert

E' onnipotente... Dio?

Spesse volte quando siamo di fronte ad un avversario cattolico, che ci domanda per quale ragione noi non crediamo in Dio, ci troviamo un po' imbarazzati nella risposta e ciò non [illegible] la convinzione il ciò che [illegible] avere la coscienza del pen[illegible] senza [illegible] istruzione e meglio lo studio necessario per poter esprimere chiaramente agli altri la dimostrazione dell'asserzione che facciamo negando l'esistenza di dio, e tutt'al più opponiamo un'altra domanda: Perchè credete nell'esistenza di Dio? potete dimostrarmene l'esistenza? risposta questa altrettanto ardua quanto la prima.

Io credo che il mezzo migliore e più comprensibile per opporre ai nostri avversari una buona risposta, sia quello di provare che dio non è onnipotente, che cioè non ha alcuna influenza, benchè minima, sopra la vita, non già solo di noi uomini, ma di tutto l'universo.

Il Belloni, nella sua splendida « Fine del Cristianesimo » ha dimostrato lucidamente l'inesistenza di dio, e che questa credenza (come la politeistica, ecc.), sorse dal fatto, che fu l'uomo nell'infanzia della sua vita a CREARE dio e non viceversa; e che per il continuo aspirare dell'uomo al VERO ne viene di conseguenza ogni eliminazione di qualsivoglia fiducia in esseri superiori, generando l'ateismo, negante ogni religione, principio e base di tutte le superstizioni e pregiudizi.

Io mi limiterò a dimostrare la non onnipotenza di dio col l'aiuto della ragione e di pochi (potrebbero essere infiniti) passi della Bibbia, massimo esponente della religione Cattolica, dalla cui dimostrazione si rende necessaria la inesistenza di dio (almeno dal punto di vista cattolico), che lascerà libero il cervello di volgersi ad un altra religione:... quella del vero: scienza e ragione.

Siccome la religione cattolica fa degli uomini lo scopo supremo della creazione dell'Universo, e di conseguenza l'uomo, dopo dio è centro del mondo, basterà far conoscere che dio non ha nella vita (un altra volta esporrò che così pure e anche dopo la morte), niente da fare con noi, perchè non abbia nessuna autorità, sull'universo dedotti gli uomini.

L'ex-sacerdote Sartoris nel suo opuscolo *Dalla Chiesa al Socialismo*, nel negare l'onnipotenza di dio, riporta fra l'altro: « dio quando ha fatto la terra dormiva o vegliava? Se dormiva non era dio, se vegliava o che gli mancava qualche cosa o che non gli mancava nulla, se gli mancava qualche cosa non era dio; se non gli mancava nulla perchè ha fatto la terra? »

E veniamo alla Sacra Bibbia. Subito, subito al capo IV della Genesi, che Caino uccise Abele, suo fratello.

Incomprensibile è la punizione che dio inflisse a Caino per aver ucciso il fratello... Perchè quando dio ha CREATO Caino o che sapeva che avrebbe ucciso Abele — e allora, perchè non ha lasciato nella « penna » uno dei due?!... perchè poi punir Caino?... Se l'ha creato apposta per punirlo è un dio molto buono, [illegible] dio, essendo già un [illegible] quello di aver creato Abele per farlo uccidere da Caino... — oppure non lo sapeva, e allora non è onnipotente e si smentisce il famoso motto profetico: Non si muove foglia che dio non voglia; che tanta diffusione e successo ha avuto nel passato dinanzi Caino [illegible], ma se dio non è onnipotente non è dio, e allora perchè crederci [illegible] non è?

Ma ecco che scorrendo il più rapidamente possibile con l'occhio sulle pagine « [illegible] » il [illegible] ed il [illegible], e che i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad un [illegible] [illegible] [illegible] e una [illegible] [illegible] per addentrarsi ai sacri esercizi di... salvezza, trovo al capo VI della Genesi che: « Ei [illegible] pentì d'aver fatto l'uomo in su la terra, e se ne addolorò in suor suo ». Dietro a questo sentimento voleva sterminare ogni cosa che aveva creato sulla terra ma Noè lo *consigliò* di fare altrimenti, ed allora nel cervello dell'*onnipotente dio* nacque l'abbastanza geniale idea del diluvio universale..... Poche parole di commento, perchè si riconosce chiaramente la grande « gaffe » che ha preso lo scrittore di questa sacra Bibbia, che alcuni preti asseriscono essere Mosè, altri... dio stesso, rispetto all'onnipotenza di dio, o... di se stesso.

C'è da ridere davvero.

Dio si pente anzitutto di aver fatto l'uomo, e vuol sterminare « ogni cosa, dagli uomini, fino agli animali, ai rettili ed agli uccelli del cielo... » Ma vi pare questa giustizia?... Potrebbe darsi che sia giustizia *divina*, ma posso benissimo affermare che il più miserabile uomo della terra, avrebbe avuto un pensiero molto più consono al giusto. Torquemada stesso si eleva molto al disopra del dio della Bibbia.

Ma vi pare amici che un essere onnipotente non abbia saputo trovar altro per punire gli uomini, che *sterminare ogni cosa* ed aprire per far ciò « le cateratte del cielo e le fonti dall'abisso? », distruggere cioè gli uomini e gli animali per mezzo dell'annegamento, — proprio come fanno i monelli con i poveri gatti e cani sperduti per la strada — lasciando in salvo pochi animali e la famiglia di Noè che era entrata nell'Arca?.

Ritornando dunque al passo della Bibbia, sopra citato, mi domando:

Se voi preti dite che dio vede anche nel futuro, e dovrebbe essere naturale che ciò fosse trattandosi di un essere onnipotente, è anche evidente allora che quando dio fece gli uomini sapeva che sarebbero divenuti malvagi... Ma perchè crearli dunque?.. per punirli?.. perchè sopratutto pentirsi di averli creati?

Un essere *onnipotente* può egli trovarsi in caso di pentimento?.. E se erra lui stesso, perchè dovrebbe venire a punire noi, assolutamente irresponsabili delle nostre azioni perchè pecchiamo, erriamo, (intendiamoci bene eh? secondo i preti!) sotto lo stimolo, l'incitamento di una potenza superiore, esteriore alla nostra persona: il DIAVOLO?

Quali evidenti contraddizioni. Certo che un essere *onnipotente* non può trovarsi in caso di pentimento; e allora? Certo che un essere *onnipotente* non può trovarsi in caso di fallare.... dunque?

Un sedicente dio che si trovi nelle condizioni di errare, di pentirsi, di modificare o distruggere e rinnovare la sua opera, come abbiamo visto del dio dei cattolici *non è onnipotente*.

Ma se non è onnipotente non è dio, e se non è dio, perchè credere a ciò che non è?

Maggio.

Prete e borghesia

Il [illegible] capitalista, anche riconoscendo essere la religione un'impostura e la chiesa una istituzione [illegible] inutile anzi dannosa alla vita sociale, si guarda bene dal divulgare i principii del [illegible] e dell'ateismo in un ambiente diverso da quello nel quale egli vive e di sfatare i dogmi davanti al proletariato. Non scende il borghese fino ai contadini ed agli altri lavoratori delle officine, che per altro lo arricchiscono [illegible] sacrifizio continuato, onde far comprendere ai diseredati quanto sia falso il linguaggio del prete e come questi agisca in mala fede. Viceversa per essere libero pensatore gli basta iscriversi in uno di quei tali circoli od associazioni dove, si direbbe, è di prammatica il solito [illegible] e il brillante al dito [illegible] cravatta, e di cui è bandito l'operaio della giacca di frustagno e dalle mani callose. Se il succitato borghese andasse con piena sincerità a far propaganda anticlericale fra quelli che sfrutta, si impiglierebbe in un ginepraio.

Dovrebbe dire agli uomini affaticati e stanchi, che il prete trae in inganno gli operai, quelli che soffrono e stentano, allorchè parla di rassegnazione e di speranza nell'avvenire mistico del paradiso. Viceversa il padrone ha tutto l'interesse [illegible] [illegible] di un misero pezzo [illegible] dopo aver [illegible] mediante il lavoro tutto quanto forma il benessere e il lusso dei signori. Se i padroni spiegassero agli operai come la religione sia una fandonia, nessuno vorrebbe rinunziare alle gioie del mondo e trascorrere la vita fra pene e dolori, senza emettere neppure una protesta o adoperarsi per ottenere la propria emancipazione. Quando si facesse comprendere come sia assurda la promessa di una felicità oltre terrena, null'altro rimarrebbe all'infuori della lotta tendente ad equiparare i dislivelli sociali. Addio allora capitalismo! Addio sfruttamento!

Tutti chiederebbero il proprio e comprenderebbero l'ingiustizia della proprietà, nata dalla violenza e dal furto, tutti reclamerebbero l'intero il frutto del loro lavoro non potendo più impunemente appropriare da altri. Invece la divinità immaginifica e complice necessaria della iniquità odierna, perchè non esita a dichiararsi responsabile di tutte le grandi ingiustizie commesse da chi possiede, perchè impone la rassegnazione e la pazienza, perchè riconosce i privilegi, perchè accontenta chi piange ed ha fame con la chimera dell'altra vita.

La religione [illegible] comoda per i signori [illegible] volta [illegible], per far tacere i poveri distruggendola i borghesi [illegible] a danno loro. Essi possono essere anticlericali ed anche antireligiosi per effetto della cultura scientifica, ritengono però sempre essere il dio [illegible] vendicatore che mansueto il gran freno dei popoli [illegible] manifesto che a niun costo possono eliminare, altrimenti come scongiurerebbero il più che sia possibile la [illegible] [illegible] mezzo per altro di una [illegible] principio di perfezione umana?

Forse alle volte il borghese guarda [illegible] te la chiesa perchè questa è anche una istituzione capitalistica, ma quasi sempre, non ostante sia anticlericale, o ateo o massonico, è alleato del prete ed insieme congiura a danno del proletariato. Quanti anacronismi in questo vecchio mondo corrotto e corruttore!

I lavoratori perciò non hanno da sperare [illegible] nell'anticlericalismo borghese, ma dovranno dirigere tutti gli sforzi a spezzare ogni catena di [illegible] materiale e morale, consapevoli della loro forza e della loro solidarietà che mira a stringerli sempre maggiormente e prepararli a dar l'ultimo crollo a tutte quante le superstizione, pregiudizio, infamia, ingiustizia.

Solo il socialismo svela alle masse la secolare menzogna, dice alla grande famiglia proletaria: Sorgi e cammina, solo il socialismo combatte il prete e la religione, affinchè i lavoratori abbiano agevolata la via che li conduce all'avvenire.

[illegible]

Il tappeto verde

Il dorso dei lavoratori è il nostro tappeto verde sul quale gli intraprenditori e gli speculatori giocano a quel giuoco d'azzardo che è divenuto ciò che oggi si chiama la produzione.

[illegible]

Le Compagnie di [illegible] e la [illegible] moderna

[illegible] santa [illegible] è qu[illegible] [illegible] inti[illegible] con[illegible] umana [illegible] la compagnie di disciplina, e [illegible] ognuno avrebbe a considerarla, se negli [illegible] scientifici e politici sincerità e cuore avessero maggior dominio.

Tutta una rivoluzione si va oggi compiendo nella scienza e nella pratica dei sistemi pedagogici e penali senza che un alito pur fievole ne penetri nei recessi delle caserme, senza che alcuno osi tentare di imporre — gridando alto dal sommo di una cosciente e autorevole competenza — che quei principii in base ai quali ci studiamo di rendere sempre più logico ed umano il trattamento punitivo dei delinquenti e più razionale e scientifica la valutazione ed il trattamento educativo degli individui, debbano valere a forzare i misoneismi militareschi ed affermarsi come una giusta rivendicazione del diritto umano, negli organismi militari. Si studiano di già miglioramenti nei riformatori, nelle case di reclusione, negli ergastoli, si aprono — anche troppo — i battenti dei Tribunali e delle Assisi ai periti, perchè nello studio psichico positivo dell'individuo possano trovare una relazione tra esso e il suo crimine che illumini il giudice per l'assegnazione razionale della pena, e si lascia intanto continuare a vivere una giurisdizione penale nell'esercito inquisizionale e sanguinaria. Si lasciano ancora esistere, senza osare di toccarle — come vere Arche sante — le famigerate Compagnie di disciplina.

Eppure poche mostruosità possono per ferocia stare a pari con questa deprecata. Nessun calcolo si tiene dell'età giovanile di quegli adolescenti [illegible] a fare i soldati; nessunissimo della necessità di una valutazione dei loro diversi caratteri in relazione all'ambiente in cui [illegible] vengon posti a delle funzioni che [illegible] Nessuno studio per l'adattamento [illegible] l'utilizzazione delle diverse [illegible] qualsiasi sistema di [illegible] si va su di questi concetti progressivamente basando. [illegible] la passionalità [illegible] esplode [illegible] l'individualità [illegible] [illegible] sistema [illegible] opera di annichilimento [illegible] drizzarsi in un impeto di ritorno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ferro.

[illegible] dire [illegible] che pretender [illegible] avere funzioni di correzione? I più [illegible] una esistenza ripugnante ad un uomo, nell'assoluta stasi di slanci virili, di affetti del cuore di energie del pensiero, a venti anni! Altri passano alla reclusione molti non [illegible] regime di vita e [illegible] [illegible] malandati nell'animo e nel corpo [illegible] tornare nella società fatte migliori. Perchè dunque tanta luce di scienza e di umanitarismo più o meno bene inteso che irradia d'intorno questo ventesimo secolo non deve ancora penetrare nei nostri istituti militari creandovi un senso più razionale della vita? Capisco: il militarismo, come tutte le caste che [illegible] una funzione specifica e [illegible] un ambiente loro speciale [illegible] fuori della complessa [illegible] ed è conseguente a questo suo [illegible] istituti contrari [illegible] dalla logica. Ma sono [illegible] e sangue nostro i giovani che cadono [illegible] ingranaggi di siffatti ordigni di punizione [illegible]

[illegible] istituti al [illegible] deve per necessità aver base [illegible] disciplina [illegible] crudele!

[illegible] perchè tra le tante [illegible] questa scompaia; e reclamiamo [illegible] per i nostri giovani la attenzione e la cura che si ha oggi per i delinquenti che pagano [illegible] finchè lo può — il militarismo [illegible] ma non reclami ancora il diritto [illegible] di tante giovani e preziose [illegible] che nella elezione volontaria d'una [illegible] e tra le cure affettuose della [illegible] dare alla società ed alla patria [illegible] un contributo valido di opere [illegible]. Ed entri nei quartieri foschi [illegible] prepara la gioventù alla guerra il pensiero [illegible] a strappare all'ignoranza mondiale [illegible] di avvilire i corpi, pervertire [illegible] una inversione [illegible] eleva [illegible] sistema. Sollecitudine oculata deve [illegible] educazione dei giovani cura amorosa la correzione dei caratteri meno riducibili.

E [illegible] abolizione delle compagnie di disciplina [illegible] strappiamo alla reazione una delle armi che molto spesso servono a colpire dei buoni e bravi soldati che hanno il torto di giungere [illegible] seguiti dalla nota nera del delegato [illegible] del loro paese denunciatoli come sovversivi.

Avanti dunque con lena instancabile alla distruzione progressiva di quanti monumenti tetri di reazione tentano ancora adombrare quella luce di giustizia umana che dall'avvenire rifulge a noi di serene speranze e ne incuora alle diuturne battaglie!

Albano Laziale, 19 settembre, 1910

[illegible]

Da parecchi giorni

il nostro direttore è fermo in letto. Non volemmo darne annunzio nello scorso numero perchè credevamo si trattasse di cosa passeggera: ma ora che la malattia continua ad accennar ad aggravarsi, crediamo nostro dovere avvisarne i compagni affinchè ci tengano scusati se non possiamo rispondere a molti di loro e qualora la composizione tecnica del giornale lasciasse a desiderare. Assicuriamo pure i compagni che l'Avanguardia uscirà lo stesso, regolarmente come sempre.

LA REDAZIONE.

Viva la [illegible] Portoghese!

Bagliori di [illegible], vampe d'incendio, rombi di [illegible] destato la vecchia Europa [illegible].

Laggiù ad ove[illegible] piccolo regno Lusitano è stato deposto [illegible] re Manuel. [illegible] palazzo reale, [illegible] dalle navi da guerra, espugnato dalle schiere dei rivoluzionari, sventola la bandiera repubblicana.

Le collere popolari lungamente represse, sono scoppiate: la libertà calpestata e violata; ha frante le sue catene: la plebaglia, la massa degli oscuri, che soffre e che ricorda e che prepara le sue vendette nell'ombra, ha gridato il suo: basta! alle violenze, alle oppressioni, alle tirannie di cui era vittima.

E levandosi con un scatto di belva ha scrollato via dalla sua groppa l'amaro [illegible] che la stringeva [illegible] che la molestava troppo di [illegible] e di frustate.

Di fronte a questo tramontare rapido di una monarchia vessatrice e prepotente, di fronte a questa [illegible] na che sorge noi sentiamo commossi e inchiniamo le nostre bandiere e leviamo i nostri entusiastici: Evviva!

Domani — è vero — la benedetta plebe vittoriosa sarà chiamata di nuovo dalle necessità quotidiane della vita, al lavoro: al lavoro che l'abbrutisce e la snerva e da cui i capitalisti traggono rendite e lucro.

Ma è pur vero che questa plebe leonina in un giorno non lontano in cui forse altre fiamme tingeranno il cielo, altri rombi scuoteranno la terra, rovescierà un altro nemico, ben più del primo tirannico, ben più del primo vessatore: il capitalismo.

E quel giorno — l'emancipazione di tutta l'umanità da tutte le ingiustizie, da tutte le tirannie, da tutte le ineguaglianze, da tutte le miserie, sarà un fatto compiuto.

Vittorio Baldoni.

Per la Russia insanguinata

Un grido di protesta e di dolore.

Tutti si ricordano ancora del grande movimento d'indignazione, col quale l'Europa civile ha protestato contro l'esecuzione di Ferrer.

In quei giorni si è dimostrata con evidenza indiscutibile la vera forza dell'opinione pubblica. Il ministero Maura è caduto e, come pensano molti, una nuova era si è aperta per la Spagna col ministero radicale Canalejas. L'indignazione dell'Europa ha spostato il centro di gravità dell'instabile equilibrio sociale Spagnuolo.

Ed intanto? Come prima, così dopo l'assassinio di Montjuich all'altra estremità dell'Europa si compie una serie interminabile di odiosi delitti giudiziari, si erigono in fretta patiboli, e le vittime si contano non già a centinaia, ma a migliaia. Nè il sesso, nè l'età possono trattenere la mano del boia.

Il celebre giornalista tedesco Fritz Etel ha scritto alcuni giorni fa: « Il solo nome di Russia riempie d'orrore l'animo di ogni Europeo ». Ma perchè dunque questo orrore non provoca un'azione vigorosa di protesta? Perchè dunque l'opinione pubblica europea sopporta simile violazione dei principî di umanità, compiuta dai servitori del dispotismo su tutta la vastità dell'impero russo? Perchè dunque gli eminenti giuristi, che hanno condannato autorevolmente il tribunale marziale spagnuolo, non stigmatizzano quello russo, non dimostrano avanti a tutti gli uomini onesti che per esso il nome di Giustizia è una sfacciata usurpazione? Parlando obiettivamente il grado di « colpabilità » di Ferrer non è stabilito mentre in Russia l'operaio pittore Gluscher è stato impiccato nonostante le testimonianze di moltissime persone, che mettevano fuori di dubbio il suo alibi. Più tardi i colpevoli hanno confessato l'atto attribuito dal tribunale al Gluscher. Tutta la società russa sa benissimo che questo è solamente un esempio degli innumerevoli fatti di questo genere. Giornali e riviste scrivono liberamente in Russia, che almeno il 25 per cento dei giustiziati sono innocenti anche dal punto di vista del governo.

Ma i carnefici hanno perduto ogni sentimento di pudore e non si confondono per così poca cosa, essi non si fermeranno finchè l'Europa, dei cui miliardi essi si servono per reggersi in piedi e tener soggiogato l'infelice popolo russo, non griderà loro: Basta! la misura della pazienza nostra, finora troppo tollerante è ormai ricolma!

Ma avverrà questo?

A quanto pare la Spagna è considerata fra i paesi civili, mentre la Russia è ritenuta fuori del cerchio della civiltà.

Il governo russo è riuscito ad *avvilire* la coscienza umana, ma vi sono dei fatti, che possono ancora commuovere il cuore finora insensibile dell'Europa.

Noi scrittori russi viventi all'estero abbiamo saputo da fonte certa, che un processo mostruoso si sta preparando dalla corte marziale e avrà luogo il 3 ottobre dello stile nuovo e Celabinsk (Ural). Cinquanta persone sono state arrestate fra le quali donne e fanciulli. L'implacabile tribunale dello Zar di cui lo spirito servile e l'odio verso tutti quelli, che osano protestare contro l'assolutismo, non hanno limiti, si prepara a compiere una grande strage. L'articolo [illegible] minaccia della pena di morte trenta fra gli imputati: trenta giovani vite si trovano innanzi tempo sull'orlo della tomba. Una settimana ancora e la procedura penale sarà finita e il boia insaponerà trenta corde; Iddio saprà scoprire i colpevoli e gli innocenti. E sempre preferibile colpire trenta innocenti che lasciarsi sfuggire un solo colpevole: questa è la massima della giustizia marziale in Russia.

Gente onesta del mondo intero! voi potrete tranquillamente mangiare, dormire, pensare alle occupazioni quotidiane, mentre 30 giovani esistenze deperiscono in fondo ad un carcere umido aspettando la morte terribile? Voi resterete sordi, quando la cinica commedia giudiziaria avrà il suo corso? Voi vi renderete complici di un simile delitto, restando in silenzio mentre in una lontana prigione sarà consumato questo infame massacro. Tolstoi, Korolenko, Andreeff si sono rivolti già alla coscienza vostra senza nessuna risposta! Ma ora le circostanze sono cambiate, ora si presenta un'occasione concreta per la vostra protesta. Gridate nella vostra stampa, nei vostri comizi, nei vostri parlamenti: Finitela! Non vogliamo più vittime! lasciate la vita a questi trenta, come a tutti gli altri, che trovano sotto l'incubo della morte nelle vostre prigioni. Voi potete salvarli. Il governo russo non osera disprezzare l'opinione pubblica Europea. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Un gruppo di scrittori russi [illegible] all'estero.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

I DIECI COMANDAMENTI

del lavoratore incosciente

1. Conservarsi perfettamente ignorante, apatico e noncurante d'ogni problema economico o politico; — ostentando nulladimeno competenza su ogni questione che venga discussa, che pure si conosce quasi nemmen di nome, magari solo per averne udito parlare da altri;

2. Nutrire sempre in sè la rozza « furberia » contadinesca — misto di doppiezza, d'inganno e di ruffianeria triviale — da esplicarsi nei rapporti, sia morali che economici, coi compagni di stenti e di fatiche, per poi provare invece un senso di reverenza, d'ammirazione e di soggezione per ogni individuo appartenente alle alte classi sociali;

3. Ritenere la lettura e lo studio un noioso perditempo, un lusso da signori; non curare così per nulla l'educazione e l'istruzione dei figli, ma aggiogarli piuttosto, ed il più presto possibile, al lavoro, onde « insegnarci a guadagnarsi il pane »;

4. Considerare la propria moglie semplice strumento di piacere; volerla sottomessa, ubbidiente ciecamente ad ogni ordine, e logorantesi precocemente nell'esaurimento del lavoro e della fatica costante e superiore alle sue forze.

5. Non curare la nettezza e la decenza — poichè richiedono tempo e danaro — ritenendo il lavoro incompatibile colla pulizia e la proprietà.

6. Limitare i magri risparmi nel tabacco e nel vino, avvelenando la mente ed il corpo radicando così l'abitudine ed il vizio.

7. Trattare da despota e da padrone i componenti la propria famiglia, esigendo brutalmente sommissione e ubbidienza ad ogni cenno, ad ogni comando:

8. Essere credente e superstizioso, prono al prete « ministro di Dio » ed ai suoi ordini « che vengono dal cielo ».

9. Sentire giammai la fierezza e la dignità di uomo, affogando nel vino crucci e miserie, per poi riversare sul capo della moglie e della famiglia la piena d'esasperazione cieca e folle.

10. Avversare, o non curarsi menomamente, dell'unione e dell'organizzazione operaia, schernire sistematicamente coloro che si occupano di politica e di questioni sociali, per poi provare magari odio sordo verso le singole persone che opprimono e sfruttano, e vendicandosi alle volte su di esse col colpirle — sempre di rimpiatto — sia sulle proprietà che sulla persona. Non aver fede che nella morte, che metterà fine alle miserie ed agli stenti, ed incolpare il destino che lo volle povero e disgraziato e negare, conseguentemente, ogni possibile miglioramento umano.

del lavoratore cosciente

1. Cercare d'impratichirsi sempre maggiormente d'ogni questione, sia studiando che facendosela spiegare da coloro che la conoscono. Non trascurare veruna occasione per apprendere viemmeglio, sia ascoltando discorsi e conferenze, che leggendo libri e giornali. Non parlare giammai di ciò che non si è certi di ben comprendere.

2. Sprezzare l'inganno e la calunnia; dire sempre, e francamente, il proprio pensiero in faccia a tutti, senza equivocazioni e sotterfugi. Amare i compagni di lavoro e rivolger loro la parola [illegible] di conforto e di speranza.

3. Spendere il maggior tempo possibile nella lettura e nello studio. Curare l'istruzione e l'educazione dei bimbi, sacrificando ad essi qualche ora di riposo. Non metterli mai al lavoro innanzi tempo, cioè prima che abbiano avuto campo di dirozzarsi, d'apprendere e farsi robusti.

4. Ritenere la propria moglie la compagna, l'amica, la confidente nel viaggio della vita. Amarla, rispettarla, correggendola benevolmente, se fa d'uopo. Alleggerirla il più possibile dal lavor bruto, che sempre la fiacca e la consuma.

5. Amare molto la pulizia e la decenza, poichè pulizia è igiene e salute, decenza, onore e serietà.

6. Non sprecare mai nei piaceri personali, egoistici e spese nocivi, i pochi risparmi, ma serbarli invece per le [illegible] dell'esistenza e per la [illegible].

7. Essere per la propria famiglia [illegible] compagno [illegible] nel affetto [illegible] che consiglio ed [illegible] [illegible] l'esempio [illegible] la persuasione.

8. Disinteressarsi delle questioni religiose, combattendo però sempre apertamente, la superstizione e l'assurdo [illegible] commercio venale e bottegaio del prete mercante.

9. Essere sempre padrone di sè e delle proprie passioni, signoreggiandole [illegible]. Compatire [illegible] quei disgraziati che affogano nel vino l'amarezza della loro triste tribolata esistenza.

10. Farsi propugnatore e apostolo della unione e dell'organizzazione operaia, interessando i lavoratori tutti alla lotta, sia politica che economica, incitandoli così sempre, alla conquista dei diritti usurpati. Dimostrare loro che il male sta nell'ordinamento della Società, non nelle persone, che sempre meritano rispetto, e avviarli così — a passo sicuro — alla conquista di un migliore fulgente avvenire di giustizia, di pace e d'amore fra gli uomini.

Domenico Sandino.

Per la partenza dei coscritti

l'Avanguardia sarà completamente dedicata alla propaganda antimilitarista ed antinazionalista. Essa conterrà articoli di Sylva Viviani, di Alceste Della Seta, di Mario Pittaluga, di Demos Altobelli, di Vittorio Baldoni e di altri. Conterrà inoltre "l'appello ai coscritti", del Comitato Centrale.

Ricordiamo ai Circoli che [illegible] per fare della propaganda antimilitarista tra i coscritti è di far pervenire al loro domicilio il nostro giornale.

Perciò preghiamo le Sezioni e i rivenditori a sollecitare le ordinazioni del giornale, dirigendo le richieste e le cartoline-vaglia alla:

Amministrazione de L'AVANGUARDIA

ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Atti del Comitato Centrale

Seduta [illegible] settembre 1910

Presenti *Monici*, *Bettini*, *Baldoni* e *Catanesi*. Assenti giustificati *Gaetani* e *Volta* direttore dell'*Avanguardia*.

Appena insediatosi nell'ufficio il C. C. coi rispettivi incarichi, e cioè *Monici* segretario politico e *Bettini* amministrativo, *Monici* rivolge un saluto ai nuovi membri, facendo voti ch'essi con la loro attività si rendano degni della fiducia del Congresso di Firenze.

Esecuzione deliberazioni congresso

Si approva senz'altro di pubblicare la relazione del comp. Feroci sulla « Massoneria » affidandone la cura alla casa editrice Mongini, previ accordi finanziari da stabilirsi; la pubblicazione dello statuto-programma della Federazione con le norme regolanti i rapporti col Partito insieme ad uno statuto-regolamento tipo per le sezioni. La redazione dello statuto è affidata al compagno Baldoni.

Amministrazione federale

Allo scopo di rendere più chiara e spedita la tenuta dei conti delle sezioni, si stabilisce provvedere alle medesime tutto l'occorrente con una mite spesa. E di pubblicare sull'*Avanguardia* ogni mese le tessere prelevate da ogni sezione, Federazioni, ecc. D'invitare ancora una volta coloro che debbono denaro per l'*Avanguardia* di effettuarne prontamente l'incasso, salvo a prendere gravi provvedimenti contro i truffatori della Federazione. Si esamina la proposta di affidare ad un apposito Consiglio l'amministrazione dell'*Avanguardia*, ma nell'assenza del direttore si delibera rinviarne la discussione.

Movimento giovanile in Italia

Si prende atto della buona riuscita dei Congressi Pugliese, Vicentino e Umbro. Dolente il C. C. che il convegno giovanile Novarese si sia fatto prendere dalla pania sindacalista, col votare la non adesione alla nostra Federazione ma sottoponendola ad *referendum* fra le sezioni. Si prende atto del rinvio del convegno Laziale pel novembre e della fissata per l'8 ottobre prima riunione trimestrale della Federazione regionale Campana. Della ricostituzione dei circoli di Vobarno e Pontedera; della costituzione di un altro a Cervia. Si prende visione della corrispondenza in arrivo di Galaverni, dalla Federazione Parmense che crede fare propaganda alla Massoneria pubblicando la relazione Feroci; Fartichiari (Reggio Emilia), Luna (Terni), Rigola (Biella), Zoffoli (Cervia) e dal Bureau Socialista internazionale, il quale giustifica assenza sua adesione congresso giovanile di Firenze.

Si dà corso alla corrispondenza inviata a Dal Peruzia (Firenze) per ringraziare sezione fiorentina accoglienze e lavoro congresso. Galaverni (Parma), Zoffoli (Cervia). Telegramma a Sebastiani (Terni) e Schio al congresso Vicentino. Cirriallo (Andria) congresso Pugliese; e lettere a Partichiari, Altobelli, Sebastiani, Luna.

Organizzazione regionale, provinciale e membri del Consiglio nazionale

Si stabilisce l'invio di una circolare a tutte le Federazioni perchè si adoperino coi loro mezzi ad organizzare i giovani nei circoli socialisti e a costituirne dei nuovi con l'ausilio dei membri nazionali, ai quali è fatto obbligo d'inviare al Comitato centrale un rapporto almeno ogni tre mesi sul come procede il movimento delle rispettive sezioni indicando proposte di convegni, giri di propaganda, ecc.

Agitazione contro le compagnie di disciplina nell'esercito

Si approva il testo di una circolare, che pubblichiamo più sotto, dove il C. C. inizia e sprona la gioventù socialista italiana ad agitarsi perchè le torture morali e fisiche delle compagnie di disciplina vengano represse in nome della civiltà.

Alla Federazione giovanile il vanto di avere [illegible] e avviata alla soluzione la grave questione sulla quale non potrà mancare il consenso di tutti coloro che amano l'avanzarsi della civiltà e la scomparsa di ogni regime di barbarie.

Baldoni propone e viene approvato di tenere [illegible] per le compagnie [illegible]

[illegible] a compiere una inchiesta [illegible] delle lavoratrici dell'ago [illegible]

Il segretario *Monici Giovanni*

[illegible] circolare inviata dal C. C. [illegible] sezioni

Compagni,

Il nuovo C. C. eletto dalla fiducia del terzo congresso di Firenze nel mettersi al suo lavoro sente il dovere di rivolgere invito a tutte le sezioni di coadiuvare con ogni attività l'opera che intende svolgere il C. C. il quale forte delle importanti deliberazioni prese nel nostro congresso intende sviluppare in ogni paese quella propaganda capace a costituire nuovi circoli, a rafforzarli là dove si sono affievoliti; promuovendo in ogni regione e provincia, con l'ausilio dei membri del Comitato nazionale, la costituzione di Federazioni, pel decentramento della propaganda orale e per la maggiore snellezza al movimento giovanile nelle singole località. Poichè la forza della Federazione è appunto nelle sue ramificazioni, che stendendosi da un punto all'altro d'Italia vanno poi ad affluire nel tronco centrale dal quale si imprime uniformità d'azione al movimento giovanile socialista.

Il congresso di Firenze ha segnato un programma di lavoro, che richiede fede e attività da parte di tutti i circoli, affinchè le deliberazioni adottate non rimangano sulla carta degli ordini del giorno, ma scrupolosamente applicate nel supremo interesse del divenire della gioventù socialista. Urgono in questo momento la lotta più efficace per impedire la degenerazione sportiva da cui sono presi da mani abili i giovani, distraendoli dalle lotte economiche e politiche, l'agitazione che deve essere immediatamente iniziata per l'abolizione di quella infamia moderna che sono le compagnie di disciplina nell'esercito.

Questa agitazione dovrà essere un nostro titolo d'onore, e vuol riuscire a sopprimere questo altro segno di barbarie del militarismo.

Salute e fecondo lavoro.

Il segretario politico *G. Monici*
Baldoni — *Catanesi* — *Gaetani* —
Bettini, segr. amministrativo.

Roma, 5 ottobre 1910.

Dalle colonne della *Difesa*, giornale dei socialisti fiorentini, veniamo a conoscenza di una dolorosa notizia: il compagno Dal Peruzia, che a Firenze [illegible] pel suo affetto fraterno verso tutti si è ricoverato all'ospedale per subire una dolorosa operazione. Noi ci auguriamo, insieme a tutti i giovani compagni socialisti, che l'operazione felicemente avvenga, onde [illegible] l'amato Dal Peruzia alla sua attività presso la gioventù socialista fiorentina. [illegible] che ne è l'anima.

Il Congresso Internazionale della Gioventù Socialista

Copenaghen [illegible] Settembre 1910

La rappresentanza

Sono presenti 35 delegati che rappresentano le seguenti nazioni:

Belgio, Austria tedesca, Boemia, Norvegia, Svizzera, Finlandia, Bulgaria, Inghilterra, Paesi Bassi, Svezia, Danimarca, Germania, Francia, Ungheria, Serbia, Rumenia, Italia.

Non sono rappresentate: Spagna, America, Australia e l'organizzazione della gioventù inglese.

L'ordine del giorno

porta le seguenti questioni:

1. Relazione dell'ufficio internazionale e dei revisori;
2. Educazione della gioventù;
3. Rapporti dei giovani col Partito e coi Sindacati;
4. Protezione della gioventù;
5. Militarismo;
6. L'organizzazione internazionale e le nuove elezioni.

La presidenza — La relazione dell'Ufficio Internazionale

Presiedono *Dannebey* e *Liebknecht*.

Liebknecht apre la conferenza rallegrandosi dello sviluppo del movimento giovanile internazionale. Indi ha la parola

Dannebery. Ha assunto il segretariato il primo marzo 1908, giorno in cui fu lasciato dal Man. Dal 1. gennaio 1908, l'ufficio ha pubblicato un bollettino mensile in tre lingue per far conoscere lo stato del movimento di tutti i paesi.

L'Ufficio ha fatto sorgere organizzazioni in Inghilterra e Rumania e in Croazia e Serbia sono stati creati comitati per curare il sorgere del movimento. Ha cercato ma invano di centralizzare il movimento in America e in Francia. Quivi non esistono organizzazioni forti che a Parigi e a Tolosa ove se ne è occupato il partito: quindi, anche per la morte del giornale in mancanza di mezzi finanziari, non si è potuto costituire l'Unione Nazionale. In Italia esistono due movimenti, uno sindacalista, uno socialista. Abbiamo tentato di stabilire accordi ma, poichè i due organismi concordemente dichiararono che l'accettazione dell'uno significava l'esclusione dell'altro, dopo altri negoziati accettammo la Federazione socialista aderente al Partito che ha fin qui adempiuto esattamente ai suoi obblighi. I sindacalisti avevano dichiarato di voler appellarsi della decisione al congresso, ma non l'hanno poi fatto. In Austria sono rimasti senza risultati i negoziati per unire l'organizzazione dei giovani socialisti con l'organizzazione degli operai ebrei che si dice socialista. In Olanda si è cercato di accordarsi col vecchio e col nuovo partito. Il vecchio partito ha creato delle organizzazioni giovanili proprie. In Germania si è lavorato attivamente per dissipare i malintesi nati dal congresso sindacale di Amburgo. Non s'è potuto entrare in rapporto col movimento della gioventù argentina. Dell'Unione Internazionale oggi fanno parte 20 organizzazioni. L'Internazionale degli adulti ci ha accordato un sussidio di L. 200. La situazione finanziaria è poco buona perchè le sezioni aderenti pagano le loro quote in modo non soddisfacente. Le entrate dal congresso di Stuttgart in poi furono di corone 2544 e 47 heller e le spese di corone 2252 e 60 heller.

Dopo osservazioni di *Wijnkoop* e di *Boork* e la dichiarazione di *Dannebey* che all'Ufficio possono aderire tutte le organizzazioni che sono legate d'un vincolo almeno ideale al partito della loro nazione che aderisce all'Ufficio socialista di Bruxelles, si approva il voto di plauso al segretario proposto dal compagno *Skatula* pei revisori.

L'educazione della gioventù

Il relatore *Janniaux* si richiama alla tesi della compagna *Roland-Holst* al congresso di Stuttgart che occorre porre in pratica.

Liebknecht pone in discussione la mozione degli inglesi sulle scuole domenicali invitante tutte le sezioni nazionali aderenti all'Internazionale a discutere il problema di scuola per educare i fanciulli alle massime del socialismo.

Dopo osservazioni e spiegazioni di *Skatula*, *Braze Glasia*, *Gastip*, si accetta la mozione del relatore che dice:

« La conferenza conferma energicamente le tesi della compagna Roland Holst accettate dalla conferenza di Stoccarda riguardo l'educazione della gioventù e invita tutte le organizzazioni affiliate a fare delle osservazioni riguardo la pratica eseguibilità delle proposte allora avanzate. Nella prossima conferenza internazionale le nazioni forniranno un rapporto sui mezzi d'eseguire tali deliberazioni e sul movimento delle scuole domenicali socialiste ».

Rapporti col partito e coi sindacati

Dannebey, *relatore*. In tutti i paesi i giovani cercano stringere rapporti col partito e coi sindacati, rapporto però che sono diversi a seconda dei diversi paesi ma che si stringono anche là ove l'organizzazione è nata senza l'aiuto del Partito e dei Sindacati. Il Partito socialista ha interesse ed anche obbligo — decisioni dei congressi di Stuttgart e Copenaghen — di appoggiare il movimento giovanile. Là dove regna questo fortunato accordo il nostro movimento giovanile conservi una certa autonomia.

Dopo spiegazioni varie e dopo una sosta di dieci minuti per mettersi d'accordo sulla risoluzione, le idee del relatore sono approvate.

Indi si riconferma senza discussione la mozione di Stoccarda per la protezione della gioventù.

Il militarismo

Liebknecht. Fa la storia dello sviluppo e della psicologia del militarismo per concluderne che lo si deve combattere come un ramo del capitalismo perchè nelle società moderne non forma un avvenimento a sè.

La concorrenza internazionale dirige il militarismo verso l'interno. La concorrenza militare internazionale migliora la tecnica e aumenta l'estensione della forza armata.

L'importanza del militarismo all'interno aumenta coll'aumentare dello sviluppo del capitalismo: i contrasti di classe forzano sempre più le classi dirigenti e basano la loro potenza oligarchica sulla forza militare. Per questa specie di militarismo è particolarmente necessaria la disciplina adatta a creare una servile psicologia nel soldato e ad abituarlo a sparare sui suoi compagni e sui suoi fratelli.

Presenta alla discussione le sue conclusioni.

Skatula, richiamandosi al conflitto austro-serbo, si duole della gioventù austro-tedesca.

Skala (Boemia), si associa e si duole che allora il segretariato internazionale [illegible] la influenza della direzione del partito tedesco sia restato inattivo.

Dannebery, osserva che non era di competenza del segretariato internazionale compilare un manifesto. L'unione dei giovani operai d'Austria [illegible] non può lanciarsi nella propaganda antimilitarista.

Krogh (Norvegia), si richiama al conflitto del 1905 tra Svezia e Norvegia [illegible] dei socialisti svedesi (come dichiarò il ministro degli esteri di Norvegia) ha scongiurata la guerra. Propone di togliere dalle conclusioni di *Liebknecht* la domanda dell'arbitrato e la tendenza al disarmo che vuole sostituito dalla soppressione del militarismo. In Norvegia si è al punto che non si può parlare più che di questo.

Liebknecht mantiene le sue conclusioni.

Christens (Danimarca), crede che il successo della propaganda antimilitarista non corrisponda ai sacrifici che richiede. L'unica cosa importante è dare ai giovani operai una coscienza di classe.

Dopo altre schermaglie le conclusioni di Liebknecht sono accettate con le condizioni proposte dagli scandinavi.

Le nuove cariche

Dopo qualche osservazione si passa alla votazione di questo ordine del giorno riguardo i vincoli col *Bureau* socialista internazionale degli adulti:

« La conferenza aderisce alla proposta fatta dall'Ufficio socialista internazionale di allearsi l'organizzazione giovanile e autorizza il segretario a far le trattative definitive per l'affigliazione, basandosi sulla risoluzione di Copenagen riguardo i rapporti della gioventù col Partito e i Sindacati ».

Indi sono elette le cariche: *Danneber*, segretario; *Skatula*, *Hoglund*, *De Man*, *Krogh*, membri del *Bureau*.

Dannebery ringrazia della rielezione e ringrazia Liebknecht dell'opera svolta pel movimento giovanile.

Liebknecht ringrazia i compagni danesi delle accoglienze e chiude la conferenza tra gli applausi.

Poi i delegati intuonano l'Internazionale e altri inni.

Il gran comizio

Indetto dall'Unione danese giovanile, davanti a numerosissimi intervenuti si tenne un pubblico comizio ove parlarono, applauditissimi, giovani di tutte le nazioni.

Fu una giornata indimenticabile.

Il Congresso Giov. Socialista Umbro

Il secondo congresso umbro è riuscito numeroso. Al teatro Caio Melisso l'avv. Laureti ha inaugurati i lavori con uno splendido discorso portando il saluto della Sezione socialista di Spoleto.

Poi parla l'avv. Angelo Bidolli, membro della Direzione del Partito portando il saluto entusiasta del Partito ed augurando un lavoro fecondo che sia monito alla gioventù per le lotte e le conquiste avvenire.

Oscar Sebastiani porta il saluto del Comitato Centrale Umbro.

Oreste Filippi legge le adesioni che sono numerosissime, e subito poi viene nominata la presidenza alla quale vengono eletti a presidenti: Laureti, Bidolli e Cipriani, rappresentante della Federazione adulti. A segretari F. Bertuccioli di Perugia, Bucchi Aspromonte di Città di Castello, Manna di Spoleto. Eseguita la verifica dei lavori compiuti, è una disamina coscienziosa del lavoro esplicato in un anno dal Comitato della Federazione.

Il Congresso approva all'unanimità.

Filippi legge la relazione finanziaria. Viene nominata una Commissione per la verifica finanziaria.

Oscar Sebastiani fa una disamina dei lavori del Congresso nazionale giovanile.

Incomincia la discussione « sull'agitazione antimilitarista anche nei riguardi dell'agitazione contro le compagnie di disciplina e per la lotta contro l'irredentismo nazionalista ». Prendono parte alla discussione: Cambioli, Innamorati, Sebastiani, Orsini, M. Filippi.

Viene approvato l'ordine del giorno votato al Congresso nazionale con l'aggiunta di intensificare in tutta Italia, con l'accordo della Direzione del Partito e del Gruppo parlamentare, l'agitazione contro le « Compagnie di disciplina » così bene incominciata. Viene approvato all'unanimità.

Orsini è relatore del « Socialisti e Massoneria ». Una vivace discussione si apre e vi prende parte quasi tutta la rappresentanza. Anche qui è approvato l'ordine del giorno del Congresso Nazionale.

Bucchi e Bertucci riferiscono sulla « Azione anticlericale con particolare riguardo al problema del socialismo cristiano, della propaganda e della pratica antireligiosa ». Anche su questa questione viene approvato l'ordine del giorno del Congresso giovanile nazionale.

« Sul movimento economico della gioventù » relatore Innamorati di Foligno. Dopo una lunga laboriosa discussione l'Innamorati raccomanda che il Comitato Centrale della Federazione umbra obblighi le Sezioni giovanili socialiste a presentare alle Camere del Lavoro ed alle organizzazioni economiche l'ordine del giorno votato dal Congresso Nazionale che viene anche approvato ad unanimità dal nostro Congresso.

Poi vi è l'estrazione della lotteria. Numero della serie 50, numero del biglietto 61. Il Circolo di Città di Castello vince la medaglia d'oro. I Circoli di Pontecimonaia e Collescipoli hanno un maggior numero di biglietti.

Indi si approva la relazione finanziaria stabilendo di pubblicarla nei giornali.

Si conferma il vecchio Comitato Centrale con un voto di plauso, riconfermando Terni sede della Federazione.

Si modifica lo statuto nell'articolo 3.

Per la riunione del III Congresso il Comitato Centrale ha proposto un « referendum ».

Per l'occasione a cura del Circolo Giovanile socialista di Spoleto è uscito un numero unico intitolato « Il Ribelle ».

Sottocomitato di propaganda della provincia di Vicenza

Domenica primo ottobre in occasione dell'inaugurazione della Federazione fra i circoli operai del collegio di Schio, riuscita addirittura imponente tanto che al corteo parteciparono mille e cinquecento persone circa, e dove per l'occasione parlarono applauditissimi il compagno Bianezzola e il carissimo prof. Angelo Galeno di Monselice, nostro candidato politico cui porgiamo i più sentiti ringraziamenti per l'interessamento che ha per i giovani, i compagni Trevisan e Pozzan del sottocomitato assieme a diversi compagni dei circoli giovanili del circondario si sono recati nell'imminente Arsiero ed hanno disperso 500 copie fra giornali, opuscoli e foglietti volanti ed anche parecchi manifestini antimilitaristi, dando così agli ambienti propagatori delle qualità [illegible], anche in quella zona confinante con l'aborrita Austria hanno tutt'altro che dormito, una non [illegible] antipatriottica ed internazionale.

Sono stati presi degli accordi con [illegible] compagni [illegible] fra due mesi alla costituzione di un circolo giovanile.

Pel sottocomitato di propaganda
Trevisan [illegible].

Federazione Regionale Toscana

Riunione del Comitato Regionale

Riunione del Comitato Regionale. Il 30 settembre, presenti i rappresentanti di tutte le provincie, si teneva a Firenze l'adunanza del Comitato regionale.

Si deliberava che il Congresso Toscano avesse luogo il 20 novembre 1910 e che la sede fosse scelta dalle sezioni a mezzo di un referendum.

Onde evitare dispersioni di voti si proponevano a sede del Congresso Pisa o Carrara.

Ciò, naturalmente, non obbliga le sezioni a votare per uno di questi due paesi.

Allo scopo suddetto son già state inviate le circolari, alle quali devesi rispondere non più tardi del 15 ottobre, data questa, in cui si chiuderà il referendum, qualunque sia il numero dei votanti.

I Circoli, nel rispondere al referendum debbono pure dichiarare quanti soci essi abbiano inscritti.

Il Comitato regionale si riunirà nuovamente per altre importantissime questioni, alla vigilia del Congresso.

Riunione del Comitato Centrale

Lunedì, 3 ottobre, si riuniva il Comitato Centrale. Dopo deliberato rivolgere alle Sezioni la circolare sopradetta, si veniva a discutere delle norme per il Congresso.

Ecco i deliberati:

I Circoli, avranno diritto ad un rappresentante per ogni 20 soci o frazioni di 20.

La tassa sarà di L. 1 per ogni rappresentante.

Avranno diritto d'intervenire tutti quei Circoli che abbiano inviato la tassa di adesione ed il nome dei rappresentanti avanti il 15 novembre.

Le votazioni saranno per numero di rappresentanti e non di rappresentati.

Si faranno pratiche, e siamo certi della riuscita, onde intervengano al Congresso i rappresentanti della Confederazione del Lavoro, del Partito, del Gruppo Parlamentare socialista e Giovanni Monici, segretario politico della nostre Federazioni italiane.

Si faranno attive pratiche onde ottenere i ribassi ferroviari, considerato che al nostro congresso interverranno oltre 250 rappresentanti.

* * *

I temi che verranno svolti al Congresso saranno i seguenti:

1. Relazione morale e finanziaria della Federazione, (relatori A. Consani, e G. Coltini).
2. Statuto e regolamento Federale (relatore A. Monici di Volterra).
3. Antimilitarismo ed antipatriottismo, (relatori Rossi di Sansepolcro e D. Galli di Ponte a Signa).
4. Anticlericalismo ed Antireligionismo, (relatori G. Tenerani di Carrara e A. Del Sarto di Pisa).
5. Movimento Giovanile e sport. (relatore E. Del Peruzia di Firenze).
6. Organizzazione e propaganda, (relatori L. Bartalini di Massa Marittima e Feroci G. di Siena).
7. Rapporti col partito, (relatore A. Consani).
8. Propaganda femminile, (relatore Natali di Livorno).
9. Organizzazione economica nel movimento Giovanile socialista, (relatori A. Sarti di Carrara e Sante Verona di Seravezza).
10. Direttiva Politica del Giornale federale *L'Avanguardia*, (relatori Cherici di Firenze e Caballesi di Empoli).
11. Elezioni del Comitato centrale e regionale — Varie.

* * *

Quelle sezioni che avessero temi da aggiungere scrivano subito al segretario federale.

Quei relatori che non accettassero il mandato son pregati avvisare entro giovedì 13 ottobre.

* * *

Il Congresso inizierà i suoi lavori domenica 20 novembre alle ore 9 precise. La prima seduta si protrarrà fino alle 12. La seconda seduta comincierà alle 14 e terminerà alle 19. La terza seduta inizierà i lavori alle ore 21.

* * *

La C. G. L. di Carrara ci fa sapere che qualora fosse scelta quella località a sede del Congresso essi preparerebbero grandiose accoglienze.

* * *

Quei Circoli che ancora non avessero pagate le quote federali son pregati farlo al più presto indirizzando a *Alessandro Consani* — Empoli.

* * *

[illegible] Compagno Donatelli [illegible] membro del Comitato centrale a far sapere se [illegible]

* * *

Sono stati costituiti Circoli a Brozzi del compagno Del Peruzia, a Carreto Guidi dalla Sezione socialista, a Spicchio, Cortenuova, Tinaio dal segretario Federale, a Pontedera dai giovani locali. Si fanno attive pratiche onde costituirli a Ponte a Elsa, Certaldo, Pescia, Pistoia.

Empoli, 3 ottobre 1910.

Il segretario politico
Alessandro Consani.

Federazione provinciale Veneziana

Dopo un periodo d'inazione dovuto in parte alle medesime cause che influirono sul Fascio Carlo Marx di Venezia, il Comitato provinciale si è riunito la scorsa settimana e dopo avere accettate le dimissioni del compagno Zavagno da segretario e destituito un componente che non dava la sua attività, il Comitato rimase definitivamente composto dei compagni:

Bravo Silvio, segretario; Chiello Giuseppe, cassiere, e del Comitato provinciale Dalio Oberto, [illegible] Ermenegildo, Zanon Alfredo.

* * *

S'invitano i circoli giovanili di Dolo, Mestre, Murano, Campagna Lupia, S. Bruson, Venezia ad eleggersi il rappresentante in seno al Consiglio provinciale ed a versare la quota di L. 5 ogni 20 soci e frazione di 20, quale deliberazione del Convegno di Murano del 29 maggio ultimo scorso.

I suddetti circoli sono invitati a mettersi d'accordo col segretario provinciale per un giorno da destinarsi ad un giro di propaganda che il segretario farà in quei paesi nella seconda quindicina d'ottobre e nella prima di novembre, prima d'iniziare il lavoro di propaganda negli altri paesi dove circoli non esistono.

L'indirizzo della Federazione è il seguente:

Bravo Silvio — Santa Marina, Calle [illegible] 634, Venezia.

Il segretario provinciale
Bravo Silvio.

Alla Federazione [illegible]

[illegible]

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Le Sezioni sono avvertite che il compagno Alabelli farà il giro di propaganda verso la fine di novembre, prima è impossibilitato venire. Frattanto i circoli che intendono avere una conferenza versino la quota fissata di L. 4.

In questi giorni è stato ricostituito il circolo giovanile di Treviso il quale ha aderito alla nostra Federazione.

Entro la corrente settimana le sezioni riceveranno i manifesti volanti antimilitaristi pubblicati in occasione della partenza dei coscritti. Ne verranno pubblicati 5000 copie.

Domenica 2 ottobre i compagni Tresso e Pozzan del sottocomitato della provincia di Vicenza assieme ad altri compagni hanno compiuto una gita di propaganda a Arsiero, paesello sulle Alpi al confine austriaco, vennero dispensati 500 tra giornali, opuscoli antimilitaristi e venne fatta buona accoglienza, dando così agli irredentisti una prova inconfutabile che anche ai confini dell'odiata Austria vi sono lavoratori antipatriotti ed internazionalisti.

Sabato 15 corr. il compagno Furian parteciperà ad una riunione antimilitarista di carattere famigliare, a Piove di Sacco, invitato da quel Circolo giovanile.

La Federazione provinciale giov. soc. veneziana in giorni è entrata in una nuova vita di attività per cura specialmente del suo segretario compagno Barro. Ai compagni veneziani l'appoggio completo della Federazione regionale.

Il segretario, *Furian Armando.*

Pel Congresso Provinciale Grossetano

Domenica, 2 ottobre ultimo scorso, si adunò il comitato organizzatore per il congresso provinciale, nominato dalla sezione giovanile di Massa Marittima in accordo con le sezioni maschile e femminile di Scarlino.

Il suddetto invita tutte le sezioni aderenti, [illegible] devono [illegible] immediatamente [illegible] [illegible] definitivo.

Il congresso sarà tenuto probabilmente a [illegible] l'invito del [illegible].

Fu deciso [illegible] di aggregare al comitato d'iniziativa la Federazione Provinciale adulta ed [illegible] sezione socialista di Massa.

Massa Marittima [illegible]

Il comitato: *Tufacchi, [illegible] Bartalini, [illegible]*

N. B. — Si prega le sezioni di una risposta sollecita. Tutte quante devono essere dirette a *Tufacchi Emilio*, Corso Ferrucci, MASSA MARITTIMA.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Comitato Centrale

Il Comitato centrale radunatosi ha deliberato quanto segue:

1. Invio di una copia del nostro [illegible] che porta il risultato del Congresso [illegible] sezioni socialiste Liguri.
2. Di far stampare manifesti nell'occasione della chiamata alle armi della classe 1890.
3. Domenica 9 l'invio del compagno Bertieri a Oneglia e S. Remo per accordi sulla propaganda da svolgersi nell'estremo ponente Ligure.

Invitava poscia tutte le sezioni a mettersi al corrente delle quote, invitandole ad aderire alla manifestazione anticlericale in memoria di Francisco Ferrer.

Domenica 16 il compagno Bertieri parlerà a Genova insieme alla compagna Valeria Vampa sul tema *La donna*.

Prima della fine del mese si terrà [illegible] ligure, invitando anche compagni dispersi [illegible] serio lavoro di propaganda.

Comitato lotteria. — Si avvertono le Sezioni che l'estrazione della lotteria è stata rinviata [illegible] i numeri dei biglietti alla [illegible]

[illegible] *Bertieri*, segretario.

Pel Congresso Marchigiano

Domandiamo alle singole Sezioni marchegiane se sia utile concordarci, anche servendo su queste colonne, per il secondo congresso, fissando un tempo a ciò che esso non sia prematuro scegliere il luogo dove e come dovrà svilupparsi il medesimo.

La Sezione di Jesi

Dall'Italia settentrionale

TORINO. [illegible] I giovani socialisti torinesi, [illegible] della agitazione [illegible] disciplina, hanno [illegible] Partito [illegible]

[illegible] della lotta [illegible] [illegible] Fermo.

[illegible] d'Italia a far approvare degli ordini del giorno analoghi in tutte le sez. del Partito, così che all'apertura del Parlamento la nostra agitazione abbia ad essere coll'aiuto degli adulti, veramente grandiosa.

Domenica, 25 settembre ebbe luogo nel salone dell'A. G. O. un comizio antimilitarista, a cura dei sindacalisti. Parlarono Gariglio di Torino, Flecchia di Biella e Maja di Parma. Più che antimilitarista, fu un comizio antisocialista, perchè i suscitati signori, non seppero far di meglio che attaccare velenosamente il Partito, coi soliti sistemi. I giovani socialisti, che si trovavano in buon numero, e che avevano già incaricato un compagno di portar la loro adesione, vista la piega del comizio, si guardarono bene dall'aderire, anzi protestarono vivacemente.

E contro di essi venne quindi lanciate le solite accuse di venduti, ecc.

Domenica 10 ottobre nuovo comizio, [illegible] desti a qualunque cosa, per far sì che esso non abbia a essere una replica dell'altro.

Per intanto stiamo preparando i nostri [illegible]

Sabato fu fra noi il compagno Arturo Frizzi di Mantova, che fu subito impegnato per un giro di conferenze da intraprendersi tra breve.

La festa di Condove di cui vi avevo dato notizia è riuscita magnificamente, e ebbe, per risultato di svegliare un po' quei bravi montanari dalla loro apatia. La loro casa del Popolo testè inaugurata, servirà a tenerli uniti e li invoglierà a curar meglio la propaganda in quei paesi.

Anche la casa dei socialisti di Borgo San Paolo ha aperto le sue sale in modo solenne, e anche in questa borgata si ebbe una giornata di buona propaganda. Siamo sicuri che in San Paolo si proseguirà sempre nell'opera così ben intrapresa, e sarà cura del nostro Fascio giovanile di portare a quei compagni tutto aiuto possibile.

Case interne. — Lunedì 11 ottobre, avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci, con un importantissimo ordine del giorno, e con la relazione sul Congresso di Firenze. I compagni farebbero bene a non mancare.

Di turno dal 9 al 15 ottobre il compagno Gentilini Umberto.

MILANO (Sminteo). — Domenica, 25 scorso mese, continuando nell'opera settimanale di propaganda in campagna, ci recammo nel pomeriggio a Corbetta, dove il compagno Carlo Ponti, da noi incaricato, parlò a quei lavoratori che festeggiavano l'inaugurazione della loro casa e di un Forno sociale, e nella mattinata, a Cinisello, dove pure si festeggiava la inaugurazione di una Casa sociale, a far larga distribuzione di opuscoli e di *Avanguardie*.

Lunedì sera fu qui l'on. Giulio Pellizzari a tenere una conferenza su « Fede e Morale ». La riunione riuscì magnificamente a noi approfittammo dell'occasione per fare, d'accordo col gruppo delle Rottole, larga distribuzione di *Avanguardie*.

Comitato Lombardo. — Questo comitato, continuando nel suo lavoro, ha potuto costituire un circolo giovanile a Dergano, il quale conta già 23 iscritti.

Domenica scorsa poi si recava a Locate a gettare le basi per fondare anche così un circolo che promette di raccogliere molti aderenti.

E così alla Vandea Lombarda noi apportiamo leggeri, ma continui colpi di piccone, che certamente riusciranno a demolirla.

MONZA, 10 — Ieri venne tenuta l'annunciata assemblea generale del nostro Fascio giovanile, alla quale erano presenti quasi tre terzi dei soci.

Il compagno Marcello Vigano di Milano, fece ampia relazione del Congresso di Firenze, dopo di che l'assemblea dei soci ad unanimità deliberò di emettere un voto di plauso al compagno Arturo Vella per la sua infaticabile opera di rigenerazione e di propaganda.

Vennero accettati a far parte del nostro Fascio giovanile i compagni Martino Della Torre, Angelo Villa, Mario Proltelli, G. Bertatti, Benedetto Poltelli, Pietro Casati e Beretta Alessandro.

Ai nuovi ammessi serva il nostro fraterno saluto d'incoraggiamento e di stimolo a perseverare nella loro idea.

Vennero pure presentate nuove domande di ammissione, da discutersi nella prossima assemblea. Ciò dà un'idea dello sviluppo preso dal nostro Fascio giovanile, i cui soci ascendono ora a quasi cinquanta.

Dopo ampia discussione in merito alla bandiera, presente la fornitrice signora Paolina Ziratti, [illegible] deliberato quanto segue:

Visto il risultato della sottoscrizione aperta a favore del *Vessillo sociale*, la quale ha sino ad ora fruttato quasi cento lire, e sarà probabilmente di ciò pochi quanta, si preventivò la spesa in L. 100, e si diede un anticipo di lire [illegible] alla fornitrice.

Si procederà all'inaugurazione il 30 corrente, e l'oratore ufficiale sarà probabilmente l'on. Genunzio Bentini.

Alla cerimonia si inviteranno le Leghe, i Circoli e le Associazioni di Monza e Circondario. Si faranno delle festicciole in famiglia nei [illegible] locali del Circolo, basando il guadagno sul ricavo del buffet, scartando assolutamente l'idea di indire una festa da ballo al Politeama, per le troppe spese da sostenersi e per la dubbia riuscita della festa stessa.

Si farà un banchetto fra i soci e gli amici del nostro Fascio giovanile, la cui quota è fissata in L. 3.

Venne poi [illegible] data ad altra assemblea che si terrà [illegible] 16 corrente la continuazione della discussione in merito al Vessillo per gli ultimi [illegible] in merito col seguente ordine del giorno:

1. Vessillo Sociale.
2. Riforme ed ampliamento nello *Statuto sociale*.
3. Accettazione di nuovi soci.
4. Varie.

Data l'importanza del presente ordine del giorno, si pregano i soci di non mancare.

GENOVA. R. Di Gennaro). — *Per la propaganda.* — Domenica prossima 9 ottobre i compagni on. Giuseppe Canepa e l'ing. Angelo Bani si recheranno a Quarto dei Mille, dove nella Casa del popolo terranno una conferenza iniziatrice della costituzione di un Circolo giovanile socialista.

Domenica 16 ottobre alle ore 16 la signora Valeria Vampa e il compagno Andrea Bertieri terranno una conferenza di propaganda femminile alla Società U. S. Felice Cavallotti in Borgoratti.

Atti della C. E. — La commissione esecutiva continua a lavorare alacremente per la buona riuscita della festa pro Propaganda.

L'assemblea straordinaria riunitasi domenica 2 ottobre discusse in merito alle deliberazioni del Congresso di Firenze e approvò le modificazioni fatte allo Statuto sociale.

CESENA. Ravaioli Egisto. — *Conferenza Salvemini.* — Sabato u. s. il prof. Salvemini tenne nel nostro teatro, stipatissimo di pubblico, una conferenza sul *Suffragio universale*.

Tratteggiò con luminosa e acuta analisi statistica tutto lo stato d'analfabetismo cui giace l'universe nostre regioni.

RIMINI. R. M. — *Elezioni.* — Ieri sera abbiamo tenuto un adunanza per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Ammissione di nuovi soci.
2. Dimissioni e nomina della Commissione Esecutiva.
3. Varie.

[illegible] 3 nuovi soci. Sono state [illegible] le dimissioni della Commissione [illegible] nuova Commissione [illegible] compagni Montefameglio Bruno, segretario, Miani Arturo, cassiere, Marconi Ferdinando. Consigliere. Collettori furono eletti [illegible] Giovanni e Marconi Ferdinando.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — Lo sciopero dei litografi continua da oltre ottanta giorni. La testardaggine capitalista, tenta una vincita sui buoni compagni lavoratori i quali stretti in Federazione domandano equi miglioramenti.

Ad essi giunga gradito il nostro saluto di vittoria.

La nostra Sezione ha contribuito alla sottoscrizione aperta pro serrati stagnini e gassisti.

Nella prossima settimana vi manderò l'esito della votazione per la nomina delle cariche sociali.

FRASSINE DI MANTOVA. Bonaretti. — Domenica nel vicino paese di Cade, eccitammo addirittura l'entusiasmo di una gran parte di popolazione ed in special modo delle giovani energie proletarie. Invano il prete, nel dar aria e luce agli arredi sacri della propria bottega, ha cercato trascinare dietro di se quella numerosa folla che soleva richiamare una volta, ed alcuni bambini e alquanto vecchi era [illegible] seguito della di lui processione. Riunitici nella locale cooperativa trovammo modo di fare una buona propaganda distribuendo opuscoli, e giornali e dalle finestre con grida di Evviva il socialismo ampiamente spargemmo una grande quantità di *Avanguardie*.

Domenica prossima ci ritroveremo a Carese e pieni di fede e di entusiasmo assecondati da quel Giovane fascio esplicheremo una efficace giornata di propaganda.

S. ILARIO D'ENZA. Viappiani. — *Dimissioni ingiustificate.* — Il giorno 1 ottobre si riunì l'assemblea presenti 32 soci.

L'assemblea discusse fra l'altro riguardo alle dimissioni del compagno Donelli Giuseppe, e fu deliberato di accettarle pur considerando che la sua lettera dimissionaria non accennava ad altro che a dei pettegolezzi non tali certo da distogliersi dal grandioso movimento nostro.

SAN QUIRICO — (G. V.) — *Festa famigliare.* La nostra S. G. S. nello splendido locale gentilmente concesso dalla Società democratica tenne una festa famigliare allo scopo di trovare i mezzi per costituire una biblioteca.

La riuscita della bella festa dimostra che nel nostro paese troviamo il favore della cittadinanza che una volta chiudeva le finestre per non udire gli squilli della nostra fanfara.

Assemblea. Tutti i soci sono pregati di intervenire all'assemblea che si terrà domenica 2 ottobre alle ore 13.30. Data la importanza dell'ordine del giorno nessuno manchi.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. Pignone). (Burchi). — *In casa nostra.* — Venerdì scorso ebbe luogo l'adunanza generale; dopo aver accettato le dimissioni di Gini B. motivate da ragioni di famiglia, ed ammesso un nuovo socio, Mazzanti G., i nostri rappresentanti al Congresso fecero un'ampia relazione.

Dopo vivace discussione fu approvata la relazione dei rappresentanti, disapprovando però l'operato del Burchi (uno dei rappresentanti) per il voto dato contro l'indirizzo dell'*Avanguardia*.

Quindi fu approvato di acquistare un piccolo locale.

FIRENZE. (Zavataro Renato). — *Gruppo giovanile socialista dei Parrucchieri. Cariche sociali.* — Lunedì scorso, presieduta dal compagno Baudini, abbiamo avuto l'assemblea generale del nostro gruppo. Approvata all'unanimità la gestione del consiglio uscente, venne eletto il nuovo, che fu così composto: Segretario, Zavataro Renato; Consiglieri, Selvi A. e Berti Giovanni.

Fu dato incarico al segretario di mandare le corrispondenze all'*Avanguardia*. Dopo non breve discussione furono radiati per morosità, Francalanci Amerigo, Fedeli Mario ed espulso per fatti immorali, Susini Alfredo.

Al posto loro furono ammessi, Forli Gino, Selvi Azelio e Benotti Gagliano.

SANCASCIANO VAL DI PESA. Magozzi). — *Adunanza.* — Lunedì 26 si riunì in assemblea il nostro Circolo « A. Costa ». Furono ammessi quattro nuovi compagni, Cellai Gino, Checcucci Bruno, Calamandrei Ugo, Gimignani Narciso. Fu approvata la relazione del compagno Magozzi in merito al Congresso nazionale, e furono rinnovate le cariche sociali. Sembra che la [illegible] del recente Congresso abbia scosso molti nostri buoni compagni i quali non fidavano del nostro movimento, se ne stavano isolati da noi.

BROZZI. Merani. — *Una visita.* — Con gli animi pieni d'entusiasmo domenica scorsa accogliemmo alcuni compagni delle Sezioni di Rovezzano e S. Salvi.

Vennero con la musica del loro paese che appunto in quel giorno prestò servizio nel nostro comune in onore alla Commemorazione del 20 settembre.

Dopo un modesto banchetto ci riunimmo nella società di Mutuo Soccorso ove parlarono applauditissimi i compagni: Ceranelli, Sindaco e socio degli adulti di questo paese; Dini, inscritto alla Sezione di S. Salvi ed altri.

LIVORNO. (A. Notolo). — *Conferenza.* — Sabato fu tra noi il compagno Antonio Lorenzini, segretario della Camera del lavoro di Canara per tenere una serie di conferenze, nella nostra città e borgata.

Infatti parlò a Montenero, Salviano, Antignano e nella nostra sezione socialista riscuotendo infiniti applausi.

Soprusi polizieschi. — Mentre ritornavamo da avere assistito alle conferenza del compagno Lorenzini da Salviano, al canto dell'Inno dei Lavoratori, un nostro compagno fu arrestato e fino alle ore 11 trattenuto in questura. Non comprendiamo come mai uno zelante poliziotto ci abbia preso di mira, non lasciandoci mai liberi.

Ma cosa intende questo signore?

Comitato agitazione rincaro viveri e affitti. Da diversi giorni s'è formato in questa città un comitato d'agitazione per rincaro viveri composto da 112 associazioni. Al nuovo comitato auguriamo buon esito, e solleciti risultati.

BIBBONA. Paladini). — *Risveglio giovanile.* Stante l'attive pratiche fatte dal compagno Biondi Armando di Piombino e Paladini Mario si è ricostituita qui la sezione giovanile socialista disciolta mesi or sono per l'apatia generale dei soci.

E' stato deliberato di aderire alla Federazione italiana giovanile socialista [illegible] partito e per i proletari.

SIENA. [illegible] adunanza generale nel[illegible] con diversi assenti, per ragioni di malattia e di lontananza.

Nel *Movimento soci* mentre da una parte accettammo le dimissioni di alcuni, ne ammettemmo altri migliori che danno molto affidamento.

Relazione del Congresso nazionale viene fatta da Feroci abbastanza chiara, seguita dall'attenzione dei presenti, ricorda come simili manifestazioni una volta assistitovi mai si potranno dimenticare, si sofferma sulle relazioni dove maggiore vi fu la discussione: fa notare come siasi attenuto ai deliberati della Sezione senese, avverte di aver preso parte alla discussione per approvare l'indirizzo dell'*Avanguardia* sulla questione dello *sport*, sostenendo i criteri esposti dalla Sezione, sui rapporti [illegible] organizzazione sindacale propugnando l'azione dei giovani nei sindacati di mestiere. Per la nomina del direttore dell'*Avanguardia* conforme ai deliberati approvò Vella per [illegible] stato confermato il Feroci il Siena — e qui l'assemblea manifesta la sua soddisfazione applaudendo Feroci.

Viene proposta da Guglielmo Pisq[illegible] voto di plauso al Feroci come rappresentante e come relatore coraggioso dei rapporti tra Socialismo e Massoneria. L'assemblea approva entusiasticamente.

Provvedimento per i soci morosi. Vengono inviate circolari richiamando questi soci all'adempimento del loro dovere e si incarica il comitato di espletare tutte quelle pratiche opportune.

Nelle *Varie*, vengono preso atto dell'attivo in L. 70 del nostro Fascio, s'invia l'adesione all'inaugurazione della lapide per Andrea Costa a Mensano, si autorizza le prime spese per la nuova bandiera, si delibera d'inviare la bandiera alla manifestazione anticlericale.

Viene sciolta l'adunanza a tarda ora con la massima soddisfazione di tutti i presenti.

BORGO Siena. Fontani). — Domenica scorsa 25 settembre ricorrendo il terzo anniversario della costituzione del nostro Circ. Carlo Marx venne effettuata una festa privata [illegible] inaugurazione del nostro vessillo. [illegible] della borgata presentava un bellissimo aspetto [illegible]

La mattina fu effettuata una modesta [illegible] vi parteciparono diversi compagni, [illegible] con l'intervento di molti compagni, fu fatta l'inaugurazione della bandiera, oratore per la circostanza il compagno Feroci di Siena. Egli esordì ricordando il sorgere e l'attività della nostra Sezione, facendo una brillante relazione del Congresso nazionale, rilevando come tali manifestazioni difficilmente si dimenticano e salutando il nuovo vessillo ebbe frasi felicissime. Chiuse il suo dire fra applausi calorosi inneggiando al Socialismo.

Dopo in gruppo serrato ci recammo al palazzo dei Diavoli dove era preparata una bicchierata. I compagni Fontani e Feroci ringraziarono gli intervenuti e la bella festa ebbe termine.

Giornata di ottima propaganda socialista.

CASELLINA E TORRI. Masini V.). — Sabato scorso si tenne assemblea generale dei soci. Il compagno Paoli Dante fece la relazione del Congresso.

Propaganda. — Domenica si tenne una conversazione nel locale della Società di mutuo soccorso e previdenza Scandicci (g. c.). Parlarono Faretti Gino, Masini Virgilio e il compagno Manetti Adolfo. Infine fu votato questo ordine del giorno:

« Considerando che il più ardito dei compiti e il più necessario sistema di esplicazione della nostra azione sia la propaganda delle idee;

uniformandosi alle deliberazioni del recente Congresso di Firenze;

deliberano d'iniziare una serie e proficue gite di propaganda nelle vicine campagne;

di astenersi da qualunque genere di sport e di evitare il propagarsi dannoso al periodo sociale;

di procurare un'educazione civile nella famiglia, in pubblico, nelle Sezioni, sul lavoro;

di propagare fra le donne l'idea nostra nella sua vera caratteristica e nel suo vero concetto;

[illegible] zare la coscienza;

di mettere in azione in tutte le fasi della nostra vita il sentimento e l'ideale;

non occuparsi assolutamente delle divergenze di tendenza che possono scaturire fra i compagni adulti ».

CETONA. C. G. S.) — *Progressi.. clericali.* — Il giorno 2 ottobre vi fu quella solita processione annuale, aumentata di numero, perchè vi prese parte una nuova società, quella delle « Figlie di Maria ».

Così anche il nostro paese, infestato dai preti, fa dei progressi per mezzo delle isteriche beghine e... dei colli torti del paese.

GALLUZZO. (Socci). — *La nostra attività e le arti sleali dei sindacalisti.* — Alle Cascine di Riccio tenemmo una gita di propaganda e comizio. Si nominò una commissione provvisoria di amici di quella borgata per addivenire alla costituzione di un Circolo giovanile.

Infatti domenica 2 del mese corrente, con un buon numero di compagni di Firenze, ci si recò nuovamente per tenere un altro comizio di propaganda e per la costituzione di detto Circolo. Quindi fummo ricevuti nei locali di quella Società operaia dove ci offrirono un modesto rinfresco. Poi si tenne il comizio sul tema: *La necessità della organizzazione giovanile.*

Parlarono Socci, Rizieri, Sgai e Barni, applauditissimi. Non potemmo costituire il Circolo date le arti disoneste e sleali adoperate dai sindacalisti di Porta Romana.

Domenica prossima però i compagni di colà ci hanno promesso che si costituirà il Circolo ed aderirà alla nostra Federazione.

Inoltre furono fra [illegible] pro *Avanguardia*.

TERNI. Jos. — Numerosissima e riuscita l'adunanza e stata quella tenuta domenica 2 dal nostro Circolo nella sala della Sezione. Presiede Campagna.

Sebastiani riferisce sul Congresso nazionale e l'assemblea approva senza discussione.

Sul Congresso regionale *Jos* si rimette completamente alla relazione pubblicata sulla *Battaglia*.

Sulla relazione morale e finanziaria del Comitato si discusse [illegible] vivace. [illegible] l'una e l'altra [illegible] e debite spiegazioni approvate all'unanimità.

A dirigere il Circolo fu proposta una lista che ebbe il voto di tutti. Cosicchè il Comitato resta così composto: *Campagna Domenico, Valentini Antonio, Lazzar Attilio, Camilot Ido, Filippi Mar[illegible], Innamorati Ugo, Biss Ezio*

[illegible] *Avanguardia* [illegible]

Nelle *varie* hanno modo di parlare *Olmi, Lazzar, Filippi* [illegible] facendo [illegible]

[illegible] propaganda.

[illegible]

PERETOLA. Milani). — *Dolorosa storia.* Nell'ultima adunanza si passò a discutere per diverse ragioni dolorose lo scioglimento della Sezione giovanile. Abbiamo deciso che il denaro che si trova in cassa sia mandato all'*Avanguardia* verso la metà di ottobre.

Diversi compagni hanno fatto domanda di iscrizione alla sezione adulta.

[illegible] SULL'ARNO. Marchetti F. — *Una espulsione.* — [illegible]

[illegible] del nostro Circolo i soci G. P[illegible], Ruggero Delfrate e Oreste Delfrate.

MONTEPORZIO CATONE. Baglia. — [illegible] manifestazione patriottica del 23 settembre [illegible] ciarlatani, offendendo con la nostra reputazione come del resto e costume di certi giornali, noi riservandoci un'ampia risposta francamente dobbiamo dichiarare che a detta manifestazione riuscì un vero plebiscito, nonostante il tempo pessimo e malgrado i pochi mezzi di trasporto esistenti in questo dimenticato paese. Ma ora con vera nostra soddisfazione abbiamo [illegible] fare la [illegible] processione della madonna del Rosario [illegible]

Il contrasto sviluppato da questo Circolo condurrà presto a un pieno fallimento della sacra bottega.

VOLTERRA — Meini. — Domenica giunse fra noi ospite gradito Sebastiano del Bono [illegible] a tenere una conferenza sulla [illegible] della Camera del lavoro di Firenze per [illegible] di Volterra.

[illegible]

ESANATOGLIA — B. G. — Nell'ultima adunanza fu approvato su tutti i punti il risultato del Congresso. Abbiamo rilevato con [illegible] il contrasto fra la Conesa ed il Vella sull'indirizzo dell'*Avanguardia*, che noi però approviamo pienamente.

Fu redatto un voto di plauso per il nostro rappresentante Paciotti.

FRASCATI. (l. a.) — *Punto e basta.* — Domenica ha avuto luogo la corsa indetta dalla « Libera Carducci », il Circolo cattolico « Giovane Lazio » e qualche altro elemento. Il vedere questi due nemici implacabili, l'anticlericalismo ed il clericalismo, a braccetto per le piazze di Frascati, [illegible] qualche beghina che finalmente vedeva raggiunto il proprio ideale: tutti i giovani a San Filippo. La premiazione di questa corsa ebbe luogo, con vera meraviglia di tutti, al Seminario.

Così doveva finire quel caro circolo Giosuè Carducci!

Dall'Italia meridionale

MOLFETTA. (Circolo G. S.) — *Il colera a Molfetta.* — Mentre il colera a Molfetta continua a decimare le vittime, che sono *tutte tutte* del proletariato, una folla di persone, specie di donne, una folla di popolino briaco di paura, e marcio di pregiudizi, ha *linciato* le barelle adibite ai trasporti dei colerosi al Lazzaretto in segno di protesta e d'oltraggio.

Vergogna per noi, popolo di Puglia!

Ieri a Barletta, oggi a Molfetta, domani altrove; a Molfetta stessa *forse* abbiamo assistito e assisteremo alla *inciviltà* delle nostre popolazioni. Di chi la colpa? La colpa non è del proletariato, nè del popolino solamente, ma degli istigatori, dei sobillatori: quelli di oggi e quelli di ieri.

E' tutto un passato politico che conduce a queste tristi conseguenze odierne, è una pessima educazione politica che ci porta a questi estremi; per questo fatto che noi oggi socialisti giovani di Molfetta facciamo una questione politica su queste colonne.

Noi diciamo che a Molfetta come in altre città della Puglia l'affarismo elettoralistico ha inquinato talmente le amministrazioni locali, che esse o non sono obbedite e sono seguite da un pietoso sorriso di burla, quando volendo fare sul serio, oppure, quel che è peggio, si rendono complici delle più basse stratificazioni del popolo per.. non perdere i voti!

Noi socialisti abbiamo sempre combattuto e specie nelle e per le Puglie *le camorre elettorali*, ed oggi diamo un'altra prova della loro opera nefasta e criminale quando scriviamo che il *colera a Molfetta è venuto per opera di supreme ragioni elettorali* e si è diffuso e resta e resterà .. per ragioni *elettorali*.

Sembra ridicolo ma è purtroppo vero: l'igiene non può funzionare, non può combattere il colera, perchè ci governa e sgoverna un partito così detto economico sotto l'etichetta di un partito italiano, dove nelle Romagne è istigatore ed incitatore di crumiri, nelle Puglie diventa incitatore di masse ignoranti e superstiziose contro chi sfidando i pericoli mette a repentaglio la sua persona; e perchè intorno a questo partito c'è una cloaca d'esercenti bottegai e sfaccendati che si danno all'affarismo elettorale e non si possono non si debbono guastare per il colera gli interessi, gli affari, i guadagni e i compromessi loro.

Vergogna.

TORRE ANNUNZIATA. (Giammarino). — Lunedì 3 corrente il proletariato di Scafati ha scioperato per reclamare lo scioglimento dell'amministrazione volle sfilare in lungo e pacifico corteo per le vie della città.

E procedettero gli operai portando seco fanciulli e donne. La polizia in sul principio non ostacolava, ma ad un tratto da veri cosacchi sbucarono da una strada in fitta rete carabinieri e soldati dalle quali fila si scorgeva il luccicar delle lame nude. Si avanzarono e si slanciarono sulla folla inerme dalla quale partirono grida, ruggiti di morte, essa fuggì, si disperse per il grande silenzio della notte.

[illegible] si rifugiò nella camera del lavoro, anche qui la sbirraglia volle [illegible] le mani di sangue indi sequestrò L. [illegible] il fondo di resistenza della [illegible]

[illegible] venne immediatamente [illegible] alla nostra sezione dalla quale ri[illegible] gran numero di giovani alla volta di Scafati a confortare quel proletariato che [illegible] entusiasmo lotta ancora [illegible]

Dolenti dell'accaduto prendiamo viva parte [illegible]

AVELLINO — Siamo stati soddisfattissimi del risultato del Congresso nazionale di cui accettiamo [illegible] tutti gli ordini del giorno [illegible]. E siamo lieti di essere stati rappresentati dal compagno Maffici.

Echi del Congresso

RETTIFICHE

Per quanto abbiamo cercato di rendere più esatto che fosse possibile il resoconto del nostro terzo Congresso nazionale, pure siamo incorsi in qualche lieve errore che ha provocato rettifiche da parte di alcuni compagni.

[illegible] crede poco sviluppato quanto disse in merito il sport, svolgendo, in mancanza del relatore, l'ordine del giorno e ci prega di render noto che l'individuo cui faceva cenno [illegible] che avrebbe dovuto far abortire [illegible] sulla Massoneria, non era lui.

[illegible] che non è contrario allo [illegible] caso di guerra ma che [illegible] presentata perchè il suo [illegible] doversi ricorrere a [illegible] per impedire l'assassinio [illegible]

[illegible]

Nello scorso numero

[illegible] in un duplice errore. Abbiamo riaperta la sottoscrizione per l'ingrandimento dell'*Avanguardia* definitivamente chiusa nel numero 154 del giornale; di più abbiamo dimenticato di trascrivere le somme precedenti della sottoscrizione. A questi errori facciamo [illegible] riportando tutta la somma sotto la SOTTOSCRIZIONE PER LA VITA E I PROGRESSI dell'*Avanguardia*.

Così abbiamo:

Somma precedente	L.	234 75
Sottoscriz. del numero	»	60 25
Totale	L.	295 —

[illegible] vorranno esserci indulgenti per questo peccato di distrazione e vorranno darci [illegible]

Senza busta

CATANZARO — A. P. — Certamente perchè sia molto fidato.

CATANIA — Colletti. — Vella sta malato, appena starà meglio ti risponderà.

FIRENZE — Vella — Non è pratico questo sistema ma dannoso.

TRANI — N. Cipriani — Manderemo [illegible]

MONTAGNANA — Bucagiosso — [illegible] avrei fatto [illegible] gentilissima lettera [illegible]

TERNI — Orsini Manlio — Il resoconto l'ho ricevuto il 5 al mattino, mentre era già composto il resoconto, tolto dall'*Avanti!*, non [illegible] il vostro resoconto ufficiale.

PISA — Corsi. — Se è anche desiderio dei repubblicani che si parli del loro congresso, di che li procurino una tessera loro per entrare al Congresso.

Ora non possiamo procurarti quello che richiedi.

Pio Bonora, gerente responsabile.
ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 13

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 162 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 414 - ROMA — ROMA, 16 Ottobre 1910 — ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. [illegible] Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Post — Un numero cent. 5

Mentre i nostri coscritti partono

Il manifesto del Comitato Centrale

Federazione Italiana Giov. Socialista

aderente al Partito Socialista Italiano

Cittadini!

Eccoci di nuovo alla partenza dei coscritti. E' l'annuale reclutamento di migliaia di giovani [illegible] energie pel servizio militare, che soffoca ed [illegible] virilità nell'uomo insaccato in una servile divisa.

Ma perchè ogni anno una [illegible] cittadini deve essere tolta al fecondo e nobile lavoro dei campi e delle officine per essere gettati nella caserma, produttrice di corruzione e [illegible] nei costumi? Perchè tante braccia debbono [illegible] nostro paese ha bisogno di lavoro produttivo?

Perchè la borghesia militarista risponde è d'uopo difendere la frontiera per la sicurezza della patria, e per mantenere l'ordine nel paese.

E' vero [illegible]? No. E' menzogna mille volte ripetuta ai popoli pregni del pregiudizio militarista, patriottardo, per dissanguare i sudditi con lo spillare milioni ai miseri contribuenti dell'erario, e tenerli in stato di servitù per poi lanciarli contro i loro fratelli, qualora questi osassero levare la voce contro il secolare servaggio economico, politico e morale di cui sono vittime. Cosicchè i cittadini divenuti militari sono trasformati in oppressori dei loro compagni e non raramente, purtroppo, assassini dei fratelli, armati dalla monarchia sabauda, per difendere i privilegi della affaristica borghesia dominante. La quale difende ad ogni costo l'istituto militarista, poichè in esso si trova la ragion d'essere del permanere di un ordinamento politico-economico, che è patente offesa alla umana civiltà.

E' possibile di conservare il soffocante sviluppo di una casta militarista e clericale, che nelle sue mortifere spire stringa la sana energia della classe lavoratrice, che ad ogni richiesta di alleviamenti d'oneri tributari, vede ostacolo insuperabile nella necessità d'un continuo incremento del bilancio militare, il quale assorbe la maggior parte delle entrate dello Stato? Ecco perchè anche quest'anno ripartono i nostri amati compagni, lasciando nel dolore i loro genitori, sorelle, spose, privati dei loro diletti nella giovinezza promettente, e con essi del contributo economico alla misera famiglia operaia.

Coscritti!

Nel divenire soldati, perdete la vostra qualità di liberi cittadini, ma diventate in nome della monarchia degli schiavi nelle caserme fetide, ai comandi di uomini mai conosciuti, che per un nonnulla vi priveranno della già ridotta libertà, inviandovi in quelle compagnie di disciplina, che sono veri e propri ergastoli ideati dai governi per spegnere nei soldati ogni idea generosa e ribelle.

Penetrando nelle file dell'esercito si debbono dimenticare i sentimenti più cari della coscienza umana: la famiglia, i compagni, le vostre idealità. Tutto in una parola. Là, nella caserma, regna sovrana e prepotente una sola cosa: la disciplina irrazionale, non animata da alcun soffio di gentilezza: ma il comando brusco, imperioso di ufficiali, pronti ad ordinare il fuoco su misere folle inermi, come pronti a volgere le spalle ad avversari armati. Questa, è storia recente.

E tutta questa mascherata per la ipotetica difesa di una patria non nostra. Quindi nello andare soldati, dovete ricordare di qual giogo siete vittime, conservando immacolata la vostra fede socialista in ogni attimo della vostra novella vita militare.

Che mai le vostre braccia fecondino il solco lasciato dall'operaio in lotta coi capitalisti, che mai l'armi omicide si volgano verso i compagni accorsi sulle piazze a reclamare un pane migliore e orari meno sfibranti. Meglio la ribellione che l'obbedienza fratricida.

Che in ogni momento la vostra azione sia irradiata dalla luce socialista, la sola che possa distruggere il militarismo, puntello di troni e altari, e del privilegio capitalista.

Nel giorno della partenza vostra, questo monito e questo augurio vi fa la gioventù socialista d'Italia.

Il Comitato Centrale.
La Direzione dell'Avanguardia.

Ai coscritti socialisti

Nella leva di terra e di mare vi sono ogni anno gran numero di *renitenti* e di *disertori*, ma noi non diciamo « *disertate* » ai nostri giovani socialisti coscritti, a quelli che abbiamo già arruolato noi sotto le nostre idee.

Il posto del militante socialista non è all'estero, donde non può tornare, ma in caserma, nel cuore stesso del nemico, fra le truppe che *non sanno* ancora.

Dopo l'arrivo al corpo il militante deve, in poche settimane, farsi rimarcar con lo esempio. Non sono i galloni quelli che formano i capi, ma l'autorità morale.

L'autorità morale sui compagni si acquista con la vita intemerata e la sobrietà esemplare, con la bontà compiacente e tollerante, con la fermezza e col valore professionale. Il militante dovrà essere il miglior marciatore e tiratore della compagnia, il miglior cavaliere dello squadrone, il miglior cannoniere. Graduato o no — più opportuno è restar senza i galloni — non deve disinteressarsi dei propri colleghi.

Appena crederà di aver acquistato qualche influenza nella camerata dovrà sforzarsi di conoscere, *con discrezione*, chi sono i sindacati e gli inscritti a un gruppo socialista. Ve ne sono in tutte le compagnie e in tutti i riparti dello esercito. Con quelli deve intendersi, per incoraggiarli a cogliere le buone occasioni di seminare e sobillare.

***

La caserma è uno dei luoghi più opportuni al pullulare di nuove idee.

L'oziosità della vita, le futilità del mestiere, l'animo sgombro da l'assillo del guadagnarsi il pane giornaliero lasciano il pensiero disposto alla riflessione o almeno all'osservazione.

Le cerimonie [illegible], le commemorazioni sanguinarie, gli anniversari e le altre [illegible] dell'istruzione militare, gli scritti, i quadri e i disegni sparsi sulle pareti delle caserme, i servizi di pubblica sicurezza contro i sovversivi e i crumiraggi militari, i discorsetti dei superiori untuosi verso i soldati, aggressivi contro il socialismo, tolleranti e mellifui verso il prete, eccitanti all'odio verso qualcuna delle nazioni straniere, sono tutte occasioni per il militante socialista a parlare, schiarire, spiegare... nei conversari discreti.

Rivolgetevi ai più intelligenti, ai contadini sopratutto, i quali ascoltano volentieri e con deferenza chi si interessa di loro, perchè son diffidenti per natura soltanto verso gli uomini verbosi e rumorosi ma non verso coloro che parlano con serietà e son seri e non burlano il contadino ignorante e le semplici abitudini sue.

Non pronunziate mai la parola «Socialismo», non è necessario. Lasciate che la indovinino e ve la dicano a voi gli altri che ascoltano. Ma spiegate, *quando la occasione si presenta*, spiegate cosa sono gli scioperi operai e agricoli, le loro cause ordinarie, i mezzi per renderli vittoriosi, l'organizzazione nelle leghe e nei sindacati, la resistenza, la cooperazione, la solidarietà, l'*interesse* dello operaio e del contadino e quali sono gli *interessi* opposti e perchè e quali i *coadiutori* di questi interessi opposti.

Fate l'elogio del lavoro, rialzatelo nella stima dello stesso lavoratore. Ritornate e insistete sull'organizzazione che unisce le forze a difesa degli interessi individuali e al tempo stesso conferisce prestigio al lavoro.

Più tardi allargate la sfera delle idee, spiegate come il lavoro e l'organizzazione facciano sorgere il bisogno di estendere la solidarietà fuori dai confini del proprio comune e della patria e affratellino fra loro tutti i lavoratori della nazione e del mondo per la difesa del loro stesso interesse, e come e perchè gli operai e i contadini d'Italia, di Austria, Germania, Francia, ecc., ecc., non possano e non debbano combattersi in guerra fra loro, *anzi debbano opporsi alla guerra*.

I nostri giovani militanti capiscono che questa specie di propaganda non urta alcuna [illegible] e tende a far *nostri* i soldati, farli *nostri*, giungere a poco a poco a poter dire « coscritti, soldati, congedati son *nostri* ».

Contribuire a questo per ora non è piccola opera nè piccola soddisfazione per chi la compie. *Tutto a suo tempo e verrà anche il resto.*

Una cosa però è ancora desiderabile ed è che i militanti socialisti soldati non sospendano le relazioni con noi. Il caro legame che ci unisce fra noi è l'*Avanguardia*. Bisogna farsela inviare a qualche indirizzo sicuro, e la *Federazione* nazionale deve provvedere a far pervenire gratis il giornale al militante che glielo chiede, e deve, se occorre, indicare l'indirizzo sicuro.

Sylva Viviani.

Volgono i tempi... Cambian le canzoni!

Dicean le madri di Sparta ai figli prossimi a partire in guerra:

Va' e vinci! La vita tua è per Sparta; la giovinezza tua per la vittoria, il sangue tuo per l'onor dell'armi. Combatti e uccidi, riporta [illegible] spoglie innumerevoli di nemici e lo scudo percosso di colpi e la spada arrossata di sangue. Il tuo petto coperto sia di cicatrici, e le braccia, e la fronte, e il corpo tutto, sol le spalle ne sian immuni. Sii eroe: la madre tua ti creò per l'armi, meglio dunque saperti morto in guerra combattendo da forte che rivederti scampato per viltà.

Dicean le madri di Roma ai figli chiamati all'armi:

[illegible] Roma tutto di te chiede [illegible]. Parti e non volger l'occhio indietro a rimirar la città nè a rimpianger gli ozi, le mollezze, gli amori. La tua spada [illegible] nemici: l'arma [illegible] terribili tenzioni eroiche [illegible] Il trionfo che recherà il console al[illegible] anche il tuo trionfo.

Disser le madri per lungo tempo, nel [illegible] del Medio Evo [illegible] i figli, professanti l'armi mercenarie per l'uno o l'altro signore:

Preda e distruggi. Re è bottino prezioso [illegible] dinanzi al sangue, non aver pietà dei deboli [illegible] rispetto al grande, non indulgenza alle donne. Trionfi la tua forza, arme tua sia la violenza, gloria tua le predate ricchezze.

Disser le madri, [illegible] figli desti, dalle fanfare garibaldine:

Il tuo posto è in prima fila a combattere, a vincere per l'indipendenza, per la libertà. Ma la tua vittoria non si macchi di violenze [illegible] risparmi i deboli, condanni i malvagi, non rubare, non uccidere, non tradire. Sii prode generoso, magnanimo, domani ritornerai ai tuoi lavori, alla modestia della tua casa, la tua coscienza non abbia a vergognarsi di [illegible] di trionfo. Combattesti per [illegible] ricordati d'allor.

Dicon le madri [illegible] figli chiamati al servizio militare:

Oggi e sempre ricordati [illegible] proletari [illegible] la madre che ti creò [illegible] ricordati di esser uomo [illegible] la voce del tuo cuore [illegible] la voce del sentimento. Sii degno di ritornare domani ancor più cosciente [illegible] alle lotte del proletariato, alle battaglie per il socialismo. Sii un esempio, sii un monito!

Partono i giovani, e le lagrime delle madri non più tranquillano canzoni di guerra ma fatidiche note ribelli.

Bologna.

[illegible]

La patria borghese

(Ai conservatori)

La vostra patria non è esattamente quella dei lavoratori. Voi ve ne scordate troppo leggermente.

« Finchè alle moltitudini cittadine sarà contesa l'aria respirabile, per il rincaro dei fitti e imminente la tubercolosi sulle creature, donde quelle cifre terribili dei nostri scartati di leva, doppie di quelle della Francia sì che si vuole provvedere requisendo altri 62,000 giovani, sostegni di famiglie povere e diminuendo la statura del soldato italiano, che è dire diminuendo la statura dell'Italia, fintantochè le lotte civili inevitabili prenderanno tanta asprezza da questa situazione di cose, che l'esercito, che le armi che preparate... dovranno essere dirette a certe più facili, ma men degne vittorie, contro i petti degli scioperanti finchè in somma la preparazione della guerra presuppone una latente guerra civile, noi non vogliamo essere una grande potenza militare ».

Filippo Turati.

Dichiarazioni... amorose

Non scrivo per coloro che partono: questi, in due hanni, avranno fin troppo tempo da meditare sulle delizie della disciplina militare e sulle funzioni reali dell'esercito.

Scrivo per coloro a cui il Congresso dei battaglioni volontari ciclisti faceva sdolcinate, tenere dichiarazioni d'amore e caldi inviti.

« E' opportuno che i battaglioni accolgano non solo gli studenti ma anche gli operai, giacchè l'istituzione per essere veramente utile al paese deve aprire libero adito ai sani elementi che vengono dal popolo ».

[illegible]

Ma gli operai entreranno più volentieri nei battaglioni [illegible] con le loro [illegible]

[illegible] moltitudine che si cerca di [illegible] dalla lotta di classe proletaria, che [illegible] di creare loro un diversivo perchè non accolgano le perniciose teorie internazionaliste che tanto male farebbero alle borse dei fornitori militari... pardon, alla patria?

La seduzione della divisa che distingue dai comuni mortali, potrà operare più che il fascino dell'idea socialista e dell'interesse di classe sui giovani operai?

Io non lo credo. Italiano pure i dirigenti dei battaglioni alle porte del patrio governo, sempre tenero e dolce coi militaristi, per averne denaro, favori e privilegi, lavorino pure per attrarre i giovani con divertimenti, feste, gare e cerchino pure di includere — con metodi strani e vigliacchi — nei comitati promotori dei battaglioni i nomi di deputati socialisti (Modena insegna): ma la gioventù proletaria non cascherà nell'insidiosa rete.

Tropp'acqua è passata sotto i ponti, troppa propaganda socialista è passata nell'anima delle folle ed ha conquistato i giovani, troppo lume di civiltà s'è diffuso tra il popolo perchè ciò avvenga, perchè i sermoni di liberi lavoratori a servizio delle [illegible].

Non si illudano dunque i battaglionisti [illegible] lavoro inutile!

[illegible]

L'anima del Nazionalismo

Un importante giornale austriaco — il nome ora non lo ricordo — rivelava qualche mese fa il grande sviluppo preso dalla industria italiana in questi ultimi anni e documentava con cifre statistiche le sue affermazioni.

Io penso che questo fatto abbia una importanza capitale per comprendere l'origine e lo sviluppo del nazionalismo italico.

Nazionalismo è imperialismo: è esuberante forza di vita di una nazione che la spinge sempre più ad individuarsi e a cercare di espandere la propria attività febbrile su altri campi, oltre i confini naturali e legali, verso più ampi orizzonti.

Perciò nazionalismo è industrialismo: perchè solo lo sviluppo industriale può portare a quella creazione di forze che l'esistenza d'un nazionalismo sviluppato e battagliero presuppone.

Queste mie osservazioni potranno parere gratuite: mi accingo perciò a provarle.

Nazionalismo è imperialismo, ho detto.

Italico infatti scrive sulla *Grande Italia*:

« Non solo difendere dalla sopraffazione di popoli avidi e proteggere la nostra lingua, le nostre attitudini, l'aspetto della nostra casa, il nostro commercio, la nostra industria, le nostre arti, i nostri tesori naturali, ecc., ma pur di diffonderla questa nostra lingua, questa nostra civiltà che è la migliore, di spingere oltre i confini, con questa, anche il commercio, l'industria, le arti e lo spirito italico... »

E [illegible] contro « l'eterno nemico teutonico ».

[illegible] Sighele in un libro, che ancora devo [illegible] e in cui la *Grande Italia* [illegible] primizia, soggiunge:

« [illegible] come la nostra, ha [illegible] necessità di [illegible] fuori dei suoi confini uno [illegible] energie materiali e [illegible] deplora la riduzione [illegible] a quest'apparente vantaggio immediato che è per le nazioni la serena tranquillità non turbata nè da desideri di espansione, nè da scatti di orgoglio... »

E chiaro dunque. Non si tratta solo di rafforzare la coscienza nazionale del paese: si tratta di imporre con la propria forza la propria civiltà ad altri paesi, i quali naturalmente contrapporranno la loro civiltà, i loro interessi e... tanti saluti al concerto europeo!

Non è più l'armonia tra le nazioni sorelle che si tendono le braccia e insieme marciano verso il progresso, non è più la mirabile collaborazione di tutti i popoli ad un'opera comune di civiltà: no, no: è la lotta, la lotta aspra per l'egemonia, per la conquista, è il desiderio di vincere, di sopraffare, di soverchiare.

Lungi la « la falsa maschera dell'internazionalismo dell'arte, del commercio, dell'industria! »

Ogni nazione deve bastare per sè e per tutte le altre: le nazioni più deboli devono essere tributarie delle più forti per l'arte, pel commercio e per l'industria.

Teoria ben pericolosa, nazionalisti italiani perchè l'Italia è meno forte di altre nazioni...

E le vostre iniezioni di paroloni roboanti non varranno a buttarla in prima fila.

Nazionalismo è industrialismo e viceversa; ho aggiunto; « Italico » mi ha già detto: « spingere oltre i confini il nostro commercio, la nostra industria... »

E più avanti si spiega ancor meglio.

Quando passa a parlare delle regole che devono osservare per divenire un buon patriota e un ottimo nazionalista — lascio da parte certe minuzie puerili ed umoristiche (la lotta contro le insegne straniere, *et similia*) — scrive precisamente così:

6. Dare la preferenza negli acquisti ai prodotti italiani sempre e dovunque. (Dunque anche se sono guasti, avariati, di qualità scadente, ecc.)

7. Abbandonate l'importazione, date esportazioni.

8. Nell'aggruppamento di capitali date la preferenza a quelli italiani.

9. Fondando industrie non scegliete quelle per la fabbricazione di articoli fabbricati in Italia da altri.

C'è bisogno di commenti?

Dove trovare più evidente e persuasiva prova?

***

Ho tralasciato di occuparmi di certe sfumature, di certi piccoli punti del catechismo nazionalista che pure potrebbero interessare e di cui probabilmente mi occuperò altra volta.

A me preme di far notare il carattere borghese del nazionalismo agli operai: perchè non si lascino prendere alla sua trappola.

Il nazionalismo è l'ideologia sbocciante dal fenomeno della concorrenza internazionale dell'industria: esso richiede forti armamenti e mette in pericolo la società civile su cui sospende la spada di Damocle della guerra.

Ed è per questo che gli operai devono combatterlo: ogni aumento di armamenti si risolve in un [illegible] di tasse e in una diminuzione [illegible]

A formare l'esercito vanno i loro figli che saranno sacrificati all'altare di Marte.

I danni economici d'una guerra — e danni gravi patiscono vincitori e vinti — ricadono specialmente sul proletariato sotto forma di rincari di viveri e di aumenti di tasse di crisi di disoccupazione, di diminuzione di salari.

Gli operai dunque hanno tutto l'interesse ad essere contro la patria borghese, contro il nazionalismo irredentista e imperialista.

Vittorio Baldoni.

I danni delle guerre a cui prese parte l'Italia dal 1848 al 1897

Un compagno ci invia il seguente eloquentissimo specchietto che però è incompleto.

Battaglie	Anni	Numero dei soldati morti
Novara	1849	Indeciso
La Cernaia	1855	1000 Franc. e Piemont., 5000 Russi
Palestro	1859	Indeciso
Magenta	"	8000
Solferino, S. Martino	"	40.000
Calatafimi	1860	10
Volturno	"	1000
Custoza	1866	[illegible]
Lissa	"	[illegible]
Mentana	1867	Indeciso
Adua	1897	[illegible]

Per gli altri stati basta notare quello che dice il Taine, che fra il 1804 e il 1815 « Napoleone ha fatto uccidere più 1,700,000 francesi e 2,000,000 di uomini considerati come nemici ». [illegible] Beaulieu che ha calcolato con molta [illegible] le perdite di uomini e quelle di denaro cagionate dalle guerre dal 1853 al 1866 come la guerra di Crimea, quella d'Italia del 1859, la guerra d'America, quella dello Schleswig, quelle del 1866, le spedizioni al Messico, in Cina e in Cocincina, al Libano, e ha valutato [illegible] 1 milione [illegible] uomini uccisi sono [illegible] perdite finanziarie 47 miliardi e [illegible] milioni senza contare le guerre della Spagna [illegible] le guerre intestine del [illegible].

La guerra del 1870-71 ha ucciso 60,000 tedeschi e 135,000 francesi [illegible] ha costato ai due paesi un danno di 12 miliardi e mezzo, senza contare la rovina delle fortune private.

E pensare che ancora non basta per [illegible].

[illegible]

I cattolici e la guerra

Fra militari Italiano e Austriaco

[illegible]

In occasione della partenza dei coscritti

Alle madri

[illegible] tutti gli altri [illegible]

Fra qualche giorno i vostri cari non rappresenteranno più che un numero di matricola [illegible] schiavi del capitalismo, perchè sotto la etichetta di patria i vostri figli serviranno solamente Lui.

E dunque per questo dio « capitale » che si prendono i vostri figli e si insegna loro l'arte di ammazzare e quando due tribù di capitalisti di nazionalità diversa non avranno potuto accordarsi per sfruttare un mercato e avranno regolare il loro litigio, qualunque esso sia, per mezzo della forza, saranno i vostri figli ch'egli no invieranno alla frontiera per prender parte ai massacri militari nei quali profitta [illegible] il capitalismo, i dirigenti e i suoi sgherri.

E li manderanno pure nelle colonie a rubare le patrie altrui in nome della patria, a [illegible] le donne e sventrare vecchi e fanciulli come sempre è accaduto nelle spedizioni coloniali.

E il giorno in cui i vostri padri e i vostri sposi reclameranno un po' più di benessere e di libertà saranno ancora i vostri figli quelli che verranno mandati a reprimere le grida della miseria e forse tireranno sui padri e sopra i fratelli... e forse su voi!

Questa sarà la sorte vostra e la loro, o madri.

Le madri italiane al tempo della guerra abissina si ribellarono a Pavia per salvare i figlioli. Le madri spagnole sforzarono i loro mariti ad insorgere contro la guerra africana, poche anni fa e insorsero esse stesse sapendo i loro figli in pericolo.

Che cosa siete voi oggi, o madri, mentre si prepara la guerra irredentista?!

O con questo scudo o su questo! sempre [illegible] come le donne spartane [illegible]? Sempre [illegible] o piangenti?!

Volete esser madri di uomini pensanti e coscienti, o sempre madri di carnefici [illegible] di bestie parlanti?!

Sylva Viviani.

Una protesta

A S. E. il Ministro della Guerra,

Ella non ignora certo che col primo settembre il Ministero della guerra inviò in congedo illimitato l'intera classe 1889 e 1889 rivedibile: e già i giovani di tali classi credevano finalmente di essere liberati dal servizio, quando i provvedimenti ultimi del Governo invocati sulla travagliata Puglia sospesero il congedamento del 7° ed 11° corpo d'armata.

Il provvedimento sembrò strano, a prima vista, tanto più che i soldati del 5° reggimento fanteria, 6° e 13° residenti ad Ascoli Piceno, Chieti, Aquila erano ben lontani dai luoghi colpiti dal morbo e quindi escludevamo a priori ogni pericolo d'importazione di morbo, qualora si fosse effettuato anche per loro il congedamento. Quei giovani però illudendosi che al più presto il Ministero della guerra l'inviasse in congedo, hanno aspettato pazienti in silenzio per quanto i ben noti intendimenti del Governo e gli abusi dell'autorità immediata fossero tali da destare in essi il vivo risentimento.

Consideri infatti il sig. Ministro, che mentre tutti i militari della classe 1888 e 1889 rivedibile sono in congedo da ben 15 giorni, soltanto quelli delle divisioni di Chieti e di Bari sono trattenuti [illegible]. Ma, e qui viene il buono, perchè mentre la direzione d'igiene esige [illegible] pulizia e detta norme profilattiche per combattere il tanto malaugurato bacillo [illegible] perchè, domandiamo, le caserme del 5° fanteria sono addirittura letamai putridi; sì che per quei soldati non esistono disinfettanti di sorta, non cure profilattiche? Perchè da quasi due mesi essi son costretti a dormire in terra senza lenzuola, con semplice paglia prima e solo da pochi giorni con un miserabile pagliericcio? Da meno di una settimana soltanto hanno creduto bene distribuire delle coperte, ma così piene d'insetti e di polvere da essere un terribile veicolo d'infezione!

E quasi ciò non bastasse essi son fatti segno ad una disciplina addirittura insopportabile, forse perchè è nella coscienza dei superiori che non potranno quei soldati ribellarsi!

Che infatti quando tutti i soldati reclamano pubblicamente in gruppo, il loro reclamo viene accolto sempre con aumento di rigore. Però badate, sig. Ministro, solo pochi dì fa in piazza d'Armi un intero battaglione incominciò un atto collettivo di rifiuto: le cose accennano a farsi gravi, signor Ministro!

Quanto sarebbe più conveniente che il Governo risparmiasse tanto denaro che deve spendere per trattenere alle armi due intere divisioni (Chieti e Bari), 8 reggimenti, e questa spesa enorme la mettesse a disposizione dei poveri colpiti dal colera, dalla fame, dalla miseria, dalla disoccupazione e che versano in gravissimo stato! E non pensa poi il Governo che sospendendo il congedamento sono migliaia e migliaia di famiglie rovinate per l'inverno prossimo che a gran passi s'avvicina? Il loro servizio quei soldati l'han già compiuto: perchè trattenerli ancora alle armi mentre le loro famiglie soffrono, piangono nella fame, chiedenti con lunga penosa insistenza le braccia di quegli umili eroi della terra e del lavoro?

Questi sono i fatti: i provvedimenti, on. Ministro, prendeteli voi.

Un gruppo di soldati socialisti del 7° ed 11° corpo d'armata.

Dobbiamo fare commenti? Ci pare che i fatti siano fin troppo eloquenti di per sè. E ora di [illegible] arbitri!

Il nostro antimilitarismo

Dalla bella relazione del compagno Della Seta — che ce ne ha gentilmente inviate le bozze — al congresso di Milano togliamo le parti più salienti, ottime per la nostra propaganda antimilitarista.

Pacifismo borghese e antimilitarismo

Nel 1905-906 s'ebbe in quasi tutti i paesi di Europa ed anche in America un certo commovimento dell'opinione pubblica intorno al problema della limitazione degli armamenti.

Era il *pacifismo borghese* che si esercitava nelle assemblee parlamentari a far levare qualche voce contro il peso oramai insopportabile della *pace armata*. Ogni paese fece il suo reverente inchino al concetto umanitario e colla dichiarazione che s'aspettava la prima nazione che dicesse: « Incomincio io » — per seguirne il nobile esempio — si continuò immediatamente, da per tutto, ad aumentare i fondi per i bilanci militari.

Ma, nel medesimo periodo 1905-1906, l'opinione pubblica, specie in Francia ed in Italia, si appassionò un po' più seriamente intorno al problema dell'*antimilitarismo* secondo il concetto non pacifista, ma antiborghese della parola; secondo il concetto che fa del militarismo uno forza, uno strumento, una necessità della società capitalistica, avverso e contro la [illegible] in moltitudine proletaria di tutto il mondo [illegible] dimentica né della sua origine, né della sua finalità, né dei suoi metodi, i quali si affermano e si impongono solo se non s'imbastardiscono e se rimangono sul terreno della *lotta di classe*.

L'appassionarsi dell'opinione pubblica francese ed italiana e le vivaci polemiche, che altora s'ebbero nella nostra stampa, si collegavano [illegible] processi di Hervé e degli herveisti di Francia [illegible] all'agitazione e a taluni processi intentati degli antimilitaristi in Italia [illegible] dei vari Circoli giovanili che [illegible] per principale loro obbiettivo la propaganda antimilitarista.

L'internazionalismo

[illegible]

« Ed ha lasciato correre — soggiunge la *Confederazione* — in primo luogo perchè le opinioni sono tutt'altro che concordi su questo argomento; secondariamente forse perchè non è grata, nè agevole la battaglia dei pochissimi contro il macigno.

« Il difetto non ci sembra però irreparabile ».

Sarà irreparabile invece noi diciamo se non si esce una volta dall'incertezza e se non si palesano le opinioni discordi. Sarà tanto più irreparabile se queste discordi opinioni non trovano il coraggio di affrontare la battaglia dei pochissimi contro il macigno.

Sarebbe davvero enorme che un partito come il nostro dovesse oramai avere soltanto il coraggio dei consensi della nazione.

L'esercito e gli eccidi

Qualche parola sull'esercito all'interno.

S. Pietro Vernotico, Andria, Bari. — In questi tre nomi, che rammentano le più recenti carneficine compiute dalle truppe contro il popolo dimostrante per le vie, con grida, ma senza armi, riassumiamo la necessità della più attiva propaganda perchè il proletariato rammenti che — anche entro i confini del suo paese — sotto le spoglie militari esso non è che il rappresentante e l'esecutore « di ordini di una classe » che non è la sua.

Il Congresso di Roma (1906), pur cercando di non pronunciarsi sulla questione di principio dell'antimilitarismo, parve unanime nel consenso di questa propaganda, nella quale tanto più è doveroso lanciarsi se è vero quel che i conservatori dicono a scusa di sì orrende carneficine e a tranquillità delle loro coscienze, che spesso « i fucili sparano da sè ».

Contribuiremo almeno a disciplinare — per non uccidere — quegli indisciplinati fucili fratricidi. Redimeremo di fronte alla dignità umana « il fucile che spara da sè » contro gli inermi.

Un giornalista radicale dimenticò forse che ogni propaganda per alta che sia è sempre, ai suoi inizi, sferzata dal disprezzo e non pretende di non avere i suoi rischi ed i suoi inconvenienti, mentre dichiarava di « sentire repugnanza per quella forma teppistica che si chiama propaganda antimilitarista e che si riassume nel mandare qualche ingenuo o [illegible] soggetto alla disciplina [illegible] parecchie settimane in carcere », tuttavia [illegible] dell'uso dell'esercito per lo [illegible], così scriveva:

[illegible]

La propaganda antimilitarista e i giovani socialisti

[illegible]

Avv. Alceste Della Seta.

[illegible] articolo di [illegible], 13 aprile 1908, n. [illegible].

Collaborazione proletaria

[illegible]

Ma soprattutto diamo ampiezza a tale rubrica in questo numero perchè i giovani lavoratori che partono per l'esercito apprendano la [illegible] dei loro compagni, di fatica la parola [illegible] dell'antimilitarismo socialista.

Alvise Mancinelli

Le glorie del militarismo

L'arte strategica degli ufficiali sabaudi fa meraviglia solo sulle masse inermi dei contadini e degli operai. Milano insegni 1898.

[illegible]

Carnevali Sante

Perchè siamo antimilitaristi

[illegible] siamo antimilitaristi perchè vogliamo che non più colla prepotenza e coll'odio sia [illegible] la grande famiglia umana, perchè vogliamo che il militarismo non duri ad essere [illegible] di una borghesia sfruttatrice [illegible] del divenire umano, perchè vogliamo [illegible] dal [illegible] di vittime il mondo e dalla delinquenza [illegible], da tutti quei rivoli di sangue di [illegible] storia del militarismo è piena sorga il [illegible] il fiore gentile della pace e dell'amore [illegible], non più l'odio cruento che rende malvagio l'animo, non più il rullo del tamburo chiamante all'armi, non più il luccichio delle baionette chiazzate di sangue, non più grida d'angoscia, rantoli di anime strappate, non più il trionfo della prepotenza, ma un effluvio di pace e d'amore regni sovrano sulle umane società. Perchè vogliamo che l'ideale socialista che diviene, spieghi finalmente la sua ala protettrice su gli umili e sui reietti e redenti li porti alla vera giustizia sociale.

Suoni in ogni città, in ogni paese, in ogni luogo la favella nostra, della nostra fede, del nostro sentimento; svolgiamo un'instancabile propaganda antimilitarista fra le oscure masse giovanili, dirizziamole sulla via del progresso e della civiltà, riscattiamole dal dogma e dal pregiudizio, allora solo avremo adempiuto intero il nostro dovere d'innanzi agli uomini e all'umanità.

A voi giovani compagni io rivolgo appello; date l'anima vostra, la vostra energia a questa santa battaglia.

« Guerra alla guerra ». Sì, perchè ai giovani, alle fresche e vigorose vite nuove spetta il supremo compito di rigenerazione, ai giovani la cui fremono gli ideali grandiosi della futura umanità spetta l'alta missione di ricondur[illegible]

Ai coscritti proletari

A voi coscritti alla vigilia della vostra partenza certo rincresce di dover lasciare le vostre famiglie, le vostre madri, le fidanzate per andare a servire, sotto il comando di chi non conoscete.

Le vostre madri che vi cullarono con affetto e con gioia, sperando almeno nell'età della vecchiaia un vostro aiuto, che tutto consumarono per ridurvi forti e robusti, buoni e onesti operai, ora rimangono senza alcun frutto, perchè appena le vostre forze vi permetterebbero di aiutarle, di dare un compenso delle [illegible] vi toglie dalle braccia amorose le vostre [illegible]

[illegible]

Non sparate contro i vostri fratelli!

Benetti Adriano.

Ai futuri coscritti!

[illegible]

Eppure, giovani della nostra ribelle e generosa, il vostro bacio e la vostra stretta calda di passione non possono essere maledetti dall'assassinio e dal brigantaggio!

Pensate che a casa trepidanti di ansia e di dolore vi aspettano i genitori e i fratelli, tornati tra loro, fate sì che essi vi possano riabbracciare senza che voi proviate rimorso, ma ribrezzo di quel che avete compiuto contro i vostri fratelli.

Con questo contributo che portate al umanità non sarà lontano il giorno in cui la bandiera redentrice sventolerà vittoriosa sulle rovine del militarismo barbaro e dissanguatore!

[illegible]

Il neo-nazionalismo irredentista

[illegible]

Coscritti!

Ricordatevi che, quando sarete sepolti nelle caserme, abbandonati da tutti, questo giornale della gioventù socialista non vi dimenticherà e sarà lieto di accogliere nelle sue colonne la vostra parola di protesta contro le brutture militaristiche.

Alle sezioni!

Ai compagni!

Del manifesto del C. C. abbiamo tirato 100,000 copie.

I circoli, i compagni tutti che vogliono [illegible] per tutto dell'efficace propaganda [illegible] copie del manifesto.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Dopo il massacro

Una donna ci accoglie.

Mio marito è alla vicina ambulanza, se volete, vi condurrò.

Ed essa ci guida sotto la grandine di piombo che fischia davanti e di dietro, rompendo le gabbie dei fanali, tagliando i rami delle piante.

⁂

Eccoci! Era ora!

Un chirurgo s'avanza con la croce rossa al braccio.

Dottore ci date asilo?

No, voi fareste massacrare i miei malati. Ancora sulla strada!

Ma il marito conosce un altro posto di feriti, non troppo lontano. Ci si va.

Avete bisogno di noi?

⁂

Questa risposta vien netta e cavalleresca da [illegible] infermiera in grande uniforme — superba [illegible] 25 anni, il busto ricco e il corpo fi[illegible] sua corazza di tela azzurra. Essa non ha [illegible] paura, la brava ragazza!

Vedete, ne ho la quindici feriti, voi passate [illegible] e il vostro amico per l'assistente.

Dal [illegible] degli amputati ci giunge un [illegible] che ci strazia il cuore.

Venite a dirmi una parola, prima che io muoia!

[illegible] troppo tardi.

⁂

[illegible] cadavere ancora caldo [illegible] una po[illegible] pensieri tristi ci assalgo[illegible] di guardare al [illegible] sul marciapiede [illegible] di seta [illegible]

[illegible]

⁂

[illegible] ragazzetta di [illegible] senza tagliare [illegible] medaglia di bronzo.

[illegible] indica che [illegible] quarant'anni.

[illegible] sangue ha colato e la sua figura [illegible] pallida che [illegible] sembra grigia. [illegible] si direbbe un busto di marmo, un frammento di statua caduto dalle sommità.

Dall'Insurgé

Jules Vallès.

Molti compagni

si uniscono agli auguri fervidi della redazione e del Comitato Centrale per la guarigione del nostro direttore, Arturo Vella, chiedendo ansiosamente notizie della sua salute.

Mentre — certi anche d'interpretare i sentimenti del nostro direttore — ringraziamo i suddetti compagni degli auguri fatti e delle premure dimostrate ci affrettiamo a rassicurarli, essendo la malattia del nostro compagno, per quanto lunga, non pericolosa.

La Redazione.

Tutti i rivenditori

sono vivamente pregati di saldare i conti di Agosto e Settembre con l'amministrazione. I segretari delle sezioni hanno l'obbligo di curare che i rivenditori si pongano al corrente.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

aderente al P. S. I.

Atti ufficiali del C. C.

Seduta del 7 ottobre

Presenti: Monici, Bettini, Baldoni, Catanesi e Gaetani. Assente per malattia il direttore dell'*Avanguardia* Arturo Vella.

Il C. C. fa voti per una pronta guarigione, al [illegible] pel compagno Del Perugia di Firenze.

Statistica federale

Si prende atto dell'invio alle Federazioni regionali e provinciali di un questionario statistico dei circoli esistenti nelle rispettive zone sollecitando in pari tempo a rimetterlo non oltre il corrente mese.

Amministrazione

Si approvano i sistemi amministrativi per la tenuta [illegible] Federazione ed i preventivi per la fornitura dell'amministrazione [illegible]

[illegible] corrispondenza [illegible] per richiesta oratori [illegible]

Costituzione circoli

[illegible]

Vertenze circoli giov. Catania

[illegible]

Coltura popolare

[illegible]

Per la partenza dei coscritti

[illegible]

Contro le compagnie di disciplina

[illegible]

Il segretario federale

Federazione Giovanile Socialista Veneta

[illegible] compagno Mar[illegible] sezione [illegible] pregati di [illegible]

[illegible] segretario della Federazione Veneta [illegible] pregato di interessarsi dei [illegible] L. 10 che la Federazione [illegible] da riscuotere, altrettanto si [illegible] Sottocomitato di [illegible] di Campagna Lupia che ha [illegible] dei circoli di Dolo e Sambruson [illegible] di saldare il loro conto.

[illegible] Federazione giovanile socialista Veneta [illegible] rappresentata al Congresso nazionale [illegible] Milano dal compagno Suman Riccardo [illegible]

[illegible] corrispondenti dell'*Avanguardia* della regione Veneta sono pregati di farsi più vivi e di pubblicare notizie nel giornale federale delle [illegible] condizioni. Hanno capito?

Dall'ultimo questionario trasmessoci dalla Federazione nazionale e inviato al compagno Monici risultano iscritti nel Veneto alla nostra Federazione 26 circoli con 532 iscritti, i sindacalisti contano 4 circoli con 115 iscritti.

Il segretario *Furlan Armando*

Sottocomitato di propaganda per la provincia di Vicenza

Questo Sottocomitato riunitosi ha deliberato di inviare a tutte le Sezioni socialiste una circolare di invito a collaborare prontamente a norma dei deliberati dell'ultimo Congresso provinciale di Schio. Venne incaricato il compagno Pozzan di estendere la propaganda fra i giovani nella Val d'Astico; il compagno Pagnotto nei paesi di Piane, Tretti, Poleo, Valli; il compagno Trenzo i paesi di S. Vito, Malo, Isola. Per i mezzi finanziari ha deciso di obbligare tutte le Sezioni adulte e giovanili di versare una quota annua di L. 1.

Intanto domenica 9 i compagni Trenzo e Pagnotti hanno compiuto una gita di propaganda a Poleo.

Il Sottocomitato
Pagnotti, Trenzo, Pozzan.

Federazione regionale Campana

Domenica 9 corrente ebbe luogo la prima riunione del comitato regionale in Torre Annunziata.

Erano presenti: G. Salonia per la sezione di Caserta, Artolano per la sezione di Napoli, Venditti per la sezione di Portici, D'Orso e Giordano per Castellammare, Buonopane per Scafati e Ballarino, Capone, Trapolino e Crispino per Torre Annunziata.

Furono giustificati i compagni Graziadei di Sparanise e Cafiero di Avellino.

Si passa quindi alla discussione sul primo comma dell'ordine del giorno: « Contro le compagnie di disciplina ». Si propone ove è possibile di fare dei pubblici comizi e darne comunicato alla stampa. Giordano fa voti di dare l'incarico al Comitato centrale di far pratica per la venuta di Maria Rigier per farla parlare in detti comizii.

2. *Organizzazione e riorganizzazione.* — Ottenuta la parola Giordano propone: Che per la facile riuscita di creare nuove sezioni, invece di partire dal Comitato centrale fa voti che il lavoro venga distribuito per le varie sezioni, le quali nei loro dintorni facilmente vi creano nuovi circoli che possono avere una vita florida se queste non li abbandoneranno a loro.

Viene quindi approvata questa proposta ed il lavoro viene così distribuito: I componenti il comitato della sezione di Napoli s'incaricheranno di formare nuovi circoli nei paesi circonvicini.

Salonia si obbliga di lavorare assiduamente per la Terra di Lavoro. I compagni di Scafati per Angri, Penta e Fisciano. Il compagno Venditti per i comuni vesuviani. Cafiero per Benevento e [illegible] paesi, ed infine si dà l'incarico a [illegible] di lavorare con tenacia per i due [illegible]

[illegible]

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del C. C.

[illegible]

Ordine giorno di propaganda.

A. Berrieri segretario

Federazione Giov. Socialista Pugliese

Invitiamo tutti i Circoli aderenti alla Federazione a pagare la quota del mese di ottobre stabilita dal Congresso regionale in ragione di centesimi 5 per ciascun socio iscritto al Circolo.

Altresì invitiamo i segretari dei Circoli a volerci dare le seguenti informazioni occorrenti per l'impianto dei registri:

1. Numero dei soci del Circolo.
2. Nome, cognome e indirizzo del segretario.
3. Se il Circolo è socialista o sindacalista.

Giuseppe Ciciriello

Federazione Prov. Giov. Soc. Marchigiana

Il Comitato regionale sta intendendosi in merito al Congresso dei circoli marchegiani. Deplora però che qualche circolo prende delle iniziative senza farne avvisato il Comitato stesso impedendo così l'azione che esso possa eventualmente compiere, deplora tanto più quanto queste iniziative vengono prese da circoli che sono i meno attivi, che sono stati meno degli altri in corrispondenza col Comitato, e che ad esso hanno dato meno degli altri il loro aiuto sia morale che materiale.

— Il Comitato venuto a conoscenza della malattia del carissimo Arturo Vella, formula i più sinceri auguri, anche a nome di tutti i giovani marchegiani, sicuro d'interpretare i loro sentimenti, di una prossima e completa guarigione.

Vasco Paciotti, segr.

Dalla Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Il nostro Circolo giovanile in merito alla domanda del Circolo giovanile di Jesi circa il prossimo congresso della gioventù socialista marchigiana, crede utile di fissare definitivamente il giorno 27 dicembre come data del congresso e così prepararlo degnamente onde farlo riuscire una volta almeno di buoni propositi.

Il Circolo giovanile socialista di Osimo.

Atti del Sottocom. Collegiale Guastallese

Domenica 9 ottobre si riunì alla Camera del lavoro di Guastalla i membri del sottocomitato di propaganda giovanile, presenti Gelosini, Pecorari, Carella, Bertesi e il segretario della F. G. S. R. Guido Raise.

Si discusse sui seguenti comma:

1. Relazione del lavoro compiuto e il da farsi durante la morta stagione.

Gelosini, Carella, Bortesi per Pontoni fanno notare che sono in via di costituzione Circoli a S. Rocco, Bucanello, Codisotto. Si incarica Gelosini per le gite di propaganda, e Raise a scrivere domandando informazioni a Bettini Oreste per Villarotta; Alberini per Reggiolo; Rossi Giuseppe per Rolo; Rossi Adamo per Novellara.

Gelosini invita quei Circoli che ancora non l'hanno fatto di voler versare la quota stabilita fin dal convegno di S. Giacomo di L. 1.50 per le spese del sottocomitato al sottoscritto e di tenerlo informato del lavoro che si compie.

2. Corso di conferenze scientifiche e popolari a pagamento.

Si delibera di tenere un corso di conferenze scientifiche popolari a pagamento usufruendo del guadagno per la propaganda. Si incarica Guido Raise per gli oratori.

Il segretario del sottocomitato
Gelosini Carlo

Da Trieste

TRIESTE. Moro. — *Contro il rincaro dei viveri per la vita!* Questo è l'appello lanciato dal nostro partito al proletariato e da questo raccolto con entusiasmo.

Dopo una ventina di riusciti comizi rionali, domenica scorsa 2 ottobre ebbe luogo un gran [illegible]

[illegible]

Dall'Italia settentrionale

[illegible]

Tra breve si farà una conferenza privata d[illegible] Antonio Mozz[illegible] *La favola del nonno*, memorie d'un esternazionalista.

Lunedì 17 seduta della Commissione esecutiva.

TORINO. BORGO VITTORIA. — La settimana scorsa il compagno Frizzi tenne una splendida conferenza sulla politica dei lavoratori e riscosse molti applausi.

L'assemblea dei soci della nostra Sezione ha approvato di aprire una scuola di [illegible] guida ove si terranno lezioni tutte le domeniche mattina e dei compagni spiegheranno le [illegible]

Domenica 16 il compagno Dott. L. B. Modena commemorerà Francisco Ferrer a Legnano per conto della nostra Sezione, la quale cerca a lavorare un po' in questo paese speriamo che i giovani di Legnano non faranno le orecchie da mercante.

Per domenica 16 invitiamo tutti i compagni alla gita che si farà in Val Pattunera. Ritrovo alle ore 14 al Ponte Isabella. I compagni della Barriera di Milano partecipano con la corale.

Martedì 18 assemblea dei soci della nostra Sezione.

Ordine del giorno: Ammissione nuovi soci — Relazione Congresso nazionale — Rendiconto mese settembre — Costituzione Sezione femminile — Varie.

Si raccomanda la presenza di tutti i soci stante l'importante ordine del giorno.

— Giovedì 20 ottobre riunione privata per la costituzione della Sezione femminile. Speriamo che tutte le compagne verranno prontamente a detta riunione. Vi terrò informati se la [illegible]

GENOVA. — Atti del Comitato di propaganda. — Domenica scorsa, 9 ottobre, il compagno Gentile avv. Giuseppe a Quarto dei Mille, nel vasto e splendido locale della Casa del Popolo, tenne l'annunciata conferenza di propaganda socialista. L'oratore, presentato dal segretario del P. S. I. sezione di Quarto, illustrò con la sua solita briosità tutto il programma socialista, interrotto ripetutamente dai fragorosi e spontanei applausi dei cinquecento e più che componevano l'uditorio.

Venne approvato il seguente ordine del giorno:

« Il popolo di Quarto dopo udita la eloquente e vibrante parola dell'avv. Giuseppe Gentile, esprime la sua gioia per l'avvenuta proclamazione della Repubblica portoghese, augurandosi che la vittoria ottenuta da quel popolo forte e generoso abbia a ripercuotersi nei paesi latini ».

VENEZIA. Barail. — In seguito alle dimissioni date, per ragioni di lavoro, dai compagni De Fanti da segretario e Rizzi da componente la C. E., l'assemblea del Fascio nella sua ultima assemblea eleggeva a segretario alla unanimità, meno tre astenuti, il compagno D'Este Ermenegildo a segretario e fra applausi la compagna Pillero Elvira a componente la C. E.

— Le deliberazioni prese nella riunione della C. E. domenica u. s. furono della massima importanza e per la serietà con cui vennero discusse danno affidamento di non rimanere pure deliberazioni, ma di venir poste in esecuzione.

— Per discutere appunto su tali deliberazioni i soci sono invitati all'assemblea che molto probabilmente avrà luogo lunedì sera alle 9 precise nella nuova sede a S. Lio, Calle del Fruttarol, Corte Casselleria N. 2587. Ad ogni modo nel *Secolo Nuovo* e nel *Gazzettino* troveranno il giorno preciso di riunione.

— Nell'ultima assemblea venne espulso per indegnità il socio Bisconti Angelo.

[illegible] loggia massonica e nell'associazione del libero pensiero di cui è vice segretario. Di questi socialisti il Partito [illegible] ne ha bisogno, anzi gli son dannosi.

[illegible]

MONTAGNANA. — [illegible] A cura della nostra Sezione giovanile per la commemorazione di Ferrer verrà stampato un gran [illegible] comizio portera l'adesione [illegible] compagno Stanislao Carazzolo.

Propaganda. — Quest'anno la nostra Sezione [illegible] grande propaganda [illegible] possibile avere l'elenco [illegible] spedire per posta individualmente [illegible] dell'*Avanguardia*.

[illegible] sera nel salone della Camera [illegible] assemblea generale [illegible] del nostro Fascio.

[illegible] per il Consiglio direttivo fa la [illegible] Benetti-Esculapio. Rammenta [illegible] art. 2 dello [illegible]

[illegible]

Ferrucciano fa una bella e ampia relazione sul Congresso nazionale. Rileva come trattarsi [illegible] di non nostra competenza [illegible] le belle degli avversari [illegible] Viene approvata.

Propaganda. — A giorni ex padre Buzzacchi di Modena terrà una conferenza indetta dal nostro Fascio Gioventù socialista Reggiana.

RIMINI. B. M. — Venerdì ultimo scorso abbiamo tenuto un'adunanza. Vennero accettati a far parte del nostro Circolo quattro nuovi soci: Bagioni Primo, Ciacci Luigi, Sapucci Mario e Piermattei Guido.

Ai nuovi soci serva il nostro fraterno saluto d'incoraggiamento e di stimolo nel perseverare nella loro idea.

— Il nostro caro compagno Valgimigli sta preparando un giro di propaganda nei dintorni di Rimini per fondare nuovi Circoli, rendiconto da tutti i compagni.

— Nell'ultima mia corrispondenza [illegible] il motivo delle dimissioni da segretario del compagno Valgimigli, quindi ci prego a voler pubblicare che diede le dimissioni credendo di dover andar via da Rimini; ma non essendo partito è [illegible] a rimanere ancora nel nostro Circolo.

GASSINO. — *Nuovo Circolo socialista.* — Domenica 9 ottobre in Gassino si tenne la prima [illegible]

assemblea dei giovani socialisti, in cui un discreto numero, fanno parte a questo nuovo circolo

In questa prima assemblea presero parte quelli della sezione adulta, pure di Gassino e il compagno Calcinati Luigi membro del Comitato regionale Piemontese dei giovani socialisti.

Onde si discusse il regolamento interno e il nome che deve essere inciso nel vessillo: (Circolo giovanile socialista Francisco Ferrer)

Si nominò nella medesima assemblea la commissione esecutiva che procurerà di cercare tutti i mezzi per poter avvicinarsi tutti i giovani del paese e d'intorni facendo propaganda scritta e orale

MESTRE. — Mi dispiace signor Bartolini, che tanto le rincrescano gli attacchi dei giornali, ma io devo fare il mio dovere di corrispondente, e quindi essere imparziale e trattare la politica lasciando da una parte i commovimenti del mio cuoricino ben fatto

Mi permetta dunque di essere franco, e, per esserlo subito le dirò che lei persona adatta a coprire il delicato ufficio di Presidente della Congregazione di Carità. Io capisco, vede, la sua ambizione, e l'ossessione sua per le cariche.

Il [illegible], la fortuna, non i meriti, nè la competenza [illegible] creda l'hanno voluto consigliere comunale, e tale onore le ha riscaldato la testa a [illegible] che si crede l'unica persona adatta a dirigere le amministrazioni importanti

[illegible] perchè delle sue meraviglie per la nomina di un socialista a Presidente della Congregazione di Carità

Non per menar vanto, ma Vanti, vale molto, ma molto più di lei

All'ultimo momento, mi si dice ch'Elia avrebbe esternato il suo vivo compiacimento per l'altissimo onore toccatale di baciare l'anello a S. E. il vescovo.

BOLZANETO. (Pu[illegible]). — Giovedì si tenne presente il compagno Ghiara di S. Quirico, una adunanza per ricostituire il circolo. Furono eletti [illegible] la commissione esecutiva, [illegible] tre membri [illegible]. La seduta si sciolse inneggiando [illegible] dell'Avanguardia

MAGRE. [illegible]

[illegible] sementi

[illegible]

[illegible]

GATTINARA. (Nervi). [illegible]

VILLA MANGASALE. (M[illegible]). [illegible] Dopo 7 mesi di terribile sofferenza [illegible] Simonazzi Ubaldo [illegible] ospedale

[illegible] preferirono ... per convertirlo al [illegible] respinse sdegnosamente [illegible] di fargli fare il funerale [illegible] fu [illegible]mente a dempiut[o]

SANREMO. (Ammiratti). — Domenica scorsa [illegible] avvocato Francesco Rosi, fu chiamato a Cervia per l'inaugurazione della lapide ad Andrea Costa

Il [illegible] oratore fu applauditissimo

Prendevano parte vari circoli con le loro bandiere. Molti compagni del circolo giovanile [socialista] presero parte alla gita di propaganda.

BORGO VITTORIO. (Laurenti). — *Ciò che fanno i socialisti della federazione giovanile di Parma.* — Un giorno essi a Torino si dichiaravano puramente socialisti e non sindacalisti. Vediamo dunque ciò che han fatto a Torino [in] un comizio antimilitarista

Gli oratori erano Flecchia del Circolo di Sala Biellese, Gariglio di Torino e Maia della Federazione di Parma. Flecchia parla di diserzione e di rivolta e poi si scarica sul Partito socialista quindi parla Maia il quale deplora che a Torino non vi siano giovani socialisti e se vi sono, dice, hanno paura di fare dell'antimilitarismo

Qui prende la parola il compagno Romita il quale dichiara che il fascio giovanile non dorme certo e che ha già fatto anche nel passato molti comizi antimilitaristi. Quindi Gariglio ritorna a dire che il partito non fa più propaganda socialista ma elezionista

Il pubblico poco si stanca e comincia ad andarsene e l'oratore finisce. Il Maia rispose al Romita con una risposta poco soddisfacente quindi si sciogne il comizio.

Cose di casa nostra. — La C. E. della sezione ha deliberato di far una sottoscrizione a favore della nostra bandiera e l'assemblea ha deliberato di tenere tutte le domeniche una scuola di propaganda. I soci son pregati di intervenire. Domenica 2 il compagno Crosetto terrà una lezione sull'alcoolismo.

Si pregano i soci di ritirare la tessera regionale.

REGGIO EMILIA. (Marmiroli). — *Propaganda.* — Giovedì 15 corrente nella saletta a pianterreno del Politeama Ariosto, il chiarissimo compagno Rodrigo Levoni tenne una conferenza sul tema: « Religione del passato e Religione dell'avvenire »

L'oratore confutò magistralmente e dogmi e riti e speculazioni della religione cattolica.

Presero la parola in contraddittorio i clericali Pervilli e Pattrinieri affermando bestialità e sostenendo paradossi. Il Levoni, fra scroscianti applausi, ribadì a una a una, le affermazioni e le accuse dei due chiericuti. Fu un'ottima giornata di propaganda.

Seduta di Consiglio. — Il Consiglio direttivo riunitosi la sera dell'11 corrente nel locale deliberava di espellere i soci Bonetto Serafino ed Esculapio Bruno, per incoerenza.

PIOVE DI SACCO (Bredo). — Martedì 19 corrente ebbe luogo l'annunciata assemblea straordinaria dei soci e si stabilì di aprire la sottoscrizione fra gli aderenti al banchetto da farsi ai coscritti

Vennero incaricati i compagni Bredo, Forin e Martello acciocchè prendano quegli accordi necessari con gli anziani per avere pure l'intervento di un compagno oratore, di Padova.

Dietro comunicazione del segretario sull'invito della Sezione anziani di Anguillara Veneta di intervenire numerosi all'inaugurazione del loro vessillo, che avrà luogo domenica 25 corrente, viene delegato il compagno Forin I a rappresentarci

Viene ammesso in II lettura a nuovo compagno Gardin Antonio e si passa in I lettura Scalabrin Alfredo.

BAZZANO (Masi). — Il Circolo giovanile socialista di Bazzano udita la relazione fatta dal compagno Masi sul Congresso di Firenze preso in esame l'ordine del giorno Altobelli sulla organizzazione e propaganda e specialmente la parte che riguarda la costituzione delle Federazioni regionali e provinciali;

invita il Comitato centrale della Federazione nazionale ad interessarsi affinchè presto possa sorgere quella Federazione provinciale, la cui costituzione fu sin dallo scorso anno dai rappresentanti dei circoli approvato, e che dovrebbe riunire le sparse forze della gioventù socialista della provincia di Bologna.

Dopo l'approvazione della relazione Masi e di quest'ordine del giorno, veniva pure approvato che anche quest'anno il Circolo organizzasse la veglia « 31 dicembre » ove Circolo e Avanguardia.

BOLSANETO. — *Bisbigli.* — Quando fu fondato questo Circolo giovanile socialista fu nominato segretario il compagno Chiavacci Alfredo che però dopo quattro mesi si dichiarava contrario alle nostre idee. Diede perciò le dimissioni da segretario e da socio nella assemblea del 20 settembre in cui abbiamo nominato segretario Tamagno Mario e Cassiere, Carnizzuta Giuseppe. Corrispondente dell'*Avanguardia* Roburo Giuseppe.

Fu approvata l'ammissione di cinque soci.

FAENZA. (Germinal). — Venerdì 16 settembre questo circolo giovanile tenne l'adunanza generale, e vennero accettati a soci: Leonardi Augusto, Visani Vincenzo e Rivoli Volturno

Dopo ampia discussione, venne approvato il nuovo Statuto sociale presentato dal Comitato. Venne deliberato di tenere prossimamente una conferenza (contro le compagnie di disciplina) e di fare l'usuale bicchierata ai compagni coscritti

Nelle varie Cenni parla delle tessere federali, deplorando come per due anni esse non siano state acquistate.

Conclude dicendo: Il nostro circolo dia ora solenne affidamento di compiere all'anno venturo il suo dovere aderendo alla Federazione Giovanile socialista nazionale

Le sue conclusioni furono approvate all'unanimità

Dall'Italia centrale

VELLETRI. (Bertini). — Nell'assemblea ultimo del circolo giovanile socialista « Edmondo De Amicis », dopo aver fatta l'espulsione del socio Piacentini Giuseppe per incoerenza e l'ammissione del giovane Cappoli Attilio, si passò alla nomina delle cariche e risultarono eletti i compagni Conti Cesare, Angeloni Augusto e Bandinelli Umberto, Bertini segretario e cassiere Capotosti

Quanto prima il circolo inizierà una serie di conversazioni sociali.

Venne eletto anche a corrispondente dell'*Avanguardia* il compagni Conti Cesare

Convocazione. — Il giorno 9 ottobre nel locale della Camera del lavoro si terrà l'assemblea generale dei soci con quest'ordine del giorno

« Tattica da tenere dai giovani socialisti per le prossime elezioni amministrative »

Nessuno manchi

PERUGIA. (Bartoccelli). — *Inaugurazione della bandiera.* — Nei locali della sezione socialista, affollatissima, giovedì 22 settembre ebbe luogo l'annunciata inaugurazione del Vessillo dei giovani socialisti.

Parlarono applauditissimi i compagni Giulio Agostini e Giuseppe Sbaraglini, padrino della bandiera

La lieta e riuscitissima festa si chiuse con una fraterna bicchierata.

Per una lapide a Ferrer. — Il 16 ottobre per iniziativa dei partiti popolari, s'inaugurava una lapide in memoria dell'ultimo martire della chiesa Cattolica

Il comitato inviterà tutte le associazioni politiche popolari dell'Umbria a quell'inaugurazione. Noi fin da ora facciamo un fervido invito a tutti i Circoli giovanili ed alle Sezioni socialiste dell'Umbria perchè non manchino alla solenne commemorazione

OSIMO. (Vetus). — *Commemorazione.* — Domenica u. s. si è inaugurata nel vicino Borgo San Giacomo una lapide commemorativa al compianto avv. Augusto Santini. Tutta la democrazia sincera prese parte alla civile cerimonia in omaggio all'uomo che tanto lavorò e soffrì pel bene del popolo e che tanto lo amò

Il defunto Santini, rappresentò per ben due legislature il Collegio di Osimo al Parlamento e con onore difese in tribunale l'on. Andrea Costa Costa ed Amilcare Cipriani.

Allo scoprimento della lapide parlarono Arturo Zoppi per gli abitanti del Borgo, l'avvocat. Pergolesi e il compagno prof. Cesare Romiti assai applauditi

Per interessamento del nostro Circolo giovanile quanto prima sorgerà nella vicina Loreto, per opera dei compagni di colà Lanari e Filippucci, un Circolo giovanile

Compagni della regione, fate altrettanto

MARINO. (Terribili). — Ad iniziativa del circolo giovanile socialista lunedì 17 si terrà un banchetto al nostro infaticabile compagno Rinchiusi Barnaba per la sua partenza sotto le armi. Parleranno i compagni Matuozzi Edoardo e Zelinotti Americo, dopo di che un abbraccio affettuoso, sperando che ritorni sano forte come al punto della sua partenza.

MARINO. (Terribili). — *Conferenza Rinchiusi.* — Il giorno 4 ottobre davanti numeroso pubblico presentato dal compagno Zelinotti Americo Barnaba Rinchiusi tenne una conferenza su socialismo e Massoneria dimostrandone la incompatibilità, criticando i socialisti massoni, e invitando i giovani a mantenersi puri dal massonismo. Inutile dire che il Rinchiusi fu applauditissimo. Il nostro circolo va a gonfie vele, conta più di 50 soci oramai.

S. GIOVANNI VALDARNO. (Obbi). — *Commemorazione.* — Ad iniziativa del Gruppo Giovanile anarchico si è costituito un comitato per commemorare il martire catalano Francisco Ferrer

Il sopra detto comitato stà preparandoci per il 16 ottobre una imponente manifestazione di *ricordo protesta*

Intanto ci fanno consapevoli che sarà mandato l'invito a tutte le associazioni Politiche ed economiche del Valdarno, ed abbiamo la fiducia che molte risponderanno aderendo

Adunanza. — Nell'ultima adunanza generale fu deliberato che tutti i soci, non si dovranno sottoscrivere (pro fanfara) per un contributo minore di lire 0.50.

Perciò il Comitato direttivo invita coloro che non erano presenti al volere prender atto di questo deliberato.

POGGIBONSI. (A. F.) — Nell'ultima adunanza la nostra Sezione approvava a pieni voti la relazione sul Congresso nazionale fatta dal suo rappresentante Arnecchi Ferruccio

— Il 25 di questo mese partono i militari, fra questi si trovano tre nostri amatissimi compagni i quali ci dicono che mai adopereranno il fucile contro i loro fratelli lavoratori

— Si ricordino tutti i soci che hanno il dovere di essere in paro coi pagamenti e di frequentare più spesso le adunanze

— Addolorati per la malattia del nostro bravo direttore del giornale gli auguriamo al grido di « Viva il Socialismo » pronta guarigione

— Domenica 16 corrente per cura del Circolo di Studi sociali avrà luogo la commemorazione di Francisco Ferrer.

Per l'occasione distribuiremo N. 200 copie del *Seme*

SCARLINO. (Sezione giovanile). — *Dichiarazioni vergognose.* — Sino dallo scorso agosto certo Socrate Giustiniani veniva radiato da questa Sezione per incoerenza, rimanendo debitore per tassa d'ammissione e quote mensili di L. 1.30

Abbiamo atteso sino ad ora, ma dietro i suoi rifiuti siamo costretti a pubblicare il suo nome tra i morosi.

Per le medesime ragioni veniva radiato Giuggioli Bernardino.

Siamo dolenti di essere dovuti arrivati fin qui e additiamo la fine vergognosa dei succitati a tutti gli altri che sono nelle loro condizioni affinchè ci risparmino di pubblicare i loro nomi.

— Nell'ultima adunanza si accettava — come luogo pel Congresso provinciale — questo paese.

VICOPISANO. ([illegible]). — *Risorgimento.* — Il nostro circolo dopo un letargo sembra che adesso abbia ripreso nuova vita. Infatti la sera del [illegible] del corrente mese fu tenuta

una riunione dove parteciparono tutti i vecchi compagni, e fu deciso di partecipare al prossimo Congresso regionale Toscano.

Fu deciso che non appena sarà disponibile la compagna Angelica Balabanoff a farla venire per la inaugurazione del nostro Circolo e del nostro vessillo.

Facciamo appello a tutti i giovani che sappiano tenere alta la dignità del nostro ideale

— Con gioia abbiamo letto che anche a Pontedera si è di nuovo costituito il Circolo giovanile. Speriamo che presto possa contare tanti compagni e che frequentino qualche volta anche i nostri paesi abbandonati fra i monti.

CECINA. — *I giovani socialisti.* — Siamo contrari, contrarissimi alla mania festaiuola ed agli inutili e pomposi sbandieramenti, seguiti dall'accompagnamento di musiche più o meno squillanti.

Molti, che invano cercan la gloria, la popolarità *popolare* — non conquistata con lo studio ed il sacrificio continuo — vogliono conquistarsela, allora, attraverso il continuo fischiar delle palle... amiche; oppure facendosi iniziatori di opere di beneficenza, attraverso un velo, dalle quale scorgiamo una vanità ed una ambizione senza limiti.

Non siamo contrari però alle libere manifestazioni di quel popolo reclamante i suoi giusti diritti, che agitasi quotidianamente per ottener più pane; che energicamente protesta contro l'esagerato rincaro dei viveri e delle pigioni; mentre cerca di imporsi per ottenere la diminuzione delle spese improduttive e l'elevamento del bilancio per l'istruzione pubblica

Sappiano, i *cavalieri delle... palle*, che il popolo non vuole delle medagliette conquistate alle gare di tiro a segno, ma pane, lavoro ed istruzione civile

Per ora basta.

— *Avanti*, march!

Marcia reale e *scuola di puntamento*

MONTEFOLLONICO. (Zadi). — *Adunanza.* — Domenica 3 corrente fu tenuta l'adunanza del nostro circolo giovanile socialista, presieduta dal compagno Rubegni

Furono presenti tutti i soci. Il compagno Zadi fece una relazione ampia del Congresso nazionale di Firenze, facendo conoscere l'importanza delle discussioni che vi si tennero fra le quali, quella del compagno Guido Ferocì sul tema: « Socialismo e Massoneria »

Fu approvato infine che dal primo novembre prossimo verranno fatti 7 nuovi abbonamenti cinque al battagliero giornale l'*Avanguardia* uno alla *Siena Nuova* e l'altro al *Sempre Avanti*

L'adunanza fu sciolta con un augurio di pronta guarigione al [caro] compagno Arturo Vella

GALLUZZO. (So[illegible]). — Lunedì 10 corrente mese ebbe luogo l'adunanza generale dei soci che riuscì numerosa data l'importanza dell'ordine del giorno

Il segretario, apertasi l'adunanza, da lettura del verbale precedente, che viene approvato ad unanimità

Quindi si passa alle comunicazioni e lo stesso segretario comunica che la maggioranza il Consiglio aderì alla inaugurazione della fiera di beneficenza pro Società Filarmonica.

Il compagno Socci ed altri biasimarono l'operato del Consiglio, rilevando che la gioventù socialista che reclama che il partito adulto ritorni alle sue vecchie tradizioni e per questo ritengono un controsenso aderire a tutte le feste tale. E specie essa che si è sempre manifestata contraria a qualunque principio di libertà.

Poi i compagni Socci e Puliti fecero un'ampia relazione del Congresso di Firenze che l'assemblea approvò per acclamazione. Inoltre al comma *propaganda* fu approvato di tenere tutte le domeniche conversazioni, gite di propaganda in ogni angolo, in ogni centro del nostro Comune, per vedere se riusciremo una buona volta a levare pure in Toscana il povero lavoratore della terra dalle calcagna del padrone e del prete

Nella stessa adunanza fu espulso per incoerenza politica il socio Magni di Luigi

Inoltre il compagno Socci propose di inviare un fervido augurio di pronta guarigione al compagno carissimo Arturo Vella che si trova in letto malato. L'assemblea scoppia in applausi

Per la partenza dei compagni coscritti. — Domenica prossima, per iniziativa nostra, avrà luogo una bicchierata per salutare i compagni e amici che sono chiamati a vestire la iniqua divisa militare

CASTELFIORENTINO. — Il circolo giovanile nell'adunanza del 5 corrente dopo un voto di protesta contro l'eccidio di Scafati e un invito al Governo di accettare il disegno di legge Turati, si accettò a nuovo socio il compagno Bambini Carlo e si rimandava ad altra seduta la relazione del Congresso. Fu eletto il Comitato esecutivo nelle persone di Fioravanti Antonio segretario, Fiorini Vittorio, cassiere, Fontanelli, Bianchi e Baglioni, consiglieri

Invitiamo tutti i morosi a mettersi a corrente se non vogliono essere espulsi

Pallone sgonfiato. — Sono stati prosciolti tutti gli accusati dei fatti accaduti durante la dimostrazione del 2 giugno. Il processo si voleva dai clericali

ESANATOGLIA. (I. G.). — *Commemorazione.* — Trovandomi con altri compagni in rappresentanza della Sezione socialista e del Circolo giovanile alla gloriosa festa di Chiaravalle, domenica scorsa, ebbi l'occasione di invitare l'infaticabile compagno Romeo Sterlacchini, il quale verrà ad Esanatoglia per commemorare il 16 corrente l'anniversario della fucilazione del libero pensatore Francisco Ferrer

In quel giorno verrà fatta distribuzione del giornaletto il *Seme* ed un manifesto per l'occasione verrà redatto per cura dei socialisti

— In risposta alla Sezione giovanile di Jesi siamo propensi nel dire che il nostro Congresso regionale debba aver luogo nella seconda quindicina di dicembre perchè tutto si potrebbe provvedere in tempo per la buona riuscita di esso

Il compagno Paciotti sarà ad Esanatoglia domenica dopo aver trattato coi giovani compagni di Matelica ed in questa occasione potremo pronunciarci con migliore saggezza sul caso.

Il Circolo giovanile plaude all'appello del C. C. per un'attiva propaganda antimilitarista e contro le compagnie di disciplina ed assicura che non sarà da meno in detta propaganda liberatrice

I giovani socialisti si augurano che il caro Vella presto ritorni alle sane battaglie dove è assente per una ingrata malattia

PERUGIA, ritardata. (Bartoccioli). — *Inaugurazione della bandiera.* — Giovedì 22 settembre nei locali della Sezione socialista avvenne l'inaugurazione del nostro vessillo

Dopo brevi ma entusiastiche parole del compagno Giulio Agostini, nostro segretario, seguì il compagno avv. Giuseppe Sbaraglini, padrino della bandiera, che tenne un formidabile discorso pieno di ammonimenti e di confronti additando i compagni alla concordia e alla propaganda socialista senza fare questione di tendenze che purtroppo sono la rovina del nostro Partito

La simpatica festa si chiuse con una fraterna bicchierata offerta dal Circolo.

— Nell'ultima adunanza furono ammessi a far parte del Circolo due bravi giovani: Brani Nicola e Sargenti Giuseppe

— Sabato venturo avrà luogo un banchetto antimilitarista, offerto dal nostro Circolo ai compagni che si recano sotto le armi. Si prevede un ottima riuscita.

ANCONA. (Z. A.) — Nella ricorrenza dell'inaugurazione della Casa [illegible] socialisti [illegible]

vallesi si è passata voce con alcuni compagni dei circoli della provincia per poter combinare di formare una Federazione provinciale, in modo di poter essere un poco più affiatati tra di noi, per mezzo della propaganda nella nostra provincia.

Se ne parlerebbe di tutto ciò al Congresso regionale della Federazione marchegiana giovanile socialista che si aspetta da tutti con ansietà; e veda un poco il Comitato centrale in modo di poterlo convocare al più presto possibile, per poter riprendere una buona volta il nostro lavoro da tanto tempo lasciato.

Da queste colonne del nostro battagliero giornale invio a nome dei giovani socialisti di Ancona tanti ringraziamenti ai compagni chiaravallesi per la loro entusiastica accoglienza fattaci

— A[l] nostro carissimo compagno Arturo Vella, direttore dell'*Avanguardia*, la gioventù socialista anconitana invia un augurio di pronta guarigione.

JESI. (Ateo). — La sera del 10 si adunò il Comitato riconfermando a segretario il compagno Pistoli Demetrio e a corrispondente dell'*Avanguardia* l'attuale. Deliberò poi di farsi iniziatore per un comizio di protesta contro l'assassinio di Francisco Ferrer mandando una apposita circolare ad ogni circolo politico e alle associazioni economiche.

— Lunedì 17 ottobre avrà luogo l'adunanza generale. Si prega non mancare.

Il circolo giovanile manda un fraterno saluto al compagno carissimo Arturo Vella augurandogli pronta guarigione per ricondurlo al suo posto di battaglia

OSIMO. (Vetus). — *Inaugurazione.* — Domenica 25 settembre si è inaugurata qui in Osimo nel sobborgo San Giacomo una lapide ad Augusto Santini, che rappresentò con onore il nostro collegio in Parlamento. Parlarono alla cerimonia Zoppi, Pergolesi e Romiti.

Ammissione di soci. — Nell'ultima adunanza del nostro Circolo giovanile furono ammessi come soci i compagni Paliotta e Mancini

Conferenza. — Mercoledì scorso nei locali della Sezione socialista il prof. Cavilli tenne una conferenza sul tema: *La bestemmia*. Fu [illegible] dai presenti.

[illegible] — Domenica una più di venti compagni [illegible] alla inaugurazione della Casa dei socialisti di Chiaravalle udendo la parola [illegible] Bertini [illegible] Balabanoff. Fu una giornata di [propaganda]

[illegible]

TORRITA. (Siena). — Circolo g[iovanile] socialista. [illegible]

[illegible]

A questo mancanze si cercò di supplire alla meglio [illegible] del percorso

FIRENZE. (Ch[illegible]). — *Adunanza di Federazione.* — Venerdì 14 corrente nei locali della Federazione Provinciale socialista Fiorentina [illegible]

[illegible] 2. Relazione morale del Comitato federale. — 3. Relazione finanziaria [illegible] — 5. Per la prossima lotta elettorale. — 6. Nomina per le elezioni del nuovo Comitato federale. — 7. Eventuali.

Stante la grande importanza dell'ordine del giorno si pregano i compagni di non mancare.

Alla sezione di S. Salvi. — Insieme ai compagni adulti abbiamo costituito un comitato allo scopo di organizzare una festa pro stampa socialista. Fanno parte di questo comitato: Cherici, Andreoni, Santoni, Gurriani per i giovani, Lo[illegible], Falcini, Bencini per gli adulti

Saranno indette inoltre nel rione vari comizi conferenze e gite di propaganda nei paesi limitrofi

MASSA MARITTIMA. (Carino). — Chi non conosce [illegible] amministratori di questo comune non può farsi un'idea esatta chi veramente, questi sono. In nome della repubblica, [illegible] gradini di quella amministrazione [illegible] municipalizzazione del dazio consumo.

La proposta di municipalizzazione di questo presentata in consiglio dalla minoranza socialista, venne combattuta violentemente dai repubblicani e fra questi che maggiormente si scagliò contro detta proposta verà appunto il segretario del consorzio per la tassa del dazio consumo di cui è lautamente pagato

La proposta, essendo i repubblicani in maggioranza, venne respinta

Noi giovani plaudiamo all'opera battagliera dei nostri compagni adulti

SIENA. (Titobi). — *Lapide a Ferrer.* — Domenica dovrebbe inaugurarsi una lapide a Francisco Ferrer sulla facciata della nostra *Casa del popolo*. Mentre tutto è pronto, compreso il permesso delle autorità, sappiamo che la Giunta comunale tenta opporsi all'affissione della Pietra impugnando un deliberato del 4 Maggio 1906 nel quale principali consiglieri repubblicani di nostra ben nota [illegible] e detto che dove il Consiglio Comunale unanime deliberare tale opposizione di pietre commemorative oltre a giudicare se colui che s'intende immortalare nel marmo è meritevole di tanto.

Ognuno si farà un'idea quanto odiosa sia tale deliberazione, pensando pure che avendo al Municipio imperante i Clerico-moderati difficilmente la [illegible]

Intanto [illegible] ripetiamo la proposta fatta [illegible]

Ad ognuno quindi le sue responsabilità. Contro la volontà di popolo, niente si oppone!

RIFREDI. (Lucifero). — *Fiera di beneficenza.* — Domenica 9 corrente fu inaugurata felicemente la Fiera di beneficenza di cui sono organizzatrici le sezioni femminile e giovanile della locale Mutuo Soccorso. Benchè il tempo non si mostrasse oltremodo benevolo numerose fu il concorso delle persone, che ebbero alle tata la festa dall'orchestra musicale e della sezione corale del Mutuo soccorso stesso, che gentilmente si prestarono

La festa continuerà nelle domeniche 16 e 23 del corrente mese e darà se siamo sicuri ottimi risultati

VOLTERRA. (Maisi). — *Risveglio socialista.* — Come vi annunziai domenica 2 ottobre fu da noi l'invitata del Circolo giovanile socialista, la dottoressa Angelica Balabanoff.

Essa nella piazza affollatissima, tenne una magnifica conferenza fra le [illegible] socialismo e [illegible], e la calorosamente fu applaudita.

La sera stessa doveva inaugurarsi la nostra bandiera della gioventù [illegible]

Alla partenza fu salutata da un continuato di giovani (che sperano fra breve poterla riavere) al grido di *Viva il Socialismo*.

Fu una magnifica propaganda di cui principiamo ad averne il frutto.

S. CROCE SULL'ARNO. (Mechetti F.) — *Festa socialista.* — Domenica scorsa fu tra noi la fanfara « Carlo Marx » dei giovani socialisti di Castelfiorentino per una passeggiata campestre. Fu ricevuta dalla locale fanfara e ci recammo alla Sezione socialista ove gli venne offerto un rinfresco. Nel tempo stesso Astirio Mannucci parlò portando il saluto dei giovani socialisti Santacrocesi, contraccambiati da Antonio Fioravanti di Castelfiorentino.

La sera un corteo colle due fanfare alla testa accompagnarono i compagni Castelfiorentinesi alle grida di *Viva S. Croce socialista*, *Viva il Socialismo*

Ottima giornata di propaganda e larga distribuzione dei giornali *Avanti!*, *Avanguardia* e opuscoli

— Un saluto al compagno Fioravanti per la sua opera che presta di lavoro instancabile.

Congresso regionali. — Nell'ultima adunanza si discusse sul Congresso regionale Toscano. Fu approvato di mandare il nostro voto perchè il Congresso abbia luogo a Pisa. Alla prossima adunanza si nominerà il rappresentante. Auguri di buona riuscita.

Dall'Italia meridionale

CASERTA. (Salonia). — *Una proibizione cazzesca.* — La federazione anticlericale Campana aveva per la morte di Ferrer diramato un manifesto vibrato e contenete un'intero programma ma la questura l'ha proibito.

Noi contro tale sopruso protestiamo con tutte le nostre forze.

NAPOLI. (Pisacane). — Domenica scorsa presieduta dal compagno Petrone il circolo tenne assemblea per udire la relazione su congresso del compagno Sole, dopo la quale si approvò un ordine del giorno plaudente al Sole per la fedeltà tenuta al mandato affidatogli e affermante che la sezione di Napoli approva sostanzialmente l'ordine del giorno sull massoneria del Congresso, è formata di non massoni e si opporrà all'infiltrazione dei massoni in essa. Fu poi approvato la relazione del comitato uscente, accettammo nuovi compagni e soci ed elegemmo il nuovo comitato nelle persone di Sole, Petrone, Pisacane, Scala, Catello Ortolano e Lanzirella

ANDRIA. (Ciciriello). — Nella riunione ultima si deliberò di pubblicare un manifestino antimilitarista per la prossima partenza delle reclute e di distribuire fra i partenti il giornale l'*Avanguardia*. Fu espulso il socio Rotigliano Carlo il quale in certa occasione dette prova di poca coscienza socialista. Consci della malattia del carissimo compagno Arturo Vella, i soci del Circolo addolorati, fanno voti per una pronta guarigione e per il ritorno al primo posto di combattimento delle sentinelle avanzate quali sono i giovani socialisti d'Italia.

13 Ottobre Francisco Ferrer. Una data e un nome.

Un anno è passato dall'orrendo delitto del governo spagnuolo e della Chiesa di Pio X. Un anno durante il quale la Spagna dei gesuiti ha fatto un passo nel cammino verso la civiltà; un anno durante il quale Alfonso ha fatto qualche cosa di buono! E ci voleva il sangue di Ferrer per riabilitare la Spagna agli occhi del mondo, si doveva spezzare una mente sublime per risvegliare il popolo spagnuolo?

Sì purtroppo.

[illegible] Ferrer! Compagni, che ogni nostra casa esponga un vessillo abbrunato che ricordi la splendente figura del fondatore della Scuola Moderna, del padre del risveglio popolare, del *preparatore morale della rivoluzione*.

Però accanto a Francisco Ferrer, o compagni, ricordiamo ancora altre due vittime della [illegible] reazione: altri due nostri compagni [illegible] sotto i colpi dei real moschetti: Ciro Cannone, Marino Vato! A Ferrer, a Cannone e a Marino il saluto riverente. Compagni, domani raccogliamoci per gridare un monito solenne contro il delitto dei fucilatori di Ferrer e dei nostri compagni

Nella Casa del popolo parleranno i compagni Giacinto Francia, prof. Angelo Ciccarelli e altri.

TORRE ANNUNZIATA. (Giammarino). — *Cose di casa nostra.* — Sabato sera nella sede della sezione giovanile socialista si tenne assemblea generale del segretario di ritorno dal Congresso nazionale, faceva voti; di far partire dalle colonne del nostro giornale il loro plauso ai compagni di Firenze che con tanto slancio accolsero la gioventù socialista Italiana che nella città dell'arte vi si andava a riunire

In di voto un vibratissimo ordine del giorno per l'eccidio di Scafati contro le spessissime vigliaccate che la polizziottaglia dei governo di Scafati commette sulla inerme plebaglia.

Venuti a conoscenza della malattia di Arturo Vella [i soci] della sezione giovanile socialista Torrese dalle colonne del suo carissimo giornale fa partire i suoi più fervidi auguri di una presta guarigione.

POTENZA. (Aug.). — Onde far sorgere in Basilicata pure numerosi i circoli giovanili socialisti il nostro compagno Edmondo Romano iniziando un giro di propaganda s'è recato a Palmira paese situato a sette ore di carrozza da Potenza, per gettare le basi della associazione giovnile.

L'avvocato Pignatari inaugurò in quel paese un fiorentissimo circolo di adulti, alcuni dei quali, d'accordo con molti giovani, hanno preso l'iniziativa di far sorgere anche là un circolo di giovani

Vogliamo sperare che la gita del nostro compagno non sia stata inutile e che gli entusiasmi non abbiano a svanire presto.

Speriamo che fra non molto il circolo giovanile di Palmira sia un fatto compiuto.

Dopo varie conferenze di propaganda tenute dal compagno Settimio Giordano s'è costituito a Marsiconuovo un fiorente circolo giovanile socialista che certamente ne innovo anno entrerà a far parte della nostra federazione

TORRE ANNUNZIATA. (Capone). — *Cose nostre.* — Domenica 25 corrente si radunò la assemblea e [illegible] la relazione dal nostro rappresentante al Congresso si deliberò un voto di plauso ai compagni del comitato ordinatore

Nella stessa assemblea di domenica furono ammessi altri due compagni: Serrentino Raffaele e Dattero Vincenzo

CATANZARO. (Quintego). — Il Circolo giovanile socialista saputo che nel palazzo municipale si riunivano i componenti la Croce Rossa per formare delle squadre di vigilanza, ha preso d'urgenza la deliberazione di formare anche delle squadre di vigilanza alla Stazione da dove arriva

Senza busta

BIELLA — Italiano — Abbiamo moltissimo materiale che attende la pubblicazione e non possiamo [illegible] pubblicare

REGGIO — Forn[illegible] — Pubblicheremo volentieri ma la prima ha un sapore troppo... [illegible]. Cerca di [illegible] socialista alla tua novella.

SIENA — Ferrari — Giunta troppo tardi, mentre il giornale era già composto. Manda ciao.

FIRENZE — Barni — Affettuosissimi saluti da tutti

NAPOLI — Pisacane — Si, [illegible] L. [illegible]

Pio [illegible], gerente responsabile.

ROMA - Tip. [illegible], via S. Ignazio, [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 163 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA | ROMA, 23 Ottobre 1910 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Ai compagni del Partito

Ai compagni che per l'undicesima volta si radunano oggi a congresso per novellamente affermare la perenne vitalità di nostra Idea, l'*Avanguardia* rivolge il suo più caloroso e solidale saluto.

Sia esso accolto con lieto animo, in quanto viene da quella falange di giovani che ogni giorno tengono [illegible] ai fuochi [illegible] che, dai bagliori [illegible] del crepuscolo, promette sfolgoranti meriggi [illegible] di rinnovazione.

Avrebbe dovuto al nostro congresso, o compagni del Partito, portare l'adesione della Federazione giovanile socialista, il direttore di questo foglio di battaglia, Arturo Vella. Ma una violenta malattia tifosa che lo ha colpito proprio di questi giorni, lo costringe, con suo e nostro grande rammarico, a tenere il letto. Giovanni Monici, il segretario politico della nostra Federazione, lo sostituirà degnamente.

Egli verrà a Milano a dirvi le nostre forze, i nostri voti, le nostre speranze.

***

Le nostre forze. Voi già le conoscete o compagni, voi già avete apprezzato il loro intrinseco valore, così gagliardamente manifestatovi nel nostro ultimo congresso di Firenze. 200 delegati vi parteciparono in persona, 10 mila giovani vi parteciparono in ispirito.

In quel congresso [illegible] della [illegible] della gioventù nuova d'Italia.

Di questa gioventù [illegible] per ripetere ciò che [illegible] l'occasione ebbi a scrivere — presiede ad un'alta rinnovazione morale, che chiede un po' più di pane per il suo stomaco [illegible] e un po' più d'alfabeto per il suo cervello, che [illegible] per seguire le [illegible] tracciate dalla scienza; che è cupida di migliorar sempre sè stessa; che alla causa della giustizia è consacrata per togliere gli sfruttati dal giogo secolare e cooperare all'aumento della Umanità migliore: che, convinta dell'indicibile danno che ai popoli anelanti di bene procura la guerra e il militarismo, i suoi colpi di piccone più veementi [illegible] contro questo puntello supremo del capitale.

Tale la ideale fisionomia di questa figura [illegible], sbocciata dalle assise solenni del settembre. Vollero alcuni porre in ridicolo quel nucleo ardimentoso di giovani che su vitali interessi si intrattenevano con [illegible] e serietà. Non vi riuscirono. [illegible] Ricorsero pure [illegible]

[illegible]

Se pur adunque, in questo lato peccarono od esagerarono, resta però sempre la somma delle altre deliberazioni prese, che costituiscono [illegible]

***

I nostri voti [illegible] quali [illegible] la ragione [illegible] d'essere essenziale [illegible] partito [illegible] per la [illegible] esistenza del partito socialista. Primo fra tutti [illegible] che il Partito [illegible] la efficace propaganda elementare tra le masse, quella propaganda che suscitava l'ardore dei primi neofiti, e con la quale solo potremo ritrarre a nuova vita il movimento nostro, togliendo dall'eccidioso scoramento la moltitudine informe che ancora il Partito insista specialmente nella propaganda antimilitarista, la quale deve essere perseguita fin dentro le caserme, affinchè il lavoratore-soldato non dimentichi, pur sotto la casacca militare, i suoi doveri di appartenente alla classe degli sfruttati. Oggi il militarismo altro non è che un puntello del regime capitalista borghese, che un'arma da noi stessi a questo offerta per la sua difesa estrema. Con la propaganda antimilitarista noi [illegible] questo puntello, noi ripotiamo a nostro vantaggio quell'arma.

La propaganda antimilitarista deve essere unita alla propaganda anticlericale.

Ma il nostro anticlericalismo non deve confondersi con quello borghese.

E questo è un altro dei nostri voti più ardenti, che il congresso dichiari esplicitamente la incompatibilità esistente tra il socialismo e la massoneria, tra l'esser socialista e l'appartenere alla massoneria.

E' necessario che questa autonomia sia messa in chiaro, una buona volta. Noi non siamo così feroci avversari della massoneria, sì da negare il suo diritto all'esistenza. Noi giungiamo perfino a riconoscere che, sotto certi aspetti, l'azione della massoneria può essere utile. Ma noi neghiamo assolutamente che ai fini della lotta socialista, possa recare utilità al nostro movimento la partecipazione dei nostri compagni alle logge massoniche, che sono espressioni di particolari tendenze della borghesia, sia pure liberale, ma sempre borghesia.

Le conseguenze di questo connubio ibrido le si devono in ogni luogo. Quest'anticlericalismo massonico si è quello appunto che bene sussidia ai fini della borghesia, con il distogliere i migliori elementi nostri, con il distogliere le masse dalla visione di quegli interessi di classe, oggi così calpestati, visione che è la [illegible] essenzialmente iniziatrice di ogni [illegible] di rinnovamento e di emancipazione. [illegible] della lotta di classe [illegible] ammettere, anzi ripudia, queste confusioni ottenebratrici.

E deve ancora il Partito proseguire nella sua quotidiana azione in favore dell'organizzazione proletaria, perchè in essa si forma la coscienza dell'uomo del domani, perchè nel sindacato è il germe della struttura economica della società socialista.

Ma sopra e innanzi ogni cosa presiedere bisogna ad una alta rinnovazione spirituale del nostro proletariato. Diffondere bisogna in [illegible] mani l'alfabeto, rafforzare le menti ed i cuori con la diffusione della cultura. Sarà questo un elemento nuovo di forza.

Chiunque di noi abbia nelle varie regioni del nostro paese, fatta un po' di propaganda, deve, con un senso di sconforto e di desolazione indicibile, aver costatata l'incoltura, l'ignoranza nella quale vegeta la gran quantità delle nostre masse proletarie. Il libro non è amato, non è desiderato. Nozioni generali di storia nazionale, di economia socialista sono ignorate.

Senza contare i luoghi ove i più non sanno nè leggere nè scrivere. Di chi la colpa? Smettiamola di attribuirla sempre ai governi.

Essi non ci danno che ciò che posson darci, cioè nulla.

La colpa è nostra: che questa piega avremmo dovuta dare alla nostra prima propaganda. Non si è fatto. Facciamolo ora. Si è sempre in tempo per risvegliare i sopiti desideri di sapere che in ogni uomo che viva nel suo secolo, devono germogliare. Ben diceva giorni fa Arturo Labriola che la diffusione della cultura italiana redimerà dalla cieca superstizione o dagli inerti abbandoni i nostri lavoratori.

Tali forme di propaganda, o compagni, noi abbiamo iniziato e perseguiamo tuttora. [illegible]

***

Le nostre speranze. Son queste. Sappia il Partito apprezzare la nostra opera. Noi non siamo divisi da tendenze. Noi miriamo a formare delle coscienze socialiste. Non altro. A somiglianza di ciò che accade in Germania, in Austria, in Norvegia, in Danimarca, ci conceda il partito quegli aiuti morali e materiali di cui abbiam vivo il bisogno. Sapremo di meritarli, se non altro per la nostra fede, per l'attaccamento fervido al vecchio e glorioso partito, per la nostra disciplina.

Esca, dal Congresso di Milano, una voce che richiami i dubbiosi, i pavidi, gli stanchi, tutti ad una superiore coerenza, correttezza, disciplina.

Ritorni [illegible] il Partito alle sue origini prime, che impressero tanto fulgore di entusiasmo alle lotte passate, e operarono da [illegible] sulle nostre coscienze giovani.

Dite [illegible] compagni, che non è inutile questo [illegible] hanno avuto che non è vana [illegible]. Rincuorateci nelle opere con l'assicurazione che il tramonto di questa putrida società nella quale viviamo non è lontano e che l'aurora della nuova Umanità più [illegible] e fulgida risplenderà se noi e voi assieme ne affretteremo, con il costante lavoro, con l'immutata fede, l'avvento risanatore.

Compagni! E' questa la nostra speranza più viva. Per essa siamo e saremo con il Socialismo.

Mario Pittaluga.

Una lodevole iniziativa

Riceviamo una circolare del gruppo femminile della Sezione socialista milanese che invita tutte le donne socialiste e le organizzatrici ad una riunione per discutere tutto un programma d'organizzazione della donna sul terreno economico e politico, di propaganda e di educazione femminile.

Noi giovani, che abbiamo sempre agitata nei nostri congressi e in questo nostro giornale la questione della donna, non possiamo che plaudire a questa iniziativa che riunirà finalmente — lo auguriamo — in un sol fascio le forze femminili socialiste italiane e sarà il principio di un'azione più energica e viva a favore delle donne lavoratrici.

Un lusinghiero giudizio sul nostro Congresso

La « Confederazione del Lavoro » ha sul nostro Congresso di Firenze il seguente commento:

« *Noi vogliamo fissare l'attenzione sopra una delle deliberazioni prese dal Congresso: quella sull'antimilitarismo.*

Giorni fa il signor Corradini, intervistato da un giornale, diceva che il nazionalismo italiano, di cui il Corradini stesso è pars magna, *non è favorevole alla megalomania in fatto di armamenti, ma vuole « lo sforzo massimo della nazione » a differenza di coloro che vogliono lo sforzo minimo.*

Avete capito? L'Italia era fino a pochi anni fa andata immune dalla peste imperialista, ora sorgono partiti nazionalisti che propugnano « lo sforzo massimo » della nazione per le spese militari.

Il miglior commento a questa dottrina sta nell'ordine del giorno del Congresso della gioventù socialista. Bravi giovani!

E badino i nazionalisti dello sforzo massimo, che non è affatto escluso che la risposta dei giovani possa essere controfirmata dai... non giovani. »

Il giudizio del giornale degli organizzati non poteva essere più lusinghiero.

Antimilitarismo e Antirredentismo
al Congresso di Milano

Due fra i dirigenti più segnalati del gruppo socialista parlamentare, gli onorevoli Turati e Morgari, si occuperanno al prossimo congresso di spese militari e di antimilitarismo. L'on. Morgari lo farà con la sua solita verve o discussione multipla che vi fa dondolare come l'uccello sulla frasca quando tira vento. La sua relazione non la conosco perchè mi pare che non sia stata pubblicata ancora il 16 ottobre. So che egli scrisse di essersi sobbarcato all'arduo compito come ad una *corvée* e questa confessione di sacrifizio votivo sull'ara del militarismo o dell'antimilitarismo mi fa convincer di più che le sue *conclusionali* non possono piacermi.

Credo però alle sue buone intenzioni ... delle quali è lastricato l'inferno.

La relazione Turati — che sarà la spina dorsale del congresso — mi lascia incerto se debba credere al bene o al male.

E' un bene, per esempio, vedere che di cose militari siasi occupato il Turati così posatamente, perchè si può sperare che il Congresso di Milano non farà come quelli di Roma e Firenze, che sulle faccende militari dimenticarono di decidersi.

Ma sarà un male certamente l'aver messo, come egli fa, sott'occhio ai congressisti due formule di opposizione alle spese militari, una battagliera e una, diciamo così, quietista, perchè il Congresso, a quella lettura, si sentirà rinascer la voglia di appigliarsi piuttosto e più volentieri alla formula quietista, alla quale lo invita pure una tradizione più che quinquennale, e *gradita*.

Le due formule son queste.

Una nell'ordine del giorno al n. 2 dice: *arresto assoluto nell'incremento delle spese militari e successiva loro diminuzione.*

L'altra sintetizza, dice l'*Avanti!*, *il pensiero dell'on. Turati ed è questa*: « *La miglior difesa — forse l'unica oggi — contro ulteriori aumenti di spese militari o in pro della loro diminuzione, starebbe nel diffuso senso — nel partito e fuori — della urgente necessità delle* riforme che costano », *starebbe l'ipoteca presa sugli incrementi dei bilanci dalla scuola, dalle pensioni operaie, dalle opere civili* ».

Della prima formula battagliera non dirò nulla perchè ne ho scritto abbastanza in altra occasione, chiosando la formula stessa con le opportune *dubbiezze*.

La seconda mi pare sbagliata nel metodo, OGGI, perchè dopo aver lasciato votare in silenzio 590 milioni di spese militari nel giugno ultimo, 61 *dei quali vennero sacrificati sotto il ministero Luzzatti*, dopo simili vergogne, che fecero crescere di quasi 200 milioni le spese annue improduttive, sarebbe per [illegible]

[illegible]

Perciò la giostra farisesca [illegible] scrive nell'*Avanti!* il Bissolati [illegible] e le pensioni operaie, e le opere civili, ecc. che, aggiungo io, i miglioramenti dei ferrovieri, e dei postelegrafici e la sospensione del dazio sul grano la più che giusta e urgentissima pretesa della Confederazione generale del proletariato.

Se i Turati avesse parlato di irredentismo per stigmatizzarlo, come si conviene ad un socialista, la sua relazione non sarebbe stata quella che è, ed il suo ragionamento sarebbe stato integro e convincente.

Sono sei anni che si va innanzi con questi silenzi e infingimenti per impedire, si dice e non ci credo, le scissioni di partito, e intanto il carattere socialista fu macchiato e la menzogna apparve per la prima volta fra noi, i bizantinismi di politica estera presero borghesamente domicilio fra i nostri dirigenti, il borghese e il militarista credettero di averci conquisi e conquistati con i loro cerotti.

Era tempo perciò che al Congresso tutti i galantuomini si scoprissero da una parte e dall'altra, ed io lodo senza misura la relazione al Congresso del compagno Alceste della Seta di Roma, il quale trattando di antimilitarismo e di spese improduttive da scemare solleva la questione dell'irredentismo, che è l'anima e il movente della politica militare. Senza risolvere *stigmatizzandolo* nelle assise il pregiudizio odioso e fanciullesco dell'irredentismo, il partito socialista *non può cantar rettitudine*, non può che scadere, come già va accadendo, nell'estimazione dei partiti socialisti stranieri *nel concetto internazionale*.

L'*Avanguardia* ha pubblicato domenica scorsa alcuni punti più importanti per noi della equanime, ragionata e ragionevole relazione del compagno Della Seta, nella quale non mancano gli incitamenti ai giovani socialisti a perseverare nella propaganda contro il militarismo e contro l'irredentismo.

E a questi giovani, aggiungo io, va dato un plauso vivissimo perchè sono loro quelli che, *per primi*, nei congressi e nei giornali rivendicarono al socialismo a merito e a vanto di essere antirredentisti e *di dirlo*.

Un voto però è necessario di fare. *Si uniscano tutti*. La loro divisione non è più, ormai, necessaria.

La questione del militarismo e dell'irredentismo primeggia su tutto per loro, ed è intesa da tutti in modo uniforme. La divisione non ha nel fatto ragione di esistere. *Si uniscano tutti!*

Sylva Viviani.

La " repubblica „ italiana? sbaciali!

La tiro fuori [illegible] questa « repubblica » italiana [illegible] calda calda dal giornale militarista *La Preparazione* [illegible] a che cosa?

Magari — dirà qualche nostro bollente lettore.

Adagio, compagno.

La « repubblica » della *Preparazione* non è precisamente come tu la sogni: nè la *Preparazione* incita l'esercito a rivoltarsi per instaurarla.

La « repubblica italiana » esiste già. L'Italia tra tutte le altre fortune che le prodigano la natura ed i governi, ha anche quella d'essere repubblicana senza saperlo.

Tu ne dubiti, compagno? Ah, disgraziato!

Ma non sono « sostanza repubblicana » le istituzioni democratiche che il nostro paese liberamente si è dato?

Ah [illegible] affare del voto, non è niente. Ma vorresti che il sacrosanto diritto del voto subisse [illegible] sacrilego di mani plebee, di persone analfabete?

Il Senato? Ma è un freno necessario in ogni democrazia, anche se costituito in base a criteri non elettivi.

Le libertà? I comizi vietati, i manifesti stroncati, la parola frenata, la stampa col bavaglio, se non più preventivo almeno repressivo? Le dimostrazioni sciolte colle fucilate?

Inezie, compagno! Inezie su cui un popolo civile, democratico, repubblicano, deve passare sopra.

Il re? Il re arbitro della pace e della guerra? Il re che tiene i fili della politica estera? I quindici milioni annui che gli forniamo?

[illegible] Ma se il re è repubblicano anche lui: ma se egli non si occupa di niente: ma se egli infine distribuisce largamente sotto forma di elemosina al paese i milioni che gli passiamo?

Sii dunque, o compagno [illegible] badare a queste [illegible]

[illegible] alla repubblica [illegible] ti arresterà avrai agio di meditare in carcere la differenza che passa tra « repubblica formale » e « repubblica sostanziale ».

v. b.

La nostra propaganda antimilitarista
Enormità poliziesche - Un processo?

Il successo del nostro manifesto

Il vibrato manifesto del nostro Comitato centrale [illegible] di tutta Italia.

[illegible] completamente esaurite: i nostri Circoli le hanno così diffuse ai giovani coscritti che partono per la caserma.

Intanto ne stiamo stampando altre cinquantamila copie: ne avvisiamo i Circoli perchè provvedano a tempo, giungendoci continuamente nuove richieste.

L'accanimento della polizia romana contro di noi
Al corteo per Ferrer

I giovani socialisti romani avevano aderito alla manifestazione commemorativa di Francesco Ferrer. Nel lunghissimo corteo essi fecero continuamente [illegible] la nota socialista col canto dell'Internazionale e dell'Inno dei Lavoratori [illegible] carattere [illegible] la Massoneria [illegible] alla manifestazione. Ma pensarono anche che in nessun miglior modo si poteva commemorare Ferrer, apostolo della Scuola Moderna, che facendo larga propaganda antimilitarista.

In campo de' Fiori

Giunti in Campo dei Fiori mentre gli oratori si [illegible] parlando e parlando [illegible] a nota dell'anticlericalismo delle varie « Giordano Bruno » e mentre la polizia stava tranquilla, ignorando il tiro birbone che i giovani socialisti le preparavano, d'un tratto ecco che centinaia e centinaia di manifesti sono lanciati [illegible]

[illegible]

I manifesti ai soldati

[illegible] confortante. I manifesti [illegible] rapidamente dall'una parte all'altra [illegible]. Ed ecco che i più [illegible] si avanzano [illegible] dei soldati [illegible] che, non facendo [illegible] distribuiti i appena dei [illegible]. Oltre centinaia copie di esso furono diffuse dai nostri giovani.

I primi arresti

La polizia, mortificata per essere stata colta così alla sprovvista, si prepara alla riscossa: in un attimo sguinzaglia gli agenti travestiti da galantuomini tra la folla, e questi fanno man bassa [illegible] in arresto un giovane non colpevole d'altro che d'aver ricevuto da uno dei dimostranti un certo numero di copie del manifesto! E se lo portano via gloriosi e trionfanti.

La folla sul momento resta interdetta: l'assalto [illegible] un po' sbalordita.

[illegible] tenta reagire alla violenza [illegible] di quei messeri: sono decine [illegible] contro i poliziotti [illegible] l'arrestato.

Invano: in un batter d'occhio un nugolo di sbirri è sui dimostranti e senza tanto guardare [illegible] a dritta e a manca chiunque trovino in possesso di copie del manifesto e chiunque tenti reagire ad essi, alle loro brutalità.

Perchè anche stavolta la poliziottaglia volle esser degna della sua tradizione: poveri vecchi presi a pugni, a bastonate: un povero storpio fu steso per terra a furia di spintoni e di pugni: un compagno nostro ebbe la « paglietta » sfondata da un maledettissimo colpo di bastone d'un poliziotto, che lo lasciò stordito e senza [illegible].

Finalmente alle giuste proteste dei cittadini i delegati capiscono che hanno torto e cercano di frenare i loro agenti e li rimproverano aspramente.

Allora le violenze cessano e cessano anche le [illegible].

L'intervento di Podrecca e Campanozzi - Un processo?

Intanto gli on. Podrecca e Campanozzi, sollecitati da noi si recano frettolosamente in questura per ottenere la scarcerazione degli arrestati: dopo vivi battibecchi col questore e coi funzionari presenti finalmente riescono ad ottenere la liberazione di tutti gli arrestati. Ma la polizia non volle rimanere così a bocca asciutta e pare abbia denunciati gli arrestati tutti alla procura del re di Roma affinchè sia [illegible] che poi si sgonfiano con tanto decoro della polizia.

Una vendetta possibile

I compagni tutti che vedono la nostra opera di propaganda così continuamente intralciata e osteggiata dalla poliziottaglia con persecuzioni odiose e ridicole, pensino a vendicarci.

Ed una vendetta è possibile: diffondere il nostro manifesto sempre più, fare che tutti i giovani d'Italia coscritti o no lo abbiano; manifestare la propria solidarietà materialmente ai giovani arrestati e a questo giornale contro cui polizia e magistratura si accaniscono [illegible] alimentare la [illegible] per la vita e [illegible] del nostro giornale: e la vendetta sarà così più completa. Quando i poliziotti crederanno d'aver spenta la nostra voce sgradita essa sorgerà più forte, più potente contro di loro: e questo nostro giornale, questo vessillo nostro fiammeggiante di fede starà lì in faccia a loro come la sfida superba della gioventù socialista che avanza [illegible] il pensiero, costretto [illegible] più forte e finora la [illegible] che l'idea del [illegible] più bella e più pura.

73

I COSCRITTI PARTONO ANCORA

La ferrovia rossa

La grandiosa e difficile impresa del proletariato reggiano è vittoriosamente condotta a termine. La borghesia reggiana che sperava di veder l'organizzazione operaia un bel giorno ridotta all'impotenza e cedere così la costruzione del tronco ferroviario a qualcheduno dei suoi più grossi affaristi, ha trovato nella forza organizzata abbastanza resistenza e ammirevole prova di disciplina, perchè le sue profezie politiche cadessero tra [illegible] pratica.

[illegible] ... *ferrovia Reggio-* ... [illegible] ... ferrovia al Consorzio ... [illegible] ... della *grande Armata* ... [illegible] ... *Menada* ... [illegible]

[illegible] ... lavori della ferrovia.

[illegible] ... della Reggio Emilia ... [illegible]

[illegible]

sindacale.

[illegible]

Iavor'.

Mezza-coscienza

[illegible] quel Tale [illegible] mezza-coscienza? quel Tale, socialista sì, ma amico di preti e di [illegible] droni?

[illegible] nel dire [illegible] nel fare [illegible] in prima fila quando escono le bandiere e la musica [illegible] assente nella lotta della scienza [illegible] elezione della propaganda?

La conosci mezza-coscienza?

Quel Tale, socialista sì ma prima di tutto amico dei suoi interessi?

desideroso a parole della battaglia ... ma timoroso di esporsi al fuoco?

gran sovversivo al caffè e all'osteria, ove più beve e più rivoluzionario cresce?

Povera mezza-coscienza! semplice, leggiera, inconsistente, uomo a metà.

No, non andare contro lui ... ma non far conto su lui.

Povera mezza-coscienza!

(Dall'Ascesa)

Non farti assassino

S'io fossi mamma!

S'io fossi mamma ed avessi un figlio, che dovesse partire per la guerra ad uccidere esseri umani per il capriccio o l'interesse de' governanti, gli direi:

Figlio mio, fermati! Io ti ho dato la vita perchè tu sia buono, utile alla società ed ai tuoi simili; tu devi consacrarla alle opere della giustizia ed hai l'obbligo di rifiutarti di fare l'assassino, tu non devi essere il combattente che dà e riceve la morte, ma il pioniere, il precursore, il soldato d'una causa d'amore di vita, d'umanità.

E se mio figlio, più che ascoltare il mio consiglio, il consiglio del mio cuore di madre, obbedisse incoscientemente al comando dei macellai di carne umana mi opporrei alla sua azione criminosa, anche con la forza che il diritto di madre mi darebbe, e gli direi:

Non farti assassino! Non andare a farti assassino! Io ti diedi la vita, io sola ho diritto di togliertela.

S'io fossi madre, al mio povero figlio ventenne, strappatomi dal seno crudelmente per farne uno strumento di caserma o un arnese da guerra, direi:

Mio dolce tesoro, mio unico bene, mia speranza, mia vita, resta qui, stretto fra le braccia della tua mamma, che mai t'insegnò ad odiare i figli delle altre nazioni, che mai t'istillò brutali sentimenti di vendetta nel cuore, che t'educò soltanto all'amore pel bene e al retto vivere civile. Ascolta le mie parole, mio povero bimbo, le mie parole, che sono l'espressione del cuore di madre amorosa della sua prole; ascolta i consigli di colei che ti volle educato e forte, ma che mai — mai, capisci? — ti viziò il sangue con feroci pregiudizi di superiorità e di oppressione nè mai inculcò nell'animo tuo canagleschi sentimenti di patriottismo bellicoso.

S'io fossi madre, al nato delle mie viscere, all'essere da me partorito alla vita, ch'ebbe il sangue delle mie vene, insegnerei ben io a odiare fortemente, intensamente, immensamente, [illegible], gl'insegnerei ad odiare prima di tutto, la guerra, la più feroce esplosione della cainesca vendetta e della superstiziosa brutalità, l'assassinio legalizzato, perchè commesso collettivamente fra popoli e popoli, il duello più infame, più criminoso, più barbaresco, più odioso. [illegible] gl'insegnerei ad odiare... e ad amare.

S'io fossi madre, al mio figlio ventenne, direi:

Ama, ama tutti gli uomini! Il mondo non ha barriere come non ha barriere l'aria che ti [illegible], la luce che t'illumina, la scienza che ti educa. Ama, ama, ama! Tutti gli uomini sono fratelli; non vi sono nè italiani, nè francesi, nè russi, nè giapponesi, nè americani, nè cinesi! Tutti gli uomini son fratelli nell'umanità libera, poichè essi hanno gli stessi bisogni, gli stessi sentimenti e le medesime aspirazioni.

E perciò tu non puoi, non devi uccidere altri giovani, che neanche conosci, i quali hanno una madre che li attende lontano, trepidante per la loro sorte e piange nell'ansia della lunga attesa. Tu non puoi, non devi essere un assassino!

S'io fossi madre, al mio figlio che fosse mandato contro una folla inerme di lavoratori suoi fratelli di stenti e di fatiche, i quali si agitassero per ottenere un miglioramento alle loro condizioni di vita brutta, direi, prendendogli la testa fra le mani e guardandolo fisso negli occhi in modo che intendesse profondamente le mie parole:

[illegible]

Le due patrie

[illegible] ... dei soldati. Voi dovete vivere una vita che non è quella che si vive veramente.

Quando in una guerra, o coscritti, vedrete una immensa distesa di altri soldati, [illegible] uccidete, massacrate, derubate. La vostra patria lo esige, lo vuole per il suo bene. Questi sono, secondo la logica militaristica, i doveri di un buon soldato che deve essere naturalmente buon patriota. Ma giovani coscritti, quando indosserete la divisa ed avrete delle armi a vostra disposizione, domandatevi: È giusto per la grandezza della patria, uccidere, massacrare, derubare? La patria ha bisogno proprio di questo per essere grande?

In caso di sciopero di una centinaia di lavoratori domandanti dei miglioramenti, è proprio vero che nell'interesse della patria bisogna reprimere queste agitazioni? Ma la patria non dovrebbe rallegrarsi che i suoi figli vivano il meglio possibile, non dovrebbe pensare, per la pace di tutti, ad un po' di giustizia distributiva?

A quei minatori che dall'alba al tramonto lavorano nelle discese della terra, a quei contadini che producono grano per tanta popolazione, a quei muratori che costruiscono case per tutti e in genere a tutti gli operai che tutto fanno e nulla hanno, è proprio vero che la patria deve negare ad essi un po' più di luce, un po' più di pane e una migliore abitazione? E quando costoro reclamano ciò che è un loro diritto, è proprio necessario nell'interesse della patria di reprimerli?

— Ed allora, vi domanderete, dal momento che questa [illegible] ... dei suoi lavorat[illegible]

[illegible]

— Desidera il bene di un'altra classe che nulla fa e tutto ha, di un'altra classe che con il minerale che voi estraete dalle miniere ne fa oro per essa e catene per voi, che col grano, con le case, con i vestiari e con tutto ciò che voi producete, ne fa cibi e ornamento per essa, lasciando a voi miseria e carestia. Questa è la classe che voi difendete.

Quando, o coscritti, in una guerra vi troverete di fronte una moltitudine di altri lavoratori, ma con altra divisa, per il bene della patria, domandatevi: è proprio vero che bisogna uccidersi scambievolmente? Quanti padri, quante spose, quanti figli, quante madri, piangeranno la perdita dei loro cari e quanta distruzione di ricchezze.

— Ma la patria non dovrebbe desiderare la felicità dei suoi figli e la sua prosperità? E passando al caso delle due patrie, siano esse vincitrici o vinte, per quale ragione si arrecano tanti danni e tanti dolori? Son giuste le ragioni di queste guerre, in modo da far trascurare tutto ciò che ne deriva?

— No, coscritti, le guerre oggi e in avvenire se si faranno, si faranno per puntigli dinastici o per idee che non possono assolutamente giustificare le perdite e i massacri che ne derivano.

— Sicchè nella patria, vi sono persone che hanno interesse o almeno per idee stravaganti, desiderano tutto ciò danneggiando e togliendo la pace e la felicità alla maggior parte dei cittadini?

Sì, vi è una classe che dalle guerre ne trae vantaggio, vi è una classe che non potendo dissimulare la sua decadenza, cerca con altre idee, quali quelle nazionaliste, irredentiste, colonizzatrici, di rialzare le sue idealità e la fiducia del popolo per prolungare la sua vita. Questa classe che decade, che non ha nessuna idealità, è quella che vi ho già accennata, che tutto ha e nulla fa, sia essa conservatrice, irredentista o anche democratica. In nome di questa classe voi dovrete uccidervi, poichè questa classe ha bisogno di succhiare la ricchezza sui vostri cadaveri, o per meglio dire ha bisogno di nascondere sotto il nome di patria i suoi interessi.

Dunque, o coscritti, esistono due patrie: quella dei lavoratori che producono e si [illegible] a vantaggio di un'altra patria in nome della quale si conservano ingiustizie sociali, in nome della quale del pane e della scienza se ne fa monopolio a profitto di pochi privilegiati.

Di queste [illegible] ... E potente per opera [illegible] dell'altra patria che [illegible] per il [illegible] dell'altra patria che [illegible] ... o coscritti [illegible] ... la patria [illegible] ... di tutto il mondo [illegible] ... patria dei privilegiati [illegible] ... della giustizia e della [illegible]

Viva [illegible] dei lavoratori!

Ettore Gaetani.

Coscritto

Mentre [illegible] forse nel [illegible]

[illegible]

Ugo Berni.

La patria dei proletari è la loro classe internazionalmente ordinata.

Lo straniero non è oltre il confine, ma è il capitalista indigeno anche se parla la lingua di Dante. Nè la superbia dell'essere connazionale di Colombo, di Galileo e di Vico compensa il proletariato dell'ignoranza, della pellagra e della fame, dell'abbiezione fisica e morale, cui lo condanna la patria. Il popolo dei lavoratori non ha — fortunatamente per sè e per l'avvenire del genere umano — di tali [illegible] per la testa.

[illegible] Conti.

Ai coscritti operai

Giovani proletari, che fino a vent'anni avete lavorato da mattina a sera fra la pace dei campi, fra lo stridore delle macchine negli stabilimenti industriali, fra i suoni delle officine entro pochi giorni lascierete le vostre mamme, i vostri parenti, le vostre amiche, lascierete il paese dove siete nati e cresciuti, e sarete mandati in luoghi lontani rinchiusi in una caserma.

Giovani proletari, voi avrete perduto la vostra libertà, e diventerete tanti automi che si muovono a cenni, a comandi: i vostri arnesi non saranno più vanghe, zappe, seghe, martelli; ma spade, baionette, fucili, cannoni; voi non mieterete più frumento, non fabbricherete più case, ma tutti indistintamente, imparerete ad essere esperti nell'arte di ammazzare i vostri fratelli.

Ubbidirete sempre senza mai protestare, soffrirete i dolori d'una esistenza sterile e noiosa e penserete con amarezza ai vostri luoghi natii, ai vostri cari lontani, ricorderete gli ultimi abbracci della vostra mamma a [illegible] e il cuor vostro si stringerà nell'evocare tanti dolci ricordi.

Giovani, ricordate pur sempre che, anche quando avrete indossato l'uniforme militare, avrete dei doveri verso la classe proletaria alla quale voi appartenete. Non dimenticate gli stenti che hanno sofferto i vostri genitori per allevarvi, non dimenticate mai le fatiche che avete provato per apprendere un mestiere, non dimenticate mai che la assenza vostra da casa, determina la scarsezza di pane per la vostra famiglia. Badate che i galloni rossi e i bottoni lucenti e le spade affilate non vi facciano perdere il buon senso; badate che nelle file in cui dovrete vivere per alcuni anni, c'è boria medioevale, c'è vanità puerile.

Ricordate che sebbene militari, siete pure sempre i figli di quei poveri genitori che sudano sangue per mandarvi mensilmente qualche moneta per i vostri piccoli consumi.

Voi avrete occasione di prendere parte a conflitti che avverranno fra padroni e lavoratori, e voi militari, sarete là a difendere coi fucili i padroni, voi che siete poveri.

[illegible]

Guido Raise.

La patria e i socialisti

[illegible]

gno, sarà la realtà del domani. Certo la ferrea legge dell'evoluzione apparecchia sempre questi progressi ideali che, come ogni grande cosa feconda si fanno a poco a poco, ma verrà forse un momento in cui, fra il proletariato internazionale e la classe multiforme di conservatori avverrà inevitabilmente il formidabile cozzo finale; sarà quello risolutivo e in cui la marea proletaria come torrente impetuoso, abbattendo i confini scellerati e le infami barriere, disgregherà quella compagine d'interessi, di privilegi, di pregiudizi, fatta vigorosa dagli anni, assicurando così a tutti gli uomini la vera libertà civile che è la fede, la redenzione, la coscienza dei popoli.

Brengian Ernesto - *Calzolaio.*

IL DITTATORE

Anticamente erano gl'imperi che avevano le prerogative dei dittatori, poi venne la volta della monarchia ora è quella della repubblica. Sia fatta quindi la volontà di Briand! Perchè oggi noi assistiamo appunto al fenomeno di un dittatore repubblicano nominato e personificato da Aristide Briand.

Quel Briand che qualche anno fa, quando era un semplice propagandista, dette tanto filo da torcere ai governanti d'allora, con le sue minacce scioperomani.

Briand era colui che in ogni agitazione operaia voleva prevalesse come mezzo di lotta, lo sciopero generale estremamente violento, portava dunque audace il suo spirito rivoluzionario. Oggi salito al potere, non si ricorda più quello che fu, ha steso un fitto velo sul suo passato e con una sfrontatezza cinica, lo ha calpestato, lo ha bruttato di fango, immergendovisi egli stesso, fin sopra i capelli.

Fintantochè il proletariato gli servì di sgabello per la sua ascesa ai colori della veste di [illegible] rivoluzionario, quando raggiunse la meta [illegible], diede il benservito al proletariato e d'un [illegible] sgambetto fece ruzzolare [illegible] sgabello.

[illegible] ... fatte dalla borghesia ... [illegible] ... ferrovieri ... [illegible] ... trovata costretta ... egli il dittatore Briand, si schiera [illegible] ferroviarie, fa arrestare [illegible] e mobilizza militarmente gli operai scioperanti.

[illegible] dunque arriviamo on. revole Briand! [illegible] proprio vero? voi non ricordate più [illegible] che lottaste a fianco di quel proletariato che oggi voi disdegnate come disdegnar lo [illegible] un avversario feroce.

Voi dimenticaste dunque e vittorie e sconfitte [illegible] per gettarvi in braccio alla borghesia [illegible] ride e gioisce e per mezzo della sua stampa dimostra il suo contento per [illegible] che voi con arte maestra avete saputo compiere, dimostra di [illegible] e si congratula con voi perchè avete saputo [illegible]

[illegible]

A. Catapani.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Socialismo e organizzazioni operaie

[illegible] partito socialista [illegible]

[illegible] ... di resistenza ... [illegible] ... capitalista ... una forma di società ... dei mezzi e degli strumenti ... il benessere e la felicità di ogni ... la felicità della collettività ... [illegible] ... tutti i coscienti e volenterosi [illegible]

[illegible] organismi non [illegible] chiudendosi in un gretto [illegible] dal pensiero socialista [illegible] della borghesia [illegible] che vedendo in esse un tremendo pericolo, si sforza di dividerle e fiaccarle con la violenza, le false adulazioni, con [illegible] i [illegible] tra mezzo le file dei lavoratori gli odi, le passioni settarie, [illegible] e necessario, è supremo dovere di ogni socialista il vegliare quotidianamente su di esse, informando sempre gli atti e le azioni di questi organismi di classe al [illegible] spirito del Socialismo.

Quest'opera possono e debbono farla i giovani socialisti, specialmente se operai, iscrivendosi nelle organizzazioni del proprio mestiere dove ve ne siano e creandone dove non esistano, portando per ciò in esse, sempre ed in qualunque occasione la parola della propria fede, [illegible] l'arma delle proprie convinzioni.

Così facendo essi opereranno davvero per il trionfo del socialismo ed affretteranno la fine di uno stato di cose barbaro ed ingiusto, da tutti i buoni e da tutti i sofferenti [illegible]

[illegible]

[illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Non falsate Ferrer!

Fu repubblicano, ma non come lo vorrebbero far passare i repubblicani d'oggigiorno: Ferrer si ascrisse da giovane al Partito Repubblicano e per esso da giovane milito, ma poi le sue idee rivoluzionarie si andarono accentuando ed, oltrepassando anche i limiti del concetto socialista, giunsero all'anarchismo.

Aiuto finanziariamente e moralmente, è vero, che negli ultimi anni di sua vita, il movimento repubblicano spagnolo, poiche in esso vedeva un principio di liberazione dal giogo [illegible]-monarchico che opprimeva la Spagna, ed in questo poteva trovare solidali tutti i sovversivi, socialisti o anarchici che essi siano [illegible] salutare [illegible] di un'era nuova che si va stabilendo in Portogallo. Ma la Repubblica [illegible] formare [illegible]

[illegible] che sa troppo di pregiudizi [illegible] di affermazioni dogmatiche

[illegible] Ferrer [illegible]

[illegible]

Ugo Baroni

La malattia del nostro Direttore

[illegible]

[illegible] la sua completa guarigione, che noi [illegible] col desiderio vivissimo di averlo [illegible]

Solo ora egli si rende conto della gravita del male che l'ha colpito, e commosso c'incarica di ringraziare tutti i compagni giovani ed adulti che hanno voluto fargli pervenire una parola affettuosa al suo personale indirizzo in via Alessandria N 153.

ULTIMO AVVISO

I rivenditori che non si metteranno al corrente con l'amministrazione saranno inesorabilmente — nel prossimo numero — inchiodati alla gogna.

E' vergogna che i giovani socialisti non paghino i loro debiti verso di noi ed aiutino così la polizia a cui il nostro giornale dà molto da pensare per la sua propaganda antimilitarista.

L'AMMINISTRATORE.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

aderente al P. S. I.

Atti ufficiali del C. C.

Seduta del 15 ottobre 1910

[illegible] Bettini, Gaetani, Baldoni e Monici. Assente giustificato Catanesi

[illegible] per la costituzione di Circoli [illegible] approvato lo statuto tipo per le [illegible] con relative norme, esplicative per la costituzione dei circoli stessi

[illegible] il giorno del congresso [illegible] posto un oggetto sull'indirizzo [illegible] il C. C. pur riconoscendo al suddetto congresso il diritto di farlo non ne conviene [illegible] opportunità data la sua breve distanza dal congresso nazionale

Partecipazione dei Circoli alle elezioni politiche e amministrative. — Essendosi invocato [illegible]

[illegible]

[illegible] manifestino del Comitato centrale [illegible]

Da parecchie settimane

[illegible] reiterate proteste di abbonati e di rivenditori che O NON RICEVONO O RICEVONO CON NOTEVOLE RITARDO il giornale e talvolta ricevono UN NUMERO DI COPIE INFERIORE a quello da noi spedite

Noi protestiamo energicamente contro [illegible] ostruzionismo degli impiegati postali che [illegible]

Noi speriamo che l'on. Ministro vogli provvedere e se sarà necessario pubblicheremo settimanalmente i reclami che ci pervengono

L'AMMINISTRATORE

Federazione Giovanile Socialista Lombarda

Attività giovanile nel Mantovano

[illegible] della Federazione [illegible] accompagnato da [illegible] per la Federazione Mantovana, ha fatto un riuscitissimo giro di propaganda. Tutti i punti del Mantovano [illegible]

[illegible]

Nella Federazione Giov. Soc. Marchigiana

[illegible]

Ai giovani socialisti della provincia di Ancona

[illegible]

[illegible] pensato di sottoporre [illegible] più necessaria costituire anche la federazione provinciale, per viepiù rafforzarci [illegible] propaganda [illegible] provincia sia l'avanguardia [illegible] giovanile socialista marchigiana

REMO ROMANI

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Convegno regionale

Per domenica 30 corrente mese nel locale della sezione socialista di Sampierdarena si terrà un convegno regionale, per prendere accordi in merito allo svolgimento di un'azione energica di propaganda. Interverranno molti compagni, e i rappresentanti delle sezioni già costituite aderenti alla nostra federazione. I compagni di Sermigliano, Voltri, Bolzaneto, S. Quirico, Genova e Sampierdarena sono invitati ad intervenire numerosi, dove ad ognuno di loro sarà accordato il diritto di parola.

Propaganda. — Domenica 16 il Bertieri si recò a parlare a Genova insieme alla compagna Valeria Vampa su tema: « Alle donne »

Federazione Regionale Toscana

Norme per il Congresso.

I Circoli avranno diritto ad un rappresentante per ogni 20 soci o frazioni di 20.

Quei circoli che non potranno inviare un loro proprio rappresentante, potranno sceglierlo fra i compagni della città ove avrà luogo il congresso o dar mandato di nominarlo al Comitato Centrale.

La tassa sarà di UNA LIRA per ogni rappresentante. Insieme ai nomi dei rappresentanti dovrà essere inviata la tassa suddetta.

Le adesioni dovranno esser inviate avanti il DODICI NOVEMBRE.

Le votazioni saranno per numero di rappresentanti e non rappresentati

Le tessere artistiche ed eleganti, per i rappresentanti, sono già pronte. Al Congresso interverrà il compagno GIOVANNI MONICI, segretario politico della nostra federazione italiana e rappresentanti la direzione del Partito, il gruppo Parlamentare e la Confederazione del Lavoro.

Si fanno pratiche onde ottenere i ribassi ferroviari

***

ORDINE DEL GIORNO

1. — Verifica poteri e nomina presidenza
2. — Relazione morale e finanziaria della federazione (relatori A. Consani, I Collini)
3. — Statuto e regolamento federale (rel. A Mori di Volterra
4. — Antimilitarismo ed anticlericalismo relatori R. Cherici di Firenze e D. Galli di Ponte a Scdia
5. — Anticlericalismo e antireligiosismo (relatori G. Toceroni di Carrara e A Del Sarto di Pisa
6. — Movimento giovanile e sport (rel. I Del Perugia di Firenze)
7. — Rapporti col Partito (rel. A. Consani)
8. — Propaganda femminile (rel. A Natali di Livorno
9. — Organizzazione e propaganda (rel. S. Bartalini di Massa marittima e G. Ferreri di Siena)
10. — Organizzazione economica nel movimento giovanile (rel. A. Sarti di Carrara e Sante Verona di Seravezza
11. — Elezione del Comitato Centrale e regionale — Varie

***

Oltre ai circoli costituiti ed in via di costituzione accennati nel comunicato apparso nel penultimo numero dell'*Avanguardia*, si sono costituiti [illegible] opera del compagno Consani, circoli a Larolle e Sevogliano.

Empoli 17 ottobre 1910

Il segretario politico
Alessandro Consani

Federazione provinciale Veneziana

I circoli che hanno ricevuta la circolare del Comitato Provinciale, sono pregati a voler rispondere il più presto possibile onde poter [illegible] subito nel lavoro di propaganda che la nostra provincia richiede

Venerdi sarà il segretario Barbieri a Murano, domenica a Burano luogo in cui la propaganda socialista non si è fatta mai

Il segretario: *Silvio Barro*

Federaz. Giovanile Socialista Laziale

Per mancanza di mezzi finanziari il Comitato Centrale della federazione si trova nella impossibilità di esplicare la sua [illegible] [illegible] compagni del Consiglio Regionale [illegible] circoli perché al più presto possibile [illegible] arretrato

Il Segretario: *U. D'Amico*

Federazione Giov. Soc. Romagnola

[illegible]

Federazione Giovanile Socialista Veneta

[illegible]

Il Segretario: *Furian Armando*

Federazione Reg. Giov. Soc. Piemontese

Nella sua seduta del 8 e 12 ottobre il Comitato Centrale approvava la relazione fatta dal compagno Romita sul Congresso di Firenze, stabiliva in L. 100 l'indennità da dare al segretario per i giri di propaganda fatti nel Novarese durante l'agosto e ne approvava pure la relazione morale

Si approvava che il segretario dovesse recarsi a Valenza per un comizio antimilitarista facendo una revisione nei registri delle seguenti sezioni: Valenza, Asti, Alessandria ed Orti

Si stabiliva che le sezioni a questa Federazione aderente dovessero prelevar le tessere Nazionali pel tramite della Federazione Regionale

Si prendeva atto dell'avvenuta costituzione dei Circoli giovanili di Gassino e di Druent

Si approvava di prendere accordi colla sezione di Torino per indire un comizio ove il compagno Romita avrebbe svolto la sua relazione fatta al Congresso. Infine constatando che le finanze della federazione sono pessime si stabilisce di fare una lotteria cogli oggetti avanzati nella festa sperando che i fratelli non mancheranno di dare il loro aiuto per poter continuare nell'opera intrapresa.

I membri del Comitato centrale sono convocati per martedì 25 ottobre alle 8,30 nella sede del Fascio di Torino.

Nessuno manchi.

Segretario: *L. Calciati.*

Dall'Italia settentrionale

TORINO, (Gino). — Nella settimana scorsa si ebbero a Torino tre commemorazioni di Francisco Ferer, tutte riuscitissime ed imponenti. La prima la tenne nel teatro dell'A. C. T. Luigi Molinari per la scuola di Coltura; un'altra Ercole Busco alla Casa socialista di S. Paolo per il Fascio antireligioso; l'ultima fu detta da Arcangelo Ghisleri nel salone dell'A. G. O. a favore del costituendo ricreatorio laico, che si intitolerà appunto al nome di Francisco Ferrer

In tutte e tre si ebbe della buona ed efficace propaganda anticlericale e si annunziarono dei buoni propositi per l'avvenire

Conferenza Romita — Giuseppe Romita ripete, martedì 18 la sua relazione al congresso di Firenze, in una conferenza sul tema « Dalla monarchia alla repubblica ». Assisteva un grandissimo numero di soci e di invitati. Il nostro compagno fu applauditissimo, e venne felicitato da tutti per la sua veramente dotta relazione. Si ebbe quindi una buona e bella serata

Festa antireligiosa — Domenica 16 ebbe luogo in Val Patonera, sulla collina di Torino, a cura [illegible] dell'Unione famigliare una riuscitissima festa di carattere antireligioso. Erano intervenute gran numero di persone. Parlarono Francesco Barberis ed altri. Il nostro Fascio [illegible] rappresentato dal compagno Manetti

Propaganda — Domenica 16 nel pomeriggio [illegible] socialisti del Fascio di Torino si recarono [illegible] comune di Doren, per una gita di propaganda. [illegible] accolti affettuosamente dai giovani del paese [illegible] in piazza ad assistere al comizio che si era indetto. [illegible] parlarono Calciati per il Comitato regionale [illegible]

[illegible]

Venerdì il bravo nostro giovane compagno [illegible] stella di Treviso da poco tempo stabilito a Schio è inscritto nel circolo giovanile e terrà una lezioncina su l'antireligiosismo. Quest' è l'inizio di un serio lavoro lavoro di educazione ed istruzione fra i soci che a lor volta potranno poi sostenere delle discussioni anche con gli avversari.

VILLA SI PELLEGRINO — *In casa nostra* — Nell'adunanza del nostro Circolo che ha avuto luogo sabato 15 discutendo in merito all'agitazione contro le compagnie di disciplina ha deliberato d'invitare la Federazione Regionale a volersi fare iniziatrice di pubblici comizi nei capoluoghi della provincia

Indi dopo aver discusso l'ultimo [illegible]

libero Pensiero Francisco Ferrer. E aver letta in parte la relazione del congresso di Firenze si è deplorato vivamente che i compagni adulti si vogliono così poco interessare del nostro movimento mandand quasi mai il loro rappresentante alle nostre riunioni causa unica che ha portato certe volte poca serietà nelle discussioni

VOLTRI (Liberta) — *Per Francisco Ferrer* — Il Partito Socialista e l'Amministrazione comunale nella ricorrenza dell'anniversario della fucilazione del maestro del libero pensiero Francisco Ferrer hanno deposto la bandiera abbrunata a mezz'asta.

SANREMO (Ammirati) — Domenica scorsa il compagno Andrea Bertieri della Federazione regionale Livornese giovanile socialista parlò applauditissimo su «Doveri dei giovani». Trattò ampiamente sul modo di combattere il clericalismo ed il militarismo, eterno binomio che impedisce l'evoluzione del progresso. Il Bertieri sarà nuovamente a Sanremo in occasione di un convegno di giovani socialisti

BAGOLO (Ambrosini). — Il 13 novembre sarà inaugurata la sede del nostro Fascio. Vi sarà un corteo con relativo comizio, in cui si spera l'intervento dell'on. Turati. Seguirà un banchetto ed un festival

SAMPIERDARENA. Intransigente. — *Cose di casa nostra* — La nuova Commissione Esecutiva si è suddivisa il lavoro nominando a segretario Piccardo Iginio, a vice segretario P[illegible] Achille, a esattore Bodo Giuseppe, a cassiere [illegible] Antonio e a controllo biblioteca e giornali Bertieri Andrea. Per la partenza dei coscritti si prepara una grande manifestazione antimilitarista, con spedizione del giornale e con larga distribuzione del manifesto fatto dalla Federazione Ligure.

[illegible] *di Ferrer* — Per la ricorrenza [illegible] di Ferrer si tenne un grandio[illegible] Politeama Sampierdarenese [illegible]

[illegible]

Dall'Italia centrale

[illegible]

[illegible] deliberava di offrire [illegible] accompagnata da una conferenza antimilitarista che probabilmente terrà il compagno Consani A. segretario Regionale ed accettava di più un nuovo socio

Dovendo prendere anche delle severissime deliberazioni per gli arretrati alla unanimità fu accettata l'espulsione dei compagni [illegible] Cantini Guido e Forconi Giovanni per la renitenza al fini Socialisti e per morosità i quali si erano mostrati troppo renitenti dopo i ripetuti inviti ufficiali

Speriamo che con questa deliberazione non si verificheranno per un pezzo simili casi.

Augurando una sollecita guarigione al nostro carissimo Arturo Valla si terminò l'adunanza.

SETTOLLE. (Bi). — Domenica passata ebbe luogo la commemorazione di Francisco

36

Ferrer che riuscì veramente solenne. La piazza Vittorio Emanuele alle ore 16 era gremita di popolo, fra il quale ondeggiavano le nostre rosse bandiere.

Aprì il comizio con parole di circostanza il giovane compagno Baccheschi Italiano quindi prese la parola Tommassini Ferdinando che parlò con la sua consueta eloquenza concludendo che il nemico dell'umanità è il prete, e con acconce parole, presentò l'oratore ufficiale professor Felice Ceramicola di Arezzo che con eloquenza profonda ed eleganza di forma, lumeggiò la figura del martire catalano.

Gli oratori furono vivamente applauditi, e riuscì una manifestazione degna di Bettolle civile.

— [illegible] ritardo una riparo oggi ad una dimenticanza [illegible] a nome della nostra sezione giovanile i più sentiti auguri di felicità ai compagni Terrosi Serafino e Cortonesi Edvige, che si unirono in matrimonio puramente civile.

Dopo tanto assopimento i nostri giovani compagni *Filodrammatici* riprendono con maggior lena le loro rappresentazioni educative.

Sappiamo che domenica 23 ottobre avrà luogo la prima rappresentazione del dramma la *Morte civile*, dramma sociale auguri di buona riuscita.

FABRIANO. (Del P[illegible]) — *Riorganizzazione del circolo* [illegible]

[illegible]

dei giovani socialisti e subito dopo in gruppo altre 20 bandiere rosse che si recò a piazza della Stoviglia ove doveva aver luogo il comizio pro Ferrer.

Parlò prima, Consani applaudito, dopo il porfessor Mannucci Asterio, giovane compagno il quale tesse la storia del martire e della compagnia di Gesù fra gli applausi continui della folla. Poi Giulio Braga segretario della Camera del lavoro, chiuse il comizio, con un lungo discorso, denso di pensiero e di fede socialista, sviscerando il tema fra continue acclamazioni.

Al comizio intervennero oltre 2000 persone. Dopo si riformò il corteo, che al suono dell'inno di Garibaldi e dell'inno dei lavoratori traversò le vie principali della città.

CITTÀ DI CASTELLO, (Burchi) — Giovedì 13 ad iniziativa della locale Associazione del Libero Pensiero ebbe qui luogo la commemorazione di Francisco Ferrer.

La manifestazione riuscì imponente contro ogni previsione, l'oratore designato era il carissimo compagno Francesco Ciccotti il quale con la consueta bravura trasportò più volte il [illegible] scelto uditorio, composto [illegible] anche di parecchio elemento femminile, a [illegible] applausi.

Domenica, anniversario della festa operaia [illegible] fanfara si recò nella vicina frazione [illegible] Si stanno preparando altre gite [illegible]

[illegible] ha avuto luogo nella sala [illegible] del Palazzo comunale un ben riuscito convegno delle associazioni operaie della [illegible] Tiberina.

[illegible] Firenze.

[illegible]

FRASCATI (Reali) — *Assemblea* — Venerdì 14 corr. fu tenuta l'adunanza del nostro circolo giovanile socialista. Furono presenti molti soci.

Il compagno Spalletto Domenici presentò le dimissioni da corrispondente dell'Avanguardia dovendo per questioni professionali trasferirsi in altro luogo. In sostituzione fu nominato corrispondente il compagno Reali Osvaldo.

Espulsione. — Fu espulso dall'assemblea stessa il socio Forcani per indolenza politica.

Commemorazione di Ferrer. — Per iniziativa delle sezioni socialista e repubblicana e dei circoli giovanili ebbe luogo il 13 corrente a sera la commemorazione di Ferrer, alla sede della sezione socialista ove parlarono Antonelli per i socialisti; Pollinelli per gli anarchici, Aureli per i repubblicani.

PISA. (Del Sarto) — Il 13 fu solennemente commemorato, fra vivo entusiasmo, un corteo e comizio l'assassinio di Ferrer.

Domenica 16 vi furono le elezioni amministrative.

CHIARAVALLE. — Solenne fu l'inaugurazione della nostra « Casa dei socialisti ». Oratore applaudito l'on. Bentini. Al banchetto lesse una bellissima poesia il compagno Calcagno, maestro elementare di Treia. Seguì l'inaugurazione della nostra bandiera con uno splendido discorso della compagna Balabanoff.

Un corteo numerosissimo si recò alla « Casa dei socialisti » per lo scoprimento del medaglione ad Andrea Costa. Seguì una festa danzante. Non si dimenticò di raccogliere fondi per l'*Avanguardia*.

OSIMO (Vetus) — Ferrer fu solennemente commemorato con un pubblico comizio in cui parlò applauditissimo il prof. Gavilli. Il Gavilli è completamente cieco. Fu spesso interrotto da l[illegible] commissario. Fu dispensato da noi *Il Seme*.

Sono partiti per l'America i compagni Giuseppe Giardinieri e Armando Ginbodori entrambi del nostro circolo giovanile. Auguri e saluti.

FANO (Sebastinelli) — Domenica sarà commemorato Ferrer. Parlerà il compagno Gabrielli.

Propaganda antimilitarista. — Per [illegible] alle armi il nostro circolo farà distribuire 100 copie dell'Avanguardia. Si spera di indire un comizio [illegible]

POGGIBONSI (Anarch. F.) — *Adunanza* — Venerdì [illegible] discusse sul Congresso [illegible] Siena per sede Ven[illegible] Mughi Luigi, Michele [illegible] Venne deciso di fare una [illegible]

[illegible]

Dall'Italia meridionale

[illegible]

ora della nostra vittoria giungerà; giungerà il giorno in cui canteremo l'inno vittorioso; il giorno in cui la classe dei preti sarà distrutta e le chiese trasformate in camere di lavoro.

MINERVINO. (L. R.). — La manifestazione commemorativa di Ferrer, che doveva aver luogo domenica 16, è stata rinviata a causa dell'ostinazione del delegato di P. S.

Noi conosciamo molto bene questi delegati, che sotto la suggestione del clericalismo, credono di abusare della pazienza del nostro popolo.

CATANZARO (Intransigente). — *Medaglia ad un R. Ispettore scolastico imputato per abuso d'autorità.* — Giorni fa davanti al nostro Tribunale si discusse la causa a carico del R. ispettore scolastico Brenno Caimmi, imputato per avere nel mese di febbraio in Migliorina (Catanzaro) sospeso, arbitrariamente il maestro provvisorio Anselmo Torchia, farmacista assunto in servizio del Comune e con approvazione del Consiglio scolastico provinciale, per mancanza di maestri patentati. L'articolo 15 T. U. istruzione elementare 1903 dice che il solo Sindaco ha il potere di sospendere, quando risultino gravi fatti in danno dei maestri, con lo accordo del R. Ispettore. Il suddetto consiglio scolastico provinciale immediatamente annullò il provvedimento preso dal Caimmi, ritenendolo illegale. In pubblico dibattimento risultò che l'impiegato dello Stato (!!) Brenno Caimmi fece quel provvedimento per favorire il partito contrario al Torchia.

Il P. M. chiese che fosse condannato l'imputato, mentre il Tribunale composto dei sigg. Conidi, Bosso e Carnovale, l'ha assolto ritenendo che il fatto non costituisce reato (!!)?

Dunque signor Ispettore, sospendete tutti ed il Tribunale vi assolverà. Signori ispettori, seguite l'esempio del vostro collega Caimmi e quando i vostri passi siano ostacolati, esibite la sentenza d'assoluzione del ripetuto Caimmi, dicendo ad alta voce: A noi è permesso violare la legge [illegible] persone amiche, ce lo dice questa sentenza. [illegible] non avrei voluto sprecare [illegible] spazio; ma non potevo fare a meno d'alzare la voce, contro questi fatti che fan vedere chiaramente che siamo in Calabria!

[illegible] del Circolo giovanile socialista [illegible] 1000 copie del *Seme* per la commemorazione del martire F. Ferrer. Le copie andarono [illegible]

Benissimo !!!

[illegible] *Avanguardia* [illegible]

Per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

[illegible] L. 2[illegible]

[illegible]	6.00
[illegible]	2.00
[illegible]	0.30
[illegible]	3.50
[illegible]	0.25
[illegible]	0.10
[illegible]	1.50
[illegible]	1.15
[illegible]	1 —
[illegible]	6 —
[illegible]	2.75
[illegible]	0.50
[illegible]	0.15
[illegible]	1 —
[illegible]	13.60
[illegible]	1.60
[illegible]	1.63
[illegible]	0.25
Totale L.	39.0[illegible]

Norme utili per le Sezioni

Ricordiamo che tutto ciò che riguarda l'andamento politico della Federazione, e cioè costituzione di circoli, propaganda, convegni, congressi, richieste di oratori, schiarimenti ecc. dev'essere indirizzato al segretario politico Monici Giovanni: Via Croce Bianca, 42, Roma.

* * *

Per quanto riguarda invio di denaro, per tessere, tasse, ecc., indirizzare al segretario amministrativo Pompeo Bettini, Corso Umberto I, 514.

* * *

Per il giornale federale l'*Avanguardia*, corrispondenze ed articoli, debbono essere inviati al direttore Arturo Vella, Casella postale 310, Roma.

* * *

La spedizione di danaro per sottoscrizione giornale, abbonamenti, rivendita, ecc., deve farsi all'amministratore Penso Oreste, Corso Umberto I, 514.

* * *

Preghiamo vivamente le sezioni, e per loro, i solerti segretari e cassieri di attenersi scrupolosamente alle suddette indicazioni e in omaggio ad una logica divisione del lavoro delle diverse branche federali e per ottenere una pronta evasione alle pratiche che affluiscono al Comitato centrale da tutte le sezioni d'Italia.

IL COMITATO CENTRALE.

Le due congiure
ovvero
L'assassinio di Francisco Ferrer

Il 13 ottobre 1909 la grande infamia era compiuta.

Francisco Ferrer nella fortezza di Montjuich veniva fucilato. Il cupo dramma che si svolse in quel giorno sotto gli occhi attoniti di tutto il mondo civile aveva avuto il suo epilogo di sangue.

Oggi la luce del martirio di Francisco Ferrer si confonde con quella di tutti gli altri grandi martiri del Libero Pensiero, ed il suo nome è divenuto un simbolo nella guerra che l'Umanità deve ancora combattere se vuole redimersi, e se vuole affrettarsi a nuovi orizzonti di Libertà e di Giustizia.

Molte pubblicazioni furono fatte in onore a Francisco Ferrer dal quadro al libro, dal ritratto all'opuscolo.

[illegible] quella in cui si racconta [illegible] fatti storici controllati [illegible] situazioni che con[illegible] di F. Ferrer.

[illegible] lena infaticata e con ardore [illegible] del Libero Pensiero si [illegible] giovani autori: Enrico Per[illegible] Roccatani.

La forma del lavoro fu scelta nel dramma [illegible] per dare al lavoro la massima corrispondenza alla realtà, per far rivivere al lettore ed al pubblico, sulla scorta dei fatti storici avvenuti, gli episodi, e le fasi del fosco dramma che un anno fa pose in lutto gli spiriti liberi di tutto il mondo.

Il [illegible] lavoro in 4 atti, che non si può fare a meno di leggere tutto d'un fiato, tanto è vivo l'interessamento che esso desta, fu dalla Libreria editrice « Luigi Mongini » di Roma rivestito di una elegante veste tipografica e [illegible] di [illegible] ritratto di F. Ferrer.

[illegible]

LE DUE CONGIURE ovvero L'ASSASSINIO di F. FERRER.

Il prezzo è di L. 0.50 la copia; 10 copie L. 3,50.

I [illegible] si debbono farsi esclusivamente alla *Libreria Editrice « Luigi Mongini » di Roma*.

Pio Borani *gerente responsabile*.

ROMA — Tip. Popolare via S. Ignazio, 29

Miopi - Presbiti e Viste deboli

“OIDEU„ unico e solo prodotto del mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. Opuscolo spiegativo gratis. Scrivere: V. LAGALA, Vico 2° S. Giacomo N. 1 - Napoli.

LE NOVELLE DELL' “AVANGUARDIA„

Il Prussiano

Ad un tratti mi giunse un rumore, dapprima debole come [illegible] ridursi. Ascoltai [illegible] che mi balzava improvviso.

Ma il rumore cessò per un momento, alcuni galli cantarono. Dopo forse dieci minuti, ricominciò più forte, più distinto, avvicinandosi. Patara, patara! era il galoppo di un cavallo sulla strada di Chartres. Mi affibbiai istintivamente lo zaino sul dorso, e mi assicurai che il fucile fosse carico. Ero terribilmente commosso, le vene delle tempie mi si gonfiavano. Patara, patara.

Quel galoppo doveva essermi vicinissimo, perchè sentivo lo sbuffar del cavallo e un chiaro tintinnio d'acciaio. Patara, patara!

Aveva appena avuto il tempo di rannicchiarmi dietro la quercia che [illegible] venti passi da me, sulla strada, s'era drizzata una grande ombra, rimasta repentinamente immobile, come una statua equestre di bronzo. E quell'ombra che spiccava gigantesca, enorme sulla luce del cielo orientale, era terribile.

L'uomo ingrandito smisuratamente mi parve sovrumano. Portava il berretto piatto dei prussiani, e un lungo cappotto nero, sotto cui l'ampio petto s'arcuava fortemente. Era un ufficiale, un soldato semplice? Non lo sapevo perchè non distinguevo alcuna insegna di grado sulla cupa uniforme.

I lineamenti, dapprima indecisi, si accentuarono; aveva occhi chiari, limpidissimi, la barba bionda e un insieme di giovinezza rigogliosa e potente. Il suo volto spirava la forza e in[illegible] un non so che di nobile, d'audace e di triste che mi colpì.

Con la mano aperta e appoggiata sulla coscia, [illegible] la campagna intorno a sè, e di quando in quando il cavallo raspava il terreno [illegible] ferrato e soffiava nell'aria [illegible] dei lunghi getti di vapore.

[illegible] quel prussiano era lì in esplorazione, era venuto per rendersi conto delle nostre posizioni e dello stato del terreno.

Senza dubbio un intero esercito formicolava dietro [illegible], non aspettando che un segnale di quell'uomo, per gettarsi sulla pianura.

Ben nascosto nel mio bosco, immobile, col fucile pronto lo esaminavo. Era proprio bello, la vita [illegible] a larghi fiotti in quel corpo coloss[illegible]

Che pietà! Egli guardava sempre la campagna, e mi parve d'accorgermi che la guardava più da poeta che da soldato. Sorprendevo nei suoi occhi una commozione. Forse dimenticava perchè si trovava lì, e si lasciava conquistare dalla bellezza di quel mattino giovane, verginale e trionfale.

Il cielo era divenuto tutto rosso, e fiammeggiava gloriosamente. I campi svegliati uscivano l'uno dopo l'altro dai loro veli di vapore rosso e azzurro, ondeggianti a guisa di lunghe sciarpe, lievemente agitate da mani invisibili. Alcuni alberi sottili e gracili, e qualche tugurio, emergevano da tutto quel rosso e da tutto quell'azzurro. La colombaia di una gran fattoria, i cui tetti di tegole nuove cominciavano a brillare, drizzava il suo cono biancastro nello ardore porporino dell'oriente.

Sì, quel prussiano partito con delle idee di massacro, s'era fermato, abbacinato e [illegible]

[illegible]

[illegible] che [illegible] era tanto [illegible] tanto lontano! E al di là a quell'orizzonte un'altro e dietro quell'altro un altro ancora. Bisognerebbe conquistar tutto ciò.

Quando dunque avrebbe finito di spingere il cavallo su quella terra nostalgica, di aprirsi sempre un passaggio attraverso le rovine delle case e la morte degli uomini, di sempre ammazzare, di esser sempre maledetto! Eppoi senza dubbio, pensava a ciò che aveva lasciato alla sua casa, piena delle risa argentine de' suoi bambini, a sua moglie che l'aspettava, pregando Iddio... La rivedrebbe essa mai?

In quel momento, forse, egli evocava le particolarità più fuggitive, le abitudini più delicatamente infantili della sua esistenza di laggiù: una rosa colta una sera, dopo pranzo, e colla quale aveva ornato i capelli di sua moglie, la veste che essa portava quand'egli era partito, un fiocco azzurro al cappello della sua figliolina più piccolina, un cavallo di legno, un angelo del fiume, un tagliacarte.

[illegible]

[illegible] na [illegible] del fumo. La [illegible] terra [illegible]

[illegible] grand'ombra che si drizzava [illegible] sulla strada, come una statua equestre di bronzo, non rimaneva che un cadavere tutto nero, sdraiato, con la faccia rivolta sul terreno, e le braccia in croce.

Mi ricordai il povero gatto che mio padre aveva ucciso, quando co' suoi occhi incantati seguiva nello spazio il volo di una farfalla.

Io, stupidamente incoscio, avevo ucciso un uomo che amavo, un uomo in cui la mia anima s'era confusa, un uomo che nell'abbagliamento del sole nascente, seguiva i sogni più puri della sua vita! Lo avevo forse ucciso nell'istante preciso in cui quell'uomo diceva fra sè:

— E quando tornerò laggiù?

Come? perchè? Eppure l'amavo, e se altri soldati lo avessero minacciato, io lo avrei difeso. Invece lo aveva assassinato!

In due salti fui vicino a quell'uomo. Lo chia[illegible]

[illegible] La palla gli aveva traversato [illegible] di sotto dell'orecchio, e il sangue [illegible] sgorgava con un lugubre gorgoglio [illegible] spezzata, si stendeva come una [illegible] gli lordava la barba.

[illegible] lo sollevai leggermente.

[illegible] ricadde inerte e pesante. Gli [illegible] parte del cuore e al posto [illegible]

[illegible] e applicando le mie labbra su quei visi sanguinosi [illegible] donde pendevano delle lunghe bave porporine, le baciai fuori di me.

Da quel giorno in poi non mi rammento più di niente.

Rivedo del fumo, dei piani coperti di neve, e delle rovine che bruciavano senza tregua; sempre fughe taciturne e cupe, e marce allucinate attraverso la notte, confusioni e urli in fondo a sentieri malagevoli, ingombri da carriaggi e furgoni di munizioni, dove i dragoni con la sciabola in aria ci spingevano addosso i cavalli, cercavano di aprirsi una via fra le vetture, rivedo le funebri carrette piene di cadaveri di poveri soldati, che seppellivano allo spuntar del giorno nella terra gelata, dicendoci che l'indomani toccherebbe a noi...

Octave Mirbeau.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 164 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA

ROMA, 30 Ottobre 1910

ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5

Sconfitti!

Il congresso socialista si è chiuso ieri senza aver esauriti i suoi lavori.

Di tutto il lunghissimo ordine del giorno un solo comma è stato discusso ma questo ampliamente: quello sulla tattica.

Naturalmente, intorno ad esso giostrarono per quattro lunghe giornate, gli oratori delle varie tendenze e la battaglia si chiuse con la vittoria dei riformisti destri che trionfarono addirittura sui loro oppositori: riformisti di sinistra, integralisti, intransigenti furono sonoramente battuti.

* * *

Diciamo pure la verità.

Noi ci siamo doluti della sconfitta degli oppositori dell'indirizzo attuale del partito.

E ce ne siamo doluti perchè sentiamo in essa una sconfitta del movimento giovanile.

Noi non badiamo alla lettera dell'ordine del giorno Turati, che, salvo qualche frase, potrebbe anche piacerci ed essere da noi fatto nostro: noi badiamo solo allo spirito della maggioranza che tale ordine del giorno votò, allo spirito dei discorsi che tale ordine del giorno illustrarono e difesero.

Ed è tale spirito che ci da da pensare, che ci fa proclamare la nostra sconfitta.

La bancarotta dei principi marxistici proclamata ed ostentata; l'affermazione [illegible] nei certi discorsi che le riforme devono essere volute per se stesse, che una somma di riforme darà per risultato il socialismo; l'affermazione che occorre fare, conquistare, agire, a qualunque costo, qualunque sia lo spirito di tali conquiste, senza curarsi di dare ad esse un'anima socialista; il possibilismo accettato e sanzionato nelle persone più che negli *ordini del giorno*: l'inutilità del partito proclamata da Leonida Bissolati [illegible] senza troppi contrasti, [illegible] del lavoro, portati da Riccardo Rigola: la propaganda orale e scritta [illegible] in una luce falsa, in una posizione inferiore, quasi quasi proclamata trascurabile, tutto ciò, tutto quest'assieme di cose e di propositi e di idee trasparenti lucidamente dalle discussioni del congresso, ci hanno messo nell'animo un senso di amarezza e di malinconia.

Noi sognavamo — il congresso di Firenze l'aveva detto ben alto e ben chiaro — un ringiovanimento del partito socialista: noi sognavamo che, abbandonati i vieti possibilismi il partito socialista avesse ritrovato se stesso, la propria anima, avesse accentuato il proprio carattere di classe, la propria distinzione e differenziazione — che non vuol dire isolamento — dai partiti borghesi: noi sognavamo che il partito socialista si fosse ritemprato ad un sano idealismo — a quell'idealismo che gli aveva conquistato negli anni della sua giovinezza la simpatia della classe operaia — e si fosse lanciato di nuovo nella lotta socialista, nella lotta contro il capitalismo e la borghesia, con rinnovellato fuoco d'entusiasmo, con più ardente fede, con più tenace, con più intensa opera di propaganda, con più vivace impeto battagliero.

Invece no! Il particolarismo gretto di categoria, il corporativismo egoistico di certe organizzazioni, l'amore per riforme che creano una cerchia d'interessi sempre più ristretti nella classe operaia formando aristocrazie proletarie mentre intorno crescono le vittime, cresce il numero della *canaglia* disoccupata, morente di fame, morente nella putredine d'una vita delittuosa ed ignobile: ecco ciò che ha trionfato al congresso di Milano!

* * *

Mali come rivoluzionarie! [illegible] qualcuno.

[illegible]

Ma è che [illegible] giovane socialista che [illegible] questione di tendenza ma che ha davanti a sè una direttiva [illegible] segnatagli dal suo congresso nazionale e la trova diversa — ahi, quanto diversa! — dalla direttiva assunta dal congresso di Milano.

Due questioni appassionarono maggiormente la gioventù socialista nel suo congresso di Firenze: l'antimilitarismo inteso anche come lotta contro il nazionalismo e l'irredentismo, e la questione massonica.

Ebbene delle due questioni, nessuna fu risolta al congresso di Milano: chè anzi si ebbero sintomi molto sconfortanti riguardo ad esse.

Come credere che l'antimilitarismo del partito sia lo stesso antimilitarismo dei giovani quando un Gino Piva interrompe violentemente Lazzari che disapprova il contegno della Direzione del Partito di fronte a certe commemorazioni patriottarde e dinastiche?

Come credere che il partito sia come noi antirredentista quando Leonida Bissolati può senza suscitare proteste, affermare, a proposito dell'agitazione antizarista, che intento dell'*Avanti!* nel condurre una campagna lemme lemme, dolce dolce, fu quello di favorire la entente italo-russa mentre tutti sanno qual carattere irredentistico ed anti-austriaco avesse?

Come credere che il partito sia con noi nell'affermare che i proletari devono essere recisamente contrari alla patria borghese quando Leonida Bissolati può affermare, sempre senza proteste, che non ha più accettata la collaborazione di Sylva Viviani, antirredentista ed antipatriottica mentre l'aveva accettata finchè egli si proponeva soltanto di scoprire i mali di cui va afflitto il nostro esercito? Cioè finchè la sua opera, essendo distaccata da tutto un complesso di premesse ideali necessarie, non poteva riuscire che utile alla conservazione del militarismo?

Possiamo noi illuderci (per quanto non abbiamo sotto mano nessun documento votato e approvato) che Milano equivalga Firenze?

Possiamo noi essere soddisfatti dell'antimilitarismo del partito socialista?

Francamente, no.

* * *

C'è la questione della massoneria.

Il nostro congresso aveva affermata l'incompatibilità tra le qualifiche di socialista e di massone e *non una voce* si levò a contrastare l'unanimità più commovente. [illegible] gli animi dei giovani sull'ordine del giorno Feroci.

A Milano invece voci discordi!

Da Guido Podrecca a Giovanni Lerda, molti oratori son sorti a difendere l'opera della Massoneria: si sono dette le solite cose: che la Massoneria non osteggia ma agevola il movimento socialista in quanto ha quasi identiche finalità, che abbiamo bisogno di essa nella lotta anticlericale: che accomuna a noi nelle nostre lotte, forze borghesi che altrimenti non avremmo favorevoli: e si è ricorso anche alla nota sentimentale. Andrea Costa, Luigi Mongini erano massoni!

E si è deciso di indire un referendum che lascierà il tempo che troverà o che si limiterà ad approvare l'ordine del giorno Reina che raccomanda agli organizzatori, più che altro per non destare sospetti negli organizzati, di non essere massoni.

E tutto finirà lì.

Possiamo, noi giovani, essere contenti di questo, noi, che avevamo dato mandato al nostro rappresentante di sollevare e di voler risoluta la questione in senso ben diverso?

Si poteva non essere d'accordo in tutto — come me, ad esempio — sulla relazione Feroci, si poteva, come me, ritenere il partito semi-disarmato di fronte all'espulsione dei massoni ma non si poteva non affermare la incompatibilità *logica* — anche se in qualche caso certamente raro questa incompatibilità non esistesse di fatto — pei socialisti di appartenere alla massoneria.

Ma quest'incompatibilità non poteva essere affermata che da coloro che vogliono l'attività del partito completamente separata e distinta da quella degli altri partiti.

Il congresso di Milano ha sfuggita la questione sostanziale e *forse* fu logico e coerente con lo spirito che ne informò tutte le discussioni.

Ma anche in questo caso Milano fu contrario a Firenze.

Vittorio Baldoni.

Contro le fantasticherie irredentiste

Io so che non faccio piacere ai gloriosi irredentisti quando racconto certe cose inedite che si leggono nei documenti ufficiali e si [illegible] facilmente o che si vedono [illegible] e si occultano dai benpensanti.

Oggi voglio raccontare e commentare qualche cifra [illegible] nella relazione ministeriale sulla leva dei nati nel 1888, pubblicata soltanto ora. E' la prima leva effettuata sotto il dominio della esosa legge del 1907, che soppresse le esenzioni di *fratello* e di *figlio unico* per aumentare di 35 mila uomini il contingente annuo di leva, e non vi è riuscita.

In quella leva i *non idonei* al servizio, ossia gli *scarti* ascesero alla bella cifra di 250,380 (Relazione pag. 8, 11 e 50), ciò che rappresenta il 57.40 per cento dei coscritti visitati e vuol significare che sopra due visitati [illegible] abile al servizio militare neppure un coscritto intero, in Italia.

Le regioni che più si distinsero per numero di *non idonei* furono, in ordine di merito [illegible], prima di tutte la Sardegna, poi le Puglie, la Sicilia, Calabrie, Lazio, Campania, Basilicata, Lombardia, Piemonte.

Le regioni che ebbero il minor numero di *scarti* o inabili furono il Veneto, che ha di [illegible] — a quel che pare — la miglior popolazione d'Italia, poi l'Abruzzo-Molise, il Lazio e le Marche.

Per farsi un'idea delle differenze che corrono fra le regioni d'Italia in rapporto alla [illegible] fisica militare dirò che [illegible] ha fornito appena 15 arruolati [illegible] categoria per ogni cento coscritti visitati, la Sicilia 22, la Basilicata e la Lombardia 27, il Piemonte 28 per cento, mentre il Veneto ha dato 38 soldati di prima categoria [illegible] visitati, gli Abruzzi e Molise [illegible] 33.

[illegible] circondari in Lombardia come Monza, Treviglio, i quali posseggono oltre [illegible] scarti, e altri circondari come [illegible] in Sicilia il 76 e Oristano in Sardegna [illegible] 71, Lanusei, pure in Sardegna [illegible] esattamente 85,70 per cento di scarti.

E' un fatto certo, perciò - mi sembra e l'ho [illegible] volte - che in Italia il maggior [illegible] e di inabili al servizio [illegible] non è fornito dalle provincie prevalentemente industriali, ma sibbene dalle regioni [illegible] agricole, escluso però il Veneto.

Le regioni centrali dall'Emilia al Lazio e all'Abruzzo-Molise sono, assieme alle provincie venete, le meno povere di gioventù atta alle armi.

In totale gli scarti della leva 1888 per debolezza di costituzione, ossia per denutrizione, furono 86.865, e 4717 furono i rachitici, che devono essere segnalati anche essi perchè di leva in leva crescono. Nella leva dei nati nel 1884 erano stati 3400 soltanto.

Ed ecco, per finire, alcune altre cifre delle più ostiche per il *regio esercito*, quell'esercito che, secondo un grave giornale socialista, si deve trattare, per l'interesse del proletariato, lui e la infeconda marina, come se non esistessero, o lasciarli fare, non occuparsene, anche se stravizziano per fare i matti come al presente, chè anzi si deve perdonarli e lodarli se per amore di nazionalismo irredentista dissanguano di più, e se l'esercito allarga la sua sfera di addestramento dalla caserma nelle famiglie e in tutte le scuole. Questa [illegible] di alcuni pochi ma non secondari imperialisti socialisti italiani. E veniamo alle cifre.

La classe 1888 fu chiamata alle armi per la seconda decade di ottobre 1908 ed in quei giorni le caserme [illegible] si aspettavano di ricevere 114 mila uomini. Ne mancarono 11.700, cioè più del 10 per cento, la maggior parte dei quali furono dichiarati *disertori*, nome assurdo e senza significato morale per galantuomini.

I *renitenti*, che sono un'altra specie di svogliati o di dimenticoni, salirono nella leva del 1888 a 44.200 e vi furono inoltre 6500 renitenti amnistiati in onore di Garibaldi, amnistia più che nuovissima.

I *rivedibili* arruolati salirono da 18.000, leva nati nel 1887, fino a 22.700. Il contingente incorporato ne riceve più di 17 mila. E i rivedibili, per chi nol sapesse (gli irredentisti sono militarmente così ciuchi!) i rivedibili arruolati sono *semi-scarti*, non dovrebbero arruolarsi come soldati in Italia: sono una debolezza, sono inquilini da ospedale. Vi si ricorre per far numero e per far credere ai gonzi che la leva può fornire i tredici corpi d'armata e le mellifue e superparassite divisioni di cavalleria dell'organizzazione militare presente, che è una fantasmagoria.

Sylva Viviani.

La lingua batte...

Dove il dente duole. Precisamente.

La Grande Italia *non sa perdonarci il nostro voto di Firenze contro il suo bolso irredentismo e contro l'umoristico nazionalismo ... delle insegne degli hôtels.*

E ne prende motivo per pigliarsela col nostro direttore a cui non risparmia i suoi frizzi volgari e sguaiati.

Il nostro direttore è malato e non può somministrarci le santissime frustate con cui era solito far saltare i pagliaccetti del nazionalismo italico.

Ma s'egli è malato non è detto che la gioventù socialista d'Italia, non abbia fiato per rispondervi.

Il suo voto fu pieno, incondizionato: fu dato con entusiasmo: fu ispirato da fede ardente.

L'ordine del giorno votato [illegible] scrosciando applausi del Congresso [illegible] sentimento di tutte le migliaia di giovani che i nostri circoli raccolgono: non uno ne è dissenziente.

E — senza voler menomare il merito del nostro direttore — è puerile andar cercando in lui il responsabile di quel voto, dell'indirizzo antirredentistico ed antinazionalistico del nostro movimento.

L'ispiratore unico e vero sta più in alto, in luogo ove non potete lanciare il vostro fango, insozzarlo con la vostra bava.

Chi è?! Non l'indovinate?

E' il socialismo della lotta di classe!

Vittorio Baldoni.

LETTERE PARIGINE

DOPO LA BATTAGLIA

Lo sciopero ferroviario è oggi virtualmente finito.

Anzitutto: aveva carattere politico o economico questa agitazione?

E' impossibile rispondere in modo esplicito. Lo sciopero di per se stesso era innegabilmente di carattere economico e, per provarlo sarebbe bastato che le compagnie ferroviarie avessero accondisceso alle richieste degli operai per vedere esalare da questi ogni [illegible] bellicosa, ma, parimenti, l'*entourage* dello sciopero, quella forte corrente proletaria [illegible] che l'attorniava, aveva carattere politico. E ne avevan ben d'onde!

E un'antica lotta che [illegible] da lungo si combatte tra [illegible] e sfruttatori, tra governati e [illegible] mentre i primi [illegible] ignoranza [illegible] assurda, [illegible] Ministero [illegible] cialista [illegible] fa gli interessi della più [illegible] borghesia. La corda troppo tesa [illegible] strappata [illegible] messa sotto [illegible] terrore dal rinnegato Briand, [illegible] menti minacciosi che facevano [illegible] [illegible] storiche di quest[o] popolo.

La prudenza, l'inopportunità del [illegible] e incertezza della riuscita hanno [illegible] sforzo miracoloroso di trattenere anche i più audaci e la partita venne rimandata. [illegible] potrà far indietreggiare la mano [illegible] quel che [illegible] al potere, lo sanno assai [illegible]

[illegible]

Era evitabile lo sciopero?

Il [illegible] dei ferrovieri italiani par sostenga di sì; ma chi ha potuto seguire da vicino l'agitazione [illegible] [illegible]

[illegible]

Medita la borghesia [illegible]

[illegible]

Sarà la degringolade irrimediabile.

Parigi, 18 ottobre 1910.

[illegible]

Veleno clericale

Non è da oggi che i socialisti vanno dicendo che la Chiesa è serva del capitale e che se i preti si occupano della quistione sociale è *unicamente* perchè nel socialismo, nello svilupparsi della coscienza di classe, essi vedono un pericolo che minaccia il loro padrone *il Capitale*, ed essi stessi che ne sono i servi e i mantenuti la religione è per loro un mezzo per mantenere schiavi gli oppressi.

Nessun consiglio, nessun monito, che viene da quel pulpito, dovrebbe essere ascoltato e tanto meno seguito dal proletariato. Nè fanno eccezione i modernisti o i preti moderni che siano, perchè le loro prediche vengono da una fonte avvelenata.

Volete sentire come s'esprime anche uno di essi, il famigerato monsignor Bonomelli il quale purtroppo si occupa non soltanto delle chiese, ma anche degli operai, specialmente degli emigranti e per questo suo zelo gode della protezione, della simpatia, dell'appoggio morale e materiale dei capitalisti, del governo e della monarchia?

[illegible] il popolo, ma [illegible] di guardia [illegible] amici e corre[illegible] nella lotta contro il socialismo, mentre [illegible] così si esprime.

[illegible] per quelli d'un [illegible] oramai tutti [illegible] e giornali che fomentano [illegible] l'indifferenza e l'odio [illegible] giornali che predicano [illegible] diritti del proletario e dell'[illegible] capitalisti, sono quelli che [illegible] e della fame di quelli [illegible] conversazioni [illegible] e veri oppressori [illegible]

[illegible]

[illegible] gravità, lui che, da studioso di [illegible] dovrebbe conoscere e la mortalità infantile e la sproporzione fra i costi dei viveri e i salari degli operai, e l'influenza devastatrice della micidiale giornata di lavoro e del lavoro femminile e infantile lui, proprio lui osa sostenere che gli operai esagerano quando chiamano scarsi i loro guadagni, ingiuste e [illegible] condizioni!

Ma sentite ancora.

[illegible] in fede vostra, se, poste tutte queste cose indubitate, che hanno creata e [illegible] la *questione sociale* e quelle che la [illegible], non ci sia da tremare, pensando all'avvenire! Allorchè si considera, che il primo di Maggio dell'anno 1890, 200.000 operai si misero in isciopero nella sola Germania, in un solo giorno, ad un solo cenno di capi rimasti occulti, allorchè si considera che in Germania i voti dati ai deputati socialisti, in 16 anni, salirono da 200,000 circa ad un 1.500.000, ed oggi sono saliti a 3 milioni in faccia ad un Governo potentissimo, che li combatteva; allorchè si pensa che nella sola Germania si hanno 104 giornali socialisti e 600.000 abbonati; allorchè si considera, che a [illegible] intervalli, in Francia, in Inghilterra, nel Belgio, in Germania e qualche volta nell'Italia nostra, centinaia e migliaia di operai, [illegible] alla voce d'un capo [illegible] comandi d'un generale, abbandonano il lavoro e mandano i loro rappresentanti alle pubbliche Autorità per trattare [illegible] a potenza, confessiamolo, [illegible] grave.

[illegible] di oggi [illegible] di questo genere [illegible] della [illegible] degli operai!

[illegible] si obbietterà forse che da noi il pericolo [illegible] essendo la maggior parte degli operai socialista o repubblicana e indifferente di fronte al problema religioso. Eppure [illegible]. Per combattere il clero bisogna essere [illegible] e battaglieri, l'anticlericalismo vago e parolaio non basta. Guardate i vostri nemici: essi non si contentano delle prediche in Chiesa, essi vi contendono i vostri diritti palmo per palmo, essi vi combattono sul terreno della LOTTA DI CLASSE. E lì che voi dovete difendervi, e di lì che dovete assalire i vostri avversari e i loro privilegi.

E Monsignor Bonomelli chiude con cinica franchezza:

« Ci pensino bene e provvedano a tempo quelli di particolarmente vi hanno maggior interesse, i capitalisti, i ricchi, i proprietari e tutti gli amanti dell'ordine e non dimentichino questa

75

verità certissima che ho conosciuto per esperienza in alcune Parrocchie della mia Diocesi; il contadino, che perde la Religione, diventa socialista ».

Rispondetegli lavoratori e lavoratrici: si, [illegible] diventiamo socialisti perchè soltanto il socialismo può combattere la vostra malefica influenza. [illegible] il socialismo può liberare il [illegible] dalle miserie e dalle vergogne che voi, monsignore, difendete nell'interesse vostro e dei [illegible] padroni.

Angelica Balabanoff.

L'amor che muove il sole... e le altre cose

In Italia pochi giorni or sono un monsignore [illegible] Sede e cronista ufficiale dell'Osservatore Cattolico, [illegible] in Italia e proprio vicino a Napoli [illegible]

[illegible]

In [illegible] d'arca in fondo, [illegible] Madonna [illegible]

[illegible]

[illegible]

In materia di sport

[illegible]

Mazzali Orlando

Il compagno Mazzali ci assicura [illegible] deliberati del congresso [illegible] del congresso di Firenze sulle sport.

[illegible]

Il nostro quinto processo

La santa alleanza!

Decisamente: polizia e magistratura non vanno perdonarci le campagne vivacissime che noi andiamo combattendo contro il militarismo dissanguatore.

Riunite da un patto d'alleanza, con arbitrii e soprusi, con processi e condanne, cercano di far tacere la nostra voce.

L'una con la violenza bestiale e selvaggia; l'altra con la raffinata arma delle leggi: l'una coi pugni e coi bastoni, l'altra con gli articoli del codice penale.

Ma come oggi abbiamo avuto modo di osservare la funzione di reazione e di soffocamento delle idee sovversive che hanno le leggi dello stato. Essi stanno là, mostri in agguato, [illegible] alla difesa del capitalismo e delle istituzioni borghesi.

Possono pure invulnerati, illesi, i ladri, gli stupratori, i degenerati che la società esprime dal suo seno: seguitino pure gli assassini la loro opera di morte: che importa di ciò alla magistratura ed alla polizia?

Non è a ciò ch'esse sono pagate.

E' l'ordine che deve essere rispettato, è l'ordinamento sociale attuale, con le sue brutture, coi suoi privilegi, colle sue miserie che dev'essere conservato.

Guai agli idealisti che contr'esso levano la voce!

Guai ai generosi che si ribellano alle iniquità presenti!

Per essi le leggi non consentono clemenza, la polizia non sa chiudere un occhio, la magistratura non conosce pietà.

Il nuovo processo.

Martedì, 25 corrente, al nostro direttore, al gerente del nostro giornale e a tutti i membri del Comitato centrale è stato portato mandato di comparizione avanti al giudice istruttore del Tribunale di Roma, ecc. Fa [illegible]

Insieme con loro sono stati chiamati anche coloro che furono arrestati dalla polizia in Campo di Fiori durante la dimostrazione per Ferrer.

Essendo l'istruttoria fissata pel giorno 29 del corrente mese noi non siamo ancora in grado di dire di quali reati siamo accusati; ma il fatto che anche i distributori del manifesto sono stati citati, ci fa pensare che si tratti di un processo istruito in causa del manifesto antimilitarista del Comitato Centrale.

A dire il vero noi non riusciamo a capire che cosa ci sia di incriminabile in esso: abbiamo voluto rileggerlo e non vi troviamo nulla, assolutamente nulla, che non sia già stato detto e ripetuto in forma ben più violenta dai giornali sovversivi, socialisti e non: l'Italia.

Quel manifesto ricordava ai coscritti operai che essi hanno interessi opposti alla borghesia dominante, che hanno interessi comuni con la classe proletaria a cui appartengono [illegible] contro cui saranno inviati per porsi al [illegible] il suo cammino di redenzione, per [illegible] la resistenza e le ribellioni.

E si ricordano ai coscritti i loro doveri di non sparare mai il petto di fratelli inermi, di [illegible] sostituirsi mai ai proletari scioperanti, [illegible] atti odiosi di crumiraggio militare.

Questo ci si diceva e null'altro. Ma questo [illegible] un delitto per la magistratura italiana!

[illegible] siamo nel secolo ventesimo!

[illegible] pare che tutto si riduca ad una mon[illegible] poliziesca dovuta ai fatti del 16 otto[illegible]

La polizia quel giorno subì uno scacco [illegible] che pensasse a ven[illegible] e comodo magistratura le tiene il [illegible]

E inutile dire che noi terremo informati ampiamente i nostri lettori delle varie fasi del processo: al prossimo numero diremo di quali delitti saremo accusati.

Compagni, aiutate il nostro giornale!

Mentre la santa alleanza della polizia e della magistratura va accanendosi così brutalmente contro di noi, noi ci manteniamo calmi e sereni, e seguitiamo a combattere la nostra bella battaglia.

Ma la nostra serenità e la nostra calma la perderemmo il giorno in cui vedessimo che le necessarie spese per processi mettessero in pericolo la vita del nostro giornale.

E' per questo che gridiamo ai nostri compagni il nostro grido d'allarme.

Noi diciamo loro: Compagni! Se voi volete che noi perseveriamo nei sacrifici e nelle lotte non abbandonateci! Non ci manchi il vostro aiuto in quest'ora! Date al nostro giornale l'obolo della vostra solidarietà, alimentate la sottoscrizione, eseguite i deliberati del congresso di Firenze per l'Avanguardia! Date, date! Fate che noi domani non possiamo dire con amarezza e con dolore: La nostra bandiera si è abbassata, la nostra voce si è spenta, perchè i compagni d'Italia nulla fecero per fiaccare la reazione governativa contro di noi!

Compagni d'Italia, per l'onor vostro, per la nostra vita, a noi!

"L'Avanguardia,, in Senato?

Già da tempo tempo si va parlando da una falda del Senato di necessità di riforme alla sua costituzione; i socialisti arrivano fino [illegible] sacrilegio, a domandarne l'abolizione.

Tutto ciò deve aver fatto molta impressione al senatore Carafa D'Andria.

— Oh, noi siamo dei poveri vecchioni rimbecilliti, sonnacchiosi! Giuro che vi farò vedere che non è vero! —

E in silenzio, comprimendo l'ira, stette aspettando il momento propizio.

E il momento enelato venne.

Ci si dice che quando il senatore seppe dei fatti di Domenica 16 a Roma, alla dimostrazione di Ferrer, sortisse in un violento scoppio di collera e, scendendo nella sala d'armi, impugnasse una delle vecchie spade dei suoi avi, declamando a gran voce:

L'armi, qua l'armi, io solo
Combatterò, soccomberò sol io,

con quel che segue.

Ma persuasosi d'esser abbastanza innocuo al nemico anche in quell'arnese, si ricordò del giuramento fatto e in quattr'e quattr'otto ti stillò la sua brava interrogazione all'on. Ministro della Guerra.

Non ho qui presente il testo dell'interrogazione e non posso quindi fedelmente trascriverla: ma v'assicuro che è un documento di un umorismo fenomenale.

Comincia col prendersela con chi portò in giro una bandiera intitolata a Pietro Barsanti — arriva un po' in ritardo il senatore! — per seguitare a prendersela con chi — credo che fossero i giovani socialisti: on. senatore, prendetene nota - fece dimostrazioni d'affetto ai soldati e d'odio al militarismo, sotto le caserme; con chi distribuì i manifestini antimilitaristi ai soldati e ai cittadini — come sopra, on. senatore! — e finalmente con chi gridò i suoi evviva all'esercito portoghese.

Anzi furono questi evviva che — seriamente — dettero il colpo di grazia alla pazienza dell'on. senatore.

Osannare ad un esercito che ha violata la disciplina, s'è ribellata ai propri comandanti, ha dato il ben servito al suo re ed ha proclamata la repubblica!

Decisamente [illegible] i sovversivi italiani hanno capito che per fare la rivoluzione ci vuole lo esercito favorevole e lavorano per attirare a sè l'animo dei soldati.

Carafa d'Andria, devoto della Monarchia ha visto il pericolo e corre subito ai ripari ora che alla Camera manca l'on. Santini, almeno sorga in Senato una voce a favore della Monarchia!

E Carafa d'Andria ha parlato, o, meglio, parlerà quando sarà riaperto il Parlamento.

L'on. Ministro della guerra pensi intanto ad aumentare i rigori, le torture inquisitoriali contro i soldati sovversivi.

Le compagnie di disciplina non bastano più.

Ci si assicura che egli farà una tirata anche contro l'Avanguardia: non veramente non speravamo l'alto onore di entrare anche al Senato: ma ad ogni modo noi che conosciamo le accortezze napolitane del senatore, sapremo come rispondergli.

La caccia agli antimitaristi

Insieme con noi la polizia si diverte a perseguitare gli antimilitaristi romani [illegible] quali [illegible] ridere delle pa[illegible]

[illegible]

La polizia [illegible] sempre in guardia sagace, diamanata intelligente [illegible] per impedire che ai coscritti giunga una parola troppo sovversiva [illegible] delibera di impedire la riunione che gli antimilitaristi dovevano tenere il giorno 19 [illegible] nel solito locale.

Occorre notare che la riunione era privata e che le riunioni private non possono essere proibite.

Fortunatamente [illegible] un angelo custode per gli antimilitaristi [illegible] castiga matti per braccio della polizia.

La quale [illegible] non so per qual [illegible] l'invito alla riunione, pensò bene d'intervenire egualmente, quando si tratta d'antimilitarismo, essa deve sempre entrare, che diamine!

Tutto stava nel sapere dove fosse il solito locale!

I poliziotti evidentemente [illegible] per essi non hanno troppa fantasia: dopo matura riflessione, si armano fino ai denti e con un fracasso indiavolato invadono il n. 87 da via del Seminario.

E' chiaro che la polizia sapeva che in quell'abitazione stanno la direzione del partito, la redazione del Seme, dell'Asino, del Sempre Avanti, dell'Avanguardia, ma non sapeva [illegible] che non ci stavano gli antimilitaristi romani.

Il portone fu piantonato un bel pezzo, gli agenti seguitarono per molto tempo a correre su e giù per le scale, a battere a tutte le porte a rompere le scatole al portiere, ma sempre con lo stesso costrutto.

Intanto gli antimilitaristi romani, ignari di tutto, tenevano la loro brava riunione nel solito locale, e deliberavano.

Oh, calmatevi poliziotti, non deliberavano certo di bombardare le caserme!

Si trattava solo di minare [illegible] la coscienza dei soldati, di mettere [illegible] la fiamma della nostra idealità, di far scoccare la scintilla [illegible] del pensiero che deve far esultare dal fondo della coscienza dei coscritti le buone idee [illegible] le nostre idee.

La commedia del caso [illegible] enorme papera della polizia, ci tolgono la forza di protestare contro la tentata violazione della libertà di riunione.

Non si può nello stesso tempo ridere ed essere severi.

Questo numero

esce con notevole ritardo in causa del Congresso di Milano. Sono state rimandate al prossimo numero moltissime corrispondenze. Invitiamo i corrispondenti a voler essere brevissimi se non vogliono essere cestinati per necessità di spazio.

Contro il clericalismo portoghese

L'improvvisa rivoluzione che ha fatto tramontare la dinastia dei *Braganza nel Portogallo* con relativo nuovo governo repubblicano, non solo è stata fatale per il diciassettenne *Re Manuel*, che ha dovuto suo malgrado lasciare il suo palazzo di *Das Necessidades* colle relative ballerine del suo cuore, ma chi rimane ferito a morte dalla impressionante e vittoriosa rivoluzione è il gesuitismo del Portogallo che colà teneva un'infinità di fitte congregazioni in amorevoli rapporti colla S. Sede di ROMA.

Il nuovo provvisorio governo Repubblicano sembra si sia messo con lodevo e energia all'opera. I giornali più importanti informano che il Portogallo è definitivamente e immediatamente liberato dai gesuiti e questo come saggio della rinnovazione verso cui s'incammina lo stato della sua repubblica.

E' quindi naturale che ogni inquilino cacciato da una casa s'adoperi per trovarne un altra per porsi al riparo. Così han fatto le congregazioni Portoghesi. Sapendo che esiste un paese politicamente nelle mani della Chiesa, che ha sempre usato delle grandi benemerenze verso i santissimi fratelli, ad esempio i Francesi, han pensato di preparare le loro valigie e di calare nell'italica terra.

Cosa umana, giustificatissima da parte di chi la conosce, perchè bisogna lanciar le vele dove il vento la porta, ma comunque troppo intempestiva e audace perchè non possa trovare possibile [illegible]

Se dottor il governo italiano ha sempre svolta una politica favorevole alle congregazioni religiose, se sempre guardato [illegible] al prigioniero di Roma, momentaneamente non [illegible] rivoluzione di [illegible] perchè [illegible] correranno a riparo. E il [illegible] dubbiamente scandaloso per un paese che gode tradizioni liberali e civili [illegible]

[illegible]

[illegible]

Javert.

Cifre allegre

Mentre dovunque si inneggia alla pace, all'armonia universale, la Francia e la Germania chiedono ancora [illegible] per [illegible] dell'esercito [illegible] una necessità per difendersi dai nemici esterni, ma [illegible] le popolazioni non possono più reggere [illegible] di tanti milioni spesi per [illegible] nel parassitismo [illegible] di persone.

Basta [illegible] attraverso i [illegible] per [illegible]

Secondo [illegible] la Russia [illegible] Tralasciando [illegible] 2 milioni e mezzo [illegible] in tutto circa 9 milioni di uomini.

Alla Russia fa seguito la Francia [illegible] soldati che [illegible] riserva si raggiunge la cifra di 4.5?? [illegible]

Di non minore considerazione è la milizia tedesca. Essa ha un effettivo di 535.000 uomini strettamente organizzati e disposti in modo che in pochissimi giorni possono essere mobilizzati e accresciuti fino a 2.230.000 che uniti alle 4,310,000 soldati.

Più inferiore è l'esercito dell'Austria-Ungheria il quale elevasi a 382.000 uomini, compreso il caso di mobilitazione può essere portato a 2,225,000 e con le riserve a 3,300,000.

L'Italia ha una milizia permanente di 175,000 soldati, mobilizzata, può arrivare a 1,477,000 e con le riserve a 2,285,000. L'armata meno voluminosa è quella dell'Inghilterra, vale a dire della Gran Bretagna. Essa può mettere in piedi di tutt'alpiù 250,000 uomini che uniti al corpo di riserva formano un'esercito di circa 725,000 uomini.

L'Europa intera ha una milizia permanente di 4,500,000 uomini per il cui mantenimento la Russia spende 772,500,000 lire, la Germania 675,000,000, la Francia 650,000,000, spesa complessiva di tutti i sei stati 4,280,000,000.

Come si vede la cifra non è piccola, e più grande ancora diverrebbe se la guerra minacciasse gli estremi della sua realtà.

Per averne un'idea diamo qui un'altro quadro non meno evidente del primo. E' una breve ma eloquente statistica delle guerre degli ultimi cinquantanni, con tutte le loro terribili conseguenze. La leggano attentamente i lettori.

Guerra di Crimea	785.000	8.540.000.000
» d'Italia, 1859	47.000	1.335.000.000
» di Schleswig-Holstein	3.000	1.17?.000.000
» degli Stati Uniti del Nord.	285.000	23.340.000.000
» prussiano-austro-italiana 1866.	45.000	1.085.000.000
Spediz. del Messico, Paraguay, Marocco	65.000	1.000.000.000
Guerra franco-prussiana 1870.	217.000	12.000.000.000
» turco-bulgaro-armena.	90.000	5.300.000.000
» turco-russa 1877	620.000	6.270.000.000
» italo-africana	19.000	6.300.000.000
» russo-giapponese	540.000	22.400.000.000
Totale	Morti 2.570.000	L. 98.540.000.000

All'enormità di queste cifre hanno seguito ancora centinaia e migliaia di feriti, di veri inabili, di famiglie desolate, di campagne saccheggiate, di miseria sopravvenuta, di morbi ecc., ecc.

Non ci prolungheremo a farne un nuovo elenco giacchè i numeri riportati bastano da per sè soli a condannare acerbamente tutto un sistema di cose basato sulla violenza e sullo sfruttamento più sfacciato più infame. Solo [illegible] domandiamo: — Sarà eterna la stupidaggine e la stoltezza del popolo che vigliaccamente e pecorilmente si lascia spogliare e utilizzare come strumento cieco e passivo?

Speriamo di no. Speriamo che l'inedia, l'apatia, lo scetticismo, l'indifferenza e la rassegnazione d'oggi accenderà domani l'ira e lo sdegno di tutte le forze produttive destinate ad estirpare dal tutto le ben radicate vestigia del militarismo e della borghesia.

Solo in quel giorno l'opera di redenzione sarà compiuta ed il popolo non più sfruttato, non più oppresso, non più schiavo vivrà libero [illegible] estensione della pace, dell'amore, [illegible]

[illegible] bre 1910.

Cancellieri Alfredo.

Ai giovani borghesi

M[illegible] qualche volta di leggere sulla nostra *Avanguardia* o di cogliere sulle labbra [illegible] operaio certe frasi sui « giovani borghesi venuti al socialismo », che hanno [illegible] nell'animo mio un turbamento indi[illegible] pentimento o di rancore, ma un senso di sconforto e di scetticismo, [illegible] di rammarico, quasi avessi io [illegible] la sincerità e con l'abnegazione [illegible] la barriera che la nostra [illegible] mantiene fra gli individui delle diverse classi sociali. Ma questo senso di [illegible] e malvagità innata [illegible] Ed ho sentito forte il bisogno [illegible] con nell'animo la [illegible] accoglienze, con negli occhi [illegible] di affetti, con sulle labbra il sorriso e la dolce parola: compagni!

Che siate benedetti! per il sollievo che mi avete dato con le accoglienze festose; con la vostra [illegible] Che siate benedetti! — Quand'anche ad altro non servisse la vostra compagnia, questo solo fatto vi sarebbe ragione di orgoglio e vi farebbe meritare la stima di tutti gli onesti, che l'ambiente creato [illegible] di certe convenzionali menzogne, che voi giustamente disdegnate, serve mirabilmente ad educare l'animo alla sincerità ed al sacrificio. Non fra voi la simulazione: [illegible] larvato sotto l'ombra di [illegible] ed il vile tornaconto, [illegible] di sapienza e di serietà. Che siate benedetti! per questo lavacro purificatore che fa[illegible] di giorno in giorno, di ora [illegible]

Venite [illegible] figli della borghesia [illegible] figli del lavoro: sentirete [illegible] sentirete che [illegible] spirito di liberazione [illegible] la ruggine che vi divide [illegible] un malinteso, non sorge che dal [illegible] bene conosciuti.

Venite [illegible] sentirete che effluvio fresco di amore spira in mezzo a questi baldi figli del lavoro [illegible] redenzione. Sentirete, come il [illegible] della primavera dopo l'inverno, rinverdire nel vostro cuore i fiori più belli di bontà, di fede, di speranza dei vostri primi anni. Sentirete sbiadire, e vi sembreranno fan[illegible] di grandezza dinanzi a [illegible] della fratellanza umana, che quell[illegible] fiaccola perenne, riscalda ed [illegible] sentirete cadere, l'uno dopo l'altro, tutti i pregiudizi di classe, che, inconsciamente [illegible] nell'animo. Vi sentirete [illegible] e questa rigenerazione, per un fenomeno psichico arcano, vi infonderà nel cuore [illegible] sollecitudine non mai provata per [illegible] per la patria, per la famiglia, per voi stessi. E quando non pietà solo, ma nuovi sentimenti di affetto sentirete vibrare potenti nel vostro cuore per la grande famiglia dei lavoratori di tutto il mondo, ripensando al passato, ripeterete con me: che siate benedetti!

Gen. Raff. Sole

[illegible] Congresso socialista tedesco è stata letta [illegible] militare emanato segretamente dal generale del settimo corpo d'armata circa le [illegible] truppe in caso di dimostrazioni [illegible] per le vie.

Il generale ordina che non sia più sparato in aria, ma che si tiri subito sul serio. La fanteria e l'artiglieria debbono procedere di concerto, ma la fanteria deve evitare gli attacchi di fronte e spingersi innanzi attraverso le case, i cortili e tetti.

Dovendo marciare in istrada, la si faccia in due colonne dalle due parti e si scelgano buoni tiratori per poter rispondere alle eventuali fucilate tirate dalle finestre.

L'artiglieria potrà servirsi delle mitragliatrici. Inoltre tutti vengano arrestati i redattori dei giornali sovversivi e i capi del movimento, senza riguardi all'immunità parlamentare.

Dopo questo non ci resta altro che riconoscere che l'esercito ha la sola funzione di difendere la patria dallo straniero ed esclamiamo di tutto cuore: Viva il militarismo!

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

Storia d'una conversione

[illegible]

Uno del fascio — Torino

Centocinquanta lire

e più ci sono state ancora una volta sottratte dai rivenditori disonesti. Pubblichiamo con un senso di vergogna e di dolore una nuova lista di sfruttatori. Noi vogliamo sperare che dopo la pubblicazione del loro nome su queste colonne, correranno ancora mettersi al corrente. Intanto il nostro amministratore sta preparando un'altra nota di sfruttatori da porre alla gogna

Ecco intanto la nota odierna

Sammauro di Romagna - Gazzoni Luigi	L.	19 42
Scafati — Circ. Giov. Socialista	»	8 14
Meldola — Id. id. id	»	4 96
Buscoldo - Poltronieri Guido	»	11 65
Quartirolo di Carpi - Malagoli Annibale	»	7 69
Zappolino — Venturi Alfredo		6 77
Velletri — Capolosti Pasquale	»	19 61
Sesto Fiorentino — Guarnieri Ardimo	»	7 32
Modena — Circ. Giov. Socialista	»	16 15
Mondolfo — Id. id. id.	»	6 50
Misceglia - Pensierini Umberto	»	6 05
Pratofontana — Salzi Enrico	»	5 83
Peredda — Zei Cataldo	»	17 39
Asti — Circ. Giov. Socialista	»	8 07

IMPORTANTISSIMO

Si invitano le Sezioni a ritirare tante tessere per quanti soci hanno effettivamente inscritti in modo che NESSUN SOCIO SIA PRIVO DELLA TESSERA FEDERALE.

D'ora innanzi la spedizione delle tessere verrà fatta regolarmente ogni fine di quindicina e l'elenco delle tessere prelevate verrà via via pubblicato sull' "Avanguardia,,.

I segretari o cassieri dei Circoli sono quindi pregati — per le commissioni che li riguardano — di prendere attenta visione di tale elenco per riscontrare l'avvenuta spedizione e la regolarità dell'assegnazione.

Allo scopo di evitare errori di assegnazione o disguidi i segretari o cassieri dei Circoli sono vivamente pregati, nell'ordinare le tessere, di valersi del modulino qui appresso riportato che dovrà essere trascritto CHIARAMENTE nel talloncino del vaglia riservato alla corrispondenza.

Il circolo giovanile socialista di 1 nella provincia di 2 domanda di prelevare N. tessere federali ed all'uopo invia l'importo di L

Le tessere dovranno essere spedite

[illegible]

L'esatta osservanza di questa disposizione eviterà alla Segreteria noie e perdita di tempo il quale potrà essere utilmente impiegato in altro lavoro.

Il segretario amministrativo
POMPEO BETTINI.

Reclami e proteste

A S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi

Il rivenditore Adelmo Bonacchi di Castello Firenze lamenta che non gli giungono quasi mai tutte le 15 copie che gli spediamo.

Il rivenditore di Montepulciano si lamenta che gli giungono sempre in ritardo i giornali.

Salvatore Cuspano da Torre Annunziata ci scrive protestando perchè il N. 163 del giornale non è giunto a Torre Annunziata, come al solito.

Per oggi basta. E speriamo di non dover continuare nei prossimi numeri.

IV Congresso Regionale Toscano

Esito del referendum

Sezioni votanti 56. — Per Carrara 36, per Pisa 17; per Siena 4. — *E' proclamata Carrara sede del Congresso.*

Le Sezioni che votarono per Carrara sono: Bozzi, Bedizzano, Giucano, Spicchio, Carrara, Sorgnano, Empoli, Sovigliana, Cerreto, Guidi, S. Salvi, Fossola, Miseglia, Torano, Marina di Carrara, Gragnana, Resceto, Codena, Canali di Massa, S. Giovanni Valdarno, Ortola, Noceto, Mirteto, Siena, Borgo, Torrita, Staggia, Sinalunga, Rosia, Montepulciano, Betolle, Chiusi, Montalcino, Radicondoli, Giunsi campagna, Forno di Massa.

Votarono per Pisa le sezioni di: Livorno, Bagni S. Giuliano, Vicopisano, S. Croce sull'Arno, Sansepolcro, Pontedera, Avezzano, Castelfiorentino, Orbetello, Cambiano, Cascina e Torri, Scarlino, Gruppo parrucchieri Firenze, Gello, Rosia, Pignone, Volterra.

Votarono per Siena: Poggibonsi, Sarteano, S. Gimignano, Colle Elsa.

Abbiamo pubblicato i nomi delle Sezioni votanti ed il loro voto, onde dimostrare la perfetta esattezza della votazione.

Il Circolo giovanile socialista di Carrara ha già nominata una commissione che si è messa all'opera onde far riuscire più grandioso e solenne il nostro congresso.

In settimana il segretario politico si recherà a Carrara, ove insieme alla commissione, verrà stabilito il programma della giornata, che sarà magnifico. I compagni congressisti siino certi sin d'ora che i giovani Carraresi preparano loro entusiastiche accoglienze.

Si avvisano tutti i Circoli che le tessere per i rappresentanti al Congresso, riuscite eleganti e belle, sono già stampate, e si inviano subito appena ricevuta la quota per il Congresso.

Norme per il Congresso

I Circoli avranno diritto ad un rappresentante per ogni 20 soci o frazioni di 20.

Quei Circoli che non potranno inviare un proprio rappresentante, possono sceglierlo fra i compagni della città ove avrà luogo il Congresso o dar mandato al Comitato centrale di nominarlo.

La tassa sarà di *Una Lira* per ogni rappresentante. Insieme ai nomi dei rappresentanti dovrà essere inviata la tassa suddetta.

Le adesioni dovranno essere inviate avanti il *Quindici Novembre*.

Le tessere artistiche ed eleganti sono già pronte e si inviano subitissimo dopo ricevuta l'adesione.

Si fanno pratiche onde ottenere i ribassi ferroviari.

Il Congresso avrà luogo assolutamente e definitivamente il 27 NOVEMBRE.

Al Congresso interverrà Giovanni Monici, segretario politico della nostra Federazione Italiana.

Interverranno pure rappresentanti la Confederazione generale del lavoro, la Direzione del Partito ed il Gruppo parlamentare.

Se i compagni Toscani voglion far riuscire grandioso ed imponente il nostro Congresso ricordino il loro dovere di essere TUTTI rappresentati al Congresso, nominando i rappresentanti essi stessi o facendoli nominare al Comitato Centrale.

Compagni tutti non mancate al vostro dovere!

Il Comitato Centrale

[illegible]

Il segretario politico: *A. Consani*

Primo Congresso Giov. Maremmano

Compagni,

[illegible]

ORDINE DEL GIORNO

[illegible]

Il comitato: *Tusacchi — Zannoni — Bertolini — P... — ...*

Fed. Prov. Giov. Soc. Parmense

Sede in Zibello

Domenica scorsa si riunì il Comitato della nostra Federazione. Erano presenti: Mondini G., Lolli S., Fulcini G., Grevoli A. e il segretario, assente giustificato Lenzi F. [illegible] Bertoldi A.

Il segretario riferì sul congresso nazionale dando conto ampio e dettagliato del proprio operato quale rappresentante dei circoli del Parmense.

Dopo brevissima discussione a cui parteciparono tutti i presenti, il Comitato approvava pienamente l'operato del rappresentante, prendendo pure atto come esso abbia già fatto la relazione sul congresso in parecchie sezioni.

In merito alla partenza dei coscritti il segretario dice come i circoli abbiano avuto istruzioni onde provvedessero perchè ai partenti fosse distribuito il numero dell'*Avanguardia* ad essi dedicato, e perchè fossero tenute delle riunioni.

Dice inoltre come sia necessario che la nostra Federazione si metta a completa disposizione della Federazione Nazionale per quanto riguarda l'agitazione antimilitarista e contro le compagnie di disciplina.

Dopo alcuni schiarimenti dati sulla propaganda da farsi nei nostri paesi il Comitato dà incarico al segretario onde trovi un compagno oratore il quale possa fare prima della fine d'anno parecchie conferenze di propaganda.

Riconoscendo poi necessario che i circoli abbiano a funzionare continuamente bene, si delibera di incaricare il segretario di ispezionare nel più breve tempo possibile tutte le sezioni. Inoltre lo incaricava di mettersi d'accordo coi compagni adulti dei paesi di Diolo, Soragna, Carzeto e Samboseto, per la costituzione di circoli giovanili in quei luoghi.

Fu seta furono nominati i compagni Galavotti Guido e Montina Celestino di Ragazzola a far parte del Comitato della Federazione adulta.

In fine si deliberò di invitare le sezioni che ancora non l'hanno fatto a mettersi in regola coi pagamenti delle quote federali.

Il segretario: *Guido Galavotti*

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del C. C.

Martedì scorso si riunì il Comitato centrale con l'intervento dei compagni Ravanetti di Cornigliano e Vigna di Genova, per trattare questioni ad essi riguardanti. Prese le ultime decisioni in merito al convegno di Domenica 23 corrente mese, deliberò d'inviare il compagno Piantanida a fare un giro d'ispezione nelle sezioni di Pegli, Voltri, Fabbriche, Bolzaneto e S. Quirico.

Convegno Giovanile. — Domenica 30 si terrà il convegno della gioventù socialista ligure, nel locale del Circolo socialista di Sampierdarena per trattare:

1. — Questione finanziaria.
2. — Agitazione per l'abolizione delle compagnie di disciplina militare.
3. — Organizzazione e propaganda.
4. — Formazione di sotto comitati regionali a Savona, S. Remo e Voltri.
5. — I compagni facenti parte del Comitato federale sono invitati a non mancare, lo stesso tutti i soci delle sezioni aderenti alla federazione e a quelli appositamente invitati per circolare.

Lotteria. — Domenica 30, nel locale del Teatro Arte Moderna, avrà luogo l'estrazione della lotteria regionale pro federazione e giornale *Avanguardia*.

Segretario: *A. Berhera*

Sottocomitato di propaganda per la provincia di Vicenza

[illegible]

Il Sottocomitato: *Pagnotti — Tr... — Pozzan*

[illegible]

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Atti del Comitato

[illegible]

Federazione Giov. Soc. Reggiana

[illegible]

Nella Federazione Giov. Soc. Marchigiana

[illegible]

Preghiamo tutti i Circoli giovanili [illegible] del Circolo giovanile di Iesi circa il congresso della gioventù socialista Marchigiana che si dovrà tenere prima della fine del corrente anno.

Il nostro Circolo giovanile di Osimo si è già [illegible]

Come già i compagni avranno letto su questo [illegible] anche quelli di Esanatoglia e Fano hanno [illegible] questo giorno come data definitiva del Congresso.

Dunque preghiamo tutti i compagni di dire se accettano questo giorno per il Congresso.

In quanto alla proposta del compagno Romani di Ancona circa la costituzione di una Federazione provinciale in detta nostra provincia crediamo dover fare rimandare questa discussione al Congresso.

Preghiamo invece il segretario della Federazione regionale giovanile di interessarsi di ciò e di indire subito un referendum sulla scelta della città pel Congresso.

Il Circolo G. S. di Osimo

Il Circolo giovanile di Esanatoglia prendendo atto del comunicato che il compagno Remo Romani annuncia ai compagni della provincia di Ancona, non approva le conclusioni che riguardano la costituzione di una Federazione in detta provincia, perchè se questa presenta più numero di Circoli che assicurano la buona e proficua propaganda in sè non v'è ragione che si racchiuda nell'egoismo politico, ma cooperi per lo sviluppo delle energie giovanili socialiste mancanti nelle altre provincie delle Marche col gagliardo lavoro a mezzo della Federazione Regionale, questa, più fortificata idealmente ed economicamente saprà meglio rispondere senza il possibile confusionismo a quel vantaggio morale e rigeneratore che tanto ve n'è bisogno nella falange giovanile socialista e proletaria delle nostre Marche!

Per il Circolo di Esanatoglia:
Il segretario: *Italiano Giordani*

Non credevo (scrivendo a nome del circolo di Iesi) addentrarmi in un'abisso di deplorazioni, lanciate dal Paciotti, non credevo ripeto che la semplice iniziativa, per la preparazione del Congresso potesse creare ostacoli impedenti l'azione del Comitato regionale.

Il circolo Jesino non può vantarsi (come credo quello di Ancona) di avere esplicato azione omogenea e doverosa verso il comitato suddetto, esso è ancora in convalescenza il bacillo sportivo ha tenebrosamente offuscato la coscienza di parecchi ingenuissimi giovani e di questo l'organismo del circolo nè rimasto offeso arrestando però la propaganda, la vitalità interna, ma non l'esterna perchè di quest'ultima orgogliosamente si compiace. Prego quindi il Circolo di Osimo intendersi con la Federazione provinciale.

Ateo Belardinelli

Da Trieste

TRIESTE, 17 (Fra Giovanni). — Domenica 16 corrente nella sala maggiore delle Sedi riunite, affollatissima, il compagno avv. dottor Puecher, per iniziativa del nostro Circolo giovanile commemorò Francisco Ferrer.

In questi giorni — cominciò l'oratore — si è compiuto l'anniversario di un grande delitto: l'assassinio ufficiale di Francisco Ferrer. Ricordiamo e sentiamo ancora il brivido di raccapriccio [illegible]

[illegible]

Mentre inneggiamo al pensiero libero e alla scuola libera vada a Francisco Ferrer il nostro commosso ricordo, a lui vittima eroica di una [illegible] di redenzione [illegible] vada la nostra esecrazione [illegible] con la speranza di una giusta vendetta, con un fervido augurio di trionfo alle superbe idealità civili di Francisco Ferrer.

[illegible]

Dall'Italia settentrionale

MILANO. [illegible] — Domenica scorsa restera, negli annuali del proletariato milanese, come una grande affermazione di forza e di fatti, la locale Camera del lavoro, inaugurando la nuova sede, promosse un corteo il quale riuscì oltre ogni dire, [illegible] ventimila persone vi parteciparono, e abbiamo [illegible] le bandiere davanti al monumento del padre della patria [illegible], per l'assoluta mancanza di guardie e di truppe, non si ebbe a verificare la benchè minima violenza.

Il discorso inaugurale lo tenne l'on. Turati, a lui seguì l'avv. Cappa che commemorò Francisco Ferrer.

Nel pomeriggio però vi fu un'inaugurazione

Si è pubblicato:

GUIDO FEROCI

Socialismo e Massoneria

elegante opuscolo edito a cura della Fed. It. Giov. Socialista.

Costa L. 0.15 la copia. Sconti speciali ai rivenditori e alle Sezioni.

Rivolgere richieste alla LIBRERIA EDITRICE "LUIGI MONGINI,, — Corso Umberto I, N. 314 - ROMA.

76

addomesticata, con intervento del prefetto e del Commissario Regio, ma ciò non toglie nulla del valore della manifestazione della mattina.

— Lunedì sera si tenne un'assemblea straordinaria in cui i giovani deliberarono, di aiutare la sezione del Partito per la buona riuscita del Congresso.

Comitato Lombardo

Domenica nel pomeriggio questo Comitato inviava ai suoi rappresentanti ad un congresso collegiale a Niguarda in cui fra l'altro si trattava di proclamare il candidato per le elezioni politiche del collegio di Affori; venne proclamato all'unanimità fra grande entusiasmo Celestino Ratti, il quale fu pure venerdì nominato a rappresentante al Congresso Nazionale.

GENOVA. (Di Gennaro). — Domenica scorsa il compagno Bertieri e Valeria Vampa svolsero e spiegarono ampliamente il tema « La donna e la Religione » a molte donne che intervennero alla conferenza nei locali della società U. S. *Felice Cavallotti*.

Domenica 23 l'avvocato Francesco Rossi, terrà la conferenza inaugurale della nuova sezione giovanile socialista, che si è colà costituita. A dirigere questa nuova sezione, attenderà il nostro caro compagno Laffi Ettore, il quale era stato obbligato mesi or sono a rassegnare le dimissioni da segretario del nostro circolo, ma che però se non è completamente ristabilito è in via di guarigione e che dedicherà tutte le sue forze a questa nuova sezione che speriamo abbia a sorgere rigogliosa e forte.

SAVONA (Grisenti). —*Commemorazione di Francisco Ferrer.* — Domenica 16 ebbe luogo la commemorazione del grande filosofo Francisco Ferrer.

La commemorazione preceduta da un corteo numeroso di bandiere e di popolo fu fatta al nostro teatro Chiabrera, oratore il professore Belli Apolloni di Torino.

Per la cronaca, i giovani socialisti fecero una larga distribuzione di manifestini, ricordando il filosofo, il letterato e il vero anticlericale, propugnatore della scuola moderna.

VALENZA (Veteranus). —*Propaganda antimilitarista.* Venerdì 21, ultimo scorso per cura del nostro circolo giovanile, si tenne costì una conferenza antimilitarista.

Presenti molti giovani fra cui numerosi coscritti. Il compagno Luigi Calciati segretario della federazione regionale Piemontese, svolse in forma piana e convincente l'interessante tema, sollevando in fine un uragano di applausi. Ottima propaganda.

S. REMO (Ammirati Giuseppe). — Numerosi furono i soci presenti nell'adunanza del 13 ottobre. Assunse la carica di presidente il compagno [illegible]. Ebbero luogo nuova [illegible] per le cariche sociali, e rimasero eletti i compagni:

Mangano Angelo, segretario, Tozzi Enrico, collettore; Santeri Paolo, bibliotecario, Bacherini Alfredo, Consigliere, Ammirati Giuseppe, Cassiere e corrispondente del giornale *l'Avanguardia*.

[illegible] commissione [illegible] alla prossima [illegible] Vessillo sociale. Ricorrendo l'anniversario dell'assassinio di Francisco Ferrer, [illegible] compagni Tozzi, [illegible] una conferenza [illegible] vita [illegible] del grande martire.

[illegible]

TORINO [illegible]

[illegible] Romita [illegible]

[illegible]

Domenica 30 corrente gita a Druent, con comizio pubblico nel paese. I giovani si trovino alle 2 precise in piazza Statuto per la partenza del tram.

Giovedì, 3 novembre, si terrà all'A. G. O. l'annunciata conferenza: *La favola del nonno* del compagno Antonio Mazzuccato.

— Domenica 6, gita al regio Parco con comizio anticlericale.

I giovani non mancheranno.

MONTAGNANA (Miscredente). — *Francesco Ferrer.* — Ecco un nome che i nostri preti non [illegible]

[illegible] di Francesco Ferrer [illegible] martire del libero pensiero. Fu un segnale. L'odio a lungo [illegible], compresso sotto le nere tonache di vampiro terribile [illegible] bava velenosa in furia sorda, bestiale contro il grande morto [illegible] manifesto.

[illegible] possibile [illegible] nel fango della [illegible] né ideali, né dignità, [illegible] manifestino in cui [illegible] giovani cattolici [illegible] stampato il manifesto contro Ferrer a pubblico contraddittorio.

Fummo ingenui perchè alla nostra civile sfida una nuova valanga d'insulti, d'improperi per quali solo l'anima di prete e maestro ci rispose, lasciando vedere quanto di più abbietto di più nascosto allerghi nei ministri dell'intollerante chiesa cattolica e dimostrando ancora una volta di più come non sia possibile lottare con preti battaglie civili, d'idee, di principio.

Ma non ci guasteremo per ciò il sangue, di questa gente, il corpo elettorale ne ha già fatto domenica sommaria giustizia.

Vittoria amministrativa. — Domenica scorsa le elezioni generali amministrative resesi necessarie dopo la vittoria parziale del 31 luglio p. p., segnarono la *débacle* del partitone clerico-forattiano montagnanese. La lista popolare, della quale fa parte anche un compagno del circolo giovanile, ebbe 250 voti di maggioranza. I clericali trasformati per l'occasione in partito costituzionale si limitarono a presentare una lista di minoranza · ai giovani contro i quali è pietà civile non infierire.

LEGNAGO. — *Nuovo circolo.* — Mercoledì scorso con un discreto numero di soci si è costituito per opera principalmente del compagno Casarotti Antonio, della sezione di Montagnana, un circolo giovanile socialista. Noi speriamo, data la buona volontà degli inscritti che il numero loro vadi sempre aumentando, e che anche Legnago, svegliato tardamente, possa tra poco, come è giusto sperare, marciare all'avanguardia del grande movimento giovanile che è vita, ossigeno del Partito socialista.

VOLTANA. (Dall'Osso). — Questa Sezione giovanile riunita in assemblea ha reso obbligatorio agli iscritti l'abbonamento all'*Avanguardia*, sotto pena dell'espulsione, a cominciare dal primo gennaio 1911. Gli avversari ci descrivano pure per incivili, noi continueremo ora e sempre l'opera nostra di rendenzione proletaria.

Furono espulsi per morosità Tamburini e Grandini.

TORINO - BORGO VITTORIO. (Laurenti). — Nell'assemblea del 18 corrente la nostra Sezione deliberò di invitare il compagno Romita per una conferenza su « Repubblica e Monarchia ». Fu biasimato il contegno del compagno Cottino per la sua trascuratezza verso i doveri del Circolo. Fu nominata la compagna Garrone Ida a revisore dei conti. Si è deliberato di dare una bicchierata ai coscritti e di aprire la biblioteca.

Domenica poi in una adunanza femminile si deliberò di aderire alla nostra Sezione.

Anche qui, come in altri posti, i reali carabinieri si prendono il gusto di fermarci e di pedinarci. Quando finirà questa vergogna?

Martedì primo novembre o domenica 6, assemblea.

BORGOMANERO. (Virginia). — Domenica ci riunimmo per giudicare la condotta tenuta dal rappresentante al congresso novarese e deliberare in merito.

Cervia legge la corrispondenza dei compagni di Ogno che giustificano l'assenza e si dichiarano favorevoli all'ordine del giorno Gravellona, e un'altra lettera di due aderenti che trovansi in caserma e che si dichiarano contrari.

S'invita a votare l'adesione alla Federazione. Monzani si oppone mancando il numero legale. Si delibera poi di rimandare l'adunanza. Si ammette come socia Margherita Monzani. Si delibera di distribuire 100 foglietti antimilitaristi.

Chi va e chi viene. — Mentre lieti attendiamo sul campo del lavoro due dei nostri reduci dalla caserma, altri l'ingordo militarismo ce li strappa inesorabilmente. Ai primi il ben tornato ed ai secondi li salutiamo col grido: *Abbasso il militarismo; viva l'esercito Portoghese.*

PIEVE DI SACCO. — *Banchetto per la partenza dei coscritti.* — Sabato 15 ebbe luogo il banchetto da noi indetto fra i giovani socialisti, compagni e simpatizzanti.

Oltre una cinquantina furono gli intervenuti che regnarono sovrani cordialità ed entusiasmo. Intervennero espressamente chiamati il compagno Furlan Armando e Marzetto segretario della Camera del lavoro di Padova.

Alle frutta il segretario Bredo Antonio portò il saluto agli intervenuti ed il ringraziamento ai compagni di Padova; parlò sulle condizioni della gioventù di qui, e sulla necessità dell'educazione fonte di progresso per la rivoluzione sociale.

Il Furlan seppe illustrare la borghesia in tutta la sua espressione, e come sia sempre la stessa di fronte al proletariato il quale deve [illegible]. Ricordò le guerre di Adua e Abba Carima, stragi volute di migliaia di proletari [illegible] inneggiando al simbolo del libero pensiero Francisco Ferrer, vittima della tremenda [illegible].

Infine il Mazzetto seppe tenere avvinto l'uditorio con la sua parola di padre e di buon consigliere, che dalla sua vita pratica, e dalla sua fede socialista, seppe illustrare ed insegnare i doveri dei giovani socialisti nella vita del soldato.

Coscritti! Ricordate quanto vi dissero ampiamente i compagni, e non dimenticate i doveri di coloro che per una fede ed un ideale incon[illegible] avanguardia del movimento [illegible] corrispondente [illegible].

CONIGLIANO LIGURE. (Ravanetti). — Nell'assemblea del Circolo presenti i compagni Rossi Pacoardo di Sampierdarena, fu approvato un ordine del giorno proposto dai compagni Fossati e Ravanetti in cui si delibera di fare tutto il possibile per l'ingrandimento del Circolo, ed in caso negativo di proporre all'assemblea la fusione col Circolo di Sampierdarena.

PEGOGNAGA. — Il Prefetto ci ha comunicato la proibizione di salutare pubblicamente i coscritti che partono. Tanto meglio, signor Prefetto, la vostra decisione sarà di sprone alla gioventù ed al rigoglioso movimento giovanile socialista del Mantovano. E i giovani di Pegognaga se promettono che nel più breve tempo possibile il movimento socialista sarà duplicato.

Lutto. — Alla famiglia Degotti le nostre condoglianze per la perdita del loro caro Giesio, che seppe venire al nostro ideale, per opera della convinzione e del lavoro.

Guarigione. — Il compagno Vinci Bedeo ci prega di ringraziare tutti coloro che vollero interessarsi di lui, nella malattia sofferta. Ci comunica ancora che la Sezione giovanile socialista, riunitasi in assemblea, deliberava di prendere provvedimenti per la diffusione dell'*Avanguardia*.

DRUENT (Serafini). — Domenica dopo una conferenza tenuta dal prof. Jacobbi e da Luigi Caucetti, fu fondato un Fascio giovanile socialista. Auguri.

SAN QUIRICO. (G. V.). — Zitto fanfarello che dalla Sezione sei stato espulso ed al paese sei antipatico. Non far tanto chiasso della Sezione e della fanfara, perchè il tuo operato [illegible] da farti degno di rimanere con noi, giovani socialisti. O fanfarello che porti l'odio a compagni che con fede e sincerità portavano nelle assemblee il tuo male operato, non li odiare ma ringraziali del bene che volevano farti.

Tutti i compagni sono invitati per domenica 30 ottobre alle 13 (ore 1 pom.) a trovarsi nei locali sociali per recarsi a Sampierdarena alla seduta del C. C.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima assemblea furono ammessi a soci: Da Ponte Luigi e Chezzi Pietro. Furono accettate le dimissioni di Sabatti [illegible].

Festa sociale. — I compagni sono invitati a [illegible] alla festa che si terrà Domenica 30 [illegible] sociali.

I seguaci di Bismarck. — Decisamente la gioventù cattolica di Sampierdarena, è stata presa da mania contro le nostre modeste persone e contro il nostro movimento. Che il loro organo magno, chiamato « la figura del popolo » ma del popolo minchione, non sappia di che riempire le proprie pagine che il degno corrispondente non sappia che cosa scrivere, lo si può ammettere, ma che i seguaci dei Molthe e Bismarch germanici vogliano assurgersi a dettatori della moralità, questo non possiamo perchè troppo bene conosciamo le mascherine con cui abbiamo da parlare, anche se si è fuori stagione carnevalesca. I signori clericali abituati ad avere in ogni luogo ed in ogni momento un viso multicolore, hanno anche la sfacciataggine di incolpare dei falli loro gli avversari.

Ma noi non badiamo ai loro attacchi, essi vanno a colpire coloro che con arti maligne li hanno gettati.

Ad ogni modo voglio dare al corrispondente un consiglio, che parla d'estrazione di odii o da [illegible] politici, che gli viene dettato dal profondo del cuore [illegible] scrivere non trova [illegible] volga al parroco della Cella, che col degno suo fratello sono sempre provvisti di tutto l'occorrente.

Per ora basta; ad altra volta se i clericali seguiteranno.

CASTIGLIONE STIVIERE. — Domenica 16 il circolo giovanile socialista di qui tenne un comizio. per protestare col mondo civile contro le infamità clericali e contro tutta la setta vigliacca e assassina di cui la chiesa è l'organo ufficiale, e per commemorare il gran martire del libero pensiero « Francisco Ferrer ».

Erano presenti un centinaio di persone che furono entusiasmate dalla parola facile ed energica del professor Murari il quale con poche parole descrisse tutta una storia.

Giovedì si tenne una seduta generale nella quale dopo viva discussione vengono eletti a far parte del comitato i compagni: Bignotti Angelo e Levori Prospero. A cassiere Cattoni giovanni, a segretario e corrispondente viene nominato per acclamazione, Ordanini Aldo, e a revisori dei conti Bianchi Ferdinando, e Miglio Arturo. Si decide di avere 200 manifesti speciali per la partenza dei coscritti; e per acclamazione si augura una perfetta e pronta guarigione al caro e valoroso compagno Arturo Vella.

CESENA. (Ravaioli). — *Risveglio.* — Anche nella nostra città col sacrificio e lo slancio generoso dei compagni sorgerà una grandiosa casa socialista nel centro di Cesena.

E come tempio sacro s'innalzerà maestoso quale forte di battaglia e di trinceramento a tutte le insidie e malignità. E con cura sorgerà una biblioteca e una università popolare.

Compagni agli avversari che sino a ieri spavaldamente ci consideravano quattro gatti dobbiamo far vedere che errano e che il nostro partito comincia e ingigantisce di più seminando effetti educativi e civili.

RAVENNA (Bettancini). — I giovani socialisti, della Sezione di Città, sabato u. s., in occasione della prossima partenza dei compagni coscritti tennero una festa di ballo che è riuscita splendidamente.

L'intervento dei compagni, sia adulti che giovani è stato immenso, per quanto gli iscritti alle *Leghe gialle* non avessero accesso, tuttavia il concorso della gioventù dei gentil sesso fu maggiore a quanto aspettavasi. La splendida sala della sezione « Aurora » (gentilmente concessa), ebbe in quella notte un aspetto veramente gaio da sfarzosa illuminazione, al suono giocondo, l'allegria che tutti animava diedero alla festa un carattere veramente degno dei giovani socialisti. Alle 14 e mezzo ebbe termine senza che alcun inconveniente avesse a rimarcarsi.

— Prima della partenza dei coscritti, sempre a cura dei giovani socialisti della Sezione di Città, verrà pure tenuta una conferenza trattando dell'antimilitarismo. Tali manifestazioni saranno la miglior prova dell'antimilitarismo che nei giovani socialisti di Ravenna sempre è stato vivo, al disopra dei giovani di tutti gli altri partiti più o meno borghesi.

Nel prossimo svolgersi della propaganda ed organizzazione che a cura del Comitato federale Romagnolo, verrà effettuata in tutta la Romagna, speriamo poter rivedere il carissimo Vella, a portare la sua simpatica parola, nonostante che ora trovasi malato.

I giovani socialisti di Ravenna inviano l'augurio più sincero di presta guarigione al battagliero compagno.

CAZZANO DI TRAMIGNA (B. P.). — *Convocazione.* — Lunedì 24 ore 9 pomeridiane adunanza dei soci del Circolo giovanile socialista.

Data l'importanza delle cose poste all'ordine del giorno si fa assegnamento sull'intervento di tutti i compagni.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Pignone (Vico). — Domenica scorsa per opera della società di Mutuo soccorso del Pignone, venne inaugurata una bellissima targa dedicata al martire della Scuola Moderna Francisco Ferrer.

Mancando l'oratore designato Campolonghi perchè occupato per suoi affari professionali sempre a Lisbona, parlarono applauditi Gino Meschiori e Squaglia anarchici.

Non avvennero incidenti, malgrado la polizia avesse sbarrate con truppe molte vie della città.

FABRIANO (Der Papiermacher). — *Costituzione di un Circolo socialista.* — Nella villa di Bastia si è costituito per iniziativa di alcuni giovani contadini rimpatriati dall'estero un circolo socialista che si ripromette di propagare la nostra idea nelle popolazioni di campagna e di rendere innocua l'azione deleteria del prete.

Intanto il Circolo Giovanile *Andrea Costa* di Fabriano, d'accordo con quei compagni di Bastia, sta studiando il modo per costituire altri gruppi nell'altre ville del nostro circondario, e ciò sarà anche facilitato dal fatto che tutti i giovani campagnoli che ritornano dall'estero sono già compresi dall'ideale socialista.

Azione e attività del Circolo A. Costa. — I componenti il Circolo nella loro adunanza di martedì ultimo scorso, dopo avere ammesso nuovi soci, prendevano visione delle deliberazioni della Commissione esecutiva della Confederazione generale del lavoro e della Direzione del Partito socialista per l'agitazione nazionale per l'approvazione delle leggi sul suffragio universale, per la Cassa di maternità, per le pensioni agli operai e per l'abolizione del dazio sul grano e deliberavano d'invitare i partiti politici di Fabriano e la cittadinanza in [illegible] una prossima solenne manifestazione che sia [illegible] di una classe civile e versata alle classi dominanti sfruttatrici e privilegiate.

Persecuzioni poliziesche. — Alcuni amici ci informano che la benemerita arma ed il Delegato alla P. S. nella nostra città da diverso tempo sembrano mal disposti contro i repubblicani. Infatti ci consta che alcuni manifesti del Comitato centrale del Partito repubblicano siano stati stracciati dal delegato e dal comandante l'arma dei carabinieri, che intimidazioni siano state fatte, dai non lodati signori, a diversi giovani repubblicani, e che il brigadiere con un milite abbiano avuto l'ardire di introdursi nei locali [illegible] repubblicano per sapere [illegible] chi presiede alla direzione del Circolo giovanile [illegible] qualche altra cosa.

Ciò non è tollerabile nella nostra città che di prepotenti non vuol sentirne parlare. Forse a quei signori non garba sentir parlare di repubblica? Ebbene anche noi socialisti, gridiamo a squarciagola: Viva la Repubblica sociale!

TERNI (Iesi). — Alla numerosissima adunanza di mercoledì 19 p. p. vi presenziavano anche alcuni compagni soldati prossimi a congedarsi. Da essi apprendemmo quante e quali umiliazioni la recluta in caserma deve sopportare, per i sistemi che vigono nell'esercito, e per opera dei galloni sempre prepotenti e feroci.

Approssimandosi la partenza dei coscritti fu dato incarico ad una commissione, per organizzare una modesta refezione da offrirsi ai compagni e simpatizzanti partenti.

Dopo un'animatissima quanto inutile — discussione fu deciso far pratiche presso l'avv. Romualdi, per una conferenza da tenersi prossimamente al Politeama, a parziale beneficio della Scuola professionale. Per consolidare le finanze del circolo, furono ventilate parecchie proposte, tutte intese a riconoscere la necessità d'avere un fondo per la propaganda, che deve svolgersi nella nostra zona in questi mesi.

Proposti dell'attivissimo comitato furono accolti nuovi e fidati compagni a far parte della nostra sezione. Poi si approvarono alcuni provvedimenti riguardanti l'andamento del circolo, e rimase inteso doversi riunire tra breve per trattare cose importantissime.

CHIARAVALLE, (R. R.). —*In casa nostra.* Nell'ultima adunanza tenutasi giovedì 20 scorso, furono ammessi 6 nuovi soci.

L'assemblea preso atto delle dimissioni presentate dal comitato eleggeva il nuovo così composto:

Bastianini Secondo, segretario politico; Barbanera Giuseppe, segretario amministrativo; Maraschi Vitaliano, collettore; consiglieri Brunelli Bruno, Tenenti Otello; corrispondente Barbanera Romolo.

Per la partenza dei coscritti. — Domenica 23 nel salone della casa Andrea Costa parlarono applauditi i compagni Sbarbati e Sabbatini che portarono ai compagni partenti il saluto fraterno e sincero di tutti i socialisti e ricordarono quale sia il dovere dei soldati socialisti.

Per la propaganda antimilitarista. — Furono distribuiti 250 manifestini del Comitato Centrale.

ANCONA, (Z. A.). — Nell'ultima adunanza tenutasi la sera del 23 furono rimandate le cariche sociali, e si approvò di ridurre da 5, a 3, a far parte del comitato, per la ragione che non essendo troppo rilevato il numero degl'inscritti, è inutile la cooperazione di cinque. Vennero eletti a far parte del comitato i compagni Romani ritornato da poco da Trieste, e di bel nuovo iscrittosi Zingarelli e Manzoni.

Quest'ultimo già inscritto alla sezione di Camerano ed è venuto a far parte del nostro circolo.

Si prega per la centesima volta a quei soci che non sono al paro con i pagamenti di mettersi al più presto possibile.

Allo strillone Luciferano che da tanto tempo cerca da provocare qualche questione pel suo modo di agire, vendendo il giornale repubblicano *il Lucifero*, gli facciamo un ammonimento che sarebbe ora da smetterla con queste provocazioni e si guardi la sua coscienza poco pulita, ricordandosi dell'*Italia del Popolo*, e mediti un poco sui fatti di Romagna nel crumiraggio dei suoi amici repubblicani. Altro che strillare le alleanze dei socialisti di Jesi con i preti contro i repubblicani!

Noi vi gettiamo il marchio di crumiri [illegible]

MATELICA (M. G.). — I componenti del nostro circolo adunatisi in assemblea per salutare i nostri compagni che partono per andare a servire una patria solamente per la difesa della classe borghese. Noi auguriamo ai nostri compagni coscritti che benchè indossano la loro casacca militare non per questo dovranno dimenticare i loro compagni che sono rimasti e che combattono attivamente contro la [illegible] di disciplina.

ROVEZZANO (G. S.). — *In occasione di una bicchierata ai coscritti*, il compagno Barbieri Guglielmo presentava a nome della sezione il seguente ordine del giorno che fu approvato per acclamazione:

[illegible]

GALLUZZO [illegible]. — *In memoria di Giuseppe Garibaldi.* [illegible]

[illegible] opuscoli, giornali e manifestini antimilitaristi.

Ai compagni. — Si pregano tutti i giovani compagni di voler leggere assiduamente il nostro battagliero foglio che si trova in vendita presso il tabaccaio Ferradini.

CHIARAVALLE — Avendo oltrepassata l'età di 25 e costretto a passare nelle file adulte, mando da queste colonne il saluto ai cari compagni giovani [illegible] che il loro movimento diventi sempre più rigoglioso. Date, giovani, l'ardore vostro [illegible] vostra energia alla causa socialista, perchè da essa l'umanità attende il suo riscatto. Ed a te, cara *Avanguardia*, un grazie di cuore per la pubblicazione del mio lavoro che come operaio intesi esplicare. *Alvise Mancinelli*

CAMBIANO. (Arzilli F.). — Adunati la sera del 23 corrente per deliberare in occasione del prossimo Congresso regionale Toscano che avrà luogo il 27 novembre in località da destinarsi, scegliemmo Pisa, perchè la crediamo come la centrale della nostra regione.

Riguardo all'ordine del giorno da discutere al medesimo verrà deliberato in una prossima nostra riunione e faremo il nome del nostro rappresentante.

Mentre plaudiamo ai compagni di S. Croce sull'Arno che in questi ultimi giorni hanno da contrapporre una lotta anticlericale a clericale, si delibera di fare richiesta dei manifesti che i giovani socialisti romani hanno distribuito a scopo di propaganda antimilitarista e che noi distribuiremo ai coscritti che partono, come pure distribuiremo numeri dell'*Avanguardia*.

Propaganda. — Il 20 novembre dovrà recarsi nel nostro paese una commissione del giornale *Vita Nuova* che dovrà raccogliere danari per le spese [illegible] e processi che di tanto in tanto la questura si diverte ad imbastire per il suo *de profundis*.

In attesa di essi faremo una conferenza e interverrà anche la fanfara del C. G. S. di Caste fiorentino.

SANCASCIANO VAL DI PESA. — Lunedì 17 ottobre fu offerta dal nostro Circolo una bicchierata ai coscritti. [illegible] Mecatti [illegible]

[illegible] *l'Avanguardia*.

Nell'anniversario della fucilazione di Ferrer i giovani socialisti dispensarono [illegible] del seme e cento manifestini [illegible] furono distribuiti alla partenza dei coscritti. Come vedete l'attività del nostro Circolo si è alquanto risvegliata, sia monito questo per i compagni adulti, i quali non accennano a svegliarsi dal letargo in cui sono caduti.

PERUGIA (F. B.). — Numeroso è riuscito l'annunciato banchetto antimilitarista offerto dal Circolo giovanile socialista, ai compagni e simpatizzanti che tra poco indosseranno la inisua divisa militare. All'arrosto parlarono applauditi i compagni Bartoccioli Fernando e Pimpinelli Natale.

Nell'ultima adunanza venne nominato quale nostro segretario Francesco Sbaragliai, e fu ammesso a far parte del circolo il giovane compagno Casini.

Fu stanziato anche un ottimo piano di propaganda che porterà sicuramente buoni risultati se i compagni aiuteranno la Commissione esecutiva in quest'opera di propaganda.

VOLTERRA. (Meini). — *In casa nostra.* — Nell'ultima adunanza abbiamo rafforzato la nostra attività con decisioni importanti per il miglioramento del nostro movimento. Qualcuna delle importanti è la discussione sul Congresso regionale Toscano — che rispondendo al referendum — abbia deciso all'unanimità PISA. Volterra sarà largamente rappresentata, e, anzi partiranno molti giovani di più che potranno rappresentare i circoli circonvicini. La discussione per la partenza dei futuri coscritti ha portato a tali frutti. Saranno dispensate n. 300 copie del Manifestino del Comitato centrale e sarà tenuta in sala privata una conferenza.

Sono stati ammessi a far parte della sezione i seguenti compagni: Caciagli G., Bartafiera, Picciotti. e Michelotti.

SPICCHIO. (Pozzolini). — *Nuovo circolo.* — Sabato scorso, dal compagno Consani Alessandro segretario della federazione Toscana, fu costituito il circolo giovanile socialista anche qui.

Fu pure tenuta una pubblica conferenza per l'inaugurazione del nostro Circolo. Parlò Consani.

Il Circolo aderisce alle federazioni Italiane e prossimamente prenderà le tessere federali.

Congresso Regionale. — Il nostro Circolo riunito per discutere del Congresso Toscano, sceglieva a sede CARRARA.

Il circolo conta 15 soci.

ESANATOGLIA. (I. G.). — *Cose di casa nostra.* — Nella riunione plenaria del Circolo di sabato scorso dopo aver trattato su cose importanti riguardante il movimento interno e fatta una discussione appassionata sull'attuale movimento socialista in Italia, venne approvato a far parte nei nostri ruoli il compagno Dragoni Giuseppe. Ad esso il ben venuto.

Dall'Italia meridionale

CASERTA. (Esposito). — A comporre il consiglio direttivo sono stati eletti i compagni Santa D'Amore e Belladonna. A segretario venne eletto Nunzio Malasomma, a cassiere Lagana Cesare. Nell'ultima assemblea venne dato un voto di plauso al nostro carissimo Salonia, per la sua operosità instancabile, per il suo entusiasmo.

Propaganda. — Sabato 29 ottobre Malasomma inaugurerà il ciclo di conferenze; lunedì [illegible] parlerà sulle compagnie di disciplina, [illegible] tratterà con la sua indiscutibile competenza il non facile argomento. Dopo [illegible] sarà fatta [illegible] distribuzione di manifestini antimilitaristi. Appena poi rievocata [illegible] che proibisce le pubbliche [illegible] del morbo, sarà tenuta la serie di comizi di sei tetta propaganda socialista.

ANDRIA (Giuseppe Cuitriello). — *Cose di casa nostra.* — Nella riunione scorsa si deliberò [illegible] di inviare lire 1 al nostro simpatico settimanale *L'Avanguardia* per la sua vita e [illegible] processi. Si deliberò altresì fare una lotteria pro Avanguardia e Cassa del Circolo. [illegible] nominati i compagni Memeo, [illegible] Cuitriello i quali si son messi subito all'opera facendo sperare in una buona riuscita.

[illegible] apprendiamo dal *Gallo* [illegible] Palolli, istruttore [illegible] del 31 luglio [illegible] destituito. [illegible] sarà scelto verrà [illegible] mandato dei due primi, ossia *temporeggiare e salvare i delinquenti andriesi.* Purtroppo la giustizia — al dire del nostro grande [illegible] — è ingiustizia in Italia.

[illegible] partirò da Andria per andare [illegible] studi a Matera. Avrei voluto [illegible] compagni quando la giustizia avesse [illegible] la tranquillità pubblica [illegible] dell'eccidio del 31 luglio [illegible] purtroppo indisturbati [illegible] in segno di sfida, per la città [illegible] Nè per questo [illegible] lontano da Andria; nè per questo io non combatterò per la rigenerazione morale del mio paese. Compagni, con voi e per voi! Viva il Socialismo!

TEANO (Ateo). — *Vergogne pretesche.* — Giorni addietro spegnevasi in Teano il valoroso garibaldino Giuseppe Parolisi. I funerali riuscirono imponenti. Ciò urtò il clero teanese che [illegible] risparmiò ingiurie ed improperie al morto [illegible] Accenniamo solo alle parole di [illegible] ebbero per questi miserabili [illegible] di un prete che voleva atteggiarsi a [illegible]. Giacchè i preti di Teano [illegible] la battaglia, l'accettiamo e su questo giornale passeremo in rassegna un po' alla volta le loro belle azioni.

SCIACCA (Segreto). — *Commemorazione di Francisco Ferrer.* — Nei locali del Circolo socialista la sera del 16 corrente mese, Salvatore Scaglione commemorò, dinanzi ad una folla immensa di lavoratori, il primo anniversario dell'assassinio di Francisco Ferrer. Il discorso del compagno nostro carissimo inneggiante il filosofo [illegible] politico, il fondatore della Scuola moderna entusiasmò il pubblico, che infine applaudì calorosamente il valoroso oratore. La nostra festa riuscì un'ottima propaganda anticlericale in questa Sciacca nostra dove da tempo le organizzazioni cattoliche indisturbate spadroneggiano.

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

È nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

Pio Berani, *gerente responsabile*

ROMA — Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

È uscito il

Nuovo Canzoniere Illustrato

Compilato dall'Editore ARTURO FRIZZI di Mantova

Seconda Edizione di 50,000 copie

Prezzo di vendita { In Italia Cent. 20 / Per l'Estero » 30

NOTA BENE

Questa elegantissima nuova Edizione di circa 100 pagine è aggiunto Venti fuori con illustrazioni artistiche e nuove. — Contiene cenni biografici dei più noti e benemeriti antichi propagandisti ed organizzatori della *grande famiglia dei lavoratori*.

Ai Sindacati, Leghe, Circoli, Rivenditori sconto del 30 per 100. — *Denaro anticipato.*

Arturo Frizzi, Editore a Mantova.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 165 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA — ROMA, 6 Novembre 1910 — ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

IL RAMO SECCO

Indugiamoci ancora a commentare il Congresso ultimo di Milano. Già Vittorio Baldoni, nel suo vibrante articolo del numero scorso, ha sintetizzato mirabilmente le impressioni che a noi, che pur partecipammo ai lavori del congresso, destarono i risultati delle cinque giornate di accademia.

Forse per questo si volle scegliere Milano qual sede delle assise del Partito: per contrapporre al ricordo delle cinque eroiche giornate del '48, che rappresentarono la glorificazione più pura dell'azione popolare, la triste realtà presente delle nostre cinque giornate di bagolamenti, che portarono alla sconfessione più completa di quella diretta azione popolare e rappresentarono la glorificazione dell'opportunismo parlamentare, per onore e maggior gloria del proletariato evoluto e cosciente.

Poveri noi, giovani, che portammo al congresso la entusiastica fede dei nostri venti anni, le speranze più fervide in un rinnovamento salutare! Povero Giovanni Monici, che in nome dei nostri 15.000 giovani, osasti, con ardore, elevare in quell'ambiente già predisposto a tutte le negazioni, la voce richiamatrice degli ideali non ancor rinnegati!

Poveri rivoluzionari che andarono al congresso con la illusione di cooperare ad un ravvivamento del programma socialista sancito, per dirla con Lazzari, nelle tavole delle leggi del 1892!

Qual tristezza, qual delusione ci invase tutti, dopo il voto venuto a coronamento dei discorsi di Bissolati, di Cabrini, di Turati! E come giustificato fu quel primo impulso subito — per fortuna — domato, di escire — sia pure con dolore immenso — dal partito!

Perchè, compagni, a Milano non solo si è data la sanzione al gruppo parlamentare per il suo bloccardismo; non solo si è confermato l'attuale dolorosissimo stato di cose, non solo si è proclamato ben alto che la difesa della patria è necessaria, non solo si è ammesso il ministerialismo e il ministerialismo, non solo si è avuto il trionfo degli interessi delle categorie sugl'interessi della collettività. A Milano si è fatto molto di più: si è suonata l'[illegible] la fine del Partito socialista.

A Milano si è pronunziato l'elogio funebre del nostro Partito.

***

Questa è la verità dolorosa. Non un solo accenno vi fu ai principi massimi del Partito, che pur sempre dovremmo avere dinanzi agli occhi della mente, per uniformare ad essi la nostra azione quotidiana. Ma che proprietà collettiva dei mezzi di produzione: ma che aspirazione alla solidarietà internazionale, alla uguaglianza sociale, alla moralità nuova! Nulla di tutto ciò, il congresso non sentiva più socialisticamente. Tanto non sentiva [illegible] consultato come pazzi [illegible] quel Costantino Lazzari, che [illegible] questi richiamava [illegible] con la vana speranza di [illegible] la prima fede negli smarriti, negl'incerti.

Il congresso ascoltò invece con attenzione più che compiacente il discorso del mio carissimo amico nonchè prossimo ministro Angiolo Cabrini, che tesseva, con vivaci colori oratori, l'elogio dell'opportunismo parlamentare, esaltando le riforme che una borghesia [illegible] può concedere al proletariato non in virtù dell'azione esterna rivoluzionaria della massa, ma in virtù dei saggi accomodamenti politici dei deputati socialisti.

***

Ma il *clou* del congresso fu rappresentato dal discorso di Leonida Bissolati. Noi ci associammo con entusiasmo all'applauso che lo salutò al suo primo apparire alla tribuna. Perchè in Leonida Bissolati noi — che pur da lui dissentiamo tanto nelle vedute teoriche e nella quotidiana azione pratica — abbiamo imparato a conoscere ed amare un uomo tutto di un pezzo, un carattere, una tempra, una personalità insomma. E il suo discorso fu una prova novella di queste sue qualità eminenti. fu discorso sincero, rude, tagliente.

Manifestò la sua ormai oltrepassata e risolta crisi di coscienza, per la quale si convinse che il Partito socialista ha ultimato la sua funzione storica. La realtà è tutta nell'oggi - egli, in sostanza, disse - nell'attimo che viviamo. La nostra azione in conseguenza deve essere ispirata dalle necessità di questo *oggi*, di questo attimo, e non può preoccuparsi dell'avvenire, nè proiettarsi nell'avvenire. Il nostro è un partito di idealisti che ha degnamente espletato il suo compito. E' UN RAMO SECCO: occorre favorir la vita dei nuovi germogli.

Questo ha detto Bissolati al termine del suo discorso; e i congressisti in piedi, lo hanno acclamato con una triplice salve d'applausi. La minoranza muta, sbigottita quasi non credeva a ciò che aveva sentito, a ciò che vedeva. E l'ordine del giorno Turati, sapientemente aggiustato, rispecchiò le idee e i propositi dell'oratore che aveva avuto il maggior consenso dal congresso.

***

Eppure noi non crediamo che il Partito sia un ramo secco, eppur noi abbiamo fede che l'idea socialista pura, quale da Carlo Marx ci venne tramandata, quale accettammo [illegible] programmi massimi, avrà ancora [illegible] gloriosa. Malgrado le giaculatorie dei desiosi necrofori, noi pensiamo che il Partito socialista avrà esaurito la sua funzione storica sol quando avrà instaurato la nuova società sulla base della proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio. La crisi di coscienza che a certi uomini possono attraversare non perturba la nostra fede, non può avere riflessi sulle idealità che abbiamo fatte nostre. Costituiscono esse un fenomeno [illegible] quanto mai, ma passeggero di fronte alla superba coesione delle dottrine.

Oddino Morgari, questo nostro compagno, che tutto si consacra alla causa socialista e che è spirito e ricolmo di quel sentimento avveniristа, suscitatore degli entusiasmi e delle fedi, Oddino Morgari, in una lettera comparsa sull'*Avanti!* ieri sera, ben chiaro faceva vedere la necessità di dovere escire dal partito in un tempo più o meno breve.

No, Oddino Morgari. Non escir dal Partito dovremo, ma imporre a coloro che non sono [illegible] che rinnegano il contenuto ideale delle nostre dottrine, un atto di virilità che consiste nell'abbandonare le file di un partito al cui programma fondamentale la coscienza impone di portare più fede.

E ciò avverrà, per necessità di cose avverrà.

E voi giovani che avete tanto fuoco d'entusiasmo nei vostri cuori, non lasciatevi dominare dallo sconforto.

In voi sta la speranza, la salvezza suprema del Partito.

Se anche a Milano si è voluto dalla maggioranza creare del nostro movimento un inutile loppone del radicalismo, non perdete la fede nei futuri trionfi. Convincetevi che se pur gli uomini errano, le idee permangono fulgide e belle.

E quel partito che si è voluto oggi paragonare ad un ramo secco inutile e dannoso, per opera vostra riprenderà la sua vita vigorosa. E simile ad un albero superbo, liberato si alfine veramente di quei rami secchi che non han più linfe vitali e che devon quindi, per la salvezza comune, esser reietti, sfiderà [illegible] e lancerà le sue chiome rinnovellate avverso le supreme e più aspre tempeste.

Mario Pittaluga.

Silva Viviani non è herveista

Togliamo dall'Avanti! e riproduciamo una lettera che il compagno Sylva Viviani ha diretta a Leonida Bissolati, in merito alle accuse di herveismo dal Bissolati stesso mossegli al congresso di Milano.

Questa lettera ci offre un prezioso documento per negare a certi socialisti di estrema destra — quelli a cui Morgari contesta il diritto di chiamarsi tutt'ora socialisti — il diritto di accusare di herveismo il nostro movimento e il nostro giornale, fondandosi sul fatto che noi ospitiamo sulle nostre colonne articoli di Sylva Viviani: e d'altra parte ci dà il diritto di rigettare sdegnosamente certe accuse che ci vengono da parecchi sindacalisti: accuse di fare del confusionismo tra i giovani, di essere ipocriti e gesuiti, perchè mentre ci dichiariamo non herveisti, ci serviamo degli articoli di un herveista per farci la réclame ecc..... ecc.

Ad ambedue queste accuse noi rispondiamo pubblicando la lettera diretta da Sylva Viviani all'Avanti!

Eccola nella sua integrità.

Caro Bissolati,

So che non v'è bisogno di molte parole per ottenere dalla vostra cortesia una rettificazione di fatto con annesso qualche chiarimento.

Trattandosi dell'Avanti! al Congresso ho veduto citato il mio nome da alcuni giornali. L'on. Claudio Treves nel *Messaggero*, riprodotto dall'*Avanti!* scrive che voi rifiutaste la mia collaborazione. Ma voi sapete che non vi potè essere rifiuto perchè io non vi domandai di collaborare.

La più autentica lezione di ciò che diceste al Congresso sul conto mio si trova nel resoconto dell'*Avanti!* medesimo. Voi avreste detto che vi sono due *Sylva Viviani*, uno il quale propugnò la diminuzione di spese militari con voi, uno che diventò antimilitarista herveista.

Scusatemi! V'è o v'era, un programma minimo del socialismo e uno *massimo*. Con le riduzioni militari si propugnò il programma minimo, senza rinunziare al massimo. Infatti nella relazione al mio progetto di legge e nella contro relazione, scritte tutte e due dall'on. Ciccotti e da me, noi dicevamo espressamente di non voler rinunziare al programma massimo cioè all'antimilitarismo. Anzi il mio progetto di legge doveva servir di scala a questo. Esistevano dunque due *Sylva Viviani* anche allora.

Nel mio progetto (accettato dal Gruppo parlamentare socialista) non v'era la riduzione dell'esercito permanente a metà, ma sibbene a due terzi e si aumentava di un terzo la milizia mobile — nazione armata.

Seguendo sempre la vostra immagine, vi sarebbero anche presentemente due *Sylva Viviani*, perchè io propugno sempre la diminuzione dei dispendi militari e l'antimilitarismo. Questo un poco di più di quello, perchè ai giovani in ispecie è necessario far sapere su che cosa [illegible] per chiedere le diminuzioni di carico [illegible] questa, a più alti *desiderata*.

Altre due parole sulle rettificazioni.

Io non mi sono mai di[illegible] seguace di Hervé o di Blanqui [illegible] personalità. Sono antimilitarista semplicemente, perchè questo [illegible] si capisce molto meglio di quello di *herveista* e di *blanquista* e non ha bisogno di definizioni [illegible] *ad usum Delphini*. Tant'è vero che antimilitarista senza più si firmano ogni socialista, se non erro.

Sono un semplice antimilitarista [illegible] e non ho predicato e accentuato mai, e non credo che voi abbiate detto al Congresso, la *rivolta immediata* dei soldati contro gli ufficiali. Non ve n'è bisogno alcuno, specie quando si può constatare tanta produzione di antimilitarismo spontaneo quanta ce n'è in Italia. Tutti stanno nel chiarire bene [illegible] antimilitarismo nella mente degli obbligati al servizio e più specialmente degli ufficiali. I gesti terribili possono essere fantasie oggigiorno. Le pere mature possono cadere anche da sè.

Al presente le spese militari di terra e mare sono in rigoglio, il militarismo pare in fiore. Pure io sinceramente mi ostino a credere che camminiamo di buon passo verso la fine perchè

ai voli troppo alti e repentini
sogliono i precipizi esser vicini.

Ma non voglio abusar più a lungo dello spazio dell'*Avanti!* a me già caro.

Vi ringrazio e mi dico con inalterata cordialità

Vostro SILVA VIVIANI

I giovani socialisti e il libro

Diamo qui sotto una lettera inviata dalla Federazione Nazionale delle Biblioteche Popolari alla nostra Federazione. E' inutile dire che ci associamo completamente a quanto dice il compagno prof. Fabietti e che invitiamo fin d'ora — in attesa di poter concretare un'azione più efficace a tal riguardo — le nostre sezioni a lavorare con tenacia pei fini che la lettera del compagno Fabietti vien loro tracciando.

Non bisogna dimenticare che uno dei problemi più urgenti del partito nostro in questo momento è il problema della cultura: e a tale fine le biblioteche popolari sono utilissime.

Noi vorremmo chiosare più a lungo questa lettera: vorremmo far notare ai nostri compagni che, oltre alla diffusione del libro, anzi pregiudizialmente ad essa, ci sono altre forme di istruzione e di cultura da curare, prima fra tutte la diffusione dell'alfabeto.

Vorremmo anche tracciare tutto un programma di lavoro in questo campo ai nostri giovani compagni; ma lo spazio, sempre tirannico, ci vieta di farlo, almeno in questo numero.

Ma siamo ben decisi di non lasciar cadere così l'importante problema a cui ci offre il primo stimolo la lettera del Fabietti.

La quale suona così:

La Federazione non si accontenta che i Giovani Socialisti inviino la loro adesione, essa desidera sopra tutto che i Giovani socialisti estendano la loro mirabile attività anche alla diffusione del libro, sia facendosi promotori, per mezzo della loro organizzazione, di biblioteche popolari aperte a tutti e quindi neutrali, sia fondando biblioteche loro di cultura sociale.

Perchè, ad es., la Federazione giovanile non crea una biblioteca propria, per la cultura dei suoi aderenti? Fondata la biblioteca, essa diffonderebbe il Catalogo dei libri e si occuperebbe di trasmetterli a chi li richiedesse per il tramite delle Sezioni o direttamente.

L'importante è che la Federazione giovanile qualche cosa faccia. I giovani della I. D. N. già lavorano alacremente a creare biblioteche popolari circolanti in tutti i luoghi ove hanno una Sezione.

Aderisca, dunque, l'organizzazione giovanile socialista, ma non creda con quest'atto di avere assolto il suo compito. L'adesione le darà diritto a ricevere tutti i servigi che occorrono a fondare e a far funzionare una biblioteca popolare (libri con forti sconti, legature, registri, moduli, arredi, ecc., per tacere delle istruzioni pratiche e del periodico federale). Se, quindi, per mezzo del suo giornale, de' suoi oratori, de' suoi propagandisti, farà nascere iniziative, spronerà l'entusiasmo dei giovani a fare, essa avrà ben meritato della classe operaia, che non sarà mai libera nè economicamente, nè moralmente finchè non si sarà emancipata dalla schiavitù dell'ignoranza.

Dev.mo E. FABIETTI, segr.

Il nostro quinto processo

L'istruttoria

Finalmente ne sappiamo qualche cosa.

Sabato mattina, 29 ottobre, alle ore 10, i nostri amici comparvero davanti il giudice istruttore capo, avv. Fazioli, il quale fece noto che il manifesto del Comitato Centrale era stato incriminato e che sui membri del Comitato centrale e sul direttore dell'Avanguardia pendeva l'accusa di eccitamento alla ribellione e alla disubbidienza alle leggi e di vilipendio alle istituzioni.

Un bel po' di roba, come vedete!

E con la prospettiva d'un anetto almeno di galera!

Ma il governo italiano e la magistratura sua fedele serva, hanno fatto male i loro calcoli se credono d'averci spaventato con così poco.

Chè anzi noi persevereremo sempre nell'agitazione antimilitarista e la intensificheremo sempre più perchè queste persecuzioni reiterate, continue ci persuadono che la nostra azione antimilitarista è più che efficace e che i governanti hanno tutto da temere da essa.

Intanto delle nostre agitazioni noi andiamo raccogliendo i primi frutti.

A Perugia i coscritti vanno al distretto accompagnati dalla fanfara che suona l'inno dei lavoratori, ch'essi intonano a gran voce; ad Imola i coscritti partono cantando il nostro inno e accentuandolo con pugni sul muso ai poliziotti troppo zelanti; da tutte le parti d'Italia, da tutti i centri del nostro movimento giungono notizie confortantissime.

Non è più il pecorame bruto e servile che va all'esercito: sono balde schiere di ribelli, di giovani che hanno una fede, che la dicono senza paura, che l'affermano entusiasticamente di fronte al mondo militarista e borghese, sono centinaia di coscritti socialisti che l'opera nostra, la nostra propaganda ha destati, il nostro movimento preparati...

Volgono i tempi! La lotta di classe ha irreggimentati i giovani nelle istituzioni proletarie, li ha lanciati contro i loro padroni.

E quei giovani, anche là nell'esercito, dove la prepotenza dei loro padroni li manda, anche nell'esercito che i loro padroni vorrebbero ultimo baluardo dei propri privilegi, anche sotto la casacca del soldato, tra le strettoie di un'inesorabile disciplina, si ricorderanno di chi sono figli, avranno ancora palpiti d'amore pei loro fratelli d'ieri, pei loro compagni di lavoro e di fatica.

I sintomi che ne abbiamo e che ogni di spesseggiano, ci danno ragione di bene sperare.

E ci incoraggiano sopratutto a continuare indefessamente e senza sciocche paure nella opera nostra.

L'interrogatorio - Un sesto processo?

Arturo Vella

non ha potuto intervenire e ha scusato la sua assenza perchè malato. Noi sappiamo però ch'egli assumerà senza esitare le responsabilità inerenti alla sua qualità di direttore dell'*Avanguardia*.

E' assente pure il gerente. Forse non ha ricevuto ancora il mandato di comparizione. Degli altri sono presenti Ettore Gaetani, Amedeo Catanesi, Giovanni Monici, Vittorio Baldoni, Pompeo Bettini.

Il primo ad entrare è

Ettore Gaetani

viene trattenuto per più di un'ora.

Alle domande del Giudice istruttore risponde che il manifesto fu compilato dal Comitato centrale e ne fu ordinata la pubblicazione.

Egli, come i suoi compagni, ne accetta interamente la responsabilità però si mostra meravigliato, poichè manifesti molto peggiori dell'attuale, non furono mai incriminati. Inoltre deve dichiarare che il C. C. non ha inteso di istigare a ribellione individuale.

Anzi si dichiara recisamente contrario a ciò, poichè la Federazione non segue le idee herveiste.

In quanto all'altro capo di accusa, per ingiurie all'esercito, dichiara che non sono ingiurie vere e proprie, ma dei semplici apprezzamenti intorno all'esercito dal punto di vista socialista.

Gaetani Ettore per gli stessi reati deve rispondere di un'articolo comparso a sua firma dal titolo « Le due Patrie » nel n. del 23 ottobre dell'*Avanguardia*. Egli è meravigliato come per un articolo calmo e chiaro ove non vi è nè eccitamento alla ribellione nè ingiurie all'esercito si possa mandarlo per un secondo processo in Corte di Assise.

Dice di aver spiegato filosoficamente nello articolo le funzioni dell'esercito come egli la pensa.

Consente acciocchè l'istruttoria e il corso del processo sia fatta rinunciando al tempo che il secondo mandato di comparizione gli accorda.

Lo segue

Giovanni Monici

Declinate le generalità, alle domande del giudice istruttore egli risponde che il manifesto del C. C. fu fatto dal C. C. collettivamente il giorno 10 ottobre 1910. Era assente solo Amedeo Catanesi per dimissioni rassegnate alcuni giorni prima per motivi imprescindibili.

Ritiene che il manifesto del C. C. non abbia alcun punto incriminabile.

Amedeo Catanesi

pur dichiarandosi moralmente solidale coi propri compagni del Comitato centrale, tiene a stabilire la verità dei fatti, dichiarando che egli, dovendosi partire pel servizio militare e non potendo in conseguenza più essere membro del Comitato Centrale per mancanza di tempo e di libertà, aveva rassegnate il giorno 8 ottobre 1910 le dimissioni da membro del Comitato centrale, dimissioni che il Comitato centrale stesso, pur dolente ch'egli dovesse abbandonare il suo posto di battaglia accettò in sua seduta del 10 ottobre p. p.

E' sempre disposto a produrre le prove di quanto afferma.

Del resto anche gli altri membri del Comitato centrale possono testimoniarlo.

Vittorio Baldoni

Declinando le generalità, e saputo dei capi d'accusa che gravano su di lui, dichiara di accettare intera e piena la propria parte di responsabilità — come membro del Comitato centrale — nei riguardi del manifesto incriminato.

Non sa a quale parte del manifesto possano riferirsi le imputazioni addebitate a lui e ai suoi compagni, trovando il manifesto scritto in forma piana, senza asprità, senza violenza di linguaggio, senza insulto per nessuna persona come per nessuna istituzione.

Per lo meno, è molto meno violento di molti altri manifesti pubblicati dai varî partiti sovversivi, ch'egli ha letti e che non furono mai incriminati.

Dopo queste dichiarazioni, firma come hanno fatto già Gaetani e Monici, il manifesto del Comitato centrale.

Dopo di lui ha... la parola

Pompeo Bettini

Anch'esso, come tutti gli altri compagni, accetta la paternità collettiva del manifesto e testimonia che Catanesi era dimissionario prima della compilazione del manifesto.

Fa le sue meraviglie per l'incriminazione del manifesto: i metodi della nostra federazione — egli dice — non ci consentirebbero di predicare la violenza sistematica ed individuale.

Dopo di che firma il manifesto ed esce.

E il Comitato centrale, costernato pel processo intentatogli ... va a manifestare il suo dolore fuori porta con una magnifica spaghettata.

La sottoscrizione nazionale pei nostri processi vecchi e nuovi (1)

L'olimpica serenità con cui abbiamo accolto questo nuovo processo intentatoci dalla reazione militaresca borghese, non deve essere turbata dal timore che la magistratura ottenga, se non il fine di spaventarci, almeno quello di troncare la nostra voce.

Per questo noi non desisteremo mai dal battere — per non essere costretti a piantar chiodi — sul solito..... chiodo.

Quale sia i lettori lo avranno già immaginato. Ma nel dubbio che qualcuno possa non comprenderlo noi gridiamo forte: COMPAGNI, DATE IL VOSTRO CONTRIBUTO AL NOSTRO GIORNALE!!

La nostra amministrazione s'è già presa la cura di inviare numerose schede di sottoscrizione a tutte le sezioni federale e a tutti gli abbonati dell'*Avanguardia*.

I COMPAGNI BUONI li vedremo alla prova: misureremo il loro spirito di sacrificio dai versamenti che faranno in pro' del nostro giornale.

Se tutti i compagni versassero anche solo DIECI CENTESIMI ciascuno, facendo il sacrificio di privarsi per una domenica di un sigaro o d'un bicchier di vino la sottoscrizione per l'*Avanguardia* si vedrebbe salire con quanto dispetto del patrio governo e della magistratura reazionaria, è più facile immaginare che dire.

Sopratutto ai solerti segretari e cassieri dei nostri circoli giriamo le nostre esortazioni: nelle riunioni, nelle gite di propaganda, nelle feste, nelle osterie dove si radunano compagni e simpatizzanti, nelle leghe, dovunque essi raccolgano e curino che siano raccolte somme per il giornale.

La magistratura nutre la vana speranza di soffocare il nostro movimento: la gioventù socialista d'Italia le mostri quanta forza sappia esprimere dal suo seno per vincere ogni più torva reazione!

(1) Vedi una prima nota in seconda pagina.

NOTE INTERNAZIONALI

BRIAND

Ancora una volta la Francia riempie il mondo di sè. E ancora una volta la terra dei Danton, dei Marat, dei Robespierre, ha, come in ogni fermento della collettività, espresso dal suo grembo un uomo, una personalità: Briand.

Sia pur essa spregevole quanto mai dal nostro punto di vista, non le si può negare la granitica saldezza di una personalità eminente, anche esteticamente bella nelle sue audacie e nelle sue pose dittatoriali.

« Dittatore, dittatore! » gli han gridato sul muso i nostri compagni francesi. E giusto epiteto fu, perchè Briand sarebbe un dittatore capace.

Egli è un rinnegato. Fino a qualche anno fa Briand apparteneva alla ala estrema del Partito e via per la Francia predicava tutte le violenze, perchè tutte egualmente buone per sradicare la società degli oppressori. Quindi: sciopero generale, sabotage, antipatriottismo, antimilitarismo non tiepido, ma di azione. E il proletariato francese ascoltava la irruente oratoria del deputato socialista di Saint-Etienne e imparava la nuova forma di battaglia e faceva tesoro delle istruzioni largitegli.

Più di ogni altra la classe dei ferrovieri francesi si abbeverò alle fonti della sua sapienza insurrezionale. Onde essi sono i suoi figli, i suoi allievi più fedeli. Ma ecco che l'occasione si presenta per emergere, per dominare, e Briand, rinnegata la bandiera, non perde tempo e sale al potere, e si afferma agli occhi della Francia [illegible] la legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato.

[illegible] furono le prime avvisaglie degli [illegible] al transfuga, ma [illegible] decampando la solita [illegible] coscienza [illegible] magari il voto [illegible] politica anticle[ricale] [illegible] rallegro pensando che [illegible] fede erano sparite [illegible] Clemenceau [illegible] Briand di[venta] presidente del Consiglio. Allora egli si [illegible] Mai [illegible] Briand, si perseguitarono coloro che [illegible] Francia quel verbo [illegible] nel loro cuore aveva [illegible] Lo stesso capo del governo. Mai come sotto Briand, furono espulsi in così gran numero gli stranieri militanti in partiti politici [illegible]. E viene lo sciopero dei ferrovieri.

Memori delle lezioni impartite circa lo sciopero nei pubblici servizi dall'antico segretario della Confederazione del Lavoro, i ferrovieri abbandonano le reti e reclamano il riconoscimento di diritti calpestati. Qualche atto di sabotaggio [illegible] qualche intempestiva [illegible]

Ma Briand [illegible] Memore della esperienza [illegible] nelle file del [illegible] capi del lo sciopero, in quello medesimo redazione del[l'Humanité] [illegible] i suoi articoli incitanti alla rivolta. Briand non ha scrupoli! Perchè egli sa che [illegible] arrestati i capi lo sciopero deve finire per forza di cose. E lo sciopero precipita.

Ed ecco il trionfatore alla Camera a render conto delle sue azioni. Mentre la estrema sinistra lo assale con imprecazioni, egli non esita [illegible] se la legge non fosse stata sufficiente, sarei ricorso alla illegalità pur di dominare e spegnere lo sciopero ferroviario [illegible] gli interessi della nazione ». E pronunciata la frase intenzionale, con posa dittatoriale, ascolta sorridendo le invettive dell'estrema sinistra e gli applausi entusiastici dell'estrema destra.

Il dittatore trionfa.

Ma poiché, nell'ebbrezza della vittoria, Briand annuncia di formulare un progetto di legge per impedire lo sciopero dei pubblici funzionari, Viviani, il ministro del lavoro, che pur nella sua anima racchiude ancora i palpiti fecondi della prima giovinezza, mestamente lascia il suo inutile portafoglio, ormai convinto che la vera azione socialista non può compiersi che tra la massa anonima e fremente.

Additiamo i due esempi ai nostri compagni intenti alla conquista del potere.

Mario Pittaluga.

Religione e Socialismo

Nella società odierna lavoratori e padroni sono scesi in lotta decisamente: i lavoratori combattono per la conquista dei loro diritti, i quali devono essere riconosciuti da tutti coloro che hanno cuore e senso di giustizia, i padroni [lottano] per la conservazione dei propri privilegi.

Noi però non dobbiamo nutrire odio verso i ricchi, perchè se fossimo in loro non faremmo nè più nè meno di quello che essi stessi fanno.

Ma il fenomeno invece che ripugna è quello di vedere il *prete*, alleato dei padroni, sventolare la bandiera della reazione e combattere con essi contro la classe lavoratrice sfruttata ed oppressa. E a quest'opera insidiosa e iniqua il prete attende ogni giorno in tutti i modi e con tutti i mezzi, insultando e tradendo così *Cristo* il quale fa guai a[gli] umili, contro i ricchi, i potenti, i tiranni e sognò un mondo di pace, di uguaglianza, di amore.

Il prete che [illegible] i dolori dell'esistenza, che non ha famiglia, il prete che non si commuove nè dinanzi alla disperazione di una madre che è priva per sempre dell'unico figliuolo, nè alla vista del lavoratore che cade affranto sul solco, il prete ha l'impudenza di gridare al popolo affamato: « *Rassegnati!* ».

Parola tremendamente terribile che esprime con eloquenza tutta la malignità e tutto l'egoismo di chi, dimenticando le sofferenze altrui pensa solamente al proprio benessere.

« *Date il superfluo ai poveri* » è un motto santo, duemila anni fa venne predicato per le contrade di Galilea, ma intanto i nostri prelati da [illegible], dal semplice pievano al cardinale [illegible] hanno fatto e non fanno altro che accumulare ricchezze e tesori immensi, procacciandosi una vita di ozi e di piaceri.

« *Perdonate ai vostri nemici* » è un'altra massima santa, ma intanto i nostri ministri di *Dio* danno l'esempio più manifesto dell'*intolleranza, dell'odio e della vendetta*, e si scagliano dai pulpiti con velenosi accenti contro chi incita il popolo a procurarsi una vita migliore.

« *Tutti gli uomini sono fratelli* » - eppure i nostri sacerdoti dividono il popolo in classi, dicono che le disuguaglianze tra sfruttati e sfruttatori sono *volere divino* e raccolgono da tutte le parti *crumiri* per rovinare il proletariato che combatte le battaglie della propria redenzione.

La fede del biondo di Nazareth, rimasta monopolio del clero per tanti secoli, esula ormai dalle chiesette e dalle cattedrali, e spaziando per le vie, per le piazze, per i campi, inoltrandosi nelle officine e nei casolari riscalda i cuori e li commuove, infonde negli animi un forte spirito di giustizia e di carità.

Noi non vogliamo, no, credere che il mondo sia una valle di lagrime; noi non possiamo rassegnarci a vivere una vita tribolata, mentre vi sono degli altri uomini che godono una vita di continui piaceri; noi vogliamo che sia alfine terminato questo doloroso spettacolo di soprusi, d'inganni e di violenze, di sfruttamenti odiosi e di oppressioni terribili, di suicidi per disoccupazione e di morti per fame; noi vogliamo invece un mondo bello in cui l'amore universale affratelli tutti gli uomini i quali vivano tutti del proprio lavoro.

Tuttociò che v'è di godibile su questa terra non dev'essere goduto da pochi felici soltanto, ma da tutta la grande famiglia umana.

Reggio Emilia.

Gu'lio Raise.

VOLGARIZZAZIONE DI SCIENZA

Fatti e cifre intorno all'alcoolismo

Nella *Vita Internazionale* (5 luglio 1910), L. [illegible] Ferriani addita nuovi dati statistici sui danni dell'alcoolismo, dati che noi sottoponiamo ai lavoratori.

L'alcoolismo — egli scrive — ormai è noto, o almeno a tutti dovrebbe esserlo, ostacola le funzioni del potere inibitorio, oscura il potere critico, annienta il senso dei pudori, della dignità umana, risveglia, eccita gli istinti criminosi del basso fondo atavico: è *veicolo di delinquenza*.

[illegible] già, e da tempo, luminosamente dimostrato da Lombroso, Colajanni, [illegible], Marro, Zerboglio [illegible] con cifre e fatti pure [illegible] *Uomo delinquente* [illegible] nostra penale positiva ricevettero luce novella dallo studio [illegible] del dott. A. Schiavi dell'Umanitaria di Milano, *L'alcoolismo è un pericolo per l'Italia*; dallo studio poderoso *Alcoolismo e Delinquenza* di Amedeo Pistolesi, dalla propaganda energica di A. Pastorello, e dalla benemerita rivista *Contro l'alcoolismo* che da due anni si pubblica a Milano.

Per dimostrare quale *stretta parentela esista tra criminalità e alcoolismo* basterà riprodurre alcune cifre significative, e come ci sono offerte dal dott. Baer, direttore delle Carceri di Berlino (si noti intanto l'importanza del fatto, che, è direttore carcerario un medico), che compiuta un'inchiesta su 34,000 detenuti nelle varie case di pena dell'Impero germanico, potè compilare la seguente statistica, la quale dice in quali proporzioni l'alcool [illegible] come fattore [illegible] e come fattore abituale determinò azioni criminose:

[illegible] per cento degli omicidi premeditati
[illegible] per cento degli omicidi involontari
[illegible] per cento degli omicidi tentati
[illegible] per cento di furti con violenza
[illegible] per cento di furti ordinari
[illegible] per cento di resistenze e ribellioni
[illegible] per cento di incendi
60 per cento di reati sessuali.

Di questi su 100, 61 furono commessi in istato di alcoolismo acuto, 39 di alcoolismo cronico. [illegible] parecchi anni or sono Tolstoi scri[veva]: [illegible] La miseria e l'alcool sono le armi di [illegible] servono i viziosi per corrompere la gio[ventù] [illegible]

Abbiamo inoltre:

[illegible] 26,6 per cento dei falsi giuramenti
[illegible] per cento di vari delitti.

[illegible] per le conseguenze che l'abuso [illegible] dei genitori ha sulla prole da essi procreata.

Il dott. Magnan, direttore della Pubblica Assistenza in Francia, alla Commissione d'[illegible] e alla Camera dei Deputati presentò una relazione [illegible] i risultati d'una sua diligente inchiesta compiuta sui ricoverati nei [illegible] per malattie germinate dall'alcoolismo.

Sopra [illegible] malati, 3852 sono vittime dell'alcool: 1140 per cento [illegible] 2062 sono uomini e 2920 donne. I casi di pazzia, rispetto [illegible] che ne sono la causa, sono ripartiti [illegible] alcoolismo.

Qualità della bevanda alcoolica	Uomini	Donne
Assenzio	1372	367
A[illegible]	[illegible]61	1[illegible]
A[illegible]	1911	[illegible]
V[illegible]	1275	180
Birra	[illegible]3	211

[illegible] questa alcoolizzazione [illegible] le menti più rozze facilmente [illegible] la volta, fatalmente, sia destinata a popolare manicomi, reclusori, ospedali ».

I discendenti degli alcoolisti

Pur troppo la funesta azione dell'alcool non si limita alle persone che ne fanno uso smodato, ma ancora si estende ai figli dei figli. Questa idea l'avevano anche gli antichi e ne fa allusione la sacra scrittura, quando minaccia di vendicare i peccati dei padri fino alla quarta e [illegible] generazione.

Questi fatti però furono col tempo oggetto di studio e di osservazioni scientifiche, tanto chè si venne a stabilire con certezza che i discendenti dei bevitori ereditano dai loro padri oltre alla morbosa tendenza alle bevande spiritose, anche terribili malattie quali l'epilessia, l'idiotismo, la pazzia, ecc.

Si fecero delle esperienze su alcune famiglie, tra i componenti delle quali alcuni erano dediti agli eccessi del bere, mentre altri erano molto sobri.

Si istituì il confronto che fra due gruppi di famiglie, dieci delle quali composte di temperanti e dieci di bevitori.

I figli avuti dalle dieci famiglie di questi ultimi furono 52, dei quali

25 morirono nelle prime settimane o nei primi mesi di vita,
6 divennero idioti,
5 rimasero di statura tanto al di sotto della media da potersi dire quasi nani,
5 [illegible] colti da epilessia;
5 presentarono difetti di conformazione.
10 soltanto ebbero uno sviluppo normale.

I figli delle famiglie dei temperanti furono 61 e di questi:

5 soli morirono nei primi mesi;
5 furono colti da malattie;
2 ebbero cattiva conformazione;
50 sortirono uno sviluppo completamente normale.

Da questo esempio risulta chiaramente quanto il funesto abuso delle bevande alcooliche possa influire sui discendenti dei padri bevitori e come l'uomo, per la turpe abitudine, vada man mano logorandosi nel fisico, nel morale, nell'intelligenza e in ogni altra dote che lo dovrebbe distinguere dagli animali bruti.

CONTRO IL MILITARISMO

Villania del militarismo

Domenica mattina, nel piazzale centrale della Caserma di S. Barbera situata in fortezza, un povero militare del 9. reggimento fanteria, veniva colpito al basso ventre da due poderosi calci tiratigli da un mulo. Cadeva al suolo quasi moribondo.

Questa è la laconica notizia di cronaca che però i giornali, compreso il quotidiano pettegolo della nostra città, si sono riguardati dal comunicare.

Ho voluto domandare i particolari ad alcuni amici militari presenti al fatto e costoro hanno risposto essere il mulo indomabile, recalcitrante e soltanto alcuni possono avvicinarlo, ma con ogni precauzione. Basta caricarlo di un leggero peso che subito sferza calci a destra ed a sinistra, e questa mattina si è avuta la disgrazia, si deve perchè i superiori con intenzioni di sveltire alcuni, che, poveretti, non ancora si sono fatti l'idea della vita militare come segregazione personale e quindi non capacitandosi delle brutture di questa vita mentre la avevano continuamente sentita magnificare ed ancora sbalorditi non si sono fatti una ragione e di conseguenza sono distrattire pensierosi ed ecco che ai superiori non par vero di esporli a simili pericoli ricavandone di quei risultati. Il nome non ancora lo sappiamo: ed alla domanda rivoltagli come stava e se vi era qualche speranza, mi hanno mestamente e filosoficamente risposto: *Non è ancora morto!*

Li salutai con lo strazio nell'animo e mi abbandonai a delle meste riflessioni. Mi domandavo: Avrà famiglia? Avranno appresa la disgrazia capitata al loro figlio? Guarirà? Ed ammesso che ottenesse la guarigione, sarà un infelice, che proprio nulla ne debba risentire?

Queste erano le meste riflessioni mie e purtroppo ancora una volta si rafforzavano in me le convinzioni e pensavo come questa nostra giovinezza sia circondata di pericoli.

Dopo abbandonato l'impiego, senza la certezza di riaverlo al nostro ritorno; lasciare i genitori e la famiglia togliendogli quell'aiuto che modestamente possiamo dare, dover dimenticare sollevare, nella pericolosa lotta della vita; dimenticare [illegible] tante facce gio[vanili] [illegible] di compagni, abbandonare il paese, la casa dove abbiamo mossi i primi passi, le pareti domestiche piene di ricordi e troncare d'un colpo la vita giornaliera fatta di lavoro e di attività per essere forzati all'ozio sfibrante della caserma, dove rinunziamo a tutta la libertà, che, per la giovinezza nostra rappresenta l'essenziale; e strappati involontariamente all'affetto di tutti i nostri cari ci viene imposto di compiere dei doveri che noi non conosciamo e che al tempo stesso ce ne fanno dimenticare altri, e intanto siete messi alla mercè di altri uomini gallonati, che valendosi della disciplina vi comanderanno e voi dovrete obbedire.

E, intanto il povero soldato straziato da un mulo testardo e recalcitrante, si dibatterà certamente tra gli spasimi atroci del male si vedrà sfuggire la vita proprio quando nel rigoglio della giovinezza sorrideva a tutte le bellezze [illegible] « Non è ancora morto! »

[illegible] 1910.

[illegible]

TRISTE GIORNATA

Vita militare.

Il cortile del distretto è fino dalle prime ore del mattino gremitissimo di coscritti venuti nella mattinata umida e fredda dalla provincia per la visita medica.

A gruppi li vedo passeggiare con un senso di generale tristezza pensierosi come votati ad una [illegible] rifiutano di sottostare. Essi guardano noi, che facciamo il servizio di guardia alla porta e con impazienza continua a domandarci:

Si sta bene?, come mangiate?, [illegible] vita militare?, avete molto ancora?

Pochi giorni — rispondiamo — [illegible] la seconda categoria, e giorni ritorneremo alle nostre case.

E le domande si susseguivano incessantemente [illegible] sembrava che essi cercassero da noi la risposta [illegible] sentite [illegible] che essi provavano.

[illegible] la guardia [illegible] che anch'essi a giorni [illegible] lasceranno la vita libera, lasceranno la famiglia [illegible] militarismo.

I [illegible] affrettati [illegible] le nostre impressioni [illegible] guardando [illegible] soggiungevano: — Ebbene ci abitueremo anche noi a questa brutta vita, proveremo anche noi il dolore di abbandonare una famiglia, di essere considerati ciechi strumenti nelle mani della piccola e grande prepotenza dei superiori [illegible] gnizione di tutti i costumi e i trattamenti che si hanno nelle caserme avremo maggior ragione di proclamarci nemici della vergogne militaresca.

E quanti saranno i sacrifici che dovremo fare, i patimenti che dovremo subire, le prepotenze che dovremo sopportare, abbassare la fronte umiliati davanti alla severità eccessivamente severa del gallonato, mentre oggi anche in questo momento sentiamo come venirci meno, restando fra queste mura, la libertà del pensare e di agire!

Niente pensiero, rispondevamo noi. Si sa quanto sia penosa la vita militare, quante siano le angherie che vengono commesse, ma ci vuole pazienza, occorre non lasciarsi mai impressionare dalle frequenti pappolate terribili e minacciose che escono dalla bocca dei superiori, non prendere sul serio tutto quanto vi additano come necessità suprema di proteggere e difendere [illegible] esercito è uno strumento delle classi capitaliste che per opprimere le classi lavoratrici, che è un arma potente dei governi più o meno reazionari per massacrare le plebi affamate, considerate che esso succhia milioni al paese, immobilizza tanti giovani che potrebbero arrecare [illegible] dovunque egli agisca vi porta il dolore e permane nella civiltà presente un avanzo di barbarie e di delitti.

Forse voi avrete modo di apprendere molte cose. Vi manderanno nei conflitti fra capitale e lavoro, negli scioperi sarete considerati i difensori del privilegio capitalista mentre avrete dalla parte opposta folle minacciose e tumultuanti, allora voi pensate la gravità della vostra situazione, il pericolo di portare il fucile alla spalla al comando unico d'un gallonato, di vedere cadere davanti a voi assassinati dei lavoratori inermi.

In questi terribili momenti sappiate comandare la vostra coscienza di uomini moderni, disdegnate ovunque e sempre l'arma fratricida che vi faccia ritornare alle vostre case col rimorso del delitto, ricordate che l'esistenza è sacra per tutti.

Avremmo potuto parlare ancora a lungo, ma il capo posto mi chiama per entrare nuovamente in servizio e fare le mie due ore di guardia alla porta.

Erano miei cari compagni che non li vedevo da tempo, che hanno sempre seguito con vivo interessamento tutte le manifestazioni proletarie e forse in quel momento quante cose mi avrebbero detto!

E ci separammo coll'augurio fervidissimo che essi avrebbero degnamente compiuto il servizio militare, non dimenticando chi fuori della caserma lotta e si sacrifica per l'avvento d'una patria meno ingrata che dia ai suoi figli non una divisa che spesso si macchia d'infamia, ma lavoro, meno ingiustizie, abolizione di ogni forma di feroce disciplina, la libertà per tutti.

Triste giornata sì, ma forse pensavo guardandoli mentre uscivano per ritornare alle loro case, quella moltitudine saprà indubbiamente ricordarsi dei suoi compagni di lotta anche quando saranno umili e servi fra le mura della caserma.

Javert.

La moderna schiavitù

La schiavitù odierna è rappresentata dalla milizia: ogni uomo dalla nascita, e per un periodo di quarant'anni, non può disporre liberamente della sua persona, egli è sottoposto ad una legge per la quale deve servire (è la parola propria) da soldato in un periodo effettivo, che finchè dura la ferma, e in seguito, fino al quarantesimo anno, dev'essere sempre a disposizione dello Stato, che di lui può usare come vuole ed in qualunque tempo, nè può sottrarsi, per una gravissima sanzione, la prigione che è sempre aperta al disertore.

Quest'uomo, denudato, deve mostrare a tutti le sue vergogne, i suoi difetti, misurato, catalogato come un animale utile alla fiera, cade sotto un regime durissimo e sotto una legge eccezionale, che è la militare. Ogni trasgressione, ogni disobbedienza, ogni dimenticanza, ogni minima espressione d'insofferenza dello abuso cui è sempre esposto, subisce una pena severa e moltiplicata riguardo alla comune cui va sottoposto ogni uomo libero.

Egli deve annullare la sua personalità, non può lamentarsi delle violenze e degli abusi di potere intesi col nome di disciplina, ma deve sopportare con rassegnazione e passivamente ogni atto, ogni comando giusto ed ingiusto, che venga dal più umile graduato al generale. Egli deve semplicemente obbedire senza pensare, senza osservare; dev'essere senza cervello e senza viscere: un automa e null'altro.

Il soldato, senza volontà e senza sentimento, deve imparare l'arte di uccidere al comando qualunque uomo che egli non conosce e che gli si indichi come nemico, e anche persone che possono essere amiche; conoscenti, parenti, i propri concittadini: il rifiuto è punito con la morte. Nè soltanto questo accade quando è tratto alla guerra e in battaglia, nella quale il soldato deve uccidere chi non ha veduto mai, chi non conosce; ma anche quando è chiamato, ciò che ora avviene spesso, a reprimere le folle tumultuanti sotto gli ordini polizieschi. Anche allora deve uccidere al comando chiunque.

E se l'uomo, vestito e catalogato come soldato, ha ripugnanza per le armi e per il sangue, deve vincere questa ripugnanza, pena la prigione o la morte. Se non ha [illegible] [illegible] legge militare.

Così la leva militare è una specie di razzia [illegible] conseguenze.

[illegible] fatto è [illegible] una abdicazione completa [illegible] della persona umana [illegible] della personalità si ha soltanto nel libero esercizio della propria attività e della propria volontà [illegible] diritto naturale [illegible] vengano [illegible] dallo Stato, il quale, al contrario [illegible] riconoscere tale diritto naturale [illegible] per [illegible] umana?

Io affermo [illegible] legge, se esiste, [illegible] zione del diritto [illegible] natura.

Pur troppo questa legge esiste [illegible] parlamenti, e sanzionata dai capi degli Stati [illegible] violazione dei diritti [illegible] La legge di stato non può abolire leggi e diritti naturali.

G. Sergi.

Il bastardo

[illegible] 10 settembre 1910 [illegible]

[illegible]

[illegible] la vita di una madre, era [illegible]

Pure nell'atto [illegible] dell'essere che bevve [illegible] grande e dura [illegible] stringere la fame [illegible] sicurezza d'un grembo. Ma una madre l'abbandonava, spinta dalla [illegible] d'una contumelia sempre viva sulle labbra del popolo e della legge. L'altra, la società, non è madre d'amore.

E la povera [illegible] ricadde e l'essere s'incamminò per l'ampia e difficile vita, piccolo e solo, due volte bastardo.

Crebbe nell'ospizio dei trovatelli, uno di quegli istituti ove la società stampa pubblico marchio d'infamia sulla fronte del cittadino. Ma si nutre, ma si educa.

Sì: lo nutre il latte che si compra, l'educa la parola livellata alla paga, nella pedante parsimonia d'un ministero mercenario. E — quando, più che mai ha bisogno d'un pane e d'un consiglio [illegible]

Raccolto in una casa di contadini, perchè doni la nascente energia alla piccola economia domestica, compie un duro lavoro senza sorrisi. Poi l'aborre. E, smarrito nell'ombra, se ne fugge.

Eccolo vagabondo, cupo e tristo, muto e solo ancora. E' una carne che mangia — se mangia; un cervello operante nella stretta e bruta orbita della caccia al pane. Ma è una coscienza? Può essere un'anima?

Forse.. Certo, anzi; ma una coscienza che, a pena desta, si ripiega sul proprio martirio; un animo che si schiude nel bagliore della rivolta. Spunta, dalla rude scorza del bruto, l'uomo — ma avverso e ribelle.

***

In questo momento, una rigida arcigna voce nuova per lui — lo chiama: la « Patria ». Oh!... quell'essere abbietto, non s'era accorto ancora che serviva a qualche cosa; quell'essere privo di tutto, non s'era accorto ancora d'una gente, di tutto fornita, che aveva bisogno di lui — come di nuovi muscoli sufficienti a reggere una vigile baionetta ai confini economici di una casta, che, fiutando il ribelle, l'odiava; ai confini politici d'un regime che mai l'aveva considerato; su tutto un sistema d'ignominie e d'ingiustizie, dond'egli derivava miseria e supplizio.

***

« Gli anni trascorsi al servizio della patria » narra l'accorta e sottile ipocrisia borghese — « furono l'unica luce nella sua vita »..... Ma egli ne uscì, solo più che mai; più che mai sè stesso.

La disciplina militare, che umilia e deprime l'individualità a un comune livello di cieca obbedienza, l'aveva invece eccitata, esasperata — per reazione — esaltata in lui.

Ma era un'individualità perversa, omai, la [illegible] lasciata sola ancora, non avrebbe potuto non infrangere qualche cosa d'una società che, a rifarlo della lunga incuria,... gli carpiva il sacrificio degli anni migliori.

In quest'ora, in quest'ora bisognava amarlo [illegible] ucciderlo. La società non l'amò; e non ancora l'uccise. Lenta e raffinata nel supplizio, [illegible] l'intrigo delle leggi: voleva vederla dibattersi, goderla ancora la miserabile preda.

***

E uccise lui, allora — la preda.

[illegible] avvicinato alla corona d'Elisabetta [illegible]

Molti dissero [illegible] dissero: « l'anarchia ». E' gente che non ancora comprende quale impeto d'amore occorra chiudere in petto, perchè possa pensarsi possibile un reggimento senza leggi. Ma forse amava Luigi Lucheni? E chi amava? Chi poteva amare?

L'essere suo. E quest'essere l'affamavano, lo umiliavano, lo cacciavano in una feroce corsa implacabile. In questa corsa, incontra Elisabetta. Chi era? Era imperatrice; e aveva [illegible] profondo ossequio e florida la [illegible]

[illegible] compie l'atto [illegible] il bastardo diè il contenuto — la protesta [illegible] il pugnale. Ma [illegible] servase il [illegible] resto solamente un [illegible] un assassinio.

***

P[illegible] che aspettava con avido [illegible] gli fu sopra rude e fulminea.

Perchè [illegible] brutto [illegible] doveva morire.

[illegible] al mirabile equilibrio sociale [illegible] norme della « pacifica convivenza ». Che più? Una pena occorreva, che ristabilisse l'equilibrio, e quelle norme riaffermasse. Che cosa mai poteva importare alla società [illegible] avesse appreso solamente l'urlo [illegible] di nessuno, se aveva [illegible] lodate norme che [illegible] l'obbediente silenzio? Che cosa mai potè importare alla Legge che altri avesse armato il pugno omicida, se questi altri potevano [illegible] E se la pena riaffermava la [illegible] un equilibrio fatto di prepotenza [illegible] parte e d'acquiescenza dall'altra, che [illegible] poteva importare agli uomini che fanno [illegible] il martirio di chi non aveva saputo [illegible]

***

[illegible] 17 [illegible] narra la cronaca — il detenuto [illegible] eccessi di ribellione [illegible] i custodi turbava la quiete con [illegible] Furono costretti a chiuderlo in [illegible] di rigore — pochi palmi di vano, umido e [illegible] parte sotterranea della prigione. [illegible] custodi gli [illegible] il [illegible] nutrimento della com[illegible]

[illegible] la prima volta; poi, stette silenzioso e quieto. Finiva. Gli l'attirava [illegible] eterna [illegible] non più carnefici, ove [illegible] forse, la pietà degli uomini.

La sera del giorno 19, un canto suonò dalla [illegible]

E la società si chinò a considerarlo, alfine, [illegible] tomba. Il bastardo s'era ucciso [illegible] poteva compiangerlo, almeno, [illegible] non aveva saputo far altro [illegible] quell'omicida di cui non aveva [illegible] far altro che un omicida — no — continuò [illegible]

Il bastardo s'era ucciso. La sua carne pendeva [illegible] nera e rattratta. Si teneva [illegible] vita e al supplizio. Ma [illegible] di cuoio — la cosa — era stata [illegible] dell'uomo.

Il bastardo s'era ucciso. Un improvviso desiderio di purezza, di silenzio e di pace aveva tratto [illegible] quell'ignominiosa tumultuaria tormentata [illegible] vita senza madre, senza amore, senza lacrime.

Vincenzo Franzosello.

Si è pubblicato:

GUIDO FERCI

Socialismo e Massoneria

elegante opuscolo edito a cura della Fed. It. Giov. Socialista.

Costa L. 0.15 la copia. Sconti speciali ai rivenditori e alle Sezioni.

Rivolgersi [illegible] LIBRERIA EDITRICE [illegible]

Corso Umberto I, N. 154 - ROMA.

2 NOVEMBRE

(Bozzetto)

Il mesto sole di novembre, nel cielo azzurro leggermente velato da vapori opalini, bacia le [illegible] dei morti e quali sembrano palpitare di amore e di riconoscenza nel giorno a loro consacrato dalla pietà dei vivi...

Fra il fluttuar nero dei visitatori lagrimosi scintillano le ghirlande di perle variamente colorate, luccicano le croci inverniciate, biancheggiano i ceri piantati sulla terra nera e le [illegible] modeste sorgenti fra la cupa gravità di [illegible] cipresso, signoreggiano i monumenti superbi sul funereo campo per proclamare la [illegible] uguaglianza, anche dopo la morte, della [illegible] società borghese.

[illegible] epigrafi, iscrizioni pompose, mausolei [illegible] fanno triste contrasto con l'umiltà delle [illegible] dei poveri, senza epigrafi, senza marmi [illegible]. Oh, come ripugna alla nostra [illegible] lo strazio [illegible], il mercimonio [illegible] nella pietra e nel bronzo, mentre l'opera, il lavoro, la santa fatica, l'umile martirio [illegible] dimenticati!

[illegible] di fiori freschi, talune composte elegantemente [illegible] amorosa cura da agile mano, [illegible] mesta ....

[illegible]

[illegible]

Dell'Ascena

Arturo Vella

il direttore di questo foglio di battaglia, il nostro buon compagno di lavoro e di fede, attraversa in questo momento una terribile e suprema crisi.

La malattia tifosa che da quarantacinque giorni lo tormenta, è entrata, in queste ultime ore, in una gravissima fase.

Noi, interpreti sicuri del pensiero, dei desideri, dell'affetto dei compagni tutti, rinnoviamo in questa ora il nostro fervidissimo augurio: "Possa la scienza trionfare del male! Possa Arturo Vella ritornare presto alle buone battaglie del Socialismo!"

LA REDAZIONE.

Propaganda spicciola

I progressi della meccanica

Milioni di morti di fame?

I progressi del meccanismo sono costanti, stupefacenti, sconcertanti. Leggete i giornali; ogni giorno, viene annunciata l'invenzione di nuove macchine, le quali compiono il lavoro di centinaia d'operai con una precisione tale che non si può eguagliare.

Non è molto tempo, è stata introdotta in Europa una macchina americana che confeziona cinquanta paia di scarpe all'ora. Ciò però non impedisce che ci sia della gente che va ancora a piedi nudi.

Ultimamente l'ingegnere Owens ha inventato una macchina genialissima che sostituisce il soffiatore di vetro nella fabbricazione delle bottiglie. Questa macchina produce 15,000 bottiglie al giorno, mentre il soffiatore più capace non arriva a produrne nel medesimo tempo più di 700.

Si dice che il funzionamento di detta macchina sia cosa veramente sorprendente, però essa ha privato bruscamente due mila operai [illegible] mezzo d'esistenza.

[illegible] Stati Uniti [illegible] è in uso l'aratro elettrico [illegible] può produrre tanto grano [illegible] nutrire 250 persone, nei paesi arretrati dell'Europa un uomo può produrre solo [illegible].

Oggi nel mulino più perfezionato un solo operaio può macinare 600 chilogrammi di grano all'ora, mentre lo schiavo antico non poteva [illegible]. Così, attualmente, un operaio macina la farina per 92,000 persone, mentre nella casa antica la poteva macinare per sole tre persone!

[illegible] vecchie macchine tipografiche non si potevano tirare che 400 o 500 giornali all'ora; le rotative permettono attualmente di tirarne 100.000 all'ora.

E non bisogna pensare che il progresso si arresti a questo punto, no, anzi esso non fa che accentuarsi. Tanto che certuni credono che possa realizzarsi il sogno dell'industriale inglese: *liberare il capitalismo dalle esigenze della mano d'opera — per mezzo del macchinismo.*

[illegible] quindi tutti, o quasi tutti i lavoratori [illegible] strada! Questo sarebbe il risultato ultimo [illegible] dovrebbe giungere lo sviluppo della meccanica.

Ma quando [illegible] della popolazione [illegible] disoccupati, miserabili, morti di fame [illegible] i capitalisti tutta [illegible] quantità di merci che essi potrebbero far produrre mediante le loro perfezionatissime macchine messe in azione e sorvegliate da pochissimi operai? Che varrebbe mai [illegible] aver diminuita la mano d'opera, e spinta [illegible] la produzione, quando per [illegible] i compratori?

[illegible]

[illegible] famiglia umana potrà la[illegible] sempre meno e nel tempo stesso godere [illegible] sempre maggiori.

Il "credo" del contadino

Credo che il mio lavoro sia quello che fa sgorgare dal seno della madre terra i mezzi necessari alla vita di tutti e che la forza e la potenza del mio lavoro, unita alla forza e alla potenza di tutti gli altri lavoratori creino tutti i giorni il mondo il quale può essere dei lavoratori solo che questi lo vogliano.

Credo che se la maggior parte dei frutti del mio lavoro vanno ancora a finire nei granai, nelle cantine e nelle casse di genti che si chiamano padroni che non lavorano, ciò dipende dalla troppa ignoranza entro la quale molti miei compagni di lavoro si trovano.

Credo che se tutti i lavoratori miei compagni vorranno mettersi sul serio a fare una forte organizzazione che mediante l'istruzione, l'educazione e la solidarietà, tutti ci guidi a cimentare migliori e più forti vincoli di fraterno aiuto in tutti i momenti della nostra vita tribolata, il giorno della santa civile e umana vendetta non tarderà a spazzar via una tanto iniqua ingiustizia causa principale di tutte le miserie, dei molti dolori e dei tanti mali che affliggono la travagliata umanità.

[illegible]

I corrispondenti

[illegible] vanno portando via a poco a poco i benefici dell'ingrandimento del giornale. Nove colonne ci occupano tutte le settimane con le loro corrispondenze. E almeno curassero di ottenere mediante la corrispondenza una maggior diffusione del giornale!

Ma no, circoli che ritirano quattro, cinque copie che non arrivano quasi mai a venti o a trenta copie, mandano corrispondenze dalle quattro alle cinque cartelle con la pretesa che le pubblichiamo integralmente! D'ora in avanti saremo inesorabili contro le corrispondenze troppo lunghe: il nostro giornale non è un quotidiano e non può quindi accogliere che le pure notizie del movimento giovanile, senza frangia, senza tirate retoriche.

I corrispondenti sono pure pregati di scrivere chiaramente e su una parte sola del foglio.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Reclami e proteste

A S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi.

Domenica 16 ottobre il rivenditore Barbieri Giuliano di Gavello (Rovigo) non ricevette il giornale.

A Piombino la scorsa settimana han ricevuto i giornali — 8 giorni dopo!

Braga Antonio di Zinno di Piacenza riceve sempre il giornale la domenica sera o il lunedì con suo grave danno non potendo così rivenderne che poche copie.

Da Frassine di Mantova, Storti Ugo lamenta il ritardo nel ricevere il giornale ciò che gli rende quasi impossibile rivenderne tutte le copie essendo i soci del circolo sparsi pei campi.

L'on. Ministro vorrà provvedere? o dovremo continuare questa rubrica tutte le settimane?

Hanno pagato

i rivenditori: Salzi Enrico di Pratofontana e il Circolo giovanile socialista di Scafati.

Speriamo che anche tutti gli altri compagni che ci debbono delle somme per rivendita del giornale si mettano al corrente.

Quanto prima pubblicheremo una nuova lista di sfruttatori. I rivenditori morosi cerchino dunque di fare il loro dovere.

Uomo avvisato, mezzo salvato, dice il proverbio.

L'AMMINISTRATORE.

IMPORTANTISSIMO

Si invitano le Sezioni a ritirare tante tessere per quanti soci hanno effettivamente inscritti in modo che NESSUN SOCIO SIA PRIVO DELLA TESSERA FEDERALE.

D'ora innanzi la spedizione delle tessere verrà fatta regolarmente ogni fine di quindicina e l'elenco delle tessere prelevate verrà via via pubblicato sull' "Avanguardia".

I segretari o cassieri dei Circoli sono quindi pregati — per le commissioni che li riguardano — di prendere attenta visione di tale elenco per riscontrare l'avvenuta spedizione e la regolarità dell'assegnazione.

Allo scopo di evitare errori di assegnazione o disguidi i segretari o cassieri dei Circoli sono vivamente pregati, nell'ordinare le tessere, di valersi del modulino qui appresso riportato che dovrà essere trascritto CHIARAMENTE nel talloncino del vaglia riservato alla corrispondenza.

Il Circolo giovanile socialista di (1)

nella provincia di (2)

domanda di prelevare N. ... tessere federali, ed all'uopo invia l'importo di L.

Le tessere dovranno essere spedite

(3) [illegible]

(1) [illegible] Comune o frazione di Comune. [illegible] il Comune quando il Circolo [illegible] in una frazione.

(2) Provincia.

(3) Nome del destinatario.

L'esatta osservanza di questa disposizione eviterà alla Segreteria noie e perdita di tempo il quale potrà essere utilmente impiegato in altro lavoro.

Il segretario amministrativo
POMPEO BETTINI.

Elenco delle Sezioni che hanno ritirato le tessere nel mese di settembre

Vezzano sul Crostolo	N.	[illegible]
Brozzi	»	1[illegible]
Terano Borgo Vittoria	»	1[illegible]
Firenze Centro		[illegible]
Firenze San Salvi		[illegible]
Catania		6
[illegible]		1
Palermo		19
[illegible]		3
[illegible]		4

Il segretario amministrativo
BETTINI.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Convegno Regionale

Superiore ad ogni aspettativa riuscì il nostro Convegno regionale che si tenne domenica 30 ottobre in Sampierdarena nel teatro *Arte Moderna*, dove sono intervenuti in gran numero i compagni di Genova e Sampierdarena.

Erano rappresentate le sezioni di: Sampierdarena, Genova, Bolzaneto, S. Quirico, S. Remo, Oneglia, Savona, Rossiglione, Cornigliano, Pegli, Voltri, Quezzi. — Aderito per lettera la sezione di Cairo Montenotte.

A presiedere la discussione viene chiamato il compagno Mangano Angelo di S. Remo che dopo aver portato il saluto dei compagni di S. Remo, dà lettura dell'ordine del giorno seguente:

1. Relazione finanziaria;
2. Agitazione per l'abolizione delle compagnie di disciplina militare;
3. Organizzazione e propaganda;
4. Formazione di sotto-comitati.
5. Varie.

Piantanida fa la relazione finanziaria facendo notare come varie sezioni non si trovino in corrente di pagamento delle quote federali, intralciando così il lavoro del Comitato centrale.

Parlano in questa questione *Bertieri, Rota Carlo, Bruno Giuseppe, Ammirati* ed altri, venendo tutti nella determinazione d'invitare le sezioni a mettersi in regola, di pagamento, che i rappresentanti danno affidamento.

Contro le compagnie di disciplina

Bertieri spiega che già in vari paesi della nostra Liguria si tennero comizi in merito, ma che dopo il deliberato della Federazione Italiana crede opportuno che la manifestazione abbia luogo prima dell'apertura della Camera.

Invita perciò le sezioni a tenersi pronte e chiedere al C. C. gli oratori e che provvedano alle spese di viaggio.

Chiesa Augusto raccomanda che la manifestazione abbia a riuscire imponente.

Rota Mario dice d'invitare sino da ora gli oratori a tenersi a nostra disposizione, e mettersi d'accordo con i compagni del P. S.

Organizzazione e propaganda

Bertieri Andrea fa la relazione del lavoro svolto dal C. C. dopo il congresso di Pontedecimo.

Tratta del come si trovano le varie sezioni aderenti alla Federazione e delle nuove sezioni di Oneglia e Quezzi e loda i compagni di Genova del fecondo lavoro che vanno svolgendo da vari mesi, stigmatizza come i compagni di Savona si addormentino nella cerchia della loro città, non curandosi di svolgere un'azione di propaganda nei paesi ad essi circonvicini.

Bruno di Oneglia ringrazia il C. C. del lavoro svolto, e si augura che il nostro movimento debba sempre aumentare.

Rota Carlo dice di condividere nel pensiero del C. C. ma trova però che questo non ha curato la parte di Cornigliano, Pegli, Fabbriche, Crevari.

Di Gennaro di Genova ringrazia il Bertieri della propaganda svolta a Genova e a Quezzi, ed invita il C. C. di occuparsi anche della parte del Levante.

Lalì Ettore di Genova rende noto che la costituzione della sezione di Quezzi fu opera della sezione di Genova e del C. C.

Ravanetti di Cornigliano dice che il C. C. ha trascurato la loro sezione e che il Bertieri chiamato varie volte per tenere delle conferenze non è mai intervenuto.

Chiesa Augusto di Sampierdarena nulla ha da osservare al Comitato centrale del lavoro svolto e invita il medesimo a svolgere attiva propaganda nel Levante.

Bertieri Andrea difende il C. C. dalle osservazioni e critiche mosse, e rispondendo a Rota dice che non può con una conferenza fare delle coscienze socialiste, ma che occorre un continuo lavoro di propaganda. Risponde a Ravanetti che non è sua colpa se non si è recato a tenere le conferenze a Cornigliano, stante l'occupazione che aveva per le altre sezioni.

Dopo ampia discussione C. Rota presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Il convegno dei giovani socialisti liguri, udita la relazione del Comitato centrale sull'azione di propaganda svolta, dopo varia discussione delibera:

1. Che le sezioni si attengano ai deliberati del congresso di Pontedecimo;
2. Invita il Comitato centrale a dare più attività nella propaganda specie dove il nostro movimento è ancora incoltivato;
3. Fa voti che il Partito socialista aiuti lo svolgimento di questa nostra azione ».

[illegible]

Il convegno si sciolse tra il vivo entusiasmo [illegible] grido di *Viva il Socialismo*.

PIANTANIDA CARLO.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Nell'ultima riunione del Comitato federale fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Comitato federale della Federazione giovanile socialista Veneta riunito in Padova li [illegible] ottobre, mentre plaude all'affermazione antirepubblicana del Congresso Nazionale del partito

[illegible]

[illegible] Marostica.

Per il [illegible] compagno [illegible] devono versare la quota di L. [illegible] entro il 20 novembre.

Verrà preso atto delle richieste [illegible] il 20 novembre [illegible] sono avvertiti.

Il segretario *Furian Armando*.

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Si pregano tutti i circoli delle Marche d'inviare, al più presto possibile, al segretario, la relazione del lavoro da essi compiuto dall'ottobre 1909 a tutt'oggi.

Stiamo compilando la circolare che sarà spedita fra giorni ai circoli riguardante il Congresso marchigiano.

Abbiamo inviato a tutti i circoli alcune copie dei manifestini del C. C. riguardante la partenza dei coscritti.

Vezio Paciotti, segr.

Per il Congresso regionale Marchigiano

Il Circolo di Pesaro ha deliberato di proporre quale sede del prossimo Congresso regionale Marchigiano la piccola città di [illegible], augurandosi però che nel prossimo anno venga scelta Pesaro.

In quanto alla data del Congresso si rimette alla deliberazione del comitato e degli altri circoli.

Ha nominato anche il proprio rappresentante nella persona del compagno [illegible].

Filippo Galli.

Federazione [illegible]

Tutte le sezioni sono vivamente pregate per la seconda volta d'inviare al segretario della Federazione il seguente questionario:

1. Il numero dei soci;
2. L'indirizzo del segretario ed il rispettivo nome;
3. Se le sezioni sono sindacaliste o socialiste.

N. B. — Il questionario bisogna che si trasmetta presso Crispino Salvatore, Largo Croce N. 2-95, Torre Annunziata.

Il sottoscritto venuto a conoscenza per mezzo del giornale delle frodi fatte all'*Avanguardia*, subito si è recato a Scafati per vedere di che si tratta.

Il segretario: *Salvatore Crispino.*

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Comitato Centrale

Si pregano tutti i Circoli della Federazione a rispondere con la *massima sollecitudine* alle circolari loro inviate, occorrendo *assolutamente* entro l'8 corrente a sera, averle tutte per esaminarle e quindi deliberare in proposito.

Il Comitato Centrale.

Dall'Italia settentrionale

TORINO. (Gino). — La locale Sezione del Partito socialista ha diramato a mezzo delle organizzazioni e per opera dei giovani socialisti grande copia di manifestini volanti, incitanti i padri di famiglia a non far frequentare ai propri bimbi la lezione di catechismo, che è facoltativa per il sabato nelle scuole elementari. Ed ha fatto bene, perchè i molti nostri simpatizzanti, che seguitano a lasciare che i loro figli frequentino dette lezioni, lo fanno solo per indolenza, non aspettando altro che un incitamento per cambiare abitudini, e per imporsi nelle proprie famiglie. Anche in quest'occasione, come ho detto sopra, i giovani socialisti si sono resi veramente utili per la diffusione di questi inviti, e per la contribuzione loro a questa pratica propaganda anticlericale.

Domenica scorsa i giovani di Torino Centro e del circolo Primo Maggio si sono recati nuovamente a Druent, e non potendo ivi, per mancanza di permesso, tenere l'annunciato comizio in piazza, si intrattennero coi nuovi simpatici compagni, in fraterna riunione: lieti di constatare come questi, oltre ad aver risolta magnificamente la questione del locale per il loro circolo, badino a fare gran numero di soci, ed abbiano deliberato di aderire alla nostra Federazione.

— Domenica 6, gita e comizio anticlericale al regio Parco. I giovani intervengano numerosi, perchè è certo il contraddittorio.

La conferenza Mazzucato: « Ricordi di un socialista » è stata rinviata a giovedì 10 corrente.

PADOVA. (Tedesco Ruggero). — Il Circolo nostro va prendendo maggiore estensione per la propaganda che fanno i nostri bravi giovani, e [illegible] compagni Sartori Eugenio e Marin Attilio, i quali nel rione del Portello [illegible] di organizzazione.

[illegible]

[illegible] Società M. S. [illegible] compagno Bertieri inaugurò la nuova sezione [illegible] iscritti Dapino, [illegible], Vi[illegible] Scaglia A., Scaglia M., Lalì Ettore.

Mercoledì [illegible] novembre nei locali dell'Università popolare si terrà un grande comizio in occasione della partenza dei coscritti. Parleranno l'avv. G. Gentile e A. Bertieri.

Un'altra sezione verrà costituita a Borgo[illegible] per esplicito volere di molti compagni di quella regione.

Durante l'assemblea del 25 scorso fu votato un ordine del giorno di simpatia per Arturo Vella, augurandogli una pronta guarigione.

ALESSANDRIA. (p. ...). — Anche nella nostra città per iniziativa di alcuni volenterosi si è formato provvisoriamente un Comitato anticlericale che ha per iscopo principale di onorare, [illegible] monumentale, la memoria di Giordano Bruno.

A questo comitato hanno aderito tutte le associazioni della città e fu così vivo l'entusiasmo che probabilmente questa associazione sarà duratura e si occuperà esclusivamente e continuamente di propaganda anticlericale.

La nostra sezione giovanile ha [illegible] il proprio rappresentante e farà del suo meglio perchè l'anticlericalismo sia largamente diffuso.

SAVONA. (Gr[illegible]). — *La partenza dei coscritti.* [illegible] che partono di giovani socialisti [illegible] Giovannetti [illegible] carissimo a tutti per la sua attività.

[illegible] della classe del 1890 [illegible] con noi ancora un anno.

[illegible] per la difesa [illegible] di noi giovani.

VENEZIA. (Baron). — In occasione della partenza dei coscritti, il fascio Carlo Marx ha [illegible] alla distribuzione di manifesti [illegible] federazione nazionale e regionale, per [illegible] Ma come [illegible] a Venezia manca la Camera del lavoro [illegible] che fino ad ora non ha sentito il dovere di organizzarsi alla Camera del lavoro anche essa ha dovuto abbandonare i suoi antichi locali.

Perchè non si pensa [illegible] qualche sacrificio a costruire una casa del popolo?

S. ILARIO. — [illegible] conferenza su Ferrer e su Giordano Bruno, [illegible] da un frate [illegible]. Egli si è [illegible] di dimostrare che la condanna di Bruno [illegible] giusta. Povera storia [illegible] volete [illegible] trascinare con Bruno le vostre idee al rogo. Ma da quelle ceneri è germogliato il nuovo pensiero che vi farà scomparire dalla faccia della terra, o stirpe di barattieri. Ed in quanto a Ferrer? La risposta la dà la nuova legislazione [illegible] spagnuola e il nuovo regime portoghese. E il popolo con i fatti che fa [illegible] da sè.

RAVENNA. (Soc. Garibaldi). (Marchini Aldo). — L'ultima assemblea numerosissima del nostro circolo Carlo Marx procedè alla rinnovazione delle cariche. Risultarono eletti: Marchini Aldo, segretario e corrispondente; Negrini Luigi, Gardella Gustavo, Barboni Vincenzo, Graziani Giovanni, [illegible] Gaetano a consiglieri; [illegible] Luigi.

Domenica poi ebbe luogo una cena in onore dei coscritti. Al caro Gabori Mario che non parte più per vestire la divisa militare, il nostro piacere di averlo ancora con noi a cooperare per la prosperità del circolo.

ROCCABIANCA. — Un piccolo [illegible] la [illegible] dei nostri [illegible] in Municipio. Qualche tempo fa, due giovani [illegible] Anziché della [illegible] furono [illegible] con figure [illegible]. Il nostro compagno [illegible]

ghirini, consigliere comunale, saputa l'eccitazione degli animi, si recò a protestare per ottenere la liberazione dei due giovani. Ora in seduta comunale il Sindaco si credette in diritto di insultare il nostro compagno chiamandolo eccitatore della folla, mentre egli non coopero che alla calma dei cittadini. Non ci meravigliamo dello strano contegno della nostra Giunta. Soltanto le consigliamo di guardare al suo passato.

BOLZANETO. — Il 19 ottobre cessava di vivere fra il compianto dei parenti e dei compagni il caro Morselli Carlo, nella verde età di 16 anni.

Giovane di anni ma adulto di pensiero, rinnegò fino all'ultimo momento il prete.

Malgrado il tempo cattivo una folla di popolo lo accompagnò al Cimitero, dove diede l'ultimo saluto per il nostro circolo e per la lega meccanici l'operaio Sopoli Alfredo.

Le nostre condoglianze alla famiglia Morselli per il grave lutto che l'ha colpita.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. (R. Chierici). — *Adunanza di Federazione.* — Venerdì 14 corrente ebbe luogo una imponentissima adunanza di Federazione. Dal segretario Chierici fu fatta un'ampia relazione sull'opera di propaganda compiuta in un anno dal comitato federale. La relazione fu approvata per acclamazione.

La relazione finanziaria fatta dal compagno B[illegible] venne pure approvata all'unanimità.

I compagni Del Perugia e Burchi fecero inoltre la relazione morale e finanziaria del comitato ordinatore del terzo congresso nazionale. Ambedue le relazioni furono approvate per acclamazione.

Stante l'ora tarda il resto dei comma posti all'ordine del giorno furono rimandati alla prossima assemblea.

Intanto s'invitano le Sezioni ad eleggersi il proprio rappresentante al comitato federale, [illegible] il 3 novembre ha luogo la prima [illegible] del nuovo comitato federale.

Alla sezione di S. Salvi. — Domenica 30 ottobre [illegible] della Sezione socialista di San Salvi [illegible] comizio contro le compagnie di [illegible].

Venerdì 21 ottobre nel medesimo locale il compagno Santoni Amerigo tenne applauditissima una conversazione sul tema « Delinquenza [illegible] ».

[illegible] una assemblea di Sezione, rispondendo ad un referendum inviatoci dal comitato regionale Toscano, fu scelta come sede del quarto congresso regionale, la città di Carrara.

[illegible] le domande [illegible] dei giovincelli cattolici che si [illegible] dinanzi al confessionale per [illegible].

[illegible] fu eletto il compagno Umberto Lazzari.

[illegible] del compagno Farfallini fu votato un [illegible] di pronta guarigione [illegible] compagno Arturo Vella.

FIRENZE. (Zavataro). — *Gruppo giovanile socialista [illegible].* — Il compagno Bracali [illegible] tenne una conferenza sul tema: *L'an[illegible]*.

Adunanza. — Lunedì 21 ottobre abbiamo tenuto l'adunanza generale che riuscì numerosissima. La quale dopo udita dal compagno Benvenuti la relazione del congresso nazionale giovanile socialista fu approvata all'unanimità. [illegible] a soci Stiattesi A., Pe[illegible].

[illegible] d'inviare al valoroso compagno Arturo Vella un saluto ed un augurio di [illegible].

[illegible] fra alcuni soci un comitato per [illegible] della Lega Lavoranti Par[illegible].

[illegible] del Consiglio. — Questo Consiglio ha [illegible] i giovani [illegible] una [illegible] per invitarli ad entrare nel nostro gruppo.

[illegible]. — Sabato scorso ad iniziativa [illegible] sezione giovanile socialista, ebbe luogo una modesta bicchierata fra socialisti e simpatizzanti per salutare i nostri compagni partenti per l'esercito. Prese la parola il compagno Bacchesch[i] Italiano spiegando il significato del nostro antimilitarismo; disse i doveri dei nostri compagni sotto la caserma [illegible] applauditissimo in [illegible] universale ed [illegible] internazionale.

[illegible]

berto. Fu anche approvato il seguente ordine del giorno, presentato da Consani:

« I Coscritti di S. Giovanni Valdarno, riuniti a fraterna bicchierata la sera del 23 ottobre nella sala della sezione socialista, proclamando altamente la loro profonda avversione per il militarismo, dichiarano di ricordare sempre allorquando vestiranno la divisa militare di essere degli uomini civili, e ricordare sempre in qualunque caso, che è assassino e fratricida il figlio del popolo che spara su questo ».

Adunanza. — Dopo la bicchierata ai Coscritti tenemmo un'adunanza generale presiedutaci dal compagno Consani Alessandro, segretario regionale. Rendemmo con lui accordi riguardanti il prossimo Congresso Regionale.

Accettammo con la massima soddisfazione 4 bravi compagni a soci del Circolo.

FANO. — *Commemorazione di Ferrer.* — Imponente riuscì la commemorazione di Ferrer. Domenica 16 al Teatro parlarono quattro oratori e tutti applauditissimi.

Inaugurazione nuovo locale. — Domenica 30 corrente verrà inaugurato il nuovo locale dei socialista di Fano, e si commemorerà il nome della sezione socialista « Andrea Costa » ed i giovani socialisti in questa occorrenza distribuiranno 300 copie del manifesto della nostra Federazione ai coscritti che partono e si darà una bicchierata ai nostri compagni che partono per la caserma e si spiegherà loro quali sono i doveri dei socialisti sotto le armi.

Vittime del lavoro. — Venerdì 21 corrente perivano nelle acque dell'Atriatico due lavoratori uno dei quali Cesare Meletti con un nostro fervente compagno. Alla famiglie desolata le nostre condoglianze.

SIENA. (Titobi). — *Manifestazione anticlericale.* — Domenica scorsa, promossa dell'Associazione razionalista Senese, doveva effettuarsi come annunziammo, l'inaugurazione della lapide a ricordo eterno dell'ultimo martire del libero pensiero.

Per la strada i nostri giovani con entusiasmo distribuirono delle copie dell'*Asino* ed altri giornali di propaganda. L'anarchico Boldrini parlò per il Comitato promotore e l'avv. Bonelli, siciliano, portò il saluto dei liberi pensatori del meridionale.

Manifestazione antimilitarista. — Indetta dalla sezione della federazione sindacalista ebbe luogo al palazzo dei Diavoli, una riunione di saluto ai coscritti. Il Bruni aprì la serie dei discorsi leggendo il saluto che la gioventù socialista rivoluzionaria dava ai compagni partenti. Tenne dietro subito Cucini incitando i militari alla ribellione ed a sparare contro gli ufficiali, qualora questi comandassero il fuoco su la folla inerme. Fece seguito l'anarchico [illegible] rievocando alcuni passi della vita militare da lui condotta, ebbe parole roventi contro le compagnie di disciplina e ricordando come si può fare ottima propaganda antimilitarista anche in caserma; invitò a non sparare contro gli ufficiali, ma bensì in aria per non aver sagrificati e delle vittime inutili.

Gentilmente invitato, il nostro Feroci esordì ringraziando i convenuti per la cortesia usatagli e per la considerazione dimostrata alle associazioni che rappresenta. Richiamandosi alla storia con l'aneddoto di Giovanni Huss, volle dimostrare come i coscritti di oggi siano costretti e forzati ad andare a compiere un dovere impostogli da altri contro la loro volontà, abbandonando i genitori, i compagni e tutti perdendo quella libertà che alla nostra giovinezza è tanto cara. Dimostrò dicendo come pure i repubblicani, che hanno con essi altre affinità, non possono però essere dei buoni antimilitaristi.

Si scagliò contro i Battaglioni scolastici, i volontari ciclisti, ecc. istituzioni che fanno perdere nella gioventù i sentimenti buoni per infiltrare nel loro animo pensieri di odio e di vendetta.

Invitò i coscritti a non fare da crumiri, a non sparare sulla folla, ma qualora gli venisse imposto, debbono far deviare in aria i colpi e interpretando il sentimento delle madri di oggi salutò i coscritti esortandoli a tornare pure come oggi partono sicuri di riabbracciare al loro ritorno non degli assassini, ma il figlio affettuoso, l'amico sincero, il compagno che ha vissuto e sentiti i palpiti generosi della solidarietà socialista.

Il nostro Feroci venne caloroeamente applaudito e complimentato.

La fraterna riunione che si svolse tra la massima cordialità, ebbe termine con la soddisfazione di tutti. Auguriamoci che tali manifestazioni possono ripetersi perchè siamo certi che [illegible] un grado ricordo e ci fanno rivivere [illegible]

[illegible]

chiei, che ammettono la riabilitazione del traviato dopo cinque anni, compiono anche opera gesuitica e settaria quando dimenticano che poco tempo fa sfruttarono l'opera sua di socialista e di rivoluzionario in Austria ed in Svizzera per raccogliere uomini e danaro per..... quel che sanno.

Stando così le cose al lettore verrà certamente fatto di esclamare il motto zoliano: « Che canaglia la gente onesta! » oppure « Preti più dei preti ».

Un mese di sbornie. — Circa un mese ha durato la sbornia rivoluzionaria dei nostri repubblicani. Ora la stanno smaltando con il pensiero rivolto alle centinaia di franchi spesi per un diluvio di parole vane e inconcludenti. V'è qualcuno che dice: Almeno abbiamo avuto la soddisfazione di dirne quattro di ogni colore ai signori socialisti. È niente. Seguitate, che noi tollereremo sempre, se non altro per non intralciare l'opera di monna carboneria.

Mazzini gabellato per socialista. — Il repubblicano Grobert in una conferenza tenuta la sera del 27 ottobre, nella quale sfogò tutto il suo astio contro i socialisti, affermò essere il principio mazziniano eminentemente socialista. Per smentire ciò basterebbe leggere solo alcune parti dell'opera mazziniana « I doveri dell'uomo » e più specialmente ove si tratta della questione economica per capire che Mazzini non può essere gabellato per socialista.

Egli non intendeva socializzare i mezzi di lavoro, ma intendeva porre l'operaio in condizioni che con il risparmio, con l'aiuto di Banchi di anticipazioni, ecc., avesse potuto diventare padrone dei mezzi di lavoro. Infatti a pag. 80 dei suoi « Doveri » il Mazzini conclude:

« Non bisogna abolire la proprietà perchè è oggi è di pochi, bisogna aprire la via perchè i molti possano acquistarla.

« Bisogna richiamarla al principio che la renda legittima, facendo sì che il lavoro solo possa produrla.

« Bisogna avviare la società verso basi più eque di rimunerazione tra il proprietario o capitalista e l'operaio.

« Bisogna mutare il sistema delle tasse, tanto che non colpiscano la somma necessaria alla vita e lascino al popolano facoltà di economie produttive a poco a poco di proprietà ».

A parte che un Luzzatti o un Maffi potrebbero sottoscrivere le conclusioni del Mazzini, ad un operaio che abbia un po' di percezione verrebbe fatto di domandarsi:

Con il progresso e l'accentramento dei capitali delle grandi industrie moderne è possibile sperare l'emancipazione del lavoratore da un sistema simile? Evidentemente no, sarebbe la risposta.

Ben a ragione Giovanni Bovio [illegible] essere Mazzini sorpassato.

Del resto ne riparleremo.

RIFREDI (Lucifero). — *Morte di un compagno.* — Un terribile morbo, che nulla placa, nulla arresta, nella furia della corsa devastatrice, ha spezzata un'esistenza a noi carissima: Otelio Notari appena ventiduenne. Apparteneva alla sezione adulti e fu socio del circolo giovanile. Spiegò la sua attività come segretario dell'Associazione di Mutuo Soccorso. Ai funerali che contrariamente ai suoi desideri furono fatti in forma religiosa, oltre i circoli socialisti, parteciparono l'associazione repubblicana e di mutuo soccorso.

Gita di propaganda. — Domenica 6 corrente in Careggi avrà luogo una gita indetta dal nostro circolo. Parleranno vari compagni e verranno distribuiti opuscoli e giornali.

CASTELFIORENTINO. — Domenica fu inaugurato il medaglione a Ferrer. Il nostro manifesto invitò i giovani ad una conferenza, riuscitissima, di Guido Feroci. L'affluenza fu grandissima, il corteo imponente.

Al comizio parlarono i compagni Daste, maestro comunale e Feroci. Fu costretto a parlare anche il compagno Meoni. Parlò ultimo l'onorevole Masini. La manifestazione fu prettamente socialista.

GALLUZZO (Soci). — *Inaugurazione.* — Domenica ebbe luogo l'inaugurazione del vessillo della [illegible] cooperativa e della lapide a Garibaldi. Parlò applaudito il compagno Vinarelli. Segue Carlo Corsi anch'esso molto applaudito. In corteo si passò al palazzo comunale ove fu inaugurata la lapide, opera di Corrado Feroci. Parlò ancora Corsi e Grazzini. Il Corsi oratore ufficiale compilò anche l'epigrafe per la lapide.

S. CROCE SULL'ARNO (Mechetti). — *Le feste centenarie di una santa. Lo stato di assedio. Sciopero generale.* — La processione, che [illegible]

[illegible]

lica. La conclusione è che le parti dovevano oggi convenire dinanzi al giudice conciliatore, dopo una immensità di raggiri... Loyoleschi.

VELLETRI. — *I gendarmi di Offembach.* — Così e non altrimenti possiamo chiamare gli egregi poliziotti in questa Velletri che loro vorrebbero ridurre a teatro delle loro belliche gesta. Bastò l'annunzio di una bicchierata da farsi ai coscritti, per mettere la nostra città in vero stato d'assedio. La trattoria ove Furio Pace, sindacalista, e Capotosti, Vita e Angeloni socialisti, si recarono a desinare fu circondata completamente da poliziotti.

Il comizio proibito non potè tenersi.

Il delegato a momento opportuno perquisì il Capotosti e il Vita... non trovando nulla naturalmente di incriminabile. Non contento di ciò, il Vita fu arrestato. La popolazione irritata consigliò molto bene il Sottoprefetto, che dovè cedere ad una commissione recatasi a reclamare la liberazione di Antonio Vita.

La notte stessa Velletri fu tappezzata di manifesti antimilitaristi.

Dall'Italia meridionale

SAMMARCO IN LAMIS. (Lombardi Domenico). — Finalmente in questo nostro povero paese che è il focolaio d'infezione inespugnabile del clericalismo, in cui il proletariato è schiavo ancora dell'oscurantismo, della civiltà e della borghesia, lo studente modernista signor Antonio De Theo, per riparare a tanto si è accinto indefessamente da parecchi giorni di stabilire una biblioteca popolare mercè le oblazioni spontanee che sta raccogliendo da tanti buoni e cari signori di qui, al fine di rischiarare la luce alle nuove nostre generazioni che si succederanno che giacciono nell'ignoranza più gretta ed oppressa vilmente dal parassita borghese.

Un bravo di cuore al nostro caro giovane studente signor De Theo per la bella iniziativa di cui sta compiendo a pro della umanità sofferente.

NAPOLI (Pisacane). — *Adunanza. Nomina del nuovo comitato di propaganda. Costituzione d'un nuovo circolo.* — Nell'assemblea di domenica 23, dopo la relazione del compagno Ortolano sulla riunione del comitato della federazione Meridionale, furono chiamati a far parte del nuovo comitato di propaganda i compagni Sole, Petrone, Ortolano e Fauricella, i quali, sempre con zelo ed amore, continueranno nell'opera [illegible].

[illegible]

[illegible] ciparvi.

Del resto i risultati si vedranno [illegible] e la sezione [illegible] necessario il [illegible] manda [illegible].

ANDRIA ([illegible]rello). — *In famiglia.* — Nelle corrispondenze passate fu omesso che il Circolo [illegible] un giury d'onore per il socio Tursi [illegible] aggravava una accusa. Esito [illegible] fu l'espulsione del Tursi dal Circolo.

Nella riunione di domenica scorsa furono accettate le dimissioni dei soci D'Addati, Tesoro e Carlemora. Ad assumere la carica di corrispondente [illegible] di Cicirieli dimissionario, fu nominato il compagno Modugno. L'ufficio di segretario fu dato all'unanimità al compagno [illegible] segretario [illegible] di [illegible].

[illegible]

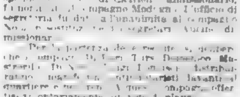

NAPOLI. — Sole. — [illegible] di Costa ci fu [illegible]

[illegible]

Al posto d'onore

stanno coloro che si ricordano del nostro giornale e lo aiutano non badando a nessun sacrificio. E vorremmo che al posto d'onore potessero comparire tutti i compagni d'Italia in una confortevole gara di entusiasmo generoso.

Al momento di andare in macchina riceviamo L. 30 dai compagni di Savona ricavate da una festa: mentre li ringraziamo, invitiamo i compagni d'Italia a fare altrettanto.

Per la vita ed i processi dell'[illegible]

Somma precedente	L.	339 08
MONTEPULCIANO — A mezzo Biancucci, ricavato alla festa da ballo data ai coscritti	»	3 —
MESTRE — Raccolte al comizio antimilitarista, a mezzo Rigato Amilcare	»	[illegible]
RIFREDI — Ricavato di una sopratassa mensile ai soci pro *Avanguardia*, augurando lunga e prospera vita al giornale, a mezzo Bonacci	»	2 20
CASTELFIORENTINO — Tra giovani socialisti rivoluzionari, presente Duranti di Santa Croce, plaudendo all'opera dei compagni di questo paese, a mezzo Bianchi	»	1 —
MASSA MARITTIMA — Tra coscritti e futuri coscritti riuniti in fraterna bicchierata	»	1 90
ANDRIA — Ricavato d'una lotteria, a mezzo Cicirielo, il C. G. S. invia	»	1 —
ROVEZZANO — Fra giovani e adulti socialisti, a mezzo Celi, dopo una bicchierata ai coscritti	»	1 06
TORINO — Raccolte tra i giovani *turchi* torinesi nella loro gita in Valsalice, a mezzo Castagno	»	1 —
SANTAMARIANUOVA — Il circolo socialista salutando l'*Avanguardia*	»	2 —
FOLIGNO — A mezzo Innamorati F., raccolte dopo un'ottobrata inneggiando alla Rivoluzione Portoghese	»	1 50
ANDRIA — Il circolo giovanile socialista, a mezzo Cicirielo	»	1 —
S. CASCIANO VAL DI PESA — Alla bicchierata dei coscritti, raccolte da Magozzi	»	1 55
NAPOLI — A Pisacane per tessera di corrispondente	»	0 60
VIAREGGIO — Circolo giov. soc.	»	0 70
TORINO — Fascio giov. soc.	»	0 65
SAVONA — Ricavato da una festa pro *Avanguardia*, a mezzo Grisenti	»	30 —
Totale	L.	392 18

Norme utili per le Sezioni

Ricordiamo che tutto ciò che riguarda l'andamento politico della Federazione, e cioè costituzione di circoli, propaganda, convegni, congressi, richieste di oratori, schiarimenti ecc. dev'essere indirizzato al segretario politico Monici Giovanni - Via Croce Bianca, 42, Roma.

***

Per quanto riguarda invio di denaro, per tessere, tasse, ecc., indirizzare al segretario amministrativo Pompeo Bettini, Corso Umberto I, 514.

***

Preghiamo vivamente le sezioni, e per loro, i [illegible] segretari e cassieri di attenersi scrupolosamente [illegible] addette [illegible] e in omaggio ad una logica divisione del lavoro delle diverse branche federali e per ottenere una pronta evasione alle pratiche che affluiscono al Comitato centrale da tutte le sezioni d'Italia.

IL COMITATO CENTRALE

Lavoratori!

Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla pace e alla giustizia?

Comprate tutti il Nuovissimo

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - *MANTOVA.*

È questo la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI, stampata su carta di lusso con caratteri nuovi

[illegible] copie

Contiene i cenni biografici illustrati dei più noti e benemeriti scrittori, propagandisti ed organizzatori della grande famiglia dei lavoratori.

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI - INNI

Andrea Costa - Inno dell'Internazionale — *Ferma Marzotto* - Inno mondiale — *Antonio Vergnanini* - [illegible] krumiri — *Angiolo Cabrini* - [illegible] — *Giovanni Bacci* - I 365 [illegible] dei preti — *Ferabola Giovanni* - Inno dei Pezzenti — *Lodovico Calda* - Inno alle [illegible] del lavoro — *Senofonte Enrietti* - [illegible] dei malfattori — *Guido Podrecca* - [illegible] — *Bellelli Arturo* - [illegible] — [illegible] Bissolati - Parafrasi [illegible] politiche — *Cesare Battisti* - [illegible] Primo Maggio — *Angelo Tonello* - [illegible] — *Felice Quaglino* - La [illegible] — *Enrico Ferri* - [illegible] — *Camillo Prampolini* - [illegible] — *Oddino Morgari* - L'inno [illegible] — *Arturo Labriola* - Inno [illegible] Anarchici — *Armando Bussi* - [illegible] — *Maria Goia* - *Riccardo Sorgiunno* - [illegible] Il canto delle tessitrici — *Ernesto Majocca* - Inno del braccio — *Enrico [illegible]* - Canto dei Lavoratori della Terra — [illegible] - L'Inno della Rivoluzione — *[illegible] Mancarella* - Che cosa vogliamo — *Modesto Cugnolio* - Dio lo vuole — *Filippo Turati* - Inno dei Lavoratori — *Anna Kuliscioff* - Inno della Pace — *Guido Marangoni* - Addio a Lugano — *Lodovico Ferri* - Canto dei Giovani Socialisti Italiani — *Giuseppe Garibaldi* - Inno di Garibaldi — *[illegible] Barbiera* - Il [illegible] delle Barricate — *Giosuè Carducci* - A Satana — *Felice Cavallotti* - La mia Musa — *Giorgio [illegible]* - La Marsigliese — *Amilcare Cipriani* - [illegible] di Maggio — *Argentina Altobelli* - Inno degli oppressi — *Carlo Marx* - Inno nichilista — [illegible] - Il canto degli Italiani — *Giuseppe Bolzan* - Canto dei Mietitori — *Alceste De Ambris* - La bandiera — *Alessandro De Giovanni* - La Bandiera degli Ideali — *Maria Rygier* - Inno Primo Maggio di Pietro Gori.

È in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia. Cent. 20 la copia - All'Estero cent. 30. — Sconto ai rivenditori 30 per cento. — Invio anticipato.

MANTOVA — [illegible] Frizzi, ed. — MANTOVA.

Pio [illegible], gerente responsabile.

ROMA — Tip. Popolare, via S. Ignazio, [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 166 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 414 - ROMA | ROMA, 13 Novembre 1910 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2,50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Amarezza

[illegible]

corse per le vene dell'umanità.

Ma ecco d'un tratto coloro che la comune illusione aveva elevato alla dignità di condottieri commettendo loro il sostegno delle bandiere e il suono delle trombe per l'esercito in marcia, balenarono, ristettero, si piegarono a un tratto.

Forse fu improvviso vacillare delle anime non idonee all'altissimo compito, o forse la fiaccola ch'essi stringevano in pugno spaventò e atterrì i loro occhi piccini per il suo troppo vivo splendore?

Certo che essi si sono fermati, ostacolando il cammino dei sopravvenienti; poi come la luce brillava sempre scintillando un po' troppo essi la piegarono in basso e la soffocarono coi piedi.

E univano quasi la loro voce a quella degli antichi nemici invocanti le tenebre.

[illegible] potevano fare, chè ormai nelle loro [illegible] vecchia fiaccola si riduceva a un fumo [illegible]

[illegible]

fa vecchia e malfatta, e cerca in ogni modo di scavare per entro il lezzo una traccia su cui avviare e in cui rinnovare e ringiovanire le energie.

[illegible]

Italo Toscani.

Veleno Nazionalista

[illegible]

Sylva Viviani.

Agli Uomini

[illegible]

Con l'aratro e con la zappa e col telaio scavatevi la fossa, fabbricatevi la tomba, tessete il vostro lenzuolo funebre e che le splendide terre diventi il vostro cimitero.

[illegible]

Io può rispondere, senza pretenderne troppo il nostro compagno Viviani a cui riaffermiamo la nostra inalterabile stima.

V. B.

Carroccio sgangherato

Un *Carroccio* o Carraccio di stampa clandestina se l'è presa tutt'a un tratto con me, povero Sylva Viviani, dopo il congresso di Milano, dove la mia propaganda socialista fu ricordata parecchio. Ma se l'è presa in maniera tanto cianesca e baggiana che io non ci avrei badato neppure se non vedessi e sapessi che colui il quale ha guidato le ruote di quel carrettaccio è una mano paterna e una mente che nasconde, sotto le maligne invenzioni, uno dei veri motivi di fegato guasto che lo fanno muovere in guerra contro

Conversando con Danneberg a Vienna

[illegible]

L'ignoranza del dolore sociale è spesso una colpa

[illegible]

La legge, dopo un anno, si ricorda della *Freccia* e la vuol portare al domestico ovattato. Gli uomini della giustizia falsa e bugiarda tramano di lasciar sull'uomo... la vogliono in Australia. Addio sogno d'amore, cupo e triste la *Freccia* parte e dopo otto mesi, scrive alla Ravizza [illegible]

In occasione di domicilio, Ravizza vince la [illegible]

[illegible] il frutto di un amore che l'egoismo del meschino colse ed allontanò. *Geromina dai pozzi neri*, un'anima informe di lavoratore alle[illegible] dall'[illegible] - dal lavoro umiliante e [illegible], torna padre tenero ed esemplare, riconoscente e probo e con lui i figli salvi da [illegible] degenerazione.

La Ravizza aveva compiuto tanta e tale opera di redenzione.

* * *

Si parla, si scrive, si discute? Alessandrina Ravizza nulla fa di questo, ella vede da una parte [illegible] con tutte le sue degenerazioni, bassezze e vizio, dall'altra vede la possibilità di essere generosi tendendo la mano al caduto per rimetterlo alla vita.

Chi non vede in questa opera tutta una rivoluzione? L'ingiustizia fatta legge non ha di fronte un mondo di parole vuote e tendenziose ma ha il diritto fatto rivolta, il categorico [illegible] di chi va al delitto per opera di una [illegible].

Quest'opera [illegible] Alessandrina Ravizza [illegible] consapevole del [illegible] sociale perchè lontana vuol da lei ogni [illegible] di colpa.

Bruno Ercoli

Per fatto personale

[illegible]

[illegible] parere. Non occorre studiare i giornali [illegible] una notizia del congresso per [illegible]

[illegible] pagina 55 affermato che un'esperienza [illegible] ha dimostrato le ipotesi marxistiche della concentrazione della proprietà, del [illegible] progressivo del proletariato [illegible] della lotta di classe. [illegible]

[illegible] di aver provato il [illegible]

[illegible]

[illegible] derivate dai studi [illegible] perchè [illegible]

[illegible] non possiamo tacere di fronte ai sindacalisti che plaudirono l'unità del partito, così non possiamo tacere di fronte ai compagni [illegible] che con [illegible] franchezza affermò essere [illegible] ideali sono ormai [illegible] soltanto dalle organizzazioni di classe.

E credo di non aver fatto che il mio dovere [illegible] affermazione.

[illegible] aderremo al programma massimo del partito.

[illegible] programma massimo del partito [illegible] dall'ordine del giorno [illegible] nel 1892.

[illegible] dobbiamo tacere quando a quel programma massimo si vuol contravvenire [illegible] chiamandolo le tavole della legge date dal Signore a Mosè.

Non è più questione di tendenze: siamo in un campo fuori d'ogni tendenza perchè è un campo virtualmente fuori del partito.

Che più? Le simpatie per il partito del lavoro, le affermazioni che le riforme devono [illegible] di per se stesse, non le avremo sconfessate a Firenze. Io non ho dunque deviato di una linea dal programma segnatomi.

* * *

Potrei continuare, potrei cogliere in fallo anche qualcuno dei miei critici.

Per esempio il Furian che stimola il partito a [illegible] dalle alleanze coi repubblicani.

Non pare al Furian che questa tattica presupponga delle premesse alquanto, anzi molto tendenziose, chiamiamole così giacchè è di moda?

Non è questa vera e propria «intransigenza»?

Ma lasciamo andare. Il vero è che i compagni che oggi protestano e affermano che non dobbiamo occuparci del partito, domani se ne occuperanno essi stessi e plaudiranno o criticheranno a meno che non ne vogliano essere ad ogni costo gli incensieri [illegible] suoi atteggiamenti, perchè, è inutile negarlo, noi non possiamo ignorare il partito, non possiamo prescindere dalla sua azione.

E ciò forse è anche una conseguenza del nostro programma federale, noi diciamo: il nostro scopo è la propaganda e l'educazione socialista.

Ma educazione non è anche autocritica?

Virginio Baldoni.

Nei prossimi numeri:

[illegible]

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Anticlericalismo e razionalismo

Scrivo sotto l'impressione di due fatti: lo sciopero generale di Santa Croce sull'Arno e la strage di Bisceglie.

A Santa Croce non so qual feticcio — per gli uni — quale sacra immagine — per gli altri — si volle a dogni costo portare processionalmente per le vie; e quei lavoratori generosi, sempre alla avanguardia di ogni movimento, incrociarono le braccia sul petto, rinunziarono, pagando di persona, alle loro mercedi e proclamarono lo sciopero.

A Bisceglie si voleva disinfettare, in nome dell'igiene, non so quale chiesa, ed avvenne di peggio: un morto e parecchi feriti.

Io qui non mi fermo a considerare la causa [illegible], superficiale, eventuale: rilevero solo, tra parentesi, che le superiori autorità e potevan fare a meno di infliggere ai lavoratori di Santa Croce una provocazione di quel genere, consentendo, e favorendo anzi, che la musica militare prestasse servizio dietro il baldacchino, e che a Bisceglie forse si poteva usar maggior tatto e maggiore energia — dagli [illegible] la disinfezione.

Ma risalgo alla causa prima profonda, immanente e dico subito che i due fatti, comunque in apparenza diversi, non sono che gli anelli di una medesima catena, da cui il proletariato non sa ancora liberarsi e che le classi dirigenti hanno tutto l'interesse di ribadirgli al piede, voglio dire la scarsa educazione politica.

Perchè educarsi politicamente significa [illegible] per ogni cosa tollerarsi a vicenda e ragionare, adeguare i mezzi al fine e non agire con un [illegible] di energia che va perduta.

Invece in Italia, e nei paesi latini in genere, da tempo a questa parte si è fatta troppa propaganda a base di *anti*, il che significa di ostilità negativa: non è la lotta serena, silenziosa tranquilla, ma la scaramuccia equivoca, rumorosa, irrequieta, una ostilità vacua, effimera, [illegible] contenuto, che si rinfocola e si aizza contro il bersaglio, talvolta senza un perchè, o [illegible] per lo ragionevole.

Non dico con questo che i lavoratori di Santa Croce non avessero un perchè: ho già detto di sopra ch'essi furono provocati, ma di qui a [illegible] allo sciopero generale c'è differenza.

Se essi si fossero potuti sottrarre all'impeto della generosità e avessero riflettuto, avrebbero [illegible]

[illegible] per che cosa scioperavano e [illegible] sacri[illegible] dell[illegible] libertà [illegible] perchè [illegible] nostri [illegible] nostri interessi [illegible] un aumento di salario che noi chiediamo. Ma [illegible] un feticcio ha da passare processionalmente per le pubbliche vie, accompagnato da quella musica militare che noi, buono malgrado, paghiamo per tutt'altri fini!

[illegible] risposta sarebbe tardata? E un feticcio [illegible]

[illegible]

Francamente sarebbe stato uno spettacolo [illegible] della processione.

* * *

E vengo a Bisceglie. Qui fu il fanatismo religioso [illegible] il prodotto non cambia: è sempre la stessa [illegible] di educazione, il senso atavico della plebe asservita al dogma che scoppia [illegible] contro i profanatori del tempio.

[illegible] intolleranza [illegible]

[illegible] intolleranza del cane che ringhia [illegible] morde, che sbrana.

* * *

Conclusione. Alla vacua propaganda *anti* nella specie anticlericale sostituiamo la propaganda razionalista, che non è *a priori* contro alcuno, ma a favore di tutti, che non conduce solo alla emancipazione del dogma religioso, ma anche di quello politico ed economico, che non è materiato d'infallibilità ma di tolleranza. Torniamoci ed educhiamo. Torniamo. Torniamo a Senofane, a Lucrezio. Alcuno mi dirà di sognare. Codesto non è un argomento. Anche la conquista dell'aria era un sogno. Non odiamoci, amiamoci, e sopratutto che le nostre azioni sieno conformi ai nostri pensieri. Se quanti, ora è un anno, si commossero per l'assassinio di Francesco Ferrer e nel recente di anniversario parteciparono di persona e di applauso agli infiniti comizi che si tennero per il mondo, non battezzassero i loro bimbi, non sposassero in chiesa, non praticassero alcun culto religioso, non trescassero, alle vigilie elettorali, coi preti e all'occasione si spezzassero anzichè piegarsi, la civiltà laica avrebbe già vinto sulla barbarie religiosa.

Prima no. Si fa semplicemente la burletta.

Wolf

Contro il suono delle campane

Recentemente l'Amministrazione Socialista del Comune di Carpi — provincia di Modena — approvava e lo metteva immediatamente in esecuzione, un energico regolamento che tende [illegible] anche alla disposizione della legge, a far cessare un abuso eccessivamente intollerabile che i preti tutti e di tutte le città e villaggi da troppo tempo commettono col frastuono assordante delle campane che in speciali feste cattoliche suonano per ore ed ore non curandosi di tutte le esecrazioni che si sollevano dal basso. Ottima e lodevolissima delibera che, non certamente ispirata al volute [illegible] di partito, invita i reverendissimi preti, canonici e vescovi a far ballare si le loro campane, ma colla dovuta regolarità.

Quante volte, leggendo le cronache dei giornali troviamo piene di letterine anonime di cittadini che protestano o contro l'uno o contro l'altro, che invitano le autorità a vigilare i nottambuli che sogliono, come è loro costume, far chiasso nelle ore di riposo, così pel suonatore che in mezzo a numerosa comitiva passa da una via all'altra a suonar dolci melodie alla innamorata che ascolta, e via via, dunque perchè deve essere tollerato un impertinente campanaro che attaccandosi alle corde delle grosse campane mena un fracasso infernale che si ripercuote per tutto il paese.

Son certo che i preti diranno seco la libertà sancita dal nuovo governo socialista.

Anche le campane disturbano, o non è forse tutto questo un grosso pretesto che mette in evidenza tutta la fegatosità dei sovversivi contro le sacre funzioni della *chiesa cattolica*?

No, niente di tutto questo.

Sappiamo ed è nostra intima convinzione che la chiesa col suono delle campane cerca di rendere più sentita e impressa nelle moltitudini la festa del *santo protettore*, *dell'immacolata concezione*, *della beata vergine* o di qualche altro santone, di speciale novità che si fabbrica nelle officine ecclesiastiche, ma rimaniamo altresì persuasi che il limitare a cinque minuti il suono d'una campana anzichè di prolungarlo ad un'ora, mentre non porta nessun danno alla chiesa, non lede neanche la libertà di culto.

Per esperienza sappiamo che chi è bacchettone, cattolico fanatico nell'anima al primo rintocco delle campane corre perchè è là entro la casa di Dio ove egli crede di respirare e di viver meglio, di gustare la dolcezza infinita delle apostoliche e santissime benedizioni, di benedire lungamente il santo appeso sull'altare, di divorare lungamente pagine di orazioni, volgere lo sguardo al superuomo; tutto ciò i preti lo sanno e rimarrà intatto anche limitando la reclame sull'alta torre, perchè chi è legato dal vincolo *cristiano* non si dimentica di andare in chiesa.

E vorremmo sinceramente [illegible] non per [illegible] politica, ma per profonda convinzione sociale che [illegible] fosse [illegible] il giorno in cui i campanari rimanessero tutti disoccupati fra il tramonto d'una religione corrotta sin dal suo nascere, segnando così un avvenire di risveglio umano, di liberazione sociale, di conquista civile contro le vecchie fantasticherie d'una religione [illegible] di peccati e macchiata di santi delitti.

E auguriamo altresì che [illegible] amministrazioni socialiste [illegible] l'esempio di quella del Comune di Carpi [illegible] di potere che la [illegible] e rispet[illegible] augurano [illegible] che [illegible] Vigenti, meglio [illegible] il suono delle campane [illegible] fedeli [illegible]

Lavert

* * *

[illegible] *Giuseppe La*[illegible] *ingenuo* [illegible]

Ma fra tante [illegible] *di San Nicola* [illegible] *di Bari* [illegible] *la festa il 6 dicembre.*

[illegible]

L'organizzazione dei miracoli

Pare che [illegible] feste si vadan [illegible]

In tutti i paesi del mezzogiorno i preti spillano quattrini, bestie, gioielli, masserizie ecc., ai buoni villici del luogo con dei miracoli, [illegible], si capisce, il sagrestano.

È un'industria [illegible] sulla quale [illegible] pare impossibile! [illegible] fermata l'attenzione de[illegible]

Non c'è paesello meridionale che non abbia avuto i suoi *miracoli*, che non sia stato teatro di terrorizzanti spettacoli d'ignoranza e di superstizione, alimentati dall'ingorda sete di [illegible] dei così detti ministri del culto.

[illegible] che vedano [illegible] le [illegible] che sorgono su montagne [illegible]

[illegible] tutta questa roba medioevale [illegible]

E i quattrini fioccano alla maggior gloria del Signore. Ma è bello quando il trucco viene scoperto e sventato oppure quando qualche burlone [illegible] ancora più furbo degli stessi preti [illegible]

[illegible]

Una volta per esempio, nel porto di [illegible]

[illegible]

Ecco [illegible] e questo!

Allora il capitano severamente:

Hai rubato tu la catena d'oro?

E il marinaio tra le lagrime:

Ecco, signor capitano, come è andata la cosa. Ho una sorella, rimasta vedova, e quattro nipotini da sfamare. Siccome a ciò non basta la mia misera paga, mi sono rivolto fervorosamente alla madonna dicendole: Madonna mia! tutto l'oro che hai addosso a nulla ti serve, perchè tu sei santa e gloriosa anche senza queste ricchezze. Uno solo dei tuoi anelli basterebbe a sfamare la mia famiglia. Perchè madonna buona non me lo dai? Ed ecco che la madonna scende dal suo piedistallo e mi porge gentilmente la catena d'oro ritornando poi al suo posto sull'altare.

Il capitano esclamò alzando le braccia al cielo:

— Oh! ecco un miracolo straordinario che onorerà certamente la vostra chiesa!

Ma il curato furibondo:

— Ma che miracolo d'Egitto! Questo marinaio è un impostore, perchè la madonna non fa miracoli se non vogliamo noi!

Per la nostra cultura

Il compagno Bruno Fortichiari di Reggio Emilia ci invia un articolo per illustrare una iniziativa federalistica della Federazione Reggiana, essa ha voluto così iniziare un lavoro serio e proficuo di cultura tra le masse giovanili. E' inutile dire che noi plaudiamo a tale utilissima iniziativa.

L'educazione dei giovani a mezzo della lettura e quindi delle biblioteche circolanti, a distribuzione gratuita, non fu studiata come meritava quantunque sia innegabile che molto più valga a solidificare una convinzione nell'animo d'un giovane la lettura continua che ingenera la conoscenza della vita e lo studio della stessa. E non solo la lettura di libri ed opuscoli socialisti. Non si devono fare delle esagerazioni. Tutta la letteratura scientifica o romantica o poetica apre l'animo del giovane alla realtà delle cose, e contribuisce all'istruzione del cittadino, oltrechè al diletto utile e sano. E tanto più sicuro di sè e della propria convinzione, della fede propria, sarà chi abbia seminato le prime idee socialiste in un campo già coltivato da sostanziose letture.

A questo la gioventù deve tendere, questo la Federazione Italiana deve prefiggersi come scopo precipuo, ed immediato apice da conquistare così come l'ha saputo fare in questi giorni ultimi la Federazione provinciale di Reggio Emilia, cui può esser concesso il vanto di aver tentato di portare la questione al congresso e di saperla trattare e di volgere alla sua effettuazione positiva.

Infatti quel Comitato ha fatto l'acquisto a grande ribasso di certa quantità di copie del libro del compianto Edmondo De Amicis: «Lotte civili» e ne distribuirà una copia ad ogni sezione della provincia come base su cui sorga la biblioteca d'educazione popolare, come fulcro attorno al quale si svolga la nuova azione indubitabilmente proficua di ottimi risultati come fornite d'un'opera sana e fattiva d'istruzione di progressivo perfezionamento della mente giovanile.

E un esempio che mi pare di indispensabile emulazione da chi senta realmente nell'animo col [illegible] propria, da fervida volontà di altre fedi sicure ed instancabili, sollevare e formare della generazione nuova che sorge è un esempio che credo merita la pena d'essere [illegible]

[illegible]

[illegible] di più ch'assai [illegible] masse [illegible] liberi, tutti soffusi da una [illegible] che maggiormente tutti pervasi da un senso di giustizia che rende fidenti, saranno posti in gran copia a disposizione del giovane operaio [illegible]

[illegible]

[illegible] sporti nell'entusiasmo [illegible] del Socialismo.

Bruno Fortichiari.

Ancora una prova

Noi siamo contro la Massoneria, non per fegatosità, ma perchè riconosciamo in lei l'operatrice misteriosa che cementa il bloccardismo democratico e che mette il confusionismo [illegible] partiti sovversivi.

E per questo che noi non vogliamo che partecipino alla Massoneria i socialisti.

Oggi abbiamo una riprova della nostra [illegible]

I [illegible] del [illegible] repubblicano dato dal congresso di Milano e che ha [illegible] dei militanti nei due partiti, [illegible] ha suscitato un al[illegible] dal loro [illegible] della loggia [illegible]

[illegible] a Roma la Massoneria [illegible]

Un giornale clericale ha pubblicato — e nessuno non ha potuto smentire — il [illegible] della Loggia Rienzi di Roma ai fratelli repubblicani e socialisti affinchè partecipassero ad una seduta di detta loggia.

Il [illegible]

Temendo che i rapporti tra i due partiti dovessero rompersi, e il Blocco sfasciarsi, i massoni han radunato i loro fratelli socialisti e repubblicani e nel mistero della loggia han fissato una deliberazione.

Dunque socialisti e repubblicani massoni porteranno nelle loro assemblee e sosterranno i deliberati della loggia.

Ne hanno l'obbligo.

Dopo ciò dovrà finire la società dei partiti?

Fino a quando la [illegible] verde coverà d'imporre la sua volontà alle assemblee dei nostri circoli?

Fino a quando dei «compagni» si presteranno all'ignobile giuoco?

v. b.

La lealtà dei padroni

Quando un'organizzazione, sia pure per scatto impulsivo dei suoi membri, compie un contratto stipulato coi proprietari, non c'è parola di fuoco che non si tiri fuori per bollare tale atto.

E non si ha una parola di giustificazione per esso, mentre si dovrebbe pur considerare che gli operai non hanno nè istruzione nè educazione, che spesso non ragionano che seguendo gl'impulsi agli stimoli del momento.

Oggi ci troviamo di fronte ad un fatto opposto.

La Federazione degli operai vetrai aveva nel 1908 stipulato un contratto di lavoro pel propri associati, sia col trust vetrario sia cogli altri industriali.

Ma da quel momento in avanti, gli industriali tentarono con ogni mezzo di rompere il contratto e si provarono prima varie ditte singole ma l'azione energica dell'organizzazione impedì loro di riuscire nell'intento.

Finalmente scese in lotta il trust vetrario proclamato la serrata di Murano: non [illegible] apertamente s'intende: cercò di giustificarla prima col pretesto di voler ottenere un po' più di disciplina nelle fabbriche: ma poi quando si fu alla discussione in contraddittorio, dovettero riconoscere che la questione della disciplina era un pretesto e che quel che volevano era un ribasso delle tariffe e un cambiamento del sistemi di lavoro in vigore.

La serrata di Murano dura da due mesi e fu affrontata dagli operai — 500 operai! — dopo tre mesi di disoccupazione. La Federazione spende più di 12 000 lire al mese per sostenerli.

Essi resistono ancora eroicamente e noi auguriamo loro vittoria.

Ma intanto dai fatti abbiamo questo ammaestramento. Contratti collettivi, patti firmati, vogliono violarli per far passare di padroni ogni capriccio occorre sempre che vigile dietro i concordati e i contratti, stia la forza dell'organizzazione di classe.

A teatro per beneficenza

Il teatro [illegible] di luce e di bellezza.

[illegible] scintillano i grandi spar[illegible] sulle [illegible] dei palchi; [illegible] dando sprazzi di luce della varietà dei colori dell'iride [illegible] gioielli che [illegible] le dita e [illegible] di tante belle signore. Risplendono le rosse guancie colorite artificialmente, le belle spalle ed i bei petti che la gioventù in abiti ridotti ai minimi termini ci mostra. Eppure tutta questa nobiltà, quante volte per via udendo da una giovane del popolo una parola un po' scollacciata (molto meno però dei loro abiti), vedendo una gonna rialzata un po' più del solito, ha gridato allo scandalo.

Ma non bisogna farsene meraviglia; la morale che il teatro [illegible] vuole difendere non si sa che cosa sia di preciso per le dame del[illegible] aristocrazia. A teatro è moralissimo mostrare [illegible] per istrada no.

Sedute in cerchio ad un tavolo vi è la [illegible] sopra e sotto il tavolo, sopra il tavolo, [illegible] parlare il linguaggio [illegible] e bello dell'amore fra persone che si [illegible] sotto il tavolo invece i piedi supplichevoli [illegible] pestate, e le gambe si avviticchiano come una vite alla quercia.

Ritorniamo dunque col pensiero al teatro. In conclusione è un ballo di gala che la lega per la protezione della giovane, ha dato. L'introito sarà devoluto a scopo di beneficenza.

Nel [illegible] della presidenza veggo molte signore e signorine infiocchettate. Hanno sul petto, sulle braccia e sui capelli dei distintivi molto grandi del comitato organizzatore. Riconosco la principessa X, la marchesa Y, ecc., quelle tali che in nome della morale hanno fatto la statistica degli accoppiamenti sessuali legittimi o illegittimi che avvengono in un giorno, naturalmente attingendo le informazioni dai [illegible] che sono i più istruiti in queste [illegible] di cose.

Costoro hanno stabilito che le mogli infedeli nella classe popolare raggiungono l'[illegible] per cento mentre nella borghesia e nell'aristocrazia il [illegible] per cento. Dopo queste constatazioni, io vorrei proporre alla presidentessa, (una vera cattolica che per amore del prossimo ama una [illegible] di uomini, escluso il legittimo marito) che si cambiasse il nome alla società in quello di «Lega per la protezione dei cornuti contenti», perchè è proprio così con lo scopo di [illegible] di beneficenza, cotesto signore si mettono in mostra per attirare quanti più adoratori possono.

Più in là vedo una quantità di viscontini principini, marchesini *et similia*. Appunto, il [illegible], il tale ha due mantenute. Quell'altro dopo aver corrotte delle oneste ragazze le ha abbandonate, il terzo un po' più in là sta organizzando con la vice-presidentessa della lega, una gita in automobile per il giorno seguente in cui prenderanno parte soltanto quelle signore che dispongono di qualche [illegible] intimo. Si andrà in un paesetto, per vedere, s'intende, se vi sono giovani da proteggere [illegible] altri giovani mangiano e crepano [illegible] per coloro che muoiono di fame.

* * *

Fuori nella via, alla porta del teatro, seduta su di [illegible], sta una povera madre con una bambina. Guardano attentamente il via vai, tutto quel mondo avvolto in ampie pelliccie che nello scendere dall'automobile [illegible] all'interno un senso odore di vita e di ricchezza. Stendono la mano, ma nessuno offre un centesimo. Non vi sarebbe ragione, si va a ballare ed a mangiare per loro, in fin dei conti.

Più in là due prostitute, prodotto [illegible] dell'attuale società, vanno in cerca di avventori. Degli agenti si precipitano su di loro, e a pugni ed a calci le trascinano in prigione. Chi sa quante giovani sono sul punto di prostituirsi per un tozzo di pane, quante miserie e quanti dolori si celano in una soffitta, in una grotta. Sono cose che non si vedono, cose a cui la beneficenza privata, dice di voler arrivare ma non vi arriva. No, un tozzo di pane dato per elemosina non può alleviare una schiera infinita di affamati, di disoccupati, di pensionati, di [illegible].

Queste piaghe sociali non si rimarginano con la beneficenza e la carità ma con un [illegible] dell'attuale costituzione sociale.

[illegible]

In tema di morale

..... al cuore, al cuore
che almeno è di maiale!

CARDUCCI - Intermezzo.

[illegible] ben pensanti!

Poichè piove, ne lo posso andarmene bighellonando a sorvegliare se la Società Pro Morale compia perfettamente il suo ufficio, o se la circolare Luzzattiana abbia la più integra applicazione, ma debbo invece rimanermene dietro [illegible] finestra a veder l'acqua scendere e le sottane delle donne salire — non troppo vhe!, ma [illegible] poco da impedire che alcunchè si veda [illegible] — vogliamo, o borghesi moralisti, parlare di qualche cosa che a noi [illegible] profondamente interessa, e voi [illegible] preoccupa, ma non credo giunto [illegible] dell'alto e nobile pensiero [illegible].

Vedete nella via, sotto la pioggia che scrosta [illegible] due fidanzati, due amanti che [illegible] un giovane ed una giovane, [illegible] che si riparano con il medesimo ombrello [illegible] che l'un tiene e l'altro [illegible] le due mani s'incontrano [illegible], volutamente [illegible].

[illegible] così davanti alla mia finestra [illegible] effetto della Luz[illegible] pudicamente abbassa [illegible] il passo [illegible] pozzanghera, [illegible] la veste [illegible] scoprire.

[illegible] moralisti, se foste stati con me [illegible] arrossito ed impal[illegible] nelle forme [illegible] e [illegible] visto quello che immaginate [illegible]

[illegible] alla fanciulla che rideva con la testa un poco rovesciata mettendo in mostra [illegible] e dei denti brillanti da fa[illegible] anche [illegible] al Presidente [illegible] Pro Morale, il [illegible] orrifiale a [illegible] sulla bocca, al [illegible] che non c'era, mentre veniva [illegible] acqua, che pareva un castigo di Dio.

[illegible] subito volevo gridare, dire, chiamare: [illegible] non passa [illegible] della Pro Morale che li arresti gli [illegible] la vita di sporcaccioni, che li [illegible]

[illegible]

[illegible] mentre [illegible] con gli occhi la coppia che si allontana [illegible] che sarebbe successo e avessi [illegible] Pro Morale, ed ai principi [illegible] Chiesa facevano ciò che [illegible] sempre e [illegible] gli uomini invece nascostamente [illegible] del codice penale [illegible] dice Trilussa [illegible] perchè [illegible] io [illegible] avrebbe chiesto il giudice [illegible] tanto moralista da sen[illegible] nel reato commesso dai Signor[illegible] che ha potuto misurare [illegible] ed accorgersi [illegible] dopo mettend[illegible] non poteva distinguersi [illegible]

[illegible] il moralista di professione [illegible] che porta il distintivo sociale davanti [illegible] il decalogo morale di dietro avrebbe, ergendo la persona e prendendo la posa del David [illegible] con la foglia — esclamato [illegible] per poter misurare e stabilire [illegible] del reato!

Ah! moralisti.... morale!

[illegible] monellastro.

Certa gente...

[illegible] giornalone, organo del clerico-mo[illegible] italico forse nell'attesa di diventare [illegible] gazzetta ufficiale del sorgente affarist[illegible] partito nazionalista, ha pubblicato una [illegible] ampollosa ed aggressiva contro dei po[illegible] contadini pugliesi che, esuli dalla patria per loro matrigna, rinunziarono alla propria nazionalità e lingua.

[illegible] proletariato ha fatto e continuerà a fare [illegible] sommaria di [illegible] critiche [illegible] speranze deluse [illegible] di audacia fino [illegible] che l'essenza [illegible] fa ricadere su di lor[illegible] il fango che ad [illegible] miscredenti [illegible] altra [illegible] la maggior parte [illegible] nelle spese improdut[illegible] più tartassata dalle [illegible]

[illegible] Lino Ferriani pubblica [illegible] Vita Internazionale il sotto riportato [illegible] che dimostra che il contribuente [illegible] più tartassato del mondo e come [illegible] l'attuale illustrissimo capo di [illegible] forse perchè professore!

Tassa per un quintale di:

	Inghilterra		Italia	
[illegible]	1	0 50	1	50
[illegible]		0 40		0 50
Farina di grano		2		12 50
Pane	»	2	»	16
Formaggi duri	»	4	»	25 —
Carne fresca	»	1 50	»	12
Caffè crudo	»	3 30	»	150 —
Tè	»	40	»	[illegible]
Zucchero	»	7 50	»	[illegible]
Petrolio	»	1 25	»	[illegible]
Imposta ricchezza mobile	»	0 20	»	[illegible] —
Imposta fondiaria	»	2 —	»	[illegible] —

[illegible] gioventù socialista in lotta senza quartiere contro questi scandali, al proletariato [illegible] che dovrà segnare la fine di tutti i privilegi, di tutte le ingiustizie.

Roma, novembre 1910.

Gatti

Arturo Vella.

Siamo lieti di poter dare in questo numero ai compagni che attendono ansiosamente notizie del nostro direttore, una buona novella.

Per quanto la guarigione sia ancora riservata, tuttavia il nostro compagno ha sensibilmente migliorato ravvivando le nostre speranze.

Ci auguriamo di poter dare sempre migliori notizie tra qualche giorno.

LA REDAZIONE.

Propaganda spicciola

Per gli operai non ancora socialisti e per le donne

Come si è spinti a rubare — Gli sfruttatori hanno sempre ragione — La dignità è un lusso

DAL VERO.

Un operaio, padre di numerosa famiglia, uscito dall'ospedale dopo parecchie settimane di permanenza, in uno stato veramente compassionevole si dirige verso l'antica officina per riprendere il lavoro.

Padrone. — Mi displace, ma vi annuncio che non fate più per la mia officina.

Operaio. — Come! Come? mi dica il motivo.

P. — A me occorrono operai giovani, sani e forti capaci di dare la massima produzione senza stancarsi mai.

O. — Scusate, ma io ho lavorato sempre, ho [illegible] interesse.

P. — Oggi per le vostre continue malattie, non vi potete più affaticare come facevate. Non potete farmi tanto lavoro, e quindi sono costretto a licenziarvi o a diminuirvi lo stipendio.

O. — Senta, mi stupisco delle sue dichiarazioni, [illegible] circa 25 anni che sono alle sue dipendenze [illegible] che ai primi tempi di mia [illegible] trovavamo una dozzina d'operai ed [illegible] centinaia. Fummo noi [illegible] abbiamo procurato l'immensa [illegible] attualmente dispone. Ora che [illegible] a cagione del incessante lavoro [illegible] mette alla porta [illegible] come un limone spremuto.

P. — Dovete sapere caro mio che noi abbiamo arrischiato immensi capitali per crearci la nostra posizione.

O. — Già, i capitali guadagnati sul nostro sudore, sulla nostra salute. Lei ci faceva lavorare per salari vergognosi, ci aveva appesi pel collo, ci strozzava insomma. Ecco in che modo si produssero i suoi capitali e le mie malattie.

P. — Noi pure abbiamo lavorato a dirigere.

O. — [illegible] Il lavoro da salute quando è modesto e non eccessivo, perchè i signori non lavorano? se questo lavoro nobilita, se è così salutare, avanti dunque signori al lavoro invece di andare alle corse automobilistiche, [illegible] divertimenti d'ogni sorta ed ai bagni, per rimettersi dopo un vizioso inverno passato fra cristo e nei salotti.

P. — [illegible] debbo persuadermi che [illegible] gente che scalda la testa ai lavoratori con delle pessime idee. Per voi lavoro non c'è più. Qui ci vogliono operai seri e che badino soltanto al lavoro che loro [illegible]

O. — Ah, mi scacciate perchè vi ho toccato sul vivo, sta bene. Verrà anche per voi altri la grande [illegible]

L'operaio esce [illegible] strada [illegible] senza saper dove. È tutto stralunato [illegible] che lo attendono il pane [illegible] come dar da mangiare [illegible] rabbiosamente fra [illegible]

[illegible] Rubero.

Favole esopiane

Il cervo e la vite

[illegible]

[illegible] furono passati, il cervo [illegible] da ogni pericolo, si [illegible] i pampini della vite [illegible]

Per la qual cosa, essendosi i cacciatori rivolti [illegible] il cervo e lo trafissero colle frecce.

Il cervo morente così parlò allora:

Merito di morire, giacchè non dubitai di far danno alla vite che mi aveva salvato.

***

La favola, modernamente interpretata, ammonisce i lavoratori a non recar mai danno con pettegoli chiacchiere e stolidi dissidi, ma anzi amore ed opera costante a quei provvidi istituti di classe (Leghe, Cooperative, ecc.) che li vanno elevando e mutando da certe macchine da lavoro in uomini ed in cittadini.

Il lupo e l'agnello

Il lupo e l'agnello spinti dalla sete vennero allo stesso rivo.

Al di sopra stava il lupo, assai al disotto l'agnello.

Il lupo cercando, allora, un appiglio di lite:

Perchè, disse, m'intorbidi l'acqua che sto bevendo?

E come lo potrei? L'acqua scorre da te a me.

Il lupo vinto dalla verità:

Sei mesi fa, disse, dicesti male di me.

In verità, rispose l'agnello, allora non ero ancor nato.

Allora, per Ercole, esclamò il lupo, tuo padre disse male di me.

E [illegible] afferrato l'agnello [illegible] divorò.

***

[illegible] suggerito [illegible] assomigli il lupo della favola esopiana?

Forse che le nostre classi privilegiate e dominanti agiscono diversamente?

Ai lavoratori d'accrescere e il disciplinare le proprie forze per vincere l'antico lupo ingordo!

Non invidiare quelli che stanno bene
Ma solo desidera di star bene anche tu
L'odio e l'invidia sono sentimenti negativi
Il desiderio di migliorare la tua condizione è sentimento positivo.
Da questo desiderio spuntano i progressi sociali.
Ti hanno insegnato di essere contento del tuo stato.
Non esserlo.
Questa non è la legge di natura.
L'opposto è la legge di natura.
La radice si svolge senza paura verso la buona rena del terreno — le foglie si svolgono decise verso la luce più calda — la fiera cento volte arrischia la vita per un pasto migliore.
E tu che cosa fai per la tua prole e per la tua classe?
Alza la fronte, o cenceri, all'opera per un migliore avvenire.

(Dall'Ascesa).

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Coloro, che hanno ricevuto l'avviso dell'abbonamento scaduto, sono pregati rinnovarlo sollecitamente, altrimenti al prossimo numero sospenderemo l'invio del giornale.

Anche i Circoli ed i compagni che ricevono copie per rivendita, sono pregati mettersi al corrente con i pagamenti, tutti hanno ricevuto il conto, perciò speriamo che la circolare mandata dal Comitato Centrale, non [illegible] MMMMMMMMMMMMMMMB rimanga lettera morta.

L'AMMINISTRAZIONE.

Le dichiarazioni di Monici alla Unione Giovanile Soc. Romana

In una delle ultime assemblee della U. G. S. Romana si deliberò di invitare il segretario della Federazione giovanile socialista, Giovanni Monici, a fare una pubblica dichiarazione, ove smentisse le accuse di massonismo, che specialmente in questi giorni gli sono state fatte da non pochi giornali. Ciò in omaggio all'ordine del giorno di espulsione dei giovani socialisti massoni dalle nostre file, e per il decoro della Federazione se le accuse fossero insussistenti.

Nell'assemblea del 6 corrente il Monici intervenne personalmente e dichiarò quanto segue:

« In quanto agli attacchi mossigli da alcuni giornali, siano essi anche socialisti, non vi da alcun peso, poichè [illegible] che le [illegible] deliberazioni della nostra Federazione [illegible] che all'unisono hanno interesse a farle apparire poco serie. Si dichiara però lieto di poter spiegare lealmente ai suoi giovani compagni della U. G. S. Romana fin dove stanno vere le accuse mossegli, per la pace interna e per lo sviluppo del nostro movimento. Afferma che circa due anni fa egli fece domanda di entrare in Massoneria, poichè la riteneva una associazione utile e vigorosa per la lotta anticlericale. La sua domanda fu lasciata in sospeso. In questo tempo, dalla pratica della vita, egli si accorse dell'equivoco massonico [illegible] che un socialista aveva poco o nulla da fare in una tale associazione, e fece sapere [illegible] di non avere più intenzione di appartenervi. Così finì la cosa.

Martini dice che da informazioni assunte, il Monici non fu accettato in Massoneria e che dopo questo rifiuto il Monici insieme ad altri siano diventati antimassoni.

Gatti, Catanesi, Calzani ed altri prendono atto con soddisfazione delle dichiarazioni franche e leali del Monici.

Monici replica negando assolutamente che la sua domanda sia stata respinta.

Dopo di ciò l'assemblea delibera di dar notizia della seduta [illegible] all'Avanguardia.

Il segretario dell'assemblea
ETTORE GATTA

Al momento di andare in macchina riceviamo il resoconto del riuscitissimo congresso della gioventù socialista maremmana indetto dal compagno Foscolo di Scarlino.
Al prossimo numero.

IV Congresso Regionale Toscano

27 Novembre 1910

Il Comitato Centrale ha diretto ai Circoli la seguente circolare:

Compagni,

Non [illegible] il tempo di [illegible] al Congresso regionale [illegible] rappresentanti tutte le zone [illegible]

Noi ricordiamo [illegible] agosto 1908 [illegible] i circoli [illegible] esistenti [illegible] 158.

Ora non c'è in Italia una sola regione [illegible] conti tanti, ed è quindi sicuro che il nostro prossimo Congresso superi per numero di rappresentanti tutti i Congressi regionali tenuti nella nazione.

Noi chiediamo solo ai circoli di fare il proprio dovere, e se essi tutti sapranno compierlo, oltre 250 rappresentanti saranno al Congresso.

E certi che sarete unanimi nell'aderire, vi salutiamo al grido di: *Viva il Socialismo!*

Per il Comitato Centrale
Alessandro Consani.

*

Tutti i circoli, che credono di essere veramente socialisti, debbono aderire subito al Congresso.

Quei Circoli che non possono inviare un proprio rappresentante, invino subito L. 1 al Comitato Centrale che troverà loro un rappresentante. Le adesioni si mandano avanti, il 17 novembre.

***

Sino ad ora hanno aderito i circoli di Carrara, Empoli, Forno, Massa, S. Giovanni Valdarno, Fossola, Bedizzano, Gragnano, Borezzano, S. Casciano Val di Pesa, Piombino, con 34 rappresentanti.

E gli altri 130 Circoli che fanno?

Sapranno fare il proprio dovere?

***

A Carrara i compagni del Circolo giovanile lavorano febbrilmente per la riuscita del Congresso.

Insieme al segretario politico che si trattenne cinque giorni nel Carrarese furono presi accordi che faranno riuscire le accoglienze ai congressisti imponenti e grandiose.

Per il Congresso verrà stampato un apposito numero unico.

Esso conterrà articoli di diversi deputati e compagni del partito, oltre a quelli dei migliori organizzatori giovanili toscani, fra i quali Ferori, Galli D., Tenerani, Consani, Coltini, Del Perugia, Bartalini, Melai, Dal Varto, ecc., ecc.

Le ordinazioni si inviano a: Consani Alessandro, Empoli.

Ogni numero costa centesimi 5. Importo anticipato.

Al Congresso regionale Toscano

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Baldoni,

Tengo a rettificare certe [illegible] del segretario politico della F. G. S. [illegible] nel n. 145 della nostra Avanguardia.

Infatti fa risultare che le sezioni di Bettolle Sinalunga e Torrita hanno scelta come sede del quarto congresso regionale toscano Massa Carrara.

Smentisco assolutamente e dichiaro che le sezioni di Betolle Sinalunga e Torrita non hanno presa nessuna deliberazione in merito, anzi la sezione di Betolle, non ha creduto di dovere aderire ad un congresso dove all'ordine del giorno vi sono affari discussi poco tempo fa al congresso nazionale di Firenze, come per esempio l'indirizzo politico dell'*Avanguardia*.

Ma che forse il Consani vuole la rivincita del congresso nazionale?

Se il Consani crede di essere un socialista cosciente, sia un po' più esatto, e veritiero.

Italiano Boccheschi

Federazione Regionale Toscana

Il segretario politico ha compiuto dal 29 ottobre al 5 novembre il seguente giro di propaganda:

Carrara, Sorgnano, Fossola, Codena, Gragnana, Bedizzano, Forno, Massa, Pisa, Gello, Bagni S. Giuliano, Lucca, Pescia.

Contribuì a ricostituire i circoli di: Massa, di Pisa, di Sorgnano, di Gragnana e costituì quello di Pescia che conta 21 soci. Fece pratiche onde costituirlo a Lucca.

Il compagno nostro doveva recarsi anche a Montescudaio e da Guardistallo ed a tale uopo partì da Pescia alla mezzanotte del sabato. Ma essendo tutto bagnato, dato che per oltre 20 minuti era stato sotto una pioggia torrenziale, (ed i compagni di Pescia lo possono giustificare) arrivò a Pisa febbricitante e fu costretto a proseguire per Empoli.

Ciò serva per giustificazione presso quei compagni.

Il Comitato Centrale

Verso il Congresso Giov. Soc. [illegible]

Ancora pochi giorni e poi le falangi giovanili della nostra provincia si riuniranno a congresso. È la prima assemblea provinciale ci dirà quanta energia siasi sparsa da un paese all'altro in attesa di un ente direttivo che segni la via da seguire. Questo ente è quello della Federazione provinciale che deve avere un [illegible] segretario coadiuvato da un comitato permanente e da uno provinciale.

Come primo atto io sono convinto che il Congresso riaffermerà quasi ad unanimità la sua adesione al nostro ente massimo la Confederazione e alla Federazione nazionale italiana, dimostrando così che quantunque giovani, si comprende la forza del contatto colla massa proletaria e col partito.

Altri importanti problemi saranno discussi: fra gli altri quello dell'antimilitarismo nei rapporti colle agitazioni contro le compagnie di disciplina e diminuzioni di spese militari.

Sui rapporti dell'anticlericalismo noi [illegible] che molto lavoro ci resta a fare specialmente nel mandamento di Sabbio[illegible] e dintorni, che hanno ancora l'onta di essere rappresentati nei consessi provinciale da [illegible]

Altri oggetti saranno trattati come quelli dei doveri della gioventù verso la stampa di Partito [illegible] dagli organi più o meno ufficiosi della chiesa.

A questo congresso speriamo intervengano tutte le sezioni e il maggior numero di giovani [illegible]

[illegible] la data del congresso. E in questi mesi specialmente che un buon numero di compagni dell'arte edilizia possono dare la loro attività per lo sviluppo del nostro movimento.

Il Congresso nazionale giovanile socialista di Firenze accolse con applauso il nostro telegramma che diceva: *adesione promettendo coraggio.*

Azione al lavoro adunque o compagni, vi sono [illegible] di giovani che non attendono che la parola di riscossa per venire a noi!

La nostra provincia che diede i natali [illegible] dare buona [illegible]

A proposito del Congresso Giovanile Socialista Marchigiano

Cara Avanguardia,

Concedi un po' di spazio a questa nostra proposta che lanciamo a tutti i giovani socialisti marchigiani che stanno preparandosi per il [illegible] prossimo Congresso. È una proposta che parte [illegible] da un frivolo sentimento di campanilismo insensato, bensì da ragioni essenziali [illegible] che alle volte si impone.

Eccola:

Qualche sezione giovanile socialista si è pronunciata sulla data e sulla località del Congresso designando Jesi come sede. Noi, che pur nell'anno scorso fummo ospiti festeggiati dei cari compagni jesini, che pur sentiamo per la forte e generosa Jesi che centro maggiore di un [illegible] al Socialismo, certo risponderebbe a tutte le esigenze del congresso stesso [illegible] di fratellanza [illegible] dimentichiamo perchè [illegible] dei giovani socialisti di queste nostre terre che sapete che sanno gli ardimenti di generosi animi, dovrebbe ritrarsi certo la località più degna per riceverli tutti nel fascino dell'ideale nostro e radunando la *Casa dei Socialisti* di Chiaravalle su cui brilla [illegible] del grande [illegible] del maestro [illegible] del povero Andrea Costa.

Questa casa, che è prima nelle Marche, che fu orgogliosa il 9 u. s. di ricevere tutte le forze socialiste marchigiane che ebbe nel contempo il primo barlume del nostro vessillo, sarà altrettanto orgogliosa di ospitare le giovani reclute del Socialismo, le gagliarde energie di questa avanguardia invidiata del grande esercito dei lavoratori.

E i compagni nostri chiamati a discutere sui problemi di alto interesse, viemmeglio saranno animati dalla forza di una fede che proviene e proverrà dal fatto concreto, dal generoso sacrificio dei compagni chiaravallesi.

A voi compagni il giudicare questa proposta.

La « Casa Socialista » vi attende. Chiaravalle socialista vi saluta.

Scusa cara Avanguardia e sia te il tuo parere.

I giovani socialisti di Chiaravalle

Ai giovani socialisti Marchigiani

Il Circolo giovanile di Matelica riguardante il prossimo Congresso regionale marchigiano si dichiara solidale con tutti gli altri compagni della regione riguardo alla data fissata.

L'augurio che i giovani socialisti di Matelica fanno è che al prossimo Congresso venga discusso ampliamente, riguardante una più attiva ed intensificata propaganda nella nostra provincia di Macerata di cui è lasciata quasi all'abbandono, in confronto della provincia di Ancona e Pesaro, di cui non gli mancano mai degli attivi propagandisti.

Noi giovani socialisti non abbiamo [illegible] quasi mai, fra noi dei propagandisti, mentre la nostra provincia ne avrebbe più bisogno delle altre.

Per tanto raccomando tutti i Circoli della nostra Provincia che anche loro facciano udire la loro voce (non di protesta) ma bensì di raccomandazione che al prossimo Congresso venga discusso e deliberato che anche la nostra provincia abbia degli attivi propagandisti come lo hanno il resto delle Marche.

Per il Circolo di Matelica
Guido Mariotti, segr.

***

Da Osimo ci scrivono desiderando che tutti i circoli giovanili della regione rispondano se il 27 per il congresso è da loro accettato.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Giro di propaganda Altobelli

I Circoli giovanili socialisti che intendono aver una conferenza del compagno Demos Altobelli devono inviare entro il 20 corrente la quota di L. 4 all'indirizzo della nostra Federazione. Si terranno presenti solamente le quote versate entro il giorno 20.

Il presente serve di comunicato ufficiale ai circoli.

Consiglio regionale

Il Consiglio regionale ed il Comitato federale sono convocati in adunanza plenaria per domenica 4 dicembre alle ore 10 antimeridiane precise nei locali della Camera del Lavoro di Padova per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione del segretario federale;
2. Indirizzo politico del giornale l'*Avanguardia*.
3. Riordinamento amministrativo per l'anno 1911.
4. Propaganda ed organizzazione;
5. Relazione finanziaria;
6. Proposta Furlan per la pubblicazione di un giornale mensile;
7. Proposte varie.

Ai singoli membri verranno indennizzate le spese di viaggio. I compagni Pagnotti Valmorre, Barbieri Giaime, Jommetti Spartaco, Mazza Antonio, Ravelli Riccardo non dovranno assolutamente mancare.

Essendo il compagno Zavagno assente per un periodo di tempo da Venezia, s'invita la Federazione provinciale Veneziana ad inviare un suo rappresentante.

Il segretario: *Furlan Armando.*

Per un primo convegno giov. soc. Lucano

Nella nostra Basilicata esistono varie e fiorenti organizzazioni di giovani socialisti ma esse, per la mancanza assoluta di ogni affiatamento fra di loro, si trovano ad essere quasi estranee le une alle altre.

Per coordinare un attivo e serio lavoro di propaganda è necessario che tutti i circoli si uniscano a convegno qui, in Potenza, onde formare una forte federazione provinciale che mantenendo più vivo il sentimento della solidarietà, renda più facile la propaganda.

Perciò si è costituito un comitato composto di vari soci dell'Avanguardia giovanile di Potenza [illegible] organizzando il convegno per [illegible] dare al prossimo numero maggiori dettagli [illegible]

[illegible] perchè tutti i segretari [illegible] delle sezioni giovanili, ma anche quelli delle sezioni adulte, ed i compagni isolati [illegible] inviare al più presto la loro adesione indirizzando ad *Edmondo Romano, Potenza.*

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Atti del Comitato

Il C. C. rivolge viva preghiera alle sezioni aderenti di mettersi in regola coi pagamenti.

Domenica 30 ebbe luogo l'estrazione della lotteria il cui introito andrà devoluto metà al giornale *Avanguardia* e metà alla nostra Federazione.

I numeri estratti furono i seguenti:

Primo premio, serie C	N.	380
Secondo premio, serie D	»	346
Terzo premio, serie D	»	302

[illegible] il ritiro dei denari [illegible]

[illegible] nella frazione di S. Teodoro si costituirà in questa settimana una nuova sezione.

Auguri.

A. Bertieri segretario

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Atti del Comitato, [illegible]

Martedì primo novembre ebbe luogo l'adunanza nostra, presenti anche due di Ravenna del Comitato regionale.

In prima, visto il grande sviluppo che prende il movimento nostro nel Ravennate, e considerando il bisogno di una seria coadiuvazione che richiede acciocchè riesca forte ed educato, si nominò un Comitato di propaganda che fu composto dai volenterosi compagni Mussolini, Bombacci, Giovanetti, Bettancini ed altri.

Si prese nota dei nuovi circoli in costituzione di Cervia e Bertinoro.

In ultimo, data la promessa che la compagna Angelica Balabanoff ci ha fatto, di venire a tenere un ciclo di conferenze abbiamo deliberato di mandare una circolare a tutti i nostri circoli acciocchè se la desiderano aderiscano alla quota che fisseremo a suo tempo.

Per il Comitato direttivo
Ravaioli Egisto

Ai compagni della Federazione giovanile Veneta che con slancio di fraternità vollero associarsi a noi nella lotta che stiamo affrontando contro l'opera criminosa e conservatrice dei repubblicani e che con un vibrato ordine del giorno seppero bollarli a fuoco, noi ricambiamo commossi e lusingati il nostro più grato saluto, associandoci nello stesso tempo alla lotta che anche essi sostengono contro l'infame setta nera non meno perfida della suddetta.

Per la gioventù romagnola
Ravaioli Egisto.

Federazione Giov. Soc. Reggiana

Deliberazioni. — Il Comitato centrale, riunitosi in adunanza straordinaria negli uffici del giornale *La Giustizia* [illegible] rilevava con dispiacere che l'articolo intitolato « Sconfitti » comparso nel numero del 30 ottobre u. s. e firmato da Vittorio Baldoni rinnova le inutili e stolide polemiche col partito, le quali non danno per risultato che la perdita di spazio tanto utile per la propaganda e la accresciuta diffidenza e sfiducia del partito adulto verso i giovani, e la provocazione, inoltre, di divergenze d'idee nel seno stesso della Federazione. La Federazione provinciale Reggiana non può certo associarsi alle critiche apparse sul giornale di [illegible] la gioventù e domanda alla direzione del giornale stesso sicuri provvedimenti onde non si ritorni da capo [illegible] dando facoltà a chi [illegible] di rispondere sul giornale stesso.

Dopo questa inevitabile constatazione [illegible] fatto che la Federazione [illegible] pubblicata, si prese accordi per dare incarico definitivamente e concretamente alla [illegible] di biblioteche di lettura onde meglio riesca utile la nostra Federazione. Sono per dare un punto di partenza per tutti i Circoli giova-

...nali della provincia si è stabilito di ... un ribasso di venticinque e più dello ... di de Amicis, libri che saranno distribuiti ai Circoli colla sola spesa di quaranta centesimi. A proposito di ciò verrà largamente diffusa una circolare di cui s'incarica Bruno Fortichiari.

Si accoglie con piacere la relazione di Guido Raise su una prossima sera di lettura fra gli operai di Massenzatico organizzata da quel Circolo giovanile sotto gli auspici della Federazione.

Propaganda. — Onde svolgere una proficua propaganda in tutta la provincia la Federazione si mette a disposizione di tutti i circoli giovanili per tenere conferenze o conversazioni di propaganda. Sono dunque avvisati i circoli che volessero oratori scrivere al segretario della Federazione Bruno Fortichiari, via De Amicis N. 68, Reggio Emilia, e sarà disposto con tutta sollecitudine.

Frattanto questo lavoro è già cominciato. Sabato sera 29 ottobre u. s. per iniziativa del C. C. furono a Bagnolo in Piano i compagni Bruno Fortichiari e Guido Raise a parlare di socialismo l'uno, di organizzazione femminile e propaganda ai coscritti l'altro.

Il segretario *Bruno Fortichiari*

Reclami e proteste

A S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi

[illegible]

Dall'Italia settentrionale

[illegible]

Per unanimità venne approvata la relazione ... dal ... il relativo fabbisogno ...

[illegible] ... per la domenica mattina per la ... dei gruppi.

Fu lamentata ... l'assenteismo e l'inattività di alcuni soci al nostro movimento, noi ci facciamo quindi il dovere di avvertirli che se persisteranno ... di non ... ritrarsi da noi ... verranno ... espulsi dal Circolo.

In occasione della partenza dei coscritti ... manifesti antimilitaristi della federazione socialista Veneta.

... — Il giorno 25 del mese scorso in occasione della partenza dei coscritti per i reclusori militari questi giovani ... intensa propaganda antimilitarista. ... ad uno dei partenti fu trascurato di dare il manifesto della nostra federazione regionale semplice, efficace, profondo.

— Venerdì 28 il compagno Stella svolse ... tema sull'antireligiosismo. ... schiettamente le teorie degli scienziati. Aprì una parentesi per illustrare brevemente ma in sintesi chiara i martiri della religione.

Di Cristo, non approva il detto «date il superfluo ai poveri», poiché l'uomo deve vivere del suo lavoro e non dell'elemosina ... dagli usurpatori e parassiti.

Disse infine che tutte le religioni devono essere combattute, avendo tutte i medesimi scopi di lucro e di soggiogamento.

SAN REMO (Ammirati G.). — Martedì primo novembre ebbe luogo la solita riunione alla quale erano presenti buon numero di soci.

Dopo la nomina a presidente del compagno Degoja Luigi, il segretario Mangani fece la relazione del Convegno di Sampierdarena al quale la nostra sezione era rappresentata da quattro soci.

Venne deliberato ad unanimità di mettersi subito al corrente colla Federazione Ligure.

Si nominò il Comitato organizzatore per la inaugurazione del vessillo sociale, nelle persone dei compagni Tozzi Enrico, Asta Francesco, Venturelli Cesare, Ammirati Giuseppe.

Si approva pure, dietro proposta del socio Ammirati, di far venire 15 copie dell'Avanguardia per diffondere sempre più la dottrina socialista.

In fine di seduta viene all'unanimità votato un augurio di pronta guarigione al nostro carissimo direttore Arturo Vella, facendo voti che presto ritorni a prendere il posto di battaglia.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Casa nostra*. — Superiore ad ogni aspettativa riuscì la nostra festa sociale al Teatro d'Arte Moderna.

Un po' di cronaca clericale. — Il ... nel ... il titolo «I dolci ideali dei giovani socialisti» sfogò tutta la sua bile. Ma ... non giungono i loro insulti, noi procediamo per la nostra via. Pensate o egregi messeri ai fatti vostri, discutateli, guardate i vostri giovani ... vi accorgerete che tutti gli imbecilli appartengono a voi.

ONEGLIA (Piana). — Sabato sera 5 corrente si sono radunati parecchi giovani compagni per addivenire alla costituzione del Circolo giovanile socialista. A questo scopo fu tra noi nello scorso mese di ottobre il carissimo Bertieri della Federazione Ligure e seco lui prendemmo accordi sull'azione da svolgersi. Inoltre il compagno Bruno Giuseppe fu da noi inviato al congresso regionale di Sampierdarena per cui egli, all'inizio della seduta di sabato sera, fece una breve relazione dei lavori del Congresso dopo, invitando i giovani operai della nostra città ad entrare nella grande famiglia della federazione giovanile.

Seguì una discussione cordiale alla quale presero parte i compagni Amico, Giana ed altri e si venne in ultimo alla nomina di un comitato provvisorio composto dei compagni Bruno Giuseppe, Calvi Vittorio e Amico Giovanni coll'incarico di espletare il lavoro più urgente e necessario per la costituzione vitale del circolo.

Siamo lieti di rientrare nelle file dell'organizzazione giovanile dopo di esserne staccati per dissensi, rincresciosi e deplorevoli. Ci poniamo al lavoro entusiasti come sempre, certi di servire ... adeguatamente la grande causa del socialismo.

SAN QUIRICO (Compagno Faustino). — La sezione giovanile socialista aiutata come sempre dagli adulti convocava alla vigilia della partenza dei nostri giovani compagni di lavoro ...

[illegible]

Dall'Italia centrale

[illegible]

Si passa quindi a discutere se si debba o meno continuare nell'abbonamento dell'*Avanguardia*.

Notari è contrario trovandola mancante di ... e il suo linguaggio troppo violento.

Fortichiari pur biasimando che nel giornale si muovano acerbe critiche al Partito, sostiene ... che i federati hanno il dovere ... morale di acquistare il giornale. Presenta un'ordine del giorno.

M... approva invece l'attuale indirizzo del giornale che trova rispondente ai bisogni della maggioranza dei federati. Presenta un ordine del giorno.

Dopo ... discussione viene approvato a maggioranza l'ordine del giorno Fortichiari così concepito:

«... della Federazione ... di diffondere l'*Avanguardia* facendo voti che il giornale si dedichi maggiormente alla propaganda socialista e si astenga dal fare delle polemiche al partito adulto».

TORRITA (Siena). (S. D.) — Domenica ... corrente fu tenuta l'adunanza del nostro circolo giovanile socialista.

Per ragioni di lavoro sono assenti i compagni Bianchi Emilio, Bianchi Vittorio e Alfredo Neri. Il compagno Mutti Arturo presenta le dimissioni da cassiere dovendo per questioni di lavoro trasferirsi in altro luogo.

In sostituzione fu nominato all'unanimità il compagno Scotti Dante.

Ammissioni. — Vennero messi a far parte del nostro circolo i compagni Capridi Alfredo e Stortini Allegro.

OSIMO (Vetus). — Sono partiti per il militare i compagni A. Mignani e E. Lasca. Ai partenti il nostro saluto.

Processo. — Molto probabilmente il 21 corrente vi sarà un processo alla nostra Pretura contro alcuni nostri amici e fra questi anche il compagno Truccida. Non so proprio di preciso a che cosa sono imputati, ma come essi mi dicevano tutto si ridurrà a una bolla di sapone.

Difenderanno gli amici alcuni avv. di qui e il compagno on. Bocconi.

MATELICA. — *Partenza dei coscritti*. — Quattro dei nostri amati giovani compagni, partono per le armi. Nell'ultima assemblea fu ammesso Terenzi Domenico. Speriamo che presto il posto lasciato vacante dai partenti sia subito rimpiazzato.

PESCIA (F. Franchi). — Ad iniziativa di un gruppo di giovani amanti dell'elevazione delle classi lavoratrici, è stato invitato Cammeo Alessandro a tenere una conferenza di propaganda socialista, allo scopo di costituire una sezione giovanile.

Sabato così ... il ... di ... il

... fra ... che ... eloquentemente la verità e la bontà di un'idea come la socialista. Quindi fu dichiarata costituita la sezione giovanile che aderisce alla Federazione.

FABRIANO. (Der Papiermacher). — I compagni ragionier Guelfo Vecchi e avv. Luigi Bemani intraprenderanno nella prossima settimana un ciclo di conferenze di propaganda in città e nelle sezioni di campagna.

Questa sarà la migliore risposta ai cani che abbaiano alla luna.

Si specchino gli affini ... di ieri

A quei repubblicani, che spinti dagli elementi fossilizzati del partito loro, sono indotti ad abbandonare la via sin qui battuta insieme ai socialisti, sottoponiamo perchè lo leggano e ne traggano utile insegnamento, il seguente brano di uno scritto fatto dal compianto Antonio Fratti e pubblicato nella *Rivista popolare* del 15 luglio 1893:

«Studiare profondamente le possibile riforme del domani; sia questo più o meno vicino, da tradursi in realtà quand'essa (la democrazia) abbia combattute e vinte le prove per la conquista de' pubblici poteri».

Lo spettro del 21

La carboneria, spettro insanguinato uscito dai misteriosi meandri delle cospirazioni del 21 è venuta a turbare ed ad ostacolare la benefica evoluzione che il partito repubblicano stava compiendo verso fini più alti verso più nobili aspirazioni. Il Partito repubblicano stava per schierarsi a fianco dei militi socialisti per combattere insieme le battaglie divine per l'emancipazione umana quando quella setta, sferzata a sangue dallo stesso Mazzini, si pose ad intralciare l'opera ... di benefica che nel partito repubblicano si stava compiendo. Si volle il ritorno al vecchio sistema di setta, di oppressione, di violenza, di intolleranza e si ebbe ...

[illegible]

FIRENZE (Centro ...). — ... Sabato 5 ... scorso ... della Conversazioni socialiste che ... sezione ha organizzate.

Il compagno Socialista Del Buono, presentato dal segretario della sezione compagno G. Sgai, parlò per oltre un'ora ... spiegando lo scopo di queste conversazioni ed invitando i giovani ad istruirsi onde potersi fare una coscienza prettamente socialista. Rilevò come un dovere dei giovani sia quello di ... nelle organizzazioni operaie nelle quali ... l'opera del socialista. Chiuse lo splendido discorso ricordando ai giovani che anche quando vestiranno l'odiosa casacca militare essi non cesseranno di essere appartenenti delle classi degli sfruttati e che perciò ad essi incombe il dovere di non rendersi mai assassini dei loro fratelli.

Fu salutato alla fine da un lungo e caloroso applauso.

Sabato 12 corrente mese il compagno Del Perugia Eugenio terrà la seconda conversazione sul tema «Dovere dei giovani».

Invitiamo tutti i giovani a voler presenziare queste conversazioni che saranno di somma importanza per la elevazione della coscienza socialista.

In casa nostra. — Giovedì 3 novembre fu tenuta l'adunanza generale di sezione. Furono accettate le dimissioni da socio del compagno Del Perugia.

Sabato ... della ... amministrativa la sezione contrariamente all'ordine del giorno approvato dalla Federazione giovanile socialista Fiorentina deliberò di seguire e di aiutare il partito nella battaglia che sta per impegnare.

La sezione deliberò inoltre di aderire al prossimo congresso Regionale e dopo aver discusso l'ordine del giorno di esso, passava alla nomina dei due rappresentanti.

In fine di seduta fra la commozione dei soci fu espresso l'augurio di una pronta guarigione del compagno Vella.

TERNI (Joe). — All'inizio dell'adunanza del 6 p. p., presenti 35 compagni, si approva all'unanimità questo voto:

«Il Circolo giovanile socialista di Terni augura vivamente al valoroso direttore dell'Avanguardia, compagno Arturo Vella, una pronta e sollecita guarigione, in modo che sia serbato alle lotte per l'ideale che diede tutto se stesso per il Socialismo».

Si approva dopo lunga ed esauriente discussione nella quale parlano ..., Filipoi, Caldari, ..., Campagna, Camillini, Sebastiani, Orsini ed altri, tenere una commemorazione sui caduti di Mentana quanto prima.

Si decide scrivere a Romualdi per le ultime intese sulla conferenza ch'egli dovrà tenere ...

... prossimamente. Si prendono accordi per una gita di propaganda a Montefranco e si accettano le domande per iscrizione di nuovi soci.

ANCONA. — Indetta dalla sezione repubblicana, Campriu segretario della Camera del lavoro di Cesena, parlò sui «casi di Romagna». Ricevemmo l'invito al contraddittorio alle 6 di sera, e nel teatro non fu permesso l'ingresso, perchè dicevano i repubblicani per ordine della questura. Oh! quale settarismo!

Noi adunati, decidemmo di aprire una sottoscrizione per far venire un oratore socialista romagnolo. Fu approvato un ordine del giorno di solidarietà con i romagnoli socialisti.

FANO. — *Nuovo giornale*. — Domenica 23 corrente è uscito il primo numero del nuovo giornale *La Vedetta* organo dei socialisti di Fano. Auguri di una lunga vita.

Inaugurazione locali. — Bellissima riuscì la festa per l'inaugurazione del nostro locale. Parlarono applauditissimi Gabrielli, Corsaletti, Mauri. Venne estratta anche una lotteria.

La propaganda socialista a Fano è continua ed efficace. Speriamo che duri, perchè nella nostra regione ce n'è molto bisogno.

Assemblea. — Nell'ultima adunanza tenuta dal nostro circolo venne fatto augurio che il compagno Vella ritorni presto alla battaglia del Socialismo.

CHIARAVALLE. (B. B.) — *Adunanza*. — Giovedì 3 novembre ebbe luogo l'adunanza generale, riuscita affollatissima.

L'assemblea, dopo approvata l'ammissione di altri cinque soci, passa a discutere sul prossimo Congresso regionale. E all'unanimità viene deliberato che sede del nostro secondo Congresso sia Chiaravalle appunto perchè dato ... fiorente del nostro circolo che ...

[illegible]

... l'*Avanguardia*.

[illegible]

Ammissioni. — ... Furono ammessi a far parte alla nostra sezione giovanile questi compagni: Senesi Adriano, Moc... Pietro, Agostino ...

[illegible]

CAMERATA PICENA. ... — ...

... alla Federazione ...

[illegible]

... per ... di novembre.

Dall'Italia meridionale

PALMIRA. — Invitato da numerosi cittadini è stato qui negli scorsi giorni l'avv. Raffaello Pisanelli a parlare in un pubblico comizio sui vantaggi dell'organizzazione.

Alla riunione indetta nei locali delle scuole comunali intervenne un pubblico numeroso ed il Commissario che regge ora la pubblica amministrazione.

Dopo aver notato il danno che proviene alla classe operaia dalla assoluta mancanza di organizzazione l'oratore dimostrò tutti i vantaggi che con essa possono acquistarsi, citando l'esempio di numerose città d'Italia che son pervenute ad un elevato grado di civiltà per la concordia e la compattezza con cui le classi operaie hanno ingaggiate le lotte.

Spiegò a rapidi tratti, con chiara e facile parola, l'essenza intima del Socialismo: apportatore di benessere e di civiltà, una volta perseguitato dai governanti ed ora ammesso come una finalità storica.

Quando l'oratore pose fine al suo dire, il pubblico applaudì entusiasticamente e tutti corsero al banco dell'oratore per congratularsi con lui; primo fra tutti il Commissario regio.

Immediatamente dopo la conferenza, numerosi operai dichiararono costituito un circolo democratico che, ne siam certi, recherà non pochi vantaggi al paese che ora si approssima alla lotta amministrativa.

Pochi giorni dopo, ad iniziativa di vari compagni di qui si è costituito anche il circolo giovanile.

ANDRIA (Modugno Nicola) — *Commemorazione delle vittime del 31 luglio*. — Oggi 6 novembre, un popolo civile e organizzato ha commemorato degnamente le vittime della giustizia e della libertà!

Il Circolo giovanile socialista ha presentato il seguente ordine del giorno:

«Il circolo giovanile socialista di Andria, ritenuto che gli ultimi eccidi pugliesi, fra i quali quello di Andria voluto e preparato da un gruppo di facinorosi, hanno avuto causa delle tristissime condizioni economiche, politiche e morali delle Puglie,

che il Partito Socialista del meridionale e specialmente i giovani socialisti hanno l'alto e l'imprescindibile dovere di intensificare l'opera di emancipazione della classe lavoratrice;

e che per far questo deve fidare esclusivamente nelle forze dei sindacati e delle leghe di mestieri, schierandosi fieramente e decisamente contro la classe più o meno borghese *sia pur scissa qualche volta per contesa di potere*;

dichiara *di essere contrario a tutti i partiti politici locali*

e delibera di promuovere una viva e vasta agitazione pro suffragio universale, e per la rivendicazione della barbara uccisione dei due compagni nostri *Ciro Cannone, Marino Lato*».

La commemorazione non poteva riescire più grandiosa, più significante, benchè ad essa sia intervenuta da parte di quella... democrazia ...

Dopo ... il compagno Marzone ... ha parlato anche del C. ... il compagno Luigi Rainoni.

E stata ... battezzata ... della sezione socialista ...

Pio Borsani *gerente responsabile*.

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

Lavoratori!

Giovani socialisti!

... *imparare gli inni più belli ... alla fratellanza, alla ...*

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA

È questa la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI, stampata su carta di lusso con caratteri nuovi.

... *illustrati dei ... benemeriti scrittori, propagandisti ... della grande famiglia dei lavoratori.*

Indice del Nuovo Canzoniere

INNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI — INNI

... Inno dell'Internazionale — ... Inno mondiale — *Antonio* ... dei krumiri — *Angiolo* ... dell'esule — *Giovanni Bocci* — ... Prima ... dei preti — *Ferraboli Giovanni* — Inno dei Pezzenti — *Lodovico Calda* — Inno ... del lavoro — *Senofonte Eutrata* — Canto dei malfattori — *Guido Podrecca* — ... alfonsina — *Rebelli Arturo* — ... *Leonida Bissolati* — Parafrasi e ritornelli per le elezioni politiche — *Cesare Battisti* — Coro del Primo Maggio — *Angelo Tonello* — Inno alla Scuola — *Felice Quaglino* — La partenza del coscritto cattolico — *Enrico Ferri* — L'inno dei diseredati — *Camillo Prampolini* — Inno della libertà — *Oddino Morgari* — L'inno della gioventù ribelle — *Arturo Labriola* — Inno dei Socialisti-Anarchici — *Armando Bussi* — Primo Maggio — *Maria Goia-Riccardi* — Scioperanti — *Ines Ritelli* — Il canto delle tessitrici — *Ernesto Valvezzi* — Inno del braccio — *Enrico Dugoni* — Canto dei Lavoratori della Terra — *Gennaro Beatini* — L'Inno della Rivoluzione — *Tomaso Monicelli* — Che cosa vogliamo — *Modesto Cugnolio* — Dio lo vuole — *Filippo Turati* — Inno dei Lavoratori — *Anna Kuliscioff* — Inno della Pace — *Guido Marangoni* — Addio a Lugano — *Lodovico Ferri* — Canto dei Giovani Socialisti Italiani — *Giuseppe Garibaldi* — Inno di Garibaldi — *Ulisse Barbieri* — Il crak delle Banche — *Giosuè Carducci* — A Satana — *Felice Cavallotti* — La mia Musa — *Giorgio Angelino* — La Marsigliese — *Annibale Francesci* — Fine di Maggio — *Argentina Altobelli* — Inno degli oppressi — *Carlo Marx* — Inno nichilista — *Dino Rondani* — Il canto degli Italiani — *Giuseppe Bolzan* — Canto dei Mietitori — *Alcide De Ambris* — La leghina — *Alessandro De Giovanni* — La Fanfara degli Insorti — *Mario Rigger* — Inno Primo Maggio di Pietro Gori.

È in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia. Cent. 20 la copia — All'Estero cent. 30. — Sconto ai rivenditori 20 per cento — Denaro anticipato.

MANTOVA — Amilcare Frizzi, editore, MANTOVA.

Distintivo del Partito socialista italiano

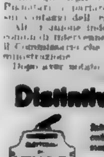

In occasione del Congresso del Partito socialista italiano fu fatto un elegante distintivo ... [illegible]

Prezzi di vendita:

[illegible]

Pio Borani

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 167 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA — ROMA, 20 Novembre 1910 — ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

VENTO DI REAZIONE?

I processi

Non crediamo a noi stessi. Ciò che la polizia, la procura del Re ed altri del genere, stanno facendo in questi giorni in tutta Italia, contro il nostro movimento giovanile, contro le espressione di questo movimento, la nostra stampa, raggiunge i limiti dell'incredibile e sorpassa quelli del pensabile.

Ieri era la istruttoria per il manifesto ai coscritti [illegible] distribuito il 16 ottobre scorso, istruttoria finita con il rinvio alla Corte di assise; oggi e più ancora. Oggi si incrimina tutto il giornale. Proprio così. Alla sede della nostra redazione son giunti in questi giorni sette od otto mandati di comparizione contro altrettanti nostri buoni compagni, dimoranti fuori di Roma, che avevano collaborato in quel medesimo numero incriminato per il manifesto ai coscritti. Così tutto il giornale dalla sua prima pagina all'ultima ha dato motivo alle persecuzioni dell'autorità giudiziaria.

Noi, tutti questi mandati di comparizione, li abbiamo bellamente respinti all'illustrissimo giudice istruttore. Non intendiamo fargli da servitori. [illegible]

[illegible]

I processi [illegible] infondate che ci si fanno [illegible] che abbiano colto nel segno. E a lor volta stian certi, i nostri procuratori del re, che noi non cesseremo la nostra propaganda ma la intensificheremo.

La intensificheremo, perchè siamo convinti che non può esser considerato delitto l'azione di coloro che intendono a rinnovare l'umanità e a instaurare nel mondo il regno fattivo della pace sociale.

Due parole solo dobbiamo dire ancora. Una per far rilevare come anche sotto il governo democraticissimo di Luzzatti si tenti mettere il bavaglio al nostro movimento, al nostro giornale, alla nostra propaganda. Ora noi vogliamo sperare che i deputati socialisti, che lealmente hanno promesso il loro appoggio al Ministero riformatore, vorranno al Parlamento esplicare quella necessaria opera di difesa in nostro favore, richiedendo al governo spiegazioni intorno all'acuirsi di queste ire conservatrici contro di noi.

L'altra parola vorremmo dirla ai nostri giovani compagni. Ma essi non ne hanno bisogno. Essi sanno perfettamente quale è il loro dovere, sanno che, in questi momenti supremi, necessaria è la coesione di tutti, necessaria è la solidarietà, non a parola, ma a fatti con l'opera sollecita del loro giornale.

Le imputazioni

Il rinvio alla Corte di Assise.

Il procuratore generale del Re presso la Corte d'appello ha emesso la sua requisitoria dopo la istruttoria compiuta.

Con essa i compagni Monici, Bettini, Gaetani, Baldoni, quali membri del Comitato centrale della Federazione e il gerente dell'Avanguardia, sono ritenuti responsabili dei reati contemplati nell'art. 247 Cod. pen., art. 2 legge 1894 n. 315; art. 47 del R. Editto sulla stampa; e vien loro ordinato di presentarsi, nei termini di legge, dinanzi al presidente della Corte d'assise di Roma.

La notizia e il commento dell'Avanti!

L'Avanti!, l'organo centrale del Partito, dava tra le informazioni, nel modo che segue, la notizia, facendola seguire da un commento che pubblichiamo integralmente.

Sentiamo il dovere di ringraziare il nostro fratello maggiore della solidarietà che, con tanto entusiasmo, in questo momento ci concede.

Essa è la palese prova che il Partito è con noi ed approva la nostra propaganda socialista.

L'Avanguardia, l'organo dei giovani socialisti, aderenti al partito, è stata per la quarta volta incriminata per reato di antimilitarismo. Precisamente il N. 162, uscito il 16 ottobre scorso e dedicato ai coscritti è quello che ha fatto andare in bestia la polizia e la Procura del re. [illegible]

[illegible] si imbastiscono per quel numero [illegible] il Comitato centrale della Federazione e la direzione del giornale, per [illegible] diffuso un manifesto [illegible] dovranno rispondere dei reati contemplati dall'articolo 247 del codice penale, dall'art. 2 legge 19 luglio 1894 n. 315 e art. 47 del R. Editto sulla stampa [illegible]

[illegible]

[illegible] contrasti, ma sarà difficile anche al più ottuso [illegible] estremi di reato in una efficace propaganda. Onde noi, confortando i [illegible] simpatia solidale [illegible] loro l'augurio, che è una nostra intima certezza, che anche questa volta la vittoria degli [illegible] che essi interpretano [illegible] pure con tutte le esuberanze giovanili [illegible] di trionfare.

Bentini alla difesa.

Il nostro Pittaluga, per incarico avuto dal Comitato Centrale e dalla Redazione del giornale, scrisse giorni sono una lettera al compagno on. Bentini, invitandolo a portare il suo valido aiuto alla difesa, già costituita dai compagni avv. Giuseppe Romualdi, Enrico Celada, Giovanni Antonelli e Mario Pittaluga.

L'on. Bentini ha ora risposto con questa lettera, accettando. Del che lo ringraziamo caldissimamente, sicuri interpreti della riconoscenza di tutta la gioventù socialista italiana.

Caro Pittaluga,

Non per le lusinghiere ragioni che tu accenni, con tanta cordialità, ma per sentimento di dovere, considerami pure tra i tuoi collaboratori.

Con affetto e con augurio.

Tuo Bentini.

La reazione militarista nel Veneto

L'azione di propaganda antimilitarista condotta con attività dalla Federazione Giovanile Socialista veneta, in occasione della partenza delle reclute, ha scatenato una serie di violenze da parte delle autorità contro i nostri giovani compagni.

A Verona arrestati i compagni Bresciani Italo e Menotti Zavarise. A Padova arrestato il compagno Sartori Eugenio del Fascio Carlo Marx perchè dispensavano ai coscritti il manifesto pubblicato dalla Federazione regionale.

Non basta: ma dichiarato incriminato quel manifesto, è infatti in corso un procedimento contro i compagni del Comitato federale della Federazione veneta e contro il gerente dell'Eco, processo che probabilmente avrà l'epilogo dinanzi alla Corte di assise di Padova. I nostri giovani risponderanno intensificando la propaganda.

Il primo processo rinviato alla Corte d'Assise?

Lunedì 14 dinnanzi al tribunale di Padova è comparso il compagno Sartori Eugenio per direttissima arrestato la settimana scorsa. Alla difesa sedevano i compagni avv. Mario Piccinato e G. B. Saronelli e la giovane recluta del partito radicale avv. Carini.

La difesa sollevò subito un incidente chiarendo l'incompetenza del tribunale a giudicare e domandando il rinvio alla Corte d'assise. [illegible]

[illegible]

Un altro processo?

Non basta? All'ultimo momento [illegible] si sta imbastendo un altro processo contro il gerente dell'Eco [illegible]

Si vuole forse soffocare la nostra propaganda.

No, o signori tutori dell'ordine, non saranno i processi e le condanne che fiaccheranno le nostre energie. La gioventù socialista veneta ha tanta forza da non badare alle vostre violenze.

Un altro processo a Gardone

La viltà di certe spie clericali.

Ci comunicano da Gardone che colà si sta imbastendo un altro processo per la diffusione del noto manifesto ai coscritti.

Imputato è il compagno Sartori Vanfredo di avere, benchè impiegato alla fabbrica d'armi, distribuito a dei suoi amici partenti, il manifesto.

Ma bene è che si sappia come e da chi venne denunciato il Sartori Vanfredo.

Mentre egli era al lavoro nella fabbrica d'armi, gli si presentarono due noti giovanetti clericali chiedendogli il manifesto per leggerlo.

Il compagno nostro, ben lungi dal sospettare fino a quel punto di bassezza morale potesse giungere [illegible] accondiscese alla richiesta. Quelli, appena avutolo corsero subito dal maresciallo dei carabinieri e denunciarono il Sartori per [illegible] distributore.

[illegible] un tenente [illegible] venuti da Brescia, trasse in arresto il nostro compagno, lo sottopose ad un interrogatorio [illegible] perquisì la sua casa in lungo e in largo.

[illegible]

Anche Altobelli processato

[illegible]

Contro le compagnie di disciplina

La nostra agitazione

[illegible] dal Congresso di Firenze con un voto [illegible] la campagna da esplicare contro le compagnie di disciplina, alla vigilia della riapertura della Camera noi ci accingiamo a compierla [illegible] tutto quanto possiamo, anche volendo contribuire [illegible], con tutte le loro forze e con tutto il loro entusiasmo, anche a costo di qualche piccolo sacrificio finanziario alla buona riuscita di una [illegible] manifestazione, quale è questa che noi stiamo per intraprendere.

Il compagno on. [illegible] presenterà alla Camera un progetto di legge per l'abolizione delle compagnie di disciplina [illegible] e noi dobbiamo far forza e vigore [illegible] mostrare che il paese sente e vuole.

Socialisti nell'anima [illegible] e non combattiamo per premesse teoriche, come i nostri compagni dell'altra riva [illegible], il bene che ci può venire dal Parlamento, quando una vera voce socialista sorretta da tutti noi, può recare al [illegible] bene così grande quale quello dell'abolizione delle compagnie di disciplina.

Ed è per questo che nell'attuale agitazione saremo soli [illegible] vedremo i nostri amici sindacalisti, anarchici e di altri partiti, unirsi [illegible] alla manifestazione, ma siamo già certi che essi trincerandosi dietro vane premesse teoriche non ci seguiranno.

Perciò, o compagni, alla prova. La nostra Federazione lo sa [illegible] tutti.

Al lavoro! Come con la nostra propaganda riuscimmo a strappare la ferma biennale, così ora, ne siamo certi, la vittoria ci arriderà.

L'opera del Comitato Centrale.

Il C. C. che già ebbe ad occuparsi di tale agitazione diramerà ai compagni tutti ed ai cittadini un manifesto, che sarà pubblicato nel prossimo numero dell'Avanguardia.

Il segretario presenterà al segretario del Gruppo parlamentare socialista un memoriale; prenderà accordi sul progetto di legge Berenini.

Il C. C. vigilerà e coordinerà la manifestazione in tutta la penisola, tenendosi a disposizione delle Sezioni.

L'opera delle Federazioni provinciali, regionali e collegiali.

Le Federazioni e i comitati del C. [illegible] riceveranno dal C. C. norme ed istruzioni al riguardo.

Esse dovranno [illegible] la più possibile [illegible] manifestazione nelle zone rispettive [illegible] oratori e organizzando dei pubblici comizi.

Dovranno curare che in tutti [illegible] vengano approvati [illegible] e trasmessi alla stampa tutta.

L'opera delle sezioni.

Le Sezioni secondo [illegible] stabilite [illegible] organizzate per domenica 27 [illegible] pubbliche [illegible] manifestazioni. Dovranno formulare ordini del giorno contro le compagnie di disciplina e sostenere il progetto Berenini, comunicando [illegible] stampa. Diffonderanno il manifesto del C. C. e prenderanno accordi [illegible] Federazioni locali.

- L'Avanguardia -.

Uscirà un numero speciale domenica 27 novembre. [illegible] agitazione [illegible]

Il numero speciale [illegible] se ne farà ampia tiratura per quelle Sezioni che desiderano [illegible] importanti atto di [illegible]

Silvio Varano, [illegible] Angelica Balabanoff, Mario Pittaluga, [illegible], Italo Toscani, [illegible], Jarest, [illegible] e molti altri nostri [illegible] collaboratori.

Quei compagni che desiderano parlare nei comizi sono pregati di mettersi a disposizione [illegible] che avrà cura di comunicarlo, dietro richiesta, alle singole Sezioni.

La gestione [illegible] della società non può mai essere affidata ad un esercito di bevoni che cercano l'oblio e la felicità soltanto nel fondo della bottiglia, che, per sentire l'ideale hanno bisogno di vederlo attraverso il rubino o lo [illegible] [illegible]

ALESSANDRO SCHIAVI.

ABBA

Già dal numero scorso avremmo voluto ricordare, su queste colonne, il grande scomparso. Ma noi che gli fummo intimi, che ci abbeverammo della sua fede, che lo consideravamo come un padre spirituale, noi, non sapemmo, nel tumulto della commozione, trovare le parole degne per rievocare la sua figura nobilissima.

Giuseppe Cesare Abba non fu uomo del suo tempo. Alto, con la testa leonina dai capelli bianchissimi librati al vento, con gli occhi cerulei dallo sguardo rivolto sempre in cielo, egli viveva in altre sfere che non fossero le piccole, le meschine bassure della nostra vita quotidiana.

Anima di sognatore purissimo, fu l'esempio più vivo a noi pervenuto di quanto avesse influito su uomini di altri tempi il fascino irresistibile del Liberatore, la potenza suggestiva dell'Idea, [illegible] fiamma di una fede.

Quale fede? La fede nella Libertà, non sola parola [illegible] per adattamento del [illegible] opportune, ma consistenza reale di vita, ma idea che si tramuti in azione. E la fede ancora nei maggiori destini del suo paese.

Per questa Libertà, per questa fede offrì il petto alle fucilate [illegible] negli anni primi della giovinezza.

Fu della leggendaria schiera dei Mille, fu in tutte le battaglie combattute per l'indipendenza del paese, primo negli avamposti animosi, ultimo nel raccogliere gli onori dovuti ai [illegible].

Non richiese mai nulla. Compì solo il suo dovere, per l'intimo compiacimento della sua coscienza [illegible]. Il Duce glorioso, dopo aver donato un regno al sopraggiunto [illegible]

[illegible]

[illegible] Istituto tecnico di Brescia, di cui poi divenne preside, e ne fu il vanto e il decoro.

[illegible] anche se quegli appunti che destarono la sua ammirazione furon tolti dalla povertà scansia, ove fino allora eran giaciuti, e pubblicati e diffusi. *Da Quarto al Volturno*, noterelle d'uno dei Mille, è il titolo modesto di questo libro. Ma quanta grandezza vi è dentro; quanto palpitar di poesia, quanta infinita bontà! Che rievocazione grandiosa delle gesta eroiche, che raffigurazione maestosa del biondo Duce!

E quanti pianti non han fatto i giovani su quelle pagine, quante volte non le hanno riletto, riprovando la medesima commozione, [illegible] medesima [illegible], perchè sempre nuove e sempre belle ai cuori che sentono appariranno quelle pagine memorabili.

L'anima di Abba è tutta in quel libro.

Egli non visse che con Garibaldi, per Garibaldi, di Garibaldi. Fu l'apostolo più fervente del garibaldinismo, elevato non solo a [illegible] dell'azione, ma a religione delle anime [illegible]

Per questo egli fu fuori del suo tempo.

Quante volte l'ha fatto capire, nelle amichevoli confidenze, che l'Italia di oggi era ben diversa da quella ch'egli sognava nella sua [illegible]

Non solo la [illegible] politica doveva [illegible], ma mutare [illegible] la morale del popolo, [illegible] politici e sociali, la vita, tutto insomma. Mutare in bene, progredire con aspirazione infinita verso [illegible]

[illegible] E quante volte per questa realtà che tanto lo urtava non fu egli sul punto di ritirarsi in qualche [illegible], sulla cima di un'alta montagna, ove solo avere potesse [illegible] la gran madre Natura!

Ma poi pensò forse meglio [illegible] educare, spendendo in una [illegible]

E fu educatore civile qual mai nessuno [illegible]

[illegible], Giuseppe Cesare Abba, credeva in Dio, nel Dio di Giuseppe Mazzini e di Giuseppe Garibaldi.

[illegible] però dalle finzioni esteriori delle [illegible]. Fu anticlericale convinto, e più di una volta lo lo intesi imprecare contro la mala politica italiana che patteggiava accomodamenti con gli eterni nemi-

[illegible] della civiltà. Quando parlava dei preti, la sua anima mite si scuoteva, i suoi occhi ceruli mandavan faville di fuoco; via tutti li avrebbe voluti, via dall'Italia.

Non fu socialista, è vero. Ma per le plebi sofferenti egli ebbe sempre palpiti d'amore, e vedeva, con lieto animo, la gioventù operosa togliersi dall'accidia e nutrire e lottare per santi ideali di rigenerazione.

Fu nostro egualmente: nostro per la sua tenace fede in una umanità migliore; nostro per la repugnanza ch'egli aveva contro tutto ciò che è gretto, che è indegno; nostro per la sua quotidiana opera di educazione civile, per la quale il suo nome non è mortale.

Per questo io ho voluto rievocare qui oggi la sua memoria. S'ispirino i giovani al suo grande esempio. E leggano quelle *Noterelle di uno dei Mille*, che per loro furon principalmente scritte. Grandi cose vi apprenderanno [illegible]. Ma soprattutto si sentiranno e diverranno migliori.

Mario Pittaluga.

POLEMICHETTA IN FAMIGLIA

A proposito di "Ramo Secco"

A Furian e a Barni

[illegible] ... congresso nazionale socialista di Milano, ha suscitato alcune proteste e alcuni rimbrotti ... [illegible]

[illegible]

Ho errato anche in questo?

Concludendo: io credo di non aver mancato al mio dovere. E credo che il nostro giornale non debba essere un campo chiuso, entro il quale non passa, non debba giungere neppure la più lontana flebile eco di ciò che avviene al di fuori; ma debba invece essere un libero campo, aperto a tutti i venti, a tutti gli echi a tutte le tempeste, a tutte le passionalità, perchè solo mediante questo sguardo ardimentoso e non frenato, solo così potranno i giovani — pur attraverso alla propria critica sapiente — formarsi idee chiare sui vari problemi, sulle varie questioni che palpitano nella vita.

Senza con questo venir meno, cari Furian e Barni, a quell'indirizzo del giornale, che è al difuori e al disopra delle tendenze, ma che è [illegible] con il Socialismo, per il socialismo, [illegible] Partito, per il Partito.

M. P.

Un articolo di Consani

Avevamo appena finito di scrivere la nota che precede, allorchè ci è giunto un articolo di Consani sul medesimo argomento.

Lo pubblichiamo integralmente.

Non pubblichiamo invece — e non se l'abbia a male il compagno nostro — una lettera di Bruno Fortichiari, per la ragione ch'egli espone idee simili a quelle del Consani e che, qui pubblicate, costituirebbero un'inutile ripetizione.

"Col partito e per il proletariato"

[illegible] con quanto entusiasmo, fu lanciato questo grido allorquando, noi giovani socialisti, stanchi, esausti di servi di sgabello a quella frazione sindacalista che adoperava il nostro giornale per sfogare la sua rabbia cattiva contro il Partito socialista, ci ribellammo a chi rovinava il movimento nostro, creando quella Federazione, che abbiamo tutt'oggi, e che, di un grido sbocciato spontaneo dall'animo nostro, fece il suo motto di battaglia.

Qual significato grandioso aveva allora il movimento nostro. Ed oggi invece...

Dimenticato il proposito nostro di non far questioni di tendenze, dimenticato che i nostri circoli giovanili, sorti per educare e convincere i giovani alle dottrine socialiste, non potevano, a costo di perdere la loro ragione di esistere, far le medesime questioni che si fanno nel Partito, dimenticata quell'adesione data al partito stesso in un momento in cui uomini appartenenti ad una estrema tendenza infierivano ingiustamente contro di esso, ci siamo lasciati trascinare da pochi, che con un lavoro bello e grandioso, compiuto per il movimento nostro hanno saputo imporre la propria persona [illegible]

[illegible]

IDEE DI UNA DONNA

Negli ultimi tempi ha fatto il giro della stampa socialista, fra commenti il più delle volte azrodolci, la seguente notizia:

«*Una signorina modello* — El *Tribune* di Tampa (S. U. A.) scrive:

Una simpatica e bella signorina cui sta a cuore l'organizzazione dei lavoratori, ha proposto alle sue amiche di mettersi tutte di accordo per esigere d'ora innanzi quando qualcuno chiede il loro amore o la mano di sposa — come prova di buone qualità per essere corrisposto — la tessera d'iscrizione alla Lega.

«*El Internacional*, della stessa città, giornale settimanale di propaganda per l'organizzazione, entusiasta per questo esempio, sfortunatamente raro, di questa coscienza e limpidezza d'idee, [illegible] più affascinante la donna, [illegible] che l'appello della [illegible] dal sesso gentile».

Fra i commenti agrodolci, dicevamo, perchè la nostra stampa segue troppo facilmente, salvo rare eccezioni, la falsariga della esclusiva propaganda elettorale o della lotta anticlericale a base di [illegible], giudizioni, perchè davanti ad un esempio di *vera coscienza* socialista in una donna, possa trovare qualche posa all'infuori delle solite e meschine puerilità, degne soltanto di giornaletti pseudo letterari che ogni domenica solleticano con le prose facilone e le poesie piccanti il *fine gusto* delle cloratiche signorine borghesi.

Ma per molti, per troppi nostri compagni, il Partito socialista è ancora soltanto «l'avanguardia dei partiti politici» e poichè, «non importa che le donne facciano della politica» quei nostri buoni compagni si guardano bene dal parlare in famiglia «il germe della discordia» e lasciano, lieti e contenti, che le proprie donne, ad esempio, rivelino ad un altro uomo [illegible] eccitante del confessionale i più intimi pensieri, senza che da parte loro si faccia opera alcuna di propaganda per [illegible] dal pregiudizio religioso.

E' vero che in compenso sono capaci — Otelli da farsa — di non condurre la moglie o le sorelle ad una conferenza, perchè «è meglio evitare le chiacchiere», quando addirittura non sorvegliano ferocemente che il colletto della giacca non lasci libero il varco agli sguardi indiscreti.

Che avvenga ciò fra coloro, i quali siano passati al socialismo ad una certa età, portandosi il bagaglio pesante di tanti pregiudizi e di tante abitudini mentali, si spiega facilmente, soltanto le nuove generazioni potranno assurgere ad una vera concezione delle idee nuove ed è tanto il coraggio di realmente applicare alla vita pratica le conseguenze logiche delle teorie [illegible] pubblica.

[illegible] il bisogno di una ... ambiente famigliare che più corrisponda alle sue idee? [illegible] una compagna [illegible] che palpiti anch'essa per il grande ideale comune, ma [illegible] si contentano di qualche cosa di meno, di una graziosa bambola che abbia i capelli abbondanti e gli occhi vivaci, che sappia cucinar bene e non sia inferiore a nessun altro nelle difficili arti di attaccare i bottoni; che se poi avesse il difettuccio di andare a messa [illegible] per abitudine [illegible] se volesse battezzare i figli, se brontolasse contro il marito che va alla Lega o alla sezione [illegible] nelle agitazioni e negli scioperi, poco male. Col tempo e con la paglia [illegible]

[illegible] che l'aspirazione [illegible] rivoluzionaria [illegible] alla reazione femminile, perchè non si pensa alla atroce e tormentosa tortura che possano e debbano soffrire due esseri uniti soltanto dal vincolo brutale dei sensi, quando li separi l'abisso delle incompatibilità morali ed intellettuali.

Tanto per dare il buon esempio, [illegible] alle poche donne socialiste il costituirsi in lega di resistenza contro i mariti socialisti in piazza e forcaioli in casa.

Dina.

Alla moglie del lavoratore

Ciò che si trova nel matrimonio

Su cento mogli di operai se ne trova appena una che sia e che possa essere contenta del proprio destino. Il matrimonio è per loro pieno di delusioni. Invece di trovare nel marito l'amico e l'amante di cui sognavano, si trovano di fronte un uomo rozzo spesso [illegible] [illegible] il sostegno a cui aspiravano, si trovano più che mai sole, perchè il marito avendo una lunghissima giornata di lavoro non torna a casa che molto stanco e molto tardi, estenuato e irritato, e non può dedicare alla propria famiglia [illegible] attenzione.

Come la moglie si sfoga

La moglie colpita nei suoi affetti più intimi, [illegible] trascurata, vedendo [illegible] pure i figli [illegible] pentirsi del matrimonio. Fa dei rimproveri al marito [illegible] colle vicine di casa [illegible] si sfoga a confessarsi e dal prete accetta dei consigli che finiscono per staccarla interamente dal marito.

Il rimedio

E così la vita di queste donne trascorre nella miseria, nelle umiliazioni, mentre se esse volessero potrebbero essere molto più felici e soprattutto, condurre una vita più dignitosa. Se invece di brontolare e di confingarsi [illegible]

[illegible] cercassero di spingere i loro uomini all'organizzazione economica e politica, quanto ci guadagnerebbero!

Perchè il marito è rozzo

Difatti l'uomo è rozzo perchè lavora troppo e non arriva a coltivare la sua intelligenza. Entrando nelle organizzazioni proletarie, egli comincia a ragionare, diventa migliore, lotta per conquistare una breve giornata di lavoro. Il tempo che prima dedicava alla fatica materiale e abbrutente, egli dopo aver lottato e vinto lo può dedicare alla famiglia, allo studio. Così sparisce la prima e più importante causa delle sofferenze vostre, o mogli proletarie; essendo diventato migliore vostro marito egli vi tratta meglio, avendo più tempo egli non vi trascura nè dimentica i doveri verso i figli. Guardate quante sofferenze, quante umiliazioni vi sono risparmiate quando vostro marito, invece di rimaner indifferente, estraneo alle lotte proletarie, vi partecipa! Voi vi lagnate della meschinità dei salari e non lo volete comprendere che solo unendosi agli altri, prendendo parte attiva alla vita delle organizzazioni, vostro marito può guadagnare di più e liberarsi dal flagello della disoccupazione e di quell'altro non meno pericoloso qual'è l'alcoolismo. Chi di voi non ha pianto, non ha sofferto vedendo il marito tornare a casa ubbriaco?

Perchè non lo volete comprendere che [illegible] un mezzo sicuro per eliminare l'ubbriachezza? Tanto che l'uomo si contenta di essere schiavo e nessuna luce di speranza in un migliore avvenire viene a richiamare la sua esistenza [illegible]. Ma appena egli ha acquistato la coscienza dei propri diritti e dei legami di solidarietà che lo uniscono a tutto il proletariato, egli trova [illegible] il desiderio e la forza necessaria per resistere alla tentazione del vino perchè sente che la prima condizione per essere liberi e dignitosi è quella di non essere stupido, schiavo nè del vino nè di altri giogli che la Società capitalista impone all'operaio.

Siate socialiste

Vedete quindi donne che voi avete tutto da guadagnare col passaggio dei mariti vostri alle lotte socialiste. Ed è perchè quando vi unite ad un uomo dovete domandargli — egli fa parte [illegible] di quelle organizzazioni potenti che hanno per iscopo di migliorare le condizioni della classe operaia, di redimere l'umanità.

[illegible] responsabilità [illegible] si lascia calpestare [illegible] ribellione, non vi può dare nessuna felicità.

Le donne sono ancora più degli uomini arretrate nel cammino dell'emancipazione: [illegible]. Ma giacchè si mantengono ancora in tale stato di inferiorità, se non altro procurino di aver per compagno un uomo libero.

Non vi è cosa peggiore che l'essere schiavo d'uno schiavo.

Angelica Balabanoff.

Pubblichiamo questo vecchio articolo della compagna Angelica Balabanoff perchè purtroppo [illegible] ad oggi l'appello rimase [illegible]. Ancora le donne dei lavoratori ascoltano il prete e continuano ad essere la molle di [illegible] il piede del [illegible]. Chissà che [illegible] Con tale speranza e tale [illegible] riproduciamo l'articolo.

Notizie irredentiste

Il *Corriere* del [illegible] di casa oggi [illegible] della [illegible] impressionante [illegible] della *Preparazione* di un ristagno nelle spese irredentiste, ha intervistato il [illegible] e ministro Spingardi per averne [illegible] spiegazioni tanto più necessarie ora che l'on. Luzzatti ebbe tutto il tempo di leggere la relazione del suo [illegible] Turati sull'*eccesso assoluto* e sulle *diminuzioni* di *spese improduttive*. E lo Spingardi [illegible] che [illegible] intervistato [illegible] — [illegible] non si deve parlare neppure per sogno [illegible] si fanno tutti gli sforzi per portare, al completo di fortificazioni, la [illegible] dell'esercito [illegible] più presto che sia possibile [illegible] speranza di saltare [illegible] di vittoria [illegible].

[illegible] a conforto maggiore [illegible] la ripresa dei lavori parlamentari [illegible] naturalmente e [illegible] per correggere [illegible] fatto dal Ministero della guerra e dagli accoliti suoi.

E non passarono 48 ore dall'intervista e si sa [illegible] che lo stesso Spingardi aveva fatto un nuovo spreposito militare e [illegible] le faranno da apprezzare nel medesimo tempo un altro episodio dell'eterno dissidio fra ufficiali di terra e di mare.

Gli sperperi e le discordie militari non fanno nè caldo nè freddo agli scrittori della *Grande Italia* [illegible] e ad altri [illegible] irredentisti che [illegible] nel mondo della luna. Rincaro perciò senza interrogazione la dose e faccio loro sapere che nell'ultimo cambio di guarnigione un reggimento di fanteria è partito con in media sette uomini per compagnia non contando la musica. I soldati spariscono e restano gli scheletri reggimentali a far compagnia alle [illegible] dell'irredentismo.

Sylva Viviani.

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

E nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

Sul tema di sport e sportismo

È triste sommamente triste, vedere dei giovani proletari disinteressarsi completamente dei problemi economici e politici che li interessano — è triste, sommamente triste, vedere dei giovani disinteressarsi completamente sia dell'arte, che della scienza, che del lavoro per correr dietro - con vero fanatismo mussulmano — a dei pazzi furiosi corridori professionisti, dilettanti, e semidilettanti che siano, ed esaltarli e venerarli come vere Glorie d'Italia!

E la gioventù per quel pò di caparbietà ch'è in noi tutti, anzichè raccogliere il monito di coloro che della vita hanno una concezione più bella e più umana con sorriso ebete si getta a capo fitto in questa forma degenerativa di educazione fisica, facendo così sorridere la borghesia che vede sottratta alle forze socialiste una buona parte di giovani energie.

E abbiamo visto dei giovincelli prendere gli usi e costumi dei corridori: sia nelle scarpe, che nella pettinatura, che nel berretto: sia nell'applicare il manubrio a forma di bufalo anche alla più antiquata delle biciclette, sia nell'applicare i cinturini di cuoio anche a quel sellino che non ne ha affatto bisogno.

* * *

Nelle assemblee dei nostri circoli, sui nostri giornali e nei nostri congressi, si è parlato, scritto, e date ordini del giorno, per frenare, [illegible] combattere, il propagarsi di queste vero bacillo. Ed esagerazioni c'è ne furono, da ambo le parti.

Il giornale «La lotta» in un suo articolo augurava sante [illegible] ai corridori; un tale in un congresso di giovani rivoluzionari, proponeva di spargere chiodi su le strade che dovevano percorrere i corridori stessi, e viceversa Tomaso Monicelli prima e Ivanoe Bonomi poi, affermavano invece che gli sportisti d'oggi saranno inevitabilmente i soldati della rivoluzione proletaria di domani, e chi non è sportista non ha il diritto di chiamarsi rivoluzionario!!

A noi che siamo di continuo a contatto coi giovani perchè giovani siamo, a noi figli di popolo che col popolo conviviamo, le asserzioni dei due nostri illustri compagni ci sembrano assurde inquantochè gli sportisti hanno se non un vero odio almeno una speciale antipatia per tutto ciò che puzza di politica specialmente quelli che vivono fuori delle nostre organizzazioni [illegible]

[illegible]

[illegible] rispondere. Ma in compenso vi sapranno dire che Gerbi, quando gli succede un contrattempo si picchia dei pugni su la testa, che Ganna è [illegible] tanti [illegible], che Dorando Pietri ha [illegible]

Noi non pretendiamo nè vogliamo che il fanciullo legga «Il Capitale» di Carlo Marx ma pretendiamo si che legga dei libri istruttivi ed educativi adeguati alla sua età, per allontanare da [illegible] ciò che ha di barbaro di meno buono, di meno onesto, nell'animo.

* * *

Il [illegible] vogliamo fare della gioventù un convento di frati come pensano! esclusivamente ai loro circoli e al divenire socialiste, ma vogliamo i giovani forti di mente e di corpo: «mens sana in corpore sano».

Anche noi amiamo lo sport. Ma lo sport del [illegible] che pedalando più o meno [illegible] per il bel paese e si sofferma estasiato ad ammirare una verdeggiante vallata, il bello orrido di un burrone alpino, una tiepida notte lunare in laguna, insomma tutta la bella la grande Natura. Oppure l'educazione fisica che si può compiere anche in una palestra sviluppando [illegible] il corpo.

E non i giri d'Italia o di Francia, le maratone sia grandi che piccole dove ogni corsa è anche un trucco per fare la reclame alla [illegible] fabbricante la macchina. Noi insorgiamo e protestiamo contro tutti quegli esercizi — quelle gare in cui l'uomo si tramuta in bestia, e curvo come un punto interrogativo sul criminoso manubrio a corna di bufalo, concentrando nei piedi tutte le sue facoltà fisiche e mentali, non si perita di gettare a terra, un concorrente che lo minaccia, accontentandosi se quegli si ferisca leggermente o gravemente, pensando solo [illegible] col viso trasfigurato per lo sforzo inumano, e imbrattato di polvere e di fango [illegible] tagliar primo il traguardo per conquistare l'agognata mercede!

Questo sportismo all'anima nostra ripugna e contro di esso noi abbiamo il diritto e il dovere di insorgere e protestare con tutte le nostre forze!

[illegible]

VOLGARIZZAZIONE DI SCIENZA

Regime di libera concorrenza e regime di sindacati

[illegible] renza consiste nella libertà [illegible] questa libertà di produzione [illegible] dai diversi fattori economici [illegible] che la produzione di un [illegible] raggiungere approssimativamente [illegible] quantità x perchè per produrre [illegible] un costo di produzione [illegible] produzione di un dato prodotto [illegible] produzione di [illegible] altri produttori, determina [illegible] il prezzo di vendita e per ripercussione [illegible] richiesta per il consumo. Dovendo [illegible] produzione in difetto o in [illegible]

[illegible]

[illegible] Ecco anche dimostrato [illegible] dipende dall'industria [illegible] che sarebbe [illegible] lunga [illegible]

[illegible] oltre a questo altro: il compito dei sindacati [illegible] di fronte a quelli capitalisti, che [illegible] alla libera concorrenza. Ciò [illegible] nel prossimo numero.

Ettore [illegible].

Le fotografie del Congresso

possono ritirarsi inviando L. 1 pel gruppo grande e L. 0.50 per la fotografia fatta entro il teatro, al seguente indirizzo:

LENZI PILADE
Via Circondario N. 6 — Firenze.

Ricordiamo che parte del guadagno sarà dal compagno Lenzi devoluto al nostro giornale.

Vella fuori pericolo!

È con gioia immensa che possiamo dare oggi ai compagni la buona notizia.

Il nostro amatissimo Arturo, l'anima del nostro movimento giovanile, dopo un'alterna vicenda di speranze e di timori, è stato finalmente ieri, lunedì, dal collegio di medici che amorosamente lo ha assistito, dichiarato del tutto fuori pericolo.

Certo prima ch'egli possa rimettersi completamente in forze, sì da poter riprendere con gagliardia il suo posto di battaglia tra le nostre file, ancor molto tempo dovrà trascorrere, perchè la convalescenza della terribile malattia che lo ha afflitto è lunga e penosa.

A questo ora non pensiamo; e a nome della gioventù socialista italiana, che con noi, giorno per giorno, ha trepidato presso il suo letto, inviamo a Vella, alla sua buona famiglia le nostre gioiose felicitazioni. E a nome di quest'ultima ringraziamo tutti coloro che direttamente han fatto a lei pervenire una parola di augurio per il caro infermo.

LA REDAZIONE.

Propaganda spicciola

Sacra Primavera

[illegible] opportunismo [illegible] era [illegible] al contatto della politica [illegible] capitalistica. Si era [illegible]

[illegible]

[illegible] 1910

[illegible]

I GIOVANI

[illegible]

[illegible] nella mente e nel cuore di tutti [illegible] affidarci soltanto alla propaganda pura e vera del socialismo. F[illegible] che pian piano, senza mostrare di farlo, strapperemo quel [illegible], che ottenebra ancora la vista delle masse incoscienti e obbliga la gioventù a battere quella via di cocciutismo, che l'acceca.

Avanti, o giovani compagni, noi che formiamo le vere speranze delle nazioni affrettiamoci a dare il nostro contributo all'opera di redenzione umana.

Avanti, e avanti per sempre! Noi ci sentiamo amati da tutti, che tutti amiamo, consacrando tutte le nostre forze al bene della umanità, che solo per noi, noi giovani, potrà affermarsi negli alti concetti della scienza.

S. Croce dell'Arno.

[illegible]

Ripetiamo che Pompeo Bettini è segretario amministrativo della Federazione, mentre tutto ciò che riguarda sottoscrizione, rivendita, ecc. del giornale indirizzare a Penzo Oreste, amministrazione Avanguardia.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Ai corrispondenti

A cominciare dai numeri seguenti la redazione intende impaginare l'Avanguardia il mercoledì a sera e non più il giovedì mattina.

Così sarà possibile far giungere, in ogni località, il giornale al sabato, in modo da poter essere distribuito la domenica dai nostri rivenditori.

Sarà così eliminato l'inconveniente piuttosto grave costituito dall'arrivo del giornale al lunedì o martedì, con pregiudizio quindi della vendita e della diffusione.

Avvertiamo perciò i corrispondenti, che le corrispondenze devono assolutamente giungere in Roma non più tardi del mercoledì mattina; quelle che giungeranno più tardi saranno inesorabilmente cestinate.

Approfittiamo inoltre dell'occasione per rinnovare ai corrispondenti la raccomandazione di esser brevi e di scrivere da una sola parte del foglio.

LA REDAZIONE.

I° Congresso giov. soc. Maremmano

Domenica 6 ebbe luogo a Scarlino il primo Congresso dei giovani socialisti maremmani.

Alle 8 e mezzo fu offerto un vermouth d'onore ai rappresentanti di Massa Marittima e Grosseto, i primi ad arrivare.

Seduta antimeridiana

[illegible]

Relazione del Comitato organizzatore

[illegible]

Costituzione della Federazione Provinciale e rapporti con la Regionale Provinciale adulta.

[illegible]

[illegible] propaganda e della [illegible] delibera la costituzione [illegible] vincolo che coordini [illegible] le sparse forze dei giovani [illegible] gli [illegible] tutti i compagni [illegible] lavoro costituito [illegible] ganizzazioni e sezioni [illegible] si delibera del Congresso di Firenze della Federazione alla F. R. Toscana pagando centesimi 10 per socio e per semestre [illegible] dai nostri [illegible]

Organizzazione e propaganda

Donati dimostra con cifre alla mano i frutti della propaganda fatta [illegible] in altri paesi.

Fa vedere la scarsa propaganda che si fa in Italia e specialmente nella regione maremmana. Ritiene utile la Federazione, l'appoggio a periodico socialista della regione e il segretario stipendiato. Viene approvato all'unanimità l'ordine del giorno presentato da Donati in cui si invitano i compagni ad un intenso lavoro e considerato «che la Federazione Toscana malgrado l'energia e la buona volontà spiegata, si trova nell'impossibilità di lavorare efficacemente, deliberano di costituire essi stessi la Federazione provinciale che aduni in un sol fascio le energie giovanili della regione obbligandosi a quota di appartenervi».

Antimilitarismo e compagnie di disciplina.

Zanerini dice che il problema militare è molto complesso.

Fa l'apologia del militarismo dimostrando che è stato sempre a servizio dei forti contro gli oppressi. Dimostra che le spese militari aumentano sempre. Definisce le compagnie di disciplina la degenerazione e l'abbrutimento del genere umano, si approva l'ordine del giorno Zanerini.

«I Giovani socialisti della provincia di Grosseto, considerando che l'ordine del giorno votato al congresso G. S. N. riguardo all'antimilitarismo e alle compagnie di disciplina, corrisponde esattamente ai loro voleri e propositi, deliberano di accettare l'intero contenuto e di seguirne scrupolosamente i metodi».

I Giovani socialisti e lo sport.

Essendosi ritirata la sezione di Grosseto, relatrice, riferisce *Emilio Tufacchi*, che presenta il presente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

«I Giovani socialisti della Maremmana, riuniti a congresso, affermando che l'origine e lo scopo della nostra federazione è quello della propaganda del programma del partito, considerando che lo sport, come oggi è inteso non aiuta l'educazione fisica, ma la debilita, che questo assorbendo l'attività giovanile che occorre per le nostre battaglie, non porta nessun contributo alla nostra propaganda e che i giovani dedicando le ore di riposo allo sport, non possono sviluppare quello studio, morale e intellettuale che si richiede, delibera di intensificare la propaganda acciocchè i giovani s'appunto discernere quella specie di sport che tende a rovinare il fisico e a non valersi dello sport che mezzo di richiamo [illegible] bisogno di reclame».

Anticlericalismo

[illegible]

Il socialismo e la donna.

[illegible]

Sede della Federazione

[illegible]

Ezio [illegible]

IV Congresso Regionale Toscano

Ai Circoli! Ai compagni!

[illegible]

A proposito di una rettifica.

[illegible]

[illegible] provare il contrario, ed anche con permesso del Bacchecchi, un socialista rivoluzionario benchè poco *italiano* ed è sempre stato anche costantissimo e veritiero.

In quanto a parlar di rivincite, che forse, il Bacchecchi italiano ha dato come si potrebbe dire [illegible] ha dato di volta il cervello?

Alessandro Consani.

Federazione Regionale Toscana

Sabato 12 novembre ebbe luogo la riunione del Comitato centrale. Fu discusso ampiamente per la riuscita del Congresso Toscano.

Fu stabilito far ultime pratiche per ottenere i ribassi ferroviari.

Fu deliberato che tutto il Comitato centrale presenzierà al Congresso.

In ultimo venuti a parlare del giornale nostro l'Avanguardia venne votato il seguente ordine del giorno con obbligo alla redazione di pubblicarlo:

«Il Comitato centr. della *Federazione regionale Toscana*, riunito a discutere in merito ad alcuni articoli comparsi successivamente sulla *Avanguardia*, ed in special modo quelli intitolati Sconfitti, Ramo secco, Amarezza;

«*considerato* che il giornale nostro NON DEVE FAR QUESTIONI DI TENDENZE e che invece quelli articoli sono esclusivamente tendenziosi,

alla unanimità delibera invitare la redazione dell'*Avanguardia* a non proseguire in tal sistema di cose, onde non costringerlo ad escogitare ulteriori e più seri provvedimenti».

A SCANZO DI EQUIVOCI, dichiariamo che il Comitato centrale conta su CINQUE MEMBRI, TRE RIVOLUZIONARI!

Il segretario politico: *A. Consani*

Facciamo soltanto notare ai compagni del Comitato centrale della federazione Toscana che la redazione conosce perfettamente il suo dovere e che anche senza quell'esplicito «obbligo di pubblicazione», avrebbe pubblicato egualmente l'ordine del giorno che le viene comunicato.

***

[illegible] per il C. G. S. di Radicondoli, ci scrive che al contrario di quanto appare nel referendum indetto dalla Federazione Toscana sul congresso, la sezione di Radicondoli non ha scelta nessuna sede, anzi deliberava di non [illegible] non essendo la sezione federata, ciò che [illegible] fare nel prossimo anno.

Per il Congresso marchigiano

[illegible] pubblichiamo:

Dissentiamo da voi, compagni di Osimo e di [illegible] giovanili marchigiani, che anche [illegible] 26 dicembre per data del nostro 2 Congresso [illegible] ragioni importanti, e che implicano [illegible] del congresso stesso.

Come sapete, il 27 dicembre e la seconda festa [illegible] Natale e quel giorno quasi tutti gli operai [illegible]

Nella Federazione Giov. Soc. Marchigiana

[illegible]

Federazione Giov. Soc. Reggiana

[illegible]

Federazione reg. giov. soc. Campana

[illegible] per il giornale.

Il Segretario: *Salvatore Crispino.*

Fed. Prov. Giov. Soc. Parmense

Sede in Zibello

[illegible]

[illegible] che cominciando da [illegible] farà il giro di ispezione [illegible] stabilendo il seguente [illegible]: martedì 22 [illegible] a Zibello, giovedì [illegible] Busseto; venerdì 25 a S. Croce di P[illegible]; domenica 27 [illegible] a [illegible], martedì 29 a Roccabianca, giovedì 1 dicembre a Vi[illegible], sabato 3 a Fontanellato, martedì 6 a Sissa, giovedì 8 a Pieve Ottoville. Compiuto il giro di ispezione verrà intrapreso [illegible] di costituzione di altri circoli, d'accordo coi compagni adulti, in parecchi paesi del Busseto e dintorni.

Inoltre per Domenica 4 dicembre sarà convocato il comitato federale.

Nel giro di ispezione, il segretario riscuoterà le quote federali e distribuirà gli statuti ai circoli.

Per norma degli interessati diamo l'elenco dei circoli che hanno versato la quota federale. Zibello, acconto L. 20, Pieve Ottoville, acconto L. 5,60, [illegible] acconto 10,00, Roccabianca saldo 11,00, [illegible] saldo, 10,0.

Il segretario: Guido Galimberti.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Il Comitato federale della Federazione giovanile socialista Veneta si troverà prossimamente impegnato in quattro processi.

Dovendo provvedere alla difesa legale degli imputati, e non avendo fondi segreti a sua disposizione ha deliberato di aprire una sottoscrizioni fra tutti i compagni.

Tutti i Circoli giovanili riceveranno una circolare con relativa scheda acclusa.

I nostri giovani rispondano; sarà la migliore risposta che potrà dare la gioventù socialista Veneta alle violenze poliziesche.

Furian Armando

Per l'organizzazione nella provincia di Ravenna dei giovani socialisti.

Per il 27 corrente, ore 9, nella sede del [illegible] Circolo « Aurora » è convocato un convegno di rappresentanti dei Circoli giovanili socialisti della regione per stabilire un lavoro di propaganda da farsi. Non è da discutere l'importanza di tale convegno, perciò invitiamo: *i Circoli giovanili* a mandare una loro rappresentanza; *i circoli elettorali* acciocchè scelgano i giovani compagni un rappresentante che venga a Ravenna per riferire e informarci al riguardo.

Vogliamo sperare che i circoli rispondano sollecitamente a quanto sopra e alla circolare loro inviata.

Al convegno presenzieranno i compagni Bacci, Bambacci, Guzzini, Giovannetti, Babini, Bezzi, ecc.

Dopo il convegno avrà luogo un pubblico comizio.

Per il Comitato
SEPPE BETTANCINI.

Dall'Italia settentrionale

TORINO - BORGO VITTORIO. (L. V.) — Da [illegible] mesi di vita della nostra sezione abbiamo visto una decina di giovani i quali dichiarandosi socialisti hanno fatto l'entrata nella nostra sezione, siccome noi siamo nella Casa del P. [illegible] dove si balla, si recita e dove c'è [illegible] fanno parte i soci degli enti suddetti [illegible] i suddetti compagni [illegible] sezione per occuparsi soltanto di ba[illegible]

[illegible]

SAN REMO. [illegible]

[illegible]

cietà Alba Proletaria una conferenza ove parlerà Bertieri Andrea ed altri.

Rivolgiamo i nostri ringraziamenti al Consiglio di detta società per aver messo il locale a nostra disposizione.

SAMPIERDARENA (Intransigente) — *Cose di casa nostra* — Nell'ultima assemblea dopo aver discusso pratiche d'indole amministrativa, e dopo aver approvato il rendiconto della Festa sociale si passò alla surrogazione dei compagni Bertieri Andrea e Riccardi Iginio dimissionari da membri della Commissione Esecutiva.

Risultarono eletti Chiesa Augusto e Dossena Luigi.

Cose repubblicane — La sezione repubblicana si è anch'essa ritenuta offesa dall'ordine del giorno votato al Congresso di Milano, e a tal uopo ha protestato. Ma degnamente rispose l'assemblea della sezione socialista, con un ordine del giorno, che mentre dichiarava solidarietà ai compagni romagnoli, rendeva nota l'opera anti-proletaria dei repubblicani della Romagna. Pare però che per l'ordine del giorno di Milano che ha fatto scrivere molto Mirabelli, che le proteste dei repubblicani siano andate in fumo, e che i blocchi continuino a permanere. Sino a quando?

Dall'Italia centrale

ROMA (*Testaccio*) (Calvani Alfredo) — I repubblicani di Testaccio, i scritti e non iscritti dopo l'ordine del giorno di Milano; sono stati chiamati a raccolta, nella sede del circolo Pietro Barsanti per discutere nientemeno la situazione politica del quartiere.

E in quella sede tutti riuniti e frementi d'ira, hanno dichiarata la guerra, lo sterminio di tutti i socialisti del Quartiere.

Ma non temino i compagni, che leggeranno queste righe, non temino, per le nostre teste essi faranno che coi mezzi consentiti dalle leggi, cioè con una ottima propaganda che daranno loro, ci sbarazzerà dai socialisti borghesi ecc. del quartiere.

Auguri di riuscita.... amici repubblicani con la speranza che l'altroppo preoccuparvi di noi, non vi faccia dimenticare, i Salesiani che [illegible] parte di Testaccio, con la loro attività sono riusciti ad affermarsi solennemente, in questo [illegible]

[illegible]

SANCASCIAN OVAL DI PESA. (Mario Maguzzi). — Leggo nell'*Agitatore* di domenica una anonima corrispondenza da Sancasciano.

L'ignoto corrispondente sfrutta delle frasi, dette la sera della bicchierata ai coscritti, e riguardanti la assenza da tale riunione dei seri e tesserati — così li chiama il ritornato — compagni adulti. Non è per accendere una piccola quanto intempestiva polemica con l'ignoto corrispondente dell'*Agitatore* che io scrivo queste poche parole; quello che mi preme rivelare è, che l'ignoto corrispondente, prendendo origine dalla bicchierata ai coscritti, ai quali non sa trovare scusa plausibile, per la loro assenza da tale riunione. Ma dica di grazia l'ignoto scriba: se ci atteniamo allo pseudonimo col quale egli ha firmato la corrispondenza e se andiamo a ripristinare negli archivi del Regio esercito italiano, non risulterebbe forse, evidente, che egli il giorno della bicchierata ai coscritti (17 ottobre 1910) non trovavasi a Sancasciano?

O come ha fatto allora a asservare che alla bicchierata erano assenti i seri e tesserati socialisti paesani!?

Un'altra cosa mi preme rivelare, ed è che i nostri cannibali sovversivi, tanto corrispondenti che oratori, si attengono molto, nelle varie fasi della vita politica, a nascondersi sotto lo usbergo dell'anonimo. O che han forse paura della cometa? Sarebbe troppo scorno per degli anarchici!

GALLUZZO (Sacc.) — Nell'adunanza del comitato della scorsa settimana furono nominati Sac. [illegible] segretario, Magi [illegible] vice segretario in sostituzione dei dimissionari Puliti e Salvadori. Si decise l'acquisto di un locale dato lo sviluppo del nostro circolo. Si deliberò di tenere delle conferenze socialiste.

Gite di propaganda. — In buon numero ci recammo a S. Felice a Ema, ove all'uscita dei contadini dalla chiesa dispensammo buon numero di opuscoli. Il sagrestano e il curato non potendo far altro ci fecero gli occhi brutti (cosa avrà voluto dire?). Ad ogni modo signor reverendo, sbaglieremo? Dal punto di vista nostro sembra di no. E' dovere di tutti strappare gli incoscienti alla chiesa.

FABRIANO — *Dichiarazione* — Dovendosi costituire un giurì per giudicare se le ingiurie e diffamanti asserzioni fatte dal Comitato [illegible]

[illegible]

Aurelio Venturelli.

[illegible]

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA [illegible]

[illegible] sotto la spedita di una vuota Repubblica vengono ancora ad arricchire di chiacchiere e [illegible] il proletariato [illegible] i fatti di Romagna insegnano, uniti alla schifosa Agraria [illegible] reazionaria, mandano un doveroso saluto ai congressisti, che approvarono con entusiasmo il giusto ordine del giorno [illegible]

[illegible]

Tanto è vero che riunendosi in un piccolo simposio dato in onore di alcuni soci prossimi alla partenza militare.

Il presidente del suddetto circolo recitando il suo discorso d'occasione manifestò la fede repubblicana. Ora noi ne saremmo lieti di questa loro affermazione purchè non siano dei repubblicani.. come in Italia troppi ne abbiamo.

[illegible]

che tutti i socialisti d'Italia ossequienti al deliberato, si separino veramente una buona volta da cotesta accozzaglia di fannulloni e borghesi che hanno ancora l'onta sul viso dell'assassinio di Francisco Piccirini.

Cento lire!

I buoni compagni di Sampierdarena meritano d'essere monumentati.

Non solo mandano sempre qualche po' di munizione pel nostro giornale ma fanno delle feste apposta per aiutarlo e le sanno organizzare magnificamente, tanto che riescono a spedirci oggi CENTO LIRE *per alimentare la sottoscrizione pei processi che ci pendono sulle spalle.*

Ci è di immensa soddisfazione il vedere che i compagni in quest'ora torva di reazione si ricordano di noi e ci mandano il loro plauso e il loro obolo solidale.

Noi vorremmo che anche solo venti circoli ogni anno seguissero il generoso esempio dei compagni di Sampierdarena.

*E in tal caso le finanze dell'*Avanguardia *andrebbero a gonfie vele!*

Somma precedente	L.	392 18
SAMPIERDARENA — Circolo giovanile	»	100 —
GALLUZZO — Raccolti in una bicchierata da Armando Puliti	»	2 55
TORRE ANNUNZIATA — A mezzo Crispino	»	2 50
RIFREDI — A mezzo Bonacchi	»	0 75
GATTINARA — A mezzo Vervi Ernesto	»	0 45
BRINDISI — Della Parena Agostino salutando Arturo Vella	»	0 30
FIRENZE — A mezzo Spinelli	»	1 —
ROMA — Dopo una bicchierata tra i soci dell'Unione giovanile e del Fascio Testaccio	»	2 75
ROMA — Un socialista del circolo del primo collegio	»	1 —
ROMA — Principali Oreste a mezzo Gaetani	»	1 —
SCARLINO — Circolo giov. soc.	»	3 10
TORREBELVICINO — I giovani socialisti salutando Vella e facendo voti d'una pronta guarigione	»	2 —
CHIARAVALLE — Tra compagni [illegible]	»	[illegible]
SCARLINO — Per la battagliera *Avanguardia* raccolte tra i giovani socialisti [illegible]	»	[illegible]
CASTELFIORENTINO — [illegible]	»	[illegible]
BADICORSOLI — [illegible]	»	[illegible]
SANTORSO DI VICENZA — [illegible]	»	[illegible]
SIENA — [illegible]	»	[illegible]
TERNI — [illegible]	»	[illegible]
CONSELICE — [illegible]	»	[illegible]
PONTEDERA — [illegible]	»	[illegible]
MONSANVITO — [illegible]	»	[illegible]
[illegible]	»	[illegible]
FIRENZE — Lumachi, salutando [illegible] me, a mezzo Valler	»	0 20
Totale	L.	530 93

Senza busta

CATANZARO — Pizzino — Ricevuto vaglia; spediremo 20 copie perchè esaurite. Vella migliora. Saluti.

TRIESTE. — La vostra corrispondenza per il passato numero ci giunse in ritardo. Per questo numero per mancanza di spazio, non essendo l'argomento di attualità, abbiamo dovuto toglierla. Scusate e inviatene altra.

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

Lavoratori!
Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla pace e alla giustizia?

Comprate tutti il Nuovissimo

Canzoniere Sociale Illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA.

E' questa la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI, *stampata su carta di lusso con caratteri nuovi.*

50,000 copie

Contiene i cenni biografici illustrati dei più noti e benemeriti scrittori, propagandisti ed organizzatori della grande famiglia dei lavoratori.

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI - INNI

Andrea Costa - Inno dell'Internazionale — *Fermo Marzetti* - Inno mondiale — *Antonio Vergnanini* - Il canto dei krumiri — *Angiolo Cabrini* - Il canto dell'esule — *Giovanni Bacci* - I 365 Primi maggi dei preti — *Ferraboli Giovanni* - Inno dei Pezzenti — *Lodovico Calda* - Inno alle Camere del lavoro — *Senofonte Bertrala* - Canto dei malfattori — *Guido Podrecca* - Serenata all'ombra — *Bellelli Arturo* - Stornelli d'esilio — *Leonida Bissolati* - Parafrasi elettorali per le elezioni politiche — *Cesare Battisti* - Canto di Primo Maggio — *Angelo Tonello* - [illegible] [illegible]

MANTOVA - Arturo Frizzi, ed. - MANTOVA

Distintivo del Partito socialista italiano

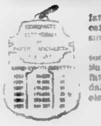

In occasione del Congresso del Partito socialista italiano [illegible] fatto un elegante distintivo [illegible] da portarsi nella catena dell'orologio [illegible] in occasione di feste e d'altre manifestazioni socialiste.

L'esecuzione accuratissima eseguita su disegno del pittore socialista inglese Walter Crane simboleggia [illegible] del lavoro sul rovescio ha la indicazione su tre colonne delle conquiste fatte dal Partito [illegible] dal 1892 al 19[illegible] [illegible] eletti.

Prezzi di vendita

Per uno, oro	L. 40.—	
» » argento	» 2,50	— Per [illegible]
» » Similoro argentato	» 0,60	— » » » 4,25
» » Similoro fino	» 0,40	— » » » 3,25
» » alluminio	» 0,30	— » » » 2.

Mandare cartolina-vaglia all'editore A. SASSI - Piazza Emilia, n. 5 - MILANO.

LE NOVELLE DELL' "AVANGUARDIA,,

Il maestro rurale

A Vittorio Abriani

In ogni villaggio c'è una face che splende: il maestro; e una bocca che vi soffia su per spegnerla: il prete. V. Hugo

Una carrozza [illegible] si ferma dinanzi alla canonica [illegible] lo sportello e smonta lentamente un signore vestito di nero, con una lunga barba e con gli occhiali d'oro. Fa molto freddo. Per la strada passano alcuni ragazzi che vanno a scuola battendo le scarpe ferrate sulla strada gelata e dura.

Il signore dice al vetturino [illegible] di attendere un momento, e s'avvia verso la porta della canonica, sulla quale compare Don Bartolo col suo faccione rosso che sembra una maschera, a fare il benvenuto all'ospite gradito. Si stringono tutti e due le mani con esageratа effusione, ed entrano subito nel salotto del ricevimento: un ricco salotto decorato con eleganza, pulitissimo e ordinato. Dopo i brevi e consueti complimenti incomincia fra i due ben pasciuti mortali un dialogo interessante intorno ai partiti locali che accanitamente si combattono.

— E così, egregio cavaliere, siamo ancora nelle condizioni di prima, anzi in peggiori condizioni; quel maestro, glielo avevo già detto la volta scorsa, è pericoloso per me... non l'ho mai visto in chiesa, ho saputo dal parroco del paese dal quale fu scacciato che i suoi figli non sono battezzati... insomma è un demonio a dirittura...

— Possibile?..

— Proprio così cavaliere... Domenica scorsa ne ho parlato dall'altare ai fedeli raccomandando loro di tenersi stretti alla chiesa e di non badare alle insulsaggini di qualche equi[illegible]

librato... ma già... con quel diavolo lì, qualche [illegible] mi scappa sempre via...

— Oh, Don Bartolo, prende la cosa troppo sul serio. Quale influenza deve avere sulle masse un maestro arrivato da qualche anno, e quale avrà il tempo appena necessario per pensare a sbarcare il lunario? Lei, reverendo, ha troppa paura, ci vuol tanto poco per far tacere un maestro! una lettera del Sindaco al Prefetto, una richiesta fatta dal R. Ispettore e conseguente rapporto; una tiratina d'orecchi molto buona fatta dal Consiglio provinciale scolastico, e tutto è messo a posto.

— Non credo, cavaliere, che si possa far tacere un maestro così arrabbiato: Lei non sa quanto lavoro di propaganda abbia fatto in pochi anni quel [illegible] quell'uomo lì: i ragazzi schiamazzano per le vie l'inno dei lavoratori, portando all'occhiello della giubba il garofano rosso, le ragazze piuttosto che venire alle funzioni si fermano dinanzi all'oratore della piazza. Adesso, così mi ha detto Giovanni il campanaro, verrà fabbricata la *Casa del Popolo* proprio di fronte alla chiesa... non hanno più rispetto di me i ragazzi: un monello l'altro ieri mentre andavo a trovare il Sindaco mi gridò in faccia: *W Giordano Bruno!*

Insomma le dico la verità è una cosa insopportabile... è una indecenza... è una [illegible]

Lei cavaliere veda di aiutarmi per scacciare via quell'arnesaccio che mi appesta il paese, una volta così buono così quieto, così religioso.

— Scacciarlo non è possibile, perchè è stato nominato in seguito a regolare concorso, ma a farlo tacere si riuscirà... ne sono certo... E il Sindaco intanto che ne dice?

— Il Sindaco? E' sempre avvelenato, e viene a sfogarsi in canonica, e mi ripete sempre: « Che bell'acquisto! Che bell'acquisto! »

— Mah! io non credevo mai che quel maestro potesse essere così accanito, così sett[illegible]... eppure mi dicono anche che gode la simpatia generale del paese...

— E' un gran furbone, cavaliere! Va nelle capanne, nelle stalle a predicare [illegible] socialismo, e gli ignoranti credono alle sue sciocchezze...

La serva, dopo avere bussato, entra tutta [illegible] portando un vassoio d'argento su cui due tazze dorate di caffè fumante. I due signori interrompono il dialogo per disporsi a far colazione [illegible] dei panini e mangiano. Si sente solo il rumore [illegible] suonano le nove.

Il signore dalla barba lunga deposita la tazza vuotata sul vassoio e pulendosi col fazzoletto bianco le labbra inumidite dal latte, pronunzia gravemente: « Sono le nove, devo andare ».

Don Bartolo si alza e con un'aria di serietà che ha del ridicolo dice: « Faccia il suo dovere! »

Si stringono le mani sorridenti, si dicono: « A rivederci a pranzo ». Il cavaliere esce, giunge nella strada, dice al vetturino: *Alle scuole!* e monta in carrozza che parte subito...

Scoccano una seconda volta le nove. Qualche ragazzo ritardatario allunga il passo, battendo i tacchi ferrati sulla strada gelata e lucida.

Nella stanza larga e fredda che serve da camera e da cucina sopra un lettino di ferro giace una bambina ammalata: il padre le sta accanto recandole qualche conforto: « Sta quieta bambina, sta quieta, la mamma è andata dal farmacista, a momenti arriverà, calmati, calmati... » La poverina tosse forte forte.

Il padre guarda l'orologio e poi con [illegible] di pianto le dice: « Addio bimba, devo andare a scuola... è tardi... presto arriverà la mamma » e infilato un soprabito logoro esce. Cammina frettoloso verso la scuola pensando alla figlia malata, sola sola nella stanza larga e fredda...

Sono le nove e un quarto. Arriva il maestro alla porta del fabbricato scolastico ansante, e mentre sta nel corridoio per posare il soprabito logoro e il cappello sull'attaccapanni, gli si presenta dinanzi l'uomo colla barba lunga e con gli occhiali d'oro.

— Riverisco, signor ispettore, profferisce il maestro alquanto imbarazzato.

— Buon giorno! Come va, signor maestro, questo ritardo? Lei sa che deve venire dieci minuti prima che la lezione incominci, e invece [illegible] un quarto d'ora dopo! — mentre pronuncia queste parole tira fuori di tasca l'orologio e lo pone sotto il naso del suo inferiore.

— Scusi, signor ispettore... è la prima volta che mi trovo in ritardo... ho una figlia che [illegible]

— Non ci sono scuse, mio caro — risponde villanamente l'ispettore, mettendo l'orologio in tasca. Lei [illegible] non potrà più raccomandare a suoi alunni la puntualità, perchè è stato Lei stesso che ha dato l'esempio di non essere puntuale.

— Ma, signor ispettore, le devo dire...

— Ogni scusa è inutile. Lei è mancato ai suoi doveri professionali ed io ne terrò conto. A rivederla [illegible] il cavaliere ispettore pettoruto, per andare a visitare le altre classi.

Il maestro entra in iscuola salutato rispettosamente dai ragazzi, si scusa con loro dell'involontario ritardo e incomincia la lezione.

Parla pacatamente con voce bassa [illegible] il [illegible] della lezione è [illegible] ed egli deve parlare digiuno.

Nell'osteria principale del paese un vecchio operaio [illegible] dopo il [illegible] compagni [illegible] propaganda [illegible] commenti si viene a parlare della vita forense del Circolo, della lotta accanita e sorda che Don Bartolo fa al maestro.

— Ma noi lo difenderemo sempre il nostro maestro dall'insidia del prete! — sorge uno a gridare — Ah sì perdio! è ora di dare termine a questa baraonda! Noi dobbiamo tutti protestare contro le violenze di questa amministrazione comunale che tenta di buttare sul lastrico degli onesti professionisti. Ah, Don Bartolo troverà in noi delle ossa dure da rosicchiare! Il nostro maestro lo difenderemo sempre! »

— Sicuro, — risposero gli altri compagni in coro. Siamo dei socialisti noi: dobbiamo essere solidali. — Domani a sera ci sarà una conferenza — continuò il vecchio operaio — tenuta come sapete dal maestro: nessuno dovrà mancare, sarà una nuova prova di fiducia e di stima che gli daremo!... »

I ragazzi escono dalla scuola e si spandono a frotte nelle vie per avviarsi alle loro abitazioni. Il maestro corre difilato a casa ansioso di vedere la figlia malata. Dal cielo bigio [illegible] a cadere qualche fiocco di neve. Tira un vento rigido che fa alzare i lembi delle vesti dei passanti. Un'automobile rumorosa [illegible] la sulla strada gelata e scompare...

Il maestro arriva all'uscio di casa e trova il padrone che esce allora allora.

— Scusi, signor maestro, ero venuto su per la pigione... se lei potesse farmi il favore.

— Sì, sì.... va bene, risponde il maestro; e trae il portafoglio dal quale leva alcune carte [illegible] e le consegna al padrone di casa.

— Grazie tante, signor maestro, riverisco.

— Buona sera, signore.

La porta della canonica si apre, e Don Bartolo a braccetto del R. Ispettore attraversa [illegible] che conduce sulla strada.

— [illegible] cavaliere, mi raccomando [illegible] che Lei è una persona della quale non si può dubitare... io la ringrazio fin da questo momento, perchè fa una vera opera di carità [illegible] la [illegible] riconoscenza sarà eterna... venga presto [illegible] qualche novità.

— [illegible] reverendo, lasci fare a me... vedrà che quello che io ho promesso manterrò... [illegible] di me e dorma tranquillo... tutti [illegible] tutto andrà bene... il paese ritornerà nella pace primiera... Le scriverò entro la settimana.

Tutti e due sorridenti, rossi come due maschere, cogli occhi lucidi per il troppo vino bevuto, si stringono le mani e si salutano facendo alcune smorfie.

— Dunque mi raccomando, cavaliere, e arrivederla... stia bene... a rivederla.

— A rivederla.

La carrozza parte e Don Bartolo resta fermo in mezzo alla strada come una statua, poi si volta — facendo traballare il suo pancione, contento come una pasqua, corre in canonica...

Un monello che passa per di lì, accortosi del parroco, si mette a urlare: *W Giordano Bruno! W Giordano Bruno!*

Guido Guida.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 168 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA | ROMA, 27 Novembre 1910 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

CONTRO LE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E PEL RECLUTAMENTO REGIONALE

IL MANIFESTO DEL COMITATO CENTRALE

Federazione Italiana Giovanile Socialista

aderente al Partito Socialista Italiano

Cittadini!

[illegible] LE COMPAGNIE DI DISCIPLINA NEL L'ESERCITO. [illegible]

[illegible]

Madri operaie!

[illegible]

Abbasso le compagnie di disciplina!

IL COMITATO CENTRALE

LA DIREZIONE DELL'"AVANGUARDIA,,

Ai compagni d'Italia!

Ed ora a voi, compagni d'Italia.

E' giunto il momento di dimostrare che il Congresso di Firenze non s'è tenuto invano, che le sue deliberazioni furono serie e ponderate [illegible] potente, che in mancanza d'altro, spuntavano i loro grossi paroloni contro il capitalismo e il militarismo.

Quel Congresso stabiliva la lotta senza quartiere contro le compagnie di disciplina nell'esercito e impegnava a tale scopo tutte le sezioni giovanili.

Si ritraranno esse dalla lotta, ora che la lotta è già ingaggiata, iniziata dal Comitato Centrale che ha già tutto predisposto [illegible]

[illegible]

Noi che vedemmo [illegible] lottare con tanta tenacia e con tanto ardimento per ottenere la ferma biennale, noi che li vedemmo in prima linea in tutte le agitazioni in cui si trattava di debellare la tra[illegible]

[illegible]

[illegible] compagni non di[illegible] nella lotta la loro base [illegible] il proletariato sia tra[illegible] ad interessarsi delle vitali [illegible]

[illegible] la libertà di pensiero, alle torture con cui [illegible] soldati [illegible] nelle compagnie di disciplina.

E [illegible] compagni [illegible] da tutta Italia senza un solo grido: *Abbasso le compagnie di disciplina!*

[illegible]

L'AVANGUARDIA

ORDINE DEL GIORNO

da votare nei comizi e nelle riunioni

I cittadini di [illegible]

[illegible]

le compagnie di disciplina e [illegible] *reclutamento regionale.*

Pel reclutamento regionale

L'esilio militare

In età non troppo remota, che i [illegible]

[illegible]

[illegible] guerra e l'imperialismo che la favorivano loro.

[illegible] che i socialisti hanno [illegible] il servizio territoriale. Fecero alla Camera un loro progetto di legge nel quale si patrocinava [illegible] reclutamento territoriale.

Ma questa [illegible] l'analfabetismo e del suffragio ristretto [illegible] proletariato nei servizi pubblici [illegible] quella riforma [illegible]

[illegible] sotto che hanno [illegible] Roma [illegible] nella caserma del 16 artiglieria [illegible]

Sylva Viviani.

UN MILIONE

[illegible] *l'Avanguardia nel 1911* [illegible] *Avanguardia si affrettino a rinnovare l'abbonamento e a cercare nuovi abbonati.*

Che cosa sono e a che cosa servono le compagnie di disciplina

La dottrina socialista si basa principalmente sulle conclusioni a cui sono pervenuti gli studiosi di antropologia criminale. Fra [illegible] dobbiamo annoverare [illegible] illustri compagni che con la [illegible] hanno saputo sostituire [illegible] nostre teorie, una base scientifica che nessuno potrà [illegible]

L'uomo è l'effetto delle cause che contribuiscono a produrlo: l'uomo collettivamente [illegible] ambiente, individualmente e il prodotto di questo.

[illegible]

No, da genitori [illegible] malati fisica[illegible]

[illegible] il processo produttivo non fa aumenti e [illegible] la grande [illegible] alla galera [illegible] l'uomo [illegible]

[illegible]

E la società [illegible] progredire sempre [illegible]

L'uomo [illegible] può modificare [illegible] del crimine. Ecco ciò che noi vogliamo fare. Quando i delinquenti vi sono, la società ha diritto di difendersi, ma di non infierire su di essi.

Anticamente si bastonavano i pazzi per [illegible] oggi invece si chiudono in manicomi.

[illegible]

Questo noi vogliamo per [illegible] che costituiscono un periodo per la [illegible] per [illegible] pro[illegible] del male, [illegible] produrre [illegible]

Per questo [illegible]

E che cosa [illegible] compagnie di disciplina?

[illegible]

[illegible] le compagnie di disciplina [illegible] *Il militare colpevole di* [illegible] *contro le patrie istituzioni e che direttamente o indirettamente* [illegible]

Poveri noi! [illegible] delinquenti!

[illegible]

Nei casi di [illegible] non è necessario commettere un reato; è sufficiente [illegible] i comandanti di corpo, per qualche [illegible]

[illegible] nei precedenti caporersi, credono utile, nell'interesse della disciplina di proporre per l'assegnazione alle compagnie di punizioni ».

Ora noi insieme ai compagni francesi che al grido di « abbasso biribi » chiedono la soppressione delle colonie di punizione militari in Africa, chiediamo che anche in Italia vengano abolite le compagnie di disciplina per sostituire al loro posto istituti atti a curare i delinquenti da una parte e i... sovversivi dall'altra, dal momento che il governo lo crede necessario.

[illegible]

Contro le infamie della disciplina militare

E' inutile, mi diceva pochi giorni fa quando ancora ero soldato, il capitano della mia compagnia, uomo a differenza di moltissimi altri buono e cordiale coi soldati, è inutile che voi pensiate ai sacrifici, ai dolori, ai patimenti che si provono indossando la divisa militare. Quanti di voi, che indubbiamente professeranno idee politiche avanzate, profondamente in antagonismo con tutto ciò che è Stato borghese e ordinamento militare, nel segreto dell'animo troveranno frequentemente l'esecrazione contro un sistema completo di vita odiosissimo, faticosa che distrae l'uomo per un certo tempo dalla libertà comune, ma che cari miei, diceva, è indispensabile se vogliamo fare dell'esercito una forza innanzitutto disciplinata che dia allo Stato la più larga garanzia di difesa e di tutela nazionale. »

Anche la disciplina che dal semplice rimprovero quotidiano, va alla consegna, al carcere semplice, a quello di rigore, al tribunale militare e finisce alle *compagnie di disciplina*, ha la sua ragione di esistere poichè senza di essa, per quanto talvolta sia grave, l'esercito si ridurrebbe a perdere il proprio prestigio e a *diminuire la sua grande autorità.*

Così parlava quel capitano, che non nascondeva o per meglio dire, dimostrava di non nascondere l'eccessivo rigore che vi è nelle compagnie di disciplina.

E nessuno che sia leale può negare, che quando un soldato è destinato alle compagnie di disciplina, non è più considerato un cittadino che può avere violato il codice militare, ma bensì un delinquente matricolato incorreggibile che nel consorzio umano è inutile e che perciò bisogna ridurlo al dovere colla peggiore la più feroce pena di disciplina, che rappresenta un residuo di medioevalismo, che il militarismo annulle.

E dunque indispensabile arrivare a trattare l'uomo come l'animale, il selvaggio, renderlo elemento disprezzato e non considerato [illegible] della [illegible] penitenza, [illegible] la Caserma prendere [illegible] di disciplina per lui non [illegible] accettabile che il militarismo [illegible]?

Si [illegible] ed è vero che anche nelle file militari si trovano frequentemente di quegli esseri pericolosi, assuefatti ad un regime di vita che non è certamente quello dell'onesta personale nè della volontà di lavorare, di rappresentare la tendenza arretrata della società, [illegible] per questa gente può esservi una forma [illegible] di punizione che è quella del carcere.

E quando [illegible] messo da parte quei [illegible] che [illegible] le [illegible] maudite che si commettono nella compagnie di disciplina?

Nessuno. Troverete chi viola il codice militare [illegible] semplice di mancanza di [illegible] che viene sorpreso a [illegible] distribuire il giornale di propaganda [illegible] l'opuscolo che rammenta al soldato di [illegible] sempre compagno non mai assassino, [illegible] elemento [illegible] compagnie di disciplina, dove l'uomo [illegible] diventa un essere anormale, [illegible] definitivamente [illegible] sua [illegible] troncata, egli si [illegible] ad essere [illegible] il peggiore [illegible] di riabilitazione [illegible]

Noi antimilitaristi, che abbiamo sempre [illegible] di [illegible] borghese creato dalle classi borghesi [illegible] i loro privilegi contro l'avanzata [illegible] della coscienza umana, non ci stancheremo mai, ben ridendo sul muso ai reazionari [illegible] di [illegible] tutte [illegible] infamie che si [illegible] delle compagnie di disciplina.

[illegible] i patriottardi rimbecilliti e [illegible] attraverso [illegible] socialisti d'Italia e il partito [illegible] contro le compagnie di disciplina.

E non saremo soli. Al parlamento [illegible] la voce socialista d'un deputato [illegible] ad un alto sentimento di giustizia umana dirà al ministro della guerra e al governo:

« L'emancipazione d'un popolo, l'educazione della gioventù, il sentimento, a voi caro di patria non è possibile conquistare, fintantochè voi, mantenendo nell'esercito le compagnie di disciplina fate uso d'un sistema incivile e grandemente pericoloso ».

Vorranno i patriottardi accettare la soppressione che imporremo? Forse, no, anzi certissimamente no. Essi sanno che noi assesteremo un potente colpo all'edificio militare, che noi vogliamo cancellare una vergogna che ad essi è troppo cara. Non ci importa. Bolleremo col fuoco delle pubbliche manifestazioni e colla stampa questo grande delitto continuo che si consuma nelle compagnie di disciplina, perchè questo è il nostro dovere di socialisti.

Lottiamo per un sentimento di giustizia contro l'ingiustizia che viene dall'alto, senza spaventarci delle carogne Nazionaliste che ci accuseranno di avere colla presente campagna offeso [illegible] l'Italia e vilipeso l'esercito.

[illegible]

IN MORTE DI LEONE TOLSTOI

LEONE TOLSTOI

Anche questa morte ci stordisce e ci esalta. La vecchia trionfatrice dalle occhiaie profonde e dal livido sorriso ha acquistato per essa un improvviso aspetto di calma serenità e di profondo mistero. E noi che ne abbiamo ascoltato altra volta fremendo il gelido alito mortifero ci raccogliamo adesso in silenzio e con sentimento che non è terrore e dispetto davanti le tracce del suo cammino inflessibile.

Ci raccogliamo, ricordiamo, pensiamo.

Una grande voce umana si è spenta, un gran vuoto si è fatto; ma poi nel silenzio mille voci sottili e tenaci si son levate, come un canto. Voci di sentimenti confusi o assopiti in noi stessi, ricordi di commozioni lontane, di propositi e di entusiasmi non caduti, voci innumeri e varie di infinite opere belle, di infinite azioni buone.

Intorno al corpo del gran morto tutte quelle voci si sono composte in un silenzioso coro di letizia e si sono poi ancora diffuse nel mondo con la loro buona ricchezza di gioia.

E noi le abbiamo raccolte sorridendo un po' tristamente, ammalati dalla bella poesia della sua fine.

E abbiamo pensato che codesta non è morte, ma passaggio alla vita universale degli uomini e delle cose.

* *

E ci inchiniamo.

Il pensatore era lontano dalle nostre terre, il suo sistema di rinnovazione ideale conteneva in sè il germe del pericolo mistico, e si avviava per una traccia che noi stimiamo insidiosa ed inutile perchè pensiamo col filosofo che « *il vero* materialista sia pure l'idealista più perfetto ».

Ma lo scrittore e l'artista erano tanto vicini ad ogni cuore giovane e ad ogni intelletto innamorato di poesia e di bellezza!

Chi di noi potrà dimenticare le belle ore di godimento intellettuale e spirituale che Egli ci ha date? Quando interrogando con pazienza di analisi e con meravigliosa abilità di intuizione il proprio cuore e le passioni degli altri, svelava al nostro desiderio i misteriosi e luminosi dominii dell'umana natura dandoci insieme con la rinnovata e ringiovanita conoscenza di noi stessi, più forte il desiderio del bene, e più alta la speranza e la fiducia nell'futuro?

E perchè non pensiamo che la bellezza sia ancora una delle strade migliori onde il destino dell'uomo possa ritrovare sè stesso, così lo ricordiamo la nostra riconoscenza alla guida esperta ed affettuosa che ci ha aperto tanto cammino, per cui noi sappiamo di poter avanzare tranquilli....

* *

Ma sopra il pensiero del filosofo, sopra l'abilità dello scrittore, sia ancora per la nostra ammirazione *la vita dell'Uomo.*

Pensate. Leone Tolstoi ufficiale nobile e ricco nell'esercito dello czar, giovane, amato, ammirato, desiderato nell'alta società allegra e gaudente e felice, di cui egli sa gli splendori e gli inviti, rinunzia alle lusinghe del gran mondo e alle piacevolezze della vita spensierata. Rinunzia e si ritira nella solitudine di Isnaya Poliana a meditare e a lavorare.

E si riduce a vivere così lui colto e più che intelligente, in mezzo ai contadini semplici e rozzi, lui abituato alle comodità della vita, alla stregua di coloro che dell'esistenza conoscono soltanto le miserie e i dolori.

Oh! — dice Sergio Mikailowitch, uno dei suoi eroi — oh! la possibilità del far del bene a coloro cui è così facile farlo e che non pertanto sono così poco avvezzi a riceverlo.

Ma Tolstoi non si accontenta di esprimere i suoi pensieri nella bellezza delle frasi. Egli vuole invece tradurne il significato nel l'azione pratica e viva.

E' così che Egli ha fatto della sua vita una missione di umiltà e di bontà. E ha generosamente diviso tra gli uomini fratelli, umili o ricchi, colti od incolti, il pane della sua mensa e quello del suo pensiero.

Egli ha scritto più volte *che la felicità consiste nel vivere per gli altri.* Se così è, come sembra vero, nessuno può essere stato più felice di lui, perchè nessuno più di lui ha esteso e confuso la propria vita nella vita degli altri.

* *

Ed è per questo che Egli adesso nel nostro pensiero non muore.

Troppe tracce di lui restano nei cuori che Egli ha illuminato. Il sorriso della sua vita si è ormai diffuso fra gli uomini ricco di troppe vibrazioni perchè possa mai dileguarsi. [illegible] ha ormai nelle segrete profondità dell'essere il segno de la vasta opera sua. Ed è così per la misteriosa ed ignota forza onde gli eroi del pensiero ci avvincono che l'umanità avanza nella sua strada.

E per ogni faro che [illegible] essa acquista la fede in una luce più alta e più lontana.

[illegible]

LEONE TOLSTOI
ed il misticismo religioso

Pubblichiamo il seguente articolo del nostro collaboratore scritto quando Tolstoi era ancora in vita, benchè non ne condividiamo tutte le idee espresse.

Il grande pensatore russo Leone Nikolaievitch (Tolstoi) fa parlare tutto il mondo di sè. Questa volta le cronache non registrano uno dei soliti atti energici dell'ottuagenario conte, uno di quei atti tendenti a schiaffeggiare la tirannia del pallido Nicola II di Russia.

[illegible] questa volta si parla con dolore del vecchio pazzo. Si, pazzo, pazzo ed è con rabbia che lo dico, rabbia mista a compassione. Giorni or sono Leone Tolstoi vestito da pellegrino accompagnato dal fido compagno dottore Makovetzki ha lasciata la tranquilla palazzina di Jasnaja Poliana ed è andato a rinchiudersi nel convento di Optina retto dalla [illegible] Marina. E' questa la parabola ascendente di tutta la filosofia mistica di Leone Tolstoi? Si, egli stesso ce lo ha rivelato, egli stesso ha voluto definirsi « schiavo di Dio » e si è chiuso nel romitaggio per dimenticare l'umanità appassionata, dolorante e tumultuosa. Tolstoi considerato come filosofo e come uomo ci mostra la crisi del sentimento cristiano. Non discuto lo scrittore perchè come tale egli ha tutta la mia ammirazione; discuto l'equivalente uomo alla filosofia scritta. Lo spettacolo della morte ha messo nell'animo del pensatore russo il tedio della vita. Il disprezzo del proprio valore fu l'occasione determinante la crisi religiosa, e la crisi è venuta. Quest'uomo che ha impugnata la penna per ammonire un pallido tiranno è pur quello che crede e che spinge gli altri a credere alla personalità autoritaria di Nicola II, è pur quello che chiama lo Zar « piccolo padre » è pur quello che in nome di Cristo circonda dell'aureola del diritto divino l'imperatore degli impiccati.

Profeta fu detto Leone Tolstoi? Profeta di qual che della risurrezione umana se l'umanità altre vie ha già preso? E' possibile che tutto un mondo diventi suicida? Non è forse l'orgoglio umano la molla sentimentale che regge in vita il mondo tutto? Profeta o santo è Leone Tolstoi che per ubbidire a Cristo paragona la sua vecchia compagna ad un dito della mano? *Chi non è nato per odiare il padre e la madre non è degno di seguir me, io sono venuto a portar guerra e non pace* così si fa dire a Cristo e così Tolstoi pensa lasciando la vecchia compagna e la famiglia tutta! Non è, no, Tolstoi il profeta di questa età nè lo sarà della futura. [illegible] certi fenomeni della debolezza umana. Santo? Si tale solo può essere l'autore di « La sonata a Kreutzer » un esaltato [illegible] delle visioni mistiche di un cristianesimo mortificatore della propria anima. Tolstoi scrittore, ho detto, ha avuto il gran pregio di aver adoperata la penna per descrivere l'anima russa, i palpiti e le sofferenze di questo popolo eroico. In ciò è stato un titano universalmente riconosciuto. L'autore di « Guerra e Pace » di « Anna Karenina » di « Resurrezione » attingeva la forza della filosofia cristiana dal misticismo d'una religione che pone al vertice della perfezione umana l'abbandono completo dell'Io. Studiando Tolstoi attraverso i suoi libri si nota lo sdoppiamento dell'anima. Da una parte è la mente che concepisce una certa inclinazione a cose ed immagini che non si vedono, misteriosi accenti a qualche fuori di noi e del mondo, di cui si sente però l'eco profondo all'anima che genera la tendenza verso un campo di arcane cose spirituali.

Dall'altra parte l'uomo sociale che vede la schiavitù d'un popolo, la ferocia sanguinaria d'un despota, l'avvenire dell'umanità. Ma una fitta nebbia copre il sentimento sociale del Tolstoi; l'estasi, e cioè la contemplazione che fa ritenere la mortificazione del proprio spirito come unico mezzo per vincere la crudeltà del proprio simile.

La redenzione di un'anima quindi non sarebbe possibile a [illegible], ma nel completo isolamento cui segnala [illegible] d'ogni speranza? Rido, pur non mettendo in non cale la venerazione che mi suggerisce il vecchio russo. La Russia, la schiavitù del popolo frustato ed offeso nei suoi sentimenti ha in Tolstoi il degno rappresentante.

Mistico è il pensatore Jasnaja Poliana, mistici i pensatori deportati in Siberia, mistico il nichilista che con la bomba in mano uccide suicidandosi. Il rivoluzionario dà la sua vita, la sua intelligenza per la rivoluzione, muore col viso composto a grande serenità mortifica la sua carne per cullare lo spirito nella contemplazione dell'avvenire di libertà e di vita.

E costui non è mai un'ateo, crede ad un Dio crede al « piccolo padre » che lo tortura. Costoro hanno il loro duce in Massimo Gorki. I tolstoiani ripudiano la guerra per un *sentimento cristiano* della vita non per la *conservazione sociale* della vita che è tutt'altra cosa, sono vegetariani non per la *salute sociale* ma per la *salute dell'anima*, disprezzano il denaro non per abolire la *schiavitù morale* degli uomini ma per *dimenticare* gli agi della vita e per non giungere all'orgoglio naturale.

Due pendenze non parallele ma convergenti in un unico punto, nel Bellamo, spinte dalle stesse molle sentimentali. L'una è positiva l'altra è negativa.

Positiva la rivoluzione sociale, negativa l'abbandono d'ogni iniziativa sociale. L'ambiente psicologicamente saturo di misticismo ascetico ha accompagnata l'evoluzione di Tolstoi nella sua filosofia e tanto è stata forte l'influenza che oggi giunto al punto critico il filosofo è stato costretto ad essere l'uomo della sua teoria e per vivere la sua vita ha dovuto rinnegare vita, famiglia, società.

Ecco il pazzo mistico. Domando ora io, a che è valsa tuttavia la produzione filosofica, politica e sociale di Tolstoi quando l'uomo, che l'ha creata ha dato tale prova per essere coerente a se stesso? Ah dunque in fondo all'anima nostra dorme la bestia indomabile anche quando lo spirito cristianeggia? la vita consacra una produzione letteraria che può rendere un milione di rubli, un premio Nobel che può ufficialmente santificare nell'Olimpo dell'Arte lo scrittore Russo, possono creare le vertigini? Ah non basta dunque la cristiana virtù per peccare d'incoerenza alla modestia? ed allora? [illegible] gli uomini che hanno [illegible] morte [illegible] nel romitaggio per dimenticare il mondo per restar soli con Dio e purificarsi dei peccati terreni. *Debacle* su tutta la linea, fallimento, fallimento. Ora Leone Tolstoi è ad Optina presso una sua figlia che ha inaridita la verginità per essere sposa di Dio. Si farà monaco? Resterà chiuso nel romitaggio? Peregrinerà nel Caucaso?

Sperarono, pazzo, santo o profeta?

Chissà, forse tutti e quattro i fenomeni presentatesi.

[illegible] anche di peggio.

[illegible]

TOLSTOI ANTIMILITARISTA

L'esercito nei conflitti economici.

Tu sei soldato, ti hanno insegnato a sparare dei colpi di fucile, a dare dei colpi di baionetta a camminare a passo, a fare della ginnastica, ti hanno insegnato la teoria, l'esercizio, ti hanno condotto alla rivista. Forse tu hai preso parte alla guerra, hai combattuto i Turchi, i Cinesi, e obbedito a tutti gli ordini.

Non ti è mai venuto [illegible] di domandarti se ciò che facevi era buono o cattivo?

Ecco che giunge l'ordine alla [illegible] compagnia [illegible] squadrone di mettersi in marcia e di portare delle cartucce. Ti si conduce in un villaggio, vicino a una fabbrica, e tu vedi da lontano stringersi sulla piazza una folla di contadini o di operai, uomini, donne, vecchi, fanciulli.

Il governatore, il procuratore, i poliziotti si avvicinano all'assembramento e sembrano di sentire. La folla ascolta dapprima in silenzio poi diviene sempre più rumorosa e le autorità [illegible]. Tu indovini che sono degli operai [illegible] rivoltati, e che ti si è condotto là per farli rientrare nell'ordine.

Le autorità ora si avvicinano, ora si allontanano dalla folla, ma le grida diventano sempre più forti. I capi si consultano e si dà l'ordine di caricare il tuo fucile. Tu vedi innanzi a te degli stessi uomini del ceto tuo [illegible] in caffettano, in pelliccia di montone, in calzature di corda; delle donne con il figlio in braccio o no, delle donne come tua madre, tua sorella, tua moglie.

Ti si dà l'ordine di tirare in aria per la prima volta. Ma l'assembramento non si disperde e le grida si esasperano. Allora ti si ordina di tirare per davvero, mirando nella folla.

Ti hanno inculcato che tu non sei responsabile di questi colpi di fucile. Ma tu sai perfettamente che l'uomo che cade, bagnando del suo sangue la terra, colpito dalla palla che tu hai tirato, è ucciso da te, non da un altro, e tu sai che avresti potuto non tirare e quest'uomo non sarebbe stato ucciso.

Che devi tu fare?

Non basterebbe che abbassassi la tua arma e rifiutare di tirare su i tuoi fratelli, domani potrai tu pure trovarti nelle loro condizioni. E' per questo che tu [illegible] devi riflettere e domandarti: Che cosa è dunque questa funzione di soldato che mi forza a fucilare i miei fratelli inermi?

* *

[illegible] la guerra poteva essere considerata come una relazione indispensabile della vita dei popoli [illegible] considerava l'altra come barbara, sconosciuta o cattiva, i militari non potevano neanche immaginare che sarebbe venuto un giorno in cui essi non avrebbero avuto che ad esercitare una repressione interiore, e combattere i propri concittadini. Era permesso allora di vestire una uniforme multicolore, fregiata di [illegible], passeggiare facendo risuonare la sciabola e gli speroni di caracollare davanti un reggimento credendosi un eroe, che, se non aveva ancora sacrificata la sua vita, era pronto a farlo per la difesa della patria.

Ma oggi che le relazioni internazionali, economiche, artistiche, scientifiche sono divenute così frequenti ed hanno talmente solidarizzati gli interessi delle nazioni, che ogni guerra fra esse sembra essere una guerra di famiglia distruggente i legami più sacri, quando centinaia di leghe per la pace, migliaia di articoli di giornali non cessano di dimostrare la follia del militarismo e la possibilità la necessità stessa di sopprimere la guerra, quando sopratutto i militari sono obbligati a combattere, non contro il nemico esteriore, non per la gloria e la potenza della loro patria, ma contro degli operai e dei paesani inermi, allora il fatto di caracollare in un'uniforme gallonata non è più un vano passatempo scusabile, ma tutt'altra cosa.

Un tempo — mettiamo sotto Nicola I — [illegible] sarebbe venuta a nessuno l'idea che le truppe fossero sopratutto necessarie per tirare su abitanti inoffensivi. Oggi, nelle grandi città e nei centri industriali, delle truppe vi tengono guarnigione, sempre pronte a disperdere gli assembramenti di operai, e non passa un mese senza che, qua o là, non si sia obbligati a fare uscire i soldati dalla loro caserma, col fucile carico, e di imboscarli affinchè possano ad ogni momento tirare sul popolo.

Quest'uso che si fa delle truppe non è solo divenuto un fatto abituale. Il governo non nasconde affatto che la ripartizione del contingente si fa in un modo che il soldato non tenga mai guarnigione nel suo luogo di origine. Questo è allo scopo che il soldato non abbia a tirare su i propri parenti.

Quel che ripugna nella disciplina

Allorchè noi vediamo delle fiere domate compiere atti contrari alla loro natura: i cani camminare sulle zampe posteriori, gli elefanti rotolare delle botti, le tigri scherzare con i leoni ecc., noi sappiamo che è stata la fame, lo staffile, il ferro rovente che li ha vinti.

Allo stesso spettacolo assistiamo quando vediamo delle persone impacciate nelle uniformi irrigidirsi, fare insieme lo stesso movimento, correre, saltare, tirare dei colpi di fucile, gridare, ecc., in generale fare quelle belle manovre che contemplano andando in solluchero e gloriandosi gli imperatori e i re. E' impossibile estirpare dal cuore dell'uomo ogni sentimento umano per farne una macchina, senza torturarlo nella maniera la più raffinata, la più crudele e la più ipocrita.

Non è a meravigliarsi dunque se si incontrano in mezzo a voi, più che in qualunque altra classe, degli uomini che usano diversi mezzi di abbrutimento che soffocano la coscienza: il tabacco, l'alcool, le carte la crapula, ed è in mezzo a voi che più accadono i suicidi.

Il pretesto dell'ordine

Voi dite spesso che se abbandonaste l'esercito, l'ordine esistente sarebbe compromesso, che avverrebbero delle rivolte e molte disgrazie.

Innanzi tutto non è vero che voi siate così curanti di mantenere l'ordine di cose esistente: voi pensate solamente ai vostri interessi.

Poi, anche se il vostro abbandono compromettesse l'ordine delle cose esistenti, questo non proverebbe affatto che dovete far continuare un'opera malvagia, ma prova al contrario che quest'ordine debba sparire.

Se l'esistenza delle istituzioni più utili: ospedali, scuole, asili, dipendesse dai benefici provenienti dalle case di tolleranza, per quanto grande sia l'utilità di queste istituzioni di assistenza, non sarebbe un motivo sufficiente che una donna non abbandonasse il mestiere vergognoso a cui si è data.

« Non è mia la colpa — dirà questa donna se voi assicurate l'esistenza di questi stabilimenti di beneficenza con i proventi del vizio. Io non voglio più prostituirmi: e poco m'importano le vostre opere ».

Ogni militare a cui si parlerà della necessità di mantenere il regime attuale, che è mantenuto perchè lui stesso è disposto a uccidere, deve rispondere:

« Organizzate la società in modo da sopprimere l'omicidio e allora io non potrò comprometterla col mio rifiuto. Ma io non voglio e non posso essere un omicida ».

Il pretesto del "nemico,,

I Governi e tutte le persone delle classi dirigenti che vivono del lavoro altrui hanno bisogno di un mezzo per governare la massa dei lavoratori: questo mezzo è l'esercito. L'istituzione dell'esercito come mezzo di difesa contro il nemico di fuori non è che un pretesto. Così il Governo germanico minaccia il suo popolo del pericolo dei Russi e dei Francesi; il Governo dei Francesi — di quello dei Tedeschi; e il Governo Russo — di quello dei Tedeschi e dei Francesi; questo è il procedimento di tutti i Governi. Nè i Tedeschi nè i Russi nè i Francesi vogliono la guerra coi loro vicini o con altri popoli, al contrario la temono sopra ogni cosa. Così i Governi e le classi privilegiate, per avere un pretesto alla loro dominazione sulla massa lavoratrice, agiscono come il sensale di [illegible] un animale di nascosto e [illegible] di non poterlo trattenere [illegible] i loro [illegible] ed irritano un Governo straniero, poscia fanno credere che, per la felicità e la salute del popolo sono forzati di dichiarare la guerra, vantaggiosa per i generali, gli ufficiali, i funzionari, i mercanti e, in generale per le classi ricche.

Insomma, la guerra non è che la conseguenza inevitabile dell'esistenza delle sforza armate, questa non è utile ai Governi che per dominare la massa lavoratrice.

(Continua)

Che cos'è il patrimonio di S. Pietro?

Patrimonio, nel suo vero senso giuridico, vuol dire eredità paterna, ossia beni di famiglia. Ora il preteso patrimonio di S. Pietro da qual padre, da qual famiglia è venuto? Da Cristo? ma Cristo non aveva beni su questa terra e gli stessi lo disse. Da Pietro? ma Pietro non era meno povero del suo maestro. Così che nè Cristo nè Pietro potevano donare ciò che non possedevano. E nondimeno il patrimonio esiste. Ma come e dove? E forse piovuto dal cielo come un aerolito o come l'anello dei romanzi? Gli scrittori temporalisti, senza [illegible] guardare a tanti scrupoli, spiegano la faccenda a forza di tradizioni e di storie stampate. Liutprando, vi dicono, donò al papato Sutri e Nepi con altre terre del patrimonio. Ma questo Liutprando chi era? Un re d'Italia? No. Un servente del pontefice. Neppure. Ed che benefattore? Della razza dei ladri! Liutprando era un masnadiere longobardo, che alla testa di barbari settentrionali rubava all'Italia per regalare alla Chiesa. Ecco il galantuomo che fu Liutprando. E Pipino e Carlo Magno erano anch'essi due masnadieri e due ladri che a colpi di spada, tagliavano a pezzi le provincie nostre e così mutilate e sconce le gittavano tra le unghie del pontefice, e il pontefice ripagava i due ladri col prezzo della corona imperiale. Nefando mercato per cui esseri rapinatori e battezzati furono venduti e barattati come pecore e giumenti.

Questa è la storia per chi sa leggerla!

[illegible]

I corrispondenti

sono pregati di mandarci subito il resoconto delle riunioni e dei comizi tenuti nei loro centri contro le compagnie di disciplina e sul [illegible] regionale.

Ora che entro nel periodo di convalescenza della pericolosa malattia che m'ha colpito, mi affretto a ringraziare tutti quei compagni carissimi che per me trepidarono nei giorni del pericolo e confortarono me e la mia famiglia delle loro visite e dei loro auguri fervidissimi. Del loro affetto serbo loro perenne riconoscenza e gratitudine.

Vengo pure soltanto ora a sapere della polemica svoltasi intorno all'indirizzo dell' " Avanguardia „. Mi pare che dopo le esaurienti dichiarazioni di Mario Pittaluga la polemica debba ritenersi definitivamente chiusa e faccio il fervido augurio che la concordia, la pace, l'unione tornino, come prima a regnare nelle file giovanili.

ARTURO VELLA

Il nostro compagno Vella e la sua famiglia ci pregano di fare particolari ringraziamenti all'on. *Morgari e signora*, a *Giovanni ed Oda Lerda*, a *Sylva Viviani*, al consigliere comunale *Ascarelli*, ad *Eleno Spada* segretario dell'U. S. R., a *Giovanni Monici*, ad *Adolfo Zerbini*, ai redattori dell'*Avanguardia* e a tutti quei compagni che quasi quotidianamente si recarono a sentire notizie dell'infermo e che la caaduvarono nell'assistenza ad essa: agli *on. Ettore Ciccotti*, *Elia Musatti*, *Antonino Campanozzi* che scrissero mandando auguri di guarigione, ai giornali *Avanti!* e *Sempre Avanti!* di Roma, *Squilla* di Bologna, *Eco dei Lavoratori* di Padova, *[illegible]* di Catania, *Giornale di Sicilia*, alla *Direzione del Partito e ai suoi segretari* che in una delle ultime riunioni plenarie emisero un voto di compiacimento per lo scampato pericolo del Vella, ai valenti dottori *Cicaterra, Tramonti e Silvestrini* che [illegible] il fratello *dott. Riccardo Vella* [illegible] assistenza al malato; ai compagni *prof. Longobardi, dott. Angelica Balabanoff, Roberto Danneberg*, segretario dell'Internazionale giovanile, *avv. Angelo Bidolli* della Direzione del Partito, *Paolo Valera*, *[illegible] Barberi* segretario della Camera del Lavoro di Sampierdarena, *Argentina Altobelli*, segretaria della Federazione Nazionale Lavoratori della terra, *Cesare Alessandri* segretario della Camera del Lavoro di Venezia, *Demos Altobelli, prof. Venditti* da [illegible], *Galli* da Ponte a Signa, *Pizzino* da [illegible], *Repossi* da Parigi, *Galaverna* da Zibello, *Berbieri* da Sampierdarena, *[illegible]* da Firenze, *Meini* da Volterra, *Romano* da Potenza, *avv. Antonino Vella* da Napoli, [illegible] *Bonilla* da Torino, *Del Perugia* da [illegible], *Carazzolo* da Catania, *Massano* da [illegible] da Roma, *Marino* da Napoli, [illegible] giovanile di *Città di Castello*, *Monselice*, *Livorno*, *Genova*, alla *Federazione Veneta* [illegible], alla *Federazione* [illegible], alla *Federazione Toscana* [illegible] sezioni di *Imola*, *Esanatoglia*, *Ancona*, *Perugia*, *Valenza*, *Portici*, *Alessandria*, *Mon-* [illegible] *Ravenna*, *Andria*, *Roma*, *Palermo*, *Reggio Emilia*, *Chiaravalle*, all'*Unione Socialista* [illegible] a tutte e moltissime sezioni [illegible]

[illegible]

Milano 20 nov. 1910

[illegible]

Un papa che amava più le donne che Gesù Cristo

Il papa Clemente VI, [illegible] vicario di [illegible]

[illegible] Roma [illegible]

[illegible] Clemente VI e ne aveva in ricambio la facoltà di vendere pubblicamente, non che le grazie temporali, le spirituali indulgenze. Altri pontefici menavano vita forse più profana della sua, ma nessuno mai tenne un'amante sì avara e svergognata, nè mai la licenza e la lussuria si levarono con sì grande baldanza e così impudenti come nel palazzo pontificale.

Petrarca fremeva a tanto, e descrive questi orrori in guisa da far fremere i lettori: « tutto quanto raccontasi delle due Babilonie, di Siria e di Egitto, tutto quanto si dice dei quattro labirinti dell'Averno e del Tartaro è nulla a petto di quest'inferno di Avignone ».

Da questo fatto mi dica il popolo quale fede si deve prestare ai bugiardi divulgatori del Vangelo di Cristo, i quali pretendono di venire inspirati dallo Spirito Santo negli insegnamenti religiosi impartiti al popolo cristiano.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Dal prossimo numero

immancabilmente il giornale sarà impaginato il mercoledì sera e spedito il giovedì agli abbonati ed ai rivenditori.

I CORRISPONDENTI sono dunque avvisati. Le loro corrispondenze devono giungerci il mercoledì a mezzogiorno, altrimenti andranno inesorabilmente nel cestino.

Uomo avvisato.....

IMPORTANTISSIMO

Si invitano le Sezioni a ritirare tante tessere per quanti soci hanno effettivamente inscritti in modo che NESSUN SOCIO SIA PRIVO DELLA TESSERA FEDERALE.

***

D'ora innanzi la spedizione delle tessere verrà fatta regolarmente ogni fine di quindicina e l'elenco delle tessere prelevate verrà via via pubblicato sull' " Avanguardia „.

I segretari o cassieri dei Circoli sono quindi pregati — per le commissioni che li riguardano — di prendere attenta visione di tale elenco per riscontrare l'avvenuta spedizione e la regolarità dell'assegnazione.

***

Allo scopo di evitare errori di assegnazione o disguidi i segretari o cassieri dei Circoli sono vivamente pregati, nell'ordinare le tessere, di valersi del modulino qui appresso riportato che dovrà essere trascritto CHIARAMENTE nel talloncino del vaglia riservato alla corrispondenza.

Il Circolo giovanile socialista di (1) . . . . *nella provincia di* (2) . . . *domanda di prelevare N.* . . . *tessere federali, ed all'uopo invia l'importo di L.* . . .

Le tessere dovranno essere spedite (3)

1 . . . .
2 . . . .

1 Comune o frazione di Comune. Fra le parentesi va indicato il Comune quando il Circolo trovasi in una frazione.
2 Provincia.
3 Nome del destinatario.

L'esatta osservanza di questa disposizione eviterà alla Segreteria noie e perdita di tempo il quale potrà essere utilmente impiegato in altro lavoro.

Il segretario amministrativo
POMPEO BETTINI.

Elenco delle Sezioni che hanno ritirato le tessere

Mese di ottobre.

Pontedera	N. 14
S. Ilario di Enza	» 2
Prima quindicina di novembre	
Guardistallo	N. 2

Il segretario amministrativo
BETTINI

ALLE SEZIONI!
AI COMPAGNI!

Del manifesto del C. C. abbiamo tirato oltre centomila copie che mettiamo in vendita a lire 65 il cento.

Invitiamo tutti i volonterosi che sentono la bontà della nostra propaganda a farne una larga distribuzione.

Al prossimo numero daremo il seguito di " *Regime di libera concorrenza e regime di sindacati* „ di Ettore Cuetani, articoli di Barni " *Il mondiastro* „ di Toscano, Pittaluga, Berteri, Salomo Orsini, ecc.

IV Congresso Regionale Toscano

Domenica 27 novembre alle ore 9 di mattina nel [illegible] teatro Verdi di Carrara verrà [illegible] il Congresso.

[illegible] esser rappresentati.

[illegible] e speriamo che [illegible]

Alessandro Consani fermo posta, Carrara

***

Per giungere insieme a Carrara ove sarà ad attenderli un corteo con musica, i rappresentanti devono partire:

da Firenze col treno delle ore 4.15.
da Siena: il sabato sera, pernottando a Empoli.
da [illegible] col treno delle ore 6.20.
da Pisa [illegible] treno delle ore 7.40.

***

Sarà tenuto un gran banchetto di oltre 150 coperti, preparato dal compagno Ugo Tramontane.

***

Sino ad ora hanno aderito al Congresso i Circoli di: Forno — Carrara — Empoli — San Giovanni Val d'Arno — S. Croce sull'Arno — Bagni S. Giuliano — Specchio — Pisa — Fornola — Bedizzano — Pietrasanta — Giucano — Rovezzano — Seravezza — S. Casciano Val [illegible] — Oriola — Poggibonsi — Zollo di Pesa — Soviglianо — Pontedera — Cornuto Guidi — Rifredi — Fucecchio — Firenze S. Salvi — Pignone — Galluzzo — Pitigliano — Piombino — Cambiano — Gruppo Giov. parrucchieri Firenze — Castelfiorentino — Orbetello — Vicopisano — Livorno — Scuole De Amicis Carrara — Mirteto — Codeno — Bercеto — Canali di Massa — Fondinovo — Sorgnano — Gragnano — Noceto — Aulla — Volterra — Peccia — Guardistallo — Montelupo — Lastra a Signe — Sansepolcro — Ponte a Signe — Brozzi — Barberino Mugello — Castelnuovo (femminile) — Chiusi — Castelnuovo (maschile) — Radicondoli.

Per ora hanno quindi aderito 63 circoli con 93 rappresentanti.

Si attendono in settimana le adesioni di Siena — Borgo — Massa Marittima — Scarlino Gavorrano — Sesto Fiorentino — Caselline e Torri — Staggia — Montecalvoli — Rosia — Marina di Carrara — Pistoia — Prato — Impruneta — Tavernuzze ecc. ecc.

Al Congresso interverrà l'on. Zanoè Bonomi per il gruppo Parlamentare Socialista, Giovanni Monici per le Federazioni italiane Giov. un rappresentante la direzione del Partito.

***

Il discorso inaugurale verrà tenuto dall'on. Bonomi.

Ordine del giorno del Congresso

1. Relazione morale e finanziaria (relatori Consani e Collini).
2. Statuto Federale (rel. Meini di Volterra).
3. Movimento giovanile e organizzazione operaia (rel. Galli D.)
4. Antimilitarismo (rel. Cherici di Firenze).
5. Rapporti col partito (rel. Consani Alessandro.).
6. Anticlericalismo (rel. Tenerani di Carrara e Del Sarto di Pisa) Livorno).
8. Socialismo e Sport. (rel. Del Perugia di Firenze e Ceschi di Aulla).
9. Propaganda ed Organizzazione (rel. Bartolini di Grosseto e Feroci di Siena).
10 Sede del Comitato Centrale.
Elezioni del Comitato Regionale.
Varie

***

Nuovamente Invitiamo i Circoli ad aderire unanimi, onde far riuscire grandioso e solenne il nostro Congresso!

***

Il compagno Consani si recò domenica 20 corr. a Guardistallo e Montescudaio, ove dopo aver tenute 2 conferenze costituì i circoli giovanili.

Il Comitato Centrale

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Baldoni,

A Consani Alessandro rispondo (promettendoti di non ritornare più su tale argomento).

1 Che avevo il dovere e l'obbligo di rettificare come non vere, e la mia rettifica doveva essere diretta al firmatario del referendum,

2 Il compagno Feroci non aveva nessuna autorizzazione di disporre del voto delle sezioni di Bettolle, Sinalunga e Torrita,

3. In quanto alla rivincita Consani, avevo il diritto di farla notificare, perchè il Consani stesso al Congresso nazionale fu il famoso critico della nostra battagliera *Avanguardia*, e che malgrado le sue infondate accuse, la Direzione e la Redazione della nostra *Avanguardia*, ebbe il plauso unanime e fu approvato incondizionatamente l'operato dei dirigenti il nostro giornale.

Ora io mi domando: Come mai il Consani che fu il critico del giornale della Federazione giovanile socialista italiana ed [illegible] segretario politico della Federazione [illegible], dopo poco tempo [illegible] ha permesso che all'ordine del giorno del quarto Congresso regionale Toscano [illegible] fosse inserito di giudicare l'attuale momento politico dell'*Avanguardia*?

Se il Congresso nazionale avesse dato [illegible] fiducia alla redazione e direzione per quale ragione ci deve essere un voto del Congresso Toscano?

Quindi, io [illegible] il diritto di credere che il Consani [illegible] a Firenze [illegible] Massa Carrara.

4 Il compagno Consani deve sapere che io non sono un matto, ma un semplice [illegible] della falange giovanile socialista, e che non faccio come lui di anelare alla concordia della nostra Federazione Nazionale, mentre [illegible] riformista critico dell'*Avanguardia*, ecc., ecc. ecc.

Sicuro che pubblicherai integralmente, [illegible]

TUO [illegible] ITALIANO

Federazione reg. giov. soc. Campana

Domenica 2[illegible] [illegible]

1 [illegible]
2 D'inviare una circolare alle [illegible] Meridionale circa il nostro Congresso.
3 Interrogazione [illegible]
4 [illegible] organo della Federazione Nazionale.
5 Varie

Il segretario [illegible]

Federazione Giovanile Socialista Veneta

I compagni del Consiglio Regionale si [illegible]

[illegible] nostra Federazione [illegible]

I segretari [illegible]

Sottocomitato di propaganda per la provincia di Vicenza

Domenica 16 il compagno [illegible] Marano Vicentino dove costituì il Circolo [illegible] Ora [illegible] quei bravi e nuovi compagni estendere la propaganda tenendo alta la fiaccola sublime del nostro ideale sino ad illuminare le coscienze più umili. A voi dunque compagni di Marano l'augurio sincero di un fecondo lavoro.

Federazione regionale giov. soc. Pugliese

Il Circolo di Andria invita il Comitato centrale della Federazione regionale Pugliese a tenere una riunione del Comitato per fare la nomina delle cariche e invita i Circoli giovanili socialisti aderenti alla Federazione a mettersi al corrente.

Per il Comitato
N. Modugno

Federazione Giov. Soc. Reggiana

Caro Baldoni,

Bruno Fortichiari ha [illegible] spondenza da Reggio pubblicata nell'ultimo numero dell'Avanguardia, nella quale è detto che il comitato centrale di questa federazione, in una riunione straordinaria ha votato un ordine del giorno di biasimo all'art. (Sconfitto) comparso nel numero 30 ottobre u. s. che portava la tua firma. Ora per non lasciare che altri interpreti arbitrariamente il mio pensiero, e per mettere le cose a posto, debbo avvertirti ceh la riunione di cui ho parlato, fu tanto straordinaria che tre membri su sei, che compongono il Comitato non parteciparono perchè non avvisati, i quali avrebbero certo fatte molte riserve quando non avessero votato contro come fa ora il sottoscritto.

Saluti dal tuo

[illegible]
del Com. Centr. della F. P. G. R.
Reggio Emilia, 14 novembre 1910.

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Ai cari ed infaticabili compagni Toscani Baldoni e Pittaluga che con tanto spirito di sacrificio e di abnegazione tengano alta la nostra *Avanguardia* additando ai giovani le vere e limpide teorie socialiste; noi giovani romagnoli che col foco inestinguibile del socialismo combattiamo giorno per giorno contro la coalizione *repubblico-monarchico-conservatrice* mandiamo il nostro più fervido e solidal saluto.

Per la Fed. Giov. Soc. Romagnola
Il Comitato direttivo: *Daltri Pio — Ravaioli Egisto — Bonci Aldo*

Reclami e proteste

A S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi.

Continuamente ci giungono reclami contro il cattivo servizio postale, specialmente dal compagno Crispino di Torre Annunziata, che non riceve mai i pacchi del giornale.

Sappiamo che anche altri periodici si lamentano. Questo è il terzo reclamo che facciamo, sperando che sia l'ultimo.

LA REDAZIONE

Da Trieste
I nostri buoni... succhioni

TRIESTE 20 (Fra Giovanni). — Poche parole di cronaca. Il governo presenta alla Dieta di Trieste un progetto di riforma della legge edilizia, riforma che porrebbe un freno alla sfrenata speculazione dei proprietari di stabili. La legge viene in discussione, ed è appoggiata dai nostri compagni deputati, e da qualche singolo onesto deputato liberale nazionale e combattuta invece con tutto accanimento da quella parte di liberali nazionali rappresentati gli speculatori edilizi, e [illegible] tanta ferocia, da far dire da uno degli onesti del loro partito, che ho citato sopra, le seguenti parole: Ricordatevi che è il governo [illegible]

[illegible]

Ieri il governo mandò alla Direzione dell'[illegible] Popolare Triestina il decreto di proibizione della conferenza [illegible]

Il [illegible]

Fino a quando?

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Sminteo) — *Assemblea del gruppo Rottole.* — Dopo la relazione del segretario Verrucchi si chiese al Comitato della Federazione lombarda di definire con un regolamento i rapporti tra circolo e Federazione. Parlò in ultimo applaudito Viganò.

Comizio — Organizzato dai democratici che si svegliano solo in tempi di elezioni, si tenne domenica un comizio anticlericale. In ultimo parlò il compagno Ferrari a nome dei socialisti. Spiegò il nostro anticlericalismo.

Fu applaudito.

Compagnie di disciplina — Per sabato sera grande comizio contro le compagnie di disciplina.

TORINO (Gino) — Giovedì dell'altra settimana, Antonio Mazzuccata parlò entusiasmando l'uditorio su: « Ricordi di un socialista ».

Cose nostre. — Il nostro circolo inizierà tra breve un ciclo di conferenze sull'igiene. Tratterà l'« igiene sessuale » il senatore Foà, seguiranno Casalini e Pieraccini.

GENOVA S. Teodoro. (Bruno) — Sabato nella società « Alba proletaria » verrà inaugurata la nostra sezione. Parleranno Bertieri e avv. Rossi.

Cose nostre — Nell'assemblea di giovedì convalidammo le cariche sociali e approvammo i rapporti con la sezione del centro.

GENOVA — Al comizio antimilitarista riuscitissimo, parlarono Gentile, Ultimi, Bertieri. Il commissario interruppe parecchie volte.

Cose nostre. — Il compagno G. Calvo Rimpero parte per Siracusa. A lui il nostro saluto e l'augurio di lotte feconde nel mezzogiorno. La nuova C. E. è composta: Di Gennaro, segretario, Moralli, cassiere, Becchetti, esattore, Sobrero e Fatti consiglieri.

SAMPIERDARENA (Intransigente) — Finalmente la sezione adulta ha nominato a far parte della nostra commissione Amoretti e Bonadeo. Nel comitato adulto nominammo i nostri Chiesa A. e Bodo G.

Repubblicaneide — Le decisioni dei socialisti non hanno garbato ai repubblicani che chiedono nuove spiegazioni.

Noi ridiamo dalla finestra, aspettando che termini la farsa.

Comizio — Sabato il dott. Gandolfo parlerà contro le compagnie di disciplina.

SAN REMO (Ammirati) — Nell'adunanza del 15 presiede Venturelli. Tozzi fece la relazione dei pagamenti. Domenica 13 a Coldirodi parlarono Torre, Tozzi, Venturelli, Gaudia, Gatti, Lauteri e Ammirati. Domenica 27 sulla pubblica piazza parleranno Venturelli e Mongatto per la costituzione di una sezione giovanile.

SANTORSO (Tresso) — Ad un chierichetto senza [illegible] che cerca di distogliere la gioventù dal nostro circolo, consigliamo a pensare ai fatti suoi.

Demos Altobelli terrà fra poco una conferenza.

[illegible]

MESTRE (Ribelle) — *Carità Cristiana* — [illegible] anche qui come in altri paesi, la Cassa [illegible] Questi [illegible] Ecco gli esempi [illegible]

Dall'Italia centrale

FIRENZE Pignone (Vox) — Nell'ultima [illegible] Cassa [illegible] Alberto e vennero ammessi Soçoni Fabiero e Perini Umberto.

Fu eletto rappresentante al Congresso Toscano con mandato imperativo su alcuni comma Martini Guerrando e fu riconfermato all'unanimità a rappresentante nel Comitato federale Guido Borchi, e lieti possiamo annunziare che la sua malattia ha molto migliorato.

FIRENZE (S. Salvi) (Cherici) — Martedì nel circolo di S. Salvi ebbe luogo un riuscitissimo comizio antimilitarista, ove parlò Ugo Barni. Fu approvato un ordine del giorno contro le compagnie di disciplina.

Mercoledì nella nostra adunanza furono ampiamente discussi i comma del Congresso Toscano. A rappresentanti furono nominati [illegible] e Chierici.

Ai giovani cattolici — Qualche giorno fa alcuni giovinastri si permisero di gridare « abbasso Ferrer ». Non ci curammo di loro se non [illegible] che ci sono delle persone che li [illegible]

Prima, o signori, dovete imparare chi fu Ferrer e per quale idea è [illegible]

A coloro che si nascondono nell'ombra e che non hanno il coraggio di mostrare le loro idee, tutto il nostro disprezzo.

FIRENZE CENTRO ([illegible]) — Sabato 19 [illegible] Lorio tenne una riuscitissima conversazione sul militarismo. [illegible] la nostra funzione antimilitarista, parlò delle compagnie di disciplina. Ci [illegible]

94

mo anche Del Bosco, [illegible] compensazione, surmano finate.

Ammonisce — [illegible] di appoggiare i compagni adulti e i democratici sociali per la conquista del comune, contro i monarchici.

FIRENZE (R. Q.) — *Gruppo G. S. Parrucchieri* — Per il prossimo congresso toscano ci rappresenterà con mandato di fiducia Leo Martelli. Su proposta Zavattaro furono raccolti denari per l'*Avanguardia*.

CASTELFIORENTINO (C. N.) — Sabato [illegible] adunanza si udirono le relazioni di Fiorini Vincenzo e Vittorio di Baglioni sul congresso di Carrara. Corrispondente dell'*Avanguardia* fu eletto [illegible] consigliere Berardini, Ghirardelli, Marzoli. Domenica [illegible] si terrà un comizio contro le compagnie di disciplina. Oratore Apicchi.

GUARDISTALLO (Mori G.) — Alessandro Consani ha tenuto una conferenza sullo [illegible] applaudito. [illegible] socialista.

[illegible]

LIVORNO (Natali) — *Cose nostre*. — Domenica nell'assemblea generale si diede l'incarico al compagno Casini [illegible] di rappresentare la sezione al congresso toscano in Carrara, ove il compagno Natali riferirà sul movimento femminile. Fu inviato un telegramma con auguri di guarigione a Vella.

Propaganda — Da domenica i nostri bravi compagni cominciarono le gite di propaganda nei sobborghi, visitando Montenero, Ardenza, Antignano, distribuendo opuscoli e giornali. Bravi giovani, così si lavora.

SIENA (Lattoli) — *Cose nostre* — Nell'adunanza generale, dopo aver diviso l'ordine del giorno, fu ammesso a socio Giannini Umberto. Si passò quindi a discutere l'opera del rappresentante della Federazione al congresso del Partito; dopo ampia discussione a cui presero parte Testi, Arcioli, Boccini, Ceccarelli, Mariottini, Ferreri, Biotti, Gherrini, viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: «Il P. G. S. Andrea Costa, discutendo del contegno tenuto al congresso nazionale socialista di Milano, dal rappresentante della nostra Federazione, considerato come egli abbia ben [illegible] al mandato affidatogli dal congresso di Firenze, udite però le dichiarazioni di [illegible] preso atto della discussione [illegible] G. S. Romana, crede non insistere [illegible] proposte, ma invita il C. C. [illegible] la questione in parola e senza [illegible] Federazione messa in stato di accusa [illegible] al circolo [illegible]. L'assemblea viene [illegible] sabato.

PIOMBINO (A. Rondi) — Nell'ultima adunanza [illegible]

[illegible]

RIMINI [illegible]

[illegible]

Articolo democratico-cristiano. Noi incoraggiamo i nostri [illegible] a seguire nell'opera di educazione socialista ben iniziata.

TREIA — Nell'ultima assemblea tenuta insieme agli adulti si deliberò di tenere il congresso giov. marchigiano a Chiaravalle per la seconda domenica di dicembre. Fu eletta una commissione per l'iscrizione nelle liste elettorali. Fu eletta una squadra di 7 compagni tra i quali il prof. Montevicini per le gite di propaganda nella campagna. Fu eletto un comitato per organizzare feste il cui introito sarà devoluto alla fondazione di un segretariato di propaganda nella provincia di Macerata. Altrettanto lavoro vorremmo che facesse il circolo di Macerata che non si fa più vivo.

Avanti e coraggio.

ROVEZZANO (Ciro) — Questa sezione ha radiati come sfruttatori della società Calandossi, Brazzini. Ci pensino gli altri compagni morosi. È stata approvata la relazione del Congresso fattaci da Barbieri e si è votato un plauso all'*Avanguardia* incitandola a proseguire l'opera iniziata e un voto di solidarietà ai processati.

SPOLETO (Manna) — Nell'ultima adunanza [illegible] per la partenza per le armi di alcuni membri della C. [illegible] furono eletti per la [illegible] commissione: Ortenzi, Marchioli, [illegible], De Angelis, [illegible] segretario, Bessi, vice segretario [illegible] del nostro circolo.

[illegible]

ditoria il suo dire e grande l'entusiasmo che lasciò fra i coscritti.

TORRE ANNUNZIATA (Giammarino) — Domenica [illegible] applaudito sul nostro antimilitarismo dinanzi a numeroso pubblico.

Fu approvato un ordine del giorno.

CASERTA (Asmodeo) — Nell'ultima assemblea approvammo la relazione del compagno Salonia riguardo all'azione per il Suffragio universale. Per il convegno socialista di Torre Annunziata nominammo a rappresentare Salonia e Malasomma. Fu eletto segretario politico Salonia, amministrativo Belladonna, cassiere Malasomma. Per il 27 faremo il comizio contro le compagnie di disciplina.

Università popolare — festa per opera nostra incontra sempre più i favori della popolazione e dei lavoratori che devono i loro figli nelle scuole serali. E ne siamo tanto più orgogliosi per quanto i clericali tentano con tutti i mezzi, ma inutilmente di strapparci i giovani.

CASTELLAMMARE DI STABIA (Vallese) — Lunedì nell'assemblea fu nominata una commissione composta di Vallese, Cinquegrana, Esposito per lo sviluppo della biblioteca. Furono ammessi nuovi soci e fu espulso per [illegible] D'Orto propone la nomina di una [illegible] per l'*Avanguardia* [illegible] si pubblichino i nomi dei soci espulsi [illegible] Marrone e Di Capua. Stiamo gettando le basi di [illegible] sezione a Gragnano.

SPINAZZOLA [illegible]

[illegible]

CASELLINA (Citti) — Nell'ultima [illegible] fu ammesso Moretti [illegible] deliberò [illegible] Massoneria [illegible] che ultimamente [illegible] corrispondenze a nome del circolo, mentre non ne fa più parte.

SOVIGLIANE (Mariani) — Per opera di A. Consani si è anche qui costituito il circolo [illegible] che ha aderito alla Federazione Toscana e nazionale. Domenica il Consani tenne sulla pubblica piazza una conferenza sul tema: «Perchè siamo socialisti». Fu molto applaudito.

CHIARAVALLE (U. R.) — Giovedì 10 [illegible] compagni [illegible] socialista.

[illegible]

CHIARAVALLE (R. B.) — Dolorosamente dobbiamo constatare che molti compagni non si interessano del nostro movimento. Noi li invitiamo da queste colonne ad essere più attivi ed a frequentare le già iniziate conversazioni serali.

JESI (Ateo) — Il nuovo circolo di cui ebbi a parlarvi è sorto a Santa Marianuova. I clericali scimmiottando hanno contrapposto un

Dall'Italia meridionale

NAPOLI (Pisano) — [illegible]

NAPOLI (Pisano) — Domenica 27 avrà luogo un gran comizio per il suffragio universale [illegible] Mattioli. Al prossimo numero i commenti.

Condoglianze — A Giovanni Cenname che ha avuto la sventura di perdere la madre giungano le nostre condoglianze.

ANDRIA (Mongno) — Una conferenza ai coscritti fu tenuta il 19 da [illegible]

[illegible]

Ai corrispondenti

La diffusione del nostro giornale [illegible] seguito maggiore dei nostri circoli ci [illegible] trovare settimanalmente una quantità di corrispondenze da pubblicare.

Nulla di male se poi fossero i corrispondenti [illegible] che generalmente le corrispondenze sono di due o tre fogli. Ma [illegible] dover tutto pubblicare [illegible] costretti di tagliare [illegible].

Ora noi volendo contentare tutti preghiamo i corrispondenti [illegible]

LA REDAZIONE

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

È nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

Si è pubblicato:

di [illegible] FERRET

Socialismo e Massoneria

elegante opuscolo edito a cura della Fed. It. Giov. Socialista.

Costa L. 0,15 la copia. Sconti speciali ai rivenditori e alle Sezioni.

Rivolgere richieste alla LIBRERIA EDITRICE "LUIGI MONGINI" — Corso Umberto I, n. 514 - ROMA.

Norme utili per le Sezioni

Ricordiamo che tutto ciò che riguarda l'andamento politico della Federazione, e cioè costituzione di circoli, propaganda, convegni, congressi, richieste di oratori, schiarimenti ecc. dev'essere indirizzato al segretario politico Modici Giovanni: Via Croce Bianca, 42, Roma.

Per quanto riguarda invio di denaro, per tessere, tasse, ecc., indirizzare al segretario amministrativo Pompeo Bettini, Corso Umberto I, 514.

Preghiamo vivamente le sezioni, e per loro, i solerti segretari e cassieri di attenersi scrupolosamente alle suddette indicazioni e in omaggio ad una logica divisione del lavoro delle diverse branche federali e per ottenere una pronta evasione alle pratiche che affluiscono al Comitato centrale da tutte le sezioni d'Italia.

IL COMITATO CENTRALE.

Pio Borani *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29.

UN LIBRO UTILE A TUTTI

Quale questo, che non abbiamo esitato a definire libro utile a tutti.

Intendiamoci bene: indispensabile per tutti i socialisti [illegible] propria coltura sugli argomenti che più interessano la attività di partito e per tutti coloro che nel partito hanno [illegible], cariche, funzioni direttive di [illegible]. Ci riferiamo al *Resoconto stenografico del Primo Congresso nazionale dei consiglieri comunali e provinciali socialisti*, [illegible] cura della Direzione del Partito, in un bel volume di 270 pagine.

[illegible] veramente [illegible] socialista, che [illegible] parte del nostro movimento. [illegible] politica [illegible] di Firenze del settembre [illegible] suffragio universale [illegible] l'assistenza [illegible] pubblici servizi, il problema della scuola primaria, [illegible]

[illegible] e anche fuori del nostro Partito non avrà [illegible] di avere, come dice la prefazione [illegible]

[illegible] 1,70 [illegible] dall'importo [illegible] alla segreteria della Direzione del P. [illegible] Roma.

Lavoratori!
Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla [illegible] giustizia?

Comperate tutti il Nuovissimo

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA

È questa la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI stampata [illegible] di lusso [illegible] caratteri nuovi.

50,000 copie

Contiene i cenni biografici illustrati dei più noti e benemeriti scrittori, propagandisti ed organizzatori della grande famiglia del lavoro.

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI — INNI

Andrea Costa - Inno dell'Internazionale — *Ferme Marzotto* - Inno mondiale — *Antonio Vergnanini* - Il canto dei krumiri — *Angiolo Cabrini* - Il canto dell'esule — *Giovanni Bacci* - I 365 Primi maggi dei preti — *Ferraboli Giovanni* - Inno dei Pezzenti — *Lodovico Calda* - Inno alle Camere del lavoro — *Senofonte Pedrata* - Canto dei malfattori — *Guido Podrecca* [illegible] — *Bellelli Arturo* [illegible] — *Leo de Bussola* - Parafrasi [illegible] per le elezioni politiche — *Cesare Battisti* [illegible] del Primo Maggio — *Angelo Tonello* [illegible] — *Felice Quaglino* - La partenza del coscritto cattolico — *Enrico Ferri* - L'inno dei lavoratori — *Camillo Prampolini* - Inno della libertà — *Oddino Morgari* - L'Inno della gioventù ribelle — *Arturo Labriola* - Inno dei [illegible] — *Armando Bussi* - Primo Maggio — *Maria Giulia Riccardi* [illegible] — *[illegible] Bitelli* - Il canto delle tessitrici — *Ernesto Majnozzi* - Inno dei braccianti — *Enrico Dugoni* - Canto dei Lavoratori della Terra — *[illegible] Bentini* - L'Inno della Rivoluzione — *[illegible] Mocchelli* - Che cosa vogliamo — *[illegible]* - Dio lo vuole — *Filippo Turati* - Inno dei Lavoratori — *Anna Kuliscioff* - Inno della Pace — *Guido Marangoni* - Addio Lugano — *Lodovico Ferri* - Canto dei Giovani Socialisti [illegible] — *Giuseppe Garibaldi* - Inno di Garibaldi — *Ulisse Barbieri* - Il canto delle Bande — *Giosuè Carducci* - A Satana — *Felice Cavallotti* - La mia Musa — *Giorgio Arcoleo* - La Marsigliese — *Annibale Francesconi* - Fior di Maggio — *Argentina Altobelli* - Inno dei pezzenti — *Carlo Marx* - Inno ribelle — *[illegible] Rondani* - Il canto degli Italiani — *Giuseppe Rossa* - Canto dei Mietitori — *Alceste De Ambris* - La nebbia — *Alessandro [illegible]* - La Fanfara degli Insorti — *Mario Bagger* - Inno Primo Maggio di Pietro Gori.

È in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia, Cent. 25 la copia - All'Estero cent. 30. — Sconto ai rivenditori 20 per cento. — Denaro anticipato.

MANTOVA — Arturo Frizzi, ed. - MANTOVA

Distintivo del Partito socialista italiano

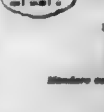

[illegible] del Partito socialista italiano fu [illegible] da una targhetta da portarsi nella [illegible] spilla a medaglia da usarsi in occasione di feste o d'altre manifestazioni socialiste.

L'esecuzione accuratissima [illegible] disegno del pittore socialista inglese Walter Crane simboleggia il trionfo del lavoro. Sul rovescio ha la indicazione su tre colonne delle conquiste fatte dal Partito nel campo elettorale fin dalle prime elezioni, dal 1882 al 1909, col numero dei voti ottenuti e il numero degli eletti.

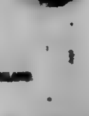

Prezzi di vendita:

Per uno, oro [illegible]	L. 42.–	
» » argento	» [illegible]	— Per 10 L. [illegible]
» » [illegible] argentato	» [illegible]	— » » » [illegible]
» » [illegible]	» [illegible]	— » » » [illegible]
» » alluminio	» [illegible]	— » » » [illegible]

[illegible] all'editore: A. [illegible] - [illegible] - MILANO

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 169 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA — ROMA, 4 Dicembre 1910 — ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

Per l'opera nostra d'istruzione e di coltura

Un referendum

Avevamo promesso di non lasciar cadere senza discussione le proposte e gl'incitamenti del prof. Fabietti ai giovani socialisti affinchè si occupassero della diffusione del libro.

Oggi diamo [illegible] — mantenendo la nostra promessa — due scritti uno di Italo Toscani *e l'altro del* Monellastro *intendendo con ciò di iniziare tra i nostri giovani [illegible] a discussione su queste colonne [illegible] a rispondere a questo [illegible] questo.*

Premesso che [illegible] socialista [illegible] politico [illegible] hanno [illegible] coltura generale [illegible] istruzione — istruzione elementare ed istruzione professionale — quali mezzi hanno a loro disposizione [illegible] socialisti per diffondere [illegible] istruzione e tale coltura?

E' una specie di referendum che noi apriamo [illegible] rispondere tutti quei nostri compagni che abbiano qualcosa di pratico da suggerire, qualcosa di efficace da proporre [illegible] giovani studenti o giovani lavoratori.

Meglio [illegible] potranno dire con più conoscenza di causa [illegible] cosa urga di fare [illegible] educazione.

Il referendum [illegible] proposte [illegible] della [illegible]

Dei [illegible] istruzione [illegible] funzione [illegible]

studio, e che fa sorridere chi abbia alimentato la propria fede nel lavoro assiduo e luminoso dell'intelligenza.

* * *

E poi, oltre questa che si potrebbe chiamare necessità di difesa, altre ragioni vi sono che potrebbero dirsi ragioni di attacco.

Pensate. Intorno a noi la borghesia cui contrastiamo e al meno nella sua parte più giovane sufficientemente colta. E questa frazione più fresca, più battagliera, più audace [illegible] oppone sistematicamente al nostro avanzare un'accusa derivata, penso, dall'illusione sua di esser la depositaria [illegible] di tutte le tradizioni di cultura, una [illegible] che, ove fosse vera, rappresenterebbe davvero un'accusa non indifferente.

Essi dicono dunque che il socialismo nel suo programma di distruzione prima che di rinnovazione tende, per la sua idea dell'uguaglianza, dell'abbassamento del livello intellettuale, abbassamento che, unito alla [illegible] delle vecchie idee sentimentali, della religiosità determinata e degli antichi istituti egoistici della proprietà e della ricchezza, varrebbe, dicono, senza dubbio ad estinguere la possibilità delle più elevate manifestazioni del pensiero, l'arte e la scienza.

Accusa molto grave questa come quella che metterebbe senz'altro in contrasto il nostro socialismo, ch'è la fede nel più perfetto avvenire della società, con quella che sembra essere la missione affidata dalla natura della nostra specie: la missione della vita intellettuale [illegible] meglio intelligente.

Così che i due processi di svolgimento evolutivo [illegible] in contrasto, e poichè non vi [illegible] progresso *contrario*, uno dei [illegible] essere *regresso* meglio che progresso e questo è naturalmente, nel pensiero degli avversari, il nostro socialismo.

Per fortuna io, o meglio tutti noi, pensiamo che l'accusa sia completamente falsa e insussistente.

Non è questo il luogo della confutazione [illegible] altro dire di qui a tutti [illegible] che non basta pensare diversamente [illegible] bisogna anche esprimere questa [illegible] questa opposizione.

E bisogna sopra tutto, per non esser di [illegible] stato di inferiorità fin da principio [illegible] condurre la lotta sullo stesso [illegible] stesse [illegible] nostri avversari si servono: *il terreno e le armi della altrui.*

[illegible]

* * *

C'è poi un'altra considerazione ed è questa.

Che le forme più elevate dell'intelligenza umana, per affermarsi, diffondersi e reagire [illegible] sulla massa hanno prima bisogno dell'influenza favorevole e diciamo pure simpatica di quella stessa massa che ritrarrà poi in beneficio centuplicata la piccola somma di energia raccolta intorno alla nascita del genio.

Scrive il Maeterlinck:

[illegible] molto per facilitare l'opera dei pensatori che lavorano per il compimento del nostro destino. Basta che intorno a [illegible] le attitudini siano un po' meno basse, le speranze più vaste e più disinteressate, [illegible] le inquietudini, le passioni, i [illegible] illuminati da un raggio [illegible] di altruismo, di fervore [illegible] i pensatori respirino più liberamente e si sentano sostenuti e [illegible] Allora essi non hanno più da gettare [illegible] istintive del loro organismo, e le loro energie si fanno più leggere e si raccolgono nell'unico sforzo.

L'operaio e il contadino che la domenica invece di abbrutirsi all'osteria restano a leggere tranquillamente nella casa modesta o sotto la verdura del frutteto, si può dire che recano un aiuto anonimo e incosciente, ma più che considerevole, al trionfo della gran fiamma umana.

Ora poichè noi pensiamo che il socialismo voglia l'elevazione di tutte le facoltà umane, così occorre che i socialisti, e specialmente i giovani, si adoprino in ogni modo a [illegible] e ad alimentare la *«gran fiamma»* dei nostri destini. Ed è necessario per questo che ciascuno di noi si proponga senz'altro di migliorare il proprio carattere e di elevare la propria intelligenza; senza rammarichi e senza invidie, ciascuno secondo i suoi mezzi, persuasi però tutti in egual modo, di concorrere sia pure umilmente, alla stessa opera di bellezza e di saggezza.

E perchè io mi lusingo che tale opera si compia, perchè ogni giovane che senta ancora la vita come una missione deve riconoscere la verità e la necessità del mio consiglio, così penso ed immagino la grande famiglia socialista divenuta finalmente la depositaria più vera e più vasta di ogni cultura; divenuta diciamo così il semenzaio più fecondo allo sviluppo delle alte energie intellettuali, innovatrici e creatrici.

Chè se pure non le fosse concesso di esprimere dal suo seno genialità individuali, resterebbe pur sempre l'ambiente migliore verso il quale l'opera dei pensatori e dei saggi dovrebbe instintivamente piegare per impulso di simpatia. E poichè azione e reazione non si disgiungono mai nella ferma volontà della natura, così noi riusciremo in ogni modo, sia pure anonimamente, a governare la bussola del cammino sociale.

E quel che più conta, ci avvieremo così finalmente a gran passi verso quel «governo dei migliori» per *onesta* selezione in ambiente di giudizio elevato, che il socialismo non depreca ma affretta nel suo desiderio.

Italo Toscani.

Per una idea

La praticità che presenta la risoluzione di certi problemi non è facilmente definibile, nè si può agevolmente dimostrare con ragionamenti od aforismi.

Chi imprende a provare, per esempio, la necessità della cooperazione od i benefici che provengono ad una qualsiasi Società di uomini da un ben diffuso senso del sapere e da un acuto desiderio del conoscere, deve, ben inteso, esserne personalmente convinto ed entusiasta fino alla follia — e poi procedere come si è detto non solo per ragionamenti, ma in modo speciale per esempi facilmente assimilabili dagli ascoltatori e più sopra tutto, trattandosi come in questo caso di propaganda scritta, di apologhi e semplici racconti, che prospettino bene quale sia il problema, e quale importanza abbia da una risoluzione.

Ed è ciò che fino ad oggi io non ho visto fare da nessuno di coloro che si son [illegible] ad operare ed egregiamente e [illegible] per la diffusione delle biblioteche popolari ed insieme della cultura — primi passi e prime battaglie contro l'analfabetismo ed indirettamente contro tanti altri mali e vizi che da quello procedono.

Nè son io da tanto da presumere che possa ex novo, per quanto ne so, instaurare un sistema che sì belli ed efficaci risultati ha ottenuto in altri campi e con svariati fini, dalla *réclame* di un qualunque specifico di medicina alla diffusione del principio della mutualità e del risparmio — io non sono da tanto, pure mi proverò in successivi scritti di dare un qualche esempio — ed invito intanto i compagni e le Sezioni a voler esporre la loro opinione e proporre i mezzi più praticamente adatti per diffondere l'idea delle biblioteche popolari, integrandole con altre [illegible] istituzioni, delle quali potrebbero essere completamento — ma non preoccuparsi di diffondere un'idea, già troppe ve ne sono nel mondo e non tutte buone, si bene per [illegible] e subito attuabile — faccio questa una proposta certo come sono che la nobilissima *Avanguardia* di gran cuore offrirà le sue colonne per questa simpatica battaglia.

il monellastro

IL DOVERE

[illegible]

[illegible] mente adempiuto sarà quello che ci ridarà [illegible]

[illegible] di [illegible] pensiero socialista.

[illegible] per natura loro intimamente legati, e che la seconda non può essere [illegible] ed efficace ove il primo non la preceda e [illegible] l'accompagni fedele e costante illuminando la strada. E questa non è affermazione nuova, ma verità vecchia.

Basterebbe che i miei giovani amici e compagni ricordassero un poco i grandi avvenimenti della storia: la rinnovazione cristiana, la riforma protestante, la rivoluzione inglese e francese, il risorgimento italiano.

[illegible] potrebbero anzi moltiplicarsi [illegible] dalle distinzioni generali e più vaste ai più precisi periodi, e ai più piccoli fatti. Ma io non vedo sia necessario indugiarci in questa sorta di esemplificazioni [illegible]

[illegible] coscienza, per essere sentita, [illegible] voluta efficace dev'essere accompagnata dalla ferma persuasione della sua [illegible] e della sua possibilità di riuscita. Ora questa persuasione non si ottiene che per suggestione o per convincimento. Escludiamo la prima come quella che pur determinando in momenti favorevoli gli scatti vasti e grandiosi non ha in sè la garanzia della fermezza e della resistenza, e ci fermiamo dunque senz'altro alla forza del convincimento. Perchè l'uomo educato alla fede in un idea attraverso il laborioso travaglio della propria intelligenza rinnova insieme il sangue e il pensiero, e acquista nello sforzo la fermezza e la fierezza della costanza e dell'entusiasmo. Naturalmente per altro occorre che il convincimento e l'entusiasmo conseguente derivino da ricche sorgenti e da vaste pasture, in modo che tante sottili e numerose [illegible] i fili che legano e corroborano la persuasione acquisita, quanto innumerevoli e robusti gli schermi che si elevano alla sua difesa. Perchè l'insidia contro la nostra persuasione intellettuale e sentimentale è sempre viva e presente, come quella che minaccia la nostra salute fisica. E la debolezza della cultura è la strada aperta all'[illegible] delle idee avversarie.

[illegible] che non vale per altro contro chi abbia coltivato il proprio cervello nello

Contro le compagnie di disciplina

La nostra agitazione

Milano

Un'inqualificabile divieto

MILANO. (Smintejo). — Sabato sera, come già annunziai, dovevamo tenere il comizio in appoggio al progetto di legge Bocconi per la soppressione delle compagnie di disciplina, ma in seguito a non sappiamo quale ordinazione prefettizia ci venne negata all'ultim'ora e quando avevamo già disposta ogni cosa, la concessione di una palestra comunale, mentre da una diecina di anni veniva data a tutte le associazioni politiche a noi non fu concessa.

Ad ogni modo non sarà mai detto che la Milano proletaria non unisca la sua alla generale voce di plauso che ha accolto in tutta Italia la iniziativa della nostra Federazione, e per ciò domenica 4 dicembre, alle ore 14 nel teatro Arte Moderna terremo il nostro comizio. Oratori saranno, almeno noi speriamo che non si rifiuteranno, i compagni on. Elia Musatti, avv. Fausto Costa e Celestino Ratti.

Andria

ANDRIA [illegible] La [illegible] manifestazione contro le compagnie di disciplina [illegible]

Il manifesto lanciato al pubblico [illegible] erano stati affissi [illegible] manifesti di protesta [illegible] integralmente il seguente:

Cittadini

In nome della patria [illegible] vigore degli anni strappati dalle braccia affettuose delle madri, allontanati dal campo e dalle fabbriche, dove qui producevano [illegible] necessarie alla vita, e gittati nelle armi.

[illegible] Sottoposti a regime [illegible] che restringe la libertà personale, essi vengono staccati dalle compagnie, in cui sono iscritti, e mandati alle compagnie di disciplina. In queste [illegible] sottoposti a privazioni [illegible] il morale, rievocando il ricordo delle torture medioevali.

In nome della civiltà [illegible] umana leviamo un grido di protesta da un capo all'altro dell'Italia: Abbasso le compagnie di disciplina.

Circolo G. Socialista [illegible]

[illegible] partenza degli oratori.

[illegible] seppe D'Adelati che pronunziò brevi ma nobili parole. [illegible] le compagnie di disciplina.

Parla Ramoni — Invitato appositamente dal Circolo G. S. di costì, venne tra noi il compagno Ramoni. Egli constatando gli errori del militarismo e tratteggiando la figura del soldato odierno. Poscia espose il contrasto enorme fra le spese militari, l'aumento della flotta e la miseria del popolo. Ebbe parole roventi contro la istituzione brutale delle compagnie di disciplina rendendo vieppiù inoppugnabile la sua tesi con [illegible] di recenti statistiche.

Chiuse invocando l'abolizione completa delle compagnie di disciplina fra gli applausi generali.

[illegible]

Ariccia

ARICCIA [illegible] Domenica 27 [illegible] compagno [illegible] Gaetano, disse [illegible] conferenza sul tema [illegible] compagnie di disciplina.

[illegible] Il Gentilini disse [illegible] parole [illegible] la locale Lega di contadini che è minata in questi giorni dalla Lega «gialla», ovvero lega capitalistica.

Parlò applaudito sul reclutamento regionale e sullo spirito antimilitarista di Tolstoi [illegible]

Presentato da Ottaviani fu [illegible] approvato il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Ariccia riuniti in un imponente comizio, protestando contro le infamie che quotidianamente si compiono nelle compagnie di disciplina; considerato che l'attuale reclutamento è fonte di suicidi e di pazzie da parte delle reclute, richiedono l'abolizione delle compagnie di disciplina e l'istituzione del reclutamento regionale».

Il comizio si sciolse tra il vivo entusiasmo dei presenti.

La Federazione Ligure

Fed. Giov. Soc. Ligure. — La manifestazione indetta per l'abolizione delle compagnie di disciplina militare è riuscita solenne in tutti i paesi della nostra Liguria se *Lavoro* di Genova pubblicò un articolo del compagno Bertieri riprodotto poscia dagli altri giornali settimanali socialisti come il *Diritto* di Savona ed altri. Inoltre pubblicò anche il manifesto del Comitato Centrale.

Padova

PADOVA. Fascio [illegible] Marx. — Nell'ultima assemblea [illegible] approvato [illegible] ordine del giorno:

Il Fascio C. Marx, preso atto della [illegible] socialista [illegible] di disciplina [illegible] considerato [illegible] sistema [illegible] l'abolizione delle compagnie di disciplina [illegible] l'istituzione del reclutamento regionale.

Fano

FANO [illegible] nell'ultima assemblea tenuta [illegible] Circolo preso atto della manifestazione [illegible] compagnie di disciplina [illegible] seguente ordine del giorno:

[illegible] protestando [illegible] di disciplina e le infamie [illegible] si commettono in esse;

considerando che il sistema attuale di reclutamento [illegible] interessi del paese [illegible] di pazzia fra le reclute;

[illegible] l'abolizione delle compagnie di disciplina [illegible] istituzione del reclutamento regionale».

Torino

TORINO [illegible] intrapresa dalla Federazione [illegible] Socialista per l'abolizione delle compagnie di disciplina e pel reclutamento regionale.

Minervino Murge

MINERVINO MURGE. — Il Circolo giovanile socialista con deliberazione dell'assemblea generale ha votato ed approvato ad unanimità di voti il seguente ordine del giorno:

Protesta energicamente contro le infamie che quotidianamente si svolgono nelle compagnie di disciplina.

Considerato che il sistema attuale di reclutamento non corrisponde agli interessi del paese ed è fonte di delitti e di pazzia tra le reclute,

reclama dal governo l'abolizione delle compagnie di disciplina e l'istituzione del reclutamento regionale».

Cornigliano Ligure

CORNIGLIANO LIGURE. (Romanelli). — Domenica [illegible] dicembre grande comizio contro le compagnie di disciplina. Parlerà Andrea Bertieri e Maria Bettinotti.

Si prega di intervenire numerosi.

Nel Reggiano

VEZZANO SUL CROSTOLO. — La Sezione giovanile socialista di Vezzano sul Crostolo mentre plaude all'agitazione promossa dal Comitato Centrale per l'abolizione della obbrobriosa compagnia di disciplina nell'esercito, e l'istituzione del reclutamento regionale, affida il Comitato stesso di intendersi per tale abolizione [illegible] segretario del gruppo parlamentare socialista, in sostegno del progetto di legge che il compagno onorevole Bocconi presenterà alla Camera dei deputati.

San Remo

SAN REMO. (Ammirati). — Domenica 27 a [illegible] in una numerosissima assemblea fu approvato un vibrante ordine del giorno contro le compagnie di disciplina e pel reclutamento regionale.

Poggibonsi

POGGIBONSI. (Armocchi). — Domenica 4 dicembre grande comizio contro le compagnie di disciplina e per il reclutamento regionale. Ha già aderito Alessandro Cemenati.

Molti saranno gli oratori.

LA GIUSTIZIA

Altri processi

A *San Gimignano*, in provincia di Siena, è stato arbitrariamente arrestato il compagno Dario Rossi e trattenuto tre giorni al carcere mandamentale di Poggibonsi e pare che gli faranno un processo per la distribuzione [illegible] antimilitarista.

Nel *Reggiano* Guido Rassi è stato interrogato dal brigadiere dei carabinieri di Bagnolo in Piano che gli ha chiesto una copia dell'*Avanguardia* ov'era pubblicato l'articolo «Ai coscritti operai» e ha fatto anche indagini su una conferenza tenuta da lui e da Bruno Fortichiari a Bagnolo in Piano.

Che sia stata bandita dall'alto [illegible] contro gli antimilitaristi?

Che sia dunque il filo che mette in moto tanti giudici?

I nostri vecchi processi

Il giorno 5 dicembre si terrà il processo in Corte d'assise [illegible] contro l'ex gerente e il direttore del nostro giornale per il manifesto ai coscritti dell'anno scorso.

Il giorno 6 dicembre altro processo ai compagni Vella e Travo di Pegli e all'ex gerente del nostro giornale, compagno Amilcare Baldoni.

Anche questo processo andrà in Corte di assise.

Il prossimo numero daremo ampio resoconto dei due processi: intanto mandiamo ai compagni processati il saluto della nostra solidarietà e l'augurio della più completa vittoria.

LA REDAZIONE.

Pitigliano

PITIGLIANO. — Il Circolo Giovanile Socialista di Pitigliano riunito in adunanza plenaria approvò entusiasticamente il vostro ordine del giorno: e cioè: I Giovani Socialisti di Pitigliano protestando contro le infamie che quotidianamente si svolgono nelle compagnie di disciplina, considerato che l'attuale sistema di reclutamento non corrisponde agli interessi del paese ed è fonte di omicidi e di pazzia tra le reclute, reclamano dal Governo l'abolizione delle compagnie di disciplina e l'istituzione del reclutamento regionale.

Monteporzio Catone

MONTE PORZIO CATONE. — Fu votato nell'ultima assemblea un ordine del giorno di plauso all'on. Bocconi per la campagna da lui intrapresa per l'abolizione delle compagnie di disciplina.

Frascati

FRASCATI. — Il circolo giovanile socialista riunitosi in assemblea votava il seguente ordine del giorno in merito alle compagnie di disciplina.

Il circolo giovanile socialista di Frascati si associa con entusiasmo alla battaglia contro l'obbrobriose compagnie di disciplina. E fa voti che questa santa battaglia non cessi se non quando saranno abborrite simili barbarie degne di disprezzo da parte di tutti gli uomini [illegible]

Casellina e Torri

CASELLINA E TORRI. — Nell'adunanza dei [illegible] compagni [illegible] presenti fra il [illegible] del giorno contro le compagnie di disciplina che fu approvato al[l'unanimità].

Cesena

CESENA. — [illegible] adunanza dei soci. Si contribuì alla sottoscrizione pro [illegible] socialista. Per le compagnie di disciplina [illegible] di pubblicare un manifesto. Fu approvato un energico ordine del giorno contro le barbarie che si commettono nelle compagnie di disciplina.

I "nazionalisti,,

*Ritagliamo molto volentieri dall'*Avanti! *questo articolo di Claudio Treves che dimostra come anche i compagni adulti abbiano nel nazionalismo intraveduto un altro nemico.*

[illegible] questi! Non ci mancava che questa allegra incursione di piccoli letterati nei gruppi delle forze a noi avverse per rendere più [illegible] la nostra battaglia! « I « nazionalisti ». Il « nazionalismo »! Qualcosa come un supermilitarismo, che, per [illegible] bene [illegible] francesismo! E così [illegible] la bassa forza della nostra giovane letteratura [illegible] Maurice Barrès [illegible] della stampa [illegible] guerra purchessia [illegible] emigrazionisti, capitani Fracasse e conti di Culagna, e, soprattutto, Don [illegible]

[illegible] che vogliono [illegible] e perciò, scommettiamo, non [illegible] a dirlo a Firenze in tre giorni di [illegible] della [illegible]

[illegible] Negli strati più fondi [illegible] della letteratura le classi dominanti hanno [illegible] gli interessi [illegible] voglie e delle loro ambizioni. Mentre [illegible] ressi dei ricchi e quelli dei poveri [illegible] sono nazionalisti [illegible]

Perchè? Per [illegible] pigliar la via dell'Oriente [illegible] mediante un ben serrato protezionismo [illegible] lombardi hanno saturato il mercato interno! Ma aggiungete pure qualche berretto di Monza e di Alessandria, qualche balla di seta di Como e qualche altra conteria tutta la febbre imperialistica, nazionalista che i letterati di Firenze hanno per compito di rappresentare in bell'italiano francioaato, e presso a poco spiegata [illegible]

Oh! c'è anche nel giuoco la pedina proletaria. Potevate dubitarne? Il nazionalismo è anche preoccupazione dell'Italia emigrata, dell'Italia americana che manda all'Italia italiana quei tre quarti di miliardo all'anno! Che cari figliuoli, questi nazionalisti! Quando la nazione c'era tutta e crepava di fame il nazionalismo se ne infischiava. Adesso che qualcosa come un quinto degli italiani ha dislocata la sua patria all'estero, ed ha messo un po' di sudati quattrini da costa, il nazionalismo è tutto viscere per esso. Decisamente le stimmate di questo nazionalismo la cortigianeria — la cortigianeria verso tutti quelli che han fatto fortuna. E' colluvie letteratesca che cerca mecenatismo.

Ma ci secca — e noi non dobbiamo lasciarlo fare. E' un saprofitismo che esaspera il saprofitismo della borghesia. Le intenzioni non saranno ree. Ma rea è l'azione. Questo parassitismo sui grandi rende più grave il parassitismo dei grandi sui piccoli. Cotesta fatue velleità di espansione oratoria si traducono in altrettante positive minaccie alla gente sana, che soffre, lavora e produce. Cotesto nazionalismo arlecchinisamente militarista e guerrafondaio irrita con la sua petulanza le relazioni dello Stato e incipriguisce la piaga del militarismo dissanguatore. E' acqua balordamente portata al mulino austriaco. E' il nazionalismo contro la nazione, la quale vuole vivere in sè e per sè e vuole sviluppare le sue energie non nell'ebrezza dionisiaca dei fumi guerreschi ma nella calma poderosa della riflessione, del lavoro, della istruzione popolare del prosciugamento degli stagni, dell'imbrigliatura dei fiumi e del rinnovamento dei boschi, vuole guadagnare la coscienza della sua unità etnica per l'universalizzazione, da Susa a Girgenti, di un solo diritto pubblico, istituito sopra un'eguaglianza non mendace, di ricchezza, di coltura e di costume, che fondi le due Italie, quella del Nord e quella del Sud, in una Italia... una, libera come dagli stranieri del di fuori, dagli stranieri del di dentro!

Nulla a cotesta Italia dei nostri sogni è più fatale che l'asservirla al sogno imperialista di una piccola Italia oligarchica e tronfia della sua crescente fortuna, che già da troppi sfruttamenti è colpevole e che già sentendosi decadere, per la fatale rovina dei puntelli protezionisti su cui si è formata, si volge a preparare nuovi sfruttamenti, coverti di scintillanti, fosforescenti opportuniste teorie, affidate per la propaganda e la elaborazione intellettuale, alle eleganti esercitazioni retoriche dei letterati, capaci di compilare piccanti *réclames* per la quarta pagina dei grandi fogli del mercantilismo nazionalista.

E con l'ingrediente di molto spiritualismo, di molto misticismo, magari. Si sa, il grasso si condisce col magro. E il primo canone di cucina. La borghesia che si è arricchita piglia o almeno imita i gusti della classe che ha detronizzato. Diventa morale, aborre dal materialismo, si fa baciapile e chiesaiuola. In Francia il nazionalismo è stato inaugurato da Brunetière, reduce dalla visita al Papa, e fu bandito al grido: la scienza ha fatto bancarotta! E il povero Emilio Zola nei giorni del processo di Versailles era minacciato ogni giorno di essere buttato *a l'eau* — infame materialista, corruttore della gioventù, calunniatore della nazione, venduto all'ebreo ed al tedesco! Noi, nazionalisti amente, rinnoviamo la nostra letteratura con il misticismo del *Santo* e coi sentimenti di *Lo da!* Arduino via, che la vita è gioconda, come dice Ferdinando Martini. E il nazionalismo pure! Non è questione di credere o di non credere. Dopo e sopra il connubio clerico-moderato, il nazionalismo letterat[esco] fa il suo doppio mestiere di *morfinizzare* le masse e di *eccitare* le oligarchie! Per le une più che mai, la forza della rassegnazione; per le altre, più che mai, la forza... della forza, l'esaltazione orgiastica della conquista, della violenza, della barbarie raffinata e vorace! Sembrano due e non sono che uno. L'umanità [illegible] si gualdrappa di dissertazioni sonore in lode della violenza ed in abbominio [della] solidarietà, dell'amore, e di tutte le altre *favole* del progresso e della democrazia.

[illegible] più che i congressisti di Firenze [illegible] ancora se stessi. L'abbia[mo] [illegible] in Francia ed in Italia. E sempre stato contro il socialismo e il socialismo. Ha sempre [illegible] di santa ragione. Qualche volta il nazionalismo ha saputo reagire. Erano certo nazionalisti precursori quei giovani della *buona* borghesia che noi abbiamo visto coi nostri occhi a Milano nei giorni dei grandi scioperi avvicinarsi cautamente dietro le spalle degli operai ammanettati che i poliziotti trascinavano via e sferrar loro rapidamente un calcio nei polpacci. E poi scappare, senza neppure avere gualcito l'irreprensibile candore dei colletti e dei manichini [illegible] Erano certo questi [illegible] [lett]erati e clericali. Saranno quelli che si adunano a Firenze diversi? Ma bisognerà giudicar dai fatti oltre che dai discorsi per sapere se si appartengono a quella grande famiglia *nazionalista*, a cui il poeta Laurent Tailhade — prima di convertirsi — imprestava, in uno dei suoi indiavolati *Discorsi civili*, un esorbito di professione di principî, così elegantemente fatt[a]:

Nous autres pederastes catholiques!

c. t.

Delinquenti!

I provincelli monarchici senesi ci hanno [illegible]... abbiamo versato, in gran misura, [illegible] la commiserazione.

Stupidi, stupidi, tre volte stupidi!

La « Siena Nuova » il battagliero organo dei socialisti senesi riprodusse il nostro manifesto antimilitarista, e questi futuri salvatori della patria scandalizzati, scrivono sul loro giornale:

In tema di antimilitarismo

Mentre i socialisti anziani, diciamo così, fanno l'amore con i governanti della Monarchia e domani voteranno le spese militari, i socialisti giovani posano a ribelli e giungono fino ad incitare alla rivolta i soldati.

Non si può negare che qualche cosa di eroico c'è ancora, in questo socialismo opportunista e bottegaio. Sicuro: ci sono i giovani socialisti che incitano i giovani a rendersi nemici della propria gente e magari alleati utilissimi dello straniero. Scrivono e dicono di sentimento civile offuscato sotto le armi, di braccia tolte al lavoro, di oppressori e peggio e mostrano di crederci sul serio. Ma le leggi non ci sono più in Italia? Direte forcaioli, perdio, non ce ne avremo a male; ma contro questa gente che risente del cervello malato del [illegible] *Hervé non c'è da invocare che la legge...*

E magari la nuova legge sulla... delinquenza dei minorenni.

Dunque, i socialisti giovani posano a ribelli; ma sì, egregi signori, ci sentiamo di essere ribelli a tutte le ingiustizie che la presente società ci delizia, per quella dignità e quella fierezza che in ogni uomo è naturale e quindi come potremmo noi sopportare ancora e a lungo le vigliaccherie che si commettono, senza almeno avere il [illegible] di un avvenire migliore basato sulla eguaglianza e la fratellanza di tutta l'umanità? Ecco perchè siamo ribelli!

Noi incitiamo i giovani a rendersi nemici della propria gente, ben inteso però, che se questa propria gente, ce la venite a raffigurare in ufficiali epilettici o esaltati, che alla prima sommossa di un popolo che reclama pane per sfamarsi, implora lavoro, domanda case dove il terremoto ha portata la deplorazione, vuole i suoi diritti calpestati e vilipesi dalla borghesia gretta; e se questi ufficiali ordineranno il fuoco su' quelle misere folle tumultuanti, oh allora noi invitiamo i giovani militari ad alzare i fucili e lasciare sperdere i colpi in aria.

Immaginando scene dolorose richiamiamo alla mente dell'operaio i doveri della solidarietà con quel popolo di cui egli è figlio, gli ricordiamo i sentimenti umanitari da cui è animato.

Magari alleati utilissimi dello straniero, noi non conosciamo stranieri e nemmeno andremmo a cercarli per sopprimere ed aggredire altri. Il lavoro affratella quanti lavoratori di diverse nazioni, che parlano diversi linguaggi, si trovano uniti in tutte le miserie della vita, quante miniere, officine, stabilimenti, opifici, affratellano operai italiani, austriaci, tedeschi, francesi, ecc. nel lavoro sfibrante e nessuno di questi ha velleità contro l'altro perchè è di nazione diversa dalla sua, ma necessariamente, nelle loro riunioni fraterne, raccontandosi particolari di vita, rinnegheranno la propria patria che è stata tanto avara da non concedergli di lavorare per sfamarsi e vivere.

La patria, rappresenta qualcosa per gli idealisti e per i nostri poeti, ma per noi che in nome di questa nel fiore della nostra giovinezza veniamo strappati ai nostri affetti migliori, quando le passioni affluiscono e palpitano rispecchiandosi nella bellezza della vita, e vigorosamente in noi vibrano i migliori sentimenti per tutto ciò che è bello, che è giusto, che è buono; non possiamo concepire che altri possano impadronirsi di noi, relegarci in caserme, facendoci vestire una casacca, e dove la disciplina rigida e ferrea, regolerà ogni nostro atto, ogni nostra azione.

Ma perchè il modesto e necessario aiuto che possiamo dare alle nostre famiglie, gli deve essere tolto? Perchè dobbiamo abbandonare l'assiduo e giornaliero lavoro per un ozio forzato, impostoci nelle caserme? Perchè deve esserci regolato il sonno, il cibo, la libertà, perchè si dovrà camminare quando sentiamo urgente bisogno del riposo; e perchè infine dovremo uccidere... mentre non ci sentiamo portati a divenire degli assassini?

Sentiamo e diciamo di sentimento civile offuscato sotto le armi, provateci almeno il contrario; *di braccia tolte al lavoro*, e sì, purtroppo sono braccia di operai le nostre, mentre voi, *buoni figli di papà*, scaldate inutilmente le panche delle scuole; vi abbandonate alle bellezze muliebri che vi fanno divenire stolti e frolli; pullulate nelle case da giuoco, frequentate i caffè dove le maldicenze a carico di compagni ottimi e studiosi sgorgano dalle vostre fetide labbra, come il vostro fiato reso disgustoso dal fumo delle sigarette; voi dimenticate ogni sentimento buono, non conoscete l'umanità che soffre, ma la deridete questa *canaglia straccione che* a volte vi turba i sonni e gli idilli col canto dell'inno che ne rianima i cuori e infonde entusiasmo.

Ben sarebbe che voi conosceste gli stenti e i disagi di una vita strapazzosa condotta in officina, nel campo ed ai negozi, oh, allora non affermereste tanto leggermente domandandovi con ironia quali sono le braccia tolte al lavoro.

Naturalmente non vi mancava altro *che invocare le leggi*, quelle leggi fatte per metter giudizio a *questa plebaglia*, ma non strozzeranno però la nostra voce, non spezzeranno le nostre fibre.

Noi speriamo molto nell'avvenire e le vostre leggi ci fanno ridere.

E magari la nuova legge sui delinquenti minorenni, sicuro: applicarla specialmente a voi quando vi rendete stupratori di povere bimbe abbandonate, falsari di firme per soddisfare le vostre sfrenate ambizioni, giuocatori arrabbiati e dissipatori di patrimoni, diffamatori della gente onesta.

La *Gioventù socialista* vi sfida. Ai nostri esempi di onestà, di correttezza opponete i vostri o misere baldracche di decrepite idealità.

Siena

Guido Feroci.

TOLSTOI ANTIMILITARISTA

L'ultimo baluardo del capitalismo

Il popolo è spogliato, oppresso, miserabile, ignorante. Perchè? Perchè la terra è nelle mani dei ricchi. Esso [illegible] nelle fabbriche, nelle officine, in tutte le sue occupazioni, perchè lo si è sovraccaricato d'imposte, perchè si riduce il suo salario e si eleva il costo di tutte [illegible]

Come rivendicare a [illegible] la terra ai [illegible] le spare [illegible] ribelli, e [illegible] in prigione [illegible] La stessa forza [illegible] Il popolo non uscirà dalla miseria [illegible] finchè i dirigenti avranno l'esercito a loro disposizione.

Ma che cosa è dunque questo esercito che assicura la sottomissione del popolo? Chi sono questi soldati che fucilano i paesani occupanti la terra, gli scioperanti che non vogliono riprendere il lavoro, i contrabbandieri che trasportano delle mercanzie senza pagare le imposte, i soldati che mettono in prigione [illegible] restano quelli che rifiutano di pagare? Questi soldati sono quegli stessi [illegible] ai quali si è tolta la terra, sono quegli stessi scioperanti che vogliono un salario più elevato, sono quegli stessi contribuenti che vogliono essere liberati dalle imposte. Perchè dunque questi uomini fucilano i loro fratelli? Semplicemente perchè li si è persuasi che il giuramento che si fa loro profferire entrando in servizio è inviolabile, che se non si può uccidere gli uomini in generale, si può uccidere dietro l'ordine dei capi. E così che essi sono vittime della frode.

Chiesa e militarismo

I cristiani che negano la falsa dottrina e accettano quella di Cristo, così come fu esposta nel sermone sulla montagna, non si sono mai lasciati ingannare da [illegible] Essi hanno sempre rifiutato [illegible] di servire come soldati non credendo questo servizio conciliabile col cristianesimo, essi preferiscono soffrire mille tormenti, come [illegible] per migliaia di uomini in Russia, [illegible] ai Molocani, in Austria ai Nazzareni in Svizzera, in Svezia e in Germania agli Evangelisti. I Governi lo sanno, ed è per questo che essi non vegliano a nessun'altra cosa con tanta inquietudine e preoccupazione quanto al mantenimento di questo mezzo d'inganno [illegible] che è la Chiesa e senza la quale il loro potere non potrebbe durare: essi vegliano perchè la ragione della Chiesa si faccia sentire da tutti anche dall'infanzia in modo da essere così diffusa che nessun uomo possa evitarla. I Governi tollerano tutto: l'ubriachezza, la crapula, essi le tollerano non solo, ma le favoriscono e questo favorisce l'abbrutimento, ma impediscono con tutte le loro forze che gli uomini già liberati dalla menzogna ne liberino gli altri.

Il Governo russo sopratutto, crudelmente e insidiosamente è ricorso a questa soperchieria, esso ordina a tutti i suoi sudditi, sotto la minaccia di un castigo, di battezzare, fin dai loro primi giorni, i loro figli nella falsa religione. E, quando i fanciulli sono battezzati, vale a dire considerati come ortodossi, si poibisce loro, sotto minaccia di castigo, di discutere questa religione. Quale così sono involontariamente battezzati, e li si punisce se si permettono di discutere questa confessione, e più severamente ancora se ne adottano un'altra. Non si potrebbe dunque dire di tutti i Russi che professano la fede ortodossa essi stessi non [illegible] Vi sono stati convertiti quando erano giovanissimi e vi sono mantenuti per forza e per timore del castigo.

Tutti i Russi sono conquistati all'ortodossia per mezzo della violenza. Grazie al suo potere [illegible] organizza e mantiene la menzogna [illegible]

L'utopia dei pacifisti

Finchè vi saranno degli eserciti, essi saranno impiegati, non solo ad acquistare nuovi territori [illegible] sia in Africa, sia in Europa, ma ancora [illegible] con la forza ciò che è stato acquistato con la forza. Ora, non si potrebbero fare delle conquiste e conservarle che trionfando [illegible] i trionfi non si acquistano che mediante [illegible] grossi battaglioni ».

E per questo che se il Governo ha un esercito deve averlo il più che possibile potente [illegible] per esso un dovere. Se non lo adempie esso è inutile come Governo. Può fare molto nell'amministrazione interna: liberare, istruire [illegible] il popolo, costruire strade, canali, rendere abitabili dei paesi deserti, eseguire lavori di utilità pubblica, ma vi è una [illegible] governo non può fare, ridurre le forze militari.

Le cause della guerra

[illegible] che due uomini essendo si [illegible] in [illegible] cattivi dell'uno [illegible]

[illegible] la guerra è esclusivamente [illegible] e umano [illegible] guerra.

Per ogni uomo che non chiude volontariamente gli occhi, le cause di tutte le guerre recenti [illegible] del Transvaal oggi sono ben evidenti.

Esse sono di tre specie:

1° La distribuzione ineguale delle ricchezze vale a dire, il furto del bene della massa da parte di alcuni.

2° L'istituzione di una casta militare, vale a dire degli uomini che si istruiscono per taglio uccidere i propri simili.

3° La dottrina religiosa menzognera, che si impone con l'educazione alle generazioni.

Io stimo dunque che, non solo è inutile, ma ancora nocivo credere che le guerre sono provocate dai Chamberlain o dai Guglielmo e di nascondere così i motivi reali. Noi possiamo bene indignarci contro i Chamberlain e i Guglielmo, i nostri tormenti saranno inutili: così non cambieranno in nulla la marcia degli avvenimenti!

Tutta la storia non comprende che fatti simili a quelli che hanno condotto alla guerra del Transvaal, ed è assolutamente inutile, impossibile, condannare gli uomini politici [illegible] la vera causa dei loro atti e ciascuno di noi se ne trova responsabile nella misura in cui noi partecipiamo alle tre cause principali di cui ho parlato.

Finchè noi avremo il godimento esclusivo delle ricchezze, finchè le masse popolari staranno schiacciate sotto il peso del lavoro, vi saranno sempre delle guerre per la conquista dei centri commerciali, delle miniere d'oro ecc., di cui abbiamo bisogno per assicurare [illegible] privilegi.

Non si potranno nemmeno evitare le guerre finchè faremo parte della casta militare, o semplicemente ammetteremo la sua necessità. Ora, invece di lottare con tutte le nostre forze contro questa istituzione, noi la sosteniamo, la glorifichiamo anche, e allorchè una guerra scoppia, ne rendiamo responsabile qualche Chamberlain o altri. Ma quel che provoca sopra tutto i conflitti armati e li rende sempre possibili, è la nostra placidità, invece dell'indignazione che ammette l'esistenza di « guerrieri cristiani », benedice i cannoni e riconosce la guerra come una opera pia.

La guerra destinata a sparire

Cento anni sono trascorsi da che, chiaramente, per la prima volta, è stata espressa l'idea che l'umanità può vivere senza schiavitù, e la schiavitù no esiste più fra i cristiani; cento anni non passeranno dal giorno in cui, per la prima volta, l'idea che l'umanità può vivere senza la guerra verrà chiaramente espressa, e la guerra non sarà più.

Avverrà forse della guerra come della schiavitù: l'abolizione non sarà completa. Allo stesso modo che il salariato è sopravvissuto alla schiavitù, forse le violenze della guerra sopravviveranno alla guerra stessa; ma quel che è sicuro, è che la guerra e l'esercito non esisteranno più, un giorno, come oggi, abito una forma grossolana egualmente contraria alla ragione e al sentimento morale.

E molti segni, mostrano che questi tempi non sono lontani; l'imbarazzo dei Governi che aumentano senza posa i loro armamenti; il peso ogni giorno più opprimente delle imposte e lo scontento dei popoli; la potenza distruttiva dei meccanismi e degli strumenti guerreschi spinti fino all'ultimo limite della perfezione; l'attività dei congressi e delle società per la pace, sopra ogni cosa, i rifiuti di obbedienza opposti dai particolari agli ordini dell'autorità militare. Questi rifiuti sono la chiave stessa della questione.

Leone Tolstoi.

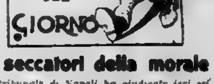

Ai seccatori della morale

Il tribunale di Napoli ha giudicato ieri sei mariuncelle: sei piccine che i carabinieri dovevano spingere innanzi quasi per forza. La più grande aveva tredici anni; le altre fra gli undici e i dodici. E tutte piccole ladre. Una — scrive un reporter giudiziario — singhiozzava [illegible] « mamma mia! » Un'altra nascondeva il viso fra le mani. Una terza sorrideva d'un sorriso freddo, senza letizia. Così strette l'una all'altra, in una piccola catena di miseria, quasi per rincuorarsi reciprocamente, facevano pietà. Piccole creature abbandonate, gettate sulla strada. Alcune hanno il padre in carcere, altre non l'hanno conosciuto. Le povere piccine erano soggette ad una megera, la quale le incitava a rubare addestrandole alla scuola del furto. Ed esse, lacere e fameliche, per un abituccio, per una zuppa calda, rubavano, sgusciavano fra le gambe della gente, nelle ore di mercato, all'uscita dalle chiese, si impadronivano di un fazzoletto, di un portamonete, di un piccolo oggetto a portata di mano. E le vittime erano sempre dello stesso genere: la serva frettolosa, il cuoco distratto [illegible] Un giorno due, sorprese in flagrante e arrestate, rivelarono il segreto dell'associazione. Quando il presidente le ha interrogate si è levato un coro di piccole [illegible] Io sono innocente! — Me l'hanno detto [illegible] fatto... — Perdonatemi!... E tutte insieme sommessamente si raccomandavano alla Madonna del Carmine. La quale le ha aiutate, perchè il Tribunale, d'accordo col pubblico ministero, ha disposto che fossero subito rimesse in libertà. Un sorriso di letizia si è diffuso sulle loro pallide faccie e tutte a una voce hanno ripetuto: « grazie! grazie! » Poi, strette in piccola catena, in mezzo ai carabinieri che cercavano di confortarle, si sono allontanate dall'aula. Verso dove? Verso il tragico ignoto del loro destino: verso una nuova megera che apprenderà loro l'arte di rubare senza farsi sorprendere dalle guardie, e che venderà, fra qualche anno, il loro corpo al miglior offerente. Nate nella miseria, morranno nella miseria, come tante altre, dopo una vita di schiavitù e d'infamia. La profezia è facile, e merita di essere dedicata a tutti i seccatori della morale che l'on. Luzzatti accoglie sotto le grandi ali della sua protezione; a tutti i Valvassura e a tutti i Calabresi, pei quali l'immoralità della vita è nei resoconti dei processi celebri e nelle quarte pagine dei giornali, e la salvezza del mondo è tutta riposta nel divieto di vendere fotografie oscene a giovani e a vecchi libertini. E anche, qualche volta, nel bisogno che essi provano di farsi prendere sul serio.

Si è pubblicato:

GUIDO FEROCI

Socialismo e Massoneria

elegante opuscolo edito a cura della Fed. It. Giov. Socialista.

Costa L. 0.10 la copia. Sconti speciali ai rivenditori e alle Sezioni.

Rivolgersi all'Ufficio alla LIBRERIA [illegible] " LUIGI [illegible] " — Corso Umberto I, n. [illegible] - ROMA.

LA QUESTIONE SESSUALE

Il Convegno di Firenze

[illegible] credo che sia di grande utilità, e di profonda educazione, il parlare ai giovani delle interessanti questioni poste all'ordine del giorno del *convegno per la questione sessuale*, che si è tenuto a Firenze ed al quale hanno partecipato illustri scienziati ed uomini di idee moderne, come Scipio Sighele, prof. Ferrando, Salvemini, Lerda, la compagna Lerda, Paolo Orano, senatore Pio Foà, Salvatore Minocchi la compagna Maino, Prezzolini, Papini della *Voce* e moltissimi altri.

Il nostro giornale, giornale di propaganda e di battaglia socialista non può far passare sotto silenzio questo convegno ove si sono dibattute questioni che hanno molta attinenza anzi comprendono in vasta parte, economicamente e moralmente, il concetto socialista.

Siamo tra giovani, ma non già tra chierichetti che ancora credono che i figli nascono dalle ginocchia delle madri per volere di Dio.

Giovani d'idee moderne, dobbiamo istruirci modernamente con una educazione, che non serva di stimolo ai bassi istinti, ma che ci faccia comprendere la vita in tutte le sue forme in tutte le diverse sensazioni, belle o brutte che esse siano.

Non immoralità, ma concezione chiara e netta delle svariate azioni che siamo chiamati a compiere nella società umana, nella quale c'incamminiamo ad entrare come completamente responsabili dei nostri atti ...

Del resto poi, si è parlato in quel convegno sempre dell'educazione da darsi ai giovani, e sarebbe assurdo ed inconcepibile che noi, giovani, non ci preoccupassimo di quello che gli adulti discutono di noi stessi.

E poi questa educazione che oggi da vicino ci interessa, domani perderebbe per noi tutta l'utilità. Infatti, per esempio, sarebbe amara [illegible] convincerci della bontà dell'idee neo-malthusiane dopo aver procreato già mezza dozzina di pargoli.

[illegible] dobbiamo istruirci in tutto quello [illegible] essere utile durante la breve permanenza [illegible] su questa [illegible] vita terrestre. E [illegible] entriamo in argomento.

L'educazione sessuale

[illegible] così definita l'educazione [illegible] deve [illegible] riguardo alla funzione [illegible] che ogni individuo per legge di natura, per la conservazione della specie, [illegible] compiere, giunto a maturità.

Tutti si sono trovati d'accordo che questa educazione è necessaria, vi sono stati diversi pareri circa la maniera, i mezzi, i sistemi con [illegible] essa deve essere impartita.

Chi diceva che l'educazione sessuale doveva [illegible] svolta in seno alla famiglia, chi opinava che bisognava trattarne anche nella scuola, avendo però sempre riguardo alla moralità ed [illegible] costume, non siamo venuti a nessuna [illegible] che questo primo convegno non [illegible] di uomini chiamati a deliberare [illegible]

[illegible]

Ugo Berni.

Al prossimo numero:

Prof. GUIDO MONDOLFO

Socialismo e Massoneria

Verso l'Internazionale

La repubblica non è il fine ultimo delle aspirazioni proletarie, bensì la mèta della borghesia democratica, la quale ha vaghezza di maggiori conquiste. Questa forma di governo se alle volte arreca dei vantaggi alla classe lavoratrice, non di rado (l'Argentina e la Francia insegnino) ha le sue reazioni sanguinarie, con tutta una serie di atti vandalici e brutali. Forse negli stati odierni a forma repubblicana per ripercussione il proletariato ha un campo di azione alquanto più vasto, ma se si prova a contraddire agli interessi capitalistici sarà vittima della selvaggia crudeltà che soffoca mediante le repressioni cruente la voce degli umili chiedenti un pane migliore, un tetto, una scuola, la fine del privilegio. Anche sotto la repubblica vi saranno sfruttati e sfruttatori, ricchi e poveri, gaudenti ed affamati. Il male che necessita sradicare totalmente, perchè essiziale, si trova nelle basi della odierna costituzione sociale, nè a guarirlo basta un presidente dalla grossa epa. Non ostante la repubblica, l'abolizione della proprietà sarà ancora un sogno ed il mostro militarista continuerà ad essere la piaga inguaribile. Anzi la storia, a tale ultimo riguardo, insegna come non di rado i governi repubblicani, frutto dei trionfi di una democrazia avida di pervenire, siano i più invasi dalla follia degli armamenti ruinosi e delle ingenti spese per gli eserciti. Nè deve rende più grave il costo della difesa, sacrificando miliardi sull'altare del patriottismo capitalistico, immolando le giovani energie, strappando le braccia al lavoro e i figli alla famiglia, immiserendo la classe che produce, nella repubblica della borghesia diviene altissima. Questa, mirando al suo massimo espansionismo, è patriottarda, tende ad affermarsi il più che sia possibile, e conseguentemente strombazza un irredentismo qualsiasi e vuole le vigili sentinelle ai confini. Se in Italia fosse la repubblica borghese certo non esiterebbe a muovere la guerra all'Austria, immiserendo moralmente ed economicamente i lavoratori.

Finchè vi saranno i padroni è vano sperare da essi l'eguaglianza assoluta, con lo scomparire delle classi e l'effettuarsi del collettivismo. Chi ha interessi antagonistici a quelli che vuole [illegible] è sempre conservatore, se si adatta [illegible] la politica liberale spera da questa [illegible] sue, concedendo poi di tanto in tanto un esiguo vantaggio ai servi della gleba [illegible] della società. Il privilegio economico sarà fino a quando verrà distrutto dalla massa dei diseredati; non basta a sopprimerlo l'abolizione del privilegio politico. Viceversa scomparsa la borghesia cesserà l'odioso stato di cose presente, che nella forma di governo trova solo il lato formale, pur rimanendo invariato nel contenuto.

Certo la monarchia è l'anacronismo che deve scomparire; essa è incapace di alcune iniziative e di certi slanci. Però non servono le pregiudiziali: la vera questione è nel materialismo e più propriamente nel determinismo economico. I fenomeni sociali sono occasionati da ragioni economiche, di queste essendo gli effetti. Esercitando influenza su tali cause fino a farle [illegible] conseguenze che ne derivano. La repubblica [illegible] della *relazione*, ma non il raggiungimento dell'ideale. Il socialismo per contrario [illegible] che demolisce la società [illegible] ne costruisce una perfetta. Come [illegible] del mare strappano al continente [illegible] per giorno una molecola, preparando le terre del futuro, così il socialismo rode di continuo [illegible] borghese, fino a spezzarlo e a redimere l'umanità. Non è a dire però che le conquiste da ottenere debbano essere strappate [illegible] pacificamente. L'oceano al moto diuturno, [illegible] onde unisce in [illegible] e maremoti, per franare [illegible] Il socialismo è dell'azione [illegible] veglia per [illegible] occorrerà [illegible] Sulle [illegible] del passato risplenderà nel mondo la rossa bandiera, forse questa potrà anche arrossare [illegible] di sangue borghese, prima di inaugurare la grande epoca di pace. Dopo sulle rovine delle monarchie, delle repubbliche, del vecchio mondo innalzerà il [illegible] l'Internazionale dei lavoratori.

Gualberto Salonia.

Doppio giuoco

Il massone al socialista:

Come, voi siete contrari alla Massoneria? Ma se la Massoneria lavora per voi; ma se la Massoneria vi aiuta degli anni che senza di lei non potreste nemmeno sperare, ma se la Massoneria si propone degli scopi quasi identici ai vostri, ma se la Massoneria ha persino delle tradizioni rivoluzionarie? Calcolate dunque per nulla e dimenticate così facilmente l'opera che essa ha spiegata al tempo della Comune di Parigi?

Il massone al reazionario.

Tu dici che la Massoneria è rivoluzionaria e nemica dei governi monarchici? Favole caro mio! Mi fa specie che una persona intelligente come sei tu, si sia lasciata così abbindolare! Ma non sai che della Massoneria inglese era capo Re Edoardo, della norvegese era capo re Oscar, della tedesca è capo Guglielmo I. il re per diritto divino? Ma non sai che in Italia ne fecero parte Crispi e Depretis?

L'uomo di buon senso:

«Caro signor massone, a che giuoco giuocate? Siete rivoluzionario, reazionario, [illegible]?»

v. b.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

È nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

Al momento di andare in macchina non ci è ancora giunto il resoconto del Congresso della gioventù Toscana.

Al prossimo numero.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Il Comitato Federale rivolge viva preghiera ai compagni dei seguenti Circoli di interessarsi per l'organizzazione giovanile nei paesi sotto indicati.

Circolo di Gavello: per Polesella, Occhiobello, Rovigo; Circolo di Legnano: per Castagnaro, Capri, Villabartolomea, Circolo di Montagnana: per Casale Scodosia.

***

La sottoscrizione per i nostri precetti procede con lena.

Una discreta somma si è raggiunta, è la prova della solidarietà dei giovani Socialisti veneti con l'agitazione antimilitarista ingaggiata dalla nostra Federazione. Bravi Compagni. Avanti!

Attendo saldo tessere circoli: Verona, Porto S. Pancrazio, Dolo, Sambuson, Campagna Lupia, Murano, Casale Scodisia.

I compagni del Veneto (giovani o adulti) sparsi in paesi che non esiste organizzazione e che intendono a mettersi a disposizione della Federazione per la propaganda inviamo la loro adesione alla sede della Federazione Giovanile Socialista Veneta Ponte del Carmine N. 1 Padova.

Rivolgo un ultimo appello ai compagni del Consiglio Regionale domani di trovarsi alle ore 10 ant. precise nei locali della Camera del Lavoro di Padova. Deliberazioni importanti vi sono da discutere, i compagni non manchino.

Il Segretario: *Furian Armando*

Federazione regionale giov. soc. Pugliese

Si invitano i Circoli G. S. Pugliesi, aderenti alla Federazione Regionale Pugliese, di pagare l'adesione alla Federazione secondo le deliberazioni prese al Congresso.

Si invita il Comitato Centrale di tenersi una riunione pel prossimo Dicembre giorno 11 per discutere il seguente ordine del giorno

1. Nomina delle cariche
2. Propaganda
3. Varie

prego di non mancare perchè è riunione importantissima.

Per il Comitato: *Modugno Nicola*

Federazione Giov. Soc. Reggiana

Una parola a Mussini

Brevissima risposta a Mussini dei C. C. della nostra Federazione.

[illegible]

Mussini e Camellini furono cercati [illegible] scoprire il loro indirizzo il sottoscritto [illegible] per Reggio — furono irreperibili. Ad onta della assenza del Mussini, il sottoscritto crede [illegible] interpretare arbitrariamente il suo pensiero protestando contro l'atteggiamento dell'*Avanguardia*, anzi era convinto d'essere d'accordo ricordando, e non soltanto il sottoscritto, i rimproveri acerbi che il Mussini stesso muoveva ai rappresentanti la Fed. Reggiana al Congresso di Firenze, colpevoli di non aver saputo con più energia combattere ciò che era ritenuto da lui un degenerare dalle finalità della nostra organizzazione, e ciò quindi, che ora si ripete.

Atti del Comitato Centrale

Ai Circoli Giovanili — Si rinnova l'invito ai C. Giov. della provincia di spedire il saldo del loro debito.

Atti del Sotto Comitato Guastallese. — Il segretario del sotto comitato Gelosini Carlo ci comunica:

Domenica 13 c. m. si tenne alla Camera del Lavoro di Guastalla la riunione dei segretari dei C. G. del collegio. Vennero presi accordi per tenere il 27 un convegno di giovani socialisti a San Girolamo. Tale convegno sarà presieduto dal compagno Aniceto Bertesi. Un altro convegno sarà tenuto a S. Rocco per costituirsi pure in quella villa un circolo giovanile.

Il Segretario Anziano: *Bruno Fortichiari*

Federazione Giovanile Socialista Lombarda

Adunanza del Comitato Centrale

Sono presenti Abbiati, Bossi, S[illegible], Levi e N[illegible].

Dopo di aver discusso su questioni interne si passa alla discussione sull'indirizzo dell'*Avanguardia*, e dopo un vivace dibattito si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno.

Il [illegible] della Fed. Giov. Soc. [illegible] che furono provocati dagli articoli dei comp. V. Baldoni, M. Pittaluga, I. [illegible], mentre afferma che tali articoli corrispondono allo spirito del movimento giovanile [illegible] deliberati del recente congresso di Firenze.

Constatando che i compagni e i circoli che ora protestano sono gli stessi che al congresso rimasero in minoranza, afferma la propria solidarietà completa ed incondizionata colla Redazione dell'*Avanguardia* e saluta il compagno Sylva Viviani tacciato al congresso di Milano per [illegible] per la sua azione antimilitarista.

Il Comitato desidera che il presente ordine del giorno venga pubblicato.

Per il Comitato Centrale
Marcello Viganò, segretario

Federazione reg. giov. soc. Campana

Domenica 27 nov. ebbe luogo la riunione del C. C. [illegible]

[illegible]

Il Comitato centrale manda le più sentite condoglianze a nome della gioventù socialista della Campania a Giovanni Cusani per la perdita della madre.

Inoltre fra i componenti del comitato centrale si fa una sottoscrizione per l'*Avanguardia* e l'*Avanti*.

E' convocato il comitato regionale per il giorno 8 dicembre si raccomanda a tutti di non mancare.

Sono avvisate tutte le sezioni che le tessere sono già pronte avendo la federazione bisogno di mezzi finanziari.

Il Segretario: *Crispino Salvatore*.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Processo. — Al compagno Serrati di Oneglia venne intentato un processo per la distribuzione di manifestini antimilitaristi. Speriamo che anche questo vada a terminare in un granchio della magistratura.

Alle Sezioni. — Le Sezioni sono invitate a mettersi in regola con le quote federali. Le Sezioni di S. Remo, Savona e Voltri, le sedi dei sotto-comitati sono invitate a mettersi in comunicazione colla Federazione.

Propaganda. — Domenica 18 dicembre il compagno Bertieri si recherà a S. Remo per l'inaugurazione del vessillo della Sezione giovanile.

Il C. C. poi si è messo in comunicazione coi compagni di Spezia per la ricostituzione della Sezione.

Si fanno pratiche attive per fondare Sezioni giovanili a Ventimiglia, Pontedecimo ed altre località. A lavoro terminato vedremo l'esito.

Saluti. — Al compagno dott. Nicola Barbato partente i nostri saluti.

A. Bertieri, segretario

Dall'Italia settentrionale

FUSIGNANO. — *A chi ci ascolta e ci segue, ai nostri compagni di fede!* — Ogni buona azione dev'essere coronata dal successo, ogni iniziativa buona dev'essere incoraggiata, aiutata così come ogni bell'alba deve essere inondata di profumo di luce, di vita, di sole! Il pensiero che sa edificare od esternare cose buone e generose e nobili, ha bisogno dell'appoggio morale e materiale, perchè ciò che ha divinizzato diventi realtà; ha bisogno che tutti cooperino e lavorino per la stessa causa che sarà il bene di tutti, il bene e l'utile di chi più ne ha bisogno.

E d'istruzione ce n'è tanto bisogno.

Non si deve condannare il popolo, lo si deve invece istruire, e ecco il principio.

Le masse operaie che si seguono fidenti e speranzose, che lottano con noi e che soffrono hanno bisogno di essere educate ed istruite, hanno bisogno di allargare la cerchia delle cognizioni loro, di arricchire la mente, di comprendere e di approfondire i loro concetti: mentre noi abbiamo tutto il dovere di incoraggiarli, di aiutarli.

Si è pensato di inaugurare, presto in questa nostra modesta Sezione, una Biblioteca Circolante acciocchè tutti indistintamente possano approfittare e istruirsi.

E dalla sana lettura che questi giovani impareranno le prime belle cose, che sentiranno nel core i primi affetti puri per i quali essi ameranno e sentiranno diversamente; è dalla sana lettura che questi giovani impareranno a lasciare il giuoco, l'osteria e il vizio per dedicarsi a cose più nobili e più oneste, per seguire ideali [illegible]

[illegible]

Ma questa buona idea, come tutte [illegible] di essere incoraggiata [illegible] impresa [illegible] Ci rivolgiamo quindi [illegible] ogni persona di [illegible] di fede e di ideali, perchè [illegible] questa [illegible] nostra [illegible] migliore educazione alla [illegible] a confortare e a sollevare i nostri fratelli.

Il Comitato: *[illegible] — Serio Polaros.*

ALFONSINE [illegible] Soc. — *Conferenza antimilitarista. Le gesta di un belligero maresciallo.* — Domenica 13 ad iniziativa del nostro circolo ridestatosi finalmente e ricostituitosi si tenne nel salone del C. S. [illegible] conferenza [illegible] ufficiale doveva essere [illegible] Mussatto [illegible]

[illegible]

TORINO BORGO VITTORIO. — [illegible] ebbe luogo un numeroso comizio contro il Consiglio comunale [illegible]

[illegible]

PADOVA (Fascio C. Marx). — Assemblea. — Vengono [illegible]

Il 31 dicembre avremo un banchetto sociale. Quota L. 2,50.

SANTORSO. (Savio). — Il signor arciprete in chiesa si è divertito a sputare sentenze contro noi giovani socialisti, dicendo che i nostri giornali conducono alla delinquenza.

No, signor arciprete, i nostri giornali portano dei sentimenti di fratellanza e di giustizia.

Le sue insidie poi non ci toccano, noi proseguiamo alla luce del sole la nostra propaganda socialista.

MILANO. — Riuscitissima fu la conferenza del compagno prof. Cabiati sulle cause dei conflitti agrari in Romagna.

— Domenica ci recammo alla inaugurazione del vessillo del Fascio giovanile Monzese.

La Federazione Lombarda è riuscita a fondare un circolo giovanile ad Abbiategrasso composto da ottimi elementi.

SAN REMO. (Ammirati G.) — A cura del sottocomitato domenica 27 si effettuò l'annunciata gita a Coldirodi collo scopo di ivi costituire una nuova Sezione giovanile.

Assieme al compagno Venturelli e Mangano vi presero parte una ventina di soci.

Erano ad attenderci alcuni compagni della Sezione del Partito, i quali ci fecero notare che per il momento è assolutamente impossibile organizzare la gioventù, non essendo ancora istruita abbastanza nella fede socialista, promisero pertanto una attiva propaganda per radunare quanti più compagni fosse possibile e quindi addivenire alla costituzione della Sezione.

Radunatisi ad una fraterna bicchierata il nostro segretario A. Mangano parlò brevemente sui doveri che incombono ai giovani augurandosi che anche la gioventù di Coldirodi non resti sorda all'appello.

Al canto dell'Inno dei lavoratori è terminata la nostra gita.

Cose di casa nostra. — Si è deliberato che per il 18 dicembre p. v. si inaugurerà il nostro vessillo sociale, col quale lotteremo per la conquista dell'avvenire. I valorosi compagni A. Mombello, avv. O. Raimondo, Marco Donzella e A. Bertieri saranno gli oratori del comizio che si terrà in detto giorno.

Speriamo che tutti i Circoli giovanili Liguri, ai quali manderemo la relativa circolare, vorranno mandare le loro rappresentanze.

ABBIATEGRASSO. — A cura del Comitato centrale della Federazione Lombarda si è costituita una Sezione giovanile socialista, già forte di circa 20 soci, che danno a sperare bene per il movimento giovanile socialista nella Bassa Milanese.

Alla nuova Sezione il saluto.

CONSELICE (C. Bartoletti). — Facciamo calda preghiera a tutti gli operai di frequentare assiduamente la scuola serale per la preparazione agli esami elettorali che avranno luogo in primavera.

Un socialista senza voto è un soldato senza fucile.

Siamo sicuri che i lavoratori interverranno numerosi per poter resistere all'armata repubblicano-borghese.

S. TEODORO (Benci Umberto). — La sera di sabato 26 Novembre non si è potuto tenere la conferenza, è stata rimandata per sabato 3 Dicembre. Parleranno i bravi compagni Avv. Bertieri e l'Avv. Francesco Rossi G. Gentinti ec.

Nel medesimo locale della S. M. S. Alba proletaria avrà luogo una festa pro propaganda del Circolo del Centro e si farà l'inaugurazione del nuovo circolo.

SAVONA (Grisenti). — *Cosa fanno le nostre autorità?* — Qui in Savona si è costituito da [illegible]

[illegible] La Questura poi, si è divertita a proibire dei manifesti anticlericali che [illegible] pubblicheremo sul locale «Diritto».

TORRE BELVICINO (D. L.). — Con notevole soddisfazione possiamo anche noi dire che i componenti del nostro C. G. S. compiono un lavoro di propaganda meravigliosa, in mezzo a queste masse di contadini ancora schiavi del prete. I frutti saranno prossimi, ce lo dimostrano i preti che strillano continuamente contro la nostra stampa e che cercano di attirare i proseliti con cinematografi ed altre [illegible]

Noi per risposta alle loro manovre, intensificheremo sempre più la propaganda.

Dall'Italia centrale

FABRIANO. Circolo A. Costa. — [illegible]

[illegible]

In quanto alle contraddizioni si potrebbe dire che esse sono inevitabili nella vita multiforme di un partito che veramente agisce. Comandini che agisce cade in contraddizione a Cesena come Mazzini quando sperò in Carlo Alberto, in Vittorio Emanuele e persino in Pio IX.

Di tendenze ne ha, e molte, anche il partito repubblicano, e Meschiari non dimenticherà certamente le famose polemiche fra mazziniani astensionisti e partecipanti, fra federalisti e unitari svoltesi su le colonne dei giornali *Lega della Democrazia*, *Dovere*, *Emancipazione*, ecc., e non dimenticherà il *Futuro Sociale* di Felice Albani, con tendenza spiccatamente collettivista, come avrà ancora in mente le recenti polemiche svoltesi su le colonne della *Ragione*, in merito alla costituzione della proprietà, in cui si dimostrò che nel partito repubblicano esistono tendenze ben più profonde di quelle del partito socialista, ma che sono, per molteplici ragioni, ancora in istato latente, e che si svilupperebbero e uscirebbero fuori quando il partito repubblicano si accingesse a fare sul serio opera incessante di demolizione del presente stato di cose.

In quanto alla tirannia collettivista, non dubiti il signor Meschiari che il proletariato non sarà tiranno, farà in modo di istituire un sistema che sia libertà e benessere per tutti, a differenza della borghesia che, benchè repubblicana, di tirannia non è stata mai avara. Del resto se il Meschiari teme tanto questa tirannia faccia quel che suggerì Giambattista Pirolini alcuni anni or sono: Assicuri i suoi capitali alla Banca di Londra.

FABRIANO (Circolo A. Costa). — *Conferenza.* — Sabato sera 26 Novembre il prof. Umberto Fiore di Ancona tenne una conferenza sul *Valore morale del Socialismo*. Della sua bella conferenza detta con copia di argomenti, con bella e commovente forma, non possiamo, per mancanza di spazio trascrivere nemmeno un breve punto, come non possiamo che accennare il commento che ne fece, con parola calda e persuasiva, Costantino Lazzari presente alla conferenza del Fiore.

Tanto Lazzari che Fiore sfatarono la leggenda, ormai vecchia, che certa [illegible] gente sbatteva ogni tanto di affacciare: Essere, cioè, il *Socialismo una questione di stomaco*.

I repubblicani brillarono per la loro assenza. Taluni, forse malevoli, dicono che abbiano i repubblicani organizzato il boicottaggio, ma noi non lo crediamo. Sappiamo che non sarebbero capaci di tanto.

I *[illegible] ragazzi* del Circolo repubblicano [illegible] Imbriani che con insistenza ripetono ai nostri giovani, del Circolo A. Costa, di [illegible] con l'attuazione del Socialismo e del libero amore ad un sistema degno tutto al più delle bestie, dicianno, che prima di dire simili [illegible] studino ed imparino, ed a [illegible] verità ignora ciò, dicono, [illegible] bestie.

L'Ordine [illegible] *difende i repubblicani.* — Nel [illegible] partito repubblicano [illegible] domanda [illegible] la sezione socialista [illegible] [illegible] non venissero date soddisfacenti. Il [illegible] dell'assessore repubblicano [illegible] ed [illegible] consiglieri loro dal consiglio comunale, l'*Ordine* giornale conservatore di Ancona a mezzo [illegible] corrispondenza [illegible] dalla nostra [illegible] da certo *Spectator* che potrebbe essere [illegible] borghese neo [illegible], magnifica [illegible] e la forza dei repubblicani [illegible] degli arbitri della sistemazione amministrativa della nostra città, e si affanna a dimostrare [illegible] i socialisti, i massoni ed i radicali, hanno [illegible] una critica ai loro danni, che i repubblicani sono stati sempre [illegible]... ecc.

Per esser [illegible] dicianno che i socialisti non hanno mai [illegible] nessuno, che durante l'unione del partito popolare hanno lottato con lealtà che durante le ultime elezioni *hanno combattuto da soli con compattezza ammirevole senza fare pastette*, che perciò non hanno da render conto a nessuno delle loro azioni politiche, e che comprendono molto bene [illegible] vuol [illegible] del partito repubblicano.

Speriamo [illegible] che anche i repubblicani capiscano [illegible].

Del resto noi, egregio Spectator, siamo [illegible] per [illegible] avvertirvi: Attento ai [illegible] assalti che potrebbero essere [illegible] pessimi [illegible] per voi.

RIETI [illegible]. — [illegible] settimana il [illegible] socialista tenne una numerosa adunanza.

Presa [illegible] sopra varie ed importanti [illegible] su proposta del compagno [illegible] [illegible] di solidarietà [illegible] Ettore Gaetani il quale, come è noto, [illegible] di Roma rinviato in Corte di [illegible] compagni del Comitato centrale del Partito giovanile socialista per il famoso manifesto antimilitarista pubblicato [illegible] in occasione della partenza dei coscritti.

Domenica scorsa poi ci fu assemblea del Circolo giovanile socialista.

Anche qui venne votato un ordine del giorno in cui mentre ricorda l'opera del Gaetani come fondatore e come socio del nostro Circolo giovanile, plaude alla campagna che sta facendo unitamente ai compagni del C. C. contro il militarismo augurando che i giudici popolari di Roma comprendano che questo processo non è altro che una mostruosa montatura li assolva tutti.

I nostri giovani socialisti decisero poi di aprire una sottoscrizione a favore dell'*Avanguardia*.

CAMPI BISENZIO. (R. A.) — Nell'adunanza del 27 novembre furono ammessi nuovi soci.

Terminata l'assemblea il compagno Alfredo Bogani parlò applaudito sulla nostra propaganda antimilitarista.

CASELLINA (Cirri). — Domenica 27 novembre ci recammo a Mantignano, ove sulla pubblica piazza parlò il compagno Fortunato Della Riccia.

Domenica 4 dicembre gita a Scandicci. Alle ore 3.30 parleranno Fortunato Della Riccia e Galli Donatello sul tema: «Organizzazione e socialismo».

Nessuno manchi.

PISA. (Ceschi Enrico). — Educazione repubblicana. — Incaricato dai giovani socialisti di rappresentare il nostro giornale federale al congresso giovanile repubblicano ho disimpegnato il mio ufficio educatamente.

Di fronte alle accuse dei repubblicani contro i socialisti, mi son permesso di sorridere. E' bastato questo che l'intero congresso si slanciasse su di me e se riuscii a salvarmi, lo devo al compagno Del Sarto e ad alcuni repubblicani.

Io risponderò da parte mia con una attiva propaganda socialista. E' la miglior vendetta possibile.

RIMINI. (Lateo). — Dovendo il compagno Montefameglio dare le proprie dimissioni quale segretario del nostro Circolo fu deliberato nel l'adunanza di venerdì p. p. di rinnovare l'intera commissione che riuscì così composta: Valguisti Pietro, segretario; Miani Antonio, cassiere; Cavina, Ciacci e Angelini, consiglieri. Corrispondente dell'*Avanguardia* Valguisti.

— La sera del 26 p. p. ebbe luogo nei locali in via G. Savonarola l'inaugurazione della sede stessa. Il discorso inaugurale fu tenuto dal compagno avv. Filippini di Pesaro. Fece la presentazione il segretario della Sezione adulti Codovilli.

Erano presenti tra simpatizzanti e socialisti circa 100 persone.

Speriamo che sul locale datanto desiderato, si possa dare dei buoni frutti.

PESARO (C. G. S. Germinal). — Giovedì 24 scorso nell'adunanza tenutasi, fu votato un ordine del giorno contro le compagnie di disciplina. Furono fatti gli auguri di pronta guarigione a Vella. Nell'adunanza del 27 furono accettate, dopo averle respinte la volta passata, le dimissioni del compagno Galli. Si riconfermò Gualdoni delegato al congresso marchigiano. In sostituzione del Galli, dichiaratosi non troppo correttamente sindacalista, venne eletto il nostro G. Venerandi come corrispondente, esattore e rivenditore dell'*Avanguardia*. Oggi si è costituita la Sezione locale dell'Associazione nazionale di avanguardia. In merito al Congresso fu deciso per sede Osimo e per data il 27 dicembre, per giudicare così l'opera dei circoli.

PORTOFERRAIO. — Il mio saluto ai compagni di Follonica, da quest'isola ove per ragioni di lavoro ho dovuto recarmi. La mia adesione piena all'agitazione contro le brutture delle compagnie di disciplina. *Zadi Giuseppe*

TORRITA (Siena — S. D.) — Il 16 corrente mese nell'adunanza, dopo breve discussione sullo sport, veniva ammesso a far parte del nostro circolo Brogi Adolfo.

VOLTERRA. — Il circolo giovanile avendo intenzione di istituire una biblioteca circolante prega tutti coloro che volessero aiutare la nobile iniziativa a spedire libri, riviste, giornali a Meini Amedeo, Circolo giovanile Volterra.

OSIMO (Vetus). — *Nuova Commissione.* — [illegible] nuova Commissione Direttiva del nostro Circolo Giovanile, eletta per il 1911: Tommaso Moroni, Carlo Polinori, Carlo Palverino cassiere, Remo Mataccoli seg. corrispondente dell'*Avanguardia*.

E' stato ammesso come socio il compagno Castellani.

E' partito per l'America il compagno Carletti.

Congresso. — In merito alla circolare della Federazione Giov. Soc. Reg. Marchigiana [illegible] ritiene inutile di fare il [illegible] congresso fra la Gioventù Socialista delle Marche.

FORLIMPOPOLI (Cotti). — Il 26 nell'adunanza del nostro circolo si è preso atto con piacere del giro di propaganda che farà Francesco Ciccotti.

Si fecero gli auguri di pronta guarigione a Vella.

MONTE PORZIO CATONE. — *Assemblea.* — La sera del 22 si riunì questo Circolo per trattare importanti questioni.

Fu dato incarico al compagno Narcisi Paolo di invitare i soci morosi a mettersi al corrente non più tardi del 20 dicembre.

Al compagno Adami venne data facoltà di cercare al più presto una sala come sede del Circolo che possa corrispondere al crescente sviluppo.

Fu nominato corrispondente Brecchi Oscar.

POGGIBONSI. — A quei poveri clerichetti del fascio democratico gli diciamo che noi faremo sempre il nostro comodo e in riguardo ad andare a scuola, se ne hanno bisogno vadano, pure dai loro maestri vestiti in tonaca poichè noi pensiamo da noi ad istrirci senza aver bisogno di ricorrere a nessun maestro, poichè nelle nostre file non esistono superiori. A proposito di scimmiottature, le diciamo che se a loro non piace, piace a noi abbassare la bandiera quando passiamo davanti alla chiesa che rappresenta superstizione e servilismo.

BETTOLE (Bacceschi). — Il sottoscritto non avendo indirizzi precisi dei compagni Berlieri Andra, Ravvioli Egisto, Calaverni, Mussini Antonio, e di A. Bonacchi di Rifredi Firenze, (Tutti giovani che risiedono in centri importanti di Cooperativismo) Fa sapere ai sopraindicati se fosse possibile poter avere una copia dello Statuto Sociale delle Cooperative di Consumo, che hanno luogo nei paesi di residenza dei sopraindicati miei compagni.

Grato di quanto sopra mi dico,

Bettolle (Siena).

Baccheschi Italiano.

MONZA (Cernuschi). — Coll'intervento delle rappresentanze delle Società e dei Circoli Socialisti del Circondario e di Milano, si è inaugurato, il 27 u. s. il nostro vessillo sociale. Era ufficialmente rappresentato il P. S. I.

Pronunciò il discorso inaugurale il Dott. F. Ferrari di Milano, seguito dalla madrina Professoressa R. Teruzzi e dal nostro Ettore Reina, padrino.

Alla sera festicciola di famiglia che riuscì superiore alle previsioni. Ottima la propaganda.

ARICCIA (Ottaviani). — *Cinematografo in Chiesa.* — I clericali di Ariccia, bisogna dire che in questi tempi abbiano perduto la bussola. Cosa avviene?

In un oratorio dove tutte le domeniche viene celebrata la messa il dopo pranzo vi si tiene una rappresentazione cinematografica a pagamento. L'ingresso è di 10 centesimi.

Non si ricordano i clericali di Ariccia le parole e l'atto del divino Maestro quando trovando in chiesa i sacerdoti che mercanteggiavano con un nerbo li fustigò a sangue esclamando «La casa di mio padre è casa di orazione e voi ne avete fatto una spelonca di ladri».

La cosa ha sollevato in paese molta indignazione e molta ilarità. Si vede bene che l'obolo di Pietro stà in molto precarie condizioni. Vergognatevi!

PIOMBINO (A. Bondi). — *La riscossa della nazione piombinese.* — La grande vittoria riportata dagli operai degli Alti forni non è andata a genio ai signori reazionari, che hanno giurato di vendicarsi. I giorni [illegible] una masnada di poliziotti con a capo il Pretore, invadeva la Camera del Lavoro sequestrando manoscritti e ciò che puzzava... di sovversivo. Fu perquisita la fotografia del Popolo e l'abitazione di Umberto Pasella. Sappiamo che si imbastiscono dei processi. Ecco i signori della reazione contentati. Noi diciamo agli operai di non intimorirsi e di stringersi intorno al vessillo dell'organizzazione.

ANCONA. (R. Romani). — La settimana scorsa vi fu l'assemblea generale della Sezione adulta, alla quale intervenne anche molti giovani, e fra l'altro si deliberò di indire per il prossimo gennaio un congresso regionale adulti; e si deliberò anche di mettere nel comitato ordinatore del Congresso un rappresentante dei giovani e come tale fu scelto il compagno Remo Romani.

Noi plaudiamo a questa iniziativa e speriamo che questo Congresso non sia come i soliti congressi che lasciano il tempo che trovano, ma che sia il preludio di un serio e attivo lavoro di propaganda da esplicarsi nelle nostre Marche, che, finora, purtroppo abbandonate dalla propaganda socialista.

CHIARAVALLE. (B. R.) — Domenica scorsa con intervento [illegible] di pubblico [illegible] bandiere [illegible] vessilli, simbolo di civiltà e d'idealità.

Inauguravasi la bandiera del circolo socialista e quella della Lega contadini, quali potenti [illegible] organizzanti della propaganda socialista, con i socialisti e per il socialismo intendono combattere le sante battaglie [illegible].

Oratori: on. Alessandro B[illegible], compagna Argentina Altobelli.

Parla per [illegible] la [illegible] e [illegible] rammenta l'opera del socialismo in pro [illegible] e la grandezza di questa idea [illegible] [illegible] è stato più volte applaudito [illegible] salutato da un lungo e fragoroso applauso.

Accolta da applausi incomincia quindi a parlare la compagna Altobelli la quale parla meravigliosamente per oltre un'ora interrotta soltanto da applausi ed a metà discorso da un prete. Il quale certamente compreso di sacro sdegno nel sentire una donna parlare di socialismo e svelare tante verità, domanda la parola, e tra un animazione generale arriva, pallido in volto, fino al tavolo dove l'oratrice parla.

L'on. Bocconi riesce a ristabilire il silenzio e dice che chiunque la domandi avrà la più ampia libertà di parola. Ma il reverendo prete dichiara di non accettare il contradittorio, ma semplicemente domandare spiegazioni ad una frase dell'oratrice e dietro una [illegible] risposta chiede scusa e dice di avere un appunto, quindi se ne va dicendo di avere fretta... d'andarsene!...

La Altobelli continua il suo discorso ed alla fine è salutata da un entusiastico applauso.

Degno di nota è il fatto che mentre Falconara fino a poco tempo fa era fiera di sentimentalismo repubblicano, oggi nella sua altura l'idea socialista si afferma vittoriosamente.

Dall'Italia meridionale

MOLFETTA (S. Andriani). — Ad iniziativa di alcuni cittadini si è offerto un ricordo al sindaco De Macero Nicola che come sindaco e come medico, seppe salvare la città dall'epidemia colerica. Potremmo molto parlare del signor De Mauro, facciamo soltanto notare che altri dottori, quali il Germano, il Viesti, diedero costantemente e *disinteressatamente* tutta la loro opera per combatere il male colerico.

TORRE ANNUNZIATA (Giammarino). — Poichè i trecento manifestini antimilitaristi, che chiedemmo alla Federazione pe rostruzionismo fattoci dall'ufficio postale locale non sono qui arrivati, perciò ne ordinammo mille ad una tipografia, ed avutili domenica 27 novembre ne facemmo una grande distribuzione e specialmente ai coscritti che dovranno partire.

Quando resterà comodo al ministro Spingardi di farci *recapitare* i manifesti?

Il giorno 8 dicembre si terrà qui un convegno regionale socialista per la propaganda nella nostra regione e si discuterà un importante ordine del giorno.

CATANZARO (Aleinia). — Con piacere possiamo annunziare ai compagni tutti che il 27 corrente vi sarà la prima riunione del Circolo Giov. Soc. alla C. d. L. Un bravo e nuovo compagno Giuseppe Galati ci coadiuva attivamente per la riapertura del circolo. A lui i nostri ringraziamenti.

Auguri al nuovo giornale «La Cometa» redatto completamente da giovani.

MINERVINO MURGE (Carbotta). — Il Circolo giovanile socialista nel numero 108 della nostra *Avanguardia* del 27 novembre u. s., in un articolo firmato dal nostro compagno Luig. Ramoni da Spinazzola, apprendeva che il nostro tanto onorevole R. Cotugno, ha accettato la difesa dei fratelli Sgarra contro i nostri sventurati compagni di Andria, uccisi nell'eccidio del 31 luglio u. s.

L'assemblea generale del suddetto circolo, in data 27 corrente, dopo una lunga e ponderata discussione, ad unanimità di voti delibera la sfiducia completa verso l'onorevole Cotugno perchè lo stesso mentre aveva dichiarato e si atteggia a difensore del popolo non ha mutato punto le sue vecchie abitudini [illegible] forcaiole!

CASTELLANA (Errique-z B[illegible]). — [illegible] Circolo Musicale [illegible]

[illegible]

Senza busta

RIETI. — Ringraziamenti. Ricevuto [illegible]

Norme utili per le Sezioni

Ricordiamo che tutto ciò che riguarda l'andamento politico della Federazione e che costituisce [illegible] propaganda, convegni, congressi [illegible] deve essere indirizzato al segretario politico Mo[illegible] Roma.

***

Per [illegible] di denaro per tessere [illegible] al segretario amministrativo [illegible] Bettini Corso Umberto I, 514.

***

Preghiamo vivamente le sezioni [illegible] di attenersi scrupolosamente [illegible] suddette [illegible] pronta [illegible] da tutte le sezioni d'Italia.

***

Per il giornale federale l'*Avanguardia* corrispondenze ed articoli debbono essere inviati al direttore Arturo Vella, Casella postale 310, Roma.

***

La spedizione di danaro per sottoscrizione giornale, abbonamenti, rivendita ecc. devesi fare all'amministratore Penna Oreste, Corso Umberto I, 514.

IL COMITATO CENTRALE

Pio Borami *gerente responsabile*

ROMA — Tip. Popolare via S. Ignazio 29

CALENDARIO STORICO ANTIRELIGIOSO

Prezzi del Calendario completo coi 12 mesi, con cornice di metallo, al basso e in alto, e col relativo anello per appendere:

Una copia L. 0.50 - 5 copie L. 2.00 - 10 copie L. 3.00

N.B. — Chi ne acquisterà 10 copie ha diritto al volume sequestrato di [illegible] che è posto in vendita a L. 0.50, oppure a uno dei tanti ritratti di ns. ed. Chi ne acquista 25 copie, oltre al ritratto e l'opuscolo, ha diritto ad una delle medaglie di similoro che trovansi nel ns. catalogo.

LEONE TOLSTOI

Grande ritratto formato 50 x 70 su cartoncino di lusso, riprodotto dall'ultimo ritratto.

Prezzo L. 1.00 franco di porto — 2 copie L. 1.60 — 10 copie L. 6.00 — per oltre 20 copie sconto del 50 Oᵒ

N.B. — Tutti possono interessarsi della vendita sia del ritratto che del calendario. Specie i compagni.

A. SAGGI, Editore - Piazza Emilia, 5 - MILANO - Telef. 17-58

Lavoratori!

Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla pace e alla giustizia?

Comprate tutti il Nuovissimo

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - *MANTOVA.*

E' questa la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI, stampata su carta di lusso con caratteri nuovi.

All.000 copie

Contiene i cenni biografici illustrati dei più noti e benemeriti scrittori, propagandisti ed organizzatori della grande famiglia dei lavoratori

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI — INNI

Andrea Costa - Inno dell'Internazionale — *Ferruc. Marzetto* - Inno mondiale — *Antonio Vergnanini* - Il canto dei krumiri — *Angiolo Cabrini* - Il canto dell'esule — *Giovanni Bacci* - I 365 Primi maggi dei preti — *Feraboli Giovanni* - Inno dei Pezzenti — *Lodovico Calda* - Inno alle Camere del lavoro — *Senofonte Enrato* - Canto dei malfattori — *Guido Podrecca* - [illegible] all'anima — *Bellelli Arturo* - Stornelli [illegible] — *Leonida Bissolati* - Parafrasi elettorale per le elezioni politiche — *Cesare Battisti* - Canto del Primo Maggio — *Angelo Tonello* - [illegible] Scuola — *Felice Quaglino* - La partenza del [illegible] cattolico — *Enrico Ferri* - L'inno dei lavoratori — *Camillo Prampolini* - [illegible] della libertà — *Oddino Morgari* - L'Inno della [illegible] — *Arturo Labriola* - Inno dei socialisti-Anarchici — *Armando Bussi* - Primo Maggio — *Maria Goia-Riccardi* - Sorgiamo! — *Ines Bitelli* - Il canto delle tessitrici — *Ernesto Majocchi* - Inno del braccio — *Enrico Dugoni* - Canto dei Lavoratori della Terra — [illegible] - L'Inno della Rivoluzione — *Tomaso Mon[illegible]* - Che cosa vogliamo! — [illegible] - Dio lo vuole — *Filippo Turati* - [illegible] — *Anna Kuliscioff* - [illegible] — *Guido Marangoni* - Addio [illegible] — [illegible] *Ferri* - Canto del Giovane [illegible] — *Giuseppe Garibaldi* - [illegible] — *Cesare Barbieri* - Il crak [illegible] — *Giosuè Carducci* - A Satana — [illegible] - La mia Musa — *Giorgio Ar[illegible]* - La Marsigliese — *Annibale Francisci* - [illegible] di Maggio — *Argentina Altobelli* - Inno [illegible] — *Carlo Marx* - Inno nichilista — *Ivo Rondani* - Il canto degli Italiani — *Giuseppe Reinau* - Canto dei Mietitori — *Alceste De Ambris* - La beghina — *Alessandro De Giovanni* - La Fanfara degli Insorti — *Maria Rygier* - Inno Primo Maggio di Pietro Gori.

E' in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia, Cent. 20 la copia. All'Estero cent. 30. — Sconto ai rivenditori 30 per cento. — Denaro anticipato

MANTOVA — Arturo Frizzi, ed. - MANTOVA.

LE NOVELLE DELL' "AVANGUARDIA,,

Birichino di strada

[illegible] nel lutto e nelle pene
[illegible] fior di spine;
E [illegible] anch'io la madre all'officina
E anch'io seppi il dolor... ti voglio bene

ADA NEGRI

Lo vedo sempre passare sotto le mie finestre zufolando la *Marsigliese*, è un ragazzo bruno, sui quattordici anni, indossa una larga giacchetta di frustagno, un paio di calzoni stretti e corti di color marrone e calza due scarpe grandi e rotte. Un cappelluccio forato in più parti come se fosse stato portato da un eroe salito sulle barricate, copre il suo testone fino alle orecchie. I suoi occhietti neri e mobilissimi mandano scintille; i capelli ricciuti che gli cadono in lunghe anella tremolanti sulle spalle, danno al suo viso un aspetto singolare e grazioso. Si diverte ancora a tirare i sassi ai rami, a canzonare la vecchietta che vende frutta presso la barriera, ad imitare la voce degli strilloni, a giocare a briscola sui bastioni e a fare ai pugni con i monelli.

Ora che mi conosce, quando m'incontra per la strada, mi saluta cortesemente e mi dona un grande sorriso che accetto con gioia, perchè è un sorriso caro, innocente, sincero... è il santo sorriso della fanciullezza.

***

L'avevo visto molte volte nei viali dei giardini pubblici, nella piazza del mercato, al cimitero, ad adornare di fiori una fossa come iscrizione, alla stazione ferroviaria e nei comizi popolari ad applaudire l'oratore che predicava i diritti dell'operaio: mi era riuscito una figura interessante che desideravo conoscere intimamente.

La settimana scorsa mentre passava sotto il mio balcone fui vinto dalla curiosità e lo chiamai. Si fermò di botto e mi chiese che cosa desideravo. — Vieni dentro — risposi — chè ho bisogno di te.

Lo feci entrare nella mia stanza, gli levai il cappello per vedere bene tutto il suo testone ricciuto e lo feci sedere. Si capiva che era imbarazzato; gettò un'occhiata all'ingiro, guardò me. Il suo viso divenne rosso rosso, le sue labbra sbozzarono un sorriso ch'era quasi una smorfia, mandò un sospirone come se si fosse trovato in una situazione penosa.

Ruppi il silenzio „Come ti chiami?"

— Mi chiamo Pierotto.

— Bravo Pierotto! E dove stai di casa?

— La mia casa? Non ne ho casa, abito dappertutto, vivo dappertutto.

— E il tuo mestiere?

— Il mio mestiere? Faccio tutti i mestieri, signore, lavoro un po' per tutti, e mangio da tutti!

— E alla notte dove vai a dormire?

— Il mio letto cambia quasi ogni notte, di estate dormo all'aperto, d'inverno vado a rintanarmi nelle soffitte, o a sdraiarmi sopra due sedie in qualche bettola, o sotto il porticato della stazione...

Ora non era più imbarazzato, e mi raccontava la sua vita, povero fior di spine, con una sincerità commovente, con un senso di gaiezza quasi incosciente, con un'aria di spavalderia tutta infantile. Egli continuò: «Io sto bene così tutti mi vogliono bene, alla mattina verso le otto e [illegible] mi paga sempre un bicchierino d'acquavite e mi regala dei pezzi di sigaro. Io patiti la fame [illegible] volte, ma adesso no, perchè non mi vergogno più di domandare la carità quando non ho soldi... non ho più paura di [illegible]».

Mi gli sedetti vicino ed egli tirò su la manica della giubba, e mi mostrò una ferita che aveva riportata [illegible] in una [illegible] e prese a raccontarmi con gravità tutti i particolari della piccola battaglia con ordine, infiammandosi, accompagnando le parole di gesti violenti come se si trattasse veramente di descrivere un combattimento militare con i relativi segnali di attacco, i ripetuti assalti, le forzate ritirate, i accanimento della lotta [illegible] parte sec...

— Ah, ma il birbante che mi ha ferito, lo troverò da solo, me la pagherà allora me la pagherà... proruppe E mosello con forza stringendo i pugni mentre i suoi occhi mandavano lampi di fierezza. Ma la mia curiosità non era del tutto appagata: mi mancavano ancora dati importanti per potere completare il suo stato civile mi mancavano ancora delle notizie interessanti per bene comprendere la sua vita «gaia e terribile». Pure la domanda che dovevo rivolgere al mio minuscolo interlocutore muoveva pena, perchè temevo di avere una risposta dolorosa... Alla perfine gettai il dado e gli chiesi: E la tua famiglia dove si trova? Pierotto si scosse, facendo crollare i bei riccioli inanellati, mi guardò co' suoi occhioni neri che non mandavano più lampi di fierezza, ma dolci raggi di bontà...

— La famiglia? Magari l'avessi, signore...

Mio padre da due anni è nelle prigioni di S. [illegible]

[illegible]

L'ultima volta che l'ho vista [illegible] Son ho più nessuno al mondo che mi voglia bene. Ora sono solo. La sorella che mi amava tanto non l'ho più dopo che il padre la [illegible] [illegible] ha [illegible] di farne una [illegible] con un [illegible] di nero [illegible] le [illegible] una cara e tenera [illegible] non la vidi più.

I miei compagni mi canzonano ora perchè dicono che mia sorella è in una grande città a fare delle brutte cose con tutti gli uomini ed io allora li picchio perchè non può esser vero che mia sorella così giovane, così buona, possa fare delle brutte cose... non è vero signore? Accennai col capo di sì.

Un altro po' di silenzio.

Hai fame? gli chiesi.

Pi[illegible]

Uscii e tornai con qualche cosa. Gli dissi: siedi a tavola e mangia un boccone e. Sorrise [illegible].

[illegible] mentre io divoravo fingendo di leggere il giornale, mentre invece di sottecchi, spiavo [illegible]. Povero fior di spina! pensavo [illegible] che avverrà di te quando sarai adulto? Sarai onesto operaio, ovvero accattone [illegible]? sarai un lavoratore che godrai le [illegible] ovvero ti tufferai nell'orgia e nel delitto? Come passerai la tua vita? Finirai i tuoi giorni sopra un modesto letto circondato dai tuoi figli e dalla tua sposa piangenti, ovvero sopra una bracciata di paglia o di fieno [illegible] dall'[illegible]?

Questi pensieri mi turbavano l'animo e [illegible] fatti [illegible] per me.

Pierotto [illegible] di mangiare gli dissi [illegible] mi farai piacere.

[illegible] disse e se ne andò, mi ringraziò, prese il suo cappelluccio forato ed uscì. Quando si trovò in mezzo alla strada si fermò quasi dovesse pensare alla via che doveva pigliare poi s'avviò con un'andatura trascendata, colle mani in tasca cantando:

Pace, pace ai tuguri del povero
Distruggiamo i palazzi e le chiese

Lo seguii coll'occhio fra gli operai che ritornavano al lavoro, fra i carretti carichi di pietre che si recavano alla stazione... la sua testa spariva e ricompariva [illegible] di [illegible] e quando non lo vidi più sentii la sua voce:

Pace, pace ai tuguri del povero
Distruggiamo i palazzi e le chiese

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 170 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA | ROMA, 11 Dicembre 1910 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Il Congresso nazionalista

I nazionalisti hanno dunque concluso il loro primo congresso. Dopo molte chiacchiere di necessità non troppo concludenti. E si capisce. Essi volevano differenziare il loro nazionalismo da ogni altro nazionalismo straniero, ci tenevano a distinguerlo così dal patriottismo come dall'imperialismo(dal riformismo democratico come dalla lotta di classe. E per far questo non avevano a loro disposizione che un limitato corredo di idee vecchie battezzate per nuove.

Il vuoto della loro dottrina li attirava dunque instancabilmente: essi hanno per questo vaneggiato tre giorni sull'orlo dell'abisso del nulla. E son riusciti a salvarsi soltanto per la pregiudiziale borghese e conservatrice che invano tentavano nascondere.

Vero è che essi hanno spezzato una lancia contro l'obbrobrio e la confusione dell'odierna stasi politica: ma questo non bastava a determinare la necessità di un nuovo partito specialmente se si tenga conto che quasi in ogni campo le forze più giovani fremono ed urgono per rinnovare la sincerità e ringagliardire la battaglia.

Piuttosto essi sono stati più sinceri e più logici quando han dichiarato di costituirsi quasi sulle basi della vecchia destra decaduta e della degenerata sinistra liberale. Di compiere insomma nè più nè meno che un'azione di riscossa.

Questo si capisce.

La borghesia scettica e cinica a un tempo, ugualmente indifferente alle idealità del passato e alle *utopie* dell'avvenire, ha sentito a un tratto il pericolo. Nel suo lavoro egoisticamente ostinato di raccogliere e accumulare ricchezze qualche cosa di diverso le è giunto attraverso il campo chiuso dei suoi interessi. Il terreno le è traballato un poco sotto i piedi: essa dopo un primo tentativo di resistenza ha ceduto in qualche parte, poi si è [illegible] il pericolo.

[illegible] organizzarsi per la difesa e per la lotta ad oltranza mascherando il suo scopo coll'assumere atteggiamenti ideali e sentimentali.

* * *

Il carattere della dottrina [illegible] è tutto qui: subordinazione della politica interna alla politica estera.

Una diversione dunque che dovrebbe eliminare ogni contrasto in casa portando tutta l'attenzione sulla strada: una diversione che potrebbe o vorrebbe essere il tocca sana del malessere sociale onde l'umanità è travagliata. Come se bastasse non guardare una cosa per distruggerne la realtà, come se fosse sufficiente negare una malattia per eliminarne le conseguenze!

Politica estera e coloniale, dunque, ardita, audace, prepotente magari, tale insomma che raccolga tutte le preoccupazioni e tutte le cure della nuova Italia.

Il resto viene di conseguenza: le nuove e maggiori spese militari per avere l'esercito e la marina forti e pronti, il proletariato disposto a farsi uccidere ogni momento per l'interesse degli altri, lo scopo sostituito alla possibilità del mezzo, l'apparenza della forza ad ogni costo non commisurata alla reale potenzialità delle energie. Una serie di avventure e di pericoli dunque imprevedute e imprevedibili, determinati da sentimento molto affine a quello *chauvinisme* che Schopenhauer qualificava come la *più stupida forma di orgoglio*.

* * *

Perchè nazionalisti in altro modo più sano e più sereno e lo eravamo e lo siamo anche noi. Ma è sentimento molto, molto, troppo diverso.

Noi, per esempio, ci confessiamo orgogliosi di sapere che italiani si fanno onore nel campo dell'attività pratica e intellettuale, nobilmente e onestamente. E quando dall'estero giungono le manifestazioni di onore e di ammirazione per i nostri migliori ci sentiamo un poco lusingati anche noi per il fatto che circostanze di tempo e di spazio ci hanno [illegible] nascere e vivere più vicino alla persona annunciata.

Ci rallegriamo allora come di una festa fatta in famiglia, e sogniamo che la nostra stirpe possa ancora mettersi luminosamente all'avanguardia del pensiero e della civiltà.

Ha scritto Oscar Wilde che la cultura e il progresso civile e intellettuale di un popolo son quasi sempre la ragione principale per cui gli altri, che sentono lo stesso fervore di bellezza e di sapere, si astengono dal fargli violenza. E il nazionalismo migliore ci sembra di conseguenza quello onde si voglia e possa determinare questa ascesa della stirpe verso la maggior perfezione.

Senza invidiare però i progressi degli altri e sopra tutto senza dimenticare le sofferenze. Perchè come la nazione va oltre la famiglia, così la nostra famiglia, così la nostra umanità va oltre la patria.

E questa umanità c'insegna che ogni dolore per quanto lontano e diverso dev'essere partecipato e diviso. La comunanza della miseria stringe e affratella i cuori e i pensieri attraverso le più solide barriere di ferro; e gli italiani più disgraziati e più calpestati si sentiranno uniti e vicini ai russi oppressi e martoriati.

La borghesia nazionalista e capitalistica non capisce forse il fenomeno perchè non *lo sente*.

Noi che lo sentiamo, lo giustifichiamo, lo spieghiamo e lo abbiamo caro come la prova migliore della bontà e della perfezione dell'uomo, non possiamo che compiangere la sua cecità. E guardiamo tristamente la sua rinnovata follia che vuole più profonde le divisioni fra i popoli e più audaci le barriere di guerra.

* * *

Del resto io affermo qui un'opinione che meraviglierà forse parecchi dei nostri compagni adulti.

Noi giovani siamo infatti persuasi di questo: che cioè il nazionalismo non sia, come lo spiritualismo filosofico, che un nuovo aspetto assunto dalla borghesia liberale e conservatrice contro di noi.

Dopo il contrasto economico essa ha sentito la necessità di combatterci anche nel campo sentimentale e intellettuale: il nazionalismo è l'ultimo squillo ond'essa chiama a raccolta le sue più giovani energie per ammaestrarle e persuaderle a contrastarci il cammino. E la riorganizzazione delle sue schiere è il muto riconoscimento del nostro progresso.

Noi non ci lusinghiamo per altro.

Sappiamo, ce lo han detto loro stessi, che i giovani borghesi delle varie frazioni saranno ostinati, decisi, battaglieri contro di noi: ma sappiamo anche, molto bene, che il socialismo non è partito di rassegnazione o di quietismo, ma di lotta e di audacia.

Pensando all'avvenire noi ci siamo ben persuasi di dover contrastare e con tutte le forze alle vergogne del presente.

La giovinezza delle nostre idee come quella del nostro sangue vogliono avversità da superare e ostacoli da sforzare. Noi siamo un poco come puledri impazienti che lo squillo della tromba scuote ed infiamma.

I nazionalisti han dichiarato la guerra: noi accettiamo la sfida sul nuovo terreno con tutto l'entusiasmo.

E ci apprestiamo a combattere la nuova battaglia con la stessa fermissima fede, e con la stessa immutata speranza.

Italo Toscani.

Gli sgambetti all'irredentismo

Il mondo migliora? Nella discussione alla Camera del bilancio degli esteri e della Cima Dodici, il chiassoso irredentismo ha fatto un po' come i cani in chiesa, ha messo la coda fra le gambe e via.

L'on. Brunialti — l'irredentista per eccellenza — ha lodato la Triplice, ha detto che potremo avere interesse ad andar d'accordo con l'odiata Austria-Ungheria.

L'on. Barzilai — l'irredentista N. 1 — non ha presa la solita parola per atteggiarsi a ministro degli esteri per approvare la guerra futura. Si è sfogato il giorno dopo nel Messagero, *ma però ha rinfoderato alquanto la tesi anche lì.*

E l'on. Bissolati ascoltatissimo ha proposto addirittura una conferenza e un accordo con l'Austria per diminuire gli armamenti. La Bosnia e l'Erzegovina, la serbia e il Montenegro, Vallona, l'Albania e i Balcani non esistono più. Manco male!

Ma chi ha dato lo sberleffo e lo sgambetto più crudele all'irredentismo [illegible] fu il Ministro degli esteri. [illegible] la Cima Dodici, come l'ha concIata! come l'ha conciata!

[illegible] che non gridasse viva l'Austria, perchè ha detto sul serio che le alleanze si fanno o non si fanno, e quando si fanno e si mantengono — come ormai è deciso — si rispettano, e un sol dubbio sia sollevato al riguardo offenderebbe la dignità della italianità. Ma l'irredentismo che ne dirà? e senza la Cima Dodici come esisterà, che figura farà?

Sylva Viviani.

Soffrite in silenzio, voi dite, no; gridate dal l'alto dei comignoli delle vostre case, suonate a stormo, annunziate con ogni mezzo il pericolo però che non si tratta solamente di voi, ma dei vostri vicini e di tutti.

Il silenzio è sovente un dovere, quando siamo soli a patire, è sempre colpa gravissima, quando milioni d'uomini soffrono.

Giuseppe Mazzini.

[illegible]

Diamo questo articolo di un carissimo compagno nostro, operaio autentico, sul congresso dei giovani repubblicani tenutosi a Pisa una settimana fa. Però facciamo talune riserve su certe sue idee perchè a noi pare che l'adesione al socialismo dei giovani repubblicani non possa niente affatto soddisfarci. Tale adesione al nostro partito è come l'adesione dei socialisti-cristiani. Si parte da costoro come dai giovani repubblicani dalla premessa che il marxismo abbia fatto bancarotta: è evidente quindi come noi di tale adesione dobbiamo diffidare, noi che al revisionismo delle teorie marxistiche non facciamo buon viso, noi che da studi recentissimi siamo convinti che sia per lo meno affrettato (per non usare parole più aspre) parlare di fallimento dei principii marxistici. Ma non possiamo di ciò ora intrattenerci. Lo faremo, e lungamente, al più presto. Qui ci preme di porre in rilievo un'altra circostanza. Perchè i giovani repubblicani italiani aderirono al Partito socialista internazionale e non già al Partito socialista italiano?

Il partito repubblicano dopo il 1870 attraverso un periodo di evoluzione ideale, che ripercossa nei congressi, fece porre sul tappeto della discussione le questioni più importanti che sino allora erano state sostenute e discusse solamente dai socialisti.

Fu quello un periodo di tempo in cui sarebbe stato difficile discernere differenze fra socialismo e repubblicanesimo in Italia. Anzi sembravano due cose inscindibili, tanto era il lavoro pratico e positivo che il partito repubblicano andava svolgendo, tanta era la severità di studi che gli uomini maggiori ponevano nella scoperta della soluzione delle questioni sociali.

Cominciava nel 1874 la Consociazione repubblicana romagnola, di cui era anima A. Fratti, col richiamare gli amici più ardenti alla moderazione e a non sperare miglioramenti e [illegible] dai mezzi violenti e dalle azioni inconsulte. Poi nel Congresso tenuto a Firenze fu proposto il quesito della *nazionalizzazione della terra*, ed al Congresso di Napoli tale questione fu ampiamente discussa. In seguito nei congressi di Roma e di Genova fu discussa di magazzini cooperativi, di banche popolari, di Casse pensioni per la vecchiaia e per gli impotenti al lavoro, di laboratori scuole, di [illegible] contadini, di società di patronato e di [illegible] [illegible] «che l'emancipazione sociale dei lavoratori deve esser diretta a conseguire *la socializzazione della ricchezza* e deve aver carattere essenzialmente internazionale ». Poco più tardi Felice Albani fondava il *Futuro Sociale* per la propaganda repubblicano-socialista.

Dopo questo periodo di febbrile attività, di lavoro incessante, di discussioni ardenti, di concezioni ardite, il partito repubblicano cadde in un profondo letargo. I suoi uomini migliori parte morirono, parte passarono alla monarchia, altri accorati si trassero in disparte. Le masse operaie senza capi e senza guide si disorganizzarono e si sbandarono, tanto che scandali bancari, delle condanne dei Tribunali, Galerna in Sicilia e in Lunigiana, e dopo Abba Carima, chiamava inutilmente il popolo alla riscossa.

Riorganizzatosi, nel settembre del '96, il partito non era più quello di prima mancando di azione pratica i suoi uomini finirono col perdere influenza nelle masse ed il partito socialista, giovane e battagliero, cominciò a farsi strada fra le folle irredente delle città e delle campagne, sino a divenirne duce e faro illuminante i cammini perigliosi della civiltà e della redenzione.

Da allora il partito repubblicano si dibatte nell'equivoco e non sa uscirne. Esso sta come colui che non sa quale via scegliere per raggiungere la meta prefissa. Vorrebbe seguire i tempi nuovi e partecipare alle moderne battaglie e vorrebbe, ad un tempo, rimanere attaccato alle antiche tradizioni.

Ciò deriva dagli elementi più disparati che lo compongono. Vi è una parte del partito, composta d'intelligenti operai, di studiosi, di organizzatori, che spinge il partito alla rinnovazione di se stesso, ed a seguire le orme di [illegible] [illegible] nello studio delle questioni sociali e nell'opera di organizzazione operaia. L'altra parte, accozzaglia di vecchi cospiratori, [illegible] formule antiche d'insurrezione, di romanticisti, di affari, di borghesi [illegible] partito ai pregiudizi, agli interessi di chiesuole [illegible] perpetua.

Ora la prima parte sembra [illegible] sopravvento sulla seconda, e noi speriamo finisca a schiacciarla per sempre. [illegible] repubblicani a congresso [illegible] ordine del giorno conclude [illegible] repubblicani italiani voglia affermare degnamente e risolutamente al prossimo congresso internazionale socialista portando la propria adesione e propagando le dottrine economiche e sociali che Giuseppe Mazzini legava alla nuova civiltà ».

Ancora, ancora altri colpi ed altri passi innanzi, o giovani repubblicani, e la vittoria finale non potrà mancarvi.

Der Papiermacher.

IL NOSTRO TERZO PROCESSO

Una prima condanna

L'udienza antimeridiana

Nell'aula

Alle nove e un quarto s'aprono le porte della Corte di assise straordinaria.

Entriamo. Siamo in pochi compagni. Il nostro ex gerente, Amilcare Baldoni, va ad assidersi su sul scanno di accusato.

Quasi subito dopo entra il nostro compagno avvocato Antonelli accompagnato da Mario Pittaluga arrabbiatissimo di non poter parlare anche lui in difesa del nostro giornale, non avendo ancora prestato il rituale giuramento. Pazienza!

Il gabbione degli accusati — vuoto — pare che guardi con malinconia il nostro compagno Amilcare Baldoni, pensando che altre persone, che pericolosi delinquenti dovrebbero con maggior tenacia esser perseguiti e non dei giovani cittadini che hanno delle idee [illegible] contrarie a quelle della classe dominante [illegible] e le esprimono liberamente.

L'aula è affollatissima di giurati che, tutti compresi dell'altezza della loro missione, fanno il possibile e l'impossibile per esser esclusi dall'ingrato ufficio.

Son presenti i corrispondenti di vari giornali borghesi e alcuni avvocati oltre a parecchi studenti universitari: leggono il manifesto incriminato e fanno le meraviglie che si sia potuto trovarvi delle frasi offensive all'esercito ed eccitanti all'indisciplina.

Anche qualche giurato è dello stesso parere e lo dice liberamente.

La giuria

Finalmente, dopo il solito formulario, ci mandano fuori dell'aula per poter procedere alla scelta dei giurati.

Quando rientriamo i [illegible] giurati [illegible] effettivi e due supplenti [illegible]

[illegible]

Incidenti pregiudiziali

Il presidente, avv. Bianchi, domanda prima le generalità all'accusato, poi passa a leggere la sentenza della sezione d'accusa.

I capi d'accusa sono i soliti: esposizione dell'esercito all'odio e al disprezzo del pubblico, eccitamento alla disubbidienza alle leggi e a violare il giuramento fatto dai soldati, art. 247 Codice penale, art. 2-3 legge Crispi 1894.

Tutto ciò in conseguenza del manifesto ai coscritti pubblicato nel numero 113 dell'*Avanguardia* il giorno 7 Novembre 1909.

Il nostro difensore, avv. Antonelli prende la parola per sollevare due incidenti pregiudiziali. Egli sostiene che l'azione penale nascente dell'art. 24 del editto del 1848 sulla stampa è estinta in conseguenza del l'amnistia del maggio 1910 che si estende a tutti i reati contemplati nell'editto sulla stampa. Quanto all'art. 2-3 della legge Crispi 1894 essi per il disposto dell'art. 12 dell'Editto sulla stampa 1848 combinato con l'articolo 93 del Codice penale, devono ritenersi prescritti essendo ormai passato un anno dalla avvenuta pubblicazione del manifesto incriminato. Si obbietterà che si tratta di un reato comune con l'aggravante d'esser stato commesso a mezzo della stampa. Ma io invece opino che sia un vero e proprio reato di stampa e ciò in base agli articoli 2-3 della legge Crispi, perchè se fosse stato un reato a mezzo della stampa sarebbe bastato il disposto dell'articolo primo della legge Crispi, mentre invece si è applicato l'art. 2 che considera tale reato non come un reato comune aggravato dal fatto d'essere commesso a mezzo della stampa ma [illegible] un vero e proprio reato di stampa.

Il Pubblico Ministero, avv. Sandori, su tutti gli incidenti sollevati dalla difesa. Egli [illegible] ammettersi l'estinzione dell'azione penale di cui all'art. 24 Editto sulla stampa per amnistia, perchè [illegible] e il reato contemplato dai vari articoli. Sostiene poi l'inammissibilità della prescrizione per l'azione penale nascente dall'art. 2-3 legge Crispi, perchè la Corte di Cassazione non ammise mai per questi reati la breve prescrizione [illegible] giorni.

L'avv. Antonelli replica ricordando che quando con l'on. Ferri sosteneva alla Corte d'assise ordinaria, sempre in difesa del nostro giornale, la prescrizione per gli stessi reati e della Corte d'assise.

Il Pubblico Ministero non crede che abbia maggior valore la sentenza della Corte d'Assise ordinaria che quella della Corte di Cassazione.

Il presidente si ritira e dopo averci fatto aspettare lungamente si annuncia favorevolmente alla tesi del Pubblico Ministero.

E' la mezza e ce ne andiamo a pranzo.

L'udienza pomeridiana

L'arringa del Pubblico Ministero

L'udienza si riapre alle tre un quarto con la lettura del manifesto incriminato. Indi ha la parola il Pubblico Ministero.

Quantunque sostenga una causa sballata, tuttavia notiamo che è un buon parlatore, efficacissimo e suggestivo.

Comincia coll'affermare che avanti ai giurati non sta in questo momento nè un ladro nè un assassino (eh, già! ma uno che ha commesso un delitto contro la patria. E la difesa della patria deve stare al disopra della difesa della vita umana e della proprietà. [illegible] ladri e degli assassini [illegible], on. Pubblico Ministero!).

La difesa della patria interessa tutti i cittadini come interessa loro che sia rispettato l'esercito che è dello Stato, che [illegible] principalmente: e tutti i cittadini [illegible] sentire questo: sfido io a [illegible] con un salasso di 590 milioni ogni anno! L'esercito è condizione d'indipendenza e di libertà: e invece ecco la penna di uno sciagurato che viene ad offenderlo, a coprirlo di comune [illegible] vilipenderlo. E di questo passo, folleando con disinvoltura nei campi fioriti della retorica e della letteratura, trova modo d'infrufolare nella sua arringa il cinquantenario della libertà d'Italia in nome della quale si fanno ancora processi contro i reati di pensiero (oh la logica borghese!) e le calamità nazionali in cui l'esercito fu grandemente benemerito. Commenta il manifesto: dice che caserma non è schiavitù [illegible] libertà e che differenza c'è? [illegible] afferma che l'esercito [illegible] anche [illegible] dice [illegible] molto [illegible] stato più esercito. Infine [illegible] devono voler bene [illegible] patria e in sostegno della sua tesi legge un brano del discorso tenuto all'Apollo da quel fior di sovversivo che è Barzilai. Oh! repubblicanismo italico tre volte *giallo*!

L'avv. Antonelli

Parlerà pochissimi minuti senza fronzoli, senza retorica. Non cercherà di precisare la posizione del suo cliente di fronte al concetto di patria. E' perfettamente inutile.

Quel che occorre è vedere se realmente il manifesto incriminato riveste gli estremi del reato contemplato nell'art. 2 della legge Crispi. Ma prima mi si consenta una parentesi: apprezziamo anche noi l'opera dell'esercito nella calamità nazionali ma non possiamo lasciar passare sotto silenzio l'accusa del P. M. che i socialisti allora se ne stavano pacificamente a casa. Ricorda l'opera di De Felice e della squadra dei giovani socialisti durante il terremoto e l'opera dei socialisti durante il recente colera. Afferma che contrariamente a quanto affermò il P. M. i soldati sono stati usati a far da krumiri nei recenti scioperi. E documenta la sua affermazione. Indi, premesso che molti altri scrittori antimilitaristi si sono espressi ben più violentemente che lo scrittore di questo manifesto, esamina il manifesto punto per punto. Il P. M. sostiene che c'è esposizione dell'esercito all'odio e al disprezzo pubblico nella frase: *la caserma è sinonimo di schiavitù*: ma qui si parla di caserma e non di esercito. Dunque cade l'accusa del P. M. E cade anche l'accusa di eccitamento alla disubbidienza della legge e alla violazione del giuramento. Infatti il manifesto dice testualmente così:

« Noi [illegible] la voi, o compagni coscritti, [illegible] un infecondo eroismo [illegible] sacrificio della vostra vita. Noi non v'incitiamo alla diserzione, che certo oggi non risolverebbe il problema, noi non v'incitiamo [illegible] di violenza personale che danneggerebbero la vostra causa; noi non v'incitiamo ad una indisciplina che non avrebbe alcun valore positivo... »

Dunque a che si riduce l'accusa? A nulla. E permettete mi, signori giurati, di ricordarvi che Leone Tolstoi ben altre e più forti cose [illegible] Russia e non fu da quel governo [illegible] e voi nella libera Italia fate ciò che non fu fatto in Russia per Leone Tolstoi!

Il verdetto di condanna

Il presidente riassume i risultati del dibattimento, prova e spiega i quesiti ai giurati e fa a questi gli avvertimenti di rito leggendo i relativi articoli del codice.

I giurati si ritirano e dopo un poco rientrano: il capo giurato legge il verdetto che

assolve dall'imputazione di aver esposto l'esercito all'odio e al dispezzo del pubblico e condanna per eccitamento alla disobbedienza della legge, alla violazione del giuramento e dei doveri della disciplina. Ritiene responsabile l'accusato come gerente e accorda le circostanze attenuanti.

Notiamo che la condanna è stata votata da 7 giurati contro 5. Per un voto...

Dati i risultati del verdetto il P. M. domanda due mesi e 15 giorni di detenzione, 300 lire di multa col beneficio della condanna condizionale. L'avv. Antonelli chiede anche la non iscrizione della sentenza al casellario giudiziario.

Il presidente aderisce alla domanda del P. M. e acconsente alla richiesta dell'avvocato Antonelli.

E così è finito il nostro terzo processo.

Due sole righe di commento faremo seguire al dettagliato resoconto del processo. Due sole righe per dire che il suo risultato ultimo non ci meraviglia e per far rilevare che la sentenza non poteva essere che di condannare e che essa è di una logicità indiscutibile.

Coloro che hanno giudicato erano tutti rappresentanti genuini di quella borghesia contro la quale noi ogni giorno lottiamo con incessante lena per sgretolare il potere e il dominio.

E il Pubblico Ministero d'altra parte, nella sua stringente ed efficace requisitoria — bisogna pur riconoscerlo anche se fu a noi assai contraria — a questo soprattutto volle tendere: a risollevare nello animo dei giurati il sentimento di classe per la offesa a loro lanciata dal manifesto, nel quale si chiamava la borghesia sfruttatrice ecc.*. E i giurati han prestato buon ascolto alle insinuanti parole del rappresentante della pubblica accusa e, facendo funzione, non di giustizia, ma di uomini della loro classe, hanno emesso un verdetto affermativo. Un'altra cosa ci giova rilevare ed è che i giurati sono stati ben più severi del Pubblico Accusatore: in quanto questi, pur dopo il verdetto affermativo, ha richiesto il minimo della pena con la condanna condizionale e il presidente ha accordato la non iscrizione nel Casellario richiesta dal nostro difensore.*

*Un' ultima parola ancora per ricordare ai compagni un preciso dovere: quello di sostenere il loro giornale, non solo con la solidarietà morale, ma con le sottoscrizioni, ma con gli aiuti finanziari, perchè le spese dei processi son molte, perchè le finanze dell'A*vanguardia *son poche.*

Sarà questa l'unica risposta degna che i giovani compagni potranno in quest'ora dare a chi, anche nel XX secolo, non si vergogna di perseguitare la manifestazione del pensiero.

Contro le compagnie di disciplina

La nostra agitazione

Alessandria

ALESSANDRIA — SOBBORGO VOLMADONNA. (Cresta Carlo). — Domenica 4 dicembre ad iniziativa del circolo giovanile socialista di questo sobborgo, si tenne un grande comizio contro le compagnie di disciplina.

Dopo le vibranti parole del compagno [illegible] il comizio ebbe termine con l'approvazione di un ordine del giorno facente voto per l'abolizione di tali avanzi medioevali.

Galluzzo

GALLUZZO. (Secci). — *Il Galluzzo proletario contro le compagnie di disciplina e contro il militarismo.* — Domenica 4 del mese corrente, per iniziativa nostra, nel locale, gentilmente concesso, della Società Corale e Previdenza, ebbe luogo un pubblico comizio contro le compagnie di disciplina che riuscì imponentissimo.

Oratore designato fu il nostro valoroso compagno avv. Carlo Corsi.

Il vostro corrispondente aprì il comizio e in brevi parole spiegò le ragioni di detta agitazione. Terminò ringraziando il numeroso pubblico che da ragione di adesione e di solidarietà alla nostra lotta ingaggiata.

Quivi sorge a parlare il nostro valoroso compagno Corsi che incomincia il suo dire facendo una [illegible] critica ai congressisti adunati in convegno nazionalista nel glorioso palazzo del popolo fiorentino.

Passa poi a trattare delle compagnie di disciplina, rilevando con parola franca e vibrata tutti gli orrori morali e materiali che il presente reclutamento crea.

Termina dicendo che il gruppo parlamentare unanime dovrà dimenticare i compromessi e battersi al fianco dell'on. Bocconi per sostenere con tutti i mezzi l'abolizione immediata di questa esistenza veramente immorale.

Un applauso scrosciante accoglie la chiusura del valoroso compagno.

Inoltre dopo aver votato un ordine del giorno per acclamazione, ne viene approvato un altro di solidarietà al C. C. augurandogli completa vittoria nel processo all'Assise.

Terni

TERNI. (Jost). — Conforme all'invito del C. C. demmo incarico al compagno Giuseppe Romualdi — che domenica scorsa parlò nel nostro vasto Politeama, dinanzi ad un pubblico di giovani operai, sul tema: *Solidarietà umana* — di parlare anche contro il barbaro istituto delle compagnie di disciplina. Ed egli — con l'arte oratoria che gli è propria — assolse completamente il mandato.

Con felicissima analisi, si scagliò con violenza contro l'abbominevole istituto, tratteggiando con superba ed alata parola la vita dei martiri costretti ivi a soffrire. E la folla plaudente assentì a quanto egli disse tributando all'oratore vere ovazioni.

Castelfiorentino

CASTELFIORENTINO. (Fioravanti). — Imponente il comizio tenuto domenica contro le compagnie di disciplina.

Aprì il comizio Antonio Innocenti spiegando il significato dell'agitazione. Seguì Astesio Mannucci, oratore designato che parlò applaudito lungamente. In ultimo fu approvato un ordine del giorno.

Casellina e Torri

CASELLINO E TORINO. (Cini). — Causa la pessima stagione il comizio contro le compagnie di disciplina non si è potuto tenere in piazza, ma nella sala della M. S.

Parlò applaudito Fortunato Bella Riccla. Galli Donatello portò il saluto della Federazione giovanile Toscana. Infine fu approvato un ordine del giorno.

Grande diffusione di manifestini fu fatta durante il comizio.

Chiusi

CHIUSI. (Paolucci). — Il circolo di Chiusi protestando energicamente contro il mantenimento delle compagnie di disciplina, plaude al Comitato centrale per la sua energica campagna.

Sancasciano Val di Pesa

SANCASCIANO VAL DI PESA. (M. M.) — Nella impossibilità di tenere un comizio, i giovani socialisti Sancascianesi riuniti in assemblea straordinaria, votarono il seguente ordine del giorno contro le compagnie di disciplina:

« I giovani socialisti Sancascianesi protestano energicamente contro le infamie che quotidianamente si svolgono nelle compagnie di disciplina, considerato che il sistema attuale di reclutamento non corrisponde agli interessi del paese ed è fonte di suicidi e di pazzia tra le reclute, reclamano dal governo l'abolizione delle compagnie di disciplina e l'istituzione del reclutamento regionale ».

Valle Mosso

VALLE MOSSO. (Predi). — A mezzo del Corriere Biellese » l'agitazione nostra contro le compagnie di disciplina va riscuotendo il plauso e l'adesione di quasi tutte le associazioni politiche ed economiche.

La sezione giovanile intanto approva pienamente la campagna.

Poggibonsi

POGGIBONSI. (Arnecchi). — Domenica 4 dicembre, come vi avevo avvisati, tenemmo il comizio contro le compagnie di disciplina, ci muovemmo dalla sezione socialista in corteo e percorrendo la via centrale ci portammo in piazza Umberto I, posto indicato per il comizio. Incominciò subito a parlare il compagno Vittorio Meoni nostro candidato politico scagliandosi contro le compagnie di disciplina, più invitò gli avversari perchè qualcuno salisse sul palco onde portare anche loro la parola in una questione di umanità come è la nostra manifestazione ma all'invito rivoltogli nessuno si fece avanti essendo amanti invece di amanità e di tirannia.

Dopo il Meoni prese la parola il nostro bravo Consani e anche lui si trattenne molto sulla questione delle compagnie di disciplina, chiamandole dei veri postriboli, parlò pure a vantaggio del reclutamento regionale nell'esercito.

Aderirono con bandiera le seguenti associazioni: Poggibonsi: Circolo socialista Andrea Costa, Comitato di beneficenza, Circolo di Studi sociali, Banda anticlericale, Gruppo giovanile educativo Edmondo De Amicis, Società Operaia M. S., Lega Terrazzani, Unione Cooperativa, Lega Boscaioli, Gruppo Anarchico — Colle: Circolo socialista — Siena: Circolo giovanile socialista Andrea Costa e Circolo giovanile socialista Carlo Marx — Castelfiorentino: Circolo giovanile socialista.

In ultimo fu approvato un ordine del giorno.

Pallanza

PALLANZA. — Sabato 26 novembre, organizzata dal nostro Fascio e dalla Sezione del Partito, si tenne un grandioso comizio privato, cui intervennero numerosi invitati e soci della Casa del Popolo, della Sezione socialista e del Fascio giovanile; dopo il bellissimo discorso tenuto da Alberto Malatesta, dal compagno Podroni venne presentato e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soci della Casa del Popolo, della Sezione socialista, del Circolo giovanile, riuniti la sera del 26 novembre 1910, uniscono la loro alla voce di protesta del proletariato, contro l'infamia delle compagnie di disciplina: e fanno voti che l'on. Bocconi alla Camera, nell'esprimere questa volontà popolare, possa scuotere la indifferenza colpevole delle classi al potere verso una istituzione non più consona ai tempi che tiene in uno stato di schiavitù e di abiezione centinaia e centinaia di giovani e serve troppo spesso a sfogare persecuzioni politiche e oppressive alla libertà delle idee ».

Chiaravalle

CHIARAVALLE. (B. R.). — Domenica 18 dicembre avrà luogo un grande comizio contro le compagnie di disciplina.

I giovani socialisti intanto, riuniti in assemblea plaudono al C. C. per l'energica lotta che sostiene per l'abolizione delle compagnie di disciplina.

Savona

SAVONA. (Grisenti). — *Manifesti sequestrati.* — Più di 2.000 manifestini erano pronti per essere distribuiti qui in Savona, contro le compagnie di disciplina, ma l'autorità ne proibì la distribuzione, credendo con ciò di soffocare la nostra protesta, che sarà il contrario più solenne.

Livorno

LIVORNO. (Vico). — Il circolo giovanile socialista riunito in numerosa assemblea, di-

conoscendo che le compagnie di disciplina, non sono altro che focolari di depravazione morale e perciò indegne di una nazione civile, approva pienamente la campagna de l'*Avanguardia* e fa voti per un progetto di legge da presentarsi alla Camera.

Cavriago

CAVRIAGO. (Guerri). — I socialisti di Cavriago nella riunione straordinaria del giorno 29 novembre 1910, protestando contro le infamie che quotidianamente si svolgono nelle compagnie di disciplina,

considerato che il sistema attuale di reclutamento non corrisponde agli interessi del paese ed è fonte di suicidi e di pazzia tra le reclute;

reclamano dal governo l'abolizione delle compagnie di disciplina e l'istituzione del reclutambento regionale.

Legnago

LEGNAGO. (Cesaretti). — Il Circolo « Andrea Costa », la sera del 29 del mese corrente dinanzi a numerosi soci ha approvato la protesta contro l'infamie e l'ingiustizia delle orrendi compagnie di disciplina e si augura che vengano abolite le sudette compagnie.

Frassine S. Giorgio

FRASSINE S. GIORGIO. (Storti). — Il Circolo G. S. è unito alle leghe contadini e muratori, protesta contro le infamie che quotidianamente si svolgono nelle compagnie di disciplina e considerando che il sistema attuale di reclutamento non corrisponde agli interessi del paese ed è fonte di suicidi e di pazzia tra le reclute reclama dal governo l'abolizione delle compagnie di disciplina e l'istituzione del reclutamento regionale.

Orbetello

ORBETELLO. — I giovani socialisti riuniti in assemblea, dopo ampia discussione, approvano la campagna per l'abolizione delle compagnie di disciplina.

Resoconti di riunioni tenute e da tenersi ci giungono ancora da Torre Annunziata, Pontedera, Alfonsine, Torino, Milano, Narni, Esanatoglia, Perugia, Molfetta.

LETTERE PARIGINE

La Reazione

I tanto strombazzati, minacciati ed ormai famosi ed odiosi progetti del signor Briand contro la classe operaia sono finalmente stati presentati alla Camera. Mentre il sinistro rinnegato elaborava i suoi progetti le carceri erano rigurgitanti di ferrovieri arrestati durante lo sciopero, la Federazione Edilizia registrava ben 60 anni di carcere distribuiti ai suoi soci in meno di quattro mesi e gl'imbecilli giurati di Rouen condannavano a morte Durand segretario del sindacato carbonari dell'Havre. Ma, quest'ultimo, pare sia la goccia che fa traboccare il vaso.

Diceva nella mia cartolina della settimana scorsa che il proletariato francese non avrebbe potuto accettare il platonico ricorso in grazia firmato, per primi, dagli stessi giurati, ma che avrebbe dovuto senz'altro domandare la revisione del processo, ed ecco infatti che il nostro pensiero combaciava perfettamente col voto espresso da oltre diecimila operai dell'Havre i quali dichiaravano in un comizio che se tale soddisfazione, non fosse loro data prima di lunedì 5 corrente, avrebbero proclamato lo sciopero generale. La situazione è più che mai tesa. L'indignazione popolare che ingigantisce di minuto in minuto pone a Briand il dilemma: o la liberazione di Durand, o lo sciopero generale. Può magari darsi che quest'uomo-banderuola, messo così al bivio, ritorni agli antichi amori e scelga la seconda soluzione; il suo cinismo tocca oramai l'estremo e più nulla ci sorprenderebbe.

Avvenga che vuole: occhio per occhio, dente per dente! Il dado è tratto dallo stesso governo, con tutte le sue manovre reazionarie e dal canto suo, al proletariato non resta che lottare sino all'ultimo per la difesa dei più sacrosanto dei suoi diritti: il diritto d'organizzazione ed il diritto di sciopero. Nel caso presente in Durand si è voluto colpire l'istituzione operaia, al proletariato rispondere alla provocazione chiedendo, magari colla violenza se occorre, l'immediata liberazione di Durand. Sì' Durand è sempre stato un onesto e sobrio lavoratore, antialcoolista per natura e per convinzione, e un organizzatore calmo, ponderato e tattico. Per questo si capisce come egli sia il *babau* dei capitalisti della sua regione. Ma la mannaia di Deibler non troncherà quest'esistenza, la sua liberazione immediata si impone. Diecimila suoi concittadini sono garanti della sua innocenza!

Ma non deviamo.

Il manifesto della C. G. T. se ha parole di fiero sdegno contro la mostruosità, parole alle quali noi sottoscriviamo pienamente, troppo si lascia però trasportare nell'invettiva personale contro Briand, sul cui capo getta tutta la responsabilità. Noi socialisti dobbiamo essere più logici e cercare sempre di colpire contro il sistema e mai contro gli uomini. I fogli della borghesia — siano essi repubblicani o clericali — da mesi e mesi gracchiano monotoni ed all'unisono, come i rospi del pantano, contro la classe lavoratrice per i suoi scioperi, eccetera. Mai si è visto un concerto meglio affiatato, dunque è inutile illudersi a combattere un uomo, che altro non è se non uno strumento. Qualunque governo borghese, per essere tale, in questo momento farebbe, più o meno apertamente, altrettanto. E' la storia che compie la sua evoluzione; ad un certo punto i partiti politici scompariranno per lasciare campo alle due classi che sole si contenderanno la vittoria: la proletaria e la capitalista.

Ognuno al proprio posto!

[illegible]

Contro l'equivoco massonico

Il congresso di Firenze mentre approvava all'unanimità — meno una sezione astenuta — l'ordine del giorno Feroci affermante l'incompatibilità pei socialisti di appartenere alla Massoneria, deliberava anche che il rappresentante dei giovani al congresso di Milano ponesse la questione massonica e ne esigesse dal congresso la risoluzione.

Ma poichè il congresso deliberò di affidare ad un referendum la soluzione della questione, nell'imminenza di tale referendum fissato per il 31 dicembre p. v. è giusto che l'*Avanguardia* riaffermi di fronte ai compagni adulti le ragioni che hanno determinato l'avversione dei giovani socialisti alla Massoneria.

E' per questo che apriamo sulle nostre colonne il fuoco richiamando l'ordine del giorno votato a Firenze e i brani salienti della relazione Feroci. Diamo anche un articolo del prof. Ugo Guido Mondolfo: e al prossimo numero pubblicheremo un' intervista con un ex-massone sui riti massonici, ecc.

Socialismo e Massoneria

Dalle bozze del Sempre Avanti!, *cortesemente favoriteci, riproduciamo i brani salienti di un articolo del prof. Mondolfo scritto a proposito del referendum del Partito sulla questione della Massoneria.*

Mentre la Direzione del Partito sta per porre a *referendum* gli ordini del giorno presentati al Congresso, uno da me e l'altro dal Reina quest'ultimo con un'aggiunta del Podrecca, non accettata però dal presentatore e opportuno che sia spiegato ai compagni, in forma lontana da ogni intonazione polemica, il significato e lo scopo di quegli ordini del giorno.

Non ho sott'occhio l'ordine del giorno Reina, ma ricordo bene che esso denunziava anzi tutto il senso di diffidenza che suscita nelle organizzazioni proletarie la supposizione che gli organizzatori facciano parte della Massoneria, e invitava poi tutti i socialisti, senza far proposte concrete, a tener conto di queste dichiarazioni. Il Podrecca nella sua aggiunta denunciava al giudizio del Partito quei compagni che, compiendo per sè o per i figli pratiche religiose, rafforzano la organizzazione della Chiesa cattolica.

L'ordine del giorno presentato da me e sottoscritto anche dalla Balabanoff, dal Salvemini e dal Mastracchi, dopo aver indicato le linee fondamentali di una azione anticlericale del partito socialista, continuava:

«Quanto ai rapporti fra Partito socialista e Massoneria

Il Congresso considerando:

1) che la base dottrinale del programma e dell'azione massonica sono antitetiche a quella su cui si eleva la concezione socialista della lotta di classe per la trasformazione sociale;

2) che il segreto in cui sono celati statuto, uomini ed iniziative della Massoneria e la forma gerarchica e perciò oligarchica della sua organizzazione sono assolutamente la negazione di ogni principio di democrazia,

3) che nella Massoneria si trovano uniti per un'azione politica comune uomini di partiti opposti, sicchè ne nascono equivoci e sospetti da cui viene grave danno specialmente all'opera di tutti i socialisti nelle organizzazioni dei lavoratori.

4) considerando d'altra parte che ogni forma democratica di azione anticlericale può trovare nel partito socialista un suo adeguato strumento,

fa invito a tutti i socialisti che non sono massoni a non entrare nella Massoneria e a quelli che vi appartengono ad uscirne, e dichiara a quelli che ancora onestamente si illudono di poter trarre dalla loro permanenza nella Massoneria effetti utili ai fini verso cui muove il Partito socialista, che hanno il dovere di onore e di lealtà, nell'interesse del proletariato, di eliminare ogni sospetto con pubblica dichiarazione della loro qualità massonica alla Sezione socialista di cui fanno parte ».

Le premesse del nostro ordine del giorno sono esplicite e inoppugnabili.

1.) E' vero o no, stando a quel che vantano gli stessi apologisti della Massoneria, che questa si propone di conseguire *entro il presente assetto economico*, intenti di conciliazione e di armonia fra le varie classi sociali, e che questo fine è antitetico a quello del Partito socialista il quale mira a una trasformazione cercando di soffocare, ma sviluppando, in tutta la loro potenza rivoluzionaria, gli antagonismi di classe?

2. E' vero o no che la Massoneria circonda di segreto i suoi statuti, le sue iniziative, i nomi dei suoi iscritti, che essa è retta da un consiglio supremo il quale ha facoltà di deliberare intorno all'azione dell'ordine massonico e di emanare ordini che debbono essere accettati ed eseguiti dalle singole loggie? E questo è conforme o contrario a quei principii di responsabilità, di pubblicità, di sovranità popolare, senza la cui attuazione non esista democrazia?

3.) E' vero o no che la massoneria (la quale interviene nelle elezioni amministrative e politiche: la quale confessa — come ha fatto anche opportunamente, sebbene un po' in ritardo, l'opera politica di deputati appartenenti alle sue file, la quale si fa ora, ad es., promotrice di un'azione — sia pure nobilissima — per il ritorno della concordia fra partiti politici) è vero o no, dunque, che la massoneria esercita un'azione politica? Ed è logico, è sopra tutto compatibile con la natura e le finalità del nostro Partito, che a quell'azione politica partecipino, come membri tutti dell'ordine massonico e legato da uno stesso vincolo di disciplina, repubblicani e monarchici, conservatori e socialisti?

4.) E' vero o no che il Partito socialista è strumento validissimo a combattere la più sicura e fruttuosa lotta contro ogni invadenza confessionale? E' vero o no che nessuna azione anticlericale fu tanto efficace quanto la opera di propaganda compiuta dai socialisti nelle organizzazioni proletarie e specialmente fra i lavoratori della terra nel periodo fra il 1901 e il 1904?

Si aggiunga poi, agli argomenti addotti, la dichiarazione fatta al Congresso dal D'Aragona, dal Reina, dal Chiesa, con l'assenso di molti altri organizzatori, che cioè l'opera loro, quando è volta a cercar di trattenere gli impeti di categorie di operai che sono in lotta coi padroni e a cercar di compiere azione pacificatrice, è guardata con diffidenza per il sospetto che organizzatori e padroni siano legati da vincoli massonici. Non è certo un argomento di accusa contro la Massoneria, ma è certo un argomento validissimo a chiedere quel che chiede il nostro ordine del giorno: tanto più che il sospetto degli operai, infondato, assurdo, iniquo in quasi tutti i casi, potrebbe in qualche altro non essere privo di ogni fondamento.

Si contrappone a tutto questo che la Massoneria ha benemerenze verso i partiti popolari, che ha comune con noi la finalità anticlericale, che esercita in questo momento un'azione ispirata a idealità democratica, e che pertanto sarebbe illogico e dannoso separarsi da esso. Lo ha detto il Podrecca nel suo discorso al Congresso e lo ha anche ripetuto in una parentesi di un suo articolo sull'*Avanti!*

Le benemerenze ci saranno: io non lo nego: ma non posso neppur prenderne atto, perchè non le conosco. Benemerenze verso i partiti popolari può vantarne del resto anche Vittorio Emanuele III, che ha resistito alle correnti reazionarie può vantarne Giolitti che ha fatto altrettanto dal 1901 al 1903: e nessuno ci chieda per questo di essere monarchici o giolittiani. Argomentazione che parrà banale; ma non più banale di quella cui tende ad opporsi. E del resto se è vero che nel 1898 qualche profugo socialista ebbe aiuti dalla Massoneria, non dimentichiamo che il decreto che poneva allora lo stato d'assedio e istituiva tribunali statari fu firmato da Giuseppe Zanardelli!

E se si ha da ricordare i labari massonici sventolanti, nel 1871 (quarant'anni son passati), accanto alle bandiere dei comunardi, non si deve dimenticare che proprio in questi giorni Briand, mentre si disfaceva di Millerand e di altri colleghi per aver mano libera a presentare provvedimenti contro la libertà di sciopero nei servizi pubblici chiamava al Ministero del lavoro, ad essere complice ed esecutore di questi suoi intenti reazionari, proprio il *leader* della Massoneria francese.

Per tutto il resto del ragionamento avversario, occorre evitare un equivoco.

Finalità comuni noi possiamo averne con la Massoneria, sebbene sian così diversi i metodi della nostra e della loro lotta e i rapporti di questi scopi particolari coi fini ultimi verso cui miriamo noi da una parte ed essi dall'altra. Ma sia pur vera questa coincidenza di finalità da raggiungere. Noi però abbiamo certo un'affinità maggiore coi repubblicani (almeno con certi repubblicani), con quasi tutti i radicali: e chi si sogna mai tuttavia di pensare che un socialista possa contemporaneamente essere anche iscritto al partito repubblicano o radicale?

Qui è appunto l'equivoco, che noi non neghiamo la possibilità di temporanee alleanze per determinate azioni, noi diciamo soltanto che non può, non deve, chi appartiene al partito socialista legarsi con vincoli di disciplina all'azione di una altra consociazione che compie pur'essa azione politica non sempre ispirata dagli stessi criteri e volta agli stessi fini.

E fobia massonica questa, o è logica e dirittura di uomini di parte a cui piace di seguire una via retta e precisa?

Ugo Guido Mondolfo.

Nei prossimi numeri:

La Massoneria svelata

(nostra intervista con un ex-massone)

Manifesto dei giovani agli adulti sulla questione massonica

L'Internazionale Giovanile Socialista

INGHILTERRA. — L'organizzazione della gioventù inglese fa ottimi progressi. Questo mese il periodico *The Young Worker* (il giovine lavoratore) ha potuto per la prima volta, uscire in 8 pagine e con illustrazioni, al prezzo di mezzo penny.

GERMANIA. — Il movimento della gioventù tedesca dal 31 luglio 1909 al 30 giugno 1910 si rileva dalla relazione alla Dieta del partito a Magdeburgo; Le Sezioni sono aumentate da 311 a 380 di cui 180 solo hanno fornito dei rapporti. In alcune città vi sono molte Sezioni. Amburgo ne ha 5 provviste di tre locali e di sale in tutti i quartieri per le riunioni; 70 Sezioni sono provviste di biblioteca. Più di 25 Sezioni hanno più di 100 volumi. Un piccolo quadro da la cognizione esatta dell'attività.

Genere delle riunioni	N. delle sezioni	N. delle riunioni
Conferenze	142	1490
Discorsi diversi	40	[illegible]
Corsi d'istruzione	26	28
Rappres. artistiche	72	[illegible]
Visite ai musei, ecc.	46	215
Escursioni	53	[illegible]

Il Comitato ha avuto un incasso di 52,104 marchi e una spesa di marchi 51,739.

I sindacati vi hanno contribuito per 12,000 marchi e il partito socialista per 10,[illegible].

Al giornale *La gioventù fuori della scuola* se ne sono aggiunti altri tre.

Questi giornali sono stati pubblicati in 500 mila esemplari e dispensati gratuitamente in molte regioni, insieme alla *Gioventù operaia*.

AUSTRIA. — Per il 25 settembre dei compagni conosciuti nella classe operaia di Vienna aveva convocato una [illegible] per una manifestazione [illegible].

La polizia impedì la riunione. [illegible] di operai si recarono al luogo designato e il comizio fu tenuto. Furono confiscati i giornali *Arbeiter Zeitung* e *Jugendlicher Arbeiter*.

"L'AVANGUARDIA,, nel 1911

Nella civiltà moderna il giornale è tutto.

Ogni idea che voglia realizzarsi, ogni movimento che voglia imporsi ha bisogno d'una voce assidua, costante, che lo gridi all'opinione pubblica, ha bisogno di un foglio di carta che con lena battagliera lo difenda dagli attacchi avversari e lo porti a poco a poco al trionfo.

Un organismo politico vive sopratutto per la stampa. Ne abbiamo un esempio in noi stessi.

Scissa la vecchia Federazione a Bologna, chi potè fare che noi, pochi, soli, isolati, senza mezzi, senza risorse, potessimo crescere di numero, aumentare di forza, di coesione, di importanza?

Chi se non questo giornale che fa vivere in un contatto ideale i compagni del Sud con quelli del Nord, i compagni dei paesetti, dei villaggi con quelli della città, che incanala in un'unica comune le diverse correnti e le fonde e le disciplina ad un unico fine?

E tuttora, il nostro organismo pur così vegeto e forte come rimarrebbe in vita senza l'Avanguardia che ne dicesse settimanalmente le aspirazioni e la fede, e ne registrasse la molteplice, meravigliosa attività?

E mentre intorno si van moltiplicando i giornali, i giornaletti e i giornaloni avversari che la borghesia e ricca e non bada a spese pur di difendersi — che ci attaccano a torto o a ragione, a dritta e a manca e che preparano una reazione dell'opinione pubblica italica contro la nostra azione, vorremo noi privarci dell'unica e più salda nostra arma di combattimento, del nostro giornale?

E' un grido d'allarme che noi lanciamo.

La stampa socialista attraversa in questi tempi una terribile crisi: solo ieri, il *Tempo* di Milano cessava di vivere, e non è infrequente il caso di veder sorgere qua o là dei settimanali socialisti che vivono per un po', più o meno stentatamente, e poi tirano le cuoia.

Ma l'*Avanguardia*, il settimanale socialista più ben fatto — modestia a parte — non deve morire: la sua vita che volge già al quinto anno deve diventare sempre più florida e prosperosa. I giovani nostri compagni d'Italia devono pensare seriamente a ciò.

***

Noi dal canto faremo del nostro meglio perchè il giornale attinga sempre maggior perfezione.

La redazione fusa in un'ammirevole omogeneità di ideali e di fini, ha preparato un [illegible] programma pel nuovo anno, promettendo però che non sarà come un qualsiasi programma ministeriale e nemmeno come il famigerato programma dei... festeggiamenti 1911.

[illegible] la redazione si è arricchita di ottimi elementi. *Salvo Viviani* entra definitivamente in redazione e vi rientra il carissimo *Tartes*. Rimangono *Mario Pittaluga, Italo Toscani*, [illegible] *Baldoni, Ettore Gaetani, l'on. 509, il monellastro*.

L'*Avanguardia* avrà la collaborazione costante delle carissime compagne *Angelica Balabanoff e Valeria Lampa*, di *Gaetano Salvemini*, di *Francesco Ciccotti*, di *Paolo Valera*, [illegible] *Virginio Marulli, Demos Altobelli, Gualberto Salonia, Manlio Orsini*, [illegible] *Jovert, Ercole Bucco, Ugo Baratta, Guido Ferroci, Stanislao Carazzolo*, ecc., ecc.

L'*Avanguardia* avrà quasi ogni settimana corrispondenze da *Parigi* di *Pietro Repossi* e finalmente la collaborazione di *Roberto Danneberg* di *Vienna*, segretario della *Federazione Giovanile Internazionale*, intorno al movimento internazionale.

Con tutti questi preziosi elementi possiamo dunque dare sicuro affidamento che il nostro programma sarà fedelissimamente eseguito punto per punto.

L'*Avanguardia* manterrà ferma l'adesione dei giovani al partito, del quale riconosce la vitalità e la forza, checchè ne dicano i suoi necrofori, e di cui ritiene non essere cessate le funzioni. Perciò essa si atterrà fedelmente al programma del Partito, divulgandone e difendendone a spada tratta, contro tutti gli avversari borghesi, i *massimi principi*. L'*Avanguardia* amplierà la rubrica della *Propaganda Spicciola* dandole sempre maggiore sviluppo e mantenendola al livello delle menti degli umili, degli incolti.

L'*Avanguardia* manterrà sempre viva, malgrado tutte le persecuzioni, la propaganda antimilitarista tra i giovani con la sua rubrica *Contro il Militarismo*, coi suoi numeri speciali per la partenza dei coscritti, ecc.

L'agitazione *contro le compagnie di disciplina e pel reclutamento regionale*, ora appena iniziata, sarà continuata fino a vittoria completa. Ma sopratutto l'*Avanguardia* lotterà con [illegible] forza *contro il nazionalismo e l'irredentismo*, questioni che è suo vanto avere per [illegible] movimento socialista trascinando in tale lotta anche il partito adulto. [illegible] per affermare il pensiero internazionalista dei giovani socialisti l'*Avanguardia* indirà [illegible] maggio [illegible] *Trieste* tra i giovani socialisti italiani, slavi, czechi e [illegible].

L'*Avanguardia* combatterà il pregiudizio religioso ancora profondamente radicato nel[l'animo] degli operai, non seguendo i concetti e gli esempi dell'anticlericalismo borghese, [illegible] e massonico, ma additando agli operai la Chiesa come istituto borghese che difende il privilegio dei capitalisti predicando la rassegnazione e proclamando che la divisione degli uomini in ricchi e poveri è voluta da Dio. Anzi *contro la Massoneria* il nostro giornale aprirà una vivace campagna, giusta i deliberati del Congresso di Firenze, per invitare i socialisti ad uscirne per dimostrarne agli operai il danno che la Massoneria arreca alle agitazioni proletarie.

L'*Avanguardia* agiterà sopra ogni cosa fra i giovani *il problema della istruzione e della cultura*. Il movimento operaio e socialista come ha bisogno della libertà per nascere, ha bisogno della cultura per crescere, svilupparsi, prosperare, per creare negli operai sindacati la capacità necessaria ad affidare alle loro mani la produzione. E purtroppo le masse proletarie italiane sono brute ed ignoranti e ancora in gran parte analfabete. Ora la missione principale dei giovani socialisti dev'essere quella di istruirsi e di istruire, di coltivare il proprio e l'altrui cervello con tutti i mezzi che fanno a tale scopo. Perchè la borghesia va combattuta su tutti i campi e oggi che la gioventù borghese si affaccia alla vita pubblica armata di cultura e d'istruzione, la gioventù proletaria non dev'essere da meno se non vuole che nella lotta di pensiero le proprie idee abbiano a soccombere.

Per concorrere a tale opera di educazione l'*Avanguardia* aprirà nelle sue colonne alcune nuove rubriche importantissime. Oltre alla vecchia rubrica sul *Volgarizzamento della scienza* sarà aperta una rubrica sull'*Arte sociale* in cui si darà notizia di ogni avvenimento letterario ed artistico che interessi le nostre idee; un'altra rubrica di brevi *recensioni di libri e di riassunti di articoli di riviste* e finalmente — dulcis in fundo — *LA SCUOLA DI SOCIALISMO*. In questa rubrica tratteremo quest'anno la STORIA DEL SOCIALISMO E DELL'ORGANIZZAZIONE OPERAIA e se la nostra iniziativa incontrerà favore daremo anche, quest'anno, un corso di LEGISLAZIONE OPERAIA. Manterremo la rubrica settimanale: LE NOVELLE DELL'*AVANGUARDIA* per la quale ci siamo già assicurata la collaborazione di notissimi novellieri e romanzieri socialisti d'Italia e dell'Estero.

La storia e la cronaca saranno illustrate nei loro più importanti avvenimenti nelle rubriche: *I fatti del giorno* e *La Settimana storica* che saranno affidate alle nostre penne migliori e più brillanti.

L'*Avanguardia* ficcherà anche quest'anno il naso nelle faccende del Parlamento con le note vibrate dell'*On. 509*, un deputato che nessuno conosce, nemmeno la nostra redazione.

Finalmente la propaganda tra le donne e i bimbi avrà anche quest'anno la sua rubrica: *Rassegna femminile*.

Ed ora basta per carità: se no rischieremo di ammazzare i nostri lettori con l'universalità del nostro sapere.

***

Ed ora a voi, compagni lettori. Noi vi abbiamo fatto delle promesse che saranno debito per noi: ma noi esigiamo da voi l'adempimento delle promesse che ci faceste al Congresso Nazionale di Firenze. Le avete forse dimenticate?

Ogni giornale — specialmente ogni giornale di partito — ha bisogno di sacrificio di denaro.

Per questo il Congresso di Firenze deliberava appunto:

a) Tutte le Sezioni devono ritirare le azioni da lire cinque;

b) I compagni che lo possono fare devono ritirare le azioni da lire una appositamente create dal Congresso.

c) Abbonamenti di sostegno da lire cinque, da parte delle Sezioni.

d) Raccomandare la rinuncia allo sconto alle Sezioni che rivendono il giornale.

e) Obbligare la lettura del giornale a tutti i compagni iscritti e raccomandarne, possibilmente, l'abbonamento.

f) ALIMENTARE CONTINUAMENTE LA SOTTOSCRIZIONE CHE SOLA PUÒ COPRIRE IL DEFICIT LASCIATO DAI RIVENDITORI LADRI - FARE DELLE FESTE PRO AVANGUARDIA, ecc.

g) Vigilanza assidua dei segretari delle Sezioni sui rivenditori affinchè si tengano al corrente coi pagamenti.

Se le Sezioni manterranno fede a queste loro promesse, noi potremo dare ampio svolgimento al programma fissato: se le Sezioni invece ci negheranno il loro appoggio materiale noi, NON SOLO NON POTREMO MANTENERE TUTTO QUANTO ABBIAMO PROMESSO MA DOVREMO RASSEGNARCI A MUTILARE IL NOSTRO GIORNALE RIDUCENDOLO AL PICCOLO FORMATO D'UN TEMPO.

Insomma quel che noi domandiamo senza alcun fallo ai compagni è di darci col corrente anno

Duemila abbonati e diecimila copie di rivendita

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Per mancanza di spazio

dobbiamo rimandare molti articoli importantissimi ai prossimi numeri. Alcuni articoli però dobbiamo rinunciare a pubblicarli perchè trattano argomenti trattati già prima o in questo numero stesso dalla redazione o perchè rinviati perdono d'attualità.

Ne chiediamo vivissimamente perdono ai nostri carissimi collaboratori.

LA REDAZIONE.

D'imminente pubblicazione

Statuto e programma della Federazione — Statuto-tipo per le Sezioni — Norme per la costituzione e il funzionamento dei Circoli giovanili.

Opuscolo di 16 pagine L. 0,10.

***

Resoconto amplissimo del Congresso giovanile di Firenze contenente in appendice le relazione finanziarie della Federazione e dell'*Avanguardia*.

Un bel volume con elegante copertina rossa per sole L. 0,50.

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Sono presenti: **Bettini, Baldoni Gaetani e Monici.**

Appena aperta la seduta *Monici* comunica le migliorate condizioni di salute di Vella e le disposizioni prese per la sua malattia nel periodo acuto. Viene approvato.

Si approva la spesa di lire 150 pel processo antimilitarista al Comitato centrale.

Domanda scioglimento circolo. — Sulla domanda avanzata dai compagni di Venezia si stabilisce assumere maggiori chiarimenti sulle ragioni che consigliano lo scioglimento.

Espulsione soci sportisti dal circolo di Reggio Emilia. — Si chiedono pure maggiori dettagli sulla questione per deliberare con cognizione di causa sull'avvenuta espulsione.

Vertenza Circoli di Catania. — S'incarica Gaetani del Comitato centrale di esaminare i memoriali pervenuti e di presentare proposta concreta alla prossima seduta per dirimere l'incresciosa vertenza.

Amministrazione giornale. — Sono incaricati i compagni Bettini e Gaetani di esaminare l'amministrazione per poi riferire al C. C. i provvedimenti da adottarsi per colmare il *deficit* nell'*Avanguardia*.

Relazione sul Congresso nazionale socialista di Milano. — *Monici* riferisce sul mandato da lui riferito al Congresso socialista.

Baldoni protesta per la questione della massoneria. Egli dice che avrebbe fatto meglio a non recarvisi sapendo i suoi precedenti.

Monici spiega che la sua condotta l'ha spiegata ampiamente al Circolo di cui fa parte, e che perciò crede di avere agito coerentemente.

Gaetani presenta e viene approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale della Federazione italiana giovanile socialista aderente al Partito socialista italiano constatato come nel Congresso di Milano restarono quasi insoluti i compiti riguardanti il militarismo, l'irredentismo e la massoneria, questioni su cui la Federazione giovanile si è nettamente pronunciata nel congresso di Firenze determinando la sua linea di condotta, di lotta al militarismo, all'irredentismo, e di espulsione dei socialisti massoni,

lamenta l'atteggiamento del Partito socialista a cui la Federazione giovanile aderisce, a nome di tutti i giovani che solennemente approvarono all'unanimità la lotta al militarismo, all'irredentismo ed alla massoneria ».

Ettore Gaetani.

Si accusa ricevuta dei questionari statistici inviati dal Piemonte, Parmense, Umbria, Marche e Liguria. Si stabilisce di sollecitare l'invio dalle sezioni ritardatarie.

Dimissioni del compagno Del Perugia di Firenze. — Il Comitato centrale dolente respinge la domanda d'iscrizione individuale alla Federazione del suddetto valoroso compagno, ma si incarica il segretario di scrivergli per pregarlo a rientrare nelle file del movimento giovanile Fiorentino, non badando ai dissensi da lui manifestati con la sezione di Firenze.

Rapporti col Partito. — In occasione dell'adunanza della direzione s'incarica il segretario di redigere un memoriale da inviare alla Direzione stessa, e d'invitare la medesima a nominare i due rappresentanti in seno al C. C. della Federazione.

Propaganda nel Meridionale. — A proposito di una domanda di un compagno di Catanzaro il Comitato centrale approva di studiare prossimamente un giro di propaganda socialista nella provincia meridionale per studiare di costituire delle sezioni giovanili.

Congresso giovanile socialista Toscano. — Per questo importante congresso che avrà luogo il 27 corr. a Carrara si approvano le pratiche espletate dal segretario perchè v'intervengano i rappresentanti della direzione del Partito e del gruppo parlamentare socialista.

*Indirizzo politico dell'*Avanguardia. — *Monici* legge la corrispondenza inviata dai compagni Galaverni del Parmense di Consani della Toscana ecc., Monici si duole che il giornale, pur senza alcuna intenzione, appaia da qualche articolo preso dalla malattia delle tendenze che dilaniano il Partito, e che produssero nel 1907 la scissione al I Congresso della gioventù a Bologna. Si preoccupa non tanto degli articoli che sono stati oggetti di critica, ma quanti in essi possa esservi un sintomo che si accentui nell'avvenire.

Ricorda che il movimento giovanile in fatto di tendenze deve tenere conto della maggioranza e delle minoranze e quindi escludere di proposito del giornale ogni accenno che possa ritenersi la manifestazione di tendenza sia della corrente riformista come di quella rivoluzionaria. Solo in tal modo comportandosi sarà mantenuta l'unità del movimento giovanile, rafforzando la fiducia della gioventù federata negli organi direttivi, soli preoccupati di educare la gioventù italiana ai principi fondamentali del Partito socialista. Il Comitato centrale ed il giornale, di cui dev'essere l'organo armonico debbono tenere chiuso il campo alle tendenze supremamente nocive ai giovani. I quali essendo appunto giovani non debbono disperdere il loro sano ideale da lotte che disperdono energie, mentre preziosamente possono essere utilizzate nel fecondo lavoro di propaganda e di organizzazione socialista. Esprime perciò il voto, che per l'avvenire la direzione del giornale s'ispiri ai suddetti principi, e ciò per l'amore che tutti ci lega alla Federazione, la quale dopo il congresso compatta, e non divisa fra i suoi aderenti, deve assolvere il compito non facile affidatogli al congresso di Firenze.

Baldoni difende il suo operato dimostrando come negli articoli non fece questione di tendenza.

Non accetta l'ordine del giorno sia per la critica all'*Avanguardia* che in esso è contenuta, sia per l'occasione in cui viene presentato.

Gaetani, dice che il congresso ha sempre stabilito la neutralità in tutte le tendenze, neutralità che è stata mantenuta dall'*Avanguardia* e dal Comitato centrale.

Riconosce giusti gli articoli dell'*Avanguardia* sul congresso di Milano, poichè si sono mantenuti nella direttiva tracciata a Firenze, e non ci vede opera tendenzaiola. Afferma che l'opposizione sistematica che si fa al giornale è opera di alcuni compagni che non contenti di essere riformisti nel campo adulto e nelle concezioni loro personali, lo sono e fanno opera solo di tendenze nelle file giovanili, non mantenendosi nella neutralità.

Con dolore sarà costretto, se i riformisti lo vorranno a sostenere la sua tesi intransigente che fino ad ora non ha visto sostenuta nè dal giornale, nè dal Comitato centrale, come non si può pretendere che il giornale e il Comitato centrale facciano opera riformista. Non approva l'ordine del giorno.

Bettini, ritiene che il commento al Congresso di Milano doveva contemplare soltanto le questioni riguardanti gli interessi del movimento giovanile senza preoccupazioni o giudizi di altra sorta e sopratutto con un linguaggio più temperato. Afferma che non è competenza e sarebbe dannoso per i giovani discutere delle questioni interne e tecniche che si agitano nel partito adulto.

E' persuaso che sopratutto scopo del movimento giovanile è quello della sana e semplice propaganda dei principî e della educazione socialista fra la gioventù, presenta quindi il seguente ordine del giorno che esprime affermazioni analoghe ai suoi concetti:

« Il Comitato centrale:

in merito alle osservazioni pervenutegli da vari centri del movimento giovanile per i recenti articoli e per le polemiche sull'*Avanguardia*;

ritenuto che scopo essenziale del movimento e dell'azione giovanile sia la propaganda, la educazione e la coltura socialista della gioventù, senza preoccupazioni o atteggiamenti per le varie tendenze che si agitano nel Partito adulto;

ritenuto che funzione dell'organo federale deve essere quella di aiutare largamente i predetti scopi del movimento;

ritenendo che accentuando certi sintomi ne verrebbe scossa la compagine federale;

fa voti:

che il giornale si tenga estraneo ad ogni indirizzo di tendenza, e si uniformi ai criteri suespressi ».

Votano a favore: Monici, Bettini.

Votano contro: Baldoni e Gaetani.

IV Congresso Regionale Toscano

Carrara 27-28 Novembre

Siamo spiacentissimi di non aver potuto pubblicare nel numero scorso neppure un rigo il resoconto del Congresso toscano che si tenne in Carrara il 27 ed il 28 dello scorso mese di novembre.

La colpa non fu nostra, ma di chi ci promise di inviarci a tempo tutto il resoconto e invece ancora non ce lo ha fatto pervenire fino ad oggi.

Ci troviamo costretti perciò, noi che vi assistemmo di persona, a darne un cenno assai schematico, senza poter neppure pubblicare la lista delle regioni aderenti, nè quei dati statistici che occorrerebbero.

***

Dalle 8 alle 10 del mattino fu un continuo arrivo a Carrara dei compagni dei vari paesi della Toscana, tutti fraternamente accolti dai buoni e cortesi compagni di Carrara ed accompagnati con bandiere e musica alla sede del Congresso, l'enorme *Politeama*.

Specialmente oggetto di attenzione furono i nostri due compagni Monici e Pittaluga, che rappresentavano il Comitato Centrale e la Federazione dell'*Avanguardia*.

Il Congresso fu aperto alle 11, con un discorso inaugurale di *Consani*, attivo ed infaticabile, di *Pompeo Ciotti*, segretario del Partito, venuto a rappresentare la direzione del medesimo e presidente del Congresso, di *Giovanni Monici*, di *Mario Pittaluga*, dell'avv. *Betti*, tutti accolti con grande entusiasmo e con replicati evviva al socialismo.

Finita l'inevitabile cerimonia inaugurale il compagno *Del Perugia* di Firenze chiese la parola per presentare, innanzi di dar principio ai lavori del Congresso, un ordine del giorno sull'*Avanguardia*.

Consani tenta opporsi dapprima adducendo che ciò rientra in altro tema, ma poi — anche per delucidazione di Pompeo Ciotti — non essendovi un tema specifico sull'indirizzo dell'*Avanguardia*, deve anche egli ammettere la legittimità.

L'ordine del giorno di *Del Perugia* suona così:

« Il Congresso giovanile toscano riunitosi in Carrara il 27 novembre 1910 prima di iniziare i suoi lavori, sente il dovere di esprimere la sua incondizionata solidarietà con i compagni dell'*Avanguardia*, più volte processati per la loro tenace propaganda antimilitarista.

prende poi atto delle dichiarazioni pubblicate dai compagni redattori in merito agli ultimi articoli comparsi sul giornale e fa voti che l'organo federale — uniformandosi ai deliberati del Congresso di Firenze — si mantenga estraneo ad ogni competizione di tendenze;

invia infine un caldo saluto al carissimo Arturo Vella, augurandogli pronta guarigione per poter presto tornare alle sue battaglie socialiste ».

L'ordine del giorno di *Del Perugia* è approvato con una magnifica acclamazione.

Per l'assenza di taluni relatori — a proposito mancavano al Congresso tutti i rappresentanti del settore della Toscana — e per rendere più efficace il lavoro del Congresso, si delibera di sopprimere talune relazioni già trattate al Congresso ultimo nazionale di Firenze e di proporre alcuni temi.

Relazione morale e finanziaria.

Consani, segretario politico della Federazione toscana, fa la sua relazione morale e finanziaria, esponendo tutto il lavoro di propaganda fatto, per il quale ben [illegible] e più circoli sono sorti in breve tempo in tutta la Toscana. Specifica i luoghi ove la propaganda in particolar modo è stata fatta e termina [illegible] un ancor maggiore risveglio nelle [illegible] giovani della Toscana. E' applaudito.

Del Perugia, *Spai* ed altri muovono osservazioni alla relazione e si meravigliano della radunata di questo congresso che non può avere risultati pratici effettivi a due mesi dal congresso Nazionale.

Altri si lamentano che siano trascurate alcune regioni come il Garfagnana e la provincia Fiorentina. Dopo un vivace battibecco tra *Del Perugia* e il *Consani*, questi risponde ai vari oratori e infine la sua relazione viene approvata all'unanimità perchè, in vero, il segretario politico e il Comitato regionale non potevano essere più attivi. Alle una si sospende la seduta e tutti, in allegra brigata, ci si riunisce a banchetto, per soddisfare le imperiose ragioni dello stomaco.

La bandiera dei giovani inaugurata a Fossola.

Alle tre i congressisti unitamente ai compagni tutti di lavoro e a quelli dei paesi vicini si recano, con musica in testa nella vicina frazione di *Fossola*, ove si inaugurerà la bandiera del circolo giovanile socialista di quel paesetto.

Una bicchierata di saluto accoglie anzitutto i compagni giungenti. Poi ci si reca tutti in Piazza ove, da un apposito palco, dovranno parlare gli oratori. Dinanzi a numerosissimo pubblico, *Consani*, inizia la serie dei discorsi, presentando, con eloquenti parole l'oratore ufficiale: *Giovanni Monici*. Appena questi inizia il suo dire dalla vicina chiesa comincia a strepitare il campanone, con carità e cortesia non sappiamo se più [illegible]ca o repubblicana. Deve intervenire il delegato per imporre il silenzio ed il rispetto a quel sacrista.

Monici, parla con immenso calore, frequentemente applaudito, incitando i giovani a compiere i vari doveri a loro specificatamente assegnati. Quand'egli accenna alla bandiera e a questa vien levata la copertura in modo che possa liberamente svolazzare, scoppia un fragore d'applauso e la musica intona il nostro inno.

Insistentemente chiamato il nostro *Pittaluga* è costretto anch'egli a parlare e pronuncia un breve discorso, salutato da applausi calorosi.

In complesso fu un'ottima giornata di propaganda, il cui ricordo rimarrà indelebile nel cuore di quanti vi poterono assistere.

Dopo una breve sosta alla sede della sezione, ove nuovamente parlarono Monici, Pittaluga e l'avv. Fiaschi, si fece ritorno in Carrara.

E dopo?

Del secondo giorno del congresso nulla sappiamo d'esatto, per la semplice ragione che non vi partecipammo e che non ci pervenne alcuna notizia.

Da informazioni avute possiamo solo dire che da taluno si volle risollevare la questione dell'*Avanguardia*, ma che il congresso insorse, affermando che sulla questione già si era giudicato con l'ordine del giorno approvato e che il giornale non aveva demeritato in quanto aveva seguito l'indirizzo tracciato a Firenze.

Come sede del prossimo Congresso fu scelto Livorno. A Fossola fu anche votato un ordine del giorno contro le compagnie di disciplina.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Domenica si è riunito in Padova il Comitato Federale assieme al Consiglio regionale. Erano presenti i compagni: Furian Armando, Todesco Ruggero, Puatto Tiziano, Tornago Vittorio di Padova, Ravelli Riccardo di Conselve, Barro [illegible] di Venezia, Pagnotti Valmorre di Schio.

Assistono alla riunione anche i compagni Carazzolo Stanislao di Montagnana, Tonani Ernesto di Cervarese S. Croce, Salvan Antonio, del Circolo di Monselice, i compagni Sartori Eugenio e Margo Attilio del circolo di Padova.

Viene acclamato a presiedere il compagno Tornago Vittorio. Assente giustificato Barbieri Giaima di Gavello, ingiustificati Mazza Antonio di Treviso e Zugno Ernesto di Torre.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno.

Comunicazioni del segretario federale

In sostituzione del dimissionario Pommetti Sparten[o] di Verona si nomina a far parte del Consiglio regionale il compagno Casarotti Antonio di Legnago. A revisori dei conti del bilancio dell'anno scorso si nominano i compagni Barro e Tonani.

Sul voto antirepubblicano della Federazione Carazzolo fa alcune osservazioni.

Riordinamento amministrativo per l'anno 1911.

Furian nota che i circoli si curano poco di acquistare le tessere della Federazione nazionale e propone la tessera unica regionale e nazionale.

Pagnotti propone che il prezzo della tessera sia portato a lire una, così oltre pagare quella nazionale e quella regionale si possa sussidiare i sottocomitati di propaganda. Dopo vivace discussione alla quale partecipano quasi tutti i presenti si delibera di far venire dalla Federazione nazionale le tessere direttamente provvedendo a dispensarle alle sezioni al prezzo di lire una ciascuna, invitando le sezioni a pagare anticipatamente mezza quota. Viene deliberato pure di acquistare dalla Federazione nazionale una prima spedizione di numero 300 tessere.

Furian propone per rinforzare meglio le sorti della cassa per l'anno ventura una lotteria estesa a tutto il Veneto.

Carazzolo, *Tonani* vi si associano entusiasticamente e dopo osservazioni di *Barro* e *Pagnotti* si approva la proposta e il progetto relativo dando incarico al comitato federale per la sua esecuzione.

Riguardo i circoli che hanno da saldare le tessere del 1910 si delibera:

per Murano stante la lotta ingaggiata da quei giovani in appoggio ai serrati contro la prepotenza capitalista.

Barro comunica che quel circolo ha devoluto l'importo delle tessere ai serrati, si approva.

per Casale Scodosia si incarica Carazzolo, per Dolo Sambruson Campagna Lupia, Tonelli.

Si delibera di espellere quei circoli che entro il 31 dicembre non hanno compiuto il loro dovere.

Organizzazione e propaganda

Furian a nome del Comitato federale plaude sinceramente all'attività del sottocomitato vicentino.

Carazzolo propone di recarsi personalmente nelle località a costituire i circoli, *Barro* riferisce nel circolo di Venezia a Legnago, Marostica, Monselice, Marano-Vicentino, Torrebelvicino, e della ricostituzione di quelli di Treviso, Dolo, Montagnana.

[illegible] discute sull'andamento di ogni circolo federato.

Si fissano i seguenti giri di propaganda. Furian per Rovigo, Acqua Polesine, Polesella, Barro per Dolo, Sambruson, Campagna Lupia; Carazzolo per Casale Scodosia, Castelbaldo, Badia Polesine, Castagnaro.

Barro riferisce sulla propaganda per la provincia di Udine e s'incarica lo stesso Barro di interessarsi, il quale riferisce anche sulla Federazione provinciale.

Indirizzo politico del giornale l'Avanguardia.

Furian comunica l'ordine del giorno votato dal Comitato federale e spiega i motivi per cui si è schierato contro gli articoli Baldoni, Pittaluga, Toscani.

Barro approva entusiasticamente l'indirizzo dell'*Avanguardia* e presenta un analogo ordine del giorno.

Tornago dice che l'indirizzo dell'*Avanguardia* è quello del Congresso di Firenze. *Tornago* si schiera contro l'*Avanguardia* poichè lo scopo del giornale è quello della propaganda.

Carazzolo fa notare i pericoli di quegli articoli pubblicati, ammette qualche ristretta critica agli adulti, ma non una critica continua.

Pagnotti si associa a Carazzolo.

Dopo una vivacissima discussione alla quale partecipano i compagni *Furian*, *Tonani*, *Barro*, *Carazzolo*, *Todesco*, *Tornago* il compagno *Pagnotti* illustra l'ordine del giorno compilato dai giovani socialisti vicentini.

Pagnotti presenta il seguente ordine del giorno appoggiato da Carazzolo:

« Il Consiglio della federazione giovanile socialista Veneta, riunito in Padova, [illegible] in merito all'attuale indirizzo del giornale l'*Avanguardia*.

Premesso che le considerazioni ed apprezzamenti contenuti negli articoli dei compagni Baldoni, Pittaluga, Toscani non sono che la [illegible]

sultante necessaria di un'accurata analisi dei principi marxistici degli ordini del giorno votati dal Congresso nazionale giovanile socialista di Firenze e dello stato d'animo che determinò la votazione dell'ordine del giorno Turati al congresso di Milano;

nel mentre riconosce da parte della redazione del giornale di pubblicare quegli articoli che crederà più opportuno e logico, conforme al mandato affidatogli dal congresso di Firenze;

consiglia però nell'interesse del nostro movimento di cestinare gli articoli di critica prolungata sui deliberati degli adulti e di attenersi puramente alla divulgazione dei massimi principi socialisti ».

L'ordine del giorno Pagnotti è approvato.

Vota solo contrario Barro.

Sull'atteggiamento del Comitato federale si delibera il referendum ai membri del Consiglio assenti.

Proposta per la pubblicazione di un giornale bimensile.

Si rinvia la proposta al Congresso regionale.

Relazione finanziaria

Furian fa una breve relazione finanziaria, e comunica l'interessamento per fare delle conferenze a pagamento e comunica la lista degli oratori invitati.

Si approva in linea di massima le conferenze a pagamento.

Proposte varie.

Tonani propone e si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Federazione giovanile socialista Veneta plaude all'ospitalità del giornale l'*Eco dei Lavoratori* alla rubrica del movimento giovanile e augura che l'esempio sia imitato dagli altri settimanali della regione »

Si approva per acclamazione che il III Congresso regionale duri due giorni e viene fissato in Venezia per i giorni 30 aprile e 1 maggio 1911 dando ad esso il carattere di una grandiosa manifestazione regionale

Dopo altre deliberazioni di minore importanza la seduta si scioglie.

Convegno Prov. Giov. Soc. di Ravenna

Come era preannunziato, Domenica 27, si tenne a Ravenna, nel locale della Sezione « Aurora » il convegno dei rappresentanti i circoli giovanili Socialisti della Provincia per discutere sulle opportunità di costituire una Federazione Provinciale e sui mezzi di attivare la propaganda fra i giovani in Provincia.

Al Convegno erano presenti 20 rappresentanti.

Nonostante che vi fossero varii rappresentanti di nuclei che ancora non sono costituiti a sezione pure il numero dei rappresentanti era di 500.

Al Convegno parteciparono i compagni Chiarini, Giovanetti, Guzzini e Bombacci Segr. della Federazione Romagnola.

Aperta la discussione fu approvato per acclamazione di inviare un saluto ed un augurio al compagno Arturo Vella.

Poscia si nominò alla presidenza Bombacci – Segretario Chiarini

Giovanetti spiega il movente del convegno e la necessità di costituire una Federazione provinciale

Bombacci d'accordo col Giovanetti dichiara di accordare tutto l'appoggio da parte della Federazione Romagnola

[illegible]

Sui mezzi per espiantare la propaganda si approva di interessare la Federazione Provinciale [illegible] perchè [illegible]

[illegible]

Cesare [illegible] si faccia iniziatore di una [illegible] per propagandisti.

Fu [illegible] tale proposta essendovi a disposizione della scuola stessa la Biblioteca del Partito [illegible] anche diversi compagni i quali assicurano l'opera loro.

Terminata la discussione il convegno si sciolse, oltre alla lietezza di aver speso il nostro tempo in una opera di somma utilità per la nostra organizzazione maggiormente siamo rallegrati dal suono della Fanfara della Sezione Giovanile Socialista del Sobborgo Garibaldi.

Ad iniziativa del Circolo Giovanile di Ravenna alla sera fu tenuto un comizio antimilitarista, in cui, applauditi dall'inattesa folla intervenuta, parlarono i compagni Bacci, segr. della Camera del Lavoro, Giovanetti, segr. della Federazione Braccianti, Bombacci, segr. della Federazione Giovanile Romagnola

Bettancini

Federazione Giov. Soc. Reggiana

Atti del Comitato Centrale

Adunanza di Domenica 4 Dicembre. Sono presenti: Bruno Fortichiari - segretario amministrativo — Umberto Magnani Cassiere — Giovanni Rinaldi, Antonio Mussini, Camellini, Consiglieri. Manca il segretario politico Guido Ruise

Fortichiari riferisce brevemente sulla situazione finanziaria e comunica che hanno risposto con qualche acconto, alla circolare spedita soltanto i Circoli Giovanili di S. Bartolomeo, Fabbrico, S. Vittoria, Bibbiano e S. Pellegrino

Rinaldi vorrebbe che si cominciasse un serio lavoro di riorganizzazione nelle ville del comune di Reggio, propone perciò di prendere accordi coi circoli elettorali allo scopo di cominciare senz'altro il necessario lavoro di propaganda

Parlano in merito Fortichiari, Magnani, Mussini e Camellini, e infine si stabilisce che pure la Fed. Reggiana prende parte all'agitazione per l'abolizione delle compagnie di disciplina e si stabilisce di indire al più presto un comizio invitando a oratore il compagno *Demos Altobelli*

Nasce una vivace discussione per l'incidente Mussini-Fortichiari, cui prendono parte tutti i presenti

Si riafferma - Mussini fa le sue riserve — la necessità che l'organo della Federazione si astenga dal movere acerbe critiche ai compagni adulti e curi meglio di fare della propaganda tanto necessaria.

Rinaldi comunica che il Fascio di Reggio ha trovato un locale per le adunanze in cui la Fed. si può riunire.

Magnani propone, e viene approvata, l'adesione alla Federazione Nazionale delle Biblioteche Popolari onde seguire una sicura linea di condotta nella costituzione di biblioteche

MOVIMENTO E PROPAGANDA: Per cominciare un efficace lavoro di propaganda e riorganizzazione Sabato corr. m. saranno tenute due riunioni a Mancasale e Villa Ospizio alle quali interveranno a parlare per la Fed. Reggiana, a Mancasale: Rinaldi, Magnani e Camellini, a Ospizio: Fortichiari Bruno e qualcun altro.

Il Segretario Amm.vo: *Bruno Fortichiari*

In attesa del I Congresso giov. Mantovano

Da tempo la gioventù socialista mantovana attende con ansia il primo congresso delle nuove reclute. Il congresso sarà l'inizio del lavoro fecondo da compiere nella regione a cui noi operai dalle mani incallite dal lavoro daremo il nostro aiuto

Il lavoro è grande e la gioventù, con il vigore e la forza dei suoi anni saprà farlo.

Al lavoro compagni

Tiuzzi Dualdo Pegognaga.

Nella Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Il comitato della Federazione giovanile socialista Marchegiana, nella sua circolare diretta ai circoli (22 novembre 1910), riguardo al nostro, oramai famoso II congresso, dopo averlo sconsigliato per varie ragioni (tra le quali: la sua inutilità), invita i circoli a rispondere esattamente alle sue domande. (Convocazione o no del congresso — data — località).

Orbene, a quale domande il circolo giovanile di Chiaravalle ha già risposto?

Si faccia il congresso esso non è inutile, si faccia il congresso, per riunire le forze sparze della nostra regione, forze che al congresso di Iesi si promettevano un lavoro proficuo e utile che avrebbe condotto la nostra regione, sino ad oggi quasi abbandonata alla propaganda socialista, all'Avanguardia del movimento giovanile.

Ebbene, cosa si fece da quel giorno?

Nulla, o poco. Colpa del Comitato federale o colpa dei circoli, non perdiamoci ora in critiche pensiamo al lavoro che dobbiamo fare, ai giovani che dobbiamo strappare al prete e alla superstizione, e facciamo sì che il II Congresso della gioventù socialista Marchigiana riesca solenne e grandioso.

Perciò invitiamo i circoli a pronunziarsi per la data e la località del congresso per dar tempo al comitato federale di presentare l'ordine del giorno e trovare i relatori.

Per il Circolo G. S. Chiaravallete. *Raponi*

Il circolo di Chiaravalle sceglie l'8 gennaio, sede Chiaravalle.

Il circolo di Fano il 28 dicembre sede Jesi

Il circolo di Jesi sceglie il 27 dicembre, sede Chiaravalle

Il circolo di Ancona è del parere di non convocare il congresso

***

Alcuni circoli hanno già risposto alla circolare ultima loro inviata dal Comitato, molti altri però non si sono ancora curati di rispondere

Preghiamo i ritardatari di mandare, per ragioni facili a comprendersi, le loro conclusioni sui quesiti da noi posti

- Per norma dei compagni, Filippo Galli ha date le dimissioni da facente parte della nostra organizzazione, perchè dice di essere sindacalista, non può più quindi rappresentare i circoli della provincia di Pesa-Urbino nella Federazione Marchigiana.

Il segretario *Ezio Paciotti*

Fed. Prov. Giov. Soc. Parmense

In seguito ai deliberati del Comitato della nostra Federazione ho in questi giorni proceduto [illegible] ispezioni dei circoli di Zibello, S. Croce, Ramazzola e Bersano [illegible]

[illegible] Bersano, i quali [illegible] dai compagni [illegible] Celestino e Pongolini, possono essere citati a [illegible]

In settimana verranno ispezionati quelli di Vidalenzo, Pieve, per l'altro Fontanelle, Sissa e Roccabianca

Essendovi la impossibilità di fare comizi contro le compagnie di disciplina per la mancanza di oratori e per altre ragioni, il segretario, nel suo giro di ispezioni, parlerà ad ogni circolo sull'argomento

I circoli sono inoltre invitati a rispondere in sollecitudine a quanto è loro richiesto dalla Federazione nazionale

Per domenica 18 corrente mese è convocato il Comitato centrale della nostra Federazione per trattare cose importanti, tra le quali quella di promuovere un convegno dei rappresentanti delle Federazioni, Parmense, Reggia, Modenese, Mantovana e Bolognese

Il segretario *Guido Galoverni*

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Per la candidatura Lerda. — Il collegio di Voltri resosi vacante per la morte dell'on. [illegible] sarà chiamato domenica 18 per le [e]lezione del deputato

Scendono in lotta il partito socialista con il compagno carissimo Giovanni Lerda, e il blocco libero-clerico-moderato con il capitalista Tassara

La lotta è accanita da ambo le parti e noi da queste colonne auguriamo al compagno Lerda completa vittoria sul candidato delle sacrestie, invitando i cittadini del Collegio a far intiero il proprio dovere.

I giovani socialisti del collegio daranno a questa lotta tutto l'appoggio, e la nostra Federazione farà uscire un manifesto per la candidatura del compagno.

Una rettifica doverosa — Le 100 lire inviate pro l'*Avanguardia* non sono opera esclusiva della sezione di Sampierdarena, ma è il frutto per metà della lotteria indetta dalla nostra federazione, alla quale concorsero tutti i giovani socialisti della Liguria

Il segretario. *A. Bertieri*

Federazione Giovanile Socialista Fiorentina

Lunedì 5 dicembre si adunò il Comitato federale per la distribuzione delle cariche, furono eletti segretario Signorini, vice-segretario Vecchi, Cassiere, Burchi, corrispondente dell'*Avanguardia* Benvenuti

Si presero accordi per un attivo lavoro di propaganda nei paesi limitrofi mancanti ancora di circoli giovanili socialisti.

Il Comitato confida, per l'esplicazione di questo lavoro, nell'aiuto di tutti i compagni giovani ed adulti, perchè solo con una continua ed intensa propaganda socialista potremo debellare i nostri nemici.

Dall'Italia settentrionale

PADOVA. (Fascio C. Marx). — *Comizio di propaganda.* — Nella sala del Cinematografo Flora ebbe luogo sabato 3 dicembre un comizio di propaganda indetto dal Fascio giovanile socialista Carlo Marx. Fu aperto con brevi parole da Furian. Indi parlò applaudito il Compagno Caramolo di Montagnana.

A questo tenne dietro Furmo Marzetto il quale incitò specialmente i giovani operai ad istruirsi e ad organizzarsi ed i padri di famiglia a non affidare i loro figli ai Ricreatori clericali. Plaudì all'organizzazione dei giovani socialisti e terminò augurandosi che le loro riunioni siano frequenti e proficue.

Fu applaudito calorosamente.

Prese poi la parola il repubblicano prof. Cesare Bazzi, plaudendo all'attività dei giovani socialisti ed inneggiando all'alleanza fra socialisti e repubblicani intesa a combattere il nemico comune.

Marzetto s'associò ai pensieri espressi dal Bazzi.

Furian chiuse il comizio, ringraziando l'oratore repubblicano ed approvandone i concetti espressi. Ricordò gli incidenti locali della propaganda antimilitarista e si augurò che i giovani repubblicani si trovino concordi con i giovani socialisti nella comune finalità. Fu applaudito cordialmente.

Poi il comizio si sciolse ordinatissimo mentre i nostri giovani compagni intuonavano l'inno dei lavoratori.

Nel prossimo gennaio verrà tenuta nello stesso locale un'altra conferenza.

TORINO — II COLLEGIO. (Laurenti). — Al compagno Pavarani le nostre condoglianze per la disgrazia subita in questi giorni.

Adunanza. — Nuova commissione eletti: Bello Felicito; Garroni Ida, Benedicenti Luigi; Orecchia Pietro; Brunero F.

Revisori conti: Serafino Antonio; Gianoldo Giovanni; Negro Ausilio.

A corrispondente e rappresentante, nel Comitato regionale fu riconfermato il sottoscritto.

Mentre augura ottimo lavoro alla nuova commissione è dolente per ragioni di salute di non potere accettare.

Fu deliberato fra l'altro di invitare la compagna Balabanoff di Terni. Si approvò una protesta per l'arresto di due nostri compagni

TORINO (Gino). — *L'igiene fisica e morale della gioventù.* — E' il titolo della conferenza tenuta dal sen. Pio Foà alla gioventù torinese. Di iniziativa, come vi dissi, del Fascio Giovanile, questa conferenza ebbe esito felicissimo

La folla degli intervenuti è stata veramente enorme, tantochè il vastissimo salone dell'A. G. O. e il ridotto contiguo non la potè contenere tutta. Il conferenziere, accolto al suo apparire da una entusiastica ovazione, intrattenne per oltre un'ora e mezza l'uditorio, con parola sincera ed efficace, sul meccanismo della procreazione, sui pericoli che sovrastano specialmente i giovani nell'esplicazione della loro funzione sessuale, e dimostrò con l'illustrazione di statistiche e di tavole dimostrative, l'intensità e quindi la serietà di quei pericoli, e la necessità che hanno i giovani di guardarsene. Dimostrò i mali che portano a dessi gl'innumerevoli pregiudizi che sussistono sulle funzione sessuale e le colpe di coloro che non cercano di combattere.

Il tutto detto con tale forza di persuasione, e con tale copia di argomenti che è assolutamente impossibile condensare in pochi periodi.

Alla fine della bella conferenza, che lasciò in tutti qualche cosa di migliore nella mente, il sen. Foà si ebbe un'altra ovazione

Festa famigliare — Oltre alla già annunziata festa danzante di domenica 11 corr. i giovani sono invitati ad intervenire alla festa privatissima che si farà all'associazione, in unione ai soci del Fascio giovanile di Borgo Vittoria il 18 corr. [illegible]

[illegible]

SAN QUIRICO [illegible] Ai giovani che [illegible] con fede e con energia per la [illegible] sempre di sprone il monito di Costa: Avanti sempre Avanti!

Contro il militarismo, contro il capitalismo. Viva la rivoluzione, viva l'intransigenza socialista.

SANREMO. Ammirati. — Martedì 13 corrente importante assemblea. Si prega di non mancare.

Speciale invito rivolgiamo a quei soci che si disinteressano del nostro movimento, dicendo loro che il socialismo ha bisogno di militi attivi.

Domenica avremo la solenne inaugurazione della bandiera. Sotto il nostro fiammante vessillo speriamo che tutti vogliano cooperare per la prosperità del nostro circolo

SAVONA. — *Risveglio Metallurgico.* — Qui nella nostra città vi è un grande stabilimento Metallurgico dove vi sono più di 9000 operai e non organizzati

Da qualche tempo pare, per opera di due o tre volonterosi che le cose vadino meglio, e da queste colonne, a nome dei giovani socialisti Savonesi invio i miei più sinceri auguri, con la speranza di vederli presto tutti uniti per la santa causa.

Propaganda. — Giorni scorsi per incarico del Comitato Regionale Ligure siamo andati a Cairo per vedere come funziona quella sezione.

Ottima impressione e i pochi compagni ri[masti]vi, ci assicurarono che in avanti vorranno trovarsi a pari delle sezioni di Savona, San Remo ecc.

MESTRE. Ribelle. *Cose nostre.* — Il primo dicembre ebbe luogo l'assemblea straordinaria molto numerosa ed a soddisfare i nostri sforzi partecipò il compagno Giuseppe Fea, della sezione adulta, il quale con nobili parole commemorò Leone Tolstoi

Si accettarono a soci nuovi i compagni Susan, De' Sordi e Camilli

Si passò poi alla nomina delle cariche sociali e riuscirono eletti, ad unanimità, del comitato esecutivo i compagni Rigato, Michieletto I. Fiozzi C. Michieletto M. Carraro G., Scarpa A., Zanon A.

Rieletti nel Comitato di Propaganda i compagni Zanon A., Rigato A., e De Rossi G.

Speriamo che la Commissione Esecutiva ed il Comitato di Propaganda si mettano subito al lavoro per dar maggior energia a questo fiorente nostro Circolo e per la diffusione del nostro ideale, il Socialismo

Assemblea. — I giovani Socialisti sono convocati in assemblea generale per Giovedì 15 corrente alle ore 8 e mezza per la trattazione di un importante ordine del giorno

ALFONSINE. Calderoni. — Domenica, 27 ultimo scorso la pubblica sicurezza perquisì un'osteria del paese, assai nota per il vergognoso sistema di ospitare i giocatori d'azzardo

Fece una nota di trenta o quaranta giocatori, e si dice gli si farà il processo.

Noi plaudiamo all'opera di epurazione intrapresa dalle autorità locali, e per conto nostro avevamo già cominciato radiando dalla sezione un nostro socio.

Sabato 3 corrente ebbe luogo l'adunanza generale dei soci. Si parlò prima della malattia del compagno Vella a cui si augura una una pronta guarigione.

Domenica il compagno dottor Rossi inaugurando il quarto anno della scuola di cultura popolare, commemorò nel salone del C. S., Giosuè Carducci.

Illustrò la figura del grande maestro con quella dialettica ed eloquenza che è in lui corredo di un'intelligenza arguta, sagace e vasta.

Fra gli ascoltatori si notano alcune spiccate personalità del paese.

Il valente compagno nostro fu assai applaudito.

SAMPIERDARENA (Intransigente) — *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima assemblea dopo aver ammesso a socio Grattarola G. si auspicava al compagno Lerda candidato nel collegio di Voltri, una vittoria mettendosi a disposizione del comitato elettorale per il lavoro da farsi.

Repubblicanaide. — L'ordine del giorno votato dal Congresso socialista di Milano, contro l'opera krumiresca dei repubblicani romagnoli ha fatto adirare anche i repubblicani di Sampierdarena, i quali chiesero spiegazioni alla sezione socialista. Dopo botta e risposta il dramma che pareva finire in farsa è terminato invece in tragedia, perchè all'ultima seduta del Consiglio Comunale, il *learder* dei repubblicani Storare annunziò anche a nome dei suoi colleghi le dimissioni.

Hanno dimostrato grande dignità di partito offeso, ma però non in generale, perchè il repubblicano Federico Chiesa, consigliere provinciale della nostra città, per opera del blocco popolare, rimane ancora al suo posto.

Ad ogni modo i compagni del partito continuano, anche senza i repubblicani, l'opera di attuazione del programma municipale.

Vedremo se la tragedia arriverà al completo, o se si fermerà a metà.

Noi sorvegliamo stando alla finestra.

ONEGLIA (Piana). — Nella seduta di domenica alla quale intervennero buon numero di compagni furono prese delle utili deliberazioni.

Cinque nuovi soci sono stati ammessi al Circolo; si deliberò di dar mandato alla Commissione di far pratiche per costituire un Circolo Giovanile nella vicina Porto Maurizio. Su proposta dei bravi compagni *Calvi V.* e *Amico G* fu approvato di iniziare una serie di balli a pagamento pro-*Avanguardia*, il primo dei quali avrà luogo domenica 18 dicembre

Infine fu deciso di far rappresentare il nostro Circolo alla festa giovanile di Sanremo dal compagno Dante Tuo

Sabato sera avrà luogo un'altra seduta. E fatta viva preghiera a tutti, specialmente ai nuovi iscritti, di intervenire

Bravi compagni. Organizzate feste, lotterie, balli, la nostra sottoscrizione solo così potrà aumentare

N. d. R.

Dall'Italia centrale

ESANATOGLIA. (F. S.). — Dispiacentissimi per la partenza del segretario Italiano Giordani e del compagno Cataldo Pampanaci, costretti ad emigrare all'estero per un tozzo di pane che l'Italia nega, nell'ultima adunanza fu nominato Francesco Strappa segretario, che si propone di lavorare attivamente

IESI. Ateo. — Domenica 12 il nostro carissimo compagno Sterlacchini si recherà in compagnia di alcuni compagni di Iesi nella vicina Santa Marianuova per tenere un conferenza sul tema: L'uomo ne crea il diritto.

Efficace sarà l'esordio per i carissimi giovani di quel paese, data la facilità oratoria dell'instancabile propagatore dell'idea Socialista

Fanfara. — Per l'attività e passione di parecchi nostri giovani compagni si è costituita una fanfara

Sinceri auguri sperando che l'attività dell'oggi non sia l'inerzia del domani.

PONTEDERA. — Domenica 4 corrente ebbe luogo l'assemblea del nostro circolo che riuscì [illegible] numerosa. Presiedeva il compagno [illegible] Versete Citi e vari degli adulti assiste[vano] [illegible] prese nota dell'ammissione di 3 nuovi soci [illegible] compagno Monsbruni fece una chiara relazione del congresso di Carrara.

Il nostro corrispondente poi prendendo le mosse dal congresso di Pisa dei giovani repubblicani che si obbligarono a entrare nella camere del lavoro, per combattere i socialisti presentò un ordine del giorno nel quale si obbligavano i giov. socialisti a entrare nelle leghe di mestiere e l'ordine del giorno fu accettato all'unanimità. Il compagno Citi poi con un caldo ed efficace discorso dimostrò la necessità di mettersi a fare dell'attiva propaganda fra le donne e i giovani e riscosse l'adesione di tutti i soci

Dopo aver raccolto un discreta somma di da[na]ro in pro dei fratelli lavoratori di Romagna l'assemblea si chiuse nel massimo ordine. E da augurarsi che tutte le future assemblee riescano così serie, numerose, ordinate

LIVORNO. —Nell'ultima adunanza si approvò la relazione del compagno Casini come rappresentante al Congresso Toscano

Si deliberò che il prossimo congresso venga tenuto a Livorno

ANCONA. T... — Nell'ultima assemblea si accettarono le dimissioni del compagno Zingaretti da componente del comitato del nostro circolo e da corrispondente de l'*Avanguardia* nominando rispettivamente Gasperetti e Paciotti.

PERUGIA. (P. B.). — *Assemblea* — Il compagno Bartoccioli rende relazione sulla scaduta Commissione esecutiva la quale ebbe a [illegible] buona riguardo alla Cassa del circolo ed anche alla propaganda che la suddetta Commissione ha fatto nel periodo [illegible]

Si procede quindi alla nomina della nuova Commissione esecutiva e vengono eletti: Sbaraglini Francesco, segretario; Bart[occ]ioli, Ferrandi, vice-segretario; Fantini Romolo, cassiere; Pimpinelli Natale, esattore; Sargenti Giuseppe consigliere e il compagno Mani Alberto venne nominato nostro rappresentante al consiglio generale della Federazione socialista Umbra.

MANCALESE. Morini. — A scopo di propaganda la sera del 17 c. farà un banchetto nel salone della cooperativa di consumo organizzato dai giovani.

Parleranno vari oratori

Saranno recitati bozzetti d'occasione. Potranno intervenire anche i non iscritti.

Ai compagni preghiamo di voler mandare almeno una rappresentanza al banchetto. Le adesioni si ricevono alla cooperativa di consumo.

Alla nostra sezione sono stati ammessi: Ferrari, Torreggiani, Tamagnini

NARNI. D. M. — *Invasione di triangoli.* — Nella nostra città sono stati distribuiti, molti opuscoli dal titolo: « Per la massoneria e per la verità ». Una vera invasione di triangoli e cucchiare.

CASTELFIORENTINO. — Per il prossimo anniversario della morte di Andrea Costa verrà inaugurata una targa in bronzo.

Vi terrò informati.

Dall'Italia meridionale

CASTELLANA. Erriquez B. — La sera del 3 ultimo scorso nella sede della Lega contadini a cura del Circolo giovanile socialista venne commemorato il primo anniversario della morte del valoroso agitatore socialista. Canio Musacchio. Parlò applaudito Michele Vitelli

Il giorno 8 verranno distribuiti i manifesti antimilitaristi del C. C.

Si è aperta una sottoscrizione per l'*Avanguardia*.

TORRE ANNUNZIATA (Cammarota). — La propaganda antimilitarista fatta da noi in questi giorni ha messo [illegible]

Nel nostro quartiere militare non v'è soldato che non conosca quale monito ed augurio gli lanciò la gioventù socialista d'Italia.

La polizia intende sgomentarci con l'intentarci un fandonico processo al quale gli rispondiamo coll'aumentare la propaganda socialista.

Per la vita ed i processi dell'[illegible]

Somma precedente,	L.	530 95
MILANO. — Fra compagni del Fascio giovanile socialista	L.	2 50
FIRENZE. — Raccolte da Gregorio Benvenuti fra giovani socialisti parrucchieri.	»	1 60
ESANATOGLIA. — G. Brunetti	»	0 20
MONTPORZIO. — Angelo Buglia salutando Vella.	»	0 65
VALLE MOSSO. — Circolo giovanile socialista	»	0 64
TORRE ANNUNZIATA. — A mezzo Crispino	»	2 50
SANTA MARIANOVA. — I Giovani socialisti, avanzo bicchierata, a mezzo Chiaroluce.	»	1 20
PONTE A SIGNA. — Pugi Arnaldo	»	0 20
CSATELBALDO. — A mezzo Berni, bene augurando al processo.	»	4 —
RIMINI. — Dopo la conferenza Lazzari.	»	1 —
GATTINARO. — Nervi avanzo bicchierata	»	0 15
FORLIMPOPOLI. — Salutando Vella Il Circolo giovanile socialista.	»	5 —
CESENA — Bravaldi Egisto inneggiando all'indirizzo del giornale	»	1 75
TORRE ANNUNZIATA. — La Federazione Campana	»	1 50
MOSCIANO S. ANGELO. — Anche in in questo angolo d'abruzzo esistono giovani che comprendono in quale modo rispondere alle velleità reazionarie delle Procure novantottesche del bell'Itato Regno Nell'inviare il loro modesto contributo essi si augurano fervidamente che tutti quei giovani, cui hanno il cuore e l'animo aperti alle idealità non affaristiche, rispondono con entusiasmo al grido di solidarietà lanciato dall'*Avanguardia*, a mezzo del prof. A. Caravelli.	»	4 25
Totale,	L.	559 07

[illegible]

CHIARAVALLE — M. A. — Non intendiamo più aprire polemiche.

PARIGI. — *Repossi* — Mandami il tuo indirizzo Baldoni

TORINO — *Bentivenga* — Perchè non scrivi? Ciao. B.

MILANO — *Pirani* — Cordialissimi saluti, B.

REGGIO E. — *Fortichiari* — Ricevesti mia ultima?

Pio Borani *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 20

CALENDARIO STORICO ANTIRELIGIOSO

Prezzo del Calendario completo coi 12 mesi, con cornice di metallo, al basso e in alto, e col relativo anello per appendere

Una copia L. 0.50 - 5 copie L. 2.00 - 10 copie L. 3.60

N. B. — Chi ne acquisterà 10 copie ha diritto al volume [illegible], che è posto in vendita a L. 0.50, oppure a uno dei tanti ritratti di ns. ed. Chi ne acquista 25 copie, oltre al ritratto e l'opuscolo, ha diritto ad una delle medaglie di similoro che trovansi nel ns. catalogo.

LEONE TOLSTOI

Grande ritratto formato 50 x 70 su cartoncino di lusso, riprodotto dall'ultimo ritratto.

Prezzo: L. 1.00 franco di porto — 3 copie L. [illegible] — 10 copie L. [illegible] — per oltre 20 copie sconto del 50 %

N. B. — Tutti possono interessarsi della vendita sia del ritratto che del calendario. [illegible] i compagni.

A. [illegible], Editore - Piazza Emilia, 5 - MILANO - Telef. [illegible]

Lavoratori!
Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla pace e alla giustizia?

Comprate tutti il Nuovissimo

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA.

E' questo la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI, *stampata su carta di lusso con caratteri nuovi.*

[illegible] copie

Contiene i cenni biografici illustrati dei più noti e benemeriti scrittori, propagandisti ed organizzatori della grande famiglia dei lavoratori.

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI — INNI

Andrea Costa - [illegible] — *Fermo Marzotto* - Inno mondiale — *Antonio Vergnanini* - Il canto dei krumiri — *Angelo Cabrini* - Il canto dell'esule — *Giovanni Bovio* - I 365 Primi maggi dei preti — *Ferabeli Giovanni* - Inno dei Pezzenti — *Lodovico Calda* - Inno alle Camere del lavoro — *Senofonte Sutrasa* - Canto dei malfattori — *Guido Podrecca* - Serenata all'anima — *Bellelli Arturo* - [illegible] d'esilio — *Leonida Bissolati* - Parafrasi elettorali per le elezioni politiche — *Cesare Battisti* - Coro del Primo Maggio — *Angelo Tonello* - Inno alla Scuola — *Felice Quaglino* - La partenza del coscritto cattolico — *Enrico Ferri* - L'inno dei divoratori — *Camillo Prampolini* - Inno della libertà — *Oddino Morgari* - L'inno della gioventù ribelle — *Arturo Labriola* - Inno dei Socialisti-Anarchici — *Armando Bussi* - Primo Maggio — *Maria Goia-Bianardi* - Sorgiamo! — *Ines Bruello* - Il canto delle tessitrici — *Ernesto Maiorani* - Inno del braccio — *Enrico Dugoni* - Canto dei Lavoratori della Terra — *Gennaro Bentassi* - L'inno della Rivoluzione — *Tomaso Monicelli* - Che cosa vogliamo — *Modesto Cugnolio* - Dio lo vuole — *Filippo Turati* - Inno dei Lavoratori — *Anna Kuliscioff* - Inno della Pace — *Guido Marangoni* - Addio a Lugano — *Lodovico Ferri* - Canto dei Giovani Socialisti Italiani — *Giuseppe Garibaldi* - Inno di Garibaldi — *Ulisse Barbieri* - Il canto della Boarie — *Giosuè Carducci* - A Satana — *Felice Cavallotti* - La mia Musa — *Giorgio Anguiano* - La Marsigliese — *Annibale Frampolini* - Fior di Maggio — *Argentina Altobelli* - Inno degli oppressi — *Carlo Marx* - Inno socialista — *Dino Rondani* - Il canto degli italiani — *Giuseppe Bolson* - Canto dei Mietitori — *Alceste De Ambris* - La bandiera — *Alessandro De Giovanni* - La Bandiera degli Insorti — *[illegible] Wagner* - Inno Primo Maggio di Pietro Gori.

È in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia. Cent. 50 la copia. All'Estero cent. 25. — Sconto ai rivenditori 20 per cento. — [illegible]

MANTOVA - [illegible], ed. - [illegible]

Ge m 1148

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 171 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA

ROMA, 18 Dicembre 1910

ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 — Estero, anno L. 5 — Semestre L. 2,50 — Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5

"L'Avanguardia" nel 1911

... elaborazione di notissimi novellieri e romanzieri socialisti d'Italia e dell'Estero.

... e più brillanti.

L'Avanguardia fischierà anche quest'anno ... nelle faccende del Parlamento con le ...

PLEKANOFF — Intorno al Sindacalismo e ai sindacalisti L. 1,50 per L. 0,75.

Per l'Estero aggiungere il 20 per cento per le spese postali

I nostri abbonati ...

IMPORTO DEGLI ABBONAMENTI:

Sostenitore L. 5 - Semestrale L. 1,50

Annuale L. 3 - Trimestrale L. 1,50

Avanguardia — Sempre Avanti . . . . **L. 5,00**

I SOCIALISTI CONTRO IL NAZIONALISMO

Il nemico

L'Italia era fino a pochi anni fa andata immune dalla peste imperialista: ora sorgono partiti nazionalisti che propugnano lo ...

Lasciano gli operai le basse questioni di ventre, assurgano ad un'alta visione delle ...

Dietro il nazionalismo sta ...

Vittorio Bacconi

Giudizi di deputati

L'on. Ettore Ciccotti

La stampa socialista

[illegible]

Il resto, che mentre a questo primo congresso nazionalista [illegible]

... per fare le fricassea di lepre è necessario la lepre, per far del nazionalismo ci vorrebbe la nazione. Bravo chi riesce a dimostrare che l'Italia sia tale ! [illegible]

[illegible]

Echi....

[illegible]

LA REDAZIONE.

Contro le compagnie di disciplina

La nostra agitazione

Le notizie che ci sono giunte e che giungono ancora da tutte le parti d'Italia, ci dicono come i nostri giovani abbiano condotta con la solita energia la lotta contro le compagnie di disciplina.

Ne siamo lieti e ne ringraziamo i compagni.

Però la lotta deve essere ripresa ed intensificata dopo le vacanze di Natale del Parlamento.

Troppe e troppo grosse questioni stanno ora davanti alla Camera — servizi marittimi, riforma elettorale, ecc. — e la questione dell'abolizione delle compagnie di disciplina rimarrebbe in seconda linea e difficilmente potrebbe essere discussa come è necessario.

Perciò noi abbiamo rimandata al prossimo gennaio la presentazione del disegno di legge sulle compagnie di disciplina; disegno di legge che abbiamo già pronto e che pubblicheremo su queste colonne quando l'on. Bocconi — col quale abbiamo già presi gli accordi necessari — lo svolgerà alla Camera.

E' una breve tregua che apriamo, dopo ritorneremo, intensificando la nostra agitazione, alla bella battaglia, che è indice degli alti sentimenti umani e civili della gioventù socialista d'Italia.

L'AVANGUARDIA.

ROMA. — Anche nella [illegible] del Regno d'Italia si è elevata la protesta contro le barbarie delle compagnie di disciplina.

Il manifesto del C. C. fu dai soci [illegible] distribuito [illegible] tutta la città. [illegible] senza che i giovani socialisti non vi abbiano prestata la loro opera antimilitarista.

Larga distribuzione di manifesti fu fatta durante i solenni funerali dell'anarchico Rossetti.

La distribuzione anticlericale di S. Lorenzo ebbe per opera dei nostri giovani un significato antimilitarista per la grande distribuzione di manifesti.

[illegible]

MASSENZATICO. — Circolo G. S. De Amicis [illegible] presente il Segretario politico della Fed. Reggiana, Guido Ravà [illegible] seguente ordine del giorno:

« Il Circolo plaude alla generosa e forte campagna intrapresa dal C. C. della Federazione Giovanile Italiana e dall'Avanguardia per l'abolizione delle [illegible] compagnie di disciplina, che rappresentano quanto di più barbaro e vergognoso può esistere al cospetto [illegible]

[illegible]

TORRITA. — S. D. — I giovani socialisti e [illegible] della Sezione [illegible] approvarono il seguente ordine del giorno, presentato dal compagno Scotti:

I giovani socialisti simpatizzanti torritesi protestano energicamente contro le infamie che si svolgono nelle compagnie di disciplina.

[illegible] che questa santa battaglia non cesserà se non quando saranno abolite simili barbarie.

CASTELLAMMARE DI STABIA. — Domenica, [illegible] ad iniziativa della Sezione Giovanile fu inaugurato il ciclo di conferenze con quella tenuta dal prof. Edoardo Venditti sul tema: L'antimilitarismo. La sala del circolo [illegible] Democratico gentilmente concessa era affollata di un folto pubblico, in prevalenza giovani. L'oratore tenne [illegible] Parlò poi in contraddittorio [illegible] consigliere provinciale avv. Antonio Vanacore, il quale rimase alquanto sconcertato [illegible] dal prof. Venditti per dimostrare quale era la patria di lor signore. [illegible] fu molto applaudito.

In ultimo, proposto da D'Orsi, fu approvato [illegible] ordine del giorno contro le compagnie di disciplina:

[illegible]

CESENATICO. — Il Circolo Giovanile Socialista [illegible] approvò [illegible] seguente ordine del giorno [illegible] compagnie di disciplina:

[illegible]

[illegible] delle Compagnie e l'istituzione dei [illegible]

FORLIMPOPOLI. — [illegible] adunanza [illegible] contro le compagnie di disciplina. Oratore il prof. Renato Mussolini.

Contro l'equivoco massonico

L'ordine del giorno di Firenze

« Il Congresso considerando che la Massoneria, sopravvivenza di condizioni storiche sorpassate, ha perduto ogni sua primitiva ragion d'essere per la conquistata libertà di esame e di pubblica [illegible] e che quindi, da strumento di cooperazione patriottica e liberale, si è trasformata in consorteria [illegible] a danno della universalità dei cittadini;

rilevando come la concezione giacobina dell'anticlericalismo massonico, non ha nessuna relazione con i metodi e l'attività anticlericale socialista che poggia la sua azione sui profondi antagonismi di cause e che, anzi, l'anticlericalismo massonico spesso è ragione di deplorevole confusionismo sul terreno delle libere competizioni politiche ed economiche;

ritiene equivoca e pericolosa la permanenza di socialisti nella massoneria, naturale e tipica emanazione della società borghese, perchè [illegible] alla sovrapposizione di una sospetta [illegible] accettata [illegible] assoluta, alla libera estrinsecazione dell'attività di Partito, [illegible] massone viene a dar sanatoria a forme di attività insincere, equivoche e corruttrici ed ad indirizzi generali di politica che fanno stridente contrasto con i metodi e con la pratica della lotta di classe.

[illegible] alla formazione della coscienza proletaria [illegible]

[illegible]

[illegible] di [illegible] partito [illegible] il grave problema che involve tutta l'onesta e libera attività socialista in Italia

« di [illegible] nelle file giovanili iscritti alle logge massoniche e di espellere [illegible] che vi entrassero come contravventori alla coerenza ed alla disciplina socialista ».

Relatore per [illegible]: Guido Feroci

Relatore per [illegible]: Filippo [illegible]

Socialismo e Massoneria

(Dalla relazione Feroci)

L'origine della Massoneria

[illegible] pensiamo all'origine della Massoneria, [illegible] concludiamo essere sorta dalla Compagnia di Gesù, [illegible] e lotte intestine scissero questa forte associazione segreta, la quale [illegible] dividersi in due potentissime. La Massoneria o [illegible] e i Gesuiti o seguaci di Gesù. Da una parte il principe francese [illegible], dall'altra Lojola, le quali associazioni furono tutte e due segrete, con segnali, cifrari, ecc., libere finalità diverse [illegible] tanto da [illegible] una guerra a morte tra di esse. Da questo dobbiamo dedurre subito, considerando come l'origine sia [illegible] che non potrà favorire e tanto meno favorire il proletariato nella sua inevitabile [illegible]. Mai simpatizzò e sostenne il movimento operaio [illegible] 1848 [illegible] la reazione, nel [illegible]

La Massoneria e le agitazioni proletarie

[illegible]

Lo sciopero generale per l'[illegible] e le [illegible] alle czar.

[illegible] La Massoneria era ben contenta, la sua potenza acquistava merito, inquantochè dimostrò avere ancora a sua disposizione la massa operaia.

Riflesso e rafforzamento in ciò che ho detto ora la venuta dello Zar in Italia. Il partito socialista [illegible] ad apprendere simile insulto, le folle operaie ci assicurano che non tollereranno simile insulto [illegible]

[illegible] il santo padre e [illegible] si tentò di [illegible] Morgari, di cui [illegible] tutta una storia di [illegible] A tanto si giunse e [illegible] il coraggio di questo gala-[illegible] il boja russo ai confini d'Italia.

La stampa socialista, impossibilitata ormai ad opporsi a simile insulto fatto al popolo italiano, pubblicò numeri speciali che naturalmente [illegible] condanne e sequestri [illegible] nostra battaglia [illegible] Avanguardia.

Fu tentato di [illegible] i nostri comizi, la stampa [illegible] nessun resoconto dava di [illegible] e di queste proteste... e la Massoneria in tutto questo frangente, inviava [illegible] ad officiare il sanguinario, il despota [illegible] il maledetto [illegible] da tutto il mondo ».

Guido Feroci

LA MASSONERIA SVELATA

Nostra intervista con un ex-massone

[illegible]

[illegible] massoneria [illegible]

[illegible] il papa...

— E in massoneria [illegible]

[illegible]

Indirizzo dei giovani al Partito sulla questione massonica

[illegible]

L' " Avanguardia „ in Biblioteca.

[illegible]

IL DOVERE DEI GIOVANI

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Il nostro "referendum,,

[illegible]

... Insomma quel che noi domandiamo ... [illegible]

Duemila abbonati e diecimila copie di rivendita

Il Congresso sindacalista

[illegible]

... sindacalisti, non ... ad altro ... [illegible]

... partito che non vuol essere partito ma che è peggio di qualsiasi partito.

I lavoratori abbandonano al loro destino i vari Labriola di questa terra che si dilettano a dimostrare la loro coerenza politica con l'inviare telegrammi augurali al repubblicano Chiesa e al monarchico Borelli, candidati contro dei socialisti, in tempo di elezioni, e che non disdegnano di farsi mutuare dalle Camere del lavoro dei gialli di Ravenna per imprecare contro i nostri ... compagni romagnoli...

Noi.

La salute di A. Vella.

[illegible]

* MOTIVI *

Una lapide e un commento

[illegible]

... buona fede!

Democrazia rurale

... novata è della ... Gatti ex deputato ... Egli è riuscito — beato ... democratica ... sono buoni buoni a par ... è dato a predicare la ... armonie sociali!

... Ma in sostanza di che si tratta ... propagandare lavoratori da una parte e conduttori dall'altra verso il minimo di lotta ed il massimo di armonia sociale ... La nostra provincia che è stata campo di fortunata attività può ben avviare le sue grandi energie ad un'opera non meno difficile ma diversa e sicura e cioè alla conquista di crescenti armonie ». (*Provincia di Mantova*, 4 dicembre 1910.

Oh, Bastiat! Chi era dunque destinato a superarti!

s. b.

Reclami e proteste

[illegible]

Federazione Italiana Giovanile Socialista

aderente al P. S. I.

Circolare inviata ai membri della Direzione del Partito

[illegible]

... sostenere ed è per le dette ragioni che ... dovremo fare appello alla Direzione del partito.

Che per le sezioni adulte dimostrino un maggiore interessamento ... i giovani per il lavoro che iniziano allo scopo ... sezioni ... alla nostra ...

[illegible]

L'una organizzazione deve essere completata dall'altra. Così pure le sezioni adulte dovrebbero ... là dove manca ... di giovani i propri figli ...

[illegible]

... essere giustificato ... adulti al lavoro ... Anzi non sono rari i casi che le nostre sezioni siano dileggiate, invece che confortate dal consiglio suggestivo dei compagni adulti; a questo riguardo tornerebbe efficace l'interessamento della Direzione per stimolare con circolari e commenti sui giornali le sezioni ad aiutare l'azione dei giovani e prendere l'iniziativa in quelle località dove non ... ne sorgano ...

Contro le compagnie di disciplina

[illegible]

... reclama dal governo l'abolizione delle Compagnie di disciplina e l'istituzione del reclutamento regionale.

ROVEZZANO ... I giovani socialisti di Rovezzano riuniti in assemblea straordinaria la sera del 10 dicembre, mentre plaudono alla grande e solenne agitazione contro le compagnie di disciplina nell'Esercito, promossa dal Comitato Centrale della Federazione, e dalla Redazione dell'Avanguardia, si associano ...

I giovani Socialisti Rovezzanesi, protestando contro le infamie che quotidianamente si svolgono nelle compagnie di disciplina considerando che il sistema attuale di reclutamento ...

... compagnie di disciplina e l'istituzione del reclutamento regionale ».

[illegible]

RADICONDOLI — Il Circolo Giovanile Socialista essendo nell'impossibilità di tenere un comizio approvava entusiasticamente il seguente ordine del giorno della Federazione Nazionale.

Il C. G. S. di Radicondoli riunitosi in assemblea straordinaria,

protesta energicamente contro le infamie che quotidianamente si svolgono nelle compagnie ...

[illegible]

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Il Comitato Centrale ha pubblicato in sostegno del compagno Giovanni Lerda, candidato ...

[illegible]

... Giovanni Lerda è nostro, interamente nostro.

E non fate fidanza, giovani compagni, nelle discordie avversarie. Per le opportunità del momento, per la difesa comune dei loro comuni interessi, essi si accorderanno prima del ...

« Non v'è mediatore migliore, in questi tempi borghesi, del dio dell'oro.

« Giovani socialisti!

« Sguinzagliamoci per tutto il collegio — incitiamo i timidi — svegliamo i dormienti — disilludiamo gli scettici — sproniamo i retrivi ... dalla corruzione e dalla camorra ...

... sacrificio ...

« All'opra dunque o giovani compagni.

« Viva il socialismo ».

Propaganda — Domenica scorsa Bertieri e Gandolfi parlarono a Bolzaneto.

... segretario.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Importantissimo per i Circoli federati

[illegible]

... Il Circolo giovanile socialista che venderà ... un premio ...

... Circolo ...

Enrico ..., segretario

Nella Federazione Giov. Soc. Marchigiana

[illegible]

... per quel giorno ...

I compagni di Chiaravalle ...

La presente serva anche come risposta dell'ultima circolare della Feder. Regionale di Ancona.

Dunque, compagni, rispondete a ciò che vi diciamo, e non tanta fretta, o compagni di Chiaravalle.

Il Circolo Giov. Social. di Osimo.

Il Congresso giov. soc. Marchigiano.

Pur non avendo risposto tutti i circoli alla circolare da noi inviata, il Comitato, in base alle risposte pervenutegli ha deliberato di convocare i giovani marchigiani a congresso domenica 8 gennaio in Chiaravalle nella Casa socialista.

Col prossimo numero dell'*Avanguardia* saranno pubblicati i temi dell'ordine del giorno e le norme per aderire al Congresso.

Se i circoli avessero da fare proposte inerenti all'ordine del giorno o altro si affrettino a inviarle al Comitato.

Al congresso saranno invitati il C. C. e i deputati della regione.

Il Comitato.

* * *

Ci giunge la notizia che il Circolo giovanile socialista « Edmondo De Amicis » di Fano si è sciolto.

Speriamo che presto si riorganizzi su solide basi.

Federazione Reg. Giov. Soc. Piemontese

Nelle ultime sedute il Comitato Centrale prendeva atto che il segretario potè solo fare l'ispezione deliberata a Valenza [illegible] Asti. Prendeva atto che il compagno Manello per la sua poca frequenza alle sedute, scadde e deliberasi di nominare un compagno a sua sostituzione. Infatti l'assemblea del Fascio tenuta la sera del 5 Dicembre su proposta del Comitato Centrale votava il compagno [illegible] tutire onde abbiano a fare il proprio [illegible] facendo dei comizi contro [illegible] sciplina ed a favore [illegible] le. Infine si deliberava di [illegible] zioni aderenti a volersi pronunciare [illegible] mo radunare il Consiglio Regionale che noi non lo abbiamo ancora radunato perchè in varie volte già le sezioni come Valle Mosso si dichiararono contrarie come pure Valenza che era persino del parere di fare il congresso ogni due anni per non fare troppe spese per viaggi.

Prossimamente daremo il rendiconto finanziario dei sei primi mesi di vita della nostra Federazione che non sono ancora compiuti.

L. Calciati, segretario.

Dall'Italia settentrionale

Grandioso comizio-contradditorio fra socialisti e nazionalisti triestini.

Domenica sera 11 corr. nel nostro Teatro Massimo ebbe luogo un grandioso comizio-contradditorio sul tema: Socialismo e Difesa Nazionale a Trieste ». Il teatro era letteralmente stipato di cittadini di ogni ceto, offrendo uno spettacolo imponentissimo.

L'ing. Mennesini (Nazionalista) parlò per circa un'ora asserendo che il Partito socialista Triestino segue una tattica contraria all'italianità.

L'On. Valentino Pittoni (socialista) sale alla tribuna accolto da scroscianti applausi, e confuta magistralmente punto per punto il discorso Mennesini, e invita i nazionalisti a studiare di più prima di muovere certe critiche.

Rovere (socialista dissidente) attacca violentemente i socialisti *ufficiali* cercando d'impressionare il pubblico.... che non s'impressiona. Invoca un'inchiesta del P. S. Italiano.

Lanza (socialista) confuta con forma vibrata e tagliente le accuse, difendendo il Pittoni, denudando la natura dei socialisti dissidenti, e smascherando certe frottole che i giornali magni danno a bere al pubblico italiano.

Giulio De Frenzi (nazionalista) cerca di sostenere la bancarotta dell'internazionalismo, e asserisce non potersi fare la civiltà con razze miste. Alla fine del suo dire, contrastato, evoca il martirologio dei liberali.

È la volta quindi di Angelo Vivante (socialista) che tranquillamente e con fatti smonta le asserzioni del De Frenzi. Essendo l'ora tarda (l'una dopo mezzanotte) l'oratore si affretta alla fine mettendo in guardia il proletariato contro la falsa e pericolosa retorica irredentista, e invitandolo a occuparsi di questo problema che lo interessa senza ch'egli lo sappia.

Caldi applausi salutano l'oratore, e il pubblico sfolla commentando il contradditorio durato quasi cinque ore.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra* — Nell'ultima nostra seduta vennero ammessi a far parte della nostra sezione Ghezzi Giuseppe.

Repubblicanpride. — Nell'ultima mia corrispondenza vi annunciavo che i repubblicani avevano rassegnate le dimissioni dal consiglio comunale.

Dette dimissioni dichiarate a voce in piena seduta comunale, non sono ancora state ratificate per iscritto ai consiglieri comunali. Corre insistentemente invitta la voce, ed io ve la riferisco a puro titolo di cronaca, che dette dimissioni verranno ritirate, perchè la [illegible]

[illegible] speriamo [illegible] provinciale il repubblicano [illegible] che sino a questo momento in cui scrivo, pare non abbia ancora sentito la dignità, sentita già dai nostri compagni.

Aspetta forse ad averla nel 1913? Vedremo.

E così incominciamo — Sabato ebbero luogo, nella Società Operaia Universale, forte di ben tremila soci, le elezioni parziali del consiglio. I repubblicani [illegible] questa battaglia, la loro prima lotta. Ma non ebbero molto fortuna, benchè tutti i mezzi leciti abbiano adoperati, e che bene erano preparati, perchè la lista socialista riuscì vittoriosa per una ben quarantina di voti. Noi giovani socialisti abbiamo portato [illegible] tutto il nostro contributo. [illegible] consiglio della società, 3 nostri [illegible] e cioè il Bertieri, Piantanida e Pisegna [illegible].

Speriamo ora, amici repubblicani, di ritrovarci in altre ben più nobili battaglie.

E così sempre avanti.

TORINO (Gino). — La festa di domenica scorsa ebbe un ottimo successo. Vi fu un discreto concorso di pubblico, e fra mezzo alle danze si trovò modo di fare [illegible] ne di giornali e manifesti nostri. Si fece anche della propaganda personale e si raccolsero delle iscrizioni al Fascio.

Si ricorda ai giovani che è bene che intervengano numerosi alla riunione del pomeriggio di domenica 15 corrente.

SANREMO. Ammirati G. — Oggi i giovani socialisti sanremesi inaugureranno il loro vessillo sociale.

A questa grande festa del cuore promessa di speranze sempre verdi di lotte più gagliarde, invitiamo i giovani socialisti, ed i socialisti vecchi. L'entusiasmo dei giovani deve spargere sul cammino dei vecchi i fiori della riconoscenza.

Mentre l'affarismo dilaga e gli instituti della borghesia si rivelano sempre più strumenti del predominio di classe accorrete o compagni, ad affermare ancora una volta la nostra fede nella repubblica sociale.

Ecco il programma:

Ore 9.30 — Vermouth d'onore agli intervenuti.

Ore 10 — Nella sala del Circolo socialista formazione del corteo per recarsi al monumento di Garibaldi ove avrà luogo un grande comizio in cui parleranno i compagni Andrea Bertieri, Marco Donzella, Augusto Mombello, Orazio [illegible], Francesco Rossi.

Al corteo parteciperà la distinta banda municipale di Montalto Ligure.

Ore 12 — Banchetto sociale.

Ore 21 — Nella sala del circolo, ballo in onore degli intervenuti.

Cose di casa nostra — Nella scorsa seduta venne radiato da socio Colli Enrico perchè con atto indegno ha stracciato lo statuto sociale e la tessera.

Meglio pochi ma buoni.

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Ricostituzione del circolo.* — Dopo un lungo lavoro di preparazione del comitato, coronato del resto da ottimo successo, già 60 sono le adesioni pervenutaci; Domenica 18 nelle ore pomeridiane in un locale che verrà fatto noto ai compagni si terrà la prima unione per la ricostituzione del circolo e per la nomina delle cariche.

Sarà questa la nostra migliore risposta allo stupido foglietto clericale distribuito domenica scorsa in cui si mettevano in guardia i giovani e i padri verso di noi, ci si qualificava framassoni e il nostro costituendo circolo come una succursale della massoneria. Buffoni!

Un processo — Lunedì scorso il nostro compagno Brencian Ernesto veniva chiamato dal Pretore di qui per l'istruttoria di un processo che sarà fatto probabilmente in Corte d'Assise, per [illegible] pubblicato sull'*Eco dei Lavoratori* un appello ai coscritti della classe 1890. Il nostro compagno che si era firmato: Ernesto B. ne assunse la responsabilità.

Ritardata. Misere vendette — Alla partenza dei coscritti montagnanesi alcuni compagni [illegible] manifesti [illegible] la vana speranza di qualche nostro processo, e relativa condanna.

Ne ridiamo, francamente, ma nel riso un senso di nausea, di schifo ci assale verso questo che occupa è vero un piccolo posto nella magistratura ma che dimostra eccellenti disposizioni quale si richiede per un'arnese di polizia.

PALLANZA. — La Federazione Provinciale Novarese autonoma, aveva diramato un manifesto in occasione della partenza dei coscritti, manifesto che venne pubblicato dall'*Aurora* nostro organo ufficiale.

La polizia di Varese, città ove si stampa il giornale, ha imputato, Redazione e gerente del giornale, autore e membri del Comitato Provinciale, civilmente responsabile la Tipografia Cooperativa Varesina; ed in ultimo [illegible] te; il tipografo che ha composto il manifesto.

Cari compagni dell'*Avanguardia*, è proprio un filo unico che fa agire tanti giudici, ma la gioventù socialista italiana se fosse più unita e compatta lo potrebbe spezzare.

BOLZANETO — Dopo tanto lottare per far forte questa Sezione senza nessun aiuto del circolo degli adulti che dormono in profondo sonno, noi giovani li abbiamo invitati a porsi al nostro fianco, per combattere il clericalismo, che ha incarnato le sue radici da noi.

Domenica 11 corrente alle ore 14 nel locale della società fratellanza, di Bolzaneto abbiamo avuta una conferenza sul tema: Il socialismo e militarismo.

Oratori Bertieri Andrea, Augusto Chiesa ed altri.

BOLZANETO. — Domenica 11 corrente, a cura del Circolo giovanile socialista, si tenne un grandioso comizio antimilitarista, che malgrado il cattivo tempo non mancarono di intervenire un gran numero di cittadini in special modo molti giovani che noi dopo le impressionanti parole convincenti dei due bravi oratori Peone Gandolfo e Bertieri Andrea speriamo verranno con noi ad ingrossare le file dei giovani socialisti.

GENOVA (Di Gennaro) — *Circolo giovanile socialista Andrea Costa* — Superiore ad ogni aspettativa riuscì l'inaugurazione della nuova Sezione di S. Teodoro.

Il vasto salone della Società di M. S. Alba proletaria era gremito di cittadini.

Aprì il comizio il segretario della Federazione Ligure giovani e socialista, Andrea Bertieri il quale dopo aver portato il saluto della Federazione e d'aver spiegato il significato del sorgere della nuova sezione cedette la parola al compagno avv. Francesco Rossi che spiegò l'opera che deve compiere la gioventù socialista accanto al Partito onde portarvi le nuove energie.

Proseguì illustrando i vari movimenti socialisti e frequentemente interrotto da applausi si chiuse augurando che i giovani abbiano ad intraprendere una propaganda di redenzione pura e sincera come il fiammante vessillo del socialismo.

Parlarono poscia, le signore Giuseppina [illegible] portando il saluto della donna alla nuova sezione e augurando che anche le giovani abbiano a seguire il movimento socialista.

[illegible] anticlericale Francisco Ferrer — [illegible] corrente nel locale della Società operaia della Foce, gentilmente concesso, ebbe luogo l'annunciata riunione di questo nuovo sodalizio, che sarà in breve fiorente, se continuerà l'entusiasmo manifestato dai numerosi aderenti.

Erano presenti i rappresentanti di parecchie associazioni socialiste e repubblicane, i quali, udita la relazione del Comitato promotore e la lettera d'uno schema di statuto della nuova Associazione, s'affrettarono a dare la loro per[illegible] l'impegno di raccogliere [illegible] consoci delle rispettive società.

[illegible] di giovani socialisti dei tre collegi erano largamente rappresentati.

VALLE MOSSO (Reda) — *Cose di casa nostra* — Nell'ultima adunanza dietro le dimissioni [illegible] Cavagna Emilio venne cancellato [illegible] Vicente perchè indegno.

Nell'ultima adunanza vennero presi accordi con compagni di altre sezioni, al fine di poter chiamare a raccolta tutte le sezioni adulte e far loro [illegible] di quel che non lo facciano ora.

Difatti, al nostro comitato di propaganda, piangono e promettono ma al dunque non se ne curano affatto.

MESTRE. (Ribelle). — *Cose nostre.* — Mercoledì 7 dicembre la Commissione esecutiva approvò di commemorare degnamente Andrea Costa.

Codesta commissione sta pure organizzando una festa da ballo famigliare ed il ricavato andrebbe a favore del vessillo e della nostra battagliera *Avanguardia*.

Intanto i preti nell'ombra delle sacrestie fanno di tutto per ostacolare codesto avanzamento di giovani energie.

Essi perseguitano i padri e specialmente le madri dei nostri compagni acciocchè questi abbiano a togliere dal nostro circolo queste ribelli coscienze.

Coraggio [illegible] reverendi, continuate nella vostra eterna arte perversa, continuate nei vostri sistemi loiolesci per tentar di soffocare la voce terribile che vi opprime a sangue.

DRUENT. Serafino. — La guerra è incominciata. Il clericalismo cerca combatterci è tutte le arti esso ricorre; rappresaglie, calunnie, ecc. Alla porta del nostro circolo sono continuamente affissi bigliettini con insulti verso di noi. Chi ne è il mandatario?

Nelle prediche domenicali il nostro buon parroco non si dimentica di fulminarci [illegible] ricondurre le pecore all'ovile... poichè l'ovile diminuisce sempre.

MONZA. Cernuschi. — Con un buon numero di aderenti, da domenica 4 dicembre u. s., si è inaugurata anche costì, nei locali del nostro Circolo, una scuola di propaganda socialista, diretta dell'infaticabile compagno Ettore Reina.

Speriamo in un buon raccolto di buonissimi frutti.

Dall'Italia centrale

ROMA. (Gaetani) — Nell'ultima assemblea fu nominata una commissione di propaganda composta da Bettini, Baldoni, Gatti, Gaetani che avrà il solo incarico di esplicare con tutti i mezzi possibili una attiva propaganda.

Nella riunione di tale commissione e del Comitato avvenuta l'altra sera, si stabilì di fare per ora larga distribuzione di opuscoli nel quartiere di S. Lorenzo, e di organizzare delle passeggiate istruttive.

Nell'assemblea generale fu ancora approvato un o. d. g. Gatti contro il duello e gli ultimi avvenimenti nazionalisti.

ALBANO LAZIALE. (L. B.) — *Battute d'allarme.* — Il Blocco per il bene economico di Albano [illegible]

È sarà un blocco, più che per il bene economico, antisocialista e anticlericali.....

All'acqua di rose, che non arriverà certamente a soddisfare lo scopo finale del Valenzanismo tanto più che esso è composto da uomini [illegible]

[illegible] per la demolizione del partito, e che col pretesto del bene economico il *massone* Caruso vorrebbe ciò tentare in Albano. Sta pur certo però il commendatore che i socialisti non si faranno abbindolare tanto facilmente e prendere nel laccio tesogli di pieno accordo col prefetto e Valenzani per dissimulazione di fini utilitari.

Sono marachelle che [illegible] che conosciamo bene assai anche per averle lette nella *Tribuna* in una corrispondenza ufficiale fatta dal suo corrispondente ultra Valenziano, comunicato che così rispecchiamo: Si è costituito in Albano un Comitato di cittadini allo scopo di presentare al Governo un memoriale per chiedere un aiuto finanziario per il risanamento igienico del paese.

Poi seguita: Se in caso si fosse [illegible] una legge speciale per Albano, questa si potrà far presentare alla Camera da [illegible] ni. Si comprende benissimo che si stanno cercando tutti i mezzi per fare acquistare [illegible] Albano simpatia al Valenzani che tutti hanno sempre ripudiato e ripudiano.

E il prof. B. cosa pensa di questi raggiri? Che forse sia stato [illegible] trovi all'oscuro di tutto questo? Ovvero è il grande amore all'ideale dell'arrivismo che lo tiene legato?

Ma se veramente vi siete prefissi il bene economico di Albano, perchè il [illegible] Caruso quando qualcuno, preso ingenuamente ha tentato portare in discussione in seno alla vostra riunione l'opera nefasta del [illegible] Commissario, l'ha soffocata e interrotta? [illegible] non si poteva assolutamente [illegible] del beniamino del Prefetto [illegible] non si sia [illegible] per poi dare l'assalto al potere.

Vorrei [illegible] ma lo spazio del giornale [illegible] promettendo però di tornarci [illegible] appena il Bl[illegible] avrà ottenuto il [illegible] Milione.

ORBETELLO — Nell'ultima adunanza [illegible] alcuni [illegible] serate [illegible] per la nostra organizzazione.

È [illegible] di [illegible] la dispersione di simili pazzie.

SAN [illegible] — [illegible] del partito liberale [illegible] per [illegible] all'amministrazione [illegible] dai soli "liberali" [illegible] tira in ballo delle asserzioni meritevoli davvero della più viva commiserazione.

Lali, fra le altre sue [illegible] che noi tendiamo le [illegible] al viale Carducci [illegible] che possediamo una magnifica sala, [illegible] compagno [illegible]

tanto per fare sfoggio alla sua fobia antisocialista vomitò ancora anemia.

Aggiunge che [illegible] liberale [illegible] a chiedere il permesso per una dimostrazione, ma [illegible] venne assolutamente negato.

Povero Grillet corrispondente [illegible] vedete che la micrroscopica vostra società [illegible] evidentemente smarrita [illegible] perde terreno.

Avverto che se veramente smarrita la logica di Grillet [illegible] trovarla [illegible] strazioni quando eravamo stati [illegible]

[illegible]

alcuni [illegible] insieme dall'autorità a chiedere spiegazioni in proposito.

Dunque egregio Grillet [illegible] per mezzi [illegible] nome [illegible] quando la vostra pestilente bocca sarà capace di eruttare.

RIFREDI. — Dietro le dimissioni di qualche [illegible] aderito al blocco nelle ultime elezioni amministrative, la nostra sezione in numerosa assemblea [illegible] Fiorentina per sapere quali sono i suoi intendimenti a tale riguardo, riservandosi poi, di prendere ulteriori deliberazioni.

RIFREDI. A. Bo[illegible] — Venerdì [illegible] dicembre ebbe luogo la inaugurazione delle nostre conversazioni socialiste. [illegible] giovani simpatizzanti [illegible]

Parlò [illegible] segretario [illegible] Chiesa [illegible] della Federazione [illegible] intervenuti [illegible]

La conversazione durò fino alle ore 11 senza il minimo incidente. Fu una ottima serata di propaganda.

Giovedì [illegible] tenuta dal giovane [illegible] sociali sul tema « Lotta di classe e Socialismo».

Si rammenta ai soci che martedì 20 dicembre avrà luogo l'adunanza generale dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

FABRIANO. Circolo A. Costa (.) — *Adunanza* — Domenica 18 corrente alle ore 15 avrà luogo nei locali della sezione socialista l'adunanza del Circolo di Andrea Costa per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Ammissione di nuovi soci.
2. Propaganda.
3. Agitazione per il caro-viveri per il suffragio universale.
4. Varie.

Si prega a tutti i soci di non mancare.

I popolari in Comune — Il popolino incosciente mormora perchè ancora non si raduna il Consiglio comunale e non rende cognito il pubblico dell'opera sua. Ma se sapesse a quale enorme lavoro debbono sobbarcarsi gli assessori per ripristinare la regolarità nei servizi pubblici, per ritrovare un'uscita dal ginepraio [illegible] i fastidi in cui le passate amministrazioni [illegible] lasciato [illegible] Comune, cesserebbero certamente.

Intanto per dimostrare al pubblico quanto benefica sia l'opera dei popolari al potere, sarebbe bene che il risultato dell'inchiesta fatta dal Commissario prefettizio nell'amministrazione dell'azienda Elettrica municipalizzata sia reso di pubblica ragione.

Così il pubblico saprà e... commenterà.

Dall'Italia meridionale

PATERNO' Asimane. — *Viltà clericale* — questa [illegible] in questi giorni sfidato a un contradditorio il Fascio Giovanile Cattolico, i cui membri, e bene che i lettori lo sappiano, non sono che pochi manichini, senza nessuno spirito d'idealità.

Con questo attributo i lettori immaginano come quei signori non abbiano accettato il contradditorio.

[illegible] Avete prof. [illegible] sti nella suggestione credendo unicamente alle vostre dottrine menzognere? Certamente deve essere così, poichè, mentre fra la moltitudine di tanti meschini, combattete le nostre dottrine, non volete mai venire a provare le differenze che passano fra le nostre e le vostre idee?

Temete che il popolo vi sfugga? ma è vano ogni sforzo, ormai l'unità svegliatasi dal lungo letargo ed armata di ferma volontà s'incammina, quelle dottrine che ricompenseranno i dolori di tanti millenni e voi che rappresentate tutto un passato di turpitudini e di sangue, cominciate ad esser seppelliti nella [illegible] che vi preparano le ferite stesse che voi avete aperto all'umanità.

SPINAZZOLA Luigi Ranioni — *Ai socialisti [illegible]* — Fatei a meno di rispondere alle volgari insinuazioni [illegible] se sapessi di non mancare al senso [illegible] il rispetto che nutro verso le masse operaie le quali hanno il diritto di veder chiarite alcune questioni.

Sull'*Avanguardia* del 27 novembre u. s., in una corrispondenza [illegible] *in modo esplicito* l'on. Cotugno [illegible] aver accettata la difesa dei fratelli Sgarra di Andria rei di aver armato la malavita di quel paese di avere, mercè l'opera di [illegible] procurato l'eccidio esecrabile del 31 luglio 1910.

Quali motivi, e circostanze m'inducevano ad accusare l'on. Cotugno?

Il 4 novembre u. s. mi recai in Andria e rimasi colà sino al 6 dello stesso mese onde assistere alla commemorazione delle vittime C. Cannone e Marro V. Durante.

[illegible] in Andria i compagni di [illegible] riferivano che [illegible] Cotugno aveva accettata la difesa dei signori Sgarra [illegible] Sezione [illegible] I quali pochi giorni dopo, [illegible] ordine del giorno col quale dimostravano [illegible] Cotugno aveva assunto la difesa dei suddetti fratelli Sgarra. E [illegible] compagno Pastore da F. Tempera a T[illegible] pubblicare [illegible] suddetto ordine del giorno, otteneva da quest'ultimo [illegible] sarebbe stato [illegible]

Ebbene il [illegible] Tempera [illegible] giorno, che assicurava avrebbe pubblicato, e scriveva invece su la *Gazzetta Puglie* alcune parole suggeritegli dall'on. Cotugno [illegible] annunciava che costui era andato in Andria [illegible] *e sarebbe stato sempre* [illegible] *contadini del* [illegible]

Non ardisco giudicare quest'atto del [illegible] Tempera.

[illegible] e il dubbio diveniva in me verità [illegible] Cotugno [illegible] in forma di domanda [illegible] ordine del giorno della Sez. Soc. di Spinazzola.

[illegible] *esplicito* che l'on. Cotugno non avrebbe mai accettato la difesa dei fratelli Sgarra, e noi ne prendiamo atto.

[illegible] dei fatti che non temono [illegible] M. Gorki di Minervino in una corrispondenza alla *Gazzetta Puglia* dell'11 dicembre [illegible] per rivendicare il loro [illegible] *di spugna dell'uomo*.

Per quali ragioni? questa brava gente prima di [illegible] dovrebbe essere a cognizione dei fatti [illegible] di Andria [illegible] Cotugno che [illegible] differenza [illegible]

[illegible] avrebbero fatto ognora i propri comodi a costo di essere contro il partito e le organizzazioni.

[illegible] delle masse lavoratrici, affamate e derelitte che [illegible] avete completamente abbandonate dandovi alla [illegible] di mestiere e di accomodamenti.

[illegible] stretto in dolce connubio i più grandi sfruttatori, col potente disgregato e [illegible]

[illegible] caudini dell'on. Cotugno.

[illegible]

In una città [illegible] dell'Italia, nel [illegible] dei ministri del nostro [illegible]

[illegible]

Si è curiosi e tanto, ed alla volta si è quasi domiciliata [illegible] per ascoltare una laterna domenica, allora si comincia a mormorare a fare dei pensieri temerari. E giusto questo? Il santo sacerdote sta nelle funzioni del suo ministero e quindi ...zitti .. se guarda un po' più mentre recita la messa, al *dominus vobiscum* O mentre predica, qualche vedovella che ha cuore la di lei anima [illegible] ah! abbiamo capito!... Sciocchi. [illegible] della famiglia [illegible] casa. Che fa quella [illegible] Ma chi è? [illegible] È l'amica della sorella del canonico che sta in casa a farle compagnia.

Sentite ancora questa. Un canonico accusa suo nipote perchè anticlericale, come mandante di un'aggressione a danno della sua persona al tempo in cui le spine *gocciolavano sangue*, e sicuramente si fa un gran *charivari* [illegible] corrispondenze sui giornali.

Piano, Non ritirò forse poi l'accusa quando vide che era impossibile farlo imprigionare? Che mondo! che epoca incecente! Si giunge a dire anche che quella tale signora, vestita di nero vada in chiesa appositamente per baciare [illegible] la mano del suo confessore di cui le apre le porte del [illegible] Basta Finitela. Lasciate in pace i santi sacerdoti! Sì: c'è veramente del marcio nella nostra città. E durerà molto? Fin quando i ministri del signore, e verginelle votate alla madonna e dame in gramaglia votate alla carità perderanno la via del cielo e spariranno dietro la gran fiaccola del progresso.

Cose di casa nostra — Sabato 10, corrente mese, assemblea generale. Viene eletta la nuova nomina delle cariche che restò così composta: a segretario Nuoa Giuseppe, a cassiere Di Bori Nicola, a bibliotecario Lomuscio Giovanni, a porta bandiera Lecuetti Michele, a corrispondente il compagno Modugno Nicola, a supplente Di Nicola Domenico, vennero accettate le dimissioni del socio Mastrorillo Francesco.

A fine dell'assemblea fu votato un voto di plauso al carissimo compagno on. Bocconi che lui presenterà alla camera l'abolizione completa delle compagnie di disciplina.

Sempre avanti. Viva il socialismo!

Senza busta

MONTAGNANA — Brengian — Non riusciamo a spiegarci l'incidente da te deplorato. Procureremo che non avvenga più per l'avvenire.

CHIARAVALLE — Mancinelli — Rimanda il tuo articolo perchè noi non lo troviamo più.

MONTAGNANA — Carazzolo — L'articolo sull'irredentismo ad uno dei prossimi numeri.

MASSENZATICO (Salsi Agide). — Le relazioni del C. C. spettano al segretario politico. Il segretario amministrativo deve interessarsi di tutto ciò che riguarda i rapporti finanziari fra circoli e Federazione e fra Federazione regionale e nazionale.

Funzionare da cassiere spedire tessere, riscuotere le quote a carico delle regioni, spedire manifesti, ecc.

Pio Bertam gerente responsabile.

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

CALENDARIO STORICO ANTIRELIGIOSO

Prezzi del esemplare completo dei 12 mesi, con cornice di metallo al basso e in alto, e col relativo anello per appendere:

Una copia L. 0.50 - 5 copie L. 2.00 - 10 copie L. 3.50

N. B. — Chi ne acquisterà 10 copie ha diritto al volume sequestrato: Il Bestiario I SEGRETI D'AMORE AL CONFESSIONALE, che è posto in vendita a L. [illegible] a uno dei tanti ritratti da [illegible] Chi ne acquista 25 copie, [illegible] trovansi nel ns. catalogo.

LEONE TOLSTOI

[illegible] 70 su cartoncino di lusso [illegible] ritratto

Prezzo L. 1.00 [illegible] porto [illegible] L. 1.60 [illegible] L. 6.00 [illegible] per oltre 25 copie [illegible]

N. B. [illegible]

L. GASSE Editore - Piazza Erculea, 5 - MILANO - Telef. 17-56

Lavoratori!
Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla pace e alla giustizia?

Comprate tutti il Nuovissimo

CANZONIERE SOCIALE ILLUSTRATO

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA.

È questa la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI, *stampata su carta di lusso con caratteri nuovi.*

50,000 copie

Contiene i cenni biografici illustrati dei più noti e benemeriti scrittori, propagandisti ed organizzatori della grande famiglia dei lavoratori

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI - INNI

Andrea Costa - Inno dell'Internazionale - *Fermo Marzotto* - Inno mondiale - *Antonio Vergnanini* - Il canto dei krumiri - *Angiolo Cabrini* - Il canto dell'esule - *Giovanni Bacci* - I 365 Primi maggi dei preti - *Ferdinando Giovanni* - Inno dei Pezzenti - *Lodovico Calda* - Inno alle Camere del lavoro - *Senofonte Enteta* - [illegible] - *Guido Podrecca* - [illegible] - *Leonida Bissolati* - Parafrasi elettorale per le elezioni politiche - *Cesare Battisti* - Coro del Primo Maggio - *Angelo Tonello* - Inno alla Scuola - *Felice Quaglino* - La partenza dei [illegible] - *Enrico Ferri* - [illegible] - *Camillo Prampolini* - [illegible] - *Oddino Morgari* - L'Inno della gioventù [illegible] - *Arturo Labriola* - Inno dei Socialisti-Anarchici - *Armando Bussi* - Primo Maggio - *Maria Gaia Riccardi* - Sorgiamo! - *Ines Bitelli* - Il canto delle tessitrici - *Ernesto [illegible]* - [illegible] - *Enrico Dugoni* - [illegible] della Terra - *Gennaro Bertieri* - L'Inno della Rivoluzione - *Tomaso Mo[illegible]* - Che cosa vogliamo - *Modesto [illegible]* - [illegible] - *Filippo Turati* - Inno dei Lavoratori - *Anna Kuliscioff* - Inno della Pace - *Guido Marangoni* - Addio a Lugano - *Lodovico Ferri* - Canto del Giovane Socialista - *Giuseppe Garibaldi* - Inno di Garibaldi - *Ulisse Barbieri* - Il crak delle Banche - *Giosuè Carducci* - A Satana - *Francesco [illegible]* - [illegible] Musa - *Giorgio* [illegible] - [illegible] - *Annibale Francisci* - [illegible] Mazzi - *Argentina Altobelli* - Inno degli oppressi - *Carlo Marx* - Inno nichilista - *Ivan Rondani* - Il canto degli Italiani - *Giuseppe Bolzan* - Canto dei Mietitori - *Alceste De Ambris* - La beghina - *Alessandro De [illegible]* - La Fanfara degli Insorti - *Maria Rygier* - Inno Primo Maggio di Pietro Gori.

È in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia, Cent. 30 la copia - All'Estero cent. 50 - Sconto ai rivenditori 30 per cento - Denaro anticipato.

MANTOVA - Arturo Frizzi, ed. - MANTOVA.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 172 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA | ROMA, 25 Dicembre 1910 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Sventiamo l'equivoco massonico

I giovani socialisti ai compagni del Partito

Compagni adulti!

In questi giorni il nostro partito è finalmente chiamato a deliberare per referendum *sulle relazioni tra socialismo e massoneria.*

Deliberazione grave come quella che implica di necessità non soltanto questioni di tattica e di azione politica ma si riferisce anche al libero svolgimento del pensiero socialista. Ed è per questo che noi giovani in base all'unanime deliberato del nostro congresso di Firenze ci permettiamo di consigliarvi a meditare in proposito.

Perchè oltre l'esperienza che deriva dagli anni vi è altra che matura nella severità dello studio e nella sincerità dell'entusiasmo, e noi che abbiamo abbracciato la nostra fede con tutte le forze del pensiero e della speranza ci lusinghiamo di averla in gran parte acquistata. La persuasione del resto che la massoneria rappresenti una forma di lotta per lo meno sorpassata è facile ad acquistarsi. Basta por mente alle vane e ridicole pompe di mistero ond'essa avvolge i suoi riti e le sue azioni piegando gli ingenui ad un fervore superstizioso, peggiore d'assai di quello ond'è ricco il cattolicesimo, e dando modo ai più furbi di panneggiarsi in vesti di autorità spirituale intessute di ammirazione obbligatoria e di devozione coatta. E non ci si venga a dire che il rituale è cambiato. Se le forme possono essersi mutate in parte, lo svolgimento sostanziale resta intatto: restano il giuramento solenne e il mistero, resta la consorteria elevata a Statuto, resta l'asservimento dell'azione se non della volontà. E la disciplina pregiudiziale è semplicemente il nocciolo della coercizione futura.

Ora nessuno vorrà negare che tale assetto di battaglia sia assurdo o grottesco ai giorni nostri. Il progresso delle libertà ha reso inutili e ingombranti le vecchie forme di congiura sia pure in nome della democrazia e del progresso. Le battaglie vanno oggi combattute con lealtà e con fierezza alla luce del sole contro qualunque nemico. L'evoluzione della civiltà ha elevato i combattenti affinando le armi. Oggi la propaganda non si fa più per suggestione e per imposizione; oggi occorre persuadere con la nobiltà dell'esempio e con l'altezza dell'idea per fascino di bellezza e di verità: le volontà debbono decidersi per forza di convincimento, gli animi debbono accendersi per virtù di entusiasmo. Tutto il resto appare di necessità inutile, e tutto ciò che è inutile rappresenta un pericolo, non sia altro che come ingombro attraverso il cammino.

Socialisti!

E' in nome della nostra fede che noi vi parliamo, di quella fede che è sempre giovane e sempre viva, non per riflesso del nostro desiderio, ma per l'innata virtù che le fiorisce nel sangue.

Voi sapete bene: noi l'abbiamo raccolta luminosa ed alata come un sogno seppure generata dal freddo abbraccio del pensiero positivo e della severa osservazione scientifica. Ed è per questo che essa è fede di sogno e di realtà. Essa è e dev'esser per noi tutti, giovani e adulti, la verità più alta e più vera. Di questo dobbiamo esser persuasi, e della nostra persuasione dobbiamo fare la nostra forza invincibile e incorruttibile. Ma non basta possedere una verità occorre anche esserne posseduti. Bisogna dunque amarla con l'entusiasmo di un amore unico, bisogna dunque dare ad essa tutta la vita per farla brillare più in alto. Essa non può cedere nel nostro pensiero alcun raggio della sua luce sotto pena di precipitare di colpo dal suo trono di verità.

Ora pensate come tale lavoro di elevazione e di progressione si possa conciliare con quella che è stata chiamata la «mentalità massonica». Mentalità che accogliendo nelle sue capacissime braccia le diverse opinioni personali deve sugumarle e crogiolarle poi in una specie di poltiglia incolore che possa valere da vernice impermeabile contro tutte le insidie del pensiero. Ma il pensiero come la vita si nutre e affina nei contrasti che ne potano gli inutili polloni e gli rinnovano la linfa: ed è per questo che la mentalità massonica finisce per ucciderne l'essenza in coloro che si sottomettano alla sua verniciatura. L'apparenza del pensiero resta, è vero, ma l'anima è esulata. Noi vediamo così fiorire e diffondersi quel pacifismo e quel quietismo delle idee che si propone di tutti accontentare riducendone i desideri e addormentandone la volontà; noi vediamo risorgere il sorriso tranquillo che a tutti i difficili contrasti della meditazione, dello studio, dell'azione oppone la semplice panacea del suo razionalismo. E in questo modo i cervelli si abituano a ridurre, a ridurre sempre più la fioritura delle proprie idee, le persuasioni profonde si fanno superficiali e leggere, gli entusiasmi svaniscono, la verità si piega ad uso e consumo del momento. Così si riduce l'anticlericalismo a vana schermaglia di frasi, a più vano garrire di bandiere. Alle verità del passato non si oppongono verità più alte e più evidenti, ma si combattono opponendo alla loro trama ben tessuta il vuoto di una negazione ignorante. Si nega e non si rinnova, si cerca di abbattere e non di superare.

Ma la nostra fede non deve scendere e confondersi con alleati siffatti.

Voi non neghiamo soltanto la religione ma la superiamo; il nostro anticlericalismo non s'indugia per sostituire forma a forma, ma va oltre rinnovando l'essenza della verità di cui la natura umana ha bisogno. E al nostro progresso l'ombra della loggia è pericolosa e insidiosa come l'ombra del chiostro lo era per la rinascenza del pensiero.

Compagni lavoratori!

Voi dovete pretendere la scissione e la differenziazione tra socialismo e massoneria nel vostro interesse immediato. Meglio i nemici sinceri che gli amici tiepidi o falsi; perchè i primi vi combattono sempre e voi potete sempre distinguerli, mentre i secondi vi lusingano nelle ore tranquille e quando il pericolo urge ed incombe vi tradiscono e vi sgomentano. Pensate che nelle logge accanto a qualche vostro alleato sincero vi sono molti, troppi rappresentanti di quel capitalismo che voi volete distruggere in nome di un rinnovamento meraviglioso della società tutta; rappresentanti che vedono in voi degli avversari e che debbono di necessità combattervi quando voi vi schierate in battaglia. Pensate che codesti amici *possono corrompere i vostri migliori lusingando in essi l'ambizione e l'interesse, indebolendone le persuasioni ideali, riducendone lo spirito di sacrificio e di entusiasmo. Ricordate l'opera deleteria di crumiraggio che la massoneria ha imposto ai suoi affigliati nei recenti grandiosi scioperi francesi, ricordate il servilismo ond'essa ha piegato le coscienze dei suoi rappresentanti qui in Italia, in occasione della visita dello Zar. Ricordate e pensate che le prove possono e dovranno anzi rinnovarsi ogni volta che i vostri interessi e i vostri ideali si troveranno di fronte ad interessi e ideali borghesi. Pensate che per camminare più veloci e più sicuri voi avete bisogno di aria sana e di libera luce.*

Pensate; persuadetevi e lanciate ancora una volta ai dubbiosi, agli incerti, agli scettici, ai pericolanti, il vecchio grido di riscossa:

CHI NON E' TUTTO CON NOI E' CONTRO DI NOI.

LA FEDERAZ. ITALIANA GIOV. SOC.
LA REDAZ. DELL'"AVANGUARDIA,,

La discussione nel Partito

E' cominciata in alcune sezioni del partito la discussione sulla questione massonica, discussione necessariamente preliminare al referendum in proposito. A Roma l'altra sera si è iniziata la discussione. Ci compiacciamo di poter dare ai compagni lettori un pallido sunto di un chiarissimo discorso pronunciato, in senso contrario alla permanenza dei socialisti nella massoneria, dal compagno avv. Angelo Bidolli, membro della direzione del Partito.

***

Bidolli. Considera la Massoneria come un partito politico eminentemente borghese.

La Massoneria ha un credo filosofico, forse messo un po' in disparte negli ultimi anni; la sua è una concezione idealistica e teistica; il Grande Architetto dell'Universo è un Dio, dal quale discendono tutti concetti che costituiscono una concezione religiosa, anche se non ha un culto. Questo credo non è stato rinnegato.

Il Partito socialista ha un credo materialista.

La Massoneria lo ha spiritualista. E' l'antitesi.

Non vogliamo fare processo alla Massoneria, anzi ne riconosciamo le benemerenze come fattrice della nazione, e come nemica del dogma cattolico.

Ma dobbiamo considerare la Massoneria come un partito politico; ed anche la dichiarazione di indipendenza da tutti i partiti politici non toglie il carattere politico.

La Massoneria ha uno spiccato carattere di politica nazionalista.

Il nucleo fattivo della «Dante Alighieri» che ha per iscopo la difesa della lingua italiana come mezzo di espansione nazionale, è massonico. Ma il programma nazionalista, è necessariamente individualista, antisocialista.

L'irredentismo ha una origine massonica, se oggi si smorza un po' è per la responsabilità dei massoni saliti al governo.

E non si può essere nazionalisti senza essere militaristi.

Il carattere internazionalista del socialismo è indiscutibile per tutti i socialisti, nelle varie tendenze sul concetto di patria.

Il socialismo è pacifista per definizione; ebbene, questa, anche se da noi accettata, è una caratteristica di partito politico.

Anche per l'anticlericalismo, quello della Massoneria è profondamente diverso da quello di classe dei socialisti.

Anzi, è precisamente su questo terreno dell'anticlericalismo che si fa vivo il dissidio.

Si potrebbe domandare alla Massoneria che cosa ha fatto e concluso contro la rinascenza neo-cattolica, che cosa ha fatto per togliere la massa operaia alla servitù della coscienza religiosa.

Che cosa per rivendicare la libertà di coscienza delle classi operaie dalla schiavitù dovuta al loro stato economico?

E sul terreno economico, quale è il credo della Massoneria? Non ce n'è uno scritto: ma se guardiamo la prevalenza borghese in essa, troviamo una spiccata tendenza individualista, liberista, borghese. (*Applausi*).

Quanto poi all'organamento interno della Massoneria, ha uno spiccato carattere antidemocratico; ma se anche superasse il sistema degli ordini che piovono dall'alto, le rimarrebbero, gli impegni al rispetto dei deliberati, la disciplina, che costituiscono una spiccata caratteristica di partito politico.

Egli è socialista riformista ma ricorda che il nostro è un partito essenzialmente proletario, o almeno tale deve rimanere, se non si trasformerebbe in un aggruppamento di borghesi idealisti.

Questo carattere proletario come può essere conservato quando, sia pure soltanto per la politica anticlericale, si fa parte di un'altro partito coi borghesi?

Come nella politica massonica possono conciliarsi borghesi individualisti e proletari socialisti, non in alcune contingenze, ma con assoluta continuità, se c'è la pregiudiziale della lotta di classe? (*Applausi*).

Perciò non crede che un iscritto al Partito socialista possa, con coerenza, appartenere alla Massoneria.

Voterà l'ordine del giorno Mondolfo, sopratutto perchè i socialisti massoni sentano il dovere di lealtà di dichiararsi. (*Applausi*).

Sempre a proposito della questione massonica, Vittorio Baldoni ci invia da Finale Emilia, con evidente ritardo, un notevole articolo, intitolato: Difese che sono accuse. *Lo pubblicheremo al prossimo numero.*

I BORGHESI
giudicati da un grande filosofo borghese

«Dicono di amare il popolo, ma intendono per popolo solamente se stessi. La libertà per loro non è altro che la rinascenza dei benestanti dai despoti e dai baroni: il governo rappresentativo, un privilegio che li abilita ad essere ministri, senatori, deputati, ambasciatori, capitani; aver l'onore della ringhiera, dei portafogli [illegible] gli utili, la potenza, le cariche, e trattare insomma lo Stato come una cosa fatta da Dio a bella posta per loro. La [illegible] affatto, patisca, come in antico, sia libero in [illegible] lo costrino di anteporre la franca politica dei cattivi, che [illegible] e angariano i miseri come schiavi, alla pietà infingarda della borghesia che, usata a pietà per riscattarsi dai comuni padroni e banditrice la libertà in carta sottentra a quelli nell'opera di calpestarla».

(Dagli scritti di Vincenzo Gioberti).

Da Giulio Cesare al Ministro della guerra

Da una protesta all'altra e da una all'altra dimostrazione collettiva!

Pare che il segnale di questa levata di scudi sia sempre l'apertura della Camera! Non si sta tranquilli che a Camera vuota!

Si è riaperta ora e i ferrovieri che finalmente rialzan la testa. Così avesser solidarietà! Il Senato ha incominciato a lavorare pel bene inseparabile del re e della patria bocciando due leggi sociali, ed eccoti i sottufficiali del regio esercito, e accanto a loro gli impiegati di questura a Napoli, a Venezia, a Spezia... che si agitano. E tutti domandano miglioramenti e fanno conventicole, quasi Camere del lavoro o logge massoniche.

I sottufficiali gli han monturati a nuovo: berretti e durlindane, e mantelli e coloro di Kaki come gli ufficiali. Comandi in caserma da ufficiale di picchetto! Gerarchie più gerarchiche con marescialli moltissimi. E han dato loro più quattrini. Ma non basta ci dicono che non basta, e se non basta chi può loro dar torto? Neanche il ministro di tutte le guerre. Infatti un comunicato della guerra (quella sola di via 20 settembre) al Messaggero del 13 corrente diceva che il ministro Spingardi — uomo di cuore — era addolorato, semplicemente addolorato ma non contrario, e il suo sottosegretario — uomo di fegato — diceva alla Camera il 15 che avrebbe provveduto con paghe migliori, reclutamenti più dolci et altre leccornie purchè i sottufficiali stessero quieti, avvegnadiochè la disciplina sia la disciplina e questa, non dubitassero i nobili de Frenzi, era sacra dinanzi al gallone, alla Camera, al paese, al mondo, al cielo (Cesare grande!) e dinanzi al soldato nol disse!

Ma sovviemmi opportuno un fatto antico
che qui fra tutti amici lo contero

come dice il mero nel Monti

Quando Cesare passò il confine della Gallia Cisalpina al Rubicone presso Ravenna e dall'estremo [illegible] in Italia e giunse quasi solo e ribelle a Roma non aveva ai suoi ordini più di due legioni, 11 mila uomini al massimo. La [illegible] i bisogni di disciplina militare erano grandi, tanto almeno quanto quelli dei nazionalisti a Firenze e della Camera paurosa a Roma. Sapete che accadde?

Più aveva bisogno di loro per la guerra, contro Pompeo in Tessaglia e in Spagna, più i suoi soldati pensavano a chiedergli miglioramenti, tale e quale come ora, e la 10ª legione, la sua beniamina, li domandò ad alta voce e si incamminò verso Roma per averli. Cesare non l'aspettò, le andò incontro da solo. La incontrò a una ventina di miglia accampata, la riunì intorno a sè, com'era costume dei generali romani, e la interrogò. Domandiamo riposo, terra e denaro, dissero. E li avrete o Quiriti. I vostri conti saranno liquidati subito dal questore, o Quiriti, disse Cesare e se andò.

La parola Quiriti era un insulto pel soldato, voleva dir cittadini, e il soldato, ora come allora, si stimava nella sua imbecillità molto da più del cittadino. Quella parola li offese e li domò insieme. Detta da Cesare li umiliava. Purchè egli non dicesse più quiriti rinunziarono ai miglioramenti e volevan restare con lui. Ma Cesare si manteneva inflessibile. Poi, alle preghiere degli amici «volete destar soldati? decimateli» e 100 furono uccisi. E tuttavia Cesare, l'imperatore, non fu soddisfatto, la disciplina non fu paga finchè egli non ebbe quasi distrutta la sua beniamina 10ª legione, impegnandola nelle più dure e perigliose prove e lontana da sè senza gloria.

Quella era la disciplina buona per lo imperialismo. E' la sola possibile per lo esercito, non ne esiste altra.

Ma i tempi presenti sono da ciò? ne hanno bisogno? E possono le ciance romantiche dei De Frenzi, le tremarelle dei deputati, e gli uomini come l'addolorato Spingardi, o il Giove tonante a parole generale Marchetti possono far rinascere i tempi passati, i tempi di Cesare?

E non farebbero errore e vergogna se rinascessero!?

Pure quella è la disciplina all'uso del conquistatore.

State logici, o nazionalisti, e propugnatela, ma guardatevi dai tornoli di cavolo! Logica e torsoli di cavolo!

Brognet.

Repubblicani e socialisti!

Maso e Gigino hanno fatto una piramide di tanti piccoli dadi.

Il padre ha promesso un premio a quello dei due che troverà il modo più spedito di abbattere la piramide.

Gigino [illegible] un ciottolino da tiratore da un [illegible] al dado soprastante. Il dado cade ma la piramide [illegible] piedi.

Maso più furbo tira un filo attorno ai dadi che stanno [illegible] la piramide cade tutta.

***

Gigino è il repubblicano che crede di aver abbattuto ogni privilegio quando ha abbattuto il privilegio monarchico.

Maso è il socialista, che per abbattere tutti i privilegi — e tra essi pure quello monarchico — colpisce alla base il sistema sociale fondato sul privato [illegible] proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio.

"BAGNI D'AFRICA,,
(Dal dramma sociale di A. Clevers)

Per merito del nostro carissimo Pietro Reposzi possiamo offrire ai lettori dell'Avanguardia, come importante primizia, tre scene del dramma di A. Clevers *intitolato,* Bagni d'Africa, *appositamente scritto per l'Università Popolare del* Faubourg Saint-Antoine, *e con il quale l'A. combatte una nobile battaglia contro l'obbrobrio delle «Compagnie di disciplina» in Francia, come in Italia, detestate da quanti nutrono sentimenti umani nel cuore.*

L'azione efficacissima e serrata si svolge in uno dei tanti bagni *africani, nei quali la Francia repubblicana invia quei militi da essa considerati pericolosi o disonorevoli a soffrire, nelle fatiche e nei tormenti, le umiliazioni più incredibili.*

La quasi omonimia dei protagonisti e la quasi identità del fatto, lasciano comprendere all'evidenza che l'Autore si è inspirato all'affare Aernoult-Rousset, *che così grandi clamori ha recentemente suscitato in Francia.*

SCENA II.

Personaggi: *Rousselet*, disciplinario, aspetto robusto; *Arnaud*, disciplinario, piccolo e magro; *Ferrari*, sergente, grosso, tinta violacea, baffi neri piovienti; un soldato indigeno, vestito turchino, cintura e berretto rossi.

***

Il sergente Ferrari eccita colla voce e col gesto due disciplinari, Rousselet e Arnaud, per spingerli alla rivolta. Li sfibra con delle manovre forzate lunghe e faticose, e da un bel po' li fa correre senza fermarsi.

ROUSSELET — Arnaud è estenuato: sergente, lasciatemi portar il suo sacco.

FERRARI — Portare il suo sacco... giammai!.., E' in mia mano... o correrà o creperà... Se non può avanzare, rifiuti!.. Arnaud, una piccola passeggiata a Tunisi, al Consiglio di guerra, non ti tenta dunque?... Uno, due! Uno, due! Uno, due! (*pausa*). Uno, due! uno, due! uno, due! Al passo, perdio! Voi intendete, Arnaud, al passo! (*Arnaud si sostiene e cade*) Alzati.. alzati, carogna!... (*Lo batte*).

ARNAUD — Basta... non ne posso più...

FERRARI — Rifiutate... Rifiutate?...

ARNAUD — Non rifiuto, non posso..; sono ammalato...

FERRARI — Ammalato! Non vi sono ammalati qui... In piedi!...

ARNAUD — Non posso.

FERRARI — Rifiutate?... (*pausa*). Rifiutate?

ARNAUD — No, non inviatemi al Consiglio... Non ci metto della malavoglia, ve lo giuro..., lasciatemi riposare un po'... ricomincierò la marcia, mi passerete ai ferri... tutto ciò che vorrete, ma lasciatemi riprendere un po' le forze... Ve lo chiedo... non per me... è per mia madre... Ecco due anni sono ch'ella piange; l'ho fatta soffrire abbastanza... Siate buono, sergente, e, là, accanto al focolare, quando glielo dirò.. ella vi benedirà, la povera vecchia... *Singhiozza*

FERRARI — Tua madre! Me ne infischio!

ARNAUD — Forse avrete ancora la vostra, sergente... e voi l'amate... In nome di questa santa affezione...

FERRARI — Mia madre!.. ella è morta..: è morta, avevo dodici anni... Non la potevo soffrire, era sempre ubriaca... mi batteva sempre... Mi lasciò in eredità qualche straccio, poi passai come fanciullo di truppa. Là fui condotto ancora ad una vita dura, mi hanno dirozzato... Dopo, il reggimento e sempre la stessa vita e disciplina... Ah! il sentimento non attacca con me, mio caro, son troppo indurito... Non voglio essere buono... basta di parole... in piedi! Rifiuti?

ARNAUD — No, no... io non rifiuto... pietà, sergente.. lasciatemi.. sono alla fine... Non voglio rimaner qui, voglio riveder mia madre... Pietà per mia madre... lasciatemi, lasciatemi...

FERRARI (*all'indigeno*) — Tiratore, tu sei testimone... egli rifiuta.

L'INDIGENO — Sì, sergente.

FERRARI — E voi, Rousselet?

ROUSSELET — Io?.. Ah! non mi hai dunque guardato?

ARNAUD (*a Rousselet*). — Tu poi, va...

ROUSSELET (*fremente*) — No...

FERRARI — Carogna!

ARNAUD — Va, altrimenti la pagherai cara. A che pro? tu o un altro.., ora o tra poco... Perchè lottare? Lo sento bene che non ho più la forza di resistere a lungo... Io ti ringrazio molto Rousselet ma fa ciò che ti comanda.

ROUSSELET — Giammai!

FERRARI (*a Rousselet*) — Rospo! rientra sotto la tua tenda e ti farò tosto passare ai ferri. (*A Arnaud*) Per l'ultima volta.. in piedi.

ROUSSELET — Coraggio Arnaud (*Arnaud a malapena si leva e marcia*).

FERRARI — Ah! vedi che puoi marciare! Uno, due! uno, due! E noi andremo a discendere il colle Ravin e poi lo rimonteremo al passo di ginnastica. Ciò non ti fa sorridere... A destra.. Marche (*Escono a destra*).

SCENA III.

Rousselet e l'indigeno.

ROUSSELET (*in ginocchio*) — Guarda ciò che fa Arnaud

INDIGENO — Marcia...

VOCE DEL SERGENTE — Uno, due' Uno due' (*Pausa.*)

INDIGENO — Ah! (*mal frenando una sghignazzata*).

ROUSSELET — Cos'è?

INDIGENO (*come sopra*) — ...Al passo di ginnastica.

ROUSSELET (*esce dalla tenda*) — Ah! vigliacco!

INDIGENO (*dopo una pausa*) — Ricade ancora.

ROUSSELET — E' orribile! (*Pausa*).

INDIGENO — Oh!

ROUSSELET — Cosa ancora?

INDIGENO — Il sergente lo picchia... lo picchia sempre...

VOCE DI ARNAUD — Mamma!... mamma!...

VOCE DI FERRARI — In piedi!... in piedi!...

ROUSSELET — Il bruto vuole che Arnaud si levi e venga qui... laggiù non vi sono testimoni.

INDIGENO — Si alza... marcia...

ROUSSELET — Ah!

VOCE DI FERRARI — Uno, due!... Uno, due!... Al passo, perdio!

INDIGENO — Ricade ancora...

ROUSSELET — Per forza!

VOCE DI FERRARI — In piedi... in piedi... (*Pausa*). Tiratore! tiratore! (*all'indigeno*).

ROUSSELET (*salta sul tiratore indigeno, che afferra minacciosamente per un braccio*) — Ah! non ci andare, guai a te! E' per servire da testimonio... Guarda... lo picchia sempre. (*Si sentono i lamenti*). Ah! il bruto... basta! (*Pausa*). Arnaud non si muove più. (*Pausa*). Gli si inchina sopra... cerca di rilevarlo... non è possibile... no, non è più possibile... la testa ricade... è finito... egli è morto... egli è morto... Ah! (*Urlando*) Assassino!... assassino!... assassino!...

INDIGENO — Tu rientra sotto la tenda... (*spinge Rousselet*) Rientra!...

INDIGENO (*spingendolo*) — Rientra!... rientra!...

ROUSSELET — Assassino!...

INDIGENO — Il sergente viene. (*Minacciando Rousselet col fucile*) Per l'ultima volta: rientra!

ROUSSELET (*fuori di sè, strappa l'arma dalle mani dell'indigeno e con impeto la getta lontano*) — Lasciami in pace! (*Volgendosi a destra*) E tu vieni, vieni a intendermi, assassino! (*L'indigeno raccoglie il fucile*).

SCENA IV.

Gli stessi, Ferrari.

FERRARI (*arriva correndo, pallidissimo*) — Il maggiore subito... tiratore vallo a cercare. (*L'indigeno esce a sinistra*).

ROUSSELET — Il maggiore! Ah! scellerato, sei troppo cinico. Cosa vuoi tu dirgli, ora che Arnaud è morto? Quale menzogna gli racconterai o hai piuttosto l'intenzione di complottare assieme, per trovare una malattia d'occasione colla quale coprire il tuo orrendo delitto? Giammai voi soffocherete la verità, ve lo giuro!... Io griderò il vostro misfatto a chi vorrà intenderlo. (*L'indigeno entra a sinistra*).

FERRARI (*colla voce soffocata*) — Voi impazzite... Rousselet.

ROUSSELET — No, io ho tutto visto, ed urlerò la verità a tutti gli echi, assassino!...

FERRARI (*pauroso, si guarda intorno e con voce sommessa*) — Rousselet, io vi impongo di tacere e di rientrare sotto la vostra tenda immediatamente....

ROUSSELET — Ed io ti impongo di sparire dinanzi ai miei occhi, altrimenti col mio tacco ti schiaccio la testa, colla stessa gioia con cui la schiaccierei ad una vipera!

FERRARI — Tu divaghi, fanciullo... ed io non so se tu, in questo momento ti rendi conto di ciò che ti attende se continui... Insulta... minaccia e t'aggiusterò io.

ROUSSELET — Il Consiglio di guerra!.... Ah! tanto peggio ma io non posso tacermi. Morirò, se occorre; ma ne ho abbastanza di contenermi per tema di lasciarci la pelle. Non voglio più essere un vigliacco! E' la vigliaccheria dei nostri commilitoni che non si rivoltano; è la vigliaccheria delle madri che non strappano i loro figli dalle vostre unghie; vigliaccheria di tutti i francesi che sanno e lasciano fare... che tollerano questa [illegible]... Ebbene, sì, io passerò dinnanzi al Consiglio di guerra... io tengo ad andarvi subito per denunciare il vostro delitto, gridare ai giudici tutto l'odio che voi m'ispirate... tu, i pari tuoi e coloro che ti comandano... Io sarò condannato al [illegible] mo della pena; ma, non importa, non sarà pagata troppo cara la gioia di avere sputato in faccia a tutti il mio disprezzo, la mia nausea...

A. Clevers.

(*Traduzione di* PIETRO REPOSSI.

A... B... C...

Per essere socialista bisogna cominciare dall'intendere ben chiaramente questo principio fondamentale della [illegible] la colpa, o meglio la causa dello sfruttamento non deve ricercarsi nell'egoismo dei padroni e degli speculatori — i quali fanno nè più nè meno di ciò che ogni altro nella loro posizione sociale farebbe — ma risiede nel sistema della concorrenza, e più precisamente nel fatto che i lavoratori e i consumatori non sono organizzati.

Lo sfruttamento deriva necessariamente da questo fatto, ed è perciò tanto più grave quanto più i lavoratori e i consumatori sono disorganizzati; diminuisce man mano che l'organizzazione dei lavoratori e dei consumatori va sviluppandosi; e scomparirà del tutto, quando questa organizzazione sarà completa e quando tutti gli operai avranno acquistato quel grado d'istruzione e di [illegible] mediante lo studio e l'attenta lettura dei libri e dei giornali utili alla propaganda come l'Avanguardia.

E' perciò doveroso per tutte le persone intelligenti che leggono il presente trafiletto di abbonarsi subito al giornale con L. 3 tutti, maschi e femmine, alti e bassi, biondi e bruni, avranno l'Avanguardia a domicilio fino al 31 dicembre 1911 e possono avere i premi che ricerchiamo in apposita rubrica.

Per la nostra cultura

Il referendum de "L'Avanguardia„

Iniziamo con questo numero la pubblicazione delle prime risposte giunteci in merito al referendum da noi indetto sulla nostra cultura sui mezzi atti a maggiormente diffonderla tra il proletariato in genere, tra i giovani socialisti in specie.

Possiamo, con orgoglio, dire che il nostro referendum è stato accolto dai giovani compagni con entusiasmo tale che bene promette e fa sperare della sua utilità futura.

Alle risposte che in questo numero pubblichiamo faremo via via seguire, secondo le esigenze dello spazio, quelle che ci giungeranno in appresso, lieti di aver provocato questo confortante spettacolo che viene offerto dai giovani desiosi di pascersi anche di pane intellettuale: lieti ancor più se i compagni adulti, altamente apprezzando la nostra iniziativa, vorranno — come loro è rivolta preghiera in altra parte del giornale — dimostrare la loro simpatia incondizionata verso il nostro movimento sia con l'aiuto morale, sia con l'aiuto materiale che ai giovani così meritevoli deve essere concesso senza ambagi.

Pubblicheremo nei prossimi numeri le risposte di Gaetano Salvemini, *di* Guido Podreca, *di* Rinaldo Rigola, *di* Ugo Barni, *di* Stanislao Carazzolo, *di* Pacuotti, *di* Spallotti, *di* Ravaioli *e d'altri.*

ACHILLE LORIA

Achille Loria, uno dei più forti economisti viventi, lo studioso che ai fenomeni sociali ha principalmente consacrato la sua attività speculativa, ha dettato in merito all'importante problema oggetto del nostro *referendum* il pensiero che segue e sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri giovani compagni.

«Ciò che ha creato la grandezza del socialismo, ciò che oggi ancora ne costituisce il fascino e l'insuperata potenza, non son già le avvedutezze — o perchè non chiamarle per quello che [illegible] dei suoi capi gruppo, o la eloquenza dei suoi apostoli, o la compattezza e l'abnegazione dei suoi gregari, ciò che lo fa grande e adorato tutt'ora è un raggio di quella luce, che emana dal Capitale *dai* Diritti acquisiti, *da quelle opere prodigiose, le quali stanno ad attestare nei secoli la vittoriosa potenza della mente indagatrice. Ora codeste preziose attitudini, così nitide ed ammirande nei primi fondatori del socialismo contemporaneo, tennero grado grado obliterandosi nei loro successori, ed oggi, è forza confessarlo, qualsiasi ispirazione scientifica ha esulato dalle pagine del socialismo, il quale si elabora quasi esclusivamente in articoli di giornali, o scritti polemici, o si sbizzarrisce in piccanti invettive contro i borghesi, o gli stessi compagni dissidenti. Qual mai dei problemi più ardenti, che assillano la nostra età, formò oggetto di investigazione scientifica da parte di uno scrittore socialista dei nostri tempi? Chi mai fra essi pensò a proseguire l'opera del maestro, non già difendendo con inutili sofismi una formula fallace, ma pretendendo il metodo marxiano di analisi ai numerosi rapporti germoglianti d'attorno al capitalismo più evoluto dei nostri giorni? Nulla di tutto questo il socialismo moderno ci ha dato».*

Giustissimo. Una delle maggiori magagne del partito socialista e dei suoi adepti è quella appunto di aver trascurato la diffusione della cultura, la quale soltanto può costituire una forza impareggiabile, un incentivo stimolante a migliorar sempre se stesso.

Ma se fino ad ora il rimprovero di Achille Loria può esser sembrato giusto, esso diventerà un non senso con l'avvenire, perchè la gioventù socialista ha compreso quali immensi benefizi derivino dalla cultura e si dispone ad alimentarne inesauribilmente il proprio cervello.

Idee e proposte di un operaio

Giacchè vien fatto speciale invito agli operai d'interloquire in questa importante questione, dirò anch'io il mio modesto parere.

Il problema dell'istruzione è certo molto sentito in mezzo al nostro campo, poichè in quasi tutti i congressi regionali e provinciali vi è sempre chi predica la solita nota, che noi giovani socialisti dobbiamo leggere ed istruirci continuamente. Ma però, votato quel benedetto ordine del giorno, non se ne parla più, e son pochissime quelle sezioni o quei compagni che sentono il dovere di mettersi veramente all'opera.

Ma ora che l'*Avanguardia* ha sollevato questa interessante questione, son convinto che e federazioni e circoli e singoli compagni, adotteranno tutti i mezzi migliori che da questo *referendum* [illegible], per diffondere quello che per noi deve essere la nostra forza: l'istruzione.

In fatti un giovane, sia pur entusiasta del [illegible] movimento, se non ha istruzione, non potrà mai rispondere ad un [illegible] pur debole [illegible] non riuscirà mai a persuadere un [illegible] di lavoro sui benefizi della Legislazione Sociale, non potrà mai far rilevare che ridicola rappresentanza abbiano i lavoratori [illegible] dello Stato, oppure non sarà capace di dire ad un unito del [illegible] Chiesa Cattolica Romana si [illegible] che l'operaio istruito acquista coscienza di se stesso e perciò sul lavoro pur facendo il suo dovere, sa dignitosamente e con fierezza far valere i suoi diritti.

Detto questo, si tratta di trovare i mezzi che [illegible] i giovani socialisti per diffondere tale [illegible] cultura. [illegible]

Monelliastro, accenna alle biblioteche popolari ed invita alla loro diffusione, innegabilmente codesto è un mezzo efficacissimo per raggiungere lo scopo. Ma io suggerirei Biblioteche popolari il più diffuse possibile, e anche circolanti in modo che quelli a cui manca il tempo, o che abitano in luoghi lontani dalla sede, possano usufruire egualmente.

Ed in quei luoghi ove non si possono istituire [illegible] esistono sezioni socialiste, esse sezioni possono a poco a poco comprarsi libri, ed istituirsi così una biblioteca propria. Cito ad esempio, i compagni del Circolo Giovanile di Valenza (Alessandria) i quali poco per volta si comprano i libri, ed ora hanno una biblioteca [illegible].

Oltre questo un altro mezzo d'istruzione suggerisco [illegible] adottare [illegible] dal compagno ed amico carissimo Pietro Repossi. Egli nella stagione invernale si recava una [illegible] per settimana nei locali del circolo e colà spiegava tante cose istruttive ed utili a sapersi. Mi si opporrà che di Repossi v'è nè qualcuno ma io rispondo che se vi è volontà [illegible] si può trovare benissimo [illegible] e spero che dopo questo referendum [illegible] non abbia a mancare.

Cervarese S. Croce (Padova)

Ernesto Tonnel.

Il teatro educativo

Generalmente la gioventù pensa a divertirsi dopo una settimana di faticoso lavoro, nelle osterie, nel gioco, nei balli pubblici e privati, in mezzo ad un'aria corrotta, ad un caldo eccessivo, in mezzo alla polvere che s'impasta col sudore della pelle, s'infiltra nei polmoni, causando perturbazioni nella funzione respiratoria e, spesse volte, gravi malattie...

E questi giovani che nella domenica dovrebbero riposare il loro corpo stanco, lo strapazzano anzi orribilmente e, al lunedì mattina, invece di trovarsi pronti al lavoro per applicare le loro energie che avrebbero dovuto rinvigorirle, stanno a letto molto spesso colla tosse o il mal di capo..

Eppure ci sono altri mezzi, niente affatto dannosi alla salute, per ricreare lo spirito; vi sono altri divertimenti sani e morali cui si deve ricorrere. Ed ecco che l'opera dei giovani socialisti è resa necessaria per incanalare la gioventù tutta quanta nella via del piacere che non reca male o danno nè a sè, nè agli altri, ma che prodiga godimenti fisici e intelettuali, gioie pure e dolci. Il teatro è un mezzo efficacissimo per divertire e procurare soddisfazioni spirituali, oltre essere anche un mezzo potente di istruzione e di educazione. Il popolo va molto volentieri a teatro, e da esso ne ricava utili e vari insegnamenti. Una conferenza non può, forse, essere compresa da tutti: una *produzione* sociale, al contrario, che dipinge in poche scene la vita co' suoi dolori, colle sue gioie, colle sue miserie, colle sue meschinità, può, più di un discorso, commuovere l'anima umana.

E quanta propaganda non si può fare col teatro! Quante coscienze non si posson conquistare al socialismo! Nella *produzione* storica vengono rapresentati costumi di popoli, di paesi diversi, in diverse epoche; vengono conosciute le idee morali, sociali, religiose che hanno prevalso in una determinata epoca, e che possono confrontarsi con quelle del secolo nostro; sono spiegate le infamie, le barbarie, le orribili persecuzioni, i delitti commessi dai governi contro coloro che, in ogni tempo, non ebbero paura di alzare la voce della giustizia, di squassare in alto la fiaccola della libertà e della verità...

Nel dramma sociale sono rappresentati i mali, le ingiustizie della presente società borghese: il lavoro, la miseria, la disoccupazione, il suicidio per fame, l'ignoranza nella classe diseredata; l'ozio, il lusso, l'orgia, il piacere sfrenato, nella classe ricca; sono rappresentati squarci palpitanti di vita proletaria, che fanno versare lagrime di pietà, e imprecare contro qualcheduno o qualche cosa...

E nel dramma di carattere schiettamente anticlericale che rappresenta, a mo' d'esempio le persecuzioni e il supplizio di qualche martire del libero pensiero, o le violenze le dissolutezze, le infamie inaudite, gli assassinamenti del papato attraverso i secoli, balza fuori la ribellione contro la chiesa e i suoi ministri.

Qui nel Reggiano, quasi in ogni villaggio, accanto alla cooperativa di consumo, sorge un teatrino nel quale [illegible] nella stagione invernale [illegible] rappresentati dinanzi ad un pubblico numeroso commedie drammi ecc.

Gli attori che non son artisti, ma poveri lavoratori, hanno molta buona volontà, e a furia di sforzi e di sacrifici riescono a mettere sulle scene, i lavori che hanno un contenuto sano, educativo, istruttivo, e anche un certo valore d'arte.

Si intuisce subito che pubblico e attori ne ricavano vantaggi: il primo si arricchisce la mente di cognizioni storiche, sociali, ecc., i secondi, oltre a questa, fanno, per imparare la *parte*, un grande esercizio di lettura e di memoria.

Mi sento però rispondere da più parti: « Ma non tutti i circoli giovanili, possono avere il beneficio di usufruire del teatro della cooperativa! Ebbene, rispondiamo noi, si devono escogitare altri mezzi: si tira su, sebbene non elegantemente, un palcoscenico, nella sala delle adunanze, e si va avanti così, rappresentando farse, monologhi, commedie e drammi fino a due tre, anni, passati i quali, coll'incasso avuto dalle recite, si può pensare a fabbricare qualche cosa di più bello e duraturo.

I giovani che hanno buona volontà e fede viva socialista in core, che non conoscono, nè fatiche, nè sacrifizi pur di andare avanti, possono e devono istituire nel loro paese, sia pur modestamente il teatro.

E badino alla bontà delle *produzioni* che dovranno rappresentare. Via dal nostro teatro, che dev'essere d'istruzione e di propaganda, tutto ciò che è sciocco, inutile, artificioso; [illegible] *Roberto il Diavolo*, *Il General Placido*, *Marzolino* ecc. tutto ciò è roba da fanciulli, o da servette: il teatro deve sempre educare, anche quando [illegible] la risata: deve far pensare, deve insegnare [illegible]

[illegible]

Gatto Raino.

Alle Sezioni del Partito!

Inviamo il presente numero, che contiene l'indirizzo dei giovani ai compagni adulti intorno alla questione massonica, a tutte le Sezioni del Partito.

Noi richiamiamo l'attenzione dei nostri fratelli maggiori su questo foglio di battaglia socialista che è la espressione più viva e combattiva della vitalità perenne de'l'Idea che ci avvince. Da questo numero e dagli altri che i compagni adulti possono aver visto, debbono essersi convinti della nobiltà dei nostri scopi, dell'altezza delle nostre mète, della sincerità dei nostri entusiasmi. Noi chiediamo quindi loro di aiutarci, di secondare il nostro movimento, non solo con la diffusione del nostro giornale, ma col 'appoggio solidale, continuo, paterno che ai giovani è necessario per poter combattere i comuni nemici, per poter con fermezza lottare per le nostre idealità.

Noi facciamo ricordare ai compagni a tutti che i congressi del Partito e le varie Direzione del medesimo, hanno con più voti consecutivi fatto loro obbligo di aiutare l'estrinsecazione del movimento giovanile.

Di questo ricordo i compagni adulti non hanno certo bisogno. Ed essi vorranno spontaneamente perseguire, in mezzo ai giovani, la propaganda socialista, aiutarli nella formazione dei loro circoli, concedere la loro solidarietà nelle battaglie che essi combattono per il trionfo dei principî socialisti. Di questo appoggio la gioventù socialista italiana sarà riconoscentissima: e potrà in tal modo essa, nel movimento internazionale, occupare il suo degno posto accanto ai giovani delle altre nazioni.

La Redazione dell'AVANGUARDIA.

UNA PAROLA ALLE DONNE

Per la vita.

Le fanciulle, le madri ci perdoneranno se noi solleveremo oggi un lembo delle miserie morali che travagliano l'umanità femminile: se, nell'amore per il vero, qualche cosa di rude dovremo dire, qualche cosa di vergognoso, svelare, ci perdonino, tanto perchè è nel nostro cuore il desiderio del bene e perchè dicendo forte, con voce sicura senza falsi pudori, la verità noi prepariamo giorni migliori alla donna dell'avvenire.

Nell'attuale società, la donna ha un ben triste fardello da sopportare: distrutta la dolce catena famigliare che la legava al focolare domestico ov'essa era madre e regina, è stata trascinata nel vortice turbinoso dell'azienda commerciale, dell'opificio, del laboratorio, in ogni luogo ove si disputa il pane a colpi di lingua, di audacia, di coraggio, quando non vi si combatta ad armi di seduzione e di corruzione. E quanto più essa si immerge in questo mare tempestoso d'interessi, di contrasti, di lotte, per strappare al capitalismo un boccon di pane meno scarso per sè e la famiglia, tanto più si mette in concorrenza col naturale lavoratore e sostenitore dei figli: l'uomo. Tanto maggiore è la concorrenza delle braccia sul mercato, tanto minore diventa il guadagno di ciascuno: sicchè la famiglia operaia si è chiusa in un cerchio di ferro dal quale non potrà uscire se non in forza di un sovvertimento sociale, se non quando saranno distrutti i due nemici in lotta: « capitale e mano d'opera », per risorgere in forme più pietosamente ed equamente umane.

* * *

[illegible] per la vita ci [illegible] a poco a poco pel sovraccarico lavoro, per l'angustia dell'animo, continuamente sospeso nel timore di un domani di miseria.

Ma più ancora essa fa: spinge la donna a maledire come una sventura la maternità. E la madre distrugge senza fremere, senza arrossire, senza piangere, il germe della vita nuova che germoglia nelle sue viscere.

L'*aborto procurato* è divenuto un fatto comune che le donne si raccontano negli ozi domenicali o si consigliano a vicenda mentre lavano la biancheria intorno ai mastelli nei cortili. E l'una racconta il come, il quando e il perchè; l'altra si offre spontaneamente, senza compenso, a insegnare le pratiche necessarie; la terza fa *per mestiere* d'accompagnare le donne dalle levatrici o dalle megere che si prestano per poche lire a *liberare* la cliente da una incomoda o sventurata maternità.

La scelleraggine della società attuale è tanta ch'essa rende comune e naturale un delitto punito — più assai che dalla legge scritta — dalla legge istintiva della vita.

Come si fa? I figli nascono come i funghi, nelle stanze ristrette ove la promiscuità è incitamento al piacere sessuale. Nelle famiglie ove il disamore alla lettura, alla conversazione gentile, al movimento di classe, riduce tutti i godimenti a due soli animaleschi: vino e donna. I figli si succedono con una meravigliosa frequenza, e [illegible] non v'ha salario di operaio, non v'ha alacrità e robustezza di donna che possa [illegible] *si libera*.

Frase caratteristica, che tutta una rivelazione.

[illegible] le fanciulle sedotte o leggiere che ricorrono ai mezzi estremi per sfuggire la vergogna, sono molti legittime, già madri di famiglia che per combattere la miseria [illegible] delitto, quasi che il germe fecondato [illegible] già tutta una poesia dolce [illegible], una promessa, una [illegible]

E il delitto in mezzo all'indifferenza generale si è reso sempre più frequente e facile, sicchè [illegible] ricorrono, ma anche molte altre quando la famiglia comincia a di[illegible] minaccia di per[illegible]

[illegible] si mutilano così, non solo in germe [illegible] promettenti? Quante donne [illegible] e vanno soggette a incomodi e travagli dolorosi? Quante — nelle [illegible] distruggono per sempre la loro salute? Quante muoiono?

[illegible] giurano di non far mai di non far più e poi alla prima occasione [illegible] da capo.

Ah! [illegible], permettete che noi vi richiamiamo a tutto l'orrore di un tale stato di cose; permettete che noi vi facciamo vibrare nel cuore [illegible]

[illegible]

I. R.

In tema di libero amore

Per la serietà e per la dignità umana, non si dovrebbe rispondere a tutti i cani che abbaiano alla luna.

Pure qualche volta, così per isvago, ci si prova a far eco ai loro abbaiamenti. Poichè è un vero abbaiare alla luna, quello di tirare in campo il solito argomento del libero amore, ogni qualvolta si tratta di colpire coloro che si ribellano al dogma dimostrandone le contraddizioni intime ed esteriori.

Si vede proprio che sono a corto d'argomenti, tanto più che il libero amore sta con la conferenza dell'on. Murri — e il *Letimbro* di Savona lo sa benissimo — e le donne che la promossero, come i cavoli a merenda.

L'on. Murri ha parlato del cristianesimo nel suo inizio. Ossia quando venne a suscitare nel mondo nuove correnti di vita, abbattendo il vecchio mondo della violenza, l'orgia nefanda di spettacoli cruenti, di prepotenze inaudite.

Quando sul dispotismo più feroce e dominatore, si elevò la figura ideale dell'umile falegname di Nazareth, il quale predicava che tutti gli uomini erano fratelli e che solo una legge d'amore e di pace poteva redimerli.

Ma il cattolicismo distrusse la legge di bontà e di fratellanza che Gesù aveva bandita, con le disumane aberrazioni dell'eresia, le vuote sottigliezze teologiche, la venalità dei sacerdoti, la superstizione, il fanatismo e l'ignoranza. Dimostrò l'on. Murri come il vero Dio, quello che ordina di non fare agli altri ciò che a sè dispiace, d'aver pietà del misero e dello sventurato, di perdonare le offese, è nella coscienza dell'individuo e non sequestrato nel tempio a sancire il connubio ibrido del parroco col sindaco, del vescovo col deputato, del prete col massone.

E per questo don Murri fu scomunicato. Un Dio più alto, più immenso, più buono, più giusto, più umano non è concepito da chi ha creati gli odi fra gli uomini di religione diversa, istituiti i privilegi e l'infallibilità, ordinate le persecuzioni, le guerre e l'esterminio.

Dice il *Letimbro* che le donne erano assenti alla *predica* dell'on. Murri? Male, se è vero.

Perchè le donne avrebbero imparato che la religione non consiste nel negare ogni valore alla vita terrena, ogni diritto alla gioia, ogni spirito di ricerca delle verità naturali ogni rivendicazione di giustizia, di forza, di libera espansione della vita.

Si sarebbero convinte le donne che la religione non è lo strumento di dominio, inventato dai farisei del tempio, non l'impostura bigotta che inaridisce i cuori e offusca gl'intelletti, ma vincolo che affratella, virtù civile nelle azioni, libertà sconfinata di pensiero, perchè solo il pensiero che non ha barriere di sorta ci avvicina a Dio.

Il *Letimbro* afferma che la donna è tuttavia schiava del dogma.

Purtroppo!...

Ed è per questa sua schiavitù, che dura da secoli e secoli, che alla donna rimane molto, ma molto da fare, prima di giungere all'altezza della civiltà moderna in tutte le sue più nobili manifestazioni. Ma è vero altresì che il pensiero umano è combattivo e audace; ed ogni giorno, ogni ora, ogni minuto è una ascensione della mente verso orizzonti più ampi e sereni. E siccome non siamo più al tempo del Concilio di Macon, allorchè si trattava il vescovo di Blois di sapere se la donna era un uomo, ovvero se apparteneva all'umanità, così è indubitato che anche il pensiero femminile saprà spezzare audace tutti i dogmi bugiardi che lo deturpano e annichiliscono.

Il *Letimbro* afferma che la donna non ha bisogno di nuovi ideali per aggiungere splendore al serto regale.

Regina di che?

Del focolare, forse?

E quando questo focolare compiacente manca, quando la donna non ha la casa da guardare, nè marito e figli da curare?

Poichè non si può negare, date le difficoltà sempre crescenti per la vita, che il numero delle donne che non riescono a conquistare il regno famoso va spaventosamente aumentando, malgrado la ragazza, per trovare il re che deve farla regina, svolga tutto il complicato [illegible] di piacere.

Se poi questa fiera caccia e continua di ragazze che s'ingegnano in tutti i modi per mettersi a posto, se poi questa caccia spietata a un partito [illegible] e morale [illegible]

[illegible]

Valeria Tango.

"L'Avanguardia" nel 1911

L'Avanguardia è uno dei settimanali più importanti e più battaglieri che conti la stampa socialista in Italia. Il programma che si prefigge fu esposto a tre volte in queste colonne: programma sopratutto di fede e di lotta contro tutto ciò che si oppone all'avanzarsi vittorioso della classe operaia. Lotta al clericalismo differenziando sempre il nostro anticlericalismo da quello giacobino borghese: lotta al militarismo e all'irredentismo.

***

Già la redazione si è arricchita di ottimi e [illegible]. *Sylva Viviani* entra definitivamente [illegible] la redazione e vi rientra il carissimo *Tarites*. [illegible] *Mario Pittaluga, Italo Toscani, Vittorio Baldoni, Ettore Gaetani, l'on. 509, il monellastro*.

L'Avanguardia avrà la collaborazione costante delle carissime compagne *Angelica Balabanoff* e *Valeria Vampa*, di *Gaetano Salvemini*, di *Francesco Ciccotti*, di *Paolo Valera*, di *Giovanni Droandi, Virginio Mariotti, Demos Altobelli, Gualberto Salonia, Manlio Orsini, Guido Raise, Jaregi, Ercole Bucco, Ugo Barni, Guido Feroci, Stanislao Carazzolo*, ecc., ecc.

L'Avanguardia avrà quasi ogni settimana corrispondenze da *Parigi* di *Pietro Repossi* e [illegible] la collaborazione di *Roberto Danneberg* di *Vienna*, segretario della *Federazione Giovanile Internazionale*, intorno al movimento internazionale.

***

Chi non s'abbonerà all'*Avanguardia*? I vantaggi che noi offriamo agli abbonati sono tali e tanti che nessuno, crediamo, dei nostri giovani compagni, si asterrà dal fare l'abbonamento.

Ai nostri abbonati annuali noi offriamo la medaglia del Partito Socialista, più il resoconto del Congresso giovanile di Reggio Emilia. Inoltre offriamo — sempre ai nostri abbonati annuali — lo sconto del 5 per cento sulle seguenti opere della Libreria Editrice Mongini:

JAURÈS - Storia Socialista [illegible]
CICCOTTI P. - Ideali del Socialismo [illegible]
[illegible] - Medicina [illegible] L. 2,50 per L. 1,25
[illegible] - Gesù Cristo non è mai esistito L. 3 per L. 1,50.
ZOLA E. - L'invasione del prete - L. 2 per L. 1
SOLITARIO - Pregiudizio religioso - L. 1,50 per L. 0,75.
MALON B. - Il Socialismo — L. 2 per L. 1
ID. - Morale Sociale L. 2 per L. 1.
ID. - Questioni ardenti L. 2 per L. 1
[illegible]
[illegible] per L. 0,75.
[illegible]
BETTINI P. - Poesie [illegible]
[illegible] - Vita [illegible] 0,15
[illegible] sindacalisti — L. 1,50 per L. 0,75
[illegible] - Socialismo e Sindacalismo [illegible] per L. 0,25
[illegible] L. 1 per L. 0,50
[illegible] - Le confessioni di un parroco L. 1 per L. [illegible]
MARX - Rivoluzione e contro rivoluzione - L. 1 per L. 0,50
LAFARGUE - La morale borghese L. 0,50 per L. 0,25
HUGO V. - I miserabili L. 5 per L. 2,50
BAZAROFF - Verso la Siberia L. 6,50 per L. 3,25
RENAN - Vita di Gesù L. 2,50 per L. 1,25
DE FERRAL - I misteri dell'Inquisizione di Spagna L. 3 per L. 1,50
[illegible] L. 1,25 per L. 0,65.
[illegible] Enrico Ferri [illegible] L. 20 per L. 10

Per l'Estero aggiungere il 20 per cento per le spese postali

I nostri abbonati annuali poi aggiungendo L. 0,20 nell'importo dell'abbonamento avranno il resoconto amplissimo del Congresso di Firenze che pontiamo invece in vendita a L. 0,50.

Ai nostri abbonati semestrali diamo *gratis* la medaglia del Partito e il resoconto del Congresso di Reggio Emilia: aggiungendo L. 0,25 all'importo dell'abbonamento potranno avere anche il resoconto del Congresso di Firenze.

I nostri abbonati trimestrali avranno la medaglia del Partito e il resoconto del Congresso di Reggio Emilia. Per loro il resoconto del Congresso di Firenze costerà solo L. 0,30.

Coloro che faranno l'abbonamento sostenitore avranno, oltre tutti i benefici degli abbonati annuali, anche il resoconto del Congresso di Firenze *gratis*.

IMPORTO DEGLI ABBONAMENTI:

Sostenitore L. 5 - Semestrale L. 1,50
Annuale L. 3 - Trimestrale L. 0,75
***Avanguardia — Sempre Avanti . . . .* L. 5.00**

VOLGARIZZAZIONE DI SCIENZA

Regime di libera concorrenza e regime di sindacati.

(Seguito del N. 167)

Accennammo nel numero scorso alla libera concorrenza e all'azione quotidiana dei sindacati operai, in rapporto a questa; ora passiamo a vedere rapidamente come dalla libera concorrenza hanno origine i sindacati capitalisti e quale deve essere l'azione dei sindacati operai a loro riguardo.

Allo stato di guerra della libera concorrenza i produttori, quando sul mercato la produzione di un dato bene, si è alquanto perfezionata, [illegible] l'interesse di coalizzarsi e di e[illegible] ripartizione dei mercati [illegible] da produrre. Alla libera concorrenza subentra così il regime dei sindacati.

[illegible] facilita di disquilibri [illegible] del costo di produzione.

[illegible] ne sono i danni?

[illegible] limite, il sindacato si rende [illegible] del mercato, comportandosi dispoti[illegible] con i consumatori e con la mano d'o[illegible].

Per tutte queste ragioni se i sindacati da [illegible] possono essere mal visti, dall'altra [illegible] un vantaggio alla società perfezionan[illegible].

[illegible] nel sindacato capitalista [illegible] loro avversario, ma un buon [illegible]: strenuo loro avversario in[illegible] il sindacato si opporrà energicamente [illegible] loro pretese, giuste o ingiuste, a comprometterci la vita, per il principio che [illegible] incarna, di avversione ai sindacati [illegible] buon padre di famiglia inquantochè esposto a cedere volontariamente e collettivamente, ciò che individualmente i singoli [illegible] non concederebbero. In conclusione [illegible] avversario della lotta di classe, ma [illegible] della collaborazione di classe [illegible] organizzazioni operaie separate [illegible] secondo concetto, saranno da esso stesso [illegible] ed aiutate, perchè gli faciliteranno [illegible] forme diverse, il processo produttivo, poichè i capitalisti ormai sono convinti che [illegible] operaio deve essere meglio trattato per avere un maggiore incremento nella produzione.

Il sindacato operaio invece deve sorgere, nell'interesse di classe e nell'interesse dell'intera società, contro quello capitalista, combattendo allo scopo di assumere a se la produzione.

Solo con questo si rimedierà ai numerosi mali a cui tutti vorrebbero porre riparo nella [illegible] parolaia elettorale, ma a cui quasi nessuno perviene nella pratica.

Col sindacato operaio le macchine sostituite all'operaio nella produzione, porteranno, ad una riduzione delle ore di lavoro, senza originare la disoccupazione, col sindacato operaio non si ha interesse a tener limitata la produzione, come può averlo quello capitalista; ma la produzione aumenterà coll'aumentare della popolazione, senza che mai vi sia un disquilibrio.

L'incremento della ricchezza procederà di pari passo con l'incremento della popolazione. Le pessimistiche teorie di Malthus intorno a questo problema vengono in un attimo debellate, poichè ad ogni aumento di popolazione corrisponderà un aumento di produzione, ciò che nella società capitalista non avviene.

L'operaio unito dunque in sindacato, non deve vedere in malo modo il sorgere dei sindacati capitalisti, e nell'interesse generale e nell'interesse particolare, è meglio perciò misurare nettamente la potenza del nemico, poichè per sostituirlo nella sua funzione sociale occorre una riduzione ancora maggiore del costo di produzione.

Il sindacato deve completare l'azione quotidiana che vedemmo nello scorso numero e quest'azione duratura per il fine ultimo.

Ettore Gaetani.

Le sette piaghe d'Italia

Domanda. Quante sono le piaghe d'Italia?
R. [illegible] Le piaghe che deturpano l'organismo [illegible]
D. [illegible]
R. [illegible]
Analfabetismo, Bigottismo, *Miseria, Pellagra*, M[illegible]ismo, *Imposte, Delinquenza*.
[illegible] qualche rapporto o legame? tra queste sette piaghe capitali?
— Sì.
— Quale sarebbe questo legame?
— Sarebbero le condizioni economiche.
— E sarebbe a dire?

Date le condizioni economiche depresse, miserrime il popolo italiano è *analfabeta*, e rimane tale perchè non ha mezzi e tempo di istruirsi e liberarsi dal *bigottismo* che imponendogli lo spauracchio dell'inferno la rassegna [illegible], passiva, lo tiene docile strumento [illegible] *miseria* la cui influenza deleteria si manifesta col lento avvelenamento, intossi[illegible] *pellagra* [illegible] lo degenera. Il *militarismo*, nel mentre serve [illegible] dal lavoro produttivo [illegible] di giovani baldi [illegible] e potente per te[illegible] in un momento [illegible] tendenze di mig[illegible] condizioni di esistenza e liberarsi [illegible] che lo fanno crudelmente soffrire [illegible] le *imposte* [illegible] pesanti che spillano al popolo contribuente quei pochi denari che può avere a prezzo di infinite fatiche e di grandi risparmi. Di modo che questo povero Ireneo è costretto a vivere continuamente nella miseria, in balìa dei pregiudizi, coll'esistenza avvelenata, senza speranze, disperatamente, e finisce per cadere nella *delinquenza*.

— E non è possibile trovare un rimedio efficace a tanti mali?

[illegible] che il rimedio trovarlo, anzi è già [illegible]

[illegible]

[illegible] prop

Le nazioni sono destinate a fondersi per fare una nazione sola, che abbatterà le frontiere.

Cavour[illegible].

Leggete in questa pagina la novella di Guido Raise intitolata «Il Natale di un operaio».

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Alle Sezioni e ai rivenditori morosi

Allo scopo di facilitare alle Sezioni e ai rivenditori il pagamento del loro debito verso l'Amministrazione dell'AVANGUARDIA il Segretario amministrativo della Federazione e l'Amministratore del giornale hanno deciso — per questa unica volta — che tale pagamento possa essere fatto in quattro quote e nel termine di due mesi. Ogni quota però non dovrà essere inferiore alla quarta parte della somma interamente dovuta e dovrà essere rimessa all'Amministrazione ogni quindicina.

Contro le Sezioni e i rivenditori che entro il 31 corrente non abbiano dato segno di giovarsi di queste concesse facilitazioni provvederà per le prime il Comitato Centrale, contro i secondi l'Amministratore del giornale in via giudiziale.

Le Sezioni che hanno il rivenditore moroso sono invitate a far pressioni su di esso acciocchè compia il suo dovere.

Le Sezioni e i rivenditori che si trovano in arretrato coi pagamenti sono invitate a mettersi immediatamente al corrente poichè, per i processi, al giornale urgono denari.

Alcuni compagni e rivenditori ci chiedono di saldare i conti del giornale ogni due o tre mesi. Non possiamo assolutamente aderire alla loro richiesta perchè l'"Avanguardia" non ha fondi giacenti, anzi ha in gran parte assorbiti quelli della Cassa del Comitato Centrale.

Siano tutti, perciò, cortesemente solleciti a saldare puntualmente a ogni arrivo di fattura se non vogliono vedersi sospeso l'invio del giornale.

Il Segr. amm. della Feder.
POMPEO BETTINI.

L'Amm.re del giornale
ORESTE PENZO.

N. B. — Quanto prima pubblicheremo la nota generale di coloro che han contratto un debito verso la nostra amministrazione.

Elenco delle Sezioni che hanno ritirato le tessere

2ª quindicina di novembre

S. Maria Nuova	N. 10
Correggio	» 9

1ª quindicina di dicembre.

Firenze (Pignone)	N. 5

Il segr. amministrativo
BETTINI

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Propaganda. — Il segretario federale, domenica 18 fu a Dolo, dove prese accordi con il compagno Menin Leone per la riorganizzazione del Circolo di Campagna Lupia, rappresentò pure la Federazione all'inaugurazione della lapide a Ferrer. Ebbe pure l'occasione di abboccarsi con il compagno D'Este Ermenegildo per tentare un accordo nella vertenza di Venezia.

Vertenze. — Nella Sez. di Venezia è sorta in questi giorni una grande vertenza tra quei compagni. La nostra Federazione farà ogni sforzo possibile per appianare il dissidio. Frattanto augura che il buon senso e la tolleranza reciproca abbia a prevalere in quei compagni.

Nuovi circoli. — Per opera dei valenti compagni del sotto comitato vicentino è stato costituito un nuovo circolo giovanile nei paesi di Piane e Tretti. È in via di costituzione anche il circolo di Solesino in provincia di Padova per cura dei compagni della sezione di Monselice. Bravi compagni, un plauso di cuore.

Referendum. — Al prossimo numero pubblicheremo il risultato del referendum tra i membri del Consiglio Regionale, referendum indetto in causa dell'ultima polemica sull'indirizzo dell'*Avanguardia*.

Il Segretario *Furian Armando*

Per il Congresso marchigiano

Remo Matassoli da Osimo ci invia una lettera [illegible] l'organizzazione giovanile [illegible] dell'opera svolta nella regione [illegible] Congresso di Jesi. Nell'imminenza [illegible] per mancanza di spazio [illegible] pubblicarla.

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Atti del Comitato Direttivo.

Lunedì 12 u. s. ebbe luogo la riunione del nostro comitato direttivo. In primo [illegible] do nota del risultato [illegible] circoli della [illegible] nostro [illegible] rale di sol[illegible]

Poi si passò alla d[illegible]

[illegible] Francesco Pic[illegible]

[illegible] nostra Federazione [illegible]

Certo [illegible] mente, da tutti [illegible]

Evviva la gioventù romagnola.

p. il Comitato Diretti[vo] Baracchi Eg[illegible]

Federazione regionale giov. soc. Pugliese

Domenica scorsa ebbe luogo la riunione del comitato centrale della nostra federazione pugliese, si passa alla nomina delle cariche, viene eletto a segretario il compagno Modugno Nicola; si passa all'altra proposta la propaganda il comitato centrale si metterà al lavoro di propaganda nei paesi limitrofi a fare un giro di conferenze a scopo di ricostituire Circoli [illegible], si passa a discutere le varie, il Comitato invita i Circoli pugliesi aderenti alla Federazione regionale pugliese di mettersi al corrente, le prime adesioni Andria, non hanno ancora aderito alla Federazione i seguenti: Mi[illegible], Cerignola, Bari, Molfetta, San Marco in Lamis, Bitonto, Castellana, Lecce, ecc. ecc. Si pregano questi nostri cari compagni a mettersi al corrente.

Sempre avanti!

Il Segretario, *Modugno Nicola*

Contro le compagnie di disciplina

BONDENO. Venerdì [illegible] Vi comunico l'ordine del giorno votato dal locale Circolo giovanile:

«Il Circolo giovanile socialista di Bondeno (Mantova),

protestando contro le infamie che quotidianamente si svolgono nelle compagnie di disciplina,

considerato che il sistema attuale di reclutamento non corrisponde agli interessi del paese, ed è fonte di suicidii e di pazzia tra le reclute;

reclama dal Governo l'abolizione delle compagnie di disciplina e l'istituzione del reclutamento regionale».

CHIARAVALLE. (B. B.) — *Comizio per l'abolizione delle compagnie di disciplina.* — Domenica scorsa, come già annunciammo, si tenne in Chiaravalle (per iniziativa del nostro circolo) un pubblico comizio contro le compagnie di disciplina.

Avevamo designato come oratori il compagno Vezio Paciotti, segretario della nostra Federazione regionale, e l'avv. Luigi Bentani, il quale poi non potè intervenire.

Il compagno Sabbatini Sante, apre il comizio con parole di fuoco per i nostri governanti, [illegible] incuranti della civiltà che si avanza, mantengono ancora questo avanzo di barbarie e dei tempi che furono.

Quindi il compagno Paciotti tratteggia con parola facile tutta la nefasta opera che quotidianamente si svolge e si rafforza sempre più nelle compagnie di disciplina e come queste siano fonte di abbrutimento e di pazzia per i giovani che ad esse sono condannati.

Termina augurando che il progetto dell'onorevole Bocconi possa, mediante la costante opera dei giovani socialisti, e l'unanime protesta del proletariato italiano, attuarsi al più presto. Una calorosa ovazione saluta l'oratore.

Quindi lo stesso Sabbatini presenta il seguente ordine del giorno, che è approvato:

«I socialisti chiaravallesi protestano energicamente contro le infamie che quotidianamente si svolgono nelle compagnie di disciplina, chiedendo al governo l'immediata abolizione e l'istituzione del reclutamento regionale».

ORTI (Alessandria). — Nell'ultima assemblea di questo circolo venne presentato un ordine del giorno di protesta contro le infamie delle compagnie di disciplina che venne approvato all'unanimità.

Fu votato anche un altro ordine del giorno per protestare contro il governo pei continui processi a danno del nostro giornale *L'Avanguardia*.

Si aprì una sottoscrizione che darà buoni frutti.

FABRIANO. — *Abbasso le compagnie di disciplina!* — Nell'adunanza tenuta domenica u. s., dopo esaurita la discussione su l'importante ordine del giorno, fu deliberato d'inviare un saluto affettuoso al compagno Vella direttore dell'*Avanguardia* per lo scampato pericolo, ed un voto di plauso all'on. Bocconi che, con la sua proposta di legge per l'abolizione delle compagnie di disciplina nell'esercito, porterà nell'aula parlamentare il grido di protesta che si leva dalla gioventù socialista contro quell'odiosa istituzione degna dei tempi che furono.

CASTELBALDOLI. (A. B.) — Nell'adunanza del 13 corrente, dopo aver rinunziato allo sconto dell'*Avanguardia*, si approvò entusiasticamente la lotta alle compagnie di disciplina.

GATTINARA. (Nervi) — Il Circolo giovanile socialista riunito in assemblea generale, dopo un voto di plauso al Comitato Centrale per la campagna intrapresa contro le compagnie di disciplina, votò ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Protestando energicamente contro le infamie che quotidianamente si svolgono nelle compagnie di disciplina [illegible] il sistema attuale di reclutamento non corrisponde agli interessi del paese ed è fonte di suicidii e di pazzia fra [illegible]

reclamano dal governo l'abolizione delle compagnie di disciplina, e l'istituzione del reclutamento regionale».

S. GIOVANNI VALDARNO. [illegible] — *Comizio contro le compagnie di disciplina.* — [illegible] 18 [illegible] ebbe luogo [illegible]. Il [illegible] pubblico [illegible] Dinanzi [illegible]

[illegible]

«Circolo Socialista di Sciacca, compreso dalla barbarie che costituisce ai tempi d'oggi la istituzione della compagnia di disciplina, protesta energicamente contro il suo mantenimento, e fa larga adesione al Comitato Centrale che ha saputo così costantemente e tenacemente promuovere una campagna cui non dubbia arriderà la sorte del raggiungimento dello scopo cui mira».

Dall'Italia settentrionale

TORINO (II Collegio) (Ganzo Luciano). — Lunedì 12 nella seduta della C. E. si è deliberato di abbonarsi al *Grido del Popolo*, al *Sempre Avanti*, e alla *Pace*, inoltre furono accettate le dimissioni del comp. Laurenti e fu nominato il compagno Garino Luciano corrispondente, e Orecchio Pietro rappresentante al Comitato Regionale. Approvato l'operato del compagno Laurenti, questo dichiarò di mettersi a disposizione della Sezione in tutto quello che può.

Mercoledì 14, la nostra sezione è andata in massa ad un comizio privato dei clericali, i quali gentilmente hanno negato il contradittorio, mandando così in fumo il loro comizio.

Giovedì la questura di Torino credette bene di proibirci il Comizio contro le compagnie di disciplina; non importa i giovani socialisti non si spaventano di queste repressioni.

Dietro le deliberazioni prese nelle Assemblee delle due sezioni ebbe luogo domenica 18 dicembre la riuscitissima festicciuola fra i giovani socialisti torinesi e molti invitati.

PADOVA. (Todesco). — *Assemblea del fascio Carlo Marx.* — Presenti numerosi soci. Vengono fatte diverse modificazioni allo statuto.

Viene nominato il nuovo Comitato esecutivo che riesce così composto: Furian, Todesco, rieletti Pinado Vittorio, nuovo eletto.

Viene deliberato di partecipare con bandiera allo scoprimento della lapide a Francisco Ferrer a Dolo.

Il nuovo comitato è convocato per la sera di martedì 27 corr.

MONZA. (Nava) — Che la Lombardia sia quella parte d'Italia oggidì maggiormente infestata dal Prete; ciò purtroppo si conosce. Ma che il Circondario di Monza fosse divenuto il centro delle loro gesta vi era a dubitare.

Eppure, dopo il famoso scandalo di Brugherio di che a suo tempo vi demmo notizie, ed il fallimento della Banca di Cernusco sul Naviglio amministrata da quegli stessi preti e finito colla confisca de' bestiame e dei beni di quei poveri contadini che vi appartenevano come soci, altri fatti forse ancor più gravi sono avvenuti a far conoscere sino a qual punto possono arrivare questi rettili in veste nera.

E, per darvene un'idea ve ne citerò uno, tra i tanti del genere.

Domenica, 11 corrente, alla frazione di S. Rocco dovevano aver luogo i funerali di un certo Mandelli Angelo ex sagrestano di quella chiesa, col quale il Parroco, pare, avesse avuto dei rancori.

L'ora del funerale era fissata per le ore 15 tutti i parenti ed amici erano adunati in attesa dei preti per l'accompagnamento religioso, ma questi, per conto loro e soffiati dal parroco stesso, si fecero attendere sino alle 16. A quest'ora comparvero ed incominciarono la solita cerimonia.

Giunti alla chiesa i cantori non iscritti all'Oratorio credettero di accingersi a cantare, ma ecco il curato furioso come una belva fattosi loro incontro si mette a gridare: «Se volete cantare cantate pure, ma io protesto», ed in pari tempo picchiò un pugno sul feretro, poi aggiunse: «In chiesa non deve cantare che la compagnia dell'Oratorio».

A tale brutale atto tutti i presenti insorsero facendo notare che il povero sagrestano, non solo da vivo, ma anche da morto veniva calpestato.

L'infuriato parroco vista la cattiva posizione in cui si trovava furbescamente se la svignava.....

Senza commenti.

MONTAGNANA (Miscredente) — *Ricostituzione del circolo.* — Domenica scorsa con l'intervento di più di 46 giovani venne solennemente costituito il nuovo circolo giovanile. Presenziarono alla seduta anche i compagni adulti, avv. Fratucello, assessore dell'amministrazione radico-socialista e Gian Pistano Carazzolo consigliere comunale che ebbero parole di vivo elogio pel comitato promotore, e di incitamento ai nuovi militi di perseverare nella lotta pel nostro grande ideale. Portò il saluto pel circolo appena costituito di Legnago e per la Fed. Reg. Veneta il cons. Casarotti.

Venne discusso e approvato con qualche modificazione lo statuto e si approvò pure l'adesione alla Fed. Nazionale e Veneta. Vennero nominate le cariche sociali, e della commissione esecutiva, e di un comitato per lo studio dei rapporti tra sezione e sottosezione di Borgo S. Marco.

A segretario politico e a corrispondente dell'*Avanguardia* venne nominato il compagno Brenghman Ernesto; a cassiere il compagno Piva, e ad esattore il carissimo nostro Buson Emilio.

Essendosi raccolti precedentemente un discreto numero di volumi per un biblioteca nella sezione, per la più necessaria opera di cultura e di educazione intellettuale, fu nominato anche il bibliotecario nella persona del compagno Bongiorno Antonio.

Fu seduta lunga e laboriosa, insomma, animata, e.... ordinata, poche ed indovinate parole del compagno Fratucello e d'altri compagni giovani e colle note squillanti dell'inno dei lavoratori suonato dalla nostra brava giovane fanfara, [illegible] prestatasi, ci sciogliemmo tra l'entusiasmo più vivo, più intenso, con quell'entusiasmo che solo una fede fortemente sentita può dare.

[illegible] *Borgo S. Marco.* — La commissione [illegible] appena nominata, [illegible] domenica 25, giorno di [illegible] di Borgo S. Marco [illegible] fanfara per modo [illegible] giornata tra quei [illegible] note intanto [illegible] di non [illegible] sarà all'oste[illegible]

[illegible]

ironica parola) e si fosse almeno politicamente nascosto.

Il nuovo giornale comincia sin dal principio la lotta contro di noi, socialisti, lotta che speriamo venga contraccambiata dai compagni del partito.

Vedremo così quanta differenza passa tra repubblica, e l'esser repubblicani uso partito italiano.

Ah piccoli coga della politica italiana!

Cose di casa nostra. — Sabato ebbe luogo l'assemblea dei soci e dopo aver preso le ultime disposizioni per la lotta elettorale di Voltri venne ammesso a socio Grattarola.

I compagni sono invitati a trovarsi nuovamente domenica 25 nel collegio di Voltri dove vi è il ballottaggio tra Lerda - socialista e Tassara, forcaiolo.

CESENA. (Ravaioli). — *Adunanza.* — Venerdì u. c. ebbe luogo la nostra adunanza che riuscì numerosissima. In prima si accettò quali nuovi compagni sette giovani. Poi si continuò alla sottoscrizione delle azioni pro casa socialista, ove con slancio ammirevole di solidarietà tutti quei bravi compagni concorsero promettendo di sacrificare l'effimero vizio o baccalità per compiere tutto l'alto dovere impegnatosi. Poi considerando il grande sviluppo del nostro movimento si passò alla discussione per la formazione di altri *quattro* circoli giovanili cioè uno per ogni sobborgo.

Si deliberò per meglio risvegliare l'educazione socialista nelle nuove generazioni di aprire una sottoscrizione pro opuscoli di propaganda. Ed infine con accentuazione unanime si riaffermò il proposito di lavorare e perseverare nell'opera intrapresa per il completo trionfo che anche a Cesena, sino a ieri infeudata dalle vecchie e passive formule repubblicane sorgerà il labaro fiammante delle supreme conquiste sociali.

Conferenza Mussolini. — Sabato 10 u. c. il valoroso compagno prof. Mussolini tenne nel Teatro Giardini, stipatissimo di pubblico la sua annunciata conferenza, sul tema: *I partiti politici e l'attuale momento politico in Italia*

E per bene due esordi poderosamente facendo l'analisi acuta e profonda di tutta la storia politica sociale dei partiti, e delle nazioni; concludendo in ultimo con una vibrante perorazione illuminante il socialismo Marxista quale ideale unico e sicuro del proletariato, dell'umanità intiera.

Conferenza Mazzoni. — Prossimamente avremo nel nostro massimo Teatro una pubblica conferenza del valente pubblicista Nino Mazzoni, quello che ha causato tanto scalpore nelle file del partito repubblicano con la venuta all'ordine del giorno Turati trionfato al congresso di Milano.

Tema: *La lotta di classe e i partiti politici.* Immensa è l'aspettativa.

CESENA. (Ravaioli Egisto). — *Conferenza Ciccotti.* — Lunedì 5 ultimo corrente nel nostro Teatro rigurgitante di gente il valoroso compagno Francesco Ciccotti tenne una conferenza sul tema: « La denigrazione corrompe ». E con una brillantissima erudizione sviscerò tutte le menzogne le corruzioni dei politicanti dell'oggi illuminò le idealità nostre quale novello soffio di vita umana nell'aspro dibattito della vita. E infine esordì con una eloquente perorazione scagliandosi contro alla patria di *lor signori* che sciupano pazzamente nel baratro del militarismo infiniti capitali che potrebbero giovare a riscattare l'Italia dalle vergogne della pellagra e della malaria e dell'analfabetismo. I repubblicani invitati a contradittorio non fiatarono.

Sabato 10 corrente avremo il compagno professor Mussolini per un'altra conferenza

VALLE MOSSO. — Il carissimo compagno Guizzardi Gilberto, ci prega di ringraziare anche da parte dei suoi genitori, i giovani socialisti di Valle Mosso che nella lunga malattia sopportata vollero aiutarlo moralmente e finanziariamente.

Anche noi uniamo al suo il nostro grazie di vero cuore.

PIOVE DI SACCO. — Tutti i compagni sono invitati all'assemblea straordinaria generale che avrà luogo lunedì 26 corr. per trattare sul seguente ordine del giorno: *Importantissime comunicazioni del Comitato*

Si fa caldo appello a tutti indistintamente di non mancare.

La seduta si farà nel locale « ai Gobbi » alle ore 20 precise.

p. il Comitato: *Antonio Bredo*

MESTRE. (Ribelle). — *Cose nostre.* — La Comissione Esecutiva riunita in assemblea, approvò di acquistare, nell'anno venturo, le tessere della Federazione Nazionale anzichè quelle della regionale. Approvò pure di organizzare, possibilmente prima della fine dell'anno, un comizio privato per l'abolizione delle Compagnie di disciplina. Speriamo perciò che i compagni oratori di Venezia, quali codesta commissione si è rivolta, vorranno corrispondere all'invito nostro.

Le tessere costano L. 0.50.

Dall'Italia centrale

ROMA. (Gaetani). — In occasione del *referendum* sulla massoneria, i giovani socialisti, d'accordo con la frazione intransigente e con tutti quei socialisti che intendono combattere la massoneria nel nostro partito, hanno organizzato una attiva propaganda antimassonica, distribuendo i manifesti del C. C. e l'invito a votare l'ordine del giorno Mondolfo.

I massoni dal canto loro avevano già pensato alla distribuzione dei loro opuscoli

ROMA. (Circolo giovanile del Testaccio) *Conferenza Pittaluga.* — Ad iniziativa del nostro circolo giovanile, il compagno avv. Mario Pittaluga, ha tenuto, domenica scorsa nel locale del ricreatorio *Roma* una conferenza di propaganda sul tema: *Perchè siamo socialisti.* L'oratore per oltre un'ora e mezzo ha svolto il programma massimo e minimo del partito nostro, riscuotendo calorosi applausi dal numeroso uditorio.

Il Circolo giovanile intende continuare l'opera di educazione socialista, ieri iniziata con la conferenza del nostro Pittaluga. E di ciò gli va data piena lode.

FABRIANO (Circolo A. Costa). — *Conferenza.* — Domenica, giorno di Natale, si terrà nei locali della sezione socialista una conferenza sul tema: Associazionismo e Collettivismo.

A quei repubblicani del Circolo M. R. Imbriani... che non sanno. — Già che abbiamo toccato una questione inerente all'istituto del militarismo, sarà bene far sapere, se non lo sanno, ai giovani del Circolo repubblicano Matteo Renato Imbriani che con troppo frequenza ripetono che i socialisti sostengono le spese militari, che oggi se v'è un partito che cerca porre rimedi all'attuale mania militaresca, quel partito è proprio il socialista. E' una lotta continua che esso sostiene attraverso la stampa, i comizi e il parlamento.

Sylva Viviani e *Naumaco* collaboratori dell'*Avanti*, da diversi anni fanno una critica spietata al militarismo, l'on. Morgari ha posta la questione della limitazione degli armamenti al Congresso Internazionale Socialista di Copenaghen, l'on. Bissolati alla Camera porta la questione che Morgari porta al Congresso e traverso la stampa sostiene la necessità di una intesa a tale scopo con l'Austria, l'on. Pittoni di Trieste è fischiato per l'istessa ragione dagli irredentisti italiani e così Amilcare Storchi ed altri, la gioventù socialista italiana si agita per l'abolizione delle compagnie di disciplina nell'esercito e l'on. Bocconi prepara a tal uopo un disegno di legge.

E' o non è opera antimilitarista questa, o egregi giovani del Circolo M. R. Imbriani?

Che fanno invece la stampa e gli uomini del partito repubblicano?

Il partito repubblicano con la sua tradizione militarista e con la sua mania irredentista, sopita un po' in questi ultimi tempi, ha contribuito a tenere alto lo spirito guerrafondaio e patriottardo fra le classi borghesi, ed un po' fra le classi operaie nelle Marche e nelle Romagne, contro l'Austria, contribuendo così, per logica conseguenza a stringere il torchio con il quale i nostri governanti spremono alle misere classi lavoratrici i milioni per nuove corazzate e nuovi cannoni.

Chi non ricorda a questo proposito il grido di guerra che l'on. Eugenio Chiesa lanciò contro l'Austria al tempo dell'annessione della Bosnia?

E lasciando da parte il discorso Barzilai alla Camera, chi non sa che gran parte delle società irredentiste *Pro-Patria* e *Trento-Trieste* è composta di repubblicani?

Chi non sa che il dott. Meschiari al Congresso nazionalista disse che il partito repubblicano non approvava le spese militari sol perchè l'amministrazione e la direzione dell'esercito sono affidate all'istituto monarchico?

Chi non sa che voi, giovani repubblicani, mai avete fatto opera antimilitarista, ed ora lasciate che solo i giovani socialisti alzino il grido di protesta contro le compagnie di disciplina?

Del resto il partito repubblicano mai ha detto che l'esercito debba sparire con l'avvento della Repubblica. Anzi vuole che tutti i cittadini siano soldati e salvaguardia delle istituzioni, della patria... e della borsa dei capitalisti, aggiungiamo noi.

Dunque attenti, cari giovani repubblicani, alle vostre parole, ed imparate che militarista è quel partito che vuol mantenuto l'esercito, sia pure in forma democratica come lo vuole il vostro partito e che antimilitarista è il partito che, come il nostro, mira all'abolizione degli eserciti e delle patrie, divisioni artificiose di popoli fatte da classi interessate, ed alla formazione di una sola patria che sia famiglia di popoli lavoranti pacificamente e fraternamente per il loro bene

CASELLINA (Cini). *Protesta.* — I giovani socialisti di Casellina e Torri riunitisi in adunanza generale ordinaria protestano energicamente per la negligenza del Comitato Centrale della Federazione G. S. Toscana per non aver mandato il resoconto del Congresso regionale toscano tenutosi a Carrara, al nostro giornale *L'Avanguardia*

CASELLINA. (Cirri D.) — *Cose nostre.* — Nell'ultima adunanza furono espulsi per morosità, e perchè indegni di appartenere alla nostra associazione, i soci Braccini Gino e Passeri Gino

Fu approvato di tenere una conferenza il 15 gennaio 1911 per festeggiare l'anniversario della fondazione del nostro Circolo.

Fu ammesso a far parte del nostro gruppo il compagno Pierucci Ottaviano.

POGGIBONSI. — *Una risposta necessaria.* La passeggiata che facemmo di propaganda a Vico d'Elsa ha fatto andare su tutte le furie quell'accozzaglia di esaltati di mente, che sono, i giovani del Fascio democratico cristiano, forse con un poco di ragione, perchè sanno che noi andando a Vico portammo lassù la scomunica seminando l'ideale socialista

Non si sarebbe ripresa la penna in mano per rispondere a loro, se in una loro seconda corrispondenza pubblicata nel misero giornale di Siena *Il Popolo* non insultasse il nostro Circolo giov. soc. con parole triviali degna della loro bocca; dicendo che noi professiamo delle idee asinine, perchè in una nostra corrispondenza messa nel numero 169 dell'*Avanguardia* gli dicevamo che la chiesa rappresenta *superstizione e servilismo*, e che loro dicono che sono disposti a ricacciarci in gola con argomenti storici l'offesa fatta alla chiesa.

Oh questa è bella davvero, forse non siete sempre voi gli stessi che i ricchi e i padroni ci sono sempre stati e che bisogna si rassegnino ad essere sottoposti; poichè se stanno male in questa terra saranno ricompensati in cielo, e questi ci fanno conoscere che la chiesa è stata sempre per il servilismo. In riguardo alla superstizione, vi ripetiamo: oh non siete sempre voi che fate credere a tutta la gente che viene in chiesa e gli mettete dei pregiudizi nel capo dicendo a loro per esempio che S. Lucchese è il patrono del popolo Poggibonsese e che fu proprio questo che liberò il nostro paese dal terremoto, che Santantonio gli farà una grazia se qualcuno glie la chiederà, e che esiste ancora, Gesù Cristo e che è questo uomo che regola il mondo.... bellina davvero questa? lui che lo fate passare per un grande uomo giusto, e che dite che è proprio Gesù Cristo che può rimediare a tutti i mali, ci regala una vita così astiosa misera, piena di tante ingiustizie, che ci fa vedere della gente vivere nell'orgia e chi nel vedere questa vita ingiusta si ammazza:

Ma via, noi lo sappiamo parlando così volete guardare di far credere ai contadini, alle beghine ed ai ragazzi, ma guardate che i tempi cambiano che la gioventù che và col progresso e colla scienza, non ci crede più alle vostre fandonie, questo per la superstizione. In riguardo a professare noi delle idee asinine, siamo pronti a dichiarare che ce ne vantiamo, e anzi per farvi più contenti ci si dice sul grugno che da ora in avanti la leggeremo tutte le domeniche l'*Asino*, e rinnoviamo da questa corrispondenza la nostra simpatia incondizionata al suo direttore on. Guido Podrecca, che colla sua impareggiabile tecnica mette a nudo tutte le nefandezze che il clero tutto è ricolmo fino agli occhi.

In riguardo alla merce avariata che intendete regalarci in ultimo alla vostra corrispondenza, ve la rispediamo a grande velocità poichè non è roba che fa nelle nostre file; basta dirvi a voi, che siete i seguaci di don Riva, di suor Fumagalli, e che l'ultimo assassinio commesso in danno del grande Ferrer e tutto veleno vostro contro quell'uomo che intendeva educare le nuove generazioni alle idee moderne, e che foste voi, proprio voi, che rappresentate la santa sede vaticanesca che lo faceste fucilare, carnefici!

In ultimo vi facciamo una sola raccomandazione che è questa: di non dire come siete andati dicendo, che noi di ritorno da Vico d'Elsa vi molestammo; voi mentite sapendo di mentire, perchè in due cristi [illegible] avete fatto non siete stati capaci di fare i segni di quelli che dite vi offesero, e nemmeno li sapete, altrimenti avreste già detto le parole che vi vennero lanciate

Dall'Italia meridionale

SPINAZZOLA (L. Rainone). — In mezzo a non poche e lievi malagevolezze, a tanto scetticismo e imbastardimento politico è sorto alfine nella *terra dai quattro preti*, un circolo Giovanile Socialista, che affratellerà nell'idea le comune la gioventù sana e generosa del paese. Sono giovani ai quali non è in ribasso la fede sincera e l'entusiasmo indefettibile; indispensabili alle forte audaci pel socialismo, sono gli alfieri novelli di un'idea fatta di bellezza e di amore, che anelano marciare alla battaglia pel trionfo dei nuovi diritti e della nuova giustizia

Gli avversari rabbiosamente ghigneranno nelle proprie agrarie e nelle sacrestie, i compagni adulti guarderanno incuranti e indifferenti, ma i giovani sapranno avanzarsi decisivi sulla via delle rivendicazioni umane

Si segua adunque, il proletariato affamato e massacrato, e, unito ad essi, muoverà più sicuro e ardito incontro all'avvenire proprio e sociale.

Domenica scorsa si sono riuniti i giovani D'Amico Minore, Marango, Calandra, Petruzzelli, Lo Vaglio, Carbone, Catalano, Iannone, Rainoni e molti altri, ed anno dichiarato costituito il circolo G. S. aderente alla nostra Federazione nazionale.

La commissione esecutiva è risultata così composta: Lovaglia M. segretario, Minore F. cassiere; D'Amico F., Marango, V. e Rainoni Luigi membri.

Si spera di far venir qui, d'accordo coi compagni di altri paesi, la cara compagna nostra A. Balabanoff.

Giovani, uniamoci! Cerchiamo di non renderci mai più refrattari ai doveri che vengonci imposti dalla civiltà e dal progresso

MINERVINO MURGE. (Carbotta). — In risposta alla Sez. Soc. M. Gorki, circa l'articolo comparso sulla *Giovane Puglia* dell'11 corr., il Circolo G. S. fa appello alla sincerità e lealtà del compagno S. Rainoni e lo invita a dare alla suddetta sezione quella risposta che conviene e a voler chiarire la questione che si dibatte.

Il Circolo però; può affermare con sicurezza e coscienza che il compagno S. Rainoni è un socialista coerente e fedele alle idealità nostre, mentre la Sez. Soc. M. Gorki è divenuta la servitorella dell'on. Cotugno.

E sappia ancora la Sez. anzidetta che tutti i voti del circolo G. S., nelle elezioni politiche Cotugno, furono dati esclusivamente al medesimo e con schede aperte

Ciò è notorio: quindi nessuno di noi fu venduto ad un fatto qualsiasi, come asseriscono impudentemente i nostri calunniatori, nè alcun Iattista si permetterà di suggerire al Circolo G. S.

Effettivamente tutti i voti socialisti possono dirsi *venduti* moralmente all'on. Cotugno specie poi quelli della Sez. soc. M. Gorki lattasi anima e corpo a colui che non può essere il rappresentante legittimo delle nostre idealità e degli interessi del popolo

Sempre per denigrare il Circolo G. S. dopo la pubblicazione del nostro voto di sfiducia contro l'on. Cotugno, si manifesta in paese, che gli strumenti della fanfara, siano stati acquistati col danaro di Iatta

Facciamo notare, che detti strumenti sono stati acquistati esclusivamente pel sacrifizio del volenteroso compagno Vincenzo Cocola. Il quale ben 300 lire anticipò dal suo portafogli, e che ora i poveri fanfaristi a poco per volta stanno pagando il relativo prezzo di ogni strumento giusta scrittura legale da ess. firmata.

SPARANISE. (Gruppo giov. socialista). — Sabato 18 corrente comparve innanzi alla pretura di Pignataro il nostro segretario Corrado Graziadei insieme ad altri sette compagni imputati di aver disturbato una festa pubblica, con l'aver chiesto insistentemente l'inno dei lavoratori.

Difendeva i nostri compagni l'avv. Antonio Indaco, segretario della Camera del lavoro di S. Maria Capua Vetere, il quale con un efficace discorso e facendo notare al pretore le persecuzioni alle quali erano fatti segno i nostri compagni, colpevoli solo di essere socialisti, chiese l'assoluzione per inesistenza di reato. Il pretore accogliendo la tesi del nostro valoroso e caro compagno mandò assoluti gl'imputati per inesistenza di reato.

Il fatto ha prodotto grande impressione nella nostra cittadina, non usi a vedere impuniti chi si ribella alle moderne istituzioni. Questo sia di esempio a voi, giovani compagni, che seguite il nostro grande ideale, e vi sia di insegnamento per le lotte future contro i padroni ingordi, contro il militarismo dissanguatore

Viva il Socialismo!

SPINAZZOLA. (L. R.) — Affollatissimo riuscì il comizio di ieri tenuto dal compagno Luigi Rainoni sul tema: « La necessità dell'organizzazione proletaria e socialista ».

Disse parole d'invito, ai compagni ed a tutti i contadini, ed unirsi, Michele Massari, un diligentissimo lavoratore della terra

Poscia parlò lungamente Rainoni dimostrando e sottoponendo all'osservazione ed al pensiero di tutti gli operai le cause fondamentali che impongono ai proletari il dovere imprescindibile di unirsi

Sempre Avanti!

ANDRIA (M. N.) — *Cose di casa nostra.* — Domenica 11 corr. mese, dopo aver fatto la nomina delle cariche sociali nel nostro Circolo, vennero eletti due revisori dei conti, nelle persone di Bruno Riccardo e Di Bari Nicola; nell'assemblea tenutasi il 18 corr. mese furono ammessi 5 nuovi soci che sono i seguenti: Tesono Michele, Donato Sardano, Scarcella Francesco, Abbasciano Sumino, Casafino Lorenzo.

Domenica 18 corr. mese venne traslocata la beata Vergine Immacolata... dalla chiesa vescovale fu portata alla nuova bottega dei ministri del nostro, o meglio, loro signore.

I giovani socialisti simpatizzanti della nuova idea non temono della loro manifestazione fatta da cattolici di Andria, e con molto entusiasmo i giovani socialisti lanciarono un grido di fiera protesta: Abbasso le congregazioni religiose, evviva il socialismo, sempre avanti!

CATANZARO. (Circolo Giovanile Socialista). *Conferenze di propaganda.* — Pare che le cose vadano bene, e ce lo auguriamo di tutto cuore. Giovedì scorso 8 corr. gentilmente invitato dal Consiglio [illegible] sull'anticlericalismo il compagno [illegible] Come al solito fu applaudito e complimentato dai compagni tutti [illegible] nostro ringraziamento.

[illegible] il compagno Giuseppe Ga[illegible] storico e concludendo con l'evviva il socialismo. Fu da tutti applaudito.

Domenica [illegible] 18, ci sarà comizio privato [illegible] De Medici su *Chi siamo e che cosa vogliamo* [illegible] Pizzino sulle compagnie di disciplina presentando ordine del giorno. [illegible] di tutto.

[illegible] fu assemblea [illegible] fra le altre cose deliberate, [illegible] L. 2,00 da prelevare dal piccolo [illegible] per l'erezione [illegible] Tommasina [illegible] rimediando el sa[illegible] 2° di nomina [illegible] per raccogliere fra i [illegible] per la sottoscrizione pro dell'*Avanguardia*, giornale fede[illegible]

Sempre così ed avanti, per la conquista del nostro grande ideale

TORRE ANNUNZIATA (Giammarino). — Losca vento fa partire da queste colonne a nome della Sez. Giov. Socialista il più crudo di sprezzo [illegible] ci respingevano [illegible] Il tema fu *Decadenza di razza*. L'oratore dott. Camerlingo.

Ora li sfidiamo ufficialmente e se accetteranno il contradittorio, si terrà Domenica 18 ovunque essi vogliono, anche in casa loro.

Un processo. — Finalmente si è accertato il nostro processo per antimilitarismo. Gli imputati da otto sono scesi a due, e sono il segretario S. Crispino e lo scrivente.

Assemblea. — Domenica 18 è convocata per discutere un importante ordine del giorno. Che nessuno manchi

CASERTA. (Belladonna). — *Per un processo.* — Il carissimo Corrado Graziadei e gli altri compagni di Sparanise sono da tempo infamemente bersagliati da sindaci, preti, poliziotti. A compir l'opera è stato imbastito un processo allo stesso Graziadei, anima del movimento colà, e ad altri giovani. Vada agli amici il saluto di solidarietà e l'augurio di lotte feconde. La gioventù non si scoraggia ed il socialismo si avanza

Camera del Lavoro. — Nel convegno delle organizzazioni del mezzogiorno tenutosi in Napoli [illegible] la Camera del Lavoro fu rappresentata da Salonia, il quale portò anche [illegible] il saluto al proletariato meridionale da parte della nostra Federazione.

Propaganda. — Domenica scorsa Salonia si recò a Penta, dove nella sede della locale organizzazione, mirabilmente forte per opera del carissimo Galdieri, parlò ai lavoratori della lotta di classe, accennando anche al suffragio universale e alla abolizione delle compagnie di disciplina. Indi fece fare una contribuzione per le scioperanti di Scafati

Senza busta

MILANO — R. F. — Vella è già partito: scrivigli a *Caltagirone* (Catania).

TRIBELLO — Galaverni — Vella non sa di quale lettera tu parli. Riscrivigli.

GENOVA — V. Mariscotti — Grazie e ricambio affettuosamente fraterni auguri. Manda qualche articolo

VENEZIA — Alessandri — Grazie: non ho mai dubitato del tuo attaccamento affettivo. Tu del resto sai da tempo che è corrisposto con pari intensità. Saluti a Musatti ed a Longobardi.

V. BALDONI — L'articolo ci è giunto troppo tardi! Lo metteremo egualmente nel numero prossimo.

ALESSANDRIA — Nina Villa — Giuntoci in ritardo per questo numero. Pubblicheremo nel prossimo.

SAN REMO — A. B. — Baldoni è a Finale Emilia, quindi di quegli articoli a cui accenni nulla possiamo dirti. Attendiamo però quello che ci prometti.

CASERTA — G. S. — Al prossimo numero.

PARIGI — Repossi — Baldoni è a Finale Emilia. Intervista subito Cipriani. Mille saluti da Pittaluga.

REGGIO EMILIA — G. Raise — Manda subito gli altri articoli.

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

CALENDARIO STORICO ANTIRELIGIOSO

Prezzi del Calendario completo coi 12 mesi, con cornice di metallo, al basso e in alto, e col relativo anello per appendere:

Una copia L. 0.50 - 5 copie L. 2.00 - 10 copie L. 3.50

N.B. — Chi ne acquisterà 10 copie ha diritto al volume **sequestrato** di **M. Bouvier: I SEGRETI D'AMORE AL CONFESSIONALE**, che è posto in vendita a L. 0.50, oppure a uno dei tanti ritratti di ns. ed. Chi ne acquista 25 copie, oltre al ritratto e l'opuscolo, ha diritto ad una delle medaglie di similoro che trovansi nel ns. catalogo.

LEONE TOLSTOI

Grande ritratto formato 50 x 70 su cartoncino di lusso, riprodotto da l'ultimo ritratto.

Prezzo: **L. 1.00** franco di porto — 2 copie **L. 1.80** — 10 copie **L. 6.00** per oltre 20 copie sconto del **50 0|0.**

N.B. — Tutti possono interessarsi della vendita sia del ritratto che del calendario specie i compagni.

A. SASSI, Editore — Piazza Emilia, 5 — MILANO — Telef. 17-5[illegible]

Lavoratori!
Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla pace e alla giustizia?

Comprate tutti il Nuovissimo

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA.

E' questa la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI, stampata su carta di lusso con caratteri nuovi.

50,000 copie

Contiene i cenni biografici illustrati dei più noti e benemeriti scrittori, propagandisti ed organizzatori della grande famiglia dei lavoratori.

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI — INNI

Andrea Costa - Inno dell'Internazionale — *Fermo Marzotto* - Inno mondiale — *Antonio Vergnanini* - Il canto dei krumiri — *Angiolo Cabrini* - Il canto dell'esule — *Giovanni Bacci* - I 365 Primi maggi dei preti — *Ferabolí Giovanni* - Inno dei Pezzenti — *Lodovico Calda* - Inno alle Camere del lavoro — *Senofonte Entrata* - Canto dei malfattori — *Guido Podrecca* - Serenata alfonsina — *Bellelli Arturo* - Stornelli d'esilio — *Leonida Bissolati* - Parafrasi elettorali per le elezioni politiche — *Cesare Battisti* - Coro del Primo Maggio — *Angelo Tonello* - Inno alla Scuola — *Felice Quaglino* - La partenza del coscritto cattolico — *Enrico Ferri* - L'inno dei divoratori — *Camillo Prampolini* - Inno della libertà — *Oddino Morgari* - L'Inno della gioventù ribelle — *Arturo Labriola* - Inno dei Socialisti Anarchici — *Armando Bussi* - Primo Maggio — *Maria Goia-Riccardi* - Sorgiamo! — *Ines Bitelli* - Il canto delle tessitrici — *Ernesto Malvezzi* - Inno del braccio — *Enrico Dugoni* - Canto dei Lavoratori della Terra — *Genuzio Bentini* - L'Inno della Rivoluzione — *Tomaso Monicelli* - Che cosa vogliamo — *Modesto Cugnolio* - Dio lo vuole — *Filippo Turati* - Inno dei Lavoratori — *Anna Kuliscioff* - Inno della Pace — *Guido Marangoni* - Addio a Lugano — *Lodovico Ferri* - Canto dei Giovani Socialisti Italiani — *Giuseppe Garibaldi* - Inno di Garibaldi — *Ulisse Barbieri* - Il crak delle Banche — *Giosuè Carducci* - A Satana — *Felice Cavallotti* - La mia Musa — *Giorgio Angelino* - La Marsigliaise — *Annibale Francisci* - Fior di Maggio — *Argentina Altobelli* - Inno degli oppressi — *Carlo Marx* - Inno nichilista — *Dino Rondani* - Il canto degli Italiani — *Giuseppe Bolzan* - Canto dei Mietitori — *Alceste De Ambris* - La beghina — *Alessandro De Giovanni* - La Fanfara degli Insorti — *Maria Rygier* - Inno Primo Maggio di Pietro Gori.

E' in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia, Cent. 30 la copia. All'Estero cent. 50. — Sconto ai rivenditori 30 per cento. — Denaro anticipato.

MANTOVA - ARTURO FRIZZI, ed. - MANTOVA

LE NOVELLE DELL' "AVANGUARDIA"

IL NATALE D'UN OPERAIO

E' la sera di Natale. Nel paesello i pochi fanali a petrolio rischiarano debolmente d'una luce rossastra le casette raggruppate, il palazzino del sindaco, la chiesetta bianca.

In fondo alla via, accanto all'ultimo fanale, le larghe finestre illuminate sembrano tanti quadrilateri di fuoco, disegnantisi nettamente sullo sfondo buio...

Qualche raro passante [illegible] fino agli occhi e col cappello cacciato sulle orecchie, passa affrettato, come un fantasma...

Da lontano giungono fastidiosi, lunghi latrati...

E' la sera di Natale, e nelle famiglie si festa.

Anche coloro che si trovavano in luoghi molto lontani, sono ritornati alle loro case per passare assieme ai parenti il « santo giorno ».

E' venuto il soldato dalla caserma, il lavoratore dall'estero, lo studente dal collegio, il girovago dalle piazze de' mercati...

E si fanno pranzetti squisiti, e si vuotano eccellenti bottiglie, e si giuoca, senza eccessiva baldoria, fra le pareti domestiche racchiudenti amore e felicità...

E le mamme hanno il cuore gonfio di allegrezza e sorridono compiacenti, alla vista del bel figliolo che è ritornato per qualche giorno dalla vita militare: vita senza idealità, senza soddisfazioni, senza gioie; vita di sacrifizio e di tormento, di schiavitù e di miseria. I fratelli e le sorelle chiacchierano contenti, scambiandosi confidenze e bei sorrisi, perchè vedono a tavola il caro papà che resterà con loro tutto l'inverno, e che ha portato, reduce dal lavoro in Germania, un bel gruzzolo di denari..... I bambini, rallegrando le conversazioni, con vocine metalliche, giocano coi cavallucci di legno, bambole, palle di gomma, carrettini di latta.. Anche i vecchi, poveretti, sono più allegri, sembrano quasi ringiovaniti...

Ma non tutti gioiscono.

Nella cucinetta bianca e pulita, accanto al focolare stanno seduti marito e moglie; muti e immobili guardano con tristezza, nella cenere, l'ultimo tizzone che si sta consumando...

Tutto è ordine in quella cucinetta. I pochi vasi di rame, allineantisi sopra il lavatoio, lucidi come specchi; la credenza che sembra verniciata a nuovo; la tavola di abete senza una macchia. Dal mezzo del soffitto pende una lucerna, ornata con frastagliature di carta colorata.

La donna si alza dalla sedia e si curva sul focolare, soffia a tutti polmoni sul tizzone che scoppietta e lancia faville, ma non vuole infiammarsi; poi stanca di buttar via fiato inutilmente, ritorna a sedere muta, incrociando le braccia sul petto e abbassando la testa in un atteggiamento di rassegnazione.

Ah, perdio, è un'infamia! — prorompe l'uomo con forza — è un'infamia! Questa esclamazione secca, improvvisa, che è sicuramente la conclusione di un lungo ragionamento fatto fra sè, in silenzio, ha, per modo che è stata pronunziata, qualche cosa di angoscioso e di ribelle.

La donna [illegible] alle sue compagne [illegible]; poi, gli dice: « Eh! peccato l'esser nati poveri... non si fa che tribolare fino alla morte... mah!

— Peccato... peccato... tu dici — sorge a dire l'uomo che aveva il bisogno di sfogarsi, di scagliarsi contro qualche cosa, d'inveire, di [illegible] ma quando si lavora si ha diritto di vivere... quando si lavora per una settimana intera, dall'alba fino alla sera, alle dieci di sera, fino a mezzanotte, si dovrebbe alla domenica avere il diritto di poter spendere qualche soldo... E invece non si ha nemmeno un soldo, capisci, nemmeno un soldo... Questa sera tutti pensano a divertirsi; in ogni famiglia si ride, si scherza, si beve, si gioca, si festeggia... e noi dobbiamo restare qui vicino al focolare senza fuoco, a guardarci...

E mentre i tuoi garzoni hanno in tasca i soldi, e si divertono, tu che sei il padrone, sei il [illegible]...

I denari che ho riscosso, ho dovuto darli ai garzoni, perchè non voglio mica sentire dei brontolii, e soprattutto perchè hanno il diritto alla domenica d'essere pagati... Ma io speravo di riscuotere ancora una trentina di lire... invece... E mentre tutti sono contenti, noi dobbiamo lamentare il nostro destino, le nostre miserie, noi dobbiamo restar qui come due [illegible]...

La faccia del calzolaio ha assunto un'espressione di profonda amarezza.

Ma se vuoi andare all'osteria — dice la moglie — a passare un'ora assieme ai tuoi amici, puoi farlo benissimo... L'oste ha fiducia di te, tutti hanno fiducia... se farai del debito le pagherai!

Già... posso andare... Ma non sai che cosa vuol dire l'usanza? Far debito il giorno di Natale! tutti si meraviglierebbero: Come! il padrone d'un laboratorio di calzoleria, che ha sotto le sue dipendenze tre garzoni, che ha una clientela composta dai due terzi del paese, che è ritenuto uno dei primi operai deve fare debito la sera di Natale? Ma tutti in questi giorni hanno denari! Anche i ragazzi ti possono mostrare dei soldi questa sera! Lo so... è una sciocchezza... è una consuetudine stupida quella di non voler fare debito in un determinato giorno dell'anno... ma io mi vergogno, capisci, mi vergognerei... Io non vado fuori, rimango qui, come un carcerato, privo di libertà, di fuoco, di denari...

La donna non sa che cosa rispondere...

Segue una lunga pausa. Egli, facendo la faccia seria, corrugando le sopracciglia, come per comunicare tutta la forza del suo pensiero, rimane immobile coll'occhio volto verso il focolare sul quale un tizzone fuma; poi, figgendo gli occhi sulla moglie, e alzando in alto la mano destra, pronunzia in tono severo, a bassa voce: « Domani, faremo un altro mondo!... »

Cesco Rasa.

ANNO 1911

arnotre V°

inizio col n

173

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 173

ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I.
ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA

ROMA, 1° Gennaio 1911

ABBONAMENTI
Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75
Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50
Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5

LA MASSONERIA SVELATA

Difese che sono accuse

Non appena la Massoneria ha saputo che dei rapporti tra Socialismo e Massoneria si sarebbe discusso e deciso al congresso di Milano ha subito messo in moto tutti i suoi fedeli per scongiurare il gran danno che le sarebbe pervenuto da [illegible] socialisti massoni.

E fu così che all'epoca del congresso, prima, nell'imminenza del referendum, oggi, il commercio librario è stato invaso da un gran numero di pubblicazioni sulla massoneria e fu così che le riviste e i giornali ebbero le loro brave interviste e i loro [illegible] articoli sull'argomento fresco, *palpitante d'attualità*.

In genere ognuno di tali scritti fu in favore della Massoneria. Ben pochi giornali socialisti e non [illegible] si schierarono apertamente contro di essa. Tra i giornali socialisti citiamo la nostra *Avanguardia* e il *sempre Avanti!*, gli unici, forse, che a spada tratta han sostenuto una vivace lotta contro la Massoneria, prospettando ai compagni la gravità del pericolo incombente al partito [illegible] infiltrazione massonica.

* * *

Ma di tutte le difese, più o meno interessate, che sono state fatte in questi giorni della Massoneria [illegible] smontare [illegible] della infiltrazione massonica nel partito socialista.

[illegible]

[illegible] quel che di prestabilito, di metodico [illegible] il fenomeno del bloccardismo è indubbiamente opera della Massoneria. Che la Massoneria poi rinunci all'idea di fare un blocco perchè essa e i partiti interessati lo ritengono inopportuno, non è una ragione che difenda la Massoneria dall'accusa di favorire il bloccardismo: tutt'al più è indizio della abilità [illegible] dei dirigenti la Massoneria. E così [illegible] difese, ma ridevolissimi argomenti quelli portati in campo da un recente opuscolo edito dalla ditta Mongini: «La funzione dei *blocchi* politici ed amministrativi non è essenziale per la Massoneria»; essa fa i blocchi [illegible] concorreranno elementi capaci di creare [illegible] favorevole alla estrinsecazione [illegible] intensiva e compiuta di questi suoi [illegible]

Ma [illegible] che per fare, non dico *un blocco* [illegible] essenziale o secondari per la Massoneria [illegible] interessa [illegible] che IL BLOCCARDISMO È UNA DELLE FUNZIONI DELLA MASSONERIA.

[illegible] della Massoneria in [illegible] abbiano in fondo [illegible]

[illegible]

[illegible] Vittorio Baldoni.

La discussione nel Partito

All'Unione Socialista Romana è continuata nei giorni scorsi la discussione preliminare al referendum sulla Massoneria. Il nostro Italo Toscani, a nome dei giovani compilatori del manifesto agli adulti, pronunciò un notevolissimo discorso, che arrinse l'assemblea numerosa per la chiarezza e la vigoria dell'esposizione e che gli procurò infiniti applausi e congratulazioni. Siamo lieti di poterne dare qui un largo sunto.

Italo Toscani

[illegible]

Come nel 1898!!...

Nuovi processi e persecuzioni contro l'« Avanguardia »

Denunciamo ai compagni ancor questa.

I tentativi che da parte della Procura del Re, della questura, dei giudici istruttori si fanno per sopprimere la libera voce che da questo foglio di battaglia ben alto promana, non sono finiti. Essi anzi si susseguono di giorno in giorno con tenacia e con accanimento sempre maggiore, con mezzi sempre diversi, siano essi legali o no, pur di raggiungere l'agognato intento.

Fino ad ora erano i processi iniziati per quasi ogni numero del giornale per menomare una posizione di battaglia presa. Ma visto che i processi non ci intimorivano, che noi continuavamo nella nostra via serenamente, ben sicuri che [illegible] non costituisce un reato perchè non può essere reato l'aspirazione costante dell'animo umano verso forme di vita [illegible] confacenti agli interessi [illegible], dalle quali siano abolite le [illegible] espressioni della forza armata, [illegible] per le assurde competizioni di classe [illegible]

[illegible]

puniti delitti e delinquenti veri, si perseguiti ancora la libera manifestazione del pensiero, sia pure eterodosso.

E ci vien fatto di dire con il Poeta:

Ah! non per questo dal fatal di Quarto
Lido il naviglio dei Mille salpò.

L'AVANGUARDIA.

I vibrati commenti dell'"Avanti!,,

L'*Avanti!* l'organo ufficiale del nostro Partito, per due numeri consecutivi si è occupato del nostro caso. Alla notizia della prima perquisizione, pubblicata venerdì nelle *Informazioni*, [illegible] seguente [illegible] commento:

[illegible]

La caccia all' "Avanguardia,,

[illegible]

battute e condannate da scenziati e da nemici di ogni partito, come una sopravvivenza barbarica e un'offesa perman[illegible] più elementari di umanità e di civiltà?

Ma poichè non ci troviamo di fronte solo a un episodio di miserevole smarrimento della giustizia patria, ma a una vera e propria questione politica di vitale importanza per le libertà cittadine, noi, gettando il nostro grido di allarme, ci auguriamo che anche il governo [illegible] a tutta la gravità delle storture e delle oscure e vane macchinazioni dei piccoli Torquemada romani.

.·.

Noi ringraziamo con tutto il cuore i compagni dell'*Avanti!* per la magnifica prova di solidarietà dataci e confidiamo con loro che il governo voglia richiamare al dovere chi fa scempio di [illegible] giustizia patria.

L'adesione del "Messaggero,,

Il *Messaggero*, il popolare giornale di Roma, riproducendo la prima notizia dall'*Avanti!*, la faceva seguire da queste poche ma significative righe di commento.

A questa notizia il giornale socialista fa seguire un vibratissimo commento di protesta, il cui concetto informatore non potrà non essere condiviso da quanti hanno il culto della più alta fra tutte le libertà, la libertà del pensiero.

E il giorno di poi, pubblicando la notizia della seconda perquisizione la qualificò come *odiosità inutile e dannosa*.

Anche Barni processato

Riceviamo:

Firenze 25-12-1910

Carissimi,

[illegible] regalo di Natale, stamani mi è stato consegnato il mandato di comparizione per l'articolo dell'*Avanguardia* [illegible] Vi tengo informati.

Avanti! Avanti senza [illegible] Auguri per [illegible] dell'Avvenire.

Vostro
Ugo Barni

Le proteste

Il Comitato Centrale

Reazione, deplorata [illegible] contro le mene della polizia, che tenta [illegible] il movimento antimilitarista di cui la Federazione si è fatta iniziatrice in tutta Italia, approvava il C. C. il seguente ordine del giorno:

«Il C. C. della Federazione Italiana Giovanile socialista aderente al P. S. I. [illegible] numerosi processi [illegible] Comitato Centrale e alle perquisizioni fatte al giornale e ai redattori dell'*Avanguardia*

mentre rimane indifferente [illegible] invia fervidi ringraz[iamenti] [illegible]

[illegible]

il comune [illegible] saluto e la propria simpatia alla Fed. giov. socialista di Parma».

Un'adesione significativa

[illegible]

Parma [illegible]

[illegible]

Le Sezioni

[illegible]

[illegible] socialista d'Italia [illegible] tutta [illegible] gare qualunque mezzo affinchè [illegible] chinazioni polizi[esche] [illegible] questa voce libera e ribelle.

Mandano un saluto al [illegible] *Viriani, flagellatore di tutte le brutture e le camorre militaresche* [illegible] *se e alle provocazioni della poli*[zia] [illegible] *tarsi tutti, seduta stante, per* [illegible]

.·.

I soci del Fascio Giovanile [illegible] ciò, riuniti in assemblea straordinaria, presa notizia con stupore della perquisizione fatta negli uffici del giornale federale *l'Avanguardia* protesta con tutta la forza dell'animo contro i metodi della polizia italiana, con la certezza che la gioventù socialista d'Italia, non tollererà la sopraffazione e dirà solenne il suo basta. Inviano la loro entusiastica solidarietà ai compagni di redazione del battagliero giornale federale.

.·.

Ci telegrafano da Pesaro, 26

Il Circolo giovanile *Germinal* di Pesaro, protestando contro le iniquità della polizia italiana a carico della battagliera *Avanguardia* fa [illegible] una energica protesta contro la reazione del Governo.

Gualdoni

.·.

Da [illegible] REGGIO EMILIA abbiamo ricevuto il seguente telegramma:

Reggio Emilia 25, ore 15.15 [illegible]

M[illegible]

.·.

S. GIOVANNI VALDARNO. [illegible] giovanile socialista di S. Giovanni Va[ldarno] [illegible] adunata in assemblea generale la sera del 21 dicembre, protesta energicamente contro le sistematiche sopraffazioni poliziesche a danno del nostro movimento giovanile socialista in genere e contro l'organo federale in ispecie.

.·.

La Federazione Veneta a mezzo Furian ci invia il suo entusiastico saluto, per le persecuzioni della polizia.

.·.

ROVEZZANO. Lucifero. — I giovani socialisti di Rovezzano, venuti a conoscenza delle persecuzioni che si vanno facendo contro la nostra battagliera *Avanguardia* dal democraticissimo governo di Luigi Luzzatti, protestano contro questi arbitrari, e risponderemo intensificando la propaganda.

Siamo in Italia od in Russia?

Per la nostra cultura

Il referendum de "L'Avanguardia,,

Per istruirci e per istruire

[illegible] *referendum* [illegible] per indagare [illegible] mezzi che possono essere [illegible] per la diffusione della cultura.

[illegible] indispensabile che [illegible] la sua *biblioteca di cultura* [illegible] libri d'indole socialista [illegible] libri anche [illegible] la *Bibbia* [illegible] *Imitazione di Cristo* [illegible] come taluni dei [illegible] foglietti [illegible] la confutazione [illegible] teorie esposte [illegible] citazione [illegible] qui detta [illegible] serie opere [illegible]

[illegible]

[illegible] genere dell'oggetto che il Circolo giovanile socialista [illegible]

[illegible] zione di un Circolo giovanile socialista femminile [illegible] gioventù femminile.

[illegible]

[illegible] desiosa del bene [illegible]

Stanislao Carazzolo.

[illegible]

[illegible] ma soprattutto di volgarizzazione [illegible]

[illegible]

Edmondo Romano.

Educhiamo

Il *Referendum* lanciato a mezzo della nostra *Avanguardia*, era necessario, specialmente in questo momento in cui il movimento giovanile socialista è costituito in grande prevalenza da operai.

Se dovessimo risalire all'origine delle sezioni giovanili noi vedremo come lo scopo e la ragione d'essere della nostra organizzazione fosse non solo nella propagazione dei sentimenti antimilitaristi fra i coscritti, come nel Belgio, ma principalmente nella educazione socialista dei giovani. Le letture, le conversazioni, le conferenze, furono i mezzi per la seminagione delle nostre idee. Ma questo non è bastato e non basta.

Chi vive da anni nel movimento giovanile che ha assistito a delle conversazioni socialiste ha dovuto dolorosamente constatare questo, che coloro che meno frequentano le nostre conferenze e conversazioni sono proprio quelli che più d'ogni altro hanno bisogno di apprendere.

Questo fenomeno ha una causa, e la causa è che la gioventù operaia non essendo istruita spesso nemmeno elementarmente, non sente la necessità d'interessarsi delle questioni che agitano la vita politica sociale. Di modochè si viene ad avere, anche nelle sezioni adulte, degli iscritti i quali non [illegible] nemmeno [illegible] del socialismo.

Nei grandi centri, nelle città [illegible] potremmo dare alla gioventù socialista [illegible] grado d'istruzione [illegible] le Università popolari [illegible] associazioni di cultura [illegible] delle conversazioni socialiste, con la lettura di buoni libri istituendo piccole biblioteche partecipando a tutte quelle manifestazioni che possono risvegliare nella gioventù l'amore per il bello e il bisogno di educarsi. Ma nei piccoli paesi? Nella campagna ove difficilmente entra un soffio di modernità? In questi piccoli paesi le sezioni giovanili sorgono per poi morire tisiche, senza aver dato nessun frutto alla propaganda dei nostri principii. Ebbene, le città, i grandi centri possono essere utili anche a questo: procurando con l'aiuto dei comitati Regionali e Provinciali d'inviare in questi paesi dei libri, con il tenersi sempre in continua corrispondenza, far lavorare un po' tutti, non tenere in ozio nessuno come purtroppo succede oggi, che anche in sezioni floridissime coloro che lavorano sono sempre i soliti due o tre individui.

Per quello della *Istruzione e Cultura* dovrebbe essere un comma da trattarsi in tutti i congressi provinciali e regionali per i quali si potrà organizzare un lavoro veramente buono data la conoscenza delle singole località.

Rizieri Cherici.

.·.

Io proporrei che oltre le *biblioteche circolanti*, si istituisse in ogni sezione ed in ogni circolo il sistema delle *conversazioni*, che fossero presiedute dal compagno più istruito, e nelle quali tutti avessero libertà di parola, e *liberamente* ognuno esprimesse *senza titubanza e senza vergogna, i propri timori, le proprie incertezze su certe concezioni o su certe questioni, o riferisse su un libro letto, sia spiegando quello che ha compreso, sia chiedendo agli altri che gli venga spiegato quello che non ha potuto comprendere.*

Ed in questa maniera oltre istruirci ci si abituerebbe a ragionare, ed a pensare: e non sarebbe poco.

Ugo Barni

.·.

Non rispondo in generale all'importante quesito perchè non ho nessun mezzo pratico ed efficace da dettare ma mi limito solamente per la coltura socialista a fare ai circoli giovanili una semplice proposta che potrebbe realizzarsi senza nessun sacrificio. Ed è quella di inserire nei loro statuti questo comma:

«Tutti i giovani che domandano di appartenere al Circolo giovanile socialista, debbono versare come tassa d'iscrizione l'*abbonamento per l'AVANGUARDIA e impegnarsi di continuarlo negli anni successivi sotto pena dell'espulsione*».

Con questo noi rendiamo due grandi [illegible] alla causa dell'idealità nostra: uno, di assicurare la vita al nostro massimo giornale e l'altro di fortificare sempre più la coscienza socialista nella gioventù. *L'Avanguardia* è l'unico giornale di coltura socialista che abbiamo in Italia per la gioventù.

Spalletti Domenico

Il sudiciume e la povertà sono sorti ovunque il cattolicismo ha trionfato, ovunque esso è passato come un alito di morte, ha sparso la sterilità sulle zolle, annegando gli uomini nella pigrizia e nella stupidità, poichè esso è la negazione vera della vita, il distruttore delle nazioni moderne, che annienta con un [illegible] *lento e sicuro.*

EMILIO ZOLA

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Lo sfruttamento dell'idea religiosa

[illegible]

[illegible] veder [illegible] nel Purgatorio [illegible] potete diminuire queste sofferenze e queste pene [illegible] quanti più sacrifici, e fate celebrare messe, le quali [illegible] la salute dell'anima vostra». Cioè, questa divinità che [illegible] ci viene rappresentata si offende [illegible] per un peccatuzzo di un pierino quale [illegible] l'uomo di fronte ad essa, l'uomo [illegible] reazione di quella, e che a quella dovrebbe quindi attribuire la responsabilità prima de' fatti suoi?

La *santa bottega* apre i suoi battenti all'alba e si chiude alla sera. Incomincia con le messe che durano tutta la mattinata, e di cui [illegible] sia sotto forma di pagamento [illegible] sotto forma di passaggio tra i fedeli della borsa per la questua. Nel pomeriggio poi ci sono [illegible] la sera le prediche, [illegible] la parola: *Fate una abbondante elemosina* [illegible] rací bocche delle cassette per [illegible] Purgatori e per altri scopi e si raccolgono i fondi per l'obolo di San Pietro, che costituiscono dunque così, la *Cassa centrale*. Un gruppo di cerimonie fu istituito per celebrare avvenimenti relativi alla vita di Cristo. Eccone: Circoncisione, Epifania, Nome di Gesù, Passione, Palme, Pasqua, Ascensione, Pentecoste, Corpus Domini, Sangue di Gesù, Redentore, Incarnazione del Verbo, Natale.

Un altro gruppo di cerimonie fu istituito ad *onore e gloria di Maria santissima*: Purificazione, Assunzione, Natività, Nome di Maria, Maternità, Purità, Immacolata Concezione

[illegible] Quaresima, Mese Mariano, SS. Trinità, S. Pietro e Paolo [illegible]

[illegible]

[illegible] di Loreto, ecc.

[illegible]

[illegible] quelle ragazze [illegible] nella possibilità di fare una condi[zione] [illegible] E quei conventi, che fanno di tutto, [illegible] corredi completi, sotto il pretesto dell'opera pia che compiono, sono esenti da ogni tassa! Ah signor agente d[elle] [illegible] così rapace per i poveri diav[oli]...

Per portare il bene della religione catt[olica] ai popoli che non ne conoscono le d[olcezze] [illegible] Chiesa ha istituito Missioni e M[illegible]

Avanti dunque per tutte il [illegible] le maglie di questa rete [illegible] le tanaglie non hanno più la forza di [illegible] esse vanno qua e là indebolendosi, finchè il Libero Pensiero le spezzerà completamente in un impeto irresistibile.

Ho detto tutto? No certo; ma credo che non sia possibile, tante sono molteplici e varie le spire dell'[illegible] gigantesca *società di sfruttamento*: Chiesa Cattolica e C.

Per terminare riporto qui l'articolo 480 del C. P. il quale, [illegible] dice:

«Chiunque, in luogo pubblico o aperto al pubblico, cerca con qualsiasi impostura di abusare della credulità popolare, in modo [illegible] possa recar pregiudizio altrui o turbare l'ordine pubblico, è punito con l'arresto sino a quindici giorni; e sino a un mese, in caso di recidiva nello stesso reato».

Signori Procuratori del Re, [illegible] punti a colpire i poveri ciarlatani di piazza, i quali non turbano l'ordine pubblico, io vi denunzio questa perfettissima fra le truffe: fate vostro dovere.

Ah, ingenuo ch'io sono!

Almo

"L'Avanguardia" nel 1911

L'Avanguardia è uno dei settimanali più importanti e più battaglieri che conti la stampa socialista in Italia. Il programma che si prefigge fu esposto altre volte in queste colonne: programma sopratutto di fede e di lotta contro tutto ciò che si oppone all'avanzarsi vittorioso della classe operaia. Lotta al clericalismo differenziando sempre il nostro anticlericalismo da quello giacobino borghese: lotta al militarismo e all'irredentismo.

***

Già la redazione si è arricchita di ottimi elementi: *Sylva Viviani* entra definitivamente nella redazione e vi rientra il carissimo *Tarita*. Rimangono *Mario Pittaluga, Italo Toscani, Vittorio Baldoni, Ettore Gaetani, l'on. 509, il monellastro*.

L'Avanguardia avrà la collaborazione costante delle carissime compagne *Angelica Balabanoff* e *Valeria Vampa*, di *Gaetano Salvemini*, di *Francesco Ciccotti*, di *Paolo Valera*, di *Giovanni Droandi*, *Virginio Mariotti*, *Demos Altobelli*, *Gualberto Salomia*, *Manlio Orsini*, *Guido Ruse*, *Javert*, *Ercole Bucco*, *Ugo Barni*, *Guido Feroci*, *Stanislao Carazzolo*, ecc., ecc.

L'Avanguardia avrà quasi ogni settimana corrispondenze da *Parigi* di *Pietro Reposst* e mensilmente la collaborazione di *Roberto Danneberg* di *Vienna*, segretario della *Federazione Giovanile Internazionale*, intorno al movimento internazionale.

***

Chi non s'abbonerà all'*Avanguardia*? I vantaggi che noi offriamo agli abbonati sono tali e tanti che nessuno, crediamo, dei nostri giovani compagni, si asterrà dal fare l'abbonamento.

Ai nostri abbonati annuali noi offriamo la medaglia del Partito Socialista, più il resoconto del Congresso giovanile di Reggio Emilia. Inoltre offriamo sempre ai nostri abbonati annuali lo sconto del 5 per cento sulle seguenti opere della Libreria Editrice Mongini

JAURES - Storia Socialista L. 6 per L. 3
CICCOTTI F. - Ideali del Socialismo L. 4 per L. 2
ROSSI DORIA - Medicina [illegible] e socialismo L. 2,50 per L. 1,25
MILESI - [illegible] L. 3 per L. 1,50
ZOLA E. - [illegible] L. 2 per L. 1
SOLITARIO - Pregiudizio religioso L. 1,50 per L. 0,75.
MALON B. - Il Socialismo — L. 2 per L. 1.
ID. - Morale Sociale L. 2 per L. 1.
ID. - Questioni ardenti L. 2 per L. 1
ORANO P. - Conversazioni socialiste Lire 0,60 per L. 0,30.
SUE E. - Il falegname di Nazareth L. 1,50 per L. 0,75.
HUGO V. - Lotte sociali L. 1,50 per L. 0,75
BETTINI P. - Poesie L. 1 per L. 0,50
GREGORI A. - Vita militare L. 0,30 per L. 0,15.
PLEKANOFF - Intorno ai Sindacalismo e ai sindacalisti L. 1,50 per L. 0,75.
GRAZIADEI A. - Socialismo e Sindacalismo L. 0,50 per L. 0,25
FOURIER - Opere scelte L. 1 per L. 0,50
SCARANO - Le confessioni di un parroco L. 1 per L. 0,50
MARX - Rivoluzione e contro rivoluzione — L. 1 per L. 0,50
LAFARGUE - La morale borghese - L. 0,50 per L. 0,25.
HUGO V. - I miserabili L. 5 per L. 2,50.
BAZAROFF - Verso la Siberia - L. 6,50 per L. 3,25.
RENAN - Vita di Gesù - L. 2,50 per L. 1,25.
DE FÉRÉAL - I misteri dell'Inquisizione di Spagna L. 3 per L. 1,50.
COSIMO NOTO - Città Ideale L. 1,25 per L. 0,65.
Rivista *Il Socialismo* dell'on. Enrico Ferri. Tre annate complete rilegate in tela e oro L. 20 per L. 10

Per l'Estero aggiungere il 20 per cento per le spese postali

I nostri abbonati annuali poi aggiungendo L. 0,20 all'importo dell'abbonamento avranno il resoconto amplissimo del Congresso di Firenze che mettiamo invece in vendita a L. 0,50.

Ai nostri abbonati semestrali diamo *gratis* la medaglia del Partito e il resoconto del Congresso di Reggio Emilia: aggiungendo L. 0,25 all'importo dell'abbonamento potranno avere anche il resoconto del Congresso di Firenze.

I nostri abbonati [illegible] gresso di Reggio Emilia. Per loro il resoconto del Congresso di Firenze costerà solo L. 0,30.

Coloro che faranno l'abbonamento sostenitore avranno, oltre tutti i benefici degli abbonati annuali, il resoconto del Congresso di Firenze gratis.

IMPORTO DEGLI ABBONAMENTI:

Sostenitore L. 5 - Semestrale L. 1,50
Annuale L. 3 - Trimestrale L. 0,75
Avanguardia — Sempre Avanti . . . . L. 5.00

Di nuovo

E un anno di lotte come è un passato [illegible]

[illegible]

mo dire, scorgiamo il più audire grande che si è fatto in quest'anno [illegible] diventato grande, grazie quanto i confratelli [illegible] bello di Firenze è uscita rinsaldata, lata alle nuove battaglie, che [illegible]

[illegible] battaglia e quando nel grigio [illegible]

[illegible] questo giornale che [illegible] a sostenere un non [illegible]

[illegible] nostri compagni più battaglieri e poi [illegible]

[illegible] possa arrestarsi, che il nostro giornale [illegible] ammalarsi o morire

[illegible] no, per Dio!

[illegible] il principio del 1911? Va bene. Vuol [illegible] falisti d'Italia di sbarazzare il nostro cielo dalle nubi pregne di tempeste minaccie e di minacciosi pericoli ed i giovani d'Italia non di[illegible] per [illegible] nare, altrettanto deve essere per noi.

Salus reipublicae suprema lex [illegible]

Ma poi anche queste nubi spariranno e tornerà sereno il cielo [illegible] do rinverdiranno gli alberi, e si sciogliera*n*no le nevi e d'ogni parte il coro eterno della vita alzerà il suo inno perenne, ciascun di noi ardi che la miseria è grande, che la turpitudine appesta, che il mondo è marcio e deve rinnovellarsi e l'urlo di ciascuno di noi si incrocierà si unisca a quello degli altri [illegible] formidabile di disgusto e di disprezzo su tutto quanto di decrepito e di infame ha il mondo, e le ombre della fame, della ingiustizia e delle bassezze umane si uniranno, allora si fonderanno, e quest'altra nube che col nostro ardore costante sospingeremo, oscurerà la gioia e la serenità dei ben pensanti.

Buon anno!

il monellastro

Le vittime

I quotidiani pubblicano che al pozzo Pretoria, nelle miniere del Lancashire in Inghilterra [illegible] sono potute riparare, ma altre 352 operai sono scoppiati nella Galleria Yards ed [illegible]

[illegible] sudore e dal sangue [illegible] terribili sera [illegible]

[illegible] sempre a spendere milioni e miliardi nel procurare ordigni inutili quando [illegible] pensato a [illegible] le famiglie delle vittime [illegible] milioni per pensionare più o meno lautamente le famiglie dei defunti che coprivano cariche militari o amministrative — non si trovano i denari per dare una modesta pensione alle famiglie di coloro che hanno speso a brandelli la loro esistenza per produrre le ricchezze sociali!

E questa una società umana e civile?

Reclami e proteste

L'Avanguardia [illegible] *delle Poste decisamente [illegible]*

Speravamo che le proteste fatte sull'Avanguardia [illegible] avrebbe provveduto, ma si vede che finora esse sono restate inutili. E malgrado il nostro giornale venga stampato ora il mercoledì, a Montagnana arriva spesse volte il venerdì e spessissimo nelle ore pomeridiane della domenica e anche qualche volta il lunedì. Così dicasi per gli abbonati e anche peggio: la settimana scorsa a questi l'Avanguardia venne recapitata al martedì.

Che ci entri un po' d'ostruzionismo governativo?

Pel circolo giov. di Montagnana
[illegible], seg. (1)

(1) Anche da Castellana il compagno [illegible] reclama per la stessa ragione.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Alle Sezioni e ai rivenditori morosi

Allo scopo di facilitare alle Sezioni e ai rivenditori il pagamento del loro debito verso l'Amministrazione dell'AVANGUARDIA il Segretario amministrativo della Federazione e l'Amministratore del giornale hanno deciso — per questa unica volta — che tale pagamento possa essere fatto in quattro quote e nel termine di due mesi. Ogni quota, però non dovrà essere inferiore alla quarta parte della somma interamente dovuta e dovrà essere rimessa all'Amministrazione ogni quindicina.

Contro le Sezioni e i rivenditori che entro il 31 corrente non abbiano dato segno di giovarsi di queste concesse facilitazioni provvederà per le prime il Comitato Centrale, contro i secondi l'Amministratore del giornale in via giudiziale.

Le Sezioni che hanno il rivenditore moroso sono invitate a far pressioni su di esso acciocchè compia il suo dovere.

Le Sezioni e i rivenditori che si trovano in arretrato coi pagamenti sono invitate a mettersi immediatamente al corrente poichè, per i processi al giornale urgono denari.

Alcuni compagni e rivenditori ci chiedono di saldare i conti del giornale ogni due o tre mesi. Non possiamo assolutamente aderire alla loro richiesta perchè l'"Avanguardia„ non ha fondi giacenti, anzi ha in gran parte assorbiti quelli della Cassa del Comitato Centrale.

Siano tutti, perciò, cortesemente solleciti a saldare puntualmente a ogni arrivo di fattura se non vogliono vedersi sospeso l'invio del giornale.

Il Seg. amm. della Feder.
Pompeo Bettini

L'Amministratore
Oreste [illegible]

N. B. — Quanto prima pubblicheremo la nota generale di coloro che han contratto un debito verso [illegible] nostra amministrazione.

La fascetta...

[illegible] *indicato in quella parte tenuta dalle [illegible] mento unissero alla cartolina-vaglia la fascetta con la quale noi spediamo il giornale, il lavoro enorme sarebbe molto più sollecito con grande vantaggio della nostra Amministrazione.*

Vorranno i nostri abbonati usarci questa [illegible]

Alle Federazioni

[illegible] *hanno ricevuto il questionario statistico dal* [illegible]

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Presenti [illegible]

Assente giustificato Raid[illegible]

[illegible]

[illegible] Ciro [illegible] guida dei più [illegible] partecipazione [illegible]

Contro le compagnie di disciplina

La Federazione Maremmana contro le compagnie di disciplina

La Federazione [illegible]

Il comitato [illegible] riunitosi in adunanza [illegible] delibera d'appoggiare l'azione [illegible] tale scopo agitazioni e comizi [illegible] mezzo attirerà l'attenzione del [illegible] del paese sulla umana [illegible]

RAMATE (Zardelli). — I [illegible] e Sezione socialista riunitisi [illegible] giorno 16 dicembre dopo serena discussione [illegible] solidarietà, si associano alla battagliera [illegible] guardia per la campagna intrapresa per l'abolizione delle compagnie di disciplina.

DRUENT (Serafini). — I socialisti Druentini nella riunione straordinaria del giorno 17 dicembre, protestando contro le infamie che quotidianamente si svolgono nelle compagnie di disciplina; considerando che il sistema attuale di reclutamento non corrisponde agli interessi del paese, ed è fonte di suicidi e di pazzia tra le reclute, reclamano dal governo l'abolizione delle compagnie di disciplina, e l'istituzione del reclutamento regionale

URBINO. — Il Circolo giovanile socialista Urbinate riunito la sera del 16 dicembre 1910 in adunanza, unisce la sua voce alla voce di protesta del proletariato e dei giovani socialisti italiani contro l'infamie delle compagnie di disciplina e fa voti che venga scossa l'indifferenza colpevole delle classi al potere verso una istituzione che corrompe centinaia e centinaia di giovani non colpevoli d'altro che di professare idee di libertà e di giustizia.

TORINO (Gino). — All'ultimo momento, [illegible] si erano stampati i manifesti e impegnati oratori e salone, la questura, per i soliti [illegible] proibì il comizio contro le compagnie di disciplina, aggiungendo così un'altra [illegible] alle tante altre per cui si son resi celebri [illegible] questori e i nostri commissari. [illegible] Mezzogiorno. Nella nostra [illegible] che non passi giorno senza [illegible] delitto, che per lo più [illegible] state certi che i sovversivi [illegible] mai esplicare liberamente [illegible] azione senza esserne impediti [illegible] essere perseguitati dagli [illegible]

[illegible] scoraggiamo, ed il [illegible] potuto far pubblico, si [illegible] entrante settimana, e tutto [illegible] imponente, anche [illegible] nostra questura

FAENZA (Germinal). — La nostra Sezione [illegible] adunanza ha votato il seguente ordine del giorno

Il Circolo giovanile di Faenza, considerando [illegible] compagnie di disciplina, vero [illegible] militari, per le infamie che quotidianamente [illegible] plaude all'energica campagna intrapresa contro di esse dal Comitato [illegible] battagliero giornale *L'Avanguardia* [illegible] gruppo parlamentare socialista a sostenere il progetto di legge che presenterà [illegible] Camera [illegible], reclama dal governo [illegible] compagnie di disciplina [illegible] regionale.

Venne pure presa l'iniziativa di un pubblico [illegible] sarà tenuto prossimamente [illegible] Benito Mussolini

VENEZIA. — Abbiamo tenuto sabato scorso [illegible] comizio contro le compagnie di disciplina [illegible] avevano annunciato [illegible] Cesare Alessandri, direttore [illegible]

[illegible]

Il Congresso giov. soc. Marchigiano.

[illegible]

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Alla gioventù socialista Veneta

[illegible] nostra Federazione [illegible] vita e di lotta [illegible] aderenti [illegible] Adesso la nostra Federazione [illegible] conta circa 200 [illegible] tutti i socialisti della regione, essa entra in un anno in cui aspra e battagliera sarà la sua opera.

Battaglia contro il clericalismo che con i suoi loschi mezzi compie opera addormentatrice nella classe operaia.

Battaglia contro il militarismo che tenta con i processi e i soprusi soffocare il nostro meraviglioso lavoro di propaganda antimilitarista.

Battaglia contro un gruppo di giovincelli politicanti ed inesperti che sotto una verniciatura sindacalista-anarchica vogliono portare lo scompiglio nelle nostre file

Sia questo il nostro programma di lotta.

Giovani socialisti,

Dalle nevose alpi Cadorine alle risaie Polesane la gioventù socialista si stringe, sempre più forte attorno alla nostra rossa e fiammante bandiera, sia essa la fiaccola che ci guida in questo santo lavoro. Troppi giovani ancora gemono tra la superstizione religiosa o la violenza dell'attuale ordinamento capitalista. Spetta a noi avvicinarli, istruirli, propagandarli, e trascinarli nei Sindacati operai, nei nostri Circoli giovanili.

Giovani socialisti

Domenica 30 aprile e lunedì primo di maggio saranno due date memorabili per la nostra Federazione, per quei giorni tutto il fiore della gioventù socialista Veneta converrà a congresso nella bella ed incantevole Venezia. Compagni, in questo breve tempo che ci separa da quella data costituite nuovi circoli, rialzate a miglior sorte i circoli esistenti. Compagni, lavorate! lavoro vi è per tutti

Compagni,

Entrando nel nuovo anno sia questo il saluto e l'augurio che vi danno i compagni che chiamati dalla vostra fiducia, oggi reggono le sorti della vostra Federazione

Il Comitato federale: *Furian Armando — Pualto Tiziano — Tedesco Ruggero — Tornago Vittorio — Zugno Ernesto*

***

Il referendum tra i membri del Consiglio regionale riguardo alla polemica avuta sull'indirizzo dell'*Avanguardia* ha dato i seguenti risultati

Approvarono la condotta del Comitato federale i compagni: Casarotti Antonio di Legnago [illegible]

Non approvarono [illegible]

[illegible]

Il segretario: *Furian Armand*

Federazione Giovanile Socialista Lombarda

[illegible]

Federazione reg. giov. soc. Campana

Atti del Comitato Centrale

[illegible]

Federazione Giov. Socialista Maremmana

Atti del Comitato

[illegible]

Dall'Italia settentrionale

[illegible] Apennini Fanello e Ventimiglia [illegible] e intelligente dei cari amici [illegible] Pasquale Amoretti ha [illegible] L'addobbo della sala è stata fatta [illegible] Amici [illegible] e Calvi Vittorio.

Il nostro Circolo si propone di continuare la serie di balli così lietamente cominciati. Pertanto, a mezzo del nostro battagliero giornale, [illegible]

compagni carissimi che s'adoprarono per la vendita delle cartelle, gl'intervenuti tutti che hanno valso con la loro presenza a render più gaio e più allegro il nostro intrattenimento.

MILANO. (Sminteo). - *Assemblee* — Nelle ultime due settimane abbiamo tenute due numerosissime assemblee provocate da una interpellanza Albiach sulle condizioni del Fascio e da una domanda di convocazione firmata da 13 soci.

D[illegible] ampia discussione alla quale presero parte moltissimi soci i quali nella maggioranza se non biasimarono, almeno rimproverarono il Consiglio attuale, il quale, dissero, per inerzia non ha esplicato quella propaganda di cui tanto bisogno si ha, tanto in città come in provincia.

Alla fine si nominarono due Commissioni, una risulta composta dei compagni Levi, Reguzzoni e Pirani con l'incarico di revisare i bilanci del Fascio, l'altra composta da Levi, Albiach e Verrucchi con l'incarico di formare la rosa dei candidati a tutte le cariche del Fascio che scadono alla fine dell'anno, e si diede mandato al Consiglio biasimato e scadente di formulare un programma di lavoro.

MONZA. (Cernuschi) — Nelle passate elezioni provinciali veniva eletto il nostro valoroso compagno Ettore Reina ma le tre clericali seppero far annullare dal Consiglio Provinciale la sua elezione. In vista delle prossime elezioni, 18 u. s. alcuni giovani socialisti in compagnia di adulti, si recarono nella vicina località delle Cascine Bastoni, per un piccolo giro di propaganda elettorale. Ed è una soddisfazione per noi vedere quei paesani in maggioranza [illegible] sacrificare le ore di libertà festiva per [illegible], come loro la chiamano, e che sarà la sede delle loro associazioni. In complesso è stata una feconda giornata e speriamo, e questo è di più, ad una nostra vittoria.

MONTAGNANA (Miscredente). — Domenica scorsa con l'intervento della fanfara, un numeroso gruppo di giovani socialisti malgrado il freddo intenso e la pessima giornata ci recammo a Borgo S. Marco dai compagni della sottosezione di colà. Fummo ricevuti cordialmente in un locale della cooperativa *Avanguardia*, dove tra il suono ed il canto dell'inno fatidico dei lavoratori e di altri sociali passammo due ore in schietta allegria.

A nome dei compagni di colà porto a noi il saluto il compagno Lancerotto a cui rispose con poche ed applaudite parole il nostro Stanislao Carazzolo. In ultimo ci mettemmo in corteo attraversando il paese al suono d'allegre marcie; indi ci salutammo: essi ritornando alle loro case, noi riprendendo la via del ritorno certi di non avere portato invano là il nostro entusiasmo, la nostra fede.

Adunanza di Sezione — Lunedì prossimo, 2 gennaio, alle ore 7 precise nel locale solito [illegible] si terrà la seconda adunanza di Sezione. Il segretario fa viva raccomandazione a tutti i compagni d'intervenire, avendo la Commissione esecutiva importanti comunicazioni da fare sulla propaganda tra le donne, per la biblioteca e sui rapporti tra Sezione e [illegible].

Nuove adesioni — Continuano numerose a giungere le nuove adesioni, cosicchè esse superano già le 25. Noi, continuano che questi accorrere numerosi di giovani sotto la nostra rossa bandiera, che mai abbasso, checchè ne dica il pigmeo e velenoso prete del circolo giovanile di S. Francesco, non sia un passeggero fuoco [illegible]

[illegible]

SANREMO (Ammiraglio Giuseppe). — Numerosa riuscì la nostra manifestazione del [illegible]

[illegible]

VENEZIA [illegible]

[illegible]

PADOVA [illegible]

[illegible]

MISURINA [illegible]

Dall'Italia centrale

[illegible]

[illegible] funerali in forma puramente civile presero parte numerose persone, il Circolo [illegible] la Croce Bianca, Società Pe[illegible] [illegible] bandiere.

VEZZANO. — *In casa nostra* — Il nostro [illegible] va a gonfie vele a dispetto degli [illegible]

Nell'ultima adunanza, dopo aver radiato dalla Sezione il Signor Caselli Alfredo, per immoralità ed incoerenza politica, ammettemmo a far parte della nostra sezione 4 nuovi compagni, e cioè: Rossi B., Taddei G., Dini L., Melandri L., Bellini B. e Fantechi C.

SAN SALVI. (R. Cherici) — *Commemorazione di Tolstoi* — Nel locale delle associazioni riunite *Unione Andrea del Sarto*, domenica 18 corr. ebbe luogo la Commemorazione di Leone Tolstoi tenuta dall'avv. Carlo Corsi, che per oltre un'ora tenne incatenato l'uditorio numerosissimo, tratteggiò benissimo la figura del filosofo russo e fu infine calorosamente applaudito.

Elezione politica del I Collegio — La lotta per l'elezione del I collegio di Firenze è già ingaggiata. I clericali si affermano sul nome dell'avv. Guido Donati mentre i socialisti, che lottano intransigentemente, portano l'avv. Carlo Corsi, una delle figure più simpatiche che abbia il partito socialista, sia per la sua grande attività di propagandista, sia per l'operosità meravigliosa come consulente legale di molte associazioni e Cooperative del I. Collegio.

In queste elezioni il nostro circolo giovanile, che è l'unico residente nel collegio, pubblicherà un manifesto in appoggio alla candidatura prettamente socialista dell'avv. Corsi e organizzerà un serio lavoro di vigilanza il giorno delle elezioni.

I repubblicani che riportarono il prof. Calamandrei, si dice debbano essere arrabbiati della nomina del candidato socialista.

Come se il collegio se lo fossero lavorati essi! L'Unione liberale ancora non si è decisa a nominare il candidato. Vorrebbe contentare i giovani monarchici che vedrebbero volentieri la candidatura dell'avv. Giulio Ciotti mentre la parte più reazionaria dell'Unione vorrebbe il dott. Calosi che attirerebbe, se avvenisse, il ballottaggio, le simpatie dei clericali.

Ad ogni modo i giovani socialisti sono al loro posto di battaglia al fianco del partito.

In casa nostra. — Giovedì 29 corr. s'inizieranno nel locale della sezione socialista di S. Salvi le conversazioni di propaganda. Parlerà Sebastiano Del Buono. Saranno inviati numerosi biglietti d'invito anche agli avversari.

S. PELLEGRINO. (Sezione). — Non troppo numerosa fu l'adunanza dei soci del 10 corrente per causa della pessima stagione. E perciò si convenne di rimandare alla prossima adunanza l'ordine del giorno. Furono prese però alcune deliberazioni, tra cui quella di acquistare copie di manifestini contro le compagnie di disciplina e il giornale *Seme* da distribuire in occasione delle prossime feste di Natale.

Dopo che il segretario comunicò di aver ricevuto schede di sottoscrizione, ed invito di partecipare alla festa di propaganda indetta dai compagni di Mancasale, si deliberò indi di dare la nostra opera in occasione della lotta elettorale provinciale, e questo fu fatto dai compagni che con amore distribuirono le schede davanti alle sezioni.

TAVARNUZZE. (Falciai). — Amando e [illegible] l'indirizzo di questo giornale noi sentiamo il bisogno di porgerle il nostro modesto aiuto.

Senza fare tanti discorsi che non crediamo necessari di che alcuni ci rimproverano, si indisse una lotteria a beneficio della battagliera *Avanguardia*.

Speravamo in un miglior esito, ma disgraziatamente ci hanno ingannati.

Ringraziamo tutti i compagni che ci hanno voluto aiutare, non posso fare a meno di dire [illegible]

Però mi auguro che altri Circoli avranno più fortuna di noi e potranno meglio di noi [illegible]

CASTELNUOVO VAL DELSA (Cecconi A.) — Nell'adunanza del 4 dicembre della sezione giovanile socialista femminile furono accettate le dimissioni di Mariani Rosina per giustificati motivi.

Fu ammessa Pannocchi Gina. Nella elezione delle nuove cariche, [illegible] Gina cassiera [illegible]

[illegible]

S. CASCIANO VAL DI PESA (M. Magozzi) [illegible]

[illegible] a caratteri di [illegible] e nienz'altro quanto affermate. Il vero, che voi [illegible] a firmare le corrispondenze, e siete anarchici solamente nelle discussioni del caffè e per non pagar gabella.

Tutto ciò vi onora degnamente di appartenere al nucleo degli anarchici e [illegible].

[illegible] I. [illegible] dicembre ebbe luogo l'assemblea generale del nostro circolo socialista, ove parteciparono quasi tutti i nostri compagni.

Dopo che il segretario Lelli mise in rilievo la [illegible] nuova amministrazione per [illegible] due membri della vecchia sono soldati fu approvato col consenso di tutti i presenti.

A segretario politico Casotti Arnoldo di Reggio Emilia che trovasi qui a lavorare, segretario amministrativo Lelli Pio, e Minardi Guido, Gallina Enrico, Briganti Antonio consiglieri.

Poi ne fu discusso del da farsi in merito alla festa socialista indetta pel 25 corrente.

Furono inoltre invitati tutti i compagni a diffondere e sostenere la nostra *Avanguardia*.

RIMINI. (L'Ateo). — Le nostre squadre che si recano tutte le domeniche nei paesi limitrofi hanno potuto avere un buonissimo frutto essendo per costituire il Circolo giovanile socialista a Santa Giustina e Viserba.

Lunedì il compagno Valgiusti parlerà nel salone divertimenti di Viserba sul tema « Socialismo e la donna ».

Il compagno Cavina a Santa Giustina parlerà sul tema « Movimento operaio ».

San Lorenzo a Monte ci fa molto sperare che sia una terra buona che dia dei frutti pel nostro ideale, avendo il compagno Montefameglio espresso di recarsi con la squadra sua e poter costituire il Circolo.

FORLIMPOPOLI (Amici). — *Risveglio giovanile.* — Il locale circolo giovanile socialista Edmondo De Amicis nella sua ultima adunanza che tenne sabato 10 dicembre accresceva il suo fascio di altri due soci giungendo così al forte numero di 70 giovani baldi fermi nelle loro più nobili idee di antimilitarismo e antipatriottismo.

Poi a unanimità approvava di soccorrere il compagno Alfredo Rambelli della sezione di Grosseto e il giovane socialista Forlimpopolese Corbi Antonio ambedue colpiti da immane disgrazia negli organi visivi aprendo una sottoscrizione.

Infine tutti i presenti proposero di lavorare alacremente per risvegliare vieppiù fra di loro e fra i conoscenti le loro alte aspirazioni.

Serva questo di monito a coloro che professano la nostra fede, ma occultamente.

CASTELFIORENTINO (Dogana). (Arzilli Francesco). — *Una nuova sezione giovanile socialista.* — Anche in questo paese è risorta una nuova Sezione. Un nucleo di giovani volenterosi, entusiasmati dall'idea socialista, a mezzo del compagno Arzilli si riunirono per la prima volta sabato scorso per il definitivo accordo per la costituzione della Sezione giovanile socialista.

Infine si deliberava di darsi tutti alla propaganda spicciola, per diffondere il nostro movimento nelle menti di quei giovani che ancora incolti, affinchè essi siano fra noi ad occupare il loro posto di battaglia, perchè il movimento giovanile non sia una cosa vana, ma piena di sincerità e di fede socialista, affinchè non sia lo sprone instancabile di tutti i partiti politici.

A detta riunione si deliberò all'unanimità di aderire alla Federazione nazionale giovanile socialista aderente al Partito socialista.

Infine si fecero le nomine delle cariche sociali. Vennero eletti: segretario, Mandiorri Donatello; esattore, Baccellini Gino; consiglieri Arzilli Angiolo ed Elmi Gino, cassiere Campatelli Pilade.

Il giorno 8 gennaio avrà luogo una conferenza e sarà invitato a parlare il compagno Alessandro Consani.

S. GIOVANNI VALDARNO [illegible] — Sentiamo imprescindibile il dovere di lamentare, lamentare e lamentare [illegible]

In fronte allo spettacolo vergognoso nel quale [illegible]

[illegible]

Per voi, o inerti, [illegible]

[illegible]

che gli studenti dettero al padre Agostino a Firenze.

IESI (Agostinelli). — Circolo giovanile [illegible]

[illegible]

In questo [illegible] che cercano entusiasticamente di apprendere per potere uscire al più presto.

A quanto sembra siamo in un periodo di risveglio della gioventù socialista: il circolo viene frequentato [illegible] settimana si tiene qualche divertimento famigliare e speriamo si fanno delle lotterie in comune; vogliamo sperare che questo movimento tenda sempre più ad intensificarsi, per lo sviluppo del nostro circolo e per il trionfo delle nostre idee.

CHIARAVALLE (B. B.) — Sabato della scorsa settimana ebbe luogo l'adunanza generale dei soci. Dopo aver ammessi due nuovi soci, il compagno Sterlacchini da noi invitato dice vibrate e precise parole agli intervenuti e si rivolge più specialmente a coloro che trascurano il nostro circolo e che credono di essere socialisti comprando solo il giornale..... che forse non leggono neanche.

Raponi Otello viene quindi eletto segretario in sostituzione del dimissionario. Si delibera che le conversazioni socialiste abbiano luogo tutti i giovedì, è dovere dei soci non solo di intervenirvi ma di portarvi indifferenti ed avversari.

CHIARAVALLE. (B. B.) — *Conversazione socialista* — La sera di venerdì scorso, il compagno Sterlacchini Romeo, parlò efficacemente sul « dovere dei giovani socialisti ».

FABRIANO (Circolo A. Costa). — *Adunanza* — Domenica p. v. alle ore 15, adunanza generale dei soci per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Ammissione di nuovi soci;
2. Propaganda;
3. Proposta per un veglione *Pro-Avanguardia*

Si prega di non mancare.

I ricchi pagano troppe tasse. — L'amministrazione popolare al Comune fa opera nefanda. Per volere, ad ogni costo, aumentare il salario agli scopini e ad altri operai, lo stipendio ai medici, ai maestri, ai veterinai e agli impiegati, per volere migliorare i servizi pubblici e aumentare i sussidi ai vari istituti di beneficienza e di cultura, l'amministrazione Comunale ha osato abolire il cappellano dei Cimiteri e rimaneggiare la tassa focatico per l'applicazione di un criterio di sicura progressività, tanto da elevare il massimo della tassa da L. 600 a 800!

Come si vede si vuol colpire le classi possidenti. E' un infamia, gridano in coro i vari cavalieri, anzi, alcuni hanno proposto di abbandonare la città e di prendere domicilio altrove per sfuggire all'esosa tassazione. Ma sapete, o lettori, cosa han fatto saper loro i popolari amministratori? Che se questo si avverasse, aumenterebbero la tassa sul valore locativo!

Poveri Cavalieri! Povere famiglie loro!

L'opera del padre degli operai. — Se l'On. Miliani avesse vissuto ne' tempi fortunosi della rivoluzione italiana sarebbe stato onorato col nome di padre della patria. Venuto al mondo un po' più tardi i giannizzeri suoi, gli svizzeri, i lustrascarpe ed altra lurida compagnia, han dovuto accontentarsi di onorarlo col titolo di padre degli operai, dopo che una sua Intima Eccellenza si degnò croci[illegible] col titolo di cavaliere del lavoro, degli altri.

Per chi non lo sapesse sarà bene dire l'on. Miliani meritò il titolo di *padre degli operai*, dopo che egli si degnò di far conoscere, a mezzo di una conferenza, agli operai stabilitanti, le sue convinzioni politiche, miscuglio di radicalismo, modernismo, cattolicismo, liberalismo [illegible]

Da allora egli è padre degli operai. Ora però si è [illegible] un suo figlio tanto che si è deciso ad espellerlo da un suo stabilimento. Ma [illegible] equità e giustizia quel suo figlio, ossia l'operaio Vecchi Francesco, è [illegible]

[illegible] il padre degli operai, per dare [illegible] ai suoi figli operai ha creduto bene [illegible] al Vecchi Francesco [illegible]

[illegible]

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA (Giammarino). — [illegible] tre giovani e [illegible]

[illegible] Federazione adesione [illegible]

La sfida

della [illegible] d'Italia [illegible]

[illegible]

Sottoscrizione del 1911

[illegible]

[illegible]	»	15
[illegible]	»	2 20
RECANATI [illegible]	»	1 50
[illegible]	»	1 85
CASTELLANA [illegible]	»	1 50
[illegible]	»	3 30
VOLTANA [illegible]	»	4 —
[illegible] in difesa ed efficacia dell'*Avanguardia* [illegible] sione e di civiltà della gioventù socialista, a mezzo Truzzi e Chierici	»	13 30
POMARANCE — I giovani socialisti inneggiando al socialismo e salutando Valla, a mezzo Pinucchi, offrono	»	7 30
BORGOMANERO — Raccolta fra i soci del Circolo giovanile e Circolo Marx a mezzo Cervia	»	8 —
SANREMO — I giovani socialisti riuniti a banchetto a mezzo Margaliò ci mandano per comprare i libri di prima elementare al deputato Bisaglia	»	6 —
ONEGLIA — Ricavato festa pro *Avanguardia*, a mezzo Diana	»	15 —
OSIMO — In memoria del defunto compagno Emilio [illegible], alcuni socialisti di Osimo e Aguglianо, offrono	»	1 15
CHIARAVALLE — I giovani socialisti dopo il comizio contro le compagnie di disciplina	»	2 90
IMOLA — Circolo giov. soc.	»	[illegible] 10
VILLA MANCASALE — Circolo giovanile socialista	»	1 80
ALBANO — Raccolti da Pisciarelli Luigi	»	8 75
CERVARESE S. CROCE — Tonani Ernesto	»	0 50
ROMA — Raccolti da Duilio De Dominicis	»	5 —
MILANO — Fra compagni del Fascio giovanile socialista	»	2 10
SCIACCA — I giovani soc. a mezzo Segreti Stefano	»	5 —
MINERVINO MURGE — A mezzo Cocola	»	8 50
FAENZA — Giovani e adulti a mezzo Tonelli Pietro	»	18 —
TREIA — Il Circolo giov. soc.	»	3 —
MONSANO — I giovani socialisti	»	3 20
LAVEZZOLA — I giovani socialisti insieme ad alcuni adulti	»	5 —
MANCIANO — A mezzo Ferrucci	»	2 —
TORINO — Circolo giovanile socialista « Primo Maggio »	»	5 —
CASTEL DI SANGRO — I giovani socialisti a mezzo Zulli	»	3 70
BONDENO — I giovani socialisti, a mezzo Vezzani, protestando contro le compagnie di disciplina	»	2 60
ROSIA — A mezzo Fucecchi	»	2 60
CAIRO MONTENOTTE — Circolo giovanile socialista	»	4 40
SANCASCIANO VAL DI PESA — A mezzo Magozzi	»	3 08
S. STEFANO LUISQUINA — A mezzo Guastalla	»	2 20
PORTOFERRAIO — A mezzo Chietti, protestando contro i processi, un gruppo di giovani trasferiti per ragioni di lavoro	»	2 10
ROMA — Dopo la conferenza Pittaluga al Testaccio, raccolte da Principali	»	6
Primo totale del 1911 L.		2[illegible] 93

Senza busta

ROMA — Bottai U. — Rivolgiti Cafani, Boschetto 87.

MONDOVÌ — Ca[illegible] — [illegible] Cercadi organizzare un circolo [illegible]

Pio Borsani gerente responsabile.

ROMA — Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

CALENDARIO STORICO ANTIRELIGIOSO

Prezzi del Calendario completo [illegible] cornice di metallo, al basso e in alto [illegible]

Una copia L. 0.50 - 5 copie L. 2.00 - 10 copie L. 3.50

N.B. [illegible] sequestrato [illegible] I SEGRETI D'AMORE AL CONFESSIONALE. [illegible]

LEONE TOLSTOI

Grande ritratto formato 51 x 70 su cartoncino di lusso, riprodotto dall'ultimo ritratto [illegible]

Prezzo L. 1.00 [illegible] L. 1.00 [illegible] L. 0.00 [illegible] del 50 0/0

N.B. Tutti possono [illegible] della vendita sia del ritratto che del calendario, specie i compagni [illegible]

A. SASSO, Editore - Piazza Emilia, 5 - MILANO - Telef. 17 58

Lavoratori!
Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli [illegible] *pace e alla giustizia?*
Comprate [illegible]

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA

[illegible]

50,000 copie

[illegible]

Indice del Nuovo Canzoniere

[illegible] Marsiglia [illegible] Tommaso Monicelli - Che cosa vogliam - Modesto Cugnolio [illegible] Filippo Turati - Inno de' Lavoratori - Anna Kuliscioff [illegible] Marangoni - Addio a Lugano - Federico Ferri - Canto dei Giovani Socialisti Italiani - Giuseppe Garibaldi - Inno di Garibaldi - Ulisse Barbieri - Il crak [illegible] La Marsigliese [illegible] Fior di Maggio [illegible] Alighieri [illegible] Carlo Marx [illegible] Dino Rondani - Il canto degli Italiani [illegible] De Amicis - La bestiuna - Alessandro De Giovanni - La Fanfara degli Insorti - Mario Rapisardi - Inno Primo Maggio di Pietro Gori

E' in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia. Cent. 20 la copia. All'Estero cent. 30. — Sconto ai rivenditori 20 per cento. — Denaro anticipato

MANTOVA - Arturo Frizzi, ed. - MANTOVA

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 174 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA — ROMA, 8 Gennaio 1911 — ABBONAMENTI: Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 - Estero anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50 - Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

IL NUOVO PROCESSO CONTRO "L'AVANGUARDIA,,

Gli interrogatori - La solidarietà dei compagni

VOLGARIZZAZIONE DI SCIENZA

La rinuncia al sindacalismo

[illegible]

...desiderio di [illegible] le forze vive onde [illegible] i valori [illegible] morale [illegible] del lavoratore [illegible] conservatore [illegible] monarchica [illegible] di conseguenza [illegible] un presidente [illegible] sindacalisti [illegible] i fautori del [illegible] quell'ingegno [illegible] con tanta alleanza di rovesciare il [illegible] di ieri, Briand, e all'autore dei [illegible] di Francia fare una sommossa [illegible] il gesto di veder in [illegible] sociale.

La [illegible] nella [illegible] contro la [illegible] repubblicana. Di [illegible] bile fu la mancanza di mezzi, [illegible] dei monarchici avrebbero fatto [illegible] trionfare la messa sindacale, non importa poi che le aspirazioni realiste avessero fatto breccia fra i ferrovieri stessi.

D'altra parte Paolo Orano, commentando il congresso nazionalista italiano, ha parlato di *errore capitale*, solo perchè il nazionalismo non è nato repubblicano, ma [illegible] combattuto il nazionalismo. Egli ha detto: «un *imperialismo di popolo sarà repubblicano o non sarà, un nazionalismo nascerà e si muoverà contro ogni acclamazione* [illegible] *ed ogni ufficiale benemerenza della monarchia*». Dopo conchiude con una invocazione a Mazzini.

Curioso [illegible] borghese, quando [illegible] forze vive, dalle quali si è da sperare la grande emancipazione sociale? Chi l'avrebbe creduto? In questa apparente contradizione di un sindacalismo [illegible] in Francia e repubblicano in Italia, notevole è un fatto solo: quello di un neo-sindacalismo prettamente borghese, riducente l'opera antistatale solo alla distruzione della speciale forma di governo di ogni singolo stato.

Le forze vive [illegible] oramai rappresentate da tutti i malcontenti, sia un lavoratore che chiede un po' di pane, sia un re spodestato in cerca di un trono per assidervisi, o un grasso borghese arricchitosi con lo sfruttamento a danno dei miseri, il quale ambisce lo stallo presidenziale.

Rovesciati quelli che detengono il potere andranno al comando quelli che oggi combattono per averlo, gli [illegible] ridiranno nuove trame, gli antistatali lasceranno gli amici di ieri per unirsi con gli avversari di un momento fa.

Così se in Portogallo fosse stato siffatto sindacalismo, alla vigilia della sommossa avrebbe lavorato per la repubblica, il giorno dopo [illegible]

Labriola consentendo al famoso e sintomatico mutamento, entusiasta dei Sorel e di Orano, che sa non escogiti per non essere da meno, qualche altra trovata di effetto grandemente sensazionale? Certo è che, andando di questo passo, non gli sarà più [illegible] a Trento e Trieste [illegible]

[illegible]

Il [illegible] sarebbe di effetto letale se [illegible] lunque conto attesa [illegible] tori del proletariato [illegible] legar questo mani e piedi [illegible] del capitalismo. La borghesia senza dubbio [illegible] strerà loro la sua ineffabile [illegible] ronandoli un giorno di questi allori [illegible] le volte si guardano con amore, anche fingendo un certo disdegno per moda.

Più che di una mossa ardita si tratta di un tradimento. Ma i lavoratori non si scoraggino, sappiano che il socialismo procede intanto vittorioso e segnerà il suo trionfo, passando anche sopra alle beghe sindacali.

[illegible] certi uomini dovrebbero avere il coraggio di sconfessare se stessi.

Umberto Salesio.

Lettera perduta

Grazie

[illegible] di Roma [illegible] NEMMENO [illegible]

[illegible] *da giovani e socialista è* [illegible] *quando la nostra* [illegible] *degnata porgere il proprio — sempre* [illegible]

Questo giornale seguita il suo andazzo regolare e monotono, come la monotona e fiacca politica attuale, non sapendo contro chi sfogarci della deplorevole apatia della gioventù italiana, ci bisticciavamo fra di noi, minacciando di dilaniarci e consumarci in noiose [illegible] *non dava largo gettito, nemmeno per noi, giovani battaglieri, era una vita insopportabile. Ci sembrava di essere dei miopi* [illegible] *amanti del mare* [illegible] *delle agitate correnti, e segregati invece in una puzzolenta pozzanghera.*

Ma l'anima buona di V. E. volle venirci in aiuto e ve ne rendiamo cittadine grazie.

Ci vedeste [illegible] *un primo processo, ci destammo un poco e poi ci riassopimmo. Ma V. E. sempre tenace nel nostro bene, ce ne ordì un altro.*

Allora ci scuotiamo davvero, e appena svegliati, [illegible] *facciamo un saluto* [illegible]

Pago [illegible] *soddisfatto del nostro primo atto,* [illegible] *di presentarci alla Signora Giustizia, della quale siete degno rappresentante, e ci fate pervenire gentilmente l'invito, o prosaicamente, che dir si voglia, il mandato di comparizione.*

E grazie ancora una volta, del pensiero [illegible]

[illegible] *complimenti, anche gli altri nostri compagni si svegliano, il giornale si diffonde, e la tiratura aumenta, la sottoscrizione si allunga.*

Incoraggiati, volgiamo allora un pensiero a quella misera gioventù che rinchiusa nelle caserme militari non può godere delle gioie che V. E. ci elargisce con grato animo, e stabiliamo di reclamare un po' di libertà anche per quella.

Vostra Eccellenza ce ne sollucchera. Non resiste più dal desiderio di vedere le nostre pagine [illegible] *vuol leggere i nostri scritti, e* [illegible]

Il nuovo processo

Il [illegible] *Mauro* [illegible] *sono stati interrogati dal giudice istruttore, avv. Fasoli, intorno al manifesto diffuso contro le compagnie di disciplina, che è stato, come già annunziammo nel* [illegible] *incriminato per offese all'esercito, incitamento alla ribellione, ecc.*

Tutti i nostri compagni hanno naturalmente dichiarato di assumere intera la responsabilità che loro deriva dal reato imputato, pur affermando di non trovare in quel manifesto nulla di incriminabile, di delittuoso. Essi hanno anche protestato contro le perquisizioni operate in danno dell'Avanguardia.

Il compagno Ettore Gaetani, poi, era stato chiamato per rispondere anche come direttore del giornale. Il compagno nostro smentì la credenza del giudice ch'egli fosse il direttore di questo foglio di battaglia. E ciò, naturalmente, non per paura, perchè egli dichiarò di addossarsi ogni e qualsiasi responsabilità gli venisse come facente parte della redazione dell'Avanguardia, ma perchè A. Vella, per quanto lontano, continua ad esserne il direttore. Il giudice istruttore ha dichiarato che gli elementi incriminabili sono numerosissimi nel manifesto. Egli vuole sterminarci. Gli rispondano i compagni come ben sanno e debbono.

L'adesione di Gnocchi-Viani

Pubblichiamo fra le molte adesioni personali, questa del carissimo compagno Gnocchi Viani.

Milano, [illegible] 1911

Cari compagni e amici,

Si ritorna alle persecuzioni della stampa della «Internazionale». Segno che l'*Avanguardia* percorre, dritta e impavida, la buona via. Le persecuzioni sono la fucina, in cui si mette a prova la fede, lo spirito di sacrificio e la perseveranza. Educate le nostre energie intime e morali alla robustezza, senza di cui si finisce anemici e tisici.

Perdurate e vincerete.

Vostro ammiratore
O. Gnocchi Viani

L'adesione della stampa italiana

"Il Risveglio,,

[illegible]

... [illegible] perchè il proletariato non si contenta di [illegible] e le proprie organizzazioni [illegible] re i veri dai falsi amici, perchè aspirando al raggiungimento di [illegible] morali e materiali si sacrifica per [illegible] la battaglia finale.

«Bisogna il vero [illegible] dir [illegible] completamente il nostro pensiero.

«Oggi, la borghesia dominante, atteggiatasi a liberale vorrebbe dimostrare una certa larghezza di vedute e persuadere le popolazioni che si vive in un regime di libertà completa. Ed anche noi [illegible] guardare solo alle apparenze [illegible] forse convenire coi più che si gode [illegible] libertà oggi che pel passato.

Siccome però ci manteniamo al corrente dei fatti che si svolgono quotidianamente nella vita pubblica italiana non possiamo non gettare un grido d'allarme di fronte al contegno delle polizie [illegible] d'ogni città guidate dalla sapiente mano di Giglione Luzzatti da Palazzo Braschi.

«Il fatto della perquisizione all'*Avanguardia* per impadronirsi di scritti antimilitaristi, non è isolato, come, del resto, non sono isolati i casi di vere e proprie persecuzioni contro organizzatori e propagandisti di parte nostra».

"La Confederazione del Lavoro,,

l'organo dei lavoratori organizzati italiani, dopo aver riportata la cronaca delle perquisizioni, stampa:

Protestare contro siffatte violazioni della libertà e superfluo. [illegible]

"Il Lavoro,,

l'ottimo [illegible] di Genova che si è occupato delle nostre persecuzioni in parecchi numeri, scrive:

«Si infierisce tuttora contro i reati di pensiero [illegible] periodicamente l'*Avanguardia* e non si [illegible] di [illegible] traccia di [illegible] del pensiero».

Leggere in terza pagina le numerose proteste e i voti di solidarietà dei giovani socialisti d'Italia e le altre adesioni della stampa.

Lo spopolamento francese

[illegible]

[illegible] individui che rappresentano in Francia i due terzi dell'intero [illegible]. Per cui ogni anno ad esempio [illegible] importato per milioni di lire [illegible] dalla Russia e dalla [illegible] il quale [illegible] dalla popolazione che possiede un capitale morto [illegible]

Il male, passatemi la parola, è coltivato e voluto precipuamente dalla borghesia e dalla aristocrazia. Poniamo che un ricco parigino possegga 200.000 lire di capitale e non abbia figli. Egli, prendendo moglie, si contenta di avere un figliuolo od [illegible] due. Credete forse che la sua donna sia d'[illegible] sterile od egli impotente? Mai più! Tralasciamo le altre questioni secondarie che tratteremo dopo l'arresto della figliazione è una causa economica. Ossia: se il padre ha un solo figlio, il patrimonio verrà intanto nelle mani di questi, e così via di generazione in generazione.

Ma se i nati fossero in maggior numero, il capitale dividendosi e suddividendosi tra figli e nipoti si annullerebbe, e con esso rovinerebbe la posizione sociale della famiglia di quel ricco parigino.

E le statistiche di ciò ci dànno pienamente ragione a mano a mano che scendiamo nel rango delle differenti classi sociali, la figliazione aumenta progressivamente e con essa la miseria, e credo che questa sia la tendenza universale della civiltà moderna; difatti dove maggiore è la barbarie, dove inceppati sono i [illegible] difficile a penetrare le [illegible] dove per ragioni topografiche e climatiche la popolazione è intorpidita, ivi nascono più vite. Per esempio la Spagna e la Russia accrescono la propria figliazione in modo più rapido — per parlare di nazioni normali — della Germania e della Svezia e Norvegia, la civiltà delle quali due pure è assorta nel senso di una ulteriore [illegible] espansiva e [illegible] importante.

In Italia quale differenza tra le regioni settentrionali e quelle meridionali?

Un altro fattore potente che alimenta la piaga dello spopolamento francese è rappresentato dalle condizioni [illegible] In Italia quasi [illegible] notturno la terra nuda e la caverna, quasi un milione è disseminato nei [illegible] nelle stalle e nei [illegible]

Moltiplicate queste cifre ed avrete il contingente dei [illegible] francesi. Questi organismi che mangiano i rifiuti degli alberghi raccolti nelle spazzature, che dormono come animali [illegible]

[illegible] sufficiente [illegible] per mezzo [illegible] ha richiesto [illegible] per il [illegible] e di una [illegible]

[illegible] temperamento [illegible] gran numero [illegible] che alle rare [illegible] la finalità sociale ed il sentimento psicologico [illegible]

[illegible] e un [illegible]. Ed i figli che nascono, crescono incompleti e deficienti organicamente, qualora la morte non compia prima del tempo destinato il suo ufficio.

I figli quindi delle donne lavoratrici sono inferiori agli altri, ed in questa lotta per l'esi-

Le fatiche d'Ercole della Magistratura

(I nostri 5 processi)

Il giudice istruttore — Disgraziato, avete avuto il coraggio di assumere la gerenza di un giornale come l'*Avanguardia*?
Il nostro gerente — Ma dopo tutto, signor giudice, io non ho nè violato, nè ammazzato. Io sono un galantuomo.
Il giudice — Galantuomo? Sciagurato, ma non sapete che il peggior reato è...
Il gerente (continuando) — ...quello del pensiero!

stessa soli abbandonati dalla famiglia scacciati [illegible] Stato col nome [illegible] propria vita errabonda o [illegible] gaudere, o sfiniti dal freddo, dalla fame, dall'alcool.

Essi rappresentano [illegible] di più, della società di cui se ne può fare a meno. E ripeterò con le parole del Malthus confermate pure da Giovanni Bo[illegible] che a chi è soverchio sulla terra la natura ingiunge di andarsene, e non tarda ella stessa a mandare ad effetto questo ordine. Soverchio, aggiungo io, volontario e preordinato.

Passiamo ora alla parte etica della questione. La Francia non vedrebbe con angoscia ogni anno diminuire il numero delle sue genti, se [illegible] educazione morale; un ben altro legame coercitivo che non sia la ghigliottina: il sentimento dell'amore.

Molte donne generano e nello stesso tempo uccidono i propri figli. Sia con l'aborto, sia con l'infanticidio, migliaia di tenere vite sbocciano e periscono in un giorno solo, perchè o non c'è pane in casa, od il falso pudore del mondo [illegible], o stimoli depravati richieggono il sacrificio dell'innocente.

A queste pratiche non va disgiunta l'influenza d'una [illegible] corruttrice e venale. Intendiamoci io non penso che il mondo debba essere un convento, od un cenobio di catoniani [illegible]. Del resto lo stesso Catone non rimproverava a quel giovane che usciva a testa bassa [illegible] Suburra [illegible], Pens[illegible] fu originato da una [illegible] che più di un infanticidio si consumò sotto la spinta morale di una penna sia pure d'annunziana. Oggi l'arte è diventata sgualdrina di tutte le depravazioni e non vi è tavola rotonda aristocratica che non adorni le sue sale con le sembianze di Socrate e di Cesare.

Non vi è orgia contro natura, non vi è piacere fisiologico [illegible] mezzi [illegible]

[illegible] della Repubblica [illegible] il colonnello [illegible]

[illegible]

Ed a proposito di tale rinnovamento, quan[illegible]

[illegible]

data la gran parte degli scritti [illegible]

autorità [illegible] francesi [illegible] il problema dell'spopolamento [illegible]

[illegible]

proprio il mezzo di [illegible]

[illegible]

Ma dove è il rimedio [illegible] e [illegible] della questione sociale.

Ceschi Enrico.

La statistica contro i preti

[illegible]

d'Italia delinquono meno di quelli del Mezzodì, i cattolici delle provincie Romane delinquono meno di quelli del Sud, i cattolici dell'Irlanda e della stessa Scozia sono meno criminali di quelli fervidissimi del Belgio e della Francia.

I contrasti nella delinquenza che si riscontrano tra i popoli che professano il cattolicismo si ripetono esattamente tra quelli appartenenti alle varie sette protestanti.

Gli ebrei — fremete d'orrore o preti — tanto da voi odiati, sembrano quelli che meno delinquono. Ma dove le condizioni sociali imperversano, anche la religione di Mosè mette in luce la propria impotenza come preventivi della criminalità.

Tutte le religioni falliscono al compito che al sentimento religioso vogliono assegnare i preti politicanti.

E c'è una contro prova. Ci sono popoli a centinaia di milioni, che non professano in Europa, perchè non ammettono un'altra vita nella quale sarebbero [illegible] delle opere compiute in terra. I confuciani della Cina, i buddisti dell'India e del Giappone delinquono [illegible] smaltiti, protestanti.

Avete capito o preti? Questa statistica [illegible] fatale.

Maledetta sii tu, maledetta sempre dovunque giovinezza fiorisce, nobiltade apre il volo sii maledetta o vecchia Vaticana lupa cruenta, maledetta da Dante.

Giosuè Carducci.

Contro l'alcoolismo

I socialisti e l'alcoolismo

Il partito socialista italiano mostrò di avere la piena consapevolezza di uno dei suoi più nobili compiti di educatore, iscrivendo all'ordine del giorno dell'XI congresso nazionale il tema la lotta contro l'alcoolismo. Dolorosamente però Adolfo Zerboglio che era stato incaricato di riferire sul tema, siccome esso era inscritto alla coda dell'ordine del giorno, non potè destar nella assemblea politica del proletariato quella necessaria accensione di spiriti per una entusiastica, perseverante azione morale contro uno dei nemici più insidiosi e più pericolosi del movimento socialista.

Poichè dobbiamo, ripeterlo e ripeterlo agli scettici e agli indulgenti, che sono anche nelle nostre file, se [illegible] vuol dire anche perfezione morale degli individui, trionfo della ragione sugli istinti, della giustizia sulle iniquità presenti, ebbene, ciò non si otterrà se primamente il proletariato al quale è commessa questa opera di redenzione e di elevamento col proprio assurgere alla funzione di gestore della produzione e alla eliminazione del salariato, [illegible] dell'uomo all'uomo [illegible] opportunamente [illegible] robustità, sottrarsi al fascino dell'alcool, [illegible] all'abbrutimento [illegible] progressive che esso gli assicura [illegible] perfetto equilibrio [illegible] le proprie energie fisiche e mentali.

Il socialismo [illegible] non sarà [illegible] nel fondo della bottiglia [illegible] l'idea [illegible] attraverso al rubino di un bicchiere di Trani, che per celebrare [illegible] liberi da pregiudizi, artefici della propria sorte, indipendenti economicamente da altri, sicuri della solidarietà dei compagni, hanno costume di bere a garganella litri su litri, e cantare con più chiara voce l'Inno dei lavoratori.

[illegible]

[illegible] Partito [illegible]

In Austria

[illegible]

[illegible] resistenza agli ef[illegible]

[illegible] di bere bevande alcooliche [illegible]

La Lega degli operai astinenti si pone sul terreno del partito socialista, e con esso parte [illegible] contro le forti dell'alcoolismo e si [illegible] nelle masse il convincimento che una vita astinente [illegible] il risultato di un [illegible] della lotta [illegible] di una vera gioia di vivere.

Aderente al socialismo moderno, la Lega [illegible] per la realizzazione delle sue [illegible]

I.

Problemi e compiti entro al movimento operaio.

1. Illuminare gli operai sui pericoli risultanti dall'uso degli alcoolici.

2. [illegible] le occasioni di bere [illegible] l'obbligo di bere in tutte le riunioni operaie.

3. [illegible] nei quali il consumo degli alcoolici possa essere fornito direttamente o indirettamente.

4. Creare sale di riunione non alcooliche nei Sindacati operai.

5. Astenersi [illegible] dalle bevande alcooliche durante le lotte politiche, specialmente in periodo di elezioni, dimostrazioni politiche, ecc.

6. Interessare i Sindaci a combattere l'alcoolismo, rifiutando la paga sotto forma di alcoolici sopprimendo gli abusi indegni di operai che abbiano coscienza di se medesimi. [illegible] collocamento dalle osterie, [illegible] gli alcoolici durante gli scioperi.

7. [illegible] per [illegible] bevande non alcooliche da parte dei sindacati.

8. Sopprimere l'abitudine di bere nelle Società operaie di divertimento e di sport.

II.

La Lega invita le organizzazioni operaie a cooperare alla realizzazione delle domande rivolte allo Stato e ai Comuni che seguono

1. Propaganda antialcoolica specialmente nelle scuole.

2. Divieto di vendita degli alcoolici ai minorenni.

3. Divieto di dare bevande alcooliche in conto di paga, e di stabilire gli uffici di collocamento negli spacci di vino e liquori.

4. Creazione di sale pubbliche, per propagare l'istruzione e per riunioni pubbliche, apertura di sale di lettura, di luoghi di conversazione non alcoolisi, di campi di giuoco a disposizione di tutte le classi e di tutti partiti.

5. Fornimento di buona acqua potabile, incoraggiamento all'uso del latte, delle frutta e altre derrate alimentari sane.

6. Asili per alcoolisti curabili, ritiro forzato di alcoolici incurabili in appositi ricoveri per la difesa della famiglia e della società.

7. Regime non alcoolico nei collegi, nei ricoveri di carità, negli ospedali e nelle prigioni.

8. Fino a quando non sia vietata la produzione e la vendita delle bevande alcooliche, sia affidato l'esercizio degli spacci a corporazioni pubbliche garantite contro ogni abuso politico.

9. Fino a quando lo Stato, la Provincia e il Comune sono interessati in imprese alcooliche ne sia regolata la gestione in modo che preparì una liquidazione graduale di queste aziende, a favore di una produzione completa e del commercio degli alcoolici.

10. Creazione di una legge che interessi gli adulti maschi e femmine di un Comune a vietare, a maggioranza, la produzione e il commercio delle bevande alcooliche nel Comune.

La Lega degli operai astinenti, perfettamente d'accordo col socialismo, [illegible] i grandi compiti di civiltà della classe operaia [illegible] socialista [illegible]

In Germania

[illegible]

Per [illegible]

1. [illegible]

2. [illegible] di produzione [illegible] ogni specie di bevande alcooliche [illegible]

3. [illegible]

[illegible] al loro operai [illegible] in cui dividono [illegible] per gli operai [illegible] organizzazioni [illegible] bevande alcooliche nelle loro riunioni, e di vigilare a che i fanciulli si astengano totalmente da qualsiasi bevanda alcoolica.

Mentre però in Austria il partito socialista e la Lega degli operai astinenti [illegible] strettamente alleati, la Lega tedesca si duole tuttora di una certa mancanza di interesse e di zelo da parte dei circoli ufficiali del [illegible] partito. Ma essa prosegue nella sua [illegible] manifesti, [illegible] programma dei socialisti [illegible] convinta che il movimento socialista dovrà adottare come uno dei suoi compiti principali la lotta contro l'alcoolismo [illegible]

Ma già lo stesso movimento di astinenza totale dagli alcoolici guadagna terreno nelle masse socialiste.

Negli altri paesi

In Danimarca la direzione del partito socialista e la stampa del partito si dichiarano sempre più favorevoli all'astinenza. Nel Belgio da parecchi anni le *Case del Popolo* hanno escluso l'alcool [illegible]. In Norvegia tra le società di astinenti che contano 200 000 soci, che [illegible] una società socialista [illegible] con 3000 soci [illegible] deputati [illegible]

[illegible]

[illegible] vanili non si beve alcool. In Svezia tra i 350 mila astinenti che vi si contano 20 000 sono operai organizzati in società speciali ma che però non assegnano l'adesione formale al partito socialista. Questo è favorevolissimo, al pari della stampa operaia, alla lotta antialcoolista. In Svizzera la Lega dei socialisti astinenti conta 11 sezioni con 441 soci. Il Partito Socialista ha nel suo programma la lotta contro l'alcoolismo, e molto ha contribuito con la sua azione di propaganda alla vittoria contro l'assenzio.

[illegible] tempo di [illegible] ma abbiamo fiducia ch'esso — e specialmente i giovani, continuerà nella sua lotta contro l'alcool.

E non trattenga il Partito dal bandire questa crociata il timore di perdere, non dirò aderenti che questi o sono convinti e non lo abbandoneranno, o [illegible] la loro fede vacillerà appena il loro interesse individuale sia compromesso, e sarà un guadagno perderli, ma elettori piccoli proprietari coltivatori della vigna, [illegible] commercianti di vino.

Come la funzione modifica l'organo, così un [illegible] del costume può dare un diverso indirizzo alla viticultura e un'altra destinazione ai suoi prodotti, senza danno per i preparati, senza fermentazione possono a poco a poco — che sarebbe assurdo e ridicolo pretendere in un anno una trasformazione radicale dell'[illegible] — assorbire economicamente la produzione e sostituire gli alcool fermentati e distillati.

E quanto agli elettori... Via, la supposizione sola di un così meschino tornaconto come bussola [illegible] sola dell'azione è ingiuriosa per un Partito di critica, di avvenire e di superba idealità come il Partito socialista.

Alessandro Schiavi.

Disertiamo le bettole e istruiamoci!

In qualunque luogo — sia pure il più dimenticato borgo sperso per la campagna — non [illegible] le bettole [illegible] loro [illegible] popolatori.

[illegible]

[illegible] comincia ad insultarlo, poi a per[illegible] i partigiani dell'una [illegible] no dopo una lunga [illegible] e una vedova va [illegible] gliere danaro onde far stampare [illegible] giorni. E ben altri esempi ancora potrebbero citarsi per avvalorare questo nostro ammonimento, ma anche questi, certo, saranno bastanti per dimostrare ai lettori di quali intrighi e di quanti guai siano provocatrici le bettole, e quanto invece sarebbe speso meglio quel tempo che in tali luoghi passano se lo dedicassero all'educazione delle proprie famiglie e alla lettura di libri e giornali.

Quale più bella consolazione infatti, potrebbero essere per un uomo se non quella di conoscere gli avvenimenti del mondo intiero, le gesta di un partito, delle organizzazioni economiche, delle invenzioni e delle scoperte che giornalmente vengono fatte, del cammino della scienza e di tutto quanto insomma si apprende dalla lettura di libri e giornali. E se a questo si aggiunge l'altra, parimenti bella, consolazione quale è quella di avere riunito intorno a sè la famiglia, rispondendo alle domande dei figli e spiegando loro il significato di un'illustrazione di un libro o di un giornale, quanto più preferibile dovrebbe essere tale vita?

Oh, se tutti i lavoratori potessero agire in tal modo, quanto più celere sarebbe il cammino del progresso e della civiltà e quanto più prossimo l'ormai magno Sol dell'avvenire al quale tanto agognamo, ma che pur troppo è ancor sempre distante!

Ma giacchè per l'ormai troppa inveterata abitudine, in tal senso non possono agire gli adulti, sta a noi che [illegible] per la nostra giovane età [illegible] siamo sempre immuni da tali vizi, a riguardarcene assolutamente disertando quei luoghi corruttivi e nocivi quali sono le bettole, non solo, ma strappando ad esse i compagni e gli amici affinchè pur essi siano salvi da certe sciaurate abitudini.

Si, o compagni [illegible] la bettola costituisce per [illegible]

Sarzana, [illegible] 1910.

Fosco[illegible]

Al prossimo numero pubblicheremo le altre risposte al **Referendum**.

Propaganda spicciola

Gli Stati Uniti d'Europa

[illegible]

[illegible] 1848 [illegible] 1914 [illegible]

[illegible] 1871 [illegible]

[illegible] i destini d'Europa.

[illegible] basta far [illegible]

[illegible] concepire un'Europa organizzata [illegible] Guglielmo [illegible] decidersi a guardare [illegible] Ma per [illegible] conservatore egli non [illegible] la verità [illegible] di là del Reno [illegible] come la federazione [illegible] diffondersi sempre più [illegible] l'unità d'Europa [illegible] quando ha voluto altra volta [illegible] della Germania. Quel giorno gli Stati Uniti d'Europa saranno un fatto compiuto.

J. Novicow.

C'è una virtù superiore all'amore di patria, [illegible] l'umanità.

Ma[illegible]

Quando scompare la libertà non c'è più [illegible]

[illegible]

[illegible] schiacciati sotto il peso della propria armatura: corpi rachitici sotto maglie di ferro!

E. Renan.

Ho percorso ormai una lunga esistenza; pochi anni di [illegible] ho augurato al mio paese e agli altri si è verificato, ma la santa alleanza dei popoli [illegible] della mia gioventù [illegible] della mia vecchiaia.

I. Mo[illegible]

L'Idea

[illegible]

[illegible] l'ora della rivolta [illegible] tutte le vedute dell'Ideale, qualunque fos[illegible]

[illegible] dalla miseria [illegible] alla riscossa.

[illegible]

[illegible] sempre puro e immacolato [illegible] la vita politica imponendosi.

[illegible] ed onta dei diversi... deprofundis [illegible] abbiamo un partito, forte, robusto, battagliero. Quale migliore prova di questa asserzione ci ha fornito il recente Congresso di Milano? Non è stato forse dimostrato in quell'assise di quali possenti energie disponga il nostro Partito?

[illegible] giovani [illegible] dalle nostre schiere [illegible] da forti [illegible] della propaganda che rende saldi [illegible] la nostra fede bastardi!

Che importa se [illegible] la pietà a superbia [illegible] Che importa se quei [illegible] avventurieri [illegible] principi [illegible] le diserzioni dei piccoli [illegible] in noi pulserà sempre il sacro [illegible] per l'idea magnifica?

Non vi sentite voi compagni attratti alla grande battaglia udendo il grido d'angoscia dei martiri giacenti nelle galere della civiltà borghese, il ruggito della rivolta dei senza patria erranti e derelitti, l'ululato della bufera che sta per scatenarsi? Non assaporate voi, il [illegible] la vittoria di [illegible] forte ineluttabile, mentre anche oggi lo squallore della fame e della miseria [illegible] dell'[illegible] codarda chi ribelle esser dovrebbe?

Incrollabili adunque nei nostri propositi, fermi nelle nostre profonde convinzioni, attivi e solerti sempre per la propaganda e per l'azione, battagliamo e vinceremo perchè

si libere, si costanti
le vie dell'avvenire s'apron sicure
avanti, avanti, avanti!

Manlio [illegible].

"L'Avanguardia" nel 1911

L'Avanguardia è uno dei settimanali più importa[illegible] ... il programma che si prefigge fu esposto [illegible] queste ... fede e di lotta contro tutto ciò che si oppone ... della classe operaia. Lotta al clericalismo differenziando sempre il nostro anticlericalismo da quello giacobino borghese: lotta al militarismo e all'irredentismo.

***

Già la redazione si è arricchita di ottimi [illegible] *Sylva Viviani* entra definitivamente nella redazione e vi rientra il carissimo *Tar*[illegible] *Marco Pitaluga, Italo Toscani, Vittorio Baldoni, Ettore Gaetani*, [illegible]

L'Avanguardia avrà la collaborazione costante delle carissime compagne *Angelica Balabanoff* e *Valeria Vampa*, di *Gaetano Salvemini*, di *Francesco Ciccotti*, di *Paolo Valera*, di *Giovanni Deroandi, Virginio Mariotti, Demos* [illegible] *Guido Raise, Javert, Ercole Bucco, Ugo Barnalei* [illegible], ecc., ecc.

L'Avanguardia avrà quasi ogni settimana [illegible] *Pietro Reposs*i e mensilmente la collaborazione di *Roberto Danneberg* di Vienna, segretario della *Federazione Giovanile Internazionale*, intorno [illegible] internazionale.

***

Chi non s'abbonerà all'*Avanguardia*? I vantaggi che noi offriamo agli abbonati sono e tanti [illegible] del nostro [illegible] fare l'abbonamento.

[illegible]

JAURÈS [illegible]	[illegible]
BISCIOTTI P. - Ideali del Socialismo L. 4	L. 0,50 per L. 0,25
[illegible]	SCARANO [illegible]
ZOLA E. [illegible]	[illegible] L. 1,50
[illegible]	LAZZARI [illegible]
[illegible]	DE FELICE [illegible] L. 1,50
[illegible] per L. 0,30	COSIMO NOTO - Città Ideale L. 1,25 per L. 0,65
[illegible] di Nazareth L. 1,50	[illegible]

[illegible] Per soli il resoconto del Congresso di Firenze costerà solo L. 0,30.

Coloro che faranno l'abbonamento sostenitore avranno, oltre tutti i benefici degli abbonati [illegible]

IMPORTO DEGLI ABBONAMENTI:

Sostenitore L. 5 - Semestrale L. 1,50
Annuale L. 3 - Trimestrale L. 0,75
Avanguardia — *Sempre Avanti* . . . . **L. 5.00**

Durand

[illegible] ... della guerra ... [illegible] ... contro il clericalismo che voleva far ... la Repubblica nella ... [illegible]

Oggi il fatto più direttamente interessa [illegible]

[illegible] ... sciopero, i buoni borghesi giurati di Rouen han voluto più che il presunto colpevole con[illegible] ... che con gli scioperi e col sabotage un altro contrastano giorno per giorno la ben pasciuta quiete della borghesia capitalista.

[illegible] di classe.

[illegible] ... del mondo perchè ... proletariato ... internazionale ... in qualunque luogo ... contro il suo diritto di esistenza ... repulsive del [illegible]

Ora Durand è stato, per la tenace volontà del proletariato francese, sottratto ... la pena di morte gli è stata commutata in quella dei lavori forzati per sette anni.

Non basta. La vittima innocente ... del tutto strappata dalle unghie rapaci dei suoi aguzzini. La revisione del processo si impone.

A tal fine noi uniamo la nostra debole voce a quella dei compagni francesi, ben lieti che la nostra Confederazione del Lavoro, che i giovani socialisti della Federazione socialista di Parma abbiano preso essi quella iniziativa alla quale aderiamo e plaudiamo di gran cuore, per agitare dinanzi ai lavoratori italiani la questione che così direttamente li interessa come appartenenti a quella classe che si è voluto, con quella condanna, colpire.

LAV

— L'amor di patria è oggi una mistificazione.

ALPHONSE KARR

Tra moglie e marito.....

[illegible]

... la voce ... altro — ed a lei [illegible]

[illegible] ... se tornava ... se ne andò e buo[illegible]

Ricordate che era bello ... quella moglie a quel ... ebbe a dire «Ma come va, ti sei [illegible]

[illegible]

... alla qual domanda il furbo rispose alzando le braccia al cielo «Ma ... il proverbio: fra moglie e marito ... il terzo gode».

il monellaste

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

È nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Nuove proteste contro le persecuzioni

"L'Idea Nuova",

[illegible] scrive:

[illegible]

Questo vento furioso di reazione che ... perversa sui gruppi ... che fanno parte del ... della Federazione ... [illegible] ... di disciplina.

[illegible] ... spaventare le famiglie dei giovani socialisti non potranno impedire [illegible]

[illegible] ... di Pelloux.

"Il Corriere di Catania",

dando notizia [illegible]

L'Unione Socialista Romana

L'UNIONE SOCIALISTA ROMANA [illegible]

[illegible]

FIRENZE, PIGNONE. [illegible] Pignone [illegible]

[illegible] ... e si dichiarano pronti e solidali con ogni azione antimilitarista.

[illegible]

[illegible] ... con la sua solidarietà ... certa di interpretare [illegible]

[illegible]

Il Segretario [illegible]

DA CATANZARO ci scrivono [illegible]

S. GIOVANNI VALDARNO. - Per telegrafo: Sezione giovanile socialista riunita in imponente ... protesta sopraffazioni movimento ... federale specialmente [illegible]

***

[illegible] ... contro le ... del giornale *Avanguardia* ... la perquisizione ... e la volontà ... sempre più la ... di disciplina.

***

[illegible] ... La Sezione socialista ... *Avanguardia* protesta vivamente contro ... la libertà del pensiero [illegible]

***

[illegible]

[illegible] ... La sezione socialista [illegible], mentre [illegible]

PIEVE DI SACCO. - I socialisti giovani ... campagna ... giornale protestano [illegible]

I nostri nemici

[illegible]

[illegible]	L. 5.60
PAVIA - Circolo [illegible] socialista	» 5.90
S. SEVERO - [illegible]	» 7.45
S. BRUSON DI [illegible]	» 5.40
MONTEROTONDO MARITT. [illegible]	» 9.07
MILANO - [illegible]	» 7.05
MILANO - Circolo socialista [illegible]	
[illegible]	11.20

La fascetta...

[illegible]

Il Congresso giov. soc. Marchigiano.

[illegible]

5. Elezione del segretario regionale.
6. Varie.

Possono prender parte al Congresso anche [illegible]

[illegible]

Fed. Prov. Giov. Soc. Parmense

[illegible]

1911, ... [illegible]

Il segretario Guido Galeazzi

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Tutte le Sezioni che ancora hanno da versare ... dei biglietti lotteria, sono invitate a farlo al più presto possibile dovendo il Comitato [illegible]

***

[illegible] ... le Sezioni sono invitate a mettersi in regola delle quote federali.

***

I sotto-comitati di S. Remo, Savona e Voltri sono invitati a mettersi in comunicazione col Comitato centrale, specialmente quello di Voltri.

***

Le Sezioni aderenti alla Federazione sono invitate a ritirare al più presto possibile le tessere della Federazione [illegible]

***

[illegible] ... Le Sezioni ... di San Remo ... Oneglia, ... Sampierdarena ... [illegible]

[illegible] Bertieri, segretario

Federazione regionale giov. soc. Pugliese

Atti del Comitato

[illegible]

Altre adesioni alla federazione Andria [illegible]

[illegible]

Sempre avanti

Reclami e proteste

[illegible]

TORINO. Il collegio ... [illegible]

[illegible]

Ma diamo uno sguardo a questi giovani che vogliono ... questo il loro scopo ... [illegible]

Bisogna poi sentirli a parlare ... di prossima guerra con l'Austria, di [illegible]

[illegible]

SAN REMO. [illegible]

[illegible]

SAMPIERDARENA. [illegible]

[illegible]

PONTEDERA. G. [illegible] è morto il nostro [illegible] compagno [illegible] Battini. Per far [illegible] stezza della [illegible] comune cultura, il suo [illegible]

[illegible]

MESTRE. [illegible]

[illegible]

RIMINI. [illegible]

REGGIO EMILIA. *La sentenza del processo* [illegible]

[illegible]

MONCASALI. [illegible]

[illegible]

Dall'Italia centrale

FIRENZE. PIGNONE. [illegible]

[illegible]

MASSA MARITTIMA. [illegible] *nostra sezione giovanile* [illegible] una conversazione di propaganda con l'intervento di molti giovani e adulti. [illegible]

[illegible]

S. GIOVANNI VALDARNO. [illegible]

[illegible]

Dall'Italia [illegible]

[illegible]

Senza busta

MELETOLE. Vezzani. Puoi mand[illegible]

ANCONA. Paciotti. Se volete che le corrispondenze vengano pubblicate a tempo... inviatele in tempo.

TORINO. Bucco Ercole. Non pubblichiamo *Marte sghignazza*, per timore di altre riprese. I tuoi articoli passati e questo odierno andranno nei prossimi numeri. E tu sapessi [illegible] rimane li ogni settimana! La tua [illegible] ci è in ogni modo, preziosissima.

BALDONI. Vieni saluto che [illegible] gia stufato. (P.)

VELLA. Salutissimi. (Pittaluga).

Pio Borani, *gerente responsabile*.

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

CALENDARIO STORICO ANTIRELIGIOSO

[illegible]

Una copia L. 0.50 - 5 copie L. 2.00 - 10 copie L. 3.50

[illegible] sequestrato [illegible] GRETI D'AMORE AL CONFESSIONALE.

[illegible]

LEONE TOLSTOI

[illegible] L. 1.00 [illegible] L. 6.00 [illegible]

[illegible] - MILANO - [illegible]

Lavoratori!
Giovani socialisti!

[illegible]

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA

[illegible] INNI SOCIALI [illegible]

50,000 copie

[illegible] *di organizzatori della* grande famiglia dei lavoratori.

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI — INNI

Andrea Costa - Inno dell'Internazionale — *Fermo Marzollo* - Inno mondiale — *Antonio Vergnanini* - Il canto dei krumiri - *Angiolo Cabrini* - Il canto dell'esule — *Giovanni Bacci* - I 85 Primi maggi dei preti — *Ferabuli Giovanni* - Inno dei Pezzenti — *Lodovico Calda* - Inno alle Camere del lavoro - *Senofonte Entrata* - Canto dei malfattori — *Guido Podrecca* - Serenata alfonsina — *Bellelli Arturo* - Stornelli d'esilio — *Leonida Bissolati* - Parafrasi elettorali per le elezioni politiche — *Cesare Battisti* - Coro del Primo Maggio — *Angelo Tonello* - Inno alla Scuola — *Felice Quaglino* - La partenza del coscritto cattolico — *Enrico Ferri* - L'inno dei divoratori — *Camillo Prampolini* - Inno della libertà — *Oddino Morgari* - L'Inno della gioventù ribelle — *Arturo Labriola* - Inno dei Socialisti-Anarchici — *Armando Bussi* - Primo Maggio — *Maria Goia-Riccardi* - Sorgiamo! — *Ines Bitelli* - Il canto delle tessitrici - *Ernesto Malcezzi* - Inno del braccio — *Enrico Dugoni* - Canto dei Lavoratori della Terra - *Genuzio Bentini* - L'Inno della Rivoluzione - *Tomaso Monicelli* - Che cosa vogliamo — *Modesto Cugnolio* - Dio lo vuole — *Filippo Turati* - Inno dei Lavoratori — *Anna Kuliscioff* - Inno della Pace — *Guido Marangoni* - Addio a Lugano - *Lodovico Ferri* - Canto dei Giovani Socialisti Italiani — *Giuseppe Garibaldi* - Inno di Garibaldi — *Ulisse Barbieri* - Il crac delle Banche — *Giosuè Carducci* - A Satana — *Felice Cavallotti* - La mia Musa — *Giorgio Angelino* - La Marsigliaise — *Annibale Francisci* - Fior di Maggio — *Argentina Altobelli* - Inno degli oppressi — *Carlo Marx* - Inno nichilista — *Dino Rondani* - Il canto degli Italiani — *Giuseppe Bolzan* - Canto dei Mietitori — *Alceste De Ambris* - La beghina — *Alessandro De Giovanni* - La Fanfara degli Insorti — *Maria Rygier* - Inno Primo Maggio di Pietro Gori.

E' in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia, Cent. 30 la copia - All'Estero cent. 50. Sconto ai rivenditori 30 per cento. - Denaro anticipato.

MANTOVA - ARTURO FRIZZI ed. - MANTOVA.

LE NOVELLE DELL' "AVANGUARDIA,,

Primo Maggio: Vita nuova

Me ne ero innamorato per la bellezza dei suoi occhi, per il pallore del suo viso di un viso regolare e bello, per [illegible] per la grazia e per [illegible] personale; ma sopratutto [illegible] santa.

La seguii un giorno [illegible] chiesa.

In un angolo oscuro [illegible] nella preghiera, senza [illegible] gli occhi per curiosare chi le fosse d'intorno, [illegible] del viso, nella finezza [illegible] quel suo vestito a lutto mi sembrò proprio una santa.

Ma non una di quelle sante che si vedono sugli altari. Non una di quelle sante [illegible] che nella adorazione del Dio [illegible] ispirazione della religione [illegible] preponderantemente [illegible] pratica dell'astinenza [illegible] le turì [illegible] celesti e che il fanatismo [illegible] come segni della potenza divina. No, la mia santa era ben lontana da queste, ne avrei avuto orrore; la mia santa non era nemmeno religiosa per consuetudine, essa non andava in chiesa ne per farsi corteggiare ne per indossare un abito nuovo; ma perche credeva, perchè la religione nella grande forza spirituale di cui è capace, le era di guida, di conforto, di aiuto.

Ecco perchè me ne innamorai.

[illegible] non potrà disap[illegible] imbattere il mio [illegible] in grado di comprendere [illegible] il fine che del [illegible]

Spiegarmi [illegible] comprendere che [illegible] perchè era bella e perchè era santa [illegible]

[illegible]

Ecco quello che io doveva farle capire per [illegible]

[illegible]

[illegible] della festa era favorita da un [illegible]

[illegible] giovinezza. Nei volti dei lavoratori [illegible] si travvedeva la [illegible]tezza dei loro animi [illegible] della baldanza dei loro cuori. Quelle [illegible] avevano abbandonato per quel [illegible] per festeggiare la loro festa, [illegible] Pasqua.

In quello stesso giorno tutto il mondo, al disopra delle razze, delle nazioni e delle religioni [illegible] in festa per le stesse idee, per lo stesso scopo.

Io volli condurre la mia compagna ad una [illegible] esterna riunione di lavoratori.

[illegible] essa vide [illegible] la società li deturpa, li [illegible] essi d'altra parte [illegible] organizzazioni si istruiscono, si difendono, si amano. Là essa vide un gruppo di [illegible] festeggiate ed aiutate da tutti, perchè [illegible] resistevano [illegible] alle prepotenze padronali. La fame, gli arresti, le persecuzioni non le avevano [illegible]

Mi avvidi che la mia compagna fu colpita da quello spettacolo, vidi che i suoi occhi s'infiammarono, che il suo pugno si serrò quasi per minacciare chi negava a quelle lavoratrici il pane. La realtà la faceva divenire ribelle. Non potendo più dissimulare si dichiarò vinta.

Oh! quale forza, quale abnegazione dà ai suoi figli la vostra fede, quali idealità che non si trovano in nessuna religione; si, la tua costanza, il tuo amore, la tua fede mi hanno vinta: sono completamente tua.

E per la prima volta senza volerlo le nostre bocche si unirono, nell'unione completa dei nostri cuori.

Ettore Gaetani.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno IV - N. 175 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA | ROMA, 15 Gennaio 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Per il pane

La nostra stampa continua a dare l'allarme per l'alto prezzo del grano, le cui conseguenze non tarderanno ad avere una ripercussione profonda nel paese.

Finora i consumatori non si sono accorti del pericolo che li minaccia, e non si sono preoccupati delle condizioni allarmanti del mercato granario. E poichè il Governo vive alla giornata e non guarda al di là dei fenomeni superficiali della nostra vita pubblica, questa tranquillità dei consumatori è per lui [illegible] all'inerzia.

[illegible]

ha dato l'allarme ed il gruppo parlamentare ha presentato una [illegible] l'enorme *caro-viveri* dovuto all'ingordigia del protezionismo [illegible] a nuovo sotto le [illegible]

[illegible]

che del paese permetterà [illegible]

[illegible] ritenuta necessaria che non dovrebbe [illegible]

[illegible] dello Stato che trae la sua [illegible] dal dazio sul [illegible]

[illegible] sembra però un attentato alla solidità dello Stato, al suo credito e alla sua consistenza economica. Perciò, con tutti i più risibili argomenti, si cerca di prolungare una situazione di cui essi si nascondono le conseguenze pericolose e fatali.

Eppure sarebbe facile vedere come, in questo passo, non si vada alla riduzione del dazio ma alla sua abolizione. Infatti se oggi, riducendo il dazio, si può stimolare l'importazione e quindi far affluire alle casse dello Stato una corrente cospicua di oro; più tardi, quando il Governo, sotto la pressione del disagio popolare, dovrà arrestare l'ascesa vertiginosa dei prezzi, non basterà più una riduzione del dazio, ma occorrerà arrivare alla sua abolizione. Chi sappia come l'America — il granaio d'Europa — si trova ad essere esaurita, immagina facilmente quello che dovrà avvenire fra non molto, quando bisognerà importare in grande quantità e il prezzo del grano estero, già di per sè molto alto, non potrà sopportare alcun dazio d'entrata.

Ma tutto ciò, che è preveduto e saputo dal più modesto commerciante, pare si ignori del tutto al Ministero del Tesoro. Lassù non si ha che una preoccupazione giornaliera: l'introito dei dazi; e tutte le grandi questioni economiche, — le quali pure hanno una ripercussione sulla vita politica del paese — o non vi arrivano o vi arrivano monche e deformate.

Così noi ci incamminiamo allegramente verso una nuova carestia con conseguente abolizione temporanea del dazio come nel 1898, con tutti gli spropositi e le ingenuità governative intorno all'approvvigionamento del paese che si commisero in quell'anno nefasto. E tutto questo per non volere provvedere a tempo e per non volere esaminare una situazione economica di cristallina evidenza.

Naturalmente al problema del dazio sul grano va connesso tutto il vasto problema del *protezionismo industriale ed agrario* che procura il *caro-vivere* ormai infrenabile e che ha già frustrate tutte le conquiste operaie sul terreno degli accresciuti salari.

Contro questo stato di cose occorre che l'agitazione operaia e socialista divampi sul serio.

« Il Governo — *osserva giustamente Rinaldo Rigola sulla* « Confederazione del Lavoro » — per il primo nicchierà e resisterà fin che potrà alla *pressione* che gli vien fatta; e resisterà non perchè le richieste siano, oggettivamente, sbagliate; non perchè si oppongano, all'attuazione di queste proposte difficoltà insormontabili dal suo punto di vista, *ma perchè esso è ancora in completa balia dei proprietari agrari e manifatturieri* che fondano la loro fortuna sulla *rapina legale* organizzata in danno dei più per il *tramite del Governo* ».

Basta richiamare alla memoria del lettore la sollevazione che si è avuta quando il ministero Giolitti propose — non cerchiamo per quali fini — la riduzione della protezione e della tassa di fabbricazione sugli zuccheri.

La buona prova data dallo sgravio sul petrolio, dimostra all'evidenza che i generi che, come lo zucchero, sono passibili di forte aumento nel consumo, sono sgravabili senza pericolo di momentanee perturbazioni economiche e finanziarie. Senonchè vi è una stretta solidarietà politica fra i gruppi parassitari dell'agricoltura e dell'industria, la quale impedisce che si attenti ai rispettivi privilegi.

A causa di questo anormale stato di cose, i *trusts* si vanno consolidando anche in Italia. Di quello dei zuccherieri non fa più d'uopo celebrarne i fasti ed i nefasti; i filatori di cotone si sono pure essi sindacati col pretesto di ridurre la produzione allo scopo di superare la crisi, in realtà per mantenere i prezzi del mercato interno al limite massimo della protezione, cioè del prezzo del mercato estero, aumentati dagli interi dazi di protezione, e nel campo delle industrie siderurgiche vanno maturandosi nuovi accordi fra i due gruppi contendenti Terni e Ansaldo [illegible] poveri diavoli.

[illegible] non farà [illegible] della pressione [illegible] assorbiti [illegible] di tenere in freno le [illegible]

[illegible] nella fatica del dipingere [illegible] stampa e Governo non hanno [illegible]

Stato [illegible]

[illegible]

NOI

Pietro Gori è morto

[illegible] per [illegible] quale società, poeta di amore [illegible] degli affetti e della vita, e la sua voce echeggiava squillante e schietta nel silenzio solenne degli ascoltatori, soggiogati dalla freschezza delle sue immagini, dalla purezza del suo stile e sopra tutto dalla nobiltà dei suoi sentimenti.

È morto a casa sua presso sua madre e sua sorella a 41 anno, ucciso dell'emottisi che [illegible] volte lo aveva minacciato, fino da quando fuggito la prima volta d'Italia per scampare alle delizie delle patrie galere si era rifugiato a Londra, ove appunto il clima micidiale aveva sinistramente influito sul suo organismo già indebolito.

Anarchico.

Molti anni fa — ed ancora adesso per i più [illegible] dire assassino, dire teppista. Non si può in alcun modo descrivere ciò che [illegible] di un pacifico borghese esprime quando leggendo nel giornale gli ultimi avvenimenti e commentandoli alla moglie silenziosa ed alla attonita prole, insegna a questa ultima di stare lontano dagli eccessi e dai facinorosi perchè non si sa quel che può capitare ad imbrancarsi con certa gente.

Per esempio può accadere come a Gori, di morire nel pieno della virilità, avendo consumato quasi tutto il suo patrimonio a pro' del [illegible] di bellezza e di bontà, che propugnava, ed avendo esaurito la sua fibra ed il suo ingegno diffondendo il verbo del suo [illegible] per ogni dove d'Italia.

Io non sono un anarchico, e non ho simpatia alcuna per gli anarchici. Non ammetto l'individualismo e non credo all'imminenza del perfezionamento umano, nè reputo necessario accelerare il corso degli eventi con mezzi violenti che repugnano al mio ottimismo ed al mio credo sentimentale.

Ma quando un uomo, come Pietro Gori, come Leone Tolstoi, chiude gli occhi nell'ultimo sonno, e ne rivedo d'un tratto tutta la vita dinanzi ai miei occhi sicchè è possibile scrutarla e confrontarne il bene col male, son tratto, mio malgrado a pensare, considerando sul crepuscolo della morte, che quella loro grande mente che quel candido cuore alimentavano un gran fuoco che noi pure luminava e riscaldava, se or che si è spento sentiamo il freddo.

Povero Gori.

Non ebbe gioia, neppur breve. Disprezza o da coloro che pur avrebbero dovuto per l'altezza della loro intelligenza comprenderlo; inviso a quelli che della sua fede si professavano seguaci, ma di lui eran sospettosi, perchè troppo mite, intelligente, onesto riprovava di loro certi atti inconsulti e vani — si riposava sognando nel cuore il dolce nido di Rosignano, la sua casa, sua madre, sua sorella!..... e quando stanco posando a sera il capo alle mani guardava con gli occhi buoni innanzi a sè sul mare, pensava a tante sante cose da scrivere, buone, belle che egli si sentiva tremare in cuore, e subito, ancorchè stanco e malato, dettava quei suoi versi, quel suo Primo Maggio che sono fra le cose più belle, più sublimi della letteratura rivoluzionaria.

Ora riposa. E riposi in pace lo spirito irrequieto, e sia pago che le cose buone che egli ha dette, le cose sante che egli ha scritto hanno fruttificato, e fruttificheranno ancora e sempre nel cuore di coloro che sperano e sanno progresso e libertà non essere sogno vano!

Il monellastro.

LA SOLIDARIETÀ DEI COMPAGNI

La stampa libera

La Gioventù Socialista

« **L'Internazionale** di Parma scrive:

[illegible]

Il [illegible]

[illegible] si vieta la libertà di pensiero e di stampa, si rimette in campo il [illegible] sistema delle perquisizioni [illegible]

« Ma [illegible] voce di protesta [illegible] che il governo intervenga e subito, e se questi non ci ascolterà noi, combatteremo con entusiasmo perchè sia rispettata la libertà di pensiero ».

L' Unione di Catania:

« La nutrita campagna antimilitarista condotta sull'*Avanguardia*, e serrata che Sylva Viviani ha denudate su quel foglio di battaglia per dimostrare le barbarie di cui si pasce il militarismo, ha fatto perdere la tramontana ai nostri [illegible] pensanti.

« Il libero governo d'una nazione civile, mentre sancisce la libertà di stampa ed inneggia al pensiero libero, [illegible] la verità che scotta, perde le staffe e ritorna ai beati tempi reazionari.

« Di questo vento di reazione che imperversa, è rimasta vittima l'*Avanguardia* [illegible] diretto da Arturo Vella, [illegible] portati dalla bufera processi, sequestri, perquisizioni [illegible]

[illegible] tori del Re, amministratori della giustizia [illegible]

« Qualunque [illegible] il fine, [illegible] leciti e si calpestano leggi, e si infrangono i diritti senza calpestare [illegible] quella libertà che i nostri governanti hanno oggi [illegible] della: proprio uso e [illegible] costata la vita di innumerevoli eroi che con spartano coraggio affrontarono la morte, assetati di libertà.

« Ed ora?

« Mentre l'Italia si affretta ad allestire i festeggiamenti, per commemorare il suo cinquantesimo anno di vita nazionale, ed innalza austeri monumenti: apoteosi della libertà conquistata, a Roma, sgherri e amministratori di giustizia si sono data la mano per abbattere un modesto foglio che liberamente lotta contro un perenne nemico della civiltà: il militarismo ».

* * *

Ai compagni dell'*Avanguardia* che con coraggio sfidano le ire della polizia giunga da queste colonne, il saluto di ammirazione e di solidarietà della gioventù socialista catanese.

La Lotta di classe di Forlì.

« Sono quelle della Procura e della Questura di Roma. L'altro giorno, a barba alla legge — i primi a non rispettare le leggi sono precisamente coloro che le fanno o han per mestiere di farle rispettare — delegati e guardie hanno perquisito gli Uffici dell'*Avanguardia* socialista il valoroso settimanale dei giovani socialisti italiani, per sequestrare il manoscritto di un articolo di Sylva Viviani. Altre perquisizioni furono praticate nelle case dei singoli redattori a Roma e Firenze. Sono poi in corso cinque processi contro l'*Avanguardia* per reato d'antimilitarismo. Tutto ciò dimostra che la [illegible] per antimilitarista nasce allo stato [illegible] Lo Stato borghese [illegible] l'esercito [illegible] valido [illegible] 17 reggimento [illegible] del [illegible] e [illegible] repubblicana, ma [illegible] *soldati* [illegible] *mente*

[illegible]

La gioventù socialista

[illegible]

Da Livorno

LIVORNO [illegible]

La gioventù socialista Livornese venuta a conoscenza delle inaudite e grottesche persecuzioni perpetrate dalla questura di Roma, allo scopo di [illegible] il nostro battagliero giornale, intraprese contro le compagne di disciplina, unisce la sua voce all'unanime voce di protesta contro le classi dirigenti facendo voti che il gruppo parlamentare domandi con interrogazione alla Camera perchè cessino una buona volta le stupide e grottesche persecuzioni e invia un caldo saluto ai compagni colpiti da questa rappresaglia.

Da Bettolle

BETTOLLE, [illegible] sezione socialista nella sua adunanza tenuta la sera del 27 dicembre approvava il seguente ordine del giorno:

[illegible]

Sempre avanti

Il 22 [illegible] pubblico comizio antimilitarista. Oratore sarà il compagno avv. *Valsecchi*

Da Monteporzio Catone

MONTEPORZIO CATONE — *Riunione dei giovani socialisti.* — Sabato 31 dicembre scorso si riunirono ad un lieto simposio i giovani socialisti di Monteporzio.

Durante la riunione regnò la massima cordialità. Furono pronunciati vari brindisi e tutti inneggianti al nuovo anno 1911 onde sia apportatore di fratellanza e di concordia.

Infine per protestare contro le persecuzioni poliziesche al battagliero giornale di propaganda socialista l'*Avanguardia* fu approvato il seguente ordine del giorno:

Il circolo giovanile socialista di Monteporzio Catone riunito la sera del 31 dicembre 1910

« Venuto a conoscenza delle persecuzioni e dei processi intentati contro il giornale federale l'*Avanguardia*

« Protesta energicamente e deplora che tali cose accadano nel Regno d'Italia e sotto il Governo del democratico Luigi Luzzatti

« Invia un caldo saluto al suo valoroso direttore Arturo Vella ».

Alla riunione assistevano Laurenti Edmondo e Baglia Domenico, due nuovi soci.

La lieta assemblea si sciolse nel più perfetto ordine dando ancora una volta a dimostrare che l'educazione esiste anche nelle file socialiste.

E' stata aperta una sottoscrizione a favore dell'*Avanguardia*

Vedere altre notizie in terza pagina

Storia vera

(Bozzetto)

Correva l'anno 1898 e si era in maggio. Mese funesto ai lavoratori italiani che venivano immolati alla ferocia crispina.

Io ero sotto le armi, e, nella mia stessa camerata, c'era un mio compaesano certo Cesare Rossi.

[illegible] occhietti neri, [illegible] ed era buono [illegible] della camerata [illegible] a lui per [illegible] per scrivere ai nostri genitori. E lo amavamo perciò come un fratello [illegible] che piangeva con una [illegible] tempo medesimo.

[illegible]

[illegible] che la sua [illegible] e che [illegible] anche di [illegible]

[illegible] mi disse con voce cupa — [illegible] Forse temono che i [illegible] per la [illegible]

* * *

[illegible] giorni passarono [illegible] otto giorni angosciosi per il povero Cesare [illegible] quando una mattina gli giunse l'annunzio della morte della sua bimba.

Vivessi mill'anni non dimenticherò mai quella scena! Lo vidi singhiozzare e bestemmiare come un dannato, e invocare la sua bimba tanto bella e tanto buona, e imprecare contro i superiori che gli avevano vietato di correr al letto della morente.

Io non poteva comprendere totalmente quel dolore perchè non avevo mai avuto la fidanzata, ma certamente il suo doveva essere un dolore superiore a ogni altro dolore!

[illegible] si operò in lui un radicale [illegible] diventò cupo, ira [illegible]

[illegible] andate da i campi [illegible] su il capo [illegible] La polvere sollevata [illegible] pesante andare ci imbrattava [illegible] i visi e ci ottenebrava la vista. Eravamo tutti molli di sudore, eppure il reggimento andava, andava sempre sollevando un polverone d'inferno.

A un tratto Cesare Rossi che mi camminava a fianco si gettò a terra sfinito. Aveva il volto di bracia e grosse stille di sudore gli rigavano il viso.

Il sergente della nostra compagnia (che dei superiori aveva l'arroganza e della plebe l'ignoranza, gli si avvicinò e gli disse:

— Avanti!

— Non ne posso più, sono stanco morto — supplicò Cesare. E avea negli occhi un lampo di dolore profondo.

— Siete un poltrone, ecco cosa siete! — disse brutalmente il sergente. E lo ricondusse in riga.

Noi avemmo pietà profonda del nostro compagno, ma la può avere un uomo che fa il soldato di professione?

Il povero Rossi continuò dolorosamente il suo cammino, singhiozzando, ma appena fatti altri due chilometri si lasciò cadere a terra, il viso congestionato e la bava a la bocca.

Il solito sergente gli si avvicinò e gli diede un calcio.

— Sempre voi! ma non vi vergognate? Poltrone!

— Creda non ne posso proprio più — gemette il disgraziato.

— Siete un ignorante! Mettetevi su l'attenti quando parlate con un vostro superiore!

Il povero Cesare si alzò a stento e si mise nella posizione voluta.

— Ignorante — continuò il sergente — ritornate immediatamente in riga.

Non ne [illegible] proprio più! Sentii mancar[illegible]

[illegible] improvvisamente

Allora vedemmo Cesare Rossi schiaffeggiare violentemente il sergente . . . .

. . . .

Fu processato dal tribunale militare e condannato a otto anni di reclusione militare. Appena uscito dal reclusorio passò tisico all'ospedale, e dall'ospedale al cimitero . . . . . .

. . . .

Qui il narratore, il mio vicino di letto all'ospedale, terminò la sua triste narrazione. Sembrò raccogliere un po' le idee, poi sputò con rabbia sul pavimento. E forse [illegible] alla memoria degli spazzini di Cesare Rossi.

Renato Marmiroli

Il processo per il manifesto ai coscritti

Martedì 17 corrente, dinanzi alla Corte d'Assise, si discuterà il processo intentato contro i compagni Bonici, Bettini, Baldoni, Gaetani e il nostro gerente Pio Borani, per il noto manifesto lanciato ai nuovi coscritti nell'ottobre 1910. L'accusa è [illegible] incitamento alla ribellione, vilipendio dell'esercito ecc. ecc.

Difenderanno i numerosi imputati i compagni avv. on. Terenzi, Bentini, Giuseppe Romualdi, Enrico Ferri, Mario Pittaluga, Guido Cassinelli, Angelo Baldassarre.

[illegible] va e grande.

La sentenza della Sez. d'accusa

IN NOME DI S. M. VITTORIO EMANUELE III PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

La sezione di accusa della Corte di appello di Roma composta degli Ill.mi signori:

De Notari Stefani cav. Ferdinando, presidente, Marini cav. Donato e Pugia cav. Francesco, consiglieri

Con l'intervento del Pubblico Ministero, rappresentato dal signor Giampietro cav. Luigi, Sostituto procuratore generale; con l'assistenza del vice-cancelliere infrascritto.

Udito il rapporto fatto dal Pubblico Ministero il quale svolgendo le sue requisitorie scritte del dì 7 novembre 1910, ha chiesto: Piaccia alla Sezione di accusa pronunciare accusa a carico dei primi quattro del delitto previsto dagli articoli 247 c. p. n. 2 della legge 19 luglio 1894 n. 315 e del quinto della responsabilità penale articolo 47 R. editto sulla stampa 1848.

Udita la lettura degli atti del processo fatta dal suddetto Vice-cancelliere in presenza dello stesso P. M. procedendo nei modi prescritti dagli articoli 427 e seguenti del C. P. P. ha pronunciato la seguente sentenza a carico di:

1. *Gaetani Ettore* fu Oreste di anni 19 da Lagonegro, ragioniere, domiciliato a Roma, via Cavour 370 piano 3;

2. *Monici Giovanni* fu Attilio di anni 25 da Migliarino di Ferrara vice segretario della Camera del lavoro domiciliato a Roma via Principe Eugenio, n. 32;

3. *Bettini Pompeo* di Vincenzo di anni 26, tipografo, da Roma via Cernaia, 49;

4. *Baldoni Vittorio* fu Massimiliano di anni 20, studente, da Finale (Emilia) domiciliato a Roma, via Principe Eugenio, n. 10.

5. *Borani Pio* fu [illegible] di anni 3. gerente il giornale *l'Avanguardia* ricoverato nell'ospizio di S. Margherita a Santa Balbina.

IMPUTATI

i primi quattro del delitto previsto dall'articolo 247 C. P. e 2 legge 19 luglio 1894 n. 315 per avere nella qualità di membri del Comitato centrale della Federazione giovanile italiana redatto e poi fatto pubblicare nel giornale *l'Avanguardia* in data Roma 16 ottobre 1910 numero 182 pag. 1ª, colonna prima, un manifesto ai cittadini ed ai coscritti che cominciava con le parole « [illegible] » e finiva con le altre: « Il Comitato centrale ». *Seguitando* la direzione dell'*Avanguardia* che in tutto il suo contesto è diretto ad eccitare il disprezzo ed alla disubbidienza della legge e della disciplina militare in modo pericoloso per la pubblica tranquilla ed esporre l'esercito all'odio ed al disprezzo del pubblico.

Il quinto di responsabilità penale per il manifesto come sopra pubblicato nella sua qualità di gerente del giornale *l'Avanguardia* articolo 47 R. editto sulla stampa 1848.

La Corte ha rilevato il seguente fatto.

Nel primo ottobre 1910, venivano in Campo de' Fiori in occasione della commemorazione di Francesco Ferrer sequestrate varie centinaia di manifesti nei quali si constatò esservi scritta una vera istigazione ai coscritti alla disubbidienza alla legge e che il manifesto stesso era stato pubblicato sul periodico *l'Avanguardia* al n. 182, in data del 16 ottobre.

In seguito a ciò vennero denunciati i componenti del comitato centrale della Federazione socialista italiana il direttore ed il gerente responsabile dell'*Avanguardia* organo della predetta Federazione tutti firmatari dell'articolo incriminato, cioè: Bettini Pompeo, Gaetani Ettore, Monici Giovanni, Baldoni Vittorio, Borani Pio, Arturo Vella e Catanesi Amedeo.

La Camera di consiglio con ordinanza 5 novembre 1910 rinviava gli atti relativi ai primi cinque al Proc. Gen. della Corte d'Appello per l'ulteriore corso della Giustizia, e proscioglieva da ogni responsabilità il Vella ed il Catanesi perchè non avevano preso parte *al reato*.

Attesochè il manifesto pubblicato dall'*Avanguardia* in data 16 ottobre 1910 riveste chiaramente gli estremi del reato previsto dal combinato disposto dell'articoli 247 del codice penale ed articolo 2 legge 19 luglio 1894 n. 315. Infatti le dette disposizioni puniscono tutto ciò che riveste la forma di un'istigazione ai coscritti alla disubbidienza alla legge.

Quando perciò si dice: — che il servizio militare annulla ogni sentimento di civile virilità nel soldato: che la divisa del soldato è servile: che la caserma è produttrice di corruzione e di rilassatezza: che l'esercito è al servizio della borghesia: e serve per tenere i popoli in istato di servaggio politico, economico e morale: e che quindi i soldati diventano schiavi della Mo[illegible] privi di ogni libertà e che essi devono [illegible] e le loro idealità [illegible], quando queste parole si [illegible] ai coscritti alla vigilia della loro partenza, quando si dice alle reclute che vanno per servire la casa Sabauda, non si fa una sola critica del militarismo dal punto di vista dell'internazionalismo pacifista come dicono gli [illegible] si fa nel campo [illegible] e nelle lotte filosofiche delle idee, senza scendere ad una bassa istigazione a delinquere.

[illegible] meglio la ribellione che l'obbedienza fratricida. Quando si scende alla violenza, alla rivoluzione violenta, [illegible] dell'istigazione, [illegible] la più propaganda pacifista, ma si fa un'opera di disgregazione sociale, un'opera che porterebbe alla guerra civile, e che è di offesa alle istituzioni.

Ordina agli accusati di comparire avanti il Presidente della Corte di Assise di Roma nei termini di Legge.

Roma, 21 novembre 1910.

Ferdinando De Notari Stefani — Marini Donato — Pugia Francesco, l' Cancelliere Gallina.

Per copia conforme.

Roma, 25 novembre 1910.

Il vice-cancelliere, Gallina.

Max... Linder si ritratta

C'è un'affinità fra l'artista comico che delizia il pubblico dei cinematografi ed il principe Massimiliano di Sassonia perchè questi come quegli fa il commediante a differenza che, mentre Linder solo davanti l'obbiettivo della macchina cinematografica atteggia il riso a maschera ridicola, il prete principe invece osa portare in giro la sua maschera con ostentata franchezza che nausea.

Certi esseri malefatti di città meritano la gogna perchè sono questi appunto i grandi asceti ed i moralisti di madama la Chiesa cattolica che pretendono insegnare al mondo la vita e l'amore.

Il principe Max di Sassonia s'iniziò nel sacerdozio con una vita [illegible] A 25 anni era un damerino profumato ed intraprendente e nei salotti aristocratici aveva imparato a corteggiare una casa principesca..... maritata. La signora era bionda, la voluminosa capigliatura era oggetto d'ammirazione, la persona slanciata e girmo[illegible] [illegible] di don Giovanni dell'alta [illegible] Il principe ne fu preso da tanto amor per la [illegible] che imparò ad essere [illegible]. Del resto la principessa lo ricambiava d'amore [illegible] audacia e per poter [illegible] del marito raccomandar[illegible] i biglietti profumati fra le dorate [illegible] capigliatura.

Ma [illegible] le diable ed una volta balzando la bionda [illegible], ebbe le treccie disciolte ed i lei capelli scesero come rivolo d'oro lungo le bianche e caste spalle lasciando cadere sul lucido pavimento i bigliettini d'amore del principe Max.

Il marito che presenziava la scena fu sollecito a raccattare i bigliettini ed il tradimento apparve in tutta la sua verità. Immaginatele lo [illegible] cura per uno dei due. Ma... il principe coraggiosamente corse a nascondersi in un seminario lasciando la graziosa adultera alle prese con l'ira del consorte tradito. Prima viltà alla salsa di cavalleria cristiana.

***

[illegible] sono state fatte a Grottaferrata [illegible] con un [illegible] del principe Massimiliano intitolato « Pensieri sull'unione delle due Chiese » dove esponevasi alcune vedute speciali d'indole storica, dogmatica morale e disciplinare per risolvere lo scisma che esiste fra il rito romano e quello orientale. Il linguaggio del principe, un po' franco in verità, ha scombussolato papa Sarto che inforcate le lenti antimoderniste si è dato a [illegible] fra le righe dell'articolo il de[illegible] moderno. Il Sant'Uffizio ha invitato il principe Massimiliano a ritrattarsi ed il buon Max si è anzi fotografato per mostrare tutta la sua seconda viltà. Certe anime di fango più che nauseare invitano a riflettere. Va bene, fino a che si tratta di amar di preti tutto è possibile, tutto può condurre al retrobottega della coscienza ma quando si vede certa gente sforzarsi ad imbavagliare l'umanità la nostra ammirazione deve essere grande. Dalla coercizione viene il Seimondo e la Chiesa, edificio crollante di viltà, presto se ne va in fumo. Coraggio dunque [illegible] contadinotto di Riese, demolite, [illegible], sappiate essere prete nel vero senso della parola, isolatevi dal mondo che pensa e lavora, con acrofori della civiltà con cui non potete aver contatto, i vostri sacerdoti abbiano solo da leggere il breviario e da sgranare rosari fate degli anacoreti e non degli uomini con il [illegible] grande cuore mai sarà straziato dai [illegible] modernisti.

Max Linder prete, principe di Sassonia è un gran buon figliolo, oh se fossero tutti come lui credete o gran Prete di Roma l'umanità ribelle si sentirebbe presso il principio della fine.

***

Lo farai, o generazione futura, il gran peccato? La farai la gran bestemmia? Si, cadano infranti idoli e tiranni, i martiri dell'Inquisizione attendono ancora il dì della vendetta.

E la santa canaglia desiati

Ercole Bucco.

UN NUMERONE

sarà il prossimo numero dell'AVANGUARDIA che uscirà domenica 22 gennaio 1910.

In occasione dei comizi indetti dalla Confederazione del Lavoro per la riforma elettorale, l'AVANGUARDIA sarà completamente dedicata al

Suffragio universale

Articoli di Salvemini, Merloni, Toscani, Pittaluga, Baldoni e di altri notissimi compagni.

Affrettare le ordinazioni alla nostra amministrazione.

Per l'opera nostra d'istruzione e di coltura

Il referendum de "L'Avanguardia,,

Angelica Balabanoff

Richiamiamo l'attenzione dei compagni su la risposta che Angelica Balabanoff ci invia sul Referendum da noi indetto.

Le profonde argomentazioni, i saggi consigli [illegible] la esperienza della gentile compagna nostra può suggerire, debbono essere raccolte dai giovani e messe in opera, con questo augurio ringraziamo Angelica Balabanoff del valido ausilio portato alla nostra nobile campagna per l'istruzione e l'educazione della gioventù.

Cari compagni dell'"Avanguardia!,,

Mi scrivete pregandomi di partecipare al Referendum da voi indetto. Non è cosa facile, come è difficilissimo in genere dare il proprio parere in una iniziativa che si ritiene utile e necessaria non solo, ma opportunissima ed urgente, mentre la sua effettuazione appare tutt'altro che facile.

[illegible] di sottolineare [illegible] zione per le classi diseredate in genere e per le masse socialiste in particolare, nè sarebbe il caso di additare nuovi mezzi pratici le risposte assennatissime date dai valorosi giovani al referendum — contenendo dei suggerimenti efficacissimi. L'importante sarebbe di risolvere un quesito pregiudiziale. Come si deve agire per far sorgere nelle masse *il bisogno* dello studio, come fare che questo bisogno diventi imperioso, s'imponga alla mente alla volontà dei singoli compagni e lavoratori. Come si deve agire perchè il bisogno del sapere assuma forma concreta riferendosi ai singoli problemi della vita, del pensiero?

Fra i giovani che seguono il vostro movimento, e che possono diventare domani seguaci e propagatori zelanti non vi è nessuno che disconosca l'importanza teorica dello studio e il vantaggio di una buona biblioteca, della lettura d'un buon libro. Ma ciò non toglie che si [illegible] molto poco. L'amore per lo studio rimane anche nei migliori — un amore esclusivamente platonico — *e ciò è la radice del male*. La causa di questo male? La solita: sopralavoro, denutrizione, pessime abitudini, scarsa e deficientissima istruzione scolastica — [illegible] lettura sistematica, [illegible] il godimento d'una [illegible]. Tutto ciò sono colpe che il [illegible] capitalistico commette a danno [illegible], della sua forza, della sua civiltà, [illegible] anche i più [illegible] fra i giovani special[illegible] dal solo sentimento.

Per un complesso di condizioni d'indole sociale affatto indipendente dalla volontà umana nel presente momento storico la società tende verso un assetto economico e po[illegible] i bisogni dell'umanità [illegible] Col socialismo spariranno gli ostacoli che nella società attuale si oppongono al soddisfacimento dei bisogni materiali e ideali della maggioranza dell'umanità: che la società socialistica darà a quella parte dell'umanità che oggi è sfruttata e diseredata ciò ch'essa si sarebbe potuto augurare.

Ecco perchè la propaganda socialista trova facilmente eco nei cuori e nelle menti di coloro che non comprendono ancora il lato teorico.

Ecco perchè molti si credono socialisti appena intuiti superficialmente il lato sentimentale del socialismo.

Compito vostro, nostro è di fare comprendere alle masse che il sentimento solo non basta per risolvere il problema sociale. Per saper difendere il Socialismo e con e per esso le organizzazioni e l'ideologia proletaria da tutte le insidie, per non farsi confondere dal primo demagogo o prezzolato, bisogna che le masse come un individuo solo conoscano il lato teorico del problema sociale, ch'essi sappiano che tale lato esiste e lo sappiano sostenere.

Inculcare questa consapevolezza ai giovani non solo, ma alle masse popolari è uno dei compiti più urgenti e difficile del partito socialista e dei suoi aderenti. Un arme potente sarebbe l'esempio proprio. Vi è riuscito di convertire qualcheduno al socialismo? Sinceratelo alla riflessione, alla critica, dimostrategli che quello che vi è dato sapere e fare comprendere agli altri è la minima parte di ciò che si sarebbe dovuto sapere, e che vi siete pervenuti mercè lo studio: le cognizioni vostre sono l'esperienza e lo studio umano accumulati attraverso dei secoli. Abituate coloro che vi avvicinano e vi [illegible] a non giurare nelle vostre parole, a considerarle come semplice suggerimento e indicate, nel medesimo tempo, le pubblicazioni che possono servire a controllare, a criticare, a completare ciò che avete affermato. Abituate i giovani che vi circondano a non *perder del tempo inutilmente*, a coloro che sono pieni di fervore e di spirito di sacrificio: insegnate col proprio esempio che gli interessi della classe lavoratrice richiedono il sacrificio [illegible] la lettura sembra lì per lì, noiosa, il libro troppo lungo. A questo esempio di autodisciplina e di autocontrollo serviranno di preziosissimo corollario le biblioteche, le conferenze e le rappresentazioni d'indole istruttiva; ma perchè possano essere apprezzate dal proletariato, bisogna che in esso viva l'esercizio e il ricordo di ciò che è lo studio e di ciò che deve essere. Che non sia un paradiso promesso ma un paradiso goduto. Soltanto allora si potranno fare proseliti del pensiero socialista, militi provati della grande causa.

Angelica Balabanoff.

Giovanni Zibordi

Oggi più che mai occorre rimettere in onore il valore dell'uomo socialista, e *coltivarne* la pianta. Non c'è più la reazione che faceva da [illegible] i timidi o gli opportunisti benchè sempre per guardare anche il rovescio della medaglia, ci abbia anche [illegible] del *martirio* cui avremmo fatto senza volentieri, perchè non avevan altro vero merito che d'essere stati colpiti, e perchè come fan spesso i *martiri* non la finiscano più di presentare il conto dei sacrifici.

E mentre non c'è più la reazione, c'è che la fase presente del movimento socialista ed operaio, sempre più addentro nella vita, sempre più a contatto con l'ambiente borghese, sempre più esposta a tentazioni e a pericoli, richiede più che mai *uomini di fede*, di fibra, di battaglia: transigenti ove occorre e fin dove è bene per il partito saldi, dritti, incorruttibili, intransigentissimi e tutto ciò dove bisogna esserlo, per il loro onore personale e per la dignità della bandiera socialista.

[illegible] pure alla vita, entro cui dob[illegible] trasformarla: ma con' [illegible] fezza nei nostri atti.

Breve nota

La sezione ed il circolo giovanile di Anerla hanno inaugurato la sera del 6 corr. la serie di conferenze e lezioni con una conferenza prolusione del compagno Borghesi consigliere comunale sul socialismo e l'educazione.

Grande folla grande entusiasmo.

La corrispondenza *io ho voluto qui inserire perchè mi pare sintomatico segno questo dei non molti compagni di un paese del Lazio, che senza clamore e senza ricorrere a nessuno, hanno fatto e bene quello che a parer mio è primo dovere di un socialista, e principalmente di un circolo giovanile.*

Le conferenze che continueranno settimanalmente, e che su svariati temi parleranno compagni giovani ed adulti.

Questa si che la mi pare una buona risposta per il nostro referendum!

il mon.

L'uomo tanto vale, quanto sa

Giacchè *l'Avanguardia* ha aperto un referendum, sulla [illegible] coltura operaia [illegible] dare un [illegible] messo dai giovani miei [illegible] potrebbe fruttare a [illegible]

[illegible] perderemmo [illegible] della coltura perchè tutti conoscono e sanno che chi sa è rispettato e temuto e al contrario chi non sa è deriso e tante volte truffato. Il difficile è trovare il modo di coltivare il cervello dell'operaio.

La biblioteca, si dice, è l'unico mezzo; è vero, ma per comprendere questi libri e opuscoli [illegible] l'operaio non ha e quindi ci vuole chi spieghi, chi insegni il modo di studiare, e poi il libro, l'opuscolo trattato di teoria e questa si comprende con minor fatica della pratica. Oggi l'operaio non ha solo il bisogno di conoscere la teoria del Socialismo, il programma massimo di questo, ma anche il minimo e il modo pratico [illegible] funzionare.

[illegible] di conoscere l'organizzazione [illegible] in Italia e nelle altre nazioni; d'imparare quale il metodo [illegible] alle esigenze del [illegible] del nostro paese, c'è insomma [illegible] fare una lunga serie di studi pratici.

[illegible] le biblioteche, ci [illegible] La Società Umanitaria di Milano [illegible] la Scuola di Legislazione [illegible] il nostro cervello in quel[illegible] coltura pratica di cui tanto la classe operaia [illegible]

[illegible]

Dunque la biblioteca è il mezzo più pratico per la coltura teorica, ma il movimento [illegible] giorno merita uno studio più elevato e difficile e se amiamo di vero cuore le organizzazioni [illegible] alla coltura pratica, alla Scuola di Legislazione Sociale della Società Umanitaria di Milano.

Cristini Carlo, *contadino*

La nostra opera di coltura deve cominciare dalla scuola, già il compagno on. Pietro Chiesa [illegible] la battaglia, seguita ed appoggiata dalla stampa magistrale. Tolti dalla scuola i libri di vecchio e di nuovo testo che insegnano al ragazzo le cose del passato, e non quelle del presente.

Cominciata così la trasformazione della scuola, noi potremo costituire nelle nostre sedi sociali dei ricreatori festivi socialisti. Il prete [illegible] ha usato questo mezzo, [illegible] divertimenti [illegible] ragazzi.

Questi [illegible] oltre distogliere dalla via [illegible] potrebbero essere anche palestra di studi socialisti; in esse cioè compagni nostri dovrebbero spiegare, come il prete la dottrinetta, il programma nostro.

In questo modo accompagneremo questi ragazzi nella giovinezza e potremo farne dei buoni socialisti.

Il mio modesto pensiero sarebbe dunque quello di costituire delle scuole giovanili socialiste, e dei ricreatori socialisti domenicali, invitando i figli dei nostri compagni a non mancarvi, e i nostri maestri e professori a non dormire. La nostra opera in favore della coltura dovrebbe cominciare a esser spesa in prò dell'infanzia e continuata tra la giovinezza.

L'albero bisogna tenerlo dritto dalla nascita.

Andrea Bertieri.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Sacrifici e doveri

[illegible] rapidamente [illegible] giorno invernale [illegible] dall'estate in cui noi [illegible] fatiche col nostro lavoro [illegible] dei [illegible] gran [illegible] lavoratori [illegible] tutto quel bene che abbiamo prodotto col sudore delle nostre braccia durante l'anno?

Nulla, o quasi nulla!

I nostri padri di famiglia sono ancora nelle strette [illegible] miseria, non hanno sufficiente denaro per procurare vestimenta, scarpe e cibo ai propri figli; non hanno il mezzo di abitare in locali sani, igienici e spaziosi in modo da facilitare il crescere delle nuove generazioni che purtroppo vivono tuttora malaticcie, che mancano di istruzione e sarebbero soggette a dare ben poco. [illegible] che ci sentiamo animati da una fede di giustizia sociale, non cercassimo di scuotere questo giogo di oppressione e sottrarre questa povera umanità dal secolare servaggio.

Anche per quest'inverno dunque sarà una nuova via crucis di dolori, di disperazioni, di pianti, forse anche di morte per noi lavoratori se non troviamo un po' di lavoro per dar pane alle nostre famiglie.

Non disperiamo!

Ma e se non potessimo trovarne? Se [illegible] a pietà di noi? [illegible] questi pensieri. Certo [illegible] sempre chiamare [illegible]. Procuriamo di vincerlo e superarlo: intanto noi giovani che vediamo questo pericolo comprendiamo altresì che ciò è un prodotto dall'attuale assetto sociale il quale è cattivo [illegible] e non per colpa di questo o di quello [illegible] l'errore, la tirannide, l'ingordigia ha trionfato e una parte dell'umanità è rimasta ultima.

Sarebbe quindi viltà continuare a percorrere la via dell'errore, e noi che siamo, che dobbiamo essere all'avanguardia del progresso, dobbiamo dare tutta la nostra attività per uscire da questo stato di cose.

Gettiamo tutti i pregiudizi che ci opprimono, il cervello, dedichiamo tutte le nostre ore allo studio, alla lettura di giornali, di libri di propaganda [illegible] diventare atti a [illegible] contro, per cui è necessario combattere. Inscriviamoci tutti nelle nostre organizzazioni di resistenza, nelle nostre Cooperative le quali ci apriranno la via da percorrere frequentiamo le scuole serali per diventare elettori e abbattere il partito dei quattrini, disertiamo l'osteria che è per noi luogo di pervertimento e di demoralizzazione; facciamo insomma di tutto per elevarci e migliorarci ed avremo fatto un gran passo verso un avvenire migliore.

L'organizzazione di resistenza, la Cooperativa di Lavoro e Consumo, la scheda elettorale sono le armi a noi più utili e possono liberare la classe degli sfruttati dalla soggezione del capitalismo.

Viva dunque l'organizzazione per l'avvento del socialismo.

Fabbrico

Degoli Francesco

Agli operai organizzati

Da alcuni facinorosi che han nome di dottrinari e di conoscitori delle condizioni vostre, [illegible] stimo cosa valga il raccattare un pane per sfamarsi un giorno, sentite dire che la vostra azione potrebbe da un momento all'altro buttar giù tutto il presente ordinamento della società borghese, perchè in voi è la forza creatrice e distruttrice.

Si fomenta in voi la necessità della pressione diretta sullo Stato e sulle amministrazioni e si discredita l'opera parlamentare e legislativa; anzi si riesce spesso a convincervi che le leggi sociali più volte sono dannose ai lavoratori perchè vi inceppano il libero agire.

Ebbene, guardatevi da costoro e da queste massime, come vi guardereste dai funghi velenosi, e fatevi il quadro di ciò che è oggi il proletariato e di ciò che dovrebbe essere per potere agire da sè.

Se domani, in un movimento qualsiasi di piazza venisse abbattuto il potere borghese, sarebbero gli operai coscienti capaci di ricostruirlo su basi diverse? No; perchè all'operaio è stata data scarsa e nessuna istruzione. Perciò [illegible] il disordine dilagante [illegible]

Per la loro incapacità sarebbe [illegible] dell'opera dei benpensanti [illegible]

[illegible]

[illegible] e di superstizione potrà ripetere [illegible] del terrore senza potersi salvare dall'ingerenza dei furbi.

Ed a questo punto permettetemi un aneddoto [illegible] del grande uomo del suo tempo, [illegible] Repubblica. [illegible] Socrate, lo fermò e gli disse: [illegible] desideroso di governare la Repubblica [illegible] non vi potrebbe essere [illegible] del vostro perchè se vi [illegible] certamente apportereste grandi migliorie [illegible] cittadini [illegible] le entrate e quali le spese della Repubblica per esser pronto a sopprimere le spese superflue ed a rimpiazzare un'entrata che ad un tratto cessa.

E lo interrogò su altri quesiti non meno importanti, ma il giovane confessò di non aver mai pensato a queste cose.

« Ebbene, soggiunse Socrate, se volete servire bene la Repubblica, preparatevi prima e poi domanderete di dirigerla ».

E lo stesso diciamo agli operai: preparatevi, fate ovunque della politica e quando il proletariato da piccino sarà divenuto grande, allora soltanto potrà alzarsi in piedi e dire: Ci sono qua io.

Ma prima, ogni moto inconsulto che farà per sottrarsi al gioco, sarà lo sforzo di un nano e non servirà che a ribadire le sue catene.

Salvatore Crispino.

Propaga[illegible]

Il Partit[illegible] e il sentiment[illegible]

Ignoranz[illegible]

Le iron[illegible]

Nell'Intern[illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

Il Partito Socialista e il sentimento della giustizia

Il partito socialista deve senza alcun dubbio spingere alla riforma degli istituti molteplici che reggono la società nostra, ma esso deve creare ad un tempo la forza cosciente della classe lavoratrice sul cui nome e nel cui interesse combatte. Esso non deve misurare la forza sua semplicemente dal numero dei voti che può raccogliere in una battaglia elettorale, ma bensì dal grado di educazione e di penetrazione del pensiero socialista negli individui e nelle masse.

[illegible] le leggi e le migliori leggi, tutti gli sforzi nostri ad ottenerle non valgono a mutare l'animo egoista e tardo delle masse, non valgono a farle diventare socialiste e compartecipi per ciò delle idealità che ci muovono [illegible] dolori e sacrifici, se contemporaneamente non eccitiamo quanto può essere di buono nella profondità dell'animo loro, se non cerchiamo di inculcare in esse il sentimento ed il concetto alto di *giustizia*, se non cerchiamo di ottenere da esse il consenso, la partecipazione [illegible] sia pur minimo — che dia valore morale alla conquista.

Se noi credessimo che le ragioni del movimento socialista fossero [illegible] e puramente economiche, certo consentiremmo con quanti mirano soltanto ad un maggior benessere materiale delle masse [illegible] facendo [illegible]

[illegible]

[illegible] nel caso come ad una grande idea [illegible] noi dobbiamo perciò colla [illegible]

[illegible] indirizzare il sentimento [illegible]

Spetta a noi socialisti di [illegible] alla fede; spetta a noi di [illegible] intorno a religioni [illegible] sofferenti e doloranti che anelano ad una fede e nel cui cuore germina una speranza.

Noi dobbiamo altamente dire le sole, le vere, le grandi ragioni del vivere umano e nel nome delle dee tracciare le vie della rigenerazione individuale e sociale.

Giovanni Lerda

Ignoranza e miseria.

La prima fonte dei mali sociali è l'ignoranza.

Per la nostra ignoranza noi ascoltiamo i sermoni e le pappardelle che ci vengono dai signori, interessati a gabbarci, per arricchirsi alle nostre spalle.

Per la nostra ignoranza noi rispettiamo e crediamo immutabili le istituzioni sociali fatte a detrimento dei lavoratori; prestiamo fede alle fantasmagorie pretine e sanzioniamo la nostra schiavitù.

Per la nostra ignoranza ci affanniamo: a costruire palazzi superbi che non abitiamo; comodità senza fine che non godremo mai, macchine che arricchiranno i nostri padroni; gingilli innumerevoli pei loro figliuoli e pei loro cani. E i nostri bimbi guardano cogli occhioni grandi e mesti — nei bimbi dei ricchi — i loro nemici: sin da l'infanzia.

Per la nostra ignoranza noi costruiamo cannoni ed armi, navi da guerra, caserme, carceri orrende.

Per ignoranza ci abbrutiamo fra la birra e il vino con l'illusione di dimenticare tutte le sofferenze che ci bersagliano.

La nostra ignoranza crea dunque la miseria.

Ma la miseria sopratutto ci indebolisce il cervello: non ci fermiamo a studiare [illegible] le grandi ingiustizie umane [illegible] impassibili a subire tutte codeste [illegible]

Le ironie del lavoro

Le cose più superflue sono prodotte da gente a cui mancano le cose più necessarie.

Avete mai pensato vedendo una giovane donna nei palchetti di un teatro, che ciascun accessorio del suo abbigliamento trasuda sangue [illegible]

[illegible] un dente di elefante rubato in qualche angolo negro e Stanley vi dirà che non ne giunge in Europa che non abbia costato la vita ad uno o due negri. La [illegible] di una di queste piccole sventurate, che la natura del loro lavoro consacra fatalmente alla tubercolosi. La batista del fazzoletto [illegible] a confessione di un ministro, sono ridotti [illegible] nei cortili delle distillerie a mangiare la polpa delle barbabietole che i maiali rifiutano. E se vi piacesse chiedere d'onde vengono [illegible] del Capitano Becker, nell [illegible] che, nelle miniere del Capo gli operai negri sono vigilati notte e giorno da aguzzini armati di rivoltella, incaricati, onde evitare [illegible] gli ingoino le pietre preziose, di andare [illegible] i loro escrementi dopo un purgativo [illegible] strato di ufficio.

A queste cose nono pensiamo abbastanza.

Le donne non sospettano che ciascuno dei loro gioielli rappresenti un cumulo di forze perdute, di esistenze sacrificate.

E. Vandervelde.

Nell'Internazionale Giovanile

AMERICA. — In questi ultimi tempi l'organizzazione dei giovani socialisti in America ha fatto enormi progressi.

GERMANIA. — In Germania il movimento giovanile socialista si estende sempre più.

Le classi dirigenti cercano di ostacolarlo. Si è venuto a conoscenza di ordini in cui si vieta ai studenti di frequentare le associazioni operaie e di leggere « La gioventù operaia ».

Le sezioni di Berlino sono state parecchie volte sciolte dalla polizia.

OLANDA. — In Olanda dall'ultimo congresso la gioventù socialista attraversa una crisi acuta a causa delle dimissioni e degli atteggiamenti presi dai partiti democratici-sociali.

Si vanno costituendo parecchie federazioni con intendimenti diversi.

SPAGNA. — Il giornale dell'organizzazione della gioventù spagnuola *Renovacion* uscirà d'ora innanzi in formato più grande e mensilmente.

Alle Sezioni
Ai giovani socialisti

Sono pronte le tessere federali del 1911, pregevole lavoro artistico del compagno Galantara. Le Sezioni sono invitate a sollecitarne le ordinazioni.

Si rende noto alle Sezioni e ai giovani socialisti che il fabbisogno finanziario del Comitato Centrale per l'entrante anno — in conseguenza delle spese straordinarie deliberate dal recente congresso nazionale — è triplo in confronto a quello degli anni precedenti, e che le maggiori entrate occorrenti dovranno essere date dal collocamento delle tessere presso quella parte di soci del nostro movimento che per una ragione ad un'altra ne rimangono sprovvisti (sono circa cinquemila, nientemeno!) E l'ufficio di segreteria vigilerà attentamente perchè nessun giovane socialista iscritto ai nostri circoli rimanga senza la tessera della Federazione.

***

Ai segretari e ai cassieri dei circoli è fatta caldissima preghiera di valersi per l'ordinazione delle tessere, del modulino **qui** appresso riportato da trascriversi **chiaramente** sul talloncino del vaglia riservato alla corrispondenza; ciò occorre per la chiarezza degli indirizzi dei circoli e per alcuni rilievi statistici che facciamo per regioni, per provincie e per circondari.

Il Circolo giovanile socialista di (1) . . . nella provincia di (2) . . . domanda di prelevare N. . . . tessere federali, ed all'uopo invia l'importo di L. . . .

Le tessere dovranno essere spedite

(3) . . . .

(1) Comune o frazione di Comune. Fra le parentesi va indicato il Comune quando il Circolo trovasi in una frazione.
(2) Provincia
(3) Nome del destinatario.

Il segretario amministrativo
POMPEO BETTINI.

La fascetta...

Se tutti i compagni che con lodevole sollecitudine in questi giorni rinnovano l'abbonamento unissero alla cartolina-vaglia la fascetta con la quale noi spediamo il giornale, il lavoro nostro sarebbe molto più sollecito con grande vantaggio della nostra Amministrazione.

Vorranno i nostri abbonati usarci questa cortesia?

Altre proteste

[illegible]

VALENZA. — Mentre protestiamo con tutte le nostre forze, contro la reazione che arbitrariamente processa e perseguita la nostra *Avanguardia*, manifestandovi la nostra piena ed incondizionata solidarietà, vi assicuriamo di [illegible] finanziariamente nel miglior modo possibile, ed intanto abbiamo già iniziato una sottoscrizione che certo darà buoni frutti.

S. CASCIANO VAL DI PESA. — Il circolo giovanile socialista di Sancasciano riunito in assemblea generale, mentre plaude al giornale federale per la sua fiera campagna antimilitarista, protesta energicamente contro le mali arti della questura Romana che rispecchiano le sopite reazioni del [illegible] novantottesco.

MANDOVI. — Il nostro corrispondente ci invia l'adesione e il saluto entusiastico della gioventù di Mandovi protestando contro le persecuzioni della polizia.

CATANIA. — Comunico il testo dell'ordine del giorno votato dall'assemblea della nostra Unione giovanile socialista nella riunione del primo gennaio ultimo scorso:

« I giovani socialisti di Catania riuniti in solenne assemblea, di fronte alle persecuzioni poliziesche della polizia italiana contro il battagliero giornale l'*Avanguardia*, anima e bandiera dei giovani socialisti italiani, mentre salutano entusiasticamente Arturo Vella e la redazione tutta e plaude alla loro opera giovanilmente sincera e nobilmente generosa, protesta contro gli attentati alla libertà di pensiero, [illegible] dalla borghesia di tutti i paesi, augura che la grande rivoluzione vendicatrice e purificatrice travolga, schianti, abbatta al più presto e per sempre le istituzioni, i sistemi e gli organismi tutti della Società borghese, delibera di aiutare con ogni sacrificio il giornale federale e di invitare le altre sezioni della Sicilia a fare altrettanto ».

Il S. del C. G. S. *Martino Finocchiaro*

Altre proteste per le persecuzioni all'Avanguardia. — Al segretariato siciliano [illegible] e di propaganda socialista residente a Catania presso la sezione giovanile socialista sono arrivate dalle sezioni di Paternò, di Misterbianco, dai gruppi di Giarre, Ragusa Inferiore e dal circolo giovanile di Camporotondo [illegible] voti di protesta contro le vigliaccherie della polizia contro il nostro [illegible] giornale.

Contro le compagnie di disciplina

MONTAGNANA. — *Contro le compagnie di disciplina.* — Nell'ultima sua numerosa assemblea presentato con brevi parole dal compagno Brengian, veniva approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il circolo giovanile socialista di Montagnana riunito in assemblea generale; considerando come le compagnie di disciplina rappresentino un sistema di punizione in contrasto con ogni più elementare senso di giustizia, mentre portano con loro sinistri compagni la pazzia ed il suicidio tra i poveri soldati reclusi; mentre protesta contro tuttociò che sa di barbaro e medioevale, dai mezzi di punizione a tutta l'istituzione militaresca, reclama dal Governo l'immediata abolizione delle suddette e l'istituzione del reclutamento regionale; manda un voto di plauso al compagno on. Bonomi che della nostra protesta collettiva ne porterà l'eco in Parlamento.

NAPOLI. — *La protesta napoletana. La violenza selvaggia dei carabinieri. Un nostro compagno [illegible] arrestato.* — Domenica si tenne, nell'atrio di S. Lorenzo, un affollato comizio contro il rincaro dei viveri.

[illegible] banco degli oratori, per [illegible] protestare contro le compagnie di disciplina. Ma il nostro compagno [illegible] perchè il commissario di polizia [illegible]

[illegible]

Il nostro carissimo compagno [illegible] redattore di *Propaganda*, a voi noto per la tenacia [illegible]

[illegible]

Federazione Giov. Soc. Prov. Ravennate

RAVENNA. — *Attività del Comitato.* — [illegible] asti, più che mai, ne vedono [illegible] delineate le forze del proletariato [illegible] zione di sorta, oggi [illegible]

Il Comitato federale [illegible] della Federazione [illegible] attività, ha già costituito nuovi circoli giovanili uno a [illegible] la Romagna, il quale conta ben 15 giovani i quali danno affidamento di sviluppare col [illegible] propaganda attivissima, dato l'entusiasmo che anima pel far deviare la gioventù dal prete bigotto, che ancora colà ha un forte predominio nella classe lavoratrice e che la tiene ancora legata alla santa bottega.

Un altro fortissimo circolo si è costituito a S. Alberto. In questa località ove asprissima si è svolta la lotta fra lavoratori possiamo affermare che la gioventù abbia voluto raccogliersi sotto la rossa bandiera del sublime ideale, per addimostrare come siano, compresi gli atti vili e settari, che in nome della repubblica gialla che colà sono stati consumati.

Nella riunione costitutiva di questo circolo erano presenti 40 giovani, i quali ampiamente discussero per prendere nella vita politica una [illegible] per dare lunga e duratura vita al circolo [illegible] svolgere un movimento di attività e efficace di propaganda.

Il solo numero [illegible] la vera fede che nutrono questi bravi giovani potrà far comprendere come siano conosciuti gli sforzi e la tenacia che i [illegible] compagni adulti hanno spiegato per compiere [illegible] la realizzazione, la gialla repubblica [illegible]

Onde coordinare le forze giovanili delle diverse Valle il Comitato federale non ha indugiato a richiamare a convegno i rappresentanti dei circoli più importanti esistenti nell'agro Ravennate e così prendere quelle informazioni necessarie per applicare la propaganda in quei luoghi [illegible] ove presto potremo vedere istituiti circoli giovanili.

Si sono presi accordi per riordinare quei circoli già esistenti ai quali occorre un po' d'assistenza.

Sono in costruzione ora altri 3 circoli cioè: [illegible] Prati e a Traversara tutti e tre nel comune di Bagnacavallo.

[illegible] fatta a Solarolo onde anche [illegible] per potere prossimamente [illegible] bandiera [illegible]

Federazione reg. giov. soc. Campana

[illegible] la presidenza di E. Venditti [illegible] fu costituita la sezione [illegible] nel mese di ottobre [illegible] dello sciopero.

[illegible] entusiasmo si riunirono [illegible]

[illegible] un voto di plauso alla Federazione e [illegible] della relazione.

[illegible] pronta guarigione [illegible]

Dall'Italia settentrionale

ALESSANDRIA. — Mentre i nostri compagni [illegible] largare la diffusione [illegible] giornale, alla scanda [illegible] della procura [illegible] degli avversari della nostra [illegible] crisi municipale [illegible]

[illegible]

Anche F. Garlanda era un [illegible] non si voleva indurle a servirsi di modi [illegible] più energici, lo interrompeva con dire [illegible]

[illegible] constatare come i ragazzi credeva [illegible] *quattro ragazze* [illegible] quello di Biella [illegible] di quei ragazzi [illegible]

BIBBIANO. — Abbiamo tenuto sabato, giorno 31 dicembre a Bibbiano un pubblico comizio [illegible] Arturo e Prete Rodrigo Levoni [illegible] Il primo a parlare è stato il compagno Prete Rodrigo Levoni che ha spiegato l'operato dei preti moderni e la necessità di svincolarsi dalle superstizioni religiose, che ebbe poi il contradittorio col parroco don Rasori, un prete tanto bravo che non sapeva altro che offendere la condotta morale di Levoni, e poi pretendeva del pubblico che ne prendesse in considerazione.

Povero Don Rasori ma con chi credeva di parlare?

Prese la parola Arturo Delelli che parlò molto a lungo, di cose molte importantissime. Reggi invece si trattenne a presentare l'ordine del giorno, contro le compagnie di disciplina che venne approvato.

Con l'anno 1911 sono stati iscritti nel nostro circolo i seguenti: Reggiani Ferdinando e Dante Fontanesi Giuseppe, Giroldini Gustavo, Al[illegible] Francesco, Delia Gindo e tanti altri.

VALENZA. (Veteranus). — *Il sermone di don Pipino.* — Anche quest'anno, S. Silvestro è venuto ad accrescere i già troppi e faticosi lavori di don *Pipino il sapiente*.

Difatti, il dover raggranellare i fatti sparsi ed isolati dell'annata, per farne un volume e leggerlo ai fedeli, non è cosa troppo facile.

Ma don Pipino, colui che sa unire (nell'azione e nel pensiero) la gioventù cristiana *d'ambo i sessi*, sa superare ogni difficoltà.

Acquistatosi ch'ebbe (dal pergamo) col suo sguardo seducente, quello delle zitelle in fiore; passò alla sua effemeride in forma epistolare. Soffermatosi alquanto sulle calamità dell'anno cometario, e passato in rassegna (inacerbendosi all'opera satanica che la gioventù socialista locale fa a danno della chiesa, giunse al tasto della *corruzione* e del vizio.

E qui una feroce requisitoria contro le ragazze, che al divertimento dell'oratorio, del confessionale e della sagrestia, preferiscono quello dei boschi, delle vigne e dei prati, ed alla compagnia dei puri e casti ministri di Dio, quella dei *miscredenti* figli di *Satanasso*.

Evidentemente don Pipino per non... dilungarsi [illegible] tralasciò di dire che le maggiori disgrazie colpiscono le genti più religiose, e che *l'eretico Domeneddio* fulminò istantaneamente [illegible] che fecero la comunione, facendo [illegible] quasi quotidianamente cadere i suoi fulmini sulla *croce* della *sua stessa casa*.

Per fortuna, Valenza civile ed eminentemente [illegible] non lo prese sul serio, e s'è divertita [illegible] della nota *tragicomica* di don Pipino.

PIANI SI SSEGOLO. — Ad iniziativa di questo [illegible] circolo giovanile socialista vennero [illegible] del sottocomitato per la provincia di [illegible] con noi, per tenere un comizio nei [illegible] soprastanti di Tretto.

La folla che usciva dalla chiesa ci accolse a sassi [illegible] manate di terra, perfino a sputi sulla [illegible] come da vera educazione chiesastica. [illegible] stracciavano i foglietti e i giornali che [illegible]

[illegible] si potè parlare una [illegible] quarto d'ora, perchè troppa era [illegible] di quei miseri [illegible] dal prete. Sembra inverosimile [illegible] imbecillità umana arrivi a tal segno.

[illegible] si vede un fanatismo così [illegible] miscela di luce intellettuale.

E [illegible] si deve tutto all'apostolato di [illegible] che vi esercita il prete.

[illegible] all'odio che questo tricornuto semina a profusione in quelle menti incolte, odii [illegible] tutto ciò che è aspirazione di libertà e di giustizia.

M[illegible] o preti, noi giovani e mai stanchi di propagare l'amore e la verità, torneremo sempre fino a quando avremo conquistate [illegible] genti all'eguaglianza, fino a quando per voi sarà schiuso l'abisso che fatalmente vi ingoierà.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima assemblea venne ammesso a socio il giovane Bruno.

Sullo stesso tono il repubblicanissimo Gaetano Trascino, continua dalle amene colonne del *Corriere del popolo* (ma di qual popolo!) la sua filippica contro il socialismo ed i socialisti. Un boccone gli è rimasto sullo stomaco, dai fatti della Romagna, boccone che gli ha fatto fare un'indigestione forte, poichè l'ha portata con se sino a noi.

Quel boccone è Nullo Baldini.

Povero Trascino, un bicchier d'olio di ricino potrebbe farsela cessare, ma se volete tenerla, continuamente pure a sputare e a vomitare, perchè i vostri sputi e vomiti, non arrivano a colpire nè noi e tanto meno Nullo Baldini.

Mascherina alla cuna, già vi conosciamo, [illegible] nella voce, uscite se volete da Cer[illegible] il primo premio in maschera vi aspetta!

GATTINARA. — *Cose locali.* — Domenica 26 dicembre avemmo in Gattinara le elezioni della Società Operaia.

Tutte le forze proletarie riunite [illegible] colla Sezione Socialista, col nostro circolo [illegible] parte attiva. Un membro nella candidatura [illegible] da noi.

Gattinara proletaria, diede prova [illegible] riportò 150 voti. Gli avversari riportarono un massimo di 9 voti.

[illegible] dice che a Gattinara i nostri avversari possono far fagotto.

RIMINI. (Lateol). — Martedì si tenne adunanza [illegible]

[illegible]

[illegible] mai più, che mai potranno sentire [illegible] di giustizia come [illegible]

[illegible] saremo a S. Arcangelo di Romagna [illegible]

[illegible] saluto a tutti i compagni d'Italia [illegible]

[illegible] a fare un giro di propaganda nel [illegible] Rimini; sabato sera parlò nel [illegible] visione fu applaudito [illegible] domenica si recò a Cattolica e lunedì a Viserba dove parlò sul tema: *Schiavitù e libertà*.

L'iniziativa presa dagli adulti sia continuata [illegible]

MONTAGNANA. (Miscredente). — Domenica scorsa a cura del nuovo circolo furono distribuiti 500 temi del numero di Natale recapitatici in ritardo: un centinaio ne fu dispensato a Borgo S. Marco dalla sotto sezione, 300 alla [illegible] nella piazza maggiore all'uscita del popolo dalla chiesa e con l'altro [illegible] ci recammo con la fanfara nel vicino comune di S. Fidenzio.

Per la via il compagno Stanislao Carazzolo prese alcune istantanee della fanfara e dei compagni del circolo; le copie delle fotografie che il compagno nostro cortesemente si presta a fare saranno vendute a centesimi 10 ogni una e l'incasso andrà prò fondo del circolo.

E con compiacimento che noi constatiamo il crescente numero d'adesioni al nostro circolo: sono queste già più d'ottanta tra sezione e sottosezione. Decisamente dobbiamo ringraziare i preti del locale circolo giovanile cattolico della gratuita reclame.

Un dramma sociale venne dato sabato sera 7 corrente alle ore 20 nel Politeama Bologna da compagni dilettanti di Borgo S. Marco.

Gabriella, è il titolo del dramma, è l'introito netto sarà devoluto metà alla sottoscrizione adulta di Borgo, e metà al circolo giovanile.

Negli intermezzi suonò la nostra fanfara; i compagni accorrano numerosi.

Biblioteca. — Nell'assemblea di lunedì scor-

so, venne decisa l'apertura della biblioteca al compagni del circolo gratis, ai non iscritti con la tassa di centesimi 10 per ogni libro per domenica 8 corrente dalle ore 10 alle 11 della mattina. Nella stessa assemblea vennero prese importanti deliberazioni per la propaganda tra le donne, si procede alla nomina d'un sotto comitato prò casa del popolo, ed altre

GATTINARA. — Essendo alla fine d'anno abbiamo giovedì 22 dicembre la nomina dell'amministrazione pel funzionamento del nostro Circolo per l'anno 1911.

Come risulta dal nostro regolamento interno la detta amministrazione dece essere composta di sette membri, fra i quali risultarono eletti in scheda segreta: Albertinetti E, Marazzino, Cametti, Comola, Querciotti, Bigliocca ed Carco Pietro, fra di loro scelsero Albertinetti, Segretario, Comola vice segretario, Carco P. cassiere.

Si passò alla nomina di un collegio sindacale composto di cinque membri, fra i quali tre effettivi e due suppenti.

Quindi si conferma ancora il compagno Nervi corrisponde dell'Avanguardia, speriamo che cotesta amministrazione vorrà esporre tutta la sua attività, per invigorire il nostro Circolo, ed amarlo come lo deve il nostro dovere.

Vennero ammessi quattro nuovi soci a far parte al detto Circolo

Infine esaminando come il regolamento della federazione Nazionale, ed avendo il compagno Del Vecchio Natale superato l'età di anni 2[illegible] scadendo dal nostro circolo si passerà alla sezione adulta Socialista

Dall'Italia centrale

VOLTERRA. E. R[illegible] — Scuola di Socialismo Andrea Costa. — Questa scuola che da poco tempo [illegible] [illegible]

SIENA. [illegible]

[illegible] un ordine del giorno dando incarico alla Commissione provvisoria di rimanere in carica e di fare tutta una grande opera di propaganda acciocchè tutti si possano inscrivere e di riunirsi fra 15 giorni per procedere alla nomina del Comitato direttivo.

Plaudiamo a detta iniziativa in cui va data una lode ai dirigenti della Camera del lavoro.

Nofri dai suoi elettori. — Domenica 27 l'onorevole Nofri per la prima volta in Siena, nella sala del Palazzo municipale dove intervenne numeroso e scelto pubblico, diede conto agli elettori del mandato avuto.

Fu un discorso elevato di concetti e di forma; egli fu tanto imparziale che gli avversari stessi nessun appunto han mosso contro di lui.

Ne riparleremo al prossimo numero trattenendoci a parlare di quanto il Nofri ebbe a dire a riguardo nostro.

Il giorno stesso ebbe luogo un banchetto in onore del nostro deputato e vi intervennero circa duecento persone. Fu un giorno indimenticabile per noi. Grande entusiasmo.

BETTOLLE. — Auguri sinceri ai compagni Tomassini Dino e Nandi Matilde unitisi in matrimonio civile

ALBANO LAZIALE. (V. D.). — Dalla nostra gioventù escono sempre nuovi proseliti che vengono ad ingrossare le nostre file.

Di ciò va data lode ai soci tutti del nostro circolo, che con mirabile abilità sanno attirare la simpatia [illegible] idee dei più indifferenti, avvicinarli [illegible] continuamente fino a convincerli definitivamente ed averli nel nostro circolo.

Difatti nell'assemblea ultima di esso si sono avute altre cinque domande, di bravissimi giovani, i quali sono stati tutti ammessi.

Nella medesima si approvò il resoconto morale e finanziario della commissione decaduta, e si procede nella nomina della nuova che è riuscita così composta: D'Amico Valerio, Vecchioni Aurelio, Malintoppi Dante, Caporilli Ercole, Falessi Alfredo.

SANCASCIANO. (M. Magnazi). — *In casa nostra.* — Nell'ultima adunanza furono ammessi a far parte del nostro Circolo due nuovi compagni. Venne pure deliberato di aprire una scuola serale per quei compagni ai quali non è stato aperto il cuore e l'intelletto alle vie del sapere. Dopo altri lavori di minore importanza, fu votato il seguente ordine del giorno contro le mene della questura romana

IESI. (Agostinelli). — Lunedì 2 corr. ebbe luogo l'adunanza generale alla quale prese parte la maggior parte dei soci.

Il cassiere Fulgenzi Vincenzo, presentò il resoconto finanziario che fu approvato all'unanimità.

Si nominò il rappresentante per il prossimo Congresso Regionale al quale fu anche dato incarico di raccogliere i danari per la tessera della Federazione Marchigiana.

Notevoli progressi fanno i fanfaristi.

Da qualche tempo è tornato tra noi il valoroso compagno Contadini Virgilio, e già si è dato a [illegible] per la nostra idea. [illegible]

[illegible]

di detta Federazione facendo conoscere che senza l'aiuto di detto organo è inutile iniziare serie agitazioni.

Sempre per viepiù aiutare la propaganda si delibera di farsi spedire N. 5 copie dell'Asino e N. 100 copie del Seme ogni settimana.

Contro le compagne di disciplina si approva un ordine del giorno.

FANO. — *Ricostituzione del C. G. S. Edmondo De Amicis.* — Ieri, presente il compagno Gualdoni Renato ebbe luogo la prima assemblea per la ricostituzione del C. G. S. Edmondo De Amicis. All'unanimità venne votato un ordine del giorno di protesta contro le persecuzioni a danno dell'*Avanguardia*. Approvato un regolamento interno si passò alla nomina della Commissione che riuscì composta. *Segretario* Leandro Sabatinelli; *cassiere esattore*, Luigi Sbrascia, *consiglieri*, Mauri Paolo, Piccoli Ugo, Annibalini Aldo. Vennero nominati i compagni Sabatinelli, Marcelli, a rappresentare il II Congresso Regionale Marchegiano. Poi si deliberò di indire una veglia danzante a *Pro-Avanguardia* e Cassa del Circolo.

In ultimo di far venire 30 copie dell'*Avanguardia* alla settimana e di non prendere lo [illegible]

PONTEDERA. [illegible] — Domenica 8 corr. fu convocata l'assemblea del nostro circolo. [illegible]

[illegible]

Dopo avere accennato, insieme al presidente, a le persecuzioni che subiscono i socialisti giapponesi raccomandò di venire in aiuto all'*Avanguardia* [illegible]

ANCONA. (P. V.). — Domenica, primo giornale [illegible]

[illegible]

Cose di casa nostra. — [illegible]

OSIMO. [illegible] — Nell'adunanza [illegible] compagni Emilio Pietroni e [illegible]

È stata mandata a tutti i soci del nostro circolo [illegible] il conto del [illegible] settimanali del 1910.

Si avverte che per la fine del mese corrente gennaio debbano essere tutti al pareggio.

CASLLINA. (Carri D.). — *In casa nostra.* — Domenica scorsa coll'intervento di un buon numero di compagni ebbe luogo l'adunanza generale e dopo alcune deliberazioni di carattere interno il compagno Carri Donatello fece un ampio resoconto finanziario e morale che fu approvato ad unanimità.

Quindi si passò a deliberare per i soci morosi e fu deciso di darle ancora 15 giorni di tempo.

Ci pensino quei compagni perchè se entro il termine fissato non si saranno messi in pari, saranno espulsi dalla sezione e il loro nome sarà pubblicato fra gli sfruttatori, sull'*Avanguardia.*

Infine furono raccolte lire 2 pro *Avanguardia.*

CASTELNUOVO VAL DI CECINA

Noi giovani socialisti ci proponiamo di istruirci ed educarci leggendo settimanalmente l'*Avanguardia* ed altre letture prettamente socialiste, e di fare continuamente propaganda invitando altri giovani ad abbracciare l'ideale nostro il quale illumina la mente oscura del proletariato e lo fa assurgere alla concezione dei suoi diritti.

Diventati poi più numerosi e sotto l'impulso dei socialisti adulti di quelli però che ancora non hanno perduta la fede, speriamo fare opera buona facendo risorgere il socialismo a Castelnuovo dove la [illegible] data la scarsa elevazione [illegible] di questa [illegible] lavoratrice.

Siamo giovani ed entusiasti, e con la fede che ci anima e ci fa forti intendiamo proseguire il nostro cammino pronti a sormontare tutti quanti gli ostacoli che s'opponessero al nostro incedere di ribelli [illegible] una società più umana e più giusta della presente.

Dall'Italia meridionale

MINERVINO MURGE. (Giuseppe Di Troia) contadino. — Avrei scritto prima se non avessi avuto il timore che le polemiche portassero [illegible] delle organizzazioni proletarie e il risorgimento dello sfruttamento capitalistico borghese; e tal'è che quando i partiti del popolo stanno in questione tra loro lo sfruttamento galleggia.

Nella mia anima di socialista, quando mi giunse la notizia che in questo sventurato paese si costituiva una Sez. Soc. ebbi un sommo piacere, la mia sorpresa fu lieta, quando lessi sulla porta lo stemma: Sez. Soc. M. Gorki.

Io però colla mia debole penna non potrò spiegare la teoria del Gorki, ma posso affermare che il Gorki non ha niente di comune con il programma della nominata Sezione; Massimo Gorki fu un rivoluzionario e la sua penna non vacillò mai contro nessuna organizzazione proletaria, e non ebbe mai a creare un loro idolo politico, quella che mi fece la stessa sezione, cioè quello di toglierlo il diritto al proletario di guardare i passi dal loro rappresentante politico, forse non ricordando se la giornata dell'8 marzo 1908, e forse i suddetti socialisti non conoscesse che un rappresentante di qualsiasi colore non può rimediare a nessuna piaga sociale quando il proletario è disorganizzato.

E se conoscete questo, e se una aspirazione vi nutre contro di noi pochi quadrupati che tendiamo di combattere coll'idea grande del Socialismo, s'intende Socialismo!...

Giù le polemiche, lasciate in pace chi non ha diritto di essere polemicato.

Avete il sacrosanto dovere di scendere nelle moltitudini dei cenciosi e derelitti, e sollevatelo, organizzatelo, contro gli oppressori capitalisti, sfruttatori se siete socialisti e se non lo siete giù le maschere e ritiratevi.

NAPOLI. — *Per l'innocente Durand.* — I giovani socialisti napoletani, riuniti in assemblea generale [illegible] contro la borghesia repubblicana francese che ha condannato [illegible] Durand. Deliberano di invitare la D. del Partito [illegible]

[illegible]

ANDRIA. (Circolo G. S.). — [illegible]

[illegible]

CATANIA. [illegible]

[illegible]

Senza busta

CARPI. — Po. Adolfo — La questione ormai è sepolta dall'esito del *referendum*.

RIFREDI. — Nutini Abbondio — Non possiamo pubblicare per evidente ragione di incompetenza. Protesta presso la Direzione del Partito.

PITIGLIANO. — Scusateci; non possiamo pubblicare [illegible] cosa insignificante.

REGGIO EMILIA. — Riccardo Rinaldi. — L'Avanguardia non pubblica versi.

SESTRI PONENTE. — Antonio [illegible]ellino — Saldato a n. 50.

PRATO DI TOSCANA. — C. G. O. — Vi raccomandiamo il saldo.

SANTA SOFIA. — Arpinati — Cerca di far aderire il circolo alla nostra federazione. La nostra opera mostra benissimo quel che siamo. Se il circolo non aderisse a nessuna federazione [illegible] può inscriversi nel circolo più vicino federato o alla federazione regionale e in mancanza alla nazionale.

[illegible] altre federazioni [illegible]

I segretari delle Federazioni sono pregati di rimandare riempiti i questionari inviati loro.
POMPEO BETTINI.

Si è pubblicato:

GUIDO FEROCI

Socialismo e Massoneria

elegante opuscolo edito a cura della Fed. It. Giov. Socialista.

Costa L. 0.15 la copia. Sconti speciali ai rivenditori e alle Sezioni.

Rivolgere richieste alla LIBRERIA EDITRICE "LUIGI MONGINI" — Corso Umberto I, n. 514 - ROMA.

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

CALENDARIO STORICO ANTIRELIGIOSO

Prezzi del Calendario completo coi 12 mesi, con cornice di metallo, al basso e in alto, e col relativo anello per appendere:

Una copia L. 0.50 - 5 copie L. 2.00 - 10 copie L. 3.50

N.B. — Chi ne acquisterà 10 copie ha diritto al volume **sequestrato** di **M. Bouvier: I SEGRETI D'AMORE AL CONFESSIONALE.** che è posto in vendita a L. 0.50, oppure a uno dei tanti ritratti di ns. ed. Chi ne acquista 25 copie, oltre al ritratto e l'opuscolo, ha diritto ad una delle medaglie di similoro che trovansi nel ns. catalogo.

LEONE TOLSTOI

Grande ritratto formato 50 x 70 su cartoncino di lusso, riprodotto da l'ultimo ritratto.

Prezzo: **L. 1.00** franco di porto — 2 copie **L. 1.60** — 10 copie **L. 6.00** — per oltre 20 copie sconto del **50 0\|0**

N.B. — Tutti possono interessarsi della vendita sia del ritratto che del calendario [illegible] i compagni.

A. SASSU, Editore - Piazza Emilia, 5 - MILANO - Telef. 17-58

Lavoratori!
Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla pace e alla giustizia?
Comprate tutti il Nuovissimo

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA.

E' questa la più completa raccolta artistica [illegible] di INNI SOCIALI, stampata [illegible] di lusso con caratteri nuovi

58,000 copie

[illegible] *biografici illustrati dei [illegible] scrittori, propagandisti [illegible] della grande famiglia dei lavoratori*

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI — INNI

Andrea Costa - Inno dell'Internazionale — *[illegible] Marzotto* - Inno mondiale — *Antonio [illegible]* - Il canto dei krumiri — *Angiolo [illegible]* - Il canto dell'esule — *Giovanni Bacci* - [illegible] — *Ferdinando [illegible]* - [illegible] — *Lodovico Calda* - [illegible] — *Senofonte Enrico* - [illegible] — *Guido Podrecca* - [illegible] — *Belledi Arturo* - [illegible] — *Leonida Bissolati* - [illegible] — *Cesare Battisti* - Coro del Primo Maggio — *Angelo Tonello* - Inno alla Scuola — *Felice Quaglino* - La partenza del coscritto cattolico — *Enrico Ferri* - L'inno dei divoratori — *Camillo Prampolini* - Inno della libertà — *Oddino Morgari* - L'inno della gioventù ribelle — *Arturo Labriola* - Inno dei Socialisti-Anarchici — *Armando Bussi* - Primo Maggio — *Maria Goia-Riccardi* - Sorgiamo! — *Ines Bitelli* - Il canto delle tessitrici — *Ernesto Malvezzi* - Inno del braccio — *Enrico Dugoni* - Canto dei Lavoratori della Terra — *Genuzio Bentini* - L'Inno della Rivoluzione — *Tomaso Monicelli* - Che cosa vogliamo — *Modesto Cugnolio* - Dio lo vuole — *Filippo Turati* - Inno dei Lavoratori — *Anna Kulisciof* - Inno della Pace — *Guido Marangoni* - Addio a Lugano — *Lodovico Ferri* - Canto dei Giovani Socialisti Italiani — *Giuseppe Garibaldi* - Inno di Garibaldi — *Ulisse Barbieri* - Il crac delle Banche — *Giosuè Carducci* - A Satana — *Felice Cavallotti* - La mia Musa — *Giorgio Angelino* - La Marseillaise — *Annibale Francisci* - Fior di Maggio — *Argentina Altobelli* - Inno degli oppressi — *Carlo Marx* - Inno nichilista — *Dino Rondani* - Il canto degli Italiani — *Giuseppe Bolzan* - Canto dei Mietitori — *Alceste De Ambris* - La beghina — *Alessandro De Giovanni* - La Fanfara degli Insorti — *Maria Rigyer* - Inno Primo Maggio di Pietro Gori

E' in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia, Cent. 30 la copia - All'Estero cent. 50. — Sconto ai rivenditori 30 per cento. — Denaro anticipato

MANTOVA - Arturo Frizzi, ed. - MANTOVA

LE NOVELLE DELL' "AVANGUARDIA,,

Albori di socialismo

Quella mattina don Lorenzo si levò di malumore. La sera precedente, nel solito caffè dove faceva la non meno solita partita a tresette col farmacista, col maestro, e col segretario comunale, gli avevano parlato di certa gente che andava predicando nei vicini paesi una specie di nuovo Evangelo. Il farmacista, grande e appassionato lettore dei giornali, diceva che quegli *illusi* (aveva trovato questo appellativo nel giornale del capoluogo e lo ripeteva trionfalmente) si chiamavano *socialisti*. La partita a tresette era stata terminata affrettatamente e non s'era — caso strano — nemmeno parlato di fare la rivincita. Sembrava che nell'aria fosse passato un soffio di minaccia, lontana ancora come quei temporali di cui balenano i lampi nell'orizzonte, ma che a poco a poco si avvicinano, racchiudendo nel loro seno grandinate terribili che spazzano ogni cosa.

L'oratore della serata era stato il farmacista; egli aveva dipinto a oscuri colori la situazione; aveva detto che i socialisti volevano dividere fra gli uomini tutte le ricchezze della società; e, sempre attingendo i suoi argomenti al giornale bene pensante del capoluogo, aveva facilmente combattuto quella teoria, dimostrando come in breve ora le cose sarebbero ritornate allo stato di prima. E il parroco, ripeto, non era quella mattina molto tranquillo, tanto più che era stato detto che presto i socialisti sarebbero venuti a fare la propaganda delle loro idee in paese. Peccato! Come era dolce, come era bella la pace di cui fino allora in paese aveva goduto!

Le cose andavano per il meglio, nel migliore dei mondi possibile. I contadini, rispettosi di tutte le autorità, quella del prete, quella del padrone, quella dei rappresentanti della legge, non mancavano mai a una messa o ad altre funzioni religiose e si accontentavano del loro stato; il lamento non usciva dalle loro labbra se non sotto lo forma della rassegnazione. E un timore inesplicabile turbava al parroco la serenità di cui aveva fino allora goduto, un sordo rancore germogliava nel profondo dell'animo suo contro questa gente di cui inconsciamente prevedeva l'azione sovvertitrice contro le cose e le idee fino allora dominanti.

Questo comprendeva anche da certi avvisi ricevuti dalla Curia, avvisi che stabilivano doversi preparare un'azione concorde in tutte le chiese contro questo nuovo nemico che si avanzava, « tanto più pericoloso » diceva la Curia « in quanto che sapeva ammantarsi di dolcezza e di bontà, richiamando alla mente degli uomini le auree massime del Vangelo ». Fino a quel giorno la lotta non esisteva, o quasi; bastava ogni tanto — nelle prediche — combattere la Massoneria, e tutto era finito; ma ora chissà quale battaglia si sarebbe dovuto iniziare, per difendere le comode posizioni da tanti secoli acquistate e godute, quelle posizioni che sembravano ormai incrollabili!

L'ora della conferenza giunse, i contadini, terminata la messa, si erano trattenuti sul piazzale della chiesa a gruppi, discutendo di cose inerenti alla loro vita faticosa, di miserie e di speranze, e il parroco incominciava a sperare che non capitasse nessun conferenziere a turbare quella pace, quando comparvero due uomini; uno di essi salì sopra un muricciolo e si mise a parlare, alzando a poco a poco la voce, i contadini andavano sempre più raggruppandosi intorno a lui. E si avvicinavano sorridendo, attratti dalla novità della cosa, o ammiccandosi l'un l'altro, quasi che pensassero trattarsi di qualche venditore ambulante il quale preparasse il terreno con una chiacchierata d'indole generale, per riuscire poi a spacciare un qualunque miracoloso specifico.

Ma il discorso invece prendeva una piega tutt'affatto diversa da quella che i contadini avevano preveduto. E li invadeva come una specie di stupore. Essi sentivano vibrare nel loro pensiero le idee dell'oratore; quante volte avevano sentito confusamente ciò che egli diceva con tanta semplicità e chiarezza!

Ad esempio quelle che avevano da lui sentito chiamare *classi sociali* essi le conoscevano già; essi sapevano che il mondo è diviso in due classi, una di lavoratori nullatenenti, e una di oziosi che tutto posseggono. Essi sapevano che coloro che appartengono alla prima sono costretti a uno stato di infelicità e di oppressione: essi sentivano vagamente di avere anch'essi diritto alla loro parte di sole, alla loro parte di quei godimenti, di quel benessere di cui arricchivano la società col loro lavoro, e di cui appena appena restavano loro le briciole, quando restavano!... E sentivano pure tutto il peso dell'enorme e mostruosa macchina sociale gravare sulle loro spalle... ma come erano espressi limpidamente da quell'ignoto oratore tutti questi sentimenti vaghi ed imprecisabili che si aggiravano nel loro cervello, tanto che essi erano incapaci di esprimere!

Ma incominciava l'esposizione di una parte nuova: l'oratore aveva lasciato addietro la descrizione dello stato attuale delle cose, ed era passato ai rimedi.

Sì, egli aveva ragione; bisognava che la terra fosse di tutti, e fosse istituita una più equa ripartizione dei prodotti di essa; bisognava che i lavoratori si persuadessero della necessità di stringersi in un nuovo patto di fratellanza, incrollabile e forte, di difesa e di offesa.

Che cosa diceva ora? « Eleggere a consiglieri comunali e a deputati uomini scelti in mezzo a loro e che sostenessero nel comune e nel parlamento le idee esposte? » Ma se essi sapevano leggere quel tanto appena che bastava per comprendere gli avvisi delle tasse da pagare, e sapevano scrivere tanto da far la loro firma e tracciare il nome del loro padrone sulla scheda elettorale!

Come era possibile che fossero capaci di entrare nel comune o nel parlamento per trattarvi quelle ardue quistioni di cui sentivano parlare e che appena comprendevano? « Bisogna istruirsi, e per fare questo avere un lavoro meno opprimente e meno gravoso », sì, questo era giusto ed esatto; non appena si fosse stati tutti concordi si sarebbe potuto chiedere e ottenere una diminuzione delle ore di lavoro e un maggior salario. Da questo fatto quante benefiche cose sarebbero scaturite! E come era bello pensare che questo avvenire pieno di una nuova contentezza e di una vita più libera e più lieta stava a loro ottenerlo!

L'oratore aveva terminato il discorso con una invocazione a questo fulgido avvenire e un mormorio di approvazioni si era sparso nella folla compatta, attenta e commossa. I contadini a poco a poco si disperdevano per ritornare alle loro case, non più tristi e rassegnati come un tempo, ma con una visione di benessere dinanzi a sè, con una coscienza nuova sorgente nell'animo loro, con una netta percezione della loro inferiorità e della loro miseria, ma insieme con la lieta speranza che questa miseria e questa inferiorità avrebbero potuto essere cancellate dalla loro ferrea volontà.

Ci sarebbe stata forse una lotta accanita e feroce; era da prevedersi, ma tanto non si soffriva così? E non sarebbe stato da sciocchi se, avendo una possibilità di sollevarsi, l'avessero lasciata sfuggire? Che cosa dovevano temere di perdere, in fondo in fondo, la loro miseria?

Questi erano i discorsi che tenevano fra loro i contadini, mentre il parroco, che si era seduto a pranzare dopo aver ascoltato tutto il discorso, inghiottiva bocconi amari che minacciavano di andargli di traverso, e rimuginava fra sè e sè tutta una serie di provvedimenti per infrangere a bella prima quella teoria e gli uomini che la diffondevano.

Ma il buon seme era stato gittato nei fertili solchi, e avrebbe dato i suoi frutti un giorno come il chicco di grano sepolto nel campo, che a poco a poco diviene tenera pianticella, poi cresce sotto il bacio del sole, finchè divenuta matura, racchiude in sè la spiga carica, la spiga da cui l'uomo ricaverà il buon pane, per sè e per tutti i suoi figli.

Alma.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 176 — Organo della Fed. Giov. Socialista Italiana [illegible] — ROMA - [illegible] - ROMA

ROMA, 22 Gennaio 1911

ABBONAMENTI: [illegible] L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2,5 — Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5

IL PROLETARIATO SOCIALISTA D'ITALIA PER IL VOTO E PER IL PANE

Sovranità popolare o lotta di classe?

Anzitutto la parola a [illegible] *[illegible]ghesi.*

Per essi lo Stato Moderno è basato sui principî liberali e democratici che la Grande Rivoluzione borghese fece trionfare in Francia — e l'Inghilterra aveva preceduta di parecchio tempo la Francia — [illegible]smo e sul feudalismo e che percorsero con le aquile vittoriose di Napoleone I tutta l'Europa, gittando in ogni paese fecondi germi di libertà.

Il principio cardinale su cui si basa lo Stato Moderno è il principio della rappresentanza: vale a dire ciò che caratterizza lo Stato Moderno è la forma di governo rappresentativa, la quale presuppone « la partecipazione generale dei cittadini ai diritti politici » (1).

La sovranità dello Stato si esplica [illegible] Stato Moderno, per mezzo della volontà popolare, sia essa intesa come « l'espressione della maggioranza numerica dei consociati, riuniti in assemblea (2) Teoria radicale o come volontà del popolo concepito come un tutto giuridicamente organico (3) Teoria liberale ».

Nello Stato Moderno, produttori e consumatori di servizi pubblici tendono a coincidere: « il contribuente tassa se stesso, e così i contribuenti, rappresentati tutti egualmente nell'esercizio del potere pubblico, fissano essi stessi la misura della contribuzione per la produzione dei pubblici servizi dei quali sono poi i consumatori ». (4)

Di più lo Stato ha dei bisogni e deve soddisfarli: per soddisfarli economicamente occorre che le utilità prodotte siano maggiori delle utilità distrutte: ma chi potrà fare tale calcolo economico con minori probabilità d'errore?

L'*Economia Finanziaria* risponde con uno dei suoi principî, meglio assiomi: « quanto maggiore è il numero degli individui che partecipano al potere politico tanto minore è la probabilità d'errori che possono intervenire nel calcolo economico collettivo » (5).

Perchè « se solo una classe ha il monopolio del governo, dal quale è tagliata fuori una grande quantità di cittadini, l'errore nel calcolo economico sarà molto più facile perchè non figurano nella media degli apprezzamenti utilitari subbiettivi, gli apprezzamenti di molti che distruggono utilità, ripromettendosi di fornirne delle altre maggiori » (6).

***

I principî liberali e democratici che, secondo gli autori citati, dovrebbero reggere lo stato moderno, porterebbero, per necessità logica, al suffragio universale?

Se, infatti, il principio rappresentativo presuppone la partecipazione generale dei cittadini all'esercizio del potere pubblico, (dove trovare meglio che in questo principio l'affermazione della necessità del suffragio universale!), se la sovranità dello Stato si esplica per mezzo della volontà popolare, se il contribuente deve tassare se stesso, se pel calcolo economico dell'utilità dei pubblici servizi e dei rispettivi contributi occorre l'intervento del maggior numero possibile di cittadini, è evidente che il suffragio universale s'impone, perchè altrimenti il governo non rappresenta la totalità dei cittadini, la volontà popolare è la volontà di un popolo convenzionale, il contribuente non si tassa da sè ma è tassato da chi comanda (e contribuenti, direttamente o indirettamente, sono tutti i cittadini, elettori o non), il calcolo economico sull'utilità dei pubblici servizi è più facilmente soggetto ad errori che — ammonisce il De Viti De Marco (7) — « sono più difficili a constatare che non nell'economia individuale e si manifestano in fenomeni generali di decadenza, esaurimento economico, invasioni, rivoluzioni, ecc. che caratterizzano gli Stati in tali condizioni ».

***

E allora come va che, portato logicamente, pei principii su cui si dovrebbero basare, al suffragio universale, lo Stato Moderno si regge ancora sul suffragio ristretto e dal suffragio universale rifugge?

Come va che il liberalismo e la democrazia d'Italia, — salvo, *forse*, le frazioni repubblicane — osteggiano il suffragio universale e si accontentano di una riforma che ... ha altro effetto che quello che ha [illegible] compagno Salvemini: di chiamare [illegible] riscossa tutte le forze borghesi [illegible] che forze proletarie che verranno [illegible] per effetto della riforma, [illegible] forze che esistono oggi?

[illegible] mai s'appagano i liberali e i democratici quando ritengono che lo Stato Moderno sia basato sui loro principî: gli è che [illegible] costruzioni teoriche più o meno [illegible] reagisce la realtà delle cose [illegible] altro argomento oggi in sostegno [illegible] dottrine.

[illegible] dunque questa lotta odierna [illegible] suffragio universale se non il [illegible] interessi di due classi diverse?

[illegible] borghese che ha [illegible] suffragio universale? e non è forse [illegible] che alla lotta pel suffragio [illegible] le sue migliori energie? [illegible] insospettato solco di divisione, [illegible] antagonismi, in quel *tutto* [illegible] e il popolo del liberalismo e della democrazia!

***

Del resto, i nostri autori avevano in qualche tratto intuito queste verità.

« Nello Stato Moderno » scrive esplicitamente il De Viti De Marco (8) « prevale sempre [illegible] fatto, l'interesse d'una classe ».

[illegible] Orlando in una sottile disamina delle ragioni che si portano a sostegno del suffragio universale, nega che *il diritto al voto sia un diritto naturale dell'uomo*, come vorrebbero alcuni sostenitori del S. U., e afferma che « l'idea di Diritto Naturale è certamente fuori luogo quando trattasi di *diritti politici*, i quali hanno [illegible] ragione *storica* » (9).

Poi l'Orlando, passa a disaminare i criteri di restrizione del suffragio e dopo avere criticati i criteri del censo e dell'intelligenza, criteri positivi di capacità elettorale ammette in linea di massima il suffragio universale ma [illegible] ben può avvenire che per circostanze speciali « LA CUI VALUTAZIONE È DI INDOLE ESCLUSIVAMENTE POLITICA il conferimento della franchigia elettorale ad una determinata classe di cittadini non sia consentaneo all'interesse dello Stato » (10).

E siamo d'accordo nel vedere nei diritti politici non già un diritto naturale ma una ragione storica d'esistenza: come siamo d'accordo nel riconoscere che non si può opporre altro ostacolo al suffragio universale che un motivo politico, di convenienza.

Ma con ciò non si risolve nulla.

Come si spiega il divenire storico dei diritti politici, come si spiega il giuoco delle forze politiche che impedisce o affretta la conquista al popolo d'un nuovo diritto politico?

Il problema dunque rimane insoluto se non si ricorre al motore primo della storia: L'INTERESSE DI CLASSE.

E' in nome dell'interesse proprio che la classe borghese oppone ogni ostacolo al suffragio universale: le scuse della capacità intellettuale sono scuse magre artifici puerili.

Ma è eziandio in nome del proprio interesse di classe che il proletario reclama a gran voce IL DIRITTO DI VOTO PER TUTTI I CITTADINI CHE HANNO LA GENERALE CAPACITA' GIURIDICA.

Vittorio Baldoni.

(1) V. E. Orlando — *Principii di Diritto Costituzionale*, pag. 64.
(2) Id. — Op. cit., pag. 55.
(3) Id. — Op. cit., pag. 55.
(4) De Viti De Marco — *Scienza delle Finanze*, Disp. Univ., pag. 15.
(5) Id. — Op. cit., pag. 25.
(6) Id. — Op. cit., pag. 25.
(7) Id. — Op. cit., pag. 25-26.
(8) Id. — Op. cit., pag. 14.
(9) V. E. Orlando — Op. cit., pag. 86.
(10) Id. — Op. cit., pag. 97.

Carducci pel Suffragio Universale

Pubblichiamo qui sotto un discorso a favore del suffragio universale detto dal Carducci a Venezia il 21 Agosto 1880 (1) quando la democrazia italiana era ancora nel periodo più bello della sua vita e quando Carducci era ancora democratico.

Noi non venimmo qui apostoli di nuova parola, ma veniamo a rallegrarci col popolo di Venezia della coscienza che così forte dimostra nella riconquista d'un diritto che è suo, e che è di tutto il popolo italiano.

La democrazia italiana non suffraga, non [illegible], non si fa testimonia a questo risveglio del popolo, per cercare in esso sotto coperte [illegible] spedizione, l'informazione delle sue aspirazioni. La democrazia italiana si rallegra di questo risveglio, perocchè il suffragio universale, la sovranità popolare è un diritto storico, un fatto storico, il quale non [illegible] nè discusso.

[illegible] riprende nel campo politico [illegible] l'azione che esercitò nel 1848 [illegible] a cui si sono inchinati [illegible] nel 1859, nel 1860, nel 66 e nel 70.

La democrazia italiana, intendo specialmente [illegible] democrazia razionatrice e positiva della quale ne qui maestri insigni, non ha fretta, non è impaziente.

I democratici impazienti, i democratici entusiasmi, quelli per cui la democrazia fu una fantasia giovanile o un'accensione di passione, sono ben raffreddati. Essi a poco alla volta hanno disertato il campo della democrazia razionale e positiva; essi, non dirò che abbiano, come si direbbe, sparso il burro dell'apostasia sopra i crostini del l'animo loro. (*Ilarità, applausi vivissimi*).

Io ne conosco di tali i quali si guardano bene di vedersi [illegible] le piazze delle città, [illegible] nei Consigli della Corona, [illegible] ora nella parte più comoda della destra.

Ne conosco altri i quali volevano processare Vittorio Emanuele dopo Aspromonte e che ora, dirigono associazioni costituzionali. (*Ilarità, applausi*).

Noi per i quali la democrazia è una convinzione storica: noi non abbiamo fretta: noi aspettiamo sicuri e tranquilli dal tempo, che anch'esso è galantuomo, non l'affermazione delle nostre aspirazioni, ma il necessario compimento del processo storico nell'umanismo ch'è la grande parola la quale nessuno mi può impedire di pronunciare — la Repubblica.

Ma intanto, perchè appunto siamo democratici per convincimento giuridico e storico, intanto noi rispettiamo la sovranità popolare, e non comprendiamo il grande terrore, le grandi paure, i grandi dubbi che il partito — non so come chiamarlo, moderato o conservatore — affetta [illegible] sovranità popolare. Ma se la sovranità popolare proclama la monarchia, chi è che non s'inchina alla monarchia? E che paura avete voi? (*Applausi vivissimi*).

Non avete voi partito moderato o conservatore fatta l'Italia? Non l'avete voi non so quante volte salvata, fatta grande in pace ed in guerra, dentro e di fuori, voi che temete il voto popolare; voi [illegible] affrontate questo tribunale supremo, voi che non spiegate la bandiera delle vostre vittorie?

Del resto ritornando in un campo molto più [illegible] che la democrazia italiana propone il suffragio universale specialmente come istrumento al miglioramento del paese: come mezzo d'innalzamento della nazione.

Noi abbiamo [illegible] paure dei dottrinai e degli scarsi d'animo — noi abbiamo esempio di quel che ha fatto, di quello che ha prodotto, da quello che ha operato il suffragio universale in due nazioni [illegible] le quali sono più o meno congiunti e che in diverso campo [illegible] nella [illegible] europea.

L'impero germanico ed il regno di Prussia è stabilito sul suffragio universale, la repubblica francese è stabilita sul suffragio universale. Ora col suffragio universale Bismarck ha intimato la guerra alla chiesa e l'ha vinta, nello stesso tempo ha intimato la guerra al socialismo, e non dico l'ha vinto, ma frenato. Perchè la nazione germanica non essendo conclude nella politica di Bismark, gli ha fornito però le armi per combattere queste due guerre, nelle quali credeva che Bismark avrebbe ceduto, nelle quali era certo pericoloso il combattere.

La Repubblica francese col suffragio universale si è affermata. E quando l'assemblea di Versailles [illegible] rinvigorita di nuove forze acquistate [illegible] suffragio universale, la Francia è giunta a riprendere il suo credito, a levantare [illegible] stato e le congiure, e vincere Mac Mahon, a richiamare i proscritti, a riprendere nell'[illegible] un posto non di minaccia, ma che impone rispetto.

Voi adunque vedete che il suffragio universale ha dato a questa nazione già percossa, già calpestata, a poco alla volta, onde del suo sangue nuovo, questa potenza per cui è ritornata un essere, una persona, una potenza che si fa valere in Europa.

L'Italia dal suffragio universale non chiede ne quello che la Francia ha ottenuto, nè quello che la Prussia ebbe.

Le speranze, i voti che il partito liberale italiano fa circa il suffragio universale, è che quest'onda di vita nuova, di sangue nuovo, atta alla vitalità del popolo, renda alla nazione, la quale giace purtroppo esanimata e [illegible] quella vita che [illegible] di gloria risplende nel 1860, [illegible] e splendida tra [illegible] 1860 che fu troppo presto interrotta [illegible] troppo presto schiacciata, onde [illegible] dal 1860 in poi non fu che [illegible] decadenza.

Che cosa rappresenta il Parlamento italiano? Dicono che rappresenta il paese, e il presidente impone che si rispetti come rappresentante il paese. Questo è vero legalmente, questa è una finzione legale alla quale riconosco bisogna inchinarsi.

Ma tocchiamoci il cuore, tocchiamoci la testa, e diciamolo sinceramente: E' vero che il Parlamento di Montecitorio rappresenta [illegible]? *Voci:* No! No!

Esso rappresenta una minoranza incerta di idee: una minoranza che non ha vedute, che non ha coraggio, una minoranza la quale non dà che lo spettacolo di piccole battaglie, di [illegible] di movimenti di ombre chinesi. (*Ilarità*).

A questo si è ridotta la vita del Parlamento italiano. (*Applausi vivissimi*).

Non è più questione di partito nè di diritto: è questione dell'interesse d'Italia che la base politica sia allargata, perchè la nazione riprenda il vigore, riprenda il suo esplicamento; perchè la patria alla fine gloriosamente si affermi. (*Applausi*).

Siamo arrivati a tale in Italia, che tutti i grandi ideali paiono tramontati: un senso di scetticismo volgare ha messo le basi nei giovani non sappiano salvarci da questa inondazione di volgarità, da questa inondazione di fango e di vigliaccheria. (*Applausi vivissimi*).

Io dico che a questo abbassamento di ogni ideale, a questo incremento continuo dello scetticismo volgare, del materialismo psicologico, a questa leggerezza cinica, la quale è la espressione ormai così della politica come dell'arte nostra, non si può porre rimedio senonchè col rialzamento del concetto della nazione e della libertà.

Ai tempi in cui siamo, questo ormai non si può fare per influenze d'individualità; e per questo bisogna ricorrere al gran rinsanguinatore di tutto ciò che è languido; bisogna ringiovanire e perciò io credo che l'Italia debba questa gioventù sua riattingerla nel grande conservatore della vita, ch'è il popolo.

Ecco perchè io credo che il suffragio universale sia politicamente necessario, indispensabile, urgente.

Non è questione di rimettersi al tempo. Il tempo è [illegible] non più. (*Applausi*)

Interroghiamo quindi coraggiosamente, sinceramente, devotamente il popolo, se al popolo [illegible], sinceramente devotamente restituiremo la sua libertà, vedremo ancora qua che cosa dell'Italia del 1860 rinnovarsi. Finora abbiamo avuto l'Italia dei borghesi diversamente distribuiti, abbiamo avuto l'Italia dei Destri e dei Sinistri. Ora noi non vogliamo più [illegible] l'altro; noi vogliamo alla [illegible] l'aspirazione di tutta la nostra gioventù, per la quale sognammo, per [illegible] per la quale combattemmo, [illegible] del popolo italiano. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

(1) *Carducci evidentemente parlava ... nel 1880.*

(N. d. R.)

Il diritto al voto

[illegible] fenomeno politico è conseguenza del fenomeno economico, però da effetto diviene causa [illegible].

Il determinismo nel suo [illegible] di [illegible] elementi dal complesso loro intrecciarsi e tende a distruggere quelli che nascono in maniera d'[illegible] e non sono baluardo dei poteri capitalisti manifestantisi in vari [illegible] sempre il solo scopo del predominio borghese, ma anche l'emanazione del capitalismo stesso [illegible] la vita collettiva può [illegible] forzata, [illegible] il potere è lasciato alla classe economicamente in prevalenza.

[illegible] da muovere lo sviluppo morale [illegible] la [illegible] lavoratrice.

Lo stato non si identifica [illegible] tutt'altro. Bisogna trasformarlo [illegible] stato sociale.

[illegible] poraneamente [illegible]

[illegible] la rivoluzione sia compiuta.

Rivoluzione intendasi [illegible] l'opera d'interna [illegible] violenta dell'azione diretta.

Per arrivare a questa devesi compiere un faticoso cammino, affinchè il proletariato sia educato alla sommossa mondiale [illegible] nell'epoca presente, nella quale le organizzazioni [illegible]stenza

Uno dei grandi mezzi, dei quali potrebbesi disporre al presente sarebbe quello di indurre il proletariato nell'agone parlamentare e nell'altro amministrativo della provincia e del comune. Solo così si potrebbe frenare il caro viveri, distruggere il feudalismo scomparso solo in apparenza, sviluppare una intera legislazione sociale, insomma arrecare quei miglioramenti immediati dei quali i lavoratori hanno impellente bisogno.

Il nostro mezzogiorno, l'eterna incognita che tutti studiano ed osservano come un ammalato di morbo inguaribile, sbizzarrendosi in diagnosi strane, senza procurarsi però la bevanda ristoratrice, deve in se medesimo trovar l'energia onde il sangue si arricchisca di globuli rossi e la linfa sia atta ad una maggiore vitalità, deve fare uno sforzo e risorgere.

Nè il nostro popolo, sebbene povero, abbandonato senza educazione, analfabeta, affidato [illegible] di ogni specie e inadatto alla bisogna, perchè non di rado ha dato prove di grandi iniziative ed ha avuto dei fremiti scomposti [illegible] non debbono certo confondersi con gli ultimi aneliti dell'agonia.

Attualmente Andria, Bari, Scafati, hanno avuto impulsi accennanti a don principio di vera riscossa. Il proletariato oggi chiede una arma, non quella micidiale, che anche saprebbe adoperare, se già avesse acquistato un certo valore morale e fosse in condizione da non temer la raffica reazionaria, ma l'altra, efficacissima del diritto al voto.

E' la conquista del comune, della provincia, e la rappresentanza al parlamento che il proletariato vuole.

Il suffragio universale è la grande conquista [illegible] moltissimo è da sperarsi, è la conseguenza scientifica della sovranità popolare. [illegible] privilegio ma diritto, pur non essendo [illegible].

Ebbene che importa? Non va certo messa in dimenticanza l'osservanza del fatto che quando la legge non coincide con il diritto qualunque rivoluzione illegale diventa legittima. Il diritto politico è una funzione di ogni uomo che vive ne la cerchia dello stato, è necessario b[illegible] dunque il privilegio.

La massa che oggi freme e palpita nei comizi è obbligata ad un'assenza forzosa, [illegible] Abolire [illegible] rimane [illegible] nella lotta permettere che si compia la sua rovina, ricevere i colpi di pugno e alla schiena.

Ottenuto il suffragio universale ogni lavoratore saprà combattere, vincere il capitalismo, debellare le camorre, affermarsi sul terreno di tutte le competizioni della vita collettiva.

Gualberto Salonia.

Fiori purpurei

Date fiori ai ribelli, caduti
Con lo sguardo rivolto all'aurora
Pietro Gori

Con la lontana eco delle tempeste che sconvolgono il Pacifico, dall'Impero del Sol Levante, una dolorosa notizia ci è giunta.

Altro sangue generoso sta per aggiungere porpora al drappo della nostra bandiera.

E' dunque fatale che la storia registri, in tutte le nazioni, il sorgere del movimento socialista a caratteri di sangue?

E' dunque fatale che il nostro movimento abbia intorno alla sua culla, in agguato, i serpi che insidiarono la vita all'Ercole della favola pagana?

Io non so se, mentre scrivo queste righe, i nostri compagni del Giappone abbiano già lasciata la vita sul patibolo: ma su di loro pesa già la condanna a morte e intorno a loro non sta il proletariato vigile che in Francia salvò dalla ghigliottina il compagno Durand.

Sono soli, nel loro martirio!

Non li assiste solidarietà di compagni, nè li avvolge in un velo di pietà la simpatia dei cittadini.

Coloro stessi che essi vollero redimere dal secolare servaggio, dal cumulo di ingiustizie che li opprime, coloro stessi ch'essi abbracciarono idealmente in un abbraccio immenso d'amore, coloro stessi per cui salgono il patibolo come già Cristo salirà il Golgota pei peccatori, assisteranno al loro supplizio indifferenti o — chissà — forse anco beffeggiandoli e schernendoli.

[illegible] destino!

Ma la Nemesi segna sul suo ferreo registro la loro morte.

Chissà che il rullo del tamburo che richiamerà [illegible] al palco d'infamia [illegible] le sante battaglie pel suo diritto?

Chissà che il fiotto di sangue che sgorgherà dalle arterie recise, non ricada — caldo [illegible] — sulla plebe dormiente e non sia il [illegible] della nuova idea?

Se la storia è maestra della vita, noi — per la nostra idea — dovremmo [illegible] fiduciosi e speranzosi a questo sacrificio.

Ma è così doloroso vedere troncate tante giovani vite, sapere che tanti cuori ardenti cesseranno d'un subito di battere, pensare che tanti occhi si chiuderanno ricercando invano i lontani, evanescenti fantasmi dei loro sogni!

[illegible] purpurei [illegible] a questo martirio, giovani socialisti d'Italia!

v. b.

Contro il dazio sul grano

Il Memoriale della C. G. d. L.

[illegible]

LUIGI LUZZATTI, *Presidente del Cons. dei Ministri,*

LUIGI FACTA, *Ministro delle Finanze.*

Non è la prima volta che la Confederazione Generale del Lavoro — forte oggidì di ben 400.000 aderenti — è costretta a portare la sua attenzione su uno dei più travagliosi problemi economici che incombono sul nostro Paese: vogliam dire il dazio doganale sul grano.

Già nel Congresso Nazionale del 1908, i confederati facevano voti unanimi per la pronta abolizione del dazio e commettevano agli organi esecutivi della Confederazione di agitare la questione dinanzi all'opinione pubblica. Nè con questo loro atto le organizzazioni operaie intendevano schierarsi *a priori* per il liberismo piuttosto che per il protezionismo; esse — persuase che le teorie non sempre si conciliano con la realtà della vita — intendevano di fare essenzialmente opera pratica.

Fino d'allora i prezzi dei generi di prima necessità erano in piena ascesa: i lavoratori ne erano sgomenti, perchè vedevano frustrarsi gli sforzi durati allo scopo di migliorare il loro tenore di vita. Gli aumenti di salario, ottenuti a prezzo di tante lotte, andavano svanendo o trasformandosi in aumenti puramente nominali.

L'agitazione trovò un vibrante eco anche in quei ceti che, per non appartenere al vero proletariato, non sentono meno di questo il disagio proveniente dal rincaro dei generi: negli impiegati, nei professionisti, e, in genere, in tutti coloro che lavorano per vivere. Seguirono i voti delle associazioni e dei municipii; i partiti popolari fecero dell'abolizione del dazio un caposaldo del loro programma politico nelle elezioni legislative del 1909, e finalmente la nuova Camera, non appena insediata, prendeva a trattare l'argomento in sedute che sono tra le più memorabili della presente legislatura.

La Camera respinse, è vero, tutte le proposte di abolizione, riduzione o sospensione del dazio, compresa la mozione Guicciardini che mirava ad ottenere la riduzione temporanea (tornata del 3 aprile); ma dalla discussione che ne seguì, dal tono dei discorsi, dalle dichiarazioni di taluni oratori favorevoli allo *statu quo*, dal numero delle proposte affacciate da tutti i settori, diverse nella forma e nella portata, ma legate da uno stesso pensiero temperatore dall'atteggiamento di una parte degli agrari, apparve chiaramente come in tanto argomento non si fosse detta l'ultima parola.

Il protezionismo frumentario ne usciva scosso e moralmente vulnerato. Ragioni politiche e fiscali — del tutto contingenti e non disgiunte da preoccupazioni locali — soltanto avevano potuto mett[illegible] mitigazione del tributo, ma la necessità di mantenerlo inalterato apparve fin d'allora distrutta nella coscienz[illegible] deputati.

Da allora ad oggi le cose sono mutate nel senso di giustificare ampiamente l'operato di coloro che, dentro o fuori della Camera, invocavano la revisione del nostro regime [illegible] granario. Ricordiamo come lo stesso *Corriere della Sera* avvertisse, fin da quell'epoca, previo un accurato esame della questione, che l'agricoltura naziona[illegible] una riduzione del dazio [illegible] zioni del mercato [illegible] costi crescenti, ed anzi ammonisse della necessità [illegible] (1).

[illegible] nomista e finanziere di fama mondiale ci dispensa dal dovere di entrare nei minuti particolari del problema. Noi ci atterremo unicamente ai motivi d'ordine pratico che ci indussero a riprendere l'agitazione e a chiedere con rinnovato ardore al Governo un provvedimento di alta giustizia economica.

Dati ufficiali sulla produzione.

E' appena necessario ai fini del nostro esposto, che vuol essere, quanto più è possibile, breve e chiaro, riassumere la situazione presente, quale [illegible] si desume dai dati ufficiali.

Giusto quanto [illegible] *Bollettino della Statistica Agraria* [illegible] che era stato nel 1909 [illegible] è discesa anche questo [illegible] Sono dunque [illegible] milioni di quintali [illegible] prodotti nella campagna del 1910; e ciò non ostante che nell'anno corrente siano stati coltivati a frumento 21.900 ettari di terreno in più del passato anno. Con tutto ciò il mercato non ha ancora subito notevoli perturbazioni, perchè la produzione estera è stata, fortunatamente, abbondante.

Difatti i raccolti degli Stati Uniti, dell'Argentina, delle Indie e dell'Australia furono buoni ed ottimo fu quello della Russia, la quale ebbe quest'anno un raccolto di 223.733.106, mentre nel 1909 la produzione non fu che di 193.863.203 quintali.

Si deve a questo se i prezzi del pane in Italia rimasero invariati. Siccome le notizie dei buoni raccolti esteri si conobbero abbastanza presto, si è fatto ricorso all'importazione fin dal principio della campagna, talchè si ebbe nel solo primo trimestre, dal 1° luglio al 30 settembre, un'importazione di 2.849.470 quintali, contro 1.231.890 quintali introdotti nel corrispondente periodo del 1909. E per soddisfare alle esigenze del consumo, si dovranno introdurre nel Regno 20 milioni di quintali invece dei 12 milioni preventivati.

Da questi semplici elementi di fatto si ricavano due prime ed inoppugnabili conclusioni:

1° Se invece di un buon raccolto estero si avesse avuto un raccolto mediocre o scarso, il pane in Italia sarebbe ancora salito di prezzo;

2° In queste condizioni di cose il dazio di frontiera si rivela più che mai un barbaro, odioso e sperequatore strumento fiscale.

Barbaro strumento fiscale.

Barbaro, perchè ostacola la sana alimentazione del proletariato; odioso, perchè spinge al massimo grado la ingiustizia di un sistema tributario che fa pagare di più a chi meno possiede; sperequatore perchè aumenta, invece di diminuirli, i dislivelli economici fra nord e sud, impinguando i proprietari di terre del settentrione, che di protezione non hanno più alcun bisogno.

Vedasi per la verità: disastrose sono state le campagne granifere dell'Italia centrale e meridionale — nelle Puglie, nella Basilicata, nelle Marche e nell'Umbria — mentre nell'alta Italia il raccolto fu normale, ed in alcune regioni, come in Piemonte, superiore anche a quello dello scorso anno.

Nè vale si dica che le parti si potrebbero invertire, poichè si sa che il fenomeno si ripete costantemente con maggiore o minore intensità e che esso dipende dalla diversità di condizioni naturali, climateriche e meteorologiche, in cui si trovano nord e sud. Tutt'al più si potrà domandare a noi perchè risolleviamo il problema quando le popolazioni non appaiono soverchiamente spaventate, non sentendo l'aculeo di un ulteriore rincaro del pane.

[illegible] siamo, come vedremo in [illegible] ragioni per chiedere al [illegible] vogliamo, per sincerità, dichiarare che noi teniamo presente tutto il problema del caro vivere, il quale si collega indissolubilmente a tutto il nostro sistema protettivo agricolo ed industriale. Fulcro di questo sistema è il dazio sul grano, ond'è che noi cominciamo da questo per ragioni di praticità e di urgenza, ma col proposito di investire tutto quanto il problema e di smantellare ad uno ad uno i privilegi industriali e monopolistici, causa, ad un tempo, di squilibrio economico e di danno per la grande maggioranza dei consumatori.

L'alto prezzo del pane e le sue conseguenze.

Per tenerci dunque rigorosamente alla questione che qui intendiamo esaminare in modo particolare, rispondiamo che l'odierno prezzo del pane, minacciato, per giunta, da ulteriori aumenti, è troppo alto. Si sperava nella annate buone, si sperava nel rapido incremento della produzione nazionale — incremento che ci avrebbe appunto dovuto dare la protezione — ma, come i risultati dimostrano, queste speranze svaniscono ogni giorno di più; ogni anno che passa ci dà la palmare dimostrazione della impotenza assoluta della produzione interna. L'elevato prezzo del pane non può essere considerato soltanto in sè stesso, poichè è, a sua volta, causa del rincaro di tutti gli altri alimenti.

Se le nostre asserzioni avessero d'uopo per essere credute, di testimonianze autorevoli ed insospettabili, niente ci sarebbe più facile che il produrle. Recentemente la Giunta municipale di Torino incaricò una Commissione presieduta dal prof. Achille Loria, di esaminare le cagioni dell'odierno rincaro dei viveri ed i mezzi più acconci a porvi riparo. Orbene, nella relazione stesa dallo stesso presidente Loria a nome della intera Commissione si può leggere il seguente passo:

« Non è dubbio che v'abbia parte ancora (sul deplorato rincaro dei viveri) *il dazio sul grano, che infligge al consumatore un soprapprezzo iniziale di L. 7,50 per quintale, accresciuto dei relativi interessi e prelievi commerciali*; v'hanno parte i dazi comunali, le asprezze tributarie; e non hanno forse torto nemmeno i pacifisti ed affini, incolpandone gli aggravi finanziari e specie le imposte indirette, conseguenti alle spese militari sempre più mostruose ».

E più oltre:

« Così, per quanto sia convinzione profonda della maggioranza della Commissione che una riduzione graduale e la definitiva abrogazione del dazio sul grano, avrebbe per effetto una immediata flessione nel prezzo dell'alimento fondamentale e sarebbe foriera di preziosi benefizi all'intera economia nostra — tuttavia non sembra questa sede opportuna ad una esplicita mozione in argomento ».

Parole che non richiedono sforzi di interpretazione e che permettono a noi di [illegible] rapidamente alla conclusione. Un solo lato del problema è ancora nostro dovere lumeggiare, e questo perchè noi siamo [illegible] che i rappresentanti della [illegible] [illegible] scientifica.

Per quanto il dazio sul grano [illegible] pali di più come al piede dell'agricoltura italiana — [illegible] tuttavia, che — almeno al nord e al centro d'Italia — grazie all'impiego dei concimi e alla più razionale rotazione delle colture si produce oggi il grano a costi assai più bassi di quelli di venti anni fa. I prezzi [illegible] di lire 18 a 20 il quintale sono largamente rimuneratori delle colture [illegible] dei terreni [illegible] fondiaria [illegible] sarebbe che una [illegible] delle colture agrarie.

Il dazio favorisce soltanto i proprietari fondiari

Ben miopi sarebbero i lavoratori dei campi se non vedessero che l'ipotetico particolare vantaggio che può loro derivare dalla coltivazione protetta, quando è notorio che tutto il beneficio del dazio, anzichè andare ai lavoratori, è stato assorbito dai proprietari fondiari. In certe zone granifere dell'Alta Italia — nel vigonese, ad esempio — i fitti delle terre sono saliti, per causa del dazio, a limiti quasi incredibili.

E chi approfitta dei benefizi del dazio non sono nemmeno tutti i proprietari terrieri, sibbene una parte infinitesimale di essi, come non sono neppure tutti i proprietari di fondi coltivati a grano.

Edoardo Giretti ha da tempo magistralmente dimostrato che soltanto i due terzi del grano prodotto in Italia vengono portati sul mercato, la restante parte viene consumata direttamente dal proprietario che lavora a produrla (1).

Del medesimo parere è il prof. Ghino Valenti, commissario della nuova statistica agraria presso il Ministero di Agricoltura, il quale attribuisce appunto a questo fatto la continuazione di numerose piccole colture di grano a rendimento bassissimo, che dovrebbero essere abbandonate se il coltivatore si rendesse conto del costo effettivo del frumento prodotto sul proprio fondo.

« Il beneficio del dazio sul grano — scrive il Giretti — è quasi esclusivamente per i 250.000 proprietari che posseggono più di otto ettari di terreno sui 4.931.000 che ne conta l'Italia; ed ancora bisognerebbe escludere dal conto coloro che, pur essendo fra i proprietari di più di otto ettari, non coltivano grano » (2).

Ma i lavoratori dei campi non sono miopi: essi hanno visto da tempo tutta la complessità del problema: hanno compreso che, in ultima analisi, essi non hanno nessun interesse a che siano mantenute artificialmente delle colture poco redditizie per virtù propria, e che il lavoro può essere, indifferentemente, dedicato all'una o all'altra coltura purchè sia rispettato. E che sia così lo dimostra il fatto che i lavoratori della terra, i quali contano per un buon terzo nel fascio delle forze confederate, non solo sono solidali cogli operai delle industrie in questa campagna, ma furono essi a presentare la proposta nel già mentovato Congresso del 1908.

L'abolizione favorirebbe tutta l'agricoltura.

L'abolizione del dazio, facendo cessare la convenienza artificiale che oggi presenta la coltivazione a cereali di grandi estensioni di terreni irrigui, darebbe un grande sviluppo alla produzione dei foraggi e quindi all'allevamento del bestiame. L'esempio della Danimarca prova che la libera importazione dei cereali (grano, meliga, segala) è la condizione *sine qua non* per dar vita ad una florida industria del bestiame, del burro, del formaggio, ecc. — tutti generi di consumo ordinario, i quali sono saliti e salgono, da noi, a prezzi esorbitanti. Per intensificare la produzione del bestiame e dei prodotti alimentari che ne derivano — posto che i raccolti del fieno e delle piante foraggere sono esposti alle vicende atmosferiche — è necessario che gli allevatori di bestiame sappiano che in ogni caso essi possono supplire ad ogni eventuale deficienza col foraggi secchi a buon mercato e di alto rendimento nutritivo.

C'è infine un'ultima considerazione di non scarso valore per i lavoratori italiani, ed è che il [illegible] movimento emigratorio si dirige in gran parte agli Stati Uniti ed all'Argentina, due paesi esportatori di grano. Ora, finchè lo Stato italiano continuerà a mantenere l'alta barriera protezionista di lire 7.50 per ogni quintale di grano introdotto, sarà quasi impossibile intensificare gli scambi e le buone relazioni commerciali con quei paesi, ed il lavoratore italiano si troverà in eterno tra strettezze economiche in patria e i disagi fuori patria.

Onorevoli Signori Ministri,

Persuasi che la resistenza delle categorie di mestiere per elevare i salari, non sia che un aspetto — e non il più importante del movimento operaio; persuasi che la cooperazione e i provvedimenti locali si convertono in fatica di Sisifo ove sovrastino incontrastati i privilegi economici e le ingiustizie tributarie; persuasi, infine, che dovere di chi dirige un'organizzazione che tutte le altre stringe in un supremo consenso, sia quello di affrontare i vasti problemi economici interessanti tutti i gruppi e tutti gli strati proletari, noi abbiamo prospettato davanti alle EE. VV. il nostro intendimento, il volere stesso della massa operaia largamente espresso.

Battiamo in breccia i dazi sul grano per tutte le ragioni che abbiamo addotte; ma, naturalmente, ci asteniamo da ogni discussione sulla modalità della tanto invocata riforma. Al Governo ed al parlamento l'ufficio che spetta loro. Noi siamo e dobbiamo soltanto essere dei raccoglitori e dei trasmettitori dei desideri organici delle masse.

Nullameno sentiremmo di non assolvere interamente e coscienziosamente il nostro compito, se tacessimo sui motivi più imperiosi che indussero il Consiglio della Confederazione a risollevare oggi piuttosto che in altro momento, la questione, ed a considerarla anche, in via subordinata, come provvedimento temporaneo.

Fin dal settembre scorso diverse Camere del lavoro — specie di centri agricoli e dove si ripete più assiduamente il fenomeno della disoccupazione — presaghe dei tormenti che cattivo raccolto, caro vivere e scarsità di lavoro riverseranno sulle popolazioni coll'incalzare dell'inverno, invitarono la Confederazione a chiedere al Governo almeno la totale sospensione del dazio sul grano.

Non era possibile allora, come non è possibile ad esso, prevedere esattamente a quali prezzi salirà il grano e quali saranno [illegible] condizioni di buona parte della popolazione rurale ed urbana in primavera. Per [illegible] delle ipotesi [illegible] prezzi non abbiamo a [illegible] inverno [illegible] eccessivamente rigido — l'alto prezzo della vita e [illegible] disoccupazione sono già fin d'ora una tenaglia rovente per intere masse di lavoratori [illegible] perciò che il Consiglio direttivo della Confederazione ha creduto di prendere in considerazione anche questa proposta e la presenta [illegible] di richiesta [illegible] provvedimento [illegible] [illegible] libero scambio? Non occorre [illegible] di foschi presagi per avvertire [illegible] [illegible] dalle epidemie [illegible] economica.

E' fuori di dubbio [illegible] in condizioni di nutrirsi [illegible] efficacemente anche contro le epidemie.

Torino, 3 dicembre 1910.

Pel Comitato Esecutivo

R. RIGOLA, *Segretario generale*

(1) L. EINAUDI, *Corriere della Sera*, 29-30 marzo 1909.

(1) EDOARDO GIRETTI, *La libertà del pane.*

(2) *Giornale degli economisti*, agosto 1905.

Politica proletaria e suffragio universale

La politica dei lavoratori.

Così parlano oggi i lavoratori. Nè diverso potrebbe essere il loro linguaggio; giacchè la situazione può sembrare, infatti, presso che chiusa da ogni parte.

Ma ecco, adunque, la necessità di aprire nuove vie al movimento che sospinge e si avanza, e di creare con la consapevolezza e la volontà del proletariato un'arma più efficace e più poderosa.

I lavoratori vagheggiano e propugnano [illegible] politica:

che [illegible] alla loro classe, ai lavoratori [illegible] e categorie più modeste della stessa borghesia delle città e delle campagne [illegible] benessere, maggiore istruzione, maggiori idealità;

che accresca la produttività nazionale [illegible] minciando dal cancellare la vergogna delle innumerevoli plaghe incolte e malariche le quali sottraggono ricchezza e salute a centinaia di migliaia di famiglie operaie, e applicando su larga scala gli istituti della collettività operaia alla trasformazione agraria dei demanii e dei latifondi;

che aumenti il numero delle scuole in tutta l'Italia per fugare la malaria morale dell'analfabetismo, la quale atrofizza e paralizza tante energie con immenso danno sociale;

che sollevi le classi lavoratrici dal loro enorme e schiacciante peso tributario, addossandone la parte corrispondente alle classi che ora se ne servono dal potere per far pagare le imposte agli altri, e cioè ai lavoratori [illegible] commerci, dei mestieri, delle professioni e della piccola proprietà [illegible];

che prosegua un tipo di politica nazionale ed estera meglio in armonia coi bisogni interni e con la posizione internazionale dell'Italia;

che [illegible] l'azione complessiva dello Stato;

che, sopratutto, ai lavoratori procuri una legislazione di vera e valida tutela, la difesa della loro integrità fisica e della stessa esistenza, nelle officine, nelle risaie, nei campi, nelle miniere — nelle quali l'uomo stenta e consuma la propria vita [illegible] il più disorganizzato e il più [illegible] dall'ingranaggio capitalistico [illegible] mente mietuto dalla tubercolosi [illegible] ancora nel lavoro [illegible] fabbriche, altre spaventose [illegible] vane sangue proletario, dovunque insomma la fatica dei lavoratori si esprime e si esaurisce per la gioia e la fortuna degli altri.

e che ad essi, agli operai e alle loro famiglie, assicuri uno scampo dalla disoccupazione triste e oscura e tremenda nemica, un'assistenza umana nell'ora dolorosa [illegible] dell'infortunio, e nella vecchiaia un pane tranquillo, non disputato ai figli e ai nepoti alle donne e ai bambini.

Tutto questo costituisce, a grandi linee, la [illegible] lavoratori, e delle classi sociali che sono più vicine e più affini ad essi per interessi e per consuetudini sociali: le riforme, che destinate a elevare e irrobustire il proletariato, e di cui il proletariato ha già la chiara coscienza e sente urgere la necessità.

Lo strumento delle conquiste è il suffragio universale.

Ma da che deriva che lo sforzo dei lavoratori, vittorioso in altri campi, si manifesta meno efficace nel campo politico, dove la lotta proletaria tende a integrarsi e a completarsi nella conquista dei pubblici poteri?

Il privilegio del diritto di voto concesso a una minoranza di cittadini, e la corruzione elettorale sistematicamente consumata dai governi e da tanti candidati della borghesia: ECCO LE CAGIONI PRINCIPALI DI CIO'.

Onde non vi ha che un rimedio: *combattere, rimuovere, sopprimere queste cause.*

E siccome la corruzione è di assai facilitata dal suffragio elettorale limitato e ristretto, così il volere che tutti i cittadini, raggiunta l'età di ventun anno, siano dotati senz'altro del diritto elettorale, concorre a far sì che la corruzione in molta parte scompaia. Quando gli elettori di un collegio saranno non più delle centinaia o delle migliaia, ma delle diecine di migliaia, si comprende facilmente che la potenzialità della corruzione sarà enormemente ridotta.

Così, il *suffragio universale*, ossia il diritto di voto a tutti, nel tempo stesso che disperderà la mefite della corruzione dall'ambiente politico, darà al proletariato lo strumento efficace e tipico per il trionfo della sincerità della verità e della giustizia.

I lavoratori che esercitano già il *suffragio universale* nella lega, nella Camera del lavoro, nella cooperativa, nei comizi, nei congressi, eleggendo tutte le cariche sociali, cooperando alla formazione dei proprii statuti e regolamenti — il diritto interno dell'organizzazione operaia — e partecipando col proprio voto ai deliberati delle maggioranze, devono fare ancora un passo innanzi, il più importante, ed entrare nell'esercizio anche del *suffragio universale* politico: per influire non solo sulla politica delle loro organizzazioni e dei loro sindacati, sibbene anche su tutta la politica dello Stato, che può subire indirizzi diversi, o diametralmente opposti, a seconda che prevalgano i voti di questa o di quelle classi, di questi o di quei partiti: e per determinare l'attuazione di quella politica che abbiamo dianzi fugacemente accennata, di cui è vano attendere il compimento senza la conquista del suffragio universale.

Supremo interesse dei lavoratori è, adunque, la conquista dell'effettivo diritto del voto elettorale. Ed essi non dovranno arrestarsi un attimo nella lotta, che oggi si intrapprende alla luce ideale e bene augurante di questo Primo di Maggio del 1910, fino a che il *suffragio universale non sarà* una trionfata realtà legislativa per i lavoratori di ambo i sessi.

A coloro che continuano a creare obbiezioni e difficoltà intorno al requisito della capacità elettorale, i lavoratori rispondono col fatto eloquente della loro organizzazione ed azione di classe; e con crescente eloquenza risponderanno in avvenire, a mano a mano che lo sviluppar[s]i dell'una e dell'altra, e l'esercizio della lotta proletaria quotidiana faranno sentire ancora più intollerabilmente agli operai e alle operaie privati del diritto di voto la loro situazione inferiore, di sudditi nella collettività nazionale. E ad altri, timorosi e pavidi, ancora il proletariato più evoluto economicamente e moralmente dirà che le schiere dei ritardatari saranno irresistibilmente trascinate nel movimento generale così economico che politico della classe operaia dall'esercizio medesimo del suffragio. Il *suffragio universale* diffonderà, per sua intima virtù, il salutare contagio nelle regioni più arretrate, e sopratutto là quel dimenticato Mezzogiorno d'Italia, dove pure energie mirabili sono in gran numero, che attendono giustamente dalla universalità del suffragio la leva della riscossa e del rinnovamento meridionale e italiano.

* * *

In ogni parte del mondo è un grido unico: *Viva il suffragio universale! Vogliamo il suffragio universale!* Lottano e combattono per esso eroicamente, in questa medesima ora storica, i proletari dell'Ungheria, della Prussia, del Belgio, dei paesi del Nord, e di tante altre nazioni.

Anche i lavoratori italiani di avanguardia, col partito socialista alla testa, lanciano il loro appello a tutto il proletariato d'Italia, in nome delle riforme invocate e attese e del suo avvenire politico e sociale, per spezzare gli anelli della iniqua catena elettorale di oggi, e per assicurare allo svolgimento della lotta di classe la pienezza del regime democratico, inducendo a tale intento debbano pure cospirare, per i fini della civiltà moderna, le forze della borghesia più avanzata.

LAVORATORI, *unitevi per la conquista del suffragio universale!*

Giovanni Merloni.

Il voto a tutti e le riforme

Gli esclusi dal voto

In Italia il 44 per cento dei maschi maggiorenni, e cioè 4 su 9 milioni, è analfabeta, e come tale priva del diritto elettorale; e gli analfabeti [illegible] alla classe lavoratrice.

Inoltre il 23 per cento dei maschi maggiorenni [illegible] perchè non hanno la istruzione necessaria per fare gli esami di proscioglimento, b) sia perchè, [illegible] questa istruzione, sono impediti dal prendere il certificato di proscioglimento [illegible] delle formalità che rendono noiose [illegible] sia perchè, avendo il [illegible] e gli altri titoli [illegible] ostacolati nel loro diritto dai cavilli ostruzionistici e disonesti delle Commissioni comunali e provinciali; di sia parte, mentre si potrebbero senza difficoltà aggiustare il diritto elettorale, non si saranno d[illegible] in quali proporzioni si dividano, fra [illegible] proletarie e classi lavoratrici questi 23 maggiorenni, non analfabeti ma non elettori [illegible] possibile determinare con esattezza; certo, [illegible] condizioni della classe [illegible] essere peggiori [illegible] delle classi benestanti, ma per non correre [illegible] calcoliamo che le due classi [illegible] parti eguali [illegible] 23 per cento, avremo che, per i motivi sopra [illegible] almeno altri 11 lavoratori maggiorenni sono privi del diritto elettorale. — Abbiamo, dunque, in Italia, che mentre su 100 maschi maggiorenni soli 34 sono elettori, ci sono [illegible] 55 lavoratori privi del diritto elettorale, e perciò incapaci di tutelare gli interessi politici della loro classe.

Come ottenere le riforme?

In siffatte condizioni dove i socialisti [illegible] fatto di riforme elettorali sperano di trovare le forze *politiche* necessarie per strap[pare] [illegible] classi dominanti e ai partiti [illegible] necessarie alla [illegible] Non sentono essi che, col [illegible] ristretto [illegible] oggi in Italia, [illegible] libertà elementari conquistate con [illegible] fra il 1882 e il 1900, si riducono [illegible] *terreno politico* [illegible] la [illegible] riforma [illegible] indispensabile perchè la classe lavoratrice possa mettere in valore *sul terreno politico* le forze che riesce ad organizzare con l'uso delle libertà elementari?

In Inghilterra il partito liberale ha potuto [illegible] la grande riforma finanziaria di Lloyd George [illegible] un corpo elettorale che comprende il 17 per cento della popolazione [illegible] [illegible] Dove troverebbe in Italia, con un corpo elettorale che comprende solo l'8,6 per cento della popolazione [illegible] ripetiamo, una riforma tributaria radicale, e non una riforma pannicello caldo — le forze per trionfare? In Germania le grandi leggi sociali vennero dopo che il suffragio elettorale universale ebbe fatto entrare nella vita pubblica tutti i maschi superiori ai 25 anni, cioè il 21,2 per cento della popolazione; e Bismark mise mano [illegible] legislazione sociale perchè sperava così di sottrarre la classe operaia, investita della sovranità, alle suggestioni pericolose dei partiti rivoluzionari. Ma in Italia, con più dei due terzi della classe lavoratrice priva del diritto di voto, dove troveranno i propugnatori delle pensioni per la vecchiaia *a tutti i lavoratori* la forza per imporre ai partiti conservatori quel radicale cambiamento di indirizzo [illegible] riforma tributaria, diminuzione o almeno non aumento di spese militari, [illegible] senza cui non sarebbe possibile pescare [illegible] 110 milioni annui necessari?

In Francia la grande lotta anticle[ricale] [illegible] abolizione del [illegible] [illegible] che il suffragio [illegible] aveva conferito i diritti politici al 29 per cento della popolazione, e la massa de[illegible] [illegible] questi diritti, e delle conquiste [illegible] di questi diritti [illegible]

In Italia [illegible] delle [illegible] [illegible] della Massoneria.

[illegible] continuiamo a credere [illegible] quello che [illegible] fondamentale del socialismo che la emancipazione dei lavoratori non può attuarsi se non attraverso un continuo sforzo di conquista compiuto dalla stessa classe lavoratrice e nel campo economico e nel campo politico: e in questo caso non possiamo rimanere indifferenti dinanzi a un sistema elettorale, che priva la grande maggioranza della classe lavoratrice del più importante fra i diritti politici: dobbiamo riconoscere che non è stato un capriccio, se in tutti i paesi il partito socialista [illegible], *se vuol rimanere socialista*, [illegible] [illegible] proletario [illegible] reputiamo che la lotta politica non ha importanza e che perciò è inutile che la classe lavoratrice abbia il diritto elettorale; e allora dichiariamoci senz'altro anarchici o sindacalisti dell'azione diretta: tanto, la classe lavoratrice italiana è così ricca di coltura, così abbondante di mezzi finanziari, così perfettamente organizzata sul terreno economico, che può farne anche a meno del diritto elettorale: le basta minacciare uno sciopero generale, e tutti sono ai suoi piedi e le offrono umilmente tutti i servigi, di cui essa via via si avvede di abbisognare. O riteniamo che le grandi riforme saranno concesse in Italia spontaneamente dalle classi conservatrici, in [illegible] di quelle [illegible] idealità [illegible] che una volta suscitavano fra noi tanti increduli sorrisi: e allora perchè non deliberiamo senz'altro che il Partito socialista italiano prenda il titolo di Partito luzzattista italiano?

Prof. Gaetano Salvemini

[illegible] universale è il fine necessario [illegible] altro che sia, al quale tendono le nazioni [illegible] indispensabile alla giustizia istintiva delle masse che l'evoluzione si compia. Tutto [illegible] pretende migliorarlo prima che sia [illegible] lo rigetta verso l'errore [illegible]

M. MAETERLINCK

La medaglia socialista...

[illegible] compagni di Sampierdarena, che ci hanno procurato ben 17 abbonamenti, dei quali [illegible] [illegible] al *Sempre Avanti!* [illegible] del Circolo sono nostri abbonati.

Segnaliamo con soddisfazione questo fatto ai compagni tutti e ne prendiamo occasione per tornare a battere sul solito chiodo: *Abbonatevi!*

La rivendita è per noi un danno perchè il guadagno che dovremmo avere noi va intascato dal rivenditore il quale, spesso e volentieri, s'intasca anche quel che spetterebbe di diritto alla nostra amministrazione.

Quando mai dei socialisti, dei giovani socialisti, capiranno la necessità di mettere in pratica quel che è uno dei canoni fondamentali del socialismo: l'abolizione degli intermediari?

I compagni di Sampierdarena hanno già intuita questa verità e noi li segnaliamo al plauso e all'ammirazione dei compagni.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

LETTERE PARIGINE

L'AFFAIRE DURAND
e la Confederazione del Lavoro

La stampa italiana, che studia la politica estera attraverso i [illegible] ufficiali, [illegible] sorte era *l'affaire Durand*. La [illegible] buona fede e [illegible], di una questione di giustizia, si cerca di fabbricarne un affare politico. Fortunatamente l'oscena trama sarà sventata, poichè il proletariato francese è in piedi vigile. Ora, che mercè l'opera energica della stampa socialista la verità si fa strada, l'onta ed il disprezzo coprono vieppiù quelle bieche anime che ancor ieri, intingendo la penna nel fiele e nella menzogna, gridavano l'insulto contro il compagno Renaudel che per primo denunciò l'obbrobrioso delitto preparato all'ombra del vessillo repubblicano. Ora questi messeri son confusi e si tacciono.

Ma a maggior confusione di tutti i ribaldi noi dobbiamo gridare [illegible] l'innocenza di questo nobile uomo, che solo un odio di classe gretto e sfrenato poteva condannare. Vediamo nelle sue lettere famigliari, in quelle lettere intime non destinate alla stampa, nelle quali dà pieno sfogo al suo cuore, quale sia il carattere di questo socialista esemplare. Sì, la sua modestia, la nobiltà del suo animo e la delicatezza dei suoi costumi, [illegible] sempre ad esempio ai giovani!

E là dove scrive ai suoi cari di « rassegnarsi e di fidarsi nella giustizia » che noi lo vediamo paragonarsi « al Cristo che come lui era innocente e che pur molto sofferse e per la perfidia degli altri morì »; sopra tutto « sappiate ch'io sono innocente di tutto quanto mi si accusa e posso sperare che tra non molto uscirò di questo carcere a fronte alta, come a fronte alta vi entrai ».

Alla vigilia del processo scriveva a suo padre: « Finalmente! Ci troveremo faccia a faccia cogli accusatori davanti alla giustizia. I giurati non bramano che conoscere la verità, ebbene la verità è sì facile a provare, come facile buttar fuori la menzogna. Il giorno è dunque venuto in cui giustizia e libertà mi saranno rese ».

Oggi, che l'indeciso atto presidenziale è venuto a togliere Durand dalla tetra cella dei condannati a morte e che qualche comunicazione gli è concessa coll'esterno, in una lettera al compagno Hanziot, proclama ancora la sua innocenza e dice di attendere rassegnato la fine della sua odissea. Non una parola di insulto contro i suoi accusatori! Non lo sdegno passionato che pur sarebbe così legittimo. Evidentemente Durand conosce il livello morale di quei briachi e non vuole abbassarsi sino ad essi.

Di un tale uomo il partito socialista può essere fiero. Non è la grazia che noi vogliamo, è la giustizia, e, se il [illegible] non fosse legato a tutte le più immonde cricche potrebbe pronunciare questa santa parola, rendendo a Duran quella libertà che solo un infame intrigo gli tolse.

Ma la commutazione della pena non sminuerà l'ardore della battaglia. A questo proposito ho creduto bene di offrire ai lettori dell'*Avanguardia* il parere della Confederazione Generale del Lavoro e mi recai a chiederlo al compagno Lefèvre che ne è vice segretario.

Lefèvre è il vero tipo di agitatore parigino. Sempre sorridente, brioso, ironico e mordace.

— Cosa pensi, caro Lefèvre, della clemenza presidenziale? — chiedo con ironia.

— Innanzi tutto nota la contraddizione tra Fallières ed i giurati. Costoro, è vero, chiesero la grazia, ma, per essi, questa significava il bagno, mentre Fallières riducendo la pena a sette anni, ha [illegible] completamente il ragionamento che conduceva i giurati, e, se non ha [illegible] il suo atto [illegible] la liberazione, [illegible] perchè non è libero e perchè vuol simulare la mostruosità, coll'equivoco.

— Continuerete dunque l'agitazione?

— Certamente! In tutti i paesi di provincia, in cui ebbi occasione di recarmi per trattare dell'affare, trovai lo stesso entusiasmo e la stessa fermezza. Oggi, dopo l'atto presidenziale tutta quella massa apatica, che raramente si commuove, ha cominciato a comprendere la cosa e noi possiamo, senza tema, dire che l'opinione pubblica è scossa e marcia verso noi. *L'affaire Durand* — aggiunge sorridendo — è un colpo mancino dei giurati contro Briand.

— A quali mezzi ricorrete nella lotta?

— Per ora è da scartare l'ipotesi dello sciopero generale, ma posso assicurarti che se [illegible] andremo sino in fondo. Di fronte alla condanna a morte, lo sciopero generale era inevitabile. Ritirata la minaccia della ghigliottina, noi ritiriamo quella dello sciopero. I nostri mezzi saranno dunque l'agitazione sulle piazze e nei comizi per ora, salvo poi a prendere deliberazioni decisive ed estreme se giustizia non ci sarà pienamente accordata.

— Che valore date dunque alla grazia?

— Le diamo il valore dell'equivoco. Comunque, essa è il primo passo verso il trionfo della giustizia e della verità.

Lascio a questo punto il compagno Lefèvre lieto di constatare come l'ardore di questa battaglia abbia fatto scomparire tutti gli antichi rancori e le vane beghe tendenzialole, rimanendo unanimi tutti i socialisti. — Puoi contare di vedere tra poco Durand a Parigi — mi disse lasciandomi Lefèvre.

Sì, non ne dubito! Quando il proletariato è unito e vuole, non c'è barba di governo che possa impedirlo.

Pietro Repossi.

Contro il vizio del giuoco

Oltre allo *sport*, che purtroppo dovremo a lungo combattere per estirparlo, un altro terribile mostro si è cacciato in mezzo alla gioventù: *Il giuoco d'azzardo*.

Sì, o giovani compagni, e lo debbo dire con vivo rincrescimento, che, specialmente nella nostra Romagna ove i nostri compagni adulti stanno combattendo da tempo un'asprissima battaglia contro la grande armata *repubblico-agraria* ed avrebbero bisogno anche del nostro aiuto, un numero infinito di noi si perde nei caffè e nelle bische per giuocare quel poco che guadagna dal quotidiano e faticoso lavoro, trascurando il lavoro, gli amici ed anche la famiglia per darsi a quel maledetto giuoco, fomite di canagliume e di vagabondaggio.

Ma a qual fine credono di giungere?

Forse aspirano a farsi una posizione?

No certamente! Perchè tutti coloro che sono dediti a questo viziaccio, e ne vediamo parecchi, dopo essersi giuocato quel po' che hanno, contraggono debiti, vengono cacciati dal lavoro perchè lo trascurano, aborriti dagli amici sentendosi così odiati da tutti i buoni.

Ecco la fine del giuocatore!

Ed è per questo che noi dobbiamo con ogni sforzo fare in modo di deviare la gioventù da questo vizio, il quale tende, se non oggi, col tempo, a seminare nelle nostre file un'infinità di vittime.

Cerchiamo adunque, o compagni, di por freno a questo nuovo mostro rovinatore di giovani coscienze, e potremo andare superbi di aver compiuto un'opera buona.

Il nostro compito è questo: Aiutare i nostri compagni adulti nelle lotte che combattono a favore del proletariato, di studiare per imparare, e di educare i giovani onde prepararli per le future lotte, dando così nuove reclute all'Ideale socialista, unico, strenuo difensore dell'intera classe lavoratrice.

Ecco ciò che spetta ad un giovane socialista.

E così, schivando ogni vizio ed ogni forma di sport, lottiamo e vinceremo.

Guido Minardi, tipografo.

Al prossimo numero:

NEMESI O SILLABARIO? del "Monellastro,, ed altri importantissimi articoli.

Nel prossimo numero pubblicheremo anche numerosissimi ordini del giorno di protesta contro la polizia e di solidarietà con noi, pervenutici da tutte le parti d'Italia; e molte corrispondenze, tra cui quelle giunte in ritardo (Sanpierdarena, Albano, ecc. . . .)

La rubrica dei processi

Il rinvio del nostro processo

Veniamo a sapere che il nostro processo, in seguito ad istanza fatta dai nostri difensori pel fatto che l'on. Bentini era impegnato in altre cause e l'avv. Romualdi aveva la sua gentile consorte gravemente malata, è stato rinviato a nuovo ruolo. Ad ogni modo sappiamo che si discuterà prestissimo.

Feroci processato

Guido Feroci ci scrive da Siena che ha subito un interrogatorio dal Pretore di quella città, delegato dal giudice istruttore di Roma.

Il nostro caro signor Fazzoli, per un articolo apparso nel N. 165 dell'*Avanguardia* e intitolato « Vittima del Militarismo ».

L'articolo è incriminato pei soliti motivi.

Anzi per un solo, unico motivo: PER INDURRE L'AVANGUARDIA A FRENARE LA SUA LOTTA CONTRO IL NAZIONALISMO.

Non è una fantasia nostra questa: sono parole del signor giudice istruttore di Roma, commosso della troppa meschina figura che han fatto e fanno tuttora i signori nazionalisti, di fronte alle nostre campagne contro di loro.

Ma il signor giudice istruttore non dubiti: noi non lo soddisferemo mai.

Furian, come sopra

La procura del re di Padova oltre al compagno [illegible] Lorenzo e ad Amici gerente dell'*Eco dei Lavoratori* ha esteso il procedimento anche contro il compagno Furian quale segretario della Federazione giovanile socialista Veneta, ed infatti la scorsa settimana è stato recapitato al compagno Furian un mandato di comparizione. L'imputazione è il solito articolo 247 del Codice penale.

Come si sa il procedimento riguarda il manifesto lanciato dalla Federazione giovanile socialista Veneta in occasione della partenza delle reclute nello scorso ottobre. Nonostante che il compagno Furian abbia da scontare un'altra condanna riportata alcuni anni or sono per attentato alla libertà del lavoro, esso ne assume la completa responsabilità del manifesto.

Per finire

L'AMICO — Che cosa stai facendo?

IL GIUDICE ISTRUTTORE (*terminando di scrivere la citazione*) — Polemizzo coll'*Avanguardia* sul nazionalismo!

Alle Sezioni
Ai giovani socialisti

Sono pronte le tessere federali del 1911, pregevole lavoro artistico del compagno Galantara. Le Sezioni sono invitate a sollecitarne le ordinazioni.

Si rende noto alle Sezioni e ai giovani socialisti che il fabbisogno finanziario del Comitato Centrale per l'entrante anno — in conseguenza delle spese straordinarie deliberate dal recente congresso nazionale — è triplo in confronto a quello degli anni precedenti, e che le maggiori entrate occorrenti dovranno essere date dal collocamento delle tessere presso quella parte di soci del nostro movimento che per una ragione ad un'altra ne rimangono sprovvisti (sono circa cinquemila, nientemeno!) E l'ufficio di segreteria vigilerà attentamente perchè nessun giovane socialista iscritto ai nostri circoli rimanga senza la tessera della Federazione.

Ai segretari e ai cassieri dei circoli è fatta caldissima preghiera di valersi per l'ordinazione delle tessere, del modulino qui appresso riportato da trascriversi chiaramente sul talloncino del vaglia riservato alla corrispondenza; ciò occorre per la chiarezza degli indirizzi dei circoli e per alcuni rilievi statistici che facciamo per regioni, per provincie e per circondari.

Il Circolo giovanile socialista di (1) . . . . . (. . . . .) *nella provincia di* (2) . . . . . *domanda di prelevare N.* . . . *tessere federali, ed all'uopo invia l'importo di L.* . . . .

Le tessere dovranno essere spedite:

A (3). . . . .

(1) . . . .

(2) . . . .

(1) Comune o frazione di Comune. Fra le parentesi va indicato il Comune quando il Circolo trovasi in una frazione.

(2) Provincia.

(3) Nome del destinatario.

Il segretario amministrativo
POMPEO BETTINI

Per una corrispondenza

Riceviamo e per debito di lealtà pubblichiamo.

Signor Direttore dell'Avanguardia.
Roma.

Leggo sul N. 8 giornale dell'8 corr. n. 174 un articolo proveniente da Spinazzola a firma di certo Raimoni.

In esso il Raimoni dice quanto basterebbe per trascinarlo dinanzi ad un Tribunale e con la concessione, della più ampia facoltà di prova, vederlo condannare per diffamazione; ma io non sono per le querele dinanzi ai Giudici, sibbene per le battaglie in campo aperto dinanzi al giudizio della pubblica opinione.

Prego perciò Lei di invitare il Raimoni a dire in forma chiara, cioè meno loiolescamente, tutto quello che ha detto e non detto, ed allora gli darò una risposta esauriente schiaffeggiandogli sul viso tutta una vita di nobili lotte, di sacrifici e di stenti per seguire un ideale che non mi ha dato mai pagnotte. Se il Raimoni quindi ha da dire cose riguardanti il Collegio di Minervino Murge scriva pure sull'*Avanguardia* ed io gli risponderò, non avendo io tempo da perdere per andare a fare dei contradittori con lui, vivendo di duro lavoro e non vendendo frottole e chiacchiere.

Con preghiera dell'integrale pubblicità, riverisco.

Filippo Tempera
Redattore Capo de *La Giovine Puglia*.

Federazione Giov. Soc. Reggiana

Atti del Comitato Centrale

Adunanza del 5 gennaio.

Presenti: Rinaldi, Magnani e Camellini.

Assenti ingiustificati: Raise e Fortichiari.

Vengono prese le seguenti deliberazioni: Accordi per intensificare in tutta la gioventù un assidua propaganda per l'abolizione delle compagnie di disciplina nell'esercito e sul reclutamento regionale, e per la costituzione di biblioteche.

Primi accordi per una conferenza a pagamento da tenersi quanto prima a Reggio Emilia a favore dell'organo nazionale l'*Avanguardia* e della Federazione provinciale.

Viene accettata la proposta di alcune sezioni per tenere il proprio congresso provinciale nel mese di aprile.

Plauso all'*Avanguardia* e all'intera redazione per l'energica campagna antimilitarista e contro le continue persecuzioni e prepotenze poliziesche compiute al solo scopo di imbavagliare la libera voce della stampa socialista.

Infine vengono accettate, benchè con vivissimo rincrescimento, le dimissioni del compagno Antonio Mussini da membro del Comitato centrale.

Il segretario: *G. Rinaldi*

Giustificazione — Il segretario politico non è intervenuto all'adunanza del comitato centrale che ebbe luogo il 6 gennaio, perchè ricevette la lettera d'invito il giorno 7.

Fa e prega Rinaldi a Mandargli le corrispondenze a mezzo posta.

Propaganda — Domenica, 8 gennaio Guido Raise parlò a Massenzatico sul tema: « La gioventù e l'avvenire ». Sabato prossimo parlerà a Bagnolo in Piano sul tema: « L'apostolato di Andrea Costa ».

Avviso ai circoli — Coloro che desiderano, nella corrente stagione invernale che sia tenuta qualche conferenza di propaganda scrivano al seguente indirizzo: *Guido Raise*, Massenzatico.

Al sottocomitato Guastallese — Fu scritto e si attende fra giorni la risposta.

Il segretario politico *Raise*

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Il Comitato federale nella sua ultima adunanza deliberava:

che tutti gli ascritti alla nostra federazione abbiano entro il mese di marzo ritirato ognuno la tessera della Federazione italiana, e invita i segretari a sollecitare il ritiro delle suddette tessere e i compagni ne facciano pressione verso di essi poichè entro l'aprile non avranno diritto alle nostre discussioni quelli che non l'avessero.

Lotteria pro Avanguardia. — Non potendo organizzare per il momento una festa nè una grande lotteria, abbiamo allottato l'orologio che il compagno Ugo Barni aveva regalato alla nostra Federazione.

Quanto prima vi invieremo il ricavato da questo.

Commemorazione di Andrea Costa. — Per iniziativa della nostra federazione il 19 di questo mese ad ore 21 al [illegible] Giuseppe Pescetti [illegible].

I nostri compagni giovani e adulti sono vivamente pregati d'intervenire e portare seco degli amici. Noi dal canto nostro lavoreremo più che possiamo.

Al compagni dunque.

Elezioni politiche — Domenica 8 corrente, come annunziai ci erano elezioni politiche, benchè la lotta accanita fosse non furono constatati degli incidenti se non lievi.

Dei quattro candidati che si erano, riuscirono il ballottaggio il socialista avv. C. Corsi ed il monarchico Niccolini con un centinaio di voti meno il socialista.

I repubblicani che sbraitavano tanto hanno avuto la bellezza su 500 e più votanti di 28! poveri Calamandrei! poveri repubblicani, l'ora di rintuzzarvi! I giovani compagni diranno anche domenica prossima tutta la loro attività.

Nuova sezione — Per opera dei buoni compagni della sezione del Pignone del Centro e del compagno Vecchi vice-segretario della Federazione si costituiva alla Porta Romana (Firenze) alla presenza di una ventina di giovani socialisti che ha aderito alla federazione italiana al C. Regionale e alla nostra federazione.

Ai nuovi compagni auguriamo vita e prosperità. Col sacrificio si ha tutto.

Avanti dunque. Questo è il frutto della grande paura che il governo ha messo nei nostri compagni.

Il segretario ricorda che tutti i lunedì c'è adunanza di consiglio.

Il segretario: *Quintilio Signorini.*

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Sono arrivate le tessere della Federazione nazionale. Inviare importo anticipato di lire 0,50 ognuna. I compagni s'impegnino tutti. Al Congresso di Venezia (30 aprile e 1 maggio) saranno ammessi solamente i circoli che hanno ritirate le tessere.

Le tessere per deliberazione dell'ultimo Consiglio regionale costano lire 1, centesimi 50 entreranno nella cassa della Federazione regionale quale contributo annuo alla Federazione. Avvisati per tempo.

Il segretario: Armando Furian.

Da Trieste

TRIESTE (R. R.) — Ieri sera vi fu l'assemblea generale del nostro circolo giovanile, dove fra l'altro si deliberò, dietro proposta di un gruppo di volonterosi compagni, di tenere il 4 febbraio prossimo venturo, una gran festa pro *Avanguardia*, onde dimostrare vieppiù la nostra simpatia ed ammirazione verso l'organo della gioventù socialista italiana.

Lunedì 16 corrente avrà luogo l'adunanza generale del circolo giovanile con un importante ordine del giorno. Si fa viva preghiera ai soci di non mancare.

Dall'Italia settentrionale

MILANO, P. — *Assemblea.* — Due assemblee consecutive non bastarono ad esaurire il lungo ordine del giorno ch'era stato posto in discussione. Al primo comma la discussione si animò e si prolungò moltissimo. Si trattava dell'argomento di maggior importanza: la probabilità o meno di alloggiare nei locali attualmente abitati dalla sezione adulti. Su questo argomento dopo che molti ebbero espressi i loro intendimenti, si votò un ordine del giorno proposto da Vigano, il quale entrava nel concetto che il Fascio giovanile non intendeva di creare un precedente, ritenendosi disposto a dare alla Sezione adulti, come ci era stato chiesto, una relazione morale e finanziaria del nostro operato, durante i nostri due anni di vita, ma che in questo speciale caso solamente poteva farlo dati i precedenti corsi tra le due organizzazioni. E riteneva inoltre che fosse obbligo della Sezione adulti di alloggiarci nei locali stessi di cui essa usufruisce.

Portata la cosa nell'assemblea del « Partito » il comitato ci rispose essere suo intendimento di aiutarci, nel limite delle sue possibilità, ma che per ristrettezza di locali non poteva darci affidamento di tenerci nei locali della Sezione.

Stiamo però procurandoci una sede centrale e decente che servirà anche a sollevare il morale dei compagni, ed inciterà al lavoro serio e proficuo che intendiamo di indicare come programma al nuovo Consiglio che presto sorgerà.

La seconda assemblea fu assorbita dalla discussione sulla relazione finanziaria dei revisori e sulla relazione morale del proprio operato fatta dal Consiglio che sta per scadere. Ambedue vennero approvate quasi alla unanimità.

GENOVA, Vico — Nell'assemblea del 9 dicembre, dopo la relazione finanziaria e morale [illegible] Di Gere [illegible] approvata con un plauso unanime dall'assemblea, si passò alle elezioni per il primo semestre 1911 e risultarono eletti i compagni Salvino Sobrero, segretario e corrispondente; Vigna Guido, vice-segretario; Vecchiattini, cassiere; Ugo Emilio, bibliotecario; Jatti Giuseppe, consigliere.

Ai nuovi eletti vada il saluto fraterno di tutti i compagni d'Italia.

Al lavoro avanti, o giovani compagni, sempre alta la bandiera del Socialismo.

La Commissione esecutiva approvò nell'ultima sua seduta di tenere prossimamente tre conversazioni mensile, cioè una per sezione.

A dette conversazioni interverranno i compagni adulti come pure il nostro caro compagno A. Bertieri.

SAN QUIRICO — Giovedì 12 corrente ebbero luogo le elezioni per le cariche sociali, alle quali parteciparono numerosi soci.

Vennero, con sicurezza votazione, eletti i compagni Vallerino Gluer, Ghozi, Carapore e il compagno Baralono a segretario.

A rivenditore del giornale fu nominato il compagno Ghiozzi, a corrispondente Campora e a cassiere Lassara. Inoltre fu nominato delegato presso gli adulti il Ghiozzi.

Vennero ammessi soci i compagni Bossi Angelo, Natale e Ligmerone Giuseppe.

Il compagno adulto Pera mandò un saluto di [illegible] al compagno [illegible] e si votò un ordine del giorno contro le persecuzioni del l'*Avanguardia*.

TORINO, Gino — *Comizio a Beinasco* — Ho avuto ragione, nel ultima mia, nel dirvi che la popolazione di Beinasco ci avrebbe questa volta ricevuto meglio. Infatti, un po' per quella propaganda che si era fatta e che aveva lasciato in essa il desiderio, o meglio la curiosità di sentirne di più; un po' anche per non parer proprio maleducati i Beinaschesi ci ricevettero senza latte nè tromboni [illegible] ragazzi schiamazzanti ad intervalli [illegible] servirono ad altro che mettere [illegible] e far ammattire gli agenti del [illegible] andò bene.

Siamo partiti da Torino [illegible] gli intervenuti erano num[illegible] bandiera del circolo *Avanti*, ed [illegible] de di rappresentanze e di bande.

[illegible] Casalini, come aveva promesso lunedì scorso volle che il comizio si tenesse lo stesso, e fu tenuto con grande concorso di popolo.

Tutta Beinasco era ad udire ed a applaudire gli oratori, che furono Fumponi, dei fornaciai [illegible] e Francesco Barberis, tutti ed [illegible] che lasciarono grande entusiasmo. Da [illegible] un episodio: Le donne del vicino paese di Borgaretto, saputo dell'accoglienza fattaci l'altra volta a Beinasco, erano venute numerose dal loro paese, per prestarci aiuto, e si dichiararono pronte anche a menar le mani contro le donne di Beinasco, se queste avessero accettato troppo i consigli del parroco.

E se ne ritornarono la sera a Borgaretto, contente anche loro della buona propaganda che noi avevamo fatta.

Cose interne — Mercoledì scorso ebbe luogo l'assemblea generale dei soci.

Ferm[illegible] fece la relazione morale della Commissione esecutiva scadente, e Boldo lesse la relazione finanziaria.

Furono approvate con un plauso a Manetti, distributore dell'*Avanguardia*.

CASTELBALDO (Padova) A. B. — Sabato 31 dicembre, ebbe luogo un banchetto sociale al quale parteciparono anche tutti i compagni del locale circolo adulti.

La festa meglio di così non poteva riuscire, perchè numerosi furono gli intervenuti e grande l'entusiasmo che regnò dal principio alla fine della simpatica e fraterna riunione, sciolta si fra i brindisi e gli evviva dei diversi compagni.

Per iniziativa di questo Circolo Giovanile giovedì 5 gennaio, si tenne in Castelbaldo un pubblico comizio sul tema: *Un nuovo dovere degli uomini*, comizio che riuscì davvero imponente.

Oratori furono i compagni carissimi, ing. Stanislao Carazzolo, avv. Gio. Batt. Fratucello e avv. Gian Tristano Carazzolo, al fine salutati da una doppia salve d'applausi, ed entusiasticamente acclamati.

LEGNAGO. — La sera del 10 corr. mese avemmo le dimissioni da segretario il compagno Casarotti per la prossima partenza dal paese; e per tali mansioni ha preso l'incarico il caro compagno Ferraresi; sarà cassiere Leodelier e membri della commissione . Segantini e Melini.

Facciamo l'auguri che il nostro ex segretario ove esso andrà getti seme di libertà con la sua attiva propaganda.

MAGRÈ (Tresso P.) — *Compagno clericale.* Da parecchie feste nei locali della società cattolica del nostro paese, per opera del locale circolo giovanile demo-cristiano, il di cui presidente tra parentesi, è tanto istruito da arrivar e a dire che il padreterno prima di creare il mondo... galleggiava sopra le acque, è un ininterrotto succedersi di conferenze e di conversazioni cattoliche.

Domenica essendo stata la volta del dottor Binda di San Vito, i nostri compagni Tresso e Scolaro approfittando di un'amicizia personale con un socio del circolo suddetto, credettero opportuno intervenire, sempre quali semplici ascoltatori, ma poi sentito tutti gli sproloqui e le menzogne che uscivano dalla bocca di quel messere, terminata che ebbe la conferenza credettero bene di invitarlo a ripeterla in luogo pubblico perchè avevano l'intenzione di andarlo a contraddire: non lo avessero mai fatto! I clericali furibondi con alla testa il loro presidente si lanciarono addosso ai nostri compagni e colmandoli dei più vigliacchi epiteti gli scacciarono villanamente dalla porta.

Noi di tutto questo non possiamo che compiacerci sinceramente, perchè così abbiamo potuto rilevare meglio i pratici effetti della propaganda clericale, e da queste colonne invitare i protetti dallo spirito santo a scendere in piazza [illegible] contraddittorio.

Accetteranno?

Temiamo proprio di no.

PADOVA (S. E.) — Sabato ebbe luogo l'annunciata seduta del nostro Fascio, presieduta da Nello Pampaloni.

Vengono ammessi a nuovi soci Gaudenzio Luigi, studente, e Sasso Luigi, impiegato.

Fu approvato il programma per l'anno 1911, e così pure il bilancio che sarà esposto nella sede sociale.

A revisori dei conti sono nominati Sasso e Puato ed a corrispondente dell'*Avanguardia* Sartori Eugenio.

Su proposta Furian viene approvato entusiasticamente che il nostro Circolo si faccia iniziatore di tenere tra i partiti popolari un comizio nella sera del 17 febbraio per commemorare il martire delle tre papaline Giordano Bruno.

Venerdì si riunirà il nuovo Comitato composto come precedentemente da Furian, Todesco e Bert.

CASTIGLIONE DI CERVIA (F. R.) — [illegible] Il giorno [illegible] gennaio giungeva la triste notizia che il nostro compagno [illegible] era morto [illegible] durante [illegible] ove trovavasi [illegible] servizio militare.

Egli era giovane di cuore saldo, pieno di bontà e di gentilezza, ardente e seguace del nostro fiorente ideale, ed è caduto vittima del peso di caserma. Il Moloch militarista non si è accontentato del suo braccio, ma ha voluto ancora il sacrificio della sua esistenza.

Sulla sua tomba noi deponiamo [illegible] il fiore del nostro più vivo rimpianto. [illegible] famiglia sua colpita da così violenta sventura sia di sollievo il pensiero che noi piangiamo con essa la perdita immatura del nostro compagno amato.

Avanti, o giovani socialisti, al nostro dovere.

CAVRIAGO — Il nostro circolo sentita [illegible] morte del grande pensatore anarchico Pietro Gori, si associa al lutto proletario [illegible] le più sentite condoglianze alla desolata sorella B.

[illegible]

Le [illegible] di cuore da tutti i liberi a questi coraggiosi giovani che hanno saputo sbarazzarsi dall' [illegible] religioso.

MESTRE (Ribelle) — *Commemorazione di Andrea Costa* — Domenica 21 corrente i giovani socialisti ed i compagni adulti [illegible] nella sala teatr [illegible] di Andrea Costa.

Verrà pure affisso un manifesto ed i giovani socialisti faranno larga distribuzione di opuscoli di propaganda.

FAENZA (Germinal) — Nell'adunanza [illegible] Gilli [illegible] Pietro, Resta Fel[illegible] [illegible] Andrea Lega Giovanni.

Dopo ampia discussione venne approvata la [illegible] morale e finanziaria [illegible]

[illegible] eletti Vereeano, Anitri, segretari; M[illegible] Giuseppe, Punti Armando, Fave[illegible] [illegible] rivenditore [illegible] corrispondente [illegible] Germani.

[illegible] di recarsi domenica 22 corrente a Bri[illegible] per la costituzione [illegible] giovanile.

All'unanimità si [illegible] seguente telegramma di condoglianza [illegible] famiglia del compianto Pietro Gori:

« Morte immatura [illegible] libertarie, gioventù [illegible] faentina associasi dolore e cordoglio [illegible] scomparso ».

TORREBELVICINO (B. L.) — Nella assemblea tenuta domenica scorsa, 8 gennaio, il nostro Circolo G. S. è sorto a novella vita.

Furono presenti tutti i soci, e fra le varie deliberazioni prese notiamo le seguenti più opportune: Abbonamento a 100 copie del *Seme* per ogni quindicina, per sei mesi; e di acquistare 15 canzonieri dall'editore Arturo Frizzi Mantova. Poi un voto di plauso e [illegible] ringraziamento si votò ai compagni che dirigono *L'Avanguardia*, per la loro [illegible] che compiono a favore del socialismo e del proletariato italiano.

Dopo sciolta questa importante seduta ci recammo a Valli, dove trovammo dei mucchi di neve alti più di due metri.

[illegible] prete. Si fece una sottoscrizione a favore del[illegible] socialismo ci incamminammo verso casa dove ci sciogliemmo lieti e contenti.

Auguriamoci che di tali gite di propaganda se ne abbia a fare molto di frequente.

REGGIO EMILIA (Marmiroli) — *Assemblea generale ordinaria* — Giovedì sera [illegible] corrente ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci del fascio gioventù socialista reggiana, riuscita splendidamente, sia per la serietà e importanza della discussione come per il numero degli intervenuti.

Marmiroli raccomanda ai soci la massima puntualità nei pagamenti e annuncia che per poter acquistare le tessere della Federazione occorre versar prima la quota rispondente all'esattore sociale.

Comunica poi le dimissioni del Consiglio direttivo scaduto per anzianità. Legge la relazione morale che viene approvata all'unanimità

[illegible] di un voto ai [illegible] presentato da Rinaldi.

[illegible] legge [illegible] illustrata, la quale [illegible] approvata all'unanimità.

[illegible] Rinaldi, [illegible] Battaglia.

[illegible]

[illegible] l'Avanguardia [illegible] approva.

L'assemblea [illegible] proposta [illegible] approva di indire una serie [illegible] spiegare ai giovani i danni [illegible] dei vari De Frenzi d'Italia.

Dopo altre cose di [illegible] importanza l'assemblea si scioglie.

MESTRE (Rabeto). — *Commemorazione di Andrea Costa.* — I giovani socialisti e la sezione adulta [illegible] commemoreranno nella [illegible] Arte, Andrea Costa.

Oratore ufficiale Giovanni Bacci.

Raccomandiamo [illegible] simpatizzanti di [illegible] ore 2 [illegible] alla Camera del Lavoro [illegible] corteo.

MONDOVÌ (C.). — [illegible] fatto il signor Besso, [illegible] di Mondovì [illegible] locale giornale [illegible] fedeli [illegible] lettura.

Infatti grazie a [illegible] del giornale si è [illegible] scriti finalmente [illegible]

Disgraziatamente per lui [illegible] che gli ha [illegible] Domenedìo [illegible] cittadini. Poi [illegible] scritta fra le altre che erano [illegible] la probità, quella che i giornali [illegible] e, ed avendo [illegible] detto sfidato pubblicamente [illegible] un solo numero che potesse [illegible] quel l'asserzione dopo [illegible] saputo rispondere [illegible]

La Casa... dei preti. — [illegible] sarà prossimamente [illegible] di Mondovì una Casa [illegible] *del Popolo.*

Non risponderebbe il titolo a maggior serietà se dicesse invece *Casa... dei preti?*

Giriamo la proposta ai reverendi organizzatori.

FRESCAROLO DI BUSSETO. — Domenica 15 coll'intervento del compagno G. [illegible] segretario della Fed. Parmense [illegible] costituito in questa villa il Circolo giovanile.

Alla riunione intervennero [illegible] giovani, i quali dopo le parole del nostro compagno, in numero di 20 [illegible] adesione al costituendo circolo. In tal modo ciò che si riteneva per questo nostro paese una cosa quasi impossibile, è divenuta una realtà.

Prima di sciogliersi la riunione fu deliberato di aderire alla Fed. provinciale [illegible] e di abbonarsi all'*Avanguardia.*

A segretario venne nominato il compagno [illegible] vatoria [illegible] e a cassiere Costi Vittorio.

BORGOMANERO. — Domenica [illegible] dopo il riuscitissimo comizio pubblico tenuto dal compagno prof. Luigi Molinari sul tema «Guerra e pace» fu votato all'unanimità dagli intervenuti il seguente ordine del giorno:

«Il Fascio giovanile socialista e i compagni della sezione adulta e circolo Carlo Marx col [illegible] riuniti oggi unanimi protestano contro l'istituzione delle compagnie di disciplina. Fa voti che il governo abolisca tale istituzione ultimo avanzo medioevale che è [illegible] per il nostro paese e che addivenga all'istituzione del reclutamento regionale.

«Plaude il comitato promotore dell'agitazione e all'on. Bonomi, augurando che questa gagliarda battaglia non cessi fino a completa vittoria.»

Dall'Italia centrale

ROMA. — L'assemblea dell'unione giovanile socialista ha deliberato in merito ai soci morosi, delle facilitazioni, riducendo di molto il loro dare.

Sono pregati perciò i soci di mettersi al corrente.

FIRENZE DOGANA (Arzilli F.). — Nella nostra numerosa adunanza che ebbe luogo venerdì scorso per proposta del Consiglio direttivo, per diffondere con più facilità la nostra propaganda fu creduto necessario di fare acquisto di parecchi opuscoli e distribuirli [illegible] alquanto entusiasti per le nostre riunioni.

Vennero poi presentate le dimissioni da socio del compagno [illegible] per causa famigliare.

CASTELFIORENTINO. — La Sezione giovanile [illegible] ha votato il seguente ordine del giorno:

[illegible] nella sua adunanza 5 gennaio 1911.

[illegible] Pietro [illegible] Taranto.

[illegible] la Direzione del Partito e Gruppo parlamentare [illegible] Federazione giovanile [illegible] a voler promuovere un'agitazione in Parlamento e nel paese onde reclamare [illegible] immediata del progetto di legge Luzzatti, ad oltre misura del caso che tutte le Direzioni in comune accordo credessero opportuno.»

CASTELFIORENTINO (Fioravanti). — *Adunanza.* — Nell'ultima adunanza furono accettate le poco giustificate dimissioni dei signori Martini Pietro perchè non garba il socialismo [illegible] ma bensì ha fatto passaggio ai vari [illegible] anarchici e di Penni Cesare Achillini Alfredo e Gasparri Vittorio motivate di non poter pagare le tasse settimanali, noi facciamo notare ai predetti signori e domandare loro se giuocando pagano o no la tassa settimanale o forse più? dal canto mio ritengo che essi siano incoscenti e che non sanno neppure da che parte penda il socialismo (basti notare che Lachillini osò essere crumiro ai compagni di lavoro in uno sciopero di laterizi del nostro paese, ed il Gasparri Vittorio è anche moroso di numero 18 ricevute.

Ai compagni il giudicare.

Commemorazione. — Domenica 22 corrente ha luogo la solenne commemorazione del compagno Andrea Costa con l'inaugurazione di una medaglione in bronzo, per tale circostanza oratore ufficiale è l'avv. Giuseppe Emanuele Modigliani di Livorno e Asterio M[illegible]ucci, per la Sezione giovanile socialista. Si spera di un buon concorso di tutte le associazioni politiche ed economiche di tutta la regione, che sono state invitate con apposite circolari.

CHIARAVALLE. (B. B.). — Nel nostro paese si è nuovamente fatta più aspra e vivace la voce delle solite discordie passane per una questione d'indole politica ed economica.

Non saremmo menomamente intervenuti nel l'attrito, se nel foglietto [illegible] non si avesse vigliaccamente ed ingiustamente affermato, con un'arte [illegible] dagli uomini [illegible] della Repubblica di Chiaravalle, [illegible] la sezione Chiaravallese del Partito socialista costituita da vera scimmia, da persone da rifiuto e diretta da umili [illegible] che di Sua Maestà il re.

[illegible] il dazio consumo [illegible] lire 130,000 per [illegible] il volere trasportare [illegible] e nel centro del [illegible]

[illegible] continueremo a combattere [illegible] socialisti [illegible] con rinnovellata energia [illegible] giovani [illegible] pieni d'entusiasmo e di fede, ci onoriamo di appartenere al Partito socialista, che ha [illegible] nel suo programma la totale rivendicazione proletaria.

E per oggi basta.

SANTAMARIANUOVA (C. G. S.). — Protestare contro le ingiurie e le calunnie che un giornaletto clericale si è permesso di fare a noi anticlericali? A che pro?

[illegible] con parole ingiuriose; la nostra educazione [illegible] superiore alla vostra, o signori [illegible] insegnato di trattare da [illegible]

[illegible] vi conosciamo e possiamo rispondervi [illegible] dei titoli [illegible] che tutto il popolo vi ha già dato.

FABBRIANO (Circolo A. Costa). — *Liberali clericali a banchetti.* — La borghesia liberale [illegible] prostituta datasi [illegible] sfacciato [illegible] bicchiere di [illegible] Per [illegible] della [illegible] grembo di S. M. Chiesa [illegible] il nome di partito [illegible]

[illegible] di tale partito è *L'Azione* [illegible] Vescovo e redatta da don Agostino [illegible] ex democratico cristiano ex [illegible] ora pecorella ritornata al [illegible] immobile corrispondente dell'[illegible], e da una serqua di se[illegible] di apparatori, ecc.

[illegible] far parte [illegible] la grande devozione [illegible] della Cattedrale e qualche [illegible] l'incenso.

Ciò abbiamo voluto notare per dimostrare al popolo lavoratore che la borghesia quando si sente lesa nei suoi interessi rinnega tutto il suo passato e per la sua conservazione si darà anche in braccio al diavolo come oggi si dà in braccio ai preti.

Due parole al corrispondente della «Giovane Italia». — Esso non bada a ciò che accade nel campo borghese e clericale. A lui non importa che i nostri nemici affilino le armi e nell'ombra si preparino alla riscossa. Non fa tacere il livore di parte, di fronte al nemico comune e seguita a chiamarci socialistaglia.

Non ne [illegible]remmo da dire molte di voi repubblicani specialmente dopo le insulse accuse dei vostri oratori, eppure taciamo in vista del pericolo comune.

Ci chiamate socialistaglia (ma se conosceste la differenza che passa fra il programma nostro e quello del vostro partito) vi accorgereste che tutti quei ragazzi che avete inscritti nel vostro Circolo giovanile — anche quelli in calzoncini corti — sono della socialistaglia, perchè nella loro ignoranza di cose politico-sociali, pugliano per repubblicanesimo ciò che è socialismo. Infatti se domandaste quali sono le loro aspirazioni politiche vi sentireste rispondere da tutti, senza eccezione, che essi aspirano ad una repubblica in cui non vi sia più nè ricchi nè poveri, nè sfruttati nè sfruttatori, che per raggiungere l'eguaglianza sociale i ricchi debbono essere espropriati dei loro capitali, ecc., ecc. Ed allora il dispregiativo che volete far cadere su di noi cade anche su i vostri e forse anche su voi che credendovi repubblicano siete socialista come per necessità di cose lo sono tutti gli operai.

Dunque andate cauto nel lanciare certi epiteti dispregiativi, egregio corrispondente della *Giovane Italia* e sopratutto non dimenticate ciò che è scritto nel primo stelloncino di questa corrispondenza.

SIENA (C. G. S.). — Nel numero scorso promettemmo di denunciare il cambio ibrido che lega i sindacalistini ad alcuni di nostra conoscenza.

Sarebbe certamente migliore non togliere questo spazio prezioso, ma giacchè si atteggiano a piccoli *Minos* e arrivano persino a scoprire che: *l'antimilitarismo e l'anticlericalismo, puntelli questi della classe dominante...* (Vedi lettera del Comitato regionale giovanile sindacalista Toscano per la fusione delle forze giovanili di Siena pubblicata nel libello *campo*...) non è male mettere in chiaro qualche cosa.

[illegible] loro disperazione, che perdono [illegible] la testa. Immaginatevi, una volta [illegible] conoscere molto buoni elementi [illegible] il bene nostro dirigono quell'infelice [illegible] cui sopra abbiamo riportato un piccolo saggio, proprio al giornale che si scagliava aggressivamente contro il locale Partito socialista, invitandoci ad unirsi a loro.

La campagna vigliacca di insinuazioni e di calunnie si concentrava proprio sul nostro carissimo avv. Gianni, e l'esponente maggiore di questo gruppetto inizia una sottoscrizione fra i soci della benemerita Pubblica Assistenza, per domandare se era onesto rimanere al posto di presidente l'avv. Gianni dopo le *accuse* (?!) che un giornale cittadino faceva, al Gianni stesso.

Tutto ciò a noi sembra che la connivenza esistente sia molto compromettente.

Noi intanto seguiremo la via tracciata da un programma serio e ponderato, trascureremo i pettegolezzi, e la propaganda sanamente e schiettamente socialista, ne facciamo e ne faremo con tutto lo slancio del nostro entusiasmo e della nostra fede.

TONITA. — Nell'adunanza generale che fu tenuta il 6 gennaio vennero fatte di nuovo le cariche sociali che così vennero distribuite: Capitani Alfredo segretario, Scotti Dante cassiere e Pasquini Umberto, Massoi Gino e Adolfo Brogi consiglieri.

Ammissioni. — Vennero ammessi a far parte del nostro Circolo i compagni. Trabeizini Carlo e Burchielli Archimede.

Saluti fraterni.

MASSA MARITTIMA (Marina). — *Cose nostre.* — L'assemblea di questa sezione si adunò numerosamente la sera del 4 u. s. svolgendo e approvando discussioni e proposte bastantemente consistenti.

Per rendere agevole ai giovani lo studio del socialismo, e formarsi un intelletto tecnico meritevole, fu approvata la costituzione di una biblioteca aperta in tutti gl'inscritti.

Un ordine del giorno illustrissimo, protestava contro le iniquità delle compagnie di disciplina, associandosi completamente alla battaglia ingaggiata dall'*Avanguardia.*

Altro ordine del giorno [illegible] entusiasmo [illegible]

[illegible]

Passammo poi alla [illegible]

[illegible]

VELLETRI. — [illegible] terzi dei soci.

Vennero ammessi a far parte [illegible] compagni [illegible] Adolfo [illegible]

[illegible] ammessi [illegible] nostro fraterno saluto [illegible] e di stima [illegible]

[illegible]

FRASCATI. — [illegible] pubblico [illegible] congregazioni religiose [illegible] la [illegible] dell'Anarchia [illegible] contro [illegible] di queste associazioni [illegible] barbara alle leggi di soppressione, dimostra i danni morali e materiali che esse arrecano alla società e protesta contro il governo per l'inosservanza di dette leggi.

[illegible] dei vari partiti. Alla fine del comizio un [illegible] sarà scappata [illegible] da una ventina di ragazzi, nel vero senso della parola, si è data [illegible] per dire che [illegible] contraddittorio in pubblico [illegible] in privato [illegible] davanti ad una ventina di persone.

Inutile dire, che la [illegible] proposta fu accolta da una salve di fischi e di grida [illegible] pubblico. Ma l'interessante era il vedere come erano furibondi e come ci venivano contro quei fanatichetti [illegible] tutti quei [illegible] Lazio».

Amici carissimi,

Iddio creò l'uomo libero delle proprie azioni e gli diede un'intelligenza capace di comprendere il bene ed il male e gli attribuì la responsabilità dei propri atti.

Però l'intelligenza umana per farsi un giusto concetto delle cose, è necessario che le conosca tanto in bene quanto in male. L'intelletto deve fare la sua confronti, mettendo le opinioni degli uni [illegible] con le teorie degli altri e per far ciò è necessario che estenda la sua cultura leggendo tutto ciò che dicono i suoi amici e tutto ciò che dicono gli avversari. Ora quale opinione vi potete voi, giovani della «Lazio» fare di coloro che v'imparano a chiamare, pappagallescamente, vostri avversari? Ve li dipingono come demoni, ma chi di voi conosce le teorie che seguono? Chi, gl'ideali a cui tendono? Nessuno di voi certo potrebbe fare una confutazione ragionevole alle teorie di questi, che, solo perchè bandiscono la guerra alla [illegible] religiosa, vi fanno considerare come vostri nemici.

E per mantenervi in questa opinione cercano di tenere le vostre giovani intelligenze [illegible] all'oscuro, proibendovi leggere giornali di partiti non cattolici, di andare ad udire discorsi che non terminano con una benedizione sacerdotale ma con un vigoroso appello alle libere coscienze del popolo! E voi obbedite come pecore al lupo mascherato con la veste pastorale e [illegible] vi bevete tutte le fandonie che vi danno in luogo della verità!

Amici, educhiamo le nostre giovani intelligenze a ragionare, a discernere il bene ed il male, si commuovono i vostri cuori nel vedere le sofferenze degli oppressi, stendiamo le braccia ai miseri lavoratori, che pure son vostri fratelli, ed alziamo il piede per schiacciare tutti i tiranni che si oppongono, per il loro sindacato interesse al bene della maggior parte del gener umano.

E con questo vi saluto augurandovi di aprire presto gli occhi e di considerare la vita e [illegible] in realtà e non quale ve la danno ad intendere, abusando della vostra giovane incoscenza.

Vostro amico
Giovanni Marciacchi

ROSIGNANO MARITTIMO (Fontanella). — Dopo un anno di crisi violenta, ad iniziativa di [illegible] il circolo giovanile socialista [illegible] Andrea Costa, composto di [illegible] giovani.

[illegible]

Quanto prima si aderirà alla Federazione [illegible] e a quella regionale Toscana.

Auguri e lunga vita al novello circolo.

Viva il socialismo!

FIRENZE PORTA ROMANA (V. e B.). — *Costituzione di un nuovo circolo giovanile socialista.* — Anche nel rione di Porta Romana, dopo lungo ed assiduo lavoro di alcuni [illegible] compagni, si è potuto costituire un forte circolo giovanile socialista che conta già una ventina di soci.

Mercoledì 4 gennaio fu tenuta la prima adunanza d'assemblea, alla quale partecipò [illegible] il segretario della federazione giovanile socialista Fiorentina Quintilio Scimorini.

Fu deliberato di aderire alla Federazione giovanile socialista italiana aderente al Partito socialista italiano, al Comitato regionale Toscano, ed alla federazione fiorentina. Quindi si passò alla nomina del Consiglio che risultò così composto: Vecchi Bruno segretario e corrispondente dell'*Avanguardia*, Aiazzi Brunelesco vice-segretario; Scarselli Ugo cassiere, Catani Adolfo e Cecchi Narciso, consiglieri.

Anche dalle colonne dell'*Avanguardia* vada al nuovo circolo il più fervido augurio di continua prosperità.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA (Giammarino). — La scorsa settimana fummo invitati a presentarci al primo interrogatorio dal pretore di questa città.

Ebbene questi ci domandò se veramente eravamo antimilitaristi.

Siamo socialisti, gli rispondemmo e la propaganda da noi fatta è stata la più sincera espressione.

Siete rovinati...

Noi crediamo.

Terremo informata la Federazione [illegible] avverrà in corte d'assise.

Tutto [illegible] La nostra bandiera [illegible]

[illegible] Masseti [illegible]

[illegible] San Francesco?

Che i preti [illegible] rispettasse [illegible] ma che [illegible] paese [illegible]

Cosa fa la polizia governativa?

[illegible]

S. MARIA A VICO. — *Fasce e propaganda.* — [illegible] lavoratori [illegible]

[illegible] Giovanni Cioffi, Francesco Nuzzo e l'attivo giovane socialista Federico Mersie, hanno invitato ad intervenire [illegible] Camera del Lavoro di Caserta.

Domenica [illegible] Gualberto Salonia tenne un primo comizio [illegible] contro i *briganti delle bande di [illegible] Montagna.* Indi scorgendo il sindaco [illegible] e provocante sfilar l'ira popolare [illegible] tagliente, sarcastico.

[illegible] popolo se volesse più a lungo [illegible] amministrazione comunale e [illegible] risposta [illegible] contraddittorio, indi a dimettersi [illegible] preferì ritirarsi dietro l'usbergo silenzio.

Dopo venne approvato ad unanimità un vibrato ordine del giorno e quindi Salonia ribatte una favola insidiosa [illegible] Camera del Lavoro.

[illegible] le vie del paese gridando [illegible] *Viva la Camera del Lavoro di Caserta! Viva Gualberto Salonia!*

Oggi si sarà un altro comizio e dopo si costituirà [illegible] leghe [illegible] gruppo giovanile socialista.

[illegible]

APRICENA. — Questo Circolo giovanile socialista col nuovo anno si propone d'intensificare la propaganda fra i giovani allo scopo di seminare nei loro cuori i santi principi di giustizia e di eguaglianza, secondo l'ideale del socialismo.

A tale scopo ogni sera, nel nuovo locale della Casa del Popolo, si tiene scuola serale per meglio educare ed istruire i giovani, affinchè quando saranno uomini possano diventare pienamente coscienti dei propri diritti e doveri di lavoratori, e possano combattere le sante battaglie della civiltà e del progresso.

Per aumentare la propaganda, si è stabilito di vendere in tutti i giorni di festa degli opuscoli socialisti, e di distribuire gratis molti numeri del *Seme.*

Giovani lavoratori di Apricena, voi che siete la sola speranza del paese, avanti, avanti, verso l'ideale del socialismo, che è pensiero di libertà, civiltà e giustizia.

MINERVINO MURGE (Carbotta). — L'assemblea generale del Circolo G. S. dopo un voto di plauso al comitato centrale, per la campagna intrapresa contro le compagnie di disciplina, votò ad unanimità il seguente ordine del giorno di protesta.

La gioventù socialista Minervinese, protesta energicamente contro le persecuzioni poliziesche a danno dell'*Avanguardia* ed esprime la sua completa solidarietà alla redazione tutta.

E sangue ancora! — Castelgandolfo e Taranto!

Scriviamo ancora questi due nomi ed aggiungiamoli [illegible] altri che formano il serto di gloria di questa Italia della miseria e della delinquenza, dove la rivoltella ed il moschetto hanno sempre ragione sulla pelle della povera gente!

Un morto e un moribondo a Castelgandolfo, tre morti e dieci feriti a Taranto! Chi erano i morti e i feriti? Proletari, lavoratori che volevano affermare un diritto, anche quello della [illegible] violenza, eretta a sistema.

E gli assassini? La solita teppa mantutata, volgo arma benemerita che dappertutto vigliaccamente [illegible] innocenti [illegible] del delitto di far [illegible] ragioni.

Protestare [illegible] brigantescamente e continuamente perpetrate e dappertutto [illegible] assassini che sotto l'usbergo [illegible] selvaggemente innocenti [illegible]

Non basta più. Di proteste ne facemmo [illegible]

[illegible] e dal commettere [illegible]

[illegible] egli pure armato, se non vuole avere sempre la peggio si difenda: ne ha il diritto.

Federazione reg. giov. soc. Campana

Domenica ci recammo a Scafati e sotto la [illegible] Vendittì [illegible] al segretario regionale Crispino ed uno dei membri della federazione. Tra [illegible] la sezione giovanile socialista di Scafati.

Domenica 15 corrente per cura del Comitato centrale [illegible] a Scafati, una conferenza dal compagno Bevere [illegible] Giuseppe che parlerà sul tema *Che cosa è socialismo.*

Il Comitato centrale ha deliberato per [illegible] Caserta [illegible] prof. Verdiretti e il segretario regionale della federazione giovanile socialista Campana per la [illegible]

Inoltre fu votato [illegible]

Il comitato centrale

Federazione Veneta

[illegible] nella sezione di Venezia [illegible] della Federazione, [illegible] scioglimento già deliberato dal Comitato centrale.

[illegible] Barro Bullo, Ciro [illegible], Pillon Dino, Pellon Livia, Batsi, non entreranno più nel fascio Carlo Marx di Venezia, ma s'inscriveranno nel [illegible] di Murano. Frattanto [illegible] che in seno alla sezione di Venezia [illegible] lavoro per l'idea comune.

[illegible] Barro dimesso [illegible] Venezia ha passeggiato [illegible] Consiglio regionale, ma essendosi [illegible] Venezia il C. [illegible] federale [illegible] riconfermato

1238326

[illegible] Armando

Federazione regionale giov. soc. Pugliese

Fra giorni saranno inviate a tutti i circoli che hanno aderito alla nostra Federazione, le tessere [illegible] 1911 [illegible] 20.

[illegible] i nostri compagni [illegible] subito l'importo delle tessere che riceveranno.

[illegible] e rivolgiamo ai compagni di Minervino Murge, di Cerignola, di [illegible] di San Marco in Lamis, di Castellana, di Sobrazzola, di Corato.

Avvisiamo inoltre che, tutti quei circoli i tali ritireranno un maggior numero di tessere, pagheranno alla federazione regolarmente [illegible] adesione mensile, avranno diritto ad una o due conferenze per ogni mese.

Di più se tutti i circoli adempiranno il proprio dovere e metteranno la federazione in grado di poter disporre di un *piccolo* fondo di cassa, sarà presto lanciato a tutti i giovani delle Puglie un vibrato manifesto per l'organizzazione giovanile socialista.

Ringraziamo il circolo di Castellana per averci inviato lire 6.

Il segretario: *Modugno Nicola*

Senza busta

FABRIANO — Circ. giov. — Al prossimo numero.

TORINO — Calcetti — Non posso pubblicare, [illegible] deliberazione del Comitato centrale.

TRIESTE. — Ar. G. — Manda pure.

MONDOVÌ — C. — Sei pregato metterti in corrispondenza con Luigi Calciati della Federazione regionale Piemontese, Corso Siccardi N. 12, Torino.

MESTRE — Michieletto — Bettini ha ricevuto.

URBINO — Angeli — Fate voi il sunto e poi inviatelo.

TORINO — Vera — Quanto prima.

CESENA — Ravaioli — Ti preghiamo attendere. C'è tanta roba che aspetta ancora!

PARIGI — Repossi — Grazie: manderemo tutto e annunceremo quanto ci hai detto al prossimo numero.

ROMA — Marando — Fatti vedere: sei morto?

FINALE — Govoni — Di a Pola e Frapoldati che mandino l'abbonamento e che ne raccolgano di nuovi. Ciao.

APRICENA — De Lorenzo — Ci siamo interessati della cosa.

Pio Borani gerente responsabile.
ROMA - Tip. [illegible] via S. Ignazio, 29

CALENDARIO STORICO ANTIRELIGIOSO

Prezzi del Calendario completo con 12 tele, con cornice di metallo al basso e in alto, e col relativo anello per appendere:

Una copia L. 0.50 - 5 copie L. 2.00 - 10 copie L. 3.50

N.B. — Chi ne acquisterà 10 copie ha diritto al volume sequestrato di M. Bouvieri I SEGRETI D'AMORE AL CONFESSIONALE, che è posto in vendita a L. 1.50, oppure a uno dei tanti ritratti di ns. ed. Chi ne acquista 25 copie, oltre al ritratto e l'opuscolo, ha diritto ad una delle medaglie di similoro che trovansi nel ns. catalogo.

LEONE TOLSTOI

Grande ritratto formato 50 x 70 su cartoncino di lusso, riprodotto da l'ultimo ritratto.

Prezzo: L. 1.00 franco di porto - 2 cop. L. 1.60 - 10 copie L. 6.00 - per oltre 20 copie sconto del 50 0/0.

N.B. — Tutti possono interessarsi della vendita del ritratto che del calendario, [illegible] compagni.

A. SASSO, Editore - Piazza Emilia, 5 - MILANO - Telef. 17 58

Lavoratori!
Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla pace e alla giustizia?

Comprate tutti il Nuovissimo

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA

E' questa la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI, stampata su carta di lusso con caratteri nuovi

50,000 copie

Contiene i cenni biografici illustrati dei più noti e benemeriti scrittori, propagandisti ed organizzatori della grande famiglia dei lavoratori.

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI — INNI

Andrea Costa - Inno dell'Internazionale *Fermo Marzotto* - Inno mondiale — *Ar[illegible] Vergnanini* - Il canto dei krumiri — *Angiolo Cabrini* - Il canto dell'esule — *Giovanni Bacci* - I 365 Primi maggi dei preti — *Feraboli Giovanni* - Inno dei Pezzenti — *Lodovico Calda* Inno alle Camere del lavoro — *Senofonte Entrata* - Canto dei malfattori — *Guido Podrecca* - Serenata alfonsina — *Bellelli Arturo* - Stornelli d'esilio — *Leonida Bissolati* - Parafrasi elettorali per le elezioni politiche — *Cesare Battisti* - Coro del Primo Maggio — *Angelo Tonello* - Inno alla Scuola — *Felice Quaglino* - La partenza del coscritto cattolico — *Enrico Ferri* L'inno dei divoratori — *Camillo Prampolini* - Inno della libertà — *Oddino Morgari* - L'Inno della gioventù ribelle — *Arturo Labriola* - Inno dei Socialisti-Anarchici — *Armando Bussi* Primo Maggio — *Maria Goia-Riccardi* - Sorgiamo! — *Ines Bitelli* - Il canto delle tessitrici *Ernesto Malvezzi* - Inno del braccio — *Enrico Dugoni* - Canto dei Lavoratori della Terra *Genuzio Bentini* - L'Inno della Rivoluzione *Tomaso Monicelli* - Che cosa vogliamo *Modesto Cugnolio* - Dio lo vuole — *Filippo Turati* - Inno dei Lavoratori — *Anna Kuliscioff* Inno della Pace — *Guido Marangoni* - Addio a Lugano — *Lodovico Ferri* - Canto dei Giovani Socialisti Italiani — *Giuseppe Garibaldi* Inno di Garibaldi — *Ulisse Barbieri* - Il crac delle Banche — *Giosuè Carducci* - A Satana *Felice Cavallotti* - La mia Musa — *Giorgio Angelino* - La Marsigliese — *Annibale Francisca* Fior di Maggio — *Argentina Altobelli* - Inno degli oppressi — *Carlo Marx* - Inno nichilista — *Dino Rondani* - Il canto degl'Italiani *Giuseppe Bolzan* - Canto dei Mietitori — *Alceste De Ambris* - La beghina — *Alessandro De Giovanni* - La Fanfara degli Insorti — *Maria Goyer* - Inno Primo Maggio di Pietro Gori

E' in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia, Cent. 30 la copia. — Estero cent. 50. — Sconto ai rivenditori 30 per cento. — Denaro anticipato.

MANTOVA - ARTURO FRIZZI, [illegible] MANTOVA

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 177 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 414 - ROMA | ROMA, 29 Gennaio 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Amilcare Cipriani

il vecchio e generoso combattente della nostra idea, ha promesso al nostro [illegible] giornale.

Mentre di ciò vivamente lo ringraziamo noi, certi d'interpretare il pensiero dei compagni tutti, mandiamo ad Amilcare Cipriani il saluto riverente ed affettuoso della gioventù socialista d'Italia

LA REDAZIONE

Ricordando

Andrea Costa!

Quando la sua persona [illegible] sotto il freddo bacio della [illegible] chi si chiusero all'ultimo sogno, quando la ferale notizia si diffuse [illegible] gne a tutta l'Italia; quando vedemmo [illegible] bara passare tra una selva di bandiere [illegible] moltitudine di popolo, [illegible] le fiamme avevano [illegible] nere il suo corpo, ci parve [illegible] lui sarebbe morto anche il socialismo [illegible] ch'egli aveva veduto nascere, [illegible] cresciuto con paterno amore, per cui egli aveva sofferto carcere ed [illegible] ed umiliazioni.

Tale fu lo schianto del [illegible] nel [illegible] delle nostre [illegible] di fronte a quella morte.

[illegible]

Quando nelle lunghe [illegible] scossa la nostra fede [illegible] sato a traverso tutte [illegible] tuali, la sua convinzione [illegible] causa degli [illegible]

[illegible] ne si frustrerà dinanzi la mia vagita e la codardia e la cattiva volontà degli uomini, dinanzi alle difficoltà dell'ambiente e non saremo indotti a disperare dell'avvenire radioso che sognammo. Egli ci dirà che quando iniziò la sua opera rivoluzionaria, il suo apostolato socialista, il proletariato italiano era mille volte più miserabile di oggi, mille volte più apatico e più rassegnato, mille volte più pauroso: ci dirà che Egli passò malgrado tutto; nella sua Romagna non valse a frenarne la propaganda l'odio repubblicano e l'esempio di Piccinini: in tutta Italia l'essere ricercato dalla polizia non gl'impedì di predicare il nuovo verbo al popolo, di fare proseliti, di preparare rivolte nel segreto delle cospirazioni.

E quando — e auguriamo che non avvenga giammai — le nostre file staranno per scomporsi per le lotte d'individuo contro individuo, di gruppo contro gruppo, quando la discordia intestina batterà la triste diana delle lotte fratricide, Egli sarà ancora tra di noi a portare la sua parola d'affetto e di pace, invocando il rispetto reciproco, la reciproca tolleranza, il ricordo dei comuni principî, dei comuni ideali.

Egli sarà con noi in tutta la multiforme azione nostra, nostro ispiratore e nostra guida; Egli seguirà con un fremito le nostre battaglie, incitandoci con gli occhi, col gesto, con la voce; e se un momento noi sosteremo affranti, spossati, Egli ci desterà, ci lancerà di nuovo, rinfrancati, alla lotta col suo grido:

Giovenbù socialista, avanti, avanti!

L'AVANGUARDIA.

Fino al grottesco

Due nuovi processi ad A. Velia

[illegible] Arturo Velia, [illegible] nativo, [illegible] socialista [illegible] due [illegible] del 16 otto[bre] [illegible]

Reati incriminati!!

[illegible] 1910, ha chiesto [illegible] NOMINATO FILIPPO [illegible] INCRIMINATO PER [illegible] COMPARSO NELLO STES[SO] [illegible]

[illegible]

Che mattacchioni!...

[illegible]

[illegible] della Fede [illegible] la via delle convenienze vuol passare le acque [illegible] della Madonna [illegible] estasi della Fede.

La signora Baker non ha mai creduto alla [illegible] raccomandato ai suoi se[guaci] [illegible] da morta. Ora la [illegible] signora è morta ed i suoi se[guaci] [illegible] resurrezione. Che attendono [illegible] con [illegible] pazienza [illegible] del Messia, ma che [illegible]

[illegible] perchè dicono che gli armati impediranno la resurrezione della signora mattacchiona, altri [illegible] per dar [illegible] di alzarsi senza fare il facchino [illegible] il sepolcro [illegible] suscitando non solo [illegible] altri ancora [illegible] non la resurrezione ma qualche dimostrazione postuma, ed altri si accontenterebbero di una semplice manifestazione spiritica.

Come andrà a finire? Lo dico in due parole. La papessa Maria Baker Eddy continuerà a restarsene immobile nel suo sepolcro anche se un volgare topo le rosicchierà il naso, ed un bel giorno quando il trucco sarà pronto si avrà una manifestazione spiritica che accontenterà i prudenti ovverosia i capi ed il gregge belerà l'assentimento. E la Fede sarà salva. Del resto nel trucco sta il successo delle religioni.

Ercole Bacca.

SUFFRAGIO UNIVERSALE E CARO VIVERI

CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

Contro il caro vivere e per il suffragio universale

Cittadini, Lavoratori!

Intanto che l'Italia ufficiale si accinge a celebrare il cinquantenario dell'unità della patria, le classi operaie sono costrette a levare un grido di protesta e di dolore. L'osanna alla patria suona beffardo alla grande maggioranza degli italiani per cui la patria fu, più che madre, matrigna.

Che ha fatto l'Italia borghese e monarchica [illegible] tant'anni dacchè con l'aiuto del[le] [illegible] popolari si compose a nazione indipendente e libera? Democratizzate le istituzioni, [illegible] la vergogna dell'analfabetismo, ripartiti equamente i tributi, dato una seria legislazione sociale, provveduto ai veterani del lavoro? A quali fastigi [è] salita la nazione riscattata dal sangue del popolo e dal sacrificio dei martiri?

Quella di ieri è storia che non può essere dimenticata. Con l'avvento della sinistra al potere [illegible] la cosa pubblica [illegible] di una banda di procuratori [illegible] mestieranti della politica, i quali [illegible] che la sorreggono al potere. E' in questo stadio della vita nazionale che il [illegible] cade più in basso: la guerra d'Africa, [illegible]

[illegible]

[illegible] non è men vero che questi flagelli si fanno sentire più intensamente là dove nulla si fa per attenuarne le asprezze. I consumatori, gli impiegati, tutti coloro, insomma, che vivono del proprio lavoro cercano nella nostra barbarie legislatrice le cause più immediate dell'esasperante rincaro della vita.

Ma come rimuovere queste cause quando il potere legislativo dipende da una piccola minoranza, che ha interessi opposti a quelli della maggioranza dei consumatori? Su nove milioni di cittadini maggiorenni, appena tre milioni sono elettori. Ma non è tutto. Il peggio è che il proletariato non entra che in minima parte nella formazione della massa elettorale e che le elezioni sono spesso il risultato della corruzione, della frode e della violenza governativa.

Riesce dunque impossibile rompere il cerchio di ferro delle influenze ostili al [illegible] del proletariato, se non si allargano [illegible] le fonti della sovranità popolare.

Non vogliamo la riforma preparata dal governo, perchè essa, com'è stata congegnata, allarga l'influenza elettorale delle classi conservatrici rispetto a quella delle classi proletarie in proporzioni maggiori delle altre, onde tutta la riforma si riduce ad essere una detestabile canzonatura.

Cittadini, Lavoratori!

Noi facciamo appello agli uomini di buona volontà perchè cooperino alla rigenerazione politica dell'Italia. I vicini tripudi dei patrioti soddisfatti non devono, non possono farci dimenticare le cataste di cadaveri che rinfacciano alla terza Italia le sue ultime vergogne.

Traggiamo vendetta delle vittime degli eccidii con una infaticata opera per risanare la vita pubblica e per dare al popolo più pane, più alfabeto, più diritto. E i comizi di domenica sono il preludio di un'azione che non cesserà se non a vittoria raggiunta.

Viva il suffragio universale!

Dalla sede sociale, *Torino*, 14 *gennaio* 1911.

IL COMITATO ESECUTIVO.

Analfabetismo e diritto elettorale

Dare il diritto di voto agli analfabeti [illegible]

[illegible]

Prof. Gaetano Salvemini.

Spesacce o tassa sul grano?

È probabile che nei prossimi futuri comizi venga voglia a qualcuno di far conoscere le spese militari correnti, e come crescono e come sperano di crescere. Forse l'argomento può essere utile per combattere la tassa sul grano... forse. Indichiamo dunque nella loro ufficialità le spesacce.

Bilancio 1911-12 guerra	L. 396 066 200
Consumo rendite patrimoniali	» 539 000
Consumo di patrimonio (allegato 7 al bilancio)	» 6 000 000
Bilancio interni (contribuisce)	» 15 370 000
Bilancio guerra	L. 417 975 200
Bilancio 1911-12 marina	» 192 345 000
Spese mil. per Cina e Mar Rosso	» 2 000 000
Consumo patrimonio	» non si sa ancora
Spese [illegible] Africa	» 8 000 000
Totale spese future	L. 620 320 200
Spese [illegible] nel [illegible]	586 000 000
[illegible]	L. [illegible] 320 200
[illegible] 1904-05.	
[illegible]	[illegible] 275 050 000
[illegible]	121 127 000
Spese per la Cina	1 700 000
[illegible]	500 000
[illegible]	4 000 000
Spese d'Africa	7 000 000
Spesa pel 1904-05	L. 409 377 000
Spesa pel 1911-12	620 320 000
[illegible] 1911	[illegible]

[illegible]

I miserevoli effetti della riforma elettorale nella Calabria

[illegible]

[illegible] si occupa e si preoccupa [illegible] interessi individuali, [illegible] della cosa pubblica in [illegible] fatta da noi, [illegible] il progetto luzzattiano [illegible] suffragio [illegible]

Chi vive in queste plaghe, saprà — dalla comune esperienza [illegible] che sanno leggere e scrivere son pochissimi e questi hanno tutti la licenza di terza elementare, perchè, quando i padri sentono il bisogno dell'istruzione della prole questi li spingono volontariamente fino alla classe suddetta. Nè si parli, per carità, dei mezzi repressivi che potrebbero [illegible] genitori ribellanti all'istruzione [illegible] questi, [illegible] per le tristi condizioni [illegible] volute dagli [illegible] in pratica. [illegible] nei nostri [illegible] hanno 20 [illegible] di pro[illegible]

Quelle perchè [illegible] liste politiche [illegible] e sono pochissimi, [illegible] persone che sanno appena [illegible] e che si trovano [illegible] inframmettenze [illegible] non funzionano [illegible] di maestri, sia perchè [illegible] dei comuni sono [illegible] l'istruzione non è affatto sentito, nè se ne notano le utilità [illegible] dove il saper leggere e scrivere [illegible] il suffragio esteso a quelli che dimostreranno, [illegible] di saper leggere e scrivere dinanzi a quel po' po' di autorità?

Ma se questo modo, in verità assai burlesco, d'estensione di suffragio, non porterebbe nes-

son mutamento nel corpo elettorale, un gran danno e una grande iattura da tenersi lontana sarebbe la procedura che bisogna [illegible] per essere, d'oggi in poi, elettori. Pensate un po' a tutti quei certificati vidimati dal sindaco e da [illegible] tutti ai governanti, pensate un po' a quel certificato di *dimora abituale* che certamente giammai si lascerebbe a tutti [illegible] emigranti che costituiscono il corpo per quanto piccolo degli elettori [illegible] ed indipendenti, pensate un po' agli esami da tenersi in *giorni appositi*, dinnanzi al maestro, all'ispettore, al cancelliere, due consiglieri ecc. nel caso, anche la forza pubblica [illegible] intervenire, se non vado errando e vedrete come l'essere elettori è un vero e proprio privilegio senza alcuna esagerazione. Se qui si sentisse il bisogno di partecipare alla vita pubblica se qui si capisse cosa vuol dire *votare* e quale funzione importante esplicano i consiglieri e i deputati, se qui si comprendesse insomma, che fare della politica è fare — anche indirettamente — gli interessi generali di una classe: e allora ogni aspirante elettore avrebbe il dovere di intrattenersi in quel *dato* giorno, nel paese per fare gli esami acciocchè possa in avvenire esercitare un suo diritto di cittadino cosciente ed evoluto.

Invece tutti sanno che dalle nostre parti se ne infisciano della politica, eccetto in qualche luogo che va modificandosi in virtù della nostra propaganda; se poi [illegible] tutti quegli [illegible] dighe [illegible] e difficili a sorpassare dovendosi trattare colla burocrazia meridionale, riesce evidente che per essere elettori [illegible] una costanza e pazienza non indifferenti.

Ed altri effetti non meno disastrosi portan le sanzioni penali per chi si astiene dal votare. Puta caso: un artigiano che si trova lontano dal luogo della votazione, o un contadino che si trova in campagna distante parecchi chilometri: e che ne la competizione dei partiti, ne l'incitamento della battaglia, ne lo sprone del fine pubblico possono spingerli verso le urne, questi si trovano a subire un processo per una astensione di cui non possono comprenderne la portata. Ammetterei il voto obbligatorio ove *tutti* e per l'istruzione avuta e per l'incivilimento dell'ambiente economico-sociale, comprendessero l'importanza e la necessità del voto. Ma dove questo non c'è perchè non ci può essere, e dove in paesi di 1 a 4 mila abitanti come i nostri — dispersi tra le montagne, senza alcuna comunicazione col mondo civile il votare non sembra avere valore per il fatto che non ci sono interessi contrastanti, nè idee da esporre o da far prevalere ne programmi, ma tutto si riduce a competizione personale di famiglia contro famiglia, di cricca contro cricca: il voto obbligatorio toglie l'unico mezzo che ha un cittadino che non vuol sottoporsi alle [illegible] e vuol dare un valore morale di protesta alla sua astensione. In ogni modo il voto obbligatorio farebbe solamente fare qualche causa di più agli ammirevoli avvocati senza costituire affatto un mezzo per costringere il cittadino che davvero bisogna cercare [illegible] a compiere [illegible] dovere più che esercitare un suo diritto.

Diego Ferrari.

Il rincaro dei viveri

[illegible]

[illegible] numerose agitazioni [illegible] continue agitazioni i salari sono cresciuti del 10 per cento [illegible] del 30 e più.

V'è chi sostiene che la [illegible] del rincaro dei viveri debba attribuirsi alle gravissime tariffe doganali e [illegible] che è riuscito a tributare nazioni civili per l'egoismo delle classi borghesi e anche qualche volta dal corporativismo di talune categorie operaie.

In questa opinione qualche [illegible] perchè se le tariffe doganali e protezioniste venissero diminuite, per logica conseguenza diminuire dovrebbe anche la merce. Ma però noi vediamo che detta [illegible] è fatta anche in quelle nazioni [illegible] le tariffe doganali e protezioniste sono più basse delle nostre.

Vengono poi quelli che affermano che la ragione d'esser vera e più [illegible] del rincaro dei viveri sta il militarismo. Io sono di quelli. E se [illegible] ci mettiamo ad esaminare i bilanci delle nazioni, troviamo il piedistallo della nostra opinione.

La follia degli armamenti è oggi al colmo. In venticinque anni, e cioè dal 1883 al 1908, le spese militari d'Europa si sono pressochè raddoppiate. Da 4 miliardi e 100 milioni, sono salite a 7 miliardi e mezzo, con una elevazione media di 137 milioni all'anno.

La Germania ha triplicato le sue spese militari che da 500 milioni si sono innalzate a 1500 milioni all'anno.

L'Inghilterra le ha raddoppiate. La Russia è passata da 90 a 1500 milioni, la Francia da 789 a 1100 milioni, l'Italia da 300 a 600 milioni, e la disamina potrebbe continuare.

Ora se noi a queste spese militariste, aggiungiamo quelle spese ecclesiastiche, e cioè per i preti, monache e frati, noi arriviamo ad una somma veramente esorbitante.

L'esercito — checchè ne dicano i neo-nazionalisti uso De Frenzi — altro non è che la salvaguardia degli interessi capitalistici, ciò vuol dire che noi spendiamo per i *cani da guardia* del capitale quasi 600 milioni.

Chiedere in tali condizioni alla borghesia di ridurre i bilanci militari allo scopo di rimediare al caro del vivere, è come domandare al diavolo di farsi frate per l'amore della immacolata Vergine Maria.

Dunque la questione del ricaro dei viveri per noi socialisti, non è un fenomeno al quale rimediarci si può totalmente, con una riforma dei pubblici poteri, ma è invece una derivazione della cattiva organizzazione sociale, e che quindi non può aver fine che colla fine della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio.

Per questo l'agitazione non deve aver termine colla manifestazione di domenica, alla quale tutti dovremo portare il nostro contributo, ma dovrà invece continuare più intensificata.

Bisogna dare al tronco, cioè bisogna distruggere ed abbattere le cause, che producono detti effetti. Questo significato deve avere per noi socialisti l'agitazione di domenica.

Andrea Bertieri.

LA SOLIDARIETÀ DEI COMPAGNI

La stampa libera

La "Piacenza Nuova,,

Il battagliero organo della Federazione giovanile socialista e da parecchio tempo fatto oggetto di persecuzione da parte dell'autorità giudiziaria e di P. S. per la sua nutrita ed efficace campagna antimilitarista.

Alle prepotenze, che ci ricordano gli atti compiuti nel passato contro i nostri compagni ed il nostro partito, rispondiamo col grido di solidarietà ai baldanzosi giovani socialisti, che [illegible] all'amico carissimo Arturo Vella.

Il "Martello,,

Nel nostro bell'italo regno, rimangono indisturbati, talvolta rispettati, comuni delinquenti, mentre ai giovani socialisti, perchè colpevoli di pensare colla propria testa, e diversamente da coloro che hanno interesse che si conservino le attuali autorità costituite, colle loro conseguenti disuguaglianze sociali, e perchè hanno il coraggio di manifestare o propagandare principi di uguaglianza e di fratellanza universale, si destinano tribunali, assisi, manette, carcere.

Però simili persecuzioni, a noi non devono incutere nessun timore. E' evidente, logico, che la borghesia ed il governo sua genuina emanazione cerchino una qualsiasi difesa allorquando l'arca santa del militarismo, uno dei loro più formidabili puntelli, viene da noi intaccata, senza restrizioni, alle sue basi fondamentali.

I socialisti

I giovani triestini per l'"Avanguardia,,

TRIESTE 16. — Nell'ultima assemblea di partito, per iniziativa dei giovani, i socialisti di Trieste espressero con telegramma già noto, la loro solidarietà coi compagni perseguitati dell'*Avanguardia*.

Non occorre dire con quanto entusiasmo i giovani socialisti presentarono all'assemblea tale ordine del giorno, essi che conoscono a fondo le carezze della polizia austriaca, essi che nei polsi portano ancora i lividi delle strette di ferro degli sbirri, sentono ultimamente, in questo momento più che mai, la fraternità coi compagni di Roma.

E' la solidarietà del dolore che avvince sempre più strettamente il proletariato di tutti i paesi e cementa sempre più il patto che li lega.

Ma verrà presto il giorno che non il dolore sofferto farà gettare le braccia al collo l'uno dell'altro ma la gioia e l'esultanza della vittoria.

Fra Giovanni.

GENOVA. — Sezione Centro (Vice). — Nell'assemblea di giovedì 29 dicembre u. s. di [illegible] in merito ai processi e alle persecuzioni subite dai nostri compagni di Roma, per la loro energica campagna contro le compagnie di disciplina, e dopo viva ed animata discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dal compagno Lucingoli:

I giovani socialisti Genovesi, riuniti in assemblea [illegible]

visto le persecuzioni poliziesche contro il [illegible] *Avanguardia* [illegible]

[illegible] un saluto ai compagni dell'*Avanguardia* che con tanto entusiasmo [illegible] per il trionfo del grande ideale sublime [illegible] Socialismo e per l'abolizione dello [illegible]

[illegible]

Si delibera di aprire una sottoscrizione [illegible]

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE. — I giovani socialisti mentre plaudono all'opera dei compagni nella redazione dell'*Avanguardia*, protestano energicamente contro le quotidiane [illegible] in danno del nostro giornale, e [illegible] che la redazione rinvigorisca sempre più la campagna contro il militarismo e [illegible] compagnie di disciplina, avanzi medioevo.

PORRETTA. — Il Circolo socialista di Porretta, avuto sentore delle persecuzioni poliziesche fatte contro il giornale l'*Avanguardia*;

mentre applaude la redazione di detto giornale per la nobile campagna ch'essa fa contro le compagnie di disciplina ed il militarismo in genere;

protesta energicamente contro tali sopraffazioni vergognose, e fa invito al gruppo parlamentare socialista affinchè sappia, alla riapertura della Camera, portare la voce di protesta del mondo civile.

MESTRE. — I giovani socialisti della Sezione di Mestre riuniti in assemblea protestano contro le persecuzioni cui sono fatti segno i valorosi compagni dell'*Avanguardia* per le loro vigorose battaglie in favore della libertà e della [illegible]

In questo [illegible] procuratori di Sua Maestà [illegible] dell'anno giuridico s'esprimono in [illegible] e liberticide contro la sublime [illegible] della stampa contro il sacrosanto diritto [illegible] della libertà di pensiero, la gioventù socialista afferma il suo entusiasmo e la sua fede nell'idea [illegible] con tanto fervore dai compagni dell'*Avanguardia* e s'augurano che una buona volta abbiano a cessare le indegne persecuzioni ed i soprusi che continuamente si perpetrano a loro danno dagli agenti di Sua Maestà.

VICOPISANO. — Iobelle. — Nella riunione del [illegible] corrente i giovani socialisti protestarono [illegible] tentativi fatti dalla polizia italiana [illegible] di sopprimere il nostro battagliero [illegible] *L'Avanguardia* e plaudiamo [illegible]

CAVRIAGO. — Questo Circolo giovanile socialista nella sua ultima adunanza ha emesso un voto di protesta contro i soprusi della polizia italiana in danno dei giovani socialisti che ardimentosi combattono per l'abolizione delle compagnie di disciplina: protesta [illegible] contro le perquisizioni operate ai nostri compagni, rei solo di pensarla socialisticamente.

RICCIONE. — Nell'ultima assemblea, questo circolo giovanile socialista, affermava la sua solidarietà alla nobile campagna intrapresa dalla battagliera *Avanguardia* contro il militarismo e le barbare compagnie di disciplina, protestando contro il governo per le continue sopraffazioni arbitrarie a danno del coraggioso nostro giornale e dichiarandosi solidale ad [illegible] della redazione.

A pro della invitta *Avanguardia*, si sta iniziando una sottoscrizione il cui ricavato si invierà al più presto e per diffondere maggiormente il nostro prezioso foglio, si conviene di acquistarne settimanalmente 10 numeri.

LAZZANO. — [illegible] un ordine del giorno contro i continui soprusi polizieschi [illegible]

« I giovani socialisti riuniti in assemblea generale la sera del 13 corrente, venuti a conoscenza delle inaudite persecuzioni poliziesche [illegible] nostro giornale [illegible] nella così detta libera Italia, le [illegible] montatare, protesta contro la procura generale di [illegible] per cui [illegible] del massimo delitto la libertà di stampa ».

URBINO. — Il circolo socialista giovanile [illegible] mentre plaude entusiasticamente alla propaganda antimilitarista fatta dall'*Avanguardia*, protesta vivamente contro la persecuzione della magistratura romana commessa a danno di questo nostro giornale battagliero.

VELLETRI. — Presentato dal compagno Vitti nell'ultima adunanza, fu approvato un ordine del giorno di solidarietà con l'*Avanguardia*.

CHIARAVALLE. (B. R.) — *Contro le sopraffazioni poliziesche e per Durand.* — In una numerosa adunanza tenutasi la sera di lunedì 10 corrente, dopo avere discusso su varie questioni inerenti il circolo, e raccolti parecchi abbonamenti per l'*Avanguardia* vennero accettate le dimissioni di due soci ed espulso Petri Italo per morosità ed indifferenza, si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il circolo giovanile socialista Chiaravalle [illegible]

[illegible]

D. LONGEVILLE. [illegible] Gaetano Musardi [illegible]

CASTELFIORENTINO. — La Sezione giovanile socialista di Castelfiorentino riunita in assemblea generale la sera del 5 gennaio 1911 [illegible]

[illegible]

GALLUZZO. [illegible]

[illegible]

Il Circolo giovanile socialista di [illegible] riunitosi in assemblea [illegible] gennaio,

protesta [illegible] persecuzioni poliziesche, che si [illegible] della [illegible] *Avanguardia*;

convinto che la gioventù socialista d'Italia non tollererà tali [illegible] sopraffazioni,

esprime la sua solidarietà alla redazione de l'*Avanguardia* ».

PORTICI. — Esposito. — Domenica 15 m. vi fu l'assemblea generale, e dopo d'aver nominate le cariche sociali, ed ascoltata una breve conferenza sul *Socialismo*, dal compagno Venditti, fu approvato il seguente ordine del giorno, presentato dal vostro corrispondente:

« Il C. G. S. di Portici, invia alla battagliera *Avanguardia* un voto di plauso per la sua nobile campagna contro il Militarismo, e protestano per la vigliacca sopraffazione della questura di Roma, che arbitrariamente invase il locali del nostro giornale.

TORRE ANNUNZIATA. — Giammarino. — Nella seduta del 15 c. m. furono ammessi a far parte alla nostra sezione i compagni Danno Salvatore, Celesando Ernesto e Scaraglia Giuseppe. Fu nominato a segretario F. Giammarino, a cassiere Sesto F. a membri della Commissione Esecutiva. Vedia, Monaco, Aurelio, Cerrese e Fontana.

Fu votato un vibrante ordine del giorno contro le persecuzioni all'*Avanguardia* e contro la borghesia francese e giapponese, l'una per Durand, l'altra per la soppressione dei pionieri della nuova idea che sorge.

PORTOFERRAIO. (Zadi Giuseppe). — Un gruppo di giovani socialisti, trasferiti per ragioni di lavoro, protestano vivamente contro la polizia italiana per i processi che si intende fare al giornale l'*Avanguardia*.

Più rinnovano la loro solidarietà con l'*Avanguardia* [illegible] la gioventù socialista italiana.

SIENA. — Nozzi. — *Solidarietà con l'Avanguardia*. — [illegible] del 16 gennaio [illegible] seguente ordine del giorno:

La gioventù [illegible] Comitato centrale della F. G. S. I. [illegible] saluto all'infaticabile ed attivo direttore Arturo Vella ed a Sylva Viviani per la sua vivace campagna antimilitarista;

presa visione delle inaudite e grottesche persecuzioni di cui è fatta segno la battagliera libera voce e di [illegible] il nostro rigoglioso movimento;

invia un caldo ed affettuoso saluto ai compagni, colpiti da tali rappresaglie, incitandoli a perseverare,

protesta vivamente contro la *magistratura romana* e deplora che simili cose avvengano nel *libero* Regno d'Italia e sotto il governo del *democraticissimo* Luigi Luzzatti ».

S. ILARIO D'ENSA. (Circolo giov. soc.) — Il giorno 22 [illegible] fu tenuto un comizio [illegible] caro viveri e per suffragio universale [illegible]

Anche noi giovani socialisti abbiamo fatto udire la voce di protesta.

Fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Noi giovani socialisti di S. Ilario abbiamo [illegible] l'opera svolta dal [illegible] perchè vuole con ogni [illegible] il cammino vittorioso del nostro [illegible] l'*Avanguardia*,

[illegible] che il gruppo parlamentare socialista [illegible] sangue [illegible] gesta poliziesche che si [illegible] a danno della stampa libera e perchè si cerchi por termine una buona volta per sempre e quelle provocazioni che dovrebbero suonare vergogna al democraticissimo governo Luzzattiano;

Inviano un sincero saluto al direttore Vella e a tutta la redazione invitandola a proseguire tranquilli nell'opera di rinnovellamento morale [illegible] iniziato ».

FORLIMPOPOLI. — Amici. — Sabato scorso i giovani socialisti forlimpopolesi si adunarono per salutare qualche loro compagno che partiva dal circolo per segnarsi nella sezione degli adulti.

[illegible] il nostro caldo augurio di mantenere [illegible] fiamma che loro demmo in pegno, fiamma di rivoluzione e di progresso.

Siano fedeli ai consigli che impartimmo e non paventino e non diventino cotardi se anche i nostri avversari si chiamano gli iconoclasti della moderna società.

Sappiano lottare ora e sempre per quella nobile idea che insieme apprendemmo nella *casa dei gufi*. Oh casa focolare delle nostre aspirazioni come ci sei cara!

Poi si fece vivo appello ai giovani perchè diventino elettori, perchè è per il voto, che noi potremo sovvertire le basi delle cariche pubbliche e amministrative.

Alla fine dell'adunanza il compagno Olindo [illegible] esprimendo il sentimento di tutti protestò contro le inique sopraffazioni del [illegible] a danno di molti nostri compagni e del nostro giornale della voce nostra mandando un plauso alla battagliera *Avanguardia*. La fine del suo discorso fu salutato da vive approvazioni.

Valga questo di esempio e di incitamento ai compagni delle altre sezioni.

Festa da ballo. — Sabato 21 corrente nella casa sociale [illegible] *Veglione rosso* [illegible] Orchestra Brighi Carlo, Zacien.

Al Procuratore del Re

[illegible]

Per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

[illegible]	22 93
[illegible]	11 65
[illegible]	1 50
[illegible]	22 [illegible]
[illegible]	1 30
BRESCIA LOGOZZO [illegible]	2
CASTELFIORENTINO [illegible]	6 50
POMARANCE [illegible]	1 70
[illegible]	1 20
NOVI MODENA — Saltori Eugenio	[illegible]
[illegible] — Pescatori Sergio	0 25
[illegible]	0 25
[illegible]	0 80
[illegible]	1 50
MILANO — 3. versamento, fra compagni [illegible]	2 60
[illegible] — Lorenzo, fra [illegible]	3 19
[illegible] — Baracelli Giovanni salutando la redazione	0 50
MONSELICE — Bartoletti Claudio	2 50
[illegible] — Circolo giovanile socialista	1
[illegible] — Gerbaldo Angrullevi [illegible]	1 29
[illegible] — Giuntovi Oli [illegible]	3 80
[illegible] — Fra compagni	1
[illegible] Mondina	[illegible]
[illegible] — Primo versamento, raccolte da Campagna Domenico	9 90
SANSEVERO — Raccolte da De Matteis	2 50
ROMA — a mezzo Costi [illegible]	3 80
BAGNI DELLA PORRETTA — Raccolte da Ballenari Giuseppe	3
SANTA SOFIA — I ribelli Santasofiesi [illegible] al simpatico giornale	6 —
[illegible] a mezzo [illegible] risveglio [illegible] dimenticata Sardegna	1 80
SISSA — I giovani socialisti salutando la redazione	6
LUZZARA — Fra giovani a mezzo Pontoni	2 05
SERRE DI RAPOLANO — Il circolo giovanile a mezzo Pieranunzi	[illegible] 70
CIVITELLA DI FORLÌ — Fra compagni bene augurando al socialismo a mezzo Arpinati	13 —
POGGIBONSI — Fra giovani	6 25
FIRENZE — Gli ascritti al Gruppo socialista parrucchieri	1 50
PORTOVECCHIO — Rossi Pietro ammirando il nostro giornale	1
FORLÌ — Il Circolo « Fede Nuova » di Villa Vecchiazzani	2 85
SANSEVERO — Raccolti da Donatani Michele	3 10
LIVORNO — Raccolti da Natali	5 20
FORLIMPOPOLI — Monti Cherubino ricavato rivendita 1910	2 45
Totale L.	375 92

(1) Vi sono compresi i denari raccolti alla festa del Circolo socialista del primo collegio.

Al prossimo numero un' altra nota di sottoscrizione.

L'OPERA DEI PRETI

Dedicato alla Liguria del Popolo

Il partito clericale e il nemico più feroce della scienza e del progresso dell'umanità. Infatti furono i preti che torturarono Galileo Galilei perchè affermava che la terra gira intorno al sole, essi che derisero Cristoforo Colombo quando dimostrava che al di là dell'Europa esisteva un altro mondo, essi che bruciarono vivo Giordano Bruno, Arnaldo da Brescia, Gerolamo Savonarola, e quando Stephenson inventò la locomotiva, essi, per bocca di un papa dissero che quella era un'invenzione del diavolo. Dovunque dominarono crebbe la pianta del martirio.

Nella inquisizione spagnuola, nelle stragi dei Valdesi e degli Albigesi, popoli tranquilli di religione protestante, caddero a mille [illegible] taluni, vittime del settarismo clericale, alle ra [illegible]. A questi martiri, Francesco Ferrer può aggiungersi come complemento dell'opera umanitaria e civile [illegible] dei preti.

E per la questione sociale che hanno fatto? [illegible] al mondo una turba [illegible] di persone che trascinano l'esistenza nelle lagrime, nel dolore, nella miseria, chiedendo invano a Dio [illegible] un sollievo alle loro sofferenze, [illegible] nelle risaie, nelle officine, nei campi [illegible] il fiore della giovinezza, ci [illegible]

[illegible]

[illegible] la vostra *umanità* [illegible] la *giustizia*

[illegible] che dalla figura di Cristo [illegible] per smerciare la merce avariata [illegible] sotto il vostro partito. I giovani [illegible] della borghesia, [illegible] che avete loro usurpati.

Vedremo chi da questa [illegible]

[illegible] la Francia ed il Portogallo vi hanno fatto far le valigie, speriamo che questo esempio [illegible] e che presto [illegible] nefasti [illegible] fatti sloggiare dal bel paese nostro.

BERTIERI ANDREA

L'OCCHIO DI DIO

Gli osservatori astronomici comunicavano giorni fa ai giornali che una stella di una grandezza e d'uno splendore non mai osservati finora, era apparsa — visibile ad occhio nudo in pieno giorno — sul firmamento.

Lo strano fenomeno sidereo e stato spiegato dall'*Osservatore Romano* che di cose celesti se ne intende assai.

Si tratta — nientemeno! — dell'occhio di Dio che, da una fessura del paradiso, s'è divertito a guardare quel che accadeva nel mondo di noi miseri mortali.

Diciamo *divertito* per modo di dire, che anzi, essendosi fermato a mirare la nostra eterna città, Domeneddio fu molto rattristato dal vedervi lo strozzinaggio dei padroni di casa, il caro dei viveri, le economie del Palazzo di Giustizia ed altre simili porcherie. — Tutto di male ho fatto! — andava borbottando il divino vecchione.

Quando ad un tratto il suo sguardo si posò su un silenzioso angolo di Roma [illegible] Aveva scorto l'*Avanguardia*!

Ah, qualche cosa di bello e di buono c'è pur sulla terra!

Ma la sua gioia fu di pochi istanti: perchè si sovvenne subito che l'*Avanguardia* non l'aveva fatta lui, ma l'avevano fatta i giovani socialisti che di lui poco si curano.

Però non volle mancare di contribuire a quel po' di bene che aveva scorto in Roma, e dopo averci spedito l'abbonamento annuo sostenitore, ha emanato subito il seguente

UNDICESIMO COMANDAMENTO

Tutti gli operai che sanno leggere l'Italiano e tutti i giovani socialisti che conoscono il latino si abbonino immediatamente all'*Avanguardia*.

Abbonamento sostenitore	L. 5.—	Abbonamento semestrale	L. 1.50
" annuo	" 3.—	" trimestrale	" 0.75

Nemesi o sillabario?

Paurosa e fosca è la tragedia svoltasi a Se[illegible]marchia — con tutte le gradazioni e le inscenature di un dramma antico.

Sembra che il fato, questo pauroso mistero dell'indefinibile e dell'inconoscibile, che dominava la scena greca sia sopravvissuto alla morte degli dei e rifugiatosi nelle grevi montagne di Abruzzo abbia di là ammonito ricordando.

E la Nemesi [illegible] e la leggenda ed ogni fiore della rettorica — sbocciato dalla penna di ogni cronista narrante con ricchezza di particolari e con eleganza di stile lo svolgimento dei fatti e la psicologia dei personaggi — senti lo mi limitero a riassumere.

Maria Luigia Peracco sposa Vincenzo Sena — che se n'è andato in America in cerca di fortuna — ed accusata dalla suocera di venir meno alla fede maritale, la uccide per vendicarsi di queste accuse — in gran parte apparse infondate al dibattito del processo ad Avellino ove la Bracco fu condannata a 4 anni di reclusione.

Donato Guarnaccio — anche lui emigrato — saputo dalla madre che la moglie Teresa di Moro lo tradiva col padre di lui, torna improvviso al paese uccidendo il padre e la moglie.

Egli viene assolto dai giurati di Avellino.

Maria Luigia Bracco, scarcerata per compiuta espiazione di pena, e Donato Guarnaccio reduce dalle Assise di Avellino con l'aureola di eroe si incontrano, simpatizzano e.... decidono di fuggire insieme.

Ciò si conosceva per tutto il paese — e più addolorata se ne mostrò la madre della Maria Luigia che decise di far terminare ad ogni costo l'incredibile tresca.

Armatasi perciò di scure in giorno di domenica — se ne va in Chiesa, prega con fervore la sacra immagine di S. Michele Arcangelo e vibra sul capo dell'amante della figlia due tremendi colpi che lo misero in gran pericolo di morte.

E serena e calma ripete dinanzi alla folla esterefatta ed ai magistrati la sua preghiera di ringraziamento:

«S. Michele ti ringrazio. Tu mi hai dato la forza necessaria!...» e solo mostrò rammarico della non immediata morte del ferito. «Ma confido in Dio ella soggiunse, che egli muoia in seguito alle lesioni che so essere molto gravi».

La tragedia è quanto di più orribile si possa immaginare. Adulterio, incesto, parricidio, uxoricidio, omicidio e tutto questo hanno compiuto quattro persone. Ve ne sarebbe abbastanza per scrivere venti volumi di romanzi e di drammi sensazionali alla Carolina Invernizio.

Ma non è di questo ch'io m'interesso — e neppure insisto sull'abbrutimento mentale di questa gente che prima di uccidere prega S. Michele, e finchè il ferito muoia si raccomanda a Domine Iddio. Pensavo sulle prime quando lessi il fatto, che gli uccisori e gli uccisi fossero inscritti al Partito socialista ed avessero tutti la tessera del Libero Pensiero. Che strilli avrebbero elevato i rettori delle sagrestie e i difensori della morale, e che guaio per noi materialisti!

Ma l'epilogo si è avuto proprio in Chiesa, durante la messa — con la beata intercessione di un Angelo di prima classe, ed il patrocinio del principale in persona.

Via non c'è male!

Il problema che desumendo dai fatti cenno qui, forse — è invece molto semplice e molto grave.

Astraggo da particolari repugnanti, per domandare se questo fenomeno dell'emigrato che si trattiene fuori di casa anni ed anni e durante tutto questo lungo tempo da di se poche o rare notizie, nè pretende che la moglie gli resti fedele, e quando viene a sapere che essa ha mancato, ritorna e uccide — sia dovuto alla speciale impetuosità del sangue meridionale — che i fatti del genere quasi esclusivamente si sono verificati nell'Abruzzo e nella Calabria — o non piuttosto alla ignoranza ed alle superstizioni da che sono afflitte quelle terre infelici.

Per gli uomini dei monti abruzzesi e delle infocate piane calabresi, aventi una loro psiche già particolare che ancora risente della antica indigena rozzezza mitigata, o traviata da quel po' di civiltà che è loro pervenuta, la donna non è che strumento di piacere — è cosa del marito. Non le si concede alcuna libertà e non si ammette che possa sentire o pensare di fuori o diversamente dal come pensa il suo marito e signore.

Ed il marito parte.

Nelle lunghe vigilie la donna ardente, prima di desideri insoddisfatti cede all'impeto della carne, vince la sua naturale verecondia e si fa un'amante.

Ma il più delle volte ella da un pezzo non sa nulla del marito. Questi non s'è fatto vivo con lei, o lo a fatto solo per ricordarle il suo dovere di fedeltà.

E quando ha mancato non manca mai la mano cattiva che traccerà le righe, le quali oltre l'Oceano, porteranno la novella non lieta al marito.

E questi che sovente ha nel lontano paese una nuova famiglia, che gli impedì il ritorno, imbarca per uccidere e per vendicare l'onore!...

L'amore che non sorge dall'amore.

Il dramma Satanachia ce lo insegna.

La donna che uccise, perchè si sentiva calunniata, e l'uomo che uccise per vendicare una offesa che più che all'onore dovrebbe essere all'amore ed alla felicità — questi due delinquenti cui pare ogni felicità non dovrebbe più essere, si uniscono e cercano ancora e sempre, di fare ad un altro l'offesa per la quale essi, sero, si fecero assassini.

Vi è tanta bassezza, ma vi è anche tanto insegnamento in tutto questo.

Ma che Nemesi!

Lasciamo dormire i ricordi dei banchi di scuola, ed i voli, più o meno pindarici, e la vita che ci afferra con le sue necessità, con le sue verità.

Educhiamo, educhiamo. Ed insegnamo a questa gente rozza ed impulsiva che non bisogna mai uccidere, che vi è qualche cosa in noi che ci fa agire ed operare, ed a questo qualche cosa per molto dobbiamo obbedire.

Insegniamo a questa gente a ricordarsi che nella vita vi sono pochi diritti, e molti assai più doveri.

E sopratutto non esaltiamo e non disturbiamo gli abitatori dell'Olimpo per ragionare di un fatto che pure uscendo dalla normalità non è nulla nè nuovo nè insolito.

Nel medio Evo, tetro e buio erano frequenti e terribili queste tragedie che schiantavano e rubinavano intiere famiglie — ma a poco a poco la luce del sapere, rompendo il nero delle tenebre, rischiarò le vie della vita ed indicò coi pericoli da vincere i nemici da abbattere, e la stampa diffuse assai il male, ma più molto il bene.

La stampa ora per ciò non [illegible] e ballanzoli sulla tragedia. Riprenda la sua missione di educazione e civilizzazione e con essa tale opera imprendino i governanti ed i popoli — se non si vuole che questi fatti si ripetano, e con maggior frequenza.

Ma che nemici, ed indissolubilità del matrimonio!

Date la libertà d'amore e distri[illegible] redario.

Il [illegible]

Anche questo numero importantissime corrispondenze (tra cui una da Imola, altre dalla provincia romana, ecc.) son giunte mentre andavamo in macchina.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Avviso importante

Per fare in modo che l'*Avanguardia* arrivi in tutta Italia prima della domenica noi la impaginiamo il mercoledì.

E' perciò necessario che le corrispondenze ci giungano il martedì sera e gli articoli entro il lunedì.

Invece accade che ci giungano articoli e corrispondenze il mercoledì e il giovedì, con vivissime insistenze perchè siano pubblicati .... nel numero del giornale che è già impaginato e spesso già bell'e stampato.

Perciò i nostri corrispondenti e collaboratori ritardatari non devono protestare contro di noi se non pubblichiamo.

La colpa è tutta loro.

Avvertiamo inoltre che non ritireremo quelle corrispondenze che ci giungessero multate. Quasi ad ogni numero dobbiamo pagare circa due lire per ritirare lettere non sufficientemente affrancate.

Facciamo un'ultima considerazione ed è che il giornale è invaso ad ogni numero da un'infinità di corrispondenze lunghissime. Se i nostri corrispondenti seguiteranno di questo passo il giornale verrà tutto preso dalle corrispondenze. Perciò noi cestineremo tutte quelle corrispondenze che non siano contenute in una semplice cartolina, eccezione fatta per quelle di circoli che ritirano più di 100 copie dell'*Avanguardia* e per quelle di grande importanza.

I nostri corrispondenti sono avvisati...

Reclami e proteste

A S. E. il Ministro delle poste e telegrafi.

I compagni di San Remo ci scrivono indignati, perchè le copie dell'*Avanguardia* non sono ad essi state recapitate la scorsa settimana.

Ormai è già varie volte che noi protestiamo perchè fatti analoghi sono già accaduti a varie sezioni: e ancora non si provvede.

L'on. Ministro dovrebbe persuadersi che l'*Avanguardia* paga regolarmente le tasse postali ed ha quindi il diritto di esser trattata come tutti gli altri giornali.

Che se questo indecente ostruzionismo continuasse a verificarsi il giornale ne avrebbe un danno enorme perchè le sezioni — giustamente indignate — non ritirerebbero più il giornale.

Speriamo di non dover tornare com'altre volte su questo argomento.

L'amministratore.

La nostra propaganda

Il compagno A. Vella, completamente ristabilito in salute sta per fare ritorno a Roma.

Intanto nei primi di febbraio sarà a Catania per la nota vertenza fra i due circoli di colà, poi sarà a Palermo e Messina per la riorganizzazione di quei circoli, ed infine si tratterrà a Napoli per accordi col comitato meridionale.

Il giro di propaganda in Calabria è rimandato di alcuni mesi stante l'impossibilità momentanea del Vella di assumere un gravoso lavoro superiore alle sue forze che sono ritornate ma che debbono... consolidarsi.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Atti ufficiali

Seduta del 19 gennaio 1911.

Presenti: Baldoni, Caiani, Gaetani, Bettini e Monici.

Amministrazione federale e giornale. — Bettini, segretario amministrativo, comunica delle pratiche espletate per introdurre delle economie per il costo del giornale. Si approva l'invio di una diffida ai debitori dell'*Avanguardia*.

Rapporti col Partito. — S'incarica Monici di scrivere al segretario della Direzione per chiedere di ricevere il C. C. in una prossima seduta che terrà la Direzione stessa, per trattare varie questioni.

Si approva una gratificazione di lire 25 all'amministratore del giornale Oreste Penzo.

Tessere federali alle Federazioni regionali e provinciali. — Su proposta Baldoni si approva di concedere le tessere con pagamento anticipato purchè inviino il dettaglio delle sezioni [illegible].

Congresso Marchigiano. — Il C. C. fissa irrevocabilmente la data del congresso pel 12 febbraio, delegandovi Bettini Pompeo a rappresentare la Federazione.

Suffragio universale. — S'invitano i Circoli a partecipare ai comizi promossi dalla Confederazione del Lavoro pel caro viveri e suffragio universale.

Partecipazione Circoli lotte politiche. — Sulla questione sorta nella Federazione Fiorentina per la partecipazione alle ultime elezioni del [illegible] Firenze, il C. C. ritenendo erronea la condotta della Federazione Fiorentina, s'incarica Monici di scriverli una lettera esplicativa al riguardo.

Propaganda nelle Puglie. — Si approvano gli opportuni accordi per un giro di propaganda della compagna Balabanoff.

Propaganda nel Lazio. — Si stabilisce un giro di propaganda da tenersi da Arturo Frizzi di Mantova.

S'[illegible] Baldoni di recarsi domenica a Fiumicino, Monici ad Albano.

S'incarica Caiani di preparare il congresso Laziale.

— Sono accettate, con rammarico, le dimissioni da redattore dell'*Avanguardia* di Mario Pittaluga, motivate da ragioni famigliari.

Con deliberazioni di secondaria importanza la seduta è tolta.

Federaz. Giovanile Socialista Laziale

Adunanza del Consiglio federale

Domenica 27 [illegible] ebbe luogo in Ariccia [illegible] Consiglio federale giovanile socialista [illegible], presenti molti dei più influenti [illegible] dei Castelli romani. [illegible] C. Caiani di Roma. Alla presidenza [illegible] insistentemente chiamato Dante Malintoppi.

[illegible] Baroncini di Marino non può ritenersi rappresentante di quel circolo, egli afferma perchè esso non ha aderito ancora alla Federazione, [illegible] sulla opportunità di farlo.

[illegible] molto chiaramente spiega le ragioni che militano a favore d'una determinazione del Circolo di Marino ad aderire alla Federazione che sia con il partito anche per infondere ad esso quello spirito combattivo che con l'esclusione dell'elemento giovanile gli verrebbe certamente a mancare.

D'Amico spiega che l'adesione del circolo di Marino si sia dal segretario presunta in base alla partecipazione dei suoi rappresentanti al Congresso regionale di Frascati.

Dopo che Baroncini ha aggiunto poche parole per dimostrare che la mancata adesione si deve alla rilasciatezza della propaganda, Trillini, pure di Marino, s'impegna ad ottenerla con l'ausilio dei compagni del C. C. e del C. R.

Malintoppi e Caiani convengono allora come proposta conclusionale di impegnare il Baroncini ed il Trillini a convocare una assemblea generale del circolo in questione invitandovi un rappresentante della Federazione a dare i necessari schiarimenti e fare le debite esortazioni.

Sul *resoconto finanziario* presentato dal segretario D'Amico, Sacco di Roma contesta la spesa per concorrere all'invio di rappresentanti al Congresso nazionale di Firenze, ritenendo quel denaro indebitamente distratto dal suo scopo di propaganda e dedicato a scopo cui devono per regola provvedere i circoli. Propone poi che per gli incassi sia abbandonato il sistema di tassazione a socio e si stabilisca una contribuzione fissa per ogni circolo. Spiega le ragioni della proposta nell'eccessivo burocratismo e nell'incertezza del C. C. sulle contribuzioni da esigere.

Mancini di Genzano si associa.

Calvani dichiara che il suo circolo (Roma-Testaccio) si affretterà a mettersi al corrente.

D'Amico relatore, risponde al Sacco che il Comitato federale ha creduto potersi permettere la erogazione di fondi da esso criticata per evitare che molti circoli non fossero rappresentanti al Congresso per impossibilità finanziaria, per cui ritiene la cosa quasi giustificata.

Dopo ciò Sacco desiste.

Caiani raccomanda maggior regolarità di metodi contabili.

Il Consiglio, all'unanimità, prende atto del resoconto ed invita il Comitato ad attuare il nuovo sistema di quotazione di proposta Sacco per il 1911.

Sul *Convegno Regionale* di propaganda D'Amico scagiona il C. F. della colpa della non avvenuta convocazione. Il Comitato federale adulto mentre rispondeva rivendicando il diritto a sè di convocare convegni, non volle associarsi con il pretesto della mancanza di fondi. Altre difficoltà hanno poi impedito il farlo.

Malintoppi ribadisce le ragioni addotte dal D'Amico, poichè difficoltà topografiche, finanziarie e di propaganda devono rimuoversi per poter con successo convocare un convegno che dia buoni risultati. La stagione anche è poco propizia al caso. Occorre promuovere una laboriosa intesa preventiva tra tutti i socialisti della provincia, prevedere in base alle risposte il numero e la qualità dei congressisti e — per la prossima primavera — convocarlo.

Caiani conviene nella ammissibilità delle giustificazioni del Comitato federale. Dove questo è dimostrato che occorre far da noi e provvedere alla estensione della propaganda e fare il convegno, è a ciò necessario. Garantisce l'appoggio del Comitato centrale.

Sacco propone fissare seduta stante la data e il luogo del convegno.

Malintoppi si oppone, riguardo alla data, per l'impossibilità di destinarne seriamente una precisa, riguardo al luogo, per la probabilità che le previsioni d'una riuscita piena o modesta consiglino scegliere rispettivamente una località centrale e più possibilmente Roma, od una di secondaria importanza. Sacco ritira la sua proposta.

Il Consiglio dà mandato al C. F. di occuparsi subito della convocazione del convegno, in modo ch'esso abbia luogo nella prossima primavera ed impegna il segretariato a convocare quanto prima nuovamente il Consiglio federale per istruirlo nei suoi lavori in proposito.

A domanda del D'Amico il Consiglio autorizza il Comitato federale a nominare i due suoi membri adulti che il Comitato regionale adulto non ha nominato.

Ad *un reclamo per mancato invio di oratori* mosso dal compagno Adami di Monteporzio Catone il D'Amico risponde non aver ricevuta la domanda relativa che l'Ad. mi dice essergli stata spedita per posta, e solo due giorni dopo quello dell'avvenimento cui l'oratore avrebbe dovuto partecipare gli fu comunicata a voce da un individuo la richiesta.

L'Adami prende atto.

Le dimissioni da segretario federale dà il compagno D'Amico adducendone a determinante ragione la mancanza di tempo e di possibilità a compiere le mansioni dell'ufficio come egli vorrebbe.

Da molti si fa invito al D'Amico di ritirare le dimissioni.

D'Amico propone allora che si addivenga allo sdoppiamento dell'ufficio in due segretari *politico e amministrativo* — e mentre si impegna a tenere il secondo propone all'assemblea di nominare a coprire l'altro il compagno Malintoppi.

Ambedue le proposte sono approvate all'[illegible].

Esaurito l'ordine del giorno, il presidente propone un *voto di plauso e di solidarietà* con l'*Avanguardia* in quest'ora di reazione che è perseguita ferocemente. L'assemblea applaude mentre tra i presenti si inizia una sottoscrizione.

Il segretario: D. Malintoppi

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

L'altra settimana, come annunziai, vi fu il ballottaggio nel primo collegio.

La battaglia non si presentò come la prima volta. Liberali anticlericali [illegible] e clericali che pareva si volessero ammazzare, si unirono di nuovo dietro preghiera dei signori monarchici all'arcivescovo e così la lotta fu con clericali e monarchici da una parte ed il Partito socialista dall'altra.

La votazione splendida che ebbe il compagno C. Corsi fu davvero inaspettata [illegible] 2500 voti [illegible] della situazione [illegible] non possono [illegible] questi frutti avevano [illegible] del Partito socialista alleato del prete [illegible] speriamo, che il Partito [illegible] gando che trascina in modo [illegible] vece di far [illegible]

[illegible]

[illegible] Vadre [illegible] le parole tratteggiate [illegible] figura del nostro [illegible] da fragorosi applausi [illegible] meroso della pubblica sicurezza non si verificarono incidenti.

Al compagno della vecchia guardia G. Pescetti un saluto ed un ringraziamento da tutti i giovani socialisti.

Contro il caro-viveri e pel suffragio universale. — Domenica 22 ebbe luogo la grande manifestazione per i suddetti scopi. Riuscì veramente imponente, avranno partecipato circa diecimila persone con una cinquantina di vessilli in maggioranza socialisti. Incidenti inevitabili, furono arrestati e rilasciati dei compagni e fu ritenuto un inscritto alla Sezione di Porta Romana, certo Cecchi.

Al canto dell'inno dei lavoratori tornammo ognuno alle nostre abitazioni.

Il segretario: Quintilio Signorini.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Tessere anno 1911. — Si raccomanda vivamente alle Sezioni di ritirare le nuove tessere dell'anno 1911. Quest'anno le tessere della Federazione nazionale verrano dispensate a mezzo della nostra Federazione regionale. La tessera unica costa L. 1: cent. 50 alla Federazione e cent. 50 alla Federazione regionale.

Per ogni tessera inviare quota di cent. 50 anticipati. Al congresso di Venezia saranno ammessi solamente i circoli che hanno ritirate le tessere e la votazione avrà luogo per numero di tessere prelevate.

Elenco dei circoli che hanno da ritirare le nuove tessere. — Padova, Torre di Ponte di Brenta, Pieve di Sacco, Monselice, Montagnana, Castelbaldo, Casale Scodosia, Venezia, Murano, Dolo, Sambruson, Mestre, Treviso, Gavello, Schio, Magrè, Santorso, Piane Sessegolo, Marostica, Torrebelvicino, Marano Vicentino, Legnago, Cologna Veneta, Porto S. Pancrazio, Cazzano di Tramigna.

Riorganizzazione Circoli. — Domenica 29 gennaio ricostituzione Circolo di Conselve. Interverrà Furian.

Domenica 5 febbraio ricostituzione Circolo giovanile di Campagna Lupia. Interverranno Furian e Suman.

Il segretario: Furian Armando

Federazione Giov. Soc. Prov. Ravennate

Attività del Comitato

Il comitato federale, sempre attivo, come fu pubblicato in queste colonne nel numero precedente, non si lascia sfuggire occasione per portare la propaganda in mezzo ai giovani.

Sono stati costituiti in questi giorni un circolo giovanile a Castiglione di Ravenna, cosa, che dagli avversari *gialli*, era ritenuta impossibile, essendo quella una zona che a loro modo di vedere rappresenta la loro rocca forte.

L'entusiasmo che ha spinto questi giovani a riunirsi non mancherà certo di rodere le fondamenta della rocca repubblicano-borghese.

Un altro circolo si è costituito già incoraggiato alla via retta, dalla sezione adulta, si è preso impegno di presto costituirne uno anche nella vicina villa di Fognano.

Certi che questa volta i giovani di Brisighella lavoreranno con vera alacrità e non faranno come pel passato, cioè soccombere per la perfida opera che il prete continuamente spiega verso loro, ritorni l'augurio di prospera vita e di vittoria nella santa battaglia per la conquista dell'ideale.

Il compagno dottor Guzzini [illegible] a Piangipane per inaugurare il circolo giovanile.

A questi bravi compagni vadi un plauso per la loro efficace opera di propaganda poichè dopo la fervida lotta che colà si è svolta per la trebbiatura del grano ne vediamo ora il risultato, cioè l'associazione gialla, che, da compatta maggioranza si è scompigliata, e, quasi ridotta [illegible].

A Villanova di Bagnacavallo ove pareva essere in pericolo l'esistenza del circolo giovanile socialista, oggi, stante l'opera attiva del comitato federale, ne vediamo ristabilita l'unione fra i giovani e già qualche effetto del loro ripreso lavoro, in vera comunione fraterna.

Il comitato sta ora preparando la propaganda da effettuarsi nei circoli testè costituiti in Bagnara di Romagna ed a S. Alberto.

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Abbiamo inviata una circolare a tutti i circoli giovanili delle Marche avvertendoli che abbiamo rimandato il Congresso ad una data da determinarsi in seguito.

Il Comitat.

DICHIARAZIONE

Il corrispondente Anconitano della *Ragione* riferendo giorni fa sul suo giornale del comizio tenuto colà domenica 22 nel quale parlarono l'amico Ceccoini, per i democratici [illegible], ed io per i socialisti — [illegible] parole di [illegible] che noi due abbiamo [illegible] male della Repubblica.

Ha detto male di Garibaldi!

Per quello che mi riguarda [illegible] di tal fatto, per lo [illegible] consigliere comunale repubblicano che parlò dopo di noi [illegible] difendendo poco meno che per [illegible] aveva subito dopo il comizio dichiarato [illegible] esser stato presente quando io parlavo.

Oh che diavolo!

L'amico Ceccoini non ha bisogno di difensori. Io dissi invece che il Partito repubblicano dopo aver iniziato nel 1880 — auspici Bovio, Carducci ed altri — un largo movimento pro suffragio universale, non ne aveva saputo approfittare e, se ne eccettuino il Mirabelli e pochi altri, aveva messo tale idea nel dimenticatoio degli ideali [illegible] ideali [illegible] corrispondente della *Ragione* [illegible] consigliere repubblicano volle [illegible] fa commercio.

Ma tutto questo perchè?

Perchè io prima, Ceccoini poi ricordammo ed acclamammo, ed i presenti con noi, a Gaetano Salvemini.

Ed è solo ciò che al buon repubblicano giunse all'ultimora ha dato solennemente noia!

Ma [illegible] fare.

Roma, 24 gennaio 1911.

[illegible] MASSANO

Dall'Italia settentrionale

TORINO. [illegible] Nell'assemblea [illegible] splendida [illegible] compagni [illegible] Marinetti [illegible] Assandri [illegible] Commissione [illegible] essere [illegible] *Avanguardia* [illegible] dalla [illegible] Questura [illegible] Arena.

[illegible] mese, [illegible] il 29 [illegible] Mazz[illegible] proposta F[illegible] C. E. [illegible] il giorno e l'ora dell'arrivo.

Una gita di propaganda si effettuerà quanto prima a Villa Stellone, paese devotissimo a Papa e Re. *Asini*, *Avanguardie* e *Semi* verranno distribuiti.

SAN REMO. (Ammirati G.). — Domenica [illegible] corrente nel teatro Principe Amedeo avrà luogo un pubblico comizio, organizzato dalla Camera del Lavoro in unione alle altre società del paese, contro il rincaro dei viveri.

Oratore sarà il compagno avv. Orgio Raimondo.

Al prossimo numero il resoconto.

A. G. — *Per Andrea Costa.* — Domenica 29 avrà luogo a Taggia l'inaugurazione di una lapide al grande apostolo del Socialismo Andrea Costa.

L'epigrafe dettata dall'amico avv. Anfossi è degna dell'uomo.

Le associazioni politiche ed economiche della provincia vi prenderanno parte.

Oltre all'avv. S. Anfossi, parlerà anche il compagno avv. Francesco Rossi.

SAVONA. — Nell'assemblea del 6 corrente, dopo ampia discussione, si deliberò di radiare il segretario Grisunti Alfredo per incoerenza verso il circolo.

Elezioni. — Risultano eletti i seguenti: Susassi Carlo, segretario; Volsonia Alfredo, vice segretario; Bultri Roberto, cassiere; Clario Giuseppe, collettore e corrispondente; Sitolia Carlo, bibliotecario; Canepa e Botta, consiglieri.

Questi compagni componenti il comitato, che si sono offerti spontanei allo scopo di intensificare una più attiva propaganda in Savona che ne ha bisogno e di sbarazzare il circolo da quelle *zavagne* che contrastano i buoni compagni che avrebbero volontà di far qualche cosa.

Per il primo lavoro e allo scopo di formare un po' di fondo di cassa per la propaganda e per l'*Avanguardia*, si sta organizzando una festa che a tempo daremo più ampi schiarimenti.

GENOVA. Sobrero). — Nell'assemblea generale [illegible] tre sezioni, tenuta il giorno 16 gennaio u. s., fu deliberato di commemorare degnamente Andrea Costa. Abbiamo presi accordi [illegible] sezione del P. S. I. che ci ha [illegible] tutto il suo appoggio.

La commemorazione a cui, speriamo, parteciperà [illegible] Benfini, avrà luogo il 29 corrente e si prevede riuscirà degna del grande defunto.

Fu deliberato altresì di far uscire, in tale occasione, un numero unico che conterrà articoli di [illegible].

Alla stessa assemblea fu approvato un ordine del giorno che suona così:

La gioventù socialista genovese manda un fraterno saluto ai compagni del Giappone che così strenuamente combattono per l'Idea socialista nonostante le barbariche persecuzioni che si lasciano dalla polizia [illegible].

MONDOVÌ. (C.). — *Adunanze di coscritti.* Allo scopo di prendere gli opportuni accordi sul da farsi in occasione della estrazione del numero e della visita di leva vennero di già indette due adunanze fra i nati del 1891, alla Società Fratellanza.

Speriamo che le magnifiche dimostrazioni [illegible] offerteci dai giovani delle leve precedenti si abbiano a ripetere anche quest'anno da parte dei nuovi coscritti. [illegible] a costoro come quell'infame istituzione [illegible] alle compagnie di disciplina non venne ancora abolita, ma che invece è ancora là in tutto il suo rigore pronta ad inghiottirli, forse, domani, quand'essi tolti alle famiglie, saranno condannati alla dura vita della caserma.

Le elezioni amministrative impugnate. — A scopo di ottenere l'annullamento del risultato delle elezioni generali amministrative svoltesi [illegible] dicembre u. s., venne, firmato da tre elettori presentato apposito ricorso. Il ricorso enumera ben 14 motivi che, se veri, oltrechè dimostrare [illegible] l'illegalità con cui si [illegible] le operazioni elettorali da parte del [illegible] possono anche [illegible] materia [illegible] di un sacerdote [illegible] le schede in una sezione la distribuzione [illegible] minaccie [illegible].

MONTAGNANA. [illegible] Ottimo, [illegible] del [illegible] sera 14 [illegible] S. Marco.

Presenziava un pubblico [illegible] maggioranza di lavoratori, [illegible] plausi non furono [illegible] attori [illegible] ripresentarsi [illegible].

[illegible] premiata [illegible].

[illegible] di sezione. — Lunedì prossimo, 23 [illegible] ore 7 precise nel solito locale assemblea [illegible]. L'ordine del giorno è il seguente: [illegible] Commemorazione Andrea Costa — Tessere [illegible] Concorso a premi tra compagni — Proposta per delle conversazioni sociali — Varie.

Data l'importanza dei commi da discutersi [illegible] raccomanda [illegible] di non mancare.

[illegible] della bandiera del circolo [illegible] sezione [illegible].

[illegible] compagni.

[illegible] della cattolica [illegible] Nostra [illegible] nostro disprez[zo] [illegible]

[illegible] gennaio, propost[a] [illegible]

MONTAGNANA. [illegible] bandiera. [illegible] Mazzetti [illegible] universale [illegible]

SAMPIERDARENA. [illegible] — Nell'ultima assemblea [illegible] compagni, [illegible] un ordine del giorno di solidarietà [illegible] del nostro giornale [illegible] centrale per i processi, facendo voti che [illegible] deputato socialista ne svolga una interpellanza alla Camera.

La miglior protesta contro la magistratura è la riconferma del tassamento mensile pro *Avanguardia* di L. 2. Se le altre sezioni seguissero l'esempio?

Università Popolare. — Sotto gli auspici della Società Universale si è costituita l'Università Popolare, dove valenti oratori svolgono settimanalmente temi di cultura. Il Consiglio direttivo è composto dei compagni Bertieri, Piantanida e Tosatti. Da queste colonne invitiamo i compagni a non mancare alle conferenze, dalle quali potranno arricchire la loro mente.

Ecce homo. — E' il titolo della conferenza d'apertura del corso di conferenze di propaganda socialista, che svolse magnificamente il compagno on. Pietro Chiesa, alla presenza di molto pubblico.

Abbonamenti. — La nostra sezione ha deliberato l'abbonamento di tutti i compagni al giornale federale.

Repubblicaneide. — Finalmente anche Federico Chiesa ha sentito la dignità, dell'ordine del giorno del Congresso di Milano, e ha rassegnate le dimissioni da consigliere provinciale chissà con quan[illegible]. E' inutile dire che tanto queste come quelle dei consiglieri comunali, hanno avuto l'effetto di un buco nell'acqua.

Vedremo la fine e poi ne riparleremo.

Traxiscianeide. — Traxino ha ancora l'indigestione, questa volta gli è procurata dai discorsi di Chiesa a Vigevano in sostegno di C[illegible]

Povero Traxino, è degno di compassione e pare proprio impossibile che trovar non possa un medico capace di fargliela passare.

L'olio di ricino l'ha preso, nulla gli ha fatto!

Alla prossima settimana la risposta alle [illegible] dei clericali.

CORNIGLIANO LIGURE. — *Risveglio del nostro circolo.* — Allo scopo di riorganizzare le nostre file, abbiamo diramato invito a molti giovani, i quali pur essendo simpatizzanti, del nostro ideale non prendevano parte alle nostre lotte.

Numerosi furono quelli che risposero al nostro appello, ad essi rivolsero parole di circostanza i compagni [illegible] Rota. Tra i presenti [illegible] nostro circolo i compagni: [illegible] cigalupo Giuseppe, Coscia Luigi, Cosina Francesco, Fiore Anselmo, Carollo Pasquale, Ro Claudio, Pesce Giovanni e Garrone Esterino.

Al promettente risveglio, speriamo seguirà un'opera attiva e proficua da svolgersi nel corrente anno.

Auguri. — Da parecchi giorni il nostro carissimo compagno Basanetti Lodovico, segretario solerte del nostro circolo, si trova ammalato.

[illegible] di cuore al nostro ottimo compagno di poter vincere il male e di ritornare [illegible] a noi a combattere per il nostro ideale.

REGGIO EMILIA. — [illegible] — *Rinnovazione delle cariche* [illegible] sabato sera [illegible] nostro fascio.

A maggioranza di voti vennero dichiarati eletti: Bagi [illegible], Lucchi Guido, Marmiroli Renato, Notari Roberto, Rossi Cesare e Zivieri Bruno.

Il nuovo consiglio riunitosi il giorno 16 nominava Renato Marmiroli a segretario e Bruno Zivieri cassiere esattore.

TORINO (II collegio). (Garino). — Si era già deciso tempo addietro di fare un ciclo di conferenze e riunioni, così avrà luogo la prima conferenza pubblica sabato nei locali del circolo «Primo Maggio» sul tema *L'abolizione delle compagnie di disciplina e l'antimilitarismo*; oratore l'on. Oddino Morgari.

Si pregano tutti i compagni d'intervenire numerosi; speriamo che riescirà bene: nel corrente mese avrà luogo una riunione nella borgata Barriera Milano sul [illegible]

[illegible] prima settimana [illegible] sarà aperta [illegible] dalle 20 alle 22 [illegible]

[illegible] versare a [illegible] e si raccomanda a tutti i compagni [illegible] buona accoglienza alla sottoscrizione [illegible] nostra battagliera *Avanguardia*.

PADOVA. — [illegible] Il [illegible] del nostro circolo ha deliberato di fare una lunga serie di conversazioni [illegible] La prima avrà luogo [illegible] corrente [illegible] Fu [illegible] Socialismo e [illegible] Todesco [illegible] rapporti [illegible] organizzazione [illegible]

In questi ultimi tempi al nostro circolo vennero ammessi [illegible]

CESENATICO. — L'ultima adunanza del nostro Circolo giovanile socialista «Sempre Avanti» [illegible] a far parte del nostro Circolo [illegible] B[illegible], Marconi M[illegible]

[illegible] compagno Alfredo [illegible] nostra grande [illegible] Pietro Gori nella [illegible]

[illegible] fu approvato di mandare un saluto ai compagni nostri che si trovano fuori di paese, per ragioni di versa, per mezzo del [illegible] giornale l'*Avanguardia*.

RAVENNA. (Giuseppe Bettansini). — Nel nostro circolo, ove non si è mai stati in ozio, s'eppure non sono apparse su questo giornale corrispondenze riguardo del lavoro che si compiva, ebbe luogo venerdì 13 corrente l'assemblea generale, la quale è meritevole di cenno, data l'importanza dell'ordine del giorno che si discusse.

All'adunanza erano presenti 60 soci.

Il segretario lesse i nomi di ben 24 nuovi proposti, i quali furono ammessi a soci.

Venne approvata la relazione finanziaria, la quale dopo un anno di crisi è apparsa veramente rallegrante poichè potremo in avanti maggiormente effettuare quella propaganda che appunto la questione finanziaria si ha continuamente interrotta.

Non ebbe luogo la rinnovazione delle cariche sociali, come eravi all'ordine del giorno, essendo stato unanime il voto dell'assemblea, per la conferma delle attuali fino alla fine del presente trimestre.

Sono state approvate le modifiche allo statuto sociale, applaudita l'opera del comitato federale provinciale, e accolta con piacere la relazione della commissione di scrutinio, poichè dal lavoro compiuto da questa ne risulta come i soci siano dotati di spirito e di vera coscienza socialista.

Alle varie il compagno Salgimigli incita i compagni ad abbonarsi all'*Avanguardia*.

L'assemblea è favorevole.

Dopo il compagno Missiroli ha accennato brevemente con ottime parole le conseguenze dello sciopero ferroviario francese si vota il seguente ordine del giorno:

«I giovani socialisti di Ravenna protestano energicamente contro l'iniqua condanna inflitta, (dai giudici borghesi, della Repubblica francese), ad uno dei migliori organizzatori delle masse lavoratrici e ne reclamano l'immediata revisione del processo».

Se ne fu poscia commento del valore spiegato dai socialisti francesi di fronte a quella dura lotta.

Poscia il segretario ne espone come sia necessario [illegible] sempre concordi la intrapresa propaganda, specialmente in questi momenti, i quali son chiamati di tregua, ma che però, non sono che di preparazione per ritornare alla prossima ripresa della lotta.

Infine si approva l'affissione di un manifesto col quale i giovani socialisti di Ravenna, comprese le sezioni dei sobborghi, si associano alla manifestazione indetta pel 22 corrente dalla Camera del lavoro contro il caro vivere ed a favore del suffragio universale.

SANTORSO. (Savio Pietro). — *Di casa nostra.* — Non so nel nostro circolo giovanile mi par di vedere [illegible] compagni meno entusiastici e pare che qual[illegible] strana abbiano loro nella mente. Sia, che loro ascoltano le parole di quel clericaletto, certo Babolini, il quale cerca di distoglierli, non so.

Dunque compagni, se vi sentite il cuore infuocato, pieno di entusiasmo e di tenacia socialista vi [illegible] di intervenire a tutte le sedute del circolo giovanile.

E ditegli in faccia a quel clericaletto che tenda i fatti suoi, avete inteso?

Settimane fa un nostro compagno recandosi a casa passava davanti al convento dei frati girolamini di Santorso. Egli teneva in tasca il giornale [illegible], quand'ecco un frate di quel convento lo fermò domandandogli che giornale fosse. Lo [illegible] fuori di tasca e glie lo consegnò, lo vide e poi gli disse: ascolta Giuseppe il consiglio di tralasciare la lettura di quel giornale altrimenti vai all'eterna dannazione e poi lo faccio sapere ai tuoi genitori.

Ah, quel frate si sentirebbe in caso di fare la sp[illegible]

CESENA. (Rosvaroli Egisto). — *Risveglio giovanile.* — [illegible] corrente ci recammo, col l'intervento di molti compagni a Porto Fiume per la costituzione d'un nuovo circolo giovanile, che riuscì composto di un numero forte di giovani. Per l'occasione parlarono i compagni [illegible]

[illegible] quarta volta che in [illegible] adoperiamo per queste scopo [illegible] si sono costituiti nella nostra città. E come una flora lussureggiante di fiori e di petali queste nuove gioventù nostre rigalliano e sbocciano col sorriso sulle labbra della loro promessa incuorante ai sperduti rosee speranze.

«Avanti i giovani» disse Andrea Costa, si avanti i giovani! Sui giovani di una volta erano riposte le speranze della patria, sui giovani dell'oggi quelle del proletariato, dell'umanità intera. Inondate la vostra anima, il vostro [illegible] della fede dell'avvenire, siate all'altezza della vostra missione, sacrificate il minuscolo interesse dell'oggi per la vittoria del domani, [illegible] nel lezzo della ritrosità e della [illegible] non siate automi miserabili in balìa [illegible] destino e sacrificate nel proprio stato [illegible] minimo tentativo di progredire [illegible] il velo luminoso della civiltà [illegible] moto rapido del progresso. Eguali proseliti invitti del socialismo avanziamo senza un altro scopo, senza alcun altro fine, senza sperare e nè attendere alcuna gratitudine e non cercando il premio che nella soddisfazione di aver eseguito secondo coscienza. E volga pure il tempo, vengano pure gli anni a mitigare le nostre energie, le nostre forze, tornino con alterna voce le stagioni, mutino le vicende della vita, ma la nostra fede rimanga sempre altera e incorrotta — anzi dagli esempi del nostro ammonimento prendiamone profitto per rafforzare vieppiù le virtù del dovere.

L'attività dei compagni di Cesena è veramente ammirevole. Noi la segnaliamo ai compagni tutti d'Italia e particolarmente ai compagni delle città popolose dove è più facile radunare un gran numero di giovani sotto le nostre bandiere, [illegible] la organizzazione [illegible] in un unico circolo.

Ai [illegible] Ravaioli e Rombacci che con tanto amore curano l'organizzazione politica dei giovani socialisti cesenati e romagnoli il nostro ringraziamento e il nostro plauso.

(N. d. R.)

Dall'Italia centrale

ANCONA. (A. P.). — Gli studenti della Sezione Ragionieri e Commercio del nostro Istituto Tecnico [illegible] contro un [illegible] insegnante [illegible] per [illegible] ingiusti criteri usati. I suddetti studenti [illegible] liberissime [illegible] Sezione Socialista [illegible] una protesta presentata al Preside hanno [illegible] del prefato professore.

[illegible]

OSIMO. (A. [illegible]). — La Sezione socialista ha approvato un ordine del giorno di protesta contro le persecuzioni poliziesche che colpiscono il giornale dei [illegible] socialisti l'*Avanguardia*.

Il [illegible] un voto di protesta contro [illegible] e l'invio di sincere condoglianze alla sorella del defunto Pietro [illegible]

Il nostro Circolo giovanile prenderà parte al [illegible] di Chiaravalle con pro[illegible]

S. SALVI. Firenze. (R. Chiera). — *Dopo la battaglia.* — Dopo che la battaglia elettorale del primo collegio di Firenze ha avuto col ballottaggio di domenica 15 corrente: il suo epilogo mi sia permesso di fare alcune considerazioni.

Il candidato conservatore è riuscito eletto con 2700 voti circa contro 2500 dati al nostro Carlo Corsi.

Mentre la lusinghiera affermazione fatta sul nome del candidato socialista ci riempie di orgoglio dobbiamo però biasimare i repubblicani fiorentini, che furono causa unica della nostra sconfitta con l'astensione votata nella loro sezione, favorendo così il marchese Giorgio Niccolini.

Il partito socialista si guardi, quindi da tali amici. Partigiani a Lugo del monarchico Mari, clericali a Carrara, contro i socialisti, crumiri in Romagna, settari a Firenze, favorendo la famigerata *Unione liberale*. E così che i repubblicani preparano l'avvento della repubblica favorendo in tutto e per tutto la monarchia...

Eppoi hanno la vigliaccheria di scrivere che *il socialismo è sgabello della monarchia*.

Certo che chi ne è sortito veramente a capo sotto da questa battaglia è il partito cattolico vituperato dai giornali dell'*Unione liberale* coi peggiori epiteti del vocabolario beceresco. Dopo che ci eravamo oramai abituati ad assistere a questa feroce guerra fra cattolici e liberali. Domenica 15 tutti i cattolici, specialmente nelle sezioni di campagna, votarono per il marchese Giorgio Niccolini preoccupati che potesse trionfare il candidato socialista dimostrando così di essere sempre coi potenti, siano pure i loro peggiori nemici quando si tratti di contrastare il terreno al proletariato...

Quindi il bilancio della lotta di domenica è il seguente: Clero, Borghesia e Repubblica con relativo accompagnamento di fanfare contro il socialismo invadente e per la proprietà sacra e intangibile.

I giovani socialisti portarono nella lotta tutta la vivacità della loro anima pubblicando anche un manifesto murale in sostegno della candidatura dell'avv. Carlo Corsi.

Cose nostre. — Il segretario avverte tutti i soci morosi a mettersi in pari al più presto possibile.

Martedì 31 [illegible] avrà luogo l'adunanza generale dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

CARRARA. (Tenerani). — *Cose de circolo.* — Nell'assemblea tenutasi questa sera 19 gen[illegible] [illegible]

[illegible] dirigenti.

Questi sere che [illegible] dei giovani [illegible] autorità non [illegible] hanno trovato qualche ingenuo che ha abboccato all'amo e questa sera [illegible] e sono riusciti i loro intenti [illegible] è sciolto ma subito [illegible] compagni [illegible] le adesioni di tutti coloro che hanno data interamente tutta la propria attività al partito senza pretese e senza ambizioni.

Le forze giovanili [illegible]

Richiamo [illegible]

CASTELLINA [illegible]

[illegible] passaggio.

[illegible] Sezione il nostro saluto.

BUTTOLE [illegible] — Proibire un comizio antimilitarista per reclamare l'abolizione delle compagnie di disciplina è enorme.

O a tanto decantata libertà del governo di Luigi Luzzatti [illegible]

[illegible] compagnie di disciplina [illegible]

[illegible] agitazione [illegible] di istituzioni [illegible] dove vengono [illegible] nobili [illegible] che potranno dare [illegible] patria internazionale forza ed intelletto?

L'Italia ufficiale si risparmi di [illegible] il cinquantenario della sua libertà, se [illegible] commesso una vera turlupinatura.

Ma lasciamo [illegible] alla cronaca. La locale Sezione giovanile socialista [illegible] 22 gennaio aveva indetto un pubblico comizio antimilitarista ma la locale pubblica sicurezza, dietro disposizioni tassative da proibire [illegible] di [illegible] compagnie di disciplina [illegible]

Il comizio [illegible] compagno Baschi [illegible] presentare il compagno avv. Vaisecchi [illegible] socialista [illegible] federazione generale del lavoro per reclamare il suffragio universale e l'abolizione del dazio sul grano.

Quindi prese la parola l'avv. Vaisecchi [illegible] la necessità del suffragio universale e dell'abolizione del dazio sul grano, riscuotendo applausi fragorosi.

Il compagno Vaisecchi [illegible] dire con parola alta e persuasiva [illegible] compagnie di disciplina [illegible]

[illegible] cato Vaisecchi continuando disse [illegible] che l'abolizione delle compagnie di disciplina dovrebbe essere [illegible] antimilitaristi, perchè non è giusto che [illegible] compagnie di disciplina [illegible] non è logico che quest[illegible] del militarismo, [illegible] compagnie di disciplina [illegible] non [illegible] sentimento di umanità non è giusto che un giovane che [illegible] possa stare a contatto di delinquenti e di corrotti.

Il [illegible]

[illegible]

BIB[illegible]

[illegible]

Fu [illegible] lazione finanziaria.

[illegible] consiglieri.

A corrispondente dell'*Avanguardia* fu [illegible] Adelmo Bonacchi.

Al nuovo consiglio l'augurio di un lavoro fecondo di propaganda dei nostri principî e [illegible] socialisti fra i giovani operai [illegible] nostro paese.

[illegible] Il nostro articolo [illegible] del [illegible] corrente ha provocato una risposta nella *Scintilla* di Volterra.

Il clero [illegible] ha manifestato uno spirito battagliero a tutta oltranza, di cui noi non possiamo [illegible] perchè abbiamo ben altro da fare.

Rileviamo solo questo, i clericali di qui animati da sentimenti un poco umani, disinteressati ecc. non approvano la tattica del clero a [illegible] fegatoso e petulante.

I giovani socialisti

LENNIO. — *Cose di casa nostra.* — Domenica [illegible] giorno 8, furono aperte le urne ai soci di questo circolo, per venire all'elezione del consiglio direttivo.

Allo scrutinio risultarono eletti i seguenti compagni: Bianchi Osvaldo segretario; Bra[illegible]chetti Attilio, cassiere; Comuzzi Bruno esattore; Giampieri Elio vice-segretario; [illegible] Martin, Giovanni Meri Enrico, Naldini Corrado, Orlandi Gino.

Mercoledì scorso 11 si riunì il nuovo consiglio che inviò un telegramma, a Bice Gori a Portoferraio.

Nell'assemblea generale del dì 14 fu presentato un ampio resoconto finanziario approvato all'unanimità, fu deliberato di prendere le tessere federali per conto del circolo: poi furono accettate le dimissioni di un compagno, ma in compenso altri due giovani furono ammessi a far parte della grande famiglia socialista.

Sempre avanti! *Viva il socialismo*.

ROVEZZANO (Lucifero). — *In casa nostra.* — Nell'adunanza generale tenuta la sera del 15 s. ammettemmo a far parte della Sezione [illegible]

[illegible] Poggiali A., F[illegible] e Bacci S.

[illegible] elezioni delle nuove cariche [illegible] eletti a far parte di esse a segretario il compagno [illegible] Mario, ad esattore [illegible], a portabandiera Musuali Giulio, [illegible] Melandri Luigi, Fei Mario, Na[illegible] e Barbieri Guglielmo.

[illegible] la relazione morale [illegible] attivo per [illegible] prossimo mese [illegible] il nostro [illegible] grande maestro Andrea Costa.

La Commissione [illegible] si propone di fare [illegible] lavoro di educazione e di propaganda [illegible] nostro paese tanto abbisogna.

Abbiamo già incominciata la sottoscrizione pro *Avanguardia*, e speriamo darà buoni frutti se [illegible] non verranno mancare al proprio dovere.

[illegible] prima costituiremo una nuova Sezione giovanile socialista nell'incantevole paese di Settignano.

[illegible] compagni di Settignano [illegible] perchè la Sezione giovanile [illegible]

APULIA. — *Pro suffragio universale e contro [illegible]* — Domenica 22 è stato tenuto [illegible] pubblico comizio nella sala comunale ad [illegible] della locale Sezione socialista. Car[illegible]

[illegible] compagno B[illegible]zhosi, [illegible] socialista il nostro Gino Massano, [illegible] cristiani [illegible] Vincenzo [illegible]

[illegible] furono applauditi [illegible] quando accennarono ad una non partecipazione del Partito repubblicano italiano [illegible] dalla Confederazione [illegible]

C[illegible] risposta violenta ed ingiusta [illegible] repubblicano [illegible] all'ultimatum, che [illegible] i repubblicani avevano fatto e fanno sempre il loro dovere, attaccando [illegible] gli oratori precedenti.

[illegible] brevemente il Massano.

Domenica 29 [illegible] compagno Baldoni parlerà [illegible]

SCARLINO. — Sezione G[illegible] — *Adunanze* [illegible] Sezione nell'ultima sua adunanza [illegible] la relazione morale ed [illegible] cariche che [illegible] così distribuite: segretario [illegible] cassiere [illegible] consiglieri [illegible] Morrini C.; a corrispondente [illegible] Agresti F.

[illegible] aggiungiamo la maggioranza per poter andare avanti [illegible] ai disertori che tutti [illegible] settimana la nostra Sezione [illegible]

[illegible] Marrini [illegible] ammalato [illegible] da questa [illegible] il nostro sincero augurio di una [illegible] guarigione.

PESARO. — Il [illegible] corrente fu tra noi Maria [illegible] perseguitata dal regime monarchico [illegible] di falso [illegible] paese.

[illegible] Crispi [illegible] Sacchi-Carignano [illegible]

[illegible] fatta segno ad [illegible] numeroso [illegible] la valente propagandista [illegible]

[illegible] di famiglia [illegible] Per [illegible]

[illegible]

M[illegible]PISANO. [illegible] — [illegible] fame [illegible] l'emigrazione che [illegible] ci fa perdere i nostri [illegible] che ci aiuterebbero a [illegible] contro chi ci sfrutta e opprime anche a [illegible] presto potremo avere un locale dove liberamente potremo istruirci alla verità.

Speriamo che [illegible] sapremo [illegible] per [illegible] l'apatia di tutti e si un [illegible] possa presto iscri[illegible] federazione [illegible] le tessere federali.

Dall'Italia meridionale

MELFI. — *Comizi e proteste contro il rincaro dei viveri.* — Ieri, ad iniziativa di quest'*Unione Socialista Melfitana*, e con l'adesione ed intervento della *Sezione Giovanile*, *Andrea Costa* [illegible] *contadini*, si tenne anche a Melfi [illegible] contro il caro-viveri il rincaro del prezzo delle pigioni e pro suffragio universale.

Parlò primo Settimio Giordano, segretario della Sezione Giovanile, che parlando quasi a voi [illegible] questione del caro-viveri, si fermò a spiegare con argomentazioni sereni e convincenti la necessità della riforma del suffragio universale [illegible] concluse affermando che solo col [illegible] a tutti il diritto del voto, sarà possibile la risoluzione di questi vitali problemi: il rincaro sempre crescente dei viveri e del prezzo di pigione. Fu applauditissimo.

Seguì il Segretario dell'*Unione Socialista Melfitana*, Antonio Cantela, che, con parola ferma e vibrata, sferzò la pigrizia e l'indolenza di quei consumatori che, preferendo la cantina o il caffè al comizio, hanno mostrato di non comprendere l'importanza delle manifestazioni di ieri, che in quasi tutti i paesi d'Italia, hanno trascinato il popolo sulla strada e nei comizi a lanciare il grido di protesta e di sdegno per la risoluzione di questi importanti problemi! Con dati statistici spiegò che la causa del rincaro dei viveri, e del prezzo delle pigioni deve ricercarsi semplicemente nell'ingordigia degli industriali e dei commercianti che, protetti e garentiti dall'attuale Camera e governo, mirano costantemente a rimpinguare le [illegible] tasche a danno di tutti i poveri consumatori. Spiegò pure l'importanza dei calmieri, e [illegible] invocando il popolo quel popolo che in un momento d'ira sa battere troni e poteri, quel popolo che ha saputo creare la Repubblica Francese e la nuova Repubblica Portoghese su[illegible] rovine di antiche monarchie; quel popolo che nel 48 seppe sollevarsi e vincere contro le masnade [illegible] spagnuole nel reame di Napoli, a scendere in piazza ad imporre al Governo la riforma del suffragio universale che gli permetterà di abbattere le odierne Camere borghesi, ed avvicinarsi al Socialismo, che solo saprà mettere riparo a questi gravi problemi che oggi preoccupano ed affliggono la povera gente; al socialismo che solo saprà guarire le antiche piaghe di questa società decrepita e malata!...

Le sue ultime parole furono accolte da una salve di applausi e da grida entusiastiche di «Viva il suffragio universale».

Presto si compose un imponente corteo, con alla testa [illegible] bandiere della «Lega Contadini» e della Sezione Giovanile, e percorse le vie di Melfi al grido di «Viva il Suffragio Universale».

In ultimo, presso il locale della «Lega Contadini» il compagno Giordano volle riassumere tutta l'importanza della manifestazione di ieri con poche parole di incoraggiamento per le future lotte del proletariato, e concluse coll'augurarsi che i desideri espressi dal popolo anelante miglioramenti, nella dimostrazione di ieri, siano quanto prima appagati, per vedere il contadino e la donna, investiti finalmente d'un diritto fino oggi loro contestato, recarsi all'urna e votare! Applausi infiniti ed il corteo si sciolse al grido «Viva il suffragio universale».

Alla Mutuo Soccorso. — Anche i soci della Mutua Soccorso ieri si riunirono, nel loro locale sociale, per protestare contro il caro-viveri e l'aumento del prezzo delle pigioni. Parlò di fronte ad un numero discreto d'intervenuti il socio Santandrea Carmine che concluse col far votare un ordine del giorno nel quale si esprime il desiderio di ottenere quanto prima il suffragio universale.

Senza busta

ANCONA. — Pacetti. — Il martedì è troppo tardi per impostare le corrispondenze. Impostale il lunedì.

SAMPIERDARENA. — Intransigente. — Abbiamo [illegible] una parte della corrispondenza perchè [illegible]

MORANO CALABRO. — Ferrari. — Saluti cordiali. Baldoni.

Pio Berani, *gerente responsabile*.

ROMA - Tip. [illegible] via S. Ignazio, 2[illegible]

CALENDARIO STORICO ANTIRELIGIOSO

Prezzo del Calendario [illegible] con 12 mesi [illegible]

Una copia L. 0.50 - 5 copie L. 2.00 - 10 copie L. 3.50

N. B. [illegible] sequestrato [illegible] M. Bonnier I SEGRETI D'AMORE AL CONFESSIONALE, che è posto in vendita a L. 0.30 oppure a uno dei [illegible] 25 copie [illegible]

LEONE TOLSTOI

[illegible]

Prezzo L. 1.00 [illegible] L. 1.00 [illegible] L. 6.00 [illegible] lo 50 0[illegible]0

N. B. [illegible]

A. SASSO, Editore - Piazza [illegible], 5 - MILANO - Telef. 97 58

Lavoratori!

Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla pace e alla giustizia?

Comprate tutti il Nuovissimo

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA.

E' questa la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI, stampata su carta di lusso con caratteri nuovi.

50,000 copie

[illegible] *cenni biografici illustrati dei* [illegible]

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI - INNI

Andrea Costa - Inno dell'Internazionale - *Pietro Marzotto* - Inno mondiale - [illegible] *Vergnanini* - Il canto dei krumiri - *Amedeo Cabrini* - Il canto dell'esule — *Giovanni Bacci* - I 365 Primi maggi dei preti — *Feraboli Giovanni* - Inno dei Pezzenti — *Lodovico Calda* - Inno [illegible] del lavoro - *Senofonte Entrata* - Canto dei malfattori - *Guido Podrecca* - Serenata alfonsina - *Bellelli Arturo* - Stornelli d'esilio - *Leonida Bissolati* - Parafrasi elettorali per le elezioni politiche - *Cesare Battisti* - Coro del Primo Maggio — *Angelo Tonelli* - Inno alla Scuola - *Felice Quaglino* - La partenza del coscritto cattolico - *Enrico Ferri* - L'inno dei divoratori - *Camillo Prampolini* - Inno della libertà - *Oddino Morgari* - L'inno della gioventù ribelle - *Arturo Labriola* - Inno dei Socialisti Anarchici - *Armando Borghi* - Primo Maggio - *Maria Rygier* - *Riccardo* [illegible] giamo! — *Ines Bitelli* - Il canto delle tessitrici - *Ernesto Malizia* - Inno del braccio - *Lorenzo Ingegnieri* - Canto dei lavoratori della Terra - *Gennaro Bentoni* - Il inno della Rivoluzione - *Tomaso Monicelli* - Che cosa vogliamo - *Modesto Cugnolio* - Dio lo vuole - *Filippo Turati* - Inno dei Lavoratori - *Anna Kuliscioff* - Inno della Pace - *Guido Marangoni* - Addio a Lugano - *Lodovico Ferri* - Canto dei Giovani Socialisti Italiani - *Giuseppe Garibaldi* - Inno di Garibaldi - *Ulisse Barbieri* - Il [illegible] delle Banche - *Giosuè Carducci* - A Satana - *Felice Cavallotti* - La mia Musa - *Giorgio Angelino* - La Marseillaise - *Annibale Francesca* - Fior di Maggio - *Argentina Altobelli* - Inno degli oppressi — *Carlo Marx* - Inno nichilista — *Dino Rondani* - Il canto degli Italiani - *Giuseppe Bolzan* - Canto dei Mietitori - *Alceste De Ambris* - La leghina - *Alessandro De Giovanni* - La Fanfara degli Insorti - *Maria Rygier* - Inno Primo Maggio di Pietro Gori.

E' in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia. Cent. 30 la copia - all'Estero cent. 50 - Sconto ai rivenditori 30 per cen. - Denaro anticipato.

MANTOVA - ARTURO FRIZZI, ed. - MANTOVA.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 178 della Federazione Giovanile Socialista Italiana — ROMA, 5 Febbraio 1911 — Un numero cent. 5

UMANITÀ MALEDETTA!

Dopo la ripresa dell'irredentismo avvenuto da noi per dare incremento a molte bruttissime cose, è osservabile la cura degli scrittori di qualche grosso giornale per fomentare e far fermentare le passioni di Bologna [illegible] della magra prima ancora [illegible] eserciti.

V'è un giornale militare [illegible] *Preparazione*, venuto alla luce appena lo irredentismo si propagò dai [illegible] sapientemente [illegible] colonnello. Esso ha [illegible] gli andamenti militari [illegible] Ministero [illegible] *mente* secondo il bisogno [illegible] preparare alla guerra [illegible] e gli organismi addormentati.

Ma l'ufficio di predisporre [illegible] *civile* [illegible] borghese, [illegible] potente ed il nazionalismo [illegible] bombo cadenti [illegible]

Fra i componimenti letterari [illegible] sul nazionalismo [illegible] ne la *Tribuna* [illegible] tri deve fermare [illegible] deprecazione [illegible] mai creduto potesse pronunziarsi [illegible] di un uomo.

Uscito fresco fresco dalla conferenza di [illegible] Vico Mantegazza, nella [illegible] guerra di razza, lo scrittore della *Tribuna* [illegible] precava, quasi contro il sentimento umanitario che va pervadendo, secondo lui, tutta l'E[illegible] compresa la Russia, e più specialmente la razza latina e la fa rabbrividire al pensiero della guerra. Citava alcuni fatti accaduti in Italia, in Spagna e, recentemente, in Francia dell'opinione pubblica contraria ai massacri coloniali, e taceva il fatto avvenuto in Austria-Ungheria a proposito della famigerata annessione di Bosnia-Erzegovina allorchè taluno significative decisioni uscivano dalle *Delegazioni* contro la guerra di Serbia... che forse per ciò non si fece.

Guardiamoci attorno per iscoprire se veramente predominano i segni di quell'imprecato umanitarismo.

Altro che segni! Noi vedremo levarsi a testimoni contro di lui le miniere, le zolfatare, le risaie, le eterne piaghe malariche e le officine industriali [illegible] nuovissime queste [illegible] che agglomerano uomini, donne e fanciulli, generano malattie e infiacchimenti e distruggono la famiglia togliendo la donna alla casa. Ma l'umanitarismo che c'entra?

E la disoccupazione diventata ormai cronica e la emigrazione, che son mali nuovi se datano dal 1880, non son cose tali da suscitare la compassione; la vergogna e il soccorso? Tuttavia l'una e l'altra sono accettate, la emigrazione almeno, come cosa buona dagli umanitari, i quali fanno a gara fra loro per risparmiare la mano d'opera ed accrescere la disoccupazione. E violano le leggi protettrici del lavoro e ne avversano la discussione al Senato ed alla Camera.

Nell'immenso Agro Romano [illegible] vivo ritratto della barbarie antica romana! [illegible] gli uomini vivono sotto gli occhi della capitale in tane da lupi, in capanne fatte di mota e di canne, senza camini e senza finestre.

Il colera ci ha rivelato che nelle Puglie i contadini, cacciati dalla malaria, vivono agglomerati in promiscuità fra loro e le bestie in bassi fondi delle città così dette. E in Sardegna, e in Lombardia e in parecchie altre parti del mezzogiorno d'Italia il lavoratore della terra sta meglio?

E un umanitarismo così deprecato che cosa ha fatto in Italia in cinquant'anni contro la ignoranza e la superstizione e contro i pregiudizi che abbrutiscono, e ci furono anch'essi rilevati e meglio riaffermati dal colera testè?

Nel giugno 1910 furono votati 560 milioni annui di spese militari, 200 più che nel 1905.

I poveri aspettino!

E la borghesia è almeno umanitaria verso gli addetti ai pubblici servizi, ferrovieri, postelegrafici, sottufficiali, carabinieri ed altri paria che la servono? Lo domando soltanto.

Lo scrittore della *Tribuna* scrive ancora che in oggi si dà troppo valore alla vita dell'uomo. Davvero? E lui se ne lagna.. e può dirlo!

Pure egli dovrebbe, al contrario, consolarsi alla lettura delle statistiche criminali che dànno all'Italia il primato negli omicidi e nei ferimenti. Il coltello è il simbolo dell'imperialismo lasciatoci in eredità dal soldato legionario romano, la cui arma era poco più lunga di un coltello da sicario e si maneggiava nella stessa maniera.

Ma se il popolano uccide anche oggigiorno per dei nonnulla, può dirsi che l'autorità e i dirigenti diano alla vita umana un valore maggiore?

Le tante e reiterate uccisioni fatte a man salva per mezzo delle armi governative sugli uomini per lo più affamati farebbero certamente rabbrividire i dirigenti che avessero senso di umanità, se fossero cioè, come dice la *Tribuna*, dei degradati o degenerati fino ad aver senso di umanità. Ma non l'hanno e ce lo dicono ancora i giurati perchè assolvono gli omicidiari tanto a Milano che a Napoli.

Un caso solo e nuovo può far credere — secondo me — a una borghesia umanitaria, quando si tratti di sè.

[illegible] tiene [illegible] moderne [illegible] non già lo spirito democratico [illegible] hanno obbligato al servizio militare tutti i borghesi, i nobili, come il proletariato. La borghesia era quasi assente o si faceva sostituire [illegible] soldato raffermato prima che [illegible] le micidiali [illegible] e forse benefiche armi moderne inventate dopo il 1870 [illegible] non potrebbe più essere assente, e [illegible] deve far meraviglia se si ammanta [illegible] mostra di rifuggire dalla [illegible] sfugge anche in pace al militarismo [illegible] che da più anni non si riesce [illegible] fabbisogno di ufficiali di fanteria [illegible] senza rompere le file di [illegible]

[illegible] stupida. Di eroi manesi non [illegible] il mondo che Ercole, e anche [illegible]

[illegible] che [illegible] pensano così, [illegible] antimilitari sono degli [illegible]

Sylva Viviani.

Il delitto di Turati

Quel che dice la stampa

L' Avanti!

[illegible] UOMINI E PUPAZZI *prende con [illegible] in giro il grande inquisitore [illegible] Avanguardia con questo trafiletto*

Il giudice

Il giudice [illegible] gli occhiali ed ha in[illegible] maniche di lustrino. Poi [illegible] perde dalle grosse ferite la stoppa, aspira voluttuosamente una presa di tabacco, si aggiusta la papalina in capo, poi si volge al cancelliere.

Affare grosso questo dell'*Avanguardia!* Tanti articoli tanti reati. Che roba! Udite qui: *La patria borghese* (ai conservatori).

La vostra patria non è esattamente quella dei lavoratori. Voi ve ne scordate troppo leggermente.

Finchè alle moltitudini cittadine sarà contesa l'aria respirabile, per il rincaro dei fitti imminente la tubercolosi sulle creature donde [illegible] cifre terribili dei nostri scartati di leva, doppie di quelle della Francia, sì che si vuole provvedere requisendo altri 62,000 giovani, sostegni di famiglie povere e diminuendo la statura del soldato italiano, che è dire diminuendo la statura dell'Italia, fintantochè le lotte civili [illegible] prenderanno tanta asprezza da questa situazione di cose, che l'esercito, che le armi che preparate dovranno esser dirette a [illegible] più facili, ma men degne vittorie, contro i petti degli scioperanti, finchè in somma la preparazione della guerra presuppone una latente guerra civile, noi non vogliamo essere una grande potenza militare ».

E anche firmato: *Filippo Turati*. Avete mai sentito questo nome? Io, no! E neppur io! Sarà certamente uno pseudonimo. Questi scrittori dell'*Avanguardia* cercano naturalmente di depistare la ricerca della responsabilità. Ma a me non gliela fanno. Cancelliere, fate introdurre il primo dei prevenuti.

[illegible] Arturo Vella, di anni [illegible] figlio di [illegible] residente a Roma.. Bene! Lei è imputato [illegible] eccitamento all'odio di classe, di istigazione [illegible] disobbedienza delle leggi e di altro [illegible] redattore, collaboratore del[illegible] *Avanguardia*. Che può dire?

[illegible] non dico niente, [illegible] gli articoli parlano. *Scripta manent*. Tutto il numero [illegible] Dica piuttosto. Conosce lei un *[illegible] Filippo Turati, anch'esso incriminato per un trafiletto comparso nello stesso numero?* [illegible] dove ha il suo domicilio?

Ah! Ah! Ah! Un deputato questo Filippo Turati che sta a Milano! Ah! Ah! Ah! sappia che i deputati sono persone d'ordine e non scrivono di queste [illegible] sull'*Avanguardia*. Soltanto con questa sua difesa insostenibile Lei manca al rispetto dovuto al Parlamento. Ella aggrava la sua posizione! Io glielo dico per il suo bene. Confessi piuttosto che questo è uno pseudonimo, un suo pseudonimo.

[illegible] Filippo Turati, [illegible] Cancelliere [illegible] Legga e. Lei firmi [illegible] andare.

[illegible] ha udito che trovata ha fatto [illegible] Filippo Turati, deputato. Milano [illegible] Si piglierà almeno sei mesi!

(Storico! [illegible] quasi testuale!)

Chi è Alvise Mancinelli

Pregiatissimo Sig. Giudice istruttore di Caltagirone, avv. Ferona

Sicuro che il compagno Vella non può aver potuto bene informarla sulle mie generalità, ho inteso il dovere imprescindibile di scrivere questa mia, onde ella possa meglio apprendere chi sia quel tale A. Mancinelli reo nientemeno di aver scritto sull'*Avanguardia* del 16 ottobre 1910, un articolo dal titolo « Perchè siamo antimilitaristi » il quale la nostra benemerita magistratura, credette incriminato, come pure incriminati trovò degli altri sul medesimo argomento. In conclusione sappia che A. Mancinelli [illegible] un giovane modesto operaio che vive stentatamente col frutto sudato del suo lavoro, che quotidianamente si dibatte, fra le strettezze economiche, per colpa dello sfruttamento dell'odierna società, che non conosce altro che [illegible] cuore infiammato da nobili sentimenti, e che non può rimanere indifferente dinanzi a tante e tante [illegible] dinanzi a tante sopraffazioni vergognose, che si commettono a danno della classe diseredata da questa imbelle società corrotta, e corruttrice. Lo creda ill.mo, che quando si pensa [illegible] dalla fame [illegible] veri e propri strumenti [illegible] forzati d'interessi capitalistici [illegible] mezzi inconsci del nostro simile, lo creda illustrissimo [illegible] di sdegno, ed [illegible] materialmente magari negli ingranaggi della vita [illegible] pur la santa verità [illegible] soffrire sotto il ceppo pesante de [illegible]

[illegible] mi creda.

Alvise Mancinelli

Chiaravalle, 29 gennaio 1911

Militarismo e clericalismo

Quando alcuni così detti democratici gridano e lanciano alta la loro protesta contro la propaganda clericale nell'esercito [illegible] non pensano [illegible] di dimenticare [illegible] clericali e militaristi sono due [illegible] avvinti fra [illegible] meravigliano [illegible] tieri dell'esercito [illegible] dere le processioni [illegible] vedere i soldati servire la messa ed i generali confessarsi [illegible] necessariamente, militaristi e clericali sono costretti ad aiutarsi scambievolmente dall'analogia che li avvincono, poichè se le parvenze esteriori fanno apparire differenze e qualche volta persino antitesi, tra clero e militari il fine che questi si propongono è il medesimo: soggiogare e tenere avvinte l'energie umane, e principalmente quelle dei lavoratori, per trarne l'utile della classe borghese.

[illegible] preti portano la veste talare ed i militari in divisa, l'essenza di queste due caste è la stessa, ambedue poggiano la loro potenza su dogmi inaccettabili dalla ragione. Il prete dedica tutta la sua vita a servire dio, che, poverino, ha sempre aiutato le classi ricche, ed il militare non si obbliga forse a servire il re, il quale, badate bene, regna anche lui *per grazia di dio!* e la monarchia non [illegible] l'esponente della borghesia?

Il prete propaga e difende la fede nei dogmi della sua religione, ebbene, il militare forse non difende [illegible] sociali e politici che la borghesia ha creati pel suo vantaggio?

Se il prete ci dice che bisogna credere in dio, perchè tutti i popoli, fino ad ora, vi hanno creduto, perchè tutte le civiltà hanno avuto i loro templi ed i loro sacerdoti, il militare aggiunge che la guerra [illegible] una necessità perchè sinora tutti i popoli l'hanno fatta, e che, quindi il militarismo deve esistere, perchè tutte le civiltà passate e presenti hanno avuto i loro eserciti; se il prete vi dice [illegible] che il papa è infallibile, il militare aggiunge che la persona del re è sacra ed inviolabile; se i clericali vi dicono che senza dio non può esistere alcuna civiltà, i nazionalisti affermano che l'uguaglianza dei diritti politici ed economici non può e non deve sussistere, se [illegible] ti, quando lo potettero, perseguitarono [illegible] [illegible] della forza, [illegible] [illegible] militaristi [illegible] immorali [illegible] monarchici [illegible] [illegible] e militari a difenderne, con questa sola differenza: che i gesuiti la [illegible] impresentabili di [illegible] cittadini.

Infine [illegible] che [illegible] scuola asservita al prete nelle sue aule pende la croce del Cristo e si educano i fanciulli alla fede cieca ed alle credenze dogmatiche, quando la scuola è in potere della classe borghese, questa al cristo sostituisce il ritratto del re, ed ai sonetti, ai libri, alle poesie inneggianti a dio, alla beata Maria sempre Vergine sostituisce quelle fremente di sacro ardore patriottico militaresco.

Ma a che dilungarci nell'analisi delle [illegible] clericali o militari?

La storia forse [illegible] che dovunque, sempre [illegible] stola si unì allo scettro, la croce si unì alla spada, formando [illegible] della santa [illegible] mondo, e [illegible]

Ed [illegible] dore del [illegible] da vescovi e cardinali!

Sì, ripetiamo [illegible] eserciti [illegible] cessa se gli viene meno [illegible] militarismo.

Ed è perciò che [illegible] assalta il prete, attacca la forza [illegible] militarismo, chi smaschera questo ed inorridisce alla visione di sangue che esso presenta ha distrutto la forza delle chiese, e sulle rovine degli altari e delle caserme, mediante l'opera dei liberi pensatori e degli antimilitaristi, sorgerà potente la coscienza umana, fortificata dal lavoro e dalla scienza, e gli uomini affratellati avranno per loro regola un solo motto: *Giustizia!*

G. d. A.

Per l'opera nostra d'istruzione e di coltura

Il referendum de "L'Avanguardia,,

La risposta d'una compagna

Il teatro, le scuole di propaganda, le biblioteche popolari, le credo cose facilmente attuabili [illegible] ed istruire. Per il teatro, nel [illegible] compagno Guido Rai[illegible] per dare [illegible] carattere sociale, ed [illegible] per la [illegible]

Per le scuole di propaganda che pure [illegible] basterebbe che un [illegible] che si distinguessero [illegible] e coltura, potessero [illegible] per turno dare delle [illegible] socialismo e [illegible] in mezzo ai [illegible]

A Venezia ad esempio da due [illegible] di queste scuole di propaganda [illegible] Pedezzini e [illegible] settimana [illegible] principio [illegible] raccogliere i primi frutti [illegible]

Quelle poi delle biblioteche [illegible] più difficile [illegible] del compagni dei [illegible] costano denari, tuttavia se [illegible] compagni fossero disposti ha un piccolo sacrificio [illegible] si potrebbe far qualche cosa ad esempio [illegible] della [illegible] prieci, 20 [illegible] Federazione nazionale potrebbe [illegible] biblioteche [illegible] progetto [illegible] speranza ch'essa meriti la vostra approvazione.

La Federazione nazionale giovanile socialista all'epoca del terzo congresso contava 2300 iscritti [illegible] sti 2300 iscritti versassero alle sezioni cui appartengono, 20 centesimi ciascuno ogni mese le quali ogni trimestre versassero l'importo alla Federazione nazionale questa si troverebbe alla fine d'anno L. 1032,00, e con detta somma si potrebbero fondare anche 20 biblioteche all'anno ricche di 60 volumi ciascuna, per dimostrar meglio [illegible] servito del catalogo della libreria editrice Luigi Mongini di Roma.

Questo [illegible] 284 volumi di tutti [illegible] le somme questo catalogo [illegible] costare [illegible] L. 500 considerando lo sconto fortissimo che si otterrebbe [illegible] acquisto annuo [illegible]

Io mi sono servita di questo catalogo per [illegible] non ne possego altri, ma potrebbe darsi che ve ne fosse uno migliore e più conveniente.

Ad questione [illegible] sorgerebbe per la distribuzione delle biblioteche, si può facilmente rimediare, mandandole prima dove maggiormente si bisogna [illegible] avranno fatto maggior lavoro [illegible] premio a quei che hanno [illegible]

Se per ogni biblioteca contasse un numero [illegible] di abbonati metà dello incasso si potrebbe mandare alla Federazione [illegible] anno si potrebbero fondare un numero maggiore di biblioteche, e l'altra [illegible] per la legatura e l'acquisto di nuovi libri.

Per far questo [illegible] basterebbe che in media [illegible] 150 abbonati che il prezzo dell'abbonamento non fosse inferiore ai 25 centesimi al mese per abbonato, con tal numero [illegible] si avrebbero lire 450 [illegible] della quale la metà si [illegible] alla Federazione nazionale che oltre alle 10[illegible]2 lire ne avrebbe altre 4500 [illegible] fondarne 25 [illegible] sorgerebbe una biblioteca.

[illegible] progetto [illegible] catalogo [illegible]

Venezia, 8 gennaio 1911

Elvira Pilion

[illegible] mente alla classe così detta di piccoli borghesia, mentre quasi sempre il giovine che logora la vita per [illegible] di bevande alcoliche e povero.

Il [illegible] lettura sia [illegible] sport mentre l'altro [illegible] appunto per [illegible]

[illegible] di conseguenza che l'uno ha il cervello [illegible] atrofizzato dell'altro, ed è necessario distinguerlo per modo di dar loro l'istruzione di cui abbisognano.

[illegible] mio avviso, più pratico per la prima categoria, la lettura di libri che contengono [illegible] alla vasta materia sociale quello spirito allegro e divertente che si trova per esempio [illegible]

Per [illegible] scuole libere [illegible] più [illegible] per chi non è [illegible] di leggere lungamente, di [illegible] utili, di [illegible] nozioni scientifiche, per [illegible] il bisogno di de[illegible] tempo che ora sciupa nei vizi che [illegible] degradano.

All'inconveniente [illegible] quello che essi non frequentino la scuola, sempre per la [illegible] devono provvedere i giovani socialisti.

Deve esser facile ad essi [illegible] che hanno il dovere di frequentare la scuola [illegible] di indurre i propri amici e compagni di lavoro a partecipare alle dette lezioni come devono riconoscere il dovere di istituire nella loro stessa sede una bibliotechina, ciò che è anche più impellente laddove esistono le dette scuole.

Questo dobbiamo sapere [illegible] voler fare [illegible] giovani socialisti tutti.

La gioventù moderna abbisogna di una istruzione vera e razionale e noi dobbiamo contribuire allo scopo largamente poichè « la scienza non deve essere più un privilegio, ma bensì un elemento di integrazione sociale della vita ».

Con questo mi auguro che il nostro fervore non si disperda e che anzi si accresca in modo da procurare nuove soddisfazioni morali e nuovi proseliti rivolgentisi alle nostre idee per assurgere in breve all'agognato benessere pregno di [illegible] e libertà.

[illegible] dicembre 1910

Valmore Pagnotti

La scuola serale per la gioventù analfabeta

[illegible] fra i giovani dobbiamo purtroppo contare parecchi analfabeti e molti che non posseggono il certificato di terza elementare; per [illegible] che saranno all'età di anni ventuno non potranno essere elettori vale a dire non saranno in grado [illegible] di combattere, coll'arma del voto, ciò che essi ritengono dannoso per il progresso della civiltà e il benessere della società, nè di conquistare migliorie e riforme, saranno come tanti soldati che vogliono andare alla guerra, vincere il nemico, mentre sono privi di fucili.

« Chi non è elettore non è nè uomo, nè cittadino, perchè non dà il suo contributo nelle battaglie sociali, perchè fa la parte, forzatamente, dell'indifferente perchè politicamente, è uno zero. Chi non è elettore e non cerca di divenirlo, è anche uno *sfruttatore* perchè, gode dei benefizi avuti in forza di battaglie alle quali non ha partecipato, e che sono costate sacrifizi enormi a chi le ha sostenute.

Coloro che appartengono alla classe lavoratrice e non godono il diritto elettorale, devono compiere ogni sforzo per conquistarlo.

Essi devono pensare che la borghesia è formata di latifondisti, industriali, commercianti [illegible] professionisti ecc. [illegible] hanno potuto frequentare la scuola e anche i più *testoni* fra essi, sono diventati elettori.

Il proletariato [illegible] dalla sanguisuga padronale, ritenuto nel dogma, col [illegible] abbrutito [illegible] avvilito, bistrattato orribilmente, non conta nelle sue grosse file che pochi elettori perchè non ha il tempo di darsi allo studio, perchè non ne sente il bisogno; perchè il [illegible] molti comuni hanno l'interesse che [illegible] ignorante e perciò lo lasciano andare a l'osteria piuttosto che aprirgli la scuola. In Italia, su 9 milioni di maschi maggiorenni, vi sono 4 milioni di analfabeti, e come tali privi del diritto elettorale; e gli analfabeti appartengono tutti alla classe lavoratrice.

I giovani socialisti che vedono nella scuola il tempio della verità e della libertà, che comprendono la magnifica opera ch'essa svolge per la redenzione dell'umanità, che sanno che cosa vuol dire *saper leggere e scrivere* devono cooperare assieme ai compagni adulti, alla scomparsa della vergogna dell'analfabetismo.

Non risolviamo noi colla scuola, solamente la questione elettorale; facciamo di più molto di più, cancellando l'analfabetismo, cancelliamo la superstizione, [illegible] l'incoscienza [illegible] delinquenza [illegible] [illegible] dei lavoratori. Il proletariato sta in ginocchio perchè è *ignorante*, quando sarà *istruito* si leverà in piedi.

Perciò i giovani compagni nostri che hanno coraggio, volontà e fede, si devono adoperare per aprire nei loro paesi *la scuola serale* per la gioventù analfabeta.

⁂

Come? i giovani socialisti devono aprire nel loro paese la scuola serale? Vi par poco?

Ma possono essi avere i mezzi per mantenerla? Dove trovare i denari per le spese d'illuminazione, di riscaldamento e per lo stipendio al maestro? E quand'anche, compiendo sacrifizi non comuni, si potessero trovare i denari vi sarebbe sempre il maestro pronto ad insegnare l'insegnamento, specialmente in quei piccoli villaggi, dove qualche maestrina *in cappello*, appena finita la scuola scappa in città, per paura di venire a contatto con i poveri villici? Tutte belle cose, caro amico [illegible]

Per la cultura operaia

« Meglio se lavoratori », perchè conosceranno le esigenze e i bisogni della loro classe e sapranno additare la materia scientifica più adatta e i mezzi più pratici, onde questa elargizione di pensiero possa avverarsi.

Meglio se lavoratori!

Ed è giusto, perchè noi lavoratori possiamo viepiù di chiunque altro scrutare l'intima struttura dell'anima proletaria e constatarne le deficienze morali, e dire con franchezza quanta sia l'urgenza che alla divulgazione degli scritti educativi si impone.

Vari stati psicologici si riscontrano nell'anima e nella coscienza operaia. Ed è appunto [illegible] le varie tendenze [illegible]

[illegible] che si dedica pazzamente all'*sport degenerativo* e non *ricreativo* [illegible] che sarebbe bene [illegible] per perfettarsi gli sguar[illegible] fanciulle regalano [illegible]

[illegible] gioventù che intristisce nella bettola dalla quale passa al postribolo, per ivi disperdere con grave danno [illegible] la già fiacca energia.

E tutta, infine, questa gioventù rimane accovacciata con paura terribile, sotto lo scudiscio del padrone, incapace di proferire una parola di [illegible] contro l'ignavia del [illegible]

⁂

Bisogna notare che il vizio varia di categoria in categoria.

Il giovane sportista non è un forsennato amante di Bacco.

Il giovane sportista appartiene più special-

[illegible]

Guido Rasse

Per l' istruzione

[illegible]

sotto leggi [illegible] fa un concetto suo proprio delle cose [illegible] volte errate.

E' [illegible] meccanismo [illegible] pubbliche amministrazioni [illegible] che dovranno sostituirci nelle cariche [illegible] si vede tutt'ora quanta [illegible] noi per trovare le persone adatte.

Inoltre debbono avere un concetto più [illegible] no esatto di quello che dovrà essere la nostra meta finale perchè ciò serva di bussola.

[illegible]

Debbono curare la lettura di opuscoli [illegible]

[illegible] a costruire qualche cosa colla penna e col cervello, preparando insomma dei lavoratori che come sanno maneggiare la vanga e la zappa sappiano anche maneggiare la penna e addestrare la propria mente.

Questi esercizi sarebbero utilissimi e quale entusiasmo potrebbero suscitare!

Le sezioni adulte non trascurino la gioventù, ed essa non resti indifferente al movimento nostro, giacchè più si va avanti sempre nuovi problemi si presentano a noi da sciogliere.

Noi dobbiamo metterci in grado, o giovani, di affrontarli tutti, perchè badate che grave danno ne deriverebbe alla nostra classe se per deficienza nostra dovessimo non solo fermarci, ma retrocedere causa il nostro [illegible] volere.

La classe lavoratrice, disse Labriola Antonio, credo, non avrà la possibilità di dirigere ed amministrare la produzione, [illegible] il socialismo, se non quando avrà acquistato la forza intellettuale corrispondente.

Cominciamo col misurare cosa siamo, guardare dentro di noi, a gettare tutto ciò che di cattivo che abbiamo e acquistare quel po' di buono che ci offre il momento, le circostanze e la potenza delle nostre istituzioni.

Il nuovo secolo dev'essere di redenzione per noi oppressi.

Avanti o giovani! in marcia, [illegible] a tradire.

Voi rappresentate l'avvenire, e forti delle vostre coscienze debellerete ogni ostacolo frapposto al nostro cammino ascendente e trionferà la giustizia per tutti.

Fabbrico, 15 gennaio 1911

LUGLI ERMINIO.

La parola a Renato Marmiroli

[illegible]

Renato Marmiroli

Pane intellettuale

[illegible]

Vezio Paciotti.

[illegible]

Rinaldo Fabbri
del Comitato nazionale

Daremo altre risposte al referendum al prossimo numero: intanto avvertiamo i compagni che il referendum si chiude il 15 febbraio.

Pornografia giuridica

[illegible]

Episodio gentile intorno ad un grande

[illegible]

Carsian

Un' importante decisione

I nostri circoli e le lotte politiche

I precedenti

[illegible]

La lettera del Comitato Centrale

[illegible]

I limiti della disciplina di partito

[illegible]

Per preservarci dalle tendenze

[illegible]

Concludendo

[illegible]

Vostro
Monici

A chi tocca

[illegible] di San Nicola a Po [illegible] l'Avanguardia [illegible]

[illegible]

Per farla breve [illegible] il circolo di Studi Sociali di San Nicola a Po ha scoperto [illegible] CHE L'AVANGUARDIA È MILITARISTA!

Se non lo avesse scritto un'autorità, competente in materia, come il Circolo di Studi Sociali di San Nicola a Po, quasi quasi ci farei una risata di cuore.

Ma il circolo di Studi Sociali di San Nicola a Po ci dimostra il suo asserto con dei ragionamenti irrefutabili.

[illegible] sia pure senza sgrammaticature e con un po' di sintassi.

Sentite: Noi vogliamo che il proletariato usi l'arma del voto: noi vogliamo un nuovo governo, ma un nuovo governo, sia esso pure socialista, repubblicano o democratico per reggersi avrà bisogno di nuovi soldati: e allora a che pro combattere il militarismo?

Il circolo di studi sociali di S. Nicola a Po [illegible] distrugge il militarismo per non più ripristinarlo: quindi... il circolo socialista di S. Nicola a Po respinge l'Avanguardia.

Il ragionamento è logico, serrato e fila [illegible] come fila!

Noi non perderemo molto tempo a confutare questo sacco di minchionerie: facciamo solo osservare che l'insigne monumento di sapienza politica del circolo di studi sociali di S. Nicola a Po non è firmato.

Chi scrisse quelle righe evidentemente sapeva di commettere una mala azione: è la miglior confutazione del sofisma che abbiamo riprodotto sopra.

Il quale, a quanto ci consta se è anche stato scritto dai lavoratori del circolo di S. Nicola a Po è stato ispirato, suggerito, dettato [illegible] che stanno nel[illegible] e che amano trarre dal fuoco le castagna colla zampa del gatto.

CICCA

Che freddo!

[illegible] che freddo! Il termometro si abbassa continuamente [illegible] Il mezzo migliore per scacciare il freddo è quello di ballare. Ballate, giovani compagni, ballate, ballate, ballate. Il turbinio della danza, le care strette della vostra fidanzata vi ripareranno dal freddo — e come! [illegible] ballate pro Avanguardia! [illegible] Avanti! Avanti! Avanti!

[illegible]	»	[illegible]
FORLIMPOPOLI — I giov. socialisti protestando contro le soperchierie della polizia italiana	»	1 00
CASTIGLIONE DI CERVIA — Il circolo giovanile socialista dà il suo contributo di solidarietà [illegible]	»	12
CORNIGLIANO — [illegible] dell'Avanguardia	»	4
ESANATOGLIA — A mezzo Brunetti	»	3 10
TORINO — Orecchia Pietro, augurando che tutti i giovani mandino il proprio contributo di solidarietà all'Avanguardia, invia il ricavato d'una sottoscrizione	»	1 60
RAVENNA — Golinnelli Aurelio, protestando contro i tentativi della magistratura per uccidere l'Avanguardia, invia il ricavato della sottoscrizione	»	3 80
FABBRICO — Lugli Erminio	»	1
SEATTLE WORK — Tricarico Michele e Nunzio Lapandro	»	5 25
BERGANO — Circolo giov. soc.	»	3 80
MILANO — Fascio Giovanile soc.	»	2 50
PISA — Serani e Del Sarto	»	1 80
BAGNOLO IN PIANO — A mezzo Mario Ferrari	»	3
ASTI — Circ. giov. soc.	»	4 90
S. PAULO MINNESOTA — Giuseppe Losurdo	»	5
ID. — Graziantonio Natale	»	5
ID. — Lenzi Francesco	»	2 50
ID. — Caputo Domenico	»	2 50
ID. — Emanuele Catalano	»	2 50
ID. — Nicola Gilaio	»	2 50
ID. — Nicola Locolenda	»	2 50
ID. — Beniamino Papo	»	2 50
ID. — Nicola Partonido	»	2 50
RIETI — Circ. giov. soc.	»	4 10
MONFALCONE — A mezzo Panghu, socialisti e giovani socialisti approvando il contegno dei socialisti di Trieste	»	11 90
RECANATI — I socialisti protestando contro le infamie della polizia a danno dell'Avanguardia, inviano con i sensi della più viva solidarietà il loro modesto obolo, augurando che l'opera attiva e valorosa della gioventù socialista italiana continui fino al completo trionfo dell'ideale comune	»	15 25
Totale L.		592 [illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Alle Sezioni
Ai giovani socialisti

Sono pronte le tessere federali del 1911, pregevole lavoro artistico del compagno Galantara. Le Sezioni sono invitate a sollecitarne le ordinazioni.

Si rende noto alle Sezioni e ai giovani socialisti che il fabbisogno finanziario del Comitato Centrale per l'entrante anno — in conseguenza delle spese straordinarie deliberate dal recente congresso nazionale — è triplo in confronto a quello degli anni precedenti, e che le maggiori entrate occorrenti dovranno essere date dal collocamento delle tessere presso quella parte di soci del nostro movimento che per una ragione od un'altra ne rimangono sprovvisti (sono circa cinquemila, nientemeno!) E l'ufficio di segreteria vigilerà attentamente perchè nessun giovane socialista iscritto ai nostri circoli rimanga senza la tessera della Federazione.

***

Ai segretari e ai cassieri dei circoli è fatta caldissima preghiera di valersi per l'ordinazione delle tessere, del modulino qui appresso riportato da trascriversi chiaramente sul talloncino del vaglia riservato alla corrispondenza; ciò occorre per la chiarezza degli indirizzi dei circoli e per alcuni rilievi statistici che facciamo per regioni, per provincie e per circondari.

Il Circolo giovanile socialista di [illegible] della provincia di [illegible] domanda di prelevare N. [illegible] tessere federali [illegible] l'importo di L. [illegible] dovranno essere [illegible]

[illegible] Fra le [illegible] il Circolo [illegible] trovasi in una frazione [illegible] Provincia. Nome del destinatario [illegible]

Il segretario amministrativo
POMPEO BETTINI

Imola per Andrea Costa

IMOLA [illegible] — *Primo anniversario della morte di Andrea Costa.* — La Commemorazione del grande Estinto [illegible] una delle più [illegible] manifestazioni [illegible] dei più grandi [illegible] tributi che Imola [illegible] poteva dare al figlio [illegible] prediletto.

[illegible] Circolo giovanile socialista.

Il nostro [illegible]:

Alla gioventù lavoratrice!

Volge un anno dacchè [illegible] le spoglie mortali di ANDREA COSTA [illegible] popolo di questa nostra città, da tutta la Regione si apprestò a sfilare [illegible] per le [illegible] onde rendere presente a se stesso ed agli altri, questo primo [illegible] anniversario di lutto incancellabile.

Commemorare significa [illegible] rendere più vivo il ricordo delle persone [illegible] sparono.

Noi giovani socialisti [illegible] nel compito di rinnovazione dell'Idea, e [illegible] che vedremo sempre in Andrea Costa l'alfiere ideale [illegible] della rigenerazione sociale [illegible] il nostro omaggio [illegible] della nostra [illegible] e della nostra [illegible].

Compagni lavoratori!

Nessuno di voi si assenti dalla solenne e doverosa rievocazione che Imola [illegible] prepara a ricordare la memoria del più glorioso e del più ardente dei suoi figli.

E tutta la vostra giornata [illegible] giornata di riposo e di tregua del lavoro [illegible] sia dedicata per onorare l'uomo che tutta la sua esistenza spese per l'avvenire del proletariato.

LA COMMISSIONE DIRETTIVA

Alle 5,10 pom. i lenti rintocchi della campana di Palazzo Municipale, annunziavano [illegible] che la cerimonia per l'inaugurazione del busto di bronzo all'Estinto, nella sala del Consiglio comunale, stava per cominciare. In breve la folla numerosa, occupava il piccolo posto, che s'era riservato, per assistere all'inaugurazione. Il compagno Nella, sindaco, fece il discorso, che fu ascoltato con un silenzio religioso; alla fine riscuotendo un applauso interminabile.

Per due o tre ore il pubblico sfilò di fronte al busto commentandone favorevolmente l'opera egregia dello scultore prof. Colombari di Bologna.

Ieri, 22, tutti i socialisti della provincia con in testa la bandiera rossa della Sezione socialista Imolese — circa mille cinquecento — si recarono al Cimitero a deporre un mazzo di garofani rossi sull'urna che raccoglie le ceneri di Andrea Costa.

Alle 5 pom. segui al Teatro Comunale la commemorazione fatta dal carissimo compagno on. Bentini. Il teatro era stipatissimo, si può calcolare vi fossero presenti 3000 persone.

Bentini parlò per circa un'ora e mezza illustrando con parola [illegible] la più nobile figura del Partito socialista italiano. Alla fine fu salutato [illegible] ovazione commovente.

Federazione Giov. Socialista Pugliese

Riunione del comitato regionale

Domenica scorsa ebbe luogo nella Casa del popolo una riunione straordinaria del comitato interprovinciale della nostra federazione.

Erano presenti: Di Vittorio Giuseppe di Cerignola; Carbonara Vincenzo e Modugno Nicola di Andria.

Aderiva ai deliberati Michele Carbotta di Minervino.

Presiedeva il compagno Di Vittorio.

Circa la venuta di *A. Balabanoff*, per un giro [illegible] Puglia si delibera [illegible] di fare una intensa propaganda [illegible] nessun lavoratore manchi alle conferenze della [illegible] compagna nostra.

Per l' impianto di un giornalino

[illegible] il giornale si disinteressi [illegible] e muovi battaglia [illegible] partiti politici, delle diverse [illegible].

[illegible] si approva la proposta Di Vittorio.

[illegible] anzitutto la propaganda spicciola.

[illegible] proposta del compagno Carbonara [illegible] che si obbligano tutti i circoli aderenti alla Federazione regionale a versare [illegible] lire 2 mensili, e per le conferenze mensili a contribuire per i due terzi delle spese di viaggio.

Il giornale prenderà nome «La Rivolta».

Per una grande manifestazione anticlericale

Si delibera di tenere una grandiosa manifestazione [illegible] febbraio per [illegible] martirio di Giordano Bruno [illegible] Cerignola [illegible] rappresentanti.

La federazione prende [illegible] iniziativa [illegible] manifestazione.

Per i compagni di Bari

[illegible] all'unanimità di [illegible] contro [illegible] sottoscrizione a beneficio dei compagni di Bari [illegible]

In surrogazione [illegible] nomina a componente del comitato il compagno Raimoni.

[illegible] *Avanguardia* [illegible]

Convegno Collegiale di Pegognaga

[illegible] Reggiolo [illegible] Zerbini Pietro di Moglia [illegible] Polesine [illegible] Segretario [illegible]

[illegible]

Il segretario [illegible] Zerbini Pietro di Moglia. — [illegible] *Truzzi Duilio.*

Federazione reg. Giov. Soc. Campana

[illegible]

[illegible] *Crispino*

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Il [illegible] Congresso della [illegible] gioventù socialista marchigiana rimane fissato [illegible] per il 12 febbraio p. v. Fra [illegible] inviate circolari con [illegible] diversi [illegible]

Preghiamo i circoli d'inviare al più presto le adesioni.

Il Comitato

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Domenica 5 corrente i compagni Barro e Suman compiranno un giro di propaganda a Dolo [illegible] Campagna Lupia.

Prossimamente Furlan sarà nel basso Polesine toccherà i paesi di Arquà Polesine e Polesella due cittadelle ormai completamente conquistate dal socialismo e dove sarà facile la costituzione di due circoli giovanili. —

Tessere nuove prelevate. — Venezia 40. Si invitano gli altri circoli a sollecitarsi per ritiro delle tessere.

Da Trieste

TRIESTE. (B. R.) — Dopo le bellissime conferenze tenute a cura del nostro attivo circolo di studi sociali dai compagni Amilcare Storchi, Oddino Morgari ed Armando Bussi, prossimamente avremo qua anche il compagno Saverio Merlino di Napoli, il quale terrà quattro conferenze con temi importanti.

Prima conferenza sarà tenuta sabato 11 febbraio alle ore 8,30 pom. nel gran salone della nostra Casa del Popolo, sul tema *Evoluzione della concezione socialistica*, seconda conferenza domenica 12 febbraio alle ore 5,30 pom. sul tema: *Riformismo e Sindacalismo.* Terza conferenza martedì 14 febbraio alle ore 8,30 pom. sul tema: *L'elevamento morale della classe operaia come condizione dell'attuazione del Socialismo.*

Quarta ed ultima conferenza mercoledì 15 febbraio alle ore 8,30 pom. sul tema: *Leone Tolstoi.*

[illegible]

[illegible] *Avanguardia* [illegible] propaganda.

[illegible] giovanile [illegible] sono pregati di non mancare.

Dall'Italia settentrionale

[illegible] — Domenica scorsa, Oddino Morgari, dinanzi a numeroso uditorio, tenne [illegible] conferenza: *Il momento politico* [illegible] cooperativa [illegible]

[illegible] fe dell'Alleanza Cooperativa vi fu una fraterna bicchierata.

[illegible]

PADOVA [illegible]

[illegible]

GENOVA [illegible]

[illegible]

VILLA S. PELLEGRINO. Sezionel. — *Assemblea.* — Il 19 corrente ebbe luogo l'adunanza dei soci per udire la relazione morale e finanziaria del 1910.

Dopo che il segretario con poche parole ha spiegato l'opera della Commissione, opera sempre svolta per ordine dell'assemblea dei soci, si passò alla relazione finanziaria, che venne approvata all'unanimità.

Lati si procede alla nomina delle cariche sociali e vennero eletti Gambini Guido, Plappani Guido, Casoli Arnaldo, Rossi Guido cassiere e Lusenti Francesco segretario.

Dopo aver preso atto della distribuzione [illegible] dei manifestini contro le compagnie di disciplina per cura dei nostri compagni [illegible] si augura che fra pochi giorni il compagno [illegible] possa lasciare l'ospedale [illegible] più d'un mese è in letto e possa così ritornare al suo posto di combattimento.

MONTAGNANA. Miscredente. — *Assemblea di sezione.* — Lunedì scorso, presenti un [illegible] numero di compagni, ebbe luogo l'annunciata [illegible]

Prima di aprire la discussione sui diversi [illegible] il presidente dà la parola al compagno [illegible] Brenzan, segretario, il quale brevemente commemora il nostro grande Estinto, colui che fu Andrea Costa.

[illegible] dice di Lui in poche parole della sua vita politica avventurosa, agitata, della sua [illegible] mai vacillò, poichè tutto se stesso consacrò alla grande causa proletaria. Ne [illegible] per incitare i compagni [illegible] di propaganda, della [illegible] perenne, e del profondo senso della rettitudine e della continuità; [illegible] il dovere dei giovani di continuare la via segnata dall'Estinto, unico [illegible] per degnamente commemorarlo.

[illegible] il nostro ideale salutando in Andrea Costa, il simbolo nostro.

Per le tessere, l'assemblea delibera di far obbligo ad ogni iscritto di versare entro il 20 febbraio prossimo lire 0,60 quale prezzo della stessa [illegible] lire 1, il circolo coi proventi [illegible] contribuirà con lire 0,40.

[illegible] il compagno Brenzan propone di tenere delle conversazioni socialiste [illegible] su questioni per le quali vari compagni [illegible] manifestato il loro desiderio.

La proposta [illegible] e dopo varie comunicazioni [illegible] la seduta è tolta.

Si avvertono i compagni della sottosezione di [illegible] che le tessere dovranno per [illegible]

[illegible]

ALESSANDRIA [illegible]

[illegible]

S. GIACOMO DI [illegible] [illegible]

[illegible]

CORNIGLIANO [illegible]

[illegible]

PIOVE DI SACCO. Bruno [illegible]

[illegible] seppe fare una esposizione [illegible]

Disse del [illegible] gruppo socialista dei Mini[illegible] confederazione del lavoro [illegible]

[illegible] Confederazione del lavoro di Torino [illegible]

[illegible] curiosi [illegible] proseliti [illegible] all'ordine del giorno stesso.

[illegible]

CESENA [illegible] *Ai giovani socialisti d'Italia.* — [illegible] compagni dell'*Avanguardia* [illegible] indire una grande festa [illegible] *guardia* e un solidale e fraterno saluto.

Compagni d'Italia, imitateci!

VALENZA. (ac.) — *Cose nostre.* — Sabato 28 gennaio ebbe luogo l'assemblea generale del circolo.

Va notato lo scarso numero d'intervenuti, il che dimostra il poco interessamento dei compagni per gli interessi sociali.

La ricorrenza della seduta in sabato, non giustifica la loro latitanza.

A discutersi, eranvi le relazioni morali e finanziarie del circolo e della biblioteca, la nomina della nuova amministrazione; la revisione dei soci, ecc. ecc.

Le sezioni furono approvate all'unanimità, con voto di plauso al bibliotecario Gariando Claudio, per suo attivo lavoro.

L'amministrazione rimase composta dei vecchi elementi, salvo la sostituzione di Raiteri e Dell'erba Vittorio dimissionari, sostituiti da Visconti Carlo e Gotta Enrico.

Vennero radiati per morosità: Baldi Mario Coldani Camillo, Figarolo Paolo, Oddino Stefano e Baiardi Carlo. Accettate le dimissioni di Dellerba Vittorio iscritto a socio Baroso Giuseppe.

Si nominò a collettore in sostituzione di Canepa Francesco dimissionario, Deagostini Pietro. Infine il compagno Raiteri Francesco, decano dei soci dimissionario pel compiuto termine d'età, si congeda mandando un saluto a tutti scusandosi se nell'esercizio delle sue funzioni ebbe a dimostrarsi qualche volta troppo rude.

MONDOVÌ. (C.) — *Logica ministeriale.* Corre insistente in città, sollevando i più vivaci commenti, la voce che il Ministero della guerra abbia intenzione di traslocare le batterie d'artiglieria da montagna che hanno stanza a Mondovì, se il Municipio non provvede a sue spese ad un loro più adatto alloggiamento mediante la costruzione di una apposita caserma.

Curiosi davvero i criteri addotti dal Ministero! Non pago di assorbire quasi completamente il bilancio dello Stato, vorrebbe ancora gravare le finanze dei comuni di un onere sproporzionato alle loro capacità. Staremo a vedere come si comporterà la nuova amministrazione comunale in tale faccenda: e, se del caso, ritorneremo sull'argomento, pronti anche a fare la voce grossa pur di impedire che una città come Mondovì priva di risorse finanziarie e sovraccarica di passività, sciupi altre decine di migliaia di lire a solo onore e gloria di San Militarismo.

S. QUIRICO CAMPORA. — Anche in S. Quirico domenica 22 si è tenuto il comizio contro il caro viveri, e per il suffragio universale. L'oratore destinato fu il dott. Angelo Biasotti che fu presentato dal compagno [illegible] della sezione [illegible]

Il compagno Biasotti con lucidissime parole spiegò il perchè la sezione protesta contro il caro viveri, e approva il suffragio universale. L'oratore fu molto applaudito.

[illegible]

SAN REMO. [illegible] — *Cose vergognose.* — [illegible]

[illegible]

Dall'Italia centrale

ROMA. — *Conferenza Frizzi.* — [illegible]

[illegible]

[illegible] non fu possibile raggiungere [illegible] Porta [illegible] i soci dell'Unione giovanile [illegible] dalla sede [illegible] Federazione [illegible] riunioni sotto il nome: I giovani rivoluzionari, Circolo Carlo Marx, Circolo figli del lavoro, ecc.

I compagni sono dunque avvisati.

ARICCIA. (Vice). — Domenica 29 corrente [illegible] il compagno Baldoni Vittorio a parlare sul tema «Socialismo ed alcoolismo». [illegible] il che produce l'alcoolismo, delle sue cause, dei suoi rimedi e invitò a curare la organizzazione di classe, chiudendo il suo dire tra vivi applausi.

FIRENZE. Porta Romana. (Vecchi B.) Martedì 24 gennaio fu tenuta, ad iniziativa del Circolo sindacalista di Porta Romana una conversazione (invitando noi) allo scopo (secondo loro) di fondere le due sezioni in una sola.

La discussione fu lunga, animata, e terminò restando le cose come erano prima. La conver

...zione; però, non fu inutile da parte nostra perchè corre voce che sei o sette giovani che appartenevano al circolo sindacalista (socialismo rivoluzionario, dicon loro) abbian riconosciuto l'errore e si siano distaccati, per rientrare poi nel nostro.

Vi terrò informati.

In casa nostra. Venerdì 27 gennaio fu tenuta adunanza generale, nella quale si decise che si dovesse il più presto possibile ritirare le tessere del 1911; poi furono ammessi a socio altri quattro nuovi compagni.

Per ora marciamo benino.

FIRENZE (Pignone) (G. Martini). — Nell'ultima adunanza dovemmo lamentare la scarsità dei soci intervenuti malgrado l'importante ordine del giorno.

Dopo l'approvazione della lucida e chiara relazione morale del nostro instancabile segretario e quella finanziaria del cassiere, fu pure preso atto del passaggio fatto di 3 nostri compagni alla nuova sezione costituita a Porta Romana, quindi fu eletto il nuovo consiglio che venne così composto: Brachetti D., segretario; Cavaciocchi E., vice segretario; Cini G., cassiere; Miniati e Martini consiglieri.

A vostro corrispondente fu nominato Martini Guerrando.

Fra le varie venne approvato un vibrato ordine del giorno presentato dal compagno Bacci Urbino contro le infami e delittuose persecuzioni eseguite dal pseudo governo reazionario del Giappone, verso i primi apostoli del nostro *grande Ideale*, che per opera di questi vedeva la sua tattica di governo basato sulla ingiustizia e sul privilegio, interrotta dalla loro tenace propaganda, che entusiasmava i più coscienti lavoratori della cosidetta terra del sole.

Faccio appello a tutti [illegible] tori delle adunanze di essere più [illegible] tatori, perchè oltre far opera buona per un miglior funzionamento della sezione, saranno pure d'incitamento verso il nuovo consiglio che si promette di fare un attivo lavoro di educazione e di propaganda sinceramente socialista.

FIRENZE. Zav[illegible] *socialista parrucchieri* [illegible] ti al gruppo socialista parr[illegible] no contro le infami [illegible] italiana verso [illegible] dia, allo scopo di [illegible] to di propaganda socialista [illegible] i compagni [illegible] lidarietà.

Propaganda. [illegible] ha avuto luogo lunedì 23 gennaio [illegible] propaganda nel paese di Sett[illegible]. Numeroso è stato il concorso dei compagni.

Altre gite saranno effettuate nei nostri circonvicini paesi.

LIVORNO. (N.). — Sabato scorso, ne' nostri locali, facemmo la commemorazione della morte del nostro caro Andrea, con una conferenza di cui ne fu l'oratore il caro compagno avv. E. Modigliani, il quale non mancò di far rilevare la feconda oratoria del povero Costa, e quanto aspra sia stata la lotta che ha dovuto sostenere per l'affermazione del Partito socialista in Italia.

Pochi sono gli uomini che per il partito sacrificano e soffrono come ha sofferto e s'è sacrificato il Costa: il carcere, l'esilio nulla valsero a demolire la sua idea, la quale sempre trionfò.

L'oratore spesse volte fu interrotto da applausi.

Da queste colonne la nostra gioventù invia al caro Modigliani i più sentiti ringraziamenti con la speranza che presto vorrà tenerci un'altra conferenza.

ANCONA. — Il circolo giovanile socialista di Ancona plaudendo alla campagna della battagliera *Avanguardia*, protestando contro i soprusi della magistratura a servizio della borghesia, ed in risposta alla sfida borghese delibera di mandare il suo contributo materiale.

POGGIBONSI. — Questa sezione giovanile votò nella sua ultima adunanza un ordine del giorno di protesta contro la polizia di Roma e di tutta l'Italia per la caccia alla nostra valorosa e battagliera *Avanguardia*.

FANO. (L. S.). — *Onoranze ad Andrea Costa.* Domenica scorsa ebbe luogo l'inaugurazione della lapide ad Andrea Costa. La manifestazione socialista non poteva riuscir migliore per il grande intervento di molti compagni delle Marche e della Romagna. Ma quel che più rimane impresso fu la commemorazione tenuta dal compagno on. Bentini che con grande eloquenza rievocò la figura di Andrea Costa. E' inutile dire che fu spesso interrotto da fragorosi applausi ed alla fine del discorso venne fatto segno di una grande simpatia.

Case nostre. — Nell'ultima nostra adunanza dopo aver discusse pratiche interne venne ammesso a nuovo socio Storoni Astorre e venne deliberato di ritirare n. 25 tessere della Federazione giovanile socialista italiana.

ESANATOGLIA. — Nell'ultima adunanza del 20 corrente mese fu discusso di fare la scuola serale invitando a tutti coloro che vorranno intervenire [illegible] nell'ignoranza, e nell'analfabetismo, per fare essere elettori, a taluni che siano sicuri nelle lotte proletarie di essere con noi.

Il segretario disse a tutti di versare la quota di L. 0,40 per mandare a prendere le tessere federali.

Fu votato un'ordine del giorno contro la polizia di Roma, che tenta assolutamente di uccidere la nostra battagliera *Avanguardia*, per cui giovani le daremo l'appoggio, col nostro contributo finchè possiamo.

Matrimonio di compagni. — Auguri sinceri ai compagni Strappa Francesco e Cambriani Maria, unitisi in matrimonio.

TERRANUOVA BRACCIOLINI. (Bianchi O.). — Domenica scorsa con l'assistenza di alcuni compagni della sezione di S. Giovanni Valdarno, venne costituito in questo paese un Gruppo giovanile socialista, forte di 13 inscritti. Indi sotto la presidenza del compagno Bianchi fu tenuta la prima assemblea generale per stabilire le norme fondamentali del gruppo. Fu deliberato di pagare fino a tutto aprile una quota settimanale di centesimi 20 allo scopo di formare un fondo di cassa. Fu eletto a segretario Ricciert Alfredo ed a cassiere-esattore Dondolini Gino. Fu dato incarico ai compagni di S. Giovanni di compilare un regolamento interno, perchè ne sia di guida al buon andamento del gruppo.

Dopo altre cose di minore importanza si chiuse l'adunanza al grido di *Viva il Socialismo* ed augurando vita e prosperità alla battagliera *Avanguardia*.

Avanti, o compagni, lotta senza tregua fino al raggiungimento delle nostre idealità.

VOLTERRA. (Meini). — *Riordinamento del locale.* — Da un pezzo molti di noi ci occupavano di riordinare in maniera decente il locale, perchè fossero fatte continuamente feste di propaganda e di aiuto tanto al nostro circolo come ai nostri battaglieri giornali. La Commissione promette di occuparsene.

Conferenza. — Chiamato da noi il compagno Giulio Braga tenne una bellissima conferenza di propaganda socialista, la quale ha destato vivo entusiasmo nel pubblico. Fu applaudito ripetutamente.

Alla sera parlò per organizzare i muratori. Indi, mentre assisteva a una festa, chiamato, disse fervorosamente della fede di disciplina, dei delitti che ivi si compiono, incitando i giovani ad una lotta audace per combattere, nel nome dell'umanità.

In una festa socialista tutti i presenti votarono un ordine del giorno assai vibrato che fu letto ed illustrato dal compagno Bagnoli il quale protestava contro le perquisizioni czaresche compiute contro il vostro battagliero giornale.

LIVORNO. — Domenica 23 corrente il comitato l'agitazione *caro viveri e fitti* invitò [illegible] livornese a comizio, per riferire [illegible] commissione consigliare aveva pro[illegible] nel presentatogli con[illegible] parole, tanto il Ballini come il Fer[illegible] come assure fosser e proposte dei consiglieri comunali, e trovano necessario per [illegible] sulle nostre domande.

A questo punto parla il compagno Modigliani, facendo rilevare [illegible] nell'associazioni [illegible].

Interrotto [illegible] spesse volte da applausi conclude [illegible] che due sono le vie in questo momento da percorrersi:

1. [illegible] il Comune [illegible] un freno al continuo aumento dei vivere e fitti.
2. [illegible] gli operai domandino un aumento di mercede.

Questa proposta viene accolta da fragorosi applausi!

Suffragio universale. — Su questo tema, al comizio caro vivere, ha parlato Marrario, dimostrando come necessarissima sia ottenere questo beneficio: per potere così tutto quanto [illegible] difensori per la tutela [illegible].

[illegible] della gioventù socialista [illegible] viene letto un ordine del giorno contro le *compagnie di disciplina*; che [illegible] applausi, e approvato [illegible] *compagnie di disciplina* [illegible] il comizio.

ALBANO LAZIALE. (V. D.). — *Ultime note [illegible] della lotta elettorale amministrativa.* — Nell'adunanza tenuta dal [illegible] scorsa 29 si decise — in o[illegible] correttezza politica di [illegible] che tentennano, in ubrido con[illegible] vittoria a chi li ha an[illegible] per sempre dalla vita politica di appoggiare [illegible] radicale repubblicana pseu[illegible] leader di questo blocco [illegible] dei posti nella li[illegible] albanese [illegible] responsa[illegible] dalla rela[illegible] prefettizi[illegible].

Non si [illegible] che faranno a queste proposte i repubblicani, poichè i pseudo radicali capitanati dal celeberrimo prof. Bellagamba, pur di vincere, accetterebbero ben altre proposte.

Il partito socialista, unito ai migliori elementi della sana democrazia, lavora alacremente per consolidare sempre più la sua già forte posizione e per portare le falangi democratiche alla vittoria che sarà immancabile.

MONTEPORZIO CATONE. — *Ai giovani socialisti.* — Compie oggi, un anno dacchè in questo paese avvolto ancora dalle spire clericali sorgeva ad iniziativa di pochi, ma ardenti giovani il primo circolo socialista.

Molte furono le persecuzioni degli avversari i quali misero in opera ogni loro malignità e calunnia giungendo perfino al punto di mandare fra noi dei sobillatori onde portare la discordia e il conseguente sfacelo del circolo.

Ma il loro scopo non fu raggiunto. Oggi il nostro circolo esiste accresciuto di numero ed animato da buona volontà, tanto che essendo riuniti quasi al 50 presto sarà elevato a sezione. Di ciò va data una lode all'attivo segretario Buglia Angelo che nulla lasciò d'intentato a prò del circolo.

Ad un anno di distanza egli può essere ben contento e soddisfatto dell'opera sua e noi ben volentieri le inviamo il saluto e la nostra riconoscenza.

In questo giorno non vagli imbandieramenti non banchetti [illegible] sia riaffermato il solenne patto e maggiormente stringiamoci attorno al [illegible] vessillo dell'ideale per la redenzione dei lavoratori.

Quale modesto [illegible] col abbonato [illegible] dal primo all'ultimo il fraterno saluto.

Viva il socialismo.

SIENA. (Naigro). — *Adunanza del dì 16 gennaio.* — Per [illegible] commemora brevemente Andrea Costa, viene approvato di esporre la bandiera abbrunata e di pubblicare una nota di ricordo nella *Siena Nuova*.

[illegible] *Carl Marx* [illegible] Viene preso atto [illegible] e delle pratiche e spese dal Comitato.

Per la nuova bandiera, vengono scelti i bozzetti ed incaricato il Comitato dell'esecuzione.

Per le onoranze ad Andrea Costa, viene stabilito di effettuarle al più presto e non appena accordatosi il Comitato e la Commissione.

Viene preso atto della circolare dell'Istituto per le Case Popolari, del Circolo di Cultura per la biblioteca e di altre cose inerenti allo sviluppo interno dell'associazione.

Si aderisce pure alla manifestazione di Castelfiorentino.

Infine viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gli iscritti al Fascio A. Costa riuniti in assemblea generale, preso atto delle recenti polemiche che si svolgono tra il nostro settimanale socialista ed il libello di un mattoide considerato come questi ha insultato tutta la cittadinanza ed, in specie, i socialisti senesi, sentono il dovere di intervenire reclamando la loro parte di protesta contro questi delinquenti dal passato losco, reduci dalle **Murate**, spie, *ruffian baratti e simile lordure*

mentre intanto si associano all'operato della Sezione socialista ed approvano la condotta della *Siena Nuova*,

si augurano che intervenga l'autorità giudiziaria a por fine a questo indecente spettacolo, anche per non averne conseguenze che potrebbero condurre alcuni nostri ottimi e migliori compagni ad atti estremi ».

Il prof. *Paolo Orano*, il direttore de *La Lupa* terrà prossimamente nel salone della *Casa del Popolo* una conferenza svolgendo questo tema suggestivo: « Splendori e miserie di Siena ».

CAMPI-BISENZIO. — Si adunò il Circolo giovanile in assemblea per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale antecedente. 2. Resoconto trimestrale; 3. Cariche sociali; 4. Comunicazioni del segretario.

Dopo una breve discussione, approvato il resoconto, si passò alle cariche sociali. Furono eletti: segretario Rindi Vezio; esattore e cassiere Rugi Cornelio; rivenditore di giornali Barci Remo; revisori dei conti Vannacchieri e Fraceschini e a nostro corrispondente Ricci Arduino.

Su proposta del compagno Ricci venne approvata all'unanimità una protesta contro l'autorità poliziesca che spesso fa delle perquisizioni al nostro onorato giornale *Avanguardia*.

PIOMBINO (A. Biondi). — Nell'ultima adunanza della nostra Sezione giovanile socialista venne votato un vibrato ordine del giorno contro le Caterne militari, e quanto prima si terrà un comizio.

Fu protestato anche contro il metodo novantottesco, con cui la magistratura romana (complice Giggi il ministro... democratico) usa, verso il nostro giornale, perchè reo di dire la verità. Quanto prima terremo un festival a totale beneficio della nostra valorosa *Avanguardia*.

Vennero espulsi per morosità dai nostri registri i seguenti giovani: Maggetti Mario, Villani Italo, Bruni Firenze, Jacomelli Aristide, Rosselli Aldo.

NEMI. (Labor). — *La moralità di certa gente.* Giorni sono, da una scuola laboratorio diretta da alcune monache, venne allontanata una giovanetta, col pretesto di avere offeso [illegible] sappiamo quale articolo di quale morale.

In verità, pare che da oggi in poi, debba darsi la caccia ai miseri moscerini, rei d'essere impigliati nella rete e non col malefico ragno, che nell'ombra equivoca, tende la medesima. E il ragno in questo caso, sarebbe appunto un così detto padre spirituale, il quale, oltre al compito di dirigere la società elettorale cattolica 'questa e religione', pare che abbia anche quello d'insegnare la via del paradiso, alle gentili figliole di alcuni soci.

Da tempo si sussurrava di cioccolate e dolciumi, somministrati da questo tale.

Finalmente la bomba è scoppiata. E per porvi riparo, si è ricorso ad una espulsione, la quale ha tutta l'aria d'essere stata ispirata da quella turpe ed iniqua frase, che racchiude tante ingiustizie, tanti soprusi e tante prepotenze: « L'uomo è cacciatore! ».

Noi socialisti, sentiamo il dovere d'insorgere contro questa barocca concezione della morale e diciamo: dove s'accostano i calabroni, periscono le api.

Guerra ai calabroni!

URBINO. (A.). — Il nostro circolo giovanile vissuto fino ad ora di una vita anemica, comincia ora a risorgere a novella vita. In una delle ultime adunanze fu deciso ad unanimità di iniziare a scopo di propaganda un ciclo di conferenze, e di aprire le sale del circolo tutte le sere ai giovani [illegible] non iscritti, perchè possano frequentarle ed [illegible] propaganda educativa, istruttiva ed elementare che continuamente si fa su base di conversazioni, di distribuzioni di opuscoli e di giornali. L'invito fatto per mezzo dei giornali con piacere frequentato il nostro ritrovo specialmente dai giovani operai.

[illegible]

La seconda conferenza l'ha tenuta il compagno dottor Gasparini, il quale ha parlato su: Passato, presente e futuro del diritto di proprietà e, con somma maestria egli ha parlato del origine ingiusta della proprietà del suo progredire, dei danni che essa produce e ha finito parlando della società futura e della futura proprietà collettiva.

Intanto continuando in questa opera di propaganda e di avoro speriamo di fare aumentare sempre più le nostre file e di mostrarci non ultimi nell'eseguire quell'opera che il congresso di Firenze ha tracciato. Siamo lieti di registrare, per ultimo, l'ammissione di parecchi nuovi soci fra i quali alcuni studenti.

FANO. — *Inaugurazione di una lapide ad Andrea Costa.* — Domenica 29 corr. a Fano verrà inaugurato un ricordo marmoreo ad Andrea Costa. Allo scoprimento della lapide parlerà il compagno on. Alessandro Bocconi e la commemorazione (che avrà luogo nel Teatro della Fortuna) sarà tenuta dal compagno on. Genunzio Bentini.

Speriamo che tutti i compagni delle Marche accorrano numerosi per fare una solenne affermazione di forze socialiste in queste contrade ancora parzialmente soggette alla servitù capitalistica ed al predominio clericale.

CASTELFIORENTINO. (Fioravanti). — Domenica 22 avvenne la commemorazione del grande Estinto Andrea Costa, con l'inaugurazione di un medaglione in bronzo opera pregiata del nostro compaesano Guido Casini.

Alla cerimonia inaugurale assistevano tutte le associazioni economiche e politiche della nostra regione. In particolare risposero con slancio le nostre sezioni giovanili tanto che molte erano presenti con Vallarra, Empoli, S. Croce, Poggibonsi, Siena e quelli dei nostri dintorni e molte altre mandarono la loro adesione.

Per primo parlò Umberto Bianchi portando il saluto della democrazia fiorentina.

Essendo troppo numeroso l'intervento del popolo siamo costretti a abbandonare le vie Palestro, Garibaldi e Ferruccio e riportarsi nella grande piazza Cavour che benchè fosse grande a mala pena potè accogliere gli intervenuti.

Su questa piazza parlò per primo il compagno Vincenzo Fiorini, segretario del comitato di detta oranze, in seguito Asterico Mannucci, oratore di noi giovani socialisti dicendo che le persecuzioni che si facevano prima si fanno ancor peggio nell'attuale momento.

Segue l'oratore ufficiale l'on. Giuseppe Emanuele Modigliani che con belle parole rievocò la figura leonina del grande scomparso.

Assistevano alla manifestazione più di 40 associazioni e un 3 mila persone. Bellissime furono le ghirlande della sezione giovanile socialista e quella della rivenditrice di fioschi, entrambi paesani.

La Banda Mascagni e la fanfara nostra « Carlo Marx » resero anche più solenne la manifestazione.

Cose di casa nostra. — Nella nostra ultima adunanza accettammo le dimissioni o per meglio dire fu espulso Neri Romano. Costui prima voleva dare le dimissioni disse che le ragioni le avrebbe dette in adunanza, ma invitato a questa ripetè ciò che aveva detto avanti allora gli fu imposto di dirle e mantenere le dette dimissioni dichiarazione che esso fece non sapendo però su che basarle.

L'assemblea unanime dopo le rozze e triviali sue parole mutò le sue dimissioni in espulsione, egli è pure moroso.

Il consiglio nella sua prima riunione delibererà di fare una pulita generale degli incoscienti che ci circondano.

Vi terrò informati di essi. Meglio pochi ma buoni soldati.

VIOTTOLONE. (Faro). — *Risveglio giovanile.* — Anche nel nostro rione (rocca forte del clericalismo borghese) abbiamo potuto mediante il passaggio di cinque compagni della sezione di Casellina, ricostituire una forte sezione giovanile socialista la quale aderisce alla Federazione italiana giovanile socialista aderente al Partito socialista italiano e alla Federazione regionale.

A coprire le cariche sociali furono eletti ad unanimità i seguenti compagni: Mangani Gino, segretario; Cirri Donatello, vice-segretario; Lanfranchi Vittorio, cassiere; Tucci Alberto e Maselli Attilio, esattori. A corrispondente fu eletto ad unanimità Faro.

[illegible] compagni al lavoro e... Sempre avanti. Viva il socialismo.

Per principiare. — Tornando dal Viottolone (dove eravamo stati a ricostituire la sezione giovanile socialista) ci imbattemmo in un branco di ragazzaglia schiamazzante che tornava da una gita carnevalesca; pardon processione.

E in qui poco male se non avessimo sentito il prete stendardo, bestemmiare maledettamente, per avere urtato in un filo del telefono.

Bestemmiare così per certe piccolezze (specie voi che lo considerate un peccato) proprio quando andate alle processioni non mi sembra [illegible] gente a tenerli nelle proprie case, almeno questa cosa io credo che non le imparerebbero.

Dall'Italia meridionale

APRICENA. — [illegible] un gruppo di [illegible] capitanato dal compagno [illegible] Sper[illegible], spirito ribelle ad ogni sopruso ed innamorato del bene pubblico, cominciava a combattere le prime battaglie per la rivendica dei demani. Furono escogitati tutti i mezzi e non si mancò di far giungere al Governo la voce del popolo reclamante i suoi diritti.

Ma agenti demaniali succedentisi, l'uno all'altro, con aggravio del bilancio, non ne hanno combinato nulla, perchè i signori di qui, hanno avuto sempre interesse di non far scoprire le loro marachelle, se li sono attirati nei loro circoli di Apricena, cambiato lo scopo, pel quale venne concesso dal munificente Federico II, costituì per gli usurpatori il paradiso terrestre e per le arpie demaniali la terra promessa.

Tutto questo giuoco ha potuto durare ed impunemente nel passato, data la poca tecnica dei lottatori [illegible] in siffatta materia. Mentre ora, per una felice iniziativa di questa sezione giovanile socialista, l'amministrazione rappresentata dal sindaco Pietro Fioritti, da Tiberio Cosca ed Angelo Scamazzo, giacchè gli altri 17 consiglieri più o meno sono tutti [illegible] quindi aperti avversari del nuovo stato [illegible] e dimissionarii per buona fortuna [illegible] in dovere il 18 dicembre u. s. [illegible] le vergogne dei passati amministratori [illegible] di delineare la livrea di condotta [illegible].

[illegible] che oltre Castelpagano altro demanio non c'era da potersi reintegrare [illegible] dal 18 dicembre detto, nuovo orizzonte si è aperto alle aspirazioni dei poveri [illegible] in forza dei titoli demaniali che si conservano presso il nostro municipio [illegible] diritto degli usi civici ancora su l'In[illegible] e Val dell'Olmo, sulle [illegible] parchi salvo le parti [illegible] pesanti che forestieri.

[illegible]

[illegible] assessori [illegible]

Ora, si vedrà che queste del servizio del [illegible] mettersi a dormire giusta il destino di [illegible] degli eressi dei radicoli tiranelli.

Una petizione firmata da 600 cittadini [illegible] di tutti i colori è stata presentata a questo Commissario prefettizio testè [illegible] ed un augurio allo stesso.

Manuti [illegible] questa pratica senza altri indugi [illegible] tutto affinchè le autorità [illegible] cuore quei deliberati rappresentanti le aspirazioni dei poveri e non si [illegible] prendere la mano dai petulanti cavalieri [illegible] senza altra voce.

Conosciamo ancora che certi ex amministratori e consiglieri acquirenti di quote illegalmente vendute, cercano di ottenere la legittimazione dei possessi in tema di occupazioni demaniali. Tutto ciò è contrario alla legge, al diritto dei cittadini ed alla deliberazione consigliare del 6-1-1911, in cui all'unanimità si deliberava espressamente la reintegra di tutti [illegible].

Oltre [illegible] di non perdere una proprietà [illegible] quello di poter così riscaldare una sedia, per le prossime elezioni sul palazzo Lombardi.

Ma però due paradisi non possono godersi e questi tali o bonariamente rilasciano le quote, o, al contrario, essendo i loro interessi in opposizione alla carica, non hanno diritto nè civile nè legale e nè morale di mettersi in candidatura perchè incompatibili.

A tal proposito ricordiamo che [illegible] era stata mossa questa pedina [illegible] consiglieri nella maggior parte acquirenti di quote illegalmente vendute, per stare in carica hanno con deliberazione fatto comprendere al Prefetto che se si reintegravano le quote, la popolazione si sarebbe ribellata.

Come sono carine le bugie di costoro!!!

Signor Commissario adunque, fili in gambe e non pensi alle ricottelle ed alle scamozze: queste pur troppo sono la tentazione, e se mai si lascia avvincere, delle conseguenze ce ne laviamo le mani fin d'ora.

Uomo avvisato mezzo salvato.

ANDRIA. (T. R. N. M.). — Nella seduta scorsa del circolo giovanile socialista sono stati ammessi a soci i compagni Martinelli Giovanni, Matera Tommaso e Quercia Giuseppe.

Sempre avanti!

NAPOLI. (Pisacane). — *Un grandioso comizio contro il rincaro dei fitti.* — Domenica ebbe qui luogo un grandioso comizio, al quale parteciparono diecimila persone, intesi a protestare contro il continuo ed ingiusto aumento delle pigioni.

Oratori di parte socialista furono il dottor Tropiano ed il prof. Lucci, i quali sviscerarono la quistione con grande e ponderosa eloquenza suscitarono fra la folla applausi interminabili.

PORTICI. (Esposito P.). — Finalmente, mediante l'ausilio dei compagni adulti e del carissimo Crispino di Torre Annunziata, parecchi operai, giovedì, 15 c. m. si riunirono ricostituendo il Circolo Giovanile Socialista.

Vogliamo augurarci che questa volta i giovani Lavoratori potranno far funzionare ottimamente il Circolo, facendo un'attiva ed energica propaganda socialista in questi abbandonati comuni vesuviani.

CATANZARO. (Pizzino A.). — Il nostro circolo aderente alla Camera del lavoro, da più tempo non potè tenere riunioni e continuare le conversazioni di propaganda per lo sciopero dei compagni tipografi, anche aderenti alla Camera del lavoro.

Speriamo che tutto termini al più presto.

Sciopero tipografico. — Da sette giorni i tipografi sono in isciopero. Essi prima di dichiarare lo sciopero, inviarono la loro tariffa ai proprietari, i quali educatamente risposero con la serrata delle tipografie.

[illegible] firmarono un ordine del giorno di protesta, contro il contegno dei proprietari.

Il circolo giovanile socialista invitò [illegible] dei compagni [illegible].

Ai corrispondenti dei giornali quotidiani della capitale e di Napoli, diciamo che il pubblicista deve essere veritiero e non bugiardo. Essi riportando la notizia dello sciopero lo chiamarono *fallito*. Poveri delusi! Ma in questa città sciopero così solidale e serio, dovuto principalmente alle buone dottrine che la Camera del lavoro [illegible].

CASERTA. (Belladonna). — *Comizio.* — La Camera del lavoro, con l'adesione della sezione socialista e del circolo giovanile, promosse domenica 22 il comizio per il caro vivere ed il suffragio universale.

Parlò a lungo il nostro Salonia, seguito dall'instancabile e valoroso prof. Eduardo Venditti, indi prese la parola l'on. Dino Rondani, interrotto sovente da deliranti applausi.

[illegible] magnifico [illegible] contro l'aumento [illegible] un piano di amore [illegible] propose l'ordine del [illegible] zione approvato [illegible] di protesta [illegible] valore locativo.

[illegible] tutta la lega ingiusta [illegible] vivissimo al compagno Venditti il quale all'insaputa ci condusse Rondani, e ci promise [illegible] di Oddino Morgari per la [illegible] di S. Maria.

Organizzazione. — Dopo i comizi di S. Maria a Vico, nei quali Salonia ha incitato l'entusiasmo per l'ideale socialista, domenica prossima Salonia stesso andrà ad inaugurare colà la sezione giovanile e nel contempo ad Arienzo, chiamato dai lavoratori i quali sessono organizzati aderendo alla nostra Camera del Lavoro.

TORRE ANNUNZIATA. (Giammarino). — Il 22 gennaio ebbero luogo l'elezione al consiglio provinciale. Con lo sfasciarsi i partiti popolari la sezione adulta ha lanciato al proletariato torrese un bel manifesto di astenzione, augurandogli vittoria nelle future battaglie che combatterà nel fulgido nome del Socialismo.

A causa di questa elezione non ebbe luogo il comizio contro il caro-vivere e per il suffragio universale. Anche la commemorazione ad Andrea Costa non ebbe luogo, a causa di ciò.

Atti del consiglio della sezione giovanile. — Riunitosi lo scorso mercoledì, fu deliberato di inaugurare col 1° maggio una lapide ad Andrea Costa.

Per ragioni del colera, i coscritti di questo paese non partirono, perciò con la loro partenza vi sarà ancora una larga propaganda antimilitarista.

BARBERINO DI MUGELLO. (Ateo). — Domenica scorsa al Circolo popolare l'Unione, il compagno Giorgi commemorò Pietro Gori davanti a un numeroso uditorio, che applaudì l'oratore e dimostrò di comprendere l'alto ingegno e l'infinita bontà del grande defunto.

Ad iniziativa della nostra Sezione, sarà, quanto prima, commemorato anche Andrea Costa, di cui il 19 corrente ricorre l'anniversario della morte.

S. SEVERO. (De Matteo). — Domenica 22 gennaio, alle ore 6 pomeridiane, in piazza del Municipio con l'intervento della Lega dei lavoratori della terra e della Sezione adulta e giovanile socialista si tenne un pubblico comizio protestando energicamente contro il rincaro dei viveri e contro la riforma elettorale presentata dall'attuale governo. Parlarono applauditissimi davanti ad un numeroso uditorio diversi oratori i quali dopo aver spiegato con evidenza l'origine del rincaro dei viveri stigmatizzarono l'ignavia dell'attuale governo di Luzzatti per le turlupinature che fa a tutti i socialisti d'Italia. Contemporaneamente fu presentato al pubblico l'intenso ordine del giorno inviato dalla Confederazione del Lavoro per tutte le organizzazioni del Regno che venne approvato all'unanimità. Terminato il comizio si schierarono tutti dietro i radiosi vessilli simboleggianti un'èra novella disciplinati batterono le strade principali della città. Il corteo veniva preceduto dalla fanfara di contadini e figuratevi l'emozione che suscitava nell'animo di tutti le note del fatidico inno dei lavoratori. Il corteo [illegible] si sciolse presso i locali della lega dei contadini nel più vivo entusiasmo e nella massima quiete frustrando così le losche mire dei reazionari locali e della sbirraglia feroce agognatrice d'incidenti.

MOLFETTA. (Spadavecchia V.). — *La nostra crisi.* — Non appena arriva l'inverno, tutte le nostre organizzazioni locali soffrono della crisi; leghe e circoli.

Non parliamo delle leghe o della Sezione Socialista, ch'è costituita di giovani.

Il circolo giovanile di Molfetta, ha un elemento ben diverso dagli altri, non ha uno studente, ma è formato di tutti operai industriali e bottegai: la sera esce alle sei, è tempo è un ora di notte; che vanno dritto a casa a cenare ed è più impossibile di scendere in piazza per trovarci e scambiarci idee sulle tante circolari che ci giungono dalle federazioni, regionale e regionale.

C'è un avviso nella *Borsa del lavoro* dove chiama i soci del circolo giovanile socialista a unirsi in assemblea per eleggere il nuovo comitato esecutivo. Son passate tre settimane ed è stato impossibile poterlo eleggere: perchè ci siamo trovati in sei o sette, su quaranta iscritti, e così si può dire che il circolo a Molfetta non esiste più.

Ci arriva ogni domenica venti copie d'*Avanguardia*, se non era per l'attività del tale corrispondente che scrive, rimanevano in pacco come arrivavano.

La colpa di chi?

E di nessuno, è, del nostro ambiente; i nostri compagni adulti dicono che a due ore bisogna essere a casa, a due ore sono le sette, a un'ora si esce dal lavoro, quindi bisogna dire: Addio propaganda, addio lavoro, in primavera, quando le sei sarà un'ora prima dell'avemaria, ci rivedremo.

Ma questa crisi è già una buona, e poche settimane saremo nuovamente al lavoro della propaganda.

Per domenica sera, 22 corr. si terrà l'assemblea generale dei giovani socialisti per eleggere il nuovo comitato esecutivo, un gruppo di soci porta la seguente lista:

Rigotti Carlo, Segretario (meccanico); Passini Luigi, cassiere (meccanico); Nuovo Michele (sarto), Panaini Pietro (meccanico), Rossi Domenico (pastaio), consiglieri.

Senza buste

CESENA — Domenichelli — Quanto prima.
NAPOLI — Pisacane — Come sopra.
PERUGIA — Esperantista — Idem.
VENEZIA — Alessandri — Ricevuto. Faremo quanto prima.
MORO — Io ero fuori Roma quando ci pubblicato: gli altri non sapevano nulla. Per questo pubblicarono. Se ci fossi stato io non sarebbe avvenuto. Ciao e scusa. (Baldoni).
S. MARIA A VICO — Ruggiero Raffaele — Prendiamo atto. Ti preghiamo di esser breve.
PADOVA — Carazzolo — Come vedi pubblichiamo. Manda pure.

Roma — Tipografia Popolare — V. S. Ignazio, [illegible]
Pio Bosanti *gerente responsabile*

Per soli 10 centesimi

'CALENDARIO STORICO CIVILE'

Chi manderà una cartolina doppia riceverà a titolo di reclame un ricordo [illegible] forma olandese con dati degli avvenimenti storici, interessanti la storia del proletariato.

Per 25 copie L. 1,50 — 50 copie L. 2,75 — 100 copie L. 5 [illegible]

PIETRO GORI

Elegante ritratto su cartoncino in fototipia con firma autografa dello scomparso

Prezzo L. 0,75 l'uno, franco di porto.

2 copie L. 1,25 — 5 copie L. 2,50 — 10 copie L. 4.50 — Per oltre 20 copie sconto del 50 per cento.

Mandare ordinazioni coll'importo anticipato all'editore A. SASSU - MILANO, Piazza Emilio N. 5.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 179 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente a P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA

ROMA, 12 Febbraio 1911

ABBONAMENTI — Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5

Il convegno di Trieste

A Trieste si sono riuniti giorni sono i rappresentanti dei partiti socialisti [illegible] dell'Austria e dell'Ungheria per addivenire in convegno preparatorio di più ampia riunione, ad una intesa sul [illegible] mezzo da fronteggiare [illegible] continuo persistente pazzesco aumento delle spese [illegible] e sul modo migliore di facilitare il [illegible]namento e la cordialità tra i due popoli che irredentisti infiogarditi [illegible] da una parte e speculatori guerrafondai dall'altra vorrebbero divisi e nemici [illegible] guardantisi in cagnesco e [illegible] ad impugnare le armi per la prima [illegible] contraria.

Il partito socialista italiano era rappresentato dai compagni on. Leonida Bissolati e Oddino Morgari e dal segretario della Direzione del Partito, Pompeo Ciotti.

Il convegno ha stabilito di combattere con una propaganda ognor più intensa, fatta specialmente fra il proletariato, la necessità da gli altri proclamata delle spese militari [illegible] li diffondere; mediante quest[illegible] propaganda un senso di reciproca simpatia e solidarietà tra i proletariati dei due paesi; di illuminare l'opinione pubblica sul vero scopo a cui mirano gli stolidi guerrafondai, spalleggiati da [illegible] nastie ambiziose, retrive e capaci [illegible] raggiungigli di rivincite e dai soliti [illegible] speculatori. Tale [illegible] opinione pubblica troverebbe manifestarsi contemporaneamente tanto in Italia quanto in Austria in comizi simultanei che in tutte le città dell'una e dell'altra nazione si terrebbero nel mese prossimo di marzo, nel giorno stesso in cui a Firenze ed a Roma si riunirà il più ampio convegno di cui l'attuale di Trieste non è che il preparatorio.

Noi non possiamo che plaudire [illegible] vivissimo entusiasmo all'opera magnanima dei compagni nostri, intesa a diradare ogni più [illegible] una atmosfera di cordialità e di simpatia tra i due popoli, per la quale la benefica Pace abbia sempre a vigilare eternamente [illegible] sturbata sulle vita operosa e sul destino fecondo di bene degli uomini.

E nanno più di noi può invece [illegible] di tali accordi e di tali intese, di [illegible] su questo foglio stesso di battaglia e nella quotidiana propaganda nostra [illegible] di compiere un [illegible] dovere ed un'altissima missione, abbiamo persistito e persistiamo nel combattere tenacemente le [illegible] manifestazioni degli irredentisti nostrani, [illegible] responsabili degli aumenti di spese militari, e nel promuovere tra la gioventù italiana un senso di diffidenza verso costoro che vorrebbero spingere il proletariato ad una guerra fratricida, dannosa agli interessi peculiari delle due nazioni.

* *

Quasi come ricercato contrapposto all'opera benefica dei compagni nostri, mentre a Trieste essi si riunivano e discutevano sull'importantissimo problema, a Budapest le delegazioni ungheresi erano chiamate a vagliare e ad approvare le rinnovate richieste di centinaia di milioni avanzate dal ministro della marina, ammiraglio Montecuccoli [illegible] costruire nuove e possenti *Dreadnoughts* con le quali poter fronteggiare qualsivoglia pericolo o pretesa.

Questa pretesa dell'ammiraglio Montecuccoli, che segue le dichiarazioni da lui concesse a vari giornali europei, è la più chiara conferma di ciò che noi andiamo ogni giorno predicando. Che cioè tutta questa marcia pazzescamente progressiva degli armamenti [illegible] è dovuta essenzialmente all'opera di quegli irredentisti italiani, i quali ancora [illegible] fede sognano la riconquista di ciò che non vuol essere conquistato e persistono, tollerati da governi deboli ed inetti ed anche sospinti da cotali governi, nella delittuosa agitazione gridando a squarciagola il solito [illegible] [illegible] e partiti.

Armiamoci e partite! [illegible] che vogliono lo Stato forte [illegible] stato e, che si fanno [illegible] aumenti di spese militari, [illegible] sospinto la [illegible] Paese, costoro han poco da perdere [illegible] guerra, sia pur da essi provocata [illegible] l'altro.

Studenti [illegible] borghesia [illegible] gorna. [illegible] Sylva Viviani, che [illegible] dà alle reclutate file [illegible] re... il sessantaquattro per cento [illegible]

« Armiamoci » sì, essi gridano. Ma il « partite » invece essi lo dicono a quel proletariato, che riempie con la sua pazienza, ignavia e bonomia, i ranghi dell'esercito e che in caso di guerra tutto avrebbe da perdere e nulla da guadagnare.

Però quegli irredentisti non mai abbastanza biasimati, oltre [illegible] dei risultati dalla loro propaganda criminosa. Soddisfano in primo luogo alla ambizione personale e sono stimati e portati in auge dai benpensanti. In secondo luogo, che è poi per noi il principale, ottengono dall'altro ogni loro frase, [illegible] registrata dai [illegible] volta vi tramano [illegible] imaginosi pericoli, dif[illegible] un senso di [illegible] destano che, pur senza [illegible], è necessario fornire [illegible] frontiere, di buoni cannoni [illegible] di buone corazzate le coste [illegible] fronteggiare possibili pericoli, e rie[illegible] dal governo e dal Parlamento [illegible] li nuovi milioni per [illegible]

[illegible] in Italia i facili zelatori [illegible] gazzette gettano l'allarme [illegible] e richiedono che [illegible] condizioni pari, se non superiori [illegible] dell'Austria, e ottengono [illegible] tanto premurosi della integrità della Patria, quasi ch'essa [illegible] un pericolo entro oggi o domani [illegible] nuovi milioni che vengono [illegible] inghiottiti dal mostro insaziabile.

Il Paese paga. Tutto questo ad opera [illegible]

Ora [illegible] esattamente ad un senti[illegible] questa corsa agli [illegible]

Noi [illegible] italiano vuol godersi la vita [illegible] non ha sentimento, non ha psicologia [illegible]. Egli sa bene che solo la Pace [illegible] popoli, può far prosperare le [illegible] diffondere i commerci, progredire [illegible]. Egli sa bene, in ogni modo, che [illegible] tutto da perdere avrebbe, nulla [illegible] guadagnare. Per questo si disinteressa [illegible] e ride, ride argutamente quando [illegible] quei quattro studentelli patiti [illegible] le ambasciate della nazione al[illegible] abbasso l'Austria! Viva Trento e Trieste [illegible] all'Austria!

Ma quando s'accorge che quelle quattro [illegible] tanta influenza da rimpinguare [illegible] i bilanci militari, che già gra[illegible] per 580 milioni, allora giustamente si [illegible] che i danari che si tolgono dalle sue tasche sian destinati non a promuovere imprese di distruzione, ma a promuovere la vera grandezza del paese nelle pacifiche e benefiche imprese, di cui realmente abbisogna l'Italia.

* *

Sulla *Tribuna* di [illegible] *Rastignac* poneva in dubbio l'efficacia del convegno di Trieste e di qualsiasi altro convegno del genere. Ora i dubbi del notissimo scrittore non hanno ragion d'essere. In quanto che i benefizi della pacifica propaganda socialista sono visibili ovunque. Nella stessa Austria ove le competizioni di razza sono quasi finite in virtù dell'azione pacifica operata dai nostri compagni socialisti il proletariato austriaco non ha motivi di rancore verso il proletariato italiano. Sa che, se pur diversa lingua essi parlino, i suoi nemici veri, i suoi oppressori sono gli stessi ed hanno un identico nome: *Capitalisti*. Contro essi bisogna internazionalmente unirsi e allora anche il fantasma della guerra sarà sparito. I frutti della propaganda socialista antiguerresca si son visti nelle ultime elezioni politiche: 88 socialisti furono inviati al Parlamento con programma antimilitarista. E ieri stesso alle Delegazioni Ungheresi non poche proteste vi furono contro le rinnovate richieste.

Se la Pace si è mantenuta in Europa fino ad oggi, lo si deve in gran parte alla propaganda dei nostri principii, in quanto che le borghesie dei vari paesi non sono più tanto sicuri di aver eserciti [illegible] i quali sono in maggioranza composti di proletari [illegible] fidati entusiasti fino al sacrifizio.

A promuovere ancor più questo sentimento di fratellanza tra i popoli, la gioventù socialista italiana sa ed è orgogliosa di aver contribuito per la sua piccola parte, secondata dalla gioventù socialista internazionale.

Anche essa, la gioventù socialista italiana, promuoverà tra breve un convegno con la gioventù socialista austriaca per diffondere tra i giovani coscritti [illegible] solidarietà.

E i suoi nobili sforzi saranno senza alcun dubbio, coronati dal successo.

L'AVANGUARDIA

I bottoni militari senza filo

[illegible] dal modo come procedono le cose militari [illegible] a giudicare dai silenzi [illegible] parte, dalle spinte continue che vengono da un'altra parte, e dal gesuitismo [illegible] delle alte sfere si può argomentare pienamente [illegible] in questo tempo che noi [illegible] le voci della stampa italiana — già [illegible] a proclamare che *non manca all'esercito neppure un bottone*, come disse il maresciallo Niel alla Camera francese pochi mesi prima dell'ultima beccheria europea franco-prussiana.

I bottoni si faranno, voglio ammetterlo per installare ipotesi, ma il filo per farli stare a [illegible] sempre di più, questo [illegible]

[illegible] il filo per fare stare a posto [illegible] gli uomini *obbligati* al servizio [illegible] e questi sono ignoranti o tarlati [illegible] dall'antimilitarismo spontaneo [illegible] questi fattori negativi non pare [illegible] le inchieste dei senatori Taverna [illegible] di Luzzatti, nè il [illegible] Lagonia recen[illegible] di generali per ora [illegible] nuova legge [illegible] altri fattori stra[illegible]

[illegible] statistiche uffi[illegible]

[illegible] del Deputato [illegible] come si [illegible] posso provarlo, [illegible] non stenterò [illegible] allarmanti [illegible] sfondati in buona [illegible] edificazione dei [illegible] sbagliati

[illegible] ti furono 110 [illegible] si raggiunse appena il 50 per cento degli [illegible]

Così dal 40 per cento dei nati [illegible] nel 1905, i refrattari sono arrivati al 50 per cento nel 1910.

Lo sportismo ciclistico pedistico [illegible] giornalistico ha [illegible] molta strada da fare per condurre lo spirito [illegible] traguardo, non vi pare.

E c'è ancora qualche altro fattore da segnalare, non più dei richiamati [illegible] dei verdi e robusti giovani di leva. Prendiamo le ultime leve dei nati nel 1886, 1887 e 1888. Delle successive non si ha pel momento nessuna notizia.

Nella leva del

1886	renitenti	[illegible]	disertori	[illegible]
1887	»	[illegible]	»	[illegible]
1888	»	[illegible]	»	[illegible]

Le cifre dei disertori le ho tratte [illegible] della *Rivista* militare ministeriale del [illegible] agosto ultimo, e posso [illegible] che sono cifre assai inferiori al vero. Ma [illegible] *tra ef* ministeriale [illegible] un risultato che [illegible] si potrebbe desiderare migliore per provare la [illegible] *antimilitarismo spontaneo* dei giovani di leva. Ed è certo [illegible] 2700 disertori della leva del 1888 [illegible]

[illegible]

Sylva Viviani.

* PEDATE *

Incoraggiamento dall'alto

[illegible]

[illegible] lavoratori italiani quando [illegible] continuerà [illegible] per [illegible] delle spese [illegible]

Il pacifismo è contro la morale

[illegible] magno del nazionalismo [illegible]

Sapete perchè?

[illegible] il giuoco dei [illegible] Coristi, degli Her[illegible] Buonsenso [illegible] madonna Morale [illegible]

Avete capito perchè il pacifismo sia contro le regole della Morale?

[illegible]

Io, no. Sarò duro [illegible] confesso.

Ma [illegible] perchè [illegible] Messer Buonsenso [illegible] pensa certamente che una cosa di cui non c'è bisogno è tutt'al più inutile.

[illegible] immorale, pel fatto che non c'era bisogno [illegible]?

Ah, compagno Jaurès!

[illegible]

La morte di Paul Singer

È morto Paul Singer. Aveva 67 anni [illegible]

[illegible]

Un mercato di schiavi in Sicilia

Caltagirone

[illegible] potrà essere migliorata [illegible] contadini di Caltagirone [illegible] della forza-lavoro, [illegible] in così breve tempo le condizioni di quei contadini, che dieci anni fa e chi sa fin quando, in uso [illegible] lavoro nel modo [illegible]

[illegible] una mattina nebbiosa sulla piazza del mercato di Caltagirone [illegible] punto per vedere a quali patti erano presi i contadini a lavoro.

Sotto la nebbia fredda, pesante, oscura, si [illegible] ombre silenziose tristi, in attesa [illegible] caratteristici *scapolari* [illegible] cappotti attaccati al cappuccio che [illegible] il viso [illegible]

[illegible]

Erano i fattori dei signori [illegible] i lavoratori giornalieri dei feudi.

[illegible]

era il fido asinello. In un angolo vi era il focolare, non finestre, la luce vien dalla porta, che d'estate rimane aperta anche di notte per [illegible]

In [illegible] vivono [illegible] tarantole, [illegible] quest'ambiente.

Le strade ove son queste case fanno ribrezzo tanto son sudicie, e mal tenute. Ogni paese siciliano si divide in due parti: la parte ove è il Municipio, la chiesa, il casino dei civili, gli uffici [illegible] formata da belle strade, ben lastricate pulite e bene illuminate, la parte popolare invece che è abbandonata a se stessa. In quest'ultima non vi sono che rarissimi fanali, invece del lastricato vi è uno [illegible] ciottolato, con un rigagnolo nel mezzo che [illegible] barba alle [illegible]

[illegible] questi poveri [illegible] non pagassero tasse anche loro! Tasse che debbono pagare sul loro 10 centesimi di guadagno quotidiano.

Se questi centesimi non bastano debbono naturalmente ricorrere allo *strozzino*, che è un'autorità ormai immancabile, necessaria in ogni paese. È per lo più un ex fattore che, ritiratosi a godere i suoi *onesti* guadagni, li mette a frutto prestandoli a usura, ai contadini. E che usura!

Essi sono [illegible] della ricchezza, che furono trattati [illegible] poco tempo prima col Vossia (Vostra signoria), ma che ora pretendono il Vossenza Vostra Eccellenza. E come ci tengono!

Una volta uno di questi tali, prese a calci un povero contadino che nel [illegible] per il forte interesse, [illegible] chiamarlo *Vossia* invece che *Vossenza*!

E questo prepotente non fu linciato!

Come è buono, come mansueto il popolo siciliano!...

Esso è oppresso fino al limite estremo a cui un popolo [illegible] spinto, e raramente si ribella! La sua miseria è poi più dolorosa per chè [illegible] grossi feudatari che non vivono neppure in Sicilia ma sciupano le ricchezze, stizzate con tanto sangue, nelle bische di Montecarlo o nei teatri di Parigi.

I proprietari siciliani non hanno nessuna attenuante [illegible] perchè [illegible]

[illegible] rendite favolose!

Sintento però che la natura compressa sempre e così duramente si sfoga per altre vie e con altri mezzi: malqualunque eccesso commettesse il popolo siciliano non potrebbe essere [illegible] condannato mai da chi ne conosce la vita dolorosa!

Anzi sulla coscienza di uomini, possiamo giungere che tanto crudele [illegible] così continuo, così cinico e [illegible], che esso popolo è troppo tardo nella ribellione e troppo timido nella vendetta!

Dott. **Alfredo Poggi.**

I FATTI DEL GIORNO

La via della virtù

I fatti si sono svolti presso a poco così. Certo Brochon fornaio [illegible] tempo perso corridore il 25 maggio 1909 a [illegible] una donna, poi fuggì, ne riuscì alla polizia di impadronirsene.

[illegible] luogo in altra [illegible] l'uccisore era un fornaio, che si chiamava Eroix.

Ma guarda combinazione! [illegible] tro che il suddetto Brochon recidivo e adesso di quella piccola colpa, che è l'uccisione di una donna.

I giurati [illegible] in Francia [illegible] nella [illegible] giustizia possa avere il suo corso.

Io credo che trovandosi in certi brutti frangenti — io e voi, che siamo finora prova contraria gente immorale e materialista — avremmo certo esclamato: «Ecco la pena di aver seguito la falsa via del vizio [illegible] porta alla perdizione, ed eccoci dannati quindi ad un abbreviamento di corpo e di vita ed alla dannazione eterna [illegible] seguito [illegible] consigli di, chi ci diceva di praticare la virtù e leggere i buoni libri e la buona stampa, anzichè esaltarci per quei giornaloni che parlano male di tutte le cose oneste e morali che sono al mondo » e avremmo pianto a calde lagrime su la nostra cattiveria, della quale ci sentivamo al momento di pagarne il fio.

Ma lui il buon Brochon, Eroix, fornaio, e dilettante corridore, il buon Brochon La croce, lui che era seguace di Chateubriand, e ne conosceva a memoria tutte le opere, tanto da recitarle in udienza agli attoniti giurati, il buon Brochon Eroix che confessò cinicamente di aver ammazzato due donne, e di essere sempre andato a messa, ed a confessarsi, il buon Brochon Ecroix di che si poteva egli incolpare, di che doveva arrossire?

Anima ingenua e pura, immacolata e candida sarà salita diritta, diritta in Paradiso! Non lo ha forse dichiarato in udienza: «Io non conosco che la giustizia Divina!»

Bravo, bravo Brochon Eoroix tu godrai in Paradiso il premio di aver seguito l'altra via, quella delle spine, ma della virtù

Ma ditemi, buona gente, dove sta Ella di casa?

il monellastro

Al prossimo numero:

Ultime risposte al *referendum*

Rassegna Femminile

IL FEMMINISMO DELLE SIGNORE...

Anche la nobiltà femminile e la borghesia in gonnella è scesa in campo di battaglia: aspira al voto. Le marchese, le contesse sono [illegible] senza pertanto tralasciare [illegible] sono giunte cariche di gemme e di brillanti. Hanno chiamato a sè le donne che lavorano, maestre, professioniste d'ogni genere e sanno abilmente sfruttarne l'opera, poichè esse, mal avvezze alle fatiche del lavoro e al linguaggio degli ordini del giorno non saprebbero fare; e ciò si potrebbe perdonare se almeno esse, [illegible] a milioni, sapessero a tempo ed a luogo levare di tasca l'elemento di guerra... ma da quell'orecchio ci sentono poco.

Parlano di giustizia, di diritti, ma soltanto se si tratta di voto; guai se si parlasse loro di altre giustizie e di altri diritti! Dichiarano che si appoggeranno [illegible] tutti quanti i partiti che promettono il voto, dal clericale al socialista e di [illegible] di appoggiarli [illegible] si sa come.

Difatti qualche socialista in buona fede che [illegible] ha portato l'adesione del [illegible] comizi elettorali socialisti! Ma che [illegible] significa quell'adesione? Non si sono sentiti i lavoratori la curiosità di chieder [illegible] e il bisogno di metterle [illegible] importuna?

La vostra adesione ai nostri comizi, o signore, che volete il voto perchè [illegible] siete da più del [illegible] per soffocare [illegible] il movimento proletario! Ma che ne facciamo?

Noi [illegible] del voto femminile non possiamo [illegible] di tutto un programma di rivendicazioni femminili intimamente legate con la lotta di classe, e [illegible] le donne nostre [illegible] far lega con voi, [illegible] fuori di casa nostra! [illegible] potete avere della [illegible] interessi non sono [illegible] possiamo far causa comune. Le donne [illegible] chiedono il voto e non lo [illegible] sempre [illegible] questo

[illegible] classe.

Purtroppo fino ad [illegible] la voce che reclama il voto non esce dalle file delle lavoratrici, e all' [illegible] compagne intelligenti che s'affannano pel voto femminile credendo che per l'aggiunta di un articolo di legge si possa mutare uno stato di fatto.

Se la donna diserta le organizzazioni di mestiere, se è ancora schiava del pregiudizio, se [illegible]

[illegible] re. L'eco del forte religioso s'affievolisce al Mare [illegible] nella invocazione della vita, e non comprendono, nella visione dell'al di là, la nuova religione che avanza! Che passino! Simboli funesti dell'umanità oppressa e sfruttata, che passino! E la generazione nuova sorga apportatrice di nuove energie! Al risveglio delle nostre compagne [illegible] col lavoro [illegible] contributo! [illegible] entusiasti dell'ideale socialista, dobbiamo scendere in mezzo ad esse [illegible] venga a ristorarle tutte affannate e stanche, noi dobbiamo dimostrare alle nostre compagne che la loro sudata opera è insufficientemente compensata.

Diciamo loro che quei campi, quelle macchine, quegli utensili, quei prodotti, devono appartenere a chi lavora, a chi produce.

Quando ci appariranno lacere ed affannate, insegniamo loro che anche la miseria può finire, perchè lo vogliamo. Trattiamole famigliarmente, chiamiamole compagne, sorelle; e spieghiamo loro come nella solidarietà, nell'organizzazione sta la forza che spezzerà le catene della schiavitù, che farà riconoscere il diritto e rispettare la giustizia! Portiamo l'esempio vivo e palpitante dei loro padri, delle loro madri, e diciamo che non debbono patire gli stenti, la fame, le sofferenze dei loro genitori. Facciamo comprendere ad esse l'ideale grande e bello che ci anima, le ritanade alla esatta [illegible] della sua potenza rinnovatrice; impediamo loro di condannarsi ad una vita di privazioni, che pregiudica ed aggrava l'esistenza delle loro creature future, inoculiamo in esse lo spirito di ribellione a tutte le ingiustizie e tutti i soprusi.

Quando della grande falange delle giovani sfruttate avremo fatte delle gagliarde gregarie dell'esercito socialista, quando non [illegible]

[illegible] stabilimenti, dove [illegible] dove la tubercolosi le decima [illegible] per volere a lottare per la [illegible] e pel socialismo. Accorte alla [illegible] diranno [illegible] che sono donne, non bruti, che il lavoro [illegible] cui sono condannate è superiore alle loro forze e [illegible] questo è momento di fare [illegible] sfruttamento e l'oppressione.

Amos Orsini.

KRUMIRI!

LA ROMAGNA SOCIALISTA *ci invia e noi volentieri pubblichiamo, questa circolare per assoldare krumiri repubblicani*

Cari compagni,

Le conclusioni della [illegible] Relazione Chiudire e [illegible] la questione dell'ema [illegible]

[illegible]

Nell' [illegible] della generale indignazione non parve dubbio che gli stessi mezzadri gialli di Ravenna [illegible] dai repubblicani si sarebbero schierati con i rossi, contro l'Agraria, per difendere un diritto che interessa tutto il proletariato.

Possono mezzadri e braccianti guerreggiare per rivendicare la gestione delle trebbiatrici secondo i principii cooperativistici.

Ma quando interviene l'Agraria con una pregiudiziale che nega agli uni e dagli altri il DIRITTO di scelta delle macchine, allora malgrado il conflitto di categorie — gli uni e gli altri, dovrebbero sentire [illegible]

[illegible] contro l'Agraria

E questa fu l'illusione di coloro che vivono lontano da Ravenna.

E l'eco di questa illusione vediamo riflessa nei commenti dei giornali

Ma noi non ci siamo illusi! L'Agraria trascina i ROSSI in tribunale e nega il loro diritto, ma... lascia stare i gialli.

E costoro GODONO di questa vergognosa differenza di trattamento [illegible] per [illegible] i rossi.

I GIALLI non [illegible]

Non sentono il bisogno di lottare insieme coi ROSSI per conquistare il DIRITTO il vero diritto che È DI TUTTI

Ma anzi hanno la sfacciataggine di scrivere e di ripetere che essi il diritto l'hanno già conquistato. Essi chiamano diritto il PRIVILEGIO che l'Agraria ha loro accordato per rompere [illegible] alla nostra battaglia.

E mentre tutta l'Italia [illegible] insorse contro lo spirito [illegible] della relazione Chiurri, due giornali [illegible] quella infame pagina da [illegible] *Il Giornale d'Italia* e... *La Libertà* giornale dei repubblicani di Ravenna

Dal giornale LA LIBERTA' di Ravenna del 22 gennaio 1911:

Costoro *che i mezzadri repubblicani* hanno le macchine e le conservano e l'Agraria non avrà nè L'INTERESSE NÈ L'OPPORTUNITA' di contrastarne l'uso e il possesso. Su questo punto quindi la nostra tranquillità è completa ed è per questo che possiamo assistere CON SUFFICIENTE CALMA ALLE SCALMANE DEI SOCIALISTI [illegible] linea meno [illegible] diritto.

La Fratellanza Contadina di Ravenna superata già nel 1909 le [illegible] che voleva contrastare al diritto delle sue macchine [illegible] diritto.

Dai brani su riportati chiaro appare come la relazione su una severa requisitoria contro tutti i [illegible] contro la degenerazione monopolistica delle cooperative.

Non [illegible] sempre la generale contro la mezzadria ed anche in un recente manifesto hanno ripetuto i loro propositi ostili, la Commissione ha invece ritenuto che la soluzione della crisi braccianti risieda solo nelle opere di bonifica e nell'estensione della mezzadria

Tutto il piano strategico dei socialisti esce quindi sconvolto e distrutto: essi volevano provare che la mezzadria è la causa del disagio dei braccianti e che quindi bisognava la lotta contro di essa. Invece la Commissione

Le Sfruttate

[illegible] oppressione dell'immensa falange dei diseredati che un mostruoso ed ingiusto assetto sociale condanna ad uno stato di sfruttamento brutale ed illogico, tutto ha tolto, tutto ha strappato alle sfruttate. Quando scorrazzavano attraverso i solchi delle campagne, e su per i selciati delle strade, erano [illegible] giovani!

[illegible] il mostro capitalista [illegible] Prima che le portassero [illegible] per inghiottirle, e prima che i solchi fecondi le vedessero ricurve, ansanti e sudanti su di essi, erano forti, e nelle loro vene pulsava rigoglioso il sangue! E il mostro le rese flaccide, snervate fiacche, e ha vuotato le loro floride vene! Attraverso anni di vita, per gli altri felice, esse non hanno conosciuto nè godimenti nè piaceri nè bellezze.

Figlie, han veduto i loro genitori rovinarsi la salute ed affrontare la morte con lavori faticosi ed inadatti, li han osservati addolorati e malinconici, allorchè passando a [illegible] non avevano più portato il contributo alla famiglia.

Spose hanno assistito alle tristezze economiche allo sfacelo dell'amore che le avvicina ai loro sposi e attraversando l'ore triste della disperazione, allorchè la miseria passava sinistra

Madri, hanno abbandonato i loro figli alla strada, senza educazione, senza istruzione, perchè la ricerca del pane quotidiano che non veniva le spingeva altrove. Hanno veduto i corpicini ancor deboli dei loro figli straziati [illegible] in un lavoro inumano e barbaro.

Mal pagate, sfruttate, lacere e pallide son passate nella vita come le martiri del dolore e della sventura; mentre una minoranza parassitaria si serviva dei loro frutti, incessantemente prodotti da esse, per goder egoisticamente di quella vita che per esse era strazio Ed oggi, pallide e corrose, come vecchi arnesi inservibili, gettate in disparte, vanno verso il tramonto della vita spingendo incoscientemente le loro figlie a vivere la loro vita. Nei loro occhi stanchi vagola la rassegnazione, non brilla l'ide[a]! Esse non hanno non sanno ancora dell'ideale umano che conquista il mondo con la sua bellezza, col suo fascino; e sulle loro labbra smunte, dove abita il freddo della tomba non passa l'osanna dell'ideale redento-

[illegible]

Ma [illegible] voto per tutte le donne senza distinzione, dicono che farà fors'anche le sue proposte

Ingenui! Chi sa quel che avviene dietro le quinte!

Giselda Brebbia.

rispondendo [illegible] affermazioni, si è esplicitamente pronunciata in favore di una [illegible] che faceva [illegible] del [illegible]

[illegible]

[illegible] *ad una salda resistenza*

Per ora le nostre posizioni restano quindi immutate NE' ABBIAMO RAGIONE DI MONTARE AGITAZIONI O DI CORRERE ALLE OFFESE.

Questo in legno [illegible] illustra il [illegible] repubblicano che noi già denunziammo ripetutamente

Compagni! Mettete a nudo queste vergogne. Al [illegible] denunzia.

Badate che i gialli di Ravenna tentano il solito gioco al quale anno seguente abboccato [illegible] Ma nel [illegible] di tutta Italia si coprono [illegible] Rompete il trucco.

LA ROMAGNA SOCIALISTA.

"L'Avanguardia,, in biblioteca

Prof. Avv. FRANCESCO GIANNELLI — *La Banca Cooperativa Italiana e la questione sociale*

Ottimo libro sotto tutti i rapporti. In esso, l'Autore con grande maestria veramente ammirabile rende chiare e semplici le ragioni più complesse e più disparate che esistono in difesa della cooperazione. Nulla si potrebbe aggiungere o togliere dal punto di vista della cooperazione: il trattato è completo. È anche dal nostro punto di vista, siamo lieti che la cooperazione predicata essenzialmente dai socialisti abbia diritto ancora di esistere vicino [illegible] per risolvere la questione sociale.

Ma [illegible] parte molte obbiezioni possono muoversi contro di essa e conseguentemente contro il trattato del dott. Giannelli, che ne difende l'esistenza. Prendiamo alcuni periodi: il Giannelli parlando dell'origine della proprietà privata da cui in seguito sorse la cooperazione, scrive:

«La evoluzione, senza dubbio, lenta ma necessaria [illegible] rendeva necessaria la proprietà privata, perchè [illegible] con mano che [illegible] fruttava molto meno e [illegible] impossibile la coltivazione».

[illegible] che il capitalismo [illegible] utile al progresso anche [illegible] dalle popolazioni, ma oggi al contrario, noi crediamo che la funzione storica del capitalismo sia finita, noi crediamo che solo la proprietà collettiva potrà risolvere la questione sociale, proprietà collettiva organizzata in sindacati, [illegible] diversa dalla proprietà collettiva dei tempi preistorici.

[illegible] l'Autore quando in seguito afferma che la proprietà collettiva [illegible] industriale e agricola.

D'altro canto, siccome la proprietà privata del suolo rese possibile lo sviluppo dell'industria agricola, [illegible] progresso economico e sociale, devesi considerare regressiva ed immensamente funesta [illegible] la teoria del collettivismo della terra.

Basta solo osservare che lo sviluppo dell'agricoltura, che il passaggio all'industria, e la conseguenza dell'aumento della popolazione in proporzioni diverse nei diversi paesi, [illegible]

terare il divario dei costi comparati negli stati internazionali

Su questo perciò, non ha influenza ne la [illegible]

[illegible]

[illegible] perazione [illegible]

[illegible]

[illegible] dell'interesse della collettività [illegible] reagire.

A parte [illegible] del [illegible] Giannelli è [illegible] ser letti per la lucidità e semplicità son esposte le diverse teorie in difesa della cooperazione.

Ettore [illegible]

1 Roma, Via [illegible] 370. Lire 1.50.

Dopo il martirio

GIAPPONE E RUSSIA

La giusta agitazione dell'Europa indignata pei misfatti della borghesia giapponese ci deve fare maggiormente pensare alle pene inflitte quotidianamente per gli stessi motivi, ai nostri compagni di Russia. La campagna antizarista è cessata in Italia, ma in Russia le condanne continuano a toccare le vittime sebbene ancora in gran numero.

È per questo che pubblichiamo [illegible] seguente lettera che Massimo Gorki ha [illegible] all'*Humanité*, quotidiano socialista di Parigi.

[illegible] *non potrei centinaia di migliaia di uomini [illegible] no uccisi senza forma di processo. Ogni giorno si uccidono persone oneste e non si vede la fine di questa lunga serie di delitti.*

«Alla vostra protesta [illegible] *contro l'esecuzione dei compagni giapponesi. Ma un* [illegible] *giapponese potrebbe dirvi: «Signore, noi sappiamo chiamare gli accusati davanti ad un tribunale, sia pure di eccezione, ma nel vostro paese? Si uccide con la massima empietà, senza nemmeno una forma di processo.* Perchè dunque l'Europa [illegible] re del governo russo [illegible] sono vostri amici? Ed io a questo parole [illegible] saprei che cosa rispondere ».

Massimo Gorki.

Propaganda spicciola

I nemici del socialismo

Siamo sinceri: forse che se il Socialismo ha contro di se tanti accaniti nemici non lo merita giustamente? Evvia! non ci facciamo velo gli scrupoli di parte ed, almeno fra noi, diciamo pure francamente di sì. Non è dessi così crudele verso di tutti? La scure della critica socialista risparmia forse dei suoi colpi poderosi alcuna delle istituzioni sì care ai ben pensanti? E poi, oltre alle istituzioni [illegible] piedistalli fino a [illegible] non atterra forse anche quegli idoli verso i quali volger solo lo sguardo era parso fin qui profanarli? E se vi fu ancora qualcuno il cui gesto possa paragonarsi a quello degli angeli nel paradiso terrestre che volean essere eguali a Dio, non è forse il socialismo?

Osserviamo. Ovunque esso ha messo radici, ovunque l'alito della nuova Idea è giunto colla sua potenza vivificatrice, ha portato la a terra non solo [illegible] materiali del passato [illegible] umili, [illegible] diritti non sono meno dei loro! Nei grandi centri la volontà delle masse operaie, animate dalla fede socialista è una continua minaccia, un continuo [illegible] per le amministrazioni pubbliche, le quali, sempre state in mano ad una classe privilegiata, coloro che le compongono [illegible]

[illegible] che giunte alle cariche municipali vi potevano ormai stare indisturbate ed impunite, vengono ora invece messe a nudo dalla nascente democrazia [illegible] ma bensì speso in opere di pubblica utilità e che forniscano anche un po' a sollievo dei ceti meno agiati, e mercè l'attiva propaganda che quella democrazia va compiendo i parassiti del bene comune vengono privati della partecipazione alle diverse amministrazioni. Nei collegi elettorali [illegible] alla me[illegible] gli arbitri [illegible] che vanno alla Camera e [illegible] di fronte alla curiosità di tutto il Paese, svelano camorre, ingiustizie, reclamano leggi a favore degli operai leggi che naturalmente [illegible] a danno dei capitalisti, che tentano tutti i mezzi per rimandarle a monte, ma, che siccome non tutte le ciambelle riescono col buco, così non sempre raggiungono il loro scopo; e qualche volta dicono anche e dimostrano senza sbaglio ladri certi signori sulla cui onestà [illegible] avrebbe giurato. Tutto questo sul campo politico. E [illegible] se è poco. Nel campo economico poi le idee socialiste sono la causa di tante notti insonni a tanta brava gente che vive sfruttando il lavoro degli altri, sono il terrore dei capitalisti che vedono come quelle idee mettino la testa ai lavoratori in modo da renderli esigenti ad ogni dire, fino al punto di reclamare per loro i mezzi di produzione. E nel campo scientifico? Dio, quante aureole spezzate, quanti allori sfrondati! Da Marx che creò sue voluminose opere dimostrò l'errore e l'in-

fondatezza su cui costruito [illegible] che i [illegible] Dei tanti economisti e liberali, [illegible] Enrico Ferri che giunsero a dimostrare [illegible] funzione [illegible] penale da moralisti incartapecoriti [illegible] borghesia, quanto lavoro di demolizione [illegible] compì in nome dell'idea socialista, quanti dottori si tirarono giù di cattedra quante vittime si mietono in tutti i rami dello scibile!

E sono appunto vittime che si levano contro il fustigatore coloro che oggi si scagliano [illegible] mietute nel campo scientifico si [illegible] le ferite, nella borsa e nell'ambizione sul campo economico e politico. Costoro [illegible] dattare benissimo la rappresentazione del Guerrazzi, che «per aver osservato [illegible] ombra e veduta la lunga si credettero grandi uomini che si credettero poter sempre fare [illegible] e la pioggia a loro piacere, nonchè si sognarono poter sempre [illegible] re il mondo, [illegible] false proporzioni [illegible] ecco coloro che si sono uniti nel folle proposito di impedire il passo a ciò che non s'arresta. Perdoniamo loro: sono i naufraghi [illegible] no ancora salvarsi attaccandosi [illegible]

C.

Il progresso del Socialismo

[illegible] progredisce sempre, progredisce [illegible] errori e le deviazioni, l'uomo può per libero arbitrio ribellarsi a quella legge, può per le passioni o per la ignoranza allontanarsene, ma il Socialismo sempre s'avanza.

I popoli talvolta si [illegible] ben tosto il desiderio [illegible] scontento del presente [illegible] l'Avvenire.

[illegible] progredisce sempre [illegible] Socialismo, [illegible] vuole intendere [illegible] progresso [illegible] determinato, ma desiderabile.

Purtroppo esistono ancora sulla terra [illegible] che non hanno il diritto di esser chiamati uomini i quali vorrebbero che il progresso non esistesse che le menti umane [illegible] nell'ignoranza, nel dubbio, credenti [illegible] superstizioni, ai [illegible] e purtroppo esistono ancora dei miseri mortali che si lasciano da costoro abbindolare. Ma [illegible] si sbagliano! la potenza del Socialismo è invincibile, nessuna forza è capace di [illegible] batteria, esso s'avanza sempre senza indietreggiare! Alcuni si sgomentano del progresso appena egli acquista quella rapidità, che del resto, è naturale in ogni movimento non impedito. Vagheggiarono il puledro che deve portarli alla mèta, pensarono il modo di salirlo, vi riuscirono; ma appena si slancia arditamente e imbarrazzi, si tengono perduti, non hanno la forza di guidarlo nè il coraggio di lasciarsene trasportare, e maledicono quel che prima avevano desiderato! Ma l'umanità è l'Ebreo errante, va e va, le generazioni l'osservano, i casi lo impediscono, ma esso continua, e va e va

Ed il progresso, vera personificazione del Satana ribelle alla divinità s'avanza, sempre vittorioso ..

Un giovane compagno di Narni.

"L'AVANGUARDIA" TRA GLI STUDENTI

[illegible]

Gli studenti d'oggi

[illegible]

Quel che succede all'Istituto tecnico di Melfi

[illegible]

... Maffei, Brogli ed altri ... senza tema di sbagliarci ... certi professori che non san ... elegantissima, e che non fanno che ripetere quel che è scritto sui libri di testo!

E alcuni ... dei professori si uniformano la ... del preside, dall'enorme faccione.

Potremmo citare mille esempi da cui si ... come la cocciutaggine di questo individuo abbia messo in cattive condizioni ... ed intelligenti giovani studenti solo col torto di non conoscere la mentalità del loro preside!

Oh! come si rammentano con piacere i ... anni di giovinezza, quando con la gioia ed ... profonda della vita in cuore, si frequenta la scuola; ma, ... i momenti in cui si pensa ... che cagiona l'allontanamento dalla scuola, e quindi la morte di tutte le belle speranze giovanili, come sono amare le imprecazioni contro colui che, per la sua età e per la sua posizione, avrebbe dovuto aver considerazioni per la gioventù aventata, e darle buoni consigli, anzichè maltrattarla e perseguitarla!

Così la povera gioventù che si dovrebbe aprire la mente a nobili ideali, che ha bisogno di apprendere assai, e in rapporto alle scienze, e all'educazione, è costretta di vedersi maltrattata da gente che avrebbe ancora bisogno di evolversi e di educarsi!

Le mancanze dei professori, la loro severità arcigna con gli studenti sono sempre incoraggiate dal preside. E così, quasi non bastasse la deficenza dell'insegnamento, spesso una riunione del consiglio dei professori condanna al la sospensione dalle sezioni per un anno studenti che hanno commesso mancanze lievissime, e qualche volta perchè hanno risposto un po' vivacemente ad un professore che ha dato del cretino e dell'imbecille e magari tirargli uno schiaffo, in pubblica scuola!

Settimio Giordani

DALLA GIOVINE ...

Federazione reg. giov. soc. Campana

Atti del Comitato

Erano presenti:

... per Caserta, Ortolani per Napoli, ... Portici, Formisano e Folle per Scafati, ... per Torre Annunziata (segretario).

Per il Partito socialista italiano il prof. Venditti ed era assente il rappresentante della sezione di Castellammare di Stabia.

La seduta fu aperta alle 10 antimeridiane ... consapevole che si sono costituite le sezioni di Molino dal Prof. Venditti e ... di S. Maria ... Gualberto Sa...

Venditti ... domanda da chi è stata costituita la sezione giovanile di S. Maria Capua Vetere.

... la sezione suddetta fu ... sindacalista ed a tal ... congresso provinciale ... Terra di Lavoro.

[illegible]

... Venditti ... molti ...

[illegible]

Salvati propone ... della Federazione ... Oddino Morgari a Caserta.

Il segretario: *S. Crispino*.

Federazione Giovanile Socialista Lombarda

Seduta del 10 febbraio 1910

Il C. C. della Federazione giovanile socialista d'accordo col comitato centrale della Federazione nazionale, ha deciso, anche in omaggio a delle disposizioni del recente Congresso di Firenze, che per facilitare il ritiro delle tessere, venga istituita una tessera unica nazionale e regionale, la quale dovrà essere ritirata dalla Federazione Lombarda, presso il Comitato centrale della Federazione italiana, le Sezioni dovranno richiedere le tessere alla Federazione regionale le quali costeranno lire 1.

L'importo delle tessere dovrà essere versato lire 0,75 anticipate e 0,25 entro il mese di giugno.

Organizzazione

Il comitato centrale da incarico al segretario perchè si metta d'accordo il compagno Truzzi di Pegognaga e il compagno Dacoli per ... un congresso provinciale giovanile socialista Mantovano.

***

... le sezioni che non hanno ancora risposto al questionario inviato ... sollecitamente.

***

[illegible]

Il segretario: *Marcello Vigano*.

Per il prossimo Congresso Mantovano

[illegible]

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

[illegible]

PROGRAMMA

Ore 8,30 — Ricevimento ... e Vermo ... l'Eno.

Ore 9 — Apertura del Congresso.

Ore 12 — Banchetto sociale.

Ore 15 — Ripresa dei lavori del Congresso.

Ore 16,30 — ... Alessandro Rocchi.

Ore 20,30 — Gran Veglione ... della stampa socialista.

... febbraio 1911.

Il Comitato.

N. B. — ... L. 2,50 ... Mancinelli, Via del Mercato ... del 9 corrente.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Tessere anno 1911. — Ritirate precedentemente 40, Torrebelvicino 15, Santorso 15, totale 70.

Propaganda. — Domenica 5 il compagno Furlan ha parlato in un affollato comizio di propaganda a Santa Margherita di Adige. Domani 12 febbraio i compagni Furlan e Venturi parleranno a Monselice e a Solesino.

Nuovi circoli. — Lunedì sera 6 per cura del carissimo compagno Brengian di Montagnana è stato costituito un forte circolo giovanile socialista a Megliadino S. Fidenzio.

Si sta lavorando per costituirne a Villa Estense e a Solesino.

Il segretario: *Furlan Armando*.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del C. C.

Le Sezioni che hanno da inviare le quote, lo facciano al più presto possibile, onde poter chiudere il bilancio.

Propaganda. — Il Comitato prende atto della nuova ricostituzione della sezione di Cornigliano, accresciuta di ottimi e buoni elementi.

Delega Bertieri a rappresentare la Federazione all'inaugurazione della lapide ad Andrea Costa a Taggia.

Per l'adesione delle Sezioni alla manifestazione contro il rincaro dei viveri e per il suffragio universale dà mandato al Bertieri di tenere, perchè richiesti, delle conversazioni nelle sezioni di Genova e Cornigliano.

Con rammarico apprende l'espulsione di Grisenti dalla sezione di Savona, e delega il Bertieri a verificare come andarono le cose, quando colà si recherà per una conferenza.

Andrea Bertieri, segr.

Comizio per l'uccisione dei ...

[illegible]

Reggio Emilia. *Marmiroli*

Da Trieste

[illegible]

Dall'Italia settentrionale

[illegible]

MILANO. — I giovani e le giovani del Circolo ... Lombardia, riuniti in assemblea il giorno 21 gennaio, dopo ... deliberarono di attenersi ... ai deliberati del Congresso di Firenze, e si fanno promotori di una festa il cui provento andrà a favore del fondo cassa ... *Avanguardia*.

Inoltre ... plaudono alla campagna intrapresa dal C. C. in favore del reclutamento regionale e contro il militarismo dissanguatore.

MILANO (V Collegio). (Vernucchi). — Dopo una viva opera di propaganda fatta dal Comitato del nostro circolo e da tutti i soci abbiamo costituito un forte circolo in cui sono moltissimi compagni e molte belle e gentili compagne.

Per quanto il C. C. ci trascurì, mentre sarebbe suo dovere di darci spiegazioni ... tuttavia noi continuiamo nell'opera nostra. Nell'assemblea generale dei soci fu approvata la relazione finanziaria e morale del Comitato direttivo e fu deciso: 1. Di attenersi scrupolosamente ai deliberati del Congresso di Firenze. 2. Di ... la tessera sociale cominciando dal primo marzo; 3. Di indire una festa danzante il cui provento andrà in parte a favore del circolo, in parte a favore dell'*Avanguardia*.

Fu pure approvato lo statuto sociale e si nominò il comitato così composto: Vernucchi Aristide, segretario; Toccaceli Serafino, cassiere; Lenta Romeo, Tilazzi Antonio, Mariani Giacomo, consiglieri.

I componenti del circolo sono poi rimasti ... meravigliati di veder pubblicato il circolo nella rubrica degli sfruttatori del giornale. Certo ci sarà un equivoco.

TORINO. (II Collegio). — Si invitano tutti i compagni ad intervenire al comizio pubblico che si terrà a Lucento, la sera di giovedì corrente, sull'Antimilitarismo e contro le compagnie di disciplina non mancate, così faremo vedere alla questura torinese che i giovani socialisti non si spaventano di quella repressione poliziesca.

Nell'assemblea del 5 febbraio si è deliberato

[illegible]

... parlarono ... A. Bendini ed il maestro ...

... si formò un ... nella Piazza Maggiore ... Parazor ... Merello, Zugna e gli avvocati ... tutti applauditi.

Fu una bella e grande manifestazione proletaria.

I commenti dei ... non mancarono.

In un articolo di un giornale *La Provincia di Padova* ... baldracca », si leggeva un ammasso di menzogne e contumelie, fra le quali questa la più ridicola e grossolana, contro un nostro compagno, la quale segue con testuali parole.

La prima a parlare fu quel tal Menato, rifiuto del circolo cattolico.

Oh! balordo e anonimo corrispondente, menzognero quanto stupido, che ti permetti per mezzo del tuo disprezzato giornale di dire tali enormità, rispondi:

Quante volte il nostro giovane compagno ha chiesto l'ammissione al circolo giovanile cattolico?

E come fanno a rifiutarlo se nulla domanda?

Falso scribacchino questo non è il metodo di disonorare i giovani onesti.

E' vero che il nostro compagno nella sua giovinezza fu un zaghetto, ed in verità al contrario delle vostre asserzioni, fu quella missione che lo ha indignato e nauseato, ivi uscito dal vertice della chiesa affaristica, uscito dal ... dei preti oscurantisti, e corruttori, venuto con noi nelle nostre file a lottare per l'avvento della giustizia e dove fulgente e libera splende la luce.

VENEZIA. — Il fascio giovanile socialista « C. Marx », preso atto di quanto è comparso, a mezzo della Federazione regionale Veneta, nell'*Avanguardia* del 22 gennaio u. p., in merito agli otto soci dimissionari da codesto fascio fa noto:

1. Che nessuno degli 8 soci suddetti trovasi attualmente iscritto ad alcun altro circolo giovanile;

2. che anzi il 20 gennaio u. p., hanno chiesto di essere riammessi in massa al sudetto fascio « Carlo Marx »;

3. che l'assemblea del 20 gennaio u. p. del fascio giovanile socialista « Carlo Marx » respinta la loro riammissione in massa ha deliberato d'invitare i dimissionari suindicati ad avanzare le loro domande individuali secondo il regolamento.

Il fascio giovanile socialista « Carlo Marx » riunitosi in assemblea il 20 gennaio u. c. protesta contro le persecuzioni fatte al battagliero giornale l'*Avanguardia* dalla sbirraglia poliziesca romana e plaude all'operato del Comitato centrale.

Il fascio giovanile socialista « Carlo Marx » riunitosi in assemblea il 28 gennaio protesta

Polemiche

Luigi Rainoni ci ha inviato da parecchio tempo da Andria una vibrata risposta alla lettera del signor Tempera che abbiamo pubblicato. Abbiamo atteso che lo spazio ci permettesse la pubblicazione di detta lettera ma, ahimè!, le altre corrispondenze ci vanno portando via sempre più spazio. Avremmo ad ogni modo sacrificato qualche altra corrispondenza se il Rainoni non avesse avuto altro giornale che il nostro e per disposizione per la polimica: ma che la può proseguire ampia-

Federazione Giov. Socialista Pugliese

Preghiamo vivamente tutti i circoli giovanili socialisti a inviare un loro rappresentante alla grande manifestazione ... che avrà luogo il 19 febbraio ... a Cerignola.

Di più preghiamo tutti i circoli aderenti alla nostra federazione ... comizi di protesta contro ... la magistratura barese per la persecuzione che attualmente fa a quei compagni.

La federazione dispone per gli oratori.

Aspettiamo ancora le adesioni del circolo di Molfetta e di Cerignola. Se i compagni di Molfetta vogliono che si rechi il compagno Rainoni costà per riattivare l'azione del circolo, egli è a loro disposizione.

Il segretario: *V. Modugno*.

[illegible]

SAMPIERDARENA. — *Intransigente Repubblicanate*. — Con l'uscita dei repubblicani dal blocco popolare è cominciata nuovamente la lotta tra essi ed i socialisti. I repubblicani nostrani hanno fatto uscire un giornale settimanale, *l'Edera*, nel quale vomitano insulti a super-forza contro il socialismo ed i socialisti. Ma [illegible] proletariato [illegible] pubblicani, che [illegible] e perciò all'erta. Il [illegible] fabbricando voi stessi.

Che faccia.. — Belli Apollonj, repubblicano, parlando in un comizio ai ferrovieri, sostenne essere principio mazziniano le ferrovie in mano ai ferrovieri. Che faccia?

In Romagna perchè i socialisti sostengono le macchine in mano [illegible] battuti dagli stessi repubblicani.

Intenti un po', il programma repubblicano cambia in ogni regione, ed in ogni frazione? Se è principio mazziniano le ferrovie ai ferrovieri, allora repubblicani non sono i compagnoni romagnoli che tanto sostenete, od oppure non lo siete voi. E' una convinzione perchè repubblicani non lo siate nessuno.

Che c'aiode. — La *Liguria del Popolo* organo degli isterici e delle beghine, continua ad inzuppare le sue colonne di articoloni contro il socialismo. Colui che scrive lo impari, o [illegible] almeno, e non stia a scrivere simile corbellerie. A scuola, povero corrispondente, e guarda di stare ben nascosto, perchè uscendo all'aria aperta, il sole potrebbe, affuscarsi vedendo simile faccia scimunita.

GATTINARA. — *Morte di un veterano del 1848*. — Domenica 29 gennaio avendo cessato di vivere il padre del compagno Rossi Antonio della Sezione socialista, ebbero in forma puramente civile l'accompagnamento funebre all'ultima dimora.

Al campo mortuario parlò il segretario della Sezione socialista Saretto [illegible] di dolore; poscia il segretario della Lega [illegible], ed infine il collega Serillo [illegible].

Vadano mille ringraziamenti anche alle partecipanti sezioni limitrofe.

MESTRE. (Ribelle). — *Cose nostre*. — Martedì 31 gennaio [illegible] si radunarono in numerosa assemblea [illegible] ammessi a soci nuovi i compagni G. Vesentino E. Vanise, F. Zuin, E. Merlo, V. Fratucelli.

Venne approvato ad unanimità il resoconto finanziario del 1910.

Il compagno Michieletto [illegible] annuncia che si è costituito un comitato per organizzare una festa famigliare e l'assemblea accoglie entusiasticamente codesta proposta.

Il compagno G. Pea presenta un vibrato ordine del giorno di protesta per l'assassinio dei nostri compagni giapponesi che venne approvato ad unanimità.

Festa da ballo famigliare, pro bandiera giovani socialisti. — Sabato 11 corrente, alle ore 9 pomeridiane nella sala, alla trattoria della Luna, avrà luogo una festa da ballo famigliare verrà estratta una lotteria con ricchi premi regalati dai compagni adulti.

Prezzo del biglietto d'entrata lire 1.

N.B. — Le signore e signorine ahnno libero ingresso, purchè accompagnate dai possessori del biglietto.

Per il Comitato: *L. Michieletto*

TORINO. — Ho il piacere di comunicarvi un' importante deliberazione presa dal nostro Fascio giovanile.

« La Sezione di Torino della Federazione italiana giovanile socialista avanza al Comitato centrale la proposta d'una agitazione per una intesa italo-austriaca da farsi secondo le norme dettate dal comitato [illegible] al Convegno di Trieste ».

A nostro parere questa deliberazione non può essere più opportuna, perchè i giovani socialisti che esplicano il loro antimilitarismo in tutti i modi possibili, hanno anche il dovere di assecondare questo movimento pacifista, che per merito dei compagni adulti — dal Morgari al Pissolati — si sta iniziando.

I giovani, che da un'eventuale conflitto italo-austriaco, sono quelli che devono soffrirne le conseguenze, hanno più che il dovere il diritto di far sentire forte la loro volontà.

SAN REMO. (Irriducibile). — *Per Andrea Costa*. — Domenica scorsa 29 ebbe luogo a Taggia l'inaugurazione di una lapide al grande apostolo del socialismo Andrea Costa.

L'epigrafe dettata dal cuore gentile del carissimo amico avv. Secondo Anfossi ricorda la memoranda giornata del 19 marzo 187[illegible] [illegible] il grande scomparso da una finestra [illegible] circondato da una immensa fiumana di popolo, propugnava la candidatura politica nel collegio di Portomaurizio del compagno avv. F. Rossi.

La festa del cuore non poteva meglio riuscire perchè la democrazia tutta della provincia accorse a rendere il ben meritato tributo d'affetto all'alfiere dell'idea socialista.

Disse degnamente di Lui il nostro battagliero ed instancabile Andrea Bertieri, che [illegible] parola semplice e franca seppe strappare alla folla dei presenti frenetici e prolungati applausi.

Terminò il suo dire invitando a sangue tutte quelle istituzioni da medio evo, quali le compagnie di disciplina militare, ed il reclutamento regionale.

[illegible]

RIMINI. [illegible] da l'anniversario [illegible] Andrea Costa [illegible] socialista [illegible] Vignetti [illegible]

Domenica [illegible] festa [illegible] della bandiera [illegible] domenica prossima [illegible] il guadagno sarà [illegible]

In detta serata fu inaugurato un quadro a Andrea Costa fatto dal compagno Missroli, riuscito benissimo, al compagno Missroli i nostri auguri per un lieto avvenire.

PIANE SESSEGOLO. — Ancora sul Tretti. Poichè non ci fiacca certo la bestialità clericale, fummo domenica 29 coi compagni, a[illegible] di Schio, per ivi tenere un comizio sul tema che più urge di essere svolto: *La questione del caro viveri*.

E questa volta solo per l'intervento della benemerita arma, si potè parlare e parlarono fra continue interruzioni di quei miseri imbecilli di S. Ulderico Tretto i compagni Marchioro, P. [illegible]

[illegible] Vi ritorneremo stesso.

Dall'Italia centrale

ROMA. (Baldoni). — *Ire massoniche contro i giovani socialisti*. — I giovani socialisti romani avevano già da parecchio tempo deciso di tenere una festa che doveva essere una manifestazione di simpatia e di solidarietà col l'*Avanguardia*. Mentre essi stavano già preparando ogni cosa per la buona riuscita della festa, l'Unione Socialista Romana deliberò di tenere [illegible] festa dell'*Avanti!*

Benissimo, pensarono i giovani socialisti, le due feste si sarebbero abbinate e sarebbero riuscite più solenni. Con tale fiducia i giovani socialisti [illegible] il loro lavoro di organizzazione [illegible] in attesa d'un accordo definitivo cogli adulti. Ma nella seduta tenutasi martedì sera tra i comitati per le due feste, gli adulti dietro proposta del socialista notoriamente massone Valent decisero di fare la festa per proprio conto. E i cosidetti rivoluzionari del Comitato dell'Unione Socialista Romana si sono lasciati tirar pel naso!

Ma i non salidati socialisti massoni possono pure deporre ogni loro illusione. L'Unione giovanile socialista Romana è sorta senza il loro [illegible] lo avrebbe mai cercato; è [illegible], si è sviluppata a loro marcio dispetto; ha lottato continuamente, tenacemente contro di loro, e alle continue iniezioni di sangue fresco che i giovani hanno praticato nell'Unione socialista Romana che si deve il ringiovanimento relativo di questa e [illegible] [illegible] socialisti [illegible] non hanno mai dovuto niente ai socialisti adulti di Roma, hanno sempre saputo fare da sè e continueranno dunque tranquilli e sereni per la loro via, nella loro battaglia contro tutta e contro tutto [illegible] e soprattutto le con[illegible]

MATELICA. [illegible]

I giovani socialisti Matelicesi protestano con tutta la forza della loro energia contro le persecuzioni poliziesche che si sono commesse a danno del nostro battagliero giornale l'*Avanguardia*.

[illegible] possano ancora commettere delle azioni, degne solamente di un governo papale; perchè rei solamente di avere alzato la voce contro cose ingiuste « di aver messo il proletariato nella via retta dell'emancipazione contro [illegible] borghese ».

Lunedì 23 fu indetta l'adunanza per la rinnovazione delle cariche sociali.

Furono eletti ad unanimità: Nanni Romeo, Moscatelli Giuseppe, Cavalleri Giulio per la commissione.

A segretario e corrispondente dell'*Avanguardia* Mariotti Guido, ed a esattore e cassiere Vannucchi Lucio.

NARNI. — Domenica 29 p. p. si tenne nella nostra città uno splendido, benchè boicottato

[illegible]

PERUGIA. [illegible]

ANCONA. [illegible]

ALESSANDRIA. [illegible]

CHIARAVALLE. [illegible]

PONTEDERA. [illegible]

[illegible]

Infine sono stati radiati per morosità [illegible] chi Guerrando e Menicacci Natale.

Il segretario [illegible] nedì 6 febbraio [illegible] adunanza per [illegible] nuovo regolamento interno.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. [illegible]

[illegible]

E allora dove va a finire il divieto del del [illegible] ben noti [illegible] carabinieri, i suoi poliziotti, [illegible] non ci fan paura. [illegible] Perchè nulla e nulla si può opporre allo [illegible] la presente non la stesse più a sgovernare sta pur sicura, che nulla ella potrebbe fare per evitare la giusta rivendicazione dei diritti di un popolo vilipeso, [illegible] e salassato.

MINERVINO MURGE. — Il giorno 8 corrente [illegible] Michele; vice-[illegible] Cassiere, Petillo Vincenzo; controllo Fuglietti Francesco; port. [illegible] Luigi.

Domenica scorsa 29, gennaio fu tenuta una serata da ballo in questo circolo G. S. a pro della fanfara e molti furono gli aderenti che lavano il n. di circa 32 giovani volenterosi di [illegible] per questo Ideale.

Il ballo riuscì molto animato e ognuno [illegible]

In ultimo la musica dette una splendida prova eseguendo l'Inno Internazionale.

[illegible] giovani compagni di la [illegible] richiamo di essere ancora più forti [illegible] a combattere in mezzo alle organizzazioni proletarie di non mai lasciarvi trascinare da [illegible] lusinghe dell'abito nero, coloro vi conducono nelle tristi miserie.

Con passi correte ad abbracciare la Rossa bandiera dei giovani socialisti. Verrà un giorno che con le squille delle nostre trombe andremo a svegliare coloro che sono addormentati e legati nelle catene della prepotenza.

Senza busta

CATANZARO. — Nocera Vit. — Congresso Firenze in corso di stampa. Fotografie non ne abbiamo. La differenza andrà in conto rivendita.

TERNI. — Orsini. — Quanto prima.

MANTOVA. — Circ. giov. soc. — Manderemo presto lo statuto da voi richiesto.

MILANO. — Mazzali. — Bisogna avere pazienza e aspettare.

PIOVE DI SACCO. — Forin. — Passiamo la tua lettera al sig. Giulio Barbetti, consulente del *Sempre Avanti!*

ROMA. — Calvani. — Quanto prima.

BARI. — Frascate. — L'abbonamento annuo al nostro giornale costa L. 3; la tessera di corrispondente centesimi 50. Manda pure corrispondenze dal tuo paese. Invieremo [illegible]

TORRE ANNUNZIATA. — Trapolin. — Quanto prima.

MELFI. — S. G. — Abbiamo tolto qualche cosa un po' troppo. Non accettiamo resa di questo numero.

Reate — Tipografia Popolare — [illegible] — Pio Bevani, gerente responsabile

Lavoratori!
Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla pace e alla giustizia?
Comprate tutti il Nuovissimo

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA

E' questa la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI, stampata su carta di lusso con caratteri nuovi.

50,000 copie

Contiene i cenni biografici illustrati dei più noti e benemeriti scrittori, propagandisti ed organizzatori della grande famiglia dei lavoratori.

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI — INNI

Andrea Costa - Inno dell'Internazionale — *Ermo Marzotto* - Inno mondiale — [illegible] *Vergnanini* - Il canto dei krumiri — *Angiolo Cabrini* - Il canto dell'esule — *Giovanni Bacci* - I 365 Primi maggi dei preti — *Feraboli Giovanni* - Inno dei Pezzenti — *Lodovico Calda* - Inno alle Camere del lavoro — *Senofonte Entrata* - Canto dei malfattori — *Guido Podrecca* - Serenata alfonsina — *Bellelli Arturo* - Stornelli d'esilio — *Leonida Bissolati* - Parafrasi elettorali per le elezioni politiche — *Cesare Battisti* - Coro del Primo Maggio — *Angelo [illegible]nello* - Inno alla Scuola — *Felice Quaglino* - La partenza del coscritto cattolico — *Enrico Ferri* - L'inno dei divoratori — *Camillo Prampolini* - Inno della libertà — *Oddino Morgari* - L'Inno della gioventù ribelle — *Arturo Labriola* - Inno dei Socialisti-Anarchici — *Armando Bussi* - Primo Maggio — *Maria Goia-Riccardi* - Sorgiamo! — *Ines Oddini* - Il canto delle tessitrici — *Ernesto Malvezzi* - Inno del braccio — *Enrico Dugoni* - Canto dei Lavoratori della Terra — *Genuzio Bentini* - L'Inno della Rivoluzione — *Tomaso Monicelli* - Che cosa vogliamo — *Modesto Cugnolio* - Dio lo vuole — *Filippo Turati* - Inno dei Lavoratori — *Anna Kuliscioff* - Inno della Pace — *Guido Marangoni* - Addio a Lugano — *Lodovico Ferri* - Canto dei Giovani Socialisti Italiani — *Giuseppe Garibaldi* - Inno di Garibaldi — *Ulisse Barbieri* - Il crac delle Banche — *Giosuè Carducci* - A Satana — *Felice Cavallotti* - La mia Musa — *[illegible]* - La Marseillaise — *Annibale Francisci* - Fior di Maggio — *Argentina Altobelli* - Inno degli oppressi — *Carlo Marx* - Inno [illegible] — *Dino Rondani* - Il canto degli Italiani — *Giuseppe [illegible]* - Canto dei Mietitori — *Alceste De Ambris* - La boghina — *Alessandro De Giovanni* - La Fantasia degli Insorti — *Maria Rigier* - Inno Primo Maggio di Pietro Gori.

E' in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia, [illegible] 30 la copia [illegible] cent. 50. [illegible] denaro anticipato.

MANTOVA — [illegible] FRIZZI, [illegible] MANTOVA

Per soli 10 centesimi

CALENDARIO STORICO CIVILE

[illegible] una cartolina doppia riceverà a titolo di reclame un riuscito calendario a forma olandese con date degli avvenimenti storici interessanti la storia del proletariato.

Per 25 copie L. 1,50 — 50 copie L. 2,75 — [illegible] copie L. 5.

PIETRO GORI

Elegante ritratto su cartoncino in fototipia con firma autografa dello scomparso.

Prezzo L. 0,75 l'uno, franco di porto.

2 copie L. 1,25 — 5 copie L. 2,50 — 10 copie L. 4,50 — Per oltre 20 copie sconto del 50 per cento.

Mandare ordinazioni coll'importo anticipato all'editore A. SASSU - MILANO, Piazza Emilia N. 5.

MANCANO i numeri

dal 180 al 189

L'Avanguardia

Giornale di propaganda e Battaglia Socialista

C. C. con la Posta — Centesimi 5

PRIMO MAGGIO 1911

N. 190 dell' *Avanguardia Socialista*
Organo della Federazione Giovanile Socialista Italiana
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Corso Umberto I, 514 - ROMA

SOMMARIO

Arturo Vella: 1° maggio 1911 — **Angelica Balabanoff**: Ai giovani compagni — **Mario Rapisardi**: Maggio — **Italo Toscani**: Canto di Maggio — **Emilio Vandervelde**: La conquista — **E. Roubanowitch**: Primo Maggio in Russia — **Ch. Rappoport**: Il Primo Maggio in Francia — **Filippo Turati**: Il Primo Maggio — **Sylva Viviani**: Primo Maggio antimilitarista — **Paola Lombroso**: La patrona del Primo Maggio — **Saverio Merlino**: Un ricordo — **Valeria Vampa**: Il nastro rosso — **Giosuè Carducci**: Nel Cinquantenario — **G. Lerda**: Dimostrazione di forza — **Alfredo Petrucci**: Il Latte — **De Felice Giuffrida**: Socialismo e Primo Maggio — **Dott. Armando Bussi**: Pel Suffragio Universale — **G. Bentini**: Una significazione — **O. Zibordi**: Un veterano — **D. Altobelli**: Il battaglione della speranza — **C. Lazzari**: La grandezza della nostra causa — **G. Stavelli**: La storia del Primo Maggio — **M. Gorki**: Il giudizio — **E. Sella**: I tempi nuovi — **F. Ciccotti**: Deformazione — **G. Podrecca**: La morale sociale capovolta — Chi è Giovanni Giolitti — La piattaforma dei passati Primo Maggio.

Il Primo Maggio di questo 1911 ha, in Italia, un colore smorto di transizione. Dovrebbe voler festeggiare una grande vittoria di classe, la conquista del suffragio universale, ed invece sente tutta l'inanità, ai fini della redenzione proletaria, di queste graziose concessioni dell'alto non fecondate dal diretto intervento della classe operaia. Vorrebbe nuovamente alto gridare il suo sdegno contro le spese che affamano i bilanci del paese e delle piccole domestiche aziende ma lo sdegno si dilegua al triste cachinno di chi, ormai padrone della situazione politica, addita i cento tribuni, del rosso calendimaggio che quelle spese votano con la fiducia agl'indirizzi di governo; che quella situazione consolidano con il piccioletto politicantismo possibilista.

Primo Maggio di transizione e di... transazione dunque!

Non per questo però, la manifestazione di oggi perde alcunchè del suo alto significato rivoluzionario e socialista.

Potran bene gli uomini, alcuni uomini, deviare e disperdersi: potran bene alcune circostanze rendere dubbia, incerta, insincera l'azione degli aggruppamenti politici, ma non distruggeranno perciò le ragioni storiche, etiche ed economiche che creano e danno vita imperitura al movimento di resistenza proletaria, che giustificano e compongono la ... dell'universale aspirazione socialista. [illegible]

Arturo Vella.

Ai giovani compagni

Pretendono [illegible] i giovani [illegible] della crisi che travaglia [illegible] degli adulti vuol dire [illegible] rigine e il carattere [illegible] giovanile.

Esso è il prodotto della [illegible] della vita febbrile dei grandi centri — esso è il risultato di quella emancipazione profonda — economica-morale-intellettuale che il nuovo tenor di vita sociale ha operato nelle nuove generazioni. Il giovane proletario sente il bisogno di difendere il suo organismo contro le offese che quotidianamente vengono inflitte dal capitalismo e dal militarismo, la sua mente contro la tutela medioevale e assurda del dogma e delle pratiche religiose, sente il bisogno di schierarsi contro tutte le autorità e tutti gli inceppi che le ingiustizie e le disuguaglianze sociali oppongono alla completa affermazione e sviluppo della propria personalità. Questo bisogno ardente alimentato dalla lotta di classe che mette la sua impronta su tutte le manifestazioni della vita sociale, li spinge nelle file del partito socialista. E' ovvio che le vicende di questo partito non possono esser loro indifferenti.

Se fosse vero tutto ciò che sulla morte del socialismo si è proclamato e stampato in questi ultimi tempi in Italia, come dovrebbe essere triste per noi tutti, per voi giovani sopratutto la giornata del Primo Maggio! Non a suon di fanfare nè con le fiammanti bandiere rosse, avreste in tal caso dovuto salutare l'avvento di quel giorno ma a schiene curve, con le teste abbassate, dovreste recarvi al lavoro, preparandovi a trascinare un'esistenza di sfruttamento e di umiliazione, senza nessuna speranza di poter spezzare le vostre catene, di liberare gli innumeri oppressi di vendicare i conculcati, di destare i rassegnati, di vincere i prepotenti, di sradicare i privilegi. Pensate per un momento solo, o giovani, alla tristezza di un'esistenza senza fede e un misero [illegible], senza lotta per un ideale di redenzione umana, senza un fremito di cosciente ribellione, senza un [illegible] d'orgoglio per le battaglie combattute e da combattersi, pensatevi e voi comprenderete [illegible] il socialismo fosse morto [illegible] che l'hanno alimentato, e la tattica che ne è emanata dovessero essere — scartati dalla vita, condannati dalla storia — dalla vita e dalla storia relegati in soffitta.

Se ciò fosse vero voi vi trovereste orfani e diseredati nel senso più triste, più tragico, più sconfinato del termine. E giorno di lutto e di umiliazione sarebbe stato per voi quello del primo Maggio, esso richiamerebbe alla vostra memoria le speranze svanite, l'orgoglio beffato di intere generazioni che attraverso il socialismo hanno conquistata la coscienza del proprio essere e del divenire di tutta la società umana, richiamerebbe alla vostra memoria il [illegible] vago trionfo dei nemici del popolo e della libertà, il trionfo dei tiranni, la gioia degli assertori del privilegio. Schiavi vi sentireste e schiavi con catene ribadite. Non vi sorriderebbe nè la primavera, nè un segno d'amore: che giova il risveglio della natura, il palpito della passione quando schiavi e servi si è e tali si deve morire.

E come potreste rassegnarvi a portare il giogo di tutte le ingiustizie, dopo averle odiate con tutta la fierezza del vostro animo socialista, come potreste chiudere gli occhi e la mente alla luce redentrice della scienza, al sole benefico della libertà? Poichè se il socialismo fosse morto e la classe lavoratrice dovesse essere per sempre strumento del lavoro altrui e le sue miserie e umiliazioni dovessero essere soltanto *mitigate*, tutti gli ideali di emancipazione umana verrebbero ad essere parole, parole, parole, opposte alla [illegible] imperante!

Ma voi giovani *sentite* che il socialismo vive e si afferma e confuta e vince tutti i suoi necrofori. Eppure la festa del Primo Maggio in Italia quest'anno è turbata — turbata dal disorientamento portato nelle menti e nei cuori di innumeri da ciò che sul socialismo si è detto pûrtroppo anche da alcuni inscritti al partito.

Ma non basta sentire e credere, o giovani compagni, bisogna *sapere* ecco perchè la dolorosa crisi del pensiero e dell'azione socialista in Italia che getta un'ombra di tristezza sulla radiosa festa del Lavoro, deve spingervi a fare del tutto perchè al proletariato siano risparmiate altre crisi. Il proletariato deve sapere e voi vi dovete assumere il doveroso e fiero compito di servire di tramite mercè il quale ai diseredati e gli oppressi giunga la voce del sapere!

Sì, giovani compagni destate le masse al grido: Evviva la giornata delle 8 ore. Abbasso il militarismo! Evviva il suffragio universale!

Ma evviva anzitutto e sopratutto il *socialismo*.

E perchè esso possa *vivere* lo dovrete alimentare, voi, con la vostra salda coscienza, col vostro amore per la verità colla vostra sete di giustizia, con il pensiero ardito, profondo, coscienzioso.

Salite in soffitta, o giovani, vi troverete una fonte inesauribile di ricchezze intellettuali senza cui il moderno proletariato non può nè combattere nè vincere le sue più belle battaglie.

Angelica Balabanoff.

MAGGIO

O Maggio del Lavoro, al tuo sorriso
Ardon l'aure non pur, ma i cori alfine;
Balza il Titan, che giacque egro e deriso
E de' tuoi rossi fiori ornasi il crine;

Si rinnovano al tuo fulgido riso
Le campagne, i tuguri e l'officine;
Ferveno della nova umana prole
Libere e fraterne opere del sole!

O Maggio della Pace, a te soltanto
Fuman ... inghirlandati altari;
A te dà gloria dei poeti il canto,
A te dan lampi i fecondati acciari.

O Maggio della Pace, o Maggio santo,
Ansano al tuo venir le terre e i mari;
Scosso dal secolar sonno profondo
Palpita a te, come un sol cuore, il mondo!

Mario Rapisardi.

CANTO DI MAGGIO

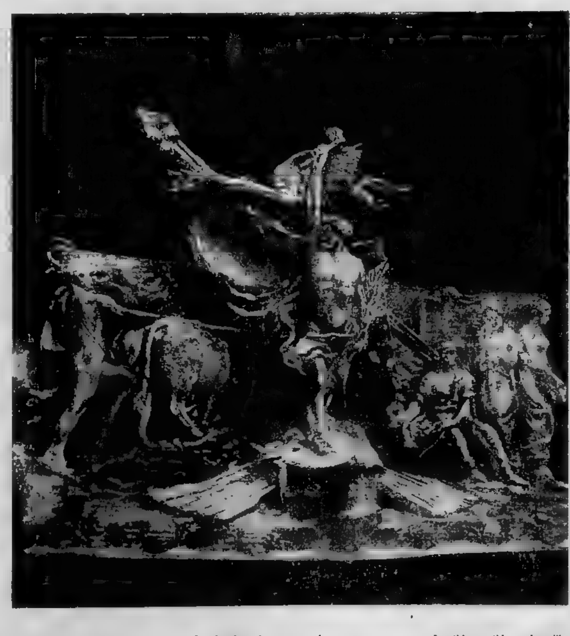

Maggio discende giù dalle stellanti
sedi, raggiante la persona bella;
ridon le labbra: ed ecco alle aspettanti
turbe favella.

"O voi che fate all'opera costante
sangue e pensiero in umiltà d'esiglio
fuor della vita libera e festante,
alzate il ciglio.

Io riconduco la speranza in core
dal rinnovato, lucido sereno;
sopra ogni petto il mio vermiglio fiore
mette un baleno.

Lasciate adesso i ben politi arnesi
della fatica e, strette le anelanti
labbra ad un grido i fusti erti e protesi,
muovete avanti:

Avanti! avanti! o giovanili schiere,
tutte le fedi in unità d'accento
levate in alto e tutte le bandiere
spiegate al vento.

In alto i cuori! sul ruggente sdegno,
su gli sconforti, sopra gli odi e l'ire,
io vi do fede ch'è ben vostro il regno
de l'avvenire..."

1 Maggio 1911.

ITALO TOSCANI.

La conquista

Sono ormai ventidue anni che nella fine irrequieta d'un Congresso, spontaneamente, anonimamente, l'idea d'una festa socialista sorse dalla coscienza proletaria: e d'allora il carattere del Primo Maggio si è andato, ogni anno, precisando di più.

In principio, molti dei nostri amici non vi vedevano che una dimostrazione in favore dei Tre Otto, altri proposero di aggiungere a questa rivendicazione fondamentale, il suffragio universale, la pace fra i popoli, l'amnistia pei condannati politici; altri infine considerarono il Primo Maggio come la data fatidica di una prossima rivoluzione.

Certamente vi è un po' di tutto questo nella festa del Lavoro.

Quando, fra i fiori di maggio, il proletariato sventola le sue bandiere rosse, il suo pensiero si porta pietosamente a quelli che nelle loro prigioni non possono respirare le dolci aure primaverili; il suo cuore si allegra sognando la loro liberazione e la liberazione politica e sociale di tutti i lavoratori; alla sua coscienza repugna la idea delle stragi di una guerra internazionale; ma nel medesimo tempo che esso si agita per la amnistia, per la giornata di otto ore, esso comprende sempre più, che la festa del Primo Maggio significa qualche cosa di superiore, e che essa sopravvivrà alla vittoria del socialismo, e che anzi non sarà celebrata in tutta la sua pienezza che dal socialismo vittorioso.

Oggi anche nella maggior parte dei centri industriali la sua celebrazione è ancora incompleta. Gli uni curvati sotto la doppia dominazione del potere politico e della potenza capitalistica non possono festeggiare il Primo Maggio che sotto la minaccia delle baionette. Altri, trattenuti al lavoro dal timor dello sfratto, si limitano a qualche passeggiata di sera, dietro il corteo delle nostre bandiere rosse.

Noi non abbiamo dunque integralmente [illegible] di Pasqua e di Natale [illegible] una sola giornata di riposo per tutti i lavoratori, in una medesima [illegible] di spiriti dell'umanità intera.

Il Primo Maggio non è ora che la festa del [illegible] pace.

Emilio Vandervelde.

Primo maggio in Russia

La cupa e terribile situazione in Russia sarà già rischiarata dalla grande festa internazionale del Lavoro.

Quale immenso cammino ha percorso la classe operaia organizzata. Certo la carestia, la orribile carestia stringe ancora nelle sue tenaglie milioni e milioni di contadini russi su tutta l'estensione dell'impero, e il suo corteo di tifo e di scorbuto miete a milioni le povere esistenze umane sprovviste di ogni resistenza fisiologica.

Lo sciopero pesa come uno spauracchio su tutte le città russe e la criminalità, la prostituzione fanno strage in mezzo al lusso di parata delle nostre capitali.

Certo le campagne sono battute dalle spedizioni militari dette di repressione, che devastano, saccheggiano, massacrano e stuprano; prendono, in una parola, sulla popolazione russa la rivincita delle vergognose disfatte di Manciuria: nelle città i cosacchi e le bande nere, protetti dallo zar e dalla burocrazia, si abbandonano a vere orgie, di sangue.

Centinaia e migliaia di operai, di contadini, di studenti e di militanti nel partito socialista subiscono violenze odiose, torture ... prima di comparire davanti alle Corti marziali o ai Consigli di guerra.

Queste carneficine sanguinose dei tribunali rivoluzionari ...

Ma questi orrori non sono che le convulsioni di un regime che muore... la vita, la vita nuova, traversa con il suo soffio vivificatore questo campo di devastazione e un mondo nuovo sorge sulle rovine.

Questo mondo è la classe lavoratrice che lo porta sui suoi omeri possenti.

Quale immenso lavoro si svolge nei pro-

fondi strati dei popoli che abitano l'impero di tutte le Russie.

Ah! quando noi, durante i lunghi anni di preparazione, ci ostinavamo a tenere alto il vessillo rosso, simbolo del socialismo rivoluzionario, dovendo rannodare le masse per la prossima rivoluzione, ci si trattava da pazzi e da utopisti. Ma ecco: il ghiaccio è rotto e le masse lavoratrici sono uscite dal loro sotterraneo sociale. E' la bandiera rossa è il grido del socialismo internazionale, che formano il segno e la parola di guerra delle masse innumerevoli in Russia.

Così quest'anno, come negli anni precedenti, la festa del Primo Maggio ricorderà ai proletari, ai contadini lavoratori, ai socialisti rivoluzionari di Russia, che essi hanno nella loro lotta eroica come compagni solidali gli operai e i socialisti del mondo intero, tutti sorti per rivendicare il benessere materiale, frutto del loro lavoro, e la libertà intera, impossibile senza le garanzie [illegible], difese e strappate dal proletariato autonomo e organizzato nei suoi partiti politici e nei suoi sindacati economici.

La festa del Primo Maggio [illegible] sede della fede internazionale [illegible] potenti e ai violatori dei [illegible] classe operaia non è stata terrorizzata.

Se i cannoni [illegible] sicchè hanno [illegible] vite umane, essi sono [illegible] tare la *classe operaia*, l'anima [illegible] la nazione russa, che va [illegible] tazione.

Viva il Primo Maggio, simbolo [illegible] socialista rivoluzionaria!

E. Roubanowitch.

IL PRIMO MAGGIO IN FRANCIA

Io ho assistito, sono 21 anni, al Congresso di Parigi dove fu votato, fra [illegible] senza rumore e senza chiasso la festa del Primo Maggio o piuttosto la dimostrazione a favore della giornata di 8 ore.

Nessuno prevedeva, almeno sembrava, l'importanza storica di questa decisione.

E ciò è una prova di più, che non sono le *decisioni* che fanno le *rivoluzioni* [illegible] sono le circostanze che ad esse [illegible] il contenuto rivoluzionario.

E' stata la paura idiota della [illegible] francese, la più paurosa di tutte le borghesie del mondo (ciò che è tutto dire) che ha dato al Primo Maggio il suo [illegible].

A Fourmiers nel 1890 [illegible] ha esperimentato i suoi nuovi proiettili che fecero meraviglie sui petti degli operai [illegible] scorse.

Ma il socialismo francese era allora profondamente diviso! Come accade in simili casi ciò che una frazione consiglia l'altra sconsiglia. — I marxisti francesi che già prima del 1889 avevano preso la iniziativa di un'analoga proposta, adattarono con gioia il Primo Maggio. Gli *Allemanisti* ovvero « il Partito operaio socialista rivoluzionario » beffeggiavano il carattere [illegible] offensivo della manifestazione. Già da allora avevano una predilezione per la [illegible] ginnastica rivoluzionaria preferita attualmente da Hervè e dagli anarchici.

Una rivoluzione o niente, essi dicono, aut *Cesar, aut nichil*.

E naturalmente non facevano niente.

E' solamente ora che gli elementi anarchici o anarcoidi hanno compreso la portata del Primo Maggio, e come sempre, se ne valgono tanto che niente.

Sono tre anni che la Confederazione Generale del lavoro (designata C. G. T.) ha cominciato a introdurre la giornata di otto-ore nell'azione diretta cessando il lavoro dopo otto ore. E' così semplice. E, vedete come per fare la rivoluzione sociale.

Non c'è che da volere e marciare e insultare i socialisti che non vogliono marciare verso una disfatta sicura. E la Confederazione Generale del lavoro diretta da [illegible] ha *marciato* ed è stata [illegible] mente battuta [illegible].

Ora gli anarchici [illegible] come semplici [illegible] che nei tranvieri della [illegible] tanti della rivoluzione, da farsi quando avremo dei rivoluzionari, dello sciopero generale, quando... avremo degli scioperanti. Ed essi faranno anzi più riunioni che il Partito Socialista mentre la organizzazione centrale che fino ad ora non ha organizzato niente, occupata altrove a non fare concorrenza alla C. G. T che è sempre diretta o sensibilmente influenzata, nella propaganda, dagli anarchici senza dottrina che da noi si chiamano Sindacalisti Rivoluzionari. Le cose francesi sono così strane... al momento!

Ma la classe operaia, il socialismo sono in cammino.

Ogni giorno ci giungono migliaia, decine di migliaia di aderenti. Sapete in grazia di chi?

In grazia dei nostri avversari che lavorano per noi; e in grazia della evoluzione economica capitalista. Aiutiamoli e avremo la Rivoluzione Sociale tanto sognata!

Parigi.

CH. RAPPOPORT.
Redattore del « Socialismo »
(Diretto da *Giulio Guesde*)

Il primo maggio

...dica alle donne: Foste schiave per secoli; cortigiane e massaie; e, a guardia dei piccoli peculii usurai, o sepolte tra i ninnoli, ninnolo voi stesse, vi rimpicciolisle il cervello e (triste vendetta!) diminuiste l'uomo che intensamente vi amò.

O piccolette anime femminili, o tormentatrici dei mariti, apritevi alla luce della redenzione umana!

FILIPPO TURATI.

PRIMO MAGGIO ANTIMILITARISTA

I giovani sono tirati oggi da tutte le parti segnatamente politiche, dai preti e dagli antipreti, dai nazionalisti conquistatori tripolini, albanesi, garibaldini spuri, dai buffonissimi irredentisti, dai repubblicani di più specie, dagli sportivi igienici e dagli intelligenti, dai liberi pensatori e dai conventi dei frati, dai militaristi e dagli antimilitaristi ecc. ecc.

Il militarismo però non solo vuol tirarli a sè a parole ma se li piglia a forza a diecine di migliaia per volta perchè trova che la carne tenerella è più facile a mangiarsi e a digerirsi dal Dio di Bellona che la carne più dura degli anziani. Esso conta sull'incoscenza sulla [illegible], sull'ignoranza superstiziosa [illegible] inesperienza della vita, sulla spensieratezza [illegible], tutte cose che trova al [illegible].

Il generalissimo dei Russi [illegible] anziani richiamati dal congedo e addottrinati procuravano di svignarsela. *Che soldato che* [illegible]

La fama [illegible]

[illegible] Una volta facevano la guerra i veterani che non avevano tutti i denti in bocca [illegible] soldati di Cesare e degli imperatori romani e i primi veterani di Napoleone della battaglia di Austerlitz. Ora devono essere [illegible] giovani a far la guerra, i più giovani [illegible] sia possibile, gl'iguari e immaturi.

Vedete perciò quanto sia necessaria la propaganda socialista con i *più giovani* [illegible] sarebbe necessario che i socialisti anziani ci aiutassero affinchè il militarismo con i suoi impressionismi non uccidesse in erba i germi onesti sani, liberi, altruisti della gioventù.

E vedete ancora. Se in oggi v'è bisogno per la guerra essenzialmente dei giovani ossia dei cuccioli, dei grullerelli che prima si trovavano in tutte le età e ora son diminuiti anche fra i contadini e scarseggiano fra gli operai di città, come diceva con rammarico il generalissimo russo, se dunque v'è essenzialmente bisogno dei cuccioli voi capite subito il perchè si perseguitano dalla polizia e dalla magistratura i giovani antimilitaristi. Non è per dare a voi dell'importanza che quei signori si occupano di voi [illegible] proprio perchè credono in buona fede sia necessario rinforzare con le coscenze vergini [illegible] e *oche* le coscenze sporche di quegli altri farneticanti di guerrapolerne e altre simili marmolerie [illegible] esempio irredentisti e nazionalisti.

Perciò i giovani antimilitaristi sono perseguitati [illegible] meno dappertutto, e specialmente in Germania, dove il militarismo ha [illegible] le anime più che in altri luoghi a cagione delle beccherie più recenti. In Austria-Ungheria si sono ficcati in testa di togliere ai giovani il diritto di associazione [illegible] abbian compiuto [illegible] quando in tutte quante [illegible] sulle spalle, ma con il tut[illegible] formasi [illegible] momenti [illegible] senza [illegible] Sarebbe [illegible] una [illegible] di galera a un giovane di 17 o 18 anni per un reato di pensiero simile al fatto e al pensiero di Galileo *eppur si muove la terra attorno al sole* per questo lo condannarono.

Ma [illegible] devo avvertirvi, in questo Primo Maggio di raccoglimento e di crisi che [illegible], quando un nostro Briand (intendiamo) sarà salito al Ministero, non venti soli ma più di venti mesi di galera e di ammonizione toccheranno anche agli antimilitaristi giovani e [illegible] più giovani.

Sarà gloria di Briand e di noi!

Sylva Viviani.

La patrona del Primo Maggio

Nessuno l'ha canonizzata, nessun calendario [illegible] posto sa la patrona del 1° Maggio tiene sotto il suo scettro migliaia di popoli [illegible] questi giorni, da tutti i punti della terra, si levano gaudiosi inni di gratitudine allegre grida di osanna in cento lingue, in mille dialetti: sfilano in questo simbolico culto dell'umanità intera, cortei di uomini, di donne e di fanciulli accompagnando col canto i suoni delle fanfare sventolando all'aria bandiere e orifiamme [illegible] inghirlandati di fiori e di nastri dinanzi ai suoi ferrei simulacri tersi, lucidi e scintillanti ai primi raggi primaverili!

Perchè la nuova santa di questa festa, la santa Patrona del 1° Maggio [illegible] macchina.

Essa non ha [illegible] sembianze di Madonna che l'artista possa immortalare [illegible] altari [illegible] rigide e geometriche sue membra [illegible] palpita e vive, ed essa pure come le altre sante ebbe la sua gloria e prima della gloria il suo martirio [illegible] consacrò sè stessa alla redenzione degli uomini.

Prima che la santa Patrona stendesse il suo dominio sul mondo, l'opera dell'uomo era solitaria, meschina, faticosa.

Dentro le piccole case, solo con la propria famiglia, il lavoratore compieva faticosamente il suo duro lavoro; tagliava l'albero del bosco [illegible] pialla [illegible] lo riduceva in [illegible] la pecora [illegible] al arcolaio e getta[illegible] il proprio grano ed [illegible] per cuocere il pane [illegible] lo portava [illegible] paese [illegible] pensiero egli [illegible] da attorno del suo [illegible] manì [illegible] essere fra [illegible].

Ma quando la prima macchina gittò il suo fischio e *lanciò i suoi sbuffi di fumo e pose in moto i suoi stantuffi, le sue ruote gigantesche e le sue puleggie;* e i suoi movimenti rapidi, esatti [illegible] e fecondi in ogni lavoro, ad arare la terra, a tessere la tela, a fondere le armi e a temprare aghi, a perforare montagne e a fabbricare il pane, essa chiamò a radunata intorno a sè gli uomini prima divisi e lontani.

L'alto camino di ogni officina fu il campanile di questa nuova chiesa, ed il pennacchio il fumo nero e costante la sua orifiamma: invece che il mistico suono della campana, l'acuto suono della campana, l'acuto fischio della sirena destò gli uomini a questa nuova religione.

Il lavoro isolato individuale ebbe fine perchè la macchina esigeva ed otteneva il lavoro associato: il lavoro associato ed organico di schiere numerose di operai che si alternano al suo servizio, che le preparano materiali di lavoro, che elaborano i prodotti della sua opera. E ciascuna schiera, a ciascun operaio può dirsi, essa assegnò il suo compito speciale e diverso e ne perfezionò con esercizio ininterrotto le attitudini individuali.

Compì anch'essa i suoi miracoli, ma sotto gli occhi di tutti, alla piena luce del sole, sdegnosa d'ogni mistero e a servigio di tutti i suoi devoti. Essa moltiplicò e semplificò la produzione, ne ridusse il costo e, infaticabile braccio, seppe, agile, ingegnosa e piena di risorse, dare al campo il seme, e raccogliere la messe, e battere il grano, sceverarlo dalla stoppia, ridurlo in bianca farina e panificarlo; essa seppe trarre, avida investigatrice, dalle viscere stesse della terra, il carbone, il pane nero, e trasformarlo in forza viva nel vapore. Essa volle e seppe utilizzare [illegible] le [illegible] dell'industria [illegible] ricchezza.

Ma [illegible] opera più [illegible] di avere associati gli uomini [illegible] organizzati [illegible] nella evoluzione umana.

Mai gli uomini si erano trovati riuniti altro che sotto la *santa chiesa che ne aveva annichilito la volontà*, e sotto le armi di guerra che avevan svegliato in loro tutti gli istinti sanguinari, violenti ed antisociali: ma la macchina coltivò e svegliò quello che c'era di meglio in loro: l'istinto della solidarietà insieme a quello della dignità personale [illegible] sentimento della propria individualità e insieme la visione netta e confortatrice che questa individualità si sarebbe integrata ed arricchita di energia quando [illegible] opera fosse associata in una ordinata e solida organizzazione.

Fu in questo modo che alla disciplina della macchina il proletario acquistò diritti e coscienza civili e potè marciare pieno di audacia e di fede alla conquista della propria emancipazione.

Che la macchina moltiplicò il lavoro [illegible] bisogni, a cui desideri allargò l'orizzonte dell'avvenire e aprì la strada verso il tempo in cui [illegible] percepiro tutti [illegible] lavoro.

Così la vera patrona del [illegible] Maggio [illegible]

PAOLA [illegible]

È un ricordo...

Il Primo Maggio era una promessa: è diventato un ricordo — di anno in anno più sbiadito e, continuando di questo passo, si appresta a divenire... un rimorso.

Io dico che, per commemorare oggi il Primo Maggio, bisogna dimenticare le attuali nostre miserie intellettuali e morali, chiudere gli occhi su tutto ciò che di basso e di triste accade tutti i giorni nei nostri partiti politici e nello stesso mondo operaio; e sforzarci di richiamare alla mente stanca un passato che, pur tanto vicino a noi, ci sembra già remoto.

Il sogno può essere piacevole; ma, come tutti i bei sogni, ha il risveglio triste e doloroso.

Quanto sarebbe meglio, rimanendo nella realtà, rifarci daccapo e ricostruire a poco a poco quegli ideali e quelle organizzazioni di lotta, che negli ultimi anni ci siamo affannati a distruggere!

SAVERIO MERLINO

Fino a ieri nessuno ha mai pensato ad arricchire la piattaforma del primo maggio. Se volete un mio consiglio aggiungeteci l'ingratitudine monarchica di avere carpito le conquiste garibaldine per il sopraggiunto re, e di avere lasciato i conquistatori nella più squallida miseria. E' uno scandalo che dovrebbe far diventare eloquente anche le gole afone.

PAOLO VALERA

LA NOVELLA DEL PRIMO MAGGIO

IL NASTRO ROSSO

Sono corsi parecchi anni da quel giorno. Era il Primo Maggio, sfolgorante di sole, di verde e d'azzurro, e la gioia mi ravvivava l'anima come il calore e la luce ravvivano la natura.

— Mamma, guarda quanti uomini con un [illegible] rosso sul petto, e le musiche? senti [illegible] permetti [illegible] vedere.

[illegible] Elda, tirandomi per le [illegible] impazienti.

[illegible] del Primo Maggio [illegible] la festa del lavoro.

E' per questo allora che mi hai intrecciato [illegible]

[illegible] lungo di lavoratori [illegible] mormoravo le parole, quando la voce piangente d'Elda, confusa con mille di [illegible] mi fece [illegible].

Volai senz'altro in suo [illegible] bambini i quali sventolando il nastro rosso [illegible] brutalmente le avevano strappato dai capelli [illegible].

Dalli a socialisti [illegible]

Gli schiamazzatori erano quasi tutti fanciulli del vicinato, e le loro madri stavano alle finestre ridendo delle gesta dei loro [illegible] della più spiritosa fra le prodezze [illegible] soddisfatta di chi ha trovato final[illegible] implicatissimo pro[illegible]

[illegible]

[illegible] la costituzione, [illegible] convinse che obbedivo sol[illegible] quell'istinto d'umanità che si fa sentire [illegible] te alla vista del dolore.

In tal modo ebbe principio la nostra amicizia, e fu attorno al letto del piccolo malato che spalancava gli occhioni che principiarono le nostre discussioni sul socialismo.

Che ne sapeva lei del socialismo?

Il prete le aveva detto ch'era la negazione della [illegible] e della fede e le [illegible] fermamente [illegible] credei.

[illegible] sulla impostura [illegible]

[illegible]

Non [illegible] forse nella incertezza [illegible] dell'avvenire del domani?

Anche [illegible] la possibilità di lasciare i nostri figli agiati, chi ci libera da [illegible] inquietudine che essi possano diventare un giorno [illegible] miseri fra i miseri, chi ci toglie [illegible] atroce che nostra figlia debba un giorno vendersi per fame? E la giustizia non ci mostra le pesi e due misure? pel povero la legge nuda, cruda, assoluta che non ammette la più lieve infrazione; pel ricco quella indulgente che scusa, quando addirittura non loda o applaudisce; per i potenti tutte le libertà e tutte le frodi, per gli umili tutti gl'inganni e tutti i tormenti.

Ed a capo di tutto questo vi è il prete che ci induce alla rassegnazione, ossia a mantenerci ben saldo il collare della miseria e della sottomissione. Censo e clero stanno uniti perchè insieme formano la catena che tiene mani e piedi legati. E noi, invece d'unirci per distruggere le ferree ritorte, invece d'aprire gli occhi alla luce del vero, ci dilettiamo delle tenebre, non solo, ma ci scagliamo contro a chi non ci vuole preda facile d'insaziabili cupidigie.

Non si adopera forse il socialismo perchè gli uomini non siano d'ostacolo più che di prolusione al progresso, perchè i problemi della fame, della disoccupazione, della sventura, della maternità, della vecchiaia, siano studiati e risolti con nuovi criterii, da una società rigenerata che prevenga invece di rimediare? Non si adopera infine perchè il lavoro sia ben diviso, ben appropriato, ben ricompensato, il [illegible] per la sol[illegible] collettività [illegible] potere [illegible] compiere l'opera grandiosa di [illegible] e di rivendicazione dei [illegible] civile?

Questo ed altre dissi alla mia nuova amica, mentre crollava la testa pensosa. E la vidi commuoversi alle *Lotte Civili* del De Amicis e al *Sogno* del Bellamy, scuotersi per *La donna e il socialismo* del Bebel, [illegible] al lungo, ra[illegible] Andrea Costa; fremere e ribellarsi [illegible] Ferrer.

Anche noi abbiamo i nostri sacrifici [illegible] dai campi [illegible] dalle valli, dai [illegible] dalle officine per abbracciare la vita [illegible] pellegrini [illegible] spinti sol da un desiderio intenso di giustizia e di fratellanza, [illegible] si soffermano dove più ferve il lavoro [illegible] gli animano e li rincorano e li persuadono [illegible] unirsi, a organizzarsi per la difesa di [illegible] vita che la natura impone di conservare [illegible]. Noi pure abbiamo i nostri martiri [illegible] nostri eroi da quelli che soffrirono [illegible] nel nome di un Dio di bontà e di miseria, a quelli che offersero il cuore palpitante al piombo del dispotismo più feroce.

E attorno a questi martiri, a questi eroi noi [illegible] compatti, ma per operare [illegible] maggior [illegible] la redenzione dell'umanità.

Oggi il nastro [illegible] non è più strappato in segno di supremo disprezzo [illegible] grande, su [illegible] ideale!

E [illegible] Primo Maggio, quello del 1911 nel sole si alzeranno centuplicate le bandiere fiammanti, unite la nostra alla loro, voi, che [illegible] i fratelli passate le vostre giornate lottando lavorando, vivendo di stenti, voi, che [illegible] nell'anima carezzate la speranza d'un [illegible] migliore.

Valeria Vampa.

Nel cinquantenario

Da le tombe del pian che aprile infiora
E da i monti che batte il verno immite
E da quelle che il mar cuopre e colora,
Morti d'Italia, venite, venite!

Mirate, o morti, il sangue vostro irrora,
Ricadendo, aureo nembo, a lor le vite;
Empie di lenoni il ventre e rincolora
Le rose ai ludi dell'amor sfiorite.

Mirate o morti: ei fur che la vittoria
Vi contesero un giorno, e candid'ossa
Sol del martirio avvolge voi la gloria:

Ora di lor villa ne l'ardua possa,
Ora sfidando i popoli e la storia,
Ora barattan su la vostra fossa.

GIOSUÈ CARDUCCI.

Dimostrazione di forza

La vecchia Internazionale aveva perduta [illegible] della sua [illegible] combattiva. Il [illegible] avvenimenti [illegible] esperienza avevano [illegible] del suo rivo[illegible] Carlo Marx [illegible] affidamento migli[illegible] dei prole[illegible].

Ma, se [illegible] Internazionale si poteva dare teoricamente e praticamente morta, l'idea fondamentale politica che l'aveva ispirata non poteva del pari perire.

Il proletariato intuì tutto il valore del grande concetto di affratellamento degli operai di tutto il mondo in una unità di classe e di lotta contro l'internazionale del capitalismo; ed istintivamente comprese che, se le teorie filosofiche ed economiche possono essere mutevoli, come qualunque prodotto della intelligenza umana, non [illegible] avvenire della *forza*, che è la grande fattrice di ogni cosa nel mondo, e perciò deve [illegible] potentemente a qualsivoglia nuovo [illegible] o nuovo diritto sociale.

La vecchia era morta, ed una nuova internazionale di lavoratori sorgeva più forte a dimostrare quasi che le grandi questioni che agitano la società ed il mondo, se possono avere delle crisi formali e teoriche, non subiscono vera soluzione di continuità nelle ragioni storiche del loro movimento.

E' nel 1889 il proletariato internazionale riunito a Parigi in commemorazione del centenario della grande rivoluzione, dava vita alla sua grande manifestazione annuale di forza: il *Primo Maggio*.

Essa non ha, come le feste religiose o patriottiche, il significato di commemorare uomo o fatto grande nella storia politica o religiosa.

Il Primo Maggio più che una festa dunque è una dimostrazione di forza e di solidarietà proletaria; è l'aspirazione ad una società migliore, ad una società redenta — colla redenzione di tutti gli uomini — dal giogo e dalle tirannidi d'ogni natura.

Raccoglietevi dunque operai concordi in questo giorno che simboleggia ed auspica giorni migliori, raccoglietevi tra i fiori della rinascente ed eternamente giovane natura; raccoglietevi e levate un inno alla vita.

La vita, e le opere della vita, voi dovete amare.

Le opere nostre, la vostra solidarietà, la vostra elevazione morale ed intellettuale, come il sole feconda la terra, così feconderanno al mondo intero nuovo diritto e nuova civiltà.

G. LERDA.

IL LATTE

FRAMMENTI

Candido latte, abbacinante latte,
tu de la vita sei tramite eterno,
ed in te si nasconde e si perpetua
l'arcana poesia del divenire.
Da materno capezzolo tu sgorghi,
tu sprilli ed ogni tua goccia è una maglia
tenace, onde si accresce la catena
da l'infinito. In te la magna voce
de l'esistenza annunzia la dimane.
... Mille bocche te anelano ed a mille
bocche l'assenzio dai de l'esistenza.
Tu sei la sfida al tempo, in te la Vita
si rinnovella e non conosce fine.
.. Ma lontano una madre forse invano
spreme a sangue il capezzolo, per dare
nutrimento al famelico pulcino.
E l'arido bambino forse invano
succhia e rimorde la rugosa pelle
ove la linfa scorre tarda e il latte
da più giorni non torna. Ma lontano
forse una madre inferma, cui la tisi
macera i bronchi, in te perpetua, o latte,
il male, ed al [illegible] esile petto
l'[illegible] bacio [illegible]
E mentre il bimbo abbevera la morte,
nasconde in un violento urto di tosse
[illegible]
Pure io ti sogno, o latte, ne l'aurora
de la rigenerata umanità
Una tua goccia prodigiosa [illegible]
sana, sul labbro d'ogni creatura
E magnifica ricca, rinnovata,
[illegible] l'anima de' mondi
come [illegible] da la poppa

ALFREDO PETRUCCI.

Socialismo e I° Maggio

Alle scienze positive rispondono tempi positivi [illegible] positivi.

Infatti il socialismo moderno deve a Galileo il *Metodo Sperimentale*, al Darwin ed allo Spencer la *Teoria dell'Evoluzione*; all'Haller ed al Deparcieux le tavole della mortalità, [illegible] tante la differenza della durata media [illegible] vita dei ricchi e dei poveri; al Quetelet ed [illegible] statistiche della delinquenza da constatare [illegible] spaventevole che la società prepara il [illegible] e il colpevole non è che lo strumento che [illegible] punisce.

[illegible] il *Primo Maggio* che riunisce tutti i pensieri in un pensiero solo, e lo fa germogliare [illegible] sole della Civiltà novella, fondendo in una [illegible] di palpito universale, le ricerche, le conquiste, le speranze e gl'Ideali di tutti, il Primo Maggio ha finito di essere la giornata delle [illegible] infeconde dei governi ed è diventato giorno di pace e di fede, nel quale fioriscono i germi delle speranze e delle conquiste dei Popoli.

E ci contiamo: e ci stringiamo fianco a fianco — in questo giorno — e per un ora non con la passione ardente del soldato in faccia al nemico, ma con la serenità calma del [illegible] che scorge spuntare dall'orizzonte lontano, fra i marosi del mare tormentoso, la punta del faro, la muraglia del porto, l'abbraccio dei fratelli.

* * *

Rassegna dunque, Ringagliardimento di animi e di cuori. Un'ora, un giorno dato intiero all'ideale radioso, alla bella speranza che le aspre lotte non riescono a soffocare nel cuore la fiammella diuturna dell'amore

E non dimentichiamo.

Non possiamo dimenticare i fratelli caduti lungo la via, nella lotta penosa: i fratelli che l'industrialismo ancora attorce nei suoi insaziabili tentacoli di piovra; i fratelli e le sorelle vittime dell'egoismo, della avidità, dell'odio di tutte le viltà, le incoerenze, le vergogne della società attuale

I caduti sotto il piombo, gli assassinati nelle mine, gli smunti, i dissanguati [illegible] nelle solfare, nelle fabbriche, [illegible] nelle saline; i bambini nati dalla disperazione [illegible] nella colpa, destinati al delitto [illegible] dannate al postribolo, [illegible] negli ospedali, [illegible] degli ergastoli.

Non possiamo dimenticare, neppure [illegible] giorno di festa, tutte le miserie che [illegible] cancellate dalla faccia della terra [illegible] combattiamo, tutto il male che [illegible] finalmente travolto nella notte [illegible] le nequizie dei tempi [illegible]

* * *

E perchè non possiamo, ne dobbiamo dimenticare; poichè ci rimangono, e ci rimarranno sempre, sacri nel cuore e nella memoria, i [illegible] vittime; noi questo giorno, che fu [illegible] un tempo — di spensierata festa, questo giorno, abbiamo scelto per la nostra rassegna e per il saluto alla nostra bella invitta speranza

E lo dedichiamo all'Ideale. Per un'ora, per un giorno, non siamo più i seguaci di questo o di quel gruppo socialista; siamo tutti una grande folla anelante, che dal limite della ombra saluta l'alba che si annunzia rosea sulla cresta dei monti: l'alba lontana dei giorni men tristi, quando calendimaggio sarà ancora una volta, come un giorno di serena e spensierata gioia

* * *

Aspettando quel tempo felice, noi oggi, pel giorno di festa nel tempo radioso, ci serriamo in falange, e incuorandoci a muovere ostinate battaglie, ritempriamo nella speranza il cuore

Catania

G. DE FELICE GIUFFRIDA

Nelle feste, banchetti e riunioni...

...non dimenticate di raccogliere la forza motrice per la nostra macchina amministrativa. Nei giorni di festa tutti si è facili alla generosità ed alla elargizione per la causa comune.

I compagni approfittino quindi di questo speciale momento psicologico e raccolgano, raccolgano.

Noi contiamo di poter ricevere in questa occasione* UN MIGLIAIO *di lire che ci sono indispensabili oltre che per i processi* — non amnistiati — *è pel giornale, anche per un mirabolante progetto che raccoglierà l'entusiastica adesione dei compagni tutti.

Ma per ora acqua in bocca, e mano alla... borsa!

Pel suffragio universale

Taluno ha scritto che il suffragio universale è l'inizio di una rivoluzione violenta, ad un dipresso come lo sciopero generale. Non è in noi virtù profetica, e non vogliamo ipotecare il futuro, ma crediamo di non andare errati se ci rifiutiamo di sottoscrivere tale affermazione.

Per noi oggi il suffragio universale in Italia rappresenta una necessità ineluttabile per poltrire, riconoscere purificare tutto l'ambiente di corruzione, di degenerazione politica che ci soffoca che isterilisce ogni iniziativa audace, che si oppone ad una provvida legislazione sociale innovatrice

Ecco perchè salutiamo più lieti che mai l'alba di questo Primo Maggio *che ci prospetta innanzi un fecondo lavoro immediato che ringiovanirà lo stesso nostro partito socialista, ritemprandolo coi contatti della follia alle ragioni storiche di una propaganda da troppo tempo [illegible] fatta per la infinita ingiustizia dei [illegible] reietti, dei [illegible] dimenticati, degli sperduti nel buio*

Ed altre albe di primo maggio saluteranno, o amici, la fraterna umanità di tappa in tappa marciante ai suoi destini futuri — sinchè la utopia dell'oggi sarà divenuta la realtà della storia, ed il bel sogno di Faust che Wolfango Goethe rivestì di versi meravigliosi, sarà salutato dagli epigoni come anticipato simbolo d'arte, disvelante l'avvenire. Anche Faust sognava un mondo dove la terra producesse ricchezze in copia infinita, le arti fiorissero, le ville e le città sorgessero a mille, nessuna gente imperasse ed altra languisse — ma tutte fossero egualmente sottoposte ad una legge senza distinzioni e privilegi, unite e concordi in un solo pensiero da per tutto per sempre!

Dott. ARMANDO B[illegible]

La significazione

La consuetudine ci spegne [illegible] della [illegible] e passa [illegible] della festa

[illegible]

Questa [illegible] la una storia, [illegible] cronologica, ne segna, d'anno in anno, il lento e graduale sviluppo, come l'indice serra nella succinta linea gli innumeri, diffusi, faticosi capitoli.

I posteri impareranno a conoscerci attraverso a questa annuale vicenda; essa splenderà sul passato e sull'avvenire, illuminando le vie per cui si giunse e discoprendo, in nuovi orizzonti, luci e mete, che non c'è dato d'intravvedere, nemmeno nella febbre del sogno.

Questi fogli, che l'occhio percorre con la fretta dell'insofferenza, che la mano dispiega e gitta via col gesto della noncuranza, non morranno, no; un giorno, raccattati e sbiaditi nella polvere, palpiteranno, ricomposti con avida cura, del retaggio dell'anima nostra e i posteri vedranno passare sulle morte carte stille di pianto, lampi di collera, conati di utopia.

Il Primo Maggio è il grande palinsesto dell'umanità nuova; in esso si annotano, si cancellano, si sovrappongono i voti e le proteste che la fanno fremere; in esso i posteri si aguzzeranno per strappare alle profonde e capricciose cancellature il secreto del passato e dell'avvenire.

E giù giù, vedranno i posteri una striscia sanguinolenta - il 1° *Maggio* tragico allorchè lo impari scontro fra armati ed inermi seminava di caduti le strade e le piazze; eppoi un'ombra cupa — il 1 *Maggio* in ceppi allorchè saliva dalle mute alla gloria del suo sole l'inno sommesso dei reclusi; eppoi, a poco a poco, tratti vividi e luminosi — il *1 Maggio* che protesta contro lo spargimento del sangue proletario e l'impunità dei micidiari, il *1 Maggio* che reclama contro gli armamenti e lo sperpero del pubblico danaro, il *1 Maggio* che rivendica la donna e il fanciullo, le note più alte dell'umana poesia, l'infanzia e la maternità, contro gli attentati della fabbrica e della risaia, il *1 Maggio* che vuole il pane a buon mercato e il VOTO PER TUTTI, i corpi satolli e le anime libere, la creatura umana rispecchiata tutta intera, anima e corpo, in un miraggio di bellezza e di libertà

1 Maggio 1911: per tutto il tuo nome e per la tua fede, per il tuo battesimo storico, io ti saluto!

Tu ti chiami SUFFRAGIO UNIVERSALE.

Bologna G. BENTINI

Un veterano

L'ho conosciuto un Primo maggio a ... Era un vecchietto piccolo, curvo, risecchito, ma con l'occhio ancor vivo ed espressivo, con la parola lenta ma precisa

Me lo fecero conoscere i compagni, appena arrivato, con il rispetto con cui si mostra una reliquia e con l'affetto con cui si presenta il proprio padre

Nulla, in lui, del vecchio cospiratore e milite ribelle, convenzionale, un po' fanfarone, un po' oracolo, un po — e molto — decorativo. [illegible] di ricoverato in tenuta d'uscita; e sul grigio uniforme dell'abito e della camicia metteva sola una nota vivace, una modesta cravatta rosso-scura.

Delle sue vicende, delle sue gesta, [illegible] meriti, non parlava. Ascoltava gli altri, e per lo più taceva ed approvava, o inframmetteva qualche parola sensata e modesta.

Quanti anni aveva?

Glielo fece dire uno dei compagni, chiedendogli in forma tra interrogativa e affermativa

Sono 87, nevvero? — allora rettificò: No Sono 81 - con un lieve accento di protesta

Perchè volerlo far parer vecchio, mentre non aveva [illegible] che soli 81 anni?

Da quanto tempo lavorava per il [illegible] Ma? Era [illegible] dei primi [illegible] - Con Prampolini 25 anni sono? - Prima Con gli internazionalisti allora, 35 anni fa? - Prima, prima ancora!

Diamine! Ma che c'era, *prima?*

Oh piccola borghesia [illegible] disse a me stesso Pr[illegible] delle formule e dei congressi c'era lui

[illegible] quarantacinque anni [illegible] aveva organizzato [illegible] di Mutuo Soccorso [illegible] Società di Mutuo Soccorso fondata da [illegible] rotti di paese per dispensarsi dal [illegible] e per avere un fido di gregge [illegible] loro lotte faziose e personali [illegible] Società iniziata da lui, poverissima [illegible] poveri come lui.

E siccome a quel tempo eran [illegible] le Associazioni, così la Società era [illegible] e quando un socio si ammalava, andava attorno lui, il fondatore a raccogliere, socio per socio i due o tre soldi della solidarietà

Ciò era più prudente che tener un fondo di cassa

Da allora in poi, che cosa fece? Che cariche ebbe? Che uffici coperse? Non lo seppi nè lo chiesi. Quei compagni mi compendiarono il suo stato di servizio in poche parole: — Ha cominciato allora, quando noi non eravamo ancora nati; e da allora c'è andato sempre avanti e mai indietro »

Con le Cooperative, con le Leghe, coi Circoli, contro la reazione, contro le camorre municipali, nelle lotte delle urne come in quelle del lavoro, il popolo lo trovò sempre con sè, anzi, davanti a sè. Naturale! Essendo partito così per tempo e non essendosi fermato mai, egli doveva trovarsi sempre alla testa

E lo è anche oggi. Perchè invece di fossilizzarsi, come tant'altri «reduci» delle battaglie della patria o delle battaglie politiche, nei ricordi delle sue imprese o nelle rievocazioni e nel rimpianto dei « suoi tempi », cammina e segue il movimento moderno, e ne è perfettamente consapevole. Dalla tasca del suo abito di ricoverato — che egli porta con dignità perchè invece di esserne umiliato, è lui che lo nobilita — cavò una *Giustizia* settimanale e mi disse con un senso d'orgoglio: — Quest'è la mia lettura, ogni domenica: e la leggo senza occhiali.

I suoi compagni [illegible] potrebbero esser fi[illegible] lo onorano e lo [illegible] Primo Maggio mettere sul [illegible] E anche chi [illegible] di fede

G. ZIBO[illegible]

La piattaforma dei passati I° Maggio

La prima [illegible] la manifestazione del 1° Maggio si ebbe [illegible] in America nel 1886 per la conquista delle [illegible]

Ed ebbe il suo battesimo di sangue

Nel 1889 questa data fu stabilita dal Congresso internazionale socialista di Parigi, quale solenne manifestazione della *volontà popolare*

In Italia si principia a solennizzare il 1° Maggio dopo il 1892, anno in cui fu costituito, in Genova, il Partito Socialista Italiano.

Oltre al suo significato mondiale, ogni anno, tenuto conto dei bisogni e delle necessità dell'ora, ha assunto una speciale piattaforma di agitazione.

1893. Libertà di propaganda, di riunione, di associazione.

1894. Giornata di 8 ore di lavoro; solidarietà con le vittime della reazione.

1895. Voto e libertà.

1896. Più che specifica affermazione è un incitamento alle classi lavoratrici perchè vengano al Partito socialista.

1897. Abbasso il voto plurimo; vogliamo il suffragio universale.

1898. Anno di lutti. Il manifesto del Partito è indirizzato ai contadini.

1899. Pro condannati ed esuli politici

1900. Solidarietà coi deputati socialisti, contro Pelloux.

1901. Pro-legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

1902. Riduzione ed abolizione delle spese militari.

1903. Giolitti-Tiburzi proibisce il manifesto del P. S. I. in omaggio a Guglielmone ed Edoardo VII « illustri ospiti » di Roma.

1904. Manifestazione contro le spese improduttive e contro i parassitismi d'ogni genere.

1905. Contro la politica militaristica e fiscale.

1906. Difendiamo la vita umana.

1907. Contro il dazio sul grano e contro il clericalismo.

1908. Amnistia e pro-ferma biennale.

1909. Abolizione del dazio sul grano e pro suffragio universale.

1910. Pro suffragio universale.

Il battaglione della Speranza

Della gloriosa repubblica romana del '49, che diede alla storia e alla civiltà tanta luce di [illegible] eroismo precorrendo i tempi in [illegible] di moderna, saggia ed ardita riforma, [illegible] repubblica romana che più di un mezzo secolo fa aveva riconosciuto il diritto ad ogni uomo di prender parte alla vita civile del paese istituendo il suffragio universale, assai si è detto molto si è scritto. Ma un [illegible] caratteristico, pieno di ammonimento per i giovani si è dimenticato o non si ricorda come dovrebbe per l'importanza che ebbe allora, per l'esempio che potrebbe dar oggi: il *battaglione della Speranza*

Nell'aprile del 1849 una sessantina di poveri [illegible] figli della borghesia che si esercitavano in ginnastica militare, vollero e sentirono che qualche cosa potevano per l'indipendenza e per la libertà: e da Bologna venuti

Lieti si offrirono militi dell'esercito della della repubblica già preoccupata contro i francesi assalitori. Rifiutati da alcuni comandanti furono dal Garibaldi accolti e fatti istruire; armati di fucile con la colonna garibaldina [illegible] verso Velletri. Il 19 maggio 1849, nell'infuriar della mischia i fanciulli bolognesi interpostisi tra Giuseppe Garibaldi, rimasto solo in una posizione avanzata e pericolosa, e l'esercito francese salvarono, con il loro coraggio la vita del Generale riuscendo a far indietreggiare il nemico.

Oggi non esaltiamo, no, lo spirito belligero che risorge e che attrae i giovani a costituire battaglioni di studenti che militarmente si istruiscono: allora, nell'accordo di tutti gli uomini per la indipendenza, giusto, legittimo il senso militaristico e più che mai santo il senso di eroismo e di abnegazione per salvare la istituzione più bella che il risorgimento ci [illegible] anacronismo storico l'organizzazione militare quando di ben altro è necessario. Facciano getto i giovani di [illegible] di nuovi ardori e di nuove energie perchè una nuova rivoluzione, di anime e di [illegible] porti a uno stato assai migliore di [illegible] giustizia

Ma il *battaglione della Speranza* valga [illegible] d'esempio a costituire un grande esercito contro le superstizioni contro il vecchiume in nome del socialismo che [illegible] sempre nuove energie nuovi ardimenti

E nel *primo maggio*, giorno di proposte e riaffermazione di speranze, rassegna di forze [illegible] si raccolgano e pensino [illegible] della disciplina del loro [illegible] al partito [illegible] esempio [illegible] quale ammonimento agli avversari

Tanto cammino ancora da compiere, tanti ostacoli ancora da superare, la meta tanto lontana.

Ingrossino i giovani le file socialiste poichè essi domani dovranno essere i reggitori delle sorti della nostra idea

Così potranno avere l'orgoglio non di salvare il nostro partito forte ed incrollabile nelle coscienze e negli entusiasmi di migliaia di lavoratori, ma di portare con il contributo della loro opera ad un più prossimo auspicato avvento del socialismo

DEMOS ALTOBELLI

La grandezza della nostra causa

Mai come in questi [illegible] del Primo Maggio, [illegible] la grandezza della nostra causa.

Sempre vi furono nella storia dell'umanità, dei periodi di agitazioni, di dimostrazioni, man mano che nuovi bisogni e nuove cospirazioni sollevarono i popoli, ma fossero motivi politici o motivi spirituali, essi erano sempre limitati circoscritti entro i confini delle nazioni o delle stirpi; invece il Primo Maggio dei lavoratori, commuove tutte le nazioni e le trascina dietro una meta comune

Non v'è distanza di territori, non confini, non barriera di monti o ampiezza di mari che impedisca l'estendersi universale di questa dimostrazione.

Chi l'avrebbe mai detto, cinque lustri fa, quando i 7 umili eroi di Chicago ascendevano le forche repubblicane, che il giorno da essi scelto per la dimostrazione dei bisogni e delle volontà dei lavoratori americani, sarebbe diventato così per tutto il mondo civile il segno evidente della esistenza di una classe benefica immensa ed innumerevole, che vuol rompere le catene della propria schiavitù? Eppure così doveva essere, perchè quel povero martirio non era il frutto di irrequiete ambizioni personali, o di convulsioni di menti, ma il risultato di una dolorosa e triste condizione sociale comune a tutti i popoli della terra, perchè tutti soggetti ad un medesimo regime di oppressione e di sfruttamento

Ben poterono i governi dei padroni cercare di soffocare o impedire l'estendersi della nostra dimostrazione; ben poterono allarmare i timidi e gli ignari facendoli credere in una data di terrore e di spavento; man mano che gli anni passavano il Primo Maggio si diffondeva, sempre più [illegible] nuovi strati di sfruttati e di proletari

Si affannarono i diversi partiti dell'ordine [illegible] da quello del re a quello della repubblica, a quelli del papa, a cercare di sfruttare l'irresistibile movimento di protesta e di affermazione, affannandosi con le astuzie della politica ad appiccicare all' grande giornata le loro piccole [illegible] rivendicazioni [illegible] il fatto della sempre più generale astensione dal lavoro [illegible] realizzato [illegible] lavoratori che [illegible] nelle campagne, [illegible] la produzione dell'industria e dell'agricoltura, resta pur sempre il fatto caratteristico che [illegible] al Primo Maggio la sua vera impronta, rivelatrice della esistenza di una volontà [illegible] coscienza [illegible] progressiva forza [illegible]

[illegible] questo giorno vorranno considerare [illegible] universale di questa dimostrazione dovranno sentirsi incoraggiati [illegible] rendersela sempre più grandiosa [illegible] penetrare sempre più dappertutto perchè diventi sempre più imponente la rassegna [illegible] la delle proprie forze

[illegible] potranno arrestare momentaneamente [illegible] grande marcia verso l'avvenire [illegible] ad impedire la [illegible] della giustizia e della eguaglianza [illegible] trionfare ma [illegible] grande giorno di storia umana, colla nostra astensione dal lavoro sempre più generale avremo dimostrato l'esistenza dei nostri bisogni ed affermato la forza della nostra volontà noi avremo compiuto il nostro dovere di far risplendere sopra tutte le piccole contingenze della vita, l'immensa grandezza della nostra causa.

COSTANTINO LAZZARI

Storia del Primo Maggio

Il Primo Maggio — come ha già la sua letteratura — così ha la sua storia, che è questa:

Nel Congresso Generale degli operai, tenutosi a Baltimora, in America, il 16 agosto 1866 venne fatta la seguente dichiarazione

La prima e maggiore necessità del nostro tempo, per poter liberare la mano d'opera dalla schiavitù del capitale, è quella di promuovere la legge che stabilisca doversi comporre [illegible] la giornata di lavoro in tutti gli Stati dell'Unione Americana. E noi siamo risoluti di [illegible] la nostra forza a che sia presto raggiunto questo glorioso risultato

Pochi giorni [illegible] nei primi di settembre, sempre in America, nel Congresso dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori, su proposta fatta dal Consiglio Generale [illegible] si prese quest'altra deliberazione

Noi dichiariamo che la limitazione della giornata di lavoro è la condizione preliminare senza di cui tutti gli sforzi per ottenere l'emancipazione dell'operaio non possono che fallire. Noi proponiamo quindi otto ore per limite legale della giornata di lavoro

Così il Congresso Generale degli operai e quello dell'Associazione internazionale dei Lavoratori sanzionarono le parole dell'ispettore della Fabbrica Inglese I. R. Saunders, il quale aveva ammonito essere « impossibile addivenire ad una qualsiasi riforma della società con speranza di buona riuscita, se prima non si fosse resa più breve la giornata di lavoro e se l'abbreviazione da stabilirsi non si fosse resa obbligatoria. »

L'agitazione per le otto ore di lavoro incominciò subito e si estese di un tratto in tutta l'America, ardentemente ed incessantemente. E così la limitazione ad otto ore della giornata di lavoro diventò il segnacolo in vessillo di tutte le società operaie.

I capitalisti — se occorre dirlo — fecero orecchie da mercante: ma sturar loro le orecchie pensarono gli operai, che sulle otto ore di lavoro insistettero, certi, presto, o tardi, di vincere

Nel 1885, si adunò ad Hamilton il Congresso dei Cavalieri del Lavoro (cavalieri molto dissimili da quelli nostri italiani, che sono cavalieri del lavoro degli altri), e si stabilì di continuare sempre più viva l'agitazione, avvertendo che si sarebbe poi messa in campo quella del salario. — I capitalisti, limitando a otto ore il lavoro nelle loro officine, avrebbero dovuto prendere altri operai, e il numero dei disoccupati sarebbesi, così fatto minore. Anche a ciò — osservarono quei veri ed autentici cavalieri del lavoro — doveva mirare l'agitazione

Alcuni mesi dopo si adunarono in Washington i rappresentanti delle Società Cooperative, costituite da più di 220 mila operai e, senza tanti discorsi, perchè ogni discorso era ormai inutile, essi pure proclamarono altamente, dinanzi alla umanità e alla civiltà, la giornata di lavoro di otto ore.

La stessa proclamazione fu fatta da altre ed altre società operaie, e ad esse tennero bordone ben trecento giornali che si fecero paladini così, delle giuste domande dei lavoratori.

Qualche capitalista incominciò a intender la ragione, e la Manifattura dei Tabacchi del l'Illinois, senza scemare i salari, ridusse a otto le ore di lavoro, e le poi volle chiamarsi forse per amor di *reclame* « Compagnia dei Tabacchi delle otto ore »

Ma i più, tra i capitalisti, continuavano a non intender ragione: onde fu stabilito dalle società operaie americane, nei primi del 1886, di porsi il 1° maggio in isciopero; sciopero che doveva durare otto giorni

Nacquero tumulti e vi fu [illegible] per parte del Governo, repressione. Così l'alba del 1° maggio 1886 fu densa di nuvole sanguigne, e nel seguente tempo lo sciopero al quale tennero dietro i soliti processi [illegible] le solite condanne feroci, Chicago [illegible] insanguinata tutta e a sparger sangue di [illegible] si continuò anche dopo che lo sciopero era cessato e l'ordine, il solito ordine di tutti i governi, ristabilito. Ma tutto quel sangue [illegible] di spengere l'agitazione per le otto ore di lavoro la rese più gagliarda, nutrendola di sè. Nè molto andò che la Camera dei Deputati dell'America del Nord dovette approvare un disegno di legge che stabiliva la giornata di otto ore per tutti gli operai a servizio del Governo

Intanto la domanda delle otto ore passò dall'America in Europa; e fu qua che sorse l'idea di dare un grande e alto significato sociale alla data del 1° maggio

Infatti, nel 1889, mentre la Francia celebrava la grande sua Rivoluzione con la mostra mondiale di belle arti si adunò a Parigi, *cervello del mondo*, il Congresso Internazionale Socialista, che prese alla unanimità, questa deliberazione :

« E' da organizzarsi, per un'epoca determinata, una grande manifestazione internazionale, in modo che contemporaneamente in tutti i paesi e in tutte le città, in un giorno stabilito, gli operai dirigano alle autorità politiche la domanda di stabilire la giornata di lavoro di otto ore e di eseguire le altre decisioni del Congresso Internazionale di Parigi. In considerazione del fatto che una tale manifestazione è stata già decisa dalla Lega Operaia americana (*Federation of labor*) al Congresso di Saint Louis, pel 1° maggio 1890, è adottata questa epoca come giorno della grande manifestazione internazionale ».

Al Congresso presero parte 385 delegati, che rappresentavano ben venti nazioni. Di quei 385 delegati, 81 erano tedeschi, 20 inglesi, 11 austriaci, 14 belgi, 11 italiani, 2 spagnuoli, 3 danesi, 3 ungheresi, 5 polacchi, 4 rumeni, 6 russi, 2 svevi, 3 norvegiani, 1 finlandese, 1 bulgaro, 1 boemo, 1 alsaziano, 210 francesi, 5 americani degli Stati Uniti ed 1 americano della Repubblica Argentina.

Così il Primo Maggio fu, per i lavoratori di tutto il mondo, giorno di protesta, giorno di rassegna, giorno di riposo, ed anche giorno di festa.

Come è noto purtroppo, il Primo Maggio ebbe anche i suoi martiri; e il sangue gentile e puro di questi lo rese più caro e più sacro.

Da principio il Primo Maggio impaurì; or non impaurisce più tanto; ma di buon occhio la Borghesia, ignorante e testarda, non lo vede davvero, nè, ragionevolmente, lo potrebbe. Che importa? « Salute, o genti umane affaticate! »

Salute anche a voi, uomini di buona volontà!

G. Sbarelli

"Il Giudizio„ di M. Gorki

I.

... Certe volte la madre era colpita da una sensazione, per essa incomprensibile, della gioia subitanea e rumorosa nella quale essi prorompevano unanimemente. Questo accadeva per solito in quelle sere in cui essi leggevano nei giornali le vicende degli operai dell'estero. Allora tutti gli occhi si accendevano di una gioia viva e gagliarda, tutti diventavano stranamente, quasi come bambini, felici, ridevano di un riso chiaro e allegro, si battevano gli uni gli altri sulla spalla.

— Sono bravi questi compagni francesi! — esclamava qualcheduno come inebbriato della sua propria allegria.

— Evviva i compagni operai d'Italia! — gridavano poi gli altri,

indirizzando queste grida lontano lontano agli amici sconosciuti, che non avrebbero potuto capire neanche la loro lingua, pareva che fossero sicuri che gli uomini lontani li avrebbero uditi e avrebbero compreso la loro animazione.

Quello dell'Ukraina, l' cogli occhi luccicanti e pieni di un sentimento profondo d'amore, parlava:

[illegible] loro qualche [illegible] Che essi [illegible] che nella Russia lontana hanno amici, operai che hanno la stessa fede, dividono gli stessi pensieri, compagni che si rallegrano delle loro vittorie.

E tutti, sognando, col sorriso sulle labbra, parlavano a lungo dei tedeschi, degli inglesi, degli italiani e degli svedesi, dei lavoratori di tutti i paesi, come se fossero i loro amici [illegible] derli, stimavano e di cui dividevano le gioie e le disgrazie.

[illegible] la madre, e, sebbene non fosse ben definito per lei, la rendeva più forte, questo sentimento grande, giovane, giocondo, inebbriante, carezzevole e pieno di speranze.

— Come siete [illegible] disse una volta [illegible] tutti compagni: gli armeni, gli ebrei e gli austriaci... tutti si dicono amici, con tutti si divide la gioia e l'affanno!

— Con tutti, mia cara, con tutti! — esclamò quello dell'Ukraina. — Il mondo è nostro! Il mondo è per i lavoratori! Per noi non esistono nazioni, non ci sono popoli, ci sono soltanto compagni soltanto nemici. Tutti gli operai sono nostri compagni; tutti i ricchi, tutti i governi, nostri nemici. Se tu abbraccerai col l'occhio tuo tutta la terra, e vedrai quanti siamo noi, operai, quanta forza d'anima portiamo, sentirai una gioia immensa, sarai felice infinitamente, il core ti si riempirà di allegria. E così pure sente, cara mia, un francese, e un tedesco quando osservano la vita, e così pure sente un italiano. Noi tutti siamo figli della stessa madre, della idea grande e invincibile della fratellanza degli operai di tutti i paesi del mondo. Essa cresce, essa ci riscalda come il sole, essa è il secondo sole sul cielo della giustizia, e questo cielo sta nel cuore dell'operaio, chiunque egli sia, con qualunque nome si chiami; il socialista è il nostro fratello sempre, lo è e lo sarà in eternità. —

Questa gioia infantile, questa fede luminosa e forte li invadeva sempre più spesso, sempre più forte...

E quando la madre li osservava essa sentiva involontariamente che nel mondo è nato qualche cosa di grande e di bello, simile al sole de cielo visibile per essa.

II

Paolo cominciò a parlare con un tono calmo e strano.

— Come uomo di partito, io non riconosco altro giudizio che quello del partito mio, e parlo ora non per la mia difesa, ma secondo la volontà dei miei compagni, che pure essi respinsero la difesa. Cercherò di spiegarvi quello che non avete capito: Il procuratore chiamò il nostro movimento sotto la bandiera socialista-democratica, una ribellione contro il potere supremo [illegible]

come ribelli contro lo czar. Debbo però dire che per noi lo czar non è l'unico giogo che grava sul paese, esso è soltanto il giogo primo e più vicino che il popolo deve strappare....

Il silenzio diventava più solenne per quella voce grave e decisa, pareva che essa si espandesse oltre le mura della sala e Paolo stesso nella fantasia degli astanti s'ingigantiva, diventava più chiaro, più grande.

Ecco — pensò la madre — s'incomincia...

Ed ebbe un brivido.

I giudici inquieti si mossero pesantemente, il rappresentante della nobiltà interruppe per primo il silenzio e susurrò qualcosa al giudice dalla faccia flemmatica, quello fece un segno colla testa e si rivolse al vecchietto. Vacillando da destra a manca, il vecchietto disse qualche parola a Paolo, ma la sua voce si perdette nella corrente larga e uguale del discorso di Paolo.

— Noi siamo socialisti. Ciò vuol dire che siamo nemici della proprietà privata che divide gli uomini, li solleva gli uni contro gli altri, provoca un'inimicizia irriconciliabile di interessi, mentisce cercando di nascondere o di giustificare questa inimicizia e perverte tutti colla bugia, l'ipocrisia e la malvagità... Noi diciamo che la società, che riguarda l'uomo soltanto come strumento per l'aumento delle ricchezze, è inumana, è contro di noi, e noi non possiamo riconciliarci colla sua morale ingannatrice e codarda; il cinismo e la ferocità colla quale tratta l'individuo ci ripugnano. Noi vogliamo lottare, e lo faremo, contro ogni forma di soggezione morale o fisica, noi lotteremo con tutti i mezzi per strappare l'uomo alla cupidigia degli sfruttatori... Noi operai siamo gente il cui lavoro crea tutto — dalle macchine gigantesche fino ai giocattoli per i bambini: eppure noi siamo privati del diritto di lottare per la nostra dignità di uomini: ognuno può farci lo strumento dei suoi interessi.

Ebbene, noi adesso vogliamo conquistare la nostra libertà per poter col tempo ottenere il nostro ultimo riscatto.

La nostra massima è semplice: abbasso la proprietà privata, tutti i mezzi di produzione al popolo, tutto il potere al popolo, e il lavoro obbligatorio per tutti. Voi vedete: non siamo ribelli!

Paolo prima sorrise, passò la mano sui capelli; la fiamma dei suoi occhi azzurri diventò più chiara.

— Vi prego di non divagare — disse il presidente a voce alta e precisa. Esso si rivolse a Paolo [illegible]. Alla madre pareva di vedere come se l'occhio sinistro e torbido del presidente si accendesse di una triste fiamma di cupidigia. E tutti i giudici guardavano così suo figlio.

[illegible] che i loro sguardi si attaccassero alla sua carne, avidi del suo sangue, per [illegible] corpi flaccidi:

[illegible]

Noi siamo rivoluzionari e lo saremo finchè gli uni comanderanno soltanto e gli altri soltanto lavoreranno. Noi siamo contro la società i cui interessi voi siete obbligati di difendere e ne saremo i nemici irriconciliabili finchè avremo vinto.

E vinceremo noi, operai! I vostri padroni non sono per niente così forti come lo credono. Questa stessa proprietà per la quale sacrificano milioni di schiavi, questa stessa forza che dà loro il potere sopra di noi, provoca fra essi dissidii, li distrugge fisicamente e moralmente. La proprietà chiede troppe forze per la sua difesa; e per la verità voi altri, i nostri signori, siete più schiavi di noi — perchè voi siete schiavi moralmente, noi invece soltanto fisicamente. Voi non potete liberarvi dal giogo che vi ha ucciso moralmente: a noi invece nessuno potrà mai impedire di essere liberi nelle anime nostre; i veleni coi quali ci avvelenate sono più deboli dei controveleni che voi, senza volerlo, versate nella nostra coscienza... Questa cresce, si sviluppa ininterrottamente sempre più rapida, avanza e attira tutto ciò che sia buono, perfino dalla vostra stessa classe.

Guardate: voi non avete più uomini che potrebbero onestamente lottare per il vostro potere, voi avete dissipati tutti i vostri argomenti che dovevano difendersi dalla giustizia della storia, voi non potete creare niente nel campo delle idee; voi siete mentalmente sterili.

Le nostre idee invece crescono, si accendono sempre più forti, esse accendono le masse del popolo, organizzandole per la lotta della libertà.

Voi avete strappato l'uomo dalla sua vera vita e l'avete distrutto, il socialismo riunirà le parti del mondo distrutto da voi in una unità grande ed armonica, e questo sarà!

Paolo si fermò per un momento e ripetè più piano, più profondamente:

— Questo sarà!

I giudici sussurravano fra di loro con sgradevoli smorfie e senza staccare lo sguardo avido da Paolo e la madre sentiva che essi contaminavano il suo corpo forte e agile coi loro sguardi, invidiandone la salute, la forza la freschezza. Gl'imputati ascoltavano attentissimamente [illegible] impallidivano, gli occhi brillavano di gioia. La madre ascoltava avidamente le parole del figlio ed esse le s'incidevano nella memoria.

Il vecchietto fermò parecchie volte Paolo, cercava di persuaderlo in qualche cosa, una volta anzi sorrise tristemente; Paolo l'ascoltava silenziosamente, poi continuava a parlare con serenità, ma calmo, costringendolo ad ascoltarlo, sottomettendo la sua volontà quella dei giudici. Così precedette la cosa a lungo; finalmente il vecchio gridò, allungando il braccio verso Paolo; ma quest'ultimo rispose colla voce un poco ironica:

« Io finisco. Non volevo offendere personalmente, tutto al contrario; assistendo involontariamente a questa commedia che voi chiamate un giudizio io ho quasi compassione di voi. Siete pure uomini, ed è sempre cosa triste vedere uomini, sebbene contrari alle nostre idee, così vergognosamente asserviti alla violenza, così completamente privati di ogni coscienza e di ogni dignità.

Esso si sedette senza guardare i giudici; la madre, trattenendo il respiro, osservava fissamente i giudici, e aspettava...

MASSIMO GORKI

I tempi nuovi!

Una grande trasformazione si va compiendo in questi ultimi anni sotto i nostri occhi.

La generazione d'uomini che è succeduta a quella che ha compiuto l'unificazione politica del nostro paese, la generazione di Umberto I, sta per scomparire. Questa generazione è parsa concordemente a tutti gli uomini, che hanno dedicato la loro vita alla ricerca spassionata del vero, una generazione fiacca, sfiduciata, incapace di grandi idee e di grandi azioni. E' pur questa una dolorosa fase della nostra vita nazionale. Sembrava che l'Italia si fosse esaurita nel grande conato compiuto.

Ma la nuova generazione — la nostra — è ben dissimile da quella che ci ha preceduti.

E' la nostra generazione che ha fatto in modo che il proletariato — cioè la gran maggioranza degl'italiani — partecipasse attivamente alla vita politica del paese.

E' questa la più grande, sebbene non completa, vittoria che abbiamo conseguita.

Ebbene è per questo che il Primo Maggio è e deve essere la festa dell'Italia nuova, del l'Italia che vuole vivere, lavorare, progredire, redimersi da tutte le schiavitù interne ed esterne.

Ben venga dunque anche quest'anno il Primo Maggio.

Ricordiamoci che molto cammino abbiamo per[illegible] cammino dobbiamo percorrere.

Oggi lev[illegible] al nostro avvenire, ma domani riprenderemo la vanga o la penna per continuare il nostro [illegible] lavoro, che dissoda e feconda.

EMANUELE SELLA.

Deformazione

Ora lo festeggiano anche i pizzardoni e gli altri corpi armati dei municipi bloccardi. Persino i clericali conducono le loro corporazioni a bivaccare in campagna, come facevano e fanno i lavoratori socialisti — e i borghesi rassicurati si adattano anch'essi alla festa, la cui vigilia una volta li rendeva tremabondi e feroci della loro stessa paura.

A poco a poco, è esulato da questa ricorrenza ogni fosco presentimento della insurrezione plebea. Ed è un bene.

Ma essa si è pure spogliata di ogni sua luce e si è vuotata di tutta la bella e impetuosa poesia del socialismo dei prim'anni. Ed è un male.

Nella sua realtà, e quindi all'infuori delle paurose allucinazioni borghesi la giornata del Primo Maggio *era la festa dell'idealismo proletario, sbocciato sulle rovine stesse dell'idealismo borghese.*

Per la rivendicazione di tutte le libertà e di tutte le giustizie, per la diffusione di tutte le idee di luce si convocava e si riaffermava in questa giornata la fraternità dei lavoratori, ai quali il socialismo questa rivelazione veramente pacificatrice e redentrice aveva fatta: « Voi recate nelle vostre anime rozze e scure la gentilezza e la luce, che saran patrimonio della Umanità di domani.

E tanto grande è il dono deposto dal destino della storia in voi, tantopiù grande è la vostra responsabilità, tanto più arduo il compito vostro nella società attuale. Come assolverlo?

Così: amando ed operando, poichè l'odio è sterile ed ignobile e l'ozio è la condizione del parassitismo, in cui si concreta la ingiustizia della quale vi dolete.

E non disperate. La vittoria, dopo un lungo soffrire ed un aspro lottare, sarà vostra. Voi dell'aurora del domani contemplerete, morendo, appena i primi presentimenti di luce, poichè solo i vostri figli vedranno e vivranno ciò che voi ora preparate. A voi la consapevolezza quindi, è la volontà del vostro sacrificio per il bene, per la pace e per la libertà della specie.

Sia grande ed operosa la vostra fede: il socialismo è la verità stessa. Esso si realizzerà nella elevazione morale e intellettuale del lavoratore, oltrechè nella graduale emancipazione economica e sociale del proletariato. Voi dovete non solo essere consapevole del vostro diritto, ma dovete altresì rendervi spiritualmente capaci e degni di esercitarlo.

Questa è la condizione della vostra vittoria e della sua benefica funzione sociale — poichè essa sarà la vittoria, non d'una classe sull'altra, ma di tutte le classi e di tutti gli uomini, contro l'errore che li rese crudeli e ingiusti e li condannò ad essere infelici tutti, dominati o dominatori ».

Il sermone del Primo Maggio oggi fa sorridere. Il suo fresco e ingenuo idealismo è ben lontano dalla scettica ed elegante abilità della politica contemporanea, e molti si sforzano di farlo dimenticare per la conquista di un collegio, o per quella di venti centesimi di aumento di salario. I perditempi dell'idealismo non s'addicono alla corsa degli smaniosi di immediata utilità!

Ma Maggio folgora oggi, come allora, lo stesso sole e la stessa luce. Noi ne accogliamo nell'anima i sorrisi e marciamo con pertinacia consapevole verso la verità, che non muore per mancanza di sacerdoti officianti..

FRANCESCO CICCOTTI.

La morale sociale capovolta

« *Otto* ore di lavoro, *otto* di riposo, *otto* di svago o di esercizio intellettuale e fisico.

L'orario simbolico dovrebbe, nel pensiero di chi lo concepiva e di quanti sono uomini sollecitì di un mondo ben ordinato, rappresentare la mèta e il premio di chi lavora, nella società, a profitto proprio e della comune, la minima di una normale attività individuale.

Quale fenomeno si è invece verificato nel [illegible]lizioso regime della proprietà individuale, nell'ineffabile mondo — come diceva Riccardo Wagner — del *mio* e del *tuo*?

Questo: che le 8 ore di riposo e le 8 di svago sono conseguite soltanto da coloro... che non lavorano neppure le [illegible] di fatica.

La morale sociale resta così perfettamente capovolta: il premio agli oziosi, il castigo ai lavoratori.

GUIDO PODRECCA.

A tutti i lettori!

Nelle riunioni del Primo Maggio non dimenticate l'*Avanguardia* che è il giornale che raccoglie le vostre aspirazioni sociali.

In tutti i comizi, feste, riunioni raccogliete l'obolo dei compagni coscienti per i nostri processi *non amnistiati* e per la vita del giornale che si fa sempre più difficile per gli aumenti di salari ai tipografi conquistati in questi giorni.

Tutti i compagni adulti e giovani non devono dimenticati nel giorno che consacra le vittorie di classi chi quelle vittorie ha contribuito e contribuisce a raggiungere e consolidare.

L'*Avanguardia* sa di aver fatto, nei suoi cinque anni di vita, il suo dovere e conta quindi sicuramente sui compagni tutti.

Chi è Giovanni Giolitti

Se non lo videro i campi dell'indipendenza, lo vide la via dell'esilio, sicchè egli può mettersi nella schiera degli emigrati, se non dei veneti e romani che raggiungevano il Piemonte, in quella degli esuli di Bamberga volgenti ai pallidi orizzonti del nord dopo la disfatta di Pavia.

E Giolitti è forse Guido da Pavia, se non è l'esule di Berchet al quale lo paragonava Rastignac nel [illegible] di Belcredi.

Chi è quel greco che guarda e sospira
 Là seduto sul basso del lido?
 Par che miri, rimpetto a Corcira,
 Qualche cosa lontana sul mar?

Ma la patria — dice Rastignac *— la vera, la sola, la grande patria del comm. Giovanni Giolitti è il carcere di Regina Coeli...*

E lui, ingrato, se ne allontana! e lui traditore, la fugge e la guarda sospettoso di là dalle Alpi!...

Coraggio, coraggio, bravo esule! La patria ti **aspetta**.

La relazione del Comitato dei sette costatava che Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio ebbe da Bernardo Tanlongo L. 60.000 (ricevuta Cantoni) ed altre (40.000) delle quali non si trova (e vedremo perchè) traccia.

E Giolitti a propria discolpa, ed ad evitare che lo si potesse imputare di averle avute per sè,

« Mi servirono per... Cristoforo Colombo! »

Questi è l'onest[illegible]

Ebbene signori, Noi apparteniamo ad un partito che potrà suddividersi in riformisti, rivoluzionari, sindacalisti; ma siamo tutti convinti che per l'Italia, prima del riformismo, del rivoluzionarismo, e del sindacalismo, v'ha d'uopo di una cosa: l'onestà di chi amministra la scarsa ricchezza del paese.

Quando un uomo come Giolitti viene a raccontarci le sue private illibatezze — che non bastona la moglie e che non fa cambiali false — noi abbiamo diritto di ridergli in faccia e di dirgli: questo è sottointeso per ogni cittadino che non voglia andar in galera.

Ma da uomo di stato tutti i cittadini — dal clericale all'anarchico — esigono qualche cosa di più: la moralità politica!

Rinnegarla o riderne cinicamente non è nè da conservatore nè da rivoluzionario, nè da uomini moderni, nè da primitivi; è da amorfi.

Quanto sopra pubblichiamo fu scritto da Guido Podrecca che in un discorso a Roma dichiarò di non aver nulla di ritirare per quanto scrisse sul conto di Giolitti al quale però ora dà il.. voto nonostante la ... *moralità pubblica!*

Lo scritto intero del Podrecca insieme ad altri di Turati, Salvemini, Colaianni, Cipriani, Bissolati, Morgari, Cabrini, Pantano, ecc. comparirà nella pubblicazione che intraprenderà l'Avanguardia « *Chi è Giovanni Giolitti* ».

Per agevolare la lettura interessantissima apriamo un

ABBONAMENTO STRAORDINARIO
dal 1° Maggio al 31 dicembre
LIRE 1.75

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

Per soli 10 centesimi

CALENDARIO STORICO CIVILE)

Chi manderà una cartolina doppia riceverà a titolo di reclame un riuscito calendario a forma olandese con dati degli avvenimenti storici interessanti la storia del proletariato.

Per 25 copie L. 1,50 — 50 copie L. 2,75 — 100 copie L. 5.

PIETRO GORI

Elegante ritratto su cartoncino in fototipia con firma autografa dello scomparso

Prezzo L. 0,75 l'una, franco di porto

[illegible]

Mandare ordinazioni coll'importo anticipato all'editore A. SASSI - Milano, Piazza Emilia N. 5.

ARTURO FRIZZI, *editore* - MANTOVA.

Lavoratori! Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla pace e alla giustizia? Comprate tutti il Nuovissimo

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - *MANTOVA*

E' questa la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI, stampata su carta di lusso con caratteri nuovi.

50,000 copie

Contiene i cenni biografici illustrati dei più noti e benemeriti scrittori, propagandisti ed organizzatori della grande famiglia dei lavoratori.

E' in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia, Cent. 30 la copia - All'Estero cent. 50. — Sconto ai rivenditori 30 per cento. — Denaro anticipato.

MANTOVA - ARTURO FRIZZI, ed. - MANTOVA.

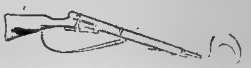

L'AVANGUARDIA

Giornale di propaganda e battaglia socialista

Direttore: ARTURO VELLA

Redattori: SYLVA VIVIANI - A. BALABANOFF - M. PITTALUGA - V. BALDONI - E. GAETANI - I. TOSCANI - "PILOSOFEO„

- **Collaboratori:** i più noti scrittori socialisti d'Italia.

L'Avanguardia è il più vivace e il più diffuso fra i settimanali socialisti d'Italia ed è la bandiera dei diecimila giovani lavoratori socialisti organizzati. Oltre ad un ampio servizio di corrispondenza da tutta Italia e dall'estero, contiene le rubriche contro il militarismo, il clericalismo, la monarchia, la massoneria; una rubrica speciale per le donne; vivacissime note parlamentari dell' "on. 509", ecc., ecc.

L'Avanguardia dentro il maggio aprirà una interessantissima campagna di viva attualità "Chi è Giovanni Giolitti„ "Storia dell'ultimo ventennio„ con scritti vecchi e nuovi di Turati, Podrecca, Morgari, Costa, Cabrini, Prampolini, Bissolati, Colajanni, Pantano, Labriola, Ferri, Ciccotti, Treves. Cipriani, Salvemini, ecc., ed a tal uopo apre un

ABBONAMENTO STRAORDINARIO: dal 1° maggio al 31 dicembre **L. 1.75**

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 191 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA

ROMA, 7 Maggio 1911

ABBONAMENTI — Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 — Estero: anno L. 5 — Semestre: L. 2,50 — Conto corrente con la Post

Un numero cent. 5

Il Congresso Agrario

[illegible]

... Importantissimo sotto questo punto di vista il congresso che alcuni giorni fa gli agrari tennero in Bologna ... [illegible]

[illegible]

... Nella stessa seduta inaugurale ... [illegible]

[illegible]

... alla legge ... [illegible] ... tavoro profondamente anche quel 'ottimo ... [illegible]

[illegible]

... con un velo di modernità.

Avete letto il discorso del conte Cavazza? «... Certi movimenti sociali ... occorre siano serenamente studiati per togliere eventualmente le cause con provvedimenti presi a tempo o per fronteggiarli qualora urtino non tanto contro gli interessi particolari, quanto contro *i principi fondamentali della società civile quale noi la intendiamo, tale cioè che in essa imperi sempre la libertà per tutti e se ne bandisca ogni privilegio, sia di persone che di classi* ».

Quando ho letta l'ultima frase, ho pensato tra me e me: « Guarda un po' che gli agrari mi stanno diventando — pare impossibile! — più rivoluzionari di Enrico Ferri! Egli ha inventato la *democrazia rurale*; ma quello degli agrari è socialismo vero e proprio e per giunta.....repubblicano! ».

* * *

Ma l'apparenza inganna — mai proverbio calzò meglio alla realtà delle cose — e le nuovissime frasi degli agrari non ci devono illudere.

Anzi devono illuminare meglio sul valore e sull'efficacia rivoluzionaria della democrazia e dei sindacati operai.

Per la democrazia non esiste *lotta di classe* quale noi la intendiamo: esistono bensì degli aggruppamenti di persone, classi, categorie, sottoclassi, ecc., i cui interessi sono in conflitto perenne: ma questi aggruppamenti si compongono ad unità nella società civile, nella nazione; e gli interessi dell'uno sono gli interessi di tutti gli altri gruppi, salvo qualche lieve contrasto su interessi non fondamentali.

Date queste basi teoriche — che dipendono da una pura illusione ottica, in qualche caso volontaria — si capisce come si cerchi di fare in modo che il contrasto degli interessi particolari non divenga tanto aspro da mettere in giuoco l'interesse generale e poichè il massimo degli interessi sociali è l'aumento della produzione alla quale concorrono, cooperando, capitale e lavoro, non

[illegible] ... le formule liberali-democratiche ... [illegible] ... *minimo di lotta e massimo di* ... [illegible] ... *collaborazione di* ...

Il sofisma ... tutto il ragionamento oltre ... [illegible] ... *il capitale è necessario al lavoro* ... [illegible]

[illegible]

... si proclamano fautori delle riforme dalla riforma ... [illegible]

[illegible]

... ai lavoratori come in quello ... [illegible]

[illegible]

... col primo si deve essere indulgenti ... col secondo si deve fare il viso ... [illegible] ... combatterlo.

Perchè, a prescindere dalla verità potenziale che ogni movimento economico è anche politico o tende a diventarlo, ogni movimento operaio *non imbevuto di spirito socialista* — cioè che non si contenta solo dell'ora di meno di lavoro e del centesimo di più di salario — *non è movimento rivoluzionario perciò non è temibile*; e se c'è il pericolo che debba diventare sovversivo occorre molcerlo e fargli buon viso.

Perciò gli agrari, pur riconciliandosi con l'organizzazione operaia dopo averla altra volta osteggiata con ogni loro forza, furono contro i conati rivoluzionari del socialismo.

Lo dissero apertamente nei loro discorsi, lo dissero indirettamente attraverso le loro relazioni, magnificando l'opera opposta alle organizzazioni socialiste che tentavano di modificare i rapporti di salariato agricolo dalla base della compartecipazione sotto qualsiasi forma, alla base dell'avventiziato, del vero e proprio proletariato moderno.

Lo dissero quando votarono l'ordine del giorno sulla proprietà delle macchine trebbiatrici, lo dissero a proposito della piccola proprietà.

Aiutarono che Carlo Marx non è andato in soffitta ma « tenta di scendere al piano nobile » e a grandi tratti disegnarono il piano della loro azione futura in difesa del loro diritto di proprietà contro il socialismo invadente.

* * *

La proprietà terriera deve tornare ai rapporti di produzione medioevali: si deve favorire il formarsi di tutta una popolazione agricola intermedia tra la borghesia ed il proletariato che possa fare da argine alle rivendicazioni operaie: si deve rinsanguare la piccola proprietà, impedire la polverizzazione della terra, favorire il trapasso dalla condizione di salariato giornaliero a quella di piccolo proprietario lavoratore passando attraverso la condizione di mezzadro, affittaiolo ecc.

Tutto un programma agrario legato a questo pensiero politico come ad un filo conduttore *la rivoluzione* ... qualunque rivolu-

[illegible] ... *popolazione agricola a* ... [illegible] ... *Vandea.*

Gli agrari lavorano a ricostruire la Vandea. Ma ... [illegible] ... corrente dell'evoluzione economico-sociale, la vinceral

Vittorio Baldoni

La democrazia ed il liberalismo di Giovanni Giolitti!

La *Propaganda* di Napoli pubblica nel suo ... [illegible]

[illegible]

... agosto 1910

[illegible]

Telegramma di Giolitti per la interposta persona ... [illegible]

Giolitti ... [illegible]

[illegible]

... quelle tutte le sezioni già sorte dell'associazione ... [illegible]

... lesone, poliziesco inquisitorio teppistico.

Telegramma di S. E. Giolitti ai prefetti del Regno.

Riservato ... aprile 1911

Funzionari prima categoria prefetture costituirono associazione che pur avendo propositi corretti *non era compatibile* con funzioni politiche loro affidate ... si è sciolta. Riferisca se alcun funzionario dipendente abbia tentato ostacolare tale scioglimento poichè riterrò questo come atto grave indisciplina come qualsiasi altro che miri a rinnovare agitazione fra detti funzionari.

Firmato: *Giovanni Giolitti*

Alla documentazione dell'accusa, che il giornale dei sindacalisti muove all'on. Giolitti, non occorre commento: La democrazia di Giolitti si maturo... coi tempi, antichi, attuali e futuri.

IL CARO VIVERE
fenomeno della società borghese

Scrive Karl Kautsky:

« L'operaio ha sul mercato un posto tutto particolare. Gli altri individui non vi acquistano solamente dei prodotti, essi ne vendono pure. Ciò che essi perdono come compratori, in caso di rialzo generale dei prezzi lo guadagnano come venditori per il rialzo delle loro mercanzie. *Non c'è che l'operaio il quale sia sul mercato unicamente compratore e non venditore di prodotti.* La sua forza di lavoro è una merce d'un genere specialissimo, il cui prezzo obbedisce a delle leggi particolari; il salario non segue di colpo le variazioni generali dei prezzi. La forza di lavoro non è un prodotto indipendente dall'uomo che la possiede; essa è legata alla sua vita medesima in una maniera indissolubile: il suo prezzo è sottoposto a delle condizioni fisiologiche, psichiche, storiche, che non entrano nel conto per le altre merci e che dànno al salario-moneta una forza d'inerzia più grande che quella dei prezzi ... dei prodotti. Il salario non segue che lentamente le variazioni dei prezzi e appena fino a un certo limite. In caso di abbassamento dei prezzi, l'operaio guadagna di più che gli altri compratori di prodotti, *in caso di rialzo egli perde di più.* La sua posizione sul mercato è opposta a quella dei venditori benchè egli produca tutti ... [illegible] ... prodotti ... [illegible] ... sumatore, non del produttore ... [illegible] ... ro, ma al suo padrone, al capitalista ... [illegible] ... ditore di questi prodotti ... [illegible] ... presenta che la parte ... [illegible] ... di sussistenza ».

La lingua Internazionale

[illegible]

... Esperanti... [illegible] ... stampa ...

[illegible]

... Francia ... [illegible]

[illegible]

GUERRA E PACE

[illegible]

... la guerra, quanto il militarismo che la genera e ne è generato, e colla prima sta in quel rapporto che corre tra *l'organo* e la *funzione*; l'economista, che vi mette sotto gli occhi le cifre spaventevoli, la danza macabra dei milioni assorbiti dal militarismo, delle ricchezze distrutte dalla guerra, e l'economista che vi prova come anche vincendo si perde sotto il punto di vista del benessere pubblico ... [illegible] ... sperare sollievo al militarismo, se aspiranti alla guerra, alla vittoria, alla *revanche*, e che invece si devono preparare a sopportarne di nuovi perchè nella corsa sfrenata e pazza delle spese militari tutte le risorse di uno Stato vengono esaurite rapidamente; e l'economista che ammaestra come risultato ultimo della guerra e del militarismo è la miseria crescente e la impotenza nella concorrenza agricola e industriale cogli altri paesi che ne sono esenti e che subiscono tali flagelli in forme attenuate.

Non è meno esplicito l'uomo di Stato, dalle larghe vedute, nel condannare la guerra; poichè la storia l'ammaestra che colle vittorie ottenute col suo mezzo si arriva, è vero, al vertice della parabola, ma la discesa è rapida e ... [illegible] ... col militarismo non si riesce a ... [illegible] ... prospera ... [illegible] ... e neppure temute: guerra e militarismo divengono il loro cancro roditore, lo strumento formidabile di demolizione, dopo essere stato quello della costruzione.

Nè manca il moralista a portare il suo forte contingente di argomenti formidabili a favore della pace. Chi non ignora infatti ... che guerra e militarismo costituiscono la più sicura educazione al delitto, rappresentano i fattori più energici della criminalità?

E il giurista condanna la guerra in nome del diritto, perchè il risultato e l'esplicazione della forza non può essere che la negazione dell'... disciplina. E il socialista avverte avvedutamente — e forse lo farà vittoriosamente — che la guerra e il militarismo, alimentatori di odi nazionali, non riescono che ad organizzare lo sfruttamento dei lavoratori a beneficio del loro nemico internazionale: del capitalista. Il filosofo della storia, infine, non si preoccupa di argomenti buoni o cattivi, di ideali, di aspirazioni, di sentimentalità e freddamente constata: constata che la guerra decresce e la pace cresce, che la guerra è dei popoli selvaggi e barbari e la pace la migliore alleata della civiltà che da per tutto la concorrenza ... forzata ... simbolizzata nel modo più completo dalla guerra ... cede alle cooperazioni ... esplicantisi colla pace.

N. Colajanni.

La "grande nazione„
Analfabetismo, miseria e malattie d'Italia

Son ... la stampa socialista ... [illegible] ... di relazioni ... [illegible] ... dell'analfabetismo, della miseria ... [illegible]

[illegible]

... ferrovia ...

Senza dubbio il popolo italiano, nella sua ... [illegible]

[illegible]

... analfabeti ... [illegible]

... Abruzzo e la Sabina dove gli abitanti del ... [illegible]

[illegible]

... padroni del vasto territorio. La malaria, la promiscuità dei sessi compiono il resto. E' un covo di degenerazione, di perversione, di demolizione del pensiero, del cuore e delle membra incessante, che fa orrore, che strazia l'animo soltanto a pensarvi.

E il governo cosa fa per riparare in qualche modo a tutto questo? Nulla, assolutamente nulla. Il treno passa nella sua corsa vertiginosa verso la capitale, porta seco il re, i ministri, i deputati, i padroni della terra e di tutta la ricchezza nazionale, ma nessuno vede o almeno pensa che per quelle desolate campagne vi sono dei fratelli, delle vittime, degli schiavi che aspettano il giorno della loro redenzione.

Soltanto un comitato di maestri e di maestre (pochi però) si è sobbarcato al grande sacrificio di portare i primi elementi di educazione e di istruzione a quelle popolazioni abbandonate; ma per ora i frutti sono scarsi stante che il ministro della pubblica istruzione poco o niente ha fatto e fa per incoraggiare la nobile e generosa iniziativa.

Un vero esercito di vittime questo, vittime dell'ignoranza, della miseria e dei morbi. La piaga sociale non tende per nulla a restringersi, anzi si allarga e si approfondisce, si estende nel campo agricolo e industriale. Se si è ottenuto qualche miglioramento nell'industria risicola e nelle plaghe malariche, coll'applicazione di qualche buona legge e col chinino di Stato niente si è fatto per riparare al male prodotto dal *fosforo bianco* nella industria dei fiammiferi in Italia.

Il 60 per cento degli operai addetti alla fabbricazione dei fiammiferi sono colpiti da *fosforismo, malattia* prodotta dall'intossicazione lenta e dalla inalazione dei vapori fosforici, che spesse volte si spinge fino alla *necrosi* dei mascellari.

Molte nazioni hanno preso già serie misure legislative contro il propagarsi del morbo; ma in Italia, sebbene alla convenzione di Berna, 26 settembre 1906, si prendesse impegno di abolire l'uso del fosforo bianco nell'industria dei fiammiferi, sebbene vi sia a Perugia una fabbrica dove sono impiegati oltre 500 operai che produce fiammiferi senza fosforo bianco, *accendibili su qualsiasi superficie*, il che vuol dire essere risolto il problema di ottenere fiammiferi egualmente incendiabili anche sen-

17

[illegible]

Per [illegible] inoltre [illegible] quasi tutti [illegible] menti tessili e manifatturieri in Italia [illegible] vere *galere* industriali, de' luoghi di pena e di tortura per le condizioni igieniche e di lavoro che vi sono e vi si fanno. Ma per abbreviare ci limiteremo ad accennare al verme detto *anchilostoma* così bene illustrato dall'on. Pieraccini.

Questo verme sta per diventare una epidemia. Esso abita nell'intestino dell'operaio e attende ad un lento lavoro di demolizione dell'organismo senza che il colpito se ne accorga. È stato raccolto dai nostri operai nelle miniere e propagato ai contadini, risaioli, cavatori, ortolani e fornaciai. Quando vediamo questi operai che senza altra ragione diventano pallidi, magri, dispeptici, si può dire che sono colpiti dal verme *anchilostoma*. Altro verme a questo somigliantissimo cresce in quasi tutta l'America [illegible] Italia [illegible]

[illegible] può fare l'operaio povero che ha bisogno di [illegible]

[illegible] pericolo sociale al quale si potrebbe provvedere [illegible] verno lo volesse.

[illegible] 30 milioni perchè in ogni più piccolo paesello d'Italia fosse istituita la scuola, con 100 milioni si potrebbe costruire [illegible] per ogni [illegible] del paese; con altri 100 si trasformerebbe radicalmente la nostra agricoltura. Duecentocinquanta milioni dunque basterebbero a [illegible] alla miseria [illegible] dei lavoratori. Ma siamo ben lontani [illegible]

[illegible] sempre [illegible] rimangono a casa a procurare.

Il Governo [illegible] tutto ciò perchè il [illegible]

Echi del Primo Maggio

GAROFANO

Maggio, che dai alle piante il tripudio degli amori segreti, che popoli di nidi i verdi rami, le grandi, le rocce aspre, i bruschi cespugli; maggio della natura, sempre giovine e [illegible] io vorrei darti l'inno della gioia, vorrei cantare le tue speranze, vorrei esaltare le tue promesse [illegible] negli anni belli, e [illegible] nel verde tenerello ad ascoltare la vita nelle zolle germoglianti.

[illegible] ma un altro Maggio [illegible] serene contemplazioni, mi avvolge un dolore sociale, mi costringe a guardare nelle cloache, negli abissi della civiltà, [illegible]

[illegible] Maggio [illegible] porta un [illegible]

[illegible] della civiltà oggi spicca sul petto [illegible] lavoratori.

[illegible] fiorito [illegible] di speranze e di ardimenti [illegible] la più numerosa e [illegible] manifestazione più numerosa [illegible] manifestazione di [illegible] inaugurazione [illegible] di fede ringiovanita dai [illegible] patria [illegible]

Questa [illegible] bellezza della natura, questo simbolo di [illegible] solidarietà [illegible]

In tutte le zone [illegible] piantine [illegible]

[illegible] quelle vive [illegible] rende [illegible]

[illegible] la nostra solidarietà col passato.

[illegible] all'idea redentrice con le destre con [illegible] COMPAGNO

Ad una giovinetta

[illegible] davanti alla chiesa, un gruppo di giovinette, tutte a nuovo vestite, parlano sommessamente.

Le conosco tutte. Son fanciulle del villaggio, fanciulle nate e cresciute in famiglie [illegible] superstizione, il [illegible]

[illegible] statista. Partono, e inorridiscono, e compiangono [illegible] mai più avvicineranno.

Intanto ecco che un'altra fanciulla [illegible] bionda, arriva tutta sorridente [illegible]

[illegible] Che importa, se esso sia uno socialista? Forse che non può essere [illegible] socialista?

Le compagne [illegible] si scandalizzano.

[illegible] altra [illegible] socialista.

— E sei anche nella lega, tu?

— Certo, e tu che non ci sei approfitti però [illegible] dell'aumento del salario ottenuto.

— Certo, dunque è inutile appartenere alla Lega.

— Ma se non c'era la Lega l'aumento non si otteneva! E se ci fossero iscritte tutte le operaie, la Lega sarebbe più forte ed otterrebbe ancora dell'altro.

— Ma il parroco non mi farebbe più concorrere alla dote!

— Dunque tu per la dote fai la crumira?

— [illegible] mica per i begli occhi del parroco...

— E se il parroco mettesse a patto della dote, che la tua persona, come mette il tuo [illegible] alla dote [illegible]

[illegible]

la p.

I preti e la donna

(Dedicato alle donne cattoliche

[illegible] rispetto che i preti [illegible]

L'alcool: ecco il nemico!

[illegible]

Emigranti

[illegible] una moltitudine di gente confusa, affollata [illegible] andava ripetendo ai [illegible] agli amici più intimi, ai [illegible] gli ultimi saluti, echeggiò nell'aria [illegible] il fischio della locomotiva che [illegible] va impetuosa e veloce.

[illegible] quasi per incanto quel mormorio sordo, che prima si levava, e ciascuno sentì ripetere in quel fischio una voce: Perchè parti? Non vedi come oggi, che la realtà succede ai sogni fantastici, si oscurano e si coprono di densa nebbia i vasti e lucenti orizzonti che un giorno vedesti aprirsi a te dinanzi? E le lunghe [illegible] seno alla famiglia, accanto al domestico focolare, lo scarno aspetto della madre, i fratelli piangenti e mille altre figure care, mille persone amate rievocate da quel fischio, passaron dinanzi alla mente del giovane. Egli allora, stretto dal dolore, rimpianse la quiete della sua famiglia, desiderò abbracciare ancora una volta i parenti e gli amici che oggi volontariamente lascia e forse, nell'estrema ora della sua vita avrebbe indarno voluto baciare e stringere al suo seno.

Agli ultimi «addio» di una folla numerosa si univa l'ultimo saluto di una famiglia, che spinta dal bisogno e dalla miseria, sperando migliori eventi, abbandonava la propria casuccia adagiata sul dolce declivio del monte. Come la mestizia del mondo esteriore echeggiava potentemente su quegli animi, cui sembrava che insieme alle memorie care, anche la stagione mesta e piangente li trattenesse.

— Addio — ripeterono ancora una volta i partenti, e quella parola era l'espressione del loro animo angustiato, la sintesi del loro dolore e dell'amore per tutto quello che lasciavano. Non [illegible] di benessere e di [illegible] il giovane men doloroso quel momento ed insignificanti le parole che il fischio della locomotiva aveva ripetuto agli astanti.

[illegible] come spesso la realtà è lontana [illegible] concepite, ed invece del [illegible] comoda e riposata cui si [illegible] incontro [illegible]

[illegible] casetta bianca a cui ti legano tante [illegible]

[illegible]

PER UNA MEDAGLIA

Ho un'idea. Ciò mi capita qualche volta. Vo' [illegible] concretizzare in una proposta [illegible]

[illegible] signor Masi [illegible]

[illegible] l'inscrizione «Al [illegible]

O che avvenimento per la numismatica!

Non è chi non veda la somma importanza di questa mia proposta, che offro *gratis et amore Dei* ai legislatori della patria, pei quali vorrei coniare medaglie un po' più preziose e pesanti, tanto da legargliele al collo e buttarli a fiume, per vedere se tiri più la scienza giuridica verso la superficie o il vil metallo verso il fondo.

La mia proposta infine potrebbe [illegible] integrata da un progetto di legge da prendersi per ora in considerazione [illegible] strettezze del Bilancio dello Stato, progetto di legge che dovrebbe statuire una pensione discreta ai mariti oltraggiati e vendicatori, a fine di impedire che i poverini abbiano a soffrire per la minaccia crudele di qualcuno, come è capitato a quel tale che il principale licenziò, quando seppe che era il signor Oliva, imputato assolto, per aver, per troppo affetto, tagliata a fette la moglie e fattele viaggiare mezza Italia in [illegible] al processo sosteneva che la moglie [illegible] Sfido io: la portava in viaggio, chiusa in una valigia!

Il monellastro

L'età dell'oro non è dietro ma davanti di noi; essa consisterà nella perfezione dell'ordine sociale; i nostri padri non l'anno veduta, ma i nostri figli vi arriveranno un giorno. Spetta a noi di spianare ad essi la strada.

SAINT-SIMON.

Favola di I° Maggio

[illegible]

[illegible] strade [illegible] che dalle viscere della terra trae combustibile e metalli [illegible] calore, luce, forza e [illegible] la ricchezza per trasportare i pensieri [illegible]

A confronto di un solo [illegible] può farsi credere il gigante alla cui potenza tutto si deve; ma a confronto dei lavoratori [illegible] organizzati il padrone [illegible] trasportare [illegible]

⁂

Oggi, Primo Maggio [illegible]

[illegible] procedere oltre nella terra il ferro che scava il solco fecondatore.

g. m.

[illegible] mentre più viva scorre [illegible] la fiumana della civiltà [illegible] plebi moltiplica e mette al [illegible] infinite questioni sociali [illegible] industrialismo; gli [illegible] mettono in subbuglio il cammino del mondo contendendosi il posto e lo spazio, gareggiando al *record* del progresso, guai a quelli che restano immobili e chiusi nel bozzolo d'uno stesso criterio, d'uno stesso ritornello. Essi s'ingannano quando credono di essere giunti al loro punto estremo di evoluzione [illegible] il poter aiutarsi al connubio reciproco, perchè i moribondi non possono soccorrere i vivi [illegible] in questa ridda fatale del progresso, nessuno si ferma, ma chi rallenta il passo è sorpassato e soffocato dagli altri — è un uomo morto.

C. LOMBROSO

[illegible] al buon padre tuo e al tuo caro fratello [illegible] la piazza [illegible]

Severino Masi

Amore e... dote

— Come! Tu fai l'amore con un [illegible]

[illegible]

— Oh! Che [illegible]

— Per rispetto al tuo [illegible]

[illegible] sono socialista perchè sono anch'io dalla [illegible]

GIUSEPPE SIGNORILE

IL SAPERE

[illegible]

Innalziamo le plebi

[illegible] presso Napoli [illegible] *nella Grotta del Cane* [illegible] *del pensiero nella valle bassa* [illegible] *Non si pensa, come non si respira, che ad una certa altezza. In alto l'umanità,* [illegible] *in basso.*

Volete che le plebi pensino? Scacciate i miasmi intellettuali che ne asfissiano il cervello, i miasmi morali che ne atrofizzano il cuore, educatele, istruitele, date loro pane e coltura. Innalzatele.

Se no, mentre una minoranza di uomini in alto respirerà l'aria ossigenata della civiltà e godrà le dolcezze della vita intellettuale, morale estetica e sorriderà alla natura, all'arte, all'avvenire, le classi povere, pari al cane della grotta, troveranno irrespirabile l'aria della civiltà e saranno morte al pensiero, all'amore, alla vita sociale.

ANDREA COSTA.

Propaganda spicciola

CHE COSA E' IL PARTITO SOCIALISTA

La conclusione [illegible] nostra propaganda consiste nel chiedere ai lavoratori l'adesione al partito socialista.

Dunque crediamo opportuno di mettere i lettori di questa pagina in condizione di rendersi conto della ragione d'esistenza del partito socialista.

Perchè questo partito?

Esaminiamo il quadro dei diversi partiti più facilmente definibili.

Il partito *clericale* vuole il governo della pubblica cosa affidato al *clero*, vuole la preponderanza della chiesa sullo stato.

Il partito *repubblicano* vuole la repubblica.

I vari partiti *monarchici* liberali, democratici, conservatori ecc. ecc., vogliono conservata la monarchia, e indirizzata nel tale o nel tale altro modo.

Il partito *radicale* vuole [illegible] non sa ancora bene che cosa; vuole delle riforme press'a poco.

Il partito *socialista* è un partito che [illegible] i suoi sforzi alla realizzazione del socialismo.

Che cosa è il socialismo

Il socialismo non è un progetto.

Il socialismo è invece una dottrina che ci spiega come la società sia in continua trasformazione — ora pacifica ora violenta, quando più quando meno rapida —; perciò la attuale forma di organizzazione sociale, basata sull'individualismo, è una fase transitoria dalla quale la società dovrà man mano per entrare in forme più perfette e più rispondenti ai bisogni dell'umanità.

Seguendo a traverso la storia tutto il corso di queste trasformazioni della società, il socialismo ci fa prevedere che la forma avvenire della organizzazione sociale sarà basata sul *massimo diritto comune*.

Il socialismo ci insegna inoltre che son le classi soggette quelle che preparano coi loro sforzi per liberarsi dal dominio delle classi dirigenti una società migliore: per ciò è la classe lavoratrice, oggi dominata e sfruttata, che realizzerà il socialismo, distruggendo giorno per giorno tutto quanto ha base nel *massimo diritto individuale*, cioè nell'*individualismo*.

Conseguenze dell'individualismo

La economia individualista si esplica nel *diritto della proprietà privata*.

Secondo la dottrina socialista, questo diritto che i bigotti di ogni religione vorrebbero far passare per una delle [illegible] pretese volontà divine e che i filosofi della borghesia proclamano diritto di natura e necessità sociale, è la ragione prima di tutte le iniquità sociali che amareggiano profondamente l'esistenza umana.

Gli è in virtù di questo diritto di proprietà privata che nella società attuale gli uni non sanno che fare delle loro ricchezze e sprecano [illegible] il frutto del lavoro altrui, mentre gli altri [illegible] e muoiono prematuramente, dopo una vita di sofferenze [illegible] in lavori superiori alle loro forze.

Il socialismo ci spiega che questo diritto non [illegible]

[illegible] ed all'accentramento [illegible] Comunisti mercè la rapina [illegible] mai remoti e primitivi, esso è stato sempre [illegible] della prepotenza e della forza [illegible] legalizzate e benedette.

Ma la legge [illegible] non deve perpetuare la [illegible] della terra, delle miniere, [illegible] della [illegible] di chicchessia, perchè [illegible] privata di questi mezzi indispensabili all'umana esistenza viene a ledere il diritto comune di tutta l'umanità ed è appunto la causa prima della miseria e delle ingiustizie di cui soffriamo.

La lotta di classe

Riportandoci alla realtà delle condizioni sociali [illegible] nel regime a proprietà privata attualmente esistente, il socialismo ci illumina le diverse tendenze che prendono le varie classi sociali, tendenze e classi corrispondenti rispettivamente a speciali e determinati interessi economici.

La proprietà privata fa sì che chi ne è privo debba lavorare agli ordini di chi possiede terre, macchine o miniere od altri mezzi di lavoro, di produzione, di trasporto.

Ma il possidente per far fruttare il suo capitale deve pagare l'altrui lavoro ad un prezzo inferiore al valore.

Da ciò le due classi degli sfruttatori da una parte e degli sfruttati dall'altra.

Ed è così che mentre la classe dei privilegiati che detengono tutte le proprietà, tende a conservare non solo questo diritto ma ad aumentarlo ed allargarlo, la classe numerosissima dei diseredati e dei nullatenenti invece tende a distruggere questo diritto per sostituirlo con quello comune, collettivo.

Di qui una lotta continua accanita, violenta anche, tra le due classi opposte ed antagoniste. E poichè i poveri sono molti — numero e forza — ed i ricchi pochi, ne viene di conseguenza logica che, resi consapevoli, coscienti dei loro diritti i più, i poveri, il diritto di proprietà collettiva sarà per trionfare.

Il partito socialista

Attorno a questa dottrina socialista (che abbiamo appena accennato) e nel nome di essa si è costituito il *Partito Socialista Internazionale* il quale si propone di volgarizzare i principii socialisti e di organizzare in partito di classe tutti coloro i quali convinti della bontà dei medesimi, vogliono, cercano di facilitare l'opera di educazione e di trasformazione sociale mediante la propaganda, l'organizzazione, la conquista di miglioramenti economici e politici.

In conseguenza di ciò il partito socialista da una parte organizza i lavoratori in leghe, cooperative, Camera del lavoro, federazioni [illegible] nel [illegible] dall'altra parte [illegible] per mezzo [illegible] e amministrativo.

Così operando, il partito socialista, mentre viene a distruggere il primitivo ed antisociale sentimento di odio alle persone ed alle classi, dirige gli sforzi della classe povera, lavoratrice, più che al suo esclusivo trionfo, al conseguimento del benessere per tutti, *mediante l'abolizione delle classi e la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio*.

IL RICCO

PARLA UN SANTO!

[illegible] della nostra città fu colpito da una grande siccità, i grani seminati non [illegible] e, secondo l'antica [illegible] un anno di stagione era sopra [illegible] nostre teste. La carestia [illegible] si vedeva, la si attendeva e [illegible] la morte più crudele.

[illegible] il peso di stagno si [illegible] e, aprendo [illegible] cader la pioggia con [illegible] di gioia [illegible]

[illegible] dei trasporti di [illegible]

[illegible] un uomo [illegible] sotto il peso di [illegible] dolore. Era un ricco, uno degli [illegible] e quando gli si domandò per [illegible] egli era triste nel comune delirio [illegible] tenere segreto il motivo della sua afflizione [illegible] un male interno [illegible] parossismo della sua violenza [illegible] apparve schiava [illegible]

[illegible] accumulato [illegible] dieci mila [illegible] frumento, e non so che farne ora.

Tal era il motivo della sua angoscia. Ditemi [illegible] d'essere lapidato come il più inumano delle bestie feroci [illegible]

[illegible] Non sai tu che Satana [illegible] Tu fai [illegible] il grano e [illegible] Tu corri come il nemico [illegible] della terra. Non bisogna strapparlo [illegible] Non bisogna soffocare questo [illegible] così abbominevoli pensieri?

Ah! voi lo vedete, la ricchezza non permette agli uomini di restar uomini; essa ne fa delle bestie e dei demoni, perocchè non v'ha essere più [illegible] che l'uomo ricco che dimanda a Dio la carestia per aumentare il suo oro. [illegible] sono dei ladri che assediano le strade, rubano i viandanti, chiudono nelle loro case, come in fosse e caverne, il bene degli altri da essi accumulato...

[illegible] così più impudente, più svergognata, più [illegible] faccia d'un cane, della faccia di [illegible] più rapace [illegible] che un avaro che usurpa [illegible] che sporcano tutto [illegible] non si sazia mai, sono [illegible] si può chiamare [illegible] Il [illegible] e gli occhi d'un uomo [illegible] non vede gli uomini come de [illegible]

[illegible] per [illegible] dell'oro e dell'argento.

[illegible] sguardi [illegible] su un povero in afflizione, il cuore si conturba, le lacrime [illegible] la miseria [illegible] ma quando un [illegible] non trova che [illegible]

[illegible] una bestia so[illegible]

[illegible]

La [illegible] più crudele di quella della bestia [illegible] la sua parola sola da la morte.

SAN GIOVANNI CRISOSTOMO

Queste parole del santo [illegible] sono evidentemente [illegible] per le esagerate. San [illegible] avvertiva che i ricchi son fatti della stessa pasta dei poveri, e che anzi essi non sono che i poveri di ieri; e che il loro modo di sentire e di pensare non deriva da una speciale [illegible] dell'anima loro, ma dalla condizione sociale in cui essi si trovano e per cui i loro interessi si trovano in opposizione con quelli della moltitudine. In altri termini; [illegible] come gli altri santi che [illegible] spesso pensieri [illegible] capiva [illegible] dimenticava che la vera colpevole del male [illegible] in ultima analisi, la società. Finchè la società sarà costituita in modo da creare nel suo seno i ricchi e i poveri, i padroni e i servi, sarà anche inevitabile che i ricchi, i padroni pensino ed agiscano da ricchi e da [illegible] e non da poveri e da servi.

Ma, a parte questo suo errore, confrontate un po' il profondo sentimento di umanità ed [illegible] da cui era animato quel santo, col sentimento che anima oggi i preti alleati coi ricchi egoisti e coi più avidi sfruttatori a danno delle classi lavoratrici!

[illegible] che tutti i cittadini [illegible] a fare *le leggi*. Le leggi fatte da una sola frazione di cittadini non possono, per natura di cose e di uomini riflettere [illegible] i pensieri, le aspirazioni, i desiderii di quella frazione e rappresentano, non la patria, ma un terzo, un quarto, una classe, una zona della patria. La legge deve esprimere l'aspirazione generale, promuovere l'utile di tutti, rispondere a un battito del cuore della Nazione. La Nazione intera deve essere, dunque, direttamente o indirettamente, legislatrice. Cedendo a pochi uomini quella missione, voi sostituite l'egoismo di *una* classe alla patria che è l'unione *di tutte*.

GIUSEPPE MAZZINI.

[illegible] Victor Hugo il 22 [illegible] 1849 [illegible] dalle mani [illegible] le palle saranno sostituite dalle schede di votazione del Suffragio Universale, del [illegible] come oggi si mostra uno strumento di tortura, nella meraviglia che esso abbia potuto esistere.

« Giorno verrà in cui si vedranno questi due gruppi immensi: Gli Stati Uniti d'Europa e gli Stati Uniti d'America [illegible] la mano al disopra dell'Oceano ».

VICTOR-HUGO.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Il V° Congresso Provinciale Reggiano

Seduta antimeridiana

Alle ore 10 meno 10 il Congresso inizia i suoi lavori. Sono presenti una cinquantina di congressisti rappresentanti oltre 25 circoli.

A unanimità di voti vengono eletti a presidenti: il M. *Saletti* per la mattina e l'avvocato *Mariani* per il pomeriggio; a segretari *Renato Marmiroli* e *M. Santini*.

Hanno mandata la loro adesione e il loro saluto Ton Sichel, Demos Altobelli, Vella, Monici, Furian, Bellelli ed altri.

Per la Confederazione provinciale socialista è presente Levoni; per la Federazione Nazionale Giovanile socialista è presente Vittorio Baldoni. S'inizia quindi la discussione sulla

Relazione morale

Raise segretario politico fa la relazione morale per quei dieci mesi ch'egli è segretario. Egli crede che il C. C. abbia fatto tutto il suo dovere, se non ha potuto far molto non glie l'hanno permesso gli scarsi circoli, ne ha rafforzati i deboli, ed ha tenuto moltissime conferenze.

Attualmente gli iscritti alla Federazione sono 700 ma presto arriveranno al migliaio.

Lamenta che gli adulti si disinteressino dei giovani, [illegible] si sprecano le loro energie nelle degenerazioni sportive e nel ballo, gli è per [illegible] sono bastantemente propagandati e curati.

[illegible] reggiane organizzazione giovanile [illegible] stare con amore vicino alle floride organizzazioni proletarie, consapevole dei [illegible] doveri.

Zirieri osserva che le nostre energie debbono essere volte alla costituzione di altri circoli più che a rafforzarne i deboli.

Rinaldi dice che se il C. C. non ha potuto fare di più gli è che gli mancavano i mezzi finanziari, e tante volte i componenti il Comitato dovettero fare dei sacrifici personali.

Fantuzzi Si dichiara d'accordo con Raise e Rinaldi e plaude all'operato del C. C.

Grisanti L'opera del C. C. è pienamente da approvare mentre che quella del C. Provinciale è da biasimare, non avendo questo fatto mai nulla.

Baldoni porta il saluto della Federazione Nazionale e propone un voto di [illegible] all'opera del C. C. In quanto poi al C. Provinciale crede sia opportuno abolirlo [illegible] inutile.

Messo ai voti è approvato per acclamazione l'opera del C. C.

Relazione finanziaria

Magnani cassiere presenta la relazione finanziaria, rilevando come le condizioni della Federazione siano di molto migliorate.

A revisori dei conti vengono nominati *Fantuzzi* e *Reggi*.

Rapporti col partito e discussione sull'indirizzo dell'"Avanguardia"

Rinaldi relatore crede che nei rapporti col partito e la questione del indirizzo dell'*Avanguardia* vi sia tutta l'importanza e la necessità di questo Congresso. Fa la[illegible] tutto il campo industriale italiano, [illegible] sindacalista rivoluzionaria, [illegible] la necessità di fare dell'organizzazione giovanile una scuola di propaganda [illegible]

[illegible] che [illegible] nostra Federazione Nazionale è stata spinta sulla vecchia strada della critica [illegible] al partito, [illegible] di sindacare l'azione generale del medesimo rendendo così impossibile [illegible] col partito stesso.

[illegible] forma a propri van[illegible]

[illegible] fede socialista.

[illegible] della Federazione Nazionale [illegible] sindacalista [illegible] dirigenti [illegible] in mezzo alla gioventù.

Presenta le sue conclusioni.

La partecipazione [illegible] spezza le reti [illegible] lotta di classe, e quindi dobbiamo [illegible] al partito [illegible]

La [illegible] Congresso per discutere sull'operato nostro, va bene ma dopo il Congresso di Modena.

Respinge poi sdegnosamente la [illegible] che noi redattori dell'*Avanguardia* siamo più o meno in buona fede quando attacchiamo il partito.

[illegible] al partito fin tanto che avrà nel programma la lotta di classe e non mai la collaborazione di classe.

Noi riconosciamo che [illegible] Bissolati e [illegible] dato molti anni di lavoro e di [illegible] al socialismo. Ma anche Amilcare Cipriani ha dato [illegible] anni di battaglie [illegible] Non ci potete quindi [illegible] nell'*Avanguardia* [illegible] Cipriani.

Conclude affermando che le masse proletarie sono diventate [illegible] verso il partito.

Giornale feder[ale]

Il congresso riconoscendo nell'organo federale l'emanazione di *una corrente sindacalista rivoluzionaria* [illegible] della Federazione [illegible] da tempo e più specialmente in occasione del recente avvenimento [illegible] *Avanguardia* [illegible] articoli sconfessato il gruppo parlamentare non esitando a [illegible] di uomini cui il proletariato d'Italia, con *metodi deplorevoli* [illegible] *ritenendo* [illegible]

[illegible] dimenticata la sua alta missione educativa e di preparazione socialista per la gioventù operaia la cui mentalità è ancora lontana dal potere giudicare con serietà e ponderatezza quell'azione [illegible] e completa che può essere per un partito d'azione quale quello socialista [illegible]

[illegible] all'*Avanguardia* e alla Federazione Nazionale porterebbe inevitabile odioso dissidio con grave danno del verme federale, del ben incaricare il comitato che verrà eletto di indire [illegible] gresso di [B]ologna (1906) la gioventù socialista [illegible] e mantiene viva e costante la sua azione [illegible] sull'andamento della Federazione Na[zionale] [illegible] dell'*Avanguardia*.

Rinaldi

Raise anzichè fare della disquisizione [illegible] farà delle constatazioni [illegible]

Legge e commenta i diversi articoli dell'*Avanguardia* sottolineando le parole più violenti e roventi all'indirizzo di Bissolati.

Crede che la lotta di classe esisterà fin tanto che vi sarà il capitalismo.

Reggi dice che gli articoli dell'*Avanguardia* sono troppo elevati per i giovani.

Levoni è contrario al *tono* della critica di Rinaldi. Egli crede sinceramente nella buona fede di Vella e di Baldoni, pur tuttavia non approva l'indirizzo del giornale.

Parlano ancora *Reggi, Zirieri, Bolognesi, Fantuzzi, Raise* e *Baldoni* il quale propone un'aggiunta che domanda l'immediata convocazione del congresso Nazionale dopo quel di Modena.

Le conclusioni di Rinaldi sono approvate all'unanimità.

Il Congresso,

Considerata l'organizzazione politica della gioventù un movimento esclusivamente di preparazione e di propaganda socialista per affrettare il raggiungimento di quella forza di disciplina e di coscienza socialista, che il lavoratore deve acquistare per svolgere tutta la sua attività nelle grandi battaglie della vita entro la cerchia del partito.

[illegible] errore grave assecondare correnti estremamente opposte all'indirizzo vero che deve seguire il movimento giovanile d'Italia, propugnate da coloro che ritengono atta la gioventù a prendere parte attiva e deliberativa di parte a problemi complessi e a situazioni politiche che riguardano essenzialmente il partito, la cui azione in determinate occasioni deve conciliarsi cogli interessi e colle aspirazioni del le masse organizzate.

Riaffermando

l'assoluta necessità di condurre il movimento dei giovani verso una concezione più profonda della dottrina socialista contro ogni forma di [illegible] e il principii tendenziali che danneggiano ed arrestano lo sviluppo dell'educazione politica socialista del giovane rendendolo elemento di disgregazione facilmente piegabile alla indisciplina più deplorevole e pericolosa.

Mentre

[illegible] un più vivo interessamento del partito per facilitare lo sviluppo dell'organizzazione della gioventù socialista

Delibera

di aderire al partito stesso in conformità a [illegible] dal voto emesso nell'ultimo Congresso Nazionale.

Rinaldi

Seduta pomeridiana

[illegible] Presiede l'avv. *Mariani* che raccomanda una discussione serena. Legge un telegramma di Camillo Prampolini, che dolente di non poter partecipare [illegible] improvvisa indisposizione.

Rapporti con le organizzazioni economiche

Rinaldi relatore avverte che sarà brevissimo.

La gioventù operaia non può disinteressarsi di contribuire all'incremento dell'organizzazione economica cercando di dare maggiori sacrifici e di essere più disciplinata combattendo le correnti immediate che si vanno purtroppo manifestando fra i giovani appartenenti alle nostre organizzazioni economiche.

Nelle leghe, nelle Cooperative di lavoro e di consumo, e in qualsiasi forma di organizzazione economica, la gioventù deve ormai sentire il [illegible] della solidarietà e dell'abnegazione.

Bolognesi [illegible] la questione riguardante alcuni [illegible] di cooperative i quali sono [illegible] dalle medesime dopo essersene serviti per [illegible] interessi individuali.

Rinaldi avverte il congresso che la questione [illegible] Bolognesi non è di nostra competenza.

Parlano Magnani, [illegible] il [illegible] di [illegible] le varie forme di organizzazioni [illegible] dovendo essi diventare [illegible]

Il Congresso

[illegible] delle forze [illegible] movimento giovanile [illegible] deve essere quella di suscitare nell'animo della esuberante attività e [illegible] le classi lavoratrici [illegible] di identità e di fede nella [illegible] della solidarietà operaia

Riconoscendo

[illegible] che da esse è fatta la forza [illegible] proletaria [illegible] conquisti [illegible] l'anima dei lavoratori associati [illegible] che le organizzazioni [illegible] fedeli al [illegible] socialismo e non degenerino nel[illegible] di gruppo

Sente

il dovere di [illegible] Federazione Provinciale [illegible] socialista [illegible] tutti i loro mezzi a favorire [illegible] e aiutare la costituzione di organizzazioni operaie di resistenza, di cooperazione e previdenza che ispirino la loro azione [illegible] agli interessi generali del proletariato [illegible]

[illegible] per tutto quel lavoro [illegible] per la [illegible] di leghe di miglioramento, cooperative [illegible] e consumo, casse [illegible]

[illegible] la difesa dei diritti [illegible] che le disposizioni [illegible] del lavoro siano [illegible];

[illegible] conferenze di propaganda [illegible] dell'organizzazione [illegible] varie forme

[illegible] morali delle masse [illegible] alle iniziative che possano [illegible] sempre più i lavoratori [illegible] organizzazioni economiche.

Rinaldi

Marmiroli, relatore non si dilungherà, poichè questo tema tantissime volte è stato oggetto di ampia discussione nei Congressi provinciali.

Pensa però che oltre considerare il militarismo [illegible] strumento [illegible] di oppressione contro gli interessi [illegible] si debba anche combattere il nazionalismo e l'irredentismo che contrastano sostanzialmente con la concezione internazionalista.

Dobbiamo però sfatare la stupidissima accusa che la borghesia ci fa continuamente dicendo che i socialisti negano il principio di patria diventando così nemici della nazionalità. I socialisti affermano e difendono un concetto di patria ispirato ad una legge universale di amore e di solidarietà umana, che cancella i confini e affratella i popoli delle diverse [illegible] Conclude [illegible] gioventù [illegible] antimilitarista [illegible] lo scopo di arrestare le attuali pazze spese militari e di [illegible] il reclutamento regionale.

Baldoni Mentre si associa all'ordine del giorno del relatore, insiste perchè la lotta contro l'irredentismo abbia carattere di ostilità [illegible] minaccia di guerra per la conquista [illegible] Propone un'aggiunta all'ordine del giorno [illegible] raccomandando di [illegible] la campagna per ottenere l'abolizione della compagnie di disciplina.

Marmiroli Dichiara di accettare l'aggiunta del compagno *Baldoni*, riaffermando la necessità di invitare la gioventù ad una azione energica contro le mostruosità delle compagnie di disciplina.

Vengono quindi approvate all'unanimità le conclusioni Marmiroli:

Il Congresso,

constatando che il nazionalismo e l'irredentismo non sono che una maschera più o meno consaputa atta a nascondere agli occhi dei creduli quel pernicioso strumento di oppressione proletaria ch'è il militarismo;

considerando che il nazionalismo e l'irredentismo fanno aumentare di giorno in giorno le pazzesche rovinose e inutili spese militari che dissanguano l'Italia impedendo in tal modo l'attuazione di riforme estremamente utili e necessarie alle masse proletarie;

pur riconoscendo che l'amore alla terra natia è insito nell'anima umana ma che però per questo amore non si deve odiare i lavoratori di altra stirpe, ma anzi allearsi tutti insieme per combattere il comune nemico: il capitalismo;

ritenuto che il capitale è internazionale e non sdegna di stringere lega con capitalisti di altre nazionalità pur di combattere i lavoratori organizzati che ogni giorno più reclamano la propria redenzione morale e materiale;

delibera di intensificare maggiormente la propaganda antimilitarista nel reggiano, e di promuovere una forte agitazione per il reclutamento regionale e contro le Compagnie di disciplina;

ritiene [illegible] nei giovani una salda coscienza antimilitarista, cosicchè quando questi saranno chiamati sotto le armi e vestiranno la casacca del soldato, non dimentichino mai di essere figli del popolo, e sopratutto uomini civili;

e riafferma la sua fiducia nel trionfo dell'Internazionale operaia.

Renato Marmiroli

Anticlericalismo problema religioso

Levoni fa una splendida relazione e conclude [illegible] questo congresso col fermo proposito di scendere in campo nella battaglia contro il clericalismo e cercare di attirare [illegible] giovani usando gli stessi modi che usano i preti per attirare a loro la gioventù.

[illegible]

[illegible] Congresso.

Rilevando

che il clericalismo con le sue dottrine reazionarie e con l'opera sua, costituisce uno degli ostacoli maggiori al progresso della società;

Considerando

che tutta la gerarchia chiesastica dal Vaticano alle Curie vescovili, dalle fraterie agli innumerevoli preti più o meno beneficiati, costituisce un sistema speciale di succhionismo improduttivo speculante sulla ignoranza delle masse;

Constatando

che il partito clericale ingaggiatore di krumiri, puntello del capitalismo sfruttatore, alleato costante di tutte le forze reazionarie e forcaiole,

Ritenendo,

[illegible] traditore del proletariato e provocatore di scissioni fra i lavoratori con le sue organizzazioni confessionali, torna sommamente dannoso agli interessi veri del proletariato

Dichiara[no]

1. che tutti i giovani [illegible] giovanili [illegible] scienza e di partito, essere e professarsi anticlericali;

2. che tutti i giovani socialisti, valendosi dei mezzi permessi dalle libertà civili, debbono [illegible] l'opera clericale dovunque s'annidi [illegible] sè stessi dapprima, distruggendo [illegible] la professione, lo studio e la educazione socialista [illegible] di spirito [illegible] di intolleranza, di fanatismo, di odio [illegible] della famiglia e della società;

3. [illegible]

[illegible] stessi mezzi di cui si servono i preti per attirare la gioventù, di teatro, di spettacoli, divertimenti [illegible] gli stessi ritrovi, le società corali, biblioteche circolanti, diffusione di giornali [illegible] tutto [illegible] crescere solidamente le nostre file e ad illuminare la [illegible] perverte dal prete.

Messo ai voti l'ordine del giorno Levoni è approvato all'unanimità.

Levoni, Passa alla seconda parte della sua Presenta le sue conclusioni:

I giovani socialisti reggiani riuniti a Congresso,

fatta distinzione tra la *religione rivelata* come intesa [illegible] e predicata dai preti, a base di dogmi assurdi, di pratiche superstiziose, di dottrine deprimenti ed immorali, e la *religione civile*, intesa come sentimento di solidarietà umana e aspirazione collettiva alla giustizia, alla verità, all'amore,

rilevando come tutte le religioni sedicenti rivelate, contraddette dalla scienza, debbano oramai chiudere la loro missione fra i popoli illuminati per dar luogo alle forme nuove [illegible] della religiosità civile che non ha dogmi [illegible] verità scientifiche, nè idoli, nè templi;

considerando come la vecchia morale cattolica, stabilita sulla base egoistica e utilitaria del [illegible] degli spauracchi dell'inferno, è ormai superata dalla morale scientifica [illegible] sentimenti [illegible]

constatando d'altra parte come l'uomo del popolo e segnatamente la donna difficilmente si distaccheranno dalle vecchie forme e pratiche superstiziose di religione se la nuova civiltà non saprà surrogare queste forme religiose con qualche [illegible] di meglio, di più civile, di più umano che compensi le soddisfazioni morali e le emozioni estetiche già offerte dalla chiesa;

considerato che il socialismo dev'essere per noi non soltanto il partito dei lavoratori, ma la fede [illegible] che riassume in [illegible] e compendia tutte le aspirazioni umane verso la giustizia, la verità, l'amore:

deliberano:

1. di dare opera anche nei loro circoli, con riunioni settimanali e festive atte a surrogare le messe e le funzioni chiesastiche, si vada sviluppando in tutti i soci una completa coscienza socialista;

2. di promuovere, o di appoggiare se già esistono, delle biblioteche di propaganda antidogmatica, di critica religiosa e di volgarizzazione scientifica;

3. di far sì che tutte le nostre cooperative rurali, a differenza delle solite bettole e degli spacci borghesi siano davvero la casa collettiva [illegible] affratella [illegible] stessa mensa e si istruisca [illegible] con la [illegible] parola [illegible] possibile a tutti dare il sollievo al corpo, ricreare lo spirito e provvedersi, oltrechè dei generi di consumo genuini e a buon prezzo anche del pane intellettuale: il libro ed il giornale.

4. di adoprarsi con ogni mezzo a che il teatro diventi un tempio dell'arte e della cultura [illegible] a tutti, costituendo a tal fine società filodrammatiche, corali e musicali promuovendo serie non interrotte di letture pubbliche, conferenze e spettacoli atti a soddisfare efficacemente ai bisogni morali e intel

lettuali delle masse, onde staccarle [illegible] dalla superstizione dei culti, dalla spe[illegible] e dallo sfruttamento dei preti.

Coltura e biblioteche

Raise. Vuole che [illegible] la coltura operaia per [illegible] biblioteche e delle conversazioni [illegible]

Il teatro è un potente metodo di istruzione ed educazione quando nelle scene si rappresenteranno azioni sociali e reali. Saprà com[illegible] tazione della miseria della class[illegible]

Le bib[illegible] modo come devono funzionare. Con questi mezzi e con le conversazioni educative si combatterà la superstizione e l'ignoranza. Distrutti questi mali la chiesa non esisterà più.

[illegible] di pensiero e di a[illegible] stesso.

[illegible]

che il movimento socialista è un complesso movimento di lotte e di conquiste che s'avanza verso la meta della giustizia sociale [illegible]

[illegible]

Rinaldi chiude [illegible] il lavoratore di Ca[illegible] sacrificio [illegible] responsabile Zanino Conti [illegible] si è sciolto fra entusiasmo [illegible] fanfara in testa si è recata alla Casa del Popolo [illegible] lasti.

[illegible] del nostro giornale [illegible] in fondo la loro [illegible] la logica del [illegible] Non [illegible] gli animi ad una nostra probabile malafede ed insicurità [illegible] dirittura non ci tangono e di [illegible] conoscerne l'infondatezza [illegible] compagni reggiani. Rileviamo solo [illegible] frase dell'ordine del giorno [illegible] bastanza [illegible]

[illegible] sindacalista rivoluziona[illegible] sindacalismo [illegible]

[illegible] sincerità politica degli uomini [illegible] Ma se fummo i primi a riconoscere la lealtà e la sincerità del Bissolati [illegible]

Metodi deplorevolissimi! Ma se abbiamo cercato con ogni nostro sforzo di portare la questione personale all'altezza della questione teorica!

Ma, basta. Noi ci auguriamo che in questo periodo di crisi d'anima che attraversiamo i compagni reggiani sentiranno quali sono le responsabilità che stanno per assumere e sentiranno anche altamente lo spirito di disciplina che deve animarci tutti.

Spirito di disciplina non cieco ed assurdo ma ragionato e ragionevole: in difesa del quale noi abbiamo deciso di convocare dopo il congresso di Modena, il congresso nazionale della gioventù socialista.

L'AVANGUARDIA.

Il manifesto del I° Maggio
delle compagne nostre di Roma

Sabato e domenica le compagne delle sezione femminile hanno distribuito diecimila copie di un apposito manifesto socialista. Tutta Roma ne è stata inasa; tutte le donne proletarie lo hanno letto facendogli ottima accoglienza.

Le compagne si sono divise in isquadre di tre, quattro, cinque donne, più alcuni giovani della Federazione giovanile socialista italiana. Il fiammante foglio è stato distribuito nei laboratori di sartorie, di stirerie, di modisterie, alle commesse, alle bariste; alle stampatore, alle sigheraie, escluse le madri di famiglia, le rivenditrici ambulanti, le commercianti, le borghesi, e perfino le monache! A Testaccio si offrirono entusiasti della distribuzione i giovanili del Circolo giovanile. Alle operaie che a mezzogiorno e alla sera uscivano spossate dal lungo lavoro furono tenuti dei fervorini di propaganda socialista dalle compagne Chevo, Bizzarri, Vercelloni, Pirazzoli, Bellucci e dai compagni Berni Cajani e [illegible] destando fra le ascoltatrici rumorose [illegible] ed esclamazioni contro gli sfruttatori e le sfruttatrici del loro lavoro. Il 1 Maggio all'Orto Botanico, seguì l'opera di propaganda l'oratrice maestra Amelia Chevo, una valorosa nostra compagna piena di entusiasmo e di fede. Parlò anche l'affettuosa consigliera delle operaie addette alle [illegible] che hanno acclamato loro oratrice pel 1 maggio la Capitana del recente sciopero Clotilde Misuraga, una delle operaie simpatizzanti [illegible] la sezione socialista femminile.

La propaganda non si limitò alla sol[illegible] ma la parola socialista fu portata [illegible] di propaganda [illegible] dalla compagna Vercelloni.

Alda Pirazz[illegible]

I nostri processi

Al compagno Balsamo Giordani di Matelica [illegible] il mandato di comparizione dinanzi [illegible]

[illegible]

Domenica a scuola a Venezia

Federazione Giovanile Socialista Ligure

[illegible]

Propaganda per il mese di Maggio. [illegible]

[illegible]

Sampierdarena. *Bott. Carlo.*

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

[illegible]

Venuta [illegible] speranza che [illegible] possa ritornare fra noi a prendere il posto di battaglia per la propaganda che al Burchi sta tanto a cuore.

Il segretario ed il vice-segretario sono restati al loro posto col patto, però che tutti coloro che fanno parte del C. Federale diano la loro attività acciocchè possa corrispondere all'esigenza del movimento fiorentino. Da questo momento facciamo caldo appello a tutti i rappresentanti di non mancare alle adunanze che si tengono ordinariamente tutti i lunedì sera. Con vero piacere venerdì 29, era fra noi il comp. Vella, che era venuto appositamente per la ricostituzione della Sezione del centro, e così potemmo udire la sua splendida conversazione tracciando le linee generali dell'azione della gioventù socialista.

Il 1. maggio tutti i giovani socialisti di Firenze e compagnia hanno presa parte alla grande manifestazione proletaria.

Il segretario: *Signorini.*

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Nella sua ultima adunanza il comitato regionale ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il C. R. della F. G. S. M. discutendo in merito alla condotta tenuta dal giornale federale « l'Avanguardia » nell'attuale momento politico richiamandoci all'ordine del giorno Vella votato al congresso di Bologna, fa voti che il giornale stesso e la Federazione ritornino a quella linea di condotta antitendenziola che è la base dell'organizzazione giovanile ed è tanto necessaria al buon andamento e all'accordo fra i giovani socialisti. »

— Preghiamo vivamente tutti i compagni delle Marche di ritirare il più sollecitamente possibile le tessere federali.

Il Comitato

Dall'Italia settentrionale

VENEZIA. [illegible]

[illegible]

SAMPIERDARENA. [illegible]

[illegible]

SAN REMO. [illegible]

[illegible]

REGGIO EMILIA. [illegible] il compito [illegible] smagliante discorso [illegible] opuscolo per diffonderlo [illegible] la sala era completamente gremita [illegible] da fragorosi applausi.

GONZAGA. Domenica 16 aprile [illegible] alla Casa del Popolo di Gonzaga [illegible] Socialisti promosso dalle sezioni di Gonzaga Pegognaga, Polesine e Bondeno.

Alle ore 14 tutti i giovani socialisti in bicicletta si riunirono alla Casa del Popolo e [illegible] formatisi in Corteo con bandiere rosse e fanfara sfilarono per il paese recandosi alla ferrovia per ricevere gli oratori.

Chiamato alla Presidenza il compagno Dott. Antonio Luglio sindaco del nostro Comune, dopo lette le adesioni e dopo aver portato il saluto dell'amministrazione comunale, cede la parola ad Enrico Dugoni che fu spesso interrotto da fragorosi applausi. Dopo che nessuno ebbe chiesta la parola in contraddittorio il Dott. Luglio scioglie con belle parole il comizio.

RIMINI. (C. G. S.) Al compagno Babaglietto colpito dalla sventura per la morte del suo genitore vadano le nostre condoglianze della gioventù socialista riminese.

CESENATICO. - Dopo le dimissioni del compagno Casetti da Segretario pel p. è passata all'elezione del nuovo segretario nella persona di Lelli Pio, che ha accettato con riserva di parlare in una prossima adunanza.

Feste. — Il 16 e 17 ebbero luogo due feste splendidamente riuscite, organizzate da noi giovani. I repubblicani sorpresi masticavano [illegible]

Dall'Italia centrale

[illegible]

SIENA. [illegible] Socialista [illegible] l'Avanguardia [illegible] Federazione Nazionale per essere [illegible] dello sviluppo continuo del [illegible] Intanto è convocata per sabato [illegible] Assemblea Generale per discutere sulla festa del Primo Maggio, sul momento politico attuale ed ammissione di nuovi soci.

Memoria ad Andrea Costa a Staggia. - Domenica avrà luogo l'inaugurazione di una lapide, in ricordo del maestro per cura di quella fiorente ed attiva Sez. Giovanile Socialista. Sarà oratore il prof. P. Orano. Sarà nostro dovere non mancare alla solenne manifestazione che Staggia socialista farà in omaggio alla memoria del più grande apostolo dell'Ideale Socialista.

S. GIOVANNI VALDARNO. (Obbi.) Nell'adunanza generale che si tenne il 26 aprile u. s. fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

discutendo in merito alla proposta Gatti, sull'abolizione delle Federazioni Regionali e Provinciali:

considerato che le Federazioni suddette hanno per funzione la semplificazione della propaganda, piuttosto che creare dei nuclei che nessuna funzione veramente utile possono avere per il movimento nostro;

fanno voti che le Federazioni spieghino una maggiore attività ed

invitano il C. C. a vigilare affinchè le suddette siano più attive nella propaganda ».

CHIARAVALLE. (R. B.) *Circolo in crisi.* — Causato dalla poca assiduità dei soci nel frequentare le adunanze e le nostre riunioni, codesto circolo giovanile è caduto in uno spaventoso letargo. E se i soci tutti, non comprenderanno, il grande e grave significato di un tale atto, inteso a non portare più il proprio contributo e la propria energia al circolo, quanto difficilmente potrà riaversi dallo stato di crisi [illegible] presentemente si trova.

E quindi a tutti i giovani socialisti, che facciano [illegible] si stringano compatti [illegible] volenterosi del pre[illegible]

URBINO. [illegible] corteo e comizio al quale [illegible] tutti i circoli socialisti [illegible] foglie di migliora[illegible] Primo Maggio [illegible] per la sezione [illegible] giovanile [illegible] dalla [illegible]

[illegible] L'alba del Primo Maggio [illegible] in questa città [illegible] alla Federazione Socialista.

[illegible] numerosi giovani tenuta [illegible] e con l'in[illegible] membro del Co[illegible] Federazione il quale [illegible] gli scopi ed il [illegible] G. S., furono gettate [illegible] forte già di oltre [illegible] un comitato direttivo [illegible] Pompilio e a' con[illegible] Rossi Domenico [illegible] federali e deciso [illegible] giornale.

[illegible] ed entusiasmo [illegible] stringa [illegible] compagni volon[illegible]

Nel pomeriggio poi dopo il corteo ebbe [illegible]

[illegible]

P. B[illegible] responsabile

ROMA - Tip. [illegible] via S. Ignazio, 29

Per soli 10 centesimi

[illegible]

PIETRO GORI

[illegible]

Lavoratori!
Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli [illegible] al lavoro, alla fratellanza, alla [illegible] giustizia?
[illegible] tutti il Nuovissimo

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA

È questa la più completa raccolta artistica [illegible] illustrata di INNI SOCIALI, stampata in carta di lusso con caratteri nuovi

50,000 copie

Contiene i cenni biografici illustrati dei più noti e benemeriti scrittori, propagandisti ed organizzatori della grande famiglia dei lavoratori.

Indice del Nuovo Canzoniere

CENNI BIOGRAFICI ILLUSTRATI — INNI

Andrea Costa - Inno dell'Internazionale — *Fermo Marzotto* - Inno mondiale — *An[illegible] Vergnanini* - Il canto dei krumiri — *Angiolo Cabrini* - Il canto dell'esule — *Giovanni Bacci* - I 365 Primi maggi dei preti — *Feraboli Giovanni* - Inno dei Pezzenti — *Lodovico Calda* - Inno alle Camere del lavoro — *Senofonte Entrata* - Canto dei malfattori — *Guido Podrecca* - Serenata alfonsina — *Bellelli Arturo* - Stornelli d'esilio — *Leonida Bissolati* - Parafrasi elettorali per le elezioni politiche — *Cesare Battisti* - Coro del Primo Maggio — *Angelo Tonello* - Inno alla Scuola — *Felice Quaglino* - La partenza del coscritto cattolico — *Enrico Ferri* - L'inno dei divoratori — *Camillo Prampolini* - Inno della libertà — *Oddino Morgari* - L'Inno della gioventù ribelle — *Arturo Labriola* - Inno dei Socialisti-Anarchici — *Armando Bussi* - Primo Maggio — *Maria Goia-Riccardi* - Sorgiamo! — *Inez Bitelli* - Il canto delle tessitrici — *Ernesto Malvezzi* - Inno del braccio — *Enrico Dugoni* - Canto dei Lavoratori della Terra — *Genuzio Bentini* - L'Inno della Rivoluzione — *Tomaso Monicelli* - Che cosa vogliamo — *Modesto Cugnolio* - Dio lo vuole — *Filippo Turati* - Inno dei Lavoratori — *Anna Kuliscioff* - Inno della Pace — *Guido Marangoni* - Addio a Lugano — *Lodovico Ferri* - Canto dei Giovani Socialisti Italiani — *Giuseppe Garibaldi* - Inno di Garibaldi — *Ulisse Barbieri* - Il crac delle Banche — *Giosuè Carducci* - A Satana — *Felice Cavallotti* - La mia Musa — *Giorgio Angelino* - La Marseillaise — *Annibale Francisci* - Fior di Maggio — *Argentina Altobelli* - Inno degli oppressi — *Carlo Marx* - Inno nichilista — *Dino Rondani* - Il canto degli Italiani — *Giuseppe Bolzan* - Canto dei Mietitori — *Alceste De Ambris* - La beghina — *Alessandro De Giovanni* - La Fanfara degli Insorti — *Maria Rigyer* - Inno Primo Maggio di Pietro Gori.

E' in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia, Cent. 30 la copia - All'Estero cent. 50. — Sconto ai rivenditori 30 per cento. — Denaro anticipato.

MANTOVA - ARTURO FRIZZI, ed. - MANTOVA.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 192 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana, federante al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA — ROMA, 14 Maggio 1911 — ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2,50 — Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

Ancora e sempre pel "Partito,,

Nei due congressi giovanili tenutisi ... rispettivamente a Reggio e ... [illegible]

[illegible]

... nearsi della lotta di classe ... si attua da tutte le ... elettorale ... qui, occorre notare che i sindacalisti, asserendo che sul terreno elettorale non si può fare lotta di classe, debbono essere logicamente contrari non solo al Partito, ma anche a tutta l'azione elettorale e dichiararsi astensionisti. Invece ...

Lo stesso concetto esprime chiaramente Arturo Labriola: « accanto ai sindacati il Partito socialista, considerato distinto dalle organizzazioni operaie vere e proprie, diviene gradatamente una superfluità ».

I lettori vedono dunque il baratro ... che separa noi dai sindacalisti, i quali ... dono SOLO nel movimento sindacale, ritenendo quindi superata la missione politica del Partito »,

Noi invece, *socialisti e di buona lega marxista*, « sappiamo, con Giorgio Plekhanoff *che nè un sindacato singolo, nè la Federazione di sindacati possono sostituire il Partito politico della classe lavoratrice. Noi sappiamo che questo Partito rappresenta gl'interessi generali di* TUTTO *il proletariato e che appunto compito suo è la trasformazione della* **PROPRIETA' CAPITALISTA IN PROPRIETA' SOCIALE** *(non sindacale)*. »

« *Quando lo sviluppo della vita sociale avrà riunito in un Partito politico gl'individui che si sono formati un concetto esatto di questa evoluzione, associandosi al medesimo nell'interesse del proletariato, allora in questo Partito, la cui attività rappresenta l'espressione cosciente dell'incosciente processo storico, il proletariato acquista un'arma* **NON SOSTITUIBILE** *per la propria emancipazione ed il suo movimento raggiungerà la completa fioritura*. »

« **OGNI LOTTA DI CLASSE E' UNA LOTTA POLITICA** — disse Carlo Marx — *ed è* perciò che l'organizzazione proletaria, *che difende gl'interessi di* **TUTTA LA CLASSE** *e non gl'interessi di* **SINGOLI** *gruppi o* **SINGOLE** *professioni, dovrà necessariamente assumere un carattere* politico;

[illegible]

Sports principeschi!

La destrezza del conte di Salemi

[illegible]

... si verificavano nell'Accademia Navale dei furti di portafogli sottratti ... sia che degli allievi e degli ufficiali. Il ... caduto da principio sul personale di ... ed anche sui sottufficiali addetti al servizio ... un maresciallo fu traslocato ed un ... venne immediatamente licenziato.

Nonostante queste punizioni e provvedimenti i furti continuavano ancora ed allora si arrivò perfino a sospettare degli allievi meno abbienti.

Appena gli allievi ebbero sentore di questo ... iniziarono senz'altro una reazione ed allora dall'accademia fu organizzato un abile appostamento e con gran stupore di tutti, colui che fu preso in flagrante fu il conte di Salemi.

Il comandante dell'Accademia, appena venuto a conoscenza del fatto, si recò a Roma per informarne il re, ma avvertita la madre del conte di Salemi, la principessa Letizia, questa si recò a Livorno, dove informata della cosa, rimproverò il figlio tanto duramente che non volle essere neppure da lui accompagnata e se ne tornò a Torino.

Partita la madre, il conte di Salemi lasciò l'Accademia Navale il giorno seguente.

[illegible]

... state fatte dal cameriere licenziato, il quale, a quanto pare, è stato riammesso in servizio essendo stata conosciuta ormai la sua innocenza.

Risulterebbe inoltre che la causa prima delle ... spese incontrate dal conte di Salemi sarebbe stato un amore per una simpatica donnina ... Il comando dell'Accademia Navale ha smentito queste voci, le quali però vengono da varie e autorevoli fonti confermate.

Il conte Salemi — a seconda della versione data dal comando dell'Accademia — se ne andato, perchè se n'è voluto andare e per non essere in perfetto accordo con la madre.

Ma è assai strano che l'allievo di un istituto ... abbandoni il corso degli studi proprio ... re dell'anno scolastico, che, come è noto, termina alla fine di giugno.

Se il conte di Salemi avesse avuto intenzione di abbandonare l'Accademia Navale avrebbe dovuto rimanere sino alla fine di giugno quando questo suo allontanamento improvviso e precipitato ... dell'Accademia ...

Lettere parigine

L'imboscata Marocchina

[illegible]

P. Repossi.

[illegible]

— Che magnifici ritratti quelli del *Bronzino*, e come ben gli si addice l'appellativo.

[illegible]

CHI È GIOVANNI GIOLITTI

[illegible]

LA VITA ED I MIRACOLI

[illegible]

Il patriota

[illegible]

Il burocratico

[illegible]

... sospetto ... Bertolini ... [illegible]

Il Ministero sardo, trasmutato da ... [illegible]

Le popolazioni lombarde giustamente si domandavano se questo doveva essere il frutto della fede riposta nel Piemonte e dei tanti sacrifici fatti per unirsi al vicino paese (Piemonte) e comporre con esso un solo Stato.

E tanto più legittimo era il loro richiamo, in quanto ... Rattazzi ... riguardo ai costumi del paese, ... rispetto alla italiana sapienza ... erano stati inspirati i civili ordinamenti della Lombardia, e che l'Austria stessa aveva dovuti rispettare.

Ed ora, al criterio della speditezza degli affari ... della competenza degli ufficiali, della parsimonia del numero e della larghezza equa e dignitosa nel loro trattamento in una parola della serietà e del rigore che avevan presieduto all'amministrazione propria, si videro con iatture della ... di ... costituzionali sostituita una informe ... di uffizi creati più per soddisfare ... e vanità di persone ... non c'era anche Giolitti fra queste? ... che per osservanza del pubblico ... ne e di competente aggravate da pedanterie curiali erette a sistema di reggimento; l'emarginatore è ... una moltiplicazione ... di agenti, privi di studi e di capacità, e per logica conseguenza mal pagati (salvo chi si aggruppe, come Giolitti alle sedie più alte) quindi senza decoro e dignità retti gli uffici.

In verità un paese che fosse pervenuto sotto la direzione altrui per conquista di un nemico, non sarebbesi aspettato peggiore trattamento ...

[illegible]

Il ministro

[illegible]

continua.

Guido Podrecca.

Una epigrafe di F. Turati

All'alta mente e al maturo consiglio
del
l'onor. GIOVANNI GIOLITTI
da cui l'Italia attende
il governo francamente democratico
[illegible]
questi schizzi fugaci
dell'imperversante brigantaggio Italico
con l'umiltà che si addice
a un nato in terra di iloti
augurando dedica
l'Autore

Milano, ottobre MCMIII

Così Filippo Turati dedicava a Giovanni Giolitti il famoso opuscolo, che abbiamo sotto gli occhi e che fu una fierissima, sanguinosa requisitoria contro l'uomo, il politicante, il trafugatore dei documenti che lo avrebbero compromesso nei fasti della Banca Romana: *La trista incarnazione di Tiburzi!*

Dell'interessantissimo opuscolo daremo dei ... nei prossimi numeri.

I nostri lettori apprezzeranno ancora una volta lo stile smagliante del nostro eminente compagno lombardo.

Cosa ne pensava E. Ferri!

***Nel numero del 20 Novembre 1906 dell'Avanti allora diretto da Enrico Ferri, in un articolo di fondo direttoriale senza firma dal titolo** « Consule Giolitti » era scritto:*

« E' il vecchio Giolitti, l'esperto di ogni violenza gesuitica, il mastro di ogni sopruso poliziesco, che nulla sente di tutto il fremito di vita ... di tutto il desiderio di libertà e di civiltà fecondo di vivi e sani fermenti, nulla comprese dei mille sintomi ... di un nuovo rinascimento.

È il vecchio ... ratico logoro, ... della questura ... più vile reazione ... di ogni aperta franchezza che poteva ... una sicura affermazione ...

... quel ... che era molti anni fa:

[illegible]

La patria si diverte

[illegible]

A proposito di incompetenza

[illegible]

Bucco Ercole

Il segreto della vittoria

[illegible]

La propaganda militarista a spese dei contribuenti

Le solite succhionerie militari

[illegible]

Si muore di fame!

[illegible]

Morente di fame in un prato

Due giorni senza mangiare

[illegible]

D. Altobelli

LE NOVELLE DELL' "AVANGUARDIA"

La Giustizia

Gli studenti che stanciavano a gruppetti [illegible] in giù da via Marsala [illegible]

— [illegible] il giudice Focu!

— [illegible] da brigante

V[illegible] innanzi [illegible] dondol[illegible] la testa sinistra, le mani dietro il dorso [illegible] la giacca troppo corta [illegible]

[illegible] piatta [illegible] dai baffi [illegible] arruffate, tra cui non [illegible] appena letto [illegible] del Bo[illegible] disse forte:

— Ecco Nicola da San Lepido cui Mase del Saggio trasse le brache mentre tenea ragione in banco.

Il giudice Fazzi passò in mezzo alla risata, con uno sguardo torvo; e continuò la sua via verso il tribunale borbottando:

— Dio gli mandi un accidente!

E improvvisamente gli venne il pensiero che uno di essi, quello alto, magro e mal[illegible] uno che abitava vicino a casa [illegible] moglie per denunziare la sua tresca con la serva.

— Lui! E deve essere [illegible] se mi capita un giorno in tribunale [illegible]

Ma intanto gelava [illegible] la terribile [illegible] la moglie gli era venuta addosso urlando, con un ritratto e poche carte pescate tra la biancheria sporca di Nina, uscita per accompagnare la bimba a scuola; e lo aveva aggredito con una valanga d'ingiurie e di minacce e con una scarica di calci negli stinchi che lo aveva cacciato in casa.

[illegible]

Il povero [illegible] sorreso e il Berti gli chiese

— Che abbiamo [illegible]

Una querela di diffamazione da parte del [illegible] contro la *Squilla* [illegible] nale [illegible] una lettera di braccianti [illegible]

[illegible]

pensando:

— Tentano di imporsi costoro.

Rise in cuor suo, e guardò intorno per il recinto degli avvocati assai numerosi, repubblicani e socialisti; e vicino ad essi, a capo scoperto, la fronte alta, robusto e tranquillo, il [illegible]

[illegible]

alla sta[illegible]

[illegible] il far sgombrare la sala [illegible]

de la buona fede [illegible]

Il Tribunale [illegible]

[illegible]

Gli sta bene, però quell'ambizios[illegible] [illegible] e intanto il giornale [illegible]

Chi [illegible] non ce lo lasciamo d'attorno [illegible]

[illegible] il Balli, che [illegible] Consiglio comunale si [illegible]

[illegible] Sotto la lampada a gas [illegible] tra un gran [illegible] rsero assise in silenzio.

[illegible] domandò egli sommesso [illegible] dorme. Ebbene?

[illegible] condannato!

[illegible] rono gli occhi

[illegible] certamente in appello [illegible] d'America. Non è nulla [illegible] se riuscite a celarlo alle [illegible] piangete, per carità, chè nel [illegible]

Andrea! [illegible] chiamò una voce stanca dalla [illegible]

[illegible]

[illegible] Ma c'è stata adunanza [illegible] popolare...

[illegible] del [illegible]

[illegible] pure prima mangia però!

[illegible] in fretta, in mezzo alle [illegible] loro gran dolore, le [illegible] tenerezza e sorrise:

[illegible] Voi mi togliete ogni pena.

[illegible] si diresse per via [illegible] verso piazza del Nettuno, quasi [illegible] sotto un fanale vide il giudice Fazzi [illegible] andando da destra a sinistra: il [illegible] le mani dietro il dorso [illegible] tutto [illegible] che gironzolava intorno a casa [illegible]

VIRGILIO BROCCHI

Propaganda spicciola

Il fine ultimo

[illegible] della politica possibilista [illegible] sto stato degenerativo riaffermiamo tutta la nostra fede nel MASSIMO PROGRAMMA [illegible] questo splendido [illegible] di quella magnifica e comp[illegible]

[illegible]

L'idea socialista è chiara [illegible] che la presente forma [illegible] divide la società odierna in [illegible] di queste [illegible]

[illegible]

La schiavitù operaia

[illegible]

La lotta di classe

[illegible]

Ma non è tutto. La classe [illegible] proletaria forma una so[illegible] salariati. In sè stessa [illegible] dilaniata dalla più aspra concorrenza. Non è riuscita ad organizzarsi e nemmeno però a disciplinare la produzione, a regolarla in [illegible] formità dei bisogni mutevoli della società. In tanto disordine anarchico, e avvertita dei suoi errori soltanto dalle crisi onde il proletariato soffre spesso le terribili conseguenze. Così per una suprema iniquità, i proletari sono socialmente responsabili del processo della produzione, che non determinano in nessun modo. Non essere libero ed essere responsabile, non essere neppure consigliati [illegible] stiguto, ecco il destino paradossale del proletariato nel disordine capitalista [illegible] monopoli, a regolare la produzione, non potrebbe regolarla che a suo vantaggio; abuserebbe di siffatta potenza d'unità per imporre alla comunità dei compratori prezzi d'usura: e i lavoratori non isfuggirebbero alle conseguenze del disordine economico che per cadere sotto il giogo del monopolio.

La proprietà collettiva

Tutte queste miserie, queste ingiustizie e questi disordini derivano dal fatto che una classe ha il monopolio dei mezzi di produzione e di vita, e che impone la sua legge a un'altra classe e a tutta la società. Bisogna dunque spezzare questa supremazia d'una classe. Bisogna affrancare la classe oppressa e in pari tempo l'intera società. Bisogna abolire ogni differenza di classe trasferendo al complesso dei cittadini, alla comunità organizzata, la proprietà dei mezzi di produzione e di vita i quali sono, oggigiorno nelle mani

[illegible]

Verso la nazione socialista

[illegible]

Giovanni Jaurés

Che cosa significa essere "socialista,,

[illegible]

la parte del popolo; ma [illegible]

[illegible] nella vita [illegible] che diminuit[illegible] degli uomini [illegible] a poco a poco [illegible] senza imposizione e senza al[illegible]

[illegible] che questa trasformazione sociale può essere realizzata [illegible] conforme alle [illegible] ed alle esigenze [illegible] con i dati della scienza e con le tendenze dell'evoluzione [illegible] Ma ciò non significa soltanto [illegible] ad una adesione interna, ad una silenziosa speranza, ad una credenza inerte e morta. Significa lavorare senza paura e senza [illegible], senza debolezze e senza spavalderie [illegible] riforma dei costumi e delle leggi, degli spiriti e delle istituzioni, della [illegible] e dell'arte [illegible] famiglia e dell'[illegible]

Significa infine adottare il mondo alle necessità che derivano e dei principi egualitarii della democrazia in modo che in una società non perfetta e definitiva, ma sempre in marcia verso il meglio, libertà e solidarietà, ricchezza generale ed eguaglianza delle rendite individuali, luce e moralità, giustizia [illegible] felicità vadano incessantemente aumentando.

G. Renard

Trad. di F. Venditti

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

III Congresso Giovanile Socialista Veneto

[illegible]

Relazione morale del Comitato federale

FURIAN [illegible]

[illegible]

Approvazione di un nuovo regolamento

[illegible] Furian, Bari [illegible]

Organizzazione e propaganda

[illegible] FURIAN relatore [illegible]

[illegible] zioni provinciali, per non gravare troppo sulle finanze dei Circoli [illegible] a curare più che questa, la costituzione di sottocomitati di propaganda.

FURIAN [illegible] pubblicazione di un bollettino mensile.

SUMAN si dichiara [illegible]

CASAROTTI [illegible]

Organizzazione femminile

PILLON ELVIRA parla [illegible] organizzazione femminile fa una [illegible] mali e dei valori della [illegible] costituzione di comitati [illegible] per l'organizzazione femminile.

FURIAN anziché costituire nuovi Comitati propone che i Comitati esistenti per la propaganda s'interessino loro di questo lavoro.

PILLON ELVIRA presenta [illegible] del giorno che è approvato all'unanimità con la modificazione Furian.

Istruzione e cultura giovanile

PAGNOTTI rel.: fa una lunga ed acuta relazione dalla quale risulta che un popolo senza istruzione è come la nave senza timone [illegible]

[illegible]

Seduta pomeridiana

Relazione finanziaria

[illegible]

Nazionalismo e irredentismo

BACCI relatore [illegible]

[illegible]

Azione anticlericale e antireligiosa

[illegible]

Azione antimilitarista

[illegible]

[illegible] del soldato [illegible]

VELLA [illegible] per posta in raccomandazione e che in [illegible] al venturo Congresso [illegible] seguente ord. del giorno:

Il Congresso approva in massima l'iniziativa dell'istituzione del soldo del soldato, ne affida l'attuazione alle singole iniziative dei circoli e si augura che in un prossimo Congresso si possa venire a più precisa organizzazione del nuovo istituto di propaganda antimilitarista.

Lotta contro l'alcoolismo

TONANI relatore sull'antialcoolismo [illegible]

NAZZARI [illegible]

[illegible]

Indirizzo dell'"Avanguardia,,

[illegible]

Sede della Federazione e nomina del Com. Federale e del Com. Regionale

[illegible]

Varie

PILLON ELVIRA [illegible] il telegrammi che vengono approvati tra applausi:

[illegible] riunita Congresso [illegible] Silvio Viriani caldo plauso per suoi colpi formidabili, carroccio sgangherato militarismo.

[illegible] Amilcare Cipriani l'applauso fer[illegible] dei giovani socialisti veneti riuniti [illegible]

[illegible] grande entusiasmo [illegible] Carlo Marx intona[illegible] organizza indi una grande manifestazione [illegible] di Venezia, [illegible] da bandiere [illegible] e al canto dell'[illegible] Internazionale. I [illegible] dove parlano [illegible] Furian, Zava[illegible]

[illegible] al rivoluzionario [illegible] han dato prova di maturità [illegible] e di spirito di solidarietà di[illegible] sia sospendendo la progettata pubblicazione di un giornaletto regionale per non [illegible] l'Avanguardia, sia respingendo ogni [illegible] riunioni e macchinazioni più o meno separatiste.

La vittoria della nostra Avanguardia poi ci è particolarmente gradita e ci conforta nell'ora triste dello scoramento generale.

Il congresso nonostante il dissenso formale volle confermare il vecchio Comitato che, specie per opera del caro Furian, ha dato prova di attività ed abilità organizzatrice in un difficile ambiente come è il Veneto.

N. d. R.

La nostra propaganda

Il compagno Vella ha compiuto in questi giorni un importante giro di propaganda.

Ha parlato a Firenze per la riorganizzazione del circolo giovanile [illegible] ad un affollato uditorio plaudente.

A Bologna si è intrattenuto su la propaganda col compagno Altobelli.

A Venezia oltre a presenziare al congresso parlò pel comizio del Primo Maggio.

Poscia il nostro direttore si recò a Trieste, Muggia e Pola per conferenze di propaganda di cui ci occuperemo più a lungo al prossimo numero.

Nella sua permanenza a Trieste il Vella ha preso gli opportuni accordi pel congresso giovanile italo-austriaco. Anche di ciò al prossimo numero.

Il Primo Maggio e la gioventù socialista

Da tutte le parti d'Italia ci giungono resoconti di riunioni e comizi tenuti il Primo Maggio dai nostri giovani compagni; ci è doloroso non poter pubblicare integralmente le corrispondenze: ne diamo un rapido accenno: a PASI (Grosseto) il compagno G. Viviani ci scrive che colà fu tenuto un banchetto e nel pomeriggio un riuscitissimo comizio contro le spese militari. A RADICONDOLI vi fu un imponente corteo. La sera si ebbero speciali rappresentazioni teatrali. Ad ANDRIA numerosi manifesti furono affissi sin dal 30 a cura del Circolo socialista e del Circolo giovanile. Al corteo presero parte circa 10.000 persone. Il comizio fu aperto dal compagno Di Nicola Vincenzo, seguì Di Serio Giuseppe, entrambi applauditi. Ebbe poi la parola il prof. Ciccarelli. Il Primo Maggio fu solennizzato con un battesimo socialista, della neonata del compagno Di Leo Antonio. A RECANATI ogni anno fu pacificamente festeggiato il Primo Maggio. Quest'anno la polizia asservita al clericalismo ha cagionato spiacevoli incidenti. Fu proibito dall'autorità di P. S. il passaggio del corteo per la via del Duomo, per paura di qualche... canonicidio. Alle 15 fu formato il corteo, seguì il comizio ove parlò applaudito Giuseppe Santini. [illegible] il corteo fu [illegible] il Duomo [illegible] fatto per gli altri anni si cercò di passare per quella via: a ciò si opposero le guardie, ne seguirono dei tafferugli che grazie alla calma delle nostre popolazioni non produssero incidenti spiacevoli. Ad APRICENA corteo con comizio. Parlarono applauditi Torelli Carlo, Caso Domenico, Perrone Fedele e i valorosi giovani socialisti Venezia Nazario e Manduzio Antonio. Da MONTE S. ANGELO Veritas [illegible] comunica che l'astensione dal lavoro fu completa. Vi fu corteo con comizio ove parlarono i compagni Nicola Crisanti, De Ascentis, il cav. Ad. De Caravelli e il dottor Giuseppe Di Gi[illegible]. Il comizio era [illegible]. A ROSIGNANO nel pubblico comizio parlarono [illegible] Romeo Baldini e l'oratore ufficiale Gugino Giuseppe, che commemorò altre volte Andrea Costa, si soffermò [illegible] i colori [illegible] del socialismo. [illegible], un argomento buono da sfruttare [illegible] che non fa altro che [illegible] tutti senza mai svolgere [illegible] va e pratica. [illegible] positivo però fu svolta [illegible] Ristettate vi e [illegible] gli altri se volete essere prestin [illegible]. A PATERNO corteo e comizio, oratore De Felice Nicola. A GATTINARA riuscitissimo fu il comizio; parlò applaudito il compagno studente Tosca di Tortona. Fu approvato un ordine del giorno. A FIRENZE [illegible] la bandiera del [illegible] S. Parma [illegible]. Corteo e comizio. Parlarono [illegible], Aguzzi, Pescetti, [illegible] la compagna tedesca Lily Braun in francese. A CASELLINA e TORRI i nostri giovani effettuarono [illegible] diffusione di manifesti. A SAN CASCIANO VAL DI PESA corteo con comizio; oratori Grazzini, Nacchieri, Spinelli. Ad OSIMO parlarono applauditi Ferdinando [illegible], Dante Canepa e il nostro Bucci Ercole. Seguì il prof. Ronchi. Non fu dimenticata l'Avanguardia. A SAVONA imponente fu il corteo ed il comizio. Oratori furono [illegible] Gandolfo e Barbieri. Grande distribuzione durante il comizio de L'Avanguardia. A NAPOLI alla Casa del lavoro hanno parlato [illegible], Bevilacqua, Crobert, Salvatore e Gentile. Per la gioventù socialista ha parlato applaudito Saraceni. Per gli anarchici Filij. A CASTELFIORENTINO parlò applaudito Volfango Valsecchi. Da CONSELICE Bartoletti ci scrive che il Primo Maggio fu solennizzato entusiasticamente. Al comizio parlò l'on. Brunelli.

Da ARICCIA il compagno Ottaviani ci comunica la gita di propaganda fatta a Genzano ove parlò Tulli, Rossi Dori. A SANSEVERO parlò Domenico Fioritto. A CESENATICO il circolo giovanile e la S. S. pubblicarono un manifesto. Fu distribuita largamente La Romagna Rossa. Vi fu corteo e comizio. Parlò Gino Giovanni. I repubblicani si sono astenuti dal festeggiare il Primo Maggio. A MODENA [illegible] divisi [illegible] diffusione [illegible] manifesti e dell'Avanguardia. A CARPINETO SINELLO la biblioteca popolare promosse un banchetto ove parlò il compagno Gattella Antonio e D'Addario Nicola.

A TREIA comizio [illegible] ad una aspettativa per l'intervento di [illegible]. A FALCONARA vi fu un trattenimento famigliare ove parlarono Scagnetti e Lama. A MONZA parlò Reina. La sera vi fu una veglia danzante. A CESENA parlò Merlani dell'Avanti. A TORREANNUNZIATA parlarono Villa, Cipriani, Romano, Salonia, Scandullo, Alfani. Un importante comizio si tenne a BOSCOREALE, ove i repubblicani... si divertirono ad attaccare il partito socialista. Parlò Bevilacqua e in contraddittorio Villa, Salonia, Crispino.

A VENEZIA parlò Arturo Vella.

A *Mestre* oratore prof. Longobardi e festeggiamenti vari; a *Torrita* corteo con fanfara e refezione; a *Civitavecchia* oratore Luigi Colli e Ianzillo; a *Chioggia* oratore Dunella; ad *Oneglia* astensione completa dal lavoro e gita dei giovani a Massa e Costa d'Oneglia con discorso del compagno Piana; a *Casale Scadosia* corteo con fanfara e comizio riuscitissimo; a *San Remo* oratore on. Cesare Aroldi; a *Ceriana* parlò Mangano Angelo; a *Mon Vagnana* riuscì una manifestazione importantissima nonostante la lava velenosa di uno dei soliti *corvi neri*; a *Chiaravalle* parlò applaudito Sterlacchini. Sbalati ed il valoroso prof. Fiore; a *Scarlino* oratore avv. Silvestri di Roma.

Federazione Giovanile Socialista Reggiana

Sono presenti: *Marmiroli, Rinaldi, Viappiani, Gelosini, Lusenti, Terrachini, Magnani e Barbieri.*

Si accoglie con vivo piacere l'annuncio della costituzione di una sezione giovanile a Cadelbosco Sopra.

S'incarica il Segretario politico a prender accordi con l'on. Prampolini per due conferenze di Turati e di Bissolati a Reggio.

Si riconfermano nelle cariche sociali gli uscenti.

Si stabilisce di tenere:

Il giro di propaganda

San Maurizio. Sabato 13 ore 8,30. Cooperativa di Consumo. R. Marmiroli.

Corazzoli. — Sabato 13 ore 8,30 — Coop. di Consumo — U. Magnani.

Masone — Sabato 13 ore 8,30 — Coop. di Consumo — G. Raise.

Ospizio — Sabato 13 ore 8,30 — Coop. di Consumo — F. Camellini.

Sesso — Sabato 20 ore 8,30 — Coop. di Consumo — Marmiroli.

Pratofontana — Sabato 20 ore 8,30 — Coop. di Consumo — G. Raise.

Calla — Sabato 20 ore 8,30 — Coop. di Consumo — G. Rinaldi.

Codemondo — Sabato 20 ore 8,30 — Coop. di Consumo — E. Saletti.

Canali — Sabato 20 ore 8,30 — Coop. di Consumo — F. Camellini.

Coviolo — Sabato 27 ore 8,30 — Coop. di Consumo — F. Camellini.

Bagno — Sabato 27 ore 8,30 — Coop. di Consumo — Magnani e Rinaldi.

Mancasale — Sabato 27 ore 8,30 — Coop. di Consumo — R. Marmiroli.

Pieve Modolena — Sabato 27 ore 8,30 Coop. di Consumo — R. Marmiroli.

Pieve Modolena — Sabato 27 ore 8,30 Coop. di Consumo — E. Saletti.

Bagnolo — Sabato 27 ore 8,30 — Coop. di Consumo — G. Raise.

I segretari dei circoli effettuati sono pregati di interessarsi pel buon esito delle assemblee.

Per il C. C.: *Renato Marmiroli.*

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del C. C. — Il C. C. nell'ultima sua riunione, ha deliberato il seguente lavoro di propaganda da svolgersi nel mese di Maggio.

Domenica 14	Bertieri	Rossiglione.
Domenica 14	Piantanida	Voltri.
Domenica 21	Bertieri	Serravalle.
Venerdì 12	Piantanida	Bolzaneto.
Martedì 16	Bertieri	Sornigliano
Venerdì 19	Piantanida	S. Quirico.
Venerdì 12	Bertieri	Genova.
Venerdì 5	Bertieri	Genova.

Congresso. — Venerdì 5 si tenne a Genova la riunione del Comitato Organizzatore del Congresso, il quale stabilì il seguente programma:

Ore 8. — Ricevimento dei congressisti nella sede del Circolo Socialista, Via Ugo Foscolo, 7.

Ore 8,30. — Vermouth d'onore offerto dai compagni di Genova.

Ore 9. — Apertura Congresso nel locale della Camera Federale, Via XX Settembre.

Ore 12. — Intermezzo e banchetto, [illegible] dei Forti Marassi.

Ore 14. — Ripresa discussione sino a terminazione.

Al Congresso porteranno il loro saluto: [illegible] Canepa per il gruppo parlamentare socialista, Pietro Chiesa per la sezione socialista di Sampierdarena, Ludovico Calda per la direzione del Partito, avv. Pesce Gandolfo, Arturo Vella per la Federazione Italiana.

Sul Congresso. — Il C. S. nell'ultima sua riunione ha preso accordi per il Congresso, votando per la rinuncia del compagno Rota Carlo, dal svolgere la relazione sui rapporti del partito, un'ordine del giorno, affidando lo svolgimento al Congresso al compagno Bertieri.

I relatori sono invitati ad inviare le conclusioni delle loro relazioni entro il 15 maggio.

Da questo specchietto i compagni della Liguria possono vedere il lavoro del Comitato Centrale.

A. *Bertieri*, Segretario.

Federazione Giovanile Socialista Pugliese

Domenica scorsa 7 maggio ci recammo a Loreto [illegible] si tenne l'ultima seduta definitiva, di costituzione del F. G. S. e possiamo ringraziare quei bravi compagni che con sommo piacere, hanno appreso il verbo dell'ideale socialista, e si può dire che una forte Sezione si è costituita, composta da ottimi giovani, e alla seduta definitiva erano presenti una cinquantina di giovani.

Il Primo maggio fu inaugurata la bella e fiammante bandiera rossa. La Seduta si chiuse con grida di evviva il Socialismo.

Domenica prossima ci recheremo a Ruvo [illegible] costituire colà una Sezione [illegible] e prendere accordi con i compagni adulti.

Il Segretario della F. G. S. P.
Madugno Nicola

Dall'Italia settentrionale

MILANO. Pirani. — *Assemblea.* — Nell'ultima assemblea il nostro Fascio aveva posto all'o. d. g. in discussione sull'indirizzo dell'Avanguardia. Per quanto i soci non siano intervenuti numerosi, la discussione si mantenne sempre animatissima.

Il Consiglio erasi trovato unanime nell'approvare un ordine del giorno di completa adesione all'indirizzo ultimamente assunto dal giornale federale, ed aveva deliberato di proporre lo stesso all'assemblea per l'approvazione, con la questione di fiducia, in vista della probabilità che sorgessero pareri discordi circa [illegible] Masetti a Venezia, che il Consiglio aveva creduto di poter mandare senza il parere specifico dell'assemblea.

Veramente di pareri contrari all'*Avanguardia* proprio non ve ne furono. Vi furono, come Albiach e Rota, che sostennero esser nostro dovere disinteressarci dal momento politico e delle polemiche che ha suscitato, quest'ultimo anzi giudicò fuori posto l'adesione all'on. Musatti.

Albiach propose un o. d. g. che si informava ai concetti ch'egli aveva manifestati nella discussione.

L'o. d. g. però che ottenne la forte maggioranza dell'assemblea fu il seguente, presentato dal Consiglio:

« *Il Fascio Giov. Soc., riunitosi in assemblea la sera del 28 aprile 1911, discutendo sull'attuale momento politico nei rapporti col movimento giovanile e col giornale* L'Avanguardia

ritiene, come dai concetti espressi sull'Avanguardia stessa, che il dissidio manifestatosi in seno al Partito, presuppone un contrasto di principi teorici e non tattici

e che, di conseguenza, si rende necessario un atto di sincerità, in seguito al quale si debba discutere se o meno convenga da parte della F. G. S. I., mantenere l'adesione al P. S. I.

delibera:

di invitare il C. C. ad indire un Congresso Nazionale Giovanile dopo che il Partito avrà eventualmente discussa la cosa al Congresso di Modena, nel quale sia posta in discussione la necessità o meno di mantenere la suddetta adesione,

e di approvare pienamente l'indirizzo assunto ultimamente dal Giornale Federale, inviandone un sincero voto di plauso ai compagni della Redazione.

Dato l'ora tarda e la stanchezza dell'assemblea gli altri comma che erano all'o. d. g. verranno prossimamente messi in discussione.

L'ordine del giorno dei compagni milanesi merita di essere additato all'attenzione dei compagni di tutta Italia.

N. d. R.

TORINO — IL COLLEGIO. (Attilio). — Domenica, 30 aprile ebbe luogo l'annunciata assemblea della nostra sezione; furono accettati a soci i giovani Chiavazza Enrico e Carzone Lorenzo, poscia furono discusse alcune proposte per il prossimo Congresso Regionale Piemontese e votato un importante ordine del giorno il cui contenuto rispecchia e consolida la preoccupazione nostra di dare alla nostra propaganda per l'avvenire, una maggiore solidità ed estensione onde garantire e rafforzare [illegible], preoccupandosi pure [illegible] possibile, di accumulare tutte le più feconde energie del giovane esercito socialista per guidarlo concorde alla comune battaglia, riconoscendo nell'attuale divisione e scissione di questo esercito, la peggiore ostacolazione al realizzarsi dell'evento socialista.

GENOVA. (Sobrero). — Nell'ultima assemblea fu accettato a socio il compagno Mario Arecco.

Discutendo in merito alla proposta del compagno Gatti l'assemblea all'unanimità approvò il seguente ordine del giorno:

« La Sezione giovanile di Genova, esaminando e discutendo la proposta Gatti.

Non ritiene che un Comitato Centrale di Propaganda possa esplicare quell'azione energica che, invece, crede possano svolgere le federazioni regionali.

Non crede, che, anche dal lato finanziario, i compagni ne avrebbero vantaggio;

non crede che verrebbe diminuito l'organismo burocratico.

Delibera di incoraggiare le federazioni regionali, che possono svolgere questa propaganda che meglio si addice alle speciali condizioni di ogni singola regione.

Crede che, anche dal lato di una opera direttiva, questa debba essere segnata dai Congressi nazionali, che più che il Comitato Centrale, debbono seguire ed esprimere la volontà dei compagni.

Crede infine che i Congressi [illegible] Congressi nazionali, [illegible] per l'affiatamento [illegible] condizioni d'ambiente ».

VENEZIA. [illegible]. — Nell'ultima assemblea [illegible] del compagno Pavegero [illegible] assemblea presa [illegible]. Su queste [illegible] diversi [illegible] 25 [illegible] lodevoli [illegible].

Congresso, [illegible] Circolo Giovanile Veneto [illegible] Venezia [illegible] Congressisti [illegible] L. 1.50 la copia e l'indirizzo preciso per la spedizione, a Santin Giuseppe, San Polo, Calle Cornea 2151 Venezia.

SCHIO. — *Rettifica.* — Il Circolo Giov. S. di Schio riunito in assemblea generale, mentre approva le conclusioni di tutti i relatori al III Congresso G. S. Veneto, non approva invece il voto dato dal rappresentante della maggioranza, in merito all'attuale indirizzo dell'Avanguardia convinto che questa sia dannosa allo sviluppo del movimento giovanile.

Così mentre biasima la condotta del rappresentante che doveva essere incoerente a se stesso, poichè egli non aveva approvati quei deliberati, manda questa doverosa rettifica.

ALESSANDRIA. (p. c.). — Domenica scorsa per iniziativa della Fed. Giov. Piemontese e per merito di alcuni nostri buoni compagni di [illegible], è stata organizzata e costituita una nuova Sezione Giovanile nel [illegible] Crismo.

[illegible] è stato entusiastico tanto che una trentina di giovani aderirono alla [illegible] e si spera ancora molto di più.

[illegible] ga vitalità raccomandandi gli [illegible] per sistenza ne in propaganda delle nostre idee.

SAVONA. Agnese. — Domenica, u. s. fu tra noi il segretario della Federazione G. Ligure A. Bertieri, [illegible] oratore propagandista della Liguria [illegible].

Al mattino nei locali del C. S. L. [illegible] l'assemblea dei soci, presieduta dal Bertieri stesso, ove dopo aver discusso l'ordine del [illegible] parlò a sua volta, trattegiando efficacemente [illegible] Congresso Regionale Ligure.

[illegible] ci recammo in massa, a Cairo Montenotte, ove doveva tenersi l'annunciata conferenza: *Riforma Sociale*, oratore Bertieri, ma causa la ristrettezza di tempo dall'avviso al giorno [illegible] non poterono ottenere il permesso dalla questura e perciò fu rimandata a tempo indeterminato.

ONEGLIA. — *Cose nostre.* — Nell'assemblea di giovedì 4 corr. vennero ammessi i nuovi soci [illegible] compagni: Serra Gaetano, Cassia Ernesto, Berardi Carlo, Ca[illegible] Pietro, C[illegible] Menotti, Lubatti Bernardo e Viale Igon.

Vennero aggiunti membri della commissione esecutiva i compagni Giacomelli A. e G. Bruda.

Si prese qualche accordo [illegible] Congresso Ligure che si terrà a Genova il 4 giugno. Venne deliberato di fare un ballo, nella sala del Circolo Socialista, domenica 7 corr. devolvendo il ricavo metà al Circolo Giovanile, e metà al Circolo Socialista.

Festa sociale. — La festa [illegible] organizzazione [illegible] tutta la Gioventù Onegliese era raccolta domenica sera, nella sala del circolo socialista, dove le amene note di una scelta orchestra li invitarono a ballare, fino all'una dopo mezzanotte.

CORNIGLIANO. (Pesa). — *Assemblea.* — Adunatisi in assemblea per discutere i comma del Congresso Regionale Ligure. Erano presenti il compagno Rota e Romanengo di Sampierdarena ed altri.

Non essendosi esaurito tutto l'ordine del giorno si rimandò la discussione a domenica 14 e speriamo che i compagni non si faranno pregare come sempre, poichè, sta nel loro esclusivo interesse il discutere la direttiva e i principi dei nostri dirigenti.

Compagni, lasciate un momento i divertimenti ma venite, che solo fra noi imparerete a discutere e a conoscere ciò che è il socialismo. A domenica, dunque, e numerosi.

Primo Maggio. — A Cornigliano dopo il solito Comizio dove parlò l'avv. Uttini ed altri, passò alquanto calmo e monotono.

MONTAGNANA. Miscredente. — *Del Congresso Reg. Veneto.* — Al Congresso reg. tenutosi a Venezia domenica 30 aprile la nostra Sezione partecipò con tre diretti rappresentanti dei quali uno relatore. Il compagno Brengian Ernesto rappresentò con mandato di fiducia il Circolo giov. di Megliardino S. Fidenzio.

Adunanza. — Per Lunedì sera 15 corr. alle ore 8 e mezzo precise nel solito locale sono convocati i compagni in assemblea generale, per la relazione dei rappresentanti al congresso, per l'istituzione di un sottocomitato collegiale di propaganda e per importanti comunicazioni del segretario.

La commissione Esecutiva fa speciale invito ai compagni d'intervenire numerosi.

Dall'Italia centrale

ROMA. Zaccagnini. — *Cose di casa nostra.* Giovedì, 27 del mese antecedente tenemmo l'assemblea generale per l'elezione delle cariche di 3 nuovi, di entrare a far parte al comitato: sono stati eletti i seguenti compagni: Spartaco Moroni, Angelo Brugnoli, e Salvatore Borsi, auguriamo ai tre compagni di lavorare continuamente dando tutta quella attività per la nostra propaganda, e di mantenere sempre viva la face del grande ideale del socialismo. In più si fu approvato di acquistare 100 *Avanguardia* del numero unico pel Primo Maggio, e distribuirle il giorno 30 insieme alle nostre brave compagne della sezione femminile socialista, che hanno distribuito dei foglietti inneggiando alla donna di organizzarsi, e di allontanarsi dalla chiesa che sono edifici dell'oscurantesimo, reggia di schiavitù e di asservimento. Insieme alle nostre compagne erano 12 giovani. E' stata ottima giornata di propaganda, tutti i giovani socialisti mandano un fraterno saluto alle nostre instancabili compagne. Intervenne anche il compagno Gaetani.

FIRENZE. CENTRO. Senatori. — Questa Sezione giovanile ha rieletto il suo Consiglio, e sono stati eletti per acclamazione i compagni Valler, segretario; Vice Segretario, Bencini; Cassiere, Azzerloni, Esattori, Micheli; Consigliere, Bacherini; Corrispondente dell'*Avanguardia*, Senatori.

Conversazioni. — Venerdì fu tra noi il caro compagno Vella che inaugurò il corso di conversazioni che terrà la nostra Sezione. E' impossibile riassumere l'applaudita conferenza. Auguri di rivederlo presto fra noi.

FIRENZE. PIGNONE. (G. Martini). — L'assemblea approvava dopo lunga e calorosa discussione le dimissioni del Consiglio. La causa principale di questa sua decisione va ricercata nella grande apatia e dal poco interessamento della maggior parte dei soci, che dette lo consiglio aveva riscontrato dopo la sua assunzione alla carica.

Quindi passammo subito alla rielezione del [illegible] il nuovo consiglio, che venne così composto: Bracci A., segretario; Cavacioechi E., Vice; Cini G., cassiere; Miniati G. e Targhi F., consiglieri.

Dopo approvati altri comma dell'ordine del giorno [illegible] importanza e le ammissioni di [illegible] soci, l'adunanza si sciolse.

[illegible] Consiglio e più specialmente al [illegible] compagno Bracci segretario [illegible] un fecondo e fruttuoso lavoro.

CESENA. Idem. — *La parodia di un* [illegible] una conferenza [illegible] Meschini sul paradossale tema: *Il tramonto del Marxismo e la risurrezione di Mazzini*, ma era sempre stata rimandata. Finalmente, con gran [illegible] reclame si annunciava che si sarebbe tenuta il giorno di Pasqua. Ma ahimè! Saputo che il nostro compagno prof. Massolini [illegible] avrebbe intervenuto per contraddittare, i repubblicani s'affrettarono a recarsi dal prefetto, per pregarlo che vietasse la conferenza e senza... di [illegible]. Ma ironia del destino! Sabato sera 29 u. s. nel nostro teatro letteralmente gremito il Massolini esordì, per ben due ore sul tema: *Quello che c'ha da [illegible] nel Marxismo.*

I nostri [illegible] hanno avuto paura dell'ombra del morto.

Facendo una parentesi, nel discorso, disse: che [illegible] nella sfacciataggine dire la morte del Marxismo, mentre i libri di Marx [illegible] oggidì, i più [illegible] e la sua [illegible] Marx [illegible] sue virtù [illegible].

Nel [illegible] termine [illegible] trionfo della sua dottrina rivoluzionaria.

MACERATA. Bruno. — La sera del 27 [illegible] assemblea [illegible] del Circolo [illegible] il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo Giovanile Soc. [illegible] di Macerata riunitosi in Assemblea Generale la sera del 27 aprile 1911:

[illegible] P. S. e [illegible] del P. S. I. [illegible] anticapitalistiche del socialismo;

[illegible] Avanguardia per [illegible] spiegare [illegible];

[illegible] C. C. della F. G. S. a pronunciarsi sull'[illegible] di fronte del P. S. I. [illegible] dedicandosi [illegible] opera di propaganda [illegible] socialista ».

SIENA. A. B. — *Fascio Giov. Soc. Astesia.* Giovedì sera fu tenuta una numerosa adunanza, si discusse in merito alla Riorganizzazione interna, vennero ammessi cinque nuovi soci e preso atto di un dimissionario. Nel resoconto morale fatto dal Segretario furono spiegate le ragioni della non avvenuta inaugurazione del busto ad A. Costa. Nella relazione [illegible] dell'attivo di Lire [illegible] ed un passivo di L. 325,95 e una uscita di L. 235,95. Per il *Congresso Provinciale* venne dato incarico al nuovo segretario di far parte del Comitato organizzatore. Per il Primo Maggio fu deliberato di uniformarsi [illegible] Socialista e di [illegible] un appello [illegible] da pubblicarsi nella *Sona Nuova*. Nelle comunicazioni del Comitato, venne preso atto di tutte le adesioni alle varie manifestazioni. Su proposta Arcioli L. venne spedito un telegramma a Armando Aspettati.

Le Elezioni del Consiglio Direttivo. — Vi presero parte molti soci e vennero eletti Angiolo Bassi, segretario, Guido Ferosi, segretario amministrativo e Angiolo Biotti, Beniamino Guerrini, Lorenzo Arioli, consiglieri.

Ai nuovi eletti il nostro saluto e l'augurio che possano dare ancora un nuovo sviluppo al nostro Fascio, un'incitamento, solo: Al lavoro serio e tenace, senza curarsi dei vari ringhiosi.

BETTOLLE. I. B. — Domenica 21 maggio indetto dalla locale Sezione Socialista e dal Circolo Giovanile socialista, avrà luogo nel locale della Società Filarmonica e Filodrammatica [illegible] un pubblico comizio, dove i consiglieri comunali socialisti, daranno il responso del loro operato.

Ai giovani compagni Bernardini Osvaldo e Casanova Italia, unitisi in matrimonio puramente civile, gli siano grati gli auguri più sinceri, che a mio mezzo gl'inviano i giovani socialisti Bettollini che i Bernardini Osvaldo vedono il compagno sincero ed entusiasta dell'ideale socialista.

Alla giovane coppia auguriamo buoni figli socialisti.

EMPOLI. Nani. — Nell'Adunanza del 6 maggio veniva votato il seguente o. d. g. proposto da Consani:

« I giovani socialisti di Empoli biasimano la redazione dell'*Avanguardia* che dimenticando il suo dovere di educazione socialista fra i giovani, denigra il Partito ed i suoi uomini migliori ».

Si ammetteva a socio Abati Gino e si respingeva Soriani Carlo e Bini Duilio per causa che non possiamo dire, si accettano le dimissioni di Biondi Giulio.

GENZANO (Manciuchi Ugo). — Il movimento giovanile che in questo paese va di giorno in giorno sviluppandosi e che si circonda di una sfera di simpatia fra i giovani, memore della classica reazione novantottesca, lunedì sera otto maggio volle ricordare i caduti cittadini, cogliendo l'occasione della presenza del compagno Lido Caiani del C. C. che venuto in mezzo a noi per una conferenza di propaganda seppe far rivivere dinanzi al numeroso uditorio, lo spirito reazionario e cieco della borghesia spaventata dal progredire del proletariato socialista, incitando i giovani a porre il lor entusiasmo e le loro energie all'immancabile trionfo dell'Ideale socialista.

Fu inoltre stabilito di ritirare maggior numero di copie dell'*Avanguardia* e di acquistare prossimamente le tessere federali.

E' necessario che questa propaganda non venga abbandonata in questo salutare risveglio in modo che questo Circolo, forte di oltre cento soci possa strappare agli avversari e all'indifferenza, nuovi militi dell'esercito avvenire.

POGGIBONSI. Rand. — *Lutto.* — Amina Landini, nel fiore degli anni è stata rapita inesorabilmente all'affetto dei suoi cari. Forte tempra di donna seppe resistere fino ad ultimo alle mene clericali.

Il trasporto in forma civile riuscì imponente. Alla famiglia vadano le condoglianze dei giovani socialisti.

Nella Sezione. — E' stato eletto a nuovo segretario il compagno Onesti Giuseppe.

CAMPI BISENZIO. Ral. — *Assemblea.* — Dopo discusse le comunicazioni del nostro segretario si passa alla discussione dell'inaugurazione del nostro circolo, e commemorazione di Andrea Costa, fu deliberato il 28 Maggio, con l'invito di tutti i circoli e sezioni adulte della provincia di Firenze.

Lutto. — Si annunzia la triste fine del nostro compagno [illegible] che in 8 giorni fu spezzato da una grave malattia, lascia in profondo dolore i genitori.

Vadano alla sua distinta famiglia le nostre condoglianze.

Dall'Italia meridionale

SANSEVERO. Donatucci. — *Assemblea.* — Il giorno 27 c. m. i soci del C. G. furono invitati ad un'assemblea straordinaria, e discutendo sul momento attuale politico, fu approvato, su proposta [illegible] il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo G. S. [illegible] discutendo sul momento attuale politico, visto il deviamento che fa [illegible] Socialista Nazionale a scindersi dal Partito socialista.

TORRE ANNUNZIATA. Giambarino. — Ecco l'ordine del giorno votato nell'assemblea del 29 aprile in merito alla crisi della nostra sezione alla presenza del C. C. della Federazione Meridionale e del compagno Alfani.

« La Sezione Giov. Socialista riunitasi in assemblea generale, dopo esauriente discussione considerato che tutti i malumori esistenti nella Sezione sono stati cagionati da malintesi e [illegible] eliminati per i reciproci chiarimenti avvenuti...

considerato che [illegible] grave errore [illegible] sterili fatti personali..

[illegible] che la sezione ha il solo imprescindibile dovere di spiegare la sua azione in pro della propaganda..

dichiara di aver chiesa ogni increscevole vertenza deliberando di non tener più conto dei precedenti deliberati [illegible] che si considerano come non avvenute ».

ANDRIA. Medugno N. — Nell'ultima assemblea del nostro Circolo G. S. si deliberò il [illegible] ogni socio in L. 0,15 per tenere aperta [illegible] battagliera *Avanguardia*, di fronte a [illegible] classe borghese.

Movimento giovanile. — Furono ammessi a far parte della nostra Sezione G. S. due nuovi compagni, Acquaviva Riccardo e Riccardo [illegible]. Dopo una lunga e ponderata discussione [illegible] e indegnità.

Senza busta

TRIESTE. Circolo. — Vi ringraziamo dei saluti e ringraziamenti per le [illegible] sinceramente fraterne da voi fatte. A [illegible].

ASIAGO. [illegible] Quei versi hanno [illegible] dei pregi e sono assai in [illegible]. Qualche eccezione facciamo per i *maestri*.

MINERVA. [illegible] Mettetevi subito d'accordo con Alessandri per organizzare la gita e scrivere immediatamente.

CESENA. C. B. — Scriviamo a parte per [illegible] di Trieste, intanto vedete da dove è più conveniente partire da Ravenna o da Cesena o da Rimini. Cercate di saper subito la spesa del trasporto e scrivetecene per organizzare tutto bene.

TORINO. — segretario [illegible]. Passiamo il [illegible] segretariato. Vi scrive a Romita ed attende pronta risposta.

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 25-26
Pio Borani, *gerente responsabile.*

CARLO MARX
in soffitta

Cartolina satirica illustrata, L. 2.50 al 100. Porto franco.

[illegible] importo [illegible] a:

PETRASSI ROMOLO - Via Flaminia, 77 - Roma

ARTURO FRIZZI editore - MANTOVA.

Lavoratori!
Giovani socialisti!

Volete leggere ed imparare gli inni più belli inneggianti al lavoro, alla fratellanza, alla pace e alla giustizia?

Comprate tutti il Novissimo

Canzoniere Sociale illustrato

compilato dall'editore A. FRIZZI - MANTOVA

E' questa la più completa raccolta artisticamente illustrata di INNI SOCIALI, stampato su carta di lusso con caratteri nuovi

50,000 copie

Contiene i cenni biografici illustrati dei più noti e benemeriti scrittori, propagandisti ed organizzatori della grande famiglia dei lavoratori.

E' in vendita presso i principali librai e rivenditori di giornali in Italia. Cent. 30 la copia. — All'Estero cent. 50. — Sconto ai rivenditori 30 per cento. — Denaro anticipato.

MANTOVA - ARTURO FRIZZI, ed. - MANTOVA.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V. - N. 193 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA

ROMA, 21 Maggio 1911

ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75. Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50. Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5

TRIESTE

Poche città italiane han prodotto in chi scrive, una così intensa e complessa impressione come Trieste.

Non invano si sono trascorsi una quindicina di anni sui banchi della scuola ad assorbire classicismo patriottico! Certo, quando dopo San Giorgio a Nogaro ho intravisto i berrettoni dei militi austriaci, mi son sentito salire dal basso ventre un non so chè, una sensazione curiosa che il cervello non riusciva completamente a dominare. Eppure, quei berrettoni parlavano correttamente l'italiano ed erano di molti assai più cortesi [illegible] — delle patrie guardie tutelatrici dell'ordine o della finanza [illegible]!

Trieste è senza dubbio una città schiettamente, luminosamente, intelligentemente italiana. Prosperosa e grassa come Genova, gaia e... vitaiola come Bologna, movimentata ed affaccendata come Milano, luminosa come Napoli, ricca di belle donne come Roma!

Percorrendo le larghe [illegible] tutto meridionale, ascoltando il simpatico dialetto che ha del veneziano tutta la tavolozza poligroma senza averne le sdolcinature, esaminando le mostre dei numerosi e ricchi negozi, il viandante dimentica di essere al di là del confine ed in terra d'Austria. Eppure sotto quell'apparente uniformità estetica ed etnica, quale immenso braciere di [illegible] nazionali, arde in perpetuo!

La *Narodni-Dom*, la *Casa Nazionale degli Slavi* è là, con la sua goffa architettura cieca di ogni linea di bellezza, a dimostrare tutta la forza espansiva di un popolo che nasce solo oggi alla civiltà, ma che sente già di avere in se tutte le energie per la conquista del suo posto nella storia. Esaminando da presso l'ambiente strano e difficile, io ho sentito tutta la povertà superficiale e semplicista dell'irredentismo nostrano, più o meno a base di guerra vittoriosa e di annessionismo « trento-triestino ».

Trieste è, forse, l'ambiente etnico più difficile che esista nell'attuale momento storico-politico.

Una città a maggioranza italiana con forte minoranze tedesche e più slave, con un contado, specie nell'interno e nell'altipiano, a pochi chilometri addirittura dal recinto di città, con prevalenza assoluta slava, il tutto sotto un dominio forte ed accentratore tedesco, è certo un ambiente dove le lotte ed i conflitti di nazionalità devono nascere [illegible] come tratto naturale inevitabile.

Aggiungete a le difficoltà ambientali [illegible] e gl'interessi delle singole borghesie nazionali, la politica torbida dell'impero [illegible] ignoranza delle popolazioni rurali, l'intromettenza di un clero fanatico e vedrete sorgere un [illegible] che solo l'imbecillaggine di certo zucconi nazionalismo nostrano può credere di risolvere con il [illegible] l'annessione di [illegible] all'Italia!

[illegible]

[illegible] mezzi per la propaganda [illegible] e per estendere la moderna cultura [illegible]. Solo in questo modo si avrà una [illegible]

[illegible] liana se ne gioverebbe assai meglio che se fosse [illegible]

Ed il partito socialista in Austria, ci ha compreso chiaramente quando affermava [illegible] Congresso di *Brünn* che:

« La soluzione definitiva della questione delle nazionalità e della [illegible] in Austria conforme all'eguaglianza dei diritti [illegible] ragione è, prima d'ogni altra cosa, un postulato civile, quindi sta nell'interesse del proletariato.

« e dichiara solennemente di riconoscere il diritto di ogni nazionalità all'esistenza nazionale, al nazionale sviluppo;

« dichiara però ancora che i popoli possono conseguire ogni progresso della loro civiltà soltanto con *la stretta solidarietà*, non già delle *lotte piccine dell'un contro l'altro;* che specialmente la *classe lavora-*

[illegible] le lingue tien fermo alla *fratellanza internazionale militante* e nell'interesse d'ogni singola nazione e in quello [illegible] deve sostenere, a file serrate, la sua *lotta politica ed economica* ».

Come si vede i nostri nazionalisti che parlano di *socialismo triestino* .. *antinazionale* sono in perfetta *mala fede*, quando non sono profondamente ignoranti del problema. Anche per i paesi d'Austria i socialisti riconoscono per ogni popolo i diritti alla cultura [illegible] rispondente al proprio temperamento psicologico e di razza e quando vogliamo evitare gli odi e le lotte sopraffattrici [illegible], sono, in effetti, gli unici ed i veri sinceri.. *nazionalisti*.

Pare un paradosso e non lo è affatto!

* * *

Noi del resto, ritorneremo prossimamente ed a lungo sul grave problema che illustreremo ai giovani compagni d'Italia anche in [illegible] del convegno di settembre a Trieste, nel quale la gioventù proletaria delle [illegible] nazionalità dei due paesi, riaffermerà la propria fede incrollabile nell'Internazionale socialista, non soffocatrice di libertà dei popoli, non misconoscente i diritti delle razze, ma fautrice sicura di armonici sviluppi collettivi e di conquiste sempre maggiori per la umana e sociale civiltà.

Arturo Vella.

Andrea Costa e la... Repubblica!

I repubblicani di Lugo, rappresentati alla Camera dal generale Masi, sono insorti contro [illegible] dei socialisti di quel collegio di erigere un busto di Andrea Costa.

Perchè? Perchè — hanno detto i galoppini dell'antico generale giallo — perchè Andrea Costa si addimostrò alla monarchia ascendendo al [illegible] per vicepresidente della Camera!

[illegible]

Un'espulsione

[illegible]

[illegible] tentano formare un atmosfera che indebolisca e discrediti [illegible]

[illegible]

Nulla che turbasse la tranquillità dell'Italia [illegible] gl'impacci della diplomazia [illegible] è stato espulso proprio nel [illegible] della patria », mentre si celebrano le glorie dell'indipendenza dalla turba clamorosa dei patrioti! Perchè la « patria » trova [illegible] e l'avversaria implacabile [illegible]. Il patriota infatti sogna la grandezza e l'espansione dello Stato sopra le rovine d'altri Stati; esalta la patria mentre tende a distruggere altre patrie. Per questo si portano in trionfo i patrioti d'Italia e si espellono i patrioti stranieri. Quanto è più sincero l'ideale patriottico del socialismo che invoca la fratellanza universale dell'umanità sulle rovine [illegible] delle patrie borghesi.

Meno male però che il presidente del Consiglio è un.. democratico ultra liberale!

Samier.

I NOSTRI PROCESSI

La musica è sempre quella!

Riceviamo e..... pubblichiamo!!

IL PROCURATORE GENERALE DEL RE PRESSO LA CORTE DI APPELLO DI ROMA.

Nella causa a carico di

Vella Arturo fu Sebastiano di anni 25 nato a Caltagirone residente a Roma, via Alessandria, 153, Direttore del Giornale *L'Avanguardia* Libero.

Imputato

del delitto previsto dagli articoli 247 del Codice Penale 2 legge 19 luglio 1894 Numero 315 commesso in Roma nel giornale *L'Avanguardia* coll'articolo intitolato « I Coscritti che partono.

Omissis

Con requisitoria di questa stessa data ha chiesto che piaccia alla Sezione di Accusa

1° Pronunciare contro

Vella Arturo fu Sebastiano di anni 25 nato a Caltagirone domiciliato a Roma Libero

L'Accusa

Di avere pubblicato, dopo averlo scritto nel giornale *L'Avanguardia* in data Numero 113, Roma 7 Novembre 1909 un'articolo intitolato *I Coscritti che partono* e firmato la Federazione italiana Socialista che comincia con le parole: Compagni lavoratori coscritti e finisce con le altre: Viva l'internazionale del lavoro, nel quale si espone l'esercito all'odio ed al disprezzo della cittadinanza e si istigano i militari a disubbidire alle leggi ed a violare il giuramento dato ed i doveri della disciplina. Articoli 247 Cod. e Penale 1 2 3 legge 19 Luglio 1894 Numero 315.

2° Rinviare il Vella a rispondere di esso delitto davanti la Corte di Assise di Roma.

3° Ordinare al Vella di comparire davanti al Presidente della Corte stessa o di chi ne fa le veci nel termine di giorni cinque prescritto dall'articolo 438 Cap. penale.

Roma, 26 Aprile 1911.

Il Sost. Proc. Generale. L. DE LEMA.

Per [illegible] conforme all'originale allegato in processo.

Roma, 29 Aprile 1911.

Il Sost. Segretario. [illegible]

[illegible]

Roma [illegible] Maggio 1911

[illegible]

[illegible] mantenemmo della conquistata... [illegible]

E [illegible] la vita e gioconda! Non [illegible] Giolitti [illegible] i nostri voti in Parlamento!!

Ad ogni modo noi siamo tranquilli e sereni: questi pericoli [illegible] con tanta di maiuscola! non fanno altro che alimentare [illegible]

Continuino pure i signori magistrati ad infastidirci con le loro [illegible] spuntate [illegible] ci chiamano [illegible] compagni che per le sempre [illegible] SPESE PROCESSUALI [illegible]

Gaudi l'illustre procuratore del re la nota [illegible] di oggi e quella dei... prossimi numeri!

L'AVANGUARDIA.

Il numero del 4 Giugno

Pel 4 Giugno la monarchia va preparando la sua grande glorificazione e ad l'inaugurazione del monumento a [illegible].

Intanto noi per opporci all'indecente gazzarra cortigianesca e [illegible] del nostro programma antimonarchico [illegible] Bonuita [illegible] Firenze [illegible] il nostro numero del 4 Giugno a *Giuseppe Garibaldi*, il vero fattore d'Italia, del quale proprio in quei giorni ricorre l'anniversario della morte.

L'articolo di fondo sarà dettato da *Amilcare Cipriani*: tanto basta!...

Fare ordinazioni a tempo per i supplementi di [illegible]

La nostra cronaca illustrata

I rappresentanti al Congresso Veneto

CHI È GIOVANNI GIOLITTI

La nuova rubrica... storica, da noi iniziata col passato numero, ha incontrato il generale favore dei compagni tutti e ci son pervenuti graditissimi oltre a nuovi abbonamenti speciali [illegible] delle ordinazioni per aumenti di copie di rivendita a causa dell'interesse sollevato e che più solleverà la nostra pubblicazione.

Noi siamo orgogliosi di questi rinnovantisi successi giornalistici della nostra Avanguardia che ormai è da tutti riconosciuta come il settimanale socialista italiano più ben fatto e più battagliero. I compagni però non si stanchino e diffondano sempre [illegible], corrispondendo così agli sforzi ed al tenace [illegible] della redazione.

Un "ritratto„ di Ettore Ciccotti

Ecco un magnifico « ritratto » di messer Giovanni [illegible] da Ettore C[illegible]

Il « ritratto » [illegible]

[illegible]

Banca Romana

[illegible]

Ma l'uomo non è mutato: i tempi sono diventati [illegible]. Nell'ora [illegible] attraversa in cui la gente d'affare [illegible] chiede di essere lasciata [illegible] e nell'incertezza del futuro, le miglior [illegible] grandi direttive e la [illegible] ma anche [illegible] la sua [illegible] che deve [illegible] l'uomo della situazione e massimamente il naturale, auspicato, invocato dittatore del mondo che vivacchia e traffica a Montecitorio.

E. CICOTTI

Al prossimo numero

Il furto dei documenti - Il delegato Montalto - La fuga a Berlino - Giolitti processato.

LA VITA ED I MIRACOLI

II.

I predoni

[illegible] ladro?

[illegible]

Giolitti vede [illegible] qualche [illegible] delle banche [illegible] rejetti del [illegible] Bernardo [illegible] mani l'inchiesta Alvisi [illegible] edotto [illegible] legge?

Alla Camera [illegible] rigide e voci alte che il paese ascolta, tanto a destra che all'estrema: Bovio, Imbriani, Cavallotti, Bonghi.

[illegible] quelle voci pel momento decisivo.

Riaperta [illegible] in una votazione di fiducia [illegible] di maggioranza, Giolitti ottiene dalla corona l'autorizzazione di far una Camera a modo proprio e la fa.

Bonghi, Imbriani, Cavallotti sopraffatti dalla più laida corruzione di cui un governo borghese abbia [illegible] esercitata coi denari della Banca Romana [illegible] sono esclusi da Montecitorio, ed a lor posto si precipita una banda di predoni a difendere il gabinetto qualunque cosa accada.

Solo una miracolosa fatalità potrebbe far precipitare il trionfatore delle urne, e... il miracolo avviene.

Il manutengolo

Il 10 dicembre 1892 Napoleone Colajanni riceve [illegible] delle relazioni Alvisi e Biagini su la [illegible] Banca Romana.

[illegible]

... 18 dicembre 1893 ...

[illegible]

La Banca Romana

[illegible]

... e perdite? »

[illegible] primo della cancrena.

« E il salvataggio [illegible] è impegnato [illegible] Giolitti [illegible] che rappresenta un'entità di 50 milioni [illegible] è forse dovuto al fatto che il banco [illegible] Sere aveva 20 milioni [illegible] ?

« E non corrisponde che il governo abbia attinto alle Banche per le elezioni? »

L'inchiesta deve quindi farla il parlamento [illegible] ieri i contadini furono [illegible] Caltavuturo, oggi voi vorreste salvare i [illegible] tieri a Roma? »

Ed è questo [illegible] infatti [illegible] che Giolitti ottenne da quella maggioranza che egli stesso aveva chiamato in parlamento facendo le elezioni coi quattrini di Tanlongo.

L'inchiesta parlamentare fu respinta.

(Continua)

Guido Podrecca.

FRA I LIBRI

ALDO PALAZZESCHI. — Il Codice di Perelà. *(Romanzo futurista)* [illegible] Palazzeschi [illegible] una battaglia [illegible] il vecchio [illegible] romanzo.

Noi non siamo *futuristi*, ma [illegible] non apprezzare il tentativo di questi giovani — audaci, spesso disordinatamente [illegible] di opporsi a tutto il rancidume *passatista* [illegible] bolsa tradizione letteraria [illegible].

Del *futurismo* torneremo del resto ad occuparci presto con uno studio critico di tutta la produzione di questa nuova scuola [illegible] a maestro e duce il nostro poeta M[illegible]

Le necessità vitali del "Partito,,

[illegible] abbiamo illustrate le ragioni teoriche per le quali noi siamo stati [illegible] ogni atteggiamento ed ai giudizi di [illegible] contenti e tenaci fautori [illegible] dell'ente « politico » « Partito » [illegible] questa comunque [illegible] socialista!

Una identica dimostrazione abbiamo avuto il [illegible] in un articolo della « Giustizia » di Reggio Emilia, evidentemente scritto da Camillo Prampolini e che ha per titolo L'ERRORE DI BISSOLATI ».

[illegible] utile riportarne la parte principale.

Bissolati [illegible] ora del partito socialista sia già [illegible] Secondo lui, il partito socialista avrebbe finito di adempiere [illegible] massima delle sue funzioni e [illegible] sarebbe per [illegible] costituzionalismo vittorioso in Montecitorio [illegible] esso conquistò alle classi [illegible] diritto di essere nella vita politica [illegible]

Ebbene questo, a parer nostro, è un errore. Non basta che i proletari abbiano il diritto di organizzarsi e possano presidiare ed affrettare lo sviluppo della loro organizzazione anche [illegible] la scheda elettorale, come avranno facoltà di fare col suffragio universale [illegible] stetta al partito socialista e che costituisce [illegible] la massima delle sue funzioni.

Accanto alla Confederazione del lavoro [illegible] le organizzazioni capitanate dai sindacalisti e dagli anarchici e quelle dominate [illegible] giù, negli infimi strati sociali, vi è inoltre tutta la moltitudine dei disorganizzati [illegible] maggioranza della classe [illegible]

[illegible]

I violenti contro sè stessi

[illegible]

[illegible] delle gioie e dei dolori [illegible] le une vanno [illegible] disordinatamente con le altre [illegible] e precipita [illegible]

Non è l'ultimo, lo ho avvertito, e neppur il [illegible] della gran catena dolorosa [illegible] le sue maglie ferree [illegible] degli [illegible] irresistibilmente verso la fine.

Ma di questo poco cale a me. In questa primavera italica noi giovani [illegible] noi siamo di [illegible] vogliamo attristarci e piangere sui deboli e dei vili? Non può essere sicuramente. Indaghiamo piuttosto serenamente e pacatamente [illegible] gli effetti di questo male, pacatamente, ma brevemente anzi.

La causa. E' sempre una: la difficoltà della vita, aumentata a mille doppi dalla generale crisi che travaglia gli uomini ed i partiti. Ancora: la gioventù d'entrata al rapido corso degli eventi, vuol vivere più in fretta di quelli [illegible] ed accumula le sensazioni piacevoli, [illegible] si preoccupa che di rendersi forte sul forte, primo fra i primi.

Non vi è, nei rapidi secondi che si succedono una pausa, uno stato di quiete. Via turbinosa, [illegible] corsa ed aspra, la salita difficile, di ostacoli innumerevoli. Ed ognuno, ancora, [illegible] per sè, di sè si occupa e solamente di se [illegible]

Cade il vicino sfinito. Tanto meglio, un concorrente di meno. Una muta contrattazione sospirosa e lieta: sospirosa per tema dell'egual sorte, lieta perchè scampati per ora, e poi via, verso la meta sfolgorante di luce.

E gli effetti li vediamo ogni giorno più palesi, più evidenti e centuplicheranno per forza irresistibile di cose, se tutti non si uniranno insieme per la lotta: se oltre la solidarietà materiale, dubbia anche quella, una grande solidarietà morale non unirà, non affratellerà gli

[illegible]

Gli scandali sabaudi!

La famiglia del Conte di Salemi

ex uomo di... mar!

Lo scandalo del conte di Salemi uscito precipitosissimamente dall'accademia navale di Livorno è stato cautamente soffocato dalla stampa cortigiana, però ne è trapelato tanto quanto basta per ben conoscere vita e morte di del contino sabaudo.

Intanto per la maggior [illegible] storica dei nostri giovani lettori pubblichiamo [illegible] articolo documentato che ci favorisce il nostro [illegible] Paolo Valera su la famiglia del conte di Salemi.

L'eredità fisica e morale [illegible] Per rinvenirla bisogna [illegible] Adamo ed Eva [illegible] del padre.

[illegible]

[illegible] anni di regina che aveva [illegible] lire il mese per la sua [illegible] Il primo [illegible] portato il primo trimestre [illegible] pagassero prima [illegible] stipendio da più mesi. Per [illegible] delle popolazioni [illegible] ha viaggiato per [illegible] del regno, ha mantenuto [illegible] come un privato qualunque [illegible] da farsi odiare per [illegible] dal partito che lo aveva messo sul trono [illegible]

[illegible] il maresciallo Prim [illegible] la carrozza passando [illegible]

[illegible]

Paolo Valera.

Accidente ai... musoni!

[illegible] italica fra le cattoliche [illegible] generosa. Magnifi[illegible] internazionale [illegible]

[illegible]

[illegible] Accidente a chi non lo capisce [illegible] generosa. [illegible] Così dovranno da essere gli avanguardisti!

[illegible] la gioventaglia della società [illegible] avanguardista [illegible] collaterali!

T. L. Cianchettini II.

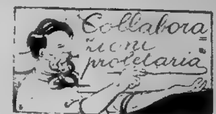

Il capitalismo

Non più sfruttati, non più sfruttatori!

E questo deve essere il grido di tutti i lavoratori, che organizzati e ben compatti devono muovere, contro ad un nemico che vi tiene oppressi, fate guerra, non tradite e vincerete il capitalismo.

Il capitalismo [illegible] come nel Medio-evo, come al tempo di Roma [illegible] di disotto della fragile crosta dei partiti [illegible] fazioni, o delle competizioni di [illegible] la lotta sorda ed instancabile fra le due parti dell'umanità che sole attingono le ragioni del loro battagliare dalla radice dei fatti, la lotta tra sfruttati e sfruttatori.

A questi signori capitalisti, gente selvaggia ed inumana, che sfruttano senza pietà la [illegible] del giusto lavoratore compensandolo con molto lavoro e poco salario e quando l'hanno sfruttato si liberano come d'un limone spremuto o d'un vecchio utensile arrugginito che non serve più a nulla, dicendogli: va' con Dio, tu hai lavorato, io ti ho pagato, e siamo pari.

E il robusto lavoratore dai muscoli d'acciaio logorato e consumato dal lungo uso, non [illegible] nel suo organismo più forza da vendere [illegible] i suoi ultimi giorni dell'indigenza, mentre potrebbe vivere comodamente del plusvalore, prodotto pel capitalista, prodotto in tante ore di sopralavoro durante tutta la sua vita.

Eccolo là il povero lavoratore, disteso su [illegible] tutta la sua energia a creare plusvalore per il capitalista il quale in poco tempo gli ha spremuto dalle vene, dai muscoli, dal cervello, la forza che poteva bastargli a lavorare molto tempo di più.

E l'avesse almeno compensata di tutta intera questa forza di lavoro! Neanche per sogno!

L'operaio muore 15 o 20 anni prima, vittima d'un furto inqualificabile del quale gli si sono tolti i due terzi del lavoro da lui prodotto. E questo furto avviene impunemente tutti i giorni sotto gli occhi di questa tiranna giustizia borghese, che non lo completa nei suoi codici di pena. Ma questo è zero in confronto alle tristi riflessioni che passano per la mente quando si pensa che neanche la morale della società [illegible] si rivolta a questa spogliazione la quale avviene tutti i giorni [illegible] per parte di persone che noi diciamo e riconosciamo oneste. C'è ancora di peggio: col frutto d'un infinito numero di queste spogliazioni consecutive si ergono le grandi fortezze, le quali se potessero per un momento mostrare la loro vera essenza, ci apparirebbero come immense costruzioni fatte dai teschi e delle ossa di coloro i quali [illegible] torno la vita anzi tempo.

[illegible] non sentano il bisogno [illegible] hanno sulle spalle.

Il socialismo soltanto [illegible]

[illegible]

Per la vita ed i processi dell'Avanguardia

[illegible]

[illegible] operazione [illegible] circolo [illegible]

[illegible] Festa danzante [illegible] 5

[illegible] Protestando contro [illegible]

ALFONSINE — I giovani socialisti	»	10
FRASCATI — Fra compagni	»	0 90
BOLZANETO — [illegible]	»	[illegible]
[illegible]	»	[illegible]
IMOLA — [illegible] festa [illegible] *Avanguardia*		[illegible]
S. GIOVANNI VALDARNO — [illegible]		[illegible]
GALLUZZO — Raccolte al comizio [illegible] compagnie di disciplina. Carlo Corsi	»	[illegible]
VOLTERRA — Fra compagni	»	[illegible]
POMARANCE — Fra socialisti e cosciati	»	[illegible]
CAMERATA PICENA — Circolo giovanile socialista	»	[illegible]
FRASCATI — Marchecchi Giovanni	»	1 60
FIRENZE — Gino Valler, Salutando i compagni di Roma	»	1 [illegible]
ONEGLIA — I giovani socialisti	»	1
ROMA — De Dominicis Duilio	»	0 [illegible]
BORGO S. DONNINO — Primo Taddei	»	2
VALLEMOSSO — Raccolte da Reda Renato	»	7 [illegible]
SAN QUIRICO — Fra giovani	»	3 50
ZUNGRI — Sorrentino Paolo	»	1
FIRENZE — I giovani protestando contro le sopraffazioni commesse dalla polizia al comizio dell'Impruneta il 23 aprile, bene augurando all'*Avanguardia*	»	2 65
ABONE' Francia — Italiano Giordani reclutando 5 nuovi abbonati all'*Avanguardia*, saluta Angelica Balabanoff e la gioventù socialista canatogliese	»	0 25

Totale L. 1.489 05

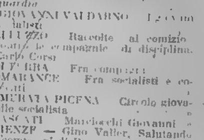

Propaganda spicciola

I perchè della miseria dei lavoratori

Anche in questo numero vogliamo riesumare — seguendo un nostro programma — un vecchio limpidissimo scritto di uno dei nostri più vecchi ed autorevoli compagni. Ormai quasi più nessuno sa scrivere e vuol scrivere pel proletariato e magari sorride alle forme semplici della propaganda forse anche perchè non ci si... crede più!

Noi però che siamo e restiamo dei CREDENTI *nel socialismo, ad onta dei sorrisi dei nostri superuomini, ci rituffiamo l'animo nostro alle fonti purissime del pensiero genuinamente socialista.*

Un romanziere americano, il Bellamy, pubblicò qualche anno fa un libro per dimostrare quale sarà di qui a cento anni la società umana.

In quel mondo — egli dice — in cui tutti lavorano, gli uomini non intendevano più come ci fosse stato un tempo in cui alcuni avessero potuto vivere senza lavorare. In ogni modo essi si domandavano: o di che cosa vivevano quelle minoranze privilegiate di uomini che avevano tutti gli agi e tutti i godimenti della vita, eppure non lavoravano?

Vi siete voi mai ripetuta questa domanda? Avete mai cercato ad essa una risposta? Eppure tutto il problema che tormenta l'età nostra è in quella domanda, in questa risposta.

Come fa a vivere la gente che non lavora?

Come fa a vivere? Ma se chi non lavora, possiede la terra, possiede le macchine industriali, in una parola possiede le sorgenti della ricchezza.

— Ma non si nutrirà mica delle terre, nè divorerà le macchine...

— Che domanda! Essa vive dei prodotti della terra, con i quali [illegible] i prodotti dell'industria.

Ma la terra da spontaneamente [illegible] prodotti senza il concorso dell'opera dell'uomo, come ai tempi biblici del paradiso terrestre prima che il decreto divino condannasse l'uomo a guadagnarsi il pane col sudore della fronte?

No: la terra non produce se non [illegible] è lavorata.

E chi la lavora?

— Noi.

Dunque siete voi i produttori delle ricchezze che la terra cede al lavoro. E chi ne gode il frutto?

— Il padrone che la possiede.

— Dunque per lui non vige il decreto che vi condanna al lavoro, se egli può guadagnare il suo pane, plasmato di molto burro, col sudore della fronte degli altri. E per voi che lavorate?

— Per noi appena le briciole della mensa: quel tanto che basta a tenerci in piedi e a mantenere le nostre braccia atte al lavoro: eppure quella mensa, senza il nostro lavoro sarebbe una tavola nuda e sparecchiata. Noi siamo i Lazzari della società moderna.

— Allora, il perchè della vostra miseria è chiaro: voi siete miseri perchè fate come l'ape che fabbrica il miele, ed altri se lo mangia; come la pecora che porta la lana ed altri se la tosa e se ne veste.

Ma quale la ragione di tutto ciò?

Una sola e assai semplice.

[illegible]

[illegible] modo di vivere che il lavoro e non potendo impiegare le loro braccia sulle terre e sulle macchine proprie, perchè [illegible] non hanno nè terra, nè macchine, debbono per forza impiegarle sulla terra e sulle macchine degli altri, dei pochi, dei padroni. E debbano impiegarle per quel prezzo, per quel tempo, ed a quelle condizioni che [illegible] personalmente generosi [illegible] indugiarsi ad ascoltare la voce del cuore. *Se volete lavorare per tanto, bene; se no, ma se dispiace, io non posso fare di più: cercate altrove.* Ed il povero diavolo, che se non lavora non mangia ed a casa ha una donna e delle creature che da lui aspettano il pane, stretto dal bisogno e spinto dal pensiero che [illegible] colpevole mancanza di solidarietà tra i lavoratori [illegible] altri, forse più povero di lui, potrebbe accettare il lavoro ch'egli avesse rifiutato, china il capo e si adatta a lavorare per un salario che non lo salva dal bisogno, e talvolta, se è un lavoratore dei campi, dalla pellagra. Questa è la causa della miseria dei lavoratori [illegible] hanno alcuni uomini di dire [illegible] *voi lo lavorerete per me; voi metterete la fatica delle vostre braccia e del vostro cervello ma la maggior parte del frutto dell'opera vostra apparterrà a me, perchè mio è il campo, mia la macchina, perchè, in una parola, il capitale è mio.* Finchè vi saranno degli uomini che avranno la specialità ed il privilegio di questa ricetta che permette loro di rivolgere a proprio profitto il lavoro dei più, questi saranno sempre alla mercè dei primi e la miseria sarà triste e doloroso retaggio della famiglia umana.

Ecco perchè i socialisti non si stancano di ripetere: la miseria non nasce dal mal animo dei ricchi che, al pari dei poveri, sono una ruota necessaria del presente ingranaggio economico: la miseria nasce dalla *proprietà privata* — cioè dalla proprietà riservata a pochi — *dei mezzi che sono necessari a tutti gli uomini per lavorare e per vivere.* E perciò il socialismo non predica l'odio alle persone e alla classe dei ricchi, ma la necessità di una riforma sociale *che metta egualmente tutti gli uomini in condizione di valersi dei mezzi di produzione, che a tutti sono egualmente indispensabili.* Ma questa riforma — senza della quale voi non potete assicurare alla classe lavoratrice il diritto alla vita — in qual modo può essere raggiunta, se non rendendo collettiva, ossia di tutti, quella proprietà che è oggi privata, ossia di pochi? Non venite dunque a dire che il socialismo vuol distruggere la proprietà: il socialismo la estende ad ogni uomo, assicurando a ciascuno la proprietà del frutto del *suo lavoro.* Ma per far questo, esso deve naturalmente impedire che si possa far proprio... *il lavoro degli altri.*

NICOLA BADALONI.

O giustizia, di pace foriera,
Tu, che ai forti, nell'ore supreme
De' perigli, ravvivi la speme,
E fai bello ai cadenti il morir;
Spiega al sol la vittrice bandiera;
E alle turbe in tuo nome pugnanti
Intonando il fatidico: «Avanti!»
Scendi amica i lor voti a coprir.

CESARE ABOLDI

RITRATTI SOCIALISTI

Benedetto Malon

Malon imparò a leggere nel tempo in cui pascolava le pecore. Il suo fratello maggiore maestro di scuola andava a raggiungerlo quando aveva fatto le sue ore là dov'egli pascolava le sue bestie e gli dava lezioni, mentre un cane s'incaricava della guardia. In seguito, un po' istruito, volse a Parigi, verso cui in Francia muovono tutti quelli che dentro si sentono agitare qualche cosa.

Fece dapprima il facchino in una tintoria a Puteaux. Il giovanotto di 23 anni impiegava le ore libere nella lettura guadagnandosi il rispetto di quanti lo avvicinavano. Intanto non sorge un contrasto di cui egli non sia l'arbitro, non un caso difficile nel quale i camerati non vengano a consultarlo. Egli è lo scrittore pubblico, l'uomo d'affari, il giudice efficace di tutte [illegible] della vita operaia.

Entra nell'Internazionale e vi porta in un sol giorno tutti i suoi amici di Puteaux. Dal 1865 al 1870, prende parte attiva a tutti gli atti dell'Associazione. Non cessa per questo di lavorare [illegible] successivamente tintore, il commesso [illegible] *La Marseillaise.* L'Internazionale e [illegible] Essa non può che mandarlo in prigione. Malon ci va due volte, una nel 1868, l'altra nel maggio del 1870.

Il [illegible] settembre e cioè la proclamazione [illegible] questa villeggiatura [illegible] elettori del quartiere [illegible] in Parigi lo nominano [illegible] del XVII Circondario. Luisa [illegible] delle bande [illegible] equipaggiati [illegible] rendetti dal[illegible] le elezioni [illegible] deputato all'assemblea [illegible] Vittore Hugo dopo di a[illegible] l'annullamento del mandato conferito a Garibaldi, si ritira. Malon è fra quelli che lo seguono. Egli rientra a Parigi dove la Comune, scoppia bentosto. Nel Consiglio della Comune, Benedetto Malon rappresenta la minoranza operaia socialista affigliata all'Internazionale, contro la maggioranza rivoluzionaria giacobina. E' quanto basta per [illegible] condannato a morte, quando suonerà [illegible] Consigli di Guerra. Dopo la disfatta Malon fu raccolto e nascosto da un correligionario [illegible] cultore Leone Oltin. Appena lo potè [illegible] Svizzera, poi in Italia. Allora lo stu[illegible] agitatore. Egli diventa [illegible] per vivere, successivamente [illegible] *La terza disfatta del proletariato* la [illegible] parziale con quella di Lissagaray delle [illegible] Comune scritte da proscritti, *Spartaco* [illegible] sociale [illegible] egli considera [illegible] peccato di gioventù, mentre vi [illegible] un superbo dramma lirico: una [illegible] *scuole socialiste Francesi e* [illegible] *critica dell'Economia politica,* ove [illegible] ben si diato profondamente [illegible] Espulso dall'Italia, egli [illegible] ove incomincia la pubblicazione [illegible] *Storia del socialismo,* otto forti volumi terminati nel 1884, zeppi di documenti [illegible] Appena votata l'amnistia [illegible] pubblica lavori [illegible] *Revue Socialiste* [illegible] 1885 [illegible] gli studiosi del [illegible]

[illegible] stiche a Milano [illegible]

[illegible] gli tormentò gli ultimi anni di vita. Si sottopose a una operazione gravissima, non per prolungare la sua vita, ma nell'illusione di poter terminare l'opera [illegible] *Le socialisme integral.* Benedetto Malon morì il 13 settembre ad Asnières. Nato da famiglia di poveri restò fedele alla sua classe [illegible] emancipazione

[illegible] storico

Per chiudere la bocca agli avversari del socialismo

Dove fiorisce il socialismo? — Guardate: [illegible] più civili del [illegible] e nei paesi più colti d'Italia fra i lavoratori del braccio e del pensiero.

Che cosa vuole il socialismo? — Vuole togliere [illegible] che pesa come una maledizione su la razza umana, mediante la unione di tutti i diseredati, in una lega immensa contro i privilegi.

Vuol esso spartire la proprietà? — Vuole rendere la *proprietà* sociale, cioè comune, tutti i mezzi di produzione, sicchè il lavoratore, contadino od operaio, del braccio o del pensiero, abbia intiera la *santa proprietà* dei frutti del suo lavoro, che ora invece divide col capitalista e suoi satelliti, e vuole che il lavoro diventi più umano e produttivo.

Vuole esso distruggere la famiglia? — Il socialismo vuole rendere *dolce e nobile* la famiglia che ora è tanto spesso nido di dolore e di vergogne, dandole per base l'amore.

Vuole distrutta la religione il socialismo? — Il socialismo non si occupa di religione come tale, bensì fa guerra ai preti che se ne servono per tenere soggetto il popolo sfruttato. E risponde per le rime a quei preti che adoperano il pulpito per dire corna dei socialisti. E combatte la Chiesa come partito politico.

E la patria la vuole abolita? — Vuole una patria che sia buona madre per tutti, e [illegible] una vigna di sfruttare per gl'imbroglioni mascherati da patriotti.

E' vero che il socialismo vuol sopprimere la libertà? — Sì la libertà del potente di opprimere il debole, che è la sola libertà che oggi davvero.

Tale è il partito socialista.

E i mezzi? — Il partito socialista vuol raggiungere il suo scopo con mezzi pacifici, dai quali solo la violenza della classe padronale potrebbe deviarlo. Lo vuole raggiungere pacificamente a grado a grado, con la *propaganda* che conquista le coscienze, con la *organizzazione* che rende forti e solidali i lavoratori di fronte ai padroni, colla *scheda* che conquista i pubblici poteri.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

La nostra propaganda

Conferenze Vella nella regione Adriatica

Il nostro direttore, recatosi in questi giorni a Trieste per organizzare il convegno giovanile italo-austriaco pel prossimo settembre, ha tenuto a Trieste, Pola e Muggia tre conferenze di propaganda pel movimento giovanile.

Il compagno Vella è stato festeggiatissimo dai nostri amici Triestini che hanno accolto con vivo entusiasmo l'idea della gioventù socialista Italiana.

Intanto, sapendo di far cosa grata ai nostri lettori, riproduciamo dal quotidiano socialista di Trieste: «IL LAVORATORE» il simbolico resoconto della conferenza ivi tenuta dal Vella sul tema: «LA MISSIONE DEI GIOVANI NEL MOVIMENTO SOCIALE»:

Dopo il '48, tramontate le vecchie ideologie patriottiche, la classe operaia acquista coscienza di classe e dal Manifesto dei comunisti di Carlo Marx apprende le ragioni e le vie della propria ascensione. Sino a quando i lavoratori erano disuniti, disorientati, brancolanti nel buio, non rappresentavano alcuna forza. Quando invece si unirono e si affermarono intorno alla bandiera del partito socialista internazionale, non valsero più le resistenze delle classi privilegiate e le persecuzioni ad arrestare il movimento proletario.

Ridestandosi la coscienza di classe e la viva volontà del proletariato, sorse la gioventù socialista. Prima non esisteva gioventù operaia, essa nacque a fianco della macchina. Vicino alla macchina, nella fabbrica, nell'officina, si videro giovanotti di sedici o diciassette anni salire il calvario della soggezione economica, della fatica, della miseria, e qui i giovani operai si fecero ribelli, s'innamorarono delle idee socialiste, ne divennero gli eroi e i martiri. Nei primi albori di questa primavera giovanile vennero a noi anche giovani studiosi della borghesia. Ma quando la lotta, il conflitto di classe si fece più aspro, si rese più manifesto ogni giorno, e sorsero le Organizzazioni economiche per rivendicare anche sul campo pratico il diritto dei lavoratori ad un'esistenza meno sfruttata, la gioventù borghese si allontanò dalle file socialiste e più tardi le combatte, da accanita avversaria.

Al movimento socialista sono rimasti fedeli i giovani lavoratori. In Italia, su diecimila giovani socialisti, appena un centinaio non sono propriamente lavoratori. E ciò si comprende. Il movimento socialista è movimento di classe, in contrasto diretto con gli interessi della classe capitalistica. E questa lotta di interessi non si arresta per abilità di uomini politici, non si può mascherare — come si tenta di fare, ora, anche in Italia — sotto le menzogne del nazionalismo. Gli uomini possono tradire, possono mutar strada; ma, rimane la massa lavoratrice che procede dritta per la sua via, fiera e sicura. I giovani devono essere quindi all'avanguardia di quest'esercito anelante alla redenzione: devono essere i saldi battaglioni che vanno avanti, sempre avanti [illegible] gli altri [illegible] progetto dei giovani.

I giovani socialisti hanno ben precisato il loro programma d'attività. Essi devono strappare la gioventù dalla superstizione [illegible] La classe padronale si è sempre servita del diverso clero per condurre il proletariato con lo spirito della rassegnazione; per questo l'anticlericalismo socialista ha significato di difesa di classe e non ha nulla da fare con l'anticlericalismo di quei borghesi [illegible] mangiano un prete ad [illegible] movimento [illegible]

I giovani socialisti [illegible] spensabile [illegible] adoperarsi per [illegible] consapevoli dei loro diritti e dei loro doveri di classe. [illegible]

[illegible] Italia [illegible] 1902-04 [illegible] i contadini [illegible] battuto non soltanto perchè serve alla [illegible] dei privilegi di classe, ma anche [illegible]

La classe borghese [illegible] mento patriottico [illegible] timento. Quindi giunse [illegible] di Messina che infranse [illegible] ne, i patriotti d'Italia non [illegible] lere per la tragica sorte [illegible] ma [illegible] Borsa [illegible] a speculare sull'immensa catastrofe! Quando i 21 anni d'Italia combattevano per [illegible] contro i turchi, i patriotti greci [illegible] Parigi. Però si pretenderebbe [illegible] fossero patriotti e nazionalisti. I giovani [illegible] borghesia [illegible] Noi non siamo antipatriottici [illegible] nostro sangue, a sacrificare la nostra vita, ma non più per la borghesia, ma bensì per il trionfo dei *nostri* ideali! Per la difesa della classe operaia. Anche in quest'alba di secolo, sette giovani socialisti nel Giappone, hanno salito il patibolo! Noi giovani siamo pronti anche a questo sacrificio, quando la classe lavoratrice e il nostro partito ce lo domanderanno!

* * *

Questo è il rapido sunto della brillante e applaudita conferenza che il comp. Arturo Vella, direttore dell'*Avanguardia* di Roma, tenne giovedì scorso nella sala maggiore delle Sedi Riunite, affollatissima. L'oratore — rapido, vivace, persuasivo — concluse il suo dire recando a nome dei giovani compagni d'Italia un saluto affettuoso a Valentino Pittoni e un fervido augurio di vittoria al partito socialista nelle imminenti elezioni politiche.»

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Facciamo vivo invito a quei circoli a cui sono state spedite le tessere federali che costano L. 0,60 l'una, di voler sollecitare a mandare l'importo — presso Ravaioli Egisto segretario amministrativo Cesena — perchè se non credano di compiere quel dovere, cioè di ritirare la tessera che rappresenta il simbolo della nostra fede: almeno rimandino indietro le tessere che le potranno usufruire altri circoli.

Nuovo circolo. Si è costituito un nuovo circolo giovanile a Gambettola, che a già aderito alla nostra Federazione, e quanto prima inaugurerà la bandiera.

Compagni, aiutate il vostro Comitato perchè, se no, sarà costretto ad una poltronite forzata e vergognosa.

I° CONVEGNO FEDERALE

dei gruppi giovanili del Forlivese

Ebbe luogo domenica scorsa, negli uffici della Federazione e riuscì assai importante. Tutti i Circoli Giovanili erano rappresentati.

FORLI' (*La terra libera*) da Mancini Oreste.

BUSSECCHIO (*I figli dell'Internazionale*) da Mancini Luigi.

S. LORENZO IN NOCETO (*La gioventù Ribelle*) da Errani Battista.

VILAFRANCA (*Terra e Libertà*) da Gabiletti e Giulianini Oreste.

CARPINELLO (*Carlo Marx*) da De-Lorenzi Enea.

PIEVEQUINTA (*La Comune*) da Vernocchi Natale.

DOVIA (*Aurora*) da Boattini Augusto.

VILLANOVA (*Romagna Rossa*) da forni Achille.

VECCHIAZZANO (*Fede nuova*) da Bandini Ald.

OSPEDALETTO (*Francesco Piccinini*) da Cicognani.

S. LEONARDO IN SCARPELLO (*I figli della Comune*) da Scafidi Angelo.

Non erano rappresentati i Circoli giovanili di PREDAPPIO E MELDOLA.

Il Circolo giovanile socialista di CUSERCOLI aderì con una cartolina firmata da Benso Fedas.

Il Circolo giovanile socialista di CIVITELLA mandò il seguente telegramma: *Impossibilitati intervenire Congresso compiacetti rappresentarci.*

Erano presenti del Comitato federale Adelmo Cagnani e Benito Mussolini.

I lavori

Fatta un po' di preliminare statistica, dalla quale risulta che ai Circoli giovanili attualmente esistenti nel Collegio di Forlì sono iscritti circa CINQUECENTO giovani lavoratori, il Mussolini spiegò agli intervenuti gli scopi e il funzionamento dei Circoli giovanili socialisti che devono specializzarsi nella propaganda antimilitarista e anti-patriottica. Dopo un breve scambio d'idee fu definitivamente costituita la *Federazione dei Circoli giovanili socialisti del Collegio di Forlì*, con sede a Forlì.

Tutti gli inscritti dovranno versare cinque centesimi al mese al Comitato della Federazione socialista. E avranno anche l'obbligo morale di versare metà di tutti i contributi straordinari che verranno fissati dal Comitato Federale dei socialisti adulti. Fu decisa all'unanimità l'adesione alla Federazione Nazionale Giovanile Socialista che ha sede in Roma e venne fissato — entro Maggio — il termine utile per il prelevamento delle tessere nazionali.

Ogni Circolo ha l'obbligo di abbonarsi all'*Avanguardia* socialista della quale *si approva incondizionatamente* l'indirizzo.

Comitato Federale

Il Comitato Federale dei giovani socialisti che agirà sotto il controllo e la direzione del Comitato federale degli adulti — pur essendo autonomo nel funzionamento amministrativo interno — si comporrà per tutto l'anno 1911 dei seguenti compagni:

DE LORENZI ENEA *di Carpinello*
VERNOCCHI NATALE *di Pievequinta*
BANDINI ALDO *di Vecchiazzano*
MANCINI ORESTE *di Forlì*
DE LORENZI AMILCARE *di Bussecchio*
CAPPELLANGELO *di S. Leonardo in Scarpello.*

QUESTO COMITATO E' CONVOCATO NEGLI UFFICI DELLA FEDERAZIONE, PEL MATTINO DEL GIORNO 14 MAGGIO. Nessuno deve mancare.

Anche questo congresso forlivese riempie l'animo nostro di gioia. Dopo quello Veneto ecco quello Forlivese ad approvare l'opera dell'Avanguardia: l'animo nostro è compensato dalle amarezze degli ultimi tempi.

Notiamo intanto un fenomeno singolare che dovrebbe aprire [illegible] quelli che han ritenuto inopportuna la nostra ultima campagna: mentre gli adulti forlivesi si staccano dal partito, i giovani forlivesi riconfermano la loro adesione alla nostra federazione. La ragione è semplicissima: i giovani han visto nella nostra condotta una coscente e forte azione in difesa del socialismo e son rimasti mentre gli adulti, se ne sono andati per quell'azione non videro nel loro campo.

La nostra Federazione opera anche eminentemente UNITARIA in quanto strettamente socialista.

N. d. R.

III Congresso Giovanile Socialista Senese

Compagni!

[illegible] sempre [illegible] posto [illegible] la Gioventù del [illegible] tradizione [illegible] stessa per un [illegible] socialista ad [illegible] lavoratrice. Per [illegible] indetto il III Congresso [illegible] Gioventù Socialista [illegible] per il 28 maggio a Poggibonsi.

[illegible] della nostra Federazione [illegible] Nuovi e vecchi compagni sono [illegible] tutto il loro contributo [illegible] ed entusiasmo. Forti e [illegible] sparsi in [illegible] Congresso ci troverà compatti ed uniti [illegible] tutti i circoli della Solidarietà Socialista.

Alle Sezioni del Partito! — Da voi desideriamo *l'adesione morale* che sarà incoraggiamento [illegible] stimolo maggiore nel compimento dei nostri doveri verso quel Partito glorioso che ha scritto a caratteri indelebili pagine nella storia dei popoli.

Ai compagni tutti! — Ricordiamo i loro impegni [illegible] le loro promesse. Uniamoci [illegible] di fede, di energia e di entusiasmo. Stringiamoci ancor più ai gloriosi vessilli rossi e fidenti inneggiamo all'Avvenire!

Il Congresso di Poggibonsi sarà una nuova e indimenticabile affermazione di forza e di vitalità socialista!

Viva il Socialismo — Viva l'Organizzazione Giovanile.

Siena, 5 Maggio 1911

Il Comitato Federale
Biotti - Bertini - Feroci, segretario p. Il Fascio G. S. «A. Costa» - A. Bagni, segretario.

I Congresso della Gioventù Socialista di Cesena

5 Giugno 1911

Compagni!

La tenace lotta che il nostro partito combatte in quest'ora nella nostra Romagna, contro tutti i vecchi e nuovi difensori della borghesia capitalistica, ci hanno fatto dovere di radunare a convegno tutti i Giovani Socialisti del nostro collegio. Noi vogliamo dimostrare ai feroci avversari dell'ideale nostro che la loro reazione, invece di arrestare o ritardare il nostro movimento ci a rinvigoriti e irrobustiti.

Alziamo il capo e guardiamo davanti a noi, a Forlì, a Ravenna la gioventù si organizza, si unisce compatta, in un sol fascio, e si prepara alla lotta.

Perciò, anche noi, dobbiamo sorgere alla riscossa, e non mancare al detto appello.

ORDINE DEL GIORNO:

1° Tessere Nazionali;
2° Avanguardia, Romagna Roma;
3° Congresso di Trieste;
4° Costituzione della Federazione collegiale;
5° Varie

Norme del Congresso

Ore 9 apertura del Congresso nella sede della sezione di Cesena — Palazzo Fantaguzzi 4 — Ogni circolo avrà diritto di un rappresentante per ogni 20 iscritti. Le votazioni verranno fatte per numero di rappresentanti e non di rappresentati. La tassa stabilita per l'ammissione al Congresso è di *cent. cinquanta* per ogni delegato. I circoli comunichiamo non più tardi del 30 il nome e cognome dei rappresentanti.

Il Comitato provvisorio.
Cecchini Alberto, Banci Aldo, Gualtieri Libero, Ravaioli Egisto

Federazione Giov. Socialista Laziale

Domenica a Zagarolo si è riunito il Consiglio della Federazione per decidere sul convegno socialista Laziale e stabilire la data del Congresso Annuale.

Dato che il Convegno Collegiale Adulto di Zagarolo ha rimesso al nuovo Comitato il compito di iniziare un intenso lavoro di propaganda. Si è deciso di sospendere il nostro Convegno socialista che doveva appunto preparare questo lavoro in unione con gli adulti e ha stabilito la data del Congresso nella prima quindicina di luglio ed ha stabilito di tenere in Albano il 21 corr. un'altra riunione del Consiglio per la preparazione del Congresso.

* * *

Il comitato della Federazione Giovanile socialista del Lazio, constata con dolore alcune manifestazioni, sebbene isolate di compagni e circoli, di disapprovazione e perfino *biasimo* per l'indirizzo dell'*Avanguardia*, ritenuto che queste disapprovazioni non sieno da altro originate che da un errato criterio di valutazione dell'opera che il nostro giornale va svolgendo *per il vero socialismo* e perciò *contro* la tendenze di coloro che da quello vogliono allontanarsi.

Plaude al giornale il quale difendendo la sincerità e l'integrità dei nostri principii *fa la più vera e bene intesa propaganda;* ed invia un saluto fraterno come pegno solidale al compagno carissimo Arturo Vella, ed a tutta la redazione, sicuro della loro perseveranza.

Malintoppi, Caporilli D'Amico, Capotosti, Mancini, Torreggiani Maggi.

Federazione Giovanile Socialista Umbra

(Adunanza del C. C. 8 maggio). Il C. C. sente il dovere di esternare il suo compiacimento verso i settimanali della Regione per la pubblicazione del proprio comunicato. Viene letta la corrispondenza in arrivo da Città di Castello, Assisi, Perugia, Rieti, Todi, Foligno e Montone; in partenza, al C. C. Nazionale per definitivi accordi per il giro di propaganda al comp. Vella (idem) a Spoleto, a Città di Castello e Perugia e di Nocera Umbra. Si decide di sollecitare nuovamente il C. C. Nazionale per aver tempo a preparare il programma del lavoro definitivo da compiere.

Intanto il C. C. torna a raccomandare i Circoli *tutti* della Federazione, perchè con la massima sollecitudine ritirino la tessera 1911, poichè [illegible] la propria indolenza ed apatia quei Circoli che non sentono la responsabilità di compiere quello che deve essere un preliminare principio di dovere.

Hanno ritirato ultimamente le tessere pure i Circoli di Terni, Narni e Perugia.

Si da lettura di un indovinatissimo manifesto anticlericale distribuito dai socialisti di Spello.

Letta la lettera di Città di Castello, con la quale propone di tenere il 3° Congresso Federale in quella città il 16 luglio; esaminate le risposte pervenute in merito, le quali, sono tutte concordi sulla scelta di Foligno e per la stagione di autunno [illegible] del Circolo di Città di Castello [illegible] di interrogare nuovamente i Circoli tutti, sottoponendo a Referendum il seguente quesito: *«Credete voi di anticipare la data e tenere il 3° Congresso regionale a Città di Castello il 16 luglio?»*

Le risposte devono pervenirci non più tardi del 31 corr. m.

Inteso la relazione del Sabastiani in merito ad una sua gita a Foligno prima, ed a Spoleto poi, ed essendo stato da quest'ultimo circolo convocato un convegno di quelli del circondario, si delibera di dare mandato al comp. Berioli di parteciparvi e rappresentare questa Federazione.

In via di massimo viene accettata la proposta di:

«Fissare due premi da conferirsi in occasione del terzo Congresso Umbro: Il primo a quel Circolo o quel compagno che avrà saputo creare la costituzione di un maggior numero di Circoli o nuclei aderenti alla Federazione.

Il secondo a quel Circolo che in base alla statistica della popolazione del proprio paese porterà al Congresso un numero maggiore di iscritti.»

Federazione Regionale Toscana

Atti ufficiali

Benchè il compagno Alessandro Consani sia stato nuovamente ammalato di febbri gastriche e quindi costretto a letto ed all'inazione, negli ultimi tempi fu compiuto per opera sua un lavoro assai efficace. Furono da lui tenute conferenze a Barberino Mugello, Pescia, Pietrabuona, Ascoli, Soviglianа, Tinala.

Fu costituito il sotto-comitato per la provincia di Lucca.

In questi giorni Consani parlerà a Empoli, Avane, Limite, Sovigliana, Castelnuovo, Dogana.

* * *

Domenica 21 a ore 2 pom. riunione del Comitato Centrale a Empoli.

Il Compagno Galli è invitato a non mancare assolutamente. Ordine del Giorno: Propaganda. Giro di Conferenze in provincia di Grosseto, nel Mugello, in provincia di Lucca. Convegno di Reggio Emilia. Varie.

Nel mese di giugno avrà luogo a Firenze il Convegno del *Comitato Regionale* e *Comitato Centrale* della Federazione Toscana.

Interverrà il rappresentante del C. C. di Roma.

* * *

I Circoli Giovanili sono pregati ad inviare al più presto le quote federali (L. 0.25 per socio) al compagno Alessandro Consani.

sono invitati i Consiglieri Regionali a mettersi subitissimo in corrispondenza col Segretario Federale.

I compagni *Bertolini Libero* di Massa-Marittima e *Virgilio Niccolini* sono pregati a mettersi subito in corrispondenza col Segretario Federale i meriti al giro di propaganda nella provincia di Grosseto e specialmente nel collegio di *SCANZANO*.

Il *C. C.* invita i Circoli della Regione a pronunziarsi in merito all'indirizzo politico dell'*Avanguardia*.

Il Segretario Politico.

Federazione Regionale Soc. Piemontese

Si ricorda nuovamente alle Sezioni del Piemonte di rispondere in merito, alla data del Congresso — all'invito o meno da farsi alle sezioni autonome di partecipare al Congresso, e quali relazioni desiderano.

Per conto suo la Federazione pone i seguenti comma.

I Relazione morale e finanziaria del Comitato (Rel. Benso Nino).

II Relazione morale «giovine Piemonte» (Ugo Scaletta).

III Relazione finanziaria «giovine Piemonte» Marchetti

IV Propaganda giovanile (relatore a destinarsi).

Le sezioni rispondano subito.

Pel Segretario
Benso Nino

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del C. C. — Nella scorsa settimana furono inviate le circolari coll'ordine del giorno del Congresso a tutte le sezioni giovanili ed adulte.

Per il Congresso. — L'accoltarsi delle discussioni nelle sezioni per i temi del congresso, dimostrano già l'importanza che esso assumerà, dopo quello dei compagni Veneti e Reggiani, poichè sarà oltre che una rassegna delle nostre forze, anche importante per le discussioni. Il Comitato composto dei compagni di Genova lavora per la buona riuscita.

Invitiamo nuovamente i compagni relatori ad inviarci il loro ordine del giorno e le sezioni giovanili i nomi dei rappresentanti. I giornali settimanali socialisti della Liguria [illegible] riprodotto l'ordine del giorno del Congresso, augurandosi che riesca solenne, affermazione socialista.

Segretario
I. Bertieri

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Domenica 7 si sono riuniti in adunanza plenaria il nuovo Comitato federale e il n. Consiglio regionale.

Del Comitato federale erano presenti: Furian, Todesco, Pampalloni, Tonani, Sartori, Tornago, Mazzetto. Del Consiglio regionale Pillon Elvira, Pagnotti, Barro, Brenzian, Scodellari.

Presiede Tornago.

Appena aperta la seduta *Furian* comunica che dopo il voto del congresso sull'indirizzo dell'*Avanguardia* intende rassegnare le sue dimissioni.

S'impegna una vivacissima discussione. Indi si approva ad unanimità il seguente ordine del giorno proposto da *Barro*:

Il Consiglio regionale riunito il 7 maggio discutendo in merito le dimissioni del compagno Furian da componente il Comitato federale respinge le dimissioni e riconfermandolo segretario passa all'ordine del giorno. A segretario amministrativo viene nominato Todesco.

In un commento del *Secolo Nuovo* che attacca personalmente il sottoscritto, l'assemblea si mostra unanime nel deplorarlo. La relazione finanziaria viene rinviata ad altra riunione. Indi si passa a discutere sul programma di lavoro.

Sul consiglio regionale si prende atto della sua costituzione con i seguenti membri per ogni provincia:

Gardina Igino, Belluno; Barro Silvio, Udine; Pillon Elvira, Venezia; Brenzian Ernesto, Padova; Pagnotti [illegible] Vicenza; Scodellari Sesare, Verona; Zanon Alfonso, Treviso.

Per la provincia di Rovigo [illegible] missioni di Armiliato [illegible] zione giovanile di Badia Polesine [illegible] subito un membro.

Si delibera la costituzione [illegible] comitati.

Provincia di Vicenza: Pagnotti, Fosco, Pozzato. Prov. di Verona [illegible] Segantini.

Si dà incarico a Brenzian di fare le pratiche per la costituzione [illegible] collegiale di Montagnana e a Pillon per quei [illegible] ciali di Venezia.

Indi si passa [illegible] zazione nelle rispettive provincie [illegible] importanti accordi.

Indi si prendono accordi per la spedizione a Trieste. Dopo altre deliberazioni di secondaria importanza la seduta si scioglie.

Il segretario politico: *Furian Armando.*

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (V. A.). — *Circolo Viale Lombardia.* — [illegible] le socie di questo Circolo [illegible] la sera del 15 aprile l'annuale assemblea dove dopo ampia discussione [illegible] approvato completamente l'opera svolta sin qui dal Comitato, riaffermandolo [illegible] propria carica.

In merito alla Cultura. — Dopo molte obbiezioni si è deliberato di fare abbonamenti ai [illegible] e riviste mensili di propaganda [illegible] ed anticlericale.

[illegible] si formerà [illegible] bibliotechina con opuscoli e bozzetti [illegible] dei dotti in letteratura [illegible] drammi sociali ecc., insomma un assortimento per cui i compagni non dovrebbero [illegible] mancare.

[illegible] pure le sere di discussione [illegible] zioni sostenute dai nostri migliori compagni, unico mezzo per istruirsi ed imparare.

Infine vennero riaffermate le deliberazioni prese dell'ultima assemblea.

All'ultimora vennero annunciate le dimissioni dei compagni Tellazzi Antonio e Lenta Romeo che furono accettate e furono votati all'unanimità in vece sua, il compagno Toscacchi Aldo e la compagna Vercesi Emma [illegible] risultano dai loro precedenti degni di assumere tale carica.

Auguri. — Al compagno carissimo [illegible] Romeo che si è unito in matrimonio rifugendo a vita religiosa, giunga grata l'ammirazione e gli auguri più sinceri di una felicità perenne.

I giovani Socialisti

TORINO. Attilio. — *Il Collegio* [illegible] missione esecutiva della nostra sezione, sta preparando un ciclo di conferenze di propaganda. Sono già preannunziati tra gli oratori i quali cortesemente hanno aderito all'invito, il compagno Alessandro Degiovanni, segretario della nostra Camera del lavoro, il quale tratterà del «Movimento giovanile». Più la compagna Rina Bersano-Scotti, che tratterà dell'organizzazione femminile.

Al prossimo numero sarà indicata la data della prima di queste conferenze per cui invitiamo vivamente compagni e compagne a voler non solo partecipare, ma propagandare.

per che queste abbiano a riuscire degne dello scopo per cui sono indette.

TORINO. (G. T.). — Un nucleo di volonterosi operai, propugnanti le idee del *Martire Francesco Ferrer*, lanciano un appello a tutti quelli che desiderano partecipare e seguire il nobile esempio cioè: di fondare una *Scuola Moderna*, si desidera che le rappresentanze dei sindacati operai, delle federazioni, società mutue e circoli socialisti di non mancare per il giorno 21 maggio alle ore 14 nei locali della Società Mutua Operaia Barriera di Milano via Lejni 20 per discutere e deliberare i mezzi e espedienti in riguardo al lavoro da compiersi.

ALESSANDRIA. (P. A.). — Per opera solerte del sottocomitato di propaganda e del compagno Fioreani, domenica scorsa si è costituito a Castelceriolo un nuovo Circolo Giovanile Socialista che consta già di venti soci.

Dopo un'animata discussione sui principi sugli scopi e sugli ideali del socialismo venne approvato lo statuto.

Segnalo con vera soddisfazione la formazione di questo nuovo sodalizio che viene a scuotere gli apatici e i riluttanti in questa roccaforte del clericalismo e che, essendo sorto sotto ottimi auspici assurgerà certamente in breve tempo a ben più vaste proporzioni.

SAVONA. Agnese. — *Cose di casa nostra.* Venerdì 12 u. s. si tenne l'assemblea generale dei soci che riuscì veramente numerosa.

Dopo aver dato lettura del verbale ed esaurite le comunicazioni del comitato si passò alla nomina dei rappresentanti al congresso regionale Ligure, ai quale furono votati all'unanimità e con mandato di piena facoltà di voto i seguenti soci: Sugherini Carlo, Agnese Angelo, Danesi Gio Batta e Nesti Attilio.

Ammissioni soci. — Vennero inoltre ammessi a far parte del Circolo due nuovi soci, cioè Alzani Ettore e Galliano Tommaso.

Con [illegible] discusso a lungo sulle [illegible] si sciolse l'assemblea.

SAMPIERDARENA. Intransigente. — *Cose di casa nostra.* — Riuscì numeroso l'intervento dei compagni alla festa del 1 Maggio. Al mattino suddivisi ci recammo a diffondere opuscoli e copie del giornale nei varii comizi indetti dal partito e dalla Camera del Lavoro. Al dopo pranzo ci recammo a S. [illegible] a festeggiare il [illegible] della nostra sezione.

[illegible] Carlo Romanengo [illegible] tutti augurando che la nostra sezione prosegua sempre avanti sulla [illegible]

[illegible] Bertelli, trattenuti a parlare [illegible] Si passò un'ottima giornata di propaganda e nello stesso tempo di divertimento.

Per il Congresso. — Nell'ultime due assemblee si [illegible] la discussione dei temi del Congresso Regionale. Nella prima, furono approvate le relazioni del compagno Bertieri [illegible] l'alcoolismo, e sulla necessità della propaganda femminile. Nella seconda si approvò la relazione del compagno Piccardo sul dovere della gioventù nelle organizzazioni economiche.

Tanto nella prima come nella seconda assemblea molti compagni presero parte alla discussione, ciò che si auguriamo continui anche nelle altre sedute. Dalla discussione lunga ma serena, noi abbiamo sempre da imparare e perciò è bene che i compagni tutti si avvino a chiarire il loro pensiero.

Repubblicaneide. — Nella ricorrenze del 1 Maggio i repubblicani avevano deliberato di mandare con loro oratore in tutti i nostri comizi. Ma haimè, fu fiato sprecato!

Il proletariato nemmeno li ascoltava, e fingeva che nemmeno al mondo esistesse orma di partito repubblicano. Ogni giorno si contano, crescono, moltiplicano, a ragionar con loro pare abbiano ormai in mano la leva di Michelangelo, ma quando scendono alla realtà, rimangono con un pugno di mosche in mano.

Le elezioni della Cooperativa Avanti insegnino [illegible] un Requiemetern.

[illegible] per la loro risurrezione [illegible]

BOLZANETO. [illegible]

Università Popolare. [illegible]

CORNIGLIANO. [illegible]

PADOVA. Vice. — *Congresso della Confederazione del Lavoro.* — Nei giorni 24, 25, 26, 27, 28 della ventura settimana avrà luogo il III Congresso della Confederazione del Lavoro [illegible] imponente. Sarà tenuto nel [illegible] festeggiamenti [illegible] tra i congressisti [illegible] di diversi giovani socialisti [illegible] Arturo Vella, [illegible] Rinaldi Giovanni di [illegible] E' annunciato anche un grande [illegible] nel quale parleranno i deputati Pietro Chiesa, Campanozzi, Cabrini, [illegible] Nino Mazzoni, Ettore Rejna, [illegible] che sarà probabilmente [illegible] I giovani socialisti stanno preparando una dimostrazione pro [illegible] in contrapposto al congresso che [illegible] dei gialli romani.

Frattanto al proletariato italiano vada il nostro saluto.

PADOVA. — S. E. — *Augurio.* — Al carissimo compagno Sartori Camillo, che si trova [illegible] giunga l'augurio di tutti i compagni di una pronta guarigione.

Povera patria! — Il mona...rchico on. Fabri agli ordini sempre di *paron Bepi* commemorò domenica u. s. il cinquantenario dell'Italia... una ed unita.

Mentre tratteggiò — perdonatemi la frase volgare — con parole grosse, Carlo Alberto ed il suo degno successore, i nomi di Garibaldi e Mazzini, vari apostoli dell'unità nazionale, di una patria, però, che sia madre e non matrigna, per i suoi figli, furono quasi taciuti. Così pure non disse una parola della giornata del 20 settembre 1870 certo per star agli ordini dei deputati della Curia, Indri e Stoppato che

sedevano ai suoi fianchi. Ma il pubblico, quantunque il deputato di Bettola (prov. di Piacenza) tentasse di fare la voce commossa, restò molto freddo. Poverini come sieti piccini!

Il popolo comincia finalmente a capirla che la patria è... per voi signori.

MESTRE. (Ribelle). — *Assemblea.* — Nel l'assemblea del 12 p. p. venne ammessi a soci nuovi i compagni Serchi G. e Olivi. G.

Zanon A. quale delegato rappresentante al Congresso Veneto, fece un'ampia e splendida relazione riguardo i deliberatori votati al congresso stesso.

Nelle varie parlarono Michieletto M. Bigato A. Zanon A. e Michieletto L.

Biblioteca. — Il Comitato del nostro Circolo sta costituendo una biblioteca di propaganda Socialista. Raccomandiamo quindi ai Compagni, giovani e adulti di voler appoggiare questa nostra iniziativa concorrendo con qualche libro o opuscolo.

ROSSIGLIONE. Iride. — Domenica 15 maggio abbiamo avuto tra noi il compagno carissimo Bertieri, il quale al mattino in numero discreto abbiamo tenuto l'assemblea del nostro Circolo G. S. ove il Bertieri spiegò i temi che si dovranno svolgere al Congresso che si terrà in Genova il 4 giugno.

L'assemblea approvò quanto disse il Bertieri ed ha pure eletto due rappresentanti da mandare al congresso nei nomi dei compagni Torriglia D. e Pignone F.

Al dopo pranzo il Bertieri presentato dal compagno Vignolo svolse la splendidissima conferenza già annunciata sul «Tema Riforme Sociali» che fu alla fine calorosamente applaudita.

Dissero pure breve parole i compagni adulti Pignone e Vignolo nel senso commemorativo, mandando un saluto alla salma indimenticabile di Dino Bruschi.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. Martelli U. — *Gruppo Parrucchieri. Adunanza generale.* — Giovedì sotto la presidenza del compagno Marino Rocchi fu tenuta l'assemblea generale dei soci. Furono accettate le dimissioni del compagno Benvenuti e furono respinte quelle di Bezzi [illegible] per ragioni personali, e fu eletto per [illegible] Alberto. Dopo di che si passa alla discussione sull'attuale momento politico. Il segretario illustra brevemente un ordine del giorno presentato dal Consiglio. Dopo breve discussione fu messo ai voti e all'unanimità l'ordine del giorno approvato.

Il gruppo giovanile socialista parrucchieri, riunito in assemblea generale la sera del 27 aprile 1911 discutendo in merito all'attuale momento politico, mentre constata come il gruppo parlamentare socialista e la direzione del Partito abbiano fuorviato dal proprio programma storico, si augura che al prossimo congresso nazionale socialista adulto di Modena, trionfi la vera direttiva del socialismo, ed intanto sospende ogni deliberazione in proposito, ed invia pertanto un solidale saluto ai compagni tanto della direzione che della redazione del l'Avanguardia *per la recente campagna in difesa del socialismo.*

Inaugurazione del Vessillo sociale. — La manifestazione operaia che il proletariato fiorentino ha fatto lunedì 1° maggio in occasione della inaugurazione del nostro vessillo sociale, è riuscita imponente, e superiore ad ogni nostra previsione. Dato anche che il ritrovo delle associazioni era fissato nella Camera del lavoro per partecipare al corteo così abbiamo avuta l'immensa soddisfazione di vedere l'ampio salone della Camera del lavoro addirittura gremito di popolo riverente e plaudente alla nostra manifestazione. Alle ore 9 e mezzo il compagno Sebastiano Del Buono segretario della Camera del lavoro di Firenze, che presiede, saluta tutti i compagni intervenuti e dà la parola al nostro compagno Guido Casciani oratore ufficiale che fu applaudito.

Parlò anche Cantini Alfredo, applauditissimo.

FIRENZE. — *In casa nostra.* — Per la prima [illegible] la ricomposizione della sezione [illegible] Il nostro infaticabile segretario [illegible] la propaganda [illegible] mezzi di libri e di [illegible]

FIRENZE-PORTA ROMANA. [illegible]

[illegible]

Firmato [illegible]

MOTTOLONE. [illegible] Moretti E. [illegible] pagni che non sentendo il loro dovere di socialisti tralasciano l'adunanze [illegible]

Al buono intenditor [illegible]

TERNI. (Sebastiani). — Domenica scorsa si riunirono nei locali della sezione i rappresentanti delle diverse cooperative di consumo del circondario e sotto la presidenza del compagno Farini, si svolse una proficuissima discussione sui metodi e sulla necessità di un largo sviluppo del sentimento cooperativistico che nell'Umbria è ancora di molto indietro.

Dopo una ampia delucidazione del compagno Farini sulla indispensabilità e sulla importanza del cooperativismo, unico fattore di opposizione agli speculatori bottegai gravanti, le merci sulle spalle del consumatore, fu definita la costituzione della federazione, nominando una commissione che ad un altro prossimissimo convegno presenti il regolamento.

Chiusa l'adunanza dei rappresentanti le cooperative, ebbe principio subito l'altra, annunziata a mezzo di pubblici manifesti, dei contribuenti per la «casa del socialista». Presenti numerosi compagni, fu di magnifica soddisfazione a tutti il trovarsi la prima volta a trattare su un'idea straordinaria, si direbbe anzi fenomenale, per coloro che non si peritano di combattere con la più volgare disinvoltura chi non la pensa soltanto a mo' degli altri, ossia chi non smentisce la pura fede del socialismo.

IESI. — Lunedì 8 corrente ha avuto luogo una importantissima adunanza della gioventù socialista.

Tra le più importanti delibere si è nominato il rivenditore dell'*Avanguardia*, ed il cassiere in sostituzione del giovane Colocci dimissionario anche da socio e del Circolo. Si è nominato membro del comitato il compagno Rosini Pietro in sostituzione del socio dimissionario Palantinesi Estevano.

Inoltre si è votato un ordine del giorno odierno assunto dall'*Avanguardia*, che invece di dedicarsi alla vera propaganda socialista, si occupa ed anche troppo, delle personalità dirigenti il partito e delle varie tendenze, contrariamente alle delibere del Congresso di Bologna.

CHIARAVALLE. (B. C.). — *Conferenza.* — Domenica scorsa, 14 maggio, ci recammo, in buon numero, alla vicina contrada «Le parti», contrada di Monsanvito, dove il compagno Molinelli Guido, tenne l'annunciata conferenza, dal tema: Perchè siamo socialisti?; sollevando vivo entusiasmo e riscuotendo gli applausi di un pubblico abbastanza numeroso.

Lo seguì il compagno Virgilio Contadini, di Iesi anch'egli applauditissimo.

Quindi il repubblicano Martarelli sorse, a contestare ed a contraddire alcune affermazioni dei nostri oratori; al quale però rispose [illegible] il Molinelli.

Ed il contraddittorio iniziato avrebbe certo durato [illegible] se il delegato di P. S. non avesse sciolto la conferenza.

Fu [illegible] di ottima propaganda socialista.

S. GIOVANNI VALDARNO. — Obbie. — [illegible] la ventesima volta che pubblichiamo [illegible] nell'*Avanguardia* ed inviamo lettere [illegible] *signori soci arretrati* [illegible]

[illegible] dolori.

[illegible] la sezione costretta a ricorrere per i mezzi, che forse vorrebbero un [illegible]

[illegible] ostacolatori del buon andamento del circolo, coraggio, e buon seguito con codeste faccie. Vi avverto però che il consiglio direttivo è disposto, a brutta ipotesi s'intende, a sbarazzarsi di voi dandovi ciò che meritate.

Dunque uomo avvisato è tre-quarti salvato.

LIVORNO. — Domenica 14 il nostro compagno Alessandro Natali, fu chiamato da un nucleo di operai addetti alla lavorazione del [illegible], *nel Paese di Vecchiano*, per costituirli in lega aderente alla *Camera di Lavoro di Livorno*. [illegible] e conclusive parole il Natali riuscì a dimostrare quali vantaggi risentirebbero [illegible] organizzazione, e come fortificassero sempre [illegible] mano d'opera, ed i bravi operai costituirono subito in lega, mandando la [illegible] domanda d'ammissione al segretario [illegible] numero di 15 inscritti.

Il numero di essi basta solo a dimostrare la forza [illegible] che continuatamente possono avere.

Alla nuova lega; a coloro che si prestarono per la costituzione della medesima, ed al compagno Natali, vada il saluto e l'augurio di ottime vittorie e i nostri ringraziamenti.

La Gioventù Socialista Livornese

ANCONA. — *Congresso dei collegi di Osimo ed Ancona.* — Domenica 14 ebbe luogo nella vicina [illegible] convegno collegiale allo scopo di [illegible] i mezzi necessari per unificare [illegible] pratici ed urgenti. [illegible] ampia e serena. L'on. Bocconi presiede, e molti compagni intervennero [illegible] feconda.

[illegible] Piazza [illegible]

ANCONA. [illegible]

[illegible] 20 compagni [illegible]

[illegible]

Firmatari
Zingaretti Alberto, Mario [illegible], Ercole

CASTELNUOVO. [illegible]

[illegible] *Avanguardia* [illegible]

[illegible] biasimarla; anzi vogliamo [illegible] perchè ha saputo ben combattere coloro che han voluto mettere il nostro Marx in soffitta.

CESENA. Ravaioli. — *Conferenza.* — Prossimamente il compagno Giovanni Merloni — redattore capo dell'*Avanti* — e nostro concittadino terrà una pubblica conferenza sul tema: *Carlo Marx in soffitta?*

Vi terrò informati.

Congresso. — Domenica 28 corrente avrà luogo a Cesenatico il congresso collegiale degli adulti, e si tratterà anche un comma sul movimento giovanile: che sarà relatore il compagno — giovane — Gualtieri Libero.

Circolo «Pio Battistini». — E' stato mandato per l'ultima volta [illegible] ai soci morosi, che non verranno a detto termine [illegible] compiere il loro dovere saranno immancabilmente espulsi, e il loro nome sarà pubblicato nell'*Avanguardia* e sul *Cuneo*. Cose dolorose.....

I giovani socialisti cesenati mandano al caro compagno Baltri Pio da due mesi all'ospedale, i più sentiti e augurali saluti di pronta guarigione.

ALBANO LAZIALE. (V. D.). — La giovine esistenza del nostro amato compagno Giovanni Della Bella, si è spenta repentinamente lasciando nel profondo dolore la famiglia, i compagni gli amici e quanti in lui riconoscevano le qualità di giovane operaio, onesto, laborioso e intelligente, di sentimenti inspirati alle idealità socialiste, di propositi fermi e sinceri.

Alla famiglia le sincere condoglianze dei giovani socialisti.

PITIGLIANO. (Alessandrini). — Sono cinque anni che il nostro Circolo giovanile socialista ha dato continua opera di educazione e di propaganda per l'ideale socialista. Sono cinque anni di lavoro. Una attività sempre più crescente, speriamo per l'avvenire, darà sempre maggiore impulso alla gioventù onde accorrere nelle nostre file.

Al lavoro compagni. W il socialismo!

CASTIGLIONE STIVIERE. (Ordanini). — Nell'ultima assemblea il C. G. S. di qui approvo all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Circolo G. S. protesta contro le male arti di chi abusando della propria posizione politica tenta asservire i collegi della provincia agli ambiziosi della così detta democrazia rurale giocando la buona fede degli organizzatori e degli elettori, e si associa alla proposta fatta dal compagno Zibordi sull'«Avanti», perchè la direzione del Partito eseguisca un'inchiesta sul movimento politico del Mantovano.

Ordine del giorno approvato pure nel congresso collegiale d'Ostiglia.

Protesta pure contro il giornale «La provincia di Mantova» che non pubblica le nostre proteste.

Applaude infine il compagno Dallò per le sue dimissioni da consigliere e da membro del C. S. degli adulti.

CARPINETO SINELLO. — La Biblioteca Popolare Edmondo De Amicis ha ricevuto la somma di L. 105 da Buenos-Ayres, raccolta dai nostri valorosi compagni Bologna Domenico e Bologna Luciano fra i compagni colà residenti. A nome dei soci mando un fervido saluto e ringraziamenti.

Carminantonio Bologna, tesoriere.

Dall'Italia meridionale

SAMMARCO IN LAMIS. — *Manifestazione del Primo Maggio.* — Nonostante la pioggia continua il proletariato Sammarchese ha celebrato con vivo slancio la festa del primo maggio.

Fin dalle 7 del mattino prestò servizio la fanfara «Aurora» diretta dal bravo giovane Alessandro Ceddio. Più tardi una densa schiera di lavoratori si formò in corteo per recarsi ad udire la conferenza del valente segretario della lega dei contadini che fu applaudito.

La sera si ebbe a deplorare un fattaccio che disonora il nostro paese.

Alcuni giovinastri vigliacchi, aggredivano un socio del Circolo giovanile socialista, mentre rincasava. L'atto vigliacco e malvagio ha indignati tutti.

S. STEFANO QUISQUINA. (c.). — Malgrado il tempo cattivo il Circolo giovanile socialista riuscì a festeggiare degnamente il primo maggio. Un imponentissimo corteo giunse in piazza, movendo dai diversi punti della città, ove Lorenzo Panepinto parlò applaudito.

Senza busta

ILBNI. — Lima. — Passo la lettera al segretario, raccomandandogli d'interessarsene. Io personalmente non posso. Saluti.

BETTOLLE. — G. B. — Il tuo articolo ha interesse [illegible] mandalo alla [illegible] che lo pubblicherà volentieri [illegible]

PEGOGNAGA. — B. B. — Non credo [illegible] iniziativa. E meglio [illegible] stessi si accorgeranno dell'errore. Mettiti dunque al lavoro nel [illegible] indietro nel nostro [illegible]. Saluti e buon lavoro.

REGGIO. — Marmiroli. — L'articolo Garibaldino andrà nel numero speciale del 4 giugno. Manda pure sempre brevemente [illegible]

SAMPIERDARENA. — A. B. — Sono dolentissimo [illegible] Per adesso non posso muovermi da B[illegible] ho molto lavoro da preparare. Del resto anche senza nostro [illegible] fare è bene lo stesso; in Liguria [illegible]

PADOVA. — F. — Ancora non ho avuto [illegible] *quotidiano*. [illegible] Abbelli, fate parlar [illegible] A Sartori dì che quel giornale [illegible] necessario abbonarsi [illegible] leggere.

SAMPIERDARENA. — A. Bertieri. — L'articolo al prossimo numero. Auguri pel congresso.

ROMA. — S. A. — Non essendo passato dal [illegible] l'articolo tardi. Al prossimo [illegible]. Preparate per [illegible] Saluti.

FIRENZE. — [illegible] Mandami [illegible] d'interessante da [illegible] *non morale* di cui [illegible] A giugno forse risarò [illegible] tornare a Brozzi e nel [illegible] hai fatto, intanto.

[illegible] — Sono giunte molte corrispondenze in ritardo. [illegible] corrispondenti [illegible]

[illegible] gerente responsabile

ROMA — Tip. [illegible]

Per soli 10 centesimi

CALENDARIO STORICO CIVILE

Chi manderà una cartolina doppia riceverà a titolo di reclame un riuscito calendario a forma [illegible] con dati degli avvenimenti [illegible] la storia del proletariato

[illegible] L. 1,50 — 50 copie L. 2,75 — 100 [illegible]

PIETRO GORI

Elegante ritratto su cartoncino in fototipia con firma autografa dello scomparso.

Prezzo L. 0,75 l'uno, franco di porto.

2 copie L. 1,25 — 5 copie L. 2,50 — 10 copie L. 4,50 — Per oltre 30 copie sconto del 50 per cento.

Mandare ordinazioni coll'importo anticipato all'Editore A. SASSU - MILANO, *Piazza Emilia* N 5.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 194 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA — ROMA, 28 Maggio 1911 — ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75. Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50. Conto corrente con la Posta — **Un numero cent. 5**

OGNUNO AL SUO POSTO

Ho peccato, lo confesso.

Avevo creduto possibile ancora raccogliere gli studenti — la parte migliore e più idealica — intorno alla bandiera socialista: avevo lavorato per questo: avevo tentato di gettare qua e là le basi d'un'organizzazione socialista studentesca: e ho fatto un buco nell'acqua.

Se è stato così, così doveva essere: e le illusioni è meglio che spariscano, tutte, al più presto.

L'ultima sfuma, ora di fronte alla avvenuta pubblicazione d'una rivista — Scienza e Verità —, organo della Federazione Nazionale studenti anticlericali.

Anticlericali, clericali, monarchici, nazionalisti, sportisti repubblicani: tutto ciò possono essere gli studenti: socialisti, no.

Ci sono le eccezioni, è vero, ma sono eccezioni.

Nell'Università di Roma che conta qualche migliaio d'iscritti potrei contare sulle dita delle mani gli studenti che *si dicono socialisti*; quelli poi che *fanno* qualche cosa pel partito socialista sono ancor meno.

Eppure un tempo quanti giovani studenti, quanti intellettuali, quante persone colte e dotte, venivano a lottare con noi e per noi!

È dunque davvero morto il socialismo?

Non c'è dunque più posto per lui nelle sfere intellettuali, nel moderno mondo della coltura?

No, no: la causa è un'altra, ed è la rinnova della vitalità [illegible] degli interessi di classe.

Gli studenti non sono altro che figli della borghesia: se son figli di piccoli borghesi la loro vita studentesca non è più sgombra d'alcun pensiero: la vita li stringe da vicino con le sue ferree necessità: essi, ancora nell'università, nei licei, negli istituti pensano che quando usciranno dalle scuole dovranno procacciarsi un impiego perchè la lotta per la vita urge, perchè i loro genitori hanno già [illegible] ogni possibilità di sacrifici finanziari per farli studiare; dovranno andare alla greppia dello Stato e temono che, mostrati come sovversivi, non siano favoriti nei concorsi; dovranno esercitare una professione libera ma chi procurerà loro la maggior parte delle entrate sarà la borghesia che si serve di essi e la borghesia non richiederebbe i loro servigi se puzzassero troppo di sovversivismo.

Molti invece sono figli dell'alta e media borghesia: hanno terreni, hanno case, hanno industrie, commerci, ecc.: hanno operai sotto le loro dipendenze, magari [illegible] scioperare per aumenti di mercede: e poichè il partito socialista è il partito degli operai essi non possono essere col partito socialista.

Approfittando di tali condizioni la borghesia stende le sue grinfie sulla scuola e a poco a poco la conquista: la scuola in mano allo stato è nuovamente confessionale, come quando l'avevano in mano i preti: se non si insegna più il rispetto di Dio s'insegna il rispetto delle leggi e dello stato, la venerazione del monarca, l'odio al sovversivismo: è la stessa cosa: la borghesia e per lei la democrazia con la scuola di stato inaugura un nuovo periodo di confessionalismo.

I presidi degli istituti d'istruzione media invitano gli studenti a inscriversi nei battaglioni di volontari ciclisti, dei cacciatori ecc.: distribuiscono biglietti per le conferenze di propaganda nazionalistica: e nelle scuole i professori attizzano il fuoco dell'irredentismo.

E sono i professori democratici e socialistoidi!

Di socialismo non si parla più, è sottinteso che esso è superato, vinto, abbattuto: gli studenti non ne hanno più notizia: parlate ad uno studente del movimento sociale d'oggidì e vedrete l'uomo *infarinato* di un sapere che si volatizza al primo soffio di vento.

E la loro ignoranza in fatto di socialismo — e non solo in fatto di socialismo perchè molti hanno concetti poco chiari persino delle loro idee che hanno accettato così... perchè [illegible] la scuola, perchè le sentivano nella propria atmosfera — è quella che toglie al [illegible] loro movimento ogni serietà ed ogni forza.

Meglio così del resto: meglio avere dei fiacchi avversari che dei tepidi amici.

Meglio così se noi sapremmo a nostra volta essere al posto nostro, al posto che logicamente ci conviene.

La borghesia tende ed allarga sempre più le trame della sua rogna e l'ogni suo tentacolo ha un aspetto diverso: non è formato della stessa materia di cui è formato il corpo della bestia.

Che questi tentacoli si chiamino nazionalismo, irredentismo, monarchismo, repubblicanismo, clericalismo o anticlericalismo a noi non interessa.

Noi dobbiamo ben badare a non farci afferrare da quei tentacoli a non incappare in quella rogna.

E ciò avverrebbe se noi aiutassimo quei movimenti della borghesia, che ci sembrano simili ai nostri ed invece tendono, ineluttabilmente, ad un fine opposto a quello a cui noi tendiamo.

Così è del movimento anticlericale della borghesia in genere, degli studenti in ispecie.

E mal ci argomenteranno di aiutare tale movimento dal momento che è il movimento più sovversivo della gioventù studentesca ed il solo possibile nell'ora presente.

In tale movimento sprecheremmo inutilmente il nostro tempo, i nostri scritti, il nostro fiato.

Noi dobbiamo tener presente che altra funzione è la nostra: far convergere tutte le forze operaie, specialmente quelle giovanili in un unico punto opposto a quello dove la borghesia compie la sua variopinta concentrazione.

Ad ognuno la sua funzione: ognuno al suo posto!

John.

Il Popolano giornaletto repubblicano di Cesena si lagna perchè in una nostra nota di propaganda abbiamo detto semplicemente che il partito repubblicano vuole la repubblica!

Avrebbe forse l'organetto romagnolo che noi avessimo aggiunto che il **P. R.** *organizza il krumiraggio proprio in* **Romagna**: *che segue le processioni religiose con l'on.* **Pausini a Molfetta**: *che accetta le commende della monarchia con l'on. Aulera a Catania che fu del repubblicanesimo aulico con l'on. Barzilai, piagnucolante candidature parlamentari che, se non si finirebbe più! Ma queste cose noi, egregi del* **Popolano** *non abbiamo detto perchè sentiamo nausea di tutto ciò, quella nausea che faceva scrivere nel 1860 proprio al citato* **Giuseppe Mazzini**:

Quanto alle cose d'Italia in generale, sono nauseato, nauseato della *tattica* sostituita alla *iniziativa* e alla moralità [illegible] da noi, nauseato del vedere ripetere da tutti quasi che la turpe, vigliacca vendita di Nizza e Savoia, è un fatto *compiuto* e che il parlamento deve con *dolore* ratificarlo, come Cavour la concedeva *con dolore a Plombières*, nauseato di Garibaldi che torna a me quando non è più tempo [illegible] lascia che abbiamo le armi in mano [illegible] l'Italia [illegible] tutelare il *forte regno* del Nord: nauseato del non avere potuto trovar fra i soldati della Repubblica Veneta [illegible] Cattolica; nauseato di tutti e di tutti [illegible] non vivo più lungo tempo [illegible] dunque che [illegible] potendo far altro lo dica almeno la verità».

Gli ufficiali socialisti

Un capitano francese è stato accusato di non aver *tirato* sulla folla, o, diciamo meglio: egli si trovava col suo squadrone il Primo maggio sulla piazza della Concordia a Parigi per impedire la dimostrazione operaia e socialista e avrebbe detto che non voleva nè *caricare* la folla nè *tirarle* addosso.

Gli ordini militari non si discutono neppure, perchè [illegible] nemica della disciplina [illegible] campione repubblicano sarebbe passibile di qualche anno di prigione secondo il codice militare, previa degradazione. [illegible] però asserisce per difendersi che [illegible]

Nell'esercito francese gli ufficiali socialisti [illegible] Scrivono nel giornale socialista l'*Humanité* firmando col loro nome [illegible] grado e ci dicono che altri come loro si trovano nei ranghi. La repubblica è stata difesa dai socialisti al tempo dell'affare Dreyfus, i loro deputati alla camera non le sono contrari, nessuno fu sentito a dire colà che i socialisti siano antirepubblicani come si [illegible] da certi maggiorenti [illegible] monarchici gli ufficiali [illegible] alla repubblica [illegible] quanto pare [illegible] la malevolenza del suo maggiore [illegible] averlo accusato con qualche ombra di ragione di aver detto ciò che non disse. D'altronde [illegible] pure a Parigi qualche intero reggimento chiamato alla capitale pel primo maggio e poi rimandato in fretta alla sua guarnigione perchè non erano sicuri che avrebbe *tirato* sopra i pedoni non monturati.

Ma questo è un fatto che per ora non ci interessa se non come segno a lampo di una storia futura [illegible]

[illegible] il socialista ufficiale [illegible] stare nell'esercito francese, come il cristiano confesso e praticante stava negli eserciti romani [illegible] Nello esercito italiano vi sono degli ufficiali socialisti come ve ne sono nello esercito francese, nel germanico e nell'Austro-Ungarico. Ma là in repubblica possono starvi e anche fare propaganda, da noi no. Fra gli impiegati di ogni [illegible] dello stato italiano [illegible] dando per esempio fra i postelegrafici e i ferrovieri *servizi pubblici* alla pari di quelli dell'esercito e della marina, e ve ne sono pure fra i magistrati, e fra gli uscieri. Soltanto [illegible] ufficiali non possono confessare la loro opinione senza incorrere in un reato o esser perseguitati. Monarchia e socialismo sono dunque termini contrari sotto le armi, perchè il re sta sempre sotto le armi in divisa da venticinque anni in qua?!

I socialisti italici [illegible] parlo della parte più ragguardevole di loro — combatterono le spese dei *servizi pubblici militari* per parecchio tempo. Ora si riposano, erano *antimilitaristi* poi si lasciarono impaurire da Hervé tuttora in prigione, erano anche *antimonarchici* divennero in seguito [illegible] monarchici, oggi sono arrivati fino presso il seggiolone coronato della monarchia, guidati dal loro messo riformatore, parlo di Giolitti non di Bissolati.

Stando così le faccende vorrei sapere perchè nel regio baluardo delle armi terrestri ed acquatiche e in tutto il restante il connubio fra socialismo e monarchia debba ritardare ancora.

Ma intendiamoci bene io non lo desidero il connubio nè ci credo. Io domando alla logica di non so chi semplicemente per saperlo e poterne informare qualche amico che la domanda a me. Fatemi la carità!

Sylva Viviani.

SEMPRE VINTI

Ormai non passa giorno senza che la cronaca dell'aviazione registri nuovi lutti, nuove disgrazie.

Oggi è un areoplano «anarchico» che piomba sulle autorità e ne fa strage, ieri era l'aviatore stesso travolto nel volo superbo: lui e la sua macchina — da una folata rabbiosa di vento, dimani saranno altri massacri di spettatori, altri sacrificii di audaci.

La lotta tra dio e l'uomo per il dominio dell'aria va assumendo proporzioni sempre più vaste e più tragiche, crescono gli audaci che tentano l'impresa, cresce il numero dei colpiti dallo sdegno di dio.

Non è la prima volta che gli uomini son vinti nella folle impresa di scalare il cielo: la torre di Babele fu piantata a mezzo l'opera per la enorme confusione di lingue generatasi tra i costruttori e i giganti che volevano dare la scalata all'olimpo furono fulminati da Giove.

Anche gli sforzi degli uomini d'oggi, armati di sapere e d'audacia e di forza, dovranno esser vinti?

Ah! ah! ogni giorno che passa ci porta via un'illusione, ogni giorno che passa ci dice un tentativo fallito, una speranza delusa, una vittima che ha pagato con la vita la temerità dei suoi sogni.

Dio ha detto: «Il regno dei cieli è mio».

Dio ha detto: «L'aria sia per gli uccelli, per gli angeli, per le anime, che salgono leggere leggere spoglie dell'involucro mortale».

Non dell'uomo, peccaminoso di superbia, folle di orgoglio; non della macchina che forza le mie leggi, le leggi della natura».

Ma l'uomo, questo piccolo essere fragile e mortale, ha infrante altre volte le leggi sorte dal capriccio di Dio: ma l'uomo ha superato mille altre battaglie contro la volontà del despota celeste: egli confida di vincere anche questa.

Dio gli aveva dato le gambe per camminare [illegible] era necessario correre e soggiogò gli animali dal piè veloce e si costruì delle gambe d'acciaio, delle isomani macchine ansanti e sbuffanti e frementi che lo portano attraverso gli spazii con velocità vertiginosa.

Dio aveva dato il regno delle acque ai pesci solo permettendo agli anfibi uno strappo al monopolio dei pesci. [illegible] anche il campo dei pesci.

Si fece delle squame che fossero colla e colla tronchi provati, canotti, barche, velieri, bastimenti, piroscafi, corazzati [illegible] della superficie dell'acqua [illegible] degli oceani [illegible] palombaro.

Ora anche il regno dell'aria egli tenta: anche il regno dell'aria ha da esser suo, come la terra, come l'acqua. Ecco egli spicca il folle volo: e Dio [illegible] i suoi fulmini travolgendolo con le correnti aeree, lanciarlo vinto e umiliato a terra...

Ma egli dalla terra prende altre forze, si rincuora, si rinfranca, s'affretta di nuovo al volo — L'uomo è Anteo: e tu, vecchio dio più che 60 volte centenario, tu non puoi essere Ercole.

v. h.

Dal donatore di regni al sopraggiunto re!

Il prossimo numero, di domenica 4 giugno sarà in gran parte dedicato alle due commemorazioni della settimana. Quella cortigianesca e falsa del gran re e quella popolare e sincera di Giuseppe Garibaldi.

Conterrà articoli di Amilcare Cipriani, Sylva Viviani, Bebel, Gorki, Valera, Vandervelde, Pascoli, ecc. ecc., inoltre sarà splendidamente illustrato con una grande allegoria [illegible] ritratto [illegible]

[illegible]

I compagni rispondano alla [illegible]

— Badate maestà, che il lupo cambia il pelo ma non il vizio.

— No, no: si tratta di vecchi lupi sdentati che non fan paura.

— Ma vi sono però i lupacchiotti *giovanili*!...

CHI È GIOVANNI GIOLITTI

IL DOPPIO GIOLITTI

Giolitti nel 1904.

«L'onor. Mirabelli ha addotto tanti argomenti per dimostrare la capacità politica degli analfabeti, che il suo discorso, me lo consenta fu una specie di apoteosi dell'ignoranza, perchè egli ha dimostrato che la capacità politica è indipendente da qualunque specie di cultura: che si può quindi essere uomo politico senza saper leggere nè scrivere.

«Dopo ciò, egli ha creduto che, sostenere la sua proposta sarebbe un gran passo in senso liberale. Io sono d'opinione del tutto contraria, e non credo che l'ignoranza sia stata mai amica della libertà e del progresso. Io sono convinto che se si ponesse in votazione questa proposta, dopo un po' di esame e un po' di discussione, molti di coloro che l'hanno firmata forse non le darebbero voto favorevole.»

Giolitti nel 1911.

«Nel determinare quali cittadini debbano partecipare all'esercizio della sovranità nazionale, più che ad [illegible] scuola educativa [illegible] della vita.

«Partendo da tali concetti noi [illegible] gli vigenti siano [illegible] stato il servizio militare [illegible] militare è una maggiore [illegible] della vita [illegible] alla educazione della scuola senza togliere la spinta a frequentare la scuola per diventare elettori appena raggiunta la maggiore età.»

Una domanda semplicissima.

Quando era sincero l'on. Giolitti nel 1904 o nel 1911?

Si dirà che [illegible] Resta a dimostrare in quanto tempo è avvenuta l'evoluzione di Giolitti. Certo egli non doveva [illegible] minacciando di dimettersi se non si fosse temperato l'allargamento del suffragio col voto obbligatorio.

LA VITA ED I MIRACOLI

III.

Il furto dei documenti

Il 10 gennaio 1893 il ministro dell'Interno Giolitti aveva dal comm. Martuscelli la notizia [illegible] non la ignorava da un pezzo di un vuoto di cassa accertato in 28 milioni alla Banca Romana.

Il 19 gennaio soltanto — dopo otto giorni di famigliari conferenze — i comm. Tanlongo e Lazzaroni venivano arrestati.

Durante questi otto giorni convenivano nel gabinetto di Giolitti a palazzo Braschi il ministro guardasigilli, era il Bonacci, e diremo perchè egli abbandonasse sdegnosamente il ministero, il Procuratore generale del Re e il giudice istruttore del futuro processo; e i giornali stamparono che un ex e futuro ministro avrebbe detto a Tanlongo:

— Se tacete, avrete l'impunità!

E l'ex e futuro ministro non mentiva!

Il delegato Montalto

Il delegato Montalto aveva presenziato le perquisizioni [illegible] Tanlongo.

[illegible] quel funzionario fu chiamato dal giudice istruttore per deporre in merito [illegible]

Ciò che gli accade *nel gabinetto del giudice* è consacrato dalla deposizione da lui fatta davanti al [illegible] dei sette e davanti [illegible]

[illegible] Capriolo, sostituto procuratore del Re de Lectis, e due cancellieri.

Mi si chiesero le generalità, che il cancelliere scrisse, poi il giudice prese in mano le carte sequestrate al Tanlongo, ciascuna delle quali vidi custodita in una busta portante la firma del Mainetti e del delegato Capra.

Saranno state in tutto una ventina di buste, me le mostrò tutte insieme, ed io domandai:

Non c'è altro?

Ed io allora:

Non sono tutte perchè le carte sequestrate costituivano due pacchi voluminosi:

E il giudice:

— Guardi come parla!

Io le ripeto, risposi, che i documenti sequestrati erano contenuti in due grossi pacchi.

I magistrati guardarono torvi al coraggioso delegato, ma questi continua.

«[illegible] le carte, avevo avuto occasione di leggerle, erano tutte di *uomini politici* o qualificati *contenevano richieste di danaro o ringraziamenti*.

Furono fatti due grossi pacchi, chiusi e suggellati da me stando per questa operazione in terra, perchè *per il volume dei medesimi non era stato possibile avvolgerli sul tavolo*.

E il giudice istruttore gli presentava a mano poche buste!

Il Montalto continua esponendo al Comitato dei sette:

«Siccome insistevo nel sostenere tutto quello che avevo detto, il Procuratore del Re si levò *e mi rimproverò acerbamente*, dicendo che il mio contegno era [illegible] so di me di [illegible] immediatamente, io vi scacciò!

«Uscii e mentre [illegible] il giudice gridava, al cancelliere, che avendo il testimone tenuto un contegno riprovevole, è stato posto alla porta.»

«Io uscii piangendo dalla rabbia!...»

(Comitato dei sette inchiesta sulla Banca Romana, vol. n. 100, F.)

I sigilli erano stati infranti e i documenti rubati dagli agenti del Ministero dell'Interno.

Il 28 dicembre 1893 la relazione del Comitato dei sette veniva letta alla Camera.

Bisognerebbe a suo tempo questa tragica seduta parlamentare.

[illegible] dei documenti precipitava in un ammassamento calpestato dagli stessi suoi complici come avviene nei grandi cataclismi quando tutti impazzano scavalcando i caduti al grido: si salvi chi può!

La fuga a Berlino

Chi mai aveva ordinato al questore Felzani di sottrarre i documenti politici nelle perquisizioni [illegible] Banca Romana [illegible]

[illegible] dal giudice [illegible] mi rilasciò *un foglio in bianco* [illegible]

[illegible] procuratore generale della Corte d'Appello [illegible]

[illegible]

I giornali dissero [illegible] era finita per sempre, e non vi fu [illegible] dunque ai briganti da strada [illegible] dal confine fuor [illegible] tardive della benemerita.

Si era dunque [illegible] dicendo che Giolitti non ha precedenti patriottici.

Se non lo videro i campi dell'indipendenza, [illegible] di Pavia.

E Giolitti è forse Guido da Pavia, se non è l'Esule di Berchet al quale lo paragonava *Rastignac* nel *Giornale* suo e di Belcredi:

> Chi è quel Greco che guarda e sospira,
> Là seduto sul masso del lido?
> Par che miri, rimpetto a Corcirà,
> Qualche cosa lontana sul mar?

«Ma la patria — dice *Rastignac* — la vera, la sola, la grande patria del comm. Giovanni Giolitti è il carcere di Regina Coeli...

«E lui ingrato, se ne allontana! e lui tradisce, la fugge e la guarda sospettoso di là delle Alpi!

Coraggio, coraggio, bravo esule! La *patria* ti aspetta!»

Giolitti processato

Perchè la precipitosa fuga?

Giolitti fuggì semplicemente perchè prorogata da Crispi la Camera il 16 novembre 1894 e cessata quindi la immunità parlamentare — il deputato di Dronero si vede alle spalle un mandato di comparizione per rispondere assieme al questore Felzani e ai suoi agenti di *reati comuni*.

Non si tratta, come potrebbe dir la *Tribuna* d'oggi [illegible] la *Tribuna*, [illegible] allora registrava con quella esattezza cronistorica che tutti devono riconoscerle.

[illegible]

«Gravi anche oggi dal punto di vista politico e morale, furono le risultanze degli esami testimoniali assunti nel processo Tanlongo».

[illegible] Ministero dell'Interno.

E si è poscia confermata [illegible] circostanziata, con la deposizione della guardia di P. S. Mestriner, [illegible] documenti.

[illegible] a questo proposito che [illegible] di carte pertinenti a ministri e deputati venne fatta *prima che si praticasse regolarmente il sequestro*.

(*Tribuna*, 22 giugno 1894).

E, dando di giorno in giorno in giorno notizie del procedimento per la trafugazione dei documenti, arriva a questa informazione:

«La sezione d'accusa pronunzierà la sentenza nella ventura settimana. Il cons. Finizia ha oggi assunto 12 testimoni».

(*Tribuna*, 9 novembre 1894).

L'affare ingrossa anche per l'ottimista *Tribuna*, che stampa:

«Aggiungiamo esser diffusa l'opinione che la sezione d'accusa concluderà pel rinvio in Corte d'Assise degli imputati».

Tribuna, 20 novembre 1894).

«Ci si assicura che la sezione d'accusa è venuta nella determinazione di citare l'on. Giolitti *con mandato di comparizione*».

Tribuna, 23 novembre 1894).

Nessuna sorpresa dunque, se nel novembre 1894, Giolitti passava le Alpi come i profughi di Bamberga.

(*Continua*).

Guido Podrecca.

23

Propaganda spicciola

Una spiegazione del socialismo

Nello scorso numero abbiamo riesumato un efficacissimo articolo del nostro vecchio ed illustre compagno Badaloni e siccome la riesumazione è piaciuta, oggi continuiamo nel nostro programma di propaganda finalistica ridando la luce ad un magnifico bozzetto di **ANDREA COSTA** *comparso 20 anni or sono, quando cioè i nostri giovani lettori, per la meno, non sapevano leggere.*

In seguito... scaveremo e scaveremo materiale prezioso di Camillo Prampolini, Morgari, Paoloni, Ziladi, Badaloni, Ferri [illegible] vecchia maniera, però! Barbato ecc.

Questa rubrica accontenterà così [illegible] esigenti ed i più tardi di [illegible] comprenderanno che però nel nostro movimento... non esistono.

Non più padroni

— Dimmi un poco: in [illegible] non vi saranno nè servi nè padroni?

— Per l'appunto. Se tu pensi che nei tempi andati, e purtroppo anche [illegible] gli v'era la *schiavitù*, cioè il padrone aveva diritto di vendere, bastonare, ed anche [illegible] chi lavorava per lui senza rendere [illegible] alcuno, se pensi che questo diritto [illegible] vita e di morte si venne a poco a poco [illegible] gendo, e lo *schiavo* vide cambiare [illegible] condizione e fu trasformato in *servo*, obbligato [illegible] a coltivare la terra del padrone e a render gli una quantità di servigi, [illegible] se pensi finalmente che il servo [illegible] volta, si vide trasformato [illegible] non ti riescirà difficile [illegible] giungere ad uno stato [illegible] di padroni e di servi, [illegible] tutti [illegible]

— [illegible] libertà [illegible]

La libertà della povera gente

[illegible] lavoratore, amico mio, non è che apparente [illegible] troppo! Mi spiego: il lavoratore è un uomo; ha bisogno di nutrirsi, di vestirsi, di [illegible] casa, di allevare i suoi figli [illegible] Come riesce a nutrirsi, a vestirsi, a fare [illegible]?

— Lavorando.

— Benissimo. Ma dimmi un po': lavorando in qual modo? In casa sua, forse, nella sua bottega, mettendo in opera i suoi attrezzi, e poi vendendo al miglior offerente i prodotti del tuo lavoro oppure, nella maggior parte dei casi, vendendo l'opera sua ai padroni, che ve la fanno [illegible]are...?

— Vendendo, pur troppo, l'opera sua.

— Ora [illegible] condizioni dell'esistenza [illegible] costringono a vendere l'opera sua, come può [illegible] essere libero? I padroni, come sai, che hanno in mano ogni [illegible] la terra, gli arnesi da lavoro, [illegible] il denaro, e quando occorra, anche una brava squadra di questurini e di carabinieri: i padroni, mio caro, dicono al lavoratore: Se vuoi lavorare, vi diamo tanto, se no, addio! Che possono dire gli operai? [illegible] sono costretti ad accettare [illegible] per quel tanto che [illegible] offerto, se no, non mangiano [illegible] che tu, n[illegible] l'opera tua [illegible]

[illegible]

— Da cordo. [illegible] per altro [illegible] fare a meno del tuo lavoro [illegible] tempo, e tu, per vivere, hai bisogno di lavorare ogni giorno. Se tu non accetti le sue condizioni, le accettano altri più miserabili di te, e tu crepi e poi [illegible]

— Cosicchè.

— Cosicchè, mio caro, tienlo bene in capo questo: *che non v'ha libertà senza proprietà*; il che val come dire che, per [illegible] in mano il mezzo [illegible] procacciarsi ciò che occorre alla vita.

— Benissimo.

— Comincio a capire [illegible]

Quel che ci vuole per essere liberi

Ma dimmi un po': che cosa è ciò che ci [illegible] per procacciarsi l'occorrente alla vita?

— *Ciò che ci vuole ai lavoratori per procacciarsi l'occorrente alla vita, è il mezzo di lavoro.*

— [illegible] cosa intendi tu per *mezzo di lavoro*?

— Intendo la terra, gli aratri, le trebbiatrici, i buoi e tutto il resto per i contadini; le miniere per i minatori; le macchine di ogni sorta [illegible] delle fabbriche; i vascelli per i marinai, e così via. Fino a che questi *mezzi di lavoro* non saranno posseduti da quelli stessi che li mettono in opera; e i prodotti, che se ne traggono, non saranno distribuiti equamente [illegible] l'uomo che lavora non potrà vivere libero. Stando le cose come stanno [illegible] non si affatica soltanto per sè e [illegible] ma, e sopra tutto, per quelli che lo fanno lavorare; stando invece come vorremmo [illegible] l'operaio si affaticherebbe soltanto per sè e per i suoi, nel benessere [illegible] di tutti quelli che lavorano e delle loro [illegible] La cosa [illegible] impossibile? Per [illegible] l'operaio supposto che lavori 12 ore al giorno [illegible] quanti lavorano di più! per sè, per guadagnarsi la paga non lavora che mezza giornata; l'altra mezza giornata la regala al padrone.

Pensa un po' che somme mettono insieme per tanti regali che i lavoratori fanno ai padroni, [illegible] che questi [illegible] senza nemmeno dir Grazie! Se l'operaio invece, possedendo [illegible] gli strumenti per lavorare, non dovesse più regalar nulla a nessuno, la metà del lavoro che fa oggi gli basterebbe per procacciarsi da vivere e, se lavorasse di più, i prodotti superflui se li godrebbe egli stesso e non colui che non ha fatto nulla, tanto che l'operaio non solo uscirebbe dalla miseria, ma avrebbe modo d'istruirsi, d'ingentilirsi, di diventare e di sentirsi uomo.

Questo ti dico, supponendo che la produzione delle cose occorrenti alla vita avvenga come avviene oggi: che se pensiamo ai tanti miglioramenti, che s'introducono negli arnesi da lavoro, e alla grande quantità di prodotti che darà il lavoro concorde di tutti, il bene che ne verrà agli uomini non lo possiamo neanche immaginare.

Non si può spartire

— D'accordo; ma dimmi: questa terra, questi strumenti da lavoro perchè debbono essere comuni? perchè, invece, non possono appartenere a me, a te, ad ognuno che lavori? Che ogni contadino insomma abbia il suo campo ed ogni operaio la sua officina?

— Oh mio caro, tu vai cent'anni indietro.

— Come?

— Già! Ciò era possibile quando gli strumenti di lavoro erano tanto poca cosa che, con un po' di risparmio, ognuno poteva procacciarseli. Ma oggi... Pensa un po' se, coi tuoi risparmi, puoi comperare le grandi miniere, le grandi possessioni, le grandi officine ove lavorano centinaia e migliaia di operai... Per ciò i mezzi di lavoro e di produzione non possono [illegible] *proprietà individuale, privata*, di singoli individui, o di singole associazioni, ma debbono diventare — e diventeranno per la forza stessa delle cose — *proprietà sociale, collettiva*: salvo, ben s'intende, le forme varie, che l'esercizio, lo sfruttamento della proprietà sociale potrà assumere presso i popoli vari.

Il lavoro individuale, amico mio, e ancora possibile [illegible] proprietà individuale dei mezzi di lavoro può ancora ammettersi per un momento laddove gli strumenti da lavoro valgono poco, in quei paesi agricoli, ove la proprietà della terra è assai sminuzzata ed ogni contadino lavora il suo campo come lo lavorava il padre Adamo, ma, considerando le cose attualmente, nessun risparmio può procacciarti [illegible] individuale può mettere in opera [illegible] forze produttive.

Per [illegible] e per far [illegible] gli sforzi concordi di tutti i lavoratori. Essi, se ne impossessano, essi le metteranno [illegible] fraternamente [illegible] andranno [illegible] parte verranno per le [illegible] di comunicazione, [illegible] scuole [illegible] illuminazione, [illegible] gli ospedali, [illegible]

[illegible]

[illegible] calunnie [illegible] socialismo [illegible]

[illegible]

ANDREA COSTA

La vita dell'operaio

[illegible] della scienza [illegible] alle altre classi sociali [illegible] decrescenza [illegible] media dell'età [illegible] oggi questo limite [illegible]

[illegible] moderno regime economico [illegible] vita umana.

[illegible] dimostrato che [illegible] intervallo [illegible]

[illegible] più che una sola [illegible] cent [illegible] individuo [illegible] 70 anni.

[illegible] statistica, sono compresi gli uomini di tutte le differenti classi. [illegible] come abbiamo detto più sopra non arriva [illegible] delle classi borghese e capitalista [illegible] di lavoro [illegible] esercitano sull'organismo umano un effetto sfibrante ed [illegible] brevissimo tempo lo rovina completamente.

Non bisogna confondere la vita del contadino e dell'artigiano con quella del proletario autentico, che vive dal mattino a sera nell'officina. E non è solo il fumo del quale sono riempite le fabbriche, [illegible] gas più o meno deleteri che vi si sviluppano, che esercitano una dolorosa influenza sulla salute dell'operaio, ma il lavoro stesso, il lavoro accanto alle macchine moderne, e la causa che gli paralizza il cervello e che agisce terribilmente su tutto il sistema nervoso. Agli effetti di questo lavoro intenso [illegible] si aggiungono le malattie professionali, le stragi della tubercolosi, e non si deve [illegible] gli infortuni sul lavoro, che aumentano nelle proporzioni stesse di questa vita intensa di produzione industriale, dello sviluppo, del perfezionamento e dell'invasione in tutti i campi della industria della macchina che, affama, mutila ed uccide.

E' la macchina miete ogni giorno delle vite, [illegible] spavento e terrore. Ma chi, oggi, e [illegible] il mattino in officina, di non lasciarvi [illegible] di sera un braccio, una gamba, la vita stessa?

Da molteplici fatti e risultato che il maggior numero degli infortuni si produce verso le ultime ore della giornata di lavoro.

Ciò dimostra che quanto sopra dicevamo è verità incontestabile: il lavoro industriale moderno atrofizza il cervello dell'uomo e distrugge il suo sistema nervoso. E' verso la fine della giornata di lavoro che si produce nell'organismo dell'operaio un certo spossamento, che ha come conseguenza evidente, meno cautela nell'evitare il pericolo d'infortunio.

Per combattere questi mali micidiali della classe operaia non v'è che un rimedio, un rimedio solo: è quello di accorciare il più ch'è possibile la giornata di lavoro.

Un corto orario prolungherà la vita all'operaio e diminuirà il frequente ripetersi degli infortuni sul lavoro: più egli potrà vivere lontano dal fumo dell'officina, dai gas deleteri, dal rumore assordante della macchina e dal suo movimento compassato e monotono, più egli guadagnerà in salute e più potrà sperare in una vita lunga.

statisticus.

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

È nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

ATTI UFFICIALI DEL C. C.

Seduta 20 aprile 1911

Presenti: Baldoni, Caiani, Gaetani, Monici, Vella.

Dimissioni e nomine. — Si prende atto delle dimissioni di Bettini da membro del C. C. per ragioni d'indole privata e si nomina a sostituirlo come segretario amministrativo il compagno [illegible] Gaetani.

Si nomina Baldoni come incaricato di fare i verbali delle sedute del C. C. e d'incaricarsi della loro pubblicazione, durante le assenze del segretario.

Attuale momento federale. — Vella invita il C. C. a pronunciarsi in merito all'attuale momento federale.

Baldoni presenta ed illustra un suo ordine del giorno.

Gaetani accetta solo in parte tale ordine del giorno perchè non vuole un congresso straordinario nè prima nè dopo il congresso di Modena. Egli vuole il congresso ordinario nel 1912 a [illegible] preparazione ad esso la convocazione del Consiglio Nazionale e la discussione sul giornale federale. Il C. [illegible] dovrebbe discutere di riforme [illegible] per rendere possibile la massima concordia nella federazione e l'unione coi sindacalisti.

[illegible]

Vella fa osservare che è vero che si promise la convocazione del Consiglio nazionale entro il [illegible] ma che tale convocazione non ha più ragione d'essere se si convoca il congresso nazionale. Fa notare d'altronde che le finanze della Federazione [illegible] convocazione del Consiglio nazionale. Però [illegible] il Congresso straordinario si deve [illegible] il Consiglio Nazionale [illegible] solo in tal caso.

Monici è contrario alla seconda parte dell'ordine del giorno Baldoni perchè vuole il Congresso straordinario prima di quello del partito per due ragioni: la consuetudine di farlo [illegible] e la necessità di non far influenzare il movimento giovanile delle decisioni del partito.

Vella vuole il congresso straordinario dopo il congresso di Modena perchè la soluzione della crisi federale dipende [illegible] congresso di Modena.

[illegible]

Il Comitato Centrale

[illegible]

considerando che da una parte [illegible] alla Federazione di [illegible] l'altra si fa rimprovero al [illegible] iati i doveri che l'adesione al partito impone

riafferma che l'adesione al Partito [illegible] al programma del Partito

ritiene che l'Avanguardia [illegible] *guardia* [illegible] difese [illegible]

ritiene ancora che l'*Avanguardia* non abbia fatto che seguire la direttiva segnalate dai voti e dalle deliberazioni del congresso di Firenze.

è approvato da Baldoni, Gaetani, Caiani.

Vota contro Monici, si astiene Vella.

La seconda parte che dice:

« [illegible] nazionale non appena il partito nel congresso di Modena avrà precisato meglio il suo pensiero in merito ai problemi della partecipazione dei socialisti al potere,

e augura infine che le sezioni e l'*Avanguardia* riprenderanno frattanto, con l'antico fervore di fede, l'opera di propaganda schiettamente socialista, tralasciando polemiche dannose ed iniziative atte a creare diffidenze e rancori nelle file giovanili ».

E' approvato da Vella, Baldoni, Caiani, vota contro Monici: si astiene Gaetani.

L'ordine del giorno è quindi approvato integralmente: ed è respinto l'ordine del giorno Gaetani rispecchiante le idee manifestate.

Monici contesta al direttore dell'*Avanguardia* il diritto al voto deliberativo, tale contestazione però non sposta l'esito della votazione. Si decide di rimandare la questione del voto deliberativo del direttore del giornale ad una successiva seduta del C. C. trattandosi di una interpretazione statutaria sebbene il Vella, nella sua qualità di membro del C. C. abbia sempre goduto del diritto al voto deliberativo da cinque anni.

Per il segretario: *V. Baldoni*

A proposito di sindacalismo

A dimostrazione dell'accusa mossa all'Avanguardia di essere diventata sindacalista (chi ha fatto il rilievo, ha mai compreso cosa è il sindacalismo?) il giornaletto dei giovani sindacalisti di Parma pubblica un articolo di fondo che è tutto un attacco al nostro movimento ed in special modo ad Arturo Vella!

Pare dunque che non siamo proprio sindacalisti se son proprio i sindacalisti ad attaccarci! E dire che vi sono stati degli... ingenui a credere sul serio a quella panzana messa in giro da qualche burlone.

Intanto noi non ci scaldiamo troppo per i nostri attacchi che rileviamo solo a scopo di **polemica interna.**

Il nostro fiorente movimento vibrante di fede e di fierezza socialista e qui a testimoniare — egregio Masotti — che noi non abbiamo fatto un esercito di eunuchi, e gli stessi reggiani non sono nè serpi, nè pecore. Sono quel che sono sempre stati come lo siamo noi e mai abbiamo nascosto le nostre diverse vedute speciali che dimostrano che noi siamo animali pensanti e ragionanti e non branco di... eunuchi o di pecore!

Intanto i giornali sindacalisti, che si proclamano fautori della fusione di tutte le forze giovanili, farebbero bene, se sono sinceri, a rinfoderare i loro attacchi contro il nostro movimento contro una persona che ha forse un solo torto [illegible] dieci anni di attività [illegible] nel movimento giovanile non [illegible] posizioni politiche.

La Red.

Da Trieste

Le buffonate della S. R. Procura di Stato
Il sequestro del discorso Vella

Ci scrivono da Trieste:

[illegible] numero dell'organo regionale dei [illegible] italiani in Austria, aveva [illegible] della plaudita [illegible] conferenza del compagno Vella, tenuta [illegible] Studi Sociali, [illegible] polizia austriaca d'ordine della [illegible] Procura di Stato ha sequestrato [illegible] discorso [illegible] nelle parti riguardanti [illegible] la chiesa, la nostra [illegible] uscire in edizione *purgata*.

[illegible] procura [illegible] non riuscirà in nessun modo [illegible] sempre più [illegible]

Vedremo se si imbastirà uno dei soliti processi così frequenti da noi [illegible] assoluti.

L'annunzio intanto del prossimo convegno giovanile italo austro-ungarico che si terrà in Trieste è stato accolto in tutta la regione adriatica con vivo entusiasmo e si prevede un larghissimo intervento dei compagni del trentino, del Friuli e dell'Istria.

La manifestazione si prevede così che riuscirà degna del [illegible] giovanile internazionale.

Il dissidio di Carrara risolto

[illegible] le forze del nostro [illegible] scisse.

[illegible] rappresentanti del [illegible]

[illegible] discussione, [illegible] scissione.

[illegible] compagni tutti componenti [illegible] risultati [illegible] compatibilità morale affermata da [illegible] dall'altra parte si dichiara [illegible] all'*Avanguardia* [illegible]

[illegible] dai compagni [illegible] lieti di riunirsi [illegible] del nostro movimento.

[illegible] presieduta dal Fe[illegible] atto dell'accordo [illegible]

[illegible] con rinnovato [illegible]

N. d. D.

Nel movimento Toscano

Per un convegno regionale

[illegible] un primo accenno alcuni mesi fa, [illegible] Centrale, avemmo [illegible] segretario del Co[illegible] ritorno in silenzio, [illegible] dei giovani compagni della Toscana si stesse ad un tratto pietrificate, incapaci di muoversi, d'agitarsi, di farsi sentire.

E dire invece che si vive e come si vive; e si prolifica!

Ogni domenica vi è qualche circolo al quale dobbiamo dare il battesimo mentre sorge alla vita, ogni domenica bandiere, alle quali dobbiamo scegliere il nastro che le tiene avvinte all'asta, perchè dispieghino al vento l'emblema della nuova sede, che gaia ed ardita viene ad avvivare le disperse energie della gioventù ribelle.

Ogni giorno conferenze, e conversazioni che servono a dare una consistenza materiale e reale all'entusiasmo folle.

Ma è un lavoro disperso, non ben regolato, non saviamente disciplinato; si che avviene enorme dispreco d'energie.

Con animo lieto noi partecipiamo alle diverse affermazioni che in nome dell'ideale nostro i giovani fanno, e spesso portiamo a quelle il nostro troppo meschino aiuto oratorio.

Ma siamo sempre noi pochi, e sempre gli stessi. Nè ci lamentiamo di esser sempre costretti a compiere il salutare sacrifizio, ma quel che ci duole è che noi pochi non siamo sufficienti a tutto quello, che ci occorrerebbe per la nostra propaganda.

Ci vuole un *ente direttivo*.

Succedono *mille metamorfosi* delle quali nessuno si occupa; vi sono sezioni che *si fasciano*, e delle quali si potrebbe riparare allo sfacelo con *breve lavoro*, e con *saggio consiglio*; vi sono località ove in *breve periodo di tempo* si potrebbero costituire sezioni *giovanili forti*, e che non vengono coltivate; vi sono delle sezioni *che vivono e delle quali da molti e specie dai comitati centrali e regionale se ne ignora la vita.*

E tutto questo perchè? Perchè manca quell'organismo direttivo che è necessario che esista quando si ha un movimento importante come il nostro.

Badate, e chi ha un fil di senno lo capirà, questa è una questione che impone più urgente risoluzione, e della maggiore importanza.

Si addivenga ad un convegno per discutere la maniera migliore per regolare la nostra attività, disciplinare le nostre energie; si faccia con sani criteri ed al più presto, innanzi chè [illegible] sopraggiunga il dissolvimento e la morte di tanto vigoroso fiorire di liete speranze.

Ugo Barni.

Pubblichiamo di buon grado l'articolo del compagno Barni perchè rispondente ad un vero sconfortevole stato di cose, che noi ci auguriamo solo transitorie.

Il C. C. intanto non ha ritirato il suo intervento richiesto da tutti i federali della forte sezione toscana, e rinnova l'invito al Comitato di Empoli di convocazione di un convegno generale a Firenze approfittando anche della prossima concessione del 75 % di ribassi ferroviari.

Noi fervidamente ci auguriamo che il movimento Toscano ritorni all'altezza di una volta e si foggi un organismo direttivo forte e consapevole.

N. d. R.

Federazione Regionale Soc. Piemontese

Atti del Comitato

Il Congresso Regionale è indetto per la domenica dell'11 giugno.

Si discuteranno i seguenti [illegible]:

I. Relazione morale e finanziaria del Comitato. Relat. [illegible]

II. Relazione morale [illegible] Piemontese [illegible]

III. Relazione finanziaria [illegible] giovane Piemonte. Marchetti.

IV. Rapporti fra le sezioni piemontesi e le due federazioni nazionali. [illegible]

V. Propaganda giovanile con speciale riguardo all'azione antimilitarista, anticlericale, al problema femminile e alla lotta contro l'alcoolismo.

Le sezioni del Piemonte possono partecipare con un rappresentante ogni 15 soci o frazione di quindici soci. Si pregano le sezioni a comunicare subito il nome dei rappresentanti.

Benso Nino.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Ai Giovani Socialisti Veneti

Convegno giovanile Socialista Italo Austriaco. Trieste - settembre 1911

Inviare le adesioni al seguente indirizzo: Flavio Albizzati, [illegible] Piazza S. Maria, 5 Busto Arsizio.

La Federazione Nazionale [illegible] alla nostra Federazione di [illegible] del convegno [illegible] italo-austriaco che avrà luogo [illegible] Trieste [illegible] prossimo settembre. Il nostro Comitato Federale ha deliberato di richiamare [illegible] l'attenzione delle forze giovanili [illegible] convegno che sarà una manifestazione [illegible] fratellanza internazionale [illegible]

[illegible]

Propugnando [illegible] prossima [illegible] di lavoro.

Giovani Socialisti Avanti! [illegible] per il Socialismo.

Il Segretario Politico
Furien Armando.

Nel Collegio di Busto Arsizio

Al Congresso di Fagnano Olona si è discusso della necessità della propaganda fra i giovani ed il sottoscritto si è preso l'impegno di chiamare a raccolta quanti giovani era possibile nel nostro Collegio all'uopo di creare una organizzazione apposita col mandato di divulgare fra la gioventù i nostri principii.

Ora mi metto all'opera e rivolgo l'appello a tutti i giovani che seguono la corrente socialista perchè mandino la loro adesione sincera [illegible] confortata dalla buona volontà di operare [illegible] costituendo Gruppo Giovanile Socialista del Collegio di Busto Arsizio.

[illegible] Dai paesi [illegible] nostro dovere [illegible] di unire i compagni a età maggiore [illegible] lavoro di propaganda. Organizziamo ogni domenica delle passeggiate [illegible] mettiamoci in comunicazione coi compagni di questi paesi che adesso si trovano abbandonati nella solitudine [illegible] chiamiamoli a raccolta ed iniziamo [illegible] lavoro di seminagione delle idealità [illegible] e socialiste.

Compagni, io nutro fiducia che tutti voi risponderete entusiasticamente a questa mia chiamata e mi manderete la vostra adesione. Prossimamente terremo una speciale Convegno Giovanile per tracciare il nostro piano di lavoro.

Flavio Albizzati.

Federazione Giovanile Socialista Reggiana

Nuove sezioni. — In questi ultimi giorni si sono costituiti i Circoli di Cadelbosco, Sotto, Prato di Correggio, S. Maria.

Propaganda. — Sabato 13, Rinaldi, Marmiroli e Magnani furono rispettivamente a S. Maurizio, Ospizio, Cavazzoli dove si riesci a costituire il circolo dei giovani socialisti.

Contributo alla Federazione. — Ricordiamo alle sezioni, che in conformità del voto dell'ultimo Congresso ogni federato deve pagare la quota mensile di centesimi 10 alla Federazione, incominciando col mese di gennaio. I segretari dispongano perchè al Convegno del 4 giugno siano fatti i versamenti dei primi 4 mesi.

Atti Federali. — Si prende atto delle adesioni al convegno del 4 giugno. Si prende atto delle dimissioni del compagno Camellini che per impegni non può dare più la sua opera di membro del C. C., e lo si sostituisca con Alberto Anceschi di S. Prospero.

Si tratta intorno alla conferenza che sarà tenuta prossimamente da Filippo Turati.

Il Segretario.

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Domenica scorsa, 14 corrente il compagno Molinelli fu a M. S. Vito a parlare per quel circolo.

Domenica prossima 28 corr. il compagno Paciotti sarà a Tolentino ad inaugurare quel circolo giovanile, ed a Caldarola per costituirne un'altro. Il Molinelli sarà in quel giorno a Montegranaro per affiatare quel circolo giovanile.

Preghiamo pertanto, vivamente i compagni di ritirare nel più breve tempo possibile le tessere federali.

Il Comitato.

* * *

I compagni Paciotti e Molinelli ci mandano una lunga replica ad una protesta apparsa nello scorso numero che, per ragioni di spazio riassumiamo. I nostri due compagni dichiarano che il comitato nazionale è composto di 3 membri ed alla riunione erano presenti 2 con l'adesione del terzo il Maiasoli. Dichiarano inoltre che essi son tenuti a rispondere non a singoli compagni ma al congresso.

A noi intanto sembra che i compagni tutti d'Ancona farebbero intanto meglio a ricostituire subito il circolo di città ed a intraprendere un'opera di propaganda tenace e di organizzazione di cui le Marche molto difettano.

Al lavoro dunque e bando alle polemiche personali.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Per il congresso.

Il C. C. lavora attivamente per la buona riuscita del congresso.

I relatori hanno già quasi tutti inviate le loro conclusioni, e le sezioni hanno nominato i loro rappresentanti.

Il comitato organizzatore ha stabilito il seguente programma:

Ore 8. — Ricevimento congressisti presso il Circolo socialista, Via Ugo Foscolo, e vermouth d'onore offerto dalla sezione giovanile di Genova.

Ore 8,30 — Partenza per la sede del Congresso Società operaia e contadini di S. Fruttuoso.

Ore 9 — Apertura Congresso discorsi d'occasione e nomina della presidenza.

Ore 12 — Intermezzo - fotografia e banchetto trattoria dei Tori a Marassi (Quota d'adesione L. 3).

Ore 14 — Ripresa e fine.

Alla sera poi nel locale del Circolo socialista di Sampierdarena grande festa drammatica e lirica, con danze a totale beneficio del nostro giornale *L'Avanguardia*, con estrazione della lotteria a favore anch'essa dell'Avanguardia socialista.

I compagni rappresentanti delle sezioni sarebbero invitati di fare il possibile onde trovarsi alle ore 7 e mezzo nella sezione di Sampierdarena e partire così uniti per Genova.

Dal programma del Congresso e da quello della festa, i compagni vedano il lavoro degli amici di Genova e Sampierdarena.

Comitato centrale

In settimana si riunì il C. C. per deliberare sulle ultime questioni sorte.

Il lavoro nelle sezioni si è continuato.

Il segretario *A. Bertieri*

Dall'Italia settentrionale

TORINO. (Gino). — L'Esposizione Internazionale ci arrecherà quest'anno delle visite gradite. La serie si inizia questa settimana con quella graditissima dei compagni francesi della corale « La Chant Choral » di Parigi. E' una comitiva di 300 compagni che arriveranno con treno speciale il giorno 25 corrente e si fermeranno a Torino tutta la settimana. La nostra Alleanza Cooperativa prepara nel suo Ristorante popolare, entro il recinto dell'Esposizione, un grandioso ricevimento ai nostri francesi, i quali, in cambio, saluto [illegible] nel teatro della stessa Alleanza daranno un grande concerto. I giovani, sono certo, non mancheranno.

Domenica, 21 maggio nel Ricreatorio Giovanile « Avanti » ebbe luogo una riuscitissima festa anticlericale. Parlarono Temistocle Iacobbi pei socialisti, e Belli Apolloni pei repubblicani.

MESTRE. (Ribelle). — *Assemblea.* — I giovani Socialisti sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà martedì p. v. alle ore 8 e mezza per la discussione del seguente ordine del giorno:

I. Accettazione nuovi soci.
II. Soci arretrati.
III. Varie.

Data l'importanza dell'ordine del Giorno si prega di non mancare.

GENOVA. (Sobrero). — *A un partente.* — Il compagno carissimo Gildo Vigna, che da molto tempo milita nelle nostre file con entusiasmo pari alla fede e allo spirito di abnegazione, deve lasciarci per recarsi a Torino in cerca di lavoro. Perchè la nostra beata società, così ordinata pardon volevo dire disordinata com'è, fa battere, anche le persone attive e volonterose come Vigna, alle porte del capitalista.

Noi che lo abbiamo conosciuto, che gli abbiamo vissuto insieme per qualche anno, lo additiamo come esempio agli apatici e agli ambiziosi, e lo raccomandiamo all'attenzione, giacchè lui parte senza mezzi e senza appoggio alcuno, dei compagni di Torino. Per parte nostra gli inviamo un saluto cordialissimo e un ringraziamento sincero per l'opera sua.

Nuovi soci. — Vennero ammessi a far parte delle nostre file i giovani Romeo Repetto, Giuseppe Mazzoni, Basilo Donatello e Angelo Drago.

Congresso. — La sezione di Genova si prepara ad accogliere i compagni liguri nel modo migliore, e lavora perchè il Congresso Ligure riesca il più bene possibile.

L'altra sera, discutendo attorno all'opera del Comitato Centrale della Federazione Ligure, venne votato un ordine del giorno che suona fiducia e voto di plauso all'opera di detto Comitato.

PADOVA. (Intransigente). — *Conferenza Balabanoff.* — Sabato scorso fu fra noi per una conferenza la compagna Balabanoff, parlò sul tema socialismo e religione dinanzi ad un numeroso uditorio. La conferenza, che durò più di un'ora, ascoltata da un religioso silenzio, rotto tratto tratto da fragorosi applausi, fu fatta segno, alla fine, da una lunga ovazione.

Stante il poco spazio che il giornale ci può dare non possiamo fare un sunto dello smagliante discorso.

Espulsi. — Nella seduta di giovedì passato furono espulsi Biselle Giovanni per non aver rispettato gli articoli dello Statuto, Bedin Marcello e Trinchieri Fausto per morosità e disinteressamento verso il partito.

MONTAGNANA. (Miscredente). — Lunedì 15 scorso tenemmo l'adunanza generale di sezione che riuscì oltremodo importante e laboriosa. Fu approvata la relazione dei rappresentanti al congresso regionale, tutti i voti dati per i vari ordini del giorno, e dopo larga discussione sul convegno italo-austriaco a Trieste si raccolsero le adesioni di alcuni compagni per la progettata gita.

Venne discussa anche la proposta per la costituzione d'un sottocomitato collegiale di propaganda e dopo esauriente discussione si diede il mandato alla commissione esecutiva di portare in una prossima assemblea, proposte concrete.

Nell'occasione della venuta a Padova per il congresso della confederazione generale del lavoro della compagna russa Angelica Balabanoff, si deliberava di far tenere da questa in settimana una conferenza a pagamento a favore del giornale federale l'*Avanguardia* e della biblioteca di cultura sociale della nostra sezione; per le donne venne deliberato l'ingresso libero. Nella stessa assemblea si presero provvedimenti pei soci in arretrato coi contributi mensili, la prima lista dei quali verrà presentata alla prossima seduta per l'espulsione.

Proposte dal segretario, vennero poi accettate le dimissioni del compagno Illenato Simone, e dopo altre deliberazioni di piccola importanza la seduta si sciolse.

Un'altra assemblea fu tenuta lunedì 22 per gli accordi su la conferenza Balabanoff.

PEGOGNAGA. (Vice). — *Assemblea.* — Si è tenuta giovedì la nostra assemblea per trattare importanti oggetti, primo sull'indirizzo dell'*Avanguardia*, secondo manifestazione anticlericale, terzo programma di lavoro.

Sul primo oggetto riferì per incarico del comitato del circolo il compagno Rossi Bruno che dopo una chiara relazione, presentò il seguente ordine del giorno che venne approvato ad unanimità dopo alcune asserzioni accettate dal relatore dal compagno Teuzzi Dualco.

*L'assemblea dei giovani socialisti di Pegognaga, considerato che al disopra dei riguardi personali stanno gli interessi del partito, dopo breve discussione sull'indirizzo dell'*Avanguardia* deliberano di inviare un voto di plauso alla direzione e redazione del valoroso organo per la campagna sostenuta in difesa dei principi socialisti.*

Si passò quindi a discutere sul secondo oggetto: agitazione anticlericale che si chiuse dopo un'ampia discussione coll'approvazione di quest'altro ordine del giorno:

L'assemblea dei giovani socialisti udita la relazione sul comma agitazione anticlericale, mentre sente di riaffermare il proprio programma laico, delibera di incaricare il comitato di sostenere nell'assemblea plenaria un proprio ordine del giorno incitante il proletariato ad iniziare una forte agitazione anticlericale nel comune. Tale ordine del giorno, venne poi approvato dall'assemblea plenaria e mentre scriviamo è indetto il primo comizio pubblico.

Sul comma programma di lavoro riferisce il compagno Truzzi che espone molto lavoro, da compiersi rimandando alla prossima assemblea la discussione definitiva. Ai compagni raccomandiamo un maggior intervento alle sedute.

DOGANA. (Arzilli). — Nella nostra ultima adunanza che si tenne la sera 11 corr. dopo ampie discussione si vota il seguente ordine del giorno.

« I G. S. riuniti in assemblea per decidere del voto da votarsi al convegno a proposito dell'atteggiamento dell'*Avanguardia* che ha tenuto in questi ultimi numeri contro i nostri compagni adulti dell'ultima fase della politica [illegible]. Pur [illegible] la fiducia al Direttore e redattori e del rivoluzionarismo dell'*Avanguardia* si dichiarano però contrari a qualunque tendenza nel nostro movimento Giovanile, ed invitando direttore e redazione a far più che altro propaganda socialista per non vedersi nascer in seno al nostro movimento giovanile delle discordie che potrebbero cagionare ravi danni pe ril nostro partito ».

CAMBIANO. (E. L.). — *Plauso all'Avanguardia.* — La S. G. S. di Cambiano riunitasi in assemblea generale la sera del dì 18 maggio votava il seguente ordine del giorno proposto dal consiglio.

Discutendo in merito all'attuale momento politico. Approva pienamente l'indirizzo assunto ultimamente dal giornale l'*Avanguardia* e fa plauso e elogio alla Redazione.

Poi si approva di ritirar maggior numero di copie di *Avanguardia*.

VENEZIA. (G. M.). — All'assemblea del 10 corr. accettavansi a socio il compagno Jacovich Tommaso, e si nomina in sostituzione di Novello dimissionario, Bullo a far parte della Com. esecutiva. Indi si procede alla nomina della commissione organizzatrice del convegno giovanile Italo-Austriaco, commissione che viene composta dei compagni Santini, Dolfin e Berin pei giovani, Zavagno ed Alessandri per gli adulti, e si approva infine a maggioranza dopo vivace discussione la condotta tenuta dai rappresentanti al Regionale congresso.

Pure radionsi per inattività: Marsich Umberto, Masini Alessandro, Dal Paos Amerigo e Bizzo Giuseppe.

N. B. — La Commissione organizzatrice del convegno summominato, invita tutti i circoli veneti d'adoprarsi presso i singoli soci per le adesioni allo stesso, nominandosi, se d'occorrenza, apposita commissione per ritiro, in seguito, dell'importo.

Raccomandasi poscia è nuovamente l'interessamento per la compera dei ritratti (vedi numero dell'*Avanguardia* precedente).

SAMPIERDARENA. (Intransigent). — *Cose di casa nostra.* — La segreteria del circolo avverte tutti coloro che hanno partecipato alla festa dell'anniversario della sezione, tutti coloro che hanno preso gli abbonamenti a voler fare il proprio dovere.

Avverte inoltre i detentori dei biglietti della lotteria pro *Avanguardia*, che saranno ritenuti venduti quelli non ritornati entro il 30 giugno.

Per il Congresso. — La discussione per l'ordine del giorno del congresso, continua animatamente nella sezione. Nell'ultima assemblea dopo discussione vivace venne approvata la relazione morale del Comitato centrale, e approvata la pregiudiziale Rota sul comma dei rapporti col partito.

Speriamo in questa settimana di poter terminare la discussione e passare quindi alla nomina dei rappresentanti.

La Commissione esecutiva lavora attivamente per la buona riuscita della festa pro *Avanguardia*, dimostrando così di rispondere non a chiacchiere, ma a contributi alla vita del nostro battagliero giornale.

Questo impariano gli eterni malcontenti!

BERSANO DI PIACENZA. (Ribelle). — Don civettone non riuscendo più a costituire la sua lega crumira, ha pensato di costituire un piccolo gruppo di bambini attirandoli a lui, istituendo ogni domenica una piccola tombola, con dei premi in libri e santi. Poveri santi in che buone mani state!

Dopo avervi adoperati, come tanti burattini, vi giocano anche alla tombola. Questo don civettone, dopo averli fatti divertire e dopo aver insegnato a loro un po' di quel nauseante catechismo distribuisce a loro opuscoli, fra i quali uno del propagandista della democrazia cristiana. Adolfo Negretti, intitolato « Chi siamo ». Questo opuscolo non contiene altro che ingiurie contro il socialismo e contro i socialisti, chiamandoli traditori, dannosi ai lavoratori.

Io dico a voi minuscolo propagandista: non siete stati sempre voi dannosi e traditori dei lavoratori e non lo siete ancora? Non siete voi preti, che avete bruciati vivi, torturati a migliaia i migliori figli del popolo?

Non siete voi forse, che organizzate quelle caterve di crumiri, per mandarli negli scioperi per affamare i lavoratori? e che dal pulpito predicate rassegnazione e ubbidienza cieca?

Smascheratevi una buona volta.

LEGNAGO. (Arcante). — Or son pochi giorni un socio del nostro circolo giovanile, venne urtato e schiaffeggiato, da un fantaccino col grado di sotto tenente e di nome Carta.

Da queste colonne, noi leviamo alta protesta verso quell'alto villano e da ineducato.

Da tutti, amici ed avversari, venne stigmatizzato l'eroe sardo. E noi richiamiamo l'attenzione, del comandante il presidio su questo mascalzone in divisa, perchè non sempre si è disposti a sopportare i capricci e le villanie di un tale cavaliere.

— Una viva raccomandazione, facciamo a quei nostri soci che metodicamente mancano alle sedute del circolo.

Il nostro partito non offre, chiede sacrifici per un'ideale grande e superiore a tutte le bassezze della vita mondana a cui si abbandonano certi giovani.

E' un'esercito, il nostro, che ha bisogno di soldati fedeli e non di fedifraghi con la schiena flessibile sotto la volontà di una gente corrotta e corruttrice.....

Avanti! avanti sempre compagni. La face dell'Ideale ci illumini, ci guidi! Avanti.

BAGGIO. (Ambrosini). — In occasione dell'inaugurazione del vessillo di un circolo cattolico si tenne un comizio pubblico. Oratore fu l'on. Dagli Occhi. Parlò in contraddittorio, applaudito il compagno Rotta.

ARQUATA SCRIVIA. (Ciro). — Domenica 23 ebbe luogo l'inaugurazione dei vessilli della Lega Mattonai e della nostra Sezione giovanile. La Festa riuscì superiore ad ogni nostra previsione, intervennero numerose bandiere delle Associazioni circonvicine.

Al Comizio parlarono i compagni on. Pietro Chiesa e avv. Belloni, applauditissimi. In ultimo parlò il compagno Bertieri che fece una dissertazione acuta del nostro movimento, suscitando nel numeroso pubblico formidabili applausi.

Al compagno Bertieri i nostri ringraziamenti.

SERRAVALLE SCRIVIA. (Vice). — Domenica 23 con l'intervento del compagno Bertieri si è definitivamente costituita la Sezione Giovanile col ritiro di N. 20 tessere.

Domenica 23 sarà nuovamente tra noi il Bertieri che terrà una conferenza. Egli è atteso febbrilmente dal nostro proletariato.

Non [illegible] chi alla parola data.

MANCASALE. — *Assemblea.* — Sabato scorso 20 maggio in assemblea straordinaria presenziavano alla nostra sezione i compagni Renato Marmiroli e Giovanni Rinaldi, membri del Comitato Centrale della Federazione Reggiana.

Dopo aver compiuto in molti punti del nostro Comune una necessaria propaganda per la gioventù operaia, anche qui gl'instancabili compagni, parlarono a lungo dei doveri della gioventù attentamente ascoltati ed applauditi. I giovani intanto ricordino i loro doveri che i nostri compagni condottieri anno spiegato.

Comizio. — In occasione del Convegno del 4 giugno indetto a Reggio Emilia, è fissato in cotesta villa un comizio pubblico per propaganda alla gioventù, dove parleranno vari oratori.

Si fa viva preghiera ai giovani ed agli adulti organizzati di non essere assenti a detto comizio.

CIVITELLA DI ROMAGNA. (G. A.). — *Onoranze ad A. Costa.* — Domenica 7 maggio Civitella ribelle, scolpiva in bronzo l'effige di Andrea Costa.

La manifestazione riuscì solenne, sebbene il tempo cattivo non desse tregua per un sol momento. Vi presero parte più di 30 circoli con bandiere, e la fanfara socialista di Meldola.

In occasione di detta festa venne inaugurata la bandiera del Circolo G. S., padrino fu il professor G. Soglia.

Il compagno prof. Mussolini di Forlì, disse poche parole sul significato della festa e cede la parola al compagno Soglia, che con nobili e gentili parole, all'indirizzo dei giovani, inaugurò il nostro fiammante vessillo.

E' stato applauditissimo e la fine del suo discorso è stata coronata da una lunga ovazione.

Prende la parola il carissimo Belelli Arturo, che s'intrattiene sull'odierna manifestazione del suffragio e del caro vivere. Anche il Belelli è stato applaudito spesse volte.

In ultimo, salutato da un'ovazione, prende la parola il compagno on. Genunzio Bentini, come oratore designato per la commemorazione e per lo scoprimento della lapide.

Riassumere il nobile discorso, mi sarebbe un problema troppo difficile. La bella [illegible] è opera dello scultore Strada [illegible]. L'epigrafe è stata dettata dal compagno G. Zibordi.

La sera gran festival e lotteria.

Nell'occasione della festa danzante il compagno Rinaldi di Reggio Emilia disse poche, ma efficaci parole.

Grande entusiasmo regnò, e la festa finì con un evviva al socialismo.

CORATO. — Dal compagno Euclide Trematore applauditissimo, fu inaugurato il vessillo della nuova sezione.

L'altro ieri, firmanti una cinquantina di soci si approvò alla unanimità di aderire alla Federazione giovanile socialista italiana e quella regionale Pugliese.

Si approvò l'abbonamento alla battagliera *Avanguardia* e si passò poscia alla nomina delle cariche, del segretario, del cassiere, del portabandiera, del bibliotecario e del corrispondente, questo nella persona del compagno Luigi Leone.

Furono applauditi gli oratori che inneggianti al socialismo, redentore delle masse, e si chiuse la seduta con molto entusiasmo.

Dall'Italia centrale

ROMA (Centro). (Baldoni). — *L'indirizzo del giornale federale.* — Venerdì, 19 corr., si tenne l'assemblea della sezione sotto la presidenza di Vella. Sollevata la questione dell'indirizzo dell'*Avanguardia* si approvò, all'unanimità il seguente ordine del giorno: « L'Unione giovanile socialista romana, discutendo in merito all'indirizzo attuale dell'*Avanguardia*, lo approva incondizionatamente, plaude al direttore ed alla redazione del giornale e biasima il tentativo di recessione iniziato dalla sparuta minoranza del congresso di Firenze ».

[illegible] anche l'atteggiamento dell'*Avanguardia* di fronte al sindacalismo e all'unione con la federazione dei giovani sindacalisti.

Gaetani Si dichiara favorevole all'unione e ritiene inopportuno l'articolo di Vella dell'ultimo numero sul sindacalismo teorico.

Egidi è contro l'unione che equivarrebbe a riportare le discordie d'un tempo in seno alla nostra federazione.

Baldoni è favorevole all'unione purchè sia fatta senza equivoci. Il movimento sindacalista, presso circolo per circolo, ma vi sono alcuni capeggiatori che cercano di dare al movimento che guidano un colorito che non ha. Ritiene che salvo le questioni essenzialissime dell'elezione e del riconoscimento della necessità dell'esistenza del partito socialista, i presupposti teorici del sindacalismo e del socialismo non siano gran che discordanti. Perciò se unione deve farsi ci occorre una dichiarazione esplicita di accettazione della lotta politica come una delle armi per la redenzione del proletariato.

Vella si associa alle riserve fatte dal Baldoni, ritiene di non avere pregiudicato tale unione con l'ultimo articolo ch'era di semplice discussione delle premesse teoriche del sindacalismo e ch'era una legittima giustificata risposta contro l'accusa di « sindacalista » lanciata all'*Avanguardia* da coloro che cercano di approfittare della luce falsa in cui, con una tattica errata, il sindacalismo s'è posto, in certe regioni.

Sulla importante questione dell'unione delle due federazioni, risollevata da Gaetani, l'assemblea non credette di poter pronunciarsi: ma molti compagni si augurano di vederla discussa al prossimo congresso nazionale.

FIRENZE-PORTA ROMANA. (Vecchi B.). — Giovedì 18 corr. nel salone del Circolo Anticlericale (G. C.) il compagno carissimo Guido Poggi, tenne una smagliante conversazione nel tema « Organizziamo la donna ». Alla fine del suo dire fu salutato da una lunga ovazione. Essendo la prima volta che il nostro compagno parla al pubblico ed avendo mostrata anche molta attitudine gli auguriamo di proseguire nell'opera intrapresa pel bene del nostro movimento e per il trionfo del Socialismo.

FIRENZE PIGNONE (Bracci). — Sabato 13 ultimo decorso ebbe luogo l'adunanza generale che riuscì importante.

Da queste colonne rivolgiamo un bravo a quei giovani che sentirono quale era il dovere e si mostrarono fieri nella discussione.

Il segretario comunica il nuovo consiglio: cioè Bracci Arduino, segretario; Cavaciocchi Eugenio, vice segretario; Cini Giovanni, cassiere, Tartagli Emilio e Miniati Dante consiglieri; dopo le dimissioni del Martini da corrispondente è sostituito da Bracci.

Si accettano a soci Boldrini Bruno e Monti Adolfo. Si passa alla discussione per la festa pro *Avanguardia*, discussione approvata con slancio da vari compagni per la buona riuscita di essa, viene nominata una commissione, come pure per la nostr acoltura, si da incarico al consiglio di preparare delle conversazioni.

Infine sull'eventuale momento politico, parla il compagno Bracci criticando l'operato dei compagni del reggiano e presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità.

I giovani socialisti del Pignone riuniti in assemblea la sera del 13 ultimo decorso, presa visione dell'ordine del giorno testè votato al congresso Reggiano, contro l'Avanguardia protestano contro tale deliberato incitando il comitato centrale a proseguire nella direttiva approvata nei varii Congressi in special modo nell'ultimo tenutosi in Firenze ed inviano un caldo augurio di plauso al compagno Vella per la sua fiera operosità.

EMPOLI. — *Congresso collegiale.* — Il 4 giugno ad Empoli terremo il Congresso dei circoli dei collegi di Empoli e San Miniato. L'ordine del giorno oltre che di cose generali e locali si occupa anche dell'indirizzo dell'*Avanguardia*. Inaugurerà il congresso il compagno on. Masini. La tassa è di 0.50 per circolo.

Perchè non nascano equivoci nella valutazione di questi convegni collegiali ricordiamo che possono aderirvi solo le sezioni che hanno ritirate le tessere nazionali e pagate le quote regionali. Ciò per massima generale inderogabile.

N. d. A.

CESENA. (C. E. De Amicis). — *Adunanza.* — Giovedì 18, ebbe luogo l'adunanza al nostro circolo dei soli Componenti.

Furono ammessi due nuovi soci. Si fece la revisione generale delle quote sociali.

Si delibera di ritirare le tessere romagnole e italiane e di diffondere la *Romagna Rossa*, il [illegible].

[illegible] il seguente ordine del giorno.

I giovani socialisti del circolo Edmondo De Amicis *sull'intimo profondamente indignato dalla denigrazione, fatta dai gialli di Lugo ad* Andrea Costa; *deliberano come miglior protesta* [illegible] *nell'opera generosa e pugnace intrapresa dal* Cavaliere senza macchia e senza paura, *che fu il lievito capace di convertire* [illegible] *delle ribelle sicure coscienze.*

[illegible] Anche al circolo A. Costa si è [illegible] dimessi Monta[illegible] Z[illegible] A., [illegible] G., Brasini C., Penen E., [illegible] E. e fu espulso per indegnità [illegible] Paracini Aurelio.

Si delibera di ritirare le tessere romagnole e [illegible].

MASSA MARITTIMA. (E. T.). — *Lutto di un compagno.* — A 47 anni, anima ferma e sincera di socialista ed assiduo lavoratore è morto Garibaldo Carlo padre del nostro carissimo compagno Pasquale.

A nome di tutti i compagni condoglianze sincere.

PESCIA. — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni del nuovo consiglio, del circolo giovanile socialista « A. Costa ».

Il consiglio riuscì così composto:

Segretario, Martini Mario; cassiere Bonistalli Angelo, provv. Guidoli Giuseppe; Revisori: Marchi Domenico, Arrigoni Leonello, Consiglieri: Spinelli Spinello, Berti Berto, Forti Alberigo, Salvatori Oscar, Brandani Amerigo.

MONTELUPO. — La sera del giorno 11 maggio si riuniva in adunanza straordinaria la nostra sezione e discutendo in merito al momento politico votava il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Balbati:

I giovani socialisti di Montelupo.

Visto il grande sviluppo che ha preso la federazione giovanile socialista italiana;

considerando il danno enorme che produrrebbe a tale movimento; una scissione di idee fra i giovani;

elogiano tutta la direzione di detta Federazione per i sacrifici subiti e l'attività spiegata:

pur dichiarandosi insoddisfatti quando sull'organo federale compaiono articoli che hanno spunti tendenzaiuoli.

In detta adunanza furono presentate le dimissioni del compagno Mangani Ugo, e furono accettate.

ASCOLI PICENO. (Omega). — Il Primo Maggio di quest'anno ci dimostra ancora una volta la potenza e la forza dei proletari. Nel teatro dei Filarmonici si è inaugurata la bandiera della lega Cattiarista, che assume speciale importanza; con discorso dell'avv. Nernis.

Alla sera, nonostante il tempo cattivo, si è stato il comizio in Fortezza, al quale intervennero tutte le associazioni democratiche. Applauditissimi sono stati gli oratori Salvi, Virgil e Squarcia socialisti; l'avv. Luciani, repubblicano [illegible] democr[illegible] e il sig. Bigeri per lega [illegible].

In conclusione un'ottima giornata di propaganda, il cui merito principale spetta alla Sezione Socialista.

— Ha ripreso le sue pubblicazioni *Il Lavoro* organo della Sezione Socialista [illegible] si vede il segno più evidente dello risvegliarsi della democrazia e particolarmente del partito socialista di Ascoli. Gli auguriamo vita feconda di proselitismo e di educazione operaia.

CASTELFIORENTINO. (Fiorello). — *Bicchierata.* — Martedì avemmo la bicchierata, per festeggiare il II anniversario della fondazione della nostra sezione.

Erano presenti una ventina di compagni dai compagni Fieravanti Antonio e Baglioni Torquato furono letti due discorsi.

Non fu dimenticata la sottoscrizione per i processi imbastiti dal compagno Fazioli... alla nostra *Avanguardia*.

Adunanza. — Sabato avemmo l'adunanza, erano presenti un buon numero di soci. Venne approvato il bilancio quadrimestrale.

Furono (dopo seria e prolungata discussione) respinte le dimissioni del consiglio.

In questa settimana avremo una nuova adunanza per discutere sull'attuale momento politico e per l'indirizzo dell'*Avanguardia*.

Mi auguro che verrà applaudito il suo esponente come fu applaudito all'ultimo congresso.

IESI. — Nella corrispondenza di domenica decorsa fu scritto erroneamente che si era dimesso da socio il compagno Lalaumini E. il quale si è dimesso solamente da membro del comitato.

Inoltre tutti i soci reclamano far conoscere di avere essi protestato energicamente contro l'odierno indirizzo dell'*Avanguardia* che contrariamente ai deliberati del Congresso di Bologna si occupa delle varie tendenze della personalità del Partito.

OSIMO. (Vetus). — Fra poco anche nella vicina Loreto, la città dei santi e delle madonne, il germe della fede giovanile socialista si costituirà a far corona a quelli già esistenti nella nostra Marca un altro Circolo giovanile socialista.

Il merito và al bravo ed attivo compagno Ettore Filippucci. Ieri qui in Osimo avemmo l'occasione di parlare con il Filippucci che ci assicurò che una dozzina di compagni sono già pronti a compiere il loro dovere.

Noi nel congratularci col compagno Lorentini gli porgiamo il nostro saluto e la nostra solidarietà.

Viva il socialismo!

Ai compagni di Ancona. — Sarebbe una buona volta giunta l'ora di lasciare da una parte tutte le discordie e mettersi al lavoro onde il circolo di Ancona, una volta fiorente, ritorni alle buone battaglie. Più lo dovrebbero sentire i compagni di colà: Zingaretti, Paciotti, Romani, Giampieri ed altri onde si mettano da parte tutte le piccole questioni.

Per ciò il compagno Ercole Bucco che si trova colà deve sinceramente intervenirvi per riallacciare, tutta unita la Gioventù socialista anconetana.

E' una vergogna, cari compagni, lasciare nel più squallido letargo il vostro circolo giovanile.

Eppure buoni elementi non mancherebbero per farlo bene funzionare. Il Paciotti ritorni con i compagni d'Ancona e tutti d'accordo si mettano al lavoro.

Noi lo speriamo.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. (Modugno N.). — *Cose di casa nostra.* — Nella riunione scorsa si deliberò di tassare ogni socio in L. 0.15 ciascuno, per vita e i processi dell'*Avanguardia*.

Movimento giovanile. — Nell'adunanza del 7 corr. mese furono ammessi due nuovi soci Cirulli Riccardo e Acquaviva Riccardo, è stato radiato dal nostro C. G. S. il socio Quinto Felice per morosità.

Caro Baldoni, pregoti vivamente di pubblicare perchè ho mandato sempre e non avete pubblicato? perchè questa faccenda?

Dall'amico Barro riceviamo:

VENEZIA.

Carissima « Avanguardia »,

Permettetemi di rettificare quanto dice il resoconto del nostro congresso, scrive riguardo alla mia relazione.

Infatti mi si fa dire che il nazionalismo e l'irredentismo hanno le stesse finalità. Ora, io ho detto precisamente il contrario.

Infatti, l'irredentismo si accontenta di raccogliere intorno al regno italico le terre che ottavianamente dovrebbero appartenergli, veramente non tutte, ma solo quelle dipendenti dalla monarchia Austro-Ungarica.

Il nazionalismo, invece, vuole — oltre l'unione delle terre geograficamente italiane, politicamente soggette ad altre potenze, sulla Italia — la patria grande e forte e cerca questa grandezza anche con l'espansione coloniale; la frazione diciamo così estrema del nazionalismo l'imperialismo vuole non solo la patria eguale alle altre grandi potenze, ma che essa si imponga, domini.

Rispetto al proletariato, si, sono egualmente dannosi e l'irredentismo ed il nazionalismo, specialmente per i mezzi che vogliono adoperare per arrivare al loro fine.

Questo, che affrettatamente ho buttato giù, ti prego pubblicare.

Tuo
Silvio Barro

Senza busta

TORINO. — Romito. — Le tue proteste sono giustissime ma la relazione non c'entra. In sede di Comitato centrale protesterò per inoperosità segretariato. Scrivo a parte. Saluti.

PARIGI. — Repossi. — Manda un articolo su l'iniziativa del « soldo del soldato » che noi vorremmo introdurre anche in Italia e sollecita — se lo vedi — Cipriani per l'articolo... *Garibaldino* del prossimo numero. Saluti.

TRIESTE. — R. S. — Non capisco cosa intende per *sottofascia*: forse indirizzi? Volete qualche clichè per illustrare « la G. S. ». Scrivetemene e saluti. Mandate corrispondenze.

TERNI. — L. H. — La tua accesa protesta è giusta ed io la porterò in seduta di C. C. L'*Avanguardia* non c'entra e cosa di segreteria.

VENEZIA. — A. Zaraguo. — La data non la possiamo fissare perchè aspettiamo da Vienna risposta: per le vostre pratiche ottimamente ed anche per la vostra proposta del mangiare collettivo. Va bene pure per le spese di trasporto a L. 5.00 andata e ritorno. Intanto trattandosi di una denunzia potremo cominciare a raccogliere le adesioni. Nel giugno lanceremo il programma per l'*arruolamento*!

FIRENZE. — c. — Perfettamente: il convegno di Firenze dovrà decidere sulla non funzionalità della federazione toscana. Hai ragionissima: non si tratta di differenza di tattiche, ma di serietà e continuità di lavoro. Lo crediamo bene: la Toscana non ci fa una bella figura: la colpa di chi? Saluti.

FIRENZE. — V. V. — Vedrò di persuadere Mariatti.

PATERNO'. — F. I. — Non abbiamo nulla ricevuto: pubblicheremo volentieri. Spediamo tessera.

CITTA' DI CASTELLO. — A. B. — Ne riparleremo: in massima accetto. Saluti.

REGGIO. — Baise. — Il dialogo alla prima occasione è ben conservato. Manda pure come vuoi. Grazie.

PAGOGNAGA. — B. Rossi. — Se tu rimarrai sul mantovano sarà una fortuna. Insisterò presso il segretario per organizzare il giro di conferenze costà. Saluti e scrivi tu per la *Provincia*.

NEMI. — Di Guida. — Ti scrivo a parte per la delega, rispondimi sollecitamente.

Pio Boratti, *gerente responsabile*.

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

Per soli 10 centesimi

(CALENDARIO STORICO CIVILE)

Chi manderà una cartolina doppia riceverà a titolo di reclame un riuscito calendario a forma standard con dati degli avvenimenti storici interessanti la storia del proletariato.

Per 25 copie L. 1,50 — 50 copie L. 2,75 — 100 copie L. 5.

PIETRO GORI

Elegante ritratto su cartoncino in fototipia con firma autografa dello scomparso.

Prezzo L. 0,[illegible] [illegible], franco di porto.

2 copie L. 1,25 — 5 copie L. 2,50 — 10 copie L. 4,50 — Per oltre 20 copie sconto del 30 per cento.

Mandare ordinazioni coll'importo anticipato all'editore A. SASSU - Milano, Piazza [illegible] N. 5.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V. - N. 195 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA | ROMA, 4 Giugno 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero: anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

DAL DONATORE DI REGNI, AL SOPRAGGIUNTO RE

Squillano le fanfare monarchiche!

Si piegano le mille schiene dei cortigiani di Italia!

Passa il « gran re »!

Non lo vedete? E là sul Campidoglio, il colle della gloria secolare, sul cavallo d'oro, circonfuso di marmi e di mosaici!

La terza Italia esulta!

Chi è oggi che osa tener diritta la schiena? Chi è quel temerario che non tiene ben acceso il turibolo per incensare la dinastia grande, della più grande Italia?

Oggi tutto è pace ed armonia!

Tacciono le ire e le divisioni di parte: se la politica ci divide, la monarchia ci unisce! Se le competizioni economiche ci tengono in lotta ai piedi del trono ritroviamo la « collaborazione » per la pace universale delle classi!

Viva dunque la monarchia!

Ebbene, noi! Cento volte no!

V'è ancora in Italia un manipolo di gioventù che non si piega, che non si rende, che non è fedifraga a sè stessa ed alla sua classe!

Ebbene, no ed ancor no!

La gioventù socialista italiana ha mirabile e ben diritta la schiena; [illegible] [illegible]

[illegible]

Contatelo ma' anche ai verdi campi dell'avvenire, o [illegible] e buoni anche se il rost[illegible] occhio non [illegible] ci accompagna sulla l'eterna strada.

NOI.

Dall'alto del massimo monumento, alla cloaca massima

Mia bella e povera Italia! dopo tanti sacrifizi dei tuoi gloriosi martiri, dopo le epiche lotte, il sangue versato a torrenti; tu che sei da tutti amata e invidiata per il tuo bel cielo, la fertilità del tuo suolo, per le doti dei tuoi figli generosi, meritavi miglior sorte.

Essere calpestata, essere la cosa di una famiglia degenerata di Allobroghi, è, per te, leonessa ferita, il calcio del corsiero, cioè, l'ultimo insulto, l'ultimo oltraggio, l'ultima vergogna.

Oggi, dopo cinquant'anni di obbedienza passiva, le sue infamie sono tue, tuoi i suoi tradimenti, le sue viltà tue, perchè, invece di reagire e persuadere, ti sei lascivamente adraiata nel suo brago, nel suo letto come una sozza meretrice: Hai cercato d'essere un'idea, perchè sei divenuta una baldracca, « *non donna di provincia, ma bordello* ».

Vi abbiamo spezzato le catene della servitù, acciocchè tu fosti libera, fiera e grande, e non schiava e codarda.

Abbiamo voluto che tu fosti un foro luminoso risplendente, non lo zimbello dei ladri, dei vili, dei ruffiani.

Il 4 giugno, Roma — che per due volte fu madre di civiltà mondiale — assisterà alla continuazione delle gazzarre monarchiche, nel scoprire il più grande dei monumenti, eretto coi soldi dei miseri è bagnato dai sudori degli operai; per celebrare il più « *grande... re* » che l'Italia tradì e inondò di sangue italiano.

Se i garibaldini superstiti, non avessero, nella miseria, perduto ogni energia, vi resterebbero a Roma, non per mendicarvi un tozzo di pane disonorandovi quella Camicia Rossa, che coprirono di gloria, ma per esiggere, colla forza, che l'assassino d'Aspromonte e Fantina, di Torino, Genova, [illegible], e in altre città, il gendarme di Mentana, il traditore di [illegible], Novara, Lissa [illegible], il re [illegible] e [illegible] fosse, dall'alto del massimo monumento, atterrato e gettato in quella cloaca massima ove gli antichi romani precipitavano i traditori della patria.

Il « Grido di Protesta » lanciato dal Comitato [illegible] i Reduci garibaldini di Forlì, sarà soffocato dagli urli festanti di una gentaccia ebra di *panem et circensis*, plaudente ad un re che fu il suo bastonatore, il suo infame oppressore, il suo cinico mitragliatore.

Al suo posto noi mettetici nessuno dei veramente Grandi che fecero l'Italia, ne sarebbero imbrattati, disonorati.

Acciocchè detto monumento eternizzi i delitti [illegible] di Casa Savoja, ponetevi il degno compagno di codesta casa nefasta, il ladro Conte Salemi, che un poeta lombardo bastonò garibaldino, mentre non ha nelle vene che il sangue dell'assassino di due Repubbliche, Napoleone III, il protettore del [illegible] compare di V. E. II.

Amilcare Cipriani.

Garibaldi nella mia gioventù mi suscitò la più grande impressione ed esercitò la più grande influenza sulla formazione del mio [illegible] [illegible] la sua audacia, [illegible] persevε- [illegible]

[illegible] KAUTSKY.

BEBEL PER GARIBALDI

Garibaldi non fu soltanto un patriotta italiano, ma egli fu anche un uomo tale che la democrazia internazionale reclama come suo. Giacchè egli era sempre pronto a versare il suo sangue e ad esporre la propria vita dovunque vi fosse l'occasione di far fronte agli oppressori di un popolo. Egli fu innanzitutto uomo di azione ed i popoli dei due emisferi gli debbono molto per quanto egli fece sempre a prò della libertà e dell'indipendenza. Garibaldi è uno dei pochi uomini che per le sue altruistiche tendenze godè di una popolarità universale, e fu onorato nella sua vita come colui che meglio d'ogni altro avera saputo combattere per la libertà politica dei popoli e per la libertà di pensiero.

E' mio augurio che l'anima democratica di Garibaldi sia conservata al popolo d'Italia, di questo splendido paese da lui amato, e che sotto i suoi auspici se ne svolga il progresso.

A. BEBEL

[illegible] Garibaldi [illegible]

[illegible] Mazzini [illegible] la libertà, [illegible] Napoleone [illegible]

VICTOR HUGO

Garibaldi ed il Socialismo

In un discorso ad Imola, per la morte di Eroe, Andrea Costa prorompeva in queste parole, che troviamo riportate nella *Lega della democrazia* del 11 giugno 1882: « ... Uomini [illegible] socialisti, repubblicani, democratici veri, diamoci la mano, e nel nome di Garibaldi, andiamo avanti! Avanti! perchè il programma di Garibaldi si riassume tutto in una frase sola che può, che deve unire tutti: [illegible] per il popolo [illegible] [illegible] Italia, [illegible] Carlo Alberto [illegible] Montevideo, a Roma, [illegible] Assemblea Costituente [illegible] per proporre [illegible] repubblica [illegible] Mazzini [illegible] [illegible]

[illegible] ritratto [illegible] programma [illegible]

[illegible] Napoleone in Posonia, in Crimea, le Erzegovina e in Tessaglia. Ben lieto Giovanni Bovio, in [illegible] della morte dell'Eroe - Garibaldi [illegible] le nazioni, oltre le generazioni!

[illegible] mentre Mazzini [illegible] maestà, e con Mazzini [illegible] scagliavano ogni sorta di [illegible] contro l'Internazionale e la Comune di Parigi, [illegible] sorgeva a salutare nella [illegible] il sole dell'avvenire » [illegible] più [illegible] e a difendere [illegible] Nella memoranda lettera a Giuseppe P[illegible] 1871. Chi vi ha spinti [illegible] i soli uomini che in questo periodo di [illegible] e di degradazione, hanno [illegible] rivolgendosi morenti » il santo [illegible] del diritto e della giustizia!... Non è essa una emanazione [illegible] morale in cui si trova [illegible] Furono dove i più faticano per la sussistenza dei [illegible] vogliono la maggior parte dei prodotti dei primi senza [illegible] la vendetta di chi soffre? » E nella prefazione al volume *I Mille* del 1873: [illegible] Combattete il male di [illegible] l'Internazionale. I creatori dell'[illegible] delle rivoluzioni siete voi, se [illegible] nelle vie del privilegio, [illegible] il diritto e la giustizia, e l'Internazionale [illegible] della classe sofferente [illegible] e distruggervi... A che [illegible] la maggior parte della nazione per [illegible] la parte minore nella agiatezza e [illegible]

Ancora, Maurizio Quadrio, nel commento polemico a questo volume (Milano 1879) ricorda pure che nel luglio 1874 Garibaldi, a richiesta da un delegato del Tribunale di prestare la sua testimonianza, in Firenze, contro molti individui imputati di cospirazione internazionalista, e pensò anche che Mazzini avrebbe dovuto esserlo. » Si potrebbero facilmente moltiplicare le citazioni. Ma bastino queste altre parole, alle delegazioni operaie di Milano nel 1880, quando vi si recò l'ultima volta per l'inaugurazione del monumento ai martiri di Mentana: « Ricordatevi che la libertà politica dev'essere il mezzo per risolvere la questione sociale »... « Quando si pensa essere sì pochi coloro che godono, o dir meglio monopolizzano i benefici della società incivilita, e che tanti sono i sofferenti, non si può a meno di dubitare se veramente la classe povera ritrae molto profitto della civiltà presente ».

L'uomo d'azione vedeva, per sola virtù del gran cuore, più lontano e più giusto degli uomini di speculazione e dottrina. Così in riguardo al socialismo. A chi gli offriva una spada d'onore, racconta Herzen, « Io non sono un soldato — diceva; — non amo il mestiere del soldato, ho visto la casa paterna attorniata da masnadieri e mi sono armato per scacciarli. Io sono operaio e ne vado superbo ». E quest'uomo che, alla vigilia di Aspromonte — nel 1862, a Casalmaggiore — predicava « la religione della santa carabina, » e che, sempre nel citato libro « I Mille » nel cap. XI XII, fa l'apologia del pugnale, e inneggia all'assassinio politico, cap. XX vorrebbe gettati nel fiume e presi a bastonate « quei bulli che facilano individui inermi, come i volontari dopo Aspromonte » quest'Uomo scrive sul [illegible] della tessera del censimento: Garibaldi *agricoltore*.

L'uomo che aveva preso parte a quaranta battaglie, del quale una leggenda popolare diceva che avesse dodici anime per moltiplicarsi nella lotta e sopravvivere alle cento ferite, [illegible] con vocaboli [illegible] un [illegible]. Nel 1860 in Napoli, dopo la marcia omerica da Marsala al Volturno, scrive un proclama ai potentati di Europa per indurli a formare una « Confede-

razione europea » che guarentisca ai popoli la pace e la reciproca benevolenza. « Ed in tale supposizione — ei continuava — non più eserciti, non più flotte, e gl'immensi capitali strappati quasi sempre ai bisogni e alla miseria dei popoli, per essere prodigati in servizio dello sterminio, sarebbero convertiti invece in loro vantaggio, in uno sviluppo colossale dell'industria, nel miglioramento delle strade, nella costruzione dei ponti, nello scavamento dei canali, nella fondazione di stabilimenti pubblici e nell'erezione delle scuole ». Il pregio e la singolarità di queste parole — avverte A. Mario, nel suo « Garibaldi » pag. 77 — è quest'uno: che le ispirarono le granate le quali piovevano su Sant'Angelo, ov'ei le scrisse durante il [illegible] 15 ottobre.

Scrivendo ad un Comitato inglese, nel 61 ribadisce tale concetto: « Non saranno mai possibili le guerre quando un Congresso mondiale possa giudicare delle differenze che insorgono fra le nazioni. Non più eserciti stanziali, coi quali la libertà è impossibile. Che bombe, che corazzate! Vangile e macchine da falciare ci vogliono! Ed i miliardi sprecati in [illegible] di distruzione, vengano impiegati a [illegible] le industrie ed [illegible] la miseria [illegible]

E tre anni dopo a Ginevra, presiedendo il Congresso della Società della pace e della libertà, continuava: « Tutte le nazioni sono sorelle, la guerra è pertanto impossibile fra loro, solamente gli schiavi hanno diritto di far la guerra ai loro oppressori. Tutte le questioni che possono sorgere fra le nazioni devono essere giudicate da un Congresso [illegible] cittadini delle altre patrie e [illegible] delle altre nazioni, cittadini [illegible] che dobbiamo raggiungere. Non più confini, non più barriere ». Questo [illegible] prosegue contro gli eserciti permanenti: [illegible] ropa la conservazione [illegible] gli eserciti [illegible] ma evidente [illegible] resistere [illegible] loro esistenza [illegible] e la violenza [illegible] soltanto quando [illegible] ranno sostituiti dalla nazione armata [illegible]

In venti anni [illegible] stessi concetti [illegible] dei « Mille » [illegible] di cento pagine [illegible] ribaldi sulla [illegible] pace. E' la breve [illegible] da Trescorre [illegible] 1862 [illegible] te repressione [illegible]

[illegible]

La camicia e la bandiera rossa

Di tutte le popolarità [illegible] di Garibaldi [illegible]

[illegible]

Per questo gli uomini dell'[illegible] hanno sempre considerato [illegible] la camicia rossa come uno dei [illegible] gloria [illegible] del secolo XIX [illegible] ai trionfi del XX.

E. Vespignani.

Il significato delle commemorazioni patriottiche per noi socialisti

Nel risorgimento nazionale noi vediamo [illegible] compimento di [illegible] borghesia con [illegible] larga concezione dello stato [illegible] batteva angusti interessi di [illegible] dogmatismo politico e religioso [illegible] alle nuove necessità del mondo [illegible] predominio [illegible] si a costituire un società [illegible] stato su principi di maggior [illegible] tica.

Ed il raggiungimento di [illegible] però mediante sacrifici ed entusiasmi che non possiamo non ammirare [illegible] uomini che meritano la venerazione di tutti.

La civiltà borghese è il naturale terreno in cui è stato fecondato il seme socialista, e questo messo, tra la nuova società [illegible] la borghesia diede vita, e quella a cui il proletariato ormai mira, non ci si rende insensibili alle manifestazioni di questi giorni.

Carlo Pisacane che alla libertà della patria offrì la sua giovinezza [illegible] della nazione la condizione sine qua non indispensabile per quella lotta di classe, intorno a cui [illegible] storia si aggira.

Ma la nostra partecipazione non può andare al di là di un omaggio al passato. A 50 anni di distanza, la borghesia ha avuto modo di restringere sensibilmente quei concetti di libertà e di patria, in nome dei quali aveva combattuti i privilegi delle altre classi: essa ha avuto modo di mostrarci come l'opera sua non ad altro ha mirato che a sostituire una tirannia ad un'altra; una reazione ad un'altra: un dogmatismo ad un altro. La patria per la vecchia società faceva capo e si immedesimava con la casta: la patria per la società borghese si è immedesimata col capitale.

Ed a sostegno dei nuovi interessi dello sfruttamento è sorta tutta una fioritura di polizia e di leggi e di capestri che nulla hanno da invidiare al passato: le fucilate borboniche hanno trovata una eco nel piombo borghese: e Milano che nel «48» soffrì il martirio dei cannoni e dalle bombe di Radeczky udì nel «98» tuonar l'artiglieria non più straniera, ma italiana, noi siamo oggi di fronte allo stato borghese, come di fronte al vecchio regime si trovava la borghesia prima dei moti di cui oggi noi celebriamo la ricorrenza.

Ecco perchè quando domani i tricolori fluttuanti al vento, noi penseremo al nostro avvenire, noi penseremo al trionfo di quei milioni di uomini, a cui la società — con rinnovata ferocia — nega oggi o contrasta il diritto alla vita, alla emancipazione.

G. Colasanti.

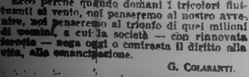

IERI ED OGGI

Di Garibaldi, oggi, parlano e scrivono bene tutti. Gli stessi preti, almeno scrivendo, si guardano dal dirne male. Garibaldi, oggi, è diventato un patriota come gli altri, forse, anche, un generale come gli altri: gran patriotta e gran generale [illegible] Garibaldi, oggi, è entrato nel numero dei santi ufficiali del [illegible] di Vittorio Emanuele II, di Camillo Benso di Cavour, e via dicendo.

Ma [illegible] Non ce ne ricordiamo più, anche [illegible] la memoria [illegible] come se ne dissero [illegible] Garibaldi, da coloro [illegible] vanti!

Egli [illegible]

[illegible]

Questo, dicevano, un tempo; e non solo dicevano, ma scrivevano, i nemici di Garibaldi, che erano tanti e tutti annidati e appollaiati in alto.

Oggi, invece, si dice e si scrive il contrario, da quelli stessi che ieri dicevano e scrivevano nel modo che abbiamo veduto.

Garibaldi? Egli sì che era un patriotta! Egli sì che era un generale! Egli sì che era un uomo onesto!

Eppure io preferisco il linguaggio di ieri a quello di oggi! Sì, perchè quel linguaggio mi diceva che Garibaldi era differente dagli altri patriotti, differente dagli altri generali, differente dagli altri fattori dell'Italia Una. E questa differenza mi piaceva.

In questa differenza, infatti, sta la grandezza di Garibaldi.

G. Stiavelli.

Lo sciopero del monumento

Che chiedevano? un'ora meno di lavoro [illegible] la sua indipendenza, rappresentata dal monumento [illegible] in piazza Venezia [illegible] dell'eroismo e [illegible]

[illegible]

Sylva Viviani.

I gloriosi "Cinquant'anni,,

[illegible]

Saverio [illegible] comunque preziosi [illegible] le terre d'Italia [illegible] fatta dal Depretis.

[illegible] sull'affare della [illegible] Bastogi e Susani, che vennero deplorati [illegible] pochi anni scomparvero [illegible] Camera gli atti dell'inchiesta [illegible] dopo aver costruito nuove linee [illegible] non solo deputato ma commendatore [illegible]

[illegible] della Regia dei tabacchi [illegible] Lanza, Sella, Lamarmora [illegible] l'immorale affare, [illegible] il contratto.

Nel 1873-77 abbiamo [illegible] crak delle banche [illegible] tutte [illegible] pezzi grossi.

Vengono le Convenzioni Ferroviarie e si dà [illegible] ad una banda di ladri il capitale più [illegible] il precipuo strumento della ricchezza [illegible] che possedesse lo Stato Italiano. [illegible] Spaventa e Bertani si opposero alla [illegible] speculazione. E badate che alla testa di [illegible] vi erano gli stessi uomini delle Ferrovie Meridionali e della Regia Tabacchi.

Il processo Persano ammonisce che si può essere vigliacchi e traditori della patria e conservare la testa quando si hanno simpatie a Corte.

I processi del *Gazzettino Rosa* mentre facevano [illegible] scandali della Regia, mandavano in prigione i coraggiosi denunciatori.

Il processo Mantegazza sulle firme false di Vittorio Emanuele II apposte ad alcune cambiali getta una sinistra luce sulla moralità di [illegible] dell'*entourage* del Gran re.

I processi Sbarbaro fanno fede della influenza delle mogli dei ministri e della equità che presiede all'avanzamento nella carriera degl'impiegati.

Il processo Chauvet presenta il modello del giornalista ufficioso.

Il processo Lobia.....!

Lobia aveva affermato di possedere i documenti della corruzione di alcuni deputati nella losca faccenda della *Regia*; di notte tempo è aggredito e ferito, i sicari sfuggono alle indagini della polizia, e Lobia è condannato per simulazione di reato dietro la deposizione di alcune meretrici, mentre due onesti procuratori del re si rifiutano d'istruire il processo secondo gli ordini ricevuti dall'alto. I magistrati che ossequientemente condannarono Lobia, fecero carriera, divennero senatori e consiglieri di Cassazione.

Dal 1892 al 1900 la *questione morale*, insita non negli uomini, ma nel sistema, si riaffacciò colle banche romane e subalpine — il fallimento della banca Tiberina da cui furono salvati però gli *otto milioni* depositati da un'*alta casa Piemontese* — Tanlongo, Cavallini, Favilla, Giolitti, Crispi, [illegible], Chauvet — e poi

[illegible]

VIVO - MORTO

« Noi contempliamo [illegible] grande [illegible], gli omaggi che [illegible] Garibaldi [illegible] tribolano [illegible]

« Vivo, Carlo Alberto [illegible] condannato a morte con fucilazione alla schiena quale nemico pubblico.

« Vivo, il governo di Vittorio Emanuele l'ha arrestato a Chiavari dopo [illegible] la difesa di Roma è quello ancora [illegible] disse da Roma a Cesenatico [illegible] spada a Venezia e l'ha bandito.

« Vivo, gli avversari [illegible] come avventuriero, come condottiero di bande, come incapace di capitanare un esercito.

« Vivo, lo hanno osteggiato nella spedizione dei Mille, ond'egli fondò l'unità nazionale non voluta, anzi combattuta da quelli.

« Vivo, gli hanno perfino rubato la gloria del 1 ottobre sotto Capua, pubblicando sulle loro gazzette che essa fu decisa dall'intervento delle truppe regie.

« Vivo, l'hanno storpiato in Aspromonte sulla via di Roma sperando ucciderlo. Se tale non fosse stato il truce intento avrebbelo preso prigioniero alla Ficuzza, a Catania, e segnatamente lungo il tragitto di quivi a Melito avvenuto sotto gli occhi di regie navi da guerra.

« Vivo, hanno assistito alla strage dei suoi a Mentana coll'armi al piede, dopo di aver il re dichiarato che la bandiera di lui non era la sua, e poi l'hanno arrestato a Figline: e poi alla Camera con voluttà felina lo dissero sconfitto.

« Vivo l'hanno lungamente irriso quand'egli chiamò in Roma a raccolta la democrazia per rivendicare alla Nazione la sovranità capitale.

« Vivo, hanno fatto buon viso alle calunnie oscene del Ferenzona.

« Morto, vanno a Caprera, affrontano il mal di mare, sfidano il vento maestrale, s'inchinano davanti alla gloriosa salma, vi celebrano funerali solenni... lo salutano immortale, lo additano al popolo, cittadino senza pari... »

Alberto Mario.

I miserabili... del cinquantenario

Sono i veterani, i superstiti della camicia rossa [illegible] che hanno ricomposta la patria smembrata, quelli che hanno consegnato ai contemporanei il superbo sacrificio e l'alta poesia di morire per gli altri, per la libertà di tutti. Son essi, gli ultimi di quella schiera eroica, coloro che abbandonavano il lavoro dei campi, che lasciavano [illegible] gli [illegible] i padri le madri le amanti [illegible] gli studi, per andare [illegible] impreparati a maneggiare le armi [illegible] morire con le strofe dei Mercantini, e del Mameli sulle labbra, sotto gli occhi del generale [illegible] il leggendario signore che riassumeva in se stesso i dolori e le [illegible] italiani che volevano frangere [illegible] austriache e borboniche e risorgere [illegible] nazionale. I superstiti di questo [illegible] muoion [illegible] di vecchiaia [illegible] di acciacchi e di tribolazioni, mentre l'Italia ufficiale, l'Italia degli arrivati spande milioni nel fausto anniversario.

[illegible] monarchia che l'ha svaligiati di tutte le loro conquiste non ha dato loro un centesimo.

[illegible] Savoia [illegible] stata generosa che con i vibrioni, con i parassiti, con le piovre del [illegible] nazionale. Il governo degli arrivati [illegible] dei ventraioli ai garibaldini, ai superstiti delle patrie battaglie manette e prigioni tutte le volte che si sono lamentati contro l'Italia che li ha spogliati di tutto nelle ore degli entusiasmi [illegible]. Anche il parlamento è stato [illegible] Non ha trovato che 0,80 miserabili [illegible] della nazione. L'[illegible] del '60 [illegible] fantastica [illegible]

[illegible]

Gaetano [illegible]

La gioventù socialista e la monarchia

[illegible]

Garibaldi è [illegible]

[illegible] bugie.

La storia [illegible] la [illegible] dobbiamo [illegible] sacrificare tutto [illegible]

I fanatismi [illegible] essenzialmente contrari alla verità [illegible] libertà.

B. Mirabelli.

L'eroe latino

Garibaldi è il tipo radioso dell'eroe latino, poichè egli è soprattutto, un'eroe del sentimento.

Per questo egli è entrato nella leggenda anche prima di morire. Narra Kropotkine che nel 1862 i contadini della Russia, ribellatisi, poichè la loro liberazione dalle servitù della gleba li spogliava dei diritti di compartecipazione ai prodotti della terra, aspettavan Garibaldi, che andasse a difenderli.

Per questo il popolo siciliano lo salutò, [illegible], come un Cristo redivivo.

Per questo egli aveva, sui campi di battaglia, un fascino irresistibile sugli uomini: eroe creatore di eroi...

Per questo egli fu antimilitarista convinto, come anticlericale ostinato.

E' questa la ragione fondamentale — desunta dalle ragioni della psicologia umana — della immensa, inestinguibile simpatia che tutti i popoli ebbero per Garibaldi.

L'opera sua di combattente è uscita ormai dal ciclo della nostra civiltà e si è superata.

Ma la figura di eroe sentimentale ed umano — nel più nobile senso della parola — permane inalterata, incancellabile del palpito di ogni popolo, che si affatica alla realizzazione dell'ideale.

I giovani che si apprestano ad onorare la memoria dell'eroe, dimostrano di avere nell'animo la luce dell'ideale ed hanno quindi con sè, solidale, il pensiero di quanti hanno per l'ideale un culto sincero ed una fede operosa.

Enrico Ferri.

GARIBALDI

1860

Sicilia! arrampa, la terribil'ora
Suprema attende con la fede greca;
Ricorda il dì de' Vespri, il « mora, mora »,
Ruggisce e impreca.

E si prepara alla cruenta lotta
Quell'isola del Sole e di giganti;
Già Garibaldi verso là fa rotta,
Avanti! Avanti!

Avanti! Avanti! La camicia rossa
Vindice, alberga nel Volturno mio;
Corri, o popolo, corri alla riscossa,
Lo vuole un Dio.

L tua fu, o popol, la immortale gloria
Non di esercito regio o di sovrani,
Or ti prepara ancora alla vittoria
Pel gran domani.

Aspromonte

« O Roma o morte! » Era questo il grido
Che uscia da' petti della giovin schiera;
Con questo motto sventolò sul lido
Una bandiera.

Era del GRANDE l'agognata meta
L'Italia proclamar dal Campidoglio,
Per questo sogno Ei ridiventa atleta,
Lascia il suo scoglio.

Freme Palermo, che non freme invano,
Armi gli appresta e una balda coorte,
Oh! sventurati, in un col Capitano
Correte a morte!

Di Lui pensossi de troncar lo stame,
E per vergogna ognun chinò la fronte,
Che fu tentato il parricidio infame
Ad Aspromonte.

Gualberto Salonia.

Aspromonte!

Aspromonte è la vergogna massima ed incancellabile dei Savoia. Del tentato omicidio del generale [illegible] dovrà [illegible] render conto di fronte alla storia [illegible] spesso le sue vendette! Anche nell'esercito si sente tutta l'onta di quella infame spedizione. Sentite questa lettera [illegible] nella sua improvvisione stilistica e grammaticale [illegible] di una efficacia commovente:

[illegible] Avanguardia,

[illegible]

[illegible] 2-11

Gaetano Minardi.

Ciò che bolliva nella pentola monarchica

Cipriani in un precedente articolo inconfutabilmente [illegible] Re Vittorio Emanuele II il Gran Re, il Re Galantuomo, il padre della Patria — come vien [illegible] storie d'Italia che [illegible] nelle scuole) non avesse [illegible] intenzione d'andare a conquistare [illegible] Cavour che gli diceva che bisognava andare a Roma, egli, Re Vittorio gli rispondeva nel suo dialetto piemontese: [illegible] 'sta balosada [illegible]

Però c'è qualche cosa che Cipriani si è dimenticato di far presente alla gioventù italiana. Ed è questo:

Quando nell'agosto del '60 Garibaldi stava per varcare lo stretto di Messina con i suoi mille valorosi, Vittorio Emanuele gli scriveva:

« Voi sapete che io non ho approvato la vostra spedizione ... e credo sarebbe il più saggio partito astenersi da ogni ulteriore tentativo contro il Regno di Napoli »;

Al che il Generale rispondeva che chiamato dai popoli se indugiasse verrebbe meno a suoi doveri e metterebbe in pericolo la santa causa d'Italia.

E. il Marchese di Villamarina, *inviato del Re Vittorio* a Napoli, scriveva il 24 luglio e confermava il 30:

« E' grandemente desiderabile che la liberazione di Napoli non succeda per opera di Garibaldi... » e proseguiva più oltre: *« E' quindi necessario che in Napoli abbia luogo un movimento nazionale prima che Garibaldi vi giunga ».*

Di fatti per questo scopo vennero dal Villamarina arruolati 200 popolani che venivano pagati una piastra al giorno; ma nel giorno che, d'accordo con alcuni ufficiali borbonici, dovevano sorprender Castel Sant'Elmo, dei duecento arruolati se ne presentavano sette!

Pur tuttavia Garibaldi rispecchiando l'anima sua generosa pura eroica, telegrafava a suoi:

« SE I PIEMONTESI ENTRANO NEL NOSTRO TERRITORIO, ACCOGLIETELI COME FRATELLI ».

E questi eroici garibaldini che furono sui campi della Lombardia, a Milazzo, a Calatafimi e sul Volturno, che tanto sangue versavano per causa d'Italia, che REGALAVONO (è proprio la vera parola!) un regno a chi li aveva sempre ostacolati nelle loro generose imprese, se non anche combattuti, pur oggi — nelle feste cinquantenarie — sono costretti a diramare una circolare nella quale dicono che se il Governo non si decide dar loro la pensione di UNA LIRA (!) al giorno, scenderanno tutti in piazza per reclamare il loro diritto!!

Renato Marmiroli.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

I nostri processi

Il seguito a domani!....

Ormai in questa rubrica, come nei roman[illegible] l'appendice, dovremo sempre aggiun[illegible] continua [illegible] il seguito a d[illegible]

[illegible] non passa numero che non spun[illegible] un nuovo processo o che non ci venga co[illegible] mandato, una sentenza, una ci[illegible] ecc. ecc.

[illegible] siamo ad un novissimo (l'ottavo? il [illegible] decimo? chi ricorda più) processo [illegible] umoristico e che dimostra [illegible] la volontà di volerci stancare ed in[illegible] fatti è proprio un gravissimo fa[illegible] per le spese, dover passare [illegible] nei corridoi del mastodonti[illegible] Giustizia, aspettando i comodi [illegible] Giustizia (giù il cappello [illegible])!

[illegible] di che si tratta

[illegible] imputati di aver contrav[illegible] 6 maggio 1876 per aver pub[illegible] numero del 15 gennaio 1911 del[illegible] la sentenza della sezione d'ac[illegible] per la partenza dei coscritti!! [illegible] ma se tutti [illegible] le sentenze senza pensare di [illegible] e senza essere mai pro[illegible]!

[illegible] giustizia però si [illegible] un giudice [illegible] ricorda, parendo una legge 6 [illegible] 1876!... E poi si dica che la magi[illegible] è diligente e colta!

[illegible] di far commenti. Si decidano [illegible] di mandarci [illegible] non se ne parli più [illegible]!

MEGLIO TACERE!!..

[illegible] non sappiamo impugnar la [illegible] essere scudisció, [illegible] di cartone, quasi *bomba* addirittura [illegible] ha letto senza allibire?

[illegible] ordinarie	75.000000
Spese straordinarie	130.000000
Proroga aumento spese or[illegible] due esercizi	120.000000
Per sostituire le batterie [illegible] 751 ad affusto [illegible]	50.000000
Per la flotta aerea, appro[illegible] (vedi *Giornale dei [illegible]*)	2[illegible]
Totale	391 [illegible]

Proprio, *trecentonovantaquattromilioni!* [illegible] diventati pazzi ma vi è in Ita[illegible] proletariato ed alla Camera un grup[illegible] [illegible]-Baista?

Come si fa a farci scorticare, dissanguati [illegible] zitti, muti, [illegible] rassegnati [illegible]?

[illegible] possibile tutto ciò?

[illegible] due soldati Marangoni e Mu[illegible] alzato un po' la voce. Turati ha dimostrato l'assenza della [illegible] con i [illegible] rappresentanti, compresi i 40 socialisti? Cosa scrivereste voi al nostro posto o com[illegible] reggiani?

Noi per rispetto a voi [illegible] vi è un [illegible] delle minoranze [illegible] ma chi può proibire di pensare e mormorare la grande bestemmia contro tutte le nostre [illegible]?

STANK.

La libertà del... cinquantenario e quella di GIOLITTI!

[illegible] per niente si festeggia la conquista della LIBERTA, con tanto di maiuscola, e l'avven[illegible] dell'ultra democratico Giolitti!...

Contro il nostro movimento ricomincia la reazione più bugiarda, — forse perchè è l'uni[illegible] movimento ribelle sul serio, — e sappiamo che dal ministero dell'interno è stata diramata una circolare ai prefetti per conoscere le no[illegible] forze e per far sorvegliare i nostri circoli. Ecco intanto quanto scrive la reggiana « GIUSTIZIA » di Camillo Prampolini:

« La benemerita Arma dei Reali Carabinieri, mentre i ladri in città e in provincia ballano allegramente come topi in assenza del gatto, si occupa, certo per ordini superiori, del movi[illegible] giovanile socialista.

« I brigadieri e i militi si recano, in qualche villa, alle case dei soci più in vista (*magari a rischio che le vecchie madri ne restino impressionate*) e chiedono il numero dei soci, il nome, se possibile, dei componenti il Circolo, gli scopi di esso, se ci son fondi di cassa ecc.

« Abbiam prese informazioni in proposito, e possiamo accertare che si tratta di un'indagine ordinata dal Ministero, non sappiamo bene se per puri intenti statistici, o per fini di prevenzione politica.

« Furono spediti alla forza dei moduli, che gli uffici dell'Arma dei carabinieri devono rimandare riempiti.

« Perciò i *benemeriti* cercano di sapere, domandano.

« Se gli interrogati vogliono rispondere, rispondano; se no, tacciano, *e nessuno può loro imporre di parlare*. Teniamo bene presente questo i giovani, perchè talvolta, vedendosi davanti i carabinieri, e sentendosi interrogar in forma risoluta e perentoria, non si credano in obbligo di dire ciò, che possono invece tacere.

« Per conto nostro li consigliamo di rispondere nel modo seguente:

« — Sul nome dei soci: *rifiutarsi*, non perchè i circoli siano società segrete, ma perchè la legge garantisce libertà d'associazione, e ciò implica che nessuno è obbligato a far sapere di quale sodalizi fa parte;

« — Sugli scopi del Circolo: sono quelli del Partito socialista, noti per manifestazioni scritte e orali, stampa, Congressi, ecc.

« — Sul numero dei soci: rispondano 10 volte più della realtà: così il Governo si farà un'idea grandiosa delle nostre forze;

« — Sul fondo di cassa: *idem* come sopra: 1000 lire, 10.000, 100.0000, secondo i casi. Ciò [illegible] rispetto... alla Benemerita e al Ministero ».

Noi ci associamo alle considerazioni ed ai consigli de « La Giustizia » e torneremo a lungo al prossimo numero sullo stesso argomento citando altri [illegible] significativi.

Intanto su queste indegne manovre poliziesche interesseremo i deputati socialisti e vedremo cosa dirà Giolitti alla Camera.

Intanto: « Viva la libertà!... ».

Da le patiche del generale agli eroismi del tenentino

Ogni giorno che passa la nausea sale, sale fino a soffocarci nel putrido immondezzaio militaristico.

Nel breve giro di pochi mesi abbiamo avuto Pappache in divisa che sgozza l'amante che non vuole nè può dargli più denaro.

Un giornalista, il Prezzolini, fa la sua libera critica e si vede [illegible] da sette valorosi [illegible] *ufficiali* e [illegible] grazie [illegible] rimandati in ca[illegible] come un sorrici pifferi di montagna.

Il capo supremo dell'esercito preso pel fondo dei pantaloni dai suoi bollenti ufficialetti vien [illegible] in trionfo come un pagliaccio da [illegible] in giro per le tavole, fra i calici ricolmi in [illegible] con le graziose damine cui lo *champagne* generoso aveva infuso furori di [illegible] e prepot[illegible] [illegible] sulle spalle degli stemmati centauri.

Narrasi che così, in Atene, Aspasia, col portatore carretto [illegible] di speroni d'oro, incitas[illegible] battaglie d'amore gli amanti tardi e [illegible].

[illegible] il bel tenentino Sivizziani, al[illegible] speranza della patria di lor signori, che schiaffeggiava pubblicamente il suo attendente [illegible] in ritardo alla stazione di Roma d'onde il [illegible] cavaliere doveva partire per offrirsi [illegible]

[illegible]

[illegible] diritto una [illegible]

[illegible] poco gentile carezza dei pugni proletari del [illegible]

[illegible] indignato come gli si chieda conto d'una cosa che i suoi superiori, i [illegible] esser [illegible] energia e si roderà tutti, il gentile cavaliere. Ma a mettere acqua nel suo vino mai [illegible] gli si a [illegible] proleta[illegible] fra quelle e lui stano interposte le amiche mura della Caserma.

C. M.

Ai Comunisti Francesi

1848

I [illegible] più misero, [illegible] passivo degli infimi strati della [illegible] società [illegible] trascinato qua e là nel movimento da una rivoluzione proletaria; ma conforme alle [illegible] sarà più pronto a [illegible] reazionari

[illegible] nel contenuto, ma nella forma, la lotta del proletariato contro la borghesia è anzitutto [illegible]. Il proletariato d'ogni paese deve sbarazzarsi della sua propria borghesia

[illegible] proletari [illegible] nelle lotte nazionali dei [illegible] comuni, indipendenti dal[illegible] proletariato; dall'al[illegible] nei stadi di sviluppo, che [illegible] lotta fra proletariato e borghesia [illegible] sempre l'interesse del [illegible]

Lo scopo prossimo dei Comunisti è quello stesso di tutti gli altri partiti proletari: organizzazione del proletariato in classe, distruzione del dominio borghese, **conquista del potere** *politico per parte del proletariato.*

Tutti i rapporti di proprietà furono sottoposti ad una interrotta vicissitudine storica ad una continua trasformazione storica.

La Rivoluzione Francese, ad esempio, abolì la proprietà feudale a favore della borghese.

Ciò che distingue il Comunismo non è l'abolizione della proprietà in generale, ma l'abolizione della proprietà borghese.

Il Comunismo non toglie ad alcuno la facoltà di appropriarsi dei prodotti sociali, toglie soltanto la facoltà di soggiogarsi il lavoro altrui per mezzo di questa appropriazione.

Nella misura con cui viene abolito lo sfruttamento d'un individuo sull'altro, viene abolito lo [illegible] di una nazione sull'altra.

Coll'antagonismo delle classi nell'interno della nazione cadono le ostilità delle nazioni di fronte alle altre

Quando [illegible] dell'evoluzione sono scomparse le differenze di classe e ogni produzione [illegible] nelle mani degli individui associati, allora il potere pubblico perde il carattere di potere politico.

Il potere politico nel senso proprio è la forza organizzata di una classe per l'oppressione di un'altra

Il socialismo borghese raggiunge l'espressione che gli corrisponde appena allora quando diventa semplice figura retorica.

Libero commercio, nell'interesse della classe lavoratrice: dazi protettori nell'interesse della classe lavoratrice, questa è l'ultima parola, la sola seriamente pensata dal socialismo borghese.

CARLO MARX.

Chi è GIOVANNI GIOLITTI

Rimandiamo — per ragioni evidenti — al prossimo numero la continuazione della rubrica storica « CHI E' GIOVANNI GIOLITTI » che ha incontrato l'unanime favore dei nostri lettori.

Al prossimo numero conterrà scritti di Salvemini e Colajanni più la continuazione della « VITA E MIRACOLI » di Guido Podrecca che tratterrà: *La Vendetta - Per Salvare le istituzioni? - Connivente - Mentitore - Il ritorno al potere - Il cammorrista.*

Come già abbiamo detto per l'odierna campagna abbiamo aperto un abbonamento straordinario « *1 Maggio- 31 Dicembre* » per L. 1.75.

Si mandano ai nuovi abbonati anche gli arretrati contenenti le prime 3 puntate della narrazione su Giolitti.

Per il Convegno italo-austro-ungarico dei giovani socialisti

Riportiamo dal giornale dei giovani socialisti italiani nei paesi d'Austria che esce a Trieste quindicinalmente:

Abbiamo avuto tra noi per alcuni giorni il comp. Vella di Roma. Scopo di questa sua venuta fu quello di prendere accordi per il Convegno dei giovani socialisti dei due Stati, il quale avrà luogo verso la fine del prossimo agosto o al principio del settembre. Quando la Federazione giovanile socialista di Roma e quella di Vienna avranno definitivamente fissato la data e l'ordine del giorno del Convegno, ne daremo notizia ai compagni.

***

Sarà questa la prima volta che i giovani socialisti d'Italia e d'Austria affermeranno, di [illegible] borghesie guerrafondaie dei due Stati, che [illegible] hanno alcun motivo e non sentono il bisogno di slanciarsi gli uni contro gli altri in guerre fratricide, che tolgono al pro[illegible] i figli [illegible] forti e più belli recando la [illegible] e la fame

[illegible] scoperto [illegible] feudalesimo delle classi alte. La guerra fra lavoratori deve cessare e dar luogo a quella dei lavoratori di tutto il mondo contro le borghesie di tutte le nazioni e di tutte le religioni, per modificare l'attuale assetto economico-sociale che genera tante ingiustizie.

Non crediamo necessario spendere altre parole per far comprendere [illegible] importanza del Convegno. Noi [illegible] appello alla loro coscienza di lavoratori [illegible] listi, poichè siamo certi che [illegible] con tutte le [illegible] Convegno [illegible] manifestazione [illegible] fra i giovani lavoratori dei due Stati.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

III. Congresso Regionale

[illegible] 1 Giugno 1911

[illegible] adulte domenica [illegible] Congresso [illegible] do [illegible] continuo progresso

Nessuno di noi manchi domenica [illegible] sviluppo giovanile

Ordine del giorno:

1. Verifica poteri.
2. Relazione morale del C. C. (A. Bertieri).
3. Relazione finanziaria (C. Prantondi).
4. Approvazione statuto (M. Rota).
5. Rapporti col partito, lotte elettorali e blocchi popolari (A. Bertieri).
6. Istruzione e cultura giovanile (S. Sobrero, [illegible]).
7. Movimento giovanile e organizzazione operaia (I. Piccardo, Sampierdarena).
8. Organizzazione e propaganda (A. Pertieri, Sampierdarena).
9. Lotta contro il clericalismo (S. Piana, Oneglia).
10. Lotta contro il militarismo (S. Travo, Pegli).
11. Lotta contro l'alcoolismo (A. M[illegible], S. Remo).
12. [illegible]
13. [illegible] austriaco.
14. [illegible] Federale.
15. Sede prossimo congresso.
16. Varie.

Al congresso interverranno dott. Peone Gandolfi [illegible]

Programma.

Ore 8. - Ritrovo presso la sede del Circolo Socialista, via Ugo Foscolo, Genova e vermouth d'onore ai congressisti

Ore 8.30 - [illegible]

Ore 9. - Apertura congresso

Ore 12. - Intermezzo, fotografia [illegible]

Ore 14. - Ripresa e fine.

Alla sera [illegible] di Sampierdarena [illegible] Pro *Avanguardia.*

Ed ora prendendo o compagni congedo, mentre siamo lieti di questa [illegible] affermazione, [illegible] liberisse.

W [illegible]

[illegible] Socialismo!

Il Comitato C[illegible]

I compagni liguri ormai passano di successo in successo, perchè certamente un pieno successo sarà questo terzo congresso regionale.

Vada quindi ad essi il saluto dell'Avanguardia ammiratrice non di oggi soltanto dell'energia e della tenacia ligure. Ed all'infaticabile Bertieri vada un plauso particolare e di cuore

Congresso Prov. Senese

Poggibonsi 4 giugno 1911

Domenica 4 giugno in Poggibonsi [illegible] federazione [illegible] socialista!

Numerose ed importanti adesioni pervenuteci ci assicurano la migliore riuscita di questo [illegible] *III. Congresso*

È necessario che tutti i rappresentanti siano a Poggibonsi la mattina per assistere all'inaugurazione del Congresso, che avrà luogo ad ore 9 precise nel Teatro di *Piazza Umberto* (gentilmente concesso).

Al Congresso saranno rappresentati, la Federazione giovanile [illegible] Toscana e la Direzione del P. S. I.

Assisteranno pure i carissimi compagni onorevole Quirino Nofri, Vittori [illegible]

Ecco intanto l'ordine del giorno:

1. Nomina della presidenza e verifica dei mandati.
2. Relazione morale e finanziaria relatori *Feroci G, Bertieri A.* di Siena
3. Propaganda e organizzazione in provincia (relatore *Biotti A. Feroci G.* di Siena).
4. Rapporti con la federazione Toscana (relatore *Boldi P.* di Radicondoli).
5. Tattica di Federazione e indirizzo dell'« Avanguardia » (relatore *Bacchezchi I* di Bettolle).
6. I giovani socialisti e la cultura popolare (relatore *Magnani M.* di Siena
7. Antimilitarismo e anticlericalismo (relatori *Bianchi* di Sinalunga, *Pasquini* di Siena.
8. Nomine varie.
9. Eventuali.

Il Comitato Federale
Il Fascio « A. Costa » di Siena.

Al compagni valorosi del senese giunga il saluto fraterno della nostra redazione che ha seguito sempre con particolare fiducia l'opera indefessa dei cari compagni che, nella terra dell'arte, tengono in alto la bandiera immacolata del movimento giovanile.

N. d. R.

Il Congresso Regionale Piemontese

Dopo un anno di lavoro continuo ed intenso i giovani socialisti del Piemonte, si raduneranno Domenica 11 giugno a Torino per discutere [illegible] e filosoficamente su temi astratti, ma per discutere su un lavoro concreto e pratico, fatto e da farsi.

L'aumentato numero dei soci e delle sezioni, [illegible] dell'ordine del giorno, l'intervento di numerosi rappresentanti e di spiccate personalità politiche, ci rende sicuri che questo Congresso avrà una importanza eccezionale.

Pubblichiamo all'uopo l'ordine del giorno a[illegible]:

1. Relazione morale e finanziaria del Comitato (rel. Benso e Laurenti);
2. Relazione morale del giornale « Giovane Piemonte » (rel. Ugo Scaletta
3. Relazione finanziaria (Rel. Marchetti);
4. Rapporti fra le sezioni giovanili del Piemonte e le federazioni nazionali (Laurenti);
5. Propaganda con speciale riguardo al movimento giovanile all'azione anticlericale e antimilitarista, al problema femminile, e all'a[illegible] (di quest'ultimo relazione [illegible] intero, il relatore è a destinarsi).
6. Varie

[illegible] le sezioni del Piemonte hanno diritto di [illegible] ogni 15 soci o frazione di 15 soci. I rappresentanti delle sezioni federali hanno diritto al voto e alla parola. Ai rappresentanti delle sezioni non federati spetta la parola su tutti i commi e eventualmente il voto nei comma che vengono dopo il IV.

[illegible] pure al congresso senza [illegible] parola tutti i socialisti [illegible] iscritti o in qualche sezione [illegible] giovanile. Non si [illegible]

Il Congresso avrà luogo in Corso Siccardi 12 e si incomincierà alle ore 9 precise.

[illegible] rappresentanti e di mettersi in regola.

Il comitato federale, d'accordo [illegible] dal Fascio di Torino [illegible] sezione, farà in modo di pro[illegible] congressisti, alloggio e vit[illegible]

[illegible] quei so[illegible] parlerà a voce. Una [illegible] però di dover [illegible] Torino han creduto [illegible] di mettere all'o. d. g. « rapporti con le federazioni ». Cosa intendono dire? Il congresso è di sezioni aderenti alla Fed. Italiana quindi [illegible] ha un significato [illegible] congresso che non [illegible] riconfermare il deliberato dello scorso anno

I compagni del Comitato si son lagnati del funzionamento del segretariato centrale: possono avere anche ragione — il C. C. discuterà [illegible] loro lagnanze [illegible] questo non ha nulla a che fare con la questione delle due federazioni che poi agli effetti pratici è una sola: la nostra. I compagni del Piemonte quindi non vorranno in nessun modo, ne siamo sicuri, prestarsi ad equivoci. I nostri circoli poi [illegible] numerosi ed affiatati in favore del [illegible]

N. d. R.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

[illegible] 10 Torre Sartori Todesco
[illegible] 10 Monselice Furian
[illegible] 11 Battaglia Tonani Fu[illegible]
Domenica 11 S. Pietro Montagnese Tonani
[illegible]
[illegible] Furian Tonani.
Sabato 24 Torre - Sartorio Pampalloni.
Domenica 25 Polesella - Furian.

Il Segretario Politico
Furian Armando

Sottocomitato per la Provincia di Vicenza

Il [illegible] nella sua ultima riunione ha [illegible] di inviare una [illegible] a tutte le sezioni socialiste adulte, invitandole di voler più adeguatamente adoperarsi per l'organizzazione giovanile.

***

[illegible] ove [illegible] elementi ele[illegible]

[illegible] che fece il dottor Binda, il quale invitato ripetutamente [illegible] di espor[illegible] Pel [illegible] Pietro

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (A. P.). — Si vuol vedere se questo circolo che si compone, pare di buoni elementi [illegible] mettersi in grado di essere utile alla [illegible] nostra.

Codesti giovani, che ben capirono quale era [illegible] che intralciava a loro il loro passo, devono ora animarsi di maggior spirito di sacrificio [illegible] di maggior buona volontà. Esser al [illegible] con le quote non basta; occorre che una forza nuova l'acquisti: la facoltà di discutere e su quanto ci riguarda nella nostra qualità di socialisti.

Bisogna mettersi in condizione di *sapere* discutere con gli avversari pari nostri; è passato il tempo in cui la forza aveva maggior valore della ragione.

Necessita per questo che il giornale, l'opuscolo, il libro siano i migliori compagni d'ogni socio, necessita che le conversazioni che si sta procurando di organizzare non vadano deserte, che le conferenze che periodicamente si faranno tenere dai nostri migliori compagni, trovino in voi una grande assiduità.

Questo per il bene della nostra Idea dovete fare.

MILANO Centro. (Pirani). — *Assemblea.* — Venerdì scorso fu tenuta assemblea dei soci. Gli argomenti all'ordine del giorno non eran tali da porre nell'assemblea quel certo grado di vitalità e d'animazione che di solito non mancano. Tuttavia sulla discussione di un articolo del nuovo Statuto sociale, il cui concetto implicava un obbligo specifico nei giovani di interessarsi delle questioni del Partito fu da qualcuno sollevata eccezione.

Si intuì il pericolo, il solito!

I giovani non devono interessarsi delle questioni che travagliano il Partito. I fasci giovanili sono le scuole del socialismo, quindi ostracismo a tutto ciò che non è di scuola; non dobbiam pretendere di criticare, quando non se n'ha competenza.

Ma l'assemblea fu di diverso parere. Essa fissò che ogni questione che insorga nel Partito nostro va discussa anche da noi, come ogni altra questione che interessi la vita pubblica, anzi a maggior ragione. Prima di tutto è necessario osservare se in casa nostra si è ben puliti, poi si guarderà fuori ove l'immondizia borghese e democratica assale le nostre forze da ogni lato e con ogni mezzo.

L'incompetenza non esisteva e non esiste tuttora. Dopo Modena, forse.....

TORINO. (Gino). — La Comitiva dei compagni francesi è giunta venerdì mattina ed è partita domenica sera. Ci parve all'atto di lasciarci, che qualche cosa di noi stessi se ne partisse con loro: tanta era stata la gioia nostra nel riceverli, altrettanto fu il nostro rammarico nel vederli partire. Erano venuti in 390, e vollero in questi tre giorni restare sempre con noi, e assistettero a malincuore alle cerimonie ufficiali al Municipio e all'Esposizione.

Anzi per dare il concerto promesso alla nostra alleanza cooperativa, davanti agli operai, rifiutarono l'offerta del teatro *Regio* il massimo teatro di Torino, di darlo davanti all'aristocrazia.

E sabato sera convennero nel [illegible] teatro ben duemila operai, che applaudirono alla Francia ed alla fratellanza internazionale operaia. L'entusiastica dimostrazione proseguì fin oltre il mezzo tocco, e di cori della Marsigliese si alternarono con quelli dell'inno di Garibaldi e dell'Internazionale.

Domenica mattina poi, un numeroso corteo, con una trentina di bandiere, si recò ad inaugurare ufficialmente la casa albergo del Comitato operaio, ove però già erano alloggiati i compagni francesi [illegible] in corteo al *Ristorante popolare* nell'Esposizione [illegible] banchetto di oltre 500 coperti, a cui parteciparono tutti i compagni francesi [illegible] l'entusiasmo.

Torino operaia ha saputo così compiere il suo dovere d'ospitalità, ed i compagni francesi, a dimostrarci la loro soddisfazione, promisero di ritornare tutti in una nuova comitiva prima della fine dell'estate, a passare altri giorni a Torino.

Altrettanto [illegible] fare i giovani socialisti delle diverse regioni d'Italia. Noi saremo felici di poterli accogliere.

MONTAGNANA. *Miscredente [illegible] conferenza [illegible].* Giovedì 25 u. s. per iniziativa della nostra sezione la compagna russa dottoressa Angelica Balabanoff tenne nel politeama *Bologna* una conferenza a pagamento sul tema: [illegible] di nessuno [illegible] a beneficio della nostra biblioteca [illegible] giornale federale l'*Avanguardia.*

Ad attendere l'oratrice alla stazione, dopo avere attraversate le vie principali della città al suono dei nostri inni, eravamo numerosi noi giovani con bandiera e fanfara [illegible] numerosi compagni venuti dai paesi circonvicini.

Presentata poi con poche parole dal compagno [illegible] a sezione; essa tratteggiò per [illegible] profondamente il *tema* [illegible] ed entusiasmando l'uditorio. Interrotta spesso da applausi [illegible] applausi salutò l'oratrice, mentre la fanfara della sezione tra gli evviva intonava l'inno fatidico.

Assemblea. — Lunedì 5 giugno assemblea di sezione nel solito locale alle ore 8 e mezzo, per discutere un importante ordine del giorno.

SAMPIERDARENA. [illegible] *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima seduta si è finalmente chiusa la discussione [illegible] rappresentanti [illegible], Presi Rinaldo, Romanengo A., Rota [illegible]

Propaganda. — Domenica 11 [illegible] sarà tra noi il compagno on. Podrecca.

[illegible] festeggia il suo 6° anniversario di fondazione.

[illegible] Chiesa e Ma[illegible]

Alla [illegible] i nostri auguri.

Il compagno Bodo Giuseppe che trovasi da due settimane a letto ammalato, abbia [illegible] i più fervidi auguri di guarigione

PIEVE DI SACCO. [illegible] con un nucleo [illegible] iscritti per le deviazioni di pochi e apatia degli altri. Visto che il perpetuarsi d'uno stato simile ci rende inferiori e inutili alla azione per cui deve tendere ogni sezione si determinò di sciogliere il circolo. La quale determinazione subordinata ad una prossima ricostituzione sarà, e speriamolo, ricostituzione immune da elementi inutili che sono e saranno [illegible] inazione di ogni sezione

Nel rifornire nuove e vecchie energie potremo [illegible] ad una operosità fattiva con la quale potranno [illegible] e conquiste avvenire.

[illegible] al segretario [illegible] affinchè ricostituita la sezione [illegible] cosa fatta regolare [illegible].

E poco edificante però che alcuni a tutt'ieri iscritti si prestino a certe illustrazioni che nell'evidenza personale li fa essere ossequienti [illegible] degli avversari [illegible] ma sanno essere opportunamente più coerenti di qualche sedicente anticlericale o socialista. Mai devesi posporre le idealità alle esteriorità della vita, perchè dovunque ed innanzi tutto le prime regolano le seconde.

VOLTRI (Riccardo). — Martedì u. s. presenti un buon numero di soci venne riordinato il Circolo giovanile socialista, una volta già tanto f[illegible]. Dopo alcune pratiche di medio interesse si approvò il seguente ordine del giorno.

Riordinazione del circolo.

Nomina di una commissione di tre soci che poi si divisero le seguenti cariche:

P[illegible] Sebastiano, segretario politico; Vallarino Paolo, esattore-cassiere; Veruggia Riccardo, corrispondente dell'*Avanguardia.*

Si propose di mandare al prossimo congresso di Genova il segretario Parodi S..

Si aderì alla Federazione G. S. sede in Roma.

E si propose di fare una seria propaganda nella città e nei paesi limitrofi.

E' da augurarsi che molti giovani volonterosi (che a Voltri non mancano) vorranno unirsi ai già scritti soci, onde poter cooperare sinceramente ad un lavoro proficuo ed incessante per lo sviluppo maggiore del socialismo.

Ai giovani dal buon senso spetta il dovere di organizzarsi.

MESTRE. (Ribelle). — *Cose nostre.* — Martedì 23 p. p. si riunì il Comitato del nostro circolo.

Presenti: Rigato A. Michieletto M. Zanon A. e Michieletto L.

Assenti non giustificati: Meneghel A., Chiozza A., e Fiezzi G.

Venne deliberato d'inaugurare per i primi di giugno l'annunciata scuola serale di propaganda socialista.

Venne incaricato il compagno Michieletto L. per trovare un nuovo locale adatto per la sede del nostro circolo. Venne a lungo discusso intorno agli arretrati e dopo animata discussione venne deliberato di radiare tutti quei compagni a tutto giugno, che non si metteranno in regola coi pagamenti. Venne pure deliberato di diramare alcune lettere ai compagni adulti di Mestre e Venezia acciocchè concorrano con qualche libro o opuscolo per la costituzione di una biblioteca circolare di propaganda socialista.

Il compagno Rigato A. comunicò che domenica scorsa fu a Venezia per costituire il [illegible]

comitato di propaganda per la provincia di Venezia.

Fotografia. — Avvertiamo tutti i compagni intervenuti all'inaugurazione della nostra bandiera che la fotografia fatta il giorno stesso è ben riuscita. Tutti quei compagni che hanno piacere di averla costa L. 2,25 il gruppo formato 40 per 50 e cent. 25 la cartolina ricordo.

Inviare ordinazione al comitato del nostro circolo.

ORTI. (Como G.).— La scorsa settimana si riunirono i giovani in assemblea che riuscì imponentissima per il gran intervento di quasi tutti gl'inscritti, fra molte cose si discusse in merito al congresso regionale e si rispose favorevolmente al referendum per la Federazione.

Il segretario incaricato nell'assemblea precedente ad interpellare i soci in merito al distacco dagli adulti in merito al locale, visto il poco intervento da parte dei soci nel movimento finanziario, e quest'uscita richiede molte spese si delibera di rimanere sempre nel locale degli adulti.

Si accettano le dimissioni di Como G. e Ravazzi T. da membri del Comitato di propaganda sorta in unione colla sezione di Alessandria e si nomina un Comitato nel proprio seno di 5 membri, così fra quello di Alessandria e il nostro faranno più lavoro.

Si accettano le dimissioni del compagno Viscardi Giacomo che per questione di lavoro dovette emigrare e gli si invia un saluto ed un augurio.

La Commissione E. avverte tutti quei soci arretrati e quelli che non hanno ancora ritirata la tessera che se per il 15 Giugno non saranno al corrente prenderà dei seri provvedimenti.

SAVONA. (Agnese). — *Cose di casa nostra.* — Venerdì 26, nei locali del circolo giovanile socialista fu tenuta l'assemblea generale dei soci. — Animata fu la discussione, specialmente quella riguardante la costituzione della fanfara, che all'u[illegible] Giuseppe e Danesi Gio. B[illegible] per ottenere tutto [illegible] trambi antecedentemente [illegible] l'insegnante [illegible]

Con ciò si chiuse l'assemblea [illegible] compagni [illegible]

ONEGLIA. [illegible] — *Cose di casa nostra.* — Nell'assemblea del [illegible] 27, [illegible] presenti, e venne ammesso [illegible] compagno Molinari Giuseppe.

A rappresentanti al congresso [illegible] si terrà in [illegible] vanni, ai quali venne [illegible] circa la votazione delle [illegible] congresso.

Si delibera di [illegible]

Fu deliberato di fare nel prossimo [illegible] delle gite di propaganda alle quali molto probabilmente [illegible] il[illegible]uno.

Si rimandò alla prossima assemblea la discussione dello statuto [illegible] per fare la bandiera, la quale [illegible] giugno. I compagni [illegible]

Dall'Italia centrale

ROMA. Baldoni. — *Nomine.* — Nelle ultime sedute della Unione Giovanile [illegible] dette a varie nomine. Importantissima [illegible] nomina d'un membro del Comitato Centrale in sostituzione del Bettini, dimissionario [illegible] Giuseppe. Fu nominato il Comitato [illegible] dini, Bonsaver, Polimadei e Marchetti.

Del Comitato dell'Unione Giovanile Socialista Romana riuscirono [illegible] stantini, Berni, Colatrella.

[illegible] fa dei giovani socialisti [illegible] ce e ne metteva in dubbio l'esistenza [illegible] abbiamo che di pregarlo di [illegible] sig. Guesti e ad altri suoi [illegible] preferì il gusto di provarne [illegible] altra volta [illegible] direttura indulmente [illegible]

Dunque l'esistenza materiale dei giovani socialisti [illegible] diciamo così [illegible] Fummo noi [illegible]

FIRENZE. Sezione Centro. C. Sepiacci. — *Adunanza generale dei soci.* — Ieri con un buon numero di compagni, si è tenuta l'adunanza generale dei soci, presieduta da Montenelli, che manda un saluto di pronta guarigione al compagno Chierici Rizzieri.

Viene approvato di ammettere nella sezione un nuovo compagno.

Quindi viene presentato dall'amico Michelini il seguente ordine del giorno che dopo una vivace discussione viene approvato all'unanimità:

La sezione giovanile socialista di Firenze-centro, riunita in assemblea ordinaria la sera di sabato 27 maggio 1911, discutendo in merito alla condotta tenuta dal nostro giornale federale l'Avanguardia *nell'attuale momento politico, mentre con dolore costata come alcune sezioni e compagni aderenti alla nostra federazione deplorano la redazione accusandola di questioni tendenziale e prettamente socialiste e ne riconfermano la incondizionata fiducia, ed invia per tanto, il solidale saluto alla redazione stessa e in particolare rivolge un saluto al suo direttore.*

FIRENZE S. SALVI. (A. E.) — Nell'adunanza tenuta il 26, tutti i compagni dolenti manifestano la grande malattia toccatagli al nostro caro compagno Rizieri Cherici.

— *Casa nostra.* — La sera del 26 ebbe luogo l'adunanza generale, intervennero quasi tutti i compagni che presero parte alla discussione.

E quindi si fecero le elezioni del nuovo consiglio, ché vennero eletti i compagni: Cherici Rizieri, segretario; Fanfani Antonio, cassiere; Androsoni Lippi e Luzzani, consiglieri.

Si avvertono tutti i compagni che venerdì 2 giugno nella sezione giovanile socialista il compagno Guido Casciani terrà una conversazione.

RAVENNA (c.). — *Le solite mene massoniche.* — E' qui scoppiato un gravissimo scandalo politico. Si è scoperta una congiura massonica a danno dell'indipendenza del nostro partito e di alcuni uomini nostri che danno troppo ombra agli avversari perchè troppo fieri e troppo... socialisti. Alla congiura, che così si deve chiamare a vergogna del partito romagnolo han preso parte due compagni che han così tradito la fiducia in loro posta: e sono naturalmente due... candidati in cerca di voti da tutte le parti. Intanto i giovani socialisti romagnoli per la purezza della loro fede si schierano a fianco di Nino Mazzoni e lo difenderanno contro tutti gli arrivisti e di porcaccioni della massoneria che per i suoi intrighi funesti non bada ai mezzi che adopera. Intanto il dottor Bussi, uno dei massoni complottisti, perchè non sente il dovere di domandare ai socialisti di Romagna se ha più la loro fiducia e se può quindi rappresentarli più nella Direzione del Partito? Questi candidati chi lo sa cosa farebbero per la medaglietta! I giovani però senza distinzione di tendenze fischiano ai pagliacci ed alle pagliacciate massoniche e plaudono al coraggioso e veramente socialista, anche se riformisti Nino Mazzoni.

SCARLINO. (Sezione G. S.). — *Adunanza.* — In adempimento all'invito del C. C. della F. R. Toscana, anche questa S. G. S., nella sua ultima adunanza, s'intrattenne a discutere sull'indirizzo assunto dall'*Avanguardia* rispetto al presente momento politico.

Le decisioni a tal proposito prese — e che sono nel seguente ordine del giorno riassunte — dispiaceranno alla S. S. di Empoli dove il C. C. risiede, forse anche al C. C. stesso. Ma che cosa possiamo farci?

Noi ci sentiamo sinceramente e schiettamente socialisti e come tali non possiamo diversamente agire.

Ecco l'ordine del giorno:

*La S. G. S. di Scarlino discutendo sull'indirizzo attualmente assunto dall'*Avanguardia *a riguardo del dissidio scoppiato nel Partito;*

constatando *che tutto ciò che al riguardo è stato scritto e stampato nell'*Avanguardia *stessa, non può assolutamente denigrare il Partito pur biasimando l'atteggiamento equivoco deplorevole di alcuni suoi uomini — siano pur migliori — dapoiché tali scritti solo alla difesa del Partito e del suo programma inneggiarono;*

mentre deplora *le puerili e innocenti accuse di sindacalismo mossele in questo momento da Sezioni e Congressi, nei quali ha certamente predominato l'equivoco e il riformismo a parer mio non socialista;*

delibera *di aggiungere anche la sua voce per la richiesta, ormai accordata, di un Congresso Nazionale giovanile dopochè il Partito, riunito a Modena, avrà su se stesso deciso e giudicato,*

e di approvare *completamente l'indirizzo del giornale federale inviando un solidale voto di plauso al Vella e alla intiera redazione.*

FRASCATI. [illegible] — Dopo circa due mesi di [illegible] risorto e ci auguriamo [illegible] si rallenterà [illegible] Nell'assemblea del 16 [illegible] composto, una [illegible] tutti gli iscritti [illegible] prima quindicina di giugno.

Parecchi nuovi giovani hanno occupato il [illegible] da alcuni compagni che [illegible] della sezione adulta.

TERNI. Sebastiani. — Giovedì scorso ebbe [illegible] assemblea [illegible] lavoro notturno [illegible] timo momento dovè giustificarsi per un suo [illegible] particolare. Il segretario quindi partecipa [illegible] del Comitato nell'aver fatto invito al Farini perchè [illegible] udire la sua parola sempre vibrante di quella fede che nei giovani sembra affievolirsi.

[illegible] sentite parole la già sentita [illegible] Si passa quindi a discutere la data e la sede del III Congresso regionale prendendo atto di una lettera [illegible] di Città di Castello invitante [illegible] Centrale a promuovere il [illegible]

[illegible]

[illegible] Zingaretti [illegible] mancare.

ANCONA. — *Cose nostre.* — Aderendo al consiglio [illegible] dell'*Avanguardia* noi che scrivemmo la protesta per l'inoperosità della Federazione Regionale Marchigiana dirigemmo una lettera alla Federazione stessa mettendo a sua disposizione per rifondare la Sezione di Ancona [illegible] offrire la nostra attività [illegible] della propaganda giovanile nelle Marche [illegible] passioni di tendenza [illegible] del Comitato federale.

Bucco - Zingaretti - Romani.

TOLENTINO. — Ieri fu a Tolentino il compagno Pariotti per conto della F. G. S. M. Nella mattinata egli fu nel vicino paese di Caldarola ove parlò ai giovani sul socialismo e sulla organizzazione giovanile. Merita rilievo il fatto che mentre il Pariotti parlava, un padre venne a prendere il figlio e lo portò via dalla sala con scappellotti e pedate... cristiane.

Nel pomeriggio poi il nostro compagno parlò ad un numeroso uditorio sul movimento socialista ed alla sera venne tenuta un'adunanza fra tutti i giovani socialisti, in cui si presero degli accordi per il funzionamento del circolo, e in cui vennero inscritti altri sette od otto giovani.

Il circolo giovanile consta ora di una trentina di soci.

Poco dopo questa adunanza alcuni giovani socialisti vennero provocati da alcuni preti di un circolo clericale. I nostri compagni giustamente reagirono.

Speriamo che i preti non vogliano essere troppo... preti.

ROVEZZANO. (C. G. S. « Andrea Costa »). (Olic.). — I giovani socialisti di Rovezzano nella loro ultima adunanza, dopo aver radiato per morosità ed incoerenza, il socio Focardi, votava fra gli applausi, all'unanimità il seguente ordine del giorno:

*I G. S. di Rovezzano plaudono alla redazione dell'*Avanguardia *per la sua opera sinceramente socialista assunta nell'attuale momento politico, e più specialmente dando a conoscere ai socialisti grandi e giovani, vita e miracoli (del protettore del Suffragio universale?) reazionario Giovanni Giolitti, incitando i compagni della redazione a proseguire la via da essi intrapresa in difesa del nostro grande Ideale, il Socialismo.*

CASTELFIORENTINO. (B. T.). — Giovedì 25 tenemmo adunanza, per discutere in merito alle dimissioni del consiglio, che furono accettate. Quindi si passa alla nomina delle cariche sociali che furono così composte ad unanimità. Mari Elio, segretario; Maggiorelli vice-segretario; Gherardini P. e Baglioni T. a consiglieri, Del Taglia Egisto a collettore, Fontanelle eletto a bibliotecario; A corrispondente dell'*Avanguardia* il compagno Baglioni T.

— L'uomo avvisato è mezzo... Si pregano i compagni morosi a fare il proprio dovere se non vogliono vedere i loro nomi sulle colonne di questo giornale.

CASTELFIORENTINO. (Fiorello). — *Adunanza di sezione.* — Nell'ultima adunanza si deplorò il disinteressamento di alcuni soci nel frequentare le adunanze.

Approvato il verbale, furono nominati revisori dei conti per il bilancio quadrimestrale gennaio-aprile Viti Gino e Malquori Duilio.

Dal compagno Mori Elio viene fatta la relazione finanziaria del comitato per la passeggiata del Primo maggio.

Viene ammesso a nuovo socio Latini Adolfo. Il segretario ci comunica che l'intero consiglio è dimissionario.

— *Partenza.* — Anche quest'anno la nostra sezione ha perso dei bravi ed ottimi elementi tra i quali il compagno Fiorini Vittorio attualmente cassiere, Castellani Giuseppe, Santini Giovanni e Biagini Mario.

Speriamo nella prossima stagione invernale di riaverli attivi come erano una volta.

Vada da queste colonne un caldo saluto ai compagni emigranti.

FAENZA. (Circolo *Sempre Avanti*. Germinal). — Pel Primo maggio usciva a cura del nostro circolo un giornaletto mensile dal titolo, *Romagna Rossa.*

Orbene in questi giorni è stato presentato al gerente di esso, compagno Bandini Giovanni, un mandato di comparire innanzi al Tribunale di Ravenna, per ritardo nel presentare la carta di cittadinanza dello Stato Italiano.

Questi biechi servitori del bancarottiere Giolitti, cominciano a buon'ora colle loro reazionarie mene, sperando forse di intimorirci ma anziché le loro poliziesche persecuzioni non fanno altro che ritemprare sempre più le ribelle nostre energie alle lotte contro le ingiustizie di classe.

La gioventù socialista di Romagna sopra detta [illegible] messeri che nella veste di difensori dell'ordine pubblico [illegible] vessillo, il battaglio.

Basta per ora [illegible] 21 giugno in Tribunale.

Questo circolo giovanile discutendo in merito all'organo della federazione giovanile socialista *approva* l'operato della redazione dell'*Avanguardia* [illegible] tutto e per tutto, veramente l'indirizzo [illegible] gresso di Firenze.

CESENATICO. [illegible] — *Cose di casa nostra.* — Mercoledì [illegible] assemblea dei soci e dopo [illegible] nuovi compagni, si passò alla [illegible] definitiva del segretario [illegible] dimissioni del compagno [illegible] il compagno Minardi Guido.

Conversazioni e Conferenze. — [illegible] un corso di conversazioni [illegible] abbastanza numerose. Il compagno [illegible] Goffredo nelle sue [illegible]

[illegible]

[illegible] inizi lunedì [illegible] circolo socialista [illegible] giovani.

All'inaugurazione intervennero [illegible] Gualtieri Libero e Ravaioli Egisto [illegible] anche l'avv. Cicognani Adolfo.

CASTELLANA. [illegible] — *Trascuratezza.* — Il nostro circolo da un mese [illegible] generosamente mentre più sarebbe necessario un fecondo risveglio di tutte le energie ribelli.

I compagni dunque, or che han visto chi sono i nostri avversari, ritornino compatti al lavoro.

L'assemblea del 23 espulse G. Bellina e plaudì agli on. Marangoni e Musatti per i discorsi antimilitaristi alla camera, approvò calorosamente l'indirizzo dell'*Avanguardia* e protestò contro i ridicoli processi contro il battagliero giornale.

MONTEPORZIO. (Sezione). — La [illegible] glia, da quando il solerte segretario [illegible] costretto a star lontano dal nostro paese per ragioni di lavoro, credeva giunto il momento di ridurci all'impotenza e annientarci. Ma ha fatto i conti senza l'oste! Noi siamo in continuo sviluppo! Difatti nell'ultima assemblea, che ha avuto luogo il 2 maggio, sono entrati a far parte nel nostro circolo, i seguenti giovani: Chierichini Andrea, Leoni Adami e Paciotti Orlando.

Si votò un plauso all'*Avanguardia* per la sua condotta di fronte al partito, si decise di ritirare più presto che sia possibile 25 tessere federali e si espulse dal circolo Viviani Antonino perchè indegno di appartenere alle fila del socialismo per la sua biasimevole condotta.

RIMINI. — I giovani socialisti Riminesi comunicano ai compagni che lo pseudo socialista Valaiusti Pietro ha usufruito di una somma di sottoscrizione che doveva essere spedita all'*Avanguardia* nel periodo in cui infieriva la reazione lojola militaresca, per suoi usi.

Lo fanno per debito di coscienza onde conoscano i socialisti che anche i riminesi hanno sentito l'obbligo che su loro incombeva per la vitalità del loro organo.

CAMPEGINE. (Campanini A.). — I nostri avversari, che gongolanti di gioia videro sfasciarsi il nostro circolo, chiamandoci gli asini giovanili, ora se ne stan mogi, mogi al vedere rifiorire una nuova sezione, una nuova schiera di giovani baldi e forti pronti a detronizzare la ormai vecchia e decrepita società restaurandola con quegl'esseri che il clericalismo in connubio colla aristocrazia forcaiola, cerca in ogni modo di voler sopprimere.

— Giovedì 11 corr. si tenne la prima riunione del nostro fascio alla quale parteciparono buona parte degli inscritti.

Oltre alla discussione sull'ultima crisi del partito, ed alla relazione sul Congresso di Campagna, si deliberò che ogni inscritto abbia l'obbligo di legge il giornale l'*Avanguardia*. Si fecero 6 abbonamenti e si decise di farne venire 20 copie da rivendere.

Passati alle nomine delle cariche, vennero eletti: Segretario, Bertozzi Remigio. Consiglieri: Gasoni Luigi, Bianchini Roberto, Campanini Arturo. Rivenditore dell'*Avanguardia* Bonrini Aulio.

Corrispondente il suintestato.

Bravi compagni, e che alla nuova commissione e sezione, giunga l'augurio di un'opera efficace indefessa.

Propaganda. — Domenica 14 corr. malgrado lo sfacciato ritornello del suono delle campane, la compagna Argentina Altobelli, tenne per più di un'ora incatenato il pubblico ad ascoltare la sua vibrante parola. Gli uomini e specialmente le donne entusiasmate dalla valorosa compagna applaudirono ripetutamente. dati L. 93,115.45: per pagamenti

CESENA. (Ravaioli Egisto). — *Festa estiva.* — Con maggio, il mese delle rose e dei rosignoli hanno avuto principio le nostre feste estive.

E domenica u. s. ebbe luogo la prima, con estrazione della gran lotteria pro « Casa socialista ».

Il vasto nostro ritrovo, ove sorgerà la nostra casa, illuminato sfarzosamente a luce elettrica presentava un magnifico spettacolo.

La folla enorme, confusa e mobile, di compagni e di compagne, lo scatenamento giocondo di tanta gioventù nella fede di un ideale e nella gioia della riuscita, le infrazioni soavi della musica, i sorrisi, i canti i balli, si fusero in [illegible] di fraternità e di amore [illegible] disgusto dei nostri avversari, che vanno dicendo, che in società socialiste ci sarà [illegible] sempre monotonia.

CAMPI BISENZIO. (R. A.). — *Assemblea.* — Nella corrispondenza, della scorsa settimana [illegible] 28 [illegible] doveva essere fatta [illegible] del nostro circolo, e e [illegible] di Andrea Costa, dopo vivacissima [illegible] rimandata al prossimo [illegible]

MASSA MARITTIMA. (Libero). — Nonostante la crisi che attraversa il nostro paese, causata dalla emigrazione nella vicina Piombino, [illegible] sezione se mantenuta numericamente [illegible] 55 tessere federali. Alla forza numerica non corrisponde però l'entusiasmo [illegible] deplorevole. I giovani dovrebbero sempre essere i primi tra [illegible]

[illegible]

[illegible] fu vivacissima [illegible] diversi compagni dell'una e dell'altra riva e finì [illegible] di un ordine del giorno di [illegible] Teneraní ed uno [illegible] Parenti.

[illegible] ferendum tra i soci, [illegible] scorsa. Su 92 inscritti votarono 73.

Il risultato fu, 36 ordine del Teneraní e 36 ordine [illegible] Parenti più 1 nullo perchè portava scritto viva l'*Avanguardia*.

Pel corrispondente. — Sono informato che [illegible] compagni riformisti sarà fatta la proposta che il corrispondente del giornale, deve mandare a questo la pura cronaca del movimento giovanile senza poter far commenti.

Da queste colonne protesto contro simile proposta e spero che i compagni tutti non vorranno mettere il bavaglio alla libera voce della stampa.

S. QUIRICO. (C. F.). — Il circolo adulto il giorno 19 indette una bicchierata per la partenza del compagno Motta Luigi segretario. I giovani compagni e gli amici e quanti in lui riconoscono la operosità di operaio, onesto, laborioso e intelligente, di sentimenti inspirati alle idealità socialiste di propositi fermi e sinceri, l'invito d'intervenire.

Cose di casa nostra. — Nella assemblea del 24 maggio fu discosso sulla nomina di 2 compagni per rappresentanti al congresso e sono riusciti i compagni: Ghiara Vittorio e Campora Faustino.

CASELLINA e TORRI. (Luce). — *Avviso ai compagni.* — La nostra sezione attraversa un periodo di crisi; e per risvegliare il movimento giovanile « che in questo paese ve ne è molto bisogno! » la commissione ha lanciato con appello a tutti i compagni acciocchè lascino il giuoco del tre sette ecc. ecc. e ritornino nelle nostre file gagliardi e battaglieri.

Sono pregati i compagni che hanno ricevuto la circolare di rispondere al più presto.

Abbonatevi all'*Avanguardia*, con L. 1,75 avete il giornale per tutto l'anno.

EMPOLI. (Nacci). — Domenica 14 maggio u. s. il compagno Alessandro Consani tenne un'applaudita conferenza privata nei locali del Circolo Ricreativo e Istruttivo della Tinaia, sul tema:

Il Cinquantenario dell'Unità d'Italia. Detta conferenza fruttò L. 3,50 che vanno in cassa per la propaganda che il P. G. S. di Empoli si propone di svolgere nel corr. anno. Altra privata conferenza il compagno Consani tiene sabato prossimo alla Casa del Popolo, e altre le terrà a Soviglíano, Ponlonne, Cortenuova, Avane e S. Maria.

A titolo di cronaca debbo segnalarvi che domenica 14 maggio u. s. fu inaugurato il Ricreatorio festivo di Empolese con la benedizione del del Vicario Fiorentino Monsignor Comfilio. La campagna dei sannalotti trionfa.

Povera gioventù!... in che mani ti trovi.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI. Pisacane. — *Un gruppo di notizie.* — Domenica 21 il prof. Romolo Caggese, ex socio della sezione socialista, in un aula della R. Università parlò *sulla politica dell'Austria.* La conferenza che durò più di un'ora, rotta tratto, tratto da tremodi applausi, fu alla fine disturbata da parte dei nostri giovani socialisti, i quali al canto dell'Internazionale lanciarono nell'aula un migliaio di manifestini.

E' inutile dirlo che i signori nazionalisti rimasero molto dispiacenti per questa nostra mossa.

— Domenica 28 nel teatro *Mercadante* l'onorevole Napoleone Colajanni invitato dalla *Corda Fratres* tenne una conferenza sul tema: *Il cinquantenario dell'Unità Italiana.*

L'uditorio che era composto in gran parte da studenti, applaudì calorosamente l'oratore, il quale chiuse la sua bella conferenza con una critica all'opera del Re galantuomo.

— Al compagno Crispino, segretario della Federazione G. S. Campana vada la nostra protesta per la sua inoperosità.

CATANZARO. (Intransigente). — « Una commissione del circolo giovanile socialista giovedì scorso 25 maggio, si recò a Marino, per una passeggiata di propaganda, dispensati 1000 opuscoletti di propaganda elementare fu ricevuta dalla lega ferrovieri, che offerse una bicchierata e si brindò da ambo le parti [illegible] Fu un'ottima giornata di propaganda.

[illegible] compagni del circolo, da più tempo regna malcontento, per l'abbandono completo della Federazione. Parecchi proponevano l'au[illegible] ma fu stabilito di sospendere ciò, [illegible] la Federazione non risponde alla [illegible] dal segretario.

All'ultimo Congresso Nazionale si è votato un ordine del giorno per la propaganda in Calabria, ma rimase morto. Noi non per invidia verso i compagni del Nord diciamo che per il Sud la Federazione si è dimenticata. Il solo circolo di Catanzaro, rappresenta la Calabria: ... Avanti i clericali ...

Ne parleremo al prossimo congresso.

I compagni di Calabria non hanno torto di lagnarsi ma alla federazione manca non la buona volontà ma i mezzi necessari.

Una protesta

Caro Compagno Vella,

[illegible] comunicato federale pubblicato [illegible] 21 maggio. Scrive [illegible] attacchi e accuse [illegible] del *Secolo Nuovo* [illegible] risponde al vero e [illegible] pubblicare questa mia [illegible]

[illegible]

Venezia, 27 maggio 1911.

[illegible]

Senza busta.

VENEZIA. [illegible]

[illegible] saluti ed arrivederci.

TORINO. — L. R. — Grazie rinvio, scriverò a [illegible] Arrivederci.

S. GIOVANNI VALDARNO. — A. N. — [illegible] la colpa di chi? Si è in tempo però a riparare: a presto dunque.

CATANZARO. — Pizzino — Sì avete ragione di lamentarvi ma mancano i mezzi e gli uomini. Noi non possiamo dividerci in mille, tutta la vedremo di accontentarvi per un giro di propaganda mettendoci d'accordo con la Direzione del Partito.

PONTASSIEVE. — G. D. — Ricordo [illegible] pagni del signese sempre con vivo affetto [illegible] drò di accontentarvi [illegible] scriverò in merito [illegible] luti.

RITARDATARI. — Anche questa settimana parecchi sono i ritardatari, pubblicheremo al prossimo numero. Intanto avvertiamo ancora una volta che le corrispondenze ed i comunicati delle federazioni devono essere a Roma il MARTEDÌ. Impaginiamo il giovedì per accontentare i compagni che vogliono il giornale il sabato in tutta Italia.

LIVORNO. — Natali — L'attacco al C. è inutile, il convegno regionale è prossimo ed allora vedrete da voi di tutelare la dignità ed il movimento della vostra regione. Non si deve inasprire la cosa con personalismi inutili.

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

Per soli 10 centesimi

(CALENDARIO STORICO CIVILE)

Chi manderà una cartolina doppia riceverà a titolo di reclame un riuscito calendario a forma olandese con dati degli avvenimenti storici, interessanti la storia del proletariato.

25 copie L. 1,20 — 50 copie L. 2,75 — 100 copie L. [illegible]

PIETRO GORI

Elegante ritratto su cartoncino in fototipia con firma autografa dello scomparso.

Prezzo L. 0,[illegible] l'uno, franco di porto.

2 copie L. 1,25 — 5 copie L. 2,[illegible] — [illegible] copie L. [illegible] — Per oltre [illegible] copie sconto del [illegible] per copia.

Mandare ordinazioni coll'importo anticipato all'editore A. SASSU - Milano, Piazza Emilia N. [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V. - N. 196 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 414 - ROMA

ROMA, 11 Giugno 1911

ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75. Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50. Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5

Vento di reazione

Nel numero scorso abbiamo denunciato ai compagni i nuovissimi sistemi di intimidazione che il democratissimo ministero di Giovanni Giolitti va mettendo in uso contro il nostro rigoglioso movimento giovanile.

Ciò che la *Giustizia* di Reggio Emilia ha pubblicato ultimamente e che noi abbiamo riprodotto, non ci è giunto nuovo, ma altra volta vi richiamammo sopra l'attenzione del Partito.

E l'*Avanti!* fece in quel tempo - circa un anno fa - una vibrata protesta in proposito. Ma a nulla valse. Oggi si ricomincia da capo e con accanimento ancora maggiore, si cerca di distruggere del tutto questa unica sorgente di vero sovversivismo pulsante in Italia.

Giovanni Giolitti, dunque, quale ministro dell'Interno, ha diramato a tutti i prefetti del regno una circolare, incitandoli a indagare per mezzo della benemerita arma e dei poliziotti, con tutti i mezzi, sulle effettive forze della nostra Federazione.

A tal uopo dal ministero stesso sono stati inviati dei moduli, che debbono essere dagli indagatori riempiti, sui quali moduli si richiede il nome e il numero dei soci, gli scopi dei circoli, l'entità del fondo di cassa, ecc.

Figuratevi come il desiderio ministeriale è stato soddisfatto a puntino.

Noi costituiamo, specie nei piccoli centri e nelle regioni ove il nostro movimento è più vibrante ed attivo, la preoccupazione costante di tutti i delegaticci zelanti e dei non meno zelanti brigadieri, perchè da noi partono tutte le iniziative atte a... perturbare l'ordine pubblico, comizi, cortei, conferenze, quindi appena essi possono rivalersi su di noi dei grattacapi che loro procuriamo, non ne perdono l'occasione, davvero.

Così in provincia di Reggio Emilia, in molti paesi del Piemonte e di le Romagne e in altri luoghi, specie nel mezzogiorno [illegible] a tu[illegible] opera poliziesca.

I carabinieri si presentano nel[illegible] fare barbero impongono di rispondere [illegible] arrestare [illegible]. Ricorrono anche ad altre forme d'intimidazione: avvicinano le madri dei giovani compagni, e ponendo loro in vista chi sa quali pericoli, cercano di convincerle a consigliare il proprio figlio a ritirarsi dalle file nostre, dipingendoci come altrettanti ladri, delinquenti ecc.

***

Ciò non solo nei piccoli centri, ripetiamo, ma anche nelle grandi città.

Anche a Roma, per esempio, dove le persecuzioni raggiunge forme, si può dire, ancora più odiose. Guardie in borghese si recano, specie nel popolare quartiere del Testaccio, nelle case presso le quali i nostri compagni operai hanno trovato — mediante sei oneroso pagamento — modesto giaciglio: e rivolgono una quantità di domande alla padrona di casa, a che ora l'inquilino esce, a che ora rientra, quali sono le sue abitudini, ecc. ecc.; ingenerano di sospetti la misera donna che [illegible] più a che fare con la questura e coi suoi satelliti licenzia in quattro e quattr'otto il disgraziato compagno.

Ecco, o compagni, le nuove arti della subdola battaglia di esterminio contro di noi. Visto che i processi non ci spaventano, che le [illegible] non ci fiaccano, [illegible] altre vie ed hanno fiducia nella vittoria finale.

Sarà mai possibile?

Noi dobbiamo del resto ben gloriarci di tutto ciò che accade.

Perchè è la dimostrazione più evidente che in questo triste periodo di vita politica italiana, nel quale le fiamme ideali hanno perduto il loro vivido splendore e gli uomini come le fedi, si accasciano ad una dedizione continuamente vergognosa, l'unico manipolo audace, che abbia conservate intatte e centuplicate le proprie energie combattive, è il nostro manipolo, che si concentra nella nostra gloriosa federazione giovanile.

***

Noi siamo temuti, compagni. Siamo temuti principalmente, direi quasi unicamente, per la nostra intensa, pertinace propaganda antimilitarista, la sola propaganda che miri diritto al grande scopo rivoluzionario, verso cui tendiamo con la nostra azione quotidiana: la distruzione dell'edificio borghese capitalista, di cui il militarismo è così formidabile puntello.

La guerra al nostro movimento socialista antimilitarista è triplicata dopo che il Partito nostro ha affievolito la sua propaganda antimilitarista, dopo che deputati socialisti

[illegible] arrivano a dire di votare le maggiori spese per l'artiglieria, perchè l'esercito [illegible] essere armato.

[illegible] andarci certi ricordi..... troppo [illegible]. E concludiamo.

Compagni non lasciatevi intimorire dalle [illegible] dei nostri avversarii. Proseguite [illegible] la vostra santa opera, precursori di una migliore era di pace e di fratellanza umana per gli uomini. Stringetevi attorno alla bandiera rossa della vostra Federazione giovanile.

Ogni [illegible] umana è stata conquistata attraverso sacrifizi e martirii. Preparatevi [illegible] portarli, ne la visione radiosa dell'avvenire che ne attende. Non cedete.

Battagliando avrete la vittoria.

Avanti socialismo.

L'AVANGUARDIA.

Militarismo e magistratura

[illegible] Pizzolini uscito dall'agguato [illegible] nell'agguato giudiziario. [illegible] diffamazione [illegible] stato aggravato [illegible]

[illegible]

Alle radici

[illegible]

Il cinquantenario ed i cilindri

Da ogni parte d'Italia qui son convenuti alla celebrazione della festa, sindaci di ben seimila comuni rappresentarono qui la nazione ufficiale, reggimenti con le bandiere [illegible] che invecchiarono sui campi di battaglia, rappresentarono la forza della nazione ufficiale e sotto ufficiale. Ma dietro i doppi cordoni di [illegible] soldati, [illegible] la anonima folla.

Essa non vide nulla non udì nulla, [illegible] dal gran bianco della mole *sacconiana* se ne restò [illegible] la schiena dei soldati, a pensare alla minestra che si raffreddava, e al sole che bruciava. E quando fu tornata a casa [illegible] era stato inaugurato il monumento alla unità d'Italia, [illegible] padre pacifico ai figli [illegible] esclamato: «Ecco perchè abbiamo visto in giro tanti [illegible]».

«O papà — domanderà il più piccolo della prole — la unità della patria l'hanno fatta coi cilindri?».

«Imbecille, non capisci niente!»

***

Il monumento del [illegible] Praeneste [illegible] Palestrina [illegible]

[illegible]

CHI È GIOVANNI GIOLITTI

LA VITA ED I MIRACOLI

IV.

La vendetta

[illegible] dicembre 1894, Giolitti [illegible] tornato in Italia [illegible] dei documenti che potevano compromettere molti uomini politici — [illegible] il *plico* [illegible] per sempre [illegible] Crispi.

[illegible] se ne manca lo spazio, fare la [illegible] freddamente meditata [illegible] serenità di giudice [illegible]

[illegible] il *Fanfulla* [illegible]

[illegible]

Intanto, ripresa [illegible] banco di sinistra la [illegible] Giolitti e i suoi amici [illegible] fatta a Bernardo Tanlongo [illegible] tranquilla dimora entro [illegible] della liberazione [illegible]

Per salvare le istituzioni?

[illegible] detto che Giolitti, nel trafugare i documenti [illegible] salvataggio della [illegible] al fine di evitare alle istituzioni [illegible] la catastrofe. Se lo [illegible] disse [illegible] avrebbe [illegible] il paese dai concussori, [illegible] prestigio dei nostri istituti [illegible]

[illegible] basti considerare [illegible] alcuni atti dell'uomo.

Connivenze

[illegible] 1888 Giolitti [illegible] Crispi [illegible] d'Assise.

[illegible] Giolitti [illegible] senatore Alvisi [illegible] Banca Romana [illegible] Alvisi [illegible] conosciuta di [illegible] doveva provocare [illegible] del 1893.

Dunque, Giolitti lascia per quattro anni [illegible] colono dei quali [illegible] da corte d'Assise. Non [illegible] il 20 dicembre 1892 la proroga del diritto di emissione per altri 6 anni a [illegible] Banca Romana ch'egli sapeva [illegible]

[illegible] novembre 1892 Giolitti proponeva la nomina di Bernardo Tanlongo [illegible] di coloro che facevano cose da Corte d'Assise — a senatore.

E contemporaneamente nominava l'onesto [illegible] commendatore Bernardo Tanlongo membro [illegible] della sorveglianza sul debito pubblico [illegible] 1893.

Se questo non si chiama tener il sacco ai ladri, la lingua italiana ha perduto ogni significato.

Mentitore

Nella seduta del 20 gennaio 1893 l'on. [illegible] Vedi il resoconto della *Tribuna*.

[illegible] al presidente del Consiglio onorevole Giolitti, se gli istituti di emissione siano stati costretti a far danaro al governo per le spese elettorali».

Giolitti con forza. Risponde subito: No! [illegible] No! E una ciarla uscita dal carcere e merita di ritornarvi! (*approvazioni*).

***

La relazione del Comitato dei sette constata che Giovanni Giolitti, presidente del Consiglio ebbe da Bernardo Tanlongo L. 60,000 ricevuta

[illegible] ed altre (40,000) delle quali non si trova [illegible] vedremo perchè traccia.

E [illegible] a propria discolpa, e ad evitare che [illegible] gli potesse imputare di averle avute per sè:

«Mi servirono per... Cristoforo Colombo! Questo è l'onest'uomo!

(*Continua*).

Guido Podrecca.

"Il ministro della mala vita,,

Lo scorso anno apparve un libro che fece grandissimo rumore. Era dedicato al grande di Dronero e ne illustrava la «mala vita» politica e l'opera di corruzione specie nel mezzogiorno d'Italia.

Continuando la nostra documentazione riportiamo la conclusione del volume di Gaetano Salvemini che ha un sapore quasi profetico.

Mentre licenziamo le ultime pagine di questo [illegible], il «Ministro della mala vita» non è al governo d'Italia. Ma resta intatto l'esercito dei 150 [illegible] e dei 100 affaristi [illegible] piemontesi, lombardi, ecc., che formano l'associazione a delinquere giolittiana [illegible]

[illegible]

[illegible] festino saranno pagate dall'Italia meridionale.

[illegible] deputati di Estrema Sinistra [illegible]

E dal [illegible] deputati d'Estrema Sinistra, tranquilli e soddisfatti nei loro collegi, [illegible] del resto del paese, chiudevano [illegible] giolittiani, quando pure non [illegible] per riscuotere il tanto per cento [illegible] carta bianca [illegible] giolittiane nel mezzodì [illegible] dell'Italia meridionale.

[illegible] abbiamo avuto una prova generale di questa Santa Alleanza fra il Ministro [illegible] e i deputati democratici. In quegli anni, prosperi per le organizzazioni politiche ed economiche dell'Italia settentrionale, ma terribili per l'Italia meridionale, i prefetti giolittiani facevano e disfacevano nel Sud a capriccio dei peggiori delinquenti della politica le amministrazioni locali; [illegible] la mala vita, tutta la [illegible] nostri paesi, palesemente [illegible] dagli agenti del Governo; [illegible] chi non fosse [illegible] amico di un deputato ministeriale; [illegible] erano massacrati senza pietà al [illegible] di tumulto, e i loro uccisori [illegible]. E i deputati di Estrema Sinistra, socialisti in prima fila, votavano per il Ministero. [illegible] che si commettevano fra noi, o non rispondevano, o negavano [illegible] e dicevano: [illegible] il Governo non fa [illegible] la colpa [illegible] lo sciopero generale [illegible] settembre 1904 [illegible] la maggioranza [illegible] partiti conservatori, ruppero violentemente l'alleanza fra i deputati d'Estrema [illegible] Ministro della mala vita [illegible] si volse verso il partito conservatore e clericale. Ma sempre [illegible] dei Deputati d'Estrema [illegible] nostalgia delle fornicazioni giolittiane, mal dissimulata: anche [illegible] la tinta reazionaria e clericale del ministero amico; non dissimulata affatto oggi che il «Ministro della mala vita» si è sciolto da ogni impegno coi clericali e ritorna agli antichi amori.

In siffatte condizioni, il volume, che noi pubblichiamo, è rivolto soprattutto contro il Ministro Giolitti-Estrema Sinistra, progettato affannosamente per un prossimo domani.

Gaetano Salvemini.

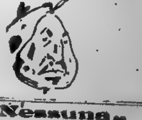

"A Nessuna,,

A quale religione appartenete? domanderà in questi giorni la scheda del censimento nazionale.

«*A nessuna*» bisogna rispondere, non in omaggio ad uno sciocco settarismo anticlericale, ma in coerenza alle nostre idee contrarie a tutte le religioni organizzate e codificate.

La nostra religiosità, anzi spiritualità, consacriamola tutta al *socialismo* che per noi non è speculazione elettorale od arrivistica, ma fonte purissima d'idealità e di fede.

La guerra giolittiana contro i "giovanili,,

Giolitti. — I nostri avversari sono tutti sterminati e fiaccati. Solo un gruppetto di ragazzacci, laggiù in fondo, grida ancora. Date ordine ai prefetti di disperderli!

L'aiutante. — Eccellenza: ho paura che le nostre manovre riusciranno inutili. Quei ragazzi hanno la testa dura e non dimostrano affatto paura!

Giolitti. — Che differenza dai loro docili... padri!

LA PATRIA

La Grande Italia ha l'anima piagata.

Ahime! Essa, non aveva conosciuto e combattuto che l'antipatriottismo degli operai, si trova davanti ad un caso sbalorditivo: antipatriottismo dei capitalisti!

Il caso è grazioso. Ad Oneglia si propaga *flentritide* negli ulivi. La produzione è minacciata, i coltivatori d'olivi si allarmano, fanno pressioni sul governo. Invano.

Allora non ci pensano su due volte: afferrano la scure e le fiaccole fatidiche e proclamano....

— Forse la repubblica d'Oneglia?

Ma che! la famosa repubblica che Trapani fece per Nasi è superata!

I nostri coltivatori hanno promesso che faranno solenni voti per l'annessione alla Francia!

La cosa è tanto puerile che l'ha capita anche la *Grande Italia*.

Via! con questi lumi di luna non è tanto per che la volontà del popolo, sia senza capitalista, prevalga dalla volontà dello Stato!

E la Grande Italia, rassicurata, su questo punto, comincia a scherzare.

— Oh, che! si cambia forse patria come si muta un paio di scarpe?

Proprio così, signori della Grande Italia, non c'è alcuno che muti così rapidamente e tranquillamente di patria e di nazionalità come un capitalista che abbia interesse a farlo.

I capitalisti non hanno patria.

O, meglio, la loro patria è lì dove trovano miglior collocamento ai loro capitali.

Fin che in questo lodevole scopo la loro patria natura e li assiste e li aiuta, i loro evviva alla patria salgono pieni d'un entusiasmo che pare persino sincero.

Ma quando la patria chiude l'orecchio e il bilancio alle loro geremiadi interessate, allora essi rinnegano la patria e divengono i peggiori herveisti, maledicono il governo e lo stato con più accanimento che gli anarchici, buttano nel fango i ritratti del re e gli stemmi sabaudi e proclamano la repubblica — salvo a ritornare monarchici, governativi, statolatri, patrioti quando la concorrenza straniera batte vigorosa alle loro porte.

Signori della *Grande Italia*, pensateci meglio: invece che deridere i nuovissimi antipatrioti, vi converrà meglio convincere il governo della necessità di lasciarli poppare il latte della madre patria, il buon latte che è d'oro....

Se no, dove va a finire la vostra clientela?

t. b.

LO SCANDALO ROMAGNOLO

DECADENZA MORALE

Cara Avanguardia,

Il tuo corrispondente di Ravenna ti ha già informato sul novissimo scandalo romagnolo che supera per gravità — dal punto di vista morale — quello stesso del « ducato di Mantova » così efficacemente illustrato da Giovanni Zibordi.

Qui non si tratta affatto di tendenze — che tutti i contendenti sono riformisti — ma di un profondo decadimento morale.

Io quindi m'auguro che da questo punto di vista, l'*Avanguardia* che ha così vivo il senso della difesa etica del nostro patrimonio di fede [illegible]

[illegible]

valoroso Nino Mazzoni.

Hanno fatto [illegible]

[illegible]

vie vergognose.

Il dott. Bussi, entrato da [illegible] bunazione a quarant'anni [illegible] ha avuto il coraggio di negare [illegible] pallosa lettera che non dice nulla [illegible] gli avviene, ammette la sua qualità [illegible] fresco, fresco [illegible] bolognese.

Osserva giustamente *La Romagna Socialista*:

« La civiltà [illegible] Quando nell'anno 1911, uomini moderni, seri e ragionevoli danno il loro nome ad una setta che pone come sua base il segreto, non hanno poi diritto di lamentarsi se qualche [illegible] satezza corre sui loro riti di [illegible]

« Sappiamo che il socialista non ha vincoli e imposizioni e il massone ha l'obbligo del [illegible] to. Potremmo aggiungere che se vi è qualcuno, come il Bussi che a 40 anni *e proprio mentre nel partito socialista si accendono più vive le ostilità contro la massoneria*, sente il bisogno di andarsi ad inscrivere nella setta, noi abbiamo diritto di essere più che mai diffidenti.

« Possiamo comprendere i vecchi massoni. Consideriamo invece con una viva repulsione questi neofiti poichè la nostra fede ci dice — in modo libero e forte — che qui sul terreno nobilissimo del socialismo tutte le più gagliarde attività sono consentite.

« Sta di fatto che una setta che opera all'infuori di noi, che dei nostri movimenti non ha le responsabilità, può radunarsi e discutere della nostra pelle, dei nostri interessi più delicati e che toccano i piani di tutta l'azione proletaria; può assumere atteggiamenti e prendere deliberazioni — e se non l'ha fatto gli è perchè la Massoneria è, in questo caso, impotente — senza che il partito, che le organizzazioni ne sappiano niente.

« E la mostruosità è tanto più grave quando costoro che si radunano costituivano una gamma che va dal repubblicano, al socialista fino... al signor Benelli di Mezzano.

« Ve la immaginate una più sconcia commedia?

Ho voluto, cara *Avanguardia*, dilungarmi su questo [illegible] vergogna della mia Romagna, e più lo sarà se non si troverà l'energia di reagire prontamente ed energicamente contro tali degenerazioni socialiste e morali, solo perchè [illegible] noi giovani dobbiamo trarre [illegible] ragioni per la santa battaglia ingaggiata contro questa setta immorale che vuol livellare tutto, uomini e partiti inaridendo le [illegible] più vive e più pure del disinteresse e dell'idealismo dei giovani.

Ed io sono lieto che a capo di questa crociata ci sieno uomini di tutte le tendenze da Giovanni Zibordi, ad Alessandro Schiavi, da Arturo Vella [illegible] Nino Mazzoni.

I [illegible], gli onesti, i veramente disinteressati, finiscono sempre per incontrarsi su [illegible]

Giovani di Romagna, all'erta, all'erta!

[illegible]

Il piccolo romagnolo.

P. S. Pubblichiamo volentieri la lettera inviataci dalla Romagna, pur facendo alcune riserve che spiegheremo in un prossimo numero.

Inutile aggiungere che pure noi deploriamo [illegible] gl'intrighi massonici a danno dell'indipendenza del nostro partito.

N. d. R.

L'abisso

La monarchia [illegible] del Maestro [illegible]

[illegible]

[illegible] ed i ladri, patriotti etc., etc.

Bucco Ercole

Gli studenti ed il socialismo

Lessi nel numero 194 dell'*Avanguardia* un articolo firmato John ed intitolato « Ognuno al suo posto » nel quale lo scrittore si scaglia contro gli studenti dicendo che essi son [illegible] clericali, anticlericali, repubblicani, nazionalisti, non [illegible] ma socialisti no.

Egli dice che gli studenti, e ne convengo, son figli della borghesia, e che un giorno diverranno, in maggioranza, impiegati dello Stato e col nome di socialista non si fa carriera. Benissimo. Cita l'esempio degli studenti dell'Università di Roma dove sopra migliaia di giovani [illegible] il socialismo.

[illegible]

infetta da [illegible]

Ci son molti che [illegible]

[illegible]

Mario Siedinia [illegible]

Al prossimo numero replicherò brevemente John

[illegible] preti ma sulle donne, sugli uomini del popolo, [illegible]

E [illegible] una religione senza sacerdozio e senza pratiche esterne, niente pompe, [illegible] vita semplice ed [illegible] bene dell'umanità.

[illegible] fondato sulla purezza dell'[illegible] umana comparirà nel mondo: idea sublime a proposito della quale la [illegible] doveva tradire pienamente le intenzioni di Gesù ».

* * *

[illegible] degenerazione profonda del [illegible] cristiano.

Nessun [illegible] del clero può avere [illegible] la giustizia. Lo stesso Pio X per [illegible] chiesa [illegible] affermare [illegible] *umana società secondo la ordinazione di Dio [illegible] sudditi, padroni e proletari, ricchi e poveri, dotti e ignoranti, nobili e plebei* [illegible] gli anafi [illegible] soldato il prete.

Principi e preti si danno la mano e si aiutano reciprocamente [illegible]

[illegible] *per volere di Dio, chiamati a [illegible] l'un l'altro.*

E la chiesa invece [illegible]

[illegible]

[illegible] morira senza [illegible]

[illegible]

Guido Brise

La cronaca nera è abbondantissima, ma per [illegible]

[illegible]

Movimento del proletariato femminile a Roma

[illegible]

[illegible] liberati.

[illegible] durante il quale [illegible] di solidarietà [illegible]

Esse [illegible] giovani lavoratrici [illegible] di astensione [illegible] del lavoro, hanno [illegible] proprietari l'accettazione del memoriale presentato dalla classe, conquistando le nove ore di lavoro, l'abolizione dello sfibrante lavoro a cottimo, forma raffinata di sfruttamento, il riconoscimento dell'organizzazione, la retribuzione in percentuale delle ore straordinarie ed altre migliorie di secondaria importanza; la loro associazione appena all'inizio conta oltre 300 iscritte tutte possedenti la regolamentare tessera della Camera del Lavoro, cosa molto, ma molto difficile poter costatare nelle organizzazioni maschili anche le più sviluppate ed estese. Altrettanto stanno facendo le stiratrici, le lavandaie, le modiste, le bariste ecc.

Ed è uno spettacolo nuovo e bello di cui ogni anima socialista dovrebbe esultare, il vedere queste giovani donne che sembravano solo create per il divertimento, lo spasso del *signor uomo*, ergersi di contro al padrone ed imporgli il proprio volere, sentire gentili fanciulle parlare non più d'amanti e di mode, ma delle loro miserie, raccontare le angherie i soprusi infiniti, lo sfruttamento bestiale subito nell'azienda del padrone; vederle rifuggire gl'impomatati damerini che gli promettono, in cambio di baci e di carezze e spesse volte della loro verginità, un fiocco o un anellucolo, per correre ad ascoltare la parola degli organizzatori che gli parlano in nome dei diritti, gl'interessi della loro classe promettendogli un po' più di pane, un po' più di dignità e di rispetto.

Anima di questo movimento è la valorosa nostra Romilda Bizzarri, che con assiduità affettuosa, [illegible] di fatiche e di sacrifici, organizza ed assiste le lavoratrici romane; essa è la loro consigliera, la loro buona madre.

Vada da queste colonne, a lei e alle brave combattenti che la seguono, il saluto e l'ammirazione della gioventù socialista.

Lido Caiani

La rivoluzione sociale nel Messico

Nel Messico sventola la bandiera rossa del socialismo. La notizia non può a meno di meravigliare, perchè finora non si conosceva nulla del movimento politico-sociale messicano: anzi si riteneva che quasi non esistesse.

Invece esiste un partito socialista al Messico. Come è sorto?

Non lo sappiamo. Ma quel che è certo si è che ha preso il suo battesimo sul campo di battaglia in una delle tante guerre civili che sconvolgono le repubblichette sud-americane.

Noi della vecchia Europa sapemmo d'un tratto che era scoppiata una rivoluzione al Messico: ci dissero che le cause nascoste risiedevano nella lotta acuta tra due trusts del petrolio. Ed ora [illegible] che scoppia improvvisa una rivoluzione sociale.

Che cosa ha a che fare una rivoluzione sociale con una lotta sanguinosa tra due trusts? Nulla. Eppure questa ha generato quella, ne è stata almeno la causa occasionale.

Non è vero che [illegible] *della storia* sono parecchio bizzarri certe volte?

— Ma si tratterà poi davvero d'una rivoluzione sociale? Certamente. Basta pensare al modo come sorta cioè da una divisione tra le file rivoluzionarie quando queste — o almeno la parte di queste che faceva capo a Madera — stavano per abbattere la dittatura di Diaz: e in questa divisione non si trovano più di fronte due fazioni ma due classi: i negrieri che sfruttano gli operai delle haziendas e le loro vittime. Eppoi basta leggere il manifesto del nuovo partito redatto e firmato dai compagni Riccardo Flores Magon, Anselmo L. Figueroa, Antonio De P. Araujo, Librado Rivera, Enrique Flores Magon.

Dice il manifesto:

Compagni!

« Da più di quattro mesi la bandiera rossa [illegible] sui campi di battaglia del Messico, portata alta dai lavoratori emancipati le cui aspirazioni sono racchiuse in questo grido sublime: *Terra e Libertà!* Il popolo del Messico è in aperta ribellione contro gli oppressori. Pigliano parte all'insurrezione generale coloro che sono convinti della inutilità delle riforme politiche per la redenzione del proletariato dalla schiavitù economica, coloro che non credono nella bontà paterna del governo, nè nell'imparzialità delle leggi fatte per la borghesia, coloro che sanno che l'emancipazione dei lavoratori deve essere compiuta dai lavoratori stessi, coloro che sono convinti dell'efficacia dell'*azione diretta*, coloro che negano il diritto [illegible] della proprietà; coloro che non brandiscono le armi allo scopo di innalzare un potere, ma per distruggere le catene della schiavitù del salario ».

[illegible]

[illegible] della Rivoluzione Sociale. Fugica [illegible]

L'indirizzo [illegible] Giunta del Partito [illegible] Messicano — 519 e mezzo E. [illegible] Los Angeles — California — Stati Uniti d'America.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

IL PREGIUDIZIO

Vi siete mai domandati perchè i fanciulli tutti, crescono con delle credenze religiose, patria, legge.... che poi divenuti adulti mantengono? Queste credenze non sono che pregiudizi, che i genitori e gli educatori suggeriscono ai fanciulli quando ancora non sono in grado di comprendere e di discutere tanto [illegible] per accertarsi se, ciò che gli si impone, abbia almeno un fondo, sia pur minimo, di verità e di serietà.

Il pregiudizio [illegible] Questi fanciulli poi [illegible] ad altri i loro [illegible] che essi li ricevettero.

[illegible]

[illegible] differenti le une [illegible] altre [illegible] assicurandosi però prima che l'individuo sia in grado di ragionare e di distinguere logicamente il buono dal falso, la verità dal pregiudizio.

Solo così si potrà accelerare la scoperta del vero dal quale solamente dipende il progresso umano.

M. B.

liberati e in nome di questo dio che protegge la Germania, che protegge l'Inghilterra, che protegge l'Italia, che protegge la Francia, che si regge tutte le divisioni e tutte le barbarie, che oggi ancora [illegible] del nostro pianeta [illegible] perpetuamente armati in guerra gli uni contro gli altri ed eccitati come dei cani furiosi [illegible] una maschera sotto la quale l'ipocrisia e la menzogna sedute sui gradini dei troni fanno regnare il « dio della guerra » che benedice e [illegible] le mani nel sangue fumante delle vittime per segnarsi in fronte i potenti [illegible]

E [illegible] hanno fatto ascendere [illegible] Giordano Bruno, Stefano Dolet, Giovanni Huss e tante altre [illegible]

[illegible]

Centro Fiorentino [illegible]

Cristianesimo e clericalismo

Tutte le religioni [illegible]

[illegible]

Quale alto sentimento di [illegible] carità [illegible] fuori dalla fede di Cristo! quale sterile e [illegible] che gira nelle nostre [illegible]

* * *

Il cristianesimo [illegible] tale rimase finchè fu religione perseguitata, divenne individualista allorchè si scambiò in *cattolicesimo* e si tramutò in istrumento di dominazione politica.

Gli ecclesiastici infatti che al sorgere della nova religione seguirono la povertà evangelica, a poco a poco si organizzarono, si scostarono totalmente, non pensando che [illegible] mento delle ricchezze.

La potenza del clero è dovuta quindi al fatto della sua organizzazione per classe.

Nelle parole: « Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, pregate per coloro che vi perseguitano » sta racchiusa tutta la commovente generosità di Gesù. « Il di lui sogno — dice il Rénan — era una immensa rivoluzione sociale in cui si sarebbe umiliato tutto quello che il mondo suole esaltare ».

Per stabilire il regno di Dio, Cristo non faceva assegnamento sui ricchi, sui dottori, sui

DIO

Tutto in natura trascorre, avviene, si compie naturalmente, e come se Dio non esistesse. E, in realtà, l'essere che gli abitanti della Terra hanno chiamato dio finora, non esiste. Il Buddha dei Chinesi, l'Osiride degli Egiziani, il Geova degli Ebrei, il Giove dei Greci, Dio Padre o Dio Figlio dei cristiani, o il grande Allah dei mussulmani, sono delle concezioni umane, delle personificazioni create dall'uomo e nelle quali egli ha incarnato non solo le sue aspirazioni più alte e le sue virtù più sublimi, ma anche e sopra tutto le sue prevaricazioni più grossolane ed i suoi vizi più perversi. E' in nome di questo preteso Dio che dei monarchi e dei pontefici hanno, in tutti i secoli e sotto il pretesto di tutte le religioni, asservito l'umanità in una schiavitù dalla quale essa non è ancora

I socialisti e il duello

Per un trafiletto comparso sul valoroso confratello socialista il *Secolo Nuovo* di Venezia, un capitano di fanteria, tal Locatelli mandò un cartello di sfida al direttore Cesare Alessandri, vecchio e provato socialista. L'amico nostro [illegible] norma dei codici cavallereschi — chiese 24 ore di tempo per rispondere e dentro questo lasso di tempo faceva recapitare al capitano sfidatore una letterina di rinunzia con motivazioni nobili e serene e... ironiche. I pregiudizi vanno combattuti anche e sopratutto col ridicolo.

« *Non voglio uccidere*, ha risposto l'Alessandri, *perchè la vita umana è sacra e diventa un assassino chiunque uccide fuori che nel caso di legittima difesa*.

« *Non accetto poi la sfida cavalleresca perchè il capitano Locatelli, se si ritiene offeso dal trafiletto del* Secolo Nuovo *ha ben modo di ottenere la maggiore soddisfazione. Sporga contro di me querela e in base agli articoli 393 e 395 del Codice Penale, qualora realmente io lo avessi offeso e diffamato, potrà infliggermi... una feria guaribile in... dieci mesi di reclusione senza riserva.* »

Segnaliamo quest'atto di coerenza e plaudiamo all'atteggiamento socialistico del nostro Alessandri.

Propaganda spicciola

Parole difficili

Fra padre e figliolo

FIGLIO. — Quando me lo spieghi tu il sono ... lo capisco bene. Ma se mi metto a leggere ... giornali, mi imbatto ad ogni passo in certe ... che mi confondono e allora pianto lì e ... notte.

PADRE. — E tu prendi nota delle parole diffi... che te le spiego.

— Ho già preso nota di alcune ... Trovo ... nominati i *borghesi* e i *proletari*. Pr...

Ecco, per esempio, una parola che ... borghesi, lo sai bene? sono quelli che ... vestiti nè da prete nè da soldato ... dunque, dovrebbero essere ... [illegible]

P. — Neanche per sogno. Sulla parola ... cantarteia un po' lunga. Ma per ... questo. *Proletari* sono tutti quelli ... possiedono nulla ... altro che le braccia ... [illegible] ... ricchezza e la prole, ... quasi sempre ben provveduti. Borghesi ... invece sono quelli che possiedono ... fabbriche, danari, e per mezzo di ... possono vivere facendo lavorare ...

Per esempio, il milionario ... [illegible]

[illegible]

P. — ... *Proletari*, ... [illegible] ... lavoratori sfruttati ... [illegible]

F. — *Emancipazione!* Che parola lunga! Fa ... [illegible]

P. — Emancipazione vuol dire *liberazione* ... [illegible]

P. — Ma adesso la schiavitù non esiste. No...

P. — In apparenza sì, in realtà non ... [illegible]

F. — E' vero.

P. — Quanto alla parola *organizzazione* ... *Organizzazione* vuol dire *mettersi insieme*, *unirsi*, ... [illegible]

Per esempio: i soldati sono ... [illegible]

Così sono organizzate le fabbriche: il lavoro ... [illegible]

Per riuscire a questo ... [illegible] ... forza di propaganda.

F. — Ecco un'altra parola oscura: *propaganda!*

P. — E' una parola che viene da *propagare* ... mandare tutt'intorno. Se tu gridi, la tua ... si propaga nell'aria se leggi una notizia, ... si propaga di bocca in bocca. Spargendo ... le idee si dice *far propaganda*. Ecco io ... fatto propaganda di socialismo, parlandone ... e ad altri. Tu forse fai propaganda con ... amici.

F. — Sì!

P. — Va bene. Purchè tu pensi e studi per non dire corbellerie. E perciò devi leggere.

F. — Leggo il tuo giornale, i tuoi opuscoli.

P. — Anche quello è propaganda — propaganda scritta — Ebbene, ti piacciono?

F. — Molto! Ma il figlio del sacrestano dice che a leggere quella roba si va in galera e all'inferno.

P. — L'avrà letto nel giornale dei preti, che sono contro le cose giuste.

Un propagandista.

L'OPINIONE DI UN MILIARDARIO

E' del miliardario Carnegie.

« Egli dichiara di ritenere poco avveduti quegli industriali che combattono la formazione delle leghe operaie e si rifiutano di trattare con i rappresentanti di esse.

« Il diritto dei lavoratori di riunirsi in federazioni — egli dice — non è meno santo che il diritto dei capitalisti a riunirsi in sindacati per la fissazione dei prezzi o per altri scopi.

« Per mia esperienza personale — scrive il miliardario — mi sono convinto che la formazione delle leghe operaie ha una influenza benefica non solo per i lavoratori, ma anche per ... capitalisti. Essa tende ad educare le ... e procura loro una più giusta nozione ... lavoro e capitale, nozione ... non riuscirebbero a for-

"BOICOTTAGGIO"

(L'origine di questa parola)

Un giovane muratore » ci domanda perchè ... il ... si chiami boicottaggio. Veramente non è facile, e il più delle volte è anzi impossibile spiegare l'origine delle parole; e ... per esempio, non sapremmo che cosa ri... se ci si domandasse perchè il pane si chiama pane e il vino si chiama vino.

Ma per la parola boicottaggio il compito è ... cosa ... tanto recente, quanto ...

Eccoqui.

Nel 1880 ... in Irlanda, quale amministratore ... dell'arciduca ... Erne ... [illegible] ... capitano Giacomo Boycott.

... tempo in cui i celebri agitatori ... Narnell avevano organiz... la Lega del Lavoro ... [illegible]

[illegible]

Il socialismo giudicato da T. Mommsen

[illegible] ... nulla dal socialismo ... la mia parola è ... scevra di ogni sospetto d'interessata parzialità.

Ebbene, bisogna dirlo ben forte: anche quando ... il partito socialista impone rispetto, simpatia ed ammirazione.

Ma pensate signori, che la parte più eletta della classe operaia appartiene a questo movimento, ... alla classe ... gli ... migliori per ingegno e coltura. Ma pensate ... le vostre signore, cominciano a ... che il socialismo ... bella cosa.

Dove si arriverà di questo passo? Io ho già detto ... nulla dal socialismo ... soltanto di questo: che ... sarà, che esso si rende ogni giorno più ... alla sua attuazione.

TEODORO MOMMSEN

Di uno che vive bene senza far nulla si dice: Vive del suo ».

Stando all'espressione, l'operaio non vive del suo, ma vive di roba d'altri! E infatti si dice: « Il tal padrone fa vivere cinquanta, cento, mille persone ».

Proprio come se... non fosse tutto il contrario!

Maledetti i socialisti

Dialogo dal vero fra Buonsenso ed un operaio.

[illegible]

— Ci vuol tanto poco a persuadersene! Perchè vedi bene che fra noi lavoratori ed i signori capitalisti c'è « contrasto d'interessi », quindi per migliorare le nostre condizioni, noi dobbiamo lottare contro di loro, e questa lotta si chiama appunto « lotta di classe ».

— Ed è questo che vogliono i socialisti?

— Sicuro, i socialisti vogliono la lotta di classe come il mezzo migliore per giungere al socialismo.

— Cioè?

— Cioè, lotta oggi e lotta domani, dovremo finire col ridurre i borghesi colle spalle al muro: ed allora invece di domandare un aumento di paga, noi « piglieremo possesso » della terra, delle officine e dei mezzi di produzione, e così invece di faticare per arricchire gli altri, lavoreremo per conto nostro.

— E capitalisti non ve ne saranno più?

— No, non vi sarà più nessuno che possa vivere alle spalle dell'altrui lavoro tranne, s'intende, i vecchi, i bambini e gli ammalati.

— Per questo dunque i signori dicono: « Maledetti i socialisti! ».

— Già, i socialisti vogliono che finisca la loro cuccagna e questo, naturalmente, ai signori non garba.

— E siccome fra i signori e noi c'è contrasto di interessi...

— ... Così, appunto perchè essi dicono « maledetti i socialisti », noi possiamo esser certi che i socialisti fanno il nostro interesse.

— E allora: benedetti i socialisti!

Sorg.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

LE TESSERE FEDERALI

Molte sono ancora la sezioni ritardatarie che non hanno ritirate le tessere federali che sono il vincolo morale ed ideale che legano la gioventù socialista di tutta Italia.

Alcune sezioni, con metodo riprovevole, hanno ritirato un numero di tessere assai inferiore a quello degli inscritti.

Ora noi dobbiamo insistere in questo motivo e ricordare che chi non ha la tessera non solo non può considerarsi federato, ma assolutamente non può essere inscritto nei circoli locali.

Ricordiamo inoltre che, a causa del momento straordinario che attraversa il Partito, dopo il congresso di Modena degli adulti, sarà convocato quello nazionale giovanile pel quale naturalmente si voterà per numero di tessere. I ritardatari quindi sollecitino il ritiro delle tessere anche perchè questa è l'unico cespite d'entrata per la federazione!

Le tessere di entrata costano L. 0.50 ognuna

Importo anticipato

L'ottavo, il nono, od il decimo?

Chi ormai li conta più? Ogni numero è un gran successo... giudiziario!

Anche il numero antimonarchico scorso, pare che non si salverà. Figuratevi con quell'articolo di Cipriani!...

La *verità*, per quei signori deve essere sorda, muta e cieca!...

Intanto noi andiamo avanti come va avanti sempre meglio la rubrica sottostante....

Per la vita ed i processi dell'Avanguardia

Riporto L.	1518 82
APRICENA. — Raccolti a fraterna bicchierata nella sezione.	2 25
SANTA SOFIA. — Per i processi il circolo « A. Costa ».	0 60
FIRENZE. — Circolo Parrucchieri residuo compera vessillo sociale	1 50
FIRENZE. — E. Del Perugia non immemore delle vecchie battaglie	0 40
CERARESE. — Raccolti con i compagni di Padova	0 45
FIRENZE. — Sezzantini Ezio	0 70
CASTELFIORENTINO. — Riccardi Bandi.	0 25
PADOVA — Pampaloni Nello	0 15
NARNI. — Residuo del Circolo	0 35
FIRENZE — Zucchi Luigi.	0 25
ROMA. — Giuseppucci F. Salutando il *compagno* Giolitti	0 03
RIMINI — Valgimati Pietro manda per la seconda volta importo vecchia sottoscrizione protestando contro ingiusto deliberato sezione riminese. Dichiara che già spedì tale somma il 12 dicembre 1910 e se andò dispersa certo non a lui devesi imputare dopo le numerose prove di correttezza ... date nel passato.	7
Totale L.	1532 75

Il Congresso Regionale Piemontese

Torino, 11 giugno

Domenica la Torino nuova del lavoro ospiterà la gioventù socialista della regione che riaffermerà ancora una volta la sua ... ed incrollabile fiducia nel principio del socialismo.

Il congresso si terrà ... Corso Siccardi 12.

E' all'ordine del giorno:

1. Relazione ... rel. Berseo Laurenti.
2. Relazione morale del giornale « Giovane Piemonte » rel. Ugo Scarpetta.
3. ... rel. M...
4. ... [illegible]
5. Propaganda ... [illegible]
6. Varie.

Per la Federazione ... Pel Partito ... Morgari.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Tra giorni il segretario amministrativo farà avere a tutti i segretari dei circoli giovanili la nota col rimanente del pagamento delle tessere. I circoli sono vivamente pregati di fare il loro dovere. Gli altri circoli che hanno ancora da ritirarle sono invitati a ritirarle anche perchè nel prossimo autunno avrà luogo il congresso nazionale e perciò è necessario che il Veneto sia degnamente rappresentato.

Propaganda — Stasera, sabato, Furian parlerà a Monselice. Domani domenica Furian e Tonani e Venturi parleranno a Battaglia. Il compagno Tonani parteciperà anche ad una riunione a S. Pietro Montagnano.

Comunicazioni — I compagni Zanoni e Barro di Venezia hanno rassegnate le dimissioni da membri del Consiglio Regionale. La Sezione di Badia-Polesine ha nominato a membro del Consiglio per la provincia di Rovigo il compagno Cortella.

Sottocomitati — Il sottocomitato di propaganda per la provincia di Venezia è costituito dei seguenti compagni: Nazzari Pietro, Zanon Alfonso, Pillon Elvira, Rigato Amilcare. Il Comitato Federale nell'ultima riunione ha deliberato un sussidio di L. 15 per il sottocomitato per la provincia di Vicenza.

Il segretario politico: *Furian Armando*

Non sappiamo le ragioni che hanno indotto i compagni carissimi Zanon e Barro a dimettersi dal Comitato veneto, comunque nell'interesse generale ci auguriamo che le dimissioni siano ritirate.

Federazione reg. Giov. soc. Campania

Domenica 11 c. m. alle ore 5 pom. riunione del Comitato Centrale a Torre Annunziata. I compagni tutti sono pregati di non mancare dovendosi discutere in merito al Congresso Meridionale.

Il Segretario: *S. Crispino.*

Federazione Giov. Socialista Maremmana

Atti del Comitato

Giovedì 25 ultimo scorso si radunò il Comitato Federale al completo.

Sul distacco dalla Federazione della sezione giovanile di Orbetello fu approvato ad unanimità quest'ordine del giorno:

Il Comitato federale presa visione con vivo dispiacere del distacco della sezione di Orbetello e della non adesione della sezione di Grosseto, considerato che non vi sono ragioni teoriche e tattiche che giustifichino tale divisione invita la sezione di Orbetello a mantenere la adesione e la sezione di Grosseto a entrare nella Federazione.

Il segretario comunica l'adesione inviata alla Federazione Regionale per 150 soci componenti la Federazione provinciale. Così ripartiti: Sezione di Massa, soci 60 — Pitigliano 30 — Manciano 24 — Scarlino 24 — Gavorrano 12.

Viene affidata l'organizzazione del giro di propaganda del Consani nel secondo collegio, alla sezione di Pitigliano.

Il 18 giugno il comitato si recherà, con molti compagni di Massa alla inaugurazione della sezione giovanile di Prato. Venne stabilito di organizzare un giro di propaganda nel primo ..., dando incarico al segretario di organizzarlo.

Si invitano le sezioni di Manciano e Pitigliano ad inviare la quota di Marzo-Aprile ... la sezione di Monterotondo di mettersi in ... con la Federazione.

Massa Marittima, Grosseto.

Il Segretario: *Libero Bartolini*

Federazione Regionale Toscana

Nuova malattia del Consani

Il compagno Consani, segretario politico della Federazione, fu ancora costretto al letto dal 20 maggio al 27, per febbri.

***

Riunione del Comitato Centrale

Sono presenti: Consani, Galli, N... e Bessoni. Assente giustificato Bellucconi.

Si prende atto della compilazione ... e si delibera ... del Comitato Regionale.

Si delibera che la riunione fra *Comitato Centrale e Comitato Regionale* ... il DUE LUGLIO. La riunione avrà luogo a FIRENZE se vi saranno i ribassi ferroviari in occasione dell'esposizione, in caso contrario avrà luogo a PISA.

Si prende atto che al Convegno interverrà un rappresentante del C. C. della *federazione italiane, che viene anzi invitato a ...* l'iniziato Convegno Regionale a ... queste riunione.

Noi riteniamo che pel 2 luglio si ... tutte le sezioni ... giacchè questa è la volontà dei compagni ...

In un mese si può ... organizzare tutto bene.

N. d. R.

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Comitato Federale

Venerdì 2 giugno, alla presenza di Sizzarini, Vecchi, Valler e Zaratiro, scusandosi i compagni Sgai e Burchi, si fu adunanza del Comitato federale deliberando che domenica 18 corr. sia fatta una gita di propaganda a Peretola allo scopo di dar nuova vita al circolo giovanile colà costituito ma che par morto. Che sieno date L. 20 alla tipografia per ricoprire certe ladronerie.

Preso atto delle diverse comunicazioni fu votato il seguente ordine del giorno: « Il C. F. della F. G. S. F. venuto a conoscenza che qualche Sezione ha deliberato di contribuire a favore di giornali di carattere prettamente tendenzioso, delibera: che tutte le Sezioni aderenti a questa Fed. non contribuiscano perchè non possano ufficialmente nè dell'approvazione di ordini del giorno, nè a favore nè a sfavore, evitando così delle discussioni ... che porterebbero alla scissione per questioni di tendenza ... e delibera di ricorrere magari al C. C. della Fed. Italiana qualora non si attengono a tale deliberazione, riconoscendo nell'*Avanguardia* l'unico organo rappresentativo al quale i giovani dovrebbero dare tutte le loro possibili forze ».

Alla gioventù socialista fiorentina non organizzata è stata inviata una vibrata circolare appello.

***

Abbiamo scritto a Consani, segr. della Fed. Reg. Toscana perchè sentire a quando egli crede di poterci riunire a convegno e se in termine di 15 giorni non avesse risposto, noi di Firenze insieme ad altri penseremo in proposito. Al Consani dunque a decidere.

A Rizzieri Cherici e Stefani nostri buoni compagni e alle loro famiglie auguriamo una pronta e completa guarigione.

Il segretario: *Signorini.*

Il Congresso Giovanile Socialista della Liguria

... il compagno Sobrero ... i congressisti, la ... Società ... di San Fruttuoso, presenta un magnifico colpo d'occhio ... col garofano rosso all'occhiello ... a dimostrare quanto sia ... del socialismo nella parte più ... della gioventù.

... Bertieri ... saluto ... Federazione Italiana ... compagne on. ... fervida del Partito ... il nostro movimento. Le commoventi parole di Pietro Chiesa ...

[illegible] ... Mario Bettinotti ... Pietro di Cecchia ...

[illegible] ... Genova ... Sestri Ponente, S. Remo, Pompeiana ... per la Direzione del ... dott. ... Garibaldi, Arturo Vella, ... Valeria Vampa, avv. Francesco Rossi, gruppo femminile ...

Si passa quindi a trattare l'ordine del giorno ... la parola Andrea Bertieri per svolgere la relazione morale del Comitato Centrale. Egli spiega il lavoro svolto dal Comitato Centrale durante l'anno corrente in cui il nostro movimento è accresciuto di numero e di ottimi elementi. Parlano Rota, Mangano e Pastorino: quindi Sobrero presenta un ordine del giorno che approva, con un voto di plauso, la opera del Comitato Centrale.

Sopraggiunto intanto, accolto da applausi calorosi, l'on. Giuseppe Canepa, tratteggia le linee essenziali del movimento giovanile socialista al quale rivolge un caldo incoraggiamento.

Piantanida fa quindi la relazione finanziaria che viene approvata, con plauso per le soddisfacienti risultanze.

Bertieri, essendo assente Rota Mario, dà lettura dello statuto federale che viene approvato.

Sui rapporti col Partito, e a proposta di Rota, se ne rimette la discussione a dopo il Congresso di Modena, dichiarando che intanto si mantengano i rapporti attuali.

Per la coltura

Sobrero riferisce sull'istruzione e coltura giovanile, con parola eloquente ed incisiva.

Incita i giovani all'addestramento della loro intelligenza. Consiglia, non solo la propaganda delle massime socialiste, ma l'intensificazione della coltura in genere. Dimostra l'utilità delle università popolari, delle biblioteche, delle conversazioni di cultura.

Presenta in questo senso un ordine del giorno, che dopo osservazioni dei compagni Bettinotti, Mangano e Canepa che si rallegrano per la serietà d'educazione a cui esso è improntato, viene all'unanimità approvato.

Il venerando garibaldino Tassara, che è sopraggiunto nel frattempo, accolto da una ovazione, bacia in fronte Sobrero, che ha raccomandato ai compagni di essere, avanti tutto, ... e gli dice: « che tu possa mantenerti sempre così! »

A mezzogiorno, il Congresso è sospeso per la refezione.

Seduta pomeridiana

I baldi giovani socialisti si riuniscono nuovamente, dopo il banchetto, in cui regnò la massima cordialità. La seduta ... affollatissima.

Il ... Tassara, ... deve assentarsi dall'aula. ... dai petti dei congressisti: « Viva Tassara! ». Il venerando uomo sorride commosso ... questa simpatica manifestazione. E la gioventù della terza Italia, conscia dei suoi nuovi doveri, che saluta l'Italia passata, l'Italia che ha combattuto per la propria indipendenza.

Un tributo di rimpianto è reso a Mario Malfettani, a Dino Bruschi, al prof. Panepinto. Un applauso fragoroso saluta la memoria di Andrea Costa.

E si ricomincia la discussione sui commi che sono all'ordine del giorno.

E' la volta di Piccardo il quale riferisce sul tema

Movimento giovanile e organizzazione operaia

L'oratore, con parola facile, svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso ritenendo che compito dei giovani sia quello di preparare le nuove generazioni alle future lotte sociali;

considerando che il partito altro non è che l'espressione politica dell'antagonismo fra la borghesia e il proletariato;

riconosce l'utilità e la importanza dell'organizzazione che sul terreno della lotta di classe lottano contro il regime capitalistico;

delibera di far obbligo a tutti gli inscritti al movimento giovanile di iscriversi nelle proprie leghe di mestiere, alle Federazioni nazionali e alla Confederazione generale del Lavoro, portando l'indirizzo delle finalità socialiste;

di entrare a far parte delle Società e Cooperative per trasformarle in strumenti di difesa del proletariato.

Il Piccardo è assai applaudito.

Bertieri, con molto calore, svolge brillantemente il tema

Organizzazione e propaganda

I suoi criteri, ispirati a considerazioni mol... giuste, sono riassunti nel seguente ordine del Giorno:

« Il Congresso, mentre riconferma la pre... adesione alla F. I. G. S.;

riconoscendo necessario d'intensificare la propaganda e l'organizzazione giovanile, specialmente nelle campagne ancora oggi facile conquista del clericalismo mentre richiama i giovani simpatizzanti a costituirsi in sezioni;

riafferma l'utilità della Federazione regionale, atta a coordinare lo sviluppo e lo svolgimento di detta azione allegando ad essa dei sottocomitati nelle varie località ove ne sarà sentito il bisogno;

invita tutte le sezioni adulti e i settimanali socialisti a dare l'aiuto concorde allo sviluppo della propaganda e della organizzazione. »

Sale alla tribuna il compagno Piana di O[illegible], il quale con dottrina e con sincerità di accento tratta il tema:

Lotta contro il clericalismo

Il Piana riassume i suoi concetti nel seguente ordine del giorno:

« Il III Congresso Gio[illegible] Soc[illegible] Ligure, riaffermata l'antitesi stridente tra il concetto elevatore del socialismo e l'azione addormentatrice della Chiesa;

constatato il quotidiano tradimento che il partito clericale va compiendo a danno della unità dell'organizzazione operaia;

invita gli iscritti alle sezioni giovanili di astenersi da qualunque pratica che tenda a riconoscere ed a sottostare all'autorità e ai pregiudizi della Chiesa, [illegible] ... azione morale e intellettuale, frequentando le biblioteche, dedicandosi [illegible] alla discussione [illegible] delle idee;

richiama all'attenzione dei convenuti la necessità di una azione pronta, efficace e di [illegible] propaganda [illegible] allo scopo di sventare l'insidia clericale ovunque essa si annidi ».

Il compagno Travo, il simpatico [illegible] rappresentante di Pegli, che ha provato le persecuzioni della polizia e della magistratura, svolge il tema dell'

Antimilitarismo

Riaffermando il carattere prettamente socialista dell'antimilitarismo, ravvisando nel militarismo un puntello delle classi dominanti destinato ad essere abbattuto dalla coscienza del proletariato internazionale;

Raccomanda una seria ed attiva propaganda antimilitarista, con diffusione di stampa, [illegible] e conferenze presso i giovani prossimi ad andare sotto le armi.

Invita l'Avanguardia e i gruppi di socialisti ad agitare la questione di quella istituzione che sono le compagnie di disciplina, e conclude con un fervido appello a tutte le forze del partito e specialmente al gruppo parlamentare perchè si intensifichi la lotta contro il militarismo.

Conclude con un invito ai lavoratori in divisa perchè non si servano delle armi contro i loro compagni di fatica, e presenta un ordine del giorno in questo senso, che è approvato.

Il compagno G. Ciarlo di Savona fa la relazione sul tema.

Propaganda femminile

È vivamente applaudito e presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

« Il Congresso, costatando che oggi la donna per garantire la propria esistenza è soggetta al medesimo sfruttamento capitalistico che opprime l'uomo, riconoscendo in essa il diritto ad una vita più umana e meno barbara di quella che attualmente conduce

delibera: essere obbligo della gioventù socialista di interessarsi per l'elevazione morale e materiale della donna sia con l'organizzazione economica che politica

e agitando anche per essa il diritto al voto, prescindendo da qualunque considerazione opportunistica ».

Su proposta del compagno Bertieri A. il Congresso invia un saluto alle compagne Anna Kuliscioff, Angela Balabanoff, Argentina Altobelli per la loro opera in pro del movimento femminile socialista.

Vivamente applaudita la relazione fatta sull'

Antialcoolismo

dal compagno Angelo Mangano.

Parlano in merito, Prevt Zaffi e quindi si approva l'ordine del giorno presentato dal relatore.

« Il Congresso,

Considerando l'alcool come una bevanda nociva alla salute dell'uomo verificando anche che il troppo uso rende l'individuo uno strumento offensivo per la società, perchè la maggior parte di delitti e di colluttazioni vengono commessi da individui alcoolizzati,

delibera:

1. d'intensificare la propaganda contro questo potente nemico della ragione e della salute;

2. di avvertire e richiamare all'ordine tutti gli iscritti al nostro movimento, onde per i primi ne diano l'esempio;

3. incoraggiando tutte le riviste e giornali che si occupano della questione plaudendo all'opera assidua e tenace del compagno onorevole Adolfo Zerboglio ».

In merito al

Nazionalismo ed irredentismo

e convegno giovanile italo-austriaco presentato dal relatore il seguente ordine del giorno, viene approvato, tra gli applausi generali.

« Il Congresso,

considerando il nazionalismo come un malanno di tutti gli Stati, perchè coltiva ed attizza gli odi fra i popoli, diversi di razza e di favella e crea quello stato di morbosa esaltazione sciovinista;

ritenuto inoltre che l'irredentismo altro non è che un magnifico diversivo che serve ai fini della politica di classe dei partiti borghesi e il risultato delle losche imprese di borsa e dei circoli militari;

delibera:

di combattere con tutti i mezzi l'estendersi della propaganda nazionalista ed irredentista, augurandosi che il prossimo congresso giovanile socialista italo-austriaco segni il primo atto positivo della politica internazionale socialista, dimostrando così alle classi borghesi quanta fratellanza e solidarietà vi sia tra proletariato italiano ed austriaco ».

Il congresso manda un saluto al valoroso compagno Silva Viviani.

Il congresso poscia approva pienamente lo indirizzo dell'Avanguardia riconfermando la fiducia nell'organo federale.

Si designa Savona quale sede del prossimo Congresso, Sampierdarena quale sede della Federazione, si riconfermano i compagni Rota Mario, Mertieri Andrea e Piantanidi Carlo a membri del Comitato Centrale.

Mario Bettinotti, con elevate parole, chiude il Congresso che vien sciolto al canto dell'inno dei lavoratori.

I giovani socialisti hanno dimostrato, in questo congresso di cui possono andar giustamente alteri, una serietà, un senso della misura, una preoccupazione costante per il bene [illegible] tutte le picchierie, sopra ed oltre le guerriglie di tendenze.

Essi non inaciditi dalle diatribe, freschi di idealità pure e serene, muovono animosi per la via maestra del socialismo. Li accompagni il saluto augurale di tutti gli uomini di buona volontà!

I risultati del congresso ligure sono oltremodo lusinghieri perchè dimostrano la compiuta maturità di quei nostri valorosi compagni.

Particolarmente gradita è per noi l'approvazione al nostro giornale che conta fra i compagni liguri i migliori e più fedeli amici.

Pure assai notevole è la proposta Piantanida di attendere tranquillamente il congresso di Modena del Partito per prendere definitive deliberazioni in merito ai rapporti col medesimo.

N. d. R.

Congresso Provinciale Senese

(Ci è giunto molto tardi il resoconto del [illegible] congresso senese che daremo al prossimo numero.

Anche in questa vigorosa dimostrazione di forze socialiste fu approvato entusiasticamente l'indirizzo dell'Avanguardia e deplorata vivamente l'opera del segretariato regionale, facendo voti pel prossimo congresso toscano che risolva la grave crisi che travaglia quel movimento.)

Dall'Italia settentrionale

TORINO, (Attilio) — *Il Collegio.* — I vari [illegible] trafficanti e piazzisti spacciatori [illegible] ormai rinomate acque sante [illegible] prodigiosa e straordinaria sorgente [illegible] Santuario di Lourdes » possono [illegible] dire di veder con [illegible] loro gravi sforzi e le loro [illegible], sostenute contro la fobia dei [illegible] rudata e spietati smascheratori [illegible] di quella incrostissima e divina sorgente.

La Torino, la civile, la moderna Torino, che ospita in questi giorni nel suo superbo grandioso recinto tutto quanto di migliore [illegible] frutto della vasta e grande opera [illegible] tutti [illegible] più alta complessa e profonda [illegible] conquista del genio umano, un omaggio [illegible] civiltà che segue il suo grande e [illegible] attraverso l'universo.

Da Torino [illegible] turba innumerevole [illegible] di fede, fanatica, ammalati [illegible] deficienti [illegible] fisiologicamente tra il più nero pregiudizio di cui è schiava e vittima. [illegible] turba, di corpi deformi, di faccie sciatte [illegible] bedite, di un complesso di miserie davvero commovente che solo l'opera secolare del prete e del clericalismo l'opera oppressiva e di [illegible] da queste compiuta hanno saputo creare, e questa turba è partita organizzata dal clericalismo locale, da esso guidata alla volta di quella sorgente che dovrebbe sanar tutti i mali per un miracolo divino, verso Lourdes smascherata dalla verità e dalla scienza.

Cose della sezione. — I compagni tutti sono vivamente raccomandati di partecipare al congresso giovanile socialista Piemontese, che avrà luogo domenica 11 Giugno in Corso Siccardi, numero 12.

TORINO (Attilio). Il Collegio. Giovedì primo giugno per cura della nostra sezione giovanile, il compagno Alessandro Degiovanni tenne nel teatro della Casa del popolo *Borgo Vittoria* una bella ed applauditissima conferenza su « Il movimento giovanile ».

Riassumervi qui, quanto l'oratore, colla sua parola vibrante e dotta seppe far argomento della sua conferenza, sarebbe compito non lieve: basti sapere che il numeroso uditorio fu per quasi due ore incatenato a quel denso tessuto di belle e profondissime argomentazioni che furono tutte un ardente inno alla vita e alla gioventù e al socialismo, che questa gioventù deve colla forza sua possente condurre verso la realizzazione dell'Ideale umano.

Alla chiusa della conferenza l'oratore fu salutato da un caloroso applauso.

SANREMO. (Cognotta). — Martedì scorso l'assemblea radunatasi sotto la presidenza del Compagno Martini Lorenzo, si deliberò definitivamente il compagno Ammirati Giuseppe come rappresentante al Congresso di Genova. Stante l'assenza provvisoria del segretario Angelo Mangano fu nominato in sostituzione di questi il compagno Enrico Tozzi. Si deliberò in fine di radunarsi tutti i giovedì sera nella sala del Circolo dove alcuni compagni apriranno conversazioni di propaganda e cicli di conferenze.

Intanto si pregano i soci di frequentare un po' più le sedute e di lasciare a parte i cinematografi i Giri d'Italia ecc.

MESTRE. (Ribelle). — *Assemblea.* Mercoledì vi fu riunione della numerosa assemblea. Presiedeva A. Rigato.

Vennero ammessi a soci nuovi i compagni Bertoncello G. e Gidoni U.

Dopo animata discussione vennero radiati dall'elenco di soci, per continua assenza alle assemblee e per moralità: Battocchio M. Buseo S. Breda G. Casarin G. Gaggio S. Merlo E. e Boccaro G.

Michieletto comunica che furono diramate ben quindici lettere a diversi compagni in arretrato e se questi entro giugno non si metteranno in corrente verranno essi pure radiati.

Rigato dice meglio, restar pochi ma di fede. Venne diliberato di cominciare da giovedì la lettura di propaganda e di organizzare un ciclo di conferenze.

Esauriti tutti i comma dell'ordine del giorno con grande entusiasmo l'assemblea si sciolse.

Per Trieste. — Tutti i giovani socialisti e simpatizzanti che desiderano partecipare alla gita di Trieste devono versare (anche a rate) entro luglio lire 5 (lire cinque).

Facciamo ciò, tanto per riferire ai compagni di Venezia in quanti interverremo alla tanto desiderata:... spedizione.

Assicuriamo però i compagni di Venezia di intervenire numerosi, dato l'entusiasmo con cui fu accolta la bella proposta.

Dall'Italia centrale

FIRENZE PIGNONE. (B[illegible]). — Domenica 2[illegible] indetta dai compagni adulti fu effettuata una gita di propaganda, a Pieve a Settimo, Viottolone e dintorni.

Essa riuscì splendida essendo intervenuti anche noi, contribuendo alla distribuzione degli opuscoli e del [illegible] che noi giovani ne facciamo sempre larga diffusione.

Dovevasi anche tenere un comizio per la buona riuscita, ma grazie al non intervento del compagno prescelto come oratore non fu possibile tenerlo.

Cose nostre. — Nella scorsa adunanza fu deliberato mediante sottoscrizione volontaria ed una tuffatina di mani alla cassa, di mandare L. 6 agli scioperanti dell'Umbria.

PISA. — Da tre mesi il circolo giovanile Carlo Marx, funziona a meraviglia. Il compagno Ceschi, unitamente a tutti i soci ha tenuto conferenze di propaganda due volte a [illegible]ugliano, a Biglione, a S. Prospero: tutti abbiamo dispensato opuscoli, giornali, manifestini per i diversi paesi del piano di Pisa, ottenendo ottimi risultati. Per questa nostra opera zelante e assidua i giovani repubblicani ci hanno fatto una guerra accanita, e solo ora pare che si siano quietati, vedendo inutili i loro sforzi. Il nostro circolo aumenta sempre più il numero dei suoi soci.

PRATO TOSCANA. (G. Fiesoli). — *Assemblea del 3 giugno.* — Dopo alcune discussioni di minore importanza fu ammesso Bruno Bruni. Venne poi acclamata la domanda della nuova compagna Maria Fratoni la prima delle donne che nella nostra città milita nelle nostre file. Speriamo che questa nuova compagna sia fra [illegible] circolo femminile.

Fu poi deliberato abbonarsi a 15 copie della Avanguardia.

Discutemmo sulla nomina di un corrispondente, venne eletto il sottoscritto, il quale vi terrà informati del nostro movimento.

LIVORNO. (N[illegible]). — Domenica 4 corr. i nostri giovani socialisti furono convocati in adunanza generale per discutere sui fatti di scorrettezza commessi da alcuni soci.

Prese per il primo la parola il segretario, [illegible] dichiarandosi dispiacentissimo nel dovere riprovare compagni con i quali per anni ed anni ha [illegible] ... [illegible] per il passato, a pro della sezione [illegible] ad altri.

Le buone [illegible] dei N[illegible] ... [illegible] che i nostri giovani [illegible] più ardore, e speriamo che essi faranno vedere il loro frutto.

Bravi giovani, mettetevi con [illegible] al lavoro, e fate si che [illegible] vedere la [illegible] della propaganda che [illegible].

IMOLA. (V. V.). — Il [illegible] festa d'Imola, [illegible] ... [illegible]

Ma i giovani per questo [illegible] in una lettera [illegible] dere al sotto prefetto che ogni tentativo [illegible] zione non è più possibile nella Imola socialista.

I giovani socialisti non [illegible] con atto illegale, e [illegible] resoluta libertà, e non si lascieranno mai [illegible] da un sotto prefetto [illegible] timore di perdere il favore dei preti tenta strozzare [illegible] contro di essi colla reazione.

VILLA S. PELLEGRINO. (Sezione). — Nell'ultima adunanza della nostra sezione, dopo aver discusso in merito all'Avanguardia [illegible] nominati i rappresentanti al Convegno di Reggio [illegible] incaricata la commissione [illegible] dere i dovuti [illegible] morosi e [illegible] nale federale.

La Commissione dopo [illegible] soci a voler [illegible] a radiare i seguenti: Teraldini Marino, Rossi Guerino, Ambrogi Romeo e Piccinini Giovanni.

Ha poi preso atto delle dimissioni di Salin[illegible] C. Bertocchi L. Ferrari A.

CASELLINA. (Luce). — [illegible] Il dì 15 giugno avrà luogo [illegible] generale di questo circolo [illegible] nella società di M[illegible] Soccorso [illegible] Casellina [illegible] Parlone [illegible] 15 3 [illegible] il seguente ordine del giorno.

Comunicazioni della Commissione [illegible] sione sull'andamento del [illegible] soci.

Essendo l'ordine del giorno di [illegible] importanza si fa viva preghiera di non mancare e specialmente a quelli che hanno da fare [illegible] critiche alla commissione. Venga [illegible] discuteranno serenamente.

MOSCIANO S. ANGELO. (Veritas). — *Per il suffragio universale.* — Inaugurandosi nel prossimo luglio il vessillo della locale associazione democratica sarà certamente tra noi il compagno onorevole Bentini che aderì già allo invito rivoltogli da un gruppo di socialisti, e parlerà sul suffragio universale.

Sentenza mostruosa. — *Verso la vita*, il periodico settimanale dei socialisti di Teramo, pr aver ficcato il naso con intendimenti [illegible] negli affari pubblici di [illegible] signori « la Isola del Gran Sasso », è stato condannato da quella perla del Tribunale di Teramo a quindici mesi di reclusione e relativa multa. La sorte della stampa onesta!

RIFREDI. (Sauv). — *Propaganda.* — Un periodo di attività simpatica è quello che la gioventù socialista di Rifredi attraversa.

Una folla di giovani, di adulti, e più gradita di giovani donne, accorrono sempre ad udire la parola di giovani entusiasti, e di adulti provetti, tutti con l'unico fine di dimostrare la bellezza delle nostre idealità, idealità che dovranno far scomparire tutte le ingiustizie umane, per dar posto al regno della fratellanza, della giustizia e dell'amore.

Ultimamente avemmo fra noi il buon Costantino Lazzari, il quale parlando per più di un'ora di quella fede alla quale diede più di 30 anni della sua vita, destò il massimo entusiasmo in tutti i presenti.

Ci sentiamo incoraggiati nel proseguire l'opera nostra, poichè come ho detto più sopra, le aspirazioni nostre hanno il plauso e ne sono condivise anche da una massa di giovani donne che lasciando la sagrestia e tutti i suoi accessori, vengono a ravvivare con la loro presenza queste nostre riunioni.

URBINO. (A[illegible]). — Giovedì primo giugno invitata dal circolo giovanile socialista è venuta fra noi la compagna dottoressa A. Balabanoff. Parlò in piazza, sul tema *Tenebre e luce.* Inutile il dire quanto l'egregia compagna fu all'altezza [illegible] e quanto riuscì proficua la propaganda fatta in quella forma semplice e convincente che è l'indice sicuro di animo veramente socialista. Fu spesse volte interrotta da nutriti applausi e alla fine della conferenza fu salutata ripetutamente da entusiastica ovazione.

Intanto da queste colonne ringraziamo nuovamente la compagna egregia, sperando di averla nuovamente e al più presto possibile fra di noi.

Domenica 21 u. s. il circolo con fanfara e bandiera andò a Formignano per iniziare la costituzione di un circolo giovanile.

Parlarono, in teatro, i compagni R. Gualdoni e F. Beraccioli sul tema « Le finalità del socialismo ». Fu una buona giornata di propaganda e speriamo che con altra gita si riesca definitivamente allo stesso profitto.

MONTEPORZIO CATONE. (Sezione). — *Assemblea.* — La clericanaglia ha fatto i conti senza l'oste dissi nella passata corrispondenza, e dissi bene i fatti stanno a dimostrarlo.

Nell'assemblea della sera di Sabato 3 giugno presieduta da Antonelli di Frascati e presenti tutti i soci circa 30 tutti animati di fede sinceramente socialista.

Vengono per primo ammessi ad unanimità altri nuovi soci i quali sono: Buglia Ermenegildo, Ferri Quirino, Laurenti Augusto e Milani Paolo.

Poi si passa alla questione del censimento, dopo aver dimostrata l'importanza si delibera di domandare: (a quale religione appartenete? si risponde: a nessuna), si fa raccomandazione di far propaganda fra gli amici. Molti soci si lamentano del contegno del compagno Brecciu Francesco.

L'esattore fa caldo apello a quei pochi soci morosi di mettersi al corrente, si chiude la seduta con un vibrante discorso del compagno Antonelli che spiegò e rievocò il programma socialista.

Mal [illegible] sfacciato giornale dei nostri avversari che ci vorrebbero sopprimere, il nostro [illegible] va prendendo un'importanza straordinaria [illegible] affermano i giovani che quotidianamente entrano nelle nostre file. Avanti o [illegible] ... Monteporzio non si [illegible] nell'oscurantismo ma bensì si [illegible] la civiltà, sotto la [illegible] socialista.

OLLESCIPOLI. — *Libertà cinquantenarie.* [illegible] questore di Terni ed [illegible] distribuzione [illegible] ... [illegible] Bassa Romana!

CITTÀ DI CASTELLO. (A. T.). — Per la [illegible] Il comitato ha già preso [illegible] per l'esecuzione [illegible] ... [illegible] Città di Castello [illegible] ... [illegible]

... [illegible] la storia del nostro movimento [illegible] assurdo [illegible] il fermo proposito [illegible] con più attività correttezza [illegible] il nostro grande ideale [illegible] della nuova bandiera, eseguita dal bravo [illegible] Bartolini Romolo [illegible] della schiavitù [illegible] per illuminare il mondo [illegible] Verità e propria libertà, [illegible] attenzione soltanto per guastarne l'arte ma bensì dovrà essere la vera [illegible] il valore di tutto un popolo che [illegible]

Questo [illegible] essere inteso dai nostri giovani.

[illegible] artista Bartolini che ha ideato [illegible] lasciatoci questo suo ricordo [illegible] ringraziamenti [illegible] da tutti i giovani socialisti.

Si [illegible] a tutti i compagni che ancora [illegible] avessero versato le *medaglie senza piccolo* [illegible] l'importo dovuto non più tardi del 25 [illegible] giugno [illegible] in senso contrario converrebbe fare come usa Don Cacco con i suoi vassalli. Avviso a chi tocca.

RIMINI. — I giovani socialisti riminesi ringraziano sentitamente il gruppo femminile socialista di [illegible], che in uno slancio di solidarietà [illegible] dimostrare come anche le donne sentono l'orrore del regime militaresco [illegible] questo giovani e [illegible] un nostro compagno [illegible] forze socialiste e verrà [illegible] come alle volte le virili forze [illegible] inferiori.

FALERIA. (Sezione S. D.). — Il compagno [illegible] Nello che per ragioni di lavoro [illegible] Genova, ha saldato il suo conto. Facciamo appello a tutti quei compagni che trovansi arretrati con le quote mensili di imitare il compagno Del Dottore e intervenire all'adunanza [illegible] costringerci a radiarli dal nostro circolo [illegible] pubblicarli sul giornale.

Dall'Italia meridionale

PORTICI. (Esposito P.). — Ad iniziativa del nostro gruppo giovanile, domenica, 11 corrente mese nella nostra sede in via Michelangelo Naldi n. 9 si riuniranno i rappresentanti dei circoli della regione, per prendere energici e seri provvedimenti per il buon andamento della nostra Federazione Campana.

Facciamo caldo appello a tutti acciocchè non manchino, dato l'argomento importante della riunione.

Vada da noi, una speciale protesta al compagno Crispino per la sua completa inoperosità dimostrando così di non voler combattere più i [illegible] nostri.

ANDRIA. — *Espulsione.* — Il circolo giovanile socialista appartenente al P. S. I. convocato d'urgenza dietro proposta del compagno Giuseppe Noià delibera ad unanimità di voti, d'espellere: Michele Allcino di Natale, Ararfuga per essersi reso disertore.

TORRE ANNUNZIATA. (Giammarino). — Ripeto con l'« Avanguardia »: quando il congresso meridionale?

Esiste un C. C. si faccia almeno vivo sul nostro giornale, esponga le ragioni per le quali questo congresso da tenersi il primo maggio non ha avuto luogo fin'ora.

Che si faccia al più presto perchè si misurino le forze e si dispongano per un assiduo lavoro, che è stato interamente abbandonato da molti mesi.

Rendiamo di pubblica ragione in questo [illegible] scorso (maggio) ha avuto sul nostro giornale l'*Emancipazione* una vibrata polemica sulla massoneria sostenuta da due compagni della nostra sezione giovanile.

La polemica è restata seppellita perchè nessun massone ha risposto con una larghezza di vedute contradittorie alle nostre, ma ingiuriandoci e parlando in modi tanto sconci che il direttore ha dichiarata chiusa la polemica col ritirarsi dei massoni.

Ha avuto luogo ed è stato intentato la settimana scorsa un terribile processo per ragioni di anticlericalismo al compagno Trapolino [illegible] lo scrivente che non stava presente al [illegible]mento. Curioso!

Quanta paura fa il nome di questi.

CASERTA. (Salonia). — *Propaganda.* — Domenica scorsa i compagni Salonia, Celani, Madonna, De Bernardis, Liberosi recarono [illegible] giovanile alla sede della lega [illegible] e fecero ottima propaganda. Il comitato d'azione ha tenuto pure dei sopraluoghi a S. Leucio [illegible] fra i calzaroli dei dintorni per [illegible] l'organizzazione del proletariato.

La nostra sezione in meno di un mese [illegible] attività febbrile e feconda ha fatto la propria bandiera, aumentato il numero dei soci, fittato i locali autonomi in via S. Agostino, anzi [illegible] giugno sarà inaugurata la sede, per l'occasione saranno invitati i circoli socialisti adulti e giovanili della regione, affinchè non manchi la solidarietà dei compagni ai volenterosi, i quali in un centro reazionario e militarista hanno iniziato un lavoro fervido e costante.

Tirreno. — Ci meraviglia il letargo della [illegible] teria federale della Campania, mentre si [illegible] vrebbero costituire molti circoli, riorganizzare quelli sfasciatisi in questo periodo di stasi, attuare i giri di propaganda e tenere il congresso meridionale, che pare così vada a monte.

Che cosa ne pensano i compagni del [illegible] giorno?

FIRENZE. — Sezione. — Per la conferenza richiesteci ad Angelica Balabanoff a Terni, ne comunicammo la vostra richiesta.

ROMA. — Inc. — La vostra lettera mi ha profondamente commosso. Ma voi sapete: al di sopra del cuore io ho il cervello e queste non sono riuscite a conquistare. Sì: in me l'idea è più forte di tutto! Dunque?

TORINO. — Gorzeni. — Vieni domenica [illegible] Corso Siccardi, 42. Arriverà l'[illegible] a luogo.

BAZZANO. — S. M. — Mettiti d'accordo con [illegible] per la ripresa nel bolognese che ha [illegible] bisogno di un buon movimento nello [illegible] nostro, omogeneo e coerente e lontano dal piccolo egoismo [illegible] Passo lettera [illegible]

TERNI. — Comitato. — Le vostre osservazioni sono giustissime ed io le condivido in massima, [illegible] occorre però agire con avvedutezza. [illegible] Passo il memoriale al C. C.

MASSA MARITTIMA. — L. B. — Per [illegible] non possiamo mantenere la promessa. [illegible] Saluti.

LUCCA. — G. F. — Rivolgiti al Comitato Regionale oppure aspetta il prossimo convegno.

FIRENZE. — D. P. — Va bene. Scrivi. Aspetto nuove.

ALATRI. — G. — Giunto tardi.

MANTOVA. — Boparelli. — Lasciamo le beghe interne e continuiamo il lavoro pratico. Perchè non ne date l'esempio voi di M[illegible]?

SERRA DE' CONTI. — A. A. — Fate pure, qui però non è possibile. Troverete costà un tipografia economica.

TRIESTE. — Martinuzzi. — Più adatto per « Sempre Avanti » al quale lo passo. Mandiamo.

TORINO. — Rondita. — Giungerò sabato alle ore 9. Fissami camera. Scrivo contemporaneamente.

Egregi compagni dell'Avanguardia,

La compagna Elvira Pillon pubblica nell'ultimo numero dell'Avanguardia una protesta riguardo all'ultima seduta del Consiglio regionale Veneto.

Tanto per la verità comunico: 1. che non è colpa mia se la Pillon mancasse al principio della seduta; 2. che i compagni convenuti [illegible] plorarono tutti quell'articolo.

Grazie dell'ospitalità.

Furlan Armando

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

È nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, [illegible]

Per soli 10 centesimi

(CALENDARIO STORICO CIVILE)

Chi manderà una cartolina doppia riceverà a titolo di reclame un riuscito calendario in forma olandese con dati degli avvenimenti storici, interessanti la storia del proletariato.

Per 25 copie L. 1,50 — 50 copie L. 2,75 — 100 copie L. 5.

PIETRO GORI

Elegante ritratto su cartoncino in fototipia con firma autografa dello scomparso.

Prezzo L. [illegible] franco di porto.

2 copie L. 1,25 — 5 copie L. 2,50 — 10 copie L. 4,50 — Per oltre 20 copie sconto del 20 per cento.

Mandare ordinazioni coll'importo anticipato all'editore A. SASSU - Milano, Piazza Emilia N. 5.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V — N. 197 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 324 - ROMA | ROMA, 18 Giugno 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Schermaglie

Latin sangue gentile

Non avete mai veduto qualcuno dei nostri feroci nazionalisti andare in sollucchero al solo udire questa frase?

Ebbene, non passa giorno ch'essa non abbia una nuova luminosa conferma.

Sentite un esempio.

A Trieste ferve la lotta elettorale. Socialisti e nazionalisti-liberali combattono una battaglia senza quartiere.

Il 2 giugno u. s. i nazionalisti-liberali indicono una riunione elettorale... di sole donne. Ma, ahimè! quando la riunione si apre, gli organizzatori della riunione si accorgono che tra uno scarso numero di *signore* sono presenti anche parecchie *proletarie*: e più che con gli occhi, se ne accorgono con le... orecchie.

Infatti le *proletarie* con la particolare eloquenza che dà la vita di fatiche e di stenti ai lavoratori, interrompono ad ogni momento gli oratori:

— Ma se i vostri deputati hanno votato per l'annessione della Bosnia-Erzecovina e per le spese militari!

— Ma se, voi *signore*, potete vivere da *signore* solo sfruttando le nostre fatiche!

— Ma se tutti i nostri scioperi voi rompete chiamando a crumiri gli slavi!

— Ma se i vostri amici speculano e guadagnano sulle costruzioni navali dell'Austria contro l'Italia!

A farla breve, il fuoco di fila continua con tanto calore che i nazionali-liberali non sanno più cosa rispondere.

Ma incoraggiati dalle loro donne — dalle *signore* — che urlano le più sozze parolacce raccolte nel fango dei bordelli e dei lupanari, si lanciano sulle *proletarie* e le cacciano a pedate e a pugni, aiutati nella bisogna da una ventina di brutti ceffi che il partitone della *patria* ha avuto cura di assoldare per le sue imprese elettorali.

Oh, latin sangue gentile, per davvero!

Sangue che scende direttamente dai reni dei ladroni che fondarono Roma, e che ha subito nei secoli l'innesto del sangue di tutti i popoli barbari d'Europa!

Imperial regio irredentismo!

Un partito che volesse sul serio la liberazione di Trieste dalle *grinfie* dell'Austria, dovrebbe tentare d'indebolire la nemica dell'italianità, a tutto vantaggio dell'Italia. Invece sentite la linea di condotta dei sincerissimi liberali nazionali ecc... delle terre italiane soggette all'Austria:

13 maggio 1907. — Il governo propone l'urgenza del progetto che strapperà 12.000 nuove reclute ogni anno al paese. Votano a favore i liberali-nazionali presenti (3), votano contro i socialisti, e l'urgenza ha una maggioranza di 2 voti!

18 dicembre 1908. — La proposta d'urgenza per l'annessione della Bosnia-Erzecovina e votata dai liberali-nazionali e respinta dai socialisti.

17 marzo 1909. — Rizzi deputato liberale-nazionale è a pranzo col Barone Aerenthal, ministro degli Esteri austriaco: e il

18 marzo 1909 — i deputati liberali-nazionali e i clericali approvano il progetto che aumenta il contingente di 12.000 nuove reclute ogni anno.

25 marzo 1909. — Il ministero Bieverth, *a camera chiusa* fa un debito di 100 milioni per la mobilizzazione contro la Serbia. I socialisti votano una mozione d'urgenza che dichiara illegale quel che ha fatto il Governo: i liberali-nazionali approvano l'opera del governo.

3 giugno 1909. — I liberali-nazionali salvano il ministero Bieverth.

13 giugno 1909. — Il liberale-nazionale Pitacco dichiara di votare contro il governo ma al momento di votare si squaglia... gli altri liberali-nazionali votano per il governo.

Ecco lo stato di servizio di questi messeri: Li ritroviamo tra gli ascari, tra i mercenari di quel governo che ha calcato la mano agli armamenti *contro l'Italia*, che ha violato la promessa di dare l'Università Italiana a Trieste, che ha concesso la Bosnia-Erzegovina, imponendo silenzio alla Serbia: li troviamo a baciare i piedi dei ministri, dei potenti, dell'Imperatore d'Austria: li troviamo a sollecitare favori, premi, protezioni per la loro industria e incoraggiamenti alle loro speculazioni.

E, mentre si mostrano con questa faccia a Vienna, mostrano agli italiani un'altra faccia sanguinolenta... da oppressi.

[illegible] che di un'altra faccia nel credere che [illegible] parte di Cambronne, [illegible] dai socialisti [illegible]

[illegible] dei democristiani

[illegible] *coscienza*. Egli [illegible]

[illegible]

E la più grave delle cause della crisi è il fatto che già da molti socialisti è stato posto in rilievo: l'ibrida posizione dei democristiani di fronte alla religione ed alla Chiesa: posizione che qualche individuo dall'ingegno sottile ha saputo delimitare abbastanza bene per soddisfare l'intimo bisogno della propria anima, non abbastanza da renderlo comprensibile a chi non ha un certo elevato grado di coltura e d'ingegno.

Tale posizione ibrida fatta di dubbiezze e di crisi d'anima più che di fede, non ha quindi potuto far presa nella gran massa che non ha tempo o cognizioni necessarie per elevarsi a certe astrazioni politico-religiose: ed oggi il movimento democristiano si trova ad *intristire*: gli organi della Lega « languono, il lavoro è scarso e i soci non crescono ».

Ma, posti questi mali e queste cause, quali sono i rimedi per agire, per vivere?

Il Murri non ci pensa su tre volte: *per vivere, morite. Rinunciate alla vostra autonomia di pensiero e d'azione, confondetevi con gli altri partiti democratici che meglio si confanno alle vostre aspirazioni individuali*.

Evviva il minestrone!

È dunque una specie di massoneria democristiana che il Murri vuole.

Noi non sappiamo che cosa dirà in proposito il prossimo congresso della Lega: ma in qualunque modo essa decida noi conserveremo sempre verso di lei la stessa attitudine d'ostilità d'un tempo. Poichè il movimento democristiano, nato da pochi individui e sviluppatesi solo per il [illegible] dei partiti democratici, annullerebbe il suo carattere parassitario e, peggio, diventerebbe ancor più che non lo fosse prima, elemento di confusionismo politico tra i vari partiti d'estrema, e di discordia intestina nei singoli partiti.

b. r.

CONTRO L'ATTENTATO DI GIOLITTI

Il subdolo attentato di Giovanni Giolitti — il dittatore di cui mettiamo alla gogna, su questo foglio che non sa nè la paura nè le compromissioni, le moralissime gesta compiute in altri tempi quando non era ancora... il liberale di tre cotte d'oggigiorno — alla integrità del nostro movimento, la violazione consumata contro le più elementari norme statutarie mercè le minacce larvate e le intimidazioni poliziesche, ha sollevato un coro unanime di proteste.

Lo spazio non ci permette di pubblicarle, come vorremmo fare per dimostrare a S. M. Giolitti che l'eletta schiera della gioventù socialista d'Italia non si cura delle sue sfide e che anzi si stringe più compatta e più forte che mai attorno al proprio vessillo di battaglia per strenuamente difenderlo.

Poichè se c'è un momento in cui i giovani socialisti si sentono più solidali ed affratellati, in cui sentono meglio la propria comunanza di origini di scopi, d'ideale, di vita è proprio quando qualche vecchio volpone illuso, tirando fuori dal suo multiforme e multicolore bagaglio politico i ferravecchi reazionari d'un tempo che non sa dimenticare, scaglia addosso alle ribelli file dell'avanguardia i fulmini avariati della sua pedissequa magistratura inquisitoriale le ridicole rodomontate degli offembacchiani gendarmi della sua polizia.

Per questo, on. Giolitti, voi non riuscirete a sgominare le nostre file: per questo la vostra vecchia politica si rende ridicola, annientata com'è dalla resistenza indomita d'un pugno di giovani che valgono molto non per numero ma per dirittura di coscienza, per disprezzo dei pericoli, per serena tranquillità di fede e tenace audacia battagliera.

E per questo ancora noi — dopo aver riportate le sdegnose vibrate proteste del nostro Comitato Centrale e dell'Avanti! che cordialmente ringraziamo per l'amore che dimostra al nostro movimento — non pubblicheremo nessuna delle proteste pervenuteci.

La protesta è e deve essere nell'azione vostra, o compagni, nella vostra immutata ed immutabile fede, negli sforzi che fate e che farete su voi stessi e sul proletariato per redimervi e per redimerlo.

La Giustizia ha proposto di dire un numero decuplo di soci e di lire: ebbene la vostra protesta deve esser tale che le cifre denunciate oggi a qualche brigadieraccio spavaldo, rappresentino domani, la realtà del nostro movimento.

Il Comitato Centrale

« Avuta notizia delle larvate persecuzioni che la polizia — dietro ordine espresso del Ministero degli Interni — compie ai danni del movimento giovanile del Reggiano, del Pugliese e di altre regioni d'Italia;

pur sapendo che tali persecuzioni — a cui fanno degno riscontro le repressioni giudiziarie — non potranno avere altro effetto che quello di rinsaldare i vincoli di solidarietà e di fede che uniscono la gioventù socialista d'Italia;

protesta contro la violazione della libertà di associazione e contro le tentate intimidazioni poliziesche;

rileva come tali mezzucci di sopraffazione sieno usati proprio dal Ministero Giolitti sedicente liberale,

e invita i giovani socialisti d'Italia a stringersi compatti, con sempre maggior entusiasmo, attorno ai loro circoli e alla loro Federazione ed a perseverare tenacemente nella loro opera di propaganda e di lotta socialista ».

L'Avanti!

sotto il titolo: *Imprese di polizia*, scrive:

« La polizia non queta mai. Essa ha sempre bisogno di rompere le tasche ai « sovversivi » — sia anche il Padre Eterno al potere. Si veda infatti quello che succede al movimento giovanile socialista, secondo viene denunziato e discusso dalla *Giustizia* di Reggio Emilia:

« La benemerita Arma dei Reali Carabinieri, mentre i ladri in città e in provincia lavorano allegramente come topi in assenza del gatto, si occupa (certo per ordini superiori) del movimento giovanile socialista.

« I brigadieri e i militi si recano, in qualche villa, alle case dei soci più in vista (*magari a rischio che le vecchie madri ne restino impressionate*) e chiedono il numero dei soci, il nome se possibile, dei componenti il Circolo, gli scopi di esso, se ci son fondi di cassa ecc.

« *Abbiam prese informazioni in proposito, e possiamo accertare che si tratta di una indagine ordinata dal Ministero, non sappiamo bene se per puri intenti statistici o per fini di prevenzione politica.*

« *Furono spediti alla forza dei moduli, che gli uffici dell'Arma dei carabinieri devono rimandare riempiti.*

« Perciò i *benemeriti* cercano di sapere, domandano.

« Se gli interrogati vogliono rispondere, rispondano; se no, tacciano, *e nessuno può loro imporre di parlare*. Tengano bene presente questo i giovani, perchè talvolta, vedendosi davanti i carabinieri, e sentendosi interrogar in forma risoluta e perentoria, non perchè i circoli sian società segrete, ma perchè la legge garantisce libertà d'associazione, e ciò implica che nessuno è obbligato a far sapere di che sodalizi fa parte.

« Sugli scopi del Circolo: sono quelli del Partito socialista, noti per manifestazioni scritte e orali, stampa, congressi, ecc.

« — Sul numero dei soci: rispondano 10 volte più della realtà: così il Governo si farà un'idea grandiosa delle nostre forze;

« — Sul fondo di cassa: *idem come sopra*: 1000 lire, 10.000, 100.000, secondo i casi. Ciò inspirerà rispetto.. alla Benemerita e al Ministero! »

Ai regi carabinieri fanno degno riscontro i regi magistrati. Essi hanno un vero dadà contro l'*Avanguardia Socialista* organo del movimento giovanile. Quasi ogni numero è un processo e naturalmente una assoluzione. Ma ciò non toglie che sia una seccatura. Ora l'*Avanguardia* è al settimo, all'ottavo, al nono processo, chissà, umoristico e scocciatore quanto altri mai.

« Ecco di che si tratta:

« *Vella e Borani sono imputati di aver contravvenuto la legge 6 maggio 1876 per aver pubblicato nel numero del 15 gennaio 1911 dell'*Avanguardia *la sentenza della sezione della sezione d'accusa, processo per la partenza dei coscritti!!*

Roba da far inorridire! ma se tutti i giornali pubblicano le sentenze senza ? pensare di commettere un reato e senza essere mai processati!

*Ma per l'*Avanguardia *però si trova un giudice zelante che si ricorda, pure di una legge 6 maggio 1876!....*

« E vada pure per l'uguaglianza di trattamento! »

Un'eredità di Luzzatti?

Da Montagnana, il compagno Brenzan ci fa noto che già fin da quando era al potere Gigione Luzzatti, egli ed altri compagni furono chiamati dal delegato per riempire un modulo che con domande essi risposero a modo loro o non risposero affatto.

Giolitti dunque non fa che seguire le orme del suo buddistico predecessore...

Ancora sugli studenti

A Mario Siciliani

Questa risposta alle tue pubbliche obbiezioni, valga anche per le obbiezioni che già in privato mi sono state fatte da altri.

Mi pare che il mio concetto non sia stato affatto compreso.

Io dicevo che gli studenti non *possono* — di regola — essere socialisti: per eccezione sì. Quindi non è possibile un movimento socialista studentesco, mentre è possibile, un movimento studentesco clericale, nazionalista, sportista, anticlericale e persino repubblicano.

Tu dici che gli studenti che s'occupano di politica in qualsiasi partito militino, sono pochi.

Non è vero. Ai circoli clericali sono iscritti a decine e a centinaia gli studenti e il movimento nazionalista e irredentista ha le sue radici e il suo verbo tra gli studenti: anche tra certi studenti di tendenze socialistoidi.....

Tu dici ancora che forse il fenomeno da me esaminato e posto in rilievo è ristretto alla sola università di Roma. E così fosse, compagno! Ma anche qui devo smentirti: non te ne avere a male. Nelle scuole medie gli studenti veramente socialisti sono anche in numero minore che nell'Università e quegli studenti *che si dicono* socialisti non li vedrai mai in un movimento qualsiasi della gioventù socialista italiana, sia perchè per dei figli di papà c'è da arrischiare un po' troppo, sia perchè gli studentelli si sentono a disagio in un movimento che ha delle rigidità che non consentono di fare del socialismo per sport.

Tu citi altre difficoltà individuali che impediscono agli studenti di aderire al movimento socialista. A parte che questo non farebbe che confermare la mia tesi, che cioè è impossibile un movimento socialista di studenti, io non trovo che queste difficoltà possano trattenere dall'aderire al movimento socialista.

Oh, quanti e quanti dei nostri giovani operai non han dovuto sopportare le sfuriate dei genitori, il broncio dei parenti e i licenziamenti del principale, per le loro idee?

E non sperare che vengano a noi quando avran terminati gli studi perchè allora non ci saranno impedimenti che li trattengano. Non sarà più impulso idealistico quello che li spingerà a noi: perchè l'impulso idealistico non conosce ostacoli e impedimenti d'alcuna sorta.

Dunque: un movimento socialista di studenti è impossibile.

Ne segue che la difesa del patrimonio intellettuale del socialismo oggi deve essere affidata agli operai studiosi.

Tale necessità — non sentita tempo addietro quando in mezzo a noi c'erano ancora gli studenti — è stata compresa dall'*Avanguardia* e dai giovani socialisti di tutta Italia che in occasione del *referendum* se pure non han saputo fare che pochissime proposte pratiche han però dimostrato tutta la loro insaziata sete di sapere.

A grado a grado la loro evoluzione intellettuale si compirà perchè basta sentire il bisogno del sapere per trovare la forza di studiare.

E gli studenti che *sono* veramente socialisti, devono dare opera a questo miglioramento intellettuale del proletariato.

JOHN

CHI È GIOVANNI GIOLITTI

LA VITA ED I MIRACOLI

V.

Il ritorno al potere

Dopo questo periodo sfavillante di furfanterie, tutto è grigio nella vita politica di Giovanni Giolitti.

Sette anni gli son necessari per tornare al beccascena, sette anni di lenta preparazione per riannodare le file rotte dalla bufera e ricostituire la banda dell'ex Banca Romana e i migari di quel Banco di Sicilia il cui presidente, Nortarbartolo — galantuomo importuno — finiva per mano dei palizzoliani, che hanno oggi in Parlamento e nella maggioranza giolittiana l'interinale successore del loro capo.

Dal 1893 al 15 febbraio 1900, Giolitti si apparta dalla vita politica ed ogni aspirazione al potere sembra tacere in lui.

Si limita a seguire dal suo scanno di deputato i lavori parlamentari, votando in guisa da rivelare sempre l'antico cinismo reazionario. Ma quale importanza possono avere i suoi voti contro la riduzione del dazio sul grano e a favore di Pelloux e delle sue leggi eccezionali — voti che, tutt'al più, confermano l'innata grettezza cerebrale dell'uomo politico — quando dal periodo della Banca Romana è già emerso il tipo perfetto amorale?

Giolitti è diventato una pedina nella scacchiera parlamentare e tale si mantiene fino al 15 febbraio 1901, quando i disastrosi esperimenti reazionari di Pelloux (che, del resto, Giolitti ha favorito col suo voto nel passaggio alla seconda lettura delle leggi eccezionali) e dopo la tragedia di Monza e lo sciopero di Genova — morto Zanardelli — la democrazia fa appello, interprete del paese — ai liberali più sicuri.

Giolitti — che pure aveva fatto con Zanardelli le nuove prove — lo sente e accorre, come sarebbe accorso presso i clericali se fosse tornata [illegible] della Destra, e trova nell'Estrema quella credulità sua che è di tutti gli onesti, ma che si conturba e dilegua ben presto con le [illegible] il cui petto il ministro stesso [illegible] l'apologia della grandezza civica.

[illegible] fatto senatore Tanlongo [illegible] Cantamì?

Ma [illegible] degli atti [illegible] del capo del Governo [illegible] Berra, Caude a Giacomo [illegible] davanti alla minaccia dei ferrovieri [illegible] le teorie contraddittorie sui diritti e sui doveri del cittadino, si potrebbero rimproverare all'onesto uomo politico.

Ma Giolitti non è di quegli uomini che si disentono [illegible]; di Giolitti conviene che il paese osservi la figura morale, per arrossire, una volta almeno, di se stesso!

Il camorrista

Il ritorno di Giolitti al potere, o all'antica influenza politica, significa il rifiorire delle vecchie camorre, il ripullulare di tutta la verminaia del bassofondo parlamentare, l'impunità voluta per tutti i tagliaborse dell'erario pubblico.

Così Giolitti si oppone — come per la Banca Romana — all'inchiesta sulla marina, quell'inchiesta che viene ugualmente votata e dalla quale il paese travede ora gli spaventevoli risultati.

Così Giolitti che si accinge a restaurare nel Mezzogiorno moralità ed economia pubblica va a pescare a Palermo per collaboratore nel Ministero un deplorato dall'inchiesta Schanzer (vedi l'*Avanti* del 6 novembre 1903), e si deve solo alla energica campagna della democrazia di quella città se il Governo centrale non conta l'ausilio di uno dei più autorevoli rappresentanti della *troupe* Palizzolo.

Così, a Napoli, assetata di giustizia, Saracco aveva mandato il venerando Saredo per un'inchiesta, il cui solo annunzio aveva tranquillizzato i buoni e sbigottiti i malvagi.

Ma, mentre l'inchiesta procede e si completa, Giolitti prepara quelle elezioni che devono rimandare alla Camera gli amici e al Consiglio provinciale di Napoli i saccheggiatori dell'infelice città — protetti dall'allora prefetto ed oggi ministro Tittoni.

Così in Napoli questo Ministero di moralizzatori ebbe ed ha anche oggi l'amico più fedele ed entusiasta in Edoardo Scarfoglio, come a Roma in quel Costanzo Chauvet della cui opera neppur Crispi, in un dato momento, volle servirsi!

Ma già il *Roma* di Napoli aveva stampato fino dall'agosto 1902:

« Giolitti avrebbe mantenuto rapporti con persone colpite dall'inchiesta, ed ha sussidiato largamente, coi denari dei contribuenti, s'intende proprio quei giornali napoletani che sono accusati di avere fornicato coi prevaricatori ».

A dieci anni di distanza dalla Banca Romana, l'uomo non s'è smentito.

***

Giovanni Bovio aveva lanciato un grido:

— Chi divora a Napoli i milioni dei poveri?

E' per questo che un'inchiesta sulle Opere Pie era divenuta indispensabile, ma Giolitti odia le inchieste, e, contro il Presidente del Consiglio di Stato — contro Saredo, che ne aveva avuto l'incarico da Saracco — sguinzaglia tutta la banda dei suoi officiosi, per screditarne l'opera e diffamarne le intenzioni.

In quei giorno Roberto Marvasi, scriveva un articolo che fece la più grande impressione ma il popolo d'Italia dimentica con facilità da gran signore:

« A lui — Saredo — giungevano quotidiane le benedizioni delle creature derelitte, in difesa delle quali egli, che aveva scritte le indimenticabili pagine di fuoco della sua inchiesta.... rivoluzionaria, si accingeva a scrivere le altre più terribili ancora intorno all'impiego e all'uso del denaro lasciato dalle anime pietose a beneficio dei poveri di Napoli. »

Si sa quel che è avvenuto da allora per opera dei giornali, non solo napoletani, legati da vincoli più o meno confessabili, all'onor. Giolitti.

La più ignobile e codarda campagna fu aperta da questi fogliacci ministeriali contro l'incorruttibile presidente del Consiglio di Stato (il Saredo), che si era messo in mente la malinconica idea che si potesse da un monarchico convinto servire la propria patria e il proprio insorgendo contro i ladri.

Non pensò il povero grande illuso, che un conservatore deve il più alto costituzionale rispetto per le porcherie legalitarie e fu trattato come un... sovversivo.

Il resto è noto.

Giuseppe Saredo ne morì di crepacuore. E [illegible] Giolitti potettero comodamente — come già per i documenti della Banca Romana — trafficare fra le carte della terza inchiesta e preparare i salvataggi del caso.

Sì! Perchè come egli seppe dissuggellare i plichi Tanlongo, così seppe avocare a sè il plico di Napoli, onde l'on. Saverio Nitti, nel suo volume: *Napoli e la questione Meridionale*, scrive:

« Appena morto il senatore Saredo, la commissione d'inchiesta fu sciolta; ogni indagine fu arrestata; *tutte le carte furon richiamate*. La decenza forse vorrà che si pubblichi un simulacro d'inchiesta: forse non si pubblicherà nulla: è impossibile dire quale delle due cose sia peggiore ».

La decenza e le imposizioni dell'*Avanti!* han voluto che il « simulacro d'inchiesta » fosse pubblicato, ma per farlo Giolitti aspettò il giorno delle proprie dimissioni dal Governo, quando cioè le risultanze non lo riguardavano più.

Ora ammaestrati dal passato, si potrebbe chiedere al trafugatore dei documenti della Banca Romana. Vi è restato nessun plico della inchiesta Saredo in fondo alle tasche per ricattare politicamente, s'intende — i dubbiosi della maggioranza?

(continua)

Guido Podrecca.

La Triplice incarnazione di Tiburzi

Riproduciamo — a titolo di saggio — questo brano del celebre opuscolo di Filippo Turati *che in forma brillante e metaforica narra le imprese di « Giolitti- Tiburzi ».*

In seguito ne daremo altre parti.

Ma Tiburzi non rifiuta i mezzi persuasivi. E insistette che la prima necessità era di star bene armati. Risparmiare su tutto, ma non sulle armi, se no la banda cascherebbe nella prima rete che la polizia le tendesse. « Le necessità della difesa sovrastano — disse — a qualunque altra considerazione ». Poi parlò dell'istruzione che i camerati devono avere; poichè per poter farla agli altri è necessario essere più istruiti e più furbi di loro. Nell'ignoranza ci resti la povera gente, ma quelli che aspirano a vivere alle spalle dei gonzi, gli aristocratici insomma (Tiburzi è un darwiniano puro sangue e ha della lotta per la vita un concetto chiarissimo), quelli devono sapere il loro conto. E per perfezionare le armi, disse che non bastavano le taglie messe sulla popolazione, ma che anche i membri della banda dovevano tassarsi un po' più, e, in proporzione dei bottini fatti, dare una quota alla compagnia. Pensino essi a rivalersi poi con nuovi bottini.

Infine parlò delle difficoltà che qua e là s'incontrano, poichè anche la vita del masnadiero non è tutta rose. In Sicilia, per esempio, si costituirono delle società contro il brigantaggio (i fasci), e prendono piede ogni giorno. Un po' ora che la vada, la banda non potrà farvi impunemente le sue scorrerie. Ma Tiburzi rassicurò i suoi commensali, avvertendo che aveva pensato a « provvedimenti energici »; soggiunse però che la prosperità della masnada è seriamente minacciata e invocò « la massima vigilanza per evitare sgradevoli sorprese ».

Ma Tiburzi è uomo di coraggio. I presenti assicurano in fatti che egli e tutti gli altri pranzarono di ottimo appetito.

Tiburzi in toga (1)

Quella sera (la scena ci è fedelmente riferita da un deputato della maggioranza, di cui Tiburzi è il grande elettore) i capi della banda erano in giolito. Ormai tutta la regione era in loro mano, come un paese conquistato. Laggiù, nel lembo sud, v'era ancora de' contadini recalcitranti alla rapina delle terre, ma Tiburzi vi aveva mandato un manipolo de' suoi uomini e li aveva ridotti al dovere. Una diecina di fucilati, rovesciati boccheggianti sul lastricato, e, degli altri, i più riottosi, tutti sequestrati dai banditi. Era stata una scena di sgomento, una scena selvaggia, di cui avevano parlato le gazzette e ne era stato fatto del baccano anche alla Camera. Ma intanto l'esempio era dato.

I sequestrati li avrebbero poi fatti spulezzare a poco a poco, riconducendoli con gli occhi bendati alle soglie dei villaggi, chè non c'era sugo a mantenerli nella muda, gente spiantata come erano, senza famiglie che fossero in grado di pagare il riscatto (La *muda* era la grotta dove custodivano i ricattati). Ma intanto, per un po', ve li sostenevano, per imprimer loro bene nel cuore il rispetto della banda e levar loro gli uzzoli della ribellione dal capo.

Poi, quel mattino stesso, Tiburzi aveva stretto un patto di camorra con certi grossi usurai, guarentendo in loro mani per dieci anni il monopolio dello strozzinaggio in tutta la regione, e assicurando alla banda, in compenso, un tanto di guadagni. Gli strozzini dapprima avevano arricciato il naso, la decima di camorra pareva loro eccessiva, giuravano che a que' patti ci avrebbero rimesso

(1) Veggansi i giornali di tutto l'anno [illegible]

denaro della loro tasca che è come dire sangue delle loro vene. Ma [illegible] da corsaro-a. [illegible] avevano dovuto piegare.

Tiburzi, [illegible] il dito sul grilletto, aveva loro parlato di [illegible] studi ed energici provvedimenti » che volgeva in pensiero. I mercanti di feltro — buoni intenditori — avevano capito il latino.

Contenti così, come quell'imperatore romano, della giornata bene spesa, i banditi seguono rintanati a gozzovigliare nella Sbelnerecia, una vecchia cava abbandonata, perduta fra i precipizi del Monte Cetorio, laggiù in Val di Tevere. La cava era ingombra di grimaldelli, martinelli, e chiodi e chiavetti da scardinar casse forti e scassinar serrature; pendevano, dalle pareti di roccia, barbe finte e palandroni pei travestimenti, i classici palandroni di Tiburzi, pupazzettato nelle caricature. Tiburzi troneggiava in mezzo alla brigata, a capo di un tavolaccio, sparso di bagni già in parte vuotati e di portafogli, stati-fatti a que' buoni pastricciani di villici, quando, le domeniche elettorali, si affollan alle sagre, tonzi come papere, attorno all'eloquenza del cavadenti.

I fumi del vino salivano già alla testa di quei tragabditi e [illegible] di accattabrighe, [illegible] sinistre che non [illegible] nulla di buono. Tiburzi [illegible] intervenire per ricondurre [illegible] del [illegible] [illegible]

Filippo Turati.

Il Movimento Giovanile in Germania nel 1910

Dalla relazione della Commissione Generale delle organizzazioni operaie tedesche pel 1910 si rileva che il movimento [illegible] fatto notevoli progressi; e [illegible] Il convegno dei Comitati [illegible] avuto luogo a Berlino nell'aprile [illegible] quale si fissarono le direttive [illegible] di azione del movimento giovanile.

Le due relazioni presentate [illegible] compagni Korn e Schmidt [illegible] in opuscoli dal Comitato Centrale.

Perchè il movimento possa avere [illegible] tizzo uniforme e per aiutare i Comitati [illegible] ulli locali furono istituiti dei Comitati direttivi distrettuali. Il Comitato Centrale ha pubblicato una guida per la costituzione di [illegible] esercizio di propaganda per i comitati giovanili. I Comitati direttivi distrettuali avranno i seguenti compiti:

1. far propaganda per il movimento giovanile e promuovere nei circoli degli adulti lo interessamento per il movimento giovanile;

2. raccogliere tutto il materiale importante per il movimento giovanile.

3. preparare giri di conferenze e procurare oratori per le iniziative dei Comitati giovanili;

4. dare ai Comitati giovanili informazioni e suggerimenti e coadiuvarli coll'opera e col consiglio.

Di questi Comitati distrettuali ne esistono dodici in Germania, nel 1910 si tennero sempre adunanze distrettuali.

Il numero dei Comitati giovanili aumentò nel decorso anno da 330 a 377 e quello degli abbonati alla *Arbeiter Jugend*, che è appunto l'organo del movimento giovanile, da 32.000 a 54.000. Ora gli abbonati sono circa 57.000.

In più di 100 località esistono luoghi di ritrovo per i giovani, in parecchie grandi città ne esistono più d'uno. Nel corso dell'anno, la Sezione centrale ha distribuito quattro diversi manifesti di cui furono mandati alle varie sezioni parecchie centinaia di migliaia di copie. [illegible] stata pubblicata una nuova circolare per [illegible] alla gioventù le simpatie dello Stato per i giovanili, onde [illegible] propaganda sindacale e socialista.

Il Comitato centrale ha pubblicato [illegible] sica della gioventù lavoratrice. Del libro di canzoni [illegible] la prima edizione [illegible] 50.000 copie — si prevede di dover fare una nuova edizione.

L'ammontare complessivo [illegible] Comitato Centrale del movimento giovanile fu nel 1910 di 15.151 Mk. di cui 3951 Mk. [illegible] no spesi per il giornale dei giovanili.

L'opera di coltura svolta tra la gioventù lavoratrice ha eccitato sempre più l'ira della burocrazia prussiana. Il ministro prussiano degli Interni ha dato ordine, agli organi a lui subordinati, di trovare il modo [illegible] di dichiarare [illegible] organizzazioni politiche e [illegible] in conformità della legge sulle associazioni. Il furore di repressione [illegible] to alle organizzazioni giovanili. Le autorità di polizia procedettero anche allo scioglimento delle commissioni giovanili e, dove queste non esistono più, del movimento giovanile autonomo. La polizia non capisce che il movimento giovanile non può più essere distrutto, perchè ha le sue radici nel cuore e nella mente della gioventù operaia. Il procedere della polizia non ha avuto altro risultato che quello di accelerare il progresso del movimento giovanile.

Così l'organizzazione tedesca continua nella sua paziente ed [illegible] opera di propaganda che prepara ed accompagna la sua trionfale ascesa e con questa organizzazione dei giovani si preparano i futuri eserciti.

Al monumento di gran re

Tipi di dimostranti fra i più entusiasti (attenti alle saccoccie).

(istantanea di R. L.)

CONTRO IL MILITARISMO

Nazionalismo e politica proletaria

Sapendo di far cosa grata riproduciamo parte del discorso pronunziato alla Camera dal nostro [illegible] compagno Elia Musatti contro [illegible] milioni della marina e per la politica di pace proletaria.

Il compagno Musatti ha portato anche nel chiuso di Montecitorio la notizia del nostro prossimo convegno giovanile italo-austriaco che segnerà una prima grande pagina della politica estera della gioventù socialista.

I « cliches » dei guerrafondai

« Le [illegible] [illegible] grande varietà di argomenti, [illegible] altro falsi, ma che [illegible] nei giornali, e nelle riviste, e ne[illegible] sempre di [illegible] la buona fede di molti che si [illegible] anche per essere [illegible] serie e studiose.

« Ad esempio, si dice che la potenza della flotta deve essere diretta alla protezione dei commerci [illegible] il prof. Rudolf Kobatsch ha fatto un bellissimo studio a questo proposito, ed ha calcolato il costo della protezione armigera nei diversi Stati per ogni 1000 marchi di commercio di esportazione, ed ha trovato che l'Italia, per ogni 1000 marchi di esportazione [illegible] armigera, marchi 3.73, [illegible]

[illegible]

[illegible] spese militari.

Io, antimilitarista [illegible] seria, proporzionata utilità prodotta dalle spese militari per la semplice ragione che credo il proletariato a tal punto da impedire ogni conflagrazione.

Una voce a destra: Magari fosse!

Musatti [illegible] rispetto l'opinione contraria, rispetto l'opinione per la quale le spese militari producono la utilità di assicurare mezzi di difesa [illegible] da non essere vinti in guerra.

Ma l'entità del [illegible] favorire operai, l'utilità [illegible] del carbone, dei [illegible] scrive con Del Balzo [illegible] relazione, che quanto [illegible] ritorna per nove decimi ai contribuenti [illegible] economia [illegible] argomenti, dei quali possono disporre i fautori delle spese militari, quelli che noi chiamiamo i guerrafondai.

[illegible] dei proletari internazionali.

Italia ed Austria

[illegible]

[illegible] Discendono quelle voci da regni dell'utopia, discendono dalle gorie della soffitta. E non [illegible] quelle voci dagli avversari, ma [illegible] gara delle nazioni per gli armamenti [illegible] terle.

[illegible] compagni nostri, dell'Austria-Ungheria chiedono che il loro governo prenda l'iniziativa del disarmo; e noi facciamo eco ad essi chiedendo al governo italiano uguale cosa, al governo [illegible] signori irredentisti e i signori nazionalisti [illegible] loro il nostro paese in una guerra disastrosa.

Aprile — I nazionalisti, no...

Musatti — Io non so a quale categoria di nazionalisti appartenga l'onorevole Aprile. Io conosco una categoria di nazionalisti che pubblica dei giornali, che fa delle conferenze, che fa dei congressi e giudico il nazionalismo alla stregua delle parole che si scrivono in quelle pubblicazioni e che si profferiscono in quei congressi.

Aprile — Ma non sono guerrafondai...

Presidente — Non interrompa, onorevole Aprile!...

« *Musatti* — E quei nazionalisti, onorevole Aprile, dovrebbero pensare che il proletariato d'Italia non ha alcuna ragione di antagonismo con quello dell'Austria: che l'uno e l'altro sono stretti da vincoli di solidarietà di classe, dalla [illegible] coscienza della loro forza, cosicchè l'uno e l'altro s'opporrebbero a qualunque tentativo di guerra. (*Commenti*).

E dovrebbero pensare i nazionalisti che sono i giovani lavoratori quelli che popolano le [illegible] delle navi ed hanno fra le mani i fucili.

La politica proletaria

« Il proletariato, egregi colleghi, ha la propria politica internazionale ed essa è quella dell'affratellamento universale.

Nell'azione pratica il convegno dei deputati socialisti a Trieste, che ha dato motivo all'onorevole Dey Balzo alle più ampie lodi per coloro che si sono convocati ed al saluto più eloquente che egli potesse ad essi inviare) sarà presto seguito da altro più largo convegno dei deputati socialisti d'Italia e dell'Austria-Ungheria a Roma, convegno che è stato rimandato per ragione casuale: ED A SETTEMBRE LA GIOVENTU' SOCIALISTA D'ITALIA E DELL'AUSTRIA-UNGHERIA SI RIUNIRA' E FRATERNIZZERA' A TRIESTE. *Pegno di propositi civili che suggella una situazione superata e relegata alla storia!*

« Io non voglio ricordare qui i discorsi fatti dai nostri compagni dell'Austria-Ungheria ed il discorso che voi tutti dovete ricordare, tenuto qui in quest'aula da Leonida Bissolati.

« Ma nel rinnovare l'invito alla civile iniziativa del disarmo, in sede di nuove proposte per nuove spese per la marina, io voglio smentire, con le date alla mano, ciò che si va dicendo, cioè che la politica italiana di costruzioni navali sia una continua e necessaria risposta alle nuove costruzioni dell'Austria-Ungheria.

« Io ho qui in uno specchio, l'elenco delle navi maggiori da battaglia dei due paesi, dell'ultimo decennio.

« Alla stregua delle date di impostazione delle navi si rileva come l'Austria-Ungheria ha risposto, gruppo per gruppo, alle costruzioni delle maggiori navi italiane.

« Queste incontrutabili constatazioni dovrebbero imporre al nostro paese di arrestarsi per primo nella gara degli armamenti e non di [illegible], ma vantando questo atto civile di [illegible] alle altre nazioni.

« E in questo noi vediamo una politica più [illegible] di quanto sia la politica [illegible] del nome di patriottica [illegible] Perchè è questa la politica che provvede non soltanto agli interessi della patria [illegible], ma è la politica che mira agli interessi di tutte le patrie, agli interessi dell'umanità.

« Pochi mesi fa a Venezia [illegible] conferenza dell'on. collega Ancona sul [illegible] dello Schmerz [illegible] limpido, come tutti i suoi discorsi, egli diceva che il traforo [illegible] una sola *dreadnought*. Constatazione [illegible] gli ho detto, constatazione antimilitarista! E amo portare questo ricordo a fine e sintesi delle mie parole mentre l'Italia va avvicinandosi a grandi passi [illegible] settecento milioni annui per la spesa dell'esercito e della [illegible]

[illegible] ai resistono alle voci che reclamano il disarmo.

« *Dreadnought*, questa parola esotica che [illegible] ironia delle cose! [illegible] riempie tanto la bocca dei nazionalisti, *dreadnought* vuol dire: niente paura.

[illegible] *congratulazioni all'estrema sinistra*.

IL MOLOCK

Il [illegible] Fontana Russo raggruppa alcune cifre suggestive da [illegible] sul militarismo. Sapete che nell'ultimo anno la preparazione alla guerra richiese più della terza parte del bilancio finanziario dell'Europa? L'Italia, la Germania, l'Austria-Ungheria, la Francia, la Russia e l'Inghilterra avevano una spesa complessiva di 19 miliardi e 867 milioni. Ebbene ne spendevano 6 miliardi e 883 milioni per la [illegible] militare. Quattro miliardi e 183 milioni venivano destinati agli eserciti, e due miliardi e 700 milioni alla marina. [illegible] si lasciano ben poco margine per tutti gli altri servizi pubblici [illegible] bisogno di [illegible] disponibilità di fondi.

*

[illegible] Russia [illegible] Francia, l'Inghilterra, l'Austria-Ungheria e l'Italia. Per quanto riguarda la [illegible] il primo posto [illegible] all'Inghilterra [illegible] Germania, la Francia, la Russia, l'Italia [illegible]

	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Italia	396	[illegible]	588
Austria-Ungheria	339	132	691
Francia	[illegible]	375	1247
Germania	883	[illegible]	1330
Inghilterra	693	1015	1708
Russia	1078	237	1315

[illegible] spese [illegible] l'Inghilterra [illegible] la Germania, la Russia e la Francia.

I bilanci militari, presi isolatamente, hanno importanza molto relativa. Bisognerebbe vedere, infatti in qual rapporto essi stanno con la ricchezza pubblica. Non v'è dubbio, per esempio, che l'Inghilterra, coi suoi 1708 milioni [illegible] 588. La Gran Bretagna [illegible] a cui un peso anche maggiore non sarebbe soverchio, l'Italia, al contrario, è un paese ancor povero, che tollera con molta fatica l'aggravio annuale di circa 600 milioni.

Nei riguardi del grado di ricchezza raggiunto [illegible] delle spese militari sostenute, i [illegible] si [illegible] dividere in due campi ben distinti: da una parte i poveri, la Russia, l'Italia e l'Austria-Ungheria; dall'altra i ricchi: l'Inghilterra, la Francia e la Germania. Come naturale [illegible] sono tutti per queste ultime, che possono [illegible] sempre le iniziative più dispendiose. Al contrario, le [illegible] di metter d'accordo due termini che sono antitetici: scarsezza di cespiti d'entrata e abbondanza di spese militari.

***

In quale rapporto stanno le spese militari rispetto a quelle complessivamente sostenute da ogni Stato? In questo campo, il primo posto è occupato dall'Austria-Ungheria, in cui la percentuale degli oneri militari sale al 76 per cento; vien dopo l'Italia, col 72 per cento; indi la Francia, col 71 per cento. Gli altri Stati appaiono in migliori condizioni. Così nella Gran Bretagna la percentuale scende al 66 per cento, in Germania al 54 per cento e in Russia al 53 per cento.

Si può dire che i bilanci militari abbian divorato tutto quanto l'incremento di entrate avutosi negli ultimi anni. Il progredire delle spese militari è dato dalle cifre che seguono, le quali indicano milioni di lire:

	1897	*1910-11*
Italia	326	588
Inghilterra	1075	1708
Austria-Ungheria	321	692
Francia	881	1247
Germania	810	1330
Russia	918	1315

***

Qual'è la forza bilanciata dei singoli Stati in piede di pace?

La forza bilanciata è, in Italia, di 13,617 ufficiali, 230,000 uomini di truppa, 43,370 quadrupedi e 900 cannoni.

L'Austria-Ungheria dispone di 22,925 ufficiali, 289,938 uomini di truppa, 62,304 quadrupedi e 1226 cannoni.

Appare subito evidente la superiorità dell'Austria-Ungheria, rispetto a noi, per ciò che si riferisce agli ufficiali ed ai quadrupedi. Ciò si deve al fatto che la Monarchia tiene quasi al completo i suoi quadri, sin dal tempo di pace. Questo fatto renderà più semplice e spedita la mobilitazione, abbreviando anche il tempo necessario alla raccolta di tutte le forze e allo schieramento strategico di esse.

La Germania mantiene 30,800 ufficiali, 500 mila uomini di truppa, 110,000 quadrupedi e 2500 cannoni.

L'Inghilterra si contenta di 9740 ufficiali, 17[illegible] uomini di truppa, 31,611 quadrupedi e [illegible]

La Francia dispone di 28,600 ufficiali, 575,470 uomini di truppa, 150,676 quadrupedi e 2596 cannoni.

La Russia, infine, mantiene 1.400.000 uomini tra ufficiali e truppa, 225.000 cavalli e 4096 cannoni.

A questi dati del Fontana Russo ne vogliamo aggiungere un altro tolto da uno studio recentissimo del prof. dott. Rudolf Kobatsch, e che serve a rispondere a quei « positivisti » [illegible] dopo tutto le spese militari sono un premio di assicurazione [illegible] di esportazione. Gli armamenti proteggono la [illegible]

[illegible] Inghilterra 51 [illegible] Germania 87.80 [illegible] Francia 53 [illegible] 101.10 [illegible] Austria-Ungheria 137 [illegible] Russia 259.

[illegible] di più dalla [illegible] posta [illegible] sono quelli che mandano [illegible] per essa!

[illegible]

LA CRONACA

[illegible] età moderna va perdendo sempre più il rispetto per gli dei del cielo ma in compenso si va creando idoli delle cose di questa terra.

E non c'ha dubbio che l'idolo maggiore della società d'oggi sia la benemerita [illegible] della polizia.

[illegible]

[illegible] i sindacati parlamentari da [illegible] s'intende [illegible] mano [illegible] la polizia.

L'idolo [illegible] abborrito e temuto, [illegible]

[illegible] M. Lepine credeva di potersi [illegible] al solito, la libertà [illegible] a 200 giovani socialisti di riunirsi per salutare l'uscita dal carcere d'una compagna.

Ma aveva fatto i conti senza l'oste [illegible] i pugni i calci e le bastonate dei nostri compagni di Parigi appioppati sulle gloriose schiene dei poliziotti [illegible] rotta di collo l'han fatto accorgere dell'errore.

Ebbene [illegible] che un'altra polizia ed altre [illegible] che da tempo van cercando col [illegible] di Diogene un medico pietoso che [illegible] le stesse medicine contro una malattia [illegible] che continuamente li affligge.

v. b.

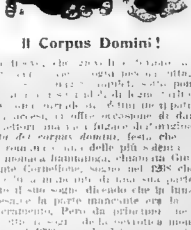

Il Corpus Domini!

[illegible]

La nostra [illegible] morì nel 1258, [illegible] 50 [illegible] e non ebbe la consolazione di vedere la [illegible] piena, cioè la festa del [illegible] Prima di morire incaricò una [illegible] per nome Eva, ad insistere sul suo sogno. Era papa Urbano IV che sulla istanze [illegible] si mostrava [illegible] dente come l'antico Adamo. Allora avvenne che in Bolsena un prete che non credeva alla transustanziazione, dicendo la messa, versò una gocciola di vino sul corporale. Siccome vi è una pena canonica per tali casi, il prete [illegible] la macchia del vino, ma sorpreso dal sagrestano, si disse che era una [illegible] di sangue. Il papa ch'era nella vicina Orvieto, volle che da Bolsena si portasse processionalmente ad Orvieto qual corporale, che ancora si [illegible] in quella cattedrale, e il giorno 11 agosto 1264 firmò la bolla colla quale stabiliva la festa del *Corpus Domini*.

Son dunque sei secoli e mezzo circa che questa festa è stata istituita sul sogno d'una monaca e sopra una macchia di vino rosso. Però, con tutta la bolla di papa Urbano quella festa non si celebrava che a Liegi e ad Orvieto, ma nel 1311 papa Clemente V. la fece accettare nel concilio di Vienna.

In quanto alla processione che suol farsi in quel giorno essa è stata presa interamente dagli antichi romani. Virgilio nel libro I delle georgiche esorta i contadini di non mancare alla processione di Cerere, ove si portava la *Santa Ostia*. Ovidio dice che i sacerdoti dovevano portare lumi accesi. Apuleio descrive più minutamente questa processione dei gentili, e dice che precedevano la processione giovanette vestite di bianco, le quali spargevano fiori; poi venivano i devoti con fiaccole e candele accese; seguiva la musica vocale e strumentale; poi venivano i sacerdoti vestiti splendidamente con le loro teste rase; infine la *Divinità* che si degnava camminare ai piedi degli uomini (*Dii dignitati incedere pedibus humanis*). Le finestre poi delle vie dove passava la processione, dovevano essere tappezzate ed il sole riparato con delle tende tese sulle vie.

I gentili avanti Cristo erano scusabili se si facevano trascinare dai loro astuti sacerdoti per seguirli in certe pagliacciate, sperando di propiziarsi gli dei; ma i cristiani, dopo millenovecento anni di continuo progredire come possono seguire nelle vie delle loro città i negromanti che perdurano nell'ignobile inganno!...

« Ma!... degli stolti il numero è infinito »

Fac.

Lettere parigine

Sulle pensioni operaie

La grande stampa italiana è certamente mal servita dai suoi inviati speciali all'estero. Costoro, senza approfondire alcun problema, sono di una sfacciataggine inaudita, parlano di tutto. Le più grosse corbellerie sono state scritte in questi giorni a proposito della legge sulle pensioni operaie. Che l'attuale progetto sia difettoso ed occorra migliorarlo, nessun dubbio, ma se per questo lo si vuol buttare al letamaio non farne più nulla, questo poi no. Checchè dicano e facciano, nè il sig. Paolo Boncour riuscirà a farci digerire la sua pillola così com'è [illegible] reazionari riusciranno a sfruttare la [illegible] agitazione ai loro biechi fini.

Quel che è degno di nota si è che l'energica agitazione operaia è giunta a porre in iscacco il governo. Se lo tengano bene in mente i signori [illegible] che da tempo guatano la legge per darle l'assalto e buttarla a mare, che il proletariato lotta per ottenere di più, e che il « principio » delle pensioni resta intangibile. Il principio è questo: l'operaio, dopo essere stato [illegible] il sangue durante tutta l'esistenza, al [illegible] vecchiaia lo sopraggiungerà, avrà [illegible] diritto alla vita? Ora, siccome a questa domanda, tutti rispondono affermativamente, [illegible] implicitamente si ammette [illegible] dovere della società di accordare la pensione ai nostri vecchi.

È dunque sull'entità e sul modo di distribuire tale pensione che il dissidio è sorto. L'attuale progetto prende da ogni operaio una quota di L. 4.50, 6, [illegible] a seconda del sesso e dell'età, ed a 65 anni l'operaio percepirebbe la [illegible] somma di 300 lire. Si comincerebbe dunque [illegible] a 15 anni per riscuotere a 65 anni. Ma l'attesa è troppo lunga e molti, specialmente [illegible] disperano di potervi arrivare.

[illegible] questo progetto non era [illegible] è stato il senato che l'ha [illegible] questi vecchi sono uguali in tutto [illegible] che poveraccio, taglia e ritaglia, [illegible] finito in un panciotto. [illegible] fanno altrettanto, prendono una legge, la rimaneggiano, la smussano, la sfumano e finiscono sempre per rendervi un mostriciattolo.

Il proletariato non deve disarmare, anzi continui con maggiore lena, se è possibile [illegible] e la vittoria non mancherà.

L'organizzazione giovan. francese

Confessiamo innanzi tutto che l'organizzazione giovanile francese non è troppo forte. [illegible] Parigi dove si contano 15 gruppi con una media di 20 [illegible] nel resto della Francia [illegible] giovanili.

È nonostante degno di rilievo la dodicesima sezione di Parigi forte di oltre 200 membri [illegible] il compagno Deschamps, [illegible] degli adulti che crearono [illegible] *La Colonie de vacances ouvrières* che [illegible] distrazioni attraenti ed attira i ragazzi [illegible] Così con un salto, una [illegible] e un libriccino si son fatte delle [illegible] dopo cinque anni, il partito [illegible] in quella sezione 200 reclute [illegible]

È un'opera che dovrebbe essere presa in seria considerazione dai giovani socialisti e dal Partito tanto in Francia quanto in Italia.

Senza che nessuna azione diretta [illegible] sono spontaneamente sorti alcuni gruppi [illegible] A Carmaux nel Tarn [illegible] di Jaurès [illegible] sezioni giovanili [illegible] Loire [illegible] Tolosa [illegible] Nord, nella Normandia [illegible] Martinica.

[illegible] di gruppi [illegible] per un istintivo bisogno d'organizzazione [illegible] giovani, e considerato [illegible] che la mancanza d'intesa è [illegible] organizzazioni giovanili del Nord, per esempio, non [illegible] Parigi che da poche settimane [illegible] che, qualora un serio lavoro fosse fatto da tutti per giungere alla costituzione della Federazione Nazionale, questa non potrebbe dare che ottimi risultati.

A tale scopo esiste da tempo una commissione mista di giovani ed adulti che elabora un progetto, sul quale dovrà pronunciarsi il Congresso [illegible] socialista che si terrà [illegible] a Parigi.

A giorni uscirà, sotto forma di rivista, il bollettino mensile dei giovani socialisti parigini che sarà il preludio dell'organo nazionale.

Parigini qui possediamo pure una organizzazione sportiva con etichetta socialista. Essa si compone qui a Parigi di 8 gruppi e 700 membri che in buona parte sono inscritti al Partito.

Concludendo: buoni germi sono gettati. Al lavoro con fede e concordia, le messi non tarderanno a venire.

Pietro Repossi

Nel Movimento Toscano

Giustissimo! L'amico Barni di Firenze, in un numero scorso, si domandava se esiste ancora una Federazione Regionale, quella famosa dei 150 e più Circoli...

Si volle, ad ogni costo, fare il Congresso Regionale Toscano a Carrara, a soli pochi giorni dopo il Congresso, per riassumere i temi già discussi e svolti in questo; ma fortuna volle che nessuno sapesse cosa in questo Congresso fosse fatto, cioè, qualcosa sembra di sì, e probabilmente l'avere incaricato il Cosani a distruggere la rigogliosa e promettente Federazione Toscana.

Sono sicuro che il Cosani, unico e maggiore esponente del C. C. Toscano, avrà pronte le sue scure e già le intuisco, quindi, non voglio dilungarmi su questo terreno e quello che a me preme maggiormente è di fare eco all'amico Barni dicendo *che in Toscana il nostro movimento è nel suo pieno rigoglio, è nel maggiore sviluppo.*

Prova migliore: *il Senese che col Congresso di Poggibonsi ha dato una grandiosa ed imponente manifestazione di forza e di vitalità socialista.*

Dunque: si vive, si vive, e si prolifica! Io sento che la manifestazione di Poggibonsi sarà un ammonimento ed un esempio: essa potrà dimostrare, come ciò che sostenemmo a Firenze nel 1909 al Congresso Regionale, che il nostro Movimento in Toscana era giunto a quel grado di sviluppo tale da potersi permettere di variare la forma di organizzazione, cambiare forma e non sostanza, di costituire le Fed. Provinciali che poi facessero capo ad un comitato direttivo col solo incarico di distribuire e coordinare il vasto programma di azione e di propaganda, così virtualmente veniva costituita la Confederazione Toscana Giov. Socialista, che a me pare fosse stata la forma più adatta per dare al nostro promettente movimento quell'energia prolificatrice acciocchè si intensificasse la propaganda socialista.

Ben venga, quindi, il Convegno Regionale ed in questo è di uopo fissare definitivamente la nuova forma e la nuova organizzazione da assegnarsi al Movimento Giovanile in questa nostra Toscana.

Guido Ferucci.

Propaganda spicciola

Un'inchiesta che fa vergogna

Le spese sociali in Europa

Una inchiesta ordinata recentemente dal Ministero degli affari esteri francese, presso le principali potenze, permette di valutare le somme considerevoli e sempre più [illegible] delle nazioni dell'Europa alle opere sociali. Tutti sanno l'importanza che hanno [illegible] nel recente [illegible] elettorale inglese. [illegible] Camera francese furono [illegible] durante l'ultima [illegible] [illegible] da realizzare nella legislazione [illegible] sociale.

Secondo l'inchiesta si potrebbe [illegible] nel modo seguente il quadro [illegible] dei principali paesi d'Europa:

Germania	[illegible]
Italia	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Paesi Bassi	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]
Norvegia	[illegible]
Belgio	[illegible]
Inghilterra	[illegible]
Spagna	[illegible]
[illegible]	[illegible]

[illegible] il totale sarebbe [illegible] ha dato un risultato [illegible]

[illegible] Paese [illegible] difficile ogni anno. Inoltre [illegible] riserva e qualche spesa [illegible]

In molti paesi le leggi [illegible] davanti alla Camera. [illegible] studia attualmente [illegible] assicurazioni.

[illegible] in ciascuna delle loro provincie, [illegible] particolari. Così ciascun Stato dell'impero germanico ha le sue spese speciali [illegible] un Ministero prussiano [illegible] [illegible] che da loro dipendono.

Qualche stato non fa [illegible] nizzate [illegible] dimi(nu)zioni di tasse. [illegible] [illegible] Belgio offre dei premi agli iscritti delle Casse Pensioni; favorisce l'opera delle abitazioni a buon mercato, riducendo di metà la tassa di registro per l'acquisto di terreni destinati alle case operaie ed esentando le case modeste dal [la] contribuzione personale e dalle tasse provinciali e comunali.

La cifra indicata per la Svizzera deve essere accompagnata da qualche spiegazione. L'opera della Confederazione [illegible] a spese di ciascun Cantone. La somma destinata alle assicurazioni di malattia e infortuni [illegible] 908 400 franchi, è stata [illegible] bilancio prima di essere stata votata. Si sta [at]tualmente studiando un progetto per la creazione di pensioni destinate alla più parte dei funzionari ed impiegati della Confederazione perchè, attualmente, solo gl'impiegati delle ferrovie federali godono di questa pensione. Il progetto concernente gli Uffici di Collocamento e la disoccupazione [illegible] dal 1904 [illegible] previsto alla Commissione [illegible] il pagamento, il decreto [illegible] [illegible] della Confederazione [illegible] rafforzamento, non [illegible] mila franchi.

In quanto all'Inghilterra, la somma che sembra formidabile, è stata valutata da Lloyd George stesso nel bilancio 1910-1911. Le pensioni accordate ai lavoratori [illegible] legge del [illegible] agosto 1908, causarono [illegible] stesse una spesa di 165 milioni; nel 1909 [illegible] 312 franchi [illegible] Irlanda [illegible] 25 abitanti in Inghilterra [illegible]

* * *

[illegible] sembra fantastico, non [illegible] lioni!

Se noi riflettiamo un istante, possiamo stabilire il seguente suggestivo parallelo.

700.000.000 fanno in media circa 2 lire per testa.

Il militarismo, al contrario, ci costa bene o male circa 5 miliardi. Nove [illegible] anno fa, consideravasi che questa cifra dovesse elevarsi a 4 miliardi 850 milioni. Da allora i bilanci militari sono andati via via gonfiandosi, e come!

La media per testa d'abitante sarebbe così, per questa inutile azione improduttiva, di 17 lire circa. Si spende dunque nell'Europa civilizzata, nel XX secolo, 8 volte di più per l'opera distruttrice e di morte, che per delle assicurazioni contro la malattia, la vecchiaia, gli infortuni. E' una vera vergogna!

Come parla un giudice

Per me Socialismo e Giustizia sono sinonimi, o meglio ancora, il socialismo non è altro che una organizzazione sociale guidata dalla giustizia.

Fare l'apologia del socialismo tentare di preparare l'ambiente nel quale si svolgerà un giorno la nuova attività umana, non è altro che sottomettere al criterio della solidarietà umana ogni azione della propria coscienza e del cuore.

E già mi sembra che oramai sia concesso ritenere che non si tratti più di sole speranze e di sole tendenze.

La vita moderna non s'ispira alla fede del socialismo e della giustizia?

IL GIUDICE MAGNAUD

Presidente del Tribunale di Château Thierry.

Pagate perdio!

Pubblichiamo qui sotto una nota di rivenditori morosi, per non dire peggio. Tratteniamo le parole amare che ci vengono alle labbra perchè speriamo che alcuno di essi comprenda qual'è il suo dovere e si metta al corrente perchè deve ben comprendere che l'*Avanguardia* non ha tali fondi da permettersi il lusso di lasciarsi sfuggire 110 o 120 lire di credito! Chi sa tale nostra speranza non fosse esaudita dovremmo bollarli col nome di: *Traditori*.

Avvertiamo anche che molti altri rivenditori saranno presto messi in questa rubrica che è certo la più dolorosa che noi siamo costretti a mantenere nel nostro giornale; ci auguriamo perciò che prima d'esser costretti a compiere tale passo, essi capiscano qual'è il loro dovere di galantuomini, anzitutto, di socialisti poi.

E intanto ecco la prima nota.

S. Croce sull'Arno, Circolo giovanile socialista; L. 11.20 — Lucca, Nelli Renato L. 11.20 — Lugnano, Pontani Ettore; L. 31.50 — Napoli Circolo giovanile socialista L. 20.65 — Avigliana, Vinassa Maurizio; L. 7.80 — Fucecchio, Cecconi Augusto; 11.60 — S. Gimignano, Serchi Giuffrida; L. 4.12 — Ancona, Zingaretti Alberto; lire 17.60.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

III Congresso Provinciale Senese

[illegible] il Teatro di Piazza [illegible] persone [illegible] l'*Avanguardia* [illegible] socialisti poggi[bonsesi] [illegible] Val[delsa] [illegible] Del Grande [illegible]

Relazione Morale e Finanziaria

[illegible]

[illegible] Il Congresso [illegible] passa allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Propaganda e organizzazione in Provincia

Bialli di Siena [illegible] svolge la relazione dimostrando la necessità di un organismo per la [illegible] si diffonde a parlare dell'o[pera] [illegible] in tutta la regione, [illegible] di un interessa propaganda.

Feroci [illegible] Ricorda l'opera in[illegible] disinteressata dei compagni che [illegible] al Comitato federale Senese [illegible] dividere la Provincia nei quat[tro] [illegible] bisogni e le necessità che in questi occorrono. Ricorda come due soli Circoli siano mancati all'appello [illegible] quello di Colle perchè sciolto e quello di S. Gimignano passato ai sindacalisti. Muove rimprovero ai compagni adulti accusandoli di strappare i migliori elementi dai Circoli giovanili per trasportarli nel movimento adulto [illegible] dei facchini e dei gerenti. Conclude con l'insistere che le necessità ed i bisogni di questa provincia sono di gran lunga [illegible] necessaria la ricostituzione della Federazione provinciale [illegible] [illegible] nascente si volle uccidere e forse oggi ci si opporrà a che risorga ringagliardito e giovane [illegible]

Valacchi — Scagiona i compagni adulti dal[illegible] Feroci e ricorda pure che non è vero che si senta solo la necessità di [illegible] più distanti dai centri nei [illegible] elettorali.

Galli — Ricorda [illegible] dei Congressi [illegible] di Firenze [illegible] Carrara e si oppone alla costituzione della Federazione Provinciale [illegible] la costituzione [illegible] provinciale autonoma, [illegible] per la Federazione Regionale [illegible] questo punto.

[illegible] si approva di abbinare a questa relazione ancora il comma 4

Rapporti con la Fed. Reg. Toscana

Baldi relatore — Comincia dalla creazione della Federazione Toscana, ne fa la storia, insiste che ogni regione ha i suoi caratteristici bisogni, oggi la F. T. è impotente a coordinare tutto il [illegible] al grado di [illegible] da permettersi di dividersi per provincie e poi ripresenta la proposta Vella Feroci sostenuta a Firenze nel 1909 e poi a Carrara nel 1910 [illegible] tini, ma che venne bocciata perchè non fu compresa la portata. Spiega la suddivisione che avverrebbe, cioè si creerebbero delle Federazioni provinciali ove il movimento lo permette e nelle altre Provincie si potrebbero aggregare alla più vicina, tanto [illegible] da formare la Confederazione Toscana giovanile socialista al posto dell'attuale Federazione Regionale che specie in questi ultimi tempi, mentre sembrava fosse rafforzata e ringagliardita ha dato prova di dissolvimento e di inerzia. Qui si dilunga ed attacca il Comitato Toscano; presenta a conclusione il seguente ordine del giorno:

La Gioventù soc. del Senese riunita, ecc.

Discutendo *in merito ai rappresentanti con la Federazione regionale Toscana;*

crede opportuna la trasformazione del sistema di organizzazione adottata in Toscana e perciò;

fa voti *che si costituisca la Confederazione Toscana giovanile socialista al posto dell'attuale Federazione regionale;*

riconoscendo *per il momento l'inattività della Federazione Toscana;*

delibera di distaccarsi da questa e riconferma l'avvenuta costituzione della Federazione provinciale giovanile socialista Senese.

Galli difende la Federazione Toscana, ricorda che mai venne dal Senese e tanto meno da Radicondoli l'aiuto finanziario, vuol dimostrare che se ad una locomotiva mettete solamente il macchinista ed il fuochista e niente combustibile è impossibile che si muova.

Scagiona la Federazione Toscana da tutte le accuse e la difende con calore.

Feroci ci richiama ad un vecchio proverbio: chi non fa non falla, ed è giusto: però qui si tratta di amor proprio e di dignità.

Si scaglia contro il responsabile dello sfacelo del movimento toscano, ma vuole farsi il portavoce della nausea che questo individuo ha sollevato in tutta la Toscana, è uno stato di animo impressionante, dopo il Congresso di Carrara che nulla se n'è saputo nemmeno per mezzo dei giornali, il segretario regionale si addormentò placidamente, e dopo un'infinità di proteste e di biasimi, trova una scappata genialissima; era malato ora è guarito... e si riaddormenta, svegliandosi soltanto per far votare biasimi all'*Avanguardia*, cioè, ad altri compagni che lavorano, e si reca a Reggio Emilia a rappresentare tutta la Toscana, proprio nel momento che una parte ragguardevole biasima il suo contegno e gli rimprovera di dichiararsi il dispotismo del pensiero altrui.

Galli constatato l'attacco [illegible] Federazione Toscana [illegible] premeditata [illegible] requisitorie, prima del Galli e poi più [illegible] del Feroci, non vuole che il Congresso rimanga sotto questa impressione [illegible] giustificare il segretario regionale [illegible] ed invitare il Congresso a respingere le conclusioni Baldi, a riconfermare l'adesione alla Federazione Toscana ed [illegible] egli [illegible] che dedichera tutto se stesso [illegible] gli altri a lavorare [illegible] all'inattività dell'oggi.

Valacchi vorrebbe la sospensiva.

Feroci [illegible] soddisfatto che il Galli [illegible] ed il gerente [illegible] lavoro [illegible] però mette in dubbio tutta [illegible] espressa dal Galli perchè dovrà [illegible]

Galli [illegible] trovare [illegible] Feroci [illegible]

[illegible]

[illegible] 37 [illegible] 20

[illegible] sulla votazione [illegible]

Gennarini presidente dichiara che rimprovera [illegible] votazione nella seduta [illegible] e così si segue lo svolgimento dell'ordine del giorno.

I Giov. Soc. e la Coltura Popolare

Magnani relatore svolge magistralmente [illegible] competenza il problema della coltura [illegible] la piaga dell'It[alia] [illegible] che si dovrebbero istituire [illegible] serali, biblioteche, tenersi conversazioni di propaganda elementare [illegible] al Teatro, quando questo darà spettacoli [illegible] alla nostra causa. Presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato tra le acclamazioni di tutti il congresso:

Il III Congresso, ecc.

Discutendo *in merito alla coltura popolare e constatando che l'ignoranza è un grave ostacolo per il raggiungimento dei nostri ideali:*

fa voti: 1. *che in ogni Circolo giovanile, sorgano delle bibliotechine,* 2. *iniziare atti istruttive e di propaganda e tenere conversazioni di volgarizzazione scientifica,* 3. *di dare incremento al teatro nel quale siano rappresentati fatti veri e reali e principalmente di interesse sociale.*

Seduta pomeridiana

Alle 14 e mezzo viene riaperto il Congresso, presiede Gennarini di Poggibonsi, nell'elegante teatrino sono già raccolte quattrocento persone, i congressisti sono stati puntuali.

Tattica di Federazione e indirizzo dell'"Avanguardia"

Questo è, senza dubbio, il comma più interessante del congresso e lo dimostra il fatto che il relatore è seguito con religiosa attenzione e con interesse speciale.

Baccheschi [illegible] il momento attuale della vita politica italiana, la evoluzione e lo sviluppo del nostro Movimento [illegible] del Congresso di Firenze e rileva come l'indirizzo seguito dalla maggioranza e quello seguito dalla Federazione italiana. Per la *Avanguardia* vuole essere breve perchè non è possibile, per chi si sente socialista, di ergersi a giudice e critico di questo battagliero foglio a cui rivendica tutte le più belle sacrosante battaglie in pro del nostro Ideale. Molti congressi hanno già plaudito alla redazione e noi dovremo unire il nostro. Si [illegible] che Amilcare Cipriani [illegible] nali degli adulti [illegible] noi abbiamo bisogno di unire i nostri palpiti ardenti, alla anima del grande ribelle (*Applausi scroscianti insistenti*).

Tanti altri abbiamo [illegible] della sera saldezza e della loro fede Vella, Baldoni, Gaetani, Pittaluga, ecc. ecc., nomi cari alla gioventù socialista d'Italia che sa di essere legata indissolubilmente a questi. La nostra *Avanguardia*, è la vera voce viva e simpatica del socialismo puro, che squilla dominando col fascino proprio, ancora nuovi elementi e le trasporta a noi entusiasmandoci: queste non sono tendenze ma è propaganda socialista sana, che è necessaria alla nuova generazione.

Invita, con una calda perorazione, ad approvare l'indirizzo dell'*Avanguardia* e biasima al tempo stesso il segretario regionale Cousani che va a Reggio Emilia a rappresentare tutta la Toscana giovanile mentre a Carrara questa plaudiva all'*Avanguardia* ed il Congresso attuale farà altrettanto (calorosi applausi accolgono la fine della bella relazione Baccheschi, il congresso subisce un delirio di entusiasmo, si grida insistentemente: Viva l'*Avanguardia*).

Baldini di Poggibonsi, plaude alla relazione Baccheschi, dicendosi lieto di appoggiare le conclusioni a nome della sezione di Poggibonsi.

Galli, dichiarandosi mosca bianca, vuole tuttavia dimostrare come l'*Avanguardia* faccia tendenze e segua la direttiva rivoluzionaria senza rispettare una ragguardevole parte, che proprio oggi si è riunita a Reggio Emilia per dire il suo spassionato pensiero. E' contrario all'indirizzo attuale, vorrebbe che l'*Avanguardia*, si occupasse esclusivamente di propaganda evangelica elementare. Il giornale è personale e seguitando così si condurrà il movimento giovanile alla scissione. Muove rimprovero al relatore per la relazione fatta e chiama responsabile il Congresso delle conseguenze funeste che si arrecherà al nostro movimento.

Baccheschi, ribatte Galli punto per punto e così si rinnovano le manifestazioni vivissime di simpatia, ed infine propone il seguente ordine del giorno che viene approvato per acclamazione:

Il Congresso, ecc.

Discutendo *in merito alla tattica di Federazione e indirizzo dell'*Avanguardia,

approva *entusiasticamente l'indirizzo attuale del giornale e della Federazione;*

invia un saluto affettuoso alla Redazione e protesta contro il comitato centrale della Federazione regionale che diviene arbitro del pensiero di tutta la gioventù socialista toscana.

Anticlericalismo

Pasquini di Siena, illustra e svolge una importante relazione, sviscera completamente la questione, condanna l'anticlericalismo di parata e bottegaio, è favorevole allo svolgimento della propaganda antireligiosa. Spiega la necessità di fare e di intensificare questa propaganda ed il nostro dovere specifico e la nostra [illegible] (Applausi).

Baccheschi, avrebbe voluto il relatore un po' più elementare e più chiaro.

Feroci, completa esponendo le varie forme [illegible] il clericalismo e ricollega le [illegible] a quelle approvate questa [illegible] popolare. Il prete si [illegible] con l'educazione, diamo [illegible] istituzioni laiche e faremo [illegible] anticlericale.

Pasquini [illegible] ancora e meglio il suo [illegible] annienta ancora i [illegible] presenta il seguente ordine [illegible] all'unanimità:

Il Congresso, ecc.

[illegible] il Partito socialista ed i giovani [a] intensificare la propaganda anticlericale e antireligiosa, per abbattere il dogma, la superstizione e l'ignoranza, fa voti perchè in tutte [le] biblioteche popolari si trovino libri ed opuscoli, scritti in forma semplice, che combattano tutte le ipocrisie del prete.

[illegible] la gioventù socialista ad esplicare attivamente la propaganda antireligiosa fra [illegible] Baccheschi).

Antimilitarismo

[illegible] Pisani di Siena [illegible] la relazione di Feroci che [illegible] [illegible] parlare del nostro [illegible] nazionalisti [illegible] guerrafondai [illegible] varie stragi [illegible] forza [illegible] di rampogna contro gli [illegible] a studiare [illegible] interessi vitali della [illegible] battaglioni volontari e si [illegible] dal sentimento brutale di [illegible] disdegnando il lavoratore ed imparando [illegible]

[illegible] i socialisti abbiano [illegible] generazione nuova con[illegible] dei propri diritti e dei propri doveri e quindi lontana dai trastulli della borghesia, [illegible] la memoria dell'E[illegible] in questo con[illegible] manifestazioni patriottarde ed e[illegible] alla pace ed alla fratellanza [illegible]

Viene vivamente applaudito.

[illegible] stato approvato il seguente ordine del giorno:

La gioventù socialista, ecc.;

Riaffermando la sua immutabile fede, socialista ed il proprio pensiero internazionalista ritiene opportuno di svolgere un'attiva propaganda antimilitarista, antipatriottica antiscolastica guerrafondaia e protesta contro il formarsi dei battaglioni volontari studenteschi, poichè, mentre si distoglie la gioventù studiosa dai problemi della vita attuale, si infondono in loro i più retrivi sentimenti di classe.

A questo punto viene riaperta la discussione sulla Federazione Regionale.

Galli riassume la discussione della mattina. Alcuni congressisti domandano spiegazioni e [illegible] soddisfatti. Si rinnova la votazione per la sospensiva proposta da Baccheschi, ma si sollevano clamorosi incidenti, finalmente si [illegible] l'appello e risultano voti 251 per la sospensiva e 248 contrari alla sospensiva.

[illegible] di 3 voti [illegible] i fautori della sospensiva.

[illegible] dichiarazioni di [illegible] Feroci rappresenti la Federazione Senese al convegno di Firenze con [illegible] di fiducia.

Quindi Gennarini dichiara chiuso il Congresso [illegible] discorso d'oc[casione] [illegible] Feroci [illegible] per la completa [illegible] i compagni di Poggibonsi [illegible] con la sua presenza ha dimostrato l'interesse dell'odierna manifestazione e manda un reverente saluto ad Amilcare Cipriani, Galli, Coltellini, Baccheschi [illegible] infine in [illegible] alla testa molte fiammanti bandiere [illegible] alla sede del Partito socialista di Poggibonsi [illegible] al comizio che riuscì [illegible] Feroci, D'Ase e [illegible]

[illegible] *del Congresso*

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Atti del Comitato Centrale

Presenti: *Vella* direttore dell'*Avanguardia*, *Monici*, *Baldoni*, *Caiani*, *Gaetani* e *Sacco* per il Comitato centrale.

Monici comunica che tra giorni l'ex segretario amministrativo procederà alla consegna dell'ufficio al nuovo segretario Ettore Gaeta [illegible] se ne prende atto.

Diritto di voto al direttore dell'*Avanguardia* nel Comitato centrale.

Monici contesta questo diritto. Al direttore spetta solo il voto consultivo e non quello deliberativo perchè i poteri direttivi sono appunto trasmessi dai congressi nelle mani del C. C.

Osserva che essendo il C. C. di 5 membri nell'ammettere il voto il direttore dell'*Avanguardia* al voto deliberativo il C. C. diventerebbe di sei membri, e non in numero pari. Spiega che ragioni di carattere costituzionali non consigliano un piccolo organismo deliberando ad avere parità di membri, inquantochè c'è il pericolo dell'inazione.

Suffraga questa tesi col fatto che quasi in tutti gli statuti di mutue e sindacati si è previsto nei Consiglio direttivi un numero disparo per la possibilità delle decisioni a maggioranza e minoranza.

Baldoni — Legge lo statuto del Partito e quello della federazione per dimostrare il diritto di voto del direttore dell'*Avanguardia*.

Presenta poscia il seguente ordine del giorno:

Il C. C.

*ritiene che il direttore dell'*Avanguardia *abbia diritto di voto deliberativo, in base al presente statuto, fino a che un congresso senta la necessità di mutare.*

Caiani sarebbe d'avviso che la questione sollevata dal Monici venisse portata al congresso oppure innanzi al Consiglio nazionale, ma intanto riconoscere il diritto di voto al direttore dell'*Avanguardia*.

Gaetani pur ritenendo nel merito che il direttore dell'*Avanguardia* non dovrebbe avere diritto al voto, è d'opinione che pel momento si debba concedergli il voto, in base all'attuale statuto.

Vella si meraviglia che solo ora si sia creduto dal Monici sollevare una questione mai affacciatasi in 5 anni e dichiara di aver sempre votato: non può assolutamente accettare una delibera che verrebbe a menomare oltre che al suo diritto consuetudinario la sua personalità politica di direttore dell'organo federale, ricorda come il direttore dell'*Avanti* ha sempre avuto tale voto e che lo statuto non parla affatto di due categorie di voti consultivi e deliberativi.

Monici replica per dire che non gli consta che materialmente il Vella abbia votato nel C. C. Appena ciò è avvenuto ha sollevato la questione poichè lo Statuto le divide in materia non è sovrabbondantemente chiaro.

Vella contesta quanto afferma Monici.

Sacco associandosi a Gaetani nella questione di merito, ritiene in attesa di quanto potrà decidere un congresso o il Consiglio nazionale, di lasciare le cose impregiudicate.

Messo ai voti l'ordine del giorno Baldoni è approvato da: Caiani, Gaetani, Baldoni e Sacco: vota contro Monici e Vella si astiene.

A rendere più spedita l'attività della Federazione si stabilisce tenere seduta ogni settimana.

Congressi e voti

Riceviamo tardi un resoconto di un convegno di coloro che a Firenze non approvarono l'indirizzo dell'*Avanguardia* e che ora rinnovano la loro protesta: ce ne occuperemo al prossimo numero insieme al riuscitissimo congresso piemontese che rinnovò l'adesione alla nostra federazione ed all'UNANIMITA' approvò l'indirizzo dell'*Avanguardia*.

Così, dopo il congresso ligure, il senese, il [illegible] il veneto ed i voti delle federazioni [illegible], laziale, umbra, campana e meridionale, questo congresso piemontese, riesce degnamente a coronare il coro quasi *unanime* [illegible] approvazioni al nostro indirizzo.

Per i giovani socialisti di Trieste

Ai circoli giovanili del Veneto raccomandiamo vivamente di interessarsi fin d'ora a raccogliere le adesioni che dovranno essere numerosissime per il convegno giovanile italo-austriaco in settembre, necessitando al comitato sapere a metà luglio il numero dei partecipanti. Più numerosi saranno questi, meno costerà il biglietto di viaggio. L'importanza del convegno è così grande che crediamo inutile spendere altre parole per convincere i compagni tutti a parteciparvi.

Per il comitato organizzatore

Il segretario: *A. Zavagno*.

Federazione Giov. Soc. Romagnola

Costituzione della Federazione Cesenate.

Lunedì vi fu, in Cesena, il Congresso Giovanile Socialista del Collegio di Cesena.

All'ordine del giorno erano posti i seguenti commi:

1. Tessere Nazionali. 2. *Avanguardia* e *Romagna Rossa*. 3. Congresso di Trieste. 4. Costituzione della Federazione; 5. Varie.

Lo [illegible] rappresentati i circoli di Cesena, Pieve Sestina, Forlimpopoli, Bertinoro, S. Giorgio, Capodilla, Cesenatico, S. Egidio con un numero di 500 inscritti. Mancava il Circolo di S. Martino.

Fatto l'appello nominale si passa alla nomina del presidente e del Segretario nelle persone di Amici Michele di Forlimpopoli, e Minardi Guido di Cesenatico.

Si passa quindi alla discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno.

Amici fa proposta di invertire l'ord. del giorno, cioè discutere anzitutto il comma: *Costituzione della Federazione*. Viene approvato.

Sede della Federazione è stata scelta: Cesena. Dopo breve discussione viene proposto che ogni singolo inscritto, sia tassato di 5 centesimi al mese ed il ricavato sia devoluto in parte per le spese di Amministrazione della Federazione, di stampa ecc. ed in parte al Segretario politico degli adulti affinchè ci sia di aiuto in assemblee, in conversazioni, in conferenze ecc. Viene approvato all'unanimità.

Si passa quindi alla nomina del Comitato federale che viene composto dei compagni: *Aldo Bonci*, *Baraioli Egisto*, *Cecchini Alberto*, *Casadei* e *Campeli* di Cesena (Comitato direttivo) e *Minardi Guido* di Cesenatico, *Amici Michele* di Forlimpopoli e *Agostini Pasquino* di Bertinoro (Consiglieri). A segretario federale viene nominato *Baraioli Egisto*.

Nel secondo comma: *Tessere Nazionali* il compagno *Baraioli* fa viva preghiera a tutti affinchè s'impegnino di far ritirare le tessere.

Chiamati per appello nominale i rappresentanti tutti si sono impegnati di sollecitare i loro rappresentati affinchè adempino il loro dovere.

Nel terzo comma: «Avanguardia» e «Romagna Rossa» *Lelli* di Cesenatico e *Pieri* di Forlimpopoli fanno proposta di inviare un voto di plauso al Direttore dell'*Avanguardia* Arturo Vella così concepito:

*I giovani socialisti del collegio di Cesenatico riuniti a Congresso approvano incondizionatamente l'indirizzo dell'*Avanguardia.

Amici fa viva preghiera ai compagni affinchè aiutino moralmente e finanziariamente il giornale.

Viene quindi fatto obbligo a tutti i circoli di abbonarsi.

Per la «Romagna Rossa» viene lasciata libertà a tutti di abbonarsi o no.

Al *Congresso di Trieste* vengono delegati a rappresentare il Collegio di Cesena i compagni *Lelli Pio*, *Minardi Guido*, *Baraioli Egisto* e *Amici Michele*.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

La magnifica ripresa del lavoro di propaganda. — Il comizio di battaglia e le violenze della forza pubblica — Il Comizio di domani a Cittadella. — I clericali sfidati al contradittorio.

Il lavoro è stato ripreso con lena ed attività. Sabato 10 il compagno Furian partecipò ad una riunione a Monselice e dove si presero accordi per un grande comizio da tenersi domenica 9 luglio. La sera stessa i compagni Sartori e Tedesco furono a Torre e si deliberò di indire una riunione generale dei soci per la sera del 17 giugno. Domenica 11 in Battaglia (grossa borgata) ebbe luogo alle 6,30 pomeridiane un affollatissimo comizio di propaganda aperto dallo studente Mosun F. della Sezione giovanile di Padova. Prese la parola per primo il compagno Toscani il quale con bellissime parole tratteggiò il programma del partito riscuotendo caldi applausi. Seguì Venturi, il quale attaccò vibratamente il patriottismo borghese e l'opera nefasta della monarchia sabauda.

Ricorda l'azione svolta dal partito socialista, fece proprio un bellissimo discorso di propaganda trascinando replicatamente l'affollato uditorio all'applauso.

Seguì nella tribuna il compagno Furian il quale tra gli applausi unanimi attacca gli avversari perchè non si sentono il coraggio di affrontare il contradittorio, ma ha appena pronunciate poche parole che un solerte rappresentante della forza pubblica impedisce al compagno di proseguire. Il pubblico si ribella, ma per evitare spiacevoli incidenti, Furian rinuncia alla parola, con la ferma intenzione però di ritornare prestissimo con altri compagni a Battaglia.

— Domani domenica a Cittadella alle ore 10 antim. comizio di propaganda. Oratori Toscani, Furian e Venturi. I clericali sono sfidati al contradittorio.

Sabato 17 riunione a Torre. Interverranno Sartori, Tedesco e Furian.

Comunicazioni. — Perchè non nascano equivoci sulle distinzioni dei compagni [illegible] e

30

Barro si comunica: che il compagno Zanon rassegna le dimissioni da membro del Consiglio perchè essendo domiciliato a Venezia non può dare sicuro affidamento di lavoro nella provincia di Treviso cui era il rappresentante. Il Barro si dimise perchè non fu più parte del Partito.

Il Comitato Federale.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Dopo il riuscitissimo congresso, e la riconferma nostra nel Comitato Centrale, ci siamo riuniti onde accordarci per svolgere un serio ed attivo lavoro di propaganda.

Ricominciare dalle sezioni, le conversazioni già intraprese, promuovere gite di propaganda, tenere affiatato l'opera del movimento.

Questi sono gli intenti nostri, che speriamo verranno essere aiutati da tutti i compagni.

***

Lunedì si riunì il Comitato Centrale. A segretario politico fu confermato Bertieri, ad amministrativo Piantanida, a membro, Rota Mario.

***

Lavoro da svolgersi durante il mese di giugno:

16 venerdì, Bertieri Genova.
18 domenica Piantanida Voltri.
12 domenica, Bertieri Launo.
23 venerdì, Piantanida Bolzaneto.
25 domenica, Bertieri Coldirodi e S. Remo.
27 martedì, Bertieri Cornigliano.
2 luglio, Bertieri Serravalle.

***

Le sezioni giovanile di Voltri, S. Remo, Savona, sono invitate a nominare al più presto possibile tre membri, formanti il sotto-comitato di propaganda.

***

Invieremo presto alle sezioni copia dello statuto federale approvato dal Congresso.

Tutte le sezioni giovanili debbono nominarsi il loro rappresentante come membro del Comitato federale, inviandoci il nome al più presto possibile, chiedendone così al bisogno l'opera sua.

***

Le sezioni intervenute al Congresso che debbono pagare le quote dei loro rappresentanti sono invitati a rimetterle al più presto possibile. Così anche le sezioni in arretrato di pagamento.

***

Il C. C. invia inoltre un ringraziamento alla Società Operaia e Contadini, per il prestito del salone, per il congresso, i compagni adulti che intervennero, a tutte le sezioni socialiste che inviarono la loro adesione.

Il segretario: *A. Bertieri*

Federazione Regionale Toscana

I membri del COMITATO REGIONALE restano avvisati che il Convegno fra C. R. e C. C. avrà luogo a Firenze il due luglio. Si *mettano* quindi *subito* in corrispondenza col segretario federale.

A scanso di equivoci ricordiamo che i consiglieri Regionali sono: Per la provincia di Firenze Chierici, per Pisa Menni, per Arezzo Cardelli, per Lucca Franchi, per Livorno Natali Alessi, per Siena Feroci, per Grosseto Rordini. L'ordine del giorno di detto convegno è:

1. Relazione del Comitato Centrale.
2. Statuto Federale.
3. Data del Congresso Toscano.
4. Propaganda.
5. Direttive dell'*Avanguardia* e prossimo Congresso Nazionale.
6. Varie.

NESSUN CONSIGLIERE REGIONALE DEVE MANCARE, e d'altronde l'importanza dell'ordine del giorno è tale che ognuno farà il proprio dovere.

Propaganda

Il Comitato centrale lavora ora febbrilmente per rimettere il tempo perso.

[illegible] domenica 11 a Castelfiorentino [illegible] riunione dei Circoli giovanili di Cambiano, Castelnuovo, Castelfiorentino [illegible]

[illegible] provvedimenti per la costituzione del Circolo femminile al più presto.

[illegible] una riunione dei Circoli giovanili socialisti fiorentini onde evitare equivoci e dissidi.

[illegible] Pistoia [illegible] lunedì a [illegible] mercoledì [illegible] Livorno, giovedì e venerdì in luoghi da destinarsi.

Il 24-25-26-27-28-29-30-31 nel [illegible] della provincia di [illegible] il segretario del circolo di [illegible] rispondere alle cartoline inviate da [illegible]

[illegible] di luglio [illegible] Galli saranno nelle provincie di Pisa, Lucca, Siena.

Verrà poi compiuto un giro di propaganda nel Mugello.

***

Il C. C. della Federazione Toscana è risorto a nuova vita ed alacremente si dà al Lavoro di propaganda ed organizzazione.

Ai compagni ed ai circoli tutti, il dovere di coadiuvarli.

Ai circoli ricordiamo il dovere di pagar subito le quote federali onde il lavoro [illegible] per mancanza di mezzi finanziari.

[illegible]

Invito i compagni [illegible] a desistere dalle loro intenzioni [illegible] Congresso regionale e non fare cose che potrebbero suscitare urti e diatribe.

Da parte mia prendo l'impegno di lavorare (ora che non [illegible]) attivamente, ed intanto mi metto a loro disposizione per conferenze, ecc. ecc.

Il Segretario Politico: *[illegible]*

[illegible]

Crispino risponde che è colpa delle sezioni, le quali non hanno ritirate le tessere del 1911, mentre siamo alla metà del mese, e da un pezzo che non hanno dato nessun comunicato.

Venditti, propone di mandare subito le circolari alle sezioni. Aggiunge poi che il C. C. fa presto a fare un giro d'ispezione per le sezioni.

Congresso Meridionale

Salonia, dice circa il Congresso che i compagni Pugliesi non intervengono e che vorrebbero la sede del congresso o Andria o Bari.

Crispino, Venditti ed Esposito, propongono di fare il Congresso della Campania e della Basilicata.

Salonia mette come massima che tutti coloro che intervengono al Congresso dovranno essere muniti di tessere delle Federazioni.

Crispino e Trapolino propongono che si fissi la data e l'ordine del giorno per il Congresso.

Ortolano propone che il Congresso sia meridionale.

Crispino dice che se viene approvato il Congresso meridionale propone che 8 giorni prima del Congresso, si faccia un convegno Federale per questioni interne alla Federazione.

L'indirizzo dell'Avanguardia

Entrarono in discussione quasi tutti i rappresentanti, ed approvano l'indirizzo del giornale. Si vota anche un voto di plauso ai compagni della redazione, si approva meno un compagno astenuto.

Il Segretario politico della Federazione
Salvatore Crispino

Da varie città ci giungono proteste perchè l'Avanguardia giunge troppo tardi; talora persino il lunedì e il martedì.

Noi preghiamo i compagni che protestano di aver pazienza, perchè la colpa non è nostra ma della posta, contro la quale ogni nostra protesta è finora riuscita vana.

Dall'Italia settentrionale

MILANO, Centro. (Pisani). — C'è una istituzione in Lombardia che è pura emanazione del Congresso regionale del luglio 1910, della quale bisogna metterne in dubbio la esistenza.

La Federazione giovanile socialista Lombarda. Essa esiste in quanto un deliberato del Congresso suddetto ne stabiliva la costituzione, viceversa, pare non sia mai nemmeno nata perchè dei suoi membri, soli ed unici regolarmente eletti, furon quelli del Fascio di Milano, che alla fin fine poi anch'essi si sono ben ridotti. Gli altri circoli rappresentati al congresso, dopo lo stesso, non diedero più nuova al cuna di loro, per quanto le sollecitazioni non siano mancate.

Se codesto organismo non avesse quella importanza grandissima che ha per il nostro movimento, il male di un tale stato di cose potrebbe ridursi; ma si deve considerare che da esso dovrebbe dipendere la vita o la morte dell'organizzazione giovanile Lombarda, quindi la responsabilità che in esso si concentra è tutt'altro che lieve.

Ora noi pensiamo che un ultimo sforzo s'imponga.

Si tenti, questo è il nostro parere, di ricostituire su salde basi, e per l'ultima volta la Federazione; se il tentativo avrà buon esito, sarà tanto di guadagnato, diversamente si rinunzi a tenerla in piedi, chè una istituzione la quale esiste solamente di nome e non di fatto, non può essere in alcun modo utile alla organizzazione giovanile.

Nella provincia di Mantova i circoli non devono esser morti, faccian dunque il loro dovere!

E così pure i circoli delle altre provincie Lombarde.

Tutto ciò che dipenderà dai compagni Milanesi, sarà indubbiamente fatto.

Ci associamo al nostro corrispondente per incitare i giovani socialisti della Lombardia a lavorare indefessamente per fare della loro Federazione un organismo forte e battagliero.

N. d. R.

SAVONA. (Agnese). *Assemblea.* — Giovedì 8 u. s. si tenne l'assemblea generale dei soci.

Dopo varie proposte che vengono approvate scadendo il vecchio comitato esecutivo, si delibera, l'elezioni per il nuovo e vengono all'uopo, proposti ed approvati, a compilatore della *rosa dei candidati*, i compagni Agnese, Botta, Cerisola.

Ammissioni. — Venne ammesso a far parte del Circolo il compagno Volanti Gerolamo.

Propaganda. — Domenica 18 p. v. sarà tra noi il compagno Bertieri l'infaticabile propagandista della F. R. T.

Al mattino ci recheremo a Zinola per una conferenza, indi al dopopranzo andremo pure a [illegible]

VENEZIA. (Al Na...) *Fascio Carlo Marx.* — Lunedì 5, corr. mese, ebbe luogo l'assemblea ordinaria. Si elimina così la questione: Bollo - Barro - Blasi e Pillon espellendo dal fascio con 13 voti contro 1 e sette astenuti il Bollo, e rimandando in C. E. per altra assemblea le dichiarate dimissioni del Blasi.

Si passa indi alla nomina del Comitato provinciale di propaganda, incaricando all'uopo per la scelta dalla Federazione Regionale, la compagna Pillon; riesce composto di quattro membri: Zanon, Nazzari, Pillon e Zavagno, degli uditori. Vengono poi invitati i compagni Bottu e Bollo, a sostituire lo scaduto Nazzari, come ricevitore dell'*Avanguardia* — ed essi accettano. Si delibera tenersi per ogni mercoledì delle piccole conferenze e conversazioni di propaganda fra i soci, invitando pure al tempo stesso il compagno adulto Rosa, ad inaugurarle.

Respinge [illegible] le presentate dimissioni del cassiere [illegible] che per motivi d'impegno declina ora il proprio incarico.

PADOVA. (Intransigente). — Venerdì scorso sotto la presidenza del compagno Tiso si riunì in assemblea il nostro fascio.

Dopo aver votato per acclamazione un vibrato ordine del giorno di protesta per il vigliacco [illegible] di Lorenzo Panepinto, si passò all'ordine del giorno: viene accettata la domanda di ammissione di Ughachi A. e si delibera l'espulsione per disinteressamento verso il partito e per morosità di Bezazzo R., Trinchieri E., [illegible] Bertolin e Rinaldo W.

Essendo all'ordine del giorno le dimissioni del comitato esecutivo i compagni Casarotti e Sartori criticano vivacemente l'operato del comitato stesso e presentano un ordine del giorno [illegible]

[illegible]

MESTRE. (Fibelle). — *Scuola* [illegible]

[illegible]

Presiedevano i compagni: Rigato A. e Flozzi C. Il primo volume che si sta leggendo è un vero capolavoro di propaganda socialista: *Cinquant'anni di socialismo.*

Assemblea. — I giovani socialisti sono convocati in assemblea ordinaria per giovedì 22 corrente alle ore 8 e mezza per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Accettazione nuovi soci
2. Radiazione soci arretrati
3. Eventuali.

Data l'importanza degli articoli posti all'ordine del giorno si prega di non mancare.

Conferenza. — Sabato 10 u. p. la compagna Elvira Sillon di Venezia fu fra noi per una conferenza di propaganda.

Numeroso l'ditorio e notammo pure numerose signorine.

La nostra valorosa compagna dimostrò con facile e chiara parola che mentre il governo italiano sta inaugurando il grandioso monumento al « Gran Re » si contano a migliaia e migliaia gli analfabeti ed i delinquenti.

L'oratrice fu molto applaudita.

Ringraziamo di cuore la brava compagna di Venezia sperando che presto sarà ancora fra noi. Stiamo pure organizzando delle conferenze a pagamento « pro stampa socialista » a beneficio del *Secolo Nuovo* ed il novello giornale di propaganda femminile « Su Compagne » di Venezia ed « Avanguardia », nostro sempre battagliero giornale, stante che diversi compagni e compagne di Venezia si sono messi a completa nostra disposizione.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Clericaloide.* — Peppino, è meglio chiamarlo con un vezzeggiativo, è sincero, ha lasciato uscire dal suo labbro delle affermazioni, che chissà quanti costituzionali e giovani cattolici hanno deposto nel fondo del loro animo.

Roma al papa, è la famosa frase colla quale i cattolici, hanno qualcosa di vero. Don Peppino, l'ha pronunciata, non pensando alle lavate di capo che gli potranno dare i suoi degni compari formanti il Circolo Vittorio Emanuele III, che lui come corrispondente dell'organo clericale genovese il *Cittadino* ha sostenuto nelle ultime elezioni amministrative e politiche.

Di contradittorio pubblico col compagno Bertieri, non ne vuol sapere, vuole ancora studiare e prepararsi degnamente, sperando però nell'intimo suo che questo non avverrà mai. Povero don Peppino, le melanconie se le fa passare, da suo fratello don Olcesa, aspettando che qualche comunicazione del popolo nomini ...che cosa?

Il lettore se lo immagini.

Conferenza Podrecca. — Finalmente Guido Podrecca, è venuto ed ha parlato dinanzi ad un'affollato uditorio, interrotto spesso da fragorosi applausi. Don Peppino, era presente, lo vedevo sghignazzare alle affermazioni del Podrecca, ed aveva, già previsto un possibile contradittorio.

Ma invece è rimasto muto come un pesce, riservandosi di versare alla colonne del « Cittadino », le sue amenità. Non ha parlato? Perchè?

Lui che dichiarava di voler contraddire Podrecca, ha taciuto. Avrà pensato che è meglio tacere, per non andare a far la figura del minchione.

Povero Peppino, si compri le pillole Pinck e facci una cura.

Sconfitta socialista. — Sabato ebbe luogo nella Società Universale l'elezione di una parte del consiglio. Come sempre erano in lotta, la lista socialista e l'altra del confusionismo repubblicano.

Noi fummo sconfitti, perchè essi lavorarono con tenacità, trascinandosi seco tutti i malcontenti e i fuori usciti dei vari partiti. Questa lezione ben ci sta, essa è l'effetto dei blocchi popolari.

Il compagni tutti si rimettano al lavoro, dimostreremo noi, di essere stati vinti ma non dominati.

All'opera, compagni, bisogna ricominciare, due sono i nemici che abbiamo da abbattere l'inerzia e la trascuratezza.

ONEGLIA. (Roveda). — L'assemblea di Giovedì 8 corrente, riuscì animatissima, dato l'intervento di quasi tutti i soci.

Piana fa la relazione sullo svolgimento che ebbe il Congresso Ligure, tenutosi il [illegible] e viene all'unanimità approvata.

Su proposta del compagno Anteo, viene approvato un voto di plauso e di augurio agli infaticabili membri del Comitato Centrale.

Sul comma riguardante la bandiera, molti compagni dicono le loro idee e dopo un amichevole discussione, si delibera di formare una commissione di tre compagni, coll'incarico di aprire una sottoscrizione, e vennero nominati Piana G. Bruno Giuseppe, Bilini e Calzia Menotti facente funzione da cassiere.

Roveda s'intrattiene sulla questione della propaganda, che pare rallenti un po' troppo, si decide di presentare nella prossima seduta, delle date positive. Si deliberò di fare nella prossima seduta il rendiconto morale e finanziario del nostro circolo.

Avviso ai compagni. — La sera di giovedì 21 giugno alle ore 9 avrà luogo l'adunanza generale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del circolo.
2. Comunicazione della scadente Commissione esecutiva.
3. Nomina della nuova Commissione e del corrispondente all'*Avanguardia*.

Essendo l'ordine del giorno di tale importanza si fa viva preghiera di non mancare.

La Commissione Esecutiva

Dall'Italia centrale

ROMA (Centro). (Baldoni). — *Espulsione di un socio.* — Nell'assemblea del 12 corrente mese dopo aver ammessi parecchi nuovi soci, fu dopo lunga e vivacissima discussione espulso il socio Bentivegna Vincenzo, figlio dell'assessore bloccardo del Comune di Roma, per aver partecipato alla inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, con il berretto goliardico in capo e portando la bandiera di un'associazione studentesca. Per un voto non ebbe uguale sorte il socio Martini che era intervenuto anch'egli come invitato alla detta inaugurazione.

Miniature pariane. — E' il titolo d'un giornaletto scritto da studentelli clericali che vogliono venerare Maria santissima, mimandola non sappiamo dove. « Conterrà ben poche cosette » anzi [illegible] Parturient montes Nascetur ridiculus mus [illegible] la montagna e nasce un topolino. [illegible] studentelli clericali [illegible] Modestia. [illegible] una virtù cattolica [illegible] voi volete esser modesti anche di cervello e di cultura. [illegible] certo importante del futuro giornale sarà riservata *alla svolgimento di tutte [illegible]*

« Accogliete [illegible]

Oh, noi [illegible]

FIRENZE — PIGNONE. (Bruno). — E' morto Guido Burchi, [illegible] amministrativo del Comitato Federale Fiorentino.

[illegible]

va; la più grande stima, il più sentito affetto si era acquistato da parte di tutti noi indistintamente, che da quando entrò a far parte del Comitato Federale Fiorentino, ha sempre occupato la delicata e faticosa missione di segretario amministrativo.

Convinto socialista da quella bontà che gli era naturale, rappresentava nel nostro movimento un zelo pacificatore. E lo rammento ancora quando in una delle nostre ultime assemblee dovè lasciare la presidenza perchè la sua debole voce non gli permetteva di dominare l'eccitazione dei compagni. Quella sera sentii una stretta sì forte di dolore al cuore che mi ritorna ogni qualvolta ripenso all'accaduto; aveva scampato allora da pochi giorni una orribile polmonite.

Anche in questi ultimi mesi, in cui il morbo crudele lo tormentava continuamente, sentiva il coraggio di partecipare alle adunanze di Comitato Federale e starci fino a tarda ora. Coraggio che gli veniva da quell'Idea grande che aveva abbracciato con un sì forte sentimento di sincerità di cuore.

Ed ora non è più, è morto!

I nostri cuori traboccano di dolore di angoscia perchè sappiamo di aver perduto in lui un convinto lottatore dell'Ideale socialista, un assertore di bontà e di pace.

E la sezione del Pignone, da lui faticosamente costituita e suoi esempi amorevoli, dovranno attestare a noi e dalla civiltà un più glorioso avvenire per le genti umane.

Ci associamo al gran lutto che ha colpito i compagni fiorentini. La Redazione.

FIRENZE - Porta romana. (Vecchi B.) — Venerdì 9 corr. presenti un buon numero di soci fu tenuta adunanza generale. Dopo aver accettate quattro nuove domande, espulso Manetti per morosità e sbrigati affari di minore importanza si intraprese la discussione sull'indirizzo del giornale federale l'*Avanguardia*, per la quale venne approvato ad unanimità il seguente ordine del Giorno presentato dal compagno G. Benvenuti:

« Gli inscritti al Circ. Giov. Soc. di Porta Romana, discutendo in merito all'indirizzo dell'*Avanguardia*, e specialmente all'atteggiamento da essa assunto nell'ultima crisi politica;

constatando che l'opera del giornale federale fu sempre lungi da qualsiasi tendenza e solo inspirata alle pure concezioni del Socialismo; e che perciò le critiche rivoltegli da alcuni compagni sono prive di fondamento, riaffermano la loro completa adesione all'indirizzo del giornale e inviano un voto di plauso ai componenti la redazione ed al direttore Arturo Vella ».

LIVORNO. (Natali). — Pure i nostri G. S. hanno voluto nell'adunanza di sabato sera discutere sulla direttiva che attualmente ha preso la nostra battagliera *Avanguardia*.

Prese la parola il compagno Natali dichiarandosi favorevolissimo all'indirizzo politico che il nostro giornale presentemente ha preso, e facendo rilevare come grande sia stata l'opera che il compagno Vella e gli altri, hanno prestato e prestano per lo sviluppo del giornale stesso, sviluppo che infatti sono riusciti a dargli, stante ancora l'aiuto pervenutogli da tutta quanta la G. S. italiana. Conclude la sua chiacchierata facendo rilevare come dannoso fosse il volere cambiare la direttiva al giornale, e criticarne i suoi dirigenti.

Prendono la parola altri compagni; associandosi alle parole del Natali e viene perciò approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno presentato dal compagno Cosini Ottorino:

« La G. livornese riunita in assemblea la sera del 10 giugno; mentre critica l'operato del segretario del Comitato region. toscano; che più volte sconfitto a Firenze e Carrara, tenta ora fare uscire due Congressi (*più o meno legali*) ordini del giorno biasimanti l'indirizzo dell'*Avanguardia*, mentre fa rilevare che la nostra adesione al P. S. I., è adesione di programma, e non adesione all'operato dei singoli iscritti al P. S. I. stesso; *riconferma la sua completa ed entusiastica adesione all'indirizzo attuale della nostra battagliera* Avanguardia *e invia un voto di plauso all'attuale redazione, sperando che i compagni della Direzione continueranno al tremendo la campagna intrapresa*.

Ammissione di soci. — Tre nuovi compagni furon ammessi nelle nostre file. Ai nuovi venuti il nostro saluto.

Nell'adunanza di sabato fu deliberato di fare venire settimanalmente N. 70 copie della nostra *Avanguardia* in luogo di 50 come fino ad oggi ne sono venute. Questa pure è una prova che il giornale è quello che i giovani vogliono.

SIENA. (A. B.) — *Per il sig. coll di Poggibonsi.* — Davvero che, se il sig. *coll*, corrispondente della *Nazione* e dell'*Elsa* da Poggibonsi, non fosse tanto ameno ci sarebbe da prenderlo sul serio, e disposti sempre a dire spassionatamente il nostro pensiero, come lo dicemmo al congresso in merito ad una sola questione lungamente discussa e che il sig. *coll* ai suoi giornali, artatamente travisato, noi ci sentiamo di dire con tutta la nostra provata franchezza e sincerità, che il sig. *coll* o non comprese nulla di tutto lo svolgimento dell'importante congresso o, ce lo permetta l'egregio signor *coll*, la sua intelligenza non è bene sviluppata e se egli intendesse dimostrarci il contrario, metterebbe in evidenza tutto il suo bieco livore di parte, tutta la sua anima gretta e piccina... e allora noi potremmo dire, che voi, egregio *coll*, avete falsata la vostra missione di giornalista equanime e disinteressato per erigervi a paladino di uomini di parte.

La vostra missione è nulla... mentre noi constatiamo quanto lavoro ancora ci rimane da fare, quanta redenzione da compiere, per porre un argine, per impedire che la generazione sia con voi!

S. GIOVANNI VALDARNO (Obbi). — *Cose interne.* — Sabato scorso fu tenuta l'adunanza generale, la quale pur essendo in seconda convocazione non riuscì troppo numerosa. Di fronte a ciò il C. D. sente il dovere di deplorare il contegno di alcuni soci assenteisti; li invita a volere essere più attivi per l'avvenire. Ciò premesso ritorniamo a bomba. Approvammo, di fare, prossimamente, ed insieme ai giovani anarchici, un Comizio contro le compagnie di disciplina. Per soddisfare l'invito fattoci dal C. C. della regione (lo sappiamo ora che esiste), approvammo alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soci del Circolo giov. soc. di S. Giovanni Valdarno, riuniti in assemblea generale la sera del 10 giugno 1911,

discutendo in merito all'attuale momento politico, [illegible]

approvano completamente l'indirizzo dell'*Avanguardia* e riaffermano intera la fiducia alla Redazione ed al compagno Vella.

Dopo avere sbrigato affari di minore importanza, il segretario fece conoscere all'assemblea che per forza maggiore siamo costretti ad alloggiare un locale molto [illegible] in proporzione del nostro bilancio, [illegible] un aumento ai soci.

[illegible]

PEGOGNAGA. — Al compagno Bruno Rossi che oggi parte per assumere una vice-segreteria nella confederazione il nostro più affettuoso saluto colla speranza che fra poco avremo un buon numero di circoli.

PEGOGNAGA (T. D.) — Anche a San Benedetto un buon numero di giovani hanno sentito l'obbligo di unirsi in circolo G. S. per combattere la superstizione religiosa e il militarismo considerati come strumenti di oppressione e di degenerazione.

Da parte nostra ci auguriamo che all'infuori di rancori personali, di tendenza di teorie o di tattiche abbia prosperità e vita.

E i giovani tutti abbiano a voler scuotersi, disertando le osterie, il giuoco, ed avviarsi per una nuova vita di luce.

OSIMO (Circolo Giov. Soc.) — Nell'ultima adunanza è stato deciso di inaugurare il nostro fiammante vessillo per i primi di Agosto.

Ora preghiamo la buona volontà dei compagni essere puntuali pagare le quote per le spese. Siamo lieti pure di annunciare che diversi compagni che risiedono in America non mancheranno di fare il loro dovere inviando la loro modesta contribuzione per la nostra Festa.

MODENA (Donati) — *Propaganda* — Il circolo nostro sta svolgendo una proficua opera di propaganda nei dintorni sempre simpaticamente accolto. I nostri oratori, insieme al dott. Bussi furono a Spilamberto per smascherarvi il trucco di quei preti che dicevano di aver fatto compiere un miracolo a Lourdes a beneficio di una suora, e fu un grande trionfo. Domenica il Bertani e Barbieri furono insieme a Maranello, fino ad ora rocca della democrazia viciniana, un ormai giovane seme del socialismo di quel collegio; e domenica ventura si terrà un comizio a Modena (Villa S. Lazzaro) con la speranza di esito felice. Non manca la diffusione degli opuscoli che vengono acquistati volentieri e letti avidamente dal nostro proletariato.

Tessere — Le tessere furono quasi tutte acquistate dai soci e speriamo presto di mandarne a prendere altre.

Ci avviamo col finalmente anche noi verso una migliore coscienza popolare.

CASTELBALDO. — Questo circolo giovanile socialista in adunanza 11 and., considerato che a nulla valsero i ripetuti richiami sia a voce che in iscritto ai soci Cervato Mario e Busin Albino, deliberava la loro espulsione per indisciplinatezza, e rimandava ad una prossima seduta ogni deliberazione e a carico di altro compagno.

Speriamo che il severo ma pur giusto provvedimento preso a riguardo de' due primi, serva a quest'ultimo di monito e lo spinga a più miti consigli; noi, dal canto nostro, saremo ben felici di rivederlo nelle nostre file con più saldi e rinnovati propositi.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI (Pisacane) — *Plauso all'*Avanguardia. — Nell'ultima assemblea della nostra Sezione Giovanile Socialista fu votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, esaminato l'ultimo atteggiamento del giornale Federale l'*Avanguardia*,

convinta che gli articoli, da esso pubblicati, furono ispirati alla strenua difesa del programma del Partito socialista italiano,

manda un plauso alla redazione ed invita i compagni a diffondere maggiormente l'*Avanguardia* unico giornale di propaganda e di battaglie socialiste. »

Alla comunicazione di Carlo Pisacane in Roma, la nostra sezione sarà rappresentata dai compagni: *Russo, Pisacane, Ortolano e Fuina.*

TORRE ANNUNZIATA (Giammarino) — *I voli alti e repentini, soglion precipizi esser vicini* — *Un grave errore* — E' stato qua inaugurato un circolo proletario di coltura socialista con l'adesione di vari soci della locale sezione socialista adulta, ed in gran parte soci della sezione giovanile, fra i quali l'intero consiglio.

Prima plaudendo la nobile iniziativa mi permetto riflettere: Se composto di elementi socialisti e maggiormente facendo parte alle due sezioni locali; se formato da uomini che professano idee socialiste quale sarà la direttiva di esso?

Coltura prettamente, schiettamente socialista. — Ma non sapevate voi spendere la vostra attività, le vostre energie potevan anche esser sole in pro della sezione ed annettere ad essa questo lavoro benefico?

Forse non siete soli, e come sentinella vigile ed'indomita restero in guardia acciò questi non annienti la sezione. No perdio, Non può staccarsi da essa per dedicarsi ad altro chi ha affrontato sacrifici, persecuzioni, scherno di avversari e talvolta di compagni, tutto per una sezione per la quale s'è speso parte della nostra propria esistenza.

Senza busta

SAMPIERDARENA — Bertieri — Come avrai visto abbiamo preso del *Lavoro* il resoconto.

SIENA — Feroci — Non abbiamo ricevuto quanto dici. Sul Mov. Giov. Toscano e la Fed. Reg. manda pure.

S. GIOVANNI VALDARNO — Giampieri — Per la Balabanoff scrivete a Terni. Ma deve esser in giro per l'Italia per propaganda.

CESANATICO, FORLIMPOPOLI — Lelli e Amici — Al prossimo numero.

FORLIMPOPOLI — Ferri — Benissimo, al prossimo numero.

TORRE ANNUNZIATA — La colpa non è nostra: e le proteste, lo vedete, sono ormai inutili

FIRENZE — Senatu — Non sono ancora presi gli accordi definitivi: ma ti terremo informato.

PEGOGNAGA — Truzzi — Rispondiamo per lettera.

CASERTA — Salonia — Al prossimo numero. Scusa e buon lavoro.

Pio Borani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

Per i soli 10 centesimi

(CALENDARIO STORICO CIVILE)

Chi manderà una cartolina doppia riceverà a titolo di reclame un bellissimo calendario a forma [illegible] con dati degli avvenimenti storici, interessanti la storia del proletariato.

[illegible]

PIETRO GORI

[illegible]

all'editore A. SASSU — MILANO, Piazza [illegible] N. 5.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V — N. 198 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA | ROMA, 25 Giugno 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Contro il settarismo anticlericale

Per la vera libertà di pensiero

Nessuno potrà sospettare che noi di punto in bianco ci siamo trasformati in... clericali, se oggi alziamo la voce in difesa della VERA libertà di pensiero che non può e non deve essere monopolio di nessuno e che deve essere intera e completa anche per i clericali.

Da parecchio tempo noi assistiamo in Italia allo sconcio sviluppo di certo anticlericalismo bottegaio e giacobino che specula sul fanatismo della folla e fa magnificamente gli interessi dei capomusica e di relative sette che prosperano sul confusionismo politico e sul pateracchio democratico-massonico.

La gioventù socialista non può e non deve soffogare la purità della sua fede ed il retto programma di rinnovazione spirituale delle nuove generazioni proletarie, sul torrente fangoso delle speculazioni demogogiche e deve reagire, in nome dell'integrità del pensiero socialista che è pensiero di assoluta libertà, contro certo giacobinismo che non ha nemmeno la giustificazione delle supreme necessità della storia.

Diamo quindi volentieri ospitalità all'articolo del giovine compagno Severino Masi che questo nostro stato di coscienza prospetta chiaramente e con precisioni di termini.

Il clericalismo ed il misticismo religioso noi li combattiamo e li vogliamo combattere con le lucide armi del pensiero e con e per la libertà per TUTTI.

Viva il papa-re

Ci si chiama tante volte settari, ma proprio veramente non lo siamo. Eccoci infatti oggi a difendere i nostri avversari, a difendere quei sindaci clericali che in occasione delle feste cinquantenarie hanno osato disconoscere Roma quale capitale d'Italia ed hanno gridato « *Viva il papa-re* ».

Proprio così alcuni sindaci clericali del Veneto hanno dichiarato di riconoscere nel Papa il diritto di comandare in Roma e si sono rifiutati di spedire telegrammi di saluto al Sindaco della capitale. Il governo per questo loro atto li ha puniti, mentre noi gridiamo loro *bravi!* Bravi! non foss'altro per aver dimostrato un po' di quella coerenza politica tanto scarsa in questi giorni. Se i sindaci clericali, come qualche d'uno avrà certo fatto, avessero dimostrata per Roma una tenerezza che non sentono, noi, e con ragione, avremo gridato loro: *Siete dei vili*.

Essi invece dimostrarono di saper tenere fede ai propri principi e noi plaudiamo a loro e protestiamo contro chi li ha puniti.

Di parere contrario fu la camera dei deputati che invece applaudì al governo quando questi, rispondendo ad una interrogazione dell'on. Podrecca dichiarò di aver puniti quei sindaci con la sospensione e con la ineleggibilità.

Applaudì la Camera, applaudirono i *liberoni* eletti coi voti dei preti, applaudirono... i *socialisti!!* E questo più di tutto ci dispiace. Alle commedie dei vari Cottafavi ci siamo ormai avvezzi e non c'impressionano, ma non avremmo voluto invece che Guido Podrecca, che qualche altro deputato socialista si fosse reso solidale co' governo in questa persecuzione.

Ricordi l'on. Podrecca che egli pure per voler pensare liberamente col proprio cervello subì persecuzioni non poche, ricordano tutti i socialisti che quasi ogni giorno noi protestiamo per la punizione inflitta a qualche sindaco che pur dal seggio municipale ha voluto ricordarsi d'esser socialista.

Bazzano.

Severino Masi.

Il pensiero di Prampolini

Ed al pensiero di un giovane aggiungiamo quello di due vecchi e provati maestri.

Prampolini e Lerda *che esprimono, a suprema dignità della mentalità socialista identico pensiero.*

Scrive Prampolini su la « Giustizia ».

« Ognuno ha il diritto sacro, intangibile, di professare la fede politica che gli sembra migliore; e ha poi non soltanto il diritto, ma lo stretto assoluto dovere di agire in conformità della sua fede, di difenderla e propugnarla con tutti i mezzi possibili.

« Se sono clericali — se cioè pensano che la breccia di Porta Pia sia stata un delitto e che il potere temporale dei papi debba essere ristabilito in Roma — quei sindaci [illegible] sarebbero stati degli ipocriti vigliacchi e dei rinnegati se avessero preso parte all'odierna manifestazione unitaria e laica, e se, invitati ad associarvisi, non avessero schiettamente espresso la loro dignità di uomini.

« Diedero invece prova di coerenza e di carattere, e per questo non meritano che rispetto. Nessuno ha diritto di biasimarli e, molto meno, di punirli per questo. Nessuno poteva [illegible] — neanche per un'ora — spogliarli di quella carica che essi ebbero dalla volontà dei loro elettori e dalla quale soltanto la volontà degli stessi elettori ha veramente la facoltà di rimuoverli. Dire che essi

« offesero i sensi di patriottismo di tutti gli italiani è usare un linguaggio da preti, un [illegible] linguaggio da medioevo; significa [illegible] la tolleranza e la libertà, come i bestemmiatori o i servi del Vaticano allorchè vorrebbero chiuder la bocca ed impedir l'azione degli anticlericali col pretesto che questi offendono i sentimenti religiosi del paese. [illegible] sono e devono essere perfettamente liberi di adoperarsi per il trionfo del Papa-re, come i monarchici sono liberi di lavorare per la monarchia e i repubblicani per la repubblica, e i socialisti per il socialismo ».

Ciò che scrive G. Lerda

E GIOVANNI LERDA aggiunge su « LA SOFFITTA »

« Noi non siamo, nessuno ne dubita, dei clericali, e non auspichiamo certo il ritorno alla Roma dei Papi; ma confessiamo francamente che la tendenziosità dell'interrogazione dell'onorevole Podrecca, appunto e soprattutto perchè di un deputato socialista, ha offeso in noi quel sentimento e quei principii di libertà che abbiamo appreso dal pensiero e dall'azione dei [illegible] altre tutte le tirannidi, [illegible] il partito socialista [illegible] o pretenda sostituire la sua alle passate e presenti tirannidi, deve sapersi [illegible] fedele ed [illegible] assequente.

[illegible] dell'on. Podrecca è sintomatica. Essa rivela l'animo giacobino e faziosamente [illegible] che ha sottratto ogni realtà [illegible] contatto colle masse, delle quali non sente più le miserie, non comprende i bisogni [illegible] le lotte ben maggiori che senza dubbio riserva il futuro, se non a traverso un intellettualismo di maniera ad un vuoto verbalismo, ma essa rivela anche il pericolo che potrebbe sorgere per la civiltà ove oggi si diffusse l'egemonia di un partito o di uomini privi ancora di coltura ed incapaci di comprendere che i grandi problemi della civiltà e quelli del proletariato non possono essere disgiunti dai problemi della morale e da quelli della indipendenza e della libertà civile ed umana ».

La "Battaglia„ di Milano

E la BATTAGLIA di Milano, che esprime il pensiero dei nostri più autorevoli compagni milanesi, da Turati a Schiavi, dalla Kuliscioff a Storchi, così conclude magistralmente.

« Ma che cosa significano quelle smaniose prove di galanteria monarchica alla quale si dedicano da qualche tempo i deputati di tutti partiti compresi i socialisti?

« Noi ci faremo crucifiggere dai nostri compagni ed amici massoni e anticlericali per pregiudizio, ma dichiariamo di non approvare quell'ansia e affannoso con che taluni uomini politici di parte nostra, l'on. Podrecca in testa, vogliono pigliar le parti del re contro il papa: dell'Italia monarchica-borghese-militare contro l'Italia dei preti.

« L'altro giorno alla Camera han fatto un piccolo festino intorno alla testa di mezza dozzina di sindaci che sono stati sospesi dagli illustrissimi signori Prefetti — buoni patriotti questi! — perchè in varie forme e occasioni professano la loro devozione al Papa, ed esprimono l'augurio che ritorni in onore il potere temporale.

« Ma che razza di libertà è questa? E che i deputati socialisti non hanno altro da fare che assumersi l'ufficio di guardia del corpo degli ordini costituiti?

« E che male c'è che un sindaco sia papalino e tale si professi? A noi — e a lume di buon senso — sembra infinitamente preferibile al sindaco di Cividale che si dichiara temporalista che non tutta la clerico-moderataglia del bel paese, che si serve dei preti e delle loro pecorelle per rinsaldarsi al potere. Ma che, poi, debbono essere gli uomini nostri a far certe parti, questo non ci persuade.

« E se un sindaco socialista, e quindi repubblicano, auspicasse alla fine del regime monarchico e facesse voti pel trionfo della Marianna?

« Dichiariamo di non approvare le scalmane antitemporaliste dalle quali sono presi ad intermittenza i signori Deputati d'ogni colore ad onore e gloria dell'Italia monarchica. E lo facciamo in nome della libertà che oggi si oltraggia in danno dei preti, ma colpirà senza dubbio domani noi, come ben ci ammaestra il passato... non ancora remoto. »

* * *

Noi siamo lietissimi di questa unanime reazione dei socialisti che pensano, senza distinzione di vedute contro il giacobinismo massonico.

Ai preti che domani saranno gli applauditori della [illegible] azione contro di noi, lanceremo sul viso queste pagine di fierezza e di sincerità socialista che dimostrano la grande superiorità del pensier nostro, quando è profondamente sentito e sinceramente professato, sopra tutti i clericalismi ed i settarismi del forcaiolismo verde-rosso.

E noi che abbiamo la responsabilità grandissima di educatori di anime giovani, non transigeremo mai su questo punto: socialismo deve significare uomo nuovo, spoglio di tutte le scorie del passato mistico e del presente affaristico e confusionario. Socialismo deve essere l'esaltazione della sincerità, della schiettezza, della libertà sacra della vita e del pensiero!

Noi.

Schermaglie

Capitalismo predone

Le tribù marocchine fanno appello ai popoli « civili » di Europa perchè le liberino dal Sultano usurpatore, violento, crudele e libertino. E la civiltà europea si affretta a soddisfarli consentendo a Francia e a Spagna di procedere alla conquista... del Marocco.

Il capitalismo, ansioso di predare i tesori nascosti nel suolo e nel sottosuolo africano, ha vinte le ultime resistenze dei Governi, e mentre la Repubblica francese ha già pronti due corpi d'esercito di 50 000 uomini che opereranno simultaneamente da Casablanca al confine algerino, la monarchia spagnuola sta concentrando elementi di guerra nelle piazze forti di Africa, mobilizzando la squadra, ed esercitando la guarnigione di Ceuta.

I socialisti nei due paesi hanno gettato l'allarme nell'opinione pubblica che, specialmente in Spagna, in numerosi comizi si è l'altra domenica schierata con essi contro una guerra che non ha certo per scopo la redenzione di un popolo, ma lo sfruttamento delle ricchezze del suo territorio.

Scrive Jaurès:

« Gli ordini telegrafici sono stati dati. I generali e i finanzieri sono soddisfatti. Colonne di soldati francesi, più o meno mascherati al la moresca, marciano su Fez.

Se la Spagna reclama, le si darà la sua parte; se la Germania chiede dei compensi, le si concederanno a costo dell'azione politica francese in tutto il mondo. Se i marocchini si sollevano, si fucileranno tranquillamente, reclutando le truppe negre, colmandole di elogi. Questo è il piano che il colonialismo e la reazione, la oppressione e la pirateria hanno combinato. E i ministri, presi nel più detestabile laccio, sono definitivamente, non già inquinati, ma complici della sinistra banda coloniale che da anni viene moltiplicando gli intrighi e le menzogne. »

E Pablo Iglesias ammonisce dall'altro lato dei Pirenei:

« Noi socialisti, con evidente ingiustizia, siamo ad ogni momento tacciati di antipatrioti; ma nella occasione presente crediamo che il vero patriottismo non consista nel precipitare il paese negli orrori di una guerra ingiusta e rovinosa, ma nell'evitarla ad ogni costo, perchè non si accentui la nostra decadenza e si consumi l'impoverimento della nazione.

In questo sano compito andiamo d'accordo con gli elementi progressivi della Spagna e tutti uniti dobbiamo fare quanto è possibile per impedire che si dissanguino ancora una volta.

E noi che ricordiamo le tragiche giornate di Adua, ben comprendiamo l'opposizione dei nostri compagni di Francia e di Spagna per impedire che esse si rinnovino nel Marocco, a solo vantaggio del capitalismo predone. »

Noi non dobbiamo avere pregiudiziali di nessuna specie, noi dobbiamo coraggiosamente approfittare di tutto ciò che poco o tanto può giovare allo sviluppo del proletariato e quindi possiamo valerci anche delle alleanze coi partiti affini; ma dobbiamo però sempre, in ogni luogo e prima di tutto essere socialisti, *non confidare veramente che in noi stessi, non disarmare mai, tenere sempre alta la bandiera del nostro partito e proseguirne con tenacia ed ardore* — contro tutti e contro tutto — *quell'opera di propaganda e d'organizzazione che è la sua funzione specifica e nella quale stanno racchiuse le vere fonti della sua forza, della sua espansione e delle sue vittorie.*

Giugno 1911. C. Prampolini.

Chi è GIOVANNI GIOLITTI

Per ragioni di carenza di materia rimandiamo al prossimo numero la fine dell'importantissimo scritto di Guido Podrecca, che tanto successo ha incontrato fra i nostri lettori.

Parimenti per soverchio spirito conciliativo giacchè anche la... storia fa ombra a qualche compagno, fra qualche numero chiuderemo la rubrica giolittiana.

Intanto stiamo preparando un grande « referendum » che attirerà l'interesse dei compagni tutti.

Vecchie e nuove imprese militariste

I frutti visibili de la rinascenza militare si rivelano ogni giorno meglio. L'irredentismo puerile e il nazionalismo sanguinario possono dirsi contenti.

Han reso diffidente l'Austria-Ungheria, che ha risposto con gli armamenti alle gullerie irredentiste.

Han finito col quasi inimicarci la Turchia, mercè i 40-mi a garibaldini, ini sulla carta, pronti a scendere in Albania per la guerra religiosa e pel *nostro suocero* re Nicola, e mercè la invasione militare della Tripolitania, progettata al seguito del cattolico Banco di Roma e dei metallurgici saccheggiatori.

E ora, a quel che pare, han reso diffidente anche la Francia.

Le più recenti notizie, quelle di Delcassè ministro della marina, ci dicono che la flotta francese è, o sta per essere dislocata tutta o quasi tutta nel Mediterraneo. Prima di Delcassè l'armata francese era divisa in due parti uguali, una a tutela delle coste dell'Atlantico, una a tutela di quelle del Mediterraneo. Ora sono state lasciate nell'Oceano soltanto le navi vecchie o di vecchio tipo in una squadra di riserva, e nel Mediterraneo si concentrano le navi moderne raccolte in due squadre *attive*.

Si ha spesso l'impressione di essere *isolati* in Europa, diceva ultimamente alla Camera l'on. Guicciardini, già ministro degli esteri due volte nei ministeri Sonnino. E questo isolamento noi lo dobbiamo agli armamenti e alla doppiezza propria della politica italiana da tanto tempo in qua.

A che servono gli armamenti? Ai seguenti scopi servono.

— A fare spendere all'Italia quasi 700 milioni annui nei due bilanci della morte, e non bastano;

— A far l'apoteosi sportiva della cavalleria, arma inutile in guerra e aggressiva in pace;

— A far spropositi tecnici madornali e peggio come quelle de l'artiglieria *sbagliata*, or ora sanata dalla Camera con 50 milioni, col rifarla tutta di sana pianta;

— A far pagare a un avvocato, a un ufficiale commissario e ad un accolito dell'o *ispettorato* un milione per la privativa di un fucile automatico fabbricato *completamente* a Terni dallo Stabilimento di Stato come cosa sua;

— Servono a creare gli abbuoni tecnici ai fornitori militari, per esempio alla fornitura di proiettili da cannone, a favore della quale venne portato tempo fa l'abbuono all'enorme cifra del 10 per cento. Chi scrive può darne più minuti particolari;

— E servono pure ai brutti o conniventi col'audi di materiali da guerra, denunziati per le stampe dal capitano d'artiglieria De Maria, ed ammessi pubblicamente alla Camera dal sottosegretario generale Mirabelli, pressato dalle interrogazioni fatte da sovversivi e da non sovversivi.

Le quali cose indicano l'esistenza di un marciume, che l'ultima commissione di inchiesta *sullo* esercito, *fatta per burla*, non poteva sradicare;

Ma gli armamenti servono pure a mantenere in servizio i più alti dignitari militari quando sono inetti, come avvertiva alla Camera — senza opposizione del ministro, il prenominato Guicciardini pochi di fa: e mantengono in servizio, alla testa dell'esercito, un capo di stato maggiore che in un pranzo ufficiale si fa portare a *brigellucci*, come i bambini, sulle spalle dei tenenti ippici avvinazzati, e resta in servizio malgrado le parole dette alla Camera contro quella bella azione dal ministro Spingardi, e malgrado sia stato *biffato* il suo nome dalla nota dei nuovi senatori, ad opera del presidente Giolitti, giusta quanto si dice *anche* nei circoli militari.

Taccio, per non parer disumano, i fatti e le accuse più gravi formulati tempo fa contro quel capo, e non smentiti da alcuno.

E a che ha servito poi la doppiezza politica? Su questa il discorso sarebbe molto più lungo segnatamente rivolgendosi a chi non ricorda bene nè la storia italiana dopo papa Leone X, nè quella dopo il 1859. Mi restringerò a un fatto solo di chiassosa attualità, nella speranza che almeno la storia dal 1859 ad oggi non sia ignorata da alcuno.

La doppiezza politica ha fatto fare un semifiasco al cinquantenario de l'unità perchè sono mancati al l'appello se non i più grandi certo i grandi fattori *positivi* dell'unità italiana: « Francia, Germania, Inghilterra ». Si ha *l'*impressione di essere *isolati* in Europa, ripeterò con Guicciardini.

E invero non si può concepire la prima e la più grande commemorazione dell'unità d'Italia senza pensare a la Francia. Essa non solo combattè e vinse, essa sola, in Lombardia (*la vittoria piemontese a San Martino è una fiaba*) ma rese possibile la proclamazione di un regno italico nel 1861 mediante il *non intervento* voluto e imposto da Lei.

La Germania diede il Veneto mediante Sadowa. Custoza ci aveva dato la minaccia della capitale secondo il celebre telegramma del re galantuomo.

L'Inghilterra preparò l'opinione pubblica europea a nostro favore e protesse la spedizione di Garibaldi, e secondò la conquista del reame di Napoli.

Pareva perciò naturale e quasi necessaria la presenza dei capi di quegli stati a Roma per raccogliere segni della riconoscenza italiana. La loro presenza fu desiderata e forse chiesta e non venne.

* * *

La doppiezza politica dopo aver partorito la diffidenza verso l'Italia ci farà sdrucciolare silenziosamente nella guerra. « Prepararsi in silenzio » disse testè il ministro San Giuliano alla Camera. Prepararsi a che? Prepararsi a la sconfitta è quel che si fa.

Può il proletariato opporsi fruttuosamente alla guerra? Può tentarlo?

Domando se v'è chi ci creda come ci credo.....

Nessuno risponde. E' il silenzio del ministro San Giuliano, e *Amen*.

Sylva Viviani

La concentrazione industriale

Le mie molteplici occupazioni, parecchi giorni di malattia e varie altre ragioni mi hanno impedito di far seguire subito al mio primo articolo sulla concentrazione industriale, la continuazione.

Lo faccio in questo numero e prometto di continuare ininterrottamente per gli altri numeri successivi quanto basti per portare a termine l'argomento iniziato, chè se dovessi mettermi a confutare tutte le tesi dei revisionisti — cosa che, da vario tempo è oggetto dei miei studi — dovrei rubare troppo spazio all'*Avanguardia* e forse finirei per annoiare i lettori.

Abbiamo dunque visto nel n. 189 dell'*Avanguardia* che le cifre addotte da un revisionista per la Francia — anzichè essere contrarie alla tesi della concentrazione industriale, non facevano che fornirne una migliore prova.

Ma abbiamo per la Francia anche altri dati: per esempio il numero medio dei salariati per ogni stabilimento è passato, nel periodo 1896-1906, da 6.3 a 6.9 nelle industrie e nei trasporti, da 2.6 a 3 nel commercio.

Il personale impiegato si ripartiva così tra gli stabilimenti industriali di diverse grandezze:

Stabilimenti	Operai Anno 1896	Operai Anno 1901
da 1 a 4 salariati	830.817	840.91[illegible]
da 5 a 10 salariati	344.081	330.096
da 10 in su	2.371.576	2.861.171

Dunque gli stabilimenti da 1 a 4 salariati impiegavano nel 1896 il 23.5 per cento degli operai industriali mentre invece nel 1901 ne impiegavano solo il 21 per cento; gli stabilimenti da 5 a 10 ne impiegavano il 9,5 per cento nel 1896 e solo l'8 per cento nel 1901; gli stabilimenti oltre i 10 operai ne impiegavano il 67 per cento nel 1896 e il 71 per cento nel 1901.

Questo per la Francia.

* * *

« Persino negli Stati uniti » continua il Salucci « il numero degli stabilimenti è in continuo aumento. Secondo le statistiche ufficiali, nel 1900 gli stabilimenti industriali erano 512.000; nel 1905 salirono a 523.000. Dividendo il numero dei salariati che sale a 5.705.000 per il numero delle fabbriche si viene ad avere poco meno di nove salariati per fabbrica. E questo proprio in un paese nel quale la concentrazione industriale sembrerebbe un fatto compiuto ».

Non so dove il Salucci abbia pescate le cifre relative al 1905: certo non da un censimento perchè negli Stati Uniti il censimento si fa solo ogni dieci anni.

E i risultati dei censimenti dal 1850 al 1900 è il seguente:

Anno	Numero degli stabilim.	Numero degli operai	Operai per ogni stabilimento
1850	123.025	957.059	7
1860	140.433	1.311.246	9
1870	251.118	2.053.996	8
1880	253.852	2.732.595	10
1890	355.415	4.712.622	13
1900	512.339	5.713.976	11

E' da osservare riguardo ai risultati ottenuti nel 1900 che l'aumento degli stabilimenti — enorme — del decennio 1890-1900 è probabilmente dovuto al censimento di stabilimenti che negli altri censimenti non erano stati compresi. Ciò nota anche il Bourguin, che a quanto è noto non è socialista.

E c'è da fare un'altra osservazione, questa: che il numero degli operai assolutamente e relativamente — questo ora ci interessa riguardo il concentramento — va continuamente crescendo pur tra innegabili salti e discontinuità.

Infatti è vero che il numero degli operai per ogni stabilimento è pel 1900 minore che pel 1890: ma esso è maggiore che non per tutti gli altri anni.

Questa osservazione può ripetersi a proposito dei dati che abbiamo per l'Inghilterra (ma solo per l'industria, importantissima del resto, del cotone):

Anno	Stabilimenti	Operai	N. d'operai per stabilim.
1850	1932	330.924	171.3
1856	2210	379.213	171.6
1861	2887	451.569	156.4
1870	2483	450.087	181.3
1881	2690	488.677	181.7
1885	2635	504.069	191.3
1890	2363	528.795	223.8
1903	2476	523.030	211.2

* * *

Ma chi dà addirittura il colpo di grazia al revisionismo è la Germania. E' noto l'enorme progresso economico di questa nazione negli ultimi trenta o quarant'anni: tale che la Germania è ormai industrialmente la rivale più fortunata e più temibile dell'Inghilterra.

Ora ecco i risultati di tre successivi censimenti della Germania.

Il numero totale delle imprese industriali e commerciali è aumentato:

Anno	Imprese
1882	3.609.801
1895	3.685.068
1907	4.025.591

Ma noi abbiamo premesso che tali cifre assolute vanno confrontate con le cifre della popolazione che nel venticinquennio in esame è parecchio aumentata in Germania.

Il risultato del raffronto è [illegible] per ogni 10.000 abitanti abbiamo:

Anno	Imprese
1882	782.2
1895	711.8
1907	652.2

Dunque aumento *assoluto* ma diminuzione *relativa* del totale delle imprese.

E — guarda caso! — quelle che diminuiscono con maggiore rapidità — persino nel numero assoluto — sono le imprese soltanto industriali:

Anno	Imprese
1882	2.609.536
1895	2.509.0[illegible]
1907	2.355.5[illegible]

I censimenti tedeschi [illegible] molto minuziosi e permettono di seguire attentamente il movimento di concentrazione delle imprese.

31

Vediamo quindi che cosa avviene delle piccole imprese:

Anno	Piccole imprese che impiegano da 0 a 5 operai
1882	2.882.768
1895	2.934.723
1907	2.856.134

Esse furono cioè: nel 1882 il 95,9 per cento delle imprese, nel 1895 il 93.3 per cento, nel 1907 il 91 2 per cento.

E dopo un [illegible] aumento di 51.955 piccole imprese [illegible] ne abbiamo avuto una diminuzione di 78.589; in definitiva dal 1882 al 1907 le piccole imprese diminuirono anche assolutamente di 26.634 unità.

Ma è di più [illegible] intendere attraverso le cifre del censimento tedesco il processo e le cause del concentramento industriale.

Il grosso delle piccole imprese è costituito da imprese condotte da un padrone senza salariati nè motori e da imprese che contano da 3 a 5 operai. Designando le prime con A e le seconde con B abbiamo:

Anno	A	B
1882	1.877 872	997 [illegible]
1895	1 714 351	1 052 [illegible]
1907	1 463 518	1 355 [illegible]

Cioè A erano nel 1882 il 62.5 per cento [illegible] te le imprese, nel 1895 il 53.5 [illegible] 1907 [illegible] B invece aumentava rispettivamente dal 29 [illegible] al 33.5, al 39 3.

Di fronte a questa miserevole [illegible] delle piccole imprese [illegible] cara speranza e [illegible] more del revisionismo più o meno [illegible] noi assistiamo al trionfale affermarsi della media e grande impresa.

Anno	Numero delle imprese medie da 6 a 50 dipend.	P. c. del tot.
1882	112 715	3.8
1895	191 301	6 1
1907	270 142	7.8

E per le grandi imprese [illegible] dipendenti:

Anno	N. delle imprese	[illegible]
1882	9 974	0.3
1895	18 953	0.6
1907	32 122	1

Uno studio ulteriore e più [illegible] de e media impresa ci porterebbe a questi risultati: [illegible] dal 1882 al 1907 [illegible] imprese con 6 a 10 dipendenti aumentarono dell'117, [illegible] per cento, quelle da 11 a 50 del 17[illegible] per cento, quelle da 51 a 200 del 221, 6 per cento, quelle [illegible] a 1000 del 200 5 per cento [illegible] oltre [illegible] dipendenti, del 298 [illegible] per cento. Dunque le imprese di dimensioni maggiori, tranne quelle da 201 a 1000 dipendenti aumentano in proporzioni maggiori delle altre.

E con ciò abbiamo finito. Potremmo citare altre cifre, ma non vogliamo annoiare [illegible] il lettore e facciamo punto. Piuttosto facciamo osservare che anche molti economisti *borghesi* credono alla concentrazione dell'industria.

Sentite per esempio quel che dice Paul Leroy-Beaulieu — fiero antisocialista, nella sua opera: *Saggio sulla ripartizione delle ricchezze*, ediz. francese pag. 314-315. « Le verità che si desumono dal capitolo precedente sono che [illegible] insieme della nostra civiltà deve rendere di più in più difficile la formazione di grandi e rapide nuove fortune; ed anche che *la piccola industria, il piccolo commercio sopportano difficilmente la concorrenza dell'industria e del commercio concentrati. Questo ultimo fatto è costante e naturale.* Esso è inerente a condizioni naturali che si possono attenuare mediante sforzi intelligenti [illegible] senza farlo sparire interamente..... ».

(1) La famosa *politica delle classi medie* — cuscino per l'attenuazione della lotta di classe — così dannosa al partito nostro.

Vittorio Baldoni.

I nostri lettori ci sono buoni testimoni che noi non abbiamo mai adoperate parole meno che cortesi verso quella infenitesima parte di federati che non approva il nostro indirizzo.

Riconosciamo in tutti il diritto di esprimere liberamente il proprio pensiero ed in tutti parimenti ammettiamo la massima buona fede. In compenso di questa nostra serena condotta vien messo in circolazione un turpe libello che, contro la nostra redazione, ed in special modo contro chi scrive, adopera le più volgari invettive ed ingiurie.

Si parla di « indegnità assoluta », « slealtà giornalistica », « mancanza di delicatezza », « certa gente » *che* « fa giochi » *ecc. ecc. Abituati agli attacchi dei sindacalisti, che in verità non sono mai giunti a tanta volgarità, noi non ci commoriamo agli sfoghi di un bilioso insoddisfatto e squilibrato, e non ci commoviamo anche perchè l'articolo libello porta la firma di quel tal Gonsani che nessuno ha mai preso sul serio e sul conto del quale, se fosse persona da prendersi in considerazione, ne potremo contare delle belle.*

Prenda del rabarbaro, per carità, quel buon ragazzo e si curi che i travasi di bile sono pericolosissimi!

Noi intanto guardiamo e... passiamo, serenamente.

A. V.

ISTITUZIONI ANTIMILITARISTE

Le Sou du Soldat

(Alcune considerazioni - Una breve intervista)

Parigi, 20-6-911.

Si tratta di una istituzione eminentemente socialista e rivoluzionaria.

[illegible] nei conflitti sociali [illegible] specialmente [illegible] Francia, ove più forte è la tradizione rivoluzionaria e più energica e costante la lotta antimilitarista, sostenuta anche dal Partito e dalla Confederazione del Lavoro — la truppa, ripeto, si presenta sempre come una incognita. Numerosissimi sono i casi di ammutinamento isolati e collettivi, avvenuti in questi ultimi anni nell'esercito francese.

Essi — i soldati — sono gli arbitri della situazione. Ad essi quindi le nostre migliori cure.

[illegible] grave eccidio era avvenuto [illegible] credo appunto a Grom [illegible] al comizio [illegible] protesta [illegible] impresso, assisteva una [illegible] furibonda [illegible] Uscendo da quell'as[illegible] il nostro animo era ec[illegible] a credere che di fronte [illegible] tali luttuosi fatti non [illegible] Invece [illegible] undici giorni [illegible] è venuto a get[illegible]

[illegible] Ibur [illegible] Loran [illegible] che va deserta [illegible] che aveva parlato nel [illegible] in carenza della [illegible] comizianti [illegible] [illegible] commentava [illegible]

[illegible] non siamo ridotti all'impotenza [illegible] comizi, [illegible] del giorno, la demagogia [illegible] valgano [illegible]

[illegible] maggiormente bisogno in avvenire [illegible] rivoluzione [illegible] alcune [illegible] i rendini all'avvento [illegible] non potrà avve[illegible] conservatore [illegible] della [illegible] i soldati, [illegible] dell'ideale e poi sosterremo questi crostosi di cui ancora abbisogniamo [illegible] vorrebbero relegare al [illegible] storia.

Non voglio dire con questo che in Italia si [illegible] nostra *Avanguardia* [illegible] all'infuori di essa, chi ne parla ancora?

La propaganda antimilitarista in Italia ha [illegible] d'accompagnare il coscritto sulla soglia della caserma e quindi abbandonarlo al suo destino. Pensate un po', o compagni, quale potenza corruttrice ha la caserma, questo ambiente immorale e vizioso, ove tutto parla di [illegible] d'armi e di battaglie; ove la storia, anche quella d'ogni giorno, è dettata da [illegible] filibustieri che tutto falsificano e tra[illegible] Pensate il compagno soldato a quale e [illegible] fede gli occorre per lottare contro, contro le insinuanti correnti depravatrici, che senza [illegible] lo avvolgono e lo insidiano al fine di vincerlo e travolgerlo?

Ebbene, il soldo del soldato è istituito apposta per mantenere sempre costanti i legami tra i proletari in giberna ed i proletari in *blouse*. Il socialista soldato non sarà più abbandonato a se stesso, poichè dove sarà inviato troverà nuovi compagni che gli procureranno [illegible] mentre l'organizzazione operaia si ricorderà di lui mandandogli di quando in quando qualche lira.

[illegible] *il soldo del soldato* [illegible]

Non sarà [illegible] che finanziariamente, ma è [illegible] basta per dirgli che [illegible] si [illegible] di lui.

Il *socialista soldato* sarà allora il *soldato socialista* che con ininterrotta lena continuerà la buona battaglia.

*

Per avere maggiori schiarimenti sul funzionamento di tale istituzione in Francia, mi reco alla Camera del Lavoro ove trovo il compagno Délpech, che è un attivo organizzatore, al quale spiego l'intenzione dei giovani socialisti italiani.

— Come consideri tu la cassa del « sol[illegible] del soldato »? gli chiedo.

— E' un'ottima istituzione che ci permette così di mantenere sempre rapporti vivi coi compagni chiamati a prestare il servizio.

Come funziona?

Manca una vera intesa. Vi sono dei sindacati che inviano tre lire ogni trimestre ai loro compagni soldati, ve ne solo altri — come gli edili — che mandano 10 lire. Come vedi lo scopo è eccellente, ma il funzionamento è un po' difettoso.

Per meglio coordinare e disciplinare tale cassa avremo qui a Parigi, nella seconda quindicina di questo mese, cioè verso il 20 giugno, il congresso delle Camere del Lavoro francesi, ove si tratterà assai ampiamente la questione.

E' nostra speranza di poter costituire un'organizzazione ben soda e disciplinata.

Potresti darmi qualche cifra sul numero dei sussidiati?

Mi è difficile risponderti con precisione, siccome ogni sindacato, in tale questione, fa da sè. Io ti consiglio quindi di attendere il congresso.

A questo punto accetto il consiglio del compagno [illegible] e mi accommiato da lui.

Con ciò non è detto che il sistema francese sia il migliore e che debba essere preso a modello, anzi, in vista del Congresso, ogni discussione sarebbe [illegible] chiaro agli occhi di tutti è la necessità di mantenere costanti i rapporti tra esercito e proletariato.

Attendiamo dunque [illegible] Congresso di Parigi, dopo di che, basandosi sulle discussioni e deliberazioni [illegible] che l'esperienza rende competenti in materia, tratteremo la questione dal punto di vista pratico.

P. Repossi.

Con [illegible] col far [illegible] alla miseria che sale sempre e genera [illegible] delitti abbrutimenti. Un uomo che lotta colla fame, che ha [illegible] che domanda pane e che si mantiene onesto e un santo, [illegible] santi son rari e gli altri sono [illegible] essere onesti è un dovere ma la società [illegible] questo dovere quando c'è [illegible] il diritto di mangiare [illegible] di questo diritto non ci si occupa che a tempo perduto.

Lino Ferrari

LA CRONACA

AMNISTIA!!

[illegible] una sentenza del Presidente della Corte d'Assise [illegible] non luogo a procedere [illegible] pubblicazione del [illegible] avvenuta il 16 [illegible] 1910, per le [illegible] per effetto della [illegible] Amnistia.

La [illegible] Amnistia!

Ah perchè dunque l'*Avanguardia* [illegible] ingiustamente attaccato, di questi [illegible] la monarchia, se questa poi con [illegible] spirito umanitario le ha largito i suoi benefici?

Piegatevi, spiriti ribelli, inchinatevi alla graziosa donatrice riconoscente [illegible] della patria [illegible] di tutti [illegible]

Ah no, no! Quest'amnistia [illegible] d'una *sovranità* che non ha [illegible] nella volontà della nazione d'una *sovranità* che non riconosciamo [illegible]

Noi godiamo di un beneficio [illegible] in grazia d'una [illegible]

E se siamo [illegible] liberi non è [illegible] della libertà, ma perchè [illegible] popolo italiano la sua libertà!

L'amnistia *sovrana* [illegible] restano l'art. 247 del Codice Penale e la legge Crispina!

Resta cioè la possibilità di essere accusati un'altra volta di nuovi reati pel [illegible] fatto di aver pensato liberamente e d'aver l'*Avanguardia* manifestato [illegible]

[illegible] *sovrane* [illegible] questi [illegible] effetti [illegible] di frequente [illegible] che siano considerati [illegible] *dall'alto* [illegible] *alla felicità della nazione* [illegible] di tenere la legislazione in [illegible] stato in cui [illegible] possibile che i socialisti fossero condannati per [illegible] futili motivi.

Perchè [illegible] così ragiona [illegible] d'un sovrano [illegible] ed annullarne gli effetti?

[illegible] in primo luogo che non è [illegible] d'una legge dotata dai [illegible] che il giorno in cui [illegible] scoppiasse il dissidio, la lotta, queste vecchie armi legislative a cui oggi vien posto il bottone ben bene ovattato dell'amnistia, sarebbero un'altra volta tirate fuori, ma senza bottone e senza ovatta.

Un amnistiato.

Una parola ai congressisti di Reggio E.

Non il sentimento di gratitudine dovuto [illegible] compagni che al movimento giovanile ed al nostro [illegible] hanno consacrate e consacrano tutte le loro balde e giovani energie, vi ha [illegible] compiere un atto [illegible] di ogni animo nobile, e di quanti sentono in [illegible] la fiamma viva e palpitante dell'Ideale Socialista. Il più elementare dovere di di[illegible] d'attendere il prossimo congresso ove avreste potuto presentare una [illegible] di ordini del giorno di protesta contro [illegible] per provare la bontà e giustizia [illegible] intenzioni. All'una e all'altra [illegible] ed avete ordita e messa in effettuazione una vera e propria *Congiura*, della quale io parlerei a lungo se non mi rincrescesse [illegible] spazio del [illegible] cose che non vanno prese troppo sul serio.

Mi limito [illegible] di smentire le frasi [illegible] sul vostro numero ultimo nel quale [illegible] i vostri poco nobili sentimenti [illegible] verso il Vella [illegible] la che simboleggia il nostro ideale, sulla quale oggi si vuole riversare dell'acqua, [illegible] di essere veramente Socialista — e di [illegible] constatazione fatta precisamente da voi che dite « Vella fa questo, Vella [illegible] Vella interviene ai congressi ». Ciò non fa che dimostrare l'operosità del nostro valo[illegible] Compagno, [illegible] noi le dobbiamo gratitudine [illegible] col Partito [illegible] il Partito [illegible] Con Partito [illegible] con il Partito [illegible] l'*Avanguardia* [illegible] Federa[illegible] il Partito ma [illegible]

[illegible] fermamente che i vostri [illegible]

[illegible] Federazione alla Direzione e Redazione dell'*Avanguardia* [illegible] dell'*Avanguardia*, io dico « Non ti curar di lor, [illegible] e prosegui ».

Venezia *Elvira Pilion*

Emigrante

Alle dieci di sera l'immenso piroscafo levava [illegible] dal porto diretto a New York. Si udiva [illegible] sordo monotono della catena [illegible] nell'animo dei [illegible] di sgomento e di tristezza.

[illegible] di una [illegible] appena saliti [illegible] nei loro posti [illegible] nei posti [illegible] di prima classe [illegible] di seconda, e in quei [illegible] una folla squallida e miseranda di lavoratori [illegible] per quella plaga lontana [illegible] di lavoro.

Intanto il piroscafo si scostava e già l'elica [illegible] di mettersi in moto.

[illegible] Giorgio [illegible] sulla [illegible] lacero, smunto, [illegible] il fedele [illegible]

[illegible] perchè [illegible] in terza [illegible] dei tanti [illegible], ed [illegible] dare sfogo al [illegible] del suo dolore.

Perchè [illegible] trovava lassù, su quel piroscafo [illegible] rumoreggiante, che lo portava tanto lungi dalla sua patria e dai suoi più cari? Di [illegible]

Era forse un delitto il pensare: l'avere una fede che non fosse del proprio padrone?

[illegible] doveva essere, perchè solo di [illegible] Lavorante nel [illegible] egli aveva voluto [illegible] buone [illegible] di giustizia e di amore, ed un circolo *Socialista* [illegible] nel suo paese da una [illegible] il circolo con la [illegible] propaganda affascinante e persuasiva gli [illegible] luminosamente [illegible] le forme nuove e le sante e giuste aspirazioni di tutti i lavoratori del mondo. Ed egli [illegible] se n'era talmente convinto ed [illegible] fervente ed apostolo.

Così s'era [illegible] un dovere di propagare la [illegible] fede tra i suoi compagni di lavoro, riuscendo [illegible] moltissimi e a farli [illegible] circolo.

Ma la cosa era venuta a cognizione del [illegible] senza un istante d'in[illegible] Giorgio dal suo podere [illegible] perturbatore!

[illegible] mesi egli aveva lottato, alla presa [illegible] ed aveva visto scomparire ad [illegible] di casa sua.

[illegible] ancora vivo del suo pianto dai suoi bimbi lasciato sul lastrico. Giorgio si addormentava mentre a lui giungeva il brusio della grande città che lasciava mentre velocemente il piroscafo solcava le vaste sconfinate acque del mare.

Torre Annunziata. *S. Crispino.*

Il movimento operaio russo

In questo momento in Russia tutte le energie si concentrano allo sviluppo del movimento economico, certo, colla speranza che il governo non ostacoli il suo sviluppo, come impedisce ogni sorgere di gruppi politici. Ma anche questa [illegible] un'illusione, perchè tosto che un Sindacato viene scoperto, la polizia lo scioglie [illegible] nasce subito, ma questa vita indecisa, condotta nell'oscurità, non è certo la più adatta a rafforzare le lotte contro il capitalismo.

Ciò non toglie, come diciamo, che in questo momento il movimento economico della classe operaia russa sia entrato in un periodo di sviluppo.

Anche di scioperi, altra volta politici, hanno lasciato il posto agli scioperi economici, che scoppiano frequentemente, sopratutto nelle grandi città, dove maggiore è la facilità di organizzare gli operai e prepararli alle lotte. Insomma, malgrado tutta la reazione, in Russia si continua in quel lavoro di propaganda e di organizzazione che deve condurre quest'ammirando popolo alla conquista della sua completa libertà.

E' vero, della Russia, dei rivoluzionari in questo momento non se ne parla più. I giornali non hanno più i soliti tristi fatti di cronaca, non parlano più del numero dei condannati a morte e ben raramente ci dicono quanto avviene nelle prigioni dello czar dove il numero delle vittime aumenta ogni giorno. [illegible]

Tutto ciò, pur ripetendosi ancora, rimane a [illegible] e solo di tanto in tanto lo straziante lamento di qualcuno di questi martiri di un ideale, può giungere fino a noi.

Sembra che un mutuo accordo sia intervenuto fra governo e stampa per permettere che [illegible] continui, senza che l'opinione pubblica intervenga e' protesti contro ogni sorta d'infamie.

In ogni modo, siamo contenti di sapere che in Russia i pochi compagni rimasti, quelli cioè che non sono morti, che non sono in prigione od in esilio, continuano il loro lavoro, pieni di quella fede ideale che caratterizza il popolo russo.

***

A dimostrare che in Russia si lavora, basterà far cenno ad uno sciopero, l'importanza del quale non può sfuggire a nessuno, uno sciopero scoppiato poco tempo fa nell[illegible] regione mineraria di Nijne Fagailsk.

Questa regione, famosa in Russia, [illegible] tiene con tutte le sue miniere, le sue [illegible] e le sue acciaierie [illegible] di Danudoff.

Noi siamo informati dalla Russia a questo riguardo che, in una delle miniere di questo dominio, a Nijne Saldinsky, gli operai [illegible] cessato il lavoro. Essi domandano dei salari più elevati e protestano contro la brutalità del Direttore generale della regione.

Ora, in questa miniera, dove lavorano circa 6000 operai, la tenacità degli scioperanti e la loro [illegible] solidarietà hanno scosso tutta la massa operaia. Qualche giorno fa il Direttore della regione ha preso una misura estrema: ha chiuse le officine di Nijne Saldinsky.

E' una grande serrata. Le perdite subite dai proprietari sono enormi. Da Pietroburgo scrivono al Direttore generale di cedere. Ora, se gli operai riportano vittoria, ciò che è molto probabile, bisogna attendersi ad un grande sviluppo del movimento nella regione e forse, nell'Ural intero.

l'organizzato.

Nel '48 Garibaldi si presentò al ministro della guerra Ricci, per mettersi a disposizione di Carlo Alberto, in quella campagna. Il Ricci gli rispose così:

— Per voi non abbiamo posto. Andate a Venezia... là potreste fare il corsaro...

A tale risposta il generale gli voltò le spalle.

***

Mazzini, dopo aver lavorato con Garibaldi nel '60 per l'unità d'Italia, per compenso un pugno di plebaglia pagata dal Governo, *urlava sotto le sue finestre a Napoli: Morte a Mazzini.*

Ed il gran patriota che avea consumata tutta la vita per ridonare agli italiani una patria, fu costretto a esulare di nuovo.

R. M.

LE NOVELLE

Se ritornasse davvero!

Quella sera don Giuseppe nell'analizzare dal pergamo la questione sociale dinanzi un numero discreto di villani dal viso melenso di bovi addormentati disse tra l'altro:

« — Falsi banditori di giustizia e di verità sono proibiti a contaminarvi l'anima: si chiamano liberi pensatori, massoni, socialisti, dicono sempre che l'uguaglianza potrà germogliare nella sterile landa della vita. A quei demoni rispondete semplicemente col serbar la fede e volger gli occhi al cielo infinito dove è Dio che ci guarda... » E l'uomo dalla veste nera volse invece gli occhi sul davanzale di quella specie di palchetto per prendere un fazzolettone a quadri e forbirsi la bocca schiumosa.

Nel granaio ridotto a chiesa, intanto, altri contadini erano entrati per la benedizione, donne, fanciulli, coi vestiti da colori vivi come quelli dei santi pitturati con certi visi terrei e bislunghi sormontati da aureole grandi come soli.

« — Il regno di dio — concluse don Giuseppe [illegible] le torture prodigate dai potenti della terra saranno benemerenze dinanzi al gran Tribunale, le ribellioni quindi inutili verso coloro che la provvidenza a voluto scegliervi per padroni. La rassegnazione è l'arma migliore per la vita mentre la lotta tra le varie classi sociali trasporterà indubbiamente alla rovina eterna... ». Fedeli guardatevi da questa lotta rovinosa!

A questa chiusa, un uomo osò alzare la mano, tra la folla:

— La parola, chiedo la parola!

Le teste ondeggiarono; vi fu un bisbiglio per chiedersi a vicenda notizie dell'uomo dalla pretesa così originale dell'uomo che ardiva tanto.

Era uno sconosciuto dai capelli e la barba incolti colla giacca lacera, i piedi nudi, sanguinanti, e un fitto strato di polvere sul viso allampanato.

— Venti secoli or sono — protestò — si poteva ancora parlare di rassegnazione: gli uomini, forse, erano meno barbari ma oggi... oh! oggi altra filosofia, altra via da battere! Le lotte civili tra le classi devono essere fornite di bene, di progresso, devono equiparare i vinti e i deboli ai forti, ai prepotenti. In oggi, bisogna cercare d'essere uguali.

Nella chiesuola era già nato lo scompiglio.

— Chetatevi! — tuonò don Giuseppe — Non ho dato ordine di parlare in questo luogo [illegible] cro; siete forse ubriaco, bestemmiate: uscite!...

Fu così che molti contadini si strinsero attorno al malcapitato, qualcuno gli sbarrò colle mani rude la bocca, altri energumeni lo spinsero fuori.

***

Dopo poco i villani si allontanarono discutendo, le candele dell'altare si spensero ad una ad una, Don Giuseppe, solo, in sacrestia, riposto nell'armadio il suo camice stava per salire in casa. La cena doveva esser pronta.

Non sappiamo come però, ad un tratto si vide a due passi la figura dello sconosciuto che aveva disturbato la funzione. N'ebbe spavento e indietreggiò.

— Non temete, reverendo, disse lo scacciato, non sono un malvagio io! la vostra vita, i vostri oggetti preziosi saranno salvi: non fate il don Abbondio, via, ascoltatemi...

Tutt'orecchi figliolo, — rispose, mansueto come mai, quel pastore d'anime — se posso esservi utile... ma, di grazia, accomodatevi: dovete essere stanco...

— No, un viandante che gira il mondo per predicare all'umanità non si stanca mai...

— Ah! predicate anche voi!

— Predico io, non recito commedie, intendiamoci!

Don Giuseppe scosse la testa inquieto.

Ma che diamine vi ha preso stasera di contradire: non sapete, figlio mio l'indole dei contadini: erano capacissimi di lapidarvi s'io avessi voluto...

— Sfido! E la colpa è la vostra che vi divertite a curvar le anime e i corpi ai misteri che vi fanno comodo, perchè non pensino, non ragionino mai.

— E che vorreste farci?... credete voi, con le vostre leghe...

— Reverendo, è bene sapere che io appartengo alla prima delle leghe fondata in nome della solidarietà umana venti secoli fa.

— Venti secoli? avete voglia di scerzare, buon uomo.

— No, è la verità!

— Ma, scusate, siete... impazzito?

— Vi dico che non scherzo e che non sono pazzo...

— Ma allora, allora...

— Volete sincerarvi, volete conoscermi bene?

— Non chiedo altro, cominciate ad interessarmi, lo confesso, disse il prete ironico.

— Ebbene, ebbene, avvicinatevi, guardatemi con attenzione — e lo sconosciuto si accostò al prete. Sono un po' sporco, i tempi son peggiori che una volta...

Il sacerdote lo fissò, gli occhi celesti lo guardavano come *mai s'era sentito guardre* ed egli era rimasto annichilito, schiacciato da quella rivelazione che alla incerta luce d'una sola candela luceva su quel viso sporco.

— Ah! Ah! Santa Maria: il miracolo: Perdono al peccatore... e cadde in ginocchio.

L'uomo lacero aveva conserte le braccia:

— Perchè tanta paura, uomo della religione? Nel mio nome tutti i giorni parli alle folle, la parole che dici di verità; tu assisti il bambino e l'adulto da un capo all'altro della vita e ne dirigi gli atti e ne formi gli intenti... Perchè domandi perdono? Non è dunque il vero che ti parla nell'anima, prete predicatore non è la dottrina dell'uomo quella che dici agli umili non è l'umanità che ti preme... è piuttosto il tuo corpaccio di famelico e la tua anima di malvagio [illegible] fu martirio per tutti. La mia vita fu di uomo e tu ne hai fatto miracolo per le menti piccine. Così, prete, tu hai servito il tuo dio. Lungo le navate della chiesa le parole salivano lente, il prete nell'angolo pareva che fosse morto e tremava...

***

Quanto tempo era passato? Don Giuseppe alzò il capo piano piano e l'occhio s'illuminò dell'ultima fiamma della candela. L'uomo lacero non c'era più; venuto all'improvviso, all'improvviso era scomparso. Don Giuseppe si asciugò il sudore col fazzoletto della predica, provò a volger gli occhi, in alto, intorno,... niente. Poi si rimise a pensare. Perdio! che novità inaudita, che miracolo grande! Ma non poteva essere... Il tempo dei miracoli era ben finito. Don Giuseppe certo aveva sognato. Chi sa, forse il caldo, la fatica,; fanno fatticar tanto questi contadini. Don Giuseppe riprendeva fiato: si alzò, in mezzo alla chiesa dette in uno scoppio di risa: « Ah! perdinci, che sogno! che sogno da matti! ».

Sulla soglia di casa la Giovanna l'aspettava tutta fresca nell'abito rosa che pareva di carne nuda, di carne viva e vera. Le ultime apprensioni di Don Giuseppe scomparvero affatto:

« Reverendo stasera si tradisce la cena per amore della fede. E' un pezzo che aspetto ».

— Eh figliola, ho avuto da fare, ho tenuto la predica, poi mi sono addormentato, sai, il caldo, la fatica, suvvia porta in tavola...

La cena era quasi finita e forse era perchè le bottiglie mostravano il fondo che Don Giuseppe aveva accostato la seggiola quella di Giovanna e che costei si divertiva a dargli dei buffetti sul viso.

— Giovanna, cominciò il prete, durante il sonno stasera ho sognato ma figurati, indovina che ho sognato...

— Che volete che sappia, rispose la ragazza del vostro sogno, se fossi indovina...

— Giovanna, sai... ho sognato.... ho sognato Gesù Cristo, lui, con la sua barba e i capelli arruffati... Ma si può dar sogno più buffo?! già sai la predica, la fatica, ah! che vita da cani, mio dio: anche questi sognacci!

Giovanna rideva rovesciata nella seggiola con la gola bianca illuminata dai candelabri della tavola, i denti biancheggianti nella bocca rosa, la camicetta appena schiusa per la violenza del ridere... Don Giuseppe le era vicino protesi il viso e le braccia.

Dalla porta socchiusa il letto aspettava pieno di promesse.

Grosseto.

A. Sorecchelli.

Propaganda spicciola

CHI STA MALE... NON SI MUOVE

Son circa quarant'anni che uno degli uomini più benemeriti del movimento proletario ebbe a dire: « Vi sono degli operai a cui bisogna mostrare la via della propria emancipazione ma ve n'è una gran parte che deve ancora essere persuasa di star male. E questa è colpa, o lavoratori, del vostro maledetto abituarvi alla miseria ». Non mancarono al grande agitatore Ferdinando Lassall, non mancarono per ciò i più violenti attacchi da parte capitalistica, e fu chiamato seminatore d'odio, e insidiatore della pace sociale, perchè tentava strappare dal cuore dell'operaio la rassegnazione supina, e di svegliarlo al desiderio dei beni di vita.

La coscienza della miseria

Nelle furie capitalistiche valsero a suggerirlo da quella che era sua profonda, irremovibile convinzione, che cioè [illegible] classe sociale oppressa, solo allora si ribella quando è tutta cosciente della propria miseria [illegible] non si contenta più della [illegible]

E d'altra parte egli ben sapeva che [illegible] dominante si è opposta sempre [illegible] ad ogni tentativo di miglioramento delle classi soggette, e che ha sempre bollato d'ingordigia sfrenata, le più legittime, anche minime rivendicazioni.

Esiste un profondo antagonismo fra oppressi ed oppressori; i signori [illegible] sottoposti i servi, mentre questi, [illegible] l'uso della ragione [illegible] Così i padroni decantano [illegible] la frugalità, l'astinenza, la sottomissione per gli altri ben inteso [illegible] ribellano al [illegible] della rinunzia [illegible] aver la loro parte alle conquiste [illegible]

E' un fatto provato, per quanto possa sembrare strano a prima vista [illegible] è la leva più potente del progresso [illegible]

Infatti [illegible] se i nostri antenati si fossero contentati le loro condizioni di vita, e l'avessero [illegible] Appunto perchè essi sentirono il disagio [illegible] glie in loro lo stimolo al miglioramento, e così l'umanità venne elevandosi [illegible] dalla sua fase bestiale alle altezze della civiltà.

Ribellione è progresso

Finchè un popolo rimase nella [illegible] acquiescenza, rassegnato alla sua sorte [illegible] vegetando come le piante, [illegible] un bruto, non vi fu progresso, non vi fu evoluzione. Solo quando cominciò ad avere maggiori esigenze, a provare nuovi bisogni [illegible] lottare per la soddisfazione di questi bisogni stessi, ebbe vita un lento ma continuo progresso. In che l'essere umano si distingue dagli altri, se non nello studio e nella ricerca di mezzi per appagare nuovi e più elevati bisogni? Procurarsi la maggior somma possibile di godimenti, col minimo sforzo, ecco la aspirazione condottiera dell'umanità. Perciò l'uomo addomesticò gli animali e li impiegò al lavoro, inventò strumenti e macchine costrinse le energie naturali: l'aria, l'acqua, il vapore, l'elettricità ai suoi servigi, perciò non lasciò tregua un istante al proprio cervello inventando sempre nuovi perfezionamenti

Diogene che abitava in una botte avrà avuto ragione di affermare che « meno si hanno bisogni e più si è vicini alla divinità ». Noi sappiamo e sentiamo che aver molti bisogni ci avvicina maggiormente all'ideale umano.

Quel che avviene per l'umanità intera avviene anche per le singole classi sociali. Anche nelle più riposte fibre dell'organismo sociale è un fermento e impulso continuo delle energie che tendono ad esplicarsi. Di tanto in tanto vi sono degli arresti e dei regressi, ma in linea generale noi osserviamo un continuo salire degli strati sociali più in basso. Questa ascensione ha radice nel malcontento.

E che non siamo soltanto noi sovversivi a dirlo, lo dimostrano le seguenti parole d'uno dei più acerrimi nemici del movimento proletario moderno, l'uomo che il pugno di ferro e la volontà d'acciaio rivolse contro le novelle aspirazioni della classe lavoratrice. L'implacabile Bismarck, il cancelliere dell'impero tedesco che riuscì a fare accettare alla pavida borghesia ed indecisa borghesia, la lunga era di persecuzioni accanite in dodici anni di leggi eccezionali contro il partito socialista, contro gli uomini che lottavano per i diritti del lavoro malmenato e concusso, disse una volta a una deputazione, queste testuali parole: « Nessuno è pienamente contento del proprio stato, e sarebbe del resto una sciagura se tutti lo fossero. Non esisterebbe allora alcuna aspirazione al meglio. Dio ha posto il malcontento nel cuore dell'uomo perchè gli sia sprone al progredire, e così ciascuno di noi ha i propri desideri e non ha gratitudine verso le istituzioni pubbliche che inquanto esse gli danno la possibilità di soddisfare questi desideri di benessere e di miglioramento ».

L'aspirazione proletaria

Questo è il caso appunto del proletariato, che è malcontento della sua posizione e vuol crearsi un ambiente migliore.

Esso tende quindi a trasformare l'ordinamento presente che gli è di ostacolo a realizzarsi dei propri desideri. Il capitalismo vuol far partecipare il lavoratore meno che sia possibile ai prodotti da lui creati e gli inculca di vivere a buon mercato e male. Il proletariato, al contrario, vuole ingrandire sempre più la partecipazione del lavoro vivo ai frutti del lavoro stesso, perchè l'operaio possa vivere bene ed a suo agio.

Il lavoratore cosciente vuole vivere da essere umano, non da cane, e quindi lotta in favore di tutto quello che può innalzare il livello della propria sorte e combatte quanto tende ad abbassarlo. Egli ha lo stretto dovere di non lasciar passare occasione alcuna di protestare contro tutti quei tentativi e disposizioni che direttamente o indirettamente tendono a diminuirgli o togliergli addirittura il pane già scarso. Qui la questione sociale è una vera e propria questione di stomaco, e quando essa attraverso il ventricolo affamato avrà preso radice nei cervelli proletari, allora ai signori capitalisti passerà la voglia di predicare la frugalità agli operai, quando essi i padroni, vivono nella pienezza dei beni e della gioia.

L'elemento della classe lavoratrice, del resto, non è solo interesse proletario, ma interesse della civiltà e della società intera. Già economisti assennati, benchè borghesi, riconoscono che il progresso economico dipende da una più larga partecipazione del lavoratore al prodotto del suo lavoro, come quell'uomo di stato americano, Horace Wadlin.

Ma, in generale i capitalisti si ostinano a predicare all'operaio la modestia e la frugalità, per quanto ormai si siano coperti di ridicolo tanto per le loro imprecazioni alla codiddetta insaziabilità proletaria.

La predica di certi pulpiti

Ed è edificante lo spettacolo, per non dir altro, di borghesi, di medici perfino, che pubblicano opuscoli per dimostrare che polenta e patate sono un eccellente nutrimento per.....

l'operaio e il contadino. Probabilmente, fra non molto, da qualche comitato di pie signore c'è da aspettarsi la ricetta per ricavare da una logora sottanina una mantiglia elegante. Forse anche i [illegible] amici del popolo si decideranno a scrivere un manuale di cucina, dove accanto alle minestre di due soldi si darà la ricetta per i banchetti offerti nei fausti eventi a 100 lire a testa.

Osservando questi tentativi filantropici non si sa se meravigliarsi più della poca intelligenza o della molta ipocrisia di costoro. Sotto il pretesto [illegible] e gesuitico di volere il benessere dell'operaio essi favoriscono coscientemente o incoscientemente gli interessi capitalistici [illegible] solo il capitalista ha interesse a tener basso, più basso che sia possibile, il [illegible] di vita del lavoratore, perciò egli teme più della peste ogni domanda di aumento di salario, e converge i suoi sforzi ad [illegible] [illegible] sarebbe poter convertire [illegible] in una macchina [illegible] un po' di [illegible] Ma siccome [illegible] fa di tutto per somministrare al[illegible]

[illegible]

[illegible] sarebbe [illegible] una buona [illegible]

[illegible]

La propagandista.

La politica altro non deve essere che un assieme metodico di misure per distribuire bene nutrire bene, vestire bene, impiegare bene, educare bene, governare bene e unire cordialmente la popolazione del globo

Roberto Owen

Decalogo della sobrietà

In tutte [illegible] degli ospedali francesi trovasi scritto a grandi caratteri, sopra un cartello, il seguente decalogo:

1. La maggior parte delle malattie curate negli ospedali sono prodotte o aggravate dall'abuso di bevande spiritose.
2. Tutte le bevande spiritose sono nocive, e lo sono specialmente quelle che contengono insieme con lo spirito, essenze aromatiche, come l'essenza [illegible] e i così detti amari aperitivi.
3. Le bevande spiritose sono più nocive quando si prendono a digiuno e durante i pasti.
4. L'uomo si avvelena lentamente anche senza mai ubbriacarsi, quando faccia uso giornalmente di bevande spiritose e di liquori.
5. Le bevande spiritose distruggono a poco a poco gli organi più necessari alla vita, cioè: lo stomaco, il fegato, i reni, i canali del sangue, il cuore e il cervello.
6. E' un grossolano errore il credere che le bevande spiritose fortifichino l'organismo: esse lo eccitano solamente.
7. Le bevande spiritose non sostituiscono il cibo, ma rovinano il palato, facendo perdere il gusto di esso.
8. Il bevitore è, più d'ogni altro, esposto alle malattie che, a parità di condizioni con l'uomo sobrio, lo attaccano con maggior violenza.
9. Le bevande spiritose, indebolendo i polmoni, cagionano la tisi. Spesso coloro che vengono curati all'ospedale per abuso di liquori, ritornano, pochi mesi dopo, colpiti da tubercolosi.
10. I genitori che abusano di bevande spiritose hanno spesso figli idioti o mal conformati o che muoiono di convulsioni.

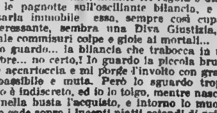

LA FORNARINA

Serve Lei al banco dal mattino alla sera; sempre triste e pensosa con que' due occhioni neri, tutti pregni di delicato mistero; l'esile corpo slanciato si curva dolcemente qua e là nel lavoro incessante, scompare dietro i cestoni gonfi di pane, nè ritorna colle mani ricolme, poetica immagine della liberalità e dell'abbondanza. E sento di turbare quasi il sogno di un attico idillio, quando articolo la prosaica domanda: « Tota, tre soldi! ».

Ma getto in un canto il rame sul tavolo, perchè scompaia più presto la traccia del « mercato », mentre dispongo pensiero e sorriso per un: *grazie* cordiale; intanto lei regola e dispone le pagnotte sull'oscillante bilancio, e nel fissarla immobile esso, sempre così cupa e interessante, sembra una Diva Giustizia, la quale commisuri colpe e gioie ai mortali...

Io guardo... la bilancia che trabocca in mio favore... no certo, Io guardo la piccola bruna, che accartoccia e mi porge l'involto con grazia impassibile e muta. Però lo sguardo troppo fisso è indiscreto, ed io lo tolgo, mentre nascondo nella busta l'acquisto, e intorno lo muovo; esso cade sopra i lucenti piatti rotondi di prima vi sono su, tre ettogrammi, a sinistra; malaugurata consuetudine delle cifre mi obbliga a una moltiplicazione:... sono cinquanta centesimi al chilo, e il cartello marca....., non c'è. Ecco, e l'ultimo sguardo sereno è per lei, mentre ritorno alla mia oasi di poesia, sognante tra le messi bionde nei campi, la prima tela del trittico completantesi accanto a me.

Ma un cartone di fronte oscilla al vento, e sardonicamente ostenta: Pane al Kg. c.mi 44!

Quanti penetrali puri di anime, quanti quadri di eterea fattura, quante visioni di cuori ardenti, tu deturpi e sconvolgi, tu profani o malvagia sete dell'oro! L'uomo, per te, non è più lupo, è aspide ipocrita verso l'altro uomo, morde e avvelena furtivo, mentre predica le sue gaiezze; ma morde ed avvelena anche sè stesso, traendo al tramonto fra nembi densi di minaccia il sole dell'Amore fra i vivi.

Oh, si venga la tempesta, distrugga e fulmini, inaridisca gli stagni dell'odio, rada ed arda i recessi dell'invidia e dei fraterni inganni!

CASTAN.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Atti del Comitato

Seduta del 16 Giugno 1911

Presenti: Baldoni, Vella direttore *Avanguardia*, Gaetani, Caiani e Monici. — Assenti: Sacco.

Non appena letto e approvato il verbale della precedente seduta, *Vella* dice essere necessario chiarire le ragioni che hanno determinato le dimissioni di Bettini, e ciò perchè se ne attribuisce la colpa a mene politiche.

Baldoni, anch'esso ricorda che mai col Bettini vi sono stati dissapori di natura politica da giustificare la diceria.

Si approva al riguardo il seguente ordine del giorno che è approvato alla *unanimità*:

Il C. C. premesse le voci che si fanno sul merito delle dimissioni del compagno Bettini; dichiara che le dimissioni del Bettini non si debbono attribuire ad influenze politiche di nessun membro del C. C. stesso.

Venendo poi a trattare su quanto è stato detto al Congresso reggiano, Monici pur dichiarando che nel C. C. vi sono dissensi di [illegible] ha ricevuto [illegible] della [illegible] dei membri del C. C.

Congresso Toscano

Congresso Toscano, Vella e Baldoni [illegible] utile tenere il congresso [illegible] zazione [illegible] zioni [illegible]

Presenta [illegible] Monici

Il C. C. [illegible] ringiandosi a quant'ebb [illegible] berare in seguito ad un regolare [illegible] fra le sezioni toscane

[illegible] convocato nel prossimo 2 [illegible] a Firenze d'indire il congresso [illegible] regolarmente federate dentro [illegible] procedere alla lamentata [illegible] mento.

E' approvato all'unanimità

Funzionamento del Segretariato politico

Vella richiama l'attenzione del Comitato Centrale alle unanimi lagnanze delle sezioni e delle federazioni per il non funzionamento del segretariato. Riporta [illegible] zioni del congresso reggiano [illegible] [illegible] tutte di viva [illegible] [illegible] della corrispondenza [illegible] della propaganda mancanza [illegible] Ritiene però che [illegible] più che del Monici che fu impotente per le sue molte ed importanti occupazioni sia dei compagni che a Firenze non vollero ascoltare le giuste osservazioni da lui fatte ed ispirate non a carattere politico, come non lo sono quelle odierne, ma a sola tutela degli interessi federali. Aggiunge che anche con la massima buona volontà il Monici non potrà fare, anche per l'avvenire, di più e di meglio stante sempre le sue assorbenti occupazioni.

Pertanto, a scanso di equivoci crede il C. C. debba dividere la sua responsabilità da quella del Monici che è personalmente, anche per la modesta indennità, rispondente di fronte al congresso dell'andamento del segretariato. Ad ogni modo, come nel passato, come ha lealmente ammesso il Monici, continuerà a coadiuvare il segretario nel lavoro di propaganda nel supremo interesse del movimento federale.

Presenta quindi l'ordine del giorno seguente:

Il C. C. in seguito alle unanimi lagnanze delle sezioni per il non funzionamento del segretariato;

dichiara *che tale disservizio devesi solo riferire all'opera del segretariato politico, la cui opera non fu in nessun modo ostacolata dal Comitato Centrale*

e mentre divide le *proprie responsabilità delle sue,*

invita *il segretario stesso a riprendere con attività il servizio federale.*

Baldoni con altre [illegible] si associa all'ordine del giorno Vella

Monici cominciò col dichiarare che ha l'impressione di subire una riforzione. Gli appunti alla sua opera di segretario vengono immediatamente dopo che egli ha contestato a Vella il diritto di voto nel C. C.

Viene all'esame di quanto gli si attribuisce. Qualche lagnanza di lettere non ricevute o ritardate non è davvero cosa così grave se pur ci fossero fatti specifici da sollevare le sezioni. In ogni organismo si verifica qualche lieve disservizio, specie quando si pensi che il segretariato è affidato a persona che pur essendo [illegible] della Camera del lavoro trova il modo di accudire al lavoro della Federazione con la migliore lena.

Dice che non gli constano affatto a lui reclami delle Federazioni piemontesi, liguri, calabrese, e tanto meno del reggiano. I reggiani hanno solo lamentato la invadenza del Vella. Niente altro.

La Federazione umbra reclama un propagandista, e si attese a rispondere nella speranza di accogliere la domanda. Altri fatti specifici, concreti non esistono. Basti dire che l'archivio Federale è tenuto nel più perfetto ordine, che i verbali vengono redatti ogni volta su apposito registro. Consegue se qualche ritardo avviene nella corrispondenza è per questo motivo. Le sezioni mandano la corrispondenza federale insieme a quella pel giornale. Ciò produce ritardi e disguidi che è facile immaginare, poichè i due organismi sono separati e distinti l'uno dall'altro. Avverte che in questi giorni è stata fatta la spedizione (più di mille copie) dello statuto della Federazione e delle norme per costituire circoli, a tutte le sezioni socialiste d'Italia.

Lavoro molto importante e che darà in seguito notevoli risultati.

Monici seguita con lo spiegare che non è il solo segretario che deve lavorare, ma tutti i singoli membri del C. C. poichè il segretario ogni giorno non può passare da un punto all'altro d'Italia per la propaganda orale, assistenza congressi, convegni ecc.

Questo lavoro si potrebbe solo pretendere da uno stipendiato, o da chi vivesse di rendita. Mai da chi lavora per la vita.

Conferma in ultimo che egli seguiterà a fare il suo dovere nell'interesse della Federazione, non ritenendo giustificate le critiche mossegli, e che ad esse s'intende dare un altro valore con un ordine del giorno, dichiara che sicuro di sè non teme critiche, ma seguiterà nel suo ufficio con lo stesso ardore del passato per l'interesse della Federazione.

Vella dichiara che le lagnanze sono *unanime* e lo dimostra: basta poi leggere l'ordine del giorno dei reggiani e confrontarlo con le dichiarazioni del Monici, che ha ammesso che nessuno ha mai ostacolato l'opera sua. Respinge l'insinuazione del Monici perchè è notorio, che l'attuale discussione è all'ordine del giorno da oltre due mesi prima che Monici parlasse di diritto di voto.

Del resto le lagnanze sono vecchissime. Aggiunge che non ragioni politiche, ma netta divisione di responsabilità hanno imposto la attuale discussione tanto più che lo stesso Monici ha ammesso la deficienza del servizio Federale giustificandola con le sue occupazioni.

Trova giuste le scuse del Monici ma conchiude dicendo che non si tratta di valutare tale scuse, ma di fare gl'interessi della federazione al di sopra delle private occupazioni, tanto più che l'opera del segretario è compensata, per quanto modestamente.

Gaetani si duole che nel C. C. avvengano discussioni, che se necessarie da una parte, non sono certo di esempio ai compagni d'Italia. Ammette che si possa fare una dichiarazione personale per separare la propria responsabilità, ma nega il diritto di presentare un ordine del giorno che giudica l'attività del segretario che come quella degli altri membri del C. C. verrà valutata dal congresso. Perciò considera come non presentato l'ordine del giorno Vella e non voterà nè favorevolmente nè contrario ad esso e nè si asterrà.

Sente però il dovere di fare una dichiarazione, al Monici non si può rimproverare che una che trascuratezza o ritardo nel disbrigo della corrispondenza e nelle convocazioni del C. C. Vi è poi tutto il lavoro di iniziativa e di coordinamento della propaganda a cui non il solo segretario ma l'intero C. C. è preposto. Se si vuole accusare di questo il Monici l'accusa deve estendersi a tutto il C. C.

[illegible] ritiene inutile l'or[illegible] [illegible] simolatrici al [illegible] Vella [illegible]

[illegible] Vella, Baldoni [illegible] della sua dichiarazione

Congresso Piemontese

[illegible] su relazione Vella dell'esito [illegible] Congresso Piemontese.

Il segretario.

Un convegnino di scissionisti

Contro il parere del Comitato Centrale — ottimo questo fatto per degli adoratori della... disciplina — si sono riuniti a Reggio i compagni [illegible] approvarono a Firenze l'indirizzo dell'*Avanguardia* e che ora rinnovano la protesta [illegible] al loro vecchio [illegible]

[illegible] 450 [illegible] per equivoco lo ha messo il [illegible] *possiamo affermare* [illegible] convenuti a Reggio non disponevano nemmeno delle *quattro* [illegible] *cinquanta* [illegible] denunziate (senza lo [illegible] della Toscana che è, *in grande maggioranza*, favorevole al nostro indirizzo). Inoltre il [illegible] lombardo [illegible] sua regione fu favorevole all'*Avanguardia*.

Se volevamo improvvisare uno scherzo potevamo fare intervenire alcuni nostri compagni [illegible] in base a tessere e [illegible] *infintissima minoranza*!

Non abbiamo però scherzare su cose serie ed abbiamo voluto che i reggiani dicessero chiaramente il loro pensiero.

Ed il loro pensiero non è affatto originale, ripete [illegible] il vecchio ritornello che l'*Avanguardia* [illegible] della vita interna del Partito. Ed allora a cosa si aderisce? non deve toccare i santi, non deve occuparsi di dottrina, non deve far polemiche, non deve essere [illegible] ecc. Insomma biasimo su tutta la linea ed invito [illegible] combinazione? alla redazione di [illegible] anche perchè non pubblica le sgrammaticature di qualche Consani e gli ordini del giorno contrari (*cosa falsa*) mentre ora, per soverchia imparzialità, finiamo per non pubblicare l'ordine del giorno Vigano, perchè a noi favorevole!!!...

Il tutto condito di molte male parole contro Vella, Baldoni, Gaetani, ecc.!

* * *

Dove riteniamo che i reggiani hanno completamente ragione è dove si lagnano del disservizio del segretariato ma questo disservizio non dipende nè dalla nostra redazione, nè dal C. C. che è affiatatissimo e niente affatto [illegible] lo stesso Monici, dipende dalle soverchie occupazioni [illegible] da cattiva volontà — del segretario Monici, soverchie occupazioni, che [illegible] il Vella a Firenze non gli consentono di far di più e di meglio. Del resto di questo disservizio, si è occupato direttamente il C. C. nell'ultima seduta.

* * *

Dove hanno ragione i reggiani è dove si [illegible] Vella [illegible] troppo, fa troppo [illegible] per i congressi, ecc.

[illegible] hanno ragionissima.

Che diavolo, i reggiani sono gente *pratica* e se ne intendono! Pensare troppo al movimento che si ha la responsabilità di dirigere sacrificare tempo mezzi e posizione; non *adattarsi* e non cercare stipendi e cariche è poesia, pura poesia di idealisti, ed i reggiani son gente pratica!

Fan bene, fan bene. Le bestie siamo noi, lo diciamo con amarezza ma con profonda sincerità! Ma noi non vorremo cambiar mai la nostra *poesia* con certa *praticità!*

Occorrono commenti a questo convegnino di minaccianti scissioni?

Riteniamo assolutamente di no e questo non per sprezzo ai compagni reggiani che, per quanto decisamente a noi contrari, noi continuiamo a rispettare ed a ritenere nella massima buona fede.

Riteniamo di no, perchè la risposta noi l'abbiamo già data preventivamente in 5 anni di pubblicazione dell'Avanguardia.

I reggiani sono coerenti ma lo siamo maggiormente noi e la grandissima maggioranza dei compagni d'Italia che dicono e sostengono che la nostra adesione al Partito ci da il diritto di vagliarne la condotta e di dire fino a qual punto esso rimane... Socialista! Puramente e semplicemente!

Noi non vogliamo assolutamente nel movimento giovanile fare questioni di TENDENZE *ma abbiamo il diritto ed il dovere di fare questione di* PRINCIPII, *quando questi vengono violati da alcuni uomini del Partito,* AL QUALE ADERIAMO.

PRINCIPI dunque e non TENDENZE!

E possibile che i reggiani non sono riusciti ancora a comprender ciò?

Noi quindi siamo stati, siamo e saremo fautori dell'adesione al Partito ma fino a che questo rimane SOCIALISTA!

La ragione della scissione con i sindacalisti fu invece un'altra, ed è quella che ancora fa permanere tale divisione. I sindacalisti erano contro il partito *entità politica, contro* insomma l'organizzazione politica elettorale, parlamentare; mentre noi fummo e siamo sempre più che mai, in questo distanti e divisi dai sindacalisti e tenaci fautori del Partito, *purchè rimanga... socialista, perdio!*

La questione è tutta qui e chi non la capisce vuol dire che non la vuol capire.

E' non c'è peggior sordo... ecc.!

Ad ogni modo, lieti della unanime approvazione al nostro indirizzo (CONGRESSI PIEMONTESE, LIGURE, VENETO, SENESE, ROMAGNOLO, E FEDERAZIONI LAZIALE, LOMBARDA, UMBRA, CAMPANIA, PUGLIESE E MAGGIORANZA SEZIONI TOSCANE SICILIANE *e lieti anche che una minoranza attiva e battagliera, come quella dei reggiani, dimostri la piena vitalità e maturità del nostro movimento, noi proseguiamo serenamente il nostro lavoro di dura propaganda ed organizzazione, smettendo le polemiche, sere necessarie, però, e contenendo le critiche sul terreno comune a tutti, in attesa che il prossimo congresso nazionale del Partito faccia ritornare nelle file socialiste, la fede operosa, la tenacia delle opere nuove, l'entusiasmo per la battaglia contro TUTTI i nemici della classe operaia e del Socialismo.*

*E la gioventù socialista, ben degna di essere l'alfiere del glorioso vessillo, all'*AVANGUARDIA *sarà sempre con rinnovato ed imperituro fremito di battaglia, desiderio insaziabile di lotte e di vittorie nostre, tutte nostre, interamente nostre,* DEL SOCIALISMO CIOE' INTEGRO E PURO

L'AVANGUARDIA.

II° Congresso Giov. Soc. Piemontese

Torino 11 Giugno 1911

Sono rappresentate le seguenti sezioni. Federate: Torino (Centro), Borgo Vittoria, Dronero, Alessandria maschile e femminile, San Bartolomeo, Sabbago Cristo, Orti Valmadonna, Castel [illegible], Valenza, Asti, Vercelli, Cog[illegible], Vallemosso, Gattinara Montonaro, Tortona con 510 tessere.

Sono pure presenti: Arturo Vella per la Fed. naz. di Roma, Pagani per la Fed. di Parma, Malatesta e Pedroni per la Fed. Novarese e un rappresentante del nuovo circolo di Susa, hanno aderito il circolo di Mondovì e l'on. [illegible] Morgari.

Vengono nominate a comporre la presidenza: l'on. Giulio Casalini, Vice presidente Bigotti Scaletta e Prato, segretari Boido e Martinotti.

Per la verifica dei poteri: Benso, Savoia, Angeleri.

[illegible] porta il saluto della Federazione Piemontese e Vella quello della Federazione di Roma.

Su proposta Malatesta [illegible] l'ordine del giorno e si mette subito in discussione il [illegible] comma che è

Rapporti con le federazioni nazionali

Laurenti svolge brevemente la sua relazione [illegible] in modo chiaro e presenta un ordine [illegible] per l'autonomia delle due federazioni.

Alla discussione prendono parte: Malatesta, Castagno, Vella, Pedroni, Angeleri, Prato, [illegible]

Malatesta non accetta l'ordine del giorno Laurenti e propone il seguente:

Il Congresso: Riaffermando la propria fede nelle aspirazioni e nelle idealità del socialismo internazionale; convinto della necessità di venire alla fusione delle forze giovanili italiane lascia alle sezioni, intanto lo studio della seguente proposta: Costituzione di una federazione autonoma Piemontese la quale non aderisca nè a quella di Roma nè a quella di Parma affinchè si possa riuscire alla riunione di tutte le forze giovanili regionali.

Laurenti ritira il suo ordine del giorno e si associa a questo.

Da *Prato, Gentilini, Angeleri e Cono* è proposto il seguente: *Il II Congresso Giov. Socialista Piemontese in riguardo ai rapporti tra federazione nazionale e federazione regionale, delibera che la federazione regionale resti aderente a quella di Roma che non ha mai tradito i principi e le idealità socialiste.*

Questo ordine del giorno ottiene voti 421, contro 129 ottenuti dall'ordine del giorno Malatesta.

Romita propone che all'ordine del giorno approvato sia messa la seguente aggiunta: « S. *invitano le sezioni ed il C. C. a tentare tutte le vie per la fusione delle forze giovanili italiane* ». Messa in votazione ottiene il seguente risultato: pro 200, contro 340, quindi è respinto.

Le relazioni Morali e finanziarie della Fed. e del Giovane Piemonte sono approvate all'unanimità e viene pure approvata la relazione dei Sindaci.

Sul comma propaganda Romita non crede opportuno fare un'estesa relazione ed invita il congresso a votare l'ordine del giorno di Firenze il congresso approva.

Azione femminile

La compagna Sedissone legge un'applaudita relazione sulla questione femminile e presenta un'ordine del giorno che invita la gioventù socialista ed i circoli, ad occuparsi dell'organizzazione sia politica che economica delle donne.

Antialcoolismo

C. roscetti brevemente e lucidamente svolge la sua relazione sintetizzando tutto il grave danno che reca all'umanità l'alcool, invita i giovani a far propaganda antialcoolista e disertare le bettole i caffè, ecc per frequentare scuole biblioteche e teatri.

Giunge da Roma in questo momento un telegramma dell'on. Morgari così concepito: *Saluto giovani forze conservatrici idealità socialismo, v'incito non diminuire scindendosi preziosa opera compensatrice perdite che continuamente partito subisce causa elementi logoranti per disillusioni contratti demoralizzanti,* » vi è salutato da applausi fragorosi ed al grido di Viva Morgari.

Romito propone di rispondere affettuosamente e ringraziarlo.

Indirizzo dell' “Avanguardia„

Prato, si dichiara lieto della posizione presa dall'*Avanguardia* nel presente momento politico e presenta un'ordine del giorno Castagno e Bigotti propongono il seguente che, viene approvato all'unanimità dopo discorsi di Romita ed una appassionata difesa applaudita di Vella:

Il congresso regionale Piemontese discutendo sull'atteggiamento assunto dal giornale federale nell'attuale momento politico, ne approva la direttiva ed augura che le sezioni e l'Avanguardia riprendano con l'antico fervore di fede l'opera di propaganda schiettamente socialista, tralasciando polemiche dannose atte a create diffidenze e rancori nelle file giovanili.

Sul nazionalismo ed irredentismo Castagno propone che siano votati gli ordini del giorno approvati al congresso Ligure. Si approva di fare rappresentare al convegno di Trieste.

Modena presenta il seguente:

Il II Congresso Giovanile Socialista Piemontese prima di sciogliersi manda un'affettuoso saluto ai compagni Italiani dell'Austria nella strenua lotta che combattono in questi giorni contr oil nazionalismo irredentista bottegaio e militarista

Per la nomina del C. C. si lascia alle sezioni di Torino il compito di formarlo.

Su proposta di vari congressisti si manda un salut ai compagni Amilcare Cipriani, Sylva Viviani, Reposi e Marescotti.

Il congresso si scioglie fra l'entusiasmo generale ed al grido di W. il socialismo e W. l'Internazionale.

Il Congresso dei Giov. Soc. del Mezzogiorno

Alle Sezioni, ai compagni,

Nell'ora che volge i giovani socialisti del meridionale è necessario muovano sinceramente d'accordo e compatti contro tutti gli avversari i quali s'illudono di poter spegnere la grandiosa fiamma dell'ideale. Il nazionalismo vergognosamente cerca asservire l'anima giovanile con la stupida ed inconcludente frase del patriottismo bandito dalle masse proletarie, il governo monarchico democratico cinquantenariando cerca nascondere con un manto di ipocrisia tutte le sozzure della terza Italia, il maloch militaresco non pago della caserma dove fiacca la parte migliore della classe lavoratrice e la pone a puntello del capitale cerca invadere altri campi, la scuola si dimena fra il confessionalismo religioso e l'altro statale, la scienza ufficialeggiante dei servi della borghesia è impartita in nome degl'interessi di una classe, contro la quale debbono concentrarsi tutti i nostri sforzi per una lotta senza tregua onde raggiungere le grandiose finalità, alle quali ci siamo dedicati e per le quali non temiamo nè la magistratura di lor signori nè gli sbirri pervasi di ferocia e di cretinismo, il prete in nome dei suoi idoli di cartapesta vuole ripristinare un periodo di schiavitù il proletario impunemente è moschettato sulle pubbliche vie quando cerca pane e lavoro dai pretoriani, dalle iene sitibonde di sangue umano.

Noi dobbiamo conoscere il nostro dovere.

E' necessaria un'intesa di tutti i giovani socialisti del Meridionale, noi con l'entusiasmo che non ci è venuto mai meno lanciamo un appello vigoroso fiducioso che farà eco il vostro entusiasmo. Convochiamo perciò a Napoli il primo congresso giovanile socialista, e nella metropoli partenopea l'assise solenne ed imponente segnerà il nostro lavoro indi proceda unito e concorde.

La Federazione Giovanile Socialista Italiana nell'ultimo congresso di Firenze votò L. 1200 annue per il mezzogiorno noi dal congresso domanderemo ai compagni del Comitato Centrale l'adempimento della promessa e ci adopereremo senza stanchezza e titubanze a svolgere un magnifico programma di azione, onde le contrade del Sud siano interamente animate dal soffio emancipatore del socialismo, onde agli istupiditi dal prete, agl'infrolliti ed ai consunti dal misero sforzo nazionalista si opponga tutta l'energia nostra.

In tal modo la borghesia imparerà meglio a conoscerci, a comprendere tutta la forza del nostro volere in tal modo i lavoratori di tutti i paesi potranno compiere la loro redenzione.

Compagni del Mezzogiorno!

Siate voi costituiti in sezioni od in gruppi oppure vi troviate isolati nei vostri paesi, intervenite al congresso che sarà tenuto a Napoli.

Già moltissimi compagni e molte sezioni dei principali centri hanno accolto il nostro invito attendiamo fino al 25 giugno le altre adesioni presso — *Salvatore Crispino, Sezione Socialista, Torre Annunziata* — indi tenendo conto anche delle proposte degli altri compagni stabiliremo l'ordine dei lavori ed i giorni del congresso.

Nell'attesa fraternamente vi salutiamo.

Il Comitato

Eduardo Venditti — Salvatore Crispino — Gualberto Salonia — Giorgio Ortolani — Vincenzo Trapolino.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

L'attività del lavoro di propaganda. — Il primo giro di organizzazione nel Basso Polesine.

Domenica 18 ebbe luogo in Cittadella l'annunziato comizio. Parlarono applauditi i compagni Tonani, Venturi Furian.

I clericali invitati al contradditorio come il solito non si fecero vivi.

Domani 25 il compagno Furian parteciperà a due riunioni di giovani socialisti nel Basso Polesine per costituirvi i circoli giovanili.

La prima riunione è fissata alle ore 10 antimeridiane Arquà Polesine, la seconda alle ore 10 a Polesella.

— Sono annunziati i seguenti comizi:

2 luglio MASERA ore 10 ant. nella pubblica piazza. Oratori Tonani, Venturi, Furian.

16 luglio MONSELICE ore 10 ant. sala della Cooperativa Cinicola; Salvan, Furian, Tonani, Venturi.

16 luglio MONTAGNANA ore 15,30 comizio collegiale giovanile socialista oratori: Tonani, Venturi, Furian.

— Dopo il riuscitissimo comizio di Battaglia, si sta lavorando per costituirvi un circolo giovanile. Sabato il segretario politico fu a Torre dove riorganizzò su migliori basi quel circolo giovanile.

— I sottocomitati provinciali di Vicenza, Verona, Venezia sono invitati a stare in diretta comunicazione con la Federazione.

— E' annunciata prestissimo l'inaugurazione della bandiera del circolo giovanile di Cologna Veneta. Padrino probabilmente sarà l'on. Podrecca.

Il segretario politico: *Furian A.*

Sottocomitato di propaganda della provincia di Venezia

Domenica 18 corr., si riunì il sottocomitato di propaganda per la provincia di Venezia.

Fu tracciato un vasto programma di propaganda, che data la buona volontà e l'operosità di tutti i componenti verrà senza dubbio svolto interamente.

Domenica 25 si farà una gita a Chioggia ove si spera tra breve costituire un circolo giovanile.

Domenica 2 luglio il compagno Rigato Amilcare terrà una conferenza di propaganda a Cavarzere.

P. E.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro di propaganda. — Domenica scorsa il compagno Bertieri parlò al mattino a Loano ed dopo pranzo a Zinola.

Domenica 25 pure il Bertieri parlerà a Ceriana, tenendo al mattino l'assemblea del Circolo giovanile di S. Remo.

Per i ritratti. — I ritratti del nostro III Congresso sono riusciti stupendi, sono tutti i compagni che ne desiderano, inviano l'importo al compagno Bertieri. Le fotografie costano L. 1 la copia.

Invitiamo le sezioni di Savona, S. Remo e Voltri a farci sapere i membri dei sotto-comitati.

N. B. — Il sotto-comitato di S. Remo dovrà essere composto anche di un membro d'Oneglia, nominato dalla sezione.

Il segretario: *A. Bertieri.*

Federazione Giovanile Socialista Parmense

Sede in Zibello

Congresso Provinciale

Giovedì scorso si riunirono i rappresentanti di diversi circoli coi membri del Comitato della Federazione per stabilire l'ordine del giorno del nostro Congresso Provinciale.

Anzitutto fu deliberato che il Congresso debba avere luogo a *Sissa il giorno 23 del prossimo Luglio.*

Venne quindi stabilito il seguente ordine del giorno da discutersi.

1. Relazione Morale e Finanziaria (rel. G. Galaverni);
2. Provvedimenti per la propaganda e giornale Federale (rel. E. Avanzini);
3. Rapporti col partito e colla Federazione Nazionale (rel. A. Grisoli).
4. Rapporti colle organizzazioni economiche (rel. R. Ambroggi);
5. Antimilitarismo (rel. V. Mezzadri);
6. Anticlericalismo (rel. Sezione di Ragazzola);
7. Nomina del Comitato;
8. Varie.

I delegati al Congresso dovranno essere 2 per ogni circolo. La tassa di adesione è fissata in L. 0.50 per ogni rappresentante.

Fu deciso inoltre di pubblicare quel giorno un manifesto, e di tenere nel pomeriggio un pubblico comizio.

Infine si incarica il segretario di fare quanto è necessario per la riuscita del Congresso.

Il segretario: *Guido Galaverni.*

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Atti del Comitato Centrale

(Adunanza del 13 corrente). Si da lettura della corrispondenza in arrivo: da Bevagna, Città di Castello, Spoleto, Foligno, Assisi, Ponteciquoia, Papigno, Rieti, Perugia, Todi, dal C. C. Nazionale, dai comp. Berioli, Vella, Monici e Ferrini; in partenza: tre al C. C. Naz., due al comp. Vella, a Berioli ed a Città di Castello; oltre le diverse circolari inviate ai circoli, alle sezioni ed a parecchi affezionati compagni nonchè i comunicati ai giornali regionali.

Si prende atto del prelevamento delle tessere dai Circoli di Narni e Papigno; si constata che ancora la maggioranza dei Circoli non hanno adempiuto il proprio « dovere » avvisandoli che inesorabilmente non verranno ammessi al Congresso coloro che non saranno in possesso della tessera 1911.

— Lieti del secondo convegno a Ponteciuquaia delle deliberazioni prese, il C. C. ringrazia il com. Berioli della sua attiva propaganda e si compiace de proponimenti di quei compagni.

— Si procede allo spoglio del *referendum* ed il C. C. vota il seguente ordine del giorno:

« Il C. C. tiene a rilevare che per il « referendum » indetto per la scelta del paese e l'epoca del 3. congresso giovanile umbro — come suo dovere — mantenere la propria neutralità lasciando liberi i Circoli di esprimersi secondo la loro convinzione; *data lettura* delle risposte pervenute; *constata* che la maggioranza conferma la deliberazione presa al congresso di Spoleto e cioè fissare detto Congresso a Foligno per autunno prossimo *sente il dovere* di tenere in massima considerazione il lavoro del Circolo di Città di Castello, bersagliato dai clericali, *ed invita* i giovani socialisti umbri a dare il proprio appoggio morale intervenendo colà alla inaugurazione della bandiera il 16 luglio ».

Mentre si continua ad insistere verso la Fed. Naz. perchè procuri mettere a disposizione di questo C. C. un propagandista, si fanno pratiche con altri compagni residenti nella l'Umbria.

Si fa vivo appello ai Circoli, alle Sezioni ed ai diversi comp. di rispondere alla Circolare inviatale.

« Il C. C. mentre saluta i compagni ed i lavoratori di Nocera Umbra, serrati dalla ditta *Bisleri*, ammirando la loro compattezza esprime l'augurio di una non lontana e completa vittoria ».

Infine si incaricano i compagni Filippi Oreste e Sebastiani Oscar a rappresentare la Federazione al Congresso Socialista Umbro del 25 corrente.

Federazione Regionale Soc. Piemontese

Stasera lunedì 19, convocati dallo scadente comitato centrale si sono riuniti i Circoli giovanili del Centro e del Borgo Vittorio, per nominare il nuovo comitato della Federazione come aveva deliberato il Congresso.

Dopo una seduta vivacissima quasi tumultuosa non si arrivò a nessuna conclusione non ottenendo nessuna lista la maggioranza.

La seduta fu quindi sciolta.

Per conseguenza, essendo rimandata la nomina a nuova assemblea, rimane ancora in carica provvisoriamente il vecchio comitato con Benso e Romita. Per lo stesso motivo l'uscita del « Giovane Piemonte » è rimandata a venerdì 29 giugno.

Romita Giuseppe

Noi ci auguriamo vivamente che i compagni Torinesi riguadagnino l'accordo dimostrandosi degni della fiducia in loro riposta dai compagni tutti del Piemonte che fiduciosi a loro affidano la direzione della Federazione regionale.

Federazione Giov. Socialista Laziale

Domenica 25 corrente in Albano, alle ore 15 nel « Teatrino sociale », è convocato il consiglio della F. G. S. I. per discutere su importanti comunicazioni del C. C. e decidere la data del congresso annuale.

Il segretario: *Dante Malintoppi*

Dall'Italia settentrionale

MILANO. (V. Collegio). (A. P.). — *La morale socialista.* — E' questo il tema che il compagno Levi della sede centrale trattò sabato scorso dinanzi ad un numeroso pubblico, convocato nella nostra Palestra dal Fascio giovanile socialista di questo rione.

Seguì al compagno conferenziere una ordinata discussione a cui ben degnamente partecipò anche il maestro Pezzini, il quale, essendo per la sua professione molto abile nel trattare gli argomenti in modo che sian resi comprensibili anche alle menti infantili, riuscì a volgarizzare con buon successo il tema trattato forse troppo elevatamente dal compagno Levi.

Il quale però ci promise che prossimamente quando lo richiameremo saprà mantenersi più adeguatamente alla portata di tutte le menti.

Da queste colonne mentre ringraziamo quanti parteciparono alla discussione, esprimiamo il desiderio di poter usufruire dell'attività del maestro Pezzini, il quale se potrà favorirci, ci sarà certamente prezioso.

Facciamo appello anche alla buona volontà dei soci: è necessario ch'essi si dimostrino più attivi. Queste conversazioni sono la loro scuola; le frequentino con amore, sarà tanto di guadagnato.

MILANO. (Centro). (Pirani). — *Attività.* — Per merito dei compagni Rosa, Maini, e Bensi, si è costituito un Circolo giovanile socialista ad Abbiategrasso, cittadella dell'on. Gallina, rinomato ascaro giolittiano.

Dobbiamo riscontrare che in codesto collegio le forze proletarie vanno energicamente ridestandosi. Ce ne compiacciamo vivamente.

Assemblea. — Sabato scorso si tenne assemblea generale dei soci.

L'argomento di maggiore importanza era dato dall'ormai eterna questione della Federazione regionale.

Anche il Consiglio aveva due pareri diversi per risolvere il problema. Su questi pareri, vale a dire sulla necessità di mantenere la Federazione, o di abolirla per istituire una Federazione Provinciale, maggiormente la discussione s'accalorò.

Parlarono in favore i soci Bensi, Viganò Foglio e qualcun'altro; Finardi, Rota ed altri per la seconda.

Infine posti in votazione gli ordini del giorno presentati alla presidenza da Bensi e da Rota, il secondo che manifestava il parere della costituzione di una Federazione provinciale con relativa abolizione di quella esistente, ebbe la maggioranza.

TORINO. (Attilio). *II. Collegio.* — Domenica 18 ebbe luogo l'assemblea generale dei soci della nostra sezione, causa il tempo pessimo, fu presente un esiguo numero di compagni ciò malgrado, si procedette all'ammissione a soci dei giovani compagni Solero Giov., Garino Maurizio e Prima Isidoro. Discutendo poscia in merito all'assemblea dei fasci torinesi per fare la nomina del futuro Comitato Regionale, l'assemblea votava un ordine del giorno da portare in quell'assemblea.

Infine si deliberava di rimandare i commi: Relazione Morale e finanziaria della C. E. scadente e Relazione del Congresso, alla prossima seduta straordinaria convocata per Domenica 25 corrente alle ore 16.

Preghiamo i soci a non mancare.

MONSELICE. (Salvan). — *Comizio.* — Il Circolo giovanile socialista Monselicense ha indetto un grande Comizio di propaganda per il giorno 16 luglio prossimo venturo. Parleranno i compagni Furian di Padova, Torrani e Venturi di Cervonese S. Croce e Salvan di Monselice.

E' ammesso il contradittorio. Probabilmente interverrà la fanfara del circolo di Montagnana.

*Indirizzo dell'*Avanguardia.

Dopo una lunga discussione alla quale partecipano i compagni Bagatin, Salvan, Ruzzante ed altri, il compagno Salvan presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità.

*Il circolo giovanile socialista di Monselice discutendo sull'attuale indirizzo politico dell'*Avanguardia *delibera di mandare un plauso ai bravi compagni della redazine dell'organo federale ed incitarli a cotinuare a dare al giornale l'attuale indirizzo, solo esprime la convinzione che esso sia scritto in una forma troppo elevata per la maggioranza della gioventù socialista.*

I compagni di Montagnana

Oggi domenica vennero ospiti graditi a Monselice i cari compagni di Montagnana con la fanfara. Sotto la direzione dell'infaticabile Brengian suonarono diverse marcie social ste.

Bravi compagni.

MESTRE. (Ribelle). — *Per le quote settimanali.* — Avvertiamo i giovani Socialisti che tutti i Sabati sera dalle ore 8.30 alle 9.30 il nostro esattore A. Zanon si troverà alla Camera del Lavoro per ricevere le quote settimanali. Potranno così ritirare regolarmente il nostro giornale l'*Avanguardia* e cambiare gli [illegible] della biblioteca.

Facciamo ciò per facilitare il lavoro al nostro esattore e perchè ogni settimana molti [illegible] si lamentano perchè non ricevono il giornale.

Lettura di propaganda. — Avvertiamo i nostri giovani che alla lettura di propaganda che si fa ogni giovedì possono condurre giovani simpatizzanti purchè siano seri e civili.

VOLTRI. (Riccardo). — *Cose nostre.* — Veramente interessante riuscì la seconda adunanza del C. G. S. Voltrese tenuta giovedì scorso. Essa riuscì oltremodo animata, ma interessante sia per il buon numero dei soci presenti, sia per l'importanza dell'ordine del giorno.

Dopo aver dato lettura al verbale dell'antica adunanza tenuta si passa alla nomina definitiva del consiglio sociale della quale rimangono eletti i medesimi soci che erano già in carica e cioè:

Parodi S. segretario politico; Vallarna P. esattore-cassiere; Veruggio B. corrispondente dell'*Avanguardia*.

Dopo di chè si passò alla nomina di un comitato di propaganda dalla quale riuscirono eletti per maggioranza di voti i compagni Vallarino, Veruggio e Canepa oltre al segretario Parodi.

Si ammise anche a soci alcuni aspiranti. Infine dopo un'animata discussione si propose di fare una propaganda a Masone in unione al Circolo Anticlericale del detto paese.

Intanto noi per parte nostra guarderemo di fare il più che sia possibile acciochè altri giovani s'iscrivano al nostro Circolo onde poter ingrossare le nostre file per poter vieppiù combattere per il nostro ideale.

Giovani onesti, organizzatevi, con l'organizzazione si è rispettati.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima seduta, dopo l'accettazione di due soci, si fece la relazione del Congresso, nominando a membro del Comitato Federale il compagno Rota Carlo.

Povero Piroloni. — E' partito da Milano col direttissimo, per venire nella nostra Sampierdarena per cantare le oasi della ultima vittoria repubblicana.

Ma all'ultim'ora ha cambiato tema, ed ha preferito parlare sul Trasformismo. L'*Edera* annunciava già da mesi la sua venuta, e noi ci siamo preparati ad accoglierlo degnamente. Infatti il Politeama Sampierdanese, rigurgitava di popolo, composto in maggioranza socialista, quando Pirione (il macchiettista dell'« Edera ») presenta l'avv. Piroloni, che comincia la sua concione attaccando a destra e a manca. Appena terminato, il compagno avvocato Gastone Guinti, colla sua smagliante parola, comincia a contraddire una per una le affermazioni del Piroloni.

Quando Guinti parlò dell'opera dei repubblicani in Romagna, un grido solo si erge ed è abbasso gli alleati dell'Agraria.

Il discorso sereno ma persuasivo del compagno Guinti durato oltre un'ora e mezzo, ha messo colle spalle al muro il Piroloni che andava ogni momento in ismanie. Successe qualche incidente, seguito da relativi cazzotti e così alle ore 6 il delegato, vista la brutta piega sciolse il comizio, levando così al Piroloni il fastidio del rispondere.

All'uscita le note dell'Inno dei Lavoratori salivano in alto, mentre i repubblicani mogi mogi, come cani bastonati si avviavano verso la loro sede.

Povero Piroloni! Che indigestione deve aver fatto? Che bella lezione che gli abbiamo assestato.

Ritorni a Milano, alla sua casa, ed impari che Sampierdarena, non è la terra di un paese della Romagna.

Una buona purga quindi per digerire.

Contro la menzogna. — E' il titolo del numero unico edito a cura della sezione socialista, per rispondere alle menzogne repubblicane.

Dopo la manifestazione di domenica, che fu veramente socialista, riprendiamo, compagni con più ardore di prima il nostro lavoro.

RIMINI. (Bruno). — *Cose interne.* — Il C. G. S. di Rimini afferma e ritiene giustissimo il precedente deliberato che riguarda al Valgiusti. Fa notare ai compagni che il Valgiusti aveva avuto tutto il tempo per dimostrare la propria innocenza, ciò che non ha fatto, non ostante i ripetuti inviti da parte del Circolo.

Fa pure notare che il Valgiusti solo dopo pubblicazione sull'Avanguardia inviò il denaro « Pro vita e Processi Avanguardia » che noi riteniamo altresì tale somma L. 7) non corrisponda alla reale.

Quindi preghiamo il Valgiusti a dimostrare, che ciò, che noi affermiamo è falso e ingiurioso e noi saremo pronti a farle ampie dichiarazioni di fiducia.

— Nell'ultima adunanza furono accettati a far parte del nostro Circolo due nuovi soci: Cosmi Umberto, Paciera Bruno.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. (Vice). — *Gruppo G. S. Parrucchieri.* — Lunedì 19 giugno ebbe luogo l'adunanza generale dei soci. Venne approvato ad unanimità la proposta del consiglio, per l'istituzione di una sala da Toelette nel locale sociale. La nostra iniziativa è stata accolta ben volentieri da molti compagni.

Vennero accetate forzatamente le dimissioni del segretario, dovendosi assentare da Firenze per ragioni di lavoro.

Lunedì prossimo avrà luogo il proseguimento dell'adunanza per la nomina del segretario.

Nella serata verrà effettuata una gita di propaganda nel paese di Grassina. Nessuno Manchi.

VOLTERRA (Meini). — *Atti del Circolo.* — Venerdì 16 tenemmo un'adunanza generale la quale tanto per il numero dei presenti quanto per l'argomento da trattare — si può dire esse riuscita imponente —. Avevamo con noi il comprgagno Nardoni M. (proprio quel giorno stesso uscito dalle patrie galere nelle quali vi aveva giaciuto per ben 46 giorni. Cioè dal 1. maggio). E iniziammo la discussione sull'*Avanguardia*. Il Bagnoli sosteneva l'indirizzo del giornale Golaini era contrario — avvenne una grandiosa discussione — la quale diede vittoria all'indirizzo attuale della nostra valorosa *Avanguardia*. L'ordine del giorno approvato con 12 favorevoli, 3 astenuti e uno contrario è il seguente: « l'adunanza del 16 discutendo in merito all'indirizzo dell'*Avanguardia* decido di *accettare* e di *approvare pienamente* l'indirizzo fino ad oggi espresso: e d'inviare un caldo saluto ad Arturo Vella che ha saputo tenere alta la Bandiera del movimento Giovanile e del Socialismo.

CASELLINA e TORRI (Duce). — *Lutto.* — Il [illegible] giugno cessava di vivere il nostro carissimo amico [illegible] Olinto, colpito da un morbo inesorabile che lo ha tolto all'affetto della sua diletta sposa e dei suoi tre teneri figli.

Questo compagno che non è mai stato iscritto a nessun partito politico ha disprezzato il prete fino all'ultimo momento. Il trasporto ebbe luogo in forma puramente civile e il nostro circolo aderì ufficialmente col proprio vessillo.

In quest'ora di profondo dolore mando alla infelice famiglia a nome dei Giovani Socialisti di Casellina e Torri le nostre più sincere condoglianze. Mentre scrivo il carissimo compagno [illegible] da un morbo inguaribile è morto ed ha lasciato nell'angoscia la [illegible].

EMPOLI (Nacci). — *Adunanza.* — Venerdì 16 [illegible] l'assemblea deliberava espellere tutti quei soci che entro il 9 luglio non avessero pagato la tessera Federale. Si ammetteva a socio Leoni Siro e in sostituzione del Consani che si dimise da corrispondente, si eleggeva il segretario Nacci Alfredo fiducioso che egli non voglia seguire le orme del Consani che accettando tale carica, mai non soddisfece.

Approvata in massima la relazione del Consani quale rappresentante al Convegno di Reggio; si approvava Castelfiorentino quale sede del Convegno bicollegiale fissato pel 9 luglio e si delegavano a rappresentanti: Nacci, Busoni e Parrini Corrado.

VILLA S. PELLEGRINO (Reggio Emilia). — *Adunanza.* — Nell'ultima adunanza dopo aver accettato a far parte al nostro Circolo Gualdi Peppino e Vioppiani Alberto, venne votato il seguente ordine del giorno:

Il C. G. S. di Villa S. Pellegrino udito il resoconto del convegno di Reggio.

Constatato che oramai l'*Avanguardia* non corrisponde più al fine dell'organizzazione giovanile bensì è diventato organo d'una frazione del Partito.

Ritenuto che ogni nostra protesta riuscirebbe vana dato il volgare ostruzionismo che si va facendo per parte degli attuali dirigenti dell'*Avanguardia*, non pubblicando gli articoli e i voti di coloro che non approvano l'attuale indirizzo dell'*Avanguardia* stessa.

Augurandosi che il prossimo congresso nazionale dica il suo basta a coloro che sono i responsabili di una sì angosciosa situazione.

Delibera col 1. luglio di boicottare l'*Avanguardia* e che i nostri soci acquistino la *Giustizia*.

Finalmente gl'intendimenti dei pochissimi scissionisti si palesano pubblicamente: boicottare e far morire la coraggiosa Avanguardia. *Quel che non è riuscito a fare magistratura e polizia, lo tentano con altri mezzi questi... compagni!*

*Ma l'*Avanguardia *vivrà e lotterà a dispetto di polizia e di suoi alleati!*

Intanto ancora una volta respingiamo la balorda accusa circa l'imparzialità nostra, imparzialità che non sovvenga e non deve però soffocare il metodo prevalso a Firenze. E chiaro?

CASTELFIORENTINO, 12. (Baglioni T.). — *Adunanza.* — Domenica 11 u. s. tenemmo una adunanza fra i circoli giovanili di Dogana, Castelnuovo e Castelfiorentino per udire la relazione del compagno Consani quale rappresentante dei detti circoli al convegno di Reggio Emilia. Riassume in breve, ma chiare parole, la discussione e lamenta il boicottaggio, che si fà a danno di quelle sezioni e congressi che sono contrari all'indirizzo politico del giornale. Attacca il Vella di riportare sull'*Avanguardia* articoli già pubblicati sul giornale: *La Soffitta*. Dopo poche parole di alcuni che sono contrari al Consani viene approvato dallo stesso Consani il seguente ordine del giorno che ebbe voti 15 favorevoli 5 contrari ed 11 astenuto.

L'ordine del giorno risuona così: « I Giovani Socialisti dei circoli di Castelfiorentino, Dogana, Castelnuovo riuniti in assemblea generale a Castelfiorentino, vengono nella determinazione di approvare incondizionatamente i deliberati di quel convegno ». Quindi augurando che ritorni nel nostro movimento quella compattezza di pace di una volta l'adunanza è sciolta.

Se il Consani non fosse in mala fede potremo dire che egli mente coscientemente quando mette in ballo « la Soffitta » di cui noi non abbiamo nemmeno annunziata l'uscita ed alla quale noi abbiamo fatto — per soverchia delicatezza — la minima réclame, rifiutando anche quella a pagamento! Un trafiletto sulla indegna condotta dei repubblicani di Lugo, quindi non questione di tendenza, comparve e non nella stessa precisa forma, sui due giornali perchè scritto da un collaboratore di entrambi i giornali! Queste sono le gravi accuse contro di noi!

Prendiamo atto poi che i 3000 toscani (con due zeri in più!) rappresentati a Reggio sono 21 di cui 6 sono discordi!

Complimento per i trucchi numerici ed assicurazioni a quei bravi compagni che la nostra compattezza è formidabile e usa truce attacchi da don Basilio.

LORETO. (Garofolo rosso). — Un soffio di Socialismo è giunto in questa Loreto che è bottega dei preti ed ha animato l'anima giovanile, che unita domenica con slancio di fede nel comune ideale, ha voluto costituire in presenza dei compagni Matassoli e Mulinelli del C. R. un Circolo Giovanile Socialista segnacolo agli avversari che specula di filtrazione di un nuovo Partito che rovescia domani il mondo con essi.

Compagni in nome della fede grande e comune lavoriamo. Viva il Socialismo!

L'assemblea dei soci ha nominato un segretario un corrispondente e tre membri per il comitato.

Dall'Italia meridionale

CASERTA (Celani) — *Cose nostre* — I nostri giovani operai lavorano alacremente per il rifiorire della nostra sezione, che oramai ha preso sviluppo ne teme i mille avversari coalizzati in congiura, la massoneria alla testa, lizzati in congiura, la massoneria alla testa, e fra giorni incomincierà anche il corso teorico di elettricità per i giovani elettricisti. Domenica 18 c. m. alle 3 pom. i compagni Belladonna e Salonia in presenza di tutti i soci parlaron a lungo spiegando il socialismo e furono applauditi.

Conferenza ed ispezione. — Domenica stessa vennero fra noi i compagni prof. Venditti e Salvatore Crispino per compiere una ispezione alla nostra sezione. Tutto fu trovato in regola e fu elogiata l'opera nostra. Indi la sera alle 8 il prof. Venditti tenne una splendida conferenza sul tema: *Che cosa è il socialismo*, e dopo belle parole pronunziò chiamato a parlare il nostro Salonia. Entrambi riscossero calorissimi applausi.

Le dimissioni Bettini

Cari amici dell'« Avanguardia »,

Mi viene comunicato che a proposito delle mie dimissioni da membro del Comitato Centrale si dice che dette dimissioni siano state date in seguito a questioni politiche o personali. Per lealtà debbo dichiarare che tale mio provvedimento è stato determinato da pure ragioni private.

Bettini

Senza busta

MONTELUPO (F. B.). — Il vostro diritto nessuno lo contesta ma la vostra rettifica non riguarda il nostro giornale. Rivolgetevi a chi ha pubblicato la notizia.

MONTAGNANA (E. B.) — Giunse tardi. Manda a tempo e noi pubblicheremo sempre.

GENOVA (D. G.) — Non abbiamo ricevuto: rimanda.

MILANO Viganò — Sappiamo di un tuo ordine del giorno presentato a R. E. Vuoi mandarcene il testo giacchè *gl'imparzialissimi* non lo hanno pubblicato? Bene per il resto e speriamo che in Lombardia comincerete bene sul serio.

FORT LU U. A. — Mazzola — Grazie gradito saluto da oltreoceano. Non dubitare che il fegato non manca. Nella tua Velletri si dormicchia.

NAPOLI (F.) — Lasciamo la storia delle pecore che inasprirebbe inutilmente. Che diavolo: hanno bene il diritto di dissentire. In fondo è un bene per tutti. Qualche imbecille turpiloquente si sgonfierà con le sue stesse armi. E' il destino di tutti gli squilibrati. Grazie affettuosamente.

FIRENZE (D. P.) — Articoletto giunto tardi quando già avevamo pubblicato tristissima notizia che mi ha profondissimamente addolorato come tu puoi ben credere. Non da oggi io sono, e non convenzionalmente, assai sensibile per le gioie ed i dolori degli amici di Firenze nostra.

MANTOVA — Rossi — Tutto bene ma assolutamente cercate di non v'impeciare delle beghe degli adulti; propaganda e schietta affermazione dei massimi principi socialisti. Il terreno è scabroso. Al prossimo numero.

ROMA — Inc — Va bene, ma io non ritiro nulla: badate che io sono, specie nel sentimento, assai intransigente ed ho, ripeto, il cervello sopra il cuore. Mandatemi l'indirizzo e vi spiegherò meglio. E' possibile a voce?

FIRENZE (C.) — No, assolutamente non bisogna prenderlo sul serio. Non ne vale la pena. In quanto alla grave indelicatezza ne parleremo al congresso. Scusa quindi se non pubblico per non inasprire polemiche. Il tempo — e non occorrerà molto — sgonfierà il palloncino.

PARIGI — Repossi — Grazie costante collaborazione da tutti graditissima. Della questione bisogna trattarne ampiamente perchè la porteremo al prossimo congresso nazionale. Provvedo per pormi in contatto con i giovani francesi che ad ottobre verrò a salutare di persona a Parigi.

ALESSANDRIA — Congressista — Fattavi commissione: riceveste? Omaggi.

MILANO (c. d.) — Grazie buone parole, ma come non mi ha mai soverchiamente commosso il turpiloquio sindacalista meno mi commuove il nuovissimo degli altri. Comunque grazie.

Per mancanza di spazio pubblicheremo al prossimo numero le corrispondenze di San Remo, Firenze, Cesena, Osimo, Livorno, Mantova, S. Giovanni V. Torre, Tavernuzze, Casellina, Galluzzo, Piombino Stradella, Macerata, Nemi, S. Casciano, Mosciano, Pesaro, Chiaravalle, Collescipoli ed Imola.

Pio Borelli, gerente responsabile.

ROMA - Tip. Popolare via S. Ignazio, 29

Per soli 10 centesimi

(CALENDARIO STORICO CIVILE)

Chi manderà una cartolina doppia riceverà a titolo di reclame un riuscito calendario a forma olandese con dati degli avvenimenti storici interessanti la storia del proletariato.

Pr. 25 copie L. 1,50 — 50 copie L. 2,75 — 100 copie L. [illegible]

PIETRO GORI

Elegante ritratto su cartoncino in fototipia con firma autografa dello scomparso.

Prezzo L. 0,75 l'uno, franco di porto.

2 copie L. 1,25 — 5 copie L. 2,50 — 10 copie L. 4,50 — Per oltre 20 copie sconto del [illegible] per cento.

Mandare ordinazioni coll'importo anticipato all'editore A. SASSU - MILANO, Piazza Emilia N. 5.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 199 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA | ROMA, 2 Luglio 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

CARLO PISACANE

Domenica, in Roma, sul Gianicolo, sarà commemorato Carlo Pisacane.

L'importanza dell'avvenimento non è romana, è italiana: appunto perchè la cerimonia si compie in Roma e perchè il nome di Pisacane si ricollega alla storia della indipendenza italiana e del primo destarsi delle nostre plebi.

Perciò ne parlo da queste colonne ai giovani socialisti d'Italia che vorrei vedere tutti domenica intorno al busto che l'Unione Socialista Romana inaugurerà all'eroe

Dagli occhi azzurri e dai capelli d'oro

...

Questa commemorazione è intimamente — e lo sarà anche esteriormente — socialista.

E' strana la lotta che il partito socialista ha dovuto combattere con i cosidetti *affini* di destra e d'estrema sinistra per rivendicare a sè la figura di Pisacane.

Carlo Pisacane fu *carbonaro*: ed ecco la Massoneria affaccendarsi per dare un'impronta sua alla manifestazione, dimenticando — la smemorata! — che Pisacane fu carbonaro in un tempo in cui non solo era *necessario* esserlo (perchè fuori imperversava la tormenta della reazione dei vari tirannelli d'Italia) ma che allora la carboneria aveva tutt'altro spirito, tutt'altro obbiettivo dell'odierna Massoneria che ammanta il *vuoto* o il *losco* dei suoi fini con un segreto ridicolo nei dì nostri, con formule ambigue e altisonanti ed abilmente loiolesche.

Carlo Pisacane fu *repubblicano*: ma fu repubblicano come lo sono tutti i socialisti: fu repubblicano e socialista: perciò non affaticatevi, o fratelli di sangue dei Giuda di Romagna, a farne uno dei vostri: Carlo Pisacane era contro la proprietà privata con cui vi piace d'amoreggiare: Carlo Pisacane era contro lo sfruttamento degli operai ed auspicava la Rivoluzione sociale: voi tremate al solo sentirne parlare.

Nè gli *anarchici possono* appropriarsi Carlo Pisacane: esso fu è vero contro l'autoritarismo ma ammetteva il nucleo del Comune e la Federazione dei Comuni e l'Assemblea dei deputati il cui mandato è sempre revocabile e le leggi liberamente accettate dalla nazione alla quale sono proposte e i funzionari e la pubblica amministrazione..... Non c'è male per un anarchico.

Ma questa lotta di partiti e di gruppi intorno al nome di un Grande morto — come di jene attorno ad un cadavere — se ha dei lati che danno ripugnanza, ha in sè molti utili insegnamenti.

Essa ci dice tutta la grettezza morale di certi partiti che le rievocazioni dei grandi uomini non sanno considerare se non dal punto di vista della speculazione partigiana ed affaristica: e son gelosi, come un qualsiasi commerciante vittima della concorrenza, se altri partiti, con pensiero più ampio ed con intendimenti più puri, si apprestano a compiere una cerimonia commemorativa che è loro diritto e, insieme, loro dovere di compiere.

***

Carlo Pisacane fu socialista.

Utilizzando le opere dei socialisti francesi, del De Simondi, del Proudhon, dei filosofi italiani, di Pagano, Filangeri, Romagnosi, e armonizzandone e completandone i concetti e spirandosi per contro il soffio potente della sua personalità intellettuale, Carlo Pisacane dette al socialismo italiano un'opera meravigliosa e poderosa dove sono afferrate — sia pure fuggevolmente — e divinate molte delle affermazioni e delle conclusioni marxistiche.

Il suo « Saggio sulla Rivoluzione » che fa parte di un volume terminato di scrivere nel 1855, ha un'intonazione arditamente negatrice e rivoluzionaria.

La sua critica non ha al suo servizio il sarcasmo amaro ed efficace di Marx, ma ha delle intuizioni profonde, geniali: la sua ricostruzione è un po' vaga ed ingenua ma non ha pretese: perchè « è strano pretendere che un uomo dia conto di ciò che l'universale volontà potrà compiere ».

Egli intuisce le leggi dello sviluppo della società moderna: « La proprietà fondiaria venne già scrollata dalle riforme del XVIII secolo che scemarono molto il suo ascendente sui destini della società: oggi è il capitale lo arbitro della umanità, per esso corrono prosperi i tempi. L'umano ingegno datosi alla industria non si tardò ad inventare macchine, strumenti, trovati che ne facilitano il progresso. Ma in questo progresso, la vittima è stato l'operaio, le macchine e la divisione del lavoro, hanno accresciuto il prodotto netto e nel tempo stesso ribassato grandemente il salario: e quello e questa riducendo l'opera dell'uomo ad un atto puramente materiale e costante non è rimasto al misero operaio nessuna attitudine di cui possa avvalersi..... Sarebbe stoltezza pretendere di arrestare i voli dell'umano ingegno: a non basta registrare un vero, un fatto, un risultato..... ed è che: la miseria dell'operaio cresce al crescere della ricchezza sociale e del prodotto dell'industria. »

Ecco qui adombrato — più o meno precisamente — il concetto marxistico della miseria crescente; e più avanti è accennata l'affermazione pure marxistica dell'accentramento capitalistico: « Inoltre, maggiore è il capitale ed in parità di lavoro, maggiore è il guadagno: questo è un'assioma d'economia ... perciò un vistoso capitale producendo sempre più a buon mercato che un piccolo capitale ne risulta che questo dovrà indubitatamente soccombere nella concorrenza. Da ciò ne risulta un altro fatto che gli economisti ... non disconoscere ma che non vogliono confessare, cioè: *nella continua lotta che si fanno i vari prodotti, i vari capitali, la ricchezza sociale si accresce ed il numero di coloro che la posseggono diminuisce* ».

Ed ecco un principio materialistico-storico ... « Ciò basta per dimostrare ad evidenza quanto sia assurdo il concetto che le rivoluzioni, i mutamenti degli ordini sociali si facciano prima nel pensiero e poi nella realtà ... essi sono conseguenza delle condizioni e relazioni degli uomini e cominciano a manifestarsi con l'idea quando son già latenti nella società; dalla manifestazione procedesi all'attuazione e spesso questa avviene senza di quella: nella guisa stessa che nell'uomo si manifesta un bisogno, poi un'idea, poi l'azione, e spesso l'azione segue immediatamente il bisogno di manifestarsi o maturarsi nel pensiero ».

Interessantissimo è seguire il raffronto tra monarchia assoluta e monarchia costituzionale e la critica serrata di questa: « Tale forma di governo (la monarchia costituzionale) è assurda: altro non è che un'ipocrita tirannide. Il principe capo delle armate, padrone del tesoro, distributore di tutte le cariche, di tutti gli onori dello stato, negoziatore con le potenze straniere, sorgente di tutte le grazie solo inviolabile ed irresponsabile di qualunque atto, mentre non avviene alcuno che non sia sua emanazione e volontà... Il governo inglese altro non è che una piramide alla cui cima pochi sessagenari si ripartiscono le cariche dello stato: più sotto un ... la Camera parteggiato non da principii politici ma dal credito personale di quelli.

La monarchia costituzionale è corruttrice per eccellenza, è un armistizio segnato fra i principi e i monopolisti in danno dell'onestà. Il dispotismo non cerca l'appoggio della pubblica opinione, la nazione soffre e tace ma non mentisce. *Il governo costituzionale ha bisogno del plauso e dell'approvazione di pochi per opprimere i molti*: la compra e le approvazioni e le lodi si trasformano sotto tal governo in merci. Di qui l'ignobile e puerile schiera dei *soddisfatti ad ogni costo* che si atteggiano, parlano, scrivono, lodano sempre come se fossero liberi cittadini e le loro opinioni avessero preso nelle determinazioni governative. Vantano i loro diritti e la loro libertà che riducesi al diritto ed alla libertà di applaudire al governo... sotto nome di libertà favorito e protetto il monopolio e quindi il proletario affidato all'avidità dei monopolisti ed incettatori. *La politica estera codarda ed ipocrita* dovendosi tutelare gli interessi d'una dinastia, facendo le viste di propugnare gli interessi della nazione ».

***

Ma io non finirei più di spigolare dall'aureo libretto, pensieri e concetti che sono nostri, essenzialmente nostri, pieni d'anima socialista.

Ricorderò piuttosto che questo patriota che a Sapri, in un'eroica e folle impresa, sacrava la sua vita all'Italia, era antimilitarista.

Come l'eroe nizzardo che dorme a Caprera voleva la pace e la concordia tra gli uomini fratelli e laboriosi: ma più profondamente che Garibaldi egli aveva indagata la funzione degli eserciti permanenti.

« Se il popolo si riscuote » egli scriveva « rovescia facilmente nobili, ricchi e preti che l'opprimono... La sola forza che li protegge la sola forza che si opponga alla rivoluzione sono gli eserciti permanenti: ma qual'è la loro natura? Possiamo paragonarli ai satelliti armati di cui si circondarono i tiranni della Magna Grecia, ai pretoriani de' romani imperatori, ai venturieri del Medio Evo? No: nei moderni uffiziali la milizia è un mestiere, ma non lo è pei gregari (soldati): per questi è un peso a cui con riluttanza si sottomettono. La disciplina adopera ogni meglio onde, suasi direi, affatturarli, e farne un sostegno alla tirannide di cui i soldati sono le vittime più che le altre tormentate, ma non cessano d'essere popolo, dal cui seno sono svelti a forza e sempre agognano farvi ritorno.

Perchè dunque credere che il fascino, lo incanto che li aggioga al dispotismo non possa cadere, nè possa sorgere in essi la speranza d'un migliore avvenire da conquistarsi non già al prezzo d'una battaglia, ma solamente rifiutandosi di combattere contro i proprii concittadini ed amici? Chi più del semplice soldato deve desiderare un miglioramento nelle condizioni della plebe? Egli non è che plebe ».

E rileggendo queste parole io pensavo: « Sarà per questo che qualche settimana fa l'*Idea Nazionale* affermava che il nazionalismo non si identifica col patriottismo: avrà avuto paura che qualche spirito di patriota — e patriota non per burla o per moda — che fu sinceramente internazionalista ed antimilitarista le sputasse addosso il suo dispezzo e la coprisse di scherno... ».

Il meno che le potesse capitare, del resto.

Vittorio Baldoni.

Venne dimostrato che l'appropriazione, il lavoro non retribuito, è la base fondamentale del metodo di produzione capitalista ed è lo sfruttamento consumato sul lavoratore, che il capitalista, comprando anche per il giusto valore la forza produttrice del suo lavoratore, che smercia poi sul mercato, trae tuttavia da questo un valore maggiore di quello che era stato pagato, e che questo maggior valore forma in ultima analisi la somma del capitale ognora crescente, accumulato nelle mani delle classi abbienti. Così si rilevo come avvenissero tanto la produzione capitalista, quanto la produzione del capitale. Queste due grandi scoperte — il concetto storico materialistico e la scoperta del segreto della produzione capitalistica a mezzo del plusvalore — le dobbiamo a Carlo Marx. Per esse il socialismo divenne una scienza.

F. Engels *Anti-Dühring*.

LÀ FORESTA

Io vidi già nei dì canicolari,
vidi piante malefiche infinite,
suggendo il sangue delle antiche vite
radicarsi nei tronchi secolari

Impinguarsi bevendo le ferite
corrotte onde sprigionan succhi amari
dilatarsi e fumar nel cielo, pari
a lago immenso d'alghe imputridite

Ma dalle glebe fervide nell'ombra
sbucano piante faticose e strane
s'espande una mirabile fiorita

O vecchi tronchi e spore umide e vane,
fate di voi alfin la terra sgombra
Per te, foresta nova, or è la vita!

Giovanni Lanza

Schermaglie

La vittoriosa battaglia in Austria

Le elezioni generali austriache del 13 e del 20 Giugno, segnano la demolizione del clericalismo austriaco.

Il mondo nero è stato colpito a morte tanto nella capitale, quanto nelle provincie.

A Vienna di 20 deputati clericali antisemiti solo 4, di cui uno dissidente, ritornano al Parlamento. I più grandi titolari del clericalismo viennese — il più fanatico, il più anti italiano, mordono la polvere. Il borgomastro di Vienna, Neumayer — membro onorario dell'ordine dei frati cappuccini è caduto e al suo posto andrà un umile tipografo socialista: lo Schlieger.

Il reazionario Weisskircher, è rimasto nella tromba e si è già dimesso anche da Ministro del Commercio. Nè responso più favorevole hanno dato le urne al sig. Pattai — il famigerato Presidente della Camera — italofobo più degli altri. Il suo posto verrà occupato da un redattore della Arbeiter Zeitung.

Anche nelle provincie la posizione del clericalismo è formidabilmente scossa. I socialisti hanno aumentato dovunque i loro voti e ritorneranno in nucleo più compatto e forse più numeroso alla Camera.

Ci compiacciamo vivamente dei risultati delle elezioni generali austriache, per diverse ragioni.

Anzitutto perchè dimostrano che sotto all'Austria feudale, fratesca, imperiale, c'è una nuova Austria. E l'Austria nuova non può essere che italofila. Un altro colpo decisivo al clericalismo austriaco e poi l'idea di un accordo sostanziale fra Italia e Austria sulla base del disarmo, non sembrerà più un'assurda e ridicola utopia.

Per questo il risultato delle elezioni austriache dispiacerà forse tanto ai clericali quanto ai nazionalisti. Dispiacerà ai primi che vederanno nell'Austria la fida alleata del Papa, agli ultimi che avevano bisogno dello stupido cliché anti-austriaco per valorizzare certo irredentismo parolaio e impotente.

Siamo lieti del successo dei compagni austriaci anche per un'altra ragione che chiameremo d'ordine interno.

V'è qualche sovversivo che teme dall'imminente suffragio quasi universale italiano, il trionfo del clericalismo temporalista e inquisitore, le recenti elezioni austriache addimostrano la vanità di tale paura.

Malgrado la coalizione di tutte le forze clericali, un trionfo assoluto del clericalismo italiano non è la più probabile delle eventualità.

E se anche le prime elezioni segnassero una vittoria del partito nero, l'esempio dell'Austria ci affida che alla riprova il corpo elettorale orientatosi ed elevatosi — farebbe giustizia dell'orda clericale.

Per questo noi attendiamo — senza esagerate preoccupazioni nè eccessivi entusiasmi — il suffragio allargato e universale.

***

Particolarmente gradita è per noi pure la grande vittoria dei compagni triestini che lottarono contro la più turpe corruzione nazionalista.

Ad i compagni di Trieste, alla vittoria dei quali molto contribuirono i nostri giovanili, giungano il plauso ed il saluto nostro, plauso e saluto che la gioventù italiana recherà loro a viva voce nel prossimo autunno.

CHI È GIOVANNI GIOLITTI

LA VITA ED I MIRACOLI

VI.

Io non accuso

Io non accuso, dimostro: Giolitti è un amorale, e non domando per lui quella galera che chiedeva il procuratore generale del re per i trafugatori dei documenti della Banca Romana.

Non la chiedo perchè so che come un trattato di estetica non può mutar in diritto un gobbo, così il codice penale non può dare una coscienza retta a chi l'ha deforme.

Ma come anche i positivisti del Diritto penale chiedono che i criminali comuni sien posti nella impossibilità di nuocere, così ai positivisti della politica è lecito domandare che gli amorali sien tenuti lungi dalla pubblica cosa.

E faccio al popolo — giacchè gli altri non sentono — questa domanda: riaffidereste voi la vostra casa ad un uomo che vi avesse già abitato per tre anni asciandola svaligiare dai suoi amici e alla propria presenza?

Perchè, si ha un bell'arzigogolare, ma la figura morale di Giolitti esce dal puro e semplice ravvicinamento delle due date ricordate:

1889: Giolitti conosce i risultati delle inchieste Biagini e Alvisi (vedi discorso Altobelli, processo Banca Romana);

Giolitti conosce un opuscolo pubblicato dalla Banca Nazionale (comm. Grillo) rivelante aver la Banca Romana un portafoglio fittizio.

Giolitti conosce la onestà degli amministratori della Banca Romana per aver detto a Crispi che ivi si commettono reati da Corte d'assise.

1892 Giolitti nomina senatore Tanlongo.

Giolitti fa le elezioni coi quattrini della Banca Romana.

Giolitti respinge l'inchiesta parlamentare e proroga alla Banca Romana il diritto di emissione.

Cosa rimane di tutto il resto — trafugamenti di carte, deposizioni Montalto, inchieste Saredo, inchieste sulla Marina — di fronte al ravvicinamento di queste due date?

Si vorrà dire che Giolitti non comprese il valore di quelle relazioni Biagini e Alvisi per le quali scoppiava la catastrofe? E che solo per non averle comprese lasciò per tre anni al loro posto — lui ministro! — quegli amministratori, perchè continuassero a fabbricar duplicati — uno dei quali cadeva, per caso, nelle mani di un ufficioso — per regalarli agli onorevoli e ai giornalisti?

Se gli amici di Giolitti vogliono farlo passar per imbecille, si accomodino, ma il popolo non lo crederà tale.

E allora?

Allora resta la tesi giolittiana: *con la morale non si governa*.

Per governare bisogna dar il denaro estorto al contribuente, ai pennivendoli, bisogna soffocar le inchieste, coprire le truffe, violare i corpi di reato, tacere delle iscrizioni bancarie, amicarsi i fabbricatori di biglietti falsi, far le elezioni coi loro denari, e nominar senatori i ladri!

"È da amorfi!,,

Ebbene, signori! Noi apparteniamo ad un partito che potrà suddividersi in riformisti, rivoluzionarii, sindacalisti, ma siamo tutti convinti che per l'Italia, prima del riformismo, del rivoluzionarismo e del sindacalismo, v'ha duopo di una cosa: l'onestà di chi amministra la scarsa ricchezza del paese.

Quando un uomo come Giolitti viene a raccontarci le sue private illibatezze — che non basta la moglie e che non fa cambiali false — noi abbiamo diritto di ridergli in faccia e di dirgli: questo è sottinteso per ogni cittadino che non voglia andar in galera!

Ma da un uomo di stato tutti i cittadini — dal clericale all'anarchico — esigono qualche cosa di più: la moralità politica!

Rinnegarla o riderne cinicamente non è nè da conservatore nè da rivoluzionario, nè da uomini moderni, nè da primitivi: è da amorfi.

Da amorfi, perchè non v'ha consorzio animale — da quelli degli imenotteri, degli uccelli, delle scimmie a quelli dei selvaggi, dei barbari, dei civili — che non osservi istintivamente o razionalmente le leggi di reciprocità morale — derivate dal riconosciuto utile collettivo — su cui si fonda la convivenza del branco o della gente.

E quando un magistrato si costringe a ricevere ordini da colui che altra volta infrangeva, assieme ai suggelli dello stato, le leggi di cui esso magistrato è custode, non fa opera conservatrice o socialista ... significato non dottrinale e rispettabile, ma pratico e nichilista della parola, onde distrugge nella coscienza degli individui la ragione d'essere e l'osservanza dell'etica sociale.

Nè vale, a scusa, la presunzione del maggior bene che si può fare allo Stato, scambio la tolleranza del minor male.

Noi — anche in questo — siamo riformisti pratici, e, rinunziando al gran bene che certi ministri si ripromettono di fare all'Italia, esigiamo soltanto da essi che non le si dieno, nell'attesa, i mali minori, come le inchieste soffocate, i documenti sottratti nel salvataggio dei ... i fondi segreti per gli sciacalli del quarto potere. E questo, astrazione fatta dall'opposizione che possiamo far loro sul terreno della lotta di classe.

Voi, finora, on. Giolitti, tutti questi *piccoli mali* ci avete dato e vi accingete a ridarci, ma il gran bene d'una vostra amministrazione non lo abbiamo ancora intraveduto — e siamo nel 1906 — da quando nel 1889 siete diventato la prima volta ministro del tesoro.

Sono passati 17 anni e di milioni strappati alla fame delle plebi italiche ne sono scomparsi a centinaia nelle fauci dei patriottici sfruttatori; milioni che voi — da quell'acuto contabile che siete — avete visto scomparire, tacendo.

Oggi la stampa ufficiosa e una maggioranza di insaziati vi rimettono a nuovo, e se il rossore non vi sale dalla coscienza alla faccia gli è forse soltanto pel pensiero che un paese — il quale rimanda plebiscitariamente alla Camera Nunzio Nasi, applaude a Palizzolo, legge con avidità i giornali di Scarfoglio e di Chauvet, eleva monumenti a Chimirri, manda i figli a Pallanza, e vende per un piatto di trippa o per un botteghino del lotto il diritto elettorale e la coscienza politica — non ha altri meglio di voi cui affidare la rappresentanza dei suoi interessi e la tutela del proprio avvenire.

Se questa fosse la giustificazione della vostra novella salita al potere, sarebbe, disgraziatamente, l'indice dell'abbiezione politica di nostra gente.

Conclusione

Ma io voglio credere, piuttosto che alla degradazione della mia stirpe, ad un offuscamento della coscienza pubblica per i miasmi di un affarismo che non ha partito, e solo per tale fiducia continuerò in questa campagna di epurazione atmosferica, ad onta della tristezza e della ripugnanza che l'argomento mi ispira.

Sì, tristezza e ripugnanza. Quando si ama il proprio paese, è doveroso recargli — nelle feconde lotte della politica — il contributo delle proprie idee, ed è supremamente utile l'indagare se ad esso rispondan meglio queste o quelle istituzioni, queste o quelle leggi; ma il dover discutere sul serio se ad esso convenga un governo di furfanti o di galantuomini, il dover ammettere come eventualità possibile — e, ahimè, realizzata — che la rappresentanza degli interessi e dell'onore d'Italia abbia a raccogliersi nelle mani di Giovanni Giolitti, di un uomo — scriveva il più autorevole fra gli attuali redattori della *Tribuna* — « che è tutta una organizzazione d'ignominia e di delinquenza » — è tale condizione di cose di cui deve sentirsi profondamente umiliato non chi è socialista, ma chi è innanzitutto italiano.

FINE.

Guido Podrecca.

Il valore che la forza-lavoro possiede e il valore che essa può creare differiscono dunque di grandezza. E' questa differenza di valore che il capitalista aveva in vista allorchè acquistò la forza-lavoro.

La produzione del plus-valore non è altra cosa che la produzione del valore prolungata al di là di un certo punto. Se il processo di lavoro non dura che fino al punto in cui il valore della forza lavoro pagato dal capitale — salario — è rimpiazzato da un equivalente nuovo, vi è semplice produzione di valore; quando oltrepassa questo limite, vi è produzione di plus valore.

La forza di lavoro in azione non riproduce dunque soltanto il suo proprio valore, ma essa produce ancora del valore in più. Questo plusvalore forma l'eccedente del valore del prodotto su quello dei fattori consumati, cioè dei mezzi di produzione e della forza di lavoro. Ogni plusvalore, qualunque ne sia la forma particolare, è in sostanza la materializzazione d'un lavoro non pagato.

C. Marx. *Il capitale*.

LA CRONACA

LADRO?

Il ladro vendicatore di Notari ha avuto un emulo.

Sembra il tratti di un romanzo; ed il fatto è succeduto invece a Parigi. Un marchese caparbio e prepotente in un attimo d'ira aveva gettato sulla strada il vecchio domestico, il disgraziato stese la mano ad un passante e gli narrò la sua sventura. Venite con me — ha soggiunto costui — penserò a voi; non ringraziatemi, la beneficenza vera odia i ringraziamenti.

Lo ha condotto in un albergo, gli ha fatto dare un vitto ed alloggio per due settimane, e gli ha posto in mano 100 lire. Pochi giorni dopo il ricco marchese trova il suo appartamento in disordine; era stato visitato dai ladri, sul comodino c'era una lista di spese con la seguente specifica: albergo, vitto al vecchio, risarcimento spese, acquisto chiavi false, onorario al ladro, *e vi era indicato inoltre l'albergo ove il vecchio servitore trovavasi. Il ricco marchese umiliato e pentito andò a prendere il vecchio e lo ricondusse nel suo palazzo. Il ladro gli aveva dato una solenne lezione; aveva fatto giustizia.*

Quando maggior sentimento morale ed umanitario in lui che nel marchese! E non è tante volte avvenuto lo stesso fatto per dei celebri briganti, i quali vendicato un sopruso di un signorotto feudale s'erano dati alla macchia per sfuggire allo spadone di Temi al servizio dei potenti?

Il brigante poi è stato finito a schioppettate, e chiuso e martoriato in un sepolcro di vivi; il feudatario provocatore e soprafattore non si è disturbato affatto; è restato riverito ed onorato dalla gente per bene e dal popolino pavido e sciocco.

Oh! la signora Morale!

E' una gran bella parola, ma ditemi un pò in borghesia, dove sta dessa di casa?

33

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Le opere di misericordia

Nel catechismo cattolico

Le opere di misericordia corporali sono:

1. — Dar da mangiare ai poveri affamati.
2. — Dar da bere ai poveri assetati.
3. — Vestire gli ignudi.
4. — Albergare i pellegrini.
5. — Visitare gli infermi.
6. — Visitare i carcerati.
7. — Seppellire i morti

Le opere di misericordia spirituali sono:

1. — Consigliare i dubbiosi.
2. — Istruire gli ignoranti
3. — Ammonire i peccatori
4. — Consolare gli afflitti
5. — Perdonare le offese
6. — Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. — Pregare Iddio per i vivi e per i morti

Nel catechismo socialista

Le opere di misericordia corporali sono:

1. — Abolire gli affamati e gli affamatori.
2. — Abolire gli assetati e i monopolizzatori del vino e dell'acqua potabile.
3. — Aiutare gli straccioni a conquistarsi perfino una pelliccia.
4. — Ed aiutare i derelitti a conquistarsi una casa decente ed un buon letto
5. — Assicurare a tutti la salute e la forza con un buon regime di vita.
6. — Far scomparire dalla terra l'onta della prigione e del domicilio coatto.
7. — Dissepellire i sepolti vivi delle miniere, delle zolfare, di tutte le tombe orrende ove si lavora

Le opere di misericordia spirituali sono:

1. — Far coraggio agli oppressi tremanti di paura
2. — Insegnare ai lavoratori i loro diritti e il modo di conquistarli
3. — Alzare la voce implacabile contro gli sfruttatori di ogni specie
4. — Elevare le plebi avvilite dalla miseria e dalla disperazione
5. — Non far giustizia dell'ingiustizia che genera le offese.
6. — Sopportare le molestie inevitabili, ma levarsi da dosso le mosche e i pidocchi.
7. — [illegible] il Signore Iddio, i vivi ed i morti

Il Curatino Eretico

Contro il pericolo nero

III.

Quando per dominare bastava alla Chiesa Cattolica di tener nell'oscurità dell'ignoranza i popoli [illegible] quando la Santa Sede, unica luce nelle tenebre dei Secoli, dettava norme di regime sotto la ragione religiosa di astinenze o baldorie imposte o concesse a cagione di esercizioni d'animo e quando solo agli ecclesiastici, od a chi dimostrava di voler diventar tale, era dato di poter studiare — e purauche a questi entro certi limiti e secondo certi principii immutabili e dogmatici — quando - dico - tutto questo bastava per dominare le masse ignoranti e quindi superstiziose, ai preti null'altro interessava che tenersi ben fuori dai tribunali civili ed ecco i fori ecclesiastici, ed loro beni terreni. Quando solo nei conventi si operava intellettualmente, ma non ciascuno per sè, ma tutti per la comunità, che sola sopravviveva eterna, mentre l'individuo si perdeva nel nulla, facile era il tenere avvinti, o l'avvincere chi amor nol fosse, con oscure minaccie e punizioni esemplari, facile la supremazia sui principotti ignoranti, presuntuosi e zotici — i quali di nulla si occupavano se non di caccie, e donne e vino e buffoni.

Nel magnifico cinquecento di tra lo sbocciare dell'arte che potè vivere dicendo di interessare la gloria di Dio, e riempiendo mille cappelle private, nei Camposanti, nelle Chiese e perfino nei monasteri, scene e movimenti dell'arte Pagana — nudità invereconde, e santi in atteggiamenti osceni — nel cinquecento luminoso dai bei nomi delle lettere e delle arti, dei cardinali pingui che si dilettavano di poesie erotiche, e ne orinavano pur qualche volta, di tra l'insuperbire di mercadanti che si facevano signori, e di antichi signori che rinnavano nella vergogna, fiamme azzurre qua e là scintillanti annunciavano il gran lavorio sotterraneo, dicevano, o meglio presagivano, ciò che forse un giorno sarebbe accaduto.

E Leonardo da Vinci la gigantesca figura dell'opera più bella e splendida delle arti, grandissimo è nella pittura e nella poesia, immenso nelle prime ricerche del vero, nelle applicazioni matematiche, idrauliche, di ingegneria infine — precorse il positivismo, il razionalismo, il materialismo. E mentre facile gloria, e denari ed onori gli sarebbero venuti ove avesse voluto continuare a dipinger quadri o scriver versi o ideare meravigliose costruzioni, preferì perseguire un suo sogno, che i contemporanei chiamavan folle, e ricercar il vero — perdendosi nella lunga via nuova ed ignota, brancolando, ma intuendo con la possanza dell'ingegno che fosse per avvenire nel mondo.

Citatemi una sola scoperta moderna che egli non abbia divinata?

Ebbene in questo suolo radioso il Papa perduta ogni caratteristica — diciamo — pastorale, estende nel mondo la sua egemonia politica ed assurge ai fastigi della supremazia politica.

E poi venne ciò che voi meglio di me sapete — si rovesciò quel potere come tanti altri — e stroncato l'artiglio da boia che avvinchiava il timone della barca questa va tentennando, ed il pescatore che guida vede, con gli occhi della fede, l'acqua andare per l'antico verso, e quel verso vuol seguitare, e non s'accorge di andare contro corrente!

Cioè finge di andare contro corrente, e tutti gli atti *clamorosi* che compie li compie in senso dogmaticamente perfetto, ma sott'acqua lavora, congiura, e perfeziona alla lotta: con la lotta.

Fa come il buon anticlericale borghese che va in piazza a commemorare Giordano Bruno, e là si fa una pappolata di frati e di monache: e poi manda i figli ad educarsi in convento, per far contenta la suocera, li fa battezzare, cresimare, comunicare, per piacere alla zia della moglie — perchè per lui sono tutte buggiarate — tanto che quando il prete va in casa sua verso Pasqua a portargli l'ulivo, l'acqua ed il fuoco benedetti, si chiude nella latrina per non inginocchiarsi al potere teocratico. Il prete dunque formalmente mantien duro sul perduto potere, la Sacra Persona del SS. Padre prigioniero, ma in realtà ha accettato magnificamente il presente stato di cose, e ci si trova benone, e s'ingrassa sopra, che è un piacere a vederlo.

Ma altrettanto non può dirsi del sapere come egli lavora. Il suo centro di attività è nella massima parte dei casi, la campagna. Società contro la grandine, contro l'incendio. Feste e luminarie nel dì del Santo Patrono con intervento della musica e tombola coi premi vistosi Banche di sconto, e di piccolo credito agricolo. Circoli di divertimento e di devozione. Nè crediate che per puro caso abbia unito così disparati elementi di lotta e di propaganda.

Al prete tutto è buono, la casa che gli passa il Fondo Culto ed il fuscello di paglia che gli fornisce la più povera delle sue pecore.

Secondo la località ed i bisogni si occupa di attivare il piccolo risparmio o di trovare i capitali al contadino bisognoso.

L'uno lo dice all'altro, vanno qualcuno volentieri, i più a ritroso per il bisogno. Debbono sottostare ai soliti patti degli obblighi religiosi e delle offerte alla chiesa — e quando 30, 40, 50 si sono riuniti — si forma la cassa, o si costituisce la succursale del Piccolo Credito — ed il colpo è fatto.

Per alimentare poi la vivacità degli adepti si entra nel vivo delle lotte comunali. Questo interessamento sempre e molto. I padroni, che [illegible] il prete tutto abbia da guadagnare [illegible] tranquillità e dal poco diffondersi di [illegible] si alleano a loro — for[illegible] [illegible] aderenze e piane [illegible] leggermente e con [illegible] la porta di dietro [illegible] fanno arri[illegible] al Comune.

[illegible] si distribuiscono le cariche più rimunerative e più importanti [illegible] si fa il finimondo [illegible] [illegible] che 90 [illegible] su 100 e le sempre per [illegible] [illegible] tutto [illegible] per Ministeri [illegible] [illegible] l'Asilo delle Monache per far [illegible] un agente delle imposte [illegible] troppo onesto, per fare in [illegible] energico e via di seguito.

* * *

E gli anticlericali borghesi rimesso nel fodero il bandierone delle grandi occasioni, dopo aver sudato quattro camicie per strillare «Abbasso i preti, abbasso il papa!» vanno a letto e se ne fregano.

il monellastro

Religione e vita sessuale

E' ormai venuta alla luce del sole la sacrosanta verità che, preti colla tonaca e senza tonaca servono principalmente ad inquinare le sorgenti della nostra vita sociale.

Quelli senza tonaca egualmente è più ancora pericolosi degli altri, perchè svolgono senza destar sospetti la loro pur dente attività e forti stesso del nome e della loro posizione finanziaria od altro, si intromettono e si insinuano nelle famiglie ingenue e con poche risorse, tormentate dalla vanità delle madri e delle [illegible] frivole e vanitose a completare l'opera di corruzione che quelli della tonaca talare svolgono nei seminari e nei collegi di educandato. La loro funzione è quella della seppia che tende a guastare e corrompere dappertutto dove tocca, e chi si accingesse a snidarli e svergognarli corre il rischio di passare per originale, per pazzo, quando non diviene vittima di abili macchinazioni gesuitiche intese a screditarlo in faccia ai cosidetti ben pensanti. Ed è così che la corruzione dilaga ed il fango sale grazie alle nequizie di questi coltivatori scettici ed incuranti del disonore e della rovina altrui pur di contentare le loro voglie turpi.

Chi studi profondamente il sentimento religioso soprattutto nella religione cattolica, trova ad ogni piè sospinto una relazione sorprendente tra esso e l'erotismo. La si trova nell'adorazione esaltata di sante come Maria Maddalena e Maria di Betania per Gesù, poi nelle sacre leggende nel culto della vergine Maria durante il medioevo, ed in modo speciale nell'arte.

Si osservino bene le madonne estatiche che in tutte le nostre gallerie di quadri rivolgono i loro fervidi sguardi sia a Gesù, sia verso il cielo. L'espressione dell'Immacolata Concezione di Murillo può interpretarsi tanto con la più alta esaltazione voluttuosa dell'amore come una santa trasfigurazione. I «santi» del Coreggio guardano la Vergine con un ardore amoroso che può essere celeste, ma che pare in realtà estremamente terrestre ed umano.

Nel suo libro sulla *psicopatia sessuale* von Kraftz Ebing ha fatto notare giustamente in qual modo la religione, la poesia e l'erotismo si combinino e si mescolino facilmente nei sentimenti vaghi, oscuri e pieni di presentimenti della gioventù intenta a maturarsi. Nelle vite dei santi si trovano ad ogni piè sospinto tentazioni sessuali nelle quali i sentimenti più elevati e più ideali si mescolano colle immagini erotiche più ripugnanti. Su questa stessa base vi sono sviluppate le orgie sessuali di diverse feste religiose nel mondo antico come anche in quello moderno. Così la suora Blanbekin era perpetuamente tormentata dal pensiero di ciò che potesse essere avvenuto della parte del corpo di Gesù esportata dalla circoncisione. Per compiere le sue divozioni verso l'agnello del Signore, Veronica Giuliani, che fu canonizzata dal papa Pio II, prese nel suo letto un agnello terrestre, che essa abbracciava ed a cui dava a succhiare il proprio seno.

Santa Caterina da Genova andava spesso soggetta a tali calori interni, che per rinfrescarsi si coricava a terra gridando: «amore, amore non posso più!». Essa sentiva in pari tempo un'inclinazione speciale per il suo confessore. Un giorno avvicinando la mano di questi al suo..., essa percepì un odore che penetrò nel suo cuore «un odore celeste la cui voluttà potrebbe risvegliare una morta.»

Dovunque vediamo nella religione idealizzato l'erotismo e spesso l'idealismo profumato di erotismo. Il *cantico dei cantici* di Salomone il cui senso originale era molto laico, come quello della maggior parte delle cose religiose, benchè sia stato in seguito dagli esegeti elevato all'onore da una allegoria ed applicato alla chiesa di Gesù Cristo, fu e rimane sempre una poesia erotica.

Non fa duopo accennare come il substrato erotico d'ogni uomo normale conduce molto spesso i predicatori severi ed ascetici della morale che vogliono «domare la carne» ad una ipocrisia ripugnante. Si vedono con frequenza certi preti e certe persone pie predicare apertamente un ascetismo idealizzato, mentre in segreto essi commettono gli eccessi sessuali più nauseanti. Questo pericolo è per natura così vicino alla loro porta, come la rocca Tarpea è vicina al Campidoglio.

Un'altra piaga, forse la peggiore di tutte, resa insanabile dalla condizione del celibato e quella della confessione. Il padre Chiniqui, il celebre riformatore del Canadà, a proposito delle prescrizioni erotiche della confezione dice in un suo libro quanto segue: «Leggano i legislatori, i padri, i mariti questo capitolo e vedano in seguito se il rispetto che essi debbono alle loro madri, alle loro spose ed alle loro figlie, non impone loro il dovere di vietare ad esse la confessione auricolare. Come è possibile che dopo certi dialoghi a quattr'occhi con un giovane non ammogliato, una fanciulla possa rimanere pura di cuore e di mente? Non la si è preparata alle caverne del vizio, piuttosto che alla vita coniugale?»

In conclusione dal punto di vista pedagogico la confessione cattolica esercita un'influenza deplorevole nel campo sessuale. E' vero che i preti coscienziosi possono essere capaci di attenuare nella loro interpretazione di Sant'Alfonso e di altri e recare poco o nessun danno a giovani ancora onesti dei due sessi. Ciò nondimeno si deve riconoscere che i preti sono pur uomini e non tutti di tali di mente così ben elevata e di animo così delicato e ben pensante come richiede la loro posizione di fronte alle donne. Questo basta per rendere la confessione almeno in molti casi, una istituzione piena di depravazione, dal punto di vista sessuale.

Tale enormità è risultato necessario del conflitto fra la passione e la tirannia del dogma dei pregiudizi e dell'opinione pubblica. Si lasci rischiarare liberamente ed apertamente la vita sessuale dalla scienza e cesserà l'ipocrisia delle persone anormali e quella delle persone anormali potrà essere scoperta in tempo e messa nell'impossibilità di nuocere.

C. B.

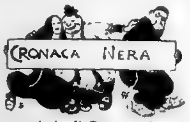

Nella provincia di Bergamo, forse la più clericale d'Italia, è scoppiato un nuovo scandalo.

Una ventina di depositanti e possessori di libretti della Cassa Rurale di Carvico hanno presentato formale denunzia al procuratore del re per truffe e falsi di migliaia di lire consumati a danno loro e di altri dalla Cassa medesima, di cui è fondatore e *factotum* il parroco don Pietro Balis.

* * *

Don Alessandro Mistrorigo di anni 23, nato a Montebello Vicentino, direttore didattico e cappellano di Sandrigo, dopo aver portato Cristo in processione, venne arrestato dai carabinieri per ordine del delegato Carusi di Bassano e tradotto alle carceri di quella città.

Il prete avrebbe abusato di otto bambine compiendo le sue oscenità nella scuola e nella sacrestia. La popolazione era indignata perchè si tentava di soffocare lo scandalo — ma il miracolo non è venuto.

* * *

Come seminava un rettore di seminario. Lo racconta l'*Avanti* e ci è pure confermato da notizie pervenuteci dal sito.

Il rettore è quello del seminario di *Nola*, il quale fu arrestato sotto l'imputazione di violenza carnale a danno di una bambina d'*anni quattro*. E la Curia Vescovile? «I pezzi grossi di essa (forse *ejusdem farinae*) minacciano fulmini contro le autorità locali, e si sono anche mossi lagni perchè prima che si fosse proceduto all'arresto del satiro non fu preavvisato il vescovo». Bravi! perchè il venerando si fosse fatto scappare in America a rovinare le bambine dei nostri emigrati.

* * *

E un prelato di 78 anni! Per avere brutalmente violentata una ragazzina di Fasano di Bari, che aveva a suo servizio, ne fu ordinato l'arresto, ma egli si è dato alla latitanza.

Così il *Messaggero*, e chi sa quante il reverendo ne avrà fatte nella sua vita, dopo mangiato ogni giorno l'ostia!

* * *

Come s'insegna la dottrina cristiana? Lo spiega il n. 795 del *Giornale d'Italia* di Buenos Aires. In un collegio clericale di via Curaboligué, quando non entrano in testa agli allievi i dogmi, botte da orbo. Ma avendo i reverendi «appioppato» un puzzle così terribile sul viso dell'alunno Michele Pappacena da fargli saltare per aria alcuni denti, il 23° commissario procedette all'arresto dei pedagoghi maneschi.

Abbasso... l'organizzazione operaia!!

Sicuro: e son dolori! come dicono a Firenze; questi benedetti operai con quelle benedette leghe sono proprio incontentabili. Quanto più hanno, tanto più vogliono.

I tipografi, sono poi addirittura i più scandalosi di tutti! Figuratevi che a Roma guadagnano come un buon professionista ed ancora!.....

Intanto noi scontiamo la pena: gli ultimi aumenti di salari e diminuzione di ore di lavoro, han portato ad un aumento di L. 20 per numero di sola spesa tipografica per l'Avanguardia a non considerare altri aumenti di carta, ecc., per almeno L. 5.

L. 25 a numero per 54 numeri, fanno una maggior spesa di L. MILLETRECENTOCINQUANTA per anno! E dove andiamo a ricorrere?

Il problema si fa sempre più grave ed allarmante anche per le spese processuali e per la trascuratezza dei compagni nel pagare quanto devono.

Noi oggi — riserrandoci di riparlarne a lungo — richiamiamo l'attenzione dei compagni tutti su queste cifre e li preghiamo vivamente a non trascurarci invitando l'esempio dei valorosi ed instancabili compagni di Sampierdarena che danno una nuova prova positiva della loro serietà ed attaccamento a fatti al giornale nostro.

Per la vita e i processi dell'Avanguardia

RIPORTO L. 1532 75

SAMPIERDARENA. — Ricavato festa «pro Avanguardia» a manifesta dimostrazione dell'entusiastica approvazione del suo indirizzo ed invitando i consenzienti a fare altrettanto e presto L.	60 —
IESI. — vecchia sottoscrizione »	1 —
ROMA. — Raccolti da Antonio Marchetti fra gli amici dell'*Avanguardia* »	4 20
GENOVA - SAN TEODORO. — Il circolo giovanile a sostegno delle campagne del giornale »	5 —
BADIA POLESINE. — A significazione positiva dell'unanime plauso all'indirizzo battagliero »	5 —
GAVORRANO. — A mezzo E. Righetti all'inaugurazione del vessillo »	2 —
ANDRIA. — A testimonianza della solidarietà del mezzogiorno con le battaglie civili del giornale a mezzo Nola salutando Vella »	[illegible]
PADOVA — Dopo conferenza Balabanoff a PIOVE, plaudendo a Vella difensore del socialismo non monarchico a mezzo Eugenio Sartorio »	1 75
PADOVA — Dopo una seduta dei compagni adulti protestando contro la persecuzione Giolittiana a mezzo Sartori »	1 80
IMOLA. — Il C. G. a mezzo Vignoli »	1 20
FORLIMPOPOLI. — Cesare Ferri »	0 50
ESANATOGLIA. — Brusatti G. »	0 45
FIRENZE. — Vecchi Bruno »	0 40
PORTOFERRAIO. — Zadi Giuseppe »	0 50
FOLLONICA. — Baldini B. salutando i compagni di Pomarance. »	0 25
SANTORSO. — Socci G. per tessera corrispondente »	0 50
RIFREDI. — Sgai G. »	0 30
AUBONE (Francia). — I giovani diffondendo l'*Avanguardia* all'estero e mandando 10 nuovi abbonati »	0 25
SAN GIOVANNI V. — Obbi, ricavando a Vella e Monaci la promessa fatta »	0 10
TOTALE L.	1624 20

ANCORA IN DIFESA DEL PARTITO

Negli ultimi numeri abbiamo illustrato il nostro pensiero in favore dell'organismo politico *socialista* della classe operaia, ed oggi siamo lieti di riportare il sintetico giudizio di Giovanni Jaurès.

Noi ci stancheremo di ripeterlo: noi siamo e restiamo fautori dell'organismo politico «partito» che integri l'azione dell'organizzazione *economica*»; siamo e restiamo aderenti al Partito Italiano in quanto questo rimane *socialista* — se domani più non lo sarà noi continueremo a restare attaccati al suo «programma» quale genuinamente lo stabilirono i maestri ed i primi militanti coscienti e consapevoli, [illegible] al *Partito* internazionale.

Ecco il pensiero del *leader* francese:

L'organizzazione politica e l'organizzazione economica del proletariato sono distinte ed autonome, esse si armonizzano spontaneamente, senza controllo reciproco e senza confusione, per la comunità essenziale del fine che perseguono, il quale è l'emancipazione completa del proletariato e l'avvento della Repubblica comunista. Esse si accorderanno pure spontaneamente sotto le lezioni della vita e della battaglia che insegneranno a tutti, militanti del socialismo e militanti del sindacalismo, la necessità di un pensiero rivoluzionario ardente e d'una incessante azione positiva d'educazione, di riforma e d'organizzazione.

«L'azione parlamentare sarà vana od anche funesta se non è sostenuta e controllata da una forte organizzazione politica del proletariato. L'azione diretta dei salariati contro il patronato e contro lo Stato borghese sarà vana o funesta, se non è sostenuta e regolata da una forte organizzazione sindacale del proletariato, incessante azione positiva d'educazione, di riformismo, senza una organizzazione potente.

«Non è per effetto di una fatalità meccanica che la classe lavoratrice trionferà. *Dipende da essa a compromettere le sue possibilità di vittoria e sciupare il suo glorioso destino. Dipende pure da essa affrettarlo e ingrandirlo.*

«Socialismo e sindacalismo perirebbero se perdessero la loro alta ispirazione rivoluzionaria, se cadessero l'uno a non essere che un intrigo elettorale e politico del giorno per giorno, e l'altro a non essere che un corporativismo in pillole o un pseudo-riformismo senz'anima. Socialismo e sindacalismo si perderebbero pure se si staccassero dalla vita, se si isolassero in formule astratte, fossero incapaci di scorgere ogni giorno e mettere in luce gli obbiettivi che interessano più immediatamente la classe operaia e che devono essere proposti al suo sforzo più prossimo.

«E' a questo che noi vogliamo lavorare, nella misura delle nostre forze, per il Partito e col Partito, per la classe operaia e con la classe operaia.

G. Jaurès

Su, Compagne!

::: Giornale di propaganda socialista fra le donne :::

Le compagne, i compagni, i quali intendono la utilità per il movimento socialista in Italia di un periodico esclusivamente dedicato alle lavoratrici della città e della campagna, che informa facile e piana attraverso lo studio dei problemi generali e particolari diffonda anche fra esse l'idea socialista e le spinga all'organizzazione di classe, aiutino questa iniziativa curino la diffusione del SU, COMPAGNE! raccolgano abbonamenti, inviino corrispondenze brevi sul locale movimento delle operaie, siano collaboratori attivi.

Abb. da Giugno a Dicembre 1911 L. 0.70
Abb. sostenitore Giugno a Dicembre L. 1.50

Prezzo di ogni copia Cent. 5.

Amministrazione del SU, COMPAGNE! presso *C. ALESSANDRI*, Camera del Lavoro, Venezia.

Socialismo e studenti

(A chiusura di polemica)

Da Forlimpopoli — dove esiste un collegio normale che conta parecchi studenti socialisti — i compagni studenti Ferri ed Amici ci scrivono in merito alla polemica sugli studenti, l'uno inviando L. 6,20 raccolte tra studenti a favore della Rivoluzione Messicana, l'altro inviando — dopo avere, ben inteso, contribuito anch'esso alla sottoscrizione, un articolo polemico.

Plaudiamo al nobile e generoso pensiero della sottoscrizione (il cui importo invieremo al Partito Libertario Messicano) e diamo qui sott'articolo e la controreplica del nostro John.

* * *

Mi rincresce dover ribattere ciò che il compagno John ha affermato e quello che Mario Sielifaidy ha in certe parti approvato.

[illegible] in un pessimismo troppo nero.

Gli studenti socialisti esistono realmente e danno vita ai circoli stessi: tutti i giorni nuove reclute ingrossano le nostre file.

E' nella scuola che si diventa socialisti, forse caro John mi domanderai in quel modo si formano queste coscienze.

Da un rapido sguardo [illegible] del giovane studente e subito troverai [illegible] necessari [illegible] provare ciò che ti dico.

Quando un professore o maestro chi sia, compie un'ingiustizia a danno di uno scolaro, esamina in quel momento la coscienza di ogni alunno e vi troverai simultaneamente un sentimento di ripugnanza verso l'insegnante, ed uno di simpatia verso il compagno.

Mi sai dire che cosa sia questa simpatia, e questa ripugnanza? Solidarietà fra coloro che soffrono, abiezione a coloro che fanno soffrire. Come vedi questi sentimenti sono i medesimi che tu trovi nella coscienza di qualunque socialista.

Quando lo studente esamina anche rapidamente il movimento ascensionale di un popolo, e questa ascensione lo entusiasma in quell'istante e negli istanti successivi nei quali si prova la medesima sensazione, lo studente è socialista, perchè socialismo è progresso!

Chi è quello studente che non sente la sua attività psichica profondamente commossa dinanzi alla sollevazione plebea al tempo dei Gracchi, davanti le pagine sublimi della Rivoluzione Francese e non manda un plauso a quella nobile schiatta di popolo che per primo afferma la necessità del «libero pensiero?» Oh nessuno! e questo cosa vuol significare che anche lo studente approva la lotta di classe, e inneggia alle grandi rivoluzioni.

Forse qualche untorello, qualche gesuitico dall'anima bigotta arriccierà un po' il naso o farà la pelle d'oca per la decapitazione della bella regina, nonchè capricciosa Antonietta, la cattolica... ma per dio non approverà neppure le sofferenze del celebre Galileo Galilei, o il rogo di Giordano Bruno.

Stai certo caro John che una gran parte degli studenti come dice Mario Sielifaidy è socialista e non solo, ma fa parte, è inscritta al partito.

Vi sono anche federazioni studentesche socialiste.

Cosa nuova! Non ti meravigliare perchè se oggi si contano colle dita, domani ogni scuola avrà la sua federazione.

Non è solo l'operaio, quello che lavora materialmente che ha bisogno d'organizzarsi, di stringersi in lega per combattere il comune nemico, il capitale. Anche lo studente, sente questo bisogno, anch'esso vuole unirsi contro possibili ingiustizie (con ciò non voglio alludere e approvare il fatto di Palermo del luglio scorso), per compiere un'opera di [illegible] fra le masse, per spingere sempre più il proletariato verso l'apice della sua rivendicazione, e fra gli studenti medesimi.

Ed ora una parola agli studenti delle scuole normali.

A voi giovani a cui è commesso l'alto e nobile ufficio di educatori, portate nella scuola la vostra fede, i vostri ideali, i vostri entusiasmi. Strappate il fanciullo dalle mani del prete, sradicate dal suo cuore quel sentimento religioso e quei pregiudizi che ha avuto dalla famiglia. Non dimenticate che il vostro partito aspetta molto da voi, snebbiate l'oscurantismo e la fede moralizzate l'individuo!

Non, dimenticate che alla vostra scuola accanto al figlio del ricco vi sarà il figlio dell'operaio, davanti a questa antitesi della vita esplicate la vostra dottrina di amore e di fratellanza.

Quando nella cruda stagione, accanto al cestino ripieno di dolciumi e vivande prelibate troverete il solo pane (delle volte manca anche quello) del figlio del proletario dividete, mettete ogni cosa in comune, no, non ruberete perchè è stato il lavoratore che ha prodotto ed il ricco se ne è appropriato.

Fate vedere che anche il figlio del lavoratore ha diritto di sfamarsi non col solo pane.

Ricordate ciò che ha detto Fenelon: «La sostanza del cervello dei bambini è molle e si indura ogni giorno più. Il loro spirito nulla sa, ogni cosa gli è nuova, dite, e imprimerete .....». Infondete nei vostri scolari l'amore e la fratellanza, il comunismo, sebbene empiricamente, e con ciò ci avvicineremo sempre più alla grande rivoluzione sociale.

Ciò che raccomando in questa stagione nella quale non si parla altro che di sport, lavorate, combattete, disapprovate, con tutte le vostre energie qualunque siasi forma, dalla corsa al nuoto. Ciò non rinvigorisce l'uomo, lo prostituisce invece.

Compagni, studenti, a voi l'umanità consegna i suoi figli, educateli, temprate i loro animi alle lotte della vita.

AMICI MICHELE

* * *

Io non ho mai negato che ci siano degli studenti socialisti, caro Amici: ma li ritengo semplicemente un'eccezione.

Studente io stesso, so anche che spesso gli studenti sono l'anima dei circoli giovanili socialisti.

Ma si possono contare sulla punta delle dita.

Ed è per questo che io affermo che un movimento socialista di studenti è impossibile e che gli studenti — tenne sempre le poche eccezioni — non possono essere socialisti.

Non lo possono per le loro condizioni e necessità economiche, non lo possono per la loro poca cultura sociale, non lo possono perchè la scuola non fa più dei socialisti, come tu affermi. Perchè, compagno Amici, per affermare che la scuola fa dei socialisti perchè desta negli alunni un sentimento di solidarietà e un movimento di reazione di fronte alle ingiustizie che commette un professore, occorrerebbe dimostrare che il socialismo è soltanto — soltanto, ho detto — sentimento di solidarietà e reazione alle ingiustizie: ora — a parte le considerazioni che potrebbero farsi sulle applicazioni diversissime del principio di solidarietà e di giustizia — il socialismo è qualche cosa di più che spirito di solidarietà e sete di giustizia.

Nè vale dire dei fremiti che gli studenti possono provare pel progresso dei popoli, per la sollevazione dei Gracchi per la rivoluzione francese, pel martirio di Bruno e le sofferenze di Galileo: tutt'al più questi fatti alimentano negli animi degli studenti un pensiero progressista, giacobino (che, il giacobinismo degli studenti!), anticlericale che potrà anche — sono di manica larga! — preparare il terreno per una conquista socialista, ma... che non è socialismo.

Il socialismo è una dottrina di cui nella scuola non si ha notizia: le scuole non sono più campo di conquista che pei clericali, pei nazionalisti, per gli anticlericali e pei monarchici....

Nelle scuole si insegna oramai soltanto lo odio all'austriaco, si soffia sul fuoco irredentista e nazionalista, si insegnano le glorie (inseparabili come il bene) della monarchia e della patria.

E le giovani generazioni aspirano quest'aria malsana a pieni polmoni....

E' fatale, come è fatale che il socialismo tra gli studenti sia in agonia.

Lo vuole la natura stessa delle cose.....

E' la borghesia idealistica che trova un suo ideale e si abbandona ad esso con tutto l'entusiasmo e dona ad esso tutta l'energia della sua gioventù.

Di quella gioventù che ha strappato — ed era inevitabile — al socialismo.

V. B.

Propaganda spicciola

Il minimo di salario

Beppe — **Buona sera, Toniol Sei venuto anche tu alla conferenza del nostro compagno Butti? T'è piaciuta?**

Tonio, — Sì, molto! E quando descriveva la vitaccia che facciamo noi, poveretti, m'ha anche commosso! Durante il racconto de' guai passati in Italia, al domicilio coatto, poi qua all'estero, sballottato da un padrone all'altro, spesso disoccupato e colla fame in corpo, mi pareva di vedermi passare davanti agli occhi tutti i mali che ho sofferti anch'io fino da bimbo, e quasi mi venivano i lucciconi. Però di tutto quel che ha detto delle leghe di resistenza, dei sindacati professionali e delle camere di lavoro, francamente non ho capito molto, e vorrei che tu mi dessi qualche spiegazione. Abbi pazienza! Lo sai bene che so appena leggere, e lui diceva certe parole che non ho mai sentite neppure a predica dal prete.

Beppe — Dal prete? Lo credo bene! Ma che cosa non hai capito? Dillo senza vergogna. Cercherò di spiegarti alla meglio, e se non sarò buono io andremo dal Butti, che tanto rimane qui per tutta la sera.

Tonio — Ho capito benissimo la necessità dell'organizzazione, che per difenderci dalla rapacità dei padroni dobbiamo stare tutti uniti, che i padroni pure io sono e si sostengono l'un l'altro quando si tratta di opprimerci e che fanno male quelli che vanno a tradire gli scioperanti. Ma poi ha cominciato a parlare [illegible] salario minimo, [illegible] dovremmo conquistare se fossimo tutti [illegible]. O che pasticcio è?

Beppe — Mi ho capito. Quanto guadagni tu all'anno? Me lo sapresti dire?

Tonio — Un conto preciso [illegible], ma [illegible] dalle 700 alle 800 lire.

Beppe — Ti bastano?

Tonio — Che domande! Se non bastano per [illegible] bisogna farle bastare per forza. Ma sai, malucecio! Quantunque [illegible] la [illegible] fabbrica e guadagni [illegible] polenta e polenta [illegible] polenta e polenta a mezzogiorno, e [illegible] polenta e polenta a cena. Il convento non può passare altro! Il vino poi si [illegible] e quello buono mi pare una favola. Qui, lo vedi tu stesso, non faccio dei lussi, sempre i medesimi vestiti e la festa un paio di birre.

Beppe — Sì, lo so, Tonio; e la vita che più, più, poco meno, facciamo tutti. Ma la conclusione è che il nostro salario non basta a farci vivere un po' da uomini e non da bestie come facciamo ora.

Ora vedi, le organizzazioni si agitano appunto per istabilire le cose in modo che se la somma necessaria per vivere un po' più agiatamente, vale a dire tanto che la fame non batta alla nostra porta, che si possa avere dei vestiti capaci di ripararci dal freddo, un alloggio sufficientemente grande da non dover stare ammonticchiati gli uni sugli altri come le salacche nel barile, da poter dare un po' d'istruzione ai nostri figlioli, e non costringerli, come hanno fatto con noi, a portare a dodici o tredici anni i mattoni e la calcina su pe' ponti, ed anche da poter comprare qualche giornale e ogni tanto qualche libro istruttivo, fosse per modo di dire di mille cinquecento lire all'anno, che nessun operaio possa percepire un salario inferiore a questa somma, la quale sarebbe la minima atta a soddisfare alle più urgenti necessità della vita, e che perciò si chiamerebbe *minimo di salario;* ed è appunto di questo che oggi ha parlato il conferenziere. Capisci?

Tonio — Mi pare quasi di sì. Dunque secondo quello che hai detto, se, per tornare al tuo esempio, fossero necessarie mille cinquecento lire all'anno per vivere un po' benino bisognerebbe che tutti ricevessimo tanto? La cosa è bella; ma mi pare che una certa differenza ci dovrebbe pure essere fra quelli che sono più capaci e quelli meno, fra i pigri e i laboriosi; non pare anche a te?

Beppe — Hai ragione; ma non ho mica detto che tutti debbano guadagnare lo stesso, e nel nostro caso soltanto mille cinquecento lire all'anno! Neppure per sogno! Anche i padroni, che di questo *minimo di salario* hanno una paura indiavolata, fanno le viste di capire in questo modo. Ma le cose non istanno così. Bisogna che anche l'operaio debole e mediocre, non parlo dei pigri perchè quelli i padroni anche oggi sanno levarseli da torno, avendo i medesimi bisogni da soddisfare guadagni almeno quella somma; gli altri poi guadagnino di più in ragione della maggior quantità e miglior qualità del lavoro prodotto, non importa, meglio per loro. L'importante è che tutti abbiamo almeno quel tanto che è riconosciuto essere assolutamente necessario per vivere.

Tonio — Ora sì che ho capito bene. Tu vuoi dunque dire che Pietrino, per portare ancora un esempio, che da poco è lavorante e non ha ancora quella pratica che abbiamo noi vecchi del mestiere, non deve avere meno di quel tanto, mentre Beppone, che è il bravo, guadagni pure di più. Sì, sarebbe giusto così; ma come vorresti fare?

Beppe — Non sarebbe poi tanto difficile purchè i padroni avessero un po' di coscienza e di buona volontà, e meno i pregiudizi. Oggi che cosa succede? L'unica regola che i padroni seguono nel fissare le paghe è quella di dare il meno che sia possibile, senza preoccuparsi affatto se l'operaio può, o non può vivere con quel salario. Generalmente anche gli operai più abili hanno una paga inferiore al necessario, e gli altri poi ancora di meno in proporzione alla loro minore capacità e sveltezza. E se reclamano qualche centesimo di più al giorno il padrone risponde: Non avete la prima paga! Non siete contento? Quando non si limita a rispondere: Se non vi fa, andatevene.

Cosicchè vedi bene che si servono perfino della maggiore capacità di alcuni nostri colleghi per tenere bassi i salari di tutti. Non ti pare?

Tonio — Sì è vero; ma come vorresti fare?

Beppe — Nel fissare la paga bisognerebbe invece di partire dai più capaci, partire dai meno e dire: Questi che sono i più deboli debbono avere tanto, perchè tanto è necessario per vivere; gli altri poi via via di più a seconda della loro capacità e del lavoro che producono. Ogni operaio deve guadagnare in proporzione del lavoro che producono. Ogni operaio deve guadagnare in proporzione del lavoro che produce; ma ogni operaio deve pure poter vivere umanamente. E' vero che, specialmente fra i novizi, vi sono di quelli che forse produrrebbero appena appena pel valore del salario minimo; ma sono eccezioni, specialmente nel nostro mestiere; poi cercherebbero di imparar presto a lavorare di più e meglio. Avrebbero molto più interesse a farlo di oggi che da un salario di fame, al più si più possono passare ad un salario di mezza fame, senza arrivare mai a levarsi l'appetito.

Tonio — Anche questa sarebbe un'idea; ma non ti pare che in questo modo i padroni finirebbero col guadagnare più nulla.

Beppe — Non sarebbe poi un gran male. L'operaio godrebbe allora l'intero frutto del suo lavoro; ma per arrivare a questo, che sarebbe semplicemente giusto, ci vorrà del tempo ancora molto lavoro, e chi sa quali battaglie. Ma di fatto poi non è così: lo sai bene che il tuo lavoro vale almeno tre o quattro volte di più di quello che ti pagano; ed è stato calcolato da scienziati che studiano queste cose, che in generale oggigiorno anche un operaio mediocre in due o tre ore di lavoro assiduo ha già prodotto tanto che basti, se le cose fossero regolate un po' meglio, a farlo vivere discretamente. Tutto il resto, e il lavoro prodotto nelle altre otto o nove ore va nelle tasche dei padroni e dei capitalisti. E nota bene, neppure interamente in quelle del padrone che ci impiega e ci paga; ma, mediante i banchieri che gli prestano il danaro per lavorare, sotto forma di interessi, di dividendi e di tante altre cose, che il diavolo se le porti tutte, in quelle degli azionisti vale a dire gente che non ha mosso un dito per guadagnarsi tutta quella grazia di Dio, e che molte volte non sa neppure donde venga.

Tonio — Si capisco, ma ci vorrà del tempo prima.

Beppe — Lo so; ma Roma non fu fatta in un giorno. Intanto le organizzazioni lottano incessantemente ed anno per anno riescono ad avvicinare il salario a quello che abbiamo [illegible] *minimo di salario*. Anzi vedi, in certi mestieri, come quello dei tipografi che forse [illegible] prima di noi il vantaggio dell'[illegible] un bel pezzo avanti [illegible] ottenere lo stesso purchè [illegible]

[illegible] ha parlato [illegible] di altre cose, [illegible] di lavoro. [illegible] più.

Non ti pare?

Beppe — Oggi [illegible] prendi que la conferenza [illegible] di queste cose; [illegible] ne parleremo un [illegible]

[illegible] Grazie, a rivederci.

G. Vaga.

La Famiglia - Il Comune - Lo Stato

La famiglia

[illegible] delle persone associate per la mutua [illegible] competenti e per l'aiuto reciproco nelle varie contingenze della vita.

Ogni membro della famiglia contribuisce alla cassa famigliare in proporzione al proprio guadagno e attinge dalla famiglia in proporzione ai propri bisogni. Chi guadagna molto porta molto, chi guadagna poco porta poco. Gli ammalati, i vecchi, i bambini vivono a carico di coloro che lavorano, i quali alla loro volta hanno vissuto da piccini a spese dei genitori e che pure domani nella loro vecchiaia vivranno col contributo dei figli fatti grandi.

Così si esplica e si manifesta interamente la solidarietà degli uomini in quella prima forma di organizzazione ch'è la famiglia.

Il comune

è la federazione di un certo numero di famiglie dimoranti in una determinata zona di terra.

Qual'è lo scopo del Comune? Quello di provvedere alla comunità associata quei servizi che una sola famiglia da per sè stessa non potrebbe provvedere: Il servizio medico ed ostetrico, l'illuminazione pubblica, la manutenzione stradale, il servizio tramviario, l'ospedale, la fornitura d'acqua, gli asili d'infanzia, l'impartizione dell'insegnamento scolastico, la difesa igienica, la costruzione delle case ecc.

Per questi servizi al Comune occorrono i mezzi. Da chi e come devono essere forniti? Come nella famiglia ciascun membro dà alla cassa famigliare in proporzione ai propri guadagni ed attinge in proporzione ai proprii bisogni così le famiglie devono dare al Comune in proporzione alle proprie forze economiche, usufruendo dei servizii comunali in proporzione alle proprie necessità ai proprii bisogni.

Stabilito così il dovere di ciascuna famiglia comunalista, ne risulta che chi più possiede più deve dare alla cassa comunale e chi più ha bisogno più ha diritto di attingere da essa.

Lo Stato

è la Confederazione dei Comuni. Esso deve provvedere a quei servizii pubblici che i Comuni isolati non possono provvedere colle loro limitate forze: al servizio di comunicazione e trasporto (ferrovie, navigazione ecc) all'incremento agricolo ed industriale, alla difesa degli emigranti, a diffondere la coltura, a combattere i pericoli epidemici, a risanare le maremme, a rimboschire i monti, a rendere colle opere di irrigazione coltivabile e fertile la terra, ad incoraggiare le scoperte scientifiche nel progresso e pel benessere generale, a difendere i cittadini dai criminali, ad amministrare la giustizia, a pensionare i vecchi, a trattare in nome della collettività gli interessi della nazione dei rapporti colle nazioni consorelle.

Ogni Comune deve dare allo Stato — come il membro alla famiglia e la famiglia al Comune — relativamente alle proprie risorse e prendere da esso proporzionatamente alle proprie esigenze.

***

Ecco la Famiglia, il Comune e lo Stato ideali da noi concepiti. In realtà — è triste il confessarlo — diversamente avviene. Cominciando dalla famiglia non regna quel concetto di solidarietà e di eguaglianza da noi descritti. Spesso impera nella famiglia l'individualismo più pretto. Ognuno pensa a se, nient'altro che a sè. Un fratello perchè guadagna di più vive in condizione privilegiata in confronto dell'altro fratello che guadagna di meno.

L'uno veste bene, l'altro l'altro veste male l'uno mangia carne e pan bianco e beve vino, l'altro ingoia zuppa e beve acqua. Non è raro il caso in cui s'abbandonano i vecchi o che si auguri la loro morte per togliersili dai piedi. E' il gretto e bestiale individualismo umano che predomina la nostra vita.

Il Comune? Dove prende le sue risorse? Dalle tasche della povera gente per la maggior parte e alla povera gente dà dei servizi affatto rispondenti alle moderne esigenze della vita.

Dello Stato non parliamone. Esso tartassa il povero popolo, gli toglie buona parte delle sue risorse e in cambio non gli dà che promesse, corazze e cannoni.

L'agricoltura, il commercio, l'istruzione, il risanamento maremmano, la difesa degli emigranti, le pensioni operaie, l'incoraggiamento alle scoperte scientifiche, la giustizia, (povera giustizia!) tutte cose... trascurabili e trascurate.

Ma perchè avvengono tutti questi inconvenienti? Perchè nella famiglia non vige la solidarietà nobile; il Comune non funziona sulla piattaforma della giustizia; lo Stato succhia il contribuente e così poco utile dà alla nazione?

Perchè manca la coscienza del civile essere umano dell'individuo; perchè Comune e Stato non sono nelle mani della moltitudine che lavora, bensì in potere dei borghesi, di coloro cioè che vogliono conservata l'attuale società basata sullo sfruttamento e sull'ingiustizia appunto perchè dallo sfruttamento e dalla ingiustizia le classi borghesi traggono l'alimento per la loro privilegiata esistenza.

Tocca ai lavoratori, tocca ai socialisti di lottare colla forza della solidarietà organizzata pe riformare questa società e crearne una nuova, che non sia più basata sulla prepotenza di pochi, ma invece sul diritto di tutti.

Carlo Azimonti.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

ECHI

In seguito alla pubblicazione fatta nel numero scorso sul «*convegnino dei reggiani*» ci sono giunte numerosissime lettere di calorosa adesione e di solidarietà per i volgari e libellistici attacchi mossi alla nostra redazione ed in special modo al Vella. Noi non pubblichiamo — ringraziando i compagni tutti e pregandoli di scusarci — nulla di tutto ciò per non infocolare astiose polemiche e perchè ci sentiamo in modo assoluto superiore agli attacchi velenosi quanto ingiustificati.

Noi siamo uomini di lotta ed abituati agli attacchi che certo ci addolorano in modo speciale quando vengano da compagni, ma che però non ci disarmano o scoraggiano.

***

Così pure non pubblichiamo un articolo del compagno Guido Fersi che veramente con grande efficacia sostiene la tesi che non noi vogliamo fare questione di tendenza ma sono i reggiani che, col loro atteggiamento provocante, per la maggioranza dei federati, vogliono trascinare questi su quell'infido terreno.

Noi però, caro Fersi, non ci dobbiamo prestare a quella manovra e senza accettare provocazioni serenamente dobbiamo procedere per la nostra strada in difesa del socialismo intransigente e non corrotto nè corrompibile.

*

[illegible] nome [illegible] Romanengo, vuole che si stampi che nel congresso ligure presentò un ordine del giorno contro l'indirizzo dell'*Avanguardia*. Noi lo accontentiamo riconfermando però che l'ordine del giorno Bertieri di approvazione all'*Avanguardia* fu votato alla UNANIMITÀ delle SEZIONI.

E siccome per un disguido postale l'ordine del giorno ligure non fu pubblicato, lo diamo per la cronaca esatta del [illegible]:

«Il Congresso,

mentre approva [illegible] è basato il giornale federale,

respinge l'accusa [illegible] primo fra i settimanali [illegible]

riconosce che il giornale [illegible] lamente ai deliberati del Congresso di Firenze e che quanto fu stampato [illegible] in nessun modo denigrare il partito, [illegible] conseguenza logica degli ultimi avvenimenti politici basati su principii teorici e non tattici;

afferma che un giornale senza una direttiva non corrisponderebbe ai bisogni di un [illegible] politico;

plaude alla direzione e redazione che ha saputo tener alta la bandiera della gioventù socialista;

riconfermandogli la sua piena ed entusiastica fiducia».

***

Renato Marmiroli di Reggio, ci scrive dicendo che l'ordine del giorno Viganò non fu pubblicato perchè questi dimenticò di lasciarlo alla presidenza. Insiste dicendo che gli aderenti a Reggio Emilia erano 1500 e noi insistiamo nel dire che non erano nemmeno 150 (in base a tessere ed ad adesioni onestamente deliberate!

Del resto l'amico Marmiroli ci mandi l'elenco esatto di *circoli* e non le adesioni di qualche *indelicato* che rappresenta solo l'estrema sua *vanità* insoddisfatta con relative *tessere* e noi lo pubblicheremo volentieri.

Vedrà che dovrà faticare pure lui per raggiungere i 150!!

Del resto il congresso è prossimo e le [illegible] non si faranno in base a zeri tipografici!!

Comunque da ciò nasce il dovere per TUTTI i circoli di ritirare subito le tessere per la *sincerità* della votazione al congresso di Roma.

***

Da *Castelfiorentino* poi riceviamo:

Carissimo Direttore,

Nell'ultima corrispondenza da Castelfiorentino comparsa sull'*Avanguardia* del 25, ho riscontrato che in un punto il Consani figura come nostro rappresentante al Convegno di Reggio Emilia, mentre io posso constatare che nell'ultima assemblea dove, *benchè contrarii allo stesso convegno*, noi mandammo l'adesione, ma confermo che il compagno Consani *non fu chiamato* come nostro rappresentante.

Mi firmo

Fontanelli Eletto

I trucchi delle rappresentanze reggiane cominciano così a venir fuori? E pensare che quel signore, che si esercitò a vilipendere i nostri migliori, rappresentava 3000 buu, buu! i toscani che al prossimo congresso daranno per il decoro della nobile regione, la risposta seria e dignitosa.

***

Per la federazione toscana ci si scrive da moltissimi, e non per complimentare certo quel tale del libello turgiloquente, ma anche qui, per soverchia delicatezza, nulla pubblichiamo ricordando che il C. C. della Federazione ha fatto preciso invito al Comitato Regionale Toscano di convocare il congresso dei federati (tessere, tessere, tessere) dentro il luglio in obbedienza ai risultati del «referendum» già fatto fra le sezioni.

Al congresso dunque rimandiamo tutte le discussioni possibili anche per evitare acre polemiche sul giornale.

Gli amici toscani intendano la delicatezza della nostra situazione e ci scusino per la non pubblicazione dei risentimenti giustissimi della loro dignità offesa. Del resto il congresso più che altro, risolverà la crisi toscana con deliberazioni radicali.

Così pure non pubblichiamo una bolsa replica del Consani che ci costringerebbe a lunghi commenti che quel signore non merita perchè noi non lo prendiamo assolutamente sul serio.

Al congresso regionale ormai è riservato il giudizio definitivo ed a quel congresso il Consani sentirà quel che si dice sul suo conto e potrà difendersi a suo agio.

***

Carissimi dell' «Avanguardia»,

Ho letto nel numero scorso che il circolo giovanile socialista di Villa S. Pellegrino ha deliberato di boicottare il nostro giornale. A scanso di equivoci vi comunico che nonostante che io dissenta dall'attuale indirizzo dell'*Avanguardia*, deploro vivamente quel deliberato e perciò declino qualsiasi solidarietà con quel circolo. Perchè credo che sebbene il giornale non rispecchi le idee di una parte dei giovani socialisti italiani, esso è sempre attualmente l'unico giornale che rappresenta la nostra forza di fronte a tutti gli avversari. Anzi vi comunico che domenica in due nuovi circoli che ho costituito ho fatto fare impegno tassativo di diffonderlo.

Queste poche righe le scrivo per un sentimento di sincerità e [illegible].

Furlan Armando.

Noi non abbiamo mai dubitato di questi sentimenti del compagno Furlan e prendiamo atto con piacere della sua dichiarazione che dimostra come al di sopra dei momentanei dissensi, che presto spariranno, vibri in tutti il sentimento altissimo dello spirito unitario del nostro movimento che, passata la piccola bufera odierna, si appresta a combattere le rinnovate battaglie per il socialismo e per proletariato.

Al di sopra delle piccole vedute speciali noi poniamo l'interesse generale e fu proprio in nome di questo interesse che fummo proprio noi, al congresso veneto, a sostenere, nonostante che egli fosse riuscito in minoranza sulla questione politica, la riconferma a segretario regionale dell'amico Furlan. Questo diciamo in risposta a qualche piccolo mefistofele che va dicendo che noi combattiamo coloro che dissentono politicamente da noi. Furlan ci è di questo buon testimonio.

* * *

Federazione Giovanile Socialista Italiana

Per tutto ciò che riguarda l'amministrazione della Federazione indirizzare a: Gaetani Ettore, Via del Seminario, 87, Roma.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Il risveglio del Polesine — La costituzione di due nuovi circoli giovanili — Anche il Bellunese si sveglia? — Il lavoro di organizzazione nella provincia di Rovigo ha cominciato a dar ottimi frutti. Accanto ai circoli giovanili di Badia Polesine e Gavello, domenica se ne [illegible] di Arqua Polesine e di Polesella. Questa provincia che ha una forte federazione [illegible] un buon numero di circoli [illegible] si è mostrata sino ad ora refrattaria [illegible] l'intervento della nostra Federazione [illegible] la gioventù comincia ad organizzarsi e spera che mediante un serio ed attivo lavoro di far sorgere prossimamente una fitta rete di circoli giovanili. Il lavoro di organizzazione [illegible] con un grande congresso provinciale che si terrà nel periodo invernale a Rovigo e [illegible] agli avversari la forza e il [illegible] della gioventù socialista polesana.

Il [illegible] Gardino Iginio del Consiglio Regionale [illegible] la provincia di Belluno comunica che in questi ultimi giorni ha ricevuto dai compagni [illegible] affidamenti per la costituzione [illegible] giovanili. Si spera specialmente di costituirne uno a Feltre. Bravo compagno Gardino e bravi compagni bellunesi: vicino alla frontiera dell'[illegible] Austria, dove pullulano gli entusiasmi patriottardi ed irredentisti di una borghesia affaristica e vile, organizzate la gioventù socialista e portatela sotto la sfolgorante bandiera dell'internazionale socialista.

Propaganda — Domani 2 luglio ore 10 ant. comizio a Maserà.

Il segret. politico: *Furlan Armando.*

Sottocomitato di Propaganda Prov. di Venezia

Giovedì 22 i compagni Nazzari e Pillon si recarono a Mestre ove era sorto un dissidio fra i compagni di quel Circolo per lo sport. Dopo una ampia discussione la compagna Pillon presentò un ordine del giorno approvato da entrambe le parti contendenti.

Speriamo che ora la pace ritorni duratura e che i compagni di Mestre con rinnovate energie ritornino presto al lavoro.

Domenica 2 luglio i comp. Zagagno e Zanon e Nazzari si recheranno a Burano ove gli abitanti di quell'industre isoletta nuotano tra la miseria più squallida, e la nera ignoranza, alimentati dai preti. Ad essi l'augurio di una buona accoglienza.

I compagni di Murano dormono? Se sono svegli la sottoscritta gli prega mettersi in corrispondenza con lei urgentemente.

E. Pillon.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del C. C. — Sabato i membri Bertieri e Piantanida si recarono a Voltri per accordi coi compagni di colà, per svolgere un'energica azione di propaganda. Domenica poi il compagno Bertieri si recò a Ceriana, ove si costituì la sezione giovanile e tenne una conferenza di propaganda.

Lavoro da svolgersi nel mese di luglio. — Domenica 2, Bertieri, Serravalle, conferenza. Giovedì 6, Bertieri, Voltri assemblea del circolo. Domenica 9 Bertieri a Piantanida gita di propaganda tra i compagni di Bolzaneto e San Quirico con conferenza. Giovedì 13, Bertieri conferenza Genova. Domenica 16 Bertieri conferenza organizzata dai compagni di Voltri a Mele. Venerdì 21 Piantanida, S. Quirico. Venerdì 21 Bertieri, conversazione Bolzaneto. Domenica 23 Bertieri costituzione circolo a Coldirodi con conferenza. Giovedì 27 Bertieri conversazione Cornigliano. Domenica 30 Bertieri conferenze stabilite dal sotto-comitato di Savona.

Le Sezioni giovanili debbono rispondere se la data stabilita sia per le conferenze come per le conversazioni, o riunioni corrisponde al loro desiderio.

Le Sezioni giovanili in arretrato col pagamento debbono mettersi al corrente il più presto possibile onde il Comitato possa svolgere il lavoro stabilito.

Nel prossimo mese poi d'accordo con i compagni di Oneglia terremo un ciclo di conferenze nei paesi vicini.

Come risulta dallo specchietto, il Comitato Centrale mette tutta la sua buona volontà per svolgere la sua azione di propaganda, le Sezioni ci aiutino nelle preparazioni.

In questa settimana cominceremo l'invio alle sezioni dello statuto federale.

Andrea Bertieri: segretario.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Il compagno Galli, recatosi a Colle Val d'Elsa fece attive pratiche per la ricostituzione del Circolo giovanile socialista. Galli sarà di questi giorni a Campi Bisenzio per propaganda e si occupa pure attivamente della ricostituzione dei Circoli di Signa, Ponte a Signa, Porto di mezzo, Lastra.

Il compagno Consani fu sabato 17 a Pisa per intendersi con quel Circolo circa a propaganda. Ne aveva in risposta una lettera ingiuriosa dal Segr. Ceschi, il quale estendeva l'ingiurie al C. C. Italiano e all'*Avanguardia* dichiarando il circolo rivoluzionario autonomo. Il 18 Consani parlò a Codana, e prese decisioni coi compagni di Carrara per l'intensificazione della propaganda in provincia. Il 19 parlò a Carrara e fu a Gragnana ove fece pratiche per la ricostituzione del Circolo.

Il 20 fu a Forno ove tenne una conferenza, il 21 a Massa ove convinse i compagni a riorganizzare il Circolo. Pure il 21 Consani fu a Livorno ove presiedè la riunione de' C. G. S. e si impegnò per un giro di conferenze nei dintorni.

Il 24 fu a Signa e a Firenze ove coi compagni Barni e Signorini trattò del prossimo congresso e decise di intervenire, insieme a Galli, in una riunione dei C. G. S. fiorentini, per eliminare quei dissidi che potessero nascere, o che già fossero sorti.

Il 25 parlò a Montevarchi e il 26 a S. Giovanni Valdarno ove presiedè pure l'adunanza del C. G. S. Il 24 fu a Montelupo e a Samminiatello ove prese seri provvedimenti per la costituzione del Circolo.

Il giro di conferenza nel Grossetano venne rinviato al mese di agosto perchè il lavoro non era ancora organizzato.

Il 1. e 2 luglio Consani parlerà a Ardenza, Antignano, Montenero, Livorno. Il 9 luglio Galli sarà a Guardistallo e Montescudaio. Il 28 giugno Consani sarà a Soviglianа e il 29 a Cerreto Guidi. Il 30 a Fucecchio e S. Croce nell'Arno.

Convegno Regionale — Il convegno fra Comitato Centrale e Regionale avrà luogo il 16 luglio, perchè ancora nessun consigliere Regionale, salvo Natali, avevano assicurato il loro intervento per il 2.

Per volontà della maggioranza degl'interessati il Convegno avrà luogo a Pisa.

Il C. C. protesta perchè non si pubblicano nell'*Avanguardia* le risposte e le rettifiche di Galli e di Consani. (*Di Galli nulla abbiamo mai ricevuto. Del Consani parliamo altrove*).

Ricordiamo a tutti i circoli il dovere di pagare le quote federali al più presto, se vogliono che noi a seconda della promessa fatta, passiamo nel poco tempo che ci separa dal Congresso Toscano, riorganizzare e ridar vita forte al movimento giovanile.

Il C. C. della Fe. Toscana, riconosce solamente al Consiglio Regionale toscano, il diritto di fissare o anticipare la data del Congresso Toscano.

Il segretario politico:
Alessandro Consani.

Federazione Giovanile Socialista Cesenate

Si fa noto ai circoli di voler col 1. del mese corr. incominciare a riscuotere le quote mensili, cioè L. 0,05 per ogni socio.

Da spedire L. 3 per abbonamento all'*Avanguardia*, per quei circoli che non la ritirano, e di ritirare le tessere il [illegible] che costano lire 0.50 l'una, al seguente indirizzo: Amministrazione del Giornale *Avanguardia*, Corso Umberto I 544 Roma, stabilitosi al nostro Congresso.

Compagni questo deve essere il nostro dovere! Avanti e non siamo socialisti solo che a chiacchiere, il socialismo è giunto a tal grado di maturità che non basta più portargli il semplice contributo della passione: dovere di tutti noi ora è di tradurre i sentimenti in idee.

E l'entusiasmo che regna nel nostro Congresso non sia come un foco di paglia, ma bensì un preludio di un continuato e fecondo lavoro da farsi.

Per il Comitato dirett., il segretario
Ravaioli Egisto

Federazione reg. Giov. soc. Campana

Atti del Comitato

Riunione del giorno 25 giugno. Erano presenti tutte le sezioni come segue: (Melito di Napoli) Barità (Napoli) Ortolani (Portici) Esposito. (Torre Annunziata) Trapolino e Crispino (Castellammare di Stabia) F. Luise (Scafati) Formisano (Avellino) C. Cibelli.

La seduta si apre alle ore 12.

Crispino legge una cartolina del compagno Salonia a causa del padre infermo non ha potuto intervenire all'adunanza.

Venditti del P. S. F. propone un voto di una pronta guarigione al quale si associano ad unanimità tutti i presenti.

Crispino dice che i compagni di Avellino hanno avanzato una proposta alla Federazione circa il congresso e ne da una minuta relazione e si dichiara favorevole di tenere il congresso ad Avellino.

Ortolani dice che il congresso è stato stabilito a Napoli e insiste sul deliberato della Federazione.

Cibelli (Avellino) fa rilevare l'importanza del suo paese e fa una relazione dettagliatamente.

Esposito domanda il congresso del 1910 che cosa ha deliberato di tenere il nuovo Congresso regionale o meridionale.

Crispino ne da ampia spiegazione del Congresso 1910.

Ortolani insiste perchè la sezione di Napoli ha nominato una Commissione per la preparazione del Congresso egli non si pronunciò ma si appellò alla deliberazione del Congresso.

Crispino fa osservare i componenti che egli è stato sopra luogo e che facendo il Congresso a Avellino c'è da sperare molto è un centro politico e molto movimentato da altri partiti, poi dice che pur facendo uno strappo al congresso del 1910, egli crede di appellarsi al buon senso di tutti.

Ortolani se voi credete che per mia velleità io personalmente sono favorevole ma questa facoltà non ha avuta dalla sezione giovanile soc: di Napoli.

Cibelli dice se questo prossimo congresso rialzasse la morale tenendosi a Napoli mi spiegherei ma poichè resta soffocato in un borgo solo crede che non si sappia neanche: dunque egli fa una calda raccomandazione a tutti i componenti specialmente al rapresentante di Napoli e dopo ciò entrano in discussione tutti i rappresentanti che sono favorevoli. Spacialmente il compagno Esposito è d'accordo che si faccia ad Avelino.

Ortolani dopo ciò dice che bisogna aspettare che cosa decide la sezione di Napoli.

2. — Venne discusso discusso l'ordine del giorno da discutere al Congresso; ci furono poche osservazioni da alcuni compagni che poi si approvò.

3. — Sulla nomina dei relatori furono nominati da tutte le sezioni che al prossimo numero ne faremo la pubblicazione.

4. — *Comunicazioni del segretario* — Si comunica l'adesione del compagno Romano di Potenza e molte cose interne.

Il segretario politico:
Crispino.

Dall'Italia settentrionale

MILANO Centro (Pirani) — *Convegno Provinciale* — Domenica scorsa in un locale della «Società Umanitaria» si riunivano i rappresentanti di alcuni circoli della Prov. di Milano, per gettare le basi di una Federazione Provinciale giov. socialista. Erano presenti i delegati dei circoli di Abbiategrasso, Legnano, Locate Triulzi, Monza, Dergano, Baggio ed altri. Dopo le comunicazioni del comp. Bensi intese a dimostrare la necessità di una Feder. Provinciale per una migliore organizzazione della gioventù socialista nella provincia di Milano, i convenuti deliberavano di costituire la suddetta Federazione, riservando a ciascun circolo di nominare in sede propria un delegato a far parte della stessa.

Si invitano quindi tutti i circoli intervenuti o non al sopradetto convegno, e aderenti alla Federaz. Nazion. di Roma a nominare entro brevissimo termine il proprio delegato, onde dar principio ad un lavoro proficuo di organizzazione, in questa disgraziata provincia in cui la gioventù quando non è soggetta al prete, è eccessivamente attratta dallo sport degeneratore.

Attività — E' quasi certa la costituzione di due nuovi circoli, in due paesi della zona di Baggio. Auguri ai compagni Baggesi che coi compagni di Milano, s'adoprarono per la costituzione.

V Collegio — *Festa danzante* — Per rinforzare le finanze di questo circolo, sabato scorso,

ha avuto luogo una veglia danzante nella nostra palestra, indetta dal Fascio.

Per quanto la stagione non sia tanto propizia per questo genere di divertimento, pure gli intervenuti non furon pochi, ed il guadagno fu abbastanza soddisfacente.

Si ballò fin verso le tre del mattino, sempre [illegible] mantenuta più schietta allegria fra gli intervenuti in mezzo ai quali naturalmente non mancavano nè compagni nè le giovani compagne del Fascio. Dato l'esito soddisfacente ci ricorderemo indubbiamente anche della nostra *Avanguardia*.

Propaganda — Sabato prossimo avremo fra noi una compagna delegata dal Gruppo Femminile socialista di Milano, per tenere una lezione conversazione sulle idee socialiste dal punto di vista femminile.

Questo anche perchè è necessario curare l'elemento femminile che nel nostro circolo non manca.

Invitiamo i compagni, gli amici ed anche gli avversari ad intervenire.

ALESSANDRIA (P. A.) — E' doloroso, ma pur doveroso dirlo.

Siamo di già alla metà dell'annata e nonostante i molti richiami rivolti ai soci la maggior parte delle tessere sono ancora presso il segretario, per di più vi sono ancora una quantità non indifferente di quote del 1910 da ritirare.

I sigg. soci lo sanno benissimo che i circoli socialisti non hanno fondi segreti e che devono far fronte a tutte le spese con le modeste e alquanto limitate entrate che le tessere e i mensili ci procurano. Sono quindi nostri nemici coloro che pur professandosi compagni di fede non sentono il dovere di compiere il loro dovere rispondendo con slancio al sacrificio che viene loro richiesto, persistendo però questo stato di cose saremo costretti a ricorrere ad energici provvedimenti.

Dunque, siamo intesi, uomo avvisato tre quarti...

SAMPIERDARENA (Intransigente) *Tanto per la verità* — Nel contradittorio Giunti-Pirolini non volarono cazzotti e nemmeno fu sciolto il comizio dal, come erroneamente venne pubblicato. Questo tanto per la verità.

Sempre don Pippo — Decisamente don Pippo è destinato a prendere delle solenni cantonate. Nel riportare il resoconto dell'amministrazione socialista nella Società Universale, arrolava una serie di cifre seguite da considerazioni strambe. Io non posso comprendere come codesti corrispondente non sia riuscito ancora a capire, che quelle che sono cifre, e cioè quella che è matematica non è opinione di nessuno.

Scarabocchia così le amene colonne del Cittadino, dimostrando di non saper nemmeno fare l'addizione.

Suvvia Pippo, scriviamo meno bestialità, sarà tanto per voi di guadagnato.

Repubblicaneide — L'edera continua le sue amene insinuazioni contro il partito socialista.

Nel numero della scorsa settimana, riproducendo il nostro voto del Congresso di Firenze sulle forme di governo, fa delle strane argomentazioni.

Quando noi, giovani, siamo venuti meno a [illegible] deliberato? che del resto aggiungeva: distinguendo l'opera nostra da quella del partito repubblicano. Questo i messeri repubblicani non sanno o fanno finta di non sapere.

VOLTRI (Riccardo) — *Cose nostre* — Giovedì scorso ebbe luogo l'assemblea del nostro C. G. S. Essa riuscì oltremodo interessante data la presenza di quasi tutti i soci e l'importante ordine del giorno. Prima di passare a questo succedono delle vive discussioni, però sempre corrette, e da questo si può con piacere constatare come stia a cuore ai nostri compagni l'ideale loro prefisso.

Dopo si passa a svolgere le seguenti pratiche Lettura del verbale dell'ultima assemblea. — Nomina di un sotto-comitato di propaganda.

Riescono eletti i medesimi componenti il comitato.

Nomina di un membro della Federazione regionale. Viene eletto all'unanimità il Compagno C. L.

Approvazione gita di propaganda a Crevari a Mele e a Fabbriche.

Ammissione a socio il comp. V. E.

Con piacere possiamo annunziare che per giovedì 6 p. v. avremo fra noi il compagno Bertieri di S. P. D'Arena, il quale terrà la prima conversazione nel circolo. Si pregano i soci di non mancare.

ONEGLIA (Rovida) — Importantissima riunì l'assemblea del 22 giugno u. s. Prima di passare all'ordine del giorno, il compagno Piana, si rallegra per le vittorie ottenute in Austria nella domenica 18 e spiega la loro importanza. Indi si passa all'ordine del giorno. Il segretario Bruno G. fa la relazione morale del Circolo, nella quale spiega lo sviluppo preso ed esorta i compagni a voler continuare l'opera di propaganda: la relazione venne all'unanimità approvata. Indi il Bruno dichiara che con suo gran dispiacere dati i molteplici suoi impegni non potrà più accettare detta carica. La relazione finanziaria venne fatta dal Cassiere Alcardi A. la quale venne per massima approvata, nominando a Revisori i compagni Belgrano G. Amoretti A.

Si passa alla nomina della commissione esecutiva e resta nominato il compagno Giacomelli A. segretario, membri: Roveda G., Calvi V., Costa A., Amiro G.. Resta confermato Roveda a corrispondente dell'*Avanguardia* e Valmoli A. a cassiere.

A collettore venne nominato il compagno Calvi Vittorio.

Propaganda — La Commissione esecutiva prega i compagni a voler intervenire alla conferenza che si terrà in un vicino paese, alla quale parleranno i compagni Avv. Nino Bruno e Giovanni Piana.

Onorificienza — Domenica 25 giugno u. s'ebbe nel nostro teatro l'inaugurazione della bandiera della nostra brava Croce Bianca, e venne pure premiato i soci che maggiormente si distinsero.

Tra i premiati vi furono i compagni Serra Gaetano con medaglia oro e Bontempi Giovanni con medaglia vermeil grande, i quali sono entrambi inscritti nel nostro circolo; vada a loro il nostro saluto ed il nostro augurio.

CRIANA Liguria (Crespi Antonio). — Domenica scorsa, venne ufficialmente costituita la sezione giovanile socialista, che ha deliberato di aderire alla Fed. I. G. S. aderenti al P. S. I. Alla riunione alla quale parteciparono oltre i compagni di S. Remo, Andrea Bertieri per la Fed. Ligure, venne nominata la commissione così composta: Crespi Antonio, segretario; Moreba Giacomo, esattore; Boria Paolo, cassiere; Rosasco Paolo e Crespi Giuseppe consiglieri.

Fu deliberato inoltre di ritirare per ora n. 10 copie del giornale l'*Avanguardia*.

Alle ore 17 poscia si tenne una conferenza ove parlò Angelo Mangano che trattò la questione locale, ed il compagno Bertieri nel « Perchè siamo socialisti, interrotti spesso da fragorosi applausi.

Terminata la conferenza, accompagnammo i compagni per un tratto di via, al canto dell'Inno dei lavoratori.

Speriamo che il compagno Bertieri ritorni presto tra noi.

PADOVA (Intransigente) — *Seduta dei soci del 25 corr.* — Barbieri Secondo, Pasqueto F., [illegible] G. Rosso R. Amleto Trevisani già [illegible] alla sezione di Terni, sono accettati quali soci al nostro circolo. Quindi s'inizia la discussione sul convegno di Reggio E. [illegible] una pregiudiziale, cioè di rimandare la discussione a quando vi sarà la nomina del rappresentante per il congresso nazionale e la discussione dell'indirizzo dell'*Avanguardia*. E' sostenuta anche da Furian.

La combattono però Sartori E. Sasso ed altri. Infine a grande maggioranza vien respinta. *Furian* dà un'ampia relazione delle conclusioni del convegno. Stante l'ora tarda la seduta è rimandata mercoledì 18 corr.

Parleranno contro diversi compagni.

ARQUA' POLESINE (Prov. Rovigo) — Oggi domenica 25 giugno si è tenuto nella sala delle scuole comunali del paese un numerosa adunanza di giovani socialisti alla presenza dei compagni Furian e Sartori della Federazione veneta. Il compagno Furian spiegò con il lucido discorso il programma e l'azione dei giovani socialisti riscuotendo vivissime approvazioni. Tutti si costituì subito il circolo giovanile socialista « Francisco Ferrer » con 24 soci che di certo aumenteranno notevolmente. Si approvò anche lo Statuto e si deliberò di aderire subito alla Federazione regionale veneta e a quella nazionale con sede in Roma.

POLESELLA (Rovigo) — Oggi domenica 25 sono stati in questo paese i compagni Furian e Sartori di Padova i quali costituirono il circolo giovanile socialista con 14 soci. Moltissime adesioni sono in vista. Il circolo aderisce alla federazione veneta e quella nazionale. Il compagno Furian prese pure accordi con i compagni di questo paese per costituire altri due circoli nei paesi di Canaro e Occhiobello.

MONTAGNANA (Miscredente) — *L'amministrazione popolare del gran Re.* — Anche i nostri bravi popolani del consiglio comunale nell'occasione dell'inaugurazione del mastodontico monumento al padre della patria, non vollero essere da meno dei loro colleghi del 5000 e più consigli comunali d'Italia, nell'essere rappresentati alle feste ufficiali in onore della monarchia sabauda. Fin qui niente di male: non contestiamo a loro un diritto: sono borghesi, radicali se si vuole, ma sempre borghesi esteriormente e internamente e crediamo siano in ciò coerenti alle loro idee. Non contesteremo neanche per amore del quieto vivere il voto di plauso proposto leader del gruppo consigliere socialista al rappresentante stesso che degnamente (nei cortei monarchici) adempiè al mandato, passi pure tuttociò, ma si sia permesso almeno e speriamo senza venir tacciati di sindacalismo come venne definita l'*Avanguardia*, per la sua critica al Bissolati troppo leggermente da un comm. [illegible] per la nostra dignità politica e perchè il silenzio del consigliere Banzatto del circolo giov. non si interpreti pure come nostra tacita approvazione, separare la nostra responsabilità morale da quei voti e tagliare così i ponti (come ben dice il *Sempre Avanti* giornale non certo sospetto di rivoluzionarismo) con coloro che per un comodo patriottismo ora di moda, troppo facilmente si confondono con nostri irreducibili avversari nelle manifestazioni monarchico-nazionaliste, poichè noi se pur giovani e pur non avendola appresa da poco non dimentichiamo della monarchia del Gran Re quella fosca pagina di tradimenti e di viltà di cui è intessuta la storia dei Savoia, non dimentichiamo il sangue garibaldino prima, del popolo, del proletariato poi, sparso per le zolle d'Italia, e d'un *re galantuomo* e d'un *buono* le cataste di cadaveri disseminati da fregio piombo per soffocare e per strozzare le molesti grida degli affamati e dei turlupinati. Vi sono altri modi perdio di affermare l'italianità in Roma senza mandare a fare omaggio ad un monarca, uno dei tanti fattori più o meno disinteressati e spontanei del nostro risorgimento.

SAVONA (Agnese) — *Propaganda* — Domenica 18 u. s. già reduce da Livorno, fu tra noi Andrea Bertieri, per recarsi a Zinola a tenere una conferenza sul tema: « Perchè lottiamo ». Inutile dire che la riunione riuscì bene, avendone dato avviso antecedentemente con manifesti.

Parlò per un'ora, con quella sua parola schietta e chiara trascinando l'uditorio a frequenti applausi.

Fu una giornata di vera propaganda.

Cose di casa nostra — *Assemblea* — Venerdì 16 compreso nell'ordine del giorno eravi pure da approvare il nuovo Statuto compilato per opera del compagno « Filosofeo » qui residente che dopo aver modificato qualche parola venne approvato.

In seguito si deliberò di radiare il socio Soliano Daniele per incoerenza e morosità verso il circolo stesso.

Ancora qualcuno e poi saremo veramente liberati dal bacillo parassitario.

Per opera di alcuni compagni si stanno raccogliendo abbonamenti. Con questo noi cercheremo di fare tutto ciò che voi altri ci indicherete pur di mantenere altro il nome della nostra più che mai battagliera *Avanguardia*, a dispetto marcio di coloro che capitanati da messere Giolitti tentano di soffocarla. Invano.

Domenica ci fu pure il Comizio degli scioperanti bottigliai per far conoscere alla cittadinanza il vero perchè lottano e sputare tutte quelle menzogne che vanno stampando, i signori avversari. Invitati al contradditorio nessuno si presentò.

I giovani socialisti di Savona, inviarono la loro adesione, con unito un augurio di completa vittoria.

S. QUIRINO. (Campora). — Da bravi giovani, mettetevi come per il passato al lavoro, e fate sì che coloro che vorrebbero vedere la nostra sezione scomparire e che rimangono invece maravigliati delle nostre forze e della propaganda che svolgeremo.

E' stato lanciato un caldo appello a tutti i giovani per farli organizzare.

Dall'Italia centrale

FIRENZE Rifredi (Sgai) — *In casa nostra* — Il 12 u. s. questa Sezione di riunì in assemblea generale per discutere un importantissimo ordine del giorno. Tanto per appagare i desideri del risorto segretario Regionale, che si permette di andare ad un convegno di giovani, vani dissenzienti dall'indirizzo politico dell'*Avanguardia* per rappresentarvi una Federazione che realmente con entusiasmo segue quelle battaglie che in difesa del Socialismo il giornale nostro combatte, approvò il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti della Sezione di Rifredi riuniti in assemblea generale la sera del 13 giugno 1911 discutendo sull'atteggiamento che l'*Avanguardia* ha tenuto di fronte alle questioni che odiernamente travagliano il partito; considerando che l'azione socialista deve avere per base fondamentale la lotta di classe; plaudono perciò all'indirizzo veramente socialista dell'*Avanguardia*, e biasimano il Segretario Regionale che si è permesso di andare a rappresentare la nostra Federazione in un convegno di giovani dissenzienti dall'indirizzo del medesimo giornale.

FIRENZE (l'erre) — *Elezioni provinciali* — Il 25 u. s. ebbero luogo nella nostra città le elezioni parziali della provincia. La quale a contrapporre i candidati dell'Unione liberale, furono eletti dal partito socialista i compagni A. Aspettati, F. Simorti e S. Del Duono.

Trionfò la lista dell'Unione soprandicata. E a titolo di cronaca, è bene rilevare che i primi a combattere i nostri candidati, furono i compagni riformisti, stante che la Federazione socialista fiorentina aveva adoperata nelle presenti elezioni la tattica intransigente. E questi disciplinati alle deliberazioni di partito, pensarono di lavorare ostilmente sotto la maschera di simpatizzanti socialisti, invitando così gli elettori a cassare dalla lista socilista due nomi e cioè quelli dei compagni Smorti e Liberali e di rimpiazzarli coi nomi dei signori Sanguinetti e Chiarugi ambedue demo- socialisti.

Lascio ai compagni lettori i commenti su questa sdegnosa manovra.

FIRENZE (Valter) — Centro — Lunedì 3 luglio organizzata dalla nostra Sezione terrà una conferenza pubblica sul tema « I giovani socialisti e l'attuale momento politico ».

Oratore sarà il compagno Guido Feroci di Siena.

Si pregano tutti i compagni fiorentini di non mancare; la conferenza si terrà nei locali della nostra Camera del lavoro.

Prossimamente avremo fra noi la compagna Angelica Balabanoff che terrà una conferenza a pagamento.

FIRENZE. (L'erre Z.). — *Gruppo socialista giovanile parrucchieri.* — Oggi come era stato annunciato hanno avuto luogo le elezioni del segretario, il quale è stato eletto il compagno Zavataro Renato.

— Si è poi effettuata una gita di propaganda nel paese di Grassina, ove pure il comm. della nostra federazione sta costituendo, la sezione giovanile, quindi la gista è stata benefica.

Gran concorso di compagni.

Conferenza. — L'avv. Terzaghi terrà una conferenza pro *Avanguardia* e *Difesa* la sera di Martedì p. v. alla Camera del lavoro.

FIRENZE. (Porta al Prato). (S. R.) — Questa sera 26 giugno ha avuto luogo la costituzione definitiva della sezione giovanile socialista di Porta al Prato.

Abbiamo intitolato la nuova sezione al nome caro di Amilcare Cipriani quale segnacolo di battaglia.

Dinanzi ad un numeroso uditorio hanno parlato i compagni Senatori per la sezione e Giovacchino Montanelli che sintetizzò le dottrine socialiste, incitando i nuovi compagni a far nuovi proseliti e a dar prova di coerenza socialista.

Quindi si passò all'elezione del Consiglio direttivo e risultarono eletti, i seguenti compagni: Senatori Cesare, segretario; Della Lunga Alberto, vice segretario; Bidi Alfredo, Cassiere; Merigglioli Arturo e Fani Alfredo Consiglieri.

Corrispondente dell'*Avanguardia* Sgrignani Raffaello e rivenditore Bidi Alfredo.

MOSCIANO S. ANGELO (Veritas) — *L'equivocazione alfonsina* — Un fatto che non recherà alcuna meraviglia. Nè noi lo narriamo per tenerezza agli usurpatori delle istituzioni. Giovedì sera dunque, 22 dello scorso mese ebbe luogo qui la consueta annuale mascherata del corpus domine. Ebbene, l'uscita di chiesa e la *rentrée*, del sacramento, furono fatte pomposamente salutare — non sappiamo se per ispirazione... divina — dal suono della marcia reale!

Ogni commento guasterebbe.

TERNI. (Sebastiani). — La compagna carissima Balabanoff che da parecchio tempo ha posto la sua residenza in questo centro industriale dove la sua costante opera trova tra la classe operaia largo consenso, si è vista inaspettatamente attaccare con una villana prosa (è questa la parola più deferente) dai dirigenti la Camera del lavoro con un articolo apparso nella *Ragione*.

Può meravigliare un tale fatto per chi conosce la nobiltà d'animo, la possenza di fede, e la forza di spirito della nostra compagna, ma per chi conosce la purezza di principii ammantati la maggior parte dei membri della C. E. non trova certo meraviglia alcuna.

La Sezione socialista e il Circolo giovanile riuniti in numerosissima assemblea giovedì scorso acclamarono un ordine del giorno col quale X riferendosi e confermando l'ordine del giorno votato dal Comitato della Sezione, mentre in ogni stupido tentativo di aggredire la compagna Balabanoff vede un attentato alla più alta e fiera espressione dell'azione socialista, riafferma alla illustre compagna la più alta stima del proletariato socialista ternano e plaude alla sua indefessa opera in pro del proletariato e da difesa delle sue più alte idealità.

Intanto la compagna Balabanoff, che è tornata da Amsterdam, ha mandato all'assemblea una lettera in cui diceva che saputo che all'assemblea si sarebbe discusso di quel tale scritto, si astiene dall'intervenirvi, sicura che i compagni non potranno recarle l'offesa di volerla difendere contro attacchi che non la possono nemmeno lontanamente toccare; si dice orgogliosa di poter lottare a fianco dei compagni a proseguire energici fieri e compatti nella lotta per l'emancipazione dell'umanità da ogni schiavitù e da ogni viltà.

PESCIA (Sezione) — I compagni di Pescia in data della presente hanno ritirato le tessere federali. Fanno protesta contro il segretario regionale Consani per la inattività avuta verso di noi.

Si avvisa che Franchi Francesco non fa più parte del nostro circolo.

Al Comitato regionale e al Comitato centrale — Nella provincia di Lucca abbiamo una enorme scarsità di propaganda.

I circoli (specialmente quello di Pescia) mancano non solo di elementi teorici, ma anche pratici, che è più che conta.

A voi dunque il risolvere la crisi.

S. BARTOLOMEO DI REGGIO EMILIA — Codesto circolo giovanile socialista nella ultima assemblea discusse il vergognoso disservizio del segretariato della Federazione italiana, avendo il circolo di S. Bartolomeo inviato dal gennaio scorso l'importo tessere 1911.

Deplora che dopo 5 mesi le tessere richieste non sieno state spedite, e con poca cortesia, e poca procedura amministrativa, non si sia risposto alle vive sollecitazioni del circolo.

Facciamo rilevare che la redazione non deve confondersi col segretariato il cui disservizio è stato pure discusso dal C. C. (vedi ultimo numero).

S. GIOVANNI VALDARNO (Obbi) — *Propaganda* — Domenica scorsa 25 invitati dal C. S. di Montevarchi ci recammo colà per un comizio anticlericale.

Parlarono, ripetutamente applauditi dal numeroso uditorio, e varie volte interrotti dal delegato di pubblica sicurezza, i compagni professor Felice Ceramicola, Righi Silvio ed Alessandro Consani.

Lunedì scorso 26 il compagno Consani tenne in questo paese, una conferenza sul cinquantenario d'Italia.

Cose di casa nostra — A sera, sotto la presidenza di Consani, tenemmo una importantissima adunanza alla quale parteciparono un buon numero di soci.

Riaperta la discussione sulla fusione delle due federazioni, dopo che diversi soci ebbero dimostrato il loro parere, fu approvato alla quasi unanimità il seguente ordine del giorno:

Il C. G. S. tornando a discutere in merito alla fusione delle due federazioni, mentre invita il C. C. ad indire un referendum fra le sezioni, dichiara essere favorevole a detta fusione purchè i sindacalisti rigettino l'antimilitarismo Herveista e con noi aderiscano al partito.

Poscia Consani giustificò l'opera sua e si riconferma l'adesione alla federazione regionale.

CESENA. (Ravaioli). — *Adunanza* — Giovedì 22 u. s. ebbe luogo la nostra adunanza che riuscì numerosa. Prima di passare all'ordine del giorno si espulsero: Amaduzzi Elvezio. Ceccaroni Ottavio, Gardelli Luigi per non aver osseguito i doveri dello statuto e si diede lettura all'articolo della *Giustizia* in merito ai metodi polizieschi che il governo sia per imbandire contro il nostro movimento.

Approvando conseguentemente il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti cesenati adunati in assemblea;

indignati per i metodi quarantotteschi governativi contro il nostro movimento; orgogliosi che la nostra propaganda dia tanto nei nervi a lor signori;

deliberano come miglior protesta, di intensificare vieppiù, e sempre la nostra battaglia in special modo contro al nostro militarismo garanzia di barbarie di dispotismi e affamatore dei popoli.

Poi si accettarono quattro nuovi soci.

Si fece la relazione del Congresso e si iscrissero nuovi abbonamenti per l'*Avanguardia*.

A proposito di vento — In mezzo al vento di reazione, che spira da ponente verso... a levante, che tanto ci onora, tengo a dirvi che 5 mesi fa, quando noi formammo così cinque nuovi circoli giovanili, da me, vennero degli sbirri che volevano sapere il nome dei segretari, cassiere e la quantità di soci per ogni singolo circolo: ma però l'hanno da saper ancora.

EMPOLI. (Nacci). — *Trasporto civile* — Mercoledì 21 u. s. veniva trasportata al cimitero in forma puramente civile nell'età di 68 anni Olimpia Gozzini Geuni, esempio di donna puramente anticlericale.

Domenica 25 giugno andammo nella vicina Cerreto Guidi per la inaugurazione del vessillo della P. A. Croce Bianca ove venne effettuato un corteggio numerosissimo date le molte associazioni intervenute. Parlarono in pubblico applauditissimi compagni dottor Catola, avvocato Doddoli e prof. Guilio Marini.

Un giovane clericale che tentò percuotere il compagno Marini fu dai giovani socialisti e da un compagno adulto di Fusecchio soporamente cazzotato.

Giovani acquistate la tessera federale.

IMPRUNETA (Borri Luigi). — *In casa nostra* — Nell'adunanza tenuta il 21 u. s. dopo animata discussione, si venne alla nomina delle cariche sociali a cui risultarono eletti i seguenti compagni Balleggi Attilio, segretario; Bianchi Pietro, Cassiere; Podovani Pasquale, collettore; Borri Luigi corrispondente ed infine due revisori: Torrini Pietro e Battaeschi Francesco.

Vennero pure ammessi due nuovi soci.

Fu votato un'ordine del giorno di solidarietà augurando completa vittoria ai Fornaciai dell'Impruneta tutt'ora in sciopero.

FANO (Circolo S. D. A.) — La processione del Corpus Domini dette luogo a diversi incidenti.

All'apparire del primo gruppo di confraternite si udirono dei fischi; ed allora le beghine aizzate dai preti lanciarono contro la folla che fischiava rena e limatura di ferro, mentre un prete, facendo l'atto di estrarre l'arma incitava un gruppo di confraternite gridando: « Avanti, avanti, chi casca casca ».

Successe un parapiglia durante il quale abbiamo avuto modo di sperimentare le prodezze di un furiere del regio esercito...

Gl'incidenti si prolungarono poi lungo la via, finchè la processione non rientrò nella cattedrale.

Ieri sera poi mentre moltissime persone facevano in piazza una dimostrazione ostile al furiere, (che suonava con la fanfara la ritirata) per le guasconate compiute durante la processione, la forza pubblica adoperò verso la folla un contegno brutale e tre dimostranti furono arrestati.

Vedremo come anderà a finire.

SIENA (A. B.) — Decisamente il sig. Coll. da ameno vuole divenire ridicolo. S'accomodi pure; Per conto mio, intanto, gli consiglio di rileggere la corrispondenza inviata alla *Nazione* e all'*Elsa*, in merito al nostro solenne congresso provinciale ed osservando bene (se attentamente segui i lavori del Congresso) troverà tante di quelle ridicolaggini che forse, si meraviglierà egli stesso di averle scritte.

Giacchè è tanto compiacente, di intervistare i *socialisti seri* di Poggibonsi, vuol prendersi l'incomodo, l'egregio signor Coll. di nuovamente interrogare i medesimi per domandargli se furono presenti al Congresso o se erano ad *animare il paese per la celebrazione dello Statuto?*

Andiamo, via signor Coll. mettersi ancora a contare le righe della composizione, di grazia ha forse fatto anche il calcolo di quanto sarà stato retribuito il tipografo-combinatore?

Vorreste ancora comunicarci il *turno dei rappresentanti regionali al prossimo Congresso* di Firenze? (Vedi *Nazione* 8 giugno n. 159). O la vantata confusione, che è *quasi abituale in simili giovanili riunioni*, ce lo potete dimostrare? E' certo una vostra genialissima trovata, ed è solamente per questo, che definii partigiane, molto partigiane le vostre suddette corrispondenze, e giustamente potei rilevare il livore di parte, da cui siete animato, per non far notare la vostra meschinità.

E con questo, egregio signor Coll. preferisco stare in compagnia degli intelligentissimi, ma mi guarderò bene di avvicinare voi...

In casa nostra — Nell'ultima assemblea generale, fudono ammessi dodici nuovi soci venne discusso un'importante ordine del giorno e furono prese interessanti deliberazioni.

Venne pure approvata la espulsione, per incoerenza e morosità, di Cruciani Augusto e Cruciani Guarniero.

Siamo dispiacenti del provvedimento oltremodo necessario, e ci auguriamo che nessuno dei nostri ottimi compagni li possano seguire, poichè è tempo di comprendere l'alta funzione e lo scopo della nostra associazione.

ARICCIA. (Ottaviani). — *Beghineide.* — Tutte le domeniche nell'ora vespertina, vanno da Ariccia al Santuario di Galloro un'eletta schiera di leggiadre fanciulle accompagnate dalle suore loro maestre. Ma da qualche tempo a questa parte non sono più sole queste oneste fanciulle, ma accompagnate da una squadra di giovinelli clericali, i quali con un'insistenza degna solo dei seguaci di Loiola seguono da vicino quasi impedendo il passo alla femminea fila, e poi giunti al santuario, si [illegible] ed iniziano il loro sport favorito « la morra » riconducendo alla loro uscita le vispe giovinette ripromettendosi per la domenica ventura.

E questo succede tutto sotto gli occhi delle suore, le quali chiudono un occhio, e magari tutti e due, purchè siano cattolici e fedelissimi osservanti delle pratiche religiose.

E voi o madri Ariccinne, non vi opponete acciocchè questo sconcio cessi, salvaguardando in questo modo l'onore e la immacolatezza delle vostre figliuole?.....

Intraprendenti clericaletti, abbandonate queste poetiche passeggiate, e liberatevi una buona volta dal fango e dalla melma pestilenziale in cui siete caduti e associatevi al grande esercito dei lavoratori, che aspira all'elemento, morale e materiale della classe alla quale e vilipesa.

CASTELFIORENTINO (Bag. T.) — *Adunanza* — Venerdì i soci della nostra sezione si riunirono in adunanza per nominare il segretario.

Dopo breve discussione venne nominato il compagno Bagliosi, e a vice segretario Maggiorelli.

Essendo i sopranominati ambedue consiglieri, vengono sostituiti da Malqueri D. e Pannocchi A.

Le solite buffonate — In ricorrenza della ritornata del Corpus domine, si è avuto (come nei precedenti anni) le solite buffonate.

I ganzi, contenti come al solito, pensavano al mondo dei cieli, e alle verginità (?) di Maria.

Magnifici maneggiatori di moccoli (accesi) e lampioni, sì che nessuno, può fargli concorrenza.

NEMI (Labor) — *Teppismo nero* — Alcuni chierichetti di qui, spaventati dalla nostra continua propaganda e dal numero sempre crescente di giovani, che viene a disporsi in ordine di battaglia sotto la nostra fiammante bandiera, hanno eruttato al nostro indirizzo tanto di quella bava velenosa, che la nostra sezione socialista, con l'assistenza del compagno avvocato Torquato Bucci, è stato costretta a querelarsi, contro alcuni di questi eroi del regno dell'ozio. Intanto a lumeggiare ancora meglio che la teppa non sta fra mezzo a noi, ma fra la zavorra che i signori tonacanti si ostinano a chiamare: « partito cattolico », basta ricordare che giorni fa, due di questi bravi giovani — che potrebbero anche chiamarsi « le colonne della società elettorale-cattolica » per un nonnulla, assalirono con la rivoltella in pugno, Pesoli Primiero e Middei Secondino, i quali attenti a questo particolare! — conducevano a passeggio una minuscola squadra di S. Luigini.

Altro che teppismo socialista!

POMARANCE (Santoli) — Gli iscritti a questa sezione Giovanile socialista, bisognerebbe che principiassero a pensare seriamente ai casi loro. E' triste vedere dei giovani i quali anzichè dedicarsi alla sana propaganda frequentare invece assiduamente le bettole, i giuochi, che oltre impedirgli di formarsi una sia pur [illegible] cultura, li espone al dileggio degli avversari. Giovani socialisti, cambiate strada: istruitevi, miglioratevi, siate onesti e buoni in famiglia fatevi più serii, frequentante meno le sottane delle donne le quali vi tengono lontani dal movimento socialista. Imparate dagli avversari ad essere attivi!

PRATA (Bernardini). — *Nuova sezione.* — Domenica dopo un riuscitissimo comizio anticlericale ove parlarono applauditissimi i compagni avv. Mario Pittaluga e Zanerini Emilio, i giovani si riunirono in una sala del Caffè Ricco per costituir ela sezione giovanile.

Il Pittaluga spiegò ai presenti lo scopo dei circoli giovanili, incitando i giovani a tenere acceso nelle masse operaie la fiaccola dell'Ideale socialista. Dopo ciò fu dichiarata costituita la sezione giovanile socialista con l'adesione di 20 soci. Seguì una fraterna bicchierata, raccogliendo L. 9.80 per la stampa, così ripartite: L. 3 per l'*Avanguardia* 3 per la *Soffitta* e 3.80 per *Risveglio* il battagliero giornale dei socialisti Maremmani. Assistevano alla riunione molti giovani socialisti massetani fra i quali Zanerini e Bartalini per la Federazione Federale.

Dall'Italia meridionale

MOLFETTA (Spadavecchia). — *Adesione alla Federazione italiana.* — Sotto la presidenza del compagno Minutillo Felice, fu tenuta martedì sera l'assemblea generale dei giovani socialisti.

Dopo l'approvazione dello statuto ricevuto dalla F. I. G. S. aderente al P. S. I. Spadavecchia parlò sulla necessità dell'iscrizione alla Federazione Italiana e a quella Regionale. Tempesta parlò sulla autonomia del circolo, invece il segretario Rigutti gli rispose facendogli comprendere dei vantaggi che si possono ottenere, propose e venne approvato l'immediata inscrizione alla Federazione Italiana ad una autonomia provvisoria a quella regionale; così s'invitò il cassiere Tedeschi a ritirare la moneta dai soci per fornirli di tessera federale.

LECCE. — *Nuovo Circolo* - *Propaganda* - *Espulsione di socio.* — Ad iniziativa d'un gruppo di giovani, si è costituito, un Circolo Giovanile, dichiarando sezione della F. G. S. I. Il Circolo mostra di andare innanzi dando prova di attività.

Nell'adunanza tenuta il 15 scorso si discusse sulla nomina del corrispondente per l'*Avanguardia* e venne, ad unanimità, nominato lo scrivente.

Nello stesso giorno 15, il ferroviere compagno Paolo Carli, parlò spiegando agl'intervenuti i fini cui tendono i giovanili e i mezzi di cui si devono servire per la propaganda.

Domenica 18 poi, il vostro corrispondente Luderazzi, à parlato alla Lega dei cavamonti sulla necessità della organizzazione operaia socialista.

Domenica prossima, tutti i soci del Circolo, andranno a S. Cesario, piccolo paese ove risiede il maggior numero degli operai cavamonti, allo scopo di farli associare alla Lega.

Senza busta

POTENZA. (E. Ajello). — Non abbiamo nulla ricevuto da costì. Mandate l'ordine del giorno e volentieri lo pubblicheremo.

VENEZIA — E. Pillon — Ma noi quel tale non è da prendersi sul serio. Lasciamo correre! Scusate e saluti.

TORINO — Carazzolo — Rimanda quel benedetto articolo, così lo completerai con gli ultimi avvenimenti e con le recenti manifestazioni di nazionalisti. In modo assoluto sarà subito pubblicato. Dolente di non averti potuto salutare di persona.

GENOVA e TERNI — Se non pagate in settimana domenica sospenderemo e pubblicheremo.

RIMINI. — G. Carin — Ci occuperemo della questione anzi ne scrivo prima a Cipriani.

SIGNA. — Galli — Non abbiamo assolutamente ricevuto nessuna tua rettifica. A chi hai spedito e quando?

REGGIO E. — Rinaldi — Giunta tardi per indirizzo incompleto (Il Corso è lungo due chilometri il numero è necessario) al prossimo numero.

S. E. — Scrivi pure in redazione che non abbiamo segreti fra noi: ci mancherebbe altro! Comunque l'indirizzo di casa è via Alessandria n. [illegible]

TERNI — Limo, Filioni, Sebastiani, Campagna e Dei — Siamo d'accordo.

PADOVA — A. Furian — Leggi il commento alla tua lettera e fammi il favore di dirmi se risponde a verità tanto per togliere equivoci e per finirla con le voci calunniose. Comunque cessate ormai le ragioni del dissenso in attesa del congresso, riprenderemo intensamente la propaganda. Bada che ci sarà per noi ora molto lavoro pel convegno di Trieste tanto più che dopo le ultime dichiarazioni sbalorditivi di Bissolati (che noi non commentiamo per dimostrarvi proprio la nostra eccessiva buona volontà, sebbene ...) pare che il convegno italo austriaco degli adulti andrà in fumo anche perchè i repubblicani romani minacciano mari e mondi. Come al solito, spetterà quindi ai soli giovani il mantenere col convegno di Trieste, alta il nostro vessillo internazionalista ed antimilitarista. (Hai inteso Cabrini, Bonomi e Bissolati che volevano votare le ultime spese militari e poi si sono squalificati? Questa cosa è « tendenza » o « principio »?)

Saluti cordiali.

Pio Bruni, gerente responsabile.

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V — N. 200 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 324 - ROMA | ROMA, 9 Luglio 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Le pensioni operaie

In questi giorni vivissimo è il dibattito alla Camera dei Deputati pel progetto dell'on. Giolitti sul « Monopolio delle Assicurazioni ». Noi non diremo qui del gravissimo problema in discussione perchè troppo complessa è la portata della nuova legge ed il nostro giornale non si presta a speciali esami tecnici. Tuttavia ci piace affermare che noi, in massima, come tutti i nostri compagni, siamo favorevoli ai concetti informatori della legge, anche perchè con essi vien sancito un principio importantissimo per noi collettivisti: *l'espropriazione da parte dello Stato di speciali attività industriali di privati senza indennizzo*. E' un principio che noi in seguito dovremo adoperare molto spesso.

* * *

Ma la discussione odierna ha per noi un valore rilevantissimo perchè col presente disegno di legge, lo Stato riconosce il diritto delle classi lavoratrici alla pensione, quando le braccia più non si presteranno al lavoro.

Infatti i proventi del monopolio andranno a vantaggio delle pensioni: si è detto però, ed a ragione, che i proventi saranno scarsi e non risolveranno il problema gravissimo, ma intanto lo Stato, con i provvedimenti odierni, riconosce il dover suo d'intervenire a favore dei vecchi operai ed è già molto; il resto verrà da sè. Il proletariato con la sua forza politica saprà poi imporre la soluzione definitiva.

Anche con questo nuovo intervento statale la politica di classe del Partito Socialista ottiene dunque un nuovo, importante successo, giacchè non da oggi il problema delle pensioni è sul nostro programma d'immediate conquiste.

Il nostro Partito già nel congresso internazionale di Amsterdam poneva preciso il problema:

« *Considerando che i lavoratori, nella società capitalista non ricevono che un salario appena sufficiente per far fronte alle necessità più urgenti della vita durante il tempo in cui lavorano:*

« *Che essi sono destinati alla povertà e alla miseria non appena siano impediti di usufruire della loro capacità di lavoro dalla malattia, da infortuni, da invalidità o da disoccupazione e, le operaie, dalla gravidanza o dal parto;*

« *Considerando inoltre che per ogni uomo vi ha il diritto alla esistenza, e che la società ha un interesse evidente a sostenere la forza di lavoro:*

« *Che si devono creare istituzioni aventi per scopo di impedire la miseria dei lavoratori e di evitare la dispersione di forze operaie che essa cagiona;*

« *Che, nella società capitalista, non si può raggiungere tale risultato, meglio che con leggi stabilenti una efficace assicurazione degli operai;*

« *I lavoratori di tutti i paesi devono dunque esigere istituzioni proprie ad evitare quanto è possibile malattia, infortuni e invalidità, e le leggi di assicurazione obbligatoria che diano loro il diritto di ottenere i mezzi sufficienti pel sostentamento e la assistenza durante il tempo in cui è loro impedito di valersi della loro forza di lavoro per causa di malattia, infortunio, invalidità, vecchiaia, gestazione, puerperio e disoccupazione.*

« *Le spese per gli infortuni, l'invalidità o la vecchiaia, e quelle per le vedove e gli orfani saranno prelevate mediante imposte sul capitale, sui redditi e sulle successioni* ».

e concretizzava in Italia la sua richiesta per una assicurazione obbligatoria estesa ad ogni lavoratore con una pensione di 360 lire annue godibile dal 60.o anno per gli uomini e 55 per le donne e da qualsiasi età se [illegible] [illegible] che ha studiato con particolare amore la questione, proponeva per il pagamento delle quote il triplice intervento dell'operaio (due quinti) del padrone (due quinti) e dello Stato (un quinto).

Molti però sono i sistemi per assicurare al lavoratore permanentemente invalido o vecchio una pensione e possono essere così delineati:

1. I lavoratori tentano, mediante la mutualità libera, di assicurarsi una pensione di invalidità e di vecchiaia;

2. lo Stato interviene ad aiutare le libere iscrizioni dei lavoratori a Società di mutuo soccorso o ad Istituti organizzati dallo Stato stesso;

3. lo Stato obbliga i lavoratori all'assicurazione pensioni;

4. lo Stato organizza la pensione pubblica per i lavoratori.

I tentativi fatti dalle associazioni operaie per garantire ai soci una pensione sono tutti falliti e le ragioni sono ovvie. Più fortunato è stato il sistema *chatelusiano* su cui si fondano i *Prévoyants de l'Avenir* in Francia e la nostra *Cassa Mutua per le pensioni* di Torino che poggiano nell'esclusivo intervento dell'interessato. Secondo noi, non risolvono però affatto il problema.

Ed allora?

Allora bisogna ricorrere alle *assicurazioni obbligatorie* o col sistema *tedesco* (assicurazione col concorso dei lavoranti, intraprenditori e Stato) o col sistema *anglo sassone* dell'Australia e della Danimarca (dovere dello Stato di procurare la pensione ai disagiati senz'alcun concorso della loro previdenza.

In grazia della associazione obbligatoria, a 15 milioni di lavoratori germanici - operai, contadini, commessi — è assicurata una pensione. Oggi il numero delle pensioni attualmente assolte è: 750.000 agli invalidi, 150 000 ai vecchi di 70 anni e oltre: in tutto 900 000 pensioni. La misura media di ogni pensione è di 180 Mk. (225 lire): limite che il recente congresso delle Federazioni di mestiere chiedeva di innalzare.

La spesa complessiva per le tre specie di assicurazione è di 450 *milioni all'anno*, che pesano: per 45 milioni sullo Stato: 172 milioni sugli operai: 233 milioni sugli industriali. Il carico inscritto nel bilancio dell'Impero tedesco nel 1906 per le pensioni di vecchiaia, era quasi di 49 milioni di marchi e nel 1907 a un dipresso di 50 milioni.

In *Francia* il Parlamento attende ad un progetto di legge che era partito dal proposito di non spendere più di 100 milioni all'anno: ma la Camera ha allargato la proposta: ogni operaio dovrà avere dopo il sessantesimo anno e dopo 30 contributi, lire 360 annue. Questa pensione sarebbe costituita dai contributi degli operai nella misura del 2 per cento dei loro salari, da un eguale concorso degli intraprenditori e da un assegno dello Stato fino ad integrare la pensione nella misura di 360 lire. In caso di invalidità la pensione potrebbe essere accordata anche prima dei 60 anni e sarebbe completata dallo Stato fino a 360 lire. In caso di morte dell'operaio, prima di cominciare a godere della pensione, la famiglia avrebbe ricevuto un sussidio di 300 lire.

Il quarto sistema — quello delle pensioni pubbliche — in vari Stati della Nuova Australia esso è un fatto compiuto.

La Nuova Zelanda paga ai vecchi di 65 anni 450 lire italiane all'anno: lo Stato di Vittoria e quello di New South Wales pagano rispettivamente pensioni di 480 e di 650 lire, sempre dal 65.o anno in avanti. Onere complessivo dei tre Stati: circa 18 milioni all'anno.

Anche là Danimarca — il più piccolo degli Stati scandinavi — assicura una pensione a tutte le persone di età superiore ai 60 anni che sono in grado di provvedere a sè e alla famiglia, che non siano colpevoli di delitti disonoranti, che non siano state causa della propria indigenza con prodigalità e stravizi, che per 10 anni non abbiano fruito di assistenza pubblica comunale, che non siano provviste di rendite vitalizie, pensioni, ecc., superanti 100 corone 139 franchi.

Nel 1900 la sovvenzione media si ragguagliò a L. 170 per persona ed il numero totale degli assistiti è stato di 58.521 con una spesa di circa 7 milioni di corone, divisa in parti eguali fra lo Stato e il Comune.

Nella Gran Bretagna — criticato dal gruppo dei deputati del lavoro come insufficiente per il troppo alto limite di età richiesta al godimento della pensione e dall'altro lato fieramente avversato dai conservatori che ne insidiarono le basi alla Camera dei Lordi provocando un complotto con la Camera dei Comuni — è stato approvato il progetto del primo ministro Asquith: che s'incardina sul seguente principio: « Ogni uomo nasce col diritto naturale a una pensione pubblica quando ne abbia bisogno e non sia soccorso dalle istituzioni a favore dei poveri! »

* * *

Il problema, come si vede, è ben maturo per essere risolto anche in Italia e noi certamente parteggiamo pel sistema *anglo-sassone* cioè dell'intervento esclusivo dello Stato, ma per intanto, come condizione di passaggio, noi ci contenteremo del sistema *tedesco* del triplice intervento dell'operaio, del padrone e dello Stato con la proporzione [illegible] e con una sanzione giuridica per l'obbligatorietà.

Non sappiamo, al punto in cui noi ci troviamo della politica italiana, la sorte prossima delle leggi sociali oggi in discussione, ma, comunque, noi riteniamo che un intervento diretto della classe lavoratrice sia urgente e necessario in questo vitalissimo problema delle pensioni.

Non ci si parli d'impossibilità finanziaria: quando lo Stato trova sempre nuovi milioni per i bilanci della morte se deve pur trovare alquanti anche per quelli della vita nuova sociale.

In Germania, in un periodo finanziario critico, il proletariato senza collaborazionismi di sorta seppe imporre l'assicurazione obbligatoria ed oggi ha 44 milioni di assicurati su una popolazione di sessanta!

Anche in Italia altrettanto deve presto avvenire: con Giolitti o con Sonnino, con Pelloux o con qualsiasi Crispi redivivo!

Il proletariato ormai è consapevole dei suoi diritti e non torna indietro: possiede un metodo infallibile, la *lotta di classe* e non vi rinunzierà certo per abilità di politicanti astuti o di conservatori... illuminati!

Non quindi a Giolitti devono andare i ringraziamenti del proletariato italiano per i nuovi provvedimenti che si affacciano nella vita sociale italiana, ma alla forza irresistibile della classe guidata dalla idealità socialista che, in ognuna di queste conquiste, non vede che una tappa per la gran mèta finale: *l'espropriazione della privata proprietà e l'instaurazione del collettivismo.*

A. V.

Avevamo già scritto l'articolo quando è scoppiata la bomba Bertolini, con gli emendamenti al progetto di Giolitti che alterano profondamente la sostanza della nuova legge sul monopolio.

Noi ancora non abbiamo elementi definitivi per un giudizio sull'attuale situazione politica e solo esprimiamo il nostro profondo scetticismo su la lealtà e sincerità di quel primo ministro del Re che ci ha abituati alle sconcie ritirate ed ai vergognosi compromessi.

Al prossimo numero dunque ritorneremo sul gravissimo problema ma fin da oggi noi formuliamo il vivissimo augurio che nella politica italiana sia instaurata finalmente un'era di correttezza e sopratutto di sincerità.

Giolitteide

I giovani socialisti in Parlamento

Abbiamo chiuso con l'ultimo numero la narrazione della storia antica dell'onorevole Giolitti; ma non rinunciamo per questo a seguire le vicende della storia moderna del nostro uomo, sopratutto quando essa viene prepotentemente ad intrecciarsi con la storia del nostro movimento.

*Nei numeri precedenti abbiamo illustrato e commentato a sufficienza i briganteschi tentativi di costui per soffocare il nostro movimento, attirando su di essi l'attenzione dei compagni adulti e dell'*Avanti!

*Ma le nostre proteste non hanno sortito il loro effetto e non l'hanno sortito nemmeno le proteste dell'*Avanti! *poichè le notizie che ci pervengono dai segretari di molti circoli giovanili ci dicono che le autorità governative si ostinano ancora nei loro stupidi tentativi.*

Siamo perciò lieti di poter annunziare ai nostri giovani compagni che le nostre ragioni e le nostre proteste saranno portate prestissimo alla Camera dall'onorevole Antonino Campanozzi il quale ha rivolto al Ministro dell'Interno la seguente interrogazione:

Il sottoscritto interroga l'on Ministro dell'Interno per conoscer se le autorità politiche e militari interpretino il pensiero e le direttive liberali del Governo nello esercitare speciale vigilanza intimidatrice sui dirigenti le sezioni della Federazione Giovanile Socialista.

Mentre ringraziamo di cuore l'on. Campanozzi della sollecitudine che addimostra pel nostro movimento, ci auguriamo che la sua interrogazione valga a frenare le piccine intimidazioni della polizia italiana contro i nostri circoli.

La lotta elettorale a Trieste

Lotta? No, vi è qualche cosa di umano nella lotta, vi è lo sforzo [illegible] in sincerità dei lottatori. Qui la coalizione borghese ed il proletariato socialista sono estenuati non tanto per la lunga resistenza di quarantacinque giorni quanto per i primi l'aver esaurito la diabolica fantasia nel creare trabocchetti e truffe, gli altri per aver dovuto contendere minuto [illegible] quenti in polsino e colletto. Ve lo dimostri il fatto che qui i *liberali nazionali* a lotta finita hanno guadagnato il titolo di.. *liberali criminali*. Non si può avere l'idea di quel che sia stata la corruzione nelle elezioni a Trieste e nemmeno lontanamente si può scusare la ributtante criminalità degli scrittori del *Piccolo* di questo giornale affaristico-nazione specializzato nelle piccole e grandi bugie non si può leggere il giornale di piazza Goldoni senza temere di capitare in un laccio insidioso. E Trieste è troppo una città spensierata, è troppo cieca negli impulsi per non riflettere al danno che le procura il giornale della civiltà latina; questa città che dai tumulti quotidiani non sa liberarsi ancora quel cencio di giornale che risponde al « Piccolo » si permette che truffi la opinione pubblica senza dargli una lezione di dignità. La polemica? Ma la polemica è arma troppo educata per sconfiggere le sgrammaticature del « Piccolo » ci vuol qualche cosa di più positivo che si equipari alla cattiveria criminale dei signori d'intelletto che riempiono le colonne del giornale nazionalista. E dire che il « Piccolo » non conosce nemmeno le vergogne della ritirata. All'ultima ora per la decisione dei ballottaggi, quasi a dimostrazione di quali castuccie disponevano i signori nazionalisti-criminali, si inventa che il compagno Agostino Ritossa aveva rassegnate le dimissioni per protesta contro i compagni dell'Istria per aver dichiarato l'astensione nei ballottaggi.

Naturalmente la truffa vien scoperta ed il « Piccolo » rincula rimandando la colpa da Ponzio a Pilato fino a ridurre la vantata prova in un'imaginazione chissà se più cretina o diabolica. E non basta: si stampano manifesti falsi a nome del Partito Operaio socialista per stornare i voti dal Collegio del compagno Pittoni, si fa credere il ritiro dei socialisti dal ballottaggio, si invitano i tedeschi a nome del loro Comitato a votare per i nazionalisti italiani, si inviano schede nelle case degli elettori del 1. Collegio senza bollo della luogotenenza affinchè l'ingenuo che vi avesse incappato avrebbe votato nullità, in ultimo dopo il fatto Ritossa si fanno affiggere manifesti in lingua slovena per invitare i sloveni all'astensione in nome del loro comitato. Immaginatevi quindi il febbrile lavoro dei compagni socialisti per sventare l'insidia e ditemi se val meglio una elezione in Italia alla De Bellis che in Trieste alla nazionalistica. Almeno nel meridionale di Italia non si parla di civiltà qui, invece i sani animi tutelari della civiltà latina son loro non altro che loro! I camorristi!

Ora la situazione è questa: i socialisti mandano a Vienna Pittoni con 3622 voti ed Oliva con [illegible]. Il partito nazionalista-criminale dà mandato a Pi[illegible] con 4047 voti ed a Edoardo Gasser con 5579 voti subendo il ballottaggio con lo slavo Rybar in città e la vittoria di questi in Territorio con 4998 voti. Riassumendo, i risultati delle due giornate di votazione si desume che nei ballottaggi la borghesia slava riversò i suoi voti sulla borghesia nazionalista mentre il proletariato slavo dette i voti ai candidati del proletariato socialista. Fenomeno eloquente, questo, che serve a dimostrare verso dove si incammina il domani dei partiti e cioè da una parte la concentrazione borghese slava, tedesca e italiana dall'altra quella del proletariato sotto gli auspici del partito socialista. Certo è che in queste elezioni gli slavi hanno dimostrato la loro potenza non trascurabile; questo popolo che da tredici secoli si dibatte per affermarsi deve la sua forza ascensionale alla coltura che va formandosi. Certo che quando qui si sarà giunti a far le lotte elettorali per misurare la forza lavoratrice contro lo sfruttamento capitalista solo allora le unghie dell'affarismo patriottico saranno mozze e l'irredentismo burletta dei signori italiani al servizio degli Asburgo sarà smantellato e sotto si vedrà quali carogne si ammantarono con le piume dell'aquila.

* * *

Leonida Bissolati col suo articolo sul « Secolo » per le elezioni di Trieste ha contribuito a rialzare le azioni del « Piccolo » che con articolo vistoso commenta ciò che Leonida Bissolati « *l'illustre parlamentare socialista italiano che sente la dignità del Partito* » ha detto contro la tattica tenuta dai compagni triestini nella lotta di ballottaggio. Chi conosce il « Piccolo » sa dare il peso che merita a certe lodi e saprebbe anche in quale ignoranza si pasce il *leader* del riformismo italiano nei riguardi della politica dei socialisti in Austria.

Il « *Lavoratore* » risponde a Bissolati spiegando come nei ballottaggi sarà sempre il nazionalismo slavo a votare per i socialisti perchè questi nessun nazionalismo avversano ma antepongono la lotta di classe e la questione economica ad ogni odiosa lotta di razza e di nazionalità. In Italia con troppa leggerezza si parla delle cose di Trieste colpa questa prima che di qui poco si scrive sui nostri giornali italiani secondo che con presunzione quasi si fa i maestri agli altri prima che a sè stessi. Intanto è sintomatico il senno del poi dei signori nazionalisti che procedendo allo scioglimento del Comitato Elettorale per bocca di Giovanni Menesini ci fanno sapere quel che da tempo noi constatammo a prova di certo nazionalismo e cioè che: i negozianti, gli industriali, i professionisti italiani assumono operai slavi invece di italini perchè lo slavo da minor prezzo la sua mano d'opera, insomma che lo stesso italiano, datore di lavoro, favorisce l'elemento straniero più di quello nazionale.

Ed eravamo nel falso noi quando si diceva che a grattare la corteccia del nazionalismo si trova il borghese sfruttatore? E poi perchè durante la lotta elettorale i signori nazionalisti mai parlarono di irredentismo ed ora invece ricominciano con l'inno di Mameli e quello della Lega?

Ma.. prima avevano da trescare con preti, con austriacanti e con tutta la massa ibrida che in tempo di elezione fa il bel tempo e la pioggia pur di gridare il crucifiggere al socialista.

Trieste, luglio 911.

Rosso Ernesto.

DISCUSSIONI MARXISTE

La piccola industria

Le statistiche ci hanno dimostrato come nella industria ci sia una tendenza abbastanza accentuata all'accentramento e alla corrispettiva diminuzione delle piccole imprese.

Ma poniamo, un momento, che ciò non si avveri: pensiamo che la piccola industria rimanga stazionaria o tenda a crescere: si potrà dire perciò che non esiste l'accentramento industriale?

Io credo che no: perchè, a quanto dicono anche i più arrabbiati sostenitori dei piccoli borghesi, se anche non fosse dimostrata la tendenza della piccola industria a scomparire, è dimostrata, *dimostratissima*, la tendenza della piccola industria a diminuire se non assolutamente, certo — quel che più importa — relativamente, e riguardo al numero delle persone occupate in essa: il che equivale a dire la diminuzione della potenzialità economica della piccola impresa.

Della quale diminuzione di potenzialità, oltre la diminuzione del numero delle persone occupate nelle piccole industrie, si hanno anche altri indici: tra questi principalissimo l'assoggettamento alla grande industria. Pare anzi che « molti di essi » scrive, riferendosi agli artigiani e piccoli industriali, Ch. Gide (1), non sospetto certo di marxismo « *cadono* sempre più sotto la dipendenza della grande industria e del commercio, tanto che cessano di essere artigiani nel consueto significato della parola e diventano salariati a domicilio... Qualche volta il fabbricante si limita a comprare i prodotti dell'artigiano, il quale viene con ciò a perdere il segno distintivo del produttore autonomo: la vendita diretta al pubblico. Altre volte il padrone fornisce anche la materia prima onde la condizione dell'artigiano equivale a quella del lavoratore a cottimo ».

Altro indice è quello dell'inutilità di tutti gli sforzi intesi a difendere e a far prosperare la piccola industria, siano essi fatti dagli interessati (associazioni per la vendita dei prodotti, per l'acquisto della materia prima e degli attrezzi, per il credito ecc.,.. siano essi fatti dallo stato, interessato a mantenere tra la lotta della borghesia e del proletariato, quell'infimo strato della borghesia che per le condizioni di vita è più simile al proletariato vero e proprio e che serve benissimo ad attutire i colpi e ad attenuare gli effetti della lotta di classe.

Si è immaginato da taluni che la piccola industria potesse essere ricostruita per mezzo del trasporto dell'energia elettrica a domicilio. Ora, a parte ogni considerazione sui gravissimi inconvenienti igienici del lavoro a domicilio, si deve osservare che non c'è da farsi illusioni in proposito non solo perchè finora i motori elettrici a domicilio non furono applicati che ad artigiani lavoranti a domicilio ma dipendenti dalla grande industria e da essa salariati a cottimo ma anche perchè non hanno dato che scarsi risultati anche in questo così limitato campo di applicazione: e la scarsezza dei risultati è dipesa sia dal costo del motore, sia dal fatto che l'introduzione del motore, se ha aumentato la quantità di produzione quotidiana del lavoratore, ha però, in forza d'un'ineluttabile legge economica, fatto diminuire il prezzo del cottimo.

Con buona pace dunque dei signori revisionisti neppure per questa via potrà ricostruirsi la piccola industria: tutt'al più il trasporto dell'energia elettrica al domicilio del lavoratore non riuscirà che a fornire al capitale un mezzo più acconcio per ridurre in più stretta dipendenza gli artigiani che già teneva in suo potere, rendendone, nello stesso tempo, più difficile l'organizzazione di resistenza e di miglioramento.

L'accentramento agricolo e la piccola proprietà

Una previsione marxistica che, apparentemente soltanto, non si verifica è l'accentramento nell'agricoltura. Marx non approfondì il problema dell'evoluzione economica agricola come fece per quello dell'evoluzione industriale: egli equagliò l'evoluzione agricola a quella industriale senza pensare se veramente esistessero anche nell'agricoltura, come nell'industria, le identiche condizioni di sviluppo capitalistico. Egli dice: « Nella sfera dell'agricoltura la grande industria agisce in modo anche più rivoluzionario che altrove, in questo senso, che essa fa sparire il contadino, base dell'antica società, e vi sostituisce il salariato. I bisogni della trasformazione sociale e la lotta delle classi vengono così portate nelle campagne allo stesso livello a cui sono nelle città ». (2).

Vediamo dunque prima se tale previsione si verifichi: e poi, posto che non si verifichi cerchiamone il perchè: cosa molto interessante perchè se il concentramento nell'agricoltura non esiste nè può esistere, tutta la teorica marxista della concentrazione ne resta inficiata.

Ma prima di esaminare le statistiche facciamo qualche osservazione: non solo le statistiche al riguardo sono scarse ma anche non danno un'idea molto esatta del movimento dell'evoluzione agricola: e danno un'idea diversissima, talvolta, a seconda che ci occupiamo del numero delle proprietà di diversa grandezza o del numero di ettari di cui sono composti i singoli gruppi statistici di proprietà.

Per dare ancora un'idea delle difficoltà che s'incontrano nell'interpretare le statistiche potremmo citare un fatto significantissimo (3): ed è che molte volte le statistiche ufficiali non rispondono, e ciò volutamente, alla realtà: infatti la famosa inchiesta [illegible] compiuta in Francia sulla piccola proprietà è stata accusata di rispondere soltanto alle tendenze dei singoli economisti e statistici e [illegible] intervenuti.

Un'altra difficoltà che s'incontra sta nel periodo di tempo scelto: per es. in [illegible]

---

(1) *Economia sociale* — pag. 387.

(2) Marx — *Il Capitale* — Trad. it. p. [illegible]

(3) Significantissimo [illegible] serve a dimostrare quanto vivamente gli interessi di classe si combattono attorno alla questione della piccola proprietà: e come l'esistenza della piccola proprietà importi moltissimo alla borghesia.

35

periodo 1880-1900 può essere discordante dalla tendenza del periodo 1900-1910: ma la tendenza del periodo 1880-1910 può accordarsi con la tendenza dell'uno o dell'altro periodo.

E potremmo enumerare altre difficoltà: ma basta: passiamo alle statistiche.

In uno studio del Compère-Morel apparso sulla Revue socialiste a proposito della questione agraria del Partito socialista trovo queste statistiche, per la Francia:

Nel 1892 c'erano 5.702.752 imprese agricole; nel 1908 erano discese a 5.505.464. Dunque si ha una diminuzione di quasi 200.000 imprese agricole.

Queste imprese erano così divise:

Dimensioni dell'impresa	Anno 1892	Anno 1908
Meno d'un ettaro	2.235.405	2.087.851
Da 1 a 10 ettari	2.617.558	2.523.713
Da 10 a 40 ettari	711.118	745.862
Da 40 a 100 ettari	105.391	118.497
Da 100 ettari in poi	33.280	29.541

Dunque le proprietà fino a 10 ettari (piccole e piccolissime proprietà) che erano, nel 1892, 4 milioni 852.963, erano, nel 1908 divenute 4.611.564, subendo una diminuzione di 241.399 unità.

Le proprietà oltre i 10 ettari, invece (media, grande e grandissima proprietà) erano aumentate — salvo una lieve diminuzione delle grandissime proprietà — di 44.111 unità.

Di più esaminando le cifre delle particelle fondiarie otteniamo questo quadro:

Anno	Numero	Anno	Numero
1884	14.230.972	1895	13.936.080
1885	14.271.107	1896	13.865.710
1886	14.259.431	1897	13.863.296
1887	14.242.085	1898	13.833.872
1888	14.238.102	1899	13.777.880
1889	14.211.607	1900	13.618.189
1890	14.141.080	1901	13.598.023
1891	14.121.781	1902	13.588.410
1892	14.045.614	1903	13.574.444
1893	14.078.770	1904	13.539.780
1894	13.957.528	1905	13.543.026

Abbiamo dunque in definitiva dal 1884 al 1905 la diminuzione di 687.945 particelle fondiarie!

Ma mentre vediamo questo fatto eloquentissimo non possiamo a meno di riportare i dati d'un'altra statistica da cui desumiamo che mentre i produttori indipendenti (proprietari) sono cresciuti del 44,4 per cento della popolazione agricola al 47,5 per cento, i salariati sono diminuiti del 55,6 per cento al 52,5 per cento!

Come conciliare tali statistiche?

***

Ma veniamo all'Italia. Dall'Annuario Statistico italiano tolgo questa tabella:

Censimenti	Numero dei proprietari: di soli terreni	di soli fabbricati	di terreni e fabbricati	Proprietari di terreni e fabbricati per 100 abitanti	Proprietari di terreni per ogni 100 abitanti
1. genn. 1882	[illegible]	751.594	[illegible]	16.5	11.5
10 febbr. 1901	1.[illegible]	829.441	3.261.878	12.7	11.7

Dunque per l'Italia l'accentramento nell'agricoltura sarebbe provato. Ma dichiariamo subito che sono cifre molto generali e che probabilmente occorre aspettare i nuovi censimenti che saranno più particolareggiati.

***

In Germania il numero delle aziende agricole di qualsiasi estensione è aumentato; ma è aumentato in proporzione maggiore il numero delle piccole aziende sotto 1.2 ettari di terreno:

Aziende agricole	Ettari utilizzati nel 1882	nel 1895	Aumento o diminuzione
Sotto i 2 ettari	3.061.831	3.236.367	+ 174.536
Dai 2 ai 5 ettari	981.407	1.016.318	+ 34.911
Dai 5 ai 20 ettari	926.605	998.806	+ 72.199
Dai 20 ai 100 ettari	281.510	281.767	+ 157
Super. i 100 ettari	24.991	25.061	+ 70

Ma nello stesso tempo il numero di ettari utilizzato dalla piccola proprietà agricola diminuisce:

Aziende agricole	Ettari utilizzati nel 1882	nel 1895	Aumento o diminuzione
Sotto i 2 ettari	1.825.938	1.808.444	— 17.494
Dai 2 ai 5 ettari	3.190.203	3.285.984	+ 95.781
Dai 5 ai 20 ettari	9.158.398	9.721.875	+ 513.477
Dai 20 ai 100 ettari	9.908.170	9.869.837	— 38.333
Super. i 100 ettari	7.786.263	7.831.801	+ 45.538

D'altra parte i principali che erano, nel 1882, il 27,78 per cento degli addetti all'agricoltura, erano nel 1895 divenuti il 30,98 per cento e i dipendenti erano passati dal 72,22 per cento al 69,02 per cento, (4).

Di più nel 1907 i contadini salariati erano passati da 2.522.550 a 2.45.336: erano cioè diminuiti di 72.220.

In Inghilterra nel 1901 i salariati dell'agricoltura erano ridotti ad 800.000 contro 250.000 fittaioli.

Vittorio Baldoni.

Al prossimo numero: Continuazione e fine.

(4) Kautsky — *Il programma socialista* — pag. 42 a 45.

Io ho tenuto sulle mie spalle fino all'età matura la giubba del soldato, ed oggi me ne spoglio per portare ai popoli la parola della pace e del socialismo.

E. De Amicis.

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

E nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

Rassegna femminile

Alle donne

La donna dell'oggi è ben lontana da quella del buon tempo andato, che vegetava tutta la vita nella stretta cerchia delle mura domestiche; che veniva educata alle sole virtù dell'umiltà, della semplicità, dell'obbedienza e del sacrifizio; e che se per caso, osava pensare, aveva un più dignitoso sentimento della propria personalità, se ardiva reclamare i propri diritti, era citata come isterica, eccentrica, ribelle o peggio.

Nel passato le donne che emergevano per profondità di studi e vastità di cognizioni, venivano riguardate con dileggio e diffidenza, chiamate androgine e trattate come creature che avessero rinunziato ai più dolci incanti del loro sesso.

Oggi non è più così, le mura domestiche si sono schiuse e le donne non vivono affatto estranee a ciò che avviene nel mondo.

Anticamente, eccettuati i leggeri lavori dell'ago, del fuso, della spola e quelli inerenti alla casa, la donna non poteva intraprendere alcun mestiere; si trovava quindi costretta a ricevere un pane dal marito, dal padre o dal fratello, ritenuta un'entità senza valore della società era condannata a rimanere priva di ogni studio serio che potesse diventare risorsa, ad essere d'aggravio a sè stessa ed alla famiglia. Le ragazze venivano cresciute per essere spose di Dio o spose dell'uomo. A consacrarsi a Dio molte volte si rassegnavano senza fede, senza volontà, senza vocazione; al marito si adattavano non per amore, non per affinità di pensieri, di ideali, di speranze, non per avere una casa da rendere sorridente e gaia dei bimbi da vezzeggiare, ma perchè la donna non poteva *esistere* indipendentemente dal matrimonio, non poteva conseguire da sola una posizione onorata.

Attualmente le cose sono cambiate, la ragazza può formarsi una coltura vera e profonda, interessarsi a tutte le idee e le opere che esprimono un progresso, procurarsi un posto rispettabile mediante una delle professioni così dette libere. Le donne del popolo possono guadagnare la vita da sè entrando nelle fabbriche e nei laboratori dove si richiedono destrezza e intelligenza; quelle della piccola borghesia negli uffici di posta, di telefono, nelle banche e nei negozi.

Questo dimostra come la donna abbia fatto un bel passo sulla via del progresso, come sappia vivere sia in casa che fuori, come sappia accudire ai suoi doveri di buona massaia e lavorare per accrescere col suo obolo il benessere dei suoi cari: ma, per altro, è ancora ben lontana dall'aver conseguito il miglioramento a cui aspira. Perchè la donna quantunque sia chiamata di preferenza a prestare l'opera sua dappertutto ove ferve l'industria e il commercio, non si accorge che questa.... preferenza è dovuta, più che altro, al salario ridotto, oh, assai ridotto, di cui si appaga e alla sottomissione che la rende più facile ad essere comandata dai padroni.

E qui sta il guaio perchè, oltre fare una slealè concorrenza all'uomo, mantiene sè stessa in una condizione inferiore materiale non solo, ma anche morale.

Sì anche morale. E il fatto che qui cito, costituisce da sè la verità di quanto asserisco. Si tratta di una modista la quale diceva al proprietario di un grande negozio di mode.

— Ma, signore, come volete che io possa lavorare a questo prezzo? Quello che mi offrite non è neppure sufficiente per pagare il fitto e la lavandaia!

— Sia per non detto, signorina. Tengo ai miei ordini una quantità di ragazze che non pago un centesimo di più, e che, non solo si mostrano contentissime, ma si fanno una spietata concorrenza nella tema ch'io non abbia a licenziarle.

Non è possibile che delle ragazze possano vivere con due franchi al giorno come voi offrite, e, per giunta, vestire con una certa eleganza per il decoro del magazzino.

— Vuol dire che guadagneranno altrimenti. In questo, io, non ci devo vedere.

— Signore, io sono onesta...

— Me ne congratulo con voi, signorina. Però non è una buona ragione perchè io debba crescervi lo stipendio. Le mie clienti non pagherebbero i cappelli un centesimo di più se dicessi loro che sono confezionati da donne oneste!

Quindi oltre il danno materiale la donna ha pure quello morale perchè gli uomini, comprendendo benissimo come ella non possa sopperire ai propri bisogni con il misero compenso che ricava dal suo lavoro, sono tenuti a fare sopra di lei i più bassi giudizi.

E così per tutti o per quasi tutti i mestieri esercitati dalle donne.

E' vero che su questo tema dei salari molte discussioni si sono sollevate, nelle diverse riunioni femministe, ma poco o nulla se n'è concluso, e, *il lavoro muliebre è tutt'altro che pagato a seconda del suo valore e del benefizio che arreca al principale;* e la donna lavoratrice è ben lungi dall'essere considerata e rispettata quanto potrebbe e quanto dovrebbe esserlo.

Perchè tutto questo, perchè?

Perchè la donna nonostante sia più a contatto delle nuove idee, non ha ancora presa una parte seriamente attiva alle grandi questioni sociali, non si è ancora fortemente preoccupata dei miglioramenti da portare ai costumi, ai regolamenti, alle esigenze dei padroni. Perchè la donna, per quanto parli di libertà, di emancipazione, di evoluzione, non ha ancora un concetto abbastanza elevato della propria personalità, dei propri diritti e dei propri doveri, non è ancora totalmente distaccata dai pregiudizii medioevali, non è ancora completamente sciolta dalla catena secolare che il prete le attorcigliò alle membra in nome d'una religione che dovrebbe essere, non ipocrisia e menzogna, ma un organismo vivente in cui gli uomini stanno in stretta relazione gli uni con gli altri, uniti da un vincolo indissolubile d'amore e di fratellanza.

La donna non saprà mai usufruire come si conviene delle sue prerogative, non percorrerà mai per intero i vasti campi che il progresso le schiude finchè, sotto lo specioso pretesto della confessione, della remissione dei peccati, rimarrà avvinta al prete che la vuole ignorante e schiava; finchè continuerà ad insegnare ai figliuoli le antiche preghiere, a guidarli alle tradizionali cerimonie sacre, quantunque sia convinta che essi, fatti adulti, ed entrati nella vita reale, moderna, abbandoneranno sdegnosi un culto che loro parla delle non linde imprese dei confessionali e delle sacrestie.

Spezziamo dunque coraggiosamente e risolutamente la catena dell'oscurantismo che ci ottenebra l'intelletto, che ci vieta di pensare, di riflettere, di giudicare, di conoscere la vita in tutta la sua bellezza e in tutta la sua verità, di scorgere il nostro meglio e di saperlo conquistare. E allora saremo per davvero delle donne moderne, che non si lasciano nè sfruttare, nè ingannare, nè vilipendere, nè mistificare. Donne che, pur rimanendo femminilmente buone e soavi, sapremo difendere la nostra dignità e mettere un prezzo al nostro lavoro; essere le vere compagne dell'uomo intelligenti e coscienti che sanno prendere il posto che loro spetta nella vita, che non si piegano a divenire macchine di piacere o di lavoro servile, saremo infine le donne nuove atte a creare una razza forte e scevra d'ogni tabe ereditaria.

Valeria Vampa.

Donne operaie ed orari di fabbrica

Dalle denuncie presentate in tutta Italia risultano occupati in stabilimenti soggetti alla *legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli* 923.843 operai dei quali 457.830 donne. Solo nella *Lombardia* e nel *Veneto* dal 1.o dicembre 1906 al 30 giugno 1908 furono visitati dagli ispettori del lavoro 5463 opifici e non sono tutti quelli esistenti (occupanti 410.460 operai dei quali 150.530 maschi adulti, 15.727 fanciulli, 100.777 donne adulte, 93.755 minorenni, e 49.971 fanciulle. Si ha così l'impiego di 166.157 maschi (40.5 per cento) e di 244.303 femmine 59,.5 per cento)

Di queste donne 204.593 (83,5 per cento) sono occupate nelle industrie tessili in proporzione di 78.3 donne ogni 100 persone impiegate.

Ebbene, le industrie tessili a così largo impiego di mano d'opera femminile, sono caratterizzate dagli orari di lavoro più lunghi.

Infatti dei 1832 opifici tessili visitati impieganti 261 924 operai ve ne sono 476 (26%) con 68 231 operai (25.7%) ove si lavora 10 ore al giorno (esclusi i riposi) [illegible] 500 (27,5%) con 82.684 [illegible] (31.5%) ove si lavora ore 10 e mezzo [illegible] (35.3) con 101.865 operai (39,2%) ove si lavora 11 ore, [illegible] 5% con 4309 operai (6.5%) con orari diversi e 136 opifici con 14.736 operai con orario notturno o a doppia squadra.

Nelle altre industrie, a minor impiego di mano d'opera femminile, sempre nella *Lombardia* e nel *Veneto*, vi sono 1293 opifici (45%) occupanti 71,833 operai (54%) ove si lavora 10 ore al giorno — 313 opifici (9,8%) con 13.382 operai (11,2%) ove si lavora ore 10 e mezzo 233 opifici (12%) con 11 996 operai (8,8%) ove si lavora 11 ore e 976 opifici (31%) occupanti 29,919 operai (22.4%) con orari diversi che nella maggior parte dei casi sono inferiori alle dieci ore.

Se si tien conto che la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli è venuta, al principio del 1903, a limitare a 12 ore la durata massima del lavoro delle donne e a 11 ore quella del lavoro dei fanciulli d'ambo i sessi e che quindi diversi opifici impieganti fanciulle hanno dovuto limitare dopo d'allora, almeno sulle tabelle, la durata del lavoro a 11 ore per tutto il personale, ho argomento di ritenere la necessità di domandare allo Stato il suo intervento in difesa delle donne operaie.

Si rinfaccia alla donna operaia italiana la mancanza di quella cura scrupolosa della casa che distingue tanto simpaticamente le sue sorelle di fatica degli altri paesi, ma io credo che in nessun'altra nazione civile siano sopportati dalle donne operaie orari ufficiali tanto gravosi quanto quelli che sopportano le operaie dell'Alta Italia. Ho detto *orari ufficiali* perchè è bene tener presente che gli orari rilevati dall'Ispettorato del lavoro, malgrado tutta la cura adoperata, non sono da ritenere senza diffidenza come effettivi. Della differenza che alle volte passa fra questi e quelli, specialmente negli opifici con orario a 11 ore, stanno a prova le diverse contravvenzioni elevate per eccedenza d'orario.

Diventa così anche più che giustificata l'assenza della donna operaia dall'organizzazione economica e dalla vita politica del Paese. Esseri che, dopo 11 ore di lavoro effettivo nella fabbrica, sono generalmente caricati anche di tutto il lavoro casalingo (perchè pur troppo sono pochissimi gli operai che si ritengono diminuiti nella loro immensa grandezza aiutando le loro donne, almeno nei più pesanti lavori di casa) non possono umanamentente trovar tempo e volontà per occuparsi di qualche cosa che non sia per esse riposo o svago anche se la qualità dello svago lascia qualche volta a desiderare.

Occorre quindi abbassare i limiti d'orario. Il limite massimo di 12 ore al giorno quale è ancor oggi, tenendo conto del tempo per il riposo intermedio e del tempo necessario a portarsi allo stabilimento e da questo alla casa, è più che sufficiente per rovinare in pochi anno le donne di fibra anche robusta. Ne verrà forse un momentaneo abbassamento dei salari femminili, cosa della quale però dubito ma col dare alle donne maggior numero di ore libere si darà ad esse la possibilità di provvedere al miglioramento delle loro condizioni di salute, di lavoro e di famiglia.

Santa Volontieri.

La maternità e la chiesa

Parlare della maternità senza sentirsi l'anima fremere di gioia, noi crediamo sia soltanto prerogativa da prete.

In tutta quanta la nostra vita, in tutto quanto il nostro amore, che cos'è che si affaccia con più bellezza e più passione della maternità? Dove possiamo noi affogare i nostri dolori se non nel seno della madre che ci ama? E quando abbiamo qualche bella cosa da raccontare, qualche trionfo ottenuto, qualche piacere provato, qualche ambizione soddisfatta, a chi lo diciamo? A lei! Alla madre che per noi è il tutto; e lo diciamo a lei perchè intuisce il nostro desiderio di apparire grandi e virtuosi di fronte ad essa che ci ha data la vita!

Eppure scorrendo la storia noi troviamo che la Chiesa ha sempre considerato l'essere femminile, come donna e come madre, in uno stato di inferiorità fisiologica.

***

Fino dal medio-evo il prete ha dichiarato la donna, genericamente, un essere inferiore, pericoloso, insidiatore. Egli la disprezza profondamente ed è lui che ha stabilito col femminismo le colonne d'Ercole ai suoi dogmi. L'ha perfino schernita, asserendo che la Chiesa nel medio-evo ha esaltata la donna e che il cristianesimo fu cavalleresco verso di lei.

Quale esaltazione! Quale cavalleria!

La cavalleria dei gentiluomini cristiani verso la donna non era che la forma larvata di una affermazione rigida di superiorità mascolina: e mentre essi torneavano coi colori della loro dama sul braccio, S. Paolo, S. Giovanni Grisostomo, S. Agostino, S. Ambrogio avevano già qualificato la donna «Porta del demonio» e il Concilio di Macon decretava con pochi voti di maggioranza la donna non essere assolutamente un animale irragionevole ma partecipare in qualche misura delle qualità morali dell'uomo.

Ed anche oggi la Chiesa si oppone al divorzio, nel quale vede la possibilità che una donna, martoriata da un marito bestiale, possa sottrarsi legalmente alla sua odiosa schiavitù.

***

Ma il prete non si appaga di deprimere l'essere femminile, egli cerca di deturpare la donna nella sua più alta funzione: la maternità!

V'è forse qualche cosa di più necessario all'umanità che sia quello della maternità? Perchè oggi ci siamo noi? Perchè domani vi saranno altre generazioni? Non è forse la donna, questo essere degradato dal prete, che unendosi nel più puro amplesso coll'uomo ci ha data la vita? Non è forse a lei che noi dobbiamo le nostre gioie, i nostri trionfi, il piacere di vivere e di gustare le delizie di cui la natura è così ricca?

Ebbene, anche l'amore, anche la maternità sono stati contaminati dal dogma cattolico: un papa — Pio IX, l'uomo dai tredici amori adulteri — volle bollare come peccaminoso lo amplesso e la maternità, quando un suo decreto stabiliva essere stata la madre di Cristo immune da contatti, ed essere quindi la verginità uno stato superiore di fronte alla maternità.

Molto a proposito Guido Podrecca commenta nella sua conferenza *Il marito dell'anima*, con belle parole questo fatto:

« Così noi, pensando a nostra madre, alla dolce creatura che ci diede alla luce e che guidò i nostri primi passi, dovremmo considerarla — se credenti nella Chiesa romana — un essere disceso di un gradino nella scala della moralità umana, per il peccato di averci data la vita! »

Ah no! Anche verso la donna la Chiesa ha commesso le sue infamie: ma noi che della Chiesa raccogliamo soltanto il fango e lo poniamo in alto perchè il popolo lo vegga e lo conosca, salutiamo la donna come l'essere più perfetto che abbia creato la natura e cercando di strapparla al prete facendola nostra, guardiamo fidenti nell'avvenire, sicuri che dalla lotta contro il dogma e la Chiesa usciremo vittoriosi, dando alla donna tutti i privilegi che per natura le spettano.

Enrico Ferrari.

La chiesa combatte non per la fede, ma per la terrena potenza, in essa nulla è sacro non timore di Dio, non santità di giuramenti, non ombra di pietà, e i suoi ministri hanno i petti di ferro, gli animi di selce le viscere di fuoco.

E. Petrarca.

In qua e in là

Tentazioni

Lui e lei — i nomi è inutile dirveli — si incontrano a Villa Borghese.

Una stretta di mano, uno scambio d'occhiate ardenti, di parole di saluto: poi la proposta di una passeggiatina per la Villa.

Il tramonto tinge leggermente di rosa alcune nubi sperdute nell'estremo orizzonte e sparge intorno una dolcezza infinita che rende meno soffocante l'afa estiva.

E lui e lei se ne vanno abbracciati: le parole si fanno dolcissime: gli sguardi hanno una languidezza appassionata, piena di desiderio.

Lasciano i viali pieni di gente, s'internano nei prati: sotto gli alberi l'aria è più fresca e... il crepuscolo è meno luminoso.

Ma nemmeno là sotto si spegne l'ardore che fa loro ribollire il sangue: si stringono sempre più sono faccia a faccia, bocca a bocca...

Ahi, ahi! Il folto tappeto d'erba invita le loro membra stanche alla mollezza del riposo. Si siedono ma la terra pare scossa da chi sa quali correnti magnetiche che li invadono... Non ragionano più, non capiscono più null'altro che il loro immenso desiderio.

Dal vicino giardino zoologico odono gli urli delle belve, le strida degli uccelli...

Non c'è più alcun dubbio. Essi sono completamente liberi, nella natura libera, lussureggiante di verde, felice di generare...

Lui si sente rinascere sotto le spoglie di Adamo: lei sente in sè qualcosa dell'antica Eva.

Non ne possono più: si guardano a lungo, si abbracciano, si baciano e...

Patatrac!

La favola biblica d'Adamo e d'Eva si chiudeva con l'intervento dell'angelo custode dalla spada di fuoco: in tutto simile alla favola antica la storia dei due amanti si chiude con l'intervento di un pizzardone armato, non di spada, ma dei rigori della legge e forse — questo la cronaca non lo dice — d'un'apprezzabile dose d'invidia.

Un moralista plaudirebbe alla esemplare punizione e si sentirebbe in obbligo di fare un predicozzo d'occasione.

Io, che non sono un moralista, protesto: protesto contro Villa Borghese irresistibilmente tentatrice, protesto contro l'arsura dell'estate, protesto contro i nuovi vestiti delle donne che un poco lasciano vedere e un po' meno lasciano immaginare di quel che dovrebbero coprire: protesto perchè non è giusto arrestare un individuo così *provocato* e sopratutto perchè io forse avrei fatto altrettanto se, nei panni di Lui mi fossi trovato accanto ad una così deliziosa e generosa Lei, sui prati freschi d'erba verdi di Villa Borghese.

Gli amori sentimentali

Nell'ottava pagina della «Tribuna» del 28 giugno u. s. fra le offerte di verginità più o meno autentiche e più o meno stagionate sul mercato del matrimonio, e le domande di conversazioni a scopo . intellettuale, tra gli appuntamenti d'amanti .. contrabbandieri e gli sdilinquimenti di giovinotti sentimentali che anelano alla suprema felicità ecc. ... ecc... appariva il seguente avvisetto:

«BURBERO — Sarta insiste, vuole per lo meno acconto cinquecento. Puoi pensarci tu? Mi dirai che sono indiscreta. Sai che non ha che te. La tua piccola *birichina*».

Indiscreta? Nient'affatto. Che cosa sono cinquecento miserabili lire per uno che ha, potuto baciarvi sul visetto, o bella signora birichina, perseguitata dalla sarta?

E' tutto affare di calcolo: e il vostro signor burbero non ha che da richiamarsi alla mente quanti furono i convegni avuti con voi e fare il suo bravo confronto, secondo il listino dei prezzi correnti sul mercato e tenendo conto — ben inteso — della vostra particolare amabilità, con i colloqui che avrebbe potuto avere con svariate altre signore che non vi farò il torto di credere più graziose di voi.

E c'è questo poi che vi fa guadagnare nel paragone: voi avete detto al vostro burbero: «Sai che non ha che te la tua piccola birichina»: ed egli lusingato — quasi quanto vostro marito — di tenervi in suo esclusivo possesso pagherà, siatene certa.

Perchè non si è mai tanto sicuri che il marito non abbia nulla a che fare [illegible] meglio come quando si tratta di... pagare il conto della sarta.

L'Ironico.

Per il movimento giovanile

La Direzione del Partito e la Stampa Socialista in nostro aiuto

Nell'ultima circolare della Direzione del Partito, il compagno Ciotti segretario, faceva questo esplicito invito alle sezioni degli adulti:

La Direzione fa sicuro assegnamento sulla coscienza ed energica cooperazione di tutte le sezioni giovanili, inscritte nella Federazione nazionale aderente al Partito, per tutte le manifestazioni di cui è oggetto la presente circolare, alle quali il movimento giovanile è direttamente interessato.

Coll'occasione si ricorda alle sezioni del Partito ch'esse hanno l'obbligo, morale e statutario, di aiutare la costituzione e lo sviluppo delle organizzazioni giovanili, coadiuvarle nella propaganda dei principii del socialismo e in tutte quelle altre attività che al movimento giovanile sono proprie, vigilarne e dirigerne l'azione, affinchè i buoni rapporti tra sezioni adulte e sezioni giovanili si mantengano continui e risultino a maggiore vantaggio delle comuni iniziative e dell'idea socialista.

Sappiamo però che non tutte le sezioni — alle quali si è mandato un nostro statuto con precise disposizioni per la costituzione dei nostri circoli — *hanno doverosamente risposto all'appello della Direzione, ma noi vi auguriamo che a ciò presto tutti vorranno riparare.*

Anche la stampa socialista deve aiutarci riproducendo il presente comunicato e spingendo i pigri al lavoro. Intanto con particolare compiacimento riproduciamo questo efficace commento della «Provincia di Mantova»:

« Non è da oggi che questo appello viene dal partito socialista lanciato purtuttavia è bene ripeterlo e richiamare su di esso l'attenzione dei compagni tutti e delle organizzazioni economiche e dei circoli socialisti.

« L'appello è tanto più doveroso oggi che il partito cattolico — avendo constatato che le pecorelle adulte fuggono dalla sua bottega — si dà con attività rinnovata alla conquista delle giovani anime proletarie.

« Finchè erano i gesuiti che chiamavano nei loro conventi gli studenti e questi vi accorrevano per approfittare gratuitamente delle ripetizioni del latino, greco, italiano, storia ecc. peuh! potevamo anche riderne; tanto la gioventù studiosa, entrata all'Università, dimentica il catechismo e rifugge dalla chiesa per virtù degli studi superiori ispirati al più rigido positivismo; ma ora il pericolo nero si fa ardito e batte la gran cassa per organizzare la «gioventù proletaria» che raduna a congressi offrendole banchetti e divertimenti.

« Il pericolo è più grave di quello che a priori non sembri. In ogni paese sorgono educandati, ove alcune monache raccolgono le giovani popolane che crescono nel... santo timore di dio e nel rispetto alla... santa chiesa; contemporaneamente in canonica il curato chiama i bambini, ai quali, fra una partita alle boccie, una corsa col cerchio ed una distribuzione di giuggiole e pasticcini, insegna il catechismo e col catechismo l'odio contro i socialisti, le leghe rosse, le cooperative che vengono dipinte come altrettanti semenzai di vizio e di immoralità. Le tenere anime plasmate da quelle abilissime mani fatalmente piegano verso la chiesa e se non corriamo ai ripari fra una decina d'anni anzichè nelle nostre leghe a richiedere miglioramenti di vita economica ed intellettuale, i giovani li vedremo indossanti il saio della confraternita, seguire le processioni imploranti S. Grisostomo perchè l'acqua cada abbondante ad assicurare i raccoli dell'orto padronale.

« La scuola del catechismo, oggi tramutata in circolo cattolico ed in circolo... *vinario*, domani sarà la scuola del krumiro ed allora invano grideremo contro la prepotenza capitalista, l'ignavia e il tradimento dei lavoratori; la chiesa avrà conquistata l'anima della massa.

« Giacchè il pericolo è ancora all'orizzonte vediamo di sventarlo. In ogni paese sorga il circolo giovanile socialista con carattere educativo. Ai giovani si faccia larga distribuzione di opuscoli e giornali. Si abbia il coraggio di lavorare apertamente per contendere le anime ingenue alla chiesa che le deturpa e le avvilisce.

« A noi la gioventù; di essa abbiamo bisogno per le nostre lotte nel campo economico ed in quello politico.

« A noi, la gioventù, per impedire alla chiesa, al prete divenire il padrone dei destini del proletariato e quel ch'è peggio l'arbitro delle sue condizioni.

« Comprenderanno i compagni questo nostro appello?

« All'opera dunque: organizziamo i giovani ».

N. 200

Ci sembra appena ieri quando, con trepidazione nuova, entrammo in tipografia per impaginare il primo numero dell'Avanguardia! Eppure son passate 200 settimane, 5 anni, 1400 giornate! E' passato tanto tempo ed il vivo entusiasmo di allora è sempre verde ed intenso, la passione del movimento ci assorbe come allora. Quanti avvenimenti non son passati!

Eppure questo pezzo di carta è sempre quà immutato ed immutabile ad attestare l'eterna giovinezza del nostro ideale.

Compagni, festeggiamo questo duecentesimo anniversario impegnandoci di aiutare ed alimentare sempre più questo foglio che non sa la viltà dei ripieghi e della attenuazione e che è parte viva e vibrante dell'anima nostra.

Per la vita e i progressi dell'Avanguardia

Riporto	L. 1024.30
TERNI — Ricavato vecchia scheda sottoscrizione a mezzo Cammilotti e Campagna.	L. 9 —
GUNNE (Germania) — Salutando da oltre confine Girotti Luigi	» 1 50
BAETIGHEIM — Zamparini C. plaudendo alla redazione	» 0 50
CHIARAVALLE — Raponi Otello	» 1 [illegible]
CITTADELLA — Dopo comizio tra amici a mezzo Toscani	» 0 [illegible]
PRATO — Raccolte dopo conferenza Pittaluga	» 3 —
FIRENZE — Alcuni giovani a mezzo Paoleni plaudendo all'indirizzo del giornale	» 0 70
RIFREDI — E. Spinelli	» 0 [illegible]
S. SOFIA — Greggi Michele	» 0 25
CONSELICE — C. Bartolotti	» 0 [illegible]
Totale	L. 1042.30

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

L'organizzazione di classe

Nessuno mette più in dubbio la bontà del principio dell'organizzazione, di classe. I partiti di conservazione, che l'hanno combattuta finchè hanno potuto, cercano oggi di blandirla e di volgerla a loro profitto. Oggi liberali e clericali sono tutti, *bon gré mal gré*, convertiti all'organizzazione.

Ma che cosa è veramente l'organizzazione di classe? E' quel fatto associativo per cui i lavoratori entrano, come classe, nel giuoco delle forze sociali. Sino a qualche tempo addietro si sentiva parlare di padroni, di preti, di militari, di professionisti, di gente ricca e facoltosa — le così dette classi superiori — ma nessuno badava a sapere chi eran e che cosa erano gli operai, i manovali ed i contadini.

Ne veniva che le classi superiori e capitalistiche potevano accentrare nelle loro mani tutti gli strumenti di dominio economico e politico, consolidare i loro privilegi d'ogni specie e tenere i lavoratori press'a poco nello stesso conto in cui gli antichi tenevano gli schiavi. L'organizzazione sindacale o di classe rappresenta appunto la reazione a questo stato di cose. Gli operai hanno capito che essi, in quanto sono dei produttori di cose necessarie alla vita, sono persone uguali a tutte le altre. Per un certo lato, anzi, essi sono socialmente di molto superiori a certi gruppi e strati sociali, che nulla rappresentano fuorchè il parassitismo organizzato alle spalle dei produttori.

Lungo e difficile sarebbe dimostrare tutti i difetti congeniti alla cattiva struttura sociale. Ognuno però può farsene un'idea da sè solo col prendere per base di esame un oggetto da lui fabbricato e stabilisce dei confronti tra il prezzo di lavorazione che gli è stato corrisposto e il prezzo che quell'oggetto si vende sul mercato.

Se chiederà la ragione dell'enorme differenza che passa tra i due prezzi, si sentirà dire che il padrone deve guadagnare, che il grossista, il piazzista ed il negoziante al minuto devono pagare le imposte allo Stato ed al Comune e via di questo passo.

Non è da credere che si possa fare letteralmente a meno di queste sottrazioni della umana fatica, ma si tratta di far sì che questi prelievi debbano rappresentare la giusta parte dovuta a chi scambia i prodotti ed alla collettività per l'organizzazione dei servizi di pubblica utilità e non mai rappresentare una indebita appropriazione da parte di chicchessia. Ora l'indebita appropriazione c'è quando il capitalista, valendosi della sua speciale posizione di detentore dei mezzi di produzione e aiutato da tutta una organizzazione sociale a lui favorevole, si trattiene a suo libito una parte del prodotto.

L'organizzazione sindacale ha perciò due essenziali uffici: uno transitorio ed uno finalistico. Il primo consiste nel limitare il profitto padronale, ossia nel far sì che il lavoratore abbia un salario alto ed un orario ragionevole; ed il secondo nell'eliminare tutti i difetti della cattiva organizzazione sociale il *patronato compreso*.

L'ORGANIZZATORE.

Delle leggi economiche

Sotto il dominio del capitale le condizioni per la creazione delle ricchezze sono: l'accumularsi di capitali privati, la divisione del lavoro sotto il suo aspetto moderno, l'introduzione delle macchine, la concorrenza anarchica, il salariato, in una parola tutte cose basate sull'antagonismo di classe.

* * *

Il capitalista compra la mano d'opera al suo valore giornaliero, a lui appartiene quindi il valore d'uso della mano d'opera durante una giornata di lavoro.

Egli ha quindi acquistato il diritto di far lavorare per sè l'operaio durante una giornata. Ma che cos'è una giornata di lavoro? In ogni modo essa è più breve d'una giornata di vita umana in genere. Di quanto è più breve? Il capitale ha una idea propria, tutta sua, sul limite necessario della giornata di lavoro.

Egli non è altro che il capitale personificato. La sua anima è l'anima del capitale. Il capitale però non ha che un'inclinazione sola quella di creare il plusvalore, di appropriarsi la maggiore quantità possibile di plusvalore.

Il capitalista esercita il suo diritto di compratore della mano d'opera, quando cerca di prolungare la giornata di lavoro e fare due giornate di lavoro di una sola. D'altra parte la merce cioè in questo caso la mano d'opera contiene in sè stesso il limite dello sfruttamento e l'operaio che in questo caso è appunto il venditore della merce mano d'opera esercita il suo diritto di venditore quando cerca di limitare la giornata di lavoro. Vi è quindi una autonomia il diritto contro il diritto, tutti e due suggellati dalle leggi di scambio di merce.

Tra due diritti uguali decide la forza. La lotta per la norma della giornata di lavoro diventa una lotta per i limiti della giornata di lavoro cioè una lotta tra l'intera classe capitalista e l'intera classe lavoratrice.

* * *

Nel campo della economia politica la libera indagine scientifica è ostacolata non soltanto dagli avversari ch'essa incontra negli altri campi del sangue umano. La speciale materia di cui l'economia politica si occupa per sè, chè contro o pei ricercatori della verità si scatenano le passioni più meschine, più violenti, tutte le furie dell'interesse privato scendono sul campo della battaglia.

La chiesa inglese, per esempio, perdona molto più facilmente un attentato a 38 dei suoi 39 articoli di fede che non un attentato alla trentanovesima parte dei suoi introiti finanziari.

* * *

Lo schiavo romano era legato al suo proprietario con catene, l'operaio salariato è legato al suo con fili invisibili. La parvenza della sua indipendenza è dovuta al costante cambiarsi delle condizioni industriali del salariato e alla *fictio juris* del contratto.

Karl Marx: (dal *Capitale*).

E se alle vostre picciolette gare
E agli odi vostri, alcun ripensa, io penso
Più che sdegnoso, di pietà sorrido.

Rapisardi.

Ultimi echi

Nel nostro movimento, sensibilissimo a tutte le manifestazioni della vita federale, si discute ancora moltissimo sugli ultimi avvenimenti e sul convegnino dei 450 reggiani con relative code polemiche.

Molte sono le lettere giunteci in merito che noi, per ragioni di spazio, riassumiamo non accennando alle numerosissime di puro plauso per noi per non riempire addirittura le *nove* colonne riservate alle corrispondenze.

* * *

Giovanni Rinaldi da Reggio conferma che i rappresentati erano al convegnino 4500 e noi confermiamo che non superavano le 450 tessere: fuori l'elenco con relativo deliberato, *numero tessere* delle sezioni dissenzienti e non se ne parli più!

Annunzia che pel congresso nazionale i reggiani avranno da soli 1000 voti cioè riteneranno mille tessere. Prendiamo atto di questa *sfida* e la giriamo ai nostri amici di tutta Italia perchè stieno in guardia alle sorprese e perciò ritirino le tessere per TUTTI i soci *ed al più presto*. In quanto al resto d'Italia non si facci illusioni l'amico Rinaldi, guardi che anche i pochissimi di oggi si squagliano: a Padova proprio sul convegnino reggiano la sezione ha finito con disapprovarne clamorosamente le conclusioni ed in Toscana sentirà il congresso!

L'elenco tessere sarà pubblicato regolarmente. Rinaldi conclude annunziando la battaglia pel congresso nazionale e noi aspettiamo tranquillamente.

* * *

Il compagno O. Mazzoli reggiano ma domiciliato a Milano mentre si dichiara solidale con i suoi conterranei osserva che proprio non è serio parlare di *sindacalismo* contro di noi, giacchè proprio l'«Avanguardia» teoricamente e dottrinalmente è stata ed è contro il sindacalismo, conclude con queste precise parole: «Al prossimo congresso nazionale giovanile *lotta aperta* contro l'indirizzo assunto dal nostro giornale; ma battaglia *con armi sincere leali* come noi usiamo sempre fare in tutti i frangenti sia contro i nostri avversari di fuori, quindi *lealmente* anche contro i nostri compagni dell'altra riva entro il partito. Non *esagerazioni* dunque che non farebbero colpo e vi riuscirebbero dannose.

Mazzoli Orlando

* * *

Marcello Viganò da Milano dichiara contrariamente a quanto fu stampato sul libello consaniano, che lui è di tutto e per tutto solidale con l'*Avanguardia* come l'unanimità dei compagni lombardi.

Per la cronaca esatta chiede che sia pubblicato il suo ordine del giorno presentato a Reggio.

Lo accontentiamo subito.

«Il convegno di Reggio Emilia:

discutendo in merito all'attuale momento federale ed all'indirizzo dell'*Avanguardia*

mentre riafferma l'unità delle forze giovanili socialiste che sono sulla direttiva del Partito Socialista Internazionale,

rileva che l'ultima campagna svolta nell'*Avanguardia* ha risposto a deliberato del Congresso giovanile socialista di Firenze, ed è servito di efficace difesa del programma del Partito che in tutti i suoi congresso Internazionale di Amsterdam, nazionale Firenze e Milano si è sempre dichiarato contrario alla partecipazione dei socialisti al potere della borghesia,

constata che la condotta dell'*Avanguardia* è riuscita a mantenere unita la compagine giovanile socialista che in seguito alla condotta individuale di alcuni deputati, si sarebbe scissa (Venezia, il mezzogiorno, Puglie e Forlì)

ritiene che ogni definitiva deliberazione debba prendersi al prossimo congresso giovanile socialista da tenersi entro l'anno in Roma,

ed invita i compagni tutti e la redazione del giornale l'*Avanguardia* a cessare frattanto ogni dannosa polemica e a riprendere la tenace opera di propaganda schiettamente socialista.

* * *

Reda Renato del Biellese ci manda un articolo dimostrando che a prescindere da ogni questione teorica i giovani non possono essere che *intransigenti* nella professione della loro fede. Un giovane che transige 20 anni a trenta anni diventa forcaiolo ed a quaranta papalino ed assolutista!

* * *

Elvira Pillon di Venezia afferma falsa l'affermazione fatta nel convegnino nei riguardi del congresso veneto che approvò l'indirizzo dell'*Avanguardia* non perchè suggestionato dai discorsi (che i veneti poi non sono tanto imbecilli!) ma perchè ciò rispondeva all'intima convinzione dei rappresentanti.

* * *

Casati Arnaldo da Cesenatico invita tutti a cessare le polemiche interne ed a riprendere semplicemente la propaganda.

* * *

La Sezione di S. Pellegrino — quella famosa del boicottaggio — vuole che si sappia che non adoperò la parola *boicottaggio* ma che semplicemente, *come ora ha riconfermato*, deliberò di respingere e non ritirare più l'*Avanguardia*!!

Questi compagni appartengono alla nuova categoria degli «ameni». Hon paura della parola ma fanno il... fatto!

Si rassicurino però non è col loro boicottaggio — la parola è proprio questa — che ammazzeranno l'*Avanguardia*: ci vuol altro!

* * *

Barni di Firenze, *Natali* di Livorno, *Meini* di Volterra, Feroci di Siena ci scrivono tutti in merito alla Fed. Toscana deplorando vivacissimamente l'opera del Consani. Noi non pubblichiamo per eccesso di correttezza tanto più che domenica 16 si riunisce il Comitato Regionale e deciderà in prima istanza in attesa dell'imminente congresso Toscano.

* * *

E così chiudiamo definitivamente la polemichetta invitando tutti a riprendere tranquillamente il lavoro di propaganda in attesa del congresso nazionale che giudicherà definitivamente uomini e cose.

A TUTTI poi ricordiamo l'obbligo di ritirare LE TESSERE per il voto del congresso.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Atti del Comitato.

Presenti: Gaetani, Monici, Caiani, Sacco, Valla.

Assente: Baldoni.

Si approva con lievi osservazioni il verbale della seduta precedente. Sacco giustifica la sua assenza alla seduta precedente per ragioni di lavoro.

Segretariato Amministrativo

Gaetani segretario amministrativo, comunica di aver ricevuto in parte la consegna dell'amministrazione, che da ora in poi sarà trasferita nella sede del C. C. in via del Seminario 87. Si riserva in una delle prossime sedute appena la consegna sarà completa di esporre la situazione finanziaria e di additare i provvedimenti necessari ed il lavoro da svolgere.

Valla propone e viene preso in considerazione di nominare un Consiglio di amministrazione per l'«Avanguardia».

Congresso Toscano

Si prende atto che il Convegno di quel C. C. e regionale è stato rimandato al 16 luglio; si riconferma il precedente deliberato col quale s'invitava il C. C. Toscano a tenere quanto prima il Congresso regionale. Si incarica il segretario di inviare una lettera di adesione al convegno.

Congresso Laziale

Caiani riferisce sul convegno di domenica ad Albano allo scopo di migliorare le condizioni della Federazione nel Lazio.

Per il ricorso del compagno Bentivegna espulso dall'Unione Giovanile Socialista Romana per aver partecipato alla inaugurazione del monumento a V. E. Si delibera di sottoporre la questione ad un comitato arbitrale di 3 membri: uno eletto dal circolo di Roma, uno dal ricorrente e il terzo dal C. C.

Si respingono le dimissioni di Furlani da consigliere nazionale.

Si approva la spesa di lire 20 quale contributo alle spese sostenute da Monici per il Congresso della Resistenza a Padova.

Si rimanda ad una prossima seduta la discussione sul Convegno italo-austriaco.

Convegno Giovanile Socialista Fiorentino

Domenica mattina 2 luglio ebbe luogo alla Camera del lavoro un convegno provinciale indetto da Ugo Barni, fra tutte le sezioni giovanili della provincia fiorentina per decidere delle sorti del movimento giovanile socialista toscano. Vi intervennero 20 sezioni: Firenze Centro Porta Roma, Parrucchieri, Porta al Prato, S. Salvi, Rifredi Rovezzano, Pignone, Castelfiorentino, Prato S. Casciano Val di Pesa, Tavarnuzze, Empoli, Galluzzo, S. Giovanni Valdarno Ermellina e Torri, Impruneta, Brozzi, Barberino di Mugello. Sono presenti più di 100 giovani.

Monici Giovanni segretario politico della Federazione giovanile socialista italiana scusò la sua assenza per lettera.

Erano presenti Alessandro Consani segretario politico della Federazione Toscana, Guido Feroci del cons. Nazionale, O. Signorini segretario della Federazione Fiorentina, Guido Casciani, Azzo Toni, e tanti altri.

Aperto il convegno Ugo Barni, spiega il motivo che lo ha spinto a chiamare a raccolta l'energie giovanili seguiti con tenacia a diffondersi fra le plebi della Regione toscana.

Constata il buon esito del convegno, il quale per l'urgenza del momento è stato convocato solo tre giorni avanti. Chiede ai rappresentanti ed ai compagni volenterosi che sono voluti intervenire al convegno odierno di esporre liberamente il loro pensiero sul non funzionamento del Comitato Centrale della Regione Toscana.

S'inizia una vivace discussione, alla quale è chiamato a presiedere il consiglio *Guido Casciani*, funge da segretario *Azzo Toni*.

Prende la parola *Feroci*, il quale s'associa a tutto quanto Barni ha esposto circa le condizioni del movimento giovanile, crede anche lui che sia doveroso porre un pronto riparo all'apatia, ed all'incuria che finora sono regnate nelle file giovanili, s'augura che si vorrà trovar rimedio al male presente, disciplinando il disordinato lavoro che oggi si compie.

Consani, segretario politico, vorrebbe far dichiarar nullo il presente convegno, e lungamente insiste su tale idea, ma dopo esaurienti spiegazioni avute dal Barni, e da altri non c'insiste, e si può così passare alla discussione.

L'inizia *Sgoi*, il quale comincia a rilevare come l'opera del C. Centrale sia stata davvero poco corrispondente ai nostri bisogni, critica la deplorevole apatia che si è avuta sin qui dai maggiorenti della Federazione.

Toni Azzo, afferma subito che non si deve fare discussione tendenzaiuola ed è applaudito; cerca di scagionare Consani.

Lo segue Feroci, il quale riaffermando le critiche già fatte viene spesse volte interrotto da Consani ed avvengono degli incidenti un pò tumultuosi.

Ripresa la calma parla Ugo Barni, il quale espone la situazione attuale, mostra come non può riuscire efficace il lavoro disordinato che si fa oggi per riparare al male passato, e non avendo disponibilità finanziarie tali da far fronte a tutte le spese.

Dice che è nata la sfiducia da parte di molte sezioni, e che esse si rifiutano di pagare, per alleviare e sanare tutto questo corroto organismo, dice il Barni, bisogna far subito un congresso regionale, e far sì che ad esso partecipi il maggior numero di sezioni, che sia possibile, per sentire così dalla viva voce dei compagni di tutta la Toscana i loro validi consigli, tentare in un'intesa comune di fare assurgere l'azione giovanile socialista all'importanza che le deriva da tanto numero d'associati: intanto in questo periodo di tempo che ci separa dal congresso ciascuna sezione si ponga assiduamente al lavoro, e con sacrificio e volontà ognuno compia il dover suo per il Partito e per l'Ideale socialista.

Barni è applaudito alla chiusa del suo dire, e presenta questo ordine del giorno che nonostante l'opposizione di Consani viene approvato a grande maggioranza.

«I giovani socialisti riuniti a Convegno provinciale alla Camera del Lavoro di Firenze il dì 2 luglio, constatando le tristi sorti del movimento giovanile socialista toscano, invitano il C. C. e Reg. che prossimamente s'aduneranno a Pisa a voler convocare entro brevissimo tempo il Congresso Regionale, il quale, con una libera e serena discussione dei rappresentanti di tutte le sezioni, saprà trovare i mezzi adatti per ridar vitalità al movimento nostro.

Barni.»

Venne poi fra grandi applausi approvato un altro ordine del giorno proposto da Valler e Puliti di entusiastica approvazione all'indirizzo attuale del giornale *L'Avanguardia* organo federale, e di plausi alla redazione.

Dopo un augurio di pronta guarigione fatto al comp. Rizieri Cherici, l'importante convegno si sciolse alle ore 12.

Dopo il congresso senese ecco quello provinciale fiorentino ad approvare l'opera nostra: ed i 3000 di Reggio!!

Ormai non resta che aspettare il congresso regionale che farà ritornare la pace e l'attività feconda in Toscana.

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Si pregano tutti i circoli ritardatari di ritirare con sollecitudine le tessere federali, che, come è stato comunicato, costano una lira, comprendendo la quota per la Federazione regionale e quella per la Federazione Italiana.

Il Comitato.

Federazione Regionale Soc. Piemontese

Non essendosi potuto venire alla nomina del nuovo Comitato nella seduta di lunedì 18, questo fu nominato a mezzo di scheda segreta, nei giorni di sabato 24 e domenica 25 e furono eletti:

Del Comitato: Benso Nino, Bianco Lorenzo, Cravero Luigi, Damonte Giovanni, Savoia Giovanni.

Sindaci: Carena Antonio, Manetti Achille, Scaletta Ugo.

Seduta Comitato Regionale del 26 giugno 1911

Presenti: Benso, Bianco, Cravero, Damonte, Savoia. — Sindaci: Carena, Manetti.

Presiede Carena.

A segretario del Comitato regionale viene nominato Benso ed a vice segretario Cravero.

Savoia parla sui mezzi più opportuni per aiutare moralmente e materialmente il bollettino mensile dato che esso ha fatto e può fare assai per il movimento giovanile piemontese.

Benso è del medesimo parere del Savoia e rassicura che cercherà tutti i mezzi per dare vita duratura e sicura al giornale.

Si passa quindi alla nomina della redazione e della amministrazione del giornale.

Si prendono deliberazioni in merito ad affari diversi.

Seduta del 28 giugno 1911. Presenti: Benso, Bianco, Cravero, Damonte e Savoia. — Sindaci: Carena, Manetti, Scaletta.

Presiede Scaletta.

Il segretario da lettura delle corrispondenze e si approva di aiutare i compagni di Gattinara per prepararne un congressino collegiale.

Per la formazione del circolo di Susa si dà incarico a Benso e Scaletta.

Viene accettata la proposta Scaletta di ridurre la spesa delle tessere per i circoli che si formeranno dopo la quindicina di luglio.

Per la preparazione delle feste per il *Giovane Piemonte* i compagni Bianco e Damonte si recheranno al Regio Parco.

Il segretario: Nino Benso.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del C. C. — Benissimo si svolse la conferenza di domenica scorsa a Serravalle dopo parlò Bertieri sull'antimilitarismo, e ottimamente procede il nostro lavoro.

Domenica 9 gita di propaganda tra i compagni di S. Quirino e Bolzaneto, con conferenza del compagno Bertieri.

* * *

Per svolgere il lavoro del Comitato centrale occorrono denari, perciò le sezioni sono invitate a mettersi in regola per le quote federali.

* * *

I compagni che desiderano copia della fotografia del congresso, inviino l'importo al compagno Bertieri.

Costano lira una la copia.

Il segretario: Andrea Bertieri.

Per l'organizzazione nel Bolognese

Ai circoli delle Regioni

Bazzano, li 28 giugno 1911.

Carissimi compagni,

Di comune accordo col C. C. della Federazione giovanile socialista di Roma, questo circolo giovanile socialista si è fatto iniziatore di un convegno provinciale giovanile socialista per costituire la *Federazione provinciale giovanile socialista bolognese*, da tenersi in Bazzano il 16 luglio p. v. nelle ore meridiane.

Non vi è alcuno che non comprenda quanto utile possa essere per la propaganda socialista e per lo sviluppo dei nostri circoli questa Federazione che dovrà riunire in un sol fascio le sparse forze della gioventù socialista della nostra provincia.

Certi che voi pure, ottimi compagni, sarete favorevoli alla costituzione di detta Federazione, vi invitiamo a dare risposta in proposito appena ricevuta la presente, al nostro segretario *Severino Masi, Bazzano*.

Nel pomeriggio dello stesso giorno 16 corrente avrà luogo a Bazzano un grandioso comizio di propaganda per cui si pregano i compagni ad intervenire al convegno col vessillo sociale.

Saluti fraterni

Per il Circolo:
Il segretario: Severino Masi.

Convegno prov. giov. soc. Piacentino

Il Circolo Giovanile socialista di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) riunito in assemblea la sera del 24 giugno, dopo animata discussione in merito all'organizzazione giovanile ha deliberato di tenere un Convegno preparatorio giovanile fra tutti i nostri giovani compagni che approvano l'adesione al Partito Socialista per nominare un comitato in cui il suo compito sarà quello di costituire altri circoli giovanili e per riorganizzare un congresso provinciale e per prendere accordi per la diffusione dell'*Avanguardia* nel Piacentino.

Speriamo che i compagni tutti vorranno intervenire a questo Convegno perchè da questo dipende tutto l'avvenire del movimento giovanile della nostra provincia.

Lo debbo dire a malincuore che è vergognoso che in una provincia come la nostra non vi sia l'organizzazione giovanile al lato dei circoli degli adulti e delle leghe per combattere insieme tutto il parassitismo capitalista.

Il Convegno avrà luogo domenica trenta luglio alle ore 15,30 nel locale sociale presso la Lega dei Contadini di Borgonovo Val Tidone (Piacenza).

Al suddetto convegno possono intervenire anche tutti i giovani socialisti che abitano dove non esistono circolo giovanili e i compagni adulti ed interverrà anche il compagno Azio Certini per la Federazione provinciale socialista ed il rappresentante del Comitato collegiale socialista di propaganda del Collegio di Castel San Giovanni. Invitiamo tutti i giovani socialisti ad intervenire al suddetto convegno in massa, e preghiamo quei compagni che per la lontananza o per qualche altro motivo non potessero intervenire a mandare la loro adesione al Circolo giovanile socialista «Andrea Costa» di Borgonovo Val Tidone (Piacenza).

Si sta organizzando un altro circolo giovanile ha Vicobarone in comune di (Ziano). Il movimento giovanile nella Val Tidone comincia a farsi strada.

Per il Comitato organizzatore, *P. Gallarati*.

Federazione Giov. Soc. di Reggio Emilia

Propaganda. — Domenica 25 giugno a Bozzano ebbe luogo un grandioso comizio anticlericale. Parlarono Levoni, Rinaldi, Raise, L'on. Borciani e l'avv. Strozzi.

Sabato, 1.o luglio, Rinaldi e Marmiroli furono a Bagno a tenere una conferenza di propaganda. Venne costituito il circolo giovanile.

A S. Prospero X, Anceschi ha iniziato il lavoro per la costituzione del Circolo giovanile.

Convegno Correggese. — Sabato 8 luglio il segretario Raise parteciperà al convegno dei giovani socialisti del mandamento di Correggio che avrà luogo alla «Casa del Popolo» alle ore 9 pom. per la costituzione dei circoli a Budrio, Mandrio, Fosdondo, Cassolo, S. Prospero.

Sabato Rinaldi e Marmiroli terranno una conferenza a S. Prospero di Reggio; il maestro Saletti Egisto parlerà a Vezzano sul Crostolo.

Conferenza Turati. — Furono presi gli ultimi accordi per la conferenza di Filippo Turati che avrà luogo al teatro Municipale nel ventuno mese.

L'incasso della conferenza andrà a beneficio della Federazione provinciale giovanile.

Convegno giovanile socialista Guastallese. — Domenica 16, presso la camera del lavoro di Guastalla, avrà luogo un Convegno dei giovani socialisti di Carrabiole, Pieve, S. Girolamo, S. Giacomo, S. Martino S. Rocco, Tagliata, Luzzara, Codisotto, Casoni, Villarotta.

Interverranno: Raise, Rinaldi e Gelosini.

Per l'«Avanguardia». — Il Comitato ha disapprovato il voto del circolo di S. Pellegrino, il quale ha deciso di sospendere la diffusione del giornale, in attesa del prossimo congresso, pur deplorando la mancata pubblicazione integrale dell'ordine del giorno, e l'aggiunta della redazione la quale a *sospensione* sostituì la parola *boicottaggio*. (*L'ordine del giorno fu pubblicato come lo ricevemmo la parola boicottaggio equivale o non equivale al fatto?*)

Tessere prelevate. — Nel prossimo numero dell'*Avanguardia* invitati dall'inesattezza delle cifre pubblicate a proposito del convegno di Reggio, pubblicheremo lo specchietto delle tessere prelevate dai 30 circoli regolarmente iscritti.

Il Segretario.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

La settimana scorsa furono inviate a tutti i circoli delle circolari invitanti al pagamento delle tessere del 1911.

I segretari sono pregati di rispondere con sollecitudine.

Il segretario amminis.: Ruggero Todesco.

* * *

Propaganda. — Riuscitissimo il comizio di domenica 2 luglio a Maserà nonostante il boicottaggio organizzato dai clericali.

Parlarono applauditi i compagni Tonani, Furian e Venturi.

Atti del Comitato federale. — Venerdì 30 ebbe luogo la riunione del Comitato presenti i compagni Furian, Todesco, Sartori, Pampaloni e Tornago. Assenti giustificati Tonani e Mazzetto.

Si respinge con 4 voti favorevoli e uno contrario la domanda di convocazione del Consiglio regionale inoltrata dal compagno Gardina di Venezia perchè la domanda non aveva la adesione di tre membri del Consiglio come prescrive l'art. 15 dello statuto federale.

Vengono accettate le dimissioni di Barro dal Consiglio perchè non è più inscritto nell'organizzazione, e si respingono con 4 voti favorevoli e 1 astenuto le dimissioni della compagna Pillon di Venezia.

Furian comunica che dopo esaurienti spiegazioni di Monici sulle funzioni del Comitato nazionale esso ne ritira le dimissioni.

Si delibera di mandare alla sezione di Mestre alcuni opuscoli per la loro biblioteca.

Viene preso atto delle adesioni delle nuove sezioni di Arquà Polesine e Polesella, e dei riuscitissimi comizi di Battaglia, Cittadella e vengono presi accordi per i comizi di Maserà, Monselice, Montagnana, e si delibera organizzarne uno anche a Pieve di Sacco.

Si prende atto dei sopraluoghi del segretario politico a Monselice e a Torre.

Si approva un sussidio di lire 10 al sottocomitato provinciale veneziano di propaganda.

Si approva e si delibera di fare domanda al compagno Pugnalin Raffaele Valsecchi per... avere per una domenica l'automobile per un grande giro di propaganda in provincia di Verona.

Si da incarico al segretario politico per le pratiche per la nomina dei membri del Consigli che sono vacanti.

Convegno giovanile italo-austriaco di Trieste. — Il Comitato organizzatore di Venezia è vivamente pregato di stare sempre in diretta comunicazione con la Federazione regionale per la migliore organizzazione del convegno.

Il segretario politico: Furian Armando.

Sottocomitato di Propaganda Prov. di Venezia

Giovedì 29 il compagno Nazzari di Venezia fece una gita nei principali paesi della provincia e prese accordi per numerose conferenze di propaganda.

Domenica 2 luglio il sottocomitato si recò a Murano ove si presero accordi per tenere numerose conferenze di propaganda, con ingresso libero.

Si deliberò di prendere 50 copie della nostra battagliera *Avanguardia*.

E' pure imminente la costituzione di due circoli femminili uno giovanile a Murano ove si contano ormai circa 20 aderenti, ed un altro adulto a Venezia. Della costituzione terremo informata la federazione regionale.

Nel pomeriggio di domenica il sottocomitato si recò pure a Burano. Ci accolsero entusiasticamente e fummo invitati a tornare. Sarà questo un lavoro lungo e faticoso, ma coronato da un ottimo successo.

Domenica 9 si terrà un comizio a Cavarzere. Oratore molto probabilmente sarà Cesare Alessandri, segretario della Camera del lavoro, e vi sarà contradittorio libero.

I compagni di Mira, Dolo, Sambusa, Campagna, Lupia e Prozzolo sappiano che il sottocomitato è a loro disposizione e ne approfittino.

Scrivere alla sottoscritta presso la Camera del lavoro.

E. Pillon.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Il 30 scorso Consani fu a Castelfiorentino a prendere gli ultimi accordi per il Congresso Bicollegiale.

Il 1.o Consani fu a Signe ove con Galli prende accordi sulla propaganda da farsi.

Il 2 Consani è a Firenze in una riunione di giovani socialisti. In questa riunione fu dato incarico al Comitato Federale di convocare al più presto il Congresso Toscano.

Pure il 2 Consani e Galli rappresentarono a San Salvi la Federazione regionale in una manifestazione proletaria.

Il 1.o Nacci Alfredo, vice-segretario della Federazione presiede una riunione del Circolo giovanile socialista di Savigliano.

Il 25 scorso mese Nacci rappresentò la Federazione in una manifestazione socialista a Certo Guidi.

Il giro di propaganda che Consani doveva effettuare a Livorno e nei dintorni il 1.o 2 e il 3 venne rinviato dal Circolo giovanile socialista di Livorno che a mezzo cartolina Natali ne avvisava Consani.

Il 2 a Firenze Consani prese accordi per conferenze da farsi nei dintorni di Firenze, nel Pratese, nel Mugello.

L'8 Consani parlerà a Prato.

Il 9 Consani e Nacci rappresenteranno la

Federazione nel congresso bicollegiale di Empoli. S. Albino.

Pure il 9 Consani e Galli parleranno alla Dogana e, la sera, a Castelfiorentino.

Le conferenze che Galli doveva tenere il 9 a Guardistallo e Montescudaio vennero rinviate al 23 d'accordo anche con quei circoli.

Il 12 Consani presiederà una riunione del Circolo giovanile socialista del Viottolone.

Il 13 parlerà a San Salvi.

Il 15 sarà a Pontedera per riorganizzare quel circolo.

Per il 10, 11, 14 e la sera del 15 Consani è a disposizione di quei circoli che lo chiamassero.

*

Convegno Regionale. — Il 16 corr. avrà luogo a PISA IMMANCABILMENTE il Convegno fra C. C. e C. R. Siamo dispiacentissimi data la importanza del Convegno che i Consiglieri regionali non abbiano ancora inviata l'adesione, salvo Natali e Tenerani.

E Mancini, Martolini, Cardelli e Silvestri? Feroci poi siamo certi non mancherà.

Ad ogni modo essi sono pregati a rispondere assolutamente subito. Al compagno carissimo Cherici, che non interverrà perchè ammalato, i nostri affettuosi saluti e auguri di pronta guarigione.

*

Il C. C. considerato che l'*Avanguardia* non pubblica le giuste difese del compagno Consani, tiene a dichiarare che il suddetto *fu inviato* a Reggio Emilia a rappresentare la Federazione Toscana da tutto il C. C. e ciò in merito ai deliberati del Congresso di Carrara *che furono tutt'altro che di adesione e plauso all'indirizzo politico dell'*Avanguardia.

Ad ogni modo Consani a Reggio non era che l'inviato del C. C., il quale assume del suo atto, tutta la responsabilità, ed è quindi illogico accusare il Consani di indelicatezza, specialmente noi, se li si nega il diritto di difendersi. (*Al Consani non si è negato nulla e lui si è preso pure il diritto di scrivere libelli pro...*)

*

Il Circolo giovanile socialista di Pescia che protesta contro l'inattività del C. C. verso di essi, ricordiamo:

1.o Che il loro Circolo fu costituito da Consani;

2.o Che anche quest'anno Consani ha fatto a Pescia e dintorni 3 conferenze;

3.o Che pochi giorni or sono Consani si metteva a loro disposizione per conferenze in provincia e veniva a lui risposto che *per ora era impossibile.*

E allora perchè criticare?

Ad ogni modo Consani sarà fra voi nel mese di luglio.

*

AI CIRCOLI che possono constatare ora la attività del segretario federale e degli altri membri del Comitato, Galli e Nacci in special modo, debbono sentire il bisogno di compiere anche essi il loro dovere e pagare le quote federali, che, senza ciò, privo di mezzi finanziari il Comitato sarebbe costretto a fermarsi nella bella azione di propaganda ed organizzazione iniziata.

Ognuno compia il proprio dovere ed in poco tempo il movimento Toscano tornerà forte e rigoglioso come e ancor più del passato!

Ciò promettiamo e manterremo!

*

Il Circolo di Castelfiorentino ha pagato le quote federali. Hanno pure promesso di pagarle in settimana i Circoli di Dogana, Savigliana, Viottolone, Cambiano ed altri. Il circolo di S. Giovanni Valdarno ha dato acconto lire cinque.

E gli altri?

*

Riunione del Comitato Centrale. — Domenica a sera 9 corr. avrà luogo a Castelfiorentino, ove dato il Congresso collegiale, saranno tutti i membri del C. C. la riunione di questo, per trattare un'importantissimo ordine del giorno.

Il segretario politico: *A. Consani.*

Federazione Giov. Socialista Laziale

Adunanza del Consiglio federale

Domenica in Albano ha avuto luogo l'adunanza del Consiglio federale.

Erano presenti:

Gatti di Roma, Caiani per il C. C., D'Amico vice segretario amministrativo, Maggi di Albano, Capotosti di Velletri, Spalletti di Frascati, Malintoppi segretario politico.

Assenti i rappresentanti di Ariccia e Monteporzio.

Il Consiglio si occupò subito di stabilire la data del prossimo congresso regionale, sul quale argomento Gatti propone si attenda il Congresso nazionale del Partito, e si rimandi il nostro posteriormnete a questo.

Gli altri furono tutti di parere che il Congresso regionale avesse a tenersi in Velletri il 30 luglio 1911.

L'ordine del giorno ne venne come segue fissato:

1. Relazione morale e finanziaria (relatori i due segretari);
2. Nuovo ordinamento tecnico della Federazione (relatori Gatti e Caiani);
3. Socialismo e forma di governo (relatore Mammucari);
4. Socialismo ed organizzazioni operaie (relatore Malintoppi);
5. Socialismo e nazionalismo (relatrice Alda Pirazzoli);
6. Istituzione di cultura (relatore Malintoppi);
7. Varie.

Si dispose anche che il Congresso avesse a essere seguito da una grande manifestazione con comizio, nel pomeriggio del 30.

*

Per la commemorazione di Carlo Pisacane si approvò l'adesione implicitamente approvando una proposta Gatti che impegna i compagni ad appartarsi protestando dalla manifestazione, ove vi fosse intervento ufficiale della massoneria.

*

Volle infine il Consiglio occuparsi dell'opera del giornale nostro e tra il generale entusiasmo votò unanime il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio federale riunito in Albano il 2[illegible] giugno 1911;

« Mentre riconferma l'incondizionato plauso alla redazione dell'*Avanguardia* che ha sempre seguito l'indizzo stabilito dal Congresso nazionale;

« Plaude all'opera attiva e disinteressata del compagno Vella;

« E protesta contro i libelli diffamatori, parto di squilibrati irresponsabili ».

*

Si incaricò poi il sottoscritto di redigere il proclama pel Congresso di Velletri.

Il segretario: Dante Malintoppi.

Federazione Reg. Giov. Soc. Campana

Atti del Comitato

I Congresso dei giovani soc. del Mezzogiorno

Avellino, 30-31 luglio 1911

Finalmente il C. C. dopo parecchie discussioni intorno al Congresso giovanile socialista meridionale, è venuto nella determinazione di fissare i giorni e la sede del suddetto.

Mentre il C. C. lavora per preparare la buona riuscita del Congresso, giorno per giorno giungono alla nostra Federazione nuove adesioni da tutto il meridionale.

Hanno già aderito con i propri rappresentanti *Reggio Calabria, Potenza per tutta la Basilicata, la Federazione Pugliese* e così noi speriamo che si sveglino anche i compagni siciliani. Solo così noi, cari compagni, faremo la più grande affermazione.

Intanto il C. C. per la buona riuscita del Congresso ha prolungato il termine della data e le adesioni si ricevono fino al giorno 20 luglio.

La sezione giovanile socialista di Avellino, sta lavorando per preparare due giorni di propaganda.

Anche i compagni di Napoli da parte loro, cercano che al Congresso intervenga l'on. [illegible] vole E. Ciccotti.

Le sezioni ci scusino che non diamo la pubblicazione dell'ordine del giorno e i nomi dei relatori, ciò perchè vogliamo fare un'altra riunione del Comitato federale.

E' convocato il Comitato della Federazione giovanile socialista Campana con sede in Torre Annunziata per il giorno 9 luglio alle ore 16 precise nei locali della sezione giovanile socialista.

Si fa caldo raccomandazione ai componenti di non mancare.

Il segretario politico: S. Crispino.

Dall'Italia settentrionale

TORINO (Attilio). (2.o Collegio). — *Cose della Sezione.* — Alla votazione per la nomina della nuova Commissione Esecutiva sono stati eletti i compagni Orecchia Pietro, Crosetto Luigi, Laurenti Vittorino, Benedicenti Luigi, Centano Luigi.

A Sindaci: Vitale Ernesto, Valerio Caterina, Lucchetta Diego.

A Segretario e corrispondente: Boido Attilio.

I soci sono vivamente raccomandati di intervenire all'assemblea generale dei soci che ha luogo domenica 9 corrente alle ore 16 pomeridiane, per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Nessuno manchi.

VENEZIA. (G. M.) — Abbastanza ordinate riuscirono le due ultime riunioni scorse.

« Approvossi la relazione sulla « Fanfara », come pure quella sulla « Biblioteca »: la radiazione per inattività dei soci Bortoluzzi, D'Este e Reatto, la trasferta del compagno Giuvin, dal circolo di Mestre a questo « Fascio », e l'ammissione a nuovo socio di Baldo Giuseppe.

Poscia si deliberò tenere a cura nostra un comizio in città col tema: Sport e Patria, oratore C. Alessandri.

Pure ma però privata una conferenza fra i soci e simpatizzanti del compagno Rosa, su: Gori ai suoi tempi; indi a favore dei giornali: l'*Avanguardia*, il *Secolo Nuovo* e *Su compagne!* una festa sociale, che per meglio iniziarla, acchè riesca giovevole e al tempo stesso proficua, si nominò subito la commissione organizzatrice nei compagni di: Santini, Martini, Scalvini, Reato, Valente, Nazzari e Ferrazzuto.

Dopo ciò accettate le sempre insistenti dimissioni Colussi si approvò un'ordine del giorno Pillon sul convegno o fonglura riformistica di Reggio Emilia, stigmatizzante l'opera dei convenuti, ed un'altro di Bovin, che riferendosi ad un comunicato comparso sull'*Avanguardia*, biasima l'operato del circolo d'Andria espellente due soci perchè solo colpevoli di diserzione.

PADOVA (Intransigente). — *Echi del convegno di Reggio Emilia e cose del circolo.* — Nella seduta del 28 u. s. si deliberava l'espulsione di Toniato per morosità e si accettavano le dimissioni di Senigaglia e di Dal Piano.

Quindi si doveva continuare la discussione sulla relazione del convegno dei reggiani. Il Compagno Furian, però con una lettera diretta al fascio faceva sapere che per alquanto tempo intendeva disinteressarsi della vita del circolo per questioni personali. Perciò fu votato un'ordine del giorno in cui si richiama il Furian alla disciplina di partito e lo si invita ad una prossima assemblea di specificare meglio la sua lettera.

Sul convegno il compagno Todesco presentò un ordine del giorno di approvazione di quelle conclusioni.

In contraposto vien votato alla quasi unanimità — *due contro* — il seguente, sostenuto da Sartori E.:

I giovani socialisti di Padova riuniti la sera del 28 giugno 1911,

presa *visione delle deliberazioni del convegno di Reggio Emilia,*

constata *la battaglia che si è iniziata con quel convegno contro la redazione ed in special modo al direttore del nostro giornale;*

biasimando *le parole di qualche compagno reggiano;*

mentre *ricendicano il pieno diritto dei giovani di interessarsi di ciò che fanno di socialismo i compagni adulti;*

mandano un *saluto solidale ai valorosi compagni dell'*Avanguardia *e principalmente ad Arturo Vella;*

e si augurano *che al disopra delle tendenze la gioventù socialista stia unita per le future battaglie per il bene del proletariato contro i* nemici comuni.

L'ordine del giorno della nostra sezione — che al congresso di Venezia alla quasi unanimità era contraria all'indirizzo dell'*Avanguardia* acquisti un'importanza da essere segnalata a tutti i compagni d'Italia specialmente a quei .....4500 (forse meno non è verosimile reggiani?) che sono *con il partito e per il proletariato!!!*

---

*L'ordine del giorno di Padova è una degna risposta ai boicottatori dell'*Avanguardia *e dimostra che il Veneto non è poi quella Vandea anche del socialismo che molti credono.*

GENOVA. (Dieci). — Nell'assemblea u. s. a unanimità è stato approvato il sotto segnato ordine del giorno proposto da Dieci e Lucingoli.

La sezione di S. Teodoro del Circolo giovanile socialista « Andrea Costa » di Genova.

visto che la polizziottaglia italiana tanto per non smentirsi continua a perseguitare il nostro battagliero giornale l'*Avanguardia* con dei nuovi quanto assurdi processi:

considerando le forti spese in cui è soggetto a subire fa la proposta a tutte le singoli sezioni d'Italia di contribuire con il valore di una quota d'abbonamento annuo del giornale, allo stesso:

spera che tutte le sezioni unanimamente saranno concordi ».

In proposito viene deliberato d'inviare alla redazione dell'*Avanguardia* la quota annua del l'abbonamento sostenitore (L. 5).

Propaganda. — A cura del nostro circolo ha avuto luogo una festa nei locali del Club Manovratori a Cavallo pro vessillo sociale, dove riuscì superiore ad ogni nostra aspettativa, sia per la propaganda fatta, si per l'utile ricavato.

Occorre però convenire che non tutti a noi spettano gli allori per la riuscita splendida della festa, ma anche ai soci tutti appartenenti al Club Manovratori a Cavallo che così gentilmente ci hanno dato il loro contributo personale oltre il proprio locale.

A loro giunga da parte di noi tutti un fervido augurio d'un prospero avvenire, unito ai dovuto ringraziamenti.

Sentitamente ringraziamo pure la distinta signorina Lucignoli sorella di un nostro compagno per il suo contributo personale nell'adibirsi al reparto della lotteria.

Per domenica 9 luglio ci siamo promotori di una conferenza di propaganda nei locali gentilmente concessi della S. di M. S. Tramvieri dove parleranno diversi compagni del Partito adulto.

I compagni tutti devono intervenire a questa conferenza.

ONEGLIA. (Roveda). — *Propaganda.* — Domenica 2 corrente ci recammo a Villa S. Pietro.

E' inutile descrivere quanto furon lieti i compagni, di quella picola Roccaforte del socialismo, situata fra i verdi pendii delle montagne.

Di questa accoglienza ne fummo ancora più lieti noi, perchè potemmo constatare come ferve l'idea nostra, malgrado che gli avversarii si siano assunti l'impegno da beccamorti vociferando che il socialismo è ora una cosa morta.

Voi o signori beccamorti del socialismo, se vi foste trovati domenica con noi, sareste certamente restati convinti che è più facile che i socialisti vi seppelliscano a voi.

Il comizio riuscì imponentissimo dato il buon numero degli intervenuti, ed era anche largamente rappresentato il sesso femminile.

Prima degli oratori designati, parlarono due compagni del vicino Lucinasco, due vecchie guardie del socialismo, Bracco e Ablo L. i quali al lor finire furono coperti da fragorosi applausi.

Indi prese la parola il nostro carissimo compagno Piana G. il quale si intrattenne sulle questioni riguardanti la gioventù.

Il nostro compagno fu spesso interrotto da applausi, ed al suo finire ebbe una vera ovazione.

Per ultimo parlò molto brillantemente il nostro valoroso e carissimo compagno avv. Nino Bruno, il quale destò negl'uditori un vivo entusiasmo.

Con la sua parola, franca e piena di convinzione spiegò le diverse fasi della attuale vita politica.

Si può dire che ogni sua parola fu seguita da uno scrosciare rumoroso di applausi, e al suo finire gli fecero un'imponente ovazione.

Abbiamo incaricato il compagno Molinari Luigi di impegnarsi per la formazione di un gruppo giovanile, e ci ha assicurati della riuscita.

Così è finita un'ottima giornata di propaganda; domenica 9 corr. i nostri due infaticabili compagni Piana G. e l'avv. Nino Bruno, parleranno in un altro vicino paese.

Giovanili al lavoro, e fate il vostro dovere.

MESTRE. (Ribelle). — *Biblioteca.* — Con vivo piacere possiamo dare la bella notizia che l'appello lanciato dal Comitato del nostro circolo giovanile per la formazione di una biblioteca circolare è già stato coronato dal molto successo.

Difatti in questi giorni sono già pervenuti al nostro Com. molti libri ed opuscoli da diversi compagni.

La casa Podrecca Galantara ci inviò numerosi libri ed opuscoli.

Ci inviarono pure libri: la federazione giovanile socialista Veneta, il compagno Mazzari di Venezia, il compagno B. F. di Mestre e molti altri.

Ci promisero pure di spedirci libri la compagna E. Pillon, il compagno Alessandri, il compagno on. Elia Musatti, il compagno dottore Pellegrini e molti altri di Venezia e Mestre.

Fra qualche settimana la biblioteca funzionerà regolarmente ad ogni compagno che ritirerà un libro o opuscolo dovrà versare centesimi cinque che andranno a beneficio della biblioteca stessa.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Erano 18.* — Domenica scorsa il circolo clericale giovanile S. Pietro ha inaugurato in pompa magna il vessillo donatogli dalle signorine cattoliche della nostra città.

Qual meraviglia dopo che don Pippo, tanto ne strombazzava l'inaugurazione, quando sotto il nuovo vessillo vi erano 18 giovani cattolici?

Il corteo era grande, non so quante bandiere, e musiche, so solamente che vi erano più stendardi che persone. Don Pippo dove era?

Forse in sagrestia a confessare le bugie e menzogne pubblicate.

Io il vedeva, al posto del portabandiera ma ahimè Pippo non si vedeva? Si era eclissato.

Che faccie, tutte le mummie dell'Egitto erano presenti, che mancava il caporale don Pippo.

Ma al suo posto c'era monsignor [illegible], padrino del vessillo.

Attenti o giovani, cattolici che quell'acqua sporca (pardon benedetta) non abbia macchiato il giallo vessillo.

Povero don Pippo, poveri giovani cattolici che figura, che figure, le rane cantavano, e i preti piangevano.

Che miseria morale.

MAGRE'. (S.). — Da qualche tempo un viscido animaletto del letamaio clericale va propalando su per un giornale libello le più sfacciate menzogne e calunnie contro i socialisti, e contro tutti quelli che non sono asserviti anima e corpo alla cloaca cattolica: noi certamente non possiamo che ridere in faccia a questo disgraziato maniaco, raccomandandogli di far la cura della doccia che molto probabilmente il suo cervello ne ha gran bisogno.

*

Alcuni amici simpatizzanti, sono venuti a protestare da noi, contro il signor Bianco Antonio (clericale della più bell'acqua) il quale cerca di intimidire i giovanetti che leggono il « Seme » con dei modi degni solo di un prete; noi preghiamo questi amici a volergli perdonare perchè a quanto ci consta è un povero squilibrato.

*

Nell'ultima seduta dopo l'ammissione di un nuovo compagno e dell'approvazione del bilancio si è addivenuti alla nomina della nuova commissione esecutiva, ai nuovi eletti il nostro saluto e l'augurio di un tenace e fecondo lavoro.

SOVIGLIANA. (C. R.). — *Adunanza.* — Coll'intervento del compagno Nacci di Empoli sabato scorso 1.o luglio questa sezione giovanile si riuniva per discutere in merito al Congresso Bicollegiale che si tiene oggi 9 luglio a Castelfiorentino. Concordi nell'ordine del giorno che il Nacci lesse ed illustrò, si procedè alla nomina di due rappresentanti e vennero eletti: Cacciagli Renato e Cacciagli Mario.

Si ammisero a soci Boldrini Pietro, Alderotti Leaullo, Caciogli Mario e Caciogli Renato che nominavasi corrispondente.

Pur dolenti si accettavano le dimissioni di Ancillotti Mario, impostegli dall'aguzzino sor *Ulisse Faravicini* e da *don V. Terreni.*

W la Libertà!..

POLESELLA. (Divo). — Per iniziativa ed alla presenza del compagno Furian di Padova, si è costituito un circolo giovanile socialista. Ci auguriamo che in breve il nostro circolo sia pronto per un'attiva propaganda educativa socialista.

MONZA. (C.) — Nell'assemblea generale dei soci tenutasi la sera del 28 u. s. venne approvato all'unanimità il contributo di L. 10 quale decimo di un'azione dell'*Avanti*, venne inoltre data la completa adesione alla costituenda commissione provinciale nominando all'uopo il nostro delegato nella persona del socio Conti Carlo. E intanto da queste colonne invio un caldo appello a tutti i giovani socialisti monzesi affinchè abbiamo ad aiutare la Commissione provinciale nel compimento del suo programma il quale è tutto un tessuto di principii e di lavoro che noi non possiamo mancare di adempire.

Dall'Italia centrale

ROMA (Baldoni). — *Le gesta degli Albanesi che... non partono.* — I giovani albanesi della repubblica italiana di là da venire, noiati della disoccupazione forzata a cui li costringe il non aver ancora potuto trovare il coraggio di partire per il teatro della guerra, hanno voluto dar prove non dubbie dell'esistenza dei loro bollentissimi spiriti.

Infatti domenica scorsa, 2 luglio, dopo aver lasciato passare indisturbato per le vie di Roma, il principe Jussuf Izzedino, rappresentante della barbara Turchia — forse perchè gli facevano scorta non i soldati turchi... ma i poliziotti italiani — deliberarono di disturbare la commemorazione che i socialisti avrebbero fatto di Carlo Pisacane sul Gianicolo.

Detto fatto, senza aspettare che giungesse il corteo socialista — il loro coraggio va anche fino a questo limite estremo — depongono una corona al busto di Pisacane che l'Unione socialista romana ha fatto scolpire.

Il corteo giunge, non si commove affatto per la presenza della corona repubblicana e l'oratore ufficiale, compagno Romualdi, comincia a parlare.

Ma i giovani albanesi, che non vedevano uscire alcun frutto dai loro atti addirittura eroici, temendo di non essersi resi ancora abbastanza ridicoli cominciarono ad interrompere l'oratore.

Il quale non perdè la staffa per questo, ma sfidò a contradditorio quel qualsiasi repubblicano presente che avesse letto anche una sola pagina delle opere del Pisacane.

Evidentemente quella di Romualdi era una sfida larvata, perchè offrire un contradditorio a tali condizioni era come escludere la possibilità del contradditorio stesso.

I repubblicani devono aver inteso che era un meschino pretesto quello addotto dal compagno nostro e forse per questo non fiatarono più.

Oh, certamente, per disprezzo e non già per ignoranza!

In casa nostra. — Nell'ultima assemblea della nostra Unione a proposito dei suddetti albanesi fu votato il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti romani

« Indignati dell'incivile contegno tenuto dalla gioventù repubblicana durante la commemorazione di Carlo Pisacane sul Gianicolo

« Rivendica al Partito socialista la figura del martire

« E protesta contro la speculazione bottegaia che il partito repubblicano tenta compiere sul nome di Carlo Pisacane ».

Dopo di che fu tenuta dal compagno *Bonsaver* una conferenza sul *socialismo moderno*; nella precedente seduta il compagno *Sacco* aveva parlato del *socialismo antico*.

Tutte due le conferenze furono interessantissime e piacquero ai compagni. Domenica prossima 9 luglio, il vostro corrispondente spiegherà il Manifesto dei Comunisti.

Possono intervenire anche i compagni del Testaccio e i simpatizzanti.

Per chi non lo sapesse la sede dell'Unione giovanile socialista Romana è in via del Seminario n. 87 piano secondo.

VELLETRI (m). — *Risveglio tra i giovani.* — *Biblioteca socialista circolante.* — E' da tempo che a Velletri con grande compiacimento constatiamo un'attivo risveglio socialista in specie tra i giovani organizzati in un fiorente circolo giovanile che conta oltre 30 inscritti.

Questi nuovi araldi del socialismo ispirandosi alle pure idealità del partito per non confondersi con le altre frazioni della democrazia la quale con una equivoca politica popolaristica aveva in essa coinvolto i nostri adulti esautorandoli in un'arida, vacua e parolaia lotta anticlericale senza alcun contenuto economico, hanno iniziato un'energica azione di propaganda in mezzo ai giovani, fra gli aderenti alla nostra idea e nella file della democrazia [illegible] nuovi proseliti.

[illegible] serrata propaganda su [illegible] socialista intransigente contrario ad ogni equivoca alleanza e qualsiasi confusionismo popolaristico atto solo a traviare uomini e partiti.

Con questi intenti il Circolo giovanile si è fatto anche iniziatore della costituenda biblioteca socialista circolante per l'impianto ed il buon funzionamento della quale si sta occupando con amorevole cura il carissimo amico [illegible] docente di letteratura italiana nel nostro Istituto tecnico pareggiato.

E noi siam certi che presto, mercè l'opera affettuosa [illegible] del chiarissimo professore, la [illegible] quei frutti che ogni buon socialista da essa spera.

Pel Congresso giovanile regionale. — In seguito al deliberato del Comitato esecutivo regionale con il quale si stabiliva Velletri sede del congresso regionale per il 1911, il locale Circolo giovanile, con quell'attività e con quella cura che lo distingue, allo scopo di far riuscire il congresso numeroso e solenne ha nominato immantinentemente il comitato organizzatore composto dei compagni:

Vita Antonio, Capotosti Pasquale, De Rossi Fernando, Angeloni Augusto, Papacci Manlio, Mammucari Augusto, Arsini Fernando, Bertini Americo, Ottavi Francesco.

Dall'attività del comitato dipende senza dubbio la buona riuscita del congresso: e noi siam certi che esso farà si che i compagni della regione accorreranno tutti a Velletri, ove un manipolo di giovani ha portato un alito di vita nuova.

LORETO. (Garofano Rosso). — Malgrado la propaganda avversa di alcuni giovincelli avversari la gioventù nostra si risveglia e comincia ad organizzarsi, iscrivendosi nel nostro circolo giovanile sorto accanto al circolo degli adulti, per combattere le belle e sante battaglie socialiste per l'emancipazione operaia.

Mentre plaudiamo a quei bravi compagni, li invitiamo a non lasciarsi confondere dagli avversari e a continuare nella loro opera di organizzazione della gioventù operaia.

PORTOFERRAIO. (Zoati). — *Lo sciopero generale all'Elba.* — E' necessario che la gioventù socialista d'Italia sia bene informata di questo avvenimento, ancora per sconfessare quanto ha detto la stampa borghese e forcaiola.

Le cose stanno press'a poco così.

Una squadra di 6 operai addetti al campo di colata del forno n. 2 chiedevano un uomo in più come era loro diritto.

Alla commissione che si era recata più volte dalla direzione locale per reclamare questo diritto è stata data una risposta negativa, dicendoli che la direzione non intendeva cedere questo operaio.

Allora un fischio bastò per far vedere a lor signori quanta solidarietà fosse in questa massa di lavoratori del ferro.

Nel pomeriggio di venerdì (30 giugno) circa 2000 operai dello stabilimento hanno abbandonato i lavori uniti e compatti.

In seguito a questo sciopero degli Alti forni, è stato per solidarietà abbandonato il lavoro in tutte le cave del ferro dell'intiera Isola d'Elba.

Sono arrivati qui a Portoferraio alcuni carabinieri di rinforzo nonostante che gli scioperanti siano per il momento calmissimi non sono mancate alcune reazioni poliziesche.

Per il momento non vi è opera di crumiraggio, tranne che di alcuni caporali e sorveglianti, che sono già stati curati dagli scioperanti con buone medicine.

MOSCIANO S. ANGELO. (Veritas). — *Due amici che emigrano.* — Il 29 giugno p. p. partirono alla volta del lontano Brasile i carissimi amici Nicola de Panicis e Giobbe Beltramba, due ottimi giovani lavoratori. Lasciano un vuoto profondo nelle nostre file.

Nel mentre porgiamo loro il nostro schietto ed entusiastico augurio di buona fortuna, ci addolora constatare l'allontanamento da questa pur ubertosa terra — molto compiacente colle parassitarie scorie sociali — di autentiche forze produttive. E dire che della gente... oziosa in Italia ha il barbaro coraggio di cianciare di *nazionalismo!*

Vergogna!

ROVEZZANO. (L.). — *Clericali camuffati da liberali.* — Nelle ultime elezioni provinciali per il mandamento di S. Croce, i cattolici Fiorentini deliberarono la lor completa astenzione.

Ma! qual meraviglia vedere i cattolici di Rovezzano recarsi compatti a votare per i candidati dell'Unione liberale, con alla testa un imbecille moccioncello, di un neo chierichetto, che non ha ancora imparata l'Ave Maria, recavasi in persona alle case degli elettori raccomandando di votare per i liberali.

Vi par coerenza questa, signori cattolici (grandi e piccini) di Rovezzano?

Ma noi non cesseremo mai di riggettarvi in faccia, e di predicare ai buoni (purtroppo imbecilli) che vi seguono, facendo conoscere che la vostra teoria è una menzogna e che le vostre dottrine sono una falsità! Calatevi la maschera dal viso una buona volta faccie di bronzo!

SIENA. (A. B.). — *Attività del Fascio.* — Giovedì 28 giugno ebbe luogo l'adunanza generale che data l'importanza dell'ordine del giorno riuscì numerosissima. Mi tratterrò solamente sulle principali discussioni e approvazioni, che sortirono da questa adunanza.

Approvato il verbale, Feroci fa una lucidissima relazione sullo svolgimento del Congresso provinciale richiamando specialmente l'assemblea al comma della *Federazione Provinciale in rapporto con la regionale*, facendo osservare chè al detto Congresso fosse approvato la sospensiva espretando le decisioni del Convegno regionale.

Finita la relazione del compagno Feroci il vostro corrispondente presenta quest'ordine del giorno:

« La sezione di Siena, riunita in numerosa adunanza generale udita la relazione dei rappresentanti al Congresso Prov., di Poggibonsi:

plaude al loro operato;

riconferma il deliberato della presente adunanza, in merito al distacco della Federazione Toscana ed;

invita il Feroci in qualità di Consigliere regionale per la Provincia di Siena a presentare le sue dimissioni di tale carica e si augura che un prossimo congresso regionale possa, fare sparire tutti i dissensi ed sventare gli equivoci sorti nel movimento Toscano e ritornare così alla passata attività con maggiore entusiasmo ».

Questo ordine del giorno messo ai voti venne approvato a grande maggioranza meno 2 voti. Viene pure approvato di fare un comitato di propaganda che è composto: Magnoni, Del Grande, Feroci, Biotti A. e Arcioli L.

Quindi si passa a discutere su interrogazione dei compagni Arcioli G. Ceccarelli sulla commemorazione del busto ad *Andrea Costa.*

Dall'Italia meridionale

CASERTA. (Salonia). — *Per chi parte.* — La nostra sezione manda un saluto fraterno ai compagni studenti i quali son ritornati ai loro paesi, sperando vogliano sempre mantenere ferma la loro fede nel socialismo e si adoperino ad istituire gruppi e sezioni nei loro paesi.

Manifestazione. — I nostri giovani appena avranno difinitivamente adornato il nuovo locale faranno una manifestazione di carattere schiettamente giovanile.

NAPOLI. (Pisacane). — *Conferenza. Ai compagni tutti di Roma.* — Domenica, 2 luglio, il prof. Gabriele de Robbio tenne nei nostri locali una conferenza sulle « Biblioteche Popolari ».

Tratteggiò con luminosa e acuta analisi statistica lo stato delle biblioteche nelle diverse regioni del mondo civile facendo rilevare la loro esiguità nel nostro Meridionale.

Chiuse la sua bella conferenza col commemorare Carlo Pisacane, leggendo delle sue opere dei tracci dai quali emerge chiaramente la figura del precursore dell'ideale socialista.

Ringraziamenti. — Ai compagni dell'Unione Socialista Romana e della Federazione giovanile socialista italiana vadano a mezzo dell'*Avanguardia* i nostri ringraziamenti vivissimi per l'accoglienza veramente fraterna fatta al nostro rappresentante Mariano Vay venuto a Roma in occasione della commemorazione di Carlo Pisacane.

ANDRIA. (V. Modugno). — Nell'odierna assemblea il nostro Circolo approvava alla unanimità, dopo larga, serena ed esauriente discussione, il seguente ordine del giorno, presentato dal compagno Luigi Raimoni:

« Il Circolo G. S. di Andria:

mentre, esprime tutto il suo rammarico pel disaldio dannoso suscitato dall'odierno congresso di Reggio Emilia, in seno ai giovani socialisti;

mentre approva incondizionatamente l'indirizzo dell'*Avanguardia;*

dichiara di non accettare nè un rivoluzionarismo metodico che spingerebbe sino all'esaurimento delle forze proletarie prima ancora che si effettuasse la universale rivoluzione sociale: nè un riformismo turatiano o alla Bissolati che amorfizerebbe ogni sana e fattiva energia della classe lavoratrice a via di un ministerialismo continuato, che è deduzione alla borghesia;

e invita i giovani socialisti d'Italia a stringersi compatti e proseguire fraternamente verso la realizzazione di quella che fu l'ispirazione dei più grandi pensatori ».

Il nostro circolo d'accordo con gli altri circoli della provincia sarà rappresentato al congresso meridionale di Avellino.

Senza busta

REGGIO E. — R. G. — Tu ben sai che le noticine della p. p. non erano per voi: dunque?

PADOVA. — A. F. — Prendiamo atto che tu riconosci veritiero il commento circa la nostra imparzialità.

Anche noi siamo a tutti costi per *l'unità socialista*, ma *socialista* però. Grazie anche per l'affermazione *antiboicottista!*

REGGIO E. — R. G. — Passiamo la proposta al Comitato centrale.

ROMA — Inc. — Non ho tempo da perdere con sentimentalismo. Scusate la brutalità e vi prego di cessare.

Cosa si conchiuderebbe poi con le... lettere!

S. GIOVANNI V. — N. — Grazie ma non dubitare che al congresso regionale non si sballeranno frottole.

TORINO — Renzo — Cosa c'entra l'*Avanguardia* con quel disservizio lamentato? Ora Gaetani aggiusterà tutto. Intanto perchè non mandi subito gli *atti*. E quei Romita così poco piemontese nel mantenere la *parola*. Nella relazione del « G. P. » avete saltata a piè pari la relazione Prato!... Saluti.

PADOVA — X — Si, si: predicar bene ecc. I parziali sono sempre gli altri. Rivolgetevi al direttore di quel giornale: avete il diritto di veder pubblicato l'ordine del giorno dal momento che si son pubblicate tutte le note contraria.

CERRARESE — E. T. — Andrà presto. Bene per il resto. Scriva a P. Saluti.

Pio Borani, gerente responsabile.

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 201 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA | ROMA, 16 Luglio 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Il piatto marocchino

Ciò che è avvenuto in questi giorni nelle tranquille acque del Mediterraneo, lungo la costa dell'Africa, merita d'essere illustrato da questo giornale perchè dagli avvenimenti che ancora persistono a tenere l'Europa in una penosa impressione di paura, possiamo trarre tanti utili commenti al lume del nostro pensiero e della nostra critica socialista.

I miei giovani lettori avranno appreso, se non altro dai grossi titoli dei giornaloni dei ben pensanti, che giorni sono la Germania apertamente violando i patti sanciti solennemente nella famosa convenzione di Algesiras, ha inviato, senza giustificabili motivi, nelle acque marocchine, due navi sotto lo specioso pretesto di proteggere i quattro negozianti tedeschi che nel Marocco esercitano la nobile professione sfruttando ignominiosamente le ricchezze naturali del paese.

Proteggere contro chi? Ecco. Il Marocco è sempre stato il più acuto desiderio di tutte le maggiori nazioni europee, e in special modo della Francia, dell'Italia, della Spagna, della Germania, che sono penetrate pacificamente e amichevolmente in quelle regioni mediante la gran via del commercio.

« L'appetito viene mangiando » sentenzia l'antico proverbio, il quale calza perfettamente al nostro caso.

Il piccolo commercio cominciò a diventare un grande commercio, sia di esportazione che di importazione. In esso ora l'una ora l'altra nazione primeggiavano. Terreno fertilissimo, produzione enorme, mano d'opera vilissima.

A poco a poco nacque in ognuno il desiderio di acquistare preponderanza maggiore nel territorio, di fare del Marocco un paese di conquista. E poichè le prime manifestazioni di tale politica furono le solite tentate oppressioni con conseguenti ribellioni da parte degl'indigeni, le nazioni inviarono subito largo stuolo di navi e buon contingente di truppe per tutelare... le persone e gli averi dei connazionali, apparentemente, ma sostanzialmente per imporsi con la forza e conquistare all'Europa il meraviglioso territorio.

I marocchini costituiscono un popolo intelligente, geloso della propria libertà: onde mal sopportarono l'ingiuria che loro si faceva. E cominciarono le prime guerriglie, poi vennero i combattimenti grossi: gli eserciti indigeni dovettero soccombere di fronte ai perfezionati mezzi di distruzione dei bianchi assalitori. E le potenze imposero un regime di completa soggezione — protezione la chiamano — ai capi tutti e ai popoli.

Affermata la propria sovranità, ciascuna potenza cercò di scavalcare l'altra di impossessarsi da sola di tutta l'egemonia, anche perchè il Marocco è non a torto considerato una delle chiavi del Mediterraneo. Cominciarono così i primi screzi, le insidie, le gelosie tra le nazioni, talchè parecchie volte parve che la pace europea fosse per venir turbata.

Poichè era impossibile continuare in tal modo, dopo molte altre conferenze, le potenze si riunirono ad Algesiras, due o tre anni or sono, e concretarono un piano di vita comune, affidando le funzioni di polizia e di tutela alla Francia e alla Spagna.

Durante questi ultimi anni i marocchini ancora han tentato e tentano tuttora di risollevare la testa. Vi sono state guerre, vittorie e sconfitte. La Spagna e la Francia hanno colà inviato formidabili contingenti di truppe, subendo perdite considerevoli. E poichè i marocchini in odio agli stranieri invasori, inceppano il commercio di costoro, ecco la Germania, violare il trattato di Algesiras e inviare due navi, due fra le sue più potenti corazzate, cariche di migliaia di uomini, per proteggere gli averi e le persone dei suoi quattro tedeschi.

Ma il vero motivo deve ricercarsi nel volere controbilanciare la importanza assunta da la Spagna e dalla Francia negli ultimi avvenimenti. Gelosia di invasori.

Cosicchè il Marocco rimane, sempre il piatto internazionale che solletica l'appetito e il buon gusto delle potenze europee.

* * *

Esposti così succintamente i fatti, facciamo seguire due righe di commenti.

Commenti — dicevo — ispirati al nostro pensiero e alla nostra critica socialista, i quali debbon seguire spontanei in quei nostri lettori che esaminino un po' attentamente la situazione. Perchè è cosa ben ridicola e strana vedere tutti questi nostri patriotti europei, che — a sentir loro — *sentono* la patria al disopra di ogni altra cosa, che — sempre a parole — darebbero la vita per la sua indipendenza ecc. ecc.; che si proclamano ad ogni piè sospinto gli amatori e i tutelatori più veri e maggiori della Libertà — con la lettera maiuscola sempre —; è ben strano e ridicolo vedere tutti costoro affannarsi, accapigliarsi tra loro per spartirsi... la patria degli altri, per togliere la libertà ad un popolo, per ripristinare la schiavitù politica. Quella schiavitù politica contro la quale quando esisteva nei nostri paesi — ben molto sangue si è sparso nei campi della gloria per cancellarne durevolmente l'obbrobrio indicibile.

Ah! poveri filosofi del diritto che ponevate e ponete la indipendenza, e la libertà come beni d'indole universale, che universalmente debbono essere goduti!

Costoro che pur si dicono vostri discepoli, che amano anzi filosofeggiare ognora — è tanto di moda, oggi! — costoro subiettizzano i vostri concetti generali e han l'aria di beffeggiarsi di voi, esclamando: « La libertà, l'indipendenza, ecc. ecc.; si costituiscono un bene, ma... (ci deve sempre essere un *ma* ... per la nostra patria, non per quella degli altri ».

Ed è in virtù di questo ragionare che l'Italia è andata in Abissinia; che l'Inghilterra domina l'Egitto e l'Asia; che la Turchia soffoca gli Albanesi, che l'Italia e l'Austria si contendono l'egemonia dei Balcani; che i nazionalisti nostrani, i novelli imperialisti, che son tanto facitori a gridar contro di noi l'anatema perchè antipatriotti, voglion spingere il paese in una folle guerra di conquista verso Tripoli!!

E ancora gli avvenimenti ci fan vedere un altro fenomeno — fenomeno cotesto davvero patologico. S'ha da vedere al giorno d'oggi un imperatore, che si crede discendente diretto del padre eterno, che stima di poter porre il mondo in cima alla punta dei suoi baffi arricciati con il ferro della femminuccia; s'ha da vedere questo maniaco di grandezze porre in repentaglio la pace dell'Europa sol per soddisfare un suo irrangiungibile sogno di pangermanizzazione. Niuno deve essere superiore alla Germania!! E per questo stupido preconcetto nazionale si accende la contesa con l'Inghilterra e la criminale corsa agli armamenti avvia le nazioni verso lo sfacelo.

Ma non han forse — a proposito di egemonia tedesca — gli scrittori aulici affermato che tutto che nel mondo è grande, civile, è tedesco? Che Leonardo, Dante, Michelangelo, Raffaello, Garibaldi, tutti i nostri grandi sono tedeschi?

Roba da ridere.

* * *

Ma un conforto è venuto alle nostre anime socialiste in questi ultimi giorni. Consci del pericolo grave verso cui per la megalomania di un uomo si correva, i socialisti di Spagna, di Francia e di Germania si sono stretti in un formidabile accordo di solidarietà per combattere con viva forza l'avventura marocchina. E in Ispagna Pablo Iglesias, il forte ed audace campione del socialismo, nel Parlamento ha iniziato una fiera campagna contro il governo, minacciando l'insurrezione della Piazza se non si finirà d'inviare continuamente uomini al Marocco per creare delle vittime della ingordigia capitalista. In Francia Giovanni Jaures il tribuno magnifico, non dà tregua al governo democratico e nel paese ha iniziato così fiera propaganda avverso i crediti per il Marocco, da intimorire i ben pensanti. Ma egli ancora di più ha fatto: contemporaneamente nel *Wörwerzt* e sull'*Humanité* ha pubblicato un vigoroso appello ai proletariati dei due paesi, nel quale, dopo aver delineato la critica situazione internazionale, ha affermato che se pure i governi borghesi volessero una guerra tra Francia e Germania, essi avrebbero da fare coi proletariati dei due paesi, i quali, consci della loro forza, saprebbero opporsi, con ogni mezzo alle pazzesche imprese.

Così contro la diplomazia della borghesia capitalista, giganteggia e trionfa la diplomazia proletaria e socialista, la quale ancora una volta si renderà, a proposito di questa avventura marocchina, veramente benemerita della pace sociale.

Mario Pittaluga.

Pisacane, la Repubblica e l'Anarchia

La proprietà dell'Eroe

Il mio articolo pubblicato nel numero del 2 luglio dell'*Avanguardia* ha provocato una risposta di Aristide Ceccarelli sull'Alleanza Libertaria.

Io avevo affermato che Pisacane non era nè repubblicano nè anarchico ma socialista: il Ceccarelli invece afferma che Pisacane era anarchico.

Infatti Pisacane era *antiparlamentarista*: voleva l'abolizione d'ogni autorità e d'ogni governo: voleva la abolizione della proprietà privata e la distruzione di chi usurpa: ammetteva l'attentato individuale: criticava il suffragio universale e combatteva tutte le religioni e tutti i preti.

Per tutto ciò Pisacane era anarchico.

Adagio, caro Ceccarelli. Anzitutto non sono solo gli anarchici ad essere atei ed anticlericali; per non parlare degli anticlericali che di questi tempi saltan su come funghi dopo un temporale, degli atei ce n'è parecchi al mondo che pure non sono anarchici

Nè è necessario essere anarchico per volere l'abolizione della proprietà e la « distruzione di cui usurpa » o per ammettere ed approvare lo attentato individuale che i gesuiti nel seicento hanno predicato e praticato largamente, per esempio.

Resta l'affare dell'autorità, del governo, del Parlamento.

Quanto all'autorità, un tantino non dispiace neanche a Ceccarelli ma purchè rimanga tutta nel Comune e nella pubblica amministrazione.

Quanto al governo e al parlamento, il Ceccarelli scopre ch'io mi contraddico da me stesso citando questo brano del Pisacane:

« La monarchia costituzionale è corruttrice per eccellenza e un armistizio segnato fra i principi e monopolisti in danno dell'onestà: altro non è che una ipocrita tirannide. Gli attributi, la forza, i privilegi del principe sono i medesimi che nella monarchia assoluta. Quali sono le guarentigie del popolo? Un patto, ovvero il giuramento del principe stesso, ed un Congresso, Parlamento, che il governo, forte di tutti i favori, facilmente rende ligio a sè stesso».

Ora questa critica del Pisacane in fondo non ha che questo concetto: il Parlamento è come se non esistesse perchè il Principe Costituzionale ha ancora gli stessi poteri del Principe assoluto.

In fondo è un po' di nostalgia parlamentaristica, mi pare.

Ma poi, dio buono, non è piccino ridurre all'unico punto del parlamentarismo la differenza tra socialismo e anarchia mentre vi sono un'infinità di altri principii teorici per cui discordiamo?

V. B.

Pisacane e Mazzini

Quei benedetti repubblicani — vecchi e giovani — sono dei gran tipi ameni

Il nostro partito non può fare una mossa che subito trova l'immancabile scimmiottatore.

E fosse tutto qui poco male; l'umoristico vien dopo, alla resa dei conti. Il secondo venuto vuol monopolizzare tutto l'attivo, della cosa e vi si attacca peggio di un ebreo inacidito nel perenne insuccesso. Certo G. D. S. (ma chi è?) su un giornaletto (assai *piccino* anche se di formato *grande*) anconetano in un mirabolante articoluccio: «FRA LE NOSTRE TOMBE » (ed il Partito Repubblicano non è tutto una tomba?!...) rimprovera a noi socialisti di essere impossessati di Carlo Pisacane che era tutto loro!

Noi, lo abbiamo detto, non facciamo piccole questioni, repubblicane di diritti d'autore, ma siccome amiamo l'obbiettività critica rivendichiamo, non a noi ma alla memoria dell'Eroe, il diritto di passare alla storia con la gloria immortale di precursore del socialismo in Italia

Pisacane mazziniano? In largo senso per la parte *politica*: si, ma dissenziente completamente dal maestro e nel lato *filosofico* ed in quello *economico*

« Ricevei — scriveva Pisacane al suo amico Dall'Ongaro — l'ultimo proclama del Comitato. Se vuoi sapere la mia opinione, ti dirò che in un punto è condannevole, nella parte religiosa, perchè parlarne? Perchè cadere sempre nel mistero? Il dire più eque condizioni fra contadino e proprietario fra capitalisti ed operai *non ammetto che due casi: o Mazzini crede risolvere il problema sociale senza abolire la proprietà, ed allora non ha studiato a fondo la società presente; o Mazzini parla così per non intimidire i proprietari ed allora simula; ciò non è da rivoluzionario; il resto è magnifico. Questi giorni che sono stato in campagna, oltre ad esserini esercitato a girare tutte le posizioni ove Massena diede tanti combattimenti, ho studiato con assiduità e non ho ancora terminato tutti gli economisti e i socialisti, e ti assicuro che per ottenere ciò che vuole Mazzini non vi è mezzo termine,* GLI STRUMENTI DEL LAVORO DEBBONO ESSERE IN COMUNE; *perchè temere di parlar chiaro, perchè non fare fra le masse, una propaganda di questo genere, la quale è facilissima? ».*

Non solo ma ecco quanto scriveva Pisacane sul pensiero intimamente *conservatore* del Mazzini, a pag. 182 del suo « *Saggio della Rivoluzione* ».

« La dittatura, secondo Mazzini, preparerebbe l'educazione iniziatrice, con la stampa ordinata a un fine, con l'associazione pubblica concentrata ed una sola bandiera, con l'esercizio delle facoltà elettorali sin dove è possibile ai militi». Ed è questo appunto il principio su cui fondasi il dispotismo; il quale non dice voi dovete essere schiavi, ma ammette la necessità di ordinare e limitare la libertà. « Non anarchia; continua Mazzini, non tentativo di sovvertimento nelle condizioni sociali, predicazioni inconsiderate di sistemi stranieri, esclusivi, imperfetti e tiranni ». Quindi la censura, la persecuzione, lo spionaggio per conoscere se alcuno secretamente si facesse l'apostolo di tali sistemi, erano le conseguenze immediate di tali massime. Egli è certo che scrivendo tali parole, Mazzini soggiacque a un momento di aberrazione ».

E' soddisfatto il signor G. D. S., abitator della dorica città?

Non crediamo quindi di riperci illustrando il pensiero profondamente socialista di Pisacane, come già il nostro Baldoni brillantemente fece due numeri or sono, ma ci permettiamo di ricordare che anche nelle *rivoluzioni politiche*, il pensatore napoletano aveva idee *speciali*, e non proprio collimanti con quelle del grande genovese.

Infatti in un'altra lettera al Dall'Ongaro dell'agosto 1852 il Pisacane parla, tra l'altro, del colpo di stato di Napoleone: *« Credo che hai veduto col fatto che le masse non si battono più per servire l'ambizione di pochi, le masse grandi si muoveranno spinte dal solo miglioramento materiale e che la sola rivoluzione possibile in Europa è la* GRANDE RIVOLUZIONE SOCIALE *e la spogliazione della borghesia come fu quella della nobiltà nell'89. Credi tu che in Lombardia le masse correrebbero alle armi come vi corsero nel 48? Vane speranze: la bandiera che potrà muovere è solo quella dell'abolizione della proprietà; al 48 speravano di migliorare, e non migliorano; nè credere alle lettere che vengono di là: esse non sono che l'espressione di qualche individuo ».*

E più in là: *« Io suppongo e spero che il cannone tuonerà in Italia, ma se diverremo socialisti, l'Italia sarà salva se saremo formalisti l'Italia sarà vinta e schiava un'altra volta ».*

* * *

Chiudiamo questa piccola nota polemica rivolgendo un invito ai giovani repubblicani: vedano di non confondere l'attitudine di alcuni uomini socialisti (o più o meno tali) con quella della gioventù socialista che è, e rimane, *profondamente* REPUBBLICANA nella sua *unanimità* come lo fu nel suo ultimo congresso nazionale.

Repubblicana però con Pisacane e non con Mazzini, perchè la bandiera del primo reca « *abolizione della proprietà privata* », mentre in quella del secondo « *ciò non è scritto* » anche a confessione vostra (vedi Libertà » di Ravenna).

Ci siamo intesi? VIVA LA REPUBBLICA SI, MA QUELLA NON... BORGHESE!

A. V.

Il primo atto della nuova turlupineide giolittiana si è chiuso con una fuga.

Del resto, l'eroico perseguitatore del movimento giovanile Giovanni Giolitti è sempre fuggito di fronte ad ogni battaglia seria. Basta ricordare: 1.o nel 1889 Ministro del Tesoro con Crispi fugge abbandonando il Governo e mettendosi a cospirare con gli avversari di Crispi; 2.o nel 1893, presidente del consiglio, fugge non appena il comitato dei sette ebbe ietta la relazione sulla Banca Romana; 3.o nel 1903 ministro dell'interno fugge abbandonando Zanardelli, una volta malato, in gravi difficoltà; 4.o nel 1905 presidente del Consiglio fugge innanzi allo Sciopero ferroviario lasciando il paese in grave imbarazzo. 5.o nel 1909 fugge sulle convenzioni marittime mediante la famosa lettera Piaggia, fugge poi definitivamente col pretesto del voto degli Uffici sulla riforma tributaria, 6.o nel 1911 fugge sul Monopolio mediante gli emendamenti Bertolini, fugge ancora rinnegando l'accordo con Bertolini ed è fuggito definitivamente rinviando il Monopolio alle ormai famose greche Calende.

Come commentare questa situazione parlamentare che malauguratamente tiene prigioniero il nostro gruppo parlamentare — meno Musatti ed Agnini che coraggiosamente hanno detto che oltre a non fidarsi della borghesia sia pure..... democratica (!?!.....) meno si fidano di un Giolitti — e che purtroppo, già dal primo atto, si rivela nella sua inverecónda nudità di vecchia bagascia flaccida e turpe?

Aspettiamo il « suffragio universale » dicono i nostri compagni deputati, ed aspettiamo pure, ma nessuno ci potrà impedire di profondamente diffidare di un uomo la cui vita è tutta una *fuga* e di una borghesia che quando si tratta di far sul serio e di scalfire i suoi privilegi di classe, è pronta a fare la... « giovane turca », l'ostruzionista, l'agitatrice, cose tutte che non sappiam fare quasi più noi!!...

Ed aspettiamo dunque, che pertanto la vita politica è gioconda!

VICE-ON.

DISCUSSIONI MARXISTE

La piccola proprietà

Dalle statistiche citate nel numero precedente non si può certo trarre alcuna conclusione nè a favore nè contro il concentramento capitalistico nell'agricoltura (1).

Comunque un dato di fatto se ne desume: la persistenza della piccola proprietà.

Molte cause influiscono su questo fenomeno; tra esse due principali: la diminuzione delle persone viventi sull'agricoltura, i redditi supplementari che i piccoli proprietari si procurano esercitando altri mestieri.

E' un fatto accertato che la popolazione rurale *diminuisce* mentre il numero dei piccoli proprietari rimane, per lo meno, stazionario.

Lo provano i seguenti dati che tolgo da una tavola statistica del libro del Bourguin citato in nota:

In Francia mentre nel 1846 la popolazione rurale era il 75,6 % dell'intera popolazione, nel 1896 non ne era più che il 60,9 %; negli Stati Uniti la popolazione rurale che nel 1790 era il 96,6 % della popolazione totale non ne era più che il 66,9 % nel 1900: in Inghilterra dal 59,4 % che era nel 1801 la popolazione rurale è divenuta nel 1891 il 28,3 %; nel Belgio è passata dal 61,2 % che era nel 1846 ad essere il 51,7 % nel 1890: in Germania è passata dal 63,9 % (anno 1871) al 53 % (anno 1890): in Ungheria durante il periodo 1850-1890 è passata dall'87,7 % all'83,8 %; nella Svizzera dal 1850 al 1888 è passata dal 92,6 % all'83,6 %; nella Danimarca dal 1801 al 1890 è passata dal 79,0 % al 69,4 %; in Svezia — 1850-1890 — è passata dal 93,3 % all'86,1 %: in Norvegia nello stesso periodo di tempo della Danimarca è passata dall'89,4 % al 74 %.

In Francia ove la popolazione non è in aumento così grande come nel resto d'Europa ma anzi vi si mantiene pressochè stazionario, la diminuzione della popolazione rurale è dovuta alla bassa natalità dei contadini piccoli proprietari: in conseguenza di ciò la piccola proprietà non solo persiste ma aumenta il territorio da essa utilizzato e i piccoli proprietari hanno sempre meno bisogno di ricorrere a mestieri supplementari: tanto è vero che il numero dei piccoli proprietari che coltivano oltre i fondi propri anche quelli altrui o come mezzadri o come affittuari o come giornalieri va, in Francia, sempre più diminuendo.

In Germania invece dove la popolazione va rapidamente aumentando, la popolazione rurale, per quanto diminuisca relativamente, tuttavia aumenta in linea assoluta e allora accade, che la piccola proprietà va sbriciolandosi, va polverizzandosi via via (2), specialmente in causa delle successioni: e se essa non sparisce di tutto ciò si deve sopratutto ad un fatto: la grande e media proprietà hanno bisogno di avere intorno a sè una massa di operai giornalieri: ma siccome non possono impiegare questi operai durante tutto l'anno ma solo in certe epoche, questi operai hanno bisogno per vivere di avere altri redditi tra i quali primeggia la piccola proprietà: quindi una delle condizioni necessarie all'esistenza della grande proprietà è l'esistenza della piccola proprietà: e ciò risponde anche all'interesse dei piccoli proprietari che non riescono a trarre dalla loro minuscola proprietà un reddito sufficiente a mantenerli in vita. Naturalmente oltre che nel lavoro di giornalieri agricoli, i piccoli proprietari cercano redditi supplementari anche in certi mestieri e professioni non incompatibili con la loro qualità di piccoli proprietari.

Il fenomeno della persistenza della piccola proprietà ha suggerito ai revisionisti un'infinità di conclusioni che meritano di essere combattute perchè con esse si vuol portare il socialismo per vie nuove ed aberranti dalla mèta nostra.

Ed anzitutto occorre valutare esattamente e senza esagerazioni l'importanza della piccola proprietà.

Già il fatto della diminuzione — a cui assistiam da una cinquantina di anni (3) — dell'importanza dell'economia agricola, toglie molta parte d'esagerazione nel valutare l'importanza della piccola proprietà.

Ma poi c'è da notare anche che la piccola proprietà occupa una piccola parte del territorio dei singoli paesi mentre la massima parte di esso è occupata dalla grande e media proprietà.

In Germania — secondo la statistica già da noi pubblicata — su un complesso di ettari 31.860.972 utilizzati dall'agricoltura appena 5.016.141 erano utilizzati dalla piccola e piccolissima proprietà di fronte a 26.852.831 utilizzati dalla media, grande e grandissima proprietà. Questo nel 1882. Nel 1895 la piccola e piccolissima proprietà ottengono un aumento di ettari 78.287 di fronte all'aumento di ettari 570.692 della media, grande e grandissima proprietà.

In Inghilterra — secondo una statistica del 1873-75 — di fronte ad acri (un acro è uguale a 4046 mq), 67.018.170 della media, grande e grandissima proprietà si avevano acri 5.099.136 della piccola ed infima proprietà.

In Francia mentre 31.095.854 ettari sono coltivati da 893.900 imprese agricole, la piccola e piccolissima proprietà che impiega 4.611.564 persone occupa appena 12.787.939 ettari!

Negli Stati Uniti di fronte ad acri 147.385.298 della piccola e piccolissima proprietà si hanno 693.866.290 acri della media, grande e grandissima proprietà!

In Russia di 391.104.906 *dessiatines* (misura uguale a poco più d'un ettaro) solo 181.372.457 appartenevano a comunità di contadini e 91.605.845 a proprietari privati: tutto il resto apparteneva allo Stato e alla famiglia imperiale.

Dei 91.605.845 di *dessiatines* appartenenti a privati, ben 73.163.744 appartenevano ai nobili!

L'agricoltura va perdendo sempre più la sua indipendenza perchè ormai essa è costretta a produrre pel mercato e spesso ...

(1) Di tale parere è anche Maurice Bourguin nel suo libro: *Les sistèmes socialistes et l'évolution économique*.

(2) Infatti mentre nel 1882 i piccoli e piccolissimi proprietari avevano in media una proprietà di ettari 1.204, nel 1895 tale media era scesa ad ettari 1.109!

(3) Non si dimentichi l'altissima capitale importanza dell'economia agricola nel Medio Evo e, in genere, fin quasi alla Rivoluzione Francese.

37

nei capitalisti che incettano i prodotti per trasformarli ulteriormente (infatti noi vediamo di giorno in giorno accrescersi l'importanza della cosidette industrie agricole).

La piccola proprietà è maggiormente gravata da debiti ipotecarii che la grande proprietà.

Karl Kautskj riporta nel suo volume « La question agraire » — e le riporta anche il Bourguin — statistiche tedesche da cui si vede come il debito ipotecario gravi maggiormente sulle proprietà che pagano una minore imposta.

Dalla Révue Socialiste (4), poi, togliamo le seguenti cifre per la Francia:

Dipartimenti in cui prevale la grande proprietà

Dipartimenti	Percentuale del debito ipotecario immobiliare	Percentuale delle particelle fondiarie di più che 100 Ett.
Landes	7	Dal 40 al 50 %
Loir et Cher	10.9	» 40 al 50 %
Nièvre	8.5	» 40 al 50 %
Alti Pirenei	11.1	» 40 al 50 %
Basse Alpi	6.8	» 40 al 50 %
Alte Alpi	10.1	più del 50 %
Cher	9.5	più del 50 %
Corse	8.8	dal 40 al 50 %
Indre	10.7	dal 40 al 50 %

Dipartimenti in cui prevale la piccola proprietà

Dipartimenti	Percentuale del debito ipotecario immobiliare	Percentuale delle particelle fondiarie di più che 100 Ett.
Aube	13.8	Dal 10 al 20 %
Aude	14.8	» 20 al 40 »
Calvados	14.9	» 10 al 20 »
Creux	10.4	» 10 al 20 »
Dordogna	12.4	» 10 al 20 »
Finistère	13.9	» 10 al 20 »
Gironda	14.1	» 20 al 40 »
Herault	19.6	» 20 al 40 »
Indre et Loir	16.1	» 20 al 40 »
Isère	17.1	» 20 al 40 »
Loire	14.5	» 10 al 20 »
Loire infer.	13.5	» 20 al 40 »
Nord	13.2	» 0 al 10 »
Oise	13.6	» 10 al 20 »
Orne	12.7	» 10 al 20 »
Pirenei orient.	16.8	» 0 al 10 »
Rhône	15.8	» 0 al 10 »
Alta Saône	14.3	» 20 al 40 »

Dunque anche in Francia le provincie in cui prevale la piccola proprietà hanno una percentuale di debito ipotecario maggiore delle provincie in cui prevale la grande proprietà.

***

E' stato un problema che ha appassionato gli scrittori — e noi ne diamo un cenno qui — cotesto: *la piccola proprietà è un bene o un male?*

Il paese più caratteristico per il prevalere della piccola proprietà è indubbiamente la Francia.

Ebbene la Francia è travagliata da un gravissimo problema che già da molto tempo preoccupa grandemente gli statisti e gli scienziati: cioè che, per quanto in Francia da 50 anni in qua la fecondità illegittima e la morti-natalità si mantengano stazionarie e per quanto il numero delle donne maritate sia maggiore che negli altri paesi, tuttavia la natalità francese è inferiore alla natalità media della Europa. E la Francia deve ringraziare l'emigrazione che fa aumentare per quanto lievissimamente, la sua popolazione.

Le cause del fenomeno? Uno studio recentissimo apparso sulla Revue Politique et Parlementaire e dovuto al sig. Bourmisien ci insegna che i dipartimenti di Lot et Garonne, Gers, Indre et Loire, Haute-Garonne, Yonne, Charente-Inferieure, Orne, Tarn et Garonne i quali hanno una fecondità minima che sta al disotto della media dell'intera Francia, hanno una percentuale di piccola proprietà rispetto al totale della proprietà superiore all'80 per cento.

E — dice l'autore — « March ha dimostrato d'altronde che nei dipartimenti che contano più del 50 % d'agricoltori, cioè nei dipartimenti nettamente agricoli, la natalità s'è, in sessant'anni, tanto più indebolita quanto più era in essi alta la proporzione della piccola proprietà ».

Non pongo tra gli effetti dannosi della piccola proprietà l'auto-sfruttamento del piccolo proprietario su sè e sulla propria famiglia, la rozzezza e l'ignoranza in cui esso si mantiene ed altre belle cosette che taluni negano, tacciando d'esagerazione chi li crede effetti dalla piccola proprietà.

Altro effetto dannoso della piccola proprietà è l'esodo rurale; la popolazione agricola — dove non operi come in Francia il sistema dei due figli — fugge via dai campi tra cui si aggira per essa la fame e va a popolare o i grandi centri industriali della sua stessa patria o va a cercare lavoro nei paesi di nuova formazione, nelle Americhe, nell'Australia, ecc... Noi abbiamo già accennato largamente — in principio di questo articolo — alla diminuzione impressionante della popolazione rurale e quindi su questo punto non insistiamo: ma teniamo però a rilevare col Bourguin che coloro che fuggono di preferenza dalle campagne sono i membri di famiglie agricole che esercitano altri mestieri o coloro che sono puri e semplici operai salariati. E' anche questa una prova che la piccola proprietà è la causa dello spopolamento della campagna, essa è un cerchio di ferro in cui stanno rinserrati i piccoli proprietari gelosi custodi del loro possesso irrisorio.

***

La necessità di chiudere queste note affrettate, la paura di aver già troppo annoiato il lettore, mi impediscono di portare su queste colonne un'eco della discussione vivacissima avvenuta fra quanti si sono occupati di cose agrarie se sia cioè maggiormente produttiva la piccola o la grande proprietà. La questione non è finita e non si è approdati ad alcun risultato certo.

Io credo però che manchi ogni elemento di sicuro giudizio perchè una grande proprietà agricola veramente capitalistica non si è ancora avuta che per eccezione.

Nei paesi antichi la grande proprietà è latifondo nel senso che è sottoposta ancora a rapporti feudali di produzione: nei paesi nuovi la cultura nella grande proprietà è puramente estensiva.

Per tutte queste ragioni non ci è possibile trarre una conclusione positiva da questo nostro studio.

Noi osserviamo col Kautskj che la legge di concentrazione come legge tendenziale esista anche in agricoltura: ma è puramente convinzione *soggettiva*.

Però riteniamo che nulla possano concludere nemmeno i revisionisti: l'impossibilità di dimostrare che esista una legge opposta a quella di concentrazione, la scarsa importanza della piccola proprietà, i danni che la piccola proprietà produce dovrebbero farli pensare seriamente prima di proclamare la bancarotta di uno dei principi marxistici e di sollecitare il socialismo per fargli percorrere altre vie più o meno nuove e più o meno infide.

E più dovrebbe farli pensare il fatto che nella loro opera di rafforzamento e di ricostruzione della piccola proprietà si troveranno allato, premurosi alleati, i governi e gli agrari.

Vittorio Baldoni.

(4) Révue Socialiste n. 316. Aprile 1911 – Compère — Morel — La question agraire et le parti socialiste pag. 368-369.

La Medaglia del Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi possiamo, per una favorevole combinazione finanziaria mettere la nostra in vendita per L. 0,15 ognuna. Le ordinazioni, *importo anticipato*, però ci debbono esser fatte per non meno di **DIECI MEDAGLIE**.

Indirizzare a:

Amministrazione Avanguardia: Corso Umberto, **ROMA.**

CONTRO IL MILITARISMO

La guerra e il Socialismo

Da qualche tempo, di quando in quando, si levano voci di guerra in Europa; negli ultimi tempi anzi l'Europa, si è trovata più volte in una situazione che avrebbe potuto trascinarla ad una guerra. Anche in questi giorni la questione marocchina ha preso un aspetto minacciosissimo, come spieghiamo in altra parte del giornale.

E' dunque il caso di spiegare in quali rapporti si trovano il socialismo e la guerra.

Il nostro illustre compagno francese Giovanni Jaurès, tenne su questo tema, quando parve che la guerra tra la Francia e la Germania dovesse scoppiare da un istante all'altro, un magistrale discorso.

Ne riproduciamo alcuni brani che sono vere e belle pagine di buona propaganda.

Come può scoppiare la guerra

Quando due macchinisti lanciano i loro treni uno contro l'altro sullo stesso binario e nulla si sa delle loro intenzioni, si ha un bel dire ch'essi non intendono che fare reciprocamente la prova della robustezza dei loro nervi, ma in verità nessuno può sapere come si svolgeranno le cose.

Può darsi, per lo meno, che uno dei due macchinisti perda la testa: può darsi che, trascinati dalla finzione, essi slancino così vigorosamente le loro locomotive da non poterle più fermare a tempo, e che la collisione avvenga.

Se è un giuoco, certo i viaggiatori amerebbero meglio un'altro passatempo. Questa volta l'urto ha potuto essere evitato, i due macchinisti si trattano coi guanti, si ornano di fiori le locomotive e le si preparano per le lungaggini della conferenza internazionale.

Sta bene, ma quest'allarmi, giunto improvviso in piena tranquillità, in piena sicurezza, rammenta ai popoli e ai proletari come la pace sia fragile e precaria nella società odierna con gli attuali governi. Esso ricorda a tutta la classe operaia d'Europa, a tutta la classe operaia del mondo il suo dovere di unione internazionale, di vigilanza internazionale. Non bisogna che il proletariato internazionale sia semplice e vana parola: non bisogna che sia una forza intermittente e superficiale, manifestantesi ad intervalli per mezzo dei suoi congressi internazionali o delle circolari del suo ufficio internazionale.

Bisogna che esso sia una forza costante, sempre pronta, sempre operante, sempre in condizione di poter controllare gli avvenimenti alla loro origine, di sorvegliare ne' loro stessi germi i conflitti che sviluppandosi, potrebbero generare la guerra.

Non v'è in queste parole, credetelo, alcuna esagerazione socialista. Noi non vogliamo cullarci in illusioni. Noi sappiamo benissimo, e gli uni e gli altri, che nel mondo capitalista vi sono delle forze formidabili di conflitto, d'anarchia violenta, d'antagonismi disperati che il proletariato universale, al grado insufficiente d'organizzazione e d'influenza politica al quale è pervenuto, non può ancora padroneggiare con sicurezza.

La concorrenza economica di popolo a popolo e di individuo ad individuo la sete del guadagno il bisogno d'aprire ad ogni costo, anche a colpi di cannone, degli sbocchi nuovi per smaltire la produzione capitalistica, ingombrante e quasi affogata nel suo stesso disordine, tutto ciò tiene oggi, l'umanità in uno stato permanente e latente di guerra: ciò che si chiama guerra non è che l'esplosione di questo fuoco sotterraneo che circola in tutte le vene del pianeta, e costituisce la febbre cronica e profonda di tutta la vita.

Bisogna cercare delle clientele lontane e delle clientele egoistiche e servili, poichè tutti i sistemi, ritirando agli operai una larga parte del prodotto del loro lavoro, restringono la libra consumazione nazionale.

Possono i socialisti impedirla?

Sì, noi tutti questo sappiamo, ed anche sappiamo che la forza operaia non è ancora abbastanza cosciente ed efficace per opporci a neutralizzare queste forze malvage.

Il proletariato, sedotto da una falsa apparenza di grandezza nazionale e corrotto da una parte derisoria del bottino capitalista e coloniale, non si oppone che debolmente alle imprese della forza.

Le classi dirigenti imbrogliano così abilmente la quistione nata dall'antagonismo economico che i proletari non ne discernono più l'origine.

Oppure, quando la lor coscienza è meglio avvertita, essi non dispongono d'un'azione sufficiente per premere sul meccanismo politico e governativo, e la loro opposizione è sommersa da tutti gli elementi flottanti e inorganici che il capitalismo mette in movimento nelle ore di crisi.

Od anche, i lavoratori socialisti di ciascuna nazione, troppo divisi ancora gli uni dagli altri, non conoscendosi gli uni e gli altri, disperano della utilità d'una azione che per essere efficace dovrebbe essere internazionale; e non essendo sicuri d'essere sostenuti dall'altra parte delle frontiere, si abbandonano tristamente alla fatalità

Sì, la protesta della classe operaia non basta ancora a dissipare tutti gli uragani.

La voce del proletariato universale, che ciò nondimeno comincia a levarsi vibrante e forte sulle nazioni agitate da un eterno rumore d'inquietudine e di guerra, non può ripetere tutto ciò che dice la campana di Schiller. Essa può ben dire: *Vivos, voco, mortuos Plango;* chiamo i vivi e prego sui morti. Essa non può dire ancora: *Fulgura frango* — io spezzo la folgore.

A noi resta ancora da compiere una opera immensa di educazione e d'organizzazione.

Ma ad onta di tutto, al presente, è permesso di operare, permesso di agire. Nè ottimismo cieco, nè pessimismo paralizzante.

V'è un principio di organizzazione operaia e socialista, un principio di coscienza internazionale, che ci permettono, se lo vogliamo fermamente, di reagire contro le fatalità della guerra, che accompagnano il regime capitalista.

Perchè i socialisti non vogliono la guerra

Non vorrei essere frainteso.

Noi socialisti non abbiamo paura della guerra. Se essa scoppiasse, noi sapremmo guardare in faccia gli avvenimenti per farli svolgere, come meglio potessimo, alla indipendenza delle nazioni, alla libertà dei popoli, all'affrancamento dei proletarii.

Se abbiamo orrore della guerra non è per debole e snervato sentimentalismo.

Il rivoluzionario si rassegna alla sofferenza degli uomini, quando essa è la condizione necessaria d'un grande progresso umano, quando per essa gli oppressi e gli sfruttati si innalzano e si liberano. Ma oggi, ma nell'Europa attuale, non è per le vie della guerra internazionale che si compirà l'opera di libertà e di giustizia e che i pregiudizi da popolo a popolo saranno spazzati. Certo molte violenze sono state da cinquant'anni commesse in Europa, le cui conseguenze pesano ancora sull'Europa e sul mondo.

Ma è per lo sviluppo della democrazia e del socialismo, per questo solo, che queste sofferenze saranno lenite che questi dolorosi problemi saranno risolti.

La democrazia fa del consentimento delle persone umane, la regola del diritto nazionale e internazionale.

Il socialista vuole organizzare la collettività umana: ma non con una organizzazione forzata: è sotto la legge generale di giustizia e d'armonia che impedirà ogni tentativo di sfruttamento, lascerà alle nazioni la libera facoltà di disporre di esse entro l'umanità come agli individui lascierà la libertà di disporre di essi stessi nella nazione.

Ora, in pace, lo sviluppo della democrazia e del socialismo è certo.

Da una guerra europea può prorompere la rivoluzione e le classi dirigenti farebbero bene a pensarvi, ma possono sortir anche, per un lungo periodo delle crisi di contro rivoluzione, di reazione furiosa, di nazionalismo delirante di dittatura schiacciante, di militarismo mostruoso, insomma una lunga catena di violenze retrograde, di bassi odii, di rappresaglie, di schiavitù.

A questo giuoco d'azzardo noi non vogliamo esporre la certezza di emancipazione progressiva del proletariato, la certezza della giusta autonomia che a tutti i popoli, a tutti i frammenti di popolo, al disopra delle divisioni e degli smembramenti, riserva la piena vittoria della democrazia socialista europea.

Il nostro dovere

Coloro che proclamano essere la guerra la necessaria e severa educatrice degli uomini, vedono il loro ideale infrangersi, poichè le generazioni si succedono nell'attesa inquieta della guerra, senza riceverne la rude disciplina.

Le vaste collisioni diventano troppo rare, malgrado tutto, e troppo incerte per avere una virtù.

Il militarismo non è ormai più, durante i lunghi periodi, che una burocrazia enorme, in cui le facoltà tecniche sussistono forse ancora, ma la cui forza morale si dissolve nell'equivoco di una falsa guerra e d'una falsa pace.

Gli uomini piegano sotto il peso della pace armata e non sanno ciò che portano sulle spalle: è la guerra, o il cadavere della guerra. L'alta probabilità del pericolo imminente, la certezza del sacrificio, la frequente famigliarità della morte accettata con gioia, non rinnovano più nel militarismo amministrativo le fonti della vita morale.

La sonnolenta barbaria della pace armata è come uno stagno dormente ove cade l'illusorio riflesso di nuvole ardenti.

Quando dunque il socialismo internazionale si organizza per assicurare la pace fra i popoli contro la soppressione del privilegi capitalista e per l'emancipazione del lavoro, non è soltanto contro l'ingiustizia e la violenza che esso combatte: ma lotta anche contro le ambiguità e le contraddizioni che a lungo andare falsano la vita morale dei popoli.

Per questa grande opera di rivoluzione sociale e morale, il proletariato tedesco e quello francese molto possono operare con la loro unione con la loro azione concorde.

Il nostro dovere è alto e chiaro: propagare sempre l'idea, eccitare e organizzare le energie, sperare sempre, lottare fino alla definitiva vittoria della democrazia socialista internazionale, creatrice di giustizia e di pace.

Il patriottismo e la guerra
giudicati da un economista borghese

« Ciò che mantiene artificialmente lo stato di guerra fra i popoli civili, è *l'interesse delle classi governanti*, è la preponderanza che queste conservano e di cui sono precisamente debitrici alla continuazione dello stato di guerra ».

« ... I motivi e i pretesti di guerra non mancano, nel presente regime, come non mancavano nell'antico, ma nell'uno come nell'altro, il vero movente d'ogni guerra *è sempre l'interesse della classe o del partito dominante, interesse che non bisogna confondere con quello della nazione o della massa dei consumatori politici;* giacchè, come la classe o il partito di governo è interessato alla continuazione dello stato di guerra; così la nazione governata è interessata a mantenere la pace. »

« La guerra al di fuori, implica la pace al di dentro, e cioè *un periodo di facile governo*, in cui l'opposizione è ridotta al silenzio, sotto pena di essere accusata di complicità col nemico. Che cosa di più desiderabile, specialmente quando l'opposizione è noiosa e le sue forze equivalgono all'incirca quelle del governo? Certo, se la guerra va male, essa cagiona inevitabilmente la caduta del partito che l'ha intrapresa. Ma in cambio, se riesce fortunata — e non la si ingaggia se non quando si hanno forti probabilità di vittoria, — il partito che l'ha voluta e menata a buon fine, *acquista per parecchio tempo una preponderanza schiacciante.*

« Ce n'è abbastanza, anche senza parlare dei *piccoli profitti* che una guerra procura, per non lasciarsi sfuggire l'occasione di farla ».

« ... Fino ad oggi, *le classi inferiori, la cui influenza conta di meno*, sono quelle che generalmente forniscono la massa dei soldati semplici. Le classi agiate se ne liberano con un piccolo sacrificio di denaro e questo sacrificio, di solito assai modico, è compensato oltre misura dai vantaggi che la guerra offre ai ricchi, cui l'interdizione degli stranieri e l'obbligo di uscire dalle scuole militari, che sono chiuse nel fatto alle classi povere, *conferiscono il* monopolio dei posti retribuiti nella professione delle armi.

Infine se la guerra è crudele per i coscritti che forniscono, secondo l'energica espressione popolare « la carne da cannone », la partenza per la guerra di queste braccia tolte a la terra e all'officina, diminuendo l'offerta di lavoro, ha per risultato di far alzare i salari e di attenuare così, fra quelli che sfuggono al servizio militare, l'orrore della guerra ».

« Niente di più facile che la grande massa degli uomini, assolutamente ignorante, *si faccia trascinare contro i propri interessi, quando la classe governante ne sappia eccitare le passioni* »

G. De Molinari: *L'évolution politique au XIX siècle* — Journal des Economistes.

LA CRONACA

I silenzi militari

Più di un mese fa un soldato venne ingiuriato e schiaffeggiato dinanzi a tutti alla stazione ferroviaria di Roma — così scrissero i giornali — da un sottotenente dell'arma alquanto disutile di cavalleria, il quale sottotenente avrebbe anche minacciato le persone che protestarono contro di lui buon allievo delle scuole militari di Modena, Pinerolo, Tor di Quinto e collega del tenente Paternò e degli altri sette cavalieri noti al pubblicista Prezzolini a Firenze e al Tribunale di là... per.... per tafferuglio.

Si fece subito il processo al Tribunale di Roma presieduto dal generale Vitello contro lo schiaffo.

Il soldato schiaffeggiato disse che il ceffone non l'aveva avuto dal suo *padrone;* i testimoni, segnatamente uno, dissero che l'aveva avuto; a quanto al resto un professore medico illustrissimo parlò di scemenza e di semirresponsabilità, forse non a torto perchè lo sportismo cavallerizzo come lo sportismo ciclista fa affluire in copia il sangue agli arti inferiori e ai lombi e lascia quasi anemico il cervello, ciò che produce lo squilibrio fra la parte deretana e la testa, e fa parer più intelligente quella di questa

Comunque sia, malgrado la requisitoria dell'avvocato fiscale generale, il Tribunale militare rimandò libero e netto a Tor di Quinto, o a Pinerolo o dove diavolo sta il sottotente *padrone*. E il silenzio fu fatto.

Ma un altro bisogno di silenzio si riprodusse quasi dopo quella sentenza per un caso pietoso sì ma difficile a raccontare.

Metafora assistimi!

Un generale di Corpo d'armata, un grossissimo e annoso *bonnet* venuto qua da Palermo per servizio militarissimo salì al n. 15 di via delle Colonnelle per rinnovar conoscenze e vi morì all'improvviso.....

Lo scombussolio non fu piccolo in tutti i piani della casettuccia e la questura intervenne. Interrogati inquilini e inquiline non si trovò null'altro da dire o da fare che ordinare il silenzio...sui dettagli.

La sentenza del tribunale aveva imposto il silenzio, la questura pure impose un altro silenzio. Il silenzio militarista è contagioso all'ultimo grado perchè esala odore cattivo, perciò facciamo silenzio anche noi sull'uno e sull'altro.

S. V.

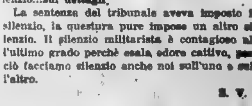

IN QUA E IN LÀ

Il loro campo di battaglia

Lo sanno tutti. Cacciati in una carriera ove non dure fatiche e sforzi d'ingegno richiedono, ma nient'altro — in cambio dello stipendio lauto che paga lo stato — che una vita brillante ed elegante d'ozio, i nostri bravi ufficialetti non potendo impiegare le loro energie nella guerra di Marte, le impiegano in quelle non meno gloriose di Venere: e dopo tutto non sono nemmeno fuori del loro naturale terreno se si pensa che Marte era l'amante di Venere!

Ma anche per le guerre di Venere — anzi più per le guerre di Venere che per quelle di Marte — occorrono forza e resistenza: chi non è fornito di tali doti può sempre far la fine del generale Crema.

Il quale, narra il Giornale d'Italia, è morto improvvisamente per un malore che lo colse durante la visita ad una signora abitante in via delle Colonnette.

Se si pensa che il Giornale d'Italia tace il numero della casa e il nome di quella signora, se si pensa che in via delle Colonnette esistono case che i comuni mortali chiamano sempre col diminutivo, se si pensa che il generale aveva 65 anni, si comprende facilmente in quali campi il bellicoso generale mietesse i suoi lauri.

Noi non facciamo commenti: ci rivolgiamo soltanto a quei signori del nazionalismo italiano perchè si degnino di esaminare più a fondo le condizioni morali della nostra ufficialità, prima di fare la voce grossa per spingere l'Italia all'avventura tripolina.

Un lutto in famiglia

Maria Pia di Savoia, ex-Regina di Portogallo, fuggita dal Regno a cui l'aveva destinata la grazia di dio e da cui la cacciava inesorabile la volontà della nazione che ne accumunava le sorti con quelle di Re Manuel, oppressa da questo dolore più che da tutti gli altri già passati, è morta.

Se fossimo cristiani non le negheremmo, come a sorella in Gesù, la carità di un requiem.

Ma siamo socialisti e anzichè di lei ci sovviene del compagno Vittorio tre, crudelmente colpito nei suoi affetti famigliari.

Perciò prendiamo il lutto anche noi: e plaudiamo insieme cogli on. Bissolati e Cabrini al bel discorso commemorativo che il presidente del consiglio dei ministri ha tenuto alla Camera, oppressa dalla ferale notizia.

Sopratutto alla frase: « I lutti di Casa Savoia sono lutti del popolo italiano » che è tanto bella e tanto vera e che non puzza affatto di cortigianeria dal momento che il popolo presente nelle persone de' suoi rappresentanti piangeva a calde lacrime.

Ironico.

I che servono infatti i diritti dalle leggi accordati se la miseria rende impossibile approfittarne? Inoltre la mancanza dei mezzi materiali necessari ad esistere annulla la vita politica della più gran parte della nazione... La società dall'ingiusto riparto delle ricchezze vien divisa in due parti, i pochi e i molti e questi da quelli dipendenti; proclamare i diritti della democrazia è un'impostura, un'ipocrisia.

Chi in buona fede può negare che i capitalisti ed i proprietari sono i soli cui è dato godere dei diritti politici, che la società è governata dalla gretta aristocrazia dell'oro, inspiratrice della codarda e ruinosa politica moderna? Finchè i pochi sono proprietari dei mezzi, onde soddisfare agli incalzanti bisogni dei molti, questi saranno servi di quelli, qualunque sia no le leggi; basta che esse riconoscano e proteggano il diritto di proprietà.

Carlo Pisacane.

Schermaglie

Parole e... fatti!

Il compagno Rinaldi di Reggio, certo per mero argomento polemico, perchè in caso contrario si dovrebbe disperare della sua cultura socialista, accusò l'*Avanguardia* di sindacalismo. Facile è riuscito alla redazione di smontare la sciocca accusa ed io quindi non ripeto ma aggiungo che l'accusa potrebbe proprio ritorcersi contro i nostri amici di destra che coscientemente od incoscientemente, vanno proprio diventando i veri alleati dei sindacalisti.

E eccone tre prove:

1.o Il giornale de giovani sindacalisti pubblica a firma Masutti un articolo su una presunta nostra *crisi* con attacchi violentissimi a Vella e subito dopo i reggiani fanno il convegnino con attacchi *idem*, anzi più che idem (un *turpe libello* fu detto a ragione) al Vella, stesso. Strana coincidenza!

2.o Al Congresso piemontese chi sono gli alleati dei sindacalisti? Alberto Malatesta e Carlo Pedroni riformisti autonomisti di Pallanza, che sostengono proprio l'assurda unione con i sindacalisti di Parma.

3.o A Mantova scoppia la scissione nel campo degli adulti, che si dividono ed i riformisti si alleano strettamente con i sindacalisti, (belle coerenze!) ed in un loro congresso, su proposta di Furlini, *sindacalistissimo*, si approva di appoggiare il movimento giovanile aderente Parma!

A capo dei scissionisti mantovani è il professore Zibordi che è domiciliato a... Reggio Emilia, questa (lo diciamo senza ironia) pur è pura coincidenza.

E non mi dilungo oltre: i fatti parlano chiaro più di qualsiasi chiacchiera;

I compagni facciano loro i commenti e gli amici di Reggio e di altrove, si ricordino che la «Avanguardia » ha seguito una così retta via teorica che è ridicolo parlare di conversioni. Contro il sindacalismo che uccide, nel gretto contrasto corporativista, l'ideologia socialista, l'*Avanguardia* è e rimane inflessibile.

E' chiaro? Gli altri cerchino di orientarsi bene e per carità di partito, studino, studino che il pensiero socialista non è così facile ad assimilarsi!

io. s.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

SCIENZA DEL POPOLO

MALTHUS

Molti — anche fra gli operai — parlano di malthusianismo, di neo-malthusianismo, ma pochi conoscono il significato preciso di queste parole. Prima di spiegarlo — nella forma più elementare possibile — ci sembra necessario tracciare la biografia di Malthus, dell'uomo cioè da cui traggon origine le teorie, i problemi, le soluzioni che si comprendono globalmente nelle due parole: malthusianismo e neo-maltusianismo.

E' dal «profilo» di Malthus, scritto dal Loria e pubblicato nella nota e benefica collezione del modenese Formiggini, che noi spigoliamo le seguenti note biografiche.

Tommaso Roberto Malthus nacque il 14 febbraio del 1766 a Rocchery, presso Dorkins in Inghilterra. Suo padre era un modesto possidente, assai colto, seguace delle idee di Rousseau e degli altri grandi Enciclopedisti di Francia.

Il giovanetto Malthus fu consegnato a diversi precettori privati. Appresi i rudimenti della coltura, Malthus entrò a 18 anni a Cambridge nel Collegio dei Gesuiti. Quivi studiò avidamente la storia universale, la poesia, le lingue moderne la letteratura italiana, le matematiche. Nel 1788 fu accolto Socio del Collegio, nel'89 fu investito degli ordini sacri, nel 1797 ottenne la parocchia di Halbury dove Malthus si dedicò completamente allo studio e alla cura delle anime.

Nella prima giovinezza scapigliata, Malthus segue le orme paterne ed è fieramente democratico. Ma poi le sue idee subiscono una evoluzione profonda. Dalla democrazia passa alla conservazione. Mentre i contemporanei porgono l'orecchio alle nuove sirene del Comunismo legalitario, Malthus già dominato dall'intima convinzione che *la povertà non è eliminabile* «concepisce di repente un pensiero geniale: gittare un ponte teorico tra questa convinzione e quell'avversione, fare della rivelazione del fenomeno biologico l'arma micidiale contro la filosofia giacobina, *soffocare l'anomma col fatto demografico l'idra rivoluzionaria*».

A tale scopo tende il suo opuscolo pubblicato anonimo secondo il costume dei tempi nel 1798 e intitolato: «*Saggio sul Principio della Popolazione in quanto influisce sui progressi della società*».

Non vogliamo interrompere la trama biografica per enunciare la teorica malthusiana. La esporremo in un prossimo articolo. Qui basti il dire che l'emozione suscitata dall'opera di Malthus fu immensa. Se ne esaurirono sei edizioni in un ventennio. L'ultima vivente l'autore, fu del 1826. E attorno all'opera si schierarono a combattimento i partigiani e gli avversari. La grande contesa secolare non sembra ancora sopita.

Intanto, pubblicata appena la seconda edizione del suo saggio, Malthus ricevette dal ministro Pitt l'incarico di insegnare Economia Politica e storia nel Collegio delle Indie Orientali di Haileybary. Accettò.

Aveva trentott'anni quando nel 1804, sposò Enrichetta Eckersal dalla quale ebbe tre figli. Se per documentare il *suo Saggio nella Popolazione* Malthus aveva viaggiato gran parte d'Europa, ora per le ricerche d'economia politica riprende le sue peregrinazioni nell'Inghilterra e nel continente. Nel 1814 pubblica le sue «Osservazioni sulle leggi dei cereali» nel 15 le «Ricerche sulla natura e sulle cause della rendita fondiaria» nel 1820 i «Principii d'economia politica» nel 1827 le «Definizioni dell'Economia Politica» nel 1830 ritorna agli studi coi quali aveva iniziato la sua brillante carriera di pensatore, col libro, «Sintesi della teoria della popolazione».

«E' il suo canto del cigno, dice Loria chè quattro anni più tardi, mentre si trova ospite del suocero a Santa Caterina presso Bath, un attacco cardiaco lo spezza, nel pieno meriggio delle energie fisiche e mentali, il 29 dicembre 1834. Egli muore al vertice degli onori, e mentre il mondo intero giura sulla verità della sua teoria.

Malthus, per concludere colle parole del Profilo loriano «realizzò il tipo classico del pensatore britannico in cui la potenza fisica la potenza cerebrare e l'onestà adamantina del carattere fondono armonicamente le tinte e i nobili tratti.

Quest'uomo tanto vituperato come aristocratico, insensibile, odiatore del povero, «questo genio nero e terribile, pronto a soffocare ogni speranza della specie umana» come lo dice Godwin, è animato da un'infinita bontà, da un affetto inesausto dei poveri e dei reietti. La sua lunga esistenza è scevra di peccato e di vizio, tutta intrisa in ogni suo lembo, di bontà, di tenerezza, di amore».

b m

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Conquista o lavoratore...

La macchina in mano al capitalista, al privato, è il terribile dei nemici che abbia il lavoratore. La macchina che si sostituisce al l'operaio rendendo superflua ed inutile la sua intelligenza e la sua forza, gettando negli orrori della disoccupazione forzata intere popolazioni operaie si presenta agli occhi del proletariato come un nemico terribile ed una minaccia permanente del suo pane.

No! lavoratore! La macchina non ti è nemica.

Nemico è il capitalista che la sfrutta e se ne fa monopolio. La macchina deve essere la tua fatica sarebbe abbreviata e resa più lieve, vi esistenza ti dovrà procurare il vivere con meno fatica dell'oggi.

Rifletti un momento. Se la macchina invece di appartenere ad un privato che l'adopera come mezzo per sfruttare il tuo lavoro, ma a tutti, e tutti ne potessero trarre quel vantaggio che ora va a beneficio di uno solo, la tua fatica sarebbe abbreviata e res più lieve, vivresti più comodamente, ti nutriresti meglio di quello che ti nutri oggi e tanti miglioramenti che sono inutili accennare.

Impadronisciti della macchina invece di maledire chi l'ha inventata, impadronisciti della terra che è il grande serbatoio delle ricchezze, anzi fa che la terra ritorni a chi la possedeva in antico cioè, a tutti.

A quando avrai in tuo potere gl'istrumenti necessari per poter lavorare, non sarai più obbligato a lavorare una parte della tua giornata per te, e l'altra a gratis per il tuo padrone; anzi non avrai più padrone perchè tutti dovremo lavorare egualmente per vivere e nessuno potrà più anunciarsi, come oggi, dal dolce far niente, allegando ch'egli possiede i mezzi altri metta il lavoro.

I mezzi saranno patrimonio comune, il lavoro sarà un dovere comune.

Conquista la terra, conquista la macchina, o lavoratore; ma non per farne strumento di un'altra oppressione, non per confiscare a tuo esclusivo beneficio la ricchezza e la felicità; altri si ammalerebbero del male di cui tu guarisci ed il mondo non avrebbe pace lo stesso.

Conquista la terra, conquista la macchina per tutti o lavoratore; e che sia finita una volta per sempre ogni ragione d'ira, fra gli uomini fratelli!

Pio Lelli.

Non confondete

Molti confondono il giornale con la Federazione che sono due organismi autonomi amministrativamente per quanto strettamente legati vincoli politici.

Ripetiamo che bisogna indirizzare quanto riguarda il giornale all'

AVANGUARDIA: Corso Umberto *Roma*.

e per la Federazione alla

Federazione Giovanile Socialista
Via Seminario, 87 ROMA

Alla Federazione devono richiedersi pure le tessere (L. 0,50 ognuna) gli statuti, i resoconti congressi (1908 per L. 0,10 e 1910 per L. 0,50, pubblicazioni di propaganda ecc.

Al giornale devesi spedire articoli, corrispondenze ed importo abbonamenti e rivendita.

I compagni sieno precisi e non complichino il nostro lavoro.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Seduta del 7 luglio 1911.

Presenti: Vella Monici, Baldoni, Gaetani, Cagiani, Sacco e Penso, amministratore dell'*Avanguardia*.

Appena aperta la seduta Baldoni scusa la sua assenza dalla seduta precedente.

Indi si passa a discutere sul caso Bentivegna in seguito ad osservazioni fatte dall'Unione Giovanile Socialista Romana e che Gaetani riferisce, il C. C. decide di costituire il giurì su un'altra base, componendolo di tre persone estranee alla controversia, e cioè Pittaluga, Lozzi e Monici.

Relazione finanziaria della Federazione e del giornale federale. — Gaetani riferisce sulle pratiche fatte per mettere in ordine l'amministrazione e sullo stato delle finanze federali: annuncia che invierà circolari alle sezioni per sollecitarle.

Vella parla dei crediti della Federazione e del modo di esigerli; a tale scopo propone anzi di affidare le eventuali pratiche giudiziali al compagno Pittaluga.

Penzo riferisce sullo stato delle finanze del giornale dal giorno del congresso al 30 giugno 1911. Il giornale sarebbe attivo se tutti i rivenditori facessero il loro dovere invece c'è un notevole disavanzo che impone di correre ai ripari.

Vella propone di inviare circolari per sollecitare i rivenditori e le sezioni: propone la istituzione di un Consiglio di amministrazione e la emissione delle azioni da L. 5 per le sezioni e da L. 1 per i singoli compagni.

Il Comitato Centrale approva: nomina a far parte del Consiglio di amministrazione i compagni Vella, Penzo, Gaetani, Zerbini e Mastrocecco: considera obbligatorio per le sezioni il ritiro delle azioni da lire 5 e stabilisce che le sezioni che non avranno ritirata l'azione non potranno partecipare al prossimo congresso nazionale: infine i membri del Comitato Centrale acquistano seduta stante, per dare il buon esempio ai giovani compagni di tutta Italia, un certo numero di azioni da L. 2.

Convegno italo-austriaco dei giovani socialisti. — Vella riferisce sulle pratiche fatte in occasione dell'ultima sua gita a Trieste per la preparazione del convegno e degli accordi presi con quei compagni.

Assicura che i socialisti triestini giovani e adulti daranno tutto il loro appoggio alla iniziativa dei giovani italiani e austriaci.

Tutto è ormai preparato e predisposto per fare riuscire la bella manifestazione: i giovani socialisti italiani partiranno in due spedizioni dalla Romagna e dal Veneto e i migliori compagni non solo di quelle regioni ma di tutta Italia converranno a Trieste. Là saranno ricevuti festosamente da quei compagni e quindi si formerà il corteo che si recherà al gran comizio internazionale, ove parleranno oratori italiani, sloveni, tedeschi, ecc.

Poi avrà luogo un fraterno banchetto e nel pomeriggio si terrà il convegno che suggellerà il patto di pace eterna tra il proletariato austriaco e il proletariato italiano, patto firmato dalle stesse mani a cui la borghesia vorrebbe affidare le armi fratricide.

Il Vella propone anche l'ordine del giorno e la data del Convegno che il C. C. approva salvo ratifica dei compagni austriaci. Intanto a cura dei giovani socialisti italiani sarà lanciato un manifesto «Ai giovani d'Italia» per illustrare gli scopi del convegno.

Il Segretario

BOICOTTAGGIO

Questa è la *parola* che brucia ai contrari dell'*Avanguardia*, ma questo è il *fatto* che si vien tentando contro di noi per sopire la parola alta e vibrante del socialismo giovanile. Noi ci dobbiamo quindi difendere.

Dopo il circolo di VILLA SAN PELLEGRINO eccone un altro del reggiano: BIBBIANO che semplicemente scrive «*sospendete l'invio del giornale*».

Questa sospensione si chiama o non si chiama *boicottaggio?*

Del resto gli *amici* reggiani non sono stati mai soverchiamente *amici* sul serio dell'*Avanguardia*: in questi 7 mesi anche quando non si parlava affatto del caso Bissolati, mentre infierivano i processi contro di noi e mentre era viva la solidarietà dei compagni tutti che han dato L. 1642,80 di sottoscrizione, dalla provincia di Reggio ci son venute solo L. 28,85 (VENTOTTO ED OTTANTACINQUE) divisi in 8 paesi, cioè 22 PAESI (Rinaldi dice che nel Reggiano vi sono 30 circoli) NON HAN DATO NULLA. Così mentre, sempre a detta di Rinaldi, i reggiani sono MILLE cioè un decimo dei giovani socialisti italiani il loro contributo al giornale è quasi di un SESSANTESIMO!

E pensare che Roma, Sampierdarena, Firenze, Trieste, Venezia, Terni, Torino, ecc ecc., han dato da sole più che 4 volte l'intero reggiano!!

Ed ancora: mentre in Italia si diffondono più di 6000 copie dell'*Avanguardia; nel reggiano* ne vanno meno di 400 copie in «18 paesi» cioè 12 CIRCOLI non ritirano l'organo federale.

E non basta: nel reggiano non siamo riusciti ad esigere nonostante i molti inviti i seguenti nostri crediti: *Chiozza*, C. G. 1,93 - *Rio Saliceto*, Fnatuzzi O. L. 9,75 — *Luzzara*, Pontoni L. 31,50 — *Boretto*: Nizzoli 4,33 — *Frassine*: C. G. S. 2,40 — *S. Vittoria*, Manziere G. 8,61 — *San Ilario*: Mellegari 7,57 — *S. Maurizio*: Bagari A. 12,12 — *Villa Ospizio*: Cingi V. 14,35 — *Mezzano Inf.* C. G. S. 3,00 — *Meletole* C. G. S. lire 7,12.

Tutto ciò avremmo voluto tacere ma siamo stati costretti a parlare, tirati per i capelli, per l'accusa fattaci di aver accennato solo per cattivo animo al *boicottaggio*.

Avevamo o non avevamo ragione di parlare di boicottaggio? Noi lo domandiamo alla stessa federazione reggiana alla quale proprio *senza rancore* sottoponiamo questi dati eloquenti.

Che se poi gli amici di Reggio, ora che la ragione del dissidio è cessata e bisogna unanimamente opporsi all'*avanzata sindacalista*, vogliono proprio la *guerra per la guerra*, s'accomodino pure, ma, fin da oggi, *ricada tutta su di loro la responsabilità dei perturbamenti federali*.

Noi abbiamo parlato chiaro.

L'AVANGUARDIA.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Propaganda. — La prima serie dei comizi pubblici di propaganda terminerà domani 16 luglio, con altri due grandi comizi. Indi seguirà un vastissimo lavoro di costituzione di circoli giovanili specialmente nelle provincie di Treviso, Verona, Rovigo.

Frattanto i comizi di domani sono così fissati:

Ore 10 ant. *Monselice* nella sala della cooperativa Vinicola. Oratori Salvan, Furian, Venturi.

Ore 17 e mezzo pom. *Montagnana* in piazza. Oratori: Tonani, Furian, Venturi. Interverranno le fanfare dei circoli giovanili Montagnana e Casale Scodosio.

Solidarietà. — Il Comitato Federale esprime al caro compagno Nazzari di Venezia la sua completa solidarietà per il processo intentatogli dalla polizia sempre galante contro la propaganda antimilitarista.

Sottocomitato Veronese. — Il sottocomitato e specialmente il compagno Scodellari sono pregati di mettersi in comunicazione con la Federazione per organizzare il lavoro di propaganda in provincia di Verona.

Atti del Comitato Federale. — Domenica 9 luglio alle ore 10 ant. si è riunito il comitato federale. Presenti: Furian, Todesco, Tonani, Sartori, Tornago, Marzetto. Assente ingiustificato Pampaloni.

Si delibera di sospendere la nomina dei membri del Consiglio per le provincie di Treviso e Udine.

Si prende atto di una cartolina di Monici, per un giro di propaganda e si delibera di far tenere alcune conferenze nel Veneto.

Indi si fissa il giro di organizzazione dei circoli giovanili. In uno dei prossimi numeri comparirà lo specchietto delle località.

Indi si approva con 5 voti favorevoli e 1 contrario il seguente ordine del giorno:

La Federazione Giovanile Socialista Veneta interpretando il pensiero di tutti i giovani socialisti veneti;

constatato *che per deliberazione dell'ultimo congresso di Firenze la prossima assise nazionale sarà tenuta a Roma;*

ritenuto *che sarebbe legittimo farlo a Roma se in questo ultimo tempo nell'Italia Meridionale fosse sorta una forte organizzazione giovanile constatato con dolorosa verità che le forze attualmente nel meridionale sono scarsissime ritiene opportuno per non gravare dal lato finanziario le numerosissime sezioni della Italia Settentrionale di trasportare la sede del Congresso nazionale a Milano centro attivo di lotta ed azione proletaria;*

fa istanza *perciò al Comitato Centrale di Roma d'indire un referendum tra le sezioni federale per la scelta della città del congresso,*

e delibera *di proporre Milano come sede del congresso stesso.*

La stessa proposta è stata avanzata pure da Furian del Comitato nazionale.

Comunicazioni. — La compagna Elvira Pillon dietro insistenze di tutti i compagni ha ritirato le dimissioni dal Consiglio Regionale.

Il segretario politico
A. Furian

Su la sede del IV congresso nazionale è stata fatta analoga domanda contemporaneamente dalla federazione reggiana ed il Comitato Centrale delibererà. Intanto è bene subito smentire l'affermazione del Comitato Veneto che nella Italia Meridionale le nostre forze non sieno aumentate e di molto: il prossimo congresso meridionale ne sarà una prova.

Del resto Roma non è nel mezzogiorno ma nell'Italia Centrale dove vi è L'ASSOLUTA MAGGIORANZA *delle sezioni e dove si avranno i ribassi del 75 per cento che largamente compenseranno i compagni del Nord.*

Sottocomitato di Propaganda Prov. di Venezia

Sabato 8 il compagno Nazzari fu a Pieve di Sacco ove tenne una conferenza antimilitarista, fu molto applaudito dal numeroso uditorio e spesso interrotto dai soliti della pubblica sicurezza.

Domenica il compagno Cesare Alessandri aderendo all'invito del Sottocomitato fu a Binon per una conferenza pubblica sul tema «Richezze e Miserie». All'ultimo momento però la conferenza venne dalle autorità proibita per ragioni d'ordine pubblico. Un compagno ci concesse gentilmente un suo vasto cortile cosicchè il compagno Alessandri potè tenere ugualmente la sua bella conferenza davanti ad un pubblico di oltre settecento persone, fu spesso interrotto da fragorosi applausi e alla fine salutato da una vera ovazione.

Furono distribuite 300 copie del *Seme* molte dell'*Avanguardia*, e del *Su Compagni*. Indescrivibile l'entusiasmo, fummo accompagnati da una fiumana di popolo e salutati alla partenza al suono dell'inno dei Lavoratori.

Un Processo? — Il compagno Nazzari alla domenica mattina fu svegliato per tempo dai militi della benemerita P. S. fu interrogato dal com. avv. Falcone che sequestrò gli appunti della conferenza tenuta al sabato sera — denunciandolo, poi, per aver villipeso l'esercito e incitato l'odio di classe.

Al bravo Nazzari il solidale saluto dei compagni della provincia, e dei compagni del fascio «Carlo Marx» di Venezia.

Si sta organizzando un'altro comizio antimilitarista.

E. Pillon

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del C. C. — Procede benissimo il nostro lavoro di propaganda ed organizzazione.

Giovedì il Bertieri si è recato a Voltri, all'assemblea della sezione, ove prese accordi per la costituzione di nuovi circoli giovanili.

Domenica il Bertieri si è recato a Bolzaneto ove prese accordi per una nuova gita di propaganda.

Mercoledì il compagno Sobrero terrà una conversazione di propaganda a Cornigliano, giovedì Bertieri la terrà a Genova, dove definirà anche la questione Di-Gennaro, domenica Bertieri si recherà con i compagni di Voltri a tenere una conferenza a Mele.

— Siamo nuovamente ad invitare le sezioni a versare le quote federali, se no prenderemo gli opportuni provvedimenti.

Se volete che il C. C. lavori, occorre del denaro, perciò pagate le quote federali.

Segretario: *A. Bertieri.*

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Adunanza del Comitato Centrale (10 luglio). —Si prende visione della circolare del Circolo di Città di Castello, e con lieta soddisfazione si constata il lodevole e costante lavoro che compiono quei pionieri della nostra Federazione, mentre si addita il loro esempio agli altri Circoli della Regione.

Si stabilisce che il compagno prof. Colasanti rappresenterà e porterà alla manifestazione per il 16 corr., l'adesione entusiasta del C. C. Si decide pure — in proposito — che la rappresentanza del Circolo di Terni che si recherà colà con il proprio vessillo, rappresenti anche la Federazione: e si prende atto di alcune pubblicazioni inviate dal Comitato.

— Sono state ritirate le tessere dai Circoli di Pontecinquale e Baiano. Si decide farne nuova ordinazione alla Federazione Nazionale e mentre si sollecitano quei circoli che devono completare il saldo delle tessere avute, si rileva che devono ancora ritirarle i circoli di Bevagna, Todi, Marsciano, Collescipoli, Molano ed altri i quali si sollecitano perchè si mettano in regola quanto prima con i doveri federali.

— Si dà lettura della corrispondenza e delle ordinazioni di tessere da Foligno e Rieti, se ne prende atto.

— Si è d'accordo d'indire un referendum sulla proposta di tenere il terzo Congresso Umbro, subito dopo quello di Modena del Partito, e prima di quello Nazionale giovanile.

— Con lieto compiacimento si prende atto del trasporto della Federazione adulti a Terni sperando che, con un affiatamento comune, si possa armonizzare un simultaneo lavoro di propaganda per la preparazione e per la conquista di nuove coscenze e per la costituzione di una salda e forte organizzazione giovanile.

«Il C. C. della Federazione — unanime — unisce la sua voce di protesta a quella di tutti i socialisti d'Italia che in questi giorni hanno espresso il loro sdegno contro gli attacchi sleali e triviali lanciati all'indirizzo della compagna carissima Angelica Balabanoff».

Per il C. C. *Filippi, Orsini Luna.*

Si dilunga la discussione intorno all'*Avanguardia* e sulla proposta di pubblicare un apposito opuscolo di propaganda, o di un nuovo *numero unico* da distribuirsi gratis fra i circoli, giacchè — a quanto pare — non sia possibile avere un propagandista.

Ma di queste idee, come di altre cose trattate in fine di seduta — sempre intorno al lavoro da compiere — si decide definirle alla prossima adunanza.

— Intanto si raccomanda ai circoli, e a tutti quei compagni che sono seriamente animati di fare della costante propaganda pratica, di diffondere per le campagne il giornalino «Il Seme» e chiedere gli opuscoli della società Editrice *La Propaganda*, Via del *Seminario*, 87, Roma.

La redazione si associa incondizionatamente al voto di protesta contro gli attacchi alla valorosa compagna dottoressa Balabanoff

Federazione Reg. Giov. Soc. Campana

Atti del Comitato

I Congresso dei giovani soc. del Mezzogiorno

Avellino, 30-31 luglio 1911

Adesioni: Ecco le adesioni ricevute pel congresso nazionale: *Prov. di Napoli, Napoli* sezione giovanile *Melito* di Napoli, *Portici, Torre Annunziata, Castellammare di Stabia, Giugliano, prov. di Salerno, Salerno* gruppo giovanile socialista *Nocera, Angri, Scafati, prov. di Caserta, Caserta*, sezione giovanile socialista, *S. Maria C. V., Nola, S. Maria a Vico, provincia di Avellino, Avellino*, fascio giovanile socialista, *Mentella* gruppo giovanile socialista.

Basilicata, Potenza, sezione giovanile socialista *Melfi, Reggio Calabria*, verrà un rappresentante della Federazione pugliese per tutti i circoli e gruppi della Puglia.

Ordine del giorno:

1.o Indirizzo dell'*Avanguardia* rel. Antonio Lauricella di Napoli.

2.o Congresso Italo-Austriaco rel. Gualberto Salonia di Caserta;

3.o Movimento soc. e organizzazione di mestiere, rel. Edmondo Romano, di Potenza;

4.o I giovani socialisti ed elezioni rel. Antonio Tesone, di Giugliano;

5.o Rapporto dei giovani meridionale con la Federazione giovanile socialista Italiana rel. il rappresentante Pugliese ed Arturo Vella;

6.o Propaganda Femminile rel. Alessandro di Portici;

7.o Anticlericalismo, rel. Raffaele Cafiere di Avellino;

8.o I giovani socialisti e la Massoneria, relatore Crispino Salvatore di Torre Annunziata.

9.o I socialisti e forma di governo, rel. Umberto Follo di Scafati.

10. Antimilitarismo rel. Carlo De Prisco di S. Maria Capua V.;

11. Antimazzinianismo rel. il rappresentante di Reggio Calabria;

12. I giovani socialisti e lo sport rel. Trapolino di Torre Annunziata;

13. Alcoolismo Giorgio Ortolani di Napoli.

14. Nomina della sede e del segretario;

15. Nomina della sede per il nuovo Congresso.

Le sezioni gruppi o compagni isolati sono pregati di far pervenire all'ufficio di segretaria i nomi e il numero dei rappresentanti.

Norma per aderire al Congresso. — Per ogni rappresentante la quota è di lira una, (presso Salvatore Crispino, Torre Annunziata).

Per i giovani della Campania ogni sezione per lo meno deve ritirare 10 Tessere regionali: ha il diritto di nominare 2 rappresentanti per 20 Tessere 4 rappresentanti per i gruppi almeno la metà dei soci. Le quote si ricevono fino al giorno 25 luglio, il Comitato Fed. è convocato nella propria sede il giorno 16 luglio alle ore 9,30 ant. si prega di non mancare.

Il Segretario politico: *Crispino.*

Ai corrispondenti

Per la centesima volta preghiamo vivamente tutti i corrispondenti ad essere brevi e chiari e di scrivere solo in cartolina per facilitarci il lavoro e per risparmiare spazio.

Le corrispondenze lunghe noi *le mandiamo in cestino senza leggerle.*

I nostri compagni si devono avvezzare ad essere sintetici ed a smettere il viziaccio di adoperare troppe parole inutili e di far rettorica dando umili notizie.

Le sezioni aumentano sempre più e lo spazio rimane lo stesso, dunque bisogna che il sacrificio venga un po' da tutti. Da oggi in poi saremo inesorabili, chi non scrive in *cartolina*, va in cestino.

Avviso a tutti senza distinzione!

Dall'Italia settentrionale

TORINO CENTRO. (M. A.). — *Compagnia Veritas.* — Domenica 9 giugno per opera dei nostri compagni si è rappresentato il dramma della Tosca, con la serata d'onore della prima compagna attrice Annita Valdata, ed ha avuto un successo. Il teatro era molto gremito. Ora la Compagnia sta preparando il dramma, *Il pane per i figli*, del nostro compagno Alessandro Degiovanni, *L'uomo di Diogene*, di Temistocle Jacobbe, e il *Fato* di Ercole Bucco.

Cose nostre. — Lunedì 26 giugno abbiamo avuto l'assemblea dei soci, con l'accettazione di nuovi soci e socie, e si nomina la nuova commissione composta dei compagni: Manetti Achille — Do Michele — Bianco Lorenzo — Griseri Alberto — Monfisani Antonio — Sindaci: Porta Bruno — Savoia Giovanni — Bigotti Bruno.

La nuova commissione messasi subito all'opera, preparò un ciclo di Conferenze per dare una buona propaganda a questi giovani che si trovano sparsi stante i divertimenti che abbiamo quest'anno in Torino.

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Comizio.* Domenica 16 corrente alle ore 5 e mezza pom. indetto dalla Federazione Reg. Giov. si terrà un grandioso comizio di propaganda; oratori i giovani compagni Furian, Tonani e Venturi. Accorrano numerosi i compagni.

Zavorra. — Nell'ultima assemblea vennero espulsi per morosità i seguenti soci: Sartori Cirillo, Guariso Virgilio, Pescarin G. e De Marchi Corrado.

A questa lista d'incoscienti, presto ne seguirà un'altra, se i ritardatari non le comprenderanno di voler mettersi presto al corrente.

Buffoni. — L'ultima corrispondenza sull'*Avanguardia* a proposito del gran *re* ha mosso una vera rivoluzione nelle piccole menti malate dei campioni montagnanesi della pagnottella mona...rchica.

E questa gente amorfa, questa gioventù fiacca e corrotta che trascina la propria vita viziata in giro per le vie e per i caffè, questa gioventù che vive dei denari struttati dai suoi padri ai poveri lavoratori, gente senza dignità e senza idealità, ha avuto il suo quarto d'ora di sdegno contro di noi perchè poco riguardosi delle *glorie* sabaude, s'è sentita nella propria ignoranza forte, e ha gridato, ha sbraitato come una ossessa, ha tuonato per la storia falsificata, ecc.

Buffonate simili, gradassate compiute coraggiosamente fra... amici al sicuro, noi non degneremo di soverchio riguardo; una patente d'asinità se la son già data con la loro meraviglia con cui hanno accolto la corrispondenza. Noi ci sentiamo troppo a loro superiori in onestà e correttezza troppo al disopra a quelle misere baldracche di rancide idealità!

VOLTRI (Riccardo). — *Cose di casa nostra.* — Giovedì 6 u. s. ebbe luogo l'adunanza del nostro C. G. S. Con nostro piacere presiedeva il compagno Bertieri di S. P. d'Arena, il quale si intrattenne a discutere per una vera opera di propaganda da iniziare nei paesi del collegio di Voltri. Esso inoltre raccomandò di operare con lena la causa per l'ideale vero, ineggiando e spronando altri giovani a volersi unire a noi ed a formare nuove sezioni.

L'ordine del giorno svolto fu il seguente: Lettura del verbale dell'ultima assemblea, Gita di propaganda a Crevari e Fabbriche approvata per Domenica 9 c. m. Gita di propaganda a Mele. Approvata ad epoca da destinarsi.

Infine il compagno Bertieri disse di essere a nostra disposizione per le prossime conversazioni sociali e per il giorno 16 per tenere una conferenza di propaganda nel paese più atto a formare una sezione.

Da parte nostra faremo il più possibile per preparargli buon campo e per organizzare la gioventù.

CASALE SCADOSIO. (Bordin). — *Dormite?* (Ci dice il segretario federale nell'eco dei lavoratori.) No, noi, non dormiamo.

L'Ideale santo che ci raccolse nel suo seno ci fa svegliare. Questa breve sosta non è dovuta all'apatia o all'inerzia nostra, ma al lavoro di questa stagione, faticosa e stenuante dei campi. Ma questo lavoro che fin d'ora ha [illegible] le nostre riunioni le nostre scuole musicali, (sorgenti d'istruzione [illegible] entusiasmo pel nostro movimento) ci animerà sempre più ci darà forza e vigore nell'avvenire.

Ed ora o compagni riprendiamo il nostro lavoro energico e fecondo.

ALESSANDRIA. (P. A.). — Nell'assemblea generale tenutasi il 7 corrente, si venne alla costituzione della nuova Commissione Esecutiva essendo scaduto il termine della gestione passata.

Negri, appoggiato da altri compagni propone che vengano riconfermati in carica gli stessi componenti la Commissione scaduta, però, essendo parecchi membri contrari alla tesi Negri si viene alla votazione e sono eletti i compagni: Robiglio, Gonnella, Giacobbe, Ghi Luigi, Prato.

— A far parte del sottocomitato di propaganda in sostituzione del compagno Ciapellini, dimissionario anche dal Circolo, viene chiamato Floreano.

Dopo alcune raccomandazioni ai nuovi eletti perchè intensifichino la loro opera, l'Assemblea si scioglie.

VENEZIA. (G. N.). — *Fascio Socialista Carlo Marx.* — All'assemblea del 10 corrente, fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Fascio, presa visione della denuncia pervenuta al compagno Nazzari, cui per una conferenza tenuta a Pieve di Sacco fu accusato d'istigazione all'odio di classe e vilipendio all'esercito, riconoscendo in questo la solita persecuzione fatta ai giovani socialisti uniti al giornale loro l'*Avanguardia*, mentre si dichiara solidale col compagno stesso, protesta contro i modi reazionarii usati dall'autorità e passa all'ordine del giorno.

PADOVA. (Intransigente). — *Contradittorio.* — Sabato nella sede del partito repubblicano della nostra città il prof. C. Bazzi parlò sul dissidio socialista-repubblicano. Gl'intervenuti dovevano essere muniti di biglietto speciale perchè era la conferenza... privata. Naturalmente noi interveninmo in diversi compagni del circolo giovanile. L'oratore dei *gialli* parlò dimostrando — secondo lui — che le finalità del partito repubblicano sono eguali alle nostre, che anche loro ammettono l'abolizione della proprietà privata e che sono pure internazionalisti. Alla fine del discorso del Bazzi sorse a parlare il compagno Venturi. Dimostrò la grande differenza del programma marxista con quello mazziniano. Confutò poi la loro... abolizione della proprietà privata con le parole che scriveva la *Libertà* gialla di Ravenna... cioè che nella loro bandiera non sta scritto abolizione della proprietà privata. Infine domandò se fanno l'internazionalismo alla Barzilai che minaccia di una manifestazione ostile i compagni austriaci che verranno a Roma (se si terrà però il convegno dei compagni adulti).

Parlò pure il compagno Furian che fra altre inneggiò, tra gli applausi dei nostri compagni, alla grande manifestazione internazionalista di Trieste.

Furono invitati — infine — di tenere sullo stesso tema un contradittorio in pubblico. Ma

siamo certi che i *gialli* locali batteranno... in ritirata.

MESTRE. (Ribelle). — *Conferenza.* — Lunedì 17 corrente alle ore 8 e mezza pom. nella Sala Teatrale «Cuore ed Arte» (gentilmente concessa) il nostro compagno Cesare Alessandri di Venezia parlerà sul tema:

«*Il neo Malthusianismo* ...(meno figli, meno schiavi). — Ingresso indistintamente cent. 20 ed il ricavato andrà a beneficio della Stampa Socialista.

Raccomandiamo ai nostri Giovani Socialisti di aiutarci nella vendita dei biglietti d'entrata, così il ricavato sarà maggiore a quanto prevediamo.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Quei cani?* — La lotta tra la locale sezione socialista e quella repubblicana continua più accanita, ed è più animata di quando è cominciata.

Dopo la vittoria per uno repubblicana, per le elezioni del consiglio della Società Universale, essi hanno rialzato, come i galletti la cresta, e credendosi di aver già in mano l'arma potentosa onde proclamare la repubblica, non accorgendosi, gli ingenui sapientoni, che in mano non avevano altro che una schiuma di sapone.

Infatti nella prima assemblea, dopo la loro vittoria del voto, i repubblicani si trovarono già tra i presenti in minoranza, costretti perciò a ringoiarsi certe affumazioni.

Ma anche nel campo politico ferve più che mai la lotta.

Non gli è bastata la meschina figura fatta dal loro degno rappresentante, mangia socialista, *Pirolini*, che subito gli viene dietro, come il cane al padrone, il signor *Gibelli* a ricoverare la seconda lezione.

Poveri repubblicani, se è vero che chi male incomincia termina in una fossa, voi a quest'ora dovreste nascondervi, dietro le atletiche spalle e le figure dell'imbianchino, poichè male ma molto male avete incominciata la vostra opera di denigrazione verso il partito socialista.

Siate logici e sinceri prima di ogni cosa, e poi potrete parlare ed anche urlare.

Siamo in piena estate, attenti che il sole leone, non vi faccia dar di volta completamente al cervello, e che non abbiate bisogno delle nuove mura di Iagoleto, per risanarvi. Attenti, ve lo consiglio!

Anche quel Pippo. — Ma proprio Don *Pippo* avete perduto il cervello? Così in un momento? Voi che siete così sapiente, così istruito, così capace ad accendere, spegnere, portare i moccoli, voi che sapete così bene servire la messa?

Ma *dovresse — Iddio*, si a dimenticato, e voi così non ricordate più le sue massime evangeliche? E vero o non è vero, che eravate 18? E' vero o non è vero che voi, vi trovavate assente dal corteo (*funebre*)? Eravate forse, come per i tempi passati, a tener cordone a monsignor Pulciano, ed a prepargli il discorso? Voi che nel darne il resoconto dalle amene colonne del cittadino avete scritto: *un'immensa fiumana di popolo era presente ed applaudiva*

Ma sognerete, forse nel momento, di scrivere, l'immagine di qualche figlia *vergine di Maria*? Oppure scrivevate menzogne sapendolo?

E quello che vedremo.

SANREMO. (Ammirati). — La seduta di martedì 4 corr. venne aperta come il solito alle ore nove precise dal compagno Ammirati Giacomo, al quale da queste colonne mandiamo un voto di plauso, per l'attività e il buon volere dimostrato sempre per il buon andamento delle sedute.

Si passa alla discussione dell'ordine del giorno. Lettura verbale che fu approvata ad unanimità.

Furono nominati i membri del sottocomitato di propaganda, e rimasero eletti gli oratori: Ammirati Giuseppe, Tozzi Enrico e Ammirati Giacomo che promisero di fare la propaganda necessaria.

La seduta si scioglie mandando un voto di plauso al direttore della nostra battagliera «Avanguardia» Arturo Vella.

Conferenza. — Giovedì 6 corrente nella sala del circolo giovanile era una folla di giovani, intervenuti ad udire la calda parola dei due valorosi compagni.

Prima parlò il carissimo compagno Ammirati Giacomo sul tema: «Il Suffragio universale» l'oratore fu interrotto diverse volte da frequenti applausi.

Dopo parlò il compagno Tozzi Enrico sul tema: «Organizzazione giovanile» dopo aver parlato una buon'ora di orologio.

Gli oratori lasciarono molto entusiasmo fra gli intervenuti.

Vadi ai due bravi compagni un saluto fraterno e solidale.

Dolori. — Nella settimana scorsa cessava di vivere il padre del carissimo Ammirati Giacomo, vadi da queste colonne i più cari saluti della Gioventù socialista di Sanremo.

VALENZA. (a. c.). — *Lutto.* — A 29 anni, spegnevasi in Val d'Aosta ove s'era recato per ritemprare la scossa salute, l'amato nostro compagno *Carlo Repossi*.

Carattere leale e fermo, mente sveglia animo gentile; egli fu tra i nostri, de' migliori.

Giovanissimo entrò a far parte nelle nostre file e con l'ausilio di altri volonterosi fondò il nostro Circolo Giovanile, dando ad esso per più anni l'opera sua attiva ed efficace, lottando continuamente per la diffusione dei nostri principii.

Le sue qualità morali le valsero ad acquistare la stima della cittadinanza la quale lo elesse a far parte del consiglio comunale, e da questi poscia eletto alla carica di assessore.

Ad attestare il loro amore i compagni ed amici lo vollero, pur morto tra noi, e sabato 8 corr. con imponentissimi funerali fra il compianto generale, venne accompagnato all'ultima dimora, ove riposa al fianco della sua tanto amata consorte.

La sua dipartita lascia in noi grande sconforto, ed un vuoto incolmabile nelle nostre file.

Alla famiglia, sì duramente colpita, vada il nostro più sentito cordoglio.

Per l'Avanguardia. Venerdì 7 corr. l'assemblea generale dei soci di questa sezione discutendo sull'indirizzo del giornale, votare all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I giovani socialisti di Valenza discutendo l'indirizzo dell'*Avanguardia*, plaudano all'opera esplicata dalla redazione e biasimano la condotta dei faziosi tendente a portare il disgregamento del movimento giovanile».

La redazione si associa al gran dolore dei compagni di Valenza per la morte di Repossi antico e provato milite del nostro Partito.

MESTRE (Ribelle) — *Assemblea* — Numerosa ed interessante riuscì l'assemblea di giovedì p. p.

Intervenne il compagno Nazzari e la compagna Elvira Pillon di Venezia la quale fra grande entusiasmo fu nominata a presiedere l'assemblea.

Venne ammesso a socio nuovo il compagno Lazzarini Carlo. Vennero radiati per morosità: Susan G. Reggini V. e Fraticelli V.

Venne approvato il passaggio del compagno Giurin P. dalla sezione di Mestre alla sezione di [illegible]. Rigato A. deplora che molti giovani socialisti per lo Sport trascurano il circolo. Micheletto, Salvadeo e Maneghel fanno noto che quei giovani inscritti alla società sportiva sono tutti in corrente colle quote settimanali ed assidui alle assemblee.

Zanon presenta un ordine del giorno col quale vorrebbe che tutti quei giovani iscritti ad associazioni sportive si dimettessero da questa.

Dopo animata discussione venne approvato con 12 voti 6 contrari e 4 astenuti un ordine del giorno della compagna Pillon col quale invita i giovani possibilmente a dimettersi dalle associazioni sportive, di no nfarsi promotori e di non partecipare a gare e di tenersi al deliberato del congresso di Firenze.

Dietro proposta della compagna Pillon venne deliberato di organizzare delle gite di coltura e distruzione. Micheleto raccomanda a tutti i giovani non muniti di tessera di acquistarla più presto possibile.

Venne approvato di aumentare il prezzo delle quote settimanali. Venne a lungo discusso intorno al fatto di Andria e dopo animata discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal compagno Rigato Amilcare:

I giovani socialisti di Mestre, riuniti in assemblea, la sera del 22 p. p. approvano l'atto dei due compagni che a due anni di vita militare preferiscono l'esilio.

Il circolo Andrea Costa disapprova il Circolo giovanile di Andria che deliberò la loro espulsione e si riserva di portare la questione al prossimo Congresso Nazionale.

MANTOVA. (T.). — Un vivace commento della Confederazione incitante i socialisti a costituire sezioni giovanile aderenti alla nostra Federazione e non a quella sindacalista di Parma ha dato nei reni a questi ultimi che si sono promessi una larga vendetta sia pure a base d'insinuazioni. Domenica hanno dato la prima prova disturbando una nostra manifestazione.

A Ronco Fenano si tenne una grande festa proletaria, ed un comizio sul tema: «Le lotte del lavoro. Parlò per primo il compagno Rossi Bruno, portando il saluto dei giovani socialisti aderenti al P. S. I. e incitando i giovani a costituire una sezione aderente alla nostra Federazione.

Nello Nardi che dopo aver parlato del suffragio universale fece una chiara conferenza contro i preti, che nella nostra Provincia si fanno nientemeno che paladini e integemini difensori degli affittuari e dei mezzadri dando come utile immediato la benedizione del vescovo e del papa.

BIBBONA. (Paladini). — *Risveglio Giovanile.* — In questo paese non è ancora ricostituita la S. G. S. che è stata disciolta mesi orsono, ma avendo fatto delle pratiche attive mi è riuscito a persuadere quei giovani che si occupano solo dello *sport*: perciò fra giorni sarà costituita, e pregando tutti i giovani di questo paese a non stancarsi, che la vera via è quella del Socialismo. Coraggio o compagni ad inalzare quelle mani incallite e gridate evviva il socialismo, e per avere più attiva la propaganda in questo paese si pregano i compagni e la sezione di Guardistallo ad avvisarci quando vi sarà un oratore.

Dall'Italia centrale

ROMA (Testaccio). (Costantino). — *Espulsione* — Sabato 8 luglio vi fu la riunione dell'assemblea e vennero ammessi nuovi soci. Dopo animata discussione venne espulso il compagno Bianchi Giulio, per aver fatto da compare in chiesa (?!), e si rifecero le nuove cariche: Costantini Valerio, Segretario; Falciani Cornelio, Brugnoli Angelo, Borsi Salvatore, Carbone Eugenio, consiglieri, il comitato venne caldamente applaudito.

Si deliberò di aprire un corso di conferenze socialiste, l'assemblea fu sciolta con il grido di evviva il socialismo.

MODENA. Donati. — *Assemblee.* — Le nostre assemblee si susseguono rapidamente e sempre tutte, oltre che a riescire oltremodo numerose, ci danno il grande frutto di far nascere vivaci ma sempre serene discussioni sulle questioni che più interessano la gioventù socialista.

In una delle ultime assemblee il compagno Pergola volle portare in seno all'Assemblea la discussione sul tema: *Noi e lo sport*, sembrando a lui che il miglior contegno dei giovani socialisti sia quello della passività. Si accese una calorosa discussione durata almeno 2 ore la quale conclusе, riaffermando tutto il danno che viene dallo sport al giovane, di fare una lotta allo sport un po' meno vivace ma sempre sinceramente socialista.

Tessere. — I compagni del nostro circolo fra poco saranno tutti tesserati per potersi presentare degnamente al congresso. Intanto ne mandiamo a prendere altre cinque.

Propaganda. — Anche la propaganda prosegue vittoriosa. Dopo il Comizio di S. Lazzaro ne fu tenuto uno ad invito dei giovani di quel luogo a Castello di Serravalle dove parlò applauditissimo Bertani. La sera del 15 terremo un comizio a Modena nel rione popolare di via Canurri, e il 16 i nostri oratori andranno a Bazzano.

Intanto sono già fissati comizi anche nelle ville di S. Cataldo e Sacca. Speriamo nell'intervento dell'on. Agnini.

FIRENZE. (Erre zeta) — *Gruppo Giovanile Soc. Parrucchieri.* — Lunedì scorso sotto la presidenza del compagno Rocchi Marino abbiamo tenuto adunanza generale dei soci ove si è ammesso a far parte del nostro gruppo i seguenti giovani:

Berti, Bertea, Del Sole, Malvolti, Guardenti, Sirnensi Brunetti e Porciati. Abbiamo radiato per morosità Sussini Alfredo, ed espulso Forlì Gino. Si discusse e dopo varie modificazioni si aprovò il regolamento del Salone sociale, presentato dalla nostra commissione esecutiva il quale dall'incasso verrà mensilmente tolto il 25.00 per la nostra battagliera *Avanguardia*. Prossimamente verrà inaugurato il corso delle nostre conversazioni.

Per l'impianto del salone sociale, domenica 16 luglio nella Rena della S. M. Andrea del Sarto avrà luogo una lotteria a totale beneficio per l'impianto del salone sociale.

Da queste colonne vada un sincero ringraziamento al consiglio della sopraindicata società.

FIRENZE-PORTA ROMANA. (G. B.). — *Adunanza.* — Venerdì 7 luglio ebbe luogo l'adunanza generale di questo circolo per l'elezione delle cariche sociali. Dopo la relazione morale e finanziaria approvata con plauso unanime, Vecchi dichiarò che non avrebbe nuovamente accettato la carica di segretario stante le sue innumerevoli occupazioni, vennero quindi eletti: Benvenuti G. segretario; Zucconi, vice segretario; Sezzatini, cassiere; Aquilani e Tacchi, consiglieri.

FIRENZE CENTRO. (Laerte). — Sabato 7, ad ore 21 a questa sezione ebbe luogo un'adunanza, la quale non riuscì numerosa.

Viene eletto presidente Laerte Chiari. Sul I. comma, parla Valler, il quale prega i soci ad intervenire alla gita di propaganda a Peretola, (dice di mandare l'adesione a S. Casciano dove il 7 ha luogo una commemorazione di Pietro Gori. Indi comunica che è stata messa la tassa di L. 1. Pro Vessillo. Annunzia la conversazione che terrà il compagno Poggi sabato 15 sul tema: *Neo-Maltusianismo e il Socialismo.* Sul II comma parla Valler che legge la lettera dei compagni Senatori, Della Lunga, e Meriggiola, che passano a Porta a Prato. Vengono ammessi sei nuovi soci. Si radia Fabbroni, per morosità. Si avverte che i soci, i quali colla fine del mese non avranno presa la tessera verranno radiati. Elezione di un Consigliere. Viene eletto Laerte Chiari, che diventa pure vostro corrispondente. Varie. Parla Chiari, domandando spiegazioni, sulla vendita dell'*Avanguardia* nella Sezione, le riceve dal segretario, e ne rimane soddisfatto. Si ringrazia il compagno Barbini che mette in lotteria una medaglia d'argento. Carlo Marx. pro vessillo.

Alle ore 10 l'adunanza è sciolta.

— Giovedì 20 il compagno Feroci di Siena, a cura della nostra sezione tenne una conferenza pubblica alla Camera del Lavoro, sul tema: *I giovani socialisti e l'attuale momento politico.*

Numeroso il pubblico. Il Feroci fu assai applaudito.

— Domenica 16, la dottoressa Angelica Balabanoff, terrà una conferenza alla Camera del Lavoro, a cura della nostra sezione.

Il titolo sarà: *Scienza e Religione*

SAN GIOVANNI IN CROCE. (G. A.). — Anche qui a San Giovanni in Croce in un buon numero di giovani, aiutati dal circolo socialista elettorale, abbiamo sentito il dovere di costituirsi in un circolo Giovanile Socialista. Nella riunione tenuta il 17 giugno u. s. si diede il nome di Gino Soavi al circolo e si elesse la commissione esecutiva composta Genevini Agide segretario cassiere; Bozzetti Libero presidente; Borrini Francesco, Rini Palmiro, Stroppelli Giuseppe, consiglieri.

Da parte nostra ci auguriamo che all'infuori di rancori personali, o di tattica abbia prosperità e vita. E i giovani tutti abbiano a scuotersi dal giuoco borghese e a disertare le osterie e avviarsi verso le grandi idealità del socialismo. Quindi al lavoro compagni!

PESCIA. (Martini). — Nell'adunanza di giovedì scorso, fu approvato il bilancio semestrale. Riferì su questo il cassiere Bonistalli, il quale, dopo lunghi e minuziosi schiarimenti, sulle spese da noi fatte concluse; dicendo: Che oltre ad aver saldati tutti i debiti contratti dal Circolo, che vi sono in cassa L. 25.00.

— In quanto al Consani noi, non abbiamo inteso di criticarlo dal lato della propaganda, ma, soltanto volevamo dimostrare questo: Che egli dopo di aver fondato il nostro Circolo, non si è mai preso cura di scriverci e di darci degli schiarimenti, su quello che noi dovevamo fare verso la Federazione, perchè crediamo che avesse riconosciuto, che nel nostro Circolo mancava l'elemento pratico.

EMPOLI. (A. N.) — *Convegno collegiale.* — Domenica si è tenuto il convegno collegiale con i rappresentanti di Empoli, Castelfiorentino, Sorigliana, Dogana, Cerreto, Montelupo. Assente Castelnuovo.

A presidente fu eletto Azzilli a segretario Fontanelli.

Fioravanti si occupa della propaganda nel collegio e si riapprova l'adesione *incondizionata* al Partito ed alla Federazione Italiana. Così pure su ordine del giorno Nucci si approva di appoggiare tutte le lotte elettorali del Partito e di svilupparne il movimento femminile.

Il *Ballotti* fa la relazione su l'*Avanguardia* e presenta il seguente ordine del giorno:

*Il Congresso, considerato lo sviluppo del Movimento giovanile socialista in Italia, considerato il danno che l'attuale indirizzo politico dell'*Avanguardia *reca a tale movimento,*

ritiene *doveroso pubblicare su detto giornale tutti gli scritti dei federati, anche se contro il suo indirizzo politico e;*

delibera, *farla finita una buona volta con le questioni personali e tendenzaiole che portano al risultato unico di scindere e rovinare le nostre federazioni, e si;*

augura, *che il futuro Congresso Nazionale sappia trovare il mezzo per evitare nell'avvenire il ripetersi dei fatti spiacevoli dell'oggi data la direttiva del giornale*

Fontanelli presenta un'ordine del giorno favorevole al quale si associa Azzilli

E' approvato però l'ordine del giorno Ballotti contro i voti di Fontanelli ed Azzilli

Baglioni presenta un'aggiunta, con la quale si «*dichiara non essere d'accordo col circolo di S. Pellegrino e biasima chi ha saputo pubblicare odini del giorno travisati*». Qui vi è tutto il veleno di qualche gesuita che già a sulle parole: è o non è boicottaggio il deliberato di respingere e non più ritirare l'*Avanguardia*? Ragionate però con chi non può e non sa! N. d. R.).

Poscia fu deliberato di intensificare la propaganda antimilitarista ed anticlericale, di ritirare tessere, pagare quote, ecc.

PORTOFERRAIO. (Zodi). — *Continua lo sciopero all'Elba* — Con un senso ammirevole si svolge questa lotta proletaria dei lavoratori del mare e del ferro: nessuno da ascolto alle provocazioni che tentano fare questi uomini dell'ordine, mandati quà dal democratico Giolitti per fare opera di crumiraggio; si parla di alcuni fuochisti che sono sbarcati dalla R. Nave Agordat, per alimentare alcune caldaie che servono a procurare l'acqua alla cittadinanza, ma a quanto pare questi soldati non solo alimentano le caldaie che servono a procurare l'acqua, ma pare che facciano opera di crumiraggio alimentando macchine che servono per la pressione degli alti forni e per altri lavori che nulla hanno che vedere con l'acqua che giunge a Portoferraio.

E gli uomini estremi cosa aspettano a provvedere a questo vergognoso crumiraggio?

Aspettano forse che sia nato qualche cosa di grave?

Per il momento gli scioperanti sono calmi e sereni.

Sono stati fatti numerosi comizi dove hanno parlato il segretario della Camera del Lavoro l'Umberto Pasella, l'avvocato Pucci, Tullio Masotti, ed altri; attendiamo altri oratori i quali hanno promesso che saranno qui fra giorni

Ancora a Piombino è stato proclamato lo sciopero generale degli Alti forni, ed è stato votato un ordine del giorno da quella massa scioperante, che non riprenderanno il lavoro fino a che agli scioperanti dell'Elba non avrà arriso la vittoria. Altri stabilimenti, come Savona, Bagnoli, Terni, ecc., aspettano un solo cenno per fare causa comune con noi.

Ed allora quali saranno le conseguenze di questo sciopero? Speriamo che questo non avvenga e che a questi lavoratori dell'Elba arrida presto la vittoria.

TERNI. (Sebastiani) — *In casa nostra* — Giovedì scorso ebbe luogo l'assemblea generale de lnostro Circolo, ove si accettò la domanda di ammissione dei compagni Piccolini Viscaldo, Cosimi Guglielmo, Sensi Espartero. Su proposta Sebastiani fu deliberato includere nello Statuto interno un articolo impegnante, il Comitato per la rivendita dell'*Avanguardia*

Udita la lettera, invito dei compagni di Città di Castello per la grande manifestazione Socialista che svolgeranno il 16 corr. inaugurando una lapide a *Costa* e una nuova bandiera del circolo, festeggiante nel medesimo giorno il decimo anno di fondazione, fu delegato il compagno Caldari a rappresentare il nostro gruppo.

— Domenica scorsa il compagno Farini ci felicitò di una sua chiara conversazione sul socialismo.

Pratico nei suoi argomenti, facile nella parola, s'intrattenne per circa un'ora su una sintesi chiara dell'ideale socialista, della sua origine, del suo sviluppo pochi anni or sono temibile capitalismo è alla monarchia italiana, ed oggi ad essa indifferente.

La dimostrazione su questo fenomeno di regresso è evidentemente chiara.

Non si può esser socialisti senza avere elevata la coscienza ad una profonda concezione del socialismo.

La rivoluzione che dovrà travolgere il sistema attuale per la nuova società comune, ci diceva il compagno Farini, dev'esser preceduta da un'altra rivoluzione dalla quale scaturisce la forza e la fede: quella della coscienza.

E' l'educazione pratica socialista che dobbiamo concepire e diffondere tra la gioventù anzitutto, perchè solo in essa è riposta la speranza di un avvenire di giustizia e di redenzione.

Le parole del carissimo Farini ci hanno animato ad una maggiore vigoria della quale faremo tesoro per un più intenso lavoro, studiandone un pratico piano sotto l'auspicio del caro compagno che ha espresso continuamente il desiderio di esser con noi perchè solo in noi ripone le speranze più belle dell'avvenire.

OSIMO. (Vetus). — Il nostro Circolo Giovanile ha spedito a tutti i compagni, tanto giovani che adulti, una circolare invitandoli a partecipare alle spese per l'inaugurazione del nostro vessillo che rifarà a settembre.

Speriamo che tutti i compagni rispondano come possono al nostro appello.

Al Circolo Giov. di Loreto. — Compagni di Loreto non date ascolto a quei repubblicani che vi danno d'impaccio al vostro lavoro. Rispondete a coloro col proposito sempre di lavorare per il bene del popolo e non curatevi di loro.

Siamo molto contenti nel sapere che da sette che eravate alla costituzione siate arrivati a quindici e che presto altri si iscriveranno.

Al lavoro!

MORDANO. (Marsigli). — Nell'adunanza d'oggi 9 luglio sono stati cancellati dal nostro Circolo i soci Mazzini Attilio e Zini Ardovino per morosità, indignità e trascuratezza; ed il socio Bedeschi Pietro per morosità.

Con stima, i saluti di tutto il circolo.

IMOLA. (V. V.). — Il nostro Circolo aumenta continuamente di aderenti. Nell'ultima adunanza ne furono ammessi altri quattordici e nuove domande sono già in segreteria.

Perciò la necessità di avere un locale come sede sociale, era sentita da tutti i soci, che hanno approvata una proposta della Direzione di prendere in affitto una sala nel centro della città. Presto ne avverrà l'inaugurazione alla quale daremo una certa solennità anche perchè sarà l'inizio di un lavoro proficuo di educazione e di istruzione di cui la biblioteca rappresenterà il maggiore coefficente.

Un ciclo di conversazioni politiche completerà il nostro programma di propaganda intellettuale che sarà alternato da frequenti gite sociali ai vari paesi del circondario.

Si è pure stabilito di tenere un convegno fra i vari Circoli Giovanili del collegio, convegno che avrà luogo a Sassi Morelli e del cui esito vi terrò informati

Questa nostra attività è ottimamente considerata, di fronte al tentativo di organizzazione dei Giovani monarchici... illiberali, i quali però non sono molto da temersi, data la loro aderenza incondizionata al Circolo clerico-moderato. Ad ogni modo noi siamo al nostro posto di battaglia pronti a scendere in campo alla prima occasione.

MATELICA. (Mori). — Con vivo dolore, annunziamo la partenza di due compagni: Partenza forzata, costretti ad emigrare, in terre straniere in cerca di un miglior sostento.

Ebbene destiamoci lo compagni di lavoro, ed insorgiamo contro tutti i soprusi e le zizzanie che si commettono a danno di noi lavoratori, e facciamo sentire la nostra voce di protesta al nostro governo burocratico.

SANCASCIANO VAL DI PESA. (M. M.). — *Commemorazione di Gori* — Domenica 9 c. m. fu commemorato a cura del *Gruppo Anarchico*, Pietro Gori. La commemorazione riuscì degna del Poeta dell'Anarchia. Parlò V. Mazzoni.

Conferenza Balabanoff — Domenica 16 c. m. avremo una conferenza della Dottoressa Angelica Balabanoff che tratterà il tema: *Propaganda Socialista.*

La conferenza è per inaugurazione di un *Comitato di Propaganda* sorto sotto l'egida della sezione adulta, Giov. e di un nucleo di simpatizzanti

CASTELLO DI SERRAVALLE. (C. P.). — *Festa.* — Ricorrendo domenica 2 luglio l'anniversario di fondazione di questo circolo giovanile, e l'inaugurazione della cooperativa muratori, ebbe luogo con l'intervento di numerosi compagni di Modena giunti qui in compagnia di Mario Bertani, dopo aver percorso quasi 40 chilometri in bicicletta, delle leghe operaie di Oliveto, e del concerto di Zappolino il quale gentilmente si prestò, un pubblico e numeroso comizio di propaganda, oratori per il circolo Mario Bertani, e per la cooperativa Mammolo Zamboni, le dette argomentazioni dei due oratori, l'efficacia sincera dei suoi discorsi, furono apportatori di vero entusiasmo fra tutti i lavoratori i quali vollero avere la parola per un comizio che si terrà l'8 settembre a Zappolino.

Fu offerta una modesta bicchierata a tutti i compagni intervenuti di fuori, furono raccolte L. 4 per l'*Avanguardia* e l'invio di un telegramma ai lavoratori del ferrarese in lotta contro l'agraria.

I soci morosi si invitano i soci a *ritirare* le marchette necessarie per la *tessera*, in caso contrario si adotterà lo *statuto*.

CASTELLAMARE ADRIATICO. (g. r.). *Agitazione.* — Regna viva agitazione fra i padri di famiglia in seguito al risultato degli esami di questa scuola tecnica.

Si dice che la più rigida giustizia non abbia presieduto all'assegnazione dei punti d'esame. Si dice anche che nell'occasione si siano sfogati rancori ed antipatia d'insegnanti verso studenti con gravissimo danno delle famiglie che essendo interessate nella questione degli studi si sono disarmate di fronte a certe manipolazioni scolastiche.

Quello ch'è certo che si sono usati privilegi e protezioni ai figli di coloro che fanno parte delle *camarille politiche e amministrative* dell'attuale partito *radicale* (?!)

Di questi fatti si è stato informato il R. Provveditore agli studi di Teramo Cav. Pellegrini, e ci auguriamo che una rigorosa inchiesta metta le cose a posto. Perchè è vergognoso che si commettono impunemente abusi e soprusi in una scuola, che unicamente deve mirare a svolgere un'azione benefica nella vita civile della Regione Abruzzese.

ROSIGNANO MARITTIMO. (Fontanelli). — Questo C. G. S. nell'ultima sua adunanza deliberava di aderire alla Federazione Nazionale G. Socialista Italiana aderente al P. S. I., e di ritirare quanto prima n. 12 tessere Federali. Perciò preghiamo i soci di versare quanto prima L. 0,50 prezzo di ognuna tessera.

— Si pregano i soci d'intervenire alla adunanza di martedì p. v. alle 9 per discutere un importante ordine del giorno. Nessuno manchi.

CASTELFIDARDO (libero) — Domenica scorsa si è qui tenuta la commemorazione del biondo Eroe dei due mondi: Giuseppe Garibaldi.

Parlò per l'occasione ai numerosi convenuti lo studente Ferdinando Leone.

Prestò servizio la fanfara di Osimo.

Benchè il tempo piovoso la manifestazione riuscì degnamente.

MACERATA — *Inaugurazione della casa dei socialisti* — Superando enormi difficoltà, con il buon volere e di sacrifici dei compagni — in maggior parte lavoratori — il già pio desiderio di avere una Casa socialista, è divenuto un fatto compiuto.

Il 25 corrente avrà luogo l'inaugurazione, alla quale interverranno quasi tutti i Circoli e le Sezioni della Regione, Pompeo Ciotti in rappresentanza della Direzione del Partito, e i deputati socialisti delle Marche.

Uniti tutti in questa festa — che riuscirà solenne affermazione socialista — si faccia serio proponimento di ritornare a quei lavori di propaganda delle Marche.

Uniti tutti in questa festa — che riuscirà solenne affermazione socialista — si faccia serio proponimento di ritornare a quei lavori di propaganda già da tempo dimenticati.

TAVERNUZZE (Falciani R.) — A cura del comitato istituito fra le due sezioni di questo paese, avrà luogo domenica prossima 16 corr. una conferenza scentifica sul tema: «I lavoratori attraverso i secoli». Oratore sarà l'egregio compagno Giulio Braga insegnante alla scuola di legislazione sociale di Firenze.

Dato il grande interesse morale che ne raccogliamo da queste conferenze è da sperarsi un grande concorso di pubblico.

Intanto invito tutti i compagni a intervenire numerosi e a pregare tutti gli amici a ciò che riesca proficua l'opera di questo comitato in questo paese.

Dall'Italia meridionale

SCAFATI. (U. F.). — *Per il Congresso Meridionale.* — Finalmente la nostra Sezione pare che siasi messa sulla via retta, poichè funziona regolarmente e le sue sedute sono tutte laboriose.

Giovedì ultimo 7 corr. assistita dal carissimo compagno Salvatore Crispino ebbe luogo una importante riunione per discutere intorno al prossimo Congresso. Il numero dei soci era abbastanza esiguo causa la nota malattia, che anche qui ha dato una capatina, facendo gridare come oche i sagrestani ed i chiercuti, che tali malanni attribuiscono all'opera dei socialisti.

Presiede Crispino.

Formisano fa voti a che guarisca presto il compagno Scarfati il quale è ammalato. La sezione approva e Crispino si associa a nome della Federazione.

S'incardina la discussione su l'indirizzo dell'*Avanguardia*, e chiusasi la discussione Umberto Follo propone il seguente ordine del giorno:

«La sezione giovanile socialista di Scafati considerato che l'*Avanguardia*, oltre a salvaguardare ed a mantenere intatta la fede socialista ha mantenuta organizzata la gioventù socialista;

mentre ha constatato l'infondatezza di ogni accusa di *sindacalismo*,

plaude entusiasticamente al suo indirizzo e mentre invita i compagni ad intensificare la opera di propaganda, saluta fraternamente Arturo Vella ed i compagni della Redazione. La Sezione approva con voto *unanime*».

Si discute poscia su la propaganda, congresso meridionale, approvando importanti deliberazioni.

Senza busta

PEGOGNAGA — Circolo — Pel caso Bensi rivolgetevi alla sezione di Milano che promise di accomodare la cosa.

VENEZIA — E. P. — Come possiamo fidarci di Murano da dove ci han... non pagato (per non dir peggio) L. 32,78 (Ballarini Domenico)? Mandino almeno un acconto e riprenderemo la spedizione. Grazie attività a nostro favore.

SANREMO — Circolo — Noi pubblichiamo tutte le corrispondenze purchè siano brevi Vedete però di farci pagare il vecchio debito da Moreno di L. 21. E' una vergogna rubare ad una poveretta che non vive di.... rendita come l'*Avanguardia!*

CATANIA — g. b. — Per evitare pubblicità risponda alla circolare (L. 13,12).

PALLANZA — Pedroni — Io tengo sempre fede alla mia parola, ma voi potreste fare altrettanto con i vostri impegni e pagare le vecchie L. 7.12 che ci dovete da tempo.

VERONA — Pesce Giovanni — Giusto quanto tu scrivi sulla «G. S.» ma sarebbe ancor più giusto che tu, oltre a non voler aver più rapporti politici con noi non ne dovreste voler avere più nemmeno *amministrativi* e pagarci perciò le L. 11,34 che ancora ci devi. Non ti pare?

TERNI — a. b. — Vi ho spedito tutto in compenso vi prego di ricordarvi dell'*Avanguardia*.

CASELLINA — P. D. — Ma non è colpa nostra quel benedetto spazio. Siate sempre brevi.

SCAFATI — F. U. — Ma non è possibile pubblicare corrispondenze chilometriche.

BAGGIO — Fascio — La colpa è della posta noi spediamo regolarmente il giovedì.

IMOLA — V. V. — Bisogna essere sempre brevi.

S. GIOVANNI VALDARNO — Ma non facciamo polemiche interne dannose per tutti; riprendiamo serenamente la propaganda.

LONGEVILLE — G. Micheli — Giordani E. e ad Auboné, Rue Genereaux, 85 (Francia).

PADOVA — u. f. — Perfettamente: si riferisce al fatto della non pubblicazione di quell'ordine del giorno a noi favorevole della sezione di Padova mentre prima era stato pubblicato quello contrario. Del resto a noi non fa ne caldo nè freddo e no ce'inquietiamo per questo. Che diavolo, non abbiamo mica il fegato ammalato!

TORINO — N. B. — Va bene: buon lavoro. Salutissimi a tutti i *Bugianen!*

EMPOLI — A. N. — Le corrispondenze brevi o cestino. Pubblichiamo, per imparzialità gli ordini del giorno contro, ma tien conto per altra volta della raccomandazione e possibilmente.... scrivele tu!

TORINO — s. t. — Al prossimo numero.

TORRE — C. — Il comma 14 è pericoloso ed è meglio toglierlo: verrò e scrivo a parte. L'ordine del giorno è troppo lungo e si ripeteranno le stesse cose.

Per tutto ciò che riguarda la amministrazione della Federazione ed il Comitato Centrale dirigere a Via del Seminario 87 ove ha sede il C. C. e gli uffici di redazione dell' "Avanguardia" nello stesso appartamento della Direzione del Partito Socialista, del "Sempre Avanti", della "Scintilla", del "Seme" e dell'Unione Socialista Romana.

Per ciò che riguarda l' "Avanguardia" indirizzare invece al Corso Umberto, 514.

Pio Brani, *gerente responsabile.*

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 202 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 254 - ROMA | ROMA, 23 Luglio 1911 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

UNA QUESTIONE COMPLESSA

Internazionalismo irredentista?

[illegible] un giorno, in seguito a una gita di piacere in territorio... austriaco di dominazione, un cattivo pensiero, che mi rimase infisso in mente a scombussolare tutto il primitivo ortodosso mio antiirredentismo: per colmo di sventura alla tranquillità delle prime [illegible] covinzioni semplicististe, mi rimase tra mano, nè so più staccarmene, una cartolina illustrata ove una grande croce è l'immagine del monumento che: « *ai guerrieri Austriaci e... Italiani* », è dedicato in memoria del fatto d'armi di Bezzecca, lo so, si può interpretare l'irredentismo in tanti modi, lo si può ritenere una montatura dei fornitori militari, una forma di snobismo studentesco, e quant'altro di più odioso e volgare so anche dell'irredentismo molteplici modi di sentirlo e di celebrarlo dalle dimostrazioni fatte sventolando bandiere tricolori a marca sabauda, alle cieche violenze verbali dei giornali prenazionalisti. So e detesto: invece io sento oramai giganteggiare in me un *irredentismo socialista*, che spiegherò meglio, con nostre parole, chiamandolo *internazionalismo irredentista*.

Mi parve questo dapprima una sfinge peccaminosa che tentasse la mia vestalica purezza sovversiva, e lottai: presi la penna e perfino confessai a Vella lo strano assalto infernale: oggi sono conquiso dalla tentazione, nè più mi confesso, ma espongo e sostengo la mia eresia. Ma prima giustifico:

ogni giorno l'esperienza modifica o determina in noi qualche nuovo concetto; sarebbe perciò grottesco il rinfacciare incoerenza ove c'è naturale evoluzione, tacciare di rinuncia chi non è sordo agli ammaestramenti delle cose. La verità che mi colpì fu questa: ben è santo lottare contro le prepotenze di classe, dolorose conseguenze di arretrati regimi sociali: ma come prepotenza di uno vuol dire non solo fisici stenti e ingiuste retribuzioni, ma anche *morale umiliazione della dignità umana di un altro*; così se è vero che socialismo nel campo economico lotta per fare cessare i primi, è vero altresì che nel campo ideale esso vive dei fremiti di sdegno che provoca l'ultima!

Ebbene: altre prepotenze esistono al mondo, prepotenze di forti contro deboli, di razze contro razze: al mondo non esistono soltanto capitalisti avidi, e proletarii affamati a trascinarlo nel turbine delle sole lotte meno elevate, per i bisogni della vita materiale. Oltre alle bassezze ambientali dei trafficanti, oltre ai gemiti dei miseri bisognosi insoddisfatti, vi sono le barbare volgarità di razze dominatrici, contro razze dominate, e queste conquidono le menti degli esseri, che nel contemporaneo decadere di ogni idealità che non sia nel ventre, vogliono restare *uomini*. Guai all'avvenire intellettuale della nostra civiltà, guai alle ragioni stesse del progresso, se le conventicole aristocratiche, guide di un popolo qualunque, dovessero imporre al mondo il predominio violento di una razza!

Contro codeste conventicole UMILIATRICI e prepotenti io sento bollire lo stesso sdegno, ch'è l'essenza sentimentale della mia convinzione socialista. Ma come nella lotta di classe il metodo anarchico che accede alla violenza, ripugna alla sana concezione di un sicuro ma lento riscatto, così, aggiungo subito, anche nelle violenze di razza io vedo la via della reazione incruenta e pur vittoriosa. Lo irredentismo polacco contro le tirannie degli czar e degli imperatori, l'irredentismo egiziano e indiano contro l'eccessiva amorevolezza colonizzatrice inglese, l'irredentismo francese contro la paranoia di un Kaiser, l'irredentismo Italiano contro un potere viennese che non ha ragione d'essere sopra un disparato agglomeramento di popoli, l'irredentismo abissino contro l'invadenza di Roma, l'irredentismo Americano, contro l'oppressione anglosassone, spiego, sono altrettante faccie del mio internazionalismo SOCIALISTA! Le classi lavoratrici di qualunque razza rinchiudono in loro stesse un mondo di vergini tesori, nella rude primitività della loro psicologia; DEVESI SPERARE IN ESSE, *perchè giustizia sia fatta al mondo*, ebbene: nella nostra propaganda antimilitarista, facciamo sentire agli inconscii greggi delle razze che opprimono, che male baserebbero le loro rivendicazioni di classe, se non riconoscessero il diritto delle genti, di aggregarsi con chi piace, accanto ponendo l'abdicazione di ingiusti diritti, per loro del resto tanto indifferenti, quanto sostanziali, per le rispettive combriccole aristocratiche. Che se proprio smentiranno i fatti questa mia rosea visione, che sogna giustizia fatta dalle mani di chi ora regge inconsciamente ingiustizia, allora solo anch'io vedrò dolente, ma non respingerò guerre e sangue. Più facile il compito nostro nel far presente al popolo molte rivendicazioni, austriache, e insignificanti rinunzie abissine, più difficile e scabroso quello dei compagni d'Austria specie fra l'elemento tedesco, che risente meno lontana l'èra delle invasioni barbariche; ma ovunque *una e costante*, ecco il mio internazionalismo: esso concepisce gruppi etnici omogenei ed amici, non eterogenee masnade che rinserrano il principio dell'ingiustizia!

Noi, colla nostra fretta di rinunciare, *non dobbiamo dimenticare di rivendicare*, altrimenti esulando dalle anime semplici dei lavoratori ogni idea che non sia di materiale interesse di classe, faremo solo della politicuccia elettorale sia pure sociale, ma non socialista, e sacrificheremo la vera grande direttiva socialista internazionaliste. Questo errore fanno e sono più di noi nell'occasione, i compagni d'Austria, che per la sodisfazione di un seggio deputatizio accettano il voto di *nazionalismi slavi, antiitaliani* per prepotenza e principio, e PERCIO' ANTIINTERNAZIONALISTI, E QUINDI ANTISOCIALISTI! *su questo punto già rispose il Bucco nel n. s. n. d. r.*

Dirò di più l'irredentismo io non lo concepisco che repubblicano e socialista, e anzi ci terrei a rivendicare innanzi alla gioventù [illegible] ma ce n'è monarchica (non parlo dei chierici) questa nostra esclusività, per la ragione semplicissima che i giovani monarchici austriaci se fossero irredentisti come i nostri, sarebbero dei traditori: ond'è che l'appellativo « monarchico » fa mutare da nazione a nazione il significato morale dei suoi ideali, domanda, poveretto, tante morali quanti sono i monarchi, coinvolge nella sua stessa essenza i principii della contraddizione, o di quella più disastrosa politica egoistica senza uniche universali direttive morali, la quale Gladstone, invano oggi, condanna!

Stanislao Carazzolo.

Pubblichiamo di buon grado l'articolo polemico del compagno Carazzolo facendolo seguire da pochissimi commenti.

E diciamo subito chiaramente che noi dissentiamo profondamente dall'amico nostro, che ha il torto poi di non essere in nessun modo chiaro. Vuole che i socialisti rispettino le nazionalità costituite ed i gruppi etnici naturali? Ma chi si è mai sognato di combatterli, in nome dell'internazionalismo socialista? Anche in Austria la mozione di Bruno non è a testimoniare contro la tesi del Carazzolo?

Vuole forse scivolare sull'infido terreno del nazionalismo italico, guerrafondaio « giovane turco », affarista ecc. ecc.?

Qui proprio non lo possiamo seguire e, per non ripetere i nostri vecchi argomenti, noi restiamo in modo assoluto avversi a tutti i nazionalismi ed a quello italiano in modo speciale.

N. d. R.

Un documento

Questo trafiletto che sforbiciamo dall'*Istria Socialista*, un ottimo settimanale che esce da qualche mese a Pola, è la migliore smentita alla turpe canea dei politicastri irredentisti e patriottardi e repubblicani che in questi ultimi tempi — specie dopo le elezioni austriache — hanno favoleggiato di tradimenti e compromessi fra slavi e socialisti italiani e di austriacantismo socialista.

Si sappia dunque una buona volta che nelle terre cosidette irredente i peggiori nemici dell'Italianità sono precisamente i liberali nazionali, usciti da una borghesia austriacante sino all'abbiezione.

« *Questa — scrive* l'Istria Socialista *— la dedichiamo a quei bagoloni del nazionalismo di oltre Isonzo, che ancora non hanno appreso a conoscere i... fratelli di Trieste, dell'Istria e d'altri siti.*

Ecco: a Pola c'è lo sciopero dei muratori, che dura mirabilmente compatto da 15 giorni. I « padroni » — CHE SONO TUTTI ITALIANI, *eccezion fatta d'una società tedesca, — cercano dei crumiri da sostituire agli scioperanti. E fin qui nulla di male: ogni padrone che ha uno sciopero cerca i crumiri che può. Ma dove li vanno a cercare i crumiri questi padroni che pur sono italianissimi e nazionalissimi? In Dalmazia, nella Bosnia magari, e in Croazia. Insomma, tra gli slavi. Se non ne trovano, il merito non è loro. Ma per ciò che sta in essi non mancherebbero di chiamare qui anche 1000 slavi pur di accoppare lo sciopero. Poi, in periodo elettorale, strillano sul pericolo slavo e ne incolpano... i socialisti!* »

A. Cipriani deve tornare in Italia

I compagni di Romagna iniziano una santa battaglia per dare ad Amilcare Cipriani il diritto, senza chieder *grazia* a nessuno e senza essere scortato da ridicoli « MILLE DI VARESE », di tornare in Italia.

Noi, in nome della gioventù tutta d'Italia ci associamo alla nobile campagna che facciamo nostra colle stesse parole del «Popolo» di Bologna.

AMILCARE CIPRIANI deve tornare in Italia. Il vecchio comunardo deve poter rivedere il proprio paese, gli amici, i compagni, che lo amano, che lo ammirano.

Le condanne che lo tengono esule devono venire cancellate, se i sovversivi italiani lo vogliono. Colpito dalla legge infame che persegue il pensiero rivoluzionario, egli deve avere tutta la nostra simpatia, tutta la nostra solidarietà.

Combattendo, lottando, per la sua causa, oggi, noi combattiamo e lottiamo per la libertà!

Per le vittime dei moti lontani, della Lunigiana, per gli antimilitaristi tuttora in galera, per le vittime della stampa rivoluzionaria.

La nostra adesione entusiasta, dunque, a quei compagni romagnoli, socialisti indipendenti, che hanno fatta la proposta dell'agitazione in suo favore.

Non sappiamo se Amilcare Cipriani, nè la desideri, nè lo aspetti. Egli certo non chiederà, nè a noi rivoluzionarii, nè ad altri nessuna cosa. Anzi risponderà sdegnoso come sempre, no! Questo non ci allontana dal nostro dovere, dal nostro compito!

All'uomo che per l'idea dell'emancipazione proletaria ha al sommario della sua esistenza lotte, cospirazioni, barricate, strazi, prigione, condanna a morte, dobbiamo rivolgere ogni nostra solidarietà! Deportato in Caledonia, galeotto a Portolongone, capo di spedizione, leader dei rivoluzionari, egli fu sempre generoso, sempre grande, e sempre indifferente alla propria persona! Pochi han sofferto come lui!

Eletto una, due, tre volte deputato mentre era al bagno penale, se ne è andato all'estero invece d'andare alla Camera.

Ereditata una somma cospicua, la rifiuta!

Cipriani povero volta il dorso al benessere e serve per l'idea e pel pane. Egli è davvero grande!

I rivoluzionari d'Italia, in questo periodo di gaudio patriottico devono ingaggiare sul suo nome una grande battaglia!

Raccogliamo e rivolgiamo l'appello a tutti non cadrà nel vuoto, ne siamo certi!

La Camera ha chiuso i suoi battenti con un ultimo scandalo che è quello provocato da Giolitti nell'ultima seduta.

Il 7 agosto 1910 era stato proclamato deputato nel Collegio di Gerace Marina (Provincia di Reggio Calabria) certo Mileto, uno dei tanti ascari di G. Giolitti.

La Giunta delle elezioni aveva all'unanimità votato l'annullamento della mostruosa elezione, e alla distanza di un anno non si era trovato modo di discutere la relazione della Giunta. Ed ecco che lunedì scorso la questione della scandalosa elezione vien portata alla Camera. Ma interviene personalmente Giovanni Giolitti, il quale, memore che il Mileto aveva votato a favore del Ministero nell'ultima votazione, briga, e con uno specioso pretesto ottiene che l'elezione di Gerace Marina non sia segnata all'ordine del giorno.

Eppure da un anno si rimandava la decisione di una elezione, che rimaneva tra le più scandalose che siano state fatte negli ultimi anni.

Quale ragione dell'intervento diretto di Giolitti per salvare il Mileto almeno fino a novembre? L'abbiamo detto. Il Mileto, quantunque non convalidato, quantunque non eletto, quantunque la sua elezione fosse stata annullata dalla Giunta alla unanimità, aveva votato favorevolmente pel Ministero.

Negli annali della Camera non vi è un'esempio più scandaloso del diretto intervento del governo in materia di convalidazione o meno di deputati.

L'arbitrio ha servito a premiare la fedeltà del deputato ascaro; ma, si dice che servirà anche ad un altro scopo: e cioè, a guadagnar tempo per rendere elegibile nel Collegio di Gerace un alto funzionario dello Stato, che sarà poi il candidato del governo.

Noi osserviamo che non si era scesi mai più in basso nella fogna del favoritismo e manutengolismo governativo.

E' questo forse uno dei segni premonitori, coi quali Giolitti ha annunziato nel famoso disegno di legge del suffragio allargato, il ristabilimento della sincerità elettorale ed il rinnovamento della coscienza politica?

il meridionale

Socialismo e lotta anticlericale

In questi giorni, dopo le infauste gesta parlamentari contro i sindaci clericali, riarde nel nostro Partito la discussione sulla portata che [illegible] anticlericale.

Primi fra tutti Camillo Prampolini, Giovanni Lerda, Paoloni, Schiavi, Mazzoni ecc., han gettato l'allarme contro certo giacobinismo massonico che tenta permeare le nostre file oscurandone gl'intendimenti, e rendendone dubbia ed equivoca l'azione.

Anche su questo grave problema, la gioventù socialista con grande dignità e schiettezza di pensiero socialista, ha detto nettamente una sua parola contro il confusionismo corrotto e corruttore degli anticlericalismi borghesi più o meno massonici, pseudolaici o notariani!

Contro il clericalismo noi siamo e rimaniamo in prima fila ora con le armi politiche e temprate del pensiero socialista, che inspira la sua azione non ai confusionismi popolareschi, ma ai più rigidi intenti della *lotta di classe*.

Crediamo quindi più che opportuno, in questo critico periodo di confusionismi ideologici, tradurre e riassumere un esauriente studio di Karl Kautskj comparso sulla rivista francese: « LE MOUVEMENT SOCIALISTE ».

Il grande teorico del marxismo il venerato maestro tedesco delinea, in una fosforescente sintesi il nostro pensiero sul problema dell'anticlericalismo in modo veramente lucido e definitivo.

L'AVANGUARDIA prosegue così il suo programma di diffonditrice di schietto pensiero socialista.

v.

Le due forme comuniste del cristianesimo alle sue origini

Nelle sue origini il cristianesimo si esplicò in due distinte forme di comunismo. Da un lato noi troviamo un certo numero di credenti, che, rinunciando alla famiglia e al matrimonio si riuniscono in comunità di vita ed in conventi [illegible] del mondo. Dall'altro lato troviamo che per soddisfare [illegible] richieste ed ai bisogni della [illegible] dei credenti che non hanno [illegible] il mondo, si forma un patrimonio [illegible] beni della chiesa [illegible] destinato principalmente alla assistenza dei malati, dei bisognosi [illegible] al soddisfacimento di necessità [illegible] l'istruzione dei fanciulli.

Queste [illegible] dei due tipi di istituti religiosi [illegible] della collettività [illegible] carattere precisamente comunista.

Le due forme del clero

Gli abitanti dei conventi formarono il *clero regolare, gli ordini religiosi*: gli amministratori del patrimonio ecclesiastico costituirono il *clero secolare*. Frati gli uni, per intenderci e preti gli altri. Il loro capo comune fu il Papa. Non si possono comprendere nella loro vera essenza e nella storia passata e presente i rapporti fra i Principi assoluti e la Chiesa, prima, tra la borghesia e la chiesa, dopo, se non si tiene conto della diversità fra queste due specie di organizzazioni religiose.

Soltanto il clero secolare poteva infatti passare a servizio del principe.

Il prete assumeva così, in effetto, come un ufficio di funzionario pubblico. Il che non poteva avvenire per le Congregazioni, che non esercitano una funzione di carattere pubblico ma formano come delle associazioni industriali. Mentre di fronte a vescovi, parroci ecc., il Principe aveva un doppio vantaggio a farne dei propri funzionari stipendiati, perchè così se ne assicurava la dipendenza, e l'omaggio e poteva incamerare i beni della Chiesa per costituire nel culto un fondo di proprietà propria — di fronte alle Congregazioni (Gesuiti, assunzionisti, benedettini ecc.), il Principe si trovava in questa alternativa: o distruggerle, o lasciarle sussistere come economicamente indipendenti e politicamente libere.

Le ragioni e la storia della politica religiosa della borghesia

Premesso ciò, è facile intendere la politica religiosa della borghesia, nella sua storia e nelle sue ragioni.

Finchè la borghesia è stata una classe rivoluzionaria cioè ostile per qualsiasi ragione all'ordine pubblico esistente (1), essa è stata allo stesso tempo nemica della chiesa tutta intiera: non soltanto nemica delle Congregazioni ma anche del clero secolare che, essendo al servizio del regime esistente, attraversava alla borghesia la strada della sua elevazione.

Ma dal momento che la borghesia potè imporsi essa si trovò nelle medesime condizioni dei Principi e dei re assoluti di prima.

Essa mirò ad impadronirsi di tutti gli strumenti e di tutti i poteri di dominazione; così la borghesia mantenne la sua avversione alle congregazioni che per il loro carattere internazionale, economicamente indipendente, e politicamente libero, essa non poteva asservire a se ma si fece ligio il clero secolare, non avendo più ragione di diminuirne la influenza sul popolo, ed avendo invece tutto l'interesse a mantenere ed accrescere tale influenza.

L'internazionale del capitale e l'internazionale della chiesa

Vi ha di più. Nei successivi sviluppi grandiosi dell'economia borghese, il capitalismo diviene sempre più internazionale esso medesimo. I capitalisti di ogni nazione, e specie quelli delle nazioni più economicamente sviluppate, investono all'estero le loro ricchezze.

Quindi il carattere internazionale della Chiesa ha incominciato esso stesso a non presentare più nessun danno per la borghesia capitalistica.

D'altronde la Chiesa medesima ha saputo [illegible] adattarsi alle esigenze economiche del capitale. Il gran numero dei giorni di festa religiosa che costituiva un grave ostacolo alla produzione capitalistica è stato fortemente ridotto anche nei paesi più cattolici. Le opere di carità con cui prima la Chiesa ostacolava lo sfruttamento capitalistico non gli danno più noia: il capitale dispone ormai di sufficienti masse proletarie: esso ha finito quindi per vedere di buon occhio queste opere di assistenza caritatevole che, mentre servono a perpetuare la soggezione morale dei lavoratori, diminuiscono le spese di assistenza del capitale stesso. E neppure il capitale ha più da temere la concorrenza industriale delle Congregazioni, la produzione delle quali non si esercita nelle sfere della grande industria, ma in specialità poco importanti come i liquori, o in branche arretrate di industrie dove predomina ancora la industria domestica.

Infine il continuo crescere, in forza e in coscienza, del proletariato fa sì che la borghesia sia sempre meno disposta a combattere le istituzioni che le assicurano il dominio — e tra queste è di primo ordine la Chiesa.

I caratteri dell'antiliberalismo della chiesa

Nondimeno, ogni tanto, fra la borghesia e la Chiesa si viene ancora alle mani.

Perchè?

Una delle caratteristiche della borghesia è ch'essa regna, ma non governa — non esercita, cioè, da sè stessa, le funzioni di classe dominante.

La borghesia affida l'esercizio di queste funzioni ad alcune categorie di persone che, come i giornalisti, i professori, gli impiegati, gli ufficiali, i preti, essa si è accodati nel loro maggior contigente.

Ma ogni organo importante tende sempre a diventare indipendente, a intendere la propria funzione come compiuta per proprio conto e a proprio beneficio, e tende quindi a rivoltarsi quando par giunto il momento, contro coloro che di esso non fanno altro che un proprio strumento.

Così gli strumenti di dominio della borghesia si sollevano ogni tanto contro la loro padrona.

La meno subordinata di tutti è la Chiesa [illegible] questo suo spirito di insubordinazione di fronte alla borghesia, dalle sue tradizioni, dal suo spirito essenzialmente reazionario, dalla sua potenza, e le Congregazioni che della Chiesa sono la parte più forte e più indipendente sono in prima fila in queste lotte.

Il rumore delle quali non deve però ingannarci. Non sono che discordie di famiglia.

Chiesa e borghesia hanno bisogno l'una dell'altra: non si possono separare fra loro.

Questi conflitti non presentano pericoli altro che per il proletariato militante, tutte le volte che esso prenda sul serio la disputa, e stabilisca il fatto di essa, e sulla base di essa, una nuova tattica.

Proletariato e borghesia di fronte al clericalismo

Ingaggiare il proletariato a fianco della borghesia in una nuova lotta contro la Chiesa è dissipare il più grande impulso alla evoluzione sociale, dissipare cioè la forma d'inpulsione rivoluzionaria del proletariato: rappresentargli una discordia fra la borghesia e la chiesa come un grande fenomeno destinato a salvare il mondo, è concentrare tutta la sua forza sopra un'azione da cui non gli risulterà niente, e che lascerà in sostanza le cose al punto cui sono.

La borghesia non può infatti condurre ad una vera vittoria profonda e distruggitrice, la lotta contro la Chiesa: forza ormai conservatrice, la borghesia non è capace di un grande atto rivoluzionario.

La borghesia e il proletariato non possono condurre in comune la lotta contro la Chiesa. La posizione di classe del proletariato esige tutta un'altra politica, anche in materia religiosa, che *non può essere la politica della borghesia.*

Infatti, fra le classi che compongono la società attuale il proletariato occupa una posizione tutta particolare: esso è una classe inferiore: non domina su nessun'altra classe, e non può nell'ordine economico elevarsi al disopra di nessun'altra. Quando il proletariato conquisterà il potere politico, non potrà adoprarlo altro che ad abolire le classi, ed a sopprimere in sè stesso la qualità di classe. Non potrà servirsi del potere politico per mettere al posto dell'antica una nuova dominazione di classe.

Il proletariato, dunque, va alla conquista del potere politico con lo scopo di sbarazzare la vita sociale degli strumenti di dominazione e non con lo scopo di far suoi questi strumenti. Perciò esso è avversario della Chiesa, la quale appunto costituisce uno di questi mezzi di dominazione.

Ma la Chiesa non si limita oggi a questo ufficio. La religione che essa pratica ed insegna risponde tuttora a bisogni imperiosi di masse considerevoli. Come classi inferiori, di cui la libertà di opinione e di coscienza sono le più ostacolate dalle altre classi, il proletariato si deve pronunciare per la libertà religiosa — senza di che, impedendo alle masse clericali di soddisfare ai propri bisogni religiosi esso si metterebbe in contraddizione con la propria missione storica. L'atteggiamento ideale della democrazia socialista di fronte alla chiesa sarebbe dunque quello della neutralità.

Ma come si fa a mettere d'accordo questo atteggiamento con la necessaria avversità che vi è fra la democrazia socialista e la chiesa, dal momento che questa è strumento di dominazione sul proletariato?

I problemi anticlericale, antiburocratico, antimilitarista per il socialismo

Questo problema non si presenta soltanto di fronte alla chiesa.

La burocrazia offre un'altro esempio di quel-

1 Come, per esempio durante le guerre per l'Unità d'Italia (N. d. R.).

le istituzioni che mentre sono uno strumento del dominio, esercitano al tempo stesso una funzione necessaria; mancano infatti nella vita sociale quegli elementi — possibili soltanto in regimi socialisti — per i quali la burocrazia smetta di essere una classe speciale posta al disopra della massa della popolazione, e questa non sia più messa nella condizione di servire alla burocrazia, invece che di esserne servita.

Così pure per il militarismo. L'azione socialista deve tendere alla soppressione degli eserciti, che sono — come la Chiesa e la burocrazia — strumenti di dominazione; ma la forza armata è pure una necessità, e sarebbe troppo semplice chiederne l'abolizione.

Quel che bisogna — e che si può — abolire, sono i privilegi di cui godono in così larga misura gli eserciti o meglio i loro ufficiali: è il sistema delle truppe permanenti che va tolto e va sostituito col sistema della *nazione armata*: è una riduzione fortissima delle spese militari che ad ogni modo il proletariato deve imporre, in tutte le nazioni.

Analogamente, il proletariato non può chiedere la soppressione delle chiese; ma deve prima di tutto esigere la soppressione dei privilegi per il clero e per le funzioni e manifestazioni religiose.

La chiesa, associazione privata

Più o meno, in tutti gli Stati, la Chiesa gode di una situazione di favore. Basterebbe il fatto che i suoi ministri sono, in una maniera o in un'altra pagati dallo Stato.

Cosa lodevole: la borghesia liberale non ha niente da obbiettare a ciò. Quella stessa camera francese che conferiva al Governo il diritto di espellere le congregazioni non autorizzate, votava tranquillamente un bilancio di 40 milioni a profitto del clero cattolico, e il mantenimento dell'Ambasciata presso il Papa.

La democrazia socialista deve combattere proprio quello che la borghesia liberale sostiene e cioè deve combattere la trasformazione della chiesa in pubblica amministrazione, del sacerdote in pubblico funzionario.

Il sacerdote dev'essere per lo Stato nè più nè meno, che un privato qualunque, la chiesa non deve essere altro che una semplice associazione privata.

Il pericolo e l'inefficacia delle leggi eccezionali contro le Congregazioni

Se la democrazia socialista internazionale è tutta d'accordo riguardo a questo atteggiamento verso il clero secolare, non è d'accordo riguardo alle congregazioni. Ora, è certo che ogni misura di eccezione presa contro queste organizzazioni internazionali clericali, costituisce per la libertà del proletariato, pure internazionalmente organizzato, un pericolo maggiore che non per le congregazioni medesime. La democrazia socialista ci deve pensare due volte, prima di fornire essa stessa alla classe dominante le armi per combatterla. Le leggi eccezionali sancite in Germania col « *Kulturkampf* » contro le congregazioni religiose furono il preambolo delle leggi eccezionali contro il partito socialista.

L'antico metodo di lotta anticlericale, con lo scioglimento degli ordini religiosi e la confisca del loro beni può avere buoni effetti, e può anche essere indispensabile nelle nazioni arretrate di civiltà e povere di capitale, come la Spagna; ma, dove la produzione capitalistica è sviluppata il danno economico prodotto alla popolazione dalle congregazioni è assai inferiore a quello prodotto dai grandi monopolii capitalistici.

Per esempio, in Francia, il valore dei beni delle congregazioni si fa ammontare ad un miliardo di franchi, mentre il capitale impiegato nelle ferrovie sale a 15 miliardi e mezzo; ora, la trasformazione in pubblico servizio statale delle ferrovie dal punto di vista economico sociale una misura molto più importante della confisca di tutti i beni degli ordini religiosi.

Ma più che [illegible] l'influenza [illegible] influenza [illegible] le e con i loro istituti [illegible] certamente [illegible]

Resta pe[illegible] eccezion[illegible] lare o almeno [illegible] morale.

Ora, l'importanza di [illegible] dipende altro che dalla [illegible] borghese per l'istruzione pubblica e per le opere di pubblica assistenza.

Il programma anticlericale del partito socialista

Che si trasferisca dai comuni allo Stato la scuola elementare, che si metta questa scuola fuori di ogni influenza religiosa, che la si riformi fondamentalmente in accordo coi dati e coi dettami della pedagogia positivista, che vi si insegnino le cose sperimentali e pratiche, che si paghino bene i maestri elementari, che s'istituisca la refezione scolastica come servizio di pubblico interesse — e per annullare la influenza della chiesa sulla scuola e sulla popolazione si farà molto di più che non espellendo alcune suore dagli istituti di educazione (2).

Se si chiudono le scuole private e tutti gli istituti di insegnamento che non si conformino al sistema pedagogico delle scuole pubbliche e se si ordina la chiusura in ispecie di quegli istituti dove l'istruzione non è che un pretesto per sfruttare economicamente e asservire intellettualmente l'infanzia, noi non abbiamo nulla da obiettare sol perchè i primi ad essere chiusi sarebbero gli istituti delle congregazioni. Al contrario, ogni socialista deve approvare e sostenere le disposizioni più ampie che tendano alla protezione dei fanciulli da ogni influenza nociva dal punto di vista pedagogico.

Ma una cosa ben diversa da questa è quella di interdire, per motivi politici, alcune specie di associazione e chiudere le scuole di queste associazioni senza nulla aver fatto prima, rispetto alla istruzione, per parte dello Stato.

L'avversione della borghesia ad un'azione veramente anticlericale

Da un'ampia politica scolastica quale noi sosteniamo rifugge la borghesia, perchè fra l'altro *la statizzazione della scuola costerebbe molto denaro, e la borghesia vuole spenderlo nel militarismo e non vuol saperne d'altro lato di tassare sè stessa con una forte progressione della imposta.*

Lo stesso avviene per le opere di assistenza pubblica. Qui l'abbandono degli infelici, dei malati, dei vecchi, dei fanciulli abbandonati è anche più evidente, per parte dello Stato borghese. I liberi pensatori e *fra-massoni* francesi, E... D'ALTRI SITI, lasciano volentieri questo ufficio alle Congregazioni, che se ne servono per mantenere nel popolo la propria influenza morale.

Tanto che, su questo terreno, le Congregazioni non sono state toccate da quella terribile anticlericale che è la borghesia liberale francese!

L'azione anticlericale dei socialisti tedeschi

Ragioni storiche ci lasciano comprendere il perchè la maggioranza dei socialisti francesi abbia voluto lottare contro le congregazioni col sistema empirico della violenza, invece di sostenere una politica che mirasse alle radici della influenza clericale. Ma la democrazia socialista tedesca ha sempre combattuto ogni misura eccezionale contro le congregazioni ed ha sempre tenuto fede — anche all'epoca del « Kulturkampf » — a quanto sta scritto nel suo programma: *il riconoscimento del carattere privato della religione, soppressione di ogni impiego di danaro pubblico a scopi religiosi o ecclesiastici.*

Le comunità religiose ed ecclesiastiche devono essere considerate come delle associazioni private che regolano i loro affari come meglio credono.

Al tempo del *Kulturkampf* Bebel scriveva nel suo famoso opuscolo di Leipzig (1873), che « le leggi di eccezione contro il clero, la legge di espulsione dei gesuiti, ecc., deliberate dal Reichstag in mezzo alla gran gioia dei liberali, avranno per risultato che il partito clericale, il quale occupa già una sessantina di seggi al Reichstag, aumenterà di 40,050 deputati il suo gruppo parlamentare ».

Questa, e l'altra sua predizione che la gran lotta anticlericale del *Kulturkampf* avrebbe avuto una lamentevole fine, si *effettuarono pienamente*.

Per contrario l'atteggiamento nostro di allora facilitò e facilita grandemente la nostra propaganda in mezzo alle masse operaie clericali.

Il nuovo misticismo della borghesia e l'incremento del clericalismo in Germania

E l'incremento del clericalismo non avviene a danno del socialismo, che aumenta esso pure [illegible] del liberalismo, che perde continuamente terreno. L'antisemitismo e il nazionalismo [illegible] forme di sgretolamento dell'antico [illegible] liberale e mentre seguono [illegible] politica reazionaria, si trasformano ogni giorno in movimenti perfettamente clericali.

Questo incremento del clericalismo è un effetto della crescente potenza del proletariato. [illegible] contingente già liberale della borghesia ha rinunciato al suo anticlericalismo perchè vede nella religione militante il mezzo di tenere ancora soggetta la classe lavoratrice.

Presso tutto un altro contingente borghese [illegible] si [illegible] una forte inclinazione al misticismo. Queste tendenze mistiche si trovano rafforzate anche dal [illegible] concezione astratta liberale della politica, la quale concezione rispondeva alla situazione di classe della borghesia, quando era nel suo fiore.

Non meno spesso questi uomini della borghesia, essendosi prematuramente fiaccati con abusi sessuali, ricercano sensazioni nuove nel misticismo. E nessuna chiesa meglio della cattolica [illegible] assai più dell'antiestetico protestantesimo, risponde a queste nuove tendenze mistiche della borghesia. D'altronde il cattolicismo risponde meglio, per le sue pompe esteriori, anche al gusto meno evoluto delle masse, come pure al desiderio di fastosa prodigalità da cui è presa la borghesia quando si arricchisce.

Il socialismo e la sua forza

Di fronte a questi *ritorni* verso la religiosità, cui la chiesa infonde, a fini di conservazione, caratteri ed azione politica — di fronte a questi ritorni dei quali il proletariato medesimo partecipe, disilluso dalle incompiute promesse del liberalismo — *il socialismo soltanto è capace di contrapporsi al clericalismo.*

[illegible] dell'industria, [illegible] di [illegible] la diffusione dell'istruzione [illegible]

[illegible]

[illegible] tutta la [illegible] del Socialismo si [illegible] l'unità delle vedute, il procedere ardito e deciso del nostro partito verso la meta [illegible] tutta la sua azione — *tutto ciò distingue la democrazia socialista dal liberalismo confuso, pauroso, malcerto sempre tentennante, e sussultante di continuo in mezze misure.*

È DUNQUE NECESSARIO CHE I SOCIALISTI NON FACCIANO COMUNELLA CON I LIBERALI PIÙ O MENO RADICALI PER COMBATTERE IL CLERICALISMO.

Ciò significherebbe inaridire le fonti della nostra forza, e sarebbe un togliere ogni valore alla propaganda nostra, in vista di vantaggi effimeri e problematici.

Diversi i criteri da cui moviamo, diversa la mèta cui tendiamo, diversa l'azione quotidiana FRA NOI E I LIBERALI DI TUTTE LE GRADAZIONI.

Il che si applica a tutta la politica, e quindi anche alla politica religiosa. Noi ne abbiamo una che è tutta nostra, coordinata a tutto il nostro pensiero, e non possiamo avere un'altra politica religiosa a comune con la borghesia liberale.

Karl Kautsky.

(2) Questo propugnato dal Kautskj è il *metodo genetico* secondo cui si combatte il male nelle sue cause, ed è contrapposto al *metodo sintomatico* che è un resto dell'empirismo che precede la scienza, e che adottato tutt'ora dalla tardigrada mentalità borghese, seduce ancora alcuni socialisti, per la minor fatica intellettuale che questo metodo empirico esige. Questo programma assegnato dal Kautskj al Partito socialista non è frutto del suo pensiero individuale, esso risponde invece a tutto un'organico criterio di azione socialista, che è proprio dei marxisti ed è diverso da quello dei revisionisti. (N. d. R.).

LA CRONACA

Quei Savoia!

Ritorna a galla la notizia che il conte Salemi, del fu Amedeo e di Letizia, in sconto dei suoi giovanili peccati debba imbarcarsi sopra una nave da guerra e girare il mondo per due anni. Affari di casa loro. Ma le navi da guerra, pagate dal paese, appartengono al paese o a Casa Savoia? Il paese spende milioni nelle navi per la sua difesa e per correggere i principotti viziosetti?

La medaglia de Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi possiamo, per una favorevole combinazione finanziaria mettere la nostra in vendita per L. 0,15 ognuna. Le ordinazioni, *importo anticipato*, però ci debbono esser fatte per non meno di DIECI MEDAGLIE.

Indirizzare a:

Amministrazione Avanguardia: Corso Umberto, ROMA.

Il conquistatore di Tripoli

I nazionalisti hanno trovato il loro eroe.

Non ne sanno ancora il nome, disgraziatamente, ma io penso che un'ulteriore indiscrezione del Capitano Fabbroni glielo farà noto.

Qualche nazionalista un po' moralista storcerà forse la bocca in segno di disgusto e gli sembrerà meschino ricorrere al generale cui il Fabbroni ha accennato come a pederasta, durante il dibattimento del processo Cuocolo.

Ma l'ideale dell'espansione coloniale è troppo alto per badare a simili miserie.

A dissipare ogni ulteriore scrupolo dei nazionalisti faremo loro un esempio storico che prendiamo dalla storia romana, storia di un popolo per eccellenza conquistatore e colonizzatore.

Tra i grandi generali di Roma, il più grande certo fu Giulio Cesare, quello celebre del: Venni, vidi, vinsi, quello che corse vittorioso la Francia, il Belgio, la Spagna, la Grecia, l'Asia Minore, l'Egitto, l'Africa Settentrionale ecc.

Ebbene Giulio Cesare, l'ambizioso che si lasciò metter le corna da Claudio e gli fu ugualmente amico per ingraziarsi il popolo, era pederasta anche lui.

Di lui infatti narra Svetonio che prostituì la sua pudicizia sotto il re Nicomede di Bitinia. Dolabella lo chiamava « la femmina che fa le corna alla regina di Bitinia »; e i suoi legionari, dopo la conquista della Gallia, cantavano durante il suo trionfo: « Cesare sottomise la Gallia, Nicomede sottomise Cesare; ed ecco che trionfa Cesare che sottomise la Gallia e non Nicomede che sottomise Cesare ».

E dopo questo po' po' di erudizione storica fatta a spese di Giosuè Carducci noi sottoponiamo questo grave quesito ai nazionalisti giovani-tripolini.

Che la pederastia sia proprio una condizione necessaria del Genio di guerra?

E ci auguriamo che essi abbiano la buona idea di diramare un questionario ai generali della tavola rotonda dell'impero di Guglielmone.

Il quale impero è eminentemente espansionista e colonizzatore.

L'etnografia del peccato

Se vi dilettaste ancora di leggere la Dottrina cristiana ci trovereste sanzionato l'obbligo di non mangiare carne almeno il venerdì, sotto pena di far peccato.

Che cosa c'entra una cotoletta, per esempio, con il paradiso, noi non sappiamo vedere.

Ma i preti dicono che una cotoletta inghiottita il venerdì ci fa peccare e noi non vogliamo essere tanto eretici da non crederlo.

Sennonchè noi ci permettiamo di fare qualche osservazione, partendo con rigorosa logica dai principii religiosi più ortodossi.

Messer Domineddio fa delle leggi. Nessuna meraviglia poichè egli è Re e, quel che più conta, Re assoluto, senza il controllo delle varie Camere.

Le sue leggi possono, come quelle d'ogni altro re, esser disubbidite. Saltando di piè pari la contraddizione tra questa disobbedienza e l'onnipotenza di Dio, non ci meravigliamo nemmeno di ciò, pensando al libero arbitrio dell'uomo.

Essendo possibile che le leggi di Dio siano disubbidite, è logico che ci sia una sanzione, una pena.

Ma la facoltà di Dio di far leggi, quella degli uomini di disubbidirle, la facoltà di messer Mefistofele di punirli di tale disubbidienza non servono a contraddistinguere nettamente il regno di Dio da quello degli scarlatti re della terra.

La differenza [illegible] il re d'Italia, lo czar di Russia [illegible] fanno delle leggi, ma [illegible] per l'Italia, per la Russia [illegible] Domineddio [illegible] per tutti gli abitanti della Terra ed anche [illegible] di Venere, di Marte, della Luna [illegible]

Una particolarità [illegible] legge di Dio [illegible] gono anche per coloro che [illegible]

Ma non divaghiamo troppo. [illegible] prima che mangiar carne di venerdì è peccato.

Ebbene questo peccato esiste in tutte le nazioni eccettuata la Spagna.

Il cittadino spagnuolo può impunemente permettersi di mangiare cotolette il venerdì.

Ma allora, domandiamo noi, non è dunque vero che la legge di Dio è uguale per tutti i fedeli.

Ma anzichè persistere in tale dubbio blasfemo ci permettiamo di credere che anche questa fola di commettere peccato a mangiar carne il venerdì l'abbiano inventata i preti ed abbiano poi concessi privilegi agli spagnuoli perchè potessero mangiare la superba bistecca degli eretici cotti per voglia della Santa Inquisizione.

l'ironico.

Ritirate le tessere

« Il modesto cartoncino che ad ogni anno il Partito rilascia ai suoi aderenti, ha sempre una grande significazione.

Una volta, quando i socialisti erano perseguitati, spiati, imprigionati, la tessera era il segno tangibile di riconoscimento che svelava al compagno il compagno, attraverso e al disopra la cerchia delle conoscenze ed i confini del rispettivo paese.

Oggi, avendo il socialismo conquistato il diritto alla vita ed all'azione, siamo usciti dalla *fase eroica* per entrare in quella *fattiva*, meno rumorosa e certo più improba. La tessera non ha più quindi il significato di ieri ma è sempre un indice della fede sincera, e della serietà di propositi, della solidarietà dei compagni.

Essa è — in altre parole — il documento che comprova lo spirito di sacrificio dell'inscritto e la sua volontà di agguerire il Partito per la lotta quotidiana e multiforme che conduce: dimostra l'interessamento del *militate* e il grado della sua coscienza e maturità politica.

Da queste modeste osservazioni, scaturisce nettamente una conclusione. Questa.

Tutti i buoni compagni debbono avere la *tessera del Partito. Chi è privo di essa è un tiepido e incerto seguace della nostra causa, un disorientato od uno scettico* ».

Così scrive « La Giustizia, e noi ci associamo alla Consorella per i riguardi del movimento giovanile ed invitiamo i compagni tutti a ritirare le tessere federali che costano solo L. 0.50 ognuna. Importo anticipato e indirizzandolo:

Federazione Italiana Gior. Socialista
Via Seminario, 87
ROMA.

Da oltre i confini

Cara « Avanguardia »,

Chi ti legge attentamente e con grande emozione, chi sente in te l'affetto e la viva approvazione per il tuo sincero spirito di santa battaglia socialista, chi di te segue le orme più belle e gloriose della sana attività rivoluzionaria che è l'unico patrimonio della gioventù proletaria italiana; non può tacere di fronte alle rappresaglie con cui il liberalissimo governo di Giolitti tenta soffocare la tua voce che è quella della giustizia, del diritto e della fratellanza umana!

Protestano con me gli 11 abbonati tuoi sdegnati anch'essi del vigliacco attentato ordito dal glorioso... reduce della Banca Romana, che la poliziottaglia degenerata sua affiliata codardamente eseguisce con false, brutali, repressive manovre su la forte falange dei giovani socialisti che in Italia costituiscono la schiera combattiva del sovversivismo battente contro le comiche gesta dei ladri e dei camorristi impuniti, ora divenuti gli arbitri delle sorti della Nazione nostra.

E nel cinquantenario dell'Italia unita che la monarchia teocratica e reazionaria festeggia pomposamente per simboleggiare le nequizie del passato e del presente non potevasi aggiungere che un altro patriottico programma:

la caccia all'*Avanguardia* ed ai giovani socialisti!

Questo a coronamento delle glorie della monarchia sempre immemori in fatto di machiavellismo politicante, di tirannie, di miseria, e di fame; questa fame sempre tormentosa per coloro che nulla chiedono dalla società, tutto ad essa immolano; per coloro che, rassegnati si portano oltre il confine in cerca di un migliore asilo che non trovano in patria; ma ahimè! l'iniquo sfruttamento che da per tutto impera e reprime, nuovamente li fanno schiavi dell'ignobile borghesia!

Mentre a Roma, nella grande capitale che non è degli italiani, si fanno sbandieramenti e riverenze ad un re, che non vanno meritate, mentre si fanno cerimonie e ricevimenti aristocratici di principi, di re e di simil gente boriosa ed altolocata, mentre lussuriamente si banchetta a disprezzo degli affamati, mentre si convocano convegni inutili e di ambizione personale, tutte queste grandezze che non sono tali per la patria, hanno dissentato il problema urgente dell'emigrazione!

Su questo dovrebbero trattare i dirigenti al governo, se intendono che si parli di dignità italiana: invece che presentare alla Camera legislativa l'approvazione di altri milioni per l'esercito e la marina che costituiscono il danno e la vergogna dei nuovi e sempre giganteschi armamenti militari, per fortificare questo cimitero dei vivi su cui speculano i guerrafondai irredentisti, questi eterni ed insaziabili sfruttatori dell'esercito e dell'erario pubblico!

E' una vergogna, cara *Avanguardia*, tutto questo stato di cose per cui tanto si inteneriscono i patriottardi infingardi; è più vergogna ancora parlare di 40 mila italiani emigrati nel bacino di Meurth ed Molsell, il più lavorati delle miniere del ferro e degli alti forni, tormentati dalle fatiche ed eccessive ore di lavoro che arrivano perfino a 24 consecutive, sotto il peso dello sfruttamento che più genera sugli italiani, su questa razza provata a sopportare il forte disagio della vita.

L'avvilimento di tante giovani energie, sono le floride condizioni dei nostri emigrati; la preoccupazione di un risparmio li rendono insoddisfatti nei necessari bisogni per la vita, li fanno abbrutiti e malaticci, e il soffio ideale del risveglio e della civiltà non vige in questa gente smunta ed affaticata, talvolta aggredita e derubata da uomini viziosi debosciati e non amanti del lavoro, ai quali poi l'impunità della frontiera ripara ogni iniquo delitto!

Sì, i confini scellerati cancelliamo dagli emisferi, e giacchè in questo paese di Auboué nella M.the et M.lle trovasi in prossimità del confine Prussiano spesso si hanno a deplorare simili fattacci che non sono nella dignità umana.

L'opera bonomelliana incalza sempre più con nuovi sistemi su questa gente; nelle tante famiglie italiane dimoranti qui, vi è costante il suggerimento insidioso del prete, per i loro figli, v'è istituito l'asilo italiano di insegnamento religioso; per réclame di beneficienza vengono distribuiti nelle famiglie regali e gingilli e diffusi giornali ed opuscoli fra cui la « Miniera Cattolica » che ha due anni di vita, e che mensilmente appare con il suo sfogo libidinoso contro le coscienze socialiste e le aspirazioni anticlericali.

E così anche ai neri bonomelliani è affidato il Commissariato dell'emigrazione a Briey, naturalmente rappresentato da un prete, e i lavoratori italiani debbono adattarsi a chiedere, loro necessari indizi e schiarimenti.

E' il governo che asservito sempre al clericalume invadente, a questi eterni nemici della civiltà e del progresso; lascia alla società bonomelliana di rappresentare il Comm. italiano per certe competenze dall'impunito don Macralli, il quale è stato oggetto di una protesta dei coscritti emigrati nella M.te ed M.lle di residenza a Jocuf-Homecourt; protesta portata dal Secolo di Milano nel numero del 25 aprile scorso, nella quale notavasi la riluttanza di detti giovani nel dover passare la visita militare davanti a questo prete, per l'occasione incaricato.

E il satiro in sottana che ha da scontare 15 mesi di reclusione per diffamazione contro il nostro Podrecca; processato a Losanna, come narra la protesta dei coscritti, per violenze carnali su una bambina di 5 anni; è tutt'ora a bandire il verbo religioso fra gli emigranti italiani!

Queste sono le tristi conseguenze generate dalla politica ignavia e corrotta di uomini di governo, a cui però non può accedere la gioventù ribelle che ha dignità, e fieramente protesta, desiderando da te, cara *Avanguardia*, l'ostinata lotta contro gli implacabili nemici nostri che ci vorrebbero vinti ed avviliti!

E la fiamma ideale del Socialismo che vive immacolata nel giovane cuor nostro, saprà renderci sempre degni della nostra gloriosa Federazione!

Per i giovani socialisti e simpatizzanti residenti ad Auboué si firma il tuo sempre aff.mo

ITALIANO GIORDANI

Auboué (Francia).

Dal delegato Montalto al capitano Fabbroni

[illegible] della lurida Banca Romana il delegato Montalto fece la sua deposizione [illegible], in cui riferì i nomi di deputati ministri e senatori che avevano attinto alle casse della famigerata banca, quando egli [illegible] poliziotti e magistrati che [illegible] documenti [illegible] del processo, lavorando come ladri di notte e falsificare verbali [illegible] l'articolo di *Rastignac* « *La parola al delegato Montalto* » sembrò la pietra funeraria su tutta la canaglia [illegible] dei patrioti che rubavano infaticabilmente nei parlamenti [illegible] ministeri del regno.

[illegible] si riempirono di commendatori.

Il [illegible] si salvò all'estero.

Sembrò la fine di un mondo, e fu una farsa. [illegible] stessi ritornarono al potere. Giolitti ed i suoi metodi tornarono in auge. Unica tangibile conseguenza: il denunziatore non fece carriera, e il rivelatore, Colajanni, ebbe grandi amarezze.

Molte constatazioni officiali si sono avute, da allora, dell'esistenza della malata vita dello alto, la quale poggiava e si confondeva con quella del basso, molte inchieste da allora fino a quella prodigiosa di Giuseppe Saredo: ma tutte passarono agli archivi, e il delitto fu e sarà sempre il sostegno del potere costituito.

Siamo ad un'altra constatazione officiale dei delitti dell'autorità, ossia della costituzionalità del delitto nello stato borghese.

La parola al capitano Fabbroni!

I concussori del Piemonte nel 1860 s'impadronirono della bella conquista garibaldina mediante la camorra. Con la camorra imposero i plebisciti. La camorra ebbe anche allora funzioni di pubblica sicurezza. Così in seguito, così nella ormai celebre elezione di Vicaria. Allora la camorra fu chiamata, a fianco all'esercito regolare, per ischiacciare il candidato socialista e sollevare il rappresentante monarchico. Dopo quella violenza, che fu la *zumpata di dovere* in cospetto delle autorità, la camorra fu incoraggiata, fu rinforzata: polizia e camorra avendo combattuto insieme, s'intesero una sola cosa. Allora la camorra si credè lecita ogni perpetrazione, ed osò, e decise il delitto Cuocolo, *magnum civium exemplum*. Questo dunque, non sarebbe avvenuto senza l'incoraggiamento criminoso dato dal ministro, dal prefetto e dalla polizia alla camorra, quando noi affrontavamo i coltelli e le mazze di Rapi e di Erricone, di Morra e d'Amodeo; quando Eugenio Guarino era aggredito in piena piazza Dante da Erricone armato di rivoltella; quando il nostro Sgaraglia, operaio, veniva, in pieno giorno, sfregiato nel viso per vendetta di camorra.

Ma Giolitti questa volta non ha bisogno di fuggire a Berlino. E il suo Tittoni è ambasciatore del re.

La parola al capitano Fabbroni!

La camorra si crede intangibile. I testimoni non l'accusano, i poliziotti entrano nell'*onorata società*, i magistrati l'assolvono: perchè tutti han paura: perchè essa ha pure fra i testimoni, pure fra i poliziotti, pure fra i giudici i suoi adepti.

Un giudice assolve un ladro e gli dà in moglie [illegible]. Un altro istruisce contro l'usuraio [illegible] denaro da lui.

[illegible] a Napoli [illegible] le colonne di Castelcapuano e ve ne con[illegible] dalla [illegible] dagli uomini più alti. Ad essa [illegible] deputati e ministri, ad essa sindaci e prefetti [illegible] camorristi era come il [illegible] il deputato [illegible] l'ambasciatore che manda [illegible] la regina che ringrazia, il delegato [illegible] il porto d'arme, il commissario che chiude la refurtiva, il cancelliere che [illegible] il giudice che patteggia: tutti piegano il capo alle leggi dell'*omertà*, alle supreme regole del *frieno*.

Prudenza, capitano Fabbroni, che il giurato non divenga sovversivo coi vostri discorsi!

C'è una catena criminosa che va dal Presidente dei ministri al *picciotto di sgarro*, dal *capo in trono* al re. Son tutte pietre di un edifizio, e si sostengono a vicenda: l'edifizio crolla se una pietra vien meno.

La camorra s'è rivelata istituzione fondamentale dello stato borghese.

La squadra del capitano Fabbroni non ha fatto la rivoluzione: ha rivelato del marcio: ha fornito nuove prove a quel che da un pezzo noi predichiamo. Ma nè l'opera sua nè la nostra serve alla « epurazione ». Certe istituzioni non si epurano che sopprimendole. L'autorità dell'uomo sull'uomo ha sempre fondamento in un rapporto che ridotto alla più semplice espressione si chiama *camorra*.

Trenta masnadieri sono acciuffati, ma la camorra rialzerà la testa, e avremo nuove elezioni dirette da altri Erriconi, nuovi prefetti associati a nuovi Rapi, nuovi ministri di culto a braccetto coi ministri del re nelle future assemblee delle società tenebrose in cui si getteranno le basi dei furti e degli scassi.

La parola del delegato Montalto sembrò la pietra sepolcrale, e non fu nulla. La parola del capitano Fabbroni è soltanto un documento storico, un'eloquente prova pei futuri, una iscrizione veritiera incisa sul monumento del *capintesta* delle glorie patrie, nel primo cinquantenario della bella società monarchica piemontese *riformata*.

S. Fasulo.

Resoconto III. Cong. Giov. Socialista.

E' uscito in un bellissimo volumetto di oltre 100 pagine, il resoconto del nostro terzo congresso nazionale tenutosi nello scorso anno a Firenze il 18, 19 e 20 settembre al Teatro di Ricorboli.

E' preceduto da una prefazione di ARTURO VELLA e costa solo *centesimi cinquanta*.

Indirizzare richieste all'amministrazione della Federazione.

Propaganda spicciola

La funzione storica del proletariato

L'esperienza ci impone di aspettare tutto dal proletariato, cioè dalla classe che soffre troppo del presente regime economico, per non adoperare con tutte le sue forze ad uscirne — e quindi a farcene uscire.

I suoi speciali interessi di classe in cerca della sua emancipazione si confondono con lo interesse generale dell'umanità e trasformano il proletariato anche senza che egli ne abbia coscienza, in un rivendicatore e difensore di tutta la nostra specie, perchè, egli non può cessare di essere la classe senza proprietà che trasformando la proprietà capitalista cioè la proprietà di pochi, nella proprietà sociale o proprietà di tutti.

Tale è sempre stata del resto la missione — si potrebbe dire provvidenziale — delle classi vittime, le quali in certi momenti, quando erano pronti gli elementi di un nuovo progresso sociale, rovesciando il regime che le schiacciava, lavorando per i loro propri interessi, si sono trovate a lavorare per l'umanità, al progresso della quale avevano in questo modo sgombrata la via.

Così nell'ultimo secolo, quando gli avanzi del mondo feudale si opponevano alla nascita e allo sviluppo dell'industrialismo moderno ancora in embrione, il Terzo Stato lottando e trionfando per sè, ha di fatto lottato e trionfato per tutta l'umanità della quale egli incarnava i bisogni.

Oggi che si tratta non più di scatenare delle forze produttive, ma di convertire in concentrazione sociale la loro concentrazione capitalista, il Quarto Stato, o i proletari, che nella loro guerra contro il capitalismo e il suo sfruttamento, si trova a combattere a sua volta per la stessa umanità che egli è destinato, anzi condannato a emancipare emancipandosi egli medesimo, mediante la socializzazione dei mezzi di produzione.

Costituito in partito di classe o del lavoro, proletariato che non è limitato ai soli operai cosidetti manuali; che comprende, contro le rendita e i danni della rendita, del dividendo e del profitto, tutte le attività, dalla più muscolari alle più cerebrali — l'insieme dei produttori industriali, e scientifici — dovrà per rimettere la società in possesso delle sue forze economiche, per ricostituire il patrimonio dell'umanità a beneficio di tutti quelli che lo costituiscono, espropriare gli espropriatori di essa.

E [illegible] missione storica. Ma prima di tutto, come introduzione di questa espropriazione economica, egli dovrà impadronirsi del potere politico, diventare il governo — il fabbricatore della legge.

La piccola minoranza capitalista può continuare a tenere sotto il giogo la grande maggioranza lavoratrice per mezzo dello Stato che essa ha monopolizzato e fatto diventare nelle sue mani uno strumento di oppressione sempre più sviluppato e perfezionato. Finchè questo stato — che in tutti i conflitti fra chi lavora e chi fa lavorare fra salariati e proprietari, fa la parte della spada di Brenno, facendo sempre fatalmente piegare la bilancia dalla parte del capitale — non sarà tolto ai suoi attuali detentori, non vi sarà nulla di possibile: ci mancherà lo strumento della trasformazione.

Il collettivismo, la sua genesi, e il suo scopo, sono dunque affidati all'avvento politico e governativo dei lavoratori tanto se essi arriveranno a tenere pacificamente quanto se vi arriveranno a prezzo di una violenta rivoluzione.

J. Guesde

Quanta gente il lavoratore mantiene?

Nella « Cooperation des Idees » il signor Da[illegible] pubblica un'articolo che non manca di [illegible] per certe riflessioni e di alcune cifre [illegible] la pena di conoscere.

Gli statisti hanno rivelato che [illegible] Francia il salario operaio ha raddoppiato, ma la vita se complicata. L. Levasseur lo dice [illegible] valore commerciale di molte merci [illegible] sensibilmente diminuito, grazie ai [illegible] industriale; il valore sociale del [illegible] sensibilmente diminuito [illegible] generale della ricchezza e [illegible] dei bisogni, provocati dall'invenzione di nuovi mezzi di soddisfazione [illegible] questo aumento. Il cambiamento s'è operato in tutti gli strati della società sull'operaio, come sul opulento capitalista: tutti i livelli [illegible] »

Ma se i salari hanno raddoppiato la parte capitalistica ha quadruplicato nel medesimo tempo. In Francia, su 8.500.000 salariati dell'agricoltura, della industria e del commercio, ci sono 500.000 persone esercenti le professioni libere (invece di 170.000 com'erano nel 1866) 300.000 funzionari e 950.000 domestici.

Vi ha circa un milione d'intermediari commerciali: un padrone ogni cinque operai. E' molto. I nove decimi costituiscono un parassitismo sociale e tutto questo parassitismo vive sulla produzione agricola e industriale che solo il socialismo riuscirà a distruggere.

L'animo più umanamente dolce e nello stesso tempo più fieramente pronto a prestare il suo braccio in aiuto degli oppressi; ecco l'ideale sublime, che tutto il mondo ammira nell'eroica figura di Garibaldi.

Roberto Ardigò.

Ho orrore della guerra. Ma se penso a Garibaldi, la guerra mi appare in una luce di magnifica poesia, e mi affascina come un sogno meraviglioso.

Ada Negri.

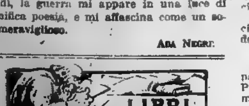

PROF. A. VILLA: *La religioni e la Scienza* presso l'« Università Popolare » Via Carlo Poerio 38, Milano. L. 3.00.

Questo volume edito dalla rivista del Molinari è veramente di grande efficacia propagandistica ed ispirato a serietà scientifica di indagine.

Noi lo raccomandiamo vivamente per la lettura ai nostri giovani compagni ed alle biblioteche dei circoli.

Pure edita da « L'U. P. » è uscita la terza edizione del noto volume del Kropotkin: *La conquista del Pane*; costa solo L. 1,00.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Le Azioni

Abbiamo già accennato alle condizioni dell'*Avanguardia* che, specie dopo i nuovi aumenti di spese tipografiche, si son fatte un po' più preoccupanti pur non minacciando la vita del caro nostro foglio di battaglia e di propaganda.

Intanto il solerte Comitato Centrale, preoccupato della cosa ha deliberata l'immediata emissione delle *Azioni a fondo perduto*, decretate dal Congresso di Firenze.

Le *azioni saranno* di due *tagli*, uno obbligatorio per ogni sezione da L. 5.00 e l'altro da L. 1.50 facoltativa per i singoli compagni.

Al prossimo numero publicheremo sul giornale il *fac-simile* della riuscita *azione* ed intanto ricordiamo che le sezioni che non ritireranno almeno una azione non saranno ammesse al prossimo congresso nazionale.

Del resto per l'affetto che tutti portano a questo giornale è inutile quasi accennare a sanzioni disciplinari.

Tutti, ne siamo sicuri, faranno il loro dovere. VIVA LA VITA DELL'AVANGUARDIA!

Per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto L.	1642 20
MILANO — Ricordando i tosi dell'*Avanguardia* parte ricavato festa danzante	8 30
SAMPIERDARENA — Andrea Bertieri augurandosi il movimento giovanile abbia le precedere unito nelle future battaglie	» 5 —
LOANO — Avanzo bicchierata dopo conferenza Bertieri	» 1
POGGIBONSI — In un ritrovo di compagni plaudendo all'indirizzo del giornale	» 0 60
ZAPPOLINO — Festeggiando il primo anniversario del circolo dopo discorsi di Bertani, Mammolo e Zamboni a mezzo Mas	» 4 —
FIRENZE — Raccolti da Paoloni U. plaudendo	» 1 —
SERRA DE CONTI — A. Andreoli rinnovando l'abbonamento e facendo voti che l'*Avanguardia* rimanga bella e battagliera	» 0 25
FIRENZE — Raccolti alla conferenza Ferocí	» 1 60
TAVERNELLE — In una riunione con i compagni di Pendola a mezzo Q. Signorini	» 2 —
ROMA — Raccolti alla commemorazione di Pisacane con i compagni del Lazio a mezzo Marchetti	» 1 05
ROMA — De Dominicis Duilio e Giulio rinnovando l'abbonamento	» 0.50
BUENOS AYRES — Plaudendo anche da oltre l'oceano alla vigorosa diuturna battaglia del vecchio e glorioso giornale federale e salutando i compagni d'Italia	» 2 50
Totale L.	1670 00

Federazione Regionale Soc. Piemontese

Atti del Comitato.

Seduta del 5 settembre 1911

Sono presenti: Benso, Bianco, Cravero, Damonte, Savoia e i sindaci Carena, Manetti e Scaletta.

Presiede Bianco.

Benso e *Scaletta* avvisano il C. R. che a S. [illegible] hanno costituito un circolo giovanile con circa 30 aderenti [illegible] presto si potrà [illegible] Valsusa.

Bianco dice di essere stato a Regio Parco per prendere [illegible] con quei compagni in riguardo alla festa [illegible] farsi pro « Giovane Piemonte » [illegible] potrà riuscire bene.

Si approva [illegible] tutti i modi possibili tutti [illegible] giovanili aderenti alla nostra Federazione [illegible] intendessero visitare l'esposizione di Torino.

E' pure [illegible] proposta Damonte di mandare un [illegible] tutte le sezioni giovanili e adulti [illegible] Piemonte per informarli [illegible] nostro movimento.

Dopo [illegible] di poca importanza la seduta è tolta.

Seduta del 12 luglio 1911

Sono presenti tutti i membri del Comitato e i sindaci.

Presiede Cravero.

Benso comunica una lettera del segretario della Federazione nazionale, Monici, nella quale domanda al C. R. se gli è possibile fare un giro di propaganda in Piemonte ed in quale misura la Federazione regionale potrebbe contribuire finanziariamente.

Dopo lunga discussione si decide di rispondere che data la impossibilità in questa stagione di stabilire una data comoda per tutti e che quindi questa gita non porterebbe quei vantaggi e quei frutti che si desidererebbe, si invita il C. C. che dimostra di volersi interessare del Piemonte, di dare un sussidio finanziario alla Federazione regionale che ne ha molto bisogno per la propaganda e per la costituzione di nuove sezioni giovanili.

Si prendono gli ultimi accordi per la buona riuscita della festa pro « Giovane Piemonte ».

Si prende atto delle pratiche fatte da Benso per la fondazione di sezioni giovanili a Regio Parco ed a Agliè.

Si prende in esame la situazione finanziaria del « Giovane Piemonte » e si rimanda ogni provvedimento da prendersi per la vita del giornale ad un'altra seduta.

Si dà incarico a Benso di prendere accordi coi compagni di Gattinara per preparare nel mese di agosto un convegno di giovani socialisti del collegio di Varallo.

Si prende atto di varie domande fatte circoli e si incarica il segretario di rispondere.

Il segretario: Nino Benso.

Si invitano tutti i compagni di Torino a partecipare alla festa che si farà a Regio Parco domenica 30 luglio pro « Giovane Piemonte ».

Partenza da Porta Palazzo alle 2 del pomeriggio.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Propaganda — Riuscitissimi i comizi di domenica 16 a Monselice e a Montagnana.

A Monselice parlarono i compagni Salvan, Venturi, Tonani, Furian. A Montagnana Venturi, Furian e l'avv. Carazzolo.

Giornata ottima di propaganda socialista.

Convegno giovanile socialista italo-austriaco. — Il convegno è definitivamente fissato per la prima quindicina di settembre a Trieste.

Il programma (salvo modificazioni) sarebbe così fissato:

Arrivo nelle prime ore del mattino a Trieste indi corteo e grande comizio internazionale con oratori italiani, sloveni, tedeschi.

Ore 12. Banchetto facoltativo.

Ore 14. Convegno internazionale.

Frattanto la Federazione giovanile socialista veneta avverte i compagni che la spesa di viaggio da Venezia a Trieste (andata e ritorno) consisterà da un minimo di lire 5 ad un massimo di lire 6.

La Federazione d'accordo con il Comitato organizzatore di Venezia provvederà perchè a suo tempo siano ritirate le quote di viaggio; per tutte le altre spese occorrenti penseranno i singoli partecipanti.

La partenza da Venezia avrà luogo con un piroscafo speciale di sabato sera e si ripartirà da Trieste la sera successiva a tarda ora.

Il Comitato federale invita frattanto i segretari dei circoli giovanili a sottostare alle seguenti norme per maggiormente favorire il concorso dei compagni veneti.

1. Ogni segretario su apposito elenco raccolga i nomi degli aderenti e cominci subito magari a rate, a ritirare la quota del viaggio;

2. Nelle iscrizioni si ricevono compagni giovani e adulti;

3. A suo tempo la Federazione veneta raccoglierà dai singoli segretari tutti i denari consistenti nella quota di viaggio Venezia-Trieste.

Il Comitato federale confida che le seguenti modalità siano rigorosamente rispettate.

Giovani socialisti veneti! un impegno dovete assumervi in questo momento; il proletariato socialista di Trieste che nelle ultime elezioni politiche si riaffermò col suo carattere internazionalista, che quotidianamente combatte belle battaglie contro una borghesia nazionalista e guerrafondaia, deve avere il nostro appoggio morale, la nostra solidarietà fraterna.

Accorrendo nel prossimo settembre a Trieste con le nostre rosse bandiere, compiremo un dovere cioè quello di suggellare eternamente la nostra alleanza con il proletariato.

A settembre mancano poche settimane dunque, giovani socialisti, e al lavoro.

Per tutto quello che riguarda il convegno rivolgersi alla nostra Federazione: Ponte del Carmine, n. 1, Padova.

Congresso nazionale — Il Comitato federale invita le sezioni a pronunciarsi affinchè il prossimo congresso sia tenuto a Milano.

Tessere — Tutti i circoli giovanili del veneto hanno ritirate le tessere ad eccezione dei seguenti: Cologna Veneta, Treviso, Marostica Piane, Sessegolo, Marano Vicentino, Gavello, Arquà Polesine, Polesella.

La nostra attività. — La nostra Federazione che ha a propria disposizione un gruppo battagliero di propagandisti ha tenuto ultimamente 5 grandi comizi di propaganda.

Adesso si incomincerà un lavoro di organizzazione di circoli giovanili tanto che si spera per il periodo invernale di raddopiare le nostre forze.

Prestissimo Furian sarà nei collegi di Dolo e di Badia. Tonani nel Basso Polesine. Sartori nel Trevigiano. Todesco nel collegio di Adria.

Altri comizi verranno organizzati nei collegi di Legnago e di Montagnana.

Un gruppo di propagandisti batterà assiduamente la provincia di Verona dove pare che i pochissimi sindacalisti vogliono rialzare la testa.

Nelle provincie di Venezia di Verona si confida nell'opera di quei sottocomitati provinciali, e per il Bellunese si spera sul compagno Gardina.

Come si vede la Federazione lavora e perciò speriamo che i circoli facciano il loro dovere [illegible] prestissimo il rimanente delle tessere.

Consiglio regionale. — In una delle ultime riunioni il Comitato federale [illegible] la domanda del compagno Gardina di convocare il consiglio. Ma all'ultimo momento [illegible] insistenza del segretario della Federazione si è deliberato la convocazione plenaria del Comitato federale del Consiglio regionale per domenica 23 luglio alle ore 10 antimeridiane nei locali della Camera del lavoro di Padova per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Comunicazioni [illegible] segretario politico;
2. Relazioni finanziarie;
3. Convegno giovanile italo-austriaco di Trieste;
4. Varie.

Siccome nel primo comma si discuterà sull'azione del segretario della Federazione in riguardo dell'indirizzo dell'*Avanguardia* e del Comitato nazionale di Reggio Emilia, si pregano tutti i singoli membri di non mancare. Se qualche compagno è impossibilitato intervenire, si faccia supplire da un compagno di fiducia.

Nella discussione del convegno di Trieste interverrà anche un rappresentante del Comitato organizzatore di Venezia.

Si avverte che per evitare malintesi od equivoci è necessaria la presenza completa del Consiglio regionale.

Il segretario politico
Furian Armando

Convegno Prov. Giov. Soc. Bolognese

L'annunciato convegno provinciale giovanile socialista si è tenuto ieri mattina, 16 corrente in una sala del palazzo Comunale gentilmento concessa.

Non ostante la grandiosa manifestazione pro Bonifica Renana che si è tenuta nello stesso giorno a Bologna, le rappresentanze giunte a Bazzano anche dai paesi più lontani sono state abbastanza numerose.

Eccone i nomi:

Bazzano: Severin Masi, soci 30 (trenta); Porretta, Agostini Bruno 30 (trenta); Vergato Aldo Cingolani 20 (venti); Calderino, Maini Arturo, 25; Ponte Ronca Floriani Faustino 20; Piumazzo, Cassanelli Alfredo, 20; Sesto Imolese, Grini Lodovico, 30. Nappolino, Biagini Alfonso, 30, Balcara Righi Celso, 20.

Erano pure presenti i giovani di Modena, Bertani e Ferrari.

Masi porta il saluto di ringraziamento dei giovani socialisti Bazzanesi, Mario Bertani eletto presidente saluta i convenuti a nome dei giovani Modenesi.

Si viene senz'altro alla discussione sulla necessità di costituire la Federazione provinciale giovanile socialista Bolognese.

La discussione è lunga e serena.

Faustini riconosce la necessità di questa Federazione ma teme che ben poco potrà fare di buono: porta l'esempio della Federazione provinciale adulti.

Maini teme che verrà il disaccordo quando si tratterà di dar un indirizzo alla federazione, formando le due correnti degli aderenti a Roma e a Parma.

Masi e Bertani rispondono esprimendo la loro convinzione che la Federazione potrà aver vita e se tutti manterranno le promesse fatte potrà produrre buoni frutti.

Si augurano che le questioni di tendenza non perturbino mai l'unione della nostra gioventù.

Infine si dichiaran tutti favorevoli alla costituzione della Federazione: si conviene di nominare un comitato avente l'incarico di organizzare un Congresso provinciale.

Tale congresso da tenersi probabilmente a Bologna dovrà deliberare la costituzione ufficiale della Federazione e l'adesione di essa alla Nazionale di Roma o di Parma.

Il comitato nominato dovrà cercare di procurarsi l'adesione di tutti i numerosi circoli autonomi sparsi per la nostra provincia, di costituirne altri dove non esistono per far si che il prossimo congresso riesca molto numeroso e che la Federazione anche nel suo nascere abbia forza tale da garantire la sua esistenza e la sua attività.

Il comitato risultò composto:

Masi Severino di Bazzano a cui è provvisoriamente affidato l'ufficio di Segretario; Bruno Agostini di Porretta; Faustino Floriani di Ponte Ronca; Degli Esposti Alfredo di Calcara e Vico Vignoli segretario del circolo giovanile d'Imola.

In ultimo si delibera di invitare i compagni d'Imola ad aderire per ragioni puramente geografiche alla Federazione provinciale Bolognese anzichè alla Romagnola di Cesena.

A questo punto Masi legge una lettera giuntagli nel momento nella quale il Sindaco Carmanini a nome dell'Amministrazione Comunale socialista di Bazzano [illegible]

Prima di levare la seduta viene approvato il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti della provincia di Bologna riuniti a convegno a Bazzano onde gettare le basi di un congresso per costituire la loro Federazione provinciale;

plaudono *al battagliero giornale* l'Avanguardia *del quale approvano la condotta e protestano contro le persecuzioni poliziesche che da tempo è fatto bersaglio.*

[illegible] del seguente telegramma all'onorevole Bentini:

Giovani socialisti provincia Bologna riuniti convegno Bazzano protestano contro campagna diffamatoria Tempora plaude opera vostra questa indefessa difesa classe proletaria.

Presidente: *Bertani.*

Dopo di che la seduta è tolta fra entusiastici evviva al Socialismo.

Ed ora, o giovani compagni, al lavoro con costanza e con fede.

Ogni circolo si tenga in continua corrispondenza col segretario ed indichi i circoli non ancora aderenti e le plaghe dove è possibile costituirne dei nuovi, come pure i paesi dove è più fortemente sentita la necessità della propaganda.

Il compagno Bertani si è sin d'ora messo a nostra disposizione per diverse conferenze.

Speriamo anche nell'aiuto dei compagni [illegible] tutto il Bolognese.

Il Segretario: *Severino Masi*

I Congresso dei Giov. Soc. del Mezzogiorno

Il segretario comunica che la sezione giovanile socialista di Catanzaro propone di rimandare il congresso pel mese di ottobre. Fa osservare anche una cartolina del compagno Ortolani, il quale vorrebbe che il congresso si tenesse alla metà di agosto.

Il Comitato esaminando le due proposte non approvandole per la posizione critica di questo spostamento di tempo che potrebbe pure non far riuscire il congresso, perciò esso fa un voto per la pronta [illegible] il compagno [illegible] il congresso ad Avellino nei giorni 30 e 31 luglio.

Il Comitato passa ad esaminare le adesioni ricevute finora indi si approva di sapere da ogni sezione [illegible] il numero dei loro rappresentanti [illegible] rispondere subito.

Inoltre il comitato [illegible] il segretario [illegible] mattino del 29 per preparare tutto per [illegible] riuscita del congresso.

Per trovarsi tutti insieme ad Avellino bisogna che i compagni di Calabria e quelli della Basilicata si trovino alle ore 7 di mattina a Nocera Inferiore, indi prendere la coincidenza per Bovino Avellino.

I compagni pugliesi partano col treno Foggia Benevento Avellino. Quelli della provincia di Caserta [illegible] che si trovino uniti a quelli della provincia di Napoli donde si partirà col treno Napoli Cancello ove si trovano altri congressisti cioè quelli di Reggio Calabria. Per [illegible] e quelli di Salerno ove con uno stesso treno partiranno tutti per Avellino.

Le sezioni e i circoli mandino le rispettive bandiere.

Alla stazione di Avellino si trova il segretario con tutti i socialisti di Avellino giovani e adulti con la banda musicale e i congressisti che giungono formano il corteo fino al Corso Vittorio Emanuele ove si farà un pubblico comizio sul tema *Suffragio universale*.

Oratori: prof. Remigio Pagnotti per i socialisti di Avellino, Arturo Vella per la Federazione giovanile socialista italiana, Carlo Di Prisco per la federazione provinciale di Terra di Lavoro, [illegible] Salonia per la federazione [illegible] e l'avv. Gino Alfani per la Federazione proletaria meridionale.

Perciò i congressisti debbono trovarsi ad Avellino alle ore 9 e mezzo.

Il giorno 31 i giovani socialisti del paese che si trovano soli si terrà una riunione con Arturo Vella e Crispino alle ore 8 e mezzo.

Nel movimento Toscano

Il Convegno del Comitato Toscano che doveva risolvere la grave crisi che travaglia il movimento un giorno tanto fiorente di quella regione, purtroppo si è ridotto in una nuova grave prova della crisi stessa.

I presenti su otto furono soli 2 del Consiglio regionale e 2 su 5 del Comitato Esecutivo.

Su questa riunione ci è già giunta una domanda per l'annullamento giacchè non può considerarsi legale pel numero dei presenti, considerando anche che non si può in nessun modo trattare di seconda convocazione perchè affatto non ve ne è stata una *prima* e la ultima di Firenze fu rinviata arbitrariamente all'ultim'ora mentre già qualche rappresentante era già in viaggio.

Comunque, per soverchio spirito d'imparzialità, a titolo di cronaca diamo qualche notizia del convegno di Pisa.

Presenti Natali e Tenerani del Consiglio Regionale, più Galli e Consani.

Si respingono le dimissioni di Ferocí; si approva l'opera del segretario (rimanendo impregiudicata la questione d'indole politica); s'invitano le sezioni a pagare le quote.

Si approva che il congresso regionale che dovrà risolvere definitivamente ed in modo radicale la grave crisi toscana si tenga il 31 agosto a Livorno. Naturalmente saranno ammesse le sole sezioni che avranno ritirate le *tessere federali* e si voterà per numero di TESSERE e si da per limite il 13 agosto per pagare le quote federali.

Sull'*Avanguardia* si discute molto ed infine non si può nulla approvare perchè i due ordini di giorno raccolgono due voti contro due però l'ordine del giorno Tenerani di approvazione all'*Avanguardia* e di disapprovazione al Consani può considerarsi approvato giacchè è notorio che ad esso aderiscono i compagni: Meini, Ferocí, Bartalini e Rizieri del Comitato Regionale e comunque ebbe DUE voti: Tenerani e Natali contro UNO il Galli; il Consani giudicabile si deve considerare astenuto anche se, con la consueta delicatezza, votò l'ordine del giorno che lo riguardava.

Del resto *su tutto e su tutti* è ARBITRO ASSOLUTO il congresso regionale e quindi ci sembra inutile ed ingenuo giudicare cosa che fra un mese sarà definitivamente risolta.

Si approvò poi una protesta perchè si dice, ed è *falsissimo come dimostreremo al Congresso*) che l'*Avanguardia* non ospitò rettifiche — (a meno che non sieno redatte in tono *mascalzonesco*) — e si deplorò vivamente l'opera boicottatrice iniziata contro il nostro giornale.

Voi non facciamo commenti a questo convegno di cui è puranco discutibile la legalità e che già prima di render pubbliche le sue deliberazioni ha suscitato proteste e lamenti, crediamo però che nel supremo interesse del movimento e della DIGNITA' dei compagni toscani è bene che cessino ogni e qualsiasi polemica interna riserbando al congresso il pieno giudizio su uomini e cose e la responsabilità gravissima, di ridare alla federazione toscana, con provvedimenti radicali e sicuri, la piena vitalità di una volta.

Perciò accettino tutti di buon grado la deliberazione presa pel congresso al 31 agosto e le sezioni si preparino consapevolmente.

Noi intanto daremo l'esempio non pubblicando le lettere polemiche giunteci e che ci giungeranno dalla Toscana e che non servirebbero ad altro che ad inacidire gli animi.

Al lavoro amici della Toscana e dal 31 agosto incominci una nuova èra per la vostra federazione che è ben degna di stare alla testa delle consorelle italiane come un giorno lo fu.

N. d. R.

Federazione Giovanile Socialista Reggiana

Atti del Comitato Centrale

Convegno Guastallese - 16 luglio

Presenti: Raise, Rinaldi, Gelosini per la Federazione provinciale.

Sono rappresentati i seguenti circoli: Luzzara, Villarotta, Casoni, S. Gerolamo, S. Giacomo, campagnola. Sono pure presenti alcuni compagni di Guastalla e Carrobioli.

Aperta la seduta, il compagno Rinaldi parla sulla necessità dell'organizzazione e prega i circoli che non hanno ancora fatto il prelevamento delle tessere di farlo subito, invita i segretari dei circoli a mandare sollecitamente le risposte alla circolare diramata dalla federazione.

Raise d'accordo con Gasperini, dice che accetta di venire a tenere nel Guastallese un corso di conferenze di propaganda.

Rinaldi, obbiettа che per tenere questo corso di conferenze occorrono denari e perciò bisogna intendersi coi compagni di Guastalla e coi diversi circoli per sapere di quali somme possono disporre. Dice poi che occorre costituire una forte organizzazione proprio nel capoluogo di Guastalla.

Gelosini afferma di stabilire senz'altro l'itinerario delle conferenze.

Dopo animata discussione alla quale vi prendono parte: Negri, Forticlari, Astori, Speroncini, Manfredotti ed altri, l'assemblea decide che Raise debba tenere le seguenti conferenze:

Domenica 23 luglio, pom. S. Vittoria;
Domenica 23 luglio sera, S. Rocco;
Domenica 30 luglio pom. Suzzara;
Domenica 30 luglio sera, Villarotta;
Domenica 7 agosto pom. S. Gerolamo;
Domenica 7 agosto sera, S. Giacomo.

Il riuscitissimo convegno a cui hanno partecipato 25 rappresentanti venne chiuso a mezzogiorno.

Propaganda. — Sabato 5 Rinaldi e Marmiroli parlarono nel teatro di Villa Masone, dove venne ricostituito il circolo; Guido Raise a Villarotta, dove venne pure costituito il circolo con l'adesione di alcuni compagni.

Tessere prelevate. — Pubblichiamo il primo elenco esattissimo delle tessere prelevate dai circoli del Reggiano:

Bagnolo, 30, Bagno 12, Bibbiano, 15, Campeggine, 15, Castelnuovo Sotto, 28, Campagnola 10, Correggio 21, Casoni 9, Fabbrico, 20, Moncasale, 20 Marsenzatico, 42, Ospizio, 15, Pratofontana, 11, Poviglio 20, Modolena, 24, Prato, 12, Reggio Emilia, 30, Rivalta, 35, Rio Saliceto, 17 S. Pellegrino, 30 S. Prospero, 15, Salvaterra 21, Scandiano 12, Santo Ilario 34, S. Vittoria 28, S. Bartolomeo 15, S. Maria 11, Vitalunga 21.

Totale numero 568.

(Per arrivare ai 4500 ne mancano ancora... 4000! Dove sono?)

Come si vede i 450 tesserati del.... convegno sono di molto superati solamente dai Reggiani. I commenti..... al prossimo Congresso.

Nuove sezioni e sezioni ricostituite che preleveranno le tessere entro luglio:

Suzzara, Villarotta, S. Giacomo, S. Gerolamo, Cella, Masone, Vezzano, Cadelbosco Sotto, Chiozza.

Per l'articolo « Boicottaggio » dell'*Avanguardia* il Comitato pure avvertendo i compagni di tutta Italia di non prendere in considerazione gli attacchi degli anonimi scrittori dell'*Avanguardia*, che coraggiosamente e lealmente negano l'ospidalità ai dissidenti, e di non fare nessunissima polemica prima del congresso, rettifica anche per la verità della cronaca, le affermazioni-fiasco del giornale di Vella: *(cortesi questi compagni!!).*

1. I Circoli morosi di Ospizio, S. Maurizio, Boretto e Meletole da due anni sono sciolti e non figurano più nei quadri della Federazione. Solamente ad Ospizio il circolo si è ricostituito in queste ultime settimane;

2. Prassine e Mezzano pubblicato fra i circoli del reggiano, non fanno parte della provincia di Reggio;

3. Il circolo di Suzzara ripetutamente a mezzo del suo segretario Pontoni chiese alla amministrazione dell'« Avanguardia » il conto preciso essendo la cifra pubblicata non corrispondente verità. L'Amministrazione non si è mai degnata di un riscontro. Anche questo per la verità.

Per tutto il resto, specialmente per la *Sottoscrizione dei processi dell'Avanguardia* i Reggiani ne faranno un comma speciale al prossimo Congresso ritenendo assurdo *cercare querele-reclami*, sostenendo che i denari delle sezioni debbono essere spese meglio.

Il C. C. desidera pure la pubblicazione integrale di quanto sopra, che verrà anche pubblicato sul giornale la « Giustizia » intendendo specificare i fatti e respingere adeguatamente accusa infondate.

Noi parliamo con cortesia e ci si risponde con nuove insolenze villane. Non rispondiamo per il rispetto dei compagni ed intanto i federati tutti d'Italia prendano atto che

1. I Reggiani non hanno affatto disapprovato i boicottatori di Villa S. Pellegrino e Bibbiano;

2. Che su lire 1700 di sottoscrizione, dalla intera provincia di Reggio ci sono venute sole

lire 28,85 e ciò deliberatamente perchè i denari delle sezioni devono essere spesi meglio!

3. Che 22 paesi del Reggiano non hanno dato un soldo.

4. Che 12 circoli del Reggiano non ritirano l'*Avanguardia* e senza leggerla nè disapprovano l'indirizzo!....

5. Che i circoli di Frassine e Mezzano rimasero in debito per sole lire 5 mentre gli altri del Reggiano devono ancora qualche centinaio di lire. Carine le scuse di Suzzara per non aver pagato lire 31,50!...

E potremo continuare ma noi, a costo di reprimere il nostro leggittimo sdegno, nell'interesse del movimento tacciamo dando la parola ad un compagno reggiano che sa esprimere una parola che i compagni tutti apprezzeranno degnamente.

Proteste!

Se tutto ciò che ho letto nell'*Avanguardia* contro i giovani socialisti reggiani è vero, io non posso esimermi dal protestare altamente contro la loro opera insensata. Se proprio contro l'organo federale (a parte l'indirizzo assunto da esso) si conduce una simile campagna i miei conterranei me lo lascino dire, compiono una cosa poco socialista per non dire disonesta. L'accusa che vi si fa di boicottare il giornale è innegabile è inutile quindi offendersi. Il Circolo di Villa San Pellegrino, e quello di Bibbiano, si fanno sospendere l'invio del giornale senza nessun plausibile motivo senza una precisa ragione: dunque ostracismo vero e proprio, ma il bello è che nessun membro della Federazione provinciale parla, logico quindi arguire e pensare che anche essi approvano e favoriscono l'ostile atteggiamento.

Gli uni osteggiano, gli altri non pagano, metà dei circoli non hanno mai ritirato il giornale, dopo vanno a piatire nei congressi che l'*Avanguardia* pubblica articoli troppo densi di pensiero: sfido io se non la leggono mai c'è da immaginarsi quindi che zucche!

Ma io ricordo amici, che l'*Avanti* quando era diretto da Ferri allora intransigente rivoluzionario, batteva cassa come oggi: i socialisti adulti della nostra provincia non badarono al diverso colore tendenziale dell'organo del partito, e racimolarono non meno di dieci mila lire. Concludendo sono con voi quando dite che l'organo federale non deve occuparsi dei dibattiti tendenziali ma non vi segno più quando cercate d'accopparlo.

Se resterò solo a darmi ragione su quanto ho scritto non importa: mi si dica anche dello ingenuo ma avrò la soddisfazione di aver compiuto un giusto e preciso dovere.

Milano.

Mazzali Orlando.

Federazione Giovanile Socialista Parmense
Congresso Provinciale
Sissa 23 luglio 1911

Compagni,

Pel giorno 23 c. m. alle ore 9, è indetto il congresso dei nostri circoli giovanili.

Per far sì che il nostro congresso riesca una degna manifestazione della nostra vitalità ed energia, occorre che ognuno di noi faccia il suo dovere.

In quest'ora in cui la maggioranza della gioventù, sembra voglia disinteressarsi delle questioni politiche, per darsi agli ozii e ai divertimenti, è necessario siavi tra essa, chi sente ben preciso il proprio dovere e dia alla causa del socialismo le proprie giovani energie, la propria fede.

La gioventù sotto la potente molla dell'entusiasmo, può e deve combattere le battaglie dell'avvenire.

E da essa, i vecchi compagni che tanto combatterono e tutt'ora combattono, hanno ragione di esigere qualche aiuto.

L'ascesa delle masse proletarie è molto ardua, perciò occorre che queste rinserrino le fila, chiamino a raccolta quanti anelano di raggiungere la mèta, e compatti, come un sol uomo, giovani e vecchi, marcino in avanti verso il socialismo.

Perciò, giovani compagni, necessita che il nostro Congresso dimostri ancora una volta, che le giovani falangi socialiste vanno continuamente ingrossandosi e disponendosi alla ardua lotta al grido di

Evviva il Socialismo!

Nessun circolo manchi dunque di mandare i propri rappresentanti nel maggior numero possibile al Congresso.

ORDINE DEL GIORNO:

1. — ***Relazione morale e finanziaria*** (relatore G. Galaverni).
2. — ***Provvedimenti per la propaganda e giornale Federale*** (rel. F. Avanzini).
3. — ***Rapporti col partito e colla Federazione Nazionale*** (rel. A. Grisoli).
4. — ***Rapporti colle organizzazioni economiche*** (rel. Ambroggi R.).
5. — ***Antimilitarismo*** (rel. F. Mezzadri).
6. — ***Anticlericalismo*** (rel. Sezione di Ragazzola).
7. — *Nomina del Comitato*.
8. — ***Varie.***

I delegati dovranno essere due per ogni circolo.

La tassa di adesione è fissata in L. 0.50 per ogni rappresentante.

Tutti i soci dei Circoli dovranno intervenire al Comizio che si terrà a Sissa il giorno del Congresso alle 4 pom.

I delegati o rappresentanti dovranno trovarsi a Sissa alle ore 8 del mattino.

I segretari convochino le loro assemblee per discutere l'ordine del giorno del congresso e per nominare i loro rappresentanti al Congresso.

I segretari devono inoltre far sapere, al Segretario Federale:

1.o Il nome dei rappresentanti al Congresso;
2.o Il numero dei soci e delle tessere prelevate.

All'opera dunque.

Il segretario Federale
GUIDO GALAVERNI.

III Congresso regionale giov. Laziale
Alle Sezioni ed ai Circoli Giovanili Soc. del Lazio

COMPAGNI!

La federazione Giovanile del Lazio convoca in Velletri, il 30 luglio il Congresso annuale dei rappresentanti di tutti i Circoli e le Sezioni della Regione.

Intendimento e speranza nostra è che, per il numero dei partecipanti, per la seria ed illuminata discussione degli importanti argomenti inscritti all'ordine del giorno, per la sua solennità il Congresso riesca una imponente manifestazione di forze entusiaste e rigogliose del socialismo tra i giovani del Lazio.

Comprendano dunque tutti i compagni quanto è necessario che ovunque con slancio e volontà si operi a farsi che accorrano quel giorno in Velletri numerosi i compagni, e sieno i migliori militanti delle organizzazioni giovanili.

Dimostriamo solennemente quanto valore e quanta vitalità nutre l'opera nostra come sappiano i giovani sentire la fede nel socialismo e svolgere la loro azione per il suo trionfo.

VIVA IL SOCIALISMO!

Albano Laziale, luglio 1911.

Il Comitato Regionale.

Norme per la partecipazione al Congresso

I Circoli avranno diritto ad un rappresentante per ogni dieci inscritti.

Ogni Circolo versa una tassa d'inscrizione al Congresso di lira una.

Avranno diritto di voto deliberativo i soli rappresentanti, fermo restando per tutti gl'intervenuti il diritto di voto consultivo.

Le norme procedurali saranno quelle osservate ordinariamente nei Congressi.

Le adesioni dovranno inviarsi entro il 25 corrente a questo Comitato federale presso il sottoscritto segretario in Albano Laziale.

Il segretario: *D. Malintoppi.*

Ordine del giorno

1. Relazione morale (rel. *Dante Malintoppi*).
2. Relazione finanziaria (rel. *Valerio D'Amico*).
3. Nuovo ordinamento tecnico della Federazione (rel. *Gatti e Caiani*).
4. Socialismo e forme di Governo (rel. *Augusto Mammucari*).
5. Socialismo e Organizzazioni operaie (relatore *Giovanni Monici*).
6. Socialismo e Nazionalismo (rel. *Alda Pirazzoli*).
7. Istituzioni di coltura (rel. *Malintoppi*).
8. Varia.

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Il 23 u. s. ebbe luogo l'adunanza di Federazione.

Fatte le comunicazioni d'indole generale prese la parola il Vecchi e con belle e nobili parole commemorò il compianto nostro compagno Burchi.

Fu approvata una commissione per la scuola elementare, e dopo appianate diverse modificazioni al regolamento si venne a parlare nell'elezioni amministrative del Mandamento di S. Croce.

Fu deliberato prenderci parte, e tutti i nostri giovani hanno data molta attività.

Fu affisso anche un manifesto.

Elezioni C. Fed. — Per la sezione di Rovezzano è stato eletto Maurini nel posto dello Sgai. A S. Salvi è stato eletto Martelli Francesco, A Porta al Prato Della Lunga. Cassiere della federazione Zavataro Renato.

Nuova Sezione. — Anche a Porta al Prato distante poco dal Centro della nostra città, per opera di alcuni compagni è stata costituita una Sezione giovanile.

Alla costituzione la federazione fu rappresentata dal Vecchi.

Tentiamo ricostituire la Sezione del Pignone che da poco tempo si è sciolta per apatia.

Attività del C. C. Federale. — Il 25 giugno ci recammo alle Tavarnuzze per prendere accordi per conferenze.

Il 2 luglio si fece a Peretola e a Sesto per accordi di conferenze e conversazioni allo scopo di ricostituire le sezioni. Fu fatta larga distribuzione di giornali e opuscoli compresi i manifestini.

Il 2 luglio Valla fu a Rovezzano per prendere accordi con quella Sezione per tenere dei comizi a Campiobbi.

Il 3 Zavataro andò a Guassina per lo scopo suddetto.

Il 4 si inaugura il corso delle conversazioni a Sesto Fiorentino. Parlarono, Feroci, di Siena che in quei giorni avemmo il piacere di averlo fra noi, il Casciani ed il Marni. Tutti applauditissimi.

Il 9 si andò a inaugurarle a Peretola. Oratore Smorti.

Il 16 così eravamo alle Tavarnuzze dove abbiamo tenuto un comizio in piazza. Hanno parlato Barni, Vecchi, Spinetti e Falcioni.

A Grassina, a Tavarnuzze, Frapunte Galluzzo, ecc. ecc., andremo a parlare nei comizi in occasione delle elezioni e così faremo molta propaganda.

Il 22 saremo a Sesto Fiorentino, per una conferenza. Oratore avv. Frontini e avv. Carlo Corsi.

Il 23 a Campiobbi ove terremo un comizio in piazza.

Il 29 saremo di nuovo a Sesto per costituire definitivamente la Sezione.

Sarà tenuta una grande conferenza alla casa del popolo, oratore sarà l'on. avv. Giuseppe Pescetti ed un giovane socialista.

I compagni tutti ci aiutino in quest'opera di propaganda.

Giovani socialisti ritirate la tessera della Federazione Italiana. A alcuni segretari delle sezioni della nostra federazione. Io farò i capelli bianchi, morirò anche, senza sapere quanti soci siamo in Firenze. Volete favorirci l'elenco degli iscritti? Speriamo di sì.

Il segretario: *Signorini.*

Nella Provincia di Mantova
La rinascita del movimento giovanile
Il Congresso

Siamo lieti di annunciare che nella nostra provincia si è iniziato per lodevole interessamento della Confederazione Provinciale Mantovana la ricostituzione dei Circoli Giovanili collo scopo preciso di farli aderire alla Federazione Nazionale che è aderente al partito. In tale costituzione è stato incaricato dal comitato provinciale il compagno Bruno Rossi, che coadiuvato dai compagni tutti e dalla Segreteria Confederale si è subito messo al lavoro, con la certezza di raccogliere buoni frutti. E noto che nella nostra provincia i riformisti ora dissedenti si sono alleati coi sindacalisti e fanno aderire i Circoli giovanili alla Federazione di Parma.

Il comitato provinciale della Confederazione costituitosi subito udita la relazione del compagno Rossi, si impegnava anche personalmente di interessarsi per la costituzione di questi circoli e deliberava che il primo congresso provinciale fosse tenuto il giorno 29 agosto ultima domenica del mese.

In questo congresso prenderanno parte molti giovani e getteremo le basi della Federazione Provinciale.

Frattanto insistiamo vivamente presso tutti i compagni acciocchè ci aiutino in questo nostro grave compito.

A questo congresso desideriamo un rappresentante della Federazione Nazionale.

Comitato Collegiale di Gonzaga

Domenica 16 si tenne a Pegognaga la riunione del Comitato collegiale presenti oltre i membri, anche numerosi compagni di S. Benedetto Po.

A presiedere la seduta fu nominato il compagno Tuzzi Dualco.

Prese quindi la parola il compagno Bruno Rossi che fece una chiara relazione sullo inizio del movimento della nostra provincia, e dell'interessamento della Confederazione per i giovani.

Su tale relazione parlarono diverse volte Tuzzi, Pedrazzoli Romano e Malavasi, tutti esprimendo l'augurio che il lavoro che si sta iniziando dia buoni frutti.

Furono poi discusse diverse cose per la riuscita del prossimo congresso giovanile — facendo pratiche per le relazioni.

Fu poi deliberato di prepararsi per la discussione sull'antimilitarismo al congresso e deliberato di rinviare il banchetto sociale incitando i giovani con tale spesa a partecipare numerosi al Congresso.

Espresse l'augurio di tenere nella stessa giornata un comizio pubblico.

Dopo alcune deliberazioni di carattere interno la riunione si sciolse.

Dall'Italia settentrionale

TORINO. (Attilio) (Il Collegio). — *La partenza di un compagno.* — E' uno tra i nostri migliori, e più laboriosi compagni, che ha dato tutta la sua attività, tutto il suo ardore di giovane e di socialista per il movimento nostro, per l'organizzazione.

E' il nostro Vittorino Lamenti, che affascinato forse dalla visione di una più grande libertà, di più vasti orizzonti di vita, o forse dall'innato desiderio di conoscere il mondo oltre i confini del suo paese un mondo ove vive sparsa una moltitudine immensa di poveri proletari italiani e di tutti i paesi, ha stabilito irremissibilmente di passare l'atlantico in cerca di lavoro e di libertà nella lontana America del sud.

Noi che conosciamo la tenacia dei suoi propositi, e del suo animo, che di questo nostro compagno apprezziamo la coscienza ed il carattere e che ci fu sempre cara la sua sincera amicizia rivolgiamo da queste colonne il nostro fraterno saluto ed augurio.

Cose della sezione. — Contro l'eccidio di San Pietro in Casale la nostra sezione votava il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti Torinesi mentre con vivo dolore constatano il ripetersi di continui eccidi proletari sotto la tolleranza e l'appoggio di tutti i governi reazionari del nostro paese protestano vivamente contro queste infami carneficine consumate su la pelle del proletariato sfruttato, fanno voti che alle cariche feroci della polizia criminale il proletariato impari a rispondere con armi eguali pur di salvare la sacrosanta sua pelle dalla ferocia degli assassini.

TORINO (Centro). (M. A.). — Domenica 16 luglio si è fatta la festa nel Circolo Educativo socialista di Lucento, a favore del nostro giornale «Grido del Popolo». Il nostro fascio era rappresentato dal compagno Griseri.

L'intervento dei compagni era numeroso nonchè di bandiere. Riuniti in lungo corteo al suono di diversi inni sociali, si siamo recati alla sede del Circolo. Prese in seguito la parola il compagno Iacobbi Temistocle, direttore del «Grido» e con vibranti paroli spiegò l'azione socialista. Dopo il canto corale dei nostri compagni, prese in ultimo la parola il compagno Antonio Mazzunato, che spiegò qual'è la nostra propaganda che dobbiamo fare contro la borghesia capitalista e sfruttatrice del proletariato. E' stata un'ottima giornata di propaganda.

MILANO (Centro). (Pirani). — *Assemblea.* Mercoledì scorso buon numero di soci intervennero all'Assemblea generale indetta per la rinnovazione delle cariche sociali e per la Relazione morale e finanziaria degli ultimi sei mesi di vita del nostro fascio.

Vergani, in assenza di Lovi che si trova presso la madre ammalata, espose il bilancio semestrale che per la prima volta s'è chiuso con un attivo in contanti di oltre L. 50, dopo un movimento complessivo di cassa di quasi 400 lire.

Ragione per cui l'assemblea credette di votare 10 lire per l'*Avanguardia* in segno anche di protesta contro le odiosità di cui è fatta segno da diversi pretesi compagni.

Sulla relazione morale il consiglio ci comunicò che durante questi ultimi sei mesi si costituirono e si misero in via di costituzione diversi circoli, si organizzarono oltre 22 comizi di propaganda in campagna e circa 8 in città, ove le difficoltà son maggiori, si regolarono i rapporti coi circoli rionali, si aderì a dimostrazioni socialiste, si portò il nostro contributo di idee su questioni di vita cittadina riguardantici, sia pure indirettamente.

In totale, un lavoro che meritò lode unanime.

Le cariche poi, furono così ripartite:

Al consiglio: Fogli, vergani, Malocchi, Mazzali e Cremaschi.

Federazione provinciale adulta: Rota, Albini e Garofaro.

Federazione provinciale giovanile: Albini, Pirani, Rota, Toccaceli e Mapelli.

Revisori: Florio, Priamo e Rota.

MILANO (Centro). (Pirani). — *Assemblea.* — L'ultima assemblea nominò il compagno Toccaceli Aldo a far parte della Federazione provinciale giovanile socialista in qualità di rappresentante di questo fascio.

Il Consiglio presentò un rendiconto finanziario dell'ultima festa da noi indetta con un ricavo netto di circa trenta lire.

L'assemblea dopo averne presa visione non trovò a ridire e approvò unanime.

Sull'andamento morale del circolo il compagno Verrucchi ebbe severe parole per quei soci che mancano al proprio dovere dimostrandosi apatici e poco disciplinati.

L'assemblea riconobbe giuste queste osservazioni e diede mandato al consiglio di richiamare all'ordine quei compagni che se ne fossero resi meritevoli.

Inizieremo fra breve la divulgazione del «Manifesto dei Comunisti» per la quale il compagno Bernasconi si è offerto di tenere una serie di conversazioni.

VENEZIA (G. N.). — *Fascio Carlo Marx.* — Ecco oltre all'ordine del giorno nello scorso numero pubblicato, le deliberazioni e le nuove elezioni fatte nell'assemblea del 10 corrente.

Approvata la relazione morale presentata dallo scaduto segretario Santin, e quella finanziaria svolta, in sostituzione del cassiere, da Nardin, si inizia la votazione della nuova commissione esecutiva, che dopo non breve discussione riesce così composta:

Zanon Alfonso, segretario, Boato, Santin Martin, Nardin, Pillon Dino e Cirielo Giuseppe cassiere; eleggesi pure a revisori finanziari: De Grandis e Cirello, e riconfermansi inoltre a bibliotecarii Nazzari e Boato, a corrispondente Nardin.

Indi sull'avanzata domanda del compagno Zanon, che prega ritornare in merito alle già accettate dimissione del Bonsi, si delibera di occuparsi quando e se questo chiederà la riammissione.

Infine, sull'ammissione di Baldo Giuseppe, stante l'ora tarda, si rinvia la discussione che si da a credere alquanto vivace.

Avvertenza. — E' aperta la biblioteca. Si fa speciale invito ai soci, ed ai simpatizzanti a mezzo dei soci di qui, d'appoggiarla, ricercandone in essa i libri di cui per tutti i gusti è abbondantemente provvista.

Rivolgersi all'uopo in sede dai sopra nominati bibliotecarii.

PADOVA. (Intransigente). — *Adunanza.* — L'11 del corr. mese sotto la presidenza del compagno Trevisan si radunò in assemblea il nostro fascio.

Il nuovo segretario Casarotti, a nome anche del C. E. presentò un vasto lavoro di riorganizzazione del circolo, che dopo alcune modificazioni viene approvato ad unanimità.

Si delibera di raddoppiare il numero di copie dell'*Avanguardia* (n. 20) in risposta anche al boicottaggi dei 2 circoli reggiani e di far venire 10 copie del *Su compagne* di Venezia.

A corrispondente del nostro giornale viene riconfermato Sartori Eugenio.

Conversazione. — Sabato scorso s'incominciò il corso di conversazioni. Parlò applauditissimo il compagno Rizzo sul tema «Che cos'è il socialismo».

Al carissimo compagno che gentilmente si presta a quest'opera di educazione vada da queste colonne un affettuoso saluto e un ringraziamento.

Camera del Lavoro. — Il compagno Furian fu nominato a far parte della commissione esecutiva della Camera del lavoro. All'infaticabile amico le nostre congratulazioni.

MONSELICE. (s. A.). — *Comizio.* — Domenica 16 luglio, organizzato dal nostro C. G. S. ebbe luogo l'annunciato comizio.

Parlarono applauditi i compagni Salvon, Venturi, Tonani e Furian; i quali ultimi tre furono spesso interrotti dalla polizia del *compagno* Giolitti.

E tutto ciò in omaggio alla libertà di cui si è fatto paladino messer palamidone.

E noi orgogliosi e superbi e nello stesso tempo dispiacenti di avere procurato qualche indigestione all'arma benemerita annunciamo che fra poco torneremo ancora a diffondere la fede socialista augurandoci che la nostra Monselice si svegli da quel letargo in cui è caduto e dia anch'esso tanti soldati alla causa sacrosanta del socialismo.

Cose nostre. — Invitiamo i soci a voler intervenire all'assemblea che si terrà nella sede sociale lunedì 24 luglio alle ore 9 pomeridiane. Si prega di non mancare.

VOLTRI. (Riccardo). — *Cose di casa nostra.* — Domenica 9 u. s. il comitato di propaganda del nostro circolo in unione a vari altri soci, si recò alle fabbriche per vedere se era possibile la fondazione di una nuova sezione giovanile socialista.

La gita non fu vana, poichè il detto comitato riuscì pazientemente a mettere insieme alcuni giovani volonterosi, che con piacere hanno accolta la nostra domanda.

Domenica 16 poi il comitato si recherà nuovamente alle fabbriche in unione al nostro caro compagno di S. P. D'Arena A Bertieri, ove terrà una conferenza di propaganda, dove si spera si riuscirà a costituire la detta sezione.

Da ciò che si è potuto constatare, si può star certi che un buon elemento a iscriversi al circolo, e noi non mancheremo mai ogni tanto di portare la nostra incoraggiante parola, aiutando il più che sia possibile gli iscritti soci.

Speriamo che alla conferenza del Bertieri vorranno accorrere molti compagni anche adulti e nuove reclute, e si spera inoltre che dalla eloquente parola del caro compagno si riuscirà a svegliare quei giovani che ancora si trovano incerti e timidi.

Coraggio, o giovani, fateci conoscere che siete intelligenti e onesti.

MESTRE. (Ribelle). — *Assemblea.* — Numerosa ed interessante riuscì l'assemblea di giovedì 13 p. p.

Venne radiato per morosità e continua assenza alle assemblee Fiozzi Carlo.

Venne rimandata alla prossima assemblea la discussione riguardo la radiazione del compagno Campagnato Mario.

Vennero nominati a consiglieri: Gidoni U. e Bozzola Gin, sostituzione del radiato Fiozzi C. e del dimissionario (per ragione di mestiere) Chiozza.

Vennero nominati a revisori dei conti Frenlin G. e Salvadeo E. a ricevitore e distributore dell'*Avanguardia* venne nominato il compagno Lazzarini Oreste.

Venne a lungo discusso riguardo le tessere Federali e dopo animata discussione venne deliberato di prendere severi provvedimenti per coloro i quali non hanno ancora versato la seconda quota della tessera e per coloro i quali ancora non sono provvisti della tessera stessa.

Esauriti i comma posti all'ordine del giorno, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

I Giovani socialisti di Mestre, riuniti in assemblea, la sera del 13-7, discutendo in merito al deliberato del Congresso di Firenze, cioè di tenere il prossimo Congresso nazionale, anzichè a Roma sia tenuto in Milano.

MONTAGNANA (Miscredente). — *Il comizio di domenica.* — Causa l'ora non troppo opportuna e la mancata preparazione da parte nostra, il comizio indetto dalla federazione giovanile veneta non riuscì dapprincipio come era lecito sperare a Montagnana. Ma il riso di scherno di qualche imberbe giovane monarchico pregustante già la gioia di un nostro fiasco dovette ben presto svanire quando il compagno Venturi sorse a parlare dapprima dinanzi ad un pubblico minuscolo sì ma che si andò man mano ingrossando, sì che anche per questa volta noi possiamo dire di avere raggiunto lo scopo nostro che fu di portare anche in questa cittadina la nota dell'antimilitarismo socialista di cui ve n'è purtroppo tanto e tanto bisogno. E fu davvero una carica a fondo quella del compagno nostro contro il patriottismo borghese che col pretesto della difesa di una patria dissangua le risorse d'una nazione dimostrò felicemente (spesso interrotto dal locale delegato di P. S.) come la casacca del soldato sia messa sempre a difesa della classe padronale (a questo proposito citò l'eccidio di S. Pietro in Casale).

Lo seguì tosto pure applaudito e interrotto egli pure dal delegato il compagno Furian, segretario della Federazione, ed in ultimo chiuse il comizio portando l'adesione della sezione adulta il compagno avv. Carazzolo.

Convocazione. — Per lunedì 24 corrente sera alle ore 8 e mezzo è convocata l'assemblea generale dei soci. Crediamo quasichè inutile fare fervorini pei compagni.

Ognuno sa il proprio dovere. L'ordine del giorno è importantissimo: fra l'altro verrà fatta la relazione del revisore sul bilancio semestrale.

SANREMO (Ammirati). — Riuniti a una numerosa assemblea presieduta da Lanteri, Rodolfo dopo che il segretario Tozzi Enrico, da lettura del verbale, si passa alle cariche sociali e rimasero eletti i seguenti compagni: Ammirati Giuseppe cassiere, Tozzi Enrico segretario; Ammirati [illegible], Lanteri Rodolfo bibliotecario; Gatti Lorenzo, consigliere.

La seduta finì mandando un voto di plauso ai due compagni Tozzi ed Ammirati per aver adempito il loro dovere.

Propaganda. — Oggi 23 luglio alle ore 3 sulla pubblica piazza di P. [illegible] si terrà un pubblico comizio sul tema «Perchè siamo socialisti». Parleranno i compagni: Erlivio Poli Manzar [illegible] Manaro Giuseppe di Loano.

Aprirà il comizio il compagno Ammirati Giuseppe.

BAGGIO MILANO (T. Ambrosini). — *L'attività del circolo è stata molto intensificata.*

Si sta [illegible] biblioteca circolante che darà [illegible] il pensiero ai nostri [illegible] che fra poco essa [illegible].

[illegible] lavorando per la costituzione [illegible] di pubblica assistenza per migliorare quindi le condizioni del nostro paese.

I giovani intanto siano compatti e dian sempre entusiasmo e vita al nostro circolo che donerà [illegible] nuova sociale e civile attività al nostro paese.

LEGNANO (S. V.). — *Nuova sezione.* — Sabato [illegible] dopo un bellissimo discorso del compagno Azimonti tenuto davanti a un buon numero di giovani nel salone della Camera del lavoro di qui, svolgente le idealità del socialismo ed il dovere della gioventù di agire e di esser feconda di essere buone si gettarono le basi per la fondazione di un circolo giovanile socialista.

Invitati da una buona paternale del compagno Albizzati quasi tutti i presenti si iscrissero.

Martedì l'assemblea dei soci si riunirà per adivenire alla nomina delle cariche sociali.

Dall'Italia centrale

FIRENZE PORTA ROMANA — (G. B.). — *Gita di propaganda.* — Domenica prossima 23 luglio in occasione della lotta elettorale nel vicino comune di Galluzzo, verrà effettuata a cura della nostra sezione una gita di propaganda con comizio all'Impruneta. Si cercherà pure di costituire la sezione giovanile socialista a Grassina ove vi sono alcuni volenterosi compagni che danno seri affidamento di riuscita.

Comizio. — Mercoledì 26 luglio per iniziativa di questa sezione il compagno Alessandro Consani parlerà sul piazzale di Porta Romana svolgendo il tema: «La Terza Italia».

CARRARA. (Tenerani). — *Elezioni del Consiglio.* — In seguito ad un sopruso che un compagno consigliere del Circolo, ebbe a compiere con spirito prettamente partigiano, il consiglio direttivo diede le dimissioni; e domenica 18 il circolo fu chiamato ad eleggere i nuovi dirigenti.

Domenica come dicevo, ebbero luogo, le elezioni; i scissionisti fiutando il vento infido che per loro spirava, e non avendo uomini da contrapporre agli altri (lo confessarono loro stessi) non si presentarono alla lotta e così i nostri amici sono rimasti padroni del campo.

A loro il dovere di lavorare tanto, tanto.

Boicottaggio. — L'esempio di Reggio, anzi l'ordine che è venuto da Reggio i nostri riformisti l'hanno bene eseguito, questa settimana pochissimi di loro comprarono l'*Avanguardia*, han fatto bene!

Quelli che veramente sono socialisti hanno risposto per bene. Il loro esempio ha fruttato, ed in un ora furono vendute tutte le copie del giornale.

Di più, nauseati da certi metodi e sistemi si son dati ad un lavoro continuo e fattivo per il trionfo delle vere idealità socialiste.

Da queste colonne levo alta la voce e quella dei nostri compagni contro coloro che non avendo seri argomenti da opporre si servono per abbattere il nostro giornale di un arma, la più vile, la più miserabile, il boicottaggio.

ALBANO LAZIALE (V. D.). — Il nostro circolo giovanile socialista, che per la sua incessante attività, trovasi rigogliosamente in un meraviglioso sviluppo, va sempre più acquistando nella nostra vita politica cittadina una certa importanza che preoccupa non poco, certi nostri ex cugini, più o meno alcoolizzati, che si vedono continuamente mancar terreno da sotto i piedi.

Non è il caso adesso rimbeccare il frasario più o meno idiota di cui siamo stati fatti segno da un...., figlio di papà di quelli seguaci di Bacco, ma semplicemente devo dire che il nostro circolo indisturbato e impreoccupabile di certe insinuazioni cretine seguita nella sua benefica missione istruttiva e educatrice della nostra gioventù che si stringe in fascio sempre più forte e compatto, fidente al radioso ideale che ci affratella.

Prova di questa azione benefica che il nostro circolo sta compiendo è la imminente inaugurazione della biblioteca con Circolo di coltura che dovrà servire allo sviluppo delle facoltà intellettuali della nostra gioventù operaia.

L'ultima assemblea del nostro circolo, dopo avere approvato la relazione morale e finanziaria, riconfermò nella commissione direttiva i compagni: Vecchioni Aurelio, Casorilli Ercole, D'Amico Valerio, Falessi Augusto, e sostituì a Malintoppi il compagno Giannini Armando.

MACERATA (Bruno). — *Circolo «Carlo Marx» Propaganda.* — Ad iniziativa del Comitato di questo Circolo giovanile ogni settimana — nei locali della Casa dei socialisti — si tengon delle conversazioni istruttive e di propaganda.

Constatiamo con compiacimento che tale utile iniziativa è stata accolta con entusiasmo da tutti i compagni e molti giovani simpatizzanti i quali intervengono sempre più numerosi a tali riunioni.

Da queste colonne vadano i ringraziamenti più sentiti al compagno dott. Vincenzo Francavilla per l'opera che presta a rendere più interessanti queste conversazioni.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA. (Trapolino). — Domenica scorsa vi fu l'assemblea dei soci per fare le nomine sociali. Furono eletti a segretario Cristino Salvatore, per la commissione esecutiva: Rubino Umberto, Monaco Vincenzo e Sesto Francesco, a cassiere Monturri Salvatore, a porta labaro Giaccaglia Francesco, e a corrispondente lo scrivente.

In ultimo fu votato un ordine del giorno, biasimando la condotta di Bissolati il quale ha scritto, su giornali borghesi articoli contro i compagni austriaci nel tempo delle elezioni politiche.

MELITO DI NAPOLI — Domenica 16 c. m. sono stati tra noi molti compagni di Napoli e di Giugliano e fra i quali hanno tenuta una vibrata conferenza sull'anticlericalismo.

La nostra sezione testè ricostituita ha ricominciato un serio lavoro di propaganda.

Riunito il consiglio oltre all'approvazione di ordini del giorno di poco importanza, si ammettevano tre nuovi soci.

Senza busta

CARRARA — E. S. — Va bene il vostro desiderio è più che giusto. Del resto le *mene* non approderanno a nulla.

MANTOVA — R. Rossi — Va tutto bene. Presso quella persona insisti perchè ha il *dovere* di risponderti categoricamente. Il nostro è l'unico movimento riconosciuto dal Partito. Comunque informaci.

FORLIMPOPOLI — [illegible] — Va bene. Il minimo è di dieci. Spedimmo quei denari ma non credemmo accettare la proposta tanto più che ormai la cosa langue.

SAN GIOVANNI — B. C. — Rimandate quell'ordine del giorno e non se ne parli più, magari facendo riunire la sezione che definirà la cosa e potrà anche dire una obbiettiva e serena parola circa la rappresentanza a Firenze. Le questioni di tendenza sono cose private ed a noi non interessano affatto.

MILANO — C. — Il tuo articolo fa una questione puramente di *tendenza* che noi non abbiamo mai fatto e non faremo. La nostra fu precisa questione di *principio* ed ormai chiarita la cosa non crediamo opportuno ritornarci. Se credi manda a «La Soffitta» che è il giornale adatto. Sì il congresso di Modena sarà decisivo anche per noi ma di riflesso però. Scusa e saluti.

A TUTTI — La direzione del giornale resterà assai grata a tutti quei compagni che vorranno spedirle copie di opuscoli politici pubblicati prima del 1902 (anche se non *socialisti*).

TORINO — Sez. — Badate che presso l'amministrazione il debito s'ingrossa troppo. Provvedete che non abbiamo *pozzi di petrolio*, fondi di riserva; Noi non siamo... ministeriali!!

FAENZA — G. G. — Come avrai visto quella risposta fu già da noi data. Manda altro brevemente. Saluti.

POGGIBONSI — D. B. — Sappiamo di avere in voi degli ottimi amici e figuratevi se vogliamo accontentarvi. Vi assicuriamo perciò che se non pubblicammo fu perchè non... ricevemmo. Mandate pure. Saluti.

ILLASTA — Sez. — Ma insomma non lo comprendete che una corrispondenza di 4 cartelle deve, capite *deve*, leggete bene DEVE andare in cestino?!

ROMA — Calvani — La questione della sede di competenza del C. C. Noi non c'entriamo. Scusa.

Pio Borani *gerente responsabile.*
ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 29

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 203 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA | ROMA, 30 Luglio 1911 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75; Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

LA TERZA ITALIA ATTRAVERSO IL PROCESSO DELLA CAMORRA

Monarchia e Camorra - Magistrati corrotti e generali pederasti - Polizia manutengola
Preti farabutti - Giornalismo venduto - Governo liberticida e corruttore - Giolitti e Tittoni
Il duca di S. Gennaro e l'aristocrazia napoletana - Fango dell'alto e fango del basso

Alla maestà del re!!

Maestà,

Io pronunzio quest'augusta parola con trepido senso che è di timidezza e di umiltà vestuto! Forse i miei illustri compagni Enrico Ferri e Leonida Bissolati dovettero provare un analogo sentimento quando rispettivamente e dall'alto del Campidoglio e dai dorati gabinetti del Quirinale, ebbero l'alto onore d'indirizzarvi di persona la magica parola.

Io, umilissimo fra i tapini, mi accontento di parlarvi da lontano, ahime da molto lontano!, e mi permetto d'indirizzarvi i miei più sentiti complimenti, per il tatto politico, il senso squisitamente democratico, la larga coltura... numismatica con la quale reggete il felice regno della Italia ormai fattasi terza.

Io sono stato sempre un grande ammiratore vostro, od augusta maestà, ma sono diventato un fanatico, addirittura un feticista, nell'apprendere dai giornali la vostra nuovissima impresa. Dunque si è scritto che voi avete chiamato a privato colloquio il terribile capitano Fabbroni e gli avete ingiunto, in nome della suprema *ragion di stato*, di tacere a Viterbo quella parte della sua deposizione che avrebbe dovuto svelare i vincoli indissolubili che legano, han legato e legheranno la monarchia alla camorra.

Vincoli di cui erano e sono anelli i prefetti Tittoni; gli on.(?!) Ravaschieri, Casale, Aliberti, Girardi, ecc., il questore, i magistrati indegerrimi; il clero immacolato; i generali... pederasti, i duchi di... S. Gennaro; gli amministratori oculattisimi del Comune, ecc. ecc.

* * *

Si è detto che la monarchia è immemore ed ingrata. Falso, falsissimo per la gola i garibaldini schiattano di abbondanza: Mazzini, Garibaldi, Cavour sono ai... piedi dell'aurato cavallo del «gran re»; la Camorra ha avuto il giusto guiderdone per l'aiuto prestato un dì!

Ricordate? Brutti momenti di trepidazioni quelli del 1860: Garibaldi, grande arcangelo liberatore della patria nostra, era passato, in un nembo di vittorie e di gloria, e da Marsala al Volturno aveva condotto un manipolo di giovinastri alla conquista di un regno: dietro l'eroe però sorvegliava il pensatore, il lucifero della rivoluzione: Giuseppe Mazzini.

A Napoli si esita ad aderire al «gran regno», si vogliono patti, si chiedono garanzie. Ah se in quei giorni l'Eroe fosse stato meno generoso, il mezzogiorno non avrebbe l'avvilente inferiorità odierna!

Ma Cavour, il servo fedele ed astuto, vegliava ed è la camorra, comprata con l'oro sabaudo, a fare e preparare il *plebiscito* pel «sopraggiunto re»!

Avete ragione maestà. Fabbroni deve per quanto è possibile tacere. La vostra casa non è immemore e ricorda i grandi servizi di uomini ed istituti.

«*Parigi val bene una messa*» diceva un gran re di Francia, e *Napoli valeva bene un piccolo accordo... con la camorra!*

Del resto cosa non ha fatto l'*onorata società* per la causa santa dell'ordine!

Ricordate quando il contino Ravaschieri, stufo di stare accovacciato fra le cosce ospitali delle *cocottes* di Parigi o sui verdi tappeti di Montecarlo volle entrare a Montecitorio (anche questo è un piccolo... Monte di piaceri!) cacciandone quel vuoto dottrinario, quel rompiscatole moralista di Ettore Ciccotti? Chi è che rende il servizio alla buona causa? E' la Camorra, la grande società dell'ordine, alleata con Tommaso Tittoni, il vostro or degno rappresentante presso la repubblica di Francia, stretta in fascio potente con la polizia e con la magistratura, senza di essa non si buttava giù Ettore Ciccotti. Il popolaccio è ignorante ed idiota e senza il bastone e la lama del rasoio del *guappo* e del *picciotto e sgarro*, non si vinceva!!

Fate bene maestà, tenete a posto quel pericoloso sovversivo del capitano Fabbroni!

La *ragion di stato*: sicuro e chi non capisce è un imbecille, un farabutto, un furfante, un essere pericoloso per la vostra tranquillità!

Sicuro, su tutto ed innanzi tutto deve venire «*la ragion di stato*»! Le piccole preoccupazioni etiche dei soliti moralisti sono ingenuità puerili da femminuccie e da primitivi.

Noi sappiamo quel che vogliamo, per dio! E chi non capisce taccia o vada a prendere il posto di quei camorristi che per la tranquillità pubblica e per la salvezza delle patrie istituzioni devono essere rimessi fuori dal gabbione di Viterbo per sloggiare, ancora una volta, i rompiscatole tipo Ettore Ciccotti dalle varie *Vicarie* d'Italia.

* * *

Maestà, contatemi sempre fra i vostri fedelissimi, e permettetemi d'inchinarmi a deporre, come il mio illustre amico prof. Rossi Doria, il più devoto dei baci sulle affusolate dita della vostra signora.

L'inchino, forse, non sarà corretto ma, che volete, la mia schiena ancora non è abituata a piegarsi!

Stark.

La magistratura napoletana

Non dovrebbe tacere. Son venute fuori dai reperti di Cirò Vittozzi cose inaudite. Il segretario della procura regia Galluppi con una letterina a don Ciro, chiedeva il compenso pattuito di L. 2000, assicurando, lo che era perfettamente riuscito nel suo intento, di seppellire un processo contro alcuni delinquenti. Ora per far ciò il Galluppi avrebbe avuto bisogno, per lo meno, di un procuratore del re e di un giudice istruttore, si conoscono i rapporti dell'ex istruttore capo Ciccaglione con don Ciro Vittozzi, ma nell'esame dei reperti si è parlato di altri magistrati che erano in rapporto con lui. Il capitano Fabbroni ha accennato ad assoluzioni molto sospette di camorristi, e a un presidente fratello d'un avvocato difensore.

Può la magistratura continuare nell'olimpico silenzio nel quale si è chiusa di fronte a queste accuse? Può contentarsi delle risposte date in suo nome a Viterbo?

Ieri abbiamo assistito al sommo oltraggio, che dei magistrati potessero ricevere: essi sono stati difesi dai difensori della camorra! L'avvocato Pistolese, il cav. Borio Francesco che difendono Vittozzi e Rapi, si son sentiti in dovere di alzare la voce anche in difesa di codesti magistrati. Dippiù: Erricone, il capo in testa, ha gridato contro il capitano Fabbroni perchè non rispettava la magistratura!

Ah! se il capitano Fabbroni avesse potuto continuare? A certi magistrati ed a certi avvocati giova il silenzio..

Però questa magistratura connivente con la camorra diventa terribile ed indegerrima quando si tratta di processi politici, o di qualche giornale antimilitarista come l'Avanguardia.

La Pubblica Sicurezza

Sull'opera criminosa della pubblica sicurezza alleata della mala vita, spesso traviata vera fra le più alte autorità politiche e i picciotti del rasoio e del vetriolo, il capitano Fabbroni ha prudentemente sorvolato.

E' stata generosità cavalleresca, o effetto di un accordo fra la direzione della P. S. ed il comando dell'Arma? Non sappiamo. Però, nel nostro amore per la verità, non possiamo fare a meno di rilevare questa lacuna nella tremenda requisitoria del capitano Fabbroni. La R. S. non ha mai tutelato la sicurezza dei cittadini a Napoli. Tra gli imputati di Viterbo, i non celebri ladri erano confidenti di questura, pagati e protetti.

I delegati e commissari che han partecipato, con la scala in ispalla, agli scassi dei delinquenti, sono parecchi, e nella famosa elezione della Vicaria il delegato Catalano, con una larga schiera di funzionari i cui nomi possono leggersi nelle cronache del tempo, formavano lo stato maggiore dell'esercito sopraffattore, assieme ad Erricone, a Rapi, a Vittozzi, all'avv. Francesco Bovio, all'avvocato Cardinale ed a simili arnesi.

Nè oggi le condizioni della sicurezza son mutate. Onde il silenzio del capitano non è giustificato. Infatti, in quale paese del mondo civile sarebbe stato possibile, come a Napoli è avvenuto a predicatori da bordello, di istigare la plebaglia ad aggredire pubblicamente le donne per mandar via il colera, ed alla più lurida ciurmaglia di percuotere gentili fanciulle, senza un arresto, senza una denunzia da parte della P. S., pure preavvisata dai nostri compagni di colà?

Ma la Polizia dovunque è la stessa: prepotente con i deboli e gl'indifesi, vile con le camorre politiche o criminali.

Noi ne sappiamo qualche cosa.

IN ALTO!

Più su bisogna salire ed altre complicità bisogna colpire. Bisogna assodare come la camorra potette acquistare tanta potenza e godere una costante impunità: bisogna sapere come alcuni malfattori trovavano aperte le porte della Prefettura e come un miserabile come il prof. Rapi poteva ricevere nella sua garçonniere insieme coi biglietti odoranti di muschio delle prostitute da lui sfruttate i biglietti da visita di S. E. Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi.

La catena di complicità, che si estende dal Prefetto ad Erricone, dal questore al Mandriere, è stata ribadita attraverso la voce del capitano Fabbroni e la serie di vigliaccherie e di sopraffazioni perpetrate per sopprimere il nome di Ettore Ciccotti nell'urna, a Vicaria, è stato lumeggiata ancora una volta. Si è saputo non più per le rivelazioni di un giornale sovversivo, ma per quelle di un rappresentante dell'ordine costituito che un signore dell'aristocrazia, aspirante alla deputazione, non disdegnava di associare il suo stemma alla sfarziglia di Erricone e la sudicia tonaca di un prete senza religione nascondeva dentro di sè i contrabbandi criminali, che passavano impuniti dinanzi al Codice. Autorità, poliziotti, magistrati, preti e camorristi legati in catena, per trent'anni hanno pensato di soffocare gli animosi impulsi di un popolo generoso. Ed ora gli anelli di quella catena sono stati saldati col fuoco.

Al tronco, al tronco, o compagni, bisogna colpire.

Fuori i documenti!

Si vuol continuare a mantenere il segreto sui documenti che rivelano la complicità delle autorità con la mala vita?

Speriamo che almeno il nostro compagno avvocato Romualdi si batterà perchè nessun documento del processo resti segreto, se pure non avverrà che i documenti più gravi scompaiano, nonostante i sigilli, come scomparvero, nonostante i sigilli, i documenti della Banca Romana. Allora come oggi, i documenti, erano affidati a magistrati, ma allora come oggi stava al governo Giovanni Giolitti.

Pubblicate tutti i documenti sequestrati a Vittozzi ed agli altri camorristi, se non siete complici anche voi, signori avvocati, signori magistrati!

Camorra e vita pubblica

Lo scopo di questa nostra larga trattazione dello scandalo dell'ora è chiaro: dimostrare gl'intimi rapporti che corrono fra la degenerazione morale del paese e l'immoralità istituzionale del regime borghese e monarchico che ci regge.

Noi non amiamo lo scandalo per lo scandalo, ed anche a noi sanguina il cuore per le triste miserie del paese nostro. Noi però non sentiamo criminose omertà e coraggiosamente alziamo la voce di protesta e di rampogna.

Le nuove generazioni devono sapere e devono degnamente prepararsi per rivoluzionare e capovolgere i vecchi sistemi di obbrobrio sociale di miseria morale ed economica. Ed i giovani devono sapere attraverso l'obbiettiva documentazione storica; e perciò che noi riassumiamo questo scritto efficacissimo di Eugenio Guarino, il coraggioso e valoroso compagno napoletano.

E' una pagina di vergogna ufficiale.

E. Guarino dopo aver accennato alle note imprese camorristiche, al delitto Cuocolo, agli usi e costumi dell'«*onorata società*» così prosegue:

«Ma, arrivati a questo punto, sorge spontanea la domanda:

Tutta questa roba si conosce? E' possibile che una grande città sopporta tutto questo ben di Dio? E polizia, magistratura, autorità politiche e religiose, opinione pubblica, che cosa fanno?

Orbene, tutta questa roba si conosce molto bene. Chi non vive con la testa nelle nuvole a Napoli, può mettere i puntini sugli i e dare nomi e cognomi all'[illegible] come ho tentato di fare.

Ma tutto cotesto ben di Dio si sopporta perchè nessuno si piglia la briga di prendersela troppo calda.

Ma la polizia, la magistratura, le autorità politiche e religiose, l'opinione pubblica, lasciano correre o incoraggiano il mal fare. Anzi, se tutte queste signore non esistessero la camorra sarebbe sparita da un pezzo.

La polizia

Ai tempi della camorra classica il *feroce*, cioè l'agente della polizia borbonica, era il nemico giurato ed il terrore del *giovanotto onorato* che *andava per mestiere*, ed il commissario di polizia era altrettanto per il *masto*. Nell'anno di grazia 1906 il *paglietiella*, l'agente di P. S., è il *si nisciuno* (nessuno) e l'ispettore o il delegato sono in cordiali relazioni col *professor* Giovanni Rapi col quale dividono le travagliate veglie del tappeto verde.

Ogni l'affiliato fedele alla Società sa benissimo che può dormire sonni tranquilli da parte della polizia la quale è costretta ad occuparsi di lui solo quando capita un qualche assassinio Cuocolo che metta il mondo a rumore.

E l'affermazione non è esagerata perchè è un fatto che Napoli è stata sempre una delle città dove i reati han goduto una relativa impunità. Bisogna del resto, esser ciechi per non notare certe cose che solo chi dovrebbe vedere non vede.

Chi cammina ad ora tarda per le vie di Toledo può elencare una ad una tutte le bische che si rivelano attraverso certi segni speciali e che sono aperte al primo venuto.

Le bande di scassinatori sono oramai diventate di un'audacia straordinaria. Ce n'è una che funziona da oltre dieci anni in una centralissima sezione e per la cui scoperta mai si è avuta una traccia, sebbene i nomi di qualche pezzo grosso siano sulla bocca di tutti.

I tenitori di giuoco piccolo sono tutti notissimi: se ne potrebbe fare un albo. Ma chi si permette di disturbarli? Qualche mese fa uno di questi signori, in seguito alla sortita di numeri popolari, non tenne fede ai suoi impegni; la folla dei giuocatori si recò a tumultuare presso l'abitazione di costui. Ebbene la polizia intervenne per sedare il risentimento dei truffati: ma il tenitore non fu toccato e fa sempre il comodo suo.

I distributori di biglietti falsi, gli sfruttatori del porto, degli emigranti, della prostituzione sono mostrati a dito da tutti; chi non li conosce o finge di non conoscerli è la polizia.

Ogni modesto ficcanaso può darvi nome e cognome di tutti i *capi società* di Napoli con le relative specializzazioni per campar bene. Poichè non si può ammettere che la polizia non ne sappia altrettanto, è da domandarsi perchè questa gente viva indisturbata.

Del resto un episodio basta a caratterizzare l'opera dei poteri pubblici di fronte alla camorra.

Quando di notte, improvvisamente, il giudice istruttore spiccò mandato di cattura contro Alfano e Rapi, la Questura non sapeva come eseguire il mandato perchè ne ignorava il domicilio: quello del *professore* si richiese ad una casa da giuoco.

Il giorno dopo dalle notizie fornite dalla Questura stessa si sapeva di che cosa erano capaci questi signori sui quali si esercitava tanta attiva sorveglianza da non conoscerne il domicilio.

Quante giornate di pedinamento invece, se avessero portato un cencio di cravatta rossa al collo!

La camorra nella vita pubblica
La propaganda elettorale e la "sfarziglia"

E siamo venuti così al nodo della questione, alla vera grande fonte inesauribile della camorra ed alla quale inevitabilmente ci ha condotto il semplice esame spassionato della situazione: l'intervento della *mala vita* nella *sfarziglia*, il colpo di rasoio elevato ad affermazione di principio di conservazione sociale.

Nei dodici rioni di Napoli, rioni che formano ognuno il nucleo di un collegio elettorale, esistono dei circoli che prendono il nome dal deputato o dall'aspirante a deputato o dal consigliere provinciale.

Nella sede di questi circoli due cose sono inevitabili: *il ritratto del re ed il tavolo per il giuoco*. Quasi sempre si è sicuri di trovare fra i soci e fra i consiglieri del circolo i più belli e sonori nomi della *guapperia* del rione.

Un circolo elettorale sfornito delle notabilità della *mala vita* non si concepisce: mancherebbe la cifra che dà decoro e lustro e mancherebbe quel che è più positivo - l'elemento indispensabile alle lotte.

Il camorrista ci va perchè guadagna al giuoco, perchè è rispettato dalle autorità, perchè trova protezione nell'*onorevole*, perchè qualche volta guadagna anche anche procurando clienti all'onorevole quando costui sia un avvocato.

L'*onorevole* a Napoli cammina raramente solo o a piedi.

Meno alcune eccezioni, esce di casa accompagnato sempre dal *segretario*, il così detto *strascinafaccenne* abile in tutti i brogli elettorali ed anello di congiunzione fra la medaglina e la *sfarziglia*.

A cassetta, come una specie di livrea, il *masto* che sostituisce l'antico cacciatore degli equipaggi borbonici. Il deputato che si sottrae a tale ambiente è un vero eroe: la cosa diventa però impossibile quando esercita la professione di avvocato penale.

Naturalmente ci sono in materia le varie gradazioni: c'è l'onorevole che gode a vivere in contatto diretto con la mala vita e c'è chi ha ancora dei dolori gesuitici e non vuol far trasparire in pubblico le sue relazioni. Qualcuno si ripromette alle volte di troncare ogni relazione poco decorosa, ma sopravviene il periodo di febbre elettorale ed allora si strin-

Don Ciro Vittozzi a Napoli!
(Prima di... Viterbo!)

— E così Don Ciro non avete paura dello scandalo?

— Ma che paura d'Egitto: io sono il padrone di Napoli! Amico del Prefetto e dell'arcivescovo, grandelettore dei deputati, colonna della monarchia, cappellano della camorra: ho per compagni d'imprese magistratura e polizia: chi volete che mi tocchi!

ge la mano anche al diavolo e non si ha alcuna titubanza di scrivere: *Caro Rapi*....

L'opera del Governo

Ed in questo suo lavoro di resistenza la mala vita è fortemente sorretta dai poteri pubblici.

Lo Stato grande e lo Stato piccolo trovano in questa lotta identità d'interesse e si danno la mano.

Già anche quando non esistevano nemmeno le forze socialiste i rappresentanti del Governo erano scesi a vergognosi patti con i allora di piccoli interessi elettorali transitori e le cose erano sempre regolate senza la compromissione personale del delegato del Governo. L'intermediario era sempre il candidato ministeriale il quale riceva carta bianca verso il funzionario locale. Costui aveva la consegna di chiudere un occhio e fingere al massimo di non conoscere nel galoppino elettorale il ricercato per reati comuni o il sottoposto alla sorveglianza speciale.

Il giuoco era però un poco pericoloso per il malvivente perchè il più delle volte il candidato di opposizione di ieri era il ministeriale di domani: ed allora si ricorreva alle possibili vendette.

Adesso, però, si tratta non dell'uno o dell'altro candidato ma della lotta contro il nemico dello Stato, contro i sovversivi: e quindi si giuoca a colpo sicuro.

Il rappresentante del Governo si lancia a capofitto nella lotta e non ha più riguardi. Sa che il merito di un sovversivo è tale da far dimenticare ogni altra colpa e passa sopra, per questo, anche alla sua dignità personale.

Il camorrista d'altra parte non può temere vendette sovversive e diventa più audace.

I prefetti e la mala vita

Quasi tutti i prefetti napoletani hanno patteggiato con la mala vita, quasi tutti hanno dovuto piegare la fronte alle imposizioni dei deputati protettori della camorra.

Uno solo ebbe il coraggio di affrontare la mala bestia, di mettersi contro a protetti e protettori, di affermare la sua autorità avverso quella occulta della camorra: il senatore Carmine Senise.

Ma contro costui la vendetta fu violenta e rapida ed isonerabile: egli dovette quasi scappare da Napoli fra gli orrori della rivolt.

Contro l'opera di epurazione

Ma quello che non aveva saputo fare lo Stato nuove forze e nuove energie si accinsero a fare. Il giovane manipolo socialista si assunse audacemente il compito di liberare Napoli dalla opprimente piovra ed i colpi furono diretti alla testa.

Avvenne quel che avvenne e che è noto a tutti: il crollo di tutto un mondo, l'arresto subitaneo dell'opera di assorbimento, un sollievo, la sicurezza di andare avanti audacemente fino al termine dell'opera fino alle estreme punte di tentacoli, la radiosa visione di una città libera di sviluppare le proprie energie.

Pareva di aver fatto tutto, pareva che un triste passato non sarebbe mai tornato.

Fu una illusione presto rotta dalla triste realtà. Il rapido cammino verso un vivere civile fu brutalmente arrestato dalla potente macchina dello Stato, il governo della monarchia gridò *l'alto là!*

Si correva troppo verso lo sfacelo di tutte le clientele e questo spaventava il governo. La fine delle clientele significava la fine del bassofondo parlamentare di cui Napoli fornisce Montecitorio e che costituisce la migliore zavorra ministeriale, significava la rovina di Edoardo Scarfoglio, il rappresentante degli affariati che accerchiavano il Ministero, significano sopra tutto, crescente affermazione delle forze proletarie e creazione di un centro d'infezione socialista nel Mezzogiorno d'Italia.

E si organizzò rapidamente il contro-attacco. Pietro Rosano intonò la fanfaretta al teatro Politeama ed i cagnotti furon lanciati alle calcagne di Saredo mentre Tittoni faceva il morto.

Con il secondo Ministero Giolitti si mosse definitivamente alla riconquista della città da parte delle orde affamate di potere e di companatico.

Tittoni, chiamato a dirigere la politica estera, affidava la luogotenenza di Napoli a Carafa d'Andria ed il Consiglio provinciale, la Corte dei Miracoli di S. M. la Nova divenne il quartier generale dell'antico esercito riorganizzato. I consiglieri provinciali ripigliavano fiato, i deputati vedevano consolidati i loro puntelli, i *masti* uscivano dai loro rifugi e fiutavano il ritorno ai bei tempi antichi.

La mala vita assume il potere
L'elezione di Vicaria

I *masti* ebbero più di quel che speravano perchè cominciò per essi un'èra novella. La mala vita prese improvvisamente uno dei primi posti nella cosa pubblica. Il camorrista non era più lo strumento nelle mani dell'imbroglione elettorale: era invece direttamente chiamato dal rappresentante del governo a contribuire alla salvezza dello Stato, delle autorità di fronte al prof. Ettore Ciccotti.

L'elezione di Vicaria ha segnato così un'epoca nella storia della mala vita napoletana ed il nome del prefetto Caracciolo, senatore del Regno, è segnato a caratteri d'oro nell'albo della camorra. Essa, la vecchia associazione, era sfiancata e pesta ed era quasi rientrata, per opera dei socialisti, nei vecchi confini della comunissima delinquenza comune. Il prefetto di Napoli la richiamò in vita e la fece assurgere agli alti fastigi della politica inculcandole quella forza e quella audacia che ora si arresta davanti allo spettacolo di sangue del dramma Cuocolo.

Dal giorno delle elezioni di Vicaria un patto offensivo e difensivo si è venuto a stabilire fra la *mala vita* ed il Governo. Come potrebbero, infatti, le autorità imporsi a coloro che sono stati i suo collaboratori pochi mesi prima? Come può l'autorità trattar da delinquenti coloro cui fissava allora una coccarda tricolore in petto, cui diceva: *tu rappresenti il partito del re contro quello di Ciccotti*, cui dava piena libertà di inveire bastonare ferire assicurando l'ausilio della forza pubblica? Come si può sorvegliare *Erricone*, come si può sospettare dei suoi amici quando fra costoro s'annovera il deputato Ravaschieri? Come si può dubitare di Giovanni Rapi che era in ottime relazioni col ministro Tittoni e che fu l'intermediario fra la Prefettura e la mala vita di Sezione Vicaria?

Nel nome della monarchia

La mala vita sa che tiene il coltello per il manico e cava dalla sua buona posizione il maggior frutto possibile. Sa che tutto le è permesso, ha capito che dal momento che ha presa l'etichetta di genuina rappresentante della conservazione sociale, nessuno la tocca, e verso questo nuovo indirizzo converge le sue attività.

E così che tutte le bische sorgono ora con la denominazione di *Circolo monarchico*, o *dell'Ordine*, o *Savoia* e altra roba simile.

Anzi è sorta un'altra speculazione per la [illegible]: quella delle così dette *manifestazioni popolari monarchiche*. Visto e considerato che gli operai restano a casa e non sono disposti più a sciorinare le fasce tricolori nell'anniversario della nascita o della prima comunione di un principe reale, si ricorre adesso ad appositi appaltatori membri onorevoli dei surriferiti Circoli, che lanciano una ventina di *scugnizzi* appresso ad una banda musicale, i quali, tra una capriola e l'altra, affermano la loro letizia per l'evento glorioso.

In sezione Vicaria abbiamo l'appaltatore tipico dello sfogatoio monarchico che è anzi presidente di un Circolo devoto *al re e alla regina* e rappresentante dell'idea monarchica nel collegio tanto infestato di sovversivi.

Questo signore, assieme al deputato Montagna al consigliere Cardinale *l'uomo dal passato turbolento* [illegible] Saredo al consigliere Siva, a Giovanni Rapi, ad Erricone, dirigeva l'ultima lotta contro Ettore Ciccotti.

Questura e prostituzione

E' noto come la *Propaganda* avesse pubblicato nel novembre 1905 due rapporti della Questura di Napoli, in data del 1892, con i quali questo tale Adolfo Ricciardi era accusato di esercitare d'accordo con i noti camorristi Damiani, una losca speculazione sulle meretrici, dando a credere a queste povere donne di aver tale influenza da potere sospendere minacciate chiusure di postriboli. Anzi, per dimostrare come questa minaccia esistesse, il Ricciardi — riteneva la Questura — scriveva lettere anonime a carico dei postriboli stessi. In questo modo carpiva danaro alle meretrici. E certa Abbrunzini fu costretta a dargli 100 lire ed un barile di vino, la prostituta Cuccaro sborsò 75 lire, la tenitrice di casa di tolleranza Caprioli Maria 50 lire.

Per questi [illegible] reati e per altri ancora di simil genere quali appropriazioni indebite ed estorsioni, il Ricciardi fu processato.

Dopo quella pubblicazione, che impediva la giustificazione dell'ignoranza, era da immaginarsi che le autorità avrebbero dovuto preoccuparsi di avere questo tipo come rappresentante ufficiale della Monarchia in Sezione Vicaria.

Nemmeno per sogno! *Alla festa dello Statuto questo sfruttatore di prostitute dà delle feste alle quali il corpo d'armata fa partecipare la banda militare, il sindaco manda il suo rappresentante, il prefetto manda funzionari per la buona riuscita.*

Ma quale più patente dimostrazione delle colpe del Governo quando si sa che il prefetto di Napoli è presidente onorario del circolo di cui è presidente effettivo il processato per estorsione, appropriazione ecc. E QUANDO A QUESTO PRESIDENTE L'AIUTANTE DI CAMPO DEL RE MANDA RINGRAZIAMENTI, VOTI, AUGURII?

E come si può pretendere di far qualche cosa contro la mala vita quando, a nome del prefetto e di Adolfo Ricciardi *si raccomanda la sottoscrizione per una medaglia alla duchessa d'Aosta?*

Questi episodi non sono nuovi e già, in varie riprese, ne ho parlato nell'*Iranti*. Ma il fatto di aver già detto questo altre volte e di stesso punto, è un indice sicuro che non si tratta di incidenti isolati ma di un sistema e di un piano che il Governo sorregge ed incoraggia a danno del buon nome di Napoli.

Il vice-reame di Napoli

Ed oramai, preso l'aire, chi sa dove si andrà a finire!

Qui a Napoli si tenta di creare una riserva di ignoranza e di pregiudizi, qui ognuno ci mette del suo per risospingere la città ai beati tempi della dominazione spagnuola.

E come se non fosse bastata l'opera del proconsole prefettizio, come se troppo poco valesse la quotidiana opera di demoralizzazione del rappresentante ufficiale del Ministero di Edoardo Scarfoglio, come se non fosse stata sufficiente l'azione dei deputati, si è mandati qui anche un viceré il quale deve completare il quadro d'ambiente seicentesco abbagliando e corrompendo il popolino con i vecchi spettacoli coreografici e con l'omaggio regale ai più volgari pregiudizi.

E' un vero titillamento ai gusti più volgari della povera gente abbrutita, alla quale si fa dare un grande tuffo nelle tenebre del passato, per impedire che essa possa ascoltare la nuova parola di elevazione morale e sociale.

E mentre il popolino già cominciava a partecipare ai grandi comizi civili, alle grandi manifestazioni di solidarietà umana *si rimettono a nuovo le antiche feste borboniche, e si dà ad esse il fastigio dello intervento reale*, si rimettono in onore i quasi dimenticati idoli di legno e si offre ad essi l'omaggio del collare dell'Annunziata, si inscenano gli sfarzosi cortei. E davanti all'elmo piumato che s'inchina al tabernacolo, davanti alla livrea rossa che si confonde col costume chiaro del pellegrino di Montevergine, la vecchia malata anima del lazzarone riprende i suoi diritti e si abbandona alla corrente.

Una corrente che ritorna alla fonte, che va verso il passato, verso S. Gennaro, Montevergine, Piedigrotta, i gigli di Nola, i drammi di Federico Stella, ovunque la *coppia ducale* porti l'incoraggiamento della sua presenza.

Ritorna così in onore la potenza del fanatismo religioso, il fanatismo infantile e brutale che distrugge il vero sentimento religioso.

Fino al pugnale

E questo ambiente d'ignoranza e di barbarie voluto, imposto dai poteri dello Stato, il più adatto alla cultura della mala vita.

E se si confronta [illegible] che essa era pochi anni or sono e quello che essa rappresenta adesso, risulta evidente il terribile progresso che ha fatto.

In basso, aumento di [illegible], di [illegible] [illegible] constatati, [illegible] relativa impossibilità [illegible], perchè rallentata la sorveglianza [illegible], [illegible] i colpevoli perchè [illegible] la solidarietà fra i seguaci dell'*omertà*.

In alto, estrema [illegible] raffinata e perfezionata [illegible] della camorra di sezione S. Ferdinando [illegible], di [illegible] di uomini politici [illegible] i cui nomi sono sulle labbra di ogni [illegible]. Organizzazione di piani comuni assunsi che vanno dalla firma della cambiale al delitto.

E [illegible] il prete Vittozzi, lo scandalo del giorno, il turbolento e volgare sacerdote che col permesso della mala vita, è armato di rivoltella, *associa* come un qualsiasi *contaiuolo* [illegible], denunzia.

Risorge e ripiglia vigore fra alcuni notissimi sedicenti giornalisti, l'industria altre volte esercitata dal Ricciardi, sulle case di prostituzione.

Ritorna alfine in vita il tribunale della camorra, rivive la *grande mamma*, ed il pugnale vendicatore che da [illegible] anni non più funzionava è rimesso in esercizio e Napoli è scossa dalla visione di sangue del doppio assassinio Cuocolo.

E quando questa tragica visione fa levare alte le grida di indignazione da ogni parte d'Italia, *le autorità dello Stato*, che a questo ci hanno condotto, si sperdono nelle intricate maglie della solidarietà camorristica, cadono nei tranelli sapientemente tesi per la dispersione delle traccie e ad un mese di distanza il mistero è fosco come al primo giorno.

L'avvenire

La mala vita continuerà per un tempo a rodere questo tarlato e sfiancato organismo napoletano che di essa non sa liberarsi come non sa liberarsi l'alcoolico dal veleno che lo distrugge.

Solo quando nuove forze di lavoro produttivo avranno mutato questo ambiente, solo quando un esercito sano e robusto di lavoratori potrà infondere in questo morto organismo la linfa animatrice della propria vitalità e della propria energia, la mala vita napoletana sarà un triste ricordo del passato.

Questo compito è affidato all'organizzazione socialista dei lavoratori.

Eugenio Guarino

Il Generale Pederasta

La camorra a Napoli — ha detto il capitano Fabbroni — è un'istituzione popolare, che sta di fronte all'altra istituzione di pari forza: quella della pubblica sicurezza.

« Esse hanno però due fini differenti, poichè la polizia adopera la investigazione per scoprire i reati, la camorra per sfruttare la debolezza dei cittadini.

« Talvolta però i due fini s'indentificano.

« Dire che la camorra non esista più a Napoli, è una eresia. Essa fa reclute sopratutto nella gioventù inesperta, come un polipo mostruoso che abbraccia tutte le branche della vita partenopea.

« Un *dichiaramento* tra camorristi ebbe luogo alcuni anni addietro proprio sotto le finestre dell'ufficio di pubblica sicurezza, dove, dice ironicamente il Fabbroni, certe cose non si potrebbero fare.

« *Un generale del regio esercito si lasciò sfruttare dalla camorra per certe sue debolezze da degenerato!* IL DISGRAZIATO ERA UN PEDERASTA!

Spesso quando la polizia è impotente, i derubati ricorrono ai più influenti camorristi per il ricupero della refurtiva, e riescono assai spesso a ricuperare le somme o gli oggetti di cui furono derubati ».

ISTRUZIONE E CAMORRA

Il capitano Fabbroni *docet*. Egli ha detto a Viterbo: « La camorra è una piaga che deve esser guarita con la diffusione dell'istruzione ». I signori amministratori napoletani se non hanno la pelle d'ippopotamo, debbono aver sentita forte la scottatura. Che cosa fanno essi per la diffusione dell'istruzione?

Nulla: incoraggiano il culto del sangue di S. Gennaro la *faccia gialluta*, come graziosamente la chiama il popolino devoto.

Ma uguale domanda si deve rivolgere allo stato italiano.

Cosa ha fatto esso in cinquant'anni per debellare l'analfabetismo in Italia, fonte di delinquenza e d'inferiorità economica.

La risposta non è difficile.

Mentre a Montecitorio si ciancia di *solidarietà di classe*, di *armonie sociali*, di... *fraterne* intese fra proletariato e borghesia, nel paese invece arde il grande e perenne conflitto di classe.

Ironia della vita e della politica.

Prima a Ferrara, poi a Milano, ora all'Elba ed a Piombino.

Possono ben sorridere gli scettici ed i cinici, possono cianciare di « *Marx in soffitta* », di esaurimento dello spirito ribelle nelle masse, ma la miglior risposta balza fuori, fusa nel bronzo del tragico conflitto di tutti i giorni, dalle sudate zolle dei piani ferraresi o dalle rupestri alture dell'isola del ferro.

Giovani compagni non mancate di abbeverare l'animo vostro allo spettacolo grandioso del grande conflitto odierno, e date anche voi l'obolo fraterno della solidarietà proletaria per i lavoratori combattenti a Piombino ed all'isola d'Elba.

I giovani sindacalisti continuano nella loro lodevole abitudine d'ingiuriarci: non ci commuorono davvero!

Però siccome siamo accusati di [illegible] *tiche vogliamo rilevare solo un fatto: chi sono i gesuiti noi che diciamo chiaramente che fra socialismo e sindacalismo* [illegible] *o coloro che pubblicano* [illegible] *articoli di fondo. Pesce senza commenti uno scritto contro l'unità giovanile e poi vanno* [illegible] *golando unità, unità per rinsanguarsi a spese nostre?*

Ipocriti noi quando restiamo aderenti al Partito? Ma si vede che [illegible] *delle matricolate* [illegible] [illegible] *statuto dello stato* [illegible] *Partito che* [illegible] *sindacato di* [illegible] *sindacalisti sono contro* [illegible].

Noi quindi [illegible] *contrari al Partito* [illegible] *ritorno alla sua* [illegible] *storica liberandosi di coloro che Oddino Morgari* [illegible] *socialisti* ».

Ci pare di essere [illegible].

Inoltre chi scrive non fu mai riformista nemmeno per un sol giorno [illegible] *la federazione giovanile* [illegible] *nemmeno essere perchè nel movimento giovanile noi non facciamo questioni di tendenza.*

Si capisce che i [illegible] *nell'intento e non ci riusciranno possono star sicuri, di scindere le nostre forze dicono che « i reggiani hanno perfettamente ragione » salvo poi a gratificare quei compagni nostri, dai quali dissentiamo ma che ci guarderemo bene d'ingiuriare, per degli eunuchi che « questa parte hanno sostenuto sempre con entusiasmo ».*

Con buona pace dei sindacalisti noi chiaramente, senza [illegible] *di articolo di fondo e trafiletti di terza pagina diciamo che siamo proprio favorevoli all'unità giovanile* [illegible] *di tutti i giovani socialisti* [illegible] *scimmiottanti sindacalisti* [illegible] *sdegneremo, se almeno* [illegible] *d'ingiuriare, accordi tra* [illegible] *campagne come ad esempio* [illegible] *di Cipriani in Italia;* [illegible] *dei coscritti; per la lotte* [illegible] *disciplina ecc.*

Ma sopratutto ed anzitutto noi [illegible] *il massimo rispetto non solo per* [illegible] *per i reggiani che sono parte* [illegible] *integrante del nostro movimento.*

Ed a Parma, se è possibile, [illegible] *e di non immischiarsi nelle* [illegible] *terne faccende.*

Schermaglie

Larga o stretta?

Il cardinale arcivescovo di Napoli ha bandito una crociata contro la gonna, con una pastorale contro la moda delle gonne corte e strette e dei busti sfiancati, che disegnano e rendono più eleganti le *siluette* delle signore e delle signorine. Alle porte delle chiese di Napoli è stato affisso il seguente manifesto:

« Le signorine non vengano in chiesa con le vesti strette ».

Giusto. Che altrimenti, nell'ombra complice del confessionale, come potrebbe il prete allungare la mano e palpare il corpo del reato e del peccato?

Larghe le vesti, o donne, davanti ai preti. E attente al pericolo.

Maria Rygier

La forte combattente è da mesi in carcere senza aver nulla commesso e senza che le si notifichi ancora il perchè del suo incarceramento.

Sotto il regime di « libertà » giolittiana, all'ombra degli amori del socialismo dei rappresentanti nostri col Governo, noi assistiamo al triste spettacolo di persecuzione di una donna rea di professare liberi sensi, nobili idealità.

Il Prefetto di Novara

Sotto specie pretesti di *tutela dell'ordine pubblico*, il prefetto di Novara impedisce tutti i comizi di propaganda dei nostri compagni di quella città. Esso crede di soffocare con atti di evidente prepotenza la libertà di riunione. Per far piacere ai clericali ed ai forcaioli. Il prefetto benemerito ha inviato ai signori delegati di pubblica sicurezza e sindaci un « ukase » in cui si deplora la facilità con cui si permettono conferenze e comizi pubblici.

La *libertà di riunione* in provincia di Novara non esiste per volere di una creatura di Giolitti. Il prefetto Airoldi vuol far carriera e fa bene.

I nostri compagni sono decisi a far uso anche della violenza contro i soprusi del prefetto. Ecco qui un altro esempio della libertà che si gode sotto il dittatore.

Nella regal Torino

La magistratura Torinese ha addirittura perduta la testa e ultra il valoroso confratello «Il Grido del Popolo» per solo di non piegare la schiena alla politica giolittiana.

I processi ormai non si contano come non si contano le imputazioni: oltraggio al pudore(? apologia di regicidio, Brrrrr", eccitamento all'odio, antimilitarismo ecc. ecc.

Complimenti amici di Torino e buon proseguimento!

Lettere parigine

14 LUGLIO

Il 14 luglio 1789 il popolo parigino conquistò la Bastiglia.

E' dunque logico che tale data segni per la Francia il miglior giorno di festa. La Francia ufficiale consacra tale giorno alla rivista delle proprie forze di terra e di mare ed in banchetti dove ai brindisi scorrono fiumi di vino e d'eloquenza patriottarda. Il popolo festeggia più democraticamente con canti e suoni.

Non v'ha dubbio che il 90 per cento di questa folla che s'ubriaca, schiamazza ed issa bandierine tricolori sul cappello non capisce nulla del vero significato della festa; ma in questo giorno tutto è permesso dunque non è il caso di trovarvi a ridire.

Solo che i socialisti, da quegli eterni ingenui che sono sempre, si son detti: « se il 14 luglio è la festa della libertà, nessun dubbio che noi potremo profittare per fare un piccolo corteo pacifico ed ordinato partendo dalla Bastiglia (l'antica prigione) sino al carcere della Santé dove si trovano Hervé e moltissimi altri compagni per delitto politico ».

Lo credereste?

Nessun corteo, nessun assembramento è stato permesso ai socialisti. Soldati e poliziotti a piedi e a cavallo sono stati scaglionati nelle strade e nei dintorni dove il corteo doveva formarsi e passare, sicchè non v'è stato mezzo di raggrupparsi: o circolare o farla a pugni.

Gustavo Hervè

E' l'uomo del giorno.

La borghesia francese credeva di sbarazzarsene mettendolo all'ombra per quattro anni, mentre lui pare che ci prenda gusto. Trova modo di continuare a scrivere il suo giornale, e dopo quindi mesi di carcere non solo non si dichiara stanco, ma è col sorriso sulle labbra e con aria di sfida che accoglie i nuovi processi di cui la magistratura repubblicana lo gratifica.

Quest'uomo è veramente una bella tempra di rivoluzionario. Di carattere fiero e propositi costanti mai piegò un lembo della propria bandiera. Da lui potremo dissentire su qualche punto; il che non ci impedirà di innalzarlo tra le più belle figure dell'internazionale socialista.

Briand-Hervé; quanto contrasto in questo binomio! Il primo pallido e bieco. La sua pallidezza si dice il tradimento e la codardia, lo sguardo sinistro e espressione di ipocrisia e d'agguato.

Il secondo col suo occhio vivo e le labbra sorridenti è esempio, a noi giovani, di forza e coraggio.

Ambedue erano redattori nello stesso giornale rivoluzionario il *Pioupiou de l'Yonne*. Ben presto Briand, da teorizzatore dello sciopero generale diventò parlamentarista accomodante, indi ministro reazionario e, guarda ironia delle cose, è stato proprio lui che, pressando la mano sui giudici, fece condannare il suo antico compagno di redazione a quattro anni!

Ah! non per nulla questo ripugnante traditore è da tutti disprezzato.

A Hervè ciò è indifferente. Farà quattro anni di carcere, vi resterà tutta la vita se occorrerà, pur di servire la propria causa.

Parigi, luglio.

P. Reposi.

POLEMICHE IN FAMIGLIA

NOSTALGIE PERICOLOSE

Un gran merito ha avuto il compagno Stanislao Carazzolo quello cioè di essere stato sincero scrivendo l'articolo «internazionalismo irredentista». Ha inoltre l'altro merito di aver dato adito ad una buona discussione, che fatta alla vigilia del convegno giovanile socialista italo-austriaco può portare buona messe di insegnamenti. Se però il compagno Carazzolo non avesse ribadita l'accusa che i nazionalisti italiani di qui ci lanciarono dopo i ballottaggi delle ultime elezioni politiche e che Bissolati avvallò e che ora si rinsalda sul nostro giornale io non avrei presa la penna per parlare a nome dei giovani compagni triestini e lumeggiare, in cortese polemiche, la situazione creatasi e non ricercherei le cause che spinsero gli slavi a rovesciare i loro suffragi sui candidati socialisti. Lascerò in ultimo la questione elettorale e mi intratterrò dapprincipio sulla nostalgia del Carazzolo e cioè sull'influenza di quella cartolina *patriottica* che valse a scuotere l'ortodossia antirredentista a dell'egregio compagno ed a farg'l pensare una specie d'insalata russa cercando di conciliare l'internazionalismo col nazionalismo, [illegible] l'irredentismo equivale quello. Certo [illegible] l'influenza d'una cartolina su una coscienza come quella del Carazzolo, la quale tiene a far conoscere che l'esperienza gli ha fatto modificare il concetto antirredentista e son quasi per dubitare che si tratti di [illegible] momentanee appunto perchè ha base sulla nostalgia. Il compagno Carazzolo vuol dunque lottare contro *morali umiliazioni della dignità umana*.

Va bene, resta stabilito quindi che esistono *perpetui odi di razza*. Fatta questa premessa, [illegible] il Carazzolo [illegible] [illegible] razza slava disprezzata di quella.

***

[illegible] nostra [illegible] [illegible] rivendicazioni [illegible] [illegible] [illegible] disprezza [illegible] [illegible] razza [illegible] in odio. Gli slavi e una razza e come uomini hanno una dignità quindi [illegible] si se la difendono e possono essere aiutati a loro quanta razza vogliamo restare il dovere [illegible] [illegible] non sia atrofizzato [illegible] nostro il più elementare senso d'umanità. Questo rispetto non deve avere la potenza di passare sopra a tutte le misere competizioni di razza. Così si è socialisti e si attende ad opera giusta attutendo, calmando e distruggendo gli odi. Per questo un socialista non può essere irredentista. L'irredentista presuppone la supremazia di razza e diventa perciò aggressivo ed oppressore a tutto danno della razza che gli vive accanto e griderà alla vittoria solo quando avrà sopraffatto. Un socialista non deve sentire nell'animo nemmeno lontanamente certe velleità perchè è antimilitarista ed antidinastico e siccome l'irredentista è anche espansionista noi, nemici della proprietà e delle patrie dobbiamo combatterlo come un pericolo borghese.

Il compagno Carazzolo è nostalgico quando crede di venire offeso, lui civile latino dall'invadenza slava.

Ecco il pericolo.

Lo slavo è un popolo in prevalenza montanaro dominato dal clericalismo ed è perciò ignorante e fanatico.

Questo popolo ha una storia ma è storia di nomadi. La razza [illegible] non ebbe mai uno scopo [illegible] abbrutita dalle oppressioni seguì e subì le prepotenze dei forti, fu sempre calpestato nelle sue dignità. [illegible] E' avvenuto che questo popolo [illegible] noi così disorganizzati senza storia e senza coltura. L'attività industriale lo ha condotto nei grandi centri e ne ha fatto un lavoratore bruto pronto a lavori umili ed al crumiraggio.

Questo popolo ora va agglomerandosi, il socialismo è arrivato fino a lui e l'ha organizzato. Può dirsi che ora lo slavo comincia a scrivere la sua storia.

E sapete come? Chiedendo la scuola; ed i nazionalisti italiani la scuola gli negano. E' difesa nazionale questa? La storia delle nazioni non si scrive col braccio del boia ed è inumano quel popolo, che, come l'italiano, giunto dopo lungo martirologio a conquistare la libertà, non ricorda quei tempi e diventa a sua volta d'oppressore del debole.

La civiltà non è una bagascia e non può adibirsi a strofinaccio di ambizioni e viltà. I nazionalisti italiani esautorando la coltura slava dimostrano di temere lo slavo e preferiscono questo stato selvaggio di cose alla coltura ed alla pace. Ora è lotta di supremazia ma se fosse coltura ed amore dalle parti, certo che la lotta per la supremazia di razza cesserebbe per incanto. E noi socialisti che qui appoggiamo le giuste aspirazioni slave nei riguardi dell'educazione e della coltura come lo facemmo per tutte le altre razze noi che nella parola « scuola » vediamo il divenire della rivoluzione noi siamo chiamati anti-italiani. Questo ci fa onore anzi che no.

***

Che cosa sia poi il nazionalismo italiano a Trieste lo sanno perfino i sassi, l'aneddoto che riporta « L'Istria-socialista » è piccola cosa di fronte ai più grandi contrabbandi. Qui gli affari son gli affari che fatti sotto l'aquila bicipide o sotto gli auspici delle banche slave restano sempre affari e non c'è che dire di fronte al nazionalismo di certa marca. I nazionalisti italiani per differenziarsi dai loro cugini d'Italia e per non essere monarchici ed anti socialisti qui preferiscono solleticare l'amor proprio delle folle, con la nostalgia del tricolore e fanno mirabilmente il contrabbando, per aver seguito.

Sulla recente lotta elettorale ho già scritto e il compagno Carazzolo potrebbe rispondere a quell'articolo ma siccome voglio riallacciare le conclusioni sue con le mie d'oggi dirò al caro compagno che nei ballottaggi i voti slavi andati ai socialisti furono voti di compagni slavi e cioè di lavoratori.

Il partito socialista è il partito dei lavoratori e non è antisocialista ricevere voti di socialisti slavi. Chi credesse a questa nuova forma di antisocialismo sarebbe in mala fede. O che il socialismo deve essere nazionalista? Il socialista non ha patria, non conosce razze dà libertà e coltura agli uomini e basta.

Ogni uomo sviluppa le sue facoltà sotto la corteccia e nell'ambiente etnico cui è nato e si è educato. E sa il compagno Carazzolo che la borghesia slava votò per la borghesia italiana? E non è lotta di classe questa? Certo, ripeto, ora le competizioni di razza sono accese e nessuno vi rinuncia, sarebbe meglio che il lavoratore a qualunque razza appartenga facesse sempre manifestazione di classe, ma stando le cose come in questo momento è impossibile pensare il contrario. Sono troppi gli insulti che lo slavo riceve ed io scommetto che se il Carazzolo venisse a vivere qui e assistere all'ostracismo che si fa allo slavo e come lo si disprezza e lo si insulta fin nelle cose più delicate oh, certo ne sentirebbe sdegno e nausea. E se lo slavo alla sua volta insulta lo fa per ritorsione.

Ed io sdegnato e nauseato ne scrivo e mi farebbe orrore se mi si accusasse di slavismo.

Trieste, luglio.

Bucco Ercole.

Propaganda spicciola

Il nostro odio

Noi possiamo fare a meno di odiare le singole persone detentrici di privilegi, perchè odiamo, combattiamo, distruggiamo il sistema sociale che le genera e le tollera.

E quando voi, donne proletarie, uscite dalle umide e oscure vostre stamberghe, collo stomaco vuoto e nell'orecchio il grido dei bambini che vi domandavano pane, e vi recate nelle [illegible] per cucire e misurare gli abiti alle «signore» che si presentano tutte rosee, gaie, [illegible], coperte di pelliccie e di gioielli - in [illegible] momento, proletarie, non basta che odiate le poche e spudorate rappresentanti del[la società] attuale, ma bisogna che il vostro odio sia più profondo, più generale. Bisogna che attraverso ed accanto al grido dei bimbi vostri voi sentiate i gridi degli altri innumeri che non giungono all'orecchio vostro. Ed accanto alla «Signora» che voi dovete rendere più bella, più graziosa e più elegante mentre voi stesse sciupate la vostra salute, la vostra grazia, la vostra bellezza per guadagnarvi un pezzo di pane — bisogna che l'occhio vostro tenga presenti *tutte* le «signore» che possono al giorno d'oggi vivere oziose senza preoccuparsi che di vestiti e di divertimenti.

Solo allora voi comprenderete che non si tratta d'una semplice combinazione, di un caso qualsiasi, ma che la radice del male sta in tutto l'ordinamento sociale. E quando voi vedete un prete ben nutrito, allegro, cinico, predicarvi la rassegnazione, ricordatevi che come lui ve ne sono tanti e tanti altri, il cui mestiere è di addormentare le coscienze — non solo la vostra e dei vostri vicini — ma di intere classi proletarie; di calpestare i diritti dei sofferenti. Solo quando sarà vivo nel pensiero vostro il quadro lugubre di tutte quelle innumeri vittime che avrebbero potuto vivere e godere e sono invece obbligate a soffrire, che avrebbero potuto vivere e godere si trascinano nei confessionali, di tutte quelle che avrebbero potuto amare e procreare, e sono invece obbligate a vendersi e prostituirsi, solo allora voi potrete comprendere quanto sia nefasta, micidiale l'opera del prete alleato fedele del capitalismo.

E quando voi vedete un colonnello presuntuoso, sorridente, ordinare ai vostri figli di sparare sui propri fratelli, pensate in quel momento tragico, che questo colonnello non è che uno dei tanti che fa sparare sui proletari.

E quando voi sentite il freddo, la fame, tremate di rimanere disoccupate, seppellite i vostri figli, pensate, pensate, donne proletarie, che come voi soffrono milioni di altri esseri, e che la causa del male è comune, come è comune a voi tutte la miseria e la schiavitù.

Così saranno aumentate le vostre sofferenze — è vero — ma si sveglierà in voi anche la voce della solidarietà umana, della solidarietà di classe. Voi comprenderete che è impossibile rimanere indifferenti di fronte alle ingiustizie ed alle miserie sociali. E voi odierete profondamente e combatterete senza tregua nè riposo il capitalismo, il militarismo, il clericalismo.

Chi non combatte questa nefasta triplice alleanza non fa il proprio dovere nè verso l'Umanità, nè verso la propria famiglia. E quelli che odiano l'odierno sistema sono appunto i soli che amano l'Umanità, il bene, il vero.

Angelica Balabanoff.

Vi è piaciuto questo articolo? Si vede che siete in ottima compagnia perchè è piaciuto molto anche all'illustrissimo signor procuratore del Re di Venezia che lo ha incriminato per il solito art. 247 di zanardelliana memoria.

L'articolo è comparso nel giornaletto per le donne, il «Su compagne» e noi lo riproduciamo per vedere se piacerà pure al regio procuratore di... Roma!

Le prime forme di associazioni di operai

L'attuale società si basa sul detto: *ognuno per sè, dio per tutti.*

Ma c'è poi un proverbio che dice: *aiutati, se vuoi che dio t'aiuti;* la qual cosa significa che se uno non s'aiuta ha un bell'aspettare l'aiuto dell'altro.

Ora l'esperienza ha dimostrato alla gente povera che non c'è regola peggiore di quella dell'*ognuno per sè, dio per tutti;* perchè l'uomo povero è già debole pel fatto che deve dipendere dalla volontà degli altri, e non ha mezzi di difesa contro le traversie della vita; e se quest'uomo povero è anche solo, non appoggiato da nessuno, è come un topolino che cade nell'ingranaggio d'una grande macchina e ne rimane schiacciato.

Perchè tutti, pensando all'*ognuno per sè,* corrono alla conquista del tozzo di pane o della fortuna; ed è un pigia pigia di gente che corre, che si fa largo a spinte e gomitate; e ciascuno pensando a sè non bada se passando pesta gli altri oppure è sua volta vien pestato.

I ricchi, poi, in questa corsa, sono in posizione di vantaggio come se essi corressero in automobile e gli altri a piedi.

I difetti di questo sistema di vita per i lavoratori cominciarono a mettersi in evidenza nelle disgrazie. Un operaio ammalava? Non poteva più lavorare e guadagnare il pane per sè ed i suoi, mentre aveva bisogno di miglior nutrimento e maggiori cure per guarire; e se la carità non lo soccorreva, l'operaio ammalato poteva schiattare con tutta la sua famiglia, in virtù della regola dell'*ognuno per sè, dio per tutti.*

Per rimediare a questo stato di cose nacque[ro] le prime associazioni di lavoratori; associazioni di lavoratori; associazioni di *mutuo soccorso per le malattie,* di *previdenza per la vecchiaia* ecc.

Con queste associazioni gli operai cominciarono a trovarsi insieme, e discutere dei loro malanni, ed esperimentare in qualche caso la solidarietà fra compagni.

E la regola *dell'ognuno per* [sè] *dio per tutti* [illegible] a cedere il posto alla regola [illegible] umana *dell'uno per tutti, tutti per uno*

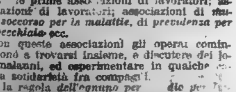

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Le Azioni

Abbiamo già accennato alle condizioni dell'*Avanguardia* che, specie dopo i nuovi aumenti di spese tipografiche, si son fatte un po' più preoccupanti pur non minacciando la vita del caro nostro foglio di battaglia e di propaganda.

Intanto il solerte Comitato Centrale, preoccupato della cosa ha deliberata l'immediata emissione delle *Azioni a fondo perduto,* decretate dal congresso di Firenze.

Le *azioni saranno* di due *tagli,* uno obbligatorio per ogni sezione da L. 5,00 e l'altro da L. 1 00 facoltativa per i singoli compagni.

Al prossimo numero pubblicheremo sul giornale il *fac-simile* della riuscita *azione* ed intanto ricordiamo che le sezioni che non riterranno almeno una azione non saranno ammesse al prossimo congresso nazionale.

Del resto per l'affetto che tutti portano a questo giornale è inutile quasi accennare a sanzioni disciplinari.

Tutti, ne siamo sicuri, faranno il loro dovere: NE VA LA VITA DELL'AVANGUARDIA!

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Atti del Comitato Centrale

Presenti: Vella, Monici, Catani, Sacco, Gaetani e Mastrocecco membro del Consiglio d'amministrazione dell'«Avanguardia».

VELLA crede che il Consiglio di amministrazione [illegible] per la sistemazione [illegible] e nei rapporti amministrativi.

MASTROCECCO, nell'accettare l'incarico affidatogli dichiara di iniziare subito il lavoro in unione a Gaetani, ed informarne in una prossima seduta il C. C. per gli opportuni provvedimenti.

Zerbini e Penzo Oreste avendo scusata la loro assenza si delibera senz'altro insediato il Consiglio d'amministrazione dell'«Avanguardia».

Convegno italo-austriaco dei giovani socialisti

MONICI, riferisce di essersi messo in relazione coi compagni di Praga, Trieste, Ravenna, Cesena, e del Veneto e col segretario internazionale giovanile socialista perchè il progettato convegno avvenga con quella solennità e concordia che la manifestazione tra i giovani socialisti austriaci e italiani reclama. Comunica che i compagni Triestini desiderano conoscere con precisione la data del convegno perchè non abbiano luogo altre coincidenze di manifestazioni a Trieste. Dal Veneto, Romagna ecc., sono giunte confortanti assicurazioni dai compagni Furian e Ravaioli. Anche dal Piemonte il compagno Bensa promette lo intervento della rappresentanza giovanile al convegno a cui per l'interesse internazionale parteciperanno anche degli adulti. Solo dai compagni boemi e dal Danneberg, segretario della Federazione internazionale non è ancora giunta risposta. Si delibera sollecitarla per i definitivi accordi e per fissare irrevocabilmente la data del convegno.

Congresso Toscano. — Si prende atto della sua convocazione pel 31 agosto.

Federazione Piemontese. — Il C. C., è dolente di non accogliere la domanda di aiuti finanziari poichè le finanze federali sono stremate dalle esigenze dei suoi organismi, e che anzi le sezioni dovrebbero sentire però forte il dovere di prelevare le tessere.

Serrati dagli Alti Forni. — Il C. C. nell'esprimere la sua solidarietà coi compagni che fieramente resistono alla boria capitalista, pur essendo dolente di non poter accogliere l'invito dei compagni di Portoferraio, invita i Circoli giovanili ad adoperarsi del loro meglio a favore della sottoscrizione aperta a beneficio dei forti combattenti.

Congresso Laziale. — Il quale avrà luogo il 30 corr. a Velletri si aderisce a mezzo del segretariato federale.

Un avvertimento

Rivenditore di giornali condannato perchè non paga

Togliamo dai giornali quotidiani

Alla terza Sezione del Tribunale di Firenze presieduto dal sig. Marelli giud. Mariaucci e Basilio, P. M. Avv. Bartoli, Cancelliere Polastri è stata discussa la causa intentata dall'editore QUATTRINI di Firenze a carico del signor Bogani di Campi Bisenzio perchè non pagava l'importo dei giornali a lui spediti.

Il Bogani *malgrado avesse soddisfatto il suo debito all'ultimo momento,* è stato condannato dal Tribunale per appropriazione indebita qualificata in base all'art. 419 c. p. a mesi 4 di reclusione e L. 40 di multa.

Questa notizia la dedichiamo ai nostri rivenditori morosi annunziando loro che nello interesse supremo del nostro giornale noi siamo ormai disposti anche a ricorrere alla giustizia borghese.

Quando le ragioni non valgono! . Intanto ecco una nuova nota di sfruttatori che sarà seguita al prossimo numero da una più lunga. AVVISO A CHI TOCCA.

GENOVA	Circolo Giov. Soc. A. Costa		
Da tempo i per te mezzo una questio[ne] di [t]aglia smarrita		L.	54
MASSA FINALESE	Circ. Gio. Soc.	»	41 76
ANCAIANO	Circ. Giov. Soc.	»	5 80
CETONA	Cir. Giov. Soc.	»	3 44
FABRIANO	Circ. Giov. Soc.	»	6 60
IESI	Cardinaletti Giulio	»	4 60
MELFI	Circ. Giov. soc.	»	16 75

Il congresso meridionale rinviato

I compagni di Avellino, ci inviano una lettera, con la quale ci annunziano che è stato vietato da un ordine prefettizio tutte le feste, sia religiose che civiche, a causa dell'epidemia.

Intanto è stato vietato anche il nostro primo Congresso Meridionale che doveasi tenere ad Avellino nei giorni 30 - 31 c. m.

Tutti i congressisti sono stati avvisati a mezzo di lettere che il congresso è stato differito.

Il Segretario politico: *S. Crispino.*

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Riunione del Comitato Regionale

Domenica 23 ebbe luogo in Padova l'annunziata riunione plenaria del Comitato federale e del Comitato regionale.

Presenti del Comitato sono:

Furian, Todesco, Tonani, Sartori, Pampaloni.

Assente giustificato: Marzetto.

Assente ingiustificato: Tornago.

Consiglio regionale presenti:

Pillon, Gardina, Pagnotti, Grazio Riccardo, in sostituzione del compagno Scodellari.

Assenti giustificati: Brengian e Cajello Paolo.

Sono pure intervenuti il compagno Zavagno per riferire sul convegno italo-austriaco, e ad assistere sono i compagni Suman, Venturi, e Sartori E.

Presiede la seduta Zavagno.

Furian comunica le giustificazioni dei compagni assenti i quali si rimettono tutti al deliberati dell'assemblea.

Furian comunica la domanda pervenuta dal Gardina per la convocazione del C. R. e le dimissioni date e poi ritirate dalla compagna Pillon.

Passa poi a parlare della carica presa dal convegno di Reggio, e spiega che questa carica non ha altro scopo che di propaganda.

Spiega inoltre che gli articoli comparsi sull'«Eco dei Lavoratori» furono puramente personali.

Venturi domanda se il Consiglio lo lascia prendere parte alla discussione.

Tonani spiega la domanda del Venturi che ha già dei precedenti, perciò è favorevole.

Furian non sarebbe opportuno, ma esso è favorevole; infine il Consiglio approva che anche i presenti hanno diritto alla parola.

Elvira Pillon dice che la sua lettera non fu capita, essa diede le dimissioni per le stesse ragioni che il Furian le diede al consiglio nazionale, ma dopo le insistenze di diversi compagni le ha ritirate.

Gardina comincia dicendo che se fosse venuto alla seduta antecedente si sarebbe vivamente opposto alla nomina del Furian a segretario, non per antipatia personale ma per questione della sua direttiva, passa a parlare degli articoli dell'«Eco» i quali benchè colle iniziali del Furian implicavano tutto il C. F. e domanda infine la destituzione del Furian da segretario, facendo esso parte del Comitato scissionista di Reggio.

Tonani Ernesto è dispiacente della discussione odierna ma, dice, si fu trasmessi dal contegno spiegato dal Furian, quanto ai sotterfugi accennati dal Furian che si sarebbero fatti a suo danno, esso spiega i sotterfugi da esso fatti che consistono in due cartoline inviate ai compagni di non mancare a questa riunione.

Domanda poi se la Federazione veneta dipende dal Comitato di Reggio o da quello di Roma.

Sartori dice che non è più personale l'opera del Furian quando manda le cartoline col timbro della Federazione.

Venturi anch'esso rimprovera il Furian di aver compiuto un atto indelicato accettando di far parte del Comitato di Reggio, e dice che non sono sotterfugi quelli di consigliarsi con degli altri compagni.

Suman di Dolo spiega che il Comitato di Reggio deve organizzare le forze riformiste per il prossimo Congresso, ed è per questo che anch'esso ha accettato di farne parte.

Parlano ancora *Pillon, Pagnotti e Gardina.*

Pillon domanda al Furian i nomi di chi ha fatto i sotterfugi.

Furian fa la sua difesa.

Incomincia a leggere la lettera del Brengian il quale gli scrive che ritorni sulla via di prima. Riguardo che esso faccia parte del Comitato di Reggio, vi sono altri segretari di Federazioni che fanno parte, e nessuno, nemmeno lo stesso Vella non ha creduto parlarne.

Risponde al Gardina dell'accusa di insincerità, ed accetta senz'altro di dar le dimissioni, anzi prega i compagni a non volere insistere nel voler farle ritirare; dice che Legnago si è fatto rappresentare a Reggio, quindi la colpa è del segretario di colà che non ha interpellato i soci e non sua.

Passa a spiegare l'opera sua compiuta, e dice che esso si è sempre opposto con tutte le sue forze alla scissione.

Pillon Elvira domanda spiegazione di un comunicato comparso sull'«Eco».

Tonani dice che se il Vella non è intervenuto è per non inasprire le parti, d'altronde, se esso fosse intervenuto in questa questione lo si sarebbe egualmente accusato di inopportunità perchè il Vella qui assolutamente non si può vedere.

Grazio dice che a Legnago si penserà di dargli il suo conto al segretario Zavagno. Si deve cercare alleviare le cose e non esagerarle. La Federazione veneta che da alcuni anni va tanto bene, perchè proprio ora si vuol baruffare ad ogni costo ed almeno sino al Congresso nazionale di lasciar tutto a parte.

Prega il Furian di non insistere su le sue dimissioni.

Pagnotti spiega la sua condotta al Congresso di Venezia, e dice che fu un'equivoco il credere il circolo di Schio contrario all'*Avanguardia;* viceversa esso è in maggioranza favorevole.

Sartori e Pillon dicono ancora che Furian non doveva nè partecipare nè prendere nessuna carica a Reggio.

Furian risponde ancora a tutti, e dichiara che delle corrispondenze dell'«Eco», e degli atti della Federazione è esso irresponsabile.

Tonani prende atto di questa dichiarazione perchè allora sa che è il Furian e non i redattori dell'«Eco», che aveva vagliato una sua dichiarazione.

Domandata la chiusura che è approvata all'unanimità.

La compagna Pillon presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio regionale richiamandosi alle deliberazioni del Congresso di Venezia che pienamente approvava l'indirizzo dell'Avanguardia e respingeva qualsiasi intervento e solidarietà al Convegno secessionista di Reggio

riafferma *la sua piena adesione al movimento della gioventù socialista di tutta Italia*

disapprova *ogni tentativo secessionista,*

deplora *infine l'opera di boicottaggio iniziata da alcune sez. contro il giornale federale, che per le battaglie sostenute e che sostiene valorosamente, è ben degno del solidale aiuto dei compagni tutti.*

In seguito ad invito di Gardina il segretario rassegna le dimissioni; il Consiglio ne prende atto.

Il compagno Zavagno presenta quest'altro ordine del giorno:

Il C. R. V. in merito alle comunicazioni del segretario rimanda dopo il Congresso nazionale qualsiasi deliberazione e passa all'ordine del giorno.

Messi ambedue in votazione l'ordine del giorno Pillon ottiene tre voti e Zavagno uno.

Resta approvato l'ordine del giorno Pillon.

Dopo questa votazione Furian dichiara che era venuto al mattino con idee molto conciliative, era anche disposto a dimettersi dal Comitato di Reggio.

Pillon Tonani Sartori ed altri gli domandano perchè ha aspettato sin ora a far quella dichiarazione ed esso risponde che fu per non influire nella discussione.

E si toglie la seduta rinviandola alle 2 e mezzo.

Ripresa la seduta sotto la presidenza Zavagno.

Furian fa la relazione finanziaria del Congresso e della lotteria ed il Consiglio approva.

Gardina propone d'inviare lire 50 al giornale.

Furian dice che la Federazione non è troppo ricca, perciò propone di prendere quattro azioni da lire cinque.

Parlano ancora altri; infine si delibera per ora di dare lire 25 per sottoscrizione.

Zavagno fa la relazione per il prossimo congresso italo-austriaco, dice che la quota non sarà maggiore di lire 6 e si raccomanda vivamente ai compagni tutti di interessarsi.

Si delibera poi di cercare a mezzo del manifesto che il comitato farà di dare la maggior discussione possibile.

Sartori e *Tonani* per la festa del XX Settembre presentano il seguente ordine del giorno approvato da tutti meno Furian che si astiene:

Il Comitato federale ed il Consiglio regionale, il giorno 23 luglio riunitisi in Padova presa visione della manifestazione anticlericale organizzata dalla società XX settembre per il giorno che ricorda quella data;

considerando *che l'anticlericalismo non si fa con sbandieramenti o con discorsi d'occasione che è tempo che il nostro partito si afferma come partito di classe staccandosi nettamente dalla borghesia democratica;*

invita *tutti i circoli del Veneto a non intervenire alla detta manifestazione regionale.*

Furian dà lettura di una circolare del segretario amministrativo e propone di ribassare la tessera a lire 0,75.

Zavagno è contrario.

Gardina propone di ribassarla a lire 0,50.

Infine si approva di ribassare la tessera a lire 0,75 a quei circoli costituitisi dopo il primo semestre.

Furian comunica le pratiche fatte e quelle che si stanno facendo per costituire nuovi circoli giovanili. Dice inoltre che bisogna prepararsi riguardo alla partenza prossima dei coscritti.

Si passa così alla nomina del segretario.

Pillon premette che la federazione deve restare a Padova, e propone che a segretario venga nominato il compagno Tonani Ernesto.

A questa proposta sono favorevoli: Sartori, Todesco Venturi.

Tonani ringrazia i compagni per la stima dimostrata verso di lui, dice che questa carica gli fu proposta altre volte e che egli non ha voluto mai accettarla, perchè essendo stato anch'esso uno degli accusatori del Furian non vuole che si dica che esso aspirava a questa carica.

S'inizia una breve discussione su ciò: poi messa ai voti la proposta Pillon è approvata e *Tonani* accetta.

Infine la Pillon propone un ringraziamento al Furian, e Sartori presenta quest'ordine del giorno approvato all'unanimità:

Il Consiglio regionale è grato e ringrazia il compagno Furian per tutto ciò che fece con entusiasmo e con attività encomiabili in pro' del movimento giovanile socialista Veneto.

Esaurito l'ordine del giorno la seduta è tolta.

***

Ed ora mi si permetta una parola ai compagni veneti.

Il Furian non è più segretario federale ma non per questo esso sarà sempre con noi e darà sempre quell'attività che ha dato fin'ora, perchè di ragioni di distaccarsi non ne ha, perciò nel presentarmi a voi mi sento il dovere di dirvi: compagni bando ad ogni sorta di polemiche o personalismi, e tutti compatti procuriamo di entrare in quei paesi (e sono tanti!) ove il prete ed il padrone sono i veri despoti di tutto e di tutti.

Io dal canto mio sicuro di aver l'appoggio di voi tutti farò il mio meglio a proseguire quell'opera tanto bene incominciata dal compagno Furian.

Ernesto Tonani.

***

Il compagno A. Furian mi prega di far mettere nei comunicati federali che esso ha date le dimissioni anche dal Comitato secessionista di Reggio.

Noi ne prendiamo atto con piacere.

***

Sono invitate tutte quelle sezioni che non hanno ancora pagate le tessere, d'inviare entro settembre il loro contributo.

***

Sono vivamente pregati i compagni tutti di raccogliere il maggior numero d'adesioni possibile per il convegno italo-austriaco e d'inviarle immediatamente al Comitato federale.

Federazione Regionale Soc. Piemontese

Atti del Comitato

Sono presenti: Benso, Bianco, Cravero, Damonte, Manetti e Carena; scusano l'assenza Scaletta e Savoia.

Presiede Damonte.

Vengono approvati i verbali delle sedute precedenti. Si approva un regolamento pel comitato di propaganda giovanile socialista Gattinarese, formulato e proposto da Benso.

S'incarica Benso di rappresentare la Federazione Giov. Soc. Prov. al Convegno intermandamentale di Gattinara, domenica 13 agosto con facoltà, qualora Benso lo ritenga opportuno e utile, visitare i circoli di nuova costituzione della Valsesia, nei giorni 14 e 15 agosto.

Presa visione della domanda dei giovani di regioparco e regione Barca di indire una conferenza privata onde addivenire in quella località alla costituzione di un circolo giovanile.

S'incarica Benso di recarsi sabato 22 corrente in detta località.

Si manda Savoia domenica 23 corrente a Vercelli a visitare quel circolo.

Il segretario: *Benso.*

— Si avvisano i compagni dei circoli giovanili della Valsesia aderenti alla federazione nazionale di Roma, ed a quella regionale di [illegible] per l'organizzazione giovanile socialista della Valsesia.

Possono partecipare anche i rappresentanti delle sezioni socialiste.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Il nostro lavoro di propaganda e d'organizzazione procede magnificamente, sia quello svolto dagli amici di Oneglia nelle loro vallate, dai comp. di Sanremo e da quelli di Savona.

Siamo lieti che codeste sezioni ci sollevino un po' dal gravoso peso di lavoro, augurandoci che altre abbiano a seguirle.

Domenica 30 il Bertieri parlerà al mattino a Spotorno ed al dopo pranzo in località da destinarsi.

***

Invitiamo nuovamente le sezioni a mettersi al corrente delle quote federali, acciocchè il C. C. possa continuare il suo lavoro.

Voi sapete che senza danari non si fa guerra perciò pagate, pagate.

***

Daremo nel prossimo numero il lavoro da svolgersi nel mese di agosto, intanto avvisiamo le sezioni di Bolzaneto e S. Quirico a farci sapere il giorno più adatto per la gita di propaganda, i compagni di Sanremo a farci sapere il giorno preciso dell'inaugurazione del vessillo a Coldirodi.

Andrea Bertieri, Segretario.

Federazione Giovanile Socialista Reggiana

Atti del Comitato Centrale

Nella prima quindicina di agosto per iniziativa della intestata federazione avrà luogo nel Correggese un convegno ciclistico dei giovani socialisti della Provincia. Dopo il convegno avrà luogo un grandioso comizio nel quale parleranno l'on. Sichel e altri valenti oratori. Scopo del convegno è quello di iniziare un tenace lavoro di organizzazione in quelle località.

Propaganda. — Sabato Rinaldi e Raise parlarono a Pratofontana in pubblico comizio, presso la locale cooperativa di consumo; Livieri e Battaglia parteciparono all'assemblea dei giovani socialisti di Masone spiegando loro la funzione dei circoli giovanili.

Domenica Raise condusse i soci del circolo giovanile di Massenzatico a S. Vittoria per visitarvi le cooperative di consumo e di produzione. Dopo la visita tenne una conferenza di occasione.

Per l'«Avanguardia». — Smentendo le accuse mosse a questa Federazione dalla redazione dell'«Avanguardia», e cioè di boicottare il giornale federale, il Comitato Centrale *sostiene che ha disapprovato il contegno dei circoli che deliberarono la sospensione del giornale; afferma che la disapprovazione fu pubblicata tanto* sulla GIUSTIZIA quanto sull'AVANGUARDIA. (*Mazzali la legge l'Avanguardia?...*) e che ogni qualvolta i membri di esso vanno ad ispezionare e propagandare le sezioni fu sempre fatta calda raccomandazione *di acquistare e diffondere l'Avanguardia.*

Quanto poi al compagno Mazzali il quale è assente da Reggio da alcuni anni, il Comitato *può assicurargli* che *l'Avanguardia fu letta in tutti i circoli;* e che solo in questi ultimi tempi non *soddisfatti dall'indirizzo del giornale,* hanno *abbandonato la lettura di esso. (Dimostreremo con dati inoppugnabili che non è ciò esatto).*

A proposito di «zucche» il compagno Mazzali viene avvertito che oltre l'*Avanguardia* quasi tutta la gioventù socialista del reggiano compera e legge *La Giustizia* giornale che dovrebbe servire a *molti direttori di settimanali.*

Il Circolo di S. Pellegrino — per esempio — acquista quaranta copie della *Giustizia Domenicale.*

Il segretario: *Guido Raise.*

***

Riceviamo dall'amministratore:

Caro Vella,

Leggendo gli atti della Federazione Reggiana nel numero di questa settimana, trovo un capoverso al quale sento il dovere di rispondere.

Esso dice:

«3. Il circolo di Luzzara ripetutamente a mezzo del suo segretario Pontoni chiese alla amministrazione dell'«Avanguardia» il conto preciso essendo la cifra pubblicata non corrispondente a verità. L'Amministraz[ione] non si è mai degnata di un riscontro. Anche questo per la verità».

Invece ciò è completamente falso.

Tu ben sai quanto io scrivo e minaccio prima di arrivare al punto, purtroppo doloroso per tutti, di pubblicare Circoli o compagni come *sfruttatori.* Ebbene, nè il Circolo, nè il Pontoni si sono mai degnati rispondere, e l'ultimo vaglia ricevuto da Luzzara fu di L. 1.00 in data 6 febbraio. Solamente appena avvenuta la pubblicazione del Pontoni nei sfruttatori, egli scrisse dicendo che doveva meno di L. 31,50: verificai, e purtroppo la somma rimaneva tale.

Scrissi di nuovo al Pontoni ed allora egli mi mandò la cartolina che ti unisco la quale dimostra che dal dicembre 1910 al maggio 1911 deve sole L. 22.00. Giustissimo ciò, ma, di grazia, chi paga L. 9 50 residuo di agosto, settembre, ottobre 1910? In questi tre mesi il conto totale era di L. 20.40 mentre in pagamento riceverei solamente L. 10,90 il 7 novembre. Perciò finchè il Pontoni o il circolo non potranno provare che addizionando 22 e 9,50 non viene un totale di 31,50, la somma da essi dovuta resterà quella da me pubblicata.

Una domanda rivolgo ora al Pontoni o *chi per esso:*

Perchè non avete fin'ora sentito il dovere di mandare le 22 lire di cui vi riconoscete debitori, salvo poi continuare le trattative per sistemare o meno il residuo? Attendo vostra risposta, ma non a parole *senza musica* come troppi hanno preso l'abitudine di rispondere!

Saluti dal compagno

PENSO ORESTE
Amministratore dell'Avanguardia

Ci pare che la lettera del nostro solerte amministratore non ha bisogno di commenti!!

V Congresso Reg. Giov. Toscano

Livorno 8 Settembre 1911

Compagni,

Per risolvere la crisi che è viva nel movimento giovanile socialista toscano, il C. C. di comune accordo col C. R. pensò bene di anticipare di tre mesi la data del congresso regionale.

Non vogliamo fare delle premesse, nè dei grandi discorsi. I numerosi circoli giovanili della regione debbono pensare a compiere il proprio dovere e ad essere rappresentati in quel congresso dal quale dovrà uscire per il movimento regionale nostro una nuova fase ed una nuova èra di lavoro fecondo ed attivo!

Ogni circolo quindi deve considerare la importanza grande della riunione in convegno delle nostre forze ed aderendo dimostreranno [illegible] anche attraverso le [illegible] personali e le tendenze che hanno minato il movimento nostro, sono rimasti all'altezza del loro compito e dei loro doveri.

Per la Federazione giovanile Toscana

Il segretario politico: *A. Consani.*

Norme per il Congresso

Possono aderire al Congresso od inviare i loro rappresentanti solamente quei circoli che entro il 17 agosto, avranno pagato le quote di adesione alla Federazione Toscana.

Tali quote sono di L. 0,25 a socio, ed in *nessun* modo saranno ammessi al congresso quei circoli che non le avessero pagate.

***

Ogni circolo avrà diritto ad un rappresentante per ogni 20 soci o frazione.

***

La tassa di adesione di lire 1 per ogni rappresentante dovrà essere inviata a *Alessandro Consani* Empoli, prima del 24 agosto.

Al Congresso interverrà un rappresentante della Direzione del P. S. I. uno del Gruppo parlamentare il rappresentante la Federazione italiana Giovanile e un rappresentante l'*Avanguardia.*

***

A *Livorno* il circolo giovanile ha già proceduto alla nomina di un comitato organizzatore il quale si è messo alacremente al lavoro onde far riuscire grandiosa la manifestazione, di affermazione delle forze socialiste nel nostro congresso.

Il Comitato.

***

Il solito Con[sani] [illegible] aggiunge poi a questo comunicato le [illegible] proteste, scomuniche, minaccie che ci fanno semplicemente ridere.

Il Consani dice che la riunione di Pisa fu in seconda convocazione e noi domandiamo quando, dove e come fu tenuta la prima.

E' vero o non è vero che il Ferodi si recò a

Firenze dove aveva già assunti impegni di propaganda in coincidenza al convegno regionale? E' vero o non è vero che il Consani ha la *completa sfiducia* della quasi totalità del Comitato regionale (Meini, Feroci, Natali, Tenerani, Bartalini e Chierici) e che ciò nompertanto non sente il dovere di tenere almeno un contegno corretto?

E tutto il resto lo vedremo al Congresso perchè è ora di finirla con gli irresponsabili che portano alla rovina il movimento Toscano ed al Congresso si vedrà chi ha chiesto l'annullamento della riunione Pisana ed altre cose ancora.

Intanto ricordiamo che le norme sancite dal Comitato centrale e che vanno per tutti i Congressi regionali compreso quindi il Toscano sono le seguenti:

1.o *Possono aderire a detti congressi i soli circoli federati, cioè tutti quelli che hanno le tessere.*

2.o *Si voterà per numero di tessere.*

Sarebbe curioso che dovessero discutere dell'Avanguardia i circoli non federati!

Intanto raccomandiamo ai compagni tutti di toscana di dimenticare questi dolorosi incidentini e di prepararsi degnamente al congresso dando mandato preciso ai propri delegati specie sul nostro giornale e sulle mene secessioniste di qualche mettimale.

N. d. R.

III Congresso regionale giov. Laziale

Velletri, 30 luglio

Velletri proletaria ospiterà oggi i giovani socialisti del Lazio che, per la terza volta, si riuniscono a regionale congresso.

La discussione si prevede seria e proficua sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione morale (rel. *Dante Malintoppi*).
2. Relazione Finanziaria (rel. *Valerio D'Amico*).
3. Nuovo ordinamento tecnico della Federazione (rel. *Gatti e Caiani*).
4. Socialismo e forma di governo (rel. *Augusto Mammucari*).
5. Socialismo e organizzazione operaia (relatore *Giovanni Monici*).
6. Socialismo e nazionalismo (rel. *Alda Pirazzoli*).
7. Istituzione di coltura* (rel. *Malintoppi*).
8. Varie.

* *Ai compagni del Lazio giunga il saluto augurale della redazione dell'*Avanguardia *che sa di contare nei compagni della provincia romana fedeli e tenaci amici.*

Mentre nel Lazio tutto tace e langue si elevi più che mai alto e solenne il grido vindice della gioventù proletaria.

Dall'Italia settentrionale

TORINO CENTRO (L. B.). — Lunedì 31 luglio alle ore 20,30 assemblea generale dei soci per discutere un'importante ordine del giorno S'invitano le compagne soce ad intervenire numerose, per una proposta che le riguarda.

Nessuno manchi.

Contro la reazione. — I giovani socialisti Torinesi, riaffermano tutta la loro solidarietà al battagliero giornale «Il Grido del Popolo» della sezione Torinese per la sua mirabile propaganda inspirata ai principi socialisti, protestano energicamente contro la subdola e ridicola reazione del procuratore del re, il quale cercando di soffocare la voce della verità e sopprimere la stampa socialista, si mette così al servizio del clericalume fondatore dei ricreatori militari-papalini.

La gioventù socialista torinese è più che mai unita e compatta contro il militarismo ed il clericalismo: puntelli del capitalismo e della monarchia.

Al grido sempre avanti pel e col socialismo!

MILANO CENTTRO (Sminteo). — Riprendendo le mie funzioni di segretario e perciò anche di corrispondente non posso fare a meno di ringraziare i compagni che ad onta della mia precedente poco buona prova, mi vollero investire di queste cariche.

Domenica scorsa il Fascio non ha tenuto nessuna delle sue solite conferenze di propaganda perchè intervenne a due commemorazioni del compianto Suzzani. Una a Milano tenuta da E. Branconi, e l'altra ad Affori, ove fu candidato il Suzzari ove parlarono i compagni Lazzari, Ferrari e Ratti. Nel pomeriggio della stessa domenica, poi intervenimmo pure con vessillo anche ad un corteo promosso dal circolo Lario di Milano e dopo il quale tenne un discorso d'occasione l'on Turati.

Omissione. — Il corrispondente dell'ultima assemblea del Fascio ha omesso di far rilevare che in detta assemblea fu votato un'ordine del giorno col quale «preso atto della soddisfacente condizione morale e finanziaria del Fascio, e protestando contro i boicottatori del giornale federale, mentre plaude all'opera della redazione delibera di prelevare dal fondo sociale lire 10 e di spedirle all'*Avanguardia*» Questo può andare anche dopo aver lette le pseudo rettifiche dei reggiani.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Numerosa, serena, fu l'assemblea che si tenne la scorsa settimana ed importante per le pratiche da discutersi.

Fu approvato il rendiconto trimestrale, che da un entrata di lire 658 ed un'uscita di lire 509 con una rimanenza in cassa di lire 148. Si passò poscia a trattare la pratica di convocare un convegno delle sezioni giovanili del collegio, ove interloquirono vari compagni e venne deliberato di dar mandato alla Commissione esecutiva.

Condoglianze. — Al compagno avv. Giunti che ebbe nella settimana la sventura della morte della propria consorte, giungano le nostre sincere condoglianze come pure alla famiglia ed ai compagni di Valenza per la perdita dell'amico carissimo Virginio Mariscotti

Un nuovo giornale. — E' uscito un nuovo giornale organo della gioventù clericale Ligure dal titolo «Azione». Ho voluto togliermi la curiosità di leggerne gli articoli, ed ho osservato che la prosa è identica a quella della «Liguria del Popolo».

Un Pivoo è anche scrittore del giornale, così avrò l'onore di apprenderne meglio le sue doti.

Ma se sarà sempre l'uomo delle cantonàte lo metterò anche lui a tenere compagnia ai paracarri come i messeri del foglio pseudo repubblicano.

GATTINARA (N. E.) — *Circolo giovanile.* — Il Circolo giovanile Gattinarese esaminando l'intero collegio di Varallo, e riconoscendo che un po' d'indole energica esiste solo a Gattinara dove esiste un circolo ha avvisato la Federazione regionale Piemontese di concorrere in aiuto ed invitando le sezioni adulte di mandare il proprio rappresentante al Congresso della gioventù socialista che avrà luogo il 13 agosto in Gattinara, fa appello anche ai compagni isolati sia appartenenti al nostro collegio od al di fuori che gli fanno ala ed pur anche i circoli se vogliono aderire alla detta riunione e far sì che riesca con entusiasmo e proselitismo.

Si prega di mandare la loro adesione, così si provvederà economicamente alle loro spese.

Vi terrò informato fra breve dell'ordine del giorno.

Anche questo è un nuovo circolo del Novarese che viene con noi.

VALLEMOSSO. (Reda Donati). — Il Circolo giovanile socialista Valmossese riunitosi in adunanza discutendo in merito all'adesione alle federazioni nazionale e regionale,

dopo matura ed esauriente discussione mentre riconosce l'impossibilità di aderire alla federazione novarese che è tratta nell'orbita del sindacalismo, coll'unione delle due Federazioni, *considerando* che nessuno dei suoi aderenti è sindacalista,

un'anime riconferma alla federazione nazionale aderente al partito, e alla federazione regionale piemontese.

— — —

I compagni del novarese che per andar d'accordo crearono una federazione autonoma, dove si vede non sia riuscita allo scopo. Era da aspettarsi.

Dall'Italia centrale

FIRENZE SAN SALVI. (A. E). — Giovedì 13 il compagno Alessandro Consani di Empoli a cura della sezione di S. Salvi tenne una conferenza sul tema, «Cinquantenario». La sala di detta sezione era affollatissima il Consani fu assai applaudito.

Domenica 23 la sezione di S. Salvi e Provezzano ha già organizzato una gita di propaganda per Compiobbi i compagni di S. Salvi sono pregati di trovarsi alla sezione alle ore 3 e mezzo antimeridiane.

S. GIOVANNI VALDARNO — Raccomandiamo a tutti i soci di questo Circolo Giov. Soc. d'intervenire all'adunanza generale che sarà tenuta martedì prossimo (1 agosto) ad ore 8,30 precise dove sarà discusso il seguente ordine del giorno.

1. Relazione dell'inchiesta;
2. Lettura regolamento e proposta aggiunte;
3. Dimissioni;
4. Varie

Ripetiamo: necessita la presenza di tutti, ognuno dunque faccia il proprio dovere.

CARRARA (Tenerani) *L'immane disastro alle Cave* Nel pomeriggio di mercoledì u. s. mentre tutta Carrara era intenta al suo operoso lavoro, si sparse fulminea la triste notizia di una orribile tragedia alle nostre cave dove lasciarono la vita 10 individui e 4 feriti

Tutta la popolazione colta da un subitaneo sgomento e simultaneo dolore abbandonò il lavoro si chiusero tutti i negozi, e tutti corsero sul luogo del disastro per portare il loro aiuto per l'opera di salvataggio alle povere vittime

Ma quale fu la nostra impressione nel vedere simile spettacolo non posso descrivere. Una parte del Monte era franato, e quei blocchi di marmo, che forse domani dovranno abbellire qualche palazzo porghese avevano seppellito 14 operai mentre stavano riposando per un'ora mangiando un tozzo di pane per poi riprendere lo snervante lavoro.

Non vi so pure descrivere l'eroismo di nostri cavatori che non curando il pericolo che li sovrastava essendo altri massi in procinto di varare, con sforzi sovrumani dopo due giorni, lavorando giorno e notte, riuscirono ad estrarre, cadaveri maciullati, mutilati, irriconoscibili, che furono poi portati all'ospedale tra le grida, i singhiozzi di tutta intera la popolazione che anelante aspettava i suoi fratelli che nella lotta impari con la natura avevano lasciato la loro vita gli eroi.

Dopo due giorni di lutto ebbero luogo i funerali i quali riuscirono veramente delle degni delle povere vittime.

Più di 15 mila persone, centinaia, di corone e bandiere tra due fitte ali di popolo accompagnarono all'ultima dimora il triste cotreo delle dieci bare portate a spalle dai compagni di lavoro. Dopo di che in piazza Alberico a tutto il popolo adunato parlarono dei poveri morti il sindaco della città, il prefetto rappresentanza del governo, l'on. E. Chiesa, deputato del collegio, Meschi per la Camera del Lavoro, Benazzi per gli anarchici, il nostro candidato politico avv. Francesco Betti, che con un discorso elevato e commuovente toccò il cuore di tutti i presenti.

Alle povere vittime il saluto, alle loro famiglie le condoglianze della gioventù socialista.

S. BENEDETTO — *Circolo Giovanile socialista* — Sabato sera ebbe luogo una numerosissima riunione del nostro circolo, costituitosi da poco tempo.

A tale riunione fu presente il compagno Bruno Rossi che ebbe modo di fare a noi una splendida relazione sul dovere e sul programma dei giovani, coronando il suo dire da esempi pratici e da notizie importantissime sul movimento nazionale.

Dopo di lui parlarono diversi giovani nonchè il compagno Bisi che parlò dei doveri verso la fratellanza e l'amore per la famiglia e per i compagni.

Vennero poi votati due ordini del giorno uno d'augurio perchè nella nostra provincia sorgano mercè l'opera di tutti i buoni compagni numerosi circoli e uno pure di augurio di vittoria per i lavoratori di Marmirolo che sono in lotta contro il capitale.

Si sta poi preparando una solenne manifestazione per dimostrare la nostra vitalità.

IESI (D. Pissoli). — *Adunanza.* — Lunedì 17 c. ebbe luogo l'adunanz. del nostro circolo, la quale riuscì imponente. Dopo una discussione serena e ponderata venne approvato il resoconto finanziario.

Al secondo comma dell'ordine del giorno «Propaganda» parlò il compagno Fulgenzi facendo rilevare la necessità di istituire una biblioteca socialista affinchè i giovani imparino il socialismo

Per il comitato rispose lo scrivente dicendo che la biblioteca sarà migliorata e corredata da altri libri, e che ogni due sere si farà della lettura in seno al circolo.

Conferenza. — I giovani pertanto sono invitati per giovedì 27 corr. alla conferenza che terrà un nostro compagno alle ore 8 e mezzo. Si prega di intervenire numerosi.

CITTA' DI CASTELLO (T - ritardata) — *Per Andrea Costa.* — Il 16 luglio u. s. questo Circolo Giovanile Socialista ricorrendo il X anniversario della propria fondazione inaugurava il fiammante vessillo ed un ricordo marmoreo al compianto Andrea Costa.

Tanto al corteo, quanto alla cerimonia inaugurale presero parte varie associazioni politiche ed economiche dell'intero mandamento.

Oratore dell'occasione fu il carissimo compagno Arturo Vella pronunziando un discorso calorosamente applaudito rievocando la figura del Costa e incoraggiando la gioventù a perseverare nella lotta per una più umana e sociale civiltà.

La manifestazione riuscì solennissima ed i giovani socialisti ne rimasero entusiasti sapendo di avere reso un meritevole omaggio alla memoria del grande scomparso.

I giovani socialisti mentre ringraziano il carissimo Vella, il C. C. della Federazione Umbra, tutti i circoli che mandarono la propria adesione sia con rappresentanza che per lettera, e tutte le Associazioni intervenute attestando la propria solidarietà; protestano energicamente contro quei circoli che oltre avere sfumato la propria proposta di tenere il 3.o congresso regionale socialista umbro per tale occasione vollero astenersi nel prender parte ad una così solenne manifestazione, negando a tal uopo quell'adesione morale che la gioventù socialista tifernate attendeva ansiosamente da tutta la gioventù socialista umbra.

I giovani socialisti, ringraziano pure sentitamente il comp. giovane scultore Bartolini Romolo che gentilmente si è prestato tanto per la cimase della bandiera (che per il suo lavoro artistico è stata lodata da tutti senza distinzione di partito) quanto per la lapide; come pure ringraziano vivamente la signora Curti Gemma che anch'essa volle prestare l'opera sua spontaneamente e magnificamente ricamando il nastro ed il drappo della bandiera.

Avviso a chi tocca. Tutti coloro che per il 30 luglio non avranno versato all'apposito esattore la quota della bandiera, saranno espulsi e pubblicati nell'*Avanguardia*.

Espulsione. Nell'ultima adunanza veniva espulso all'unanimità Belletti Fernando per morosità e incoerenza politica.

PISA. (O. P.). — *Conferenza.* — Venerdì 14 u. s. il compagno Ceschi Enrico tenne una conferenza, nella sala dell'Unione S. Pisana sul tema: «Perchè restiamo socialisti» coll'intervento di molto popolo fra cui una buona parte di repubblicani.

Il Ceschi svolse con meraviglia il bellissimo tema, rispondendo alle più comuni obbiezioni che vengono fatte al Socialismo, provocando però un grande malumore fra i bravi Albanesi.

Alla fine, prese il contradittorio un noto repubblicano facendoci osservare i resultati della repubblica Romana, del frak Bissolati ed infine di Carlo Pisacane, volendolo suo a tutti i costi. A queste parole il compagno nostro gli rinfacciò i documenti di Carlo Pisacane sui cenni della Romagna, e del bravo Barzilai, (troppo ci sarebbe da dire) facendoli battere in ritirata.

Tutto finì con calma commentando l'esito della conferenza, specialmente fra gli Albanesi che credevano di riportare una grande vittoria.

MASSA MARITTIMA (libero). — *Adunanza* Domenica vi fu l'adunanza generale dei soci di questa sezione giovanile, riuscita importante per le deliberazioni prese, fra le quali l'approvazione di quest'ordine del giorno presentato da Bagnoli:

«I giovani socialisti discutendo in merito all'ultimo atteggiamento di alcuni uomini del P. S. I;

approva l'atteggiamento tenuto dal giornale l'*Avanguardia* in difesa del socialismo di cui manda il fraterno saluto della solidarietà»

Venne accettato a socio Parrini Giuseppe ed espulso per morosità Montemaggi Quintilio.

A far parte dela commissione esecutiva vennero eletti: Tufacchi Emilio segretario: Lippi Aventino cassiere; Boldi Dumay, vice-segretario, Bartalini Libero, corrispondente: Mari Pietro bibliotecario

La crisi che travagliava da alcuni mesi la nostra fiorente, con la nuova commissione esecutiva e, virtualmente risolta poichè da affidamento di energia e buona volontà. Ed ora al lavoro o compagni con fede ed entusiasmo di una volta abbandonando la bettola dove si perverte l'anima e il corpo ai più brutali sentimenti e ai più malvagi istinti. Facciamoci ed istruiamoci ai più alti sentimenti del pensiero per essere degni militi dell'Ideale Socialista.

Finalmente nel prossimo agosto Arturo Vella verrà a passare alcuni giorni nella nostra maremma per un giro di propaganda.

I compagni preparano all'ospite gradite festose accoglienze.

CIVITA CASTELLANA (C. G. S.) *Cose di casa nostra* — Domenica 23, presente il compagno Caiani del Comitato Centrale, ebbe luogo l'assemblea del Circolo per gli accordi sul Congresso regionale e specialmente sul comma: «Nuovo ordinamento tecnico della federazione» deliberando di partecipare al congresso stesso e delegando Caiani a rappresentare la Sezione di Civita Castellana

Fu deciso inoltre di ritirare oltre dieci tessere della Federazione Italiana e d'intensificare la propaganda socialista fra la gioventù specialmente in occasione della partenza dei coscritti, poichè, lo ricordi bene qualche compagno adulto, i giovani socialisti sono e debbono essere ausiliari *anti-militaristi*

Festa patriottarda Nel pomeriggio della domenica stessa ebbe luogo la festa scolastica, per ricordare l'ormai famoso cinquantenario della liberazione di quella tal patria!

Inutile dire ch'essa si risolse in una ubriacatura patriottica e monarchica.

E noi non avremo niente da ripetere se la festa, non fosse stata caseggiata proprio dagli uomini più in vista del partito nostro e se nel discorso inaugurale tenuto dal pro sindaco socialista (?) non si fosse detto non essere questo il momento di osservare se l'unità patria come si è avverata avesse o no corrisposto alle aspirazioni di coloro che per essa lottarono e soffersero»; e perchè Perchè non ricordare sempre e dovunque tutte le vergogne e le lordure di cui il governo della borghesia si è macchiato in cinquant'anni di regno? Perchè non dire che la monarchia si fece ad entrare in Roma solo perchè spintovi a calci nel sedere dalla rivoluzione? Perchè non ricordare il premeditato tentato omicidio d'Aspromonte, il tradimento vigliacco di Mentana, la vergognosa avventura africana, i fasti della reazione sanguinosa del 1898? Per [illegible]

Eppure di queste ed altre glorie si coprì la monarchia e borghesia italiana negli ultimi cinquant'anni. Ebbene, ciò che non disse l'assessore socialista, sarà compito e missione di noi giovani divulgare per la redenzione completa d'Italia e di quella patria più vera e più grande che è l'*Umanità*

CESENA (Baranioli) *Grande comizio sul l'agitazione agraria* — Domenica u. s. vi fu un solenne comizio indetto dalla Camera del Lavoro contro al diabolico atteggiamento dell'agraria. E fra il più grande entusiasmo per l'agraria. E fra il più grande entusiasmo partito repubblicano e socialista uniti insieme nel la santa battaglia del diritto gli oratori Schinetti Guandini e l'Argentina Altobelli, loro diranno i fatti di Forlì e di Ravenna che avrebbero voluto che anche costì si dividessero dai socialisti?

SANCASCIANO VAL DI PESA (M. Magozzi) — *Costituzione di un nuovo Circolo* Per accordi che lo scrivente ha presi con alcuni volenterosi compagni di Mercatale [illegible] le fra non molto la [illegible] di formazione, un [illegible] circolo giovanile aderente alla nostra Federazione. Intanto quei compagni come inizio del lavoro, domandano l'invio settimanale di numeri 10 copie dell'Avanguardia. Ai bravi comp. il mio saluto e il voto che mediante la indefessa propaganda esplicata in unione al nostro Circolo, si possa risanare questa piaga detenuta dal prete e dal padrone.

La conferenza che la compagna Balabanoff doveva tenere domenica passata è stata rinviata ad altra domenica [illegible] della valorosa propagandista. Vada da queste colonne, alla egregia compagna l'augurio di pronta guarigione da parte dei socialisti Sancascianesi.

GALLUZZO Socio F) — Domenica 23 del mese corr. ebbe luogo l'adunanza del nostro Circolo per discutere un importante ordine del giorno.

Socci fece una pregiudiziale cioè che dopo risolte delle questioni di indole interna, passare subito alla discussione dell'atteggiamento da tenersi sull'eminente lotto Elettorale.

Fu approvato all'unanimità.

Quindi si passò alla discussione sulla battaglia amministrativa che presero parte vari compagni fra i quali il Socci che riassume il suo dire in questo ordine del giorno che fu approvato all'unanimità.

«La Sezione Giov. Soc. del Galluzzo, riunitasi in assemblea la sera del 23 corr., dopo aver risolto questioni di indole interna, passò alla discussione del da farsi in seguito alla eminente battaglia amministrativa nella quale sono impegnati per la conquista della maggioranza nella nostra frazione i compagni adulti.

Contro i clericomoderati e demonarchiconi che a quanto si afferma pure essi scenderanno in campo forse per provocare una perdita di voti nel campo proletario a tutto vantaggio dei candidati dei padroni loro comuni alleati per la difesa della proprietà privata;

ed unisce delibera di dare tutta la energica attività giovanile per il trionfo dei candidati socialisti.

ROVEZZANO (Lucifero) — *Costituzione di un Club Sportivo in Rovezzano* Da vario tempo esiste in stato di sfacelo una associazione nominata il «Circolone», composta in maggioranza di clericali, e che per riparare alla minacciata rovina di detta associazione hanno inventata la costituzione di un nuovo Club Sportivo col numero nientemeno che di 70 aderenti ma qui v'è uno 0 di più che questo non importa; che per conquistare una coppa od una maratona trascinano i giovani per le vie del regresso dell'oscurantismo. Mal o signori del Club sportivo, la vostra nuova iniziativa composta in maggior parte dagli spurghi delle nostre associazioni, non potrà fare a meno come ha fatto il Circolone di morire di anemia. Per ora facciamo punto per non rubare tanto spazio prezioso alla nostra battagliera Avanguardia ma torneremo presto sull'argomento. Ma solo dobbiamo farvi osservare che i giovani socialisti di Rovezzano, tenteranno con ogni mezzo di combattere la vostra nuova associazione, che tiene i giovani soggetti al Prete ed al Padrone.

In casa nostra E' stato espulso dalla nostra sezione il comp. Romiti Renato per aver danneggiato moralmente i genitori ed i compagni tutti, riferendo a delle persone ciò che in una adunanza fu deliberato.

IESI (D. Sissoli) — *Al corrispondente locale dell'Italia giovine-Otelma della brava fanfara* — I socialisti hanno fatto come i pifferi ecc. scrive il serenissimo corrispondente Otelma. Sono andati all'adunanza della lega muratori, affinchè l'assemblea deliberasse il distacco dalla Camera del Lavoro. Ma c'è di più: Otelma gongolò di gola perchè la maggioranza incolta repubblicana respinse ciecamente la pregiudiziale, avanzata da alcuni muratori che hanno a cuore l'istituzione, dando così ragione al torto.

Coloro della pregiudiziale avevano davvero torto? Mi permetta una domanda: Gli pare, al corrispondente, che la Camera del Lavoro abbia fatto fin d'ora gli interessi degli associati? oppure quelli di alcuni repubblicani abitatori alla piccola mecca del P. R. I.? Alla scelta!

A te Remo Molinelli di Iesi, col tuo: «Ci dicono borghesi» risponderò: Buffone! Impara a leggere, poi scrivi!

CAMPAGNOLA — *Rovescio in casa nostra* — Martedì 18 c. m. ebbe luogo l'assemblea del locale circolo giovanile il quale fra l'altro discusse dell'indirizzo dell'«Avanguardia» e del contegno tenuto dai Circoli di S. Pellegrino e Bibbiano. Dopo un'ampia e cordiale discussione alla quale parteciparono i compagni Gozzi, Terzi, Pecorari, Gelosini presenta ed illustra il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

«I giovani Socialisti di Campagnola riunitisi in assemblea il giorno 18 c. m. discutendo del giornale l'«Avanguardia» benchè dichiarandosi dissidenti dal suo odierno indirizzo pratico e tecnico,

augurandosi che al prossimo congresso nazionale, si discussa questa questione senza odi nè personalità e prenda quell'indirizzo che aveva dopo il Congresso di Bologna e Reggio;

riconosce per ora in essa l'unico organo che corrisponda alle esigenze e delibera di continuarne la diffusione, deplorando il contegno dei due Circoli del nostro Reggiano, S. Pellegrino e Bibbiano e sottoscrivendo per ora una azione di L. 5 pro vita e processi dell'«Avanguardia».

—

Come si vede anche nel reggiano non manca chi sa dare alla difesa delle proprie specialità vedute una forma nobile e degna. Assicuriamo pertanto i bravi compagni di Campagnola che nessun rancore nè personale, nè politico anima l'opera nostra schiettamente socialista!

N. d. R.

BIBBONA (Paladini). D'accordo con la sezione giovanile di Guardistallo si doveva tenere una pubblica conferenza in questo paese dal compagno A. Consani. Fu avvertito il sindaco con lettera che la domenica 23 alle ore 21 si doveva tenere la conferenza. Ma causa guasti il telegramma all'autorità non giunse.

Intervenne la forza pubblica e solo alle 12 si potè accomodare lo sbaglio. Ma data l'ora tarda la conferenza fu rimandata

VIOTTOLONE (Faro) Domenica scorsa avemmo da noi il compagno Galli Donatello che doveva presiedere un'adunanza generale, ma stante il poco intervento dei compagni, questa non ebbe luogo.

Non ho parole bastanti per biasimare la condotta dei diversi compagni che invece di frequentare le nostre riunioni si danno completamente al divertimento.

Avviso coloro che se non cambieranno indirizzo la Commissione prenderà dei seri provvedimenti

Domenica 30 avremo fra noi il compagno Consani che parlerà a S. Martino alla Palma sul tema: I lavoratori della terra e il socialismo [illegible] sono tutti vivamente pregati di non mancare.

POGGIBONSI (Bend) Il consiglio di questa sezione sente il dovere di ringraziare pubblicamente, tutti coloro che contribuirono per la sottoscrizione di un nostro amico.

Manifestazione anticlericale. — Domenica 23 luglio per iniziativa della locale Pubblica Assistenza ebbe luogo l'inaugurazione di un carro per trasporti funebri in forma civile.

La simpatica festa non poteva riuscire più imponente

Apriva il corteo la filarmonica anticlericale del paese seguita da moltissime associazioni cittadine e dei paesi vicini; al teatro dei Ranvivasi Costanzi il carissimo compagno on. professore Gaetano Pieraccini oratore ufficiale della cerimonia parlò splendidamente, trattando il tema: «dalla carità alle assicurazioni sociali»

Manifestazione clericale. — Domenica 30 i clericali, alleati s'intende come sempre dei soliti liberali inaugureranno invece, per mezzo della loro misericordia, i carri lettiga per trasporti ammalati.

A domenica il resto.

CASELLINA. (Luce). — *Atto del circolo.* Sabato 15 u. s. ebbe luogo l'assemblea generale del nostro Circolo, all'ordine del giorno vi era da discutere la relazione morale e finanziaria della commissione esecutiva dopo breve discussione fu approvato all'unanimità.

Fu nominata una commissione elettorale per la scelta dei candidati per la nuova commissione esecutiva. Tale commissione è composta dei compagni Masini V, Ugolini A. e Sbraci G.

Si avvertono i signori disertori delle adunanze di essere più frequenti, se non vorranno che prendiamo serii provvedimenti.

Ire clericali. — Domenica scorsa, organizzato dalla Sezione socialista di S. Bartolo a Cintoia ebbe luogo in qual paese un comizio sul tema: «I lavoratori della terra e la legislazione sociale» parlarono applauditissimi l'avv. L. Frontini e Sebastiano del Buono. Il prete; quell'insetto nero; aveva tentato il boicottaggio ma fece un bel fiascone.

Per il 30 del corrente mese organizziamo una gita di propaganda con un comizio a S. Martino alla Palma ed il 7 agosto (p. v.) avrà luogo una grande manifestazione anticlericale a Scandicci su questa manifestazione vi darò maggiori particolari al prossimo numero.

MERCATO SARACENO (Jeune). — La grande lotta che avvampa per la nostra bella e forte Romagna ha contribuito ad un risveglio socialista in questo piccolo paese, dove prete e repubblica si sono sempre divisi il potere.

La così detta «Casa del popolo!» (ironia delle parole!!!...), non è riuscita a trarre a sè alcuni giovani che costituiranno fra giorni un *Circolo giovanile socialista.*

Da questo foglio, viva espressione delle nostre giovanili anime, lancio un augurio ed un appello.

L'augurio di vedere questo ci rcoletto in continua rifioritura; l'appello a giovani ed adulti, che veramente sentono l'ideale socialista perchè cooperino sempre moralmente e materialmente, affinchè si raggiunga lo scopo propostici.

Avanti, avanti o giovani, al lavoro!

La nostra deve essere opera di propaganda ed attiva propaganda!

Il nostro proletariato, non potrà rimanere indifferente e.... ci seguirà.

Dal giovane amico Bonaccioli, già temprato nelle lotti politiche, attendiamo molto!

SCARLINO. F. A.). — *Adunanza.* — Giovedì della scorsa settimana fu ripreso il corso ordinario delle adunanze, che da qualche tempo erano state sospese causa i lavori campestri. Dopo una lunga discussione in proposta Volpini, venne all'unanimità — salvo qualche riserva — approvato un ordine del giorno col quale plaudendo all'opera esplicata dai compagni Salvini e Lorenzini nella loro rispettiva qualità di segretario e di cassiere, venivano a tali uffici riconfermati con incondizionata fiducia.

A far parte del Consiglio vennero nominati i compagni: Agnarelli L., Agresti C., Tosinelli A. A corrispondente venne riconfermato il compagno Agresti F..

La volontà e l'attività non difettano nei nuovi eletti, ma a poco varrà se da tutti i compagni non sarà sentito il bisogno di compiere i loro doveri, siano essi morali o materiali. Questo appunto è quello che da alcuni compagni venne raccomandato in questa adunanza.

Ma avranno capito sordi?

SPERIAMOLO....

Dall'Italia meridionale

PRATA (B. L.) — La nuova S. G. S., costituita nello scorso Giugno, si è messa al lavoro.

Nell'assemblea riunitasi il 1.o luglio veniva formata la commissione esecutiva composta: Bernardini Evandro, segretario; Ghilli Guido, Valgattarri Assuero, Galligari Lidro, Fabbri Tommaso, consiglieri.

Attiva si svolge la propaganda, con lettura e distribuzione di giornali e opuscoli.

I pochi compagni, che mostrano una certa apatia se non sapranno correggersi, provvederà la sezione.

Tessere: I compagni tutti, hanno creduto necessario, tenersi in regola con la Federazione, per questo abbiamo per tutti richiesta la tessera.

La sezione approva e plaude all'opera dell'*Avanguardia* augurandosi di aver posto per una conferenza il compagno Vella.

ANDRIA (Modugno) — *Per il congresso meridionale* — Nell'assemblea del 15 corr. m. sotto la presidenza del compagno Tursi Domenico. Dopo lunga e ponderata discussione, si approvava il verbale della seduta precedente, e veniva a grande maggioranza eletto rappresentante al congresso m. di Avellino il compagno Raimoni Luigi.

Movimento giovanile Nella seduta del 9 corr. m. venne ammesso a far parte del nostro Circolo giov. S. il compagno Troia Francesco. I giovani mandano il saluto affettuoso al nuovo venuto.

Commemorazione Ad iniziativa degli operai dell'intero acquedotto Pugliese, sono state degnamente commemorate le vittime, che lasciarono la loro vita nella galleria Castel del monte mentre restavano uccisi dai lavori mal eseguiti. Da quell'impresa assuntrice, che ormai è una Banda di filibustieri; e sono evidenti i fatti del giorno, vedere operai lasciare con rabbia l'acquedotto Pugliese!

Perchè tutto questo?

Ah, abbiamo capito! lasciate in pace la grande famiglia sfruttatrice del proletariato! Ma vi è del marcio nel nostro acquedotto!

E durerà molto? Fino a quando l'attuale governo non finirà i suoi metodi cavallereschi, il proletariato sarà sempre soggiogato dalle mene governative borghesi!

BRINDISI (Batilla) — Il nostro circolo ha aderito alla Federazione nazionale, dove si concentra la nuova forza giovanile.

Si sta preparando per addobbare il nuovo locale sociale, con biblioteca socialista; il 12 agosto si inaugurerà con l'intervento degli adulti.

Il circolo raccomanda a tutti i compagni di ammentarsi della nostra biblioteca.

Un chiarimento

Andria, 26 7 1911.

Carissimi della Redazione,

Nel numero 200 della nostra battagliera *Avanguardia*, leggiamo in una corrispondenza da Mestre, quanto segue:

«Venne a luogo discusso intorno al fatto di Andria, e dopo animata discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal compagno Rigato:

I giovani socialisti di Mestre, riuniti in assemblea, la sera del 22 p. p. approvano l'atto dei due compagni che a due anni di vita militare preferiscono l'esilio. Il Circolo A. Costa disapprova il circolo giovanile di Andria che deliberò l'espulsione ecc.»

Crediamo che ciò debba attribuirsi ad un errore di stampa, in ogni modo dichiariamo di ignorare completamente il fatto che ci si addebita dai compagni di Mestre.

Noi non abbiamo mai fatti espulsi dal nostro circolo giovani che coraggiosamente affrontano l'esilio, anzichè la vita del reggimento. Questo per la verità, e perchè sentiamo di aver agito ognora socialisticamente.

Sicuri, che voi, compagni della redazione, vorrete pubblicare.

Il C. G. di Andria.

Senza busta

CARRARA (Tramontana) — Vedi di rispondere all'invito dell'amm. (L. 24,82). Sarei dolentissimo di dover ricorrere a pubblicità. Saluti.

SAMPIERDARENA (A. B.) — Vita dolorosa [illegible] presto. Manda pure tu qualche cosa. Salutissimi.

BETTOLLE (T. Baccheschi) — Ti ho spedito un piccolo contributo personale per la vostra biblioteca che mi auguro avrà vita prosperosa. Auguri.

PRATA — Ma si deve dire Prata e non Prato nella sottoscrizione. Quei benedetti tipografi! Abbiate pietà di loro!...

REGGIO E. (G. R.) — Ti ho scritto una lettera a Manenzatico non hai ricevuto? Il tuo «Teatro» al prossimo numero in quarta colonna.

Pio Bruni, gerente responsabile.

ROMA - Tip. Popolare, via S. Ignazio, 59

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 204 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 414 - ROMA | ROMA, 6 Agosto 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

IL CINQUANTENARIO DEL MILITARISMO

Ricordi ai giovani

In questo cinquantenario, che in Roma sta squagliandosi come la neve, più e diverse riflessioni, secondo me, dovrebbero fa[illegible] quelli che seguono con amore indefesso le nostre idee, quanto quelli che ci guardano di sopra le biciclette e vanno in cerca coi loro garetti di ideali nascosti nella polvere delle strade.

Il cinquantenario fu la glorificazione del tempo passato, la messa sugli altari di cose remote e remotissime fino all'impero romano, evocato e invocato con insistenza propria di ubriachi.

Il tempo passato è storia di distruzione, non storia di lavoro. Sono vittorie e sconfitte, alternate, sconfitte e vittorie dell'uomo sull'uomo senza alcun utile generale e duraturo con addentellati a nuove sconfitte e nuove vittorie, inciampi e voragini di civiltà, distruzione non produzione.

Questa è la storia del passato e prossimo e remoto.

I giovani dovrebbero guardare innanzi a sè non indietro, pensare a sopprimere gli antagonismi fra lavoro e guerra, fra produzione e distruzione, sopprimere la guerra stolta.

Osservate il popolo romano antico il più saturo di stoltezza.

Di lavoro egli pregiò per qualche tempo quello agricolo soltanto, il restante lo lasciava all'infima plebe spregiata e priva di voto ai comizi, lo abbandonava agli schiavi e agli stranieri, greci sopratutto, e liberti ai quali erano riservate parecchie arti, tutte anzi le arti e le professioni, meno l'avvocatura, la politica e la magistratura.

Il commercio presso i romani non era menomamente in onore.

Pregiavano l'agricoltura perchè richiamava loro alla mente e aiutava la disciplina e l'austerità della guerra. Infatti quando questa cessò, perchè non dava più alcuna gloria per mezzo delle conquiste, non si trassero più dall'agricoltura gli uomini rigidi e illustri, l'agricoltura decadde, incominciò il deserto intorno a Roma, l'agro romano, l'ignavia negli uomini, lo stoicismo, ossia la saggia indifferenza dei pochi migliori.

La stoltezza dei romani consiste nel loro dispregio del lavoro, dispregio che dura, alquanto larvato, anche oggi giorno in tutto il mondo europeo perchè fu avvalorato dalla condanna dell'antica e divina scrittura «*tu uomo lavorerai con gran sudore*».

E un'altra stoltezza, più o meno onorata fino ai dì nostri, fu l'avere affidato la produzione della ricchezza all'esercizio della guerra. La guerra, nata dapprima dal bisogno di difesa, e dapprima soltanto difensiva e conservatrice e quindi legittima, si cambiò ben presto in guerra *offensiva*, produttiva di ricchezze per mezzo della spogliazione. Perciò le prime offese furono dirette da Roma contro i paesi meridionali e orientali, la bassa Italia, la Sicilia, l'Africa, la Grecia, l'Asia, la Spagna, contrade ricche.

Le ricchezze affluirono a Roma in gran copia dai popoli vinti, prima mercè la guerra, poi mercè le tasse, i tributi, le concussioni dei governatori delle Provincie, generali per lo più.

Tutta Italia, fatta romana, si arricchì con le prede.

Quelli, anche quelli, furono i tempi commemorati dal cinquantenario, disgraziatamente annesso e connesso ai *nefasti* della metropoli del mondo romano. Col cinquantenario fu osannato alla guerra conquistatrice, e allo imperialismo per dominare sul lavoro e sul popolo nuovo che chiede l'emancipazione.

La guerra fu pei romani uno strumento fruttuoso di produzione di ricchezza a loro favore, e un impoverimento degli altri. La fortuna li fece brutali e dispregiatori all'eccesso ed ingiusti. Eglino spinsero la ferocia a un culmine inverosimile perchè ne fecero soggetto di divertimento nei pubblici spettacoli.

Ma sopravvenne il rovescio della medaglia, come era fatale venisse dalla gloria militare, che sempre portò i popoli conquistatori più indietro del punto dal quale si erano mossi. Così accadde ai popoli della Media, ai Persiani, ai Macedoni, ai Romani, ai successori di Carlo Magno, agli Spagnoli, ai Francesi di Napoleone. Sola eccezione i Turchi religiosi e guerrieri ora in decadenza.

Così non accadde agli Inglesi, i quali procacciarono le conquiste loro più con la forza del lavoro e del commercio che per la forza delle armi.

I Romani avevano portato gli eserciti fino al Reno e al Danubio e si erano fermati colà dietro quelle difese non per timore dei barbari ma perchè nulla v'era da rubare alla loro povertà. I barbari alla loro volta, imbaldanziti dalla supposta pusillanimità romana e adescati dai tesori romani e italiani, invasero più volte l'impero, più volte saccheggiarono l'alma Roma, e fecero ripagare a Roma e all'Italia, per tutti i popoli taglieggiati, il dominio male acquistato.

Se v'è cosa di cui il militarismo possa vantarsi quella è di avere attirato sull'Italia quattordici secoli di servaggio e di umiliazioni in cambio di tre secoli o più di malsicuro dominio militare, dal quale la civiltà non trasse vantaggi da compensare i mali che ne seguirono. Molti secoli di fitte tenebre tennero dietro al militarismo di Roma, e quando, nel così detto rinascimento, lo spirito umano si risvegliò dal letargo non cercò una guida a se stesso, ossia un punto di rannodamento della civiltà, nell'ambiente romano antico ma in quello anteriore di Grecia.

Nessuna aberrazione è maggiore di quella che celebra la gloria della potenza romana e delle sue armi conquistatrici. Esse han fatturato o falsificato il senso morale degli uomini col militarismo, con la guerra e *ora*, con la pace armata, che distrugge la ricchezza, confonde la ragione, ritarda il miglioramento umano quanto e più della guerra.

Il militarismo ha falsificato il senso morale col mettere l'uomo al servizio della disumanità, con l'ostacolare la libertà del pensiero, e deprimere le volontà, col dispregiare il lavoro, perchè il militarismo innalzò e onorò i distruttori della produzione al disopra dei produttori, dando così all'ozio e al crimine il primo posto nello assetto sociale.

I giovani vedano bene come il socialismo si accordi con i fatti storici nel deplorare l'idra militarista, il serpente mostruoso che gli antichi si figuravano a sette teste (quanti i peccati mortali cattolici) ciascuna delle quali se tagliata rinasceva più feroce di prima. Bisogna abbatterle e schiacciarle tutte assieme per aver ragione di quella gloriosa bestialità.

Fra gli esempi di militarismo che la storia ci ammannisce nascondendo tanti fatti civili più degni, io ho scelto l'esempio romano che fu il più generale, più persistente e più inconcludente di tutti, e del quale si ebbe una riproduzione recente e inconcludente nell'epoca napoleonica: di cui si duole ancora la Francia, e il resto d'Europa si dolse pure, e i nostri tempi stessi si lagnano. L'esperimento militare rinnovato dalla Francia napoleonica venne però a proposito a provare di nuovo l'inanità degli sforzi micidiali del genio nel progresso umano, e provò al contrario l'efficacia dei fatti militari nel mantenere negli animi il timore della civiltà e la sfiducia nei mezzi umani di difesa e perfezionamento.

Ci meditino sopra i giovani non i nostri soltanto e considerino se fra tutti gli avanzi di un passato barbaro non sia il militarismo quello più degno di esser combattuto *dallo ideale* e prima di ogni altro.

Ciò che noi abbiamo il merito insigne di fare.

Sylva Viviani.

Il re, Fabbroni e la camorra

Il nostro ultimo numero dedicato alla Camorra — alta e bassa — è andato addirittura a ruba in tutta Italia e siamo stati dolenti di non aver potuto corrispondere ai supplementi di ordinazioni.

Noi siamo lietissimi del significativo successo giornalistico che c'incoraggia nella buona battaglia.

Qualche compagno ci ha chiesto poi se la «*lettera al re*» fosse poggiata su una burla. La serietà delle nostre campagne ci esimirebbe dal rispondere tuttavia riportiamo il seguente brano di una rivista giudizia di Napoli: LA SCINTILLA che pubblicava il fatto in parola. Eccolo:

«... *Poco fa, proprio mentre io finivo di scrivere a Roma questa concitata cronaca, un alto magistrato, venuto a visitarmi cortesemente, mi assicurava che, pochi giorni fa, il capitano Fabbroni fu ricevuto dal re, che lo trattenne in colloquio per un'ora e tre quarti, per indurlo a rispettare a ogni costo, la Ragion di Stato. Lealmente dichiaro che io, a malgrado della mia eterodossia, pensavo che il re, che dicono animato da spiriti moderni, volesse, invece, a ogni costo liberare Napoli dalle sue vergogne, che sono ben più pericolose degli sciagurati contro cui unicamente si fanno oggi convergere gli inesorabili colpi della Giustizia.*

«*E fu davvero ingenuità battesimale la mia.*

«*Vedremo intanto se Carlo Fabbroni vorrà consegnare l'integrità della sua coscienza di testimone e la sua libertà morale alle tendenziose pastoie della procedura e alle urgenze di salvataggio, reclamate dall'alto.*»

Schermaglie

Luciano Metivier

E' stato sino a ieri uno dei più noti e più intelligenti sindacalisti francesi. Ha tuonato nei comizi, ha incitato il popolo alla rivolta, si è scagliato furiosamente contro la repubblica borghese. Sotto le veste dell'apostolo nascondeva l'animo del Giuda. E' andato da Clemenceau, gli ha svelato tutti i segreti dell'organizzazione, ha tradito i compagni per cento lire. E' diventato in seguito uno stipendiato della questura. Ora è stato scoperto. Non ha saputo negare di fronte ai documenti. Essere malvagio, carogna putrescente, Giuda infame, traditore spregevole!

Compagni di Francia, impiccatelo alla lanterna!

Scandali Russi

Alcune recentissime sentenze dei tribunali russi hanno aspramente colpito parecchi modesti impiegati dell'Intendenza militare russa e della ditta Thiel, accusati di vicendevole corruzione per defraudare lo Stato nelle forniture militari.

Ma da documentate rivelazioni ora fatte appare chiaro che i maggiori colpevoli di frode allo Stato, sono pienamente sfuggiti alla giustizia. Fra essi ci sono alcuni granduchi, imparentati coll'imperatore e lo stesso granduca Michele — fratello dello czar e donnaiuolo emerito — che, in privata adunanza, ottenne dall'onnipotente fratello che l'inchiesta non toccasse i.... maggiori succhioni.

Furono così messi a tacere i risultati stupefacenti di un'inchiesta su colossali imbrogli nell'amministrazione centrale dell'artiglieria: il direttore aveva fraternamente diviso i frutti del gigantesco imbroglio — circa sette milioni di lire — coi suoi due compari: un granduca e... l'amante dello czar, la notissima ballerina Kscesinska — cui qualche tempo fa un giovane e nobile gaudente diede, per una sola visita, 450000 lire, pur di poter dire d'aver posseduta l'amante dello czar!

Yvetot espulso

Giorgio Yvetot è segretario della Confederazione Generale del lavoro di Francia. Si era recato a Berlino a portare la solidarietà dei lavoratori francesi a quelli tedeschi, auspicanti tutti alla caduta delle frontiere nazionali.

Ma ho voluto parlare, in pubblico, contro la guerra. E gli è incorso male. La vigile polizia teutonica lo ha immediatamente espulso dal suo suolo. Cittadino Yvetot, permettete ma avete agito da furbo.

Voi, che combattete i nazionalisti indigeni per la mania della revanche, date in loro mani buon armi per gridare ancora: a Berlin, a Berlin!

Maroechineide

La minaccia d'una guerra grava sempre sugli orizzonti dell'Europa. Il Marocco da un lato ed i Balcani dall'altro, costituiscono l'incubo delle nazioni. La diplomazia tesse la trama laboriosa delle convenzioni attorno a questi due problemi assillanti.

In fondo si tratta di spartizioni. Il bottino del Marocco e dei Balcani eccita la cupidigia delle nazioni che si disputano la parte maggiore di conquista. Anzi, se il Marocco ed i piccoli Stati dei Balcani sopravvivono lo si deve alle rivalità permanenti delle Potenze che compiono un'opera reciproca di sorveglianza.

La diplomazia, mossa dagli intrighi degli affaristi, prepara i piani della divisione. Un giorno, quando sarà raggiunto l'accordo, il sacrificio degli Stati sarà compiuto. Ma intanto permane il pericolo della guerra.

Per fortuna però veglia il proletariato e Jaures in Francia e Bebel in Germania si preparano a frenare la febbre espansionista degli speculatori

LA CRONACA

Gli albanesi d'... Italia

Saremmo curiosi di sapere cosa penserà dell'Italia e degli italiani quella miss Durkamm che a Podgoritza riceve i quattrini offerti dagli uomini di cuore d'ogni paese che vogliono concorrere col loro obolo all'opera di assistenza in favore degli albanesi. Scommettiamo che ripeterà anch'essa le parole di Giuseppe Mazzini: «Gli italiani vi daranno la vita per una causa santa, ma non vi daranno un soldo..»

Perchè, badate, quando un grande giornale sollecita i suoi lettori a mandare i vaglia internazionali a miss Edith Durkamm in Podgoritza (Montenegro), e poi pubblica l'elenco delle offerte sinora pervenute alla signora cassiera degli insorti, dal quale risulta che si è raggiunto finora la cospicua cifra di lire 62 e 75 centesimi c'è da sentirsi cascar le braccia. Quanti non sono gli italiani che sanguinano per la rivolta albanese? Specialmente tra i giovani e tra quelli che non capiscono un [illegible] di cose balcaniche e non [illegible], [illegible] pei Malissori, pei Mirditi e pei Kastrati [illegible] rosissimo. C'è stata perfino una dimostrazione al Parlamento italiano. E un deputato [illegible], se vogliamo, ma altrettanto albanofilo, ha gridato in piena Camera: Viva la rivoluzione albanese!

Ebbene, con tutto questo: 62 lire e 75 centesimi!!!

Chissà cosa penserà di noi miss Edith Durkamm che aspetta a Podgoritza le offerte domandate dal «Secolo» ai suoi lettori per aiutare gli insorti!! Penserà forse che Mazzini era un conoscitore profondo del popolo italiano.

Senza aggiungere che i repubblicani d'Italia, proprio per non dar... torto al maestro, si fanno ammazzare dai turchi sui... giornali d'Italia ma non mandano un soldo per quelli che combattono... sul serio!

Per la libertà ad Amilcare Cipriani

La campagna iniziata dalla gioventù socialista italiana per strappare alla borghesia italiana la piena libertà per Amilcare Cipriani, esule glorioso e venerato a Parigi, ha incontrato l'adesione solidale di tutti i socialisti di Italia.

Noi persevereremo instancabilmente nella nobilissima campagna ed intanto pubblichiamo il bel manifesto dei giovani socialisti di Rimini, la terra generosa che diede i natali al nostro eroico compagno.

Il manifesto dalla solita bestialità poliziesca è stato sequestrato; sotto Giolitti i commenti sono inutili!

Ma non s'illudano a palazzo Braschi di frenare la nostra agitazione con i sequestri ed i processi: ci vuol altro!!

Ed ora compagni al lavoro: VIVA L'EROE DELLA COMUNE; VIVA IL SOCIALISTA INCORROMPIBILE, VIVA AMILCARE CIPRIANI!!

Ecco intanto il bel manifesto:

Compagni,

Non sono molti anni da che il popolo della nostra Romagna, con mirabile accordo, fissò il pensiero ad un fine comune «la risurrezione dei miseri», per quanto anche allora questioni di principi e di metodi conturbassero le fervide menti — non le energie che tutte convergono alla trasformazione dell'ordine attuale di cose — non sono molti anni e di fronte ad una delle infinite ingiustizie di cui è maestra la giustizia togata quando la politica entra nell'aula di Terni, tutti i partiti così detti «sovversivi» insorsero unanimi, audaci, per strappare alla galera in cui languiva con spartana fortezza un UOMO. E quest'uomo voi tutti lo ricordate, o romagnoli non bastardi, e sapete chi fosse e chi è, amico sincero, soldato valoroso dell'umanità, *AMILCARE CIPRIANI*.

Or bene, da che il nostro glorioso concittadino lasciava la angusta cella di Portolongone, che lo tenne otto lunghi anni fra le tetre sue pareti, i suoi passi per questa nostra LIBERA terra italica, se non furono più inceppati dalla ferrea catena del galeotto, trovarono a quando a quando altra forma di catena, più crudele forse e più bieca, «la persecuzione poliziesca» che or sotto un pretesto or sotto un altro, intralciandogli ogni movimento, sindacandogli ogni intenzione, lo costrinse a varcare la frontiera e trovare nella Francia la pace, la tranquillità, la vita, ciò che gli fu conteso nel proprio paese.

O vecchi compagni del nostro caro esule, che fate? O giovani rivoluzionari, che le nostre energie, i nostri entusiasmi logoriamo molte volte in sterili lotte di parole, in vane quisquiglie di metodi e di tendenze, non avremo un'oncia di sangue nel cuore, che ci faccia palpitare, voi vecchi, pei gloriosi ricordi delle vittorie riportate nel nome di Cipriani, noi giovani, in generosi cimenti, iniziando Comizi, protestando forte e alto per ottenere il ritorno del nostro romagnolo nel cui simbolo assopire le discordie, rinnovare le speranze, grandi, più belli al risorgimento proletario, alla emancipazione di chi lavora dallo sfruttamento del Capitale?

Ecco, noi gettiamo il primo grido.

Cipriani deve tornare in Italia libero cittadino, senza la commedia del salvacondotto o l'onta della grazia sovrana

Giovani e vecchi compagni, e voi tutti o cittadini romagnoli che amate le buone cause, associatevi a noi; unitevi al nostro intento; aiutateci! Da ogni angolo della nostra generosa Romagna sorga la virile protesta contro l'esilio a cui la patria matrigna condanna chi la propria vita, tutta la giovinezza ha dato per essa, e sorga insieme l'augurio che la nobile figura di Cipriani possa alfine ritornare in mezzo alle nostre turbe proletarie, arra di concordia duratura e di incitamento a gagliarde imprese per la conquista dell'avvenire.

In morte di Virginio Mariscotti

La lugubre notizia ci ha addirittura schiantati.

Virginio Bottimo, il buon Virginio, il compagno nostro più caro, il precursore del nostro movimento in Italia: morto?

Noi abbiamo lanciato ai cieli tutte le nostre bestemmie.

Non vi ha animo turpe di delinquente che possa concepire il misfatto che la natura freddamente ha compiuto.

Virginio Mariscotti è morto quasi ventenne, mentre tutto a lui sorrideva, mentre tutto per lui era canto di speranza e di vittoria.

Povero Virginio! Piangiamolo o giovani compagni d'Italia: egli era il più buono ed il migliore di noi.

Piangiamolo e diamo fiori al caduto tragicamente insieme ai nostri doloranti compagni di Alessandria che, nelle righe che seguono di Pietro Repossi danno sfogo con noi alla rampogna, allo strazio dell'animo, al disinganno atroce.

Da sei giorni ho ricevuto la ferale notizia ed ancora non so rinvenirne.

Mi pare di aver fatto un cattivo sogno.

Ma come ha potuto morire, così gagliardo e forte, sorridente e buono, dall'animo aperto a tutti! E morire sì improvvisamente senza che alcuna notizia sia venuta a dirmi che era ammalato, sofferente od altro.

Povero Virginio! Preferirei ingannarmi continuamente e credere ad una funesta illusione.

No, sarebbe inutile. Questa lettera che ancor ora ricevo è troppo piena di particolari perchè io possa eternizzare la mia illusione. Mariscotti non è più e con sè portò quel colossale bagaglio di studio e di intelligenza che con tanta cura preparò. Troppo poco ci lasciò, lui che voleva tutto darci.

Venne al Partito nel 1904. La nostra sezione giovanile, da poco ricostituita, era floridissima. Tutti elementi nuovi, giovanetti di 15 e 16 anni. Non uno studente, non uno capace di prendere il coraggio a due mani e presentarsi in pubblico a dir quattro parole. Ecco che una buia sera d'ottobre, col cappello in mano, la cravatta rossa svolazzante, Mariscotti fa timidamente il suo ingresso nel Partito, seguito da altri due studenti tra i quali il combattivo Vittorio Francheo, che dopo aver dato alcuni anni di sua attività al movimento giovanile, nel quale coprì molte cariche, moriva l'anno [illegible] dalla tisi.

Di Franchèo parlerò in seguito, ora veniamo a Mariscotti. La sera della sua entrata nelle nostre file v'era all'ordine del giorno l'irredentismo e si stigmatizzavano le grottesche manifestazioni degli studenti. Mariscotti prese allora la parola e mise la questione nei veri termini socialisti. Fu acclamato.

Fu in [illegible] assieme ed è lì che facemmo la conoscenza. — Ci farai delle conferenze in campagna — gli dissi. Virginio prese un tono umile, non si credeva capace di tanto e rifiutò. Ma come resistere all'impulso dell'ideale ed alle preghiere dei compagni? Ed è così che alcune settimane appresso fece il suo debutto al sobborgo Cristo a pochi minuti da Alessandria. Mi ricorderò sempre.

Una trentina di giovani compagni lo accompagnavano incoraggiandolo con parole buone ed egli, confuso e tremante dall'emozione prese posto dinnanzi al tavolo ed espose la sua conferenza ad un numeroso pubblico di contadini ed operai.

Il tema era il «Socialismo» che egli trattò con maestria, erudizione e profondità, tenendosi con un linguaggio classico ed astruso assai al disopra dell'uditorio che dolorosamente non sempre poteva seguirlo. Gli applausi non mancarono ed in complesso fu un bel successo. Da allora il suo stile si modificò e si semplificò. Elevava i suoi discorsi a seconda degli uditori, li riempiva di barzellette, fatti, idee e sentimento, ed in breve divenne il più popolare oratore della vasta provincia di Alessandria, in ogni angolo della quale la sua voce clamò. A volte faceva persino tre conferenze in un sol giorno ed alla Federazione Provinciale giovanile socialista, per conto della quale egli parlava sempre, era affollata da continue richieste da parte delle sezioni di campagna.

Quante coscienze risvegliò, quanti animi fece vibrare questo sbarbatello e pur grande oratore appena ventenne!

Ne aveva per tutti. Parlava sovente sulle pubbliche piazze dinnanzi agli uditori più eterogenei. Qualche volta v'era un gruppo di ragazzi irrequieti e disturbatori, e piano piano sapeva prenderli senza distogliere l'attenzione del grosso pubblico. Se occorreva parlava in dialetto e raccontava loro le prodezze di Gianduja — la maschera piemontese — che paragonava al popolo italiano e li faceva ridere parlava poi loro dell'imposta sullo zucchero e quei ragazzi che amavano gli zuccherini, finivano essi pure per indignarsi contro il vessatorio balzello. Ed ecco allora Mariscotti accalorarsi e fare un fuoco di fila contro tutte le altre tasse, contro lo sfruttamento capitalistico, contro le ingiustizie sociali, sollevando fremiti generali, l'atmosfera si scaldava, si elettrizzava a poco a poco, tutta la folla era incatenata schiava della sua parola, che seguiva or sorridente or trepidante ed or fremente, sin che alla fine scoppiava in un delirio d'applausi.

La prova della sua potenza suggestiva l'abbiamo in questo fatto. Una volta andò a parlare ad Alice Belcolle, piccolo paesello dell'alto Monferrato, dove i preti han fatto affari d'oro con una miracolosa madonna vista in sogno da un allucinato del paese. Figuratevi il fanatismo cattolico di quegli abitanti. Il prete appena vide l'imberbe oratore, ebbe un ironico sorriso di scherno e con aria canzonatoria si mise alla testa di una colonna di beghine e di fedeli e si recò alla conferenza. Aveva il *sourir*, come dicono i francesi. In un attimo la piazza fu piena e Virginio cominciò. Prese la questione al largo, trattando in principio, colla sua bonomia, dei soggetti semplici sui quali non poteva esservi motivo a contestazione di sorta e che gli valse ben presto la simpatia dell'uditorio da principio ostile. Indi con termini cortesi, ma decisi s'insinuò nel fatto del problema sociale ed il prete, dopo aver fatto più boccaccie d'un macchiettista, finì per ritirarsi collerico e solo, ingiungendo invano alle beghine di richiamare i loro mariti e figli che rimasero per un'ora e mezza ad applaudire.

Era raggiante quel giorno, ma non menava vanto dei suoi trionfi, chi lo ha conosciuto intimamente ha compreso la sua grande modestia.

Non voglio diventare uno spostato — mi disse con amarezza un giorno — voglio farmi una posizione indipendentemente dal Partito,

così potrò servirlo a mio agio e talento, con maggior libertà.

E si gettò capofitto negli studi per conquistare la laurea d'avvocato. Ma per noi era già avvocato da alcuni anni, al servizio della più grande e nobile causa: il socialismo.

L'ultima volta ch'io lo vidi, fu qui a Parigi l'anno scorso dove restò un mese, prima di recarsi a Londra. Mi rinnovò i suoi propositi. — La mia famiglia ha troppo sacrificato per me, voglio ricompensarla.

E studiava indefessamente, senza un minuto di tregua.

Le lingue classiche — latino e greco — gli erano famigliari, conosceva perfettamente il francese, il tedesco e l'inglese; conosceva pure la legislazione penale e sociale di questi paesi, il che gli formava una coltura impareggiabile.

Ultimamente i compagni di Alessandria lo indussero ad accettare la candidatura al Consiglio comunale e nonostante la sconfitta del nostro Partito, Mariacotti venne splendidamente eletto nella minoranza. A quell'occasione, come si fa con un amico caro, di cui si seguono i passi, gli inviai le mie congratulazioni senza dissimulargli la mia amarezza per la sconfitta. Mi rispose con una nuova dichiarazione di fede rivoluzionaria.

« *Tu fai le congratulazioni a me... cioè ad un profugo del terremoto di Messina e Reggio, il quale profugo vi ha perduti fratelli, padre, amici, casa, tutto! Perchè tali furono le ultime elezioni. Ma gli avversari inaugurano un sistema di sì impudente violenza, che — ne sono persuaso! — gli operai si risveglieranno.*

Ieri fui in Consiglio. Non te ne parlo, che mi prende la nausea; ma mi persuado sempre più, che, se riforme importanti possan servire a qualche cosa, la fase risolutiva sarà rivoluzionaria. E' sacrosanto! »

Povero Virginio! Lui che tanto agognò la lotta non ci sarà, e, per quanti sforzi faremo, a fatica riusciremo a rimpiazzarlo.

In breve spazio di tempo tre compagni organizzatori sono stati dalla morte rapiti al movimento giovanile piemontese e sono stati Francesco Ghibandi, il battagliero Francheo ed ora il buon Mariotti.

Compagni, il dolore è grande, ma occorre fargli fronte. Tergiamo le lagrime e senza perderci in beghe, cerchiamo di colmare il vuoto lasciatoci dalla morte!

P. Repossi.

Alfonso De Pietri Tonelli: IL PROBLEMA DELLA PROCREAZIONE — L. 2.00 — Biblioteca di educazione politica e sociale. Piazza Cavour, 5 — Milano.

Il volume del Tonelli merita di essere letto e studiato da tutti coloro che si occupano di movimento sociale. Contiene la raccolta delle risposte ad un'inchiesta sul neo maltusianismo in Italia e d'uno studio originale del Tonelli stesso sull'importantissimo problema che, ormai, si è imposto alla discussione pubblica contro tutti i vecchi misoneismi moralistici.

Il proletariato alla sua evoluzione economica deve accoppare un'elevazione intellettuale ed etica e deve acquistare la piena coscienza dei suoi atteggiamenti pratici sia nella vita pubblica come nella vita intima. E' certo il problema della *generazione cosciente* ormai s'impone e la classe operaia lo dovrà affrontare con serietà e consapevolezza. Anche per questo vivamente raccomandiamo l'odierna pubblicazione.

Per non essere sequestrati

*Il nostro vecchio e valoroso compagno dott. Giovanni Bergamasco, iniziando la sua gradita collaborazione all'*Avanguardia*, ci manda un finissimo articolo ironico su la sciocchissima opera della magistratura italiana contro i giornali sovversivi, dal Grido di Torino alla nostra* Avanguardia*, imputati di offese al pudore, vilipendio, apologia di regicidio, antimilitarismo ecc, ecc!!...*

I nostri lettori gusteranno la finezza amara e pungente dell'illustre compagno nostro.

Il nostro credo filosofico

In filosofia siamo cattolici-apostolici-romani.

Nella Bibbia è concentrata tutta la sapienza umana e la religione nostra è da preferirsi a qualsiasi altra. La scienza è bugiarda, è una insidia di satana. Perciò, ai nostri figli facciamo studiare solo la Bibbia, ed essi cresceranno su sani di corpo, di mente, di spirito, ed il regno dei cieli sarà loro riserbato.

La Bibbia è altamente morale.

In essa leggiamo il bel caso successo ad un levita che col la moglie ed un servo trovavasi in viaggio per ritornare a casa.

Copiamo testualmente:

Essendo giunti a Gabba dopo il tramonto, essi restarono in piazza senza che alcuno offrisse loro ricovero, o li accogliesse in sua casa.

Venne infine un vecchio ecc. Il vecchio li condusse a casa sua, diede loro alloggio, fece lavare loro i piedi, e servì da mangiare. Mentre erano a tavola, vennero uomini della città che circondarono la casa del vecchio e che, bussando alla porta, gli gridarono: « Fate uscire quest'uomo che è in casa vostra, perchè noi ne abusiamo! » Il vecchio uscì e disse loro: « Guardatevi, fratelli miei, guardatevi bene dal fare sì gran male, io ho ricevuto quest'uomo nella mia casa come ospite, vi prego di non pensare a quest'azione. Io ho una figlia vergine e quest'uomo ha sua moglie, io le manderò verso di voi, e voi ne userete come vi piacerà; ma riguardo a quest'uomo, vi prego di non fargli quest'oltraggio, e di non commettere questa detestabile azione ».

Il levita, vedendo che essi non volevano cedere alle ragioni del vecchio, condusse loro egli stesso sua moglie e l'abbandonò alle loro brutalità.

Dopo aver abusato di lei tutta la notte, essi la lasciarono alla mattina, ed essa giunta alla porta del luogo ove era suo marito, vi cadde morta.

Apprendiamo pure che:

Le due figlie di Loth concepirono del padre loro.

V'è qualche cosa forse di più... morale? La Bibbia di questi passi... istruttivi n'è piena.

Che profonda sapienza emana poi dalla Bibbia!

Il primo giorno — rileviamo dalla *Genesi* — Dio creò la luce.

Ed Iddio disse: sia la luce! E la luce fu.

Ed Iddio vide che la luce era buona. Ed Iddio separò la luce dalle tenebre.

Ed Iddio nominò la luce giorno e le tenebre notte.

Stupendo! La terra ebbe la successione delle notti ai giorni ed il sole era ancora da crearsi. Il quarto giorno Dio si ricordò del sole, e lo creò.

Al fuoco Newton, Galileo, Laplace!

Ossequiosi alla massima *date a Dio quello che è di Dio ed a Cesare quello che è di Cesare*, passiamo alla

Politica

In politica — già l'immaginate! — siamo per l'autocrazia.

In ogni Stato è necessario ci sia un imperatore, padrone di tutto e di tutti.

La monarchia costituzionale, la repubblica, la federazione e... Dio ci scampi e liberi! — la anarchia sono sistemi sbagliati, assurdi che conducono alla rovina, alla guerra civile in permanenza, alla perdizione.

Non erano forse *padri della patria* e benefattori Nerone, Eleogabalo, Tiberio, Serse, Luigi XIV, Napoleone I, Nicolò I, ecc. ecc?

E come erano felici durante la loro tirannide i rispettivi popoli spogliati, maltrattati, abbrutiti!

Ed ai nostri giorni non è da invidiarsi la Russia, ove ogni tanto si drizzano le forche per maggiore edificazione della vil plebe, ove la fame periodicamente fa le sue terribili apparizioni ed i soprusi e le prepotenze sono all'ordine del giorno? All'opposto, che spettacolo abbominevole danno di sè le repubbliche e confederazioni moderne!

La Svizzera non ha più analfabeti! Accade talvolta vedere una carcere svizzera con la bandiera bianca issatavi sopra, il che significa che non vi sono inquilini. La Repubblica Francese è ricchissima.

La Confederazione degli Stati Uniti, senza esercito, schiacciò in un minuto secondo la Spagna monarchica.

Non ne possiamo più dall'indignazione e perciò saltiamo a piè pari nel campo dell'

Economia

Ciascuno per sè Dio per tutti! è la nostra massima.

La solidarietà, l'altruismo sono invenzioni deleterie dei mascalzoni, dei sovversivi.

Perchè, domando io, se ho la pancia piena, dovrò preoccuparmi del mio vicino che muore di fame? S'egli si trova in questo stato, segno è ch'egli non ha voluto lavorare.

Sempronio ha ricevuto per eredità i suoi milioni, poveretto, vedete quante fatiche gli costa... per ispenderli! Tizio, invece, è figlio di operai; egli dall'alba al tramonto sta a martellare in qualche fabbrica e non riesce a riunire un gruzzolo per assicurarsi la vecchiaia. Non è chiaro che ciò gli succede appunto perchè egli è... un infingardo, un poltrone?

Si vuol far intendere ai diseredati che l'unione faccia la forza — il che non è vero — che tutti debbano lavorare — pretto sofisma — che i mezzi di lavoro e la materia prima abbiano da essere socializzati — si può essere più illogici? — ed il lavoro organizzato secondo una razionale statistica ed a beneficio di tutti — sempre pericolose utopie! Come permettere la divulgazione di simili spropositi quali, se mai potessero essere attuati, costringerebbero anche noi, poveri ricchi, a lavorare, non solamente di mascelle, ma di braccia e di testa.

Fortuna che per garantirci i godimenti vi sono procuratori regi, giudici, guardie, carabinieri, soldati.

Ultima ratio regis fece scolpire su un cannone il nostro caro alleato l'imperatore di Germania.

Ma è anche la *nostra* ultima ragione.

Abbasso la logica, evviva la forza brutale!

G. Bergamasco.

Statistica

Da una statistica ufficiale cogliamo le seguenti cifre che ci sembrano molto istruttive.

In Italia si pubblicano 961 giornali politici dei quali 134 quotidiani.

Ecco le cifre per i rispettivi partiti:

Giornali	CONSERVATORI	295
»	SOCIALISTI	260
»	CLERICALI	143
»	DEMOCRATICI	143
»	REPUBBLICANI	31
»	ANARCHICI	9

Anche da queste cifre si rileva l'assoluta nullità del partito cosidetto repubblicano italiano. E se i giornali — come non v'è dubbio — sono gli indici segnalatori più esatti delle forze finanziarie e morali di un partito, bisogna dedurre che proprio i socialisti non son morti!

DISCUSSIONI E POLEMICHE

UNA NUOVA ERESIA

Stanislao Carazzolo, nell'ultimo numero dell'*Avanguardia*, ci fa l'intima storia della sua conversione all'irredentismo e butta giù, a grandi linee, una teorica che tenta conciliare il suo novello irredentismo col suo antico internazionalismo.

Chi conosce Stanislao Carazzolo, chi ricorda certi suoi atteggiamenti — come dire? — un po' mistici, chi sa la profonda sincerità del suo animo, non può non concedergli la giustificazione della più perfetta buonafede, e deve discutere seco lui con la serietà richiesta dall'argomento e il rispetto di cui è degno un avversario sereno e sincero.

Tanto più che trovare un simile avversario non è cosa che accada tutti i giorni.

***

Anzitutto farò anch'io la mia brava confessione: non c'è fatto, non c'è argomentazione scortati da avversari che non lascino nel mio animo un senso profondo e doloroso di dubbio: ma allora io poggio la dottrina nostra per vedere se ne sia rimasta ferita e cerco in essa — e finora ho sempre trovato — la soluzione delle mie dubbiezze: in me la rigidità della teoria socialista finora ha sempre trionfato.

E nel caso nostro, io mi son domandato le mille volte se veramente eravamo nel vero e nel giusto combattendo l'irredentismo: tanto più che vedevo molti socialisti rimanere freddi davanti alla nostra propaganda antirredentista e quasi contrariati: e sentivo anche tra le file del proletariato parole di disapprovazione dettate forse da uno stato atavico di odio contro i *tedeschi*.

Perchè — e qui mi preme di sfatare una delle accuse che il Carazzolo fa *en passant* — il favore popolare, e quindi il successo elettorale è perfino tanto maggiore quanto minore è il carattere antimilitarista ed antirredentista del partito nostro: infatti in questo caso gli è più facile conquistarsi le simpatie di certa piccola borghesia e di certo proletariato che sta meglio e che s'è elevato al disopra delle masse.

Ma, per quanto io non abbia — come Carazzolo — avuta la fortuna di viaggiare traverso le terre *irredenti* e per quanto non possa essere troppo al corrente dell'attività e della condotta dei socialisti italiani di Trieste, io sono rimasto sempre ed ostinatamente antirredentista ed internazionalista.

Perciò mi accingo a discutere *l'internazionalismo irredentista* del Carazzolo.

Questi crede di essere passato da convinzioni *semplici ste* a convinzioni più *complesse*; ma evidentemente egli confonde il *contenuto* delle sue convinzioni, col *modo* secondo il quale è passato ad esse, egli cioè prima aveva non già delle convinzioni *semplici ste* ma delle convinzioni adottate in modo *semplicistico* senza il necessario lavoro d'indagine e di selezione; e dopo è passato a convinzioni non già più *complesse* ma acquisite con un lavorio mentale più complesso, più ordinato, più faticoso. Ecco tutto.

Perchè le nuove convinzioni del Carazzolo sono invece di un semplicismo che sbalordisce: l'internazionale dev'essere la famiglia delle nazioni: le nazioni non possono essere uguali se non libere ed indipendenti!

Si può essere più semplicisti di così?

***

Il fondo del ragionamento del Carazzolo è la *nazione*.

Ma che cosa è la *nazione*?

A questo scrive il Carazzolo c'è da credere che sia un gruppo d'uomini della stessa lingua e della stessa razza.

Ma la lingua e la razza comune sono proprio condizioni necessarie e sufficienti a costituire una *nazione*?

Evidentemente no.

Senza sfogliare «Leur Patrie» di Hervé che ha un'intero capitolo — uno dei pochi che abbia veramente un certo valore critico purchè preso a sè — dedicato alla discussione di tale quesito, io farò osservare al Carazzolo che non solo ci sono singole *nazioni* risultanti da razze diverse, che parlano lingue diverse ma che ci sono razze che non riescono a costituirsi in *nazione*!

Prendiamo, per esempio, la Svizzera.

Essa è composta di tre razze: la tedesca, la francese e l'italiana: e vi si parlano le rispettive lingue di queste tre razze.

Questo è certo uno degli esempi più caratteristici che dimostrano come più nazionalità possano costituire un solo *stato* e per di più uno *stato nazionale*: che cioè dimostrano come l'unità di razza e di lingua *non siano necessarie* a creare una *nazione* o per essere più esatti *uno stato nazionale*.

Che l'unità di razza e di lingua non siano *sufficienti* a costituire uno stato nazionale lo provano certe tribù nomadi come quelle che esistono al nord dell'Africa.

Ricordo che Enrico Corradini quando volle giustificare il nazionalismo dell'accusa di contraddizione, in occasione della propaganda per la conquista di Tripoli, disse che là non si potrebbe violare nessuna nazionalità perchè nessuna nazionalità là esiste.

E' chiaro dunque che assumere l'unità di razza e di lingua come *base* e cioè come condizione necessaria e sufficiente della *nazione* è basare le proprie argomentazioni su un concetto fondamentale che è fondamentalmente errato.

Le nazioni che non esistevano nei periodi asiatici, (romano e medioevale della storia del mondo) sorsero nell'epoca moderna contemporaneamente al sorgere delle grandi monarchie assolute e della classe borghese. Esse hanno una ragione storica d'esistenza.

Ma dire che una nazione ha una ragione storica d'esistenza è dire un bel nulla, è narrare un fatto: non è indagarne le cause.

Si va parlando oggi di ragioni psicologiche di esistenza d'una nazione ma è evidente che la coscienza nazionale è una conseguenza dell'unità nazionale, dell'esistenza della nazione; o per essere più precisi, è una conseguenza della esistenza delle condizioni necessarie per aversi o per potersi avere una *nazione*.

Per noi, una nazione è soprattutto una *rete d'interessi economici* di produttori che genera poi susseguentemente una *coscienza nazionale*.

In questa rete d'interessi economici è possibile la fusione e la confusione dei gruppi etnici più disparati *purchè* — ed ecco un altro dei punti capitali della nostra dottrina — i loro diversi interessi possano identificarsi o, *almeno*, conciliarsi.

Se tale identificazione o conciliazione d'interessi non avviene le singole razze si pongono in conflitto tra di loro.

Ed ecco allora presentarsi il lato ricostruttivo del problema delle nazionalità: è possibile arrivare ad una conciliazione degli interessi delle razze diverse?

La storia risponde che sì: e ce ne addita pure le condizioni.

Principale fra tutte la forma di governo che dev'essere federativa.

La repubblica federale è l'unico mezzo di stabilire un punto d'equilibrio tra varie nazionalità in lotta tra di loro.

Lottare per la repubblica federale in Austria dev'essere il principale compito dei socialisti sia perchè è loro dovere essere repubblicani, sia perchè è loro dovere facilitare l'accordo e non fomentare la lotta tra le razze.

***

Non è mio compito — e non avrei del resto elementi sufficienti per farlo — giudicare se a tali principii si ispirino i socialisti dell'Austria.

Posso però dire a certi socialisti d'Italia e al compagno Carazzolo per essi poichè con lui ho incrociato la penna, che essi in questi ultimi tempi, in conseguenza d'errate premesse hanno sconfinato dal campo ben delineato, del pensiero internazionalista.

E le premesse errate sono le concezioni generiche del socialismo e della nazionalità.

Della seconda ho già parlato e non mi ripeterò nemmeno per riassumere: della prima dirò che si è abbandonato il pensiero realistico del marxismo che concepisce il movimento operaio come *una necessità sociale* per farne un movimento determinato da *un'aspirazione verso un'ideale supremo di giustizia sociale*.

Ora può accadere — e in genere accade — che l'ideale di giustizia sociale delle masse coincida con le necessità del movimento reale; può essere tattico cercare una tale coincidenza: vi possono essere delle cause che a tale coincidenza spingono quasi sempre: ma non è detto che essa sia *necessaria*.

Questa concezione — non ho qui il tempo e lo spazio sufficienti per dimostrarne l'errore — che non è in sè pericolosa, lo diviene per le conseguenze a cui spinge nelle sue applicazioni pratiche.

Infatti riuscirebbe a spingere alla guerra — che è la violenza per eccellenza — persino il compagno Carazzolo che chiama ripugnante « alla sana concezione di un sicuro ma lento riscatto, il metodo anarchico *(sic!)* che anche alla violenza s'!!

Dalla riconosciuta necessità della guerra naturalmente si passa all'approvazione delle spese militari; da questa allo smettere ogni propaganda che *disgreghi* le file dell'esercito annullando la coscienza militarista nel soldato: da questo... chissà dove?

Facciamo poi osservare che la soluzione che il Carazzolo dà del problema irredentista è in contraddizione con le sue stesse premesse nazionalistiche: infatti chi non sa che l'Istria è ormai... una piccola Austria?

Dopo l'incorporazione all'Italia, vi nascerebbe — la parola è del repubblicano Arcangelo Ghisleri — un *irredentismo slavo e tedesco*. E allora?

Allora non ci sarebbe per caso qualche altro Carazzolo slavo per chiederne in nome dell'Internazionale l'incorporazione all'Austria?

***

Io ho finito. Mi auguro di aver persuaso il Carazzolo — e se non lui, almeno i compagni che avran letto il mio articolo — dell'erroneità della teria dell'*Internazionalismo irredentista* o, se non convertito, persuaso di questo: che di fronte a questioni così complesse, di cui non si può giudicare con sicurezza per mancanza di elementi, non si può credere verità oggettiva uno stato soggettivo di coscienza e bisogna quindi andar cauti prima di buttare a mare quelli che sono i principii vitali del socialismo — anzi io ritengo l'antimilitarismo, l'internazionalismo, l'antiirredentismo ecc.,... *la pietra di paragone* del socialismo —: tanto più che il sentimento è solito giuocare agli uomini dei tiri perfidamente birboni.

Vittorio Baldoni.

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

Pubblichiamo il fac-simile della riuscitissima Azione da L. 5.00 emesse a favore dell'*Avanguardia*. Ricordiamo che tutte le Sezioni indistintamente (*deliberato Congresso di Firenze*) hanno l'obbligo di ritirarne **almeno una**. Le Sezioni che non ritireranno l'Azione non saranno ammesse al Congresso Nazionale. Per l'*Avanti!* la solidarietà socialista ha dato in questi giorni **un milione**, noi invece ci accontenteremo di molto di meno ma non però sotto le **dieci mila lire**. Per i singoli compagni emetteremo parimenti **Azioni da lire una**. Le azioni sono stampate su carta di lusso americana ed artisticamente a colori. La richiesta, *con importo anticipato*, delle Azioni dei due tagli deve essere fatta esclusivamente alla **Federazione Giovanile Socialista Italiana - Via Seminario, 87. - Roma**.

Propaganda spicciola

Società borghese e società socialista

Scrive Benoit Malon, l'apostolo morale del socialismo, stabilendo un efficace confronto tra la società borghese e la società socialista.

Divorata dal verme roditore dell'individualismo, la società attuale non ha nè filosofia (l'anarchia nel disordine morale è al suo culmine) nè patti politici equi (è il ferro omicida e non la volontà dei popoli che delimita le frontiere), nè giustizia economica (lo sfruttamento dell'uomo fatto dall'uomo è sua legge). La sua organizzazione famigliare è tale che i sentimenti più intimi sono sacrificati a vili questioni di denaro e che la donna è soggetta a fianco del fanciullo senza diritti.

Ricca di tutte le accumulazioni passate e delle produttività d'un assieme d'istrumenti inapprezzabile, essa lascia tutte le sue ricchezze ad alcuni parassiti che sprecano le risorse comuni e crepano di pletora sotto il peso di un lusso scandaloso, mentre milioni e milioni d'esseri umani, tremando di freddo, cadendo di fame e gemendo di dolore, gridano lamentosamente dal fondo della loro miseria e le domandano inutilmente di poter vivere lavorando.

Non avendo il rispetto dell'umanità, la società borghese non ha neppure rispetto della natura, essa abbandona il globo alla stupida e malefica rapacità dei proprietari che lo deteriorano, lo isteriliscono e sconvolgono i suoi climi, per ghermire un po' più di profitto personale, un po' più di quel godimento esclusivo, del quale, senza cura del dovere sociale, che essi non ammettono vuotano tutte le tazze.

Essa favorisce in ogni cosa lo spreco sfrenato; lascia diboscare le montagne, esaurire tutti i tesori del suolo e del sotto suolo e perfino la vivente produttività dei mari, senza cura dell'umanità futura.

Che le importa infatti?

Dell'umanità che verrà, come se ne preoccuperebbe questa società individualista, quando la vediamo sagrificare pazzamente colpevolmente, l'essere sociale tutto quanto ad alcuni individui senza coscienza?

Ecco perchè l'odio ed il malcontento, i patimenti e l'iniquità sono ovunque. Ecco perchè invece d'una famiglia grande e felice la Società attuale non accoglie in sè che oppressori ed oppressi, spogliatori e spogliati, urtantisi nelle tenebre, sopra un campo di battaglia coperto di sangue, coperto di rovine, dal quale s'innalza, per accusare la sua imprevidenza e la sua ingiustizia, un concerto funebre di maledizioni e di singhiozzi, che reclamano immediate riparazioni.

Dopo ciò, il socialismo non è poi il mal venuto se condanna, in quanto hanno di cattivo, le vecchie istituzioni religiose, economiche, politiche, famigliali, proprietarie. Esso è l'esecutore dei decreti del tempo il solo e infaticabile, distruttore di tutto ciò che ha compiuto il suo destino, di tutto ciò che deve, conformemente alla legge universale della perenne evoluzione, far posto a forme superiori, che avranno esse pure il loro ciclo nella civiltà socialista, chiamata ora a pacificare la terra ed a consolare l'umanità, in cammino verso delle realizzazioni sempre più elevate.

Le basi della ricchezza

— Ma come? — domandò il marito sorridendo. E' volgarità il dire che il mondo è pieno di ingiustizie e di miserie, e che a questi mali si può metter riparo?

A questa domanda, la signora rispose con uno dei suoi soliti scambietti donneschi, che era di fuggire a una questione saltando in un'altra.

— Ma perchè — domandò dolcemente — non tieni conto di tutto quello che si fa per la gente povera, di tutti i denari che si spendono in carità, in ospedali e in tantealtre cose? A sentir te, pare che tutto questo non sia nulla.

— Ma, cara mia; io ho parlato d'ingiustizia. Alla ingiustizia non si ripara con la carità, e questa presuppone il male, ossia la povertà l'abbandono. E', dunque la causa del male l'ingiustizia.

— Ma quale ingiustizia? domandò la signora, con sincero desiderio di comprendere.

— Ma l'ho già detto dianzi, un'ingiustizia potente è che la ricchezza la quale è prodotta tutta dal lavoro, invece d'essere ripartita equamente tra i lavoratori che la producono, si riduce in poche mani nelle quali si moltiplica, formando nella società una classe privilegiata che dispone di tutti i mezzi di sussistenza e perpetua in sè la facoltà d'arricchire, di istruirsi e di godere, mentre tutte le altre rimangono forzosamente povere ed ignoranti.

La signora stette un po' sopra pensiero, poi disse:

— Non capisco.

E soggiunse:

— Ma la ricchezza non s'acquista lavorando?

— Facendo lavorar gli altri — vuoi dire.

— Facendo lavorar gli altri? Ma il nostro vicino comm. C...., per esempio, che è ricco, non lavorò per arricchire? Sai che principiò facendo il muratore.

— Ebbene egli principiò ad arricchirsi appunto quando cessò di fare il muratore, per prendere gli appalti, con cui faceva lavorare altri muratori, se avesse continuato a lavorare come i suoi compagni non sarebbe arricchito mai.

— Ma ha continuato a lavorare in ogni modo: ha calcolato, ha diretto... che so io? s'è dato molto attorno, ha messo in opera la sua intelligenza.

— E ti pare che i tre o quattro milioni che mise insieme, con cui potrebbero vivere duecento famiglie siano un compenso giustamente proporzionato al lavoro di calcolo e di direzione che egli fece?

E che sia giusto che le centinaia di lavoratori che concorsero alla formazione della sua ricchezza e senza dei quali non avrebbe potuto far nulla, abbiano avuto appena da campare stentatamente, faticando 12 e più ore al giorno, logorandosi la salute e rischiando la vita, per finire all'ospedale? Ti par giusta la partizione?

— Ma allora, secondo te, tutte le ricchezze sono di mal acquisto?

— Davanti al diritto naturale, sì.

— Vuoi dire che sono di male acquisto anche i denari di mio padre?

— Ma, scusami, tuo padre non li ha nemmeno acquistati li ha ereditati. Rimonta alla sorgente di qualunque fortuna ci troverai sempre un'ingiustizia.

Resoconto III. Cong. Giov. Socialista

E' uscito in un bellissimo volumetto di oltre 100 pagine, il resoconto del nostro terzo congresso nazionale tenutosi nello scorso anno a Firenze il 18, 19 e 20 settembre al Teatro di Ricorboli.

E' preceduto da una prefazione di ARTURO VELLA e costa solo *centesimi cinquanta*.

Indirizzare richieste all'amministrazione della Federazione.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Seduta del 24 luglio 1911

Presenti: Vella, Monici, Gaetani, Calani. Assenti: Sacco, Baldoni.

Approvato il verbale della seduta precedente, a mezzo di un telegramma del Circolo Giovanile di Alessandria, si apprende la dolorosa notizia della improvvisa morte del valoroso compagno Virgilio Mariscotti, che con tanto affetto partecipò al nostro movimento. Si delibera di inviare telegramma di sincere condoglianze alla famiglia del caro estinto.

Convegno italo-austriaco — Monici, segretario federale, spiega l'adunanza straordinaria del Comitato centrale in seguito alla corrispondenza ricevuta dai compagni di Praga e di Trieste. I primi desiderano vari chiarimenti in merito al Convegno, specie nei rapporti del partito, i secondi esprimono l'avviso che la data sia fissata per il 10 settembre, e che su ogni comma dell'ordine del giorno siano nominati tre relatori, e ciò perchè sono gli esponenti etnici delle configurazioni nazionali che interloquiranno sugli oggetti posti all'ordine del giorno, e cioè: italiani, italiani dell'Austria e tedeschi; e che il il convegno abbia carattere tutto giovanile.

Il Comitato centrale, trovandosi in perfetta armonia coi criteri espressi dai compagni triestini, affida le relative istruzioni al proprio segretario federale, perchè continui nella laboriosa preparazione del Convegno che assumerà notevole importanza nella storia del movimento giovanile socialista internazionale.

Intanto si delibera di invitare le nazioni interessate a nominare i rispettivi relatori sull'ordine del giorno, che rimane definitivamente così formulato:

1. Rapporti dei C. C. sulle forze giovanili socialiste dei diversi paesi;
2. Accordi per intensificare la propaganda antimilitarista e per fronteggiare la propaganda nazionalista intesa a promuovere la guerra fra i popoli;
3. Condotta della gioventù in caso di guerra.

Le conclusioni dei singoli relatori saranno pubblicate sull'organo federale « L'Avanguardia », che a mezzo del direttore ha promesso il maggiore interessamento perchè il convegno sia presentato alla gioventù italiana nei suoi nobili scopi di pace fra i popoli.

Si delibera nuovamente di scrivere al segretario della Federazione internazionale perchè risponda su quanto gli è stato domandato dalla Federazione.

Seduta del 28 luglio 1911

Si approva il verbale della seduta precedente.

Congresso Mantovano del 17 agosto — Il Comitato centrale presa visione dell'opera attiva che va svolgendo il compagno Rossi coadiuvato da altri volenterosi per fare argine ai tentativi sindacalisti di demolire il movimento giovanile socialista già fiorente e che ora va riprendendo gli slanci promettenti di un tempo, delibera farsi rappresentare al Congresso provinciale dal compagno Baldoni.

Congresso toscano e ricorso Federazione fiorentina — Dopo animata discussione, alla quale partecipano tutti i presenti, si approva l'ordine del giorno che qui appresso segue all'*unanimità*:

« Il Comitato centrale, in merito al ricorso della Federazione fiorentina contro la regolarità del Convegno regionale di Pisa:

mentre nell'interesse del movimento generale crede bene prendere atto delle decisioni già prese circa la data e sede del Congresso per evitare nuove polemiche interne;

si richiama al costante deliberato che nei Congressi regionali devono partecipare i soli Circoli federali e si debba votare per numero di tessere, *riconosce che* normalmente tutte le Sezioni debbono anche pagare le quote alle Federazioni locali, *ma in considerazione delle speciali condizioni di crisi* in cui si trova quel movimento, *rinvia* il Comitato regionale toscano l'esame della domanda della Federazione fiorentina circa l'ammissione delle sezioni che non hanno pagato le quote regionali »

Pro libertà Amilcare Cipriani. — Conformemente alla iniziativa presa dai compagni giovani di Rimini, si stabilisce farne oggetto di speciale discussione per la liberazione del glorioso compagno Amilcare Cipriani.

Consiglio d'Amministrazione
Seduta del 31 luglio

Presenti: Mastrococco, Penzo, Gaetani

Per la prossima adunanza si dà incarico all'amministratore Penzo di presentare dettagliatamente lo stato patrimoniale del giornale al 31 luglio;

l'ammontare dei crediti e dei debiti e la spesa approssimativa per ogni numero di giornale, cognizioni necessarie prima di poter provvedere in merito.

Si dà incarico di fare una lista dei debitori che hanno il loro dare superiore alle lire dieci per poter agire immediatamente verso di essi sia direttamente sia indirettamente, prima di procedere a vie legali.

1.000.000

Quanti zeri! Eppure tutti questi *zeri* fanno proprio *un milione* che è quello che i socialisti italiani han trovato per il loro giornale quotidiano: l'*Avanti!*

I giovani socialisti vorranno non imitare i loro vecchi per la nostra *Avanguardia?!*

Noi non chiediamo il *milione*, ma solo *dieci mila lire* necessarie ed indispensabili per lo sviluppo e per la vita del nostro giornale.

Il Partito ha fatto il miracolo del *milione* facciano i giovani quello delle *dieci mila lire!*

Intanto oggi stesso abbiamo emesso le *azioni* da L. 5 (per le sezioni) e da L. 1,00 (per i singoli compagni) e contiamo quindi su la solidarietà di tutti.

Per la vita ed i processi dell'Avanguardia

Riporto L.	1670 —
MILANO — Fascio giov. protestando contro il boicottaggio dei circoli di S. Pellegrino e Bobbiano (Deliberazione d'assemblea) L.	10 —
SAMPIERDARENA — Contributo trimestrale a mezzo Rota Carlo »	6 —
TORINO — Raccolti da Prato e Bensi al congresso piemontese »	2 —
CASTELFIORENTINO — Giovani soc. riuniti congresso collegiale pur dissentendo attuale indirizzo a mezzo Nacci »	3 30
NAVE DI ROVEZZANO — E. Belli e Bichi »	1 —
GENZANO — Avanzo bicchierata a mezzo Ugo Mancini »	2 —
GATTINARA — V. Godano »	0 25
ANDRIA — Modugno Nicola ritirando tessera corrispondente »	0 75
PADOVA — Pampaloni Novello rinnovando l'abbonamento, saluta i compagni di Castelfiorentino plaudendo all'*Avanguardia* »	0 25
GENOVA — Bertieri dopo bicchierata a Bergamasco »	2 —
BRINDISI — I giovani socialisti protestando contro il militarismo »	6 55
S. CASCIANO — Raccolti da Magozzi a Mercatale costituendo il circolo »	0 70
FIRENZE — I giovani socialista in una gita a Campiobbi plaudendo alla redazione a mezzo M. Coli »	4 20
MORDANO — Raccolti con i compagni Bognaresi a mezzo M. Marsigli »	3 65
POGGIBONSI — Casattini Bruno tessera corrispondente »	0 50
FIRENZE-S. SALVI — Fra compagne »	1 10
VELLETRI — Raccolti al banchetto del congresso laziale a mezzo Principali altrettanto alla *Soffitta* »	3 —
Totale L.	1711.25

II. Congresso dei Circoli Parmensi

Domenica 23, come fu annunciato, ebbe luogo a Sissa il Congresso dei Giovani socialisti.

Alle ore 9, nella sala della Cooperativa di Consumo, sono radunati i seguenti rappresentanti dei circoli aderenti alla Federazione nostra.

SISSA — Avanzini E., Angelotti C.
TORRICELLA — Mezzadri V., Balladini G.
ZIBELLO — Bragadi N., Cavagna P.
S. QUIRICO — Lauteri N., Bertoli L.
FRESCAROLO — Canalla L., Costi V.
FONTANELLE — Pizzi A., Bertoluzzi
ROCCABIANCA — Franciosi L.
SAMBOSETO — Cavalli G., Ferrari E.
PIEVEOTTOVILLE — Forni F., Balducci G.
BERSANO — Ambroggi R., Dalledonne I.
VIDALENZO — Scaglioni G., Fedeli A.
RAGAZZOLA — Guareschi G., Guocchi E.

Inoltre hanno aderito al Congresso i compagni ing. Albertelli, avv. Ghidini, avv. Pangrazi, Angelo Balestrieri, Giovanni Monici per la Federazione nazionale, Ettore Gaetani e Armando Furian, per la Federazione giovanile socialista Reggiana e la Federazione socialista Parmense.

Constatato come nessuno dei Circoli della Federazione abbia mancato di mandare i propri rappresentanti al Congresso, e data lettura delle adesioni, il compagno Galaverni, segretario della Federazione dichiara aperto il Congresso salutando gl'intervenuti e propone che alla presidenza sia chiamato il compagno Ugo Battei. L'assemblea unanime approva e il compagno Battei assume la presidenza rivolgendo un saluto ai presenti, dicendosi inoltre lieto di poter essere utile in qualche modo alla gioventù che animata dalle idealità socialiste marcia verso la conquista dell'emancipazione proletaria.

Dopo di ciò egli dà la parola al compagno Galaverni per la

Relazione morale e finanziaria

GALAVERNI esordisce dicendosi lieto di poter constatare come la modesta opera sua e del Comitato abbia potuto, dal congresso di Roccabianca del 1911, dare qualche frutto. Accenna alle condizioni del nostro movimento nel 1910. Rileva come in breve periodo di tempo si siano in via di costituzione e come inoltre si sia provveduto al regolare funzionamento di qualcuno di quelli già esistenti.

Aggiunge come si sarebbe potuto fare qualchecosa di più qualora i compagni avessero voluto favorare con maggior lena ed egli non fosse impedito dalla occupazione continua per l'organizzazione economica.

Dice le ragioni che indussero il Comitato ed i rappresentanti dei Circoli ad intervenire al Convegno di Reggio Emilia, ragioni sulle quali si dovrà ritornare allorchè si discuterà il comma «giornale Federale».

Conclude dicendosi lieto di aver contribuito sia pure in scarsa misura all'incremento della organizzazione giovanile, augurandosi che essa intensifichi l'opera sua a favore del proletariato.

Aperta la discussione sulla *relazione morale*, parlano Ambroggi, Avanzini, ed altri, indi si vota il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Il congresso, mentre approva la relazione morale, plaude all'opera del segretario federale e del Comitato. Sulla relazione finanziaria il congresso, preso atto dello stato dei conti dati da Galaverni, ne rimanda la revisione ad una commissione da nominarsi dal Comitato.

Ha quindi la parola il compagno AVANZINI, per la relazione « propaganda e giornale federale ». Egli fa una bellissima relazione trattando ampiamente i due importanti problemi. Rileva anzitutto la necessità dei circoli giovanili e la indispensabilità della propaganda puramente socialista, che ritiene si debba intensificare maggiormente onde dare, in special modo, ai giovani, una chiara percezione delle nostre idee.

Vorrebbe che ogni circolo giovanile avesse una biblioteca entro la quale i libri e gli opuscoli non fossero destinati ad ammuffirsi, ma fossero invece letti con avidità dai soci.

In merito al giornale federale, egli ritiene ch'esso non corrisponda allo scopo per cui fu creato. Ci fa parecchi esempi, i quali dimostrano come il giornale non sia compreso dai giovani lavoratori, i quali dovrebbero trarne insegnamento. Crede sommamente dannosa qualsiasi polemica, e qualsiasi questione di tendenza.

Conclude presentando il seguente *ordine del giorno*, che l'assemblea unanime approva con plauso al relatore.

Il Congresso, discutendo in merito alla propaganda e al giornale federale delibera:

1.o di intensificare la propaganda minuta fra le masse giovanili onde porle in grado di potere alla loro volta fare opera di propagazione dei principii socialisti;

2.o invitare i padri organizzati a far inscrivere nei circoli giovanili i loro figli; e per ottenere ciò, recarsi nelle adunanze delle leghe o farvi conferenze onde far comprendere la necessità della organizzazione giovanile;

3.o Istituire possibilmente in tutti i circoli una biblioteca con libri utili e opuscoli di facile propaganda socialista;

*4.o di protestare vivamente per l'indirizzo assunto dal giornale federale l'*Avanguardia *ritenendo doversi sopprimere qualunque ragione di dissidio tra giovani ed adulti, e che debbasi dare maggior spazio agli articoli di facile propaganda e quelli scritti da operai poichè in tal modo soltanto possano abituarsi i giovani lavoratori a studiare e a scrivere.*

Ora il compagno GRISOLDI dovrebbe riferire sui « rapporti col Partito e colla Federazione Nazionale » ma essendo assente è sostituito dal compagno GALAVERNI, il quale dichiara subito che per quanto riguarda i rapporti col Partito, egli non ha che a richiamare i deliberati dei congressi precedenti. In quanto alla Federazione Nazionale ritiene che essa debba essere richiamata ad una maggiore osservanza dei suoi doveri verso tutte le sezioni indistintamente. Rileva come ben poca cosa abbia fatto la Federazione, se non che di mandare i suoi rappresentanti nei congressi e laddove eranvi minori possibilità di fare sul serio della organizzazione.

Presenta quindi il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Il Congresso, discutendo in merito ai rapporti col partito, richiamandosi alle deliberazioni dei congressi precedenti, conferma al Partito Socialista la sua entusiastica adesione; discutendo inoltre sui rapporti colla Federazione Nazionale, pur riconfermando la sua adesione ad essa, ritiene necessario richiamarla alla osservanza dei suoi doveri verso tutte le sezioni, e di impedire lo sperpero inutile di energie che potrebbero essere altrimenti utilizzate con maggior vantaggio del nostro movimento.

Parlano Ambroggi, Avanzini ed altri, indi l'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

Sui rapporti colle organizzazioni economiche

Il relatore AMBROGGI dimostra ampiamente come sia necessario che i giovani ascritti ai circoli entrino nelle leghe di mestiere, non solo per necessità di difesa dei loro interessi ma altresì per la propaganda socialista, onde evitare che le medesime abbiano a degenerare in un puro e gretto corporativismo.

Presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato alla unanimità.

Il congresso, discutendo in merito ai rapporti fra circoli giovanili ed organizzazioni economiche, mentre afferma la necessità e l'utilità per tutti i giovani socialisti di far parte a leghe professionali, invita gli inscritti alle medesime a portare in seno ad esse non solo lo spirito di lotta quotidiana contro il capitalismo sfruttatore, la propaganda indefessa delle nostre idealità;

raccomanda inoltre alle organizzazioni stesse di aiutare e agevolare lo sviluppo del movimento giovanile con quei mezzi che in ogni singola località sono a loro disposizione.

Sull'antimilitarismo

Il relatore compagno MEZZADRI dà lettura del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Il Congresso, considerato come il militarismo sia il più valido strumento di difesa della borghesia, e perciò in contrapposto agl'interessi delle classi diseredate,

riaffermando il concetto antimilitarista del movimento giovanile;

ritiene doversi intensificare la propaganda dei principii socialisti, intesa a creare delle forti coscienze nei lavoratori onde renderli emancipati da qualunque egemonia di classe e di casta intenta a fare di essi degli strumenti per la loro conservazione.

In merito al comma *anticlericalismo*, essendo assente il relatore, il compagno parla a lungo dimostrando la necessità dei giovani di combattere quest'altro potente nemico della classe operaia.

Dopo di lui parlano i compagni Galaverni, Mezzadri, Ambroggi, Avanzini ed altri, quindi alla unanimità si vota il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Il congresso, riconoscendo essere il clericalismo uno dei maggiori nemici del proletariato e di ogni progresso;

ritenuto che all'opera oscurantista e perniciosa del clericalismo, sia necessario opporre una tenace opera di propaganda dei nostri principii da parte nostra, delibera:

1.o che i circoli giovanili in ogni occasione abbiano a fare propaganda anticlericale, specie fra le nostre compagne;

2.o che ogni circolo provveda alla diffusione di opuscoli anticlericali e a indire conferenze ecc.;

3.o sorvegliare affinchè nessun socio dei circoli giovanili, si presti a compiere atti di carattere clericale.

Ora si dovrebbe passare alla nomina del Comitato dal quale dovrebbe essere escluso il compagno Galaverni perchè avente oltrepassato la età prescritta per rimanere nel movimento giovanile; ma il compagno Avanzini propone, ed il congresso unanime approva, che il Galaverni resti segretario della Federazione per un'altro anno non essendovi probabilità di sostituirlo. Galaverni dichiara di accettare la volontà del congresso, riservandosi però di sentire in proposito il parere della Federazione Nazionale.

Dopo di ciò si passa alla nomina degli altri membri e vengono eletti i compagni Mondina, Ambroggi, Mezzadri e uno da nominarsi dal circolo di Pieve.

Su proposta Ambroggi si delibera di fare invito alla Federazione Nazionale affinchè il congresso prossimo, anzichè a Roma, sia tenuto in una città della media e dell'alta Italia.

Essendo esaurito il lungo ordine del giorno, dopo brevi parole di saluto dei compagni Battei e Galaverni il congresso si scioglie.

Congresso reg. giov. soc. della Campania

Torre Annunziata, 15 agosto

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione del comitato:
   a) morale (rel. Crispino)
   b) finanziaria (rel. Trapolino);
2. Organizzazione e propaganda (rel. Venditti);
3. Anticlericalesimo con riguardo ai circoli anticlericali (rel. Bordiga e Salonia);
4. Nomina del Comitato e della Sede;
5. Varie.

Pel Segretario: *Gualberto Salonia.*

V Congresso Reg. Giov. Toscano

Livorno

Questa Sezione G. S. sta preparando grandi feste per l'arrivo dei Congressisti. I nostri bravi giovani si sono messi concordi ed uniti al lavoro. Fino da diversi giorni è stata nominata una *Commissione di Cinque compagni* con l'incarico di occuparsi della preparazione delle feste.

I nostri compagni adulti non hanno mancato, e non mancheranno di portarci il loro aiuto, e attendono ansiosamente il giorno in cui potranno salutare la G. S. Toscana.

Contiamo perciò sulla assoluta presenza di tutti i Circoli, onde fare così una bella affermazione delle nostre forze.

Il Segretario Natali ha diramato ai Compagni per mezzo della stampa il presente manifesto:

Compagni,

Livorno il 3 settembre accoglierà la gioventù socialista Toscana per i lavori del loro congresso.

Livorno sede stata approvata dai rappresentanti dell'ultimo congresso tenutosi in Carrara saprà davvero quale sia il suo dovere, ed il modo con cui accogliere coloro che stante le dure fatiche che giornalmente debbono compiere per guadagnarsi un tozzo di pane, dedicano quel poco di libertà che gli resta, alla cultura della propria mente ed allo studio dei mezzi in cui ottenere l'emancipazione del proletariato.

Lotta aspra e difficile!

Lotta però santa e bella!

Cosa importa il soffrire le persecuzioni di coloro che essendo al potere, *non per volontà di popolo*, ma per desiderio di una classe di privilegiati, i quali si sostengono con baionette e cannoni tentano con ogni mezzo di soffocare il nostro movimento.

Avanti giovani, prepariamoci ad accogliere la gioventù socialista toscana nel modo come fu accolta a Carrara e sul modo che è nostro dovere; ed all'amico di coloro, che partendosi dalla città dei marmi, dalla città del ferro, e da quella dei fiori, onde portare la loro parola al Congresso salutiamoli al grido:

Evviva la giov. socialista toscana!

Evviva l'internazionale!

Il segretario: *A. Natali.*

Per poter meglio trovare il dormire per tutti i compagni preghiamo i segretari delle singole sezioni a volerci scrivere il numero dei compagni che interverranno.

Una preghiera facciamo ai compagni di Carrara e cioè: DI RECARSI TUTTI A LIVORNO COME DA LUNGO TEMPO C'E' STATO PROMESSO.

I Congresso Prov. Giov. Soc. Mantovano

Il Comitato della Confederazione provinciale Mantovana ha convocato il primo congresso provinciale dei giovanili socialisti che si terrà Domenica 29 agsto alle ore 9 nel salone di via Chiassi per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sul movimento giovanile e proposta di costituzione di una Federazione Provinciale (rel. Bruno Rossi);
2. Adesione alla Federazione Nazionale aderente al P. S. I. e alla Confederazione Provinciale (rel. Cruzzi Dualco);
3. Rapporti col partito (rel. Vittorio Baldoni della Fed. Naz.),
4. Azione antimilitarista (rel. Vittorio Baldoni);
5. Rapporti colle organizzazioni economiche (rel. Bruno Rossi);
7. Indirizzo dell'« Avanguardia » (rel. il Comitato collegiale Gonzaghese);
8. Giovani Socialisti e sport (rel. Circolo Gonzaga);
9. Nomina del Comitato e del segretario;
10. Varie.

Siamo lieti di poter annunciare che il Comitato Centrale abbia deliberato di inviare un suo rappresentante. Esso sarà il nostro Vittorio Baldoni al quale inviamo sin da oggi il nostro più cordiale saluto.

Vi manderò per il prossimo numero le norme per partecipare al congresso. Frattanto siamo lieti di annunciare che sono in linea di costituzione altri 10 Circoli.

I Congresso dei Giov. Soc. del Mezzogiorno

Napoli, 27 e 28 agosto

ORDINE DEL GIORNO.

1. Indirizzo dell'Avanguardia (rel. Lauricella di Napoli);
2. Antinazionalismo e convegno italo-austriaco (rel. Salonia di Caserta);
3. I giovani socialisti e le elezioni (rel. D'Orsi di Castellammare di Stabia);
4. Movimento socialista e organizzazione di mestiere (rel. Romano di Potenza);
5. Anticlericalismo e dantireligionesimo (rel. Cafiero di Avellino);
6. Socialismo e massoneria (rel. Crispino di Torre Annunziata);
7. I giovani socialisti del mezzogiorno e la Federazione Italiana (rel. Rainone delle Puglie);
8. Socialismo e forma di governo (rel. Follo di Scafati);
9. Antimilitarismo (rel. Di Prisco di Santa Maria C. V.);
10. Sport (rel. Trapolino di Torre Ann.);
11. Questione femminile (relatore Ortolano di Napoli);
12. Sede della Federazione meridionale e nomina del Comitato;
13. Varie.

Per il segretario: *G. Salonia.*

Federazione Prov. Giov. Soc. Milanese

Eccoci alla prova! Iniziare un forte lavoro di organizzazione e di propaganda in tutta la Provincia di Milano è la cosa meno agevole che si possa immaginare giacchè un cumulo di difficoltà ci è di ostacolo. Dalla profonda ignoranza del proletariato rurale della cosidetta Vandea, alle infatuazioni dello sportismo bestiale di cui son vittime le giovani speranze proletarie; da un innato senso di schiavitù rassegnata al prete ed al padrone, di cui queste plebi sono imbevute, e profondamente contrastate coll'orgoglio della nostra anima, della nostra dignità, alle difficoltà di ordine pratico consistenti sopratutto nella vastità del territorio assegnatoci, e nella disgraziata penuria di mezzi finanziari; da tutto questo insomma la nostra via è intralciata.

Ma noi non ci scoraggeremo!

Abbiam fiducia in un ausilio costante e sincero che ci verrà dato dalla stampa nostra e dalle Sezioni adulte e giovanili sparse (ahi! troppo sparse) nella provincia, unito il quale ai nostri sforzi, alla nostra buona volontà ed al nostro spirito di sacrificio, noi potremo far figurare la provincia di Milano non fra le ultime d'Italia, ma fra quelle che sono all'avanguardia del movimento socialista.

Chi si augura che ciò avvenga collabori con noi.

Inizio — Giovedì 20 luglio il comp. Rota parlò a Tuzzo Milanese su un tema riguardante la gioventù e il socialismo, pure giovedì Albini si recò a Monza per prendere gli accordi su di un programma di lavoro che quel circolo dovrebbe esplicare. Sabato 22 luglio Pirani fu a Musocco per la definitiva costituzione del Circolo; data la vicinanza di questo paese con Villapizzone si pensò di avanzare proposta di riunione dei circoli dei due paesi. Sabato 29 Rota parlò a Locate T. e prese gli accordi per la sistemazione di quel circolo, pure Rota parlò domenica 30 ad Abbiategrasso, ove era stato invitato dal circolo giovanile.

Sollecitatoria — Invitiamo i circoli esistenti nella Provincia a voler compiere quanto fu loro assegnato dal convegno provinciale del 25 giugno decorso; e cioè di nominare il loro rispettivo rappresentante a far parte della Federazione prov. in qualità di « membro corrispondente. »

Il Segretario: *A. Pirani.*

Federazione Giovanile Socialista Veneta

I compagni e le sezioni sono pregati d'iniziare la corrispondenza d'indole politica al seguente indirizzo: Ernesto Tonani, Cervarese, S. Croce Padova. E quella d'indole amministrativa all'indirizzo solito: Ponte del Carmine 1. Padova.

***

I circoli costituitisi dopo il primo semestre sono avvertiti che la tessera è ribassata a lire 0.75.

Ed a tutti si avverte che il termine fissato per ritirare le tessere è: il 15 settembre.

Si prega quindi la maggior sollecitudine.

***

I segretari, e tutti quelli che ricevono adesioni per il convegno Italo-Austriaco, si ricor-

dino che il tempo stringe, perciò mandino subito le adesioni accompagnate dall'importo di L. 6 (prezzo fissato per il viaggio da Venezia a Trieste) Furian Armando Ponte del Carmine n. 1. Padova.

N. B. — A detto convegno possono partecipare anche gli adulti.

***

Propaganda. — I compagni Venturi, Tonani, Furian, sabato 5 agosto parleranno a Torrebelvicino, e domenica 6, a Schio e a S. Orso.

I giorni 13, 14 e 15 agosto il compagno Tonani sarà per costituzione di Circoli a Occhiobello, Caccaro, Sticuta Finarolo tutti in provincia di Rovigo.

Sabato 12, domenica 13 il compagno Furian sarà a Treviso e Castelfranco per tentare costituzione di circoli giovanili.

Domenica 13, il compagno Sartori sarà a Cittadella per accordarsi coi compagni di Colà.

Domenica 13 il compagno Todesco sarà a Campagna Lausia, per accordi.

Ai giovani socialisti Veneti.

Nell'ultima riunione del Consiglio della Federazione per ragioni di diversità di vedute sulla tattica dei giovani socialisti ho rassegnato le mie dimissioni da segretario della Federazione regionale veneta. Il posto tenuto per circa 3 anni mi soddisfa per la vostra fiducia accordatemi, fiducia che spero non mi mancherà anche nell'avvenire. Il compagno Tonani (buono e volenteroso compagno) mi supplisce ed accanto a lui io resterò per combattere nuove e civili battaglie per l'idea socialista, per organizzare più compatta la gioventù socialista del Veneto.

Compagni! ripigliando il lavoro inneggiamo all'avvenire che deve essere del socialismo.

Padova, 31 luglio 1911

Furian Armando

Il Congresso Laziale

Il congresso laziale giovanile tenutosi domenica a Velletri è completamente riuscito per numero d'intervenuti e per serietà di discussione. Ne daremo un ampio resoconto al prossimo numero.

Federazione Giov. Soc. della Campania

(Riunione del 30 luglio).

Presenti: Edoardo Venditti per il partito; Crispino segretario per Torre Annunziata, Salonia, per la Federazione provinciale di Caserta, Ortolano per la sezione di Napoli, Bordiga per quella di Portici, Formisano per quella di Scafati.

Assenti non giustificati: Di Prisco per S. Maria C. V. i rappresentanti delle sezioni di Melito, Castellammare di Stabia ed Avellino.

Congresso meridionale — *Crispino* legge il comunicato dei compagni di Avellino riguardante l'impossibilità di tenere colà attualmente il congresso.

Salonia richiamando il deliberato del congresso precedente di Torre Annunziata avverte che il congresso meridionale deve tenersi subito a Napoli.

Ortolano si associa.

Venditti comunica lo specchietto delle sezioni del mezzogiorno dalla Federazione Italiana e constata un aumento di iscritti, non tenendo conto di altre sezioni che quanto prima si federeranno. Li stabilisce di tenere il congresso regionale a Torre Annunziata il 15 agosto, ed il congresso meridionale a Napoli il 27 ed il 28 agosto.

Questione Ortolano — Si leggono le lettere dei compagni di Melito, di *Pisacane* e di *Domenico Scala* di Napoli.

Ortolano viene accusato di essersi adoperato con mezzi subdoli per aver la rappresentanza al congresso da parte della sezione di Melito e di aver fatto discutere l'ordine del giorno del congresso meridionale, lasciando inoltre indiscusso il comma riguardante l'indirizzo dell'*Avanguardia* per aver mandato di fiducia al riguardo e votare poscia contro il suo indirizzo. Di più il compagno Scala è ricorso alla Federazione essendo stata respinta dalla sezione di Napoli la sua proposta di espulsione di Ortolano, per aver questi firmato un'ordine del giorno nell'associazione anticlericale di avanguardia, dove trovasi iscritto, onde chiedere un sussidio alla massoneria.

Intervengono *Lauricella* e *Pisacane*.

Per la prima quistione si delibera un sopraluogo domenica prossima a Melito da parte di *Salonia* e di *Crispino*.

Per la seconda si accende animata discussione, parlando anche dell'opportunità o meno dell'iscrizione dei giovani nei circoli anticlericali.

Salonia è recisamente contrario, ritenendo l'anticlericalismo nostro diverso da quello degli altri.

Venditti dà spiegazione sul circolo anticlericale di Portici.

Salonia approva quell'associazione posta nella sede stessa della sezione socialista e che segue in buona parte il programma socialista, e la distingue dai circoli di emanazione massonica, dai fasci di avanguardia e... da simili minestroni. L'anticlericalesimo e l'antireligionesimo debbono basarsi sulla lotta di classe.

Lauricella non trova incompatibilità con i fasci d'avanguardia.

Bordiga non è contro tutti i circoli anticlericali.

Ortolano legge i deliberati del congresso di Firenze. Infine su proposta Salonia si decide porre un comma al riguardo nell'ordine del giorno del congresso di Torre Annunziata con doppio relatore per le due tendenze.

Ritornando alla questione Ortolani:

Venditti aggiunge che Ortolano ha dichiarato ad un compagno di aver fatto pratiche per essere iscritto in massoneria.

Ortolano confessa il suo errore nell'aver firmato l'ordine del giorno per il sussidio massonico all'associazione avanguardia, dichiara di essersi dimesso da quel circolo e acconsente a che venga esplicitamente inserito sul nostro giornale *non aver mai egli fatto pratiche per entrare in massoneria nè di conseguenza essere massone.*

Il comitato si dichiara soddisfatto.

Congresso nazionale. — Il comitato unanime protesta contro il giuochetto tendente a far trasferire la sede del prossimo congresso da Roma a Milano, e contro le continue insinuazioni sulle scarse forze del meridionale, mentre questo anche a constatazione del segretario si organizza sempre più ed acquista nuove energie.

Pel segretario: *Gualberto Salonia.*

Federazione Giovanile Socialista Pugliese

Il nostro lavoro di propaganda e di organizzazione procede magnificamente.

Propaganda — Riuscitissimo riuscì il comizio tenuto a: Bitonto dal compagno Rainoni Luigi di cui parlò sul tema: La necessità di organizzazione.

Domenica 30 luglio il compagno Modugno si recò a Terlizzi per prendere gli opportuni accordi per la costituzione di una sezione giov. soc. Il pomeriggio si recò a Pruvo di Suglia colla stessa ragione e fu costituito il circolo giov. soc. Speriamo una buona riuscita.

Domenica 5 agosto il compagno Rainoni si recherà a Terlizzi per una conferenza e costituzione definitiva della sezione giov. soc.

Domenica 10 lo stesso compagno Modugno si recherà a Bisceglie dove è probabile di costituire una sezione giov. soc.

Per la propaganda a: Barletta s'incarica il compagno Carbonara Vincenzo.

Invitiamo nuovamente le sezioni di: Molfetta, Brindisi, Lecce di mettersi al corrente colle quote federali e di ritirare il n. delle tessere, acciocchè il C. C. possa continuare il suo lavoro.

Voi sapete che senza danari non si fa guerra, diceva Napoleone.

Il segretario: *Modugno Nicola.*

Dall'Italia settentrionale

MILANO-CENTRO. (Sminteo). — *Scuola dei socialisti.* — Su linea di massima il Consiglio ha deliberato di sottoporre ad una prossima assemblea del Fascio la proposta di iniziare una specie di scuola di coltura socialista su queste eresie: dare in lettura ai soci una serie di volumi e su ciascuno di essi provocare in apposite assemblee una discussione su ciascuno di essi. Così otterremo il triplice scopo di abituare i giovani alla discussione, invogliarli alla lettura e fornire almeno ai più adatti di essi una solida e seria coltura socialista.

A suo tempo ne riparleremo.

Propaganda. — Nella settimana a cura della Federazione giovanile furono tenute diverse conferenze in provincia come a Musso ed a Locate, Abbiategrasso e si iniziarono le pratiche per la costituzione di vari circoli giovanili. Domenica al comizio contro la serrata dei fornari, intervenimmo a distribuire l'*Avanguardia* e la *Battaglia*. Pure domenica buon numero di soci del circolo delle Bottole si recarono in gita di propaganda e di istruzione a Paderno d'Adda passando una bella giornata in buona compagnia.

TORINO (II Collegio). (Attilio). — *Per Amilcare Cipriani.* — Entro il corrente mese, per iniziativa della nostra sezione avrà luogo un grandioso comizio «Amilcare Cipriani» che speriamo debba riuscire una bella e degna manifestazione del proletariato nostro, verso il più caro e il strenuo difensore della causa degli oppressi, per toglierci da quell'odioso esilio che egli deve subire in premio di tutta la sua grande opera data per la libertà del popolo italiano. In grazia a la bella libertà che godiamo ora nel nostro bel paese e in pieno cinquantenario di unità e di libertà conquistate.

— Domenica, un numeroso stuolo di compagni e di amici riuniti in una cordiale bicchierata salutarono il compagno nostro Laurenti partente per l'America.

Dissero al compagno nostro belle ed indimenticabili parole di saluto d'augurio i compagni Barberis, Modena, Mazzuccato, Marchetti e il padre del partente.

A tutti gli intervenuti la sezione rivolge un grazie di cuore.

CONSELICE (C. Bartoletti) — Questa sez. giov. soc. è composta di ottimi elementi animati da buona volontà. Ogni mercoledì viene tenuta l'adunanza e quasi tutti gli inscritti vi intervengono.

Il segretario spiega ai soci i principi del socialismo qual è la condotta che deve tenere un socialista nella vita politica e privata e la propaganda contro lo sport è fatta continuamente consigliando ai giovani inscritti di leggere, di istruirsi, di educarsi per il bene proprio e per essere pronti a difendere ovunque le idealità del nostro partito.

Nell'adunanza tenuta il 13 corr. u. s. questa sezione ha espulso per morosità Galletti Luigi.

ZAPPOLINO Castello di Serravalle (Libero) — Domenica ebbe luogo l'adunanza dei soci la quale riuscì assai numerosa e importante per i temi posti all'ordine del giorno.

Casagrande svolse la sua relazione morale che fu approvata all'unanimità.

Si approvò di aderire al movimento atto a favore di Amilcare Cipriani, e la Maria Riga e un ordine del giorno per i lavoratori Elbani ai giovani non aderenti.

Compagni, questo circolo sorto per l'iniziativa di pochi e buoni compagni volenterosi di rinnovellare a nuova vita queste plaghe, ha dato nella sua breve vita una seria opera di propaganda svolta tutta sulla *lotta di classe antimilitarismo-anticlericalismo* a beneficio di tutta la classe proletaria, la quale ne è riconoscente, e se continuerà ad aiutarci certo ne ricaveremo sempre maggiori frutti.

Invitiamo tutti quei giovani che hanno sentimento a iscriversi nel circolo e non dimostrar paura del prete e della beghina.

RODIGO (Mantova) — *Costituzione del Circolo giov. socialista* — Domenica sera proveniente da Rivolta ove era stato a portare una parola in difesa del nostro movimento, fu tra noi il compagno Bruno Rossi, per la costituzione di una sezione giovanile aderente alla Confederazione e alla nostra Federazione Nazionale. Alla riunione presero parte alcuni compagni, che udita la chiara relazione del nostro compagno rimasero entusiasti di tale iniziativa e dichiararono seduta stante costituita la sezione giovanile. Furono distribuite alcune copie dell'*Avanguardia*, e deliberato di farne venire 15 copie settimanalmente. Inoltre fu stabilito che fosse tenuta una seconda riunione, e nominato un comitanto provvisorio per raccogliere adesioni di altri compagni che non potranno mancare. Da queste colonne sentiamo il dovere di ringraziare il comp. Grandi per l'opera data per la nostra costituzione. Il nostro circolo è composto da buoni elementi e lavoro da compiere non manca.

MONITOREA — *Movimento giov. provinciale* — Il nostro lavoro di preparazione e di azione giovanile prosegue con energia e sono di già indette un buon numero di riunioni per la costituzione di altri circoli a noi aderenti.

Pubblicheremo in uno dei prossimi numeri l'ordine del giorno del nostro Congresso per il quale, non dovrà assolutamente mancare un membro della Federazione Nazionale.

Constatiamo con piacere l'appoggio che ci viene dei compagni adulti della Provincia.

SAVONA — *Propaganda* — Domenica 30 u. s. fu tra noi il compagno A. Bertieri. Alle ore 15 ci recammo in massa a Lavagnola ove si tenne una conferenza privata nella società «Libertà e lavoro» gentilmente concessa.

Anche qui tra poco sorgerà un nuovo circolo giovanile socialista.

Alle ore 16 e mezzo poi ci recammo alla volta di Spotorno ove anche colà parlò l'infaticabile Bertieri applaudito da un folto uditorio fra cui eravi anche un prete.

Fu una giornata di vera propaganda.

PIOVE. Bredo. — Lo stato progressivo di dissolvimento e di incosciente rinuncia ad ogni riscossa civile, che fa inquinare la gioventù all'ozio ed al vizio anzichè tendere alla propria elevazione intellettuale e sociale, ci fa tentare ancora un appello sincero a tutti coloro che come noi, sentono il peso di tante vergogne, per insorgere e cominciare a lavorare con opera intensiva di educazione e di risveglio civile.

Già abbiamo diramato degli inviti personali per sabato 5 agosto ad una riunione per la tanto desiderata costituzione della Sezione. E' una necessità impellente che maggiormente si fa sentire dall'invadenza del prete e del borghese signore, che ambedue con le loro arti subdole ed inibitorie, tengono i giovani genuflessi ed obbedienti nel seguire indirizzi ormai pregni di pregiudizi di inveterate ed incompatibili istituzioni.

A voi, giovani! Se siete veramente sinceri e avete un ideale per la redenzione dell'Umanità sofferente da ogni servaggio, se siete coscienti della vostra individualità e dello stato di incosciente inferiorità cui vivono i giovani, dovete sentire il peso della vostra responsabilità ed unirvi a noi che imperturbabili proseguiremo il cammino che ci condurrà alla conquista dell'ideale e delle rivendicazioni umane.

SCHIO — Venerdì u. s. si radunò in assemblea generale il C. G. per discutere un importante ordine del giorno.

1. Venne presentato il bilancio semestrale che fu ampiamente discusso e approvato;

2. Si passò alla nomina delle cariche, dopo riconfermato il segr. si elessero Dal Santo P. vice segretario; Pietrobelli, Alsoldelli, Sabilis, membri del Comitato; Zanini, Pietrobelli, esattori; Dal Santo e Pietrobelli corrispondenti de l'«Avanguardia». Su proposta Zanini i segr. fatto voto deliberativo nelle sedute del comitato. Si discusse il problema della cultura fra i soci. Si presero provvedimenti utilissimi in proposito e dopo altre deliberazioni di minore importanza si tolse la seduta.

Il nostro circolo che pareva attraversasse un periodo di crisi morale, sembra proclivo a ritornare sulla buona via, dati anche i criteri nuovi e sani che informano il novello comitato.

Noi intanto formuliamo l'augurio

RIVALTA (Mantova) — Domenica fu tra noi il compagno Bruno Rossi che illustrò il programma della Federazione Nazione aderente al P. S. I. A tale riunione furono presenti, alcuni compagni, che avevano iniziato di già il circolo giovanile e sentito il programma della Federazione di Parma. Questa settimana si terrà un'altra riunione, ed i soci stabiliranno, l'adesione dell'una o dell'altra parte. E' però probabile, che Rivalta riaffermi la sua adesione al partito socialista e alla nostra Federazione Nazionale.

Domenica vi fu la funzione, cosidetta di S. Luigi, e ci siamo maggiormente convinti della grande necessità di fondare una sezione giovanile. Ai compagni ed alle leghe, che aderiscono e sono colla nostra confederazione noi raccomandiamo di far inscrivere i loro figli nel circolo non senza raccomandar loro l'utilità di un'azione comune colla nostra Confederazione e federazione Nazionale.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. — *Federazione giovanile socialista Fiorentina.* — Il nostro lavoro di propaganda procede magnificamente.

Il 23 fummo alle Sieci e con la orchestra socialista di quel paese e al canto di inni socialisti si andò a Campiobbi ove fu tenuto un imponente comizio di propaganda.

Parlarono Celi, Spinelli, Signorini, Sgai, Poggio e Vecchi. Tutti applauditi.

Il 30 Vecchi Falcioni, Luncadi parlarono a Tavarnuzze.

Per domenica 6 corr. ore 16 i compagni sono invitati al gran comizio all'Impruneta, e alla grande manifestazione socialista a Scandicci.

Ai compagni inviamo l'invito di volerci aiutare in questo grande lavoro.

FIRENZE-PORTA ROMANA (G. B.). — *Adunanza.* — Presieduta dal compagno adulto Montelatici, venerdì 28 luglio ebbe luogo l'adunanza generale della sezione. Dopo discusso vari affari di ordine interno fu deliberato di ritirare al più presto l'azione pro «Avanguardia».

Si decise di tassare ogni socio a L. 1,00 per il vessillo.

Lutto. — Al compagno nostro Filiberto Marra che in questi giorni ha avuto la sventura di perdere il padre vadano da questo giornale le più sincere condoglianze.

Militarismo. — Al compagno Scarselli Ugo, che il militarismo ha tolto alle nostre file giunga il saluto di tutta la sezione.

Gite di propaganda. — Si avvertono tutti i compagni che domenica 6 agosto sarà effettuata una gita di propaganda e un comizio all'Impruneta.

Altra gita e comizio di propaganda avranno luogo domenica 13 agosto a Grassina.

IMOLA. (V. V.). — Indetto dalla Sezione giovanile socialista ebbe luogo domenica 23 a Ponte Santo un pubblico comizio contro il richiamo sotto le armi di alcune classi.

Davanti a numeroso uditorio, a nome dei giovani socialisti, parlò Luigi Morara Sassi, che, con dati storici, dimostrò come l'esercito regolare sia stato sempre inferiore di valore alla grande massa dei volontari.

Funeste prodezze del militarismo si riscontrano solo nelle lotte tra capitale e lavoro. E' infatti in questo campo che l'esercito ha ormai l'unica funzione e purtroppo, di conseguenza, ci troviamo allora di fronte ai dolorosi fatti di Piombino e S. Pietro in Casale, per citare i più recenti.

Applauditissimo chiude incitando i giovani a compiere nelle caserme opera educativa e socialista augurandosi che presto abbia termine questo sistema tanto dannoso al proletariato.

Dopo di lui ha la parola l'operaio Rossi che con indovinato pensiero fa risaltare come la patria che nulla concede al bambino figlio di operaio, quando abbisognano a lui cure e alimento, è poi pronta a carpirlo alla famiglia nei più belli anni per farsene cieco strumento.

Poscia il segretario della C. d L. Giuliano Corsi con fine arguzia analizza e rispecchia tutto l'ambiente militare coi grandi sacrifici per gli umili, e gli allori e ricchi stipendi per gli altri succhioni.

Termina combattendo l'esercito che nessuna funzione ha, dato che non abbiamo nemici nei lavoratori delle altre nazioni, e dimostra come le guerre avvengono sempre per ticchio di governanti sobillati dai guerrafondai interessati.

Chiude il Comizio il Segretario della Sezione socialista Antonio Lorenzini, che insiste nell'inutilità dell'esercito e ricorda l'immenso sacrificio sopportato dalle classi proletarie con questo sistema militarista vigente.

E' stata un'ottima giornata di propaganda che ci auguriamo venga seguita da altre.

Il..... nostro compagno sottoprefetto Uisani aveva messo in quasi stato d'assedio P.te Santo ma fu reclame gratuita di cui lo ringraziamo.

SANCASCIANO VAL DI PESA (M. Megozzi) — Come ebbi ad annunziarvi in merito con una mia precedente, martedì 25 del mese scorso, mi recai a Mercatale e costituii colà il Circolo giov. Seduta stante quei buoni comp. deliberarono prelevare 10 tessere, promettendosi però di accrescere il numero di esse, inquanto che si spera che mediante il buon esempio, ancora altri giovani vengano ad ingrossar le nostre file.

Procedutosi alla elezione delle cariche sociali, risultarono eletti i comp. Nencioni Priano, segretario; ma che per il momento dispensa anche le mansioni di cassiere e corrispondente dell'«Avanguardia» Pettini Giuseppe e Bussotti Eugenio consiglieri, Barbetti Vieri dispensatore dell'«Avanguardia». Fu inviato un modesto pensiero al nostro giornale.

Prima di sciogliere l'assemblea fu inviato anche un saluto al comp. Pini Giuseppe che ha preferito varcare le Alpi prima di indossare la montura militare.

FAENZA — *Circolo Sempre Avanti Germinal* — Sabato sera 2 ad iniziativa del gruppo anarchico di questa città, si tenne nel vasto salone del Podestà un comizio per la liberazione di Maria Rigier la nota propagandistica rivoluzionaria. Parlarono applauditi Domenico Zavattero per gli anarchici ed il compagno Silvio Mantellini per i socialisti.

E' da notare l'assenza dei repubblicani che boicottarono il comizio.

Una loiolesca corrispondenza apparsa nell'ultimo numero del giornaletto repubblicano *La Giovine Italia*, ci accusa di aver iscritto nel nostro circolo giovanile certo Sabbatini Vincenzo, senza alcun invito e dimanda di ammissione.

Per la verità, noi teniamo a dichiarare a questi signori, che noi non abbiamo mai inteso nè intendiamo adottare un metodo tutto loro, e che se il suddetto giovane è stato accettato a socio del nostro circolo lo fu perchè si dichiarò dimissionario dal partito repubblicano, ed espresse il desiderio di militare nelle nostre file.

La nostra propaganda noi la facciamo alla chiara luce del sole ad armi leali e sincere e contro tutti amici ed avversari usiamo la sincerità, voi invece nell'ombra della calunnia e della menzogna tentate denigrare un partito di liberi che a grandi passi si avanza verso la meta agognata.

Per ora punto e basta.

CASELLINA (Luce) — *Assemblea del Circolo* — Giovedì u.s. ebbe luogo l'assemblea generale del nostro Circolo la quale riuscì numerosissima. Dopo aver dato lettura del verbale dell'adunanza antecedente, vi furono le elezioni della nuova Commissione.

Alle elezioni della nuova commissione risultarono eletti i compagni: Paoli D. Cerretina Z. Vestrucci U. Sbraci Giacinto, e Fabbri F.

I compagni Cerretini e Vestrucci dichiarano di non poter rientrare nella nuova commissione; il segretario prega i suddetti compagni di non insistere; ma date le loro insistenze, vengono eletti nel loro posto i compagni Ugulini A. e Calonaci Giuseppe.

Su proposta del compagno Masini venne approvato di aprire una sottoscrizione permanente a favore ai compagni del nostro Circolo che vanno ad indossare l'odiosa divisa militare.

Propaganda — Domenica scorsa in piazza di S. Martino alla Palma; organizzato dal comitato propaganda di questa sezione e di quella del Viottolone; ebbe luogo un pubblico comizio ove parlò il compagno Idalberto Targini sul tema: «Socialismo e lavoratore della terra».

L'oratore ebbe in fine numerosi applausi. Domenica 7 agosto avrà luogo a Scandicci una grande manifestazione anticlericale ove parleranno valenti oratori; si fa vivo appello ai compagni e simpatizzanti di non mancare.

CAMBIANO (L.) — Nel convegno tenutosi domenica scorsa 9 luglio a Castelfiorentino il rappresentante questa sezione, invece di votare l'ordine del giorno votato da questa assemblea e pubblicato in questo giornale, in merito alla direttiva dell'Avanguardia, facendosi convincere dalle parole di consunì e di altri votava un ordine del giorno di biasimo e approvato e pubblicato sull'«Avanguardia» domenica 16 scorso.

Questa sezione preso atto di ciò, nell'adunanza di martedì 18 votava di nuovo un ordine del giorno di plauso alla redazione, e un saluto ad Arturo Vella per la direttiva vera e proprio socialista del nostro giornale.

LUZZARA (Z.). — Nell'adunanza del 31 luglio si è ricostituito il circolo fra i giovani socialisti di Luzzara, e mandando un voto d'*applauso* all'*Avanguardia* deliberò di richiamare il Pontoni a sollecitare il pagamento dovuto.

Il circolo non ha niente a che fare col debito del Pontoni perchè da circa cinque mesi non esisteva.

—

Anche nel reggiano come si vede non mancano gli amici sinceri del giornale federale. Noi non ne dubitavamo.

TAVARNUZZE. (Falciani Po). — Giornata di lotta e propaganda, fu domenica 30 u. s. La lotta si riferisce alle elezioni amministrative del comune nostro, per le quali è riuscito eletto uno dei nostri compagni Del Vagno Egisto ex-consigliere della vecchia associazione. Gli altri Beliotti e Balutri sono stati battuti per 5 voti. Necessiterebbe un commento ma mi dispenso di farlo per riguardo allo spazio.

Alla sera, di fronte ad un discreto pubblico sulla piazza di questo paese han parlato Falciani Lamacchi Italo e Vecchi.

A questi giovani sta a cuore la vita di questo paese, io rinnovo il plauso da queste colonne e li ringrazio del buon pensiero che hanno per noi.

SCARLINO. (F. A.). — *Prò stampa anarchica e socialista.* — Un gruppo di giovani volenterosi si hanno costituito un comitato allo scopo di organizzare una fiera di beneficenza a beneficio dei giornali *Alleanza* e *Germinal*; *Avanguardia* e *Risveglio*.

La festa avrà luogo in questo paese nei giorni 19-20 agosto e il comitato fa appello a tutti gli amici e compagni affinchè cooperino col loro contributo e con la loro solidarietà, alla completa riuscita della festa in parola.

I doni ed ogni altro contributo devono essere inviati a FOSCOLO AGRESTI Scarlino (Grosseto).

Adunanza — Giovedì sera ebbe luogo l'adunanza generale della nostra sezione giovanile e tra le altre cose si decise di mandare un plauso e un augurio ai lavoratori di Piombino e dell'Elba che da tempo lottano contro il trust siderurgico.

Fu anche votato un'ordine del giorno di protesta contro le persecuzioni del «democratico» Giolitti e inneggiante alla liberazione di Maria Ryger.

Una lunga discussione avvenne circa la riorganizzazione della sezione femminile e in ultimo fu deciso di impegnarsi per un serio lavoro di propaganda.

EMPOLI. (A. N.). — Il Comitato riunito per la 1.a volta in Empoli il 30 luglio u. s. protestava contro la non avvenuta *integrale* pubblicazione del resoconto del Congresso bicollegiale *(ma fu pubblicato!...)* tenuto il 9 luglio a Castelfiorentino, come pure per la non pubblicazione di L. 3,30 *(ma la sottoscrizione non ca tutti i numeri...)* pro *Avanguardia* raccolte al congresso stesso ed inviate a mezzo del compagno Nacci, dolente che il compagno Consani emigri in Francia per questioni finanziarie, plaude all'opera sua prestata nei due collegi e displacente lo saluta agurandogli un migliore avvenire.

OSIMO (Vetus) — *Inaugurazione* — Ieri 30 si è inaugurata la bandiera della Croce Bianca della stazione ferroviaria di Osimo-Castelfidardo.

Parlò per l'occasione il presidente della società stessa compagno prof. Cesare Romiti.

Vi presero parte molte persone e alcune società circonvicine.

— Avvisiamo un'altra volta i compagni di essere più puntuali nel versamento per le quote dell'inaugurazione del nostro vessillo.

S. GIOVANNI IN CROCE — Il circolo giovanile socialista «Gino Soavi» riunitosi la sera del 25 corr. deliberava di mandare un telegramma al procuratore del re di Piacenza contro il sopruso che da troppo tempo si compie verso la compagna Maria Rìger tenuta in carcere per un reato immaginario che nessuno conosce e faceva voti che i circoli della provincia e le associazioni economiche inizino una campagna a tale scopo.

Dall'Italia meridionale

LECCE. Gigi Luderazzi. — Questo fascio giovanile socialista è venuto nella decisione di unirsi alla sezione adulti per intensificare il movimento di propaganda nel circondario ed il segretario del fascio ha avuto di già un abboccamento con i compagni della sezione, i quali hanno visto di buon grado una tale unione di forze.

Nell'adunanza del 30 scorso, trattando della propaganda, si venne nella decisione di istituire una biblioteca socialista affinchè i giovani imparino il socialismo.

La lega dei cavamonti di cui vi ho di già date notizie si va sempre più rafforzando, in una delle ultime adunanze essi convenuti nella decisione di dare l'ufficio di segretario al vostro corrispondente Luderazzi il quale ha accettato di buon grado e si porrà a lavorare con ardore perchè questi poveri paria possano conquistare quei miglioramenti che dovranno toglierli dallo stato di sfruttamento e di incoscienza di miseria in cui l'ingordigia dei padroni li ha tenuti sinora.

MELITO DI NAPOLI (sic). — Domenica 6 agosto vi sarà costà un grande comizio pubblico. Parleranno il prof. Venditti, l'avvocato Salonia, Tesone ecc., e si tratteranno a parlare sull'importanza delle organizzazioni per debellare una volta per sempre quei signorotti che sono a capo del comune che per scopo partigiano, fanno sperpero del denaro pubblico e calpestano le leggi.

Cose nostre — Riunitosi il consiglio si approvava un nuovo statuto dopo poche correzioni e si ammetteva un nuovo socio.

Per domenica sono invitati tutti i compagni, si prega non mancare.

CATANIA (m. p.) — *Atti ufficiali* — Nella riunione dell'assemblea tenutasi lunedì u. s. si è deliberato:

1. Di inviare un voto di solidarietà alla redazione dell'«Avanguardia» riaffermando lo indirizzo seguito finora dal nostro organo battagliero;

2. di invitare i segretari dei circoli a maggior attività;

3. di tenere ogni domenica alle ore 10 nei locali della Lega Panettieri conferenze e letture di propaganda con l'intervento anche degli estranei.

4. di ritirare un blocco di opuscoli di propaganda a prezzo minimo e diffonderli nelle campagne del territorio.

Si prese atto della costituzione di un nuovo circolo giov. soc. e di leghe e cooperative agricole in Ramacca dovute all'opera del compagno G. Condarelli Scuderi.

Si invitano categoricamente coloro che non l'avessero fatto a fornirsi della tessera federale e si raccomandò di abbonarsi all'«Avanguardia».

Intesa la relazione del segretariato di propaganda intorno al Congresso giov. soc. Siciliano la seduta è stata sciolta.

Lunedì prossimo alle 21 adunanza generale.

TORRE ANNUNZIATA (Trapolino) — Domenica 23 c. m. vi fu l'assemblea ove si discusse sull'espulsione dei seguenti soci: Giammarino Ferdinando — Veglia Salvatore — Carrese Stanislao — Fontana Aniello — Sorrentino Pasquale 1. e 2. — Di Martino Ferdinan. — Giglio Salvatore — Cipriani Leopoldo e Cristiano Salvatori.

Questi per lo più erano quasi tutti morosi, e nessuno di essi ha voluto presentare le tessere, giusto come dice un articolo del regolamento federale. Credo che allontanati questi la sezione riprenda la vecchia direttiva.

Per un martire

Riceviamo dal nuovo nostro circolo giovanile di San Stefano Quisquina questa commoventissima lettera che nella sua squisita semplicità dimostra la nobiltà di quei nostri giovani compagni che onorano santamente l'eroe caduto nella dura battaglia per le rivendicazioni sociali.

Lorenzo Panepinto è ben degno di sopravvivere nei nomi dei nostri circoli, simbolo purissimo del divino sacrificio per l'idea.

S. STEFANO QUISQUINA — *Egregio Direttore*, Il nostro circolo giovanile socialista prega la S. V. di voler pubblicare queste poche parole di cui esprimono un sentimento di amore verso il nostro maestro morale e civile Lorenzo Panepinto.

Questo circolo socialista dopo la perdita del prof. Lorenzo Panepinto di cui era il nostro conduttore di civiltà sociale, delibera in onor del Martire dell'idea di chiamarlo «Circolo Socialista Lorenzo Panepinto».

Ringraziandolo anticipatamente si abbia i più cordiali saluti del circolo.

Antonino Vicari.

Senza busta

I SEGRETARI REGIONALI sono pregati ad essere brevissimi per non sottrarre troppo spazio alle corrispondenze e per non costringerci a tagli... capitali!

TUTTI COLORO che possiedono vecchi opuscoli politici, anche non socialisti, sono pregati di spedirceli. Grazie.

MESTRE — C. g. s. — Si tratta di un equivoco: si parlava di *disertori* non della *caserma* ma del *circolo*. E l'espulsione in questo caso è legittima.

SAVONA — *Colui che è... dentro!* — Pensieri e saluti cordialissimi. Scrivici ed incoraggia gli amici liguri.

CITTA' DI CASTELLO (A. B.) — Ti raccomando di essere... moderato in quell'affare. Vedi che mi preoccupo anche della salute degli amici!

BAZZANO — S. M. — Passato lettera al segretario. L'Ep. viene da Napoli, l'ho conosciuto molti anni or sono, non so cosa pensi ora. Il Brunelli è dei nostri: non lo conosco però. Per Imola scrivete al bravo Morara-Sassi.

RIMINI — G. C. — Siamo d'accordo pienamente per quell'agitazione. Dalla Polizia e Prefettura fateci dare una risposta *scritta* e mandatemela. Io ho già scritto a Parigi. Buona l'idea del convegno.

E' ridicolo parlare di *grazia* con quell'uomo. Mandatemi pure tutto il materiale che potete raccogliere per alimentare la campagna che intraprenderò sul giornale. Saluti.

PEGOGNAGA — Corrispondenze di quattro pagine vanno in cestino. Possibile che ciò nessuno vuol capire?

CARRARA — g. t. — Sì, sì, il *giury* è semplicemente ingenuo. Le situazioni *politiche* devono essere giudicate da corpi *politici* cioè dai congressi. Per le sezioni che non han pagate le quote alla Fed. regionale dovete decidere voi del Comitato regionale magari per *referendum* così come ha deciso il Comitato Centrale.

LIVORNO — s. u. — Per la sede, in caso che si dovesse spostare, ed io non ne vedo la ragione, sarebbe preferibile Firenze che ha ribassi [illegible] la domenica ed una meravigliosa esposizione da visitare. E non è male che anche i nostri giovani aprino l'animo loro alle divine sensazioni dell'arte di cui Firenze è gran madre.

IL CESTINO ringrazia coloro, e son molti, che lo nutriscono di corrispondenze lunghe. Ha un grande appetito di cartoline, ma non ne vede mai perchè son passate tutte al tipografo.

Roma - Tipografia Popolare - V. S. [illegible], [illegible]

Pio Borani, gerente responsabile

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 205 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA | ROMA, 13 Agosto 1911 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2,50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Socialismo e Nazionalismo

Preparando il Convegno di Trieste - 10 Settembre 1911

L'articolo del nostro buon compagno Stanislao Carazzolo su l'« internazionalismo irredentista » ha suscitato nelle nostre file una viva discussione che è indice sicuro dell'interessamento dei compagni tutti per i problemi dell'azione e del pensiero socialista.

Una discussione come questa oltre a dimostrare la maturità critica del nostro movimento, acquista una particolare importanza d'attualità alla vigilia del grande convegno giovanile italo-austro-ungarico di Trieste del 10 settembre.

I compagni che hanno delle idee originali in proposito partecipino pure alla discussione interessantissima e noi pubblicheremo tutto volentieri purchè contenuto in breve spazio e purchè non si ripeta cose già dette e soliti luoghi comuni.

La mentalità giovanile socialista deve dimostrarsi, anche in questa polemica, all'altezza delle sue tradizioni ormai saldamente affermatesi e sul campo della pratica attività e su quello critico e dell'indagine scientifica.

Noi siamo di ciò legittimamente orgogliosi.

***

Intanto diamo oggi ospitalità a due nuovi articoli dei compagni Pirazzoli e Zavagno che prospettano nuovi lati del problema.

Le sezioni non rimangano pertanto assenti all'interessante dibattito e pongano all'ordine del giorno delle loro assemblee l'importante argomento per avvezzare così i giovani compagni a discutere dei nostri più gravi problemi.

Le sezioni poi del litorale adriatico, del Veneto, della Romagna e delle Marche devono accoppiare a questa discussione di principii, la pratica preparazione pel convegno del 10 settembre a Trieste che deve riuscire una degna manifestazione delle forze della gioventù socialista italiana.

La nazionalità considerata nella sua vera essenza, è la più alta espressione dell'intellettualità di un popolo, intendendo per nazionalità le caratteristiche psicologiche di un popolo, manifestate nella sua produzione artistica letteraria e filosofica; determinata dall'ambiente etnico in cui esso vive.

Il nazionalismo valica i confini politici; infatti la nazionalità latina riunisce Italia, Francia, Spagna, e in parte Belgio e Rumania; l'Angiosassone comprende l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, l'Olanda, la Danimarca; e infine la Slava, che abbraccia la Russia, la Bosnia la Croazia e la Serbia.

La borghesia invece, limita la nazionalità al territorio che è in suo dominio; e se in questo sono inclusi popoli, diversi nelle tradizioni, negli usi e costumi, nella civiltà, essa, in nome del suo nazionalismo, ne distrugge l'individualità.

La borghesia, è quella che alla patria innalza monumenti, e le dedica tanta parte della sua rettorica.

Ma la parola nazionalismo è una di quelle, che si prestano ad esser paragonate ad un palloncino di caucciù, che si gonfia con qualsiasi gas.

Ed essa la riempie di concetti artificiali, irragionevoli, egoisti, da cui originano la maggior parte dei mali che desolano l'umanità. In questa parola, la borghesia nasconde la tutela dei suoi particolari interessi, ed ha creato un nazionalismo che ha il compito di mantenere le istituzioni che legalizzano il privilegio e lo sfruttamento; che culmina per ciò nell'esercito, riserva di forza brutale per difenderle se offese.

Dall'intima unione fra lo stato e classe elevata, deriva il disagio economico e morale del popolo. La borghesia, giunta al potere, chiamando a raccolta il proletariato, valendosi delle speranze, del numero, e del sangue suo, si è identificata completamente collo stato. Chiaramente e nettamente vediamo che gli interessi della classe elevata sono fatti passare per interessi della nazione.

Il protezionismo agricolo e industriale ha creato un ambiente artificiale che permette pingui guadagni alla borghesia, senza dare alcuna utilità alla piccola borghesia.

Per far studiare i propri figli, per sviluppare le industrie e i commerci, la classe elevata fondò, università e licei, aprì vie; costruì ferrovie, mettendo nuove imposte sul sale, sul caffè, sullo zucchero, sui tabacchi, tasse che per quattro quinti sono pagate dai consumatori che usufruiscono ben poco, o affatto, di tutte queste belle innovazioni civili.

Per questo il proletariato è indifferente, e non si unisce agli sbandieramenti cinquantenari, che commemorano una unità politica e nazionale che non gli ha recato alcun miglioramento, essendo restato schiavo del capitale e abbrutito dai mali che ciò gli porta.

E per tutto ciò, noi avversiamo il patriottismo; il quale non è l'espressione del nazionalismo *naturale*, non rinserrato entro barriere, nè potrebbe esserlo, non esistendo nessuna linea convenzionale di confine che determini la separazione netta e recisa delle nazionalità naturali.

Risalendo la Francia dal sud al nord, osserviamo una inavvertita e lenta graduazione della latinità, verso la nazionalità anglo-sassone.

E ciò dimostra sempre che l'umanità non è fatta per esser divisa e per odiare e per guerreggiare.

Una volta gli odi fra i diversi popoli erano alimentati funestamente dal fanatismo religioso e dalla diffidenza derivata dal non conoscere gli usi e i costumi di uomini misteriosi. Ora l'idea di religione è moribonda, e tutti i popoli sono conosciuti attraverso racconti, illustrazioni, e descrizioni.

Quindi gli odi si alimentano di altro; e in primo luogo della concorrenza economica.

Sono le feroci invidie, le gare accanite, la sete di oro, che dilaniano la borghesia dovunque; attriti che accendono e consumano, ove possano trovare materia infiammabile (religione, nazionalità, razza, ecc.), prendendo, la forma di essa.

In Germania si conduce con tanto accanimento la campagna antisemita, perchè i più potenti capitalisti, e i maggiori industriali sono ebrei. Le numerose nazionalità austriache, schierandosi in campi opposti, cercano di danneggiarsi il più possibile, traendo vantaggio lo slavo del danno italiano, e l'italiano del danno slavo.

E si riveste e si dora tutto, poi, col sentimentalismo.

Perciò, siamo antirredentisti. Propugnare il redentismo italiano, è favorire gli interessi della borghesia.

E' essa che risente l'attrito avversario; il proletario è più umano, e si affratella subito. Ed è bene che sia così, perchè esso ha interessi comuni con tutti i proletari di tutte le nazionalità.

Il lavoratore abbrutito dalle fatiche, ignorante, che non partecipa alla vita civile, alla vita artistica, letteraria; a cui è precluso, tutto un mondo, quello dell'intellettualità che eleva la vita e la rende bella, e superiore a quella degli animali; non prestandosi alle lotte affaristiche nazionaliste e borghesi; ma affratellandosi a tutti i compagni di sventura di tutti i paesi; abbattendo il capitalismo, i governi e i patriottismi per esso creati; propugnando il Socialismo e l'Internazionalismo, il lavoratore, fa opera profondamente redentrice dell'umanità, togliendola da tante vergogne; e preparando la via allo svolgersi delle nazionalità vere, secondo natura; perchè al patrimonio intellettuale di un popolo non contribuirà più solo una classe; ma ad esso saranno sacrate *tutte* le meravigliose energie di cui è capace il genio umano, ad esso contribuiranno intelligenze che nell'odierna società non avrebbero potuto rivelarsi e svolgersi.

Aldo Pirazzoli.

Internazionalismo irredentista?

La redazione dell'*Avanguardia* commenta giustamente l'articolo del comp. Carazzolo: *poco chiaro*. Mi sia concesso in ogni modo di dire quattro parole, meno elegantemente dell'amico nostro, ma dettate dal mio convinto internazionalismo, senza aggettivi: nè il vecchio nazionalismo nè il nuovo carazzoliano irredentismo occorrono al nostro chiaro internazionalismo.

E vengo a te, Carazzolo. « Altre prepotenze di forti contro deboli... » e tutto il rimanente periodo mi trovano consenziente, tutti, credo (socialisti internazionalisti) sono convinti di quanto tu dici nel periodo citato.

Poi: contro le oppressioni di razza « sento bollire lo stesso sdegno che è l'essenza sentimentale della mia convinzione socialista » sdegno che si deve bollire alla visione quotidiana (e faccio grazia ai lettori di descriverla) dell'oppressione capitalista.

Ebbene, tu dici, facciamo sentire agli incoscî greggi delle razze oppressi, che male baserebbero le loro rivendicazioni di classe se non riconoscessero il diritto delle genti di *aggregarsi con chi piace*.

Ma non ha sempre sostenuto questo il partito socialista internazionale? Non ha sempre detto e scritto di riconoscere, anzi di combattere per il riconoscimento del diritto delle razze di aggregarsi con chi piace? E detto ciò specialmente in quel regno « che non ha ragione d'essere sopra un disgraziato agglomeramento di popoli? » E non dai nessuna importanza al fatto che socialisti di nazionalità non italiana e cioè: tedeschi, slavi, czechi, difendino con i socialisti di nazionalità italiana il diritto di questi di procurarsi una coltura mediante la [illegible] E di contro, socialisti italiani, czechi, tedeschi, bosni ecc., riconoscere e difendere il medesimo diritto agli slovesi?

E potrei continuare...

E di questa magnifica lotta devi esserne orgoglioso, e devi andare altero che il tuo partito non per fortuite combinazioni parlamentari ma per logica conseguenza delle sue idealità compie.

Gli è, mi sembra capire, che ti pare sia tutto ciò, poco.

Quel vedere « guerre e sangue » sia pure « dolente » (e come no, anche gli irredentisti-nazionalisti -monarchici -repubblicani dicono così) mi fa capire che non vedresti male, che il partito nostro, mettesse nel suo programma, pregiudiziale delle pregiudiziali, la conquista di Trento e Trieste!

No, amico mio, no! nel suo programma questo non può figurare, è inconcepibile, è un assurdo, che come tutti gli assurdi riescono incomprensibili, come del pari mi è Carazzolo ch'io sentii e nella propaganda, e applaudire relazioni (quella Bregian, ti ricordi Carazzolo?) che meglio e più forte miravano quanto brevemente e modestamente dissi, in contrasto evidente con quanto dice ora il Carazzolo.

E concludo: sorpasso a quello che tu credi errore dei socialisti triestini, perchè la risposta la puoi trovare in quanto scrisse il *Rucco* nel n. 201 di questo giornale, ed anche per non allungarmi troppo.

Quando tu enumeri le varie specie di irredentismi, mi convinci vieppiù di quanto... io penso, e che ora ti dirò:

Tu dici di non concepire irredentismo se non socialista, (di quello repubblicano è meglio non parlarne!) d'accordo in questo senso: redenti devono essere i proletari dal predominio capitalistico e da un predominio di razza.

A questa redenzione non anela che il *nostro* partito, che il partito *socialista*, acceleriamo a questo il passo, ad esso che ha per fondamenta la sovranità popolare che dà modo alle genti di aggregarsi alle razze che più gli confanno.

Venezia.

Aurelio Zavagno.

Per Amilcare Cipriani e per la libertà!

Giovani italiani non fidatevi del prete!

Si, anime bislacche, i mangia preti sono quelli che non vogliono essere mangiati dai preti. Sono gli uomini che han coscienza di essere dei liberi cittadini che sanno che il prete è il loro vero nemico. Nemico che castra il pensiero, che comprime il cuore, che contamina il corpo, la famiglia, la società tutto. E' l'essere senza scrupoli che patteggia col Turco, collo Czar, coi re, coi briganti, coi borghesi, col boia, con tutti gli assassini dei popoli contro il progresso, la civiltà, la libertà, il libero pensiero, la repubblica, il socialismo; contro tutto ciò che non è tonsurato, contro tutto ciò che non è infamia, vizio, corruzione, oppressione, schiavitù.

Or son degli anni, scrissi: « Non fidate nel prete: la sua ostilità alla monarchia è una commedia, una farsa, una menzogna. Tosto o tardi, il Vaticano amoreggierà col Quirinale, e questo con quello, perchè un papa non vive senza il re, il re senza il papa.

« Papato e monarchia, trono ed altare sono la stessa cosa, simboleggiano la stessa oppressione.

« Combattere l'uno è combattere l'altro. Quello che i re fanno, i papi approvano. Se quelli spergiurano questi assolvono; se i re versano sangue, i papi cantano il te deum; se tradiscono le speranze dei popoli, i chiercuti li benedicono.

« Ieri, oggi, sempre furono i protettori, i difensori, gli amici, gli alleati dei più feroci tiranni, dei più spietati sanguinari: perchè tiranni e sanguinari essi stessi. Si associarono sempre allo spergiuro, al tradimento, all'assassinio, ai massacri dei popoli, al furto, al saccheggio, perchè i papa-re furono maestri in questo... ».

Amilcare Cipriani.

IL SUCCESSO DELLA NOSTRA CAMPAGNA

La campagna da noi iniziata per la causa della libertà ad Amilcare Cipriani incontra sempre più il favore generale. Molte adesioni ci son già giunte di compagni autorevoli, sezioni, leghe, giornali ecc.

Intanto dal GRIDO DEL POPOLO di Torino, togliamo questo efficace articoletto del compagno Ferrua.

Quando noi vogliamo indicare un uomo dalla fede incrollabile; quando vogliamo ritemprare la mente ricordando i nostri migliori; quando cerchiamo un po' di conforto e di coraggio per la lotta, sfuggendo alle miseriole della politica giolittiana; noi pensiamo ad Amilcare Cipriani. Ancora ultimamente, addolorato per la brutta china su cui s'è messo a scivolare il Partito Socialista, scriveva ai Giovani d'Italia ricordando che è loro dovere ricondurre il Partito sulla retta via. Egli, Cipriani, non ha mai piegato, anche quando il mantenere diritta e salda la propria coscienza, voleva dire la morte. La sua fede, che è la nostra, seppe resistere alla torrida Caienna, al bagno di Portolongone; la sua fede lo strascinò sulle barricate della Comune ove portò tutto lo sconsiderato ardire della camicia rossa garibaldina.

Ebbene, compagni Torinesi, questo nostro Compagno, che rifiutò un'eredità per non venir meno ai postulati socialisti, non può rivedere la sua patria perchè la legge non glielo permetterebbe; eppure per la sua terra egli dette il suo sangue e ne ebbe in ricompensa una cella al bagno di Portolongone.

La legge non lo permette, e del resto Amilcare Cipriani non accetterebbe la clemenza di nessun governo, sia pure bissolatiano. Solamente la volontà ferma del popolo potrà decidere il vegliardo a venir fra noi. Se il popolo lo vorrà, Egli che al popolo offrì la vita, rivedrà la sua Romagna. Ed è da questa terra generosa, da i Giovani Socialisti di Rimini, che partì il grido: « *Liberiamo Amilcare Cipriani* », a cui noi ci associamo con entusiasmo.

Noi ci dichiariamo pronti a quella qualunque azione che la gioventù socialista dell'Italia vorrà esplicare per raggiungere lo scopo.

Liberiamo Amilcare Cipriani, facciamo che egli ritorni fra noi, che gli vogliamo gridare tutta la nostra venerazione e tutto il nostro amore.

MARIO FERRUA.

All'appello del nostro giovane amico e compagno, il *Grido*, che fa propaganda quotidiana di quell'ideale socialista che nella fede di Cipriani è rimasto purissimo, risponde pel primo ed incita amici e compagni tutti a combattere compatti questa nuova battaglia: Per Amilcare Cipriani e per il Socialismo

(n. d. r).

I Convegno Collegiale Socialista di Rimini

Come era stato annunciato domenica ha avuto luogo il convegno collegiale socialista convocato dalla sezione giovanile.

Apre il convegno il compagno Giulio Cavina, il quale spiega ai convenuti il grande significato che ha l'agitazione promossa dai Giovani a fine di ottenere libero fra noi quella gloriosa tempra di socialista che è Amilcare Cipriani.

Biasima qualche significante assenza, ed invita i presenti a tracciare il modo onde l'agitazione riesca degna del socialismo a dispetto di tutte le autorità di pubblica sicurezza e politiche.

Molto letto e approvato è l'atto energico fatto l'*Avanguardia* pubblicando il nostro manifesto. Approvata l'adesione dell'*Avanguardia* e del C. C.

Si inizia una serena discussione sul miglior modo d'importare l'agitazione; vi prendono parte attivamente i compagni: Villa Ugo di Riccione, Jannini di Morciano, il vecchio internazionalista Squadroni, Bernardi Cavina ed altri; tutti riconoscendo la necessità che la cosa sia realmente sentita dal partito socialista e che esso senza distinzioni di tendenze si adoperi con tutte le sue forze, a fine che il nobile scopo venga presto realizzato.

Ad unanimità fu deliberato la convocazione di un convegno da tenersi quanto prima qui in Rimini, in rappresentanza di tutte le forze socialiste di Romagna, onde tracciare la linea di condotta da seguirsi perchè l'agitazione sia dal popolo approvata, e perchè la protesta contro l'esilio, sorga momentanea e seriamente in tutta la Regione.

In preparazione a detto convegno venne nominato un comitato residente in Rimini, con incarichi a compagni delle sezioni di coadiuvario, per raccogliere i mezzi necessari, e per divulgare l'agitazione nel periodo che ci separa dalla convocazione del convegno.

Ci auguriamo che i socialisti di Romagna, aderiscano in massa, e venghino qui a Rimini la terra che vide crescere Amilcare Cipriani ha dimostrare che l'anima socialista vive e palpita in mezzo alle nostre gente, e che in Cipriani riconoscono la tempra indomabile del socialismo senza aggettivi.

LA CRONACA

Quei Savoia!

I ladri d'Italia sono avvisati; d'oggi in poi, se l'uguaglianza dei diritti, non è quella spudorata bugia che tutti conosciamo, essi non saranno più rinchiusi nelle patrie galere, riservate ai sovversivi, ma saranno muniti di biglietto circolare di perfezionamento dell'Agenzia Cook per un viaggio intorno al globo.

L'innovazione ci pare geniale e bisogna pur riconoscerlo anche questa volta l'iniziativa ammirevole e vanto della patria di Beccaria.

Il Conte di Salemi, quel tal giovanotto così ameno e coscenzioso, continuatore delle virtù di sua stirpe, il collezionista di portafogli, il delizioso e callipigio Contino, mesi or sono fece parlare alquanto di sè e delle sue scorribande nelle tasche e nei pantaloni dei compagni. I fatti vennero controllati; la faccenda di S. A. si allargava, e però il silenzio che s'era serbato sulle greche abitudini del principe stesso non potè essere mantenuto sulle sue tendenze ladresche.

In tempi men leggiadri o se si fosse trattato d'uno qualunque scugnizzo gli incorrotti sacerdoti di Temi avrebbero mandato il rapinatore a tener compagnia al famigerato Totonno 'e Santo Dummineco, *in tempi di libertà cinquantenaria si manda il nobile signore a villeggiare in Svizzera, salvo a passare Parigi e Londra ove due anni di lezione sul luogo presa da gli apaches e dai pik pokets completeranno la sua cultura professionale*

L'insegnamento morale del teatro

Questi non sono quei gelosi custodi della *morale* che gridano contro l'arte corruttrice perchè dipinge il mondo com'è, colle sue prostitute e i suoi ruffiani, colle dame adultere e gli assassini in marsina, coi mercanti loschi e i preti fornicatori, cogli uomini paurosi e vigliacchi, traditori o pagliacci? Questi non sono quei buoni *moralisti* che mettono grida di orrore e di raccapriccio ogni qualvolta vedono una statua senza la classica foglia di fico, o un puttin di marmo che poscia eternamente sulle [illegible] fontane dei giardini e dei [illegible] pubblici, un fresco e grazioso zampillo d'acqua limpidissima; o scoprono nelle vetrine de' librai una « pornografia di Zola, le Rime « oscene » di Stecchetti, o *femmene* di Notari?

E come si scagliano furibondi — questi morigerati signori — specialmente quando vedono rappresentati sulle scene drammi o commedie diremo così scollacciati — che deturpano il senso morale e insidiano l'innocenza beata di tanti giovani cuori che vivono di aria, di azzurro, di canti, di vaporosità rosee di santa e vergine poesia.

Oh, l'arte, l'arte com'è scesa in basso! Come sono volgari questi artisti moderni! Si pascono di trivialità ributtanti, di sciocchezze ridicole, di oscenità stomachevoli! Così sospirano i monopolizzatori della « morale » e rimpiangono i bei tempi passati, e ricordano amaramente le bellezze dell'Arcadia e vorrebbero ancora vedere tra i boschetti e i fiori e gli uccelletti le ninfe bianche, e Cupido tra il fogliame gettar dardi d'amore, e le cerve saltellare sull'erbetta molle, e il cacciatore innamorato inseguire la sua bella fuggita; e vorrebbero sentire il belato delle pecore, il canto di pastori e pastorelle, il suono di...cornetti...

Essi — i moralisti suddetti — vogliamo andare a teatro e vedere rappresentato l'onestà assoluta e perfetta della donna che ama, che non è riamata, che è tradita e che s'immola — con commovente slancio d'amore — pel suo « ingrato; vogliono gustare — attraverso il palcoscenico — la bellezza sublime della virtù e della perfezione umana; vogliono insomma che alla luce... della ribalta siano portati *lavori morali per se stessi perchè* — dicono essi — la pittura della bontà, dell'onestà, della carità, della tolleranza, della fratellanza inviterà gli uomini a lasciare la via negra del vizio per prendere quella luminosa della virtù. Ma noi sappiam bene che le prediche morali fatte - sia pure per mezzo del teatro — non moralizzano nè possono moralizzare l'uomo.

Le massime cristiane ripetute per secoli da milioni di bocche non sono valse a cambiare d'un ette — moralmente — le persone.

I ladri, le spie, i ruffiani, gli assassini, le prostitute tengono sempre con loro immagini di santi e innalzano ai sette cieli la virtù in modo d'essere scambiati per perfetti galantuomini e gentiluomini.

Quanto più un uomo è disonesto e vizioso, tanto più si scalda alla discrizione della purezza dei costumi.

***

Specialmente per ciò che riguarda il teatro il quale è l'espressione e l'indice più alto e sicuro della civiltà d'un popolo — diremo quando e come esso possa avere uno scopo morale e una azione correggitrice. Quello che si può dire per l'arte teatrale, si può ripetere anche per gli altri rami dell'arte.

Anzi tutto diciamo che è un inganno bello e buono quello di voler mostrare al pubblico che gli uomini sono tanti *Abeli* e le donne tante pudicissime *Vestali* mentre vediamo ogni giorno, ogni ora, sotto i nostri occhi, o attraverso le pagine dei giornali, le sconcezze, le volgarità, le lotte feroci, le insinuaggini, le tristezze di questa società impastata d'odio, di veleno, di tradimento, di disonestà, di vigliaccheria. Diciamo che è una *immoralità* quella di mostrare sulle scene bugie e menzogne stupidamente studiate, tanto per far compiacenza ad un malinteso senso di pudore.

Laido, immorale il teatro? Ma il teatro non deve essere che uno specchio fedele della vita umana. Laido e immorale è il mondo, e per conseguenza il drammaturgo non può che cogliere la vita colle sue passioni, colle sue meschinità colle sue lotte, colle sue miserie, colle sue gioie, coi suoi vizi, e presentarvi uno squarcio di vita che gli egregi salvatori della morale, chiamano impudico.

Il teatro è morale quando riesce ad educare, vale a dire non quando ripete precetti morali ai quali l'uomo è avvezzo da molto tempo, ma quando si prefigge di mostrare il male — in tutta la sua schifosità magari — non per lo scopo di farlo vedere ma *per guarirlo*.

Il vizio non dev'essere coperto, ma portato alla vista di tutti perchè si possa evitare di cadervi dentro.

Luce sulle miserie e sulle brutture umane: la luce è un disinfettante; le tenebre invece favoriscono l'infezione.

***

Conduciamo un ragazzo di diciott'anni a sentire la predica del curato contro il peccato di *Adamo*. Il nostro giovanotto udrà offese all'indirizzo di quelle disgraziate che hanno fatto - per il pane — mercato del loro corpo; udrà pronunziare il nome di *santissime vergini* e di santi impotenti; udrà inni sonanti alla castità; e poi egli — tornato a casa — sarà forse preso dalla tentazione della carne... e si deciderà di infilare un viottolo oscuro che conduce a quelle case che si chiamano di tolleranza.

Un'altro giorno prendiamo il nostro [illegible] giovanotto e conduciamolo a visitare uno di quei musei nei quali si vedono tutte le specie di malattie veneree.

Dopo la visita difficilmente egli penserà d'infilare quel noto viottolo oscuro di cui abbiamo parlato più sopra, ma tutto scosso dall'impressionante e ributtante spettacolo visto così da vicino, rifletterà sulle dolorose conseguenze di taluni piaceri.

Dalla sua mente [illegible] le filippiche del signor curato, gli inni alla castità, alla verginità; ma quei corpi deformati dal male [illegible], coperti di piaghe e di cancrene [illegible], quei volti senza naso, quelle [illegible] macchiettate di pustole, quelle [illegible] livide, infiammate non [illegible] mai dalla sua memoria, ma vi si [illegible] una minaccia: il nostro giovanotto forse non vorrà più vedere le case equivoche o, almeno, per un bel po' di tempo si asterrà dal frequentarle.

L'esempio che abbiamo portato [illegible]

quanto volgare; ma fa benissimo pel caso nostro, e perciò volentieri — senza curarci delle smorfie dei « moralisti » l'abbiamo voluto scrivere — In altri termini è colla pittura, colla descrizione del vizio che si deve combattere il vizio istesso.

Chi legge l'*Assommoir* di Zola non impara a bere di più, ad imbestialirsi, anzi riceve una impressione così cattiva delle conseguenze dell'alcoolismo che gli fa dire parole amare contro questa piaga della società. I romanzi di Zola sono morali perchè tendono a combattere il vizio; quelli invece di Carolina Invernizio — che non hanno altro scopo che istupidire i giovani lettori con fiabe e descrizioni di avventure amorose, di apparizioni, resurrezioni ecc. — sono IMMORALI all'eccesso.

Citiamo Zola perche nella letteratura moderna rappresenta il più onesto e nobile campione nella lotta contro l'immoralità d'una letteratura bastarda, sciocca, bassa, triviale nel senso vero della parola.

Il dramma e la commedia — come il romanzo — non devono rappresentare che la vita. Lo scopo altamente civile del teatro è quello di educare mentre diverte e ricrea.

« Se la commedia non ha sott'occhio che i « costumi innocenti, le azioni comuni e regolari « d'una società pacifica, uniforme, morigerata, « può cantare l'idillio, trastullarsi nella favola « o nell'apologo, edificarsi nelle sacre rappre« sentazioni, ma essere la commedia mai ».

La società è malata?

Cerchiamo di guarirla perdio, e non fabbricare continuamente veli e coltivare dei fichi per raccogliere le foglie dell'ipocrisia!

L'uomo adesso non è morale? Anche il più buon uomo di questa terra è carico di difetti? E sia!

Ma perchè sbugiardare o deformare la realtà e sostituire magari ad essa la finzione?

Niente costumanze, verità imbottite, vergogne tacitate, vizi coperti; il mondo è quello che è: perchè volerlo far parere diverso?

« In una società inferma — dice il Guerroni — ci vogliono arti medicatrici che denudino senza pietà le piaghe, facciano stridere se occorre il malato, ma cauterizzino e taglino senza misericordia ».

Perciò il teatro deve rappresentare LO STATO PATOLOGICO DELLA SOCIETA' collo scopo di curarlo. Ecco dove sta la moralità del teatro!

Certo che molta parte del pubblico non si trova molto soddisfatta nell'assistere a drammi o commedie — i quali senza veli, senza foglie di fico, senza sottintesi, senza ipocrisie crestine ed insulse, buttano alla ribalta la vita in tutta la sua realtà, co' suoi chiaroscuri di vizio e di virtù; di dolore e di gioia, di tempesta e di calma. Molte donne per esempio si devono trovare a disagio — specialmente quando l'indiscreto sguardo di qualche *noto amico* vien fissato su loro — assistendo a spettacoli teatrali come « I disonesti » di Rovetta; « Tristi amori » di Giacosa, « Uno degli onesti » di Bracco; e molti pure, non esprimeranno tenerezza per rappresentazioni nelle quali l'uomo viene dipinto come un bruto, dimentico dei doveri verso la famiglia e la società, che s'insozza nel brago della vita e del cinismo. Ma il male c'è, e non si può negarlo.

« La Commedia — afferma ancora il Guerzoni — vuole la realtà, la vuole nel suo momento più ideale, quindi più artistico, ma vuole la realtà. La Commedia che cerca l'ideale fuori della realtà, non è più commedia, è occultismo.

Il teatro che pone lo specchio della vita reale sotto gli occhi dell'uomo e l'invita a guardare se stesso, a conoscersi per potersi curare correggere, migliorare ha raggiunto il suo scopo morale.

Guido Raise.

Il decalogo dell'ingiene

insegnato nelle scuole inglesi

I maestri delle scuole inglesi collaborano efficacemente con le Leghe d'igiene facendo propaganda nelle loro scuole.

Gli allievi di Romford impararono ora un decalogo i cui precetti potrebbero essere insegnati anche nelle scuole italiane.

Il decalogo è questo:

1. Desidero di avere la finestra della mia stanza aperta giorno e notte per non prendere mai raffreddori;
2. Terrò sempre pulito il viso e le mani.
3. Mi laverò le mani prima di mangiare.
4. Mi laverò la bocca e mi pulirò i denti ogni mattina alzandomi e ogni sera andando a coricarmi;
5. Prenderò almeno un bagno ogni due settimane;
6. Cercherò di respirare col naso, tenendo la bocca chiusa;
7. Non tossirò nè starnuterò senza volgermi da un lato o senza mettere un fazzoletto davanti alla bocca;
8. Non sputerò sul pavimento, sulle scale, nè sui marciapiedi;
9. Mangerò sempre lentamente e masticherò bene;
10. Amerò e rispetterò tutti i miei parenti e farò ogni giorno una azione caritatevole.

Schermaglie

In repubblica!

La campagna del governo repubblicano di Francia contro gli scrittori della *Guerre Sociale*, contro l'organizzazione di classe e i movimenti del proletariato è diventata addirittura furente.

La scoperta del traditore Métivier ha fatto affluire violentemente il sangue agli occhi dei dirigenti attuali della vicina repubblica: ed essi vedono rosso e saettano fuoco. Le perquisizioni si succedono alle perquisizioni; e un processo, con relativi mandati di cattura, si imbastisce contro coloro che hanno posto il traditore con le spalle al muro, e a faccia a faccia con la sua vergogna: motivazione e pretesto un presunto reato per sequestro di persona. Forse per far piacere a Caillaux i nostri compagni, che avevano fiutato la spia, avrebbero dovuti andare a contestare a quest'ultima i suoi nuovi titoli alla benemerenza del proletariato nel gabinetto del signor questore.

L'atteggiamento di codesti falsi repubblicani, i quali si dimenticano del proletariato, che ha saputo, esso solo, creare la Repubblica in una tragica ora di sacrificio e di sangue, nella speranza che questa fosse meno ingrata e tiranna ai lavoratori, provoca ora in Francia una formidabile reazione tra le masse operaie. Queste masse imparano ogni giorno più a proprie spese come anche la migliore delle repubbliche non abbia talora nulla da invidiare alle peggiori monarchie; e che finchè il privilegio economico troneggierà al culmine dello Stato, l'ora delle liberazioni e delle emancipazioni non sarà suonata. L'esempio insegna anche [illegible] che nei [illegible] parlamentari il proletariato conta per ciò che esso ha di forza e di influenza politica e che ogni sua divisione porta fatalmente a un indebolimento di tale influenza, e quindi a una diminuzione di efficienza e di potere. Ora il proletariato di Francia è ancora troppo incerto delle vie da seguire, è diviso: il che permette purtroppo alle correnti più reazionarie di riguadagnare mano mano il terreno che esse avevano perduto nei giorni della maggiore concordia proletaria.

Sopraffazioni poliziesche.

Nel Carpigiano ferve una lotta accanita fra i lavoratori della terra e i proprietarii rappresentanti dell'Agraria, la quale tenta ogni arma per sopraffare gli scioperanti e gli organizzatori che dirigono la lotta.

Giorni sono furono consumati — per opera di qualche malvagio incosciente — degli atti di sabotaggio e subito i signori dell'Agraria — complice le autorità — hanno imputati degli atti criminosi i lavoratori e chi li sostiene nella lotta.

Il sistema è ormai troppo vecchio per trovare eco e abbiamo la certezza che i lavoratori del Carpigiano sapranno far pagare a caro prezzo l'insulto subito.

La falsa denuncia portò all'arresto di 3 onesti compagni di Limidi e dell'attivo segretario della Camera del Lavoro di Carpi, il valoroso Enrico Mastracchi.

Il proletario e le organizzazioni non potendo subire una così grave provocazione, promossero un'intensa agitazione reclamando l'immediato rilascio dei compagni arrestati illegalmente. L'autorità giudiziaria, infatti, ha posto in libertà provvisoria tutti e quattro gli arrestati.

Anche noi protestiamo per questi volgari attentati alla libertà personale, nuovo frutto della politica democratica giolittiana.

IN QUA E IN LA

Le schiave bianche

Un opuscolo del Comitato germanico contro la tratta delle bianche pubblica questi dati raccapriccianti.

In Germania esercitano la tratta delle bianche, secondo quanto risulta al Comitato, ben 1500 persone, che mascherano il loro vero essere dichiarandosi agenti d'emigrazione, agenti di collocamento, masseuses, levatrici, agenti teatrali, ecc. In Svizzera una donna [illegible] esercita la tratta delle bianche si introduceva nei monasteri e parecchi professori di [illegible] furono arrestati per avere venduto delle giovinette di buone famiglie. In America, dove tutto è trust, esistono tre grandi compagnie per la tratta delle bianche, una delle quali porta il nome Tammany Hall. Uno dei presidenti di polizia di Nuova York si è reso per [illegible] scoperto che riceveva denaro da queste associazioni per chiudere un occhio o magari tutte e due. Gli agenti americani poi [illegible] quasi tutti denaro per disinteressarsi della tratta e lasciar indisturbate le case pubbliche.

A Costantinopoli, le ragazze tedesche che questi signori acquistano vengono vendute addirittura all'asta pubblica, per prezzi che a seconda della bellezza variano dai 400 ai 1700 marchi.

A Parigi esiste una banda i cui capi Rigol e Dumortier erano fino a un anno fa stimatissimi. Rigol era presidente di tutti i comitati di beneficenza del suo quartiere. Questa banda esporta a Nuova York, Transvaal, Venezuela.

E siamo nel secolo XX, nel pieno fiorire della «civilissima» società borghese!!

Il diritto d'ammazzare!

A Magnanan (Francia) la signora Aliprandi, colpevole dell'assassinio del marito decoratore, per gelosia, giacchè questi la tradiva con una sua dolce amica, è stata assolta.

Uguali sentenze in uguali casi si son avute in Italia.

Benissimo!! Non si potrebbe imaginare, in questi rispettabili signori giurati, un'anima più stoltamente barbarica: è il diritto di ammazzare che essi così consacrano.

Eppure dubitiamo che ben pochi fra essi, forse nessuno, non ha violato — ah! coi dovuti riguardi! — il « sacro » vincolo matrimoniale.

Feroci ironie della vita!

A quale religione? Nessuna!

La propaganda fatta in quest'anno in mezzo ai lavoratori, perchè non cedessero alle pressioni dei preti e dichiarassero apertamente di non avere religione, ha dato i suoi frutti. Là dove le schede non sono state compilate in sacrestia e non si violentata la libertà di coscienza, abbiamo delle statistiche impressionanti, che dimostrano quale truffa abbiano finora compiuto i preti.

Se ovunque il censimento si fosse potuto compiere in piena libertà, a quest'ora la religione cattolica avrebbe finito di essere... la religione dello stato.

Ecco qui un esempio: il Comune di Argenta. Questo specchio indica le risposte dei comunisti:

	Cattolica	*Nessuna*
Argenta	1918	2798
Bando	40	479
Campotto	196	290
S. Biagio	549	1091
Consandolo	931	2339
Ospitale	620	713
Traghetto	708	123
Filo	332	1364
Longastrino	454	265
Codifiume	1894	1072
S. Nicolò	1156	1070
Boccaleone	436	330
	9207	12932

Socialismo ed Anarchia

(A proposito di Pisacane)

Aristide Ceccarelli continua sull'*Alleanza Libertaria* la polemica con me ingaggiata sulla questione se Pisacane era socialista o anarchico: e se la prende con me — senza per altro uscire dai limiti della cortesia polemica — perchè ho detto che anche i Gesuiti nel seicento predicavano e praticavano l'attentato individuale.

Ma fa male perchè io non ho addotto tale esempio per accumunare gli anarchici coi gesuiti ma per dimostrare soltanto che non è una caratteristica dell'anarchismo l'approvare e l'incoraggiare l'attentato individuale.

Io, per esempio, non sono anarchico nè credo troppo all'efficacia dell'attentato individuale e perciò non lo teorizzo, non ne faccio un mio postulato tattico: ma lo *giustifico* una volta avvenuto e non so gridare il *crucifige* a chi l'abbia commesso.

* * *

Ma non avrei preso in mano la penna per rispondere a questa replica del Ceccarelli se non avessi veduto la polemica sollevarsi a discussione di principii teorici.

Io avevo detto che anche all'infuori del parlamentarismo ci sono molti altri principii in cui socialismo e anarchia discordano: e il Ceccarelli nega tale discordanza di principii.

Il curioso si è che per arrivare a questa negazione egli parte da una classificazione del socialismo abbastanza singolare: da una parte egli mette il socialismo di governo, dall'altra il socialismo libertario.

Certo se questa classificazione fosse esatta io, ad esempio, che non posso essere tra i seguaci del socialismo di governo, dovrei essere tra quelli del socialismo libertario e allora tra il Ceccarelli *anarchico* e il mio signor me *socialista della lotta di classe* non ci sarebbe differenza di vedute e andremmo perfettamente d'accordo.

Il guaio è invece che una classificazione del socialismo non può lasciare indietro il socialismo marxista e rivoluzionario e il sindacalismo, per non dire d'altre dottrine.

E allora sì che saltan fuori le differenze!

* * *

Io non ridirò al Ceccarelli quello che han scritto il Michels e il Fabbri, per dimostrare come in principio una vera e sostanziale differenza di pensiero non esistesse tra marxisti e anarchici, quantunque già da allora fossero in lotta continua: ma questa determinata più che altro da concezioni diverse delle funzioni delle attribuzioni e dei poteri dell'autorità direttiva dell'*Internazionale*.

Solo più tardi la lotta cominciò a divenire sempre più dottrinaria.

La lotta intorno ai concetti di collettivismo e comunismo non era ancora cominciata: anzi gli anarchici si chiamavano collettivisti e col nome di comunisti amavano chiamarsi i seguaci di Marx.

[illegible] in questo il marxismo è *comunista* [illegible] vari scrittori hanno illustrato questo concetto [illegible] *acquitamente, criticamente*. Marx ebbe sempre in odio le costruzioni di città ideali dietro formule preconcette (Vedi *Il Manifesto dei Comunisti*, *il Carteggio del 1843 con Ruge* ecc.).

Oggi invece gli anarchici sono comunisti secondo la formula: ad ognuno secondo i suoi bisogni. Vedi *La Conquista del pane* di Kropotkine mentre noi siamo collettivisti secondo la formula: ad ognuno secondo la sua opera.

Ma queste schermaglie intorno alla società futura alle sue basi hanno anche oggigiorno per noi uno scarso valore.

Quel che più differenzia le due teorie è lo spirito che le anima: l'una — la marxista — dà minor valore al fattore *uomo* e più all'altro *società*, l'altra — l'anarchica — capovolge l'importanza di questi fattori.

Ne segue che l'anarchismo dà più valore alla volontarietà nella spiegazione dei fenomeni sociali, il marxismo dà maggior valore alla necessità.

Ed ecco allora che mentre il marxismo da un lato si preoccupa di dimostrare che per compiere la *Rivoluzione* — nel senso di mutazione profonda e radicale e se occorre cruenta delle basi dell'ordine sociale *borghese* — occorre che il proletariato sia una maggioranza e che la società presti le condizioni necessarie all'avverarsi di essa mercè la sempre crescente concentrazione dei capitali (1), dall'altro lato l'anarchismo — insieme col revisionismo tanto sindacalista rivoluzionario che riformista — non richiede il concorso di una maggioranza sibbene d'una minoranza per compiere la Rivoluzione e nega negli scritti dei suoi più autorevoli rappresentanti la concentrazione capitalistica.

Sarebbe troppo lungo confutare queste tesi — del resto io l'ho in parte già fatto in precedenti numeri dell'*Avanguardia* — a me preme soltanto aver dimostrato che altre differenze teoriche e conseguentemente tattiche oltre quelle del parlamentarismo esistono tra socialismo e anarchia, senza ricorrere per scovarle ad un parallelo tra anarchia e socialismo di governo.

Il quale, secondo me, non è socialismo.

Vittorio Baldoni.

(1) E gli scritti di Pisacane concordano con queste tesi marxistiche.

La medaglia de Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi possiamo, per una favorevole combinazione finanziaria mettere la nostra in vendita per L. 0,15 ognuna. Le ordinazioni, *importo anticipato*, però ci debbono esser fatte per non meno di DIECI MEDAGLIE.

Indirizzare a:

Amministrazione Avanguardia: Corso Umberto, ROMA.

NIENTE CONFUSIONISMI!

A proposito dell' " Avanguardia „ anticlericale

In Italia da qualche tempo è venuta fuori un'altra cosidetta « Avanguardia ». Si tratta di una speciale associazione anticlericale che, sotto un programma pseudo-originale, finisce per ripetere il solito confusionismo del mangiapretismo inutile, tarasconesco e confusionario.

Noi mettiamo in guardia i nostri giovani compagni contro tutti questi fasci, circoli, sezioni anticlericali. Di anticlericalismo sicuro e profondo ne facciamo molto nelle nostre sezioni e non abbiamo bisogno di pasticci e d'intrugli più o meno massonici.

Del resto il nostro giornale, per la penna di Angelica Balabanoff, già espresse il suo parere su questa cosidetta Avanguardia e per la chiarezza nostra riesumiamo il vecchio articolo:

« E' sintomatico che anche i partiti borghesi comincino ad occuparsi delle giovani generazioni. Prima che i socialisti, interpreti della rivoluzione che la grande industria ha portato negli stessi rapporti di famiglia, avessero additato il problema, gli altri partiti non si accorgevano della sua esistenza o sostenevano a dispetto dei fatti, la necessità di mantenere le condizioni patriarcali della famiglia perchè i figli dovevano essere uno strumento della volontà paterna, senza libertà, senza autonomia, senza dignità personale.

Ma in questo come in qualunque altro campo i fatti hanno trionfato sulle parole e sui pregiudizi e sui più o meno reconditi desideri dei vecchi. I giovani — maschi e femmine — che provvedono alla propria esistenza con la propria fatica e, dedicando la maggior e migliore parte del tempo, al lavoro per altrui, fuori di casa, si emancipano dalla tutela e dall'autorità dei genitori. Le giovani generazioni non posson quindi più essere considerate per delle « appendici » della famiglia.

* * *

I clericali, più avveduti degli altri, cercano da un pezzo ad accaparrarsi la gioventù e così pure cominciano ad agire gruppi e individui appartenenti ad altri partiti borghesi.

Così in questi giorni viene annunziata la prossima costituzione di un « *blocco* » della [illegible] che ha per iscopo di combattere qualsiasi sopraffazione di natura reazionaria e clericale. Inutile rilevare come questo blocco — similmente a tutti blocchi che dovrebbero avere vita duratura — deve necessariamente rimanere pio desiderio, sogno irrealizzabile di coloro che ne hanno lanciata e propugnata l'ideazione.

E ciò risulta tanto più chiaro quando si considerano i numerosi e svariati scopi cui dovrebbe mirare il costituente blocco. Sono quasi tutti postulati d'indole anticlericale, ma tanto il loro carattere come i mezzi coi quali si dovrebbero raggiungere presuppongono una piattaforma politica, un programma di indole sociale.

Ora quali interessi, quale gruppo sociale rappresentano i giovani « volitivi » che secondo la circolare dovrebbero comporre l'*Associazione italiana di Avanguardia*? Dopo essersi prefisso il lottare per l'abolizione dei culti, per la fondazione di Banche-Cooperative, per la edificazione del divorzio, per il suffragio universale ecc. i giovani includono nel loro programma anche *l'obbligatorietà al lavoro*.

Sarebbe interessante sapere, soprattutto, con quali mezzi i giovani potranno realizzare questo ultimo postulato. Il quale postulato se rappresenta il fine a cui mira l'odierno movimento del proletariato, è la condizione da cui dipende la possibilità di dare un assetto civile alla società, presuppone necessariamente la lotta di classe del proletariato organizzato e l'abolizione della proprietà privata.

Che se si potesse far sì che tutti dovessero lavorare e nessuno potesse vivere sfruttando altri, sarebbe risolto il problema sociale, rivendicato il diritto delle moltitudini [illegible] rato l'esistenza a tutti, rispettata la dignità e la libertà di ognuno.

Ma purtroppo l'obbligatorietà al lavoro non si può effettuare coi mezzi educativi-morali additati dalla circolare, ci vogliono dei mezzi coercitivi come quello della *espropriazione degli espropriatori*, la restituzione dei mezzi di produzione a chi lavora.

* * *

I giovani di buona volontà che sentono profondo desiderio di rendersi utili all'avvenire della civiltà, vadano in mezzo al proletariato vi portino l'alfabeto, la voce della dignità umana il proprio contributo di solidarietà e di responsabilità nei dolori e nelle lotte delle classi diseredate. La gioventù proletaria e coscientemente ribelle d'Italia possiede già la propria AVANGUARDIA e tutto ciò che, sia colle promesse ultraterrene, sia con tentazioni sportistiche sia con insipidi programmi bloccardi volesse deviare le giovani energie popolari dalla meta rivoluzionaria che si sono prefissi, si imbatterà un insormontabile ostacolo del « *troppo tardi!* »

Angelica Balabanoff.

LE NOVELLE

IL DUCHINO!

L'avevo conosciuto tre anni prima nel salotto della marchesa di Roccacaduta. Attorno a lui un circolo di signore e signorine che pendevano dalle sue labbra: era irresistibile. Raccontava meravigliosamente aneddoti di viaggi, impressioni di corse, rovine di principi russi a Montecarlo; parlava di arte drammatica e lirica, criticava il romanzo più discusso del giorno e sciorinava tutta una speciale competenza sullo impasto dei colori, sulle tinte, sulle mezze tinte, sulle ombre.

Era duca, e anche dottore in lettere — diceva la sua carta da visita — che si affrettò a porgermi durante una breve discussione sul *Capitale* di Carlo Marx...

* * *

In seguito, lo rividi due o tre volte; mi salutò in fretta, passando dal suo marciapiede al mio. Una volta era dolente di non potersi trattenere meco, perchè..... era tanto occupato!... Un'altra volta s'allontanò con dispiacere, maledicendo la lettura di un dramma di un suo amico che ci teneva ad avere il suo parere. La ultima volta era inquieto per una partita d'onore che doveva risolvere per un ufficiale di cavalleria.... questione delicata... andava di mezzo una delle signore dell'aristocrazia nera ..... c'entravano due cardinali e un vescovo. Mi stringeva sempre con effusione la mano, facendosi cadere sul petto legata a un sottile laccio d'oro la caramella, e riprendeva la corsa: era tanto occupato!

* * *

Lo rividi l'altra sera all'*Aragno*. Nell'elegante gora della vita romana, affluiva la folla tornante dal Pincio: un insieme di donne eleganti, una esuberante fioritura di bellezza, che girava e rigirava nelle ampie sale, attorno ai tavoli affollati, come il lento vortice di un fiume torbido.

Che figura aristocratica! egli osservo.

E' elegantissima...

Eh... se lei sapesse l'origine di quel lusso! ... E' la figlia di un conte decaduto e impiegato a ritiro; suo padre non può spendere, capirà, la pensione è appena sufficiente perchè la famiglia sbarchi il lunario.

— Ebbene?

— Così, di nascosto del padre, coll'assenso della madre frequenta tre o quattro *case di quelle*... Intende? E il guaio è che la s'incontra spesso in Società... E' uno scandalo! E' del resto procurata così l'eleganza di molte delle signore che noi stiamo ammirando.....

Mi parlò male di mezzo mondo, anche della marchesa di Roccacaduta.

— E scusi, in questi tre anni, mi sembra che m'habbia detto di aver fatto dei viaggi — lo chiesi per parlar di qualcos'altro.

— Sì!... ho viaggiato mezzo mondo, sono stato in Turchia, in Persia, in Cina, nel Giappone, in America...

E li giù una serie di racconti suggestivi, caccie appassionanti e difficilissime, pelli di leoni e di tigri e di pantere portate dalle paurose foreste dell'Asia e dell'America; armi strane di selvaggi vinti, teschi di antropofaghi, fotografie bellissime di paesaggi Chinesi, ascensioni prodigiose sulle cordigliere sublimi; ritratti di re, imperatori, principi — tutti suoi amici — serate deliziose al teatro italiano di Buenos Ayres, di Valparaiso, di Londra, di Parigi; tutte le celebrità liriche e drammatiche passarono per la sua critica acuta, sagace.

* * *

Un signore me lo portò via. Avevo la testa confusa: giravano nella mia fantasia figure di voluttuose odalische brune, incanti di sieste deliziose sotto i verdi palmizi orientali e paesaggi strani di foreste, deserti arsi... correvo ancora con la fantasia il mondo meraviglioso che quel fortunato mortale aveva visitato palmo a palmo quando mi sentii toccare su una spalla.

— Oh, tu? eri qui?

— Sì... ero seduto laggiù e ti osservavo...

— E perchè mai?

— Conosci bene quel signore con cui parlavi?

— Perchè? è un duca, un dottore in lettere, una persona molto intelligente; mi raccontava dei viaggi fatti in questi ultimi tre anni: mi fece delle dipinture bellissime... che quadri...

— Visti nelle pinacoteche e nei cinematografi... e sulle scatolette dei fiammiferi.

— Come? ma se mi parlò di re, di imperatori...

— Li ha conosciuti a mezzo dei giornali.

— Ma che... se ha inteso proprio in America, in Oriente, a Londra, a Parigi le celebrità artistiche...

— Utilità del fonografo!

— Ma se ti dico che mi ha parlato perfino delle ultime pubblicazioni dei paesi visitati.

— Ha letto il catalogo della Società libraria di Parigi.

— Ma se ne ha fatta la critica, persino...

— Ha letto gli articoli del *Funerale d'Italia*.

— Ma se ti dico che per tre anni fu veramente fuori di Roma.

— Sì... nel carcere di Ancona dove scontò una condanna per truffa continuata...

Il figlio di papà

Sin da bambino aveva mostrato attitudini per diventare un valoroso soldato. Operava strategicamente bruciando le lunghe fila di formiche penetranti nel granaio, strappava le ali alle farfalle, ungeva di petrolio i topi caduti in trappola dandovi poi fuoco.

Armandosi di una sciabola di legno reggimentava i monelli del vicinato, ed eleggendosi capitano percoteva di santa ragione i fanciulli più deboli e più timidi.

Suo padre l'indicava al parroco dalla finestra, donde assisteva allo sviluppo sempre più crescente delle attitudini del figlio.

Non per niente era suo figlio, il sangue non mente: figlio di soldato valoroso, che aveva sbudellato mille Tedeschi a Novara, sarebbe diventato generale.

E il parroco constatava, annasando una presa di tabacco — Proprio, è figlio di papà!

* * *

L'incontrai l'altra sera in un vicolo oscuro di Roma vecchia, mentre usciva da una osteria affumicata: era diventato tenente di cavalleria.

Allo svolto del vicolo si fermò a parlare con una ragazza, una *minente*, elegante nella personcina snella e slanciata, con un interessante visetto melanconico di fanciulla allegra.

Si separarono. Lui andava avanti, lei lo seguiva. Vicino a un caffè il tenente fu salutato da un giovane elegantissimo: era un baratore di professione.

Alla prima stazione, montarono su un tramway, lei sedette, lui restò in piedi sulla piattaforma in compagnia di un signore attempato Gigi Rovi, uno dei più noti e più crudeli strozzini della città.

All'ultima fermata del tramway, dei scese da una parte, lui dall'altra fuggendo subito la luce dell'ampia strada imboccando un vicoletto scuro dove si fermò nell'ombra aspettando. La ragazza lo raggiunse lentamente, egli la carezzò, le passò il braccio gallonato attorno alla piccola vita e così, come all'inizio di un dolce idillio, sparirono nell'ombra più densa del vicolo, dove salvavasi l'onor... delle spalline.

* * *

La mattina dopo in *sala di convegno*, gli ufficiali radunati per leggere l'articolo del colonnello sull'*Esercito italiano*, trovarono pallido e stanco il figlio di papà! Il compagno più affettuoso gli si avvicinò:

— Ma, cos'hai? sei tanto pallido!

— Niente di strano, caro... iersera conobbi alla mia pensione una giovane russa... una principessa... Che notte deliziosa...

— Ti sarà costata cara...

— Mi mostrò il desiderio di comprare una cavalla. Le regalerò la mia Linda.

— Sei pazzo?

— In fondo non mi costa molto, tre mila franchi... E si arricciò i baffi.

* * *

Quel giorno stesso il suo attendente lasciava Linda, nella stalla di Gigi Rovi lo strozzino.

G. De Nava.

Propaganda spicciola

Parole ai Giovani

Dicono che non vi sia paese men cattolico di Roma. Quei poveri pellegrini delle campagne di Francia o del Belgio, a cui i curati vendono a caro prezzo la paglia su cui dorme il Papa prigioniero dell'Italia nuova, quando arrivano a Roma e vedono quei cardinali eleganti e quell'aria di allegro scetticismo che spira intorno al Vaticano, restano scandalizzati e confusi.

Non v'è luogo men religioso di Roma, appunto perchè è troppo vicino il Papa ed il centro della cristianità. Per la stessa ragione, adesso che il Socialismo è nell'atmosfera, e un po' tutti sono socialisti, vi è meno Socialismo nei cuori, vengon su meno socialisti convinti, entusiasti, pronti al sacrificio.

Vent'anni fa, i giovani abbracciavano questa Idea nuova, con fervore religioso. Avean per modello pochi uomini eminenti, i cui nomi venivan ripetuti con rispetto ed amore. Vedevan la nuova fede circondata di persecuzioni e di pericoli, e si sentivano attratti verso di lei dal fascino della poesia, simile alquanto a quella che 30 anni prima avea spinto i loro padri con Garibaldi.

Adesso il Socialismo — o per meglio dire, il partito e il movimento socialista — è troppo comune, troppo vicino, troppo conosciuto. Se ne vedono le deficienze e i lati meno poetici. I giovani lo trovano prosaico, volgare.

Però... però — badate. Venti anni fa si rischiava la galera, ma anche adesso chi faccia il socialista *sul serio*, non trova poi mica la strada sparsa di rose.

Poi, questo movimento che non è più perseguitato con leggi eccezionali, ma s'è messo per la strada delle conquiste economiche, tocca degli *interessi* mette dunque alla prova il *disinteresse*, lo spirito di sacrificio e di altruismo dei giovani non proletari, tanto e quanto ai tempi di Crispi o di Pelloux.

Giacchè talvolta sento dei giovani borghesi giustificarsi del non abbracciar l'idea socialista come fecero tanti della generazione precedente, perchè esso ormai è più che altro un movimento di appetiti economici e di *egoismi* operai.

Amici miei, sarà egoismo quello dell'operaio che cerca di migliorare il suo salario, ma è altrettanto egoismo il vostro che indirettamente cercate di ostacolargli il cammino!

Ci sono giornali antisocialisti che vantano volentieri questo fatto che la borghesia non dà quasi più dei giovani — nobilmente disertori della loro classe — al nostro partito. Ma c'è poco da stare allegri per quei giornali! Ciò è segno, anzitutto, che il socialismo, passando dalla teoria all'azione, ha assunto più decisi caratteri di classe e di battaglia di lavoratori contro il sistema capitalistico. E d'altronde, questi giovani borghesi che non vengono a combattere per la redenzione della classe lavoratrice, sotto la nostra bandiera, non è da credere che rappresentino una forza positiva neppur nel loro campo, dove rimangono.

Non credono nel socialismo, non sentono la bellezza della nostra fede, ma non credono poi e non sentono nessun'altra idea, non hanno ardore d'idealità per nessun'altro scopo che vada più in là del loro interesse o piacere. Non credono a nulla, s'infischian di tutto, sono degli indifferenti e degli scettici, e non saranno essi certamente che rinforzeranno la borghesia e la rinnoveranno di fresche energie!

* * *

Il male è che questa tendenza allo scetticismo, che impedisce oggi più che un tempo ai giovani dei ceti agiati di stender la mano ai lavoratori in nome di un ideale di giustizia più forte dei loro personali interessi, c'è un po' anche nei giovani del proletariato. Ed è questo che bisogna scuotere. Le lotte oggi non sono clamorose, eroiche, dilettevoli pur coi loro pericoli, come quelle d'un tempo. Ma vi son doveri nuovi, più umili sì, non meno nobili, da compiere. Eppoi v'è un lavoro enorme da fare per *affinare* il movimento operaio, oggi appena abbozzato e sgualdrato.

Supponiamo (ciò che non è) che per un certo numero d'anni il proletariato dell'Emilia avesse consolidato le sue posizioni economiche e politiche, non avesse a temere nè crisi di disoccupazione, nè ribassi di salari nè rivincite avversarie. Ma quanto avrebbe esso da fare per dar un contenuto ed un effetto di *civiltà socialista* alle sue conquiste!

Il lavoratore guadagna di più che un tempo. Ma *come* spende il suo denaro? *Come* vive? Sa *godere* con igiene e con temperanza? Sa vivere con sapiente amore della vita: ama la casa, il libro, il sapone, la famiglia, è previdente e costumato, non come lo volevano i preti e i signori, che chiamavano *costumatezza* il contentarsi di essere affamati, sporchi, ignoranti, ma come l'intendiamo noi?

Quanto lavoro — e lavoro bello, ideale, lavoro di studio e di civiltà — per i giovani!

I vecchi apersero la via con le rudi lotte. I figli dovrebbero spianarla, ripulirla, condurre a finimento l'opera compiuta dai padri. Sapranno farlo?

G. Zibordi.

1.000.000

Quanti zeri! Eppure tutti questi zeri fanno proprio *un milione* che è quello che i socialisti italiani han trovato per il loro giornale quotidiano: l'*Avanti!*

I giovani socialisti vorranno non imitare i loro vecchi per la nostra *Avanguardia?!*

Noi non chiediamo il *milione*, ma solo *dieci mila lire* necessarie ed indispensabili per lo sviluppo e per la vita del nostro giornale.

Il Partito ha fatto il miracolo del *milione*, facciano i giovani quello delle *dieci mila lire!*

Intanto oggi stesso abbiamo emesso le *azioni* da L. 5 (per le sezioni) e da L. 1.00 (per i singoli compagni) e contiamo quindi su la solidarietà di tutti.

Cominciamo pertanto la pubblicazione dei nostri azionisti augurandoci di dover dedicare molto spazio a questa rubrica.

Azioni collettive da L. 5

Federazione Giovanile Socialista Italiana, n. 100	L.	500 —
Direzione del Partito Socialista Italiano, n. 20	»	100 —
Federazione Giovanile Socialista Veneta, n. 5	»	25 —
Circolo Giovanile Socialista di Valenza, n. 1	»	5 —
Circolo Giovanile Socialista di San Giovanni Valdarno, n. 1	»	5 —
Totale	L.	635 —

Azioni personali da L. 1

ROMA — Vella Arturo, n. 5	L.	5 —
ROMA — Monici Giovanni, n. 5	»	5 —
ROMA — Gaetani Ettore, n. 5	»	5 —
ROMA — Baldoni Vittorio, n. 5	»	5 —
ROMA — Sacco Giuseppe, n. 2	»	2 —
ROMA — Calani Lido, n. 2	»	2 —
TERNI — Dott.ssa Balabanoff, n. 5	»	5 —
Totale	L.	29 —

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Presenti: Vella, Calani, Gaetani, Sacco, Monici.

Per l'« Avanti! ». All'adunanza si approva l'acquisto, da parte della Federazione Giovanile, di una azione della Società Editrice Socialista per la pubblicazione de l'« Avanti! ».

Per l'« Avanguardia ». Il C. C. definitivamente approva l'emissione delle azioni « Pro-*Avanguardia* » che saranno da L. 5 obbligatorie per le sezioni e da L. 1 personali per i compagni e simpatizzanti. Il C. C. per conto della Federazione delibera l'acquisto di 100 azioni e si compiace che la Direzione del Partito, a testimonianza dell'affetto pel movimento giovanile, ha deliberato di acquistare 20 azioni. La Federazione Veneta si è subito sottoscritta per 5 azioni.

Relazione finanziaria. — Gaetani fa la relazione del movimento amministrativo durante il mese di luglio, e delle deliberazioni prese dal consiglio di amministrazione da l'*Avanguardia* le quali sono approvate, constatando con soddisfazione l'aumento continuo nel ritiro delle tessere federali da parte delle sezioni.

Reazione a Monteporzio. In merito ai procedimenti giudiziari iniziati a carico dei giovani compagni di Monteporzio si delibera farsi rappresentare nel collegio di difesa dal compagno avv. Pittaluga, consulente della Federazione.

Convegno italo-austriaco. Si prende atto dell'adesione del compagno Danneberg, quale segretario della Federazione internazionale giovanile socialista e del consenso alla manifestazione internazionale del Partito Socialista austriaco e italiano. Il segretario di quest'ultimo, Pompeo Ciotti, il quale ha assistito all'adunanza del Centrale, ha in pari tempo promesso il suo ambito intervento al convegno giovanile. Il quale è fissato per il 10 settembre con l'intervento dei compagni slavi, triestini, austriaci, italiani, nonchè di diverse regioni del nostro paese, quali il Veneto, la Romagna, la Lombardia, ecc.

Si prevede un grande concorso al convegno che certamente, riuscirà una delle più belle pagine della vita internazionale socialista, e che si deve al rigoglioso arbusto della gioventù che in ogni forma di attività mostra la squisita intonazione della sua funzione sociale nella vita.

Tessere ritirate dalle sezioni della Campania

Provincia di *Avellino*: Avellino n. 8 tessere — Provincia di *Caserta*: Caserta n. 10 tessere — Provincia di *Napoli*: Napoli n. 23 tessere — Portici n. 10 tessere — Torre Annunziata numero 30 tessere — Castellammare di Stabia n. 12 tessere Totale n. 93.

N. B. — Si avverte che il C. C. non terrà conto delle deliberazioni dei congressi, se la votazione non sarà stata fatta per numero di tessere ritirate.

Nell'ordinazione delle tessere alcuni segretari di circoli dimenticano di dire per quale sezione esse servano. Per questa ragione e per gli eventuali errori che possono essere stati fatti nella trascrizione, gli interessati sono pregati di comunicarci le differenze riscontrate.

Si prega altresì di comunicare a questa Amministrazione il passaggio dei soci da un circolo all'altro, per evitare così e il voto doppio e l'esclusione dal voto.

Nei reclami dire, se possibile, la data, il luogo di spedizione e il numero del vaglia spedito nell'ordinazione delle tessere.

Il segretario amministrativo
Ettore Gaetani

III Congresso Regionale Giovanile Socialista Laziale

Domenica 30 luglio la simpatica cittadina del Lazio, ospita la gioventù socialista ed i compagni accorsi a Velletri in occasione del III Congresso Giovanile Socialista, che per numero d'intervenuti, importanza dei temi svolti all'ordine del giorno riuscì una manifestazione grandiosa di forza e di fede, da cui ben si può sperare in un avvenire migliore per il nostro movimento in questo Lazio dimenticato e abbandonato da tutti.

L'inaugurazione

Alle 11 nel vasto Teatro Giovanelli adorno di numerose bandiere rosse, si aprì il congresso. Sono presenti la compagna Balabanoff, acclamata alla presidenza, Monici per la Federazione Italiana, Pittaluga, la compagna Pirazzoli pel gruppo femminile socialista di Roma.

Sono rappresentati i seguenti circoli giovanili: Velletri, Capotosti; Frascati, Spalletti; l'Unione Giovanile Socialista Romana, Calabresi e Gatti, Calvani per il Testaccio; Monte Porzio, Laurenti, Genzano, Marcellini; Civita Castellana, Cerroni; Ariccia, Pisciarelli; Marino, Rinchiusi; manca Albano insieme al Comitato regionale in ritardo causa un incidente ferroviario. Sono pure rappresentate le sezioni adulte di Roma, Velletri, Albano, Genzano, Terracina, Civita-Lavinia, Marino, Rocca di Papa; i circoli socialisti, Esquilino, I e IV collegio di Roma.

Hanno inviate lettere e telegrammi di adesioni: Ciotti e Rosetti per la direzione del partito, l'on. Musatti, Francesco Paoloni, Arturo Vella, i giovani di Civita Castellana, la sezione di Zagarolo, la lega contadini di Artena, i socialisti del Collegio di Albano, residenti a Roma, la sezione di Frascati ecc. ecc.

Funge da segretario del congresso Calani.

Dopo i saluti inaugurali di Mammucari a nome dei compagni di Velletri, seguito da Pittaluga e Monici, s'inizia la discussione sul comma:

Socialismo e Nazionalismo

Pirazzoli relatrice dopo aver portato il saluto e l'augurio delle donne Socialiste, dimostra esaurientemente quando nazionalismo e socialismo siano due termini assolutamente antitetici tra loro, e presenta un ordine del giorno approvato per acclamazione, svolgente l'ordine d'idee di cui all'articolo di fondo.

Nuovo ordinamento tecnico delle Federazione

Gatti relatore, preoccupandosi degl'inconvenienti verificatesi nei varii congressi regionali dove si torna a discutere su temi già svolti e di sola competenza del congresso nazionale, e dimostrando come la funzione burocratica delle attuali federazioni regionali intralci l'opera di propaganda che esse dovrebbero fare, propone che a queste sia tolta ogni altra funzione che non sia di pura e semplice propaganda.

Calani, altro relatore, si occupa particolarmente delle condizioni del Lazio ove numerose condizioni di viabilità, di sviluppo economico ecc., vengono ad ostacolare la propaganda socialista, propone, per distribuire in modo più razionale e pratico il lavoro di propaganda, la costituzione di un nuovo comitato regionale nel Lazio settentrionale con sede a Civita Castellana, autonomo dalla federazione regionale e alla dipendenza diretta del Comitato Centrale della Federazione Italiana.

Dopo lunga discussione viene approvato il seguente ordine accettato dai relatori:

Il III congresso ecc.

discutendo in merito al riordinamento tecnico della Federazione Italiana;

costatando il niuno affiatamento esistente tra il Comitato Centrale ed i singoli circoli; nell'intento di porre a maggiore contatto il C. C. con l'intiera federazione;

delibera proporre al prossimo congresso nazionale l'abolizione delle federazioni regionali o provinciali creando in loro vece tanti comitati di propaganda che senza preoccupazioni finanziarie dovrebbero svolgere la propaganda venendo così ad un accentramento finanziario nel Comitato Centrale che dovrà dare aiuto e mezzi ai suddetti comitati e venire contemporaneamente al decentramento della propaganda.

Seduta pomeridiana

Presiede Gorbi di Velletri.

Relazione morale.

Malintoppi, segretario regionale, giustificato il ritardo, dice che se durante l'anno la propaganda è stata alquanto trascurata lo si deve alla mancanza dei mezzi e alle cattive comunicazioni che permettono solo di lavorare in tempo di elezioni, commemorazioni ecc., mentre necessita la propaganda elementare e continua di ogni giorno.

Calani dietro le ragioni di carattere tecnico esposte dal Malintoppi vorrebbe ritornare a discutere sulla proposta di dividere gli organi direttivi della Federazione.

Calani critica l'inattività del segretario federale.

Testini dice non esservi bisogno dello stimolo continuo del Comitato perchè le sezioni sappiano il proprio dovere e che senza inutili critiche lavorino esse nella propria casa.

Parlano ancora Zelinotti, Vita ed altri.

Malintoppi replica lamentando che i circoli non procurino i mezzi necessari per fare la propaganda ed incita tutti ad essere più attivi.

Viene approvato un'ordine del giorno in cui mentre si prende atto della relazione morale del segretario politico si esprime il desiderio che per l'avvenire il Comitato regionale si mostri più attivo onde maggiormente propagandare tutte le zone della vasta provincia romana.

Relazione finanziaria

Presiede Monici.

D'Amico espone la situazione finanziaria della federazione, lamentando anch'esso l'inattività delle sezioni che non corrispondono ai doveri assunti verso il Comitato regionale.

La relazione viene approvata.

Socialismo e organizzazioni operaie

Monici, relatore, tratta con profonda dottrina e cognizione il complesso problema del movimento operaio in rapporto al socialismo, dicendo come anche se le organizzazioni non portano l'etichetta socialista al socialismo mirano, inquantochè il movimento operaio trova la sua ragion d'essere nella finalità socialista e nei contrasti che produce l'attuale società, determinando automaticamente il fenomeno economico della lotta di classe; dice che funzione dei giovani debba essere quella di agitare in seno alle leghe la fiaccola della nostra idea e che non si debbono immiserire nelle piccole guerricciole dei circoli, ma irrobustire la loro coscenza socialista, nelle organizzazioni e vegliare acciocchè queste non degenerino nei gretti egoismi di categoria, ma si ispirino ai concetti della dottrina socialista, ai grandi interessi generali del proletariato.

Presenta un'ordine del giorno.

Trillini presenta e svolge un'altro ordine del giorno, lunghissimo dove specifica tutto ciò che dovrebbe formare oggetto d'interessamento per i giovani nelle organizzazioni.

Monici vuole semplificare l'opera dei giovani lasciando agli adulti l'azione massima, perchè più adatti e indicati.

Malintoppi è dello stesso parere.

Parlano ancora Monici, Trillini ed altri.

Calani, acciocchè all'organizzazioni economiche sia dato un carattere ed un contenuto più spiccatamente socialista propone che al l'ordine del giorno Monici venga aggiunta la ultima parte di quello Trillini, dopo di che consenzienti i due proponenti viene così formulato e approvato:

Il terzo Congresso laziale della gioventù socialista, richiamandosi al glorioso passato del partito socialista, ritiene doveroso per i giovani operai socialisti di partecipare attivamente alle organizzazioni di resistenza, cooperativistiche ecc., portando in mezzo ad esse la coscienza socialista la quale si propone d'idealizzare il movimento delle classi operaie affinchè non cadano nel gretto corporativismo di categoria; ma che invece le organizzazioni nei loro movimenti abbiano sempre presente le finalità del Sindacato, il quale si deve proporre la redenzione del salariato dalla schiavitù del capitale.

E stabilisce di conseguenza che i giovani socialisti debbano:

1.o *Non appena entrati al lavoro iscriversi nelle rispettive organizzazioni*

2.o *curare che le organizzazioni si occupino specie degli apprendisti e dell'elemento femminile;*

3.o *che i giovani operai non siano ammessi nei circoli se non risultino organizzati professionalmente;*

4.o *essere loro obbligo di rendere conto dell'opera propria al Partito dichiarando incompatibili a farne parte coloro che nelle rispettive organizzazioni spieghino opera negativa ed ostile all'indirizzo socialista.*

Socialismo e forma di Governo

Assume la presidenza la Balabanoff nuovamente acclamata dai congressisti che ora gremiscono la vasta sala fino su la porta del teatro.

Monici per una pregiudiziale prende la parola proponendo su questo comma la sospensiva.

Calani invece è del parere che si debba discutere e si oppone alla sospensiva.

Balabanoff pure si oppone.

Mammucari relatore spiegando la necessità di discutere su tale questione così importante specialmente nell'attuale momento per il nostro partito, si limita anche per l'ora tarda a leggere solo l'ordine del giorno, che dopo invito di Calani acciocchè sia tolta la parte riguardante la tattica da seguirsi nelle elezioni perchè non riguarda i giovani si varia nel seguente modo:

Il Congresso:

considerando come il partito socialista sia per sua natura repubblicano e che nella sua finalità mira a distruggere ogni privilegio di classe e di casta;

considerato come il regime monarchico incardina in se il principio autoritario militaristico e la supremazia di una casta parassitaria a danno delle forze proletarie produttrici;

considerato come potere statale sia l'esponente delle dominanti classi borghesi sorrette dalla piovra del militarismo, a danno di tutti i lavoratori operanti per una trasformazione economica di classe;

considerato che il proletariato organizzato nella sua potenzialità politica, per quanto potesse esercitare un'influenza sull'attività del potere esecutivo, non potrebbe con questo metodo raggiungere mai il fine della socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio, arrestando così l'ascendentale cammino che conduce alla vittoria;

considerato come l'organizzazione proletaria ed il partito socialista esistono inquanto si basano sulla lotta di classe che non ammette alcuna comunanza d'interessi, nemmeno transitoria, tra proletariato e borghesia;

costatato come la forma di governo nel quale il socialismo può avere la sua maggiore e più larga estrinsicazione sia quella repubblicana basata sulla diretta sovranità popolare;

delibera di dare alla propria attività politica un contenuto profondamente anti-monarchico, pur non confondendo la specificazione socialista con quelle di altri partiti che fanno del problema istituzionale una mera quistione di forma.

Malintoppi vuole essere indifferente alla forma di governo, confronta l'operato non dissimile di monarchie e di repubbliche di fronte al proletariato e presenta in tal senso un'ordine del giorno.

Balabanoff spiega come questa debba essere una questione di principio, poichè i socialisti debbono essere repubblicani, pur riconoscendo nell'operato del partito repubblicano nessuna affinità e comunanza d'idee e di programmi. La nostra repubblica sarà quella sociale, attuata mercè la forza e la volontà del proletariato socialista.

Segue una vivacissima discussione dopo, venuti ai voti, per appello nominale risulta approvato l'ordine del giorno Mammucari.

Per l'Avanguardia

Per acclamazione e tra vivi applausi si approva quest'ordine del giorno:

Il terzo Congresso giovanile socialista laziale, mentre riafferma la propria simpatica approvazione all'attuale indirizzo del giornale federale l'Avanguardia, esprime il più profondo senso di disgusto per il contegno inqualificabile assunto da alcuni circoli boicottanti il giornale.

Calani — D'Amico — Malintoppi — Calvani.

Presentato da Bianchi di Roma si approva pure un ordine del giorno di simpatia e di solidarietà con i forti lavoratori dell'Elba.

Il Comizio

Preceduto da un riuscitissimo corteo ebbe luogo dopo la chiusura del congresso, un comizio sulla piazza pubblica gremita di popolo, ove inaugurando la bandiera del circolo giovanile di Velletri, la compagna Balabanoff, tenne una splendida conferenza di propaganda densa di fede e di pensiero socialista.

L'avv. Pittaluga parlò pure interrotto dal delegato di pubblica sicurezza quale non andò a genio un accenno dell'oratore ai baffi di Guglielmo di Germania.

* * *

Federazione Giovanile Socialista Reggiana

Riunione del Comitato Regionale

Domenica 30 luglio ebbe luogo l'adunanza del C. Provinciale: Presenti, Raise, Marmiroli, Rinaldi, Casteldini, Gelosini, Spagni, Bertieri, Lusenti.

Assente giustificato Casella, ammalato. Terrachini, Seletti e Viappiani ingiustificati.

Si prende atto della relazione del segretario politico, dell'azione svolta dal C. C.

Vengono prese le seguenti deliberazioni:

Sollecitare le Sezioni a mettersi in pari coi pagamenti, tenere il congresso Guastallese la prima domenica di settembre, raccomandazione alle sezioni di S. Giacomo Chiozzo, Masone, Cella, Cadelbosco sotto di ritirare le tessere 1911, invitare i circoli a fare feste, trattenimenti, recite a beneficio della federazione Provinciale; si delega il segretario Raise a rappresentare la federazione Reggiana al Convegno Italo-Austriaco, si è pure deciso di richiamare tutto il C. P. ad un maggior lavoro in Provincia: infine si stabilisce di tenere il Convegno ciclistico dei giovani socialisti a Canolo di Correggio la seconda domenica di Agosto si terrà pure in tale occasione un comizio con vari oratori.

Le Sezioni, che riceveranno istruzioni in merito, tengano presente che i ciclisti si raduneranno nel cortile della camera del lavoro e la partenza si effettuerà alle 3 e mezzo precise.

Propaganda. — Sabato 29 Rinaldi e Raise parlarono in affollatissimo comizio anticlericale a Bagnolo.

Tessere. N. precedente 668 Villarotta 10, Luzzara 10, S. Gerolamo 15, Vezzano 21. Totale n. 125. (Avviso agli amici tutti d'Italia ad imitare lo zelo dei compagni reggiani per le tessere! N. d. R.).

Il segretario.

Convegno Giovanile Socialista Piacentino

30 luglio 1911

Domenica si tenne in Borgonovo Val Tidone un riuscitissimo convegno giovanile socialista. Lo scopo di questo convegno era quello di prendere accordi per riorganizzare la gioventù socialista Piacentina.

Al convegno presenziò Bruno Fortichiari ex-segretario della federazione di Reggio.

A presidente venne nominato un compagno adulto del circolo socialista di Pianello, onde stabilire subito dal principio l'adesione della nuova gioventù al partito socialista italiano.

Aprì il convegno con un discorso d'occasione Bruno Fortichiari spiegando agli intervenuti — abbastanza numerosi — gli scopi del convegno, il programma di lavoro, cioè, che si sarebbe dovuto formulare per riprendere opera di una seria organizzazione giovanile nella provincia. Disse che non era necessario affatto — come alcuni ammettono — che la gioventù proceda con atti impetuosi e con azione irriflessiva, poichè la sua energia virile, il suo entusiasmo per l'idea fascinatrice possono dar ottimi risultati e siano spesi per un'opera concorde e tenace di organizzazione, di propaganda, di educazione. Che molto riuscirà in una vivace agitazione da una ribelle dimostrazione se noi vadano liquefacendosi evanescenti le furie e le passioni, quando occorre affrontare qualche serio sacrificio. E' l'opera che deve educare il giovine, è il senso della responsabilità e dell'avvedutezza che deve acquistare il giovane socialista a fin di recare utilità con la sua organizzazione al proletariato. Altro disse ancora il compagno Bruno Fortichiari che troppo lungo sarebbe ricordare. Infine incitò i giovani a disporsi con buona volontà ed energia all'opera, a non arrestarsi dinanzi agli ostacoli o alle disillusioni, a non aver altra mira che l'educazione e l'emancipazione del proletariato.

S'aperse indi la discussione sull'ordine del giorno alla quale presero parte vari intervenuti fra i quali Gallarati Paolo, Prevedini, Delabora.

Dopo aver stabilito un primo piano di organizzazione e aver nominato il Comitato provvisorio nella persone di Gallarati P. — Prevedini — Braga Giuseppe, Emiliani G. e B. Fortichiari, il convegno si chiuse con il saluto e lo augurio di riuscita completa formulato dall'organizzatore del convegno, compagno Gallarati, e dal compagno Bruno Fortichiari.

Noi ci allietiamo di questo risveglio in provincia di Piacenza e ci auguriamo che esso sia fecondo e duraturo. La presenza poi nel Piacentino del compagno Fortichiari ci assicura della serietà del nuovo lavoro intrapreso da quei bravi compagni con alla testa l'ottimo Gallarati.

N. d. R.

Per il risveglio in Romagna

Riceviamo dal circolo di Faenza questo appello ai compagni di Romagna:

Compagni,

Faenza che fu la fondatrice della Federazione G. S. R. sente oggi ancora una volta il dovere di ridestare co' suoi modesti squilli il letargico sonno in cui sono assorti i compagni di Romagna.

Mentre in altre parti d'Italia i convegni hanno trovato a raccolta i compagni delle diverse federazioni per dare maggior incremento allo sviluppo del movimento socialista, i dirigenti della nostra federazione si sono racchiusi nella ristretta cerchia del loro collegio dimenticando che per tutta la provincia di Ravenna occorre un energica opera di propaganda così oggi trascurata.

Via adunque l'apatia o compagni, facciamo si che il futuro convegno romagnolo (che osiamo sperare, non tarderà molto) trovi moltiplicate le nostre forze, essendo esso raddoppiato la nostra attività, la nostra energia, poichè in Romagna che fu la terra ove crebbero rigogliosi gli ardimentosi i palpiti dell'Internazionale, attraverso al settarismo dei vecchi e nuovi nemici, altro non deve essere, che la rossa conquista del socialismo.

Arturo Cenni,
del C. S. G. di Faenza.

Noi ci associamo di tutto cuore al vibrato appello dei compagni di Faenza e ci auguriamo che i giovani di Romagna riprendano degnamente il primo posto di battaglia.

Intanto sollecitiamo immediatamente ai compagni dirigenti la federazione romagnola la creazione del Comitato Organizzatore per il convegno di Trieste del 10 settembre. I giovani romagnoli devono essere numerosissimi a portare il saluto della lor terra generosa ai compagni lavoratori tedeschi e slavi dimostrando così che anche in Romagna l'antico spirito garibaldino ed irredentista si è trasformato in profondo convincimento socialista.

I compagni di Ravenna dovrebbero poi immediatamente far le pratiche per i ribassi per il trasporto marittimo far fissare la quota di viaggio ed aprire immediatamente... l'arruolamento di giovani, adulti e simpatizzanti come valorosamente han già fatto i compagni del Veneto.

La Romagna fosse anche in questo caso deve essere in prima fila.

Al lavoro dunque.

L'AVANGUARDIA.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Il convegno italo-austriaco sta per realizzarsi, già molte sono le iscrizioni, e si spera che altre ne arriveranno.

I compagni tutti però hanno il dovere d'interessarsi presso gli amici ed i conoscenti, poichè a questa manifestazione, possono intervenire anche i compagni adulti e simpatizzanti.

Sono pure pregati coloro che s'interessano, d'inviare subito le adesioni presso la federazione Giovanile Veneta: Ponte del Carmine n. 1 Padova.

* * *

A TUTTI I SETTIMANALI è stato spedito un comunicato per il nostro convegno italo-austriaco, con preghiera di pubblicazione.

La federazione, mentre ringrazia quei pochi giornali dell'avvenuta pubblicazione, prega vivamente gli altri a voler pubblicare il nostro comunicato.

* * *

Domenica 6 agosto il sottocomitato Vicentino si riunì ad Arsiero.

Presenti i compagni: Pegnotti, Trezzo, Pozzan e della federazione Veneta il compagno Furian.

Si presero accordi, per far aderire i circoli autonomi di Marano Vicentino e Marostica.

Si presero accordi per costituzione di circoli a Arsiero, Lonigo, Barbarano e Bassano e si spera anche di indire un prossimo convegno provinciale nella provincia di Vicenza.

Propaganda. — Sabato e domenica, parlarono successivamente a Torrebelvicino, Magrè, S. Orso, Arsiero, i compagni Furiano, Ventura, Trezzo, Pegnotti.

A Magrè quell'egregio signor Sindaco fantoccio, che fu proibito il comizio per ragioni d'ordine pubblico e sì, il comizio si fece egualmente in forma semi privata e l'ordine pubblico non fu disturbato.

Il Segretario.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Nell'ultima riunione, dopo lo spoglio della corrispondenza, fu deliberato di aderire completamente all'agitazione iniziata dai compagni di Rimini, per Amilcare Cipriani, tenendosi pronti per qualsiasi evento.

* * *

Le sezioni sono nuovamente invitate a mettersi in regola di pagamento, ed a rispondere con sollecitudine alle nostre lettere.

Lo statuto generale è pronto; ne verrà spedita una copia ad ogni sezione.

Le sezioni di Cornigliano, Bolzaneto S. Quirico, sono invitate a non mancare al convegno organizzato dalla sezione giovanile di Sampierdarena per domenica 20 agosto. Il Comitato centrale invierà un suo rappresentante.

* * *

Lavoro di propaganda del C. Centrale:
Giovedì 3 Agosto — Bertieri — Genova.
Giovedì 10 agosto — Salvino — Cornigliano.
Domenica 13 agosto — Bertieri — Bolzaneto.
Domenica 20 agosto — Convegno collegiale.

* * *

Le sezioni di Voltri e Rossiglione sono invitate a mettersi in comunicazione col nostro Comitato centrale.

Segretario: Andrea Bertieri.

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Pel Convegno di Trieste

Domenica 13 con l'intervento del compagno Arturo Vella si riunirà il comitato della Federazione marchigiana in Ancona per prendere accordi circa la propaganda nella regione e per organizzare definitivamente il... *battaglione* marchigiano che si recherà il 10 settembre a Trieste. Noi ci auguriamo che la gioventù ed i compagni tutti delle Marche saranno numerosissimi tanto più che si prevedono specialissimi ribassi per via di mare.

Intanto i circoli si mettano in corrispondenza col segretario regionale Paciotti.

Federazione Prov. Giov. Soc. Bolognese

Continua il lavoro dei compagni tutti, per l'organizzazione e la costituzione dei circoli nel Bolognese.

A. Bertani di Modena ed agli altri che già si erano offerti per la propaganda nella nostra provincia si aggiunge ora Carlo Epifani di Bologna il quale ha scritto al segretario mettendosi completamente a nostra disposizione. Ci troviamo così ora in condizioni di poter accontentare tutti i compagni che chiedessero il nostro aiuto per la propaganda.

Nuovamente raccomandiamo ai segretari dei circoli, ai membri del comitato ed ai compagni tutti di buona volontà di scriverci facendoci conoscere i circoli ancora a noi sconosciuti ed i luoghi dove, trovandosi anche solo pochi giovani volenterosi, può essere possibile la costituzione dei circoli.

Domenica prossima 13 corrente il nostro segretario in unione ai compagni del circolo di Zappolino si recherà ad Oliveto di Monteveglio per costituirvi una sezione giovanile.

Vi informerò la prossima settimana dell'esito.

Il segretario: *Severino Masi*

Congresso internandamentale del collegio di Varallo

Per cura del circolo giovanile Gattinarese si indirà un congresso internandamentale che avrà luogo il 13 agosto in Gattinara alle ore 14 pomeridiane.

Questo congresso s'inaugurerà con lo scopo di organizzare l'intero collegio, che fino ad ora nessuno se ne è mai occupato essendoci solo un circolo, il sopra nominato.

Si fa caldo appello alle sezioni adulte che circondano il collegio sia pure anche quei compagni e simpatizzanti, d'intervenire numerosi al congresso, così si potranno deliberare con qualche discussione i comma che si presenteranno.

Si discuterà il presente ordine del giorno:

1.o Movimento giovanile, propaganda antimilitarista e contro l'antimilitarismo, relatore uno di Gattinara.

2.o Organizzazione femminile, relatore Benso;

3.o Azione del Comitato internandamentale di propaganda relatore il rappresentante della federazione piemontese;

4.o Nomina del comitato;

5.o Varie.

Federazione Giov. Soc. della Campania

Il giorno 15 agosto si riuniscono in Torre Annunziata nella sezione socialista tutti i giovani socialisti della regione, per tenere un convegno.

Lo scopo di detto convegno è per intendersi sul da farsi e allo sviluppo di nuovi circoli o sezioni socialiste, ecco l'ordine del giorno.

1.o Relazione del Comitato morale, relatore Crispino) finanziaria rel. Trapolino)

2.o Organizzazione e propaganda (rel. prof. E. Venditti).

3.o Anticlericalismo con riguardo ai circoli anticlericali (rel. Bondiga e Salonia).

4.o Nomina del comitato e della sede

5.o Varie.

Si avvertono i compagni d'intervenire numerosi.

La Federazione Campania per Amilcare Cipriani

Il giorno 15 incominciando da Torre Annunziata si tiene il primo grande Comizio per il ritorno in Italia di A. Cipriani noi giovani socialisti non chiediamo la *grazia al governo per il rimpatrio ma noi con le nostre forze unite a quelle del proletariato; imponiamo di governanti la grazia per il rimpatrio Nò, no, assolutamente noi non facciamo come si è fatto per un altro esiliato che hanno pidocchiato per il sentimento di Patria! . Noi siamo internazionali e bene che ci spieghiamo che noi non abbiamo la pregiudiziale e poi si va sotto alla monarchia.*

Il segretario: Crispino.

I nostri nemici

Pubblichiamo ancora una nota di nostri sfruttatori aggiungendo che il Pontoni di Luzzara ci ha finalmente mandato L. 22 conto suo debito e Cardinaletti di Iesi si è messo in pari, come pure speriamo faranno i sottoscritti!

MONTEROTONDO MARITTIMO. — Circolo giovanile socialista	L.	7 20
PEGOGNAGA — Circolo giovanile socialista	»	28 60
URBINO — Circolo giovanile socialista	»	11 40
PENTA DI SALERNO — Galdieri E.	»	8 —
MONTELUPO FIORENTINO — Matteini Ruggero	»	9 20
ZAPPOLINO — Orlandi Cirillo	»	10 60
BROZZI — Circolo giovanile socialista	»	9 —

Dall'Italia settentrionale

TORINO (Centro) — Domenica ebbe luogo al Regio parco la festa a beneficio del *Giovane Piemonte Socialista* che riuscì imponente dato il numero degli intervenuti da Torino e dalle borgate vicine.

Il Regio parco socialista era al completo, malgrado gli sforzi fatti dal clericalume, al quale l'unica consolazione che restò, fu di aggrapparsi alle corde delle loro ormai stonate campane, per chiamare a raccolta quel po' di gregge sparso in qualche cespuglio del paese.

Dopo l'apertura del banco di beneficenza, dotato di ricchi premi vi fu un numeroso comizio, al quale parlarono Romita, per la Federazione G. S. P. il consigliere provinciale Barberis, e la compagna Perrone, che portò il saluto della lega femminile, tutti inneggiando all'anticlericalismo ed all'organizzazione riscotendo caldi applausi.

La festa continuò con caldo entusiasmo al canto dei cori.

Alla sera vi fu al teatro rappresentata dai compagni del C. G. S. la brillante commedia «Dall'ombra al sole» di Libero Pilotto.

E così ebbe fine la bellissima festa.

Il concerto dei bravi suonatori del Parco si prestò gentilmente tutta la giornata. Ottima giornata di propaganda, e di aiuto finanziario al *Giovane Piemonte*, che malgrado gli sforzi degli avversari per soffocarlo, continua a fare propaganda per infiltrare il nostro ideale in tutti i più piccoli paesi del Piemonte.

Deliberati della sezione. — Lunedì ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci che approvò il bilancio trimestrale. Sostituì il compagno Manetti perchè impegnato nella lega di mestiere con il compagno Candera, venne nominato corrispondente dell'*Avanguardia* e del *Giovane Piemonte* il compagno Gentilini Umberto.

e visto il forte numero di compagne che s'inscrivono alla nostra sezioni si deliberò di ridurre per esse la quota mensile.

PADOVA (Intransigente). — Lunedì 7 corrente sotto la presidenza del compagno Pogliani ebbe luogo l'adunanza del nostro fascio.

Si discussero diverse interpellanze. Quindi si nominarono i compagni Pogliani e Lazzarini a far parte del comitato per l'organizzazione del convegno italo-austriaco.

Su proposta Sartori viene votato il seguente ordine del giorno.

I socialisti di Padova mentre plaudono ai compagni romagnoli per la santa battaglia iniziata affinchè il valoroso ed incorruttibile Amilcare Cipriani ritorni in Italia;

si dichiarano pronti a qualsiasi agitazione che il C. C. della nostra federazione crederà opportuna perchè egli sia rimpatriato.

Convegno Italo-Austriaco. — Il Convegno è fissato definitivamente per il giorno 10 settembre. Si avvertono i compagni e i simpatizzanti che la quota di lire 8 deve essere mandata non più tardi del 25 corrente alla nostra federazione, Ponte del Carmine 1 Padova.

PADOVA (Intransigente). — Sabato con un discreto numero di soci sotto la presidenza del compagno Pogliani Goffredo ebbe luogo l'assemblea del nostro fascio. Furono ammessi i nuovi compagni Lazzarini e Volpin e si eliminò l'ultima zavorra.

Essa è composta dei signori Marigo Alessandro, Cardin Fontana e Pasquito.

Furono rimandate due interpellanze Furian-Sartori una che riguarda l'organizzazione operaia dei giovani socialisti e l'altra per la diffusione della coltura e dei principi marxisti, e così pure la relazione della conferenza Balabanoff. Dopo una vivace discussione sulla manifestazione del XX Settembre si prende atto dell'ordine del giorno votato dal c. f. e c. e cioè di non intervenire avendo essa carattere patriottardo e bloccarda.

Repubblicani buffoni. — Da alquanto tempo la nostra città può chiamarsi orgogliosa perchè tra le sue mura c'è un manipolo di giovani albanesi. Questi tengono ogni quindicina dei *concioni* su diversi temi dinanzi ad una decina di questi ribelli delle.. montagne. I loro oratori — se si vuole chiamarli così tanto perchè non se l'abbiano a male — ogni volta trovano occasione di cantare il De Profundis al nostro partito e di levare inni a quello repubblicano, l'unico che ha veramente amore per il popolo (sic!), il solo che ha l'anticlericalismo (?) ecc. ecc. Ma giovani albanesi, dov'è quest'anticlericalismo ecc., che fate in questa disgraziata Vandea?

GENOVA. (G. B. D.). — *In Seno alla Sezione di S. Teodoro.* — Da vario tempo nella nostra sezione manca completamente l'entusiasmo che si dovrebbe avere per l'atto ideale del socialismo, manca da parte di diversi compagni lo spirito di sacrificio, disertano le conversazioni, le assemblee sia ordinarie che generali, e non si curano affatto del Circolo.

A questi compagni faccio (come compagno) un caldo appello di trascurare un pò il ballo e altri divertimenti consimili e di essere invece assidui nel frequentare il nostro Circolo come nel tempo passato.

Inoltre faccio pure pressione alla Commissione della Filodrammatica di decidere qualche cosa e portare a conoscenza dell'assemblea una proposta concreta.

MONTAGNANA (Miscredente). — *La Baldracca.* — La *Provincia*, la fogna lurida dei clerico moderato padovani, l'immondo ricettacolo degli sfoghi biliosi e fanfaroneschi dei *giovani turchi* montagnanesi nel gratificare l'*Avanguardia* d'epiteti d'un frasario da trivio di cui essa è maestra, vuol fare la generosa: «*accorderà al suo corrispondente l'onore d'una risposta*» (di gran degnazione questa della depravata *baldracca*) *per dirgli che a lui non risponderà più*: » e qui giù stupide volgarità all'indirizzo d'un nostro compagno che si vuol ritenere come corrispondente dell'*Avanguardia*, (mentre mai esso nemmeno si sognò d'esser tale) nella speranza, ahimè vana! d'intaccare la sua onorabilità. L'evidente malafede di chi scrive, che pur appartenendo ad una casta che s'atteggia a maestra in esempi d'onestà e di civile educazione, dimostra d'essere un sfacciato menzognero, quanto vile insinuatore, ci dispenserebbe dal rispondere; ciò anche per la nostra dignità personale, oltrechè politica, poichè noi giovani socialisti, sgrammaticati come piace alla *Provincia* chiamarci non avremo certo nulla da perdere nel confronto) purnondimeno, senza aspirare ad una risposta della Baldracca, una polemica colla quale certamente non ci onora e solo a ciò siamo tratti per legittima ritorsione) ma per ancora una volta sbugiardarla rimanderemo il sullodato corrispondente alla corrispondenza dell'*Avanguardia* (del 2 luglio dove noi separiamo dal compagno Bongiorno la responsabilità del voto di plauso dato da questo al partecipante il Comune alle feste ufficiali del cinquantenario. Per chi hà un pò di buon senso e non fa velo la politica, come alla Provincia cui ogni pretesto serve per volgarmente ingiuriare, ciò dovrebbe bastare e dimostrare da solo come sarebbe stato oltremodo ridicolo l'atto del corrispondente che separa la responsabilità da un voto proprio. Per questo io credo che ciò basti: non per gli scribi della Provincia che ora si chiuderanno in un *dignitoso!!* riserbo, ma per gli imparziali per gli onesti.

Son questi che valgono.

LEGNAGO. — Un discreto numero di soci del nostro Circolo Giovanile Socialista, si radunò la sera di giovedì 27 luglio per discutere su di un interessante ordine del giorno. Preso in esame il voto del compagno Furlan, che al congresso di Reggio, senza averne avuta alcuna delegazione votava anche a nome del nostro circolo contro l'indirizzo dell'*Avanguardia*, dopo ampia ed esauriente discussione venivano concretate le idee del circolo a questo riguardo, nel seguente ordine del giorno:

«*I giovani socialisti di Legnago riuniti in assemblea, approvano pienamente l'indirizzo del giornale federale, affermando che un giornale senza una ben determinata direttiva non può corrispondere ai bisogni del partito e tradirebbe il programma che deve esplicarsi nella propaganda antimilitarista, anticlericale e antiborghese. Danno tutto il loro plauso alla direzione e alla redazione che hanno saputo tener alta la bandiera del partito e ne riconfermano la loro incondizionata, entusiastica fiducia.*»

Si discusse poi circa la condotta di alcuni soci, e l'assemblea concorde votava la radiazione dei seguenti giovani: De Antoni Vittorio, Farinazzo Mario, Paiola Gino, Toti Antonio, Righetti Roberto, Marcola Giuseppe, Melini Nelusca, Chimi Bruno, Rodella Apollinare, Scrocaro Angelo.

Ed ora ai buoni compagni rimasti che formano ancora una bella falange di giovani attivi, volonterosi, tutti uniti e concordi nel grande ideale di redenzione, il compito di un lavoro alacre di propaganda e di educazione.

PIOVE (Bredo). — *Ricostituzione della sezione.* — La riunione annunciata per sabato 4 p. p. ebbe luogo venerdì e riuscì felicissima dato il buon numero degli intervenuti. Dopo la lettura dello Statuto-regolamento della Federazione giovanile socialista italiana, alle norme del quale ad unanimità aderirono, venne costituita ufficialmente la sezione, stabilendo per sabato 11 corr., l'assemblea generale per la nomina del Comitato Direttivo.

Altri giovani stanno iscrivendosi non avendo potuto intervenire all'assemblea costituente, speriamo sapranno fare il loro dovere intervenendo sabato prossimo.

Rinnoviamo l'appello ai volenterosi e coscienti giovani che a noi verranno, di sollecitarne l'iscrizione per quell'imprescindibile dovere che ci invita alla lotta per la conquista dell'avvenire che sarà ineluttabilmente del socialismo.

Evviva il socialismo!

Dall'Italia centrale

ROMA TESTACCIO. — Mercoledì 3 corrente il compagno Ettore Gaetani tenne una conversazione sul tema «Donna e Socialismo».

Fu quindi discusso insieme agli adulti l'agitazione da promuovere contro le prepotenze della Cassa di Risparmio nel quartiere.

ABBIATEGRASSO (Circolo). — *Nuova sezione.* — Domenica scorsa per iniziativa del nostro circolo giovanile si tenne una conferenza: oratore il compagno Rota Oscar di Milano, sul tema: «I socialisti e gli altri partiti». Fu applauditissimo e lasciò una buonissima impressione a vantaggio dell'organizzazione nostra che va sempre più rafforzandosi.

ABBIATEGRASSO. — Domenica 6 corrente nel salone teatro abbiamo fatto un'assemblea per nominare un corrispondente nella persona del socio Bianchi Carlo, alle ore 14 siamo partiti per Cascinazzo e Robecco dove abbiamo parlato sul tema: *Contro la religione e altri partiti.* Oratori Rossi Difendente, Bianchi Carlo.

MASSA MARITTIMA. (Libero). — *Contradditorio.* — E' un po' di tempo che i signori repubblicani danno spettacolo nelle piazze d'Italia della loro impotenza. Ma che dobbiamo farci se le loro azioni sono in ribasso?

Proporre la liquidazione in attesa di tempi migliori. Questo è il nostro consiglio che disinteressatamente diamo agli azionisti della repubblica, poichè non si rialza la dignità di un partito e s'impone al rispetto a base di concioni anti-socialiste mancanti di sincerità come quella tenuta da Ernesto Re alcuni giorni fa.

I socialisti massetani hanno fatto bene a sfidare a contradditorio questo signore, *consulente legale* di una società di assicurazione che, con la massima disinvoltura va spezzando lance contro il *monopolio*.

A quanto pare la coerenza non è tradizione repubblicana...

Adunanza. — Nell'adunanza di venerdì sera riuscita numerosa fu stabilito di dare un'assetto completo alla nostra biblioteca arricchendola di nuovi libri e di una bella vetrina onde conservarli.

Furono votate L. 2 per la «fiera di beneficenza» organizzata dai giovani socialisti e anarchici di Scarlino, a favore del *Risveglio* e *Avanguardia* ed *Alleanza Libertaria*.

Fu accettato a socio Masi Giuseppe e le dimissioni di Baldini Ottaviano.

Al posto di segretario propagandista e direttore del *Risveglio* è stato scelto Camillo Cantoni di Pavia. Da queste colonne invio al compagno Cantoni il saluto dei giovani socialisti massetani.

CARRARA (Tenerani). — *Lutto socialista.* — Colpito da male cardiaco, moriva venerdì 28 u. s. il carissimo compagno Giansoldati Giovanni, uomo di nobili sentimenti, probo e laborioso, a sempre dato tutto se stesso per la causa socialista.

Redattore responsabile della nostra *Battaglia* ha sempre pagato di persona in tutte quelle lotte intraprese dal nostro giornale, intelligente e colto, la sua grande modestia non hanno bramato cariche onorifiche ed è morto con una condanna repubblicana che costituisce la sua aureola gloriosa.

Al caro estinto il saluto e l'ammirazione, alla moglie ed ai buoni figli la parola di conforto dei giovani socialisti Carraresi.

Movimento giovanile. — Domenica a cura del locale Circolo Giovanile il compagno Tenerani presenzia una riunione di giovani socialisti e ve ricostituì la Sezione Giovanile con 20 inscritti prelevando immediatamente le tessere Federali.

Il compagno Sarti fece pratiche per ricostituire il Circolo giovanile e speriamo che domenica prossima sarà un fatto compiuto, così a Fossata come a Marino.

Domenica prossima visiteremo altre pratiche sperando a ricostituire la già pratica Federazione Collegiale di Massa e Carrara.

Auguri.

VIAREGGIO (A. G.). — *Circolo «Andrea Costa».* — Il 18 luglio avemmo fra noi il carissimo compagno Guido Casciani per una conferenza sul tema: «L'azione dei giovani socialisti».

Oltre tutti i soci erano presenti anche estranei, lo scopo... per vedere se la facciamo aderire alla Federazione italiana.

Adunanza Generale del Circolo. — Avvertiamo tutti i soci di questa sezione che lunedì p. c. 7 agosto abbiamo adunanza generale che avrà luogo nel solito locale alle ore 9 precise per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Comunicazioni;

2.o Proposta di adesione alla Federazione giovanile socialista italiana;

3.o Propaganda;

4.o Varie.

E' dovere di ogni socio di non mancare, data l'importanza dell'ordine del giorno.

CERIANA. — Nella sala del Circolo G. S. vi fu una numerosa assemblea. Presenti erano i compagni di Sanremo, Ammirati Giuseppe e Ammirati Giacomo.

Fu nominato il presidente Ammirati Giacomo. Fu svolto il seguente ordine del giorno.

1.o Lettura del verbale che fu approvato ad unanimità;

2.o Si deliberò di fare arrivare n. 10 tessere per mettersi in regola con la F. R. L. G. S. S.

3.o Varie.

Alla fine della seduta parlarono vari compagni sul tema: «Organizzaoine.

In questo paese comandato dal prete che vuole strappare i giovani dalle nostre file predicando loro la rassegnazione, fa bisogno che l'ideale socialista sia ben propagandato.

Noi giovani socialisti faremo il possibile per fare la propaganda per poter chiamare a raccolta tutti i giovani lavoratori invitandoli ad entrare nelle nostre file rivolgendoli verso la luce e la libertà.

La seduta finì mandando un voto di plauso ai compagni Andrea Bertieri e Angelo Mangano.

PESARO (D.). — Il circolo giovanile «Germinal» convenuto in assemblea generale delibera:

1.o il 7 agosto di recarsi a Colbordolo per una gita di propaganda ove parleranno i nostri più bravi compagni;

2.o si delibera di organizzare una festa nel cortile della sezione a beneficio della fanfara «Germinal» e del circolo giovanile;

3.o all'interesse del nostro giornale l'*Avanguardia*.

BETTOLLE. (Ila). — La locale biblioteca popolare circolante ha già incominciato il suo funzionamento. Il Comitato promotore avverte tutti coloro che vogliono richiedere i libri a domicilio che sono stati stabiliti degli abbonamenti mensili.

Per schiarimenti rivolgersi al bibliotecario Baccheschi Italiano.

Si pregano vivamente tutti coloro che hanno rivuta la circolare riguardante la biblioteca popolare circolante a rispondere immediatamente.

Tutti coloro che vogliono inviare libri ecc. ecc., possono indirizzare *Biblioteca popolare circolante* BETTOLLE (Siena).

In casa nostra. — Tutti gli ascritti alla locale sezione giovanile socialista sono pregati a mettersi in pari con le quote mensili presso il collettore Bernardini Alpinolo.

Chi per il giorno 12 agosto corr. mese non sarà in pari con le quote sociali verrà espulso inesorabilmente.

Si avverte che domenica prossima 13 agosto ore 5 pomeridiane avrà luogo l'Adunanza generale.

GABBIANA (Mantova). — *Costituzione del Circolo giovanile.* — Giovedì sera si tenne qui la riunione di un buon numero di giovani socialisti. Parlò loro il compagno Bruno Rossi, che fece una chiara relazione sul programma dei giovani.

Seduta stante fu costituita la sezione, che si propone un lavoro energico di propaganda. Noi siamo lietissimi di questo fatto e mentre ci congratuliamo coi giovani compagni, rivolgiamo loro una parola d'incitamento perchè perseverino nei loro proponimenti.

In tale seduta fu pure deliberato l'adesione alla vostra Federazione Nazionale e il prelevamento di 10 copie della valorosa *Avanguardia*.

BAZZANO (Masi). — *Adunanza.* — Sabato sera 5 corr., ebbe luogo l'assemblea generale dei soci, riuscita abbastanza numerosa. Masi constatando la lentezza dei soci nel pagare le quote sociali lamentò tale trascuratezza che mette il comitato nelle condizioni di non poter svolgere la sua azione di propaganda e di lotta, ed annunciò seri provvedimenti contro i morosi. Risposero *eloquentemente* tutti i presenti... pagando diverse quote ognuno. Speriamo continuerà così e anche gli assenti all'adunanza di sabato, vorranno imitare i presenti.

Fu approvata la relazione di Masi sul convegno provinciale del 16 luglio e si deliberò di organizzare per il 27 agosto il comizio di propaganda che dovevasi tenere nel giorno del convegno.

Furono accettate le dimissioni di Zanetti Paolo.

MODENA (M. Bertani). — In questi ultimi tempi diverse furono le assemblee che il Circolo tenne e quasi tutte riuscirono numerose.

Nella penultima assemblea furono accettati ben otto soci nuovi e sono:

Lancelotti Ugo, Dellacasa Guido, Spigolon Luigi, Zini Giulio, Bertoni Adelmo, Vezzelli Dino, Santini Remo, Lancelotti Paolo, è questa la prova migliore di quanta serietà e stima che gode il Circolo in questa città che fù sede di duchi, che è covo di preti e la *fabbricatrice* degli *uomini che uccidono* (Scuola Militare).

Sempre in questa assemblea vennero accettate le dimissioni dell'intera Commissione Esecutiva, dimissioni originate prima per la partenza da Modena del Segretario Enrico Donati, secondo perchè essendo in questi ultimi tempi il numero dei soci aumentato sensibilmente era meglio procedere ad elezioni generali che ne pazziali, e così i così potessero farsi una commissione che fosse la vera espressione del loro desiderio.

Nell'ultima assemblea Pergola fece la relazione del Circolo: in questi primi quattro mesi di vita, constatando la grande attività dimostrata in questo breve periodo.

Il compagno Fornieri fa la relazione finanziaria, ringrazia coloro che in un modo o nell'altro si interessarono per la diffusione dell'*Avanguardia*, e per la vendita degli opuscoli e spiega la situazione finanziaria che trova ottima, termina invitando i soci a pagare puntualmente le quote mensili.

Poscia si procede alla nomina della Commissione Esecutiva, e la scrutinio segreto risulta no eletti i seguenti:

Mario Bertani, segretario; ed a consiglieri, Ferrari Alberto, Meori Augusto, Pelloni Nicodemo, Pergola Artemio e Fornieri Aldo.

JESI (Vicestolderlicchi). — *Eroismo repubblicano.* — Martedì scorso il nostro corrispondente fu assalito da alcuni della marmaglia jesina, camuffata dal giallo colore della repubblica di là da venire, perchè aveva contraddetto un articolo scritto da un focoso assalitore.

Peccato! volevamo farlo un mancato scrittore e ora siamo costretti farlo un eroe! Bell'eroismo l'affibbiare vigliaccamente uno schiaffo e da novello Aiace svignarsela. Vi pare?

O giovani, educati all'ombra della gialla e moltcolore bandiera, imparate.

E su ciclope vigliacchetto, riprovati e vedrai che bei frutti...!

Nuovo circolo. — Si viene gettando le basi di un nuovo circolo al granmercato, ove l'ignoranza repubblicana comincia a deperire.

A Casa nostra. — All'adunanza tenuta il giorno 7 venne stabilito per i soci morosi di pubblicarli nell'*Avanguardia*, e se non si faranno vivi di espellerli direttamente.

Eccone una prima nota: Colocci L., Gregorini P., Lanari O., Latini C., Moscè P. Avviso a chi tocca!

Dall'Italia meridionale

ANDRIA (Luigi Raffaele). — *E' proprio vero!* Ciò che ai delegati dell'ordine pubblico al servizio del patrio governo, riesce difficile fare altrove, ove popolo non sia sinonimo di cieco e fanatico servo, credono di compiere qui, nelle nostre Puglie specie in Andria fidelis! E' la terra dei soprusi polizieschi!

Ora con uno ora con altro pretesto si vieta, e ciò fin da un anno, ogni manifestazione proletaria e socialista, il delegato non conosce altro ufficio fuorchè quello di *proteggere dall'ira popolare* [illegible] gli onesti fratelli Sgarra *dall'animo nobile e gentile, dai sentimenti virtuosi e dall'ingegno eletto*, ed anche, perchè no? il diritto materno di mercanteggiare il cuore del le proprie figlie, atte a maritarsi!!

Una buona e gentile signorina ama sinceramente e con la forza tutta dell'animo suo un giovine socialista, iscritto alle nostre organizzazioni da anni ed anni, e la delegazione, tutelatrice d'ogni più elementare libertà interviene e con atteggiamento barbonico vuole intima al giovane che ogni sua relazione sia spezzata e che la signorina sia lasciata a dio e alla madre!! Le ragioni?

Infelice! La delegazione non discute, la sua parola è comando, il suo gesto è imperativo, il suo ordine è assoluto! Od ogni spiegazione necessaria ad ogni tentativo di ragionamento, ad ogni giusta osservazione e serena rimostranza si risponde «qui comando *io*, *così* voglio che si faccia, e non ammetto parole »!!

Indiscutibilmente! La polizia italiana abiura anche all'intelletto, ed è così che s'impone al libero cittadino che non è più libero anche nell'amore!! Povera Italia! in quali mani sei capitata e sei divenuta uno straccio! Povera libertà! Ove sei? Vivi tu negli archivi polizieschi?

S. STEFANO QUISQUINA. (G.) — *Cose nostre.* — Domenica avuto luogo una importantissima adunanza della gioventù Socialista che riuscì veramente numerosa.

Nuovo consiglio. — Essendo il compagno Cologero Cuastella troppo occupato di postare la carica da segretario perchè lo impedivano gli interessi di famiglia; a dovuto con dispiacere dimettersi di segretario.

Fu deliberato di rinnovare tutto l'intiero consiglio che riuscì così composto:

Nostro dirigente Gioeli Gaetano

Segretario Vicari Antonio; Vice segretario e cassiere Ciccarello Angelo; consiglieri, Pubo, Pitisci, Camelio Pizzo, furono ammessi cinque soci e fu discorso sulla condotta di diversi non troppi buoni. Fu espulso per incoerenza il socio Midulla Filippo, comunicato dal nostro dirigente.

Avverto quei compagni che non sentono il loro dovere di socialisti tralasciano l'adunanza che se seguiteranno così saranno presi dei serii provvedimenti contro di essi, con ciò dopo aver parlato a lungo fu applaudito e si sciolse l'assemblea.

CASERTA (Salonia). — *Cariche sociali.* — Il comitato definitivo è risultato composto in tal modo: segretario politico Gualberto Salonia, amministrativo Vito Belladonna; cassiere: Felice Rossini; consiglieri: Ambrogio Roselli, Orazio De Bernardis, Emilio Vardaro, Lorenzo Jorio, Mario Ferraiuolo; porta-bandiera: Ciro Criaci e Domenico Campolino; vice porta bandiere: Sebastiano Ferraiuolo e Luigi Agnano.

Propaganda e organizzazione. — Ad iniziativa della nostra sezione si è costituita la lega lavoranti pittori ed è da costituirsi quella dei lavoranti falegnami.

TORRE ANNUNZIATA (Trapolino). — Il giorno 15 di questo mese nella sede della nostra sezione si terrà il congresso Regionale giovanile socialista.

Nelle stesso giorno ad iniziativa della nostra sezione si terrà un pubblico comizio per la libertà ad Amilcare Cipriani e contro le persecuzioni che vengono fatte alla compagna Maria Rigier.

E' stato nominato rappresentante al Congresso Meridionale il compagno Sesto Francesco.

Il nostro Direttore

Il compagno Vella a causa dell'intenso lavoro dell'ultimo periodo, ha bisogno di riposare e su consiglio dei medici abbandona Roma per un mese pur continuando a redigere il nostro giornale. I compagni quindi che devono seco lui comunicare scrivano a questo indirizzo:

Arturo Vella — ROTELLA (Ascoli Piceno).

Pure al direttore a Rotella devono essere indirizzati gli articoli pel giornale meno naturalmente le corrispondenze che devono essere sempre indirizzate a Roma: Corso Umberto, numero 514.

Il compagno Vella durante Agosto terrà alcune conferenze nelle Marche ed ai primi di settembre sarà in Toscana per quel congresso e per alcune conferenze.

Polemichetta Genovese

Riceviamo e pubblichiamo:

Cara Avanguardia,

A dimostrarti quanto siano ben lontani le chiacchiere dai fatti, i nostri maggiorenti ti accenno un fatto di recente data accorso ai giovanili della nostra città.

Per l'inaugurazione della sezione di San Teodoro ci siamo rivolti al compagno avvocato Francesco Rossi, vecchio socialista, dalla parola calda ed ardente, quanto poco tenero per le porcheriole che giornalmente di perpetrano in danno dei dissidenti nel partito ufficiale.

Fu una propaganda efficace che giova augurarsi di poterne ripetere di frequente.

Così non la pensa invece l'avv. Uttini, ex rivoluzionario, di fresco arruolatosi nel partito ufficiale, e non si capisce il perchè, facente parte del blocco popolare.

Egli, invitato a sua volta, a tenere una conferenza al circolo «A. Costa» non, solo si rifiutò ma ostentò del disprezzo per chi si rivolge ad un F. Rossi!

Ora domandiamo se un consigliere comunale di parte nostra deve dare tale esempio di disprezzo per un valoroso compagno ed, anche ostacolare la propaganda delle nostre idee con preconcetti e colle piccole invidiuzze e vendette.

No, o mio caro, noi continueremo a valerci del Rossi e compagni suoi, perchè li riteniamo più coerenti e seri di te.

G. B. Dieci — Socco G. — Vigna Gildo — Lalfi Ettore — V. Chiodo.

Per le nostre donne

Il 4.o numero del SU, COMPAGNE! porta, fra gli altri, i seguenti articoli originali, scritti espressamente per il brillante periodico:

Le donne dei campi di Argentina Altobelli — *Il valore dell'organizzazione* di Maria Goia — *Come educare i figli* di Angelica Balabanoff — *Per essere buone mogli e buone madri...* di Rita Maierotti — *In nome della legge!* di Dina Rossi — *La festa per ! senzatetto* di Elvira Pillon — *Contro il diritto di punire* di Gina Giannini — *Su, compagne!* di Maria Fuga.

In un solo numero, cioè, ha scritti originali di organizzatrici, di maestra, di propagandiste; del femminismo, dunque? No; del socialismo, di quello sano e schietto!

Il SU, COMPAGNE! (Casella Postale 297 — Venezia) apre un abbonamento ai 10 numeri dell'agosto al dicembre: abbonamento ordinario: L. 0,50 — sostenitore L. 1.

Qual'è dunque il socialista, il quale possa e voglia rifiutarsi di farne un gradito e utile regalo alle proprie famiglie?

Senza busta

LE CORRISPONDENZE lunghe sono andate nel cestino.

CARRARA — Tramontana — L'amministrazione mi avverte che fu fatto il tuo nome perchè nell'ultimo periodo il giornale lo ricevevi tu e non il circolo. Comunque nessuno può spettare personalmente di te tanto più che mi auguro aggiusterete presto i conti. Saluti.

FIRENZE — c. — Ma sì, sì «Stark» sono io: che diavolo volete fare un'inchiesta di...P. S...?!

ROMA. — b. l. — No, quell'imberbe ragazzotto romano lasciamolo alla ricerca affannosa di *reclame* che non certo noi gli faremo.

Gente così piccina che in ogni atteggiamento di pensiero vede l'*interesse* personale è gente semplicemente inqualificabile, i cui attacchi non si rivelano nemmeno. Grazie.

MONZA — Un gruppo — Quanto ci dite è certamente deplorevole ma non si può giungere all'espulsione. Ad ogni modo rivolgetevi alla Federazione provinciale che potrà esaminare la cosa da vicino.

VALENZA — F. R. — Ricordo benissimo perchè a quell'epoca ero vicesegretario politico della Direzione del Partito: quel compagno *non era inscritto* in quel tempo al Partito però ci fu chi testimoniò che da tempo aveva avanzata domanda che era stata... *smarrita!!*

MILANO — Combeferre — *In che modo l'umanità si libererà della Chiesa?* Che diavolo è semplicissimo: *col vostro avanguardismo notariano!!...*

ANCONA — Paciotti — Ma questi benedetti marchigiani non si stancano di dormire continuamente in modo vergognoso? E cosa aspettate per organizzare il... battaglione marchigiano per la spedizione a Trieste? Mettetevi al lavoro. Da Ancona potrebbero partirne per lo meno un centinaio!... Arrivederci a domenica.

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 25-26

Pio Borani, *gerente responsabile*

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 206 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 324 - ROMA | ROMA, 20 Agosto 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 2 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Pel Convegno giovanile italo-austro-boemo-ungarico

Trieste, 10 Settembre 1911

Le opinioni di Amilcare Cipriani - Rinaldo Rigola - Costantino Lazzari - Guido Podrecca - Paolo Valera - Pietro Chiesa - Q. Nofri - O. Gnocchi-Viani - G. Agnini - E. Trapanese

Il convegno giovanile italo-austro-boemo-ungarico del 10 Settembre a Trieste va acquistando sempre più uno spiccato significato di una grande affermazione positiva dell'internazionalismo socialista e su di esso va rivolgendosi l'attenzione dei compagni tutti d'Italia umili ed illustri che vedono in questa novella prova del nostro movimento, il sintomo più sicuro della perenne freschezza e giovinezza del Socialismo Italiano.

Diamo intanto oggi — e continueremo nel prossimo numero — le opinioni di alcuni dei nostri più illustri compagni su questi convegni italo-austriaci che servono maggiormente a legare ed avvincere i proletariati dei due paesi che la speculazione borghese vorrebbe spingere sul barbaro terreno dell'odio di razza.

I nostri giovani intanto si preparano alacremente per il grande convegno.

Amilcare Cipriani

Per me, il convegno Italo-Austriaco, è la cosa la più bella, utile, più grandiosa, più efficace e la più rispondente ai nostri ideali di pace e di fratellanza fra tutti i popoli, che i socialisti italiani abbiano trovato e, certamente, compiranno in modo grandioso.

Esso sarà, avrà l'effetto magico di snebbiare certe menti allucinate cancellare, da una parte e dall'altra certe antipatie che sfiorano l'inimicizia, seminate ad arte dai due governi di Roma (Quirinale e Vaticano) e da quello di Vienna, — e da essi perennemente rinfocolati — onde mantenere l'odio e la discordia fra due popoli — già alleati chiamati ad essere amici e fratelli.

Le grandi simpatie che l'Italia gode nell'Austria *moderna*, e che furono apertamente e coraggiosamente manifestate, devono spronare i nostri compagni a farle viemaggiormente grandeggiare col ricevere calorosamente i nostri graditi ospiti.

Noi socialisti — internazionalisti — e con noi moltissime nature generose che abborrono dai massacri delle guerre — abbiamo la convinzione profonda, che l'armonia e le buone relazioni di franca e leale amicizia, fra questi due popoli, sarebbe il trionfo della Pace, la morte della guerra.

Ed è perciò concludo e ripeto, che la venuta in Italia dei nostri amici austriaci, avrà grandi risultati contro la guerra, da noi combattuta, non voluta.

Amilcare Cipriani.

L'on. Rinaldo Rigola

Il convegno avrà una portata eccezionale; sarà una nuova colossale pietra recata all'edifizio della pace e del disarmo, il quale sorge, non ostante tutto, per l'opera sapiente e pertinace dei lavoratori dei due paesi, e più sorgerà e starà saldo « come torre che non crolla la cima per soffiar di venti »... di follia — conquista e vanto del socialismo internazionale.

In massima si dovrà continuare sulla falsariga delle azioni precedenti: combattere al di qua e al di là delle Alpi tutti i disegni atti a suscitare malintesi e diffidenze tra le due nazioni, creare un ambiente sempre più favorevole al disarmo e abituare il proletariato a tener le polveri asciutte, per il caso che si rendesse necessario l'impiego della camicia di forza contro i rispettivi forsennati.

Dai convegni non c'è mai da ripromettersi troppo ma spero, dato il momento, che questo dia ottimi risultati.

Rinaldo Rigola.

Costantino Lazzari

Per non essere una sterile parata, il convegno italo-austriaco deve avere la portata di una sfida lanciata alla classe dominante dei due stati, con impegno di usare tutti i mezzi di disgregazione degli eserciti in casi di una provocazione militare.

Nelle manifestazioni nostre accennare in modo speciale alla fraternità dei lavoratori italiani ed austriaci: deliberare lo sciopero generale e lo sciopero militare in Italia e in Austria in caso di conflitto.

Soltanto nel modo anzidetto si potranno avere dei risultati effettivi: in ogni caso sarà sempre un risultato benefico per la causa della pace considerata un po' accademicamente.

Costantino Lazzari.

L'on. Guido Podrecca

Dar la dimostrazione che il proletariato italiano e austriaco sa — collocandosi al di sopra del nazionalismo borghese, [illegible] affermare, imporre il rispetto della voluta e mantenuta pace, delle nazionalità.

Sollevare nei due popoli un senso vivo di reazione ad ogni nuova spesa militare e portarne l'eco vibrante nei due parlamenti.

La maggiore o minore estensione dei risultati dipenderà dalla intensità della rispondenza popolare.

In ogni modo il fatto stesso di aver potuto porre l'accordo fra le rappresentanze dei due proletariati [illegible], avrà una influenza efficace sull'opinione pubblica e quindi sui governi, che ne devon tener conto.

Guido Podrecca.

Paolo Valera

Un convegno di rappresentanti di proletari di due nazioni non può essere che un desiderio per un convegno dei *leaders* dei proletari di tutto il mondo. E perchè il convegno non riesca una futile manifestazione platonica come quella dei soliti pacifisti è necessario che i convegnisti abbiano un mandato imperativo dai rappresentati per votare la disgregazione degli eserciti con la propaganda alla Barsanti nelle caserme o con altri metodi che aducano alla loro distruzione.

L'atto finale per la soppressione del privilegio dinastico di guerra e di pace o per impedire i conflitti armati fra la borghesia dei diversi paesi non può essere che uno sciopero generale dei proletari di tutto il mondo. Senza questa intesa generale o universale il significato del Convegno si ridurrebbe alla solita dispersione di qualche chilogrammo di energia verbale. Chi ha fretta di giungere alla soluzione di un problema che racchiude il delitto violente della coscrizione obbligatoria e la miseria dei popoli dissanguati dalle spese militari deve votare per la resistenza passiva: cioè per l'incrociamento delle braccia di tutti i lavoratori.

Nello sciopero universale e la chiusura delle caserme.

Paolo Valera.

L'on. Pietro Chiesa

Io credo che il convegno assuma una grandissima importanza poichè l'esempio dei socialisti Italiani ed austriaci sarà certamente imitato dai socialisti degli altri paesi e si inizierà così la vera Lega internazionale per la Pace ed il disarmo.

Ritengo si debbano creare dei Comitati locali di parlamentari e non per lo svolgimento di un'opera comune per il comune programma.

Credo fermamente che riusciremo a frenare in Europa, le spese militari talchè non solo non cresceranno ma diminuiranno.

Chiesa Pietro.

L'on. Q. Nofri

Il convegno Italo-Austriaco così opportunamente e saggiamente combinato pel cinquantenario Nazionale nostro, credo debba assumere la portata di pratiche e positive risoluzioni tendente alla simultanea limitazione degli armamenti per le *rivali alleate* in connessione ad eguale limitazione presso le altre nazioni europee.

Allo scopo, oltre d'unione dei partiti socialisti e proletari e la loro azione costante e continua nei loro rispettivi paesi, credo trovi altrettanta azione corrispondente nei parlamenti fino a costituire un programma politico da far penetrare e prevalere.

I risultati, ritengo, saranno lenti sì ma lusinghieri.

Q. Nofri.

Osvaldo Gnocchi-Viani

Il convegno italo-austriaco sarà un sintoma vago e lontano del tempo in cui più non tiranneggeranno funesti pregiudizi nazionalisti, e il proletariato internazionalizzato diventerà il potente fattore della pace e del lavoro fra le genti.

La deliberazione più rispondente allo scopo è il voto reciso e concorde che il proletariato internazionale divenga, efficacemente, antimilitarista.

Il convegno non potrà conseguire oggi che un risultato di buona propaganda di idee e di sentimenti. I risultati pratici e decisivi fioriranno nell'avvenire.

O. Gnocchi Viani.

L'on. G. Agnini

Alla prima e alla seconda domanda rispondo che dal convegno Italo Austriaco dovrebbe uscire questa assai semplice ma assai importante affermazione: nessun motivo di conflitto esiste fra il proletariato dei due paesi ed il proletariato dei due paesi è fermamente deciso ad opporsi a che motivi di conflitto siano creati.

Alla terza domanda rispondo che mesi or sono, quando i giornali portavano notizie del convegno avvenuto a Trieste fra i rappresentanti nostri e quelli dell'Austria-Ungheria, alla farmacia della Camera un deputato conservatore uscì in questa dichiarazione: « se la iniziativa presa da voi socialisti porta ad un efficace intesa, voi avrete benemeritato della civiltà, comunque il tentativo è nobilissimo e come ogni atto nobile produrrà presto o tardi benefici effetti ».

G. Agnini.

L'on. E. Trapanese

Il Convegno deve significare sentita, fraterna, entusiastica affermazione di amore e di solidarietà fra due popoli che hanno comuni i dolori di una società, la cui struttura economica paralizza il loro sviluppo fisico e morale: e di protesta per il barbaro pregiudizio di timori artificiosi creati ed alimentati dai malandrini del capitale, pronti, come sciacalli, a raspare nel cimitero del patriottismo.

La deliberazione più recisa, ma più utile dev'essere quella d'infondere nel cuore del proletariato dei due paesi la resistenza ad oltranza, con ogni mezzo, non esclusa la violenza, per impedire che i confini, segnati dalla borghesia, che fortifica con l'odio, mentre noi speriamo di abbattere con l'amore, prendano una nuova fatale demarcazione dal sangue di popoli innocenti.

I risultati dipendono dall'energia dei capi del movimento ed io mi auguro che portino al trionfo della Pace, fonte di benessere sociale e solenne conquista verso l'ideale socialista.

E. Trapanese.

LA PAROLA DI UN MAESTRO

Quasi ottantenne, Osvaldo Gnocchi-Viani è rimasto giovane d'animo e di cuore, come quando con Garibaldi battagliava a dare una Italia agli italiani, come quando con Mazzini cospirava a fare dell'Italia una repubblica, come quando, venuto coi primi internazionalisti al socialismo, rivendicava sulle piazze, nei pubblici comizi, i diritti del popolo lavoratore.

Osvaldo Gnocchi-Viani, anima grande e buona, è rimasto sempre con noi. Del socialismo ha visto solo il lato bello, alto, grande: il sacrificio per la lotta. Perciò è rimasto un intransigente.

L'altro giorno, in un suo breve discorso, ha detto alla massa un monito pieno di fede e di bontà. Bisogna che si creda ancora, bisogna che il socialismo riaccenda negli animi l'entusiasmo e l'ardore di un giorno. Perciò ci pare opportuno ripetere le parole sante del papà nostro, del nostro Gnocchi-Viani.

Ecco le sue parole:

Non parlerò a lungo. La mia voce si è fatta fioca perchè ho parlato troppo, ma se la vecchiaia e il lavoro mi hanno fatto debole la voce, non hanno affievolito in me la fede nel socialismo. Io come il primo giorno sento lo entusiasmo di questa religione nostra che deve rigenerare il mondo.

« Non scoraggiatevi: le lotte passano, gli uomini muoiono, ma il socialismo trionfa. Trionferà anche oggi se voi l'avrete sinceramente, onestamente nei cuori, se voi lo studierete, se voi ne amerete le verità. Non abbiate paura. Ho sempre visto che quelle che fanno trionfare i partiti sono le idee, abbiate la fede del socialismo, la convinzione della sua critica, la persuasione delle sue teorie, vincerete.

« Il prete non può nulla contro di voi. Fate delle coscienze ed avrete distrutto il clericalismo.

« Nella mia lunga vita ho visto molte cose, ho visto molti uomini mutare, ma non ho mai osservato le idee volgersi indietro: la verità cammina e la verità è con voi nel socialismo.

« Da questo convegno voi dovete partire rinfrancati, fidenti nell'opera che è affidata ai vostri sforzi e che la società intera reclama da voi.

« Perchè voi non dovete cercare unicamente il benessere vostro, non dovete chiudervi nell'egoismo della vostra cooperativa o del vostro circolo, ma volere il benessere di tutti, l'elevazione della società intera, perchè il socialismo è sopratutto umano. Sotto questa onda di fede e di entusiasmo i governi cambiano perchè i popoli vengono mutati. Tenete viva la vostra idea, lavorate per tutti, non stancatevi nel fare la propaganda, ed io ve lo dico con sicurezza il socialismo come vi avrà fatto buoni vi farà liberi o vincenti ».

Così parlò il nostro buon Gnocchi Viani: così vorremmo che imparassero i compagni tutti.

I fattacci del militarismo

Ne ho raccolti quattro in una settimana senza volere e senza cercare.

1° Un deputato — beninteso non sovversivo — ha presentato testè questa interrogazione alla Presidenza della Camera.

Desidero conoscere se e quali provvedimenti abbia preso il ministro della guerra contro i responsabili della crudele e pietosa fine del soldato Benvenuto Bonzani del 4° alpini, [illegible] in un bosco e *per caso* [illegible]. Era un richiamato probabilmente [illegible] se l'erano dimenticato.

Son fatti enormi da compromettere il decoro e la fiducia nell'esercito, dice quel deputato, ma vedrete che ci metteranno una pietra sopra senza epitaffio, e zitti.

[illegible] gli alpini di [illegible] dal freddo [illegible] per l'incendio della [illegible] degli alpini [illegible] dove il panico [illegible] fece saltar dalle finestre i soldati mezzo nudi.

2° [illegible] una [illegible] il capo [illegible] del generale [illegible].

La notizia [illegible] *d'Italia* e da altri fogli [illegible] ministero della guerra. Aspettiamo [illegible] il ministro smenti sca pure altre gazzarre avvenute in quelle manovre, dove [illegible] per certo che un reggimento, un battaglione che sia, si diporta allo stesso modo come [illegible] quando qualche operaio vien maltrattato. Solidarietà operaia! Benedetta solidarietà!!

Invece di [illegible] tutti gli scandali, scandaloni e scandaluzzi che accadono ogni anno alle manovre, con i richiamati sarebbe molto meglio per la disciplina e per la sincerità e facilità delle operazioni militari, che i richiamati restassero a casa.

Non sono il solo a pensarlo e a dirlo!

3° Fattaccio — A Padova due soldati del 57° fanteria, un romano e un napoletano, somministrarono a un loro compagno calabrese una dose di oppio e poi lo violentarono.

I medici han trovato sul paziente oltre ad alcune lesioni con principio di infezione sifilitica e l'hanno mandato in licenza di un anno.

Fanno sempre così coi pederasti?

4° Fattaccio semicomico per finire.

Alla stazione ferroviaria di Roma un tenente di fanteria fece cagnara in vagone e poi nell'Ufficio del Capo Stazione perchè un agente ferroviario lo aveva chiamato... *Signore*. Voleva esser chiamato *tenente!* Era in divisa doveva esser chiamato tenente e niente altro che tenente... che non vuol dir poi *niente*.

Egomet.

40 milioni in fondo al mare

I nostri bravi ufficiali ci hanno data ancora una volta, la prova della loro capacità e del loro incontestabile valore.

La regia corazzata « San Giorgio », la bella, la maestosa, la potente nave (sono i giornali borghesi che parlano) *giace sventrata e contorta, prigioniera di uno scoglio nell'incantevole golfo di Napoli.*

La causa del disastro, a quanto dice il comandante della nave, pare la si debba allo spostamento della boa galleggiante posta come segno al limite della scogliera; ma non sarà stata davvero la boa a spingere la corazzata ad una velocità massima in prossimità della costa, come non sarà colpa di essa se a bordo, contrariamente ai regolamenti, si trovavano delle signore.

Cosa stavano a fare costoro?

Intanto, mentre l'elegante ufficialità gozzovigliava godendosi in compagnia di Venere, gl'incanti della riviera partenopea, la nave a loro affidata s'abbatteva sul fondo roccioso del mare, che la tiene ancora tenacemente avvinta a sè, per non renderla forse mai più.

Costava quaranta milioni!

Ora si faranno inchieste su inchieste, si minaccerà magari di ammanettare la boa, ma la conclusione sarà sempre la stessa: si chiederanno all'erario milioni e milioni, si smungeranno ancora le tasche dei poveri contribuenti italiani per rifare la nave, ed affidarla di nuovo ai nostri non mai abbastanza lodati ufficiali, che tra le braccia di belle damine e la testa inebriata dai fumi di bacco, si addestreranno a porre il blocco ai porti di Trieste o di Tripoli, facendo incagliare sulle roccie dell'itale coste — come un misero bragozzo — le belle navi d'acciaio che costano lacrime di sangue all'affamato e pellagroso popolo d'Italia.

Fino a quando?

Lida Caiani.

Difficoltà psicologiche e d'ambiente all'educazione dei Giovani Socialisti

Al problema, meglio al *referendum* che la *Avanguardia* già indisse per la coltura, e sui mezzi meglio atti a diffonderla, mi si permetta di aggiungere, quali difficoltà subbiettive individuali, e di ambiente — che ne sono la vera causa intrinseca — ho potuto rilevare sui giovani.

Rilevato ciò come modestamente mi concede la mia penna, su osservazioni fatte, i mezzi indicati saranno tutti buoni e ottimi, se per debellarle individualmente conoscendone i mali si cercherà di impedirli con la volontà ed il sacrificio.

« Il socialismo non è più considerato un'utopia, imperocchè oggi è una necessità: partito da anni costituito conta un forte numero di proletari e non proletari; personalità valenti ne hanno fatto e ne fanno tuttavia studi incommensurabili.

« Non è poi una teoria moderna se da Licurgo, che rese *comune la proprietà* (Lo secolo av. Cristo) a Pisacane che sviluppò i punti cardinali del socialismo moderno si espande poi dopo Carlo Marx ».

Parlandoli di questa teoria ai giovani, che per la lotta continua che quotidianamente si [illegible] allo scopo determinato il benessere [illegible], dobbiamo dire che non però è una [illegible] che puramente inseguita, possa così [illegible] di binario per tosto avviarsi, [illegible] mantenervisi.

[illegible] da un fervore indubitato si [illegible] a Circoli socialisti cominciando [illegible] nel divulgare giornali, tenendo conferenze, in un periodo soltanto nelle elezioni per additare agli altri, che vivono [illegible] e inflessibili, l'ideale che dovrebbe essere comune, scuoterli dal letargo, cui vegetano e [illegible], indicando loro la luce e la via da percorrere.

Oltre tutto questo io so, affinchè il fervore duri [illegible] quando poi a poco a poco va dileguandosi senza pensarne il perchè, questi [illegible] hanno principiato, a spasmodici entusiasmi; per mancanza d'occasioni si assopiscono e vi si perdono nel dolce far niente [illegible].

Ora male ha le sue cause e questo male cui [illegible] dei nostri giovani [illegible] la mancanza di autoeducazione ed istruzione che servono ad alimentare ed essere d'incentivo di fede per l'ideale che nel propugnarlo avvarrebbe consolidarlo maggiormente.

Si vuol insegnare molte spesso agli altri quello e quanto ancora di ciò non se ne ha [illegible] di guida sicura. Ed è qui ve si perde ogni principio di fondamento per erigere un'ottima costruzione, omogenea ed incrollabile.

Quando a molti succede di dover discutere il proprio ideale in confronto al proprio io, con avversari, per mancanza di cognizioni, si perdono e si lasciano ferire, non sapendo [illegible] la posizione sicura, difensiva e meno offensiva.

Sarebbe come quegli che vissuti fuori del consorzio umano senza contatto alcuno con nessuno, lo si volesse esporre poi, dandogli un'arma per difendersi dagli attacchi altrui: [illegible] perirebbe senza aver saputo che per difendersi aveva un'arma pur anco, da adoperare.

L'uomo più buono ed istintivamente non prono a checchessia di male, vi è trascinato quando lo ignora, quando cioè dall'ambiente in cui vive si lascia inconsapevolmente e facilmente trascinare al male, per non saperlo prevenire.

Diviene maligno, superstizioso e presuntuoso se è ignorante, difficilmente lo è lo potrà essere se veramente sarà compreso dell'ufficio suo di educarsi. Perchè educazione, significa conoscenza di noi, e delle cose che ci circondano, dei nostri mali, e del bene che preservandoli possiamo a noi.

Per mantenersi in vita, bisogna educarsi ed istruirsi, siccome la educazione in se deve essere un nutrimento cui devono pascersi gli intelletti.

Quando saremmo arrivati ad esporre le cause che più traggono gli uomini all'abiezione ed all'abbrutimento dovuto all'ignoranza, sarebbe preservarli.

Quando e come si comincia essere qualche cosa per sè e per gli altri? Quando sapendo di essere ignoranti ci si adopera a debellarla vieppiù nella graduatoria dell'esperienza con la efficienza dello studio, e maggiormente ci persuade della necessità di farlo.

Nella maggior parte credendo di sapere, per non sapere nulla non si sforzano di studiare e di educarsi.

Siccome il socialismo non è una dottrina che insegnandola chi l'apprende possa praticarla, imperocchè se ogni buon sentimento ha bisogno d'essere educato per renderlo attivo, deve esso albergare in chi l'educazione possa esserle maestra.

Noi abbiamo tanti punti che ci sono oscuri, e che dalla scienza ci vengono rilevati, sentiamo dei palpiti, abbiamo dei sentimenti, cui le nostre sensazioni se ripetutamente provate, non rileviamo per mancanza di cognizioni, e per ignoranza nostra.

Ci sfuggono inscientemente, si dimenticano facilmente. Tutti punti labili che ci mette in vero la scienza. Si leggono articoli, libri di sociologia, che se nel descrivere la miseria e la psiche umana molti devono sostenere uno sforzo per terminare una pagina, di qualche ottimo autore in questione, perchè trovando cose che riescono tediose credono inutili a leggere, finiscono coll'abbandonare il libro, o divagando durante la lettura nel mondo delle nuvole, il maggior sforzo di ritornare daccapo nella medesima cosa, fa ottenere loro medesimo risultato.

Se ve ne hanno che per comprendersi veramente richiedono attenzione, o se il titolo li mette in dubbio per comprendere, fa loro nulla osservare e capire.

I grandi ignoranti che per socialismo hanno assorbito le interpretazioni degli avversari, dai quali non differenziano per incipienza, vivono gran parte, in disparte, non si interessano di nulla, per non esserseme mai occupati.

Altri credendo di esserlo, ignorandone la concezione, lo sbraitano, lo cantano, come og-

47

loro che conoscendolo per opera di studiosi soltanto non lo sentono. Fanno i corifei sospinti da ambizioni personali, mentrechè sono talvolta settari, incongruenti, reazionari: per l'ignoranza degli uni, e per quanto non sentono gli altri.

Insomma chi per non saperne il contenuto crede di esserlo, come chi per la medesima cosa, non sa di poterlo essere.

Colla incoscienza istessa di chi lo crede professare accettandolo, altri lo reiettano.

Quale dunque la chiave di volta per abbattere e ridurre a minimo tutti mali che affliggono la gioventù, quella all'avanguardia del movimento del proletariato per la sua redenzione?

L'educazione con la coltura.

[illegible]

Il caro vivere

Il parassitismo degli agrari e la bancarotta della libera concorrenza

L'ex ministro francese Méline nel suo libro *Le Retour a la terre* delinea il fenomeno del caro vivere.

Il suo giudizio — giudizio di ottimo conservatore! — non è sospetto.

L'aumento dei consumi e quindi del commercio delle derrate alimentari ha invogliato molti salariati addetti alla produzione o piccolissimi redditiuari a diventare « esercenti negozi di vendita », provocando così specialmente nei maggiori centri urbani una vera polverizzazione del piccolo commercio.

Così mentre fra il 1882 e il 1901 la popolazione agricola si è accresciuta da 8.566.467 persone a 9.611.003, cioè in ragione del 12,2 per cento, e la popolazione industriale da 4.131.548 sarebbe scesa a 3.860.185 individui, e pur ammettendo che sia questa una diminuzione solo apparente per i diversi criteri di classificazione seguiti nei due censimenti l'aumento non sarebbe stato notevole, invece la popolazione che traeva i mezzi per vivere principalmente dall'esercizio del commercio *è quasi quadruplicata*. Nel 1882 furono censiti sotto la rubrica esercenti il commercio e l'industria dei trasporti 239.773 individui, mentre nel 1901 ne furono censiti 1.196.744, e l'incremento è notevolissimo negli esercenti i trasporti, la vendita di merci e derrate, addetti agli istituti di credito o di cambio.

Ma osserviamo come si è svolto il fenomeno in un grande centro come Milano. In soli 6 anni, dal 1904 al 1909 gli esercenti soggetti a tassa comunale sono cresciuti da 23.843 a 33.023, cioè in ragione del 29 per cento, mentre la popolazione nello stesso periodo è cresciuta solo in ragione del 12 per cento, cosicchè, mentre nel 1904 un esercente poteva contare sopra 22 clienti, nel 1909 esso non poteva sperare che sopra 18.

La sola immigrazione ha dato nel 1909 un contributo del 10 per cento di esercenti e commercianti sul totale dei capi-famiglia maschi immigrati (554 su 5486), ai quali si aggiunsero tutti coloro che venuti senza un mestiere definito o con altro mestiere lo abbandonano per aprire uno spaccio di fruttivendolo, una portiera, o un minuscolo forno.

Ma, si dice, la libera concorrenza si incarica di eliminare i deboli, e di lasciar sopravvivere i più forti, di ristabilire l'equilibrio a vantaggio del consumatore.

Ahimè che questo non accade nè in Italia, nè in Francia dove il minimo delle persone dedite ai commerci è proporzionalmente a 1000 abitanti assai superiore al nostro (102,6 contro 31,0 e dove il fenomeno si presenta con caratteri analoghi.

Resoconto III. Cong. Giov. Socialista

E' uscito in un bellissimo volumetto di oltre 100 pagine, il resoconto del nostro terzo congresso nazionale tenutosi nello scorso anno a Firenze il 18, 19 e 20 settembre al Teatro di Ricorfoli.

E' preceduto da una prefazione di ARTURO VELLA e costa solo *centesimi cinquanta*.

Indirizzare richieste all'amministrazione della Federazione.

Pietà muliebre

Anche la donna ha il suo tallone d'Achille: la pietà.

Rivolgetevi al sentimento d'una donna e sarete sempre ascoltati, fosse essa la più rigida e scrupolosa, la più perversa e corrotta. La donna ragiona col cuore e non col cervello, e gli uomini che lo sanno, quando vogliono conquistarla, parlano di preferenza al suo cuore. Suscitare la pietà d'una donna è lo stesso che rendersene padroni. Un vagheggino pratico [illegible] vuole conquistare qualcuna, le si mostra pallido, malinconico, disperato.

[illegible] questa [illegible] le dice [illegible] che non [illegible] il dovere [illegible] d'ascoltarmi è per questo [illegible]

Sono frasi vecchie, decrepite per l'uso e lo abuso fattone in tutti i tempi e in tutti i paesi luoghi comuni che solo dovrebbero mostrare [illegible] inventiva di chi le ripete. Invece si [illegible] invariabilmente, a volte con sorriso scettico, sprezzante, a volte con sdegno, ma si [illegible]. E' vero che le donne, specialmente se [illegible] si propongono di cancellarle subito dalla loro mente. Ma poi, nelle ore di solitudine suggestiva, in cui si è spinti a carezzare i sogni più soavi e più inebbrianti che [illegible] le frasi comuni, volgari, insulse, menzognere quasi sempre ritornano alla mente come rinnovate, ingentilite e con sottile e acuta insistenza.

Tanto più che l'uomo coglie ogni occasione per ripeterle [illegible] quanto meno è preso sul serio. Giunge così a ottenere un [illegible] un detto, magari una protesta. In tal caso la donna è perduta, poichè s'avvia, anche suo malgrado, lungo il precipizio delle concessioni. La pietà l'ha tradita, ed è per la pietà — essenza di animo cortese dicono i poeti — che spesso hanno principio quelle storie di paura, di lagrime, di folli gioie e di rimorsi crudeli, di vendette feroci e d'atroci disperazioni, la cui eco dilaga su per i giornali e fa rabbrividire persino i più apatici e maligni.

Sì, è la pietà muliebre che crea sovente i drammi pietosi, ed è contro la pietà, questo balsamo meraviglioso concesso ai mortali per mitigare le loro angoscie e sventure, che bisogna le donne sappiano energicamente difendersi.

Lo so che è terribilmente amaro dover rinnegare il più nobile dei sentimenti umani, lo so che per la pietà molte esistenze di peccato di delitto furono purificate, che per la pietà scese nelle vene di creature esauste una linfa migliore, un nuovo succo vitale. Ma per cento quante vittime femminili, quante, che per malintesa pietà concessero il tesoro ambito del [illegible], e, senza aver vissuto palpitato, confuso vita con vita, allacciata anima con anima, soccombettero tra i più ignobili sarcasmi naufragati fra la viltà e la miseria più abbiette?

Alone [illegible] vale indagare, scrutare, analizzare questo sentimento sacro e sublime che si chiama pietà muliebre? Troppo lontano ci condurrebbe, e inutilmente.

La donna forse è affascinata appunto per la pietà che l'inganno e che la fa ingannatrice, e senza pietà forse la vita stessa non avrebbe ragione d'essere e forse assai più temibile sarebbe questa umanità che si dibatte fra vincoli bruti, che geme e che eleva dolente la sua voce che provoca talora tremende ansie di rappresaglie e di giuste rivendicazioni.

Valeria Vampa.

Il Socialismo e la donna

Il socialismo che è il contenuto delle più alte idealità di pace, d'amore e di giustizia, che vuole abolito il privilegio di classe e instaurata una più equa ripartizione della ricchezza; che ha per fine precipuo la completa emancipazione del proletariato, scotendo le fondamenta di oppressione che incombe da secoli sulla vita umana; il socialismo che con le sane sue teorie ha infiammato il cuore e la mente di tanti uomini sommi, da far loro affrontare impavidi le più dure persecuzioni, il socialismo, dico — e lo constato con dolore — non è compreso dalla donna. Essa rimane indifferente non solo ai concetti astratti della dottrina, ma altresì a tutti quei miglioramenti morali ed economici che il partito socialista ha saputo strappare alla borghesia. Una parte di donne lo subisce con noncuranza, l'altra parte, che è la più numerosa, lo osteggia, lo odia ferocemente in conseguenza dei pregiudizi di casta e delle superstizioni religiose. Ma la donna, specie la donna proletaria, non aderendo al movimento socialista, fa il proprio svantaggio.

La donna non può non far sua ogni causa del debole contro il forte. Che cosa è essa rispetto all'uomo nell'attuale società? Una schiava o una pupilla, a cui vengono negati tutti i diritti civili come a un delinquente e a un interdetto. Esclusa dal voto politico e amministrativo, ha però l'obbligo di pagare le imposte e di comportarsi, rispetto alle leggi, come un altro cittadino, pena la prigione o peggio, qualora dovesse infrangerle. Soltanto dunque negli oneri, la donna è considerata uguale all'uomo; ma in tutto il resto nei diritti i più sacrosanti e perfino nella mercede del suo lavoro, anche se questo equivale a quello dell'uomo, è inferiore. E la donna non potrà rialzarsi a dignità di essere umano, nè scuotere il giogo che la opprime da secoli, se non per mezzo e in virtù del socialismo.

Nessun altro partito sente in sè la forza e la volontà di elevare le condizioni fisiche morali ed intellettuali del proletariato d'ambo i sessi.

Il partito socialista che vuole l'uguaglianza di tutti gli uomini, non vuole certo schiava la donna.

E oltre a tutto questo, è inconcepibile come nell'animo mite e sensibile della donna non abbiano ad allignare le alte e pure idealità del socialismo; è inconcepibile come per ragioni fisiologiche e psichiche ella non debba sentirsi attratta irresistibilmente ad abbracciare la dottrina.

Io vorrei che come l'arte, come la scienza, come tutte le cose belle e gentili, la donna fosse socialista. Dovrebbero esser tali tutte le donne del mondo.

La donna agiata per sentimento umanitario e per la soddisfazione di cooperare al conseguimento di un grande ideale di giustizia; l'operaia per il dovere di giustizia; l'operaia per il dovere di migliorare le condizioni proprie e della famiglia, perchè bisogna pur convincersi della superiorità del metodo socialista sugli altri partiti, nella realizzazione graduale, ma inesorabile delle rivendicazioni sociali e politiche.

Il socialismo vuole che le plebi conquistino il diritto di vivere, il diritto di soffrir meno, il diritto di non esser sfruttate. Come possono le donne, specie le donne proletarie disinteressarsi a questi vitali problemi?

Fuori della Chiesa Cattolica non vi è salvezza — dicono i preti — ed io affermo, non è un paradosso il mio. — Fuori del socialismo non vi è perfezione. Lo provo: L'odierno risveglio femminista che tende a rivendicare alla donna quei diritti che natura le aveva assegnati e che la prepotenza dell'uomo le ha tolto è un giusto legittimo risveglio, ma però se esso si limita alle sole conquiste morali, giuridiche e intellettive, se si disinteressa della questione economica, se non ha finalità altruistiche a base socialista, questo risveglio non avrà grande estensione e non porterà vantaggio alcuno alla umanità sofferente. In questo caso si vedrebbero moltiplicate nel campo femminile quelle stesse ambizioni, quelle medesime gare egoistiche che si lamentano fra gli uomini borghesi e nulla più.

Dall'ultimo Congresso nazionale delle donne italiane, si può arguire quale sarà la direttiva della futura società femminista, se non s'informerà dell'idea socialista. In quel congresso, in cui prevaleva l'elemento borghese e conservatore, si discussero svariati argomenti d'indole morale, civile, educativa; ma la questione economica fu lasciata in seconda linea e toccato appena timidamente da alcune relatrici compagne.

Si conclude che se la donna in generale, e la proletaria in particolare vuole migliorare le sue condizioni morali, intellettuali ed economiche non deve paventare il socialismo, nè disinteressarsi della questione sociale.

Ma di quest'assenteismo della donna, di tutto ciò che è fuori delle pareti domestiche è colpa precipua dell'uomo, che non vede nella propria compagna, se non un oggetto di lusso o uno strumento di piacere, senza curarsi se e come ella pensi ed operi.

L'uomo in generale, anche il più avanzato nel pensiero moderno, vede nella donna evoluta, istruita, non una compagna, ma una rivale pericolosa che viene a contendergli la supremazia del potere e a toglierli il tradizionale monopolio del sapere, perciò la preferisce ignorante, frivola, superstiziosa piuttosto che vedersela camminare a lato nella via del progresso.

E il peggio si è che, anche i seguaci del socialismo, tranne poche lodevoli eccezioni, non si scostano, in questo di una linea dal sistema degli altri uomini più o meno borghesi, mentre quelli che stanno all'avanguardia di ogni civile progresso, dovrebbero dare l'esempio contrario. Dovrebbero almeno esser coerenti al principio fondamentale del socialismo che vuole l'elevazione morale e intellettuale di tutti gli uomini non escluse le donne, e pensare che il partito socialista non potrà conseguire la completa emancipazione del proletariato, se non quando chiamerà la donna a farne parte integrale.

Inoltre non sanno gli uomini socialisti che l'avvenire dell'umanità è nelle mani della donna? Che ella come madre e come educatrice plasma a sua propria immagine le nuove generazioni e imprime loro un carattere indelebile?

Così le madri borghesi non potranno allevare che figli conservatori, egoisti, mentre le donne socialiste informate alle idee dei tempi nuovi, scevre da pregiudizi e fidenti nell'utilità della vita, daranno alla società uomini forti, liberi, dotati di sentimenti generosi ed altruistici.

E' dunque necessità impellente che l'elemento femminile entri nel partito socialista; però le donne hanno bisogno di essere incoraggiate, iniziate ai sublimi veri di questa nuova religione che, come quella del Nazzareno, vuole redimere l'umanità intera. Le donne proletarie in ispecie, le quali occupate nel lavoro e nelle faccende domestiche non hanno il tempo nè la buona abitudine di leggere o farsi leggere i giornali, di assistere a conferenze e di prender parte a comizi le donne proletarie aspettano unicamente dai propri uomini la parola generatrice e feconda di bene.

Si convincano dunque di buon grado i compagni socialisti ad illuminare le menti delle loro rispettive mogli, sorelle e fidanzate, esplicando un'assidua propaganda in Famiglia, senza urti e senza violenze, ma calma, serena, persuasiva che le convinca della bontà e santità degl'ideali socialisti.

In tal modo, o compagni, oltre alla soddisfazione d'aver compiuto un dovere, proverete l'ineffabile compiacimento di veder rifiorita nel focolare domestico quella reciproca confidenziale affettuosità e quella gioconda armonia, che la divergenza delle opinioni aveva forse per l'addietro talvolta turbata.

E dopo questo, vengano, le donne al socialismo a portarvi con la vergine fede il fuoco sacro dell'entusiasmo, di quell'entusiasmo che riscaldò il petto dei nostri primi apostoli, primissimo fra tutti Andrea Costa, che fu giudicato personificazione più completa del socialismo.

Vittoria Mariani Rambelli.

Come fu?

Come fu? le chiedevano.

E' una domanda questa che l'uomo pone spesso alla donna per le malsane curiosità che suscita il mistero sessuale.

— Come fu... la prima volta?

Lei, con una serie di tronchi monosillabi dispettosi, si schermiva.....

— Fu per passione?

— No!

— ...per vizio?

— No!

— ... per curiosità?

No, no; fu per onestà!

Ridete?

Mia madre ammuffiva all'ombra di una soffitta; i miei fratellini, giù, nella strada, si trascinavano pel rigagnolo, un po' ladri e un po' pitocchi.

La visione del domani mi agghiacciava; era-no il camposanto per la vecchia e la galera per i piccini.

Come fu? non capite?

Fu così, che quell'agonia senza soccorso, lunga e interminabile, stanco di lagrime, mi rinfacciava ogni giorno con lo spettacolo del suo patimento, l'egoismo della onestà, che quest'onestà finì per pesarmi come un rimorso.....

E ora? Ah! ora la vecchia prospera, contesa alla morte e colma d'abbondanza; ora i piccini vanno a scuola — l'ho mozzato l'artiglio alla galera! — e l'anima intorpidita dal rigagnolo della miseria si rischiara...

Come fu? per questo...

Ridete? No? Ora nessuno ride più, perchè sa come fu... la prima volta.

Quante, quante, così!

LE VECCHIE FAVOLE

I maiali e gli... operai

Vi è un vecchio racconto che narra di quel ragazzo dall'aspetto di semi-cretino che andò al mulino a far macinare un po' di grano.

Il mugnaio gli disse:

— Tu sei un idiota, eh?

— Così credo.

— Ti dispiacerebbe rispondere ad alcune mie domande?

— Signor no — rispose il ragazzo con educazione.

— Ebbene, da che dici di essere un idiota, vorrei che tu prima mi dicessi quello che sai eppoi quello che non sai. Comincia a dirmi quello che sai, per esempio dei miei maiali?

— Io so che i vostri maiali sono grassi.

— Bene, benissimo disse il mugnaio ed ora dimmi quello che non sai.

— Non so col grano di chi furono ingrassati.

— Quel ragazzo — che era stupido solo in apparenza — sapeva invece molto bene che i maiali erano ingrassati col grano che il mugnaio rubava ai suoi clienti.

*

Così si potrebbe dire della classe operaia. Per molto tempo essa parve molto ingenua e quasi stupida, onde la borghesia afferma che per questa sua inferiorità doveva restar sottomessa.

Poi tra borghesia e proletari [illegible] avvenne questo dialogo:

B. Tu, classe operaia, che sei un po' sciocca, ti rincrescerebbe rispondere ad alcune mie domande?

P. Signora no!

B. Ebbene, giacchè sei così cortese, fammi il favore di dirmi le cose che sai e quelle che non sai.

P. So che voi state bene, siete ricca, avete palazzi e terre, godete di tutti i beni in questo mondo.

B. E poi...?

P. Non so col lavoro e col sudore di chi sono state create le ricchezze di cui voi usate ed abusate.

Ed ora il proletariato, che sa da chi derivano gli agi e le fortune della classe borghese, si unisce e si affratella per impedire di essere più oltre defraudato dei suoi diritti.

.. Io sono un'operaio e ne vado superbo. Solo gli schiavi hanno diritto di far guerra ai loro oppressori.

G. Garibaldi

Analfabetismo e Scuole in Europa

Uno scienziato Svedese ha avuto la pazienza di compiere indagini accurate sul numero di analfabeti che conta ogni paese; dai dati statistici raccolti, l'Italia può trarre una grande consolazione perchè... vi sono altri Stati più di lei colpiti dal male!

Infatti, mentre nel nostro paese v'è il [illegible] per cento, la Bulgaria conta il 53 per cento di analfabeti, la Serbia e la Russia il 62, il Portogallo il 60, la Rumania il 75 per cento.

Ma ecco pure le nazioni che sono all'avanguardia della coltura: l'impero tedesco con solo 0,05 d'analfabeti, la Svezia con 0,01, la Svizzera con 0,01, la Danimarca con 0,02, l'Inghilterra coll'1 per cento, l'Olanda col 2,1 la Francia con 2 per cento.

L'Italia vien dopo l'Austria Ungheria e anche dopo la Grecia che figura con una percentuale di 30 analfabeti.

Altri dati statistici dello scienziato Svedese riguardano poi la frequenza delle scuole negli stessi Stati europei e risulta che complessivamente la media dei bambini dai 5 ai 15 anni frequentano le scuole il 50 per cento.

Per l'istruzione popolare, l'Europa spende in complesso due miliardi di corone e nella spesa la Russia concorre solo per un ventesimo, la Germania per un terzo, l'Inghilterra per un quarto, la Francia per un ottavo l'Austria per un decimo. L'Europa ha infine 465.451 scuole, 1.050.631 maestri, 11.281.091 scolari.

Confrontate ciò che si spende per la scuola e ciò che si sciupa per gli armamenti, e avrete qui pure un indice della civiltà borghese.

Pubblichiamo il fac-simile della riuscitissima azione individuale da L. 1 per i singoli compagni e simpatizzanti anche se non inscritti. Le azioni sono stampate su carta di lusso americana e artisticamente a colori. La richiesta, con importo anticipato, deve essere fatta esclusivamente alla **Federazione Giovanile Socialista Italiana - Via del Seminario, 87 - Roma.** — Pubblicammo già il fac-simile delle Azioni collettive da L. 5 obbligatorie per le Sezioni.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

IL LAVORO

La base della ricchezza sociale è il lavoro. — E completamente inutile ed ozioso il dimostrarlo. — E' dal lavoro che nascono e prendono forma quelle molteplici cose che permettono all'uomo l'agiatezza e la vita. Una casa od un pugno di frumento, una macchina od un pezzo di pane; tutti ebbero una identica origine tutti ebbero in grazia d'uno stesso progenitore: *il lavoro.*

— Il lavoro dovrebbe adunque essere, per chi lavora, causa di benessere morale e economico; vero? — Ma, se la deduzione è giusta — nella pratica avviene precisamente il contrario: — ed il lavoro è pel lavoratore... causa di miseria permanente....

E come mai?... Eccoci al nodo della questione. Gli è che il lavoratore...... *non possiede il lavoro!* — Sembra un vano giuoco di parole; ma, per poco che si approfondi la questione, risulta in tutta la sua pienezza. — L'operaio, il lavoratore non possiede il lavoro; ma... *la forza di lavoro;* — quella forza che lui incorpora nella materia bruta, ed a essa dà forma e valore: — e ne nasce di conseguenza il « prodotto » utile e necessario.

E questo « prodotto » che, come ho detto, dovrebbe essere per lui causa di benessere, è, lo ripeto, causa del suo malestare e della sua miseria; — e ciò per diverse cause: che noi esamineremo una ad una.

* * *

Il lavoratore, adunque, non possiede che la *forza di lavoro;* quella forza che è la fonte di tutto. — Ma egli è obbligato a venderla questa forza — sia ad un padrone di officina o di fattoria, di fabbrica o di tenuta. — E questo padrone compensa con il *salario* la compera della forza di lavoro. Ma il padrone *non paga il valore totale che ha prodotto questa forza di lavoro,* — ne preleva una parte — la maggiore, anzi — che rappresenta poi il suo guadagno. — Ed è questo « guadagno », che accumulato forma poi il « capitale ». Il « capitale » adunque non è che forza di lavoro accumulata.

Ma, come mai una classe sola di persone, che è poi la minore, potè assoggettare così l'altra classe, la più numerosa, tanto da obbligarla allo sfruttamento? — E' semplicissimo, — *impadronendosi dei mezzi di produzione* terre, macchine, officine, ecc. ecc..: — quei mezzi di produzione che — in ultima analisi — rappresentano il solo mezzo di sussistenza. Ed ecco perchè il lavoratore, pena la fame, è obbligato a vendere al capitale l'unica cosa che possiede ancora: la « forza di lavoro ». Ed ecco come e perchè il capitalista può campare ad uno arrotondando sempre più i capitali. Ed ecco come — anacronismo reale — il lavoro è causa di miseria per chi lo fa...

Ma altre — sempre prodotte da tale anormale stato di cose — sono le cause del malessere proletario. I lavoratori hanno una terribile concorrente: la *macchina;* — che bene spesso li soppianta, e li affama... La concorrenza che si muovono poi fra di loro i lavoratori stessi — portato naturale d'una disoccupazione crescente; — in un colla concorrenza che si muovono fra di loro i capitalisti: concorrenza di supremazia che tende a far sempre più decrescere il costo delle merci: onde soppiantare, rovinandolo, il concorrente; — lotta che in ultima analisi, ricade sempre sulle spalle del lavoratore; — tutto fa si che le condizioni proletarie diventano sempre più precarie, sempre maggiormente insostenibili.

E da qui nascono quelle lotte del campo economico che noi denominiamo « scioperi ». E logica conseguenza allo sfruttamento ed all'oppressione capitalistica, l'unione e l'organizzazione di lotta e di resistenza proletaria. Gli operai tutti posseggono un diritto: il diritto naturale alla vita; che ognuno, nascendo acquista. Ma questo diritto, nell'attuale ordinamento della società, non ha ragione d'essere. L'interesse, il tornaconto personale, non riconoscono altra ragione... che quella della vitalità, e dell'esistenza propria. — Ed ecco così la reazione dei lavoratori — che nel campo politico ed economico s'affermano come classe — e di conseguenza lottano. — E lo sciopero potrebbe definirsi arma che colpisce la organizzazione capitalistica e tende di conseguenza al miglioramento morale ed economico di classe — e protesta allo sfruttamento oppressivo: al primo ladruncolo che dicendo « questo è mio » instituì il regime a base di proprietà privata: ch'è sinonimo di sfruttamento castale, di schiavitù economica, d'ingiustizie e d'oppressione sancite ed elevate a « diritto ».

* * *

Il lavoro è dunque schiavo al carro capitalistico e padronale. — E' esso che deve trascinarlo attraverso il fango dell'odierno ordinamento sociale. — I pochi privilegiati che vi stan sopra sghignazzano; ma il lavoratore raccoglie le tristi, dolorose conseguenze del suo stato. Esso suda, lotta e cade: talvolta per rialzarsi mai più... Ma il socialismo rischiara ed illumina il triste quadro, rischiara la situazione; ed al fulgido sfolgorio possente della luce sua, il lavoratore comincia ad incamminarsi verso la via dell'emancipazione e della redenzione.

Domenico Saudino.

Il voto per tutti

L'elettore è come il malato. L'eletto è come il medico.

Il malato deve solo dire se e dove si sente male. Se è istruito, è certo che riesce a spiegarsi meglio. Ma anche se non sa leggere e scrivere, o prima o poi, in un modo o in un'altro, riesce a spiegarsi.

Tocca poi al medico, cioè a colui che gli chiede e che ottiene da lui il voto, studiare le cause del suo malessere e guarirlo dalle malattie.

Il cittadino che ha il diritto di voto è come l'ammalato ricco, a cui non manca mai il medico curante, perchè a guarigione ottenuta potrà pagare.

Il cittadino che è senza voto è come l'ammalato povero, di cui nessuno si occupa perchè non può pagare. Nessuno va mai a domandargli come sta e ciò che desidera. Tutti gli passano accanto senza guardarlo e abbandonandolo a sè come un cane.

La medaglia del Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi possiamo, per una favorevole combinazione finanziaria mettere la nostra in vendita per L. 0,15 ognuna. Le ordinazioni, *importo anticipato*, però ci debbono esser fatte per non meno di DIECI MEDAGLIE.

Indirizzate a:

Amministrazione Avanguardia: Corso Umberto, ROMA.

Tutti i rivenditori

sono pregati di saldare i conti a fine luglio con l'Amministrazione.

I segretari delle Sezioni hanno l'obbligo di curare che i rivenditori si pongano al corrente.

Doverosa rettifica

Il compagno Orlandi Cirillo di Zappolino si è messo in regola con la nostra amministrazione.

Altrettanto ha fatto il circolo giovanile di Saliceto.

Il Circolo giovanile socialista di Pegognaga ha pagato la metà del suo debito promettendo di saldarlo entro il mese corrente.

* * *

Ricordiamo ai compagni che per colmare il vuoto che continuamente fanno alla nostra cassa — e in somma non indifferente — i rivenditori morosi, è necessario alimentare sempre la sottoscrizione. Ricordiamo ancora agli amici e simpatizzanti che inviando una lira all'amministrazione della Federazione Via dei Serviti n. 87, si concorrerà alla vita del nostro giornale diventando azionisti. Sarà loro spedita una riuscitissima azione a colori.

Alle sezioni poi si ricorda che è loro obbligo ritirare almeno una azione collettiva da L. 5.

Per la vita ed i processi dell'AVANGUARDIA

Riporto	L. 1711 25
ROMA — Rag. Manlio Triglia in ricordo di V. Mariscotti	L. 5
ESANATOGLIA — Brunetti Gustavo salutando i compagni di Aubonè	» 0 14
SAMPIERDARENA — Avanzo bicchierata fra giovani socialisti a mezzo Rota	» 0 50
PADOVA — Un gruppo di giovani socialisti plaudendo entusiasticamente l'indirizzo dell'*Avanguardia* e deplorando il boicottaggio rezzato e di quel che padovano a mezzo Sartori Ezio	» 1 20
POGGIBONSI — Circolo giovanile socialista rinuncia sconto	» 0 50
BOSSIGNANO MARITTIMO — Circolo giovanile socialista, approvando l'indirizzo del giornale	» 1 —
TAVARNUZZE — Dopo il comizio a mezzo Falciani	» 1 05
FIRENZE — Valler Gino rinnovando abbonamento	» 0 15
MESTRE — Ricavato conferenza Alessandri pro stampa socialista plaudendo all'opera di rigenerazione socialista	» 6
SCARLINO — Circolo socialista giovanile ricavato sottoscrizione	» 2 25
RIMINI — Fra compagni dopo il convegno collegiale augurandosi prossima la venuta di Cipriani a mezzo Pancera	» 1 05
TAVARNUZZE — Fra compagni dopo un rinfresco a mezzo Falcinni	» 0 35
CORNIGLIANO LIGURE — Avanzo bicchierata salutando il compagno Prato di Alessandria a mezzo Cavalli	» 1
Totale	L. 1731 14

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Convegno italo-austriaco

Trieste, 10 Settembre

Giovani socialisti veneti,

L'avvenimento si avvicina. Domenica 10 settembre la gioventù socialista d'Italia stringerà per la prima volta la mano alla gioventù socialista austriaca; e la gioventù proletaria dei due paesi non più asservita alle ubriacature patriottiche e guerrafondaie che si radunerà in quel giorno al canto dei nostri inni ribelli, sotto le fiammanti bandiere del socialismo per suggellare eternamente l'internazionale dei giovani proletari. In questo Veneto in cui la borghesia irredenta spalleggiata dai soliti... avanti delle panche delle scuole compie giorno per giorno manifestazioni più o meno di carattere nazionalista, è un dovere nostro d'intervenire numerosi.

I segretari dei circoli giovanili socialisti ricordino che a loro in questo momento incombe una grande responsabilità, ricordino per bene che tutte le sezioni giovanili dovranno essere rappresentate in quel convegno.

E il massimo sforzo si deve fare, ricordate o compagni che la regione veneta per le sue condizioni topografiche dovrà mandare a Trieste il più grande numero di partecipanti. Trattanto le sezioni giovanili mandino subito alla sede della Federazione (Ponte del Carmine n.1, Padova) la quota di viaggio consistente in lire sei, e verranno rilasciate speciali tessere di riconoscimento.

Ricordarsi bene che nell'invio delle quote deve essere specificato il nome e cognome dei singoli aderenti.

Pochi giorni prima del convegno verranno spedite a tutti i partecipanti una apposita circolare con tutte le istruzioni.

Mene poliziesche. — A Padova nella scorsa settimana alcuni poliziotti con apposito questionario volevano sapere tante cose carine del convegno di Trieste tra le quali il nome e cognome dei partecipanti, gli scopi del convegno ecc., ecc. Non so se abbiano ricevuto ordini dall'...altissimo Giolitti, ma ad ogni modo promettiamo di lasciarli con tanto di naso. Se vogliono qualche cosa vengano a Trieste domenica 10 settembre e vedranno quanta forza ha la gioventù socialista internazionale.

Comitati organizzatori. — I compagni sono vivamente pregati di rivolgersi per schiarimenti, tessere ecc ecc., sempre direttamente alla Federazione.

I Comitati organizzatori di Venezia e di Padova hanno solo lo scopo di raccogliere nella propria città il maggior numero di aderenti. Il comitato di Venezia che ha lo scopo di provvedere al viaggio con apposito piroscafo. Questi avvertimenti vengono fatti per la buona preparazione della.. spedizione.

Per il C. Federale: *Furian A.*

* * *

Quei circoli giovanili che non manderanno nessuna rappresentanza al convegno di Trieste, possono inviare la loro bandiera presso la Federazione Veneta, Ponte del Carmine 1, Padova che penserà essa a farla sventolare nel comizio internazionale.

* * *

Quei circoli giovanili che mancano di tessere sappiano che il termine fissato pel ritiro di esse è il 15 settembre.

Inoltre per i circoli costituitisi e che si costituiranno dopo il primo semestre, la tessera è rilasciata a L. 0,75.

* * *

Propaganda. — Domenica, 13 il segretario Federale fu a Monselice, ove fu ricostituito il circolo giovanile. Dopo poche ma ben dette parole del compagno carissimo prof. Angelo Galeno, e dopo che Tonani e Salvan spiegarono la importanza dell'organizzazione dei giovani fu nominato il comitato provvisorio nelle persone dei compagni: Salvan Antonio, segretario; Ferraro Aristide, cassiere; Luppi Carlo, corrispondente; Conterio Mario, esattore.

Si spera tra breve di costituire un circolo giovanile a Soresino.

Domenica 20 il compagno Furian sarà a Treviso e Castelfranco.

Tonani sarà a Ellenta e Canaro (prov. di Rovigo).

Sottocomitato di Propaganda Prov. di Vicenza

Il nostro sottocomitato indisse per i giorni 4 e 5 p. p. quattro grandi comizi che riuscirono veramente imponenti.

Sabato sera alle ore 8 pom. i compagni Furia Armando di Padova e Venturi Pietro di Cervarese Santa Croce, parlarono davanti ad un numeroso uditorio nella piazza di Torrebelvicino sul tema: « Clericalismo e socialismo » dove riscossero vivissimi applausi.

Lo stesso sabato sera i compagni Pagnotti, Venturi e Furian, parlarono alle 10 pomeridiane nella vasta sala del circolo operaio di Magrè, gremito di operai, dove svolsero brillantemente il tema « Perchè siamo socialisti » preferendo come sempre l'ombra della sacrestia alla luce della verità, e della scienza.

Domenica mattina, i compagni, Tresso Pietro, Venturi e Furian parlarono alle ore 9 nel vasto piazzale di Santorso, dinnanzi ad un soddisfacente uditorio, composto in massima di muratori e contadini, sul tema: « Perchè siamo socialisti ». Gli oratori furono tutti calorosamente applauditi.

La stessa domenica alle ore 4 pom. si parlò ad Arsiero, dove domina dispoticamente quel buon uomo che risponde al nome di Francesco Rossi, fratello del deputato forcaiolo Gaetano. Aprì il comizio il compagno Tresso, parlarono poi i compagni Venturi e Furian, davanti ad un pubblico rilevantissimo, se si pensa che quel l'operaio che osano presenziare ad una conferenza socialista vengono inscritti sul « LIBRO NERO ». Parlò poi nuovamente il compagno Tresso invitando gli avversari a contradditorio, questi però non si sentirono abbastanza in gambe per affrontare una discussione in piazza e rimasero a grugnire nell'ombra.

Gli oratori furono tutti applauditissimi, e lasciarono in tutti il desiderio di riaverli presto fra loro.

Riunione del sottocomitato

Domenica ad Arsiero i compagni del sottocomitato, si riunirono sotto la presidenza del compagno Furiani.

Fu deliberato che il compagno Tresso si rechi a Marano Vicentino per far aderire quei compagni alla Federazione, e di scrivere a quelli di Marostica per lo stesso motivo.

Si deliberò pure di scrivere ai compagni adulti di Deonigo, Bassano, Thiene, Valdagno, Arzignano, Barbarano e Vicenza, per l'organizzazione di comizi e la costituzione di circoli giovanili.

Compagni,

Il Sottocomitato ha addimostrato con questi comizi, tutta la sua buona volontà, tocca a voi adesso a continuarlo e sorreggerlo nell'arduo e faticoso lavoro di propaganda, e fare in modo che al prossimo Congresso provinciale, le nostre falangi siano moltiplicate a marciare così unite e composte verso il socialismo.

Per il sottocomitato: *Tresso Pietro.*

Confederazione Provinciale Mantovana

Sezione Circoli Giovanili Socialisti

Compagni,

Siete vivamente pregati di voler mandare i vostri rappresentanti al Congresso provinciale dei giovani socialisti che si terrà domenica 27 agosto alle ore 9 precise nel Salone di Via Chiassi, 16 gentilmente concesso dall'Amministrazione Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sul movimento giovanile e proposta di costituzione della Federazione Giovanile socialista provinciale (relatore Rossi Bruno).
2. Adesione alla Federazione Nazionale giovanile italiana di Roma e alla Confederazione provinciale Mantovana (relatore Truzzi Duarco).
3. Rapporti col Partito socialista italiano (relatore Vittorio Baldoni).
4. Anticlericalismo e movimento femminile (relatore Generali Raimondo).
5. Antimilitarismo (Relatore Vittorio Baldoni).
6. Rapporti colle organizzazioni economiche (relatore Bruno Rossi).
7. Socialismo e sindacalismo (relatore da destinarsi).
8. Propaganda educativa: antialcoolismo, biblioteche, convegni ciclisti di propaganda, scuole di recitazione, istituzione di fanfare, ecc. (relatore Enrico Dugoni).
9. Indirizzo *Avanguardia* e appoggio alla stampa di partito (relatore Rossi Bruno).
10. Varie.

Al congresso la nostra Federazione Nazionale giovanile sarà rappresentata dal compagno Vittorio Baldoni redattore dell'*Avanguardia* e la Confederazione dal seg. prov. Enrico Dugoni e da altri compagni.

NORME — Al congresso i circoli hanno diritto di mandare un rappresentante ogni 10 soci. (La tassa di adesione per superire alle spese è di L. 0,50 ogni circolo). I congressisti saranno muniti di apposita tessera rossa. Tutti i giovani socialisti che ne hanno la possibilità devono partecipare al congresso senza diritto di voto. L'ingresso è libero a tutti gli aderenti alla Confederazione. I rappresentanti devono essere puntuali.

Il Seg. prov.: *Enrico Dugoni*

Federazione Giovanile Socialista Reggiana

Propaganda. — Domenica scorsa 200 ciclisti rossi parteciparono all'inaugurazione della cooperativa di consumo di S. Maria della Fossa.

Martedì 15, Rinaldi e Marmiroli parlarono a Castelnovosotto; Raise e Levoni a S. Giovanni della Fossa.

Oggi Raise terrà una conferenza ai giovani di Villarotta.

Per le tessere. — N. precedente 624, Masone 12. Totale n. 636.

I circoli di Chiozza, S. Giacomo, Cella sono vivamente pregati di ritirare le tessere.

Quei circoli che sono in arretrato coi pagamenti verso la Federazione devono mettersi subito al corrente.

Le sezioni di S. Ilario, Salvaterra ed altre sono avvertite che la quota di 10 centesimi per ogni socio è obbligatoria essendo ciò stato stabilito dal Congresso di Campagnola.

Per la Propaganda. — La Federazione continuamente organizza comizi di propaganda, ma deve essere aiutata nel suo lavoro con più interessamento da parte dei circoli anche adulti. Tanto le sezioni giovanili quanto le adulte sono pregate di ricordarsi della cassa sempre vuota della Federazione specialmente adesso che — in occasione delle sagre — si fanno festival e veglioni.

Per la gita a Torino. — Venne delegato a rappresentare la Federazione il segretario Guido Raise.

Il Comitato Centrale.

Convegno Collegiale Giov. Soc. Guastallese

Di comune accordo col comitato centrale della Federazione Reggiana e il comitato collegiale Guastallese, si è stabilito di tenere il secondo convegno collegiale della gioventù socialista, il giorno 8 settembre nel salone della Camera del lavoro di Guastalla, alle ore 2 e mezzo pomeridiane.

Facciamo fin d'ora vivo appello a tutti i compagni dei circoli giovanile, acciocchè intervengano in massa al convegno, dove sarà anche rappresentata la Federazione provinciale la federazione collegiale adulti interverrà l'onorevole Adelmo Sichel.

Possono pure intervenire, e saranno loro inviate le circolari, anche i circoli socialisti adulti e i compagni giovanili di quelle località ove non esiste il circolo.

Pel Comitato Guastallese: *Gelosini C.*

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Come fu annunciato domenica vi fu l'adunanza del comitato regionale, nella quale intervennero i compagni Bonomi e Arturo Vella, per portatore delle decisioni in merito al convegno italo-austriaco che si terrà a Trieste il 10 settembre p. v.

E' stato deliberato di pubblicare un manifesto e d'inviare delle circolari private ai circoli illustrando gli scopi del convegno e invitando i compagni a prendervi parte. Il Comitato farà pratiche per ottenere dei notevoli ribassi per la traversata da Ancona a Trieste.

Vogliamo sperare che i compagni marchigiani non vorranno essere secondi a quelli delle altre regioni d'Italia, intervenendo numerosi a questo convegno che i giovani socialisti dei due paesi vogliono tenere oltre che per accordarsi per una condotta e un lavoro comune per fare una solenne manifestazione di internazionalismo che acquista maggiore importanza in questi tempi di crescente irredentismo e di imprese coloniali.

I compagni, intanto sono pregati di mettersi in corrispondenza con il segretario regionale Vezio Paciotti, Villabianco Ancona.

Il Comitato.

Feder. Mandamentale Giovanile Socialista di Empoli

Il C. C. riunito la sera del 7 corr. mese in Empoli, plaude all'agitazione intrapresa dai compagni romagnoli e dal C. C. della F. S. G. I. per il libero rimpatrio del vecchio combattente del socialismo nella persona intemerata del compagno Amilcare Cipriani ed invita gli organizzatori del V. congresso toscano a voler mettere all'ordine del giorno del congresso stesso il comma. Agitazione nazionale dei Giovani socialisti per il rimpatrio di Amilcare Cipriani.

Il segretario: *Nacci Alfredo.*

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Pro Amilcare Cipriani

La Commissione del circolo Giovanile socialista di Volterra nella sua adunanza del 13 agosto v. s. votava il seguente ordine del giorno il quale è stato spedito al segretario della Federazione Toscana e al comitato pro A. Cipriani a Rimini:

La com. ecc., ecc., considerato che è dovere imprescindibile di ogni onesto cittadino e di ogni giovane socialista reclamare che Amilcare Cipriani, INTERNAZIONALISTA *dei primi tempi di socialista* SENZA AGGETTIVI *debba senza sottomissioni ad una monarchia che aborriamo ritornare ad ingagliardire l'esercito socialista italiano. Fa voti che il C. C. della Federazione Toscana indice per il giorno 3 settembre un grande comizio con corteo nella Livorno stessa, che si assista come congressisti.*

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Domenica 13 agosto indetta da questa Federazione ebbe luogo una grandiosa gita di propaganda nel paese dell'Ardelia dove fu tenuto un imponente comizio. Quindi ci recammo a Grassina ed anche quivi si fece un riuscitissimo comizio. Giornata insomma di ottima propaganda.

Il vice-segretario.

Dall'Italia settentrionale

ALESSANDRIA. (P. A.). — Troppo ormai si è pazientato. I soci morosi che nel corrente mese non saranno in regola col pagamento delle quote o non abbiano motivi plausibili per spiegare la loro morosità saranno senz'altro radiati e il loro nome verrà pubblicato sull'*Avanguardia*.

All'unanimità venivano votati i seguenti ordini del giorno:

« I giovani socialisti di Alessandria riuniti in assemblea generale la sera di martedì 8 corrente,

visto le continue persecuzioni a cui è fatta segno la nostra compagna propagandista Maria Rygier;

protestano contro tale vigliacche sopraffazioni che giornalmente si succedono sia verso i propagandisti che verso i fogli socialisti;

invitano le popolazioni a protestare contro questo sistema e perchè sia data al più presto alla libertà la compagna nostra ».

« Amilcare Cipriani vecchio difensore e combattente del supremo nostro ideale trovasi esule per le continue persecuzioni a cui è fatto segno dai governi più o meno democratici che giornalmente si susseguono sulla vita politica italiana.

« I giovani socialisti Alessandrini riuniti in assemblea generale la sera dell'8 agosto:

« Considerando i motivi per cui il nostro battagliero ed insuperabile maestro si trova in esilio,

fa voti acciocchè Amilcare Cipriani ritorni in Italia e alla sua Rimini libero d'ogni servilismo ad occupare quel posto ch'egli volontariamente lasciò, pur continuando a lottare pel supremo ideale socialista ».

MESTRE (Ribelle). — *Cose nostre.* — Mercoledì 9 i nostri giovani socialisti si riunirono in numerosa assemblea.

Dopo lunga ed animata discussione vennero ad unanimità respinte le dimissioni presentate dal compagni Rigato A. perchè non giustificate da nessun motivo.

Vennero radiati per morosità e continua assenza alle assemblee: Canuto A. Corazza D., Spolaor A., e Campanato M., Michieletto L. raccomanda ai giovani d'intervenire numerosi al prossimo congresso di Trieste e spiegò l'importanza del convegno.

Esauriti i commi posti all'ordine del giorno venne approvato il seguente ordine del giorno del compagno Michieletto:

« I giovani socialisti di Mestre, riuniti in assemblea la sera del 9 agosto sentono il dovere d'associarsi alla nobile agitazione iniziata dai compagni della Romagna a favore di Amilcare Cipriani.

VENEZIA. (G. N.). — *Fascio* Carlo Marx. — *Assemblea.* — A domanda dell'ex socio Paveggio che chiede di poter riscriversi ad altro circolo di provincia, si delibera rispondere in senso negativo.

All'invito diramato dalla Sezione radicale, per protestare contro la trascuratezza della giunta municipale in riguardo ai guasti in questi giorni verificatesi all'acquedotto, tenuto conto in certo qual modo, del poco calcolo, che i partiti affini fanno, in questo lasso di tempo, del partito socialista, organo diretto del proletariato di Venezia, approvasi dopo discussione il seguente ordine del giorno:

« Il fascio giovanile socialista «Carlo Marx» in merito all'invito della sezione radicale, considerando che la condotta del Partito socialista e del gruppo consigliare socialista tenuto nel passato, e anche quella tenuta di recente, merita tutto il plauso dei giovani;

delibera di non aderir all'invito ».

Approvasi poscia l'ammissione di Zennaro Carlo, Lessana Giovanni e Bozzana Virginio e la riammissione di Cavallo Amedeo e Zennaro Egidio.

Si approva pure la relazione morale e finanziaria della fanfara « Avanti » con i relativi revisori. Boato e Nardini.

Fu quindi approvata la nomina a segretario di Santi in sostituzione di Nazzari, come approvasi la relazione fatta dai revisori del semestrale bilancio del Fascio.

Inoltre si delibera che metà della somma che sta in cassa sia devoluto al Fascio, finanziariamente poco attivo.

Approvandosi con ciò la compera di un'azione del giornale l'« Avanguardia » abbisognevole ai circoli per rappresentarsi al congresso prossimo.

Per ultimo ascoltata e confortante fu la piccola relazione sul movimento volumi della nostra biblioteca. Così raccomandandone ai soci viepiù diffusione e propaganda, si chiuse auspicando alle sorti di essa.

MANTOVA — *Contro un monumento a Vittorio Emanuele II.* — Sabato si tenne seduta del consiglio provinciale della nostra provincia, composto di clerico moderati.

Fra l'altro si doveva discutere di un sussidio di duecento lire per un monumento a sua maestà... Vittorio Emanuele II..

Il compagno Dugoni fece un forte discorso d'opposizione tanto da dar ai nervi al cav. ebreo Cesare Finzi che avrebbe voluto che tutti la pensassero come lui, il poveretto....

I clericali coraggiosamente se la svignarono ed ai monarchetti non rimase che la magra consolazione di non poter approvare il sussidio che forse gli avrebbe fruttato qualche croce da cavaliere o da ufficiale.

Quando è così potevate pregare l'alleato Bini e i compagni ma che abbiano più dignità di voi signori realisti..

PEGOGNAGA. (C. G. S.). — Alla santa battaglia iniziata dai compagni di Romagna perchè il vecchio combattente Amilcare Cipriani si unisce col più vivo entusiasmo alla gioventù socialista Pegognanese, e che il governo si decida una buona volta mentre tiene con sè con indifferenza i vari truffatori di Banche Romane; di dare quella santa libertà ad uomini che non sono ladri... ma che vogliono chiamarsi uomini civili e liberi cittadini.

VOLTRI. (Veruggi R.) — Venerdì 4 u. s. presente la maggioranza dei soci il nostro circolo si riunì in assemblea votando il seguente ordine del giorno presentato dal compagno L. C.:

« Il C. G. S. di Voltri riunitosi in assemblea il giorno 4 u. s. esprime la propria entusiastica approvazione all'indirizzo sia politico che tecnico del giornale l'*Avanguardia*, biasimando i compagni che lo osteggiano con armi non del tutto leali.

I compagni tutti sono pregati a volere essere più puntuali alle adunanze nell'interesse del giornale e a mettersi una buona volta al corrente coi pagamenti.

TORREBELVICINO. (B. L.). — Verdi di rabbia sono i clericali che di fronte alla smagliante conferenza dei compagni Furian e Venturi, svolsero sabato scorso dinanzi ad un pubblico numeroso nella pubblica piazza del nostro paese. Per quanto che il comizio indetto dai sopra citati con la sfida ad un contradittorio essendoci attualmente un buon numero di tonacati venuti da ambo le parti, nessuno si fece vivo per contraddire i nostri compagni per tema d'esser messi nel sacco.

Ai cari compagni formuliamo l'augurio di nuovamente di presto riudirli.

ONEGLIA. (Roveda). — *Assemblea.* — L'assemblea del 10 corrente riuscì importantissima dato l'intervento di quasi tutti i compagni iscritti al circolo. Vennero ammessi a nuovi soci i compagni: Belgrano G., Buonsignore L., e Astuti Paolo.

Si nominò a cassiere del circolo il compagno Ancoretti Arturo, in sostituzione al compagno Airardi A. partito da Oneglia. Vennero disimpegnate diverse pratiche circa la nostra bandiera, venne nominato a controllore il compagno Roveda Giovanni. Si stabilì di recarsi il 18 settembre in Ville S. Pietro per la definitiva formazione del circolo e si stabilì pure di aderire alla festa dell'inaugurazione della bandiera dei compagni adulti di Coldirodi.

Si approvò all'unanimità l'agitazione promossa dalla Federazione nazionale pro Amilcare Cipriani, non solo, ma il nostro circolo propone che sia fatto uscire un numero straordinario dell'*Avanguardia* dedicato completamente ad illustrare il nostro caro compagno Cipriani.

Siamo certi che anche le altre sezioni vorranno appoggiare la nostra proposta, e che il comitato centrale nulla avrà di contrario.

Convocazione. — Per giovedì sera è convocata la commissione esecutiva si prega ai membri di non mancare.

PIEVE DI SACCO. — Sabato 12 p. p. ebbe luogo la annunciata assemblea generale e dopo la nomina del comitato direttivo si deliberò di prendere un'azione dell'*Avanguardia* nel mentre ad unanimità sull'indirizzo ne fu approvato il seguente ordine del giorno.

« Il circolo riunito in assemblea generale approva incondizionatamente l'indirizzo attuale dell'*Avanguardia*, biasimando in pari tempo, coloro che senza pensare all'opera sociale di lotte intestine, e di conati sporadici, non portano che il disgregamento delle forze giovanili. Plaude all'opera della redazione e manda un saluto speciale ad Arturo Vella che con fede profondamente socialista, incrollabile, mantiene l'indirizzo, desiderato senza il quale non potrebbe esistere il giornale ».

Si aderisce ad unanimità all'opera di propaganda per il rimpatrio di Cipriani anima eletta e cuore gentile di strenuo e impareggiabile combattente.

Svolte altre varie cose, si chiude la seduta con un inno di viva il socialismo.

BAGGIO — Domenica 13 si tenne un comizio. Parlò, applauditissimo il compagno Nino Furati, rappresentante dell'Umanitaria, sul tema: « La necessità di una biblioteca in Baggio ».

Intervenne al comizio Forgani di Milano con altri compagni.

La commissione risultò così nominata: Galanti primo, assessore comunale; Quaglia Cesrio, consigliere comunale; Peccora Enrico,

vice-presidente della cooperativa di consumo; Alberico Agrati e Curti Angelo del Fascio giovanile socialista, Ambrosini Luigi.

GRANCETTA. — Domenica scorsa si tenne con l'intervento dei compagni on. A. Bocconi, Virgilio Contadini e il prof. Umberto Siera, la adunanza delle sezioni socialisti di questo paese.

Furono prese importanti deliberazioni. Terminata l'assemblea i compagni sunnominati tennero in piazza un pubblico comizio di propaganda socialista, furono applauditi.

Il compagno deputato spiegò ai contadini il significato del suffragio universale e riuscì uno splendido effetto.

Fu una giornata di vero entusiasmo, dopo tanti mesi di apatia; speriamo che non sia stato fittizio.

GENOVA. (Laffi). — *Propaganda*. — La nostra sezione giovanile può distinguersi oramai fra quelle sezioni che più di ogni vano sistema di pettegolezzi personali, amano la propaganda. Infatti da un certo tempo a questa parte, numerose le nostre conversazioni, grande l'entusiasmo che avvolge in una profonda armonia vecchi e nuovi soci.

Sabato sera abbiamo tenuto nella nostra sede sociale una magnifica conversazione, nella quale vi fu l'intervento del compagno Bartalini Ezio che parlò sul tema « Antimilitarismo ».

E' superfluo il dirvi che tale conversazione si svolse in una ordinata attenzione alla presenza di moltissimi compagni e simpatizzanti.

Noi pertanto saremo lieti di offrire ai nostri bravi ammiratori delle nostre nuove idee di redenzione, molte di queste conversazioni acciocchè si convincano alfine di unirsi a noi nel la lotta per la grande vittoria.

Per domenica prossima abbiamo promesso una bellissima gita di propaganda in uno dei paesi limitrofi. E di ciò prevediamo già una buona riuscita.

SANREMO. (Ammirati). — Martedì 8 agosto ha avuto luogo una importante assemblea di questo circolo giovanile.

Si approvò di radiare il socio Ammirati Vincenzo per il suo contegno poco corretto.

Domenica a Caldirola avrà luogo [illegible] razione della bandiera de [illegible] socialista alla quale prenderanno parte vari compagni oratori: Orazio Raimondo e Mario Da [illegible]

L'assemblea si sciolse facendo voti [illegible] scarcerazione di Maria Rigat [illegible] patria di Amilcare Cipriani.

SANREMO. Ammirati [illegible] sera la seduta di martedì. Fu [illegible] presidente il compagno Michele Gaddi [illegible] discussione per la biblioteca e tratti [illegible] larono e infine si deliberò di costituire la biblioteca di libri, [illegible] liste, e qualunque libro si [illegible].

La inaugurazione della biblioteca [illegible] il 21 ottobre 1911.

Sono stati designati come oratori: Augusto Montobello e Andrea Bertieri di Sampierdarena.

Fu nominato corrispondente [illegible] Vannucci Giacomo.

MESTRE. (Ribe [illegible]). — *Conferenza sul Malthusianismo*. — Molto [illegible] nella [illegible] conferenza del compagno Cesare Alessandri di Venezia sul neo Malthusianismo.

Era largamente rappresentato il sesso gentile. Notammo molti giovani socialisti di Venezia, le compagne Pillon e Gr[illegible] di Venezia. Dobbiamo però deplorare che molti giovani socialisti nostri, invece di intervenire alla nostra istruttiva conferenza se ne andarono al Circo Equestre.

Il valoroso compagno parlò circa un'ora e mezza fra la più viva attenzione del pubblico, svolgendo brillantemente il difficile tema.

Alla fine fu molto applaudito lasciando viva impressione favorevole e sollevando anche qualche discussione data l'assoluta novità del tema.

I Giovani Socialisti di Mestre ringraziano sentitamente il compagno Alessandri che, come sempre, gentilmente si presta a queste conferenze istruttive.

Il ricavato andrà a beneficio del « Su Compagne » di Venezia e della nostra cara *Avanguardia*.

Fra giorni spediremo l'importo netto.

Alla detta conferenza furono distribuite numero-copie del « Su Compagne » e dell' « Avanguardia ».

Assemblea — I giovani Socialisti sono convocati in assemblea per Mercoledì 2 corr. alle ore 8 e mezzo per la discussione del seguente ordine del Giorno:

1. Resoconto semestrale;
2. Radiazione soci arretrati;
3. Importanti comunicazioni del Comitato.

BOLZANETO. — *Sezione socialista*. — Stante che tutte le organizzazioni politiche ed economiche di Bolzaneto all'infuori dei signori repubblicani con slancio mirabile hanno aderito al grande comizio di protesta che ha avuto luogo lo scorso sabato malgrado il divieto dell'autorità locali.

Parlarono l'on. Pietro Chiesa illustrando la Scuola Moderna ed il compagno Celesia l'opera nefasta della maggioranza forcaiuola.

SERRAVALLE SCRIVIA. (B. M.). — *Conferenza Bertieri*. — Domenica fu tra noi a tenervi una conferenza sul tema: « Militarismo e sue fasi », il compagno Andrea Bertieri segretario della F. R. L. G. S.

Non ostante sia stata l'epoca in cui più forte ferveva il lavoro di mietitura, un discreto uditorio venne ad ascoltare il compagno nostro, il quale trattò magnificamente il tema suaccennato dimostrando l'assurdità delle spese militari, i danni del militarismo, la necessità di pane e di istruzione per il popolo.

Il Bertieri parlò per circa un'ora, frequentemente applaudito.

Finita la conferenza ci siamo adunati nel locale del Circolo dove A Bertieri ha nuovamente parlato sul dovere dei giovani.

MONSELICE — *Ricostituzione del circolo*. — Domenica 13 agosto si riunirono i numerosi aderenti al nuovo circolo. Parlò lungamente applaudito il compagno prof. Angelo Galeno sul tema « Che cos'è il socialismo », colla sua parola smagliante e piena di fede seppe trascinare i giovani ad un grande entusiasmo.

Seguì il compagno Tonani segretario della Federazione Veneta il quale con belle parole portò il saluto della gioventù socialista incitando i giovani a diniziare un serio lavoro di coltura e di propaganda.

Indi il compagno Salvan lesse lo statuto che fu approvato all'unanimità.

Fu nominato un consiglio provvisorio.

Ed ora, soldati giovani di monsignor Peligeor (battaglione monselicense) ricordatevi che pure i giovani socialisti hanno formato il loro battaglione ed hanno caricato i loro fucili per dare qualche lezione (se ciò fosse necessario) di lealtà a voi ed ai vostri furbi maestri.

CARMIGLIANO LIGURE (Cavalli). — *Propaganda*. — Giovedì 3 u. s. fu tra noi il compagno carissimo Antonio Prato di Alessandria, che la sera parlò davanti ad un folto uditorio nella società di M. S. O. svolgendo il tema: *Socialismo* ».

Impossibile sarebbe riassumere tutti quel che disse, solamente dovremo dire che fu una vera serata di propaganda. Al compagno Carissimo vadano i nostri saluto augurandoci di averlo ben presto fra noi.

Intanto rammentiamo ai compagni che giovedì 17 corrente parlerà fra noi il compagno Sobrero Salvino sul tema: « Istruzione e coltura giovanile ».

SANREMO. (A. G.) — La seduta di martedì nella sala del Circolo giovanile socialista ebbe lieto esito.

Erano presenti numerosi soci e fu nominato presidente il nostro valoroso compagno Angelo Manzano poi fu approvato un ordine del giorno che riguarda il rimpatrio di Amilcare Cipriani.

Dall'Italia centrale

FIRENZE — Anche domenica 6 agosto non si restò a casa e d'accordo con la sezione di Tavarnuzze e Impruneta si organizzò un comizio di propaganda in tutti e due i paesi. Alle ore 18 si fu all'Impruneta, alle 21 a Tavarnuzze. Oratori Barni, Vecchi, Poggi, Manetti e un compagno francese che per affari si trovava a Firenze. Riuscì una delle più belle giornate di propaganda.

Il 13 nuovamente propaganda. — D'accordo con le sezioni di quei paesi alle ore 18 si fu all'Antella, alle ore 21 a Grassina. Oratori Barni, Vecchi, Poggi e Senatori.

Tanto nell'uno che nell'altro paese vi era una grande aspettativa.

All'Antella si calcola che vi erano circa duemila persone.

I frutti della nostra propaganda. — Dopo la gita di propaganda a Campiobbi è stata costituita una sezione che conta già 35 inscritti fra giovani e adulti.

Alle Tavarnuzze aumentano sempre nuovi compagni.

Domenica 20 riposo trattandosi di fare 10 o 15 e anche 20 chilometri per andare in questi paesi.

S. SALVI (Firenze) (R. Cherici). — Mercoledì scorso nella nostra sezione ebbe luogo una [illegible] di Mattonai della fabbrica dei fratelli Checcucci [illegible] promossa dai giovani socialisti allo scopo di organizzare la Camera del lavoro [illegible] questi operai abbandonati ai soprusi del padrone che abusa della pazienza di questi lavoratori sapendoli disorganizzati. E dire che, anche il sig. Checcucci non solo è un fervente repubblicano (povera Repubblica) [illegible] aveva addirittura atteggiamenti di [illegible] quando si trattava dell'allargamento [illegible] che veniva a ledere [illegible] di capitalista.

[illegible] di rispettare gli operai [illegible] diverso.

FIRENZE [illegible] — La conferenza [illegible] dottoressa Balabanoff [illegible]

[illegible] sezione del Centro sono pregati di renderli alla sezione stessa.

[illegible] dei libri da portare per [illegible] è pregato di consegnarli [illegible] sezione.

FIRENZE PORTA ROMANA (G. B.). — *Comizio di propaganda*. — Domenica 13 agosto [illegible] un comizio di propaganda [illegible] di questa sezione.

[illegible] immensa folla di popolo [illegible] i compagni Senatori, Poggi, Vecchi e Barni, entusiasmando gli ascoltatori.

Furono quindi presi accordi con la sezione [illegible] per costituire il circolo giovanile.

Dopo il comizio, dalla sezione socialista di [illegible] venne offerto un rinfresco.

Fu un complesso una giornata di entusiasmo e di buona propaganda socialista.

FIRENZE RIFREDI (Sgai). — Il 25 dello scorso mese nel salone della S. M. S. il compagno Alessandro Censani tenne un'applaudita conferenza sul tema « Cinquantanni di dominio borghese ».

[illegible] con molta eleganza il compagno [illegible] l'argomento, ora violento contro gli [illegible] d'Italia, infine chiuse il suo dire con una commovente perorazione sulle miserie del proletariato. Erano presenti anche [illegible] monarchici, i quali benchè ripetutamente sfidati a contraddittorio, sia con manifesti [illegible] verbalmente non ebbero il coraggio civile di pronunziare una frase in difesa di questa putrida organizzazione sociale, alla quale [illegible] versano incensi.

LIVORNO. (Natali). — *V.o Congresso regionale Toscano*. — La nostra sezione giovanile socialista, sta preparando gran lavoro per far sì che i congressisti serbino grata memoria della loro venuta a Livorno.

Contiamo perciò sulla assoluta presenza di tutte le sezioni della Toscana, onde così poter riuscire a dare vita duratura e feconda alla nostra Federazione Regionale.

Comunichiamo a quelle sezioni che non potessero inviare il rappresentante, che diversi buoni compagni si trovano a disposizione di loro.

Fra giorni avremo delle conferenze che terranno Natali e Galli.

IESI. (D. Pistoli). — *Al corrispondente Oselna di Iesi*. — Questo benedetto ragazzo vuole Pisacane e Garibaldi assolutamente repubblicani.

Se non fosse per travisare l'ideale dei due martiri, io l'avrei accontentato, giusto per compassione. Oselna ci chiama « Pirati » perchè Pisacane volle essere socialista.

Legga, legga, quanto ha già stampato l'*Avanguardia*.

Inquanto a Garibaldi, egli non fu monarchico di certo, e tanto meno fu repubblicano. Il fatto sta che disse: Il socialismo è il sole dell'avvenire. Bisogna essere fegatosi e testardi come Oselna per non convincersi.

Adunanza. — Lunedì 7 agosto i soci del nostro circolo sono invitati all'adunanza generale.

Si pregano i soci di non mancare. Reputiamo per non socialisti coloro che vorranno sottrarsi da quest'obbligo: ci siamo intesi?

SIENA (A. B.). — *Adunanza del fascio*. — Sabato 15 luglio ebbe luogo una importante adunanza generale dove per le tante deliberazioni prese vennero ammessi nuovi soci, fu approvata la relazione morale e finanziaria del comitato direttivo che aveva rassegnato le dimissioni per serio intensa propaganda da farsi in tutta la provincia.

Nelle elezioni di domenica, votarono un numero ragguardevole di soci e risultarono eletti con una media di circa 60 voti i seguenti: Arcioli Lorenzo Bassi Angelo, Feroci Guido, Beotti Angelo, Guerrini Beniamino. A surrogare Guido Feroci che costretto a rassegnare le dimissioni per ragioni di lavoro vi è Magnani Marino.

I nuovi eletti ci danno sicuro affidamento di un'azione efficace e feconda di risultati per la causa del socialismo.

— *Atti del Comitato*. — Mercoledì 26 nell'adunanza ordinaria di Comitato presenti tutti i soci eletti veniva approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato direttivo, ecc.

presa visione dell'invito fatto alla nostra associazione del Circolo giovanile repubblicano

delibera di astenersi dal partecipare ufficialmente, per risparmio di inutili ed odiose discussioni;

ed invitare l'ottimo compagno avv. Walfango Valseschi di tenere una degna commemorazione del precursore del socialismo « Carlo Pisacane ».

Dopo aver preso altre deliberazioni in proposito in merito all'attività del fascio deliberava pure di fare una riunione di saluto al compagno carissimo Guido Feroci, partente per ragioni di lavoro. Intanto da queste colonne ospitali, che conoscono tanta attività del nostro caro compagno, vada il saluto che mai dimenticheranno la sua lodevole attività, lui che ne fu il fondatore spendendo tutta la sua costanza e volontà di fare.

Conferenze. — Domenica 30 a cura della Camera del lavoro De Ambris terrà una conferenza parlando sullo sciopero di Piombino. Invitato da detta Camera del lavoro, sabato 5 Wolfango Valseschi terrà la detta conferenza nel Salone della Casa del popolo alle ore 20,30.

PERETOLA. (Vice). — Per cura dei giovani socialisti Fiorentini è stato costituito un circolo giovanile socialista, e speriamo che questi giovani si mettino all'opera una buona volta, poi ebbe luogo la prima adunanza di questi giovani la quale dopo vennero discussi affari importantissimi e venne fatto il consiglio che restò così composto: Banchi Pellegro, Bausi Tebaldo. Filippini Averaldo, Milani Raffaello, Palloni Bruno. E speriamo che questi giovani si mettino all'opera anche in questo paese perchè ancora è molto domato dal famigerato clericalismo.

POGGIBONSI (Bendi). — Nell'ultima adunanza vennero ammessi a far parte della sezione sei nuovi compagni, vennero espulsi per morosità, Gianni Primo, Ulivieri Lucchise, Innocenti Angiolo.

A far parte del nuovo consiglio vennero eletti. Baldini Dino segretario, Neri Enrico vice segretario, Ceccarini Luigi cassiere, Righi Paride Calattini Bruno, Tozzetti Luigi, e Gozzi Andrea consiglieri.

S. GIOVANNI VALDARNO. (B. G.). — Mercoledì 2 u. s. si riunì la sezione nostra. Su una vertenza sorta fra compagni si riafferma la fiducia a Orlandi G. e Comucci B. e si [illegible] ma il contegno del [illegible] si accettano le dimissioni, si accettano anche quelle di S[illegible] G. e Grassi G. che entra in Sezione adulta, si respingono quelle di N[illegible] Giampietro e M[illegible] sorte per la suddetta vertenza.

Si approva il resto di quote per la federazione Regionale di [illegible] 15 [illegible] scioperanti di Piombino e una azione [illegible] perdute di L. 5 p. « Avanguardia ».

Il consiglio direttivo è stato ricostituito. Le cariche [illegible] segretario [illegible] corrispondente [illegible] consiglieri.

[illegible]

COSIMO [illegible] — *[illegible]*. — [illegible] 15 corrente [illegible]

Per Cipriani. — I giovani socialisti di Oso [illegible] si associano al movimento fatto dai compagni d'Italia pel ritorno del vecchio comunardo.

Avvisiamo i compagni di voler pagare la [illegible] per la nostra bandiera.

IMPRUNETA. — Domenica fu tenuto un comizio pubblico di propaganda socialista al quale parlarono: Vecchi, il francese Page e il Manetta i quali furono applauditi per il loro [illegible] del loro discorsi.

Fu quindi votato un ordine del giorno di solidarietà per gli scioperanti dell'Isola d'Elba e di Piombino il quale venne approvato all'unanimità.

VIOTTOLONE. (Faro). — *In casa nostra*. — Domenica 20 corrente avrà luogo alla sede sociale posta alle Fornaci l'adunanza generale di tutti gli iscritti a questa sezione giovanile socialista per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Lettura del verbale.
2.o Ammissione di soci.
3.o Dimissioni di un socio;
4.o Rapporti con la Federazione regionale
5.o Socialismo e sport;
6.o Relazione morale e finanziaria della Commissione.
7.o Elezioni della Commissione.

L'importanza di tale ordine del giorno mi dispensa dal fare alcuna raccomandazione ai soci di non mancare.

GALCIANA (C. S. *Carlo Marx*). — Domenica scorsa questi puntuali compagni avendo avuto una festa anticlericale hanno inaugurato il vessillo sociale, oratore fu l'on. avv. Giuseppe Pescetti.

Fu una giornata di profonda propaganda. Vennero anche i compagni adulti di Firenze le associazioni circoli e leghe di tutti i paesi del collegio di Prato.

CASELLINA (C. D.). — Nell'ultima adunanza dopo avere deliberato di ritirare le tessere della Federazione regionale si discusse sulle dimissioni da segretario e corrispondente del compagno Paoli Dante, causate a suo dire per essere stato offeso nella sua dignità.

L'assemblea dal canto suo votava un'ordine del giorno dove pur dichiarando le offese sussistenti accettava le dimissioni.

Al posto del Paoli fu nominato il compagno Caretini Zulimo.

Fu inoltre ammesso il nuovo socio Galletti Decio e acclamato un'ordine del giorno per il rimpatrio di Amilcare Cipriani.

PORTORECANATI. — Anche qui vi sarebbe del buon elemento per costituire un circolo giovanile socialista.

I giovani sono lasciati completamente abbandonati a se stessi.

All'uopo chiediamo l'interessamento e l'aiuto dei compagni della vicina Recanati e del novello circolo giovanile di Loreto, che con un po' di buona volontà potrebbe far sorgere in questo paese la sezione giovanile aderente al partito.

All'opera dunque.

ROVEZZANO. (C. S. « Andrea Costa »). (O.). — *La nostra propaganda*. — Domenica 22 u. s. i G. S. di Rovezzano, furono con i compagni Fiorentini, a fare una gita di propaganda a Compiobbi, paese eminentemente proletario, ma fino da ieri paese del regresso e dell'oscurantismo; ha oggi voluto svegliarsi a novella vita e mercè l'opera nostra abbiamo costituita una nuova sezione socialista che quanto prima aderirà al P. S.

Sezione composta di operai, ma di buoni ed ottimi elementi.

Ed ora, o nuovi compagni di Compiobbi ricevete la completa ed entusiastica adesione dei Giovani socialisti di Rovezzano, che guardano fidenti il vostro lavoro per il bene del proletariato, e per il trionfo del nostro grande ideale « il socialismo ».

Quanto prima costituiremo, anche una sezione giovanile, perchè a Compiobbi gli elementi non mancano.

FORLIMPOPOLI. (M. A.). — Nei giorni 8 9 e 10 inaugureremo la nostra Casa socialista, una delle maggiori per importanza finora inaugurate in Romagna. L'inaugurazione riveste una speciale importanza ed è quindi doveroso che tutti i compagni romagnoli accorrano a renderla solenne e grandioso l'avvenimento. In questo giorno vi sarà il Congresso provinciale giovanile e un convegno regionale al quale parteciperanno tutti i nostri bravi compagni, per gettare le basi di una Federazione giovanile provinciale, rinsaldare il lavoro di organizzazione finora tanto fiacco.

Al prossimo numero manderemo una più dettagliata corrispondenza.

BIENTINA — *Novità della moda bigotta*. — Il clero italiano, scandalizzato a sangue per la eccessiva mostra delle giunoniche rotondità muliebri (unica seduttrice la diabolica jupe-culotte!) va imbastendo una tenace crociata di alta e rumorosa moralità contro la... strettezza delle gonne. Il di-vino ciarlatano, dal nefasto pergamo, urla, si contorce per inculcare nell'oscurità cervellotica dei suoi beati, che la cantaride della jupe-culotte è un'onta alla santa pudicizia, alla celeste trinità, a cui (sembra!) che vada più a genio lo... stretto che il... largo!

Ed è umanamente logica e preferibile attenersi, sotto l'imperversar di queste canicole, alle vaste dimensioni, per evitare bagni sudoriferi ed altri accessori di casualità.....! A Bientina, poi (e non v'è bisogno di illustrare le vigenti idealità cui tende la nota vandea!) buon bazar di raffinate novità chiesastiche, attraente emporio di gingillini bigotti, la « Gran Casa di mode » ha lanciato al gusto e capriccio della propria elegante e procace clientela un nuovo e sorprendente fronzolo!

« Il cordone di San Francesco »!

E' bello, anzi stupendo! Lo vidi applicato alla vita di una bambina dodicenne prima che essa se lo ponesse sulla nuda carne! Questo cordone, creato per le amanti delle... cordonerie, si dice che sia un potente mezzo di attrazione d'amor divino, come se al buon gesù andassero più a genio gli affari legati di quelli sciolti...!

Le nostre sentite congratulazioni al fine e geniale inventore della corda elettro-magnetica la quale ha la titanica potenzialità di attrarre a se gli sguardi compiacenti del celeste monarca da un'altezza sì considerevole! Si vorrebbe porre all'ostracismo il povero prete perchè supposto nemico del commercio delle novità [illegible] perfidia del cordame?!

[illegible] pensato a dare incremento al santo commercio del cordame?!

E' da opinarsi che se il santo cordone si moltiplicherà nella sua diffusione e relative applicazioni, il mondo dei cordoni [illegible] a gloria dello scaltro inventore un ricordo marmoreo che rammenti [illegible] francescani.

E dir che siamo in pieno secolo ventesimo!

CIVITA CASTELLANA (Gualtiero). — Il nostro circolo giovanile progredisce di giorno in giorno [illegible] continuamente ad ingrossare le nostre file abbandonando il [illegible] entusiasmo [illegible] socialismo.

Presto sarà costituita una biblioteca socialista per la formazione della quale speriamo nell'aiuto di tutti i compagni nostri e degli adulti.

Per i scrrati di Piombino. — A cura dei giovani socialisti è stata iniziata una sottoscrizione pro scrrati Piombino e dell'Isola d'Elba.

FRASCATI (S. D.). — *Una deliberazione draconiana, o meglio una prova di più dell'azione antiproletaria dei nostri cugini*. — Da qualche tempo [illegible] aderenti dal [illegible] del Lavoro di Roma, si sono riuniti [illegible] esistenza e la sua [illegible] frutto, giacchè i padroni hanno accettato il memoriale presentato loro dagli operai organizzati.

Pure però che questo lavoro non sia andato [illegible] ai signori nostri cugini che [illegible] ad una poco lodevole manovra negando ad essi la loro sede per tenervi [illegible] se non dietro pagamento di L. 10.

I muratori [illegible] tenere le [illegible] trovato numerosi, [illegible] ricorrere ai [illegible] qui esistenti ove però ha [illegible] *Giordano Bruno*, e il *Bene Economico*, si son visti dare due sole concessioni [illegible]

Non occorrono commenti!

VELLETRI. — Il circolo giovanile socialista radunato in assemblea generale la sera del 7 corr. presa visione dell'articolo di fondo inserito sul giornale locale il « Nuovo Censore » che con smagliante frasi elogiava la Sezione ed il circolo giovanile socialista in occasione del III Congresso giovanile socialista laziale, e specialmente per la loro lotta intransigente esplicata nelle ultime elezioni amministrative per ricostituire la moralità politica del disgraziato collegio; mentre approva all'unanimità la tattica tenacemente e totalmente intransigente ri[illegible] e biasima con sdegno le onorate frasi rivolti alla sezione e al circolo giovanile socialista dal giornale di dubbia fede e di nota avaria politica.

PESARO. — Domenica 20 agosto il nostro Circolo « Germinal » compirà l'undicesimo suo anno di vita. Per festeggiare questa ricorrenza è stato indetto un convegno fra i giovani del circondario durante il quale parleranno il compagno Renato Gualdoni di Pesaro su: « Il dovere dei giovani », e Giuseppe Paganelli di Cattolica sulla: « Funzione etica ed estetica del socialismo ». Siamo certi che il convegno riuscirà numeroso e proficuo. Sarà estratta una ricca lotteria.

Per martedì sera 22 agosto è indetta un'adunanza del circolo per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Resoconto del convegno;
2. Tessere;
3. Gite di propaganda;
4. Varie.

BRUGNETO DI REGGIOLO — *Costituzione di un circolo giovanile socialista*. — A cura del compagno Oreste Bertini di Villarotta anche a Brugneto è stato costituito un circolo giovanile socialista aderente al partito socialista italiano. Esso è composto finora di undici giovani pieni di fede e di entusiasmo.

Nel frattempo anche nella vicina Pillarotta si è riorganizzato un Circolo giovanile il quale, come a Brugneto trova ognora nuovi aderenti.

Bravi giovani! Unitevi ed educatevi e siate i forti pionieri del partito sempre pronti sugli spalti a combattere la reazionaria invadenza militarista e clericale che vi rende schiavi del capitalismo borghese e servi ignobili dell'oscurantismo chiesastico.

SAN MARCO IN LAMIS (Lombardi D.). — Mentre che i mercanti del Tempio tentano di costituire la lega cattolica, per accaparrare i gonzi, ed entusiasmare il popolo ingenuo e dormiente, con ripetere spesso, fest epretesche, e paragirichi, per estorcere baiocchi alle bighine ed ai merli ed ingrossare le file dell'eserciti papalini.

Parecchi giovanetti più intelligenti, vedendo che il circolo giovanile non dava più segno di vita, pensarono di separarsi, dalla lega dei contadini, e starsene isolati, onde potersi, oltre istruirsi e divertirsi, divenire uomini coscienziosi. Domenica sera l'innocente fanfara « Aurora » fece sentire le sue note squillanti delle cornette, che entusiasmarono molti giovani e giovanetti. Fra giorni questi giovanetti si abboneranno alla battagliera « Avanguardia », si preparano a far parte della nostra federazione.

POMARANCE (Pisa). (Righini Amedeo). — *Risveglio dei giovani socialisti*. — Sabato vi fu l'adunanza generale dei soci. Dopo le brevi parole del compagno Pineschi che illustrò il nostro giornale l'*Avanguardia* si passò all'ordine del giorno dove si discusse l'indirizzo della nostra battagliera *Avanguardia*.

Dopo animata discussione viene presentato dal compagno Righini il seguente ordine del giorno che viene approvato:

I giovani socialisti di Pomarance discutendo sull'indirizzo dell'Avanguardia plaudendo ai redazione biasimano il brutto contegno dei Reggiani che sono venuti a mettere la discordia nelle nostre file.

Monarchiclericaloide. — Leggendo il manifesto di [illegible] dei giovincelli monarchici trovo delle parole dove dicono che noi socialisti roviniamo il popolo per fargli fare degli scioperi e far nascere dei conflitti.

No egregi giovincelli, noi non facciamo fare scioperi nè conflitti; siete voi che non ci volete dare i nostri diritti, quei diritti che ci avete derubato da tanti secoli durante la nostra ignoranza e la nostra cretineria deligiosa.

Venite a dirci che noi siamo i nemici della patria colle nostre teorie antimilitariste.

Si siamo dei veri antimilitaristi perchè conosciamo che il militarismo non è utile per la classe lavoratrice ma è utile per voi borghesi e per difendere il vostro capitale.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI. (Pisacane). — In seguito al conflitto all'Arenaccia la S. G. S. ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della S. G. S. Napoletana riunita d'urgenza in seguito al gravissimo conflitto scoppiato tra operai ed agenti della forza pubblica la mattina del 12 corrente mese, protesta energicamente contro la vigliacca aggressione patita dai pacifici lavoratori da parte della teppa monturata spalleggiata ed aizzata da un inqualificabile crumiro e confidando a che i colpevoli vengano assicurati alle loro giuste responsabilità, manda ai compagni vetrai un caldo ed entusiastico saluto che sia d'incitamento a perseverare con maggiore gagliardia nell'equa agitazione iniziata per difendere le loro rivendicazioni ».

— Rappresentante al 1.o congresso meridionale sono stati nominati i seguenti compagni: Busso, Pisacane, Gentile e Lauricelli.

MELITO DI NAPOLI (L. C.). — Domenica 6 agosto corr. annunziammo, che i compagni Salonia, Vella e Venditti tennero costà un pubblico comizio inveggiando contro gli atti e soprusi che l'attuale amministrazione commette a prò del proletario.

Dopo il comizio Salvatore Crispino e E. Venditti riuniti nostri giovani, ci hanno pregato caldamente di fare un buon lavoro di propaganda. Ci hanno dato paterni consigli di riunirci spesso e discutere gli ordini del giorno con logica e criterio.

Ed dopo per Domenica 13 si riunirà l'assemblea generale per discutere gli ordini del giorno che si dovranno prossimamente presentare al congresso meridionale indetto a Napoli e prese tese il nostro infaticabili propagandista [illegible] Salonia.

Si pregano tutti i compagni a non mancare.

CATANIA (M. F.). — *Atti Ufficiali*. — Sabato 5 [illegible] si è riunita l'assemblea generale dei soci dell'Unione giovanile socialista.

Si ammisero [illegible] proposta del Comitato esecutivo due nuovi compagni e si prese atto dell'allontanamento temporaneo dovuto a cambiamento di residenza dei compagni Blenf Francesco, Fr[illegible] Renato e Papotto Antonino. Il cassiere fece la relazione finanziaria dello scorso mese di luglio con la solita scrupolosa esattezza che gli valse un caloroso voto di plauso anche per le savie disposizioni amministrative.

Si è deliberato di incaricare i diversi comitati [illegible] di esercitare una continua azione di propaganda [illegible] alle masse operaie e di [illegible] per la salute pubblica i pregiudizi del volgo ignorante infondendo nel popolo coraggio e fiducia nei mezzi profilattici e curativi che gli appresta la scienza.

Si decise inoltre di ritirare un'altro stock di opuscoli essendosi esauriti già i primi 200.

Raccomandiamo intanto ai compagni aderenti al segretariato di propaganda di voler tenersi sempre al corrente con la cassa che sostiene continuamente tante spese per la diffusione delle nostre idee.

Sabato venturo alle 21 e mezzo riunione del comitato esecutivo.

Nessuno manchi.

ANDRIA (Modugno Nicola). — *Commemorazione*. — Il popolo di Andria, dopo aver assistito alle vigliacche sopraffazioni delle autorità tutte, e visto il silenzio del democraticissimo Giolitti ha proclamato lo sciopero generale, oggi 31 luglio.

Il Prefetto, col suo divieto, ha contribuito così a rendere più solenne la commemorazione.

E la monarchia, e per essa i suoi prefetti, fin quando continueranno questa loro opera nefasta?!

Le commemorazioni e manifestazioni proletarie, sono state sempre proibiti con il solito pretesto... *ordine pubblico*; perchè allora permettono la commemorazione del 29 luglio?

Dichiarazione

*Cari compagni dell'*Avanguardia,

Leggo nell'ultimo numero nella corrispondenza da Legnago un appunto in cui mi si dice di aver partecipato al convegno di Reggio, senza aver avuto la delegazione del circolo giovanile a mezzo del compagno Scodellari. Ad ogni modo per assicurare meglio i compagni di Legnago li avverto che ho sempre a loro disposizione la cartolina con la delega relativa.

Grazie dell'ospitalità, e saluti fraterni.

Furian Armando.

Senza busta

MASSENZATICO — Raise — Aspetto a Rotella la lunga lettera annunziatami. Io non entro affatto nelle questioni amministrative e Penzo è severo, ma anche troppo... pazienta! Saluti.

MILANO — Pisani — Come avrai visto ci siamo occupati noi della questione e non bisogna far soverchia reclame a quella gente. Manda pure dell'altro. Saluti.

CARRARA o SIENA — I. G. — Sei morto. Vella aspetta ampia lettera a Rotella (Ascoli Piceno).

NAPOLI — T. — Si a tutto agosto l'indirizzo è: A. Vella. ROTELLA (Ascoli Piceno).

MILANO — F. L. — V. è fuori Roma: scrivetagli.

ROTELLA — Vella — Spedisco contemporaneamente varie lettere a te pervenute. Saluti Gaetani.

ALESSANDRIA — Prato — Vella è assente. La tua protesta però non è giusta considerato che in prima pagina noi abbiamo commemorato il carissimo compagno Mariscotti. Credo che per questa ragione non fu pubblicata la tua corrispondenza.

SI AVVERTE che molte corrispondenze saranno pubblicate nel prossimo numero per assoluta mancanza di spazio. I compagni perciò pazientino.

L' AMMINISTRAZIONE

ha bisogno dei numeri 68 e 113 dell'*Avanguardia*. Quei compagni che li avessero disponibili farebbero cosa gradita inviarceli. Manderemo loro in cambio il resoconto del congresso di Firenze se lo chiederanno.

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 25-26

Pio Borani, *gerente responsabile*

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V — N. 207 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA | ROMA, 27 Agosto 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

AMILCARE CIPRIANI

per la campagna dell'"Avanguardia"

Amilcare Cipriani, l'eroico combattente per tutte le libertà e contro tutte le oppressioni, l'esiliato di Parigi, il reduce del sabaudo Portolongone e della repubblicana *Caienna, colui che Luisa Michel chiamava il* «fratello più fortemente amato dai rivoluzionari del mondo intero», *deve ritornare in Italia per donare al proletariato nostro gli ultimi fremiti della sua grande anima ribelle, i palpiti vivificatori dell'entusiasmo e della fede inestinguibile.*

Amilcare Cipriani è dannato all'esilio dalla patria, che egli col suo sangue contribuì ad unificare, per una condanna che Filippo Turati denunziò dovuta ad «una sentenza che nessun uomo di coscienza, a qualunque partito, a qualunque setta appartenga, potrebbe giurare essere giusta».

La gioventù socialista d'Italia però ha inteso il dover suo e l'agitazione per ridare la libertà al grande esule dilampa sempre più in tutta la penisola e più lo sarà a partire dal prossimo ottobre non appena potremo costituire il Comitato Nazionale di agitazione.

Intanto oggi diamo una lettera che Amilcare Cipriani ha diretto da Parigi al nostro direttore: è una nuova eloquentissima pagina di fierezza, di dignità, di fede socialista.

Caro Vella,

Al giungervi della presente, vi sarà già nota la lettera che, or son quattro giorni, diressi agli amici miei di romagna, onde ringraziarli, della generosa agitazione da essi iniziata, onde avermi compagno con essi nelle lotte che dovrebbero richiamare il socialismo su quella via, che certi socialisti monarchici deviarono.

Essi soli, e non altri, sono i responsabili dinanzi al socialismo Internazionale, cioè, dinanzi al mondo, di questo tradimento, solo appellativo che le spetta.

Attesochè, il socialismo è stato, ed è, rivoluzionario, sindacalista, riformista, anarchico, catastrofico, tutto quel che si vuole, ma non può essere, non è, e non sarà mai monarchico, perchè, per esser tale, dovrebbe ripudiar; rinnegar tutto, perchè monarchico è sinonimo di sgherro del socialismo.

Questa la verità senza fronzoli mendaci, senza orpelli ingannatori.

To be or not to be: da qui non si sorte.

O essere, o non essere socialisti. I Giani a doppia faccia, non s'addicono ad un ideale di franchezza, di lealtà, di libertà, di giustizia, di emancipazione proletaria.

O con noi, o contro di noi.

Per essere con noi, bisogna essere antimonarchici: per essere monarchici è giuocoforza essere antisocialisti, cioè, contro di noi.

Tutt'altra cosa è inganno, è menzogna, è tradimento; tener il piede in due classi, è viltà, è da codardi.

Per me, mi considererei come il più abbietto dei socialisti, se accettassi della monarchia, assassina dei nostri fratelli, un pensiero che mi fosse lontanamente favorevole.

Certo che, se dovessi, per ipotesi, accettare il permesso *non chiesto, ma forzatamente concesso*, di poter liberamente percorrere e agitare — come sarebbe mio diritto — il paese, non sarebbe certo per essere seguito da baraonde chiassose e scimmiottare un Mosti incosciente, nullo «*rinnegatore dei... falli giovanili*».

Non è più lecito parlar di mille dopo i *Mille*, senza cader nel ridicolo, nel grottesco!

Allora, v'era una patria a liberare dal giogo straniero; oggi, v'è un'Italia da emancipare dall'*oppressione sabauda*.

Questa peggiore di quella.

Con quella fu possibile un Pisacane gloriosamente vinto, un Garibaldi vincitore, perchè Pisacane, Rosolino Pilo, Corrao, Bentivegna e molti altri spianarono la via.

Oggi, molti di quelli che sarebbero stati ribelli, sono accoccolati ai piedi del nuovo Signore.

Ribelli ieri, sgherri oggi!

Le spedizioni eroiche sono morte con Pisacane, e Garibaldi.

Ieri spedizioni, oggi rivoluzioni.

Queste più difficili di quelle.

Si prepara una spedizione, non una rivoluzione.

Quelle sono l'opera di un gruppo di volonterosi, d'audaci; queste di popolo, o almeno di un'audacissima minoranza che innalza la bandiera degli odi e delle speranze collettive.

Ma se oggi, vi fossero mille anime disperate, decise a far getto delle loro vite in un'audace colpo di mano, allora soltanto si potrebbe azzardare un viaggio incognito a Roma per bruciarvi la prima e l'ultima cartuccia contro il quirinale ed il vaticano, i due poli dell'oppressione umana, dell'umiliazione italiana.

Parigi, 14 agosto 1911.

Amilcare Cipriani.

Mentre Trieste attende!

Pel Convegno italo-austro-ungarico del 10 Settembre

Le opinioni di C. Aroldi - G. Bergamasco - A. Ciccarelli G. M. Serrati - R. Pignatari - G. Salvemini A. Merlani - S. Viviani - V. Lollini - Luigi Bossi

Trieste, la Trieste socialista e proletaria è in attesa dei giovani socialisti italiani, austriaci, croati e boemi che, nella cerchia delle mura di S. Giusto, riaffermeranno la loro sede incrollabile nell'Internazionale Socialista.

Ecco intanto il manifesto lanciato dai compagni italiani della regione adriatica.

COMMISSIONE ESECUTIVA

dei Circoli Giovanili Socialisti Italiani in Austria

Giovani d'Italia,

si comincia a scrivere la vera storia dei popoli!

La gioventù socialista d'Italia e dell'Austria converrà a Trieste il 10 settembre per proclamare in nome del diritto umano la tregua agli odi di razza e di nazionalità. Questo importante atto internazionale compiuto dai giovani socialisti aprirà la via alle coscienze oneste e fiere perchè sia continuata l'azione e sia posto termine a tutte le menzogne diplomatiche dando posto al popolo.

Noi giovani socialisti di oltre Isonzo affogati nell'odio per pretese rivendicazioni che non hanno bellezze ideali ma reconditi scopi affaristici vogliamo liberarci da questa tenebrosa atmosfera, vogliamo sollevare gli spiriti, vogliamo proclamare altamente che nel consorzio umano non esistono più nè vincitori nè vinti, ma eguali da qualunque stirpe discendano.

Su noi si specula in nome della nazionalità tagliata fuori del Regno per l'obbedisco di Giuseppe Garibaldi, si educa questo popolo alla violenza ed alla sopraffazione e non si riconoscono i diritti delle minoranze.

Questa tensione d'animi tenuta viva dalle truffe e dalle calunnie del nazionalismo favorisce la corsa folle delle spese militari immiserisce i popoli e fa disperdere le sante energie in vani conati di rivolta.

Noi consci dell'arduo compito che ci prefiggiamo, parlando di pace ad un popolo che non ci comprende, andiamo avanti entusiasti per questa crociata generosa che solo cuori ed impeto giovanile possono comprendere.

La Direzione.

I socialisti tutti pel Convegno

Al primo gruppo di opinioni, di autorevoli compagni circa il nostro convegno ne facciamo seguire oggi un secondo che testimonia il pieno consenso dei socialisti tutti d'Italia per la generosa e nobile iniziativa della gioventù socialista italiana.

L'on. C. Aroldi

Il convegno italo-austriaco deve innanzi tutto, assumere la portata di un convegno *preparatorio* di un più largo concorso di rappresentanti del socialismo in Europa. Non si può fare una efficace propaganda pel disarmo, se non in una azione comune coi socialisti degli altri Stati.

Conseguentemente bisogna fissare subito questi punti. *a*) Creazione del Tribunale Internazionale; *b*) agitazione dei deputati socialisti nei rispettivi loro parlamenti per indurre il Governo a studiare il modo di attuare l'istituto arbitramentale; *c*) svolgere una intensa propaganda in proposito.

I risultati che si possono avere mi paiono evidenti. Avremo i principali: *a*) a quello di diffondere il concetto della solidarietà umana; *b*) quello di ammonire i governanti, che il popolo lavoratore non è più disposto a farsi ammazzare pe' capricci de' guerrafondai; *c*) quello di assicurare il più rapido progredire della civiltà.

C. Aroldi.

Il dott. G. Bergamasco

Da vero integralista, ed anche — perchè no? — eclettico, giacchè prendo il bene dove lo trovo, non posso che approvare il progettato convegno italo-austriaco. Come massimista, miro all'assorbimento del gretto concetto di patria da quello ampio di umanità. Come comunista, plaudo a tutto ciò che possa avvicinarsi al nostro ideale cioè all'unione e solidarietà dei popoli.

La portata del convegno consiste nel fatto che è forse la prima volta che il proletariato tenta ad intervenire direttamente nella politica internazionale; proclamando altamente *urbi et orbi*, la solidarietà delle classi produttrici.

E da cosa nasce cosa. Si tratta innanzi tutto di mettersi in cammino.

Non credo che le deliberazioni da prendersi alle riunione possano avere effetto immediato, pratico. Ad ogni modo si potrà concretare: *a*) di fare il possibile da ambedue le parti per divulgare e propagare sentimenti di reciproca benevolenza ed amore; *b*) di promuovere nelle due nazioni una simultanea agitazione per un disarmo, almeno parziale; *c*) di cooperare per la costituzione d'un tribunale internazionale fra le nazioni; *d*) di rendersi fautori della riforma con cui il diritto di proclamar guerra sia tolto ai re e trasmesso ai parlamenti. Ecc. ecc.

I risultati del convegno saranno morali. Esso servirà però come punto di partenza ad altri simili passi, che, tutti insieme, prepareranno un miglior avvenire, avvieranno verso la fratellanza dei popoli.

G. Bergamasco.

L'avv. Angelo Ciccarelli

Meraviglioso progresso! La gioventù, traviata dal cieco patriottismo e armata da crudeli speculatori, ha sempre generosamente offerta la vita all'ombra della bandiera nazionale.

Oggi spezza l'arma col confine, e col ramo dell'ulivo di quà, di là ci corre incontro, ci abbraccia, ed in nome del dritto alla vita ammonisce i governi e giura non più di essere fedele al re ed alla patria, fino a diventare inconscio strumento di guerra fratricida, ma di essere l'avanguardia rivendicatrice di civiltà e di amore.

Pensino gli scettici ed i malvagi che non è più l'accademica affermazione pacificiosa di studiosi umanitari; e che, quando i bagliori di una nuova fede accendono i cuori della gioventù, finisce l'utopia e si schiude la via del trionfo. Avanti, o giovani, mai battaglia più gloriosa cinse di santa aureola la vostra fronte immacolata!

Avv. Angelo Ciccarelli.

G. M. Serrati

Mi intendo poco di politica internazionale e non ho troppo dimestichezza colle faccende della diplomazia per poterti esprimere il mio pensiero circa la portata del convegno italo-austriaco.

Mi rallegro che il convegno avvenga come protesta contro le stupide mene dei nazionalisti e guerrafondai dei due paesi. Ho viva fiducia che esso dissipi malintesi e pregiudizi e sia pegno di pace fra i lavoratori socialisti italiani ed austriaci.

G. M. Serrati.

L'avv. Raffaello Pignatari

Penso che il Convegno debba assumere la portata di una grande manifestazione internazionale e che nello stesso giorno in cui i rappresentanti delle due nazioni saranno riuniti, il proletariato d'Italia e d'Austria-Ungheria debba con grandiosi comizii esprimere la sua adesione e infrangere, coll'imponenza della manifestazione tutti i vieti pregiudizii nazionalisti e guerrafondai.

Fra le deliberazioni da adottarsi dovrebbero prevalere queste: imporre ai rispettivi gruppi parlamentari di lottare contro le spese militari; di negare a priori ogni appoggio a qualsiasi ministero che non si dichiari contro l'aumento delle spese militari: agitare le masse delle singole nazioni ad ogni proposta di aumento delle spese militari.

I risultati? Splenditi se si darà pratica attuazione alle deliberazioni del convegno. Sterili se ci limiteremo ad una vana accademia e ad un inutile sbandieramento.

Raffaello Pignatari.

Prof. G. Salvemini

Finchè i partiti socialisti dei due Stati non sieno in grado di impegnarsi seriamente ad azioni più concrete, occorre che il Convegno non pretenda di essere più di ciò che la realtà può essere: un utile episodio di quella opera di propaganda antimilitarista e antiguerresca, che è nell'interesse delle classi lavoratrici dei due Stati.

Il Convegno riescirà tanto più utile, quanto più i convenuti si renderanno conto che la propaganda per la pace italo-austriaca deve essere diretta ad eliminare le cause *concrete* di dissidio fra l'Italia ed Austria, e non circoscriversi a dichiarazioni generiche di pacifismo e di internazionalismo astratto.

G. Salvemini.

L'on. A. Merlani

Il convegno del proletariato austro-italiano è il germe, l'inizio della diplomazia popolare cioè a dire della politica internazionale fra i popoli.

Oggi è il proletariato austro-italiano che si aduna perchè oggi è più urgente l'intesa fra i due popoli austriaci e italiani; e *domani* con loro si aduneranno i proletariati delle altre nazioni per la fatale intesa tra i vari popoli nel supremo intento di opporsi e combattere il capitalismo, l'oppressore inesorabile degli interessi del proletariato mondiale.

Che se i risultati del convegno non saranno *oggi* efficaci perchè praticamente inattuabili avremo indubbiamente fin da oggi solo un significato e un valore da iniziare la demolizione di un istituto: la diplomazia ufficiale, — che è un anacronismo permanentemente pericoloso e dannoso.

A. Merlani.

Sylva Viviani

Per esser brevissimo dirò che concordo pienamente con la risposta data dall'on. Rigola.

Aggiungo di mio che bisognerebbe rompere gli indugi e combattere con intensa propaganda non solo gli aumenti futuri militari ma le spese militari, ma le spese improduttive già dal Governo aumentati del 57 per cento per secondare i motivi provocativi di guerra di una parte non sincera e ignara della classe oziosa italiana.

E' urgente, secondo il mio parere, di non perder più tempo, perchè si cammina verso la guerra con moto accelerato e con lo stesso cuor leggero della Francia, e le medesime probabilità di vittoria.

Sylva Viviani.

L'on. Vittorio Lollini

Pur frenando il volo alle illusioni, possiamo attenderci dal Convegno italo-austriaco risultati benefici per la pace e per la civiltà.

L'accordo tra i proletari dei due paesi calmerà gli ardori bellicosi dei militaristi di qua e di là dell'Isonzo. Esso è poi, fatto di una significazione morale e politica altissima e sarà il [illegible] di più larghe e universali intese tra i popoli.

Malgrado la frenesia con cui si prosegue negli armamenti, i tempi volgono alla pace. Il Convegno deliberando la più recisa opposizione ad ogni nuova spesa militare e dichiarando che non esistono ragioni di conflitto tra i due popoli — poichè da una parte si vogliono rispettati la libertà e lo sviluppo intellettuale degli italiani in Austria e dall'altra si contrasta qualsiasi velleità irredentista — affretterà l'ora della liberazione degli stati d'Europa dall'attuale folle gara nelle spese guerresche, che li trae al fallimento o alla rovina.

Vittorio Lollini.

L'on. prof. Luigi Bossi

Ebbi ed ho sempre molti rapporti personali con persone e famiglie Austriache e Ungheresi di tutte le classi sociali, e mi sono formato la convinzione assoluta che gli antagonismi fra il popolo Italiano e Austro-Ungarico sono in gran parte mantenuti *artificiosamente* da capitalisti che speculano sugli armamenti e dagli eterni nostri nemici i *gesuiti*. — La portata perciò di questo convegno è di grande entità senza dubbio, a servirà anche come primo esempio per gli altri paesi.

Le deliberazioni più logiche e pratiche dovrebbero essere:

a) che il proletariato e il partito socialista di entrambi i paesi (Italiano e Austro-Ungarico) si impegnino a una tenace propaganda per rendere sempre più fraterni i rapporti tra i due popoli e impegnandosi alla condotta conseria se si tentassero dichiarazioni di guerra.

b) che proletariato e partito prendano pure impegno di lottare a oltranza contro le spese militari nei due paesi.

c) I risultati possono essere tali da segnare un grande esempio nel cammino delle moderne Civiltà.

Prof. Luigi Bossi.

Il grande Convegno di Trieste

E' la prima volta che con tanto entusiasmo la gioventù socialista dei paesi al di quà e al di là delle Alpi, si dà convegno per una intesa intesa internazionale.

I giovani socialisti d'Italia, d'Austria e d'Ungheria e di Boemia si riuniranno il 10 settembre a Trieste per dimostrare al popolo la fratellanza e l'affetto che li unisce e in nome dell'ideale socialista che al disopra delle piccinerie e dei dispettucci diplomatici o di nazionalità, tiene uniti in una catena di ferro i lavoratori del mondo.

A nessuno deve sfuggire l'importanza grandissima e la ripercussione che avrà detto convegno in Italia e in Austria.

Oggi che con i battaglioni volontari si cerca tener desto nei giovani, non l'amore verso la patria, ma l'ostilità verso altri popoli che ci dovrebbero essere fratelli; oggi che centinaia di milioni si gettano in mare per strumenti di morte, valga la protesta e l'ammonimento dei futuri soldati delle due nazioni rivali.

Gli adulti nel convegno di Roma discuteranno l'azione politica da svolgere contro le spese militari e contro la guerra: la gioventù nel convegno di Trieste discuterà sui mezzi pratici da adottare in caso di guerra e sulla lotta da svolgere contro il nazionalismo.

Le adesioni

Numerosissime continuano a giungere le adesioni dai migliori nostri compagni. Interverrà una rappresentanza del Partito Socialista Italiano, di quello Austriaco, Ungherese e Boemio, i gruppi parlamentari socialisti dei due stati saranno largamente rappresentati al congresso, interverrà il segretario del *Bureau International de la jeunesse Socialiste Dauneberg*: il nostro Comitato Centrale ha già ottenuto l'invio di un redattore speciale dell'*Avanti!* a Trieste. Largo sarà l'intervento di compagni e compagne dai paesi nordici.

Le carovane

Comitive di giovani socialisti partiranno dal Veneto, dalla Romagna e dalle Marche. I nostri compagni lavorano alacremente per aumentare sempre più il numero degli iscritti e per rendere il più economico possibile la gita. Saranno noleggiati battelli speciali per il trasporto dei congressisti.

Dal Veneto partiranno circa 200 giovani molti altri dalle Marche e dalla Romagna.

La spesa di vitto (colazione banchetto ecc. è di L. 5 a persona).

I comizi

Quelle sezioni dell'Italia Meridionale e Centrale che non potranno inviare al convegno nessun rappresentante per ragioni finanziarie, dovranno organizzare per il 10 settembre dei grandi comizi pubblici o privati.

La Federazione mette alla prova l'energia e la fede dei suoi adepti, sicura che tutti, come sempre, risponderanno all'appello.

L'ordine del giorno da votare nei comizi è il seguente:

«I giovani socialisti di... nella impossibilità di partecipare personalmente al convegno giovanile italo-austro-ungarico-boemo,

«*riuniti* mentre a Trieste si discute il patto di alleanza fra i futuri coscritti delle due nazioni

«*mentre* riaffermano la loro fede nell'internazionalismo proletario per fronteggiare quello capitalista

«*fanno voti*, che la gioventù socialista d'Italia e d'Austria — che spirito di parte e interesse di classe vorrebbero far trovare l'un contro l'altra armate — energicamente scelga i mezzi migliori per far fronte alla guerra ed alla propaganda nazionalista.»

I lavori del Congresso

A Trieste dopo il ricevimento dei congressisti e il vermouth d'onore offerto dai compagni triestini, faranno discussi i seguenti commi:

a) Rapporti del C. C. con le forze giovanili socialiste dei diversi paesi (relatore per l'Italia, Giovanni Monici.

b) Accordi per intensificare la propaganda antimilitarista e per fronteggiare la propaganda intesa a promuovere la guerra, (relatore per l'Italia Arturo Vella);

c) Condotta della gioventù in caso di guerra (relatore per l'Italia Farian Armando).

I lavori saranno interrotti per la colazione alle ore 12.

Dopo il congresso vi sarà un grande comizio pubblico internazionale ove parleranno nelle rispettive lingue i congressisti.

La sera banchetto.

Per schiarimenti rivolgersi alla nostra Federazione, Via del Seminario 87.

Al prossimo numero, se i compagni delle diverse regioni ce li invieranno, daremo gli orari dei treni e dei battelli speciali in partenza per Trieste.

IL CINQUANTENARIO

« Nella storia cinquantenaria non c'è terreno camminabile. Più mi sforzo a gambate di giungere in qualche zona sbloccata dalla melma ufficiale e più sdrucciolo e più mi inzacchero e più sprofondo e più mi mi trovo chiuso nelle tortuosità fangose. Sono come in una immensa metropoli di fango. Luce giallastra, vie limacciose, edifici di loto, monumenti di mota viscida, personaggi di palta.

« Mi pare di avere negli occhi le pillacchere e sul viso la belletta. L'aria stessa che respiro è impura: acque di cloaca. Sono nel periodo della contaminazione, nel periodo della fame nel periodo della corruzione parlamentare, nel periodo delle atrocità politiche, nel periodo della vigliaccheria italiana. Voltatevi indietro! Ecco l'Italia nelle mani dei farabutti, dei mascalzoni, dei truffatori, dei ribaldi. Sfilate, miserabili! »

Così Paolo Valera comincia il suo violento *pamphlet* sul *Cinquantenario* monarchico. Malgrado il volgere degli anni e delle fortune, Paolo Valera è sempre lui; lo scrittore della *Folla*. La sua prosa non è cambiata; è sempre concitata, metallica, sommovitrice. Il Valera *pamphletaire* vi trasporta in un'atmosfera satura di passioni. Passate dalle prose slavate dei resocontisti ufficiali delle Esposizioni cinquantenarie all'opuscolo di Valera e sentirete la differenza enorme tra l'articolo obbligato, cucito e ricucito dei soliti luoghi comuni del giornalismo e l'articolo di una penna libera che non conosce eufemismi, nè restrizioni mentali.

Paolo Valera, è il maniaco del documento. È il documento che per altri è un « pezzo morto » esce trasformato dalle sue mani in un terribile atto d'accusa.

L'Italia ufficiale, monarchica, borghese festeggia il cinquantenario? Ebbene, documentiamo al popolo le vergogne e i delitti dell'Italia ufficiale, borghese, monarchica. E Paolo Valera imprende la sua implacabile requisitoria. Sfilate miserabili!

E i miserabili sfilano. Sono i ministri piemontesi che favorivano l'Austria perseguitando i profughi repubblicani, sono i principi di Casa Savoia che sono andati a Roma « in ginocchioni » giocando la commedia della « Breccia », è il Re Galantuomo che ordina la fucilazione di Pietro Barsanti « quando centomila persone avevano la mano sul cuore in attesa della grazia ».

Il capitolo che Paolo Valera dedica a Pietro Barsanti è all'altezza della tragedia.

« *Vivo nel sogno*, dice Valera. *Leggendo ho gettato dei gridi. Mi sono trovato nelle condizioni di Anna Pallavicino. Mi sono nutrito di speranze. Credevo nella clemenza degli uomini. Mi pareva che i vecchi fossero più umani dei giovani. Ho sbagliato. Sono i vecchi ministri di Casa Savoia che mi hanno agguantato e curvato sulla testa sfracellata di Pietro Barsanti, tenendomivi sopra, facendomi soffrire come non ho mai sofferto in vita mia* ».

E narra quindi l'avvenimento. Ecco il profilo dei ministri dell'epoca, i responsabili della fucilazione di Barsanti.

« *Il Lanza, un asino che scriveva Italia col g, fucilatore dei popoli, cacone in battaglia; il Venosta ex-mazziniano, ex-cospiratore ex-fuggiasco di Varese, reazionario, capace di tutte le cattive azioni; il Correnti, falso democratico, venduto alla greppia, custode delle decorazioni monarchiche, cortigiano di tutti i sopraggiunti re.*

Inchiodiamoli alla gogna della storia! E volgiamoci verso a un uomo di un'altra umanità. Il socialista Enrico Bignami, direttore della *Plebe* di Lodi. Nell'affare Barsanti « egli è stato il primo ad agitarsi, a protestare, a ingiuriare, a domandare l'obolo cittadino per farlo cooperare alla protesta. E' lui che ha fatto costruire un ricordo marmoreo al povero Barsanti nel cimitero di Lodi. Il padre di Barsanti glie ne ha dato il permesso.

Pregiatissimo Signore!

Sono grato della colletta fatta dal giornale La Plebe di Lodi ed acconsento che colla somma raccolta sia dedicato un sasso sepolcrale alla memoria del mio diletto figlio, in codesto cimitero.

VINCENZO BARSANTI.

Quest'episodio gentile poco noto, va messo nella debita luce poichè torna a grande onore dei primi socialisti italiani.

Paolo Valera prosegue. Ecco le stragi di Torino per il trasloco della Capitale a Firenze, ecco la barbarica repressione del brigantaggio nell'Italia meridionale in cui si ebbe un totale di 1038 fucilati, 2413 morti in conflitto, vale a dire 3451 morti e 2768 arrestati.

Cifre spaventevoli e incredibili, se non fossero consacrate per l'edificazione dei posteri, in una relazione ufficiale.

Ecco « i giorni borgiani dal 72 all'80 » Corruzione e fango dovunque. Gli eroi della sesta giornata muovono all'assalto dell'Italia ormai costituita a nazione. E' l'epoca dell'arrivismo. L'Italia è un grande mercato. Tutto si vende e tutto si compra. Fioriscono gli scandali, gli « affari » e gli assassini. Lobbia che sa resistere diventa l'idolo del popolo. Il grande giornalismo è legato alla greppia. Al parlamento, nelle banche nei giornali è tutto un mercimonio di uomini e di coscienze. La democrazia italiana, specialmente lombarda, democrazia di penna e di spada, difende colla disperazione le idee di libertà. Ma il governo sequestra, sopprime, imprigiona. Anche il governo è della banda.

E' assoldato ai baratttieri della cosa pubblica

Di fronte alla caterva dei venduti, campeggia il manipolo degli uomini puri: « *C'è stato un momento in cui Cavallotti e Bizzoni sono stati i D'Artagnan del giornalismo milanese. Non rifiutarono una sfida. Si sono battuti tre volte in una sera* ».

« In un periodo in cui tutti erano venduti o in vendita, in cui tutti s'inginocchiavano alla Monarchia per delle sinecure per delle cattedre, per delle imprese lucrose, Felice Cavallotti è stato un leone che ruggiva per le moralità di tutti.

Ecco perchè il carro funebre di Felice Cavallotti era « seguito da tutto un popolo straziato, lagrimoso, che si disperava. Pareva che nella *bara ci fosse qualche cosa di ciascuno e di tutti. Era morto il difensore di tutto un popolo, l'accusatore di tutti i ladri ministeriali, era spenta la voce alta, sdegnosa che aveva iniziato la vita parlamentare, volgendosi alla destra con il dito puntato e dicendo: Coscienze inquiete rispettate le coscienze tranquille.* »

Il cinquantenario monarchico non è il nostro. Noi apparteniamo all'Italia degli straccioni, dei denutriti, degli analfabeti. Dietro al scenario decorato dell'Italia ufficiale c'è l'Italia che piange, che emigra, che muore di miseria e di pellagra. Il bilancio di questo cinquantennio monarchico, si chiude con un enorme passivo materiale e spirituale ai danni del popolo.

In questo periodo festaiolo, l'opuscolo del Valera è d'attualità e merita la più ampia diffusione. Noi siamo lieti che questa fiera requisitoria anti-monarchica, sia uscita dalla penna di un socialista.

IN QUA E IN LÀ

Una corona

L'Inghilterra ha solennemente incoronato il suo re: Giorgio V. La cerimonia, a seconda di quanto narrano i diversi inviati speciali dei grandi fogli, fu delle più meravigliose e solenni. Si può immaginarlo!

Però si vuol sentire cosa costò ai buoni inglesi questa incoronazione?

Scrive l'inviato speciale della *Vita*:

« Secondo un preventivo ora redatto, lo Stato dovrà addossarsi una spesa di lire 7.500,000, di cui: due milioni per le truppe concentrate a Londra; mezzo milione per la grande rivista navale del 24 giugno nella rada di Portsmouth alla quale interverranno 167 navi inglesi e 30 estere; 900.000 lire per i potentati e le truppe indiane fatti venire a Londra; 250.000 lire per il ricevimento dei rappresentanti stranieri; 275 mila lire per gli invitati e le truppe delle colonie, ecc. Naturalmente in queste somme non sono comprese le enormi spese che dovrà sostenere la casa reale per le cerimonie, banchetti, ricevimenti, ecc. »

Sette milioni e mezzo.

Quante miserie si allevierebbero!

Sette milioni e mezzo... per la sola incoronazione...

E non è niente.

Il resto verrà in seguito.

Bisogna proprio convenire che gli uomini sono dei grandi imbecilli se si compiacciono di passarsi questi lussi!

CONTRO IL MILITARISMO

È la guerra razionale?

E' naturale che quanti sono convinti dei benefici della guerra, abbiano cercato di dimostrarne la razionalità. Peccato che molti fra costoro, obbedendo ad un facile semplicismo generalizzatore, abbiano introdotto nei problemi di ordine sociale e di ordine morale concetti talvolta estranei e sempre inadeguati.

In questo modo si vennero formando *sofismi antipacifici* che corrono sulle labbra delle schiere fastidiosissime dei semidotti.

Uno dei più comuni è quello di giustificare la guerra, applicando al mondo dello spirito che fa la storia, le teorie darviniane che non devono oltrepassare il campo biologico naturale ed extraumano.

Ma non mancano altri tentativi di giustificazioni razionali. Uno che più risuona nelle aule universitarie e che ricorre in troppi libri di sociologia è questo: Se noi esaminiamo la storia troviamo che i progressi della civiltà si sono fatti per mezzo della guerra: la guerra è adunque necessaria per assicurare il moto eterno della civiltà.

E' questo appunto il motivo predominante de *La guerra* di Giosuè Carducci.

Il grande poeta premetteva all'ode la seguente citazione di Carlo Cattaneo, derivandolo dal saggio intitolato: *Del diritto e della morale*: « Per tutte queste passioni umane la guerra è perpetua fra gli uomini. Ma la guerra stessa con la conquista, con la schiavitù, cogli esilii, con le colonie, con le alleanze, pone in contrasto fra loro le più remote nazioni: fa nascere dalla loro mescolanza nuove stirpi e lingue e religioni e nuove nazioni più civili, ossia più largamente sociali: fonda il diritto delle genti, la società del genere umano, il mondo della filosofia ».

In questo periodo sono nitidamente riassunti i vantaggi che, nel passato, la guerra arrecò alla umanità. Evedentemente il Cattaneo che sentiva romanamente ed ammirava la romanità e non si isdilinquiva in sentimentalismi frolli, riconosceva che la guerra per un certo *momento* dell'evoluzione storica, pur fra il gorgogliare del flutto sanguigno, portava con sè qualche vantaggio. Niente di più vero. In una società a tipo prevalentemente militare, la guerra essendo il grande affare e talvolta l'unico affare della vita, diventa la madre di tutte le nefandità ed anche delle poche cose buone che costituiscono la trama delle idee e dei fatti di un determinato periodo storico.

Se la grande follia delle crociate, come la chiamava il Voltaire, ha fallito nel suo intento non si può dire che sia stata dannosa alla civiltà; forse il rinascimento sarebbe tardato di qualche secolo, senza il conflitto delle schiere di Cristo e quelle di Maometto intorno alle mura di Gerusalemme. Perchè ogni grande avvenimento storico che è la risultante di forze innumerevoli, trascende sempre le intenzioni di coloro che ne furono i promotori e gli attori.

Il Moltke si sarebbe egli sognato che la guerra con la Francia avrebbe avuto per effetto remoto di affrettare l'affacciarsi della razza gialla alla frontiera d'Europa?

Il Cattaneo fedele in questo punto all'ideologia giuridica appresa dal Romagnosi, ammette che la guerra fonda il diritto delle genti, la società del genere umano. E' ciò che altro vuol dire se non che dalle viscere della società bellicosa, prorompe una nuova ideologia la quale nega l'ideologia passata, o per essere più esatti, la supera? Le grandi vie di comunicazione, i contratti commerciali, le libertà di scambio creano nuovi vincoli sociali.

Pel Giappone non fu necessaria la guerra con istati europei per darsi un assetto europeo e trasformarsi in uno Stato a tipo grande industria, con tutte quelle strutture sociali che a quell'assetto economico si accompagnano. Nè alla povera e sventurata Finlandia prima di stramazzare vittima dell'immane dispotismo czaresco — un orologio schiacciato da un orso — era stato necessario muover guerra alla Svizzera per assimilarne lo spirito democratico che anima le sue libere istituzioni

Le idee di un secolo che ha saputo ricingere il nostro pianeta di una rete di comunicazioni intrecciantisi in tutte le direzioni, trovano facilmente la via di espandersi, nè hanno bisogno di essere trasmesse da un popolo all'altro per mezzo dei fucili Wetterly o dei cannoni Krupp.

E tanto a torto il Carducci si impuntava di avere il Cattaneo alleato alla sua concezione bellicosa che il grande Lombardo riconosceva tendenza lenta ma irresistibile della storia la Federazione non pure delle varie regioni integrantisi nella patria, ma delle varie patrie integrantisi nel mondo delle nazioni civili. Egli affrettava per virtù di scienza, come Garibaldi per sublime slancio di cuore, il giorno in cui si potrà dire: « Inutili Alpi ».

L'espressione sintetica ed augurale fu trovata dalla Mario scritta di pugno dal Cattaneo fra le carte di lui.

Inutili Alpi! Soltanto da ieri, quasi a disfida dei forti che minacciano dalle vette vigilate, romba non aggrondata ma fratellevole l'anima metallica della vaporiera che sbucando fuori da incogniti antri e da vie profonde, invita i popoli a conoscersi e ad amarsi e le Alpi si aprono non per dividere ma per unire le genti.

Oggi e domani gli aeropiani sfiorano le nevi intatte e gli stretti ed i monti — i famosi confini geografici — sono cancellati dal mondo storico.

..Audax Iapeti genus!.

Così lo spirito si eleva e si sublima sulle condizioni geografiche, telluriche, antropologiche ecc. E' la storia civile che trascende la natura.

FELICE MOMIGLIANO.

SCIABOLA E CROCE

Il socialismo internazionale si oppone con tutte le sue forze ad ogni aggressione a mano armata che il militarismo vorrebbe compiere, aggressione che ci ripiomberebbe ancora nelle barbarie della guerra e del militarismo cronico. E per distruggere o paralizzare il socialismo, la borghesia dominante sente che il militarismo non gli basta: occorre l'alleanza del *clericalismo*. Sciabola e croce, nel pensiero dei megalomani, si sposano, si alleano, bandiscono la nuova crociata contro il socialismo; esattamente come Sciabola e Croce si sono alleate in Francia nelle loro campagne recentissime contro le forze rivoluzionarie o socialiste del popolo francese. Ma il socialismo come sempre, la sua alta missione di civiltà e di fratellanza infrangendo i sogni di strage e di brutalità e sostituirà alla politica dell'elmo, della sciabola e della croce la politica della fratellanza internazionale di tutti i popoli e di tutti i lavoratori. Il programma internazionalista del partito socialista, trova ogni giorno nuovi seguaci, e gli Eroi balzano fuori dai solchi della terra a stormi come già gli antichi Eroi della favola, apportatori di fuoco e di luce. Il programma di fraternità del Partito socialista trionfa, le rovine ammonticchiate sul suo cammino — i delitti e le perfidie di tutte le patrie, di tutti i cesarismi, di tutti i brigantaggi militari, — cadono dinanzi ad un giorno nel nulla. Poichè l'Idea nostra cammina in avanti, e una stella invincibile la precede, illuminando, come Sirio, il lungo inverno del suo cammino. Essa trionferà, abbattendo tutti quelli che hanno ingordigia di sangue e che spingono gli uomini armati, l'un contro l'altro; essa vincerà e vedrà sorgere l'alba di quella Repubblica Universale predetta dal poeta:

O République Universelle!
Tu n'es encore que l'étincelle:
Demain tu seras le soleil!

ALFREDO NICEFORO

LE CONQUISTE COLONIALI

Un ragazzo curioso

Un ricco borghese, stava leggendo un giorno un giornale e fumando un buon sigaro quando il figlio di otti anni che guardava le figure nel giornale mentre il padre leggeva, gli domandò ciò che quell'articolo volesse dire.

PADRE. — Sono commenti che fanno a proposito d'una futura guerra fra Stati Uniti e il Giappone

FIGLIO. — Ma perchè, papà, l'America vuole la guerra?

P. — L'America non vuole la guerra, ma il Giappone sì.

F. — Perchè, papà, il Giappone vuole la guerra?

P. — Perchè vuole impossessarsi delle isole Filippine e di altre località.

F. — Ma allora i Giapponesi sono ladri perchè vogliono ciò che non è loro?

P. — Certamente sono ladri.

F. — A chi appartengono le isole delle Filippine ora?

P. — All'America, da parecchi anni.

F. — E di chi erano prima?

P. — Appartenevano alla Spagna.

F. — Perchè la Spagna non le ha tenute?

P. — Perchè ha perduto la guerra coll'America.

F. — E perchè l'America conquistò le Filippine?

P. — Per liberare i Filippini e renderli indipendenti come noi tutti.

F. — Ciò vuol dire che i Filippini erano schiavi prima di allora?

P. — Certo.

F. — E chi ha fatto la guerra papà?

P. — I militari, i valorosi soldati Americani.

F. — E tu non sei andato alla guerra papà?

P. — Io no, c'erano tanti giovani...

F. — Così le Filippine appartengono ai Filippini ora e non più alla Spagna?

P. — No, caro figlio, le Filippine appartengono all'America ora che le hanno conquistate i nostri valorosi militari.

F. — Ho capito ora; i bravi militari Americani si sono impossessati delle isole e l'hanno divise un pezzo per ciascuno.

P. — Mi fai ridere adesso. I militari non ne hanno nulla delle Filippine. Io ho delle azioni sulle ferrovie e le altre industrie che mi danno degli alti dividenti annuali.

F. — I soldati han pure le azioni come te, papà?

P. — No, non ne hanno; essi son poveri e non possono comperare delle Azioni

F. — Perchè allora sono andati a farsi ammazzare per niente?

P. — Cosa hai quest'oggi che sei così curioso? Non hai mangiato? I soldati hanno combattuto per la gloria nazionale.

F. — Andresti papà alla guerra se il Giappone cominciasse?

P. — Io no.

F. — Per qual motivo papà non vai a difendere la tua proprietà che hai laggiù?

P. — Non c'è bisogno che io vada perchè l'America manderebbe i suoi militari.

F. — Perchè, papà, i soldati non hanno nulla e vanno alla guerra per gli altri?

P. — Per servire la patria.

F. — E tu, papà, perchè non le rendi i tuoi servigi? Non sei forse un patriotta tu?

P. — Se non fai silenzio ti do degli scappellotti perchè sei così noioso.

F. — Non arrabbiarti, papà. E se i nostri militari non volessero più far la guerra perchè non hanno nulla da difendere, chi la farebbe?

P. — Ti ho detto di finirla con quelle domande se non vuoi che ti prenda a scapaccioni.

F. — Fin quando, papà, i soldati difenderanno i nostri interessi e non i loro?

P. — Bestione d'un ragazzaccio, adesso te ne do due per la tua sfacciataggine! Asino che sei — durerà fintanto che essi vorranno Toh!

Da un giornale americano

Pare a molti capi che il loro prestigio sia più strepitoso comandando dei vasti raggruppamenti umani sempre racchiusi nel loro pugno piuttosto che essere i primi cittadini di una armata confusa con la nazione. Adesso, per l'importanza dominante che si attribuisce a ciò che si chiama l'armata attiva e che non è poi che la truppa incasermata, l'armata attiva sembra costituire un mondo a parte, una sfera risplendente e sonora, avente le sue leggi proprie, i suoi propri movimenti, e per la concentrazione visibile delle sue energie, una specie di maestà augusta.

Come gli spiriti coltivati dall'abitudine monarchica, non riconoscono la maestà del potere se non è concentrata in una famiglia o in un uomo, e la sovranità della democrazia sembra loro non so che di mediocre, di scolorito, di diffuso, così gli spiriti plasmati dalla nostra tradizione militare non riconoscono la potenza dell'armata che in un'istituzione concentrata, autonoma, vivente a sè. E più le necessità politiche e sociali aprono questa armata a tutta la nazione e più essi si convincono che la forza essenziale dell'armata è in ciò che rimane del regime antico.

Orbene, tutti costoro errano. Come non vi ha potere che abbia più maestà di quello che risiede nella volontà di tutti constatata dalla legge, così non vi ha armata che abbia più forza e più slancio e che possa comunicare ai suoi capi, se essi sono veramente in armonia con essa, maggior autorità e maggior energia di un'armata che sarà la nazione medesima, appassionata alla sua indipendenza o organizzazione per difenderla.

Jean Jaurès
nell'Armée Nouvelle

Cifre eloquenti

Riemann, segretario generale della Lega nazionale contro l'alcoolismo in Francia esamina quanto costa l'alcool al suo paese ed espone le seguenti cifre:

Prezzo dell'alcool consumato L.	1.200.000.000
Giornate di lavoro perdute per ubbriachezza »	900.000.000
Mortalità per tubercolosi originata dall'alcoolismo »	400.000.000
Giornate di lavoro impiegate per produrre un veleno quale è l'alcool »	360.000.000
Spese per assistenza e disoccupazione »	70.000.000
Spese per repressione dei delitti, omicidi, ecc. »	10.000.000
L.	2 940.000.000

Sono circa 3 miliardi che la Francia consuma annualmente per produrre l'alcool e per riparare ai danni che esso reca.

A detta somma bisogna aggiungere ciò che è impossibile valutare, le perdite che la nazione subisce per le malattie, le morti premature, le vittime degli alcoolisti, ecc. ecc. Anche in Italia benchè più tardi e più lentamente, c'incamminiamo per la stessa via dolorosa, che segnò la decadenza della Francia.

Resoconto III. Cong. Giov. Socialista

E' uscito in un bellissimo volumetto di oltre 100 pagine, il resoconto del nostro terzo congresso nazionale tenutosi nello scorso anno a Firenze il 18, 19 e 20 settembre al Teatro di Ricorboli.

E' preceduto da una prefazione di ARTURO VELLA e costa solo *centesimi cinquanta*.

Indirizzare richieste all'amministrazione della Federazione.

La signora onesta

Nel tepido pomeriggio d'ottobre, sotto la carezza sciroccale, un tappeto di foglie gialle si era disteso sui viali del parco.

[illegible], il cagnolino, abbaiando, avvertì la signora del mio arrivo. Entrai. La signora stava seduta sopra un soffice divano e mi accolse con una indefinibile smorfia fra il sorriso e lo sbadiglio.

Sul tavolino era aperta la raccolta dei versi di Verlaine. In un angolo del divano c'era il De Profundis di Wilde. Capii dalle prime battute del dialogo che la signora era mortalmente annoiata.

— Oh! — mi fece dopo un lungo silenzio — questa vita mi stanca... Preferirei lavorare nelle risaie, sotto al sole o celebrare la vendemmia lungo i filari carichi de' grappoli, o essere della innumere schiera delle operaie che vanno alla mattina in un laboratorio, si guadagnano il pane, non hanno ambizioni nè lussi; amano un solo uomo e di un amore semplice e senza [illegible]....

— Malinconia, signora — interruppi. — Melanconia....

— No — ribattè ella vivamente; — desiderio di una vita più libera e più pura... Sono stanca di fare la signora « onesta ».

— Oh! — gridai — Già stanca di fare la signora onesta? E' dunque così difficile? Se i nostri vincoli di parentela (la signora era mia cugina di secondo grado) mi permettono di rivolgervi una domanda in confidenza, ditemi. E' così difficile fare la signora onesta?

— Enormemente difficile. Due giorni fa ho dovuto partecipare a una vendita di beneficenza e ho dovuto baciare il miglior acquirente; ieri sera al grande festival autunnale ho ricevuto tre dichiarazioni d'amore; un ufficiale, un banchiere e un professorino di diritto canonico; domani ho una seduta della Lega per la protezione della fanciulla e dovrò difendermi dagli attacchi e dalle velleità conquistatrici del vice-presidente: un avvocato dalla parola melata e dalla faccia impulsa.

Guardate la quarta pagina di questo giornale, fra gli annunzi vari. Leggete.

Il mio ex fidanzato, il marchese Biliastri, vuole che gli fissi un convegno per restituirci le nostre lettere e i nostri ricordi d'amore. Minaccia, caso diverso, di abbandonare l'Italia e fors'anco la vita. Aspetto fra u'ora la visita di una contessina — mia compagna di collegio — che viene per chiedermi consiglio e raccontarmi naturalmente la sua odissea di povera tradita.

Le sere in cui vorrei esser libera, mio marito raccoglie in casa nostra i suoi amici. Gente arricchita o sulla buona via per giungere alla potenza del denaro; gente chè parla molto spesso di cuoio, di sconti, di sardine, di conserve, di corsi e discorsi. C'è fra i miei ospiti serali il figlio di un salumaio, un giovanottone alto e rubicondo, dalla fronte bassa e da una capigliatura cresputa come un africano. Parla poco. Avevo notate certe sue occhiate. Ieri sera ha lasciato sotto il mio cestino di ricamo una poesia d'amore. Dev'essere di Stecchetti.

L'inverno prossimo si annuncia poi come eccezionalmente ricco di feste, ricevimenti, teatri, banchetti, serate. Avrò da lavorare, ve lo assicuro. Una signora che vuole essere onesta nel senso che la società mondana dà a questa parola, non ha un momento di tregua. Anche le oasi dell'amore adultero hanno le fonti avvelenate dal dubbio, dal sospetto, dalla paura, qualche volta dalla tragedia. Oggi una signora onesta, dopo aver fatto il suo ingresso nel gran mondo e compiuto il suo noviziato matrimoniale, non ha che una domanda da farsi: Con chi tradirò mio marito? Per quanto tempo lo tradirò?

E noi, signore oneste, che viviamo una vita artificiosa, superficiale, vuota, rappresentiamo l'eterno femminino in tutte le sue decorative virtù.

Riceviamo gli omaggi degli uomini e le assoluzioni compiacenti dei preti: siamo invidiate, e meriteremmo di essere disprezzate o compiante. Noi ci prepariamo una vecchiaia grave di rimorsi. Siamo le signore oneste che non mancano ai veglioni di beneficenza e alle « premieres » dei teatri, che passano da un campo di corse al confessionale, da una conferenza scientifica, letteraria, morale, mondana, a un panegirico chiesastico.

Siamo le signore che leggono la Filotea in chiesa e Willj prima di andare a letto. Siamo le signore oneste che gettano l'improperio sull'operaia, che cede alle tentazioni della colpa. Noi difendiamo la morale per gli altri e l'immoralità per noi.

Sono stanca di portare la maschera.

Questo sfogo non mi commosse gran che. Le donne oziose, sono disposte a queste crisi di ipocindria. E' una forma di esaurimento cerebrale o sessuale.

— O signora, — dissi — continuate a fare la signora onesta..... Tutti gli altri mestieri non sono adatti per voi. Lasciate che nelle risaie ci vadano le figlie dei campi. Esse hanno la pelle resistente ai morsi delle zanzare e i loro piedi non sanguinano a camminar fra gli sterpi. Non invidiate le operaie industrializzate. Sono clorotiche, anemiche, deformate dalla fatica. La vostra taglia così deliziosa, così molle assumerebbe le forme rigide di una macchina e il vostro viso perderebbe quel dolce pallore di penombra che vi rende così adorabile.

Alla sera poi la stanchezza vi getterebbe subito a letto... E allora addio letture dei poeti decadenti, e sopratutto addio omaggi sentimentali di ospiti innamorati. Non stancatevi della carriera intrapresa — signora onesta — nient'altro!

M'inchinai e uscii.

Oggi è cominciato un processo alle Assise. Nella gabbia degli accusati sta una elegantissima signora, tutta coperta da un lungo velo nero. Quando il presidente le ha chiesto — al principio della seduta — che professione esercitasse, la signora ha alzato con atto superbo la testa e ha risposto:

— *Signora onesta!*

Un mormorio si è levato dall'uditorio. Il presidente è rimasto interdetto. Dalla tribuna riservata, molte signore hanno puntato i binoccoli sull'accusa. La quale ha profittato del silenzio e ha ripetuto:

— *Signora onesta!*

Il Pubblico Ministero scandolezzato ha redarguito l'accusata.

— Una signora onesta non avvelena il marito!

L'uditorio ha sottolineato queste parole con un mormorio di approvazione, mentre la signora dichiarava:

— Si può avvelenare un uomo in parecchi modi. Io sono stata infelice nella scelta del veleno. Per questo mi trovo alle Assise.

S. [illegible].

Propaganda spicciola

L'organizzazione degli operai

Togliamo dalla « Miseria della Filosofia » di C. Marx questo brano che con mirabile limpidezza di forma e gagliardia non comune di eloquenza illustra la struttura e gli scopi dell'organizzazione operaia.

« Precisamente sotto la forma delle coalizioni hanno sempre luogo i primi tentativi dei lavoratori per *associarsi* fra loro.

« La grande industria agglomera in un sol luogo una folla di persone sconosciute le une alle altre.

« La concorrenza divide i loro interessi. Ma il mantenimento del salario, interesse comune che essi hanno contro i loro padroni, li riunisce nello stesso pensiero di resistenza - *coalizione*.

« Onde la coalizione ha sempre un duplice scopo, quello di far cessare la concorrenza generale al capitalista. Se il primo scopo di resistenza non è stato che il mantenimento dei salari, a misura che i capitalisti alla loro volta si riuniscono in un pensiero di repressio, le coalizioni dapprima isolate si formano in gruppi; di fronte al capitale sempre riunito, il mantenimento dell'associazione diviene più necessario per loro di quello del salario. Ciò è talmente vero, che gli economisti inglesi sono pieni di meraviglia nel vedere che gli operai sacrificano una buona parte del salario in favore delle associazioni, che agli occhi di quegli economisti, non sono stabilite che in favore del salario. In questa lotta - vera guerra civile — si riuniscono e si sviluppano tutti gli elementi necessari ad una futura battaglia. Una volta arrivata a tal punto, l'associazoine prende un carattere politico.

« Le condizioni economiche avevano dapprima trasformata la massa del paese in lavoratori. La dominazione del capitale ha creato a questa massa una situazione comune, interessi comuni. Onde questa massa è una classe rispetto al capitale, ma non ancora tale in se stessa. Nella lotta di cui noi non abbiamo segnalato che alcune fasi, questa massa si riunisce, si costituisce in classe da sè stessa. Gl'interessi che essa difende divengono interessi di classe. Ma la lotta tra classe e classe è una lotta politica.

« Nella borghesia noi abbiamo due fasi da distinguere: quella durante la quale essa si costituì in classe sotto il regime della feudalità e della monarchia assoluta, e quella in cui, già costituita in classe, rovesciò la feudalità e la monarchia, per fare della società una società borghese. La prima di queste fasi fu la più lunga e rese necessari i più grandi sforzi. Anch'essa aveva cominciato con delle coalizioni parziali contro i signori feudali; sono state fatte molte ricerche per rintracciare le diverse fasi storiche che la borghesia ha percorso dal Comune fino alla sua costituzione come classe.

« Ma quando si tratta di rendersi conto esattamente degli scioperi, delle coalizioni e delle altre forme in cui i proletari effettuano sotto i nostri occhi la loro organizzazione come classe, gli uni son presi da una vera paura, gli altri ostentano un disprezzo *trascendentale* ».

« Una classe oppressa è la condizione vitale di ogni società fondata sull'antagonismo delle classi. La redenzione della classe oppressa implica dunque necessariamente la creazione di una nuova società. Perchè la classe oppressa possa redimersi, è d'uopo che i poteri produttivi già acquisiti e i rapporti sociali esistenti non possano più esistere gli uni a lato degli altri. Di tutti gl'istrumenti di produzione la più grande forza produttrice è la stessa classe, suppone l'esistenza di tutte le forze produttive che potevano generarsi nel seno della società antica.

« Può supporsi che dopo la caduta dell'antica-società vi sarà una nuova dominazione di classe, riassumendosi in un nuovo potere politico? No. La redenzione della classe lavoratrice è l'abolizione di ogni classe, allo stesso modo che la redenzione del Terzo Stato, dell'ordine borghese, fu l'abolizione di tutti gli Stati e di tutti gli ordini.

« La classe lavoratrice sostituirà nel corso del suo sviluppo all'antica società civile un'associazione che escluderà le classi e il loro antagonismo, e non vi sarà più potere politico propriamente detto poichè il potere politico è precisamente il compedio ufficiale dell'antagonismo nella società civile.

« In attesa l'antagonismo, tra il proletariato e la borghesia è una lotta di classe contro classe; lotta che portata alla sua più alta espressione, è una rivoluzione totale. D'altra parte, e il caso di meravigliarsi che una società fondata sull'*opposizione* delle classi vada a finire in una *contraddizione* brutale, in un urto corpo a corpo come scioglimento finale?

« Non dite che il movimento sociale esclude il movimento politico. Non v'è mai movimento politico che non sia nello stesso tempo sociale.

« Soltanto in un ordine di cose in cui non vi saranno più classi e antagonismo di classi, *le evoluzioni sociali* cesseranno d'essere *rivoluzioni politiche*. Fino allora, alla vigilia di ogni riforma generale della società, l'ultima parola della scienza sociale sarà sempre: « Il combattimento o la morte; la lotta sanguinaria o il nulla — In questo modo la questione è posta invincibilmente ».

K. Marx

Alcoolismo e infortuni

Il rapporto che passa fra alcoolismo e infortuni viene illuminato indirettamente da una comunicazione statistica della cava di Ilseder.

Negli anni 1897-1900, nei quali la vendita della birra nella miniera era fatta liberamente da rivenditori e il consumo alcoolico degli operai non era controllato, il numero degli infortuni era più del doppio di quello degli anni successivi, nei quali i rivenditori di bottiglie di birra non avevano più il permesso di entrare nella cava e gli operai potevano comperare alla cantina birra in misura e caffè al disotto del costo. Nel 1[illegible] gli infortuni erano 158; negli anni 1901 1904 gli infortuni sono scesi a 74, 65, 45, 44.

Anche in Italia molti operai spendono una parte notevole del loro salario in alcool, e perchè è opinione diffusa che l'alcool dia forza e nutra. Ma questa opinione è falsa e tutta la spesa fatta in alcoolici è sottratta ai consumi più utili e più reintegratori di forza, quali una buona alimentazione e una casa decente, e a spese più produttive, quali i contributi per le organizzazioni e le mutue e le spese per l'istruzione.

Le cifre sovraesposte, confermate da tante altre, dimostrano poi anche che l'abitudine dell'alcool, oltrechè render l'organismo meno resistente alle cause di malattia e alla fatica, espone l'operaio più facilmente al pericolo già grande di esser colpito da infortunio. L'alcoolismo costa talvolta la pelle.

Compagni operai, spendete meno in trani e date un po' più dei vostri soldi all'organizzazione, alla mutualità ad una più razionale alimentazione, alla vostra istruzione. Così preparerete la liberazione vostra e dei vostri compagni di lavoro dalle corde del capitale.

NOTERELLE POPOLARI DI ECONOMIA SOCIALE

LA RENDITA

La forma di proprietà che presta maggiormente il fianco ai colpi della critica è certamente quella fondiaria, la leggittimità della quale rimane ancora controversa, anche per parecchi economisti perfettamente ortodossi.

Il Carlyle scriveva: « La povera vedova va raccogliendo ortiche per dar da mangiare ai suoi bambini, ma il signore profumato che passa oziando la giornata nei ritrovi eleganti conosce un'alchimia colla quale riesce a strappare alla vedova il terzo delle sue ortiche, che egli chiama rendita. »

L'ingiustizia della proprietà fondiaria appare evidentemente e spiccatamente nella ripartizione territoriale dell'Inghilterra. In un discorso pronunziato a Birmingham, John Bright esponeva le seguenti cifre statistiche. La metà del suolo dell'Inghilterra è posseduta da 130 persone, e il suolo della Scozia appartiene a dieci o dodici persone. Dei 72 milioni di acri (un acre corrisponde a ettari 0,4503) di suolo coltivabile del Regno Unito, 50 milioni sono posseduti da meno di 15.000 proprietarii, e di questi 50 milioni non meno di 30 sono proprietà di appena mille persone. In conclusione 180,524 persone posseggono tutto intero il Regno Unito.

Secondo il *Financial Reform Almanach* sopra una superficie di 80 milioni di acri, 138 lords posseggono da soli 14.251.131 acri con una rendita annua complessiva di 11.872.333 lire sterline, e 86 membri della Camera dei Comuni posseggono 9.121.161 acri, con una rendita annuale complessiva di 819.014 lire sterline. I soli duchi di Sutherland, di Buccleugh e di Breadalbane posseggono complessivamente 2.106.874 acri, il che val quanto dire che tre persone posseggono più della venticinquesima parte della terra coltivata del Regno Unito. Il resto è costituito da proprietà piccolissime, di meno di un *acre*, moltissime consistenti solo nelle case.

E il George riassume: « Trentamila individui hanno il potere legale di espellere tutta la popolazione dai cinque sesti delle isole britanniche e la grande maggioranza del popolo d'Inghilterra non ha sul suolo della sua patria altro diritto che quello di errare per le vie e di battere la campagna ». E dire che gli Inglesi sono chiamati collettivamente i dominatori del mondo!

La questione si aggira tutta intorno a questa domanda: esiste un reddito della terra indipendente dal capitale? Dalla risposta che si dà a questa domanda dipende la giustificazione o meno della rendita.

Il Bastiat sostiene che la terra è gratuita e il suo reddito non è altro che il prodotto dei capitali accumulativi dal proprietario e dai suoi antenati. Ora se questo fosse vero, come si spiegherebbe il diverso grado di fertilità della terra in rapporto non coi capitali che vi si pretendono incorporati, e spesso nemmeno col lavoro applicatovi, ma colle forze naturali, indipendenti dagli uni come dall'altro? Come si spiegano i diversi redditi di miniere e di cave, in cui pure furono impiegati eguali capitali? Come si spiega il diverso valore dei suoli edificatorii nelle città? E che rendita potrebbero dare le foreste e le praterie, abbandonate a sè stesse, in cui non certo impiegati dei capitali e sulle quali non si esercita nemmeno il lavoro?

Tutti questi fatti provano che la terra ha un valore di per sè stesso, indipendente dal concorso del capitale e fino a un certo punto anche del lavoro. Nè basta il dire che la terra vale ciò che è costata, poichè non bisogna calcolare solamente le spese fatte, ma anche i raccolti avuti che attraverso i secoli avranno certo compensato largamente tutti i capitali impiegati fin dal primo dissodamento.

La poca giustificabilità della rendita fondiaria è provata in modo evidente dal fenomeno dell'aumento sempre crescente del costo delle aree edilizie. L'attività dei proprietari non ha certo alcuna parte in questo rialzo progressivo, dovuto, se mai, a cause sociali. E così quello stesso pezzo di suolo che in origine era costato pochi centesimi al m. q., in due o tre secoli raggiunse il valore di migliaia di lire. Il fatto è spiccatissimo, specialmente nelle grandi città. Un fondo tra la Chaussée d'Antin e la rue Scribe a Parigi, di 2 ettari e 72 are, acquistato per 600 lire nel 1380 dall'Hotel Dieu, nel 1503 valeva già 1900 lire; nel 1645, 215.400 lire; nel 1646, 25.400 lire; nel 1767, 64.000 lire, nel 1775, 260.000, e attualmente vale circa 40 milioni di lire: in tre secoli e mezzo il prezzo passa da 1 centesimo e mezzo a 1000 lire il m. q.!

Il celebre Hyde Park di Londra, comprato nel 1652 dalla Camera dei Comuni per 425.000 lire, attualmente vale 200 milioni di lire.

A Chicago il m. q. di terreno che valeva lire 12,50 nel 1844, dopo mezzo secolo valeva lire 10.000.

Un economista ortodosso come il Leroy-Beaulieu non può fare a meno di scagliarsi contro questa rendita di puro monopolio, non dovuta ad attività speciale dei proprietari: « Che ha fatto il proprietario del terreno, domanda egli, per attribuirsi la totalità di questo *valore sociale* (poichè questo è un valore sociale in tutta la forza della parola, un valore dovuto all'attività collettiva)? che ha fatto il proprietario del terreno, se non aspettare e astenersi dal costruire? » Aspettativa e astenzione che, come nota lo stesso Leroy-Beaubrèn sono ben lontane dal costituire un merito come il risparmio, perchè sono unicamente degli ostacoli al benessere sociale.

« Durante delle decine di anni, lo speculatore dei terreni, bene o male guidato dai suoi calcoli o dal suo istinto, ha accaparrato dei vasti spazi e li ha sottratti alla costruzione. Egli ha impedito ai poveri di elevarsi delle capanne o delle modeste case. Egli ha obbligato l'operaio, il piccolo borghese a cercare un alloggio in quartieri ancora più lontani. Egli li ha privati delle dolcezze del possesso di un giardino. Egli ha frapposto degli ostacoli al popolamento progressivo della città. Ecco ciò che ha fatto il proprietario di terreno, poichè quale altro lavoro vi è da segnalare da parte sua? Ed è per questa opera speciale che egli ottiene una rimunerazione enorme?

Maturino De Sanctis.

La medaglia del Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi possiamo, per una favorevole combinazione finanziaria mettere la nostra in vendita per L. 0,15 ognuna. Le ordinazioni, *importo anticipato*, però ci debbono esser fatte per non meno di DIECI MEDAGLIE.

Indirizzate a:

Amministrazione Avanguardia: Corso Umberto, ROMA.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Ricordiamo alle Sezioni che è loro dovere ritirare al più presto possibile le tessere federali per l'anno 1911. Molte sono le Sezioni che non le hanno ancora ritirate. Vogliamo sperare che esse si metteranno subito al corrente altrimenti il C. C. sarà costretto a radiarle dalla Federazione.

La prima grande spedizione di Azioni

Avrà luogo sabato 26 corrente.

Le azioni in carta americana, a colori sono da L. 5 obbligatorie per le sezioni e da L. 1 personali per i compagni e simpatizzanti. Indirizzare alla Federazione giovanile socialista; Via del Seminario 87. ROMA.

Azioni collettive da L. 5

Riporto	L.	635
Sezione giovanile socialista di Calciana di Firenze, n. 1	L.	5
Idem di Andria, n. 1	L.	5
Idem di Catania, n. 1	L.	5
Idem di Iesi n. 1	L.	5
Totale	L.	655

Azioni individuali da L. 1

Riporto	L.	29
CATANIA. — Alliquò Giovanni n. 1	L.	1
SANREMO — Ammirati Giacomo n. 1	L.	1
PISA — del Sarto Adolfo n. 1	L.	1
TORREBELVICINO — Zanetti Giovanni n. 1	L.	1
IMOLA — Sportelli Risveglio n. 1	L.	1
Totale	L.	34

Congressi del Meridionale e del Mantovano

Tessere ritirate dalle sezioni del mezzogiorno:

CAMPANIA — Avellino n. 8 — Caserta n. 10 Napoli n. 23 — Portici n. 10 Torre annunziata n. 30 — Costellammare n. 12 Scafati n. 10 Totale 103.

PUGLIE Andria n. 20 Molfetta n. 10 San Severo n. 24 — Apricena n. 30. Totale numero 34.

BASILICATA Melfi n. 10 — Potenza n. 14 - Brindisi n. 20. Totale 44.

CALABRIA — Zungri n. 1. Totale n. 1.

SICILIA — Catania n. 10 — Paternò n. 10 S. Stefano Guisquina n. 25 Totale n. 45.

TOTALE n. 277. tessere.

Tessere ritirate dal Mantovano:

S. Benedetto P. n. 20 — Pegognaga n. 30. Totale n. 50.

N. B. Si avverte che il C. C. non terrà conto delle deliberazioni dei congressi, se la votazione non sarà stata fatta per numero di tessere ritirate. Si fa eccezione in questo caso del congresso di Mantova, trattandosi del loro primo congresso e della costituzione della Federazione.

Ciò però non toglie di compiere, subito dopo il congresso, il loro dovere alle sezioni del Mantovano.

Nei reclami si prega di indicare la data, il luogo di emissione e il numero del vaglia spedito, per il ritiro delle tessere.

Il segr. Amministrativo
Ettore Gaetani.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Atti ufficiali del Comitato Centrale

(Seduta del 19 agosto).

Presenti: Gaetani, Monici, Caiani. Assenti giustificati: Sacco, Vella, Baldoni.

Congresso Meridionale e Toscano

Gaetani per le condizioni finanziarie della Federazione propone che sia al congresso Meridionale come a quello Toscano, il Comitato centrale non invii nessun membro, dolente di prendere, di fronte a forza maggiore, tale deliberazione.

Dopo alcune osservazioni di Monici e Caiani si approva e si delegano a rappresentare la Federazione Venditti al congresso Meridionale e Feroci a quello Toscano.

Monici comunica che invierà al segretario amministrativo delle [illegible] per facilitare il ritiro delle tessere, delle azioni e per la parte politica per il convegno italo-austriaco e la agitazione di Amilcare Cipriani.

Convegno italo-austriaco. — Riferisce le pratiche espletate per la riuscita del convegno che sarà una imponente manifestazione di forze giovanili. Si delibera di organizzare dei comizi in tutta Italia e si compila a tale scopo l'ordine del giorno, che gli adunati dovranno votare.

I Congresso Giov. Socialista Cremonese

CREMONA. (Idranif). — Domenica si tenne in Cremona il primo congresso provinciale giovanile socialista organizzato da alcuni sindacalisti del circolo di questa città.

Vi erano rappresentati dieci circoli e circa duecentocinquanta giovani, la Federazione di Parma dal suo segretario Pagani e la nostra Federazione da Pirani, Finardi ed Albini.

Subito dalle prime votazioni noi abbiamo potuto constatare che i rappresentanti erano assolutamente ignari di qualsiasi questione e che una gran parte di essi votarono quel qualsiasi ordine del giorno che venisse presentato per primo.

Alla discussoine dei vari temi posti all'ordine del giorno non parteciparono che gli organizzatori del congresso ed i rappresentanti delle due Federazioni.

Dopo mezzogiorno è stata notata l'assenza di molti delegati e verso sera quando si doveva votare sulle più importanti questioni non vi erano che i rappresentanti di quattro circoli.

La discussione è stata cortese sopra vari punti ma si fece violenta fra Pagani e Girani sopratutto quando quest'ultimo rivendicò all'*Avanguardia* diverse agitazioni antimilitarista, come quella sulle compagnie di disciplina, e quella per la ferma biennale che Pagani diceva essere state iniziate dai suoi compagni.

Pagani volle anche affermare che i deputati socialisti votarono per le spese militari ma si tacque quando Finardi, invocando la sincerità, disse che nessun deputato socialista votò per le spese militari, ma che solo Bissolati, Bonomi e Cabrini non parteciparono alla votazione e che per questa loro astensione furono vivamente biasimati da giovani ed adulti.

Girani per il fascio di S. Giovanni in Croce, al comma « Rapporti dei circoli giovanili coi partiti politici » presenta un ordine del giorno di adesione al partito socialista e a nessun altro.

Quest'ordine del giorno provoca una vivace discussione fra i rappresentanti delle due federazioni.

Pagani dichiara di essere per l'autonomia di tutti i partiti, afferma che il partito socialista non esiste più e che la statizzazione delle ferrovie non è un postulato nè socialista nè marxista.

Girani gli risponde avvertendo che il giuoco dell'autonomia è già conosciuto e che loro vogliono l'autonomia per tutti i partiti salvo che per il sindacalismo.

La votazione dà il seguente risultato, 6 per l'ordine del giorno Pagani con 73 soci e 5 astenuti con 70 soci, gli altri rappresentanti sono assenti.

Si passa al comma « Adesione alla Federazione Nazionale » e con nostra sorpresa sentiamo che gli organizzatori si pronunciano per l'autonomia e Pirani, visto l'esiguo numero dei rappresentanti rimasti, si associa e viene quindi votato un ordine del giorno in questo senso. Il congresso, a questo punto è dichiarato chiuso.

Chi ha vinto? Chi ha perso? vi domanderete. Io penso che abbiano perso molto i sindacalisti organizzatori del congresso perchè venuti con la ferma convinzione di far aderire i circoli alla Federazione di Parma, hanno dovuto presentare essi stessi l'ordine del giorno per l'autonomia, mentre noi, sebbene impreparati, abbiamo saputo sollevare dei dubbi in vari rappresentanti che tornandosene alle loro case certo rifletteranno a ciò che noi abbiamo detto e forse saranno dei nostri.

Ed ora al lavoro.

Congresso Giov. Socialista della provincia di Forlì

Il giorno 10 settembre in occasione della solenne inaugurazione della « Casa dei socialisti » avrà luogo nelle ore antimeridiane il primo Congresso provinciale giovanile. Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono i seguenti:

a) Relazione morale e finanziaria. (Mussolini e Ravaioli).

b) Organizzazione provinciale (Mussolini e Vernocchi).

c) Propaganda, giornale, biblioteca (Vernocchi, Amici M.).

Tutti i circoli sono obbligati ad intervenire a detto Congresso inviando un rappresentante in ragione di 20 soci o frazione di 20: Congresso che assumerà notevole importanza specialmente in riguardo alla costituzione della Federazione G. provinciale la quale raccoglierà tutti i circoli finora sparsi nella nostra provincia.

Prenderanno parte al Congresso l'amico avvocato F. Cicotti e la dott.sa Angelica Balabanoff.

La quota di adesione è fissata di L. 0,50 per ogni rappresentante, da inviarsi non più tardi del 9 settembre al secretario di questa Sezione, Michele Amici.

Al prossimo numero darem oil resoconto del congresso giovanile socialista Campano giuntoci mentre andiamo in macchina.

CONFEDERAZIONE PROV. MANTOVANA

Sezione Circoli Giovanili Socialisti

Compagni,

Siete vivamente pregati di voler mandare i vostri rappresentanti al Congresso Provinciale dei giovani socialisti che si terrà domenica 27 agosto alle ore 9 precise nel Salone di via Chiassi, 16 (gentilmente concesso dall'Amministrazione Comunale) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. *Relazione sul movimento giovanile e proposta di costituzione della Federazione Giovanile socialista provinciale* (relatore Rossi Bruno).
2. *Adesione alla Federazione Nazionale giovanile italiana di Roma e alla Confederazione provinciale Mantovana* (relatore Truzzi Dualeo).
3. *Rapporti col Partito Socialista Italiano* (relatore Vittorio Baldoni).
4. *Anticlericalismo e movimento femminile* (relatore Generali Raimondo).
5. *Antimilitarismo* (relatore Vittorio Baldoni).
6. *Rapporti colle organizzazioni economiche* (relatore Bruno Rossi).
7. *Socialismo e sindacalismo* (relatore da destinarsi).
8. *Propaganda educativa (antialcoolismo, biblioteche, convegni ciclistici di propaganda, scuole di recitazione, istituzione di fanfare, ecc.,* (relatore Enrico Dugoni).
9. *Indirizzo* Avanguardia *e appoggio alla stampa di partito* (relatore Rossi Bruno).
10. *Varie*

Al Congresso la nostra Federazione Nazionale Giovanile sarà rappresentata dal compagno Vittorio Baldoni redattore dell'*Avanguardia* e la Confederazione dal segretario provinciale Enrico Dugoni e da altri compagni.

NORME. — Al congresso i circoli hanno diritto di mandare un rappresentante ogni 10 soci. (La tassa di adesione per superire alle spese e di L. 0.50 ogni circolo). I congressisti saranno muniti di apposita tessera rossa. Tutti i giovani socialisti che ne hanno la possibilità devono partecipare al congresso senza diritto di voto. L'ingresso e libero a tutti gli aderenti alla Confederazione. I rappresentanti devono essere puntuali.

Il segr. Prov.: *Enrico Dugoni.*

Ai compagni del Mantovano e del Mezzogiorno che domenica si riuniranno a Napoli ed a Mantova, giunga il nostro augurio, che mercè la loro valida opera, quelle regioni presto siano all'avanguardia del nostro movimento. N. d. R.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Convegno italo-austriaco

Trieste, 10 Settembre

E' stata spedita a tutti i segertari dei circoli giovanili la seguente circolare:

« La data definitiva del Convegno è fissata per domenica 10 settembre. Si partirà da Venezia il sabato sera e si ripartirà da Trieste la notte successiva. A mezzo del giornale l'*Avanguardia* e di tutti i settimanali della regione vi terrò informati dell'ora precisa della partenza con tutte le modalità necessarie. Frattanto vi avverto che alla mezzanotte di Giovedì 31 agosto si chiuderanno le iscrizioni per il viaggio. Quei compagni che intendono intervenire dovranno aver versato la quota di L. 6 (andata e ritorno Venezia-Trieste). Ai partecipanti verrà rilasciata una tessera speciale. Dopo il suddetto termine nessun altro potrà parteciparvi. Vi prego quindi sollecitare e di raccogliere molte adesioni ».

Per il Comitato Federale
Furian Armando.

***

I circoli di Padova, Montagnana, Casale Scodosia — Castelbaldo — [illegible] S. Fidenzio, Torre e Monselice della provincia di Padova,

Santorso, Schio, Magrè della prov. di Vicenza,

Mestre, Dolo, Sambruson, della provincia di Venezia.

Pavia, Polesine della provincia di Rovigo, sono avvisati che è già scaduto il termine fissato per il pagamento delle tessere (31 luglio 1911).

Il comitato presa visione che detti circoli non hanno ancora compiuto il loro dovere, ha deliberato di prorogare il termine a tutto il 15 settembre 1911.

Contro coloro che dopo questo termine non si saranno messi al corrente il Comitato prenderà delle deliberazione in proposito, a tal scopo sono state inviate delle circolari.

Il segretario amministrativo
Ruggero Todesco.

Ai Giovani Socialisti del Veronese

Domani domenica 27 agosto indetto dai giovani sindacalisti avrà luogo a Verona un congresso dei giovani socialisti della provincia. Il comitato della Federazione Veneta a mezzo del suo segretario Tonani ha già deliberato di invitare tutti i circoli giovanili aderenti alla nostra Federazione di intervenire per evitare che venga rovinato il florente nostro movimento in quella provincia. I giovani sindacalisti ricorrono a tutti i mezzi sleali per strappare a noi i circoli, occorre reagire e con forza. Il nostro sottocomitato ha già costituito in questi giorni il circolo giovanile a Vangandizzio e altri circoli presto sorgeranno.

Stasera sabato a S. Pietro di Legnago alcuni compagni della Federazione Veneta parleranno in pubblico comizio.

Domani i compagni Furian e Tonani saranno a Veana dove porteranno la voce della nostra Federazione. Seguirà pure un convegno delle nostre forze per un serio lavoro di propaganda in quella provincia. I nostri giovani dovranno domani intervenire e portare in questa lotta che è lotta di sincerità contro gli equivoci in loro entusiastica adesione.

Per il Comitato Federale
A. Furian.

Federazione Collegiale Giov. Soc. di Empoli

Compagni,

Il Comitato Collegiale eletto nel Convegno tenuto il 9 luglio u. s. in Castelfiorentino: ha deliberato che ogni sezione principi a pagare la tassa che ad essa spetta (cent. 5 mensili per ogni socio) in conformità delle deliberazioni prese, fino dal 1.o agosto corr. mese.

Siamo fiduciosi che ogni sezione adempierà al proprio dovere e che ogni rappresentante per Comune tuteli la puntualità delle sezioni da esso rappresentate affinchè nessuno trasgredisca ai propri impegni.

Il rappresentante è autorizzato all'esazione della tassa che erogherà al Comitato Centrale. I rappresenti sono:

Antoni Fioravanti per il Comune di Castelfiorenti. — Mattei Ruggero per il Comune di Montelupo. — Prosperi Giovanni per il Comune di Cerreto-Guidi — Cacioli Renato per il Comune di Vinci. — Nacci Parride Abati per il Comune di Empoli.

La Fed. Giov. Collegiale
Il Segretario: *Alfredo Nacci.*

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Il nostro silenzio!

La crisi subitanea del C. C. vi ha sorpresi; crisi che la gioventù Toscana non conosceva ne conosce tranne il compagno Natali di Livorno e qualche altro ed è perciò che mi accingo a spiegare tale stato di cose.

1.o Consani segretario politico per questioni finanziarie e di lavoro è partito fin dal 6 u. s. per la Francia diretto a Marsiglia.

2.o Bellincioni partito fin dal 16 u. s. per il servizio militare.

3.o Galli non sappiamo se sia vivo o morto, perchè tanto il sottoscritto che Natali di Livorno gli hanno scritto senza ricevere alcuna nuova di lui.

Restavano a far parte del C. C. il Busani e lo scrivente il quale ricoprendo altre e importanti cariche in altri sodalizi non voleva addossarsi la responsabilità dell'operato di un individuo di cui non condivideva le proprie idee politiche.

Il C. C. così sfasciato si trovava nell'impossibilità di funzionare dato anche le consegne di Consani poco soddisfacenti. Non potevamo assolutamente esser solidali con Consani e declinammo il nostro mandato.

Non potevamo fare altrimenti. Abbiamo fatto bene, abbiamo fatto male?

Alla gioventù toscana il giudicare.

***

Il compagno Natali di Livorno volle rendersi cognito di tale silenzio e a mezzo E. P. annunciò la sua venuta a Empoli per domenica 2 corrente e avemmo senza altro un abboccamento tra lui, il sottoscritto e il Busoni e venimmo nella determinazione di affidare ai compagni di Livorno l'organizzazione del quinto congresso Toscano. Perciò fino dal presente momento ciò che riguarda; ritiro tessere regionali, adesione al Congresso e Federazione Toscana deve essere indirizzato: *Alessandro Natali casella postale* 79. LIVORNO.

All'infuori di lui nessun'altro è autorizzato. Tanto per norma delle sezioni Toscane.

Mentre mi auguro una perfetta organizzazione, una larga adesione di tutte le sezione ad una buona riuscita del congresso, saluto i compagni tutti al grido di viva il socialismo!

Alfredo Nacci

Norme per il Congresso

1.o Possono intervenire al Congresso od inviare i loro rappresentanti tutte quelle sezioni aderenti alla Federazione nazionale e munite di tessera.

2.o Ogni circolo avrà diritto a un rappresentante per ogni 20 soci.

3.o La tassa di adesione è di L. 1.00 per ogni rappresentante e dovrà essere inviata a *Alessandro Natali*; Sezione G. S. Scali del Corso 2, LIVORNO, non più tardi del 29 settembre.

Al congressi interverrà un rappresentante del Partito socialista italiano, uno del Gruppo Parlamentare e il direttore dell'*Avanguardia* Arturo Vella e la Federazione G. S. italiana.

Si comunica inoltre a tutte le sezioni della Toscana che stante i deliberati della sezione di Volterra, ed altre, la Domenica nelle ore pomeridiane sarà tenuto un grandioso comizio pro rimpatrio Amilcare Cipriani.

Contiamo che tutte le sezioni della Toscana approveranno l'operato nostro, dimostrandoci la loro soddisfazione inviando numerosi rappresentanti a questo nostro quinto Congresso per potere creare così una Federazione degna del Movimento Toscano.

Ancora una volta siamo costretti a registrare un nuovo rinvio del Congresso toscano.

Dal 3 settembre al 24. Senza entrare in particolari, auguriamo fermamente che il circolo di Livorno a cui è affidato l'incarico di organizzare il congresso, si metta alacremente al lavoro. Speriamo che non vi siano più rinvii altrimenti il C. C. sarà costretto ad assumere direttamente a se l'organizzazione del Congresso che deve aver luogo assolutamente il 24 settembre.

N. d. R.

50

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Centro) (Smintèo). *Assemblea.* — Venerdì sera il fascio centrale tenne l'assemblea per discutere il programma di lavoro. Punti principali del programma sono: la pubblicazione di un opuscolo di propaganda; la istituzione di una scuola di coltura socialista, e la maggiore possibile diffusione del giornale federale.

Questi concetti furono approvati dopo brevi parole del compagno Pironi. Poscia si passò alla nomina di un membro alla federazione provinciale, alla quale carica fu chiamato il compagno Viganò Marcello. Quindi il compagno Pironi rassegnò le sue dimissioni da membro della Federazione provinciale giovanile essendo costretto partire per fare il servizio militare.

Al suo posto, furono chiamati i compagni Pinardi, Severino Fiorio, perchè la medesima assemblea deliberava di aumentare di 2 membri detta Federazione. L'assemblea finì con una allegra bicchierata d'addio al compagno Pironi al quale mandiamo il nostro saluto e al quale auguriamo di trascorrere bene e presto i tre mesi di... suo diritto.

MILANO (Bottole). (Toccaceli). — *Comunicato.* — Si avvisano i soci di cotesto circolo che stante la stagione poco propizia per la continuazione delle conferenze e conversazioni di propaganda vennero rimandate alla prossima metà del mese di settembre.

Nella prima assemblea vi saranno pure da eleggere le cariche sociali e da discutere in merito a qualche piccolo festeggiamento per l'anno di fondazione di questo circolo.

Intanto avvisiamo i soci di mettersi al corrente coi pagamenti per lasciare al nuovo consiglio l'amministrazione in regola.

MILANO-MUSOCCO. — Con intervento di alcuni compagni di Milano si è costituito il Fascio Giovanile Giovanni Suzzani.

Venerdì 4 agosto ebbe luogo la prima assemblea, si nominarono le cariche sociali che restano così eletti i compagni Frattini Arnaldo, Ometti Luigi consiglieri; Spetta Angelo segretario.

Da queste colonne invio un caldo augurio alla nuova sezione che intraprende un serio lavoro di propaganda e che prepari una gioventù forte e coraggiosa scevra da ogni pregiudizio.

MUSOCCO. — L'Assemblea del 19 agosto si delibera di dare un sussidio di centesimi 0.5 per ogni socio, cominciando dal presente mese indi di escludere dal fascio chiunque compagno che senza cause alcuna rimanesse arretrato di tre mesi dal pagamento.

Poscia di incaricare per turno un consigliere che ogni domenica si presti dalle 9 alle 11 per il ritiro delle quote.

Quindi si nomina consigliere i compagni Gemelli Felice e Colombo Giuseppe.

Poscia l'acquisto dal fascio di Milano di alcuni oggetti di cancelleria, poi si incaricano alcuni compagni per la vendita dell'*Avanguardia*, e si delibera di dare una festa danzante da tenersi per l'inaugurazione ufficiale del Circolo, tutto ciò viene votato all'unanimità.

VOLTRI (Riccardo V.) — *Cose di casa nostra.* — Domenica 20 u. s. i compagni Parodi, Verruggio e Casanello si recarono a Mele per una gita di propaganda. Stante la cattiva organizzazione in cui si è lasciati in ispecie dai compagni adulti, non si potè fare gran chè.

Però si rimase d'accordo di tenere una conferenza pubblica in cui parlerà il compagno di S. P. d'Arena A. Bertieri.

Decisamente il collegio attraversa un vero momento di crisi, esso si trova molto male organizzato nessuno si cura di fare un po' di propaganda, e per conseguenza se ne sentono i primi effetti.

Il nostro comitato di propaganda ha già molte volte battute le strade di Crevari e Fabbriche ma inutilmente, poichè tutti in specie gli adulti non si curano più di nulla, perciò stante la la nostra buona volontà senza l'aiuto degli adulti non riusciremo mai a fondare una nuova sezione. Si continui pure di questo passo, e poi se ne sentiranno le conseguenze.

Compagni adulti fate il vostro dovere, dateci il vostro aiuto e noi siatene certi non cesseremo mai di lavorare per il nostro santo ideale.

S. QUIRICO. (L. G.) — *Una dimostrazione concludente.* — Il giorno 6 c. s. ricorreva la festa del paese e gli amministratori della santa bottega (chiesa) per rendere lieti i loro festeggiamenti pensarono bene di invitare un famoso predicatore.

Finiti i festeggiamenti religiosi si sentì un gran fracasso sul piazzale della chiesa e gridi di abbasso il parroco, venga abbasso a parlare con noi, applausi ed evviva a un certo tizio perchè alzava la voce più degli altri.

Compagni d'ora in poi trascuriamo le dimostrazioni inconcludenti; noi giovani di S. Quirico non vogliamo usare la violenza settaria, solo dobbiamo persuadere con la parola e con l'esempio gli avversari e gli indifferenti della lealtà della nostra causa.

Cose di casa nostra. — Nella seduta del 15 luglio u. s. dopo una vivace discussione vennero accettate le dimissioni del compagno Gozio da consigliere e di Barabino G. da segretario, passammo alla nomina dei nuovi compagni e vennero eletti: Lignerone G. Segretario, Vallerino P., vice segretario e Ghiaro V. consigliere e a corrispondente il compagno Lignerone Giuseppe, che sostituisce il compagno Campora.

TORREBELVICINO. (A. P.) — Una vera indifferenza, una vergognosa apatia si è impadronita di una gran parte dei giovani socialisti. E' doloroso vedere per ben due volte rimandare la seduta per causa dei molti compagni assenti.

Quel santo entusiasmo che in tutta Italia i giovani hanno per la propria idea pare sia assopita. Le personalità sono una delle cause del disinteressamento per la lotta. Si dovrebbe capire che tali questioni non c'entrano affatto nell'opera della sezione che deve essere tutta rivolta alla propaganda.

Ma la causa più grande è lo scoraggiamento dei compagni nel vedersi dal popolo e specialmente da quella gioventù il cui proprio ideale sta nel fondo della bottiglia derisi e beffeggiati.

Risorgete compagni all'azione forte lasciate pure che dei poveri ignorantelli vi ridano in faccia, col loro ghigno che vorrebbe essere di compassione per noi poveri illusi, essi che si atteggiano a esseri superiori perchè mandano al diavolo il prete ed il socialista, essi oscurano la fama d'un De Amicis o d'un Marx.

Non lasciatevi influenzare da quei spregevoli incoscienti ma combattete tenacemente non per voi unicamente, ma per tutta la famiglia umana anelante alla propria redenzione materiale e morale.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *I repubblicani battono in ritirata.* — Nelle precedenti corrispondenze vi trasmisi quali furono i motivi per cui i repubblicani, alleati a tutta la schiera antisocialista, riuscirono nelle elezioni di giugno, a conquistare l'amministrazione della Società Universale da 8 anni diretta dai socialisti. Ma quando le vittorie sono dovute ad insinuazioni e maldicenze, esse finiscono coll'essere sconfitte.

Infatti, sabato nell'assemblea i repubblicani furono battuti. Vi era l'elezione di un consigliere dimissionario, che i repubblicani [illegible] un'atto di sopraffazione allo statuto non volevano passare alla surrogazione, che invece la minoranza socialista voleva.

L'assemblea aveva l'aspetto delle grandi battaglie. Cominciò il fuoco di fila il compagno Bertieri, difendendo a spada tratta, le elezioni. Risposero calmi e sereni. Il presidente repubblicano Ornego, che nella morte di Umberto, domandava la bandiera a mezz'asta, seguito dal segretario Storace e dall'imbianchino Pafone, con argomentazioni così banali e sciocche che anche i loro compagni ne ridevano.

All'ultimo fu approvato l'ordine del giorno Pertieri, e passato alla nomina risultò eletto il compagno Cagna Giuseppe.

I repubblicani vista la mala parata, batterono in ritirata, astenendosi dalla votazione, dimostrando così la loro poca forza.

Dopo questa battaglia che riuscì vittoriosa, i compagni continuino il lavoro di propaganda per rimandare al pascolo i signori repubblicani, che di repubblica sono lontani mille miglia.

SAN REMO (Ammirati G.). — Nella seduta di martedì scorso dopo alcune pratiche d'interna amministrazione; dopo aver deliberato di mandare a prendere al più presto almeno una azione della nostra Avanguardia, si deliberò, con una lunga ed animata discussione di fondare nella sala del Circolo, allo scopo di dare incremento alla educazione ed istruzione della gioventù, un teatrino al quale prenderanno parte tutti i soci del circolo.

Propaganda. — Nella stessa sera i compagni Lanteri Rodolfo ed Ammirati Giacomo parlarono sul tema: I riformisti ed il Partito Socialista, alle loro giuste argomentazioni i compagni plaudirono entusiasticamente.

Domenica 27 il compagno Mangano si recherà ad Airole ove parlerà a quei lavoratori.

Giovedì 31 lo stesso compagno Mangano parlerà a Sanremo sul tema «Suffragio Universale».

SANTORSO. — *Cose di casa nostra.* — Si avverte tutti quei soci che si trovano addietrati con le quote settimanali di mettersi al corrente quanto prima, altrimenti verranno chiamati al dovere dal comitato, poi espulsi. Si avverte ancora che per domenica 27 agosto, si avrà un'adunanza generale nel locale del circolo operaio alle ore 10. Dunque tutti i compagni che sanno quale è il proprio dovere non devano mancare.

BAZZANO — Domenica 27 corrente Bazzano grande comizio di propaganda socialista. Oratori: On. Giacomo Ferri, Mannolo Zanbon, Mario Bertani, ed altri.

S'invitano tutti i circoli e tutte le associazioni politiche ed economiche ad intervenire con bandiere e fanfare.

BONDANELLO DI MOGLIA (Mantova). Anche nel nostro paese, si è costituito il Circolo giovanile socialista composto di oltre 25 giovani pieni di fede e di entusiasmo.

La prima riunione, fu presieduta dal compagno Bruno Rossi che illustrò l'opera che i giovani devono compiere.

Come loro primo atto i convenuti nominarono un comitato provvisorio perchè indica le riunioni ed inviti i giovani che sono animati alla fede socialista ad inscriversi nel nuovo fascio.

Noi siamo lieti di questo promettente risveglio delle nuove energie proletarie e inviamo loro l'augurio di un proficuo lavoro.

Prima di sciogliersi la riunione deliberò che ogni socio legga il nostro valoroso Giornale.

MARMIROLO (Mantova). — Presente il compagno Bruno Rossi si è costituita anche in questo Comune una sezione giovanile socialista composta di una ventina di compagni, che hanno accettato il programma della nostra Federazione giovanile socialista.

Noi vediamo con piacere che anche nel collegio di Castiglione; il partito giovanile possa piantare le proprie radici ed energicamente lottare contro il clericalismo ed il capitalismo, che ancora imperano in questo Comune.

A segretario del Circolo venne eletto il compagno Bonozzi Italo che saprà degnamente tener alta la bandiera della gioventù.

I compagni, parteciperanno al nostro congresso provinciale del 27 corrente.

Fu deliberato di far venire 25 copie dell'*Avanguardia* al nuovo Circolo i nostri auguri.

Dall'Italia centrale

ROMA (Sigfrido). — Giovedì 10 si tenne l'assemblea generale dell'Unione Giovanile Socialista Romana.

Dopo lunga discussione fu decisa la radiazione dei seguenti soci morosi: Betti, Consolini, Cuppitelli, Cantalino, Catena, Mantaldo, Fantilli, Massano, Palandri, Pancia, Salvi, Torti. Fu ammesso a nuovo socio Maraviglia Paride.

Si accettarono le dimissioni di Sacco dal Comitato dell'Unione e Berni della Sezione centro sostituendoli con Marchetti, Calvani, e Calabresi.

Si approvò poi l'adesione al comizio pro serrati di Piombino ed Elba iniziando una sottoscrizione tra i soci.

Per Maria Rigier — Promosso dagli anarchici ha avuto luogo un comizio di protesta per l'arbitraria carcerazione di Maria Rigier.

Parlarono applauditi Farbicini per gli anarchici e Zerbini per i Socialisti protestando contro i sistemi reazionari della polizia e magistratura italiana.

FIRENZE (Pignone). (B.). — Lunedì 21 decorso avemmo l'adunanza di costituzione della nostra sezione al nostro invito risposero 19 compagni tra cui diversi componenti la vecchia sezione.

Dopo serena discussione è nominato il nuovo consiglio, che è risultato così composto: Martini Natale, segretario; Bracci A., vice; Cini S. Cassiere; Innocenti Bruno e Gamberai Bruno consiglieri, e fu pure approvato il compagno Cavaciocchi Eugenio a esattore; infine fu nominato il compagno Bracci a rappresentante nel Comitato federale fiorentino e a corrispondente del giornale federale.

Il compagno Bracchetti Duilio fece un discorso nel movimento giovanile socialista e pure da esso fu proposto di mandare un saluto ed un augurio ai compagni dell'Austria, Boemi, Ungarici per la buona riuscita al convegno giovanile socialista internazionale di Trieste.

FIRENZE (Rifredi). (Sgai). — Non so, questi sbarbatelli di giovani socialisti, danno talmente ai nervi ad un'ameno neo *Maresciallo* della benemerita (?) in modo da indurlo a fare un'opera di ridicola persecuzione a nostro danno, persecuzione che rivela il di lui eroismo (brrrrrrr) nelle caccie all'avuta promozione, e mette in piena luce lo spirito di riconoscenza verso chi elevandolo a tale ufficio, gli ha assicurata una più lauta pagnotta.

Mentre la faccia di Rifredi compie impunemente le sue gesta il prode maresciallo, pensa di dare la caccia ai giovani socialisti, perquisendoli continuamente, forse nella speranza di poter giungere al punto, di avere nelle mani gli elementi necessari per inviarne qualcuno a frascheggiare alle Murate.

Eh, via! signor maresciallo, sappiate che la gioventù socialista di Rifredi non è tanto stupida, da far sì che abbiano dovuto possiate provare il vostro immensissimo valore. Accomodatevi pure, accingetevi di nuovo a perquisire noi tranquillamente vi attendiamo, non senza però far salire al nostre labbra un certo risolino.....

Dalle vostre ironiche persecuzioni sortiremo temprati per compiere uno più energica propaganda antimilitarista e con più lena, da bravi picconieri, continueremo la nostra opera di distruzione di questa sozza società, che tanti valorosi pagnottisti eroicamente difendono.

S. SALVI-FIRENZE. (R. Cherici). — *Propaganda.* — Giovedì 3 corr. nel locale della nostra sezione il compagno Giuseppe Seni tenne un applauditissima e splendida conversazione su «l'anticlericalismo». Per oltre un'ora incatenò l'uditorio numerosissimo facendo una carica a fondo contro le speculazioni che la chiesa cattolica fa delle sventure umane. Ricordò Lourdes con le sue brutture leggendo una delle immortali pagine dello Zola, bollante la secolare speculazione della vergine di Lourdes. Fu efficace e persuasivo.

Di queste conversazioni ne saranno tenute tutte le settimane oltre alle gite di propaganda già indette dalla sezione.

Ed ora al lavoro!

PITIGLIANO (Alessandrini). — Questa sezione G. S. riunita in seduta straordinaria il giorno 15 agosto mentre approva in tutte le sue parti l'indirizzo dell'organo Federale.

Fa voti che finalmente il vecchio combattente Amilcare Cipriani sia ridonato alla patria.

CHIARAVALLE (B. R.). — *Vita nuova.* — Il nostro già floridissimo circolo, che per ragioni diverse, erasi completamente assopito, tanto da costringerci a sospendere la rivendita della nostra cara «Avanguardia» sembra ridestarsi a novella vita, mediante l'opera tenace e continua di alcuni volonterosi.

Venerdì scorso 11 agosto, ebbe luogo l'adunanza per eleggere il nuovo comitato che risultò composto dai seguenti compagni: Raponi Otello, segretario e cassiere; Sabbatini Antonio, collettore; Moraschi Vitaliano e Capponera Feliciano consiglieri. A corrispondente fu eletto Barbanera Romolo.

Si decise inoltre di riprendere la rivendita dell'«Avanguardia» nominando a rivenditore il compagno Cappannera.

Ai compagni di Chiaravalle l'augurio nostro, di rivedere quel circolo al posto che già occupava nel movimento marchigiano

N. d. R.

SANT'ANGELO DI GATTEO (Romagna). Anche in questa villa, ove da molto tempo spadroneggia il clericalume alleato ad una borghesia forcaiola, ove le vecchie energie del socialismo stagnano in una inoperosità desolante: ove la ironia beffarda degli avversari si unisce allo scetticismo degli indifferenti ed al pessimismo di compagni sconfortati e disillusi, siamo riusciti noi giovani avanguardie dell'idea socialista, venuti alla fede coll'anima veramente cosciente, con il cuore pieno di sentimento, coll'entusiasmo di combattenti una santa battaglia a costituire una fiorente sezione giovanile nel nome glorioso di Andrea Costa.

Noi intendiamo strappare alla superstizione pretina e dogmatica tutte le giovani menti che di questo sono imbevute: vogliamo infondere nei cervelli dei giovani che si affacciano alla vita civile tutte le idee di pace, di giustizia, e di eguaglianza, rivendicate dal socialismo, e allontanare dal pensiero e dal cuore della gioventù ogni sentimento di violenza che ricordi i tristi tempi passati, vogliamo andare in mezzo ai proletari per insegnare loro il dovere della organizzazione, unirli in leghe di resistenza colla direttiva della lotta di classe; vogliamo far penetrare per mezzo della nostra propaganda assidua nelle intelligenze buie dei miseri lavoratori un fascio di luce intellettuale che li renda coscienti dei loro diritti e dei loro doveri, che li educhi e li istruisca, vogliamo partecipare gagliardamente a tutte le lotte politiche ed economiche a vantaggio del nostro ideale. Noi sappiamo di già quanto delicata e difficile è la missione prefissasi: ebbene abbiamo promesso che daremo tutte le nostre forze, il massimo della attività per poterla degnamente compiere, fiduciosi della collaborazione e dell'aiuto di tutti i buoni e volenterosi che — come noi — amano giungere alla completa redenzione della umanità.

RIMINI. — L'opera obbrobriosa e nefasta che viene quotidianamente commessa ai danni del movimento giovanile in Romagna è veramente insopportabile.

L'autorità politica con tali mezzi leciti e non leciti vuole impedire la nostra libera propaganda. Fra ieri che proibiva l'affissione dei manifesti annuncianti l'agitazione da noi iniziata, pro Cipriani. Pure proibiva la diffusione di un volantino all'uopo nei comizi poi è addirittura intollerabile e fastidiosa, ovunque si vuole intromettere per seminare la zizzania. Il locale sotto-prefetto poi con modi seducenti ha attirato a sè un nostro compagno e con parole gesuitiche ha potuto sapere le nostre forze ecc. Il brigadiere della vicina Bellaria con intimazione ha voluto sapere il numero dei soci di quel circolo. Oggi stupidamente ci viene proibità l'affissione di un manifesto annunciante l'agitazione pro Cipriani nell'*Avanguardia*.

A tutte queste intimazioni e provocazioni noi rispondiamo intensificando la propaganda e anzi, appunto oggi altri 25 compagni del vicino S. Vito prelevando le tessere si inscrissero alla nostra F. G. S. I.

Questa la migliore risposta a coloro che si posano alla greppia dello stato.

MACERATA. (Bruno). — Sabato 29 luglio cessava di vivere a soli 23 anni il nostro compagno carissimo Gentili Armando, lavoratore onesto, di specchiate virtù ed infinita bontà di animo, ha lasciato nel più vivo cordoglio tutti quanti ebbero a conoscerlo.

Forte tempra di socialista, al prete insidioso, accorso al suo letto di morte, seppe rispondere: NO!

Egli lascia tra le file del nostro circolo, del quale era uno dei più attivi, un vuoto profondo.

Clericalume e Pubblica Sicurezza — Alle ore 17 di domenica doveva avvenire il trasporto della cara salma, ma venimmo a conoscenza, che la famiglia dell'estinto, intimidita e minacciata dal poco reverendo parroco, aveva dato disposizioni per il funerale religioso, e che la pubblica sicurezza — asservita sempre al clericalismo — prestando mano a questi violatori delle ultime volontà degli estinti, aveva dato disposizioni segrete per il trasporto del povero [illegible].

Ed allora fin da prima mattina stazionammo in attesa, innanzi all'ospedale civico. Finalmente alle 10 e mezzo venne l'ordine per il trasporto così potemmo da soli accompagnare all'estrema dimora il caro compagno nostro, poichè il prete, vigile nella sua oscura tana, non ebbe il coraggio di uscirne.

Seguito quindi da tutte le associazioni anticlericali con bandiera e numeroso stuolo di compagni ed amici, il funebre convoglio mosse alla volta del Cimitero, ove il compagno Bruno Mandrelli, segretario del circolo giovanile socialista, con brevi parole diede l'estremo saluto al caro estinto.

CITTA' DI CASTELLO (T.). — *Una buona iniziativa.* — Le chiassate del becero *Don Carlone* ci sono sempre più in nostro vantaggio, perchè oltre l'aver promosso un notevole risveglio fra socialisti giovani e adulti, si è esteso anche sui ragazzi di tenera età, prova ne sia che giorni sono, veniva indirizzata al nostro C. G. S. una lettera firmata da alcuni ragazzetti dai 12 ai 15 anni, mostrando il vivo desiderio di formare un Circolo educativo (chiamiamolo così) infantile, purchè gli si fosse assicurato il nostro appoggio sia morale che materiale.

Mostrammo una tale meraviglia per questa loro spontanea volontà ma non occorre dire che ci trovassero tutti concordi.

Il Circolo si è già costituito e ha il nome di *Circolo Educativo E. De Amicis*, di colui, che spese tutta la sua vita per educare ed istruire la gioventù; presentemente conta una quindicina di aderenti, ma data la loro attività lascia sperare che quanto prima possano essere un numero alquanto considerevole.

Domenica ebbe luogo una prima conferenza di un nostro giovane compagno alla presenza dei soci e diversi simpatizzanti; altri lo seguiranno su questa nobile impresa, allontanandoli così dal gioco e dal prete unici nemici della civiltà e della propria emancipazione.

Noi, nel rallegrarci di questo avvenimento, vorremmo che gli altri Circoli ne prendessero atto, trovando in esso l'unico mezzo per incamminare la gioventù nella retta via e consolidare una nuova società meno oppressa e meno sfruttata.

A queste nuove reclute del Socialismo le diciamo col detto proverbiale «crescete e moltiplicate» noi vi seguiremo.

PISA. — *La gesta degli Albanesi.* — Mentre l'on. Barzilai, partecipando ad un banchetto offerto dall'Ufficialità italiana in onore della Squadra della Marina, nella vicina Viareggio, ed inneggiando ad essa per il suo grande sviluppo, i giovani Albanesi, che non partono, vanno agitandosi lanciando ingiurie contro di noi di qualsiasi genere.

Non contenti di questo, non trovando nessun esito favorevole, si scagliano contro dei nostri compagni (che una volta anch'essi repubblicani ed oggi saputa la grande differenza che passa fra noi e loro, hanno voluto abbandonarli e venire sotto la nostra gloriosa bandiera), usando contro di essi atti di settarismo. Essi ci dicono che Socialismo e Monarchia è la stessa cosa e che senza la repubblica non si può far nulla (sic). O giovani difensori della proprietà privata fateci sapere quale lotta svolge il partito Repubblicano a favore del proletariato. Diteci dell'esito della Romagna, il crumiraggio assunto dai vostri compagni di colà, dei milioni votati dall'on. Barzilai a favore della guerra.

Cose nostre. — Sabato u. s. ci fu l'udienza, furono ammessi 3 nuovi soci e votato un ordine del giorno per la costituzione di una federazione provinciale.

MANCIANO (L. Morvidi). — Alla santa battaglia, iniziata dai compagni di Romagna per il ritorno di Amilcare Cipriani in Italia, questa Sezione Giovanile Socialista si associa con sincero entusiasmo.

JESI (Vicestolderliochi). — *Per Amilcare Cipriani* — Nell'adunanza tenuta il 6 corr. il nostro circolo votò il seg. ordine del giorno: «I Soci del... ecc. vista la campagna intrapresa dalla Gioventù S. I., per il ritorno del nostro incorruttibile A. Cipriani; manda la sua adesione alla F. G. S. I. e si augura che tale campagna abbi il meritato successo; cioè che il vecchio Comunardo ritorni alla terra nativa, al suo posto di battaglia».

Al repubblicano. Il nostro ex corrispondente Pistoli ha esposto regolare querela contro il repubblicano Petrucci Giuseppe per aggressione premeditata.

TAVARNUZZE. — Questo circolo adunatosi la sera del 12 u. s. dopo avere approvato il bilancio presentato dal nostro segretario, ed altre piccole cose, accettò la domanda, di ammissione, del compagno Nardi Azeglio.

Noi contiamo dell'opera attiva del nuovo milite, che da molto a sperare.

In ultimo la sezione entusiasmata per l'indirizzo, veramente, socialista; della battagliera *Avanguardia;* invia il plauso meritato ad Arturo Vella, e a tutta la redazione che con maestria lotta contro tutte le vergogne della odierna società borghese.

CALCARA. — Nell'assemblea tenuta il 19 luglio questo circolo giovanile espelleva per morosità trascuratezza e incoerenza il socio, Brugaglio Ettore.

Ciò sia di monito agli altri che intendessero venir meno ai loro doveri di socialisti.

Fu inoltre formato un comitato composto dei compagni: Degl'Esposti, Scurani, e Pastorelli con l'incarico di curare il sorgere di nuovi circoli giovanili nei paesi limitrofi. Si stabilì anche d'istituire una biblioteca circolante.

Agli avversari clericali che credano fiaccare le nostre energie imbastendo un processo a dieci nostri compagni, rispondiamo intensificando la propaganda, qui e altrove.

LORETO (Garofolo S.). — Lunedì 14 per il buon lavoro dei nostri compagni del Circolo Giovanile Socialista e della Sezione fu inaugurato il nuovo locale. Dopo aver inneggiato al Socialismo unico assertore dei diritti sacrosanti del proletariato, la nostra gioventù e i nostri compagni adulti si propongono, di fare una intensa propaganda Socialista che fino ad oggi a Loreto non vi fu mai.

Speriamo presto di aver fra noi qualche propagandista, affinchè facci meglio conoscere ai nostri avversari che combattono il Socialismo, ciò che esso vuole e che è.

Compagni al lavoro. Viva il socialismo!

DOGANA (Arzilli). — Nell'ultima assemblea di questo C. G. fu discusso il comma riguardante il Congresso Regionale Toscano, poichè è nostro desiderio che esso riesca malgrado l'apatia del comitato ordinatore, e che si ponga fine una buona volta a tutte le discordie che travagliano la federazione toscana.

Acciocchè non accadano inconvenienti si delibera di ritrovare le tessere regionali.

BAGNOLO IN PIANO (Pasquali). — Il circolo giovanile socialista durante l'adunanza del 9 corrente raccoglievasi festante intorno al suo nuovo vessillo mentre i compagni Spagni e Pasquali, con calde parole incitavano i giovani alla propaganda, chiamare a noi nuovi proseliti.

Tale lieta adunanza venne funestata però dalla notizia ferale che l'*Avanguardia* ci recò, annunciandoci la morte di Virgilio Marescotti; un fremito corse pei nostri cuori, pensando alla fine immatura di questo battagliero campione del socialismo italiano. Noi giovani di Bagnolo ci uniamo al nostro giornale nella espressione di tanto cordoglio.

Non lo dimenticheranno certamente i socialisti Reggiani che furono testimoni della propaganda alacre ch'egli fece nel 1909 al Congresso di Boretto.

Note della seduta. — I compagni Pasquali e Spagni furono incaricati di recarsi a S. Tomaso nella sera di sabato 19 agosto, onde sospingere i giovani di quella frazione, ed anche quelli di Pieve Rossa, alla costituzione di due nuovi circoli. Così i giovani dovranno sempre unirsi per rendersi forti a nuove lotte e ritemprarsi nella lettura di giornali di nostra fede ed anche abbonarsi all'*Avanguardia*.

ROSIGNANO MARITTIMO. (Fontanelli). — *Ai dirigenti dell'Università popolare.* — Domenica scorsa 6 c. m. si videro affissi per le vie del paese, molti manifesti annunzianti la inaugurazione di una Università popolare con una conferenza dell'avv. Gaetano Veroli.

In detti manifesti si raccomandava al popolo questa nobile istituzione, e vi si diceva che se fosse caduta la colpa sarebbe stata del popolo di Rosignano. Ma con stupore si apprese che detto inaugurazione veniva fatta privatamente.

Ditemi, signori dirigenti, prima invitate e poi mettete alla porta, bravi!

E con queste belle azioni volete che il popolo vi prenda in considerazione?

Anzi cambiatele il nome, non chiamatela popolare, ma chiamatela, borghese!

Questo è il pensiero di moltissimi, senza distinzione di partito.

ROCCA DI PAPA — *Risveglio.* — La sezione di Rocca di Papa riunitasi in assemblea il giorno 12 agosto, ha approvato di inaugurare per la seconda quindicina di settembre una lapide ad Andrea Costa nella casa dove dimorò per pochi giorni.

Furono rinnovate le cariche sociali e venne riconfermato a segretario Alberto Sciampilcotti, vennero eletti, a cassiere D'Andrea Paolo, Ricevitore, Mario Rossetti, e due Revisori, Gatta, Enrico, Centiani Domenico, ed hanno deliberato di abbonarsi a n. 10 copie d'*Avanguardia* e due copie del *Sempre Avanti*, e furono ammessi altri quattro soci.

FRASCATI. — Riceviamo e pubblichiamo:

Caro Vella,

Per debito d'imparzialità ti prego pubblicare quanto segue in risposta al tuo corrispondente sig. Domenico Spalletti (socio della Giordano Bruno di Frascati).

Una deliberazione draconiana ma... che s'imponeva...

La deliberazione presa dai Consigli riuniti delle associazioni *Bene economico, Sezione repubblicana, Circolo giovanile G. Mazzini, Circolo G. Carducci,* e *Sezione della Giordano Bruno* di Frascati di non concedere le loro sale per riunioni di gruppi od associazioni estranee a loro fu presa dopo le avvenute due riunioni dei muratori e dopo la poco gradita constatazione che furono tenute sui nostri locali senza autorizzazione di nessuno, non solo, ma forzando la porta in modo che saltò la serratura.

Questo modo, niente corretto, ha reso necessario il provvedimento che ora si vuole criticare facendolo passare per decisioni antiproletaria quando invece è a cognizione del tuo corrispondente che i facienti parte della maggioranza di queste associazioni non sono cugini, come egli in senso dispregiativo vuole appellare i suo compagni, ma sono, e dovrà riconoscerlo se è in buona fede, proletari autentici quando lui nè più, nè meno, compagni e amici provati non dell'ultim'ora, persone di fede proletaria indiscussa, ma anche e specialmente persone..... educate.

Conchiudo con le stesse parole del tuo corrispondente:

Non occorrono commenti!

Grazie della pubblicazione che ti prego integrare

tuo, *Pietro Picchetto*
Segretario della G. Bruno di Frascati.

MOSCIANO S. ANGELO (Veritas) — *L'Avanguardia andrà... nella pretura di Giulianova* — Dal vibrato numero di domenica, 4 corrente, del nostro battagliero e cocente giornale fu ritagliato in prima pagina il quadro contenente la vignetta di un monumento al *Primo Fattore dell'Unità d'Italia*, la quale unità tanti torrenti di rettorica convenzionale e sapiente fa tracannare all'urbe del bell'italo regno la ricorrenza del cinquantenario della proclamazione di essa, e la elevata e fiera poesia «Ai giovani d'Italia» del Bertacchi, e fu affisso in un punto centrale della nostra cittadina, con marca da bollo annullato col timbro dell'Associazione Democratica. Non si sa da chi a lato di esso fu incollato anche l'articolo di Amilcare Cipriani «*Dall'alto del massimo monumento, alla cloaca massima*» senza marca da bollo, nè segni di riconoscimento.

L'articolo di Cipriani fece andare in bestia qualche ortodosso del patriottismo crapulone tanto che alcuni messeri, ai quali l'esistenza dell'Associazione democr. e una gioventù socialista sono una dolorosa spina al cuore, denunciarono alla benemerita Arma l'autore della macchinazione infernale e apostolo di sovversivismo il nostro compagno rag. Adolfo Caravelli, il quale è rinviato davanti al pretore di Giulianova per violazione dell'art. 445 del Codice Penale. Roba da far rabbrividire!...

Dall'Italia meridionale

CATANIA (Grasso) — *Riunione del Comitato* — Domenica scorsa si riunì nei locali della Lega lavoranti fornai, gentilmente concessi, il Comitato Esecutivo di questa Unione Giovanile Socialista. Intervennero: Valenti Aliquò, Finocchiaro, Russore Stefanini, Isidoro Grasso.

Fu deliberato: 1. Affittare il locale sociale, dando incarico ai compagni Valenti e Aliquò; 2. Obbligare tutti i soci per l'abbonamento al *Riscatto*, che sarà organo del locale Circolo socialista e nostro; 3. Si incaricò il Segretario Martino Finocchiaro di mettersi in comunicazione con i vari Circoli e Comitati della Provincia per un giro di propaganda; 4. Riunione per Giovedì prossimo dell'assemblea generale dei soci.

CATANIA (M. F.). — *Per Amilcare Cipriani.* — Nella riunione del giorno 12 u. s. la nostra Unione giovanile socialista aveva deliberato di indire per domenica 20 agosto un grande comizio proletario, con l'intervento delle organizzazioni della provincia, per dare inizio all'agitazione per la libertà completa di Amilcare Cipriani.

Il comizio è stato vietato per ragioni di salute pubblica; il Comitato Esecutivo riunitosi martedì 15 corrente ha deliberato di rinviare il comizio a tempi migliori, di persistere con la parola e con gli scritti nella propaganda a favore del Grande rivoluzionario e di inviare a tal uopo il compagno Giovanni Aliquò in giro per la provincia. Il nostro compagno ha fatto una prima gita a Misterbianco e a Paternò spiegando nelle assemblee di quelle sezioni giovanili socialiste in ragione e il significato dell'attuale agitazione.

Vi comunico intanto l'ordine del giorno votato dalla nostra sezione: *L'Unione Giovanile Socialista Catanese prendendo atto dell'agitazione pro libertà di Amilcare Cipriani mentre rinvia per ragioni di salute pubblica il comizio precedentemente indetto, si associa all'azione concorde dei giovani socialisti italiani e salutando entusiasticamente il Grande Rivoluzionario, ricordo vivente delle eroiche lotte passate e campagna perenne al farabuttismo radico sociale, si mette a disposizione del Comitato Centrale, pronta, a un cenno di questo, a scendere nella lotta.*

E' stato inoltre deliberato di prelevare un'azione di L. 5 a favore dell'*Avanguardia* e di invitare i singoli compagni a comprarne una o più, di L. 1.

SCAFATI — La sezione giovanile socialista riunitasi in assemblea, letto e discusso il manifesto firmato da tutti gli operai e da nessuno compilato ed affisso nella più sfacciata mala fede dalla ditta Vemer.

Considerato la necessità di mettere in perfetta luce uomini e cose, per conoscere i degenerati accennati a diffamatorio manifesto, rilevando che ogni trascuranza nel mettere le cose in chiaro, o significherebbe dare nuove armi nelle mani degli avversari, delibera:

D'invitare la Federazione proletaria Meridionale sedente in Napoli, affinchè intervenga sollecitamente espletando un'inchiesta che, metta in vera luce uomini e cose, o per confondere i vili calunniatori o per punire come meritano i responsabili.

Senza busta

RIETI — Matricardi. — Il congresso Umbro credo avrà luogo nel prossimo ottobre. Me ne interesserò. Da Piccioni ho ricevuto solo lire 0.50 per un resoconto del congresso di Firenze; l'abbonamento fino ad ora non è venuto. Saluti Gaetani.

TORRE ANNUNZIATA — Crispino. — Il debito è ora di L. 24.

MODENA — Bertano — Il vaglia di 3 lire non l'abbiamo ricevuto. Inviaci il luogo di emissione, numero e data della cartolina vaglia.

BETTOLLE — Bernaro — Un giovane può appartenere ad un circolo giovanile e ad uno adulto, ma mai a due giovanili e a due adulti.

L'AMMINISTRAZIONE

ha bisogno dei numeri 88 e 113 dell'*Avanguardia*. Quei compagni che li avessero disponibili farebbero cosa gradita inviarceli. Manderemo loro in cambio il resoconto del congresso di Firenze se lo chiederanno.

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 12-13

Pio Nocenti gerente responsabile

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 208 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 514 - ROMA | ROMA, 3 Settembre 1911 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

ALLA VIGILIA DEL CONVEGNO

Le spedizioni al di qua e al di là dell'Isonzo
I pareri della stampa socialista italiana
Tutti a Trieste

A TRIESTE, A TRIESTE!!

Cantano gli studentelli irredentisti nell'Inno di S. Giusto:

O Trieste, o Trieste del mio cor
Ti verremo, ti verremo a liberar.

E confondendo una notte di voluttà veneziana con una spedizione navale di conquista, aggiungono nel ritornello:

Andiamo in gondola.....

Che la conquista di Trieste sia altrettanto facile che la seduzione d'una bella ragazza, magari sartina, mentre è ancor tutta piena dell'inebriante piacere d'una notte di gondola sul mare bruno, scarsamente illuminato da un cielo sereno trapunto di stelle come il velo di qualche fata misteriosa di cui ci parlavano i nonni nelle loro fiabe?

* * *

Ma noi non verremo a te in gondola nè per conquistarti, o Trieste: sbarcheremo dai robusti e rozzi legni di nostri compagni pescatori a salutare i tuoi forti figli, i tuoi lavoratori, i nostri giovani compagni, che in diverse lingue ed in — perchè non dirlo? — orribili favelle ci diranno il loro gradimento per la visita nostra, ci offriranno la loro ospitalità, ci tenderanno le braccia fraterne e ci diranno che italiani o tedeschi o czechi o croati, o ungheresi o boemi, tutti sono in un sol modo oppressi, sopportano tutti una stessa catena: quella del capitalismo che li sfrutta e li opprime.

Noi verremo a te per amarti, o Trieste, o gemma dell'*amarissimo mare*: e cercheremo in te la virtù misteriosa e possente che fonde e confonde, con processo lento ma inevitabile, due, più razze tra loro: e vedremo in te riaccese e rivivificate — ma attenuate dal progresso del sentimento civile — le antiche lotte dei popoli primitivi tra originarii ed invasori; ne rivedremo le varie fasi, da quella di lotta violenta a quelle di adattamento sempre più pieno e sincero che giunse — allora, per gli antenati nostri — e giungerà in avvenire — per i tuoi tardi figli, o Trieste — fino alla scissione armonica delle varie stirpi fra loro.

Noi verremo a te per conoscerti, Trieste, e per conoscerci: noi verremo a temprare nel tuo mare il lucido acciaio della nostra coscienza internazionalista: noi verremo ad apprendere dal tuo labbro, dalla viva loquela delle tue *cose*, delle tue lotte, delle tue passioni, da tutto l'essere tuo, l'insegnamento — che ancora ci manca — della *realtà*.

E tu ci dirai che le *razze* e le stirpi non sono un che di fisso e d'invariabile e che colui il quale credesse questo farebbe il paio con chi crede alla creazione di immutate ed immutabili specie animali e vegetali: che invece sono permeabili a tutti i molteplici influssi che vengono loro dal di fuori e perciò divengono modificabili e mutabili e perciò diventano fusibili con altre stirpi che con un lento moto si insinuino in esse; che tra le razze non esistono mai conflitti se non esiste diversità e contrasto d'interessi: che contrasto d'interessi esiste ed esisterà sempre finchè la società umana sarà organizzata sulla base della proprietà privata, individuale o famigliare o gentilizia: che nel regime sociale capitalistico-borghese con il suo stato di sfrenata concorrenza tali contrasti sono spinti all'eccesso, incruditi, esasperati: ma che il regime capitalistico-borghese, che è tutto una contraddizione, un'auto-negazione, crea un moto contradditorio alla lotta tra le razze, amalgamando la popolazione operaia di qualsiasi razza; poichè ad essa non domanda di quale nazionalità sia ma le domanda di sottoporsi al giogo, di apprestarsi a sprehersi per lui, dalle vene e dalle carni, per ogni foro il profitto: e gli operai volgendo di sotto il giogo la fronte verso la fronte dei loro compagni di sventura e di servitù non vi vedono più sopra il colore della nazionalità ma il colore porporino, paonazzo, lividastro della fatica e si riconoscono concittadini, amici, fratelli in essa: e si uniscono e si coalizzano e lottano, non l'uno contro l'altro, nè contro il padrone in quanto è dell'una o dell'altra nazionalità ma contro il padrone in quanto è tale, di qualsiasi nazionalità egli sia.

E così che il movimento operaio moderno è uno dei più importanti fattori di unità nazionale ed è la più grande forza che preme le nazioni singole a stringere un patto d'internazionale fraternità.

Questo ci dirai Trieste, se noi sapremo bene intenderti.

E quando i nostri legni ridaranno la vela ai venti per il ritorno, noi volgendoci a riguardarti, pallidamente illuminata dal sole del crepuscolo, sentiremo col palpito immenso della tua industriosa vita di città marinara, tra il fumo denso delle tue mille officine e l'odore acre dei tuoi flutti amari salire alto nei cieli, agili e sonore, le strofe dell'Internazionale cantate da mille bocche invisibili salienti dall'intimo dell'anima nostra.

E il frangersi delle onde contro la prora dei nostri legni, accompagnerà dolcemente quel canto.

Vittorio Baldoni.

L'entusiasmo in Austria

600 congressisti partiranno da Pola
La preparazione del convegno
I relatori per l'Austria.

E' già opinione di tutti che il Convegno del 10 settembre riuscirà imponente e segnerà un solco profondo nel quale la gioventù socialista internazionale a piene mani dovrà gettare il seme delle nuove idee.

E' bastata un po' di propaganda scritta ed orale per destare i lavoratori e tenerli pronti alla manifestazione internazionale del 10 settembre, il Periodico dei giovani socialisti triestini « La gioventù socialista » completamente dedica le sue colonne da tre numeri a questa parte al grande avvenimento e va a ruba come pure numerose riescono le riunioni che con molto senso pratico la Commissione esecutiva ha organizzato per i diversi rioni della città. La provincia risponde anche essa all'appello. Lo instancabile Faldi [illegible] notizie [illegible] della spedizione che si sta organizzando e si [illegible] che solo da Pola partiranno 600 [illegible] per il Friuli la Commissione aduna a Gradisca tutti quei circoli per il 27; il compagno Bucco porta la sua parola entusiasta nelle adunanze rionali e per la provincia; la commissione dei circoli si può dire che siede in permanenza tutte le sere dalle otto a mezzanotte. L'attività è così sistematica ed il lavoro avanza mirabilmente perchè tutti attendono agli incarichi avuti. Dall'interno dell'Austria le notizie sono sempre buone, verranno a Trieste tutte le nazionalità per salutare in questa bella città l'alba redentrice della Pace.

Questo periodo di attività socialista riaccende la fiamma dell'ideale e ci procura un gran piacere perchè ci si forma in animo la certezza che la gioventù quando è chiamata a lottare risponde ed in modo degno, superbo.

Il « Lavoratore » inizierà fra giorni sulle sue autorevoli colonne la propaganda per il Convegno; il compagno Pittoni concorre a darci i suoi accorti consigli ed è entusiasta anche lui di questa dimostrazione che prepariamo. Noi calcoliamo, basandoci sulle notizie del C. C. d'Italia, che in Trieste pel 10 settembre saranno diecimila dimostranti e che solo dall'Italia con le gite da Venezia, da Ravenna da Ancona ne verranno circa tremila persone. Per noi siamo già certi che la dimostrazione riuscirà, noi già sappiamo quali prove sa dare questa massa lavoratrice noi già pesiamo l'importanza del monito che dalle vie di Trieste andrà ai cucuili dell'odio di razza e di nazionalità.

Per ora il programma di lavoro è di tenere nella mattinata il Convegno fra rappresentanti nella sala maggiore delle Sedi Riunite, nel pomeriggio di dare una festa campestre alla località detta « Fondi Vildi » ove saranno pronunciati discorsi d'occasione e di dove si muoverà in corteo per attraversare la città al canto dell'Internazionale e fra i squilli delle nostre fanfare.

Queste le nostre speranze, ora per render tutto ciò possibile occorre continuare il lavoro di propaganda iniziato e così oltre ad aver saputo organizzare una dimostrazione avremo anche intensificato l'opera di propaganda socialista.

Intanto i relatori per le provincie adriatiche saranno pel primo comma Commissione esecutiva, secondo Tuntar Giuseppe terzo Frausin Giuseppe.

B. E.

200 giovani partiranno dal Veneto

Il compagno Furian ci scrive che i giovani iscritti sono per ora 200.

Si partirà da Venezia il sabato sera [illegible] si ripartirà da Trieste la notte successiva. A mezzo del giornale l'*Avanguardia* e di tutti i settimanali della regione si terranno informati i partecipanti dell'ora precisa della partenza con tutte le modalità necessarie. Alla mezzanotte di giovedì 31 agosto si chiuderanno le iscrizioni per il viaggio. Tutti quei compagni, giovani ed adulti, che intendono intervenire dovranno aver versato la quota di L. 6 andata e ritorno Trieste-Venezia) entro quel giorno, verrà loro rilasciata una tessera speciale

Scaduto quel termine nessun altro vi potrà partecipare. Si pregano perciò i compagni incaricati di raccogliere le iscrizioni di raccogliere il maggior numero possibile di partecipanti e con la massima sollecitudine.

Per la spedizione Romagnola al Convegno di Trieste

Ogni giorno che passa va prendendo sempre più interesse e importanza, tanto che gli uomini più influenti del nostro partito ne hanno, sulle colonne di questo giornale parlato entusiasticamente e i giornali, anche conservatori, ne prevedono la solenne riuscita.

Perciò anche noi, giovani romagnoli che non siamo mai stati ultimi nelle manifestazioni del nostro partito, dobbiamo questa volta più che mai fare i massimi sforzi per parteciparvi con una numerosa squadra, che dovrà partire da Ravenna.

Si, anche noi dobbiamo portare la nostra voce orgogliosa, la nostra squilla argentina e vibrante, il nostro bacio fraterno, là, a Trieste, nell'amplesso sacro di quella primavera gaudiosa, di giovinezza che sa tutta la poesia, il simbolo dell'amore, della pace, dell'eguaglianza.

Si, non dobbiamo, non possiamo mancare a dato appello che la nostra Federazione lancia ai giovani socialisti d'Italia. Anche noi portiamoci a Trieste a dire che non vogliamo più che la patria sia regolata col sangue, coll'odio, col dispotismo, che vogliamo tutte le patrie per il benessere di tutte e che la patria non è soltanto la storia, la bandiera, lo stato, ma che la patria è sangue e vivere umano, che la patria è la felicità dei popoli, che l'umanità è più grande della storia, della bandiera e dello Stato. Che non vogliamo più la guerra, che rappresentò il trionfo della forza sul diritto.

Dunque, io mi rivolgo specialmente a voi, o compagni di Ravenna, che vi trovate, sul luogo della partenza, acciocchè vi interessiate e far sì che riesca, anche la nostra, una spedizione degna della importanza.

Cesena.

Ravaioli Egisto

La partenza dalle Marche

Da Ancona in battello speciale partiranno numerosi i giovani marchigiani. Colà si riuniranno anche parecchi rappresentanti dell'Umbria e dell'Italia Meridionale.

Si tenta di far fallire il Convegno?

All'ultimo momento ci giunge notizia che le autorità austriache... d'accordo forse con quelle italiane, per misure [illegible] impediranno la partenza delle carovane. Noi vogliamo sperare che tali notizie non siano vere. A qualunque costo il convegno si farà il 10 settembre. Delle conseguenze, la responsabilità a coloro che delibereranno tale divieto stupido se fosse veramente per misura [illegible]

O forse l'imperial regia polizia del [illegible] temendo che i giovani portino delle bombe, con la scusante della visita medica [illegible] zioni, vuole perquisire [illegible] E via, noi avremmo mai [illegible] tinenza giungesse a tale punto.

I nostri giovani non [illegible] Trieste al 10 settembre.

Viva il socialismo internazionale.

Spigolando fra la stampa

Tutti i giornali parlano entusiasti [illegible] del nostro convegno. Per [illegible] ci duole non poter [illegible] così [illegible] commenti del [illegible] della [illegible]

Il « Secolo Nuovo » di Venezia [illegible]

Una grande manifestazione internazionalista dei Giovani Socialisti

Mentre la borghesia italiana celebra il cinquantenario della sua libertà, festeggiandola in mille modi, mentre [illegible] di guerra e di morte [illegible] guardia e difesa dei [illegible] gioventù socialista [illegible] Austria, l'Ungheria e della Croazia a Trieste si [illegible] fraterno convegno per [illegible] se militari, accord [illegible] gr a pe [illegible] antimilitarista e antinazionalista, per assegnare alla gioventù una linea di condotta in caso di guerra.

Noi mentre invitiamo i compagni in genere e i lavoratori [illegible] presenza più imponente questa grande affermazione, aderiamo entusiasticamente alla nobile iniziativa dei giovani compagni esprimendo la [illegible] per la [illegible] riuscita del convegno del 10 settembre [illegible] che segnerà una nuova [illegible] significativa pagina nella storia della *internazionale socialista*.

La « Squilla » di Bologna:

Una bella affermazione di socialismo internazionale

Evviva i giovani socialisti d'Italia! e più che tutto evviva la loro fede, il loro entusiasmo, il loro ardore! Il 10 settembre, essi si son dati convegno a Trieste con i giovani socialisti austriaci, ungheresi e boemi, con le rappresentanze dei partiti socialisti, dei gruppi parlamentari dei due paesi, per una solenne affermazione della viva e pulsante forza del socialismo che unisce i lavoratori del mondo contro le sentimentalità nazionaliste tradotte sempre specie in Italia nei riguardi dell'Austria, in profusione dei milioni per spese militari, per fortificazioni e per navi..... uso *San Giorgio*.

I giovani socialisti dunque, continuando la loro opera di coerente ed instancabile antimilitarismo, rinsaldano quei vincoli internazionali che molti socialisti, sperduti per i viottoli della retorica o del troppo freddo adattamento ai sentimenti patriottici borghesi avevano dimenticato.

Da qualche tempo — è ben vero — più che un socialismo internazionale si sono andati formando in gran parte d'Europa tanti socialismi [illegible] politici e geografici di ciascun stato dai quali confini ben di rado essi sconfinano.

I giovani socialisti — le anime più ardenti del nostro partito — riaccendono una bella fiammata di fede e risollevano la vasta, nobile, altissima concezione del socialismo di tutti gli sfruttati, del socialismo di tutto il mondo.

Noi li seguiamo con calda simpatia e facciam nostro il grido che non per la prima volta pronunciano le nostre labbra, e per essi, raccolti a Trieste, sarà il nostro pensiero, la nostra solidarietà, il nostro plauso.

Abbasso la guerra!

Evviva l'internazionale socialista!

d. a.

Le grandi agitazioni operaie

Elba e Piombino

Sono ormai più di due mesi che i lavoratori delle miniere elbane e degli alti forni di Piombino, tengono tenacemente testa alla brutale tracotanza del *trust* siderurgico, mirante con le sue provocazioni a sgretolare l'organizzazione operaia e ritogliere ai lavoratori quelle migliorie strappate con lotte gigantesche, a prezzo di sacrifici inauditi.

I superbi baroni dell'isola del ferro hanno chiuse le *loro* officine e le *loro* miniere con la pretesa di voler licenziare ben *duemila* operai, perchè dicono essi, poveretti, che l'azienda così non rende e non gli permette d'intascare che un misero dividendo del 10 per cento.

Avete capito?

Duemila operai che, mentre lor signori stavano a Monte Carlo o altrove a godersi tutte le gioie che solo può dare una vita fatta di agi e di ricchezze, scendevano ad ogni spuntar del sole nelle viscere della terra insinuandosi carponi per i labirinti della miniera nera ove ad ogni passo [illegible] mille pericoli di morte, per estrarre il minerale prezioso che altri lavoratori, logorandosi i polmoni dinanzi ai forni [illegible], trasformavano in ferro, in lucente [illegible], dovrebbero esser gettati via come limoni spremuti, essi, che agli oziosi padroni han creato immense vistose ricchezze.

I soldati dell'esercito regio han cacciati con le armi in pugno i lavoratori dalla miniera e si son posti, come sempre, a guardia, a difesa della proprietà di un gruppo di ladroni coalizzati, con l'intento criminoso di affamare migliaia di famiglie, levarsi dai piedi gl'incomodi organizzati e fiaccare così la resistenza operaia.

Pare però che per questa volta gli speculatori di borsa — li chiamano *borsaioli* — abbiamo sbagliata strada, perchè la massa lavoratrice si mantiene compatta e resiste mirabilmente senza defezioni e senza debolezze.

E' con essa tutto il proletariato d'Italia che invia da ogni parte l'obolo, la munizione per combattere e vincere l'immane battaglia.

No, questi signori, malgrado i poliziotti e le migliaia di baionette inviate nell'isola a difendere il frutto delle vostre rapine, malgrado lo spettro della fame e dell'eccidio da voi agitato, le vostre bieche mire non saran soddisfatte: no, perchè sulle genti laboriose impera ormai sovrana, Sua Altezza SOLIDARIETA'.

* * *

È già principiato l'esodo dei figli dei serrati [illegible] dalla solidarietà dei lavoratori italiani [illegible] alleviando così le miserie di quelle famiglie. Ma che spettacolo commovente è il passaggio di questi piccoli martiri immolati alla ferocia ingordigia capitalista.

In ogni città ch'essi arrivano trovano a migliaia i cittadini lavoratori ad attenderli, acclamanti in loro [illegible] dei padri e delle madri [illegible] con infinite cure amorose di far dimenticare ai piccini il dolore del [illegible] materno.

Passano [illegible] per le vie delle [illegible] superbi dei loro affamatori [illegible] passati [illegible] facce meste, [illegible] di bimbe tra la selva di [illegible] le bandiere rosse che pare voglian proteggerli dall'insidie di un mostro cattivo ed orrendo.

Dinanzi a questi episodi pietosi che attestano [illegible] dell'anima proletaria [illegible] degli esseri senza viscere causa di tante lacrime e di tante miserie, erompe [illegible] la nostra maledizione [illegible] bestemmia socialista contro l'istituto borghese della santa proprietà privata, affamatrice e assassina [illegible] in noi la fede e il proposito [illegible] [illegible] una società di buoni [illegible] senza [illegible] la fame.

[illegible] Aiutate, aiutate.

Lido Caiani.

VERBICARO

Ai nazionalisti nostrani

Cinquanta anni fa i cittadini di Verbicaro, decimati dal colera, insorsero e inveirono contro le autorità a cui fecero risalire la responsabilità di quelle stragi; oggi a cinquant'anni di distanza, nel 1911, la stessa popolazione ha decapitato crudelmente per le stesse ragioni il segretario comunale, ha incendiato il municipio e l'ufficio telegrafico.

E' giusto domandarsi se l'indipendenza italiana e la crescente prosperità della nazione non abbiano valso per queste popolazioni: se è possibile insomma che la... Grande Italia abbia ancora dentro i suoi confini qualche regione abissina; per non dire... tripolina che sarebbe troppo onore per essa.

Pur troppo è così: quante volte abbiamo detto che l'Africa da colonizzare, che i terreni da bonificare e da sfruttare, trovansi nello stesso nostro territorio. Quante volte abbiamo detto che lo Stato avrebbe dovuto spendere qualche milioncino di più per l'Italia Meridionale. Noi però eravamo e siamo dei sognatori.

Ci hanno sempre risposto che la grandezza della nazione è nelle armi.

E mentre alle dimenticate popolazioni dell'Italia irredenta si fa mancare l'acqua e i beni più necessari alla vita in tempi di calamità, lo Stato ciononostante spende milioni per le pulcinellate delle grandi manovre; e i nostri marinai di alto bordo ci fanno il bel gesto di calare a picco 40 milioni nelle azzurre e meravigliose acque di Marechiaro.

* * *

Sono queste le glorie del cinquantenario o amici nazionalisti. Voi che tenete tanto al nome d'Italia risplendente sui mari, ad una Italia grande e maestra di civiltà, riflettete sulle nostre miserie pensate alla considerazione che avranno di noi gli altri popoli, quando proprio oggi, celebrando il cinquantenario, si accorgono che nel « *bel paese che Appennin parte il mar circonda e l'Alpe* » vi sono popolazioni selvaggie.

E la colpa non è solo dello Stato, che non ha mai dimenticato di mandare l'agente delle tasse in regioni a cui non ha mai dato nulla, è anche un po' di tutti noi.

E' del capitalismo che non ha cercato di sviluppare l'industria e l'agricoltura in quelle regioni; è colpa della popolazione tutta, dedica ad ammirare l'Italia Centrale e Settentrionale, piene di vita e di civiltà; è colpa della democrazia che nell'anticlericalismo balordo e nelle cooperative del nord, ha tradito se stessa, riuscendo a creare una aristocrazia proletaria contro un proletariato del proletariato.

E noi tutti, ci ricordiamo che esiste un'Italia da civilizzare di tanto in tanto, solo negli articoli di fondo, quando fatti di tal genere vengono a turbare e distrarre la nostra quotidiana attività.

Per un giorno solo i grandi giornali borghesi, passano in seconda pagina le Corse Ippiche, le Grandi Manovre, il Giro d'Italia ed altre simili piccinerie per occuparsi con quel cinismo, con quell'indifferenza e con quella premura, proprie di penne vendute, dei problemi che dovrebbero essere continuamente agitati e discussi.

Ma ad onta di tutto ciò, credo che nè Governo, nè capitalismo, nè democrazia potranno riuscire ad elevare quelle popolazioni. Io nutro fiducia solo nel socialismo e nell'organizzazione di classe che ha dato già splendidi risultati. Solo con l'unione quelle popolazioni agricole potranno istruirsi, potranno lottare per i propri interessi, senza trascendere a scene selvaggie, senza combattere più fra loro per gli interessi e le ambizioni di questo o quel signorotto. E noi conosciamo troppo la loro intelligenza e la loro bontà per poterne dubitare: i figli illustri che hanno dato all'Italia, la loro psiche selvaggia sì, ma buona, ne fanno fede.

Quali tesori di energia, di lavoro e di costanza nascondono in esse quelle popolazioni. Ma tutto non muta perchè anche a noi mancano, forse volontariamente, gli uomini che vi dedichino le loro energie.

Esse crescono e si moltiplicano al di fuori della società e non comprese dalle altre genti che dovrebbero formare insieme ad esse, la... Grande Italia.

Oggi, nel cinquantenario dell'indipendenza italiana dolorosamente dobbiamo constatare che le *genti d'Italia non son tutte una sola non son tutte una sola le cento città*.

Roma, agosto 1911.

Ettore Gaetani.

Polemica Socialista e Irredentista

Quando rilessi il mio scritto sopra l'*Internazionalismo Irredentista*, mi parve tanto ortodosso e conseguente per una coscienza socialista, che fui per togliergli ogni intonazione polemica onde licenziarlo sotto forma di un ordinario articolo di attualità. Sono lietissimo ora dell'accaduto perchè mi fu dato rintracciare fra gli amici dell'*Avanguardia* insospettati tipi di *Sanfedisti* del socialismo, che negli accenni *cortesissimi* commenti svelarono interessanti psicologie di dogmatici anche là ove non eccedettero nella interpretazione dei miei modesti asserti.

Premetto che non intesi mai esprimere alcun giudizio specifico nè sopra l'invadenza slava, nè sopra le altre questioni che agitano la Venezia Giulia, perchè, come Baldoni, confesso di non possedere elementi sufficienti per farlo; all'incontro credei aver dato all'articolo una intonazione generale e quasi teorica, eccezion fatta per qualche secondaria esemplificazione (1).

Dice il *Bucco* che vi sono anche sopraffazioni Italiane contro il popolo Slavo? Nel prenderne atto *senza meraviglia*, godo rassicurarlo che anche per queste il mio irredentismo ha impassibilmente parole di condanna.

Ed ecco che voglio essere chiaro:

a) L'irredentismo comune lo dichiarai detestabile e contradditorio nelle prime e nelle ultime righe delle incriminate colonne appunto perchè l'egoismo patriottesco che lo impregna presuppone supremazie aggressive di razza, che sono in antitesi fondamentale con ogni rivendicazione di popoli oppressi; non mi si maltratti adunque come un qualunque *irredentismo nazionalista* il mio povero *irredentismo internazionalista!* Altro è boria e vanità, altro è sentimento di giustizia!

b) Il problema delle nazionalità in lotta si impone accanto e malgrado la lotta di classe, ciò constata anche Bucco; io soggiungo che ove naturalmente già non si imponesse ogni coscienza di uomo libero, specie socialista, dovrebbe sollevarlo, perchè l'acquiescienza ignara o vile a qualsiasi genere di sopraffazione mal si adatta a schiene erette di ribelli, che non possono limitare i propri slanci ai confini pure larghi dei proletari ventricoli mal trattati.

Sul concetto di nazione o patria V. Baldoni, come A. Piranoli, fanno, a mio parere, qua e là della metafisica; giusto il più che dicono: lo direi anche io; ma sbagliano nel fare certe fissazioni, come quella di considerare nazione come solo sinonimo di *rete di interessi economici*.

Ove accanto alla lingua prosperano una civiltà, una letteratura, dei costumi caratteristici, nasce una *coscienza nazionale*, che non cessa di esistere per la ragione che degli aggruppamenti eterogenei, (come la Svizzera), per molteplici complessi fattori storici, politici hanno potuto formarsi.

Che coscienza nazionale, significhi o meno un unico accentramento statale potrà interessare in altre dispute, non qui ove irredentismo domanda solo che la classe lavoratrice *si preoccupi ed esiga* rispetto di questa coscienza.

c) Molti credono che quanto sta scritto sopra al comma *b*), come forse Zavagno, sia semplicemente quanto il comune internazionalismo sempre ha riconosciuto, anche in Austria col famoso congresso di Bruna; ebbene se è così non si gridi allo scandalo se vien detto che codesta arcana sfinge dell'internazionalismo deve fregiarsi dell'aggettivo *irredentista!* Ma il disparere, so, esiste, e lo farò risultare andando da buon positivista a compulsare i fattarelli della cronaca: si legge di leggi vessatorie contro le proprietà terriere Polacche, di persecuzioni in Alsazia, in Albania, in Creta; si legge di ostracismi polizieschi contro innocentissime coccarde manco tricolori... delle Università Popolari di Milano e Padova in gita a Trieste, di divieti di gridare in un insopprimibile impeto di nazionale minacciata fraternità, che Speibberg e Bellfiore hanno sancito:

Viva l'Italia! in terra Italiana; si legge, a far riscontro a ciò, di graziose tolleranze per pantedeschche incursioni, per clericocroate dimostrazioni ove i «leccapiattini» (2) per i. r. incarico urlano: *Abbasso l'Italia!* in terra Italiana. Ebbene non basta innanzi a ciò parlare di tanto in tanto di Congresso di Bruna: non può un internazionalismo qualunque smorzare sulle nostre penne *una protesta!*

Quella stessa che faremmo risuonare contro un padrone, perchè più alta e forte non la *stampiamo* contro un despota? E' necessario rivendicare a noi questo irredentismo, specie oggi (*non è mia colpa se dall'oltralpe Orientale viene la maggior copia di esempi*), che il socialismo Austriaco p. u. tende a divenire la miglior forza di TEDESCA cementazione delle i. r. dominazione (3), malgrado la lettera morta dei deliberati di Bruna; carità di socialisti verso socialisti a noi, *che non siamo nell'occasione di peccare*, impone di fare lo svegliarino. Voi dell'«*Avanguardia*» *aborrite l'incarico?* Non sia acefala la nostra furia a legittima di distinguere dai patrioti di borsa, fornitori, armatori, protezionisti e contrabbandieri; non trasformiamo con la fenomenale astrazione del carissimo V. Baldoni, ossesso, pare, da incubi ultramarsciotici, i moventi che sacrificarono i Bandiera e i Cairoli in calcoli di economica speculazione!

d) L'incubo di tutti i giovani compagni è poi la domanda ansiosa: «E dove vuole arrivare costui»?

Parliamo subito della *guerra*: le mie premesse socialiste sono per l'internazionale e per la pace; l'irredentismo che vorrei agitato può apprendersi alla scuola di Garibaldi che fu internazionalista e pacificista, e di Pisacane che fu socialista: esso non condurrà alla guerra *colla stessa probabilità colla quale la lotta di classe socialista non condurrà alla rivoluzione sanguinosa*. La triste probabilità però esiste, io non mi sento *tanto... riformista* da negarlo; specie se la caparbietà degli atavici barbari istinti di invasione per un lato e di quelli di proprietà per l'altro non sarà vinta dall'evoluzione e dal tempo. E' questa opera ardua ed immensa, ma *bisogna cominciare col non dimenticarla*, come molti vorrebbero e parlare quindi *agli inconsci greggi delle razze che opprimono dei loro difficili doveri di rinuncia* (del resto tanto indifferenti per loro quanto sostanziali per le relative cricche aristocratiche), e parlare di diritti ai gruppi etnici la cui coscienza nazionale è oppressa: in una parola sola sull'immanente problema delle nazionalità noi dovremo portare a tutti la parola *dell'internazionalismo irredentista*.

Trento, Trieste accanto a *Varsavia*, al *Cairo*, a *Candia* ecc. ecc. ecc., non come pregiudiziali, caro Zavagno ma come scopi collaterali alle altre grandi rivendicazioni socialiste materiali ed INTELLETTUALI.

e) L'*Antimilitarismo* poi è l'evidente fondamento teorico dell'internazionalismo irredentista, perchè *il militarismo* è il simbolo del superstite barbaro *diritto della forza*, che da ragione di ogni prepotenza di classe e di razza. Codesto antimilitarismo presso gli inconsci gregari di razze che opprimono deve avere, oltre al generico fondamentale scopo pacificista, due obbiettivi: modificare la psicologia del proletario in divisa sì da poterlo condurre a far causa comune non solo con la *classi sfruttate*, ma anche, al momento opportuno, colle *razze oppresse*: presso queste invece basterà la sola propaganda anticapitalista. Salvi questi principii resterà più facile ai socialisti di tutti i paesi opporsi alla pazzia degli armamenti odierni.

f) Rimando i varii Baldoni a curarsi del loro catastroficissimo fatalismo socialista, che è una profezia di Marx, la quale si vide rimandata la scadenza a tempo da determinarsi, al libro di I. Bonomi, *Le Vie Nuove del Socialismo*.

Concludendo: il comune internazionalismo dei socialisti latini deve subire una revisione, onde purificarsi delle scorie che nutrivano barbari istinti di civiltà psicologicamente arretrate; l'*Internazionale delle classi sfruttate*, non deve dimenticare nella pratica le rivendicazioni superiori delle razze oppresse, pena di mettersi in antitesi coi portulati della giustizia e della civiltà, al servizio dei soli bisogni pure essenziali ma meno elevati della vita animale.

Il sentimento, perdona Baldoni!, che anima gli intelletti liberi ed arditi, di cuori ardenti e sensibili non concede accademiche distinzioni, fra gli stenti fisici e le intellettuali umiliazioni umane. *L'Istria* che sta per divenire a prezzo di amarezze e di angherie una piccola Austria, è appunto un esempio che ammonisce i socialisti a non rimanere in una ignobile cecità: folle, e triste l'attendere dalla violenza vittoriosa la sanatoria o la giustificazione di un colpevole disinteressamento...

Nessun giovane delle nostre file, osi mai giocare al sentimento dei «TIRI BIRBONI», perchè il sentimento è il movente comune di ogni logica e della logica socialista in specie che vive di un aforisma fondamentale:

«L'Ingiustizia deve cessare!»

Stanislao Carazzolo.

(1) *G. Piva*. Per le Vie di una quarta Italia. Biella, 1911. L. 2.00.

(2) Sulla questione dei ballottaggi Triestini non intendo insistere troppo: mi pare ovvio rilevare che il socialista fu vincitore nella seconda votazione, per voti di *elettori* che nella prima votazione si affermarono anzitutto Slavi. Non così fecero gli Italiani. Il *lavoratore Slavo* professa, si vede, un irredentismo nazionalista bene accetto all'Internazionalismo!

(3) Cit. libro del *Piva*; leggere un brano tipico dell'*Arbeiter Zeitung*, a Pag. 178 e seg.

IMPORTANTE

Ricordiamo alle Sezioni che è loro dovere ritirare al più presto possibile le tessere federali per l'anno 1911. Molte sono le Sezioni che non le hanno ancora ritirate. Vogliamo sperare che esse si metteranno subito al corrente altrimenti il C. C. sarà costretto a radiarle dalla Federazione.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

Dal Cristianesimo al Socialismo

Affinchè una nuova religione potesse sorgere, sarebbe indispensabile che un cataclisma confondesse la nostra mente, ne cancellasse ogni tradizione, e riproducesse in noi la meraviglia stessa, lo stesso terrore che i selvaggi sentirono al rombar del tuono. Oppure è indispensabile che la corruzione e la miseria, comprimendo affatto l'elatere di nostra vita ci prostrino talmente che disperando delle proprie forze, ci costringano ad invocare potenze imaginarie; non v'è che l'uomo atterrito e degradato che riponga le proprie sorti nelle mani di Dio. Nel primo caso si riprodurrebbero le prime religioni con nomi diversi perchè spontanee sono quelle tradizioni. Nel secondo esistendo ancora una religione surta in simili condizioni non potrebbe che riprodursi, rifiorire la medesima.

Quindi se la società moderna declina risorgerà il cristianesimo e raggiungerà nuovo splendore con rifiorire il cattolicismo stato di sua perfezione; e viceversa, se questa religione perde il suo prestigio è indizio che la società si avvicina al suo risorgimento.

Apriamo l'anima alla speranza, esso non dovrebbe esser lontano.

Ma quale sarà la religione della società rigenerata? E' questa l'ultima domanda a cui ci faremo a rispondere. La religione è fondata su di un'idea di podestà suprema, di dipendenza, senza della quale non potrebbe esistere. Senza preghiera, senza credenze, senza culto, senza autorità non v'è religione. Dunque sono indispensabili i sacerdoti che parlano in nome degli dei, che predicano la virtù che gli dei chieggono. E' egli mai possibile che ciò avvenga? In una società la quale tende verso la libera associazione e l'eguaglianza, ove ogni gerarchia sarà abolita, potrà mai allignare l'idea di dipendenza da una somma sapienza? Chi oserà dirsi delegato da Dio a predicare la virtù? Chi nelle presenti condizioni può farlo senza essere deriso? Il popolo, dice Mazzini, sarà il solo interprete di Dio; ma in simile caso Dio che cosa diverrà? I suoi voleri saranno quelli del popolo nè potranno essere differenti imperocchè per esprimerli sarebbe d'uopo d'interpreti che non fossero popolo, quindi Dio diventa un vano nome, e non altro. Se poi, come soggiunse lo stesso Mazzini, Dio è la legge, allora fa d'uopo dichiarare di quale legge parlasi; se di una legge naturale, allora essa debba assolutamente esistere nel popolo, quindi Dio sparisce, Dio è il popolo. Se poi questa legge è differente da quelle di natura, sarà indispensabile un rivelatore, ma chi l'oserà? Ognuno al giorno d'oggi potrebbe dire: Italiani! ascoltatemi! io vi darò le migliori leggi possibili, ma niuno avrà tanto ardire, o sarà così stolto d'aggiungervi: esse mi sono state rivelate da Dio!...

La religione non è come asseriscono alcuni, il desiderio, il bisogno di venire alla conoscenza dell'assoluto; la religione è un sentimento di debolezza che rendeci creatori ed adoratori di potenze sovrumane, e quando la ragione dimostra che queste forze non esistono, o almeno non impongono doveri nè accordano premii, nè infliggono castighi nè avvi mezzo come placarle, e renderle a noi propizie, la religione non esiste.

Dicono alcuni: il simbolo della nuova religione sarà l'*umanità* la ragione, la libertà. Ma codeste idee non essendo nè mistiche, nè mitiche, nè sovrumane non hanno in sè alcun sentimento religioso. Ma, senza andarci ravvolgendo in inutile giro di parole, domandiamo a costoro se nella nuova società a cui essi medesimi accennano vi potrà essere un'idea mistica che ne modifichi costituzione e gli usi degli uomini. La risposta non può essere che negativa, quindi la società rigenerata dovrà essere indubitatamente *irreligiosa*.

Chiamare religione e ateismo l'aspirazione alla conoscenza dell'infinito è un'improprietà di linguaggio, è oscurare le nuove idee con voci antiche destinate ad esprimere tutt'altro sentimento. Non ammettere che queste aspirazioni, dichiarare ogni simbolo di Dio assurdo, negargli ogni ingerenza nella vita dell'uomo altro non è che *irreligione, ateismo*.

In tutte le religioni sino ad ora esistite la *fede* ha creduto alla certezza e verità *obbiettiva* della parte sovrumana. La ragione altro non aveva fatto che distruggere un simbolo e sostituirne un altro accettato come *verissimo*. Ma oggi siamo trascorsi più innanzi: studiando sul passato e scorgendo una successione di simboli religiosi, ogni uno a sua volta dichiarato *falso*, si è dedotto che tutti erano egualmente bugiardi, che tale è il presente, che tale sarebbe un nuovo simbolo che ad esso si sostituisse. Dunque la nuova fede qual'è? Il non aver fede in nessun *simbolo* perchè chimere della nostra immaginazione; ovvero, la nuova fede è l'*irreligione*. Tutti i riformatori, tutti gli apostoli del progresso sono irreligiosi ed atei, ma tutti non vogliono accettare questa conseguenza della loro dialettica e si dichiarano con enfasi religiosi e deisti.

Per contro non tutti sono socialisti, ma tutti, comechè professando dottrine opposte al socialismo si compiacciono dirsi tali, e perchè? La ragione è evidente: l'irreligione è già sentimento; quindi tutti la professano; ma sono riluttanti a confessarlo; il socialismo riguardasi ancora dottrina, e tutti cercano farne pompa senza comprenderlo o approvarlo.

Un'altra ragione per cui la religione si dichiara indispensabile è che la storia la registra come un fatto universale e costante. Ma questa ragione non dovrebbe avere alcun peso per coloro che credono al progresso indefinito, imperocchè tale credenza non può ammettere che una qualsiasi istituzione debba esistere per la sola ragione che ha sempre esistito; anzi la dottrina del progresso indefinito stabilisce il contrario. La religione ha sempre esistito imperocchè tutti popoli della terra hanno percorso sino ad ora la medesima sono soggiaciuti alle medesime vicende. Gli orientali, gli etruschi, i magno-greci i romani, i moderni tutti, partendo o dallo stato selvaggio o dalla barbarie ricorsa, hanno raggiunto la medesima orbita, sono soggiaciuti alle medesime condizioni. Al termine poi di questo ciclo sociale percorso da tutti i popoli del mondo, si è accennato ad una legge di fraternità ed uguaglianza, quasi sintesi dell'idea sociale: vi accennarono le dottrine di Zoroastro e di Confucio, vi accennò Platone, vi accennò il cristianesimo, vi aspirano più recisamente i moderni. Quei popoli decaddero, nè poterono raggiungere questo nuovo stato; noi, raggiungendolo, varcheremo un punto che nessun popolo ha varcato, quindi niuna delle istituzioni passate o presenti ci può essere di norma ad indovinare le future. L'irreligione sarà nuova come è nuovo il socialismo.

L'avvenire immaginato dai cristiani in tale aspirazione sarebbe stato la trasformazione del mondo in un convento. Il fanatismo condusse quei popoli al martirio, ma non potette elevarli alla battaglia.

Per contro fra le dottrine dei moderni socialisti, fra le massime ricevute, non avvene alcuna che dissolva od avvilisca; gli uomini oggi si associano non già per pregare e soffrire, ma per prestarsi vicendevole aiuto, lavorando per acquistare maggior prosperità e per combattere. L'aspirazione del socialismo non è quella di ascendere in cielo, ma di godere in terra. La differenza che passa fra esso ed il vangelo è la stessa che si riscontra fra la rigogliosa vita d'un corpo giovane, ed il rantolo di un moribondo.

Carlo Pisacane.

I MARTIRI DEL LIBERO PENSIERO

Giovanni Huss

Nel luglio del 1415 veniva pubblicamente bruciato vivo, a Costanza, Giovanni Huss, appartenente a ordini religiosi, ma per *le sue dottrine* condannato al rogo dal Concilio di Costanza, composto del papa Giovanni XXIII, dei cardinali, vescovi, prelati e principi, in numero di 1400, d'ogni parte d'Europa.

Fu accusato di *eresia*, la solita parola che comprendeva tutti coloro che non servivano pecorilmente alle infamie ecclesiastiche.

Non era infatti l'*eresia*, era la ribellione alle infinite brutture della Chiesa che si voleva colpire in un mite e sereno ma forte campione di scienza, di fede, di battaglia.

Chi se ne stava di fronte? Quali erano le due parti? Eccole:

Chi era Giovanni Huss

Rettore dell'università di Praga;
Oppositore della simonia papale;
Oppositore della confessione;
Oppositore della comunione;
Oppositore del culto stupido dei miracoli;
Oppositore del culto altrettanto stupido degli idoli di cartapesta.

Uomo coraggioso, onesto, fiero, apostolo di costumi purissimi.

Chi era Papa Giovanni XXIII

Fatto pontefice avvelenando il predecessore, uomo senza freno, senza pudore, senza buona fede;
fece pubblico mercato di prelature, benefici, reliquie e sacramenti;
lapidatore dei beni collettivi;
flagello della popolazione, nemico della giustizia, ladro;
seduttore di oltre 300 giovani religiose;
a Bologna teneva 200 concubine che faceva abbadesse;
viveva pubblicamente con la moglie di suo fratello, sorella d'un cardinale;
usuraio al 75 %;
sodomita.

***

Nonostante il salvacondotto e le proteste dell'imperatore Sigismondo, che poi diventò una creatura del papa, il 28 novembre 1414, due vescovi di *Augsburg* e di *Trento* si recarono alla dimora di Huss, che oggi si venera come ricordo storico e sulla quale è murata la lapide col suo ritratto, e lo fecero trascinare nel carcere del Sängerhof prima, e in seguito in quello dei domenicani (cari quei compagni di Scapardini!) in una cella stretta ed umidissima, incatenato, su poca paglia putrida, e di notte guardato da sgherri papali. In queste settimane Huss scrive agli amici alcune mirabili lettere — che ci restano ancora e dimostrano tutti gli orribili tormenti a cui la crudeltà pontificia lo sottoponeva, e d'altra parte tutta la fermezza con cui egli sosteneva le sue idee contro i suoi assassini, che cercavano di farlo abiurare; son sue queste parole: *E' meglio morire per la verità, piuttosto che allontanarsene fosse pure della grossezza di un chiodo.*

In uno scritto indirizzato ai Boemi, egli dimostra come il *Concilio condannò i suoi libri su false deposizioni di testimoni che non li avevano mai letti.*

***

Intanto la congrega dei simoniaci e delinquenti — come chiamava giustamente Huss i prelati cattolici — lo condannava *senza volerne sentir discolpa*, per paura della sua eloquenza fulminatrice. Ed egli scriveva l'ultima lettera agli amici di Boemia, così:

«Spero, per le molte avversità superate, godere l'eterna felicità e riposo. Il Dio della pace e dell'Universo vi conservi! Questa è certamente l'ultima lettera che vi scrivo. Ho motivo di credere che domani mi si chiederà di rispondere colla mia vita. Pure anche qui mi conforto e non temo coloro che possono uccidere il corpo, ma non possono uccidere l'anima.

Cercate di vivere in modo da poter con gioia morire. Addio.

Johann Huss».

Accompagnato da 800 armati, da francescani, domenicani e prelati, impavido, nell'età di *42 anni*, salì il rogo, e rimase fermo tra le fiamme; i suoi stessi libri lo alimentavano; le sue ceneri furono sparse nel Reno. Questo in succinto si rileva dai documenti del Kastell. Un anno dopo, nello stesso luogo, veniva bruciato *Gerolamo da Praga*, discepolo e difensore di Huss.

La morte di Huss suscitò la terribile guerra degli Hussiti, che mietè 150,000 vittime. Ecco le gioie e le glorie della religione cattolica!

Il termometro della fede

Esiste in Italia una «Pia Opera della propagazione della Fede». La notizia può importarvi fino ad un certo punto, ma credo che v'interesserà più la seguente statistica e il relativo commento, che tolgo dall'*Osservatore Romano*:

«Contributo dell'Italia all'«Opera della Propagazione della fede»

Dal 1827 al 1831	—	L.	4.128
Dal 1832 al 1841	—	L.	1.268.233
Dal 1842 al 1851	—	L.	3.460.396
Dal 1852 al 1861	—	L.	5.687.035
Dal 1862 al 1871	—	L.	3.918.750
Dal 1872 al 1881	—	L.	3.227.920
Dal 1882 al 1891	—	L.	3.912.589
Dal 1892 al 1901	—	L.	3.188.658
Dal 1902 al 1909	—	L.	2.206.746

Mancano i risultati di due anni all'ultima decade, ma è evidente che si va assai indietro. Un totale di circa 29 milioni in ottantatrè anni può parere una bella somma, ma è un po' inferiore ai 242 milioni che la Francia nello stesso periodo ha dato per l'*Opera*. Sul principio l'Italia cominciò con un grande slancio, ma poi — cause politiche? altre cause? — si verificò un movimento retrogrado che non accenna a cessare. Da un massimo di lire 844,447 nel 1858 siamo scesi fino a L. 233,493 nel 1909. Oh! questo è ben poco per un paese che si gloria di aver nel suo seno la Sede della Cattedra Apostolica e che dovrebbe essere in prima linea in ogni opera di attività apostolica!».

Dopo un commento così eloquente del giornale papalino, ogni nostro ulteriore commento guasterebbe. Abbiamo solo voluto dimostrare che, in Italia, il termometro della fede segna un abbassamento della... temperatura!!.

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

È nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

L'onorevole A.

Quella sera l'Onorevole A, dopo essersi fatto portare i giornali del giorno, si era adraiato su una poltrona col conto fatto di scegliare l'argomento per una interrogazione o per una interpellanza. Bisognava pure che parlasse su qualchecosa alla Camera. Non per lui, ma per gli elettori, che, forse, aspettavano di leggere un suo discorso.

Da tre legislature sedeva alla Camera. La prima, aveva parlato, interrogando il Ministro della Guerra, perchè aveva veduto, per istrada, un ufficiale con un fiasco in mano. Aveva voluto sapere se ciò era conveniente al decoro degli ufficiali. Non lo seppe lo stesso, e anche adesso non lo sa; ma aveva parlato, ed era tornato a casa, e aveva mangiato con più appetito, perchè aveva già, per quella legislatura, fatto, con quella interrogazione, il suo dovere.

La seconda interrogazione che aveva rivolta al Ministro degli Interni, durante la seconda legislatura che sedeva alla Camera riguardava nientemeno... Indovinate? No? Ve lo dico io. Era stata ispirata dal fatto che aveva veduto una guardia di Città fare all'amore con una serva. Capite? Nientemeno!...

Ma dove va l'autorità dello Stato? aveva pensato. E si era ritirato nel suo studio con la mente piena di questo fatto, e aveva fatto sfilare nella sua mente, come in un cinematografo, tutte le imagini e tutte le frasi che gli sembravano migliori per parlare per cinque minuti, e aveva meditato e sperato un successo oratorio da poter ricordare dinanzi agli elettori.

Di fatti aveva parlato per cinque minuti, sbuffando come un mantice, carezzando la prominenza della sua pancia, e, quando si era seduto, aveva guardato attorno per vedere l'effetto delle sue parole, meditate nella solitudine dello studio. E sarebbe stato deluso se l'Onorevole B, un fac-simile dell'Onorevole A, non si fosse affrettato a salire i gradini che lo dividevano dal suo collega, e non gli avesse teso la mano e non gliel'avesse stretta, dondolandola per mezz'ora, borbottando non so quali parole di congratulazione.

— Non c'è di che... — aveva risposto ostentando modestia il nostro onorevole, con quell'aria di chi si crede superiore a certe cose; — non c'è di che... Ho parlato perchè è vergognoso... in certo qual modo... (e qui l'onorevole A si leccava i labbri con la lingua, con un gesto simile a quello dei gatti quando hanno mangiato un boccone ghiotto, perchè la frase in certo qual modo gli pareva elegantissima) in certo qual modo.... vede... io la penso così...

— Me ne congratulo vivamente — aveva risposto l'onorevole B — E qui un'altra stretta di mano à *sensation*.

Poi avevano parlato altri onorevoli, ma il nostro A non prestava attenzione. E aveva ragione! Aveva altro da fare, lui! Una stretta di mano per una chiacchierata, di cinque minuti, via, era un po' poco. Almeno fossero state cinque!... Una per minuto... Invece, no! Una, una sola! E si struggeva nel pensare che il giorno dopo non avrebbe potuto passare trionfante fra i suoi elettori, perchè i giornali, nei resoconti, non avrebbero messo «parecchi deputati si congratulano con l'oratore.» Perchè la stretta di mano era stata una sola e, quindi, molto facilmente, era sfuggita ai giornalisti.

Per questo, adesso, si affannava a trovare un argomento. Ma gira e rigira, dopo avere spremuto e arrovellato la sua mente, l'argomento non veniva; Ed era un'ora che ci pensava.

Preme il campanello, sbuffando, impazientito. Compare sulla soglia un servitore, il quale pronuncia un: Comandi! che sembrava un miagolio di gatto, un canto di gallo, un ruggito di leone, quel che volete, fuorchè una voce umana...

— Ho bisogno di te.

— Comandi! — ripetè il servitore. Ma questa volta la voce non era più la stessa. Era resa un po' più umana dal fatto che aveva veduto l'onorevole sudare e smaniare come se avesse avuto un pericolo imminente alle spalle.

— Non è successo nulla in paese, durante questi giorni?

— Grandi cose, onorevole

— Racconta — L'onorevole qui assume un'aria grave di presidente di Tribunale durante l'escussione dei testimoni.

Grandi cose... Un bambino è cascato nel torrente e se non fosse stato per un bravo giovane che subito si è gettato nell'acqua ..

— Sarebbe annegato... — risponde l'onorevole, Felice di sembrare tanto intelligente da robare la parola di bocca, da divinare il pensiero altrui!

Precisamente

— Vediamo un po' — L'onorevole si carezza la barba, corrugando la fronte; poi, come parlando a se stesso:

— Il bambino casca nell'acqua, un giovane lo salva. Io non ci debbo vedere; lo Stato neppure.

Poi, a voce alta:

— Questo non mi interessa. E poi che cos'altro è successo?

— Cose gravi!... I contadini domandano aumenti di salario e minacciano lo sciopero.

— Qui ci siamo!... Questo sì... Ma un momento.. un momento... No... nemmeno questo. E' meglio aspettare che lo sciopero sia scoppiato. E poi.. E poi.. Se parlo di scioperi bisogna che vada a studiare un po' d'Economia Politica. Senza pensare che a qualcuno debbo pur dare torto. No... No... Lasciamo andare queste cose. Cose un po meno... Capisci?

Il servitore, che crede aver capito, risponde:

— Le ragazze di questo paese protestano perchè il curato ha fatto chiudere la sala da ballo.

— Questo, piuttosto. Se fossi anticlericale potrei.. Ma no, no. Nemmeno questo.

— Non è successo null'altro. Cioè, no... Luigi, il figlio del Campanaro, l'altra sera è andato a casa ubriaco.

— Luigi... campanaro... ubriaco Ecco... Ma chi m'ispira?.... Sta bene, Giacomo; va pure. Ho un'idea luminosa!

Prende la penna, scrive...

«Interrogo il Ministro degli Interni sui mezzi per combattere l'ubbriachezza».

Posa la penna, si frega le mani, ha gli occhi sfavillanti. Eureka! Eureka!

Ma il viso si rabbuia, ma le mani cessano di fregarsi, ma gli occhi guardano lo scritto, come se l'onorevole A fosse stato colto da una disgrazia improvvisa.

Che cosa passò nella mente del nostro onorevole? Non ve lo imaginate? Ve lo dico io.

Il ministro, pensò, potrebbe rispondermi che il primo a non dare a bere agli elettori dovrei essere io.

Saturno Sobrero.

Propaganda spicciola

Educate il Proletariato!

I signori, conservatori dei loro privilegi di classe, ci gettano continuamente in faccia il ritornello: *Educate il proletariato!*

A questa stupida accusa di non fare, nella nostra modesta propaganda, opera di educazione, accusa che ci vien ripetuta in tutti i toni e in tutti gli ambienti, dal ministro in Parlamento all'ultimo imbrattacarte dello sfiatato organetto locale, noi rispondiamo altamente: Noi educhiamo il proletariato!

Ma intendiamoci.

Che cosa intendono codesti per educazione? Se essi intendono l'elevamento intellettuale e spirituale del lavoratore, allora noi gridiamo in faccia a codesti moderni sostenitori dell'accusa popolare: l'accusa che lanciate contro di noi noi la ritorciamo sulle spalle vostre! Ah! voi venite oggi a parlarci di educazione delle classe, masse, ma chi fu che tenne fino a ieri nella più profonda oscurità morale ed intellettuale il proletariato?

E se oggi vi sono più scuole, se in qualche posto comincia a farsi largo, coll'assistenza scolastica e colla refezione, il concetto che la scuola per essere realmente obbligatoria, deve mettere tutti i figli del popolo nella condizione fisica e morale di poter non solo frequentare la scuola, ma trarre profitto dall'insegnamento; ciò devesi appunto alla lotta sostenuta contro di voi dalla democrazia in genere, di cui oggi il proletariato è la parte migliore e più attiva.

Voi non avete diritto di imputare a noi quello che fu ed è una colpa vostra, e del vostro tirannico sistema.

Lasciate che il figlio del povero lavoratore cresca in una stamberga, ove ogni angolo è un insulto ad ogni regola d'igiene, e ove ogni spirito forte si demoralizza, lo lasciate crescere denutrito, abbandonato nel rigagnolo della via, dovendo il padre e la madre correre alla [illegible] campagna per guadagnare un tozzo di pane, lo gettate nel lavoro opprimente quando ancora le sue ossa sono tenere e poi fatto adulto pretendete che questo essere sia una persona educata, come sono, apparentemente, i vostri figli, cresciuti in mille mollezze, nei collegi o negli istituti educativi, con tutte le cure e gli agi!

E se i poveri paria cresciuti in quelle bolgie infernali che formano i bassifondi delle grandi e piccole città, uscendo adulti all'aria libera maledicono l'esistenza e guardano con occhio torvo e pieno di rabbia i gaudenti, erompendo in atti violenti, in certe manifestazioni popolari, allora voi gridate contro di noi: educate il proletariato!

Ma voi non volete l'educazione.

No.

E' un'arma troppo rivoluzionaria questa per voi.

Lo sanno bene quei signori proprietari siciliani che dopo i fasci del 1894 si adunarono a Palermo per chiedere, quale provvedimento del Governo al dilagare delle idee nuove, l'abolizione di ogni scuola pubblica.

No, voi non volete l'educazione, ma voi desiderate la sottomissione.

Ecco quel che ci chiedete.

E' un'opera di tradimento che voi vorreste che noi compissimo.

Lo sappiamo perfettamente: la storiella non è nuova.

Ogni nostra opera di propaganda è per voi un eccitamento all'odio fra le classi sociali, un incitamento alla ribellione, un invito alla violenza contro i poteri dello Stato.

A voi, o signori, che invitate noi ad educare il proletariato, è concessa ogni sopraffazione delle vostre leggi, che troppo spesso assolvano chi si rende colpevole di prepotenze inaudite, per riserbare poi le più atroci condanne, quando non s'aggiunga anche un poco di piombo, a coloro che sacrificano tutto, l'entusiasmo di una fede rinnovellatrice per combattere le cricche parassitarie che sfruttano e dissanguano il lavoratore.

I ribelli, gli impulsivi, diciamolo pure, anche i teppisti sono il prodotto del vostro sistema. Fate che la gioventù non cresca più nella bruttura, date pane, aria, scuola, vita, e non tribolazione alle nuove generazioni, se volete pretendere un equilibrio nel temperamento e nel cervello.

Noi sappiamo troppo bene che un atto di violenza o di impulsività non può risolvere lo stato di infamia in cui è condannata grande parte del genere umano; noi sappiamo perfettamente che talvolta un atto impulsivo può danneggiare anche, momentaneamente, una causa buona; perchè esiste un triste prodotto di un'altrettanta triste società basata sul privilegio, ma dovremmo starcene queti e tranquilli e magari fare da martinica allo esplodere delle manifestazioni popolari?

No. Noi seguiamo la nostra via che ci è tracciata dal nuovo diritto umano.

Attraverso le organizzazioni continueremo la nostra opera di educazione e di elevamento morale del proletariato, nel frattempo che con opera intensa di propaganda andremo sintetizzando, educando tutte le ingiustizie sociali che ci opprimono.

Questa è stata e sarà la nostra opera completa per incamminare il proletariato sul cammino della sua emancipazione.

Questo è per noi, o signori della borghesia, il migliore opera di educazione che si possa [illegible] in una società civile che s'avvia verso forme migliori di vita e di giustizia.

Il Propagadista.

La medaglia del Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi possiamo, per una favorevole combinazione finanziaria mettere la nostra in vendita per L. 0,15 ognuna. Le ordinazioni, *importo anticipato*, però ci debbono essere fatte per non meno di DIECI MEDAGLIE.

Indirizzate a:

Amministrazione Avanguardia: Corso Umberto, ROMA.

Resoconto III. Cong. Giov. Socialista

E' uscito in un bellissimo volumetto di oltre 100 pagine, il resoconto del nostro terzo congresso nazionale tenutosi nello scorso anno a Firenze il 18, 19 e 20 settembre al Teatro di Ricorboli.

E' preceduto da una prefazione di ARTURO VELLA e costa solo *centesimi cinquanta*.

Indirizzare richieste all'amministrazione della Federazione.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

ALLA GOGNA!

Questo ed altro meritano coloro che qui denunciamo ai compagni. Essi sono stati sordi a tutte le sollecitazioni avute tanto dall'amministratore che dal direttore, qualcheduno anzi ha ingannato la buona fede dell'amministratore scrivendo e supplicando che si sarebbe subito messo in regola purchè non si pubblicasse, ingrossando in tal modo il loro debito. Ai compagni onesti e che stà a cuore la vita del giornale, il giudicarli meglio di noi.

SAVONA. — Circolo Giovanile Socialistà	L.	47.00
BADIA POLESINE. — Circolo Giovanile Socialista	»	13.50
VILLA MASSENZATICO. — Davoli Romeo	»	8.10
GRAVELLONA TOCE. — Circolo Giovanile Socialista	»	2.40
RIMINI — Valgiusti Pietro	»	7.20
RECANATI — Sezione Socialista	»	16.00
VOLTERRA. — Meini Amedeo	»	24.00
CAMBIANO DI FIRENZE. — Circolo Giovanile Socialista	»	8.30
BARBERINO DI MUGELLO — Landi Adolfo	»	10.60
FRASCATI — Federici Luigi	»	8.00
EMPOLI — Maestrelli Duilio	»	19.90
FONTANELLE DI PARMA — Circolo Giovanile Socialista	»	5.20
CESENATICO. — Circolo Giovanile Socialista	»	8.80
MONTELUPO FIORENTINO. — Mattei [illegible]	»	9.20

L'AMMINISTRAZIONE

ha bisogno dei numeri 88 e 113 dell'*Avanguardia*. Quei compagni che li avessero disponibili farebbero cosa gradita inviarceli. Manderemo loro in cambio il resoconto del congresso di Firenze se lo chiederanno.

V Congresso Reg. Giov. Toscano

Lunedì 28 corr. la Commissione incaricata dei lavori di questo V Congresso, unitamente alla Giunta Esecutiva del nostro Circolo G. S. si adunò, e presa visione della Circolare che il compagno Nasoli aveva compilato unitamente al relativo Ordine del Giorno da discutersi qui in calce riprodotto, l'approvò e senz'altro furono diramate a tutte le sezioni della Toscana, le relative circolari.

Preghiamo perciò i compagni di prendere subito alla nomina dei rispettivi rappresentanti, e di inviare la tassa d'adesione, unitamente, se è possibile alle quote federali.

Vi facciamo rilevare che dalla Cassa della Federazione Regionale nulla, *c'è da prelevare essendo un deficit*; e perciò a tutto dobbiamo provvedere da noi stessi, e con gli incassi su accennati.

Ai buoni intenditori poche parole bastano

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione Morale e Finanziaria della Federazione;

2.o Costituzione di Federazioni Provinciali e loro statuto.

3.o Giornale federale *Avanguardia*.

4.o Azione Antimilitarista e Anticlericale.

5. I Giovani Socialisti e l'organizzazione operaia.

6. Propaganda femminile.

7. Elezioni del C. C. della Federazione e nomina del suo posto di residenza.

Data l'importanza dell'ordine del Giorno e particolarmente poi per il 2.o e il 7 comma, facciamo viva preghiera, a tutti coloro che erano presenti al IV Congresso di Carrara, di prendere pure parte a questo V Congresso, e cui potremo prendere le deliberazioni compatte e concorde.

Se a qualche Sezione non fosse stata inviata la Circolare vi preghiamo scusarci, e di inviare ugualmente il vostro rappresentante, non essendo dovuta tale omissione che in seguito ad una nuova completa rubrica, di cui siamo stati costretti servirci.

I Congresso giov. Mantovano

Il congresso è aperto alle ore 9,30.

Nell'ampia sala della scuola di via Chiassi sono convenuti numerosi congressisti ed uditori.

Sono intervenuti i Circoli di: *Marmirolo* con soci 21 rappresentato da Bonazzi, Calafassi; *Angeli*, soci 11, da Mazzola; *Polesine*, soci 20, da Barlo; *Pegognaga*, soci 50, da Truzzi, Repentini, Chierici, Bertoni; *Bondanello*, soci 20, da Carpagni, Rimelli, Mambrini; *Rivalta*, da Grazioli e Biasetti; *S. Benedetto Po*, soci 30, da Malavasi e Pedrazzoli; *Gonzaga*, soci 30, da Fornasari; *Rao*, soci 30, *Gabbiana* soci 11 Dall'Acqua e Cantoni.

Aveva aderito il Circolo di Bondeno.

La presidenza

E' chiamato alla presidenza il maestro Borali Ausonio.

A vice-presidente sono chiamati: Enrico Dugoni e Boscaini.

Borali dichiara aperto il Congresso saluta i giovani a nome della Confederazione provinciale mantovana; rileva che oggi si riuniscono a congresso anche i giovani cattolici e che noi dobbiamo opporre ad essi le nostre forze.

Baldoni saluta a nome della Federazione nazionale giovanile di Roma, augurando proficuo lavoro al Congresso e augurandosi che i giovani sappiano far tacere i personalismi che dividono gli adulti guardando solo alle idee.

Una cortese adesione

Borali — Comunica che il direttore del giornale *La Provincia* Paolo Sgarbi assente da Mantova nel mentre aderisce al Congresso coi migliori auguri, mette per un giorno la settimana, il giornale a disposizione del movimento giovanile.

Baldoni. — Nel ringraziare anche a nome della Federazione si compiace della proposta del compagno Sgarbi, augurandosi uguale appoggio da parte degli altri giornali socialisti italiani.

La istituzione della Federazione Provinciale

Rossi relatore fa la storia del movimento giovanile nel mantovano, dimostra la necessità di costituire la Federazione provinciale dei Circoli giovanili, la quale potrà far sorgere nuove organizzazioni in provincia.

Presenta il seguente ordine del giorno che, dopo spiegazioni di Dugoni che illustra l'opera della Confederazione mantovana per far sorgere nuovi circoli, viene all'unanimità approvato:

ORDINE DEL GIORNO:

Il primo Congresso provinciale giovanile della provincia di Mantova, udita la relazione del compagno Bruno Rossi, sul movimento giovanile, approva in linea di massima la costituzione di una Federazione giovanile socialista provinciale, che coordini il lavoro delle sezioni ora esistenti, e dia tutta la sua attività per la conquista completa di un forte movimento giovanile.

Adesione alla Federazione nazionale di Roma e alla Confederazione Mantovana

Truzzi Dualco dopo aver commentate le benemerenze della Federazione italiana giovanile socialista aderente al Partito della Confederazione mantovana, nei riguardi l'una del movimento giovanile in genere, l'altra del movimento mantovano in ispecie, legge ed illustra il seguente ordine del giorno approvato pure all'unanimità.

« Il Congresso udita la relazione per l'adesione alla Federazione italiana giovanile socialista di Roma e alla Confederazione provinciale socialista mantovana;

ritenuto che solo dall'unione di tutte le forze giovanili può uscire una propaganda efficace e schietta e che viceversa non si avrebbe che della corruzione attraverso queste nuove coscienze, affermando quanto ha dimostrato il relatore, delibera che i giovani socialisti della provincia di Mantova aderiscano alla Federazione nazionale giovanile di Roma e alla Confederazione provinciale mantovana.

Rapporti col Partito Socialista

Baldoni spiega come l'adesione dei giovani al Partito socialista sia sopratutto un'adesione ideale al programma massimo: in tutto il resto la Federazione italiana conserva la massima autonomia ed indipendenza: egli dimostra il suo asserto con un rapido esame dell'azione della Federazione giovanile e del suo esponente massimo l'*Avanguardia*.

Propone quindi il seguente ordine del giorno che è pure approvato all'unanimità.

« Il Congresso, ritenendo che l'adesione al Partito socialista significhi adesione al programma massimo di esso e non già all'indirizzo che in esso predomina;

considerando che l'adesione al Partito socialista non significò mai e non potrà mai significare sacrificio dell'autonomia e dell'indifferenza di pensiero e di opera della gioventù socialista ma solo mutuo accordo ed aiuto nelle lotte comuni;

aderisce al Partito socialista italiano ».

Propaganda educativa

Il Congresso approva di invertire l'ordine del giorno e di udire prima questa relazione dovendo il relatore assentarsi nel pomeriggio.

Dugoni sostiene che un partito non può che disconoscere le sue ragioni di vita se si affoga del solo soddisfacimento di bisogni materiali e non si interessa dei bisogni intellettuali e morali del popolo che pure agiscono come potenti forza nella società.

Dice che il partito socialista ha adempiuto il suo dovere di elevamento morale sopendo molti dissidi inveterati tra paesi e ville, tra categorie e categorie di lavoratori.

I giovani se vogliono continuare in quest'opera di educazione devono istruirsi. Mezzi dati alla loro istruzione sono le biblioteche, le scuole di recitazione queste ultime hanno anche il vantaggio di abituare i giovani a parlare in pubblico e di fornire denari alla cassa dei circoli) le gite ciclistiche di propaganda, la istituzione della fanfara, ecc.

Ma quest'opera di elevamento intellettuale deve trovare il suo coronamento nella lotta contro l'alcoolismo. I giovani sopratutto che non sono compenetrati dal brutto vizio del bere devono astenersi dal bere troppo e devono comprendere che l'alcool non fa che preparare agli uomini la via del carcere e del manicomio, della degenerazione fisica e morale.

Presenta un'ordine del giorno che riassume i concetti esposti e che è approvato dal Congresso.

Anticlericalismo e movimento femminile

Generali fa la relazione.

Parlano Borani e Baldoni.

Infine si approva l'ordine del giorno seguente:

« Il primo Congresso giovanile provinciale mantovano:

discutendo intorno all'anticlericalismo e al movimento femminile;

costatando l'opera criminosa del prete sulle coscienze proletarie;

considerando che si deve fare insieme al l'anticlericalismo l'antireligiosismo;

considerando che il sentimento religioso è un pregiudizio tendente alla rassegnazione passiva, e come sia utile intensificare la propaganda specialmente nella donna che potrebbe essere una valida cooperatrice una volta liberata dall'oscurantismo in cui la tiene avvinta il prete con tutte le menzogne della fede e della religione, e che missione della donna è di essere educatrice delle nuove generazioni, che se educate al concetto vero della vita, potranno creare una nuova società liberandola da tutte le ingiustizie del presente;

considerato che la donna è sempre stata abbandonata dal Partito socialista:

delibera:

di espellere tutti i giovani che si atterrano a pratiche religiose;

e di spingere la donna a entrare nel P. S. istituendo circoli femminili ».

Seduta pomeridiana

L'adesione di Vella

Vella da Rotella (Ascoli Piceno) ove sta a godere un meritato riposo ha così telegrafato: « Affettuosamente porgo saluto augurale — Vella ».

I giovani socialisti dopo aver preso atto, con piacere, del saluto del valoroso direttore della *Avanguardia*, hanno risposto con quest'altro telegramma:

« Congresso giovanile socialista mantovano chiudendo suoi lavori ricambia te valoroso combattente, saluto augurale

Borali, presidente ».

Rapporti colle organizzazioni economiche

Rossi. — I rapporti tra i giovani socialisti e organizzazioni economiche nel mantovano sono cordialissime e queste danno al movimento giovanile aiuti materiali e morali veramente preziosi.

Per brevità quindi si limita a leggere l'ordine del giorno:

« Il primo Congresso dei giovani socialisti della provincia di Mantova:

considerato che funzione del movimento giovanile socialista deve essere quella di suscitare coll'esempio della esuberante attività e dell'entusiasmo in mezzo alle classi lavoratrici, vigorose correnti di idealità e di fede nella forza della solidarietà operaia, mentre riafferma la necessità che la solidarietà proletaria penetri profondamente nell'anima dei lavoratori;

invita i circoli a favorire con tutti i loro mezzi la costituzione di organizzazioni operaie di resistenza, di cooperazione e previdenza che ispirino la loro azione e i loro statuti agli interessi generali del proletariato, perciò dovranno:

a) portare l'opera loro per tutto quel lavoro preparatorio che può essere richiesto per la costituzione di leghe di miglioramento, cooperative di lavoro, produzione e consumo, casse di previdenza;

b) cooperare al lavoro di difesa dei diritti dell'organizzazione e prestare il proprio appoggio per impedire che le disposizioni legislative a favore del lavoro siano violate;

c) promuovere conferenze di propaganda illustranti le conquiste dell'organizzazione operaia nelle varie forme.

d) elevare le condizioni morali delle masse, dando vita a quelle iniziative che possono servire ad affezionare sempre più i lavoratori tutti alle organizzazioni economiche ».

Antimilitarismo

Baldoni Vittorio svolge la relazione.

Si approva il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso riaffermando i principi internazionalistici del socialismo;

riaffermando che l'esistenza del militarismo è una conseguenza del capitalismo e delle divisioni e della lotta delle classi sociali ed è la più forte difesa del privilegio borghese;

invita i circoli giovanili a fare viva propaganda antimilitarista acciocchè i proletari futuri soldati non siano addomesticati dall'educazione militaristica e dalla durezza della disciplina ».

Socialismo e Sindacalismo

Baldoni traccia rapidamente i caratteri differenziali del socialismo dal sindacalismo; riguardo al fine, l'abolizione della libera concorrenza mediante il colletivismo, che i sindacalisti ripudiano; riguardo ai mezzi per far la rivoluzione per la quale lo sciopero generale senz'altro sarebbe ridicolo come forse sarebbe ridicolo che una minoranza potesse fare la rivoluzione contro la grande maggioranza: riguardo ai metodi di lotta quotidiana, la negazione dell'utilità del partito per le lotte politiche del proletariato, lo sciopero ad oltranza ecc., ecc.

Dugoni parla a lungo rilevando gli errori tecnici e le contraddizioni pratiche dei sindacalisti, fa presente i pericoli cui potrebbe condurre la loro teoria, quando fosse realizzata.

Borali dice che quantunque tanto distanti dal concepimento sindacalista, noi socialisti tuttavia abbiamo molto di comune con loro nelle lotte quotidiane. Raccomanda ai giovani di studiare la questione.

Indirizzo. "Avanguardia„ e stampa di Partito

Rossi fa un'elencazione completa dell'epoca presente e del passato parlando, della direzione e redazione.

Approva completamente l'indirizzo dell'*Avanguardia* e l'opera sua in difesa del socialismo e depiora l'opera di secessione e di ostruzionismo e di boicottaggio di certi giovani socialisti.

Dopo osservazioni di Truzzi che raccomanda ai compagni di prendere azioni da L. 1 per l'*Avanguardia*, vien votato il seguente ordine del giorno:

« Il primo Congresso dei giovani socialisti della provincia di Mantova, tenutosi a Mantova il 27 agosto 1911, udita la relazione sul comma: Indirizzo *Avanguardia* e appoggi alla stampa del partito, col riaffermare l'attuale indirizzo del giornale invia un voto di plauso alla direzione e redazione di quel valoroso foglio di battaglia facendo:

1 Obbligo ad ogni inscritto la lettura settimanale dell'*Avanguardia* e se ne ha la possibilità l'abbonamento sia pure trimestrale;

2 Ad ogni sezione, il prelevamento nel minor tempo possibile dell'azione da L. 5, e di curare che l'*Avanguardia* venga letta anche dagli adulti e dagli organizzati del Comune o frazione.

3 Appoggiare e sostenere nel miglior modo possibile il giornale provinciale e la stampa del partito ».

Rossi Bruno.

Un ringraziamento al Direttore della "Provincia„

Il Congresso provinciale della gioventù socialista ringrazia la direzione del giornale *La Provincia* per l'offerta di mettere a disposizione della propaganda fra i giovani il numero del mercoledì di ogni settimana e dichiarano di accettare con entusiasmo l'offerta stessa.

Il Convegno italo austriaco

Bonazzi fa la proposta di mandare un rappresentante del mantovano a Trieste al convegno italo-austro-ungarico.

Baldoni a richiesta, spiega gli scopi del convegno.

Dugoni approva incondizionatamente e dà speciale importanza all'intervento di un rappresentante del mantovano perchè Mantova è da parecchio tempo in qua teatro di gozzoviglie irredentistiche di persone che sfruttano la gloria dei Martiri di Belfiore.

Il Congresso approva la proposta Bonazzi e designa a suo rappresentante il compagno Rossi Bruno.

La chiusura

Rossi a grandi linee traccia il futuro statuto della Federazione che sarà compilato dal Comitato federale provinciale insieme col segretario Dugoni: rimarranno i Comitati collegiali i quali nomineranno due rappresentanti che insieme al Comitato federale formeranno il Comitato provinciale.

Vengono nominati al Comitato federale: Rossi, segretario, Generali e Bonazzi.

I singoli Comitati collegiali nomineranno poi i rappresentanti al Comitato provinciale.

Rossi propone, e il Congresso approva, che del Comitato provinciale faccia pure parte il segretario Dugoni.

Borali ringrazia, a nome del Congresso, la Amministrazione comunale per la cessione della sala

Dugoni propone un grande convegno per la fiera di settembre a Pegognaga.

Il Congresso approva.

Dopo di ciò *Borali* con sentite parole chiude il Congresso.

Sono le 16,30.

Convegno Giov. Soc. Intermandamentale di Gattinara - 13 agosto

Domenica 13 agosto ebbe luogo un convegno giovanile intermandamentale per la nomina di un comitato di propaganda.

Il congresso, sia per numero d'intervenuti, sia per l'importanza dell'ordine del giorno discusso non poteva essere più interessante e meglio riuscito.

Esso fu prova della grande simpatia che gli adulti di questo collegio hanno per il movimento giovanile, e come non mancano elementi giovanili per una buona riuscita.

L'inaugurazione

Alle ore 15, nella sala della lega ceramisti, viene dichiarato aperto il convegno dal compagno Angelino Giorgio che viene acclamato alla presidenza:

Sono rappresentati al convegno i circoli giovanili socialista di Gattinara, Vercelli, Vallemosso, Mezzana Mortigliengo, Borgomanero; le sezioni adulte di Romagnano, Gattinara, Borgosesia, Trevacuore, sono presenti i compagni di Flecchia, Postua, Lozzuolo: Angelino Giorgio, candidato al nostro collegio, e Nino Benso per la Federazione giovanile socialista Piemontese.

Mandano pure la loro adesione scusandosi di non poter intervenire perchè impegnati altrove, i compagni [illegible] Lena, prof. Gino Molinari Luigi Milanaccio, Simone Erbetta e Bertoglio Battista.

Giorgio Angelino, porta il saluto ai giovani socialisti augurandosi con Benso, che presto si possa addivenire ad un forte nucleo di giovani.

Ringrazia quindi a nome dei congressisti, la lega ceramisti per aver gentilmente ceduto il locale quale sede del nostro convegno, augura a questi forti lavoratori, che da oltre un mese (10 luglio) sono in conflitto colla manifattura ceramica Pozzi, la più completa vittoria.

Viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno giovanile Gattinerese, mentre applaude alla lotta magnifica ingaggiata dalla lega ceramisti di Gattinara; augura in nome delle idealità socialiste, la più completa vittoria ».

Reda Renato — Cempia Nazzareno.

Movimento giovanile propaganda, antimilitarismo, anticlericalismo

Il bravo segretario del circolo di Gattinara, Albertinetti, fa la sua relazione tratteggiando nel miglior modo possibile l'antimilitarismo; si schiera contro le continue esagerazioni militariste e i provvedimenti reazionari che impediscono l'istruzione del soldato; invita i compagni ad estendere sempre più la propaganda delle nostre idee e spingere la gioventù ad organizzarsi, e sottrarsi alla secolare superstizione inculataci dal prete che è l'alleato di tutti i potenti reazionari e contro ogni sorta di civiltà e di emancipazione del popolo.

Reda invita i compagni a non abbandonare il soldato sulla soglia della caserma, ma di aiutarlo ovunque, perchè nessuno come il militare ha più bisogno di sostegno morale e materiale.

Dopo alcune repliche di Chiarinotti, Renato e Benso; si approva il seguente ordine del giorno:

« Il convegno giovanile socialista intermandamentale, tenendo conto della relazione fatta dal compagno Albertinetti sul movimento giovanile, antimilitarismo e anticlericalismo:

riconoscendo la necessità di combattere queste istituzioni reazionarie che opprimono il popolo lavoratore;

si impegna di far propaganda ovunque delle nostre idee, di spingere la gioventù ad organizzarsi in circoli giovanili socialisti unico mezzo per giungere ad un grado di elevazione morale e materiale atta a conseguire l'emancipazione del popolo;

considerando che i compagni partenti per il servizio militare debbono avere continuata quella dimostrazione di solidarietà che viene mostrata nei circoli, fa voti a che i circoli s'interessino onde far avere ad essi sempre i giornali del partito e possibilmente l'adatto materiale;

fa pure voti di essere aiutati in questo dalla Federazione piemontese.

E. Albertinetti — Benso — Reda Renato.

Propaganda femminile

Ampia è la relazione che fa Benso sulla propaganda femminile; dice che buona ed ardita sia la propaganda contro le ingiustizie.

La donna ha una fede sincera molto più sincera di quella dell'uomo, essa sarà capace di difendere a forza la propria fede purchè ne sia convinta.

Attiriamole a noi, e saranno un forte nucleo di combattenti che sapranno darci validi aiuti.

Reda ed *Angelino* parlano in merito alla propaganda femminile appoggiando Benso, e viene approvato quest'ordine del giorno:

« Il Congresso, udita la relazione del compagno Benso e riconoscendo la necessità assoluta di far entrare la donna nel nostro movimento;

considerando che non è soltanto con voti platonici che si possa attirare a noi l'elemento femminile;

obbliga i rappresentanti dei circoli presenti ad impegnare i propri circoli ad un abbonamento almeno del giornale « Su Compagne »;

invita questi circoli alla distribuzione di detto giornale in occasione di cortei, feste, ecc., e ad abbonare e a far abbonare le proprie madri, sorelle e fidanzate».

Reda Renato — Nino Benso — E. Albertinetti — Tempia N.

Azione del Comitato di propaganda

Facendosi tardi, il relatore senza estendersi su particolari ragguagli, mette all'approvazione un regolamento per l'azione del comitato di propaganda, con cui questa viene estesa al collegio di Varallo e Biandrate, con sede a Gattinara.

Il comitato consta di cinque membri.

Il regolamento viene approvato.

Nomina del Comitato

Vengono eletti: Albertinetti Eugenio, Bertoletti Lorenzo, per Gattinara; Cerrina Carlo, Romagnano: Bianco Attilio di Flecchia; Canna Antonio di Borgosesia.

Il presidente Angelino fa il discorso di chiusura, che è applaudito, e invita i presenti ad un obolo pro sciopero ceramisti.

Sono le ore 18 e il convegno si scioglie al grido di evviva il socialismo.

Il segretario del Convegno
Bertoletti Lorenzo.

Convegno dei Circoli giov. del Collegio d'Imola avvenuto a Sasso Morelli il 20 agosto

ORDINE DEL GIORNO:

1. Propaganda e organizzazione nel collegio;
2. Antimilitarismo e anticlericalismo;
3. Costituzione della Federazione Collegiale;
4. Rapporti colla Federazione Provinciale e Romagnola;
5. Stampa.
6. Varie.

Luigi Morara apre il convegno rallegrandosi del bel numero dei presenti e manda un saluto alla memoria di Andrea Costa, applaudito. Propone pure di inviare un saluto ad Amilcare Cipriani, e di unirsi ai Giovani Riminesi nell'agitazione da essi promossa in pro del vecchio internazionalista. Tale proposta viene accolta da applausi vivissimi. Indi si passa alla nomina dell'ufficio di presidenza. Presidente: *Lipporesi Dante*. Segretari, *Vignoli Vico*, *Marsigli Marcello*.

1. *Propaganda e organizzazione.* — *Luigi Morara* (relatore). Dalla sua splendida relazione fa risaltare i potenti elementi che ha la borghesia ancora al suo servizio: la scuola, la chiesa, l'esercito. Necessità quindi di formare le giovani coscienze, in una scuola laica e scevra da qualsiasi pregiudizio confessionale. Per la caserma, si devono educare i giovani che entrano nelle fila del partito ad insorgere contro la società presente, in cui gli uomini nella migliore età vengono asserviti alla nazione che li sfibra, che li abbatte moralmente. Per tali miglioramenti, occorre anzitutto che i giovani si organizzino, si uniscano coi partiti dell'avanguardia per una azione comune e utile. Anche la cultura si deve in primo luogo facilitare. E propone la costituzione di biblioteche popolari, e nelle sezioni in cui non è possibile far ciò, istituire delle borse di studio, con cui anche in campagna si potrebbero sparge-

[illegible] di cultura socialista. Confida in [illegible], di [illegible] l'aiuto degli adulti.

Dopo una [illegible] discussione, viene approvato un ordine del giorno [illegible] le idee del relatore.

2) *Antimilitarismo Anticlericalismo* [illegible] in questi importantissimi argomenti, i nostri giovani partecipano alla discussione. Il convegno delibera di continuare attivamente la propaganda antimilitarista iniziata felicemente dalla Sezione Imolese. Per la propaganda *anticlericale*, considerato che anzitutto è nella famiglia che si deve fare la persuasione e formare le coscienze laiche, si richiamano i giovani a ricordare che loro imprescindibile dovere è quello di portare giorno per giorno, ora per ora, la parola di persuasione specialmente nei bambini, e nelle donne.

Medri, Cameriata e *Manaresi* raccomandano di continuare l'opera e la propaganda anticlericale, e di intensificarla nelle campagne. [illegible] *gnoli-Bacchi* raccomandano ai giovani di campagna, di boicottare il prete nelle sue funzioni, nelle feste, sempre.

Lorenzini segretario della Federazione Collegiale Socialista, si compiace del gran passo fatto dal medesimo Collegio verso l'anticlericalismo, progresso dimostrato dall'esito [illegible] Raccomanda l'opera continua [illegible] su questo campo.

3) *Costituzione della Federazione Collegiale Giovanile* all'unanimità viene deliberato di [illegible] stituire la Federazione dei C. G. [illegible] e si nomina Segretario provvisorio [illegible] *Mo- cara*.

4) *Rapporti colla Federazione* [illegible] *Romagnola*. *Vignoli* [illegible] la Federazione Romagnola [illegible] al suo scopo per molte ragioni [illegible] denti, non ultima l'abbandono [illegible] vari Circoli Giovanili Romagnoli [illegible] la costituzione la *Federazione* [illegible] comanda di aderire a essa [illegible] grafiche e anche per opportunità [illegible] nel Bolognese vi è un crescendo di propaganda fatta dai Sindacalisti.

Si delineano subito tre correnti. *Morabito* e altri vorrebbero la sospensiva, *Mancini*, *Ma- carei* difendono la Federazione Romagnola e vorrebbero ad essa aderire. *Morara* si unisce a Vignoli per la Provinciale. Dopo [illegible] discussione, viene approvato a enorme maggioranza di aderire alla [illegible] *zione Provinciale*.

5) *Stampa*. — [illegible] venne incluso all'ordine del giorno [illegible] sente [illegible] nella Sezione di Sesto Imolese [illegible] l'indirizzo dell'*Avanguardia*.

Morara difende il giornale della Federazione e propone il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

„ I Giovani Socialisti [illegible] riuniti a Convegno [illegible] caldo saluto [illegible] per l'indirizzo del giornale *L'Avanguardia* „.

6) *Varie*.

In merito al prossimo Convegno Italo-Austriaco di Trieste, si stabilisce di invitare [illegible] zioni del Collegio, e inviare rappresentanti.

Vignoli scioglie il Convegno salutando il sorgere della sezione giovanile di Osteriola, e augurandole un proficuo lavoro.

Aggiunge sentite parole *Morara* che termina al grido di Viva il Socialismo!

Segretario del Congresso

III Congresso Giov. Soc. della Campania

Martedì 15 agosto alle ore 10 ant. in piazza dell'Avvenire a Torre Annunziata sono raccolti settemila lavoratori, rispondendo all'appello lanciato dai giovani socialisti della locale sezione *Paul Singer*, onde con un pubblico comizio iniziare nella Campania l'agitazione.

Per il ritorno di Amilcare Cipriani

Prende la parola *Francesco Villa* e dice che del vegliardo glorioso che ogni attività sua dedicò alla causa socialista e che il proletariato italiano deve riavere, senza le [illegible] di grazie che ad altro partito teste ha fatte per un'altro esiliato. Indi *Gualberto Salonia* si rende interprete del volere dei giovani socialisti e biasima *i vigliacchi governanti d'Italia*.

Non è dello stesso avviso il delegato di servizio che interrompe, ma fa una meschina figura, perchè Salonia lo prende in giro e ribatte: Amilcare Cipriani deve ritornare senza i [illegible] battaglioni repubblico-nazionalisti, egli dice, ma capita un'altra interruzione da parte del rappresentante della repubblica [illegible] avvocato Manfredi, il quale invitato dall'oratore a contradittorio fra le tante sciocchezze di cui non poche giuridiche, confonde grazia ed amnistia, dice che Amilcare Cipriani può ritornare essendo stato condannato il reato antimilitarista (*supina ignoranza repubblicana*) di [illegible] colpevole (*risum teneatis*). Ribatte [illegible] *Venditti* con massimo calore, ripete *Villa*; indi *Salonia* dice che i repubblicani fanno ostruzionismo perchè temono Cipriani in Romagna, ma che non bisogna dargli retta [illegible] nell'agitazione, e volendo il Manfredi sapere come questa sarà fatta, gli risponde che i socialisti ed il proletariato sapranno, uscendo dalle formule legalitarie, usar anche il supremo diritto della violenza. Indi presenta il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

I lavoratori di Torre Annunziata riuniti in comizio, memori di quanto Amilcare Cipriani ha lottato per la classe lavoratrice chiedono che egli possa presto tornare in Italia e che i governanti non continuino nelle loro inique persecuzioni, e che inoltre una buona volta finiscano le persecuzioni contro la valorosa Maria Rygier, combattente per la riscossa proletaria.

Intanto la Federazione giovanile socialista della Campania delibera di iniziare al riguardo in tutti i centri una fiera agitazione.

Mentre la folla si scioglie ed i repubblicani dell'on. Guarracino si allontanano, i giovani socialisti si recano

Nella sede della Sezione giovanile socialista

ed i congressisti si riuniscono.

Sono rappresentante Napoli, da Pisacane; Caserta da Salonia; Portici, da Alessandro; Torre Annunziata da Rubino e Monaco; Castellammare di Stabia da Mottola e Parisi. Scafati da Giordano, Monda e Jorio; non sono rappresentate: Melito ed Avellino; sono pure presenti Salvatore Crispino, Edoardo Venditti, Francesco Villa oltre a moltissimi compagni di varie località.

E' chiamato alla presidenza Alessandro alla segreteria è nominato Salonia.

Alessandro apre il Congresso con [illegible] parole, commenta il tentato ostruzionismo dei famosi *cugini* della repubblica al comizio, dice che A. Cipriani deve ritornare a qualunque costo, contro qualunque ostacolo. Porta il saluto dei socialisti russi e conchiude magnificamente.

Venditti per incarico del C. C. porta il saluto della Federazione giovanile socialista italiana e della Federazione socialista [illegible] intransigente della Campania. Incita ad un serio risveglio del movimento giovanile di fronte alla invadenza pretina. Manda un saluto ad Amilcare Cipriani.

[illegible] dice che bisogna lavorar molto, per [illegible] affermano con le banche rurali, mentre sorge il prete politico che prima nei mezzi [illegible] aveva tanto potere.

Salonia porta l'adesione della *Borsa del lavoro di Caserta* e manda un saluto [illegible] Rygier.

Villa manda un saluto ai vetrai in lotta contro il *trust*, e promuove una protesta contro gli ultimi avvenimenti di Napoli, voluti dalla sbirraglia.

Si raccoglie una tenue somma per gli scioperanti di Elba e Piombino.

Venditti presenta il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

Il terzo congresso regionale della Campania considerando che è necessaria l'intesa e l'unione di tutte le forze giovanili della regione per intensificare il lavoro di propaganda e di organizzazione, deplora le sezioni di Avellino e Melito che non hanno creduto intervenire e tanto meno giustificare la loro assenza; per disciplina di partito se ne prenderà atto.

Relazione del Comitato

Crispino svolge la sua relazione dalla quale risulta tutta l'attività della Federazione, che ha compiuto inchieste, promosso e sostenuto agitazioni di [illegible] e politica ed economica, partecipato a manifestazioni, lavorato per la costituzione di [illegible] circoli e gruppi, che se [illegible] sorti, fra breve saranno definitivamente organizzati, diffuso l'*Avanguardia*. Chiude la relazione [illegible] statistici per l'organizzazione giovanile, [illegible] plauso a Salonia ed a Venditti.

[illegible] l'opera di tutti i compagni che hanno febbrilmente lavorato per la diffusione [illegible]

[illegible] modo di opporsi all'adesione della Federazione [illegible] intransigente [illegible] dice che i compagni della Campania sono tutti rivoluzionari.

Sorge una discussione fra Ortolani, Villa, Salonia, Crispino [illegible] approva il seguente ordine del giorno:

Il Congresso approva la relazione, [illegible] opera del comitato e passa all'ordine del giorno.

Relazione finanziaria

Trapolino fa un'esatto resoconto delle entrate e delle uscite, alcune sezioni non hanno ancora [illegible] le tessere [illegible] e necessario che [illegible] si mettano al corrente con i pagamenti, altrimenti non si potrà esplicare tutto il [illegible]

Parlano anche *Venditti*, *Salonia*, *Crispino*, [illegible] quale ultimo presenta il seguente ordine del giorno, votato [illegible] numero di tessere ed approvato all'unanimità:

Il congresso udito la relazione finanziaria l'approva e passa all'ordine del giorno.

Anticlericalismo
con riguardo ai Circoli anticlericali

Salonia fa la sua relazione dicendo che i socialisti debbono distinguere il loro anticlericalismo e antimilitarismo basato sulla lotta di classe, da quello borghese che è una parata [illegible] solamente quando, [illegible] i preti quando si tratta di [illegible] lavoratori. Bisogna far attiva propaganda nelle organizzazioni, e non dedicar le proprie energie ad [illegible] massoni [illegible] di origine massonica, ovvero fatti per distogliere i socialisti dall'opera [illegible]. Critica vivamente le sezioni del Libero Pensiero, che aderiscono alle manifestazioni monarchiche cinquantenarie, ed i famosi fasci di avanguardia nei quali i socialisti non debbono avere alcuna fiducia.

Ortolani non trova incompatibilità la iscrizione di giovani socialisti nei circoli anticlericali, ed afferma che i fasci di avanguardia sono basati sulla lotta di classe.

Alla discussione prendono parte *Trapolino*, *Pisacane*, *Villa*, *Venditti*, *Alessandro*.

Si leggono i due ordini del giorno, quello Salonia è così formulato:

I giovani socialisti della Campania, riuniti in congresso considerando,

che l'anticlericalesimo dei circoli anticlericali, delle Sezioni di Libero Pensiero, dei fasci di avanguardia non è l'anticlericalismo nè l'antimilitarismo basato sulla lotta di classe, nè segue il concetto teorico marxista e la sua pratica effettuazione

delibera che nessun iscritto alla Federazione sia anche iscritto in tali circoli, propone alla Federazione giovanile socialista italiana di inserire al riguardo un comma nell'ordine del giorno del prossimo Congresso nazionale,

quello Ortolano che è il seguente:

Il Congresso ritenendo che in quei circoli anticlericali ove si fa dell'anticlericalismo di classe e non quello borghese non ci sia disaccordo con le finalità socialiste;

non trova nessuna incompatibilità per la iscrizione dei giovani socialisti in cotesti circoli.

Messi ai voti i due ordini del giorno viene approvato all'unanimità quello Salonia e respinto quello Ortolano.

Propaganda ed organizzazione

Venditti relatore dice che si deve fare tal lavoro da far nascere in ogni comune della regione una sezione od un gruppo giovanile socialista. Per la propaganda necessitano conferenze comizi ed opuscoli, la diffusione dell'*Avanguardia* e del *Su Compagne!*

E' di parere che l'*Avanguardia* stabilisca abbonamenti mensili di L. 0,25, di guisa che i propagandisti recandosi in una località curino di raccogliere buon numero di abbonamenti e diffondere il giornale. Invita le organizzazioni economiche a sussidiare le sezioni giovanili, come ha fatto la Camera del lavoro di Torre Annunziata; propone che un sussidio sia dato alla Federazione.

Parlano pure *Crispino*, *Ortolani*, *Salonia* e *Pisacane*.

Sede e nomina del nuovo Comitato

Venditti e *Salonia* propongono la riconferma della sede a Torre Annunziata.

Ortolano è propenso per Napoli.

Pisacane comunica che la sezione giovanile napoletana desidera sia portata a Napoli la sede federale.

Venendosi alla votazione secondo le tessere Napoli vota per Napoli, le altre sezioni per Torre Annunziata, Torre Annunziata si astiene. A comporre il nuovo comitato sono chiamati come segretario Salvatore Crispino, cassiere Vincenzo Trapolino e consigliere Vincenzo Monaco. Il comitato federale sarà costituito da un componente per ogni sezione.

Crispino ringrazia i compagni a nome del comitato.

Salonia indi fa il discorso di chiusura, il congresso si scioglie, e dopo che gli intervenuti hanno partecipato ad un banchetto offerto generosamente dal compagno Crispino, i congressisti si recano a Scafati, presso quei giovani socialisti.

Il segretario: *G. Salonia*

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Martedì scorso si riunì il Comitato Federale. Presenti: Tononi, Sartori Tornago, Furian, Todesco. Assenti giustificati: Marzetto e Pampaloni.

[illegible] la ricostituzione [illegible] di Monselice.

[illegible] riguardo al giro di propaganda in provincia di Rovigo, ed il comitato delibera [illegible] al prossimo congresso delle organizzazioni Polesane per accordarsi coi compagni di colà.

[illegible] del compagno [illegible] delibera d'organizzare tre o quattro conferenze.

Il Comitato delibera pure d'interpellare il C. C. se intenda promuovere una agitazione Nazionale Pro Amilcare Cipriani.

Tonani propone, e viene deliberato, di domandare all'amministrazione dell'*Avanguardia* se è disposta ad inviare una cinquantina d'azioni da L. 1 da vendere.

Furian comunica la situazione dell'organizzazione giovanile nel Veronese, e si delibera di indire un convegno a Verona. A tal uopo si incarica Furian ad organizzare.

Tonani domanda quali circoli aderenti alla nostra Federazione, che [illegible] l'*Avanguardia*, a scopo di invitarli a ritirarla. Risultano che non ritirano l'*Avanguardia* i circoli [illegible] Rovigo, Gavello, Verona, [illegible] logna [illegible] (Padova), [illegible] (Venezia) S. Brusan.

Furian vorrebbe si [illegible] del lavoro fatto dal sottocomitato di Venezia.

Tonani scriverà in proposito, invitando quel sottocomitato ad [illegible] e dintorni.

Il compagno Furian, del comitato organizzatore del convegno di Trieste [illegible] in proposito. Dice che i [illegible] abbastanza [illegible] 31 agosto.

Si delega Tonani [illegible] rappresentare la Federazione al convegno di Trieste.

Todesco Ruggero, segretario [illegible] dice d'inviare una circolare [illegible] per [illegible] ritirare le tessere.

Il [illegible] 15 settembre.

[illegible] nello statuto [illegible]

Tonani dice che [illegible] congresso [illegible] minima verrà [illegible] congresso.

Furian [illegible] qualche compagno del Circolo di [illegible] tro il Co[illegible] di rendersi la responsabilità [illegible] to, invita il segretario [illegible] compagni interessati a voler mandare [illegible] più seri e più dignitosi [illegible] giovani socialisti.

[illegible] la riunione è sciolta.

Domenica 27 [illegible] Tonani e Furian si recheranno [illegible] Verona [illegible] spiegare a quei [illegible] l'importanza di aderire alla nostra Federazione [illegible] Nazionale.

Segretario: *E. Tonani*

Convegno italo-austriaco

Il Comitato Federale ha deliberato di protrarre la chiusura definitiva delle iscrizioni a tutto mercoledì 6 settembre. I compagni ritardatari [illegible] il [illegible] Questo [illegible] norma di tutti.

per il Comitato Federale
A. Furian

Ai giovani socialisti della Provincia di Verona

Il Comitato della Federazione Giovanile Socialista Veneta nell'ultima sua adunanza mi ha dato incarico di provvedere [illegible] movimento giovanile socialista di questa provincia possa risvegliarsi.

Un [illegible] di giovani Socialisti [illegible] gli nelle file giovanili [illegible] direttiva.

Frattanto di fronte [illegible] le forze clericali [illegible] ritrovi la forza di un tempo, e possa estendere la sua forte organizzazione in tutta la provincia.

I circoli aderenti alla nostra Federazione [illegible] Legnago, Vangadizza. [illegible] Riccardi [illegible]

[illegible] 17 settembre [illegible] si giovani compagni [illegible]

Come si vede [illegible] della provincia.

Furian Alfredo

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Oggi abbiamo inviato ai circoli una circolare invitando i compagni a prendere parte al Convegno di Trieste.

Per i viaggi si stanno facendo pratiche presso una società [illegible] Preghiamo i compagni di mandare subito [illegible] numero dei viaggiatori.

[illegible] le tessere federali.

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Anche domenica 27 corr. la Gioventù Socialista Fiorentina si recò nelle [illegible] dell'Antella [illegible] di propaganda; all'Antella [illegible] Pugi e Vecchi [illegible] dei liberali [illegible] ferir parola. [illegible] vile.

Prossimamente [illegible] ditorio.

A Grassina parlarono [illegible]

[illegible] con esso [illegible]

Convegno Giov. Soc. del Collegio di Sampierdarena

[illegible]

giovanili [illegible] Sampierdarena [illegible] tutti al segretario [illegible]

Rota spiega [illegible] di fronte [illegible]

Bertieri porta l'adesione del [illegible] essere il permesso [illegible] quello che riguarda [illegible] e termina presentando un ordine del giorno, il quale riafferma i suoi pensieri precedentemente esposti, e passa alla nomina di un Comitato collegiale, coll'incarico di riunirsi insieme a quello degli adulti e quindi poscia delibera sul [illegible]

Rota spiega quali sono le ragioni di azione [illegible] del partito la situazione riguardo [illegible] indirizzo politico del « Martello », accetta in linea di massima le parole del Rota [illegible] e termina raccomandando meno [illegible] e più fatti.

Parlano ancora Rota, Pesci, Bertieri, quindi essendo [illegible] del giorno presentato [illegible] si passa alla [illegible] e vengono eletti i compagni: [illegible] Carlo, Bertieri Andrea e Fossati Carlo.

Dopo [illegible] pronunciate [illegible] al lavoro.

Il segretario: *Fossati Carlo*.

A tutti i corrispondenti

I resoconti dei due importanti congressi, Mantovano e Campano, non ci hanno permesso di pubblicare che una piccola parte delle numerosissime corrispondenze che continuamente giungono accumulandosi con un crescendo spaventoso.

Raccomandiamo ancora per l'ennesima volta la brevità.

Avete capito, per dio?

Siate brevi, o dateci i mezzi per raddoppiare il formato del giornale.

Dall'Italia settentrionale

TORINO-CENTRO. (Gentilini). — Domenica 20 [illegible] luogo il comizio, pro Amilcare Cipriani [illegible] riuscito benchè giorno festivo.

[illegible] le adesioni di circoli politici e organizzazioni economiche.

Presentato dal compagno Ferrina, prese la parola il [illegible] professore Iacobbi Temistocle illustrando la [illegible] di Amilcare Cipriani e le lotte da lui sostenute per la libertà e per il partito, riscotendo [illegible] l'uditorio.

Parlò anche il compagno Gilboni del sindacato lavoranti in legno, facendo caldo invito per [illegible] delle forze [illegible] dall'esilio e dalle galere che predicavano, la uguaglianza e l'emancipazione dei popoli.

In ultimo parlò il nostro Romita interrotto dal commissario Masera. Alla fine il presidente annunzia al pubblico che la campagna dei giovani socialisti è solo al suo inizio e che si combatterà sino a che Amilcare Cipriani, non [illegible] libero nella [illegible] Romagna.

All'uscita del comizio furono [illegible] oltre lire 20 pro scioperanti di Piombino.

All'ultimo momento arrivò l'adesione del circolo giovanile socialista di Rimini.

VALENZA. [illegible] — Indetta dal nostro circolo giovanile sabato 26 corrente fu tra noi la carissima compagna dottoressa Angelica Balabanoff a tenere una conferenza sul tema: «Dalla [illegible] alla libertà».

La valorosa oratrice [illegible]

[illegible] Programma [illegible] feste [illegible] della Casa del [illegible]

Venerdì 8 settembre apertura della grande lotteria pesca a favore della Cooperativa [illegible] Conferenza di propaganda [illegible] e luminarie.

Sabato 9 settembre ore pomeridiane [illegible] della sezione femminile oratrice la dottoressa Balabanoff [illegible] Balli ecc.

Domenica ore antimeridiane [illegible] primo Congresso provinciale giovanile [illegible] Banchetto.

Ore pomeridiane [illegible] On. Turati, on. Bentini, on. Treves [illegible] avv. [illegible] Angelica dottoressa Balabanoff, Musso [illegible] Veglione danzante.

Si spera nell'intervento di moltissimi compagni di tutta la Romagna e delle altre parti d'Italia.

CIGLIANO. — La lista di sottoscrizione pro [illegible] giovanile socialista « Francisco Ferrer » rilasciata ai compagni Ciglianesi residenti a Sagamore-Mass (Stati Uniti d'America) ha fruttato L. 77,25.

L'appello lanciato dalla nostra sezione non fu vano, ci congratuliamo immensamente perchè con noi presero parte dei compagni di Bologna, Nizza, Vizevano, Aosta e Livorno.

A voi tutti che sapeste con generosa [illegible] il nostro [illegible] vada il nostro augurio, giunga a voi il nostro grazie ed il fraterno [illegible] nome della [illegible] che unisce i lavoratori di tutto il mondo.

[illegible] e ed unanime nostro plauso, [illegible] vostro obolo darà vita duratura a questa nostra novella associazione, il cui grande scopo è quello di rompere le catene della servitù che da secoli il proletariato trascina, per avviarvi verso l'emancipazione e la [illegible] dell'umanità.

MONSELICE. (Lupi). — Sabato 19 u. s. ebbe luogo [illegible] del Circolo giovanile socialista, presenti numerosi soci. Fu [illegible] direttivo composto di Salvan Antonio segretario, Mandegan Onorato esattore; Ferrato Aristide cassiere; Bagatin, Ruzzante, consiglieri, Lupi Carlo corrispondente dell'*Avanguardia*.

Fu delegato il compagno Salvan a rappresentare il circolo al Convegno Italo-Austriaco. Furono ammessi a nuovi soci i compagni Sa[illegible] e Albertin.

[illegible] segretario del circolo adulto [illegible] il quale insieme al compagno [illegible] che cosa è il socialismo [illegible] la seduta con un evviva al socialismo.

Dall'Italia centrale

ROMA TESTACCIO. (Costantini). — I giovani socialisti del Testaccio domenica 3 settembre [illegible] 4.10 festeggeranno il 3.o anniversario [illegible] fondazione del circolo nella trattoria [illegible] Nazzareno [illegible] Via S. Saba n. 2, e [illegible] n. 2, ove preghiamo tutti i compagni [illegible] La festa campestre sarà fe[illegible]

[illegible]

3. sorpresa.

La festa sarà rallegrata da uno scelto concerto [illegible] ore 8.30 assemblea straordinaria dei soci.

FIRENZE. Porta al prato. — Stasera nella [illegible] numerosi.

[illegible] ammessi i nuovi compagni, e si intavolò una vivace discussione per [illegible]

STIGLIANO [illegible] — *Nuova sezione*. — La nostra sezione giovanile costituitasi da poco, deliberò [illegible] alla Federazione di [illegible] Federazione del Partito [illegible] giorni ritirerà le tessere [illegible] aderire alla Federazione [illegible] e di far venire 10 [illegible] battagliera *Avanguardia*.

Fu stabilito [illegible] — Il [illegible] repubblicano Luigi [illegible] conferenza [illegible] compagno Bastianini [illegible] plausi [illegible] repubblicani [illegible]

Sabato [illegible] segretario della Federazione provinciale [illegible], Camillo Cen[illegible] conferenza sulla organizzazione [illegible]

Dopo la conferenza [illegible] raccolte L. [illegible] per gli scioperanti di Piombino e dell'Elba.

MASSA MARITTIMA. [illegible] — *Contraddittorio*. — [illegible] nella nostra maremma [illegible] di contradditori sostenuti [illegible] vittoriosamente dai nostri [illegible] la demagogia repubblicana [illegible] scalzarsi le sue secolari posizioni [illegible] socialista che sale e si afferma. Non v'è rimasto paese o villaggio che non abbia avuto il suo contraddittorio, ma il più bello e il più significativo per tutti i socialisti della maremma fu quello tenuto dal nostro candidato Giovanni Merloni la sera di ferragosto nella piazza Garibaldi di fronte a duemila persone.

Il prof. Merloni parlò per dire [illegible] sinceramente e coraggiosamente in difesa del gruppo parlamentare socialista, e [illegible] i repubblicani [illegible] le lotte di Romagna.

Terminato il forte discorso di Merloni, comparve tra l'ilarità generale su l'improvvisata tribuna il repubblicano [illegible] Carboncini che in dieci minuti di orazione [illegible] compreso cosa volesse dire. Rapidi [illegible] applausi generali al Merloni [illegible] argomentazioni ridusse in silenzio [illegible] avversarie che scomparve tra i [illegible] pubblico che potè giudicare le doti [illegible] intellettuali di questo novello Demostene.

Povero Rino!

E dire che ha avuta la sfacciataggine di [illegible] nell'Etruria nuova di domenica [illegible] della sua sgrammaticata concione.

CASTELFIORENTINO. — *Adunanza*. — Nell'ultima adunanza si deliberò di ritirare [illegible] da [illegible] *Avanguardia* e quei compagni che sono in circostanze da poter prelevare le azioni di L. 1, non manchino all'appello.

E' stato espulso il signor Pertici Amedeo [illegible] morosità.

POMARANCE (Pisa). (Righi). — *Conferenza*. Domenica scorsa fu tra noi il compagno [illegible] giani per tenere una conferenza sul tema: « Venti anni di socialismo in Italia » [illegible] il cammino percorso dal partito [illegible] in questo [illegible] nefasti giorni della reazione del 98. Illustrò la figura gloriosa di Andrea Costa [illegible], applaudito da numeroso uditorio con un incitamento alla [illegible] acciocchè voglia abbracciare il socialismo abbandonando la [illegible] sportiva.

Dall'Italia meridionale

TERMOLI. — Circolo Giovanile [illegible] socialisti di Apricena. [illegible] causa [illegible] inviamo il seguente telegramma. [illegible]

Con piacere vediamo che il proletariato di Termoli comincia ad organizzarsi, e vi esiste una Lega Contadini di 175 soci, ed una società operaia di circa 150 componenti.

[illegible] lavoratori di [illegible] della cantina e della bettola [illegible] sfruttati dal capitale [illegible] istruiscono, e, meglio [illegible] che solo nello [illegible] compagni [illegible] stre misere condizioni e quelle delle vostre povere famiglie. Una lode ai due [illegible] Lodovico Sebastiano — De Santis Giuseppe [illegible] che furono i promotori di dette associazioni, ed un biasimo [illegible] intellettuali di Termoli, che [illegible] si mantengono lontani dalle file popolari.

L'operaio Fedele Perrone di Apricena [illegible] lato due volte agli operai e contadini nel teatro comunale.

LECCE. (G. L.). — *Propaganda*. — Ottima domenica di propaganda operaia quella del 20 decorso. Come già si è scritto varie volte [illegible] giovanile socialista «Pisacane» di Lecce [illegible] organizzata una Lega di Casamicciola.

Sino ad ora però la Lega non aveva funzionato che in linea di formazione. Oggi la si può dire completamente costituita.

Grazie all'interessamento del nostro corrispondente Luderazzi la Lega ha trovata la sede nei locali della sezione muratori della F. N. L. ha la sua bandiera e mantiene decoroso aperto lo statuto redatto dal Luderazzi. Domenica [illegible] componenti della Lega di Lecce si recarono in S. Cesario, ove un maggior numero di [illegible] e là si è costituita regolarmente una sezione della Lega di Lecce.

[illegible] la bandiera rossa, fiammeggiante e in un'aula della scuola elementare, gentilmente concessa dal sindaco di S. Cesario, si tenne l'adunanza.

[illegible] Luderazzi [illegible] augurio ai forti operai [illegible]

Si iscrissero alla nuova sezione [illegible] la quota [illegible] chiedendo per questi poveri sfruttati [illegible] di lavoro; oggi ne lavorano [illegible] dei nostri giornali.

Avanti sempre.

COSORIA. (Russo). — *Costituzione del circolo Giovanile Socialista* [illegible] il Ciro [illegible] Ortolano, da Napoli [illegible] giovani socialisti di [illegible]

[illegible] il compagno Ortolani [illegible] il gruppo Giovanile socialista [illegible] programma [illegible] di Roma. Il compagno Carpinello [illegible] Ortolano di aderire alla federazione di Roma, e la formare proposta di aderire [illegible] federazione di Potrona.

Si [illegible] proposta di aderire [illegible] P. S. I.

Senza buste

VIOTTOLONI [illegible]

PAL[illegible]

[illegible] SARNO [illegible] Il sig. [illegible] la ricevuta [illegible]

[illegible] SELLINA E TORRI. — Presi [illegible]

CARRARA. Borziol. — [illegible] e spediamo il giornale.

[illegible] Tipografia Popolare [illegible]
Pio Borani, *gerente responsabile*

l'Avanguardia

Giornale di propaganda [illegible] e di battaglia socialista

Anno II — N. 209 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 399 - ROMA | ROMA, 10 Settembre 1911 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 — Sostenit.: L. 5 — Semestre: L. 2,50 — Conto corrente con la Posta | Un numero: cent. 5

[illegible] giov. italo-austro-[illegible] rinviato

Trieste, 8 ottobre 1911

[illegible] allarmanti che giornalmente [illegible] al C. C. della Federazione, sulle [illegible] di salute delle regioni che mag[illegible] avrebbero dovuto essere rappresentate al convegno di Trieste ci hanno indotto a rinviare il convegno, in omaggio alle più elementari norme di igiene, alle quali i socialisti devono prima di ogni altra cosa in[illegible]. Il convegno è stato rinviato a domenica 8 ottobre.

Certo è che questa tregua servirà di sprone ai convegni tutti acciocchè il convegno riesca più solenne di quello che già prometteva di essere.

Ad ogni modo la proibizione de' convegno, costituisce un arbitrio della polizia che solo per noi ha voluto adottare tali misure. Non creda dunque che il bel gesto ci abbia intimorito. Tutt'altro: noi abbiamo rinviato il convegno conseguenti alle disposizioni sanitarie..... semplicemente sanitarie però.

Il convegno, come qualcuno ci zufola agli orecchi, non è seppellito, si farà e più imponente che mai, a dispetto di tutti.

Riportiamo, le deliberazioni prese dai compagni austriaci e dal C. C. della nostra Federazione:

La deliberazione dei compagni di Trieste

Ci scrivono da Trieste:

Il compagno Monici della Federazione giovanile socialista italiana telegrafavaci da Roma in data 29 agosto che colà si avevano informazioni che autorità austriache per motivi di sanità pubblica avrebbero ostacolato lo sbarco di grandi comitive per il Convegno del 10 settembre. Noi qui interessammo subito il compagno on. Pittoni ed infatti egli ci ha riferito che la Luogotenenza già sollecitata dalla polizia per un parere circa la venuta a Trieste di carovane di [illegible] d'Italia per l'occasione del Convegno internazionale, si era rivolta alla sezione sanitaria e questa in un suo rapporto ha concluso che quasi tutta la costa adriatica d'Italia è infetta. Quindi l'autorità politica nessun permesso di sbarco può accordare a carovane [illegible] dall'Italia. Stando così le cose noi, [illegible] d'urgenza considerato che il Convegno più che una radunata di rappresentanti chiamati a discutere sui punti dell'ordine del giorno vuol essere manifestazione di forza e che perciò non si può rinunciare alla grande massa di popolo che quel giorno dai diversi paesi dell'Austria e dell'Italia sarebbe qui venuta abbiamo deliberato di RINVIARE A DATA DA FISSARSI IL CONVEGNO. I circoli quindi sospendano momentaneamente i loro lavori.

LA COMMISSIONE DEI CIRCOLI.

Da ulteriori informazioni sappiamo che i triestini hanno accettata come data l'8 ottobre.

Adunanza del C. C. della Federazione

(Seduta del 2 agosto).

Presenti: Gaetani, Sacro, Caiani.

Assenti giustificati: Vella, Baldoni, Monici.

Gaetani legge alcuni telegrammi tra cui si fa noto al C. C. della probabilità di vedersi proibito il convegno per ragioni igieniche.

Gaetani dallo stato delle cose non crede che si possa proibire il convegno poichè a Trieste non si sono stati fino ad oggi precedenti di tale genere. Crede possibile però dietro tale senso la proibizione da parte della polizia. Si preoccupa del rinvio del convegno essendo avvinto impenentemente per il 10 settembre. D'altra parte ritiene poco bello per dei socialisti riunire in tempo di epidemia giovani di diversi paesi. In base a queste considerazioni reputa doveroso rinviare il convegno e di fissarlo per l'8 ottobre a Trieste, salvo ragioni in contrario.

Caiani si associa alle considerazioni fatte da Gaetani ed è favorevole al rinvio, poichè anche se non vi siano precedenti da poter proibire il convegno, la polizia approfitterà certamente del colera per impedirlo.

Sacro ritiene che il rinvio influisca sulla [illegible] riuscita del convegno, poichè i preparativi per il 10 settembre, fervono alacremente. Ad ogni modo si associa alle considerazioni già fatte e raccomanda nello scegliere la data di non farla coincidere con l'apertura della camera austriaca o altre agitazioni.

Si approva all'unanimità di rinviare il convegno alla seconda domenica di ottobre.

Una nuova forza

Mentre i ministri e diplomatici francesi e tedeschi si scambiano le note e perdono tempo cavillando sull'interpretazione di una frase o di una parola, e mentre i giornalisti interessati delle due parti acuiscono ad arte gli attriti le rivalità le gelosie, il proletariato dei due paesi leva la sua voce ammonitrice al di sopra delle frontiere e della selva di baionette, ed un sol grido ripetuto in tutte le lingue passa di bocca in bocca: «Abbasso la guerra».

Ieri erano i delegati delle organizzazioni francesi tedesche e spagnuole che si riunivano a Parigi, per riaffermare e rinsaldare l'unione, la concordia di tutti i lavoratori decisi ad impedire con ogni mezzo la guerra, oggi è il proletariato tedesco, il calmo, il patriottico proletario tedesco come amano chiamarlo i borghesi di casa nostra, che nella capitale dell'impero sotto gli occhi di Guglielmone si riunisce a comizio intorno agli uomini più illustri ed autorevoli del partito socialista, reclamando per sè il diritto di decidere sui propri interessi e sulla vita dei propri figli messi a repentaglio dalla ingordigia di quattro capitalisti avventurieri, avidi di nuove ricchezze e di nuove imprese speculatrici nelle vergini terre africane.

Ben oltre cinquantamila operai berlinesi sono accorsi nel parco di Treptow rispondendo con entusiasmo all'appello lanciato dal *Vorwärts* che diceva: *Popolo, manifesta la tua incrollabile volontà perchè la pace sia conservata! Il Marocco non vale le ossa di un solo operaio tedesco! Abbasso i sobillatori di guerra, evviva la solidarietà coi nostri fratelli inglesi e francesi.*

Dieci oratori hanno parlato simultaneamente in questa spettacolosa riunione di popolo che ad ogni loro frase pronunciata contro la guerra applaudiva fragorosamente.

Anzi di questa avversione all'imprese guerresche il partito socialista e il proletariato tedesco ne faranno uno dei maggiori capisaldi del loro programma per l'imminente campagna elettorale.

Naturalmente tutto ciò urta maledettamente i nervi ai nazionalisti ed ai patriotti dell'alta banca, che in questo per loro propizio momento di tensione internazionale, vedono lievitare una così clamorosa manifestazione pacifista ed antimilitarista.

Ma tant'è, ch'essi dovranno rassegnarsi e piegarsi alle conseguenze fatali del progresso conseguenze create dalla conformazione stessa della società borghese-capitalistica.

L'alba di questo secolo XX oltre segnare le più meravigliose affermazioni del genio umano, come la scoperta del telegrafo senza fili, la conquista dell'aria ecc., segnerà l'avvenimento più bello e più grande che mente e cuore umano abbiano mai concepito, scrivendo nella storia dell'umanità la pagina più fulgida e gloriosa, la fine cioè delle guerre, delle contese sanguinose tra i popoli civili.

E sarà una gloria socialista.

Ormai, oltre e sopra gl'interessi bancari e commerciali, oltre e sopra le ambizioni e gl'intrighi di corte, sta una forza dinanzi la quale è d'uopo cedere, inchinarsi: la forza del Lavoro; la forza del lavoro che non conosce nè trattati diplomatici nè limitazioni di territorio, nè prevalenze e odii di nazionalità o di razza, perchè in ogni lembo di terra ove risuoni il canto dei mietitori, il rombo dei magli, il rantolo delle macchine immani, [illegible] figli tutti legati da una comune sorte, da un comune interesse.

E il giorno non è lontano in cui si sentirà tutta l'inutilità dell'organismo militare ormai dannato all'inerzia e gli spaventosi ordegni guerreschi saranno considerati come ferri vecchi, retaggio di un'epoca passata, paurosa e maledetta che mai più risorgerà.

Nelle terre ancora selvaggie [illegible] non più gli eserciti armati a spargere il terrore e la morte, non più le società e i *trust* capitalistici vi porranno il loro dominio [illegible] pacifico degli uomini del lavoro che come fratelli a fratello porteranno a quei popoli la parola dell'amore e della pace, i benefici della scienza, della civiltà e del progresso.

L'Internazionale è in marcia.

Lido Caiani.

Il retroscena delle grandi manovre

Il finto nemico che non si trova - Il re accolto al grido di "abbiamo fame,, - La morte di un bersagliere - Il colonnello Rostagno rinunzia al saluto ai richiamati.

Da un gruppo di richiamati del 25.o fanteria riceviamo:

Cara *Avanguardia*,

«Ritornati dalle grandi manovre e leggendo nei giornali bene informati le notizie e le descrizioni di quella grande commedia che si svolse nel Monferrato, secondo le quali parrebbe che le truppe in genere, e i richiamati in ispecie, avessero dato frequenti prove di entusiasmo e di patriottismo, domandiamo al tuo spazio di poter narrare quel che noi abbiamo visto e le dure privazioni cui fummo sottoposti.

«Richiamati sotto le armi per l'occasione delle grandi manovre, partimmo da Roma domenica notte (20 agosto) e fummo caricati sul treno fitti come acciughe nel barile. Dopo 34 ore siamo arrivati a Piacenza e dopo sole otto ore di fermata siamo ripartiti nei carri di cavalli 8 e uomini 40 alla volta di Alessandria. Appena scesi ci siamo messi in marcia con le ossa rotte, percorrendo circa 8 chilometri. Ci siamo attendati alle ore 12 ed alle 5 della mattina siamo ripartiti per andare incontro al nemico che non si trova, benchè noi lo vedessimo ben chiaro sotto i nostri occhi. Ma la finzione voleva che non lo vedessimo e noi continuammo a cercarlo.

«Ma non è delle grandi manovre in sè che noi vogliamo parlare, bensì del trattamento inflitto ai soldati.

«Con mezza razione di caffè ci hanno fatto fare la bellezza di 26 chilometri di strada. La metà della truppa spossata dalla fatica e dal gran caldo è caduta per strada, tanto è vero che due del distretto di Roma sono stati portati in barella in grave stato nel vicino paese di Lù Monferrato e non conosciamo ancora la loro sorte.

«Finalmente ci siamo attendati fra Lù e Conzano Monferrato alle ore 13 ed ancora non si parlava di rancio, dopo quest'ora venne l'ordine gradito di consumare una scatola di carne in conserva e pane che non era cotto.

«L'attendamento era inferiore ad ogni più pessimistica immaginazione. Basti dire che si dormiva senza coperta da campo, e con pochissima paglia, appena sufficiente a coprire la terra, mentre ciò è prescritto dal regolamento e risponde, del resto, ad una vecchia consuetudine.

«Nel Monferrato si sente un po' freddo e durante la notte si soffre e ci si buscano delle buone polmoniti.

«Appena ci siamo attendati è venuto a farci una visita il re, che solo pochi ufficialetti della scuola di Modena e qualche isolato applaudirono, mentre la maggior parte e quasi la maggioranza dei richiamati non [illegible] zitta, ma cominciò a gridare: «Abbiamo fame!» E ci fu anche qualche fischio.

«Allora informatosi di ciò, il re volle sapere il perchè della poco buona accoglienza [illegible], e il colonnello rispose che, [illegible] il rancio, [illegible]. Per cui i [illegible]

«[illegible]

gazioni e immediatamente ordinò che ai soldati venisse distribuito il rancio. Ciò che infatti avvenne con una sollecitudine fenomenale e sebbene si dicesse che tutti i carri erano rotti.

«All'ultimo abbiamo appreso che oggi (25) avremo la razione del vino, mai avuta fin da quando siamo stati richiamati, come pure non abbiamo mai avuto la razione di acqua ed anice come è consuetudine di tutti i campi.

«Passammo così poche ore della notte del 25 finchè all'alba del 26 arrivò l'ordine di mettersi in marcia verso Moncalvo. Eravamo circa a metà strada quando scoppiò il famoso temporale con pioggia e fulmini che costò la vita a un caporale dei bersaglieri — anch'esso richiamato — e inzuppò d'acqua fino al midollo delle ossa tutte le truppe. Come è facile immaginare, mica tutti poterono resistere a quella bufera; ma coloro che dichiararono di non poter proseguire vennero inesorabilmente condannati alla prigione che ancora adesso stanno scontando.

«Nè i disagi e i patimenti eran finiti. Anche nei giorni 28 e 29 — quando si svolsero le tattiche — abbiamo sofferto fame e sete, chiedendo continuamente che ci venisse somministrato il rancio, che venne distribuito solo la sera alle ore otto. Tale e tanto era il malcontento che i richiamati del 25.o fanteria gridarono ripetutamente: *Abbiamo fame! Fateci da mangiare!* E a queste grida erano frammischiate manifestazioni non dubbie di ostilità pel colonnello Rostagno. Il quale — subodorato gli umori delle truppe a suo riguardo — ha rinunciato a tenere il solito discorso di saluto ai richiamati e alle 2 della notte del 30 agosto se l'è svignata insieme all'ufficialità e ai soldati permanenti. Finalmente ci mettemmo in marcia per il ritorno. Dovevamo percorrere otto chilometri di strada per arrivare alla stazione di Moncalvo. Partimmo alle 2 pom., sotto un sole bruciante; e dopo pochi chilometri avemmo alcuni casi di insolazione e un senso di sfinimento e di prostrazione in tutta la massa di circa 1300 persone.

«Il percorso successivo avvenne senza alcuna disciplina perchè tutti i soldati stanchi e irritati si rifiutarono di marciare. Arrivati ad una certa borgata, di cui non conosciamo il nome, molti richiamati si procurarono dei carri coi quali si trasportarono alla prossima stazione di Moncalvo.

«Ultima tribolazione: Fummo caricati nel carro bestiame il mercoledì 30 agosto alle ore 7 pomeridiane e qui restammo sacrificati in numero di 40 per ogni vagone fino alle ore 2 pom. del 1.o settembre e con un solo intervallo di tre ore alla stazione di Pisa. E, come è facile intendere, quell'indecente agglomeramento umano, in quelle condizioni, produsse i suoi [illegible] effetti perchè alla stazione di Spezia più di [illegible] richiamato dovette abbandonare il vagone per venire trasportato all'ospedale.

«[illegible]

Un gruppo di richiamati del 25.o fanteria.

Moralità Cinquantenaria

Finite le grandi parate coreografiche dove la sfilata tutto il *demi monde*, arlecchinescamente vestito, facendo bella pompa come chiusura il corteo degli araldi italiani, sono principiate a farsi sentire le dolenti note per il bivaccamento di Piazza d'Armi. Gli allocchi, che vanno a farsi spelacchiare, sono finite e naturalmente il comitato dell'esposizione continua a navigare in circostanze ed onor del vero critiche.

Si son tentati tutti i mezzi pur di poter tenere in attività le diverse cinquantenarie mostre, dalla mandolinata sangiovannistica, alla festa del redentore di Venezia, nulla è stato lasciato e intentato pur di poter tenere in alto il morale... della patriottica cassetta. Ma aimè ogni giorno che passa il forestiere scarseggia.

A tanta iattura, è venuto in soccorso il sindacato dei cronisti di Roma, il quale, gente di più, e gente di meno si è proposto di nominare la regina di Roma. È da circa un mese, tutta la stampa romana non fa che incensare con intere pagine dei loro giornali, la provvida iniziativa. Sono cominciate a piovere doni di tutte fogge, di tutti i valori; dal costoso diadema che offre il *Messaggero* di Roma, fino alle [illegible] traforate che dovranno coprire, sia pure ad intervalli, il piedino della graziosa regina, si è verificata una gara straordinaria fra i commercianti di Roma, i quali naturalmente sono in maggior parte membri dei comitati rionali e poi principalmente perchè hanno la prospettiva di un buon affare di cassetta.

Non sono mancati inoltre i comitati di controncessi, le quali ad onor del vero prendono una parte attiva, ma che si guarderebbero bene di mandare a concorrere le loro figliuole.

Ora passiamo ad analizzare la cosa in per se stessa, e vediamo quanto d'immorale nasconde, e come abbia ben saputo truffare la buona fede di alcune onestissime figlie del popolo, le quali un po' lusingate per quella certa vanità femminile ed un po' per la prospettiva di formarsi un discreto corredo di tanti oggetti, in verità poco utili all'abbigliamento femminile sono corse ad inscriversi nei sottocomitati rionali.

Ora, da modesto osservatore di tutto questo grande allestimento scenico che si può tanto bene definire, *il commercio della carne umana*, mi permetto di rivolgere due modeste domande al sindacato dei cronisti:

Perchè non fate partecipare al concorso le vostre figliuole?

Perchè non avete inteso il bisogno d'informarvi sulla moralità di alcuni dirigenti i sottocomitati rionali, i quali essendo proprietari di grandi case di mode, ed avendo per consuetudine nei loro laboratori qualche continuo [illegible]

[illegible]

vista, avete tentato il colpo alle spalle, e ci siete riusciti? Chi lo sà, è quello che vedremo.

Ora ci è lecito argomentare, quale strano effetto produrrà, sia sulla modesta sartina, che sulla ragazza che da mane a sera si affanna nella fabbrica, il vedersi circondata da un'eletta schiera di fiammanti cilindri e di marsine che per l'occasione ancora lasceranno sentire l'odore di caffè che avrà, smacchiato le ultime macchie e da un'altra sequela di damerini zerbinotti, i quali a colpi di fogli da cento, si contenderanno il primato di aver potuto avvicinare, sia pur brevemente la regina di Roma?

E' facile argomentarlo! A sconvolgere il cervello di una fanciulla, ci vuol poco e figurarsi poi facendola ascendere al trono reale.

Ma le madri operaie, staranno bene in guardia, contro quest'insidia che viene tesa al sangue del loro sangue, alle loro creature portate a quell'età a furia di stenti e di privazioni, e non permetteranno assolutamente che le loro figliuole siano innalzate nè a regine, nè a principesse, poichè il nostro popolo, rigido custode del proprio onore non vorrà vedere le sue figliuole varcare la soglia del *postribolo*.

Roma, 29 agosto 1911.

A. Egidi.

Una visita gradita

è stata quella di un Agente di Pubblica Sicurezza (tutte lettere maiuscole) in borghese, munito di regolare tessera però, nei locali della nostra amministrazione al Corso Umberto.

L'inviato speciale di piazza del Collegio Romano fu gentilmente ricevuto dall'amministratore che si è reputato onorato da una tale visita.

Dopo aver declinate le proprie generalità il nostro Penzo si è riservato di dare quelle richieste di tutti i redattori de «l'Avanguardia» facendo presente il vivo desiderio di quelli di ricevere una visita personale nelle proprie abitazioni.

L'amministratore non ha mancato di informare l'Egregio Funzionario delle condizioni finanziarie del giornale: 3.000 lire circa di crediti inesigibili verso i rivenditori (i nostri veri agenti di pubblica sicurezza), circa 2.000 lire di *deficit* in un anno, deficit in gran parte colmato dalla fede dei nostri compagni che hanno sempre alimentato e con onore la sottoscrizione (frutto dei piccoli e persecuzioni fattici) *tête à tête* e [illegible] il nostro solerte amministratore ha detto all'Egregio Funzionario, che [illegible] fatti per uccidere il giornale [illegible] addirittura ed ha [illegible] [illegible] ragione dal momento che la [illegible] è così bene intenzionata di [illegible] per colmare i vuoti di cassa.

Gli UNTI DEL SIGNORE!

A proposito del Conte di Salemi

Gran babbei e figli di babbei, gli uomini!

Davanti ai principotti del sangue — colonnelli a dieci anni e generali a venti — senza tener conto de' fonti di... Salemi [illegible] si cacciano il cappello e si prostrano. Davanti al contadinaccio, lacero ed affamato, che crepa come una vescica gonfia d'aria sul solco lavorato da mane a sera per produrre quella ricchezza per nutrire lor signori, alzano le spalle: se ce ne è bisogno, lo pigliano a scudisciate.

O perchè? Perchè — ingenui — il principe del sangue non fa nulla, ma è tutto.

Il contadino fa tutto, ma non è nulla.

L'uno, il primo, ozia: il secondo lavora. Ma che importa? Chi si lascia spogliare è considerato zero. Chi spoglia ha tutti gli onori. Ho detto più su che questa è morale da babbei.

Mi sono sbagliato. Diciamo che è morale da bricconi e tiriamo avanti.

Dicevamo dunque: morale da bricconi.

Ed aggiungi: bricconi essi stessi. Poichè i recenti studi storici, condotti al lume della psicologia e della psicopatologia c'insegnano che nè nelle galere, nè nelle case di tolleranza, nè nei marci e putridi bassifondi delle grandi città — ove stagna la delinquenza più nauseante — nè nelle orribili redazioni dei giornali venduti si possono trovare maggiori e più grandi fiori di canaglia che (fatte le necessarie eccezioni) nelle case reali e principesche del passato, del presente e... dell'avvenire.

Guardate: senza cominciare dal diluvio o più in là, — guardate i principotti, i re, i sovrani ed altri succhiatori dell'antico mondo orientale — quali la tradizione e il fedele racconto degli storici greci ce li ha dipinti: ladri, assassini, stupratori, avvelenatori. Chi uccide la madre, chi scanna il padre, chi cava gli occhi alla sorella, e via di seguito. Faraoni egiziani, re califfi persiani, vanno a gara per meritarsi il gran cordone dell'Ordine degli Assassini — più ancora di quel che non facciano oggi i nostri «arrivisti» d'ogni colore per beccarsi il Cordone di San Maurizio e Lazzaro o della Corona d'Italia.

Per studiare le canagliate commesse dai Cesari (e per canagliate intendo omicidi, infanticidi, parricidi, avvelenamenti, furti e tali oscenità da fare persino impallidire tutte le badesse dei conventi cattolici) leggete gli *Studi sulla selezione* del Jacoby. Ne troverete delle belline. Da Giulio Cesare che faceva il porcaccione col re di Bitinia — viziacci di caserma! — a Giulia ninfomane ed incestuosa.. ne troverete di ogni razza; se desiderate studiare a menadito le degenerazioni criminali ed oscene dei pontefici, leggete Lucas: *L'Eredità*, e mi darete notizia di Giovanni X, di Sergio III, di Sisto IV, dei Borgia, di Teodoro, di Marozia.. e.. *simili lordure*. Per conoscere come i peggiori bricconi della monarchia spagnuola si trovassero non nel palazzo dell'Escurial, date una scorsa all'Ireland: *Storia delle malattie mentali nelle famiglie reali di Spagna*.. e faccio punto.

La dinastia francese, coi vari Capeto e Valois, i Plantageniti col gruppo Kesmanno, quello Angioino, quello di Lancastro — tutti questi assassini e massacratori di popoli — ubbriachi, ladri, spogliatori, infanticidi, incestuosi, pazzi, deliranti, epilettici, tutti passano uno a uno, in un quadro che appena appena può ritrovarsi proprio in alto della società — sotto un mantello di porpora e detentori di uno scettro e di una corona.

Gli studiosi di questo fatto ormai accertato: *La degenerazione delle famiglie sovrane*, hanno date varie e molteplici spiegazioni. Jacoby ha invocato il disordine [illegible] e mentale che l'ebbrezza del comando e dell'autorità ha filtrato nel sangue dei grandi.

Antonio Renda afferma e dimostra che la *consanguineità*, madre di degenerazione è grande causa del canagliume in cui si avvoltolano — passando attraverso l'[illegible] — le grandi famiglie dei re; Vandervelde ne fa risalire la causa al parassitismo; [illegible] alla perniciosa condotta sessuale di questi fannulloni che compensano così le gioie dell'orgia con la nevrosi dei figli.

Io non escludo alcuna di queste teorie, le quali certamente hanno tutte, [illegible] quella del Renda, un fondo di verità. Ma si è dimenticato la causa più importante, questa:

Per diventare fondatore di dinastie e capostipite di case regnanti bisogna esser rubato, incendiato, assassinato, spogliato altri popoli o altri regnanti.

[illegible] tempo:

Chi ruba, incendia, assassina o spoglia è un degenerato.

I figli dei degenerati sono dei degenerati.

[illegible]

L'orgoglio di classe

Quello che manca alla classe operaia, nel suo insieme e nella sua generalità, è l'orgoglio della sua necessità e della sua funzione. Davanti a quei palazzi costruiti per gli altri, vicino a quelle cose diverse e magnifiche inventate per la comodità e il benessere di privilegiati, l'operaio, — il creatore — non ha abbastanza orgoglio per dire: Tutto ciò è mio! Tutto ciò è opera mia! Poichè da lì al pensare di riprendere il suo bene — con la spinta del bisogno — non ci sarebbe che un passo ben presto varcato. Ma l'operaio manca d'orgoglio.

* * *

Il contadino, questo schiavo della terra, manca pure d'orgoglio. Egli ha troppo amore per la sua terra e non abbastanza superbia della sua utilità.

Davanti alle raccolte varie, senza le quali la vita umana s'arresterebbe, egli non ha la fierezza di dire: Senza il mio lavoro, senza di me, il mondo non vivrebbe!

Curvato sulla terra che ama con frenesia, esso non contempla con abbastanza orgoglio le conseguenze del suo lavoro e dei suoi sforzi. Poichè se egli avesse questo orgoglio, non si lascerebbe spogliare del prodotto del suo lavoro senza esigere l'equivalente. Non consentirebbe di vivere come le bestie da soma con le quali divide la sua vita, in condizioni d'igiene, di alloggio, di benessere e di conforto assolutamente spaventevoli!

Come l'operaio della fabbrica, l'operaio dei campi non ha orgoglio.

* * *

Molte ragioni del resto spiegano questa constatazione. Dalla sua più tenera età, il figlio dell'operaio è disprezzato. Appena egli comincia a comprendere ciò che succede intorno a lui vede la differenza enorme tra lui, progenitura di lavoratori, e il figlio degli oziosi. Davanti a questa fatalità che a lui sembra naturale ed immutabile, egli si china e si sottomette. Il suo orgoglio d'uomo tace e finisce di morire in fondo a se stesso.

Tutto il contrario succede per il borghese: egli si gonfia al suo entrare nella vita. Egli si sente forte, sicuro di sè: non ha forse egli in tasca il denaro rubato ai lavoratori, che schiaccia per soprappiù col suo disprezzo?

Ah! come si capisce adesso perchè la religione cattolica ha fatto dell'umiltà una virtù teologale e della superbia un peccato mortale!

Ciò che si deve inculcare nel sangue, e nella testa degli operai è l'orgoglio! l'orgoglio immenso, quasi esagerato, che lo spingerà a schiacciare i parassiti. Con questo orgoglio nascerà in lui e ingrandirà l'odio che tutti i derubati e tutti gli spogliati, devono nutrire e conservare verso i loro grassatori e i loro sfruttatori.

Bisogna che l'operaio della città abbia l'orgoglio di pensare e convincersi che officina, laboratorio e ufficio dove non è, oggi, che uno schiavo è roba sua: che egli si deve regnare come padrone; bisogna che abbia la pretesa e l'orgoglio della sua capacità: che l'odio abbia il desiderio, la ambizione di riprendere ciò che gli appartiene di diritto e di scacciare dalla sua coloro che si sono installati a parassiti.

Bisogna che il contadino abbia l'orgoglio della sua missione, la coscienza della sua grandezza di lavoratori, che, seguendo con occhio fiero i progressi della vegetazione, vi dica che creatore del benessere e della vita, esso ha il diritto almeno alla sua parte di quello che la sua esperienza ed il suo lavoro hanno creato.

Bisogna che rialzandosi, lui, l'eterno curvato, reclami per la sua professione, (la prima di tutte) il posto che le è dovuto.

Bisogna che l'orgoglio, e l'odio per i capitalisti, gli speculatori, gli intermediari di tutte le sorti siano immensi.

E' con queste due qualità — l'orgoglio e l'odio — che la classe operaia farà la RIVOLUZIONE e che edificherà la vera REPUBBLICA SOCIALE.

(Da « La G. S. »).

A. Jobert.

Azioni de "L'Avanguardia,,

Ancora non abbiamo potuto esaurire completamente la spedizione delle azioni a chi ne ha fatto richiesta.

Non è stata colpa nostra, ma della tipografia.

Ad evitare possibili disguidi avvertiamo ancora una volta che la richiesta delle azioni deve essere fatta alla nostra Federazione e per essa al segretario amministrativo Ettore Gaetani, Via del Seminario 87, Roma. L'amministrazione dell'*Avanguardia* è ben distinta dalla contabilità speciale delle azioni.

Sez. Giov. Soc. di Impruneta, n. 1 azione

Azioni collettive da L. 5

Riporto	L. 655.—
Sez. G. S. di Impruneta, n. 1 azione	L. 5.—
id. id. id. di Alfonsine n. 1 azioni	» 5.—
id. id. id. di Vallemosso, n. 1 azione	» 5.—
id. id. id. di S. Stefano Lulsquina n. 1. azione	» 5.—
id. id. id. di Porta Aomania (Firenze)	L. 5.—
Totale	L. [illegible].—

Azioni individuali da L. 1

riporto	L. 34.—
TORINO. — Osecchia Pietro n. 1	L. 1.—
BORGO TERSIGNANO. — Borghi Ettore n. 1	» 1.—
FIRENZE. — Zucconi Luigi n. 1.	» 1.—
FIRENZE. — Vecchi Bruno, n. 2.	» 2.—
Totale	L. 39.—

La medaglia del Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi osiamo, per una favorevole combinazione finanziaria mettere la nostra in vendita per L. 0,15 ognuna. Le ordinazioni, importo anticipato, però ci debbono esser fatte per non meno di DIECI MEDAGLIE.

Indirizzare a:

Amministrazione Avanguardia: Corso Umberto, ROMA.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

DIO E... COLERA

Veramente debbo confessarlo, da bambino, per quanto il buon curato ed i miei parenti, mi insegnassero ad amare Iddio, io ne ho sempre messo in dubbio la sua esistenza; diventato giovane, ed acquistata una certa esperienza della vita ho finito col non crederci neppur lontanamente.

In seguito poi a frequenti cataclismi, sismici, ed al ripetersi di or lievi ed or violenti epidemie coleriche, nelle varie parti del mondo, niuna persona, in possesso d'un cervello pensante, potrebbe ancora crederci.

Ieri, erano migliaia e migliaia le creature umane che nella sventurata Calabria, venivano a tradimento sorprese nel sonno pacifico cittadini di tutta Italia costretti a lottare di e divette dall'oscuro schianto della terra e dal terribile sussulto del mare; oggi, sono ridenti speratamente contro l'avanzarsi del morbo colerico.

E tutto ciò, è di origine divina!?

Dov'è allora, o anime candide e pie questo vostro Dio onnipossente ed infinitamente buono, che un bel mattino si sveglia di cattivo umore e, per scacciar la noia, si permette di scaraventare sui poveri mortali ogni sorta di malanni?

Dov'è questo novello Nerone che gioisce martoriando orribilmente le carni dei figli suoi, suggendone poscia, come belva divina, il sangue caldo, fumante!?

Dov'è questo Dio scellerato! Dov'è!?

Ah no! Io non saprei concepire un essere così mostruoso, così crudele così vendicativo! No! Egli Iddio non può esistere che nella mente di uomini malvagi che speculano su luttuosi avvenimenti.

Meglio cento volte non crederci: se esistesse di fatto un qualche cosa di supremo che avesse il coraggio di assumersi la responsabilità dei grandi delitti, delle grandi infamie e delle grandi sciagure che avvengono in questa nostra valle di lagrime, noi saremmo i primi a detestarlo come il peggiore dei malviventi, cercheremo un qualunque espediente per poterlo sopprimere.

Ma egli non esiste ed il popolo molto profitto trarrà o prò della sua elevazione morale ed economica il giorno in cui, abbandonando alle selve della oscura foresta il vecchio decrepito Iddio figgerà lo sguardo all'orizzonte infuocato dai benefici raggi della Scienza.

Solo allora, le... epidemie saranno e per sempre disperse.

Giuseppe Traro

I preti contro la moda

L'agitazione dei preti contro la moda, principiata violentemente a Napoli, terra di don Ciro Vitozzi e della malavita, continua tuttora con la stampa, dal pergamo, dovunque.

Noi socialisti, è vero, l'argomento non dovrebbe interessare molto, se pensiamo alle donne stenuate dal lavoro e percosse da infinite brutalità umane, che non sanno molte volte come coprirsi.

Ma siccome l'argomento è appetitoso e il nostro sentimento artistico pagano si sente offeso da questa guerra balorda dei preti contro la donna che ama attillarsi la gonna per mostrare le bellezze dei propri lineamenti, incorriamo pur noi per ridere allegramente sulle facce livide dei chiericozzi invertebrati, allievi di don Poggio e di don Mistorigo.

E cominciamo, dopo averci ben bene disinfettati, togliendo questo po' po' di robe dal *Berico di Vicenza*:

Il demonio ha preso le donne per il trastullo della moda, si serve di loro per accalappiare gli uomini. E come esse si prestano volentieri a questo doppio giuoco, e come godono a questo trastullo! GODONO DI FAR MOSTRA DEL LORO CORPO; giacchè tutto si riduce qui: LA MODA ODIERNA NON COPRE IL CORPO MA LO DENUDA: e quelle parti che non denuda, le vuol far ogni costo conoscere attillandosi su le vesti quanto conoscere attillandosi su le vesti quanto più è possibile: onde noi tutte queste donne possiamo chiamarle svergognate, procaci, lascive, immonde, impudiche, oscene, turpi, rivette, ipocrite, spudorate, malvagie: senza virtù, senza umiltà, senza modestia, senza riserbo: piene di orgoglio, di lussuria, di stoltezza, di depravazione: corrotte, immorali, indecenti; cadaveri ambulanti, esalanti anzitempo il fetore della loro putrefazione; destinate a marcire da qui a quattro giorni della putredine della fossa e dell'inferno: stolte, stupide, vane, vuote, vere femmine bruje che della società fanno un bordello.

Scusate, amici lettori, se vi par poco. Qui trattasi evidentemente d'un candidato al manicomio; qui rivelasi il soggetto pervertito che le linee superbe del corpo di donna, palpitino esse di vita o si disegnino sul quadro, suscitano nella sua carne lussuriosa e sodomitica, gli istinti del senso brutale.

Nessun godimento artistico sente questa gente di fronte alle bellezze della natura, infrollita com'è da una educazione falsa e viziata che la conduce ai più bassi pervertimenti che registra la cronaca quotidiana.

Tutta questa guerra insulsa e schifosa rivela, del resto, la psiche lurida e [illegible] dei servi di dio e dei loro seguaci.

La antica civiltà greca faceva convivere assieme fino ai 20 anni completamente nudi i fanciulli e le fanciulle, ed il rispetto regnava nobilmente, cavallerescamente sovrano.

Perchè? Perchè a quei fanciulli la colpa era ignota ed era quindi inutile la vergogna delle vesti. E si insegnava loro che la procreazione era il più alto e più nobile sacramento della vita per cui gli uni e gli altri si riguardavano come fratelli, come creature uguali, nati alla vita per tessere la trama dei secoli con sanità di spirito e di corpo onde nobilitare la specie umana.

Il cristianesimo, il clericalismo — degenerazione ai portato del cristianesimo — ridusse la donna la peccatrice, l'ignobile strumento di piacere, e nulla più. Per cui il prete il seminarista e il chierichetto borghese vedono nella sorella nella madre, in tutte le donne il demonio tentatore e la loro mente viziata e i sensi insoddisfatti generano nella loro anima una morbosa, nauseabonda ossessione sessuale — ferocemente trattenuta nell'oscurità della coscienza paurosa — che li perseguita per tutta la vita mortificandoli, logorandoli, traviandoli. Ed è per questo che sorgono dagli abissi della colpa con frequente facilità i don Poggio e i don Mistrorigo — le vestali della morale cristiana!.. che temono la concorrenza della donna... massonico vestita alla moda.

Ma è tempo di finirla ormai! E' il popolo sano, forte, spregiudicato che deve cacciar via il fangume clericalesco dalle strade pulite della civiltà.

Rintanatevi nei vostri porcili o gesuiti! Voi siete la negazione della vita e dell'amore, voi che conservate ancora nelle vene il sangue dei barbari e dei santi. La donna è sacra nei galantuomini, come è sacra la vita con tutte le sue gioie e i suoi dolori. Se tutto è per voi peccatori o porcaccioni, decidetevi una buona volta... fatevi cantori della cappella Sistina e i nostri figliuoli e le nostre figliuole saranno salvi, finalmente!

A proposito del battesimo laico

Inaugurato dei socialisti francesi

La notizia del battesimo laico introdotto dai socialisti francesi l'ho appresa — è dovere confessarlo — leggendo una corrispondenza parigina pubblicata dal *Corriere della Sera*. E l'autorità del grande giornale conservatore sembrami possa far fede dell'autenticità delle cose narrate.

Or dunque, pare che l'esempio del deputato socialista Coutant, sindaco del sobborgo di Ivry relativo all'introduzione del battesimo civile, trovi un certo seguito presso i varii sindaci laici francesi.

Uno di questi appartenente ad un villaggio presso Mâcon, ha concretato un formulario nuovo per la circostanza. E l'altro giorno, ricevendo al municipio una neonata accompagnata dai genitori, dal padrino e dalla madrina, dopo il riconoscimento d'uso, lesse ai presenti il suo scritto così concepito:

« Maria Filiberta, figlia dei tali, sii la ben venuta nella grande famiglia degli spiriti liberati da ogni dogma religioso. In nome dei principii universali del libero pensiero, in nome della gloriosa rivoluzione del 1789, madre dei diritti dell'uomo e del cittadino, in nome della repubblica francese democratica e laica, io ti battezzo e ti faccio questi tre comandamenti, prendendo pubblicamente e solamente a testimoni e garanti il tuo padrino e la tua madrina qui presenti:

« 1° tu onorerai il tuo paese, tuo padre e tua madre, e li servirai; 2° tu sosterrai con ogni tua forza la giustizia e la verità; 3° tu non temerai al mondo nessuna cosa più che il far male al tuo prossimo ».

Una copia di quest'atto scritto, secondo il corrispondente del giornale milanese, fu consegnata alla famiglia della battezzata a ricordo del rito civile compiuto. E sta bene, molto più che tutto ciò è stampato su un giornale non certo tenero dei socialisti e del socialismo, degli anticlericali e dell'anticlericalismo.

Soltanto mi permetto di suggerire una modificazione riguardo al tempo per celebrare il novello rito battesimale. A parte il tono, il cerimoniale, il linguaggio e lo spirito orribilmente strani, che accompagnano il sacramento cattolico, questo è sostanzialmente idiota, perchè si amministra ad un neonato, il quale non è certo nelle condizioni più adatte per comprendere l'importanza dell'atto solenne compiuto in suo onore.

Si vuole fare cosa che interamente risponda a ragione ed esattamente s'informi a civiltà? Si presenti alla simbolica fonte battesimale non il neonato incosciente, ma il fanciullo ragionante. Si eviti cioè che il battesimo sia subito e si faccia in modo che sia accettato, il che può avvenire soltanto aspettando che le forze morali si sveglino e si concretino nell'uomo nascente che si affaccia alla vita.

In altri termini, le usanze e i sistemi cattolici vanno abbandonati non solo nella forma esteriore, ma ancora nell'intima essenza. Se no, è meglio lasciarli dove sono, in attesa che l'opera lenta del tempo li cancelli per sempre.

Ang. Valentini.

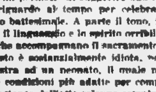

I casti ministri di dio, gli adoratori della beatissima vergine ci danno ogni giorno la prova dell'ardore che pongono per conquistarsi il paradiso.

Togliamo dalla *Provincia Romana*, il giornale della democrazia laziale, il seguente piccante fattarello.

Da vario tempo correva insistente per il paese la voce che un curato, al quale S. Lucia pare abbia chiuso invece di aprire gli occhi, ed una formosa sua parrocchiana, che il marito prima di partire per le Americhe, come ogni buon cattolico aveva affidato alla sua cura, fossero come due colombi dal desio chiamati. Le frequentatrici della canonica avevano varie volte assistito alle occhiate furtive, ai dolci sorrisi ed ai sentimentali sguardi che correvano dall'altare alla sediolina e dalla sediolina all'altare; ed uno stornello popolare che rivelava satiricamente gli amori del curato, veniva tutto il giorno cantato dalle belle popolane sedute al telaio a tessere e quelle tele che costituiscono una delle nostre floride industrie. Il ritornello giungeva agli orecchi degli innamorati, ma l'amore cresceva, cresceva.

Se in arte del guadagno aveva spinto lui al voto di castità e lei a privarsi del marito, l'astinenza aveva nell'uno e nell'altra risvegliata più veementemente là arte dell'amore.

La lettura del *Fallo dell'Abate Mouret* li aveva attratti. Egli sente il bisogno di abbracciare con la massima effusione e con tutto il trasporto la sua bella. Sente che gli uomini non raggiungeranno mai il vero paradiso, la vera felicità, se non nella forte, tenace unione dei corpi e nella procreazione di nuove vitalità, di nuove energie. Aveva egli assistito agli amori della mucca col toro nella fattoria di suo padre, ed alla loro felicità allorchè nell'amore eternavano la loro razza. Anche egli animale vuole eternare la propria così intelligente; egli vuole l'amore, vuole la vita.

Ma come dissetarsi nella fonte dell'amore a lui proibita da quel maledetto voto di castità? Nella parrocchia non era possibile per la presenza dei famigliari. Era perciò necessario recarsi in casa della penitente, ma come farlo di giorno senza attirarsi addosso lo sguardo dei cittadini, e correre il rischio di perdere le rendite parrocchiali? Ricorse allora alla protezione della notte. Di notte si riesce più facilmente a nascondersi agli occhi del pubblico ed è più dolce amore. Sono le ore 23 del 29 agosto 1911, allorchè il curato circospetto esce di casa, dopo aver detto ai suoi di essere stato chiamato al capezzale di una moribonda. Egli si guarda attorno, e non vede alcuno. Rassicurato si avanza verso la casa della sua bella Maria, che prevenuta lo attende dietro la porta socchiusa. Il curato entra senza accorgersi di essere stato pedinato da un guastamestiere; egli non sente che la voce dell'amore e non vede l'ora di stringere al proprio seno la creatura, che ubbidiente agli ammonimenti del marito emigrato in America, sta per affidare tutta sè stessa alle braccia ed al cuore del suo curato. Le ore trascorrono felici: i baci si succedono ai baci, ed essi seguono gli amplessi ed agli amplessi tutta la intera felicità.

Intanto l'importuno è corso a chiamar alcuni amici, ha loro raccontato l'avventura, ed insieme si stabilisce di piantonare la casa del convegno ed attendere pazienti l'uscita del protagonista per salutario forte campione di fecondità e di amore.

Sono circa le due del mattino ed il curato non esce: l'impazienza incomincia ad impadronirsi della comitiva, e mentre gli accorsi credono essere rimasti vittima di un pesce di aprile, si sentono stridere i battenti del portone da dove esce il curato nascosto nei propri panni talari. Egli si vede scoperto ed in un momento di abbandono esclama: La fonte dell'amore mi farà perdere quella della parrocchia.

La comitiva lo saluta, ma egli trema come una foglia, si raccomanda, scongiura e prega perchè del fatto non si faccia parola, ma non è giorno ancora ed il paese intero è informato della sua avventura.

E pensare che lo Stato Italiano ha votato un supplemento di congrua ai parroci, spillando il denaro dalle tasche dei poveri contribuenti. Quanto invece sarebbe meglio di loro: Se siete cristiani applicare il precetto sacro che fa obbligo a tutti di guadagnare il pane col sudore della fronte.

A E

Il papa a Vittorio Emanuele II dal 1870 ad oggi

E' nota ai nostri lettori la lettera di Vittorio Emanuele II al « Beatissimo Padre » prima della presa di Roma.

Ecco qui la risposta del papa.

Risposta dura ed altera. Non si può dire che in questo episodio, la fierezza difetti dalla parte del sovrano spodestato:

« *Maestà,*

Il conte Ponza di S. Martino mi ha consegnato una lettera che a V. M. piacque dirigermi; ma essa non è degna di un figlio affettuoso che si vanta di professare la fede cattolica e si gloria di regia lealtà. Io non entrerò nei particolari della lettera per non rinnovellare il dolore che una prima scorsa mi ha cagionato. Io benedico Iddio il quale ha sofferto che V. M. empia di amarezza l'ultimo periodo della mia vita.

Quanto al resto io non posso ammettere le domande espresse nella sua lettera nè aderire ai principii che essa contiene. Faccio nuovo ricorso a Dio e pongo nelle mani di Lui la sua causa, che è interamente Sua. La prego a concedere abbondanti grazie a V. M. per liberarla da ogni pericolo e renderla partecipe delle misericordie ond'ella ha bisogno.

Dal Vaticano 11 settembre 1870.

Pius PP. IX».

Il quattro di giugno 1911 il papa Pio X indirizzava al principe Lancellotti — che dal 20 settembre 1870 in segno di lutto tiene chiuso il portone del suo palazzo — la seguente lettera, *tutta di sua mano*:

« *Eccellenza,*

Ringrazio l'E. V. pei sentimenti espressi anche a nome di tutti gli iscritti alla società primaria romana per gli interessi cattolici in questi giorni di tanto dolore per la Santa Sede Apostolica. Unisco poi alle sue preghiere anche le mie affinchè il Signore abbrevi i giorni della tribolazione e converta quanti combattono la cattolica Chiesa, accogliendoli sotto le ali della sua misericordia. E con questo voto, in segno di vera gratitudine e di particolare benevolenza impartisco a Lei, signor presidente, a tutti i diletti suoi compagni ed alle loro famiglie la apostolica benedizione.

Dal Vaticano, li 4 giugno 1911.

Pius PP. X ».

Meno male però che ora V. E. Nom. [illegible] di [illegible]...

Come [illegible] questi papi, [illegible]...!?

[illegible]

Propaganda spicciola

LE CLASSI SOCIALI

Avete mai udito dal un industriale, un negoziante, un impresario, ch'egli sia in guerra contro, puta caso, una Camera di commercio, che ha per scopo la difesa dei suoi interessi, e contro quegli individui ed istituzioni che si prendono a cura l'incremento dell'industria e del commercio? No?

Ebbene, volgetevi dalla parte opposta, ed osservate, nelle sterminate file dei lavoratori, e chiedete quanti fra quelli non sanno cosa siano le Camere del lavoro, le mutue e cooperative, o anche quanti non le avversano, non conoscendo quale leva formidabile esse siano per il miglioramento materiale e morale del lavoratore stesso.

E ciò perchè? Per una ragione semplicissima: L'industriale, il commerciante, l'impresario, ecc., hanno studiato e sanno che la unione dei componenti la loro classe è proficua al singolo membro associato.

Invece il lavoratore, poco istruito, da tempo indeterminato abbandonato a sè, pieno di pregiudizi e di diffidenze, consigliato da chi ha interesse a farlo rimanere come è, sfugge il compagno di fatica, non crede alla bontà dell'unione, e continua a recar danno a sè ed alla [illegible] classe, tutto a beneficio del suo padrone, che non pago di ricavare l'utile dal suo lavoro, ipoteca le sue coscienze mantenendolo in tal modo eternamente a sè legato.

Molti negano che la società attuale sia composta di due classi distintissime, l'una avente interessi opposti all'altra; di cui la più forte quella che opprime, sfrutta la sua avversaria, ed è la meno numerosa; mentre la sottomessa, la sfruttata, la oppressa è formata da una falange immensa di individui, da far stupire come i più stiano in inferiorità ai meno, come se una forza invisibile, un pugno d'acciaio, obbligasse questa moltitudine a star sotto il giogo del capitale.

Due classi abbiamo detto, e sono: la capitalista e la lavoratrice.

Il capitalismo ha bisogno di braccia di mezzi, di lavoratori. Il capitale da sè non produce, e perciò deve cercare fra coloro che del capitale non hanno l'aiuto, la forza produttiva.

La classe lavoratrice, priva di mezzi, per la conservazione della propria specie, per la sua esistenza, deve vendere la propria forza, proprio insegno a chi possiede i mezzi per [illegible] maria, producendo in tal modo i generi necessari alla vita di tutta la società.

Ma la classe capitalista ha tutto l'interesse di pagar poco la mano d'opera e di farla produrre molto, per accumulare il soprapiù del profitto risultante tra il prezzo di costo e quello di vendita; mentre il lavoratore ha nel suo interesse il minor spreco di forze ed il maggior guadagno possibile, per la salute sua e quella della sua famiglia e l'elevamento morale ed economico della sua classe.

Ecco perciò due classi distinte: l'una opposta all'altra, i cui interessi sono agli antipodi gli uni agli altri. Ove maggiore è lo sfruttamento peggiore è l'esistenza del lavoratore. Al contrario, ove il lavoratore ha saputo elevarsi economicamente, minore è lo sfruttamento capitalista.

U. p.

Non temete!

Spesso vi sarà capitato, o giovani compagni, di trovarvi in qualche comitiva di persone così dette per bene alle quali avrete fatto intendere pur timidamente di professare idee socialiste, che, sentirvi rimproverare, sentirvi ripetere i soliti consigli e i soliti ammonimenti da gente timorata: Male, male caro mio, avere certe brutte idee i giovani da bene non devono pensarla così, potreste ricevere dei dispiaceri; lascia per carità che così la pensi la canaglia, la teppa e tutta la gente che pullula nelle galere e i postriboli. Non dare ascolto a quei quattro sfaccendati che vorrebbero condurti alla rovina. E se per caso ne parlate con i vostri parenti dinanzi a qualche persona estranea, essi cercheranno di farvi tacere e allontanare come se voi teneste dei discorsi osceni ed insensati. E voi vi sarete sentiti invadere da un impeto d'ira e di sdegno contro tutti coloro che parlavano così stupidamente, insultando le vostre più care idealità senza conoscerle e comprenderle pur lontanamente.

Ma dinanzi ad essi non abbassate mai la fronte, non tacete mai, dite loro che non vi vergognate di manifestare le vostre opinioni e che anzi ne andate superbi perchè esse sono grandi e sante, perchè esse si basano sulla giustizia, sulla libertà, su l'amore. Dite loro che non è cosa riprovevole il volere che siano redenti dalla miseria, dall'ignoranza, dal vizio e dal delitto i milioni di miseri lavoratori disprezzati e vilipesi da tutti; poichè è appunto la loro redenzione che il Socialismo vuole.

Dite loro che il volere che gli uomini non si massacrino più barbaramente tra di loro, ma che si stringano fraternamente la mano non è malvagità; e che non vi vergognate di lottare per abbattere una società corrotta nella quale domina la violenza e l'egoismo, e dove il volere di pochi privilegiati è norma di vita e legge che tutti gli altri che lavorano e soffrono per procurare ad essi ricchezze e svaghi e gioie infinite, devono rispettare e subire. Dite pure che voi andate orgogliosi di portare il vostro contributo di energia e di entusiasmo per affrettare l'avvento di una forma di società più civile, ove a tutti sarà dato di godere le gioie e i piaceri necessari, ove tutti potranno abbeverare il cuore e l'intelletto alle fonti della scienza e dell'arte; ove i bimbi non piegheranno più le ancor deboli membra al lavoro bruto, e le donne non faranno più commercio della loro carne, della loro giovinezza per procurarsi da vivere, e gli uomini non fuggiranno e non impugneranno più le armi per uccidere il fratello; ove non sarà più esaltato l'odio dorato il fratricidio e la violenza, ma santificato e benedetto il lavoro, la pace, l'amore.

Sempre alta tenete la fronte e gridate alto e forte il vostro pensiero, dinanzi agli avversari e agli indifferenti, dinanzi al burbero padrone e all'abbieta figura del poliziotto, senza mai arrossire, senza mai abbassare gli occhi, senza vergogna e senza paura.

Ed a fronte alta, pieno l'animo di fede e di entusiasmo, proseguite sereni e fidenti il cammino, verso la luce, l'avvenire.

Lido [illegible].

IMPORTANTE

Ricordiamo alle Sezioni che è loro dovere ritirare al più presto possibile le tessere federali per l'anno 1911. [illegible] [illegible] le Sezioni che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della S. G. [illegible] [illegible] [illegible] della Federazione.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

[illegible] ad Aubonè (Francia)

AUBONÈ (Francia) agosto (lgf). — Col vero entusiasmo della viva fede socialista, il 27 agosto un gruppo di giovani [illegible], intenti a pronunciarsi su una [illegible] concorde di organizzazione socialista da iniziare fra i lavoratori italiani [illegible] qui.

Alla riunione, la presenza del compagno Gaetano Minardi e di altri 4 amici venuti da Longeville (Metz), ha significato in noi una caratteristica manifestazione di solidarietà socialista internazionale, e subito iniziata la discussione, il compagno Giordani riferì sulla *necessità di una organizzazione socialista fra i lavoratori emigranti* dimostrandone i mezzi efficaci atti a portare al buon compimento la proposta [illegible].

Indi il compagno sostenendo la necessità di una coltura socialista fra i lavoratori mediante la lettura di giornali, libri ed opuscoli [illegible], e dopo un cenno sui principii [illegible] del socialismo e sul significato della lotta di classe, dimostrò come i forti malanni che perturbano la vita del lavoratore in Italia spingendolo ad emigrare, scaturiscano sopratutto dallo sperpero di milioni inutilmente impiegati per costruire strumenti di morte e che poi finiscono anche ingloriosamente immobilizzati in mare, citando il caso della r. nave *S. Giorgio* che al paese costa 40 milioni.

Si deliberò poi inviare una lettera di adesione e di auguri al Convegno giovanile socialista internazionale a Trieste, ed un Ordine del giorno firmato dai compagni Giordani, Minardi e Marini fu così approvato:

I giovani socialisti ad Aubonè (Francia) riuniti il 27 agosto 1911;

mentre confermano la loro entusiastica adesione alla Federazione Giovanile Italiana al Partito Socialista,

riferendosi alle finalità ultime del socialismo che è la socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio mediante efficacia della lotta di classe, fiduciosi nell'avvento dell'Internazionale proletaria [illegible] e il benessere comune dei popoli;

plaudono all'indirizzo [illegible] del giornale federale *l'Avanguardia* [illegible] di [illegible] non giustificabili per un giornale [illegible] anima socialista, che con degna [illegible] l'irredentismo nazionalista [illegible] sinceramente antimonarchica;

e mentre dichiarano mantenere [illegible] al battagliero giornale propongono [illegible] moralmente e finanziariamente, ed [illegible] un caldo saluto ed un meritato plauso al valoroso direttore Arturo Vella;

fanno auguri di buon successo al Convegno internazionale giovanile socialista di Trieste e si associano entusiasticamente alla [illegible] coraggiosa campagna della gioventù socialista italiana per la libertà ad Amilcare Cipriani.

Esaurita la discussione si raccolsero 20 azioni da L. 1 per l'*Avanguardia* che ben [illegible] conta già 14 abbonati ed è letta assiduamente da questi giovani lavoratori.

[illegible]

Atti ufficiali del Comitato Centrale

(Seduta del 27 agosto).

Presenti: Sacco, Gaetani, Monici, Cajani.

Pel convegno italo-austriaco

Avvicinandosi la data del 10 settembre pel convegno, la segreteria federale ha accelerato il lavoro di corrispondenza nei diversi centri d'Italia e dell'Estero affinchè in convegno, [illegible] atteso dalla gioventù socialista dei due paesi, riesca degno degli scopi che si propone l'internazionale socialista. Infatti i compagni Tonacci e Furian dal Veneto annunziano una spedizione di circa 200 giovani; [illegible] e Ravaioli nel Cesenatico e Ravenna lavorano fervidamente per fare accorrere quei giovani al convegno. La Federazione marchigiana con a capo Vesio Paciotti ha lanciato un vigoroso manifesto ai circoli marchegiani perchè facciano il loro dovere, dall'Umbria, Terni, ecc., si hanno notizie di partecipazione. È un sacro entusiasmo quello sorto fra i giovani di stringere la mano ai compagni triestini, boemi, tedeschi in segno di fratellanza e amore fra tutti i popoli.

Si prende atto di una entusiastica adesione al convegno di Nino Bosso della Federazione Piemontese.

In occasione dell'andata a Trieste del segretario Monici si approva che tenga delle conferenze di propaganda nella regione Padovana a cura della Federazione giovanile Veneta.

Si dà lettura del manifesto da lanciare alla gioventù socialista pel 10 settembre, e di sollecitare i Circoli a preparare dei comizi per quella data votando analogo ordine del giorno, che per comodità la Federazione qui trascrive per norma dei compagni tutti

« I giovani socialisti di... nella impossibilità di partecipare personalmente al convegno giovanile italo-austro-ungarico boemo,

« riuniti mentre a Trieste si discute il patto di alleanza fra i futuri coscritti delle due nazioni

« mentre riaffermano la loro fede nell'internazionalismo proletario per fronteggiare quello capitalista,

« fanno voti, che la gioventù socialista d'Italia e d'Austria — che spirito di parte e interesse di classe vorrebbero far trovare l'un contro l'altra armate — energicamente scelga i mezzi migliori per far fronte alla guerra ed alla propaganda nazionalista ».

Pro [illegible] Amilcare Cipriani

Si da atto del cons unanime di consenso per la campagna or ora iniziata per restituire nel paese natio Amilcare Cipriani, e che incoraggia il C. C. a perseverare nella santa agitazione che viene da iniziativa dei compagni di Romagna.

E' incaricato il segretario amministrativo di alcune pratiche interne e di sollecitare i circoli a pagare interamente le tessere del corrente anno e gli esattori dell'*Avanguardia* di fare il loro dovere.

Si prendono accordi per la emissione delle azioni pro *Avanguardia* affinchè i circoli e i compagni ne acquistino.

Seduta del 2 agosto

Presenti: Gaetani, Mastrocecco, Penna.

Penna presenta il bilancio di un anno, dal [illegible] fatto al congresso di Firenze, fino al 31 agosto.

Si riscontra che a causa dell'ingrandimento del giornale il deficit è salito a L. 1951,96 di cui [illegible] sono state coperte dalla Cassa della Federazione. [illegible] ammontano a L. 1.212,12 [illegible] ed a L. 2.[illegible] [illegible]. La spesa, approssimativa per ogni numero del giornale ammonta a L. [illegible] senza la parte di spese generali.

[illegible] che il problema per la vita del giornale sia prima di ogni altra cosa quello di ridurre le spese e di colmare i deficit.

A tale scopo si dà incarico a Penna di compilare la lista dei debitori ed a Gaetani di [illegible] e di [illegible] indirettamente [illegible] [illegible].

Si [illegible] [illegible].

I [illegible]

Ai Compagni della Toscana.

Già vi sono state trasmesse la relative Circolari con le norme, e l'Ordine del Giorno, da discutersi al Congresso, e attendiamo ora la vostra adesione a questo nostro Congresso, dal quale dovrà uscire per le sezioni della Toscana una nuova vita, rigurgitante di forza, e floridezza.

Inutile troviamo il farvi premure, per l'invio dei vostri rappresentanti, considerando che da voi stessi avrete compreso la necessità della vostra presenza, stante ancora la triste situazione cui trovasi la nostra Federazione Regionale.

Non allarmatevi dalle voci che si sono sparse per l'Italia, riguardante l'infezione della nostra Città.

Da giorni si va sempre migliorando, e possiamo assolutamente dichiarare di essere riusciti, adoperando tutte le nostre energie, a combattere quel morbo cui per due mesi ha afflitto, e piombata nel lutto la nostra Città.

Anzi, mostratevi forti, e fate vedere a coloro che tutto temono e alla cittadinanza livornese — la quale v'accoglierà nel modo che vi meritate — che i Giovani Socialisti Toscani, nonostante l'odierna situazione della Città hanno avuto il fermo coraggio di tenervi egualmente il suo quinto Congresso, non curando nessun pericolo, e facciamo sì che quella Città che fino a ieri, era designata la Città della morte, dia però vita e floridezza al movimento Giovanile Socialista Toscano.

Nessuno perciò vorrà indietreggiare, o assentarsi dal Congresso?

I forti li vedremo

Ordine del giorno con i relativi relatori

1. Verifica dei Poteri e nomina della Presidenza;

2. Relazione Morale e finanziaria della Federazione. — Relatore: A. Nocci;

3. Costituzione Federazione Provinciale e [illegible]. — Relatore: G. Feroci;

4. [illegible] Federale *Avanguardia* — Relatore: [illegible] Baroni;

5. Azione Antimilitarista e Anticlericale — Relatori: [illegible]gnoroni e Bartolini;

6. [illegible] e l'Organizzazione Operaia. — Relatore: Temeroni;

7. Propaganda femminile. — Relatore: [illegible]

8. [illegible]ezioni del C. C. della Federazione e [illegible] suo posto di residenza.

[illegible] e quant'altro riguarda il Congresso [illegible] inviate a Alessandro Natali, [illegible] del *Corso* 2, *Livorno.*

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Convegno giovanile Italo-Austriaco

Trieste 8 ottobre

Appena ricevuto l'avviso telegrafico del Comitato Centrale che rinviava il convegno, fu spedita a tutte le sezioni la seguente circolare:

Caro compagno,

Stante l'epidemia colerica scoppiata nei vari paesi del litorale Adriatico il Comitato Centrale di Roma ci ha avvertiti telegraficamente che il Convegno Internazionale è stato rinviato a domenica 8 ottobre. Questo rinvio non deve significare che la gioventù socialista Veneta resti assente in un Convegno al quale parteciperanno 10.000 tra socialisti italiani ed austriaci ma deve essa raccogliere il maggior numero di nuove iscrizioni per far sì che la nostra manifestazione riesca il maggior possibile imponente, degna del nostro movimento

Vi avvertiamo che per schiarimenti, tessere ecc. ecc. rivolgetevi direttamente al compagno Furian Armando, Camera del Lavoro, Padova.

Il Comitato Federale

Propaganda. — Domenica 27, i compagni Todesco Ruggero e Tonani Ernesto furono a Solesina per un pubblico comizio. Davanti ad una vera fiumana di popolo, aprì, con brevi ma ben inspirate parole, il compagno Todesco seguito poscia da Antonio Salvan di Monselice e da Tonani Ernesto.

Finito che ebbe quest'ultimo il Todesco domandò se tra il pubblico vi fosse qualcuno che desiderasse di parlar in contradittorio, ma nessuno si fece vivo, [illegible] prima del comizio che qualcuno [illegible] intenzioni di contradirci.

Pure a Solesino fu [illegible] un comitato promotore di alcuni [illegible] compagni, allo scopo di organizzare un Circolo G. S. in quel paese. E così i preti di Solesino si [illegible] coraggio, che in breve molte pecorelle le fuggiranno.

— Tutti i Circoli giovanili che non hanno ancora ritirate tessere sappiano che in quest'anno avremo il Congresso Nazionale, e quei circoli senza tessere non avranno il diritto di parteciparvi.

Domenica 3 settembre si riunì d'urgenza il C. F. causa la sospensione del Convegno Italo-Austriaco.

Presenti sono: Tonani, Furian, Todesco, Tornago Sartori. Assenti giustificati: Pampalon e Marzotto.

Furian comunica il telegramma ricevuto questa notte dal C. C. che causa colera è rinviato il convegno di Trieste all'8 ottobre.

Si delibera d'inviare subito a tutte le sezioni una circolare, comunicandogli la sospensione, ed il rinvio, ed invitando i compagni tutti a continuare a raccogliere adesioni, perchè *questo convegno internazionale non deve assolutamente andare a monte.*

E giacchè si è riuniti, il segretario e fa diverse comunicazioni, di corrispondenze ricevute, e si delibera pure di sospendere le conferenze Monici, dato che questi non verrà di certo egualmente nel Padovano essendo stato rinviato il Convegno.

— Si organizza pure un giro di propaganda così disposto:

10 settembre, Battaglia Tonani, Furian.

17 settembre, Legnago ed altri paesi del Veronese. Tonani, Furian, Venturi Todesco, Sartori.

24 settembre, Cittadella, avendo [illegible] occasione del convegno giovanile [illegible]. Parleranno: Venturi, Furian, Tonani [illegible] sul tema: « Gioventù [illegible] ».

I compagni tutti, siano avvertiti anche da queste colonne, di non scoraggiarsi, anzi di lavorare con maggiore entusiasmo per raccogliere adesioni pel convegno Italo-Austriaco.

Al lavoro, ed arrivederci tutti a Trieste per l'8 ottobre.

Il segretario: E. Tonani.

Federazione [illegible] Socialista Ligure

Nella ultima sua riunione il Comitato Centrale deliberava quanto segue:

1.o L'invio di un telegramma a Trieste di adesione al convegno italo-austriaco.

2.o [illegible] le sezioni [illegible] per il 10 settembre, [illegible] [illegible], dei comizi con la votazione dell'ordine del giorno del Comitato Centrale di Roma.

3.o Di invitare tutte le sezioni di tenere [illegible] per organizzare comizi e dimostrazioni, a favore del ritorno in Italia del vecchio ma sempre giovane combattente Amilcare Cipriani.

4.o D'invitare le sezioni a contribuire finanziariamente e moralmente a favore degli scioperanti di Piombino e dell'Elba, che da oltre 2 mesi lottano contro le prepotenze del Trust Siderurgico.

5.o D'invitare le sezioni a ritirare entro questo mese tante tessere federali, quanti sono i soci iscritti, ed a ritirare un'azione a beneficio del nostro battagliero giornale *Avanguardia.*

Poscia esaminata le condizioni finanziarie della federazione, deliberò d'invitare ancora per una volta le sezioni a mettersi al corrente per le quote federali, riservandosi di prendere poi le opportune disposizioni.

Al prossimo numero l'elenco del lavoro del Comitato Centrale.

Segretario: Andrea Bertieri.

Federazione giov. socialista Mantovana

Ai giovani socialisti di città

Il Comitato federale, iniziando [illegible] i lavori, ha voluto anzitutto ricordare i giovani di città e ad essi rivolgere, poche parole perchè vengano in questo momento ad ingrossare le fila della gioventù socialista mantovana.

Una sezione giovanile a Mantova deve sorgere, e noi che sappiamo quanta attività e quanta energia si celi fra le nostre mura rivolgiamo l'invito specialmente ai giovani operai, invitandoli a voler dare la loro attività, il loro aiuto, in difesa del movimento giovanile.

Lottiamo, o giovani, perchè la felicità umana, la libertà completa, la pace feconda del lavoro non siano soltanto una sterile aspirazione fra gli uomini.

Venite a noi, o giovani energie, a dichiararvi ribelli ai dogmi.

Amanti della vita, ci abbandoneremo a manifestazioni gagliarde, al lavoro, alle lotte, per la ricerca incessante del bello e del vero.

Avanti compagni!

Avanti o giovani vite, il vostro posto è nelle file socialiste!

La riunione per gettare le basi di tale sezione è indetta per lunedì sera, 4 settembre, alle ore 8.30 nei locali della Confederazione provinciale mantovana.

Atti del Comitato Federale

Ieri si è tenuta la riunione del Comitato federale, presenti tutti i membri, e dopo ampia discussione furono prese le seguenti deliberazioni:

1. Di rivolgere un appello ai giovani di città per la ricostituzione del Circolo.

2. Di sollecitare la costituzione dei Circoli di Bozzolo, San Matteo delle Chiaviche, Goito e Commessaggio, dove già la costituzione stessa fu iniziata.

3. Si dava incarico al segretario amministrativo, di inviare una circolare alle sezioni, perchè sollecitino l'invio delle adesioni, per il convegno di Trieste.

4. Furono presi accordi per una proficua divisione di lavoro fra i membri del Comitato.

5. Vennero presi provvedimenti di ordinaria [illegible].

Il Comitato federale

[illegible]

(*Riunione del 3 settembre*).

Presenti: Ortolano, Piacano, Russo, assiste Venditti pel Comitato regionale.

Si passa subito alla discussione per la costituzione della Casa Editrice giusto il mandato ricevuto da Congresso Meridionale; e si approva il seguente:

[illegible]

1. È costituita la Casa Editrice *Avanguardia* che ha per iscopo:

a) pubblicare opuscoletti di propaganda elementare socialista;

b) accettare in deposito e vendere pubblicazioni di altre case editrici;

c) vendere quaderni scolastici sulla cui copertina verranno stampati racconti e motti di propaganda socialista;

d) vendere bollettari registri e tutto quello occorre per la amministrazione dei circoli e delle leghe.

Art. 2. — Tutti gli utili, dedotti le spese di ordinaria amministrazione, sono devoluti alla diffusione della propaganda socialista nel Mezzogiorno.

Art. 3. — La Casa Editrice avrà sede nel capoluogo della provincia che conta il maggior numero di soci effettivi.

Art. 4. — Il capitale sociale è costituito:

a) dall'introito di lotterie che avranno luogo ogni sei mesi;

b) da sottoscrizioni;

c) da azioni a fondo perduto di L. 5.00 ciascuna, pagabili a rate mensili non inferiori a L. 0.25.

Art. 5. — I soci sono distinti in effettivi ed aderenti:

a) sono effettivi tutti coloro che avranno completato il pagamento di una quota, e che sono iscritti alla F. G. S. I. aderente al P. S. I.;

b) soci aderenti tutti coloro che aderiscono al P. S. I.

I soli soci effettivi hanno diritto al voto nell'assemblea dei soci.

Art. 6. — Le qualità di soci si perdono col cessare di far parte della F. G. S. I.

Disposizioni transitorie

La Casa Editrice è amministrata dal Comitato di Propaganda detto dal Congresso Meridionale; e dopo un anno da un consiglio di amministrazione, che verrà eletto dal Congresso Meridionale che approverà lo statuto definitivo ed [illegible].

Tutte le sezioni sono invitate a voler discutere [illegible] statuto e di comunicare a questo Comitato di Propaganda con sede in Napoli (Corso Garibaldi 363-E) le proposte e le modifiche che crederanno opportune.

Inoltre il Comitato ha deciso di fare la prima lotteria che avrà luogo il 12 novembre.

I biglietti costano L. 0,20 ciascuno e sono assegnati i seguenti premi: 1.o premio orologio d'oro; 2.o premio, orologio d'argento.

Alle sezioni che venderanno [illegible] 200 biglietti sarà [illegible] in dono il Capitale [illegible] da K. Tuffetti.

Pel Comitato: A. Piacano.

[illegible]

Le condizioni sanitarie dell'Italia e dell'Austria, riguardo al colera hanno costretto a rimandare il Convegno di Trieste che è stato fissato per l'8 ottobre p. v.

Pertanto, invito tutti i compagni d'[illegible], le adesioni e al più presto [illegible] il numero dei [illegible] per ottenere un vagone speciale e [illegible].

[illegible] i circoli delle Marche, il Comitato Regionale della Federazione Umbra e il Comitato per l'Italia Meridionale, d'indicare a me al più presto il numero dei giovani dei diversi paesi e delle regioni, che verranno ad imbarcarsi ad Ancona.

Il Comitato.

Federazione giov. soc. [illegible]

PALLANZA. — Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Socialista Novarese autonoma, nella sua ultima adunanza ed [illegible] tenutasi il giorno 27 agosto votava all'unanimità i seguenti Ordini del giorno:

« Il Comitato Centrale, aderisce entusiasticamente alla campagna iniziata dai Giovani Socialisti Romagnoli per dare la libertà ad Amilcare Cipriani di percorrere ancora la sua terra natale.

Delibera, di mettersi a disposizione del Comitato Centrale della Federazione Giovanile Socialista Italiana, per qualunque agitazione ch'esso iniziasse per riuscire nell'intento voluto da tutta la Gioventù Socialista Italiana ».

« Il Comitato Centrale, preso atto delle continue accuse di Sindacalismo rivolte da giornali contro la Federazione Novarese mentre respinge energicamente tali accuse, riafferma la propria fede nelle aspirazioni e nelle idealità del Socialismo Internazionale passa all'ordine del giorno.

Dall'Italia settentrionale

TORINO. — II° Collegio. (Attilio). — *Per Amilcare Cipriani.* — E' incominciata da noi e con esito assai felice, la campagna in pro del compagno A. Cipriani e di tutte le vittime politiche, si susseguono i comizi nostri con sempre maggior interesse da parte della massa lavoratrice, abbiamo perciò fede che la nostra agitazione raggiunga lo scopo nobile e giusto che si propone.

Giovedì sera 24 corrente nella nostra Casa del Popolo ebbe luogo un grande comizio pubblico, riuscitissimo.

Parlò per più di un'ora il nostro carissimo Degiovanni rievocando con mirabile dire, la vegliarda ed eroica figura del nostro comunardo

ALESSANDRIA. — « Dalla Schiavitù alla libertà » fu il tema che domenica 27 scorso agosto, la compagna nostra dott. Angelina Balabanoff svolse con rara maestria, al teatro G. Verdi.

Un pubblico numeroso accorse ad udire la compagna nostra che con facile eloquenza e calda parola seppe avvincere a se l'uditorio che l'accolse al suo finire con fragorosi applausi.

Assistevano molti giovani, e fu pel socialismo una giornata di vera propaganda.

La compagna nostra commemorò pure con dire elevato il compagno defunto avv. Virginio Mariscotti.

Domenica 3 corr. i compagni Fiorenzi Arturo e Prato Antonio del sottocomitato regionale di propaganda terranno nel sobborgo di Castelceriolo una pubblica conferenza «Contro il [illegible]».

VENEZIA. (G. N.). — *Sollazzo giovanile.* — Sabato 12 agosto si tenne qui, a cura di questo « Fascio », l'annunciata festa danzante con [illegible], uso stampa socialista *Avanguardia*, *Secolo Nuovo*, *Su Compagne*

Il caldo, che in questo solo potrebbesi ricercarne le cause, fe' sì che il concorso non fu dei più affollati; ciò nonostante esso riuscì, specialmente nel movimento biglietti per la pesca seriamente [illegible] nella sua persistente vivacità.

Prossimamente si pubblicherà il di lei netto ricavato, che andrà diviso fra i sovversivi giornali.

Un' altra gloria d'Italia. — A distanza di pochi giorni del disastro dell'altra s'ebbe in questa — fantastica, superba ed antica città, che ricorda per dieci secoli di fila, le fasi e le gesta conquistatrici dei capitani navali della grande e serenissima repubblica (frasi di tutti i giorni), — dico si ebbe il varo della R. Nave esploratrice, avviso ed affondamine.

E... l'attenti del trombettiere, l'entrata delle autorità, seguite (ahi!) dai superstiti garibaldini, la matrina della nave, il clero (state sicuri, che non manca, mai), sono i [illegible] più salienti. Indi la benedizione, lo spruzzo e il battesimo, completarono dopo due ore la cerimonia dell'opera illustre, che veramente è [illegible] in confronto delle vistose finanze italiane, ogni di più soddisfacenti, stante la straragrande ricchezza del popolo italiano, *Popolo in ispecie*.

VENEZIA. (G. N.). — *Atti del « Fascio »*. — Sabato 26 u. s. ebbe luogo l'ordinaria assemblea dei soci.

Approvata in seconda lettura l'accettazione dei soci precedentemente presentati, — passasi a trattare il comma all'ordine del giorno: Sport e movimento giovanile: Riferito su ciò ed in breve, Zanon, seguito da Nazzari, si delibera dopo non breve discussione, [illegible] sospensiva fino al prossimo Congresso, [illegible] mandosi fino a quel tempo nella decisione dell'ultimo.

Vengono indi approvati i capi gruppi, per interessamento ed affiatamento fra i soci poco attivi, ed altre mansioni fra gli stessi, e la nomina del compagno Giovanni, in sostituzione di Ponto, a rievitore dell'*Avanguardia*

Infine si approva pure un'ordine del giorno ad Amilcare Cipriani, che preso atto dell'energica campagna, organizzata a cura dei giovani socialisti d'Italia, pel ritorno del ribelle mai domo, si aderisce alla *Federazione* in quanto essa all'uopo va facendo, stabilendo su di voto di tutti, volente che questo cimento sia alfine coronato da non indegna vittoria.

MESTRE. (Ribelle). — *Cose nostre.* — Mercoledì 23 u. s. ebbe luogo una [illegible] assemblea. Sul prossimo Convegno di Trieste venne deliberato d'intervenirvi numerosi.

Dopo vivace discussione venne espulso, benchè dolenti, il socio Rugato la cui opera non era specialmente negli ultimi tempi compatibile con un iscritto al partito socialista.

Si delibera di ritirare una azione pro *Avanguardia* facendo invito ai soci che ancora non hanno versata la 2.a quota della [illegible], a mettersi al corrente al più presto.

MONSELICE. (L. C.) — Sabato u. s. ebbe luogo una seduta presieduta da Luigi Carlo. Furono ammessi 11 nuovi soci e nominati 4 consiglieri.

Indi il compagno Salvan spiegò i doveri dei giovani socialisti.

Al compagno carissimo Gerevilla, giunga da queste colonne l'augurio sincero di una [illegible] guarigione.

Comizio di Propaganda. — A Solesino ebbe luogo domenica 27 u. s. un comizio di propaganda. Parlarono applauditi i compagni Salvan, Tonani e Todesco.

Indi si è costituito un comitato [illegible] del [illegible], composto dei compagni [illegible], [illegible] e [illegible].

Si [illegible] compagni, [illegible].

SAVONA. (Augusta). — Assemblea. — Venerdì 25 u. s. si tenne l'assemblea generale dei soci.

Venne deliberato di tenere un [illegible] di [illegible]

[illegible] nei paesi [illegible] e [illegible] per i nuovi [illegible] che [illegible].

Come una [illegible] di [illegible] viene approvato di dare una festa pro Circolo.

Per Cipriani si terrà pubblico comizio.

GENOVA CENTRO. (Lofi). — *Nomina del nuovo Consiglio.* — Nella penultima assemblea vi fu la nomina del nuovo consiglio composto dei seguenti: Lofi Ettore, segretario; Vigna Tito, vice-segretario; Ugo [illegible], cassiere; Gagola Michele, cassiere e [illegible] Giuseppe, bibliotecario.

Agitazione pro Amilcare Cipriani. — Nella ultima riunione delle due commissioni esecutive, fra le tante questioni contenute all'ordine del giorno fu discusso largamente per l'agitazione pro Amilcare Cipriani, ed in ultimo poi fu votato un'ordine del giorno di solidarietà e il plauso ai compagni di Rimini e di Torino per la bella iniziativa presa.

Quanto prima ancora in Genova a cura del nostro Circolo giovanile d'accordo coi compagni adulti sarà tenuto un grande comizio a tale riguardo.

SANREMO (A. G.). — Nella seduta del 27 u. s. venne deliberato l'indire un comizio di protesta contro le feroci condanne continuamente distribuite ai migliori compagni nostri.

Fu inoltre deliberato di pubblicare un manifesto per il ritorno di Amilcare Cipriani.

SAN REMO. (Irriducibile). — *Ai compagni!* E' ormai ora di rimetterci al lavoro, di ricominciare un'altra volta la lotta contro le cagnotta [illegible], contro la bufera [illegible] che è passata, colla nostra provincia, e che sue troppo ha ancora qualche strascico

Vi sono ancora molti paesi, nei quali non si è mai udita la parola di un socialista, da conquistare. Non dormiamo sugli allori delle conquiste dei nostri vecchi compagni. Pensiamo seriamente noi a spandere le radici della propaganda, e facciamo in modo che le nostre sementi diano buoni frutti.

Compagni al lavoro!

Propaganda. — Domenica 27, Mangano si è recato ad Airole ove ha parlato applauditissimo davanti 300 lavoratori: fu interrotto più volte dal brigadiere al quale però rispose per le rime.

Giovedì 31. — Mangano parlerà a San Remo sul tema: «Suffragio Universale».

Domenica 3 settembre. — Mangano parlerà a Poggio sul tema: — «Il dovere dei giovani.»

Mercoledì 6. — Mangano parlerà alla Camera del lavoro.

Domenica 10. — Mangano parlerà a Ceriana sul tema: «Nazionalismo e Irredentismo».

Lo stesso giorno sullo stesso tema parlerà Marco Donzella a San Remo.

SANPIERDARENA (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima assemblea vennero radiati per morosità i sigg. Venaglio Carlo, Colombaro Silvio, Brianchi Ettore, Rossi Giuseppe, Sillano Alberto. Poscia si deliberò l'adesione alla festa indetta dall'Associazione democratica a beneficio della Congregazione di carità, per il 20 settembre, nominando una commissione, di ritirare per ora un'azione del nostro battagliero giornale e d'invitare i compagni a ritirarne il maggior possibile, l'adesione completa ed entusiastica alla manifestazione per il ritorno in Italia di Amilcare Cipriani, mettendoci a disposizione per le ulteriori deliberazioni del Comitato Centrale.

E' già un po' di tempo, chissà forse l'estate che le sedute sono quasi deserte e [illegible].

Pare che i nostri compagni abbiano più volontà di girovagare per le vie che venire alla seduta.

Ciò è tempo che cessi e che tutti concordi nuovamente ci rimettiamo a quel lavoro di propaganda e di organizzazione, che ha fatto della nostra sezione una di quelle in prima linea in tutte le battaglie. Guardate, e parlo ai [illegible] che quei pochi che lavorano assiduamente non abbiano a stancarsi.

Forse io sarò il primo?

SCHIO. (D. S. F.). — Nell'assemblea di venerdì u. s. si deliberò d'invitare per lettera i soci morosi a mettersi al corrente entro tre settimane pena l'espulsione.

Censimento. — Due settimane [illegible] si presentarono a noi due carabinieri per informarsi quanti soci avesse il circolo, perchè dicevano loro dovevano fare il censimento delle società.

N. d. R. — Curiosa questa, i carabinieri incaricati di fare il censimento delle società. Evidentemente questo è un nuovo [illegible] mezzo per conoscere le nostre forze ed i nomi dei giovani iscritti ai circoli.

I compagni non si lascino intimidire, rifiutino di dare qualsiasi notizia poichè sono nel loro diritto, oppure raddoppiare il numero dei soci prendendo così in giro gl'inviati del social-democratico governo di Giolitti.

CASALE SCODOSIO. (B. A.). — *Adunanza.* — Venerdì 22 u. s. abbiamo avuta assemblea.

Si ammisero nuovi soci.

Fu discusso a lungo intorno al convegno Italo-Austriaco, deliberando d'inviare a Trieste un rappresentante.

Si plaude ai compagni romagnoli per la campagna intrapresa per Amilcare Cipriani facendo voti per il di lui ritorno in patria.

SAN QUIRICO — *Signorani.* — I signori di qui, in previsione dell'infezione colerica, hanno pensato d'istituire una pubblica assistenza [illegible] così i denari e coraggio nel popolo i militi. Ora noi osserviamo, giacchè questi signori son così umanitari perchè non si arruolano anche essi per raccogliere e curare i degenti?

Ma essi preferiscono apparire generosi donando un po' di denaro e lasciando agli operai di sfidare i pericoli del morbo e sottostare alle più dure fatiche.

L'umanità Borghese!

VOLTRI (Riccardo). — Benchè il nostro circolo non abbia mai abbandonata la propaganda un'istante sia in città che nei dintorni fino ad ora non ha dato i risultati sperati. Trovarsi dagli adulti i quali ci negavano il loro locale per tenere una conferenza, siamo persuasi che di questo passo andremo a finire molto male.

Con tutto, noi moltiplicheremo ancora la nostra attività. Facciamo quindi appello ai compagni tutti d'interessarsi del nostro movimento e aiutarci in quest'opera di redenzione e educazione della classe lavoratrice.

PEGOGNAGA. — Fanno [illegible] a nuovi soci i compagni: [illegible], Gualandini [illegible], Moretti Giulio, [illegible] Ernesto [illegible] Angelo.

Vengono cacciati dalle nostre file come disertori i soci: Grimaldi Achille, [illegible], Orlandini Paride, [illegible], Bonardi Luigi, calzolaio, Ferrari Alessandro, calzolaio, Garibaldi Furio, [illegible], [illegible], Calligari Umberto, [illegible].

MONTAGNANA. (Miserabile). — [illegible] — L'infamia [illegible] della [illegible], il fiero [illegible] della [illegible] ed [illegible] [illegible] [illegible] (?) [illegible] *Provincia* (vulgo [illegible]) [illegible]

dopo un lungo riposo certamente benefico (a giudicare dagli effetti almeno) è passato con armi e bagaglio nel campo cattolico, a portare là la sua fiera posa in difesa della morale religiosa e contro gli effetti deleteri e perniciosi della dottrina socialista.

La *Difesa* dei preti l'ha accolto amorosamente nel suo seno, e noi ce ne congratuliamo vivamente con lei, della conquista, come col suo corrispondente ufficiale, poichè un simile... pezzo grosso, non è facile cosa trovare.

Cose di casa nostra. — Alla prima lista di radiati per morosità, come avevamo promesso, ne facciamo ora seguire una seconda compilata nell'ultima assemblea. Giovani che così vergognosamente e sì facilmente dimenticano i doveri che a loro incombono noi mettiamo e metteremo inesorabilmente alla gogna. Essi sono: Mestrinia, Crema E., Carturan A. Prandato A., Berto L., Baratella A.

Avviso per gli altri.

BOLZANETO. (Benvenuti). — *Cose di casa nostra.* — Nell'assemblea di domenica furono accettate le dimissioni della commissione esecutiva.

A far parte della nuova commissione vennero eletti i seguenti compagni: segretario, Gaggi Guglielmo, vice-segretario Camoirano Emilio, cassiere Camminata Giuseppe, consiglieri: Benvenuti Arturo, Rubino Giuseppe, quest'ultimo fu nominato corrispondente del giornale l'*Avanguardia*.

Speriamo che la nuova commissione esecutiva che è composta dai migliori elementi si metta presto al lavoro, di cui c'è tanto bisogno.

Raccomandiamo ai soci di essere più assidui alle assemblee.

Vennero ammessi a far parte della nostra sezione i giovani: Perasin oMario, Bianchi Costante, M[illegible] Pietro, Penozzi Giovanni, Carturo Agostino, Canfile Guglielmo, Bartoli Mario, L[illegible] Agostino, Molino Francesco.

Domenica alle ore tre pomeridiane nel nostro locale si tenne una conversazione di propaganda sul tema organizzazione e cultura, [illegible] il segretario Gaggi Guglielmo, il quale spiegò [illegible] il tema, applaudito da tutti i presenti.

S. GIOVANNI IN CROCE. — Il circolo giovanile socialista «Gino Soavi» riunitosi la sera del 25 agosto ha ammesso un nuovo socio e in merito all'operato del proprio rappresentante al congresso provinciale ha approvato il seguente ordine del giorno:

«*Il Circolo*, udita la relazione del proprio rappresentante al congresso provinciale ne approva l'operato e riafferma il principio schiettamente socialista della Federazione nazionale di Roma, augurandosi che esplichi un'azione tendente al riavvicinamento delle due Federazioni [illegible] che in queste [illegible] il Partito [illegible]».

Dall'Italia centrale

FIRENZE. Pignone. (Bruci). — Domenica ad iniziativa della nostra sezione fu effettuata una gita di propaganda nei paesi dell'Antella e Grassina insieme ai compagni della federazione fiorenti.

La gita riuscì imponente, al comizio contradittorio i liberali rimasero sconfitti, furono distribuiti anche molti opuscoli.

Da queste colonne inviamo un saluto ai compagni che portarono la loro parola fra quelle masse operaie.

FIRENZE. Porta Romana. (G. B.). — *Adunanza.* — Venerdì 25 agosto, ebbe luogo l'adunanza di questa sezione.

Trattati alcuni affari interni si passò a discutere l'adesione al Congresso regionale Toscano e constatando che a pochi giorni da esso, non se ne conosce ancora l'ordine del giorno venne deliberato di aderirvi quando tale ordine del giorno sia reso noto.

Venne radiato per morosità Tanfani Gino.

Gita di propaganda. — Domenica 27 agosto indetto da questa sezione, ebbe luogo un comizio di propaganda a Grassina, parlarono fra grande entusiasmo vari compagni, gli avversari benchè invitati a contradittorio, non si fecero vivi.

FIRENZE. Centro. (Valleri). — Giovedì 24 u. s. avemmo adunanza nella quale fu approvato l'acquisto di una azione pro «Avanguardia».

È stato radiato per crumiraggio il precedente corrispondente Laerte Chiari.

Fu approvata la sospensiva su le dimissioni del compagno Lancetti.

Furono ammessi a far parte del nostro circolo sette nuovi compagni.

Quanto prima, sarà inaugurato il vessillo sociale.

FIRENZE. L'erre Zeta. — *Gruppo Giovanil socialista parrucchieri.* — *Scioglimento del gruppo.* — I Soci intervenuti all'adunanza generale del 28 agosto 1911.

Costatando la completa apatia dei soci che dopo la quarta convocazione sono intervenuti in numero di due deliberano lo scioglimento del gruppo, erogando il fondo di cassa nel modo seguente:

Avanguardia L. 8,00 — *Germinal* L. 5,00 — Vessillo sezione Porta Romana L. 1,50 — pro sezione Pignone L. 1,50. Spese postali L. 0,45. Totale L. 16,45.

S. SALVI. Firenze. (R. Cherici). — *Assemblea.* — Mercoledì 16 agosto ebbe luogo una numerosa assemblea. Fu approvato il nuovo statuto sezionale dopo una vivace ma bella discussione sull'articolo 3 di detto statuto, che riguarda l'adesione nostra al programma e alla tattica del partito socialista italiano.

Tattica sanzionata dal programma minimo del P. I. S. stabilita nel congresso del 1900.

Furono inoltre ammessi a soci i seguenti giovani: A. Biagini, N. Carotti, F. Focacci, O. Landi, F. Manetti, C. Pinzani, G. Quinvis, U. Tirimanzi, G. Tesci. Nove nuovi compagni che saranno senza dubbio essere seri e volenterosi.

SAN GIOVANNI VALDARNO. (O. G.). — Sabato 26 si riunì la sezione nostra, dove si votò per Amilcare Cipriani un'ordine del giorno in cui mentre si plaude all'iniziativa di far ritornare in patria il vecchio combattente facendo voti che l'agitazione abbia un buon risultato si si pone a disposizione del C. C. per ogni eventuale bisogno.

Per la riorganizzazione della fanfara si costituisce una commissione di cinque compagni che conduca a fine l'opera a loro affidata.

Su la costituzione di una biblioteca dopo animata discussione si nomina un'altra commissione di cinque compagni la quale si mette subito al lavoro sia con circolari ai compagni per l'incetta dei libri, sia con oblazioni.

In ultimo il Consiglio prende atto di una proposta per un comizio da farsi il 10 settembre in occasione del convegno Italo-Austriaco.

I compagni arretrati colle quote settimanali sono invitati a mettersi al corrente.

DOGANA (Arzilli F.). — Domenica 13 corrente mese i giovani socialisti ed anche molti simpatizzanti riuniti nel locale del nostro circolo operaio davano il saluto al compagno Pilade Mazzoni partente per il servizio militare.

Siamo certi che il compagno nostro, non dimenticherà anche sotto la casacca del soldato di essere un milite del grande esercito dell'avvenire e di combattere sempre per il socialismo.

SIENA. (A. B.). — Lunedì 14 agosto ebbe luogo l'adunanza generale con un grandissimo numero di compagni dove fu approvato il seguente ordine del giorno:

«Il fascio giovanile socialista Andrea Costa riunito in assemblea generale mentre protesta contro il governo giolittiano, che tiene esule il combattente socialista Amilcare Cipriani, si dichiara pronto a qualsiasi azione affinchè quest'uomo dell'idea incrollabile ritorni nella sua terra nativa».

Furono pure ammessi a far parte del nostro fascio: Minucci Bruno e Mestrini R.

Venne approvato ancora l'espulsione di Spagnuoli Gino, e Bartolini Giuseppe per incoerenza di principi e morosità.

L'arrivo dei bambini di Piombino. — Domenica 20 giunsero i figli dei serrati di Piombino accolti festosamente dalla popolazione e da numerose associazioni. Consegnati i bambini alle varie famiglie ebbe luogo un comizio dove parlarono: Castagnini di Piombino e Larini di Siena.

PRATO TOSCANA. — Vivacissima riuscì la assemblea del 20 corrente. Dopo un'animata discussione sull'espulsione del socio Ceramelli, fu deliberato di dargli altri 15 giorni di proroga. Passammo poi alle dimissioni di due della giunta.

Nei due posti vacanti furono eletti Giovanni Fiesoli e Martini Nello.

Fu deliberato mandare come rappresentante al Congresso regionale di Livorno Fiesole Giovanni il quale fu pure eletto segretario.

PRATO (Toscana). — «Il Circolo giovanile socialista «Andrea Costa» ha votato il seguente ordine del giorno:

riunito in assemblea il 3 settembre, 1911.

ritenuto che la presente opera del giornale l'*Avanguardia* si inspiri a sinceri concetti del vero socialismo,

delibera di seguirne completamente l'attuale indirizzo e di appoggiarla con tutte le sue modeste forze».

Il segretario: *Fiesoli*

ROVEZZANO. (Lico). — Questa sezione giovanile socialista si associa all'agitazione per il rimpatrio di Amilcare Cipriani, votando nella sua ultima assemblea un'ordine del giorno in tal senso.

E' stato espulso per indegnità e morosità il socio Fantechi Cesare, e radiato per morosità il socio Barbieri Guglielmo.

Questo serva di avviso agli altri.

Lutto. — Nella passata settimana un grave lutto ha colpito il caro compagno Melandri Luigi, perdendo improvvisamente la madre.

Al caro Luigi nell'ora del più profondo dolore vadano le più sentite condoglianze dei giovani socialisti di Rovezzano.

VICOPISANO. (Ribelle). — *Riunione.* — Domenica scorsa 20 agosto ebbe luogo l'assemblea di questo circolo giovanile socialista per discutere le diverse questioni che avevano fatto nascere l'apatia e lo scoraggiamento fra noi.

Venne fatto richiamo dei soci morosi e fu deliberato che, se dentro il mese corrente non saranno al pari coi pagamenti saranno espulsi. Fu deliberato poi che al più presto possibile il nostro circolo deva ritirare un'azione di lire cinque pro *Avanguardia*.

Si viene poi alla nomina del nuovo consiglio che è stato così composto:

Consiglieri, T. Tunni, Pietro Granchi, Bandecchi S. Esattore Farucci Comunardo; cassiere: Edemo Tereni segretario.

Fu lasciato in carica Baroni.

GRANCETTA. — *Adunanza.* — Sabato 26 u. s. l'assemblea di questo circolo giovanile socialista deliberò di porre domenica, 3 settembre, come termine ultimo per il pagamento delle tessere.

Agitazione. — I capi di famiglia di questa frazione si astengono da una settimana dal mandare a scuola i propri figli stante il pessimo modo d'impartire l'insegnamento dalle maestre attuali.

ALFONSINE. (Tamburri). — Questo circolo giovanile socialista ha votato un vibrato ordine del giorno per il ritorno di Amilcare Cipriani associandosi all'agitazione promossa dai compagni di Rimini.

IMOLA. — Ieri a Ponte Santo, davanti ad un pubblico enorme, venne commemorato Andrea Costa, dall'avv. Gino Giovanni ed inaugurata la bandiera della sezione giovanile socialista locale.

Oratore per i giovani fu il nostro compagno Luigi Morara che ricordò come una bandiera che si inaugura sotto gli auspici del nome di A. Costa, deve essere segnacolo di lavoro proficuo e di grande azione.

Grande entusiasmo. Erano presenti molte donne nostre.

MERCATO SARACENO. — Siamo lieti di annunciare la costituzione del circolo giovanile socialista «Amilcare Cipriani»: ne fu eletto segretario il compagno Comandini Ferruccio.

Siamo certi che il nome del nobile eroe della Comune, del socialista incorruttibile, dell'uomo che ha dato tutta la vita per la nostra idea, sarà vivo esempio per esplicare interamente l'opera che ci siamo prefissi cioè, educazione decisamente anticlericale e antimilitarista; educazione profondamente socialista nel senso economico, della sostituzione della proprietà collettiva a quella privata; nel senso etico, della sostituzione dei concetti morali che la società attualmente possiede con altre concezioni squisitamente umanitarie che le nostre idealità con ampiezza e precisione ci forniscono.

POGGIBONSI. (Sezione Giovanile). — Domenica 27 agosto ebbe luogo l'assemblea generale nella quale fu votato un'ordine del giorno a favore dell'agitazione promossa dai giovani socialisti d'Italia per il rimpatrio del socialista Amilcare Cipriani.

Un'altro fu votato a favore degli scioperanti di Piombino e dell'Isola d'Elba, e fu deciso di aprire a loro favore una sottoscrizione affidandola ai compagni Calattini e Tognetti.

Fu espulso Bardotti Mario per essersi appropriato del denaro della sezione.

SCARLINO. (A.). — *Per A. Cipriani.* — Questa sezione socialista giovanile nella sua ultima adunanza deliberava di associarsi alla manifestazione iniziata dai compagni di Romagna, per il ritorno del venerato maestro Amilcare Cipriani.

Pro serrati Elba e Piombino. — Il giorno 20 agosto fu qui un'orchestrina composta di amici e compagni della vicina Follonica, appositamente venuta per raccogliere l'obolo proletario a favore dei valorosi operai di Piombino e dell'Elba.

Furono raccolte L. 177.

Ai compagni. — Da qualche tempo la nostra sezione giovanile è travagliata da una crisi profonda che ne minaccia seriamente la vita. E ciò dipende dal fatto che i soci hanno perduta ogni attività e preferiscono le dannose e vergognose beghe personali.

Perciò rinnoviamo ai compagni tutti, l'appello di tralasciare le diatribe e i pettegolezzi e che al disopra di esse ridiano per l'ideale nostro ogni loro energia ogni loro attività.

Il lavoro non manca e se al pari di esso, non mancherà l'attività nostra, potremo presto trovarci soddisfatti.

Avanti! Viva il socialismo!

SANT'ANGELO DI GATTEO. — Il brigadiere dei R. C. di questo comune ha perduto la bussola e si vede che la canicola ha un po' alterate le sue facoltà cerebrali, poichè, appena saputa la costituzione del nostro circolo giovanile si è dato ad investigare ovunque, ed interrogare parecchie persone, a rompere le scatole a molti per scoprire i nostri nomi, i nostri intendimenti, il luogo delle nostre adunanze [illegible]. Non vi pare che questo funzionario sia [illegible] sistemi reazionari più adatti ai passati tempi del '94 e del '98 che ai moderni?

Egli continui pure le sue ricerche inquisitoriali: noi continueremo impavidi la nostra opera di educazione e di propaganda socialista fra le masse proletarie.

N. d. R. — Bravi, continuino i compagni di Sant'Angelo nella loro opera di seminagione socialista senza curarsi dei piccoli novelli Tor[illegible].

TERNI. (Sebastiani). — Domenica sera giunsero 29 bambini dei serrati di Piombino. Dimostrazione più grandiosa più sentita, non si è svolta mai in Terni, dove tante e tante volte affermazioni popolari si sono avute.

Tutto il proletariato, tutte le madri operaie, gremivano la via principale Cornelio Tacito fino alla stazione, nell'attesa dei piccini.

Grida di evviva i serratini, e un imponente scroscio di applausi, salutò le piccole vittime della tracotanza del capitalismo siderurgico.

L'emozionante dimostrazione divenne più intensa allorchè al corteo, preceduto dai concerti dalle fanfare socialiste e repubblicane, della Camera del lavoro, venivano innalzati sulle braccia i fanciulli tra gli evviva della folla immensa che faceva ala e che seguiva la schiera diventata in breve interminabile.

Al Politeama dove doveva svolgersi la distribuzione dei ragazzi, giunse la grande fiumana di popolo che in un attimo gremì il vastissimo locale rinnovando i discorsi di ringraziamento e di solidarietà pronunciati da vari oratori, l'evviva ai forti lavoratori in lotta e ai piccoli sventurati.

JESI. (Vicestolderilochi). — *Nuovo circolo.* — Ciò che pareva una difficoltà insormontabile è divenuta per noi una cosa attuabile.

Entro il mese di settembre inaugureremo i locali di un circolo al Granmercato, che dovrà insegnare l'educazione alla cieca e ignorante moltitudine.... La festa sarà rallegrata dalla nostra fanfara e parlerà Sterlacchini Romeo di Chiaravalle.

Lutto. — Martedì 22 moriva il nostro compagno Pallacchini Augusto di anni 54.

Alla famiglia inconsolabile giunga le nostre dimostrazione di dolore.

Cose del municipio. — Prossimamente avremo le elezioni amministrative.

Pare che i nostri bravi repubblicani vogliono assumersi la responsabilità della baracca messa or ora a nuovo dal commissario.

Ad essi giunga i nostri auguri e condoglianze nello stesso tempo.

CASTELLAMMARE ADRIATICO. — *Sintomi ammonitivi d'interesse generale.* — Oltre venti alunni di questa scuola tecnica si presentarono quest'anno agl. esami di licenza tecnica e solo uno ripetente e non [illegible] fu approvato!

A Chieti, a Penne a Città di Sant'Angelo, ovunque, sono stati bocciati i poveri alunni e non certo per colpa loro!

E dire che un prete [illegible] acquisto dell'assessore della P. I. è andato personalmente a Penne a brigare per l'approvazione, cosa mai fatta per lo passato da coloro che dirigevano decorosamente la scuola.

Bisogna fare la scuola, signor direttore, prete, bisogna saperla fare e non andare servilmente a piatire per la promozione.

Col chiasso delle pubblicazioni, con le smargiassate non si addormenta il popolo, si raggiunge anzi il fine opposto.

Intanto i padri di famiglia, i contribuenti, hanno il diritto di dire a voi, assessore della Pubblica Istruzione, che *fate e disfate* quello che volete, dateci conto del denaro che spendete, dateci conto delle molte migliaia di lire che assegnate ai vostri amici per una scuola che non dà frutto alcuno, pensate: quel denaro potrebbe servire, e utilmente, per altri bisogni del popolo.

Alzate pure la voce, come è vostra usanza e gridate pure che siete venuto qui a riformare tutto, come un onnisciente di nuovo tipo, noi vi diciamo solo: *negate i fatti e poi gridate!*

E' inutile mettere fuori l'odio alle istituzioni che trovate!) e che gli alunni sono stati bocciati per l'invidia che hanno le città vicine con Castellammare Adriatico. Ritornello sfruttato e sbagliato. Voi offendete persone superiori ad ogni sospetto, le quali potrebbero ben dirvi: Negli altri anni abbiamo udito [illegible] la, ora... ora la lodate voi.

Che ne dite signor assessore?

RECANATI. — *Per la propaganda a Porto Recanati.* — Cara *Avanguardia*, nello scorso numero del 20 corr. è comparsa una corrispondenza da Porto Recanati in cui si fa appello all'opera nostra per la propaganda in quel paese.

Noi siamo dispostissimi a dare quanto possiamo. Lo scrittore di quella corrispondenza si rivolga al sottoscritto e vedrà che il socialisti recanatesi non saranno sordi alla chiamata.

Angelo Sorganti.

CIVITACASTELLANA. (Giuliani). — Nell'ultima assemblea del C. G. S. fu deliberato e tra l'entusiasmo di tutti, di aderire all'agitazione per il ritorno in patria del forte combattente del Socialismo Amilcare Cipriani.

Giorni orsono fummo con la musica nel vicino paese di Nepi fino a ieri rocca del clericalismo più nero e reazionario e che già accenna a svegliarsi e sottrarsi al dominio dello sfruttamento padronale e della menzogna religiosa, paese purtroppo abbandonato dai nostri compagni, dovere dei quali sarebbe propagandare la vasta zona circostante ove necessi tal un'intensa e continua opera di seminagione socialista, sino ad ora mai fatta, se non superficialmente in tempo di elezioni amministrative e politiche.

La sottoscrizione da noi iniziata pro serrati Piombino ed Elba ha fruttato L. 30 che andranno ad alleviare le miserie di quei lavoratori.

CITTA' DI CASTELLO. (T.). — *In casa nostra.* — Il 21 del m. s. si tenne un'importantissima adunanza.

Dal segretario politico e amministrativo fu fatta la relazione morale e finanziaria del 1.o semestre 1911 e della festa del 16 luglio, esponendo minutamente e scrupolosamente il lavoro compiuto dal comitato esecutivo, riscuotendone l'unanime approvazione e un voto di plauso al comitato stesso.

Seduta stante il segretario politico Bucchi Aspromonte dichiara, che pur mantenendo intatto il suo appoggio sia morale che materiale per il nostro movimento, chiede che sia surrogato dovendo spendere massima parte della sua attività per la vita del nostro giornale locale. Si approva attenendosi (ben'inteso) alle sue dichiarazioni.

Si delibera di prelevare un'azione a fondo perduto del giornale federale *L'Avanguardia*.

Pro Cipriani. — L'assemblea è unanime nell'associarsi alla campagna inaugurata dai socialisti d'Italia per ottenere il rimpatrio del vecchio internazionalista AMILCARE CIPRIANI augurandosi, che tale campagna non abbi a cessare finchè non ne sia raggiunto lo scopo.

— Viene ammesso a socio Stinchi Mariano e dimesso Rossi Lodovico per negligenza e incoerenza politica.

Elezioni. — Si passa alla rinnovazione delle cariche, sono eletti all'unanimità i seguenti compagni: Pieroni Ruggero, segretario; Marioli Antonio, vice-segretario; Tisti Achille, cassiere e corrisponte dell'*Avanguardia*; Canosci Luigi, bibliotecario; Marinelli Raffaello, porta-bandiera; Pazzaglia Pietro, vice-porta bandiera; Pazzaglia Giuseppe, rivenditore del l'*Avanguardia*: Marinelli R. e Gabriotti Giuffrida, esattori.

Per scrutinio segreto risultano eletti: Pazzaglia P., Cangiarini Emilio, Montedori Renato e Marinelli Domenico, consiglieri.

Ai vecchi e nuovi eletti, l'augurio di una buona e fervida propaganda.

SANCASCIANO VAL DI PESA (Mario Magozzi). — Dopo un letargico sonno il nostro circolo si è svegliato a vita novella. Nell'adunanza che tenemmo lunedì 5 corr. furono ammesse tre nuove reclute nelle persone dei compagni Salvi Ugo, Cappuccini Gino, Ghiribelli Corrado. Ai nuovi compagni il mio saluto, e l'augurio che mediante il lavoro serio altri giovani accorrano a inscriversi fra noi, perchè solo nelle file del socialismo l'anima giovanile si tempra alle battaglie del vero e del bello. Si o giovinetti; non fatevi lusingare dai teatrini, dalle passeggiate ecc. Sfuggite a coloro che vi occultano la verità, e adopratevi a collaborare per la realizzazione del Grande Ideale che è simbolo di pace di uguaglianza, di fratellanza umana.

Quanto prima preleveremo le tessere.

Fu indetta anche una prossima conversazione. In ultimo fu votato un ordine del giorno di solidarietà e plauso a Vella e redazione per i recenti atteggiamenti politici dell'*Avanguardia*.

COLLESCIPOLI (E. M.) — E' doloroso constatare come in questo paese non esista una organizzazione considerevole e solida malgrado l'ambiente evoluto e la pochissima distanza che si separa da Terni, centro industriale eminentemente operaio.

Abbiamo, è vero, un Circolo ed una sezione socialista ambedue numerosi e accennanti all'aumento degli inscritti e de' simpatizzanti, ma ciò non è nulla al confronto di quello che promette e di cui necessita il paese.

Solo una minima parte, e sempre la stessa, è assidua alle riunioni ed alle adunanze e sorti del Circolo. Abbiamo creduto necessario in proposito di richiamare al dovere alcuni di quei compagni che si comportarono con indifferenza e con più trascuranza.

Alle nostre ammonizioni ed ai nostri consigli hanno risposto promettendo d'emendarsi e di rendersi sempre degni di appartenere al nostro Circolo. Alla prova... Se le nostre raccomandazioni daranno un soddisfacente risultato saremo ben lieti di segnalare il contegno disciplinato di quei compagni, anzichè dover pubblicare i loro nomi e biasimare la loro condotta.

FRASCATI. (s. d.). — *Assemblea.* — Il nostro circolo giovanile socialista nella sua ultima assemblea ha deliberato di non aderire alla manifestazione anticlericale che la locale sezione della Giordano Bruno ha indetto per il 20 settembre prossimo in ricorrenza del cinquantenario dell'unità italiana per i seguenti motivi:

1. perchè essa ha carattere nazionalista e guerrafondaio.

2. perchè siamo ormai stufi dei [illegible] degli [illegible] anticlericali [illegible] giordano bruniani.

Invita inoltre la sezione [illegible] sempre e [illegible] di classe.

Lutto. — Una grave sciagura ha colpito il nostro caro compagno Amedeo Giannoni[illegible].

La morte gli ha rapito quello che al mondo vi può essere di più caro: la madre, ancora giovane.

Giunga a lui il conforto dei suoi giovani compagni, e sappia che noi siamo con lui in quest'ora di dolore.

FRASCATI. — Riceviamo e pubblichiamo:
Illustrissimo signor Direttore,

Le sarò grato se vorrà pubblicare quanto segue in risposta alle calunnie di cui gratifica il signor Picchetto segretario della locale Giordano Bruno.

Sappia il signor segretario che noi non ci siamo mai permessi di entrare in nessun luogo *senza previo consenso degli interessati*, e che tanto meno abbiamo forzato alcuna porta!

Il permesso ci fu dato dal signor Ruggeri segretario della sezione repubblicana dicendoci che le chiavi erano presso la custodia della [illegible] la porta era aperta perchè [illegible] la serratura.

Tutto ciò se non era a conoscenza del signor Picchetto, poteva informarsene, prima di accusare.

E come mai dopo quelle belle gratificazioni il signor Picchetto e il signor Ruggeri [illegible] loro sede?

Certamente la corrispondenza comparsa sull'*Avanguardia*, che non possiamo che approvare, li avrà fatti ravvedere.

Tanto per la serietà dell'organizzazione nostra. Grazie e saluti.

Per il Comitato dirigente la lega Muratori
Enrico Santinetti.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. (L. r.). — Il movimento Giovanile socialista è qui, rocca del clericalismo e del feudalismo, dissanguatori veramente ammirabile.

Nella sua ultima seduta il nostro Circolo deliberava alla unanimità d'invitare G. Podrecca per un giro di propaganda anticlericale e socialista in Puglia.

La solidarietà del proletariato nostro non ci mancherà di certo anche in questa iniziativa utile ed efficace.

Vedremo se anche qui i preti terranno le gesta aggressive e criminali di Nola.

Vedremo, vedremo!!

Prossimamente sarà svolto dinanzi questa pretura il processo a carico del compagno Ruinoni per ingiurie e disobbedienza alla forza pubblica.

Noi, fin d'ora, auguriamo ai nostri nobarchissimi e clericalissimi magistrati tante belle e buone cose!

Certi processi son fatti proprio per far ridere sin pure i sassi e per diversivo! La nostra magistratura vagabonda e partigiana non sa tutto il valore del tempo!

— Domenica, scorsa, in piazza Porta la Barra fu tenuto un pubblico comizio di propaganda, il quale riuscì affollatissimo.

Parlarono fra gli applausi unanimi il compagno Luigi Ruinoni ed il prof. Angelo Ciccarelli.

Vi fu ordine perfetto ed entusiasmo.

Sempre avanti e sempre solidali!

CASTELLANA (Bari). (Erriquez Biagio). — Giovedì 24 agosto si tenne una importante riunione in questo circolo giovanile socialista in cui fra le altre cose discusse venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I giovani socialisti protestano contro le nostre leggi infami che ingiustamente hanno colpita la eroica compagna Maria Rygier, e contro il governo che ha trovato un pretesto per rinchiuderla onde non essere disturbato dalle sue parole in quest'anno di feste e tripudi per la ricorrenza del famoso cinquantenario.

Si associano ai compagni romagnoli per la inaugurata agitazione riguardante il rimpatrio del grande apostolo del socialismo italiano Amilcare Cipriani;

fanno voti per la buona riuscita del convegno di Trieste e s'impegnano di coadiuvare con ogni mezzo possibile i contadini della locale lega, per aiutarli nella conquista dell'orario di lavoro».

CASERTA. (Salonia). — *Per un giornaluccio.* — Un foglio che ha la pretesa di essere umoristico crede di far dello spirito sul nostro circolo. Sappia per sua norma che i giovani socialisti locali sono sempre in numero adatto per sapersi opporre a tutta la cricca affaristica difesa dal detto fogliaccio di carta per cessi, e non sono disposti a versare le cinque lire, che esso chiede fra le righe di tre [illegible], le sue [illegible] altre risorse non ha se non quelle derivanti dall'adulazione mercenaria e dal ricatto. Invece di ficcare il naso nella nostra cantina, ficchi il grugno in quella melma nella quale è solito guazzare per buscarsi un pò di ghianda, insieme a qualche stupido e cretino capufio.

S. MARIA CAPUA VETERE. — Domenica 20 agosto dopo aver discusso l'ordine del giorno, ed avere aderito all'agitazione pro Cipriani, il compagno Di Prisco Carlo che partirà per la Columbia tenne una conferenza sul Socialismo, indi salutò tutti i compagni e li incitò ad essere sempre compatti nella lotta contro gli avversari.

A Di Prisco rispose De Biasio che a nome dell'unione G. S. augurò al partente di vederlo presto fra noi.

LECCE. (Gigi Luderazzi). — Abbiamo avuto qui un periodo di festaiolite acuta. Musiche, luminarie e tutto il resto. S'intende chi paga è sempre il povero operaio il quale, durante queste feste forse non aveva di che mangiare tra tanto sforzo di suoni e di luci. Il Fascio Giovanile è dovuto sospendere le sue adunanze perchè le feste impedivano a molti soci di intervenire.

Abbiamo assistito poi ad uno spettacolo edificante. Il sindaco della città, cinto di sciarpa tricolore e con seguito di guardie e donzelli municipali è andato al duomo ad assistere al pontificato solenne.

Noi non fiateremmo se egli ci fosse andato per conto proprio, ma quando ci va in nome di tutta una cittadinanza, poichè nel novero di questa, ci è una parte, sia pure piccola che questa sua andata in forma ufficiale ad assistere ad una funzione religiosa non approva, sentiamo il dovere di protestare.

Questa protesta, dal compagno Luderazzi fu portata nel circolo e l'assemblea, plaudendo alle parole del compagno, decise, nelle prossime feste religiose, che si risolvono in manifestazioni del partito clericale di protestare energicamente.

Nella stessa adunanza il Fascio a protestato per la condanna di Maria Rygier ed ha votato un ordine del giorno, presentato dal compagno Luderazzi, per il ritorno in patria di Amilcare Cipriani.

SAMMARCO IN LAMIS (Lombardia). — La gioventù di questo paese tanto studentesca operaria o di campagna è abbandonati nell'apatia più deplorevole, dedica al giuoco e al vizio.

Un gruppetto di giovani lavoratori dei campi più intelligenti, per mezzo della propaganda nostra, incominciano a capire quale è il loro dovere di lavoratori coscienti e ci sono costituiti in circolo socialista.

Si è fatta la nuova amministrazione, e sono riusciti eletti i seguenti giovani: Ciavarello Angelo, presidente; Antonio Monaco, segretario; Bonanzo Angelo, cassiere; Guerra Michele, porta bandiera; consiglieri: Nardella Michele, Pistatore Luigi, Sassano Biagio e Saracino Giovanni.

Speriamo ora che questi giovani si vorranno distinguere fra gli altri, ed organizzare i loro compagni a istruirvi in qualche modo, e levarsi da sotto la schiavitù dei padroni e dei preti e dei governanti che li sfruttano e li opprimono.

MOLFETTA. (B.). — *Feste clericali.* — In questi giorni di feste clericali, che Molfetta ha osservato pel santo patrono, i giovani del circolo giovanile socialista con un apposito manifesto volante invitava il pubblico a boicottare moralmente e finanziariamente, questa festa clericale, ed altre, che chi le formano lo fanno semplicemente per un proprio tornaconto elettorale, oltre i su detti foglietti volanti si distribuirono molti opuscoli anticlericali.

Ottima propaganda.

Lutto nel circolo. — Domenica il nostro carissimo compagno Rana Domenico, pastaio, con la età di 19 anni, cessava di vivere con la maledetta polmonite.

I funerali furono fatti in forma civile, per il rispetto alle sue idee. All'accompagno vi intervenne il nostro circolo con la bandiera e la lega Pastai e Mugnai. La famiglia mandò la banda.

Il circolo manda sincere e vivissime condoglianze alla addolorata famiglia.

Carissimo Vella,

La redazione della *Giovine Italia* della associazione *Avanguardia*, a proposito di discussione e deliberazione avvenute in seno alla nostra Federazione Campana, si permette porre un dubbio sulla mia buona fede, ed insinuando di sospetti di chissà quale macchinazione infernale, corse fra i giovani socialisti napoletani e quelli di Roma, ponendo a me autore nel fascio Avanguardia Napoletano di proposta tendente a chiedere un sussidio alla massoneria.

Non fui io a fare simile proposta, ma fu presentata da altri soci, non giovani socialisti, come sta in dubbio la *Giovine Italia*, da giovani repubblicani e nazionalisti, proposta alla quale mi sono associato, ma dichiarando che dovevo fare la mia dichiarazione di voti per giustificare per quale ragione avevo firmato l'ordine del giorno per il sussidio alla massoneria.

Il sussidio chiesto all amassoneria fu votato in un'assemblea straordinaria, alla quale io insieme ad altri giovani socialisti non fummo invitati ad intervenire.

Perciò è inutile che la *Giovine Italia* pubblica che il sussidio chiesto alla massoneria del Fascio Avanguardia Napoletano è un giochetto di noi socialisti.

Del resto io dimesso dal fascio Avanguardia non so più che fare della Instituzione della *Giovine Italia*! Si rivolga ai nazionalisti e repubblicani che hanno fatto approvare il sussidio alla massoneria dal fascio Avanguardia di Napoli.

Giorgio Orioloso.

Agli abbonati di Roma

Dovendo fare un'inchiesta in proposito, l'amministrazione prega gli abbonati di Roma di volergli comunicare se hanno ricevuto o no il numero scorso del giornale.

Senza busta

ROVEZZANO — Coli — Spedii subito tessere e resoconto. Gaetani.

S. GIOVANNI VALDANO — C. G. S. — Fintanto che si è soci si è tenuto al pagamento delle quote sociali anche se si è dimissionari poichè le dimissioni possono o no essere accolte. Mondei.

PALLANZA — Alberto Malatesta e Carlo Pedroni — Abbiamo ricevuto l'opuscolo. Il nostro C. C. insieme ai membri del P. S. si occuperà della fusione. L'*Avanguardia* anche aprirà una rubrica speciale. Ci occuperemo allora dell'opuscolo.

ROMA — Giovanni Figliculi — Per le copie richieste rivolgiti al corso Umberto 344 che le tiene a tua disposizione già pronte.

PIOMBINO — Biandi — Come avrai veduto, mettemmo l'articolo.

SAN REMO — Irriducibile e Amazirati — Ma insomma, quanti sono i corrispondenti di codesta sezione? Se tutti facessero come voi mandando corrispondenze doppie e lunghissime si vorrebbe un giornale dieci volte più grande.

PEGOGNAGA — Podrecca non è Roma.

SAMPIERDARENA — Bertieri — Noi non abbiamo nessuna notizia del tuo articolo avviato a Vella.

IEUNE — Ma certamente.

[illegible] Tipografia Popolare [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Supplemento al N. 2[illegible] | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, [illegible] - ROMA | ROMA, 17 Settembre 1911 | ABBONAMENTI [illegible] — Conto corrente con la Posta | Supplemento al N. 2[illegible]

IL XX SETTEMBRE DEL CINQUANTENARIO

COMMEMORANDO LE... "PEDATE„ CHE SPINSERO I SAVOIA A ROMA

La "Terza Italia„ di Verbicaro - Dal "Savoiardo di rimorsi giallo„ al "grande eroe italico„

MENTANA, ASPROMONTE, FANTINA E LA..! BRECCIA!

L'umiliazione e devozione figlia di... Pio IX e le pedate ai regal [redacted]!

Breccia di ieri e breccia di domani

I saturnali del cinquantenario borcheggiano sinistramente. Le « deserte tombe » delle esposizioni romane son lì a testimoniare il fallimento significativo di questo anno santo della glorificazione sabauda.

Fallimento significativo abbiam detto, perchè non a fortuite combinazioni di eventi esso si deve, ma alle logiche e naturali concatenazioni degli eventi umani, alle obbiettive e contingenti necessità dell'anima italiana assente dalle feste ufficiali.

Ora in questo XX settembre del cinquantenario si cerca di somministrare il galvanizzante eccitamento anticlericale e per tentare di dar vibrazioni ed'entusiasmo al grande assente, al popolo. Invano però!

Il popolo italiano è e rimane assente dalle festività ufficiali perchè esse nulla dicono alla sua anima, nulla rappresentano per il suo corpo dolorante.

Festeggi pure una famiglia la conquista di un trono, ottenuto e consolidato attraverso i tradimenti, le viltà, la corruzione, i compromessi vergognosi, ciò non ci riguarda e non può riguardare il proletariato italiano che conosce un'Italia ancora da redimere, una breccia ancora da aprire, una compagine ancora da costituire.

Un paese che ha ancora Verbicaro ed il processo di Viterbo, non ha diritto di andar a festa, di elevare il canto della glorificazione.

E non ci si dica che Verbicaro e Napoli non son l'Italia : *questi fenomeni*, ha scritto magistralmente Rastignac sulla *Tribuna*, *sono fenomeni tutti italiani, prodotti dell'ignoranza e della superstizione della nostra che in cinquant'anni non abbiamo saputo correggere, nè estirpare; che il fenomeno di Verbicaro, insomma, è nostro, tutto nostro, e bisogna che noi ce ne assumiamo tutta e intera la responsabilità, se vogliamo, una volta almeno, in un momento di dolore e di vergogna mostrarci ai nostri stessi occhi più degni di stima e di fiducia nell'avvenire che non i testimoni della mala vita del processo di Viterbo.*

Da sei mesi noi ubbriachiamo questo vecchio e stolto Noè ch'è il popolo italiano, coi più adulterati liquori della retorica patriottica e gli diamo a intendere ch'esso è il più gran popolo del mondo, che i progressi che ha compiuto in questi cinquant'anni nessun altro popolo sarebbe stato mai capace di compiere; per la scalinata del Campidoglio, simile agli Dei, poi per dargli riposo nella dura fatica lo abbiamo accompagnato nei giardini del Quirinale a bere l'ultima coppa di champagne in gloria della libertà. E come ci siamo divertiti allo spettacolo dei sindaci di tutte le regioni d'Italia capriolanti e urlanti d'entusiasmo al cospetto del Re! ».

E *Rastignac* è un monarchico, uno scrittore borghese, un sostenitore delle spese militari!

E questo « *vecchio e stolto Noè che è il popolo italiano* » anche oggi, nel venti settembre brecciaiolo, sarà abbeverato abbondantemente dalla rettorica bolsa e rancida dei vari servitori del nuovissimo erede del « *Savoiardo di rimorsi giallo* ».

***

Ebbene noi ci ribelliamo.

Il XX settembre è una turpe commedia sabauda. La breccia di Porta Pia fu aperta a Mentana ad Aspromonte e non il XX settembre 1870 a porta Pia.

Il potere temporale cadde il giorno che Garibaldi gridò « **ROMA O MORTE** » e non quando il « **GRAN RE** » chiese, con una pagina di onta e di vergogna, umilmente e devotamente a Pio IX il permesso di entrare in Roma.

Il XX settembre non è data anticlericale perchè significa invece « *legge di guarentigie* »; significa intesa, anche attraverso la commedia invereconda della prigionia papale, intima del monarcato col papato; significa abdicazione della borghesia italiana al dominio assoluto della spiritualità vaticana.

Ben altro era per Garibaldi e per Mazzini la liberazione integrale di Roma; la borghesia liberale italiana è venuta a Roma solo per necessità storica, per spirito di conservazione per sentimento vile di profittare della vittoria non sua. Senza il tramonto del fosco piccolo Napoleone i Savoia ancora bivaccherebbero a Firenze!

***

Giovani compagni : il XX settembre non è il nostro, i comizi della gaglioffería demagogica non sono i nostri, lo schiamazzio degli avvinazzati patriottoni della sesta giornata e buono solo come eccitante al vomito!

Un'altra è la breccia che il proletariato italiano deve aprire, che la gioventù socialista deve prepararsi ad aprire.

Lasciamo che *loro* festeggino la loro menzogna e prepariamoci, nel silenzio fattivo, ad aprire la *nostra* grande breccia della liberazione proletaria.

Oggi in faccia al signore ed ai servi noi solo lanciamo la parola solenne della storia : *e tutta una condanna per loro.*

Start.

COME SI ARRIVÒ A ROMA

Fantina

Italiani degeneri e abbiosi, avete spento i lumi dell'amena gazzarra pel mendace cinquantenario monarchico? Avete cessato gli sgolamenti di evviva al gran re? Lo avete bastantemente elevato, glorificato, applaudito il re assassino che ha sulla fronte il sangue d'Aspromonte e di Fantina?

Sì! ebbene, oggi in questo Venti Settembre di giubilo vi invitiamo a commemorare i miei cari compagni sgozzati a Fantina dall'infame Devillate in nome del re monumentato a Roma.

Venite per vedere, non per applaudire. Piangeremo noi alle nostre venerate vittime; fischieremo noi ai loro sgozzatori.

Noi tutti anarchici, socialisti, repubblicani, e con noi tutti quelli che abborrono dalla monarchia papista, e che sono, come noi, antimonarchici, anticlericali, antimilitaristi, insomma tutti i ribelli, tutti i sovversivi, tutte le vittime dell'abborrita Casa Savoja, saranno con noi, per rammentare agli ubbiosi che il 2 settembre 1862, a Fantina, un maggiore dell'esercito, freddamente assassinò sette italiani, colpevoli di voler dare all'Italia, Roma, la sua Capitale, contaminata dal papato, protetto dall'assassino di due repubbliche, Napoleone III.

V. Emanuele II, onde ringraziare Garibaldi d'avergli dato un regno, tentò di farlo assassinare in Aspromonte.

Ed il re scellerato, Cialdini, Pallavicini, Eberharth, Devillate poterono tutti morire sui loro letti; ciò che dimostra luminosamente la sconfinata viltà del popolo italiano.

Eppure fu, con Garibaldi, un popolo eroico! Strane vicende nella vita dei popoli! Come l'eroismo è sovente prossimo alla codardia.

Rammentare e commemorare Fantina la dimenticata, è già una prova di coraggio, perchè il governo, più feroce dell'Austria, non permette che si rammentino questi nuovi martiri, che noi metteremo accanto a quelli di Belfiore.

I martiri dell'Austria, del papa, e del re Bomba, accanto a quelli di Casa Savoia : è giustizia, è storia. Tanto peggio per chi fu infame.

Avanti! Evviva Fantina.

Amilcare Cipriani.

Sull'Ara della Patria

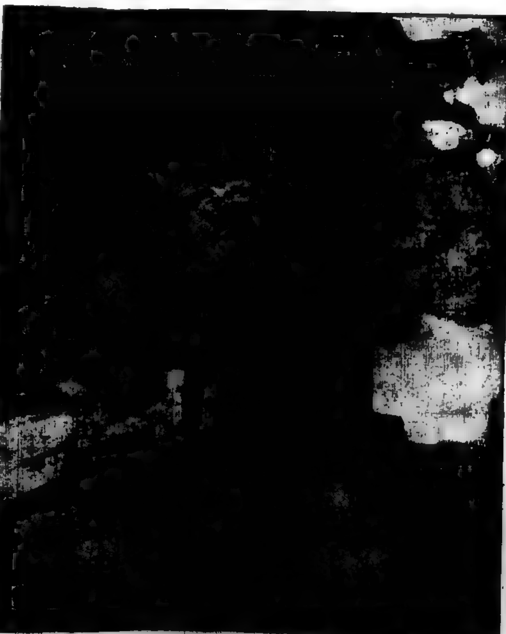

Sull'altare della patria [illegible], il proletariato delle Verbicaro d'Italia crepa di colera, di miseria e di superstizione.

"ROMA O MORTE„

Il tentato omicidio sabaudo di Garibaldi

Garibaldi, fisso lo sguardo a Roma, prepara dopo i mille, una spedizione. A Sarnico i soldati del re sparano sulla folla tumultuante per l'arresto di alcuni volontari. Quattro morti e parecchi feriti. E' il battesimo.

***

Nell'agosto del 1862, 4000 volontari sono pronti. La monarchia anche, e prepara nell'ombra l'agguato..... « Cialdini — scrive Alberto Mario — capitano supremo di 60 battaglioni, *doveva uccidere Garibaldi* e schiacciare il partito d'azione ». Il governo del re poteva con le sue fregate catturare i due piroscafi che conducevano i volontari, poteva agevolmente il 25 agosto insediare lo sbarco a Mileto, ma non era questo che si voleva, non si voleva arrischiare il colpo in Sicilia dove le popolazioni ribellandosi, avrebbero data man forte al Duce, e si lasciò che i garibaldini passassero lo stretto, si lasciò che la schiera stanca, affamata, dopo 40 ore di marcia fosse ridotta a 1200 uomini esausti, per distruggerla più facilmente in un col Duce. E ad Aspromonte, nel mentre Garibaldi ordinava ai suoi di non sparare, i regi aprirono il fuoco contro di lui. « Contro lo stesso Garibaldi — scrive la Jesse Mario — già contuso alla coscia, miravano i bersaglieri di Eberhardt. Egli comandò risolutamente la cessazione del fuoco da parte dei suoi, quando una palla *più bene diretta delle altre*, lo colpì al malleolo del piede destro, e lo si vide salutare col cappello i fratricidi gridando : Viva l'Italia! ».

Ed Alberto Mario : « L'attrazione della terra nel tiro dal sotto in su, attirando il proiettile, questo ferì il piede e non il cuore, *e lo scopo affannosamente agognato* non fu raggiunto. E per verità il governo non aveva pretermesso cure e provvedimenti e incoraggiamenti alle truppe e decorazioni ».

Due giorni dopo lo stesso Garibaldi a bordo del *Duca di Genova*, scriveva : « Si avevano sete di sangue, ed io me ne accorsi con dolore.

Io percorreva la fronte della nostra linea, gridando che non si facesse fuoco, e dal centro della sinistra ove la mia voce e quella dei miei aiutanti di campo poteva essere udita non partì un solo colpo. Così non fu di attaccare. Giunti a duecento metri, cominciarono una fucilata di inferno. E la parte dei bersaglieri che si trovavano di rimpetto a me, *dirigendo a me i loro tiri*, mi colpivano con due palle... »

***

Il dottore Pietro Ripari, nella sua *Storia medica della ferita*, così si esprime : « Questa medica storia della grave ferita toccata al generale Garibaldi in Aspromonte, ferita fatta da palla italiana, lanciata da braccio italiano, comandato e diretto da uomini italiani, governanti la Gente Italiana, io scrivo ecc. ». E più avanti : « Il governo che si diceva italiano, fatto briaco di gioia dal tenere ferito e prigioniero l'uomo *che aveva ordinato fosse morto*, ordinava il trasporto immediato affrettato del gravissimo ferito e per un viaggio di altre dodici ore di tempo, *nella speranza senza dubbio, che quello che non aveva fatto l'offesa materiale potessero fare i disagi e lo strapazzo* ».

Convinzione che traspare evidente anche dalle pagine dell'altro medico di Garibaldi, il dottore Albanese, il quale fra l'altro ricorda che quando il Generale al Varignano, rimase più giorni senza un letto di ricambio che gli fu poi allestito da un privato cittadino della Spezia, e, sino al 25 settembre, non vennero provvedute nè bende, nè filacce, nè sanguisughe « niente insomma di quello che occorre per la medicatura di un ferito ».

— Conclusione : il governo di re Vittorio aveva tentato di assassinare Garibaldi. — Il *Galantuomo* così ricompensava chi gli aveva donato un regno! Ah! sì, si dica pure che Aspromonte fu una dolorosa necessità poichè la spedizione di Garibaldi avrebbe danneggiato la causa italiana. Perchè allora *se ne agevolò* la marcia attraverso la Sicilia, perchè taluni prefetti sabaudi e generali ed ammiragli si inchinavano al Duce e gli offrivano i propri servigi, perchè al minimo segno di ostilità da parte dei regi, Garibaldi mostrava, nell'isola, una lettera misteriosa a suggello rosso, dinanzi alla quale tutte le fronti si curvavano?

Scrive Achille Bizzoni : « Presto non verrà più la lettera misteriosa a suggello rosso e tutta la commedia siciliana avrà il suo epilogo tragico ad Aspromonte, *che la monarchia poteva evitare, se avesse voluto.* Ma quale occasione più bella per sbarazzarsi finalmente dell'importuno condottiero, che umiliava la corona con la sua gloria, con la sua popolarità mondiale, assiso su un trono ben più alto di quello del sovrano, ridotto ad essere il secondo del suo regno : l'importuno condottiero, eternamente ribelle anche allorchè regalava dei regni : l'importuno, che a tante notti insonni costringeva la diplomazia..... ».

Ah! Aspromonte fu una dolorosa necessità, dicesi. Ma se così è, perchè allora furono decorati dal re questi ufficiali e soldati che più si distinsero nello scontro di S. Stefano, poco prima di Aspromonte? Non dimostra ciò la gioia e la soddisfazione del re per il delitto compiuto in suo nome dalle sue truppe?

Ecco il documento infame :

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro Ministro ecc. Sentito il voto favorevole del Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue :

E' approvato il qui annesso elenco di ricompensa, firmato d'ordine nostro dal Ministero della Guerra, a favore dei militari in esso descritti, i quali maggiormente si distinsero nello scontro avvenuto coi volontari garibaldini nel villagio di S. Stefano in Sicilia il giorno 6 corrente mese ». E viene la nota dei militari fregiati della medaglia d'argento al valor militare :

« Monteverde G. B., sottotenente, per aver preso parte al combattimento con una frazione della 2.a squadra, che trovavasi maggiormente esposta al fuoco nemico, incoraggiando coll'esempio i soldati, e facendo anch'esso fuoco allo scopo di animarli... Attolini Luigi, caporale, Baracco Pietro, sergente ecc., per coraggio e sangue freddo dimostrato nel far fuoco ecc. » e seguono parecchi altri nomi di militari, premiati per essersi distinti nel combattere i propri fratelli.

Cinque giorni dopo Aspromonte, il 2 settembre (è Alberto Mario che narra) la colonna di Trasselli rimasta a Catania per non aver potuto imbarcarsi con Garibaldi, è sorpresa in Fantina da un battaglione del 47.o fanteria, il maggiore De Villata fece fucilare sul luogo e senza processo sette creduti disertori, di due ebbe le prove che non erano.

Il governo del Gran Re premiò l'assassinio, violazione aperta del codice penale militare, promovendo il De Villata a luogotenente colonnello ».

Chiudiamo questa breve narrazione ricordando che tutta l'Europa fu scossa all'annunzio del ferimento di Garibaldi, ed il governo sabaudo, che voleva sottoporre l'Eroe a processo, come un malfattore comune, fu costretto a dare la amnistia.

Racconta Bizzoni : « Quando Garibaldi ricevette l'annunzio della amnistia, a chi gli dava la nuova disse con un riso beffardo queste parole che la storia deve registrare : « Buffoni! Sono io che devo accordare la amnistia *a loro*.

A lui! al re perverso, cinico, immorale, villano!

A. B.

La breccia fu aperta da Garibaldi

Pio IX è ormai passato alla storia. E' stato un nemico acerrimo della ricostruzione nazionale. Ha fatto difendere il potere temporale dagli stranieri, ha benedette le armi austriache, ha massacrato a Monte Rotondo e a Mentana i pionieri dell'Italia sclericalizzata, ha ospitato nel territorio papalino, tutti coloro che congiuravano contro la cosiddetta rivoluzione regia, ed è stato uno dei più indemoniati protestatori del movimento antipapalino. Egli lasciava che in Roma si radunassero e congiurassero tutti i mascalzoni e tutti i farabutti.

Cito il conte di Trapani, presidente del comitato centrale per la ristaurazione di Francesco secondo, suo zio, al trono delle Due Sicilie.

Egli agitava tutti i comitati costituiti segretamente nel reame. Figuraccia laida che aveva intorno a se come generale : La Gala e le altre sommità della macchia. Tutti i nemici dei nostri padri rivoluzionari erano sostenitori del trono papale.

Pure, i ministri di Vittorio Emanuele, pur essendo convinti che l'Italia senza Roma sarebbe stata un'Italia acefala e un'Italia che non avrebbe accontentato gli italiani, hanno sempre tergiversato coloro che incalzavan e volevano morire per la conquista della capitale. Ricordo Rattazzi. Sleale. Ha voluto imitar Cavour lasciando fare a Garibaldi.

L'imitazione è stata la sua tomba. L'ingiunzione imperiale lo ha spaventato. Gli ha fatto arrestare la più bella, la più grande, la più altruistica figura del secolo scorso. Garibaldi! come prima l'aveva fatto aggredire sulle alture di Aspromonte. Che delitto!

C'è voluta tutta la fede dell'Eroe, per rimanere fedele a una monarchia così ingrata.

Combatte con la sua ditta sulla bandiera, vince senza aiuti regi, le regala un regno e il re, quando Garibaldi lo presenta ai mille a Capua come il re d'Italia, sprona il cavallo e non lo saluta neanche. Garibaldi ritorna a Caprera con il sacco leggendario di sementa. Egli ha taciuto. Il suo pensiero costante era Roma o morte. Ha radunato di nuovo le sue camicie rosse, è ricomparso, e il piombo regio ha fatto strage di lui e dei suoi.

Gli si è tolta la spada, come si farebbe tutto con un bandito, lo si è chiuso al Varignano come un malfattore e si è lasciata la ospitalità agli inglesi. Sono loro che gli hanno mandato un letto, un chirurgo e i soccorsi. E allora che la monarchia ha arrossito.

L'opinione pubblica internazionale urlava. Garibaldi è ritornato al suo Rubicone — Fu scisma dei suoi sdegni anticlericali. E' stato lui

4

[illegible] ha nutrito, tutte le generazioni del suo tempo, di vocaboli tempestosi contro la genìa [illegible]. Il « chiercuto » è [illegible] un incubo. Nei momenti di [illegible] guerra al prete. Al partigiani [illegible]:

« Dite che io sarò con loro il giorno che verranno liberarsi dalla peste dei preti ».

Il papa, per lui, era un mostro [illegible], la chiesa il crogiuolo di tutte le [illegible] umane, il prete un [illegible] per gli scarafaggi [illegible]. Il vocabolario [illegible] garibaldino è una miniera. C'è tutto il furore del suo inchiostro rosso contro gli impostori in sottana.

Paolo Valera.

Come siamo entrati in Roma

Dalle 5.15 alle 9.45 antimeridiane del XX settembre 1870 le artiglierie del re d'Italia sparavano contro le mura di Roma. Alle 9 la breccia di Porta Pia è aperta. Alle 9.50 la bandiera bianca è innalzata sulla cupola di San Pietro. Tacciono le batterie: il Papa è vinto. Ma, dall'alto del Gianicolo, la cannonata non cessa: insiste e infuria. E' Bixio che punta violento i cannoni contro il Vaticano. Gli è imposto di smettere; ed egli obbedisce, ultimo, sgrondo. Dalle dieci a mezzodì le truppe italiane entrarono in Roma. Pio IX scrive al nipote: « Tutto è finito. Senza [illegible] con il generale in Chiesa [illegible] Roma è [illegible] ».

Così?

[illegible] Il 3 settembre era giunto a Firenze la notizia del disastro di Sédan, la sera del 4 [illegible] della repubblica proclamata a Parigi. Morto l'impero, prigioniero l'imperatore, il governo italiano esce finalmente dalla mala soggezione napoleonica: si può essere certi: Roma è libera. Nella stessa sera del 4 il ministro degli esteri Visconti-Venosta chiede al Lanza la convocazione straordinaria del Consiglio dei ministri. Ogni indugio è rotto. Si dispone l'entrata in Roma, coraggiosamente. Il 7 settembre Visconti-Venosta annunzia alle potenze, in una nota diplomatica, l'evento. Michele Amari, tra Sédan e Porta Pia, scrive al marchese De Gregorio: « Oh, dimmi un po', che te ne pare di questo cataclisma, di questa eruzione, di questo diluvio nel quale noi cerchiamo di chiappare il patrimonio dello Infallibile?... »

Proprio così.

S. m.

I documenti della dinastia liberatrice

1848

Per quali considerazioni poco magnanime Carlo Alberto, il magnanimo, abbia varcato la frontiera per soccorrere la Milano delle cinque giornate (che poi consegnò a Radetzki) è magnificamente spiegato dalle seguenti dichiarazioni del marchese Pareto, ministro di S. M. sarda:

« Primo dovere e diritto imprescindibile di ogni Stato è senza dubbio la conservazione della propria esistenza. Tutto concorre a mantenere nelle provincie e nella capitale una tale agitazione da far temere che da un momento all'altro possa uscirne una di quelle rivoluzioni che porrebbero il trono in grave pericolo, perchè non può dissimularsi che dopo i fatti di Francia il pericolo di una proclamazione della Repubblica in Lombardia possa esser vicino. E' naturale di pensare che lo Stato del Piemonte è tale, che da un momento all'altro all'annunzio che la Repubblica fu proclamata in Lombardia, un moto consimile scoppierebbe negli Stati del re di Sardegna. Ed è in questo stato di cose che il re si crede obbligato a prendere delle misure, le quali impedendo che il moto attuale della Lombardia diventi repubblicano, eviteranno al Piemonte ed al resto d'Italia le catastrofi che potrebbero aver loco se fosse proclamata là una tal forma di governo ».

Sono queste le preoccupazioni che mossero la azione del re *magnanimo*, il quale dopo una guerra infelicissima e piena di misteriosi errori, riconsegnava al Radetzky la città che il valore del popolo aveva liberata!

1867

Come il gran re, Vittorio Emanuele II dichiarasse in un dimenticabile proclama che la bandiera dei garibaldini procedenti a Mentana NON ERA LA SUA:

Italiani!

Schiere di volontari, eccitati e sedotti dall'opera di un partito *senza autorizzazione mia, nè del mio governo hanno violato la frontiera dello Stato.*

Il rispetto egualmente dovuto da tutti i cittadini alle leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento e da *me*, stabilisce in queste gravi circostanze un debito di onore.

L'Europa sa che *la bandiera innalzata nelle terre vicine alle nostre* sulla quale fu scritta *la distruzione della suprema autorità spirituale della religione cattolica*, « non è la mia ».

Questo tentativo pone la patria comune in un grave pericolo, ed ingiunge l'imperioso dovere di salvare ad un tempo l'*onore del paese* e di non confondere in una due cause assolutamente distinte, *due obbiettivi diversi*.

L'Italia deve essere rassicurata dei pericoli che può correre, l'Europa deve essere convinta che l'Italia *fedele ai suoi impegni*, non vuole nè può essere *perturbatrice dell'ordine pubblico*. La guerra col *nostro alleato*, sarebbe *guerra fratricida* fra due eserciti che pugnarono la causa medesima.

Depositario del diritto della pace e della guerra non possono tollerarne l'usurpazione.

. . . .

Firenze, 27 ottobre 1867.

Vittorio Emanuele

1870

Con quale animo, con quante lacrime il Gran re si disponesse a compiere la balossada di Porta Pia risulta dalla lettera seguente a Pio IX:

Beatissimo Padre!

Con affetto di figlio, con fede di cattolico, con animo di italiano, mi indirizzo, come altre volte, al cuore di Vostra Santità.

Un turbine di pericoli minaccia l'Europa; giovandosi della guerra che desola il centro del Continente, il *partito della rivoluzione cosmopolita cresce di baldanza e di audacia*, e prepara, specialmente in Italia e nelle provincie governate da Vostra Santità, *le ultime offese alla monarchia ed al papato*.

So che la grandezza dell'animo vostro non [illegible] mai minore della grandezza degli avvenimenti; ma essendo io re cattolico e re italiano, e come tale custode garante per disposizione della Provvidenza e per la volontà nazionale, dei destini di tutti gli italiani, sento il dovere di prendere in faccia all'Europa ed alla cattolicità la responsabilità di *mantenere l'ordine della penisola e la sicurezza della Santa Sede.*

Ora, Beatissimo Padre, le condizioni d'animo delle popolazioni romane, e la presenza fra loro di truppe straniere venute con diversi intendimenti da luoghi diversi, sono fomite di agitazioni e di pericoli evidenti. In caso di effervescenza, le passioni possono condurre alla violenza e alla effusione di un sangue che è mio. Il nostro dovere è di evitare ciò, di impedirlo.

Veggo indeclinabile necessità *per la sicurezza dell'Italia e della Santa Sede*, che le mie truppe, già poste a guardia del confine, inoltrinsi per occupare le posizioni indispensabili, per la sicurezza di Vostra Santità e per il mantenimento dell'ordine.

La Santità vostra non vorrà vedere, in questo provvedimento di precauzione, un atto ostile. *Il mio governo e le mie forze si restringeranno assolutamente ad un'azione conservatrice* e a tutelare i diritti, facilmente conciliabili delle popolazioni romane, coll'inviolabilità del Sommo Pontefice e la sua spirituale autorità coll'indipendenza della Santa Sede.

Se la Vostra Santità, come non ne dubito, come il sacro carattere e la benignità dell'animo mi danno il diritto a sperare, inspirasi a un desiderio uguale al mio di evitare un conflitto, e fuggire al pericolo della violenza, potrà prendere col conte San Martino, latore di questo scritto, gli opportuni concerti col governo, concernenti l'intento desiderato.

Mi permetta la Santità Vostra di sperare ancora che il momento attuale sia solenne per l'Italia e per la Chiesa. Il papato aggiunga l'efficacia allo spirito di benevolenza inestinguibile nell'animo vostro, verso questa terra che è pure vostra patria, e ai sentimenti di conciliazione che mi studiai sempre con incrollabile perseveranza di tradurre in atto, perchè, *soddisfacendo alle aspirazioni nazionali il Capo della cattolicità, circondato dalla devozione delle popolazioni italiane, « conservasse, sulle sponde del Tevere, una sede gloriosa ed indipendente da ogni umana sovranità ».*

La Santità Vostra, liberando Roma dalle truppe straniere, togliendola al pericolo continuo d'essere il campo di battaglia dei partiti sovversivi, avrà dato compimento ad un'opera meravigliosa, restituita la pace alla Chiesa, mostrato all'Europa spaventata dagli orrori della guerra, come si possano vincere grandi battaglie ed ottenere vittorie immortali con un atto di giustizia, con una sola parola di affetto.

Prego Vostra Beatitudine di volermi impartire la Sua Apostolica Benedizione, e riprotesto alla Santità Vostra i sentimenti del mio profondo rispetto.

Di Vostra Santità, umilissimo, obbedientissimo e devotissimo

Vittorio Emanuele.

Firenze, 8 settembre 1870.

CONQUISTIAMO LA LIBERTA

PER I COMPAGNI PROFUGHI POLITICI

Il 20 settembre a Roma si ripeterà la menzogna della grandezza della patria, la solita coorte di liberali si porterà ai piedi del monumento al Gran Re per parlarvi di libertà e tutta una folla ubbriaca e stordita griderà a squarciagola le glorie immortale di Casa Savoia. Noi socialisti non dobbiamo per quel giorno limitarci alle solite manifestazioni anticlericali per far piacere alla democrazia, noi dobbiamo quest'anno, far ben altro.

Centinaia di compagni, i migliori, sono profughi dall'Italia per il reato di libero pensiero, essi sono alla mercè delle leggi eccezionali e non appena danno alla loro anima l'impulso naturale vengono espulsi, banditi.

Così peregrinano, da veri viandanti dell'Ideale, di paese in paese, frustano la loro energia, disperdono la loro volontà perchè nel momento in cui tante buone disposizioni di spirito si concentrano e si indirizzano sulla via della redenzione proletaria vengono arrestate e soffocate. Questi buoni compagni che ovunque vanno portano fede e coraggio finiscono per diventare inutili anzi dannosi, ed accade allora che stanchi si fiaccano, diventano coscienze passive nell'attesa che maturino i dieci anni di esilio necessari perchè possano ritornare in patria. Tutto andrebbe bene così e noi ci appagheremmo se poi in Italia non si celebrassero magniloquenti sacrifici su l'altare della libertà. Dite ad uno dei tanti lecchi della monarchia che è un reazionario, vi mangia vivo, perchè dice che in Italia di libertà ce n'è anche troppa, ma se stringete la cintola allora diventano, i signori liberali, tante biscie velenose. Questo stato di cose ha finito per corromperci e per farci dimenticare i nostri compagni esuli, abbiamo dimenticata la nostra origine e siamo diventati dei cenci da comizi.

La generosa Romagna si prepara a conquistare la libertà per Amilcare Cipriani, l'Italia socialista tutta si prepari a conquistare la libertà per tutti gli altri esuli posti alla mercè dei capricci di un Commissario di polizia. Qui a Trieste il nostro Tedeschini e Vacirca si trovano nelle identiche condizioni di tanti altri, che vivono esuli in America, Svizzera o Francia, debbono lavorare parlare alla folla ma non come la loro educazione politica, loro detta. Vincenzo Vacirca ad esempio ha sulle spalle l'espulsione dell'Austria per aver bollato a fuoco il nazionalismo fraudolento dell'[illegible] italianissimo di Pola, il nostro Mario Tedeschini non può essere qui quello che era nell'Italia Meridionale. Ridoniamo a costoro ed a tutti gli altri anonimi compagni esuli la libertà, strappiamola insolentemente [illegible], facciamo pronunciare il tribunale [illegible] folla ed avremo fatto il nostro dovere. Oggi che il nostro partito in Italia ha fiaccata la spina dorsale fa d'uopo che una novella ondata di forza genuina lo ristori e lo sospinga come catapulta avanti sempre avanti per la [illegible] della libertà. Compagni d'Italia, vi propongo di tenere nei maggiori centri della Nazione il 17 settembre grandi comizi per chiedere la libertà per i profughi politici rei di aver scritto o pensato liberamente, mentre la monarchia [illegible] che mentre il maestro Monteverde ha scolpito il Pensiero per porlo sul monumento del Gran Re, i legislatori il Pensiero [illegible] e lo tengono [illegible] dalla Patria.

[illegible] 20 settembre [illegible] il Congresso della Stampa Nazionale a Torino [illegible] i liberi cittadini e [illegible] nati in Patria per continuare la loro opera audace ed [illegible].

Mentre i lecchi della monarchia [illegible] i milioni [illegible] al monumento [illegible].

Questa [illegible] lotta e questa battaglia [illegible].

Trieste, settembre.

[illegible]

Avventure e sventure

In questi giorni di caldura, mentre il vento del monopolio e del suffragio come fu si tace, l'opinione pubblica si appassiona alle sventure della San Giorgio, all'impresa tripolina ed al colossale movimento operaio in Inghilterra.

Tutti ormai sanno le sventure del costosissimo incrociatore. Amore e morte furono spesso congiunti, ed accanto a Marte la provvida sapienza degli antichi pose sempre Venere. E' così che una fiammante divina fu per la più il pulo con una vaporosa gonnella; e le ragioni stesse per cui la bambinaia è seguita dall'ordinanza, e la contessa dal suo tenente, fanno altresì che le nostre navi divengano spesso corti di amore, per rompere la snervante monotonia delle acque. Una contessa sali sulla San Giorgia; il comandante volle alla sua bella mostrare la illuminata sua devozione: un cavaliere antico sarebbe sceso nell'arena rasentando per la donna, la morte; il comandante moderno fa rasentare la scogliera della Gaiola a 25 milioni del bilancio italiano, e fa la corte con le tasche di povero Pantalone.

Tripoli

Ma dal capo Miseno l'indignazione e lo sgomento non arrivano alla pianura di Gefára, dove le mandre e le miniere tripoline sospirano il tricolore vessillo.

O dio! il nazionalismo prende anche me, per natura così poco accessibile alle esplosioni ed alle ubbriacature degli altri...

Per farsi un'idea di questa specie di brigantaggio internazionale, con cui la borghesia europea minaccia continuamente, rapine ed invasioni alla Turchia, al Marocco ed alla Persia, occorre pensare al bisogno che gli stati più industriali hanno di esitare i loro prodotti all'estero, e trovare sempre nuovi mercati ove piazzare le loro merci. Questo bisogno è sentito sopratutto dall'Inghilterra, dalla Germania e dalla Francia, che sono i più forti stati industriali; ecco perchè l'Inghilterra prese con un colpo di mano l'Egitto, la Francia prese prima Tunisi ed oggi penetra il Marocco, mentre la Germania si spinge verso la penisola balcanica e verso l'Asia Minore ove, sta costruendo una ferrovia che giunge fino al Golfo Persico. In fondo a questi formidabili giuochi di interessi, all'Italia, a cui fu fatto prima balenare la speranza dell'Albania, oggi si addita invece Tripoli. La quale è... una seconda Massaua.

Chiuso infatti tra l'Egitto e la Tunisia che ne avvolgono tutto il territorio, e che accentrano tutte le vie commerciali dell'Africa centrale, il territorio tripolino sarebbe o sarà per noi quello che.... il titolo nobiliare è per un conte senza contea, o quello che era il regno per il sig. Lebaudy, il quale come è noto era... imperatore del deserto.

Conflagrazione europea?

Ma se per caso questi briganti internazionali non si mettessero di accordo? Lo spettro della guerra, e della più terribile delle guerre, batte adunque alle porte dei popoli, scompigliando la quiete della produzione del lavoro?.... Ma chi sa! Per quanto la guerra susciti e trappa alla luce delle situazioni di spirito, su cui i governi fan sempre largo assegnamento, ormai ci sono situazioni e fatti nuovi che non possono essere trascurati.

Ricordate che Briand in tempo di pace riuscì a stento a superare lo sciopero dei Ferrovieri: in questi giorni leggete quello che i giornali borghesi chiamano terribile movimento operaio in Inghilterra; *ricordate che i socialisti tedeschi han promesso di opporsi alla guerra* con tutti i mezzi!

Chi vincerebbe?...

g. c.

Idealità che si realizzano

L'ideale di una società in cui regnino la giustizia e la libertà è un'idea della ragione che ancora l'umanità in marcia verso una meta non raggiungibile mai completamente, ma sempre più approssimabile.

Il propugnare il pacifismo non significa per nulla sognare che i nostri riveriti posteri debbano passare il loro tempo a scambiarsi baci e abbracci e proteste di scambievole affetto da l'uno all'altro mare; non significa nemmeno credere che lievito dell'odio, della rivalità, dell'emulazione [illegible] debba cessare nei discendenti di Caino. Il [illegible] diceva al Saint-Pierre che la pace eterna stava bene come epigrafe sulla porta dei cimiteri, perchè per certo i morti non si bisticciano più fra di loro, mentre i vivi avrebbero continuato a mostrare ben altre inclinazioni. Pacifismo per me non significa altro che la morale tende invettive di se stessa anche i rapporti fra stati e stati, per modo che un patto internazionale [illegible] dare le nazioni fra di loro e stringerle in federazione.

In altri termini i conflitti sorgenti fra popolo e [illegible] essere risolti da un con[illegible] legiferanti che tradurrebbero in fatto il mito platonico della repubblica governata da filosofi, cioè dello stato retto dalla ragione. [illegible]

[illegible]

Felice [illegible].

Se ci fosse sempre il colera

[illegible]

[illegible] la vita procede [illegible], i ricchi [illegible], abitano case bellissime, [illegible] cibi scelti e digeribili, fanno il bagno, vivono in pulizia; i poveri dimorano in stamberghe, mangiano male, non conoscono quasi il sapone vivono nel sudiciume, senza alcuna regola d'igiene.

Diciamolo subito, perchè noi dobbiamo dir sempre tutta la verità: i ricchi fan male e non sono da invidiarsi nè da imitarsi nel lusso e nello sperpero inutile che fanno; ma hanno ragione e possono essere presi ad esempio quando vivono con senso buon gusto, quando amano la nettezza della persona e della casa.

Al modo stesso, i poveri, i lavoratori, hanno certamente i loro difetti nella condizione in cui vivono; ma con un po' di energia potrebbero per certi lati elevarsi a un tenore di vita molto migliore di quello in cui vivono... magari in attesa del socialismo.

Ad ogni modo, in tempi normali, la condizione è quella che abbiamo accennata. E il più strano è che questa condizione di diseguaglianza, e di miseria dei lavoratori è accettata comunemente quale una cosa naturale, voluta dal cielo come dicono i preti, imposta dalla natura come dicono i borghesi.

* * *

Capita un po' di colera, anche solo una minaccia di colera. Cominciano i medici a dire che bisogna ripulire le case, vivere in condizioni igieniche, mangiar bene, fuggir i cibi da maiali di cui spesso si nutrono gli operai; mica per ingordigia ma per povertà.

I Comuni — quasi sempre governati da signori — cercano di fare il possibile. Fanno praticar lavature alle strade e alle case, mandano ispezioni, sequestrano i poponi e i cocomeri, diventano scrupolosissimi nell'osservanza dei regolamenti sanitari.

I benestanti applaudono; la stampa moderata inneggia più che mai a quei rigorosi provvedimenti. Sfido io! I signori han paura di pigliarsi il colera... e quegli straccioni di lavoratori sono un veicolo pericolosissimo.

Quindi, propaganda d'igiene: mangiate cibi cotti e buoni, usate pulitezza nelle case e nelle persone; non toccate sporcizie; vivete insomma... come vivono i più istruiti e i più agiati.

Ma con la differenza che questi ci vivono tutto l'anno, tutta la vita: voi, dovete viverci solo adesso, perchè c'è minaccia di colera, e finchè non sia dileguato il pericolo di epidemia.

* * *

Davanti a un fenomeno così strano di veder le norme più elementari di vita sana, predicate per l'occasione straordinaria del colera, il popolo dovrebbe pure aprir gli occhi. Perchè si deve viver bene solo quando c'è in giro il bacillo virgola? Perchè quel che è consigliato oggi non si dovrebbe fare.... come se ci fosse il colera tutto l'anno?

E' un bacillo [illegible] e propagandista, quello del colera.

Peccato è per questo che il Governo manda, per arrestarlo, i carabinieri.

G. Z.

L'ora della solidarietà

Due grandi scioperi si svolgono in Italia. Grandi per il numero degli operai impegnati nell'agitazione, grandi per la [illegible] padronanza. Son migliaia i [illegible] che lottano contro il trust siderurgico, son migliaia i vetrai che sono in guerra contro il trust del vetro. Gli scioperi [illegible] diventano sempre più difficili. I capitalisti si sono coalizzati e cercano di impedire colla forza del loro capitali l'avvenire del diritto operaio. E' la guerra del mondo borghese contro il mondo proletario che si svolge. I signori s'affidano alla potenza del loro denaro, i proletari alla grandezza della loro solidarietà. Chi vincerà? E' difficile il prevederlo.

Eroica è la storia dei lavoratori. I [illegible] di Piombino da 70 giorni resistono con una fermezza spartana. Ormai non [illegible] più la fame. Vivono di disperazione e di speranza. Sembrano votati alla morte: meglio morire piuttosto che cedere. Anche i vetrai lottano da settimane. Vanno fieri della loro solidarietà: non una defezione, non un brumire, si resiste fieramente.

Il nostro augurio è che la potenza del trust soccomba alla resistenza proletaria.

Ma perchè questo augurio divenga realtà è necessario che tutti i lavoratori indistintamente intervengano a prestar mano ai valorosi combattenti. Se il proletariato italiano abbandonasse in quest'ora i fratelli in lotta, l'onta del disprezzo e della vergogna cadrebbe su di lui. Ma il proletariato italiano saprà [illegible] al sentimento della solidarietà e al dovere della fratellanza proletaria. Gli scioperanti in lotta dovranno vincere, gli infami eroi dell'oro dovranno cadere. Il popolo che lavora saprà degnamente e mirabilmente soccorrere — con tutti i mezzi — i fratelli che domandano aiuto per vincere l'aspra battaglia.

Compagni lavoratori, son migliaia i fanciulli che languono nella più squallida miseria, sono migliaia le madri che non hanno pane per i loro bimbi, son migliaia le famiglie che non hanno più un soldo per la cena [illegible] per il desinare. Volete voi che questi lavoratori muoiano schiacciati dal ferrato piede capitalista? Mainò! I nostri compagni devono vivere e devono vincere. E' l'ora della solidarietà.

Compagni, mano alla borsa! E non solo. Ma la vostra protesta suoni gagliarda e ammonitrice contro i trust prepotenti ed affamatori e contro la complicità malvagia del Governo di Giolitti che ancora una volta si è dimostrato partigiano dei criminali trustisti che vogliono la morte delle organizzazioni operaie.

Ancora: se domani la piazza dovrà dire la sua parola decisa, tutto il proletariato non manchi di rispondere all'appello.

c. e.

Il più grande partito socialista del mondo a [illegible]

In questi giorni si è riunito a Jena il congresso nazionale del Partito tedesco, mirabile esempio di disciplina teorica, coerenza d'azione unità d'intenti e coscienza di forza.

Come non rimanere ammirati di fronte ad un così formidabile organismo politico specie qui in Italia che disponiamo di un rachitico organismo di poche migliaia di persone, divise profondamente per diversità di vedute e non cementati da nessuna disciplina ideale?

Il Partito tedesco conta nel 1911 n. [illegible] membri, ossia n. 116.524 più che nel 1910. Dal resoconto si vedono gli sforzi che fa il partito per guadagnare alla causa le donne, sforzi che d'altronde non sono inutili, perchè il numero delle donne che aderiscono al Partito è salito da 82,642 nel 1910 a 107,[illegible] nel 1911.

E' pure interessante constatare che i socialisti hanno in seno alle assemblee municipali e dietali n. [illegible] rappresentanti, che 81 giornali quotidiani difendono e propagano le dottrine socialiste, che tra gli altri il Vorwaerts, coi suoi 157 mila abbonati, ha fruttato un utile netto di circa 100,000 marchi, ed infine che alla chiusura dell'anno finanziario il Partito ha potuto versare al fondo capitale n. [illegible] marchi.

La relazione fa rilevare la viva opposizione del Partito socialista contro l'attitudine dei partiti borghesi nella questione del Marocco. L'invio ad Agadir dell'incrociatore Berlin, come risposta alla violazione dell'atto di Algesiras da parte della Francia e della Spagna fu una provocazione alla Francia e all'Inghilterra che aggravò la situazione internazionale.

L'attitudine del partito socialista nella questione è semplicissima. Il lavoratore ed il contadino tedesco non hanno interesse alcuno all'acquisto di una parte del Marocco, e pertanto i socialisti continueranno a non accordare nè un soldo nè un soldato per avventure coloniali.

Magnifica lezione questa per noi italiani che ci troviamo alla vigilia di una avventura pseudocolonialista come quella della Tripolitania.

A che si aspetta per agire in Italia? Speriamo che il Comitato Centrale nostro, prepari però qualche cosa che darà assai fastidio ai signori nazionalisti ed al governo, se questo si lascerà trascinare nell'avventura militarista.

Noi sentiamo nostalgia di carcere. Ci pensi chi deve!

* * *

Anche il movimento giovanile tedesco è assai sviluppato. Ne fa fede il seguente resoconto che traduciamo dal rendiconto ufficiale del Comitato di Berlino.

La propaganda tra i giovani proletari forma ormai uno dei punti principali dell'attività della democrazia sociale tedesca; e fortunatamente i frutti si vanno facendo, di anno in anno, più abbondanti, del che si ha forse la prova più chiara nella tenacia e nell'accanimento con cui il governo e la [illegible] ad esse [illegible] — [illegible] pubblici — il movimento della gioventù borghese. [illegible] spettacoli artistici secondo il modello di quelli socialisti; e tutte le forze dello Stato borghese, burocrazia, scuola, chiesa, esercito, si sono unite, trovando poi un valido aiuto nella polizia, la quale, col famoso paragrafo contro le associazioni giovanili, può porgere loro mano forte.

Con tutto ciò però il movimento della gioventù socialista fa rapidi e grandi progressi, come appare subito dalle cifre degli abbonati alla « Gioventù operaia », che, da 45,000 nel 1910, sali a 65,[illegible] nel 1911.

Ma come avviene questa propaganda speciale per la gioventù?

A non parlare dell'agitazione generale, da cui essa pure deve trarre profitto, esistono in Germania 454 « Comitati giovanili » (contro [illegible] nell'anno scorso), i quali debbono gettare i primi semi sul campo della gioventù lavoratrice, con conferenze, corsi d'insegnamento, spettacoli artistici, feste, opuscoli, fogli volanti, ecc.; e qua basti ricordare « La lotta intorno alla gioventù operaia », di cui furono distribuiti 1,347,000 esemplari. In 1[illegible] città poi sono stati fondati « Circoli giovanili » con sede propria, con arredi che importarono complessivamente la spesa di marchi 44,[illegible]. Quanto alla propaganda intellettuale, eccovi alcune cifre:

Durante quest'anno furono tenute nei circoli giovanili 1612 conferenze singole, frequentate complessivamente da [illegible] giovani; 70 serie di conferenze, che ebbero [illegible] inscritti; [illegible] corsi di insegnamento con 1217 allievi; [illegible] spettacoli artistici con 28,704 frequentatori; [illegible] visite a musei con [illegible] partecipanti.

In tutto i « Comitati giovanili » ebbero un introito di marchi 91,[illegible] ed una spesa di marchi [illegible].

Questo bilancio [illegible] ci [illegible] a pensare al nostro [illegible] bilancio in confronto a quello dei giovani compagni tedeschi ci sentiamo [illegible]

Ma dove la democrazia socialista tedesca dimostra la sua assoluta superiorità su tutti gli altri partiti del mondo è nella fedeltà con la quale essa obbedisce ai programmi. La disciplina per i compagni tedeschi [illegible] e [illegible]

Facciamo così in Italia!

Il programma del Partito tedesco [illegible]

Per i compagni [illegible]

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 210 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, [illegible] - ROMA | ROMA, 17 Settembre 1911 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,80 Estero, anno: L. 6 — Semestre: L. 3,00 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

IL XX SETTEMBRE DEL CINQUANTENARIO

COMMEMORANDO LE... "PEDATE" CHE SPINSERO I SAVOIA A ROMA

La "Terza Italia" di Verbicaro - Dal "Savoiardo di rimorsi giallo" al "grande eroe italico"

MENTANA, ASPROMONTE, FANTINA E LA... BRECCIA!

L'umilissimo e devotissimo figlio di... Pio IX e le pedate ai regni [illegible]!

Breccia di ieri e breccia di domani

I saturnali del cinquantenario borbeggiano sinistramente. Le « deserte tombe » delle esposizioni romane son lì a testimoniare il fallimento significativo di questo anno santo della glorificazione sabauda.

Fallimento significativo abbiam detto perchè non a fortuite combinazioni di eventi esso si deve, ma alle logiche e naturali concatenazioni degli eventi umani, alle obbiettive e contingenti necessità dell'anima italiana assente dalle feste ufficiali.

Ora a questo XX settembre del cinquantenario si cerca di somministrare il galvanizzante eccitamento anticlericale per tentare di dar vibrazioni ed entusiasmo al grande assente al popolo. Invano però!

Il popolo italiano è e rimane assente dalle festività ufficiali perchè esse nulla dicono alla sua anima, nulla rappresentano per il suo corpo dolorante.

Festeggi pure una famiglia la conquista di un trono, ottenuto e consolidato attraverso i tradimenti, le viltà, la corruzione, i compromessi vergognosi, ciò non ci riguarda e non può riguardare il proletariato italiano che conosce un'Italia ancora da redimere, una breccia ancora da aprire, una compagine ancora da costituire.

Un paese che ha ancora Verbicaro ed il processo di Viterbo, non ha diritto di andar a festa, di elevare il canto della glorificazione.

E non ci si dica che Verbicaro e Napoli non son l'Italia « *questi fenomeni*, ha scritto magistralmente Rastignac sulla *Tribuna*, *sono fenomeni tutti italiani, prodotti dell'ignoranza e della superstizione della nostra* [gente] *che in cinquant'anni non abbiamo saputo correggere, nè estirpare, che il fenomeno di Verbicaro, insomma, è nostro, tutto nostro, e bisogna che noi ce ne assumiamo tutta e intera la responsabilità, se vogliamo, una volta almeno; in un momento di dolore e di vergogna mostrarci ai nostri stessi occhi più degni di stima e di fiducia nell'avvenire che non i testimoni della mala vita del processo di Viterbo.*

Da sei mesi noi ubbriachiamo questo vecchio e stolto Noè ch'è il popolo italiano, coi più adulterati liquori della retorica patriottica e gli diamo a intendere ch'esso è il più gran popolo del mondo, che i progressi che ha compiuti in questi cinquant'anni nessun altro popolo sarebbe stato mai capace di compiere; per la scalinata del Campidoglio, simile agli Dei, poi per dargli riposo nella dura fatica lo abbiamo accompagnato nei giardini del Quirinale a bere l'ultima coppa di champagne in gloria della libertà. E come ci siamo divertiti allo spettacolo dei sindaci di tutte le regioni d'Italia capriolanti e urlanti d'entusiasmo al cospetto del Re! ».

E *Rastignac* è un monarchico, uno scrittore borghese, un sostenitore delle spese militari!

E questo « *vecchio e stolto Noè che è il popolo italiano* » anche oggi, nel venti settembre brecciaiolo, sarà abbeverato abbondantemente da la rettorica bolsa e rancida dei vari servitori del nuovissimo erede del « *Savoiardo di rimorsi giallo* ».

* * *

Ebbene noi ci ribelliamo.

Il XX settembre è una turpe commedia sabauda. La breccia di Porta Pia fu aperta a Mentana ad Aspromonte e non il XX settembre 1870 a porta Pia.

Il potere temporale cadde il giorno che Garibaldi gridò « ROMA O MORTE » e non quando il « GRAN RE », chiese, con una pagina di onta e di vergogna, umilmente e devotamente a Pio IX il permesso di entrare in Roma.

Il XX settembre non è data anticlericale perchè significa invece « *legge di guarentigie* »; significa intesa, anche attraverso la commedia inverecconda della prigionia papale, intima del monarcato col papato; significa abdicazione della borghesia italiana al dominio assoluto della spiritualità vaticana.

Ben altro era per Garibaldi e per Mazzini la liberazione integrale di Roma; la borghesia liberale italiana è venuta a Roma solo per necessità storica, per spirito di conservazione, per sentimento vile di profittare della vittoria non sua. Senza il tramonto del fosco piccolo Napoleone i Savoia ancora bivaccherebbero a Firenze!

* * *

Giovani compagni il XX settembre non è il nostro, i comizi della gaglioffèria demagogica non sono i nostri, lo schiamazzo degli avvinazzati patriottoni della sesta giornata è buono solo come eccitante al vomito!

Un'altra è la breccia che il proletariato italiano deve aprire, che la gioventù socialista deve prepararsi ad aprire.

Lasciamo che *loro* festeggino la loro menzogna e prepariamoci, nel silenzio fattivo, ad aprire la *nostra* grande breccia della liberazione proletaria.

Oggi in faccia al signore ed ai servi noi solo lanciamo la parola solenne della storia: *è tutta una condanna per loro.*

Stark.

COME SI ARRIVÒ A ROMA

Fantina

Italiani degeneri e abbiosi, avete spento i lumi dell'amena gazzarra pel mendace cinquantenario monarchico? Avete cessato gli sgolamenti di evviva al gran re? Lo avete bastantemente elevato, glorificato, applaudito il re assassino che ha sulla fronte il sangue d'Aspromonte e di Fantina?

Sì! ebbene, oggi in questo Venti Settembre di giubilo vi invitiamo a commemorare i miei cari compagni, sgozzati a Fantina dall'infame Devillate in nome del re monumentato a Roma.

Venite per vedere, non per applaudire. Plaudiremo noi alle nostre venerate vittime; fischieremo noi ai loro sgozzatori.

Noi tutti anarchici, socialisti, repubblicani, e con noi tutti quelli che abborrono dalla monarchia papista, e che sono, come noi; antimonarchici, anticlericali, antimilitaristi, insomma tutti i ribelli, tutti i sovversivi, tutte le vittime dell'abborrita Casa Savoja, saranno con noi, per rammentare agli abbiosi che il 2 settembre 1862, a Fantina, un maggiore dell'esercito, freddamente assassinò sette italiani, colpevoli di voler dare all'Italia, Roma, *la sua Capitale, contaminata dal papato, protetto dall'assassino di due repubbliche*, Napoleone III.

V. Emanuele II, onde ringraziare Garibaldi d'averli dato un regno, tentò di farlo assassinare in Aspromonte.

Ed il re scellerato, Cialdini, Pallavicini, Eberharth, Devillate poterono tutti morire sui loro letti: ciò che dimostra luminosamente la sconfinata viltà del popolo italiano.

Eppure fu, con Garibaldi, un popolo eroico! Strane vicende nella vita dei popoli! Come l'eroismo è sovente prossimo alla codardia.

*Rammentare e commemorare Fantina la dimenticata, è già una prova di coraggio, perchè il governo, più feroce dell'*Austria, *non permette che si rammentino questi nuovi martiri, che noi metteremo accanto a quelli di* Belfiore.

I martiri dell'Austria, del papa, e del re Bomba, accanto a quelli di Casa Savoia: è giustizia, è storia. Tanto peggio per chi fu infame.

Avanti! Evviva Fantina.

Amilcare Cipriani.

Sull'Ara della Patria

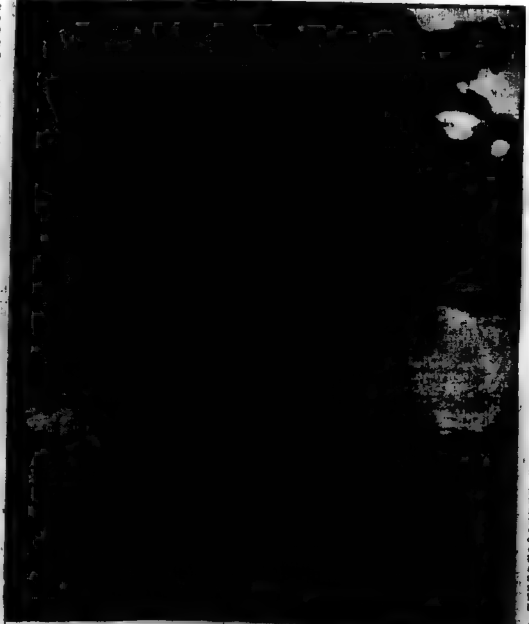

Sull'altare della patria in festa, il proletariato della Verbicaro d'Italia[?] di colera, di miseria e di superstizione.

"ROMA O MORTE"

Il tentato omicidio sabaudo di Garibaldi

Garibaldi, fisso lo sguardo a Roma, prepara dopo I mille, una spedizione. A Sarnico i soldati del re sparano sulla folla tumultuante per l'arresto di alcuni volontari. Quattro morti e parecchi feriti. E' il battesimo.

* * *

Nell'agosto del 1862, 4000 volontari sono pronti. La monarchia anche, e prepara nell'ombra l'agguato.... « Cialdini — scrive Alberto Mario — capitano supremo di 60 battaglioni, *doveva uccidere Garibaldi* e schiacciare il partito d'azione ». Il governo del re poteva con le sue fregate catturare i due piroscafi che conducevano i volontari, poteva agevolmente il 25 agosto inseguire lo sbarco a Mileto, ma non era questo che si voleva, non si voleva arrischiare il colpo in Sicilia dove le popolazioni, ribellandosi, avrebbero data man forte al Duce, e si lasciò che i garibaldini passassero lo stretto, si lasciò che la schiera stanca, affamata, dopo 40 ore di marcia fosse ridotta a 1200 uomini esausti, per distruggerla più facilmente in un col Duce. E ad Aspromonte, nel mentre Garibaldi ordinava ai suoi di non sparare, i regi apersero il fuoco contro di lui. « Contro lo stesso Garibaldi — scrive la Jessie Mario — già contuso alla coscia, miravano i bersaglieri di Eberhardt. Egli comandò risolutamente la cessazione del fuoco da parte dei suoi, quando una palla *più bene diretta delle altre*, lo colpì al malleolo del piede destro e lo si vide salutare col cappello i fratricidi gridando: « Viva l'Italia! »

Ed Alberto Mario: « L'attrazione della terra nel tiro dal sotto in su, attirando il proiettile, questo ferì il piede e non il cuore *e lo scopo afannosamente agognato* non fu raggiunto. E per verità il governo non aveva pretermesso cure, provvedimenti e incoraggiamenti alle truppe e decorazioni ».

Due giorni dopo lo stesso Garibaldi a bordo del *Duca di Genova*, scriveva: « Si avevano sete di sangue, ed io me ne accorsi con dolore. Io percorreva la fronte della nostra linea, gridando che non si facesse fuoco, e dal centro della sinistra, dove la mia voce e quella dei miei aiutanti di campo poteva essere udita, non partì un solo colpo. Così non fu di attaccare. Giunti a duecento metri, cominciarono una fucilata di inferno. E la parte dei bersaglieri che si trovavano di rimpetto a me, *dirigendo a me i loro tiri*, mi colpivano con due palle... »

* * *

Il dottore Pietro Ripari, nella sua *Storia medica della ferita*, così si esprime: « Questa medica storia della grave ferita toccata al generale Garibaldi in Aspromonte, ferita fatta da palla italiana, lanciata da braccio italiano, comandato e diretto da uomini italiani, governanti la Gente Italiana, io scrivo ecc. ». E più avanti: « Il governo che si diceva italiano, fatto briaco di gioia dal tenere ferito e prigioniero l'uomo *che aveva ordinato fosse morto*, ordinava il trasporto immediato affrettato di gravissimo ferito e per un viaggio di oltre dodici ore di tempo, *nella speranza senza dubbio, che quello che non aveva fatto l'offesa materiale potessero fare i disagi e lo strapazzo* ».

Convinzione che traspare evidente anche dalle pagine dell'altro medico di Garibaldi, il dottore Albanese, il quale fra l'altro ricorda che quando il Generale al Varignano, rimase più giorni senza un letto di ricambio che gli fu poi allestito da un privato cittadino della Spezia, e, sino al 25 settembre non vennero provvedute nè bende, nè filacce, nè sanguisughe, « niente insomma di quello che occorre per la medicatura di un ferito ».

— Conclusione: il governo di re Vittorio aveva tentato di assassinare Garibaldi. — Il *Galantuomo* così ricompensava chi gli aveva donato un regno! Ah! sì, si dica pure che Aspromonte fu una dolorosa necessità poichè la spedizione di Garibaldi avrebbe danneggiato la causa italiana. Perchè allora se ne agevolò la marcia attraverso la Sicilia, perchè lasciò prefetti sabaudi e generali ed ammiragli si inchinavano al Duce e gli offrivano i propri servigi, perchè al minimo segno di ostilità da parte dei regi, Garibaldi mostrava, nell'isola, una lettera misteriosa a suggello rosso, dinanzi alla quale tutte le fronti si curvavano?

Scrive Achille Bizzoni: « Presto non verrà più la lettera misteriosa a suggello rosso e tutta la commedia siciliana avrà il suo epilogo tragico ad Aspromonte, *che la monarchia poteva evitare, se avesse voluto*... Ma quale occasione più bella per sbarazzarsi finalmente dell'importuno condottiero, che umiliava la corona con la sua gloria, con la sua popolarità mondiale, assiso su un trono ben più alto di quello del sovrano, ridotto ad essere il secondo del suo regno: l'importuno rabbrividito, eternamente ribelle anche allorchè vassallava dei regni; l'importuno, che a tante notti insonni costringeva la diplomazia..... ».

Ah! Aspromonte fu una dolorosa necessità, dicesi. Ma se così è, perchè allora furono decorati dal re quegli ufficiali e soldati che più si distinsero nello scontro di S. Stefano, poco prima di Aspromonte? Non dimostra ciò la gioia e la soddisfazione del re per il delitto compiuto in suo nome dalle sue truppe?

Ecco il documento infame:

VITTORIO EMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
Re d'Italia.

Sulla proposta del nostro Ministro ecc. Sentito il voto favorevole del Consiglio dell'Ordine Militare di Savoia, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

E approvato il qui annesso elenco di ricompense, firmato d'ordine nostro dal Ministero della Guerra, a favore dei militari in esso descritti, i quali maggiormente si distinsero nello scontro avvenuto coi volontari garibaldini nel villaggio di S. Stefano in Sicilia il giorno 6 corrente mese ». E viene la nota dei militari fregiati della medaglia d'argento al valor militare:

« Monteverde G. B., sottotenente, per aver preso parte al combattimento con una frazione della 2.a squadra, che trovavasi maggiormente esposta al fuoco nemico, incoraggiando coll'esempio i soldati, e facendo anch'esso fuoco allo scopo di animarli. Attolini Luigi, caporale, Baracco Pietro, sergente ecc., per coraggio e sangue freddo dimostrato nel far fuoco ecc. » e seguono parecchi altri nomi di militari, premiati per essersi distinti nel combattere i propri fratelli...

Cinque giorni dopo Aspromonte, il 2 settembre (è Alberto Mario che narra) la colonna di Trasselli rimasta a Catania per non aver potuto imbarcarsi con Garibaldi, è sorpresa in Fantina da un battaglione del 47.o fanteria, il maggiore De Villata fece fucilare sul luogo e senza processo sette creduti disertori, di due ebbe le prove che non erano.

Il governo del Gran Re premiò l'assassinio, violazione aperta del codice penale militare, promovendo il De Villata a luogotenente colonnello ».

Chiudiamo questa breve narrazione ricordando che tutta l'Europa fu scossa all'annuncio del ferimento di Garibaldi, ed il governo sabaudo, che voleva sottoporre l'Eroe a processo, come un malfattore comune, fu costretto a dare la amnistia.

Racconta Bizzoni: « Quando Garibaldi ricevette l'annunzio della amnistia, a chi gli dava la nuova disse con riso beffardo queste parole che la storia deve registrare: « Buffoni! Sono io che devo accordare la amnistia a *lui!* »

A lui: al re perverso, cinico, immorale, villano!

A. B.

La breccia fu aperta da Garibaldi

Pio IX è ormai passato alla storia. E' stato un nemico acerrimo della ricostruzione nazionale. Ha fatto difendere il potere temporale dagli stranieri, ha benedette le armi austriache, ha massacrato a Monte Rotondo e a Mentana i pionieri dell'Italia sclericalizzata, ha ospitato nel territorio papalino, tutti coloro che congiuravano contro la cosiddetta rivoluzione regia, ed è stato uno dei più indemoniati protestatori del movimento antipapalino. Egli lasciava che in Roma si radunassero e congiurassero tutti i mascalzoni e tutti i farabutti.

Cito il conte di Trapani, presidente del comitato centrale per la ristaurazione di Francesco secondo, suo zio, al trono delle Due Sicilie.

Egli agitava tutti i comitati costituiti segretamente nel reame. Figuraccia laida che aveva intorno a sè come generale: La Gala e le altre sommità della macchia. Tutti i nemici dei nostri padri rivoluzionari erano sostenitori del trono papale.

Pure, i ministri di Vittorio Emanuele, pur essendo convinti che l'Italia senza Roma sarebbe stata un'Italia acefala e un'Italia che non avrebbe accontentato gli italiani, hanno sempre tergiversato colore che incalzavano e volevano morire per la conquista della capitale. Ricordo Rattazzi, Sicale. Ha voluto imitar Cavour, lasciando fare a Garibaldi.

L'imitazione è stata la sua tomba. L'ingiunzione imperiale lo ha spaventato. Gli ha fatto arrestare la più bella, la più grande, la più altruistica figura del secolo scorso, Garibaldi, come prima l'aveva fatto [illegible] sulle alture di Aspromonte. Che delitto!

C'è voluta tutta la fede dell'Eroe, per rimanere fedele a una monarchia così [illegible].

Combatte con la sua ditta sulle [illegible], vince senza aiuti regi, le regala un regno e il re, quando Garibaldi lo presenta ai mille a Capua come il re d'Italia, sprona il cavallo e non lo saluta neanche. Garibaldi ritorna a Caprera con il sacco leggendario di sementa. Egli ha taciuto. Il suo pensiero [illegible] Roma o morte. Ha radunato di nuovo le sue camicie rosse, è ricomparso, e il [illegible] regio ha fatto strage di lui e dei suoi.

Gli si è tolta la spada, come si [illegible] come un bandito, lo si è chiuso al Varignano come un malfattore e si è lasciata la [illegible] agli inglesi. Sono loro che gli hanno mandato un letto, un chirurgo e i soccorsi. E allora che la monarchia ha arrossito.

L'opinione pubblica internazionale [illegible] Garibaldi è ritornato al suo [illegible] — l'officina dei suoi [illegible] anticlericali. E' stato [illegible]

che ha nutrito, tutte le [illegible] del suo tempo, di vocaboli [illegible] contro [illegible] in settima nota. Il « chiercuto » è [illegible] Noi [illegible] di [illegible] al prete. Al [illegible]:

« Dite che io sarò [illegible] il giorno che verranno liberati dalla peste dei preti ».

Il papa, per lui, era un mostro [illegible], la chiesa il crogiolo di tutte le [illegible] umane, il prete un [illegible] per gli [illegible]. Il vocabolario [illegible] garibaldino è una miniera. C'è tutto il furore del suo [illegible] contro gli impostori in [illegible].

Paolo Valera.

Come siamo entrati in Roma

Dalle 5.15 alle 9.15 antimeridiane del 20 settembre 1870 le artiglierie del re d'Italia spararono contro le mura di Roma. Alle 9 la breccia di Porta Pia è aperta. Alle 9.50 la bandiera bianca è innalzata sulla cupola di San Pietro. Tacciano le batterie: il Papa è vinto. Ma, dall'alto del Gianicolo, la cannonata non cessa: insiste e infuria. E' Bixio che punta violento i cannoni contro il Vaticano. Gli è imposto di smettere; ed egli obbedisce, ultimo, ma grande. Dalle dieci a mezzodì le truppe italiane entrano in Roma. Pio IX [illegible]: « Tutto è finito. [illegible] la Chiesa. [illegible] è compiuto ».

Ora?

[illegible]. Il 3 settembre era [illegible] del disastro di Sédan, la sera del 4 [illegible] della repubblica proclamata a Parigi. Mario [illegible], prigioniero [illegible]. Il governo italiano esce finalmente dalla [illegible] napoleonica: si può essere eroi: Roma è libera. Nella stessa sera del 4 il ministro degli esteri Visconti-Venosta chiede al Lanza la convocazione straordinaria del Consiglio dei ministri. Ogni indugio è rotto. Si dispone l'entrata in Roma, coraggiosamente. Il 7 settembre Visconti-Venosta comunica alle potenze, in una nota diplomatica, l'evento. Michele Amari, tra Sédan e Porta Pia, scrive al marchese De Gregorio: « Oh, dimmi un po', che te ne pare di questo cataclisma, di questa eruzione, di questo diluvio nel quale noi cerchiamo di chiappare il patrimonio dello infallibile?... »

Proprio così.

R. m.

Mentre i [illegible] della monarchia [illegible] i [illegible] avanti al monumento [illegible] le vie [illegible] la libertà.

[illegible] questa [illegible].

Trieste, settembre. [illegible]

[illegible]

Avventure e sventure

In questi giorni di canicola, mentre il vento del monopolio e del suffragio come fu il [illegible], l'opinione pubblica si appassiona alle avventure della San Giorgio, all'impresa tripolina ed al colossale movimento operaio in Inghilterra.

Tutti ormai sanno le sventure del costosissimo incrociatore. Amore e morte furono spesso congiunti, ed accanto a Marte la provvida sapienza degli antichi pose sempre Venere. E' così che una fiammante divisa fa per lo più il paio con una vaporosa gonnella; e le ragioni stesse per cui la bambinaia è seguita dall'ordinanza, e la contessa dal suo tenente, fanno altresì che le nostre navi divengano spesso cotti di amore, per rompere la snervante monotonia delle acque. Una contessa salì sulla San Giorgio; il comandante volle alla sua bella mostrare la illuminata sua devozione: un cavaliere antico sarebbe sceso nell'arena rasentando per la donna, la morte; il comandante moderno fa rasentare la scogliera della Gaiola a 25 milioni del bilancio italiano, e fa la corte con le tasche di povero Pantalone.

Tripoli

Ma dal capo Miseno l'indignazione e lo spavento non arrivano alla pianura di Geféra, dove le mandre e le miniere tripoline sospirano il tricolore vessillo.

O dio! il nazionalismo prende anche me, per natura così poco accessibile alle esplosioni ed alle ubbriacature degli altri....

Per farsi un'idea di questa specie di brigantaggio internazionale, con cui la borghesia europea minaccia continuamente rapine ed invasioni alla Turchia, al Marocco ed alla Persia, occorre pensare al bisogno che gli stati più industriali hanno di esitare i loro prodotti all'estero, e trovare sempre nuovi mercati ove piazzare le loro merci. Questo bisogno è sentito sopratutto dall'Inghilterra, dalla Germania e dalla Francia, che sono i più forti stati industriali; ecco perchè l'Inghilterra prese con un colpo di mano l'Egitto, la Francia prese prima Tunisi ed oggi penetra il Marocco, mentre la Germania si spinge verso la penisola balcanica e verso l'Asia Minore ove, sta costruendo una ferrovia che giunge fino al Golfo Persico. In fondo a questi formidabili giuochi di interessi, all'Italia, a cui fu fatta prima balenare la speranza dell'Albania, oggi si addita invece Tripoli. La quale è.. una seconda Massaua.

Chiusa infatti tra l'Egitto e la Tunisia che ne avvolgono tutto il territorio, e che accentrano tutte le vie commerciali dell'Africa centrale, il territorio tripolino sarebbe o sarà per noi quello che... il titolo nobiliare è per un conte senza contea, o quello che era il regno per il sig. Lebaudy, il quale come è noto era... imperatore del deserto.

Conflagrazione europea?

Ma se per caso questi briganti internazionali non si mettessero di accordo? Lo spettro della guerra e della più terribile delle guerre, batte adunque alle porte dei popoli, scompigliando la quiete della produzione del lavoro?. Ma chi sa! Per quanto la guerra susciti e tragga alla luce delle situazioni di spirito, su cui i governi fan sempre largo assegnamento, ormai ci sono situazioni e fatti nuovi che non possono essere trascurati.

Ricordate che Briand in tempo di pace *riuscì a stento a superare lo sciopero dei Ferrovieri: in questi giorni leggete quello che i giornali borghesi chiamano terribile movimento operaio in Inghilterra; ricordate che i socialisti tedeschi han promesso di opporsi alla guerra* con tutti i mezzi!

Chi vincerebbe?..

g. c.

Idealità che si realizzano

L'ideale di una società in cui regnino la giustizia e la libertà è un'idea della ragione che incora l'umanità in marcia verso una meta non raggiungibile mai completamente, ma sempre più approssimabile.

Il propugnare il pacifismo non significa per nulla sognare che i nostri riveriti potteri debbano passare il loro tempo a scambiarsi baci e abbracci e proteste di scambievole affetto da l'uno all'altro mare; non significa nemmeno credere che lievito dell'odio, della rivalità, dell'emulazione (cerchiamo pure di inzuccherare l'espressione amara) debba cessare nei discendenti di Caino. Il Leibniz diceva al [illegible] che la pace eterna stava bene come epigrafe sulla porta dei cimiteri, perchè per certo i morti non si bisticciano [illegible] fra di loro, mentre i vivi avrebbero continuato a [illegible] inclinazioni. Pacifismo [illegible] significa altro che la tendenza [illegible] di se stessa anche i rapporti fra stati e [illegible] patto internazionale potrà [illegible] fra di loro e stringerle in federazione.

In altri termini i conflitti sorgenti fra popolo e popolo potranno essere risolti da un con[illegible] di uomini [illegible] il mito platonico della repubblica governata da filosofi, cioè dallo stato retto dalla ragione. [illegible]

[illegible]

Se ci fosse sempre il colera

[illegible]

Che curiosa società è la nostra! [illegible], la vita procede col solito tran-tran. I ricchi se la spassano, abitano case bellissime, mangiano cibi scelti e digeribili, fanno il bagno, curano la pulizia; i poveri dimorano in stamberghe, mangiano male, non conoscono quasi il sapone, vivono nel sudiciume, senza alcuna regola d'igiene.

Diciamolo subito, perchè noi dobbiamo dir sempre tutta la verità: i ricchi fan male a non [illegible] lusso e nello sperpero inutile che fanno: ma hanno ragione e possono essere presi ad esempio quando vivono con sano buon gusto, quando amano la nettezza della persona e della casa.

Al modo stesso, i poveri, i lavoratori, hanno altrettanti i loro difetti nella condizione in cui vivono; ma con un po' di energia potrebbero per certi lati elevarsi a un tenore di vita molto migliore di quello in cui restano... magari in attesa del socialismo.

Ad ogni modo, in tempi normali, la condizione è quella che abbiamo accennata. E il più strano è che questa condizione di diseguaglianza, e di miseria dei lavoratori, è accettata comunemente quale una cosa naturale, voluta dal cielo come dicono i preti, imposta dalla natura come dicono i borghesi.

***

Capita un po' di colera, anche solo una minaccia di colera. Cominciano i medici a dire che bisogna ripulire le case, vivere in condizioni igieniche, mangiar bene, fuggir i cibi da maiali di cui spesso si nutrono gli operai; mica per ingordigia ma per povertà.

I Comuni — quasi sempre governati da signori — cercano di fare il possibile. Fanno praticar lavature alle strade e alle case, mandano ispezioni, sequestrano i poponi e i cocomeri, diventano scrupolosissimi nell'osservanza dei regolamenti sanitari.

I benestanti applaudono; la stampa moderata inneggia più che mai a quei rigorosi provvedimenti. Sfido io! i signori han paura di pigliarsi il colera... e quegli straccioni di lavoratori sono un veicolo pericolosissimo.

Quindi, propaganda d'igiene: mangiate cibi cotti e buoni, usate pulitezza nelle case e nelle persone; non toccate sporcizie; vivete insomma... come vivono i più istruiti e i più agiati.

Ma con la differenza che questi ci vivono tutto l'anno, tutta la vita; voi, dovete viverci solo adesso, perchè c'è minaccia di colera, e finchè non sia dileguato il pericolo di epidemia.

***

Davanti a un fenomeno così strano di veder le norme più elementari di vita sana, predicate per l'occasione straordinaria del colera, il popolo dovrebbe pure aprir gli occhi. Perchè si deve viver bene solo quando c'è in giro il [illegible] virgola? Perchè quel che è necessario oggi non si dovrebbe fare... come se ci fosse il colera tutto l'anno?

E' un bacillo sovversivo e propagandista quello del colera!

Forse è per questo che il Governo manda per arrestarlo, i carabinieri.

G. Z.

L'ora della solidarietà

Due grandi scioperi si svolgono in Italia. Grandi per il numero degli operai impegnati nell'agitazione, grandi per la feroce resistenza padronale. Son migliaia i minatori che lottano contro il trust siderurgico, son migliaia i vetrai che sono in guerra contro trust del vetro. Gli scioperi duramente diventano sempre più difficili. I capitalisti si sono coalizzati e cercano di impedire colla forza dei loro capitali l'avanzarsi del diritto operaio. E' la guerra del mondo borghese contro il mondo proletario che si svolge. I signori s'affidano alla potenza del loro denaro, i proletari alla grandezza della loro solidarietà. Chi vincerà? E' difficile il [illegible].

Eroico è lo sforzo dei lavoratori. I minatori Elbani da 70 giorni resistono con una fierezza spartana. Ormai non [illegible] la fame. Vivono di [illegible] e di [illegible]. Sembrano votati alla morte: meglio morire piuttosto che cedere. Anche i vetrai lottano da settimane. Vanno fieri della loro solidarietà: non una defezione, non un tremare, si resiste fieramente.

Il nostro augurio è che la potenza del trust soccomba alla resistenza proletaria.

Ma perchè questo augurio divenga realtà è necessario che tutti i lavoratori indistintamente intervengano a prestar mano ai valorosi combattenti. Se il proletariato italiano abbandonasse in quest'ora i fratelli in lotta, l'onta del disprezzo e della vergogna cadrebbe su di lui. Ma il proletariato italiano [illegible] è morto al sentimento della solidarietà e al dovere della fratellanza proletaria. Gli scioperanti in lotta dovranno vincere, gli infami eroi dell'oro dovranno cedere. Il popolo che lavora saprà degnamente e [illegible]rabilmente soccorrere — con tutti i mezzi — i fratelli che domandano aiuto per vincere l'aspra battaglia.

Compagni lavoratori, son migliaia i fanciulli che languono nella più squallida miseria, sono migliaia le madri che non hanno pane per i loro bimbi, son migliaia le famiglie che non hanno più un soldo per la cena nè per il desinare. Volete voi che questi lavoratori muoiano schiacciati dal ferrato piede capitalista? Mainò! I nostri compagni devono vivere e devono vincere. E' l'ora della solidarietà.

Compagni, mano alla borsa! E non solo. Ma la vostra protesta suoni gagliarda e ammonitrice contro i trust prepotenti ed affamatori e contro la complicità malvagia del Governo di Giolitti che ancora una volta si è dimostrato partigiano dei criminali trustisti che vogliono la morte delle organizzazioni operaie.

Ancora: se domani la piazza dovrà dire la sua parola decisa, tutto il proletariato non manchi di rispondere all'[illegible].

c. a.

I documenti della dinastia liberatrice

1848

Per quali considerazioni poco magnanime Carlo Alberto, il magnanimo, abbia varcato la frontiera per soccorrere la Milano delle cinque giornate (che poi consegnò a Radetzki) è magnificamente spiegato dalle seguenti dichiarazione del marchese Pareto, ministro di S. M. sarda:

« Primo dovere e diritto imprescindibile di ogni Stato è senza dubbio la conservazione della propria esistenza.. Tutto concorre a mantenere nelle provincie e nella capitale una tale agitazione da far temere che da un momento all'altro possa uscirne una di quelle rivoluzioni che porrebbero il trono in grave pericolo, perchè non può dissimularsi che dopo i fatti di Francia il pericolo di una proclamazione della Repubblica in Lombardia possa esser vicino. E' naturale di pensare che lo Stato del Piemonte è tale, che da un momento all'altro all'annunzio che la Repubblica fu proclamata in Lombardia, un moto consimile scoppierebbe negli Stati del re di Sardegna. Ed è in questo stato di cose che il re si crede obbligato a prendere delle misure, le quali impedendo che il moto attuale della Lombardia diventi repubblicano, eviteranno al Piemonte ed al resto d'Italia le catastrofi che potrebbero aver loco se fosse proclamata la una tal forma di governo ».

Sono queste le preoccupazioni che mossero la azione del re *magnanimo*, il quale dopo una guerra infelicissima e piena di misteriosi errori, riconsegnava al Radtzky la città che il valore del popolo aveva liberata!

1867

Come il gran re, Vittorio Emanuele II dichiarasse in un dimenticabile proclama che la bandiera dei garibaldini procombenti a Mentana NON ERA LA SUA:

Italiani!

Schiere di volontari, eccitati e sedotti dall'opera di un partito *senza autorizzazione mia, nè del mio governo hanno violato la frontiera dello Stato.*

Il rispetto egualmente dovuto da tutti i cittadini alle leggi ed ai patti internazionali sanciti dal Parlamento e da *me*, stabilisce in queste gravi circostanze un debito di onore.

L'Europa sa che *la bandiera innalzata nelle terre vicine alle nostre* sulla quale fu scritta *la distruzione della suprema autorità spirituale della religione cattolica*, « non è la mia ».

Questo tentativo pone la patria comune in un grave pericolo, ed ingiunge l'imperioso dovere di salvare ad un tempo *l'onore del paese e* di non confondere in una due cause assolutamente distinte, *due obbiettivi diversi*.

L'Italia deve essere rassicurata dei pericoli che può correre [illegible] Europa deve essere convinta che l'Italia [illegible] suoi impegni, non vuole nè [illegible] essere *perturbatrice dell'ordine pubblico*. La guerra col *nostro alleato*, sarebbe [illegible] fra due eserciti che pugnaro[illegible] causa medesima.

Depositario del diritto della pace e della guerra non possono tollerarne l'usurpazione.

Firenze 27 ottobre 1867.

Vittorio Emanuele.

1870

Con quale animo, con quante lacrime il Gran re si disponesse a compiere la balossada di Porta Pia risulta dalla lettera seguente a Pio IX:

Beatissimo Padre!

Con affetto di figlio, con fede di cattolico, con animo di italiano, mi indirizzo, come altre volte, al cuore di Vostra Santità.

Un turbine di pericoli minaccia l'Europa; giovandosi della guerra che desola il centro del Continente, *il partito della rivoluzione cosmopolita cresce di baldanza e di audacia*, e prepara, specialmente in Italia e nelle provincie governate da Vostra Santità, *le ultime offese alla monarchia ed al papato!*

So che la grandezza dell'animo vostro non sarebbe mai minore della grandezza degli avvenimenti; ma essendo io re cattolico e re italiano, e come tale custode garante per disposizione della Provvidenza e per la volontà nazionale, dei destini di tutti gli italiani, sento il dovere di prendere in faccia all'Europa ed alla cattolicità la responsabilità di *mantenere l'ordine della penisola e la sicurezza della Santa Sede.*

Ora, Beatissimo Padre, le condizioni d'animo delle popolazioni romane, e la presenza fra loro di truppe straniere venute con diversi intendimenti da luoghi diversi, sono fomite di agitazioni e di pericoli evidenti. In caso di effervescenza, le passioni possono condurre alla violenza e alla effusione di un sangue che è mio. Il nostro dovere è di evitare ciò, di impedirlo.

Veggo indeclinabile necessità *per la sicurezza dell'Italia e della Santa Sede*, che le mie truppe, già poste a guardia del confine, inoltrino per occupare le posizioni indispensabili per la sicurezza di Vostra Santità e per il mantenimento dell'ordine.

La Santità vostra non vorrà vedere, in questo provvedimento di precauzione, un atto ostile. *Il mio governo e le mie forze si restringeranno assolutamente ad un'azione conservatrice* e a tutelare i diritti, facilmente conciliabili delle popolazioni romane, coll'inviolabilità del Sommo Pontefice e la sua spirituale autorità coll'indipendenza della Santa Sede.

Se la Vostra Santità, come non ne dubito, [illegible] il sacro carattere e la benignità dell'animo [illegible] il diritto a sperare, inspirasi a un desiderio uguale al mio di evitare un conflitto, e [illegible] al pericolo della violenza, potrà prendere col conte San Martino, latore di questa [illegible], gli opportuni concerti col governo, [illegible].

[illegible] la Santità Vostra di [illegible] che il momento attuale [illegible] per l'Italia e per la Chiesa. [illegible] l'efficacia allo spirito di benevolenza inestinguibile nell'animo vostro, verso questa terra che è pure vostra patria, e ai sentimenti di conciliazione che mi studiai sempre con incrollabile perseveranza di tradurre in atto, perchè, soddisfacendo alle aspirazioni nazionali il Capo della cattolicità, circondato dalla devozione delle popolazioni italiane, « conservasse, sulle sponde del Tevere, una sede gloriosa ed indipendente da ogni umana sovranità ».

La Santità Vostra, liberando Roma dalle truppe straniere, togliendola al pericolo continuo d'essere il campo di battaglia dei partiti sovversivi, avrà dato compimento ad un'opera meravigliosa, restituita la pace alla Chiesa, mostrato all'Europa spaventata dagli orrori della guerra, come si possano vincere grandi battaglie ed ottenere vittorie immortali con un atto di giustizia, con una sola parola di affetto.

Prego Vostra Beatitudine di volermi impartire la Sua Apostolica Benedizione, e riprotesto alla Santità Vostra i sentimenti del mio profondo rispetto.

Di Vostra Santità, umilissimo, obbedientissimo e devotissimo

Vittorio Emanuele.

Firenze, 8 settembre 1870.

CONQUISTIAMO LA LIBERTA

PER I COMPAGNI PROFUGHI POLITICI

Il 20 settembre a Roma si ripeterà la menzogna della grandezza della patria, la solita coorte di liberali si porterà ai piedi del monumento al Gran Re per parlarvi di libertà e tutta una folla ubbriaca e stordita griderà a squarciagola le glorie immutate di Casa Savoia. Noi socialisti non dobbiamo per quel giorno limitarci alle solite manifestazioni anticlericali per far piacere alla democrazia, noi dobbiamo quest'anno, far ben altro.

Centinaia di compagni, i migliori, sono profughi dall'Italia per il reato di libero pensiero, essi sono alla mercè delle leggi eccezionali e non appena dànno alla loro anima l'impulso naturale vengono espulsi, banditi.

Così peregrinano, da veri vindici dell'Ideale, di paese in paese, frustano la loro energia, disperdono la loro volontà perchè nel momento in cui tante buone disposizioni di spirito si concentrano e si indirizzano sulla via della redenzione proletaria vengono arrestate e soffocate. Questi buoni compagni che ovunque vanno portano fede e coraggio finiscono per diventare inutili anzi dannosi, ed accade allora che stanchi si fiaccano, diventano coscienze passive nell'attesa che maturino i dieci anni di esilio necessari perchè possano ritornare in patria. Tutto andrebbe bene così e noi ci appagheremmo se poi in Italia non si celebrassero magniloquenti sacrifici su l'altare della libertà. Dite ad uno dei tanti lacchè della monarchia che è un reazionario, vi mangia vivo, perchè dice che in Italia di libertà ce n'è anche troppa, ma se stringete la cintola allora diventano, i signori liberali, tante biscie velenose. Questo stato di cose ha finito per corromperci e per farci dimenticare i nostri compagni esuli, abbiamo dimenticata la nostra origine e siamo diventati dei conci da comizi.

La generosa Romagna si prepara a conquistare la libertà per Amilcare Cipriani, l'Italia socialista tutta si prepari a conquistare la libertà per tutti gli altri esuli posti alla mercè dei capricci di un Commissario di polizia. Qui a Trieste il nostro Tedeschini e Vaciaca si trovano nelle identiche condizioni di tanti altri che vivono esuli in America, Svizzera o Francia, debbono lavorare parlare alla folla ma non come la loro educazione politica loro detta. Vincenzo Vaciaca ad esempio ha sulle spalle l'espulsione dall'Austria per aver [illegible] a fuoco il nazionalismo fraudolento dell'on. [illegible] italianissimo di Pola, il nostro Mario Tedeschini non può essere qui quello che era nell'Italia Meridionale. Ridoniamo a costoro ed a tutti gli altri anonimi compagni nostri la libertà, strappiamola insolentemente in piazza, facciamo pronunciare il tribunale della folla ed avremo fatto il nostro dovere. Oggi che il nostro partito in Italia ha [illegible] la spina dorsale fa d'uopo che una novella ondata di forza guarisca lo ristori e lo sospinga come catapulta avanti sempre avanti per la conquista della libertà. Compagni d'Italia, vi propongo di tenere nei maggiori centri della Nazione il 17 settembre grandi comizi per chiedere la libertà per i profughi politici rei di aver scritto o pensato liberamente, ammonite la monarchia facendogli osservare che mentre il maestro Monteverde ha scolpito il Pensiero per porlo sul monumento del Gran Re, i [illegible] il Pensiero perseguitano e lo tengono [illegible] della Patria.

[illegible] il 20 settembre [illegible] il Congresso della Stampa [illegible] e [illegible] i liberi [illegible] in Patria per [illegible]

[illegible]

Il più grande partito socialista del mondo a Congresso

In questi giorni si è riunito a Jena il congresso nazionale del Partito tedesco, mirabile esempio di disciplina teorica, coerenza d'azione unità d'intenti e compatezza di forza.

Come non rimanere ammirati di fronte ad un così formidabile organismo politico specie qui in Italia che disponiamo di un rachitico organismo di poche migliaia di persone, divise profondamente per diversità di vedute e non cementati da nessuna disciplina ideale?

Il Partito tedesco conta nel 1911 n. [illegible] membri, ossia n. 116.324 più che nel 1910. Dal resoconto si vedono gli sforzi che fa il partito per guadagnare alla causa le donne, sforzi che d'altronde non sono inutili, perchè il numero delle donne che aderiscono al Partito è salito da 82,642 nel 1910 a 107,[illegible] nel 1911.

E' pure interessante constatare che i socialisti hanno in seno alle assemblee municipali e dietali n. [illegible] rappresentanti, che 81 giornali quotidiani difendono e propagano le dottrine socialiste, che tra gli altri il Vorwaerts, coi suoi 157 mila abbonati, ha fruttato un utile netto di circa 166.000 marchi, ed infine che alla chiusura dell'anno finanziario il Partito ha potuto versare al fondo capitale n. 401.000 marchi.

La relazione fa rilevare la viva opposizione del Partito socialista contro l'attitudine dei partiti borghesi nella questione del Marocco. L'invio ad Agadir dell'incrociatore *Berlin*, come risposta alla violazione dell'atto di Algesiras da parte della Francia e della Spagna fu una provocazione alla Francia e all'Inghilterra che aggravò la situazione internazionale.

L'attitudine del partito socialista nella questione è semplicissima. Il lavoratore ed il contadino tedesco non hanno interesse alcuno all'acquisto di una parte del Marocco, e pertanto i socialisti continueranno a non accordare nè un soldo nè un soldato per avventure coloniali.

Magnifica lezione questa per noi italiani che ci troviamo alla vigilia di una avventura pericolosissima come quella della Tripolitania.

A che si aspetta per agire in Italia? Sappiamo che il Comitato Centrale nostro, prepara però qualche cosa che darà assai fastidio ai signori nazionalisti ed al governo, se questo si lascerà trascinare nell'avventura militaresca.

Noi sentiamo nostalgia di carcere. Ci pensi chi deve!

***

Anche il movimento giovanile tedesco è assai sviluppato. Ne fa fede il seguente resoconto che traduciamo dal rendiconto ufficiale del Comitato di Berlino.

La propaganda tra i giovani proletari fu ed è oggi uno dei punti principali nell'attività della democrazia sociale tedesca; e fortunatamente i frutti si vanno facendo, di anno in anno, più abbondanti, del che si ha forse la prova più chiara nella tenacia e nell'accanimento con cui il governo e la [illegible] ad esse anziche favorirne — magari con denari pubblici — il movimento della gioventù borghese. Anch'essi fondano « case per la gioventù » ed organizzano corsi ambulanti e spettacoli artistici, secondo il modello di quelli socialisti: e tutte le forze dello Stato borghese, burocrazia, scuola, chiesa, esercito, si sono unite, trovando poi un valido aiuto nella polizia, la quale, col famoso paragrafo contro le associazioni giovanili, può porgere loro mano forte.

Con tutto ciò però il movimento della gioventù socialista fa rapidi e grandi progressi, come appare subito dalla cifra degli abbonati alla « Gioventù operaia », che, da 45,000 nel 1910, salì a 65,500 nel 1911.

Ma come avviene questa propaganda speciale per la gioventù?

A non parlare dell'agitazione generale, da cui essa pure deve trarre profitto, esistono in Germania 451 « Comitati giovanili » (contro [illegible] nell'anno scorso), i quali debbono gettare i primi semi sul campo della gioventù lavoratrice, con conferenze, corsi d'insegnamento, spettacoli artistici, feste, opuscoli, fogli volanti, ecc.; e qua basti ricordare « La lotta intorno alla gioventù operaia », di cui furono distribuiti 1,357,000 esemplari. In 120 città poi sono stati fondati « Circoli giovanili » con sede propria, con arredi che importarono complessivamente la spesa di marchi 44,[illegible]. Quanto alla propaganda intellettuale, eccovi alcune cifre:

Durante quest'anno furono tenute nei circoli giovanili 1612 conferenze singole, frequentate complessivamente da 53,820 giovani; 70 serie di conferenze, che ebbero 7800 inscritti; [illegible] corsi di insegnamento con 1217 allievi; [illegible] spettacoli artistici con 36,784 frequentatori; [illegible] visite a musei con 5811 partecipanti.

In tutto i « Comitati giovanili » ebbero un introito di marchi 91,915,60 ed una spesa di marchi [illegible].

Questo bilancio addirittura ci riempie... d'invidia! A pensare al nostro miserissimo bilancio in confronto a quello dei giovani compagni tedeschi ci sentiamo rimbecillire lo stomaco!

***

Ma dove la democrazia socialista tedesca dimostra la sua assoluta superiorità su tutti gli altri partiti del mondo è nella fedeltà con la quale essa ubbidisce ai programmi. La disciplina per i compagni tedeschi non è cosa [illegible] e pesante, essa è da tutti sentita e da tutti rispettata.

[illegible] in Italia!

Il programma del Partito tedesco votato nel 1891 ad Erfurt è stato ancora una volta [illegible] confermato contro gli [illegible] dell'[illegible] del programma [illegible] ecc. ecc. Noi [illegible] ci [illegible] del Partito nel [illegible].

Per i compagni [illegible] di Erfurt che è uno [illegible] della dottrina [illegible].

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Dicono gli avversari: « Nella società socialista si verificherà ben presto uno [illegible] squilibrio fra produzione e consumo, perchè sarà difficile [illegible] l'aumento dei consumi, e sarà anche più difficile [illegible] produzione.

Questo è uno [illegible] dei problemi di cui si preoccupano [illegible] gli avversari del socialismo.

Noi riconosciamo che se il socialismo dovesse esser cosa d'oggi — anno [illegible] — la preoccupazione sarebbe [illegible] giustificata per l'Italia, la quale dal punto di vista della ricchezza complessiva e della produzione annua, non è certo uno dei paesi più progrediti in confronto ad altri come il Belgio, la Svizzera, la Francia, la Germania, l'Inghilterra.

E non ci vuol molto a capire che se la ricchezza fosse socializzata, e la produzione fosse ripartita press'a poco secondo il principio socialistico ne toccherebbe a ciascuno una quantità non molto superiore a quella che oggi è rappresentata dal salario delle categorie di lavoratori meglio pagate, se pur non discenderebbe al disotto. E se anche la produzione si elevasse ad una cifra superiore, non sarebbe sufficiente per dare quella media di mezzi di godimento la cui disponibilità costituisce la agiatezza dell'esistenza, quale il socialismo vuole assicurare a tutti.

Dunque è vero che il socialismo provocherebbe l'esquilibrio tra la produzione e il consumo?

No: anzi è vero il contrario.

E sapete il perchè? Perchè la società capitalistica essendo organizzata non per il beneficio della collettività, ma per il vantaggio del capitale privato, è incapace a dare il massimo sviluppo alla produzione.

Il fatto delle merci distrutte o delle limitazioni di produzione per evitare quella sovrabbondanza di prodotti che provocherebbe il ribasso dei prezzi con molto beneficio dei consumatori ma con molto danno dei produttori, è un fatto eloquente.

Nè minor valore dimostrativo hanno le crisi [illegible] alla abbondanza di prodotti, che per mancanza di [illegible] di comunicazione [illegible] per povertà del consumatori rimangono invenduti, e determinano la chiusura temporanea delle fabbriche e la conseguente disoccupazione degli operai, i quali a loro volta per la maggior miseria diminuiscono i loro consumi e provocano così altre crisi in altri rami della produzione.

Del resto basta pensare a questo: che appena inventato un nuovo procedimento tecnico per raddoppiare, quintuplicare, decuplicare, la produzione di una merce, il nuovo procedimento non viene adottato generalmente, ma [illegible] dai produttori più ricchi, e non per aumentare la produzione a beneficio della generalità, ma per aumentare il loro profitto nella [illegible] che schiaccerà gli altri e nella [illegible] di mano d'opera.

Quanti metallurgici disoccupati, o male occupati, ci saranno in Italia? Molte migliaia. [illegible] Fate conto che lo Stato avesse potuto trasformare le sue fabbriche d'armi, i suoi cantieri navali, in officine per la costruzione di macchine industriali ed agricole: fate conto che lo Stato avesse potuto generalizzare ogni nuova invenzione della tecnica industriale e agricola, con le macchine fabbricate nei suoi cantieri e cedute in affitto a tutte le aziende di produzione — naturalmente per fare questa supposizione bisogna considerare non più esistente il tipo della piccola azienda e perciò la piccola proprietà. Immaginate voi quale sviluppo raggiungerebbe la produzione? Ed immaginate quale sarà fra venti, trent'anni [illegible] le scoperte ed invenzioni meravigliose che la [illegible], la meccanica, la elettricità ci pre[illegible] ogni giorno?

[illegible] per altre ragioni la società capitalistica è incapace a dare il massimo sviluppo alla produzione, pur essendo smisuratamente [illegible] della società feudale. Una quantità considerevole di capitali nella società capitalistica è sottratta alla produzione, ed in [illegible] socialmente non necessarie. Una quantità [illegible] di energia e di mano d'opera si disperde ai lavori meno utili, per soddisfare [illegible] esigenze stupide e tutt'altro che estetiche del lusso, o per disperdersi nei labirinti del commercio che complicano il rapporto fra produzione e consumo, invece di facilitarlo e semplificarlo, e raddoppiano i prezzi. Una quantità considerevole di energie resta inoperosa, per la disoccupazione di molti poveri, per l'ozio di molti ricchi, per l'inattività forzata degli eserciti permanenti. Grandi estensioni di terre rimangono incolte perchè i proprietari non hanno interesse a bonificarle. Fate conto che si potessero sfruttare tutte queste energie per la produzione utile al bene generale: immaginate voi quale sviluppo raggiungerebbe la produzione pur diminuendo gli orari di lavoro?

La società socialista, appunto per il carattere essenzialmente tecnico della sua organizzazione darà alla produzione il massimo sviluppo [illegible] abisso scavato fra produzione e consumo della società capitalistica, la quale produce disordinatamente, non già in armonia ai bisogni dei consumatori, ma a seconda degli interessi egoistici dei capitalisti.

f. p.

Un pensiero di Roberto Ardigò

L'ordine sociale presente non è l'ordine sociale assoluto. Si è abolita, senza che la società venisse meno, anzi con un suo assetto assai [illegible], la schiavitù, che, quando c'era, si aveva la [illegible] di dirla un male necessario alla esistenza del consorzio civile. — Del pari rimarrà l'ordinamento sociale anche istruito il popolo, migliorata la sua condizione economica e morale e liberato dal pregiudizio religioso. Rimarrà e migliorato di molto. Non sarà più, è vero, il popolo, allora, una massa senza forza, senza volere, senza intelligenza, senza [illegible], sicchè l'ordine attuale, tanto vantato dagli egoisti, che ne godono ora soli l'impero e i benefici, non potrà più mantenersi: e sarà invece forte, con una volontà sua propria e con una nobile personalità. Non si avrà più, allora, l'ordine attuale. Ma non sarà distrutto l'ordine assolutamente; anzi si avrà un ordine di gran lunga migliore; e di gran lunga più desiderabile.

IMPORTANTE

[illegible]

DALLA [illegible] ITALIA SOCIALISTA

I [illegible]

27-28 agosto [illegible]

[illegible]

Edmondo Romano per Potenza, Paolo Laurita per [illegible], Luigi [illegible] per Andria, Castellana e Molfetta, Gualberto Salonia per Caserta, Luigi Cicala e Cesare Guarino per Melito di Napoli, Amadeo Bordiga per Portici, Francesco Santo per Torre Annunziata, Andrea Formisano per Scafati, Salvatore Crispino per Campobasso, Mariano Val per Moscone, Ludovico Calabrese, Ernesto Pedata e Gaetano Minieri per Nola, Francesco Panico e Antonio Tesone per Giugliano di Napoli, Paolo Tola per Somari, Edoardo Venditti per S. Giovanni a Teduccio, Solimene per [illegible], Vincenzo Monaco per Boscoreale ed il rappresentante di Taranto.

[illegible]

Potenza voti 14, Andria voti 22, Castellana voti 10, Molfetta voti 10, Caserta voti 10, Melito di Napoli voti 10, Portici voti 10, Torre Annunziata voti 20, Scafati voti 10, Napoli voti 22.

[illegible]

Circoli G. S. di Castellammare di Stabia e di Avellino, Lega Generale Operaia di Potenza, Sezioni socialiste di Potenza, Torre Annunziata, Caserta, Napoli, Andria, Ururi, Melito di Napoli, Borsa del Lavoro di Napoli, Borsa del Lavoro di Caserta, Gruppo sindacalista napoletano, Federazione socialista rivoluzionaria intransigente della Campania mediante Salonia e Venditti, Gruppo parlamentare socialista a mezzo dell'on. Montemartini, dottor Giovanni Bergamasco, Socialisti russi per mezzo del compagno Alessandro ed un soldato.

[illegible]

L'ampio salone della Borsa del Lavoro adorno delle bandiere dei circoli giovanili presenta un aspetto imponentissimo.

Gualberto Salonia assume la presidenza provvisoria ed apre il congresso; porta ai congressisti il saluto della Federazione giovanile socialista della Campania, si augura che la serenità dei lavori e delle discussioni sia la miglior prova dell'opera nobilissima intrapresa dai giovani socialisti.

Luigi Rainoni indi prende la parola in nome dei forti compagni delle Puglie.

Edmondo Romano parla entusiasticamente a nome dei socialisti della Lucania e porta il saluto fraterno e solidale dell'on. Ettore Ciccotti. (Applausi e grida di viva Ciccotti).

Oreste Gentile porta bellamente il saluto da parte della Borsa del Lavoro di Napoli.

Eduardo Venditti con nobili parole porta il saluto della Federazione Giovanile Socialista Italiana, che è incaricato di rappresentare, e della Federazione socialista rivoluzionaria intransigente della Campania. Egli ricorda tutto il lavoro compiuto dai giovani, l'agitazione contro la venuta dello czar, gli splendidi risultati del movimento giovanile. Conchiude augurando buon lavoro al congresso.

Sembrano finiti i discorsi inaugurali ed il congresso acclama a presidente definitivo il prof. De Robbio, il quale accetta ringraziando e rivolgendo ai giovani un suo discorso che è coronato da applausi.

Alessandro porta il saluto della colonia russa socialista.

Dopo si passa alla discussione dei temi posti all'ordine del giorno.

Salonia propone l'inversione dell'ordine del giorno: viene approvata.

[illegible]

Il relatore constata troppo fanatismo religioso nelle masse operaie del mezzogiorno, sebbene nei nostri paesi non vi sia un vero e proprio partito cattolico organizzato. Nel mezzogiorno non v'è nè clericalesimo nè anticlericalesimo, perchè tale non può chiamarsi quello di certe associazioni anticlericali, che del resto son poche e magre. I socialisti sono anticlericali non solo, ma anche antireligiosi, perchè il cardine della dottrina marxista lo impone e perchè la scienza lo dimostra; l'anticlericalesimo borghese e democratico è anticlericalesimo in quanto riguarda il prete e la chiesa come emanazioni del deismo, ma non in quanto si basa su concetti di positivismo e di classi sociali, ma non in quanto trae la sua ragione di essere dalle indagini sulla essenza delle cose. Applauditissimo presenta il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti del mezzogiorno riuniti in congresso convinti che lo stato di fanatismo religioso in cui si trova la maggioranza grandissima del proletariato delle nostre regioni costituisce uno dei più grandi ostacoli alla propaganda socialista pur dichiarandosi contrari ai metodi di lotta anticlericale adottati dai partiti borghesi e respingendo ogni alleanza con essi riconoscono che la organizzazione dei lavoratori e la propaganda per la lotta di classe debbono essere accompagnate dalla lotta contro l'idea religiosa che è la conseguenza necessaria delle dottrine marxiste.

Salonia anche a nome di Crispino e di Rainoni presenta la seguente aggiunta:

I giovani socialisti del mezzogiorno riuniti in congresso perchè la lotta anticlericale ed antireligiosa sia condotta secondo il concetto teorico e pratico marxista;

deliberano che nessun aderente ai circoli giovanili socialisti e che nessun compagno tesserato possa essere iscritto in circoli anticlericali, in sezione di libero pensiero ed in fasci di avanguardia, onde evitare confusionismo ed ibridismo di qualunque specie.

Ortolano si dimostra favorevole all'entrata dei giovani socialisti in quei circoli anticlericali sul tipo di fasci d'avanguardia.

In opposizione a Salonia presenta la seguente aggiunta:

Il Congresso discutendo di anticlericalismo e ritenendo che l'associazione [illegible] ha un programma di anticlericalismo di classe,

delibera di non trovare nessuna incompatibilità per l'iscrizione dei giovani socialisti in codesta associazione.

Calabrese dice che i giovani socialisti debbono essere anticlericali, e non altro, perchè l'antireligiosismo non è per tutti, non potendosi distruggere la religione che è un bisogno dell'uomo, il quale [illegible] a concezioni astratte. [illegible]

Salonia replica: circa i fasci di avanguardia [illegible] da Ortolano non trova in essi nulla che valga a giustificare l'iscrizione dei giovani socialisti in essi.

Bordiga [illegible] anche egli Calabrese, [illegible]

Il Congresso [illegible]

[illegible]

considerando che solo i giovani possono portare nel movimento socialista l'entusiasmo e la vigoria;

considerando la necessità di coordinare il movimento economico con quello politico;

considerando la necessità di disciplinare e coordinare il movimento stesso riconoscendo la necessità di raccogliere in fascio i giovani sparsi per addestrarli alla lotta politica ed a quella economica, richiamandosi ai deliberati del Congresso di Firenze [illegible]

delibera di intensificare la propaganda socialista sui puri principii della lotta di classe nelle località in cui la propaganda stessa è iniziata e di iniziarla in quelle ancora vergini;

di organizzare in ogni luogo leghe operaie miste o per categorie a seconda dei casi facendo obbligo ai soci delle sezioni giovanili di entrare a far parte delle organizzazioni economiche che hanno indirizzo socialista.

[illegible]

Crispino presenta il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

I giovani socialisti del mezzogiorno riuniti in Congresso riconfermano l'ordine del giorno approvato dal congresso di Firenze del 1910 circa la quistione della massoneria.

[illegible] e convegno italo-austro-ungarico

Salonia nota che il nazionalismo deriva da una falsa ideologia e da un interesse borghese truccato di sentimentalismo. Un tempo vi era l'irredentismo ed il patriottismo, oggi la società capitalistica non è soddisfatta, ma propugna per accrescere la sua potenza l'espansionismo. Così esso si fonda sulla lotta di stirpi e di razze, e in nome di un presunto odio vuole dividere i lavoratori, i quali invece debbono unirsi per [illegible] dalle fondamenta.

La buffa parodia nazionalista dà la ridicola istituzione dei battaglioni giovanili, nei quali aderiscono i famosi repubblicani, che vanno a prostrarsi al monumentissimo in Roma ed alle manifestazioni cinquantenarie.

La gioventù socialista del mezzogiorno aderisce con vero entusiasmo alla manifestazione internazionale, alla quale non può mancare la solidarietà del proletariato nostro. (Applausi).

Il relatore presenta il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti del Mezzogiorno riuniti in congresso considerando che l'internazionalismo operaio ha funzione vera ed efficace di redenzione proletaria;

deliberano di opporre al nazionalismo borghese l'internazionalismo operaio.

aderiscono al convegno della gioventù socialista italo-austro-ungarica dichiarandosi pronti a qualsiasi azione per opporsi al nazionalismo di qualunque specie.

Ortolano vorrebbe un'aggiunta che facesse obbligo a tutte le sezioni dei comizii per il 10 settembre.

Salonia lo ritiene inopportuno perchè ogni sezione conosce il suo dovere e poi perchè la F. G. S. I. già ha provveduto al riguardo.

L'ordine del giorno Salonia viene approvato all'unanimità.

I giovani socialisti e le elezioni

Tesone relatore dice che i giovani non debbansi occupare delle lotte elettorali, ma comportarsi invece colla loro propaganda alle finalità ultime del socialismo.

Piacenti attacca il relatore rilevando il carattere essenzialmente politico del socialismo; piuttosto la discussione deve volgere sulla partecipazione od astensione dei giovani ai blocchi.

Rainoni nota che il relatore si mantiene nell'incertezza fra l'antielezionismo e l'elezionismo, bisogna uscir dall'equivoco.

Indi Tesone e Rainoni presentano il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

I giovani socialisti meridionali riuniti in Congresso;

vista l'avversione della maggior parte delle masse socialiste al cosidetto blocchismo,

considerate le gravi conseguenze che da esso ne derivano a discapito dei lavoratori organizzati ed alle costituzioni operaie, rilevato che esso è in aperta contraddizione con i principî del socialismo;

delibera di unirsi al partito socialista ed alle organizzazioni operaie solo nelle lotte elettorali in cui sia candidato un socialista e la lotta proceda con criteri d'intransigenza.

Dopo di ciò Rainoni a nome del Comitato Salonia-Ortolano-Rainoni eletto dal Congresso per riferire su alcune proposte concrete legge le proposte stesse, non senza aver prima invitato i giovani a compiere lavori necessari per il socialismo, anzichè votare solo platonici ordini del giorno, e perciò a far uscire dal Congresso un programma di azione concreto da effettuare.

Udite le proposte il Congresso si riserba a discuterle il giorno successivo.

La seduta è tolta, i congressisti si recano a banchetto a S. Pietro a Patierno dove il compagno Pedata parla senza interruzioni e manifesta in tutti il buon umore.

Seduta del 28 agosto

[illegible]

[illegible] provato all'unanimità.

Il Congresso delibera di passare alla discussione sulla costituzione della Federazione meridionale giovanile socialista.

Ortolano espone le ragioni determinanti la necessità della Federazione.

Crispino anzi propone l'abolizione delle Federazioni regionali.

Piacenti crede impossibile costituire la Federazione.

Rainoni è anche egli contrario alla Federazione Meridionale, perchè le [illegible] costare molto, creando un disagio alle sezioni.

Salonia si oppone all'abolizione delle Federazioni regionali e [illegible]

Venditti ritiene opportuno di costituire un Comitato di propaganda [illegible]

Ortolano accetta la proposta Venditti.

E' approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Congresso chiusa la discussione accetta il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti riuniti in Congresso; vista per varie ragioni l'impossibilità assoluta di costituire la Federazione giovanile socialista Meridionale deliberano di dare incremento alle Federazioni Regionali, in quanto che queste corrispondono alle condizioni ambientali ed al numero dei circoli giovanili [illegible] del Mezzogiorno e nominare un comitato di propaganda, per la esecuzione sarà formulato apposito regolamento.

Si ritorna alle proposte varie.

Venditti rimette in discussione la costituzione della Casa editoriale; la proposta è approvata.

Rainoni legge un'altra proposta riguardante la fondazione di un giornalino mensile di propaganda e la illustra.

Bordiga prega Rainoni di formulare apposito ordine del giorno al riguardo.

Salonia sente la necessità del giornale, pur lasciando impregiudicata l'obbligatorietà per la massima diffusione dell'*Avanguardia*. Vuole che il giornalino mensile s'incarichi del movimento giovanile nel Mezzogiorno e di fatti delle varie località, pur avendo la prima pagina per propaganda.

Il prof. *Petriello* fa un lunghissimo discorso del giornalismo socialista in Europa ed in America, parla della organizzazione economica in America e propone che il giornale abbia vita anche con l'aiuto dei compagni adulti.

Salonia dice che gli adulti non dovrebbero aver alcuna ingerenza nel giornalismo giovanile.

Petriello insiste nella sua proposta.

Rainoni spiega ancora gli scopi del giornale che deve servire a registrare il movimento giovanile e spingere tutti i compagni al lavoro. Presenta quest'ordine del giorno approvato ad unanimità:

Il congresso approva la fondazione del giornale;

rimane stabilito che il giornale sarà costituito in quel paese dove la spesa sarà minore, in quella località sarà scelto il direttore e la redazione, che saranno in continuo contatto con le sezioni, con le Federazioni regionali e con la Federazione Italiana.

Rainoni propone anche di istituire dei circoli educativi socialisti per i ragazzi dai quattro ai quattordici anni, ogni circolo nominerà un compagno il quale dovrà impegnarsi per la propaganda fra i piccoli e i circoli giovanili socialisti si adopreranno nelle organizzazioni operaie acciochè i figli degli organizzati dagli 8 ai 14 anni entrino a far parte di questa organizzazione dei piccoli.

Il Congresso approva ad unanimità tale proposta.

Circa il convegno italo-austro-ungarico si discute sulla possibilità di mandare un compagno a Trieste in nome di tutto il Mezzogiorno.

Per ragioni finanziarie si delibera tenere solo i comizii nelle sezioni il 10 settembre e dare mandato di rappresentanza ad Arturo Vella.

Si passa alla

Sede del Comitato

Venditti propone che sede sia Napoli. Rimane approvato.

Nomina del Comitato

Vengono eletti i compagni di Napoli: Piacenti, Ortolano, Russo.

Si segue a discutere l'ordine de giorno, passando a

Socialismo e sport

Trapolino parla contro le sport come fonte di speculazione da parte di imprese industriali e come impedimento per i giovani al formarsi una coscienza politica. Nelle associazioni sportive si fa propaganda di nazionalismo e di militarismo, nel tempo stesso vieppiù si indebolisce la forza fisica dei lavoratori, i quali consumano con biciclette quel pò di energia che loro rimane dal lavoro.

Bordiga è contro quelle società sportive che fanno propaganda nazionalista e militarista, ma è favorevole allo sport inteso nel senso di educazione fisica.

Trapolino presenta il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

I giovani socialisti del Mezzogiorno riuniti in congresso pur ritenendo che per l'esercizio dei muscoli si ha bisogno della ginnastica riconoscono che questa si può fare ovunque senza la necessità della iscrizione in associazioni sportive.

Si passa al comma:

I giovani socialisti del Mezzogiorno e la Federazione giovanile socialista Italiana

Rainoni fa distinzione fra socialismo e sindacalismo e riconosce la necessità delle sezioni giovanili di aderire alla F. G. S. I., la quale fondata sui veri principii marxisti non fa quistioni di tendenze, ma è schiettamente socialista. Che se il giornale federale ha criticato alcuni uomini ciò era necessario, perchè aderendo i giovani al P. S. I., debbono aver anche la libertà di critica e di discussione, non essere privi di un loro pensiero e di un loro giudizio.

Ricorda le belle battaglie intraprese dalla Federazione giovanile, conclude [illegible]

[illegible]

[illegible]

deliberano:

1.o che i circoli giovanili [illegible] per l'organizzazione economica delle donne;

2.o di costituire circoli [illegible] e di iniziare un'agitazione a favore del suffragio universale esteso alle donne;

3.o che ogni circolo deve abbonarsi al Su Compagne!, organo delle donne socialiste italiane.

Crispino manda un saluto ad Argentina Altobelli e ad Angelica Balabanoff.

Salonia anche a nome di Panico fra grandi applausi presenta il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti del Mezzogiorno riuniti a congresso deliberano di iniziare

1.o un movimento di violenta agitazione per l'immediata scarcerazione di Maria Rygier;

2.o di aderire alla iniziativa della F. G. S. di Caserta per raccogliere la somma di lire 1100, alla quale è stata multata la valorosa anarchica;

3.o di iniziare una serie agitazione per il ritorno di Amilcare Cipriani.

mandano inoltre un saluto di completa solidarietà ai lavoratori del ferro dell'Elba ed ai tranvieri napoletani, augurando a tutti una buona vittoria.

Giungono intanto i telegrammi di Arturo Vella, dei socialisti di Aversa, di Nicola Fiore e del compagno Mastracchi da Carpi. Sono letti fra gli applausi.

Bordiga pronunzia dopo bellissime parole, salutando i compagni tutti. (*Applausi*).

Salonia in nome dell'ideale socialista che ha animato tutti i compagni plaude all'opera emancipatrice della gioventù combattente a fianco del proletario.

Essendo presente un propagandista repubblicano critica l'opera dei repubblicani i quali [illegible] dei borghesi e conchiude inneggiando al socialismo. (*Applausi*).

Crispino manda un saluto ai socialisti di Romagna.

Rainoni anch'egli pronunzia belle parole di chiusura.

A gran voce indi viene scelta a sede del II Congresso Andria.

Indi al canto dell'inno dei lavoratori i compagni abbandonano l'aula e seguiti dai poliziotti in borghese si recano a Posillipo per un banchetto, dove regna la massima cordialità e si brinda da parecchi.

Il segretario del Congresso
Gualberto Salonia.

Federazione Giov. Soc. [illegible] Italia

Congresso [illegible] - [illegible] Settembre

Nonostante il caldo eccessivo, il salone della Camera del lavoro di Guastalla era affollato di rappresentanti. Le sezioni rappresentate erano le seguenti: S. Rocco, S. Girolamo, S. Giovanni, Villarotta, Cavoni, Luzzara, Rio Saliceto, Campagnola, Pieve, S. Maria, Brescello con [illegible] delegati. Non rappresentate Fabbrico e S. Vittoria.

Presenti Gasperini della Camera del lavoro, Rinaldi e Galotti per la Federazione provinciale e l'on. [illegible]

Per quanto l'importanza del Congresso meritasse un dettagliato resoconto, riassumiamo per non rubare troppo spazio all'*Avanguardia* i diversi commi discussi.

I comma:

[illegible]

del segretario [illegible], che mette in evidenza il [illegible] risveglio delle forze giovanili nella [illegible], e il lavoro svolto dal Comitato, provoca un'ampia discussione. Tutti i convenuti sono concordi nell'intensificare la propaganda orale e scritta cercando di rafforzare in tal modo l'organizzazione politica della gioventù.

La relazione è approvata. Pure approvata senza discussione è la relazione finanziaria.

III comma:

[illegible] dell'organizzazione Giovanile

Spiegò l'importanza dell'organizzazione della gioventù e la funzione vera dei circoli. Si dichiara recisamente contrario all'attuale indirizzo del movimento giovanile d'Italia, che è [illegible]

Sulla relazione rinaldi parlano [illegible], Gasperini, [illegible], ed altri, infine le conclusioni sono provate all'unanimità.

IV comma:

[illegible]

[illegible]

[illegible]

altre cose la cultura, [illegible] nuova del socialismo, le nuove [illegible]

[illegible] la propaganda orale, [illegible] nell'avvenire dei giovani. La relazione è approvata per acclamazione.

VI comma:

Congresso Nazionale e giornale Federale

Per il Congresso i presenti lamentano il silenzio della Federazione nazionale che nonostante il dissenso, la crisi sulla federazione e nell'amministrazione della medesima non si decide pronunciarsi sul *referendum* proposto dai reggiani e dai veneziani. Si domanda la convocazione del Congresso entro l'anno, perchè qualvolta si credesse di rimandarlo ad un lontano avvenire, riprenderebbe altre vie

Per l'*Avanguardia* la discussione è piuttosto animata.

Eccettuati i rappresentanti del circolo di Luzzara, che approvano il metodo rivoluzionario del giornale, ma non la campagna fatta al partito, tutto il congresso approva l'operato del Comitato provinciale della *Federazione*, ritenendo che il giornale dev'essere trasformato, sotto la responsabilità di un *Comitato di redazione e non nelle mani d'un direttore.*

Viene eletto il nuovo comitato, indi il Congresso è chiuso dal presidente e da Rinaldi fra vivi entusiasmi. E' questo stato un Congresso calmo e modesto, ma nella sua semplicità pieno di insegnamento.

Al prossimo numero pubblicheremo l'elenco dei nuovi circoli e delle tessere prelevate. Le sezioni sono pregate di partecipare al convegno ciclistico del XX settembre a Monteisi.

Il Comitato Centrale

V° Congresso Giov. Soc. Toscano

Sestofiorentino 24 - 25 Settembre

Ai compagni della Toscana,

Stante l'epidemia colerica che da due mesi perdura nella nostra città, ed essendo venuti a conoscenza, come talune sezioni per la causa sopra accennata non avrebbero inviato i loro rispettivi rappresentanti, (nonostante che oggi la situazione nostra sia migliorata), di comune accordo con la Federazione Fiorentina abbiamo stabilito di trasferire il nostro V Congresso in Sestofiorentino.

Il rinunziare ad accogliere la Gioventù socialista Toscana, nella nostra città, è stato per noi un gran dolore e sacrificio; ma essendo assolutamente necessario riorganizzare il nostro movimento e trovando danno il farne un rinvio, per il bene di tutti ci siamo assoggettati a ciò: CON LA ASSOLUTA CERTEZZA DI VEDERE IN SESTO RAPPRESENTATA TUTTA LA GIOVENTU' SOCIALISTA TOSCANA.

Dati i comuni importanti che dovremo discutere, necessita, o compagni l'assoluta presenza di tutte le Sezioni, fate perciò ancora questa volta un sacrificio intervenendo in un numero abbastanza rilevante ai lavori di questo V Congresso dal quale dovrà iniziarsi per la Gioventù Socialista Toscana, una nuova èra di forza e grandezza.

Altro non vi diciamo: ognuno saprà il proprio dovere; provvedete subito alla nomina dei rispettivi rappresentanti, ed inviate le quote d'adesione, onde rimettervi le tessere in tempo utile.

Per la Gioventù Socialista Livornese
Il segretario: *Alessandro Natali.*

Ordine del Giorno del Congresso

1. Verifica dei poteri e nomina della presidenza.
2. Relazione morale e finanziaria della Federazione — Relatore: NACCI d'Empoli.
3. Costituzione Federazioni provinciali e loro statuto — Relatore: FEROCI di Siena.
4. Giornale Federale « Avanguardia » Relatore: BARNI di Firenze
5. Azione anticlericale Relatore: SIGNORINI di Firenze

Azione antimilitarista. — Relatore: BARTALINI di Massa Marittima.

6. I giovani socialisti e l'organizzazione operaia. — Relatore: TEMERANI di Carrara.
7. Propaganda femminile. — Relatore: VECCHI di Firenze.
8. Elezioni del C. C. della Federazione e nomina del suo posto di residenza.

Conforme già comunicatovi, al Congresso interverrà:

Un rappresentante della Federazione giovanile socialista.

Un rappresentante del Gruppo Parlamentare, e Arturo Villa, direttore dell'Organo settimanale della Gioventù socialista l'*Avanguardia.*

Nelle ore pomeridiane avrà luogo un *Gran comizio pro rimpatrio Amilcare Cipriani.* Le Sezioni sono pregate d'intervenire con i rispettivi vessilli.

Norme del Congresso

1. Possono intervenire al Congresso tutte quelle Sezioni aderenti alla Federazione giovanile socialista italiana; abbiano o non abbiano pagato la tassa della Federazione regionale.
2. Ogni Sezione ha diritto a un rappresentante ogni venti soci o frazioni di venti.
3. La tassa d'adesione è di lire 1 per ogni rappresentante, e dovrà essere inviata prima del 20 corrente a Alessandro Natali, Sezione giovanile socialista, Scali del Corso 2, Livorno.

Per quelle Sezioni che non potessero inviare rappresentanti le rendiamo noto, che dalla nostra Sezione andando molti compagni in Sesto, possono accettare l'incarico di rappresentanti.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Convegno giovanile Italo-Austriaco

[illegible]

I nostri compagni, le sezioni giovanili sono vivamente pregati in questo poco tempo che ci separa dalla grande manifestazione di Trieste [illegible]

[illegible]

[illegible]

Veloci [illegible] tività del C. C. [illegible]

Il segretario [illegible]
Velocio D'Amico.

N. B. — Se tali circoli non [illegible] proprio dovere il C. C. si [illegible]

Federazione Giov. Soc. della Campania

Atti del Comitato.

Presenti: E. Venditti, Monaco V., Trapolino V., Crispino S. La seduta si apre alle ore 16 del giorno 10 settembre.

Crispino propone che il Comitato faccia un nuovo regolamento, per coordinare e per disciplinare il lavoro delle sezioni in rapporto col Comitato centrale.

Venditti è di accordo e prende l'incarico di presentarlo alla prima riunione del comitato Federale.

Trapolino espone le ragioni per le quali la cassa Federale ha bisogno di mezzi finanziari, indi fa il dettaglio delle sezioni circa alle tessere ritirate del 1911.

Ecco l'elenco:

CASERTA — Soci n. 10 tessere ritirate	10
NAPOLI — Soci in n. di più di 20 tessere	23
TORRE ANNUNZIATA — Soci n. 30	30
CASTELLAMMARE DI STABIA — Soci n. 24	22
SCAFATI — Soci n. 18 tessere	14

Le sezioni suesegnate hanno ritirate tessere uguale anche della Federazione nazionale, solo la sezione di Scafati ne ha ritirate n. 10 della Federazione nazionale e 14 della Federazione regionale.

Le sezioni di Melito di Napoli, Portici e Avellino, hanno ritirate solo le tessere nazionali. Ora i compagni vedino le condizioni della cassa, vogliamo sperare che ritirino le tessere che possiamo tirare avanti fino al 1911.

Pel XX settembre si dà facoltà alle sezioni di partecipare alla manifestazione qualora la manifestazione stessa è una iniziativa propria.

Si approva di mandare un rappresentante del Meridionale al Congresso Italo-austro-ungarico, le sezioni restano in guardia per la quota, da pagare dopo la deliberazione del Comitato regionale.

Il segretario: *S. Crispino.*

Federazione Giov. Soc. Prov. di Caserta

Propaganda e manifestazioni. — Salonia e Belladonna il 3 settembre tennero un sopraluogo a S. Nicola la Strada per preparare la costituzione di un circolo giovanile.

Attendavano moltissimi giovani, si prepara colà un comizio ad iniziativa della Federazione e della « Borsa del Lavoro » di Caserta.

— Il 10 settembre Salonia ha tenuta una conferenza nella sezione giovanile socialista di Santa Maria Capua Vetere parlando sulla *Lotta di classe.*

— Il 20 settembre a Santa Maria Capua Vetere quella sezione farà una manifestazione anticlericale e antinazionale.

Interverranno i compagni di Caserta.

— Si prepara l'inaugurazione dei nuovi locali della sezione di Caserta.

— Nella sezione di Caserta Salonia, terrà una conferenza a pagamento a beneficio del circolo.

— Per Amilcare Cipriani la Federazione prepara un imponentissimo comizio

Atti della segreteria. — S'invita il compagno Graziadei di Sparanise a mettersi in comunicazione con la segreteria e a lasciare una buona volta lo sport che l'ha addormentato completamente.

— Presso la sezione di Caserta si è stabilito un ufficio di redazione per la provincia del giornale *Il Proletario.*

Il segretario: *Gualberto Salonia*

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Anche domenica 3 corrente la gioventù Socialista Fiorentina si recò alle dieci per un comizio di propaganda, come pure il 10 a S. Piero a Ponti dopo avere assistito alla inaugurazione del vessillo della Sezione Socialista di S. Mauro.

Domenica 17 alle ore 6 saremo all'Archetto per un contradittorio con i liberali monarchici. Si fa appello a tutti i giovani nostri compagni, a non voler mancare.

Venerdì 15 corrente avremo adunanza in Federazione per prendere accordi per la buona riuscita del congresso Regionale Toscano che per ragioni igieniche da Livorno è stato trasportato a Firenze S., rammenta che chi non ha tessera non ha diritto d'intervenire.

Segretario: *Signorini.*

Dall'Italia settentrionale

MILANO - Centro - (Sminton). — Il Consiglio del nostro Fascio comincia a mettere in pratica il programma di lavoro testè approvato e già ha fatto pratiche e colla fine del mese spera di poter iniziare la Scuola di Socialismo; prossimamente curerà la pubblicazione di un opuscolo, redatto appositamente dal nostro Levi Nino, e lo distribuirà ai soci giovani della Camera del Lavoro e alla prossima apertura delle scuole serali anche a quegli studenti. Domenica intervenimmo in buon numero con bandiera ad Affori dove si ebbe una magnifica affermazione di forza e di fede Socialista e dove parlarono Celestino Ratti e Filippo Turati.

Buona giornata di propaganda e larghissima distribuzione di opuscoli e *Avanguardie* dovuta principalmente al solerte compagno Majocchi coadiuvato validamente da Fiorio, Guido e qualche altro. Mercoledì 6 corrente assemblea sul Convegno Italo-Austro-Ungarico al quale interverranno i compagni Fusti e [illegible]

[illegible]

TORINO - Il Collegio - (Attilio). [illegible]

[illegible]

[illegible] nuovo [illegible]

Si [illegible] Congresso il quale [illegible] perchè il comitato [illegible] gretario [illegible] rie da lui commesse coi membri del comitato [illegible]

Le dimissioni vengono accettate all'unanimità meno una. Inoltre il fascio incarica il facente funzione da segretario di portare il caso da capo al Comitato federale essendo il Casarotti inscritto al Circolo di Montagnana.

Si delibera che il compagno prof. Galeno (che gentilmente si è messo a nostra disposizione) che tenga una conferenza privata sul *Venti settembre.*

Dopo altre cose di poca importanza l'assemblea si scioglie.

PALLANZA — *Per il Convegno di Trieste.* — La nostra Federazione ha indetto per domenica scorsa un Comizio a Romate, mentre doveva tenersi colà una conferenza. Intervennero soci dei circoli di Pallanza, Cinzano, Borgomanero, Gozzano, e quelli di Omegna, colla loro brava fanfara. Il Comizio riuscì assai bene, e gli oratori furono applauditi dai numerosi intervenuti.

Parlarono Carlo Padroni, segretario della Federazione Giovanile Socialista Novarese, Giacomo Chiarinotti, del Fascio Giovanile di Borgomanero, ed Alberto Malatesta, il quale accennò al convegno di Trieste, parlando sul « Momento politico attuale ».

MESTRE. (Ribelle). — *Pel Convegno di Trieste.* — Avvertiamo tutti quei compagni che ancora non hanno ritirata la tessera pel Convegno di Trieste, che, essendo questo rinviato pel 8 ottobre, le iscrizioni sono aperte a tutti il 25 corrente.

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi al compagno Michelotto Lorenzo.

Assemblea. — I giovani socialisti sono convocati in assemblea ordinaria per giovedì 14 corrente alle ore 8 pom. per la trattazione del seguente ordine del Giorno:

1. Comunicazioni del Comitato;
2. Soci arretrati;
3. Varie.

Si raccomanda di non mancare

MONZA. (Roberto Galli). — Dopo un lungo ed infaticabile lavoro finalmente i nostri buoni amici delle Cascine Bastoni hanno terminato il casegiato che per opera loro sorsero costruire.

Bisognava averli visti qualche mese prima per creder. Cappelai e meccanici trasformati in capi, così passavano le loro feste e le ore di riposo, purchè si inalzasse le proprie mura onde costituire i aloro cooperativa annessa al circolo.

E propriamente domenica tre settembre venne inaugurata col proprio vessillo. La festa riuscì imponente dato il numero degli intervenuti da Monza e dalle vicine borgate, ove si notarono più di trenta bandiere e sei tra musiche e fanfare.

Inoltre prese parte anche il ricreatorio laico G. Garibaldi di Monza che in testa al corteo sfilarono meravigliosamente. E benchè diavoli come li columniarono i clericali hanno saputo con le loro simpatiche divise attirarsi l'affetto del pubblico.

Terminato il corteo vi fu un numeroso comizio, ove parlarono i compagni Villa, portando un caldo saluto a tutti coloro che hanno partecipato, passando così la parola all'instancabile Ettore Reina, il quale parlò più di un'ora, interrotto più volte da numerosi applausi, così ebbe termine, inneggiando all'anticlericalismo, ed all'organizzazione riscuotendo nuovi applausi.

Ottima giornata di propaganda, malgrado gli sforzi fatti dagli avversari, che loro unica consolazione fu di aggrapparsi alle corde delle campane per chiamare a raccolta le scarse pecorelle

Ed ora al lavoro.

Lutto — Sabato 2 settembre si ebbero i funerali del nostro carissimo compagno Colombo Giovanni noto per Monza un probo e laborioso che ha sempre dato tutto se stesso per l'idea socialista.

Al caro estinto il saluto di commiserazione alla moglie e ai figli la parola di sollievo e di conforto dei giovani socialisti Monzesi

BOLZANETO. — *Cose di casa nostra.* — Domenica 10 settembre, si tenne l'assemblea; per trattare il seguente ordine del giorno:

Statuto del C. G. S., propaganda, varie. Presiedeva il compagno Bartoli Amato. Si passa alla prima pratica, il relatore Caminata Giuseppe da lettura dello statuto parlano varii compagni, poi venne approvato all'unanimità.

In merito alla propaganda tutti concordi venne approvato di fare delle gite di propaganda: in campagna dove il clericalismo, ha piantato le sue radici

Si decide di aumentare di dieci copie del giornale Avanguardia.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Cose nostre.* — Il convegno che doveva tenersi domenica scorsa, tra le sezioni adulte e giovanili dei Collegi di Voltri e Sampierdarena è stato rinviato ad epoca da destinarsi. Le sezioni rimangono così avvisate.

La tournée repubblicana — Vi dicevo nei numeri precedenti che quando le vittorie sono frutto di menzogne, che si dileguano poscia come la neve al sole. E' da tre mesi appena che l'amministrazione della Società Universale, è in mano dei repubblicani, ed è già tre sedute che rimangono battuti.

L'ultima che si tenne sabato scorso, è da tramandare alla storia, perchè l'esponente [illegible] della tournée repubblicana, è stato messo sotto i probiviri, e destituito sino a giudizio, da consigliere e segretario dell'associazione. Come si vede la tournée è cominciata male, immaginiamoci come dovrà finire. Ma essi hanno dichiarato di non andarsene, qualunque voto di sfiducia gli venga dato dalle assemblee, dimostrando così di essersi rimasti attaccati come le ostriche. Fino a quando? Forse a dicembre, poichè verranno le nuove elezioni.

La tournée repubblicana-cattolica-sindacalista [illegible]

[illegible]

PIACENZA — Per domenica 24 settembre [illegible]

[illegible]

[illegible]

Appena che i lavori saranno un po' contenti si inizierà un grande lavoro di propaganda e di organizzazione. Quando prima organizzeremo un pubblico comizio in Pianello Val Tidone, allo scopo di poterci costituire un circolo giovanile socialista in opposizione a quello cattolico.

TORREBELVICINO. (A. P.) — L'informatevi a ciò che diciamo e non a ciò che noi facciamo, possono dire i clericali al popolo meschino che ancora va ad ascoltarli. Predicano a perdifiato la moralità e fanno scandalizzati se una donna porta un po' stretta la gonna, insegnano perfino al bambino il nono comandamento: *non desiderare la donna d'altri.*

E loro non solo la desiderano ma se la prendono. Predicano l'onestà, l'amor al prossimo e poi sfruttano sulle magre paghe degli operai. Con tutti i bei esempi che essi ci danno però noi vediamo ancora molti operai e giovani andare ad ascoltarli, come fossero i loro maestri che difendono i propri interessi.

Scrollatevi giù bene per mezzo dell'istruzione tutta la superstizione di cui siete ancora impregnati e ridete in faccia a tutti coloro che di voi si fanno meraviglia.

REDONA. — *Costituzione del circolo giovanile socialista.* — Ieri sera vi fu l'adunanza generale dei soci, venne nominato a far parte della commissione Maria Paladini a segretario e Eugenio Michelotti a Cassiere e Grandi Riccardo Losi Dino a consiglieri. Il detto circolo ha per scopo una assidua propaganda a base delle idee socialiste.

Tutti i soci pensino bene a essere puntuali al pagamento delle tasse mensili.

Per dare più diffusione all'istruzione dei soci tutti; si è impiantata una scuola serale.

Dall'Italia centrale

ROMA - Testaccio - (Costantini). — Giovedì 7 ebbe luogo l'adunanza generale dei soci, ove dopo ampia discussione venne ammesso nuovo socio Fantini Ermanno, poi vennero tolti dal comitato Carboni Eugenio e Rossi Salvatore per trascuratezza ove furono rieletti Collalti e Zaccagnini. Avendo saputo che nel Testaccio si è costituito un Fascio Antireligioso Feminile e non Anticlericale, si votò il seguente ordine del giorno:

« Il Fascio Gioventù Socialista Testaccio riunito assemblea generale la sera del 7 corrente mese, prese visione con piacere della costituzione del Circolo Femminile Antireligioso Testaccio, per la propaganda fra le donne.

« Mentre plaude alle coraggiose donne componenti, il Circolo, fa voti che i socialisti del Testaccio invitino le loro donne ad iscriversi al suddetto circolo, e inoltre delibera di tenerci a disposizione delle componenti il circolo qualora avessero bisogno per esplicare la propaganda antireligiosa fra le donne con i mezzi che loro credono opportuni.

Inoltre fu deliberato di fare un abbonamento sostenitore al giornale *Su Compagne!* e ogni volta che sorte il *Seme* di farne una grande distribuzione nel quartiere per la propaganda

Lunedì sera alle ore 20.30 riunione del Comitato.

ROMA - Centro - (Sacco). — Nell'assemblea dell'11 u. s. si è proceduto alla elezione del nuovo comitato in sostituzione dell'altro dimissionario. Rimase così composto con la seguente distribuzione di cariche: Gatti Carlo, segretario; Bonsaver Giuseppe, cassiere; Ciotti Mario esattore, Bernardini portabandiera e Sacco, corrispondente.

Per il convegno di Trieste si deliberò un comizio.

Per Amilcare Cipriani, si discute a lungo sul modo d'impostare l'agitazione.

Per il comitato regionale Laziale — In merito ad alcune critiche si da incarico al rappresentante di farlo convocare nel più breve tempo possibile.

Per la bandiera. — Si decide di farla nuova, e d'inaugurarla con una festa campestre, pro circolo.

SIENA. (A. B.). — *Cose del fascio.* — Sabato 26 agosto ebbe luogo l'adunanza generale che fu numerosissima data l'importanza dell'ordine del giorno

In detta adunanza fu approvato di fare una riunione pro scioperanti di Piombino al più presto possibile.

Venne pure approvato l'espulsione di Corsi Giovanni per incoerenza.

Pro scioperanti. — Domenica 3 settembre ebbe luogo la detta riunione indetta dal nostro fascio nel locale della società di M. S. del Giardino (g. c.). Grandissimo fu il numero degli intervenuti il che dimostra che il proletariato senese è solidale con i compagni che lottano contro lo sfruttamento che subiscono dall'ormai famoso *trust siderurgico.*

Dopo la modesta refezione offerta ai piccoli ospiti parlarono Arcioli G. e Magnani Marino a nome del fascio dimostrando profondamente lo stato attuale del conflitto e il suo svolgimento. Furono ripetutamente applauditi.

Parlarono diversi altri portando il saluto di diversi partiti.

La riunione ebbe termine fra la più schietta cordialità. Il ricavato di detta unione fu di lire 19,30 che fu passato alla locale Camera del lavoro.

Comizio di protesta. — Domenica 10 settembre indetto dalla locale Camera del lavoro sarà tenuto un comizio di protesta contro il vergognoso atteggiamento del governo neutrale che tenta con ogni mezzo di soffocare lo sciopero di Piombino e dell'Elba. Oratori di tale circostanza: Ingrosso e Pedrini di Bologna.

Atti del Fascio. — Si avvertono i soci che da lunedì 11 settembre è aperta la biblioteca.

Tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle 20 alle ventuno, dove vi sarà un apposito incaricato.

BIENTINA. — *Un bel tipo d'anticlericale!* [illegible]

[illegible]

[illegible]

— Per interessamento della Federazione provinciale prossimamente sarà costituita a Recchegiano la sezione giovanile socialista.

MERCATO SARACENO. — Nell'adunanza del 1.o settembre fu votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti Mercatesi [illegible] Amilcare Cipriani [illegible]

[illegible] inviano un affettuoso ed entusiastico saluto al Grande rivoluzionario, [illegible]

COLLE D'ELSA. (Sodi M.) — Da pochi giorni si è costituito in questa città la sezione giovanile socialista con un buon numero di soci [illegible]

Fu subito deliberato di mandare a prendere 25 copie del giornale l'*Avanguardia*. In altra seduta fu deliberato di far venire subito un conferenziere per far capire a tutti, e specialmente a quei giovani che ancora non sono inscritti nelle nostre file, ma che siano coscienti che essi sono con noi, quale sia il loro dovere.

La conferenza dal tema « Doveri dei giovani nella società moderna » fu tenuta domenica 3 dal compagno avv. Valacchi di Siena il quale parlò a circa 400 persone e cosa questa che fa molto piacere, vi erano un buon numero di giovani.

Inutile dire che l'oratore fu applaudito.

ALFONSINE. — *L'anticlericalismo di qualche socialista nostrano* — Domenica e lunedì (27 e 28 ultimo scorso) in Alfonsine, paesi e ville limitrofe, ci fu la cresima dei bambini.

Inutile dire che abbiamo visto qualche noto socialista, mandare a cresimare i propri figli a Faenza e Fusignano, sperando forse che nessuno se ne accorgesse.

Ma la più graziosa è questa:

Il lunedì abbiamo visto niente meno che il segretario del circolo giovanile socialista tenere a cresima un bambino. Che amoreggia forse questo signorino sentirsi chiamare Santolo? Tutti i gusti sono gusti e noi nol neghiamo.

Intanto alcune domande: A che serve la propaganda anticlericale: a che serve lo sbatacchiarsi tanto per ottenere la scuola laica: se i socialisti anzichè allevare i propri figli scevri da ogni pregiudizio religioso, li mandano invece nelle sacrestie a farsi impartire dai ministri di dio le pratiche di S. Alfonso?

Non sono forse codesti socialisti più gesuiti di quelli che realmente appartengono alla compagnia di Gesù.

Che ne pensano i socialisti adulti?

Che ne pensano i giovani del loro segretario?

E' quel che vedremo.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI (Pisacane). — *Per il brigantaggio repubblicano* — L'assemblea della sezione giovanile socialista napoletana, riunitosi straordinariamente il giorno 3 settembre 1911, avendo avuto sentore del mancato omicidio compiuto da mano assassina, vigliacca e traditrice, su di un giovane socialista a Marino, di sedicenti repubblicani e manda un saluto ed un augurio di sollecita guarigione alla vittima.

Conferenza. — Il 3 settembre il dottor Giuseppe Tropeano tenne nei nostri locali una conferenza, e analizzando le varie [illegible] parlò principalmente di quella politica, esponendo, piuttosto ampiamente, il programma socialista.

Il pubblico numerosissimo interruppe spesso con applausi il discorso e terminò con un'entusiastica ovazione all'oratore.

Propaganda — Il recente congresso Meridionale ha destato a Napoli l'assopita coscienza socialista nei giovani, e numerose sono pervenute le domande alla nostra sezione, e per la incessante propaganda dei nostri migliori compagni sono in via di costituzione due circoli rionali abbastanza numerosi.

Ai giovani socialisti del settentrione l'esempio!

TORRE ANNUNZIATA. (Trapolino). — Domenica 3 corrente [illegible] vi fu l'assemblea dei soci, ove fu votato un vibrante ordine del giorno contro simili repubblicani delinquenti di Mariano per l'aggressione fatta al compagno Baroncini.

Detto ordine del giorno fu inviato telegraficamente al giornale *Avanti*, ma all'ufficio telegrafico di Napoli venne arrestato e processato anche se ne richiede il come.

Fra giorni saranno tra noi i figli degli scioperanti di Piombino.

Venne espulso per ignavia e morosità il socio Monaco Ciro, augurandosi che questi vada a far parte del gruppo dei cosidetti [illegible], i quali mentre predicano la [illegible] tengono tra essi giovani che fanno da crumiri nelle lotte economiche.

SAN QUIRICO. (Giraverone). — *Cose di casa nostra.* — Nella seduta straordinaria della nostra sezione presieduta dal compagno V [illegible] Pietro e essendo seduta straordinaria si discusse soltanto una pratica riguardante la Pubblica assistenza e si nominarono quattro compagni (come dal deliberato di [illegible]) a far parte al comitato esecutivo e vennero eletti i seguenti compagni. Giulara V., Campora V., Lignarone G., e Pruzzi A.

Infine il compagno Campora P., presentò il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità dei voti:

« La nostra sezione giovanile socialista [illegible] di Amilcare Cipriani, fa voti che [illegible]

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 211 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, ... - ROMA | ROMA, 24 Settembre 1911 | ABBONAMENTI — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

PERCHÈ NON RITORNI ADUA

Andate a Tripoli e noi scenderemo in piazza!

Contro l'infatuazione colonialista - Banco di Roma e... nazionalismo

Interessi borghesi e interessi proletari - Non per nulla quei 600 milioni di spese militari !...

BORGHESIA E PROLETARIATO

I nazionalisti hanno ragione!

La borghesia italiana non ha torto.

I militaristi, i guerrafondai, i banchieri dal *loro punto di vista* sono nella verità e nella ragione.

Questo bisogna avere il coraggio di dire altamente senza sottintesi e senza restrizioni.

Ed allora? Allora perchè protestare, perchè gridare, perchè far numeri speciali e titoli roboanti?

Il perchè purtroppo molti lo han dimenticato:

perchè il Partito Socialista è e deve essere, se vuol aver diritto a chiamarsi così, l'espressore sul terreno politico della lotta di classe che anima e muove il mondo;

perchè gl'interessi di questa borghesia espansionista non sono gl'interessi del proletariato italiano;

perchè per il lavoratore emigrante è indifferente andare in terra italiana od in terra straniera purchè le condizioni di salario sien ottime ed il tenore di vita libero ed elevato.

perchè noi siamo internazionalisti con una logica nostra, con un'azione nostra, con un concepimento nostro antitetico a quello nazionalista;

perchè noi siamo antimilitaristi e non vogliamo dare nemmeno un uomo, *proletario* per tutta la Tripolitania;

perchè... perchè noi siamo in una parola *socialisti*.

Ah sì, profondi elucubratori di politica estera, meravigliosi alchimisti di combinazioni parlamentari, giocatori astuti e consumati di.... pelle proletaria, tutto ciò è semplicista, tutto ciò è rettilineo, tutto ciò è fossile!

Ebbene noi siamo gli adoratori della semplicità rettilenea del pensiero socialista.

***

I nazionalisti han ragione!

La borghesia italiana non ha torto!

I militaristi, i guerrafondai, i banchieri dal *loro punto di vista* sono nella verità e nella ragione!

Opporre alla ventata tripolina i « se » ed i « ma » di una democrazia infrollita innanzi tempo, le « opportunità » politiche di Bissolati e Bonomi, *e non opporre nulla*.

L'« *essere e non essere* » antimilitaristi, internazionalisti, anticolonialisti significa dar partita vinta ai nostri nemici, significa non saper e non poter nulla opporre alla logica ed alle ragioni storiche ed economiche del processo capitalistico.

Contro Tripoli noi non opponiamo, come obbligato clichè, la Calabria e la Sardegna; non opponiamo le miserie interne; le vergogne dell'analfabetismo patrio; la siccità di acqua, di strade e di pane meridionale: opponiamo puramente semplicemente la nostra concezione dottrinale del socialismo di classe.

Provi pure la borghesia italiana ad andare a Tripoli e *se ha la forza* necessaria per affrontare una guerra esterna ed una interna *ha il diritto* di sprezzare e non tener conto delle chiacchiere sovversive e dei latrati dei cani proletari.

Il diritto in tutti i campi non è che l'espressione della forza.

***

E' tutto qui il problema: ha la borghesia il diritto di seguire i suoi interessi più o meno loschi e più o meno d'interesse generale oppure è del proletariato questo diritto di .... per fare la sua politica?

E' una questione dunque non calabrese, non ......, non... tripolina, non politica ma puramente e semplicemente è una *questione di forza*.

E' l'eterna questione che è l'anima stessa dell'attuale sviluppo storico e il problema della *lotta di classe*.

Al di sopra delle nazioni, vi sono le classi; al di sopra dei nazionalismi vi è il socialismo internazionale e perciò superatore del problema della Patria.

Chi non vuol capir ciò è un illuso o vuol illudere gli altri.

Il proletariato però, con un istinto naturale forse superiore alla stessa coscienza teorica, sente profondamente questo stato di insolubile antagonismo d'interessi, d'idealità, di azione e di fronte ai borghesi italiani farneticanti per Tripoli grida: *andate pure a Tripoli e noi scenderemo in piazza. Il più forte vincerà.*

Arturo VELLA.

Che cosa è Tripoli

La *Voce* di Firenze da parecchie settimane va esponendo tutto il materiale raccolto intorno alla Tripolitania dalle varie missioni scientifiche, commerciali, politiche; e dai risultati di quelle inchieste riescono confermate e documentate le affermazioni che negano ogni possibilità di pratica utilizzazione di quei terreni.

Non c'è terra fertilizzabile, manca l'acqua, mancano le strade, mancano le case, manca tutto quasi come a Verbicaro e negli altri siti non precisamente di Tripolitania. Oppure tutte queste cose ci sono — terra, acqua, strade ecc. — ma allora sono occupate dagli indigeni o da altra gente colà immigrata da parecchi anni. Ma tutto questo ai mestatori del Banco di Roma ed agli ultimi detriti del forcaiolismo pesca-nel-torbido, non importa niente. Sia cacciato il Governo per questa strada di pericolose avventure. Si mandino intanto 15 o 20 mila uomini armati a scambiare qualche fucilata col turco; il resto verrà.

Gli indigeni, dopo qualche tempo, si conlizzeranno e si solleveranno contro i nuovi padroni di occidente; sorgeranno liti di natura economica, come avviene sempre nei paesi colonizzati, ci sarà di mezzo l'onore della bandiera da salvare e da difendere; il paese sarà chiamato ad altri sacrifici di sangue e di danaro.

E possiamo facilmente prevedere che si dirà allora: — Non dovevamo andarci; ora che ci siamo conviene non ritirarci... per il prestigio della nazione.

Tutti i disastri coloniali si sono preparati così.

Non per nulla...

Il Giornale d'Italia vuole spingere ad ogni costo l'Italia nell'impresa Tripolina. Non sono ancora rimarginate le ferite materiali e morali ricevute nella Eritrea maledetta, la nazione comincia solo ora a riaversi dai rovesci militari e finanziari subiti nelle Ambe maledette ed il militarismo e nazionalismo nostrano sta preparando un nuovo salasso di denari e di sangue. Tra gli altri argomenti addotti dal giornale imperialistico, ce n'è uno però per la candida confessione che esprime:

NON PER NULLA — scrive il Giornale d'Italia - L'ITALIA SPENDE CIRCA 600 MILIONI ALL'ANNO PER L'ESERCITO E LA MARINA.

Bontà di dio!... finalmente la verità è uscita.

La retorica pacifista è buona per tutti i giorni. Il ciceroniano se vuoi la pace tienti pronto alla guerra serve pel giorno delle elezioni in cui non si può dire al popolo: dacci il voto, perchè poi noi si vada alla Camera a spingere il governo a sciupare le tue risorse, a sacrificare i tuoi figli in una guerra.

Allora l'argomento è questo: se non abbiamo una flotta forte, un esercito numeroso l'Austria verrà a riprendersi Venezia e Milano, a ridare Roma al Papa, la Francia occuperà Torino, l'Inghilterra si mangerà il forte della Spezia.

Il buon pantalone impaurito vota e paga.

Passata la festa, gabbati gli sciocchi, il militarismo tira fuori le sue unghie.

Non per nulla esclama, si spendono 600 milioni.

L'invasione straniera è una fola per ragazzi, nessun straniero attenta alla integrità nazionale, una guerra di conquista in Europa è una utopia

Se si spende tanto per l'esercito e per la marina, bisogna far servire navi e cannoni a qualche cosa di più positivo che non siano le grandi manovre e l'affondamento della S. Giorgio nel golfo di Napoli.

Andiamo dunque a Tripoli — siccome i tedeschi non verranno mai più in Italia, andiamo noi a fare i tedeschi in Tripolitania.

I tripolini non ci vogliono, la tripolitania per ricchezza di suolo somiglia molto all'Eritrea, la Turchia ci minaccia la guerra, in casa abbiamo miseria, analfabetismo, mancanza di strade, di ferrovie, di scuole..

E che importa? non per nulla spendiamo 600 milioni nell'esercito e nella marina. Ma che proprio le nostre corrazzate non devono servire ad altro che menare a diporto signore e deputati!

I socialisti tedeschi contro la guerra

I socialisti tedeschi, adunati a Congresso nazionale a Jena, han fatto una solenne ed aspra protesta contro lo spirito bellicoso dei guerrafondai tedeschi, a proposito del Marocco, ed hanno proclamato che si opporranno con tutti i mezzi a che la Germania sia trascinata ad un conflitto che diverrebbe un orrendo macello europeo

Alla protesta del proletariato socialista tedesco si sono caldamente associati i rappresentanti socialisti della Francia, Inghilterra, Belgio, Austria, Olanda e Serbia

Ecco la mozione votata dal Congresso

« Il Congresso protesta energicamente contro ogni tentativo di provocare tra popoli civili come il francese, l'inglese e il tedesco una guerra micidiale che degenererebbe in guerra universale e provocherebbe una catastrofe generale. Coloro che, da un lato come dall'altro, hanno interesse ad eccitare i popoli civili sono oltre i pirati coloniali, gli « *chauvins* di terra e di mare assetati di promozioni e di decorazioni, ed i fabbricanti e fornitori di materiale da guerra di ogni genere, che realizzerebbero mediante la guerra un guadagno enorme al prezzo di vedere morire centinaia di migliaia di uomini.

« Il Congresso confida specialmente che la classe operaia tedesca impieghi ogni mezzo per impedire una guerra universale e chiede la immediata convocazione del Reichstag, perchè la rappresentanza nazionale abbia modo di esprimere la sua opinione ».

IL PARTITO CONCORDE

Tutta la stampa socialista ha dato in questa settimana una magnifica prova di compattezza e di unità di pensiero antitripolino ed antimilitarista.

Come al solito, solo Bissolati e Bonomi hanno stonato maledettamente facendo larghissime concessioni sul campo dottrinale ai nazionalisti e limitandosi a fare una grettissima e meschinissima questione di opportunità; nè più e nè meno della democrazia radicale secolina!

Tutti i *socialisti* però che han diritto a fregiarsi di questo aggettivo, son però profondamente d'accordo come si può vedere da alcune citazioni che crediamo opportune di fare.

Scrive il GRIDO DEL POPOLO di TORINO:

Ebbene, poichè a tutti questi giuochi pericolosi della borghesia il proletariato si mantiene estraneo, se essa vuole avvantaggiare i suoi commerci ed i suoi affari, vada pure a Tripoli. Ma non ci mandi il proletariato a conquistarlo non ci mandi l'esercito forzosamente composto da lavoratori

Il Congresso socialista tedesco da in questa ora a noi l'esempio del contegno che noi dobbiamo tenere in questa nuova contingenza politica. Nè un soldo, nè un uomo alla nuova avventura

Se domani una guerra venisse a coronare questa delittuosa montatura tripolitana, noi sapremmo indicare al proletariato la sola via di difesa contro la violenza nuova della borghesia: lo sciopero generale

Ed aggiunge l'IDEA NUOVA di ALESSANDRIA:

Ah, ma bisogna però capire una cosa. Chi è che vuole andare a Tripoli? Il Popolo no, intanto. Sono certe persone che amano la patria quando fanno la digestione. Gente che han bisogno di smerciare carne in conserva per migliaia di soldati, gente che han bisogno di rifondere l'acciaio per cannoni, sciabole, baionette, che han bisogno di vendere centinaia di tonnellate di fieno se no va a male, di vendere staffe, berretti, gamelle, muli, cavalli, nitroglicerina e pate di brache

Se poi non si fa una buona riuscita, come per l'Abissinia, che ce ne importa? I capitali hanno avuto un certo movimento e ciò che è stato è stato

Il NUOVO IDEALE di VARESE conclude il suo articolo così:

Ed il proletariato oggi fortunatamente, non è più la gleba incosciente e bruta che a Verbicaro, guidata dal prete, crede alla polverella, il proletariato, forza magnifica e superba non ha confini nè limiti. E mentre quello d'Italia saprà compiere tutto il suo dovere, sia contro le società siderurgiche dell'Elba e di Piombino, come contro il governo se lo prendesse vaghezza di espansionismo inconsulto, il proletariato di tutto il mondo vigila, così quello germanico, unito a congresso, proclama, nobilmente che: con tutti i mezzi si opporrà ad un qualsiasi proposito bellicoso che miri a trascinare la Germania in un conflitto che si tradurrebbe in un macello europeo

LA GIUSTIZIA diretta da Camillo Prampolini a REGGIO EMILIA:

Ecco la follia nostra — delle nostre classi dirigenti — poltrone e spaccamontagne — che l'ultimo avvenimento dell'accordo franco-tedesco sul Marocco sta per portare alla crisi estrema

Verbicaro è già passato e non ha insegnato nulla. A Tripoli! A Tripoli!... I compensi! i compensi!

Così grida la folla che si inebria del rumore che hanno i ciarlatani. Ma noi, ma i socialisti, ma il proletariato, resistono e resisteranno alla infatuazione fino alla fine, opponendo energicamente il loro: No!

LA SOFFITTA giornale della frazione rivoluzionaria d'Italia che esce in ROMA.

E i nazionalisti fan bene a gridarci contro questa affermazione che è la più bella riprova dell'illusione onde molti dei nostri compagni han nutrito la loro politica di compromessi e di sottomissioni

Ma noi sentiamo che il dovere dei socialisti è quello di ribellarsi sul serio, una buona volta, al danno e al sarcasmo

Il proletariato deve voler per sè i suoi eroi e le sue vittime, non più cadaveri nell'interesse della borghesia nemica, ma morti, se mai nella lotta contro di essa. E non caduti col rimpianto di uno sterile macello, ma illuminati dall'aurora del sacrificio fecondo,

Ed IL LAVORO di BUSTO ARSIZIO:

In quanto all'Italia, prima di imbarcarsi in una impresa coloniale dovrà fare i conti col proletariato e colla democrazia socialista. C'è tanta Tripolitania in patria da colonizzare! Il mezzogiorno è una colonia che attende di essere civilizzata e messa in valore. Verbicaro ha portato alla luce ancora una volta le tristezze e le miserie del meridionale d'Italia, ch'è rimasto borbonico anche dopo il trapasso al regno di Vittorio Emanuele.

Signori governanti, pensate alla Cirenaica di casa vostra!

Discutete pure le vostre cose signori borghesi, preparate i vostri piani. Noi ci prepariamo a sbatterveli per aria. La diplomazia proletaria comincia dessamente a contare qualche cosa nei destini dei popoli.

L'AURORA di PALLANZA

Le classi dirigenti italiane, e per esse gli speculatori d'ogni risma, stanno per gettare la nazione in una impresa assai arrischiata. Hanno ancora tempo a far macchina indietro. Ci pensino. Nel 1896, in qualche paese, il popolo ha strappato le rotaie della ferrovia per non lasciar partire i suoi figli. Oggi c'è una maggior diffusione di idee, e più robuste ed agguerrite sono le falangi del proletariato.

I Savoia hanno già arrischiato una volta la corona, per le sabbie africane.

Non diciamo altro.

La SQUILLA di BOLOGNA:

Perchè, sappiatelo, compagni lavoratori c'è per fino una democrazia nazionalista e bazzurlona, oggi, in Italia, disposta a spronare il Governo alla occupazione di Tripoli. Il Giornale del Mattino, per esempio, è tra il sì e il no di parer contrario: Ivanoe Bonomi starnuta prudentemente, con la compostezza di un futuro (speriamo molto futuro!) ministro di S. M. Vittorio Emanuele III: gli Orano del sindacalismo imperialista, si alleano ai giovincelli goffi di una borghesia temprata nei ridicoli all'ardue pugne e alle belliche imprese: le pulzanelle infeconde di una letteratura borsosa e presuntuosa, imbellettano la mala bestia della reazione violenta e del militarismo feroce perchè meno orrida appaia agli occhi delle moltitudini troppo abbrutite ancora dell'ignoranza per comprendere l'infame tranello loro teso dagli sfruttatori di ogni colore e di ogni partito.

LA TURBINA di TERNI:

L'Internazionale dei lavoratori non smentirà sè stessa e nessuna alleanza di imperatori e di re avrà la forza che avrà il socialismo arbitro ormai della situazione.

Abbasso la guerra! ecco il grido - ecco l'ordine: ecco il programma; ecco il monito. — —Nessuno lo dimenticherà. E in questa possanza sta la grandezza della nostra idea, che vale quanto il grido di tutta l'umanità. E nessuno avrà il coraggio di contradirla e di opporsi.

LA LIMA di ONEGLIA:

Governanti d'Italia fate senno, se non volete che il popolo che non vuol far le spese delle avventure coloniali e se ne infischia di vedere l'Italia ...... al ...... dei ...... della

Il miraggio tripolino

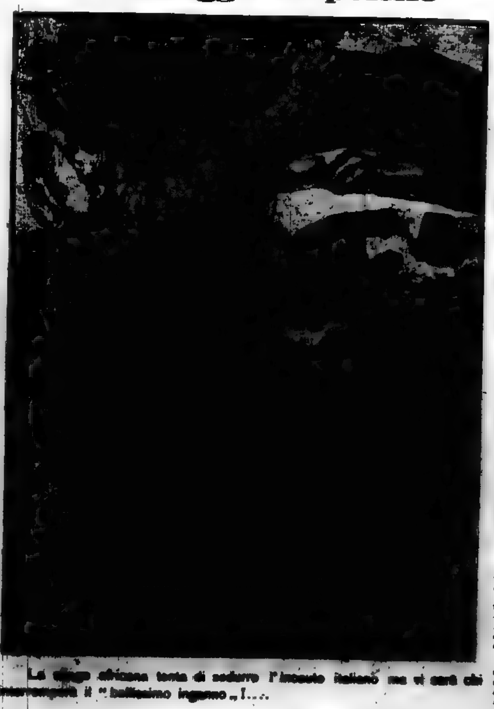

La maga africana tenta di sedurre l'incauto italiano ma vi sarà chi interromperà il "bellissimo inganno„ !...

grandi potenze, come se ne infischia delle elucubrazioni di politica estera che gli ammanniscono Leonida Bissolati ed Arturo Labriola, ripeta, come all'indomani di Adua, il suo monito eloquente e terribile!

La LIBERA PAROLA di TREVISO:

Ma un tempo il crispismo ha osato dar di cozzo alla volontà popolare, oggi, sulla piattaforma pubblica, le cose sono un poco cambiate

Contro l'attuazione di imprese pazzesche, sta un veto. Si provino gli eroi del nazionalismo moderno ed i trustieri della politica espansionista a non tenerne calcolo.

La BANDIERA di MIRANDOLA:

Ma noi vogliamo ben essere chiari, logici, precisi: — Noi non solo ostacoleremo, impediremo ogni impresa e spedizione coloniale! — Il proletariato del quale si vorrebbe giocare la vita, per i begli occhi di un imperialismo donchisciottesco ed idiota, e per i loschi interessi, gli ingordi appetiti del capitalismo patrio-clericale, si leva e dice:

—Andate voi, o affricanisti pagati, e letterati nazionalisti a spasso, o pagnottisti riscaldati a freddo da un nazionalismo senile, sanguisughe e vibroni della speculazione e delle spogliazioni, fatevi ammazzare voi! Noi verseremo il sangue, metteremo a repentaglio la vita per la nostra liberazione!

Tutti gli altri giornali socialisti con mirabile accordo espongono le stesse decise e recise idee antitripoline ed anticolonialiste

La storia non deve insegnar nulla?

Un tempo l'Italia — o meglio gl'imperialisti d'Italia — sognava la conquista dell'Africa.

Il vessillo d'Italia doveva sventolare sulle sabbie d'Etiopia come espressione di rinascita e d'energia. L'impresa fu tentata: il popolo buono e fiducioso concesse ricchezze ed uomini: qualche parvenza di vittoria glorificò Baratieri e porse l'alloro del dittatore a Crispi.

Poscia la disfatta d'Adua richiamò le folle alla realtà: scosse il torpore democratico e troncò l'indegna speculazione.

Quindi sopraggiunse la visione dell'Asia. Erano i tempi in cui i soldati d'Europa rompevano le mura di Pechino e ponevano a sacco la città, sterminando le orde inermi dei cinesi. L'Italia prese la baia di S. Mun per seguire le orme della Germania e della Russia. La Cina rifiutò; l'Italia si ritrasse mortificata nell'ombra e non disse parola. E fu fortuna... altrimenti si sarebbero ripetute, nell'Asia, le tragedie incancellabili dell'Africa!!

Oggi rinasce il desiderio di Tripoli, ultima aspirazione ideale del nazionalismo!

Tripoli è italiana: gridano i nostri alfieri della patria: vi lavora e vi prospera una colonia attiva di nazionali: deve quindi rientrare nei domini dello Stato. E poi, si pensa, la Turchia, signora di Tripoli, è debole, assorta nelle vicende turbinose dell'interno non può resistere alle mire dell'Italia.

Facile — quindi la conquista.

Ma ancora una volta, mentre parte della democrazia tentenna sorge il partito socialista a soffocare la fiamma degli entusiasmi. Si sforzino pure gli stenterelli italici del nazionalismo piccolo aborto di decadenti, di scuotere l'animo delle folle con fiamme della patria: troveranno sempre l'opposizione concorde accanita del socialismo.

E sarà certo opposizione vittoriosa: perchè il proletariato ricordando il lutto dell'Etiopia non può eseguire le mire guerrafondaie della borghesia.

Nè un uomo ne un soldo esclamava Andrea Costa parlando dell'imprese dell'Etiopia: ne un uomo ne un soldo, ripete oggi il proletariato apprendendo i desideri dei nazionalisti.

La medaglia del Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi possiamo, per una favorevole combinazione finanziaria mettere la nostra in vendita per L. 0,15 ognuna. Le ordinazioni, *importo anticipato*, però ci debbono esser fatte per non meno di DIECI MEDAGLIE

Indirizzate a:

Amministrazione Avanguardia - Corso Umberto, ROMA

Schermaglie

Per Gustavo Hervé

Ancora una volta Hervé, in una lettera da lui indirizzata al suo avvocato e da questi passata alla stampa, ha esposto tutte le persecuzioni miserabili di cui è fatto segno in carcere, nel quale vi è rinchiuso da più di un'anno per reati di pensiero e di stampa.

E nessun giornale di Parigi — eccezione fatta ai fogli socialisti od operai — ha protestato contro l'indegno trattamento inflitto ad un loro collega in giornalismo, a un onesto.

Per tutti i pennaiuoli borghesi lavoranti per una classe o per una cassa, Hervè non è più un confratello; ma il nemico perseguitato dalla questura, colpito dalla magistratura, imprigionato dal potere.

Egli è al fuori della legge « contro il quale ogni arma è buona, e che conviene rinchiudere a perpetuità fra le quattro mura dove è stato gettato, non senza prima avergli spezzata la penna fra le dita.

Eppure quest'uomo è ben molto miglior francese e miglior repubblicano dei molti benpensanti compresi tutti i Cruppi e tutti i Caillaux che lo tengono nelle loro infami segrete.

Miglior francese poichè se ora marcisce nelle galere repubblicane, è per aver egli saputo denunciare senza debolezze e paure tutti i misfatti e tutte le atrocità ch'egli giudicava indegne del nome e della tradizione francese.

E perchè egli ha protestato e continua a protestare con tutta l'eloquenza del suo pensiero contro il delitto dei delitti che consiste nel gettare dei proletari francesi che vogliono la pace, [illegible] altri proletari (senza distinzione di nazione) che vogliono ugualmente la pace.

Miglior repubblicano perchè a danno della sua tranquillità, del suo riposo e della sua libertà richiama il governo attuale alle sue origini, alle sue tradizioni, e lo scongiura alla realizzazione delle speranze che aveva fatto nascere altre volte nel cuore delle masse.

Onore a Lui dunque, ed onta a chi [illegible] se ne tacciano.

Noi, che non siamo herveisti, additiamo l'esempio di sacrificio e di [illegible] di quest'uomo ai giovani d'Italia.

Per Amilcare Cipriani e per la libertà

La nostra campagna pel ritorno di Cipriani in Italia incontra sempre più il favore generale e prova ne sia l'adesione unanime — solo l'*Avanti* tace: perchè? forse è seccato della nostra agitazione? Saremo curiosi di saperlo — *della stampa socialista di tutte le tendenze.*

Fra qualche numero pubblicheremo il programma che noi ci proponiamo di seguire ed oggi diamo intanto una nuova lettera del nostro illustre compagno indirizzata agli iniziatori dell'odierno movimento:

Parigi, 10-9-911.

Amici carissimi,

E' mio dovere scrivervi per tempo onde, informarvi di ciò che penso sull'agitazione che voi, con la generosa gioventù socialista avete già impegnato, acciocchè io possa *liberamente* rientrare in Italia *senza umiliazione*. Chi mi conosce sà, che io non son troppo proclive ai complimenti.

Ciò non di meno, non posso esimermi dal dirvi che non trovo parole adeguate onde esprimervi tutta la mia gratitudine e riconoscenza per tutto che faceste e fate per me.

Se fossi in galera vi direi, perseverate, e, colla vostra abituale tenacia, la vittoria sarà nostra.

Ma sono relativamente libero, — vegeto — è vero, all'ombra di una Repubblica non troppo buona, ma, però, sempre migliore di qualunque siasi monarchia sopra tutto la Sabauda.

Per un libero cittadino — chè vuol esser tale — rientrare in Italia senza umiliazione è impossibile.

Voi, amici miei carissimi, se mi volete con voi, non è certo per contemplarmi, nè per vedermi vegetare, ciò che non è della mia natura e del mio carattere.

Se mi volete, è acciocchè io possa riprendere il mio posto di battaglia in quelle agitazioni, quelle lotte emancipatrici che han fatto dei nostri lavoratori, un partito forte, disciplinato e temuto.

Dovrei dunque, parlare e scrivere, in attesa di quell'azione che concreterebbe tutte le altre lotte intraprese contro il nemico comune, la monarchia.

Dovrei parlare e scrivere, come ho sempre fatto e faccio. Al primo discorso al primo articolo, sarei arrestato, processato e, naturalmente condannato.

Alla mia età, andar in prigione per qualche parola detta o scritta, non me la sento.

Ho fatto 24 anni di prigionia, e basta. In galera son sempre pronto ad andarvi, ma per qualche cosa di molto più SERIO.

Inoltre in Italia — in qualunque modo vi entrassi — sarei certamente pedinato e sorvegliato dai sgherri di quell'abborrita monarchia che, certo, non cederà alla vostra generosa agitazione. Dice già: che son libero di venire in Italia; non è vero.

Vi sono molte condanne non proscritte ne amnistiate, molti processi pendenti, di cui ne ne fr... si capisce.

In Italia, per la quale ho combattuto su quasi tutti i campi di battaglia, ho il diritto di venirvi sènza il consenso di nessuno nemmeno di quello che o dene il trono

Acciocchè la vostra agitazione abbia l'esito che vi ripromettete, ci vuole il consenso della monarchia.

Questo consenso è già un favore che rigetto e respingo con disprezzo.

E' meglio, dunque, amici carissimi, che vi agitiate per scuotere l'apatia della massa, per far avanzare e progredire il nostro grande ideale, per far cessare gli antagonismi fra socialisti e repubblicani e, nel poco che potrò vi contribuirò io pure anche stando a Parigi.

Ed anche vivendo a Parigi, io sono e sarò sempre con voi, fino al forno crematorio.

Sempre vostro.
[illegible] Cipriani.

Amilcare Cipriani, col consueto magnifico disinteresse, ci consiglia quasi a cessare l'agitazione perchè questa non potrebbe concludersi che con un intervento della monarchia che Cipriani giustamente detesta e disdegna.

Ebbene no, amatissimo compagno e maestro, noi non cesseremo perchè l'anima giovanile socialista fremente nell'ora della vigliaccheria e dell'ignavia, sente la nostalgia delle vecchie battaglie ed agogna al capitano che non ha stoffa di avventuriero, di volgare demagogo, di immondo speculatore politico.

Voi, od Amilcare Cipriani, siete chiamato in Italia non per raccogliere lauri ufficiali o fittizi entusiasmi di folle raccogliticce od arrinazzate, ma per tornare, ancora una volta, a combattere la buona battaglia per la sociale rivoluzione.

Noi intanto agiteremo il paese e lo prepareremo a sentire il significato di questo vostro ritorno.

L'intervento monarchico NON NECESSITA E NOI NON LO VOGLIAMO sotto nessuna forma. *Voi dovete ritornare nel paese pel quale versaste sangue giovanile, senza amnistie e salvacondotti, dovete tornare come un libero cittadino che ha il diritto di erigersi sopra di una legge ingiusta e faziosa.*

CHI OSERA' TOCCARVI? *La borghesia italiana è troppo vile!*

DEL RESTO CHE TENTI! *Non siamo più nell'anno di grazia 1882 e non si potrà più imbastire la vergogna incancellabile di un nuovo processo di Ancona!*

Comunque questo vuol significare la nostra agitazione: preparare il proletariato italiano ad accogliere Amilcare Cipriani, ad accogliere cioè l'anima del socialismo [illegible]

[illegible]

ORA AMILCARE CIPRIANI

Amilcare Cipriani non è un Nosti qualsiasi.

La campagna per Amilcare Cipriani non è campagna protesta; non è dimostrazione a scopo polemico; non è vana irritazione o desiderio di far rumore. E' bisogno assoluto di liberazione dell'accidia presente; è pegno d'idealità; è esaltazione del sacrifizio e della fede.

Ma acciocchè i più giovani sappiano chi è Cipriani noi inizieremo dal prossimo numero una grande pubblicazione biografica « CHI E' AMILCARE CIPRIANI » a somiglianza dell'altra « CHI E' GIOVANNI GIOLITTI » che tanto successo incontrò fra i nostri lettori. Che differenza però fra i due tipi la grande figura dell'idealismo umano ed il *figuro* del cinismo politico.

A questa grande rubrica contribuiranno i più grandi scrittori di libertà dell'ultimo cinquantenario viventi e defunti.

Intanto a tal uopo apriamo un *abbonamento straordinario* a FINE DICEMBRE LIRE 0,75.

Noi contiamo quindi su numerosi nuovi abbonati che ci compenseranno del sempre crescente lavoro a cui ci sobbarchiamo per fare dell'*Avanguardia* il più bello ed il più battagliero settimanale d'Italia.

L'adesione della stampa sovversiva

La nostra campagna incontra la solidarietà generale: tutta la stampa sovversiva è con noi. Ecco cosa scrive « La Scintilla » *di Ferrara*:

« Sì, Amilcare Cipriani, il vecchio nostro sacro, deve esserci ridonato.

« Noi lo vogliamo!

« Abbiamo ancora bisogno di Lui, oggi. Oggi che nel putridume s'affoga la terza Italia e la democrazia si dissolve nell'acquiescenza corruttrice di Giovanni Giolitti, noi sentiamo la necessità che qualcuno della tempra e della fede di Amilcare Cipriani venga a far rivivere e palpitare e i vecchi della prima ora e i giovani che entusiasti ancora, lottano e sperano.

« V'è soltanto lui, che sa riscaldarci e farci vivere per la lotta e della lotta.

« E noi lo vogliamo. La sua tempra, che sa le tempeste, bisogna che ci sia di esempio e ci prepari e ci alleni per l'avvento della quarta Italia

« Noi amammo il vecchio nostro per l'opera che svolse ovunque si ebbe bisogno di un braccio, di un cuore, di una fede. Per l'opera che egli compì, per l'affetto che in Lui portiamo, riaffermiamo il proposito arditamente concepito, saldamente espresso, che egli, Amilcare Cipriani, il rivoluzionario indomito ed eroico, il condannato alla morte e alla galera, debba ritornare in Italia, libero, per dire ancora la parola dell'ideale che suona sacrificio e devozione ».

Nei prossimi numeri daremo il giudizio di molti altri autorevoli giornali

Un giudizio sull'opera nostra

« LA VERONA DEL POPOLO » *il battagliero giornale socialista veneto riproducendo un nostro articolo di Sylva Viviani, aggiunge questo gradito giudizio al nostro indirizzo*

« Questo articolo lo abbiamo tolto dalla valorosa *Avanguardia* di Roma che raccoglie intorno a sè con fermezza di propositi e con incrollabile fede nel socialismo senza dedizioni e senza esitazioni una schiera di giovani nella quale sono riposte le speranze di quanti non hanno ancora rimantuccia to Carlo Marx in soffitta.

« Purtroppo dei giovani la maggioranza non pensa alla politica ed alle questioni sociali, preferisce lo sport, tutto al più fa un po' di anticlericalismo verboso e di irredentismo miting...

« La politica? Ma c'è il giro di Francia, il giro d'Italia, le maratone ed il gazzettino rosa. I giovani si sfibrano e si esauriscono in queste gare bestiali e la borghesia si frega le mani e fa tranquillamente e beatamente i suoi interessi ».

Noi ringraziamo vivamente i compagni della veronetta *e ci ripromettiamo di essere sempre degni della simpatica fiducia del Partito dal quale intanto abbiamo diritto di aspettarci maggiori aiuti ed incoraggiamenti. Se tutti ci aiutassero come il giornale di Verona, la nostra federazione raddoppierebbe presto i suoi iscritti e* l'Avanguardia *i suoi lettori!*

A PROPOSITO DELL'ESECUZIONE DI STOLYPIN

19-9-1911. Napoli.

Caro Vella,

Rispondo al tuo invito in fretta e con poche righe.

Essendo rimasta in piedi la causa dei profondi malumori e disagi in Russia: la tirannia, è logico che perdurino i suoi tristi effetti: gli attentati.

Le sanguinosissime repressioni e lo scandalo Asef scossero, sì, il Partito socialista — rivoluzionario, russo, ma non potettero — come nulla sarà da tanto — annientarlo, distruggerlo. E quasi l'indomani della terribile rivelazione, sotto la tormenta delle feroci persecuzioni, il quinto Consiglio del Partito deliberava, come se nulla fosse, *la continuazione del [illegible]*

Il Partito si riorganizzava e... proseguiva la sua via. Per qualche anno, è vero, non ebbero luogo attentati di grande importanza, ma i piccoli si effettuavano ogni tanto. Così, ad esempio, il 15 aprile dell'anno in corso venne eseguito un attentato contro Efimov, ispettore [illegible], per ordine del quale furono fustigati alcuni detenuti politici a Vologodsk. A suo tempo illustrai sull'Avanti queste brutalità [illegible]

Attivi gruppi di socialisti-rivoluzionari — come rilevo dalla stampa [illegible] del Partito — esistono quasi in tutta Russia. Il Partito pubblica parecchi giornali, riviste; stampa una quantità di proclami, fogli volanti, manifesti, opuscoli. Il suo organo centrale è *Snamia Truda (Vessillo del Lavoro)*. Tra le riviste principali annovero: *Socialist-revoluzioner* (Socialista rivoluzionario) e *Sa Narod (In difesa del Popolo)*.

Tutta la Russia comincia a riscuotersi dalla paralisi, dall'abbattimento in cui piombò dopo la ferocissima e bestiale repressione della rivoluzione; prove ve siano i colossali moti studenteschi per motivi politici di parecchi mesi or sono ed i brividi di ribellione che cominciano a scuoterla sotto forma di scioperi, proteste, rivolte.

Ritengo che l'attentato di Bagrov — nome che apprendo dai giornali — sia opera dei socialisti-rivoluzionari.

Stolypin, contro il quale nel 1906 venne diretto un altro attentato dai massimalisti, è responsabile, qual primo ministro della reazione, a nodo scorsoio che poco a poco strinse al collo il popolo russo.

Stolypin porta gran responsabilità del sangue versato. Stolypin era di ostacolo alla rivoluzione: doveva essere colpito.

Dott. G. [illegible]

Pel Convegno Italo-Austro-Ungarico di Trieste

Protestiamo...

Sarebbe stato inutile il ricordare che mentre l'Italia ufficiale festeggia il cinquantenario della sua acquistata libertà erigendo il più grande monumento al re galantuomo, onde celare dietro l'ombra di questo colossale edificio tutte le vergogne e le miserie che i nostri governanti non hanno saputo redimere in cinquant'anni di vita italiana; e che mentre questa accozzaglia di governanti non hanno altro pensiero che quello di armare il loro popolo contro il popolo degli altri paesi, facendo però sperimentare gli strumenti della guerra contro gli operai inermi che scendono in piazza per chiedere pane e lavoro, la Gioventù socialista dell'Italia e dell'Austria-Ungheria pensava di riunirsi a fraterno convegno in Trieste, per protestare contro le spese militari, e per accordarsi per un'attiva ed energica propaganda antimilitarista ed internazionalista ed all'occorrenza assegnare alla gioventù una linea di condotta in caso di guerra.

Il convegno di Trieste prendeva una proporzione troppo allarmante per i due governi Italiano ed Austriaco; poichè questa solenne affermazione della viva e pulsante forza del socialismo, doveva servire a mettere in guardia i popoli dell'Italia e dell'Austria, onde evitare che da ambedue le parti si sperperino tutte le ricchezze nazionali, in profusione dei milioni per le spese militari.

E per questo soltanto l'imperial regia polizia dei due regni temendo chi sa quali guai per l'avvenire, ha voluto sperimentare ancora una volta la sua infame arma contro il diritto comune, che è quello della libertà di pensiero e di azione. E peggior tradimento di questo non può esistere, dal momento che la proibizione è avvenuta all'ultimo momento, quando tutti non esclusi i governi, erano e da molto tempo già resi consapevoli del fine che illuminava i nostri giovani compagni, che volevano riaffermare ancora una volta la loro fede e dignità socialista e antimilitarista.

Unite dunque, o compagni, il vostro al mio grido di protesta contro tanta viltà e consapevoli della nostra missione andiamo avanti con la verità e per la civiltà, gridando compatti.

Evviva il Socialismo Internazionale!

4 6

Il nostro giovane collaboratore di S. G. Valdarno, ha ragione di protestare contro la condotta dei governi austriaci, quello di Vienna e quello di Roma, stia però sicuro che il convegno si farà lo stesso e riuscirà imponente e significativo. Il colera non sarà poi eterno! La giustificazione del sopruso dovrà pur cessare!

Vogliamo intanto che a rinforzare i nazionalisti furenti contro questo nostro convegno internazionalista ed antimilitarista (niente affatto parlamentare) è venuto il giornale dei giovani sindacalisti che si schiera contro il nostro convegno con argomentazioni puerili e false

Noi non facciamo commenti su questa alleanza nazionalista sindacalista!...

Il Congresso dei Giovani Sindacalisti

A Firenze si sono riuniti a congresso i giovani sindacalisti ed in due giornate (le preventivate erano tre) han ripetuti i soliti luoghi comuni contro di noi, chiamandoci giolittiani, politicanti ecc. ecc.!!

Notevole il voto del congresso concernente la progettata unità delle forze giovanili che mentre prima da loro era stata strombazzata per un anno intero, veniva poi recisamente respinta dal congresso che affermava uno schietto e demarcato programma sindacalista.

Noi non ci lagnamo di questo voto e siamo lieti che finalmente la situazione si sia chiarita.

In Italia così avremo due netti e distinti movimenti giovanili: quello *sindacalista*, antielezionista ed anarcoide e quello *socialista* che difende e propaga le ragioni storiche, economiche e filosofiche del movimento *politico* socialista sussidiario all'opera rivoluzionaria che i sindacati compiono sul terreno prettamente economico.

I *giovani sindacalisti*, rendendoci finalmente giustizia han riconosciuto che non per sciocche ed antipatiche questioni personali (*che prima di Bologna non vi furono*) avvenne ed or si mantiene la divisione, ma ciò si dovette e si deve a distinti e differenti programmi d'idee e d'azione.

Infine i *giovani sindacalisti* accettarono il nostro ordine d'idee per delle intese ed alleanze transitorie di volta in volta su determinati problemi ed agitazioni e noi di ciò siamo assai lieti e per dimostrare tutta la nostra buona volontà, proponiamo una prima intesa per la campagna antitripolina e per la prossima chiamata della classe 1891.

Sono d'accordo gli amici — si può cominciare a chiamarci così? — di Parma?

Intanto molte sezioni giovanili socialiste aderenti ai sindacalisti o autonome, dopo il chiaro e netto risultato sindacalista del congresso di Firenze [illegible]

[illegible]

La Cronaca

Le memorie della principessa

Le vicende della ex Principessa Luisa di Sassonia incominciano a stancare. Troppo scalpore ha suscitato questa irrequieta pellegrina dell'amore perchè il pubblico possa ancora occuparsi di lei. In principio, dopo la fuga dalla corte di Dresda, suscitava della curiosità: una principessa, vicina ad un trono, che getta la corona non può non commuovere l'animo dei romantici. Non tutti hanno il coraggio di rinunciare agli onori d'un regno per affrontare le noie dell'esilio. Ma poi l'episodio decade fino a sfiorare gli orli della volgarità.

Il « gesto » impressionò: aveva in sè una fragranza acuta di sentimento, e svelava il conflitto tradizionale tra la goffaggine delle Corti e la brama della libertà. Infine stancò, e forse oggi nausea. Quel trasvolare fantasmagorico di amori e d'amanti tronca la favoletta sentimentale della fuga: svela un'anima capricciosa di donna volubile ed instabile come una dama innocua dell'aristocrazia. E peggio ancora precipita l'« idillio » nell'affare

Oggi infatti si prepara e si « lancia » un affare clamoroso di milioni. La Principessa, dimenticando le consuetudini delle Corti, ha appreso le manovre dei banchieri e degli affaristi. Meglio; nell'ex principessa di Sassonia qualche abile speculatore ha intravisto la « materia » dell'affare. Si sa, del resto, che tutto ciò che suscita rumore tende per legge borghese a tramutarsi in fonte di speculazione. Una ballerina vien portata sulla ribalta dei teatri dai milioni degli impresari; un prete spretato vien offerto alla curiosità della folla come... un elemento di varietà. Una principessa vien mostrata... negli intimi ricordi di famiglia. Tutti nel meccanismo speculatore della borghesia producono e fruttano denaro.

Ecco perchè l'ex principessa di Sassonia, sotto la pressione degli speculatori, ha scritto un libro di memorie! Questo, tradotto in tutte le lingue, produrrà una somma enorme di milioni, e mentre da un lato calmerà i rancori della principessa, dall'altro frutterà ricchezze agli affaristi. Non per nulla è incominciata anche in Italia una clamorosa réclame intesa ad acuire fino allo spasimo la curiosità del pubblico. Già si pubblicano brani stuzzicanti del libro e si eccitano le folle alla lettura. Saranno svelati i segreti intimi delle Corti, dai misteri dell'alcova alle combinazioni della diplomazia. Si toccheranno perzino le tenebrose tragedie degli Asburgo, dall'assassinio di Rodolfo alla fuga di Giovanni. Mezza Europa regnante sarà d'un tratto scoperta agli occhi avidi delle moltitudini nell'infinite piccole miserie di Corte! Donde un crescendo morboso d'ansie; una diffusione internazionale del libro ed un guadagno enorme degli editori.

Forse la maggior parte dei lettori rimarrà delusa: ed invece delle passioni vibranti di Corte udrà i pettegolezzi arcinoti di anticamera. Ma intanto l'affare sarà compiuto con lieta fortuna dei banchieri!

Tutto ciò dimostra ancora una volta la venalità grande della borghesia. Questa società, che spesso ostenta le massime del cristianesimo, è dominata da una febbre spasmodica di denaro

Guadagnare, guadagnare, è il grido moderno della borghesia. Non importa come: o sulle spoglie del proletariato, o sulle stragi delle colonie, o sui lazzi dei clowns, o sul sorriso delle ballerine, o sui tormenti delle principesse: non importa. Basta guadagnare.

Ed è una società moralista! lav. [illegible]

I FRATELLI HANNO UCCISO I FRATELLI

Tra le grida di giubilo, le luminarie, i canti inneggianti al famosissimo cinquantenario, non è mancata la nota caratteristica ad aggiungere nuove gemme alla corona che cinge la testa di questa terza Italia monarchica e borghese: le fucilate di Parma. A Parma come altrove e come sempre, i moschetti regi si sono scaricati sui petti proletari

Era logico, naturale.

Infatti, quale è stato il punto sapiente, quali i fasti più luminosi dell'opera benefica di cui le nostre classi dirigenti hanno deliziato, in cinquant'anni di vita nazionale, il popolo italiano? le grandi stragi di carne proletaria.

Da Aspromonte a Fantina, dalle repressioni sanguinose di Sicilia nel novantaquattro, alla cieca reazione del novantotto, con i suoi stati d'assedio, i suoi tribunali militari, le scariche violente su donne e ragazzi inermi o fuggenti, da Berrà a Giarratana; da Buggerù a Grammichele; da Torino, a Roma, a Bari le rivoltelle dei poliziotti, i moschetti della benemerita e delle regie truppe non han cessato un istante di tuonare. Dunque, perchè doveva mancare proprio in quest'anno di tripudii i di festa ciò che è la gloria più fulgida della nostra ben'amata monarchia? Essa, come gl'idoli, i feticci delle religioni barbare, ha voluto, nel giorno a lei santo, il sacrificio di sangue; ed è stato naturalmente, sangue proletario.

Viterbo, Verbicaro, Parma: superbo trinomio.

Tutte le glorie dell'Italia cinquantenaria son racchiuse, espresse in questi tre termini.

Viterbo, che rivela l'intimo costrutto della vita politica italiana, che ha le sue basi, le sue radici più solide nei bassi fondi della malavita, diretta propaggine del supremo potere esecutivo

Verbicaro, che dimostra la nullità dell'opera riformatrice ed educatrice della monarchia unitaria, sotto il cui dominio si ripetono, dopo cinquant'anni di mal governo sabaudo, l'istesse gesta selvagge come ai tempi dei Borboni.

Parma è il corollario, la conseguenza logica: cioè le folle proletarie, non più analfabete, non più selvagge e ilote, ma coscienti di se e della propria missione, arrestate durante l'ascesa redentrice dall'irrompere violento dei moschetti e ... mitraglia.

Ora noi non intendiamo rinnovare la solita ed ormai inutile protesta: ripetere che la vita umana è sacra, che al lancio di un sasso non si risponde con l'invio di una pallottola di balistite; parole al vento. Ma come gravi e calmi filosofi osserviamo: tanto da l'una che da l'altro lato erano uomini appartenenti tutti all'istessa classe sociale, con eguali bisogni, con eguali interessi: niuna ragione di odio o di vendetta li ha spinti ad uccidersi; forse ieri avran gettato insieme sui campi il seme fecondo, avranno insieme battuto con i magli il ferro rovente; dunque perchè?

Perchè la parola della solidarietà umana non è scesa ancora nei loro cuori, perchè la coscienza, la consapevolezza del loro stato, del loro dovere di uomini e di lavoratori, non ha ancora rischiarato, liberato il loro intelletto dal triste fardello di tutte le superstizioni, di tutti gli orpelli che li spingono ad uccidere il fratello, il padre, il figlio sol perchè fu loro posta indosso una uniforme, al fianco una sciabola, sulla spalla un fucile.

Perciò ci rivolgiamo a voi, giovani compagni, che da le colonne di questo foglio, a voi e a voi caro, apprendeste il verbo della dottrina novella; che palpitate, lottate per il comune ideale [illegible]

[illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

Cos'è il collettivismo?

Ecco in che cosa consiste il collettivismo, la socializzazione. Mentre oggi padrone della terra è il proprietario che ne dispone come meglio crede e che può divertirsi anche a lasciarla incolta: secondo i socialisti, padrona dovrebbe essere la collettività la società, che la terrebbe e la coltiverebbe non nell'interesse di una persona, ma per il bene e per l'utile di tutti. Appunto perchè con questo sistema all'individuo si sostituisce collettivismo o società che voglia dirsi. Questo sistema si chiama *collettivismo*, *socializzazione* ed anche *socialismo*.

La parola stessa socialismo vi dice dunque quello che vogliono i socialisti: la trasformazione della proprietà, che non dovrebbe appartenere più al singolo, al privato, ma dovrebbe essere dominio di tutta la collettività, cioè di tutti i cittadini riuniti in associazioni, che secondo i luoghi, i tempi e altre speciali circostanze, sarebbero regolate da modalità diverse.

A questo punto mi immagino un'obbiezione che vi faranno i preti e quelle persone così dette istruite a cui accennavo in principio, quando sosterrete e spiegherete la necessità della socializzazione delle terre.

Ma questo che dicono e vogliono i socialisti, essi grideranno, è impossibile, è un'utopia questa socializzazione non c'è mai stata e non ci sarà mai.

Ecco, rispondiamo noi, la socializzazione c'è stata in quelle antiche società, che poi hanno dato luogo alla nostra; e senza andar tanto addietro ad epoche lontane, anche oggi, proprio sotto i nostri occhi c'è la socializzazione.

Il vostro fattore, il vostro padrone, il vostro parroco dicono che la socializzazione è impossibile; ma quando dalla campagna debbono scendere al paese vicino passano per la strada comunale, che appartiene alla collettività, quando debbono ragguagliare gli amici o i parenti delle loro notizie scrivono una lettera e si servono delle poste che appartengono ad un'immensa collettività che è lo Stato, quando la sera escono a passeggio o per i loro affari, non portano con sè i lampioni, ma si servono di quelli che sono per la strada ed appartengono ad una comunità, quando son malati ed hanno bisogno spesso ricorrono al medico che è della collettività, poichè è pagato dal comune, per curare la salute di tutti.

E se la strada è tenuta male, se la lettera giunge troppo tardi o si sperde, se i lampioni fanno poca luce, se il medico fa un po' troppo il proprio comodo, essi gridano contro il comune e lo Stato, il sindaco e il governo hanno il dovere e nel tempo medesimo la possibilità di far procedere le cose in un modo migliore e maggiore i diritti e gli interessi della collettività intera.

Dunque anche secondo quello che vengono a riconoscere il parroco, il fattore, il padrone voi vedete che il Comune e lo Stato, cioè due associazioni, due collettività possono essere proprietari, possono esercitare una padronanza a vantaggio di tutti i soci, pel bene collettivo.

Una volta chi doveva passare per certe strade, doveva pagare un tributo al padrone, una volta chi voleva uscire di casa a notte inoltrata, doveva portare i lumi con sè per non cascare nei fossi e per non perdere la strada; una volta chi voleva spedire una lettera ad un amico doveva avere a sua disposizione un messaggero speciale, e voi vedete i gravi inconvenienti a cui il cittadino andava incontro, prima che la collettività provvedesse alle strade, all'illuminazione, alle poste; senza pensare che molte persone — le più povere — non potevano uscir fuori di notte perchè non potevano provvedersi dei lampioni; non potevano passare da certe strade non avendo da pagare il pedaggio, non potevano mandare o chiedere notizie, giacchè il messaggero speciale sarebbe stato troppo [illegible].

[illegible] la collettività [illegible] di questi [illegible] inconvenienti sono di[illegible] di benessere [illegible].

[illegible] significa il collettivismo, la socializzazione [illegible] utili e direi quasi necessari, ciò significa che la società, la collettività che può essere lo Stato, il comune od un'associazione diversa possono tenere una proprietà ed esercitarla nell'interesse dei consociati.

Con la socializzazione verrebbe a crollare una buona volta quella orribile distinzione che c'è oggi nella società tra pochi che guadagnano troppo senza lavorare punto e molti che guadagnano poco o nulla, dopo aver lavorato troppo.

Un propagandista

Azioni de "l'Avanguardia,,

Azioni collettive da L. 5

Riporto	L. 680 —
Sezione di Catania n. 1	L. 5 —
Sezione di Imola n. 1	» 5 —
Sezione di Murano n. 1	» 5 —
Sezione di Pescia n. 1	» 5
Sezione di Castiglione di Cervia n. 1	» 5 —
Totale	L. 705

Azioni individuali da L. 1

Riporto	L. 30
ROVEZZANO — Coli Mario n. 1	» 1
» Santi Adolfo n. 1	» 1
» Rossi Primo n. 1	» 1 —
CASTELFIORENTINO — Fiorentini Antonio n. 1	» 1
ALBORE' — Franco [illegible] N. 20 azioni Giordani Italiano [illegible] Dranuti Giuseppe, Tozzi [illegible] Procaccini Antonio, Morigi Angelo; Allegrini Giulio, Conti Sante, Giordani Francesco, Colla Pacifico, Marisi Francesco, Eleonor Enrico, Procaccini Tommaso; Conti, Serafino, Paoli ni Nazzareno; Ghetti Augusto; Cilla Fernando, Riccatelli Angelo, Calisti Giosuè; Calisti Angelo.	» 20
RIFREDI — Signorini Quintilio n. 1	» 1
A riportare	L. 54

Convegno franco-tedesco

PARIGI, P. R. — *Convegno franco-tedesco* — Una grande manifestazione contro la guerra, sul genere del convegno italo-austro-ungarico da voi progettato, ha avuto luogo ieri a Bussang sul confine tra Francia e Germania. Oltre 15.000 lavoratori francesi e tedeschi vi hanno partecipato, salutandosi vicendevolmente al grido di: *guerra alla guerra e viva l'Internazionale*. Giammai il paesello vide tanta gente! Dopo il grande comizio del Parco di Treptore a Berlino, ove parteciparono circa 200.000 cittadini, queste riunioni internazionali fanno svanire la già problematiche probabilità di una guerra mostruosa ed inconcepibile.

Sappiano i compagni italiani ed austriaci fare altrettanto a Trieste, poi vedrete che somministrando di quando in quando una doccia di tal genere sulle cervella scalmanate degli « eroi della poltrona » come diceva papà Giusti, le cose si aggiusteranno presto.

La settimana scorsa si era a due dita dalla guerra; tra alcuni giorni non se ne parlerà più; ecco il miracolo!

[illegible]

Atti ufficiali del Comitato Centrale

(Seduta del 15 settembre).

Presenti: Gaetani, Monici, Sacco.
Assenti: Vella, Baldoni, Caiani.

Si prende atto della relazione finanziaria per il mese di agosto. Il segretario amministrativo Gaetani rileva ancora una volta le difficoltà finanziarie in cui si trova la Federazione per colpa delle sezioni che ritirano le tessere con ritardo. Per il giornale l'*Avanguardia*, Gaetani annuncia che il consiglio di amministrazione riferirà quanto prima.

(Seduta del 16 settembre).

Presenti: Monici, Gaetani, Caiani.
Assenti: Sacco, Vella, Baldoni.

Si accoglie una domanda della Federazione Umbra. Si accorda un sussidio alla Federazione Veneta per l'organizzazione del convegno di Trieste. Si prende atto della gita Caiani a Genzano. Si aderisce alla manifestazione di Rocca di Papa per una lapide ad Andrea Costa.

Agitazione pro Amilcare Cipriani. — Si prendono accordi sulle modalità della agitazione dando incarico al segretario di assumere alcune informazioni per fare impostare la lotta.

Convegno giovanile socialista di Trieste. — Si stabilisce definitivamente l'8 ottobre come data. Monici comunica che invierà delle circolari alle sezioni accoppiando la questione tripolina con il convegno.

Congresso Toscano. — Si incarica Feroci di Siena di rappresentare la Federazione che per le disastrose condizioni finanziarie in cui versa non può inviare nessun membro del C. C.

Questione Tripolina. — Dopo animata discussione sul modo di condurre l'agitazione contro la [illegible] impresa si approva il seguente ordine del giorno:

Il C. C. discutendo in merito all'agitazione promossa nel paese dal nazionalismo per l'occupazione da parte delle truppe italiane della Tripolitania, mentre riafferma la sua adesione al programma dell'Internazionale socialista avverso ad ogni impresa guerresca espansionistica *della borghesia, delibera*:

1. *d'iniziare sul giornale federale* l'Avanguardia *una campagna energicamente contraria a quella dei giornali borghesi e invitare tutte le sezioni ad iniziare od associarsi a tutte quelle manifestazioni tendenti a formare nel popolo una viva corrente avversa alla minacciata invasione africana;*

2. *di mettersi a completa disposizione del Partito socialista e della confederazione di tutte quelle manifestazioni ch'essi intendessero promuovere, per impedire con qualunque mezzo una tale disastrosa impresa guerresca.*

FEDERAZIONE O CONFEDERAZIONE TOSCANA?

Mentre, sembra la Toscana tutta si risvegli da un lungo letargo doloroso, per colpa *di assenti irresponsabili*, non sarà male prospettare in parte la situazione attuale per facilitare così la vasta riorganizzazione a cui già molti, provati e fidati compagni, si danno con passione e con rinnuovato entusiasmo.

Non è cosa facile, come sembra a prima vista, ma per uno che ha seguito da vicino tutto lo svolgersi e lo svilupparsi del nostro movimento, e modestamente contribuendoci in parte, mi credo di esserne in grado e potrò ancora meglio sostenere l'utilità di una nuova forma di organizzazione da darsi alla Toscana.

Indubbiamente la regione Toscana per la vastità e per le caratteristiche speciali, la fa essere un centro attivo di propaganda nostra e posso affermare che è la prima regione, per numero di Circoli esistenti, non senza però andare alla magra constatazione, che attualmente come è abbandonata sembra una delle Regioni più refrattarie e meno rispettabili per la Federazione Italiana.

Se al Congresso Regionale di Firenze del 1909, proposi il sistema delle Federazioni Provinciali per raggrupparsi e formare la Confederazione Toscana, lo feci non senza uno scopo fisso, poichè vedevo in ciò una praticità logica e una migliore distribuzione di lavoro.

Infatti è dimostrato che ogni singola provincia ha le sue esigenze speciali e non solo, ma anche ogni piccola parte di queste provincie per certe caratteristiche locali ha bisogno di un'attività instancabile e necessita che sia in contatto con un'organismo che gli possa garantire almeno un'aiuto morale nelle sue iniziative.

Una Federazione Regionale risiedente anche nel centro vero di tutta la regione, con un gruppo volenteroso di giovani è umanamente impossibile che possa corrispondere a tutte quante le esigenze, e la dimostrazione migliore è il completo e desolante sfacelo in cui è lasciata momentaneamente questa nobile regione.

Siccome il nostro movimento in Toscana era giunto ad uno sviluppo meraviglioso, ricco di energie fattive, di ottimi elementi, poteva permettersi [illegible] di formare tante Federazioni per quante Provincie ha ed ammesso che una Provincia non avesse potuto costituire Federazione Provinciale come per esempio Arezzo, Lucca e qualche altra, potevano aggregarsi alla provincia confinante e formarne un'unica.

Intanto il lavoro sarebbe facilitato se si considera che il Senese ha già un'organismo proprio alle dipendenze del *Fascio « A. Costa »* di Siena, una che tutela meravigliosamente lo sviluppo in provincia e basta la constatazione che di ben 25 circoli esistenti, solo uno è ai sindacalisti e 24 aderenti alla nostra Federazione.

Nella loro propaganda sono aiutati dalla « Siena Nuova » e dalla « Martinella » di Colle d'Elsa, i due giornali socialisti della Provincia e tra giovani e adulti esiste un'accordo da invidiarsi.

Il Fiorentino che è una provincia estesissima e mentre a noi [illegible] da molto, dovrebbe darci ancora di più, considerati i buoni elementi che abbiamo a Firenze e sparsi in quasi tutta la Provincia.

Anche ad essa, però gli necessiterebbe un'organismo che potesse, almeno in parte, sovvenire i compagni propagandisti che dovrebbero recarsi specialmente dalla parte della Romagna fiorentina, addirittura abbandonata dalla nostra propaganda.

Nel Pisano, tanto e poi tanto ci sarebbe da lavorare e così pure nel Livornese, nel Lucchese e nell'Aretino che solo in questa provincia il nostro movimento, è sviluppato un po' nel Valdarno, cioè, dove è un poco di vita industriale.

Nel Carrarese si potrebbe e dovrebbe avere un'organizzazione che raggruppasse gli sparsi Circoli e se ne costituissero altri, poichè il terreno è facile.

Quando fossero sorte queste Federazioni Provinciali, potremmo tenerle unite ed affiatate da un Comitato Regionale il quale dovrebbe semplicemente tutelare tutto il buon andamento ed intervenire quando è impellente il bisogno. Dovrebbe essere sussidiato direttamente dalle Federazioni Provinciali e usufruire dei denari solo per circolari, poichè dovrebbe essere lui il riconosciuto, come organizzazione, dalla Federazione Italiana, e quindi emanare simultaneamente, ai propri organismi, gli ordini del C. C.

Organizzare giri di propaganda, cicli di conferenze, pubblicazioni, ecc., dovrebbe farsi dal Comitato Regionale e quindi le Federazioni Provinciali provvedere ai mezzi ed alla razionale distribuzione del lavoro e degli ordini ricevuti.

Non so, se si trovi da obiettare della burocrazia. In questa mia esposizione, ma l'essenziale è che mi sembra avere trovato solo un sistema pratico di organizzazione per la nostra regione, che dopo tutto deve attendersi, da questa equa distribuzione di lavoro, un moltiplicarsi di Circoli Giovanili ed un'intensificarsi della propaganda socialista, per la quale se ne danno sicuro affidamento i molti ottimi compagni che abbiamo sparsi per tutta la Toscana.

E fintanto avremo nelle nostre file, dei Casciani, dei Signorini, degli Sgai, dei Bazzi, Bartalini, Vecchi, Biotti, Magnani, Meini, Natali, Tenerani, Tramontana, Sesti, Del Perugia, [illegible], Galli, [illegible], e tanti altri, possiamo esser certi e sicuri che il nostro movimento ha tutto da guadagnare e nulla da perdere.

Auguriamoci che i compagni tutti di Toscana riunendosi nel loro V Congresso, comprendano la praticità di questa proposta e mostre[illegible] con entusiasmo promettieranno di mettersi nuovamente al lavoro, con rinnuovata fede, sapranno approvar la Confederazione e scegliere i futuri dirigenti con cura e che oltre ad esserne meritevoli, possano dare, pure, una certa garanzia che il nostro movimento progredirà e di gran lunga a quello che i passati dirigenti fecero o meglio... disfecero.

Guido Feroci

Congresso Toscano

[illegible]

Provincia di AREZZO:		
S. Giovanni Val d'Arno		65
Provincia di FIRENZE:		
Firenze centro	40	
Firenze Parrucchieri	20	
Firenze Pignone	25	
Firenze Porta Romana	25	
Castelnuovo d'Elsa	16	
Rovezzano	20	
Castelfiorentino	32	
Rifredi	26	
Casellina e Torri	16	
Campi Bisenzio	16	
Tavernuzze	11	
Viottolone	22	
Prato	10	
Montemurlo	9	
Impruneta	16	
Cambiano	8	
San Salvi	20	
S. Sofia	8	
Cesenatico	35	
Galluzzo	14	
Scandicci	4	
Mercatale Val di Pesa	10	
Empoli	20	
Castiglione sull'Arno	7	
Bagno a Ripoli Antella	14	463
Provincia di GROSSETO:		
Massa Marittima	55	
Gaverrano	19	
Scarlino	16	
Prigiano	19	
Prata	17	126
Provincia di LIVORNO:		
Livorno	22	22
Provincia di LUCCA		
Lucca	10	
Pescia	25	35
Provincia di MASSA CARRARA		
Carrara	50	
Bosetto	10	
Canali di Massa	11	
Forno	30	101
Provincia di PISA		
Guardistallo	10	
Piombino	75	
Vicopisano	16	
Pomarance	18	
Volterra	18	
Rosignano	12	
Pontedera	18	161
Provincia di SIENA:		
Radicondoli	20	
Rosia	19	
Staggia	10	
Siena	10	
Poggibonsi	41	
Battolle	19	
Chiusi	8	127
Totale tessere n.		1 100

Si avverte che il C. C. non terrà nessun conto delle deliberazioni che saranno prese dai congressi, se le votazioni non avverranno per numero di tessere.

Nei reclami indicare il numero, la data, il luogo di emissione e l'importo delle cartoline vaglia inviate per ritirare le tessere.

Si prega di far noto al segretariato il movimento dei soci da una sezione all'altra.

Il segretario amministrativo
Ettore Gaetani

II° Congresso Provinciale Forlivese

FORLIMPOPOLI (m. l.). — In occasione della grande inaugurazione della *Casa dei Socialisti*, opera grandiosa che dimostra la fede dei nostri compagni, si è tenuto nel gran Salone delle conferenze il nostro secondo congresso provinciale.

Erano rappresentati i seguenti Circoli:

Bussecchio (soci 20) rappresentato da Tassani Aldo, Villanova (soci 7) da Bondi Achille, Forlì (soci 22) da Liverani Antonio, Bertinoro (Soci 24) da Mangelli Alfonso, Rimini (soci 30) da Cavina Giulio, Cusercoli (soci 10) da Furiani Benso, Forlimpopoli (60) da Amici Michele, Pievequinta (27) da Ruffilli Alfredo, S. Leonardo in Scarpello (10) da Carioli Angelo, Civitella di Romagna (40) da Giovanni Marchi, Bellaria (16) da Vanni Ettore, Carpinello (15) Angelini Giulio, Cesena (30) da Ravaioli Egisto, Mercato Saraceno (6) da Bonaccioli A. Vecchiazzano (24) da Bandini Aldo, S. Lorenzo in Noceto (10) da Errani Battista, S. Vito (16).

I Circoli del Collegio di Forlì erano al completo. Ne mancavano invece di Cesena, S. Arcangelo, Rimini.

Erano inoltre rappresentati i Circoli Giovanili di Faenza (35) da Rosa Alessandro, S. Sofia da Arpinati Giulio, [illegible] da Bacchi Ugo, S. Stefano (Ravenna) [illegible] da Pozzi Primo, Cervia (45) da Campanini Pasquale, Bagnacavallo (18) da Montanari Luigi.

In tutto erano presenti 40 rappresentanti di 600 giovani socialisti.

I lavori del Convegno

Viene acclamato alla presidenza Francesco Ciccotti il quale porta il saluto del Comitato Centrale della Frazione Socialista Rivoluzionaria, Amici Michele per i giovani socialisti di Forlimpopoli iniziatori del Convegno saluta gli intervenuti. Egisto Ravaioli di Cesena fa una breve relazione finanziaria e morale ed il Congresso ne prende atto. S'impegna quindi una discussione animata alla quale partecipano i compagni Cavina di Rimini, Ravaioli di Cesena, Bacchi di Imola e Rava di Faenza sulla Costituzione di una Federazione Provinciale. L'idea di una Federazione Provinciale viene scartata e il Congresso vota invece all'unanimità il seguente ordine del giorno.

Il Convegno dei Giovani Socialisti della Provincia di Forlì tenutosi a Forlimpopoli il 10 settembre allo scopo di far rifunzionare la Federazione Regionale propone di tenere un Congresso Regionale che avrà luogo a Cervia nella seconda quindicina d'ottobre e nomina una commissione incaricata di concretare con i compagni del ravennate la convocazione del Congresso Regionale.

La Commissione risulta composta di Cavina per Rimini, Rava per Faenza, Ravaioli per Cesena, Mussolini per Forlì.

Si decide di rinviare al Congresso Regionale la discussione sul giornale, ma intanto si plaude all'iniziativa dei compagni faentini per la Romagna Rossa e s'invitano tutti i giovani socialisti a fervidamente sostenerla.

Per [illegible]

si vota il seguente ordine del giorno:

I giovani Socialisti della provincia di Forlì s'impegnano solennemente a valersi, insieme agli adulti, di qualsiasi mezzo che da questi fosse deciso in conformità ai deliberati del Congresso intercollegiale tenutosi a Rimini l'8 settembre.

Dopo che Cavina ha proposto — acclamatissimo — un saluto agli scioperanti di Piombino, Piccinini di Faenza ne propone un altro di plauso e d'incoraggiamento al Vella. Il Ravaioli di Cesena si associa, ma propone si aggiunga un invito al Comitato Centrale della Federazione sedente in Roma di occuparsi e di cooperare alla fusione di tutte le forze giovanili socialiste italiane.

E con questo invito augurale il Congresso si scioglie.

I giovani socialisti di Romagna avranno prossimamente l'occasione di ritrovarsi a Congresso. Intanto si preparino e lavorino!

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Domenica 24 corr. è indetto in Monselice un convegno ciclistico. Il programma è così fissato:

Ore 8 partenza dal ponte scaricatore a Porta Bassanello.

Ore 10 Comizio sul tema: « Sport e Socialismo » ove parleranno i compagni: Tonani, Furian, Venturi e prof. Angelo Galeno.

Ore 12 banchetto.

Un'altra squadra partirà da Montagnana. Sarà pure intercalata una visita alle cave.

Al dopo pranzo si farà pure una visita in qualche vicino paese.

A questo convegno possono intervenire anche gli adulti e simpatizzanti.

* * *

La tregua dovuta al rinvio del convegno al [illegible] ottobre deve servire di sprone a tutti i compagni [illegible] che il convegno riesca più solenne di quello che già prometteva di essere. L'ultime notizie giunte sono confortanti perchè l'epidemia colerica va scomparendo dappertutto così che si può assicurare che la manifestazione dell'8 ottobre riuscirà così imponente di cui neppure si prevedeva. E' assicurata la rappresentanza dei circoli giovanili di Padova, Venezia, Dolo, Sambruson, Schio, Montagnana, Monselice, Mestre, Pieve di Sacco, Cittadella, Torrebelvicino, Magrè ecc. dei circoli adulti di Padova, Anguillara Veneta, Dolo, Venezia, Torre e Ponte di Brenta, Piazzola, Sambruson, Campagna Lupia ecc. I compagni veneti in questo breve frattempo lavorino a raccogliere il maggior numero di nuove iscrizioni. Per comodità dei compagni il seguente è l'elenco dei compagni del Veneto incaricati a raccogliere le adesioni:

Padova: Furian Armando, Amici Ferdinando. — Pieve di Sacco: Bredo Antonio. — Monselice: Salvan Antonio. — Mestre: Micheletto Lorenzo. — Venezia: Zavagno Aurelio. — Distretto di Montagnana: Breggian Ernesto. — Distretto di Schio: Pagnotti Valmorre. — Distretto di Dolo: Suman Riccardo.

Il Comitato Federale

Federazione autonoma Giov. Soc. Pugliese

I membri di questa Federazione giov. socialista pugliese specie il compagno Spadavecchia Vincenzo di Molfetta sono vivamente pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo ad Andria il 1 ottobre 1911 per discutere [illegible] ciclisti.

Per la Federazione autonoma Pugliese
Il segretario: *Motugno Nicola*

Per un ricordo di Andrea Costa a Catania

Andrea Costa, per i socialisti d'Italia, è assurto alla dignità di simbolo; Egli riassume in se tutte le lotte combattute per la redenzione proletaria in nome del Socialismo. A Lui, che fu il più sincero propagandista delle idee nuove, per le quali combattè fino agli ultimi giorni di vita, noi rendiamo in Catania un tributo affettuoso di onore che ricordi il suo primo tempo alla gioventù nostra i sacrifici che si compirono per la più bella e radiosa delle idealità umane.

Nell'ora grigia di confusionismo da una parte e di scoramento dall'altra, che attraversa il Partito Socialista, richiamare le memorie gloriose del passato e gli uomini, che sacrificando quanto c'è di più caro, persino la vita, lottarono e affermarono potentemente le idealità che son nostre è un compito doveroso e lo[illegible].

In occasione dell'anniversario della morte, che ricorre il 19 gennaio inaugureremo, cogliendo anche l'occasione del congresso di tutta la gioventù socialista di Sicilia, un mezzobusto al Maestro, in località da destinarsi.

Daremo avviso in seguito delle modalità della cerimonia mentre intanto attendiamo da tutti i [illegible] compagni, dalle [illegible], dagli onesti avversari che ammirarono il carattere, il cuore, e la fede di A. Costa il loro contributo finanziario che valga ad assicurare alla nostra iniziativa una sicura attuazione.

L'Unione Giovanile Socialista

Dall'Italia settentrionale

VENEZIA. (S. M.). — *Assemblea del fascio*. — Approvata la riammissione di Brasi Ermenegildo, si discute in merito all'ordine del giorno e alla rappresentanza del Convegno di Trieste. Indi si approva la nomina di Bovin Gino a supplire Santini nella Commissione esecutiva. Infine tratta cose di poco rilievo si chiude.

In barba ai questurini. — Giorni fa in una nostra assemblea veniva deliberato la stampa con la relativa affissione a mezzo nostro, di manifestini pro *Avanguardia*, invitanti alla lettura della medesima. All'uopo lo scorso sabato ci riunimmo e dispostici a squadre iniziammo l'addobbo artistico (chic!) dei più centrali della città.

La polizia, che nell'aspettativa dei ladri; se ne stava automaticamente passeggiando, forse adorchiando... le signore, visto la gherminella volle intromettersi, un'ordine dato a una tirata di baffi, fu il segno d'attacco; ma... ahi!, i giovani esauriscono il mandato, tutto è tappezzato..... e la « forza » non ha più gambe.

Al mattino, meraviglia!... il governo è indignato! guardie in borghese passano da un'edicola all'altra, chiedendo informazione sulla rivendita e sul ricevitore del giornale; in qualche luogo si pongono di piantone. Infine il municipio dispone di tre uomini raschiatori, ed il migliaio ecco di manifestini cede dopo un giorno di resistenza... alla forza.

Miseria!... Per così poco!... Vergogna!

PADOVA (Intransigente) — Giovedì 14 scorso sotto la presidenza del compagno Tonani e con un buon numero di soci ebbe luogo la assemblea del nostro fascio. La nuova commissione esecutiva eletta quella sera; fu composta: Sartori Eugenio segretario; Marigo Attilio, esattore; Tino Gaspare, cassiere; Trevisan e Todesco consiglieri.

Si delibera di fare una Società per azioni affinchè si possa costituire una fanfara.

Dopo altre deliberazioni il compagno adulto Rizzo tenne una conversazione di propaganda.

Convegno italo-austriaco. — I compagni tutti sono avvisati che il convegno è stato rimandato all'8 ottobre; quindi raccomandiamo che tutti intervengano, essendovi anche abbastanza tempo per provvedere il... necessario.

MONTAGNANA (Miscredente) — *Pel Convegno di Monselice*. — Per Domenica 24 corr. la federazione veneta ha indetto in Monselice un convegno ciclistico di giovani socialisti. Nelle ore pom. interverrà pure la nostra fanfara in costume con bandiera. Sono pure invitati tutti i compagni della sezione. La partenza avrà luogo da Borgo Eniano alle ore 2 pom. circa. Il segretario fa viva preghiera ai compagni d'intervenire numerosi.

Adunanza di Sezione — Per lunedì 25 corr. è convocata nel solito locale per le ore 8 precise l'assemblea generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: « Approvazione bilancio (seconda lettura). Per la partecipazione della fanfara al Convegno internazionale di Trieste. Importanti comunicazioni del segretario ».

Data l'importanza dell'ordine del giorno da discutersi si raccomanda a tutti i compagni di non mancare.

ORTI (Como G.). — Riuniti in assemblea generale si deliberò di prendere un'azione del nostro valoroso giornale l'*Avanguardia*, si discusse in merito allo sport, e si invitarono i soci ad abbandonare quelle organizzazioni e letture sportive che danneggiano molto la nostra organizzazione e la lotta economica. Como [illegible] presenta un ordine del giorno di protesta contro il governo, per il rimpatrio dell'esule Amilcare Cipriani nostro vecchio combattente che viene approvato all'unanimità. Si sospese la discussione del convegno di Trieste, e si diede un mese di tempo ai soci arretrati a mettersi a corrente altrimenti veranno radiati e pubblicati sull'*Avanguardia*.

SANREMO (Ammirati Giacomo) — Nella seduta di martedì, si è deliberato di dare vita a un nuovo giornale che uscirà ogni quindici giorni cominciando dal 1 ottobre. E sarà il giornale della gioventù della provincia di Portomaurizio. In esso pubblicheremo tutti articoli di propaganda. Speriamo che sarà la sveglia per la gioventù di questa disgraziata provincia comandata da tre deputati clericali.

N. d. R. *Ricordiamo ai compagni di S. Remo che sulla pubblicazione di nuovi giornali per la gioventù c'è un deliberato del Comitato Centrale. Si rivolgano perciò al segretario federale.*

CERIANA LIGURE (Crespi) — Sotto la presidenza del compagno Ammirati Giuseppe di San Remo si tenne venerdì scorso 8 settembre l'adunanza generale.

Si deliberò di tenere una conferenza a Bagliardo ove la camorra ed il prete sono padroni dei giovani ancora analfabeti.

Si deliberò di scrivere al Comitato centrale di Sampierdarena onde mandi fra noi il compagno Bertieri Andrea per tenere un comizio di propaganda e invitare i compagni di San Remo a intervenire a questa manifestazione.

ROCCABIANCA — Domenica 3 settembre avemmo un imponente manifestazione anticlericale, coll'inaugurazione del nostro vessillo e quello delle donne. Furono tra noi i compagni Faraboli Primo, Taddei segretario della Camera del Lavoro di Borgo San Donnino, l'avv. del Lavoro di Borgo San Donnino, l'avvocato Panzrazi e il nostro deputato prof. Agostino Berenin, che con finezza tutta sua, di metodo per l'arte oratoria, parlò entusiasmando il numeroso uditorio accorso da ogni parte.

A mezzogiorno ci fu un grandioso banchetto al quale parteciparono 130 organizzati.

Le rappresentanze erano numerose con 30 bandiere. Alla sera vi fu grande veglia danzante.

Insomma riuscì una manifestazione veramente socialista in contrapposto alla festa pretina di un mese fa per l'inaugurazione del campanile.

MUSOCCO (Valli Costantino). — Mentre la borghesia nostrana imbaldanzita dal quasi silenzio del proletariato e incoraggiata dalla borghesia degli altri paesi e prima ancora che sia scomparsa in casa nostra la vergogna dei molti Verbicaro si appresta a portare a Tripoli i nostri soldati e i suoi capitali per sfruttare gli abitanti di quelle bande, come sfrutta quelli di qua questo Fascio Giovanile ha sentito il dovere di indire un comizio pubblico per domenica 17 settembre sulla piazza del paese. Davanti a numeroso pubblico parlarono i compagni Spelta Angelo per il Fascio e Pietro Mazzoni oratore ufficiale i quali dimostrarono il non ancor [illegible] per le tristi disfatte di Adua e Abba Garima inneggiando alla pace ed al disarmo.

Salutati da scroscianti applausi il comizio si sciolse tra le grida di viva al socialismo e di abbasso alla guerra.

MUSOCCO — *Assemblea* — Si delibera di fare una passeggiata pel Flambino ed Elio, pel giorno 17 corrente. Si organizzerà un grande comizio pubblico in piazza dove Mussolini parlerà sull'antimilitarismo.

Si votò inoltre un ordine del giorno di protesta contro l'arresto arbitrario dei compagni [illegible] e [illegible].

[illegible]

... Perciò ... tutto ciò è ... il prete, e l'ignoranza ... più pernicioso all'avanzare della civiltà.

Quindi, o compagni, state certi ... e di chi li sa muovere; ma ... ad unirvi sotto il vessillo della libertà per combattere ogni sorta di sfruttamento e di tirannide.

VOLTRI (Riccardo). — *Scene religiose* — Con appositi manifesti l'autorità prefettizia sospendeva tutte le processioni religiose, che di consueto tutti gli anni ... andare e dar sfogo di tutte i loro ... e ... i più ferventi credenti della ... chiesa cattolica.

Ciò non ostante un'infinità di popolo si riversò lo stesso al santuario della loro signora dell'Acquasanta e della Cappelletta sordi a tutte le giuste proteste di non ivi ... per il motivo del corpo dell'epidemia colerica.

Noi speriamo almeno che nessun caso verrà a minacciare ... che per allontanarlo dal suolo il nostro buon paese onde, per testardaggine di alcuni bigotti si debba nuovamente incominciare la via crucis...

Condoglianze. — Alla famiglia del nostro caro compagno Scaznola consigliere comunale, rimasto tragicamente vittima del lavoro, lontano dai suoi cari congiunti, giungano consolatrici le nostre più fervide e sincere condoglianze, in questo momento di estremo dolore.

POLESELLA (Dino) — Si è costituito un circolo giovanile socialista Edmondo De Amicis. Nella riunione del 1 settembre alla presenza di una ventina di soci si sancì lo statuto.

L'attività del circolo G. S. Edmondo De Amicis comincerà dal 9 settembre 1911. Per ora non sarà riconosciuto dalla Federazione G. S. Italiana e Veneta.

Il circolo costituito avrà una larga base di ... ed il suo esito starà sempre nella volontà dei ... soci.

Ci auguriamo che riesca ancora quella fede che ... la forza del nostro partito.

SAVONA. (Agnese). — *Cose nostre.* — Nell'ultima assemblea tenutasi venne discusso sulla morosità e l'inosservanza dei soci, che con nostro rincrescimento di perdere antichi compagni ... dei ... di scacciare per morosità ... i seguenti compagni: Giusi V., ... F., Barabino D.

Inoltre stiamo preparando una festa a favore dei compagni sotto le armi, che speriamo abbia esito soddisfacente.

Riguardo al Convegno Italo-Austriaco, abbiamo colto l'occasione che un compagno di Venezia qui sotto le armi si congedò il 7 settembre.

L'abbiamo designato a nostro rappresentante con mandato facoltativo.

SANTORSO (Savio Pietro) — Domenica 20 u. s. il compagno Tresso, e Pagnotti del sotto comitato di propaganda per la provincia di Vicenza si trasferirono a Santorso ove tennero un comizio sul tema: perchè lottiamo. Il comizio fu accolto da un clamoroso uditorio di circa 100 persone. Cominciò a parlare per primo il compagno Pagnotti facendo vedere le angarie che commettono i signori capitalisti ed il prete. La conferenza fu udita con un religioso silenzio, solo si sentiva il parolo di qualche perpetua magari mandata dal prete. Nella seduta del circolo giovanile socialista che ha avuto luogo in data 3 settembre si liberò che tutti i giovani socialisti ritirino l'Avanguardia e al circolo operaio.

Quante volte dobbiamo ripeterlo?

MAGRE' (Tresso) — *Le gesta dei clericali* — I clericali sono sempre gli stessi malgrado il progredire della civiltà, essi sono sempre i Torquemada e i Ruffo, nemici giurati della discussione leale e franca dalla quale solo può emergere la verità. Una dimostrazione di ciò l'abbiamo avuta sabato sera in occasione d'una conferenza tenuta sulla pubblica piazza dal compagno Mazzetto sul tema: «Il socialismo è morto?» nella quale mentre il nostro compagno voleva ricacciare in gola al sig. Bianco tutte le sue manicomiali insinuazioni, i giovani TURCHI sobillati dai preti senza chierica cominciarono un pandemonio indiavolato, tanto che il nostro compagno non potè neppur replicare. Per il contegno dei nostri non si ebbe a deplorare incidenti gravi, però avvisiamo questi signori fabbricatori di maniaci e di pazzi che fra breve avremo fra noi il compagno Rellelli e che in quell'occasione se ricorreranno ai loro soliti mezzi sapremo rispondere a santissime legnate.

Il nostro circolo nell'ultima sua riunione ha deliberato di dispensare fra le nostre giovani operaie dieci copie del «Su compagne» ha deliberato pure di dare dei temi da svolgere per iscritto ai soci per abituarli a scrivere e parlare se è del caso anche in pubblico.

Dell'Italia centrale

ROMA. — *Unione giovanile socialista romana* — L'Unione ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il comitato dell'Unione giovanile socialista romana, riunito d'urgenza la sera del 14 settembre 1911, mentre riafferma l'irreducibile lotta ad oltranza contro il militarismo dissanguatore;

constatando l'agitazione sorta nella stampa patriottarda tendente alla conquista, « anche con la forza » della Tripolitania, mentre in effetto nasconde un piano completo di espansione imperialista;

protesta in nome dell'internazionale socialista, invitando il comitato centrale della Federazione giovanile socialista aderente al partito a svolgere quella qualunque azione tendente a sventare queste trame;

delibera indire un comizio per spiegare al proletariato la nuova truffa che si tenta compiere ai suoi danni ».

ROMA. (Caiani) — *E' una vergogna.* — Per quanto sia doloroso constatare i mali che ci travagliano e più le vergogne che ci coprono pure è necessario porre il ... sulla piaga, per quanto essa possa bruciare, chiamare pane il pane, bianco il bianco.

I giovani socialisti romani da un pezzo a questa parte hanno dimenticato i loro doveri di militi convinti di una idea per cui devono dare ogni loro attività, e sacrificarsi anche. Molti sono i segni di questo deplorevolissimo stato di cose che non accenna a cambiare.

Giorni or sono lo scrivente è restato con soli altri quattro compagni ad aspettare la mollo ... di giovani iscritti, per recarsi dove il loro dovere di coscienti socialisti li chiamava, senza che altri avessero degnato di farsi vivi.

Non si sentono questi signori salire il rossore fin su la fronte?

Sappiano i giovani di Roma che per essere socialista non basta portare indosso la tessera, frequentare più o meno assiduamente le assemblee per dire delle barzellette o delle freddure ...; ma bisogna saper pensare, agire, sacrificarsi per le proprie idee anche se ciò può costare e dolori e privazioni.

Chi tutto ciò non si sente capace di fare non venga tra noi, resti fra le ... del partito, e ... uno dei tanti circoli di divertimento.

Vogliamo sperare in una ... ma ... proprio ...

[illegible]

... Fu una giornata ... la propaganda ..., e la popolazione dell'Ascoli accolse con ... applausi le convincenti parole dei nostri bravi compagni.

FIRENZE (Centro) (Valber). — I giorni 7 e 12 u. s. tenemmo adunanza generale dei soci, nella quale fu trattato un importante ordine del giorno.

Fu accettato il passaggio alla nostra Sezione dei compagni: Zavatare Benetti, Martelli del disciolto gruppo parrucchieri. Alla discussione per il 5 congresso regionale alla quale presero parte e resero la discussione ... e cordiale i compagni, Lumachi, Fallaci Michele, Volber, ed altri. Furono nominati rappresentanti: I. Lumachi e G. Valber. Su proposta Lumachi furono accettate delle modificazioni allo Statuto.

Fu nominata una commissione per provvedere ad un locale per la sezione.

Si fa obbligo a tutti i compagni entro il mese di settembre di pagare la sottoscrizione pro vessillo.

SIENA (A. B.) — *Cose del Fascio* — Sabato 16 ebbe luogo l'adunanza generale che riuscì numerosa, data l'importanza dell'ordine del giorno dovendosi trattare il Congresso regionale. Presero parte alla discussione varii soci che dopo ampia discussione approvarono di farsi rappresentare dal nostro compagno Guido Feroci. Vennero pure respinte le dimissioni di Magnani perchè non motivate mentre furono accettate al Breschi Lazzaro. Infine dopo altre cose di minore importanza fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Fascio Andrea Costa riunito in assemblea generale prendendo atto della questione di Tripoli;

constatato che un'occupazione militare di una qualsiasi colonia sia un danneggiamento pel proletariato per mettersi ad esclusivo servizio della borghesia germanica, in sospettoso antagonismo con la Francia;

fa voti che tutti i giovani compagni facciano una intensa propaganda tra le masse per farle intendere in tempo la gravità dell'imminente pericolo, per impedire una buona volta questi scempi che si commettono in nome dell'umanità;

invita la Federazione acciocchè promuova in tutta l'Italia analoghe manifestazioni proletarie che possano essere severamente ammonitrici alla irresponsabile ubriacatura militaresca ».

Busto Andrea Costa — Ad iniziativa di noi prossimamente avremo l'inaugurazione e commemorazione del gran maestro Andrea Costa. Il Comitato lavora alacremente per la buona riuscita della manifestazione. Interverrà l'on. Genunzio Bentini. Il Comitato ringrazia vivamente lo scultore Fulvio Corsini per il lavoro magnificamente eseguito.

CASTELFIORENTINO (Baglioni). — E' sorto qui nel nostro paese per l'attività (?) del famoso avvocatino liberale (?) un'Associazione giovanile liberale di nome però composta di intelligentissimi giovani (lo dice lampione). Dal lato mio penso perchè costituire questa associazione? Che eravate forcaioli lo sapevamo, ad eccezione di Nardino tenuto come anarchico pericoloso. Già: Nardo, quello che dopo aver fatto parte nel partito socialista cresce grado e ne diviene un agitatore anarchico, passa forcaiolo, famoso anticlericale (?) che prende parte ai trasporti religiosi, il pericoloso comunista che diviene nazionalista irredentista, nonchè corrispondente del *Mare nostro* e della novella *Elsa*.

Lampione; attento, Nardino ti fa una spietata concorrenza e i forcaioli vedendo l'età tua imbrunire si rattristano e pensano a procurarsi un nuovo lampione, stile moderno.

S. GIOVANNI V. — Il comizio per gli scioperanti di Piombino e Elba che il 10 settembre dovevasi tenere in piazza Cavour alle ore 9 è stato tenuto all' Arena Nuova. Prima ha parlato il compagno Maddii per i sindacalisti, Brogi Vittorio e Pilo Ruggeri di Ferrara.

In ultimo il compagno Maddii ha comunicato agli intervenuti che potevano esser di più l'ordine del giorno concordato fra le leghe, invitante la confederazione del lavoro ad intervenire nella vertenza, dichiarandosi disposti a proclamare lo sciopero generale dietro invito della confederazione o se gli eventi imponessero ciò. Non così piacque al sindacalista Ruggeri il quale chiese ai presenti se era nel sentimento loro di proclamare lo sciopero generale anche senza inviti; l'esito fu però dubbio.

Gli anarchici che nel comizio delle leghe avevano essi propugnato l'invito alla confederazione, la sera stessa votarono per lo sciopero generale; senza commenti!

Lunedì 18 p. avrà luogo nella Sezione nostra un'interessantissima conversazione che terrà un ottimo compagno.

Facciamo speciale appello ai soci affinchè intervengano numerosi, augurandoci che i migliori nostri compagni ne seguano l'esempio.

TERNI. (S. I.). — Venerdì scorso si riunirono in discreto numero gl'iscritti al nostro Circolo per udire la Relazione morale e finanziaria del Comitato e per addivenire, poi alla nuova elezione. Il segretario Sebastiani svolse chiaramente il lavoro fatto promettendo che è stato forse lieve dinanzi al vasto terreno in cui dovrebbe lavorare l'organizzazione giovanile. Ma di ciò se va addebitata la causa da un lato al Comitato, principalmente va agli iscritti i quali insensibilmente han partecipato alle assemblee, non rispondendo poi agli altri appelli del Comitato. Filippi e Orsini mossero alla relazione degli appunti in riguardo al poco lavoro ...

[illegible]

LUNIGIANA (...). — ... si tenne una ... nella quale furono ... nuovi soci.

Udita la relazione dei rappresentanti al Convegno ... di ..., si approva l'operato e deplorò il contegno dei dirigenti della Federazione regionale, i quali tendono a far deviare il movimento giovanile dall'attuale indirizzo per trasformarlo in un partito radico-socialista.

— Sabato 16 u. s., ad iniziativa del Circolo giovanile socialista nei locali della casa del popolo, il compagno Costantino Lazzari, tenne una splendida conferenza di vera propaganda socialista svolgendo il tema: « La futura generazione dei socialisti ».

La simpatica conferenza fu ascoltata da un numerosissimo uditorio, il quale spesse volte proruppe in applausi. La gioventù socialista di Lunigiana entusiasta della sua sana propaganda spera di riudirlo fra breve.

LIVORNO. — Questa Sezione G. S., sabato 9 corrente fu convocata in adunanza generale per discutere circa il luogo da farsi per il nostro V Congresso.

Il Natali comunica la lettera ricevuta dal compagno Barni, riguardante la proposta di tenere questo V Congresso in Sestofiorentino; e ne avviene animata discussione.

Dopo però avere parlato il Natali e dimostrato come per non perdere tempo sia necessario (data ancora la *proibizione avuta dal questore*) senz'altro accettare simile cambiamento che alfine viene approvato, con vivo dolore di tutti i compagni i quali ormai si erano preparati ad accogliere la G. S. Toscana.

Venne pure discusso altre questioni importanti, ed ammesso un nuovo milite.

Alla prossima adunanza si procederà alla nomina dei rappresentanti per il Congresso.

Molti compagni sottoponendosi a sacrifici, si recheranno immancabilmente a Sestofiorentino, ciò che sperano faranno pure l'altre Sezioni.

VIOTTOLONE (Faro) — *Siamo nel 98?* — Anche nella nostra ridente Toscana ci hanno dato il piacere delle dolci persecuzioni. E dico dolci perchè questa volta l'autorità comunale che ci delizia delle sue visite, con la ridicola pretesa di voler sapere se siamo di qualche partito. Eh via! signor Sindaco, ma forse non ci conoscete? Ma il loro scopo è ben altro: il loro scopo è quello di intimorire i genitori acciocchè questi forzino i loro figli a sortire dalle nostre file. Accommodatevi pure, ma sappiate che la gioventù Socialista Viottolinese non è poi tanto stupida da farsi intimorire dalle vostre vane e ridicole persecuzioni.

I compagni tutti da queste persecuzioni sortino più forti e con maggior vigore si diano a combattere per il socialismo apportatore del benessere sociale.

VIOTTOLONE (Faro). — Domenica scorsa 3 corrente ebbe luogo coll'intervento di un numero poco soddisfacente di soci l'adunanza generale di questo circolo.

Furono ammessi a far parte del nostro circolo i compagni Lulli U. e Cianchi A.

Furono respinte le dimissione del compagno Masselli Ulili operchè prive di fondamento.

Fu approvato di pagare le quote alla Federazione Regionale. Fu approvata la relazione morale e finanziaria della commissione.

A far parte della nuova commissione furono eletti: Carri D., segretario; Tarchi A., vice-segretario; Mangani G., cassiere, Casini S. e Pierucci O., esattori.

A corrispondente fu riconfermato ad unanimità Faro.

Ai disertori dell'adunanze. — Compagni la commissione vi avverte per l'ultima volta che chi non interverrà alle adunanze sarà inesorabilmente espulso ed il loro nome sarà pubblicato sull'*Avanguardia*.

Al buon intenditor... — Domenica 17 adunanza generale per discutere in merito al Congresso Regionale.

Nessuno manchi.

PESCIA (Mazzini) — Domenica scorsa giunsero fra noi 15 bambini degli scioperanti di Piombino al grido di: Abbasso Giolitti! Abbasso il Capitalismo! A queste piccole vittime dell'ingordigia capitalistica gli venne fatta da parte del popolo una dimostrazione di affetto indimenticabile.

Presero parte al ricevimento tutte le associazioni del paese compreso il nostro Circolo con vessillo. Il corteo attraversò tutte le vie della città al suono e canto dell'Inno dei lavoratori e ricevette ovunque entusiastiche ovazioni di ammirazione, a sì bello spettacolo di umana fratellanza. Giunti alla Camera del Lavoro gli venne offerto un vermouth d'onore. Parlarono applauditissimi il segretario della Camera del Lavoro, Cesare Balderosi a nome dei socialisti e Natali Renato a nome del gruppo Libertario.

CHIARAVALLE (B. R.) — *Per Amilcare Cipriani* — Alla bella e santa battaglia, iniziata dai giovani compagni di Romagna per il ritorno del proscritto in Italia, il nostro circolo si associa entusiasticamente ed augura che abbia il meritato successo.

Consolidamento. — Il nostro circolo rifiorisce meravigliosamente, tanto da dare sicuro affidamento, che tra breve tempo ritroverà la sua completa forma ed attività.

PONTE SANTO (Imola) — Da circa un mese si è costituita anche qui una nuova Sezione Giovanile Socialista.

Il giorno 27 u. s. in occasione della Commemorazione di Andrea Costa tenuta qui dal bravo ed eloquente avv. Gino Gianni di Cesena, Luigi Morara Sasal d'Imola inaugurò la verde bandiera dei giovani socialisti. Inutile dire l'enorme concorso che vi fu sia da parte di giovani compagni ... di altre località ad ascoltare le convincenti parole dei due oratori, che alla fine furono salutati da scroscianti applausi.

[illegible]

FALCONARA — ... [illegible]

Propaganda — ... della ... socialista e ... di ... domenica 17 corr. il compagno ... tenne due conferenze sul tema: Socialismo e emigrazione. Una nelle ore pomeridiane a ... e l'altra nelle ore antimeridiane a Falconara alta.

Si pregano i socialisti e simpatizzanti ad intervenire numerosi.

S. PROSPERO STRINATI (Acciaroli) — Nella seduta del 9 settembre con piacere si verifica che da poco più di un mese dalla nostra costituzione il nostro circolo giovanile è aumentato di 4 nuovi compagni.

Si accetta a nuovo socio il compagno Ciotti Arnaldo e si delibera di mandare a prendere altre tre tessere e tre Avanguardie. Il segretario Ancuschi udendo qualche compagno che ha apatia per il giornale gli raccomanda a tutti indistintamente la lettura e la diffusione del giornale federale.

Il compagno Baranzini con elevate parole commemora il compianto compagno Virginio Mariscotti e in omaggio all'opera svolta dal forte campione piemontese si approva di intitolare il nostro circolo alla cara memoria del Mariscotti.

In occasione della sagra della Villa si delibera di eseguire per conto del circolo il festival presso la cooperativa di consumo devolgendo l'introito netto a prò della propaganda e della costituenda biblioteca circolante.

CASTELCERIOLO (Ricci) — Domenica 3 scorso fu tenuta una conferenza sul tema: Il pericolo clericale.

Al comizio fu pure approvato un ordine del giorno di adesione al convegno Italo-Austriaco.

FRASCATI (a. d.) — *Assemblea* — Nell'assemblea di mercoledì 6 il C. G. udita la campagna iniziata pro Amilcare Cipriani ed in conformità a quanto deliberarono ultimamente i circoli giovanili e adulti del nostro Collegio riunitasi in Marino, ritornando sopra ad una sua precedente deliberazione nella quale si afferma di non aderire alla manifestazione del XX settembre per i motivi esposti nella passata corrispondenza, votava il seguente ordine del giorno: « Il C. G. S. vista la campagna iniziata per il ritorno di Amilcare Cipriani ed in conformità ai deliberati della riunione di Marino ritornando sopra ad una sua precedente deliberazione, delibera pur riconfermando la sua ostilità a tali manifestazioni ritenendole inutili se non dannose di intervenire alla manifestazione del XX Settembre per portarvi la parola in pro del nostro caro vecchio compagno ».

Propaganda — Domenica 10 ci siamo recati a Colonna io Antonelli e Marini, chiamati da alcuni giovani, insieme a molti compagni di Monteporzio, per gettare le basi per una organizzazione socialista.

I nuovi giovani compagni che colà abbiamo trovati ci danno molto affidamento per una prossima attuazione.

Il compagno Antonelli tenne una applaudita conferenza sul socialismo e la necessità dell'organizzazione politica mercè la quale Colonna potrà mettersi alla pari delle altre città del Lazio ed incamminarsi così sulla via della civiltà.

Lode va data ai compagni del C. G. di Monteporzio se noi siamo potuti finalmente entrare in questo paese addirittura dominato dal prete e ... non ha mai fatto ancora capolino alcuna organizzazione politica.

Fu giornata di ottima propaganda.

ALBANO LAZIALE. (V. D.). — *Assemblea* — L'apatia, la mancanza continua dalle assemblee e il completo disinteressamento del nostro movimento di alcuni nostri compagni, hanno indotto l'assemblea ultima del nostro circolo a prendere, in proposito, una deliberazione estrema.

L'assemblea, riuscita numerosissima d'intervenuti data l'importanza dell'ordine del giorno, ha discusso vivacemente deplorando il contegno scorretto e incosciente di alcuni soci deliberandone la radiazione. Essi sono: Meloni Adolfo, Fagiolo Remo, Rausi Antonio, Marescialli Armando, Flamini Luigi, Mauri Ugo, Salustri Alessandro, Leoni Giacomo, ... Dante, Volpi Archimede, Marcelli Nicola, Corsi Cesare, Bianchi Armando.

Fu deliberato infine organizzare una gita notturna di propaganda a Castelgandolfo invitando anche i Circoli di Marino e Ariccia.

MONTEPORZIO CATONE — *Adunanza* — La sera dell'11 corr. presieduta dal compagno Buglia Angelo ebbe luogo l'adunanza del C. G. S. Fu ammesso il nuovo socio Laurenti Francesco. Brocchi spiegò ai convenuti quale sia stata la sua condotta durante gli 11 mesi di assenza — condotta — che per un malinteso dette luogo ad un biasimo del circolo stesso pubblicato dall'*Avanguardia*.

L'adunanza ad unanimità riconfermava la sua piena fiducia e stima al Brocchi che soddisfatto ringraziò, promettendo di ridivenire un attivo socio.

Per poca coerenza alle teorie socialiste richiamato all'ordine il socio Buglio Nicola — salvo la sua espulsione se sarà il caso. Fu presa in considerazione la proposta Bartoli di elevare a Sezione il Circolo. Fu votato quindi un plauso al segretario Narcisi fatto bersaglio ad ingiusti attacchi. Infine fu approvato il seguente ordine del giorno:

« Il Circolo socialista di Monteporzio Catone nella seduta del giorno 11 settembre, invia un caldo saluto di solidarietà agli scioperanti di Piombino e dell'Elba vittime del *trust* capitalistico e della borghesia imperante augurando completa vittoria ai martiri del lavoro sfibrante. »

Gita di propaganda — Domenica scorsa molti soci di questo Circolo uniti a vari compagni di Frascati si recarono per una gita di propaganda nella vicina Colonna ove vi sarebbe un buon elemento. Dinanzi a molti cittadini presentato dal compagno Brocchi, Antonelli di Frascati, con belle ed acconcie parole dimostrò loro la utilità di unirsi per combattere il comune nemico e mettere un freno alle ingordigie dei padroni. Fu applauditissimo. Ritornandoci spero si ha speranza che presto anche in Colonna potrà sorgere un Circolo socialista. Auguriamocelo.

GENZANO — *Pro suffragio Universale* — Ad iniziativa della Sezione e del circolo giovanile socialista ebbe luogo domenica scorsa, preceduto da un corteo, un grandioso comizio ...

[illegible]

Dell'Italia meridionale

[illegible]

... Augurio al compagno nostro.

... — L'assemblea ... i falli commessi dal Segretario del C. G. S. e dal socio Orazio Abbruciano ... stato punito con due mesi di ... e ... dalla carica, il secondo espulso per morosità e per poca coscienza socialista.

Si pregano i soci di intervenire alla riunione del 24 corr. m. Nessuno manchi.

TORRE ANNUNZIATA (Crispino) — Il giorno 14 c. m. nella nostra pretura si svolse la causa a carico dei compagni Trapolino e Giammarino, imputati di disturbamento di funzioni religiose, accompagnato da minacce, violenze e contumelie contro il canonico De Felice. Difendeva il prete l'avv. (passacarta) Pironti, presidente della locale associazione cattolica, e i nostri compagni delinquenti l'avvocato Alfani e il prof. avv. Alfredo Sandulli, nostro candidato politico. L'avv. Sandulli ebbe a dolersi della meschinità dell'avversario, ma con tutto ciò tenne per due ore e più in ascolto l'uditorio, svolgendo grande propaganda atea. Ma la pelanteria del giudice non pose ascolto all'indimenticabile difesa dell'avvocato Sandulli ed emanò il verdetto di assoluzione per il Giammarino, e condannò il Trapolino a cinque giorni condizionali, cinquanta di di multe, spese e tasse.

Però già abbiamo ricorso in appello. Vedremo cornacchie locali!

S. MARIA C. V. (Ciglione). — I giovani socialisti sammaritani protestano vivamente contro l'opera indegna spiegata dal governo a danno del nostro compagno Ernesto Pedale di Nola, al quale, perchè socialista, non cessano mai le punizioni nonostante il triplice lavoro che compie.

Noi protestiamo e invitiamo tutti i compagni a levare alta anche essi la voce della protesta e farla una volta finita.

Dopo due giorni di dibattimento è finita la causa contro i preti manzieri di Nola e sono stati condannati ad un mese di reclusione il prete di Saviano, D'Ambrosio; l'avanzo di galera, padre Salvatore Manganelli e l'altro, Don Geremia Tranchese che rifiutò il contraddittorio con i compagni nolani.

Noi protestiamo con i compagni di Nola contro l'iniquista condanna e speriamo che i giudici vogliono portare la questione dinanzi alla Camera d'appello e condannarli a due anni, circa l'art. 156 del codice penale.

LECCE (Fascio Giov. Soc.). — Venerdì scorso il compagno Pinto, del nostro Fascio, ha tenuta ai compagni del Fascio ed a vari operai, una conferenza dal tema: « Sperequazioni (Vedute d'un socialista) ».

Domenica poi si sarebbe dovuto tenere il comizio per il convegno di Trieste e si erano di già mandati gl'inviti alle varie organizzazioni. Benchè il comizio fosse stato rimandato, nei locali della Lega Muratori, dove si sarebbe dovuto tenere il comizio, si presentarono vari operai ed allora il nostro segretario Luderazzi improvvisò spiegando le ragioni vere del rinvio del Convegno e trattando degli scopi e dei fini di un'intesa internazionale del proletariato.

Durante tutta la settimana poi i componenti il Fascio lavorarono indefessamente per condurre a buon porto le trattative, di già iniziate dal compagno Luderazzi, per la firma da apporsi ad un concordato di lavoro tra imprenditori di cave e cavamonti riuniti in Lega. Il concordato, ora firmato dei padroni, redatto dal compagno Luderazzi, oltre alle otto ore di lavoro ha fatto ottenere l'abolizione del cottimo, il riconoscimento della Lega come ufficio di collocamento e, primo tra gli altri, il riconoscimento del principio de l'arbitrato. Una tale vittoria alla cittadinanza è stata dai cavamonti annunziata con un bellissimo manifesto in cui lodano l'opera del Fascio e di cui vi inviamo copia.

APRICENA (A. Spacchiulli). — Oggi 10 settembre in comizio privato con la partecipazione di numerosi giovani socialisti nonchè socialisti adulti compreso il segretario della Sezione Fedele Perrone; abbiamo approvato per intiero l'odine del giorno per il convegno di Trieste.

Pro scioperanti Elba e Piombino. — Ieri sera alle ore 21 si riunì l'assemblea generale dell'Unione Giovanile Socialista con l'intervento di numerosi aderenti e simpatizzanti.

Furono pronunciati vibratissimi discorsi contro la reazione capitalistica all'Elba e a Piombino, aiutata dal governo.

Piccola posta

PARIGI (p. r.) — Perchè tanto silenzio? Manda un articolo sulla infamia di Callieux de-Sang e sullo *sciopero della fame* di Duisb. Scriverò presto lettera. Saluti.

MILANO (c) — Si, abbiam letto quelle sbrodolature anticlericali ma cosa vuoi, quei colpi di stocco non piacciono davvero a compagni veri! Tutto il nostro movimento è ... confusionismi ... di ultra rivoluzionarismo. Anche se il Pedrini ed il Vismitini — che certo sono in buona fede ed anche simpatici, personalmente — non sono mascioni, la spinta però viene di là e se vogliono vivere dovranno bussare a quella ... come già hanno molti fasci ad esempio Napoli! Comunque noi non ci vogliamo prestare a fare réclame ad imprese ritenute dannose per l'educazione della coscienza socialista nei giovani. Saluti.

NAPOLI (o. p.) — Chi insinua che Velle è entrato in ... è semplicemente un mascalzone in perfetta mala fede e non conosce certo il compagno nostro che non ha ...

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 212 | Organo della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P.S.I. — Roma - Corso Umberto I | ROMA, 1° Ottobre 1911 | Abbonamenti [illegible] — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Il proletariato italiano contro l'impresa militaresca

Lo sciopero generale - I richiamati partono al canto dell'Inno dei lavoratori

A Poggibbonsi le madri e la folla fermano il treno dei soldati

Il dovere socialista e proletario - Avanti, contro il militarismo

Il significato

Il proletariato italiano, ancora una volta, ha dato una prova eloquente della sua coscienza di classe.

Prova che rimane eloquente anche se lo sciopero generale, indetto dalla confederazione del Lavoro, non ha avuto quel completo successo che noi fervidamente ci auguravamo.

Il significato della manifestazione rimane però nella sua imponenza nel fatto solo della deliberazione presa anche se, attraverso le difficoltà del momento e la montatura della stampa intera compresa la cosidetta... democratica, la dimostrazione non ebbe ampiezza impressionante.

Il significato, diciamo, è tutto nella deliberazione precisa e non dimanudibile presa dalla massima organizzazione del lavoro — anche attraverso le incertezze dei capi e la debolezza dei gregari, — con la quale nettamente si affermava che la classe operaia si eleva al di sopra della nazione e fa da sè, affermando il diritto ad una politica propria che non è e non può essere la politica della borghesia italiana.

Per noi questo è sufficiente per ora e non non sforento qui — su queste colonne di freschezza giovanile non amareggiate dai dubbi, dalle condotte equivoche ed insincere, dalle preoccupazioni assorbenti del successo [illegible] illuminati solo dalla fede viva e sincera — ad esaminare la condotta individuale di alcune nostre personalità che ben meschina prova di sè han fatto e con i loro dubbi, con le loro concessioni, con le loro affermazioni han seminato lo scompiglio e l'incertezza nella massa [illegible] di veder gravemente danneggiare l'iniziativa della Confederazione.

* * *

Comunque non possiamo nettamente registrare questo deciso sentimento di avversione all'imprese militaresche onde è ricca l'anima del proletariato italiano. Basterebbe l'episodio di Poggibonsi, la graziosa e palpitante città del senese. A Poggibonsi sono state le madri proletarie a buttarsi innanzi ai treni trasportanti i loro figli *richiamati* per le lande africane, per far gl'interessi del clericale Banco di Roma e della borghesia borsaiola e trustistica italiana; è stato questa massa compatta, rurale e cittadina, a fare il *gesto storico* che ha illuminato la splendida giornata del 27 settembre.

Le madri di Poggibonsi han parlato per le madri operaie dell'Italia tutta! Come per il proletariato tutto ha parlato, più che le officine deserte, il canto solenne del lavoro lanciato a pieni polmoni dai *richiamati* delle cento città!

La borghesia s'illuda pure e si faccia illudere dai suoi giornaloni, e dai suoi letterati prezzolati, ma quel *canto* dei soldati coartati a partire ha un altro significato: *è il proletariato che è esercito, è il soldato che si ricorda di essere classe operaia!*

E' il monito!...

Il dovere del proletariato però non è finito con la dimostrazione di mercoledì: mentre scriviamo sulle antenne delle nostre corazzate sale la bandiera di battaglia e dalle cento gazzette di una borghesia che tenta nascondere la sua impotenza facendo grossa e tonante la voce, si eleva il grido di *guerra, guerra*.

Ebbene non s'illudano quei signori, e non tirino troppo la corda che potrebbe spezzarsi ed allora essi sorpresi ed ancora gioiosi per la facile vittoria, potrebbero alle loro spalle Verbicaro veder aggiunte le nostre belle Poggibonsi!

* * *

La gioventù socialista che è l'*Avanguardia* fremente dell'esercito proletario e che ha fatto magnificamente il dover suo, stia con l'occhio aperto e continui tenacemente [illegible]

[illegible] 27 settembre [illegible]

I comizi, le dimostrazioni debbono continuarsi ed essere intensificate, la reazione alle chiassate nazionaliste deve essere pronta, sicura e gagliarda.

Una generazione di uomini di volontà e di propositi sinceri e disinteressati è quello che occorre per ridonare al Socialismo italiano la fede in sè stesso, la consapevolezza dei fini, la volontà dell'azione.

Noi sappiamo di avere in noi stessi queste forze potenziali che dobbiamo però allenare ed irrobustire nella lotta e nella battaglia, e quale più bella battaglia di questa, o compagni, contro un militarismo che credevamo morto di vergogna e d'impotenza, e che ora rialza baldanzoso e sicuro il capo che non conobbe mai le dolcezze del lauro?

Sì, *avanti* dunque, *la battaglia comincia solo ora.*

Arturo VELLA.

Il Comitato Centrale

Il Comitato Centrale nell'incalzare degli avvenimenti tripolini oltre aver seguito attentamente le fasi dell'incidente e l'agitazione di protesta, si è tenuto in continuo contatto con le Sezioni, inviando ad esse apposita circolare con le necessarie istruzioni acciocchè i Circoli giovanili prendessero viva parte al movimento antiguerresco. I compagni tutti d'Italia avranno senza dubbio raccolto l'invito: ad ogni modo proseguano le Sezioni ad agitarsi promuovendo comizi, conferenze, ecc., da opporsi alle possibili dimostrazioni nazionaliste, ed illuminare le masse dei danni che ad esse provengono da questa spedizione di conquista.

Il Comitato Centrale.

I buffoncelli nazionalisti

La questura di Genova ha dovuto, in questi giorni, vietare la pubblicazione di un manifesto [illegible], nel quale, fra le altre amenità, era un periodo del seguente tenore: E' necessario che si vada a Tripoli, ad onta dell'opposizione di quei demagoghi sovversivi, i quali sono i soli responsabili di tutti i disastri nazionali [illegible].

Noi comprendiamo bene che a tutti gli eroi di operette ai quali il ritornello: *Partiam, partiam* non resta altro incomodo che quello di un atteggiamento che sta fra il buffo ed il belligero, debba la *bella avventura tripolina* sorridere come un allegro episodio, ricorrente in tempi tutt'altro che lieti. Ma che Francesco Crispi e tutta la grossa schiera di ladroni, i quali si arricchirono nell'altra *bella avventura africana*, debbano per i nazionalisti italiani passare anche per demagoghi sovversivi, è cosa che non possiamo in niuna guisa ammettere.

A meno che non siano stati i socialisti a costringere i generali italiani a volgere il deretano a Menelik e all'esercito scioano.

Aspettiamo spiegazioni in proposito

Borghesia repubblicana

Quando li chiamiamo borghesi non per ingiuriarli, ma per classificarli, i nostri repubblicani s'impennano e sferrano calci che vorrebbero esser proletari e affermano che Mazzini ha parlato di emancipazione delle masse lavoratrici assai prima di Carlo Marx.

Ma quando sono al cimento dei fatti, mostrano nuda la loro anima conservatrice della proprietà e di tutte le istituzioni e dei presidii che vi sono connessi, ad eccezione della monarchia monarchica cui vorrebbero sostituito il frigio berretto.

*Ecco qua il [illegible] Barzilai che vota le spese militari in Parlamento, a Ravenna sciogli un inno alla proprietà privata frutto del lavoro, ed ora si butta all'*avventura tripolina *a maggior gloria dell'imperialismo [illegible], e ad incremento dei milioni del clericale Banco di Roma.*

E perchè dovremmo meravigliarcene? In Francia i nostri repubblicani, paghi di avere un presidente invece di un re, sarebbero dei blocchi progressisti, militaristi, colonialisti e antisocialisti, in Italia sono tutto questo e in più hanno un fatto personale con Casa Savoia che da loro una trace, [illegible]

Madri, insorgete!

La borghesia italiana muove alla conquista di nuove lande di sabbia, e scinde in una impresa ridicola e sciocca centinaia di milioni che sono sangue proletario.

Dimentica delle vergogne di Adua e di Abba Garima, priva di amor patrio e d'idealità civili, avida di ambizioni grette, nutrita d'odio e impastata di schifosa viltà, vuole — col sacrificio della vita di tanti giovani proletari — fare esclusivamente i suoi loschi interessi.

Mentre nell'Italia, nella patria nostra, vediamo serpeggiare nel popolo abbrutito ed ignorante, la tubercolosi, la pellagra, la malaria, il colera, la miseria che uccide tutto; mentre il proletariato italiano domanda al governo pane e scuole, questo risponde col richiamare nuovi giovani sotto le armi.

Madri italiane, insorgete!

Protestate con tutto lo slancio delle vostre anime ingenue e sante; con tutta la forza della vostra voce, con tutto il diritto che la natura vi concede; con tutta la violenza che potete usare, contro coloro che vorrebbero fare scannare i vostri figliuoli.

Nessuno, o madri, può rubare il sangue del vostro sangue, la carne della vostra carne, la vita delle vostre vite.

Gridate, o forti donne proletarie, che voi avete partorito le vostre care creature non per farne carne da macello, ma per dare *oneste* braccia, che fruttino ricchezza e felicità, alle famiglie e alla patria.

Non avete ancor finito di piangere, o vedove e madri dolorose i mariti vostri e i figli vostri ammazzati nei deserti dell'orrenda Abissinia che già le classi dirigenti, le classi *dell'ordine* vogliono fare spargere nuove lagrime e nuovo sangue!

In questi giorni, voi, tutte e singhiozzanti vi vedete lasciare portar via i vostri figliuoli che vanno là, nelle terre d'altre genti per assassinare o per essere assassinati.

E voi nella lunga ed amara attesa, fra i pianti ed i sospiri, trepidanti, senza conforti e magari senza pane, passerete tristi giorni, e forse un giorno vi arriverà la tremenda notizia.

O madri, gridate forte!

Dinanzi ai sacrosanti diritti della maternità chi sa che gli avvoltoi e i macellai di carne umana, non si commuovino.

Madri, insorgete insorgete

Guido Ruise

Invece di andare a Tripoli

Il viandante che si reca a Ostia per visitare gli interessantissimi scavi dell'antico porto romano e sosti nella sconsolata cittaduzza maremmana che la rocca di Papa Giulio II rende anche più triste è tratto a leggere a destra della porta una epigrafe dettata da Andrea Costa nel 1904 in memoria dei romagnoli morti nella bonifica dell'Agro Romano e alla quale il memore affetto dei suoi fratelli ravennati ostiensi ha già sovrapposto il suo muschio [illegible] che sarà inaugurato il prossimo 19 gennaio, secondo anniversario della sua morte.

A vergogna degli incoscienti che, con tanta Tripolitania in casa propria, vogliono portare un po' della nostra maremma un po' della nostra malaria, un po' del nostro analfabetismo [illegible]

ROMA-RAVENNA

PANE e LAVORO

gridando
[illegible] le lucide forti armi [illegible]
uomini donne fanciulli
dai dolci campi di Romagna
qua trassero
per restituire a la cultura a l'igiene a la civiltà
le zolle che l'antica civiltà semino di ruderi
ed [illegible] di principi e di prelati
ed inerzie colpevole di governi
e la malaria omicida
lungo i secoli
abbandonò
e pane e lavoro ebbero tutti e molti *morte!*
e le ossa di questi
biancheggiano qua e là al sole
per campi di-sodati seminati fecondati
ora
AI MORTI
la lapide perennemente memore
AI VIVI
la speranza che l'opera loro feconda continui
si compia!
ROMANI!
e Voi Stranieri che a capo chino adorando
visitate li avanzi de l'antica civiltà
levate il capo da le rovine secolari
guardate in su in alto!
salutate e onorate
i precursori i martiri
de la novissima civiltà
di ROMA ETERNA!

AL MACELLO

— *Noi i lavoratori non andremo al macello, come un gregge di montoni. Leggiamo le ultime notizie:* « la Turchia ha concentrato 10.000 uomini a Tripoli, si raccolgono Arabi e Mori ». *Falsari della stampa venduta, voi spudoratamente, ignobilmente mentite: non sarà una occupazione pacifica. E voi, ipocriti piagnoni e gesuiti coccodrilli della [illegible] dite barbaro l'esodo dei bimbi dell'Elba e di Piombino, non vi commuovete dunque del macello che si appresta in Africa, dei lutti che si preparano a centinaia di famiglie?*

Anche voi siete pagati, siete venduti ai ladri, agli sciacalli della speculazione bancaria — [illegible] — nazionalista!

E' facile la [illegible] [illegible]

[illegible]

B. S. F.

Mentre partono

Tu che aprendo il mercato alla menzogna
alto salii potesti
e che senza pietà, senza vergogna,
vivo, di noi ridesti.

Oh nella tomba dormirai contento
buon vecchio di Stradella,
che accompagnar solevi al tradimento
l'arte di Pulcinella.

Dormi, buon vecchio, ormai dimenticato
dai servi e dai rivali
e sogghigna se 'l puoi. T'an perdonato
i monti di Dogali.

A ben più grave e più feroce guerra
l'Italia è condannata;
nuovo sangue latin bere la terra
dell'Eritrea bruciata.

Nuove vittime ancor di rei consigli
cadran sull'arse dune
e nuove madri cresceranno i figli
per [illegible]

[illegible]
[illegible]
Tu non [illegible]
[illegible]

La gentil civiltà de' tuoi signori
ti spinge alla battaglia.
Va, povero villano, uccidi e mori.
Dopo, avrai la medaglia.

E mentre i legulei ti lauderanno
con sonanti parole,
oh, come l'ossa tue biancheggeranno
gloriosamente al sole!

Sulla sabbia deserta e funerale
rotoleranno al vento,
ma in qualche trivio della Capitale
sorgerà un monumento.

Su cui tra [illegible] e le sculture
dell'arte a [illegible] mercato
sarà il tuo nome, o buon villan, se pure
non l'han dimenticato.

[illegible]
[illegible]
piange le [illegible] una fanciulla,
[illegible] la morte,

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Lorenzo [illegible].

Continua la mirabile concordia socialista

Tutti i socialisti continuano a mantenersi concordi nella decisa opposizione alla folle impresa tripolina.

Da Filippo Turati a Elia Musatti, da Camillo Prampolini a Paolo Valera, da Claudio Treves a Costantino Lazzari. Solo qualche parola isolata come il Monicelli (per non parlare degli [illegible] del sindacalismo...) nazionalista guerrafondaio) e qualche incompetente di problemi socialisti come il Trapanese di Pubrecca vuol forse costui diffondere l'Inno fra gli [illegible] in Tripolitania?) *o degli ex socialisti si sono schierati con l'orda avvinazzata dei nazionalisti fannulloni dell'« armiamoci e... partite »* documentazione di questa mirabile concordia dei SOCIALISTI continuiamo anche in questo numero a citare l'opinione dei nostri settimanali ricordando che anche l'Avanti ha riportato l'articolo del nostro direttore comparso nello scorso numero.

LA GIUSTIZIA di *Reggio Emilia*.

« *Avanti pure, signori! Noi siamo pronti* ». Così concludeva Filippo Turati nella *Critica Sociale*, dopo aver premesso che egli crede « inverosimile e assurda » l'ipotesi di una spedizione militare a Tripoli e che se mai per un colpo di follia tale ipotesi dovesse verificarsi, l'ostruzionismo e lo sciopero generale si riabiliterebbero ».

Il movimento che va diffondendosi in tutta Italia deve aver detto al Governo e ai guerrafondai che la previsione non è fantastica ».

LA BATTAGLIA di *Milano*.

« Vinca o perda l'Italia a Tripoli, essa, la borghesia imperialista, avrà fatto pur sempre un buon affare colle forniture militari, e col procrastinare a lunga scadenza le riforme democratiche.

Chi pagherà le spese dell'avventura coloniale sarà pur sempre la massa lavoratrice col [illegible] delle imposte indirette, col rincaro dei viveri e la disoccupazione e coll'arresto [illegible] riforma intesa ad elevare la capacità politica dei cittadini e ad assicurare la vecchiaia dei lavoratori ».

LA CONFEDERAZIONE DEL LAVORO di *Torino*

« Or qui converrà che chi è arbitro della situazione si decida: o coali espansionisti o col proletariato e la democrazia sana. Il risveglio sarebbe brusco, ma pazienza. L'impresa tripolina riapre il periodo delle avventure militari ed arresta il paese nel suo sforzo ascensionale. Vuol dire rimangiata del programma democratico, ripresa delle correnti militariste e clericali, nuove spese, nuovi tormenti aggiunti ai vecchi e tradimento delle più legittime speranze del proletariato.

« Possibile che gli italiani abbiano già dimenticato i nefasti della guerra in Abissinia? ».

LA SQUILLA di *Bologna*.

« Si chiama *proletariato*: è un gigante che dorme lunghi sonni — sonni di secoli talora — e nel suo dormire accidioso è profondo, non sente la puntura nelle vive carni degli *animali parassiti*, che gli succhiano, goccia a goccia, il sangue; è un gigante buono, tre volte buono, contro il quale tutte le licenze, tutte le porcherie, tutte le ingordigie e tutte le viltà sono possibili.....

« Questo gigante non ha storia quando dorme; il mondo allora non appartiene a lui, ma ai parassiti che brulicano sul suo corpo.

« Ma come è bello e terribile questo gigante, allor che apre gli occhi e acquista coscienza di sè, della propria forza, del proprio diritto e lancia il grido benedetto di dolore, di odio, di ansia e di speranza! ».

LA ROMAGNA SOCIALISTA di *Ravenna*.

« Il bebè del nazionalismo; questi stivaletti da operetta che dall'alto del loro eruditismo scherniscono la folla « incapace di intendere i loro sogni », quella folla che rischia la pelle sul serio; sono pregati di compiere il gesto di buon gusto.

« Si armino e... vadano loro a Tripoli.

« E che il diavolo li porti ».

LA CONQUISTA di *Bari*.

« Il proletariato — [illegible] — non vuol saperne di avventure coloniali, nè di conflitti internazionali. Esso non intende dare ulteriori vittime a cause estranee alla sua emancipazione; e se vittime dovranno ancora esserci pel cammino della civiltà, [illegible]

[illegible]

movimento anti-tripolino che va organizzando la Confederazione Generale del Lavoro, d'accordo col Partito socialista, per evitare una nuova jattura alle non floride sorti del paese e all'avanzarsi della civiltà democratica ».

LA BATTAGLIA di *Carrara*.

« Uomini dei partiti estremi vi siete lasciati [illegible] manovratura di Giolitti. Non vi fidate... Riforme sociali in pro del proletariato non possono venire da chi, quando il popolo chiede giustizia, lo fa rinchiudere in prigione!..

« Giù la maschera onorevole Giolitti, i vostri sistemi non possono evolversi ».

LA LOTTA DI CLASSE di *Forlì*.

« L'opinione pubblica tripolinofila non è che una quantità affatto trascurabile di fronte ai milioni di lavoratori italiani che non votano perchè non elettori, che, non leggono perchè analfabeti, sono assenti dalla vita politica, ma sono contrari — d'istinto — alle imprese coloniali africane. Il macello di Abba-Carima è ancor ben vivo nella memoria del popolo ».

IL SECOLO NUOVO di *Venezia*.

« E poichè ormai una protesta energica del popolo difficilmente giungerà ad arrestare il Governo nella criminosa impresa, che almeno possa il popolo trovare in sè stesso l'energia e la forza per maturare gli eventi. Volge un'ora di grave responsabilità per il Partito socialista, non è il momento degli ordini del giorno e delle manifestazione platoniche; occorre agire. E tanto peggio per chi avendo suscitato il vento, raccoglierà tempesta.

« Contro gli eroi di Abba Carima, alla caccia di altri consimili allori, la furia del popolo ».

IL MARTELLO di *Voltri*

« Chi è che allega tra i suoi argomenti l'interesse del popolo nella conquista di Tripoli? Il popolo non ha altro interesse che la pace. Non ha interesse ad altre conquiste che a quelle del pane e dei suoi miglioramenti.

[illegible] e pensano in cuor loro che tutto possono con una opere, [illegible] il popolo [illegible] ad ubbidiente a [illegible]

Come se del '96 fosse nella oscurità del passato già sepolto il ricordo! »

LA LIMA di *S. Remo*

« [illegible] Giolitti, cinto l'elmo di Scipio, vorrà sprofondare nell'Africa il mezzo milliardo di cui il popolo abbisogna per vivere meno bestialmente, prima di partire per il massacro i lavoratori italiani sanno qual è il loro dovere e lo compiranno ».

IL NUOVO IDEALE di *Varese*

« Non neghiamo il diritto, a chi è attaccato colla violenza, sia col piombo, sia colla disoccupazione, sia colla fame, di reagire colla formidabile arma della violenza.

Pan per focaccia.

Decisamente questo sistema è più consigliabile degli ordini del giorno ».

IL LAVORATORE di *Como*

« Ma allora come compiere le promesse riforme interne, dalle pensioni agli operai alla riforma tributaria? Non andremmo incontro ad un notevole aumento di imposte col relativo, inevitabile accrescimento dei prezzi? »

L'ECO DEL POPOLO di *Cremona*

No perdio!

Il proletariato italiano, se la sua spina dorsale non è del tutto ammollita, deve sorgere come un sol uomo ed opporsi con tutti i mezzi — dai pacifici ai violenti se occorre — affinchè sia risparmiata alla nazione un'altra immane sciagura ».

L'IDEA NUOVA di *Alessandria*.

« PER TRIPOLI NÈ UN SOLDO NÈ UN UOMO. — Siamo degli antipatrioti? gloriosi di esserlo, signori coleudissimi. Meglio antipatrioti che venduti agli impresari! »

Gli altri cento e più giornali settimanali nostri ripetono la stessa santissima nota antitripolina.

Il Partito socialista così, al di sopra dei piccoli uomini e dei pseudo grandi teorici della politica estera si dimostra ancora una volta il mirabile espressore della coscienza proletaria. *Il reporter*

La riabilitazione dei briganti

[illegible]

1912, che volano in tempo di civiltà e di progresso non ci son più briganti ma [illegible] sono gli eserciti permanenti.

Anch'essi sono aggregamenti di uomini armati sino ai denti, vestiti in modo diverso delle persone per bene, con penne, piume, elmi sulla testa.

Quando il governo sotto cui militano s'accorge che una provincia, una regione di uno dei suoi vicini più deboli potrebbe essergli utile, ordina a essi [illegible] che fucilano chi si oppone [illegible] spogliato, s'istallino da padroni [illegible] e nelle terre conquistate, e guai a chi fiata,

nè più nè meno.

Così i nostri soldati faranno per togliere alla Turchia la Tripolitania.

Tiburzi, Varsalona, eroi tutti della macchia: voi siete riabilitati.

***

E questa che potrebbe chiamarsi *Regia accademia di brigantaggio*, ha molti, ma molti allievi, persino dei deputati socialisti. Sì, dei deputati socialisti come: De Felice, Trapanese, Podrecca, i quali reputano, e lo hanno proclamato pubblicamente sui maggiori organi borghesi, doveroso logico ed utile che l'Italia occupi Tripoli.

C'è anche tra l'altri il sindacalista nonchè professore Paolo Orano, che invita addirittura il Governo a *mitragliare* la marmaglia proletaria che osteggia la spedizione. Per questo signore non c'è che un rimedio: affidarlo cioè alle cure amorose degli alienisti; ma gli altri, come potranno conciliare i loro fede socialista, se ancora ne hanno, che nega assolutamente ogni azione bellica e mira alla soppressione degli eserciti, con il loro presente atteggiamento da conquistatori? E come potranno chiedere le riforme per la classe operaia e la risurrezione del mezzogiorno se i milioni che a questo scopo necessitano, così stessi li vogliono sprecati per rendere fruttifere le sabbie tripoline?

Io credo che quando costoro si presenteranno per essere mandati un'altra volta in parlamento a tutelare l'interessi dell'uomo che loro chiamavano ciarlo e [illegible] il proletariato che è sincero e logico li dichiarerà clamorosamente.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Fra quindici giorni appena il Partito Socialista Italiano si riunirà a [illegible] a congresso nazionale per discutere [illegible] il problema della partecipazione al Potere.

Mai come in questo congresso si era delineata la crisi profonda che lacera il Partito e che oggi è alla vigilia della sua piena [illegible].

Non in queste colonne noi entreremo in merito della grave questione giacchè, lo ripetiamo in piena lealtà, noi nel movimento giovanile non vogliamo fare questione di tendenza, ma accettiamo integralmente la vecchia e niente affatto superata dottrina socialista ed è in nome di questa integra dottrina che noi talvolta siamo insorti e siamo sempre disposti ad insorgere contro coloro che della loro personale condotta han fatto la condanna più palese alla dottrina stessa.

Quindi nel movimento giovanile non questioni di *tendenze* (che sono speciali vedute *tattiche*) ma questioni di programma (che è uno e non può e non deve essere annullato e stracciato da nessuno) questo abbiamo sempre detto e questo ripetiamo alla vigilia di questo congresso che si prepara addirittura decisivo pel Partito nostro e dal quale dovrà incominciare od il sonno eterno della morte pel vecchio organismo o la rinnovantesi vitalità degli esseri immortali; come immortale è la vita e la giovinezza.

***

Per comodità dei nostri lettori diamo integralmente gli ordini del giorno presentati dalle diverse frazioni e che dovranno essere sottoposti al voto prima delle sezioni e poi del congresso.

Ordine del giorno riformista

« Il Congresso afferma:

che la politica di riforme, sia per sè, sia anche più anche come mezzo per la progressiva conquista da parte del proletariato di sempre più alte posizioni politiche, economiche, intellettuali e morali, anzichè contraddire, conferma lo spirito di trasformazione rivoluzionaria della base capitalistica della società presente e degli istituti politici in cui si incarna — trasformazione che è il grande obbiettivo emancipatore del socialismo e della lotta di classe proletaria;

che, conseguentemente, il Partito socialista ha interesse e quindi il dovere di promuovere tale politica di riforme con tutti i mezzi che le condizioni della lotta di classi, nel Paese e nel Parlamento, siano per indicare come più

che perciò, come non esclude in dati casi rapidi ed efficaci;

l'azione violenta delle masse contro resistenze estreme, altrimenti non superabili, così riconosce che l'azione parlamentare verrebbe meno alla propria logica e si impedirebbe calcolatamente di trarre di se stessa tutti i vantaggi di cui è capace, quando aprioristicamente si ricusasse la facoltà di sostenere eventualmente determinati governi borghesi, i quali, per effetto del mutabile giuoco delle composizioni parlamentari, seriamente assumono d'effettuare talune delle più gravi riforme rivendicate dal proletariato come improrogabili, e quando la loro condotta, voluta dall'insurrezione delle forze reazionarie significhi un manifesto regresso politico e l'arresto o il ritorno di una situazione notevolmente più favorevole allo sviluppo delle energie e degli interessi proletari

il Congresso, infine, nell'attuale posizione di lotta tra le classi e tra i partiti in Italia ed allo stadio presente della organizzazione politica socialista, dichiara di escludere recisamente la opportunità della partecipazione dei socialisti al potere ».

Dott. Armando Bussi - On. Claudio Treves

I radico-sociali

I radico sociali (bissolatiani) invece concludono per la partecipazione anche *prossima*, mentre i riformisti, turatiani fanno solo una questione di tempo pure essendo [illegible] d'accordo nell'ammettere la possibilità di tale partecipazione

« *Il Congresso dichiara l'utilità della partecipazione al potere anche nel momento attuale quando la Direzione del partito e il Gruppo parlamentare [illegible] in determinato [illegible] opportuno* »

Dott. Zanin

Gl' integralisti

Gl'interpellati che fanno capo al *Sempre Avanti* all'on. Morgari ed a Francesco Paoloni escludono invece la partecipazione al potere con quest'ordine del giorno:

« *La sezione di ...... da mandato ai propri rappresentanti di votare per quella risoluzione nella quale:*

1° *Sia riaffermato che scopo di tutta l'attività socialista nei Sindacati, nelle Cooperative, nei Comuni, in Parlamento, è di eliminare sempre più il profitto e l'autorità delle classi padronali, per espropriarle di diritto e di fatto, e per sostituire all'attuale sistema l'organizzazione sociale della produzione, che in conseguenza l'azione riformatrice e socialista, quand'anche realizza provvidenze dirette a spostare verso il fine di cui sopra le basi politiche, economiche e giuridiche dello Stato, indebolisce gli Istituti specifici della dominazione borghese, e rafforza quelli della emancipazione proletaria*

2. *Sia respinta la tesi della partecipazione al governo, e riaffermata anzi la aspirazione repubblicana del Partito socialista, in opposizione alle tendenze monarchiche di alcuni socialisti ed alle tendenze borghesi dei partiti repubblicano.*

3. *Sia respinta la pregiudiziale di rigida intransigenza della tattica elettorale o parlamentare, ma anche dichiarata aberrante quella tattica che alle intese fra partiti e gruppi sociali affini per la tutela di interessi convergenti, preferisce le alleanze a larga base anticlericale con gli esponenti di interessi più opposti a quelli del proletariato, rinnegando di fatto la lotta di classe. »*

Gl' intransigenti

[illegible]

di potere e appoggio ad individui di Governo [illegible] di [illegible] e chi è in aperta contraddizione col concetto e colla pratica della lotta di classe;

conferma l'ordine del giorno dell'Internazionale socialista votato ad Amsterdam e quelli dei Congressi di Bologna e Firenze che [illegible] partecipazione precisamente negarono;

e mentre ritiene che la conquista delle riforme si debba compiere attraverso una sincera propaganda ed agitazione nel paese tenendosi sempre in contrasto con la classe borghese delibera di dare alla propria rappresentanza al Congresso di Modena preciso mandato per i compagni sospetti e per tutte quelle [illegible] che consolidino la disciplina del [illegible] la quale deve essere rispettata così [illegible] umile gregario come dal più illustre compagno ».

Quest'ordine del giorno all'Unione Socialista Romana, (la più numerosa sezione socialista d'Italia) presentato da Zerbini e sostenuto con un discorso polemico dal nostro direttore ha ottenuto cento voti di maggioranza e l'ordine del giorno in favore della tesi Bissolati-Bonomi [illegible] (otto) voti in tutto!

***

Intanto la parte intransigente e gran parte degl'integralisti han già dichiarato che se nel congresso non sarà respinta la partecipazione al potere *senza equivoci e senza sottintesi o dilusioni* essi abbandoneranno il partito e costitueranno la sezione Italiana del Partito socialista Internazionale che, nel congresso di Amsterdam questa partecipazione assolutamente respingeva.

Noi, vecchi e provati amici dell'unità delle forze *socialiste* ci auguriamo pertanto che il congresso di Modena troverà la via per impedire tali dannosissime scissioni e riconfermeranno quindi solennemente il vecchio e il saldo programma di Genova.

Noi.

Chi è AMILCARE CIPRIANI

Amilcare Cipriani non è un Mosti qualunque.

La campagna per Amilcare Cipriani non è campagna di protesta, non è dimostrazione a scopo polemico, non è vana irritazione o desiderio di far rumore. E' bisogno assoluto di liberazione dell'accidia presente, è pegno di idealità; è esaltazione del sacrifizio e della fede.

Ma acciocchè i più giovani sappiano chi è Cipriani noi inizieremo prossimamente una grande pubblicazione biografica « CHI E' AMILCARE CIPRIANI » *a somiglianza dell'altra* « Chi E' GIOVANNI GIOLITTI » *che tanto successo incontrò fra i nostri lettori che differenze però fra i due tipi: la grande figura dell'idealismo umano ed il fauno del cinismo politico.*

In questa grande rubrica appariranno scritti dei più grandi agitatori di libertà dell'ultimo cinquantenario viventi e defunti.

Intanto a tal uopo apriamo un abbonamento straordinario a FINE DICEMBRE L. 0,75.

Noi contiamo quindi su numerosi nuovi abbonati che ci compenseranno del sempre crescente lavoro a cui ci sobbarchiamo per fare dell'Avanguardia il più bello ed il più battagliero settimanale d'Italia

***

A causa della campagna tripolina che ci prende molto spazio rimandiamo l'inizio della pubblicazione biografica su « Amilcare Cipriani » *fra qualche settimana*

Violenza e... violenza

Gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno fornito materiale variato e ricchissimo ai forcaioli e ai filistei di tutte le nazioni e di tutte le gradazioni. A Vienna i proletari si sono ribellati. In Ispagna siamo in piena sommossa, in Italia uno sciopero segue all'altro. In Russia una revolverata toglie la vita al primo ministro!

« Vi pare poco? dicono i filistei e i forcaioli — rompere i vetri, prendere d'assalto le case, turbare la pace della città, minacciare la proprietà, attentare alla stessa vita umana ».

Che ragionamento logico e convincente! solo che manca una... costatazione di fatto. Quali cause hanno spinto alla disperazione i « violenti? ». La denutrizione sistematica, l'impossibilità di sdraiarsi perchè i padroni di casa rialzano le pigioni e mandano via le famiglie che hanno figli. — In un attimo solo si fotografa la sorte del proletariato: per decenni ha contribuito a rendere civile, comoda, ricca la capitale, è stato servo ubbidiente dell'esercito, schiavo umile del capitalismo — ma sopragiunge una crisi — ed egli e la sua famiglia rimangono... *senza pane e senza letto*. Ma lo sfratto ma la fame, ma la disoccupazione, tutto ciò che trasforma la vita in una tortura, tutto questo non è considerato per una violenza. Violenti sono — secondo l'attuale morale — soltanto quei proletari che fanno valere i loro diritti umani... Non sono violenti per esempio quei guerrafondai, quei rappresentanti di piccole cricche capitalistiche — che, in questi giorni specialmente, fanno del tutto per provocare guerre fratricide, elevando la violenza bestiale ad una virtù. Biasimano l'atto d'un uomo che — come succedette giorni fa in Russia, toglie la vita ad un altro, ma non considerano che quell'altro con una semplice disposizione procedurale, con una semplice firma era solito togliere la vita e l'onore ad innumeri cittadini e far sentire ad un popolo immenso, anzioso di libertà tutte le torture, subire tutte le umiliazioni...

Non sul diritto è basata oggi giorno la società e la sua morale ufficiale, ma è la forza brutale che domina ed erige la violenza a virtù.

Finchè la forza starà dalla parte dei privilegiati — tutto, non escluso la violenza, sarà usato a difesa dei loro loschi interessi — i diseredati hanno con sè il diritto, la vera morale, ma non hanno ancora la forza necessaria, perciò anche i singoli tentativi di ribellione e di violenza spariscono e vengono soffocati nella indifferenza e nella rassegnazione delle moltitudini. Ecco perchè compito del partito socialista — ed in ciò sta la sua missione rivoluzionaria e emancipatrice — è di unire in un fascio potente tutti i diseredati — perchè le forze si uniscano al diritto e faccia giustizia, [illegible] con già i singoli [illegible] dell'attuale sistema, ma che tutto quanto.

Sarebbe comodo poter supporre che il [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] pote di sangue

La guerra è principiata, anzi continua; voglio intendere la guerra da tempo ingaggiata dalle truppe regie, contro la folla proletaria.

L'altra, quella tripolina, non è così facile iniziare, perchè i nostri eleganti ufficiali debbono pensare un po' sopra, prima di affrontare i moschetti arabi e turchi.

Era appena spento l'eco della fucilata assassina di Parma, che di nuovo la polizzottaglia scaricava le rivoltelle su gli scioperanti di Piombino. Ieri era una povera vecchia che cadeva sotto i colpi omicidi, oggi un giovanetto, col petto squarciato, viene immolato alla feroce sanguinaria degli sgherri regii.

Nè una esistenza che stanca declina, nè una giovinezza che rigogliosa e sorridente s'affaccia alla vita, arresta la furia delle belve.

Esse uccidono; freddamente, inesorabilmente.

Ogni cimitero d'Italia ha entro il suo recinto il corpo degli assassinati; ogni zolla d'Italia è imbevuta del loro sangue vermiglio.

E avanti! Avanti per l'erta faticosa seminata di morti, che in un giorno non lontano noi andremo a dischiudere quelle tombe e con le ossa dei nostri martiri batteremo sui tamburi per chiamare il popolo alla riscossa

Lido Caiani.

« Il meraviglioso risveglio delle classi lavoratrici; il loro vittorioso affermarsi nel campo della resistenza e della cooperazione può illuderle di non aver più bisogno del Partito Socialista, può consigliare ad essere apolitiche; ma quello è errore fatale. Senza l'entusiasmo dell'ideale ultimo della completa redenzione umana da ogni servitù morale, economica, politica, ogni rivendicazione assume l'aspetto di essere ne a se stessa: la resistenza diventa egoismo di categoria, la cooperazione mercantilismo borghese ».

A. Bertesi

LA CRONACA

[illegible] russe

Maria Skolnik è libera finalmente. I suoi fidi compagni l'anno tolta dalla miniera di Irkutsk per ricondurla nel crogiuolo della rivoluzione. La notizia ha sollevato l'animo di quanti amano la lotta e la libertà.

E' breve ma densa per attività ed emozioni la vita di Maria Skolnik. Arrestata nel 1902 per aver divulgato manifesti rivoluzionari venne condannata alla deportazione in Siberia.

Nel 1905 riuscì a fuggire nella Russia europea dove si mise alla testa del Partito terrorista organizzando numerosi attentati alla dinamite contro vari dignitari russi. Nel 1906 gettò ella stessa una bomba di dinamite contro un governatore ferendolo gravemente. Il tribunale marziale la condannò alla pena di morte. Ma venne graziata e condannata a vita nella miniera di Irkutsk. Alcune settimane fa la Skolnik si dichiarava ammalata e venne accolta nell'ospedale dei carcerieri. Quivi i membri del partito rivoluzionario per incarico del neo costituito comitato terrorista centrale, avevano già organizzato la fuga della loro compagna. Ella travestita da suora di carità riuscì a fuggire con l'aiuto dei rivoluzionari che avevano saputo farsi accettare nell'ospedale in qualità di infermieri.

Astuzia e sacrificio aprono la via della libertà ai ribelli russi.

Carnefici russi

Stolypin è morto mentre Maria Skolnik ritornava alla luce ed alla battaglia.

Ma mentre la nostra brava Maria è degna della luce il truce Stolypin aveva ben meritato delle tenebre della fossa anticipata.

Davanti a questo feretro l'umanità non può avere che un sospiro di sollievo. La rivoluzione russa aveva dato cinque anni di tregua a Stolypin per avviare le riforme. Stolypin li adoperò a uccidere, impiccare, relegare, organizzare pogrom, distruggere la Duma, chiudere le scuole, le Università, abolire i giornali. Stolypin è stato per cinque anni il flagello della Santa Russia. Allora uno si levò e disse. Basta! Oportet ut unus moriatur pro populo. Bisogna che si sacrifichi uno per salvarne mille, diecimila, centomila. E l'uomo si trovò. Un ebreo nel cui cuore erano stagnati tutti i fermenti di odio della sua razza avvilita, perseguitata, massacrata, derisa, dispersa. Per compiere l'atroce vendetta l'ebreo sopportò anche di portare le vesti di agente della infame polizia segreta. Per compiere la vendetta aveva dato l'onore prima della vita. Potenza dell'odio! L'evento non gli poteva fallire. Stolypin non gli poteva sfuggire. E non gli sfuggì! Duello di due uomini. Tragedia di un popolo. Passione dell'umanità. Prologo od epilogo di un periodo di storia? Gli avvenimenti prossimi lo diranno. Oggi passa il feretro del sinistro ministro del sinistro Czar. La Russia dei boiardi piange ed impreca. La Russia dei mugicchi respira. E domani? Chissà! Ma la Nemesi oggi esulta. Stolypine passa nella storia tra l'esecrazione e l'assassino nell'apoteosi dei martiri che salirono il Golgota per la salute degli uomini, per la libertà dei popoli!

Un trono che vacilla

Sembra sia quello di Alfonso XIII re di Spagna.

Dalla penisola Iberica giungono notizie di guerra; guerra della classe operaia che si rivolta contro ad un falso regime di liberalismo e contro le imprese militaresche marocchine. — Da parecchi giorni gli operai delle principali città spagnuole sono in isciopero e conflitti sanguinosi avvengono di continuo fra popolo e truppa, la quale fa anche uso del cannone per reprimere la rivolta.

Gli abitanti di Cullera vicino a Valencia si sono rivoltati proclamando la repubblica.

A Carcagente pure vicino a Valenza la popolazione si è [illegible] impadronendo [illegible] comune.

Re Alfonso ha firmato lo stato d'assedio che sospende le garanzie costituzionali per tutta la Spagna.

L'unione generale dei lavoratori spagnuoli [illegible] stato d'assedio è risposto colla proclamazione dello sciopero generale.

In questo grande movimento non si distingue ancor bene se vi sia solamente l'esplosione di una violenta protesta operaia oppure anche quella di una rivoluzione politica tendente a proclamare la Repubblica Spagnuola.

Nel qual caso o re Alfonso [illegible], come [illegible] Don Manuel di Portogallo, [illegible] chi. Pronti.

Cronache femminili

Femminismo e Socialismo

Nei giorni 7, 8 e 9 ottobre, si terrà a Torino un *Congresso pro suffragio femminile italiano* per rispondere a queste domande: La donna deve essere elettrice ed eleggibile? Perchè? Il suffragio universale deve comprendere anche le donne? Danni della loro esclusione. La donna italiana è matura a questo compito? Cinquant'anni di vita libera non hanno avuto alcuna influenza sulla psiche femminile italiana?

A far parte del Comitato d'onore di questo Convegno organizzato da donne di tutti i partiti politici e di ceti di ogni ceto, era stata invitata anche Anna Kuliscioff, la quale ha declinato l'invito con la lettera che qui pubblichiamo.

Milano, settembre 1911.

Gentile compagna,

Ebbi già occasione di vedere la vostra circolare che convoca un Congresso a Torino pel Suffragio alle Donne, e m'affrettai ad intendermi colla Carlotta Clerici, segretaria del gruppo femminile socialista milanese, perchè, nella prima quindicina di settembre, esso venisse riunito, per decidere circa la partecipazione al Congresso, e, in caso affermativo, sui criteri che dovrebbero guidare le donne socialiste.

Per conto mio, sosterrò l'intervento; ma coi criteri che ho svolti nella Relazione sul proletariato femminile al Congresso socialista, fatto l'anno scorso a Milano, Relazione che Le mando a parte.

Come donna, mi rallegro del risveglio femminile, di tutte le classi sociali, a favore dei diritti politici di tutte le donne, ma, come socialista, non sottoscriverei alla affermazione della vostra circolare, che tutte le donne, come tali, rappresentino una classe; nè, quindi, potrei considerare quella dei diritti politici delle donne, come una questione che stia di fuori e al di sopra delle classi e dei partiti politici. Se accettassi il suo gentile invito a far parte del vostro Comitato, avrei con ciò implicitamente accettata la concezione confusa che considera il movimento delle donne come una questione di sesso, cioè di una massa indistinta, ed avrei, per logica conseguenza, aderito, in sostanza, a quello ch'è il programma minimo delle femministe borghesi, secondo il quale, in omaggio non foss'altro alla legge di gradualità, anche il voto limitato a date categorie di donne — diplomate istruite impiegate, insegnanti, ecc. — non sarebbe da respingere.

Ora, noi socialiste, non solo non possiamo far nostro il programma minimo delle femministe, ma il nostro Gruppo parlamentare insorgerebbe unanime, se un Governo qualsiasi proponesse una riforma, la quale, risolvendosi in realtà in un favore alle donne delle varie gradazioni della borghesia, equivarrebbe ad armare del voto plurimo gli avversari naturali del proletariato.

Coll'augurio che il vostro Congresso riesca affermazione seria ed imponente in favore del suffragio a tutte le donne, Le stringo cordialmente la mano.

Devotissima

Dott. A. KULISCIOFF.

Se tutti i socialisti, quando sono invitati a manifestazioni borghesi, parlassero come la illustre compagna Kuliscioff quanto guadagnerebbe il Partito in sincerità e sopratutto in serietà.

Noi ci associamo di tutto cuore a nome dei nostri circoli giovanili femminili composti di proletarie autentiche alla precisa dichiarazione di Anna Kuliscioff alla quale rinnoviamo il nostro devoto saluto.

Il suffragio deve essere esteso a tutte le donne, le proletarie comprese, e noi fin da ora ci schieriamo decisamente contro ad un suffragio femminile parziale.

Schermaglie

La stampa e la... regina di Roma

Noi siamo i più decisi avversari del nazionalismo ma, una volta tanto, ci troviamo pienamente d'accordo con quei signori e togliamo dalla loro battagliera « Idea Nazionale » questo giustissimo trafiletto:

« La degenerazione della stampa italiana continua. Deploravamo fino a ieri la progressiva trasformazione dei giornali politici in bollettini ufficiali di tutte le associazioni sportive e in antologie destinate a raccogliere la letteratura del « fattaccio » con le inevitabili amplificazioni retoriche e patetiche del « reporter » sentimentale. Oggi nella capitale d'Italia, il Sindacato dei cronisti ha voluto fare di più e non ha esitato a lanciare sul mercato — per essere discreti — della curiosità maschile qualche dozzina di campioni di giovani bellezze, alle quali ha prodigato gli attributi di un stempiato almanacco di Gotha e le insegne di cartapesta delle corti da operetta. Così i quotidiani di Roma hanno pubblicato, al posto d'onore in cronaca e fuori cronaca, il diario della vita pubblica e privata delle vaghe principesse, fra le quali sarà eletta, in quest'anno di celebrazione di augusti glorie italiche, la reginetta di Roma. Noi non leveremmo la nostra protesta se l'iniziativa di questa lunga commedia a lieto fine offerta al pubblico di Roma non fosse stata presa da giornalisti. [illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

DISCUSSIONI MARXISTE

Il concetto della miseria

« Quel che realmente ci minaccia nello avvenire è la spaventevole differenza tra la nostra ricchezza e il nostro bisogno di consumare, per cui la nostra ricchezza non basta più alle necessità di una popolazione così cresciuta e di cui gran parte si è abituata ai bisogni più numerosi e complicati della civiltà moderna. Se non ripariamo a questo squilibrio noi andremo incontro a convulsioni interne che metteranno la compagine d'Italia a un cimento molto più grave che tutti i suoi nemici esterni; e mentre ci crederemo di premunirci contro pericoli che in gran parte non esistono più, andremo preparando all'interno un rovina che, come tutte le crisi nate da un disordine interiore, sarà infinitamente più calamitosa delle avventure che possono venire da una guerra esterna, anche gloriosa ed anche sfortunata » — disse Guglielmo Ferrero in una delle conferenze sul militarismo.

***

Ed è ben vero, profondamente vero.. La borghesia nostra, quella borghesia che spanna a spanna dovette già cedere terreno suo alle rivendicazioni proletarie, e vedere pe' a po' scemare quell'influenza di sovrana superiorità che soggiogava le masse, questa borghesia microcefala che ostentando ogni trovato di civiltà moderna tende direttamente mercè l'esempio, a rendere sempre più odiata e insostenibile l'infima condizione del lavoratore: prepara quello squilibrio che forse, e senza forse, determinerà la crisi nell'ordinamento economico della società.

Alcuni [illegible] lo si sa [illegible] potrebbe adattarsi a quel tenore di vita che già rappresentò la regola nella esistenza dei padri nostri. Lo stento e la fatica che per compenso attende il [illegible] dell'al di là, oggi non è più che un [illegible] che i lavoratori relegano nel numero delle aberrazioni umane. Chè il meraviglioso [illegible] che in un solo cinquantenario si affermò nei campi della industria e dei commerci, consentì, anzi impose al lavoratore le nuove condizioni d'esistenza e di vita; e diede [illegible] alla soddisfazione, al nascere ed all'affermarsi dei bisogni e delle aspirazioni proprie ad una esistenza più evoluta e meglio civile.

Molte [illegible], nelle conoscenze utili e geniali che d'oltre prima erano appena alla portata delle [illegible] privilegiate, divennero l'uso [illegible] si democratizzarono [illegible] in grazia del continuo estendersi e perfezionarsi di metodi [illegible] sempre più economici e produttivi [illegible] che il lavoratore [illegible] i mezzi per [illegible] prodotti che alla loro [illegible] che determinarono nuovi bisogni [illegible] ed istruzioni [illegible] nuovi [illegible] del regime sociale.

Poichè, anche astraendo dai fatti [illegible] dal Ferrero [illegible] di quei prodotti [illegible] vennero [illegible] esclusivamente [illegible] che soli li fabbricavano [illegible] così buona parte della ricchezza [illegible] paese [illegible] stato di fatto non possa ne reggere [illegible]. L'appetito viene mangiando [illegible] un vecchio proverbio [illegible] ogni desiderio ed ogni bisogno soddisfatto ne subentra e ne consegue un altro, parimenti crudo ed assillante, chè ogni progressione richiede sempre nuovi elementi onde riaffermarsi e continuare il suo corso che è perenne ed ascendente.

[illegible] in un [illegible] aspira con oggettività e fermezza [illegible] progressivo [illegible]. Quest [illegible] la borghese che così [illegible] ed [illegible] valgono [illegible] meno, queste [illegible] ed attr[illegible] che col l'apparenza [illegible] sempre nuove necessità [illegible] Ed è così che si crea quel [illegible] squilibrio che acuisce ed inasprisce [illegible] malessere delle classi inferiori, malessere che [illegible] prevalentemente determinato dallo stato d'animo dell'individuo che [illegible] aspirazioni [illegible] trae gli elementi per [illegible] e ben [illegible] Idisfare.

***

Ma pur [illegible] astraendo tutto ciò [illegible] condizioni [illegible] versano oggi le classi lavoratrici [illegible] come le condizioni poli[illegible] quasi stazionarie.

L'aumento dei salari — come chiaramente dimostrano le statistiche raccolte [illegible] sul costo dei generi di [illegible] momento.

[illegible] anche se le condizioni materiali del lavoratore [illegible] migliorando [illegible] il numero dei salariati [illegible] sempre maggiormente [illegible] afferma Roberto Michels. Molti piccoli borghesi e piccoli proprietari discesero nelle file operaie e gli operai sentirono ogni giorno più divenir gravoso il peso della loro condizione. Dimodochè [illegible] un vero e proprio peggioramento quello che si ebbe a dimostrare, il peggioramento previsto da Marx per il logico avvento della società collettivista. E' l'assillo della [illegible] e del desiderio che fa scattare la molla della «necessità»; che sospinge i lavoratori, che più non sanno adattarsi alle «condizioni del proprio stato», alle sempre nuove e più forti conquiste.

I bisogni ed i godimenti nascono nella società e si misurano nella società: noi non li misuriamo negli oggetti, poichè essendo essi di natura sociale, sono di natura relativa «avverte Marx». Relativissima; poichè — e lo ripetiamo per l'ultima volta — « la miseria » è conseguenza d'un bisogno vivamente sentito; e questo stesso bisogno, impellente in un individuo », può magari anche rappresentare un puro superfluo o una quisquilia inconcepita in un altro individuo più semplice e « primitivo ».

Sono le condizioni morali ed aspirazioni ed i suoi desideri, più o meno acuti, più o meno lungimiranti, che determinano e definiscono, se non affermano totalmente, lo «stato di fatto» del grado di miseria in cui vivono. Per tranquillità d'animo che implica l'assenza di aspirazioni, di desideri assillanti e ben definiti, rappresenta certamente — se non la soppressione — certo il grado minimo di miseria sentita, anche se patita, e viceversa. E l'epoca nostra, l'epoca dello sfoggio e dell'ostentazione borghese; l'epoca dell'industrialismo speculativo e bottegaio; l'epoca dell'orpello e dello sfarzo il più indecente, e che è pur quella che conta una prevalenza di salariati ormai semi edotti, è indubbiamente l'epoca in cui la miseria è più vivamente sentita. Tanto sentita che ogni ben po' noi assistiamo alla ribellione delle masse ancora deboli, incerte, ma che domani proveranno indubbiamente quanta ragione avesse il grande pensatore di Treviri quando affermava che sarà la miseria ciò che trascinerà alla soluzione del problema sociale.

Domenico Scudino.

IL CONVEGNO DI TRIESTE
si terrà il 29 ottobre

Causa la continuazione del colera nella zona adriatica, dei nuovi avvenimenti tripolini e il Congresso di Modena che si terrà il 15 ottobre, il Convegno italo austro-ungarico della gioventù socialista è fissato in modo assolutamente definitivo per domenica 29 ottobre.

Il Convegno si terrà in tutti i modi qualunque nuovo impedimento naturale... od artificiale potesse sorgere.

I Comitati di Trieste, Venezia, Ravenna ed Ancona si mettano all'opera quindi energicamente.

IMPORTANTE

Ricordiamo alle Sezioni che è loro dovere ritirare al più presto possibile le tessere federali per l'anno 1911. Molte sono le Sezioni che non le hanno ancora ritirate. Vogliamo sperare che [illegible] il C. C. sarà costretto a radiarle dalla Federazione.

V Congresso Regionale Giovanile Socialista Toscano
Sesto Fiorentino, 24-25 settembre

Alle ore 10, dopo che i congressisti hanno preso parte ad un rinfresco offertogli dai socialisti sestesi, Natali di Livorno, membro del consiglio direttivo della Federazione Giovanile Toscana, suona il campanello ed invita i congressisti a nominarsi l'ufficio di presidenza.

L'assemblea acclama a presidente l'assessore comunale di Sesto, *Giulio Pulli*, che assumendo la presidenza ringrazia per la fiducia e l'onore che gli viene fatto e dopo avere [illegible] augurato ai lavori del Congresso accenna applaudito, alla spedizione di Tripoli.

Sono quindi eletti a segretari Barni di Firenze e Tomucci di Carrara e a vice presidente Natali da Livorno.

Prende quindi la parola l'ass. *Rigoli* per portare al congresso il saluto dell'amministrazione comunale, che è di incoraggiamento a questa salda gioventù. Durante il discorso del Rigoli entra nella sala l'on. Pescetti accolto da un fragoroso applauso.

Natali porta il saluto di Livorno encomiando il proletariato sestese per la buona accoglienza ricevuta [illegible] Sesto.

Tomucci [illegible] Carrara saluta il Congresso in nome di quei giovani socialisti.

Su proposta di un congressista viene inviato un saluto a Oberdan Rizzeri che trovasi [illegible] all'ospedale.

[illegible] sorge a parlare l'on. Pescetti che porta il saluto della Direzione del partito socialista, ed il saluto [illegible] deputati del collegio, improvvisando uno smagliante discorso sulle missioni e i doveri dei giovani socialisti.

Dopo il bellissimo discorso dell'on. Pescetti che è stato calorosamente applaudito, il Convegno innanzi di procedere ai lavori invia un saluto di solidarietà agli eroici scioperanti dell'Elba e di Piombino.

Vecchi porta il saluto dei giovani socialisti fiorentini ai compagni congressisti, augurandosi che da questo congresso esca rinnovellato il movimento giovanile toscano. (Applausi).

Tomucci invia un saluto alla vittima di Parma.

ADESIONI

Vengono lette l'adesioni di Arturo Vella, di Armando Meoni, i telegrammi di Guido Ferrari, di [illegible] per la sezione di Borborino di Mugello, di Carpitelli di Livorno, del Fascio Giovanile di Sticciano [illegible] della Sezione di Siena [illegible] Del Peruzzo, della sezione di [illegible] Marittimo e di quella di Pisa.

VERIFICA DEI POTERI

Viene nominata la commissione per la verifica dei poteri composta di *Stagnerini* di Firenze, *Comucci* di S. Giovanni Valdarno, e *Casini* di Livorno.

Le sezioni che hanno inviato il proprio rappresentante sono: Rovezzano, Pescia, S. Giovanni Valdarno, Scarlino, Impruneta, Firenze, Centro, Staggia, Porta Romana, Vistiolone, Casellina, Pontedera, Livorno, Poggibonsi, Rifredi, S. Croce sull'Arno, Volterra, Empoli, Pignone, Siena, Mercatale, Prato, Gello, Vicopisano, Prato, Massa Marittima, Piombino, Castiano, Rignano, Orbetello, S. Miniato, Barberino, Castelfiorentino, Montelupo, Tavarnuzze, Dogana, Mangiano, S. Casciano, Firenze S. Salvi, Firenze Porta al Prato, Antella, Pomarance, Carrara, Gragnana, Forno, Recco, Canali di Massa, Pitigliano, Zavorrano. Totale iscritti 1300 circa, sezioni 45.

RELAZIONE MORALE E FINANZIARIA

Nocci fa una brevissima relazione dicendo come dopo la partenza di Consani nessuno sia più rimasto alla testa del movimento toscano. [illegible] vivamente l'opera di Consani; dimostra come egli non faceva compartecipi gli altri del C. Centrale di quanto avveniva nel movimento giovanile toscano.

L'amministrazione è irregolarissima.

Propone un ordine del giorno di vivo biasimo a Consani.

Sgai vuol chiamare responsabili anche i rimanenti del C. Centrale. Vorrebbe una commissione d'inchiesta.

Barni dimostra come sia impossibile dare un sereno giudizio, quando mancano tutti gli elementi per giudicare.

Vi è un'amministrazione tenuta irregolarmente, e quello che è più grave alterata e falsata.

Propone quindi che il congresso, che è rimasto impressionatissimo di questo disastro morale e finanziario, non si dilunghi più in fatti specifici, e non prenda neppure atto della relazione. Parlano Natali, Comucci, Bianchi narrando l'opera di Consani, e criticandola vivamente.

E' approvato il seguente ordine del giorno, presentato da Barni:

« Il V congresso giovanile socialista toscano, udita la relazione morale e finanziaria del Comitato Centrale della Federazione Toscana,

biasimata l'irregolare amministrazione rimprovera vivamente l'operato deleterio del segretario politico Consani sia dal lato morale che su quello finanziario, deplora inoltre che il Comitato Centrale non abbia sorvegliato quanto Consani faceva a danno del movimento giovanile socialista ».

Nocci e *Fioravanti* propongono al Convegno l'espulsione di Consani, ma il congresso rinvia questa deliberazione alla sezione di Empoli, ove egli è inscritto.

Si delibera però di non riconoscere nessuna spesa che il Consani ha fatto per intervenire al Congresso di Reggio Emilia.

La seduta è sospesa alle ore 12 e mezza.

Adunanza pomeridiana

Si apre la seduta alle ore 2 e mezza.

Presiede *Pulli*. Per la commissione della verifica dei poteri riferisce Comucci di S. Giovanni Valdarno; ma non essendo [illegible] l'amministrazione tenuta non si può avere una relazione esatta.

LA GRANDE MANIFESTAZIONE ANTIMILITARISTA ED ANTITRIPOLINA

Nella seduta mattinale Barni aveva fatto la proposta che fosse invertito l'ordine dei lavori congressuali e fosse subito discusso il comma *Antimilitarismo* per fare una grandiosa manifestazione anticoloniale; e così avviene infatti.

Sgai sale alla tribuna dei relatori egli parla con molto calore, e con molto sentimento spesso applaudito, facendo una requisitoria contro il militarismo dissanguatore, mettendo in luce il pericolo che grava sul proletariato con la progettata conquista di Tripoli che è sorta nella mente dei nazionalisti per ragione di interessi borghesi a tutto danno delle classi lavoratrici. (*Applausi*).

Conclude incitando la Federazione giovanile a fare energica propaganda onde opporsi con ogni mezzo al pericolo della guerra, presenta un lungo ordine del giorno che riassume per sommi capi la sua relazione, e che non possiamo pubblicare per ristrettezza di spazio, ma che viene accolto con ovazione dal congresso.

Barni: Sgai — egli dice — ha fatto una bella relazione dal lato idealistico, ma noi bisogna seriamente provvedere affinchè sia posto riparo agli ultimi atteggiamenti nazionalisti ed anche alla loro energica propaganda.

Noi dobbiamo far noi calcoli se ci conviene o no l'occupazione di Tripoli, il nostro concetto internazionalista ci fa elevare al di sopra di egoistici interessi.

Questo dovrebbero comprendere anche quei compagni autorevoli che si sono mostrati favorevoli alla progettata invasione.

Ma noi gridiamo a voce alta che se la borghesia vuole la rinnovazione di epica fatti storici, alla 2.a edizione di Adua, preferiamo la 2.a edizione della Comune. (*Acclamazioni ovazione*).

Parla poi *Natali* di Livorno, il quale unisce le sue nobili parole a quanto hanno detto Sgai e Barni.

Tutti i congressisti, ed anche il pubblico presente fa una dimostrazione imponente.

Si grida ripetutamente fra i generali applausi, *abbasso la guerra!*

Si passa, cessato l'entusiasmo, alla discussione del comma.

FEDERAZIONI PROVINCIALI

In mancanza di Fereoli che era il relatore designato viene nominato in sua vece Ugo Barni, il quale fa una succinta relazione: Siamo tutti — egli dice — tutti ci troviamo d'accordo nel riconoscere il bisogno assoluto di Federazioni Provinciali. Dice che se non vi è Fereoli in persona, vi è però l'articolo da lui scritto sull'*Avanguardia*, col quale Barni concorda.

Infatti considerata la grande estensione della Regione Toscana non è possibile che un Comitato Regionale possa provvedere con i suoi scarsi mezzi a tutto; esistendo in diverse provincie un numero di sezioni tale da potersi costituire in Federazione Provinciale, è utile far questo perchè più attiva sia la nostra propaganda.

Il Comitato Regionale deve esistere per la sorveglianza su tutte le sede provinciali lasciando però ad esse la *più completa autonomia* per la propaganda, per la costituzione di nuove sezioni ecc., esso deve ora provvedere alla convocazione di congressi provinciali affinchè le Federazioni possano costituirsi.

Sgai si dichiara contrario perchè non reputa opportune le Federazioni Provinciali in questo momento.

Vecchi sostiene invece la necessità, dice che non bisogna fare — come ha detto Sgai — questione di minore o maggiore autorità, bisogna pensare all'interesse generale. (*Applausi*).

Parlano su questo argomento più compagni, si mette in votazione un ordine del giorno, presentato da Nocci, ove si dice che preso atto della relazione Barni si approva la costituzione delle Federazioni Provinciali.

Su 45 sezioni, 44 approvano l'ordine del giorno Nocci, una sola si dichiarano contrario (S. Giovanni Valdarno).

Barni legge quindi lo statuto che viene approvato.

Questo statuto verrà pubblicato nell'Avanguardia nel prossimo numero.

Essendo le ore sei, ed avendo la Federazione indetto un comizio *pro rimpatrio Amilcare Cipriani* si sospende il lavoro per riprenderlo domani mattina, l'inno dei lavoratori risuona sotto l'ampia volta della Casa del Popolo.

Il grandioso comizio pro Amilcare Cipriani e contro la guerra

Scendiamo nella piazza, è un colpo d'occhio mirabile.

Le bandiere rosse sventolanti richiamano la folla al banco degli oratori; si era sparsa la voce che il comizio era stato proibito ed il popolo di Sesto ci attendeva per formulare con noi una protesta, ma invece abbiamo parlato di fronte a più di tremila persone.

Ha aperto il comizio il compagno *Vecchi* che ha avuto calde parole di venerazione per il Cipriani e parole di biasimo per il governo, per la piega che prende la questione Tripolina.

Cede poi la parola a Ugo Barni con giovanile ardore ha trattato più specialmente dell'attuale momento della politica italiana schiava delle [illegible] interessate dei capitalisti invitando il popolo ad opporsi alla guerra, fonte di ogni male.

Riscuote vivi applausi.

Ha parlato quindi Giulio Braga, mostrando con citazioni tolte dagli Ortodossi, come si deve [illegible] l'occupazione di Tripoli, ammonendo il governo contro i mali passi.

E' sorto qui a parlare l'on. Pescetti acclamato dalla folla. Egli si è compiaciuto con i socialisti venuti a Sesto a trattare vitali interessi del partito giovanile [illegible] rato per la liberazione del Cipriani ha parlato di Tripoli, rilevando il critico momento che l'Italia attraversa con l'infatuazione conquistatrice.

Ha dimostrato la povertà delle coste tripoline e ha biasimato il Governo che sembra cedere a pressioni espansioniste pericolose. E' molto applaudito.

Parlano dopo Casciani e Tomerani, calorosamente applauditi, dall'enorme folla, e interrotti ripetutamente dal delegato di P. S.

Poi viene letto ed approvato un ordine del giorno che riassume lo scopo del comizio pro A. Cipriani e contro la spedizione tripolina.

Pubblicheremo al prossimo numero il resoconto della seconda giornata con i commenti ed intanto rendiamo noto, che il nostro indirizzo fu approvato con 1095 voti contro 421 i [illegible] sono pregati di prenderne nota per i [illegible].

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Malgrado la buona organizzazione del Convegno ciclistico che doveva farsi domenica 24 a Monselice, questo non potè effettuarsi, causa la pioggia dirotta che continuamente imperversava.

— Sabato scorso il compagno Tonani fu a Treviso ove si accordò coi compagni di colà per tentare la ricostituzione di quel circolo. Si spera di poterlo ricostituire tra pochi giorni.

— Il compagno Todesco domenica scorsa fu a Monselice ove presiedette la seduta di quei giovani, e si accordò per la costituzione del Circolo Giovanile.

Anche a Padova è incominciata la lotta anti-Tripolina.

I giovani Socialisti Padovani e la Federazione Veneta, sarà anch'essa a fianco degli adulti per combattere in questa lotta santa per la fraternità dei popoli.

I Circoli Giovanili Socialisti della provincia di Padova, sono pregati di intervenire al Congresso Provinciale degli adulti che si terrà domenica 1 ottobre alla Camera del Lavoro.

Il segretario.

***

V Congresso Giov. Socialista Romagnolo
Cervia 22 ottobre 1911

Compagni di Romagna!

Per la 5.a volta siete chiamati a Congresso e non per discutere di questioni astratte, filosoficamente e accademicamente, ma per stabilire un piano positivo di un lavoro fatti vo da farsi e da continuare.

Un gran campo di pratica [illegible] aperto [illegible] al lavoro.

Col fervore delle opere, coll'ardore della propaganda, collo studio incessante e con forza metodica di volontà, per far vedere ai vecchi e nuovi difensori della borghesia capitalistica che la loro reazione invece di arrestare o ritardare il nostro movimento ci ha rinvigoriti e irrobustiti.

Compagni! Non mancate da questo Congresso, che dovrà spuntare un'era nuova di forza e di grandezza.

Ordine del giorno

1. Discorso d'apertura;
2. Verifica dei Poteri e nomina della Presidenza;
3. Relazione morale e finanziaria della Federazione. Relatore Bavaioli Egisto.
4. Azione Antimilitarista. Relatore Amici Michele.
5. Azione Anticlericale. Relatore, Ravaioli Egisto.
6. « Romagna Rossa ». Relatore: Ravaioli Alessandro.
7. Giornale Federale *Avanguardia*. Relatore Giuseppe Bettancini.
8. Elezioni del C. C. della Federazione e nomina del suo posto di residenza.

Interverranno i compagni Mussolini e Ciotti.

Nel quest'altro numero daremo le norme del Congresso.

Per il Comitato Direttivo
Ravaioli Egisto

N. B. — Si raccomanda ai singoli relatori di rispondere — Ravaioli Egisto, Cesena — subito se accettano l'incarico, perchè in caso di no poter sostituire con altri.

L'imponente convegno giovanile
di Pegognaga

PEGOGNANA, 19. — *Circolo giovanile.* — Non ostante il tempo incerto e il vento fortissimo il convegno indetto dalla federazione provinciale giovanile socialista riuscì in modo insperato.

Fino dalle 14 si notava un'animazione per il paese come nei giorni solenni.

Da moltissimi paesi della provincia, da Marmirolo, Angeli, Roncoferraro, Mantova, S. Rocco, S. Benedetto, Gonzaga, Suzzara, Moglia, Bondanello, Polesine, Bondeno, Luzzara, Tabellano, Villa Saviola, giungevano con vessilli, squadre di ciclisti e frotte di compagni per presenziare la festa della gioventù.

Alle 16 si formò il corteo che preceduto da 11 vessilli e dalla fanfara socialista, mosse in cerca degli oratori Ansonio Borali, Dugoni, Nardi.

Alle 17 la gente prende d'assalto l'ampio salone della Cooperativa, che si rifiuta di raccogliere l'immensa folla. Tutti però si adattano alla necessità, non essendo possibile far parlare gli oratori all'aperto, causa il cattivo tempo, per cui molti si rassegnano a rimanere fuori. Primo a prendere la parola è il compagno Bruno Rossi, segretario della federazione giovanile, il quale data lettura di un telegramma del compagno Buonarotti, di Frassino, auspicante alla riunione cordiale delle forze giovanili, apre il Comizio spiegando le ragioni dell'odierna manifestazione. E' applaudito.

Essendo presente il compagno Costantino Lazzari, il tenace lottatore per la causa della giustizia e del socialismo, è invitato a parlare. E Lazzari non sa resistere all'invito ed improvvisa un magnifico discorso pieno di sentimento e di entusiasmo. Egli confida nelle giovanili forze socialiste che oggi qui si sono date convegno, alle quali sono affidati i destini futuri della grande idea. E' applauditissimo.

Prende quindi la parola il compagno Ansonio Borali che intrattiene l'uditorio sull'azione antimilitarista dei giovani socialisti, antimilitarismo che non vuole antipatriottismo, ma non vuol dire speculazione del sentimento di patria a beneficio delle classi dirigenti.

Chiude consigliando i giovani a ricordare anche quando vestiranno la tunica del soldato, i loro ideali ed i doveri della solidarietà verso i compagni lavoratori.

E la parola è al compagno Nello Nardi che con forma vivace tratta dell'anticlericalismo mettendo specialmente in rilievo l'opera nefasta del prete attraverso i secoli, sempre intesa a sostenere la causa dei ricchi e dei potenti contro i poveri ed i deboli. I giovani devono disertare le chiese ove si insegna una morale ripugnante di superstizione e di [illegible]. E' applauditissima la chiusa.

Chiude la serie degli oratori il compagno Dugoni, il quale parla della funzione educativa dei Circoli giovanili.

A proposito di militarismo ha uno spunto polemico felicissimo contro la mania guerrafondaia dei nazionalisti che fanno capo alla troupe parlamentare dei « giovani turchi », di cui i primi effetti si sentono nel proposito di una spedizione in Tripolitania. Combatte questa galvanizzazione, nuovo stile, di sentimento nazionale, che contrasta cogli interessi del paese, e del proletariato, il quale ha bisogno di pace e non di guerra, di arnesi di lavoro e di applicazioni scientifiche anzichè di cannoni e di navi destinate a infrangersi nelle [illegible] secche.

Invita i giovani ad abbandonare lo sport che sembra per godere dalle ore di riposto allo scopo di dare diletto all'anima ed al corpo con forme che non condannino a fatiche esuberanti. La chiusa è fatta segno ad applausi fragorosi.

Rossi Bruno chiude il Comizio dopo avere posto in votazione due ordini del giorno per la libertà di entrare in Italia ad Amilcare Cipriani e di solidarietà cogli scioperanti di Elba e Piombino.

***

Il Comitato, ha deciso, che una seconda manifestazione debba aver luogo la prima domenica di ottobre a S. Benedetto Po.

Da nostra parte non possiamo che aggiungere una parola di lode a tutti i compagni che contribuirono a rendere solenne questa manifestazione giovanile.

Riunione del Comitato Provinciale

Il Comitato Provinciale giovanile è convocato, per domenica 24 alle ore 16 a Mantova nei locali della Confederazione, per urgenti comunicazioni.

Il segretario Politico.

Comitato Provinciale Giov. Soc. Piacentino
(Adunanza del 17 settembre)

Il giorno 17 settembre in Piacenza dopo il Congresso Provinciale Socialista, si è riunito il Comitato Provinciale giovanile socialista. Erano presenti: Fortichiari Emiliani e Gallarati.

Si discusse sulla gita di propaganda e sul comizio che si doveva tenere il 24 settembre; dista che in quel giorno la nostra iniziativa non sarebbe riuscita troppo bene, dato ancora i lavori in corso si delibera di rimandare tutto alla domenica del 22 ottobre e di indire in quel giorno un importante Convegno Giovanile Socialista a Castel San Giovanni, e di invitare tutti i circoli socialisti e le organizzazioni economiche a mandare i loro rappresentanti al detto Convegno; onde mettersi d'accordo per far sorgere al più presto possibile una fitta rete di circoli giovanili sulla nostra direttiva.

Poi si deliberò di indire una gita di propaganda a Pianello Val Tidone ed un pubblico comizio sull'organizzazione giovanile al quale parleranno Bruno Fortichiari ed altri.

Nella mattinata a Castelsangiovanni interverrà pure la musica del Circolo Socialista di Pianello.

Pubblico Comizio a Borgonovo.

Domenica 1 ottobre, alle ore 16, avrà luogo in Borgonovo, Val Tidone, un grande e pubblico comizio contro le imprese d'Africa.

Per il Comitato Giovanile Socialista Provinciale parlerà Bruno Fortichiari, per la Camera del Lavoro, il sindacalista Angelo Fogel, per il Comitato Provinciale Giovanile Socialista Gallarati Paolo.

Dall'Italia settentrionale

MILANO-Centro (Sminteo) — *Assemblea.* Mercoledì si tenne assemblea per discutere gli argomenti posti all'ordine del giorno del Convegno di Trieste.

Il segretario inizia la discussione dicendo che l'unico comma che si presti ad una discussione è quello che tratta della condotta della gioventù in caso di guerra e pregando i compagni di tenersi a questi argomenti. Viganò pronunciò poi un lungo discorso esprimendo il concetto che la condotta sia dei giovani come di tutto il proletario in caso di una guerra non sia precisamente possibile di esprimere e fissare con una formula fissa perchè mutano le condizioni da nazione a nazione e da caso a caso, ma che in ogni caso con ogni mezzo il proletariato deve cercare di impedire che la guerra avvenga.

Parlano poi Fogli, Rata e altri e viene approvato quest'ordine del giorno presentato da Viganò: « L'assemblea ecc., ecc., mentre *riafferma* il carattere internazionalista e antinazionalista del movimento socialista, *ritiene* che le questioni di lingua e di nazionalità si possono derimere solo attraverso la libera esplicazione di queste sopra un comune terreno di reciproca tolleranza; e che le lotte di nazionalità vengono attizzate a scopo di speculazione politica borghese e conservatrice; dà *mandato* ai compagni che interverranno al Convegno Giovanile Socialista di Trieste di attenersi all'indirizzo già approvato dai precedenti congressi giovanili socialisti ». Poscia si fa raccomandazione al Consiglio del Fascio affinchè proponga al C. C. di rinviare a più tardi, detto convegno, prima perchè le condizioni sanitarie non saranno forse ancora mutate, poi perchè il 15 ottobre si terrà il Congresso del P. S. I. e tutta l'attenzione è rivolta ad esso.

Si fa pure la proposta di far pratiche per tenere magari d'accordo col partito di un grande Comizio antinazionalista e antitripolino. Infine dopo una protesta di Viganò appoggiata da Finardi, Sarafaio Rota ed altri, contro il silenzio della Direzione e del Gruppo Parlamentare intorno allo sciopero dell'Elba e di Piombino che avrebbe dovuto da questi organi essere sostenuto energicamente e dopo aver incaricato alcuni compagni di farsi eco di ciò nella prima assemblea della Sezione Milanese del P. S. I., ebbe termine l'assemblea.

MILANO — Rottale (Toccacelli). — Si avvertono i soci di questo circolo che sabato 30 si terrà un'assemblea straordinaria con un importante Ordine del Giorno.

I non presenti si riterranno radiati dal circolo.

TORINO. — II. Collegio (Attilio). — *Manifestazioni e proteste contro il tripolismo.* — Dopo la grande e solenne manifestazione di domenica, in cui il proletariato [illegible] tanto degnamente esprimere la sua protesta vibrata contro il governo fautore e organizzatore della presente campagna per la conquista delle note e fertilissime sabbie della cirenaica, e della tripolitania.

— Lunedì sera 25 corrente [illegible] la [illegible] manifestazione nella piazza Castello, davanti al palazzo Reale, [illegible] salve di fischi [illegible] frammiste alle grida frequenti di abbasso la guerra e evviva l'internazionale [illegible] la folla che premeva [illegible] e furono vane le violenze [illegible] della forza pubblica per [illegible] di popolo.

E' da [illegible] questa agitazione [illegible].

Invitiamo tutti i compagni e amici a [illegible]

[illegible] Lo [illegible] a Genova [illegible] suo [illegible].

S. TEODORO (Genova). (Ladinelli). — *Assemblea.* — Nell'assemblea del 22 agosto sono state confermate le cariche sociali della nuova C. E. così composta: Segretario, Sacco Giuseppe, vice-segretario e corrispondente, Lucignani Ferruccio, Rossi Giorgio cassiere, Scotto Antonio e Chiaio Vittorio consiglieri.

Fu approvato di ritirare un'azione di L. 5.00 a favore del nostro giornale.

Nell'altra assemblea che ha avuto luogo il 22 del corrente mese fu espulso il compagno Renzi Umberto per indegnità, avendo a più riprese tentato di *frodare* il circolo.

Ai compagni. — Non di tutti parlo, ma a quei pochi che sono inscritti, e si curano poco [illegible] loro: Tutti i veri socialisti coscienti che gli sta a cuore che l'ingiustizie umane abbino una fine, il loro dovere è quello di prendere parte attiva alla vita socialista e di curarsi più del circolo dove sono inscritti; però voglio sperare che se infine ad oggi non avete adempiuto al vostro dovere di veri socialisti, lo adempirete per lo innanzi se non volete far la meschina figura di essere espulsi dalle nostre file.

PADOVA. — (Intransigente). — *Comizio contro la guerra.* — Sabato scorso nella nostra città ha avuto luogo un pubblico comizio per protestare contro l'avventura tripolina. Mezz'ora prima dell'ora fissata la sala della Gran Guardia è stipatissima di popolo, nessun posto è libero. Alle 9 precise prende la parola il compagno avv. Piccinato. Per non rubare troppo posto al giornale mi astengo dal far qualunque resoconto del discorso del nostro [illegible] compagno; basti però dire che per circa un'ora tenne incatenato l'uditorio il quale tributò all'oratore fragorosi applausi.

Parlò poscia portando l'adesione del partito repubblicano l'avv. Marin. Il nazionalista dottor De Prosperi parlò in contraddittorio. Il popolo però stanco delle smargiassate che gli affaristi e gli speculatori del nazionalismo [v]anno da qualche tempo dicendo sulla grandezza che deve avere l'Italia lo interruppe continuamente ed alla fine quando il dottorino terminò con la frase d'annunziana « arma la prora e salpa verso il mondo » lo salutò con grida molto ostili.

Che ne dite, o pirati nazionalisti che verreste parlare a nome del popolo?

Dopo il comizio vien sciolto con poche parole del compagno Maron che ribatte, tra gli applausi, le argomentazioni del De Prosperi e [illegible] allo sciopero generale.

Sciopero Generale! Il consiglio generale delle leghe riunito domenica deliberò ad unanimità lo sciopero generale appena la Confederazione generale del Lavoro ne dia l'annunzio.

MESTRE. (Ribelle). — *Per l'istruzione dei nostri compagni.* — La nostra biblioteca va ogni giorno sempre più arricchendosi di numerosi e ricchi volumi.

— La scorsa settimana il nostro valoroso compagno Alessandro [illegible] numerosi opuscoli e romanzi e mentre inviamo al nostro [illegible] sentite grazie invitiamo i giovani adulti compagni acciocché ritirino settimanalmente dei libri sarà tanto di bene per la loro cultura ed istruzione e, specialmente i [illegible] meglio rimbeccare quei [illegible] della Scolletta.

Assemblea. — I giovani socialisti sono convocati in assemblea generale per Mercoledì corrente, alle ore 8 per la trattazione del seguente Ordine del Giorno:

1. Accordi Congresso Trieste.
2. Comunicazioni del Comitato.
3. Eventuali.

Si [illegible] di non mancare dovendosi [illegible] l'ora precisa per la partenza pel [illegible] di Trieste.

GENOVA. (Comitato Vigna). — Domenica 24 [illegible] l'assemblea generale delle sezioni [illegible] ordine del giorno [illegible] un mezzo [illegible] merito.

[illegible] l'adunanza indetta dai giovani socialisti alla Camera del lavoro alla quale partecipavano un discreto numero di [illegible] il nostro [illegible] era rappresentato da un buon numero di compagni [illegible] venne eletto [illegible] venne approvato un vibrato ordine del giorno ed [illegible]

I [illegible] riuniti nella sede della Camera del lavoro discutendo in merito alla spedizione tripolina,

mentre protestano contro questa nuova sopraffazione governativa la quale come altre spedizioni coloniali non potrà essere che funesta agli interessi proletari,

mentre augurano che la Camera del lavoro di Genova sappia degnamente rispondere all'invito della Confederazione del lavoro

dichiarano pronti ad esplicare qualunque azione la quale venga a dimostrare lo sdegno del proletariato genovese contro la nuova avventura militaresca,

deplorano intanto, che vi siano dei sovversivi ancora favorevoli alla spedizione tripolina.

Dopo [illegible] si sciolse l'assemblea cantando l'Inno [illegible] e al grido di viva lo sciopero generale.

ALESSANDRIA. (P. A.). — Una nuova perdita colpisce la nostra sezione. Il dott. Michele Sulis che fu uno dei pionieri del socialismo alessandrino, moriva dopo penosissima malattia la notte di domenica 23.

Aveva dato per lenire i dolori dell'umanità la sua intelligenza come professionista e a pro della causa proletaria la sua pecuniaria, le sue rare doti di propagandista e di organizzatore.

Fu primario del nostro Ospedale Civile, consigliere comunale e provinciale.

Ai funerali, modesti, per espressa volontà del defunto, assisteva, senza distinzione di partito, una folla imponente che volle così rendergli l'estremo saluto di affetto e di riconoscenza.

— In seduta di commissione si deliberava l'acquisto di due azioni da cinque lire del nostro battagliero foglio l'*Avanguardia*, e come deciso in assemblea generale, non avendo i signori Alcadori Giacinto, Costa Libero, Damiani Guido, Ercole Giovanni, Pocusi Luigi, [illegible] Giuseppe, Priveso Carlo, Vernoro Giovanni, Pavesio Paolo, risposto entro il 19 corrente acciocchè si mettessero al corrente col pagamento delle quote, sono radiati.

MEZZANA. (Tempia). — Questo C. G. S. in [illegible] tenutasi il giorno 17-7 approva il seguente ordine del giorno:

Il C. G. S. di Mezzana applaudendo alla battaglia ingaggiata dalla gioventù socialista italiana pro Amilcare Cipriani, considerando che il rimpatrio di questo vecchio ed indefesso compagno è utile al partito socialista italiano,

fa voti che presto ritorni a protestare con noi contro il nostro corrotto governo, bistrattatore diritti operai e pro' della vigliacca classe borghese.

GATTINARA. (N.). — Domenica 17 [illegible] a cura del C. G. S. ebbe luogo un pubblico comizio per il rimpatrio di Amilcare Cipriani [illegible] il tempo pessimo accorse gran numero di lavoratori.

Oratore il compagno [illegible] di Torino che [illegible] ammirabilmente la figura del gran [illegible], [illegible] il proletariato all'agitazione acciocchè senza [illegible] di grazia e di [illegible] Amilcare Cipriani torni libero in patria.

La bella conferenza [illegible]

[illegible] il pubblico [illegible] l'oratore.

SAN REMO. — (Irriducibile). — [illegible] — [illegible] di un anno, noi giovani [illegible] della sezione adulta (se ne fa una all'anno) per rimproverarli dell'inerzia in cui hanno abbandonato ogni cosa... qui bisogna aprire una parentesi (il Circolo Giovanile non può pubblicare sulla povera *Lima* gli avvisi di convocazione delle assemblee altro che quando mancano 2 o 3 righe per riempire qualche colonna. *La Lima* non ha voluto pubblicare la lettera che il compagno Amilcare Cipriani ha scritto a Velia, pubblicata da tutti i giornali del partito, perchè non era scritta per l'indole del Giornale; altri articoli che sappiano lontanamente di socialismo non son più pubblicabili, insomma è una vergogna, una vergogna marcia).

...e ci sentiamo rispondere che ora il movimento socialista in Sanremo attraversa una crisi, e che bisogna lasciarla passare, sia bene accettiamo questa magra scusa; ma credo che si potrebbe però stare attenti, perchè i compagni che ad ogni rimprovero nostro ci rispondono che sono venti anni di lotta che pesano sulle loro spalle lasciano inscrivere due loro figli (che prima erano nostri soci) nel circolo clericale « La Speranza » nel quale colla scusa di insegnare la ginnastica, un fraticciottolo insegna loro la morale dei preti e la dottrinetta ed ogni volta che ritornano da fare delle passeggiate in isquadra entrando in Sanremo cominciano a cantare i loro inni sovversivi.

« Noi vogliamo Dio nostro padre
Noi vogliamo il papa nostro re »

Capite compagni d'Italia a che punto siamo? Scacciata la camorra Rovasendiana, è venuta la camorra.... mi viene nausea al solo pensarci.

SAN REMO. — (A. Giacomo). — Era già un anno che nel nostro circolo mancava uno dei migliori compagni. Era il carissimo compagno Venturelli Guido che dopo un faticoso anno di servizio militare che lo teneva lontano dalla nostra sezione e dal grosso esercito del socialismo.

Conferenza! — Domenica il compagno Angelo Mangano terrà a Ceriana una pubblica conferenza sul tema, cos'è il socialismo.

VOLTRI. — (Riccardo). — *Assemblea.* — Martedì u. s. il nostro C. G. S. riunitosi in assemblea, dopo ampia discussione approvava all'unanimità quanto segue:

Di ritirare un'azione dall'*Avanguardia*.

Di lasciare la rivendita del giornale federale al giornalaio, scopo maggior comodità, e più facile la propagazione del giornale stesso.

Di tenere al più presto possibile un grande comizio di protesta per il nostro buon Amilcare Cipriani.

Ed infine si approvò di tenere un ballo pubblico pro scioperanti d'Elba e Piombino.

Tirannide. — Alcuni giorni or sono partirono per le delizie del servizio militare tre dei nostri migliori compagni.

Ad essi il saluto più fervido dei loro compagni.

Per quei che sono un pochino verdi. — Siamo ormai giunti alla fine dell'anno ed alcuni compagni non hanno ancora sentito il dovere di ritirare la tessera e mettersi al corrente coi pagamenti. Molti, anzi tanti, non frequentano quasi mai le assemblee. Come va questo? Ne teniamo nota.

Affine poi saremo costretti a cancellarli dal circolo. Meglio pochi, ma attivi.

CASALE SCODOSIA. (Vetus). — Domenica 18 corr., la nostra fanfara G. S. si recò nel vicino Megliadino, ove fu accolta con entusiasmo dai compagni e simpatizzanti di colà.

Domenica 25 corrente si farà una gita di propaganda a Urbana, ove si spera che la nostra fanfara sarà accolta con simpatia. Per la propaganda sarà cura del compagno [illegible] di [illegible] con quella facilità e fame [illegible] non dubbi, ma buoni compagni e simpatizzanti l'Urbanesi.

Assemblea. — Sabato 7 ottobre assemblea generale dei soci, per trattare importante ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

POLESELLA. (Circolo). — Si è costituito un circolo giovanile socialista col nome di « El [illegible] Amici ».

Fu approvato lo statuto che ha per scopo di [illegible] educativo e istruttivo.

Furono fatte le cariche sociali:

[illegible] Marcolli Guglielmo, a segretario, il [illegible] Umberto; a cassiere [illegible] un revisore, Miari Vittorio.

Il circolo giovanile socialista riunitosi la sera del 21 settembre votando un ordine del giorno di protesta per l'occupazione di Tripoli delibera che col primo ottobre di indire un comizio di protesta, accordandosi col circolo socialista degli adulti e della lega dei lavoratori della terra.

Vi saranno parecchi oratori.

Giovani compagni socialisti all'avanguardia!

ONEGLIA. (Rovedo). — *Un Venti settembre poco patriottico.* — Malgrado che tutti gli uffici governativi fossero imbandierati, e la nostra giunta avesse fatto affiggere alle cantonate un manifesto degno prosecuzione [illegible] baldacchini, pure riuscì poco patriottico per opera dei giovani socialisti.

Era indetto per la sera un concerto sotto il porticato del municipio il quale era illuminato alla Veneziana!!! (sic).

Appena la banda cominciò la Marcia reale fu accolta da tali fischi e urli, che malgrado gli sforzi inauditi della gran cassa, pure non si sentiva più una nota musicale.

Quando la marcia reale fu terminata, la folla si diede a chiedere inutilmente l'inno di Garibaldi, avvenne un parapiglia indiavolato tanto che la musica dovette smettere di suonare.

I nostri avversari sono furibondi, e vanno dicendo sono già due volte che la fischiano, e imprecano contro la pubblica sicurezza. Il locale Ligure si permette di dire: « Se la pubblica sicurezza non opera, a che pro pagare le tasse? »

Zitti [illegible], voi non avete l'interesse di tirarvi addosso la sua collera, servono tanto bene nelle elezioni.

Dimostrazioni. — Ad Oneglia si stanno organizzando comizi di protesta contro la brigantissima impresa che l'Italia sta per compiere sulla Tripolitania.

Pro sciopero Piombino e Elba. — Domenica sarà fra noi Umberto Pasella segretario della camera del Lavoro di Piombino, e terrà un pubblico comizio.

RAMATE. (Mamula). — La sezione socialista circolo giovanile socialista riunitosi d'urgenza dopo ampie discussioni si associarono alla campagna intrapresa dalla direzione del Partito socialista della confederazione generale del lavoro e [illegible] gruppo parlamentare socialista per impedire la nuova avventura Tripolina.

ROVEZZANO. — I giovani socialisti di Rovezzano riuniti [illegible] la sera del 25 u. s. protestano altamente contro l'annunziata spedizione tripolina, dichiarando tutta [illegible] ad ogni conato militarista.

Protestando [illegible] contro quei deputati socialisti(?) che si sono dichiarati favorevoli verso la [illegible] spedizione.

[illegible]

— Si pregano tutti i giovani socialisti di Rovezzano a [illegible] re una pro *Avanguardia*.

Dall'Italia centrale

ROMA. — *Venti settembre dell'[illegible].* — A Roma, il venti settembre di quest'anno è stato commemorato con più sfarzo consueto [illegible] (perchè non siamo forse nel l'anno del cinquantenario?) ed il consueto corteo ha percorso le vie della capitale portando a [illegible] le sante patrie memorie. Ad esso non avevano aderito i partiti estremi ma in cambio (prezioso acquisto) accorsero ad ingrossarne le file, composte di vecchi *troupiers* e reggimenti, le schiere dei baldi studentelli conquistatori, a parole, dell'universo intero.

Le grida di *andate a Tripoli*, salivano al [illegible]

I nostri compagni dopo avere distribuito diverse centinaia di un supplemento dell'*Avanguardia*, commemorante la famosa palata, si erano fermati, *cinque* in tutto, ad osservare lo sfilamento del corteo. Al passaggio degli studenti urlanti tutte le bestialità tripoline immaginabili e anche quelle impossibili.

Accadde quello che in gergo militaresco potrebbe chiamarsi *lo scontro*. I cinque giovani socialisti coprendo i grugniti guerreschi dei bellici figli di papà, con le grida di *Viva il socialismo*, *Viva l'Internazionale*, *abbasso la guerra* affrontarono il neo-esercito donchisciottesco e penetrando nel fitto del gruppo avversario riuscirono a smorzare i bollori guerreschi della cosidetta gioventù goliardica. Anzi, dopo un principio di pugilato provocato dai nostri, che interruppe per alcuni istanti il corteo generando una confusione enorme, e mentre gli studenti proseguivano verso la breccia protetti (*poveri eroi*) da un fitto stuolo di poliziotti i compagni nostri ridotti in *quattro* perchè uno arrestato durante lo scontro, fecero suonare ad un concerto del corteo l'Internazionale accompagnandolo col canto. Le note dell'inno proletario offesero talmente le patriottiche orecchie degli affigliati alle associazioni Dante Alighieri, Corda Fratres ed altre, che ripiegate le bandiere abbandonarono sdegnati il corteo ventisettembrino.

Così la manifestazione patriottardica incominciata al suono della marcia reale ed al grido di Viva la guerra, finì col suono dell'Internazionale e al grido di viva il socialismo.

Per una prima uscita non c'è male, e?

FIRENZE PORTA ROMANA. (G. B.). — *Adunanza.* — Martedì 12 settembre ebbe luogo l'adunanza generale di questa sezione per discutere l'ordine del giorno del congresso regionale toscano. Vennero nominati rappresentanti i compagni: Poggi Guido Zucconi Luigi.

Fu deliberato di tenere ogni 15 giorni delle conferenze di propaganda alle quali inviteremo in contraddittorio i giovani monarchici.

Vennero ammessi i soci: Rosellini Bruno e Naldi Angiolo.

Il consiglio invita tutti i compagni a partecipare più attivamente alle adunanze.

FIRENZE-PIGNONE. (Bracci). — Il 20 ultimo l'adunanza generale con un relativo numero di soci discuteranno animatamente l'ordine l'ordine del giorno del congresso regionale toscano e [illegible] relativo mandato di voto al rappresentante eletto nella persona del compagno Bracci.

Più furono accettate 4 nuove domande dei seguenti compagni: Bellini Bruno, Nobilai Guido, Omero Nannucci, Minuti Dante fu pure accettato il passaggio del compagno Rocchi Marino del gruppo parrucchieri dopodichè la adunanza si sciolse.

SIENA. (B. A.). — *Comizio di protesta contro la spedizione Tripolina.* — Lunedì 25 ebbe luogo il comizio indetto dai circoli politici e dalla camera del lavoro, intervenne un numerosissimo pubblico; specialmente le madri, per sentire la parola dei vari oratori.

Oratore ufficiale è l'avv. Michele Tezzaghi che si intrattenne molto sulla questione tripolina [illegible] specialmente quando mette in rilievo [illegible] Infine viene approvato un ordine del giorno di tenersi pronti per lo sciopero generale. Si sciolse il comizio [illegible] dei lavoratori.

[illegible] del nostro fascio ha pure pubblicato un manifesto [illegible] popolazione.

RIBBONA. (Mario [illegible]). — [illegible] generale dei soci ove furono ammessi [illegible] Donizio e Marchi Mariano.

Il segretario prega tutti i soci ad essere più attivi e li prega a versare i denari per le tessere federali che restano centesimi 50 l'una, coraggio o compagni il sol disono a [illegible] di tutto e di tutti non muore.

IESI. (Vicestolderacchi). — Domenica la nostra fanfara si è recata nella vicina Monsanvito, per festeggiare la strepitosa vittoria riportata dai socialisti contro l'ibrido connubio monarchico-repubblicano [illegible].

Riuscì una vera rivista di forze. Quasi 3000 persone 15 bandiere e due fanfare e la banda.

Avanti, avanti verso il socialismo.

— *Adunanza.* — Lunedì 2 ottobre i soci del circolo E. De Amicis sono invitati all'adunanza generale alle ore 8. Siete pregati a non mancare. Ai soci morosi sono state inviate circolari in proposito.

Quelli che furono pubblicati su queste colonne verranno espulsi se non interverranno. Intesi? una buona volta.

— *L'[illegible] antisocialista.* — Il 25 corrente fu da noi G. B. Pirolini, noto per il suo antisocialismo.

L'oratore informato, dai compagni locali, del come si doveva contenere, sortì l'effetto: giù ai socialisti giolittiani e scroscianti applausi.

Ah il gregge! come si lascia trasportare facilmente. Tutti applaudiscono solo uno grido: *mandato dal governo!* certo l'accusa è grave e non la potè sanguigare troppo facilmente, non possiamo noi confermarla.... ma!

Certo quando si viene a spargere l'odio, quell'odio maledetto.....

BETTOLLE. — *Per Ezio Marchi.* — A. Ezio Marchi l'illustre instauratore in Italia della zootecnica scientifica il fervente propagatore dell'ideale socialista, il popolo di Valdichiana, coi veterinari, gli agricoltori e gli studiosi d'Italia inaugura il primo ottobre a ore 15 nella natia Bettolle un monumento per eternare anche nel bronzo la cara memoria.

Da queste colonne facciamo vivo appello a quanti poterono apprezzare le doti di mente e di cuore dell'illustre nostro compagno che nella cattedra, e nella vita professionale e civile illustrò la patria e giovò alla causa della scienza e dell'economia nazionale e alla redenzione del proletariato, acciocchè vogliano prendere la festa colla quale si vuol ricordare all'Italia uno fra i migliori suoi figli contemporanei alla zootecnica e all'agricoltura un faro luminoso da cui tanta luce promana per le sorti agricole italiane, e al partito socialista uno dei giovani suoi apostoli che fino dai primi anni dette la sua salda condotta e ardente alla fede socialista che mai nascose ed adombrò e che immutata mantenne fino all'ultimo momento.

Per la [illegible] i compagni: prof. Carlo Pucci [illegible] dell'unione veterinaria italiana.

[illegible]

RIMINI. — Lunedì 25 si tenne l'assemblea generale dei soci.

[illegible] il compagno Cavina, segretario, fu [illegible] le proprie dimissioni dato che la [illegible] nazionalista lo richiamò alle armi.

L'assemblea [illegible] to, votò un plauso sincero e profondo, al valoroso compagno, per l'opera solerte esplicata a pro del nostro circolo e del comune ideale.

Invitiamo pure i nostri ex-cugini, ma siamo pur certi che colui che ha fiducia dei soci chiamò a supplire il Cavina il compagno adulto Bagnaresi, sarà energico e forte al pari del precedente.

Interpretando il sentimento di tutti i compagni inviò un caldo saluto al direttore della « Avanguardia » Arturo Vella, ed a tutti i redattori per l'attività che diedero e danno alla agitazione Cipriani.

Noi ci rimettiamo pienamente al C. C. il quale delineerà la via migliore da seguirsi per ottenere il ritorno libero fra noi del « vecchio ribelle » del forte comunardo, del valoroso assertore del nostro ideale.

CHIARAVALLE. (B. R.). — *Festa repubblicana e manifestazione socialista.* — Domenica scorsa, 24 settembre, i repubblicani locali inaugurarono la loro casa sociale.

Fin dalle prime ore del mattino, incominciarono ad esporre alle loro finestre, bandiere e davanzali rossi, con ad esse frammischiate graziose tricolori.

Alle ore 10 formarono un corteo composto di circa 300 persone, ed attraversando il paese a suon di musiche, entrarono nel locale loro, dove Cipriano Facchinetti: (del quale tutti ricorderanno, gli eroicomici atti chiassosi, per il ritorno di Olimpio Mesti, che ora abbandonato dal partito repubblicano, promotore allora dell'agitazione in suo favore, è stato costretto ad esular nuovamente) inaugurerà la loro casa.

Manifestazione socialista. — I socialisti del collegio di Iesi, avevano indetto per lo stesso giorno una riunione alla vicina Monsanvito.

Quindi i socialisti di qui vi parteciparono in massa, partendo in corteo, alle ore 2 e mezzo al suono dell'inno dei lavoratori.

Ciò dispiacque moltissimo, ai locali repubblicani, al signor G. B. Pirolini, tanto che dovendo egli inaugurare poco dopo la bandiera delle donne repubblicane, si perdette in un discorso polemico, abbandonando la bandiera a sè stessa, che venne inaugurata dagli oratori che lo seguirono.

A Monsanvito, avvenne la manifestazione, più bella e più grandiosa che si possa immaginare.

Si formò un corteo di circa 1500 persone.

Sulla pubblica piazza parlarono applauditi i compagni: Avv. Umberto Fiore, Bennani, prof. Mondolfo, on. Bocconi, ed i concittadini Sterlacchini e Sbarbati.

Tutti gli oratori furono felicissimi nei propri discorsi si elevò quindi alta e forte la protesta del proletariato socialista contro il governo per l'impresa Tripolina.

TERNI. — *Contro Tripoli.* — Lunedì sera il compagno prof. [illegible] svolse nella sala della sezione una conferenza sull'impresa tripolitana. Gl'intervenuti furono assai numerosi data l'importanza dell'attuale argomento.

Fu generale la soddisfazione nell'udire l'ampia [illegible] di disinteressi e di danni cui va incontro l'Italia.

Fu votato poi un ordine del giorno di protesta contro il governo per la eventualità della guerra e contro gli sperperi dei milioni che per essa necessiterebbero a tutto danno del proletariato.

ROSIGNANO MARITTIMO. (Fontanelli). — Martedì 19 fu tenuta l'assemblea di questa sezione giovanile socialista.

Furono rinnovate le seguenti cariche: Garibaldi Anguillesi a segretario Fontanelli Galliano a cassiere corrispondente.

Venne espulso [illegible] Arnoldo per morosità.

Nuovo circolo. — Ai Gabbro frazione di questo comune si è costituito un circolo giovanile socialista che col nuovo [illegible] aderirà alla nostra Federazione.

Auguri al nuovo circolo.

CASTELFIORENTINO. [illegible] — *Venti settembre.* — In occasione del venti settembre [illegible] affisso un manifesto che [illegible] di Giuseppe [illegible] in campo [illegible] di Roma [illegible] Ma non vi vergognate?

Ma che scambiate fiori e [illegible] con Mezzo del [illegible] venerabile misericordioso presidente dell'unione ma non sapete che Garibaldi aveva a che fare con dei banditi come voi?

Ci vorrebbe troppo spazio per sbugiardarvi, e quindi non mi posso abusare di questo prezioso giornale.

Comizio. — Indetto dalla locale sezione socialista ha avuto luogo oggi 24 un riuscitissimo comizio contro l'impresa tripolina. Oratore il maestro Vittorio D'Aste.

A quei giovincelli... liberali... che più volte di a nostri compagni sono stati invitati ad un contraddittorio in occasione dell'inaugurazione della loro bandiera.

Inutile dire che si sono rifiutati, ma in caso che essi fossero della inaugurazione in un luogo pubblico ci opporremmo con una contro dimostrazione.

MONTEPORZIO. (L. D.). — *Contro l'impresa tripolina e per Amilcare Cipriani.* — Domenica 24, in occasione della commemorazione di Giosuè Carducci noi e molti compagni dei paesi vicini abbiamo fatto una solenne manifestazione contro la guerra e per Amilcare Cipriani.

Preceduti da una bandiera con la scritta « nè ozi nè guerre » ci siamo recati al luogo destinato al comizio commemorativo e dopo che l'on Barzilai ebbe pronunciato uno dei suoi soliti discorsi ultra-nazionalisti, sorge a parlare il compagno Antonelli, ma dopo alcune grida di abbasso il socialismo, causa di qualche pugno abbandonarono la piazza con il concerto alla testa coll'evidente scopo di trascinarsi dietro la folla ma nessun popolano li seguì e così il nostro compagno potè parlare ad un pubblico numerosissimo e dimostrò loro le brutture della guerra il suo senso antiumanitario ed i danni che ne verrebbero all'Italia se il suo governo ve la ingolfasse.

Parlando della libertà italiana conquistata per mezzo della sua unità nota come essa sia ancora un PIO DESIDERIO giacchè essa in patria Ricorda Amilcare Cipriani che per un'idealità, benchè abbia combattuto per la sua indipendenza sotto la bandiera dell'Eroe, ne è stata discacciato.

Il discorso accolto da interminabili applausi si chiuse al grido di abbasso la guerra vogliamo Amilcare Cipriani, viva la fratellanza universale.

RIETI. — *Le donchisciottesche intimidazioni di un capitano dei carabinieri.* — Il capitano comandante la legione dei R. R. Carabinieri di Rieti [illegible]

[illegible]

Dall'Italia meridionale

NAPOLI. (S. G. T.). — [illegible]

[illegible] La nostra sezione, allo scopo di una vasta agitazione contro la spedizione italiana a Tripoli convocò ad una riunione preparatoria socialisti adulti, sindacalisti ed anarchici.

I rappresentanti, intervennero, nel quale si passò alla nomina di un comitato di azione antitripolina, socialisti adulti e sindacalisti [illegible] che ai giovani è dato fare propaganda antimilitarista, e questo è certo: [illegible] sappiamo e lo abbiamo compreso dunque i loro equivoci consigli, e poi, se essi si danno all'antimilitarismo, troveranno in tal modo, non all'unisono con radicali e repubblicani, [illegible] potrebbero più confidarsi i [illegible] popolari, con gli ex-compagni: amici, Alberti e Girardi!!

Però non ci spaventammo a questo primo ostacolo e certi che il proletariato avrebbe ben accolto una voce di rampogna verso gli spoliatori d'Italia, provvedemmo da noi lanciando alla cittadinanza un manifesto d'invito per un comizio da tenersi privatamente domenica 24 corrente.

Facemmo qualche migliaio di manifesti volanti; di più e [illegible] invito ed il sabato a sera scendemmo dal nostro locale per la distribuzione, allorchè fummo accerchiati come malviventi, ci furono strappati violentemente (non ci meravigliamo, i modi son sempre i soliti) i manifesti di mano; e furono inoltre dichiarati in arresto i compagni Scala Domenico, Lauricella, ed Ortolano i quali però furon rilasciati poco dopo. Ugual sorte non toccò al compagno Scala Giacomo, che arrestato domenica mattina, mentre usciva dalla sua abitazione, fu condotto al carcere e trattenuto fino alle 12 di lunedì 25, subendo le solite vessazioni provocatrici.

Il comizio, naturalmente, per la mancata pubblicità, non ebbe luogo, ma la nostra agitazione non avrà termine, ne siamo certi: tutti i funzionari di questura, tutti i socialisti e sindacalisti più o meno bloccardi della nostra città. E con la nostra agitazione faremo in modo che la propaganda sia efficace tanto da richiamare molta folla ad un comizio che terremo, forse domenica primo ottobre, con o senza permesso di tutti i Mirarchi di questo mondo.

— Veniamo a conoscenza proprio ora, da fonti più che certe, che mentre i nostri giovani amici lavoravano e si facevano arrestare per spargere con massima sollecitudine l'annunzio del comizio, alcuni socialisti adulti, tanto per coadiuvare i giovani nella loro opera, come prescrive lo statuto del partito [illegible] bavano il tempo vociando ai quattro venti che il comizio non si sarebbe tenuto, pur sapendo che i manifesti si stavano distribuendo e che non erano stati sequestrati.

Non vogliamo fare insinuazioni, ma non potrebbe essere che questi signori, seguendo lo esempio che vien dall'alto del partito, avessero fatta amicizia e fossero divenuti consultatori di qualche impiegato di questura?...

A noi dunque: *In guardia!*

SCIACCA. (A. Fanci). — La sezione socialista di Sciacca ha commemorato il XX settembre con una bella conferenza del poeta Calogero Dunino. Il giovane poeta disse della conquista di Roma, conquista di vita e di filosofia, i due fattori massimi della civiltà.

Stigmatizzò vivamente, affascinando l'uditorio, la politica della nostra Italia, libera solo di forma e asservita al Vaticano, facendo passare, come in una lenta cinematografia, i dolori, i tradimenti, le vergogne, le immoralità gli eccidi, che registra la terza Italia in cinquant'anni di unica vita novella.

TORRE ANNUNZIATA. (Trapolino). — La assemblea dei soci tenutasi il giorno 24 corrente mese, discutendo in merito alla pazzesca impresa italica in Tripolitania, e venuta a conoscenza del movimento politico che persiste nella nostra città deliberò di propagandare nelle masse quali disagi, può fare al paese una guerra.

Intanto la commissione esecutiva della nostra organizzazione s'è messa anch'essa all'opera, e difatti si è costituito un comitato segreto, di cui fanno parte molti compagni della nostra sezione, il quale comitato [illegible] pato alla massa operaia la votazione ad unanimità favorevole a quanto dispone la confederazione generale del lavoro, sia pure lo sciopero generale.

Sono stati attaccati ai muri i manifesti lanciati dalla confederazione generale del lavoro, e dubbiamo fatto una larga diffusione dell'opuscoletto *Parole rude* di Bissolati.

La stessa assemblea accettò a far parte della nostra sezione il compagno Aquilino Melchiorre.

POMARANCE. (Pietro Pineschi). — Questa sezione giovanile ha accresciuto il numero degli iscritti. Continuano spesso adunanze e riunioni. Abbiamo fra noi molti cari cari compagni scioperanti di Piombino ed dell'Elba, però di Pomarance costretti a lavorare lungi da noi.

Sarebbe bene però che si cessassero delle inutili e dannose *discussioni sulle tendenze*, e con un po di pace e di tolleranze fra noi si lavorasse tutti di più per la causa del socialismo.

Domenica tenemmo adunanza insieme ai compagni adulti e venne votato all'unanimità un ordine del giorno dove si mette in guardia il proletariato, contro la minacciata spedizione invitando direzione e gruppo parlamentare ad iniziare una seria agitazione.

Corrispondenza

CATANIA. — U. G. S. — Il 19 gennaio molto probabilmente sarà a Catania e potrò tenervi il discorso inaugurale pel busto ad A. Costa. Saluti.

MILANO. — N. Lesi. — Siamo perfettamente d'accordo: anch'io scorgo importanza ai problemi morali e ritengo che la decadenza del Partito si debba anche imputare a questa trascuratezza dei valori etici. Manda pure un articolo sintetico in proposito e pubblicherò volentieri. Pel congresso fin d'ora c'impegnamo per la relazione sul tema. Saluti a tutti.

[illegible] — D. Cisi. — Corrispondenze devono arrivare il mercoledì e in cartoline: altrimenti cestino. Senza riguardi per nessuno.

VOLTRI. — V. R. — Si vede che hai della volontà e puoi fare una [illegible], scrivere con semplicità e lasciare la pretesa letteraria. Manda articolini semplici e chiari.

AUROLE'. — I. Giordani. — E' [illegible]

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 213 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA | ROMA, 8 Ottobre 1911 | ABBONAMENTI: Anno L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2,50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

ABBASSO LA GUERRA!

Mentre partono i coscritti proletari

La gloria navale italiana contro un nemico che non... c'è!

AI COSCRITTI

[illegible]

Compagni,

Nell'ora che incombe grave e insidiosa di pericoli e di debolezze la gioventù socialista mantiene dritto e fermo il suo vessillo di battaglia.

La borghesia italiana, in un rinnovato fervore di armi e di velleità guerriere ritenta l'espansionismo coloniale e si avvia all'avventura di Tripoli.

Noi non ci meravigliamo. Essa svolge la necessità del suo destino sociale, e di fronte allo stimolo dei suoi interessi ritrova la compattezza, la forza, l'audacia per rompere i patti e per vituperare le idealità a cui mostrava di fare buon viso.

Così doveva essere. Ancora una volta la realtà della vita dimostra la vanità degli accordi e scava più netto e profondo il solco che divide gli interessi e le classi fra loro. Noi dobbiamo accettare l'ammaestramento. E non importa se il nostro grido di protesta resta isolato e solitario tra il sanguinoso vaneggiamento delle maggioranze rapite dalla follia nazionalista: non c'importa perchè sentiamo che la verità e la giustizia sono con noi, e che la fatalità del socialismo non s'arresta per un momento di aberrazione collettiva.

Compagni coscritti!

Voi che vi apparecchiate a rinnovare con la vostra giovinezza la compagine degli armati onde la borghesia difende e conquista i suoi diritti e i suoi privilegi, non dovete dimenticare che anche questa forma di schiavitù e di sfruttamento deve cessare. I nostri istinti generosi non debbono illudersi neppure per un momento nè lasciarsi stimolare a fiammate di eroismo infecondo che lo stato capitalista approva con la lusinga dell'applauso e che decide in cuor suo come la prova di una ingenuità e di una debolezza da dominare.

Ricordatevi che la ragione e il motivo che vi obbligano alla dura ed inutile fatica sono la negazione della nostra dottrina in cui voi dovete aver fissi gli occhi come alla mèta liberatrice. Pensate che tutte le altre voci che vi parlassero oggi a persuadervi e a entusiasmarvi mascherano il compito di difesa e di oppressione a cui siete chiamati; difesa purtroppo di interessi non vostri, oppressione dei diritti vostri e dei vostri fratelli.

Oggi dunque piuttosto la nostra fede deve rinnovarsi nel cuore e nel pensiero il suo grido di battaglia. Essa vi dice, sotto la dimostrazione evidente dei fatti, che gl'interessi della nazione sono ancora gli interessi degli sfruttatori sopra gli sfruttati, che borghesia e proletariato seguono due strade diverse e contradie; che la lotta di classe è il mezzo necessario e ostinato perchè il socialismo divenga, che il concetto di patria dev'essere superato da noi che abbiamo negli occhi la visione di un orizzonte più vasto!

Giovani socialisti d'Italia!

Il nazionalismo nostrano apparecchiando la guerra ha detto forte il suo credo, la nazione sopra le classi, la patria sopra l'internazionale socialistica.

Noi dobbiamo rispondere che il grido è falso e bugiardo, e che invano richiama alla vita le forze superate.

Il nostro convegno di Trieste del 29 ottobre dimostrerà facilmente come i cuori battano fraternamente oltre le frontiere armate e ingiustamente nemiche, e come gli oppressi si ritrovino oltre monte e oltre mare per darsi la mano nel patto comune.

I nazionalisti borghesi vanno oggi verso Tripoli e andranno domani verso altri lidi per i loro affari e per i loro guadagni; noi giuriamo ancora di avviarci alla conquista del mondo per raggiungere una più felice e più sana umanità.

Viva il socialismo!

IL COMITATO CENTRALE
della Fed. Italiana Giovanile Socialista.

Tuona il cannone

Il primo Bollettino della guerra di Tripoli ha portato cinque morti e una ventina di feriti a Modena, Nonantola, Forlì e Langhirano e un bel numero di prigionieri e di malmenati in quelle e in altre parecchie parti d'Italia.

Dunque le previsioni dei giornali si avverarono. Un accordo unanime ci fu per l'impresa tripolina... ma era unanimità di carabinieri e i quali — mi diceva un *gros bonnet* — «sono esasperati dalla tirannia del «sovversivismo tanto quanto ne sono esasperati i nazionalisti e il *Corriere della Sera*, e bussano, senza misericordia, anche «contro gli ordini nostri, come se avessero «dinanzi dei turchi». Già dei veri turchi!

Mi dispiace però che il soprannome di *Turchi* sia stato affibbiato dai giolittiani ai più in vista fra i nazionalisti chiamati goffamente da loro «giovani turchi». Quel nomignolo sarebbe stato meglio a noi. Prima della nota diplomatica del ministro San Giuliano — *alias* Crispi da Bisacquino — noi eravamo chiamati i *tedeschi*, gli *austriaci* e i *croati* d'Italia, dopo quella nota, o *ultimatum* di guerra, a me è venuto il desiderio non solo di fare aggiungere il *turco* a quei simpatici nomignoli se non se lo fossero già appropriato i nazionalisti, e mi sarei perfino distalianato volentieri per farmi cittadino nel paese del Tur Kestan. Viaggio più corto di quello dei cristiani dell'antica romanità, i quali si dicevano non già cittadini di Roma ma della patria celeste. Noi invece restiamo in terra e procuriamo di esser cittadini della patria dei galantuomini, quella internazionale e della umanità, che dispregia, come di ragione, le stupidità dei San Giuliano e le sozzure della patria militarista puzzolente di cadaveri e gloriosa di vigliaccherie.

Dopo le prime avvisaglie dei carabinieri contro i turchi nostrali, proletari senza patria dell'Italia del nord, è venuta, subito dopo, la guerra coi *tramvai* di mare, che i giornali raccontano come se fossero corse di ciclisti, un semplice *sport*, affondando, bombardando «le casine bianche» dice il dispaccio, distruggendo, incendiando, predando, bloccando, anche più del vero e del verosimile per riscaldare il pubblico e creare l'unanimità per la gloria se non si potè per la impresa. Ma per ora la speculazione non va. Il pubblico quattrinajo, quello che guarda al soldo perchè possiede le cartelle di rendita e i valori bancari e industriali, si è allarmato. Dal 13 settembre le rendite sono calate di quasi 4 punti e le azioni delle Banche, delle Terni e di altri valori calano. Le perdite si calcolano già a milioni. Il solo 3 per cento redimibile, un imprestituccio recente, ha già fatto perdere ai suoi detentori 4 milioni circa.

No, non facciamo l'ingiuria alla maggior parte degl'italiani di crederli d'accordo coi nazionalisti nella grassazione di Tripoli. Per quanto egli no si nutrano dell'infanzia di un buon numero di pregiudizi al nord e al sud e tutti i giorni la stampa si sforzi di generarne degli altri ora che ha creato nel pubblico cittadino la morbosa e lucrosa curiosità, io non credo che l'umore mafioso, camorrista, e teppistico giunga a far divertire l'italiano con la guerra del adronajo, come sua maestà il re si diverte con la caccia della piuma e del pelo.

Tuttavia, non si può negarlo, una parte di quel proletariato che noi credevamo di aver liberato dai rispetti umani — che lastricano l'inferno — non ha voluto esprimere la sua opinione, non è stato d'accordo col buon senso e con la dignità umana nel respingere clamorosamente la sozza parola e il più sozzo fatto della *moda* tripolina. Quale ne fu la vera ragione?

Le viscide dei letterati (genus irascibile e vuoto) non arrivano al proletariato nè gonfiate nè sgonfiate. L'odio del turco non esiste più neppure a Venezia, arricchita su lui, dopo le buffonesche crociate. La dignità nazionale è roba incomprensibile, se la si conoscesse saprebbero che è una pat... matricolata. I richiami del San Giuliano son vergognose ciance da Cerroviere della ruina di Palmer. Perciò le ragioni della non completa riuscita dello sciopero generale bisogna cercarle altrove, e si troverebbero facilmente *dentro* il partito socialista.

Ma v'è bisogno di dirle o [illegible] la cronaca del complotto e dei suoi [illegible] per molti, e specialmente in questo [illegible] ma che faccio opera di [illegible] giovani?

Un fatto però generatore della situazione politica attuale del proletariato bisogna dirlo.

Il gruppo parlamentare e il Partito abbandonarono cinque anni fa (la pusillanimità!?) la propaganda antimilitarista e l'opposizione alle spese militari, generando nel proletariato è ignoranza delle condizioni di fatto nelle quali andava a trovarsi, e nella borghesia una baldanza che l'ha aiutata ad agire come ha agito.

Il proletariato non fu preparato a respingere la fellonia che i dirigenti borghesi non han cessato in cinque anni di apprestare contro di lui con gli aumenti di spesa militari e con le indulgenze al militarismo *in vista di una guerra purchessia*.

Il proletariato ignorava!

Sylva Viviani.

UNA FISCHIATA!

Nei passati giorni mentre la nostra flotta si è coperta di gloria contro la flotta turca che non... c'è, e mentre è rifulso ancora più il genio militare dei Savoia (perchè a comandare qualche fregata non si è mandato il.. conte di Salemi!...) la folla briaca dei nazionalisti è scesa in piazza a schiamazzare ed osannare.

A Roma addirittura sono impazziti (non ci voleva molto in verità!) e lo scorso sabato la più grossa di questa dimostrazione ha percorso il centro della capitale. In via Nazionale fu riconosciuto il nostro direttore che era in tramvai ed al suo indirizzo fu fatta una solennissima fischiata! I più eccitati gridarono «traditore, traditore sì...

Ora noi ci domandiamo: traditore di che? del suo passato, delle sue idee, del suo partito?

No, no che il Vella è stato forse il più reciso, il più deciso ed il più conseguente fra i socialisti italiani, mantenendo piena fedeltà alle idee liberamente professate.

Traditori, signori nazionalisti, sono coloro che abbandonano il loro patrimonio ideale; che abbandonano il loro partito nel momento della battaglia, che passano al nemico!...

Ed il nostro nemico, voi sapete bene; è stato, è e sarà la borghesia che oggi più che mai ci ha decisi avversari come ieri.

Dunque rinfoderate il «traditore» e contentatevi di... fischiare!

MOTIVI... TRIPOLINI

Dunque sin dalle prime avvisaglie della guerra Italo-Turca la vittoria sembra che arrida alla marina nostra, se i giornali dicono il vero, infatti la squadra dell'Ionio al comando di S. A. il Duca degli Abbruzzi (preparino gli scultori il modello per il monumento al prode, al valoroso, all'eroico principe, ed i contribuenti italiani i denari per pagarlo) è riuscita a fare incagliare nel porto di Prevesa due torpediniere turche.

A tale notizia i giovincelli nazionalisti che restano eroicamente a casa non sono entrati più nelle giacche attillate, dalla gioia; sono scesi nelle vie gridando e grugnendo e portando in giro quel tal tricolore che nei giorni di festa viene issato sui numerosi municipi delle Verbicaro italiane, che ad Adua e altrove è caduto vergognosamente nel fango di cui ancora è imbrattato.

Ma se costoro in un momento di lucidità mentale, guardassero le cose con gli occhi dei savi e non con quelli degli ubriachi e dei pazzi, si accorgerebbero che in tema di incagli la marina italiana non ha niente da invidiare alle altre e riconoscerebbero l'immensa superiorità morale della marina turca.

Perchè se le navi turche assalite in tempo di guerra da forze di gran lunga superiori sono state costrette ad incagliarsi, le corazzate e le torpediniere italiane si conficcano volontariamente sugli scogli, senza che nessun nemico l'insegua e li minacci, ricordate la San Giorgio inchiodata nelle rocce di Marechiaro in un tranquillo mattino d'estate per prendere... un'istantanea; il cacciatorpediniere Pontiere tagliato nettamente in due da uno scoglio in pieno Tirreno; la nave Minerva anch'essa incagliata a Taranto; tutto ciò nello spazio di appena due mesi.

L'orgia di gioia dei guerrafondai italiani è un po' frenata però dai commenti dei giornali stranieri specialmente inglesi e tedeschi, alcuni dei quali non esitano a chiamare l'impresa tripolina dell'Italia, puramente e semplicemente una rapina, un'aggressione brigantesca consumata [illegible] ai danni di una potenza più debole.

I codici [illegible], nel nome [illegible] della proprietà, chiunque tenti, con l'astuzia, con raggiri o con la violenza, appro[illegible] altrui, e colui che sicuro del[illegible] e [illegible] un debole [illegible] dell'opinione generale [illegible]

Per tutto il mondo civile, per tutti gli uomini di mente e di cuore, gl'italiani in questo non sono che dei furfanti e dei vili.

* * *

Perchè le nostre navi non han volta la prora, e puntati i cannoni verso [illegible]

Eppure quest'isola è veramente italiana, e rappresenta una posizione strategica di massima importanza.

A [illegible] però non avrebbero trovato, i navigli [illegible], le quattro carcasse della squadra turca impreparata e disorganizzata, ma bensì le corazzate e i forti inglesi che in pochi istanti avrebbero annientate le varie San Giorgio, della marina italiana, anche se sul ponte di comando di queste si trovasse un qualunque principe del sangue.

Dunque: ladri e vigliacchi.

L. Caiani

Perchè i nazionalisti non formano un corpo di volontari?

Il coraggio dei nostri nazionalisti è qualche cosa di grande. Imbrattano ogni giorni i giornali con sciocchezze di tutte le risme, ma non osano mettersi a disposizione del governo.

Dal momento che essi amano tanto la grandezza della patria e vogliono la Tripolitania, si domanda perchè mai essi vi mandano i figli del popolo e non ci vanno essi. Perchè non si arruolano come volontari? Perchè non vanno essi, proprio essi, che parlano agli altri di patriottismo, a fare la guerra coi turchi? Perchè gridano tanto e poi si nascondono?

Scommettiamo che quelli che fanno i patriottardi sono appunto tutti coloro che, figli di papà, sono riusciti a farsi dichiarare inabili al servizio militare, o per l'influenza di qualche parente deputato, o per i sorrisi prodighi di qualche sorella, o per la forza convincente del denaro. Chè sia così?

UNA LEZIONE DI CIVILTÀ

La *Neue Freie Presse* scrive un amaro articolo contro l'Italia.

Come mai chiede il giornale Austriaco, l'Italia che ha combattuto per la sua liberazione dal giogo straniero può oggi appoggiare il suo diritto su la violenza?

Ciò costituirebbe — scrive il giornale — un atto inqualificabile. Tripoli appartiene in base al diritto internazionale alla Turchia e il senso morale si rifiuta di ammettere che si possa portar via per proprio comodo una provincia ad uno Stato col quale non si è in guerra. Eppure i turchi hanno già perduto Tripoli semplicemente perchè non hanno la forza di difenderla. E profondamente triste che il cannone abbia a rappresentare il diritto».

GLI OCCHI DEL... RE!

In un quartiere militare a Pistoja i figli unici e primogeniti chiamati sotto le armi per montar la guardia alle prigioni fecero un po' di gazzarra quando seppero le notizie bellicose italo-turche. Gridarono qualche abbasso dinanzi a un ritratto di un vittorio o 2° o 3° che fosse e poi eccitandosi sempre più gli ficcarono le dita negli occhi in modo da accecarlo... in effige s'intende.

Fatto il tiro i più eccitati, che erano una diecina, furono messi in prigione. Sette furono liberati il giorno dopo, ossia puniti disciplinarmente, i tre vennero accompagnati martedì (19) a Firenze dove l'autorità militare e la giudiziaria penseranno a scolorire il reato in modo da renderlo irriconoscibile, per non guastare l'unanimità nazionale della guerra africana.

Del resto alle manovre ultime un certo numero di soldati di un reggimento sotto le armi accolsero al campo con alcuni sonori fischi il re in persona, e non furono menomamente puniti. Che cosa mai potranno fare a quei tre coscritti che facendo le corna alla iettatura hanno sfondato una litografia del costo non maggiore di trenta soldoni!

X.

L'ITALIA È PRONTA!

[illegible]

I nostri marinai di acqua dolce continuano a dare spettacolo sollazzevole della loro abilità di fronte al mondo civile. Un'altra nave della R. Marina è rimasta incagliata in un porto italiano.

Prima la *San Giorgio* distrutta sulle secche di Marechiaro in una gita di piacere lungo la costa ridente di Posillipo. Poi il *Pontiere* spezzato in due su di uno scoglio all'ingresso del porto della Maddalena. Ora, a pochi giorni di distanza la *Minerva*, resta incagliata nel porto di Taranto.

La *Minerva* si apprestava a salpare per Tripoli. La *Minerva*, dunque, andava alla guerra carica di munizioni e di soldati e resta invece arenata in porto. L'Italia è dunque pronta alla guerra. La flotta è allestita ed in ordine di battaglia.

Solo che i turchi non la piglieranno sul serio, convinti come sono che al primo cenno di battaglia le navi italiane continuando la gloriosa tradizione andranno a precipitarsi sulle secche di Tripoli e di Bengasi.

L'inettitudine degli ufficiali della nostra marina ormai è divenuta talmente [illegible] che ogni illustrazione è vana e superflua. Essi si mostrano di giorno in giorno più incapaci: anche di compiere una manovra di timone.

Ma la colpa è sempre del timone, dello [illegible], dello scoglio, magari del continente.

Ogni [illegible] è sciupata per [illegible]. Non resta che additarli al più [illegible] dispregio degli uomini che abbiano ancora [illegible] il senso della responsabilità personale.

Marinai di acqua dolce!

Come si andava ad Adua! Come si entra a Tripoli?

Quando l'Abissinia ci chiedeva milioni di lire e migliaia di giovani vite, ecco in qual modo i grandi azionisti della Navigazione Generale Italiana facevano viaggiare nei loro piroscafi le truppe italiane.

Sopra bastimenti capaci di un migliaio di persone (tipo Raffaele Rubattino) si agglomeravano sopra cuccette fabbricate all'ultimo momento e aventi una lunghezza di metri due per uno di larghezza ed un'altro d'altezza oltre duemila soldati. Un misero pagliericcio contenente poca paglia era il letto; due grandi serbatoi d'acqua con alcuni poppatoi servivano per dissetare i soldati, i quali dovevano posare le labbra e succhiare l'acqua dove altri l'avevano prima assorbita, e se si volevano lavare la faccia, dalla bocca bisognava spruzzarla nelle mani e poscia lavarsi. E questa era la prima pulizia!...

Non chi stava male, oppure il mare lo faceva vittima del consueto e frequente mal di mare, allora rigettava sopra la testa di chi gli dormiva sotto tutto quello che aveva nel corpo, e se piangeva, imprecava allora forse forse vedeva il medico per dirgli che nulla poteva fare.

Il vitto? Si imbarcava la truppa, e poi si ricordava che le marmitte per andar a prendere il rancio erano state immagazzinate in fondo alla stiva, e l'unico rimedio era quello che ogni soldato doveva andare alla cucina colla sua gamella a prenderselo.

Imaginate voi dunque, in un piroscafo che aveva a bordo oltre duemila soldati accatastati uno sopra l'altro, e che sopra coperta aveva circa un migliaio di muli, dove lo spazio era tutto occupato, quale immensa confusione doveva recare la distribuzione del rancio fatta in tal modo!

E che rancio! Io ricordo che solamente al terzo giorno, e per l'intervento energico del colonnello Giovanni Pittaluga la truppa potè avere una regolare distribuzione del rancio, non solo; ma la cucina dovette essere sempre dallo stesso colonnello sorvegliata se voleva vedere i soldati sfamati.

La pasta più rancida, i legumi più avariati, il riso più adulterato la Navigazione Italiana cercava far ingoiare alle truppe.

Non descriverò la vita di bordo; sporcizia enorme, cibi insufficienti, impossibilità di aver aria pura e sana nelle stive adibite ad uso dormitorio, ed in cambio? In cambio il Governo Italiano pagava milioni e milioni alla Società di Navigazione, gli azionisti di questa si ripartivano dividendi enormi, e mentre le interessate gazzette inneggiavano all'onore e all'obbligo di difendere la bandiera italiana, questi signori affamavano prima i soldati nei loro bastimenti per gettarli poi sopra una spiaggia infuocata privi di forza ed esauriti fisicamente e moralmente.

Questo volli dire in questo momento poichè solamente chi sopportò i disagi e le privazioni può credere a tanta nefandezza.

Ed ora che tutte le gazzette inneggiano all'occupazione di Tripoli, sappia il popolo italiano che il primo a goderne il frutto è l'azionista, il fornitore, il capitalista alle spalle del popolo tutto, ma del soldato prima.

Ai tripolini che gridano: viva Tripoli, io chiedo: siete stati voi in Africa?

Io sì, ed è per questo che vi compatisco.

G. A.

Quella Massoneria!

La Massoneria la cosidetta associazione laica per eccellenza, laica quindi anche nei riguardi dei partiti politici, ha tirato fuori, come un qualsiasi circoletto nazionalista o [illegible] del chiericale «Banco di Roma» il suo bravo manifesto patriottico.

Dice:

«I colori della patria veleggiano verso Tripoli.

«Qualunque possa essere il pensiero individuale, rispettabile sempre, di ciascun [illegible] sull'opera dei reggitori, il dovere della Massoneria — che a tutto antepone l'ideale della grandezza, della forza e della libertà del Paese — è quello di attendere gli eventi con animo sereno e con salda coscienza, augurando che il [illegible], impegnato in una contesa di [illegible] civile e di progresso umano, sia [illegible] dalle ali della vittoria».

Bello il «[illegible] civile» e [illegible] di [illegible] e con il diritto del più forte [illegible] il «progresso umano» e [illegible]

[illegible]

Libertà, fratellanza ed uguaglianza.

Noi fratelleremo i conflitti...

Che cosa costerà la conquista

Si è fatto il calcolo di quanto verrà a costare la conquista di Tripoli. Per tale impresa occorrono almeno 30 mila [illegible]

Vediamo almeno ciò che costa un esercito in guerra. I calcoli istituiti sulle ultime guerre europee e segnatamente su quella franco-tedesca e russo-turca, portano a ritenere che il costo del soldato in guerra si innalza dalle lire 7 alle lire 10 al giorno. Ora, per il rincaro di tutti i generi, quest'ultima cifra è più prossima alla verità. Un corpo dunque di 50.000 uomini in guerra guerreggiata può costare, tutto compreso mezzo milione al giorno, cioè 15 milioni al mese. Calcolando che l'azione di un esercito di 50.000 uomini sia necessario per tutto un anno, e l'ipotesi può realizzarsi, trattandosi di un vasto paese dove la resistenza all'interno si può prolungar molto, il costo del corpo di operazioni sarà di circa 180 milioni. Ma questo nostro calcolo si fonda sull'ipotesi di una guerra in Europa, non di una guerra coloniale. Tutti i popoli colonizzatori sanno che una guerra coloniale costa circa due terzi di più di una guerra europea, per cui i 180 milioni salgono a 300. Poi c'è la flotta, per la quale occorre una cinquantina di milioni, ed a 50 milioni debbono calcolarsi i danni degli italiani che hanno interessi nell'impero ottomano.

Tutto sommato, abbiamo quattrocento milioni. L'on. Mosca ha accennato al pericolo di una perpetua rivolta alimentata dai Senussi, per domare la quale abbisogneranno cinque o sei anni. Durante questo periodo noi dovremo mantenere una guarnigione di almeno 15.000 uomini, press'a poco come quella turca di oggi.

Orbene, questi quindicimila uomini — siano tutti europei o siano in parte indigeni — non potranno costare meno allo Stato di semi-otti... in regioni lontane, di 5 lire al giorno per uomo, totale 75.000 al giorno, 27 milioni all'anno, e per cinque anni 135 milioni. In complesso la conquista militare della Tripolitania, nelle presenti condizioni e col proposito aperto della Turchia di resistere, non potrà costarci meno di mezzo miliardo nel corso di 6 anni.

Senza pensare che molto si deve spendere per la messa in valore della colonia e si calcola che per questo scopo occorre un miliardo, cosicchè la spesa complessiva sarebbe di un *miliardo e mezzo*.

E poi non vi sono i mezzi per le riforme operaie!

Quello che è costata all'Austria l'annessione della Bosnia-Erzegovina

« Non facciamoci ingannare dalla facile verbosità dei [illegible] del nazionalismo italico, [illegible] bisognerebbe investire in una seria impresa coloniale, se non si vuol fare la pietosa figura che facemmo e che facciamo in Abissinia.

Sapete quanto è costata l'annessione della Bosnia Erzegovina all'Austria? Trecento milioni allo Stato per pagamento d'indennità alla Turchia, e spese straordinarie per mobilitazione dell'esercito ed oltre 600 milioni furono calcolati i danni che il boicottaggio turco inflisse all'industria e al commercio austriaco. La crisi economica che si scatenò nel 1909 fu terribile e ancora qui se ne sentono [illegible] Fabbriche chiuse, operai disoccupati, [illegible] commerciali falliti, credito diminuito.

Si badi bene, che l'annessione della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria fu un puro atto formale, poichè essa occupava di fatto quei [illegible]

[illegible] la Turchia.

Per gli ex socialisti

Bravi, i compagni di Budrio!

Fra i tripolini italici, pare ci sia anche qualche socialista. Finchè erano gli on. Ferri e Trapanese a commuoversi per Tripoli la cosa poteva passare inosservata, essendo risaputo che il socialismo di questi due onorevoli è pur sempre una cosa molto equivoca, come il partito che li manda, nei rispettivi collegi, agli onori della Deputazione. Ma Guido Podrecca, non è di questa risma. Non solo perchè il suo pensiero socialista è vecchio e ripetute volte espresso, ma anche perchè egli rappresenta uno dei collegi più antichi e gloriosi d'Italia. E' il collegio di Budrio che lo elegge. Quello stesso collegio che fu rappresentato da Quirico Filopanti, Andrea Costa e Leonida Bissolati.

Il Podrecca si è ora dichiarato tripolino, e il proletariato socialista del collegio di Budrio ha immediatamente reagito contro il suo deputato, manifestandogli la sua energica protesta.

Bene. I compagni del collegio *socialista* di Budrio, non meritano l'offesa di trovarsi tra i piedi un deputato che pretende conciliare Tripoli... col Socialismo.

Non è questione di ammettere o no la libertà di pensiero e di critica. E' nell'azione che non si ammettono voltafaccia di questa specie.

Nessuno obbliga Guido Podrecca di rimanere nel partito socialista, il cui programma egli [illegible] E quando ci si trova dinanzi a così gravi conflitti tra la massa e il suo rappresentante, non c'è che una soluzione: cedere il passo ad altri.

E noi apprendiamo con viva compiacenza che i socialisti di Budrio si radunano ora a Congresso per domandare al Podrecca le spiegazioni [illegible] Dopo le quali vedremo — lo uno e gli altri — se non sia necessaria una [illegible]

[illegible]

Il deputato di [illegible] — lo socialista [illegible]

[illegible]

Quali [illegible]

[illegible]

Ora dicono LA BATTAGLIA, LA GIUSTIZIA di Reggio, LA ROMAGNA di Ravenna, LA SOFFITTA di Roma, [illegible]

VIVA TRIPOLI!

L'Italia, che fa la gradassa verso il turco, conserva in casa sua queste vergogne che dovrebbero in questi giorni ricordarsi:

1254 comuni con acqua potabile cattiva e scarsa;

4877 senza fogna e dove le deiezioni si gettano per le strade;

1700 dove di rado si mangia pane, se non per malattia o nei giorni festivi;

5055 che non conoscono l'uso della carne se non nelle famiglie abbienti;

600 circa che non soddisfano all'obbligo di avere un medico pei poveri;

305 che mancano di cimiteri.

A ciò si aggiungano:

27.303 abitazioni « sotterranee » con 300.000 e più abitanti;

151 comuni pellagrosi che sono infestati anche dalla malaria, la quale si estende su 90.000 chilometri quadrati popolati da 6 milioni di abitanti;

100.000 pellagrosi che potrebbero presto guarire se avessero cibi nutrienti.

Per calmare i bollori tripolini

Un buon mezzo sarebbe quello escogitato e suggerito da alcuni compagni veneti che scrivono:

« Si inviti il proletariato industriale ed agricolo — specie quest'ultimo — a realizzare tutti i risparmi che tiene depositati alle Casse postali e di risparmio e alle banche. — Nelle provincie di Reggio, Bologna, Ravenna, Forlì, Novara, nelle quali il partito ha un gran ascendente e largo seguito, tutta la minuta gente si presenti agli sportelli a ritirare le piccole somme depositate. Sono questi rivoletti che alimentarono il gran fiume d'oro che andrà inutilmente a spendersi sulle aride sabbie tripoline.

« Una volta ben iniziato un tale movimento nessuno potrà arrestarlo: la crisi bancaria — in questo momento di grandi difficoltà monetarie — sarà per precipitare e la spedizione di Tripoli, per la quale sarebbe necessaria una gran quantità di capitali, non si potrà più *fare* ».

Se gli operai non fossero ancora gli uomini meno positivi che si conoscono, di quante armi potrebbero disporre per calmare i bollori militareschi!

Come si uccidono gl'italiani... in Italia

I giornali borghesi recano di questi giorni articolesse e corrispondenze per apprendere e rammentare agli italiani « come si uccidono gli italiani in Tripolitania », rifacendo la storia di misteriosi assassinii di nostri connazionali compiuti or non è molto nel villayet tripolino con la protezione delle autorità turche. Ma quale storia più sanguinosa e più truce degli eccidi e degli assassini di lavoratori che la forza pubblica compie sistematicamente; invariabilmente, impunemente in quasi tutte le occasioni nelle quali le folle lavoratrici si levano con un gesto di protesta ad affermare il loro pensiero e la loro volontà, o a tentare con la compatta solidarietà del numero della fede della idealità di aprirsi un domani meno avaro nell'aspra lotta quotidiana per la esistenza individuale e di classe?

Non c'è bisogno di andare in Tripolitania per sapere come si uccidono gli italiani. Tutta Italia è piena di Tripolitanie; e ancora più efferatamente si uccide a Piombino Nazzarola e a Langhirano; con questo di diverso che i poteri pubblici non se ne commuovono troppo, che le classi, dirigenti, le quali hanno aizzato il Governo alla gran vendetta... tripolina, plaudono agli assassini monturati in patria, che la [illegible]

[illegible]

PEL CONVEGNO DI TRIESTE

del 29 ottobre 1911

[illegible]

Ecco intanto una parte della magnifica adesione dei compagni czecoslavi che rappresentano le forze giovanili della Boemia. Siamo riconoscenti di apparirlo:

« Con soddisfazione e gioia notiamo che i giovani socialisti d'ambedue i paesi dimostrano simpatica all'organizzazione del Convegno; salutiamo cordialmente tutti i giovani rappresentanti d'Italia e d'Austria. Il Convegno sarà certamente un vero e bello esempio della fratellanza e solidarietà fra nazionalità e l'eco di esso può essere potente laddove le classi governanti e capitalistiche adoperano tutti i mezzi per fomentare artificialmente l'odio nazionale. Crediamo anche che un tale Convegno non dovrebbe essere primo ed ultimo.

« Il risultato di questo Convegno non dovrebbe essere, secondo il nostro parere, solo la protesta contro il militarismo alimentante le forze nazionali e contro la guerra, che noi socialisti tutti condanniamo considerandola come il grande massacro degli uomini giovani e sani « en masse » e che ogni uomo di mente e di cuore debba condannare, ma pensiamo che un tale Convegno può essere piuttosto il principio di nuova èra nella vita sociale del proletariato giovanile d'Austria e d'Italia. Crediamo che il Convegno può veramente far la strada alle relazioni più amichevoli e più cordiali fra noi giovani socialisti e che potrebbe trovar i mezzi opportuni alla realizzazione di una tale solidarietà e cambiare i frutti della coltura e civiltà che è tanto alta in Italia.

« Se vogliamo usare la frase del diritto internazionale, l'Italia e l'Austria sono considerate « alleate »; ma alle convenzioni del diritto internazionale, ai nostri tempi, peccato, tanto mutabili, solo il popolo civilizzato, interamente addetto alle idee di pace, per la coltura e per l'estensione del socialismo internazionale.

« Salutiamo cordialmente ancor una volta tutti i rappresentanti dei diversi paesi e stringendovi le mani auguriamo al Convegno i migliori risultati.

Praga, settembre 1911.

Per il Comitato Esecutivo
dei Giovani Socialisti Czecoslavi
Emmanuel Skatula.

La nobilissima lettera del compagno Skatula non ha bisogno di commenti e noi con pieno entusiasmo e fraternità ricambiamo il solidale saluto che a viva voce, nella città di S. Giusto, recheremo ai valorosi amici de la Boemia proletaria.

Intanto a maggiormente preparare il convegno del 29 sul confine italo-austriaco si terrà un preconvegno domenica 8 ottobre a Visinale del Judri conveniamo i compagni di Udine per l'Italia e Cormons per l'Austria. La Commissione Esecutiva e la Direzione del Circolo Giovanile di Trieste interverrano ufficialmente e delegano a parlare per la gioventù triestina il compagno Ercole Bucco. Tutti i circoli del Friuli in ispecie e, della Regione Adriatica in genere ed i compagni simpatizzanti sono pregati d'intervenire alla manifestazione. Coloro che desiderassero schiarimenti possono rivolgersi al Circolo Giovanile di Cormons. L'ora del Convegno è fissata alle 3 pom.

E' inutile dire che anche a questi compagni noi inviamo la più illimitata adesione.

[illegible]

Sciovinismo

Ogni tanto negli Stati d'Europa si manifesta una crisi morbosa di sciovinismo. E' un fenomeno che si ripete ad intervalli dopo l'ebbrezze retoriche del patriottismo e rappresenta uno stato patologico delle popolazioni. Assume forme diverse secondo l'indole e le tradizioni delle « patrie » ma sempre racchiude un fondo malsano di passionalità.

In Germania s'appoggia all'esercito, simbolo della nazione, e s'esalta alle glorie di Bismark e di Moltke; in Francia sorge dalle ceneri di Sédan e si tempra al fuocherello letterario del Deroulède e del Barrès; in Italia s'inebria nei [illegible] *del Corradini e scherza nelle « serate » dei Gallenga. Dovunque ricerca le* [illegible] *della letteratura e l'impulsività della piazza e mentre assume veste d'aristocratico,* [illegible] *l'animo delle folle.*

Marocco

La Francia e la Germania si contendono la supremazia nel Marocco. [illegible]

[illegible]

Per questo i partiti socialisti di Francia e di Germania si sono posti risolutamente contro gli imperialisti. Non furono mossi solo da ragioni di civiltà che [illegible] *da difesa di classe.*

Oggi il proletariato deve [illegible] *per formare l'unità proletaria; deve armarsi ed operare contro i nemici naturali di classe e non affrontare e* [illegible] *di lavoro.*

Ecco perchè i socialisti di Germania e di Francia non [illegible] *mentre le borghesie* [illegible] *la* [illegible] *della guerra.*

In Italia

Anche in Italia doveva ripercuotersi l'eco del nazionalismo.

Troppi furori bellici erano scatenati in Europa il conflitto del Marocco perchè la borghesia d'Italia non dovesse provare gli stimoli della guerra. E poi l'atmosfera satura di patriottismo si prestava allo scoppio dell'ostilità. E' ormai da tre anni che si continua nella sciocca, melensa commemorazione dei morti. Non c'è piccolo pretesa eroe del risorgimento che non sia stato afferrato dalla mania dei commemoratori e trascinato sulle piazze nell'ebrezza della retorica. L'Italia s'è cosparsa di monumenti e di lapide. E' diventata l'immenso sepolcro... di glorie dove la turba dei mediocri scende a trovare... un attimo di notorietà.

In quest'atmosfera sono sorti gli aborti intellettuali del nazionalismo e le gesta [illegible] *di Albania. E finalmente oggi spunta l'astro di Tripoli.*

LA SCUOLA DELLA PUREZZA di E. [illegible] la versione italiana di [illegible] Lodi 1911 Per cura della Rivista « [illegible] » di [illegible]

E un libro che non esito a raccomandare all'attenzione dei giovani lettori dell'*Avanguardia*, malgrado una pecca atavistica dello scritto, consistente nell'averne ogni tanto Iddio. Tolte questa puerile reminiscenza del passato il libro è buono, poichè, basandosi su ragionamenti rigidamente logici e scientifici, propugna l'elevazione morale della razza umana, bandisce guerra ai vizi degradanti, deliberanti le nostre specie, e giunge a conclusioni abbastanza radicali.

La giovinetta non deve rimanere, come pel passato, ignara di cose che riguardano la struttura intima dei due sessi e la procreazione: le leggi della generazione — non le sregolatezze e licenze sessuali — le debbono esser note, poichè ad essa è riservato il compito delicatissimo della maternità. Bisogna che la donna si trovi all'altezza di questo importantissimo compito! Disgraziatamente, l'atto dell'amore che dovrebb'essere uno dei più alti e nobili della vita, è profanato e gettato nel letamaio della corruzione. La donna ha per missione di pacificare l'amore. La scrittrice chiama tutte le madri, tutti gli uomini alla lotta contro il vizio, contro l'immoralità pubblica, per il culto della purezza, l'amore ai figli, il rispetto alla famiglia, all'amore coniugale. Del resto, il vizio porta in sè stesso il castigo: l'alcoolismo, la sifilide, l'abuso del tabacco, dei piaceri sessuali sono tante cause del deperimento, della degenerazione umana.

Il libro espone in modo semplice ed alla portata di ogni intelligente i fenomeni della vita sessuale delle riproduzioni, dalle forme più rudimentali a quelle più evolute, tratta dell'elemento psichico della riproduzione e dà ottimi consigli per la rigenerazione fisica e morale della nostra razza. Noi dobbiamo educare, padroneggiare i nostri istinti sessuali, mirare sempre allo scopo supremo dell'amore che è la procreazione. Se vogliamo essere sani e forti e d'intelligenza sveglia ed acuta, dobbiamo condurre vita moderata e sobria, dobbiamo essere padroni di noi stessi.

Allontaniamoci dal sudiciume e dall'impurità, innalziamoci al di sopra del bruto. Dominiamo le nostre passioni, conserviamo le nostre forze per un uso più nobile, più elevato, più degno!

Sursum corda!

Napoli.

G. [illegible]

Ecco la statistica che ci dimostra essere la vita media dell'operaio più corta di un terzo, e, in alcuni casi, della metà, al confronto della stessa nazione, vivente nello stesso clima e sullo stesso suolo.

Chi ruba ai proletari gli anni di vita a cui hanno diritto come figli di una data razza e di una data regione?

[illegible]

[illegible]

In [illegible]

Fondai l'AVANGUARDIA [illegible]

[illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

[illegible]

Che raccoglierai il frutto...

Si raccoglierai tu il frutto dei lunghi anni di tribolazioni di patimenti che hanno dovuto passare i tuoi avi e che pure te dovrai passare per vincere dapprima l'incoscienza l'ignoranza, la miseria della tua classe e poi gl'interessi, i pregiudizi, la prepotenza dei padroni del tuo lavoro e quindi della tua vita.

Si, coglierai tu il frutto! Ma quanta strada avrai da percorrere ancora e quante delusioni e quante amarezze dovrai ancora affrontare! Non ti fiacchino nè ti abbattino queste durezze della vita. La causa per cui lotti è santa ed i mezzi che adopri sono nobili e degni. Eppure il frutto della civiltà lo coglierai tu o giovane operaio socialista purchè tu lo voglia! E lo vorrai! Poichè tu saprai riunire in un fascio meraviglioso e potente tutte le energie del tuo corpo dello spirito tuo ed affrontare con sicurezza la lotta avvenire in modo che la vittoria non ti può mancare.

L'opera tua tenace continua di propaganda di educazione deve intanto saper preparare nuove coscienze, illuminare le menti, infiammare i cuori, disperdere gli errori ed i pregiudizi che formarono, e formano, per tanto tempo i comodi piedistalli degli oppressori.

Già abbondante strada è stata percorsa e ad onta che i filosofi decrepiti alla Benedetto Croce sentenzino la fine del socialismo, l'anima popolare pulsa ancora e ancora sente tutta la grandezza dei nostri ideali.

La grande questione sociale dallo stato di [illegible] incerta e torbida nella quale era [illegible] anni fa si è ora affermata vittoriosa anche in Italia e essa è diventata, checchè ne dicano e ne pensino i nostri amici ed avversari, la più grande preoccupazione di tutta la vita nazionale.

[illegible] recente doloroso spettacolo, cui siamo dovuti assistere, è, senza dubbio, la risultante di una meditata profonda preoccupazione dei nostri avversari, i quali allarmatisi dall'irrompere delle nuove idee hanno tentato ogni mezzo fino al più ignominioso, per sbandare per disperdere questa grande onda proletaria che chiede, vuole, pretende un nuovo assetto sociale più equo, più giusto, più umano.

[illegible] riuscito? O, giovane operaio socialista, tu stesso devi smentirlo, sei tu, solo tu che hai il diritto in questo momento di [illegible] politico, di venire davanti a chi vorrebbe distruggere un passato un lavoro grande e difficile una storia e con tutta la forza del[illegible] sincero [illegible] No!

Il [illegible] nel quale si voleva trarre il Partito socialista è stato scoperto.

Partito, o meglio, della grande massa pro[illegible] della vene del Partito socialista ha [illegible] il sangue che [illegible] cosciente del proprio dovere e [illegible] aperta la via alle nuove battaglie per la elevazione [illegible] e materiale della propria classe.

[illegible] di coloro che formano la forza [illegible] imperante nel Partito hanno [illegible] far sì che il socialismo diventi uno dei [illegible] strumenti di sfruttamento amministrativo [illegible] del proletariato nelle mani [illegible] borghesia, contro costoro deve insorgere [illegible] ogni animo puro, sincero, onesta.

Chi meglio dei giovani chi meglio di coloro [illegible] della vita non le ha fatto conoscere ancora tutte le bruttezze di cui essa è piena?

[illegible] tu che dovrai co[illegible] devi saper mantenere sem[illegible] che ha una potenza [illegible] di idealità e di fede e tu di[illegible] quanto più con[illegible] senza [illegible] e senza de[illegible] di questo [illegible] bastarla ad impedirne [illegible]

[illegible] in nome di una [illegible] che vuole rigenerare, e [illegible] un genere umano fare di una [illegible] di forti, di eguali.

Avanti prosegui questa via senza paura, raddoppia la tua energia e abbrevierai il tempo del [illegible] e coglierai il frutto di una [illegible] più alta civiltà.

EUGENIO DEL PRIORE[illegible]

[illegible]

Il deliberato del Comitato Centrale

[illegible]

Presenti: Gaetani, Vella, Sacco, Monici, Bidolli della direzione del partito socialista.

Assenti: Baldoni.

Convegno di Trieste. — Per varie ragioni si delibera di rinviare il convegno di Trieste alla ultima domenica di ottobre.

L'unione delle Federazioni giovanili socialiste.

Vella fa un po' di storia dell'origine della nostra Federazione. Accenna alle Federazioni autonome sorte nel Novarese, in Puglia ecc. Si trattiene sui programmi delle due federazioni.

Bidolli domanda perchè il C. C. ha creduto convocare anche nel suo seno i due membri della direzione del Partito socialista. Dice se la Federazione desidera il benestare a quanto si apparecchia a fare oppure acquistare una maggiore autonomia.

Vella ne spiega le ragioni.

Gaetani d'accordo con Monici presenta l'ordine del giorno che segue, e che poi illustra: considera che nella gioventù la diversità di vedute, non costituiscono delle ragioni tanto gravi da rendere impossibile la fusione e l'esistenza di un organismo centrale unico. Il socialismo ha campi così svariati, diverse concezioni teoriche e tattiche; vedute differenti che se giustamente portano la divisione negli adulti che debbono ricostruire, non possono portarle nei giovani che devono limitarsi a fare della propaganda. E' convinto che solo con una autonomia delle sezioni lasciando queste pienamente arbitre dei loro atteggiamenti senza che l'organismo centrale si ingerisca di questioni di tattica, sarà possibile l'accordo. Una maggiore libertà deve animare i giov. che non debbono monopolizzare le idee. Verranno nelle nostre file e gli ultra rivoluzionari e gli ultra riformisti e i sindacalisti anche. Dopo la Federazione ognuno sceglierà la via che crederà giusta. Così non si considereranno più come avversari dei bravi compagni.

La Federazione autonoma novarese, la pugliese, la rivoluzionaria di Parma, la riformista dell'Emilia non dovrebbero aver ragione, con una tale organizzazione delle Federazione italiana, di restarne fuori e di distaccarsene. In base a questo ordine di idee personalmente non ha nessun scrupolo a combattere insieme a giovani che negano l'elezionismo e l'esistenza di un partito politico. Riconosce che nella Fed. di Parma vi siano dei sindacalisti, ma constata che essa non è sindacalista. Fino ad ora non si è mai dichiarata tale.

E' un buon argomento di polemica che permette di difendere l'unione con le debite restrizioni che potrebbero domani colpire gli estremi di destra e di sinistra.

Presenta il seguente ordine del giorno che è accettato anche da Monici:

Il C. C. della F. G. S. I. aderente al P. S. I., discutendo in merito alla unità delle forze giovanili socialiste in Italia:

mentre esprime il proprio rammarico per la decisione presa nel congresso di Firenze dai giovani socialisti facenti capo alla Federazione che ha sede in Parma;

considera che l'unione delle forze giovanili non si limita solo alla fusione delle due federazioni, ma si estende anche alla fusione con tutte le altre federazioni regionali e circoli autonomi che si mantengono appunto tali per questioni di tendenze;

constata che con la libertà di atteggiamento delle singole sezioni è possibile l'unione perchè se da una parte non possono negarsi le tendenze anche nel movimento giovanile, dall'altra è doveroso riconoscere che l'incompatibilità possibile negli adulti non deve assolutamente esistere nel movimento giovanile la cui principale attività è assorbita dalla propaganda dei principii elementari delle nostre dottrine ed anche perchè i contrasti nel campo teorico non costituiscono ragioni sufficienti per non rendere possibile l'esistenza di un organismo centrale unico;

rimanda in base a tali concetti ogni decisione sulle modalità di tale unione ad un progetto pratico, da discutere in altre riunioni e da presentare al congresso nazionale e,

delibera di interrogare i membri del consiglio nazionale. **Ettore Gaetani.**

Vella si richiama a quanto ha scritto già sul giornale e ritiene che dopo il voto dei giovani sindacalisti la questione è di molto semplificata. Crede che dopo tale voto, di cui apprezza la sincerità e la coerenza dottrinale, non è più possibile parlare di fusioni dei due vecchi organismi divisi ormai da nette differenze programmatiche, ma ritiene ormai possibilissima *l'unione di tutti i giovani* che sono sul terreno del programma dell'Internazionale socialista, che accettano la funzione *politica* del partito e che, indipendentemente dalle speciali contingenze momentanee, ritengono che la classe operaia debba partecipare con uomini propri alle funzioni *legislative* dello stato mediante una intransigente conquista dei pubblici poteri.

Comunque è favorevole ad addivenire ad accordi determinati da regolarsi a parte, con i giovani sindacalisti, sia per speciali campagne di propaganda o di battaglia e sia per i rapporti quotidiani delle due distinte organizzazioni.

Annunzia che sull'*Avanguardia* appena sarà chiusa la campagna antitripolina, inizierà un *referendum* ed una ampia discussione per «l'unione di tutti i giovani SOCIALISTI e SINDACALISTI naturalmente esclusi [illegible] dei loro deliberati del congresso di Firenze.

Presenta intanto il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale;

discutendo in merito alla proposta avanzata dalla Federazione autonoma dell'alto novarese circa l'unione delle forze giovanili socialiste in Italia;

mentre prende atto delle deliberazioni del congresso dei giovani sindacalisti di Firenze, contrario all'unione delle due federazioni giovanili per ragioni d'incompatibilità dottrinale e programmatica che apprezza nella loro obbiettiva coerenza e sincerità;

richiamandosi al programma della federazione ed alle ragioni che diedero luogo alla scissione nel congresso di Bologna;

riaffermato che l'adesione al P. S. I. è adesione al suo fondamentale programma e [illegible]

[illegible]

I Congresso Regionale Giovanile Socialista Toscano

Sesto Fiorentino, 24-25 settembre

Seconda giornata

Seduta antimeridiana del 25 settembre

S'inizia alle ore 9 e mezzo. Presiede Natali di Livorno. Si procede subito alla Relazione sull'

AVANGUARDIA.

Barni riferisce difendendo energicamente l'operato dell'a redazione, la quale ha fatto tanto da salvare l'energia giovanile da quella apatia nella quale è caduto il Partito adulto. Parla a lungo criticando minuziosamente l'adesione di Consani al Convegno di Reggio Emilia, presenta infine un ordine del giorno di plauso ad Arturo Vella ed ai compagni di Redazione del giornale.

CONSANI SCONFESSATO

Nacci dichiara che il C. C. non diede nessuna approvazione a che egli andasse a Reggio Emilia a rappresentare la Federazione toscana.

Teverani parla per sostenere come l'*Avanguardia* non abbia attaccato che quegli uomini che si ponevano fuori del concetto socialista.

Casciani è favorevole all'attuale indirizzo.

Tirri presenta un ordine del giorno col quale mentre si plaude all'*Avanguardia*, si invita la redazione ed il direttore a non fare articoli polemici ed a riserbar quello spazio alla propaganda.

Si chiede la votazione per appello nominale che dà i seguenti resultati.

Barni, con aggiunta Teverani, voti 106.

Tirri, voti 12.

Il risultato è accolto da applausi vivissimi al grido di *Viva l'Avanguardia*.

ANTICLERICALISMO

Signorini di Rifredi fa una lucida e chiara relazione, tratta della diversità fra anticlericalismo borghese e quello socialista, critica che i compagni entrino a far parte di circoli anticlericali, mentre l'azione anticlericale si può svolgere benissimo in seno al Partito. E' applaudito vivamente.

Puliti propone l'invio di un telegramma a Ferrer, per la sua propaganda antimassonica. E' approvato. Parlano moltissimi compagni su questo comma, Casciani, Comucci, di S. Giovanni, Puliti, Poggi, Barni Nardo, Garuglieri, Teverani etc.

Si approva il seguente ordine del giorno:

«I giovani socialisti riuniti a congresso,

discutendo in merito all'anticlericalismo, essendo quasi seguaci delle scienze sperimentali,

proclamano la più alta libertà di coscienza, non volendo imporre nè il dogma dell'ateismo nè quello della religione irragionevole e cieca;

considerato però come il clericalismo predichi la rassegnazione al patibolo terrestre, tenendo oppressa la classe lavoratrice dal capitalismo il quale è in pieno contrasto coll'idealità socialiste volendo queste la elevazione morale, intellettuale e materiale del proletariato,

delibera espellere quei giovani che fanno pratiche religiose sicuri che la borghesia capitalista non conceda di sua spontanea volontà l'istruzione razionale a tutti, d'ambo i sessi.

riportandosi ai fatti di Verbicaro che sono conseguenza chiara evidente della superstizione religiosa derivante dalla mancanza e da la mala organizzazione della scuola;

invitano gli adulti ad agitare tanto nel paese come pure nel Parlamento la questione in merito;

deliberano dal canto loro di fare una forte propaganda a mezzo di giornali opuscoli, comizi conferenze, ecc., più che anticlericale antireligiosa, basata sui concetti della lotta di classe forzando così i dirigenti dell'ordine attuale a dare come diritto a tutti istruzione [illegible] ai concetti suesposti;

diffidando i giovani socialisti ad entrare in quelle associazioni create in maggior parte da borghesi allo scopo unico dell'anticlericalismo del quale se ne servono come piedistallo sfruttando l'occasione e truffando la buona fede del lavoratore, per la conquista nelle lotte che si compiono nella vita economico-sociale tentando di attenuare gli angoli nei quali contrastano capitale e lavoro.»

ORGANIZZAZIONE OPERAIA

[illegible]

PROPAGANDA FEMMINILE

Vecchi Bruno fa una bellissima relazione su questo tema [illegible]

[illegible]

[illegible] antimilitarista, socialista ecc. molte volte ci siamo trovati d'accordo coi compagni sindacalisti. Poi questi non sono tutti antielezionisti. Difatti l'ultimo loro congresso di Bologna li trovò divisi fra elezionisti e antielezionisti. Orbene, perchè questa parte di sindacalisti dovrebbe rimanere fuori dell'attività giovanile socialista? Cerchiamo con ogni forza di fare proseliti perchè poi penserà il tempo a maturare e indirizzare le idee.

Bidolli dopo udite le dichiarazioni di vari componenti il C. C., rammentando che l'adesione al Partito non è, nè può essere soltanto formale ma deve essere una armonica funzione nei principi fondamentali del Partito; riserva alla Direz. del Partito l'esame delle deliberazioni che il C. C. emetterà sulla questione.

Sacco è favorevole per principio alle riunioni, ritiene questa impossibile, poichè, come dice il rappresentante della Direzione del Partito, l'adesione ad esso non è soltanto formale, ma implica che la propaganda, e la azione che svolge la Fed. Giovanile sia concorde al programma del Partito.

Poi in politica esclusa con la scuoletta di socialismo, come vorrebbe il Monici, rientrerebbe ogniqualvolta vi sarebbero azioni da svolgere: azioni o lotte che in alcune come l'antimilitarismo si sarebbe concordi, ed altre come l'elezionismo, ecc., ci troveremmo in perfetta antitesi. Favorevolissimo agli accordi temporanei.

Messi ai voti gli ordini del giorno quello Vella è approvato dal proponente, da Gaiani e Sacco.

Votano per l'altro ordine del giorno Monici e Gaetani.

PER LE SCUOLE SERALI

Gamglieri presenta l'ordine del giorno perchè si inviti tutte le sezioni a istituire delle scuole serali per curare l'elevamento intellettuale e la cultura dei novelli militi del socialismo. E' approvato.

Poggi annunzia come già questa scuola sia stato istituita in Firenze.

ALTRI ORDINI DEL GIORNO

Puliti ne presenta uno contro lo sport. E' approvato.

Vardoni ne presenta un altro per ringraziare il Comitato Organizzatore, e Natali di Livorno, che hanno preparato questo riuscitissimo congresso. E' applaudito.

SEDE DEL COMITATO REGIONALE

Viene approvata Firenze, e son nominati a comporre il Comitato Centrale *Guido Casciani, Quintilio Signorini, e Bruno Vecchi.*

Si approva che gli attuali componenti del Comitato Regionale in rappresentanza delle singole provincie rimangano in carica fino ai prossimi congressi provinciali, per proporre questi. Per la provincia di Arezzo si nomina *Comucci*, per Siena *Biotti* in luogo di quelli che finora hanno ricoperto tale carica per quelle provincie.

Per Sede del futuro congresso è stabilito Livorno.

Dopo che *Barni* ha ringraziato i compagni di Sesto per l'accoglienza fattaci, il Consiglio della *Casa del Popolo* per l'ospitalità concessaci, dichiara chiuso il congresso, invitando i compagni a lavorar nelle proprie sezioni, e nei propri paesi per portar il movimento giovanile toscano ad una alta espressione di vitalità e d'operosità socialista.

Il congresso Toscano è riuscito una forte manifestazione di pensiero e di volontà socialista ed ha potuto e saputo felicemente superare la crisi che attraversava quel forte movimento per opera di qualche irresponsabile or giustamente condannato all'oblio.

Noi contiamo quindi sull'attività del nuovo comitato e ci auguriamo che esso non tradisca le nostre speranze ma ridoni al movimento toscano l'antico splendore e vigore.

Al lavoro adunque, tutti concordi ed affratellati nella santità dell'Ideale.

N. d. D.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Sabato 30 settembre il compagno Tonani fu a Treviso dove costituì il circolo giovanile aderente alla nostra Federazione. Il comitato fu così composto: segretario, Giuseppe Zavan, esattore Pietrobon Angelo; cassiere, Bearzin Angelo; consigliere, Comin Giuseppe; corrispondente dell'*Avanguardia*, Montiron Pietro.

Grande entusiasmo il circolo promette bene.

— Domenica si tenne a Padova il IX congresso dei socialisti della provincia di Padova. La Federazione Regionale era rappresentata dal compagno Furian, erano rappresentati anche i seguenti circoli giovanili: [illegible] da Sartori Eugenio e Manigo Attilio, Piove di Sacco Bredo Antonio, Monselice Todesco Ruggero, il circolo di Castelbaldo era rappresentato da un adulto. Nell'azione politica del partito il compagno Furian svolse il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità.

«Il Congresso [illegible] socialista, riconoscendo la necessità dell'organizzazione giovanile socialista, rilevato con soddisfazione lo sviluppo preso in questi ultimi tempi dai Circoli Socialisti, invita le singole sezioni della provincia a voler favorire moralmente e materialmente la costituzione e il funzionamento di detti circoli». Nella relazione morale dell'Eco dei Lavoratori il compagno Sartori Eugenio deplorò l'interessamento del giornale per le gare sportive. Il congresso dette incarico pure alla nostra Federazione di nominare un rappresentante in seno a quella provinciale padovana.

— Domenica 8 ottobre, alle ore 10 ant. nei locali della Federazione importante riunione del Comitato Federale.

Il Comitato Federale

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Atti del C. C.

[illegible]

Il segretario: [illegible]

[illegible]

Il movimento giovanile nella nostra provincia prosegue assai bene e la nostra propaganda incontra sempre più la simpatia dei compagni adulti che ci danno sempre il loro appoggio.

Il comitato provinciale si è riunito domenica scorsa ed oltre ad aver pubblicato il manifesto contro la spedizione tripolina, ha deliberato di indire una serie di comizi antimilitaristi.

Dal canto suo il comitato del [illegible] lavora alacremente per la costituzione di nuovi Circoli.

Il compagno Paolo Sgarbi lascia la direzione della Provincia per tornare a Roma, dolente di perdere un amico sincero del nostro movimento, gli inviamo i più cordiali saluti e auguri.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Compagni!

L'alta funzione che voi ci avete affidato è grave e difficilissima sotto ogni aspetto. Con tutto ciò lo abbiamo accettato perchè era nostro dovere, e col fermo proposito di far rinascere in questa nostra dolce regione, un forte e più esteso movimento giovanile socialista. Ma acciocchè ciò si realizzi occorre che tutti voi, o buoni compagni toscani, portiate a noi tutta la vostra solidarietà, tutto il vostro contributo morale e materiale. Occorre, oltre tutta la nostra buona volontà, che senza dubbio presteremo con entusiasmo e con fede, anche la vostra, altrimenti ritorneremo allo stato di cose primitivo.

Siate quindi solleciti a fare il vostro dovere (cioè di pagare le quote in primo luogo) e noi compiremo indubbiamente il faticoso lavoro affidatoci.

Il Comitato Centrale.
Casciani Guido.
Signorini Quintilio.
Vecchi Bruno.

Atti del C. C.

Venerdì 29 settembre fu tenuta la prima adunanza del nuovo Comitato Regionale Toscano. La distribuzione delle cariche rimase così composta: Vecchi Bruno, segretario politico; Signorini Quintilio, segretario amministrativo; Casciani Guido, Consigliere.

Quindi dopo alcune revisioni amministrative fu deliberato che le sezioni iniziassero il pagamento delle quote dal 1.o ottobre.

Poscia fu indetto un Convegno Provinciale Fiorentino, da tenersi a Prato nel giorno del 22 ottobre.

Propaganda: — La nostra opera di propaganda è già incominciata: difatti il 27 il compagno Vecchi Bruno fu a Castelfiorentino a tenere un comizio pubblico contro la spedizione in Tripolitania.

Convegno Provinciale Fiorentino

Prato 22 ottobre 1911

Il Comitato Centrale della Regione Toscana ha indetto pel 22 ottobre un convegno della provincia di Firenze, in Prato, all'uopo d'intendersi e deliberare sul seguente Ordine del Giorno:

1. Costituzione della Federazione Provinciale.
2. Nomina della sede del Comitato e dei componenti;
3. Varie.

Essendo questo convegno di una importanza così eccezionale si fa caldo invito a tutte le sezioni della nostra Provincia acciocchè rispondano affermativamente all'appello.

Per tutto ciò che riguarda la propaganda ecc., della Federazione Regionale Toscana, scrivere: Vecchi Bruno, via del Gelsomino, 36, Firenze.

Per tutto ciò che riguarda l'amministrazione, quote ecc., di detta Federazione, scrivere: Quintilio Signorini, Rifredi, Firenze.

Il Segretario Politico.
Bruno Vecchi.

Federazione Giov. Socialista Laziale

Il Consiglio della F. G. S. L. è convocato per domenica 8 corrente, in Albano nel Teatro Sociale alle ore 2 pomeridiane.

I membri sono pregati caldamente di non mancare dovendosi discutere sull'andamento della Federazione.

Per il segretario: *F. D'Amico*

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Centro). — (Sminino). — *Tripolineide*. — Anche a Milano ci sono, purtroppo, degli studenti, ed essendoci degli studenti vi è una quantità di gente che non ha nulla da fare tutto l'anno, così tanto per passare il tempo fanno gli *eroi*. Ma in verità ai nostri simpatici nazionalisti nulla difetta di più che, non dirò l'eroismo (ma semplicemente quel po' di coraggio che si richiede ad ogni persona, la quale pretende di avere una opinione e che abbia la certezza che questa sua opinione non da universalmente accettata. E per dimostrare quale grado di vigliaccheria avvilisca il vostro nazionalismo, narrerò brevemente i fatti che si svolsero ultimamente in questa città.

Durante domenica scorsa mentre tutto il proletariato milanese aveva riempito il vastissimo salone della Casa del Popolo, per partecipare al comizio indetto dal partito, i quattro studenti, con molto coraggio, (dico non c'era nemmeno un operaio) si sfogavano a gola gridando: Evviva Tripoli! ecc.

[illegible]

TORINO (Centro). — [illegible]

[illegible]

[illegible]

Abbiamo purtroppo — per le ragioni esposte dal direttore — cambiare il titolo di questa rubrica che da un poco di tempo langue vergognosamente.

Noi contiamo però sul doveroso risveglio ed impegniamo tutti i circoli per una prima festa danzante a favore del giornale.

Ormai che comincia il freddo le gambe si muovono volentieri. Ballate ballate dunque per... l'*Avanguardia*!

Riporto	L.	1731 45
VENEZIA — Parte ricavato festa danzante organizzata dal circolo giovanile «Carlo Marx» pro stampa socialista; altrettanto al «Secolo Nuovo» ed al «Su Compagne»	L.	25 —
RIMINI — Dopo congresso intercollegiale per Cipriani plaudendo alla campagna dell'*Avanguardia*	»	4 —
ALESSANDRIA — Raccolte dopo visita Bruno	»	1 50
NAPOLI — Raccolti al primo congresso meridionale biasimando il contegno dei repubbli...cani	»	4 —
S. GIOVANNI VALDARNO — I lettori a mezzo Bianchi, affettuosamente inviano	»	5 70
TORREBELVICINO — A mezzo Furian avanzo bicchierata	»	0 80
PAVIA — Fra compagni padovani e di Piove a mezzo Sartori	»	1 25
CITTADELLA — Dopo un comizio contro l'amministrazione clerico-moderata	»	1 85
TORRE E FOLCO — Dopo l'inaugurazione della bandiera	»	1 —
ALESSANDRIA — Raccolti dopo assemblea con intervento Manetti di Torino	»	1 50
SAN GIOVANNI VALDARNO — Bianchi, Mori e Mugnai e Coli e Manzini di Rovezzano	»	0 30
FIRENZE — Propagandando Antella e Grassina i giovani di Firenze a mezzo N. Barbieri	»	4 30
ESANATOGLIA — A mezzo Bru[illegible]	»	0 35
FOSSE LA N. I. — Mancia Amedeo	»	1 —
[illegible] — [illegible]	»	0 50
GENZANO — Avanzo caffè	»	0 25
S. CROCE — [illegible]	»	0 10
PADOVA — Fra compagni [illegible] all'*Avanguardia* a mezzo Sartori	»	0 50
MODENA — Donati Enrico	»	2 —
VILLA CASONI — [illegible]	»	0 50
Totale	L.	[illegible]

MUSOCCO. — *L'ordine [illegible] della [illegible] a Milano.* — [illegible] Vittorio Emanuele fui testimone di certi atti di brutalità commessi a danno della cittadinanza dai signori dell'Ordine... che con tanto zelo, (invidiato solo dalle Pelli Rosse) somministravono pugni a destra e a sinistra a quei cittadini che, assistevano alla protesta per impedire l'andata dei richiamati a Tripoli. Guai, se uno solo, si fosse permesso di biasimare la condotta del Governo, discutendo la questione Tripolina coi nazionalisti, che, un nerbo di sbirri si buttavano sul mal capitato e, dopo avergli somministrata una dose di pugni veniva tradotto a S. Fedele.

Gli arresti furono tutti arbitrari (salvo qualcuno) provando che, io fui preso e tradotto sino a S. Fedele senza che da parte mia ci fosse stato il minimo [illegible]. Questi [illegible] ineducati, pieni solo di principii di aguzzinaggio non hanno nessun concetto e nessuna umanità verso i loro simili.

O microbi dell'Ordine... non ve ne accorgete che i tempi di Torquemada non esiston più, e che, per una legge di progresso evoluzionista dovete consumar entro voi stessi la vostra rabbia o signori dell'Ordine?

Perchè, non il medesimo trattamento ai signori nazionalisti, fautori e sostenitori delle guerre di conquista (a patate) Tripoline?

Sempre quelli. I *Bedeschi* rinascono ancora.

MUSOCCO. (V. C.). — *Contro Tripoli.* — Giovedì 28 s. m. ebbe luogo un grandioso comizio, ha cura del Fascio Giovanile Socialista d'accordo colla locale Sezione del Partito.

Assai numeroso fu il comizio il quale la compagna Maria Giudici che trattò la questione Tripolina, con parole assai eccitanti suscitando grandi applausi.

Parlò il nostro compagno Bensi soffermandosi specialmente sui giovani ricordandogli che anche quando indossano la casacca militare sono sempre proletari.

Si sciolse il comizio al grido di abbasso il militarismo. Evviva l'internazionale.

MANTOVA. — Lo sciopero generale proclamato dalla Confederazione è riuscito solenne nelle nostre campagne ove la massa proletaria si è completamente astenuta dal lavoro.

Anche in città non è mancata la solidarietà e si è tenuto un corteo nel quale non si ebbe a verificare nessun incidente, solo nacque un parapiglio nel quale si ebbe la peggio il Direttore della *Gazzetta*, organo dei moderati, che si ebbe varie contusioni. Furono tenuti alla Camera del Lavoro due Comizi dove parlarono i compagni Dugoni, Mari, Morelli, Rossi, protestando per la spedizione tripolina.

Il proletariato mantovano ha dato ancora una volta una prova della sua energia e della sua fede.

PADOVA. — Intransigente. — *Lo sciopero generale; le violenze della forza pubblica e le gesta degli eroi della sesta giornata.* — Come da ordine emanato dalla Confederazione Generale del Lavoro il 27 passato la nostra Camera del Lavoro deliberava lo sciopero generale per 24 ore; che riuscì abbastanza compatto, checchè ne dicano certi giornali pseudo democratici tipo *Gazzettino* e *Veneto* che sputarono la loro bile velenosa proclamando il nostro movimento un fiasco solenne.

Alle ore 11 ant. un imponente corteo di circa 10 mila persone, giunto al centro della città, cioè in Piazza Pedrocchi, si trovò la strada sbarrata da un triplice cordone di forza pubblica. Un fatto lo me [illegible] dietro ai [illegible] gruppo di [illegible] corrazzieri, nazionalisti. Il nostro segretario camerale mentre stava protestando per questa proibizione forzata da cui [illegible] senza fare suonare i consueti squilli di tromba ordinava diverse cariche dai suoi agenti. Ne nacque un fuggi fuggi generale.

Si operarono diversi arresti, e mentre stavano per essere tradotti alle carceri i signori nazionalisti forti perchè non trovavasi più nessuno dei nostri e perchè *protetti e difesi* dalla forza pubblica sputarono in faccia ai nostri amici. Si può essere più lazzaroni di questi messeri che si chiamano la speranza della patria?

I soldati partono. — Iersera lunedì partirono da qui alla volta di Taranto per poi imbarcarsi per Tripoli una parte di soldati. L'entusiasmo che si vorrebbe mostrare al pubblico che hanno questi poveri figli di proletari costretti a forsi sbudellare per il capriccio di pochi sfruttatori e per l'interesse del Banco di Roma s'è vista benissimo iersera dove i marescialletti dell'imperial regio esercito *distribuivano largamente tra i soldati confetti e caramelle.*

Ma quei giovani forse pensavano che a casa avevano un padre, una madre, fratelli, sorelle, figlie che forse mai più rivedevano. Pensavano ad un'atroce morte fra le sabbiose terre della Tripolitania e della Cirenaica senza il conforto materno senza ricevere l'ultimo bacio dei loro cari. Intanto i signori nazionalisti gridavano evviva all'Italia, ma certamente dicanno che è molto meglio star qui a fare la solita vita dalla bisca al postribolo e tra i fumi dello Champagne e nelle braccia delle profumate cocottes inneggiare alla grandezza d'Italia!

TRIVERO. (B. Eugenio). — Dopo una lunga e minuta propaganda anche in questo rude comune, quasi sepolto in mezzo ai monti, si è formato un Circolo Giovanile Socialista, aderente al Partito Socialista Italiano.

In proporzione dei giovani qui residenti, gli iscritti sono ancora pochi, ma coll'opera prefissaci dal nostro Circolo, opera di propaganda e di redenzione si è certi di reclutarne altri, allontanandoli dalle grinfie del prete, che colla sua lega cattolica, che ha sede nel capoluogo, ne tiene molti assoggettati a lui.

Si è già avverato che dei compagni iscritti al nostro Circolo e ad altri, che hanno manifestato l'idea di iscriversi, da diversi industriali dell'alto Trivero, sono stati minacciati di licenziamento se non stavano lontano dalla nostra organizzazione.

Io che ho coadiuvato il più possibile per la formazione di questo Circolo, prima di partire a vestire la casacca del soldato vi incito a proseguire nell'opera prefissaci, facendo propaganda [illegible] fra i simpatizzanti e anche fra gli avversari, finchè il nostro Circolo, abbia da numerarsi e prosperare in barba ai preti ed ai padroni che purtroppo governano ancora molto nel nostro comune.

SANREMO. — (A. G.). — Lo sciopero generale è qui riuscito discretamente bene, l'astensione dal lavoro fu, si può dire completa, solo i tipografi hanno dato prova, come sempre, e per quanto organizzati, di non sentire alcun palpito per le rivendicazioni del proletariato, andando al lavoro.

La giornata passò calma, solo si devette deplorare un arresto per opera del Commissario Silvestri che ad ogni grido di popolo deforiava a vista d'occhio e qualche giorno o l'altro ce lo vedremo sparire dinanzi agli occhi. E' troppo legato alla Cagnotta locale; ed in ogni socialista vede un abbattitore dello sgretolato trono face-clerico-canaglia.

Nel pomeriggio vi fu l'annunciato comizio di protesta contro la folle impresa Tripolina, al quale assistette numeroso pubblico, esclusi però i soldati i quali venivano prudentemente fatti allontanare dai [illegible].

Disse del significato dello sciopero il giovane Angelo Mangano, il quale [illegible] parole di biasimo per quei deputati e [illegible] del nostro partito, i quali forse [illegible] dallo ambiente borghese in cui vivono, dimenticando i principii antiguerraioli ed antimilitaristi del partito in cui [illegible] militano, hanno apertamente dichiarato il loro favorevole parere alla occupazione di Tripoli.

Terminato il suo dire fu salutato dagli applausi generali dei presenti.

LEGNAGO. — (Grusio). — *Questione Tripolina.* — La Federazione Collegiale di Legnago nella sua seduta di martedì sera 26, deliberava di tenere un pubblico comizio di protesta contro l'impresa Tripolina.

Il R. Prefetto, in omaggio alla libertà di pensiero, proibì il comizio, tanto in piazza che in luogo chiuso.

I socialisti però non diedero vinta al reazionario uomo che conduce le sorti della provincia, ed in forma puramente privata il comizio fu tenuto lo stesso.

In men che non si dice il salone della borsa, gentilmente concesso, si colmò di pubblico.

Picinato, nostra vecchia conoscenza, con chiarezza di pensiero e saldezza di argomento dimostrò erronea la folle vertigine tripolina dei nostri nazionalisti da caffè.

La fine del forte e chiaro discorso fu salutato da interminabili applausi.

Dopo il comizio una folla immensa ha percorso le vie del paese cantando l'inno dei Lavoratori e con grida « Abbasso il governo, abbasso la guerra », e si sciolse senza dar luogo a nessun incidente.

Cose di casa nostra. — Si è costituito un comitato per far la bandiera del nostro Circolo Giovanile Socialista « Andrea Costa », e già si è fatta una sottoscrizione, e alla fine del mese di ottobre si farà la sua solenne inaugurazione e padrino sarà il valente oratore Dante Galani, di Calda Polesine.

Facciamo viva preghiera ai compagni di Montagnana di voler intervenire con la loro fanfara, se pure la Federazione di voler aiutare, il comitato onde far riuscire più bella la nostra festa.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Contro la sabbia tripolina.* — Martedì scorso si tenne, indetto dal partito, Camera del Lavoro e dalla nostra sezione, un grande comizio di protesta contro la follia tripolina.

Al numeroso pubblico intervenuto parlarono i compagni Bettinotti, Barbieri, Bertieri; Cancellieri per gli anarchici e Morice per i repubblicani.

Al Mercoledì ebbe luogo lo sciopero generale di protesta, riuscito quasi completo se togliamo la repubblicana Cooperativa di Produzione ed altri piccoli stabilimenti. In complesso la protesta riuscì, facendo torcere un pò il naso a quei famosi 18 del circolo S. Pietro.

Cose di casa nostra. — Nell'ultima assemblea vennero nominati i revisori dei conti e gli incaricati per la scelta della nuova commissione esecutiva, quindi si votò un'ordine del giorno di biasimo, a quei compagni, che per le loro condizioni speciali, hanno lavorato il giorno dello sciopero generale.

LUZZARA. (Sveglarino). — *Manifestazione.* — Ad iniziativa del Circolo G. S. vennero distribuite parecchie migliaia di fogli volanti di protesta contro l'impresa Tripolina.

Mercoledì mattina i giovani socialisti di Luzzara, col loro Vessillo fecero una gita riuniti a quelli di Villa Casorio e recatosi a Villarotta in gruppo tennero un pubblico comizio ove parlarono Dante Negrini, Aniceto Bortesi e Oreste Bertini. Venne ricavato da una bicchierata fra i giovani L. 2,25 i quali vennero spediti all'*Avanguardia*.

Al dopo pranzo il corteo circa tremila persone percorsero le vie del paese solennemente salvo qualche incidente. C. G. S. in adunanza generale venne stabilito di unirsi coi giovani di Villa Casorio e di Villarotta per così fare una intensa propaganda.

GENOVA. (Centro). — (Vigin). — Sciopero generale a Genova si è esteso in tutti gli stabilimenti, il Porto di Genova era deserto gli operai hanno risposto all'appello della Camera del Lavoro.

Squadre di vigilanza composto da giovani Socialisti si recarono in vari stabilimenti a far cessare di lavorare e da notarsi si siamo recati in una Sartoria di un compagno e con stupore lavorava gli abbiamo detto che smettesse immediatamente, ci rispose che è uno sciopero che non ci garbava...

All'assemblea codesto compagno invitò i compagni alla rivolta, che razza di rivoluzionarismo, io non lo comprendo.

Che ne pensi te cara *Avanguardia* di codesto modo di agire di un compagno?

Cose interne. — Appena la C. C. entrò in carica si occupò della nostra coltura, cioè, alla Biblioteca, difatti incomincia adesso a fiorire con un gran numero di libri di propaganda.

I compagni del circolo sono entusiasmi, poichè i libri vanno a ruba, in una settimana si sono distribuiti per ben 100 libri.

Ammissione Soci. — Nell'ultima adunanza furono ammessi a far parte al nostro circolo cinque buoni e attivi compagni.

Quanto prima si terrà una conversazione antimilitarista.

IMOLA. — (V. V.). — I giovani Socialisti Imolesi nella loro adunanza del 23 corrente votarono un vibratissimo ordine del giorno di protesta contro l'impresa Tripolina, e hanno aderito in massa alla solenne manifestazione del 27 corrente. Al grande comizio non mancarono di prender parte, e così pure sono disposti a fare il loro dovere all'occorrenza.

Propaganda. — Domenica 1.o ottobre la Sezione Giovanile Socialista ha indetto a Bubano un comizio-corteo.

L'oratore Giovanni Bacci della Camera del Lavoro di Ravenna parlerà dei *Partiti Politici e le organizzazioni economiche.*

Si prevede una manifestazione imponente.

CERVIA. (V. Cappelletti). — La nostra simpatica cittadina è stata scelta quale sede del prossimo Congresso Giovanile Socialista Romagnolo. Alcuni giovani compagni si sono messi all'opera, perchè tale Congresso riesca la manifestazione più bella e grandiosa che si possa immaginare.

Però è sconsolante verificare che gran parte dei numerosi giovani inscritti al Circolo abbiano abbandonato ogni cosa e continuino nella più completa apatia ed indifferenza a disinteressarsi della propaganda e della organizzazione. E' una vergogna! Coloro che intendono dirsi dei Socialisti devono con fede ed entusiasmo frequentare il loro Circolo e moltiplicare i loro sforzi in prò dell'ideale.

L'intervento dei giovani nelle lotte quotidiane è una forza potentissima. Essi porteranno col loro entusiasmo un incoraggiamento nelle battaglie vivo e profondo.

Il Congresso sarà tenuto nel Teatro Comunale. Farà seguito un corteo-comizio in piazza Garibaldi con diversi dei compagni Mussolini e Cicconi.

Siamo certi che il Congresso, ai nostri cari cuccioi del berretto frigio dispiacerà, ma pazienza!... si consoleranno e si prepareranno ad [illegible] loro per scimmiottarci. Cervia, proletaria li conosce, e tanto basta.

Ora, giovani compagni, prepariamoci degnamente a ricevere gli ospiti graditi che al 22 verranno a Cervia e facciamo in modo che il Congresso non sia un inutile sfoggio di retorica, ma una rassegna di tutte le nostre sparse energie e una preparazione [illegible] future.

DRUENT. — Domenica 10 corrente si sono uniti in matrimonio civile il compagno Serafino Pancrazio e la compagna [illegible] Teresa.

Il primo che [illegible] nel paese. La [illegible] di tutti i colori per [illegible] ma i cari compagni non si spaventarono e fecero come era la loro idea.

Ad essi tanto il plauso ed il saluto della pievana [illegible].

Dall'Italia centrale

ROMA (Centro). (Secco). — Nell'ultima assemblea generale, dalla quasi totalità dei compagni. Dopo si è deliberato, d'accordo con le compagne del gruppo femminile di istituire al più presto una scuola di propaganda socialista.

Per i soci morosi o radiati si delibera che se vogliono essere riammessi facciano di nuovo la domanda.

Si accettano le dimissioni di Morara.

Dopo presi gli opportuni accordi s'invitano tutti i soci alla festa che si terrà pro' circolo, il 15 corrente.

ALBANO. (V. D.). — *Protesta alla partenza dei richiamati.* — Albano socialista e proletaria, non doveva, non poteva smentirsi alla sua vera azione di classe. Perciò alla partenza dei richiamati della classe dell'88, organizzò una dimostrazione di protesta.

Una moltitudine di giovani, composta in maggioranza di socialisti, dopo le eloquenti parole del compagno Malintoppi, erruppe in grida di Viva l'Internazionalismo, Abbasso la guerra. Alcuni Tripolini, inspirati da un bellicoso sentimento d'amor patrio, offrirono un vermouth ai richiamati partenti che contrariamente a quanto affermava il famigerato corrispondente d'Albano del *Giornale d'Italia*, fu rifiutato dalla quasi totalità dei richiamati.

Al muoversi del treno i presenti intonarono l'Internazionale cui fecero eco i richiamati.

Comizio di Protesta. — La sera del 27 u. s. alla Camera del Lavoro il compagno Antonio Vantaggi di Roma tenne un applauditissimo discorso contro l'impresa Tripolina. Vi assisteva numeroso uditorio.

Baruffa Tripolina. — Lunedì 2 ottobre, ricorrenza del Plebiscito, mentre il concerto comunale eseguiva il suo programma musicale, un gruppo di giovincelli capitanati da un repubblicano di Marino, reduce da una buona lezione che subì a Genzano dai compagni socialisti, tentarono una dimostrazione favorevole all'impresa Tripolina. Fra i dimostranti Tripolini, notai parecchi clericali che concordi agli altri, intimarono alla banda il suono della.... Marcia Reale.

Ma alle loro grida di Viva la guerra, Viva Tripoli, dai nostri compagni sorse spontaneo il grido di Viva l'Internazionalismo. Ne seguì un tafferuglio, a noi spiacevole, per quanto essi ne subissero le volute conseguenze.

Arrivati a questo punto, non possiamo fare a meno di alcune nostre considerazioni.

Ci accusano di non sentire affetto per la patria.

Sia. Ma ciò che il nostro affetto perde in intensità guadagna in estensione. Vi sono poi ben altri sentimenti che nobilitano i nostri cuori.

Il rispetto dei deboli. Non possiamo ammettere, anzichè la difesa; la soppressione o la schiavitù dei deboli sia pure a nostro vantaggio pe rimpedire che altri li conquistino.

Non comprendiamo poi, come l'amor patrio, sia tanto esaltato in questo momento dai clericali, che sono sempre stati i nemici della patria ed abbiano soffocato ogni aspirazione di libertà e d'indipendenza Italiana.

Biasimole il contegno del repubblicano associatosi ai clericali nella fallita dimostrazione patriottica che, in luogo della richiesta Marcia Reale, s'ebbe una scarica di pugni.

Ben gli sta.

TERNI. (Sebastiani). — Domenica 1 ottobre fu inaugurata una lapide ad Andrea Costa nella borgata già S. Agnese, oggi sostituita al nome del glorioso pioniere del Socialismo.

Un numeroso corteo preceduto dal concerto Municipale e da quello di Borgo Bovio, da una larga rappresentanza delle associazioni politiche ed economiche, percorse le vie principali di Terni recandosi alla suddetta borgata. Ivi il compagno avv. Pozzi, oratore designato svolse una magnifica descrizione della vita politica del Costa, di quella vita trascorsa in mezzo alle persecuzioni poliziesche, in mezzo ai sacrifici, ma, piena di coraggio e di fede. Con gran di applausi fu salutata la sentita commemorazione.

Domenica prossima 8 corrente, avrà luogo per iniziativa del Comitato del Circolo d'accordo col C. C. della Federazione Umbra un piccolo convegno circondariale. Prima dell'apertura dei lavori da svolgere, il compagno Orsini farà la commemorazione del compianto nostro Filippi.

L'ordine del giorno poi da discutere è il seguente:

1. Comunicazione del Comitato Centrale,
2. Affiatamento tra i circoli del circondario sul lavoro di propaganda;
3. L'atteggiamento della Federazione Italiana, in rispetto alle sorte probabilità di scissione,
4. Diffusione dell'*Avanguardia*
5. Tessere federali;
6. Nomina di un membro del C. E. in sostituzione del compianto Filì
7. Varie.

La non lieve importanza del suesposto ordine del giorno ci assicura l'intervento di tutti i giovani compagni che hanno a cuore la vita e lo sviluppo del nostro movimento dovendo anzi con pregio confortare questa idea che senza dubbio sarà foriera di vitalità e di forza.

PESCIA. (Martani). — Lunedì 25 scorso la Camera del Lavoro di questa città, dietro l'ordine diramato dalla Confederazione del lavoro, proclamò lo sciopero generale.

A questa dimostrazione di protesta acconsentirono tutte le organizzazioni operaie, eccetto, che la classe dei tranvieri i quali si astennero da questo, adducendo; di aver ricevuto troppo tardi l'ordine di astenersi dal lavoro.

La dimostrazione riuscì imponentissima; molti esercenti chiusero spontaneamente i loro negozi.

Il giorno ebbe luogo il comizio alla Camera del Lavoro, nel quale parlarono l'avv. Lari, l'Orsi, ed il Baldanzi, tutti applauditissimi.

A fine di questo, venne approvato un'ordine del giorno di protesta contro l'impresa pazzesca di Tripoli; e di solidarietà cogli eroici scioperanti di Piombino.

— Lunedì prossimo alle ore 8 pom. avrà luogo l'adunanza dell'assemblea, ove sarà discusso un importantissimo ordine del giorno.

Preghiamo vivamente affinchè nessuno voglia mancare.

LIVORNO. (Natali). — La partenza delle truppe per Tripoli, l'abbiamo pure avuta noialtri; e ne abbiamo risentite già le conseguenze. Infatti domenica 1 corrente stampammo dei manifestini contro la Guerra, e nella distribuzione furono arrestati due nostri ottimi compagni, Berretti e Fabrini.

Nulla però ci farà indietreggiare dal nostro movimento civile, contro coloro *che tralasciando di occuparsi di Verbicaro, della nostra Romagna e dello sciopero di Piombino*, hanno inventata una Guerra per riuscire con il sangue a strappare un pezzo di terreno incolto e sabbioso, a colui che era più misero e povero della forze nostre. Ci succederà come in Africa? Vedremo... Intanto noi oggi, domani e sempre saremo contro simili imprese, e a coloro che hanno voluto questa guerra dichiarando: Non col fuoco e sangue si porta la civilizzazione in Tripolitania, come voi fate, ed andate facendo.

Bene hanno fatto i nostri repubblicani ad associarsi e dare il loro plauso a questa impresa, di ciò ne terremo memoria, ed a tempo faremo rilevare il loro tradimento che hanno fatto al Proletariato *Livornese e d'Italia tutta.*

SIENA. (A. B.). — *Chiassate dei figli di papà.* — Lunedì 25 ottobre dopo il grandioso comizio di protesta contro l'impresa tripolina, i « figli di papà » usciti dall'adunanza dell'unione monarchica in fila serrata procedevano emettendo grida nazionaliste che fatti pochi passi vi erano di passaggio alcuni giovani socialisti che alle grida di questi improvvisati soldati dell'*Avanguardia* e partite si accostarono e qui corse un vero parapiglia che non ebbe tanto gravi conseguenze per lo spirito di alcuni [illegible].

Solamente nazionalisti che gridarono Tripoli, le loro grida si convertirono in Triboli avendo avuto qualche ferito dove fu costretto ad andare all'ospedale.

Sciopero generale. — A Siena lo sciopero non è riuscito completamente. Sin dalle prime ore la nostra reazionaria polizia ha cominciato i suoi lavori mettendo una tal confusione tra i dimostranti facendola sciogliere cominciando ad arrestare. Gli arrestati sono stati 17. Il resto della giornata è passata calmissima e alla sera gli arrestati in numero di 9 vennero rilasciati dietro pressione di una commissione che andò dal prefetto.

Processo. — Lunedì, 2 ottobre avrà luogo il processo contro i [illegible] arresti in numero di 8 al banco di difesa presiederanno i compagni Valsecchi e Gianni ed altri.

Vada da questo foglio battagliero il nostro saluto agli arrestati che con la loro fede hanno voluto far sì che lo sciopero riuscisse.

PESARO. — Il giorno 29 corrente anche a Pesaro ebbe luogo un solenne comizio di protesta contro l'*impresa tripolina*.

Oratore ufficiale fu l'on. G. Bentini che con parola alata e convincente entusiasmò l'uditorio composto di oltre 1000 persone che gremivano la palestra ginnastica, 10 o 15 cadetti nazionalisti (poveri ragazzini reduci della monarchia e del circolo S. Terenzio) tentarono di oscurare la grandissima riuscita del comizio... ma purtroppo ebbero la peggio perchè se vollero salva la pelle dovettero mentre emettevano delle rauche grida di W. Tripoli italiana ed abbasso il comizio soffocate da sonori fischi dei nostri compagni dovettero farsi proteggere dalla sbirraglia locale che accompagnò sin a casa, uno per volta, dopo avergli sequestrata la povera bandiera tricolore (che invece di sventolare a Tripoli, quella sera... toccò la polvere e il fango della strada).

Con questo i nostri compagni hanno dimostrato di tollerare la nascita per poi il medesimo giorno cantare le esequie della grandiosa compagnia nazionalista locale.

Mentre gli alti papaveri del militarismo nostrano facevano a gara per andare a Tripoli i soldati nostri fratelli di un reggimento intiero solo 15 si fecero avanti per questa grande conquista? Certamente i coraggiosi ragazzi pionieri del nazionalismo suppliranno i reprobi.

MASSA MARITTIMA. (Libero). — *Adunanza.* — Nelle due ultime adunanze della nostra sezione giovanile venivano accettati a socio: Lorenzetti Arcangelo, Giovanni Gisberto, Muratori Rizzieri e Pasquinelli Bernardino e le dimissioni di Chiti Ciro.

Mentre le mezze coscenze — per pressioni ed opportunità locale — abbandonano le nostre file, è confortante per noi, il vedere altri giovani che non hanno tradizioni famigliari da diffendere ed ambizioni da soddisfare — occupare il posto dei disertori. Se v'è rimasto ancora qualcuno nella nostra sezione che ha perduto la *fede*, se ne vada pure. Noi non teniamo al numero; anche in pochi sapremo sventolare la nostra bandiera e diffendere le nostre idealità.

IESI. (Vicestoiderlichi). — *Contro la follia affricanista.* — La nostra Iesi gettò il suo monito indignato contro la follia guerrafondaia. Il [illegible] al comizio ove erano assiepati più di 2000 persone e parlarono applauditi il nostro Bocconi e il repubblicano Zamponi. Nè uno stabilimento, nè un negozio erano aperti il giorno 27. Ognuno al suo posto a gridare: Abbasso la guerra. Rampogna ai nazionalisti [illegible] e partiti.

Nazionalista da teatro. — Proprio strozzata riuscì la dimostrazione di domenica sera insensata al teatro dei nostri nazionalisti. Fu strozzata come meritava, dal proletariato che temse il dolore, il vuoto lasciato dai loro figli che son mandati là nel campo a macellarsi.

Finiamola una buona volta, o nazionalisti di carta pesta, con queste dimostrazioni, con questo chiasso da studenti.

Fate i fatti, se avete sangue, incominciate a sostituirvi ai figli del proletariato che ora vanno al macello ed andateci voi, così essi rimarranno a lavorare nelle loro officine, nei loro campi per mantenervi ancora nell'ozio, se nella Africa maledetta non morrete. Date il buon esempio oh poltroni!

Adunanza. — L'adunanza che doveva aver luogo il 2 ottobre è stata rimandata a lunedì. Nessuno manchi.

VOLTERRA. (Vice). — *Sciopero generale.* — Alle ore 6 p. gli scioperanti invitati a mezzo manifesto accorrono numerosi all'« Arena Vitti » ove dopo brevi parole dei compagni Batistini M. Taddei C. e Nardoni B. venne approvato tra gli applausi il seguente ordine del giorno:

Il proletariato Volterrano riunito a comizio per protestare contro la spedizione Tripolina, si associa alle decisioni dei lavoratori italiani per opporsi alla follia criminale delle nostre classi dirigenti, serve del militarismo e della speculazione borsaiola.

Il comizio si sciolse senza nessuno incidente.

La forza pubblica tenne un contegno provocantissimo.

Pro carcerati primo maggio. — Circolo giovanile di Pomarance L. 2,15; di Sasso di Rapolano L. 3,50; di Guardistallo 3,50; Sa Casciano Val di Pesa 2,00; Castelfiorentino 1,95; Montefollonico 5,00; Piombino 9,35; Staggia 5,00; Poggibonsi 6,00; Campaglia 5,20; Laiatico 2,30; Castelnuovo 1,90; Monteriggioni 6,00; Scarlino 2,05 Totale L. 57,40.

VIOTTOLONE. (Faro). — Venerdì 29 c. m. essendo fra noi il compagno Pierucci Carlo. si tenne una bicchierata per festeggiare colui che il mostro militarista ci aveva strappato.

Da queste colonne vada a tutti i compagni e simpatizzanti che con la loro presenza hanno voluto contribuire per la buona riuscita di detta festa, il saluto della gioventù socialista Viottolinese.

— Domenica 8 ottobre (nella sede della società di M. S. di Casellina g. c.) avrà luogo la adunanza generale di ambedue le sezioni munite Casellina e Viottolone dove il compagno Cirri Donatello farà la relazione del congresso giovanile socialista toscano.

Si prega di non mancare.

ESANATOGLIA. (F.S.). — Con la presenza di tutti i soci la sera del 17 c. m. si è tenuta l'adunanza e dopo di aver discusso un vibrato ordine del giorno, ci siamo associati unanimi, alla campagna intrapresa dai giovani socialisti di Rimini per il ritorno in Italia del vecchio e valoroso combattente A. Cipriani. Si è deliberato pure partecipare per una rappresentanza, al Convegno di Trieste; ed in ultimo come dovere di ogni circolo inviare al più presto una azione di L. 5.

MACERATA. (Bruno). — *Circolo « Carlo Marx ».* — Nell'adunanza del 15 corrente venne delegato a rappresentare il circolo al congresso di Trieste, il segretario Bruno Mandrelli.

Dopo diverse altre delibere ed ammissione di nuovi soci, ad unanimità, per appello nominale, venne votata l'espulsione per indegnità del socio Pettinari Mario.

RADICONDOLI. (P. Baldi). — Nè un soldo nè un soldato per l'Africa assassina, così si pronunziava in pieno parlamento l'amato nostro maestro Andrea Costa per la spedizione Eritrea.

Oggi il governo italiano vorrebbe tentare un altra simile impresa pazzesca.

Radicondoli paese quasi interamente socialista ha unito il suo grido di protesta a quello del popolo italiano, e riunitosi in comizio il 27 settembre con circa 300 persone percorse la via principale al grido di abbasso la guerra! viva il socialismo internazionale, indi fermatosi in piazza Vittorio Emanuele venne approvato all'unanimità un vibrato ordine del giorno.

Dall'Italia meridionale

CATANZARO. (Intransigente). — Da vari giorni trovasi in questa città il prof. Notarantonio Alfonso. Egli viene in questo ginnasio da S. Maria Capua Vetere.

E' un'ottimo compagno nostro, uno di quelli che hanno mantenuta immacolata la sua fede, di socialista rivoluzionario, che professò da ragazzo.

Speriamo che si metta subito d'accordo con noi per una seria propaganda socialista da farsi tra i giovani e gli adulti.

Intanto auguriamo a quest'apostolo del socialismo italiano il benvenuto, con l'augurio che possa rimanere fra di noi per molto tempo.

I giovani socialisti sono avvisati che il 18 corrente si costituirà il circolo, stante per adesso il segretario, che è lo scrivente, è occupato per affari privati. L'ordine del giorno sarà importante, specie per l'adesione al convegno dei giovani socialisti italiani che si terrà in Austria.

CASTELLANA. (Erriquez Biagio). — Il nostro circolo G. S. Canio Musacchio si è associato degnamente alla protesta anti-tripolina distribuendo a centinaia di copie un vibrato manifesto accolto favorevolmente dalla popolazione che vede sprecati così inutilmente tanti milioni.

S. MARIA CAPUA VETERE. — *Per Amilcare Cipriani.* — Il nostro circolo giovanile socialista, riunito in assemblea generale la sera del 20 settembre con l'intervento del compagno Gualberto Salonia e dei rappresentanti l'Unione socialista degli adulti, ha deliberato all'unanimità di aderire all'agitazione prò Cipriani e di indire un pubblico comizio in proposito d'accordo anche con la Camera del lavoro locale. Oratori saranno il Salonia, Antonio Indaco ed altri.

FILIPPI ORESTE

Più volte ho provato prendere la penna per partecipare alla nostra *Avanguardia* che l'amato nostro *Filippi Oreste è morto*; ed altrettante volte sono stato costretto ad abbandonare la penna: un singulto, un nodo mi si inchiodava alla gola.

Per quanto allo straziante distacco fossimo preparati, purtuttavia non ci pareva vero.

Povero Oreste! E non aveva che 23 anni!

Tentare di parlare delle sue doti, della sua bontà, del suo affetto per l'Idea, per il Partito, per la famiglia, per i compagni, per gli amici; della sua fede adamantina, della sua sana coscienza di socialista su poche righe di giornale, sarebbe un profanare la sua memoria.

Non era un pusillanime, anzi aveva la fierezza dell'Idea. Era un operaio studioso, faceva parte della nostra famiglia, del C. C. della Federazione giovanile umbra, e con noi era molte volte l'ispiratore, l'animatore, l'ideatore geniale delle iniziative e delle proposte: era sempre corretto con tutti e rispettoso, ma intendeva discutere con ampiezza su tutte le cose che riguardano il Partito ed il movimento giovanile.

Anche ora — durante la malattia — per suo assistente desiderio di prendervi parte — tenemmo parecchie riunioni in casa sua, per accontentarlo e per non danneggiare la sua malferma salute: abbene, anche in queste circostanze, s'interessava di tutto e sempre orgoglioso di essere socialista.

La sua malattia di cuore ci ha tenuto per cinque anni in un'alternativa di speranze.

La sua scomparsa lascia nel nostro cuore un vuoto così grande, una ferita così profonda, che non rimarginerà mai!

Un altro vuoto lascia nelle nostre file. Povero Oreste! Che la correttezza della tua vita sia d'esempio a tutti i giovani! Quante volte gireremo lo sguardo per cercarti!

La povera mamma tua ha gli occhi annebbiati dal pianto, non si dà pace, ti cerca ancora, ti chiama, e piange, piange.....

Tu non sei più a combattere al nostro fianco, tu non senti, non vedi, non rispondi!... ma noi, ti vediamo, ti ricordiamo sempre, ti sentiamo ancora...

In quella fitta schiera di amici che ti accompagnarono al Cimitero, tu vivi ancora in cuore, molti continueranno certamente il lavoro che tu avevi con tanto amore iniziato ad organizzare la gioventù socialista e verranno a coprire il vuoto lasciato nelle nostre file.

In questo modo — ricordandoti — tu vivi sempre per noi: e la gioventù — imitandoti — lavorerà sempre per il trionfo del Socialismo!

Terni, 25 settembre 1911.

Luna Arturo.

Al trasporto funebre fra viva ed intensa commozione parlarono la dott. Balabanoff ed il prof. Colasanti.

La Redazione si associa con profonda mestizia al lutto dei compagni ternani che ebbero in Oreste Filippi un milite cosciente, preparato, degno.

Noi che lo conoscevamo da cinque anni possiamo ben comprendere la gravità della perdita che han fatto i compagni umbri. Vada a loro quindi la parola della nostra solidarietà nel dolore.

N. d. D.

Senza busta

VALLEMOSSO — R. Reda. — Seguo con vivo compiacimento tua bella attività nel Biellese. Bravo anche er l'articolo su Corriere. Manda corrispondenze. Continua ed auguri.

TORINO — Brusso e Com. Reg. — Siete morti? Perchè non mandate gli atti federali? Volete inaugurare il separatismo piemontese? Proprio nel cinquantenario dell'unità della gran madre Italia??!!!

CESENA — r. e. — Il rinvio non è possibile perchè il 29 si tiene il congresso a Trieste e la Romagna non deve assolutamente mancare e non deve fare atto di freddezza indicendo contemporaneamente il suo congresso.

TERNI — a. s. — Per l'intervista non abbiamo spazio almeno per ora. Lo vedi bene che Tripoli ci porta via moltissimo. La necrologia come vedi la pubblichiamo con vivo dolore pel povero Oreste. Buon lavoro.

PALLANZA — Pedroni — Mi auguro fervidamente che il convegno di oggi con i carissimi Benso, Reda ed Albertinetti porti finalmente alla concordia in tutto il novarese ed alla vostra adesione al movimento unitario dei giovani socialisti italiani. L'ordine del giorno del Comitato centrale e certamente di vostra soddisfazione. Informami lunedì dell'esito del convegno.

Ma chi si sogna di far rimproveri? Sabato più che ben accetti. Saluti ed auguri.

VENEZIA — Zavagno — PADOVA — Tonussi e Sartori — Mettetevi al lavoro che più di deve assolutamente — a tutti i costi — effettuare il convegno. Dopo sarà sempre più possibile. Saluti.

MILANO — [illegible] — Il resto della tua corrispondenza fu [illegible]. [illegible]

[illegible] gerente responsabile
[illegible] - Tipografia [illegible] - V. G. [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 214 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA | ROMA, 15 Ottobre 1911 | ABBONAMENTI: Anno: L. 2 — Sei mesi: L. 1,00 — Tre mesi: L. 0,50 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2,50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

ANCORA E SEMPRE: NO!

La irreducibile opposizione socialista alla piratesca avventura tripolina

Salutando i coscritti della classe 1891 - La nostra propaganda - Il patriottismo degli... armatori borghesi - L'ecc...!

MONARCHIA E TRIPOLI

I popoli sono ingrati: essi non hanno mai saputo apprezzare la felicità loro concessa in nome di Dio e del re. Lasciamo da una parte il primo ed occupiamoci dell'altro, sorgente di sorprese sempre spiacevoli.

L'Italia, per esempio, ha avuto la fortuna, l'onore invidiabile, d'essere retta dall'illustre Casa di Savoia che le ha dato — oh! somma felicità! — tre grandi re: un *re galantuomo, un re buono, ed un re democratico*, questi è anzi semi-socialista. E non c'è da meravigliarsene, se infatti vi sono dei socialisti monarchici, un re socialista non è niente di strano!

E questi, per dimostrare il suo internazionalismo, progettò una piccola discesa a Tripoli per rendere all'Italia una terra una volta italiana e perduta 15 secoli fa ed anche per liberare quei poveri *fellahs* dalla dominazione turca e sottometterli alla propria che egli chiama *paterna*.

Militaristi, nazionalisti, reazionari e clericali applaudono a questa luminosa trovata del *Re-Sole* ed ecco eguagliati il secolo di Luigi XIV e Luigi XIV stesso.

Nel suo cervello di..... egli deve certamente ruminare l'idea grandiosa e niente affatto favolosa di rivendicare tutte le terre che appartennero nell'antichità all'antica Roma, per esempio la Gallia, il Belgio, la Germania, l'Austria-Ungheria, tutta l'Asia minore, la Cappadocia, la Grecia, l'Egitto, la Mesopotamia, la Spagna, il Portogallo, ecc., che sono evidentemente per lui altrettante *terre perdute*.

— Cominciamo da Tripoli, il resto verrà dopo — deve essersi detto questo nuovo Tamerlano.

In un colpo Danton è superato. *Dell'audacia, ancora dell'audacia, sempre dell'audacia*, la fiera divisa del rivoluzionario è oggi quella del cittadino Vittorio Emanuele III.

Lasciamo da parte gli scherzi, questo re, che appartiene sicuramente alla famiglia delle... vorrebbe impadronirsi della Tripolitania per portare su quelle storiche plaghe la *sua* civiltà.

Ma noi italiani che la conosciamo a fondo la sua civiltà e sappiamo, ahimè, per esperienza che essa è fatta di massacri, d'assassinii e di spogliazioni, noi non auguriamo a quei disgraziati di diventare i sudditi di questa monarchia ignobilmente rapace.

E' già al colmo tutta una campagna dalla stampa pagata, s'intende, coi fondi segreti, per spingere la nazione in questa avventura sotto il pretesto che è il solo lembo di terra *disponibile* che rimane da *prendere* nel Mediterraneo, che essa appartiene all'Italia e che senza di essa si troverebbe «rinchiusa in un cerchio di ferro».

Se non ci fosse niente da fare in Italia, io potrei anche personalmente disinteressarmi di questa avventura e dire agli altri: andate pure. Ma disgraziatamente non è così. In due terzi d'Italia c'è ancora tanto da fare, poichè la monarchia... non ha fatto niente: essa non ha pensato che ad intascare la lista civile e tutti coloro che la servono l'imitarono impunemente.

C'è la Calabria, ci sono le Puglie, la Sicilia, la Sardegna, ove non c'è nè acqua potabile, nè strade, nè cimiteri, nè case abitabili, nè igiene, nè coltura intensiva: niente, e dove gli abitanti sono abbandonati in balìa della superstizione selvaggia, della miseria e dell'ignoranza più assoluta.

Queste piaghe profonde il re le conosce. Ebbene, egli ha domandato, per cominciare, un mezzo milione per far delle strade, scavare dei pozzi, fabbricare delle case nel deserto e *civilizzare* dei barbari che non vogliono esserlo.

Pochi sanno intanto che questa avventura militaresca sarà una sorgente inesauribile di disgrazie per la nazione e che, come sempre, sarà il popolo che dovrà pagarne le spese. Ed infine sanno che i milioni che si sperpereranno per civilizzare i *barbari*, si dovrebbero impiegare a civilizzare i nostri che da 50 anni attendono che questa malaugurata monarchia, che è la negazione del progresso della civiltà e della libertà, si ricordi di essi, non come ha fatto fino ad oggi per spogliarli ed ucciderli, ma per metterli all'unisono coi loro fratelli del Nord d'Italia.

Tutti quegli emigranti che se ne vanno a lavorare all'estero, non sono cacciati dalla sterilità del suolo, ma dall'ingratitudine dei proprietari, dalla rapacità del Governo, il quale se avesse speso per il benessere dei poveri lavoratori i milioni sperperati inutilmente in Abissinia e quelli che si getteranno nella imbecille avventura di Tripoli, tutti quei poveri emigrati avrebbero potuto lavorare in patria invece di andare a trascinare la loro miseria all'estero.

Ma la monarchia è felice di vederli partire i miglia. Sono tanti malcontenti di meno per protestare contro le sue infamie, per fare sciopero contro i suoi progetti e i padroni: sono tanti ribelli di meno per l'inevitabile rivoluzione sociale.

Ciò che vuole V. E. III: è di essere alla testa di *una grande potenza* e di passare alla posterità come un *gran re*. Pensate infatti: conquistare un continente tre volte più grande dell'Italia, del suo reame! Infatti la superficie della Tripolitania è di 1 milione e 51000 chilometri quadrati con appena un milione di abitanti. E' dunque con ragione che si dice che la Tripolitania è un deserto, perchè non è con 0.9 abitanti per chilometro quadrato che si può rendere fertile quel vasto territorio.

In Italia ne abbiamo 120 per chilometro quadrato e non bastano.

Ma vi è qualcuno che turba la festa e questo qualcuno è ben deciso a non lasciar fare, perchè non si va alla guerra lasciando dietro di sè un nemico più pericoloso di quello che si va ad aggredire.

Il Portogallo ha fatto la sua rivoluzione ed eccolo in repubblica. La Spagna è per la strada e se continua fra poco noi saluteremo la repubblica Spagnola. L'avventura Tripolina ci varrà la repubblica italiana?

Oh allora, mio vecchio re, va e fatti proclamare sultano di Tripoli, mentre gl'Italiani proclameranno la repubblica!

Amilcare Cipriani.

Per i coscritti del 1891

Il nostro bellissimo manifesto ai coscritti della classe 1891 ha incontrato il favore generale e stampato in volantino è stato dovunque largamente distribuito ai coscritti, da alcuni paesi i nostri solerti circoli giovanili hanno addirittura fatto pervenire per posta, a domicilio dei coscritti, il manifestino e così la questura oculatissima è rimasta con tanto di naso! Parimenti ovunque si son tenuti e si van tenendo comizi per i coscritti e contro la pirateria tripolina.

I compagni intanto non cessino questa fervida attività e continuino nell'intenso lavoro di propaganda.

Il Comitato centrale conta su tutti i circoli e su singoli compagni. Questo il momento per dimostrare la forza del movimento nostro.

Il Comitato centrale.

Patriottismo borghese!

Fa il giro dei giornali una notizia significativa che dimostra che dimostra tutta la sincerità patriottica della borghesia italiana.

Gli armatori di Genova richiesti dal governo dei loro vapori mercantili per trasportare la spedizione militare a Tripoli, hanno chiesto prezzi addirittura favolosi ed esorbitanti che han suscitato lo sdegno financo negli stessi ceti militari, abituati ad ogni sorta di succhionerie.

Intanto il governo stretto dalle necessità ha dovuto cedere ed i patriottoni proprietari marittimi, al grido assai sincero per loro, di «Viva la Patria» intascano i grossi biglietti dello Stato.

E... Pantalone paga!

⁂

Che schifoso spettacolo questo di un patriottismo masnadiero, furfante e quattrinaio!

Che nauseante cosa è questo fittizio entusiasmo delle gazzette pagate dalle banche e dagli armatori!

Che vergognosa dietroscena nascondono i gloriosi trofei del tricolore sacro, e delle più sacre memorie!...

E pensare che gli antipatrioti siamo noi!

Sputate, o compagni proletari, sputate in faccia il vostro più grasso scaracchio a questa borghesia ladra e prostituta.

Renato.

ANCHE SOLI!...

Filippo Turati così intitola il suo articolo su «La Critica Sociale». Noi ci auguriamo che il titolo sia tutto un programma di azione futura. Sì, «anche soli» contro la borghesia tutta: noi anzi diremo addirittura «sempre soli» perchè solo noi possiamo interpretare sul terreno politico la lotta di classe che agisce sul terreno economico.

Conclude giustamente Turati:

«Oggi siamo soli, quasi nella lugubre protesta. Tutta la retorica, tutta la fatuità, tutta la levità latina di nostra gente si rizzo, irritata, contro Cassandra molesta. Anche molti dei nostri, dei vicini — che videro come noi vedemmo, che lanciarono l'allarme con noi, hanno ripiegato e si tacciono. Non è aria, questa, e non è ora, di querimonie.

Noi proseguiremo, anche soli. Anche soli, non disarmeremo. Non ci placherà la blandizia, non ci turberanno i dileggi. Attenderemo, pazienti, che le canzoni si addormentino, che le sbornie siano smaltite.

«Questo, che si è consumato, nel cinquantenario della patria, in nome della patria, è il tradimento alla patria.

«Dopo trent'anni di fatica, i vecchi seminatori — della cui falange noi siamo — scosso lo stupore del disastro che devastò loro intorno la casa e il campo e la siepe — ripiglieranno le zappe, ricominceranno da capo.

«Si susurreranno a vicenda: «*Avanti! Questa è la vita!*».

Quel duca di S. Gennaro!...

Giacchè si ventila l'idea peregrina di nominare comandante supremo della bella impresa Tripolina il Napoleone d'Italia Emanuele Filiberto duca d'Aosta, ci domandiamo ingenuamente se laggiù vi sia bisogno di preparare un capo competente ai diversi fornitori arabi ed ebrei degli *harem* turchi.

Fin ora quei rispettabili mercanti di carne umana erano ritenuti competentissimi e buongustai, oggi però, che oltre a soddisfare i gusti turchi bisogna pensare alle più raffinate esigenze dei nuovi pascià italiani, per cui uso e consumo si fa la guerra, era necessario trovare l'uomo competente. Sotto questo punto di vista noi plaudiamo a la scelta chè migliore non potrebbe essere. Infatti chi non ricorda che la altezza *régisseur* oltre ad aver fatto la sua esperienza nelle varie case da the dell'aristocrazia napoletana, ha già studiato l'ambiente ed i gusti orientali col suo amico Ismail di gloriosa memoria bancarottiera e lenone?

Buon viaggio dunque sor duca e non dimenticate di portarvi una medaglietta di S. Gennaro, meraviglioso preservativo contro la lue africana.

Come parla un maestro

Alcuni ex socialisti ed altri tepidi nostri compagni, ai quali difetta o il coraggio di.... andarsene o una padronanza del concepimento teorico ed etico socialista, si son dimostrati favorevoli alla pirateria militaresca.

Ecco quanto risponde ad uno di questi tepidi amici, il Pedrazzani, un maestro nostro venerato: **CAMILLO PRAMPOLINI**, *dalle colonne della* Giustizia *di Reggio*:

Nella questione di Tripoli, al disopra delle ragioni economiche e politiche — di cui si sono più specialmente e quasi esclusivamente occupati i giornali e che sono discutibili — vi è una ragione morale che non ammette discussione.

Tutto potranno infatti negare i fautori della nuova impresa africana, ma non questo: che gli odierni signori dell'Italia, mandando le loro navi e i loro soldati ad impadronirsi di una rapina, una pirateria, un atto da corsari, l'han definito alcuni giornali di quell'Inghilterra capitalista che è da secoli maestra di tali brigantaggi collettivi.

Il fatto è certo, indubitabile. Nessuno può in buona fede disconoscerlo.

Ora — e vano — più ancora — è sacrilego tentare di nobilitarlo e giustificarlo in nome dell'ideale di patria o di civiltà.

No! il fine — anche se fosse altissimo — non giustifica i mezzi.

No! la sopraffazione e il furto non mutano natura, sono manifestazioni di barbarie e rimangono furto e sopraffazione, qualunque sia il movente che li ispira a tanto se si perpetri da un solo individuo, quanto se essi siano il crimine di molti uomini costituiti in nazione.

No! non è gloria, è viltà — abbominevole viltà — approfittare della conosciuta, dichiarata debolezza di un popolo per precipitarglisi sopra e depredarlo.

Siam fratelli, siam stretti ad un patto,
Maledetto colui che l'infrange,
che s'innalza sul fiacco che piange,
Che contrista uno spirito immortal!

No, no, no. Ogni guerra che non sia di estrema difesa, ogni guerra di conquista è un delitto infame. Non profanate per essa il nome santo della civiltà!

E' l'anima del grassatore, l'anima del selvaggio, l'anima di Caino che la muove!

Che essa non ripugni alla morale capitalista, alla morale borghese, si comprende.

La morale borghese insegna anzi che è nell'ordine naturale delle cose e perfettamente lecito trar profitto dall'ignoranza, dalla disorganizzazione, dai bisogni, dalla miseria dei propri simili — turchi, italiani, tedeschi, francesi, di qualunque lingua e di qualunque razza — per tenerli in condizione servile, per costringerli a lavorare per un padrone, per vivere e farsi ricchi, milionari e miliardari a loro spese.

La morale borghese, tutta imperniata sullo sfruttamento del lavoro altrui, è per eccellenza una scuola ed una pratica quotidiana di furto e di rapina.

Essa — che è anche buona amica di Tartufo e del prete e che, quando le occorre, ridendo sotto la maschera del patriottismo e della religione, osa rimproverare a noi socialisti la mancanza di ogni idealità e la cura dei soli interessi materiali — essa ignora assolutamente l'ideale purissimo, eterno dell'umanità: quello della giustizia sociale e della fratellanza. Lo ignora e lo calpesta in patria, e tanto peggio deve fare all'estero.

Oggi essa pensa che Tripoli è comodo; e poichè la Tripolitania appartiene ad uno Stato debole e che non avrà la forza di respingere ed affogar nel mare i nuovi pirati, — come farebbero a Tunisi ed a Malta la Francia e l'Inghilterra — essa ruba la Tripolitania, salvo poi ad avvertire ancora in Italia i pezzenti che il diritto di proprietà è sacrosanto, e a cacciarli in galera se non lo rispettano!

Questa è la morale borghese. Ma è precisamente contro questa turpe, brutale, odiosa barbarie larvata di civiltà che è insorto il socialismo.

Gli argomenti che si adducono per dimostrare la necessità o almeno la utilità di convertire oggi la Tripolitania in una colonia italiana, non ci persuadono e sono anzi, a nostro parere, un cumulo di assurdi, di contraddizioni e di illusioni pazzesche. Ma anche se fossero centomila volte più seri, persuasivi e inconfutabili, tutti li respingerebbe in un impeto di disprezzo e di sdegno quel senso morale di cui il socialismo ha la gloria di essersi fatto banditore nel mondo moderno, e che è l'anima del movimento proletario.

No, perdio! I lavoratori che scendono in campo come nunzi ed avanguardie di una civiltà superiore, fatta di giustizia e di solidarietà fraterna, che proclamano dover essere per ogni uomo unica fonte di agiatezza il lavoro personale, che lottano per liberare sè stessi e l'intera umanità dall'oppressione, dallo sfruttamento e dalle mille ladrerie della speculazione, che ogni giorno reclamano per sè, per le loro donne, pei loro figli e per tutti un maggior rispetto alla vita, e che han gettato il grido di guerra alla guerra; i lavoratori socialisti non hanno e non possono avere nulla di comune coi predoni della nuova impresa africana, neanche se costoro avessero, o meglio mandassero a rubare ai Turchi il paradiso terrestre.

Consci od inconsci, lo sappiano o no, e comunque vogliano spiegare e interpellare il loro delitto, questi signori non sono di fatto che una associazione di malfattori inguantati istigatori di un furto a mano armata. Si glorino essi di codesto loro patriottismo. I lavoratori socialisti hanno risposto e dovevano rispondere:

— Noi non siamo nè ladri nè omicidi. Abbasso la guerra!

Camillo Prampolini.

La guerra vittoriosa

D'avvero siamo rimasti stupiti: in questi giorni seguivamo il battagliare crescente dei nazionalisti. Ne leggevamo con soddisfazione estetica i giornali. Gli articoli eran muscolosi e forti: avevano voci sonore di guerra e gridi canori di passione. Esaltavano la potenza misteriosa taumaturgica delle armi. L'Italia è fiacca e sbombata: cresce generazioni melense di femminucce che s'alimentano alle fonti languide di Pascoli e Fogazzaro. Occorre l'apologia della forza che distrugga per sempre l'anima medioevale d'Italia ed elevi l'impero spirituale della patria. Così ragionava la schiera bellicosa dei De Frenzi e dei Corradini giunti alle rive del nazionalismo attraverso le tempeste... della letteratura.

E la guerra è giunta: ma, ahimè, non è la guerra epica dei nazionalisti che genera il gesto dell'eroe e glorifica il trionfo della forza. E' una piccola guerra stentata che si dibatte tra mostruosi congegni di morte e piccole navi fuggenti! Poichè o anime disilluse di nazionalisti, il turco evita il rischio della battaglia e cerca l'asilo dei porti. E non per viltà: ma per dovere di prudenza: sarebbe folle attendere lo scrosciar della mitraglia dalla visione sicura della strage! Voi non avrete, o nazionalisti, il gesto meraviglioso dell'eroe che invoca l'ebrezza del sacrificio: avrete un rombo minaccioso di cannone senza fragore di tempesta e d'ecatombe dei prodi. Anche la guerra ha un riflesso moderno di civiltà: s'è addomesticata.

MILITARISMO TRIPOLINO

Il pensiero di Cesare Lombroso

Riesumiamo questo lucidissimo articolo di Cesare Lombroso comparso nell'aprile del 1902 e che acquista in questi momenti un valore storico enorme. Il nostro illustre compagno fino da dieci anni or sono prevedendo l'attuale situazione lanciava ai socialisti d'Italia una parola di ammonimento e d'incitamento per la lotta contro il militarismo necessariamente espansionista e guerrafondaio.

Purtroppo quella parola non fu del tutto ascoltata ed ora ne vediamo le tristissime conseguenze.

Ecco quanto scriveva il grande maestro.

Avete mai notato come fa la furba massaia per difendere il suo appartamento dall'invasione dei topi, quando le trappole, i veleni e i gatti non giovano più? Lascia qua e là, pei pianerottoli, pei mobili, delle briciole e dei pezzetti di formaggio, di pane, di lardo perchè i topi si contentino di quei poveri avanzi; ed intanto non intacchino le morbide tele, le ricche trine e il *Sancta Sanctorum* della casa.

Così mi pare che abbia fatto, con singolare furberia, il Governo coi partiti liberali e in ispecie coi socialisti.

Non ha violato, come i suoi antecessori, la legge sugli scioperi, e questo si deve riconoscere a tutto suo onore; ma bisogna che siamo ridotti a mal partito se dobbiamo riconoscere come un gran merito il non avere mancato alla legge! Poi ha dato loro in pascolo quei frusti di progetti e di leggi sul sale, sul divorzio e sul lavoro dei fanciulli e delle donne, leggi nuovi ne che lasciano il tempo che trovano, e non fanno, bontà loro, nemmeno del male.

Ma intanto le vere, le grandi piaghe sanguinanti, quelle che più rodono a fondo il nostro paese, quelle dei dazi sui grani, la cui soppressione soltanto può sollevare le grandi masse danneggiando pochi individui, quelle furono mantenute; e così si va facendo pur troppo sempre maggiore lo scandalo di una giustizia divenuta implacabile strumento di classe. Finalmente l'enorme ed inutile peso delle spese militari che come un'immensa pompa aspirante gettandola nel vuoto ogni traccia di ricchezza del nostro paese.. quelle sono mantenute ed anche accresciute dandosene per non inteso il Parlamento, e facendovi lo gnorri perfino l'Estrema Sinistra.

Fermandoci solo sulle spese militari, esse non hanno solamente il torto di colare a fondo ogni ricchezza nazionale, ma, quello che è ancor peggio, di polarizzare verso le direzioni opposte alla libertà la mente di una gran parte delle classi dirigenti.

Dopo gli esempi troppo parlanti dei corpi di Garibaldi, e di quelli di Dewett, è evidente che la sicurezza di un paese, e anche in gran parte la sua gloria, non dipendono da quelle schiere automatiche, che marciano all'indietro e all'avanti nei pacifici campi di Marte facendo una quantità di esercizi in completo antagonismo di quelli che capita di fare nella guerra vera; ma sì bene nella vigoria e nel benessere dei popoli che quando si sentono felici del Governo che li regge, sono disposti a qualunque resistenza, a qualunque sacrificio.

Molti, troppi pur troppo fra coloro che appartengono alle classi dirigenti in fondo se prediligono tanto le armi e che per loro la suprema ratio è quella delle baionette. L'avete visto a Molinella come erano felici quelle classi di veder trasformati i soldati in falciatori; e così avrebbero voluto vederli diventare ferrovieri, fornai, gazisti, caricatori di carbone, e meglio ancora giudici sommari nel '98. Ora non è solo in questa direzione che il militarismo è gravemente dannoso, e non lo è solo nell'enorme quantità di lavoro perduto dal fiore delle popolazioni, non solo in inutili esercizi; ma anche in esercizi dannosi alla libertà e al benessere pubblico.

Vi ha di peggio! Un corpo così grandioso, così rispettato in alto che forma un vero Stato nello Stato, non può trovarsi soddisfatto dei comuni sterili esercizi, o delle aspirazioni lontane (e io sono certo non desiderate) di reprimere con le armi qualche sommossa, o prevenirla colla militarizzazione; ma deve pure pensare a qualche altro ideale. Ed ecco sorgere degli enormi macchinari, delle fortezze che costano centinaia di milioni, e magari dopo qualche anno devono essere abbattute per ragioni analoghe a quelle per cui vennero erette. Così abbiamo visto essersi, per mano del più prudente, del più economo fra gli uomini di guerra italiani, il generale Ricciotti, di colui che voleva risparmiarci due o tre corpi d'armata, spese più di 60 milioni, per una città fortificata nella Spezia che ora si tratta di abbattere come inutile. E così si dica delle fortificazioni di Cremona, di Pavia, ecc.

E così uno dei più grandi ingegni militari della nostra epoca, il colonnello [illegible], propone di recente nella *Nuova Antologia* di spendere un'altra ottantina di milioni per raddoppiare le fortificazione di Genova, onde salvaguardare la valle del Po: non pensando che non solo quei milioni sono sangue del nostro sangue, ma che aggiunti all'enorme sciupio di milioni, che ci farebbero perdere con l'impedire sotto la raddoppiata cerchia di ferro, l'immenso incremento di Genova, costituirebbero una causa di tali [illegible] di danni e di odi popolari, da essere un pericolo ben maggiore del pericolo strategico, poichè la storia ci dimostra che la migliore difesa del popolo sta, il ripeto, nel benessere e nell'amore di questo.

⁂

Ma vi ha ben peggio. Appunto per non stare in ozio quando guerre intestine od esterne non ci sono in prospettiva, vengono a buon punto le conquiste coloniali; ed ora si fa evidente che noi procediamo a passi precipitati, [illegible] e insidiosi, verso la conquista di Tripoli.

Se ne vedono già da una parte preparare sotto mano le carte topografiche per gli ufficiali, [illegible]

e la raccolta delle navi, e dall'altra i vestiari, gli cimenti, ecc., e prepararsi lentamente per vie diplomatiche con accordi con la Francia, con l'Inghilterra e pure ora con la Germania.

Quanto al prepararsi, è una cosa che va lodata, perchè più assurdo era fare come nell'Eritrea una spedizione con la testa nel sacco, con quelle famose cognizioni geografiche di cui si mostrò adatto il Mancini, che voleva fare una punta da Massaua su Kartum.

Ma in nome del Cielo, si è pensato che una spedizione di 25-30 mila uomini (e non ci vuol meno) assorbirà di punto in bianco un 200 milioni, ossia non solo ci toglierà per sempre quel poco di spiraglio che si manifestò nel bilancio, ma ci ingolferà di un enorme debito completamente e sicuramente improduttivo, trattandosi, quando si tolga qualche lembo della Cirenaica, su cui ha già messo l'occhio la vicina Inghilterra, d'una plaga senza fiumi, tutta di sabbie e di paludi, con una brevissima costa abitata, qualche cosa di peggio dei peggiori siti dell'interno della Sicilia e della Calabria, che pur non sappiamo redimere — malgrado non vi siano [illegible] straordinari [illegible] terre [illegible], altre che dalla natura, dal più barbaro sgoverno; e in cui ha sede precipua quella setta dei Senussi, qualche cosa di più potente dei nostri Gesuiti e Massoni insieme, una setta che fa tremare il Sultano di Costantinopoli, che comanda dal Marocco fino alle popolazioni turche della Cina, che ha giurato l'odio il più implacabile, e sfortunatamente il più fortunato contro gli Europei, le cui spedizioni nell'interno dell'Africa vennero mano a mano o distrutte o mandate a vuoto per opera loro.

E' in questo spaventevole ginepraio che noi ci cacciamo, per dare occupazione o lustro alle schiere del nostro esercito, ignorando che ormai conquiste simili, senza la concimazione di un enorme capitale, son di danno sicuro e di nessun utile.

Vedano dunque i socialisti di non lasciarsi cogliere alla sprovvista, e provvedano a tempo con un'attiva propaganda perchè quando tutto sarà pronto e il Parlamento sarà chiuso, non si sarà più a tempo, per impedire questa sciagurata impresa, a meno che la coscienza del popolo italiano non sia frattanto allarmata e sappia mettervi un veto energico e salutare.

Cesare Lombroso.

VIVA I LAVORATORI TURCHI

Il nazionalismo italico può oramai dichiararsi soddisfatto, sorto maserevolmente piccolo con il programma della Grande Italia, dopo aver girato la spada di Don Chisciotte ed aver messo la briglia a Ronzinante, dopo aver cercato avidamente lunga pezza sul mappamondo un tantino di terra da conquistare, si affissa sulle secche di Tripoli ed intuona l'inno di guerra.

Frattanto l'alta banca si accinge a compiere affaroni d'oro, gl'industriali trustaiuoli, gli appaltatori all'ingrosso, gl'incettatori di braccia alla Bonomelli son pronti a piombar fameliei sulla preda e soddisfare i loro appetiti. Per adesso il militarismo dissanguatore ed assassino ha ridispiegato per l'occasione la bandiera di Adua e di Abba-Garima. Così il capitalismo [illegible] ancora [illegible] affidatolo alle sue gesta [illegible] [illegible], zuppa [illegible] sue [illegible] lavoratori. La democrazia [illegible] e degli affaristi [illegible] della politica approva [illegible] radicali [illegible] congresso ultimo di Napoli [illegible] ordine del giorno favorevole [illegible], la setta verde massonica, un momentino compiacente verso le masse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] senza dubbio dal brigantaggio [illegible] solo da questo [illegible] [illegible] conquassata, nuove stille di lagrime e di sangue bagnano la corona sabauda. Non mancano neppure i professori [illegible] se ne [illegible], baloss! ed invigoriti [illegible] della più volgare reclame e del loro personale militarismo [illegible] alla catastrofica avventura tripolina [illegible] qualche socialista il quale plaude alla magnifica impresa ad omaggio del grande architetto incarnato nel suo grande [illegible] rinnegare il suo ex rivoluzionarismo.

La cuccagna [illegible] della [illegible] duri quanto sovversivismo [illegible] in fondo, quanti [illegible] dell'italianità [illegible] Banco di Roma si muoia [illegible] alla ribalta!

* * *

Eppure l'internazionale operaia non è inutile postulato della [illegible] superata dottrina [illegible] l'opportunismo borghese [illegible] l'appello e pretende [illegible] plauso, canteremo noi [illegible] lavoratori, gl'impenitenti [illegible] lotta di razza, alle prevalenze nazionali, alle predominanze mediterranee. Il socialismo [illegible] i lavoratori si stringano solidamente in una gigantesca falange contro il comune nemico, senza [illegible] distinzione di patria. Gli sfruttati [illegible], i gementi nell'angoscia del secolare abbrutimento abbiano una sola aspirazione [illegible] tutte in vista di una sola meta, combattano una sola lotta, quella di classe. [illegible] sentimentalismi loro, che sono sentimentalismi dei briganti, i lavoratori non debbono far causa comune con simile genia, il socialismo delinea tutt'altra strada.

Vadano a guerreggiare i neo-pirati che si stringono in fascio attorno al *Giornale d'Italia* ed al *Mattino*, mandino i loro battaglioni di cicli-automobilisti ridicoli e stupidi, con buona parte di *scugnizzi* di Barzilai, concordi nell'inaugurare a Roma il monumentissimo altare della patria di... Verbicaro, corrano i belligeri ragazzetti dalla sifilide nel sangue, i giovincelli snobisti affetti di sadismo, gl'infrolliti dal sangue bleu, degeneri della razza umana, si precipitino i vetturini dalle mille pazzesche e lucrose maratone. Essi però hanno paura di essere rinviati in Italia, per opera di una sola pedata, con le ossa rotte e marcescenti o di essere posti, eunuchi autentici, a guardia degli *harems* ove sono le belle odalische dagli occhi profondi e pensosi. Preferiscono i famosi nazionalisti di far partire i lavoratori, rimangono alle loro imprese di biscazzieri e di gaudenti, han paura di combattere quella guerra che tanto invocano. Fanno baldoria in piazza, ma non sono avvezzi alle fucilate, e tremano ad un colpo di petardo.

Il proletariato intanto grida: ABBASSO LA GUERRA!, non permette lotte fratricide, non si asservisce al moloch militaresco. Il gemito ed il singulto delle madri operaie fa stridente contrasto con certe pagliacciate da... bandiera tricolore.

La spedizione di Tripoli è l'insulto alla miseria italiana, è lo spreco di ricchezze e di energie, è la smania imperialistica di un paese di cenciosi, di una terra infestata da malaria, pellagra, analfabetismo, camorra e fame.

Triste spettacolo di questo cinquantenario!

Altro che prova di forza! Le mene coloniali siano una buona volta bandite per una realtà che fu ieri e che è tutt'ora, le misere competizioni delle patrie di lor signori si risolvono a danno della classe lavoratrice.

I senza patria si uniscono ed abbassano le armi; la carne da macello che il sanguinario manda a scozzar per proprio tornaconto non vuole la guerra. VIVA I LAVORATORI TURCHI! VIVA L'INTERNAZIONALE OPERAIA! Al di là del mare eranvi altri gemiti, altri infelici, altre vittime del capitalismo, perchè i miseri ed i derelitti non si stringono la mano e non innalzano la bandiera rossa? Solo così questo putrido e vecchio mondo corrotto e corruttore [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

I LAVORATORI, DA VOI SI ATTENDE L'ULTIMA PAROLA. LA GIOVENTU' SOCIALISTA E' IMPAZIENTE, INTANTO A GRAN VOCE ESCLAMA: VIVA I LAVORATORI TURCHI!

[illegible]

Il retroscena della guerra

Gli sfruttatori dell'impresa tripolina

La retorica nazionalista, assurta al maggiore fastigio, non ci ubbriaca: questo almeno possiamo gridare ad alta voce, ed è perciò che alla stregua dei fatti ci troviamo, sereni, nella fortunata posizione di poter dimostrare che l'impresa tripolina è voluta dall'avidità di associazioni capitaliste, e di pochi individui che siedono a banchi del governo.

E ne facciamo subito i nomi: il Banco di Roma, gli onorevoli di S. Giuliano e Di Scalea con a capo i produttori di zolfo della Sicilia, il Banco di Sicilia.

L'on. di San Giuliano e di Scalea sono proprietari di gran parte delle zolfatare della Sicilia da quella di Valguanera all'altra importantissima della Trabonella in prossimità di Caltanissetta.

Tripoli, a sua volta, nasconde qualche filone zolfifero, tant'è vero che un nucleo di speculatori americani cercava in questi ultimi tempi negoziare col governo ottomano per lo sfruttamento di quei terreni.

E poichè la produzione dello zolfo in quei luoghi sarebbe stata notevole, quella società americana, impiegando capitali colossali, avrebbe importato colà un sistema nuovo di estrazione dello zolfo: il sistema *Frasch*.

Sistema che permette di estrarre il minerale senza spezzare il suolo calcareo, e costruire gallerie per l'impianto delle solfatare; ma inondando, per mezzo di potenti macchine, il vapore nei terreni solfiferi, rende agevole la liquefazione del minerale, il quale poi per altre vie dell'incanalamento, sale alla superficie della terra per essere [illegible] sottoposto a raffreddamento e a lavaggio.

Sistema, pertanto, che se pure costoso, rende facile lo sfruttamento dei filoni più poveri, che avrebbe posto la Società americana in grado di gettare sul mercato internazionale grande produzione di zolfo con notevole avvilimento dei prezzi praticati nella piazza della Sicilia.

In fronte a una possibile crisi dell'industria solfifera siciliana, si sono commossi e l'on. di Scalea e di S. Giuliano con tutto il codazzo degli industriali, ed a loro volta, con tutti i mezzi di cui dispongono, hanno commosso e governo e paese a un'impresa che se pure costa milioni e vite umane, tuttavia salvaguarda i loro interessi, perchè niente è più facile che sotto il buon governo italiano le miniere della Tripolitania restino insfruttate.

E allora: Viva la guerra ed urli ancora De Felice: nè un soldo nè un soldato, se pure i nazionalisti minacciano, dinanzi al prospettarsi della situazione, che se dal lato economico l'occupazione è un disastro, dal lato morale è utile all'Italia, perchè rialza le sorti dell'esercito dopo le disfatte d'Africa.

Per gli ex socialisti

[illegible]

L'on. Podrecca [illegible] [illegible] tripolismo è corso ai ripari con una mossa che ha [illegible] [illegible] [illegible].

Egli ha inviato al presidente della Camera un'interpellanza con la quale invita il Governo a iniziare in Italia i lavori di bonificazione e di opere civili, ora che ha provveduto alla salvezza dell'onor nazionale piantando il tricolore sabaudo a Tripoli.

Con questa interpellanza l'on Podrecca mira evidentemente a rifarsi un po' dallo scacco avuto nel suo collegio col famoso telegramma tripolino. Senonchè la mossa è di un'ingenuità [illegible]! Perdio! Ma anche l'ultimo de' suoi elettori capisce che quando si sono spesi i milioni per la Tripolitania non si trovano più per le bonifiche e gli altri lavori di casa nostra!

Pezo el tacon del buso!!

La "guerra popolare" di Ivanoe

Prendiamo quest'altro. Dopo De Felice, Trapanese, e Podrecca, c'è l'on. Bonomi da presentare al pubblico socialista. Il deputato di Ostiglia e di cui tutti ricordano le benemerenze presso il movimento socialista italiano, gli studi severi, l'ingegno brillante — da qualche anno compie in Italia questa elegante funzione: offrire alla borghesia democratica gli argomenti e le ragioni che valgano a giustificare gli atteggiamenti. Tutto il mondo e tutti i fatti sono osservati dal Bonomi attraverso la lente delle convenienze della borghesia democratica ricordata. Solo così possiamo spiegarci il come il Bonomi abbia potuto condurre una vera campagna nel *Giornale del Mattino* di Bologna a favore della spedizione Tripolina.

Il deputato di Ostiglia è perfino arrivato a scambiare per *popolari* quelle pagliacciate tripoline inscenate dagli eleganti studentelli della borghesia.

In un articolo «*Perchè la guerra non è impopolare*» il Bonomi, non solo prende per vere tutte le notizie ammannite dalle agenzie ufficiose, dimenticando completamente le dimostrazioni e le proteste dei suoi compagni ed elettori del Bolognese, del Reggiano, del Mantovano, ma va col lumicino attorno per cercare le ragioni che dovrebbero spiegare *l'entusiasmo popolare* per la spedizione di Tripoli.

Non discutiamo questi argomenti, che per noi, sono risibili. Ma domandiamo soltanto come è possibile che un partito possa andar avanti a farsi valere e temere quando si vedono le masse per le strade a gridare: Abbasso la guerra, e i loro rappresentanti politici a cercar grame ragioni che mirano a giustificarla e ad approvarla?!

Noi osserviamo pel Bonomi quello che diciamo del Podrecca. Quando si sente e si parla così; cioè in perfetto antagonismo con tutto il proletariato, non si può più onestamente restare in battaglia come suoi rappresentanti.

L'ora delle posizioni nette e dei tagli recisi, pare a noi, è venuta.

Togliamo, come nella scorsa settimana, questi due trafiletti dalla Battaglia *il giornale dei socialisti turatiani di Milano e li riportiamo non per vano desiderio di scandalo ma perchè noi ci associamo con tutto entusiasmo augurandoci che nel partito ritorni, eliminati gli ex socialisti, la compattezza, la coerenza, la fede in se stesso e nei suoi uomini.*

Il brigantaggio tripolino e l'Internazionale

Il tempo, non solo è un gran galantuomo, ma è anche un giustiziere. E' il giustiziere delle illusioni quante volte non si è ripetuto che l'epoca delle rivoluzioni armate e delle guerre è finita.

Specialmente in questi ultimi anni abbiamo assistito ad una eruzione di argomenti in proposito, tale da rimanere schiacciati, più che persuasi.

Economisti, statisti, filantropi, pacifisti di professione, filosofi, tutti hanno interloquito e franc[illegible] era convinto, era un cretino. Il tempo a sì grandi fiumi d'eloquenza, ha risposto con dei fatti e ci ha dato ben tre rivoluzioni per non dir quattro giacchè quella turca è considerata come un «pronunciamento militare» cioè la russa che se pur non fece fare [illegible] la fine di Luigi XVI, ha però [illegible] la costituzione della Douma, la portoghese, completamente vittoriosa, e la messicana pure vittoriosa. Vi sarebbe poi la Spagna, che, se in questi ultimi giorni mancò di dare il tracollo al trono del [illegible], lo si deve solo alla mancata preparazione antimilitarista ed al tradimento di certi repubblicani.

In fatto poi di guerre, abbiamo scartato per un appello quello russo-cinese e le franco-tedesca, ma non si è potuto evitare l'attuale in Tripolitania. Il popolo italiano preso d'improvviso, lacerato dalle divisioni interne non ha potuto rispondere adeguatamente alla guerra. E così le carneficine orrende si compiono; due popoli, senza nessunissimo motivo, sono ora nemici perchè così piace ai rispettivi governi, ed ai loro [illegible], avidi di ambizione, e si guarderanno in cagnesco. Ogni italiano cercherà la sua testa di turco, che non troverà sinchè non avrà aperto interamente gli occhi per andarla a cercare a Palazzo Braschi, al Banco di Roma ed in altri luoghi che «dir non lice».

Da molto i nostri pirati preparavano il colpo e l'occasione tanto attesa è venuta. E poi, vengono i pacifisti latte e miele a parlarci dell'Aja e simili cunolli! Vadano questi ramolliti tra le masse bianche a fare i loro predicozzi, o magari si adoperino a persuadere alla pace gli azionisti del Banco di Roma. Ci si dica il nome di un solo giornale eccettuati i socialisti, si capisce — anche clandestino che abbia scritto una sola parola contro l'impresa brigantesca. Ecco la prova che gli amici ad opporsi seriamente alle guerre sono i socialisti. E così è stato in Francia, in Germania, Inghilterra, Belgio ed Olanda, dove alla minaccia della guerra, si è risposto colla minaccia della insurrezione.

Ah! io mi sentivo fiero di essere italiano, quando nei *meeting* intendevo gli oratori ricordare alle folle plaudenti le eroiche madri italiane che per impedire la partenza dei soldati durante la guerra italo-abissina si gettavano sulle rotaie e fermavano i treni, e quanti entusiasmi non destarono nelle masse la rievocazione del terribile '98!

Proprio allora la stampa italiana, pregna di bava, allucinava l'opinione pubblica, eccitandola con visioni di sangue condite d'un fraseario nauseabondo. Triste presagio della spedizione tripolina che maturava sotto gli auspici di certi professori pseudo sindacalisti-rivoluzionari che han trovato modo di costituirsi alla borghesia dalla quale affittano i ragionamenti.

Si dice che la Tripolitania abbondi di sabbia e di datteri, il che pare sia la delizia dei compagni siciliani, a chi vi dice questo rispondete che se ha ancora coscienza di socialista deve ricordarsi delle deliberazioni unanimemente e ripetutamente prese nei nostri congressi internazionali. Giovani compagni, è di diritto del più forte che cinicamente trionfa. Gli abitanti del Marocco, dell'Algeria, del Congo, della Tripolitania, nulla contano per le nazioni cosiddette civili. Occorre che da noi socialisti lo si dica forte: l'Italia muove guerra alla Turchia, perchè la [illegible] debole ed un individuo che commetta una simile azione, in linguaggio povero lo si chiama *vigliacco!*

Noi l'abbiamo visto il popolo italiano battersi eroicamente contro la Turchia, ma allora erano dei volontari che difendevano l'integrità della Grecia. L'abbiamo visto sui campi della Finlandia battersi contro la Prussia in difesa della libertà, ed in cento altre battaglie ancora.

Garibaldi della libertà fu l'alfiere e ne è oggi il simbolo.

Continua la stampa immonda la sua [illegible] bisogna, alzi la teppa contro noi, decanti le glorie dei nostri guerrieri di terra e di mare, innalzi fino alle altezze reali che cedono a piccole barche da pesca e i vascelli fantasma della flotta turca, noi a questa stampa non ci stancheremo di gridarle in faccia la sua onta e la collera dell'Italia offesa.

Leonida, se da Mentana farà ritorno al colle d'Antilo, non certo coi morti di Tripoli riposerà.

Noi socialisti che viviamo lontano, siamo in ansia di lotta quanto voi che siete in patria. E noi possiamo meglio controllare le porcherie della grande stampa italiana. Questi giornali di fango non vi dicono che l'opinione pubblica estera è tutta contro l'Italia; non vi dicono che a Parigi, come a Berlino e Londra si considera l'Italia come nazione incivile, precipitata in fondo alla scala del progresso umano, e vi nascondono che l'Internazionale socialista ed operaia segue con simpatia il movimento di protesta del popolo italiano al quale augura completa vittoria in quest'ora triste.

In questo momento stesso ha luogo qui in Parigi una grande manifestazione contro la inqualificabile aggressione italiana e di simpatia per la Giovane Turchia costituzionale. Notiamo tra i numerosissimi oratori Anatole France e Francis De-Pressensé. Ed ecco la nostra patria, sì, la nostra patria, perchè, o poco o tanto, noi tutti amiamo «questa terra bagnata dal sangue dei nostri padri e dalle lagrime delle nostre madri» gettata alla coda delle nazioni d'Europa.

Compagni d'Italia, ricordatevi la rivoluzione russa; la guerra italo abissina ci diede un decennio di moti e rivoluzioni in Italia; la franco-prussiana ci diede la Comune... compagni, ricordate la Comune, nome fatidico, e sempre avanti!

A voi, l'Internazionale attende.

Parigi.

P. [illegible].

Gli orrori della guerra

In questi momenti in cui si parla con animo leggero della guerra è opportuno questa statistica, compilata per cura del Governo giapponese, che è il primo documento completo, nel quale siano consegnate con rigore di controllo le cifre delle perdite subite dall'armata giapponese durante le principali ultime battaglie.

I differenti assalti di Port-Arthur che ebbero luogo dal 26 al 31 luglio e dal 19 al 24 agosto, dal 19 al 22 settembre, dal 26 al 31 ottobre e dal 26 novembre al 6 dicembre 1905, costarono la vita a 474 ufficiali ed a 16.[illegible] soldati.

Furono inoltre feriti 1152 ufficiali e 31.461 uomini.

Alla battaglia di Kintchéou 35 ufficiali e [illegible] soldati furono uccisi; a Valangou 8 ufficiali e 222 soldati; a Dachitao 13 ufficiali e 162 uomini; a Liao Sang 222 ufficiali e [illegible]; a Sandépou [illegible] e 1754 uomini; a Cha-Lo 170 ufficiali e [illegible] uomini; infine a Moukden, dove si svolse il più micidiale combattimento, [illegible] ufficiali e 15.[illegible] uomini rimasero morti sul terreno.

Il numero dei feriti per questi differenti combattimenti si elevò a [illegible].

Le perdite calcolate per mille nelle differenti armi e per tutto l'insieme della campagna furono.

	Uccisi	Feriti
Fanteria	[illegible]	[illegible]
Cavalleria	2.17	11.62
Artiglieria di campagna	4.04	[illegible]
Artiglieria a piedi	2.04	[illegible]
Genio	[illegible]	[illegible]
Treno	[illegible]	1.[illegible]
Servizi amministrativi	[illegible]	[illegible]
Servizio sanitario	2.[illegible]	14.04

Ecco parimenti la ripartizione per mille delle cause delle ferite:

Ferite di fucile	761.69
» di artiglieria	[illegible]
» di arma bianca	8.16
» di dinamite ed obici	23.29

Risulta da questa statistica che la fanteria, la quale sofferse di più nella campagna inflisse dal canto suo maggiori perdite al nemico.

E si parla di ?... *civiltà!*

L'inno di Garibaldi

«Domenica — scrive la *Libera Parola* di Spezia — mentre suonava nei giardini la musica della Marina, un gruppo di giovincelli animati da fiero entusiasmo bellico chiese insistentemente la marcia reale; e dopo che fu suonata i nostri guerrieri vollero anche l'inno di Garibaldi, scoppiando in fragorosi ed insistenti applausi, quando le fatidiche note sottolineavano le parole: *Va fuori d'Italia, va fuori ch'è l'ora, va fuori d'Italia, va fuori stranier.*

«Non vi pare, o giovani arditi, che il ritornello da voi applaudito sia la più esplicita protesta contro questa guerra di sopraffazione e di invasione? Chi è in questo caso lo straniero che deve andar fuori?»

Viva... la civiltà

Diamo qui un saggio dei sentimenti civili, da cui sono animati quei nazionalisti imperialisti che spasimano per le imprese coloniali.

«Nelle guerre coloniali — scriveva l'anno scorso il corrispondente di un giornale napoletano — una sola è la necessità: vincere presto; al primo colpo vibrato affondare di un solo fendente di spada sino all'osso, calpestare al primo passo del cavallo. E non avere pietà e non avere lagrime, e non avere dolcezze. Correre, correre per valli e per montagne come un gran vento malvagio attraverso le tende *fondate* e i *douars* ardenti, ed uccidere uomini, e sgozzare donne e bruciare villaggi, e distruggere armenti, passare sul capo del popolo come una falce sul grano maturo e trascinarsi dietro, incatenati alla coda del proprio cavallo l'incendio, la rovina, il saccheggio: questo occorre.»

Ogni commento guasterebbe!

A misura che il suolo d'un paese diventa proprietà privata, i proprietari, come tutti gli altri uomini, amano di raccogliere dove non hanno seminato, ed eccoli domandano un affitto anche per i prodotti naturali della terra. Così si stabilisce un prezzo addizionale sul legno delle foreste, sull'erba dei campi, e sopra tutti i frutti naturali della terra, che allorquando erano posseduti in comune non costavano altro [illegible]

Adamo Smith

IN QUA E IN LÀ

Il ventre di una... regina

Manducare necesse. *E bere. Ma con una certa misura. Pare che i coronati, in genere, oltrepassino il segno. Sentite, a mo' d'esempio, le* [illegible] *gastronomiche della regina Guglielmina d'Olanda.*

I suoi piatti prediletti sono i gigot di agnello ed il filetto di bue all'inglese. Essa non fa meno di sei pasti al giorno. Al mattino caffè con abbondanti fette di pane nero [illegible] *burrato, alle 10 formaggio alla crema,* [illegible] *calda ed uno o due bicchieri di vino rosso dolce, alle 14 colazione abbondante, alle 16.30 the alla russa con sandwichs; alle 20 pranzo enorme, genere festivo da nozze, alle 22 vino e biscotto. E basta, dice il giornale che ci dà queste notizie.*

Sì, basta davvero; ce ne sarebbe anche d'avanzo, se non si sapesse che certe «bramose canne» dopo il pasto han più fame di prima.

Ma se la regina mangia, il principe consorte beve. E così moglie e marito si completano a vicenda. Egli tien testa per non rimanere «indietro» alla regal metà. Ma le sue cure particolari sono rivolte alle cantine. Perchè non gli capiti di restare sprovvisto — il consumo [illegible] le ha fatti aumentare considerevolmente, provvedendole largamente di Borgogna, di Champagne, e di Tokai della migliore qualità e saporitamente vecchio.

Dunque: minimum di sei pasti al giorno, tra i quali una colazione abbondante ed un pranzo enorme; vino in proporzione. La [illegible] *olandese ed il rispettivo principe consorte detengono probabilmente tra le forchette reali, il record della «parchioneria».*

E pensare che ci sono tanti... sudditi che non hanno come sfamare se stessi e le proprie famiglie nonostante il quotidiano lavoro!

e quello delle operaie giapponesi

Ma in compenso del grosso ventre della regina vediamo come vivono milioni di povere donne al Giappone.

Non vi è una classe lavoratrice che si trovi in condizioni più triste di quelle delle donne giapponesi: 900 mila sono presentemente occupate nelle diverse fabbriche ed obbligate alle più dure condizioni di lavoro. Vivono una vita piena di sofferenze che difficilmente possono essere mitigate.

Esse lavorano tutto l'intero giorno spesso senza neanche avere il tempo di fare colazione.

Il direttore dello stabilimento, molte volte di intesa con i capi distributori del lavoro fra esse, le obbliga a passare l'ora della colazione in fattoria per non interrompere il lavoro, fino a che essi credono giunta l'ora di porre termine alla faticosa giornata.

In alcuni cotonifici esse sono obbligate al lavoro più duro e faticoso, che le esaurisce completamente, e sono esposte a migliaia di pericoli, in quella promiscuità con gli uomini.

Quelle che fanno qualche sbaglio nel loro lavoro, vengono punite severamente, sferzate o imprigionate.

Non hanno nessuna protezione morale e su 900 mila 700 mila sono al disotto dei 14 anni di età e 100 mila al disotto dei 10 anni, eppure nessuna legge salvaguarda quelle fanciulle, proteggendole moralmente e materialmente.

[illegible] *esecuzione del dottor Kotoku e dei suoi compagni socialisti che per primi avevano iniziato un movimento per l'emancipazione di queste povere paria, quel mondo stesso che si compiace dei sei pasti della ciccona olandese.*

E poi dite che la società borghese non è onesta, umana e soprattutto giusta!

Sandor.

[illegible]

Ai compagni che di tutta Italia [illegible] [illegible] a Modena per risolvere la grave crisi che [illegible] da anni paralizza ogni fattiva attività del Partito giunga il fraterno saluto della gioventù socialista italiana rimasta quasi sola, negli ultimi anni, a propagare la vecchia e niente affatto superata parola socialista.

Saluto che vuole essere un incitamento ed un monito; un rimprovero ed un pungolo:

Incitamento ad uscire dall'accidiosa ora presente, nella quale il possibilismo più amorfo e materialista invade e pervade tutto e tutto [illegible] ed isterilisce;

monito ai vecchi combattenti perchè non dimentichino le ragioni della battaglia e perchè, nel piccolo esame del troppo vicino, del dettaglio e del piccolo circoscritto interesse non perdano di vista la linea grandiosa d'insieme e la *mèta* che se è lontana deve essere presente negli occhi e nella mente di coloro per i quali «socialismo» non è vana parola.

La gioventù socialista giunge [illegible] e consapevole a questo congresso [illegible] ferma e decisa nella sua linea sicura d'azione.

Il Partito al quale essa aderisce con profonda e sincera convinzione riconoscendone le necessità storiche ed economiche di esistenza, deve dire però una franca e decisa parola: la gioventù socialista l'attende e noi la chiediamo ai congressisti tutti in nome della nostra immacolata giovinezza, pasciutasi nella pastura monda di erbe... malsane, dell'idealismo [illegible].

Il partito deve decisamente definirsi e ritrovare la linea netta della sua demarcazione, deve dire alle plebi aspettanti se esso rimane il Partito della *lotta di classe* o se si vuole imbastardire in continue patteggiamenti in *collaborazioni* antinaturali con la borghesia [illegible] o corrompersi per le scale delle reggie o per gli angiporti dei ministeri.

Noi questa parola da Modena aspettiamo, decisi fin da ora a seguire, anche da soli, la via maestra di quell'azione socialista che noi abbracciamo nella disinteressata purezza giovanile ed alla quale noi soli chiedemmo il bacio dell'iniziazione ideale e non il sottile [illegible] brutale della venere mercantile che [illegible] a tutti i suoi favori.

* * *

[illegible] congressisti, ricordate questa [illegible] e di semplicità giovanile [illegible] per noi la pingue ma *onorata* [illegible] che vi seguiremo domani nella [illegible] battaglia.

[illegible] il vessillo che mai conobbe le vergogne del fango e del compromesso [illegible] sicuri che noi andiamo temprando i nostri [illegible] il labaro del socialismo [illegible] possa adergersi domani sempre più in alto al bacio santificatore del Sole e dell'Idea.

La terza generazione socialista italiana, che noi prepariamo, è ben degna di una degna eredità: ma se tale eredità, per fatalità di eventi e per deleterie lezze di uomini, dovrebbe essere annullata noi decisamente fin da ora la ricusiamo. Ricominceremo l'imperviò, duro ma retto, cammino!...

Noi.

Dopo le "chiarissime parole"

L'articolo dello scorso numero sulla grave crisi che attraversa la nostra *Avanguardia* ha finalmente svegliato molti dei dormienti e [illegible] sono pervenute in questi giorni [illegible] attestazioni di affetto e di solidarietà per questo foglio di battaglia ormai cosa indispensabile al movimento della gioventù ribelle italiana.

Ma le attestazioni ma però pochi... denari.

Orbene ripetiamo che è giunta l'ora della prova pel nostro movimento e che noi non abbiamo affatto esagerato e ripetiamo quindi che se dentro il corrente ottobre non ci pervengono le lire mille richieste per pagare i debiti e le cambiali, con la prima domenica di novembre il giornale sospenderà le sue pubblicazioni.

I compagni dunque ci pensino e provvedano. Noi abbiamo parlato chiaro ed a tempo!

Tutti i rivenditori

sono pregati di saldare i conti a fine settembre con l'Amministrazione.

I segretari delle Sezioni hanno l'obbligo di curare che i rivenditori si pongano al corrente.

La nostra forza

[illegible] abbonamenti. I compagni ricordino che quel che paghiamo il rivenditore, è lavoro, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

E noi confidiamo nel loro giornale che noi aumenteremo l'entusiasmo dei compagni.

DALLA GIOVANE ITALIA SOCIALISTA

[illegible]

[illegible]

Quando l'abitazione, è ridotta ad essere una fetida stamberga, un tugurio, dove commischiano genitori e ragazzi, quando il padre esasperato abbandona la casa coll'imprecazione impotente sulle labbra, per cercare svago nell'osteria, perchè si sente soffocare in quell'ambiente, lontano dai crucci domestici, quando il disagio provoca i rimbrotti esasperanti della moglie, le furie del marito, lo strillare dei bambini sporchi, vittime dei malumori paterni e materni, la famiglia offre un ben triste ed agghiacciante spettacolo.

Quando il padre e la madre sono costretti pel lavoro, assentarsi, tutta la giornata per procurare un tozzo di pane per sfamare la prole che si abbandona spesso a sè stessa, che si pone a letto perchè non dia fastidio, che si tira su, come vien, con tutti i vizi triviali marcati sul viso, perchè non si ha tempo nè di assisterla, nè di curarla, nè di educarla, nè di farla entrare nella zona umana, il dissolvimento dei sentimenti famigliari è bell'è cominciato, è già caduto in basso, e nessuna teoria è capace di farlo camminare.

I genitori esacerbati dalla miseria, dalle privazioni, dai dispiaceri, intristiti dal vizio, mezzo alcoolizzati, litigano per un nonnulla, per un'inezia, per una parola mal detta, i ragazzi che sono presenti imparano, osservano, odono, e appena sono grandicelli, o percorrono la stessa via dei genitori, o per lo meno si vergognano di essi, dalla casa in cui sono vissuti, dei loro stessi fratelli, dei loro compagni, ed ognuno se ne va per conto proprio come se i vincoli del sangue non contassero nulla.

Ponete a raffronto due famiglie, una di buona condizione ed uno miserabile e voi vedrete subito qual differenza passa tra l'una e l'altra: in questa seconda la sensibilità è assai più attutita, se il padre va a morire tisico nell'ospedale, la madre si riduce vecchia ad aver bisogno di aiuti è gran mercè se l'uno o l'altro trovano nei figli compianto duraturo, ricordo, abnegazione vera.

La sovraglia passa sui propri corpi con una impassibilità desolante e come non è capace di intensi effetti così l'altruismo viene anche per i membri di una stessa famiglia soffocato, strozzato, dal più bruttale ed egoistico altruismo.

Ciò che dissolve la famiglia dunque non è altro che un potente veleno: la miseria. Più v'è miseria e più è facile che allignino tutti i mali, tutti i vizi, tutte le perversioni morali, e lesioni, di cui è imbevuta la società. Dove c'è gente che ha quanto basta per nutrirsi a sufficienza vi è ordinamento, vi è sanità corporale, vi è attitudine, vi è sentimento per i [illegible] educativi, vi è disposizione per spogliare, per pulire l'uomo di tutto quanto gli rimane di bestiale, di iniquo, per elevarlo alle più alte sommità ideali. Dove il benessere manca, il [illegible] della miseria e dell'alcoolismo compie la sua opera dissolvitrice, demolisce le famiglie, crea i degenerati, attiva la prostituzione, accumula tutte le immondizie sociali [illegible] i nemici del consorzio civile.

Il socialismo spingendo i lavoratori alla conquista del miglioramento progressivo delle loro condizioni, e preparando una migliore organizzazione sociale elimina man mano tutte [illegible] per le quali oggi la famiglia si dis[illegible]

[illegible] redime la famiglia.

Franco Galeotti.

Profitto e salario

La produzione, il complesso reddito ripar[illegible] la quantità di nuovi beni, creati, ottenuti dal lavoro, durante un certo tempo, me[illegible] la parte che, [illegible] [illegible] resto, sia essa individualista o [illegible], dovrebbe detrarre per la necessaria [illegible] e integrazione delle materie pri[illegible] degli strumenti logorati, consumati nel[illegible] produzione stessa, vengono distribuiti [illegible] fra le varie classi sociali e tra [illegible] per mezzo del profitto e del [illegible]

[illegible] è la parte che il capitalista [illegible] senza intervenire direttamente [illegible] creazione nella produzione dei valori [illegible] avvalendosi della proprietà, [illegible] che in società [illegible] concede.

[illegible] la parte che viene distribuita [illegible] mercede la somma di mezzi di [illegible] dati al lavoratore, immediato, di[illegible] della ricchezza.

[illegible] distribuzione della produzione creata dal [illegible] di ordine alle varie classi sociali ed [illegible] della lotta che si manifesta fra esse, [illegible] una parte più importante, più [illegible] del reddito ripartibile [illegible]

[illegible] del profitto si devono gli economisti [illegible] del capitalismo che vedono nel [illegible] una spesa necessaria per produrre, [illegible] deve, dovrebbe, per maggior, miglior [illegible] capitalistico, ridursi il più possibile, [illegible] l'aumento della ricchezza col [illegible] delle condizioni di esistenza del [illegible]

[illegible] quindi sulle condizioni [illegible] di vita del lavoratore che il capita[illegible] di elevare il suo profitto, ed è per [illegible] nella industria, si verifica addensamento [illegible] d'operai, in brevi, stretti, angusti [illegible] il che significa risparmio capitalistico [illegible] degli edifici di lavoro, che si verifica [illegible] affollamento di macchine pericolose [illegible] spazi e trascuramento colpevole [illegible] mezzi di efficace e prudente protezione [illegible] pericoli, senza parlare della dannosa mancanza di quegli utili apparati che rendono [illegible] umano, sano aggradevole o soltanto [illegible]

[illegible] difendere il salario, e contro il profitto [illegible] socialisti, chè, il profitto deriva dallo sfruttamento della forza, merce lavoro, effetto del lavoratore, pagata meno del valore che [illegible] considerata l'esistente ineguaglianza [illegible] distribuzione effetto della impari lotta che si combatte fra imprenditori e operai, gli uni potentissimi perchè in possesso dei mezzi indispensabili alla produzione, mezzi che accentrano nelle loro mani, gli altri sprovvisti, [illegible] deboli nella lotta e costretti, per lavorare per vivere; a sottomettersi alle condizioni che loro vengon dettate, evidentemente [illegible] giustizia iniqua, a loro imposte!

Benvenuto Montoli.

La medaglia del Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ed un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le piccole coniate ed in [illegible] metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi possiamo, per una favorevole combinazione finanziaria metterle in vendita per L. 0,15 ognuna. Le ordinazioni, importo anticipato, però ci debbono esser fatte per non meno di DIECI MEDAGLIE.

Indirizzare a:

Amministrazione Avanguardia: Corso Umberto [illegible] ROMA.

[illegible] rinviato

[illegible] del compagno [illegible] di [illegible] segretario della Federazione giovanile socialista internazionale, e [illegible] dei compagni tutti dei paesi d'Austria, il Convegno internazionale di Trieste è stato definitivamente rinviato all'aprile 1912.

Tale provvedimento non [illegible] politico [illegible] all'iniziativa che rimane [illegible] nelle sue alte significazioni antimilitarista ed internazionalista e che avrà luogo con maggior preparazione ed [illegible] nella primavera prossima.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Seduta del 6 ottobre

Presenti: Gaetani, Sacco, Monici, Vella, Baldoni.

Assente: Casani.

Si delega Vella a rappresentare la Federazione al congresso del partito di Modena. Si prendono accordi sul convegno di Trieste che si terrà assolutamente il 29 ottobre. Si prende atto del ricorso Malintoppi contro il circolo di Adriano delegando Sacco ad un sopraluogo. Si aderisce al convegno giovanile di Cremona.

Giornali locali. La Federazione toscana chiede al C. C. di poter pubblicare un giornale provinciale.

Dopo breve discussione si approva il seguente ordine del giorno:

« Il C. C. richiamandosi ai precedenti deliberati ed a quanto dispone lo statuto federale considerato che l'*Avanguardia* per il servizio di corrispondenza per gli atti delle Federazioni ha spazio sufficiente; ritenuto che [illegible] le condizioni del giornale ogni nuova pubblicazione riuscirebbe certamente dannosa; delibera di respingere per tali motivi la domanda dei compagni fiorentini [illegible] nella loro [illegible] ».

Relazione finanziaria

Gaetani, segretario amministrativo, presenta il bilancio del mese di settembre. Riferisce [illegible] sulle deliberazioni del Consiglio d'amministrazione dell'*Avanguardia* e su una [illegible] di [illegible] per il 15 [illegible] seduta insieme al Consiglio [illegible] Si [illegible] la concessione di [illegible] giornale federale.

Sebastiani fa una viva raccomandazione per lo [illegible] dell'*Avanguardia*, essendo doveroso a ciascuno leggerla onde tenere a conoscenza il movimento della federazione e per acquistare quelle cognizioni di propaganda che in essa sono pubblicate. Ricorda poi il dovere di ogni iscritto d'esser munito della tessera federale dalla cui retribuzione limitata a centesimi 75 la Federazione Umbra e quella Italiana contano sulla propria forza morale e materiale.

Si passa alla nomina di un membro del C. E. in sostituzione del compianto Filippi e Orsini propone il compagno Giliardi ad accettare la detta carica rilevando in lui la necessaria e la facoltosa attitudine.

Giliardi dichiara esser disposto ad accettare ritenendo però inutile qualunque lavoro di propaganda basato sull'attuale sistema che in fondo è vano poichè necessita prima interessarsi della istruzione per mezzo di biblioteche, dello studio dei primi elementi del socialismo della qual cosa egli, se l'assemblea gli conferirà la carica, vorrà principalmente interessarsi.

Con ciò unanimamente viene proclamato il Giliardi a membro del Comitato esecutivo.

Vengono poi approvati i seguenti ordini del giorno:

(Pro libertà Amilcare Cipriani)

I giovani socialisti di Terni e circondario riuniti a convegno plaudono entusiasticamente alla campagna iniziata dai valorosi compagni della Romagna per restituire alla terra natia il valoroso atleta dell'ideale socialista Amilcare Cipriani.

(Pro scrutinati di Piombino)

I giovani socialisti di Terni e circondario riuniti a convegno protestano altamente contro le mene poliziesche esercitate a Portoferraio e Piombino intese a fiaccare la mirabile resistenza di quei valorosi combattenti augurandogli la più completa soddisfazione dei loro giusti desiderata così indegnamente vilipesi dal trust siderurgico.

Si chiude così il riuscito convegno del quale ci auguriamo, come in esso si è dichiarato, che le deliberazioni prese non restino retorica, ma fervente e tenace lavoro di propaganda.

Il segretario: *Sebastiani Oscar.*

CONVEGNO CIRCONDARIALE

Terni, 8 ottobre 1911

Come annunciato già, domenica scorsa per iniziativa del circolo di Terni e d'accordo col [illegible] della Federazione Umbra, fu tenuto un [illegible] circondariale riuscito discretamente [illegible] per l'intervento della parte più interessante [illegible] possiamo contare fra le forze organizzate [illegible]

Prima di passare alla nomina della presidenza [illegible] compagno Orsini Manlio commemorò con profondo sentimento il nostro compianto [illegible] sintetizzando tutta la sua vita di dolore [illegible] male che da tempo lo minava, ma trascorsa in un apostolato di fede. Le belle parole che chiusero il suo dire destarono una commovente impressione su tutti, inquantochè le qualità dello sventurato compagno erano altamente apprezzate da quanti lo conobbero.

Iniziando quindi i lavori del convegno fu chiamato Alunno Paris di Poligno ad assumere la presidenza.

Sebastiani prende la parola per riferire sulle ragioni del presente convegno che ha cioè lo scopo di un'intesa con i compagni del circondario per ridestare i circoli da quell'apatia in cui pervenuto da qualche tempo. Serve soprattutto questa riunione come altre ne succederanno entro il mese di ottobre a Bevagna, a Todi, a Spoleto ecc. per preparare il Congresso Regionale dove i circoli dovranno figurare bene organizzati nonchè più numerosi dello scorso anno; cosa che si deve ottenere per mezzo di un continuo affiatamento tra i circoli l'un coll'altro per svolgere la propaganda ove più si renda possibile.

Orsini fa invito pertanto ai loro circoli d'indire riunioni intese ad un doveroso risveglio, cercare nelle loro vicinanze luoghi atti a costituire gruppi giovanili, preparare per qualche conferenza di propaganda, facendo noto poi ciò al C. C. Umbro, il quale s'interesserà di provvedere a tutto.

Si passa poi alla presentazione di un ordine del giorno proposto dal Comitato centrale in riguardo alla probabilità di scissione in seno alla Federazione italiana. Esso è il seguente:

« Il Convegno circondariale dei giovani socialisti di Terni;

discutendo in merito alla minacciata scissione delle forze giovanili socialiste italiane;

pur approvando in linea di massima l'indirizzo dell'organo federale l'*Avanguardia*;

s'impegna sin da questo momento di dare incarico ai propri rappresentanti al futuro Congresso regionale, onde questi sostengano con tutte le loro forze un ordine del giorno che miri a rendere sempre più salda la compagine della nostra Federazione nazionale».

Orsini illustrando il suddetto ordine del giorno sullo scopo e sulla necessità di riconoscere indispensabilmente in questo momento di eventuale crisi oltre che nel Partito probabilmente anche nelle nostre file, il pensiero dei giovani dell'Umbria che senza dubbio deve tendere alla indissolubilità della falange giovanile.

Sebastiani aggiunge che sarebbe doloroso un'altra scissione dal momento che diversità di programmi non possono esservi da alcuna parte e che si tratterebbe dunque forse di vedere una divisione basata su semplici questioni d'indole particolare. La schiera socialista aderente al Partito deve oggi stringersi ancora più sotto la sua bandiera poichè l'altra parte sindacalista ha ritenuta incompatibile l'unità di forze prima da qualche parte invocata, riconoscendo giustamente la diversità di programma da ambedue le parti esistenti.

L'ordine del giorno quindi viene approvato all'unanimità.

Federazione Giov. Socialista Piemontese

Riunione del Comitato Regionale

TORINO — Sono presenti tutti i membri del Comitato regionale.

Si delega Benso a rappresentare la Federazione Piemontese al convegno giovanile Biellese. Benso fa presente al Comitato di aver presenziato ad una riunione dei giovani del circolo di Sordevolo, residenti a Torino, invitandoli alla propaganda fatta in unione ai giovani del circolo Borgo Vittorio a Gassino.

Manetti riferisce sulle pratiche fatte in unione a Monfisani al Regio Parco per la costituzione del circolo.

Biano annuncia al comitato d'aver costituito il circolo giovanile a Bussoleno con 15 aderenti. S'incarica Manetti di recarsi domenica 8 corr. a Druent, per prendere accordi coi giovani di colà per una gita di propaganda a S. Gillio, per tentare di costituire anche colà un circolo giovanile.

S'incarica Damonte a recarsi ad Asti il 15 [illegible] per la sezione [illegible] adesione del [illegible] Federazione [illegible] congresso [illegible] che si [illegible] domenica 8 ottobre.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Domenica 8 scorso si riunì il Comitato federale.

Presenti: Tonani, Sartori, Tornago, Furian. Assenti giustificati: Mazzetti, Todesco. Ingiustificato: Pampaloni Nello.

Si delibera di richiamare per l'ultima volta il compagno Pampaloni, perchè non interviene mai alle sedute del C. F.

Tonani e *Furian* comunicano per il convegno di Trieste che causa l'avanzata stagione è molto probabile che il convegno non riesca come sarebbe necessario. Si delibera di accordarsi col Comitato centrale.

Tonani fa alcune comunicazioni tra le quali la ricostituzione del circolo di Treviso.

Per l'invito ricevuto di aderire alla inaugurazione della bandiera del circolo di Cittadella, si delibera di non aderire perchè quel circolo è aderente alla Federazione Parmense.

Si nomina il rappresentante della nostra Federazione alla Federazione provinciale adulta. Si nomina Furia. Sartori è contrario ma viene egualmente approvato che Furian rappresenti i giovani negli adulti.

Tonani comunica il lavoro compiuto dai sottocomitati.

Furian propone un plauso per il sottocomitato di Vicenza e si delibera di invitare quello di Venezia al lavoro di propaganda.

Si delibera d'interessarsi per la provincia di Rovigo e Verona.

Sartori e Tornago propongono un convegno regionale ma si delibera per ora di farne uno provinciale per Padova.

Congresso giovanile provinciale di Padova

Il 5 novembre alla Camera del lavoro di Padova, vi sarà un congresso dei giovani socialisti della provincia a scopo di prendere un affiatamento per la propaganda.

Si pregano sin d'ora i circoli a voler interessarsi di detto convegno.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Comunicazioni del segretario federale (E. Tonani).
2. Organizzazione e propaganda (Furian e Brungian, di Montignano);
3. Anticlericalismo, (Eugenio Sartori).
4. Antimilitarismo, (Antonio Salvan).
5. Varie.

Il Comitato federale spera fermamente che da questo convegno ne esca un entusiastico impulso per la propaganda in provincia di Padova.

Il segretario federale.

Federazione Giovanile Socialista [illegible]

Atti del Comitato Federale

Adunanza 8 ottobre

Presenti quasi tutti i membri del C. C. e provinciale. Dopo lunga discussione, si prendono le seguenti deliberazioni:

1. Chiedere la convocazione del Congresso nazionale entro l'anno per procedere al riordinamento politico ed amministrativo della Federazione.

2. Per l'*Avanguardia* il Comitato, per rimettendosi alle deliberazioni che verranno prese in una successiva adunanza coi rappresentanti di circoli, non può fare alcun sacrificio finanziario, se non quando il Congresso avrà sull'argomento preso una deliberazione impegnativa per tutte le sezioni affinchè la vita del giornale sia assicurata. Lamenta che l'amministrazione non si faccia viva alle contingenze [illegible] sottoscrizioni dei circoli. In tal senso domanda per i [illegible] circoli del compiere il conto degli arretrati, impegnandosi di farli mettere in pari.

Si prende atto della relazione finanziaria fatta dal segretario amministrativo e di sollecitare le sezioni in arretrato a mettersi in pari.

Si incaricano Rinaldi e Raine di tenere alcune conferenze nel Guastallese.

Il Comitato.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Il C. C. visto l'appello lanciato dal compagno Vella, per la vita di questo battagliero giornale invita tutte le sezioni giovanili della Liguria, a ritirarne entro il mese le azioni da lire 5, e tutti i compagni a compiere un sacrosanto dovere, verso il giornale che ha tante benemerenze, per il ritiro di quelle personali, e le sezioni che si trovano in condizioni a valer fare delle feste.

Il C. C. spera che non invano avrà lanciato l'appello, e che le sezioni della Liguria che hanno sempre aiutato, si trovino anche oggi al loro posto di battaglia.

Propaganda. — Giovedì 12 Bertieri, conversazione GENOVA. — Domenica 14 Bertieri, conferenza, ARQUATA — Martedì 17, Piantanida, BOLZANETO — Giovedì 19 Bertieri, conversazione, CORNIGLIANO — Sabato 21, Bertieri, conferenza, GENOVA — Domenica 22, Bertieri al mattino, ROSSIGLIONE, nel pomeriggio OVADA, — Martedì 24, Piantanida, SAN QUIRICO. — Giovedì 26, Bertieri, conferenza VOLTRI. — Sabato 28, Bertieri, conferenza ONEGLIA — Domenica 29, Bertieri, conferenza, S. REMO.

Al. Bertieri, segretario.

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Venerdì 6 corrente ebbe luogo l'adunanza dei soci della Federazione.

Il C. Federale scadeva di carica.

Fu fatta la relazione morale e fu approvata, come pure quella finanziaria su proposta del Comitato federale viene approvato, stante la residenza nel C. R. e probabilmente anche quello della Federazione per non disperdere le forze in troppi comitati.

Venne approvato però, che i segretari delle sezioni del comune si riuniscero eleggendosi fra loro uno che funzioni da segretario per riunirsi in momenti elettorali od altro.

Fu eletta una commissione liquidatrice, e noi ci siamo scaricati di un peso dalle nostre spalle. Ai compagni fiorentini tutti l'augurio di una proficua propaganda come fino ad ora hanno compiuto.

Il segretario: G. Signorini.

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Avvicinandosi il giorno del convegno di Trieste, richiamandosi alle circolari inviate, invitiamo i compagni ed i circoli delle Marche ad intervenire numerosi a detto convegno, constatando con soddisfazione che molti già hanno deliberato di prendervi parte.

Siamo certi che la gioventù Socialista delle Marche risponderà con slancio all'invito mandando a Trieste il 29 corr., un forte numero di compagni, onde sia valido il loro concorso a rendere più numeroso ed imponente il nostro convegno che desta [illegible] e speciale importanza in questi tempi d'imprese guerrafondaie.

Invitiamo i circoli ritardatari a ritirare al più presto possibile le tessere federali [illegible] senza denari i compagni dovrebbero saperlo, non si fa nulla!

Il Comitato.

Federazione Giov. Soc. Prov. di Caserta

I giovani socialisti aderenti alla Federazione nelle assemblee generali delle loro sezioni hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« La Federazione giovanile socialista

considerando l'avventura tripolina come una delle barbarie nazionaliste volute dai negrieri e dai vampiri avidi di commettere le loro ruberie sotto l'egida statale a danno dei lavoratori;

richiamandosi ai principii del socialismo rivoluzionario e dell'internazionalismo proletario;

riafferma il suo antipatriottismo in aperta antitesi con le cinfiche ambizioni borghesi, truccate di pseudo-idealità;

delibera di fare attiva propaganda nella classe lavoratrice per opporre alle imposizioni bellicose lo sciopero generale ad oltranza e qualunque azione rivoluzionaria;

prepara infine pubblici comizi per illuminare la coscienza operaia affinchè sia pronta ad insorgere ».

Riunione del C. C.

Presenti: Ciglione e Nardiello per S. Maria Capua Vetere; Salonia e Belladonna per Caserta.

Si delibera tenere il 14 ottobre a S. Maria Capua Vetere, un imponentissimo comizio, che deve essere manifestazione di forza, nel quale oltre alla fiera protesta per l'avventura tripolina, per i continui eccidii operai e per le sopraffazioni di Piombino sarà iniziata l'agitazione per il ritorno di Amilcare Cipriani.

Hanno già aderito alla manifestazione la Borsa del Lavoro di Caserta e la Camera del lavoro di S. Maria Capua Vetere. I circoli giovanili della Campania sono avvisati di intervenire con le bandiere, affinchè, il comizio riesca imponentissimo davvero come si prevede.

La manifestazione sarà fatta alle ore 3 e mezza pomeridiane.

Il segretario federale: *G. Salonia.*

Dell'Italia settentrionale

MILANO (Centro). - (Smintee). — *Assemblea.* — Giovedì il Fascio tenne una assemblea che assunse speciale importanza perchè portava all'ordine del giorno un comma sul *Materialismo Storico* sul quale riferì il Viganò. Esso, dopo aver premesso che non intendeva fare una conferenza ma semplicemente esporre i suoi criteri su questa legge fondamentale del Socialismo, trattò con conoscenza profonda e con criterio dell'argomento e rispose esaurientemente a tutte le osservazioni che gli volsero i compagni Fogli, Ruggeri, Mozzoli, Majocchi e altri.

Poscia l'assemblea trattò di questioni interne fra le quali l'ordinamento dei circoli Rionali.

Tripolinicide. — Sei nostri soci oggi sono comparsi davanti il pretore per rispondere della accusa di distribuzione di manifesti non muniti di autorizzazione.

I manifesti erano quelli veramente magnifici della locale Sezione del Partito che invitava i lavoratori al Comizio antitripolino.

Tutti furono condannati al massimo della multa in omaggio alla libertà e alla civiltà... che noi andiamo a portare a Tripoli.

TORINO (Centro). — (D. G.). — Lunedì 9 ottobre riunitasi la Commissione Esecutiva del Fascio accettate alcune domande a socio, [illegible] Vaccarino, segretario politico; Belletti e Candera per l'Amministrazione dell'*Avanguardia* e Giovane Piemonte Socialista, di ritirare 20 azioni individuali, per maggiore comodità dei soci.

Si discusse, presente il Segretario della Federazione Giovanile Socialista Piemontese, Nino Benso, sulla possibilità di organizzare una festa danzante pro *Avanguardia*. Si approva che la stessa abbia luogo nei primi di novembre.

— Si invitano i soci a ritirare, nella prossima settimana, le azioni individuali dell'*Avanguardia* presso il nostro fascio, ed a tenersi al corrente ai pagamenti.

TORINO (centro). — Domenica primo ottobre alcuni giovani nostri compagni si recarono al caffè Ligure a sentire il concerto serale quando improvvisamente irruppero nello stesso un 200 dimostranti circa, inneggiando a Tripoli italiana e domandando insistentemente la marcia reale.

I nostri compagni protestarono ma furono minacciati e costretti ad andarsene, ed il compagno Montirelli fu arrestato per grida sediziose.

Qui si spiega il coraggio di questi gradassucoli ad oltranza; quando essi videro il nostro compagni nell'impossibilità di muoversi, essendo trattenuto da tre guardie, gli scaraventarono addosso una forte dose di pugni, coi relativi insulti Tripolini.

I giornali al giorno dopo annunziarono che le dimostrazioni pro Tripoli riuscivano senza alcuna opposizione. Sfido io, coloro che sono favorevoli scorrono liberamente per la città protetti dalle guardie, mentre i contrari si arrestano, così si forma l'opinione pubblica.

Lunedì, 2 ottobre ebbe luogo l'assemblea dei soci si nominò Mongicelli presidente, si accettarono alcuni nuovi soci; sull'inchiesta riferentesi al Do, si approva un ordine del giorno favorevole all'esterno; si approvò pure la relazione sulla campagna filodrammatica; si nominò Sebastiani, Vaccorino a completare la commissione esecutiva del Fascio ed a corrispondente dell'*Avanguardia* il Damonte Giovanni.

TORINO. (Attilio). — *Gita di propaganda.* — Nel pomeriggio di domenica 1 ottobre, un discreto numero di compagni e di amici parteciparono alla gita di propaganda organizzata dalla nostra sezione al vicino paese di Gassino. Si sono distribuite duecento *Avanguardie* e molti opuscoli, era pure annunziato un comizio sulla pubblica piazza, ma quando davanti a un considerevole uditorio il nostro « Libero Addar » prese a parlare volendo passare una doverosa rassegna del presente momento politico, venne violentemente interrotto dallo zelantissimo funzionario il quale senza troppi indugi si affrettò a sciogliere arbitrariamente il comizio dichiarandosi autorizzato ad impedire che si facesse menomamente cenno alla questione di Tripoli. Così fu tenuto nei locali sociali con lieto successo di entusiasmo e di propaganda. Non aggiungiamo commenti al fatto troppo eloquente.

Cose interne. — Sono state inviate L. 27.85 agli scioperanti di Piombino provento di una sottoscrizione. E' pure in corso una per i Vetrai scioperanti.

SAVONA. (Agnese). — *Sciopero generale.* — Anche a Savona, come altrove ebbe esito soddisfacente.

Soltanto al mattino si ebbe a deplorare uno spiacevole incidente provocato dai rappresentanti dell'ordine pubblico, [illegible] per opera di un rubicondo, quanto gretto delegato di pubblica sicurezza, il quale pretendeva arrestare un tranquillo operaio incolpato di aver tirato un sasso ad un brigadiere dei carabinieri. Al dopo pranzo vi fu un contradditorio sulla affare tripolino al teatro Wanda tra il compagno avv. Garibaldi ed il rappresentante dei nazionalisti avv. Sardi.

Inutile sarebbe il descrivere la meschina figura che fecero quei poveri, chiamiamoli così, davanti ad un uditorio di tre mila e più persone.

Nazionalisteide — Da una quindicina di giorni i nostri fieri ed agguerriti nazionalisti, [illegible] un 150 forse, si procacciano il divertimento di fare delle dimostrazioni pro Tripoli non rispettando il sentimento diverso dei cittadini e nemmeno gli ambienti in cui si trovano.

Ma' per fortuna Savona, sembra non sia troppo ligia all'impresa pazzesca che si sta compiendo, di modo che ogni volta che cercavano di dimostrare la loro gioia di vedere ammazzare dei figli del popolo tanto turchi che italiani, dovettero coraggiosamente fuggire a suon di pugni, proletari giovanili in maggior parte.

LEGNANO (Gildo Vignati). — L'esiguo numero dei soci ed anche la scarsezza dei mezzi han fatto sì che la nostra sezione non potesse finora esplicare quell'attività che si avrebbe voluto.

Non di meno la buona volontà e l'entusiasmo con cui ci si è messi all'opera hanno saputo creare una posizione pregevole, per così dire, in questo nostro scettico ambiente eminentemente operaio, e le numerose simpatie che già ci fanno ala promettono certo bene per il divenire del nostro movimento.

Fra le poche conferenze di propaganda, attivate dal nostro circolo, crediamo opportuno far notare quella del compagno Asimenti sul tema « Ai giovani » e quella del compagno Grassi di Milano sui « Principii socialisti » e nel prossimo novembre contiamo di aver fra noi il compagno avv. Ferrari di Milano per una conferenza e per l'inaugurazione della nostra sede.

Il nostro Consiglio, onde educare maggiormente lo spirito dei soci ha deciso di istituire una società corale, che contribuirà grandemente allo svolgimento del nostro programma.

VENEZIA. — (G. N.). — *Assemblea del Fascio.* — Accettata l'ammissione di Bertoldo Gino e la riammissione di D'Este Ermenegildo, si respinse dopo lunga e movimentata discussione la riammissione di Paveggio Federico. Indi al comma: Propaganda antimilitarista, messo all'ordine del giorno del Convegno, si delibera dopo una chiara e concisa relazione fatta dal compagno G. Borin, d'approvare quell'ordine del giorno più rispecchiante i criteri del socialismo veramente internazionale. Rinnovatasi infine per appello cause la votazione sui rappresentanti al suddetto Convegno, riescono eletti: Zanon e Borin.

Bizzarie poliziesche — Sintomi della piratesca spedizione tripolina si ebbero anche in questa città. Una trentina di giovani soci e simpatizzanti, trovatisi a caso di domenica in Piazza San Marco, organizzarono una piccola dimostrazione al canto dell'Internazionale e d'altri inni, con degli abbasso la guerra Tripoli, ecc. Ciò naturalmente diè sui nervi ai poliziotti, che lesti lesti piombarono in mezzo, arrestando due compagni nostri, Giuseppe Santin e Ferdinando Scalvini. Il primo fu dopo l'interrogatorio, rilasciato, l'altro fu rimasto per una [illegible] di giorni, processato per direttissima condannato a cinque giorni con la non iscrizione all'ufficio [illegible]

Al nostro Scalvini, che per vanto gloria politica, fu a [illegible] l'onore della carcerazione vada un saluto dei compagni veneziani, sicuri che per questo non verrà meno in lui quell'ideale che fino ad ora lo [illegible] e che anzi rinnoverà e con maggior vigore la fede e l'entusiasmo del vero socialista ribelle.

MODENA (U. A.) — *Propaganda* — Nell'ultima assemblea del nostro C. G. S. intervennero [illegible] alcuni compagni del circolo sindacalista di S. Cataldo per prendere accordi circa una conferenza antimilitarista [illegible]

tenersi la sera del 23 corr., in occasione della chiamata alle armi delle reclute. L'importanza di detta conferenza, specialmente in questo momento, non poteva che essere riconosciuta dall'assemblea la quale deliberava di associarsi ai compagni sindacalisti ed invitava tutti i compagni a prendere parte attiva per la buona riuscita della suindicata conferenza.

Essendo state accettate le dimissioni di tre consiglieri si procedette alla nomina di tre nuovi e riuscirono eletti i soci Andreini Ugo, Benassati Giovanni ed Ognibene Cenzio.

Fu approvata la proposta del segretario Bertari di cotribuire con un modesto appoggio alla sottoscrizione (pro fucilati nello sciopero generale)

GENOVA (Centro) (Vigna) — *Festa sociale per il terzo anniversario*. — Nell'ultima assemblea la C. E. ebbe ampio mandato per fare una grande festa. Difatti la C. E. si mise subito all'opera per preparare il programma che fu approvato nell'assemblea del giorno [illegible]. La detta festa si farà alla palestra Umberto I gentilmente concessa dall'Amministrazione comunale. Per farne [illegible] parleranno i compagni [illegible] Canepa deputato al I collegio di Genova e [illegible] consigliere comunale di parte socialista.

Nella stessa assemblea fu approvato [illegible] [illegible] il nostro Segretario invitò i compagni ad essere sempre compatti nella lotta contro tutti gli sfruttatori che sono il militarismo [illegible] oppressione proletaria [illegible] [illegible] Il compagno Bertolet del C. C. che era in sala in rappresentanza [illegible] [illegible] parti delle altre sezioni.

TREVISO [illegible] — [illegible] [illegible] [illegible] dal lungo letargo in cui da qualche [illegible] [illegible] del segretario Tonani [illegible] Federazione veneta di Padova [illegible] [illegible] che ha [illegible] venerdì sera [illegible] riunione riuscita oltre [illegible]

Il nostro grido venne [illegible] [illegible] giovani, che ancora conservavano [illegible] [illegible] dell'ideale, dell'entusiasmo [illegible] [illegible] la fede e che il tempo [illegible] le lotte non riescono a spegnere.

Qualche negligente, qualche apatico [illegible] degnato di unirsi a noi, si è venduto allo sport, a quello sport che fiacca la sua forza fisica e morale e che lo allontana dalle sante battaglie dell'ideale. A questi qualcuno [illegible] [illegible] una parola di [illegible]

Siamo certi che, i giovani, che questa volta si sono trovati concordi nel raccogliere il nostro appello [illegible] [illegible] [illegible] questo nucleo si trasformerà [illegible] [illegible] le menzogne convenzionali della Società borghese, del dra[illegible] [illegible] e del mostro militarista che succhia e sperpera.

Questo sarà il nostro motto e serva fin d'ora di monito a quei socialisti [illegible] [illegible] [illegible] vengono a rinunciare [illegible]

SANTORSO C. G. S. — Non potendo la Santorso promuovere alcuna dimostrazione, ne associarsi a quelle manifestazioni intese ad impedire l'impresa tripolina, si è convocato domenica 8, scorso mese, l'assemblea generale ove dopo una lunga discussione venne lanciato ad unanimità un grido di protesta contro la brigantissima impresa che l'Italia sta per compiere sulla Tripolitania. Si deliberò inoltre di indire domenica 15 una festa onde salutare il nostro caro compagno Nardelli G. il quale deve partire per il servizio militare.

Nella stessa seduta abbiamo ammesso un nuovo compagno.

SAMPIERDARENA Intransigente — *Idrofobia tripolina* — Ricordate i famosi 18 dell'inaugurazione del vessillo del circolo S. Pietro [illegible] del papa re, ebbene oggi codesti messeri sono diventati idrofobi per la questione tripolina.

[illegible] per la via a [illegible] [illegible] a chiedere di suonare la marcia reale.

[illegible] duce don Pippo, il famoso [illegible] anche alla notte deve sognare [illegible] a Tripoli.

Al nostro politeama si rappresentava il bellissimo lavoro di Rovetta: *Romanticismo* ed uno di codesti messeri a chiedere la marcia reale. Ma male gl'incolse, poichè noi presenti, [illegible] in buon numero, e quando il suono appena era incominciato, i fischi si udivano come le sirene degli stabilimenti.

Ma don Pippo, non si da per vinto, e all'indomani nell'organo clericale *Cittadino*, scrive gli enormi applausi.

Suvvia don Pippo, non fateci più ridere per la prosa e le corbellerie, pensate a dormire e non a sognare, poichè chissà che gli eventi non abbiano da essere sogni davvero cattivi.

Cose di casa nostra. — Ricorrendo l'anniversario della fucilazione di Francisco Ferrer la nostra sezione ha deliberato di farsi iniziatrice della commemorazione. In settimana avranno luogo le elezioni delle cariche sociali.

Per l'Avanguardia. — La nostra sezione ha deliberato il ritiro dell'azione e poscia ha aperto quelle personali. Ai compagni cui sta a cuore la vita di questo foglio di battaglia compiano intero il proprio dovere.

BAGGIO — Mercoledì scorso giorno 27 a Baggio lo sciopero fu completo; si sono astenute oltre 200 donne che lavorano in filanda e altri piccoli stabilimenti; il risultato è che lo sciopero generale fu completo. Visto che il giorno di protesta fu solenne noi abbiamo pensato di tenere un comizio in piazza ma a stento siamo riusciti perchè si doveva avvertire 24 ore prima del comizio, e noi invece era giunta l'ora e il permesso non veniva ancora, giunti sulla piazza il compagno Belotti Pietro era disposto per parlare allorchè giunse la forza pubblica come il solito ci vuole il permesso della Prefettura. Alla fine siamo venuti ad un accomodamento e, si è tenuto un applauditissimo comizio votando un vibrante ordine del giorno contro la pazzesca spedizione a Tripoli.

CERIANA — Noi siamo, in questi tempi, assolutamente contrari ad ogni sorta di guerra, qualunque ne sia lo scopo, perchè di tutti i malanni essa è il peggiore e il più contrario ai veri diritti delle genti.

Se è male, e male gravissimo, l'assalire ed uccidere privatamente, o per invidia, o per odio, o per arricchirsi, o per mala ricevuta offesa, tanto più lo sarà la guerra, sterminatrice di tante persone innocentissime. E questo non è tutto, ma la è pur anche distruggitrice di quel necessario vitto che di mano in mano va crescendo di prezzo, tutto a danno della povera gente che deve combattere ed uccidere contro sua voglia.

Se vi sono delle questioni fra nazione e nazione, le si debbono decidere con rettitudine di giustizia pacifica come si deve fare nei Tribunali per le cause private, e non con cannoni, fucili e spade, i più nemici dell'umanità.

Comunque sia, la guerra è immorale, [illegible] suole insinuale la prepotenza anche nelle singole persone; e gli è per questo che a tanti par giusto far la guerra per conto proprio: dunque noi siamo per la pace per vivere coerenti alla vera morale.

VOLTRI (Rinaldo) — *Due parole per gli adulti*. — Molti compagni adulti, e molti simpatizzanti, hanno (se non tutti) dei figli che potrebbero benissimo iscriverli al partito. Non lo fanno. Perchè? Sarebbe questa una buonissima propaganda. Invece qualcuno lascia liberamente che il proprio figlio si iscriva in inutili società, e di più qualcuno nei *ragazzi esploratori* che sono diretti e presieduti nientemeno che dai costituzionali (?). Io credo che un buon compagno, un iscritto al nostro partito socialista non dovrebbe fare ciò. Invece invece.... quel che succede.

Che noi dobbiamo prendere il buon esempio da loro?

Festa da ballo proibita... — Il ballo pubblico che doveva aver luogo pro scioperanti di Elba e Piombino è stato proibito dal delegato di P. S. non so per qual motivo. Però il divieto non venne a noi diretto, ma bensì al padrone della locale festa da ballo. Saluto....

I coscienti si muovono? — Il nostro giornale federale adesso in vendita dal giornalaio Pantagin, andò oggi a ruba. Posso assicurare che abbiano comperato perfino gli avversari. Capita!

Procurino i compagni di parte nostra, e ruba ai con...pugni di parte avversaria.

SCHIO — Gli animosi giovani socialisti che sentono tutto lo strazio, tutto il dolore dell'ora di morte che incombe su tutto un popolo lavoratore e generoso, per le smanie espansioniste di pochi vili faziosi, pronti a rintanare nel momento della lotta come altrettanto lo sono per raccogliere gli albori e i frutti, per due sere consecutive mossero per le vie della città gridando: abbasso la guerra, il militarismo, ecc. [illegible] numeroso corteo operaio, senonchè la terza sera che noi con crescente fervore volevamo dimostrare tutta la nostra forza ribelle e la nostra [illegible] movendo nuovamente per le vie, [illegible] di questurini fatta uscire in tutta furia [illegible] comando di un capitano e di due delegati, degni di camicia di... ecc. che fecero dare da un soldato trombettiere numerosi squilli comincio ad arrestare, coloro che capitavano sotto le loro grinfe. A noi che volevano trarre, ove si vedeva possibilità di aiuto, i nostri compagni dalle loro strette vennero puntate sul viso le rivoltelle e si udirono realmente due colpi [illegible] Incredibile, ma vera pazzia questa che [illegible], ma che ebbe sette arrestati, quattro dei quali dopo tre giorni, furono [illegible] e tre saranno processati. Il giorno [illegible] dieci giorni dopo questo fatto, che data dal 28 [illegible] i socialisti di Schio e i giovani [illegible] al pubblico un numero unico [illegible] la guerra e la teppa reazionaria di Schio e il delegato tutto zelo per la patria borghese lo sequestra, dopo esaurite le due migliaia [illegible] stampate. Di ciò, ci congratuliamo.

Sappiano intanto i liberatori di Schio che le loro scherm[aglie] non ci intimidiscono, che noi proseguiremo a dispetto della loro *libe* [illegible] *manette* ad alzare il nostro grido di protesta e di sdegno, in omaggio alla libertà vera, alla quale il socialismo si avvia, spazzando i tristi ostacoli e le odiose insidie create a suo danno e alla domanda derelitta che tende coi suoi fieri conati per liberarsi da questo immondo [illegible] l'ingordigia capitalista l'ha [illegible] ad assurgere a vera dignità e all'eguaglianza e alla pace.

SANREMO — Ammirati Giacomo. — Nella seduta di martedì ebbero luogo le elezioni e furono eletti: Ammirati Giuseppe cassiere, Ammirati [illegible] collettore, Angeli Mangano segretario, Landeri Rodolfo bibliotecario, Venturelli Guido consigliere.

A quei studenti. — Domenica sera alla musica una squadra di studenti protetti dalla sbirraglia si misero a gridare viva il re, viva l'esercito, viva Tripoli e poi non ancora contenti di gridare col consenso della poliziottaglia hanno fatto sonare la marcia reale.

Poi appena terminata la musica si sono recati in via Vittorio con uno straccio di bandiera tricolore a passeggiare gridando sempre le stesse stupidaggini, qui è nato un incidente fra gli studenti con una squadra di socialisti vi furono operati vari arresti.

E' una vergogna che la poliziesca permetti di gridare in via Vittorio alle 11 di sera, mentre se fossero stati dei socialisti avrebbero fatto [illegible]

S. GIOVANNI IN CROCE (G. G.) — *Compagni!* — E' dolorosa per noi l'ora che passa. Vediamo i nostri migliori compagni costretti a ritirarsi dal nostro circolo a causa delle rappresaglie da cui sono fatti segno dai loro genitori. Si li vediamo col dolore dipinto nel volto dirci: non posso stare nel circolo perchè mia mamma e le mie sorelle non mi guardano più in faccia.

M'hanno bruciata la tessera e gli opuscoli e il giornale, e noi per avere la pace in famiglia ci ritiriamo ma non abbandoneremo la nostra idea. E tutto questo perchè? Perchè le nostre mamme sono ancora in mano dei preti.

Si perchè esse sono in mano a questi neri parassiti che adoperano il confessionale per impaurirle, dicendogli che noi socialisti siamo gli agenti di satana che siamo ladri che vogliamo la roba dei ricchi che siamo taglia vili che andremo all'inferno e le nostre mamme poverette il credono e ci impediscono di esprimere liberamente le nostre idee.

Ecco o compagni, l'opera intentata degli alleati del capitalismo distruggere il nostro circolo, prima era la lega contadini poi il circolo adulto ora siamo noi, e la lega filatrici che tentano di distruggere ma non vi riusciranno, perchè raddoppieremo la nostra propaganda e vi strapperemo dalle vostre ibride mani le nostre mamme e le nostre sorelle e compagne, che ancora vi sono.

Al lavoro, compagni! Combattiamo con tutto l'ardore e l'entusiasmo che ci può dare la nostra anima giovanile per l'ideale sublime di pace e uguaglianza. Strappiamo dalle mani dei preti le nostre donne e avremo compiuto un'opera di civiltà.

Evviva il socialismo!

N. d. R. — *All'appello del compagno nostro si unisce di cuore l'Avanguardia.*

Dall'Italia centrale

ROMA. — Domenica 15, nei locali del Nuovo Giardino Esquilino, in via Principe Eugenio n. 73 avrà luogo la festa campestre indetta dall'Unione Giovanile, pro fondo propaganda.

Si inaugurerà la bandiera della *sezione centro*.

Tutti i compagni intervengano dunque numerosi.

FIRENZE (Pignone). (B. A.). — Due parole a quel signor Patenti soprannominato lo *Zar* dello stabilimento Benini:

Egregio, è anche poco come titolo, giacchè mi consta che ella oltrechè far da poliziotto a quei miseri operai alle sue dipendenze, tenta di farlo anche a coloro che ne sono rimasti vittime della sua vigliacca reazione, che purtroppo ella tentò e portò in effetto a tutto danno del soprascritto la mattina dello sciopero ultimo decorso: additandolo ai poliziotti come propagandista per l'astensione dal lavoro dei poveri sfruttati che purtroppo non sentono ancora il bisogno di gridare il basta alle sue vigliaccherie tanto che fui costretto ad all'ontanarmi dal gruppo degli scioperanti per sfuggire dalle grinfie di quel misero poliziotto, o forse delegato, del disordine pubblico e anche per non soddisfare le sue gesta infami.

E' inutile poco, ed egregio pastore delle vili pretese i suoi tentativi da vecchio sbirro non valgono a niente!...

Io ero, sono e sarò sempre frammezzo a coloro che appartengono all'esercito degli sfruttati; e combatterò sempre finacchè avrò vita per lo sterminio del capitalismo affamatore e ladro.

Avanti pure, sacaro e paffuto, cresciuto fra la polenta e le pagnotte!!.. con le sue gesta vigliacche io sono e resterò immutabile. Alla gogna i vili!

Evviva il socialismo!

SIENA. - (A. B.). — *Il processo per la protesta di Tripoli.* — Lunedì scorso ebbe luogo il processo degli arrestanti durante lo sciopero generale. Dopo un lungo dibattito il presidente da lettura della sentenza e quelli tutti vengono condannati a pene varianti da uno a due mesi. Il numerosissimo pubblico commenta la sentenza come una più ingiusta e severa condanna, facendo incitare gli animi di tutti ad una ribellione che ha delle conseguenze nell'atrio del Tribunale, facendo sorgere dei tafferugli nei quali vengono arrestate due donne che le rilasciarono subito e un giovane di nome Franci Marino che fu trasportato alle carceri di S. Spirito.

Sappiano che gli imputati han subito appellato, e noi auguriamo che il processo venga fatto con sollecitudine perchè venga svelata la montatura artificiosa della malvagità degli avversari.

SAN GIOVANNI VALDARNO. (Ario.) — Giovedì 21 u. s. cessava di vivere il compagno Giampieri Angelo. Il trasporto in forma puramente civile riuscì imponentissimo, una fiumana di popolo accompagnava l'esalma all'ultima dimora. Gli resero omaggio i maestri Sorbi e Bruni.

Alla famiglia Giampieri e al compagno Elio, le nostre sentite condoglianze.

— Doveva domenica 24 svolgersi un contraddittorio fra Pasella Umberto segretario della camera del lavoro di Piombino e Bruno Buozzi segretario della federazione metallurgica, per stabilire quale resto subisca gravano sul Pasella in merito al crumiraggio fatto dalle maestranze Piombinese nello sciopero di Omeana.

Riunitasi la commissione della lega per stabilire le modalità del contraddittorio dopo animatissima discussione cui parteciparono Buozzi e Pasella deliberò di nominare un giurì di cinque membri.

La sera i sindacalisti anarchici aggredirono il compagno Buozzi con colpi di box mentre passeggiava. L'atto teppista e mascalzonesco è da tutti riprovato.

Sabato 30 si riunì la sezione nostra. In cambio della birchierata di [illegible] iscritti si deliberò un pubblico comizio antimilitarista e antitripolino pel 15 p. v. Si approva la relazione del congresso regionale con lanso al relatore.

Viene approvato un ordine del giorno contro i sindacalisti teppisti aggressori del compagno Buozzi inviandogli un saluto.

Indi la calda ed interessante adunanza si scioglie.

SAN GIOVANNI IN VALDARNO (Gino). — Giovedì scorso per iniziativa del comitato pro azione diretta venne tenuta all'Arena nuova una conferenza a beneficio degli scioperanti di Piombino e Elba.

Oratore fu l'avv. Gino Meschiari che con facile e [illegible] parole seppe rievocare le figure eroiche degli scioperanti di Piombino, facendo l'apologia dell'azione diretta ed inneggiando le future battaglie dei lavoratori, augurandosi che si sveglino dal loro letargo non solo, non senza però, fare delle instituzioni vili lune a carico di istituzioni economiche come la *confederazione del lavoro* e la *federazione metallurgica*; ma bastò l'interruzione dei nostri giovani per far ringoiare tutto al suddetto oratore.

Non ci meraviglia certo il contegno del Meschiari che mentre in Romagna è chiamato crumiro e con mezzi sleali combatteva, anzi denigrava i socialisti, volendo la scissione fra repubblicani e socialisti a tutto vantaggio dell'Agraria, venga oggi a parlare di riorganizzare dei lavoratori e lanciarli nelle lotte, sia pur cruente, per fare quello che ha fatto.

Ci sorprende però il contegno degli intransigentissimi sindacalisti nostrani, i quali si alleano a dei repubblicani borghesi per fare l'azione diretta, chiamando il Meschiari ad inneggiare al sindacalismo.

Nell'adunanza tenuta il 2 scorso fu discusso lungamente sulla costituzione della biblioteca e della fanfara.

Furono inoltre accettate le dimissioni del socio Martin.

PESARO [illegible] — Anche di [illegible] [illegible] soldati, in una mattina senza sole con una nebbia opprimente ed hanno attraversato la piazza maggiore diretti alla stazione.

Erano carichi come somari e marciavano a passo lento e cadenzato e a testa bassa col volto atteggiato a grande mestizia, i poveri paria del militarismo, i nostri fratelli, i nostri compagni forse, in quel momento avevano nella mente il presagio della fine che probabilmente faranno laggiù nelle sabbie africane per capriccio di pochi incoscienti e vanitosi, di speculatori ed affaristi ingordi, e infine della chiesa di Roma che oltre ad impinguire la cassa del suo Banco di Roma, che a Tripoli ha una succursale a guerra finita, sul sangue turco-italiano, seminerà a centinaia gli istituti salesiani, per inoculare nella mente e nel cuore di quegl'indigeni l'odio profondo contro la religione di Maometto a favore di quella dell'Inquisizione di Spagna!

Ebbene quei poveri soldati sono partiti tra il dolore e la commiserazione di tutto il popolo. E nelle case e nelle stamberghe le madri, le sorelle le spose imprecavano e tuttora imprecano contro la ingrata patria che strappa al lavoro ed all'affetto delle famiglie le energie migliori della nazione.

I nostri compagni però ci hanno promesso che all'occasione propizia sapranno vendicarsi a dovere delle umiliazioni subite per parte dei loro superiori... In quell'ora di dolore i poveri pederasti del nazionalismo *erano assenti*.

Il loro coraggio si limita alle dimostrazioni ridicole accerchiati dalla sbirraglia locale!

I seguaci di Lojola hanno detta una messa... in suffragio delle future vittime!? Triste presagio. Il poeta annoncisce:

Quando stringan la man Cesare e Piero
In quella stretta sangue umano stilla
Quando il bacio si dan Chiesa ed Impero
Un astro di martirio in ciel sfavilla!

ROVEZZANO. (olic). — *La bottega nera di Rovezzano al prossimo sfacelo.* — Ed è pur vero caro signor Don Bianchini che vostra bottega sia in ribasso, ce lo dimostrano i vostri atteggiamenti, non sapendo più cosa inventare per attirare il popolo ciuco presso di voi avete impiantato un teatro!

Ah! noi giovani socialisti ridiamo di cuore caro Don Abbondio, contro tutte le vostre trasformazioni che voi andate facendo per mungere i soldini ai gonzi ed agli imbecilli. Non dite mica di mettere a disposizione del popolo una biblioteca, ove tanti e tanti giovani potrebbero istruirsi e divenire uomini educati e coscienti.

Viceversa, invece della biblioteca voi andate istituendo teatri, feste da ballo, ed altre simili cose...

Ma già lo sapevamo che la Chiesa è sempre stata il covo dell'ignoranza.

In casa nostra. — Nell'ultima assemblea fu deliberato di prelevare una azione da L. 5 pro' « Avanguardia » e fu approvata ad unanimità la relazione del nostro rappresentante al Congresso giovanile Toscano, e di fare una bicchierata d'addio ai compagni che partono per la [illegible]

EMPOLI. (Nacci). — *Convegno cooperativistico* — Domenica 30 luglio ebbe luogo alla nostra Casa del popolo un convegno cooperativistico per addivenire alla formazione di un Consorzio mandamentale fra tutte le cooperative esistenti che ascendono al numero di 19.

A tal scopo venne eletta una commissione per gli studi relativi e di cui fanno parte: Cecchigli, Bini, Salvadori, il maestro Biagetti e l'avvocato Lenzi.

La lega nazionale delle cooperative era rappresentata da Ferrati.

Sindacalisti..... ammaccati. — Un certo E. T. membro della C. E. della nostra Camera del lavoro è per giunta sindacalista (?) ha avuto la disgrazia di vedersi riportare a casa suo figlio perchè si ruppe un braccio alla palestra clericale.

Alla faccia da certi liberi pensatori!!

PIANGIPANE — Dal primo giugno si è costituito in questa villa un circolo socialista giovanile e per la propaganda assidua di alcuni compagni vanno considerevolmente aumentando.

I componenti del detto circolo, vedendo utile la relazione degli atti sociali, hanno nominato, in un'ampia e solenne adunanza Venturi Ugo, come corrispondente.

CASELLINA (P. D.) — *Atti del Circolo* — Domenica otto u. s. ebbe luogo l'assemblea generale del nostro circolo. Furono accettate le dimissioni del compagno Cerretini Z. da segretario della Sezione e corrispondente dell'*Avanguardia* per motivi di lavoro.

Fu eletto il compagno Paoli D., e fu approvato di acquistare una azione a fondo perduto alla nostra battagliera *Avanguardia*.

Avviso — L'adunanza che doveva aver luogo il giorno otto u. s. per la relazione del rappresentante al Congresso Regionale toscano sarà tenuta domenica 15 p. v. nella sede della S. di M. S. di Casellina e Torri. Parione, dopo l'adunanza avrà luogo una bicchierata per salutare i nostri compagni coscritti che vanno ad ingrossare le file del regio esercito.

In questi giorni sono partiti per ragioni di lavoro i nostri compagni Fabbri Filiberto e Sbrani Giacinto. Vada ad essi da queste colonne un sincero augurio di miglior fortuna.

CHIARAVALLE (B. R.) — I giovani socialisti Chiaravallesi, nella loro ultima adunanza riuscita numerosissima, oltre a decidere l'acquisto dell'azione da L. 5 a favore della nostra *Avanguardia*, che sempre diede esempio di giovanile fierezza in difesa dell'ideale nostro, votava all'unanimità un vibrato ordine del giorno del compagno Mancinelli, in merito all'impresa di Tripoli.

Giovani compagni, proseguite instancabili nell'opera di propaganda.

FOLIGNO Innamorati. — Domenica 15 ottobre avrà luogo a Bevagna un congressino preparatorio del nostro mandamento. Vi prenderanno parte i circoli costituiti di: Foligno, Assisi, Spello, Nocera Umbra, Bevagna, S. Eraclio e Bellone.

Questo congressino preparatorio, ha per scopo di intensificare la propaganda giovanile. La Federazione giov. umbra ha incaricato i compagni Sebastiani Oscar e Manlio Orsini per suoi rappresentanti.

L'ordine del giorno è così concepito:

1. Comunicazioni del Comitato Centrale in merito:

a) al [illegible]
b) al congresso nazionale;
c) al [illegible] nazionale *Avanguardia*;
d) [illegible] Federazione Regionale Federazione [illegible] partito socialista;
e) Organizzazione giovanile. Relatori i rappresentanti della Federazione umbra.

2. Propaganda e organizzazione giovanile nell'Umbria. Relatore Innamorati Francesco.

E' assicurato l'intervento dei maggiori esponenti del socialismo umbro.

Inoltre, nello stesso giorno a Bevagna, avrà luogo l'inaugurazione di un ricordo marmoreo a Francisco Ferrer. L'oratore ufficiale sarà lo avv. Romualdi di Roma.

BIENTINA — All'ottimo ed impavido compagno Cavallini di Buti, che in seno alla gentile Firenze, culla d'arte e di progresso civile, ed al cospetto di coscenzioso consesso antidogmatico dispose fedelmente le catene ridde dell'irruente feticcio fanatismo della vandaica, [illegible] Bientina, vadano le migliori espressioni della più fraterna e perenne gratitudine dei compagni bientinesi.

E dalle colonne della pugnace *Avanguardia*, florida e battagliera al cospetto truce e tiranno del potere gallonato e della ladra papale, va [illegible] « Mezzano d'olio di Buti » il [illegible] fraterno unitamente ad un caldo elogio [illegible] [illegible] delle cristiane chiatte di fra Galdino da Norcia s' Noi, anime perdute nel abisso del « Libero Pensiero », [illegible] microscopiche di fronte all'immane cervellone dello zoccolante filosofo, cittadino benemerito della civile Verbicaro, genuflettiamoci ai piedi dell'oscuro luminare dell'ateneo teocratico bientinese! Imploriamo dal dio delle folgori aspra vendetta sul miscredente Cavallini per l'onta recata da lui ai casti e batezzati piedi del loquace paraninfo della parassitanzia fraterla locale!

Fra Galdino da Norcia è un vaso di virtù! Di professione maniaco sputasentenze e sublime quale accollatario di vetuste gioie deprezzate e di vecchio stampo!

SCARLINO (F. A.) — *Adunanza* — Nell'ultima adunanza fu approvata all'unanimità la relazione fatta dal compagno Agresti, quale rappresentante di questa sezione al congresso regionale Toscano.

Fu poi discusso ampiamente sulla questione tripolina votando in ultimo un'ordine del giorno contrario alla guerra che sta svolgendosi presso la colonia africana.

Conferenza Balabanoff. — Domenica doveva essere tra noi la carissima compagna Angelica Balabanoff per tenere una conferenza sul tema: « Il socialismo e l'emancipazione della donna ». Però per un'incidente indipendente, sia dalla nostra volontà che da quella della Balabanoff stessa, la gita è stata rimandata.

FRASCATI S. D. — *Contro l'impresa di Tripoli*. — La manifestazione contro l'impresa tripolina è riuscita magnificamente.

Allo sciopero aderirono le tre categorie di lavoratori che sono organizzati - tipografi, muratori e [illegible].

Avvenne un solo incidente la sera prima dello sciopero, provocato dalla forza, che provocò lo arresto di tre panattieri rilasciati tre giorni dopo.

Al comizio si votarono ordini del giorno contro la spedizione e di solidarietà per i serrati di Piombino.

Assemblea — Il nostro C. E. nella sua ultima adunanza tenuta nel 26 dello scorso mese, riconosciuta finalmente la necessità di una biblioteca per facilitare l'educazione dell'anima socialista alla gioventù che ne ha tanto bisogno votava il seguente ordine del giorno:

Il C. E. di Frascati riunitosi in assemblea la sera del 26 settembre presa in esame la proposta di una biblioteca socialista circolante, riconosciutane la necessità per lo sviluppo e l'incremento della nostra idealità:

delibera di dare incarico ai compagni Spalletti e Marcinelli per il C. E. ed Antonelli ed il prof. Giulio Farina per la sezione adulti perchè tra il più breve tempo possibile essa sia un fatto compiuto.

CASTELFIORENTINO. (Luca). — A quei giovincelli liberali. Ora che avete costituito il circolo liberale (?) osate dirci quale sia il vostro programma? volete farci consapevoli di quello che volete?

Perchè avete costituito il circolo? Se è per contraddirci nella nostra opera di educazione e di emancipazione di quella gioventù che è ancora soggetta al prete ed alla borghesia, vi proponiamo una cosa: Volete accettare un contraddittorio uno di voi, con uno di noi?

Non ci sovvenite ricusare perchè tanti avvocatini!!! Attendiamo la risposta.

Blocco. — I giovani cattolici e quelli liberali si sono uniti (vedendo l'impossibilità di andare avanti divisi) in un sol fascio, col nome di [illegible]

La pubblicazione degli atti del fascio, è affidata a due ex anarchici, Nardino per la Sciabilla clericale e Lampioni per il Fascio (di cervello) fornaiolo.

VIOTTOLONE. (Faro). — Domenica 22 ottobre alle ore 17 precise avrà luogo (alla sede sociale posta alle Fornaci) l'adunanza generale di tutti gli ascritti a questo circolo per discutere il seguente ordine del giorno:

1.o Lettura del verbale;
2.o Espulsione di soci.
3.o Movimento dei soci.
4.o Varie.

Data l'importanza dell'ordine del giorno contiamo sulla presenza di tutti i compagni.

IMOLA. — (V. V.). — La Sezione Socialista Imolese nella sua ultima adunanza, discusse in merito al Congresso di Modena, specialmente per ciò che riguarda l'andata dei socialisti al potere e l'appoggio al Governo. Tre correnti si formarono ma prevalse quella intransigente appoggiata dal compagno Marabini per cui venne approvato l'ordine del giorno Lerda con 47 voti contro 26 e due astenuti. Tale deliberato ha provocato le dimissioni di cinque riformisti della Direzione della sezione, che hanno visto nel voto, riguardante specialmente l'indirizzo generale del partito, un attacco ai sistemi addottati nel nostro collegio. Cosa che si potrebbe impugnare.

Dall'Italia meridionale

LECCE. — (Lucarenzi). — *Certe manifestazioni... patriottiche.* — Domenica scorsa ad iniziativa d'un gruppo di giovani... cattolici (poichè abbiamo l'onore di un circolo cattolico a Lecce), col concorso di quattro bocciosi (figli di preti, che si dicono nazionalisti e sono dei poveri imbecilli che sanno l'onore di tre ho quattro bocciature della nostra rurale, con in testa una musica di un paese vicino venuta qui per la ricorrenza della festa d'una delle tante madonne della Chiesa cattolica, concessa da monsignore Trama (attenti al cagromel), una dimostrazione di spostati e di ragazzi percorse le vie della nostra città, acclamando a Tripoli italiana (c'è tempo ancora a sbraitare!) ed alla guerra (andateci, alla guerra ci van gli operai) dando bellissimo e sfierante spettacolo.

Avanti! la patria è salva... Il popolo leccese ha data la sua.. approvazione alla guerra.

E dire che proprio pel XX Settembre lo stesso gruppo giovanile clericale aveva partorito un ordine del giorno, distribuito alla stampa cittadina, col quale si biasimava la condotta del sindaco, salito al potere coi voti clericali, per alcune parole contenute sul manifesto... patriottico!

Ma certa gente non capisce certe contraddizioni e si unisce al partito clericale che cerca con tutti i mezzi di accaparrarsi la simpatia della borghesia patriottarda-militaresca, nei riguardi del proletario.

Due nostri compagni della sezione adulti: il rag. Spagnolo e l'operaio Marno che si trovavano a passare nel mentre il corteo percorreva le vie della città, fischiarono e vennero dal commissario di polizia, codino e fanfarone, arrestati, ma furono subito rilasciati dietro le proteste nostre e quelle dell'avv. Stampacchia della sezione.

ANDRIA (Modugno) — *Le elezioni amministrative ad Andria* — Finalmente il nostro commissario regio s'è deciso di fare le elezioni ad Andria. Il pubblico parla che la banda Sgarra-Marcelo-Bolognese, non scenderà alla lotta amministrativa, dal canto nostro o scenda o non scenda alla lotta, noi socialisti scenderemo con programma proprio e con lista di maggioranza, vogliamo che le calunnie lanciate al partito socialista di Andria, restino assolutamente false.

I primi comizi — Le ire clericali e della nostra Federazione. Il Delegato con il solito pretesto dell'ordine pubblico proibiva l'uscita della nostra fanfara perchè chiama il popolo alla rivolta!... ma la nostra ribelle fanfara usci senza il suo ordine e si tenne il comizio di piazza Porta la Barra in cui parlarono diversi oratori riscuotendo gli applausi generali, mentre si era in comizio i preti cominciarono a fare la loro funzione col fuoco artificiale, nello stesso tempo sorgono le proteste di molti cittadini accorre subito il delegato di p. s. con guardie di cui proibivano lo sparo!

E dove andaremo a finire il divieto del delegato e le ire pretesche?....

Si decidano pure i signori preti e delegati che il popolo si redime giorno per giorno e si organizza sempre più.

Assemblea — Sono vivamente pregati i soci di non mancare all'assemblea da tenersi il giorno 16 corr. mese per discutere il seguente:

1. Adesione al Partito ed elezioni;
2. per la direttiva del C. G. S.;
3. per la relazione del congresso giov. soc. meridionale;
4. L'opera del Segretario e delle singole autorità.
5. sindacalismo e socialismo;
6. biblioteca e propaganda;
7. azione diretta e i giovani socialisti.

SAMMARCO IN CASA — Il C. G. S. che dopo tanto peregrinare era riuscito a trovarsi una casa, e pagandola profumatamente, si vide anche da questa scacciato. La padrona una beghina sembrandogli di aver commesso chi sa quale peccato ricevendo in sua casa i diavoli socialisti, corse dal confessore, il quale naturalmente gl'ingiunse di licenziare impreidatamente i nuovi inquilini, sotto pena di spedirla all'inferno in carne ed ossa. Così fu fatto ed ora noi ci troviamo in un locale nascosto per cui i giovani disertano l'assemblee.

Prossimamente avremo fra noi il compagno Rainoni per una conferenza di propaganda che si terrà in occasione di una festa cattolica così i lavoratori della campagna saranno più numerosi ad udire la parola del socialismo.

S. MARIA C. V. — Domenica 22, nelle ore antimeridiane vi sarà un congresso di tutti i socialisti della provincia di Caserta, giovani e adulti per una intesa fra tutti per una propaganda tra le classi operaie e far sì che così non cadano nelle braccia dell'astuto democratico.

Il giorno alle 3 i giovani socialisti della provincia terranno un comizio pubblico, uniti agli adulti, per il ritorno di Amilcare Cipriani, per protestare contro il governo per l'atteggiamento preso nello sciopero dell'Elba.

Parleranno Gualberto Salot a-Villa, Antonio Iudaco ed altri.

[illegible]

MODENA (Circolo giovanile. — Venerdì 13 sarà costì A. V., che ha bisogno del vostro aiuto per il congresso di Modena. Datemi convegno per sabato alle ore 18 nella Cooperativa braccianti, via Bagni, 7.

REGGIO EMILIA (Reiss, Rinaldi, Marmiroli, Magnani, Galassini ecc.) — Fateci vedere a Modena, che, nonostante il vostro broncio, voglio stringervi fraternamente la mano. Saluti.

PADOVA (A. Furlan). — Ho letto con gioia la tua adesione alla Sezione ed ho avuto una nuova prova del tuo sincero attaccamento alla fede comune. Il nostro v. h. la commenta simpaticamente nel giornale stesso. Saluti a tutti e buon lavoro.

GATTINARA — Albertinotti — Benchè riconosciamo la giustezza vostra deliberazione non possiamo pubblicare per il carattere [illegible] giornale e del movimento giovanile.

Pio [illegible], gerente responsabile
[illegible] - Tipografia Popolare - V. [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 215 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 324 - ROMA | ROMA, 22 Ottobre 1911 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Come nel Medio Evo

La piratesca impresa voluta dalla Divina Provvidenza "Nel nome di Dio clemente e misericordioso,,

La ridicola montatura nazionalista - Tremende battaglie e superbe vittorie con... tre morti

TRIPOLISSIMA

Gonfia, gonfia e rigonfia, la stampa borghese è finalmente riuscita a riempire tutto l'orizzonte della nostra vita politica dell'impresa tripolina.

La guerra italo-turca riempie una buona metà dei giornali nelle sette od otto edizioni che tirano ogni giorno: gli incidenti più insignificanti sono il pretesto per una nuova edizione.

I giornali hanno fatto colare a picco non so quante dozzine di torpediniere turche, ma a stringer la somma si è trovato che tutte le perdite navali turche si son ridotte ad una torpediniera incagliata a proposito, e la nostra torpediniera «Freccia» pure [illegible] a due torpediniere ed una nave cannoniera colate a picco, se pure è vero.

Ma lasciamo andare: i giornali hanno il mandato imperativo di battere la grancassa intorno alla nostra flotta e al nostro esercito e non guardare troppo per il sottile [illegible] se la nostra flotta si è ridotta a bombardare [illegible] e fortini di burro e se il nostro esercito non [illegible] d'un nemico!

Il popolo italiano è un popolo [illegible] e provvisoriamente assommato [illegible] d'estate.

∴

Tanto meglio [illegible] Tripolitania [illegible] sbandierato senza che tutto da una parte quanto dall'altra, si abbiano a deplorare troppe innocenti vittime umane.

Noi non siamo nazionalisti e non ci [illegible] temiamo se in questa guerra non si avrà il bel gesto, il fatto d'arme vittorioso, lo sforzo eroico e fortunato dei pochi e deboli contro i forti — oh, Corradini! — il fatto storico che immortala un popolo e ne rialza lo spirito militare e ne rafforza e ne aguzza le bramosie di conquista.

Ma quel che notiamo con dolore si è che il can-can menato dai giornali in questi giorni ha creato un'infinità d'illusioni nel popolo d'Italia.

Ho assistito qualche giorno fa ad una umoristica spiegazione sugli effetti benefici della presa di Tripoli che un semi-imbecille [illegible] romano faceva ad un amico: «Sei matto! Ma se non si decidevano ad andare a Tripoli eravamo ridotti a mangiarci l'uno con l'altro. Non vedi che c'è un caro-viveri che non ci si dura più? Invece quando avranno preso Tripoli ci manderanno un sacco di gente e ci vedremo un po' e si starà meglio».

In fondo era il ragionamento dei nazionalisti per far capire che la conquista di Tripoli era utile, e quindi necessaria... al proletariato.

Da questo ragionamento [illegible] si deduce subito in ragione [illegible] che il popolo è quella brava bestia che si lascia trascinare da chiunque sa mettergli la cavezza e illuderlo che la sua cavezza è intessuta d'oro.

∴

Si il popolo in genere è una bestia, e il popolo italiano in particolare dà, da qualche tempo in qua, esempio delle maggiori e peggiori bestialità. Effetto forse di memorie labiche? Proviamo a rinnovargliela.

Non gli ricorderemo Adua, di cui forse non è il caso di parlare presentemente, nè gli metteremo dinanzi lo spauracchio di quella guerriglia che da anni ed anni van sostenendo Francesi e Spagnuoli nei loro dominii dell'Africa settentrionale e che è loro costata parecchio sangue e parecchi denaro: guerriglie che non è improbabile se scoppierà la guerra santa e che costerà anche più sangue a noi che non ci siamo avvezzi [illegible]

Noi gli ricorderemo soltanto — dappoichè la sua illusione ha un'origine puramente materialistica — che le stesse illusioni nate per Tripoli (e non nate spontaneamente, possiamo garantirlo) erano nate quando il Re buono volle diventare Imperatore ottimo dell'Eritrea e dell'Abissinia: e che queste illusioni gli sono costate — allora — sangue e gli costano — ancora e sempre più — denaro, che il tesoro dello Stato non si avvantaggiò per nulla della Colonia Eritrea, ma dovette sempre contribuire e sempre in misura maggiore alle spese della Colonia: tanto è vero che mentre per l'anno 1909-1910 lo stato italiano contribuì per la Colonia Eritrea con L. 5.847.960 e per la Somalia con L. 2.260.000, per l'anno 1911-1912 contribuirà con L. 6.900 000 per l'Eritrea e con L. 2.979.000 per la Somalia. In tutto quasi dieci milioni all'anno per le due colonie.

Quanto ci verrà a costare la nuova colonia di Tripoli?

∴

E ricordiamo ancora.

Dopo tanti anni che l'Italia possiede la Colonia Eritrea non è ancora stata capace — le cifre addotte sopra lo provano — di metterla in valore. Tanto è vero che, avendo lo Stato ceduta l'amministrazione della colonia ad una apposita società costituitasi in Milano, questa società fece così lauti guadagni che allo spirare del termine della concessione rifiutò senz'altro l'alto onore di continuare ad amministrare la Colonia Eritrea.

— Ma Tripoli non è l'Eritrea — si obbietterà.

[illegible] Tripoli [illegible] qualche deputato ex socialista che ha menato gran rumore in questi giorni per dimostrare la gran fertilità del suolo tripolino e gli immensi tesori celati [illegible] sottosuolo.

Ma abbiamo seguito le polemiche di questi giorni e ne abbiamo tratto le seguenti conclusioni.

La storia della Tripolitania insegna che tutte le dominazioni trapiantate su questa terra non han potuto e saputo trarne alcun frutto.

Non ci possono essere fondate speranze di utilizzazione della Tripolitania se essa su più di un milioni di chilometri quadrati di territorio conta appena un milione di abitanti: cioè c'è in Tripolitania 1 abitante ogni 2 chilometri di superficie.

Non è contestato nemmeno dai più testoni dei nazionalisti imperialisti che almeno quattro resti della Tripolitania sono assolutamente incoltivabili: aspetto relativamente — molto relativamente — ubertoso han soltanto le terre site sulla costa del Mediterraneo.

Nella perla della Tripolitania — la Cirenaica — su cui si appuntano tutte le speranze e gli entusiasmi dei nazionalisti imperialisti non piove che rarissimamente e solo d'inverno: ed è difficilissimo conservare l'acqua anche solo come bevanda: figurarsi poi se ce ne può essere a sufficienza per l'irrigazione dei campi!

Di più, la Cirenaica è stata rifiutata dopo una minutissima inchiesta dagli ebrei che stavano già in trattative con la Turchia per farne la nuova terra della tribù di Israele, vittime in tutto il mondo dell'odio antisemita.

Quanto alle ricchezze minerarie esse consistono solo in giacimenti di fosfati di non gran valore e in qualche miniera di zolfo.

Ed ora diteci voi, compagni proletari, a parte ogni questione di principio antimilitarista ed anticoloniale, vale la pena di dare un'oncia del vostro sangue o del sangue dei proletari turchi per la terra di Tripoli? Vale la pena di scaldarsi la testa per le montature dei nazionalisti vaticaneschi?

E badate che mentre voi vi entusiasmate e plaudite «ai simboli della patria» e ai pennacchi dei bersaglieri, senza domandarvi se i vostri figli che partono torneranno tutti e se quelli che torneranno avranno ancora la sanità e la robustezza che avevano alla loro partenza, mentre voi andate in sollucchero per la gloria della patria, il bilancio dello stato esaurisce tutte le sue risorse spendendo più di mezzo milione al giorno per mantenere gli eroi che vanno a conquistare Tripoli, dopo aver speso più di quattordici milioni per allestire la spedizione!

E i fornitori pappano!

Vittorio Baldoni.

Il proclama del governatore

«Regnando nel gran paese d'Italia S. M. ecc., ecc., che dio conservi e renda sempre più grande e glorioso, noi siamo venuti a far da padroni in casa vostra, ad uccidere chi si ribella al nostro [illegible], a massacrare [illegible] vostri eserciti, a bombardare le vostre città.

«Rendo noto che le truppe al mio comando sono state mandate da S. M. ecc. ecc. che iddio protegga, e sono venuto a far piangere le vostre madri e le vostre spose ed a sfruttare le vostre risorse.

«Sotto l'alto patronato di S. M. ecc. ecc., che iddio abbia nella sua guardia, voi sarete obbligati a pagar tasse, a far la ricchezza altrui, a impinguare le banche e le casse dei borghesi che calcolano guadagni... dopo che il popolo col proprio sangue avrà assicurato loro un'altra terra da sfruttare.

«Ognuno potrà pregare... per la gloria del suo re, che dio salvi», e non pregherà più... per sè ma per gli interessi degli altri.

«La Provvidenza che ha qui mandato l'Italia» a prendere ciò che non le appartiene...

«Dio ami i benefattori ed i protettori».

«L'Italia vuole pace». Ci vuole una gran faccia tosta a dire ciò mentre si fa una guerra... e sotto la protezione del suo re, che dio benedica»...

Ma basta per quel dio che va bestemmiato, in nome del quale l'Italia potrebbe anche divenire il paese dei ladri e degli assassini mentre oggi appare quello dei pirati.

Ma nel nome di quel dio commettete voi le delinquenze collettive che sono chiamate guerre?

E' stomachevole. Nel nome di dio che conservi ecc., ecc., e benedica ecc., ecc..

Ah! ci fosse dato realmente di avere un dio a cui ricorrere! Che cosa vorremmo chiedergli noi!

Altro che benedica e che conservi!

COME SI COMBATTE

L'azione belligera dell'esercito e dell'armata italiana iniziata con la brillante operazione navale a Prevesa dove il Duca affrontò il nemico... per telegrafo, continua dando gli stessi ottimi e soddisfacenti risultati facendo risaltare agli occhi del mondo attonito il mai smentito valore italiano.

La città di Tripoli infatti è stata conquistata dopo un ben nutrito cannoneggiamento durato due giorni allegri contribuendo [illegible] al suolo le fortezze turche i cui cannoni hanno sparato appena una decina di colpi che non arrivavano neppure a superare la metà della distanza che divide [illegible] forte dalle navi italiane.

[illegible] questa brillante [illegible] le truppe sono sbarcate a Tripoli [illegible]

[illegible] del deserto [illegible] hanno sostenuto [illegible] combattimento [illegible] nemico [illegible] summa [illegible] tutti ammazzati [illegible] turchi.

Inoltre, per rendere [illegible] la torpediniera «Freccia» è andata ad incagliarsi in uno scoglio nel porto di Tripoli, il quale volendo anch'esso dimostrare il suo attaccamento all'Italia se l'è tenuta strettamente accanto a sè minacciando di non renderla più.

I giornali borghesi escono in numerose edizioni per raccontare tutto ciò. E siamo alle prime scaramucce...!

In verità, non ci mancava che la guerra con la Turchia per coprire ancor più di ridicolo questo vigliacchesco nazionalismo italico!

... c.

Nel nome di Dio!...

L'ubbriacatura nazionalista è entrata nella fase acuta! E' avvenuto lo sbarco delle truppe italiane a Tripoli, ed il comandante supremo della spedizione, il generale Caneva, avanzò alle popolazioni arabe un proclama che cominciava con le parole: Nel nome di Dio santo e misericordioso.

Tratteniamo la nausea che ci assale e constatiamo che anche questa volta i nostri governanti saggi ed accorti affibbiano al buon Dio la paternità della pirateria tripolina.

Non diritti da campare, non interessi nazionali da difendere per nazionali, intendi gli interessi di tutta la nazione, e non solo dei... Banco di Roma, non bisogno di espansione territoriale, e per giustificare la calata della civiltà a colpi di cannone nel paese del deserto di Libia e di Sahara si ricorre alla [illegible] del nome di Dio.

La Signora Massoneria bene aspirante al tricolore che veleggia... e servita! Nel nome di Dio essa trova la lezione meritata per la sua doppiezza!

Il nazionalismo, che agli interessi di classe anteponeva la grandezza nazionale, resta un mentito dalla formula Caneviana...

Sappiano i nazionalisti, che, non nel nome d'Italia si occupò Tripoli, ma nel nome di Dio, vale a dire, nel nome del Banco di Roma, nel nome del Vaticano, e simili lordure.

E non ci vengano a cianciare i diversi irresponsabili del nazionalismo italico, che la Tripolitania sarà col tempo una fertile colonia, e che potrà amministrarsi da sè senza bisogno di capitale italiano. Noi sappiamo che ciò è assurdo! E che le sabbie Tripoline non renderanno mai nulla. Noi operai che purtroppo conosciamo le angoscie di un incerto domani, e che ricordiamo ancora con raccapriccio i fratelli nostri trucidati nelle ambe bruciate dell'Africa maledetta, non prestiamo fede alle loro dicerie, e pensiamo che giorni tristi si preparano per l'Italia, e per ciò, soli contro tutti, protestiamo! Per l'umanità, per il Socialismo!

Meno Giuseppe.

IL CORAGGIO DEI VIGLIACCHI

La guerra voluta e preparata, col previo permesso delle potenze europee, dal nazionalismo [illegible] non ha tardato a far sentire al proletariato i tristi suoi effetti, riservando [illegible] benefici per gli agionisti del Banco di Roma, [illegible] armatori della marina mercantile, per tutti gli avventurieri pronti ad immischiarsi nelle più losche faccende.

Infatti, in patria lo scoppio della ostilità ha [illegible] dei lavoratori a Langhirano, Nonantola, Modena, con l'immediato rialzo del prezzo del grano, con la miseria piombata su migliaia e migliaia di famiglie private del valido sostegno del padre, del fratello, dei figli richiamati sotto le armi; all'estero [illegible] l'espulsione in massa dei lavoratori [illegible] a centinaia [illegible] perchè la patria che oggi spreca [illegible] per conquistare deserti non è [illegible] ai suoi figli il lavoro [illegible] per notizia [illegible] operai italiani addetti ai lavori di [illegible] ferrovia, furono das [illegible] della guerra.

[illegible] grandi giornali che dedicarono [illegible] a Bengasi [illegible] tre o quattro [illegible] telegrammi e [illegible] della gloria [illegible]

[illegible] i lavoratori [illegible] turchi.

[illegible] questi poveri [illegible] che la guerra fu mossa appunto per vendicare [illegible] colossale ladreria.

Ed allora, dite [illegible] quante nazioni dovreste muover guerra!

I nostri [illegible] dimenticano che gli operai italiani sono maltrattati, vilipesi, angariati in ogni terra ove la fame e la disoccupazione li spinge ad emigrare. Dimenticano la sorte dei poveri contadini meridionali internati nelle Pampas argentine, sfruttati e frustati a sangue come schiavi dagl'ingordi e feroci Fazenderos; dimenticano gl'insulti atroci, il trattamento bestiale a cui son sottoposti [illegible] dei consoli regii [illegible] italiani nella civilissima Svizzera arricchita ed abbellita dal sudore di questi [illegible] dimenticato il disprezzo che [illegible] e circonda in ogni paese lo straccione ed affamato italiano, senza che il governo patrio si muova per far rispettare il nome e il decoro dei cittadini lontani.

Ma no, qualunque cosa accada in America, in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Isvizzera, in Russia a danno dei nostri lavoratori nessuno penserà a chiederne soddisfazione e tanto meno a minacciare una guerra.

E sapete perchè?

Perchè la vigliaccheria è divenuta ormai la sapienza, il [illegible], la virtù più eccelsa della borghesia e monarchia italiana.

Si massacrino, si affamino, s'insultino pure gli operai italiani, si sputi loro in faccia nelle nazioni ricche e potenti, ciò non riguarda gli interessi dei banchieri, non tocca la suscettibilità e l'orgoglio dei patriotti borghesi, e non per questo i sifilitici figli di papà scenderanno nelle vie a chiedere la guerra, nè il governo del re invierà gli ultimatum e mobiliterà l'esercito e l'armata.

Ma in Turchia però è un'altra cosa. La Turchia è debole, senza esercito nè flotta, dilaniata da lotte intestine, senza alleati fedeli, senza protettori autorevoli e forti; e poi, la terra da conquistare è così lontana dalla madre patria...

Con la Turchia si può ben fare gli eroi.

Le angherie, i soprusi consumati su operai italiani possono ben servire di scusa per rubare una provincia e far rialzare le azioni di una banca; la frolla e bolsa borghesia può ben dire di essersi destata, rinvigorita, può ben cantare l'inno della vittoria.

Una volta tanto, i vigliacchi possono apparir coraggiosi.

Lido Caiani.

Armiamoci... e partite

Chi dei debiti nuovi alla conquista
le apostrofi all'onor guida in falange
e soggioga lo Scioa dal liquorista,
insultando chi piange?

Ma siete voi? Salute, o ben pensanti,
in cui l'onor s'imbotta e si travasa;
Ma dite un po', perchè gridate avanti!
e poi restate a casa?

Perchè, lungi dai colpi e dai conflitti
comodamente d'ingrassar soffrite,
baritonando ai poveri coscritti
«armiamoci e partite»?

Partite voi se generoso il core
sotto al pingue torace il ciel vi diede.
O Baiardi, è laggiù dove si muore
che il coraggio si vede.

Non qua tra le balorde zitellone
madri spartane di robuste prose,
che chieggon morti per comprar corone
d'alloro, ahi, non di rose!

Ma no, non partirete! A questi tempi,
se dovesse mancar la «parte sana»
chi resterebbe a predicar gli esempi
della virtù romana?

Chi resterebbe a consolar coi detti
le vedove belle che il bruno adorna?
Chi li farebbe i brindisi e i banchetti
per chi parte o chi torna?

Ah, forti duci della guerra a fondo,
ussari della morte, ah, non tentate
d'uscir di qui per conquistare il mondo,
perchè se ve ne andate,

Forse la vigna che godeste voi
fruttar potrebbe ad operai più scaltri...
no, restate, restate a far gli eroi
con la pelle degli altri!

Lorenzo Stecchetti.

(Dalle «Rime»).

Vigliaccate borghesi e militari

Il ministero della guerra, con quel fine tatto che si distingue in tutte le sue cose, ha creduto opportuno diramare ai vari corpi un ordine, col quale i volontari di un anno, i *figli di papà* vengono dispensati dal prendere parte all'impresa tripolina.

Sapevamo che nell'esercito prospera e rigogliosa la mala pianta del nepotismo più sfacciato e più corrotto, ma che poi si arrivasse alla schifosa e ributtante vigliaccata odierna mai ce lo saremmo creduto.

Già comprendiamo bene che per questa gente senza coscienza, l'operaio è carne da macello e come tale vada pure alla guerra a farsi massacrare, ma per i figli della opulenta borghesia [illegible] aspetto; essi debbono solo gridare: « Abbasso l'Austria, viva Tripoli italiana » e simili altre bellicose frasi salvo poi [illegible] di passare dalle parole ai fatti, di [illegible] le natiche al nemico [illegible] partite.

Questi [illegible] alla notizia della guerra [illegible] per la vita dei loro figlioli e [illegible] avranno fatto pressione sullo Stato perchè provvedesse a [illegible].

Che diamine! hanno pagato 1500 lire per fare [illegible] anno di servizio militare invece dei due che [illegible] la diseredata gioventù italiana [illegible] lo stato grato dei tre o quattro [illegible] che incassa da questa sfruttatrice ed azzimata gentaglia non credendo sufficiente l'indegno privilegio concesso ai *figli di papà* abbia aggiunto quello più abbietto di non mandarli in guerra. A questo punto domandiamo [illegible] Ministro della Guerra, perchè trattiene [illegible] le armi questi individui, quando non crede opportuno servirsene per la difesa della patria, per la tutela dei cosidetti interessi italiani [illegible] Tripoli? Se debbono fare da comparse si dispensino pure, poichè l'esercito non ha bisogno di accrescere il numero già così abbondante [illegible] personaggi.

[illegible] indecente disposizione ministeriale [illegible] indignazione [illegible] Camer[illegible]

Amicca

Sappiamo che il ministero della guerra con [illegible] quattro giorni dopo ha esteso l'esenzione ai militari della classe 1890 [illegible] la ferma di un anno [illegible] aveva prodotto l'ingiust[illegible] ai figli di papà.

[illegible] figli di papà non vanno a Tripoli [illegible] espandere [illegible] Quirinale [illegible] dice benignamente [illegible]

n. d. r.

La triade borghese

Dopo la spedizione militare un'altra se ne va preparando, logica conseguenza della prima, una spedizione [illegible] di donnine — come [illegible] — allegre. Sicuro, e questa è stata la prima preoccupazione del governo e dello stato maggiore militare [illegible] [illegible] [illegible] l'immancabile bordello al Rancio!

Così gli arabi della Tripolitania potranno formarsi un ben definito concetto della moralità cristiano-borghese ed imparare ad essere d'ora innanzi, uomini civili degni sudditi della sabauda monarchia, che iddio la salvi!

Dopo la penetrazione dei missionari cattolici e dei banchieri clericali, l'invasione militare, dopo l'invasione militare l'istituzione dei bordelli: la triade borghese è al completo. Preti, soldati e baldracche [illegible] patria!

La questione tripolina e il proletariato

[illegible] Tripolitania [illegible]

La stampa borghese [illegible] ubbriacata da follia nazionalista [illegible] gli interessi della borghesia formata di fabbricanti, commercianti, fornitori, appaltatori, mediatori, ecc. e grida contro i socialisti ignoranti e privi di idealità [illegible] tira fuori la banderuola della pietà per gli oppressi, e la tiritera del patriottismo.

È inutile dire perchè tutti coloro che guardano sotto il velo delle parole altisonanti nazionaliste [illegible] causa dell'impresa tripolina, vi scoprono [illegible] legge ferrea del *determinismo economico* [illegible] movente non è nè l'ambizione di possedere colonie all'estero, nè la pietà per gli arabi della Tripolitania, nè il culto per l'Italia e l'ansia di vederla grande e forte, ma la sete insaziabile di trarre guadagni.

Il denaro! ecco tutta la poesia, tutto il patriottismo, tutta l'idealità sublime di questa flaccida borghesia che tenta di nascondere la sua faccia di delinquente sotto la maschera tricolore.

Questa borghesia, che [illegible] per l'interesse economico [illegible] di combattere i lavoratori organizzati al socialismo ha [illegible] col Vaticano calpestando i suoi ideali di civiltà, insultando la memoria dei ribelli santi, aduti per l'unificazione della patria, questa borghesia infelice — *per l'interesse economico* — ora va a depredare terre d'altre genti, va a conculcare diritti, a sfruttare altre popolazioni.

Oh, se fosse l'amor patrio vero sincero quello che ora i borghesi vogliono gridare ai quattro venti allora non avremmo certamente le vergogne di Verbicaro!

Perchè — senza tanto discutere e solo allegando dei fatti — noi potremmo facilmente contraddire i signori nazionalisti che credono di possedere il monopolio dell'amor patrio.

Quel [illegible] quell'italiano che intensamente e profondamente ama la sua *madre patria* e la lascia nella miseria, nell'ignoranza, nella schiavitù, nell'abbrutimento mentre vuole rubare — *con la violenza* — terre che non sono sue?

Come si può dire che la borghesia italiana ami la sua terra quando invece di dare al popolo — produttore della ricchezza — pane e scuole, spende milioni per le corazzate e lascia immense lande di terra incolte dimodochè molti lavoratori sono costretti ad emigrare?

⁂

Il proletariato non deve favorire la borghesia, perchè egli in codesto affare — chiamiamolo così perchè è proprio un affare losco e criminoso — ha tutto da perdere e nulla da guadagnare.

Il proletariato infatti che deve sudare notte e giorno per vivere, che ha il suo campito di guadagno nelle braccia che a mala pena riceve dal suo lavoro quel che gli è strettamente necessario per non morire di fame, quale beneficio può trarre dalla guerra che ora si sta combattendo?

La conquista di terre straniere costa migliaia di vite e centinaia e centinaia di milioni. Or bene queste vite e questi milioni sono tolti dal proletariato che si lascia *uccidere e pelare*.

Il governo per pagare i debiti contratti per la guerra deve imporre alla popolazione nuove tasse ed il proletariato *deve pagare*. Allora i viveri aumentano di prezzo; la vita diventa più costosa.

I lavoratori quindi — lo ripetiamo — vengono sempre danneggiati perchè la borghesia non può far bene i suoi interessi senza sfruttare la classe lavoratrice.

⁂

Senza dubbio, in questa circostanza, la *lotta di classe* si delinea precisa e forte, appunto perchè il proletariato va sempre più irrobustendo la sua *coscienza di classe*.

Ecco perchè non si è mai visto — da parte dei proletari italiani — una lotta così aspra contro la guerra.

La borghesia ha interesse d'andare a Tripoli, il proletariato NO.

Dalla lotta riuscirà vincitrice la borghesia, perchè molti che appartengono alla classe lavoratrice hanno gli occhi ancora chiusi.

Ma il fatto del proletariato che muove guerra alla guerra è sintomatico.

Ora la borghesia dovrà presto accorgersi che non potrà più fare i conti senza l'oste.

E vedrà quale conto le sarà presentato, e come dovrà pagarlo!!!

⁂

Ma [illegible] e di disopra di ogni ragione economica il proletariato socialista è contro la guerra, perchè dev'essere profondamente internazionalista, rigidamente antimilitarista.

Noi conosciamo il socialismo a grandi linee, nè vogliamo approfondirci in particolari opportunistici.

Abbiamo appreso i principii fondamentali della dottrina socialista sui libri, dalla viva voce dei nostri maestri, li abbiamo rinsaldati dall'insegnamento che la classe lavoratrice organizzata [illegible] nelle battaglie che ha sostenuto e che sostiene contro la borghesia — ci ha dato e ci da quotidianamente.

A questi principii indistruttibili vi ci siamo attaccati con affetto immenso per il [illegible] combattiamo, perciò non possiamo approvare alcuna impresa coloniale, alcuna pazzia militarista.

Il proletariato [illegible] dev'essere sempre *internazionalista antimilitarista*.

Solamente così, egli è coerente a se stesso.

Guido Raina.

La Guerra

Ner mejo che un sordato annava in guerra
Er Cavallo je disse chiaramente:
Io non ce vengo! — e lo buttò per terra
Precipitosamente.

No, nun ce vengo — disse — e me ribello
All'omo che t'ha messo l'odio in core
E ti commanna da scannà un fratello
In nome der Signore!

Io [illegible] so na bestia troppo nobbile
P'assomijamme a l'infamie che fai tu
Se co la guerra vacce in atuomobbile
N'ammazzerai de più

TRILUSSA

I pazzi

.. sono i cosidetti Futuristi, i quali hanno pubblicato recentemente un curioso manifesto dove, dopo di avere espresso tutto il loro giubilo per la guerra che chiamano « Sola igiene del mondo » dicono di aver cazzottato con piacere nelle vie e nelle piazze gli avversari della guerra. E dove? e quando? Certamente in sogno e ben difesi dalle robuste spalle dei carabinieri.

Poi questi allegri mattacchioni, invitano gli artisti futuristi d'Italia a lasciar da parte finchè duri la guerra; i versi, i pennelli, le orchestre, gli scarpelli.. e perchè anche gli scarpelli? Eppure servono così bene per aprire le porte ed entrare nelle case altrui senza permesso di alcuno non è forse un bell'esempio di attività e di energia.. futurista?

Fanno anche sapere, a caratteri più grossi, che il movimento futurista letterario, pittorico e musicale è attualmente sospeso — che peccato! — causa l'assenza del poeta Marinetti recatosi — lui solo — sul teatro della guerra.

Ma non sarebbe stato molto meglio che invece di andare a veder far la guerra, il poeta con i suoi adepti, fosse andato a rinchiudersi in un manicomio?

Per Amilcare Cipriani

Malgrado che gli avvenimenti guerreschi tengano occupata l'attenzione del pubblico italiano e dei socialisti in special modo, la agitazione promossa per liberare dall'esilio il vecchio combattente della Comune, prosegue attiva e tenace, senza soste nè rilassamenti.

Ecco intanto l'ordine del giorno votato dal Congresso intercollegiale socialista di Rimini.

I delegati delle Sezioni socialiste dei Collegi di Rimini, Cesena, S. Arcangelo — dopo lettura dell'ultima lettera di A. Cipriani che prega formalmente di desistere dall'agitazione per il suo rimpatrio — lasciano arbitro Cipriani di tornare o no in Italia, ma qualora gli sbirri della monarchia osassero arrestarlo i socialisti di Romagna s'impegnano solennemente a impegnare tutti i mezzi d'azione per ottenere la di lui scarcerazione entro le ventiquattr'ore successive all'arresto.

Noi da parte nostra possiamo aggiungere che la gioventù socialista d'Italia è pronta a seguire l'esempio dei compagni di Rimini e ad insorgere come un sol uomo se il governo monarchico osasse toccare Amilcare Cipriani.

Se la guerra è necessaria a qualcuno, non lo è che a coloro che vivono delle leggende militari e che si fanno un piedistallo di cadaveri di soldati.

La guerra non è mai stata necessaria che ai tiranni e ai despoti, che volevano, con tutti i mezzi, arrivare al potere e mantenersi sul trono.

Quanto alle guerre coloniali non sono necessarie che agli speculatori ingordi del capitalismo, per taglieggiare gl'indigeni, rubando loro i beni e la patria.

F. TEODORO MANTTA

Il diritto del più forte

(Dalla guerra di Tripoli alla guerra di... classe)

[illegible]

Nella notte dal 26 al 27 settembre 19.. il Comitato esecutivo delle forze rivoluzionarie diresse a S. E. il ministro degli interni il seguente comunicato.

Preghiamo la S. V. di presentare al Consiglio dei Ministri ed a quello della Corona la [illegible] seguente.

Durante una lunga serie di anni il partito socialista italiano non ha mai cessato di far constatare alle classi dirigenti — sia mediante la pubblica stampa, che dalla tribuna parlamentare, sia con scioperi, che con agitazioni di piazza e comizi — la necessità assoluta che prenda fine lo stato di disordine e di abbandono in cui l'Italia tutta ed in modo speciale il proletariato sono lasciati dai governanti e che questo proletariato sia ammesso a godere dei medesimi progressi compiuti nelle altre parti del mondo civile e goduti dalla dominante borghesia.

« Questa trasformazione imposta dalle esigenze generali della civiltà costituisce per il proletariato un interesse vitale di primissimo ordine a cagione che esso fa parte integrante della nazione, parte anzi principale e preponderante.

Malgrado la condotta tenuta dal proletariato italiano, quasi sempre remissiva e tranquilla, per cui qualche volta gli stessi suoi rappresentanti politici hanno acconsentito ad appoggiare il governo monarchico borghese, in diverse questioni politiche, anche in questi ultimi tempi, malgrado la moderazione e pazienza di cui il proletariato italiano ha dato prova finora, non solamente ogni sua intenzione relativa alla sua intera emancipazione è stata misconosciuta dal governo borghese, ma, ciò che è ben peggio, ogni iniziativa da parte dei lavoratori per migliorare le proprie condizioni ha sempre incontrata la più ostinata ed ingiustificata opposizione sistematica.

« Il governo monarchico borghese che aveva [illegible] dimostrato finora la sua costante ostilità contro ogni legittima attività del proletariato, ha recentemente, con un passo dell'ultima ora, proposto al comitato esecutivo rivoluzionario di addivenire ad una intesa, dichiarandosi disposto ad accordare qualunque concessione economica coll'attuale regime e con la dignità e con gli interessi superiori della monarchia e dell'ordine borghese costituito; ma il comitato esecutivo rivoluzionario non si credè oramai più in grado di entrare in simili trattative, di cui l'esperienza del passato ha dimostrato la inutilità e che invece di costituire una garanzia per l'avvenire non potrebbero che determinare una causa permanente di attriti e di conflitti.

« D'altra parte le informazioni che il comitato esecutivo rivoluzionario riceve dai suoi fiduciari di tutta la penisola rappresentano la situazione come pericolosa a causa della reazione che vi regna più evidente dai militaristi di professione, da burocratici, poliziotti ed altri agenti ed organi delle autorità e del cosidetto ordine.

« Questa reazione costituisce un pericolo imminente non solo per i proletari italiani, ma anche per quelli d'altre nazioni che qui lavorando hanno diritto a pari trattamento e che, giustamente commossi e preoccupati per la loro sicurezza hanno cominciato ad abbandonare l'Italia.

« La preparazione di truppe e la chiamata sotto le armi di nuovi contingenti militari non può che aggravare la situazione ed imporre al comitato rivoluzionario l'obbligo stretto ed assoluto di provvedere [illegible] risultano.

Il Comitato rivoluzionario, vedendosi in tal modo forzato a pensare alla tutela della dignità e degli interessi del proletariato ha deciso di procedere alla cacciata di Casa Savoia ed alla espropriazione violenta della borghesia della penisola. Questa soluzione [illegible] il Comitato rivoluzionario aspetta che il governo monarchico borghese dia gli ordini [illegible] che esso non incontri da parte degli [illegible] rappresentanti, della autorità costituita alcuna opposizione e perchè i provvedimenti che necessariamente ne deriveranno possano effettuarsi senza difficoltà.

« Accordi ulteriori saranno presi fra il Comitato Esecutivo rivoluzionario ed i rappresentanti del potere destituiti per regolare gli eventuali indennizzi agli spossessati. I nostri rappresentanti hanno ordine di domandare una risposta perentoria da parte del governo monarchico-borghese entro un termine di 24 ore dalla presentazione del presente documento. In mancanza di ciò il Comitato Esecutivo Rivoluzionario sarà nella necessità di procedere alla attuazione immediata dei provvedimenti destinati ad assicurare il trionfo della rivoluzione ».

Il Comitato Esec. Rivoluzionario

La borghesia resiste

Roma 28 notte

L'*ultimatum* inviato dal C. E. R. al governo monarchico borghese ha prodotto profonda emozione nei circoli conservatori. Si osserva che esso è un documento di violenza e di irrepedenza, che con esso vien sovvertito ogni principio di ordine e di legge e sconvolta tutta intera la legge codificata. [illegible] alla patria, alla proprietà. [illegible] del potere costituito esige che, ad ogni costo, si prepari la resistenza ad oltranza. Ne va della esistenza della monarchia e dello sconvolgimento di tutto l'ordinamento sociale.

Scoppia la rivoluzione

Milano, 29

Il Comitato Esecutivo Rivoluzionario — non avendo ottenuto risposta alcuna al suo « ultimatum » nelle 24 ore stabilite — ha deciso di procedere colla forza alla espropriazione della borghesia. Essendosi ottenuto che alcuni reggimenti di soldati qui di stanza facciano causa comune coi rivoluzionari la causa della rivoluzione s'è di molto facilitata. E' scoppiato lo sciopero generale che va estendendosi a tutta l'Italia settentrionale ed in parte della centrale. Gli scioperanti prendono possesso delle officine che i pochi soldati rimasti fedeli alla causa borghese non valgono a difendere. I treni per Chiasso e pel Sempione sono zeppi di capitalisti e *rentiers* che varcano le Alpi portando in salvo quanto possono delle loro ricchezze. I pochi rimasti fedeli alla causa monarchico borghese non hanno tempo da pensare alla difesa comune e s'occupano della salvezza personale. Provveduto al trionfo della causa della civiltà in Milano, il C. E. R. procede ad assicurarlo ed estenderlo per tutta la penisola.

[illegible]

Milano, 30

I reggimenti che hanno seguita la bandiera insurrezionale — accresciuti di molti volontari — partono da Milano per l'Italia centrale e per Roma. Mano mano che procedono oltre, sui treni messi a disposizione della rivoluzione dai ferrovieri del sindacato, s'aggiungono a loro anche altre truppe insorte ed altri volontari. L'Emilia è interamente insorta. Reggio, Bologna, Modena ed i loro dintorni danno gran [illegible] contingente agli insorti. La Romagna s'aggiunge, Forlì, Ravenna ed i centri minori riversano truppe volontarie a migliaia e migliaia di uomini entusiasti e valorosi. Da ogni lato echeggia il grido: « Viva Roma, viva la città latina, abbasso i conquistatori! » E si ragiona della fertilità del Lazio e della Campania, delle Calabrie e della Sicilia. Si citano statistiche, e si confortano col parere di tecnici a dimostrare che quelle regioni potrebbero produrre ogni bene quando fossero convenientemente coltivate da un popolo colto ed attivo mentre sono oggi lasciate nel massimo abbandono dalla borghesia gretta e meschina e dai funzionari regi, succhioni insaziati e prepotenti. Si raccontano mirabilie di quei paesi che furono un giorno ad un tempo il giardino ed il granaio di Europa e che oggi per colpa della accidia dei dominatori attuali, sono ridotti nel la peggiore delle condizioni. E si dicono i più alti elogi della intelligenza di quei popoli, ora abbandonati al più esoso sfruttamento intellettuale e morale da parte di un pugno di signorotti audaci e senza scrupoli... L'entusiasmo è al colmo. Nessuno dubita del trionfo finale della causa della civiltà.

L'[illegible]

Roma, 9 ott.

Dopo un vivo combattimento, essendosi anche aggiunti parte delle truppe rimaste in Roma alla difesa dell'ordine, le forze rivoluzionarie sono penetrate nella Città Eterna, accolte con vivo entusiasmo dal proletariato romano.

I quartieri della piccola e media borghesia sono deserti. Pare che i borghesi siano fuggiti. Taluni, all'ultimo momento, sono passati fra le file degli insorti. L'aristocrazia s'è rifugiata in Vaticano. Il re, con pochi ministri rimastigli fedeli, ha levato bandiera bianca di sul Quirinale. Si dice che si imbarcherà quanto prima a Civitavecchia per ignota destinazione. L'ordine regna dovunque. Soli pochi conservatori gridano alla prepotenza ed alla usurpazione.

Un [illegible]

Roma, 9 notte

Domattina su tutte le cantonate l'Italia il C. E. R. farà affiggere il seguente manifesto.

Proletari!

Le forze rivoluzionarie hanno cacciati da Roma i rappresentanti della antica dominazione di classe. La Roma dei re, degli imperatori, dei papi e della borghesia, è oggi del proletariato. Invano la chiedemmo per tanti anni in nome del diritto.

L'abbiamo avuta in poco tempo colla forza, seguendo le orme degli antichi conquistatori. La storia [illegible] storia di lotte e di prepotenze non di [illegible] di collaborazioni. Abbiamo vinto, non per il nostro diritto, non per la [illegible] ma perchè siamo stati forti. Organizziamo questa forza, disciplinamola, rendiamola cosciente dei mezzi e dei fini e vinceremo sempre e la nostra vittoria durerà eterna.

Il C. E. R.

Questa la morale della spedizione di Tripoli.

Un po' di Russia in repubblica

Métivier. Chi non conosce Métivier? L'egregio cittadino repubblicano lo si vedeva in tutte le manifestazioni pubbliche parigine. [illegible] per le strade: *A bas la République!* E Métivier gridava più di loro [illegible] per riferire a Lépine.

[illegible] rivoluzionari [illegible] Guardia. La gioventù [illegible] entusiasticamente e [illegible] mettere in fuga più volte [illegible] colpi di *browning*.

Fra questi giovani era naturalmente Métivier [illegible] uno dei *meneurs* della Confederazione del lavoro.

Ma Métivier [illegible] ad un certo momento [illegible] troppo zelan[illegible] [illegible] sincerità di [illegible] Métivier fu arrestato [illegible] delitto di spionaggio.

[illegible] Giovani Guardie [illegible] in piena regola sequestrando documenti [illegible] di agente provocatore del Métivier.

Ottenuti senza darsi alcun fastidio si fece rilasciare una dichiarazione firmata, dove egli riconosceva di essere quella canaglia che le *Giovani Guardie* sconoscevano.

Odio della polizia, la quale arrestò le *Giovani Guardie*, fra cui Miguel Almereyda, Tissier e Goldsky rinviandole a giudizio per violazione di domicilio dinanzi ai giurati della Senna.

Ed il processo [illegible] fatti.

Almereyda, Tissier e Goldsky prendono il loro posto audacemente. Appena date le generalità, essi prendono il [illegible] signor Métivier si rincantuccia. Lépine è lontano. Métivier, la spia, è l'organizzatore de[illegible] fatti sanguinosi di Draveil e di Villeneuve-Saint-Georges. Métivier per ordine di Lépine [illegible] nella notte del direttore della *Patrie*, il signor Massard.

Signor Almereyda — dice il presidente rivolto al capo imputato — voi denunciate l'autore di un delitto. Ne fornirete le prove ed avrete reso alla società un segnalato servizio di cui vi ringrazia per mia bocca.

Gli imputati sono tutti assolti.

Lépine [illegible] Va bene.

Ma quello [illegible] tener conto è che nella Russia autocratica come nella Francia repubblicana, come nell'Italia di Giolitti e dovunque vi è polizia, vi è corruzione, abbiezione, turpitudine.

Già noi abbiamo anche i RR. Carabinieri.

La speculazione del Paradiso

I preti d'Immensee, nella Svizzera, per far quattrini hanno adottato un nuovo sistema che pare un'atroce satira della santa bottega.

Essi hanno messo in vendita delle obbligazioni — da 50 cent. e da lire 1, 2, 3 e 4 — rimborsabili... in paradiso!

Ecco qui il modulo di una di quelle da 50 centesimi:

> Prima serie — 1908 — Statuetta di S. Antonio.
>
> **Scuola Apostolica di Bettenau ad IMMENSEE (Svizzera)**
>
> OBBLIGAZIONE
>
> Cedola di 50 centesimi pagabili quaggiù in contanti e rimborsabili in cielo alla cassa di S. Antonio.
>
> N. B. — *Il pagamento della cedola dà diritto a una statuetta tascabile in metallo di Padova.*
>
> Cedola N. 2

Si può immaginare un modo più audacemente buffo per minchionare e truffare il prossimo?

Morale: i preti danno i rendiconti e i rimborsi... in paradiso.

IL PROGRAMMA del Partito Socialista Tedesco

(Erfurt. 1891)

« Lo sviluppo economico della società borghese conduce necessariamente allo sparire della piccola industria, basata sulla proprietà privata degli istrumenti di produzione da parte del lavoratore. Esso separa il lavoratore dai mezzi di produzione e lo converte in proletario nullatenente, mentre i mezzi di produzione diventano il monopolio d'un numero relativamente piccolo di capitalisti e di latifondisti.

« Per stretta connessione con questa monopolizzazione dei mezzi di produzione, la grande industria, dalle dimensioni colossali, viene eliminando di pari passo la piccola industria sparpagliata; lo strumento di lavoro dell'artigiano viene trasformato nella macchina; la produttività del lavoro umano cresce in modo gigantesco; ma tutti i vantaggi di questa trasformazione son monopolizzati dai capitalisti e dai latifondisti. Per il proletariato, per le classi intermedie decadenti — piccoli borghesi e contadini — essa significa invece crescente incertezza della propria esistenza, aumento crescente, insomma, di miseria, di oppressione, di asservimento, di umiliazione di sfruttamento.

« Aumenta di continuo il numero dei proletari e l'esercito dei lavoratori superflui; il contrasto fra sfruttatori e sfruttati si fa sempre più crudo e sempre più accanisce la lotta di classe tra borghesia e proletariato, lotta che divide la società moderna in due accampamenti nemici e che è la caratteristica di tutti i paesi industriali.

« Le crisi sempre più vaste e disastrose, originate dall'essenza stessa del modo di produzione capitalistico, rendendo ancora più profondo l'abisso che separa gli abbienti dai non abbienti, elevano la generale incertezza a stato normale della società e provano infine che la società odierna non è più capace di dominare le forze produttive e che la proprietà privata dei mezzi di produzione è omai inconciliabile coll'adeguato loro impiego e col loro pieno sviluppo.

« La proprietà privata dei mezzi di produzione, che una volta rappresentava il mezzo d'assicurare al produttore la proprietà dei suoi prodotti, è oggi invece il mezzo di espropriare i contadini, gli artigiani, i piccoli commercianti, e di mettere i non lavoratori — capitalisti e latifondisti — in possesso del prodotto del lavoro. Solo la trasformazione di questa capitalistica proprietà privata dei mezzi di produzione — terre, miniere, materie prime, strumenti di lavoro, macchine, mezzi di comunicazione — in proprietà sociale, e la trasformazione della produzione di merci in produzione socialistica, condotta dalla società nell'interesse di tutta la società, potrà far sì che la grande industria e la produttività ognora crescente del lavoro sociale si converta, per le classi finora sfruttate, da una sorgente di miseria e di oppressione in una sorgente di supremo benessere e di completo ed armonico perfezionamento.

« Questa trasformazione sociale significa la liberazione non solo del proletariato, ma altresì di tutta intera l'umanità che soffre delle condizioni attuali, ma non potrà esser l'opera che della sola classe lavoratrice, perchè tutte le altre classi, malgrado dissensi d'interessi fra di loro, si trovano però unite sul terreno [illegible] della proprietà privata dei mezzi di produzione e tutte tendono a mantenere le basi su cui poggia la società odierna.

« La lotta della classe lavoratrice contro lo sfruttamento capitalistico è necessariamente una lotta politica. Senza diritti politici, la classe lavoratrice non può fare la lotta economica e [illegible] sviluppare la sua organizzazione economica. Essa non potrà operare il passaggio dei mezzi di produzione dalle mani capitalistiche in possesso della collettività, senza aver preso possesso del potere politico.

« In tutti i paesi a produzione capitalistica gli interessi della classe lavoratrice sono gli stessi, e coll'estendersi del commercio mondiale, la situazione dei lavoratori d'ogni singolo paese dipende sempre più dalla situazione dei lavoratori negli altri paesi. — La liberazione della classe lavoratrice è dunque un'opera alla quale partecipano ugualmente i lavoratori di tutti i paesi civili. Convinto di ciò, il partito socialista della Germania sente e dichiara di essere tutt'uno coi lavoratori coscienti di tutti gli altri paesi.

« Il partito socialista non lotta dunque per nuovi privilegi di classe, ma per l'abolizione del dominio di classe e delle classi stesse, e per [illegible] tutti, senza distinzione di sesso e di origine, abbiano uguali diritti e uguali doveri. Ispirandosi a questi concetti, esso combatte nella società odierna non solo lo sfruttamento e la oppressione del lavoratore salariato, ma ogni specie di sfruttamento e di oppressione, siano questi diretti contro una classe, un partito, un sesso od una razza ».

Le Azioni

Per varie ragioni la spedizione delle azioni richieste ha subito dei ritardi. Mentre ne chiediamo scusa ai compagni, avvertiamo però che la Federazione non risponderà più dei ritardi e delle dispersioni di quella corrispondenza che non verrà indirizzata a: *Gaetani Ettore, via del Seminario 87, Roma.*

Azioni collettive da L. 5

Riporto	L.	705 —
ALESSANDRIA Sez. Giov. Soc., n. 2 a L. 5	»	10 —
Baggio, id. id. n. 1 a L. 5	»	5 —
GATTINARA, id. id. id.	»	5 —
VILLA MONCASALE, id. id. id.	»	5 —
GAVORRANO, id. id. id.	»	5 —
MONSANVITO, id. id. id.	»	5 —
GENOVA - S. TEODORO, id. id. id.	»	5 —
CITTA' DI CASTELLO, id. id. id.	»	5 —
PRATOFONTANA, id. id. id.	»	5 —
MESTRE, id. id. id.	»	5 —
PIEVE DI SACCO, id. id. id.	»	5 —
POGGIBONSI, id. id. id.	»	5 —
TORINO, id. id. id.	»	5 —
MODENA, id. id. id.	»	5 —
CONSELICE, id. id. id.	»	5 —
CALCARA, id. id. id.	»	5 —
VENEZIA, id. id. id.	»	5 —
TORINO II° Collegio, id. id. id.	»	5 —
CAMPAGNOLA, id. id. id.	»	5 —
IMOLA, id. id. id.	»	5 —
	L.	810 —

Azioni individuali da L. 1

Riporto	L.	54 —
CASTEL S. PIETRO, Sandri Carlo, n. 1	»	1 —
ALESSANDRIA, Prato Antonio, 1; » Floreani Arturo, 1; » Sacerdote Cesare, 1; » Mariscotti Giacomo, 1; » Gho Luigi, 1	»	5 —
SAMPIERDARENA, Bertieri Andrea n. 10	»	10 —
AULLA, Gasperini Biagio, n. 1	»	1 —
CASTELLANA, Enriquez Biagio	»	1 —
TORREBELVICINO, Acquasaliente Pietro	»	1 —
SAN PATRIZIO, [illegible] Camillo	»	1 —
	L.	74 —

Propaganda spicciola

Perchè siamo socialisti

In questo tempo in cui i giornali repubblicani [illegible] van riempiendo le loro colonne di articoli nei quali tentano far vedere che il loro programma economico e politico supera il programma del partito socialista, ho creduto opportuno di sedermi a tavolino, e di spiegare alla gioventù operaia italiana per mezzo delle colonne del nostro battagliero giornale Avanguardia, quale sia veramente il nostro programma.

[illegible] e dottrina di apostoli, di precursori, di scuotitori di dormienti, esso mira a risolvere i problemi che gli scettici ignorano, i [illegible] sfruttano e i liberali rimandano [illegible].

Il socialismo considera la convivenza civile come una serie di rapporti pei quali il godimento delle ricchezze, la coltura, la giustizia, la libertà, elementi costitutivi del sociale benessere, siano assicurati a tutti gli esseri umani.

Dalla liquidazione frettolosa della vecchia proprietà immobile sorse il capitalismo, dallo [illegible] patriottico nasce il militarismo.

La prima serve a smascherare il capitale-padrone-sfruttante, prova la seconda a mantenere il predominio delle forze fruite nel lavoro pacifico.

Il nostro socialismo moderno trova la sua ragione d'essere nelle condizioni e nelle tendenze del momento storico, da cui è generato e nel quale si afferma. Esso non parte come i greci repubblicani da astrazioni o da speculazioni individuali, nè trascura gli elementi concreti dell'evoluzione [illegible] osservando come [illegible] si trasformino [illegible] economiche si [illegible] e succedano adeguate trasformazioni [illegible], famigliari, intellettuali e morali [illegible] da una viva e positiva fede nel [illegible] progressiva idealista del organismo [illegible] a linea generale e i principali.

Per la questione economica il socialismo al sistema capitalistico vuole sostituire quello della proprietà collettiva delle ricchezze [illegible] degli strumenti del lavoro con la produzione organizzata sulla base dell'interesse [illegible] esercitata da tutti gli uomini lavoratori [illegible] dalla servitù del [illegible] l'integrale frutto del loro [illegible].

[illegible] del socialismo [illegible] antipatriottico trova anche [illegible] pressione delle augusle [illegible] esistenti in altri tempi delle quali il principio [illegible] strumento nella [illegible] degli odii [illegible] degli [illegible].

[illegible] di sostituire il potere e al [illegible] dello stato attuale le [illegible] amministrative [illegible] interessi delle varie [illegible] organizzate [illegible] della produzione [illegible] del consumo.

[illegible] la famiglia libera di [illegible] di istruzione integrale, di tutela di [illegible] morale [illegible] religiosa [illegible] efflorescenze ed il logico [illegible] di trasformazione che fatalmente [illegible].

Nella famiglia noi vogliamo l'unione libera [illegible] con l'emancipazione e [illegible] perfetta uguaglianza di di[illegible] di lavoro [illegible] di computo [illegible] mitigarne ne' co[illegible] della potestà maritale [illegible] maritaggi, il [illegible] coniugali, [illegible] e non per [illegible] e conati che [illegible] della [illegible].

[illegible] essere [illegible] per tutti [illegible] le denominazioni inspi[illegible] tendenti a svol[illegible] ad un armonico al[illegible] fisici ed [illegible].

[illegible]

Finalmente per quello che riguarda il metodo d'azione dei socialisti, pur avendo per [illegible] organizzazione del proletariato per le sue rivendicazioni economiche, non deve trascurare e di mescolare a tutte quante [illegible] della vita pubblica non [illegible] elettorali e l'accesso alle pubbliche funzioni portandovi la sua propaganda [illegible] gettandovi i semi delle nuove idee.

I mezzi [illegible] per giungere al trionfo dei nostri principii sono ancora la pressione [illegible] del lavoro sul capitale, la cooperazione [illegible] di classe, la partecipazione degli operai a [illegible] politica, più che altro la propaganda.

Il socialismo si diffuse e preparato nella mente e nelle forze della società, trionferà [illegible] socialisti accresciuti di numero e di potenza rappresenteranno visibilmente come partito e come individui la forza morale e materiale prevalente nella compagine delle energie che informano la forma al[illegible] della società. Questo ed egregi [illegible] il nostro programma e non [illegible] pubblicando. Discutete [illegible] le nostre affermazioni ed impa[illegible] una volta per sempre a non criticare una idea quando questa nemmeno nella minima parte [illegible] conosciete, ed impiegate le colonne [illegible] giornale per più alte e nobili questioni, fra le quali brilla quello per l'abolizione delle compagnie di disciplina militare.

Sampierdarena

ANDREA BERTIERI

Propaganda e organizzazione, Libro e Lega, Cooperativa e Scheda, sono armi che man mano s'innestano una sull'altra come la baionetta su un fucile, sono armi che si sostituiscono a vicenda.

La vita non è di periodi chiusi e di strati divisi: è un perpetuo assommarsi e trasformarsi di elementi e un sovrapporsi di fasi una delle quali non sopprime addirittura la precedente di un tratto, ma le si aggiunge. E tutto ciò moltiplica e rende più arduo il nostro lavoro; nel quale, quanto più si sviluppa e si fa complessa la vita del movimento operaio socialista, tanto più convien tenere presente ad un tempo l'unità e la specialità dell'azione: tanto più giova ricordare che la esistenza e l'azione e la forza non è negli organi, ma nell'organismo.

Nulla, da solo, è utile, e nulla è inutile. Ciò che è inutile è la inerzia e la divisione; ciò che è utile e miracoloso d'effetti è la coesione, la unità e l'armonia delle forze e delle opere.

G. Zibordi.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

[illegible] della Gioventù Socialista

[illegible]

GERMANIA. — Malgrado tutti gli espedienti brutali d'oppressione, il movimento della gioventù avanza vigoroso su tutta la linea.

Per avere un criterio esatto del movimento della gioventù basta osservare il numero degli abbonati all' « *Arbeiter-Jugend* » che alla fine del suo primo anno di esistenza arrivava a 28,000 ed ora nel suo decimo anno ne conta 65,612.

I comitati locali della gioventù nei loro rapporti presentano un quadro esatto del lavoro intrapreso ed effettuato per l'educazione. Il numero dei Comitati ammontano da 380 a 554 dei quali 213 hanno fornito notizie del loro lavoro. Si lavora attivamente alla creazione di [illegible] per la gioventù. Ne esistono già in 147 luoghi però hanno ancora proporzioni assai modeste. Ce ne sono 110 che dispongono d'una sala, 24 di due sale, 8 di tre, 2 di quattro, 3 di cinque. La spesa totale per [illegible] della gioventù è di marchi 46 231.79 in tutto.

Abbiamo i seguenti dati sulle riunioni organizzate per l'educazione e l'istruzione:

Genere delle riunioni	Numero delle riunioni	Intervenuti Giovani	Intervenuti Adulti	Totale
Conferenze singole	1804	61862	7780	[illegible]
Serie di conferenze	82	6473	1781	[illegible]
Corsi d'istruzione	69	1101	145	1246
Rappresentazioni artistiche	396	25099	14850	[illegible]
Visite a musei, esposizioni, ecc.	282	5711	718	6429

Dresda che non è contata in questi numeri ha organizzato da sola 1076 riunioni consimili.

I soggetti delle conferenze erano tratti dai più diversi campi scientifici (letteratura, movimento giovanile, storia, storia naturale, economia politica, movimento operaio ecc.). Sono anche state date 690 feste.

In molte città erano all'ordine del giorno letture, discussioni, conversazioni letterarie. Sono state organizzate 2489 escursioni. In quasi tutte le escursioni è vietato di fumare e di bere bevande alcooliche.

Le entrate dei comitati della gioventù furono di marchi 99.833,87; le spese totali di marchi 89 410,85.

L'ufficio centrale per la gioventù operaia tedesca ha aiutato il lavoro dei Comitati della gioventù impartendo loro insegnamenti, consigli, nozione e materiale d'agitazione, sia mettendo a loro disposizione — in gran parte gratuitamente — 1,847 000 stampati. A cura dei comitati furono stampati « Il movimento della gioventù borghese » in 5000 copie che ha servito di guida agli agitatori; « La protezione legale operata per la gioventù » in 8000 copie che ha reso buoni servigi ai comitati; « Le cauzioni della gioventù » di cui sono state vendute 50.000 copie e di cui è stata fatta una nuova edizione. Hanno pure avuto diffusione stampati diretti a favorire l'educazione fisica dei giovani. Le spese nette dell'ufficio Centrale sono state di 14 507.27 marchi di cui 9985,57 per il giornale « La gioventù operaia ». Il congresso del partito socialista tedesco di Jena ha votato un ordine del giorno in cui si protesta contro le persecuzioni della magistratura e della polizia a danno dei giovani e si mettono in guardia i giovani contro gli ipocriti allettamenti dei borghesi, diffidandoli dall'entrare in qualsiasi associazione della gioventù borghese e dal partecipare ai movimenti di questa, quantunque celati sotto una veste di educazione e di apoliticismo.

FRANCIA. — Nel prossimo congresso del partito unificato, la commissione incaricata di rivederne gli statuti proporrà di discutere in un ulteriore congresso dettagliatamente la questione del movimento giovanile. Intanto « Jeune garde belge » (Giovane guardia belga) ha deciso di mettere le colonne del suo giornale a disposizione del movimento giovanile francese.

SVEZIA. — Quest'organizzazione giovanile è l'organo di coordinamento dell'elemento rivoluzionario del partito socialista ed ha ottenuto al congresso tenuto qualche tempo fa a Stoccolma numerose vittorie e concessioni dalla vecchia maggioranza del partito il suo candidato Federico Strom e a far votare una energica mozione antimilitarista. I giovani hanno fortemente sostenuto il partito nelle elezioni con manifesti ed opuscoli e acquistando due automobili che giravano da paese a paese, e dall'alto delle quali i candidati e gli oratori socialisti parlavano e distribuivano opuscoli. Molti rappresentanti della *Unione della gioventù* furono presenti candidati e qualcuno di essi fu eletto.

Sezioni e soci espulsi dalla Federazione

Il Consiglio di amministrazione de *L'Avanguardia*, per mezzo del sottoscritto, segretario amministrativo della Federazione giovanile socialista italiana, invitò i soci e le Sezioni morose a saldare il loro debito entro il 15 ottobre, anche inviando piccoli acconti. Pochi si sono fatti vivi, e a nome del Comitato centrale, comunico ai compagni d'Italia con dolore la seguente lista di Sezioni e di soci espulsi. Su *L'Avanguardia* non saranno pubblicate più corrispondenze dai paesi sotto notati. Ci rivolgiamo ai compagni tutti di non ammettere nei Congressi le seguenti Sezioni e ai soci di espellerli a loro volta dalle Federazioni regionali. Il Comitato centrale penserà ad agire verso di essi anche per via giudiziaria.

Melito di Napoli, Caravelli Antonio, via Sabaui 8, *Ascoli Piceno*: Saladini Alfredo, via Mazzini, *Civitavecchia*.

Seguirà un'altra lista al prossimo numero se i compagni e le Sezioni che ricevettero la sollecitazione non si saranno fatti vivi.

Per il Comitato centrale e per il Consiglio di Amministrazione de L'Avanguardia: ETTORE GAETANI.

V Congresso Giov. Socialista Romagnolo

Cervia, 29 ottobre 1911

Compagni di Romagna!

Per la quinta volta siete chiamati a Congresso e non per discutere questioni astratte filosoficamente e accademicamente, ma per stabilire un piano positivo di lavoro fattivo da farsi e da continuare.

Col fervore delle opere, coll'ardore della propaganda, collo studio incessante e con forza metodica di volontà, per far vedere ai vecchi e nuovi difensori della borghesia capitalista che la loro reazione invece di arrestare o ritardare il nostro movimento ci ha rinvigoriti e irrobustiti.

Compagni! Non mancate a questo Congresso da cui dovrà spuntare un'èra nuova di forza e di grandezza.

Ecco l'ordine del giorno:

1. Discorso d'apertura.
2. Verifica dei poteri e nomina della presidenza;
3. Relazione morale e finanziaria. (Relatore Egisto Ravaioli);
4. Azione antimilitarista (relatore Michele Amici);
5. Azione anticlericale (relatore Egisto Ravaioli);
6. « Romagna Rossa » (relatore Alessandro Rava);
7. Giornale federale *Avanguardia* (relatore Giuseppe Bettancini;
8. Elezioni del C. E. della Federazione e nomina del suo posto di residenza.

Interverranno i compagni Mussolini e Ciccotti.

Cesena, 9 ottobre 1911.

Per il Comitato direttivo della Federazione giovanile socialista romagnola, RAVAIOLI EGISTO.

Norme per il Congresso:

Alle ore 9 apertura del Congresso nel Teatro Comunale, gentilmente concesso dal Comune. — Ogni Sezione ha diritto ad un rappresentante per ogni 20 soci o frazione. — La tassa per l'ammissione al Congresso è di *una lira* per ogni delegato. — Le votazioni si faranno per numero dei rappresentati e non dei rappresentanti. — Le Sezioni mandino *non più tardi del 27 corrente* il nome e cognome dei rappresentanti a Ravaioli Egisto, Cesena.

Chi vuole aderire al banchetto — congressisti o non congressisti — *quota individuale* lire 1.80 — che sarà tenuto a mezzogiorno nella Sala annessa al Teatro Comunale, mandi l'adesione *non più tardi del 26 corrente*, a Ravaioli Egisto, Cesena.

Fin da ora mandiamo ai compagni romagnoli il più fervido ed augurale saluto, sicuri che in questo momento di crisi tormentosa per tutti la gioventù della terra di Costa e Cipriani saprà dire la parola alata della fede diuturnamente rinnovantesi.

N. d. R.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Domenica 15 scorso, si riunì nuovamente il Comitato federale, causa il rinvio del Convegno di Trieste.

Erano presenti: Toscani, Sartori, Furian e Todesco.

Assente ingiustificato: Tornago.

Giustificato: Marzetto.

Visto che malgrado i diversi richiami il compagno Pampaloni non si fa vivo, si delibera di destituirlo da membro del Comitato.

Furian comunica il rinvio del Convegno di Trieste, e si delibera di rimandare ai compagni le quote già versate, ritenendo però centesimi 30 per quota per le diverse spese postali.

Si delibera di far arrivare 3000 manifestini antimilitaristi dal Comitato centrale.

Si dà mandato alla Sezione di Padova di nominare un membro per il Comitato federale al posto di Pampaloni Nello.

Circa la deliberazione della settimana scorsa di non intervenire alla inaugurazione della bandiera di Cittadella, *Toscani* propone di ritornare su quella deliberazione, e causa l'accordo sempre esistito con quel Circolo, propone di partecipare a quella manifestazione.

Furian e Todesco oppongono che è poca serietà ritornare su una deliberazione di pochi giorni or sono, tanto più visto l'esito dell'ultimo Congresso dei giovani sindacalisti.

E si delibera di non partecipare.

Le Sezioni, i compagni e simpatizzanti sono avvertiti che la Federazione Veneta, tiene a disposizione delle azioni da L. 1 a favore della Avanguardia.

Quei compagni che volessero contribuire come loro dovere a sostenere il nostro giornale, sono pregati d'inviare subito ordinazione con importo a Ernesto Toscani, Cervarese S. Croce, Padova.

Congresso giovanile provinciale di Padova

5 novembre 1911

La Federazione Veneta ha indetto per il prossimo 5 novembre un Congresso per la provincia di Padova da tenersi alle ore 9 ant. nella sala massima della Camera del lavoro.

L'ordine del giorno da discutersi è il seguente:

1. Comunicazioni del segretario federale (E. Toscani).
2. Organizzazione e propaganda (A. Furian ed Ernesto Brangian);
3. Anticlericalismo (E. Sartori).
4. Antimilitarismo A. Salvan.
5. Varie.

Le modalità da seguirsi sono le seguenti:

1. Al Congresso possono partecipare i Circoli giovanili socialisti della Provincia aderenti alla Federazione di Roma, i rappresentanti dei Circoli socialisti adulti, quelli della Federazione provinciale socialista e quelli della Federazione nazionale giovanile socialista;
2. Hanno diritto di voto solamente i rappresentanti dei Circoli giovanili. Le votazioni avranno luogo per numero di tessere ritirate da ogni Circolo;
3. Ogni circolo giovanile dovrà pagare una quota di centesimi 50 e tutti gli altri compagni che intenderanno intervenire dovranno pagare la quota di centesimi 10.

Sottocomitato di Propaganda Prov. di Venezia

Mercoledì 18, il compagno Nazzari commemorerà Francisco Ferrer al Circolo giovanile « Carlo Marx ».

Sabato 21, la compagna Pillen Elvira terrà una conferenza di propaganda sul tema: « Il socialismo e la donna ». La conferenza sarà tenuta nella Camera del lavoro di Venezia.

Domenica 22, il sottocomitato si recherà a Burano a tenere una conferenza di propaganda socialista.

Per l'opera assidua della compagna Pillen Elvira si è costituito il Gruppo femminile che conta già una quindicina di aderenti.

Prossimamente dietro invito del Circolo giovanile « Carlo Marx » i componenti del sottocomitato — Pillen Elvira, Nazzari, Zanon, Zavagno — terranno delle conversazioni e conferenze di propaganda e cultura socialista.

Si avvisano i compagni delle Sezioni adulti e giovanili della provincia di Venezia che il sottocomitato è a loro disposizione. Scrivere alla Camera del lavoro di Venezia.

I compagni si sveglino una buona volta, specialmente gli adulti che non si curano nemmeno di rispondere alle nostre circolari.

Venezia, 15 ottobre 1911.

Per il Segretario: NAZZARI PIETRO.

Federazione Giov. Socialista Piemontese

TORINO. — *Atti del Comitato regionale giovanile socialista.* — Manetti essendosi recato a Druent per prendere accordi con quel Circolo giovanile, riferisce che prossimamente si potrà fare una gita con comizio a San Gillio per fondare un Circolo giovanile.

Benso, a nome anche di Albertinotti e Berteletti di Gattinara, fa la relazione dell'opera svolta in qualità di rappresentanti della F. R. Piemontese a Convegno coi compagni della Federazione Novarese a Gozzano. Riferisce che malgrado tutte le difficoltà d'intendersi e di unirsi insieme non bisogna disperare, anzi i compagni autonomi hanno formalmente dichiarato che al prossimo Congresso delle loro Sezioni discuteranno per questa unione, e per di più hanno lasciato intendere che non sarà difficile che ciò avvenga.

Si concede per un po' di tempo il permesso, dovendosi recare a Vercelli, al compagno Savoia, e lo s'incarica di curare, in unione ai compagni di Vercelli, la propaganda in tutta la sua provincia.

Si invitano tutte le Sezioni giovanili del Piemonte di aiutare finanziariamente il nostro organo nazionale, *L'Avanguardia*.

Si delibera di procurare mezzi materiali in unione al Fascio giovanile per l'organo nazionale del movimento nostro.

Federazione Prov. Giov. Soc. Mantovana

Per la vita dell'"Avanguardia"

Arturo Vella, il battagliero direttore del giornale dei giovani socialisti, nell'ultimo numero, espone le condizioni finanziarie del nostro organo di battaglia, rivolge caldo appello alla gioventù italiana perchè dia i mezzi onde non far cessare le pubblicazioni.

Momento triste, questo, per noi; dolorosa nuova perchè mestamente pensiamo che il nostro movimento giovanile non possa tener alta la bandiera, se dovesse venire a mancare il vessillo glorioso che sino ad oggi ha tenuta viva la fiamma del nostro ideale che ci ha segnata la strada che dovevamo seguire.

Abituato ormai da cinque anni ad attendere con ansia, settimanalmente, l'*Avanguardia*, non posso in questo momento non ricordare a voi giovani compagni del Mantovano che se entro ottobre non perverranno all'amministrazione di quel giornale mille lire, esso cesserà la pubblicazione. E vi è nella dichiarazione di Vella qualche cosa di più grave: se la gioventù non sentirà di adempiere a questo dovere, egli che sino ad oggi ha compiuto immensi sacrifici pur di rimanere a quel posto, pagherà di persona i debiti che per il nostro movimento il giornale ha incontrato.

Ricordate, o compagni, che noi che abbiamo ultimamente approvato l'operato del giornale oggi dobbiamo con ogni sforzo far nostra una decima parte del capitale che occorre prontamente raccoglierlo e inviarlo al nostro giornale che attende.

Sarà questa la migliore risposta a coloro che pensano che il nostro movimento sia movimento sterile, senza fiamma, senza energie.

Aprite tosto sottoscrizioni e iniziate riunioni in mezzo ai vostri circoli e a compagni.

Ricordatevi però che il momento e le condizioni sono gravi e difficili.

Riunione del Comitato provinciale

Il Comitato provinciale è convocato a San Benedetto Po per domenica 15 corr. per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Manifestazioni per la partenza dei [illegible] scritti.
2. Per la vita dell'*Avanguardia*.
3. Comunicazioni varie.

L'importanza degli oggetti ci dispensa dal raccomandarvi di non mancare.

Il segretario [illegible]

Bravi i compagni mantovani, mantovani e tutti gli altri che, senza aspettare deliberati di congressi, compiono [illegible] il loro dovere sostenendo moralmente e materialmente il proprio giornale.

I buoni e i coscienti li seguano.

N. d. R.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Propaganda. — Domenica 15 ottobre il compagno Bruno Vecchi parlò a San Giovanni Valdarno in un comizio pro rimpatrio [illegible] e saluto ai coscritti.

Il compagno Casciani Guido fu a Sesto Fiorentino a prendere accordi per la costituzione di un circolo giovanile.

Convegno prov. giov. soc. Fiorentino

Il C. R. ha per il 22 p. v. indetto un convegno provinciale allo scopo di discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Costituzione della Federazione provinciale.
2. Nomina della Sede e del Comitato direttivo.
3. Varie.

Il Comitato regionale.

Federazione Soc. Autonoma Pugliese

In Puglia erasi costituita la Federazione dei giovani socialisti. Ora i sindacalisti, dopo essere rimasti completamente inoperosi, a differenza di noi che abbiamo fatto della buona propaganda, hanno indetto un Congresso per provocare la scissione ed hanno costituita la propria Federazione.

Perciò è necessario che i Circoli aderenti alla Federazione di Roma si riuniscano da parte loro a Congresso.

Le Sezioni nostre rispondano sollecitamente in proposito.

Per la Federazione autonoma Pugliese
Il segretario MODUGNO NICOLA.

Per i compagni Reggiani

Caro Vella,

Ti prego pubblicare la presente. Leggo nel numero scorso un comunicato della Federazione Reggiana, che mi riguarda personalmente. Non ho bisogno giustificarmi, perchè so di compiere più che il mio dovere di amministratore del giornale al quale dò la mia opera dal giorno della sua nascita.

Ma domando al Comitato della Federazione Reggiana: Quali sono le continue sollecitazioni che i compagni del Reggiano fanno alla amministrazione, e per le quali essa non si fa mai viva? L'invio dei conti forse? Se è ciò, permettete che io lo dica francamente: è il solito ritornello di chi, per un motivo o l'altro, non può, o non vuol pagare. Anche troppo l'*Avanguardia* spende per spese postali, e perchè ciò? Per le continue sollecitazioni che l'amministrazione manda per il pagamento dopo aver mandato i conti. Da cosa nascono poi le contestazioni sui conti? Dalla nessuna puntualità nei pagamenti. (Luzzara ecc. informino).

Domandate, egregi compagni Reggiani, informazioni ai compagni di Alessandria, Valenza e tanti altri che potrei citarvi, se dalla nascita del giornale ad oggi hanno mai potuto muovere un appunto all'amministrazione; essi che puntualmente hanno sempre pagato i loro conti appena ricevuta la fattura. Domandate al segretario della Federazione Umbra quante ed anche troppe sollecitazioni ho mandato ad un compagno (non faccio il tuo nome, benchè non vi sarebbe nulla da rimproverarti, perchè ora sei in regola) che doveva ancor una piccola somma e che in questi giorni i pa[illegible].

L'Amministrazione non conosce tendenze, perciò quale scopo avrei per usare ai Reggiani un trattamento diverso dagli altri?

Ebbene, egregi compagni, quando voi avrete potuto smentire quel che sopra ho citato, allora solamente avrete il diritto di votare lamentele, biasimi e ciò che crederete migliore, ma prima no.

E qualora voi potrete riuscire a ciò, saprei bene quale sarebbe il mio dovere, oltre che da amministratore, anche da socialista.

PENZO CESARE
*Amministratore dell'*Avanguardia.

Dall'Italia settentrionale

PADOVA. (Intransigente). — Martedì 10 scorso s'è aperta la nostra scuola di conversazione. Per la verità data l'importanza del tema c'erano pochi presenti; ma il compagno Furian ha svolto ugualmente il suo dire sull'attuale momento politico e difendendo vivacemente il suo passaggio nell'ala che rispecchia il socialismo genuino. Criticò aspramente l'opera del gruppo parlamentare e dichiarò che quando il Bissolati saliva le scale del Quirinale credeva realmente che quell'atto fosse molto buono per il proletariato; ma purtroppo, egli dice, mi sono ingannato.

Termina augurando che al Congresso di Modena il socialismo prenda la via diritta e quelli che non son più socialisti escano dal partito.

S. BENEDETTO PO. (Circolo G. S.). — Il comizio che doveva tenersi, il giorno 1 corrente, si terrà domenica 15, alle ore 16, sullo stesso tema: « Il dovere dei giovani ».

Rifacciamo appello ai Circoli e alle Leghe perchè intervengano con i proprii vessilli.

MUSOCCO. (Giuseppe Selvatico). — *Carne da macello.* — Nel comizio tenutosi a Villa Pizzone contro Tripoli, molti presenti si commossero fino alle lagrime all'accenno della partenza dei loro figli per la Tripolitania.

Povere madri, padri e spose, piangete in nome del progresso. I potenti della terra vi strappano dal focolare quanto avete di più sacro, per farne carne da macello.

Per la potenza di pochi privilegiati e l'ingordigia dell'orso capitalista, vediamo tutta questa balda gioventù buttata in pasto ai cannoni.

Donne di Musocco e paesi circonvicini, gettate alle ortiche la medaglietta della confraternita che il vostro parroco vi ha dato, abbandonate tutto quel fanatismo religioso che vi sia incarnato nel vostro cervello e organizzatevi, se volete un giorno imporre un basta all'usurpazione del vostro sangue.

Così vedrete che anche al militarismo verrà fiaccato, quando tutte le donne d'Italia si saranno allontanate dal trono e dall'altare.

TREVISO. (Zavan). — Mercoledì il Comitato esecutivo provvisorio credette opportuno convocare l'assemblea dei soci per la nomina definitiva delle cariche.

[illegible] sono eletti ad unanimità [illegible] Antonio, segretario; Mezzavilla G[illegible]seppe, [illegible] Ruggero, B[illegible] Arturo, [illegible] Giuseppe, consiglieri; P[illegible] Angel[illegible], [illegible]; Boscarin Giuseppe, cassiere, Zava[illegible] Giuseppe, corrispondente.

[illegible] benemerita. — I giovani socialisti [illegible] in occasione della commemorazione di Francisco Ferrer, pubblicato un breve manifesto che la regia questura italiana, con [illegible] naturale ha proibito.

Già: a quei signori puzza l'odore della verità, a questi eleganti ed intraprendenti sostenitori dell'oscurantismo e della fiera reazione, manca il coraggio di esser sinceri.

Ma, di grazia, chi non sa che Francisco Ferrer è morto martire della coalizione fra trono ed altare?

Chi non sa, che F. Ferrer fu assassinato dai vampiri togati e dall'incoscienza d'un [illegible] in nome d'un dio di sozzure e d'infamie?

Dite, mantenuti, chi lo ignora?

E avete poi avuta la spudoratezza di [illegible] ad un giovane socialista da chi fu compilato il manifesto, consigliandolo a pensare all'avvenire?

Ma quante volte abbiamo elemosinato un consiglio da voi, [illegible] della [illegible]?

Vorrei sputarvi in faccia la parola che [illegible] meritereste mi limito solo a chiamarvi ingenui.

GENOVA. (Centro). (Vigna). — *Festa sociale.* — Come di già vi scrissi sabato 21 e domenica 22 avranno luogo i grandi festeggiamenti per il terzo anniversario di fondazione del nostro circolo, con l'intervento dell'on. Canepa e Giuseppe Gentili, oratori che parleranno per tale occasione, a tale scopo si inviteranno tutte le associazioni democratiche di M. S. e tutte le sezioni della Liguria.

Commemorazione di Francisco Ferrer. — Domenica 16 u. s. ebbe luogo all'ex Oratorio di S. Filippo, gentilmente concesso dall'Amministrazione Comunale, la commemorazione del martire del libero pensiero, a tale occasione parlarono i compagni avv.ti Ezio Bartalini e Giuseppe Gentile, non posso trascrivere i brillanti discorsi pronunciati dagli oratori poichè mi è impossibile, a detta commemorazione intervennero quasi tutte le associazioni del genovesato e tutti i partiti politici.

Dopo di ciò, ebbe luogo una dimostrazione contro il mondano libello quotidiano e organo clericale il *Cittadino* che uscì a tacciare Francisco Ferrer come il più volgare delinquente che ci sia al mondo.

Certo, tutti gli onesti sono al Cittadino!!!

Dopo la dimostrazione ostile contro il libello ci recammo col prof. Torfura e con un consigliere comunale alla rotonda di Via Car[illegible] alla quale varii anticlericali avevano messo una lapide colla scritta: « Piazza Fancisco Ferrer » certo che al questore non gli gustava che detta piazza fosse intitolata a Francisco Ferrer, si capisce, che dopo varii arresti, che furono una quindicina, tra i quali si trovarono i compagni Chiodo e Vigna imputati di oltraggio agli agenti di... poca sicurezza, certamente fu messa agli arresti anche la lapide, per disposizione dell'autorità giudiziaria come il compagno Chiodo che sarà processato.

Speriamo che l'amministrazione comunale voglia intitolare la piazza al più presto possibile al martire spagnuolo.

PEGOGNAGA. (Truzzi Dualco). — Alcuni giorni ancora e voi compagni che fino ad oggi avete contribuito a raccogliere il frutto delle vostre fatiche per la classe borghese, sarete chiamati ad indossare la divisa militare.

Partite, in questi giorni in cui migliaia di madri attendono con ansia febbrile nuove dei propri figliuoli, mandati alla conquista della Tripolitania.

In voi non può essere spento il sentimento del vostro ideale, voi che lasciate la famiglia, i parenti, gli amici in lotta fra capitale e lavoro, non dimenticate mai le battaglie che voi stessi avete compiuto, contro la classe borghese.

Partite col bacio affettuoso delle vostre madri, col saluto cordiale dei lavoratori che vi stringono affettuosamente la mano, che desiderano restringere al vostro ritorno non macchiata di sangue proletario.

A voi che forse sarete mandati nella lon-

[illegible] Sicilia, contribuite a sempre cementare [illegible] nella caserma la propaganda di [illegible] e d'amore fra lavoratori e lavoratori.

Restate degni del nostro ideale e contribuite [illegible] il popolo dalla schiavitù e dall'ignoranza.

Verrà il giorno [illegible] potremo suonare l'ora della riscossa.

MESTRE. (Ribelle). — *Cose nostre.* — Mercoledì 11 p. p. i nostri giovani socialisti si riunirono in numerosa assemblea. Venne a lungo discusso intorno al prossimo Convegno di Trieste e venne deliberato di fare pressione presso la Federazione giovanile socialista veneta acciocchè questo venga rimandato alla prossima primavera essendo troppo avanzata la stagione e quindi compromettendo la buona riuscita del Convegno stesso.

Venne deliberato di aprire una sottoscrizione pro *Avanguardia* e venne pure raccomandato a tutti i giovani di acquistare una azione a fondo perduto.

Si discusse intorno alla biblioteca, tessere, [illegible] e arretrati e venne deliberato di radiare tutti quei compagni che al più presto possibile non si siano messi in corrente colle quote settimanali e che non si siano pure provveduti della tessera del Partito.

Venne pure deliberato di provvedere per quei [illegible] che non frequentano con assiduità le nostre assemblee.

Venne deliberato di commemorare quest'anno degnamente Andrea Costa, di pubblicare un manifesto e che i giovani abbiano un oratore ufficiale per conto proprio per la commemorazione.

Nelle varie vennero discussi altri importanti argomenti e venne proposto dal compagno Frentin di costituire in seno al circolo una sezione filodrammatica per la coltura e istruzione dei nostri giovani.

A tarda [illegible] fra grande entusiasmo l'assemblea [illegible].

[illegible]. — *Le gesta dei cattolici.* — In questo paese esiste un circolo cattolico composto [illegible] parte da ragazzacci prepotenti.

A questi sono aggiunti alcuni farabutti già [illegible] per [illegible] cause personali i quali si [illegible] d'insultarci sulla pubblica [illegible] in qualunque posto purchè [illegible] per farci castigare. Poveri gonzi, ci [illegible].

Sappiate che non vi temiamo benchè come [illegible] un amico di quel [illegible] che vi proteggerà in caso ce ne fosse bisogno [illegible] cattolici, combattiamo con armi leali [illegible] e vedremo di chi sarà la vittoria.

[illegible]. — *Tripolineide. La farsa.* — E' inutile dire che dopo il dramma, successo, come [illegible] visto, il 28 u. s. si imponesse, per rimettere il [illegible] nel pubblico, e nei protagonisti, che possono aver subita una più o meno forte emozione, un epilogo [illegible] tutto da ridere, in Pretura.

Noi non facciamo la cronaca. Basterà dire che il signor delegato di P. S. il pretore, dovette infliggere una lezione di galateo per sapersi comportare di fronte alle persone [illegible] oh! infinita sapienza della nostra magistratura, e che nell'aula sacra della giustizia [illegible] prestigio di saper [illegible] più capace di [illegible] parte non potevano essere [illegible] nomine, poichè la benemerita arma [illegible] i nostri sette compagni ed [illegible] giorni 2 e giorni 12.

[illegible] una infamia grave (per quanto si [illegible] che non permette [illegible] compagni ricorreranno [illegible] Corte di appello.

Propaganda. — Sabato in occasione della [illegible] venne tenuto [illegible] democratico verrà [illegible].

CONSELICE. (Bertaccini). — Questa sezione [illegible] la sera del 16 corr. ha discusso [illegible] classe del giorno:

[illegible] *che il militarismo succhia tutto ciò che dovrebbe andare a beneficio della agricoltura e dell'istruzione;*

Constatando che il socialismo aborre la guerra e le espansioni militaresche, che quei deputati socialisti che sono favorevoli a queste imprese, quando si dovranno votare in parlamento nuovi fondi per la guerra, non potranno rifiutarsi e perciò sono incoerenti ai [illegible] principî ed essendo in [illegible] devono essere espulsi dal partito.

PIOVE DI SACCO. — Venerdì 13 [illegible] l'assemblea, ove venne data comunicazione ai soci delle cariche [illegible] membri del comitato [illegible] segretario [illegible] giornale [illegible] cassiere. Forin Luigi [illegible] membro.

Quindi vengono passati in seconda lettura [illegible] Leonardi [illegible] e Doardi [illegible].

Il compagno [illegible] parlando sulla spedizione militare in Tripolitania propone e viene [illegible] all'unanimità il seguente ordine del giorno:

*La sezione socialista giovanile di Piove di Sacco discutendo in merito alla spedizione militare a Tripoli plaude all'opera energica e [illegible] dell'*Avanguardia *contro* l'imprese ladre *che e guerrafondaie del governo del Lupone di Dronero, e fa voti per la pace universale in omaggio all'internazionalismo socialista e per il ritorno dei nostri fratelli dalle lande Africane.*

A suo tempo daremo un riassunto critico e severo [illegible] si riferisce all'opera spiegata [illegible] Agenti [illegible] Festeggiamenti. Questo [illegible] non possono trarre profitto [illegible] nel venire obbliato dai componenti [illegible] ogni senso di emancipazione [illegible] nonchè sulla [illegible] nella lotta di classe. Non [illegible] probabilità di buon esito da parte loro indicare [illegible] obbiettivo le vie migliori [illegible] o queste, se scelte, appoggiarle.

Stiamo raccogliendo denari per il sostentamento della battagliera *Avanguardia* strenuo araldo di tante battaglie del nostro grande ideale, senza la quale sarebbe condannare ogni azione e ogni possibilità di progredire per le vie dell'emancipazione.

SANREMO. (Irriducibile). — [illegible] in San Remo un libello spennacchiato organo di quattro *aggressori di mestiere* che si chiamava *Risveglio Illiberale* [illegible] un fatto nuovo ha cessato le sue pubblicazioni colla scusa di aspettare l'inverno e ridarlo quindi alla luce in grande formato.

Questo è quello che dicono loro; ciò che sappiamo noi, ed è la verità, è ben diverso, si tratta di botte da orbi datesi tra di loro, ed il *Beghin* ne è uscito con un occhio rotto; il Beghin, sarebbe quel tale che allo scopo di far cessare le pubblicazioni della *Lima* comprò con promessa di rimborso delle 3 lire settimanali il povero Magaglia, ma siccome quei signori le promesse le lasciano sempre allo stato di promesse non sborsò più nulla, ed allora Magaglia dà querela al Beghin ed alla signora Nena per il risarcimento dei danni.

Il processo che sarà ameno e gustosissimo lo avremo fra qualche giorno e siamo certi ne verranno fuori di quelle proprio carine.

SAN GIOVANNI IN CROCE. — Domenica 22 ottobre in questo paese vi sarà una grande festa per l'inaugurazione della bandiera della Lega filatrici, si terrà un comizio, oratori saranno Alessandro Galli, per la Federazione Arti tessili di Milano, e Alessandro Grappoli ed è inoltre assicurato l'intervento di un deputato. Alla simpatica festa promossa dalle nostre filatrici noi vi andremo con entusiasmo augurando che presto tutte le donne filatrici abbiano a scuotersi dal giogo in cui sono tenute.

Avanti compagne: alla riscossa!

— Il Circolo giovanile socialista discutendo in merito all'agitazione promossa dai compagni di Romagna e dalla Federazione italiana giovanile socialista, pro rimpatrio di Amilcare Cipriani, senza la commedia del salvacondotto o l'onta della grazia sovrana, deliberò di aderirvi e di mettersi agli ordini del comitato centrale augurandosi che presto il valoroso e nobile compagno ritorni fra le masse proletarie di tutta Italia a portarvi la sua parola ardente di fede e di entusiasmo. Viva Amilcare Cipriani!

ORTI. — *Festa in famiglia.* — Domenica 22 corrente avrà luogo un banchetto per festeggiare il 6.o anniversario della costituzione del nostro circolo nello stesso tempo saluteremo dei compagni che vanno ad indossare la casacca del militare.

Tra noi interverrà qualche compagno della Federazione regionale e sarà una vera giornata di propaganda, facciamo caldo invito a quei soci che non hanno ancora aderito di intervenire numerosi.

ONEGLIA (Rovella). — *Peppinate politiche e cretinerie Tripoline.* — Era giusto, i nostri avversari non volevano lasciar passare questa, fecero qualche passo o anche qualche chilometro a raccomandarsi al prefetto che li proteggesse per la manifestazione che essi intendevano di fare, e fu domenica un vero deposito di guardie di P. S. e di carabinieri che erano [illegible] Oneglia.

Fu che così ben sicuri, che appena la banda finì la seconda marcia del concerto che doveva eseguire parecchi cosidetti Tripolini con a capo Tacchorini e altri simili si diede a chiamare la marcia reale.

Il proletariato allora si mise a fischiare [illegible] l'avesse mai fatto. I carabinieri e le guardie si lanciarono sugli operai e arrestarono a destra e a sinistra con furori di uomini impazziti [illegible] così in meno di un quarto d'ora arrestarono una trentina e più dei nostri più cari compagni, tra i quali l'avv. Nino Bruno, che stava parlando con gli avversari per pacificare.

I famosi tripolini allora visto che i migliori avversari erano quasi tutti al sicuro con due bandiere si diedero a fare un corteo che [illegible] non erano una quarantina tra due ali di shirri e carabinieri, circondati al pari dei delinquenti, che razza di corteo!!

La popolazione di Oneglia è in un vero senso di disgusto, molti vecchi non si ricordano tempo che ad Oneglia sia successa una simile vigliaccata. Voi o famosi uomini che [illegible] vete gridato tanto protetti dai carabinieri perchè non avete il coraggio di scendere in piazza come facciamo noi, senza spalleggiamenti di delegati e prefetti?

Su fatevi coraggio, diavolo, volete prender Tripoli e avete paura a fare una seria dimostrazione da noi allora si vedrà chi avrà più [illegible].

Già, [illegible] che è in voi e incalcolabile [illegible] parlate soltanto quando a voi è vicino la spallina di un carabiniere, ma ad ogni modo se [illegible] non farete dimostrerete una volta di più [illegible] dei vigliacchi.

BERSANO DI PIACENZA. (Ribelle). — Il nostro circolo in una adunanza tenuta il giorno 14 u. s. votava un vibrante ordine del giorno contro l'infame impresa tripolina, deliberava di inaugurare il proprio vessillo il giorno 22 corrente tenendo per l'occasione un pubblico comizio al quale interverranno i compagni avvocati Augusto Cantini, Arturo Bellelli di Reggio Emilia e il segretario federale Guido Galo[illegible].

Deliberava poi l'espulsione del socio Gar[illegible] perchè col suo agire si [illegible] indegno di appartenere al nostro partito.

SAVONA. (Agnese). — *Cose di casa nostra.* — Sabato 14 u. s. si ebbe l'assemblea dei soci [illegible].

Animata fu la discussione, sull'ordine del giorno e specialmente sul comma [illegible] i provvedimenti pel giornale federale l'*Avanguardia*.

Si deliberò d'invitare al più presto possibile [illegible] da L. 5. Indi s'invitarono tutti quei soci che possono, a prendere una o più azioni individuali e ciò per coloro che sta a cuore che il nostro giornale, invece di deperire, s'ingrandisca sempre più [illegible] combattere e contrapporre maggior forza agli attacchi insidiosi dei [illegible] nemici, che vorrebbero vederlo morire per mancanza d'alimento finanziario e dunque di [illegible] persecuzioni.

«Compagni!» [illegible] di rispondere [illegible] che innumerebbero ciò [illegible] che il nostro giornale a costo di qualunque sacrificio prenderà d'ora in poi ancora maggior sviluppo.

[illegible] perchè è la propaganda che [illegible] le coscienze.

Intanto a dispetto marcio dei nostri avversari apriamo la serie con 5 azioni individuali ed altre faranno seguito.

Commemorazione di F. Ferrer. — Venerdì 18, ricorrendo l'anniversario della fucilazione di Francisco Ferrer, dietro invito del circolo anticlericale femminile, venne tra noi la compagna Angelica Balabanoff, che del grande martire ed apostolo della libertà, disse ed illustrò l'opera grandiosa di lui, che pagò col sacrificio della propria vita, l'essersi reso interprete e difensore delle miserie umane e per la redenzione della società, coll'educazione.

Ogni commento guasterebbe.

BAGNOLO IN PIANO.

Caro Vella e compagni,

Vedendo che il comitato centrale e provinciale di Reggio Emilia, non aderisca quasi più al nostro giornale, perchè lo chiamano rivoluzionario.

Io invece come lavoratore socialista Reggiano debbo dire che i compagni di codesto comitato si trovano in grasso errore.

Anzi secondo me, credo che il nostro giornale sia un po' troppo tollerabile verso queste persone!

Per questo, faccio voti ai compagni della provincia di volersi risvegliare, da quel sonno che stanno dormendo da molto.

Saluti e sempre solidale all'*Avanguardia*, vostro

Pasquale Romeo.

N. d. R. — *Come si vede i buoni compagni sono dovunque.*

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Per l'Avanguardia.* — La commissione esecutiva ha aperto tra i compagni una sottoscrizione a favore del giornale federale. Risponda la gioventù socialista montagnanese degnamente all'appello.

Per la difesa del popolo. — Se non m'avesse trattenuto il timore di mancare al riguardo della società di questa nostra *Avanguardia* e che di contradire quel libello proprio non ne vale la pena la corrispondenza da Montagnana dell'organo clericale e la dichiarazione di fede (?!) del dragone, novello Morte in sessantaquattresimo avrebbe avuta già la sua meritata risposta. Ma quando il contenuto di quelle, per le fanciullesche trovate, confina troppo col ridicolo, non è dignitoso per noi degnare quel giornale d'una polemica. Perdio; quando si ricorre a pretesti artificiosi come al mancato sciopero generale di protesta per Tripoli, [illegible] per concluderne con la debochè del socialismo locale, (si noti bene ciò a Montagnana dove nessuno si sognò mai di proclamarlo e deffettuarlo) si canta la liquidazione dei giovani socialisti chiamati stupidamente e sciocamente coll'appellativo di sciagurati senza patria, perchè coll'attaccare delle innocenti striscie invitanti i cittadini a dare il saluto protesta ai richiamati, non riuscirono nel loro criminoso intento di scuotere [illegible] per la rivoluzione, oh! ma allora noi diciamo qui c'è da chiedersi se si abbia a fare più con poveri sciocchi o con emeriti cultaroni.

Del resto non c'è che dire, se i clericali montagnanesi ci tengono alla loro definitiva liquidazione morale hanno proprio trovato nel *dragone* di carta pesta, se questo non ha altri moccoli per cantar vittoria, *il loro becchino.*

Tripolineide. — Anche qui i bravi e coraggiosi figli di mammà hanno sfogato il loro bellicoso ardore nazionalista, poca cosa però, un semplice manifesto con una sessantina di firme in tutto compresa quella del *Sindaco democratico!! Viva la democrazia.*

In risposta a quello ne venne pubblicato uno a cura della nostra sezione.

VOLTRI. (Riccardo). — *I primi dolori al ventre della vacca.* — *La Libertà* ovverosia la letamiera — organo dei costituzionali voltresi, comincia ad avere un po' di antipatia per i giovani socialisti. Infatti, nel numero di domenica scorsa, dopo aver fatto lodi ad un reggimento di soldati in partenza per Tripoli concludeva così: *Abbiamo invece tra di noi una petulante quanto fiacca esigua schiera di giovani socialisti che strepita.* Cosa volevano loro, che si scendesse in piazza a fare una dimostrazione in favore di Tripoli? Strani questi nazionalisti, che qui a Voltri noi usiamo chiamare *mezze cartucce.* Ad essi, avrà certamente dato ai nervi ciò che conteneva l'*Avanguardia* di domenica, saranno rimasti un pochino a bocca aperta. Ma devono sapere i [illegible] voltresi che se noi siamo in pochi quei pochi sian tutti compatti e risoluti a qualunque [illegible], e dippiù sappino che a noi non ci intimoriscono neanche mandando il delegato di P. S. per saper chi era stato a [illegible] i manifesti del nostro giornale federale.

E inoltre sappiamo che noi non siamo petulanti, bensì loro lo sono, come sono dei veri mangiadieri. Cari *letamieri* non vi scaldate troppo e non ridete troppo dietro le nostre spalle. Pretesto noi raccomandiamo a quel caro *Sempliciotto* di essere un po' più educato e rispettoso, e preghiamo il vostro caro direttore [illegible] non maggiore troppo [illegible] potrebbe guardare di tenersi in allenamento, poichè è probabile che abbia a sostenere qualche match di boxe con qualche vostro compagno di [illegible] rinomato caffè del centro.

BORGONOVO VAL TIDONE. — (G. P.). — L'annunciato Convegno indetto dal nostro [illegible] Castel San Giovanni, per domenica [illegible] alla domenica del [illegible] partecipare al detto Convegno e per poter riorganizzarlo alla mattina.

Nel pomeriggio avrà luogo un pubblico comizio sull'organizzazione giovanile al quale parteciperanno Bruno Fortichiari ed altri giovani compagni.

Al più presto possibile spediremo le circolari a tutte le organizzazioni. Il numero della *Piacenza Nuova* che uscirà sabato 28, pubblicherà un vibrante appello ai giovani della nostra provincia di Bruno Fortichiari ed un altro articolo intitolato: Per il risveglio giovanile nella nostra provincia, del compagno Gallarati P. [illegible].

I compagni dei Circoli Giovanili di [illegible] Fornello e Bersano di Besenzone sono pregati di ritirare parecchie copie e dispensarle fra i giovani [illegible] di propaganda e al medesimo tempo [illegible] aiuto al Giornale che ha tanto di bisogno.

Dall'Italia centrale

[illegible] Domenica [illegible]

Aperta [illegible] Bruno [illegible] servire [illegible] borghesia [illegible] socialisti [illegible] si distribuì dei [illegible] figli dei soppressi di Piombino [illegible] ringraziarono [illegible] Aggiunsero altri discorsi Monaci e Baldoni e per gli adulti il compagno Toti si estrasse una [illegible] lotteria [illegible] sino ad ora tarda.

FIRENZE PORTA ROMANA. (G. B.). — *Adunanza.* — Presenti un buon numero di soci lunedì 16 ottobre ebbe luogo l'adunanza di questa sezione. Dopo discussi alcuni affari di ordine interno venne approvato di aderire al Congresso provinciale fiorentino [illegible] rappresentanti i compagni Spinetti Italo e Tocchi Sergio. Fu approvato d'inviare un [illegible] al Congresso nazionale socialista.

Venne quindi ammesso a far parte della sezione Angiolo Pasini e furono radiati Anzilotti Gino, Beccai Giuseppe, Calamandrei Alberto.

I compagni Zeroni Alfredo e Rosellini Bruno sono costretti ad abbandonare la sezione per vestire la casacca del soldato. Vada ad essi il nostro fraterno saluto.

Bicchierata. — Dopo l'adunanza venne offerto ai compagni [illegible] una modesta bicchierata [illegible] furono raccolti danari per la nostra [illegible] *Avanguardia*.

FIRENZE. (Greben). — *Conferenza.* — Per iniziativa della sezione Giovanile socialista di Porta Romana, giovedì 12 ottobre il compagno Ugo Barni tenne una conferenza sul tema «L'idea di Patria». Il numeroso pubblico che stipava la sala applaudì frequentemente il giovane oratore.

I liberali invitati a contraddittorio si [illegible] rono col dirsi impreparati.

Parlò quindi il compagno Adolfo Manetti che con vibranti parole si scagliò contro il nazionalismo [illegible] che manda al macello tante giovani esistenze proletarie.

Prossimamente terremo un'altra conferenza sul medesimo tema per dar modo ai giovani liberali di prepararsi, perchè, poveretti, hanno bisogno di imparare la lezione!

FIRENZE-PIGNONE. (B. A.). — Domenica scorsa ebbe luogo l'assemblea generale dei soci in verità riuscì imponente dato il largo concorso dei compagni e come pure per la serenità della discussione dei comuni posti all'ordine del giorno.

I. rappresentante dette lettura ai convenuti la relazione del congresso che approvò ad unanimità — al movimento soci furono ammessi due nuovi compagni, Tasti Bruno e Tartagli Emilio fu pure afferta una bicchierata ai compagni Brucchetti Duilio e Martini Natale che vanno ad indossare la casacca militare. Infine furono eletti a componenti il nuovo consiglio Bracci Arturo, Cavaniocchi Eugenio, Cini Giovanni, Martini Guerrando e Gamberai Bruno, a esattore fu designato il compagno Bellini Bruno.

Ai compagni che partono il più sentito augurio dei giovani Pignonesi.

FIRENZE (Centro). — (Valler). — *Tripolineide.* — Nella baruffa del 24 u. s. in piazza S. M. Novella e piazza Vittorio Emanuele, furono arrestati vari compagni, tra i quali uno della nostra sezione, che se l'è cavata con 12 giorni di patrie mura, per oltraggio e violenza. Cosa non vera.

Il giorno 27 come nelle altri parte d'Italia, ci fu lo sciopero generale, che ebbe esito non tanto felice, avendo partecipato che solo circa 5000 operai. Avemmo completo stato di assedio, circolando per le vie della città, compagnie di fanteria, e squadre di poliziotti. Arrestando un [illegible] cittadini, basta che fossero in gruppo a [illegible] pacificamente. Dava man forte alla sbirraglia [illegible] e del l'armiamoci e partite capitanati dalla specialista di elezioni avv. Giulio Ciotti.

Mercoledì i partirono i nostri soldati, tutt'altro che allegri e sorridenti. Ma con gli occhi rossi dal pianto.

Una folla briaca e curiosa assisteva festante, come se ai nostri compagni, vestiti con la casacca del pirata, andassero a una qualunque festa cinquantenaria.

Avemmo anche la dimostrazione tripolina, dei giovincelli dell'unione liberale... che scorrazzarono con bandiera e bengala [illegible] patriottici, le vie della città. Al passaggio davanti alla Camera del Lavoro gli urli ed i fischi andavano a noi turchi italiani che [illegible] pochi, e circondati da poliziotti in gran numero non potemmo fare nemmeno [illegible] che vennero acciuffati due compagni e tenuti un giorno in guardina.

PISA. — *Contro l'impresa Tripolina.* — Anche questa città ha avuto i soliti strombazzamenti di finti patriottici inneggianti a Tripoli italiana, ed al macello di nostri poveri soldati. Questi poveri giovincelli dicianno così [illegible] negli animi, spinti dal quel entusiasmo nazionalista guerrafondaio, si danno a schiamazzare per la nostra città gridando: Viva il Re, Viva l'Italia ecc. ecc.

Al grido insistente dei bravi sabaudi di viva, tizio e caio, si unì il grido di abbasso la guerra iniziato da qualche nostro compagno che provocò un vero pugilato.

Cose nostre. — I giovani del C. G. S. Carlo Marx riunitosi la sera del 7 u. s. prendendo atto della progettata fusione dei due Circoli Giovanili, dei quali uno Sindacalista, di questa città, riconoscendo la necessità di una maggiore propaganda con unione di questi elementi aderisce a tale funzione, purchè questa non impedisca l'entrata coi giovani socialisti.

Viene pure inviato un voto di plauso ai compagni di Rimini per la loro generosa iniziativa e per il rimpatrio di Amilcare Cipriani.

N. d. R. — *Ma insomma con a quale federazione aderite?*

LIVORNO. (Natali). — Il giorno 13 la Riger [illegible] locali di questa Camera del Commercio [illegible] commemorando Francesco Ferrer.

[illegible] la [illegible] affluenza del proletariato [illegible] commemorazione del martire [illegible] parole della Riger [illegible] briganti [illegible].

[illegible] per [illegible] abbasso la guerra. Viva internazionale.

[illegible] la Riger [illegible] raccomandando a tutti di combattere [illegible] non stancarsi facendo [illegible] larga diffusione fino alle nostre famiglie.

ALBANO. (C. G. S.). — *Sempre Tripoli.* — Dopo la solenne lezione data dai nostri compagni ai dimostranti pro guerra e Tripoli [illegible] non si diedero per vinti.

Domenica scorsa, alcuni musicanti, senza dubbio dei ben pensanti, volsero lo sguardo [illegible] in aria provocante ad un nostro compagno [illegible] al suo lavoro [illegible] fu risposto insolentemente e aggredito lo per essere in due, in cinque, in otto.

Abbiamo riferito il fatto solo per dimostrare [illegible] i metodi di lotta usati da [illegible] avversari.

Alla sera della domenica stessa si preparava [illegible] piazza [illegible] a Tripoli [illegible] senza [illegible] preparati ad arte dagli aspiranti alla dimostrazione [illegible] l'attenzione [illegible] dimostrazione.

Infatti alcuni elegantoni ben pensanti [illegible] ruppero in grida di W. [illegible] furono espresse [illegible] sentimento che alla nostra protesta [illegible] nell'interno del caffè. Un nostro compagno [illegible] invito a Tripoli [illegible] al uscire fuori per spiegare la [illegible] Fu circondato da un nucleo di carabinieri [illegible] energica dei nostri sindacalisti [illegible].

E [illegible] Tripoli [illegible] che per [illegible] nascondete [illegible] terra, guerra.

E se andaste a Tripoli.

ALBANO LAZIALE. (V. D.). — Domenica [illegible] il nostro circolo giovanile ha offerto [illegible] in occasione della partenza [illegible] un banchetto ai compagni partenti per il servizio militare.

[illegible]

I compagni Malintoppi, Santarelli e Lanari [illegible] parlarono appassionatissima, dimostrando [illegible] bruttare del militarismo accennando anche alla folle impresa Tripolina.

SAN VITO. (Rubini). — Cavina. — Per tenace volontà di alcuni giovani, venne in questa frazione, istituita pochi mesi [illegible] la sezione socialista.

Nel suo breve tempo di vita ha già dato prova e garanzia di saper tenere fede all'ideale, poichè è sempre pronta a rispondere ad ogni iniziativa, anzi dobbiamo [illegible] *Avanguardia* delle sezioni del riminese.

[illegible] molto [illegible] spadroneggia il prete [illegible] suoi pregiudizi tutti i vecchi, i quali poi vorrebbero imporre ai figli di non [illegible] iscriversi al partito.

Ne minore odio hanno verso la sezione [illegible] i repubblicani [illegible] la decadenza del [illegible] partito [illegible] progredire del socialismo [illegible] ad un tempo essi soli rappresentavano l'elemento sovversivo.

A tutti codesti avversari i socialisti di San Vito rispondono domenica 22 corr. inaugurando il loro rosso vessillo, facendo una affermazione prettamente socialista.

Saranno oratori d'occasione i compagni avvocato Francesco Ciccotti e l'avv. Rodolfo C[illegible].

PIOMBINO. (Libero). — La sera di giovedì 12 u. s. ebbe luogo l'assemblea generale ove furono presenti 34 soci. Dietro le dimissioni del cassiere fu eletto a sostituire della carica il compagno Solfi Fernando, come pure quella di corrispondente essendo il nostro compagno Armando Biondi partito per il servizio militare.

Avendo questa sezione costruito una biblioteca per istruzione ai giovani, venne eletto come bibliotecario il compagno Faleri Adamo. In ultimo fu presentato il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti di Piombino riuniti in assemblea generale la sera del 12 ottobre protestando vivamente contro i guerrafondai e fanno voti che da tutte le sezioni giovanili risolga un grido di abbasso la guerra e viva il socialismo internazionale.

MASSA MARITTIMA. (Libero). — *Adunanza.* — Nell'ultima adunanza della nostra sezione venne accettato a socio Guirri Severino e le dimissioni di Basquinelli Enrico e Rossi Luigi, passati — mi si dice — con armi e bagagli [illegible] repubblica. Fu pure stabilito di ritirare una seconda azione di L. 5 dell'*Avanguardia*, e furono sottoscritte seduta stante n. 10 azioni da L. 1. Invitiamo le sezioni della maremma a fare altrettanto, perchè la vita della nostra battagliera *Avanguardia* è seriamente minacciata.

Sabato 21 corr. avrà luogo al tribunale civile [illegible] processo per diffamazione a mezzo [illegible] contro il caro compagno Emilio Zanerini, per querela data dal repubblicano Virginio Sa[illegible].

Difenderanno lo Zanerini, l'avv. Palaschi ed il compagno Scipione Fabbrini. Di questo importante processo che [illegible] pe[illegible] lemiche terrò informata l'*Avanguardia*.

Giovedì alla trattoria Benini grande bicchierata ai coscritti.

SAN ULRICO. — *Contro la conquista delle sabbie Tripoline.* — La nostra sezione nella seduta del 4 u. s. presieduta dal compagno Valentino Pietro approvava all'unanimità un ordine del giorno contro la nuova impresa Tripolina. Tutti [illegible] fu deliberato perchè convinti che il proletariato Italiano nulla avrà da godere [illegible] conquista della Tripolitania.

PIEVE A SETTIMO. (Ciro). — *Ai giovani socialisti di Casellina e Torri.* — Ora che il movimento giovanile Socialista Toscano è risorto a nuova vita ora che abbiamo il C. C. della Federazione Toscana a Firenze — Ciò che vuole dire molto per noi che abbiamo assiduamente bisogno del loro aiuto — dobbiamo noi o compagni rimanere inerti, e seguitare nel sonno letargo in cui da tempo siamo caduti? No.

Via adunque l'apatia o compagni, abbandoniamo per un istante la bicicletta ed il giuoco e diamoci completamente alla propaganda se vogliamo che le nostre forze siano moltiplicate.

[illegible] prenda il suo posto di battaglia e [illegible] allora potremo chiamarci socialisti.

SCARLINO. (F. A.). — *Assemblea.* — Nell'ultima adunanza questa sezione si occupò [illegible] della partenza dei coscritti e dello stato [illegible] della nostra *Avanguardia*. Circa il primo fu stabilito di affiggere il manifesto del [illegible] e di offrire ai coscritti partenti una bicchierata che avrà luogo giovedì sera nella [illegible] della Fratellanza Artigiana.

Per il secondo, stato finanziario dell'*Avanguardia* fu deciso di ritirare un'azione e di aprire tra i soci una sottoscrizione. Molti promisero di prelevare azioni individuali.

OSIMO. (Vetus). — *Inaugurazione.* — L'inaugurazione della Bandiera del nostro Circolo Giovanile, per diverse ragioni non si inaugurerà che al prossimo anno.

Il compagno prof. Cesare Romiti è stato nominato Presidente della Associazione locale Magistrale [illegible] Rallegramenti.

In occasione dell'anniversario della morte di F. Ferrer la sezione socialista ha esposta la bandiera abbrunata. Così pure le altre associazioni.

SAN GIOVANNI VALDARNO. (Il Comunista). — *Per finire... tripolino.* — Siamo in un popoloso ed industrioso paese della Toscana! I [illegible] nazionali-cleric-banchiero-tripolini pensano di unire a sè alcuni ragazzi, i soliti sbarazzini, e così si esprimono:

[illegible] le nostre truppe stanno presso Tripoli e noi vorremmo fare una *spontanea e grandiosa* dimostrazione patriottica, ma... non ne abbiamo il coraggio, perchè [illegible] molti socialisti, volete voi [illegible].

[illegible] rispondono i ragazzi i quali, sia detto [illegible] non [illegible] altro [illegible] dimostrazioni, cortei ecc., per fare un [illegible].

[illegible] i sullodati signori [illegible] fatevi [illegible] castello di legno [illegible] dal tal altro [illegible] fatevi [illegible] una bandiera, poi portatevi nella [illegible] e legno e gridate: Viva Tripoli italiana, viva la monarchia, viva la guerra, ecc.

[illegible] rispondono i giovanetti [illegible] senonchè forse per un errore d'interpretazione [illegible].

SIENA. (A. B.). — *Atti del Fascio.* — [illegible] tutti quei Circoli giovani e adulti [illegible] Toscana che sono detentori di [illegible] Andrea Costa [illegible] al più presto possibile anche se [illegible] fare il resoconto, I vaglia e le [illegible] inviarle al compagno [illegible] via Pispini, 30-42. Il detto resoconto verrà pubblicato nei giornali *Siena nova* ed *Avanguardia*.

Nuptalia. — Lunedì 16 ottobre il carissimo e battagliero compagno Pasquini Guglielmo, si unì in matrimonio civile con la signorina Ida [illegible].

Ai giovani sposi vada da questo battagliero [illegible] il saluto di tutti noi giovani socialisti ed [illegible] più sentiti e fervidi auguri... [illegible].

Lutto. — Il carissimo ed ottimo compagno [illegible] Ceccarelli che è stato colpito da una sventura, per la morte del suo bambino, vada il compagno il saluto d'affetto ed il nostro profondo cordoglio.

Atti del Comitato. — Mercoledì 11 ottobre [illegible] riunito in sezione ordinaria prese [illegible] di molte questioni importanti fra cui il richiamo del giornale *Avanguardia* di Arturo Vella.

Fu approvato dietro proposta del nostro [illegible] di prendere un'azione; facendo pure voti a tutti i compagni che sia a cuore questo battagliero foglio che compia il suo dovere.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. (M. N.). — *La protesta del popolo Andriese contro l'avventura Tripolinofila.* — La nostra organizzazione massima con il proposito d'una fiera protesta contro l'avventura militaresca in Tripolitania; presa l'iniziativa, [illegible] comizio, ma la *Pubblica sporchezza* rispose col... no! decisivo.

Ma nell'animo dei cittadini la volontà della protesta era irremovibile; alla risposta della Pubblica sporchezza i cittadini animati da un ideale d'eguaglianza fratellanza e civiltà scesero in piazza e [illegible] il conflitto per la forza pubblica, di cui partirono i primi colpi di rivoltella! ha! ahimè! la nostra sbirraglia governativa la prima ad insultare la cittadinanza e a sparare i primi colpi; rimase ferito una guardia municipale con un colpo di pugnale, subito si procedette agli arresti fra cui si trovano i migliori nostri compagni Raimondi L., Di Nicola D., Gallo V., Tenoro M., e moltissimi altri.

Senza busta

ALBANO. — Che, avete preso gusto anche voi a scrivere un romanzo in ogni corrispondenza?

CIVITA CASTELLANA. — Che fate, siete morti? Mandate qualche corrispondenza almeno. Saluti. Calzoni.

I Manifesti per i coscritti sono esauriti, perciò con nostro dispiacere non possiamo accontentare i compagni Veneti ed altri che ultimi ce li hanno richiesti.

Pio Borani, gerente responsabile
Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 16-19

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 216 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA | ROMA, 29 Ottobre 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Dopo il Congresso di Modena

UNITÀ

Avevamo [illegible] Modena [illegible] Essa infatti sarebbe stata [illegible] del nostro [illegible] se il [illegible] congresso nazionale del Partito non si fosse chiuso con la riaffermata unità delle forze socialiste in Italia.

Per noi — dal punto di vista degl'interessi esclusivamente federali e giovanili — il significato principale del congresso e tutto in questa conclamata *unità socialista* che da a noi di poter [illegible] continuare a svolgere senza preoccupazioni esteriori, l'opera di propaganda dei massimi principii fra le nuove generazioni che danno [illegible] la loro fede, temprata nella dottrina e col loro entusiasmo animatore [illegible] definitivamente far rifiorire il [illegible] tronco, tardo e stanco del socialismo nel paese nostro.

Unità che [illegible] non fittizia e non artificiale in quanto essa è basata su due punti di [illegible] sostanzialità positiva:

1. *esclusione della partecipazione al potere* [illegible] dichiaratamente affermata per l'attuale periodo storico, monarchico e borghese.

2. *passaggio all'opposizione parlamentare* contro il governo dell'impresa piratesca e vergognosa di Tripoli.

Tutto il resto, secondo il nostro punto di vista ha un valore meramente relativo. Il congresso nella sua grande maggioranza ha voluto nettamente condannare tutti i tentativi possibilisti che trascendono dalla pratica e dal pensiero socialista.

Anche se a Modena non sono state lanciate [illegible] Bissolati, Bonomi. Bonomi si rispettano anche [illegible] la e decisa condanna del Partito verso le [illegible] sentimentali [illegible] il più [illegible]. Questo è il gran merito unitario del congresso di Modena.

***

Dicevamo *ragioni sentimentali* e vogliamo soffermarci sul valore psicologico di queste orientazioni a sinistra del Partito.

L'anima socialista ha bisogno per vivere, per prosperare, per lottare di un grande e sicuro contenuto spirituale, contenuto spirituale che essa può e deve trovare non in [illegible] filosofiche neoidealistiche, ma nella viva polpa della sua dottrina. Dire che il *marxismo* porta al più gretto materialismo [illegible] [illegible].

Senza voler fare esibizioni dottrinarie, senza [illegible] ricordar che Marx derivava da Fuerbach e da Hegel non possiamo affermare che forse nessuna altra dottrina ha in sè così vivo senso di alta spiritualità, di sentimentalità, non di sentimentalismo [illegible] vo profumo di poesia come quella socialista.

Basterebbe la meta ideale [illegible] del dolore umano!

Ed è per questo che a noi è sembrato di scorgere nettamente nel congresso il bisogno di ritornare in un bagno purificatore di idealità ed è forse in questo desiderio nostalgico anche il segreto — oltre il valore intrinseco delle idee, e l'intenso e veramente organico lavoro di preparazione — della grande vittoria riportata dai rivoluzionari a Modena.

***

Ritorno dunque ad una più precisa azione socialista; abbandono delle quotidiane contrattazioni della propria attività per effimere conquiste prive di effettivo contenuto sovvertitore; ripresa dell'intensa propaganda dei principî che son verdi come e più di ieri; demarcazione profonda della propria dall'azione di tutti gli altri partiti borghesi.

Questo è il significato del congresso e noi di questo risultato, anche se non appar netto e sicuro nel torbido quarto d'ora dell'equivoca politica giolittiana prendiamo gioia perchè esso collima perfettamente col pensiero di questo movimento fremente di passione e di giovinezza che noi sentiamo l'orgoglio grande di aver compaginato in Italia.

E [illegible] vanno orgoglio il nostro di contro [illegible] del vecchio movimento, si aderge questo forte polione giovanile che non [illegible] ma che si [illegible] della viva materia celebrale delle ralfiche e si abbevera alle fonti purissime delle [illegible].

***

[illegible] per noi movimento giovanile le logomachie e le accademie dei riformisti e dei rivoluzionari? Pressochè nulla. Di fronte ad essi lacerantisi nelle intestine [illegible] nella ricerca affannosa di effimero [illegible], nelle piccole lotte di preminenze dibattentisi fra il dolore degli uomini [illegible] le smanie degli arrivisti, la merce avariata di cui van ricche tutte le tendenze [illegible] sereni il monolite del nostro rostamo ed il rendiconto del nostro lavoro [illegible] sicuri alla folla aspettante.

Abbi fede nei giovani, solo essi domani sapranno ricostituire le file disperse, sapranno concentrare le parole dell'ideale, sapranno impugnare la scure liberatrice!

Arturo VELLA.

La nostra adesione

Come già preannunziammo la nostra federazione a Modena fu rappresentata dal compagno Vella che esauriti la scabrosa [illegible] politica, dalla quale egli per la [illegible] della rappresentanza, volle mantenersi estraneo, parlava a nome dei giovani, [illegible] l'opera della Federazione Italiana [illegible] azione di propaganda e di organizzazione da noi compiuta. Prospettò [illegible] il programma federale ed [illegible] generale dei congressi [illegible] il Partito a ricordarsi dei giovani [illegible] a preparare nuove gagliarde generazioni socialiste se vuole sul serio veder fiorire la [illegible] la battaglia.

Ricordò quindi il dovere del Partito di a[illegible] giornali e di non osteggiarli come in molti luoghi si fa.

Infine fra grandi applausi, ricordò la compagno prof. Amilcare Cipriani spiegandone le ragioni idealistiche e politiche. Il congresso unanime fece eco all'oratore che con una calda perorazione mandò un saluto al [illegible] Parigi. Grandi applausi e grida di: Evviva Cipriani, evviva i giovani socialisti!

Una bicchierata

[illegible] Modena di [illegible] [illegible] nostro direttore. [illegible] [illegible] di Roma, [illegible] [illegible] [illegible] La serata [illegible] dal Pittaluga che pronunciò belle parole [illegible] entusiasmo.

Il Congresso contro Tripoli

All'inizio dei lavori fra grande e generale entusiasmo e con l'astensione di pochi [illegible] il congresso approvò il seguente ordine del giorno:

Il Congresso esprime la più alta protesta perchè la politica internazionale, sottratta al la discussione ed all'esame della rappresentanza nazionale porta a conseguenze di imprese e spedizioni coloniali e militaresche. A tale proposito il Congresso si compiace della fortissima affermazione contro l'impresa di Tripoli compiuta dalle organizzazioni economiche e dal partito socialista collo sciopero generale; afferma irriducibile contrarietà alla guerra del partito socialista e del proletariato organizzato e manda un saluto di fratellanza ai compagni socialisti turchi in questo momento in cui i socialisti di tutto il mondo sono solidali nella riprovazione di un'atto che rientra nei sistemi e nei metodi caratteristici della civiltà borghese; ed augura che il progrediente incremento della propaganda e della discussione delle idealità socialiste avvìino alla risoluzione dei problemi internazionali verso mezzi e sistemi ispirati ai sensi superiori della solidarietà sociale.

Il saluto dei socialisti tedeschi

Fra le adesioni e saluti pervenuti, la direzione del Partito socialista tedesco mandò quello che qui riproduciamo:

« Al Congresso socialista italiano, riunito a Modena, mandiamo i saluti della nostra solidarietà fraterna, augurandogli lavori fecondi. Abbasso l'imperialismo che distrugge i popoli! Ecco il grido di lotta del proletariato conscio del suo compito di classe! ».

PENOMBRE TRAGICHE

Mentre a Tripoli si seppelliscono i primi morti

"Latin sangue gentile!...,, - Banco di Roma for ever!

Prepariamoci a gridare il "basta!,,

Il primo sangue

Alle madri d'Italia

Il primo sangue italiano è stato versato.

Laggiù a Bengasi la morte, mietendo allegramente con giusta falce, stenderà al suolo, senza distinguere, ufficiali e soldati, figli di borghesi e figli di proletari.

Noi non irrideremo al pianto delle mamme borghesi che si dolgono troppo tardi del momento di follia che le spinse a seminare fiori e a gridare evviva sulla via o dai balconi alle truppe partenti che trascinavano i loro figli che andavano alla guerra, dimenticando che anche i fucili turchi — benchè di modello più antiquato degli italiani — basteranno ad uccidere come erano bastate ad uccidere le ronche e le lance degli uomini di Menelik.

Ma noi pensiamo ad altre madri, ad altri pianti.

Che sapevano di Tripoli le buone donne che passano la loro vita nel lavoro dei campi o tra le quattro mura d'una casa ad attendere alle faccende domestiche o a rovinarsi la salute nell'aria malsana degli opifici?

Che sapevano di Tripoli i loro figli, i loro fratelli, i loro fidanzati, che strappati al loro affetto da una legge inesorabile, sentirono, negli ozii della caserma, un solo desiderio, quello di ritornare a casa, di riprendere il mestiere abbandonato, di rimpinguare col proprio lavoro il bilancio della famigliuola, di [illegible] se non fosse loro negato quel po' di felicità che è compatibile con una vita di stenti e di fatiche?

Quale interesse avevano essi, le donne e i giovani proletari alla presa di Tripoli?

Eppure anche quei giovani han dovuto partire, eppure oggi anche quelle madri, quelle sorelle, quelle fidanzate trepidano nell'attesa o piangono la morte già certa dei loro cari.

O madri borghesi, o madri proletarie, il primo sangue è versato, le prime tombe si sono schiuse ai vostri figli che attendete ancora?

Gridatela forte la vostra protesta contro la guerra coloniale, l'infame [illegible] che si propone di [illegible] dal sangue dei vostri figli, madri borghesi, voi non potrete [illegible] filtrati dal sangue dei vostri figli, madri proletarie, voi li strapperete a chiunque osera portarli.

Gridate forte la vostra avversione contro gli insani appetiti che spingono le nazioni l'una contro l'altra in guerra e se da Costantinopoli il vento vi porterà l'eco di altri pianti di donne turche voi non [illegible] gli orecchi e il cuore alle loro invocazioni di pietà, voi vi sentirete ad esse sorelle, nella comunanza del dolore, perchè gli assassini dei vostri figli non sono nella Tripolitania, non sono nella Turchia: sono qui in Italia, sono i minuscoletti uomini del nazionalismo, sono i grandi giornaloni, sono gli uomini di governo che han preparata l'avventura.

Son questi i veri assassini dei vostri figli!

Tra questi deve ricadere il vostro sdegno e il vostro disgusto!

v. b.

Il soldato ha il dovere di partire?

La domanda potrebbe parere sovversiva ma non lo è, perchè essa fu posta dall'on. Marazzi quando era colonnello del regio esercito italiano, a proposito della colonizzazione; e alla propria domanda rispondeva: « Chi dice colonia dice affare e qualsivoglia Governo non può obbligare un cittadino a morire perchè un altro cittadino arricchisca... IL SERVIZIO OBBLIGATORIO NON PUÒ OLTREPASSARE I LIMITI DELLA DIFESA DEL PAESE NATIO ».

Il concetto è così chiaro e giusto che vi apporremmo senz'altro la nostra firma di senza patria.

Già. Perchè la nostra non è la patria dei colonizzatori che impiegano la pelle dei compatriotti per rubare le terre altrui e arrotondare i loro capitali...

Che cosa ne pensava... Lamarmora

Nel primo capitolo del suo famoso libro sugli eventi del 1866, trova a pag. 26-27:

« Vi ha chi vuol credere, o far credere, che « all'Italia non deve bastare la sua indipen« denza e la sua libertà, e va predicando che « essa ha bisogno di *gloria militare*, il corsivo « è del generale Lamarmora! e che deve pro« cacciarsela in qualunque modo, anche a co« sto di far scorrere fiumi di sangue, senza di « che non potrà mai prendere un posto ono« rato tra le nazioni.

« Orbene, quantunque più che per gusto « per una vera passione, ai militari e a tutto « ciò che al militare si riferisce io abbia dedicato tutta la mia vita, io respingo questi consigli perchè scellerati [illegible] scellerati, « assurdi. La storia antica e moderna dei paesi ci insegnano che [illegible] eserciti « le vittorie, le sconfitte si [illegible] il più « delle volte senza che sia dato agli uomini di « conoscerne le vere cause, mentre [illegible] dalla stessa storia [illegible] « [illegible] menano le nazioni ai grandi disastri perchè i trionfi militari inebriano più o meno tutti, e particolarmente coloro che meno « ne hanno il merito [illegible] « non sa rinunciare [illegible] perchè non si può trionfare senza [illegible] le qualità [illegible] sensse.

Or [illegible] le sconfitte [illegible] [illegible] a centinaia di migliaia [illegible] lecito sperare che gli Italiani, [illegible] pudieranno codeste [illegible] seminate con arte diabolica da veri barbari [illegible] re il nostro stupendo avvenire ».

Le sorprese dell'on. De Felice

Il deputato quasi socialista di Catania, imbarcato per Tripoli per il servizio di non sappiamo quanti giornali democratici e tripolini ha telegrafato da Tripoli:

[illegible] Banco di Roma [illegible]

Ma che *infortunio* [illegible]

[illegible] di Mori invece di Marx.

[illegible]

I primi frutti

[illegible] conseguenze della spedizione [illegible] tutti [illegible] appoggiando sui [illegible] gran dura che si [illegible] mercato di Odessa [illegible] alla guerra Italo-Turca rende anche più difficile la situazione.

Per tali ragioni [illegible] principali fabbricanti di [illegible] prodotti un aumento di cinque lire al quintale.

Migliore [illegible] più sollecita provvidenza di questa [illegible] la guerra trattare per i consumatori poveri. Frattanto, molti di questi si fanno uccellare dal nazionalismo e dal patriottismo degli appaltatori e dei fornitori e corrono in piazza a gridare evviva all'Italia conquistatrice e redentrice.

Sentirete fra qualche mese, poveri ingenui, che razza di [illegible] redenzione si prepara per voi e per noi tutti!

Le ingenue meraviglie inglesi e le delizie del nazionalismo

Il *Daily Telegraph* ha da Belgrado 17, che parecchie centinaia di italiani che lavoravano prima nelle ferrovie turche sono fuggiti in Serbia poichè temevano gli effetti del fanatismo popolare turco. Il giornale dice che la maggior parte degli italiani è priva di qualsiasi mezzo di sussistenza. Essi si trovano in condizioni così misere, che molti *sono costretti a mendicare il cibo*.

Il governo serbo ha concesso ai profughi italiani di viaggiare sulle ferrovie *ad un quarto delle tariffe*.

Molti operai italiani che hanno chiesto lavoro saranno impiegati nelle ferrovie serbe.

« *Desta meraviglia* — dice il corrispondente del giornale inglese — *che il governo italiano non abbia pensato ad aiutare questi suoi sudditi derelitti*. »

Desterebbe meraviglia l'opposto, o ingenuo *Daily Telegraph*, a meno che i « sudditi derelitti », anzichè operai, fossero stati monache, o frati o banchieri clericali.

...ed è follia sperar

È senza alcun dubbio che questa impresa guerrafondaia — tratteggiando brevemente le [illegible] conseguenze ch'essa porterà pel Mezzogiorno d'Italia — che tutti gli aggettivi, di [illegible] così sovversivi, non bastano a stigmatizzare e a condannare si risolverà in un fosco subitaneo tramonto di tutte le speranze di risorgimento che per le Calabrie avrebbero dovuto aver principio [illegible] tempo attuazione volenterosa e paziente. Non si sarà dubbio che questa impresa coloniale farà dimenticare i doveri dei governanti che hanno verso il Mezzogiorno e coprirà, con un [illegible] di silenzio e di abbandono, ogni nostro più urgente problema. Possano gli avvenimenti smentire questa mia facile profezia. Ma l'esperienza di tanti anni, se pur qualcosa c'insegna, ci dice [illegible] lasso ogni tenue speranza di salvezza s'è ormai perduta.

Ed infatti non ancora spenta l'eco delle [illegible] — si, ora si sono fatte anche [illegible] su questo sirandellato Mezzogiorno, che da un subito rigetto in mezzo una spaventevole [illegible] crudelmente [illegible] a quei milioni, che si sarebbero dovuti — bene a ragione — spendere per quelle opere urgenti che fan parte di una risoluzione, non di un problema regionale, ma come ben fu detto nazionale. E con [illegible] affermare ancora [illegible] fosse sarebbe superfluo il dirlo — che il meridionale non deve aspettare nè da governanti, nè da uomini politici [illegible] la sua redenzione [illegible] ed economica. Sol [illegible] non pochi [illegible] cavadenti che investono come cavallette le nostre province posson predicare queste [illegible] e cullare la floscida, inerte [illegible] patriottica, nostro dovere è dire ed affermare che ogni progresso [illegible] di sforzi e di lavoro, di fatiche e di [illegible] qual potente fre[illegible] della Proroda [illegible] alla corrente della civiltà contemporanea — aveva in parte approvato, in parte riconosciuta la cittadinanza [illegible] dopo [illegible] presa di Tripoli è vano sperarne la pratica attuazione [illegible] [illegible] lenza.

***

Durante il tempo in cui i giornali si davano a fare quella indecorosa fanciullesca gazzarra per [illegible] della Tripolitania, il giornale [illegible] parlamentari [illegible] i [illegible] Nationalisti [illegible], allora [illegible] [illegible] necessarie [illegible] rimboschimento [illegible] l'azione — le arginature [illegible] le ferrovie, il prosciugamento [illegible] idrauliche, una [illegible] una sana ri[illegible] [illegible] la nostra [illegible] evidentemente, [illegible] dovere di ri[illegible] Ma ora come prestare attenzione e dedicare [illegible] ed è questo il punto [illegible] per queste opere che [illegible] promettono, ma che nessuno [illegible].

[illegible] a soffrire i danni e a sopportare i tristi effetti di questa sciagurata impresa siamo noi meridionali, e ben a ragione Filippo Turati diceva nel suo numero [illegible] che il Mezzogiorno sarà il primo designato [illegible] Ma non solo questo [illegible] l'Italia ufficiale in 50 anni di [illegible] tramonterà per [illegible] anche le iniziative individuali [illegible] cominciano a comparire — esserano al più presto. I milioni che dovranno andare a colonizzare la Tripolitania, saranno chiesti o con tasse o con prestiti: nel un caso e nell'altro noi avremo la peggio. Nel primo [illegible] bisogno d'insistere, tanto è evidente per se stesso, pel secondo dirò che i [illegible] raggranellati [illegible] nelle banche e si tramu[illegible] settentrionale [illegible] l'alta Italia [illegible] a riversare su queste terre, arrestera il suo corso, trovando, in speculazioni [illegible] interesse. E [illegible] risparmio andrà in Tripolitania a costruire strade, ponti, ferrovie, fabbricati ecc., ecc., mentre noi internamente ne abbiamo tanto bisogno per lo sviluppo di una economia medioevale e per la penetrazione della civiltà in terre non meno sconosciute e non meno barbare che queste dell'Africa. E questo stato di cose apporterà queste tristi conseguenze: che il lavoratore calabrese continuerà a sciorinare i cenci della miseria al sole di altre nazioni, il piccolo proprietario continuerà a soffrire la fame sia per mancanza di capitale da impiegare nei magri appezzamenti di terreno, sia per la mancanza di una produzione tale da esser fonte di trasformazione della vita economica e civile del povero paria e del vecchio proletariato feudale. In altri termini il nostro problema [illegible] problema essenzialmente di [illegible] rimarrà sempre allo stato attuale, [illegible] arretrato preistorico. E così il Mezzogiorno può tripudiare — come constata la *Critica* — e follemente esultarsi. Questa stessa borghesia che ogni giorno nella sua impotenza

economica, intellettuale, civile e politica, non sa che maledire musulmanamente governo e governanti, indicandoli come causa di ogni male passato e presente, oggi, con a capo lo studente che vivrà domani alle spalle delle finanze municipali del suo paese o alla greppia dello Stato, essa grida, come nei tradizionali carnevali calabresi: *a Tripoli, a Tripoli!* Dopo questa che forse agli altri sembra ubriacatura ma che in realtà supina incoscienza, dopo questo periodo di falso entusiasmo che corre su per le gazzette dirette da clown e da istrioni, continuerà la Calabria a mostrare le sue miserie morali ed economiche, continuerà nello stato di avvilimento, di abbandono, di agonia e piangerà ... non potendo far altro: ma non ha ben donde

Il Calabro

D. Ferrari

L'organo del papa entusiasta per la crociata

L'« Osservatore Romano », organo della curia pontificia, commentando il proclama del generale Caneva, scrive:

Gli italiani credenti sapranno d'ora in poi ove dovranno andare per respirare un po' d'aria sana, per vedere all'ombra della bandiera nazionale, il nome santo di Dio pronunciato e riverito in forma ufficiale dalle pubbliche autorità, rispettate e protette le cose e le persone sacre, ecc. Ed è in vista certamo, di questa futura missione, cui la destina oggi l'attuale proclama che da petti anche cattolici si è in questi giorni inneggiato a questa bandiera dimenticando tutto ciò che all'ombra di essa si è fatto e si continua a fare nel nostro paese.

Pio X manda in soffitta quel comandamento, che impone di non desiderare e di non togliere la roba degli altri. Ma si capisce, i milioni del clericale Banco di Roma a Tripoli valgono molto di più che le cianfrusaglie dogmatiche con le quali si turlupinano i gonzi in nome del povero martire di Nazareth.

Le vittorie più grandi

Le gloriose conquiste ottenute fin qui nella via del progresso sono opera di quelle non meno [illegible] che attendono e hanno combattuto per la libertà e per la giustizia. Ma ricordiamoci che le vittorie più grandi son quelle che ottenianio dentro di noi, combattendo [illegible] dell'odio, della violenza e della sopraffazione, che dormono sotto la scorza del [illegible] che si possono vincere con fermo amore del bene e colla fede nella perfettibilità umana.

Leone Troelet

LA CRONACA

La libertà di... Giolitti

Mentre a Milano si stanno imbastendo processi contro tre valorosi organizzatori, Paolo Valera, Livio Ciardi, Filippo Corradoni, imputati del solito eccitamento all'odio di classe, la procura di Forlì presa dalla smania di [illegible] ha spiccato mandato di cattura contro il socialista Benito Mussolini direttore della Lotta di classe e i repubblicani Pietro Nenni e Aurelio Lolli, e procedeva al loro arresto.

L'imputazione, anzi le imputazioni [illegible] furono ritenuti responsabili dei [illegible] contro il proletariato forlivese [illegible] [illegible] la polizia non potendo colpire tutta la classe lavoratrice ha voluto prendere [illegible] codice penale tre esponenti [illegible]. Di qui l'arresto [illegible] dopo [illegible] giorni dai fatti incriminati [illegible]

Dunque è provato [illegible]

[illegible] le brame [illegible] della polizia [illegible] delle più elementari libertà [illegible]

La coscienza popolare questo deve bastare deve [illegible] e deve segnare [illegible] di Forlì [illegible] apparenze [illegible] a coprire delle [illegible]

Il socialismo in Austria

[illegible] direzione del partito [illegible] le organizzazioni politiche [illegible] tedesche contano quest'anno 146.621 [illegible] nel 1910 un aumento di oltre il 25 per cento, mentre i [illegible] aumentarono di oltre 10.000 corone. Le organizzazioni femminili socialiste hanno 16.525 socie, mentre poco tempo fa erano soltanto 6412, i gruppi giovanili da 100 a 195 [illegible]

Due anni fa il partito possedeva soltanto due [illegible] quotidiani [illegible] SEP. Nel 1907 i voti socialisti tedeschi furono 513.219 questo anno [illegible] il numero dei rappresentanti socialisti nei Comuni è salito nel 1911 da 1265 a 1357. La federazione centrale delle cooperative di consumo in Austria retta da socialisti comprende nel territorio tedesco 360 società contro 325 nel 1910.

Furono tenute 1847 adunanze di partito, 4761 [illegible] 11.998 nel 1910, conferenze di [illegible] 3743, 2651 nel 1910, comizi pubblici, [illegible] di conferenze 1345 conferenze e 1856 serate d'istruzione. Furono distribuiti un milione e 750.000 esemplari di opuscoli e libri di vario genere e 850.000 opuscoli di propaganda elettorale.

Mettano in moto — scrive l'Arbeiter Zeitung — governo, organizzazioni padronali e partiti borghesi qualunque mezzo contro di noi si va avanti, ad onta di tutto ciò!

ed in Svezia

Nelle elezioni generali per la nomina dei deputati al Parlamento per la prima volta si è votato col Suffragio Universale combinato con la rappresentanza proporzionale. L'esito è stato contrario ai conservatori. Furono eletti 100 deputati liberali, 65 socialisti e 65 conservatori.

I socialisti avanti contavano solo 31 deputati.

E cantino pure le esequie i becchini volontari del socialismo.

Le idee sono sempre vive, sempre giovani e conquistano ogni giorno nuovi soldati.

A più mature vittorie; a più completi successi!

CONTRO IL PASSATO MISTICO

GLI SCOPI DELLA [illegible]

In questi giorni è caduto il secondo anniversario della fucilazione di Francisco Ferrer il martire spagnolo. Noi non sapremo meglio commemorare l'eroe che con le stesse parole scritte nel carcere di Barcellona dallo stesso Ferrer.

Nello scritto che segue vi è tutto il pensiero essenzialmente educativo e rivoluzionario che il fucilato di Montjuich ha lasciato come testamento sacro alle nuove generazioni umane, sappiano esse raccoglierlo!

Io [illegible] una tale importanza all'insegnamento razionalista, da avergli consacrato tutto il mio tempo, perchè mi sono convinto che non vi è lavoro più rivoluzionario di quello che consiste nell'istruire scientificamente il popolo. Perciò sono lieto che le circostanze mi offrano occasione di spiegare l'origine della Scuola Moderna di Barcellona e gli scopi che essa si prefigge [illegible] col suo sistema di educazione.

⁂

Siccome è notorio che il fanciullo nasce senza alcuna idea preconcetta e che acquisisce nel corso della sua vita le idee delle prime persone che lo attorniano, modificandole in seguito secondo le proprie considerazioni, riflessioni e letture, per le osservazioni e le relazioni che gli procura il suo ambiente, è chiaro che se si alleva il fanciullo dandogli nozioni positive, vere di tutte le cose e se lo si previene che è indispensabile per evitare tali errori non credere a nulla per fede cieca ma solo a ciò che la scienza può dimostrare, è evidente che il ragazzo diverrà buon osservatore e sarà preparato ad ogni specie di studi [illegible].

È indispensabile [illegible] il fanciullo in situazione di potere studiare in indipendenza di tutti gli scopi della vita umana, mettere fra le sue mani libri e oggetti che gli presentino le cose [illegible] come le presentano i testi scolastici usuali pieni di pregiudizi religiosi [illegible].

A questo [illegible] pubblicazioni [illegible] destinate a sostituire testi [illegible] poichè ... ottantina di volumi pubblicati dalla Scuola Moderna di Barcellona [illegible] paragone di ciò che bisognerebbe pubblicare, non solo come libri di consultazione per maestri e professori, tanto dell'insegnamento primario che del secondario e superiore. A tal fine io pensai di indirizzarmi a tutte le persone della Spagna [illegible] pregandole a scrivere tutto ciò che avrebbe potuto contribuire all'efficacia dell'insegnamento razionalista. Allevare l'infanzia libera dai pregiudizi e pubblicare le opere a ciò necessarie, tale era lo scopo della Scuola Moderna.

⁂

Come io dissi [illegible] chiaramente [illegible] parole stesse l'insegnamento razionalista [illegible] qualunque [illegible] esso [illegible]

I primi francesi che si occuparono di riformare il loro sistema d'insegnamento credettero che, combattendo il clericalismo, si arrivasse all'estremo limite di ardimento, e pubblicarono manualetti in cui si pretende insegnare il rispetto che l'uomo deve a Dio, e oltre conservare il dogma divino, stabilirono altri dogmi come quello della patria, dell'autorità e della proprietà, discutibili gli uni come gli altri da un punto di vista scientifico.

Fortunatamente i radicali francesi si rendono conto dell'errore primitivo della loro repubblica e si sforzano di correggerlo togliendo gli emblemi religiosi che si conservavano nelle scuole e nelle amministrazioni pubbliche, sopprimendo il motto: Dio protegga la Francia sui [illegible], mentre i professori coscienti si occupano di escludere dai cataloghi ogni opera che parli di Dio, di religione e degli altri dogmi sociali.

Infatti l'insegnamento razionalista può e deve discutere tutto, facilitando al fanciullo la larga via dell'investigazione per cui possa rendersi conto, dopo maturo esame delle origini non solo della terra e dell'uomo, ma di tutti i mali che affliggono l'umanità: guerre, tirannie governative, capitaliste e padronali.

L'insegnamento razionalista deve fare degli individui coscienti di ciò che sono e di tutto ciò che li circonda, perchè conseguentemente essi possano lavorare sempre secondo i consigli della propria ragione e come esige il loro benessere.

L'insegnamento razionalista non nega nulla, non afferma nulla che non sia dimostrabile secondo la scienza, che non sia comprensibile al ragionamento umano e dimostrabile con la più grande evidenza.

⁂

Immaginiamo ora che cosa sarebbe la generazione presente in Spagna, se il partito repubblicano spagnuolo, dopo l'esilio di Ruiz Zorilla, si fosse consacrato a fondare scuole razionaliste invece di ogni comitato, di ogni gruppo di liberi pensatori e di ogni loggia massonica.

Immaginiamo che i presidenti e segretari dei comitati elettorali o rivoluzionari, invece di preoccuparsi degli impieghi che avrebbero occupato nella futura repubblica, si fossero preoccupati dell'istruzione popolare; immaginiamo il lavoro che avrebbe potuto compiersi per ben trent'anni nelle scuole diurne per fanciulli e nelle notturne per adulti, — e domandiamoci ciò che avverrebbe oggidì.

Più di trent'anni dopo la restaurazione monarchica, il popolo si occuperebbe forse ancora d'inviare alla Camera deputati repubblicani che si contentano appena di domandare l'approvazione di una legge sulle associazioni... presentata dai monarchici?

Il popolo farebbe dei comizi per la soppressione di qualche imposta oppure avrebbe fatto già delle rivoluzioni per la soppressione di ogni tirannico privilegio?

Il popolo scoppierebbe ancora in sommosse per il rincaro del pane oppure si sarebbe a quest'ora ribellato contro l'insufficienza del pane nelle case dei lavoratori, mentre il superfluo di tutto abbonda solo per chi s'è arricchito con l'altrui lavoro?

Tutti i radicali coscienti possono rispondere a queste tre domande.

Per parte mia vi ho risposto già da tempo con i fatti. E desidererei che ciò che ho detto faccia seriamente riflettere quanti desiderano un regime di pace, di benessere e d'amore per tutti, per mezzo di una cordiale solidarietà possibile soltanto fra esseri istruiti ed educati razionalmente.

Francisco Ferrer

Il pericolo religioso

La religione (si dice) così com'è comunemente intesa e praticata, è pericolosa all'intelligenza, alla volontà, alla morale degli uomini. Ed è vero.

Ma pericolosa perchè? Perchè c'insegna che c'è un Dio grande e buono e perfetto, al quale noi dovremmo cercare di accostarci vivendo onestamente e facendo il bene? Mai più! Se la religione consistesse in questo, essa potrebbe essere una scuola di virtù. E molti grandi uomini che credettero in Dio e furono modelli di umanità, l'intendevano infatti a questo modo.

O perchè c'insegna che Cristo, figlio di Dio, volle la eguaglianza, la giustizia, la fraternità e tante altre belle cose? Neanche per questo. Se la religione concepisse e insegnasse così genuinamente la dottrina di Cristo, essa coinciderebbe anzi, nella sua parte sociale e morale, con i principi del Socialismo, nè ci potrebbe far paura.

La religione (tutte, in genere, le religioni, e quella cattolica in particolare) ci fa paura ed è dannosa per ben altri motivi.

Prima di tutto, col fatto di rappresentare, in cielo, un Dio potente e padrone di tutte le cose, essa viene ad abolire il concetto di tutte le cose, essa viene ad abolire il concetto dell'eguaglianza, e a stabilire anche sulla terra — e a legittimarla — la padronanza degli uni sugli altri, il dominio di una classe e di un uomo su altre classi e su altri uomini.

Il re o il signore medioevale e il capitalista moderno è tale *per diritto divino*. Riproduce in sè, sulla terra, la gerarchia e l'imperio del Dio celeste.

Ma c'è di peggio. La religione è immorale per esempio nel fatto della confessione: la quale avvezza la gente a vivere da brigante tutta la vita, facendo lo strozzino, il ladro, l'assassino, e riparando poi tutto, in punto di morte, con una buona confessione generale e lasciando (quando non si possono più goderli o portarseli con sè sotto terra) qualche sacchetto di scudi alla santa madre chiesa.

Ma questo stesso immoralissimo principio della confessione dipende sempre dal concetto, che è il più pericoloso di tutti nella religione cattolica: cioè che l'uomo non esista e non valga per sè, per le sue forze, pei suoi meriti, per le sue azioni, ma per l'intervento di una forza superiore ed esteriore, che è Dio.

L'uomo può aver *fatto* del male ai suoi simili: ma se egli si pente e *pensa* a Dio, tutto gli viene perdonato! Perchè è Dio che l'ha messo al mondo, è Dio che lo tiene in vita, è Dio che regola tutte le cose, e che stringe in pugno i destini degli uomini.

Or ecco qui il lato pericoloso ed immorale della religione: l'abdicazione dell'uomo a Dio.

Se c'è chi pensa per noi, perchè affannarci ad agire? Se c'è chi ha in mano le nostre vite e può distruggere con un soffio tutta l'opera nostra, a che lavorare? A che affannarsi per migliorare? A che darsi attorno per cambiare il proprio destino?

C'è Dio che provvede a tutto, c'è una volontà più forte della nostra, contro la quale ogni nostro sforzo si spezza.

Di qui il fatalismo cattolico, l'annientamento, l'inerzia, la rinuncia alle proprie attività, la sfiducia nelle proprie energie: i danni insomma del metafisicismo che crede in forze superiori, e perciò non fida e non spera nelle proprie. Di qui la abbiezione e l'abbassamento dell'anima umana, che culminò nel Medio-evo.

Ebbene, amici lavoratori, adesso molti di voi non credono nel Dio dei preti, non vanno in chiesa, ridono di chi si confessa, predicano magari, con la bocca, che l'uomo deve farsi da sè con la sua volontà e con le sue braccia, il suo destino, e che nessuno provvede per lui, se egli stesso non pensa a sè. Ma nella pratica credete proprio che tutti e sempre mettiamo in pratica questi principii? Credete che un po' di questa speranza nella manna che viene dal cielo, di paura di una forza superiore che preme su di noi e rende vani i nostri sforzi, non sia rimasta nelle pieghe dell'anima nostra, dopo tanti secoli di dominio pretesco e di educazione cattolica? Io temo di sì, e ne vedremo qualche esempio in altra volta.

Unò.

Una cattoneamadama. — *Tenne una conferenza a Bozzolo, nel salone di San Pietro, davanti alle nobili signore e signorine accorse fino da Mantova sul tema: « La morale cattolica e la morale laica sulla efficacia del costume muliebre ». Naturalmente, la morale cattolica fu la trionfatrice senza contradittorio. E la contessa conferenziera? Dopo le unanimi congratulazioni e « le litanie laudatorie in tutti i toni » sui giornali dei preti, è passata dal salone di San Pietro in domo Pietri, ossia in prigione. Perchè? — Perchè solo dieci giorni dopo (lo dice la Provincia di Mantova) si scoprì che la contessa redentrice delle donne o ne voleva arruolare una, per cose innominabili, che la piantò stomacata — perchè non era contessa, perchè doveva scontare parecchie condanne per truffe!*

La giornata di un altro reverendo. — *La mattina, con l'elemosina di almeno due lirette, a mangiar l'ostia. — E la sera? — Ce lo spiega il n. 32 della Giovane Calabria. Prima ad assistere ad un matrimonio nella sua chiesa di Catanzaro, poi a cena « con allegri amici; infine da una donnina allegra in via Poerio, certo non a recitar rosarii e giaculatorie insieme ». Dopo quasi un'ora di santo sollazzo, la donnina si permette di chiedere al reverendo l'elemosina della messa; ma un prete riceve e non dà, onde per tutta risposta « botte da orbo alla disgraziata ». Alle sue grida accorrono i vicini; il prete scappa, ma dimentica il tricorno sul letto. E il domani, come se nulla fosse stato « si accompagna santamente ad un comitato che questuava per la festa di San Giovanni ». Ma lo scandalo suscitato dal tricorno era stato troppo grosso, per cui il vescovo lo sospese a divinis. Perchè no anche... ab humanis?*

— Dal sanatorio « Fate bene fratelli » di Nettuno (Roma) è fuggito il cappellano, don Santo Carrera, perchè imputato di atti turpi su ragazzi allievi di istituti religiosi, inviati al sanatorio per bagni di mare.

Schermaglie

Una controrivoluzione

E quella del Portogallo dove i realisti tentano di riudierare la fronte che porta il marchio della paura e della viltà. Un capitano bigotto ha raccolto la folla dei profughi e l'ha armata coi denari degli ex re e l'ha condotta tra i monti dell'alto Portogallo per restaurare la monarchia. Il tentativo è, a quanto sembra fallito, poichè le contrade del Nord, malgrado la fedeltà pretesa al re, non seguirono la bandiera dei ribelli. Rimasero indifferenti mentre i realisti fuggivano dinanzi alle armi della repubblica.

Intanto però risultano due fatti, in primo luogo la complicità dei preti.

Costoro, col pretesto della fede, eccitano i contadini alla rivolta contro gli istituti della repubblica. Essi scelgono e sceglieranno sempre gli ordini politici più retrogradi e reazionari: pel re contro la Repubblica, per la Repubblica contro il socialismo.

In secondo luogo la complicità della Spagna. Essa permette l'agglomeramento alla frontiera dei realisti e la preparazione armata per lo assalto. Solidarietà tra monarchi al potere e monarchi spodestati. Oh se si fosse trattato di repubblicani! A quest'ora essi sarebbero nelle paterne galere della Spagna o avrebbero preso la via dell'esilio.

Intanto però i portoghesi repubblicani debbono pentirsi d'aver rispettato i precetti della civiltà!

Che se avessero seguito l'orme dei giacobini avrebbero per sempre spento la fiamma della rivolta.

Una repubblica all'asta

E avvenuto in America anche questa, ma pare non si tratti di un'americanata.

Narrano i giornali inglesi che un gruppo di capitalisti dello Stato di Montana capitanato dall'ex senatore Clark, re del rame, e dall'ex governatore Spriggs hanno deciso di comprare la Repubblica del Guatemala. Essi hanno costituito una Compagnia con un capitale di 75 milioni aumentabile a 250 milioni, allo scopo di sfruttare il Guatemala. Un contratto concluso col presidente Cabrera assicura loro il possesso assoluto di tre quarti del territorio della Repubblica.

E l'affare più colossale che la cronaca americana ricordi. La Compagnia, dietro il compenso del 10 per cento sugli utili netti accordati alla Repubblica, avrà il diritto esclusivo di aprire miniere, costruire ferrovie, sfruttare le cadute d'acqua, impiantare telegrafi e telefoni, assumere in una parola tutti i lavori pubblici in una regione vasta come lo Stato di New York. Non rimane più che una formalità da compiere, prima che il sindacato dei milionari americani possa accingersi all'impresa: manca cioè la ratifica da parte del Parlamento del Guatemala. La Camera è ora aperta e fra poche settimane il contratto sarà sottoposto all'approvazione del Parlamento. Il sindacato americano è sicuro che il contratto sarà votato nonostante l'opposizione dei capitalisti tedeschi che hanno fondato nella Repubblica del Guatemala numerose industrie.

Nel mondo finanziario americano l'impresa è considerata come la più vasta che sia mai stata compiuta da un gruppo di capitalisti. E la prima volta nella [illegible] dicono essi, che una nazione intera è stata comprata come una buona massaia può comprare un gomitolo di cotone.

Il New York American afferma che l'acquisto della Repubblica da parte del Sindacato Clark ha l'appoggio degli Stati Uniti.

La Repubblica del Guatemala si trova a sud del Messico sulla costa del Pacifico. Ha una superficie di circa 50.000 miglia quadrate e conta due milioni di abitanti, una metà dei quali sono indiani.

E dopo questo ci vengono a dire che la concentrazione capitalistica è una fola e che il marxismo che la profetizzava è morto e sepolto!

Verbicaro N. 2

Dunque: A Segni in circondario di Velletri, il che significa particolare sollecitudine della stampa nazionalista ... in Provincia di Roma, il popolo ha invaso il Comune, ha poi distrutto e incendiato tutti i documenti e le masserizie che gli capitarono fra mano, quindi recatosi ove erano ricoverati 25 ammalati o sospetti di infezione colerica, li ha liberati portandoli prima in giro per il paese in segno di trionfo poi alle loro case. La rivolta presenta gli stessi caratteri di quella di Verbicaro. Il popolo temeva che i ricoverati al lazzaretto venissero avvelenati dai medici, e su questa ignoranza delle plebi giuocavano gli interessi di camarille locali e di partiti politici.

Noi possiamo andare a civilizzare gli arabi, dopo ciò perchè ormai siamo un popolo grande, ricco, civile, soprattutto civile. —

Vero è che questa quattro quinti della popolazione italiana disprezza l'acqua, odia il sapone e maledice il medico, ma queste sono inezie di fronte alle turache poppe con cui l'Italia, si appresta dar latte, a Tripoli ai musulmani.

Ma non facciamo della rettorica e delle parole. Il nazionalismo non ne fa.

Certe incurabili malattie, come quella di cui, i molti Verbicaro ci indicano la vastità e la profondità, in Italia si curano col fucile; da noi i soldati risparmiano le case di Tripoli, non il petto dei cittadini italiani.

Per questo addirittura non riusciamo a spiegarci come a Segni non siano stati uccisi una diecina almeno di quei ribelli. Quei carabinieri — dai costumi della benemerita — che si sono lasciati pestare mantenendo il loro sangue freddo e non diventando i facili assassini sono proprio di un'altro mondo e di un'altra epoca. Ora si spara per tutto.

E noi plaudiremo al loro coraggio, perchè quello è coraggio autentico, se non ci assalisse un dubbio. Ed il dubbio è questo. Che quei carabinieri non abbiano sparato, supponendo di trovarsi davanti ad una folla di turchi o di arabi?

I militi italiani — l'abbiam detto — sono umanissimi ... in Turchia.

Partorisce tre cani

Giorni sono l'Avanti! pubblicò la seguente notizia:

Una donna, nota nell'alta borghesia zurighese, ha partorito tre cani simili all'animale affezionato che accompagna sempre la signora.

Il marito, costernatissimo, aveva chiesto il divorzio, ma alte influenze — si dice — lo hanno distolto dal grave passo, sia per non suscitare scandalo e sia per non mettere il magistrato nell'imbarazzo di un giudizio senza precedenti.

La stampa, naturalmente, tace, ma ovunque si parla del caso strano... della signora e del cane.

Morale borghese!!!...

Le prime risposte

La prime risposte alle « PAROLE CHIARISSIME » [illegible] arrivano, sebbene non con quella abbondanza e sollecitudine che il nostro continuo sacrifizio ci davano diritto di sperare.

Intanto diciamo sempre chiarissimamente che il pericolo non è del tutto scomparso, ed al prossimo numero i lettori leggeranno delle « NUOVE CHIARE PAROLE » che, ripetiamo, non sono scritte per allarmare, ma perchè rispondono alla *pura verità*.

I compagni vedano intanto di continuare nell'opera di aiuti per evitare a poi il dolore di mettere in pubblico questa mostra dei [illegible]

Perchè l'"Avanguardia„ non muoia

Riporto L.	1790.22
Firenze: Giovani socialisti riuniti a banchetto dopo il Congresso regionale	6.—
Firenze: Gruppo parrucchieri, a mezzo R. Zavatoro	8.—
Città di Castello: I giovani socialisti e simpatizzanti, protestando contro i *ladri dell'« Avanguardia »*, s'augurano che tutta la gioventù socialista italiana saprà compiere il proprio dovere rispondendo degnamente all'appello di A. Vella, a mezzo Signoretti	18.
Firenze: Raccolti da S. Tacchi al Convegno di Prato e gita a Calciana	0.14
Marmirolo: Circolo Giovanile Socialista, perchè l'*Avanguardia* viva eternamente	17.
Milano: Raccolti fra i compagni del Poscio inneggiando all'*Avanguardia*	5.10
Parigi: Pietro Reposi, rispondendo all'appello per non far morire l'*Avanguardia*	5.—
Rifredi: Circolo Giovanile Socialista facendo il suo dovere	8.30
Modena: Parte ricavato vendita *Avanguardia* omaggio ai congressisti e residuo bicchierata ad Arturo Vella offerta dai giovani socialisti modenesi	7.16
Moncasale: Per dimostrare che anche i Reggiani sanno fare sempre il loro dovere, il Circolo giovanile socialista per sottoscrizione	5.—
Trieste: O. Lantieri	1.75
Sampierdarena: Quota trimestrale del Circolo, incitando tutti a fare sottoscrizioni e feste	[illegible]
Pesaro: Fra socialisti, aiutando il più battagliero giornale socialista d'Italia, a mezzo Martoglia	4.3
Portici: Raccolti nel Convegno antitripolino e versati da S. Venditti all'*Avanguardia* per la bella battaglia contro la guerra	5.50
Roma: Mendaia	1.—
Rivalta: Circolo Giovanile soc.	2.75
Caniglia: Monti Pietro	0.50
Firenze: A mezzo Benvenuti, raccolti nella bicchierata ai coscritti	1.5
Rifredi: I coscritti partenti inneggiano all'*Avanguardia*	1.5
Antella: Circolo giovanile socialista rinunzia sconto	0.75
Feuerbach: Socialisti giovani rispondendo sempre all'appello per la vita del giornale	1.—
Pietrasanta: Ricordando i martiri russi, a mezzo Maighoni e Covalli	2.—
Pescia: I giovani socialisti salutando il compagno B. A. richiamato a mezzo Martini	[illegible]
Roma: Sacco	0.5
Sasso Morelli: Salutando Cipriani e protestando contro Tripoli	2.40
Luzzara: Raccolti in una bicchierata antitripolina coi compagni Casoni e Villarotta	2.1
Esanatoglia: Brunetti G.	0.15
Roma: D. De Dominicis, partendo per ... e salutando l'*Avanguardia*	0.50
Ravenna: Maioli Francesco	0.25
Torrefabricino: Facendo voti perchè il giornale non sospenda le sue pubblicazioni, a mezzo P. Acquasaliente	2.—
Livorno: Circolo Giovanile socialista deplorando gli sfruttatori alleati della questura e della magistratura ai danni dell'*Avanguardia*	0.9
Firenze: Bruno Bellini, raccolti fra compagni perchè non cessi di squillare l'unica voce incorrotta ed incorruttibile del socialismo italiano	2.[illegible]
Brindisi: I Giovani socialisti rispondendo all'appello anche da questo estremo lembo pugliese	0.5
Firenze: Gino Vallier	0.2
L.	1921

[illegible]!
Un appello in favore dei detenuti politici

Firmato dal fior fiore dell'intellettualità di tutta Europa — uomini politici, letterati scienziati — venne spedito allo Czar di Russia Nicola II e alla Czarina, ai presidenti del Senato e della Duma, nonchè al Direttore dei servizi penitenziari, una vibrata protesta contro gli orrori, le onte e le infamie che si perpetrano nelle galere dell'impero moscovita.

« Nei bagni e nelle prigioni di Russia — dice l'appello — migliaia di detenuti politici uomini e donne, sono attualmente rinchiusi frammisti ai condannati per reati comuni. Essi vi muoiono, lentamente o rapidamente, ma sicuramente colpiti da epidemie di tubercolosi, di tifo, stremati dalla miseria fisiologica che producono l'affollamento nelle prigioni e la mancanza d'aria e di nutrimento.

Essi sono sottoposti a punizioni corporali, alle ingiurie continue e così determinati al suicidio collettivo.

Nel 1850, Gladstone domandava all'Europa di far sentire le sue proteste al re di Napoli che aveva ordinato di attaccare alla medesima catena i forzati politici coi delinquenti volgari. Noi facciamo appello come lui alla coscienza d'Europa e domandiamo per i prigionieri politici di Russia:

1. L'abolizione delle punizioni corporali.
2. Delle condizioni più umane di alloggio e di nutrimento.
3. La istituzione in ogni carcere di un quartiere speciale per i detenuti politici.

Nobile, giusta è la protesta. Purtroppo però, rimarrà inefficace...

BOZZETTI DI PROPAGANDA

VERITÀ DOLOROSE!

[illegible] quattordici anni ed [illegible] maggiore [illegible] padre, un misero impiegato d'un piccolo [illegible] dell'Italia meridionale, morì lasciando [illegible] vedova [illegible] quattro figli una pen[illegible]

[illegible] pochi risparmi un triste giorno [illegible] con grande strazio abbandonare [illegible] che aveva conosciuto le sue gioie [illegible] udito i primi vagiti dei suoi [illegible] poche suppellettili e con [illegible] Genova in cerca di lavoro [illegible] alla bontà di una sorella quivi [illegible] Giunsero a Genova que' poveri re[illegible] debilitati dal lungo e faticoso [illegible] mali non dada so[illegible] vedeva aggravarsi colla loro venuta [illegible] della propria famiglia. Il [illegible] da risolversi era di trovar [illegible] bisognava impiegare le po[illegible] il maggiore.

[illegible] colla zia per tutte le [illegible] respinto da tutti [illegible] in uno di quei [illegible] alla povera gente venuta [illegible] l'effetto d'un entrata da pa[illegible]

[illegible] povero [illegible] in quel gior[illegible] il colletto bianco [illegible] un ciuffetto [illegible] neri, vivaci [illegible] troppo serio per un bimbo [illegible]

[illegible] buona impressione e [illegible] ma disse [illegible]

[illegible] redette di [illegible] Egli vide [illegible] specchi dalle cornici di mo[illegible] commessi [illegible] eleganti! Egli certo [illegible] miseria in tale ed a [illegible] stata [illegible] Via Cracca [illegible] settimanale che gli [illegible] di sdegno [illegible] della sera [illegible] correre tutto il giorno [illegible] freddo da un [illegible] infinito di pau[illegible] sbri[illegible]

[illegible]

[illegible] paradiso [illegible] sera [illegible] soglia [illegible] minava era [illegible] madre [illegible]

[illegible] fine [illegible] pregavano. Pre[illegible] perchè Cristo è buo[illegible] barbaramente que[illegible] una fede!

[illegible] si voltò dall'altra [illegible] sua madre [illegible] sempre!

[illegible] accompagnarono all'ultima [illegible] fiori sulla sua tomba [illegible] chiamata la quella infelice ma [illegible] anche dopo la morte [illegible] pace, ma perchè [illegible] tutti coloro che [illegible] condussero alla morte?

[illegible] che uccide [illegible] e poi osate benedire le sue vittime?

[illegible] che mi leggete [illegible] ebbrezza della prima[illegible] della vita [illegible] una lagrima ed [illegible] E pensate ch'egli segna un solo [illegible] del grande, infinito martirologio [illegible]

[illegible] nelle cui vene arde un sangue for[illegible] siate fieri d'essere lavoratori non [illegible] nè ai preti, nè ai salari di fame, [illegible] da galera conservatevi la vostra [illegible] la vostra baldanza e ribellatevi [illegible] ad ogni giogo che vi opprime e re[illegible] i diritti ai quali dovete aspirare in [illegible] del diritto alla vita che madre natura [illegible] concesse.

[illegible] Sampierdarena

Evergreen

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Federazione [illegible]

aderente al P. S. I.

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Seduta del 22 ottobre 1911

Presenti: Gaetani, Vella, Monici, Baldoni Caiani.

Assente giustificato: Sacco.

Congresso di Modena. — *Vella* riferisce sul Congresso di Modena, ove fu delegato a rappresentare la Federazione Giovanile. Dopo ampia discussione viene presentato dal Vella il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale, udita la relazione del proprio rappresentante al Congresso di Modena;

rilevando che, a prescindere da ogni considerazione sui risultati del Congresso, l'unità delle forze socialiste è stata mantenuta e rafforzata con l'esclusione assoluta alla partecipazione al potere e con il passaggio alla opposizione parlamentare verso il Governo della vergogna tripolina;

mentre riafferma l'adesione alle forze unitarie socialiste

si augura che tale unità venga sempre più cementata e mantenuta col ridonare al partito una sempre maggiore omogeneità di movimento e con l'intensificare la schietta propaganda dei massimi principî dell'internazionale [illegible] nei riguardi del movimento giovanile,

[illegible] di rimandare al prossimo anno il Congresso straordinario nazionale giovanile [illegible] in previsione della scissione del Partito [illegible] deferisce al Comitato nazionale, sentito per *referendum*, l'incarico di fissare la data se[illegible] dopo il Congresso ordinario del Partito del 1912 ».

L'ordine del giorno viene approvato da Gaetani, Vella, Gaetani e Monici [illegible] approvano interamente [illegible] eccezione della parte che dice [illegible] esclusione assoluta alla partecipazione al potere e con il passaggio all'opposizione parlamentare ecc. » perchè inopportuna. Baldoni si astiene dichiarando che fin da ora, sebbene presente, si ritiene fuori del Partito e della Federazione Giovanile volendosi [illegible]

Varie. — Si delibera di aderire ai Congressi Romagnolo e Padovano. Si prende atto del[illegible] Circolo delle Mar[illegible]

Contro [illegible] a Torino. — Si delibera [illegible] in proposito il segretario del Gruppo parlamentare socialista.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

[illegible] domenica prossima 5 novembre [illegible] della Camera [illegible] di Padova, avrà luogo il I Congresso dei giovani socialisti della provincia [illegible] pregate tutte le Sezioni del Pa[illegible] di inviare il loro rappresentante per [illegible] seguente ordine del giorno:

1. [illegible] del segretario federale [illegible] Fonanin;
2. [illegible] per la propaganda Armando [illegible]
3. Antimilitarismo: Eugenio Sartori;
Antimilitarismo: Antonio Salvan.

Propaganda. — Probabilmente domenica [illegible] compagni Furlan e Tonacci si [illegible] a Santa Margherita d'Adige ed a [illegible] per conferenze di propa[illegible]

Federazione Giovanile Socialista Ligure

[illegible] Domenica [illegible] Arquata Scrivia [illegible] Domenica [illegible] giovanile [illegible] mese, le [illegible] propaganda e quindi [illegible] pomerig[illegible] costituì la Sezione e [illegible] Ferrer.

[illegible] Bertieri [illegible] conferenza [illegible] 28 [illegible] Oneglia e domenica 29 [illegible]

Le Sezioni sono invitate a rispondere al[illegible] lettere con sollecitudine.

Andrea Bertieri, segretario

Comitato provvisorio per l'organizzazione
della gioventù Piacentina

Il Comitato suddescritto ha diffuso in provincia di Piacenza questo appello:

[illegible] la gioventù operaia ha vo[illegible] apatia che [illegible] Federa[illegible] un organo pro[illegible]

[illegible] raffreddare [illegible] fede nell'ideale socialista [illegible] polizia non ha [illegible] ai migliori com[illegible] vessillo della nostra idea [illegible] ingiuste più si [illegible] nostro e[illegible] spiriti liberi.

[illegible] di Piacenza fino ad ora è resta[illegible] da questo generale risveglio giova[illegible] da questa plaga hanno risposto [illegible] schiera balda e [illegible] all'idea. Ma questo assenteismo [illegible] apatia che disonorano la gio[illegible] debbono cessare, debbono [illegible] La gioventù lavoratrice della provincia di Piacenza deve [illegible] svegliarsi [illegible] per aggiungere la propria e[illegible] compagine dei compagni associati.

[illegible] di domenica 29 ottobre in [illegible] indetto un convegno gio[illegible] deve partire l'accordo per [illegible] in tutta la provincia il movimen[illegible] I giovani compagni non [illegible] assolutamente e vi portino colla pre[illegible] della propria volontà.

Il Comitato

Convegno prov. giov. soc. Fiorentino
Prato, 22 ottobre

Domenica 22, ha avuto luogo in Prato un Convegno tra i circoli della provincia di Firenze, indetto dal Comitato centrale toscano, per costituire la Federazione provinciale.

Del Comitato organizzatore erano presenti: Quintilio Signorini e Guido Casciani.

Erano rappresentati i Circoli di Firenze (Centro, P. Prato, Pignone, Rifredi, P. Romana, S. Salvi) — Casellina e Torri — Viottolone — Castelfiorentino — Cambiano — Dogana — Antella — Prato — Galciano — Mercatale — Montelupo — Rovezzano — S. Casciano e S. Giovanni Valdarno.

Alle 9.30 si apre il Convegno. Viene chiamato a presiedere Giuseppe Sgal di Firenze.

Il *presidente* comunica una lettera di B. Vecchi, segretario regionale, il quale si scusa di non potere intervenire. Dà quindi la parola a *Casciani*, che spiega come in ordine ai deliberati del Congresso toscano sia stato convocato questo Convegno. Il Congresso approvava, in luogo della Federazione unica, la costituzione delle singole federazioni provinciali.

Compito del presente Convegno non può essere la discussione sull'opportunità o meno di una Federazione provinciale. Ai circoli del Fiorentino dovrà unirsi l'unica Sezione della provincia di Arezzo: S. Giovanni Valdarno.

Parlano sull'annessione di questo Circolo *Senatori*, rappresentante, *Barni* e altri oratori. Viene dichiarata costituita la Federazione, e viene approvata l'annessione di S. Giovanni Valdarno.

Si passa alla nomina della sede e del Comitato direttivo. Viene acclamata Firenze a sede e vengono eletti Giuseppe Sgal, Guido Poggi, Luigi Zucconi, Ardelio Santi e Gregorio Benvenuti a far parte del Consiglio direttivo.

Si passa al terzo comma dell'ordine del giorno « Varie ».

Fioravanti di Castelfiorentino fa notare come a S. Miniato si sia costituita una Federazione bicollegiale. Domanda se questa può ancora funzionare.

Casciani dice che adesso debbono dichiararsi sciolte le Federazioni comunali e collegiali. Possono, per altro, costituirsi dei Comitati di propaganda.

Barni propone, onde rendere più agevole il lavoro di propaganda, che le Sezioni tutte informino il Comitato direttivo delle condizioni in cui versano le singole località.

Il Convegno, terminati così i suoi lavori, si chiude.

La sera i convenuti si sono recati a Galciana, dove il Circolo di Prato aveva indetto un pubblico comizio.

Hanno parlato dinanzi a numeroso uditorio Guido Casciani e Ugo Barni, applauditi dal pubblico ed interrotti dal delegato di pubblica sicurezza.

E' stata una giornata di ottima propaganda.

Lucifero

Federazione Giov. Socialista Laziale

Il Comitato regionale riunito dopo il Congresso di Velletri in Albano, il giorno 8 ottobre 1911 deliberava di trasportare la sede della Federazione a Roma, dando incarico all'Unione Giovanile Socialista Romana di nominare il Comitato centrale della Federazione stessa; che nell'assemblea del 18 u. s. venne composto nelle persone dei compagni *Baldoni Caiani, Costantini, Gaetani e Gatti*.

Nella prima riunione del Comitato centrale vennero distribuite le cariche, nominando Caiani segretario politico e Gatti segretario amministrativo.

Venne presa visione della posizione politica e finanziaria della Federazione, incaricando Gatti di presentare per la prossima seduta uno schema esatto delle Sezioni che devono ancora versare la quota federale, essendo ferma intenzione del Comitato centrale far compiere a tutti i compagni il proprio dovere, senza di che nessuna opera di propaganda e di organizzazione nella regione sarà possibile esplicare.

Per il Comitato regionale

Tutte le Sezioni sono invitate a nominare il proprio rappresentante al Consiglio regionale, comunicandone al più presto il nome e l'indirizzo al segretario federale in Roma via del Seminario 87.

Il segretario: *Lido Caiani*

Dall'Italia settentrionale

TORINO Centro (D. S.) — Grandiosa fu la dimostrazione fatta dai giovani socialisti e simpatizzanti, presente un numeroso gruppo di studenti, ai compagni obbligati a partire per [illegible] patria.

[illegible] grandiosa manifestazione [illegible] specialmente [illegible] inviti [illegible] classe lavoratrice [illegible] spedizione [illegible] in Turchia.

Porta[illegible] il saluto ai partenti [illegible] loro opposizione come socialisti, all'attuale guerra tripolina [illegible] e nell'interesse esclusivo della borghesia, stigmatizzando pure le leggi attuali che tolgono i giovani dalle loro famiglie nell'età in cui potrebbero essere il loro sostegno, si formulò pure l'augurio che non trionfi più la forza brutale, ma bensì trionfi la ragione. Ai socialisti è affidata questa missione, ed essi andando a militare non si crebbero dimentichi di essere socialisti.

Così terminò, cordialmente com'era incominciata, questa dimostrazione di affetto ai nostri compagni partenti.

TORINO Centro. — Domenica 18 ottobre [illegible] un fatto si ordinario [illegible] dei passati tempi e del 1898.

Una ventina di giovani socialisti [illegible] della Barriera dell'A. C. I. per passare insieme la serata, fraternizzavano tranquillamente [illegible] improvvisamente irruppero nella [illegible] un nugolo di guardie dirette dal commissario [illegible] Misera, molto noto per [illegible] nel reprimere qualsiasi protesta.

Le guardie riposatesi un po' per la foga della corsa per questa bravura, intimarono a tutti i giovani di sgombrare [illegible] e uscire, e procedere al loro arresto senza alcuna ragione.

Come è logico, costoro protestarono, ritenendo [illegible] non armonizzante certo con le attuali feste cinquantenarie della libertà, ma i tutori dell'ordine o meglio del disordine insistettero nella loro intimazione, accompagnandola con insulti di pelandroni, ed altri simili nobilissime parole, dimostranti il grado di educazione [illegible] da coloro che le pronunciarono.

Non contenti [illegible] loro bravata fat[illegible] i nostri giovani dalla Barriera [illegible] trionfanti della loro operazione come se si fosse trattato di tanti malfattori.

Non vogliamo descrivervi lo sdegno di tutti i presenti. Il giorno seguente, lunedì, i giovani socialisti si riunirono in assemblea e formularono un ordine del giorno di protesta che sarà pubblicato nel giornale socialista locale e invitante il Comitato centrale di interessarsi della questione, non essendo questa la prima violenza che la polizia fa contro i giovani socialisti torinesi.

GENOVA-Centro. Vigna — *Persecuzioni poliziesche e processo contro il nostro compagno Chiodo.* — Martedì 17 u. s. ebbe luogo il processo contro il nostro compagno Chiodo, imputato di oltraggio agli agenti di pubblica sicurezza. Il Tribunale condannò il compagno nostro a un mese e cinque giorni di carcere col beneficio della legge del perdono.

Nella stessa sera vennero arrestati i compagni Fortini e Chiodo e il repubblicano Melis per l'affissione di un manifestino invitante il proletariato ad un comizio di protesta contro gli eccidi proletari.

Mercoledì sera, 18 corrente, alle ore 21 si tenne il comizio di protesta nel salone della Camera del lavoro, indetto dai giovani socialisti e anarchici, repubblicani, e sindacalisti. Oratori erano: l'anarchico Maglione, che parlò brillantemente, il compagno Bertieri a nome dei giovani socialisti portando l'adesione nostra, e in ultimo E. Bartalini, tutti gli oratori furono applauditi.

I compagni arrestati saranno difesi al processo dal compagno avv. Gentile, e speriamo di avere alla difesa pure il compagno on. Canepa, che si farà tutto il possibile per farlo intervenire.

Pertanto abbiamo aperto subito una sottoscrizione a favore di essi. La Commissione esecutiva fa appello a tutti i compagni cui sta a cuore la nostra causa, che sottoscrivino nella sottoscrizione.

PADOVA (Intransigente). — *Riunione del Fascio.* — Martedì 17 corrente, sotto la presidenza del compagno Trevisan, si riunì il Fascio per deliberare su un importante ordine del giorno.

Si nominò fra altro a rappresentanti del prossimo Congresso provinciale che avrà luogo al 5 novembre a Padova, i compagni Moscon e Trevisan.

Sulla nomina di un membro del Comitato federale nel posto di Pampaloni Nello, dopo ampia e vivacissima discussione, viene eletto Pogliani Goffredo, non potendo il Pampaloni accettare per cause famigliari. A portabandiera si nomina ad unanimità il compagno Sasso.

Al compagno Taramella Fernando, chiamato a servire sotto le armi la cosidetta patria [illegible] dei signori, vada il saluto sincero di tutta la gioventù socialista padovana e l'augurio che anche sotto la veste del soldato tenga sempre alta la nostra bandiera.

VENEZIA (G. N.) — *Assemblea del Fascio.* Aperta la seduta il compagno Nazzari commemora con un bellissimo scritto d'occasione *Francisco Ferrer*, in quest'anno dappertutto dimenticato.

Egli rievoca passo passo la vita del Martire, nelle sue idee ribelli e nelle sue aspirazioni, ricordo in lui l'instancabile propagandista e l'indefesso studioso, in qual modo per l'emancipazione dell'uomo, istituì la Scuola Moderna, e come questa ad opera sua prese vigore; indi le patite persecuzioni del governo spagnuolo e principalmente dei gesuiti regnanti, che presa poi occasione dai moti rivoluzionari di Barcellona nel 1909, lo arrestarono quale sobillatore. Infine la di lui per quanto innocente condanna [illegible] seguita dalla fucilazione e lo sdegno del mondo civile apprendendo la fe[illegible]rale notizia.

Viene poi per morosità radiato qualche socio e deliberato di richiamare all'ordine qualche altro. Indi si accettano le dimissioni dei ricevitori dell'*Avanguardia* dando seduta stante incarico ad un compagno per ricevimento, ed ai capi gruppo per la distribuzione della stessa.

Per ultimo, comunicato [illegible] discusse cose di lieve importanza, viene nominato a nuovo bibliotecario il compagno Tondin in sostituzione di Nazzari, dimissionario.

Si sussurra... — Si sussurra e si dice che la questura continua imperturbabile la sua via di persecuzione dei giovani socialisti. Volete sentirne una curina? Ecco qua! Un congiunto di un nostro compagno è trattenuto a discorso da uno di quei figurotti della polizia.

[illegible] suo fratello [illegible] Circolo che ha per fine l'anarchia: guardi di distorlo, di levarlo dalla cattiva compagnia, e pel suo meglio, se no [illegible] prima dimostrazione l'arrestiamo [illegible] le toglie nessuno.

Oppure un'altra. — Una telefonata all'of[illegible] Scusi, fra i suoi dipendenti v'è [illegible] un certo tale? — Sì. — Grazie grazie tanto, scusi di nuovo [illegible] questo passo [illegible] questo meschinità in piena regola.

Ma cosa fatta [illegible] signori [illegible] per di[illegible] Ma [illegible]

[illegible]

MODENA. [illegible] Congresso Na[illegible] scorsa sett. [illegible] diverse ragioni [illegible] tutto quello [illegible] discussioni, delle quali [illegible] Partito socialista italiano [illegible] sincera parola di [illegible] Vella [illegible] fra tutti, congressisti, parlava [illegible] della gioventù socialista e portava [illegible] voce di essa in favore del valoroso Cipriani [illegible] una grande dimostrazione di simpatia. Al battagliero [illegible] socialisti modenesi.

[illegible] al compagno Vella oltre ad esso parlò applaudito anche il compagno Pettinega. Su proposta del festeggiato si spedì [illegible] Cipriani il seguente telegramma:

« Giovani socialisti [illegible] dopo avere [illegible] grande dimostrazione simpatia [illegible] gresso compagno [illegible] riaffermano proposito [illegible] Italia [illegible]

Per merito dei compagni [illegible] Betacco [illegible] sono riusciti a costituire in [illegible] un Circolo giovanile socialista [illegible] circa 30 soci. Sull'andamento [illegible] terremo informati.

Intanto [illegible] da questo momento [illegible] battaglia fra le file numerose della gioventù socialista [illegible] modenese.

MESTRE. [illegible] — *Cose di casa nostra.* — Il nostro Circolo [illegible] un po' di tempo [illegible] sarebbe nostro desiderio.

Infatti molti giovani si lamentano verso il Comitato perchè l'esattore o non ha in tasca i bollettini [illegible] senza farsi vedere [illegible] se si trova per istrada non vuol ricevere i denari.

A quanto ci consta il compagno Michieletto ed altri membri del Comitato hanno già rassegnato le dimissioni dal Comitato stesso.

No, però pel bene del Circolo e del Partito, vogliamo il nostro esattore Zan [illegible] voler fare il suo dovere o altrimenti rassegni le dimissioni e noi provvederemo alla sua sostituzione con un elemento più assiduo e volenteroso.

Cose del Comitato. — Il nostro Comitato sta accordandosi col Sottocomitato di propaganda di Venezia per delle conversazioni di propaganda e istruzione.

TREVISO (Zivan). — *I partenti.* — Anche quest'anno le spalancate fauci del militarismo hanno voluto ingoiare due dei nostri più fedeli compagni, che si erano con ardore dati alla santa causa socialista. Che vale se lasciano a casa una madre piangente? Che vale se abbandonano la famiglia quando più necessaria sarebbe la loro opera di sostentamento? Patria! Patria! Patria! E l'eterno ritornello si segue senza posa, instancabile, feroce. Perchè domani, o compagni, indosserete la odiosa divisa del soldato?

Domandatelo ai capitalisti che si pasceranno del vostro sangue trasformato in moneta lucente; domandatelo al prete, l'eterna cariatide del dispotismo. Ed il capitalista ed il prete, stretti in ibrido connubio, rideranno sui vostri singhiozzi e sulle vostre lagrime!

— L'altra sera il C. G. S. offrì una bicchierata d'addio ai partenti.

Il segretario Stella pronunciò un breve ma eloquente discorso, dimostrando chiara e netta la questione militarista ed esprimendo l'augurio che, anche schiavi d'una disciplina infame, sappiano i partenti conservare la loro idea socialista per essere al ritorno orgogliosi di dire: Fui sempre socialista; sono degno di entrare ancora nella vostra famiglia!

Il compagno Dall'Acqua rispose commosso vivamente ringraziando i presenti che spontaneamente seppero dimostrargli, unitamente al compagno Mazzoli, tutta la loro simpatia in un momento di dolore.

LEGNAGO. — Lunedì 16 corrente mese i soci di questo Circolo giovanile « Andrea Costa » si riunirono in assemblea e procedettero alla nomina delle seguenti cariche: a segretario il compagno Ostini Luigi, a membri della Commissione esecutiva i compagni Piovan Angelo e Stefani Romano. E questa Commissione esecutiva, messasi subito d'accordo, ha decretato quanto si deve fare. Prima di tutto propaganda assidua per mezzo di conferenze, nei paesi vicini, indi portare anche là il risveglio in quelle coscienze giovanili, chiamandole al socialismo. Costituire pure un gran numero di Circoli giovanili. Poi hanno deciso di chiedere in prestito al Circolo socialista adulti (il quale gentilmente la concede) quella biblioteca che a loro appartiene, indi dedicarsi ancora più all'istruzione della mente nostra e degli altri.

Hanno poi proposto di tener un ciclo di conferenze nella sede del nostro Circolo per la prossima stagione invernale.

— Si fa viva raccomandazione a quei soci che sono in arretrato coi pagamenti di mettersi al corrente e di non lasciare molto desiderare alle prossime sedute, come hanno fatto finora. Speriamo bene.

S. BENEDETTO PO (No) — Come fu annunciato, il 15 corrente ebbe luogo la grande manifestazione giovanile socialista.

Aprì il comizio, assumendone la presidenza, il compagno Bruno Rossi, che dopo aver portato il saluto della Federazione giovanile mantovana, salutò il rosso vessillo che qui sventola per la prima volta.

Indi sorse a parlare Enrigo Dugoni il quale con un esordio geniale saluta i giovani, facendo una analisi del loro programma e dei loro doveri.

Il compagno Dugoni, che parlò per circa un'ora, chiuse brillantemente inneggiando al rosso vessillo dei giovani socialisti ed augurandosi che attorno ad esso si stringano affettuosamente tutti i giovani di San Benedetto Po. Fu applauditissimo.

Ai compagni Dugoni, Rossi, alla fanfara e agli amici tutti vada il nostro ringraziamento ed a [illegible] compagni del Circolo giovanile un ammonimento: Al lavoro e preparatevi per le lotte dell'avvenire!

ASTI. — *Partenza coscritti.* — Ieri sera i [illegible] ed hanno offerto ai compagni partenti sotto le armi una bicchierata d'addio. La concordia, la fratellanza più sincera regnarono durante la piccola festa; i partenti [illegible] e dimenticavano nell'affetto dei compagni [illegible] dolore [illegible] che dovranno passare lontani dalle [illegible] dalle fervide discussioni.

Anche il segretario del Circolo se ne va dopo aver dato da parecchi anni l'opera sua indefessa per l'ideale socialista; se ne va racchiudendo nel cuore la sua fede per risvegliare [illegible]

I rimasti promettono di continuare indefessamente l'opera iniziata, questo è per i partenti il miglior saluto ed il pensiero che [illegible] prenderanno il loro posto nella linea di battaglia, sarà per essi il miglior conforto.

[illegible] — *Propaganda.* — Sabato mattina [illegible] dispensati in gran numero fra i [illegible] foglietti volanti col manifesto del [illegible] della nostra Federazione [illegible] baionette [illegible] speranze dell'avvenire [illegible] dovrebbe essere di tutti [illegible]

[illegible] che tanta fra le [illegible] moltissime copie dalle [illegible] dispensarono essi stessi ad altri [illegible]

[illegible] potevano fare per questi [illegible] che dovessero tornar sa[illegible] anch'essi la nostra da tempo iniziata battaglia per travolgere questa prepotente istituzione che soffoca, che distrugge [illegible] nostra aspirazione, ogni nostro moto?

Del Circolo. — Al compagno Marchiaro, vittima del capitalismo [illegible] rossiano per aver molto cooperato alla nostra propaganda orale nei dintorni della nostra città, e che [illegible] in questi giorni recarsi in Francia a guadagnarsi la vita, vada il nostro ringraziamento e l'augurio di vederlo presto ritornare forte di nuove esperienze per ricominciare [illegible] a noi di propaganda del socialismo.

MONTAGNANA. — Miscredente — *Convocazione.* — Per lunedì 30 corrente alle ore 7.30 precise è convocata l'assemblea dei soci per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Congresso provinciale. — 2. Per l'*Avanguardia*. — 3. Ammissione di nuovi soci. — 4. Nomina di [illegible] esattore.

Si raccomanda vivamente ai compagni di non mancare.

Per i soci morosi. — La Commissione esecutiva [illegible] in arretrato coi pagamenti mensili [illegible] invita per l'ultima volta quei compagni [illegible] mettere in corrente al più presto possibile diversamente sarà costretta a procedere alla loro espulsione. Lo facciano [illegible] buona volta il loro dovere quei compagni, e se si sentono incapaci a far ciò per incoscienza, o per ignavia rassegnino le loro dimissioni.

SANT'ORSO. — Nardelli G. — Alcuni giorni [illegible] compagni, che fino ad oggi ho contribuito a far raccogliere il frutto delle mie fatiche alla classe capitalista, sono chiamato ad indossare la divisa militare.

Ora che insieme a voi facevo quella lotta fra capitale e lavoro, devo disertare la mia famiglia, i parenti, i compagni, tutti e lasciare [illegible] l'incarico di prendere il mio posto di combattimento. Io parto, compagni, col vostro saluto cordiale, il quale son certo desiderate ripetermi al mio ritorno, il giorno che forte e robusto ma non macchiato di sangue proletario sarò di nuovo fra voi al mio posto di combattimento.

In attesa di tal giorno, arrivederci, compagni!

ROSSIGLIONE. Tride — *Cose nostre.* — Domenica, con l'intervento del segretario federale Bertieri, si ricostituì la Sezione, con [illegible] ed ottimi elementi.

A segretario venne eletto Martini G. B., cassiere Tardito Sebastiano, a collettore Pignone Angelo e a corrispondente Vignolo Ernesto.

Con questi nuovi elementi la Sezione camminerà avanti svolgendo un lavoro di propaganda ed organizzazione.

Commemorazione di Ferrer. — Chiamato dalla nostra Società Operaia, pure domenica, il compagno Bertieri tenne la commemorazione di Francisco Ferrer. I soci accorsero numerosi ad applaudire l'oratore, che si mirabilmente tratteggiò la vita, l'opera e il martirio di Ferrer.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Numerosa riuscì la nostra ultima seduta, per le elezioni delle cariche so-

17

ciali. Il compagno Rota Carlo, segretario, fece quindi la relazione finanziaria e morale.

Parlarono i compagni Presi, Chiesa, Pastorino, Rota, Masci, Bertieri ecc., sulla relazione che alfine venne approvata. Si passò poscia alla [illegible] delle cariche sociali, che risultarono così composte:

Commissione esecutiva: Pastorino Armando, Rota Carlo, Bruno Mario, Borromeo Francesco e Comotto G. B.; a segretario delle assemblee Ghezzi Pietro; bibliotecari: Pastorino A[illegible] e Persano Eugenio; a rivenditori del [illegible] Ghezzi Pietro e Persano Eugenio; a corrispondente del nostro giornale fu riconfermato il compagno Intransigente.

Ai nuovi eletti vada da queste colonne l'augurio di un proficuo lavoro, in favore dell'ideale che ci anima alle sante battaglie.

SANREMO. — *Ai compagni.* — Dovete pensare che la categoria degli uomini è divisa in due parti: da una parte vi sono gli sfruttati, che siamo noi tutti lavoratori che lavoriamo nei campi, nelle officine, nelle miniere ecc., e dall'altra parte vi sono gli sfruttatori che sono quelli che vivono del nostro sudore, facendoci lavorare dalla mattina alla sera per una [illegible] che non è sufficiente per sfamar[illegible]

[illegible]

AMBROGIO [illegible] EMILIA [illegible]

[illegible]

Dall'Italia centrale

[illegible]

PIOMBINO. — Basagli [illegible] — *Per essere socialisti.* — Basta per essere socialisti, sentire nelle [illegible] le ingiustizie e le miserie che [illegible] sulle spalle dei lavoratori, essere ascritti al partito e votare i candidati che esso propone? No davvero.

Prima di tutto il socialista deve avere una condotta pubblica e privata, che deve il rispetto anche agli avversari, poichè l'individuo che si ubbriaca o che ha poca voglia di lavorare [illegible] che utile alla nostra causa [illegible]. Poi ogni vero socialista [illegible] deve [illegible] per [illegible] entrare nell'animo di tutti i suoi compagni, a [illegible] nell'interesse della classe [illegible]

Come dev'essere in continuo contrasto coi padroni di ogni nazionalità e d'ogni religione, i quali vivono nel lusso, coi denari del sudore di tutta la povera gente.

Ma per riuscire a persuadere quante più persone dell'utilità del socialismo occorre leggere e studiare. Ricordiamoci che l'ignoranza è la catena più potente che tiene legate le masse ai suoi sfruttatori, e che l'amore ai libri e giornali è la migliore cosa contro l'abuso del vino, alleato del parassitismo.

Lavorate instancabilmente, per l'idealità socialista, discutete e procurate aderenti alle nostre istituzioni, abbonati e offerte al nostro giornale.

IMOLA. — V. V. — *Inaugurazione della Biblioteca sociale.* — Il 14 corr. si inaugurò nella sede del Circolo giov. socialista, alla presenza di numerosi compagni, la Biblioteca di Studi sociali, con una bella conferenza di *Egidio Bernaroli*. Esordì allegramente che i giovani imolesi, piuttosto che seguire gli adulti nelle dannose competizioni e discussioni di tendenza, sentano il dovere di apprendere ed istruirsi nel campo sociale. Constatò la maggior efficacia della propaganda del libro in confronto di quella orale, perchè, mentre la seconda non lascia che una impronta fuggevole nell'ascoltatore, la prima fissa assai bene le idee e i principi nella mente del lettore.

Accenna pure all'utile che i giovani ricaveranno dalla loro iniziativa, se [redacted] qualche sera alla lettura e discussione, chiamando compagni valorosi e volonterosi per la volgarizzazione dei principali volumi.

Terminò applauditissimo raccomandando la diffusione del libro.

Per la chiamata della classe 91. — I giovani socialisti hanno fatto affiggere largamente nel collegio il bel manifesto della Federazione riportato in questo giornale.

TERNI. — Sebastiani) — Sabato scorso salutammo i nostri compagni e simpatizzanti chiamati alle armi con un bivacco nei locali della « Previdente ».

La piccola dimostrazione d'affetto per i nostri partenti ebbe la sua importanza per il notevole numero di compagni intervenuti.

Domenica il compagno Colasanti con Orsini Sebastiani si recarono a Todi ove fu tenuto un [illegible] con [illegible] compagni di Bevagna, Nar[illegible] e di parecchi altri del circondario. Fu[illegible] presi accordi per la propaganda sopra tutto tra i contadini preparando subito per la [illegible] di novembre un comizio a Massa Martana. Con rilevata deferenza i compagni di Todi si sono impegnati di esplicare un assiduo lavoro di propaganda tra i giovani onde [illegible] la costituzione del circolo giovanile.

[illegible] il compagno Martini Emilio, membro [illegible] è stato costretto in letto con un [illegible] che lo terrà assente dal nostro movimento per qualche tempo. Con l'ansietà più [illegible] di rivederlo al più presto al suo posto di [illegible] gli esprimiamo sentitamente [illegible] per la prossima completa guarigione.

ROVEZZANO. — [illegible] — *Imponente manifestazione antimilitarista a Rovezzano.* — [illegible] partono al canto dell'*Internazionale*, [illegible] i giovani coscritti di Rovezzano, non sono partiti esultanti [illegible] per andare a servire la Patria, come [illegible] giornaloni scrivono, ma sono partiti [illegible] ed addolorati: sono partiti maledicendo [illegible] ad abbandonare i loro cari, i loro [illegible] compagni che sino ad oggi siamo stati [illegible] a combattere per quell'ideale di [illegible] e di giustizia, per il Socialismo!

[illegible] mancata in quella riunione si tanto [illegible] alla presenza di madri e di padri [illegible] e sincera del Socialismo che [illegible] portata dai giovani socialisti [illegible] anche dal presidente della [illegible] M. S. compagno Giulio Maggiarri, [illegible] a giovani coscritti anche quando [illegible] vestiti della casacca militare, di [illegible] di esser sempre ferventi e co[illegible]

[illegible] rispose un giovane coscritto dicendo [illegible] delle accoglienze ricevute in questa [illegible] che tanto egli quanto [illegible] sapranno ben fare il loro dovere di [illegible] e di operai coscienti.

[illegible] guerra viene [illegible] fra le acclamazioni [illegible] del giorno antimilitarista.

SAN GIOVANNI VALDARNO. — (Gin[illegible]) — [illegible] dalla Sezione nostra si svolse domenica [illegible] imponente comizio anti-tripolino e pro [illegible] Cipriani.

[illegible] Vecchi Bruno salutando i coscritti [illegible] incitando la gioventù ad entrare nei [illegible], Buozzi Bruno rivendicando la [illegible] eroica di Cipriani, invitando le giovani [illegible] nel compiere atti di crumiraggio in [illegible] sciopero, insegnando loro che nessuno [illegible] hanno da difendere se non quella [illegible], rilevando l'atto piratesco compiuto [illegible] ufficiale marciando a Tripoli [illegible] Frontini di recente passato alle [illegible] che i partiti tutti, il repubblicano [illegible] sono favorevoli all'impresa [illegible] partito socialista invece da solo [illegible]

[illegible]

CASELLINA. — P. D. — [illegible]

[illegible]

POMARANCE. — [illegible] — *Adunanza.* — [illegible] rinnovare le cariche sociali dove furono eletti a segretario Righini A., a cassiere Franceschi G., a consiglieri Moretti G., Macchi[illegible], E., Buselli G., e non avendo altro corrispondente vi fu messo il segretario.

Monarchicoclericalade. — Domenica vi fu una festa monarchica per l'inaugurazione ad un busto di bronzo al senatore Marco Tabar[illegible]

Dopo la grande cerimonia vi fu una conferenza al teatro perchè fuori avevano paura [illegible]

[illegible] non vi attumorte [illegible] festa [illegible] che presto vi si ma[illegible] a Francisco Fer[illegible]

[illegible] P. — A cura del nostro compagno Giuseppe Arcidiacono e di altri bravi giovani anticlericali è uscito giorni sono in Jesi un giornale dal titolo: « Forche ».

Il pretume della locale « Ora Presente » capitanato da certo don Beniamino Moreschi ha trovato lojolescamente il modo di muovere querela contro il tipografo di Chiaravalle, un altro nostro compagno e chiunque (come vorrà l'« Ora Presente » per bocca del famoso don Beniamino) risulterà facente parte al giornale, per aver in questo riconosciuto con criterio tutto proprio delle allusioni malvagie, delle passionalità volgari, contro don Moreschi, oh, guarda un po'.... allusioni e personalità che non sono passate nemmeno per l'anticamera del cervello degli scrittori delle « Forche ».

Qualche scagnozzo e prezzolato, ce ne sono molti alla dipendenza di don Beniamino sarebbe mai pronto a deporre contro i nostri compagni? Con quale coscienza? Con quale coraggio e spudoratezza?

Ah, i preti! Ah, i figli del tanto lodato Lojola! (volgari malfattori!) sempre così contro ogni nobile ardimento di luce e di civiltà!

Il compagno Arcidiacono ha lanciato al prete Moreschi una lettera aperta di cui ci piace riportare la stupenda fine.

« Ma non è lui... (il Moreschi) lui, l'incorruttibile prete ad inveire contro gente che ha il solo torto di averlo sin'ora tollerato? Si offende proprio sul serio il prete Moreschi, lui che non può vivere senza mordere quel prossimo che dovrebbe ad ogni costo amare? Ah, energumeno! Ah, tergiversatore, le vostre arti ci sono ben note e la infangata prosa di che inondate settimanalmente la stampa locale non ci sorprende più.

« Vi siete querelato? Bene sta: il magistrato, qualunque esso sia, non può esser complice delle secolari turpitudini della chiesa romana ».

CASTELFIORENTINO. — (Luce) — *Ai seguaci del misericordioso presidente dell'unione liberale.* — Non vi vergognate, o giovani così detti liberali, delle vostre azioni. Ingenui ragazzi che ancor non sanno quel che voglia dire associazione per mezzo del nonno, li fate entrare nel vostro circolo.

Sono pronto anche, se volete, a citarvi i nomi: essi sono ingenui ragazzi di undici anni, [illegible] stesso vostro regolamento non li ammette fino ai 12 anni compiuti, che inscritti dal nonno, liberale s'intende! danno il loro [illegible] ad un'associazione, che arrivati al tempo di capire quel che vuol dire monarchia, sa[illegible] costretti d'ora [illegible] senza combattere con tutte [illegible] forze.

Atti del circolo. — Nell'ultima adunanza di sabato 14 [illegible] espulsi dalla sezione: Bi[illegible], Pestari [illegible] e Loguetti Angelo per [illegible]

[illegible] Montanelli, [illegible] Ven[illegible] F[illegible] Montanelli [illegible]

[illegible] da notare che parecchi soci [illegible] si riuniscono nei caffè a giuocare e a tal uopo nell'ultima adunanza fu [illegible] commissione [illegible] compagni Bachini, Torquato e Maggiorelli Vit[illegible] [illegible]

CASTELFIORENTINO. — [illegible] — *Al signor [illegible]* de *Piccolo*. — V. C. nella sua corrispondenza del 22 [illegible] trova modo di attribuire al corrispondente dell'*Avanguardia* [illegible] operazione sragionata sull'antisportismo a base di spargimenti di [illegible] Partito [illegible] cervello oltra [illegible]

[illegible], in buona fede?

Si dice che domenica prossima 29 [illegible] i turchi locali bandiranno il loro vessillo bianco di pace entusiasticamente tripolina, rosso dal sangue delle vittime di Verbicaro, Piombino, Langhirano [illegible], verde di speranza per ripristinare la f[illegible] con il programma di peste, fame, e forche. E noi vi grideremo sul muso: pane, pace e libertà.

Atti. — La sezione giovanile socialista ha invitata l'unione giovanile liberale pure lo[illegible] pubblico contradit[illegible] in essa.

Dopo risposta [illegible]

Attendiamo.

FALCONARA. — [illegible]

[illegible]

CITTÀ DI CASTELLO. — [illegible] — *Per Ferrer.* — Venerdì 13 [illegible] ricorrendo il secondo anniversario della fucilazione di Francisco Ferrer, il nostro popolo commemorò il grande martire Catalano.

In piazza Vitelli, luogo della riunione, si formò il corteo di oltre 500 persone che con in testa una sezione della banda cittadina per[illegible] corso V. E. e via Francisco Ferrer, venne apposta nella propria targa una splendida corona delle associazioni popolari [illegible] sempre più numeroso [illegible]

[illegible]

CASELLINA. — P. D. — *Atti del circolo.* — Giovedì 19 [illegible] assemblea generale del nostro circolo [illegible] furono accettate le dimissioni di Esaltore [illegible] del compagni Fabbri [illegible] sostituirli furono eletti Cerretani Z. e Martini Attilio.

Avviso. — Si pregano tutti i compagni [illegible] da mettersi in pari [illegible] entro 15 giorni dovranno adempiere al loro dovere saranno espulsi dal circolo e i nomi saranno pubblicati sull'*Avanguardia*.

Pro scioperanti di Piombino. — La sezione giovanile socialista di Casellina e Vingone [illegible] una sottoscrizione pro sciopero [illegible] di Piombino [illegible] raccogliendo L. 22.75.

FRASCATI. — S. D. — *Propaganda.* — [illegible]

[illegible] del nostro circolo [illegible] deliberato [illegible]

La giovane conferenziera [illegible] dire, per la forza degli argomenti [illegible] la chiarezza e la facilità di parola [illegible] il suo tema [illegible] diversi socialista [illegible] dal pubblico molti applausi.

Si auguro che quando ritornerà a Frascati gli ascoltatori siano in massima parte donne.

La compagna Pirazzoli portò il saluto delle donne socialiste romane ed anche lei invitò gli uomini a fare una propaganda attiva fra le loro compagne, ed incominciare così ad abituarle ad intervenire alle conferenze socialiste.

In ultimo il compagno Antonelli portò la nota antitripolina.

Durante la conferenza furono distribuiti molti numeri del giornalino di propaganda il *Seme* dedicato tutto contro l'impresa brigantesca.

La seconda conferenza avrà luogo domenica 5 novembre a Monteporzio.

MERCATO SARACENO. — (Seme) — *Adunanza.* — Come una delle prime è riuscita benessimo. Riscosse alcune quote arretrate, si nominò quale corrispondente il compagno Jenne, quindi venne letta una lettera del compagno Jenne per Cipriani, che fu approvata ed inviata al nobile rivoluzionario.

Sentito poi il bisogno di unire anche la nostra voce alle proteste del proletariato per la guerra Tripolina, fu discusso e quindi approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno Fiorentini Jenne.

« Il Circolo giovanile socialista « A. Cipriani » di Mercato Saraceno,

considerando che non vi è bisogno di conquistare terre straniere per procurare lavoro al proletariato, quando vi sono tante terre incolte nel proprio paese da coltivare;

considerando come ogni guerra sia dannosa e funesta;

riportandosi infine ai principii internazionali del socialismo;

protesta contro il governo e biasima quei pseudo-socialisti che rinnegando ogni principio, la loro fede non repugnarono di dichiararsi favorevoli all'impresa ».

VIOTTOLONE. — (Faro). — *Espulsione.* — Nell'ultima adunanza tenuta il dì 22 u. s. furono espulsi i seguenti compagni: Masselli Ubaldo, Francalanci Tobia, Pacini Anselmo, e Tu[illegible] Umberto accordandogli ancora un mese di tempo per mettersi in pari.

Fin qui la cronaca, mi sia accordato però di rivolgere ad essi due parole.

Voi che con la vostra condotta vi siete resi indegni di appartenere alle nostre file vorreste compiere l'ultimo vostro dovere di galantuomini?

E ciò che vedremo.

TORRITA. — (Siena). — Il corrispondente da Torrita dell'*Araldo* Poliziano in antitesi con la stampa [illegible] e l'*Araldo* in i[illegible] [illegible] del loro partito, fu nel numero di domenica 15 ottobre del proprio [illegible] preziosa confessione [illegible] festeggiamenti per la [illegible] che una volta Torrita [illegible] aiutata [illegible] maggioranza [illegible] sud[illegible] corrispondente?

Che questa popolazione abbia seguito piuttosto [illegible] dei giovani rossi che devono andare sotto le armi? Chi sa? Ed ancora se così è avvenuto è segno evidente che anche questa popolazione si è accorta che quello del linguaggio che sempre voi avete usato è ipocrita, mistificatore, bugiardo, ed era tempo che si staccasse da voi ponendo fine [illegible] vostra [illegible]

OSIMO. — Velus. — Si pregano tutti i compagni di intervenire all'adunanza che si terrà lunedì 30 corrente alle [illegible] pomeridiane.

Confidiamo che nessuno vorrà mancare dovendosi trattare cose di massima importanza.

MONTELUPO FIORENTINO. — *Tripolineide.* — Fu il 15 u. s. che il connubio clerico giovane monarchico fece mostra di se stesso.

[illegible]

PESCIA. — Ma[illegible] — *Il nostro circolo al [illegible]* — Dopo un lungo periodo d'incertezze [illegible] il nostro [illegible]

[illegible]

ALBANO. — [illegible] — *Vittima dell'impresa Tripolina.* — I giovani socialisti di Albano [illegible] il loro carissimo compagno [illegible] Marazzi [illegible] della classe dell'88. A nulla valse [illegible] partire [illegible] privo dell'assistenza [illegible]

[illegible] Marazzi [illegible] sulla tua misera tomba fiori rossi e fiori neri simbolo di rivendicazione per le [illegible] vittime di questo obbrobrioso sistema sociale.

Alla sua vecchia madre ai suoi [illegible] condoglianze.

ALBANO. — [illegible] — La mattina del 17 u. [illegible] la partenza dei coscritti della classe del [illegible] fu alla stazione grande e ridicolo apparato di forza e [illegible] entusiasmo patriottico [illegible] sarò breve come vuole l'*Avanguardia*. Giustamente, il patriottardo corrispondente di Albano del *Giornale d'Italia* accennava ad un tentativo dell'Internazionale da parte dei [illegible] scritti fu represso dal solerte delegato di P. S. Ed io aggiungo, soffocando una manifestazione del pensiero socialista, quasi che essere chiamato al servizio militare significhi la rinuncia del proprio pensiero del proprio io.

Tenga per fermo, il morigerato corrispondente che noi anche in pochi, e vorrei dire anche in uno continueremmo sempre la nostra azione socialista, e saremmo avversi ad ogni impresa guerresca.

L'azione, anche la più necessaria in apparenza, se non contiene alcun che diritto è destinata infallantemente a diventare con la durata del tempo deforme e forz'anche mostruosa.

SCARLINO. — F. — Martedì sera fu offerta una bicchierata ai coscritti partenti. Intervennero in buon numero e dopo una cordiale e amichevole conversazione il compagno Fosco Agresti portò il saluto dei giovani socialisti invitando i partenti a compiere anche sotto la casacca militare il proprio dovere di figli del proletariato.

Dopo due giorni partirono accompagnati dal pianto e dalla desolazione del paese tutto. Ma la loro partenza non è indice di entusiasmo patriottico poichè non al grido di Viva Tripoli! Viva l'esercito! ma di abbasso la guerra! abbasso il militarismo! al canto dell'inno dei lavoratori salutarono le famiglie i compagni e gli amici.

CHIARAVALLE. — (B. R.) — *Ai compagni coscritti.* — A voi giovani compagni che forzatamente vi dipartite da noi, costretti ad indossare la divisa militare, a voi dico, il saluto e l'augurio dei giovani socialisti Chiaravallesi.

Ricordatevi che partite, in giorni, in cui migliaia di madri, attendono trepidanti nuove dei propri figliuoli mandati a compiere il sogno della borghesia Italiana e che forse molte di esse non potranno più rivedere.

Partite o compagni, e non sia detto che in voi è spento il sentimento dell'ideale nostro; dell'ideale socialista, per il quale avete lottato e continuamente e certamente, con tenacia ammirevole a propugnare.

Partite col bacio affettuoso delle vostre madri, dei parenti vostri e dei compagni tutti che ora vi stringono la mano, e che desiderano ristringere al vostro ritorno, non macchiata di sangue proletario.

Fate, pure nella caserma, opera di propaganda socialista.

SANCASCIANO VAL DI PESA. — M. M. — *Bicchierata ai coscritti.* — Lunedì passato il nostro circolo offrì una bicchierata ai coscritti partenti per il servizio militare, fra i quali trovasi anche un nostro buon compagno ascritto al circolo. Numerosi furono gli intervenuti.

Il vostro corrispondente portò il saluto della gioventù socialista [illegible] seguirono Spagni, Che[illegible] e Pistolesi che con la sua facile loquela li trattenne per più di mezz'ora l'uditorio.

Conferenza. — Nella seconda domenica di novembre avremo fra noi il compagno carissimo avv. Carlo Corsi che terrà una conferenza di propaganda socialista.

Dall'Italia meridionale

BRINDISI. — Brilla — Ricorrendo l'anniversario della fucilazione di Francisco Ferrer, fu affisso un manifesto nella Città.

[illegible] adulti furono invitati con lettera [illegible] per ascoltare il discorso com[illegible] quattro, e questo [illegible] che anche noi abbiamo [illegible] smarriti, e per [illegible] della propaganda [illegible] dell'umanità la quale [illegible] quando la nera [illegible] abbattuta.

[illegible] — *Commemorazione Ferrer.* — [illegible] di questo circolo giovanile socialista [illegible] ebbe luogo una grande manifestazione [illegible] commemorando F. Ferrer. Parlarono applauditissimi i compagni Fedeli [illegible] ed il nostro segretario [illegible] la dimostrazione la folla [illegible] casa del Popolo [illegible] gridavano « abbasso la guerra, abbasso la Spagna clericale, evviva Francisco Ferrer ». Ne mentre si gridava [illegible] del carabinieri signor [illegible] di fare fermare [illegible] per opera di [illegible] compagni socialisti [illegible] Arrivato vicino alla Casa del Popolo [illegible] pronunciò queste [illegible] il permesso.

[illegible]

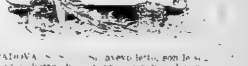

PADOVA. — [illegible] avevo letto, con le [illegible]

PALLANZA. — Pedroni — Malatesta ti avrà detto le mie intenzioni. Cerchero di [illegible] Saluti.

TORINO. — Benz[illegible] — Grazie per le buone [illegible] Saluti a tutti.

[illegible] Avanguardia. Saluti a tutti.

M[illegible] — Manda spesso saluti.

[illegible] — Anche [illegible] Manda [illegible]

[illegible] — Manifesti [illegible]

VENEZIA. — G. N. — [illegible]

GENOVA. — [illegible] — Cerca di essere più breve.

Per farsi un'idea generale del Socialismo e degli argomenti di propaganda e di discussione con gli avversari.

La Società Editoriale Socialista « La Propaganda » *ha completato la serie di quattro opuscoli sul* SOCIALISMO:

1. *Perchè siamo socialisti, del* [illegible] 32 pagine — Cent. 10
2. *Perchè* [illegible] di F. PAOLONI: risposte [illegible] obiezioni di preti, borghesi, repubblicani, sindacalisti, anarchici, indifferenti: opuscolo di 64 pagine — Cent. 20.
3. *Come sarà il socialismo* di F. PAOLONI: [illegible] discussione di ipotesi sulla società futura, sul collettivismo, comunismo, associazionismo, sul modo di realizzare la socializzazione ecc. [illegible] pagine — Cent. 2[illegible]
4. *Libertà, ordine morale, giustizia nel socialismo* di F. PAOLONI: risposte ad una [illegible] obiezioni che era per errore stato annunziato [illegible] titolo: *Non c'è che il socialismo* 32 pagine — Cent. 10.

Possono leggersi separatamente, per prepararsi a discussioni su uno degli argomenti di cui sopra, o per averne una sufficiente istruzione, uniti danno l'idea generale del pensiero e del [illegible] socialista, e costituiscono un volume di grande utilità e di assoluta novità perchè mancava finora nelle pubblicazioni socialiste un'opera così sistematica e completa. Totale dei quattro opuscoli L. 0.60. I Circoli, le Leghe, i propagandisti dovrebbero interessarsi della diffusione di questi importanti e nuovi opuscoli.

Per ordinazioni da L. 2.50 in su, sconto del 50 per cento!

Inviare ordinazioni con importo anticipato alla Società Editoriale Socialista « La Propaganda », Roma, via del Seminario, 87.

Pio Borani, gerente responsabile
Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 25-26

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 217 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA | ROMA, 5 Novembre 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2,50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

SANGUE E MORTE IN GLORIA DI TRIPOLI!

Cinquecento morti - I soldati contro Tripoli - La tragedia di Bologna

Militarismo, clericalismo e capitalismo dominano tristamente l'Italia

BASTA!

Quando la follia tripolina cominciava a smussarsi sui quotidiani borghesi, quando l'avventura era descritta come una semplice passeggiata di conquista da parte dei nostri uomini di terra e di mare, quando si [illegible] che tre colpi di cannone eran sufficienti per smorzare d'un tratto le belliche [illegible] non credemmo [illegible] e insorgemmo perchè la [illegible].

Ma [illegible] la stampa nazionalista [illegible] quarantottesche, l'ideale [illegible] e nell'applauso consacrò [illegible] lingua dei [illegible].

[illegible] festa sinistramente lugubri [illegible].

Pareva [illegible] perfino [illegible] borghese [illegible].

[illegible] di saltare [illegible] sofisticazione nazionalista [illegible] nel medesimo tempo [illegible] difesa [illegible].

[illegible] nazionaliste [illegible] ci dominano [illegible] azione che andiamo a compiere [illegible] dominazione barbara, [illegible] iniziativa [illegible] l'istruzione [illegible] le tenebre [illegible] squallore di una vita primitiva, è un'opera di progresso che compiamo, non è una conquista liberticida, ma un'[illegible].

Gli indigeni ci attendono [illegible] gli arabi, le tribù [illegible] per bontà, [illegible] volgono gli occhi illanguiditi verso il mare, [illegible] come gli ebrei biblici [illegible] la manna nel deserto.

Ma non fu così.

Dopo breve [illegible] in terra altrui, e [illegible] il malanno.

Non bastaron più tre cannonate, non valse l'invocazione al Dio Clemente, i fanti turchi non fuggirono al primo schioppettio, gli arabi non ci furono i devoti amici, non si mostrarono i riconoscenti beneficati.

Scoperte le menzogne con le quali aveva [illegible] l'impresa, senza forte opposizione la stampa diventò furibonda, i gazzettieri mutaron tono: le misere popolazioni gementi sotto l'oppressione turca diventarono d'un tratto la canaglia, e si plaudì quando fu fucilata in massa, rimproverandosi di non averlo fatto prima.

Ci si pentì di essere stati umani per ritornar bestie armate.

Dal posto ove per varii giorni si era fatto *l'elogio della libertà* che si andava a portare agli indigeni della Tripolitania, si decantò *l'elogio della forca*, stillando la crudeltà più raffinata.

Sempre medesimi questi forcaioli, in patria e fuori.

Cade così anche l'ultimo ostacolo: nessuna preoccupazione rimane: la nostra voce più squillante s'eleva ad imprecare alla guerra.

I morti s'accumulano da un lato e dall'altro con un crescendo spaventoso: sinistre previsioni si fanno, il fanatismo religioso aizza la guerra santa, che è effettivamente perchè contiene un principio di libertà!

Il prezzo dei viveri aumenta, l'affarismo speculando sul sangue dei nostri figli sgozzati tende ad affamarvi, madri italiane!

Basta! Non partano più figli d'Italia alla [illegible]

Donne che speraste in facile conquista con l'idea di portar sollievo al popolo del Mezzogiorno, [illegible] vedrete invitare i nostri emigranti [illegible]

Volete tenere eternamente in piede di guerra?

Si [illegible] che tutte l'ultime [illegible] di falso patriottismo si mostra [illegible] credenti della nostra [illegible] come una [illegible] istigata e voluta la guerra [illegible] da azionisti di banche [illegible].

Ugo Barni.

Contro la guerra

Ai compagni d'Italia!

E' il tragico destino del capitalismo di non poter svolgersi senza far prosperare i propri [illegible] senza socializzarli contro [illegible]. Esso possiede i mezzi di produzione [illegible] fabbriche, le miniere e la [illegible] mezzi rimarrebbero [illegible]. Quanto più intenso è lo sviluppo capitalistico di un paese, tanto più numerosi sono i proletari che entrano a far parte [illegible].

Lo Stato capitalistico deve dunque dare [illegible] in mano al suo peggior nemico [illegible]. Noi non possiamo sempre [illegible] gli armamenti. Ma possiamo educare [illegible] alla coscienza di classe, [illegible] abbia sempre presente il proprio dovere, qualunque sia l'abito che veste e la condizione in cui si trova. Così il militarismo, che i dominanti inscenano contro il nemico interno ed esterno, può essere efficacemente minato. Qui spetta al movimento [illegible] compito importante. Quando [illegible] larghi sufficiente estensione [illegible] potenti avranno avvertito l'effetto dei [illegible] illuminate le coscienze, allora il pericolo della guerra sarà cessato. Non ragioni di umanità ma soltanto la paura [illegible] mortali potrebbero rivolgersi [illegible], smorzeranno nei dominatori [illegible] guerresche.

L'avanguardia giovanile della democrazia sociale tedesca dell'Austria, e all'opera per [illegible] socialista, per allevare valorose reclute per gli eserciti del proletariato. I nostri compagni d'Italia, che nel loro [illegible] compiono la stessa opera, possiamo [illegible] le mani. Lasciamo che i dominanti [illegible] tra loro! *Noi stiamo uniti* nel pensiero e nell'azione. L'opera nostra apporterà la pace. *Viva l'Internazionale giovanile!*

Vienna.

ROBERTO DANNEBERG.
Segretario della Fed. giov. socialista Internazionale

Certo entusiasmo!

Le gazzette che hanno molte cambiali in sofferenza al... «*Banco di Roma*» continuano il peana all'entusiasmo del nostro soldato.

Troppo frettolosi i malaccorti!!...

A Roma in questi giorni in due reggimenti all'invito di fare un passo avanti chi voleva andare a Tripoli, NESSUNO ha risposto dei *soldati*.

Figuratevi il naso dei capitani che invano avevano sparato a salve i loro pistolotti... patriottici!

E da tutta Italia ci pervengono consimili notizie. Sintomi, sintomi!

Sangue, sangue, sangue!

Dopo Bengasi ecco Sciara-Sciat alle porte di Tripoli: quattrocento morti!

A noi si stringe il cuore al pensiero di tante giovinezze spezzate e non sul terreno della civile battaglia e dell'opra umana ma barbaramente trucidati sull'arena africana per la megalomania imperialista di una borghesia che non riesce a civilizzare la casa sua.

A noi si stringe il cuore al pensiero delle madri, delle mogli, degli orfani inconsapevoli! Chi compenserà le derelitte famiglie dei proletari italiani orbati forse dell'unico giovane e gagliardo sostegno?

E pensare che l'imbecillume nazionalista [illegible] la passeggiata militar-sportiva di fronte alla quale i turchi dovevano fuggire, inorridire e gli arabi curvar la cervice in fra la polvere!

Oggi più che mai il popolo italiano apprezzerà la parola di monito che il Partito nostro lanciò a suo tempo, ed ancora una volta dirà che solo il Socialismo con affratellare i popoli e le Patrie è il vero «patriotta», il vero espressore degli umani e sociali interessi proletari internazionali.

Di fronte intanto ai caduti noi [illegible] pensosi mandando fiori ai caduti innocenti e martiri del capitalismo [illegible], fiori che vanno per tutti i caduti, siano italiani, turchi od arabi!

Un bacio del re d'Italia

Telefonano all'*Avanti!* [illegible] da Vienna che Monsei Riza presidente della Camera [illegible] col corrispondente da [illegible] *Neue Freie Presse* gli ha [illegible] passati [illegible] il principe [illegible] Turchia.

[illegible] Riza — che [illegible] stava preparando un attacco [illegible] contro di noi?»

Un gesto

A Bologna un richiamato destinato a Tripoli ha sparato sul colonnello del reggimento gridando: «*Viva l'anarchia*».

Interrogato ha risposto che piuttosto che andare a Tripoli a farsi assassinare o ad assassinare per le sue idee si sacrificava in Italia. Infatti l'anarchico Masetti sarà certamente fucilato in Italia.

Noi non siamo anarchici, non approviamo [illegible] e l'azione [illegible] del nostro dissidio con gli herveisti italiani [illegible] ottiene spesso il risultato contrario come ora è avvenuto con una nuova [illegible] di entusiasmi militaristi. Il militarismo [illegible] Stroppa!..

Non approviamo, ma comprendiamo il gesto dell'insofferenza che si ribella alla dura legge e sceglie per lui un genere di morte più rispondente alle sue idealità interiori!

La tragedia bolognese dica però agli arrabbiati nazionalisti fomentatori per la guerra, che il proletariato italiano, anche se non può accettare come collettiva espressione sua, il gesto di Bologna è però decisamente avverso all'avventura africana che già chiede [illegible] di sangue e morte.

Il proletariato, anche se non impugna il fucile dell'anarchico Masetti, a piena voce grida e ripete: ABBASSO LA GUERRA!

La guerra... in borsa

Nei giornali di Roma si legge:

«La [illegible] censura è stata sfruttata dai giocatori d'azzardo della Borsa, i quali [illegible] diffuso [illegible] notizie di gravissime perdite italiane a Bengasi. A tale proposito si riferisce che questa notte, ad ora tarda, davanti al Caffè Aragno, un gruppo di codesti corvi della Borsa facevano del suo meglio per accreditare tale notizia.»

Indubbiamente quei signori *sono dei veri patrioti!*

Chi è che intasca le piastre turche

Un bel giorno fece il giro dei giornali tripolisti [illegible] notizia che l'agitazione dei socialisti [illegible] era tenuta [illegible] *piastre turche*.

[illegible]

[illegible] rendita italiana. Sono naturalmente gli stessi che fingono di riscaldare [illegible] i soldati per la guerra.

Patriotti [illegible] della borsa

Che bella cosa è amor di patria!

Uno scandalo giornalistico
Quel "Banco di Roma!"

Gira insistente a Roma la voce di parecchie cambiali firmate da noti giornalisti [illegible] in sofferenza al «*Banco di Roma*», [illegible] istituto [illegible].

Così si spiegherebbero certi entusiasmi tripolini!

Sempre educatori quei clericali o con la violenza, o con la superstizione o con le cambiali!

Evviva sempre la santa madre chiesa!

IL BANCO DI ROMA

— Reverendo, a causa del rincaro della vita per la guerra, siamo in bisogno: vorrebbe farmi scontare una cambialetta al Banco di Roma?

Non è possibile: il nostro Banco ha tutti i suoi fondi impegnati per i... musulmani di Tripoli. Provate tuttavia a farvi firmare la cambiale da qualche giornalista nazionalista!...

Il Vaticano come banchiere
[illegible] di guerre

Ufficialmente il Vaticano vede in «colui che detiene il potere in Italia» l'usurpatore dei diritti della Chiesa, ma ciò non gli impedisce di adoperarsi con ogni zelo per la gazzarra tripolina. Anzi noi troviamo proprio nei giornali clericali i principali «soffioni» per questa guerra.

Nessun giornale s'è dato sì presto e sì zelantemente alla propaganda per questa pirateria quanto il clericale *Corriere d'Italia* in Roma. A questo antesignano si unirono poi cardinali, vescovi, preti e organizzatori clericali a tal segno che oggi nella stampa nera si trova quell'entusiasmo bellicoso che non trova eco che nei più arrabbiati giornali nazionalisti e massoni.

[illegible] e sinceramente credenti [illegible] rappresentanti della religione dell'amore non dovrebbero avere [illegible] troppe simpatie per il fuoco e per la spada, per il bombardamento di città e per [illegible] di navi mal difese. Ma pure la cosa [illegible] così. Sono potenti interessi clericali che guidano la mano ai nuovi untorelli della storia moderna.

Già da lunga pezza si sapeva che il Banco di Roma aveva investito a Tripoli ingenti capitali [illegible] interessi italiani da difendere erano i milioni della suddetta banca, i *capitali della quale sono di provenienza esclusivamente clericale*, alti prelati [illegible] nera di Roma e di altre città, commercianti clericali, sono azionisti della stessa. Il Banco di Roma ha saputo gettare contemporaneamente [illegible] nel deserto di Tripoli e centinaia [illegible] nelle [illegible] fauci dei giornalisti dei maggiori organi borghesi [illegible].

Mentre per [illegible] deserti [illegible] diede pochi [illegible] oltremodo adatte all'impiego [illegible] secondo il giudizio dato da un [illegible] di Genova [illegible] mila lire. I [illegible] hanno scritto libri sulla Tripolitania [illegible] hanno scoperto giacimenti d'oro, di zolfo e di fosfati e [illegible] per trasformare Tripoli nella terra promessa. *E tutto questo propriamente nell'ora estrema, poichè quando scoppiò l'entusiasmo guerresco, il Banco era sull'orlo del fallimento.*

Certamente non fu il solo capitale clericale ad inscenare l'intera spedizione tripolina, non [illegible] dubbio che la pirateria è stata desiderata e spinta anche da parte di un altro stato estero, probabilmente l'Inghilterra. Ma senza [illegible] fortissima nell'interno nessuna pressione estera avrebbe potuto indurre il Governo italiano all'occupazione di Tripoli: troppe [illegible] ancora le vedove e gli orfani di Adua e di Abba Garima, troppo sanguinose ancora [illegible] dell'imperialismo di Crispi.

Col denaro del Banco di Roma si fondarono nuovi giornali e con questo denaro i giornalisti [illegible] la Tripolitania per poter riferire «oggettivamente», la fata morgana della ricchezza tripolina è stata formata tutta con banconote «italiane e clericali». Una parte di queste fu già rimborsata con i guadagni santissimi ricavati dall'approvvigionamento per l'impresa di Tripoli, fornito notoriamente dai piroscafi del Banco di Roma, che mantiene anche linee di navigazione lungo la costa tripolina. Il resto verrà o forse è già venuto!

Stando così le cose non si deve meravigliarsi che *cardinali* abbiano benedetto le truppe dell'«Usurpatore», *mentre i soldati stavano per partire alla difesa, col rischio delle loro vite, dei dieci milioni del clericale Banco di Roma.* E perciò abbiamo visto i cardinali e arcivescovi, Capecelatro, Maffi, Vannutelli ed altri invocare la grazia del cielo sugli eserciti che in barba al quinto comandamento — «Non ammazzare!» — sono andati ad ammazzare i turchi per portare in Africa la religione cristiana e la civiltà europea. Si finge d'invocare il *Dio degli eserciti* per portare le truppe alla vittoria nel segno della croce, in realtà però per salvare i capitali e le azioni delle *filiali del Banco di Roma.*

Può darsi una truffa più volgare commessa da una banda di falsari, che ingannarono e ingannano i popoli sfruttando i concetti di Dio, del cristianesimo e della patria?

A. Z.

La canzone del sangue

La spedizione militare è ancora a... Tripoli sotto la protezione delle mitragliatrici navali, ecco Gabriele che dal comodo esilio innalza un'altra canzone: «La Canzone del sangue». E la offre a buon mercato sul Corriere; *un soldo, insieme ad altre sei pagine di fitta composizione.*

Questa volta è Genova che tira in ballo: dopo Venezia, «Genova grifagna». Ma a che rievocare le glorie in mare?

« ...Lamba calcato in San Matteo
« lungi al figlio che s'ebbe altro sudario?

La nostra flotta ha affondate delle navi mercantili e delle barche, la flotta turca non s'è vista.

Eh! Volete, o Gabriele, la gloria per la gloria? Il nostro «acciaro serrerà la Tripolitania»

« Nè quando ben glie l'avrem ritolta
« a quetare i tribuni dell'Erario
« la venderemo noi un'altra volta:

come fece «Genova grifagna!»

19

... le repubbliche marinare, Genova e ... guardavano alla sostanza, all'arro... alle apparenze, al fumo ... meravigliose le retoricazioni dei 1000 marinai ... che salparono da Genova ... e di Mazzini,

... che nel crepuscolo infingardo ... il suo dolore come un rogo, ... pensiero come uno stendardo

M... tutto semplicemente a sproposito. I ... partivano con Garibaldi a liberare ... in nome del principio di nazionalità ... nostra spedizione va a soggiogare ... Berberi ad una civiltà ad una religione che non sono le loro, che essi non vogliono ... Mazzini voleva rispettato il principio di nazionalità, la libera Federazione dei popoli ... lì si viola, si calpesta. Il resto della «Canzone» è tutta rettorica, artificiosa, non sentita, meno che non sia sentita dai preti azionisti del Banco di Roma, che vogliano trar vendetta dai tempi in cui

... il porcile
... era murato di frammenti sacri

Ah! Sì, è una «Canzone» di sangue, di miseria, di carestia per la plebe italica questa impresa africana: poichè dessa plebe dovrà pagarne le spese, la borghesia — ha detto argutamente Turati — le pagherà come paga i suoi debiti il suo poeta...

Una madre

A Taranto una donna, appena saputa la morte del figlio marinaro, avvenuta a Bengasi, è corsa pazza di dolore a gettarsi in mare; alcuni cittadini sono riusciti a stento ad impedire ch'ella compisse il triste proposito.

Questa la cronaca nella sua aridezza ne la sua semplicità tragica.

Ma quella madre che nello strazio supremo, cerca ... il figlio adorato ... per noi un simbolo e per tutti i fautori della carneficina africana, deve essere il ricordo, il fantasma indistruttibile, che ponga sulla loro fronte il marchio infamante degli assassini.

Perchè noi vediamo racchiuso nell'atto disperato della madre di Taranto, il turbine di dolore e di pianto che oggi sconvolge, schianta il cuore di mille e mille madri italiane.

Essa che nelle notti fredde aveva vegliato sulla culla del figlio suo, che lo aveva educato ... bello e forte, che lo aveva ... con nell'occhio una luce ... [illegible] ... appresse un giorno che laggiù, sulle spiaggie africane, un giovane pieno di vita e di forza era caduto riverso, col petto squarciato dal piombo, abbattendosi con un ultimo sospiro di morte sulle sabbie ... della terra maledetta, senza che una mano amorosa fosse accesa a chiudere quegl'occhi fissi nell'orizzonte lontano oltre il mare immenso, come alla ricerca affannosa di un essere, di una figura cara lontana, era il figlio suo.

Le madri proletarie che ora vivete nell'incerta speranza di rivedere presto, di riabbracciare ... sulla fronte ampia il ... [illegible]

[illegible] ... i giornalisti ... [illegible] ... attendono d'affondare la ... [illegible] ... tutti a più redirannno ... [illegible] ... per l'onore e la grandezza della patria e vi daranno in cambio un ciondolo di metallo, con su scolpita l'effige di un brutto ... ghignante.

Che le lacrime vostre, che il sangue vermiglio dei vostri figli assassinati, travolga ... come un'onda, come un gorgo l'orda di morte che pensatamente colle la tram...

Lido Caiani

Il canto dei giovani nazionalisti

Guerra, guerra! la Tripolitania
conquistare all'Italia ...
Inghilterra ci aiuta e Germania
pure l'Austria bordone ci tien

Su compagni partiamo restando,
e, correndo, fermiamoci qui,
contro il turco a gran voce imprecando
al Sultan, lo Sceicco e il Valì

Già la plebe, ch'è sempre somara,
dona il sangue i baiocchi sa dar
Noi restiam, chè la trippa ci è cara
e papà ... è fornitor militar!

Fratelli soldati,
O come vi invidio!
Poter d'ogni Turco
Far auto da fè!
Che gloria, che onore!
Fratelli ... partite:
Vi seguo ... leggendo
Le imprese al caffè!

Una spedizione desiderabile

Tra gli esempi di valore e di abnegazione che i corvi pendenti dei giornaloni borghesi accumulano, compiuti dai soldati d'Italia in Tripolitania, i più notevoli pare li abbiano dati i carabinieri colà inviati insieme agli altri reparti dell'esercito invasore. Di ciò ne vanno naturalmente superbi gli ammiratori della benemerita arma e — guarda stranezza del caso — rende contenti anche noi che ci sentiamo l'animo aperto ad una cara speranza.

Speriamo cioè che, visti gli splendidi risultati ottenuti nei diversi combattimenti coll'impiego dei reali carabinieri, il comando militare pensi a mandare a Tripoli il più gran numero di armigeri possibile, non dimenticando di farli seguire dalle turbe di poliziotti che infestano le città d'Italia. E noi allora diventeremo nazionalisti arrabbiati, guerrafondai impenitenti.

Anche noi andremo a salutarli alle stazioni e ai porti di mare, anche noi grideremo «Viva la guerra!», ci sfiateremo a strillare: «A Tripoli! A Tripoli!»

Anche noi — certi che laggiù nelle lande africane non vi saranno ragazzi e donne inermi e fuggenti da fucilare come in Italia — augureremo, ai partenti, un buon viaggio e... senza ritorno.

Un nuovissimo processo!

Angelica Balabanoff ed il gerente imputati di eccitamento all'odio

Da un bel pezzo — quasi sei mesi: pare un secolo! — l'illustrissimo procuratore del re di Roma, ci aveva lasciato in pace. Aveva compreso che i processi, le piccole condanne, le assise, le spese non c'intimorivano affatto ed anzi rinforzavano il nostro movimento eccitando tutti al sacrifizio finanziario e spingendo noi a proseguire in quella via che la magistratura chiaramente c'indicava essere la buona. Pare però che ora vogliano riprendere con più lena. In questura ed al ministero della guerra sono irritatissimi per la nostra vivacissima campagna antipriolista e pare che preparano un grossissimo processo per antimilitarismo.

Noi aspettiamo con la consueta filosofica tranquillità.

Intanto per ricominciare han creduto bene di imbastire un processino per «eccitamento all'odio» prendendo occasione dell'articolo della nostra valorosa collaboratrice Dott.sa Angelica Balabanoff comparso nel N. 203 dell'*Avanguardia* dal titolo «IL NOSTRO ODIO» articolo contemporaneamente processato a Venezia.

Che si tratta di solidarietà magistratura'eh...

Mistero anzi misterissimo!

Intanto il nostro gerente Pio Borani è stato interrogato dal giudice istruttore di Roma ed ha naturalmente assunto la sua parte di responsabilità dichiarando d'altro canto che la compagna Balabanoff non è usa a sfuggire innanzi a qualsiasi giudice istruttore.

Vedremo così questo nuovissimo processo — ma si farà? — e non dubitino gli egregi magistrati che ci proponiamo di fare un *comizio di propaganda* proprio... nell'aula della *corte d'assise* di Roma!

Il collegio di difesa sarà costituito dai compagni on. G. Bentini, G. Romualdi, A. Della Seta e del nostro consulente M. Pittaluga.

I compagni intanto si preparino per le relative... spese!

Non appena l'istruttoria sarà chiusa pubblicheremo la requisitoria del P. M.

Ai compagni Borani e dott.sa Balabanoff vada intanto il nostro solidale saluto.

I figli del "Celeste impero„ si destano

Viva la rivoluzione!

Alba di libertà

I ... notizie giungono dall'estremo oriente asiatico: la Cina, la vecchia ed immutabile Cina, dalle leggi e dalle consuetudini millenarie, è scossa da un fremito di ribellione e di libertà. La rivoluzione è scoppiata improvvisa e tremenda, per istaurare sulle rovine del vecchio impero, un regime di civiltà e di progresso.

L'elemento moderno ed intellettuale cinese ... a testa di questo grandioso movimento che si propone di rinnovare la vita e la civiltà patria con una repubblica democratica e liberale, foggiata sulle più moderne e progredite nazioni europee.

I ... considerare gli ... [illegible] ... nell'Impero di Mezzo, quali di tanto in tanto si formavano una ristretta zona per poi spegnersi rapidi sotto la repressione. L'attuale rivolta ha acquistato proporzioni sì vaste da assurgere ad una importanza straordinaria: gli eventi che cominciarono a svolgersi intorno a Han-Keu e il cui campo d'azione dilaga ogni dì maggiormente, si produssero in qualunque altro paese. E' una massa enorme, la quale vuol scuotere una massa più enorme ancora, che vuol distruggere alla base quello che i secoli avevano edificato così solidamente che pareva edificato per l'eternità: una massa movente di uomini i quali vogliono spostare i cardini su cui volge il nucleo nazionale più coesso ... [illegible]

G'insorti combattono in nome della civiltà

... europei non hanno niente da temere da ... [illegible] ... di fanatici barbari. I rivoltosi la ... e dichiarano apertamente ... [illegible] ... dilagante e discretamente vittorioso, procede con l'accordo delle ... e fra loro ha una organizzazione e una testa. La grande mania cinese di as... [illegible]

[illegible]

Nel punto di partire per la Cina, ... taglia di 250.000 franchi che pesa sulla sua testa ha fatto delle interessanti dichiarazioni ad un giornalista francese.

«Noi siamo sicuri della vittoria — egli ha detto. — Le notizie che ho ricevuto dalla Cina, la presa di Wu-chang, di Han-Keu, di Han-Yang, che hanno date nelle mani dei rivoluzionari le più forti posizioni strategiche del Sud; ci dicono che i giorni della monarchia sono contati.

«Il popolo che fino ad ora era fedele alla ... [illegible] ... di opinione dinanzi ai successi ottenuti da noi.

«Agenti nostri sono fra le guarnigioni che circondano e dovrebbero difendere Pechino, e al un nostro cenno queste guarnigioni si ribelleranno. Sono esse che investiranno e conquisteranno la capitale.

«Anche l'opinione dei cinesi che sono in ... [illegible] ... Quelli stessi che ritenevano troppo avanzate le mie idee, ora le accettano e danno il denaro per il successo della rivoluzione.

«Se la repubblica sarà stabilita, sarà necessario sul primo di creare lo stato d'assedio che sarà tosto seguito da un regime di libertà. Le donne godranno dei diritti legali. La vita della famiglia sarà totalmente cambiata. La vita della nazione sarà radicalmente cambiata dal giorno che la bandiera repubblicana sventolerà sulle mura di Pechino».

I rivoluzionari inoltre vogliono dimostrare di essere un'organizzazione evoluta e civile e non una banda di insorti: quindi estraneo a questo principio è ogni impulso all'eccidio inutile e barbaro. Nella città di Cheng-tù, vero focolare insorto, vi è una vera e propria città mancia favorevole alla dinastia, che i cinesi considerano come distaccamento di fannulloni e che soprannominano «le femminucce mancie»: pure di essi non vi fu massacro, nonostante il movimento decisamente anti-monarchico.

Le ladrerie dei ministri monarchici

In uno dei combattimenti tra rivoluzionari e truppe imperiali, si è avuto un curioso episodio: cioè che i cannoni inviati a domare la rivoluzione sparavano con proiettili... di legno.

I proiettili di legno servono, nell'esercito cinese, per le esercitazioni di tiro nelle manovre, ma i ministri della monarchia avevano pensato bene di farli servire anche in caso di guerra, intascandosi i denari destinati all'acquisto di proiettili veri e propri.

Come si vede anche le monarchie asiatiche non hanno ministri più onesti delle loro sorelle europee.

La repubblica proclamata — La corte in fuga

Le ultime notizie dicono che la repubblica è già stata proclamata nel sud della Cina e che è stato eletto presidente Si uan-heng, che comanda le truppe degli insorti.

I repubblicani si preparano a marciare su Pechino dove la rivoluzione può scoppiare da un momento all'altro, l'odio alla monarchia si va affermando sempre più. La Corte imperiale sarebbe in fuga.

Anche le truppe mancesi fraternizzano coi ribelli e persino le donne e i fanciulli escono dalle loro case per portare thè ed altre vivande ai soldati rivoluzionari.

Tutti i soldati delle truppe della Cina aderiranno a poco a poco al movimento, e tutto l'Impero si dichiarerà ben presto in favore di una repubblica con Han-Keu capitale.

Tutto ciò, naturalmente, non è visto di buon occhio dalle nazioni europee, che temono dal risveglio della razza gialla un pericolo per gli interessi dei capitalisti e dei banchieri, che, sfruttando della miseria morale ed intellettuale del popolo cinese, hanno importato in quelle terre i loro tristi e loschi sistemi di sfruttamento.

Noi invece che ... [illegible] ... di programma prettamente marxista, non possiamo che plaudire al risveglio di quella ... [illegible] ... nel cammino della redenzione e dell'emancipazione ... [illegible]

NOVEMBRE

Abbiamo seguito ... [illegible] ... metropoli funebre.

La privata speculazione aveva fatto sì che ... [illegible]

[illegible]

... sull'estremità di una povera croce.

La spettrale ... che ci opprime ... da quale ci toglie il rintocco lento e triste che annunziava l'ingresso di un'altra spoglia umana. Non sono i resti di un misero che vengono sepolti. Il convoglio funebre s'arresta sul limitare del cimitero, là dove s'ergono le perenni insegne marmoree che recano nelle fini sculture la classifica dei benestanti. Sopra quel tumulo s'ergerà domani un bel monumento, ma intanto lì attorno alla fossa che si rinchiude scoppiano altre lacrime, altri singhiozzi.

Quelle eleganti signorine piangono e gemono al pari di quel giovane figlio della miseria.

Espressione troppo dura dell'eguaglianza? Eguaglianza?

Ah! no. La condizione nostra morale, di quel momento ci ha lasciata l'umana illusione.

Ma abbiamo poi voluto vagare fra quelle ... abbiamo voluto conoscere tutte quelle uniformi minuscole pietre numerate.

Quale differenza dai giardinetti in fiori che sollevano l'animo appena varcata la soglia della dimora ultima! Qual diversità dai floridi monumenti che ... guardano sull'ingresso!

Per la povera gente ... a dozzine nei campi sui quali crescono robuste le erbacce e non si ha nemmeno la cura dell'estetica.

Le pietre che portano scolpito il numero funereo sono ficcate irregolarmente nel terreno molle. Talune si son persino rovesciate sulla fossa. E nessuno se ne cura.

I morti son... morti. Giù giù in fretta, che della povera gente ne crepa parecchia in una giornata.

Anima buona e generosa che riposi avvolta nel manto ampio dell'ideale nostro! Potessi tu sorgere dalla tua fossa e volgere lo sguardo sui tristi campi che stanno dietro alla tua ultima dimora, o Pompeo Bettini!

Forse... forse non canteresti più quei versi che accompagnano sempre la tua nobile figura nella mente nostra.

Ama la terra nera,
Essa ci fa dormir

No. Forse malediresti gli uomini che hanno violentato anche quell'ultimo rifugio del corpo sfinito di chi ha sofferto faticando.

Rolanda

Il collettivismo nell'aria

Abbiamo anche un codice dell'aria, che si è reso necessario dai progressi fatti dall'aviazione.

In questi giorni a Parigi si è tenuto il primo Congresso di diritto pubblico aereo, organizzato dal Comitato giuridico internazionale dell'aviazione. Il Congresso ha terminati i suoi lavori con diciassette articoli, che formano il fondamento del nuovo codice aereo. Ecco i principali.

1. La circolazione aerea è libera, salvo i diritti per gli Stati sottostanti di prendere certe misure riguardo alla propria sicurezza e di quella delle persone e beni dei loro abitanti.

2. Ogni aereonave deve avere una sola nazionalità.

3. La nazionalità dell'aereonave è quella del suo proprietario. Se appartiene ad una Società, la nazionalità sarà quella della sede sociale.

In caso di nazionalità differente dei comproprietari, la nazionalità dell'aereonave sarà quella dei comproprietari che possiedono i due terzi del suo valore.

4. Ogni aereonave dovrà portare il segno della propria nazionalità.

5. Dovrà anche portar seco un documento segnaletico contenente tutte le indicazioni per individualizzarlo.

6. Ogni proprietario, prima di mettere in circolazione un'aereonave fuori di un aerodromo privato, dovrà aver ottenuto dall'autorità pubblica l'iscrizione dell'apparecchio su di un registro di matricola, tenuto dall'autorità competente.

Ogni Stato regolerà la matricolazione delle aereonavi nei limiti del territorio.

7. Le aereonavi possono atterrare nelle proprietà chiuse.

8. E' proibito, salvo i casi di forza maggiore, di atterrare:

a sulle opere fortificate e loro adiacenze entro un raggio determinato dall'autorità militare.

b nell'interno degli agglomerati ad eccezione degli spazi designati dall'autorità pubblica.

9. Ogni atterramento obbliga alla riparazione dei danni causati. Però se vi è colpa della vittima, l'autore del danno può in proporzione di questa colpa, essere esentato in tutto o in parte dalle riparazioni che a lui incombono.

10. Il getto consiste in ogni proiezione volontaria di oggetti corpi o materie di qualsiasi natura.

11. Il getto di cose atte a nuocere sia alle persone che alle cose è proibito.

12. In ogni caso il danno causato dà luogo a riparazioni.

Dunque l'aria e di proprietà collettiva come il mare. Importante senza dubbio il principio ... [illegible] ... il diritto di proprietà privata. Non c'è il catasto, ne esattore, nè ufficio sulle ipoteche. Non vi è l'uomo in una parola. Probabilmente come era della nostra vecchia terra tanti e tanti anni fa. E si comincia col collettivismo, ma con l'andar del tempo vedrete che anche lassù ... creati dall'egoismo del... [illegible] ... prima che avvenga l'imbarbarimento del cielo ... [illegible]

Il proletariato italiano e la tubercolosi

[illegible]

... di malati e di morti per tubercolosi.

Le azioni

Azioni individuali da L. 1

	Riporto L.	7...
ROMA — ... De ...	1	1
ALBANO — ... Dante	5	
...	1	7
... Ferrari ...		
...	1	1
... [illegible] ...		1
VOLTRI — ... Sebastiano ...		
...		3 —
SCARLINO — ...		
...		2
ALESSANDRIA — ... Alberto n. 2		2
	L.	105

Azioni collettive da L. 5

	Riporto L.	810
SCHIO — Sezione Giovanile socialista n. 1	»	5 —
TORRE ANNUNZIATA — Sezione Giov. Soc. n. 1	»	5
PESCAROLO DI BUSSETO — Sezione Giov. Soc. n. 1	»	5 —
VOLTRI — Sezione Giov. Soc. n. 1	»	5 —
SCARLINO — Sezione Giov. socialista n. 1	»	5 —
	L.	835 —

Richiedere le azioni a: Gaetani Ettore, Via del Seminario, 87 — ROMA

Nuove chiare parole

Nel numero di domenica 8 ottobre noi scrivemmo alcune brevi e chiare parole nelle quali, con piena sincerità e senza voler nulla nascondere, esponemmo le condizioni di questo giornale che la fiducia dei giovani socialisti italiani volle affidare alla nostra direzione.

Brevi e chiare parole che concludevano con un più chiaro dilemma: o dentro ottobre il movimento dà lire mille e con i primi di novembre noi sospenderemo le pubblicazioni dell'AVANGUARDIA.

Purtroppo le lire mille non sono del tutto venute e noi con lo strazio nell'animo dovremo da questo numero sospendere l'Avanguardia.

Era ciò possibile fare? Noi abbiamo sentito il grido di dolore che si sarebbe elevato dai petti dei compagni tutti, che or sono una falange, ed abbiamo deciso assumendo sempre personalmente la relativa responsabilità, di aspettare ancora a tutto dicembre per sistemare l'azienda finanziaria del giornale e deliberare dal caso.

***

Intanto ripetiamo che le nostre tristi condizioni dipendono non tanto dalle condizioni del giornale quanto **dalla disonestà** di molti compagni (??) di cui diamo più sotto una prima nota; il giornale se tutti fossero puntuali nei pagamenti **sarebbe attivo** con le sue 6500 copie di tiratura.

Occorre quindi che le sezioni ed i compagni tutti sorveglino i rivenditori, trovandone dei nuovi onesti e provvedendo agli abbonamenti.

Gli **abbonamenti** sono la vita sicura di un giornale ed occorre che pel 1912 il nostro movimento ce ne dia non meno di 1000 (**MILLE**) **annui** altrimenti sarà sempre una vita contrastata e mal sicura.

La sottoscrizione deve essere pure tenuta nutrita ed **ogni circolo** si deve impegnare durante questo inverno ad organizzare **una festa** a total beneficio del giornale; con questo mezzo si potrebbero ricavare parecchie centinaia di lire: basterebbe un poco di buona volontà.

***

Abbiamo parlato chiaro e per l'**ultima volta**. Ripetiamo che noi non siamo stanchi di sacrificarci e manteniamo intatto e verde l'entusiasmo del primo giorno della nostra fede socialista (vecchia ormai di dieci primavere) ma però non ci sentiamo di sacrificarci da soli. Uniti e compatti è bello lavorare, combattere, sacrificarci. Il sacrificio individuale si può comprendere nelle supreme ore della storia ma è una masturbazione inutile ed infeconda nella mediocrità asfissiante della piccola ora borghese di tutti i giorni.

Giovani compagni socialisti, **avanti** dunque per questo pezzo di carta che ci è sacro e caro come il pezzo di lino che ci rivestì per la prima volta, esso è l'anima stessa della nostra spiritualità, esso è il fiore purpureo sbocciato nell'ardore della nostra giovinezza fremente e maschia!

Viva dunque l'**Avanguardia** o compagni e diamo mano a gli aiuti **immediatamente**.

A. V.

Sezioni e soci espulsi dalla Federazione

Le sezioni ed i soci di cui sotto sono stati espulsi dalla Federazione per «FURTO» all'Avanguardia. Al prossimo numero altra nota.

TRIESTE — Circolo Giov. Soc.	L.	54,60
VOLTANA — Capra Giuseppe	»	10,40
PERUGIA — Bartoccioli Fernando	»	14,50
FRASCATI — Federici Luigi	»	8 —
PONTEDERA — Fantozzi Aurelio	»	10,20
S. CROCE SULL'ARNO — Circolo S.	»	11,80
LUCCA — Nelli Renato	»	11,20
AVIGLIANA — Vinassa Maurizio	»	7,80
FUCECCHIO — Cecconi Angelo	»	11 —
ANCONA — Zingarelli A. M.	»	17,60
MASSA FINALESE — Circol. G. S.	»	11,70
MELFI — Circolo G. S.	»	16,75
BADIA POLESINE — Circol G. S.	»	13,50
VILLA MASSENZATICO — Davoli R.	»	8,10
RECANATI — Sezione Socialista	»	16 —
CAMBIANO — Circolo G. S.	»	6 —
CESENATICO — Circolo G. S.	»	8,50
MONTELUPO F. — Malleini R.	»	7,20
ANCAIANO — Circolo G. S.	»	5,00
RIMINI — Valchiesa Pietro	»	7,20
FONTANELLA di PARMA — C. G. S.	»	5,20
RIETI — Balloni Tullio	»	6,80
ASCOLI PICENO — Carnevali A.	»	6,60
MELITO DI NAPOLI — Gruppo G. S.	»	5,20
CIVITAVECCHIA — Saladini A.	»	7,20

Ai seguenti paesi con questo numero s'è sospeso l'invio del giornale.

Ponte Zanano — S. Croce Polesine — Molfetta — Macerata — Firenze «S. G.» — Plumazzo — Pegognaga — Scafati — Pomarance — Carrara — Bondeno di Mantova — Mosciano S. Angelo

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

Le cifre tragiche dell'alcool

Il problema dell'alcoolismo è cotanto grave, è così vera l'affermazione solenne e impressionante di Lefebvre *nous marchons vers une barbarie nouvelle, la barbarie alcoolique*, che se pure qui e altrove me ne sia ripetutamente occupato, credo doveroso ritoccare l'argomento, tanto più, che — purtroppo — posso confortarlo di nuovi dati, di cifre novelle, che, non a caso, qualificai e qualifico « tragiche ». Non a torto Lombroso scrisse che l'osteria è spesso l'anticamera della Corte d'Assise e del manicomio. Gli studi recentissimi del dottor Baer, direttore delle carceri a Berlino (in Germania — notiamolo *en passant*, la direzione è affidata a un medico) lo confermano. Ed è utile ricordarli, perchè anche in Italia il malanno miete vittime numerose, come ne fa fede il recente volume del dott. Alessandro Schiavi (*L'alcoolismo è un pericolo per l'Italia?*) ricco di cifre, di saggie osservazioni, utile per gli studiosi della materia e di grande valore sociale, appunto perchè illumina la coscienza pubblica e diffonde, mercè inchieste accurate, eloquenti verità che, rispettate, porranno un argine all'infierire del flagello micidiale, e massime, se queste verità ammonitrici cominceranno ad essere divulgate nelle scuole popolari, con la sapiente tenacia usata, per esempio, nelle scuole svizzere, come già scrissi in queste colonne, di ritorno dal mio viaggio d'istruzione nell'Elvezia.

Ecco le cifre del dott. Baer. Questi fece un'inchiesta su 34.000 carcerati nelle varie prigioni dell'impero germanico, e trovò, che erano stati commessi da gente *dedita* alle bevande alcooliche, o sotto l'impulso di bevande spiritose

il 46 p. c. omicidi premeditati
il 48 p. c. omicidi involontari
il 51 p. c. omicidi tentati
il 57 p. c. furti con violenza
il 49 9 p. c. furti semplici
il 74.5 p. c. lesioni, ribellioni, oltraggi
il 47 6 p. c. incendi
il 60 p. c. reati sessuali

Di questi reati su 100 ne furono consumati in stato di alcoolismo acuto [illegible] 39 di alcoolismo [illegible]. Questo [illegible] caso di dire che [illegible] come [illegible] dal [illegible] libro *La Belgique* [illegible] dimostra [illegible] come [illegible] 10 delle [illegible] determinati [illegible] interna- [illegible] settem- [illegible] nel 'al- [illegible] per combattere [illegible] precipuo [illegible] potente era [illegible] donna [illegible] il maestro nella scuola, mezzi di [illegible] dotto- [illegible] che d'ogni nobile causa fu [illegible].

Anche in Italia si rileva un salutare risveglio antialcoolico [illegible] ricordare [illegible] Pastorello [illegible] Padova [illegible] vigoroso esponente l'opera recente del dottore Alessandro Schiavi dalla quale mi accingo a [illegible] cifre, cui occorre dare la maggiore diffusione possibile, onde facciano breccia, [illegible] nelle masse popolari in cui il veleno [illegible] tante stragi fisiche, psichiche, [illegible] tra cui quella d'essere causale diretta [illegible] alità.

[illegible] stretta parentela che annoda alcoolismo [illegible] veggasi in proposito gli studi [illegible] Lombroso, Ferri, Marro, Zerboglio [illegible] edito dall'*Umanitaria* [illegible] che però può definirsi una buona [illegible] da un alto ideale di rigenerazione umana, d'educazione civile, tanto più, [illegible] i pareri di squisiti intellet[illegible] Bianchi, Morselli, De [illegible] Murri, Chiappelli, Croce, Vil[illegible] Nitti, Graf, Marradi, Rapisardi [illegible] che in coro dichiararono [illegible] nella cool alcuna influenza [illegible] energia mentale. Gli studiosi specialisti della materia sono pronti a dirci [illegible] dell'alcool deteriora l'attività intellettuale, affievolisce il potere critico, depaupera [illegible] centri inibitori. Così, se ne con[illegible] l'alcoolismo è lo spegnitoio dell'in[illegible] il fornitore della pazzia e della [illegible]. Le statistiche di Tonnini [illegible] di [illegible] relative alle frenosi alcooliche lo documentano in modo luminoso, come lo documen[illegible] da Schiavi.

[illegible] Montebello negli anni 1879-1890 [illegible] per cento di uomini e 0,75 per [illegible] affette da psicosi alcoolica sul [illegible] degli ospitati, nel 1901-05 [illegible] degli uomini salì al 25,85 per cento [illegible] delle donne al 4,24 per cento.

[illegible] pure le cifre concernenti l'infanzia. [illegible] tra i piccoli scolari si rileva che [illegible] sostanze alcooliche [illegible] arriva sino al 44,22 per cento di [illegible] che bevono liquori. Questo avviene [illegible] classi operaie e così via più si dimostra [illegible] necessità che nelle scuola, e con la [illegible] del maestro, e con i quadri appesi alle pareti, s'ispiri ai fanciulli l'orrore del[illegible].

Chiudero questo articolo con uno specchietto [illegible] un trattato d'igiene, di sociologia, di [illegible]. Ecco come si ripartiscono per regioni [illegible] per infermi [illegible] da ubbriachezza in relazione ad un milione d'abitanti nel periodo 1887-91 e 1905.

REGIONI	1887-91	1904	1905
[illegible]	19,4	20,9	29,8
[illegible]	35,4	34,0	40,6
Lombardia	25,5	24,8	41,7
Veneto	25,4	33,3	54,1
Italia Settentrionale	26,4	28,2	43,8
[illegible]	12,7	10,1	24,9
[illegible]	10,1	8,8	26,6
Marche	30,2	35,4	37,3
Umbria	13,5	19,2	17,6
Lazio	16,1	16,2	20,8
Italia Centrale	16,5	17,9	25,4
[illegible]	7,6	12,5	13,[illegible]
[illegible]	[illegible]	6,0	11,5
[illegible]	9,0	3,5	8,9
Basilicata	6,3	6,3	8,4
Calabria	10,5	7,9	12,8
Italia Meridionale	7,7	7,2	10,8
[illegible]	9,6	3,9	5,0
Sardegna	27,6	35,4	43,4
Regno	16,2	16,5	27,1

Queste le cifre tragiche dell'alcool, contro [illegible] iniziarsi una lotta senza tregua. [illegible] lo vuole.

Lino Ferriani.

[illegible] presa di possesso dei mezzi di produzione da parte della società, rimarrà esclusa [illegible] produzione individuale delle merci e con [illegible] rimarrà esclusa la signoria del prodotto [illegible] prodotto. All'anarchia dominante sociale [illegible] la cosciente organizzazione a di[illegible]. La lotta per [illegible] esistenza individuale [illegible] per cotal modo l'uomo si distac[illegible] in certo senso dal mondo dei bruti [illegible] definitivo e passerà dalle condizioni [illegible] animali in quelle d'esistenza u[illegible].

CARLO MARX.

Convegno prov. [illegible] Biellese

Crocemosso, 15 ottobre 1911

Indetto dal Circolo giovanile socialista di Vallemosso, ebbe luogo domenica il Convegno fra i giovani socialisti Biellesi.

Alle 9 il compagno Reda Renato a nome del comitato organizzatore del convegno saluta tutti gli intervenuti e li invita a nominarsi il presidente, proponendo Antonio Bergero che viene approvato all'unanimità.

A segretario viene chiamato il compagno Bianco Attilio di Flecchia.

Il vecchio, ma sempre giovane compagno Bergero, assume la presidenza salutando i giovani nel nome santo del Socialismo; e dichiara aperto il convegno.

Verifica dei poteri

Sono rappresentate: Sezione S. Lessona — Sezione S. Valle Mosso — Sezione S. Gaglianico — S. S. Trivero — S. S. Strona — S. S. Crocemosso — Circolo G. S. Trivero — C. G. S. Veglio — C. G. S. Crocemosso — C. G. S. Vallemosso — C. G. S. Soprana — C. G. S. Magliano — C. G. S. Mezzana — C. G. S. Flecchia — Comitato di propaganda giovanile socialista Valsesiano — Comitato federale socialista biellese.

Hanno inoltre aderito con nobilissime parole i compagni on. Dino Rondani, Arturo Vella per l'*Avanguardia*, Virgilio Monzani pel fascio giovanile di Borgomanero, Nervi [illegible] pel Circolo giovanile socialista di Gat[illegible], Dante Nicola per i giovani socialisti [illegible] residenti a Torino, Francesco P[illegible] di Occhieppo, Prina Natale da Ginevra, Pera Secondino da Goggiola ecc.

Finita la lettura delle adesioni il presidente da la parola al compagno Reda Renato, relatore al comma:

Organizzazione giovanile e propaganda

Il bravo ed infaticabile compagno di Valle Mosso [illegible] si deve il merito di aver svegliato [illegible] movimento giovanile socialista nel Biellese, comincia la sua interessante relazione, [illegible] criticare l'opera dei compagni adulti, opera che non corrisponde affatto alle esigenze del partito giovanile, ne [illegible] voti da loro espressi in tutti i congressi, passa quindi ad enumerare [illegible] lavoro fatto dal circolo giovanile di cui fa parte non chiedendo un voto di plauso ma [illegible] promessa da parte di tutti i compagni, [illegible] voler seguitare con ardore e con fede sicura [illegible] da essi incominciata. Passa quindi a svolgere minutamente quale deve essere il lavoro dei giovani, incitando i compagni a fondare biblioteche e società filodrammatiche, gli unici coefficienti per la propaganda socialista.

Bergero saluta i partenti pel servizio militare ed in ispecie il bravo R. Reda augurando che la sua partenza non abbia a generare apatia fra i restanti e che il voto che egli la[illegible] dalla buona volontà e dal sacrificio di tutti i compagni.

Reda Renato presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato all'unanimità:

Il convegno, udita la relazione, constatato che l'organizzazione giovanile socialista si rende sempre più necessaria in questo momento storico, delibera di mettersi seriamente al lavoro per la costituzione di Circoli prendendo atto della relazione del rappresentante del Comitato Federale socialista biellese, fa voti che le sezioni ad esso aderenti non continuino [illegible] come hanno fatto sinora per la maggior parte.

Antimilitarismo ed anticlericalismo

Relatore Vola Natale

Egli comincia col condannare la vergognosa opera del governo italiano per la conquista della Tripolitania e [illegible] porta l'esempio della Russia che per volere l'espansione coloniale tutto ha trascurato nel suo interno dimenticando ogni riforma di progresso e di civiltà passando poi ad esporre il gran male che porta l'esercito alla classe lavoratrice.

Passa quindi a parlare dell'anticlericalismo spiegando il modo con cui tiene il popolo schiavo ed ignorante onde meglio sfruttarlo.

Pagnone si associa a Vola nella sua relazione e passa a spiegare quella che deve essere la nostra azione, specialmente contro il nemico clericale che se pel passato si teneva nel cerchio della sua chiesa, oggi cerca di entrare nelle organizzazioni economiche onde avere forza e maneggio della classe lavoratrice.

Bona R. vorrebbe che i compagni facessero [illegible] dei preti in qualsiasi occasione, ed incitando tutti i giovani socialisti ad essere organizzati nelle proprie leghe.

R. Reda invita tutti i circoli a dare i nomi dei soci che sono sotto le armi, alla Federazione giovanile socialista onde possa tenerli al [illegible] del nostro movimento.

Parlano ancora in vario senso Bona, Ballada ed altri ed infine Pagnone presenta il seguente ordine del giorno che risulta approvato all'unanimità con una aggiunta di Reda Renato.

Il Convegno, udita la relazione Vola, in merito alla propaganda anticlericale, delibera di fare continuamente tale propaganda essendo il clero l'unico nemico del progresso sociale ed in merito alla propaganda antimilitarista considerando che questa è l'unica propaganda diretta ad indebolire la borghesia e a prepararne la sua caduta, delibera di continuare tale propaganda sempre e ovunque (aggiunta Reda) e di tenersi sempre in contatto coi compagni che si trovano sotto le armi, mediante i giornali del Partito invitando la Federazione Giovanile a provvedere in merito alle proprie forze.

Organizzazione femminile

Benso comincia la sua importantissima relazione, esponendo prima di tutto quale sia la situazione della donna di fronte all'uomo portando a conforto [illegible] esempi dice che la donna una volta convinta sarà più fedele alla propria idea che non l'uomo, e saprà resistere a qualsiasi forza. Dice che senza la donna non si potrà arrivare al socialismo, essendo essa l'allevatrice delle future generazioni di cui potranno essere buoni soldati dell'idea se ben allevati [illegible] incitando i compagni a voler in[illegible] propaganda fra le proprie madri, [illegible] e sorelle e inducendole in qualsiasi conferenza, riunione o comizio, onde allontanarle dalle file del [illegible], l'unico possessore del loro [illegible].

Parlano ancora in merito Vola, Pagnone, Bona e Reda infine presenta il seguente ordine del giorno firmato anche dal relatore Benso e da Vola che risulta approvato all'unanimità:

I giovani socialisti Biellesi riuniti a Convegno in Crocemosso, udita la relazione Benso in merito all'organizzazione femminile, riconoscendo l'immensa necessità di attirare il sesso femminile nelle falangi socialiste, invitano le Sezioni G. S. ad abbonarsi, ed abbonare le proprie sorelle, spose e madri all'unico giornale femminile « Sa Compagna! » e di organizzarle in circoli quando è possibile o di farle iscrivere nei circoli maschili quando per inferiorità del numero o di altre cause non sia possibile farlo.

Azione del Comitato di propaganda

Essendo già l'ora tarda, il relatore da lettura del regolamento che viene approvato con qualche osservazione.

Parlano ancora Vola, Ballada, Benso e Pagnone, ed infine viene dato incarico e mandato di fiducia al Comitato che verrà nominato, per l'accordo del Comitato Federale Socialista Biellese.

Nomina del Comitato

Vengono nominati i compagni: Vola Natale, Comune Rodolfo, Tempia Nazzareno, Bergero Antonio, Piantino Giovanni, Florina Ermenegildo, Catella Pietro e, come sede del comitato, venne scelto Valle Mosso, tanto più che i compagni del comitato hanno fatto loro segretario il compagno Comune Rodolfo di Valle Mosso.

Contro l'impresa Tripolina

Reda, Bona, Mello, Ballada ecc., criticano l'opera dei socialisti favorevoli all'impresa di Tripoli, e si approva il seguente ordine del giorno firmato da Bona e Mello:

I giovani socialisti Biellesi riuniti a convegno il 15 ottobre finiti i lavori e discutendo in merito alla guerra Italo-Turca, biasimano il contegno di alcuni socialisti favorevoli, e li invitano ad uscire dal Partito non essendo più coerenti ai principii del socialismo.

Bergero fa la seguente aggiunta:

Protestano contro il Governo perchè non ha ancora provveduto per la libera venuta in Italia di Amilcare Cipriani ed invitano i compagni ad intensificare la lotta per la sua libertà.

Essendo tutto esaurito il presidente dice poche parole di chiusura incitando i presenti ad essere fedeli alla propria causa come colui che benchè lungi dalla sua patria natìa e nel l'età di 80 anni non ha mai dimenticato il proprio dovere, nè tradita la propria fede: Amilcare Cipriani.

Una salve d'applausi saluta la bella [illegible] che il presidente volle dare al convegno [illegible] ricordare il nome di Cipriani e la folla comincia a dar l'assalto al salone per il comizio pubblico sulla partenza dei coscritti.

Convegno prov. giov. soc. Piacentino

La mattina di domenica 29 ottobre a Castel San Giovanni si è tenuto il convegno giovanile provinciale socialista della provincia di Piacenza.

Il convegno è riuscito bene nelle modeste sue delimitazioni essendo molto modeste, ora, le forze organizzate, e dà molto a sperare per l'avvenire.

Erano presenti parecchi compagni adulti del circolo socialista di Castel S. Giovanni ed altri a rappresentare i circoli di Ziano, Borgonovo, Nibbiano, Piacenza e Fornello. Erano presenti nella quasi totalità i soci dei circoli giovanili di Ziano intervenuti colla bandiera e di Borgonovo.

Aderirono i circoli giovanili di Fornello e di Bersano di Besenzone, non potuti intervenire per la scomodità del percorso e per la minaccia del cattivo tempo.

Viene nominato presidente il compagno Tassi Enrico, membro della Federazione Collegiale socialista di Castello.

Aperta la seduta il compagno Bruno Fortichiari spiega lo scopo del convegno e inizia la discussione sul primo comma dell'ordine del giorno *Organizzazione giovanile*.

Illustra il movimento giovanile italiano che [illegible] sempre più maggior proporzioni e che [illegible] a Roma, col giornale l'*Avanguardia* e dimostra come la provincia di Piacenza possa e debba aggiungere alla Federazione aderente al partito un forte contingente d'inscritti se la volontà e l'energia dei coscienti compagni già organizzati saprà adoperarsi tenacemente ed indimenticabilmente. Insiste sull'utilità dell'organizzazione descrivendone gli scopi nobilissimi e incitatori.

Trae occasione dall'odierna pirateria Tripolina per dimostrare come occorra intensificare la [illegible] apologia nell'animo dei giovani, dall'infatuazione guerresca una coscienza ferma e incrollabile e illuminata. Si trattiene a informare sul modo più adatto e semplice indicato per la costituzione di nuovi circoli e per rinvigorire quelli esistenti.

Chiude invocando l'ardore battagliero e instancabile, l'amore all'idea e la tenacia nell'azione continua dei giovani che debbono sostituire i compagni volgenti alla vecchiaia nelle lotte per l'emancipazione dei lavoratori.

Aggiungono osservazioni *Gallarati Paolo, Tassi Enrico, Antonio Braga*, ed altri.

Disposto così che per cominciare, il Circolo giovanile di Borgonovo dovrà interessarsi solertemente perchè si costituisca il Circolo a Castel S. Giovanni e che quello di Ziano deve adoperarsi per farne sorgere nelle vicine frazioni di Vicomarino e Vicobarone; i compagni adulti di Castello promettono tutto il loro appoggio per la costituzione del Circolo giovanile in Castello stesso.

Chiusasi questa prima discussione il compagno *Gallarati Paolo* illustra e propone quest'ordine del giorno al quale si associa con schiarimenti *Bruno Fortichiari*:

I giovani socialisti del Piacentino riuniti a Convegno in Castel S. Giovanni la mattina del 29 ottobre biasimano quei socialisti e quei deputati socialisti che hanno approvata e applaudita l'avventura Tripolina.

Posto ai voti l'ordine del giorno è approvato unanimamente.

Circa i rapporti col partito, udite le dichiarazioni d'appoggio e di coadiuvazione del presidente che rappresenta in questo Convegno il partito socialista, i giovani convenuti approvano quest'ordine del giorno proposto da Fortichiari:

Il Convegno giovanile socialista di Castel S. Giovanni tenutosi la domenica 29 ottobre fa voti che i compagni socialisti delle organizzazioni politiche ed economiche della provincia s'interessino del movimento giovanile socialista e lo coadiuvino colla loro assistenza.

E' pure approvato con consenso entusiastico un ordine del giorno presentato da Emiliani Guglielmo di Piacenza in questi termini:

I giovani socialisti Piacentini riuniti a Convegno, approvano incondizionatamente l'agitazione iniziata pro Amilcare Cipriani ed all'esule mandano i loro più fervidi auguri pel trionfo della sua causa.

Per il giornale federale Fortichiari e Gallarati raccomandarono la diffusione dell'*Avanguardia* e il primo specialmente insistè perchè si facciano abbonamenti all'organo della gioventù socialista organizzata.

Gallarati Paolo propose, e venne approvato con un'aggiunta di Tassi il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti Piacentini riuniti a Convegno invitano tutte le organizzazioni politiche ed economiche che sono sulla direttiva del partito socialista, a diffondere il giornale l'Avanguardia, organo della Federazione Nazionale giovanile socialista, tra la gioventù operaia allo scopo di fare a questa conoscere la necessità e l'utilità dell'organizzazione giovanile socialista.

Infine si presero accordi per pagare le spese del Convegno e si confermò il Comitato per l'organizzazione della gioventù Piacentina.

Il riuscito Convegno si sciolse dopo l'una pomeridiana, con un saluto e un augurio del compagno Bruno Fortichiari e del compagno Tassi presidente del Convegno.

Noi fermamente speriamo di veder presto sorgere più numerose organizzazioni che accresceranno quelle già aderenti alla Federazione nazionale.

Congresso giovanile provinciale di Padova

5 novembre 1911

Il Congresso s'inaugurerà domani alle ore 9 ant. nella sala teatrale della Camera del lavoro di Padova.

Hanno diritto di partecipare i seguenti circoli giovanili con il seguente numero di voti corrispondenti alle tessere ritirate: Padova 25, Torre 14, Pieve di Sacco 14, Monselice 8, Montagnana 35, Casale Scodosia 15, Megliadino S. Fidenzio 10, Castelbaldo 14, totale 8 circoli con 131 tessere.

I compagni nostri intervengano numerosi a questa nostra prima manifestazione provinciale e incitino i compagni adulti ad essere largamente rappresentati.

A mezzogiorno avrà luogo un gruppo fotografico, il banchetto ecc. ecc.

Saranno rappresentate la Federazione Nazionale e quella Regionale, e quella provinciale adulta.

ORDINE DEL GIORNO:

1.o Comunicazioni del segretario federale. (*Tonani Ernesto*);
2.o Organizzazione e propaganda. *Purian Armando e Brenglan Ernesto*);
3.o Anticlericalismo, *Sartori Eugenio*;
4.o Antimilitarismo, *Salvan Antonio*);
5.o Provvedimenti per la vita del giornale l'*Avanguardia*, (*Trevisan Amleto*);
6.o Varie.

Federazione provinciale Milanese

Questa Federazione giovanile, d'accordo col Fascio di Milano e colla Federazione Lombarda ha deciso di dare, quanto più possibile, sviluppo all'organizzazione giovanile in Lombardia, organizzazione in altre parti d'Italia così fiorente e feconde.

All'uopo ha diramato una circolare a tutte le Sezioni del Partito socialista invitandole a curare il movimento, come il loro interesse e dovere, e pregandole di convocare tutti quei giovani, o adulti che sono già sulle nostre direttive, in una riunione alla quale essa Federazione, manderà il carissimo compagno Levi, per tenere conferenze, consigliare statuti ecc., e per cercare insomma di costituire dei circoli giovanili.

Per quelle sezioni che non ricevessero la circolare valga il presente avviso e rispondano presto all'indirizzo della Federazione Provinciale Milanese — MILANO - Via S. Vito, 11

Il segretario.

III Congresso Reg. Giov. Soc. Pugliese

Andria, 19 novembre 1911

Il C. C. di questa Federazione autonoma d'accordo con le diverse sezioni giovanili della regione, ha indetto pel 19 prossimo il terzo congresso della gioventù socialista Pugliese, da cui dovrà spuntare un'èra nuova di forza e di grandezza.

Ecco l'ordine del giorno:

a *Verifica di poteri e nomina della presidenza.*

b *relazione morale e finanziaria.* Relatore Modugno Nicola.

c *fusione delle forze giovanili socialiste d'Italia.* Rel. Tedeschi N. di Andria, Spadavecchia di Molfetta.

d *i giovani socialisti nelle organizzazioni di classe.* Rel. il rappresentante di Lecce;

e *la politica dei giovani nelle elezioni.* Relatore Nola Giuseppe di Andria.

f *costituzione d'un giornalino.* Rel. il rappresentante di Lecce.

g *il problema della donna.* Rel. D'Addario [illegible] di Andria.

h *anticlericalismo.* Rel. il rappresentante di Castellana;

i *antimilitarismo.* Rel. Di Nicola V. di Andria;

l *nomina del comitato e della sede della Federazione.*

m *varie.*

NORME.

1. Al congresso possono partecipare i circoli giovanili socialisti della regione, aderenti alla Federazione di Roma, circoli autonomi e persone isolate ed i rappresentanti della Federazione sindacalista regionale.

2. Hanno diritto di voto solamente i rappresentanti dei circoli giovanili aderenti a Roma, le votazioni avranno luogo per numero di tessere ritirate da ogni circolo dell'anno in corso.

3. Ogni rappresentante o relatore dovrà pagare una quota di L. 1.00 e tutti gli altri compagni che intenderanno intervenire dovranno pagare la quota non inferiore a centesimi 15.

Modugno N.

Dall'Italia settentrionale

TORINO (Attilio). — *Assemblea e propaganda*. — Domenica 15 corr. ebbe luogo l'assemblea dei soci riuscita assai scarsa causa la deplorevole assenza di molti tra i compagni. Venne [illegible] Fra[illegible] e Milano [illegible] dal compagno Orecchia. Fu fatta la relazione trimestrale della Biblioteca e dal comp. Benedicenti quella finanziaria che vennero approvate ambedue all'unanimità. Venne pure accolta la proposta del Benedicenti di ridurre la C. E. a un comitato esecutivo di pochi membri onde semplificare e favorire il lavoro di questo comitato in rapporto all'azione interna e alla propaganda.

In occasione della partenza dei coscritti fu redatto un vibrante manifesto antimilitarista che venne poscia largamente diffuso tra la gioventù operaia di questa regione.

MILANO-Centro (Sguinzo). — *Assemblea*. — Sabato scorso questo fascio tenne una assemblea per udire tra l'altro il compagno Levi che trattò il tema: « Origini e conseguenze della prostituzione ». E' questo un tema che sarà dal Levi maggiormente trattato sul giornale federale. Premesso questo illustrò le origini principalmente religiose della prostituzione in quanto che tutte le religioni hanno sempre sostenuto la prostituzione sia effettiva e mediata, come quella cosidetta simbolica.

Questa forma di prostituzione ha ancora presso il cattolicesimo il biondo Gesù un immenso Harem dove [illegible] del suo re [illegible] struggon di [illegible] amore... pel bel Gesù. Illustrato, con ampia messe di citazioni e documenti come sorse e come attualmente è la prostituzione il Levi espose un suo [illegible] chiamato come programma minimo, per una campagna che il partito e i giovani dovrebbero intraprendere in favore di queste disgraziate.

Dopo alcune osservazioni di Fogli e di Vigano l'assemblea, udite alcune comunicazioni fatte dal segretario, nominò a consigliere nel compagno Levi Nino in sostituzione del Mazzali dimissionario per mancanza di tempo dovendo frequentare le scuole serali.

Poscia si discusse sul modo migliore per venire in aiuto al nostro battagliero giornale e per prima cosa si deliberò di istituire una sottoscrizione permanente poi si diede incarico al consiglio di esplicare quell'azione che crederà più utile sia facendo una festa, sia domandando, il che è già stato fatto a mezzo della Federazione prov. adulta, un contributo da prelevare sull'utile della festa tenutasi per festeggiare la venuta a Milano del giornale del Partito, l'*Avanti!*

MONZA (Galli). — *Adunanza*. — Alla presenza di un buon numero di soci mercoledì ebbe luogo l'adunanza straordinaria. La quale approvò un ordine del giorno antitripolitanio; biasimando in ciò il contegno di alcuni socialisti.

Si approvò pure l'espulsione del socio Santamaria Luigi. In occasione poi della partenza dei coscritti fu offerto una bicchierata al compagno Salvioni Ettore, che fra giorni dovrà indossare la casacca militare.

Tripoli — Anche a Monza in occasione di Tripoli i nostri giovincelli nazionalisti non hanno mancato di schiamazzare per le vie della città e specialmente sotto Larengario « Viva l'Italia e Viva Tripoli ecc.

Per farla alle corte, ditemi un po' Tripolini di varie tinte, che continuate a gridare e vi dichiarate favorevoli all'impresa tripolina perchè non partite voi volontariamente come fecero i nostri vecchi garibaldini quando si trattò di liberare l'Italia!

PADOVA (Intransigente). — *Comizio pro vetrai*. — Sabato 28 scorso nella sala teatrale della nostra Camera del lavoro, fu tenuto un pubblico comizio di solidarietà con i lavoratori vetrai che sono in lotta contro il *trust* capitalistico.

Parlò primo il compagno Marzetto che spiegò le ragioni per cui ha chiamata a comizio la cittadinanza di Padova.

Segui Mariani della Federazione Italiana dei vetrai che dimostrò ampiamente tutte le fasi dell'attuale battaglia e le ragioni per cui gli operai si rifiutano di prendere il lavoro, dimostrò efficacemente come gli sperperi di milioni fatti dai trustaiuoli del vetro si vorrebbero far pagare dai nostri operai. Termina con un caldo appello alle organizzazioni di non voler, in questo momento, abbandonare la classe vetraria perchè — esclama — se noi dovessimo perdere questa battaglia, non sarebbe solo la sconfitta di una categoria di lavoratori ma dell'intera classe operaia che farebbe vedere di non sapersi imporre al capitalismo e che questo alzerebbe sempre più baldanzoso la testa.

Indi parlò Morato di Murano, che dimostrò quanto alta sia la morale di quei lavoratori che da *cinque mesi* sono in isciopero.

Chiuse il comizio Marzetto che presentò un ordine del giorno approvato, e stigmatizzò questi capitalisti che vogliono portare la civiltà in Africa e tentare di pigliare con la fame i nostri operai.

[illegible] applauditi.

ALESSANDRIA (P. A.) — Nell'assemblea generale tenuta la sera di venerdì 27 ottobre [illegible] a far parte del sotto-comitato di propaganda i compagni Varra Luigi e Sacerdote Cesare e all'unanimità si deliberava di inviare all'« Avanguardia » perchè possa continuare quell'opera intensa di propaganda che [illegible] fra i giovani lire [illegible] di Pendolino e si [illegible] alla Camera del Lavoro, lire 10 ed ai [illegible] vetrai, lire alla Camera del lavoro lire otto e 25 cent.

[illegible] S. BARTOLOMEO. — Domenica 29 ottobre [illegible] compagno Prato Antonio di Alessandria tenne a scopo di propaganda una conversazione sul tema « Perchè siamo socialisti ».

Il compagno nostro parlerà pure in una conferenza pubblica, che si terrà domenica 15 novembre sul « Pericolo clericale ».

SAN REMO (Irriducibile). — Lunedì scorso [illegible] per motivi professionali [illegible] dovette assentarsi per quattro o cinque mesi. Il Venturelli per quanto lontano da noi ha sempre mantenuto nel suo animo viva la fiamma del nostro movimento ed [illegible] ha subito diretto al C. G. una nobilissima lettera facendo domanda di essere riammesso qual è socio nelle nostre file.

L'assemblea unanimemente deliberò di accettare la domanda ed [illegible] della solidarietà socialista perdonarono al Venturelli il mal fatto, mentre il Venturelli fece formale promessa di dedicarsi alla propaganda dei nostri principii fra le masse [illegible].

Ed ora al lavoro avanti!

LEGNAGO. — *Ci fan ridere*. — Qui a Legnago tempo fa era sorto un circolo col nome di « Aurora » avente lo scopo di raccogliere tutti quei giovani che non avevano ancora l'età richiesta per entrare nel Circolo « Popolare ». Clericale. Però il suddetto pochi giorni fa si sciolse. Il perchè per chi capisce un po' è facile l'indovinarlo. Invece i preti qualche debolezza affermando che essendo i giovani appartenenti all'Aurora in età per poter entrare nel circolo « Popolare » si sciolse, perchè cessa quindi lo scopo di sua esistenza.

Ma [illegible] non ridere? Dei giovani dell'età da non poter entrare [illegible] Legnago non [illegible] son [illegible] mancato. Anche [illegible] Legnago la gioventù ha già aperto gli [illegible] più a lungo turlupinare dalla sottana nera. Avete capito?

TREVISO (Zavan). — Il C. G. S. sorto per iniziativa di pochi volonterosi ha fatto in brevissimo tempo dei progressi insospettati e di ciò dobbiamo esser grati a tutti quei giovani che, con entusiasmo, presero parte alla nostra attiva propaganda fra la massa degli apatici.

Dobbiamo però constatare con dolore come un socio in fondo ottimo elemento, si sia allontanato dal nostro circolo in seguito ai consigli della propria famiglia, consigli non si capisce su che fondati.

Infatti, deve un giovane lasciare il Circolo dimenticare che ha un dovere da compiere, abbandonare la sua, più o meno modesta od efficace, ma pur sempre necessaria opera di propaganda, perchè questo o quel parente non condivide le sue idee? Ci sembra una ragione meschina e diciamolo pure, non degna di uno che si vuol chiamare socialista. Deve anzi e servirare in seno alla famiglia quella pressione che la possa convincere della verità e della logicità delle nostre idee.

Speriamo che il poco lusinghiero passo non sia seguito da alcun giovane e sia anzi l'esempio dimostrante che, se vogliamo esser liberi ed uguali, dobbiamo innanzitutto liberarci dalla schiavitù d'ogni ridicolo pregiudizio famigliare.

MESOCCO. — Mercoledì 25 corrente questo fascio tenne un'assemblea nella quale fu approvato il bilancio presentato dal nostro segretario dovendo esso partire per servire la patria dei signori, si passò poscia alla nomina del nuovo segretario Colombo Giuseppe si decise un sopraluogo a Novate, a scopo di propaganda da accordarsi con quei dirigenti di cooperative, per un comizio che domenica si tenne nei locali del circolo, al quale parlò il nostro compagno Bensi e il presidente del circolo « Sempre Avanti » sul tema « guerra al regno della guerra ».

Alla fine furono salutati da scroscianti applausi.

Non mancarono i militi dell'ordine, ma ma-

le li cause, perchè una sonora fischiata a loro indirizzata li accolse.

GENOVA (Centro) (Vigna). — *Dimostrazione nazionalista borsistica clericale, contro il quotidiano socialista giornale il « Lavoro »*.

Domenica sera ebbe luogo una dimostrazione contro il *Lavoro* emettendo gridi come cani mastini perchè il corrispondente del *Lavoro* a Tripoli spedì vari telegrammi che annunziavano perdite numerose delle nostre truppe, ed allora il *Lavoro* fece uscire un'edizione straordinaria che mandò su tutte le furie i clericali affaristi.

Un gruppo di figli di papà e clericali si recò a la redazione del *Lavoro* a fare una dimostrazione e rompendo i vetri, staccarono dal muro l'insegna e la portarono per trofeo in giro gridando abbasso il *Lavoro*.

L'insegna fu tutta rotta e a frenare tutto questo fanatismo teppistico intervennero gli agenti di poca sicurezza.

Lunedì sera si ripetè la medesima storia, si adunarono al monumento di Garibaldi con uno straccio tricolore e si recarono di nuovo sotto le finestre del *Lavoro* a gridare abbasso ma trovarono poi con un buon numero di amici che gli dummo una buona lezione, gli strappammo quel cencio, ma allora intervennero i carabinieri che ce lo tolsero.

A quando la finite, buffoncelli!

Il proletariato genovese saprà rispondervi degnamente.

Cose nostre. — Nell'ultima adunanza furono ammessi nel nostro circolo otto bravi compagni.

SCHIO. — Ma sì, ma sì fate pure [illegible] Saremo lieti di vedere [illegible] patrio vessillo, tutti i « nemici di [illegible] » di governi già dispersi [illegible] ed i sostenitori della monarchia [illegible] garante degli interessi del proletariato.

Per [illegible] tutela dei nostri interessi Tripolitania [illegible] quanto alle rivendicazioni [illegible] in questi giorni in Cina [illegible] l'Italia e l'Inghilterra [illegible]

Ma continuate pure dissanguate spremete [illegible]

[illegible]

[illegible] l'impresa Tripolina, i bravi operai della [illegible]

[illegible]

[illegible] condurre alle battaglie dell'avvenire [illegible] per risanarsi di debiti [illegible] adulti alle organizzazioni [illegible] militari [illegible] gli espulsi sono i seguenti [illegible] Alfertin, Alberto [illegible]

[illegible]

[illegible] Associazione di M. S. [illegible] Edmondo De Amicis [illegible]

[illegible] socialisti di Cornigliano.

[illegible] di casa nostra. — Nell'assemblea del 29 passato [illegible] discussione vennero radiati i compagni Massabrio Giovanni, Risso Cesare, Fior. Anselmo Garrone Esterino, [illegible] Luigi Pocchettino Primo. Vennero ammessi a far parte del nostro circolo i compagni [illegible] Avanti Cardi Pietro [illegible]

[illegible] acquisto di una azione [illegible] acquisto di 50 *Avanguardie* [illegible] segretario il compagno [illegible] Avanti

[illegible]

sia « schiamazzo » ma se i nostri valorosi Tripolini hanno altro che schiamazzo!

Propaganda. — Sabato 28 ott. u. s. [illegible] Bertieri l'infaticabile segretario della Federazione Ligure parlò nel nostro circolo alla presenza di 150 giovani compagni sul tema: Chi siamo e cosa vogliamo. La sua entusiasta parola fu spesse volte interrotta da entusiasti applausi dei presenti che alla fine gli fecero una vera ovazione.

L'Avanguardia a Oneglia. — Il nostro giornale va a Oneglia diffondendosi sempre più e difatti in 15 giorni venne aumentata la rivendita da 30 a 50 copie e sono certo che fra poco occorrerà un nuovo aumento. Di ciò va fatta lode al nostro solerte distributore il compagno Cassini Ernesto il quale si impegna tutto per la diffusione del nostro battagliero giornale.

S. PROSPERO STRINATO. — Domenica 22 per iniziativa del Circolo giovanile socialista ebbe luogo un pubblico comizio sul tema: « Clericalismo e Socialismo ». Oratori i compagni Rodrigo Ledoni e M.o Virgilio Tassari.

Intrattennero per oltre due ore sui punti principali del tema addestrando specialmente sullo sfruttamento del prete, sul militarismo, sulla scuola, sul rispetto della donna, su alcoolismo, la cooperazione e la resistenza.

IMOLA. (V. V.). — Ai giovani socialisti partenti coscritti venne offerto un banchetto che riuscì imponente e pieno di cordialità. Parlarono Luigi Moran pei giovani, e Anselmo Marabini che incitò i partenti a non dimenticare mai le loro idealità, anche quando saranno al servizio della borghesia. A quelli che restano fece l'augurio di un lavoro concorde e proficuo per il trionfo delle comuni idealità socialistiche.

Il nostro segretario fu deferito, tempo fa, all'autorità giudiziaria per avere la sera del [illegible] maggio in occasione della venuta d[illegible] Madonna gettato manifestini anticlericali.

Nonostante le deposizioni ladresche di qualche prete in sottana e senza, al dibattito avvenuto mercoledì p. p., il nostro compagno venne assolto per insistenza di reato.

ORTE (G. Conti). — Domenica scorsa 22 ebbe luogo il [illegible] anniversario della fondazione del nostro circolo. L'intervento dei soci fu numeroso e tra noi venne il segretario della F. R. P. Nino Benso.

Al Banchetto che si fece per tale festa parlò il compagno Benso contro la guerra italo-turca che alla fine fu seguito da prolungati applausi e di protesta contro tale infamia.

Dopo pranzo mentre gli altri compagni consumavano la giornata in una festa da ballo [illegible] compagni di Benso, si [illegible] a trovare quei compagni di Valle S. Bartolomeo che li invitarono ad essere sempre organizzati e di fare propaganda per al[illegible] le nostre idee in mezzo alla gioventù.

VOLTRI (Ve. et). — *Conferenza*. Giovedì [illegible] la annunziata conferenza sul tema: Militarismo e Clericalismo. Parlò per il primo il compagno adulto Virgilio Caddeo analizzando e spiegando pazientemente ciò che [illegible] per socialismo e trattando in ultimo [illegible] concluse sperando [illegible] lavoratori ad ascoltare tutti i giovani le conversazioni che si tengono nella Camera del Lavoro.

Dopodichè sorse a parlare il caro compagno Andrea Bertieri, il quale si trattenne lungamente a parlare del Militarismo dissanguatore ed inutile, parlò alquanto sul Clericalismo e le sue bugiarde ed inutili dicerie e [illegible] [illegible] compagno Bertieri [illegible] ma a Voltri, per dirlo francamente, [illegible]

CASALE SCODOSIA. — *Adunanza*. Venerdì della scorsa settimana abbiamo avuto un'[illegible]

[illegible] fanfara alla quale vari compagni [illegible] si fece una viva discussione intorno [illegible] Infine prende [illegible] il compagno Berdin, che con una parola persuasiva invita tutti i compagni al lavoro [illegible] ed energico pel trionfo del nostro [illegible] in questo momento — egli [illegible] madri, [illegible] piangono perdita dei loro amati figli noi giovani [illegible] diciamo il grido di protesta [illegible] totalmente scemate.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (G. B.) Porta Romana. — *Conferenza*. Giovedì 26 ottobre a cura di questa sezione il compagno Adolfo Manetti tenne un applauditissima conferenza sul tema: « La organizzazione Operaia ».

Un'altra conferenza avrà luogo giovedì 9 novembre.

Inquisizione poliziesca. — L'egregio commissario di Pubblica Sicurezza cav. Rossetti con [illegible] veramente encomiabile si interessa [illegible] dell'andamento di questa Sezione [illegible] socialista e non lascia intentato alcun mezzo pur di essere dettagliatamente informato di ogni nostro atto. Noi pur essendo grati all'egregio funzionario per le sue cortesi premure, non possiamo nascondergli l'inutilità delle sue ricerche che servono solo a far perdere qualche ora di lavoro ai compagni che hanno il piacere di essere da lui interrogati, e da far reclame alla sezione.

Indichiamo perciò il suddetto commissario al ministro dell'Interno perchè voglia gratificarlo con un encomio speciale.

SIENA (A. B.). — *Riunione d'addio ai coscritti*. — Giovedì 26 a cura dei circoli giovanili socialisti e fascio antimilitarista, ebbe luogo nel salone della Camera del Lavoro la detta riunione dove intervennero moltissimi coscritti ad ascoltare la parola di vari amici e compagni venendo più volte interrotti da applausi ed infine venne approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« I coscritti del Distretto X, riuniti in imponente riunione privata per cura dei circoli giovanili socialisti e fascio antimilitarista [illegible] mentre protestano altamente contro la brigantesca occupazione della Tripolitania occupazione apportatrice di lutti e miserie al proletariato italiano,

deliberano di impegnarsi per una instancabile propaganda antimilitarista nelle file dell'esercito ».

PESARO. — In questo momento col treno delle 18,27 sono partiti per Tripoli i soldati del 94.o fanteria di stanza in questa città. Nel medesimo tempo è partita in congedo [illegible] classe 1888. L'autorità militare opportunamente ha frammischiato nei vagoni i destinati al macello e i congedanti perchè le grida di gioia per l'acquistata provvisoria libertà di questi ultimi coprissero il pianto e lo strazio dei primi. Gli [illegible] del militarismo hanno assistito muti e a testa bassa alla partenza senza ritorno dei figli del popolo. I nazionalisti pochissimi in verità hanno applaudito con fiacca, mentre gli operai e i nostri compagni fischiavano sonoramente agli insultatori dei destinati al macello tripolino. Diversi partenti agli incoraggiamenti dei fanatici della patria hanno risposto a squarciagola: *Mai più ci rivedremo!!*

TERNI (Sebastiani). — La partenza del 52.o reggimento fanteria per Tripoli ha anche qui dato la stura una chiassata nazionalista da parte dei *giovani intelligenti* dell'istituto e delle scuole tecniche.

I giornaloni han fatto subito sapere al pubblico, che Terni operaia in stragrande numero è accorsa a salutare i 400 giovani partenti per la redenzione d'Italia.

Infatti [illegible] que o sei vessilli tricolori, un lunghissimo corteo si recò alla stazione. Lungo il percorso, la schiera degli studenti dette inizio agli evviva l'Italia, evviva Tripoli italiana, però, come immaginabile i *senza patria* alternarono con gli abbasso la guerra, evviva Tripoli italiana, evviva l'Internazionale.

Il contrasto dei motti non indugiò a provocare quell'azione diretta [illegible] per cui parte degli studenti si ebbero parecchi [illegible] ziene. Ivi il compagno Giulardo si [illegible] a distribuire nascostamente dei manifestini di protesta per la guerra, ma il segreto [illegible] si svelava poichè accorse la birrazzia a porre in arresto il nostro compagno sequestrandogli le copie rimastogli. Seguì poi l'arresto di altri cinque o sei giovani rilasciati poi dopo l'intervento del compagno [illegible] e prof. Colasanti. [illegible]

[illegible] non sgomentato affatto dalle rappresaglie [illegible] più forte abbasso la guerra, mentre poliziotti e guardie municipali [illegible] fra i due gruppi evitarono [illegible]

[illegible]

IESI (Vicesti-Iderlichi). — *Dissensioni* [illegible] Mosca di questi due [illegible] compagno che da [illegible] questione di unire in un unico circolo i due esistenti (così siamo in più [illegible] di questa unione alcuni si trovarono d'accordo, altri contrarii.

Ora quelli per la fusione dovrebbero lasciare la libertà ai giovani di continuare l'opera di propaganda e di rinforzare quel circolo da loro condannato a morire.

Allora lasci l'idea della fusione, che in altre parole dovrebbe dire la liquidazione del circolo Edmondo De Amicis, e vadino a fondere ove credono.

I nostri circoli hanno bisogno di giovani attivi sempre e non di quelli a tempo perso. Lo capisca una buona volta.

IESI (Archidia). — La gioventù socialista iesina sempre avversa ad ogni forma di sfruttamento e di brigantaggio ha votato nella numerosa adunanza di venerdì 29, tra entusiasti [illegible] un vibrato ordine del giorno [illegible] contro la propagazione della *Peste nera* in Tripolitania, proposto dal compagno Giuseppe Arcuducone.

I compagni d'Italia accolgano il grido di protesta lanciato dalla nostra gioventù, e adoperino remo e sapone per tutti i Don Pirloni moderni.

Ecco l'ordine del giorno:

« I giovani socialisti rivoluzionari di Iesi di fronte alla crescente propagazione del morbo clericale che, anche oggi, protetti dal famigerato banco di Roma abusando della vergognosa conquista in Tripolitania, minaccia di appestare quelle regioni di gente ancora primitiva provocando nuovi conflitti e nuove perdite di uomini, profondamente nauseati, gettano questo grido di protesta: — Guerra accanita feroce instancabile al prete nefasto strumento cieco di odio e di tirannide — affinchè i compagni della penisola lo raccolgano e lo portino in alto come un caro vessillo monito a questa Italia che governata dalla banca si rende ancora complice delle secolari turpitudini della chiesa romana ».

VOLTERRA (Vice). — *Scuola « A. Costa »*. Per opera di alcuni volenterosi si è costituita, sotto la simpatia dei socialisti tutti, la scuola « A. Costa ».

Questa scuola che ha intendimenti veramente socialisti è costituita dai giovani della prima età allo scopo di educarsi e di ammaestrarsi per le lotte future; è forte per numero di soci, per entusiasmo che i medesimi sono animati, per la grande attività che i giovani e gli adulti ad essa danno.

Con tali intendimenti bisogna auspicare che questi giovani saranno i futuri araldi delle battaglie del socialismo e per redenzione del proletariato Volterrano allo scopo di emancipazione sociale.

EMPOLI. — *Grandiosa ed imponente inaugurazione della nostra Casa del Popolo*. Imponentissima sotto ogni rapporto è riuscita l'inaugurazione della nostra Casa del Popolo. Sta a dimostrarlo l'intervento di oltre 70 associazioni, le numerose filarmoniche e i discorsi smaglianti dei compagni on. Canepa Bentini e dell'on. prof. Masini.

Gesta tripoline della benemerita. — La polizioitaglia Empolese causa le perdite subite in Tripolitania non sapendo come sfogare la loro bile, ci aggredì vigliaccamente. Questa accozzaglia di belve monturate nella vile aggressione fattaci, gettò a terra fanciulli e donne (tra cui una incinta) e bastò l'energico intervento dei compagni on. Canepa e Masini se non si ebbero a registrare fatti di sangue. Ai vili monturati la gioventù socialista di Empoli lancia il suo disprezzo e la sua protesta contro la vigliacca aggressione.

POMARANCE (Righini A.). — Domenica [illegible] fu l'adunanza dei soci. Fu approvata la proposta del segretario di prendere in [illegible] l'*Avanguardia*. [illegible] Rossi per apatia verso il circolo.

Tripolineide. — Domenica i famosi [illegible] ri Tripolini cantavano il famoso inno di assunzione e partite. Spinti dall'entusiasmo [illegible] ancora noi [illegible] giovani educati [illegible] a fischiare dicendo che eravamo dei turchi italiani.

Ma noialtri rispondemmo di essere socialisti che predichiamo la pace e non la guerra come voialtri tripolini.

TORRITA (S. D.). — *Bicchierata ai coscritti*. — Mercoledì 25 dai C. G. e la fanfara Popolare venne offerta una bicchierata di addio ai coscritti tra i quali trovavansi anche i compagni Capitani Alfredo, Massai Gino e Rossignoli Ferdinando ed il carissimo amico Carmagnini Llopo. Salutò i partenti il compagno Giuseppe Bianchi e indi [illegible] Turchi [illegible] compagni [illegible] saluto della gioventù socialista [illegible] il proprio dovere di figli del proletariato.

CASELLINA (P. D.). — *Propaganda*. Domenica u. s. si riunì il comitato di propaganda [illegible] Congresso [illegible]

[illegible] propaganda [illegible] pagamenti delle quote [illegible] senza denari non si fa [illegible]

Essendo passato quasi un mese dalla costituzione del nostro Circolo Giovanile socialista il consiglio nell'assemblea del giorno 12 u. s. diede le proprie dimissioni. Infatti il giorno 15 ebbero luogo le elezioni dove risultarono eletti i seguenti compagni: Segretario corrispondente *Avanguardia* Nencini [illegible] Cassiere Barni Cafiero e a consiglieri Giunti Renzo, Sodi Mario, Pizzirani Cesare. Ed [illegible] auguriamo al nuovo consiglio di sapere tener sveglia la nostra gioventù come ha saputo tenere il vecchio.

Presto avremo tra noi il caro compagno Arturo Vella per una conferenza di propaganda.

PETRIOLO. — Nella adunanza di questa sezione giovanile socialista tenuta la sera del 20 per udire la relazione del rappresentante al Congresso regionale toscano il Compagno Bonechi Pellegro fece una splendida relazione la quale fu approvata fra l'entusiasmo dei presenti.

Domenica fra un numeroso pubblico a Quarrocchi ebbe luogo un comizio dove parlarono contro la guerra tripolitania il compagno Stai e Vecchi tutti e due furono applauditissimi.

Propaganda antimilitarista. — La domenica del 15 ottobre ebbe luogo una bicchierata [illegible] salutare i nostri compagni partenti che sono costretti ad indossare la casacca militare. Disse alcune parole il nostro compagno Ribonini [illegible] entusiasmo fra tutti i presenti.

W il Socialismo!

IMPRUNETA (Ribelle). — Domenica 29 u. s. ebbe luogo un convegno clericale che malgrado sforzi immaginabili riuscì assolutamente un fiasco.

Dopo avere schiamazzato e gridato vilmente viva la guerra con un codazzo di beghine ubriache e ragazzi parlarono vari oratori fra i quali il famoso Gesù e Maria Donati, che slanciò invettive contro i migliori dirigenti del nostro partito.

Il popolo conosce le vostre falsità buffoni; è ora di levarsela la maschera. La vostra commedia è assolutamente al termine.

Convegno anticlericale. — Domenica 5 alle ore 3 sarà tenuto un convegno anticlericale per smascherare tutto ciò che è clericalismo. Facciamo caldo appello alle Sezioni tutte di intervenire col proprio vessillo.

Per le riunione saranno appositi incaricati che indicheranno il luogo di ritrovo. Detto giorno sarà inaugurato il vessillo della nostra Sezione e quello della fanfara Andrea Costa del *Ferrone*.

PORRETTO. — Domenica 22 i giovani socialisti tennero adunanza generale.

Dopo vivace e lunga discussione furono espulsi come morosi: Cinotti Adolfo, Guccini Amedeo e Vanni li Alberto; Guglielmini Livio come moroso e per condotta scorretta.

Quattro compagni furono chiamati all'ordine, vogliamo sperare che questo richiamo valga a rimetterli nella retta via, perchè altrimenti saranno espulsi.

Essendo partito per lavoro il nostro buono e carissimo cassiere Balierini Giuseppe, fu nominato in sua vece Poli Ettore.

Dopo fu dato incarico alla commissione esecutiva di indire dei comizi antimilitaristi indispensabili in questo triste momento.

Dall'Italia meridionale

ADRIA (Sol dell'avvenire). — *Ire poliziottesche*. — Nella sacrestia dell'Italia, nei vivai dei ministri del nostro, o meglio, loro gran... Re, si [illegible] con gran meraviglia gli uomini si [illegible] polizziottaglia governativa [illegible] nostro compagno [illegible] ufficio postale per chiedere [illegible] un operato del suddetto [illegible] come un pazzo, a chiamare un poliziotto travestito, il quale subito procedette all'arresto del nostro compagno, e [illegible] Dopo [illegible] compagno fu rilasciato [illegible]

[illegible] poliziotto si credeva forse di aver [illegible] forse il gran... bandito Calabrese.

[illegible] a finire la tua sagacia, meschino.

[illegible] — Nella precedente seduta [illegible] il Congresso regionale Pugliese [illegible] Leonetti M. e Noia G., l'assemblea [illegible] un voto di plauso all'*Avanguardia* [illegible] un comitato per un fondo [illegible] per la stessa.

CASTELLANA. — Il circolo riunitosi questa sera ha deliberato di mandare il suo segretario come rappresentante al congresso giovanile pugliese.

Qui a Castellana ci manca la propaganda, [illegible] dica due parole. L'anno passato abbiamo aderito alla Federazione pugliese colla speranza che sarebbe venuto fra noi qualche propagandista, ma invece [illegible] di tutto ciò.

[illegible] e di aderire a qualunque Federazione [illegible] propaganda.

[illegible]

Dall' Isola del fuoco

Ai compagni d'Italia!

Ricordate o compagni quando quattro mesi [illegible] sulle colonne dell'*Avanguardia* io annunziavo che per la caparbietà di un *trust* affamatore [illegible] lavoratori dell'Elba e di Piombino erano stati costretti a scendere nel campo della battaglia?

Ebbene. Questi eroici lavoratori scesero in lotta con il pensiero fermo di non piegare la [illegible] dei capitalisti, fino a che ad essi [illegible] la vittoria.

[illegible] si sono schierate fin da [illegible] lavoratori, hanno incarcerato tutti i nostri migliori compagni, per poi a [illegible] sopra di essi delle ingiuste [illegible] a Piombino un nostro compagno senza alcun pretesto di sorta solo per vedere di fiaccare la resistenza operaia. La stampa forcaiola e venduta ha cercato in ogni modo di travisare all'opinione pubblica questa eroica battaglia.

Malgrado tutto questo, questi forti lavoratori hanno saputo resistere affrontando reazione e sacrificio decisi a restare in lotta fino a che non saranno riconosciuti i loro giusti diritti.

E voi o compagni d'Italia non abbandonate i compagni dell'Elba e di Piombino in questo momento supremo, ma cercate di raccogliere denari perchè questi lavoratori non siano costretti a cedere per fame.

La Società « Elba » ha iniziato per due volte le trattative *burletta* [illegible] ancora nel licenziamento di centinaia dei nostri compagni.

A queste proposte avanzate dalla Società, gli operai hanno risposto con la lotta ad oltranza.

Permetterete voi o compagno d'Italia che questi lavoratori che lottano da oltre quattro mesi siano costretti a cedere per fame?...

A voi la risposta.

Portoferraio

ZAM GIUSEPPE.

Senza busta

ROMA — V. d. Roberto — Passi dalla redazione lunedì alle 18. Via Seminario 87.

CORNIGLIANO — P. G. — Buona volontà dimostri ma ripeti solite cose. Ritenta e studia che potrai fare.

COLLE V. D. C. — C. M. — Rispostoti per la conferenza, va bene. Grazie. Aspetto tue. Saluti cordiali.

FIRENZE — e luoghi vicini — Ora che non avete più la *Difesa*, tentate di aumentare la diffusione dell'*Avanguardia* magari con qualche corrispondenza d'interessi generali. Se tutti s'interessassero sul serio del giornale arriveremmo presto alle diecimila copie di tiratura.

VALDARNO — Come sopra!

TORINO — G. R. — Informami dell'esito di quella questione che vivamente c'interessa perchè potrebbe aver... code.

Pio Moravi, *gerente responsabile*

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 25-26

La comedia umana

Il colera

Teatro. I quartieri poveri della grande città, civile e moderna, ultimamente colpita dal colera.

Personaggi. L'Uomo della Scienza, l'Uomo della Politica, su di un cocchio alquanto simile a quello dei cavadenti. La folla dei « lazzaroni ».

***

L'Uomo della Scienza, accompagnato da l'Uomo di Governo, dice alla moltitudine dei « lazzaroni » sbucati sulla piazza dal labirinto delle cento vie anguste e luride:

— Il colera, o popolo, è un terribile flagello che colpisce quasi esclusivamente chi è sudicio e chi si nutre poco e male. Bisogna mantenersi puliti, molto puliti e nella persona e negli abiti e nella casa: molto sapone, molto sapone ci vuole! Bisogna nutrirsi molto e con cibi sani, bisogna ogni tanto fare delle severe disinfezioni: molto, molto sublimato ci vuole!

— Uomo della Scienza — rispondono i « lazzaroni » — dici tu a l'Uomo della Politica che t'è a fianco, che ci dia prima l'acqua e il sapone, gli abiti, la casa che non abbiamo. I nostri figli contendono ai cani randagi il tozzo di pane perduto nei mucchi delle immondizie cittadine. E molte sono le immondizie cittadine, assai scarsi i tozzi di pane, Uomo della Scienza! Disinfezione? sublimato? Non sappiamo cosa voglian dire queste parole.

— Il governo democratico farà molto per voi, ma sovratutto fidate nelle vostre forze — risponde l'Uomo della Politica — e soggiunge: prima c'è il decoro della Patria, prima c'è il monumento al Padre della medesima, le feste della liberazione dall'abborrito governo del prete, prima c'è la grandezza dell'esercito e la nuova divisa militare. La giustizia? la giustizia verrà: intanto le abbiamo innalzato un magnifico palazzo perchè non ci guardi più con quel suo viso arcigno e tenga quella sua bilancia con un po' più di equilibrio.... Sì, il governo democratico, rappresentante della benemerita borghesia liberale, farà molto per voi: vi farà morire nei lazzaretti eleganti ed igienici invece che nelle vostre capanne da trogloditi, e sui vostri cadaveri e nei luoghi da voi *abitati* spargerà molta calce. Ecco le disinfezioni!

Spargerà anche molto sale che avrete così una buona volta in abbondanza e non avrete più ragione di lamentarvi che costa troppo e che non avete mai a sufficienza per la vostra polenta. Ecco quel che farà il governo democratico di S. M. il Re d'Italia, una indipendente e libera dagli stranieri, dai tiranni di fuori....

A questo punto dalle bocche aperte dei « lazzaroni » pare a l'Uomo di Governo che esca come una gran voce e che arrivi fino a lui a sferzargli la faccia.

E dai vigliacchi, dai ladri di dentro?

Ma è immaginazione e l'oratore si affretta alla fine:

— questo faremo per il decoro della *Grande Italia*. Per il resto, per il pane, gli abiti, la casa, fidate nelle vostre forze.

L'Uomo della Scienza e quello della Politica hanno finito la loro « missione » e se ne vanno rapidamente sul cocchio nel quale sono venuti, donde non sono scesi per non sporcarsi nel luridume delle vie.

La folla dei « lazzaroni » muta ed immobile segue con gli occhi il cocchio fin che si dilegua verso i quartieri ricchi della città civile e moderna.

Cala la tela su la comedia umana. Si rialza su la tragedia.

***

I lazzaroni: fidare nelle nostre forze!?

— Sì, nelle vostre forze, grida con voce metallica e carezzevole, un vecchio alto e magro mentre negli occhi stanchi dolcissimi passano come lampi d'incendio.

— Il Comunardo, il Comunardo, mormora la folla con rispetto, quasi religioso e si accalca intorno al vecchio alto e magro chiamato con tal nome, come se attratta dalla misteriosa forza che emana dalla figura maestosa e tagliente di lui, dalla dolcezza e dalla violenza di quei suoi occhi nei quali ora passano più rapidi i lampi d'incendio.

In quella voce metallica e carezzevole c'è come la eco di un passato di lotte e di sangue, l'annunzio di un avvenire di pace e di amore. Il vecchio ha oramai la posa e il gesto dell'uomo delle barricate e agli occhi della moltitudine si squarcia il mistero di una vita, cadono i veli della leggenda ne' quali la vita del Comunardo nei racconti delle capanne era stata avvolta, balza la realtà di un passato eroico e la realtà divinata di un avvenire meraviglioso.

— Sì — grida più forte il Comunardo — fidate nelle vostre forze! Avete ancora voi la forza per abbattere delle porte? Sì? E allora andiamo!

La moltitudine si mette in cammino dietro al Comunardo che in mancanza di una bandiera ha issato la sua vecchia e gloriosa gabbana che sa il fumo e la polvere delle barricate.

Giù il cappello! è la fiumana dei cenci che passa con la rivoluzione.

Lontano il cielo ha dei bagliori di fuoco e di sangue.

È il tramonto!

***

Prima che cada il giorno la moltitudine dei « lazzaroni » ha invaso i quartieri ricchi, ha abbattuto le porte dei palazzi e dei magazzini. Ha trovato abiti e alimenti in abbondanza, ha trovato in abbondanza il sapone nei camerini da toilette e da bagno. Però gli « ex-uomini » delle caverne abitatori adesso dei palazzi prima di fare il bagno si sono un po'... rifocillati nonostante le severe prescrizioni della signora Igiene.

Piero Domenichelli.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 218 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 374 - ROMA | ROMA, 12 Novembre 1911 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2,50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

PROLETARI DI TUTTO IL MONDO: UNITEVI CONTRO LA GUERRA!

L'Internazionale Socialista condanna le piraterie militaresche coloniali

Comizi antiguerreschi in tutto il mondo - Fame e morte visitano l'Italia

Un decreto reale! - Cambiali di banche ed azioni di borsa... - Guerra e colera

Ai lavoratori di tutti i paesi!

Nella notte dal 26 al 27 settembre, proprio all'indomani della riunione dell'Ufficio internazionale socialista a Zurigo, il governo italiano [illegible] l'Italia [illegible] Impero Ottomano un ultimatum [illegible] a guerra.

Questa aggressione [illegible] stanza [illegible] da tutti coloro che vogliono la pace nel mondo e il rispetto [illegible] delle genti. Mai forse, la politica [illegible] del capitalismo non si stracciò così completamente di tutti i veli dell'[illegible]. Ma essa non fece sforzi nemmeno per trovare delle scuse almeno apparenti a un colpo di forza contro una nazione civile, appena uscita da una crisi di rinnovazione.

In presenza di un simile attentato, la Internazionale operaia non poteva essere che unanime. I nostri compagni di Italia si sono trovati [illegible] per protestare, in nome degli interessi comuni del proletariato, contro un'impresa altrettanto criminale che folle, che sarà disastrosa e per vincitori e per vinti — forse più per i primi che per secondi, — un'impresa che [illegible] scatenare la furia della guerra [illegible] un abisso tra l'Europa e [illegible] e ad appoggiare la presente protesta, [illegible] applicando le deliberazioni di Stoccarda e di Copenaghen, come pure quella presa a Zurigo il 25 settembre u. s., si invita ad organizzare nelle principali città d'Europa, delle pubbliche riunioni contro il *colpo di forza di Tripoli* e in generale contro la guerra.

La spedizione tripolina infatti non è che una delle molteplici manifestazioni della politica seguita da tutte le grandi potenze: se l'Italia è andata a Tripoli, l'Inghilterra ha preso l'Egitto, la Francia e la Spagna si disputano il Marocco, la Germania ha fatto il colpo di Agadir, l'Austria-Ungheria si è impadronita della Bosnia-Erzegovina. A questa *complicità dell'esempio* è venuta ad aggiungersi la *complicità dell'acquiescenza*. Se il governo italiano ha potuto agire, egli non lo ha fatto che d'accordo coi suoi alleati e con la Triplice stessa.

[illegible] solamente la politica italiana ma la politica di tutte le potenze, che il Socialismo internazionale deve denunziare ai popoli come una politica di selvaggi, ugualmente funesta a coloro che ne sono le vittime, come a coloro che credono di approfittarne.

In Turchia, e nei paesi musulmani in generale essa è origine di rancori tenaci, [illegible] sentimenti e al momento in cui spiriti generosi si sforzano di farvi penetrare le idee, le istituzioni le libertà già acquisite delle nazioni occidentali, essa fa il giuoco [illegible] gli argomenti efficaci contro ogni penetrazione pacifica della civiltà europea.

In Europa essa suscita guerre coloniali micidiali ed onerose: gli Spagnuoli lo imparano nel Rif, gli italiani cominciano a impararlo in Tripolitania!

Essa falsa le istituzioni democratiche e rende vano il loro sviluppo. Essa rinforza le antiche tirannidi e crea complicazioni alle preoccupazioni sociali. Essa ribadisce nei popoli la catena infinita delle spese militari. Essa minaccia ad ogni istante di provocare catastrofi che sorpasserebbero tutti gli orrori dei tempi passati.

A questa politica di brutalità e di violenza il proletariato internazionale deve più che mai opporre tutte le forze di cui dispone.

Già contro la spedizione di Tripoli i nostri compagni italiani hanno fatto ciò che hanno potuto in circostanze sfavorevolissime. Essi hanno lottato, essi continueranno a lottare, corpo a corpo, contro la bestialità nazionalista.

Ma bisogna che il loro sforzo sia sostenuto dall'Internazionale tutta; bisogna che tutte le nostre sezioni diano ad essi la testimonianza della loro solidarietà morale.

Noi protestiamo dunque, con essi, contro la guerra e nel tempo stesso esprimiamo il voto che il Governo turco, traendo dagli avvenimenti una benefica lezione, sforzandosi di attenuare le diversità etniche che dividono stato ottomano, contribuisca efficacemente al *raccomandamento delle nazioni* [illegible] che attingendo la loro unione più intima in un [illegible] sociale.

Le nazioni del sud-est dell'Europa posseggono tutte le condizioni di cultura per uno sviluppo autonomo. Esse sono economicamente [illegible] legarsi politicamente. Il socialismo sostiene con tutta la sua ampiezza l'idea della solidarietà delle nazioni balcaniche e svilupperà la forza di resistenza di quei popoli contro gli intrighi e [illegible] del capitalismo europeo.

Lavoratori di tutti i paesi! Unitevi contro la guerra, agitatevi per la pace, per il disarmo e per la solidarietà dei popoli.

Il Comitato Esecutivo dell'U. S. I.
Edouard ANSEELE
Leon FURNEMONT
Emile VANDERVELDE
Camille HUYSMANS, segretario.

Questo manifesto dell'Internazionale è una pagina degna ed alta di storia socialista.

Di fronte alle borghesie nazionaliste [illegible] e [illegible] con le avventure e le prede coloniali il proletariato internazionale che alle avventure ha dato e dà il contributo di sangue e di vite e l'alimento del proprio [illegible] delle spese militaresche si alza con [illegible] la parola dell'[illegible] del mondo della [illegible] sociale [illegible].

Procede pur avanti la borghesia capitalista nell'avida corsa al sanguinario oro [illegible] il proletariato freme in fra le catene della schiavitù borghese ma silente e compatto prepara i muscoli sicuri per rompere definitivamente queste catene dell'infame servaggio economico e morale.

Ed i giovani intanto, che saranno domani gli artefici, i preparatori, gli eroi della rivoluzione sociale, ascoltano anch'essi la parola sacra della solidarietà proletaria ed all'appello dell'internazionale rispondono compatti il «presente» che è tutto un programma di irriducibile guerra alla guerra *ed al capitalismo, che ne è il suo espressore.*

L'AVANGUARDIA

L'ANNESSIONE

L'Italia ufficiale non contenta di aver dato prova di così colossale insipienza tattica — [illegible] il valore dei soldati, veri figli del proletariato italiano — in Tripolitania preparando [illegible] i macelli di *Sciara-Sciat* [illegible] monta sul cavallo d'Orlando e dichiara di annettersi la Tripolitania mentre essa è occupata ancora quasi totalmente dai turchi.

[illegible] italiane!

Ma come l'esercito italiano è ancora sulla costa, in campo *trincerato*, cioè in condizioni quasi d'*assedio*, con il nemico a tre chilometri di distanza, mentre che non si ha nemmeno il coraggio di attaccare e di saltare dalle *oasi*, e con tutto ciò si osa parlare di annessione, cioè a dire si eliminano tutte quelle altre soluzioni intermedie per ottenere una pace pronta e sicura?

L'Italia ufficiale non si accorge di mettere la testa in un *sacco* che potrebbe anche essere una *bara*! L'Italia ufficiale è dimentica, spensierata, leggera, ma la fame, la morte, il sangue penseranno esse a svegliare il dormiente: *il proletariato rivoluzionario d'Italia!*

Noi consideriamo questo decreto reale non tanto come una sfida al turco ma come una sfida alla nostra classe lavoratrice! Saprà essa accettarla?

Una spedizione in Basilicata!

Appena si cominciò a parlare di spedizione per portare la civiltà a Tripoli, l'Unione Socialista Melfitana, considerato che la Basilicata non ha nulla da invidiare al vilayet turco, spedì il seguente telegramma a S. E. Giovanni Giolitti, Presidente dei Ministri, Roma:

Preghiamo Vostra Eccellenza ordinare corpo spedizione destinato Tripoli conquisti prima Basilicata funestata miseria, emigrazione, malaria, dirigenti peggiore dei turchi. Garentiamo facile occupazione, festosa accoglienza popolazioni, nessuno spargimento sangue, immediata valorizzazione vasto territorio.

Come si vede invece, il Governo ha preferito conquistar la Tripolitania!!...

Le bombe lanciate dagli aeroplani.

La stampa guerrafondaia ed affricanista in veste di civiltà è ancora subdolamente scandalizzata per la rivolta degli Arabi. Sta a vedere che essa ne dovrebbe dare regolare avviso al generale Caneva! Ebbene narra con volutta selvaggia gli effetti meravigliosi delle bombe che il tenente Gavotti avrebbe [illegible] lanciato [illegible] dall'alto di un aeroplano. «Una granata produsse un'indescrivibile scompiglio nell'accampamento ottomano, si videro torme di soldati fuggire in tutte le direzioni come impazziti, anche i malati si dispersero qua e là per la duna deserta». *Scommettiamo che se, per caso, qualche arabo scagliasse una bomba per esempio nel palazzo ove abita il generale Caneva, sarebbe gridato assassino se poi l'arabo la lanciasse nell'Ospedale militare lo proclamerebbero una belva selvaggia.*

Ma l'Arabo almeno andrebbe incontro a morte sicura; il tenente Gavotti invece che ammazza a tradimento e anche i malati senza nulla rischiare è salutato eroe.

Evviva la civiltà e le glorie militaresche!

La coppia criminale

Due fucilazioni che s'impongono

Vittima dell'inganno teso all'Italia, per cui questa si ficcò ad un passo che non avrebbe mai fatto se avesse saputo il vero, sono stati due criminali, due anime vendute al demonio dei guadagni, due senza patria dell'affarismo: il cav. Bresciani, direttore del Banco di Roma in tutta l'Africa settentrionale, ed il signor, non è ancora cavaliere questo! Hassuna Caramanli, ultimo fradicio rampollo di una razza infedele.

Il primo ha creato complicazioni d'affari e di intrighi diplomatici in Tripolitania ed in Cirenaica, ha ispirati i giornalisti, i quali comunicavano nel suo nome come nel nome di dio, tutti i loro libri menzogneri su quelle terre; ed ha comprato il secondo. Al Banco di Roma serviva la guerra, anche sfortunata; infatti in questi giorni i suoi [illegible] istituti fanno affari d'oro.

L'Hassuna spiantato e dissestato, ha accettato il denaro della Banca e in cambio si è prestato a far credere al governo italiano ch'egli avrebbe portato in ginocchio avanti alle nostre bandiere tutti gli arabi che stanno dalla Barberia alla Libia. Egli invece non aveva un seguace come si è visto, neppure suo figlio, il quale, rimanendo nelle file nemiche, promise al padre di far cadere [illegible] prima la sua testa se tornava a Tripoli.

Ora sono scoperte le loro mistificazioni ma l'Italia è impigliata in un giuoco dal quale non è facile ritrarsi.

Ma se come *traditori* si fucilano tanti arabi, senza giudizio e senza pietà, non sarebbe giustizia fucilare questa coppia criminale, questa coppia di predoni senza coscienza, anche continuando la guerra di Tripoli?

Togliamo da La Propaganda *di Napoli questo santissimo trafiletto che facciamo completamente nostro:*

I veri vigliacchi, traditori, felloni non sono nel campo arabo ma nei nostri, anche in Italia e non solo fra i banchieri ma anche fra i giornalisti quelli della [illegible] *sofferenza».*

Ma verrà anche il giorno del giudizio per questi grandi patriottoni!!

Il proletariato saprà in fine ben giudicare!

Affamati tripolini e affamati italiani

Il *Corriere della Sera* pubblica il seguente telegramma:

Roma, notte.

«Il governo informato che gran parte della popolazione di Tripoli era da tempo priva di viveri, inviò colà il trasporto militare «Garigliano» con un carico di farine, paste, gallette, pesci salati ed altri commestibili. Detto trasporto è oggi arrivato a Tripoli».

Questo telegramma riempie il nostro animo di profonda, patriottica gioia, giacchè — grazie a Tripoli — speriamo si modifichi anche all'interno il sistema adottato dal nostro governo a curare la fame dei suoi sudditi. Una volta infatti si leggevano sui giornali dei telegrammi presso a poco di questo tenore:

Roma, 3 settembre 1902.

«Il governo informato che i contadini di Candela scioperano da più giorni chiedendo pane e lavoro, ha inviato sul luogo il brigadiere Centanni con forte nerbo di truppa. Contro i contadini vennero sparati i fucili a mitraglia. Vi sono cinque morti e dieci feriti. Centanni sarà decorato».

Milano, 8 maggio 1898.

Il generale *Bava Beccaris* — a far cessare le dimostrazioni originate dal soverchio caro dei viveri e soprattutto del pane, ha puntato e sparato il cannone a mitraglia per le vie di Milano, capitale morale d'Italia. Vi sono centinaia di morti e di feriti. Le carceri rigurgitano di prigionieri. S. M. il Re si è personalmente congratulato [illegible] glorioso generale vincitore».

***

Come si vede gli affamati di Tripoli sono più fortunati degli affamati figli d'Italia.

UNA ... ZUCCA

Certo signor Zucca — che fa molto onore al suo nome! — sul Giornale d'Italia, *il magno organone nazionalista, attacca sconciamente l'Avanguardia per la sua campagna antitripolista, chiamandoci* [illegible] *teppista. Noi non faremo a quel* [illegible] *travet, letterato mancatissimo* [illegible] *e costretto a consumare i gomiti su un tavolo d'ufficio per un tozzo di pane, della cercata* [illegible] *Conosciamo il valore di questi* [illegible] *cercatori di notorietà e li disprezziamo nel più profondo dell'animo.*

Al signor Zucca rileviamo solo la sua perfetta mala fede e gaglioffaggine [illegible] *scritto prima del 29 ottobre* [illegible] *l'Avanguardia pubblica il giorno* [illegible] *e lo* [illegible] *fosse stato scritto dopo i deplorevoli e* [illegible]

Il signor Zucca [illegible]

Quali sono i veri "traditori,,?

I giornali di questi giorni bollano con la parola traditori gli arabi già piegatisi al nostro dominio che si ri[illegible] *al sopraggiungere dei turchi e colpirono i nostri alla schiena.*

Se noi stranieri avessimo per il fatto della sottomissione acquistato alla fedeltà degli arabi un diritto superiore al loro dovere di amare la loro stirpe, la loro patria e la loro indipendenza, la qualifica di traditori sarebbe contro di [illegible] *appropriato. Ma* [illegible]

***

Meglio l'epiteto di traditori si potrebbe appioppare a quei nostri agenti consolari che a Tripoli prima della guerra ci davano gli arabi come nostri sicuri i quali ci aspettavano a braccia aperte perchè li liberassimo dalla oppressione ottomana! Costoro con le mendaci informazioni all'interesse del **Banco di Roma** [illegible] *tempo della nostra azione militare e politica che avrebbe potuto essere altrimenti meglio diretta.*

[illegible]

Il pane rincara!

I primi accenni di ostilità contro la Turchia determinarono [illegible] nel prezzo del pane.

A questo riguardo, dalla *Stampa*, giornale nazionalista di Torino, sappiamo che i prezzi del frumento che serve per il pane sono aumentati da L. 26,75 circa ai primi di agosto a L. 29,30 alla fine di ottobre. A prima vista questa ascesa non si comprende bene. I raccolti nazionali difatti sono stimati 53.500.000 quintali contro 41.700.000 ottenuti nel 1910. E se le notizie dall'Australia sono cattive, e quelle del Canada e degli Stati Uniti mediocri, i dati dell'Argentina — nostra forte fornitrice — sono eccellenti.

Ma qui veramente la speculazione ha avuto largo giuoco. I proprietari di terreni, i quali sino a pochi anni fa si accontentavano di lire 22-23 al quintale e sospiravano al prezzo «remuneratore» di L. 25, ora si sono abituati al le 27-28, e non cedono il prodotto a prezzi minori. Il buon raccolto di foraggi e di bozzoli li ha rinvigoriti, sicchè quest'anno furono in grado di sostenere le vendite.

Le preoccupazioni della guerra vennero in buon punto per essi! Sicchè immediatamente ne sfruttarono le conseguenze rialzando su tutta la linea.

L'azione del rialzo, non disturbata da facili offerte all'interno, operò allora subito anche per i contratti a termine sui grani esteri tenerì, con una solidarietà impressionante.

E così, mentre da un lato s'attizzano gli odi nazionali, il capitalismo borghese celebra le sue nozze internazionali.

Il valore coloniale dell'Italia

A dimostrazione della nostra incapacità coloniale, sono giunte, in buon punto per metterci in [illegible] di controvapore all'infatuazione tripolina, le precise e documentate rivelazioni sulla pessima [illegible] della Colonia Eritrea, ove gli interessi vitali dei lavoratori italiani e lo sviluppo del commercio e [illegible] capitalistica [illegible] è vero che su un movimento complessivo di 34.000 tonnellate di merci, trasportate per ferrovia, appena 15.000 sono di merci importate da Massaua all'altipiano e di queste ben 10.000 sono materiali per costruzioni ferroviarie, senza contare i materiali di armamento per le truppe, di modo che appena qualche migliaio di tonnellate di merci commerciali vengono trasportate per ferrovia. *L'ordinamento fondiario* della Colonia consente fare anticipazione di capitali per un massimo di L. 2500 e ad esclusivo vantaggio dei contadini, concessionari di estensioni non superiori a 25 ettari, con un interesse del 3 per cento. Orbene, il Governatore, per favorire i capitalisti a scapito dei [illegible] ha fatto dei *prestiti gratuiti* per L. 100.000 alla Società dei Coloni [illegible] Ragazzi, il quale spe[illegible]

[illegible] Più grave [illegible] *denominazione dei* [illegible] 1903 - 1909 [illegible] si appropriasse dei terreni [illegible] appartenenti [illegible] [illegible] la distribuzione dei [illegible] un grande discepolo del colonnello Martini. Ma basta. Dopo l'illegale appropriazione dei resti terreni trasmessi in proprietà di padre in figlio, il Governatore adesso vuol revocare le concessioni fatte [illegible] italiani, [illegible] ad essere privati dei propri terreni [illegible] agli indigeni. Giova sapere [illegible] terreni concessi [illegible] sommano a poco più di 6000 ettari e che i terreni disponibili [illegible] più di 350.000 ettari mentre la popolazione indigena non eccede i 200.000 abitanti. E perciò, anche se si voglia accontentare largamente gli indigeni, non occorre spogliare [illegible] indemaniazione [illegible] protezione [illegible] indigeni ma *persecuzione contro* gli italiani [illegible] i sentimenti del marchese Salvago Raggi [illegible] del governatore.

E con questa grande preparazione ci avviamo a Tripoli!

Le Azioni del Banco di Roma

Mentre prima dei rinizi della guerra le azioni del Banco di Roma appena superavano le 100 lire circa 101, oggi sono giunte a lire 109.

Ma è appunto questo il [illegible] Banco che possiede in Tripolitania [illegible] colonia [illegible] da cannone dei [illegible] sotto le sabbie, a [illegible]

[illegible] Tripolitana di quei preti che [illegible]

Non meravigliamoci.

Del resto [illegible] per niente il primo papa, San Pietro, vendette per cinque denari lo stesso Gesù Cristo?

Come si vede la mattina [illegible] nella Chiesa cattolica Viva il Dio Quattrino!

Anche i repubblicani!

I repubblicani, un po'... tardi in verità!, han manifestato in modo degno e reciso la loro disapprovazione alla piratesca avventura tripolina. Non è mancata la nota dei borghesi repubblicani naturalmente patrioti ed espansionisti, rappresentati da quel grande ed incommensurabile *pallone gonfiato* **che è l'avvocato Barzilai.**

Ecco intanto l'ordine del giorno repubblicano:

I rappresentanti del partito repubblicano italiano riuniti in Bologna il 29 ottobre 1911 per discutere in ordine alle direttive politiche del partito nel grave momento che attraversa il paese in seguito alla effettuata spedizione militare per la conquista della Tripolitania, ricordano che tutta la tradizione di lotta del partito repubblicano italiano nella sua stam-

20

[illegible] del nostro [illegible] ... depone [illegible] ... e eternamente [illegible] ... il sangue [illegible] ... del [illegible] delitto [illegible] strettamente [illegible] nella Co[illegible] ... fondamentale

La reazione

[illegible] il movimento che in questa occasione guerraiola ha dato una mirabile prova di compattezza, [illegible] e [illegible] d'azione, si vanno appuntando le dolcissime cure della [illegible] italiana. A Genova, a Torino, a Terni, [illegible], a Padova, a Parma, a Napoli, a [illegible] si vanno compiendo arresti arbitrari, perquisizioni, ricerche poliziesche [illegible] ... contro l'*Avanguardia* [illegible].

Se quei signori credono con questi mezzi [illegible] sbagliano di molto grosso.

Avanti, ragazzi!...

[illegible] vite falciate colpite dal [illegible] ... turchi, cadono esalando il loro ultimo [illegible] alla mam[illegible] ... rati.

Avanti, ragazzi!, ed una balda e fiera gioventù trascinata incoscientemente, in una [illegible] guerresca, da tristi [illegible] della vita e [illegible] il sangue umano, dove il nemico [illegible] aperte di [illegible] rivolti al cielo, [illegible] e doloroso [illegible] che venga la domanda: Per chi [illegible] la vita mia? a chi ho sacrificato la [illegible], la mia fa[illegible]

[illegible] la salma agonizzante giace [illegible] lo sguardo del soldato, del [illegible] d'intorno, scruta nell'orizzonte di fuoco e nei baleni degli ultimi lampi de' cannoni lontani tuonanti ancora. Egli si domanda per chi ha combattuto, per chi ha [illegible] per chi l'orgia feroce ha celebrato i suoi saturnali?

L'eco non trasmette ora che voci di pianti di lamenti; l'aria è offuscata dagli ultimi [illegible] ... della città vinta e delle posizioni conquistate. Da lontano, molto lontano, le voci dei vili, che hanno voluto ed imposta la conquista, che hanno studiato e calcolato il valore della regione, attraverso le proprie ambizioni ed i propri interessi, gridano: viva la guerra!

La contrada più povera del mondo

[illegible] ... la contrada [illegible] ... per [illegible] tutta [illegible] ... Mehmet de Malli [illegible] ... il più profondo [illegible]

Il re

[illegible] ... Parlamento [illegible] ... del Tesoro [illegible] ... Parlamento [illegible] senza suffragio universale [illegible] ... democrazia [illegible] ... al governo!

Il perfetto nazionalista

[illegible] ... che [illegible] fatto [illegible] ... Nazionalista [illegible] ... perfetto nazionalista [illegible] ... lettori [illegible] ... nazionalista deve [illegible] ... deve rompere gli [illegible]

Art. 5. — Per essere ammesso nell'*Associazione Nazionalista* è necessario superar tre prove: di forza muscolare, di forza di volontà e di coraggio.

Art. 6. — La prova della forza muscolare consiste nel [illegible] con due mani [illegible] ... un articolo di [illegible] Bellonci.

Art. 7. — Quella della forza di volontà consiste nel leggere tutto d'un fiato un articolo di G. De Frenzi.

Art. 8. — Quella del coraggio consiste nel [illegible] di Enrico Corradini.

Art. 11. — [illegible] ... il quale deve [illegible] col partito sindacalista, sempre che i suoi Paolino Orano dimostrino, con sicure garanzie, di aver perduta la testa.

Art. 23. — Ogni buon nazionalista deve comprar quotidianamente il *Giornale d'Italia*, non escluse tutte le edizioni straordinarie che a questo giornale piacerà fare, facendo le viste di non accorgersi che le edizioni straordinarie dicon sempre le stesse cose di quella della sera e viceversa.

Art. 24. — Ogni buon nazionalista deve gettare una languida occhiata verso tutte quelle edicole di giornali, a le quali veda esposto il nostro organo l'*Idea nazionalista*.

Art. 31. — Ogni nazionalista può collaborare nei giornali del Partito, purchè egli sia giovane letterato, munito della licenza delle elementari.

Art. 35. — Per essere ammesso all'*Associazione socialista Nazionale* è necessario essere stati diformati a la leva militare, può farsi eccezione per gli appartenenti a la terza categoria e per i rivedibili: questi ultimi saran nominati soci in esperimento.

Art. 36. — Il Partito Nazionalista Italiano à per motto: « Armiamoci e partite! ».

per la scelta degli articoli
Adler

Come educare i figli

Tra i problemi più importanti e più intimi della vita socialista femminile vi è quello dell'educazione dei figli. Ed appunto perchè le donne hanno da lottare anco più degli uomini per la formazione della loro individualità socialista, il problema di ciò che sarà il figlio diventa più e più imperioso... Come risolvere questo problema?

Risolvendolo per noi stesse, dal punto di vista del socialismo.

Molti scribacchini analfabeti e prezzolati vogliono dare ad intendere che il Partito socialista sia un Partito come gli altri a contenuto esclusivamente politico. Non è vero: il socialismo mira alla trasformazione totale della società da tutte le schiavitù; e la trasformazione economica e politica della società trae [illegible] necessariamente anche la trasformazione intellettuale e morale dell'umanità.

I pionieri del socialismo nel loro modo di sentire, di pensare e di agire anticipano già la società futura. Noi procuriamo di essere migliori degli altri, diversi dagli altri, e tali bisognerebbe che fossero tutti dei socialisti. Chi crede che noi parlando di educazione socialista intendiamo riferirci ad una artificiosa ed [illegible] educazione di bimbi non sa, evidentemente, che cosa intendiamo per socialismo.

[illegible] e banale sarebbe il costringere un bambino alla ripetizione di quanto non sa ne [illegible] ... di certi fenomeni della lotta di classe, come il suffragio universale, gli scioperi, il rincaro dei viveri. Inculcargli l'odio verso una data persona, anche se è vestita da prete o da ufficiale. Ben altro è più difficile è il nostro compito.

Ai bambini che ci circondano dobbiamo fare [illegible] constatare, sentire, quello che ci divide dagli altri, in modo che il bambino [illegible] ancora di avere udito parlare di politica e di socialismo, abbia *compreso* che a casa sua non assiste nè a violenze, nè a vergogne nè a volgarità, nè a sopraffazioni, e che sua madre e suo padre gli sono *anzitutto* amici e maestri. Gli esempi di solidarietà verso i sofferenti, di fierezza personale verso i forti, di ribellione verso le ingiustizie devono costituire l'ambiente morale, in cui vive il bambino. E non vi deve essere sdoppiamento nella figura morale dei genitori, rilassatezza o noncuranza in quello che si dice o si fa, e per contrasto, un artificioso rigorismo non appena si rivolga la parola al bimbo.

Lasciamo questa ipocrisia ai borghesi, che vogliono sembrare angeli agli occhi dei figli, no, mostriamoci pure quel che siamo — ma con il desiderio costante di migliorare noi stessi.

E quando cresciuto in tale ambiente il bambino saprà un giorno che noi siamo socialisti, egli si abituerà a comprendere che essere socialista vuol dire ciò che esso vuole veramente dire. E per lui il socialismo non sarà una dottrina arida da assimilarsi artificialmente, ma sarà l'esempio e la spiegazione dei suoi ricordi più cari, più intimi. Amerà il socialismo e lo saprà difendere contro le false interpretazioni, contro le profanazioni dei vili [illegible] si abituerà a difendere il sociali[smo] [illegible] ... più caro patrimonio e ne sarà [illegible] geloso.

[illegible] certo il compito che la educazione socialista impone ai genitori e specialmente alle madri proletarie. Dove prendere la forza per dominarsi sempre, per non far ricadere il supervento [illegible] nervi eccitati ed esauriti dall'improba fatica, dalla schiavitù che si subisce quotidianamente". Sì care compagne una grande forza di volontà vi ci [illegible] voi la troverete poichè non vi è sa[illegible] ... sacrificio, cui non sia disposta la madre proletaria. E dare al figlio un ambiente ed [illegible] coscienza ed un esempio socialista, non è [illegible] il maggiore dei beni che gli potete procurare".

Angelica Balabanoff.

NON VOGLIAMO *più essere considerate come inferiori, ma eguali all'uomo.*

NON VOGLIAMO *più fare da crumiro sul campo del lavoro.*

NON VOGLIAMO *più essere docili pecorel[le] dei preti.*

NON VOGLIAMO *più imporre ai nostri figli precauzioni.*

NON VOGLIAMO *più che le fabbriche storpino le membra ancora tenere dei nostri figli, che i privilegiati ne avviliscano le anime.*

NON VOGLIAMO *più partorire e crescere i nostri figli per le caserme; che ce li prendono nell'età più bella per renderli strumenti di guerra e di strage.*

NON VOGLIAMO *più dare soldati all'esercito, servi ai padroni, credenti alla chiesa.*

(dal *Su Compagne!*).

Il diritto di voto e la questione della donna

L'idea del diritto di voto per le donne al pari che per gli uomini, era ed è la conseguenza inevitabile di un fatto.

Il fatto è questo: una volta alla donna era riservata la sola funzione della cura domestica [illegible] industrialismo, il bisogno di mano d'opera più delicata e più a buon mercato da una parte, e le ristrettezze finanziarie delle famiglie di [illegible] impiegati, piccoli commercianti, professionisti [illegible] ... han fatto della donna [illegible] ... una commessa, un'operaia, una [illegible] una dattilografa, e persino una dottoressa, una avvocatessa, una contabile.

Una volta soltanto le contadine più povere le addette alle industrie di moda ed ai magazzini per signore, e maestrine e le artiste di teatro lavoravano per uno stipendio o salario.

Oggi, fatta eccezione per le donne dell'alta borghesia, quasi tutte le donne lavorano per uno stipendio o per un salario, alla scuola come nei campi, alla filanda come nella miniera e nella officina, e perfino nelle costruzioni edilizie per il lavoro di manovalanza, molte rimangono in casa, ma per industriarsi a guadagnare col micidiale e sfruttatissimo lavoro a domicilio che sfugge anche alle leggi di protezione del lavoro femminile.

A questo nuovo stato di fatto ha contribuito anche la difficoltà accresciuta di trovare un marito e specialmente di trovarlo in tali condizioni che il guadagno del lavoro di lui sia sufficiente a mantenere la famiglia: onde la donna è stata spinta dalla necessità sul mercato del lavoro alla conquista della indipendenza economica dell'uomo.

Brutta cosa dirà qualcuno.

Bella o brutta è un fatto. Ma si può osservare che anzi questo fatto ha un suo lato ottimo: tanto più la donna è economicamente indipendente tanto meno per essa il matrimonio invece del prodotto dell'amore è il prodotto di un calcolo finanziario, qualcosa come una associazione sulla vita, o meglio qualcosa come un unico collocamento delle qualità ed attitudini [illegible] per farsi una posizione. E quando la donna non avrà più alcuna dipendenza economica dall'uomo, quando cioè anche a lei ed ai figli da lei nati una migliore organizzazione sociale assicurerà l'agiata esistenza, in corrispettivo d'una prestazione di opera conforme alle forze ed attitudini di cui essa può disporre, allora soltanto non sarà concepibile alcuna unione con l'uomo che non sia il prodotto dell'amore o almeno della più sincera [illegible] simpatia.

P.

Le più infelici...

[illegible] dicendi aver molta compassione per le sciagurate, piene ricche di gemme e di seta, [illegible] povere per una miseria senza nome. Abbiate tutta la vostra più dolce compassione per queste donne, date loro un pensiero delicato ed una buona parola. Sono in tanta miseria, hanno tanto bisogno di sole.

Io vi dico che la loro sventura è la più grande di tutte: esse debbono fingere quella gioia [illegible] che non si può fingere, la gioia dell'amore.

Pensate quanto sia terribile lo spasimo delle [illegible]. Pensate [illegible] d'amore [illegible] per tutta una folla!

Abbiate molta compassione per queste sventure viventi, siano esse deformate sulla via, in tempo di notte, alla domanda avvinazzata del primo viandante.

Anche esse erano donne buone e pure, ma la società le attaccò alla croce di un amore sessuale inesistente, le circondò di debolezza, le [illegible] di insulti. E [illegible] il pane quotidiano dovettero entrare nella vita e, cinte di debolezza, correre fra le insidie.

[illegible] ... del pane quotidiano, caddero [illegible] ... in un angolo di officina, in una povera stanza e restarono con gli occhi sbarrati e senza vita, mentre per l'anima correvano turbini di nuovi ed ignorati spaventi. Ma la caduta fu senza perdono, perchè se il Nazzareno ebbe il perdono per tutti, la società non trova il perdono per chi ruppe per fame, il pregiudizio sessuale.

Oh, date loro una buona parola ed avrete fatto tanto bene! Vi guarderanno sospettose, come ad impedire che la vostra mondana spaimata sul loro cuore lasci trapelare il dolore della ferita. Poi chineranno gli occhi [illegible] e sfrontati, e resteranno in silenzio fino a che un singhiozzo lacerante non le avrà scosse per tutto il fragile corpo, si come il vento fa con le canne. Allora la vostra buona parola sarà giunta alla ferita dolente e nascosta.

Ed io dico che il peggiore dei vostri peccati sarà di apprendere o chiedere alle sventurate i vezzi più nuovi di cui la creatura femminile si vede dotata.

Ed io vi dico che la vostra migliore opera sta quel singhiozzo che avrete lasciato montare alla gola delle sventurate, un singhiozzo allontanato da tanto tempo, compresso tante volte e poi dimenticato in un fondo remotissimo dell'anima.

[illegible]

Napoli.

Un nuovo giornale

[illegible] riunione di donne socialiste a Milano [illegible] riuscita, interessante e proficua.

Fra le altre erano presenti: Anna Kuliscioff, Margherita Sarfatti, Carlotta Clerici, Linda Malnati, Giselda Brebbia, Laura Cossarelli, Paolina Zirotti, Ninetta Mognaschi.

Presiedeva Carlotta Clerici.

La discussione ha vertito principalmente sulla necessità di far uscire un periodico con il quale curare efficacemente la propaganda tra le masse femminili.

Fu nominata una commissione incaricata di elaborare un progetto per la pubblicazione di un giornale quindicinale, che dovrebbe avere l'appoggio delle organizzazioni politiche ed economiche.

La commissione incaricata di elaborare il progetto ha [illegible] ... al giornale un carattere nazionale. Con voti unanimi è stata pregata a dirigerlo la valorosa dottoressa Anna Kuliscioff.

Fin da ora [illegible] il nuovo giornale che diretto da Anna Kuliscioff non potrà essere [illegible]

Il voto alle donne in California

Le donne di California hanno ora riportato una segnalata vittoria politica. L'emendamento alla Costituzione che stabilisce il suffragio universale completo e uguale per i due sessi è stato approvato dal popolo con [illegible] voti di maggioranza.

I primi risultati degli scrutini erano scoraggianti per le femministe. Le votazioni dei principali centri davano ventimila voti in più agli avversari della riforma. Ma poi giunsero i voti delle regioni rurali di liberi agricoltori, essi spesso all'avanguardia dell'opinione pubblica americana, a spostare la maggioranza facendo trionfare la proposta innovatrice.

Le femministe di California hanno ricevuto le più [illegible] congratulazioni non solo da New York e da Chicago, ma pure dall'Europa e specialmente dalle suffragette inglesi.

Anche tutti gli altri emendamenti democratici alla costituzione vennero accolti a forte maggioranza, quello compreso che accorda al popolo il diritto di «richiamo» il diritto cioè di revoca dei funzionari e dei magistrati elettivi, come è noto, in America, che vengono meno ai loro impegni.

Il socialismo continua a morire...

Domenica scorsa si chiusero con la votazione di ballottaggio le elezioni alla Dieta dell'Alsazia-Lorena, la provincia annessa nel 1870 alla Germania e finora dominio incontrastato del centro cattolico e del nazionalismo. I socialisti, mai rappresentati alla Dieta, conquistarono 11 mandati, mentre i clericali perdono la maggioranza sinora avuta; i nazionalisti furono battuti su tutta la linea.

* * *

Pure domenica seguirono le elezioni al Bundesrath (parlamento) svizzero; i socialisti eletti sono 16 e questa volta senza alcun compromesso con altri partiti, mentre nel 1908 erano riusciti in 7 collegi con l'appoggio di alcune frazioni radicali e democratiche. Sono necessari ancora una ventina di ballottaggi.

Il Congresso dei socialisti [illegible]

Domenica scorsa, [illegible] ... venne aperto [illegible] il congresso dei socialisti tedeschi di Austria, [illegible] ... erano presenti [illegible] ... i deputati [illegible] ... socialisti della Germania erano [illegible] dai compagni Kautsky e [illegible], [illegible] Trotzky, gli ungheresi dal dottore Kunfi. Dei socialisti delle altre nazionalità in Austria gli italiani erano rappresentati dai compagni Oliva e Pittoni, i polacchi da Daszynski, i ruteni da Witvk, gli slavi meridionali da Kristan, l'esecutivo dei socialisti czeco-slavi della Boemia, Moravia e Slesia aveva inviato una lettera con la quale si scusa l'assenza augurando che l'importante congresso sia coronato da un pieno successo.

Nel discorso d'apertura il compagno dottore Adler [illegible] ... l'ultimo discorso [illegible] ... del presidente dei ministri [illegible] agli avvenimenti recenti e a quelli con i popoli [illegible] sotto la pressione dell'imperialismo, che ha pervaso le classi [illegible] ... a stringersi sempre più [illegible] ... socialismo internazionale. Commina [illegible] la gravità della situazione che IL GOVERNO HA FATTO TUTTI I PREPARATIVI PER LA MILITARIZZAZIONE DEI FERROVIERI ALL'EVENTUALE SCOPPIO DELLA RESISTENZA PASSIVA. Ma se il [illegible] Gautsch [illegible] il dotto Adler [illegible], come si può dedurre [illegible] espressioni, a toccare le nostre organizzazioni, [illegible] ... *[illegible] fragorosissimi*.

Prendono indi la parola i rappresentanti dei socialisti delle altre nazioni, fra cui Pittoni, e tutti riaffermano la necessità [illegible] ... di un passo dal principio dell'internazionalismo proletario. Letti molti telegrammi di saluto e di adesione [illegible] dai vari partiti socialisti d'Europa, dal Bureau socialista internazionale, dai socialisti [illegible] dell'Austria da dott. Battisti per il proletariato trentino [illegible], si rimprovera [illegible] le relazioni sull'attività del partito, parlamentare, delle organizzazioni giovanili e femminili e sulla stampa. Si delibera di tenere i congressi ogni anno e di pubblicare un giornale di pura propaganda per [illegible] ... il prezzo di 2 centesimi, da distribuirsi fra le masse.

[illegible] la discussione un rapporto del partito socialista tedesco [illegible] ... in Austria, relatore [illegible] Adler, che parla per oltre tre ore [illegible] ... profondamente [illegible] da tutte i lati ed affermando [illegible] ... Adler presenta [illegible] una risoluzione [illegible] ... di Stoccarda e Copenaghen il separatismo nelle organizzazioni di mestiere professionali o di residenza, si riconosce il nuovo partito socialista czeco fondato dai promotori [illegible] del principio della centralizzazione delle organizzazioni professionali e si incarica la rappresentanza del partito socialista tedesco di convocare al momento opportuno una conferenza delle rappresentanze di tutte le sezioni nazionali del partito socialista internazionale in Austria per accordarsi su una nuova forma d'organizzazione degli [illegible] comuni.

La risoluzione di Adler dopo lunga discussione, venne approvata con qualche emendamento. Votata una protesta contro la guerra [illegible] e rieletta la direzione del partito, il presidente compagno Pernerstorfer chiude il congresso con un evviva al socialismo internazionale [illegible] ... del lavoro.

Una risposta eloquente

Ecco un degno ed eloquente risposta [illegible] ... del [illegible]

[illegible] compagni di Alessandria. A quando [illegible]?

Compagni della Federazione,

Le parole chiarissime del direttore del nostro battagliero foglio, ci han impressionato non poco. Fidenti nell'opera di propaganda che l'Avanguardia va compiendo fra le file giovani [illegible] del suo indirizzo, noi non abbiamo potuto esimerci dal fare qualche sacrifizio perchè il nostro giornale possa continuare quel compito che si è assunto, perchè, crediate, non ci troviamo in ristrettezze finanziarie, pur tuttavia all'annunzio abbiamo deciso di versare questo nostro modesto contributo.

Se le nostre risorse ci metteranno in grado di far fronte alle spese che abbiamo incontrato, non mancheremo di ricordarci della nostra Avanguardia a cui siamo legati da affetto e [illegible].

Pavia Antonio

Perchè l'"Avanguardia" non muoia

Riporto L.	1921 [illegible]
ALESSANDRIA — Il circolo giovanile a mezzo Antonio Prato come [illegible]	[illegible] 50
[illegible]	
[illegible]	10 40
[illegible]	2 50
VENEZIA — alcuni giovani compiendo il loro dovere verso il giornale [illegible] Zanon ed [illegible]	5 50
VENEZIA — [illegible]	2
MASSA MARITTIMA — Dopo una bicchierata salutando i coscritti »	1 05
MONTAGNANA — La gioventù [illegible] perchè l'Avanguardia viva sempre più [illegible]	3 —
NAPOLI — [illegible]	1 05
S. CASCIANO — Raccolti da Mapozzi alla bicchierata ai coscritti »	3 20
ONEGLIA — [illegible] all'altissimo Andrea Bertieri, segretario ligure »	3 —
FIRENZE (Centro) — A mezzo Montedatti i giovani fiorentini per la vita preziosa »	3 00
TORRE ANNUNZIATA — F. Giammarino »	3 —
LIVORNO — Casini Ottavio »	0 50
OSTI — Per la vita [illegible] avanti bicchierata »	1 65
MONTELUPO — Raccolti da Matteini plaudendo alla campagna antitripolina »	1 50
GAVORRANO — Nella bicchierata ai coscritti a mezzo Ferrarini Fortunato »	1 65
MILANO — Larandi Giovanni »	0 40
LES ARES (Francia) — A. Martinucci »	0 50
CASTELLANA — I g. s. per l'Avanguardia »	1 —
POLESELLA — Il Circolo E. De Amicis perchè l'Avanguardia sia immortale »	8 —
PADOVA — Tra compagni soc. ed anarchici a mezzo Sartori »	1 —
Totale L.	2007 20

Ricordando Cesare Lombroso

Cesare Lombroso, di cui ricordiamo in questi giorni il secondo anniversario della morte, rimane ancor vivo e gigante nella scienza e nella nostra contemporaneità socialista.

Noi lo ricordiamo oggi ai giovani con le sue stesse parole, che ammoniscono, educano, [illegible].

Uomini come il grande maestro e compagno defunto rimangono nella storia imperituri per volgere di anni e di secoli.

Poche anni fa si sosteneva dai più che la gioventù non dovesse far della politica; e anch'io lo ho creduto per molto tempo; ma oggi, quando vedo a che stregua giungono fra noi uomini maturi, mi chiedo se i giovani non potrebbero far meglio, indirizzandoli fuori dalle tristi vie entro cui eternamente ci insecchiamo, infangandoci.

Or sono pochi anni veniva a trovarmi, su, per uno parere anche un vecchio simpatico, dalla faccia calma e pensosa; mi portava il saluto degli amici d'America dove le idee della scuola da me iniziate ricevono un culto con grande da partigiani l'invasione che fra noi l'accompagna. Era il general Rosa, l'antico presidente di una grande contrada. Io avendogli chiesto in che epoca si fosse messo nella politica, mi disse che a 17 anni era entrato in carriera capitanando un drappello contro la tirannide di Rosas. Io non vi chiedo certo altrettanto. Altri climi, altri tempi, altri usi. Ma voi potete molto giovare studiando ciascuno ed a gruppi come vedo fare ora con bellissimi frutti dagli studenti di Bruxelles e di Gand, che ne danno sul serio lumi e in giornali i prodotti, nell'igiene, nella legislazione, nella statistica, le cause dei nostri mali e i mezzi che ancora si possono apprestare a curarli: cercando non con frasi declamatorie, e meno ancor con moti inconsulti, gli errori [illegible] se ne badiamo soprattutto — pensandoci — F quanto all'azione, ve n'è una nobile e grande ancora, che voi lasciate troppo da parte e da cui levi al paese stesso una parte di quella istruzione che esso vi diede, ammaestrando nelle scuole serali, come fa il figlio del lord d'Inghilterra, il popolo minuto con cognizioni elevate di storia e di scienze naturali e sociali.

Oh! lasciate da parte qualche ora, i bigliardi e i lucchi, ed arrampicatevi invece, ai quarti piani e alle soffitte dove geme il malato e l'ignorante, internatevi nelle celle del carcere, nelle corsie degli ospedali, e nelle fredde capanne del povero: studiate lì le cause della miseria, della pellagra, della fame e dell'ignoranza; sollevatelo voi colla vostra parola e col vostro consiglio, e nelle classi elevate piene di pregiudizi religiosi e feudali, strappate colla parola e coll'esempio il velo agli errori.

E soprattutto levate alto quel grido, che suona strano nella bocca dei giovani, ma che è tutto pieno di attualità, e fecondo di un grande avvenire: il grido, ripeto di:

« Guerra alla guerra ».

Cesare Lombroso.

Insensata, vergognosa, repugnante è tutta questa vita in cui il lavoro, schiavo e al disopra delle forze degli UNI, se ne va senza lasciar traccia affinchè gli ALTRI siano sazi di pane e di doni spirituali.

Maledetti siano tutti i pregiudizi, tutti gli errori e le abitudini che hanno imprigionato il cervello e la vita degli uomini!

M. Gorki.

L'AVANGUARDIA gratis!!

Per diffondere maggiormente il nostro giornale che ha bisogno di un grande e folto pubblico di lettori per diffondere le idee socialiste, abbiamo deciso di dar... *gratis* il nostro giornale per tutto il... 1911.

GRATIS naturalmente.. fino ad un certo punto.

Gratis per tutto il restante 1911 a tutti coloro che ci spediranno l'importo di un abbonamento [illegible] od annuo per il 1912. Così otterranno per due mesi il giornale senza spender nulla.

Noi ci auguriamo quindi che molti vorranno approfittare di questa nuova agevolazione, compiendo così un atto di positiva solidarietà col nostro giornale.

Abbonatevi pel 1912

Un anno L. 2 — Sei mesi L. [illegible]

L'AVANGUARDIA nel 1912

L'Avanguardia nel 1912 non ha nessun programma nuovo da presentare: il passato di cinque anni di lotte e di battaglie è garanzia per tutti coloro che ci han seguito con palpito solidale.

L'Avanguardia nel 1912 sarà il giornale che non sente stanchezza e che mantiene vivido e fresco il fremito del suo ardore perchè non lo cerca in artifizi giornalistici od in ricette giacobine, ma lo trova nelle ragioni eterne della giovinezza umana.

L'Avanguardia che con l'attuale campagna contro la guerra "italo-turca„ ha segnato un'altra pagina notevole della sua storia, continuerà nella lotta fino a guerra finita e poscia sosterrà l'opera che esplicherà il Partito Socialista per fronteggiare le conseguenze del triste conflitto odierno, conseguenze che già si annunziano disastrosissime per il contribuente proletario italiano.

L'Avanguardia chiede quindi ai compagni tutti un attestato di simpatia e solidarietà: tutti i nostri lettori si debbono trasformare in *abbonati* e cercarne anche di nuovi.

Solo gli *abbonamenti* consolidano la vita di un giornale e ne rendono sicuro il funzionamento amministrativo. Noi contiamo quindi su questa suprema prova del movimento nostro per garantire la vita del giornale che non conosce viltà.

L'Avanguardia sarà spedita **gratis** per tutto il restante 1911 a tutti coloro che ci manderanno subito l'importo dello *abbonamento* **annuo** o **semestrale** pel 1912.

ABBONAMENTI

ITALIA		ESTERO	
Un anno	[illegible]	Un anno	L. 5
Sei mesi	1.50	Sei mesi	2.50
Tre mesi	0.75		

Propaganda spicciola

Ragionando di socialismo

La lotta di classe

[illegible] abbiamo scritto [illegible] verità [illegible] esaminare il [illegible] lotta di classe.

[illegible] scritto [illegible] la lotta. Ciò che stagna e [illegible] materia di socialismo [illegible] folle borghese [illegible] operaio. Noi vogliamo [illegible] conquista [illegible] forza [illegible] ritiro [illegible] Coloro che predicano [illegible] povere anime d'illusi e tristi [illegible] Nel primo caso producono [illegible] sempre prepa[illegible]

[illegible] resistenza nel [illegible] lo sfruttamento.

[illegible] della vita mentre egli subisce il tormento e la speranza della redenzione.

La borghesia infatti abbisogna d'operai quieti, silenziosi, rassegnati che abbiano smarrita la percezione della forza. Così non riceve molestie e continua l'opera quotidiana di sfruttamento. L'operaio quindi che si rassegna [illegible] olocausto al regno del capitale.

Armonia ?

Ma i capitalisti combattono la lotta e glorificano [illegible] Sfogliate il catechismo [illegible] civilizzazione [illegible]

Ed essa i poeti hanno innalzato monumenti di gloria cinzendoli della aureola del verso. E cantano l'opera mirabile del contadino che lega al padrone i prodotti dei campi, il lavoro [illegible] dell'operaio che offre all'industriale [illegible] e tutto avvolgono in un velo di senti[illegible] che avvolge ed assonna le anime.

E purtroppo molti spiriti fiacchi rimangono [illegible] al suono molle del verso [illegible] le dolcezze della pace.

[illegible] pieno all'an[illegible] rifuggono i pericoli [illegible]

Eppure il mondo è dei forti, lo proclama la sapienza popolare dei proverbi e l'esperienza [illegible] della vita.

Ma la borghesia per stringere le catene del proletariato si serve anche del fascino del sentimento. Dipinge la società come un'accolta ideale di contenti e sconfessa la « violenza rivoluzionaria » della lotta. Così ammaestra il proletariato all'inerzia e continua il lavoro [illegible] sfruttamento.

Oh, non credano i proletariati alla sublimazione poetica dell'armonia! Gettino uno sguardo alla condizione reale del lavoro e lo confrontino colle rappresentazioni simboliche della borghesia.

Vedranno nei versi, nei quadri, nei romanzi [illegible] figure di contadine forti tempre di proletari, uomini superbi d'uomo.

E vedranno nella realtà corpi denutriti dalla pellagra, schiene curvate dalle miserie, ombre tristi d'uomo.

E allora rompano i ceppi dell'inerzia, gettino la superstizione dell'armonia e lottino, lottino...

La lotta

La società borghese non è un'accolta di sentimentali e di poeti, essa è dominata dall'interesse, è attraversata dalle correnti dell'egoismo.

Il capitalista impianta l'officina ed apre lo stabilimento, non per senso di carità, ma per ottenere un profitto. Egli è l'uomo del tornaconto. E quando assolda gli operai non si cura delle leggi dell'umanità: ricerca la domanda minore di mercede ed accoglie la folla operaia meno esigente. Ha uno scopo precipuo: ritrarre il guadagno maggiore, non assumere le ragioni del cuore. Quante volte l'industriale ha preferito il debole corpo del fanciullo a quello forte e robusto dell'uomo seguendo un gretto criterio di risparmio! Quante volte è cacciato dalla fabbrica l'uomo, sostituendolo colle donne per ridurre l'importo delle mercedi! Quante volte coll'applicazione improvvisa delle macchine ha gettato folle nella miseria per restringere la somma delle spese: quante volte ha spulso il vecchio dopo avergli spremuto le energie! Oh, allora la visione dell'umanità e dell'armonia scompariva: dominava solo la voce prepotente dell'interesse.

Perchè [illegible] la forte [illegible] novissimo [illegible]

Forse per ottenere il premio della [illegible] cassa di risparmio, poichè la borghesia nel [illegible] della vecchiaia riserva [illegible] il supremo [illegible] povero albergo [illegible] pretende persino il compenso della gratitudine. Il proletariato deve mormorare il « grazie » bene dicendo la filantropia dei mecenati.

Così anche la beneficenza si tramuta in un'arma di classe. Essa non costituisce un dovere della società: diviene un premio al rimbambito al servo. Deve trovare allora l'espressione sincera dell'armonia?

Come si lotta

Occorre quindi lottare: ma non nella forma [illegible] La lotta come qualsiasi altra manifestazione d'interessi ha subito un intenso processo di trasformazione. Una volta [illegible] dell'istinto ed aveva carattere selvaggio. Riusciva il più forte che riusciva col potere del muscolo ad atterrare il debole. Poscia diventò arte d'insidia: trionfo [illegible] chiuso entro una rete d'inganni e [illegible]

Oggi nella società borghese domina la forza [illegible] della legge e l'agguato individuale [illegible] Per arrivare sotto lo stimolo dell'interesse, il borghese calpesta spesso i fiori del sentimento: rompe i vincoli dell'affetto. *Mors tua vita mea.* Ogni debole che cade accresce la fortuna del vincitore: e la violenza si forma sulle rovine dei vinti in un logoramento quotidiano di vite.

Ricercate l'origine delle fortune. Le troverete nella soppressione, sia pure quieta e legale, del debole. Oggi la lotta nelle crude forme dell'individualismo turba l'aspirazioni sante dell'animo e pervade ogni stato sociale dell'umanità.

Come esaltare quindi la pace?

Lotta operaia

Ma non è questa forma individuale di lotta, invoca il socialismo. Essa anche sotto la veste apparente della civiltà nasconde l'istinto del selvaggio. Il socialismo proclama ed esalta la lotta di classe.

All'agitarsi affannoso degli individui costituisce il cozzare disciplinato delle classi.

V'è nella società una disparità profonda di fortune, un dissidio insanabile d'interessi.

La borghesia che gode, non lavora e [illegible] classe: il proletariato che soffre, lavora e non s'eleva.

Ha la borghesia i propri istituti di difesa, i propri propugnacoli di classe.

Formi il proletariato i propri strumenti di battaglia, i propri congegni di attacco. Tra le due classi rivolga la *lotta*. Così l'egoismo dell'individuo è frenato tra le maglie della classe: al tornaconto morboso dell'uomo si costituisce la meta della categoria. Cessa la raffica dell'odio per subentrare l'azione degli istituti. Il conflitto individuale della borghesia è soffocato dall'urto delle classi.

La lotta assume forme civili, incruenti, sociali. Non è più lo scatenamento folle dell'odio che investe, devasta e dissemina mucchi di rovine. E' lotta disciplinata degli istituti che determina spostamenti di interessi, trasforma e migliora.

Falsità

I borghesi che preferiscono la lotta *individuale* della concorrenza negano la lotta *collettiva* di classe. Basta riflettere per comprendere l'inesistenza della smentita. Oh non ha forse il proletariato interessi opposti a quelli della borghesia? Il miglioramento operaio non è forse accompagnato da un peggioramento parallelo della borghesia? Il profitto borghese non diminuisce forse della stessa somma onde aumentano i salari degli operai? Ed allora perchè negare il fenomeno della « lotta di classe? »

Lo comprendano gli operai: per una pura ragione di... classe.

Perchè la lotta della « collettività » atterrisce e spaventa: mentre la lotta dell'individuo lascia freddi ed indifferenti.

E allora gli operai nell'interesse esclusivo del proletariato formino gli organi collettivi della lotta: le leghe: e con esse combattano le battaglie di classe.

Il Propagandista.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

I Congresso provinciale dei Giovani socialisti di Padova

Viene aperto verso le ore 10 in una sala della Camera del Lavoro.

Sono rappresentati i circoli giovanili di Padova, Torre, Piove di Sacco, Montagnana, Monselice, Canale Scodosia.

Furian a nome della Federazione Veneta e della Feder. Naz. porta il saluto ai compagni convenuti.

Scusa l'assenza del segretario Tonani.

In questo momento in cui tutti i partiti della reazione si schierano contro il partito è bello vedere questi giovani compagni riunirsi per riaffermare il loro entusiasmo nella fede comune. Viene acclamato a presidente *Venturi*.

Venturi ringrazia.

Vengono lette le adesioni di Gobetto del circolo giovanile di Mestre, del compagno Frattini.

Sartori propone e viene approvato per acclamazione un vibratissimo ordine del giorno di protesta contro la folle aggressione italiana resa compiuta in Tripolitania.

Organizzazione e propaganda

Furian, relatore, fa una dettagliata relazione spiegando ai convenuti la necessità dell'organizzazione giovanile.

Brendan [illegible] circolo [illegible] e la Meghadino. Fa voti che la Federazione [illegible] un lavoro attivo di propaganda nel collegio di Montagnana.

Venturi dice che i circoli devono fare la propaganda senza aspettare l'incitamento della Federazione.

Forin [illegible] della Federazione vengano qualche volta a Piove di Sacco per tenere qualche conversazione.

Mazzetto scusa l'assenza del compagno [illegible] l'*Eco dei Lavoratori* ha appoggiato molto il movimento giovanile [illegible] i giovani socialisti devono appoggiarlo.

Raccomanda ai compagni di diffondere [illegible] l'*Avanguardia* [illegible] l'*Eco*.

Furian da spiegazioni [illegible] hanno parlato. Viene approvato il seguente ordine del giorno Furian:

Il Congresso provinciale della gioventù [illegible] riconoscendo la necessità di un vasto lavoro di organizzazione nella provincia di [illegible] e constatando con [illegible]

ritenendo che uno degli scopi principali [illegible]

[illegible] di propaganda con riunioni pubbliche [illegible]

[illegible] che i compagni adulti concorrano [illegible] ad appoggiare moralmente e materialmente l'organizzazione giovanile [illegible] all'appoggio dato dal giornale [illegible] al movimento giovanile

DELIBERA

1.o D'interessare i circoli adulti a favorire in qualunque modo la costituzione di nuovi [illegible]

2.o di dare mandato al Comitato Federale della F. G. S. Veneta di coordinare un vasto programma d'azione nella provincia,

3.o di fare le pratiche presso la redazione dell'*Eco dei Lavoratori* [illegible] rubrica del movimento giovanile [illegible] pubblicazione dei comunicati [illegible] la diffusione dell'*Eco dei Lavoratori*.

Anticlericalismo

Sartori relatore, fa una brillantissima relazione dimostrando la necessità della propaganda [illegible] anticlericalismo dei democratici [illegible] la opera deleteria del clero [illegible] organizzazioni operaie [illegible] e termina applaudito ricordando il dovere della gioventù socialista presentando in tal senso un ordine del giorno che dopo [illegible] Venturi, Furian, Tedesco, viene approvato all'unanimità.

Antimilitarismo

Salvan Antonio relatore, conclude col dire che l'unico mezzo per fare dell'ottima propaganda antimilitarista è quello di iniziare un tenace lavoro di propaganda socialista fra i giovani in modo che quando essi avranno indossata la divisa militare sappiano che cosa vale e che cosa significhi il servizio militare e quindi sapranno anche [illegible]

[illegible] che i giovani devono appoggiare le [illegible] opere generose dei lavoratori [illegible] per realizzare i mezzi necessari per fare una guerra.

Tonani propone quanto ha detto nel congresso di Venezia per il soldo del soldato e [illegible] seduta stante la nomina di una commissione.

Sartori si associa [illegible] ha detto Tonani.

Furian propone di inviare la proposta al prossimo congresso nazionale per ragioni di opportunità.

Tonani propone invece di [illegible] subito la proposta.

Si associano Salvan e altri compagni.

La proposta Tonani per l'applicazione immediata del soldo al soldato è approvata ad unanimità.

Viene approvato anche l'ordine del giorno Salvan che è quello identico presentato al congresso di Venezia.

La Gioventù Socialista Padovana riunita a congresso, considerando il militarismo in perfetta antitesi col progresso e colla moderna civiltà e barbaro strumento a disposizione della classe capitalista, atto a

1.o Reprimere cruentemente ogni agitazione popolare che mirasse alla conquista dei più indiscutibili diritti

2.o Proteggere un mostruoso sfruttamento a danno della classe lavoratrice, e considerando infine ostacolo alla marcia delle classi verso il regime socialista

DELIBERA

di intensificare la propaganda socialista fra i giovani affinchè essi possano in caso di guerra appoggiare lo sciopero generale dei lavoratori ed in tempo di pace lottare ardentemente con l'intero blocco delle spese militari che tanto dissanguano il proletariato.

Seduta pomeridiana - Per l'Avanguardia

Trevisan Aurelio, relatore, dice che il giornale è poco diffuso in città e provincia. Ricorda l'opera disinteressata del direttore Arturo Vella e le lotte condotte contro di lui. Fa una carica a fondo contro quei compagni che truffano il giornale, invita i giovani socialisti della provincia a stringersi attorno al giornale federale. Il caro compagno che sebbene nuovo del movimento giovanile ha fatto una splendida relazione, è vivamente applaudito dal congresso.

Salvan dice che bisogna assolutamente trovare i mezzi per assicurare la vita del giornale.

Venturi raccomanda ai compagni che nel prossimo periodo invernale organizzino delle feste.

Tonani raccomanda ai compagni di prendere delle azioni da lire una le quali sono a disposizione della Federazione.

Furian rileva l'inopportunità di discutere oggi sull'indirizzo del giornale, dacchè già il congresso regionale si è espresso in proposito.

Sartori propone di passare all'indirizzo del giornale.

Trevisan fa osservare che l'approvazione dell'indirizzo è un dovere.

Chiaretto domanda schiarimenti sull'indirizzo del movimento giovanile.

Furian per evitare equivoci dichiara che [illegible] di discutere sull'indirizzo del giornale che non implica il suo parere personale [illegible] avvenimenti [illegible] indirizzo del giornale.

Nella discussione prendono parte ancora i compagni Sasso, Tedesco, Chiaretto, Sartori [illegible] approvare entusiasticamente il giornale.

Tonani da spiegazioni a tutti i compagni, [illegible] l'indirizzo dell'*Avanguardia* [illegible] socialista.

Viene approvato ad unanimità per appello nominale il seguente ordine del giorno del compagno Trevisan:

I rappresentanti dei circoli giovanili socialisti di Padova riuniti a Congresso il giorno [illegible] novembre 1911,

mentre plaudono entusiasticamente allo indirizzo politico del giornale della Federazione l'Avanguardia;

constatato che detto giornale non è convenientemente diffuso nella provincia di Padova,

constatato che tutti i richiami fatti sul giornale dei compagni incaricati dell'amministrazione del medesimo a nulla o poco sono giovati, compromettendo così seriamente la vita dell'organo massimo della Federazione

FANNO OBBLIGO

a tutti i circoli della provincia di Padova di acquistare un'azione da L. 5, a tutti gli inscritti nei circoli di acquistare tutti i numeri del giornale e, preferibilmente, abbonarsi,

si augurano che tutti gli iscritti acquistino l'azione individuale di L. 1,

invita i medesimi a volersi interessare perchè in ogni riunione anche di divertimento, sian raccolte oblazioni volontarie

invita infine i rivenditori dell'Avanguardia a darle la maggiore diffusione e, possibilmente rilasciare lo sconto che l'amministrazione pratica ai medesimi

Varie

Tedesco raccomanda ai circoli di mettersi al corrente con i pagamenti. Su proposta Sartori si vota un plauso per la campagna in favore alla libertà di Cipriani.

Tonani raccomanda a tutti i circoli giovanili di lavorare per la propaganda.

Indi il presidente, Venturi, chiude con efficaci parole il riuscitissimo Congresso.

Vero

V Congresso Giov. Soc. Romagnolo

Cervia, 26 ottobre 1911

Seduta antimeridiana

[illegible] Alla presidenza [illegible] Cappelletti di Cervia.

[illegible] Cesenatico [illegible] Sala [illegible] Savignano [illegible] Ravenna [illegible] Cesena [illegible] Costaglione [illegible]

Cappelletti [illegible]

Gattamorta [illegible] congressisti [illegible]

[illegible] Arturo Vella [illegible]

Relazione morale e finanziaria

Ravaioli di Cesena, presenta una relazione morale e finanziaria, deplorando che il segretariato della Federazione Romagnola abbia fatto nel passato [illegible] che all'ultimo Congresso [illegible] stabilito il [illegible]

Amici di Forlimpopoli fa nota [illegible] Forlimpopoli [illegible]

[illegible] Ravaioli. Quindi si passa al quarto [illegible]

Anticlericalismo

Bazzoli fa una lucida e chiara relazione [illegible] progresso [illegible] formulato [illegible] della [illegible] organizzazione [illegible] socialiste del domani.

Seduta pomeridiana (ore 14

Presiede il compagno avv. Alfredo Faedi. Segretario resta Cappelletti di Cervia. Si tenuta la discussione sull'anticlericalismo, e si [illegible] quella sull'

Anticlericalismo

Relatore è il compagno Amici di Forlimpopoli il quale parla con sentimento dei mali portati dal militarismo, ritenuto nemico implacabile del socialismo. Riconosce degna di encomio l'*Avanguardia* per la sua campagna brillante sempre sostenuta contro le Compagnie di disciplina e l'atteggiamento guerrafondaio della borghesia nostrana. Fa noto come la reazione infierisca tuttora e come siano vigenti ancora sistemi novantotteschi. Il militarismo è l'arma di difesa del capitale e di oppressione del proletariato. Termina sperando che i giovani comprendano l'alto dovere che incombe su di loro, e di esplicare una propaganda seria in mezzo ai compagni.

Si approva all'unanimità l'ordine del giorno inerente a tale relazione del compagno Amici.

Si passa quindi alla discussione sul giornale mensile di propaganda in mezzo ai giovani.

Rava e *Ravaioli* propongono che il giornalino divenga quindicinale anzichè mensile, e fanno noto ai compagni che a tale scopo occorre l'aiuto dei compagni, aiuto finanziario esiguo. Raccomandano ai compagni di diffondere tale giornalino, che servirà ad una più elementare ed efficace propaganda. Invitano inoltre i compagni a collaborarvi, con loro articoli di qualunque argomento a scopo di propaganda.

Cappelletti, Bagnaresi, Missiroli si associano alla relazione dei compagni.

Si passa quindi alla discussione sull'

"Avanguardia,,

Il relatore avrebbe dovuto essere il compagno *Bettaccini*, ma disgraziatamente trovasi sotto le armi.

Ravaioli, pur approvando nel complesso l'indirizzo dell'*Avanguardia*, vorrebbe più propaganda e meno polemiche.

Faedi ritiene che i giovani hanno un compito [illegible] della propaganda [illegible]

Bordoni e [illegible] *Amici*, *Missiroli* [illegible] *Lelli* approvanti l'indirizzo battagliero del giornale federale.

Ravaioli propone un ordine del giorno [illegible] l'*Avanguardia*.

Amici, *Ricciardi* e *Lelli* ne propongono uno a [illegible] seguente che viene approvato a maggioranza.

I giovani socialisti di Romagna, riuniti a Congresso, approvano l'indirizzo [illegible] dell'Avanguardia.

[illegible] grandi applausi.

Si procede allora alla discussione dell'ultimo comma: *Elezione del C. E. della Federazione e nomina del suo posto di residenza.*

Rava propone che si costituiscano dei Comitati regionali, perchè la propaganda nella stagione estiva. Ravaioli si esplichi con efficaci [illegible]

Il Comitato regionale è così composto: *Rava* Faenza, *Ravaioli* Cesena, *Bagnaresi* Bando, *Missiroli* Ravenna, *Campanini* Cervia, *Benzoni* Forlì, *Mazzini* Riccione.

Inoltre viene nominata una Commissione composta di Cecchini Alberto, Cantoni [illegible] Casadei Pierino e [illegible] Fausto [illegible] Cesena.

[illegible] per la sede del C. E. è necessaria [illegible] seguente risultato [illegible] Cesena voti 29 per la sede, Forlì [illegible] Cesena.

[illegible] Benito Mussolini [illegible]

Cappelletti ringrazia tutti i congressisti. *Ravaioli* risponde ed ringraziare i compagni di Cervia per l'accoglienza avuta, e quindi si [illegible] il Congresso.

[illegible] il compagno F. Ciccotti, oratore designato del comizio, tiene uno splendido discorso, vibrante di fede e di entusiasmo socialista.

Dopo di che il teatro si spopola e all'uscita i compagni intonano l'*Inno dei lavoratori* e la *Marsigliese*. Il corteo traversa tutto il paese e si reca alla Casa Socialista, ove incominciano le danze che si protraggono fino al [illegible] in mezzo alla più viva cordialità.

Compagni avanti! Perseverate sempre! Evviva il socialismo!

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Il Comitato Federale è convocato per domani domenica 12 alle ore 10 ant. per tracciare un vasto lavoro di organizzazione in tutta la regione e per importantissime comunicazioni.

Federazione giov. socialista Romagnola

Benchè durante il tempo che è trascorso dall'ultimo Congresso del 15 agosto 1910 al 29 ottobre u. s. un gran lavoro non sia stato fatto, [illegible] già le cause, e mentre sembrava che il nostro numeroso movimento fosse spento, pure invece all'appello del Congresso hanno risposto in gran parte molti Circoli, tanto che al suddetto vi erano rappresentati 1180 aderenti, cifra assai lusinghiera e promettente per una Federazione che è costituita da due provincie. E, a dire il vero, [illegible] detto Congresso ha dimostrato quanta forza di volontà e quanta maturità ha acquisito la gioventù socialista romagnola.

Su giovani compagni avanti di questo passo addestrandoci nella lotta per la lotta, per temprare sempre la virtù del dovere che è la [illegible] bella dell'umanità.

Il Comitato regionale

È stato spedito al Comitato regionale una circolare riguardante la nomina del segretario della nostra Federazione, che dovrà andare in azione col 1. del mese di dicembre, e per la riduzione del prezzo delle tessere federali, che costano centesimi 60 l'una, a cent. 30, per agevolare il ritiro di quelle nazionali.

Perciò sono pregati di rispondere assolutamente non più tardi della data fissata, per fare in tempo di avvisare i Circoli, acciocchè si preparino per essere pronti a pagare la quota pro segretariato che il Congresso ha stabilito entro la fine del mese corrente.

Egisto Ravaioli.

Federazione Giov. Socialista Laziale

Roma — Via del Seminario, 87

Come da comunicato apparso nel n. 216 dell'*Avanguardia* invitiamo nuovamente le sezioni a nominare il proprio rappresentante al Consiglio regionale, comunicando, al segretario federale in Roma, il nome, cognome e indirizzo del compagno eletto.

Non appena il Consiglio sarà eletto al completo avrà luogo un'importante riunione di [illegible] discutere e deliberare su questioni di massimo interesse per la nostra Federazione e pel movimento giovanile nel Lazio.

Il segretario: *L. Caiani.*

Sottocomitato di Propaganda [illegible]

[illegible] 5 novembre il Sottocomitato si riunì per accettare le dimissioni del compagno Zanon da componente del suddetto, essendo richiamato sotto le armi per partire per Tripoli.

Si decise di nominare due altri componenti in sostituzione dei dimissionari. Venne nominato per Venezia Turolla Galileo, e si incaricò il segretario di scrivere al Circolo di Dolo perchè nomini un suo rappresentante.

I compagni Gardina Giovanni e Nazzari si recarono a Mestre a tenere una conversazione di propaganda.

Si presero accordi con quei compagni per tenere ogni quindici giorni una conversazione.

Per il segretario: *Nazzari Pietro*

Comitato di propaganda del mezzogiorno

Venerdì 3 novembre fu tenuta l'adunanza del Comitato di propaganda del Mezzogiorno.

Su proposta Russo fu votato un ordine del giorno di plauso ai compagni di Andria per la [illegible] antitripolina sostenuta e di augurio perchè il compagno Romano ritorni ben presto alle comuni battaglie ideali.

Quindi dopo alcune revisioni amministrative fu deliberato di distribuire ai Circoli giovanili [illegible] biglietti della lotteria.

Propaganda. — Domenica Gualberto Saloma si recherà a Pozzuoli, ove terrà una conferenza sul tema: La Chiesa di Roma nel l'attuale momento politico.

Riunione. — Il Comitato di propaganda è [illegible] per domenica 12 corrente [illegible] 10 ant.

I membri sono pregati di non mancare, dovendosi discutere sull'andamento dei Circoli giovanili della Campania.

Processo. — Venerdì si farà il processo a carico dei compagni Scala e Laurenella, rei [illegible] di aver distribuiti manifestini contro la guerra. Difenderà i due imputati il compagno [illegible].

Pel Comitato: *Pastore*

Dall'Italia settentrionale

TORINO (Centro: D. G.). — Lunedì ebbe luogo [illegible]. Si accettarono alcune [illegible] e si approvò [illegible] trimestrale.

La festa pro *Avanguardia* è fissata nel [illegible] 12 novembre. Si invitano i compagni ad intervenire numerosi a detta festa onde [illegible] grandiosa questa manifestazione in [illegible] del nostro giornale nazionale.

TORINO [illegible] formazione della [illegible].

VENEZIA (G. N.). — *Assemblea del Fascio.* — Si comunica della chiamata alle armi per la guerra di tre o quattro soci, dei quali uno [illegible] carica non indifferente, viene sedutastante sostituito e il compagno Turolla viene con voto unanime eletto. Nello stesso tempo si delibera offrire ai suddetti partenti per le patrie [illegible] battaglie, una bicchierata d'addio.

[illegible]

Noi attendiamo [illegible].

Pro Tripoli. — Una cinquantina di giovani [illegible] fra le tante società sportive organizzarono una dimostrazione patriottica al grido di: Viva Tripoli, la guerra, [illegible] e simili altre pagliacciate. Furono però sorpresi da diversi nostri compagni che [illegible] grido di: Abbasso la guerra, Viva [illegible] l'Internazionale.

[illegible] sempre difensori della monarchia, [illegible] arrestando un nostro [illegible].

GENOVA. (Centro: Vignal). — *Dimostrazione di solidarietà al Lavoro.* — Martedì sera, [illegible] ebbe luogo una dimostrazione di simpatia al *Lavoro*. La fiumana di popolo si riversò sotto la redazione del giornale socialista [illegible] gridando: Abbasso [illegible] Evviva il Lavoro!

[illegible] Dopo di ciò la fitta schiera di popolo si [illegible] Mazzini, dove parlò [illegible] e l'anarchico Magliano [illegible] di tromba che partì dal po[illegible] Abbasso la guerra! Evviva il *Lavoro*!

I lazzi e tutto il resto mando sulle furie il commissario di pubblica sicurezza Renzulli, che ordinò e intimò di sciogliersi in nome della legge...

Poliziotti reporter... — E' già da un po' di tempo che i signori poliziotti cercano di [illegible] e chiederci cosa facciamo, [illegible]. Ma signori poliziotti, è inutile che voi ci venite a far parlare, è tempo perduto. Compagni, state in guardia da simile gente, perchè sono peggio dei gesuiti: uomo avvisato [illegible] mezzo.

Visite gradite di compagni. — Venerdì [illegible] di passaggio qui da Genova il compagno Fabbri F. di Milano, che portò il saluto della gioventù socialista milanese.

E' pure giunto da Livorno il compagno Natali, che farà il passaggio alla nostra Sezione. Al compagno Natali il saluto sincero della gioventù socialista genovese.

MONSELICE. — La sera del 5 corrente questa Sezione giovanile socialista ha dato un trattenimento di ballo a scopo di propaganda. Aldo Capri, segretario della nostra Camera del lavoro ha tenuto un discorso di propaganda. Si è distribuito il *Seme* e si raccolsero 5 lire per l'*Avanguardia*.

Questa Sezione si è prefisso di intensificare la propaganda affinchè fra i giovani sia illuminato lo spirito socialista, ideale di educazione, di fratellanza e di uguaglianza.

BERSANO DI PIACENZA. (A. B.). — Domenica 5 corrente abbiamo inaugurato solennemente il nostro vessillo. Intervennero numerosi i compagni dei paesi limitrofi, fra i quali erano rappresentate le seguenti Associazioni: Lega braccianti di Carzeto; Contadini e Circolo socialista di Villanova; Contadini di Busseto, Braccianti di Samboseto, Contadini di Polesine; Braccianti e Circolo socialista di Soragna; Contadini di Frescarolo; Circolo giovanile e Circolo elettorale di Pieve-Ottoville; Circolo giovanile di Vidalenzo. Quasi tutte erano con bandiera.

Aprì il comizio il compagno Pongolini, il quale portò il saluto ai convenuti e presentò gli oratori avv. Augusto Curtini ed Arturo Belelli di Reggio.

Il compagno Belelli dopo aver salutato il nostro fiammante vessillo, pronuncia uno smagliante discorso nel quale dimostra col suffragio di esempi tolti dalla vita pratica quotidiana l'utilità immensa dell'organizzazione e della cooperazione, e dimostra altresì che i lavoratori non debbono perdersi in vane diatribe di tendenze, ma stringersi compatti per combattere il comune nemico: prete e padrone. Fu ripetutamente applaudito.

Parlò quindi l'avv. Curtini, il quale trattò la questione tripolina e dimostrò il motivo per cui i lavoratori debbono essere contrari; dimostrò pure l'interesse che hanno i clericali ad essere favorevoli e fece una carica a fondo contro questi sedicenti ministri di Dio, riscuotendo calorosi applausi.

Ad un certo punto, quando trattò delle giovani vite spezzate sulle infeconde sabbie africane e del dolore delle madri nell'ansia dell'attesa passò come un fremito d'angoscia sul pubblico silenzioso, e molti avevano le lagrime agli occhi.

Chiuse invitando tutti e specialmente i giovani a lavoratori a continuare tenacemente nella via intrapresa ed auspicando all'avvenire radioso del socialismo.

Una vera ovazione salutò la fine del brillante discorso.

Fu una bella manifestazione ed un'ottima giornata di propaganda.

GATTINARA. (N. E.) — *Festeggiamenti ed inaugurazione del vessillo del circolo.* — Il circolo giovanile, secondo le deliberazioni prese, indirà un festeggiamento per l'inaugurazione del proprio vessillo nei giorni 12 e 14 novembre.

L'utile netto che si potrà ottenere sarà un [illegible] di una biblioteca popolare, che per cura del Circolo fu già iniziata. Perciò invitiamo compagni e simpatizzanti dei Comuni vicini di voler intervenire e far sì che tali festeggiamenti riescano con ottimi risultati.

Noi da parte nostra non vogliamo essere ottimisti ma speriamo di essere appoggiati dai nostri buoni compagni, e se a tali festeggiamenti seguiranno degli utili sarà un be[illegible] pel proletariato e pel paese [illegible] rinforzare la nostra cultura intellettuale.

Il Circolo fin oggi mai mancò ai suoi doveri, e fece grandi sacrifici per la creazione di altri [illegible] specialmente nella provincia di Novara. Circoli che molto ne abbiamo bisogno e ben pochi ne esistono. Oltre a ciò noi di tale provincia che abbiamo dei metodi oggettivisti [illegible] i compagni delle federazioni autonome soprannominati sindacalisti, dobbiamo difendere [illegible] nostra collaborazione di classe [illegible] vero orizzonte della direttiva integrale [illegible] più lilianiarci fra compagni, non più lotte intestine fra proletario e proletario, ma [illegible] far scomparire quelle beghe personali che annebbiano l'ideale socialista.

Il comitato di tali festeggiamenti va alacremente disimpegnando il suo lavoro e si affida ai compagni tutti perchè intervengano numerosi. Fra gli oratori del giorno vi sarà qualche [illegible] compagno.

SANREMO. (Irreducibile). — *Conferenza Bertieri.* — Presentato dal segretario Angelo Manzoni [illegible] parole, il Bertieri con mirabile capacità illustrò i disagi della disastrosa e piratesca guerra Tripolina, valorosamente dimostrò l'inutilità delle continue spese militari illuminando e facendo constatare la veridicità dell'*Armiamoci e partite*.

Fece un fuoco di fila contro il clericalismo ed il prete che in ibrido connubio col militarismo formano il piedistallo sul quale reggesi la borghesia affamatrice ed assassina.

ONEGLIA. (Roveda). — *Per la terra della morte.* — Il giorno dei Morti sono partiti per la terra della morte, circa 300 soldati di Artiglieria.

Sul treno stesso, alla mattina, venne loro offerto quattro o cinque sigari che i soldati [illegible] presero, però vi fu qualcuno, che [illegible] da poter capire con che cosa tentavano pagare la vita loro, li rifiutarono a dispetto di [illegible] che presiedeva [illegible].

[illegible] quella di San Giovanni. Il deputato Agnesi era pure presente alla partenza dei soldati e rappresentava la camera dei Magnati, forse, speriamo non abbia avuto la faccia tosta di dire quella dei deputati.

[illegible] partiti martedì 31 ottobre u. s. da Porto Maurizio un battaglione di soldati di fanteria nei quali ho potuto salutare il vostro concittadino e nostro compagno Catanesi. Le due partenze sia a Oneglia che a Porto Maurizio furono tutt'altro che entusiastiche, de persone sono venute in abbondanza a salutare [illegible] fratelli che sono costretti andare in [illegible] alla morte per il volere del Banco di Roma [illegible] simili satelliti.

[illegible] compagno rimesso in libertà. — Venerdì [illegible] i battenti delle carceri si aprirono al nostro carissimo compagno e nostro [illegible] segretario Bejamo Bruno, il quale ha [illegible] 19 giorni di carcere per la [illegible] e forcaiola del 16 ottobre.

[illegible] la fede di simili compagni.

Adunanza. — Tutti i soci del circolo giovanile socialista sono pregati ad intervenire all'importantissima adunanza che avrà luogo la sera di martedì 14 corr., alle ore 8 e mezzo precise, dovendo trattare pratiche importantissime.

VOLTRI. (A.). — *Ancora sbrodolature tripoline.* — La solita Liberia... dei fumantoni voltresi non ancora sazia di ardore tripolino, esce oggi con un'altro articolo così intitolato: «L'anima nazionale e il socialismo».

In un certo punto dice questo: *Sono proletari quei marinai e quei soldati, che, partiti per terre ad essi quasi ignote con tanto entusiasmo in cuore* (questo lo metto io — perchè consci del loro dovere) *hanno con entusiasmo ancor maggiore, sacrificata la loro vita, per la grandezza e la gloria della patria* (bis).

Anche noi rispondiamo: Sicuro, sono proletari, sono figli d'operai, e operai loro stessi quei marinai e quei soldati, sono proletari, ma è poi vero che essi siano partiti con tanto entusiasmo in cuore come fa il signor Vac[illegible] a vederci?

E' poi vero che essi fossero consci di ciò che dovevano aspettarsi nelle sabbie africane? Non si andava forse dicendo in [illegible] dai *guerrafondai* che la conquista della Tripolitania e C. sarebbe stata una semplice passeggiata? Non si diceva forse che gli arabi avrebbero aspettato a noi a braccia aperte e che erano nostri amici? Come potevano dunque questi proletari rifiutarsi? E' ben vero che se si fossero rifiutati sarebbero dovuti morire lentamente nelle patrie galere della «civile» Italia, dunque, è meglio per loro che siano partiti ubbidendo, magari morendo di una morte brutta, ma non mai brutta come la morte lenta di un carcere.

Intanto noi possiamo accertare questo. I proletari si battono e periscono mentre i guerrafondai voltresi e nazionali godono, e godranno *forse* a guerra finita.

Fino a quando?

MESTRE. (Ribelle). — *Cose nostre.* — Giovedì 2, i nostri giovani si riunirono in numerosa assemblea.

Vennero accettate le dimissioni dell'esattore ed in sua sostituzione venne nominato il compagno E. Salvadeo.

Venne discusso a lungo intorno ai pagamenti ed il compagno Michieletto fece rilevare che vi sono ben 88 lire di arretrati, dunque [illegible] tutti avessero pagato le quote settimanali come fosse.

Dopo lunga ed animata discussione venne deliberato di espellere dal circolo tutti quei giovani che entro gennaio non si siano messi in corrente colle quote settimanali.

Venne nominato bibliotecario il compagno A. Zanon.

Venne infine discusso per costituire la fanfara.

Ai compagni coscritti. — A voi giovani compagni giunga il saluto e l'augurio dai giovani Mestrini. Augurio che possiate ritornare presto alle vostre famiglie sani, robusti e sempre più animati dal nostro ideale.

RIO SALICETO. — *In casa nostra.* — Sabato 4 u. s. ebbe luogo un'importante assemblea del Circolo Giovanile nella quale, oltre la presentazione del rendiconto cassa, rivendita *Avanguardia* ed ammissione soci, fu pure discusso ed approvato l'inizio di conversazioni.

Pertanto colla presente invitiamo gli organizzati tutti a riconoscerne l'immensa utilità di queste conversazioni ragioni per cui fidiamo vorranno essere sempre, numerosi e con appassionato entusiasmo presenti alle stesse.

Invitiamo pure i soci del circolo giovanile ad essere un po' più assidui alle adunanze, che vengono tenute ogni sabato.

CORNIGLIANO. (G. Pesce). — Dopo ripetuti richiami, con lettere e circolari l'assemblea scorsa si venne, a malincuore, nella determinazione di radiare dai ruoli sociali per trascuratezza i seguenti soci: Fiore Anselmo, Gatti L., Pochettini P., Garrone E., Massobrio G., Bussone C., Aronio A.

Speriamo che i rimasti, non abbiano a seguire la stessa sorte, specialmente ora che più ferve la lotta, lotta senza quartiere contro un'accozzaglia di nemici di vario colore e di diversi partiti.

Non è più il nero clericale da combattere, ma bensì il trinomio: Sindacalisti, Repubblicani e transfughi di ogni partito, faccie di cuoio che non temono insulti e brutte figure.

Lottiamo dunque, per il nostro ideale santo e puro.

Dall'Italia centrale

ROMA-Centro. — *Epurazione.* — Ricordano i compagni il Bentivegna — figlio dell'assessore — che venne espulso dall'Unione giovanile per essere andato a riverire il padre della patria nel giorno dell'inaugurazione del gran monumento? Ebbene costui, riconoscente, ha voluto farci passare un quarto d'ora in buona allegria, ha inviato cioè le sue dimissioni, dopo essere stato espulso, e sapete perchè?—

Perchè al congresso di Modena [illegible] *i socialisti turchi!*

Per Allah! non ridiamo ancora.

Nell'ultima assemblea venne radiato l'altro suo simile, Corrado Martini, per apatia cronica.

Così, l'Unione giovanile socialista romana si è liberata da tutti gli studentelli bagaloni e inconcludenti, solo chi vive nell'officina ed in mezzo alle tribolazioni della povera gente può sentirsi profondamente e sinceramente socialista, non chi passa la giornata al caffè e sui marciapiedi a fare il cascamorto con le belle signore.

Via, via! i futuri patriottardi, i futuri ministri del re.

FIRENZE. (Centro: Valler). — Giovedì 26 u. s. tenemmo adunanza straordinaria. Per discutere in merito al nazionalista, tribolino Fernando Fallaci il quale dopo breve discussione fu approvata l'espulsione.

Furono ammessi due nuovi compagni.

Fu approvata la relazione dei rappresentanti al convegno provinciale di Prato.

Fu nominata una commissione per una festa pro *Avanguardia*.

FIRENZE. (Pignone). — Domenica 22 avemmo adunanza generale e alquanto numerosa per l'intervento dei soci che [illegible] dovere, da tanto tempo trascurato, la discussione [illegible] Gaudi, Bruno e Montanelli Armando.

Cose nostre. — Alla famiglia Bucchi le sono state rimontate per deliberato dell'assemblea scorsa lire 14,20 frutto delle sottoscrizioni [illegible] consorelle Fiorentine.

Arresti. — Per la manifestazione di Francesco Ferrer fu tenuto un pubblico comizio nel locale della Sezione anticlericale di Porta Romana. Inutile dirlo grande ed ubriacante fu il movimento di polizia tanto che [illegible] far seco un nostro compagno, Tarinelli Emilio, appiccicandogli vigliaccamente senza che egli si pronunziasse, un verbale di oltraggio alla bella persona di un carabiniere, che gli è per direttissima costato 5 giorni col beneficio del perdono.

Un encomio si deve dare all'on. Pieraccini che essendo stati a chiedere qualche sollievo per il condannato ci rispose che si rivolgesse dagl'intransigenti.

E' giusto. Ma che cosa è, forse deputato per ambizione. Se non dall'onorevole da chi ci si può rivolgere?

I giovani del Pignone protestano.

DOGANA. (A. F.). — Nella numerosa assemblea di questa sezione giovanile discutemmo su l'andamento finanziario dell'*Avanguardia* causa il brutto contegno di quelle sezioni che sono morose.

Si deliberò di rendere un'azione [illegible] perdute a carico del C. N. S. e più qualche altro individuale e si passa al secondo comma.

L'assemblea udite le dichiarazioni del segretario e di [illegible] riguardo ai soci Fluti Gino e Ranuocchi Cesare, senza tante discussioni si fanno espulsi dalla nostra sezione per morosità, riguardo il nostro movimento e il nostro statuto.

EMPOLI. — *Espulsioni.* — Sono stati espulsi da questa sezione giovanile Cassata Alessandro, Gannucci Ozzero, Salvadori Renato, Firenzetti Gino e Niccoli Pietro.

Chi va e chi viene. — Salutiamo con piacere il compagno Bellincioni che dopo 3 mesi di servizio militare ritorna ancora fra noi e con dispiacere annunziamo il richiamo del compagno Dicomani al quale inviamo i nostri saluti.

PRATA. (B. E.). — La sezione giovanile socialista riunitasi in assemblea generale per discutere questioni d'indole interna, delibera: di non accettare le dimissioni dei soci Marini Pirro, Fabbri Tommaso, Sili Libero, se essi non pareggeranno l'arretrati che hanno con la sezione.

Protestando vivamente contro l'impresa piratesca tripolina si chiuse l'assemblea.

BAGNI SAN GIULIANO. (Sezione). — Nell'adunanza tenuta il 27 u. s. furono espulsi da questa sezione giovanile i soci Fantoni Enrico e Bandini Omero, i quali, malgrado le sollecitazioni avute dimostravano una deplorevole apatia verso il partito, disertando sistematicamente le assemblee.

Inoltre i suddetti espulsi erano da tempo morosi.

VICOPISANO. (Bandecchi). — Il 24 u. s. ebbe luogo l'adunanza generale (nei locali sociali.

Essendo all'ordine del giorno le dimissioni di diversi membri, cioè segretario, esattore il cassiere che sarebbero Baroni Ferdinando, Terreni Edernò essendosi recati in Francia per lavoro.

Vadano ai partenti saluti sinceri da tutti i compagni del circolo e sperando che presto anch'essi ritornino nelle nostre file.

Poi si sono nominati 4 nuovi membri che sono i seguenti: segretario Ferrucci Comunardo, esattore Pietro Granchi, cassiere Baroni Primo, e chiudendo l'adunanza con una bicchierata ai partenti al canto dell'Internazionale e al grido di viva il socialismo.

CASTELFIORENTINO. (Luna). — *Sempre all'intelligentissimi... giovani liberali.* — Vi abbiamo per due volte, invitati ad accettare un contradittorio, ma coraggiosamente non avete risposto.

Perchè questo?

Siete costituiti in circolo e voi stessi non sapete il perchè.

Abbiamo domandato a qualcuno di voi che cosa significa l'esser liberali, e non avete saputo rispondere.

Se vi chiamiamo liberali, dite di non appartenere ad associazioni di simili carattere, di modo che vi vergognate da voi stessi ad appartenerci.

Lampione, vuol chiamarsi gl'intelligentissimi... e non siete stati capaci di definire un piccolo regolamento, il quale vi è costato qualche mese di faticoso lavoro, malgrado l'interessamento dell'avvocatino sigillo.

Volete un consiglio, o giovani liberali?

Tornate in seno alla vostra associazione, una spedizione di volontari tripolini, così per sacrificandovi la vita, avrete dato degli eroi alla patria, ed un vantaggio all'umanità.

Vita del circolo. — Nell'ultima assemblea tenutasi giovedì 2 u. s. il compagno Fioravanti Antonio, quale rappresentante al congresso regionale toscano, fece la relazione su detto congresso che fu ad unanimità approvata, dando un voto di plauso allo stesso Fioravanti.

TAVARNUZZE. (Fabiani). — Domenica 5 scorso avemmo adunanza del nostro Circolo alla quale intervenne Bruno Vecchi, segretario del Comitato regionale.

Lo scopo di questa riunione era quello di ridare forza al nostro Circolo che da tempo disgraziatamente tendeva a perdere quell'entusiasmo tanto bello di una volta.

Chiamato a presiedere, Bruno Vecchi dà la parola al segretario Nardi per comunicazioni. Sorge quindi a parlare Vecchi, che con belle parole ricorda ai giovani quali doveri hanno da compiere. Alla fine del suo discorso è vivamente applaudito.

Ora speriamo che i giovani si ridarranno con fede alla lotta di un tempo.

MASSA MARITTIMA. (Libero). — *Ai circoli della Maremma.* — Nella nostra provincia dove esistono ben nove sezioni giovanili con oltre 250 iscritti, non vediamo mai — ad eccezione di Massa e Scarlino — un rigo di corrispondenza nel nostro giornale l'*Avanguardia*. Ciò è [illegible], perchè la corrispondenza oltre creare un'intima soddisfazione nell'animo dei compagni è anche un mezzo efficacissimo di propaganda perchè con più facilità diffonde il giornale in mezzo ai giovani; servendo anche di incitamento ed incoraggiamento al lavoro. Ed io richiamo i compagni e i circoli giovanili della maremma a compiere con più solerzia il proprio dovere verso il giornale essendo anche giusto mettere in mostra i nostri valori perchè [illegible] compagni d'Italia sappiano che anche in questa [illegible] maremma vi sono dei giovani che lavorano, si affermano, progredendo [illegible] di tutto e da tutti.

SCARLINO. (Fer). — *Risveglio Socialista.* — Da qualche tempo l'attività delle Sezioni socialiste locali era andata a poco a poco eclissandosi completamente e perchè una parte d'iscritti — quelli più attivi — avevano assorbito il tempo disponibile in altre cariche e frattanto urgenti e perchè il rimanente dei soci aveva abbandonato ogni attività necessaria per lo sviluppo e l'incremento della propaganda trascurando perfino ai più elementari doveri [illegible] l'intervento alle rare adunanze e il pagamento delle quote mensili. Oggi però [illegible] della Sezione Giovanile un [illegible] armi si affi[illegible] in nome del socialismo [illegible].

[illegible]

IMPRUNETA. [illegible] Riuscì degna e imponente contro [illegible] la [illegible] della filarmonica locale a cui presero parte una diecina di sezioni socialiste e le associazioni del paese come la società [illegible] grande lode va data [illegible] che presero parte con [illegible] vessilli. Parlarono i seguenti oratori per i socialisti [illegible] maestro Bruni, Vecchi Bruno per gli anarchici Virgilio Mazzoni, Squaglia e Giovanni Casamonti. Buona propaganda e grande entusiasmo.

ROCCHEGGIANO. — [illegible] Federazione provinciale [illegible] socialista.

Presentemente i componenti siamo 19, ma le nostre giovani, nostre energie, ci fanno sperare [illegible] maggiore di componenti.

[illegible]

POGGIBONSI. — Noi giovani socialisti domandiamo a tutti i proletari [illegible] di Poggibonsi protestava giustamente per la chiamata sotto le armi della classe del 1888 e [illegible] una nuova spedizione africana.

Certamente i nazionalisti, i guerrafondai, gli speculatori, e gli azionisti del Banco di Roma risponderanno di no.

Ma a noi [illegible] d'Italia si risponda di sì.

Certamente [illegible] che non possono speculare e sfruttare a suo agio i terreni della Tripolitania, perchè la Turchia gliele ha impedito.

Ed il Banco di Roma era agli ultimi giorni per le sue forti fallimento, informino i suoi azionisti, [illegible] tutti i soldi spesi nelle azioni, hanno chiesto al Governo italiano d'intervenire in loro aiuto.

Ed il Governo italiano cosa ha fatto?

E come egli ha risposto?

Il Governo perchè è sempre sottoposto ad una borghesia sozza di sangue proletario, gli ha risposto d'intervenire e ci ha mandato migliaia e migliaia di operai.

Ecco perchè il popolo di Poggibonsi è sceso in piazza a protestare!

E se voi cittadini d'Italia, conoscete che il popolo di Poggibonsi ha protestato giustamente perchè non lo imitate, perchè non scendete in piazza a gridare che si cessi questa carneficina africana?

Pensate voi madri italiane che vi vengono rapiti i vostri figli, per mandarli ad assassinare, ed a farsi massacrare per difendere gli interessi di una borghesia che ingiustamente vi odia.

Pensate che vi rapiscono il figlio.

Colui che vedeste nelle fasce, colui che vi riempì il cuore di gioia e contentezza, quando per la prima volta, vi chiamò col nome di «mamma».

Sì, scendete in piazza a gridare il basta!

COLLE VAL D'ELSA. (Menci). — Il Circolo Giov. Socialista di Colle val d'Elsa all'invito rivoltogli dall'Autorità Comunale d'aderire all'adunanza per la costituzione di un Sotto-Comitato per raccogliere obbiezioni a favore dei Caduti e feriti nella guerra d'Africa; nella sua ultima adunanza generale, considerando l'impresa Tripolina in contrasto con la civiltà e col Progresso di cui tanto ne è priva, considerando anche a tutto vantaggio di speculatori che sotto forma di fornitori militari prima, e di banchieri ed affaristi poi, si accingono a gozzovigliare nel vedere realizzati i loro loschi sogni in barba del proletariato che maggiormente è condannato a subire le dolorose conseguenze, sia col versare il proprio sangue, sia col pagare il favoloso costo della guerra, che allo stato primizio incomincia già a farne subire i suoi immensi danni col provocare delle crisi nel commercio e nell'industria nazionale, considerando inoltre che il P. S. I. ha creduto bene di non ingerirsi di tale folle impresa col deliberare in seno al proprio Congresso di Modena a che il Gruppo Parlamentare Socialista cessi di appoggiare un Governo di prepotente aggressione verso una nazione che si era incamminata nella via del progresso pure augurando che fra i due eserciti contendenti vengasi fatta la meno possibile strage di giovani vite che sotto il pretesto della difesa della patria ne viene fatto orrendo scempio per preparare il terreno a speculazioni e affarismi capitalistici: augurando inoltre che il proletariato sappia trarre esempio dalla presente situazione politica per condannare una volta per sempre governi che si sottomettono ha fatalità storiche, delibera di non aderire al Sotto Comitato in parola poichè ai soli nazionalisti, guerrafondai, liberali clericali e simili, spetta il nobile compito di assumersi tutta la responsabilità di riparare ai disagi che verranno (in conseguenza della guerra) procurati alle famiglie funestate dalla perdita di uno dei loro più cari perchè essi soli coi loro giornali, e le loro influenze, hanno voluto la guerra, essi soli saranno perciò la causa di immenso lutto a tanta miseria che verrà procurata a centinaia di migliaia di famiglie.

PETRIOLO. — Questa sezione giovanile socialista per domenica 12 novembre ha indetto due comizi pubblici: uno a S. Donnino per le ore 1 e mezzo precise dove parleranno i giovani socialisti fiorentini; probabilmente sarà costituito un circolo giovanile aderente al nostro Partito.

L'altro comizio è indetto nel paese di Quaracchi per le ore 5 e mezzo precise che parleranno sempre i giovani fiorentini.

Si fa viva raccomandazione a tutti i giovani socialisti di Peretola e Petriolo di trovarsi domenica 12 novembre alle ore 3 e mezzo in piazza di Quaracchi per recarsi a S. Donnino.

PESARO. — Anche questa sera i poderasti del nazionalismo nostrano hanno tentato di prendersi una rivincita in riparazione delle infinite sconfitte subite sin qui, ma, come al solito hanno avuto una clamorosa sconfitta.

Appena giunti in piazza furono accolti da una selva di fischi, le continuarono anche le note stonate della musica. Poi appena il prefetto ebbe terminato il fervorino inneggiante alla Tripolitania e al re, subito dopo intonatesi le prime note della marcia reale incominciò un tafferuglio con il relativo seguito di pugni e bastonate. I tripolini ebbero la peggio e i figli di Pirciola il traditore di Oberdan, furono sopraffatti completamente. Poveri nazionalisti! Non ve ne viene una bene! E' inutile che pubblichiate dei grandi manifesti inneggianti a Tripoli Italiana, quando all'atto pratico non avete nemmeno il coraggio di difendervi dalla reazione popolare che vuole il pane per sfamare i suoi figli e non le guerre ingiuste e malvagie che portano la rovina morale e materiale del paese. Andate a piantare le vostre tende a Fresco [illegible], perchè Pesaro [illegible] trebbe essere fatale per voi.

Dall'Italia meridionale

SAMMARCO IN LAMIS. (Lombardi). — Il 1 novembre il C. G. S. unito ai contadini, invitò i carissimi compagni Luigi Ferrari e Sergi Vito di Sansevero a tenere un pubblico comizio, che riuscì affollatissimo.

Il Circolo giovanile socialista col suo vessillo [illegible] in testa del corteo [illegible] nel sito del [illegible].

[illegible] lavoratori dei campi a [illegible] di stringersi tutti in fascio onde [illegible] la schiavitù della borghesia e dei preti, di innalzare la Casa del popolo ed impiantare delle cooperative per emanciparsi dalle strozzinaggini dei rivenditori.

Mentre gli oratori parlavano ad una folla [illegible] di lavoratori di tutte le classi, il prete, l'eterno sfruttatore ed impostore del tempio, si mise a scampanare per chiamare le pecore all'ovile, onde riempire le sue tasche ed ingrassarsi sempre più a spese dei gonzi.

Terminato il comizio gli oratori furono [illegible] applauditi e salutati dal grido fatidico di Viva il socialismo!

Di nuovo si formò un grandioso corteo, e sempre con il Circolo giovanile socialista in testa, si recarono verso la sede del Circolo stesso, ove il valoroso compagno Ferrari tenne un'altra conferenza ai giovanetti, incoraggiandoli ad organizzarsi sempre più [illegible] ed educarsi onde poter combattere le battaglie dell'avvenire.

Il giorno 28 scorso a sera vi fu la seconda di [illegible] patriottismo, pare chi leghisti [illegible] in testa invece di dimostrare [illegible] proletario non intende mandare [illegible] alla guerra [illegible] i primi ad agitarsi e gridare a squarciagola: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva la guerra!... Pareva loro di aver conquistato Roma! Vigliacchi!... la [illegible] tutti coloro che applaudivano, e ammonendo loro che siamo tutti fratelli. I giovani socialisti volevano organizzare una contro-dimostrazione, ma considerato che la maggior parte dei patriottissimi erano tutti avvinazzati e quindi ne potevano nascere gravi incidenti, desistettero dal loro proposito.

Senza busta

CASERTA. — G. S. — Ci eravamo già occupati noi di quel gesto. Manda altro e spesso. Saluti.

REGGIO EMILIA. — G. R. — Perchè non ri spendi all'ultima cartolina? Sei proprio fe[illegible]?

REGGIO EMILIA. — M. — La novella andrà presto.

ZIBELLO. — Galaverni. — Ci è gradita la tua approvazione per l'ordine del giorno del C. C. Vedrai che si procederà col massimo acume [illegible] le piccole divergenze nel lavoro continuo e serio di propaganda ed organizzazione. E. Fazio cronico ed inconcludente che spinge i vecchi a diventare tante [illegible]. Bene per il resto. Saluti.

FORLIMPOPOLI. — C. F. — E' impossibile rispondere a tutto in due righe. Su Marx compra il libretto del De Pietri (L. 1.00) che è buono per dare un'idea generale e per i dati biografici. Per l'ultima domanda la risposta è negativa: bisogna essere inscritti regolarmente nei circoli.

CIVITA CASTELLANA. — Al prossimo numero.

Sampierdarena (A. B.). — Grazie gentilissimo e gradito pensiero. Pare però che non è partito per Tripoli. Buon lavoro e manda spesso. Sei rimasto contento per le due ultime pubblicazioni? Saluti a tutti e cercate di far bene il lavoro per gli abbonamenti del 1912.

Lecce (c. g.). — Ho visto *La Folla* e vi mando cordiali auguri. Il prof. Moschettini vi potrà molto aiutare: è giovane valoroso e sicuro. Salutatemelo.

Faenza (c. g.). — No: n abbiamo mai ricevuto quel giornalino; mandateci tutti gli arretrati. Grazie.

Pio Dersai, gerente responsabile
Roma - Tipografia Popolare - [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 219 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 224 - ROMA | ROMA, 19 Novembre 1911 | ABBONAMENTI [illegible] — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

L'AVANGUARDIA nel 1912

L'Avanguardia pel 1912 non ha nessun programma nuovo da presentare: il passato di cinque anni di lotte e di battaglie è garanzia per tutti coloro che ci han seguito con palpito solidale.

L'Avanguardia che con l'attuale campagna contro la guerra "italo-turca,, ha segnato un'altra pagina notevole nella sua storia, continuerà nella lotta fino a guerra finita e poscia sosterrà l'opera che esplicherà il Partito Socialista per fronteggiare le conseguenze del triste conflitto odierno, conseguenze che già si annunziano disastrosissime per il contribuente proletario italiano.

L'Avanguardia chiede quindi ai compagni tutti un attestato di simpatia e solidarietà: tutti i nostri lettori si debbono trasformare in *abbonati* e cercarne anche dei nuovi.

Solo gli *abbonamenti* consolidano la vita di un giornale e ne rendono sicuro il funzionamento amministrativo. Noi contiamo quindi su questa suprema prova del movimento nostro per garantire la vita del giornale che non conosce viltà.

L'Avanguardia sarà spedita **gratis** per tutto il restante 1911 a tutti coloro che ci manderanno subito l'importo dello *abbonamento* **annuo** o **semestrale** pel 1912.

ABBONAMENTI

ITALIA		ESTERO	
Un anno	[illegible]	Un anno	[illegible]
Sei mesi	[illegible]	Sei mesi	[illegible]
Tre mesi	[illegible]		

SOCIALISMO E SINDACALISMO

[illegible]

...dell'on. Santini. A questa stregua il concetto [illegible] del laburismo inglese [illegible] fatto logico, naturale, direi dinamico dell'azione sindacale intesa [illegible] sindacalista [illegible]

[illegible] Paolo Mantica, [illegible] Labriola [illegible] affermare alcuni [illegible] senza dei quali nessun movimento di pensiero e di metodo ha diritto al [illegible] rispetto degli studiosi e del pubblico [illegible] Ma anche Paolo Mantica [illegible] pei soliti pregiudizi [illegible] sindacalisti, nei rispetti degli speciali aggruppamenti politici appel'antesi partiti.

Negando questa ragione di essere di [illegible] « programma » e la ragione di vita e di movimento, ha ragione il Lanzillo che vuole per sè il diritto alla libertà di esprimere « il puro orizzonte mentale della sua aspirazione personale », dal momento che « il sindacalismo non ha programmi a cui attenersi ed è una libera milizia [illegible] ».

[illegible] questi gli scherzi della logica e delle astrazioni fuori della storica realtà [illegible]

E da tutto ciò noi deriviamo quindi nuove e fondamentali ragioni a favore della vecchia e insuperabile concezione marxistica del socialismo che non ci porterà mai alle [illegible] conclusioni labriolane e non ci farà mai dire e pensare come ha che « *la questione della Tripolitania non riveste un punto di vista di classe, ma è più generica, e comprende interessi generali superiori alle classi* », tesi questa perfettamente democratica e borghese, che è riassunta anche da moltissimi riformisti e che ci porterebbe alle più schiette conclusioni nazionaliste, come ad esempio essere « *la nazione superiore alle classi* », essere « *i pubblici servizi superiori agli interessi delle categorie produttrici* », essere « *l'esercito espressione d'interessi generali superiori* », essere « *la marina protettrice anche dell'emigrazione proletaria e perciò superiore alle classi* », e chi [illegible] ne metta!!..

Vedete gli scherzi del teoricismo sindacalista!

Concludendo... la conclusione è da trarsi dal lettore. Noi abbiamo voluto solo lumeggiare uno stato d'animo del sindacalismo italiano contemporaneo per affermare ancora una volta la superiorità della nostra concezione integrale del socialismo che ha veduto sempre e vede lucidamente nel sindacato di mestiere l'integratore formidabile dell'azione che politicamente il proletariato compie mediante l'organismo « *partito di classe* » che non vuol sovrapporsi all'azione sindacale, ma vuole illuminarla con l'idea-luce direttiva, sgorgata dalla vergine polla della interpretazione scientifica della lotta delle classi, e vuol creargli quella coscienza di fini, di metodi e di disciplina interiore senza della quale si hanno le disastrose... polemiche Labriola-Mantica!...

Sono queste le ragioni per le quali il nostro movimento giovanile aderì ed aderisce al Partito *Socialista*.

[illegible]

Non entriamo nel merito della polemica Arturo Labriola accusato d'incoerenza e di [illegible] per il suo tripolismo piuttosto a [illegible] alcune sue tesi di politica estera ed un curioso concetto di gradualità storica accoppiato al solito vecchio richiamo *blanquista* che le guerre maturano situazioni rivoluzionarie, tutto ciò perchè ha un valore meramente personale che può più o meno interessare, importanti sono invece le dichiarazioni del Labriola riguardanti la portata del *sindacalismo* nella soluzione dei problemi politici.

Il Labriola scrive:

« Noi non costituiamo un partito, *non abbiamo* « *programmi* » a cui attenerci e « siamo una libera milizia di compagni le« gati soltanto da una aspirazione comune « e dall'affetto disinteressato. Abbiamo, voi « ed io, soltanto opinioni personali, e queste non ci possono dare il diritto di ac« cusar l'altro di aver tradito il « program« ma ». Noi, ripeto, nè siamo un partito, « nè abbiamo un decalogo. Perchè vogliamo « barattare questa bella libertà? »

Ma allora, noi ci domandiamo, cosa è dunque questo tanto acclamato — anche da certa borghesia snobistica e *nietschiana* sindacalismo?

« *Il sindacalismo* — teorizza Arturo Labriola — *è un criterio direttivo nelle questioni di classi; nelle altre questioni non può valer nulla* »; ma a questa stregua noi domandiamo al professore napolitano, come dar torto ai *sindacalisti... riformisti?* Ma, questa è precisamente la tesi, tanto combattuta, di Tonino Graziadei e di Angelo Cabrini!

Ma se il sindacalismo, nelle questioni non di classe, non *può valer nulla*, cosa varrà per dare all'operaio sindacalista una coscienza morale ed una direttiva politica? A questa stregua noi creeremo i sindacati neutri magari a ispirazione democristiane o monarchiche come... i *carrettieri della regina*

Arturo VELLA.

LA GUERRA MISTERIOSA

La tragica attesa di avvenimenti risolutivi

Quanti furono i morti?

Il generale Giolitti, scrittore di lettere e telegrammi alla stampa europea e americana, fece pubblicare dall'Agenzia *Reuter* un comunicato per provare agli inglesi che gli arabo-turchi erano loro i massacratori, e citò l'esempio seguente con queste precise parole: « due compagnie bersaglieri di circa « 400 uomini, ebbero *più di trecento* uomini « morti e quattordici feriti ». Questa notizia figura in tutti i giornali inglesi. Cito soltanto il *Daily Telegraph* del 2 corrente, seconda pagina, ultima colonna, ma la stampa italiana, nel riportare il comunicato autico, soppresse quella notizia, perchè essa distruggeva — per volere provar troppo — senz'altro i *bugiardi* dati ufficiali sulle perdite del 23 e 26.

E veramente anche l'82 fanteria, per esempio, prese parte all'azione del 23 [illegible] quale e l'11 bersaglieri, *appoggiata* dagli arabo-turchi, perse tanta gente, e fu anche l'82 preso [illegible] da tergo. E nell'azione del 26, che impegnò tutta la linea *difensiva* e duro [illegible] in cui ebbero attacchi anche dal di dietro per opera certo l'arabi lasciati armati dal Comando anche dopo l'azione *[illegible]* del 23, in quell'azione del 26 non le perdite italiane si devono pure essere [illegible]

Chi può credere a Giolitti dopo che egli ha nascosto per sette giorni al paese le perdite del 23, dopo che ha spedito in [illegible] soccorsi, spodestato [illegible]

[illegible] Tripoli?

[illegible] cifra di feriti italiani di Giolitti 159. Ebbene, a Napoli e Palermo furono [illegible] fa molti più feriti della cifra 159. E il guerrajolo *Giornale d'Italia* per mezzo del suo privato tripolino ci fa sapere il 7 corrente che a Tripoli nel a nave ospedale « Regina Elena », i feriti del solo secondo piano erano *duecento*, e ve ne erano [illegible] anche nel piano superiore. E può credersi che a terra, negli ospedali militari da campo e nelle tradotte della Croce Rossa, non ve ne siano? I cec[illegible] hanno lazzaretti a parte.

Gli arabo-turchi ebbero, secondo l'autorità militare e i desideri nazionalisti, 6000 [illegible] fra morti e feriti [illegible]

Oggi, nelle battaglie moderne — così lunghe — non si fanno inseguimenti perchè le cavallerie hanno [illegible] e si ritiene *scientificamente* che le perdite del vincitore siano sempre *almeno* la metà di quelle attribuite al vinto. E' un'idea cervellotica questa, dirà qualunque giullarello militarista. A me basta di aver dimostrato l'*assurdità* delle cifre ufficiali sulle perdite italiane — 534 — mentre si sa e si ripete continuamente che per ben due volte e a lungo, il 23 e il 26, le truppe del Caneva furono fucilate per di dietro: e il prender di aggiramento una truppa o alle reni, lo sa ogni grullo militarista, porta al massacro, come dimostrava Giolitti coi *trecento e più* morti delle due compagnie bersaglieri, che invece furono fra le massacrate con le perdite accennate dal *Giornale di Sicilia*, e con l'episodio [illegible] del capitano di una [illegible] loro.

I massacri di arabi, donne e ragazzi, sono raccontati da tutta la stampa europea, e lamentati specialmente da quella inglese, che ha facili notizie da Malta ed è più di tutti in condizioni di sapere. Il Parlamento inglese se ne occupò due volte. La prima dopo le spiegazioni Giolitti alla *Reuter*, ma il governo inglese non rettificò nulla. La seconda volta, il 7 corrente a proposito del tenente inglese Montagu, il quale telegrafò di aver *veduto*, assieme al corrispondente Wright a diecine e ventine donne e ragazzi legati e massacrati nelle case e nelle moschee. Nausea, nausea!

Sylva Viviani.

Io so che la civiltà del mondo si è fatta, in gran parte, colonizzando; che queste terre che io miro furono colonie antichissime: ma non ignoro che a tempi nostri le colonie non possono essere militari, non possono fondarsi sulle conquiste, e debbono sorgere e svolgersi spontanee, seguendo il corso naturale delle emigrazioni, che anticamente furono dall'occidente, nel medio-evo dal settentrione, ed oggi dal vecchio al nuovo mondo.

GIOVANNI BOVIO.

Certa allegria!...

Secondo hanno affermato alcuni giornali, il re d'Italia era straordinariamente allegro, nell'atto in cui firmava il decreto che proclamava l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica al regno italico. Era straordinariamente allegro, il buon sovrano, e nessun'ombra di malcontento si leggeva sul suo viso, al pensiero che alla ratifica di quel solenne documento tante ombre di trapassati sottoscriveranno col loro sangue.

Era straordinariamente allegro, ed al suo cuore non giungeva alcuna voce, alcun lamento delle tante vittime eroiche, la cui vita distrutta in un soffio, dal nembo guerresco, costerà chi sa fino a quando, le più atroci angoscie e le più cocenti lagrime.

Era straordinariamente allegro, e non pensava neppure alle tante case dove oggi aleggiano la sventura ed il tormento, ed alle tante mamme che [illegible] i loro figliuoli travolti anzitempo da un bieco destino, alla cui realizzazione han concorso i buoni patriotti, auspice e sostegno della corona regia.

[illegible] allegria, [illegible] nota i furbi cortigiani.

180,000 uomini sotto le armi

L'*Avanti!* pubblica [illegible] classe del 1889 saranno chiamate le classi del 1886 e 1887 [illegible] 180.000 [illegible]

[illegible] sentire il paese. Ma se questo paese, come affermaste 100 volte e d'accordo con voi, con voi ha voluto la guerra, che paura avete e di chi? [illegible]

[illegible] il paese è stato [illegible] da una stampa [illegible] della folle impresa coloniale [illegible] davanti alla realtà di sangue [illegible] il popolo abbia un brusco risveglio.

Voi [illegible] guerra di sangue, voi avevate detto, e sulla costa della Tripolitania è già un cimitero di [illegible] gli ospedali di Palermo, di Taranto, di Napoli si riempiono di feriti.

La Tripolitania e la Cirenaica sono ricche e fertili, avevate affermato, ed invece [illegible] abbia arida del deserto le copre e le miniere non esistono!

Ma avete ingannato [illegible] mandato incontro alla morte, come nel '95 e nel '96 [illegible] ombre fosche del crispismo [illegible] guerrafondai che restate a casa, preti e militaristi che volete [illegible] in Africa con la croce e la baionetta, e della croce e della baionetta vorreste ripristinare l'impero in Italia!

I comizi socialisti contro la guerra

Domenica scorsa si tennero in parecchie città d'Europa dei grandi comizi socialisti contro la guerra [illegible] Vandervelde, [illegible] Bruxelles. Al [illegible] Bruxelles, [illegible] Vaillant per i [illegible] del Bureau Ufficiale Socialista Internazionale.

Grandi comizi si tennero pure ad Amburgo ed a Berlino.

Il loro buon cuore!...

I maggiori giornali d'Italia hanno da vari giorni aperte delle sottoscrizioni per venire in aiuto delle famiglie dei poveri soldati morti nella guerra tripolina. Fino ad ora, però, e malgrado il caldo entusiasmo che, secondo gli stessi giornali, anima la borghesia italiana per la conquista famosa, le sottoscrizioni non hanno ancora raggiunta una cifra importante.

Non ci meravigliamo di questo cattivo sintomo della filantropia dei patriotti nostri. Costoro hanno già fatto il massimo degli sforzi, vociando e predicando: Evviva Tripoli! *Che altro si potrebbe pretendere da loro? E neppure la grossa masnada di affaristi e fornitori di generi guerreschi, che tanti lauti guadagni ha già realizzato, si è commossa per le famiglie sventurate: gli affari son gli affari.... e tutta questa brava gente non è affatto disposta a sacrificare qualche soldo, dai propri onesti guadagni, a vantaggio di chi ha avuto la grande fortuna di perdere un figlio, o un fratello per la patria. Questi patriotti, anzi, non esitano a proclamare che i veri fortunati sono proprio i morti e i parenti loro! Mentre essi, poveretti, non hanno nulla di meglio, dalla guerra, che dell'oro soltanto!*

L'ultima degenerazione umana

E' la guerra! La guerra è la reversione atavica verso la vita selvaggia e cannibalesca dell'umanità primitiva: il furto come scopo, l'omicidio come mezzo.

« La guerra — scriveva Franklin — rappresenta la condensazione di tutti i vizi, di tutti i delitti. Il furto è sempre stato un grande scopo delle guerre e gli orrori più grandi si commettono senza rimorso, e senza rossore si gioca a chi più devasta ed a chi più ammazzi ». Novaro e gli italiani [illegible], mettono in luce la psicologia meno umana della guerra [illegible] spirito di sacrificio, coraggio fisico, sentimento del dovere.

Non è vero, sono tutti aforismi per non [illegible] l'onore militare — dice Hamon, [illegible]

[illegible] fatti più [illegible] Gl'Inglesi che [illegible] di essere al vertice della civiltà [illegible] nella guerra del Transvaal si sono resi [illegible] di concentrazione per lo sterminio delle donne e dei fanciulli [illegible]

[illegible]

SWAN

IL CINEMATOGRAFO

Che [illegible] per accendere gli entusiasmi [illegible], eh!

[illegible] in tutte le sale, con marcia reale ed [illegible] Anche negli spettacoli il pezzo di resistenza è la marcia della Casa, gli [illegible] proprio quello che hanno fatto [illegible] Garibaldi e [illegible] Mameli [illegible] da spi[illegible] del quarto.

[illegible] Tripoli e [illegible]

[illegible] del dramma: Un raggio di luce, [illegible] a Tripoli.

Figuratevi le lagrime delle serve al vedere che l'alfiera [illegible] bersagliere e che è [illegible] prigioniera dai turchi e che poi viene liberata dall'amante vittorioso in mezzo a tante [illegible]

A questo punto interviene la marcia, le serve [illegible] le lagrime [illegible]

Taratata, taratata, taratata, evviva l'Italia, evviva Tripoli italiana, evviva i bersaglieri.

Un mille forse, [illegible] o meno, [illegible] all'entusiasta e buona ragazza e approfitta di [illegible] patriottismo.

[illegible] che la guerra serve pure a qualche cosa [illegible] riguardi è meglio restare che [illegible]

[illegible] Ma non discorrono altro che di Tripoli.

Ma [illegible] al giovedì entrata gratis con regali tripolini.

Non c'è nessuno che proponga al governo l'avocazione dei cinematografi allo Stato?

[illegible] trovare mezzo migliore per esaltare gli entusiasmi patriottici?

Proprio come oggi!

La guerra d'Abissinia è venuta a provare luminosamente la fragilità delle basi morali del militarismo italiano. La conquista dell'Abissinia, se fu promossa da macchinazioni poco chiare e forse anche poco oneste, nel suo complesso fu una creazione del militarismo; di alcuni alti funzionari della gerarchia militare e del Ministero degli esteri, uniti con gli avventurieri politici che più sfacciatamente rappresentavano il partito del cesarismo tirannico e dilapidatore. Alla Corte, nei Ministeri, in quel mondo ove vive il maggior numero degli uomini che sono chiamati a governare direttamente o indirettamente il paese, anche in ceti sociali che gli uomini politici frequentano molto, come il ceto della finanza, trovò favore il disegno di una vasta conquista coloniale, fatta non per veri e confessabili interessi nazionali, ma per fini di prestigio militare e di speculazioni ladre, per dar lavoro e gradi agli ufficiali disoccupati e ai finanzieri in cerca di affari loschi e lucrosi. Il Parlamento che, emanando direttamente dal popolo, è sempre

stato antiafricanista, per quella docilità con cui si presta ai capricci del governo in ogni cosa che non tocchi interessi speciali, ha lasciato fare: il popolo che le teatralità militari attirano sempre, applaudì alle prime partenze, credendo che la cosa sarebbe stata breve e allegra.

Guglielmo Ferrero.

Queste parole *Guglielmo Ferrero* le scriveva anni sono nel suo volume: *Il militarismo.* Esse paiono però dipingere la situazione attuale e sono così vere, così — diciamo quasi — profondamente profetiche, che paiono scritte oggi, dopo il bombardamento allegro e la coreografica presa di Tripoli.

Rivolta a Tunisi!

Lo prevedevamo: se la guerra non giunge presto alla fine un odio mortale in ogni terra mussulmana investirà l'Italiano e di riflesso l'Europa. Un tempo il mercante italiano era rispettato e s'imponeva: gli arabi gli aprivano la via dei commerci verso gli empori di Bagdad e di Basra, gli stessi tartari l'accoglievano dal piccolo regno di Trebisonda nel cuore della Mongolia. Nascevano guerre ma per fini [illegible] di commercio e terminavano con ottimi trattati di traffico e con aumenti mirabili [illegible]

[illegible] le conquiste faticose del passato.

[illegible]

Guerra santa

Le nostre previsioni si avverano purtroppo.

[illegible] gia abbastanza poco ben visti pel mondo dalla borghesia paurosa dei nostri progressi!

[illegible]

Macchiette Tripoline

[illegible]

I quei [illegible] ragazzi [illegible] sogna pur comportarsi da bravo [illegible] dei figli, che «si scoprono le tombe» e non le trombe, e che «i martiri nostri son tutti risorti» e non risotti come il piccino insistentemente ripete.

La sera, dopo la discreta cena e mentre la moglie sfoglia l'ultima rivista parigina di mode e i ragazzi s'addormentano col naso sul piatto egli sprofondato nella lettura del gran di giornaloni sotto la corona delle banderuole di carta agitate dalla brezza serotina che entra dai due ampi balconi, vive gl'istanti tragici della battaglia descritta sul giornale. La sua fisonomia allora assume espressioni fiere, si esalta, si commuove, freme, piange a seconda del particolare che leggendo apprende.

A momenti gli pare di essere nella trincea, attento, col fucile spianato, a vegliare sui destini della patria, qui è a cavallo, nel deserto, inseguendo il nemico che fugge e svanisce laggiù lontano tra nugoli di sabbia; ora è nel fitto della mischia gridando: «*Savoia, Savoia*» e seminando la morte e la strage d'intorno a sè, e così via, finchè il sonno, come una corona d'alloro, non gli appesantisce la testa, facendo sbattere anche a lui, il naso sul giornale.

Allora il nostro eroe, ebbro di sangue e di gloria s'avvia verso il *campo*, cioè a letto si calca con gesto marziale la berretta da notte, come fosse un elmetto da soldato coloniale e s'addormenta.

La mattina, quando il sole è già alto sull'orizzonte, il bollente patriota si desta di soprassalto: cosa mai è accaduto?

Egli ha sentito squillare una tromba.

E' la sveglia? l'allarme? il nemico?

— Ma no, spiega sorridente la moglie, è il venditore d'acqua *acetosa* che passa, giù, nella strada.

L'Uomo Nero.

CONTRO IL PASSATO MISTICO

[illegible]

Mentre i compagni del partito, se ne stanno discutendo su questioni di tendenza, che hanno, si capisce, il loro lato buono, e noi giovani entusiasmiamo, un po' forse troppo, nella votazione di ordini del giorno, ma nelle sezioni che nei congressi regionali e nazionali, i clericali ed i nazionalisti lavorano con lena. I primi mediante la propaganda nelle campagne, coll'aiuto dell'influenza pretina e del sesso femminile, i secondi dalle colonne dei giornali, che vorrebbero essere democratici ma non sono, nei vari delle corazzate, insomma gli uni e gli altri lavorano indefessamente.

Perciò è tempo che non rimaniamo a braccia conserte ad aspettare la vigilia di elezioni, e parlare agli adulti, e a votare ordini del giorno che rimangono sulla carta. Bisogna lavorare.

Le forze maggiori che danno ancora al capitalismo vita, sono il clericalismo ed il militarismo, il primo colla superstizione e l'ignoranza, il secondo colla forza bruta dell'anima.

Tratterò in questo modesto articolo, il lato clericale, rimandando al prossimo quello antimilitarista, per meglio delucidarli e renderli sereni ed obbiettivi.

Il clericalismo, che dalla venuta dell'ideale socialista, avea cominciato a perdere la sua influenza spirituale sulle masse, ha cambiato abito e si presenta vestito a nuovo e col titolo di democrazia cristiana. Sotto questo falso nome essi tentano ricondurre alla greppia il proletariato, adoperando, o cercando per lo meno di adoperare, i mezzi di propaganda e di organizzazione, adoperati dal partito socialista. Si danno così d'attorno per la fondazione di mutue, e cooperative, che dovranno domani servire nel tempo elettorale, e negli scioperi [illegible] se potrebbe esempio di paesi e città dove codeste leghe cattoliche hanno fatto la parte di crumire. A questa azione che nelle masse si presenta, come il lupo travestito da pecora, è necessario un lavoro di propaganda elementare di principii che dimostrino quali differenze passino dalle organizzazioni di classe, a quelle di collaborazione di classe in quantochè nelle leghe cattoliche il capitalista è socio come il lavoratore.

Battute così sul terreno economico, noi dobbiamo continuare la battaglia su quello ideale.

Il cristianesimo nato affatto privo di dogmi, e con un leggiero bagaglio di precetti morali, divenne invece, man mano che l'uomo andò progredendo e il suo cervello cominciò a svilupparsi, dogmatico perchè era necessario che detti uomini un giorno si domandassero da nascere un Dio, che corrispose poi sempre nella storia, ai bisogni di ciascun popolo. Se andiamo solamente per un istante a rivangare nella Grecia antica, troviamo un popolo artista, che ha i suoi dei artisti, l'antropofago, ha un dio che gradisce i sacrifizii umani, il selvaggio ha un dio selvaggio, ecc., ecc.

Il cristianesimo si diffuse circa 2000 anni or sono ai tempi dell'Impero Romano, dove accanto alle grandi conquiste, ai grandi splendori vi era un numero sterminato di uomini e di donne considerate proprietà del padrone, gli schiavi. Alla riscossa di essi si mise Spartaco [illegible] egli trucidato e le sue nuovamente si sciolsero, l'antico padronato riprese la preda. Rimasti così senza speranza di riscossa, e siccome l'uomo non può vivere senza di essa, se ne crearono una ultraterrena.

Ma siccome l'uomo ricorre a ciò quando ha perduto ogni speranza, il lavoratore nostro più evoluto e cosciente dello schiavo, deve invece capire che coll'unione delle sue forze giungerà a migliorare le sue condizioni economiche, politiche, morali ed intellettuali in questa vita.

Ed ecco così nato il socialismo, in quelle masse proletarie, senza Marx Hengel e Lassalle.

Sopra questi principi naturalistici e materialistici, dobbiamo svolgere l'azione di propaganda anticlericale nostra, se vogliamo che codesta nuova ma vecchia democrazia cristiana ritorni a casa colle pive nel sacco.

Avremo così anche dimostrato che il nostro anticlericalismo non è parolaio e giacobino, ma positivo.

Sampierdarena

Andrea Bertieri

tra la filosofia dell'immobilismo, filosofia che messa in pratica dovrebbe togliere agli uomini di prendere iniziative proprie, perchè ciò che egli fa potrebbe esser distrutto dal Dio immutabile.

L'uomo è nulla, Dio è tutto. Il valore, l'amore, la costanza e tutti i coefficienti psicologici che muovono l'anima e l'indirizzano verso la propria redenzione cadono nell'oblio perchè un essere illogico e potente quanto assurdo può soffocar tutto.

Egli, il prete, insegna a venerare Iddio prima e più dei genitori, perchè Iddio ci ha creati e da lui dipende il nostro avvenire eterno. Distrugge così il legame della famiglia e fa vaneggiare il fanciullo dietro le fantastiche creazioni e concezioni della Chiesa.

Il Prete vince col paradosso e con la paura. Iddio, dice il Prete, non è uomo nè spirito, è un essere, ma non vive come tutti gli esseri viventi, non vive nè fuori nè dentro di noi, ha [illegible] che non è vita, in un'atmosfera d'esistenza che non è vera e propria atmosfera, può essere vivo come morto, vive come mente umana mai può immaginare, agisce su noi come spirito, vita che non è vita, ha un'atmosfera d'esistenza ma non è spirito, è finalmente invisibile agli occhi del corpo e dell'anima... ecc.

Il cervello del fanciullo si perde in questo labirinto incomprensibile e misterioso, e siccome la sua anima è paurosa, così più che di amore, è di timore il sentimento che gli ispira la onnipotenza e prepotenza del Dio.

Ecco come l'Inconoscibile di Spencer si afferma ed impera, terribile, nella coscienza degli umani.

*

Dobbiamo dunque seguire il prete e la sua dottrina?

No, perchè la dottrina del prete nega la ragione della vita, del pensiero, della civiltà umana.

La sua dottrina è nata ed ha avuto ragione di svilupparsi nelle età tenebrose e primeve della umanità.

Oggi la scienza ha distrutto i fantasmi e le allucinazioni aberranti dell'uomo primitivo, perciò l'uomo moderno non deve più credere alla dottrina che il prete insegna.

l'anticristo

MORALITA' E RELIGIONE

L'ufficio inglese di statistica pubblica uno specchietto da cui risulta che su 22.000 prigionieri d'Inghilterra, 22 sono atei e 21.978 sono religiosi!

Il capitano Vitenstein, controllore generale delle carceri d'Australia, pubblica un rapporto in cui dimostra che in Australia, dopo l'introduzione dell'insegnamento laico nelle scuole e l'abolizione del confessionale, non soltanto i delitti non sono aumentati, come predicevano i clericali, ma, al contrario, essi diminuirono del 50 per cento!

E la buona metà di questi ultimi provengono da regioni ove vige ancora l'insegnamento religioso!

Tutti i briganti celebri hanno portato al collo immagini sacre e rabarii e reliquie e medagliette.

Nei covi dei malfattori ardono le lampade a questa madonna ed a quel santo.

Le prostitute e le donne degenerate venerano la Vergine.

Con questo noi non vogliamo dire certamente che tutti i religiosi, od i religiosi in genere, siano criminali.

Siamo ben lontani dall'affermare simile sciocchezza.

Ma abbiamo però ragione di dire che questi fatti — e i mille e mille altri simili che si possono citare — provano matematicamente come non basti essere religiosi per essere onesti.

E nello stesso modo il fatto che vi sono persone onestissime le quali non solo non vanno in chiesa, ma non credono nemmeno in Dio, dimostra che i preti dicono una solenne baggianata quando affermano che non si può essere onesti se non si è religiosi, e questo affermano i preti di tutte le religioni.

E questa è la loro morale e queste sono le loro sante religioni!

Perchè combattiamo il prete
e la sua dottrina

Negate la vita, l'umanità e il pensiero ed avete il Prete. Il Prete col celibato obbligatorio distrae le forze vive dell'umanità, impedendo la riproduzione sana della specie. Egli, a detta di Galton, impiega gli stessi mezzi di cui si servirebbe un allevatore che formar volesse una razza feroce, stupida e aneuica. Questa selezione a rovescio che compie il Prete torna a tutto danno dello sviluppo sano della specie, ed è già bastante per dimostrare quali siano mai allberghi nel petto di tale essere umano. Egli studia tutti i mezzi che possono degradare la vita rendendola anemica ed isterica [illegible] dell'umanità. Questa propaganda [illegible] dice nettamente ove e [illegible] alla quale il Prete vuol giungere.

[illegible] dal Prete altro che dal lato egoistico di essa, [illegible] la insulta e la prostituisce. L'asceta e [illegible] per eccellenza, egli giunge ad impadronirsi di tutta la poesia negativa della vita, egli è l'apostolo della Chiesa. Ebbene questo pazzo mistico che insulta la vita datagli dalla natura affinchè con essa collabori alla perfezione della specie, [illegible] omaggio ad un Dio [illegible], è posto dal Prete sugli altari e venerazione di tutti coloro che volessero imitarlo. Qual follia collettiva sarebbe mai, se gli uomini tutti credessero al trionfo dello spirito mercè la mortificazione della carne? La natura morrebbe per essersi data all'Ito Iddio della leggenda cattolica.

*

Il Prete è fuori dell'umanità!

L'umanità esiste ove sono uomini volenterosi ed attivi. Il Prete invece la vorrebbe formata di esseri senza coscienza, la vorrebbe assoggettata ai voleri di pochi e così sottomessa far prevalere nel mondo le sue idee ed i suoi desideri.

Il Prete nega i vincoli fraterni che possono correre fra un uomo e uomo ed instaura l'egoismo. Gli uomini, secondo i preti, dovrebbero, i ricchi e potenti fare il comodaccio loro, quegli invece che dal duro lavoro traggono la vita devono rassegnarsi per amor di Dio al proprio stato e mai pensare di dare importanza alla loro condizione, anzi devono ringraziare Iddio, anche se Dio dà loro miseria e malattia.

La civiltà è il frutto della perfezione umana, questa perfezione si ha ove l'umanità è libera quindi il Prete negando all'umanità il diritto al libero pensiero nega la civiltà ed il progresso.

Il prete ama conservare la umanità nella sua primitiva condizione, quindi impedisce al cervello di pensare liberamente e di estendere le sue facoltà e propagare agli altri i propri sentimenti. Arresta ogni iniziativa per tener saldo il potere degli Dei. Infatti questo potere verrebbe tosto demolito ove il cervello dell'uomo diventasse un cervello pensante.

*

Nega il pensiero! Il Prete insegna a conoscere un Dio fattore dell'Universo, arbitro di far fecondare il mondo come di farlo morire, e ne

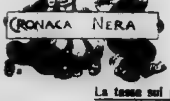

La tassa sui preti

La Corte d'Appello di Milano ha emessa una sentenza, sulla tassa d'esercizio applicabile ai preti, il cui dispositivo è così concepito:

«La tassa communale d'esercizio colpisce «anche l'esercizio del Ministero sacerdotale

«Ma lo colpisce solo in quanto sia fonte di «*redditi occasionali* (diritti di stola), art 1, 6 «regolamento 23 marzo 1902 sulle tasse d'esercizio e rivendita.

«Non è nulla la decisione della Giunta pro«vinciale amministrativa che applica la tassa, «senza aver sentito il parere della Camera di «commercio sul reddito del contribuente».

E sulla motivazione della sentenza è detto così:

«Vana e pertanto ed accademica la sottile «distinzione che vorrebbe farsi tra professione «e ministero, ed anche senza ricorrere all'ar«gomento analogico che può essere facilmente «desunto dalla disposizione della legge di R. «M., che espressamente considera l'esercizio «del potere come fonte di reddito tassabile, la «Corte osserva che la nobiltà dell'ufficio e la «sua essenza prevalentemente spirituale, non «possono essere reputate nè giuridicamente nè «moralmente come cause legittime d'esenzione «dal tributo quando il relativo esercizio sia «dimostrato largamente rimunerativo».

Cosicchè, dice la «Cooperazione Italiana», il ministero sacerdotale è sottoposto alla tassa di esercizio, nè più nè meno che se fosse una vendita di pannine, un Circolo cooperativo vinicolo, una bettola e una vendita di ortaggi!

Uno scandalo clerico-bancario

Ogni tanto, una delle banche clericali va a gambe all'aria, ed i fedeli minchioni restano a bocca aperta ed a tasche vuote.

Ora è la volta della Cassa rurale di S. Magno presso Legnano, in quella «Vandea clericale» dove i conferenzieri socialisti sono assai spesso accolti a suon di latte di petrolio ed a sassate, dalle folle fanatiche aizzate dai preti.

La banca suddetta ha chiuso gli sportelli, ed invano i depositanti chiedono la restituzione del loro denaro; si dice che potrà essere fatta una liquidazione al 50 per cento; vale a dire, sopra un milione di depositi, mezzo milione è andato tutto mezzo.

E i bigotti della «Vandea» protestano. Cretini! Perchè esser così attaccati ai beni di questa terra, quando bisogna pensare al Paradiso? Il mezzo milioncino andato a finire chissà come, chissà dove, servirà appunto a pagare il biglietto.

Il factotum, don Bergonzoli, è sparito, e si ritiene che sia andato a villeggiare, per riforsi dalle fatiche dell'amministrazione.

Intorno alla Banca erano state raggruppate le istituzioni seguenti: Lega Cattolica del Lavoro, Circoli cattolici S. Luigi e S. Alessandro, Lega femminile S. Luigi, Cooperativa cattolica di consumo, Unione elettorale cattolica, e perfino una Università cattolica. Inoltre i clericali avevano conquistato il Comune.

IN QUA E IN LÀ

La costituzione sociale borghese

Noi siamo abituati a ritenere che tutti i malanni sociali provengono dal fatto che molta gente vive lautamente senza produrre nulla. Ma questo non è tutto. Il male è aggravato dal fatto che una enorme parte di gente lavora, ma senza produrre niente perchè è soltanto al servizio dei ricchi. I servi di un duca, per esempio, consumano degli alimenti e dei vestiti senza produrre alcuna di queste cose.

In tempo di socialismo invece tutti gli uomini saranno consumatori, ma saranno anche produttori di qualche cosa.

Ecco qui un blocco che potremo supporre sia l'alimento necessario a dieci uomini per un anno... E sotto ecco dieci stellette che rappresentano dieci uomini produttori di quel blocco:

Alimento per dieci uomini.

* * * * * * * * * *

Ora se voi togliete uno di quegli uomini da sotto il blocco e lo mandate a fare altro lavoro, oppure lo mandate a divertirsi, egli dovrà pur mangiare ugualmente e quindi consumare, mentre il blocco peserà sopra il lavoro di nove uomini invece che di dieci.

Supponete che togliamo sette uomini da sotto il blocco e di uno ne facciamo il padrone e degli altri sei ne facciamo i servi del padrone, ed avrete che tutte le cose consumate da dieci uomini devono essere prodotte da tre.

Alimento per dieci uomini.

* * *

Quest'ultimo diagramma descrive la presente costituzione sociale.

E' giusto?

E. Blatchford.

LA CRONACA

Reazione

Il gesto d'un ossessionato — il Masetti — ha dato le vertigini alla questura bolognese. Sono stati tratti in arresto Armando Borghi, Maria Rygier e l'anarchico Zavattero — un apostolo sereno e chiaroveggente dell'ideale — non soltanto per apologia del reato attribuito al soldato Masetti ma anche... per associazione a delinquere!

In questi giorni passa attraverso le questure italiane un fremito di esteriore reazionario. E un vento di follia, che minaccia di rifare la torbida atmosfera del 1898. I dissenzienti dell'avventura tripolina non basta colpirli con lo scherno lento e con la calunnia vigliacca, bisogna «ficcarli dentro».

Noi speriamo ancora nell'equilibrato buon senso della magistratura che dovrà esaminare tutto questo vento soffiato nei palloni polizieschi. Tantopiù che in alto sanno bene che chi semina vento raccoglie tempesta... Dunque non è poi un passato remoto quello del '98!

Passerà anche questo ciclone reazionario, e noi lo affronteremo a piè fermo, questo è certo.

Frattanto, i nostri compagni e i nostri amici serrino le file, il domani, rifulgerà sereno, ci ritroverà non solo vittoriosi, ma sorridenti, ancor una volta di questo quarto d'ora questa rinascita della politica interna..... quasi democrazia dell'on. Giolitti.

Sempre vittorie

Una vittoria strepitosa contro ogni aspettativa fu quella riportata domenica scorsa dai socialisti nelle elezioni comunali di Berlino. Votò il III corpo, che con 354.000 elettori era chiamato a nominare 17 consiglieri comunali come 832 elettori del I corpo. I partiti borghesi furono completamente sconfitti, riuscirono 16 socialisti e soltanto un liberale si salvò nel generale naufragio.

E' questa la più grande vittoria che i socialisti abbiano mai avuto a Berlino. Anche nella vicina Charlottenburg i socialisti riuscirono in 6 distretti portando via ai partiti borghesi 4 mandati.

Buoni auspici codesti per la battaglia del 12 gennaio prossimo, in cui avranno luogo le elezioni generali per il Parlamento germanico.

La marsigliese cinese

La rivoluzione travolge nei suoi gorghi di sangue la vecchia Cina millenaria. Si distrugge, si abbatte, si decapita, s'incendia. Il generale Li u Lo-Seang, l'ultimo puntello della dinastia dei Manciù, è stato esecuzionato.

I membri dell'Assemblea nazionale sono in fuga, la Corte ha 200 carri carichi, col tesoro imperiale, cercherà rifugio fra i Mongoli e protezione dalla Russia. Per le vie di Pechino risuona la Marsigliese cinese:

«O libertà, unita alla pace tu farai su questa terra nuove meraviglie. Grave come uno spirito grande come un gigante che arriva fino alle nubi, con le nubi per carro, il vento per corsiero, vieni a governa la terra!»

«O bianca Europa, il pane, il vino, tutto hai in abbondanza. La grande Asia non è più che un immenso deserto! Nel secolo XX che tutti favorirono ad aprire la nuova era. Che fino al picco di Kuan-tun l'anima del popolo rugga!».

Unità Sindacale

A Milano c'è in questi giorni riunita la Confederazione del lavoro ed ha studiato un problema capitale dell'organizzazione: l'unità.

Pur troppo nel proletariato prevalgono spesso le tendenze cattoliche delle categorie, ed allora trionfa l'egoismo ed il corporativismo; così gli impiegati ferroviari si distaccano dagli operai, gli agenti inferiori delle poste dagli agenti maggiori. Ciò sopprime la lotta di classe e alimenta lo sciocco egoismo di categoria. Occorre la unità nell'interesse comune della battaglia contro lo sfruttamento; e non la piccola guerriglia di classe.

Il proletariato non combatte solo per l'aumento di mercede; ma per la trasformazione radicale della società, per il socialismo.

[illegible]

In due [illegible] articoli il nostro direttore ha esposto la precisa situazione del nostro giornale che attraversa una crisi di una gravità eccezionale. Il movimento però non ha risposto con quella dignità ed entusiasmo che noi avevamo diritto di aspettarci.

Il tipografo aspetta ancora il saldo del suo credito per parecchie centinaia di lire e minaccia!... La cartiera idem, senza pensare che redazione ed amministrazione lavorano senza compenso — non si può considerare in nessun modo compenso le poche diecine di lire quasi indennità di piccole spese personali — ed il giornale non può contare su nessuna riserva per migliorarsi e diffondersi.

Così non si può assolutamente continuare e se non si provvederà subito, il giornale o cesserà le sue pubblicazioni o sarà trasformato in un piccolo bollettino quindicinale di nessuna importanza giornalistica e di battaglia. Sarebbe assolutamente la rovina del nostro movimento!...

Intanto ripetiamo che la colpa maggiore è dei rivenditori che non pagano. Questa è la cancrena che ci rode. Il giornale ha un bilancio che sarebbe attivo se tutti pagassero, se tutti facessero semplicemente il proprio dovere!

Noi lo abbiamo ripetuto le cento volte, ma non vi è peggior sordo di chi non vuol sentire!

Ma i circoli perchè non si muovono essi a sorvegliare i rivenditori a controllare la spedizione dell'importo, ad aumentare la diffusione, a rinunziare allo sconto, a smascherare e svergognare pubblicamente nei loro paesi gl' indegni ladruncoli del nostro giornale?

Il nostro amministratore per l'ultima volta manderà l'estratto conto a tutti i nostri debitori vecchi e nuovi e poscia dolorosamente riprenderemo la pubblicazione vergognosa dei nostri sfruttatori, veri alleati della polizia per sopprimerci.

Ma i segretari dei circoli i compagni tutti sorveglino, per dio, e non aspettino a protestare a cose avvenute.

Il Comitato Centrale intanto per sopperire agli immediati bisogni del giornale e per sistemare l'azienda, lancia in questa settimana una "SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE PER SALVARE L'AVANGUARDIA „ le schede relative sono mandate a tutti i circoli, agli abbonati, rivenditori ecc. ecc. Noi contiamo e fidiamo sulla larga generosità di tutti, ma sopratutto contiamo sulla sollecitudine perchè non vorremmo che gli aiuti arrivassero dopo che l'AMMALATO FOSSE MORTO! Ci capisca chi ama questo giornale!

Parimenti il Comitato Centrale ha impegnato TUTTI i circoli ad organizzare localmente una festa pro "AVANGUARDIA „ cosa facile a farsi dovunque iniziandosi ora la stagione dei balli. Se tutti i nostri trecento circoli volessero e sapessero organizzare la festa noi potremo ottenere non meno di 5000 lire sufficientissime per sistemare definitivamente il giornale e continuare tranquilli nella via delle battaglie e delle lotte feconde per i comuni ideali.

Noi non crediamo di aggiungere altro ed a sintesi del nostro pensiero solo diciamo ai compagni tutti: SALVATE L'AVANGUARDIA!

Il Comitato Centrale
La Redazione
L'Amministrazione.

[illegible]

Mosciano S. Angelo — Salcott A.	L. 18,50
Carrara — Circolo Giov. Socialista	» 15,[illegible]
Pomarance — Pieroni Pietro	» 22,50
Scalati — Circolo Giov. Socialista	» 14,40
Pegognaga — Circolo Giov. Socialista	» 20,40
Villa [illegible] — Circ. Giov. Soc.	» 17,00
Piombino — Circolo Giov. Socialista	» 14,25
S. Severo — Pirillo Domenico	» 4,[illegible]
Macerata — Mazzoni Armando	» 20,[illegible]
Molfetta — Circolo Giov. Socialista	» [illegible]
S. Croce di Polesine — Perna Guido	» 2,00
S. Maria C. V. — Di Frisco Carlo	» 4,90
Ponte Zanano — Gruppo Socialista	» 7,90

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

[illegible] MARXISTE

La concentrazione della ricchezza e il profeta fallito

Il profeta fallito è Carlo Marx. La sua teoria della concentrazione della ricchezza in poche mani e della miseria crescente delle collettività proletarie sarebbe secondo i critici gialli, smentita dai fatti. Nè la ricchezza si concentra, nè la miseria cresce. Carlo Marx ha sbagliato. Proprio? Noi stentiamo a convincercene. Negli Stati Uniti, ad esempio, è innegabile il fenomeno di concentramento della ricchezza nazionale in poche mani. I Rockefeller, i Morgan, i Carnegie, non sono forse la prova vivente della teoria marxista? I piccoli proprietari delle miniere di carbone, di petrolio, di ferro, i piccoli azionisti delle ferrovie sono stati eliminati, distrutti in queste grandi battaglie che si combattono nella Borsa. I miliardari hanno inghiottito i milionari. Nelle mani di un uomo solo si concentrano proprietà immense. Morgan [illegible] dell'acciaio, stringe nel suo pugno il destino di milioni di uomini.

Nelle nazioni europee però aggiungono i critici, il processo schematizzato da Marx non si verifica. Nella Francia, nel Belgio, anche [illegible] la piccola proprietà esiste, tende anzi a frazionarsi sempre più e il numero dei [illegible] proprietari aumenta. Vediamo. Prendiamo [illegible] la nazione tipo: la Francia. Il suolo francese è diviso in un numero infinito di piccoli proprietari. Newmark [illegible] [illegible] Carlo Marx è fallito. [illegible] Non bisogna confondere [illegible]

[illegible]

[illegible] della miseria crescente? [illegible] Riccardo [illegible] De Martino che togliamo dal libro « L'Inghilterra [illegible] Società la più possente d'Europa [illegible] l'Inghilterra moderna ha [illegible] squallida [illegible] la più libera [illegible] schiavitù [illegible] disoccupazione [illegible] dominatore di un immenso impero [illegible] necessario [illegible] vita e che gli assorbe la sua strabocchevole [illegible] industriale, ha le sue Case di [illegible] Workhouse rigurgitanti di poveri, ha [illegible] formicolanti di paria [illegible] sue innumerevoli istituzioni filantropiche, piene e zeppe di straccioni. « Dodici milioni di persone vivono in povertà. Ogni anno [illegible] Blocks registrano centinaia di morti di [illegible]

[illegible] Nella nazione più ricca, dove, grazie allo sviluppo industriale e alla legislazione sociale, il diffuso benessere fra tutte le classi della popolazione dovrebbe categoricamente smentire le lugubri profezie marxiste « ci sono dodici milioni di miserabili ».

Una cifra enorme.

I fatti confermano le teorie marxiste. Il disquilibrio economico fra poveri e ricchi è forse [illegible] oggi che non nel medio evo o nell'antica [illegible] oggi più sentito. E questo disquilibrio non potrà essere modificato [illegible] cooperazione di classe, ma dalla lotta di classe. Altro principio marxista che il proletariato di tutto il mondo ha scritto sulle sue bandiere.

Il marxista

IMPORTANTE

Ricordiamo alle Sezioni che è loro dovere ritirare al più presto possibile le tessere federali per l'anno 1911. Molte sono le Sezioni che non le hanno ancora ritirate. Vogliamo sperare che esse si metteranno subito al corrente altrimenti il C. C. sarà costretto a radiarle dalla Federazione.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

aderente al P. S. I.

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Seduta del 6 novembre 1911

Presenti: Momci, Gaetani, Calani.

Gaetani espone le condizioni finanziarie della Federazione e il movimento del mese di ottobre. Fa rilevare che dal bilancio federale [illegible] mille lire sono state date come sussidio all'*Avanguardia*, altrettante ne sono occorse per pagare gli assegni mensili al direttore del giornale ed al segretario politico.

Per il nuovo anno comunica che ha già fatto pratiche presso la Direzione del P. S. per la [illegible] delle tessere. Intanto dovendo presentare all'approvazione del C. C. un progetto [illegible] amministrativo della Federazione [illegible] Federazioni regionali [illegible] Analizza il bilancio [illegible] presentato.

[illegible]

Adunanza del 10 novembre

Presenti: Momci, Calani, Vella, Gaetani.

Segue [illegible] discussione sulle condizioni finanziarie [illegible] presentata dal Consiglio [illegible] dell'Avanguardia [illegible] Si delibera l'invio [illegible]

[illegible]

Le Azioni

Azioni individuali da L. 1

	Riporto L.	105
[illegible] Verzani Lui[illegible]		4
S. GIOVANNI VALDARNO — [illegible]		
[illegible]		17
[illegible]		20
MANTOVA — [illegible]		2
[illegible]		2
[illegible]		1
[illegible]		1
[illegible]		1
[illegible]		5
FALCONARA — Gerondina Belandri 2 az.		2
NARNI — Tonetti Pedetta n. 2 az.		2
NAPOLI — [illegible] n. 1 azione	»	1
ALESSANDRIA — Cavazzoli Giuseppe n. 1 azione	»	1
CATANZARO — Pizzo Agostino n. 1 azione	»	1
MOTTEGGIANA — Truzzi Dinalgo n. 1 azione	»	1
CESENA — Ravaioli, Santerini, Ca[illegible]		3
	Totale L.	191

Azioni collettive da L. 5

	Riporto L.	835
FOLIGNO — Circolo Giovanile socialista - n. 1 azione	»	5
TORREBELVICINO — Id. id. - 1 az.	»	5
BIFREDI — Id. id. - 1 azione	»	5
SAMPIERDARENA — Id. id. - 1 az.	»	5. —
CHIARAVALLE — Id. id. - 1 azione	»	5
POMARANCE — Id. id. - 1 azione	»	5
DRUENT — Id. id. - 1 azione	»	5
VILLA CASONI DI SUZZARA — Id. id. 1 azione	»	5. —
CASALE SCODOSIA — Id. id. - 1 azione	»	5
FLECCHIA — Id. id. - 1 azione	»	5
MONTAGNANA — Id. id. - 1 azione	»	5
ROMA Testaccio — Id. id. - 1 az.	»	5
S. ALBERTO (Ravenna) — Id. id. 1 azione	»	5. —
MUSOCCO — Id. id. - 1 azione	»	5. —
MERCATALE VAL DI PESA — Id. id. 1 azione	»	5
SASSO MORELLI — Id. id. - 1 az.	»	5. —
MILANO — Id. id. - 2 azione	»	10
LIVORNO — Id. id. - 1 azione	»	5. —
ORTI — Id. id. - 1 azione	»	5. —
TORINO — Id. id. - 2 azioni	»	10
ONEGLIA — Id. id. - 1 azione	»	5. —
PONTEDERA — Id. id. - 1 azione	»	5. —
PADOVA — Id. id. - 1 azione	»	5. —
SANREMO — Id. id. - 1 azione	»	5. —
MASSA MARITTIMA — Id. id. - 1 azione	»	5. —
RAVEZZANO — Id. id. - 1 azione	»	5. —
MAGRE' — Id. id. - 1 azione	»	5. —
SIENA — Id. id. - 1 azione	»	5. —
SERRAVALLE SCRIVIA — Id. id. - 1 azione	»	5. —
VICOPISANO — Id. id. - 1 azione	»	5. —
MANCIANO — Id. id. - 1 azione	»	5. —
FIRENZE-Centro — Id. id. - 1 azione	»	5. —
FALCONARA — Id. id. - 1 azione	»	5. —
	Totale L.	1010. —

Per evitare ritardi nell'invio delle azioni si prega indirizzare la corrispondenza al segretario amministrativo della Federazione: Gaetani Ettore, Via del Seminario, 87, Roma.

Il Congresso Reg. Giov. Soc. Pugliese

Andria, 3 dicembre 1911

Per ragioni importanti è stato rimandato il terzo congresso dei giovani socialisti pugliesi per domenica 3 dicembre prossimo. I compagni di Lecce, Molfetta, Castellana ecc. ecc., sono vivamente pregati d'intervenirvi numerosi onde discutere il nobile comma: « La fusione delle forze giovanili socialiste ».

Pel Comitato: *Modugno Nicola*

Errata-corrige

I circoli che hanno aderito al Congresso Romagnolo sono stati 37, e non 25, come diceva nel numero scorso del giornale.

E nel discorso di apertura parlai anche io incaricato [illegible] a nome della nostra Federazione Italiana.

Ravaioli Egisto

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Domenica mattina 12 scorso si riunì il C. F. Erano presenti: Furian, Tedesco, Tornago, Sartori, Tonion, Poglian.

Assente giustificato: Marzetto.

Il segretario fa la relazione morale e finanziaria del lavoro compiuto dal sottocomitato di Venezia, ed il comitato prende atto, augurandosi che anche in quella provincia si continui quella propaganda efficace e duratura.

Si prende atto della nomina a membro del C. F. del compagno Pogliani Goffredo in sostituzione del compagno Nello Pampaloni.

Si inizia quindi una discussione per il modo migliore di rinforzare e portare affiatamento [illegible] circoli debitori.

[illegible] Furian d'indire dei convegni provinciali a Rovigo, nel Veronese [illegible] Venezia ed a Schio.

Per Treviso si prenderanno accordi [illegible] anche per la nomina di un [illegible] regionale.

Furian benchè non dubitando [illegible] delicatezza verso il Comitato [illegible] *referendum* indetto a consiglieri [illegible] del Congresso [illegible] ne domanda il parere.

A questa proposta dopo breve discussione alla quale partecipano tutti si approva in linea di massima, e senza nessun impegno [illegible] Congresso Nazionale venga fatto dopo [illegible] degli adulti, e d'includere la proposta Tedesco nell'ordine del giorno: *Il soldo del soldato*.

Poi da Tonion dietro incarico avuto dal Congresso provinciale Padovano di domenica scorsa presenta uno schema di regolamento per la [illegible] del *soldo del soldato*.

Il regolamento, salvo una piccola modificazione proposta dal compagno Tornago, è approvato all'unanimità e si decide di farne stampare [illegible]

Il segretario [illegible]

[illegible]

Pogliani e Tedesco faranno rispettivamente [illegible]

Federazione Provinciale G. S. Mantovana

Per domenica [illegible] corrente mese [illegible] segretario [illegible] rappresentanti dei Circoli giovanili socialisti per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento dell'[illegible] giovanile provinciale mantovana.
2. Per la vita del giornale *L'Avanguardia*.
3. Comunicazioni varie.

È assolutamente indispensabile che nessuno manchi.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Parliamoci chiaramente. — Se le sezioni non sentiranno il bisogno di adempiere al loro dovere verso il C. C. cioè di pagare le quote tessere che sono di 10 centesimi al mese per [illegible] socio, noi senz'altro lasceremo l'incarico [illegible] affidaste, perchè dovete sapere che non [illegible] per portare un ben misero titolo [illegible] *ma accrescere per il prospero avvenire del movimento giovanile socialista*.

Dunque ci siamo intesi?

Propaganda. — Il compagno Vecchi [illegible] tenne una conversazione a S. Salvi.

Il 29 parlò in un comizio pubblico di propaganda a Quaracchi.

Il 5 del corrente mese tenne una conversazione alle Tavernuzze, ed alla sera parlò in un pubblico comizio all'Impruneta dove si inaugurò il vessillo del C. G. S.

Il 12 parlò pure in un comizio pubblico a Settignano, il 19 sarà a S. Colombano dove anche quivi sarà tenuto un pubblico comizio.

Il segretario politico
Bruno Vecchi

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Il 27 ottobre u. s. il comitato federale si riunì in adunanza per procedere alla distribuzione delle cariche, e stabilire un primo piano per la esplicazione di un serio lavoro di propaganda e di organizzazione socialista nella provincia.

Si deliberò di tenere comizi di propaganda a Settignano, Castello, Quinto e S. Donnino.

Le cariche furono così distribuite: Giuseppe Sgai, Segretario; Senti Ardelio vice-segretario; Turconi Luigi, Cassiere; Inido Poggi e Gregorio Benvenuti, consiglieri.

Si invitano le Sezioni a voler versare sollecitamente al Cassiere Turconi Luigi, via Maggio n. 11, Firenze) l'importo delle quote federali.

Il Comitato tiene a disposizione delle sezioni che ne faranno richiesta, varii propagandisti. Per ogni richiesta scrivere a: Sgai Giuseppe, fermo posta, Firenze.

Si pregano le Sezioni di volerci indicare tutte quelle località ove più necessita l'opera nostra.

Il segretario: *Giuseppe Sgai*

Comitato di propaganda del Mezzogiorno

Conferenza. — Come già annunziammo l'altra volta domenica il compagno Gualberto Salonia si recò a Pozzuoli ove brillantemente e fra gli applausi generali svolse la sua conferenza sul tema: « La Chiesa di Roma nell'attuale momento politico ».

Indi il compagno Nobile Domenico cantò magnificamente parecchie romanze riscuotendo gli applausi dei convenuti.

La serata si chiuse al canto degl'inni sovversivi. Furono presi accordi per altre conferenze e si gettarono le basi per la costituzione della sezione giovanile socialista.

Furono raccolte L. 5,45 per l'*Avanguardia*.

Propaganda. — Domenica i compagni Pi[illegible] e Ortolano si recheranno ad Aversa e [illegible] per la costituzione di sezioni giovanili. Salonia a Casagiove, Salonia e Iudaco a Caserta per propaganda antimilitarista contro l'impresa tripolina.

Portici. — Domenica scorsa davanti ad un pubblico imponentissimo e fremente, Edoardo Venditti parlò contro l'impresa di Tripoli.

Per il Comitato: A. *Posacane*

Le corrispondenze preferite sono quelle brevi, chiare e riguardanti il movimento giovanile.

Dall'Italia settentrionale

TORINO-Centro (D. G.). — Con grande compiacimento scrivo queste mie brevi note sul l'esito della festa danzante indetta dal Fascio G. S. T. e dalla Federazione G. S. P. in pro dell'*Avanguardia*.

Con compiacimento, ripeto, dato il momento guerrafondaio e l'opposizione a tutte le nostre manifestazioni fatte dall'autorità politica, ne abbiamo constatato il buon risultato finanziario.

In questo momento [illegible] [illegible] *Avanguardia* [illegible] la guerra italo-turca [illegible]

[illegible]

[illegible] Questo fu il significato [illegible] i giovani socialisti di T[illegible] [illegible] Vada dunque un saluto e un plauso alla Redazione del nostro giornale *Avanguardia* [illegible]

[illegible]

[illegible] E voi compagni dell'*Eco* continuate pure nella vostra campagna di smascheramento contro il falso patriottismo [illegible] continuate contro tutti gli affaristi che [illegible] il proletariato [illegible] guerra [illegible] carovieri [illegible] a gonfiare sempre più il suo portafogli.

Continuate e siate sicuri di aver [illegible]

CORNIGLIANO (G. Pesce). — *Propaganda*. Per cura della nostra sezione sabato sera s'iniziò un corso di conversazioni. Iniziatore [illegible] il compagno Bestiera ed a lui faranno seguito i compagni [illegible] Di Gennaro, A. Lavagnino, Giorgelli, Rossi Guido e G. Pesce. Ai compagni che si prestano onde accrescere il numero e istruire i soci nei molteplici problemi della vita vada il nostro ringraziamento.

Compagni! [illegible] Giacchè la nostra Associazione la quale s'intitola al grande immortale E. De Amicis, sorta con scopi altamente anticlericali e democratici e lieta di ospitarci, sappiamo noi dare tutto l'impulso a queste lezioni le quali c'indurranno a schiuderci una via migliore per la quale riposa il fine del nostro ideale.

CESENA (Ravaioli Egisto). — *Adunanza*. Venerdì u. s. ebbe luogo la nostra adunanza nella quale era presente anche il compagno Cicotti, attuale segretario della Federazione adulta.

Prima si discusse il seguente ordine del giorno:

1. Ammissione soci; 2. Relazione del Congresso Romagnolo; 3. Relazione finanziaria del 1910; 4. Elezioni della Commissione Esecutiva.

Poi si deliberò quanto segue:

Espulsione del socio Gualtieri Libero per aver gridato alla nostra stazione, per la partenza delle truppe destinate alla guerra, assieme a quelli dell' « armiamoci e partite »: Viva la guerra! Viva l'Italia! Viva il militarismo! — mentre pochi di noi, col cuore angosciato, al vedere quei nostri fratelli, vittime innocenti degli errori che son costretti a compiere, gridavamo, mandando su tutte le furie quelle miserabili carogne di schiavisti, che volevano imporci il silenzio, ma che invece quella loro provocazione non fece altro che eccitare vieppiù il nostro sentimento e orgoglio: Abbasso la guerra! Abbasso il militarismo! Viva il socialismo!

Di espellere tutti quei soci che entro la fine del corrente mese non si saranno messi in regola colle quote sociali del 1910.

E di tenere sabato p. v. una pubblica conferenza — oratore il Cicotti — di propaganda.

MESTRE (Ribelle). — *Conversazioni di coltura*. — Domenica 5 p. p. fu a Mestre il compagno Nazzari Pietro ed il compagno Gardin, del Sottocomitato di Venezia, per prendere accordi con la nostra Sezione per tenere un corso di conversazioni di coltura.

Venne deliberato che queste siano tenute due volte al mese, cioè ai giovedì da un membro del Sottocomitato di Venezia.

Il compagno Gardina, con chiara parola spiegò gli scopi e l'importanza di codeste conversazioni per la coltura dei giovani.

A lui fece seguito il compagno Nazzari, il quale alla fine fu salutato e vivamente ringraziato dal compagno Michieletto L., a nome dei giovani socialisti di Mestre.

SAN QUIRICO. — *Adunanza*. — Il giorno 8 [illegible] si tenne adunanza generale per discutere sulla condizione del nostro battagliero giornale l'*Avanguardia* e sulla propaganda.

Si deliberò (la merito all'*Avanguardia*) di organizzare delle feste per poter impedire la morte del summenzionato giornale.

Speriamo della bontà del spettabile consiglio della Società Fratellanza, Ricreazione Democratica di S. Quirico acciocchè ci conceda i locali.

Sulla propaganda si presero accordi fra noi e la sezione di Bolzaneto e la Federazione e si organizzò una conferenza a S. Alceste per il giorno 19 corr. [illegible]

Preghiamo i compagni e simpatizzanti ad accorrere numerosi.

Poi si formulò un augurio di guarigione per il compagno adulto Dellepiane Emanuele.

MODENA. Molini Nuovi (Ugo A.). — Essendosi formate a causa dell'intromissione di alcuni sindacalisti del locale circolo due diverse tendenze fra i soci di questo nuovo [illegible] circolo, e cioè l'una favorevole all'adesione alla nostra Federazione, altra favorevole alla Federazione di Parma, si deliberò di [illegible] di procedere ad una votazione [illegible]

[illegible]

[illegible] nostro segretario, il quale, a dir vero, è rimasto un po' confuso.

Il nostro programma è quello della Federazione giovanile socialista aderente al P. S. I. Scopo del nostro movimento è fare delle sane coscienze socialiste col mezzo di una assidua propaganda antimilitarista e anticlericale.

In una parola intendiamo alimentare nella gioventù quella fiamma di entusiasmo che si può guidare ad una società migliore.

TORREBELVICINO (Il moro). — Un Comitato di signori si recherà in questi giorni per tutte le famiglie a raccogliere denaro per l'impresa africana. A tal uopo delle coscienze il [illegible] affissero un manifestino che per lo zelo di [illegible] patriotta bombolo non ha veduto il [illegible] secolo.

Lavoratori! Mentre i vostri figli spargono il loro sangue, danno la loro giovane vita per soddisfare la brama espansionista di una interessata e vile borghesia laggiù sulle ardenti sabbie africane, essa resta a casa a soffiare il suo alito pestilenziale sul fuoco del degenero patriottismo. E per suprema offesa alla vostra dignità di popolo cosciente, con un cinico sfacciataggine che gli viene dalla vostra tromba ignità e rassegnazione, essa verrà alludendo la vostra pietà pei soldati a raccogliere l'obolo per questa piratesca impresa. Non contenta della vita dei vostri figli, essa vuole da voi anche la vuota borsa.

« Lavoratore, leva alto il grido di esecrazione contro questi vampiri e la tua protesta sia degna di te, sia terribile contro tutti coloro che si cibarono finora della carne tua.

« L'Italia sarà grande non quando sarà estesa nei suoi dominii, ma quando il suo popolo sarà civile, educato, quando sul suo suolo non vi sarà più chi piange di fame ».

ONEGLIA (Rovera). — *La partenza di un compagno*. — Giovedì sera una ventina di giovanili offrirono una bicchierata al caro e valoroso compagno Angelo Invernizzi, uno dei cinque processati per la prepotenza reazionaria e poliziesca del famoso 15 ottobre u. t. e condannato ad un mese.

E' inutile dire quanto sia in tutti noi il rincrescimento per la sua partenza, lui che ci conosce lo sa benissimo.

Il compagno Nanolli Piano gli espresse il nostro saluto con entusiastiche e socialistiche parole.

Domenica 12 corrente vi furono i funerali di un caro e ancora giovane compagno, Dulbecchi Paolino che a soli 21 anni la morte lo troncava all'affetto dei suoi cari e di tutti i suoi compagni.

Per volontà dell'estinto i funerali ebbero luogo in forma puramente civile e al cimitero dissero le sue virtù il compagno Beraldi di Costa d'Oneglia per quel Circolo e il compa-

[illegible] Piana per la Federazione Collegiale Socialista e pel Circolo Giovanile Socialista.

[illegible] che a Costa d'Oneglia viene seppellito senza il cicaleccio del prete.

Vada alla famiglia colpita da tanta sciagura [illegible] condoglianze.

[illegible] — Nell'ultima assemblea del nostro Circolo giovanile si espulsero per morosità i soci Pontani G. A. Bertoncini, Griso Guido, [illegible] Evangelista. Quest'ultimo poi, anche perchè [illegible] arti ed ingiurie faceva opera dannosa al circolo stesso. Inoltre si prese atto del ritorno dall'estero del compagno Pietrobelli che [illegible] alla nostra sezione.

Ora si sta organizzando una festicciuola a favore de *L'Avanguardia*.

Genetliaco. — La Giunta Comunale di Comune e retta dai partiti popolari, *democratico-socialista*) ha pubblicato il giorno 11, un manifesto inneggiante a Vittorio Emanuele ecc. « Il re democratico che sa con larghezza di intelletto precorrere le più alte aspirazioni del suo popolo » ... *mandandoci a Tripoli*. Speriamo che i nostri compagni non lascino passare inosservata questa imbavagliatura che non è la prima e che sappiano dare a questi signori democratici che pare elaborino le cose del comune con un dispotismo sfrontato non dipendente affatto da loro, una lezione che ricordi il passato e che sia monito per l'avvenire.

[illegible] in tal modo, s'abbia a staccare il blocco.

La democrazia farà da sola per il *bene del re e della patria*.

GRAVELLONA. Y. S. — *Inaugurazione.* Domenica 5 novembre u. s. fu tra noi il compagno Ezio Cagnoni invitato dal locale Circolo Giovanile Socialista ad inaugurarne la recente costituzione. Egli tenne nel nostro Teatro Sociale una conferenza sulla necessità dei [illegible] invitando la nostra [illegible] un po' di tempo assopita a voler concorrere con tutte le sue forze alla formazione di questi circoli e dimostrando [illegible] nostri avversari, e specialmente i preti cercano di attirare a loro in tutti i modi la gioventù moderna onde poterla strappare dalle mani dei sovversivi. L'oratore parlò per [illegible] molto applaudito dagli uditori e terminò con un saluto e un augurio a questi [illegible] gioventù che si dedicano alla [illegible] e fiera iniziativa.

Dopo la bellissima conferenza [illegible] circolo giovanile le adesioni, che raggiungono già il cospicuo numero di 35. Auguri di florida costituzione.

VOLTRI. A. — *Ai giovani cattolici.* — A Voltri vi sarebbero molti giovani sinceri che potrebbero benissimo iscriversi al partito. Non lo fanno. Perchè? Forse perchè [illegible] un ragazzo [illegible] dalle vostre menti una buona volta tutte quelle bizzarrie che vi restano da ragazzi, lasciate ai *figli di lor signori* [illegible] ad essi, è più conveniente, e poi questi capitalisti [illegible] a bella posta, vi fanno scrivere ad enti e società per il semplice motivo di tenervi lontano dalla vita politica perchè sanno benissimo che un giorno o l'altro diverrete loro avversari.

[illegible] organizzatevi, iscrivetevi al [illegible]

Giovani, e voi, siate ora dunque ragionevoli e seri!

BAGNOLO IN PIANO. — Non si era ancora [illegible] contentato del permesso a lanciare [illegible] verbale proiettile contro [illegible] della guerra e se avesse potuto [illegible] avrebbe lanciato le bombe [illegible] era caduto in Tripolitania, tutti [illegible] nel sentiero del socialismo, sempre [illegible] nel nome di Dio, che tutto vede e che certo vorrà anche lo sterminio degli anticlericali. Questo reverendo ha gettato sulla sua lercia ferocia ogni insulto contro di noi, [illegible] delle giovani anime, [illegible] abbiamo mostrato a nudo le piaghe della Chiesa.

[illegible] effetto può aver prodotto [illegible] che i contadini devono restare [illegible] prima di curare le loro [illegible], e le madri e le spose non abbiano a piangere [illegible] dei figli e dei mariti per il matrimonio.

Ma il contraccolpo da parte nostra non poteva mancare ed infatti [illegible] comizio di domenica 5 novembre i compagni Rinaldi Levoni e [illegible] tutte le fandonie di [illegible] egli [illegible] scelleratezza, [illegible] il paese solo soddisfatto di [illegible] ad una buona tavola.

BAGGIO. — Giorni fa accadde uno spiacevole incidente ad un nostro compagno redattore villanamente e ingiustamente dalla [illegible] perchè colpevole di essere socialista. Ciò dimostra il grado d'incoscienza e di inferiorità morale ed intellettuale delle donne vote al prete e al padrone.

STRADELLA. — *Un busto a G. Garibaldi.* Da parecchio tempo il Municipio di questa città conservava nella sala dei matrimoni [illegible] di G. Garibaldi [illegible] opera dello scultore [illegible] L'idea e la buona volontà di esporlo in piazza era sentita da molti cittadini democratici, ma per ragioni diverse e finanziarie si dovette rinunciare.

Si costituì però un comitato, il quale lavorò indefessamente ad ogni acquisto, riuscendo a collocare l'austera figura dell'eroe sopra uno splendido piedistallo in Piazza Foro Boario.

Fra pochi giorni il busto sarà inaugurato, e [illegible] il desiderio di Stradella democratica progressista sarà appagato.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Numerosa l'ultima assemblea dove vennero riconfermate le cariche sociali. Furono radiati per morosità Lazzari Vittorio e Bruni Ezio, ed espulso Croci Giovanni. Vennero accettati a nuovi soci Ferrari Carlo, appartenente al circolo giovanile di Voghera aderente alla Federazione di Parma, Ottone Ernesto, Rossi Alfredo.

Fu inoltre deliberato di tenere due conferenze di propaganda della valorosa compagna Argentina Altobelli che parlerà per l'associazione femminile ed una di Arturo Frizzi e di farsi iniziatori di una manifestazione di simpatia al giornale *Il Lavoro*, per la campagna anti tripolina.

Ah quei clericali! — Giovani ed adulti sono ameni e ridicoli. Ameni per il loro programma, ridicoli per la maniera di scrivere dalle colonne del loro organo, non quelli che suonano [illegible]

Ho qui sottocchi una relazione, fatta dal giovane dott. Franco Berra (chi sarà costui?) al loro primo Congresso tenutosi il 22 ottobre a Bolzaneto, che dopo varî *considerato* ed *afferma*, conclude col fare appello ai parroci della diocesi perchè assecondino la nobile iniziativa.

Carino, quel dottore, che trova i mezzi della loro propaganda nello sport e nelle filodrammatiche. Si capisce, le filodrammatiche servono a qualche operazione Bismarchiana, e gli sport a qualche rottura..... di tubazione.

L'*Azione* è dunque l'organo, i parroci redattori, i capitalisti sostenitori, i figli di papà collaboratori in amene ridicolaggini, i soci operai facchini.

La *tournée* dell'*Azione*, non attacca, poichè di fare il facchino il popolo, e specialmente la gioventù ne hanno pieni i.....

Avete inteso o relatore dott. Berra.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. (Rifredi). (Sedi). — Il 5 u. [illegible] locali (g. c.) della Società di M. S. di Rifredi i socialisti del terzo collegio si riunirono a convegno per discutere sul lavoro di propaganda da esplicare. Fu riconosciuto e deplorato il disinteressamento degli adulti per le Sezioni giovanili, e come primo atto del convegno fu l'interessamento per la costituzione di varie sezioni giovanili.

Noi non possiamo fare a meno di accogliere simpaticamente le decisioni dei convenuti, e da queste colonne vada ai cari compagni il riconoscente saluto della gioventù socialista, che dopo un difficile ed ostacolato lavoro di propaganda e di organizzazione fra le masse giovanili, vede coronata l'opera sua dal loro interessamento.

FIRENZE. (Porta Romana). (G. D.). — *Adunanza.* Giovedì 2 novembre ebbe luogo l'adunanza generale di questa sezione, presiedeva il compagno Vecchi Bruno.

Dopo alcune comunicazioni del segretario i rappresentanti al Congresso Regionale Toscano ed al Convegno Provinciale Fiorentino diedero relazione del loro operato.

In sostituzione del compagno Aquilani dimissionario, venne eletto consigliere Aiazzi Brunellesco. Fu deliberato di tenere prossimamente una festa pro *Avanguardia*.

FIRENZE. (Porta al Prato). — Nell'ultima importante adunanza tenuta giovedì sera, si discussero varie cose fra cui l'organizzazione di una festa pro « Avanguardia », da tenersi nel proprio locale.

Quindi udita la relazione della commissione incaricata di elaborare una scuola gratuita serale e domenicale si decise di far principiare i suoi corsi regolari col 16 del corrente mese.

Anzi, si fa viva preghiera a tutti i compagni, simpatizzanti, di voler iscriversi a detta scuola, e così coronare il meritato successo.

Le iscrizioni libere a tutti si ricevono presso la sede stessa, in via Toselli n. 22, le sere di martedì, giovedì, sabato, dalle ore 21 alle 23.

In ultimo fu presa visione delle dimissioni del carissimo compagno Senatori, da corrispondente dell'*Avanguardia*, fu dato incarico a me, Vasco Cesari, per disimpegnare tale funzione.

In questo momento di maggiore affermazione dell'Ideale socialista in mezzo a tante dissensioni e molteplici tradimenti, la figura nobile e ribelle di Amilcare Cipriani assurge a simbolo di battaglia, delle nostre lotte quotidiane.

E noi abbiamo inviato all'eroe comunardo, una lettera comunicandogli come il vessillo della nostra città era stato intitolato al suo venerando nome. Esso nobilmente ci rispose con una nobile e fiera lettera che, prossimamente avremo il piacere di pubblicare sull'*Avanguardia*.

FIRENZE. SAN SALVI. A. E. — *Casa nostra.* Giovedì 26 ebbe luogo l'adunanza generale, intervennero quasi tutti i soci. Venne nominato a presiedere il compagno adulto Selvi Giuseppe e quindi, dopo poche parole, di ringraziamento si passò all'ordine del giorno.

Il tesoriere fa la relazione morale, che viene [illegible], il compagno Belli fa la relazione finanziaria che viene approvata ad unanimità e quindi si passa alla nomina del nuovo consiglio.

Vennero eletti per acclamazione i compagni [illegible] Oreste, Marrelli Francesco, Belli Ernesto, Andreotti Eugenio, Cherici Rizieri come segretario onorario e Selvi Giuseppe della sezione [illegible].

Alla fine della adunanza, il presidente manda un saluto al compagno Cherici.

Terminata l'adunanza viene fatta una bicchierata ai compagni che partono per indossare la casacca militare.

Venerdì 27 il compagno Vecchi Bruno tenne una conversazione sul tema « il dovere dei giovani », alla fine del suo dire il compagno Vecchi fu calorosamente applaudito.

CASTELFIORENTINO. Luca. — L'[illegible] sindaco di questo paese, si è messo alla testa di un sottocomitato avente lo scopo di raccogliere l'obolo, per le famiglie che dopo la [illegible] in Tripolitania rimarranno in lutto.

Operai! [illegible] chiunque si presenti a voi, chiedendovi l'obolo, per la causa soprannominata si levino dai vostri petti, parole di sdegno per questi nazionalisti umanitari, rifiutandovi di dare il più minimo aiuto.

Perchè dovete rifiutarvi?

Perchè l'opera di benevolenza si rivolge ai sentimenti della solidarietà nella sventura, ma bensì al consentimento alla guerra, ed alle sue rovinose ripercussioni. La guerra [illegible] non è una disgrazia arrecata dalla natura, ma è imposta e voluta da una minoranza di uomini, alla quale appartenete anche voi, o componenti detto comitato; e quindi voi stessi riparate al male.

La classe lavoratrice si astenga da versare offerte, per avversione, che senti per questa impresa di violenze e di speculazione.

E voi, o madri, che vi è stato rapito un figlio, e mandato nelle sabbie africane a difendere gli interessi di [illegible] vostra vita è stato e sarà l'affamatore vostro e di vostro figlio, sputate in faccia a chi offrendovi del denaro crederà di avervi pagato la vita di vostro figlio, che qualche volta per cibarlo, voi stesse, o madri proletarie, avrete sofferto la fame per colpa di questi assetati nazionalisti.

In generale, si sta per assassinare vostro figlio!

FALCONARA. — Domenica 12 u. s. il compagno Mastri Guido sposò l'egregia signorina Balestra Ermenegilda in forma puramente civile. Vadano alla giovane coppia i nostro migliori auguri.

Propaganda. — Domenica 19 corr. il compagno on. Bonsul terrà nella piazza di Falconara Alta nelle ore pomeridiane una pubblica conferenza di propaganda.

Ad iniziativa della locale Società Pubblica Assistenza e Salvataggio, la società Filodrammatica della Marina terrà delle recite a beneficio delle famiglie dei caduti e feriti in Tripolitania.

Si pregano i socialisti di boicottare queste feste lasciando detto compito agli organizzatori di detta spedizione.

FALCONARA. — Ad iniziativa della camera del lavoro di Ancona domenica 5 u. s. ebbe luogo nella frazione di Castelferretti con l'intervento di quasi tutte le associazioni politiche ed economiche dei dintorni un pubblico comizio pro scioperanti dell'Elba e Piombino, ma all'ultima ora, Umberto Pasella, oratore designato per questa occasione, non potè più intervenire perchè chiamato urgentemente a Piombino.

Aprì il comizio l'amico Grifoni ed a nome dei leghisti di Castelferretti ringraziò gli intervenuti e scusò l'assenza del Pasella.

Lo seguì Sigifrido Pelizza che parlò a nome della Camera del lavoro, ma fu tutto un frastuono arrivò perfino a dire che il partito socialista è favorevole alla spedizione di Tripoli e che i dirigenti la confederazione del lavoro sono dei turlupinatori del proletariato, sicchè, invece di entusiasmare i lavoratori acciocchè farli accorrere in aiuto dei compagni Elbani e Piombinesi, servì a null'altro che ad indispettirli.

E così tutta l'importanza della manifestazione finì in una sfumatura.

Noi lasciamo al pubblico sereno ed imparziale un giusto giudizio.

CASELLINA (F. B.). — *Atti del circolo.* — Domenica 12 u. s. ebbe luogo l'adunanza delle Sezioni giovanili socialiste di Casellina e Vingone. Il compagno Masini fece la relazione del convegno provinciale fiorentino, dopo qualche osservazione di alcuni compagni fu approvata.

Si passò alla discussione per riunire ambedue le sezioni in una sola, il compagno Cirri spiegò le ragioni di tale fusione, parlarono, in merito, vari compagni giustificando tutti la necessità della Sezione unica, chiuse la discussione il compagno adulto Checcacci Gino, con uno smagliante discorso incitando i giovani ad abbandonare lo sport ed il giuoco e dedicarsi completamente alla lettura, solo con essa il giovane si potrà educare ed imparare cosa vuol dire esser socialista.

Il compagno Cirri presentò un ordine del giorno riassumendo la necessità di detta fusione il quale fu approvato ad unanimità.

Propaganda. — Dopo l'adunanza fu tenuta una conversazione pro *Avanguardia* dove parlarono applauditissimi i compagni Masini V., Cirri D. e Checcucci G., quest'ultimo fece uno smagliante discorso contro la ridicola montatura tripolina dove bollò a fuoco quel meschino di nazionalismo nostrano.

Il compagno Paoli D., emise un voto di protesta contro i camorristi liberali che fischiano i compagno Arnaldo Sanesi il quale in meno Consiglio provinciale voleva esporre le proprie idee contro la turlupinatura tripolina.

Arrivo. — Domenica 19 corr. mese, organizzato dal comitato di propaganda, avrà luogo un comizio a S. Colombano sul tema « Propaganda Socialista » dove parleranno il compagno Bruno Vecchi ed altri, si fa viva preghiera ai compagni e simpatizzanti d'intervenire numerosi.

Fu prelevata una azione a fondo perduto da L. 5 per la nostra battagliera *Avanguardia*.

ROVEZZANO. (dle). — Un gravissimo lutto ha colpito la Famiglia Socialista di Rovezzano. La sera del dì 11 novembre dopo lunga e penosa malattia, veniva strappato inesorabilmente dall'affetto dei suoi cari il compagno carissimo Telemaco Corsi, nella verde età di 28 anni.

Ascritto al Partito socialista sino dal 1898, tempo in cui infieriva la reazione; mantenendo sino all'estremo momento le sue idee prettamente socialiste ed antireligiose.

Nel 1900 sofferse crudelmente con altri compagni il carcere essendo stato accusato di aver cantato l'inno dei lavoratori (a quel tempo proibito).

Fu compagno di elette virtù, di una bontà d'animo veramente squisita e la sua immatura fine non ha solamente contristato noi, ma l'intera cittadinanza di Rovezzano, e paesi limitrofi ove il caro compagno, era universalmente amato e stimato.

Al trasporto funebre in forma puramente civile, prese parte tutta la popolazione nonchè la musica de « Ribelli » ed altre associazioni con bandiere, la maggioranza Sezioni Socialiste, che vollero tributare al caro estinto le ultime onoranze l'ultimo addio!

In Rovezzano non vidi mai un corteo più imponente, più mesto, molti piangevano.

Verso il cimitero parlarono con intensa commozione i compagni Sebastiano Del Buono, Adolfo Dini e Fanfoche Giovanni, portando l'ultimo saluto dei socialisti e degli operai organizzati e furono interpreti nobili ed eloquenti dell'universale cordoglio.

Alla famiglia dell'estinto in questo momento di sì grave cordoglio, vadano le espressioni sincere e le più sentite condoglianze dei Giovani Socialisti di Rovezzano.

POGGIBONSI. — *Sezione giovanile socialista.* — Nell'ultima [illegible] dell'assemblea venne approvato di fare una sottoscrizione obbligatoria in L. 1 per ciascun socio da pagarsi in quattro rate uguali, a favore degli arrestati, vittime della borghesia poggibonsese [illegible] fatti del 26 settembre u. s.

Venne inoltre approvato di inviare delle note di sottoscrizione a tutte le sez. [illegible] limitrofi, sempre a favore dei suaccennati compagni.

Nella medesima adunanza venne [illegible] dimissione da socio di Carnesecchi Giovanni, [illegible] per affari di famiglia. Venne pure approvata la dimissione da socio di Cenni Giuseppe.

Da alcune voci abbiamo appreso che il medesimo si è dimesso da questo gruppo perchè vuole arruolarsi volontario nell'esercito. Che uomini piccini!

In fine dell'adunanza il compagno [illegible] fece un breve discorso per i partenti militari della classe del '91.

Porgiamo vivi saluti ai compagni Bozzani Pietro e Rinaldi Cesare perchè dopo aver servito, la patria sono rientrati nelle nostre file.

SAN GIOVANNI VALDARNO. Gipol. — Dunque i superuomini ci han regalato una loro freccia che proprio non ci voleva, essi hanno tutto e tutti criticato che ora è in volta nostra, ed è giusto non ci scandalizziamo.

Difatti asseriscono essere tutta la nostra propaganda a base di ordini del giorno.

Ricordiamo ai suddetti messeri che ogni qualvolta la parola socialista puramente socialista, risuona nei comizi, sempre affollatissimi, questo è per merito nostro come non neghiamo solidarietà a fatti, ove gli scioperanti Piombinesi e Vetrai.

E questa infatti! Ed essi che han fatto? Costituirono con pomposa réclame un gruppo giovanile rivoluzionario, composto di una accozzaglia che dall'individualista anarchico va al tiepido socialista, nonostante e miseramente finiti, non dando nemmeno tracce della sua esistenza.

Verbalmente rivoluzionari. Ma quando siamo stati? E non sanno che una sezione giovanile non conoscendo il *fine socialismo* tanto meno può essere *riformista* o rivoluzionaria? E non è compito delle sezioni giovanili la propaganda puramente socialista. Non è questa che difetta ma i soldi.

Fa loro pietà il nostro livello intellettuale e morale. Sarebbero disposti a darci lezione?

Ma non quella di aggredire premeditatamente e con box dei compagni. Buozzi informi e loro superiori. Intellettualmente e moralmente. E non è questo teppismo? Ragazzi essi dicono e... ridono, ma il riso abbonda in bocca agli stolti.

Volevano réclame ed ecco servi! Ma... per la prima ed ultima volta.

FOLLONICA. Braccini. — Sabato 4 corrente nel locale della S. G. si adunarono alcuni giovani volonterosi, compreso il segretario della suddetta società. Si è costituito il gruppo G. S. di n. 5 ascritti con buone ed ottime volontà.

Ci hanno promesso di progredire e di farsi sostenitori anche essi del nostro periodico, perchè è l'unico giornale utile pel nostro esercito giovanile.

Anche in questo paese si risveglia la gioventù e viene a rafforzare le nostre file.

Un saluto ed augurio ai giovani costituitisi.

PITIGLIANO. (A. G.). — L'idea di patria e il pensiero di estendere i suoi confini anche al di là del mare ha mandato in solluchero anche i giovani cattolici pitiglianesi se è proprio vero che questi vi siano.

Infatti *Nell'amico del popolo* (organo del pretagliume locale), compariva un ordine del giorno votato dal circolo giovanile Gregorio VII, che dopo una preghiera al padre eterno faceva voti che le armi italiane riescano vittoriose nel conflitto Italo-Turco.

Poveri fanciulli illusi vedremo che profitto ne avrete quando la Tripolitania e Cirenaica saranno conquistate.

Queste domandatele ai molti padri di famiglia a cui gli è stato rapito il figlio e questi ve ne daranno ampia risposta.

Ah! poveri ragazzi! veri seguaci del prete, non vi sentite schiantare il cuore immaginandovi il dolore di una madre che un giorno apprenderà la morte del figli amato, in quella terra maledetta, senza che essa possa baciarlo e stringersi al seno il corpo del suo figlio adorato?

Se ciò non vi addolora date prova intangibile da essere senza cuore.

Noi giovani socialisti invece diciamo. Cessi la guerra che oltre a mietere tante giovani esistenze e a lacerare di dolore tante madri, spose e fidanzate è anche opera di regresso perchè non vi può essere civiltà dove il rombo del cannone tuona instancabile, mentre i suoi proiettili fanno strage di tutto e di tutti i miseri corpi che incontra nella sua fuga micidiale nel suo scoppio sconquassatore.

È con questo pensiero che noi giovani socialisti ci prepariamo a gridare il basta, insieme a tutti i compagni d'Italia.

CITTÀ DI CASTELLO. (T.). — *Tripolineide.* Domenica scorsa un comitato (che intende chiamarsi apolitico) si è recato in accattonaggio pro-famiglie dei morti e feriti nella Tripolitania e Cirenaica.

A detto comitato ha creduto opportuno aderire anche il nostro Municipio popolare, dimentico forse, che al potere si è andati con i voti dei socialisti, e questi, non si sentono per nulla solidali con gli speculatori e azionisti del Banco di Roma.

Vale ripeterlo a questi *popolari*, che a noi e alla classe lavoratrice in genere, qualunque sia per essere il risultato della spedizione, non se ne risentirà che le conseguenze nefaste dei lutti, della miseria e della fame e per lenire le quali, non varranno certo ne sottoscrizioni nè i gridi rauchi della vittoria, perciò siamo convinti che chi vuole la guerra vada con la propria pelle e a proprie spese.

Il nostro gruppo consigliare si promuova in merito e faccia le dovute proteste.

Adunanza. — I componenti il circolo giovanile socialista sono pregati ad intervenire all'adunanza che avrà luogo domani sera lunedì alle 7 e mezzo precise.

Dovendo discutere cose importanti si prega di non mancare per nessuna ragione.

CIVITA CASTELLANA. (Nieri Oreste). — *Gita elettorale.* — Ferve nel nostro Mandamento il movimento per la futura lotta elettorale per il consigliere provinciale. E' noto che i partiti popolari favoriranno la candidatura del concittadino prof. Attilio Bonanni, uomo colto ed intelligente, sinceramente democratico. Suo rivale sarà il già troppo famoso Cencelli, noto per i suoi atti di krumiraggio nelle scioperi di Magliano Sabino, per l'arrochienza [illegible] senatoriale avuta dai socialisti di Civita Castellana, noto specialmente per [illegible] tumorfosi di partito, per le sue dichiarazioni di clericalismo, d'anticlericalismo, di opportuno socialismo ecc. Un vero minestrone borghese! Ma sembra che la sua influenza nel nostro mandamento sia quasi in liquidazione se si dovesse argomentare dalla sua ultima gita elettorale a [illegible] dove [illegible] fu notata la sua presenza. Accompagnato dal [illegible] ed il delegato di P. S. di C. Castellana, [illegible] quell'occasione rappresentavano la giustizia [illegible]

Il proletariato veramente non ha bisogno di questi galantuomini della [illegible] quando vengono violati i suoi diritti. Ci auguriamo che la volontà del popolo si manifesti concorde nel prossimo giugno nell'elezione del candidato [illegible] vincerà il proletariato che vuol anch'esso essere rappresentato per l'avvento della giustizia sociale.

PESARO. — Il 5 corrente venne offerta [illegible] [illegible]

Ai [illegible] completa [illegible]

ALBANO LAZIALE. — *Per il nostro decoro.* Lanciare alto e sonoro, fervido e gagliardo il nostro grido, in questo [illegible] fili del pensiero [illegible] audace, ma sincero e fiero della nostra azione.

All'annunzio della partenza dei richiamati del '91 un grido d'indignazione [illegible] sorse da quanti ricordavano le recenti vittime della folle impresa Tripolina.

Al [illegible] della partenza, vi fu alla stazione [illegible]

Il grido che minacciasse [illegible] represso [illegible] mostrando che [illegible] è ancora e sempre.

La freddezza e il mancato entusiasmo alla partenza, fu la migliore protesta.

Poveri giovani [illegible] per vivere [illegible] la luce del sole e per inebriarsi delle proprie energie, costretti a sacrificare la loro giovinezza, il cuore dei loro cari per combattere [illegible] sentiti dagli usi e sancite dalle [illegible]

Il [illegible] d'Italia [illegible] delle madri cui partivano i loro figli [illegible] affermare vigliaccamente e sfacciatamente che Albano sia propenso alla guerra, tentando, inoltre, di menomare la nostra riputazione qualificandoci per teppisti.

Noi rispondiamo a questo calunnie [illegible] se teppisti possono [illegible] coloro che affermano un sentimento umano, contro gli orrori e gli errori della guerra ci sentiamo fieri di esser tali.

Teniamo inoltre a dichiararglo una buona volta, che ove fosse necessario sapremo essere anche quei valorosi teppisti, come spudoratamente ci qualifica.

I giovani socialisti

FRASCATI. s. d. — *Per la biblioteca.* — La Commissione per la biblioteca nell'assemblea di sabato 11 corrente dopo aver preso accordi riguardanti la formazione dello Statuto deliberava di inviare per mezzo dell'*Avanguardia* ai compagni giovani ed adulti di qui, il seguente appello.

« *Compagni,*

Il Circolo Giovanile Socialista, nell'assemblea del 26 settembre u. s., riconosciuta la necessità di una biblioteca socialista circolante, dava incarico alla sottoscritta Commissione di portare a compimento la non facile impresa.

« Noi abbiamo già iniziato i lavori, e siamo a buon punto, con l'ausilio del C. G. che ci ha anticipato i fondi necessari, ma non potremo proseguire se ci mancasse il vostro appoggio.

La nostra riunione di sabato scorso deliberava perciò di invitare noi tutti giovani ed adulti, ad inscriversi nel più breve tempo possibile, e fissava a tal uopo una quota di L. 10, pagabile a rate mensili di L. 1.

« Con la sicurezza che tutti accoglierete il seguente appello, dimostrando così ancora una volta il vostro interessamento per il nostro ideale, sinceramente vi salutiamo ».

La Commissione: Antonelli A. — Farina G. — Masciocchi G. — Scaletti Domenico ».

La Federazione bicollegiale dei collegi di Empoli e S. Miniato udita la relazione del compagno Fioravanti circa il Congresso provinciale tenuto in Pesaro il 2? corrente, delibera quanto segue:

« Tenuto conto della costituzione della Federazione provinciale deliberata nel Congresso regionale toscano tenuto in Sesto Fiorentino il 24 settembre u. s.;

constatando come non abbia più ragione di esistere altra Federazione nella stessa provincia;

delibera di sciogliere la stessa e continuarsi in semplice Comitato di propaganda, onde aiutare i compagni eletti a far parte della Federazione della Provincia di Firenze nel disbrigo del proprio lavoro,

e invita la Federazione suddetta ad interessarsi del lavoro da compiere nei due collegi dietro avviso che il Comitato bicollegiale si farà un dovere di comunicare a seconda di ogni eventuale bisogno ».

Dopo tale deliberato il suddetto Comitato invita le seguenti sez. ad a mettersi al più presto in pari con i loro pagamenti: Montelupo — S. Croce sull'Arno — Cerreto-Guidi — Sovigliano — Cambiano — Castelnuovo maschile e femminile; nonchè Castelfiorentino e Dogana.

Per il Comitato bicollegiale:
Il segret.: Alfredo Nacci.

FRASCATI. (r. d.). — *Gita di propaganda.* — Il Comitato di propaganda sorto per iniziativa del nostro Circolo lavora instancabilmente per portare a termine il programma compilato per la sessione autunnale, insieme alle giovani compagne Alda Pirazzoli ed Amelia Clievo della Unione socialista femminile romana che con non poco sacrificio si sono messe a disposizione del Comitato.

Oggi è stata la volta di Monteporzio, la bella e simpatica cittadina dimostrò tanto entusiasmo per la nostra dottrina. Nella sua piazzetta gremita di gente, fra cui molte donne, la compagna Pirazzoli [illegible] svolgendo il tema: « il perchè dei ricchi e dei poveri » con una chiarezza e semplicità veramente ammirabili, riscuotendo moltissimi applausi.

La compagna Clievo dopo aver portato il saluto delle donne socialiste romane, s'intrattenne come pure Antonelli che la seguì, a parlare dell'impresa brigantesca, dimostrando gli errori della guerra e i danni che essa arreca al proletariato.

I loro discorsi furono applauditissimi.

Dall'Italia meridionale

PORTICI. (Venditti). — Ieri sera ebbe luogo un importante conferenza sulla guerra tripolina. Presentato dal compagno Venditti, l'oratore Amedeo Bordiga per circa un'ora, servendosi delle pubblicazioni dei giornali borghesi, [illegible] proletari [illegible] passato il tempo degli entusiasmi [illegible] dalla stampa gialla il nostro popolo [illegible] dicare la realtà delle cose, e imporre al Governo la cessazione della guerra. [illegible]

[illegible]

SAMMARCO IN LAMIS. [illegible]

[illegible]

ANDRIA. [illegible]

[illegible]

Per tutto ciò che riguarda la amministrazione della Federazione ed il Comitato Centrale dirigere a Via del Seminario 87 ove ha sede il C. C. e gli uffici di redazione dell' "Avanguardia,, nello stesso appartamento della Direzione del Partito Socialista, del "Sempre Avanti,, della "Soffitta,, del "Seme,, e dell'Unione Socialista Romana.

Per ciò che riguarda l' "Avanguardia,, indirizzare invece al Corso Umberto, 314.

Senza busta

MASSA MARITTIMA — L. B. — Non dimenticate [illegible] di non scrivere di ma' iniziativa. Saluti.

POMARANCE — P. N. — Il conto vi è stato spedito non ben due volte, ci dovete L. 22.30. Cosa aspettate per saldarlo? Volete contribuire a far morire il giornale?

MANTOVA — R. B. — Grazie e speriamo in n die iscrizioni nel Mantovano pel 1912.

CATANIA — R. F. — Perchè non rispondi alla mia cartolina speditati a casa? Saluti.

NAPOLI e TORRE ANNUNZIATA — Circoli. — A metà dicembre Volta sarà costì: volete preparare un convegnino dei comitati regionali e indurci una conferenza? Rispondete presto.

SAMPIERDARENA — Circolo — Perchè non cominciate ad organizzare la consueta festa annua « Pro *Avanguardia* »?

FIRENZE — Circolo. — Come sopra.

Pio Borani, gerente responsabile
Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 16-69

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 220 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 324 - ROMA

ROMA, 26 Novembre 1911

ABBONAMENTI — Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5

LA GUERRA MISTERIOSA

Dalle speranze di pace alla guerra più grande

La dittatura giolittiana - La reazione aumenta - Bisogna agire

Il veneto nazionalismo moccioso - Contro le sottoscrizioni insidiose

PRIVILEGI STUDENTESCHI

E' risultato nell'*Avanti!* che taluni studenti della Università di Padova si sono lagnati del *Eco dei lavoratori di Padova* [illegible] [illegible] perchè quei giornali avevano ricordato dai dati statistici ufficiali della leva 1888 [illegible] gruppo studenti non fa per [illegible] [illegible] nella figura. Avevamo scritto che si erano trovati negli studenti in quella leva 61 scarti per ogni 100 visitati, mentre [illegible] dia generale degli scarti di tutto il Regno era stata di 56.59.

Se la questione non sta che qui dovrei dire in proposito due parole [illegible] pure, perchè [illegible] che per il primo fu [illegible] dalla statistica [illegible] studenti scarti; i quali sono [illegible] [illegible] fece pubblicare [illegible] da [illegible] il Reggio Emilia [illegible] giornali li riproducessero [illegible] alcuni [illegible] [illegible] e cifre da aggiungere, [illegible] documenti ufficiali, che [illegible] per non mettere [illegible] dimostrano una volta [illegible] che a leggere [illegible] spesso nella applicazione [illegible] ragione [illegible] colore che sono [illegible] quel che pare [illegible] telare dagli altri [illegible]

Nella leva del 1888 gli scarti [illegible] gruppo studenti [illegible] il 61.46 [illegible] 12.560 [illegible] 4771 [illegible] 3292 [illegible] categoria [illegible]

Dei soli 4771 [illegible] perchè [illegible] grosso degli studenti [illegible] 2 [illegible] [illegible] mazzone di quello dato dai [illegible] gruppi. Per esempio [illegible] contadini [illegible] categorie il 34.30 per cento [illegible] facchini il 33.50 e gli studenti [illegible] 40.80 in media [illegible] 8.40 per cento in più dei contadini e dei facchini. Se [illegible] nella leva del 1888 per essere uguali ai contadini e ai facchini nell'applicazione della legge gli studenti avrebbero dovuto dare alla 1.a categoria 677 soldati di più. Ne hanno dati 677 di meno perchè fra loro si trovano più frequenti [illegible] Ciò che vorrà dire, che i loro genitori hanno un certo culto nascosto per [illegible] maltusianismo, che viceversa egline condannerebbero nei contadini e nei facchini e [illegible] a quelli lo raccomandassimo, [illegible]

Non saprei se lo svelare questa cifra [illegible] dei 677 studenti, mai [illegible] al servizio militare farà lo stesso dispiacere che ha fatto il 61.46 per cento di scarti. Ma è un fatto che per quei [illegible] la patria de lor signori riceve da [illegible] un certo segno [illegible] di quello che le sacrificano i gruppi [illegible] dei contadini, dei pastori, [illegible] dei facchini, i quali non tartano.

4771 furono dunque gli studenti assegnati alla 1.a categoria e questi almeno, avrebbero dovuto esser sottoposti tutti senz'altro alla ferma di due anni. Senonchè si trovarono fra loro altre due specie di privilegiati e cioè 2119 studenti che acquistarono con danaro la riduzione del servizio a un anno e 1172 alunni di l'Università i quali ottennero di ritardare il servizio fino al ventiseesimo anno di età. Cosicchè non già 4771 ma soli 1480 furono equiparati nel servizio militare ai contadini. In altre parole dei contadini idonei il 68 per ogni cento fu assoggettato alla ferma di due anni senza alcun privilegio, e degli studenti soli 31 per ogni cento non goderono *ostensibilmente* di alcun privilegio.

Così da un lato la fortuna, ossia l'ambiente signorile o agiato, dall'altro la legge crearono questo disuguaglianze tutte favorevoli ai signorotti.

E un privilegio anche maggiore si è avverato a loro favore, *con scandalo*, quest'anno in occasione della indegna e barbara guerra di Tripoli che ha messo l'Italia al bando delle nazioni civili, e l'ha coperta di vituperio.

Nel richiamo per mobilitazione delle due classi 1888 e 1889 sono stati *dispensati* dal servizio militare e per il motivo privato e i soli studenti universitari e i soli studenti volontari di un anno ritardatari, i quali tutti [illegible] [illegible]. Quasi 1500 erano della classe 1888 e circa 1600 della classe 1889.

[illegible] *armiamoci e partite!*

Sylva Viviani.

Verso la pace?

(Riprendiamo la lotta)

In questi giorni continuano insistenti a [illegible] voci di prossima pace fra l'Italia e l'Turchia.

Le voci non si contano e per noi hanno un valore relativo, solo acquista per noi un'importanza addirittura eccezionale il senso di sollievo generale col quale queste voci vengono accolte dalla gran massa della popolazione.

La *sbornia tripolina* sta per passare ed i ciarlatani del nazionalismo — responsabili di aver ingannato il paese — sono in assoluto ribasso.

Con tattica opportunamente prudente il nostro Partito ha lasciato passare la marea guerrafondaia, ma ora che essa è passata [illegible] dietro di sè i cadaveri numerosi dei caduti in Africa ed il disastro finanziario [illegible] che tutte le forze sovversive d'Italia [illegible] il posto di battaglia per [illegible] imporre una pace pronta ed [illegible]

[illegible] nostro Partito, al nostro movimento [illegible] sovversivismo italiano se si rimanesse [illegible] tattica dell'attesa, il nemico ci [illegible] e attende di saltarci addosso [illegible] reazione, di codice penale. [illegible] sintomi sicuri già sono [illegible] [illegible] *democratici* radicali non [illegible]

In [illegible] della Pace per la Pace [illegible] i compagni la dura campagna [illegible] popolo.

Sappiamo che ad iniziativa del nostro Comitato Centrale, che tenterà l'accordo con la Direzione del Partito, il Comitato Centrale Intransigente, La Confederazione del Lavoro, il Comitato dell'Azione Diretta e le organizzazioni Sindacaliste e Repubblicane, saranno indetti per una prossima domenica dei comizi in tutta Italia contemporaneamente *contro la guerra e per la pace immediata*. I nostri circoli intanto si preparino gagliardamente convocando subito i rappresentanti delle organizzazioni aderenti al movimento antiguerresco, impegnando gli oratori ecc. E' necessario preparare una grande manifestazione nazionale che ci riscatti di fronte ai compagni delle altre nazioni e riafferm la nostra sicura vitalità.

Bisogna forzare assolutamente la mano al governo se non vogliamo perpetuare la [illegible] infinita dei nostri morti in Africa e [illegible] la miseria e la fame in patria. Bisogna, in una parola, smettere di fare gli *spettatori* addolorati e cominciare a fare gli *attori*.

Noi.

Bisogna parlar chiaro!

In molti paesi con la scusa di beneficiare le famiglie dei morti e dei feriti di Tripoli si tenta equivocamente di strappare una indiretta adesione socialista alla vergognosa impresa odierna.

I compagni tutti abbiano il coraggio e la lealtà di dir chiaramente il [illegible] come coraggiosamente e degnamente ha fatto il compagno Vella.

Il sindaco d'Imola, nostro compagno rag. [illegible] Vella, ha rimesso al sottoprefetto cav. [illegible], che da parte del Governo lo aveva invitato a farsi promotore di un comitato di soccorso a pro dei caduti e feriti in Tripolitania la seguente lettera:

« In risposta al suo telegramma espresso in data 7 corr., col quale mi prega di curare la costituzione in Imola del Comitato locale per [illegible] fondi a pro dei caduti e feriti nella presente guerra, debbo [illegible] ringraziarla [illegible], nel tempo stesso, [illegible] accettarlo.

Il sentimento [illegible] soldati caduti e feriti nella presente guerra [illegible] beneficenza voluta dal Governo, che ha il dovere di provvedere per legge in modo adeguato [illegible] che [illegible] chiudere il significato di una indiretta adesione all'impresa tripolina [illegible] il pensiero del [illegible] paese.

[illegible]

Il sindaco Vella ».

Questo è parlar chiaro. Altro che fare [illegible] dalla rettorica [illegible] di qualche [illegible] che inconsapevolmente [illegible] per dir così [illegible] ha fatto la migliore [illegible] militarista e nazionalista in una grande [illegible] emiliana dopo aver scritto [illegible] della [illegible] sul quotidiano socialista locale!

Che pensare poi di certa democrazia?

Dice ben l'Avanti! Il Partito socialista è solo oggi a tener testa a questa bufera che si [illegible]

Domani certa democrazia bottegaia e voltagabbana, quando il contraccolpo reazionario si scoprirà più chiaro e sfacciato, verrà forse ancora a sollecitare le alleanze popolari per la restaurazione di uno stato di spirito e di cose che essa ha [illegible] stupidamente contribuito a distruggere.

Ma è probabile che il Partito socialista ammaestrato dalla aspra, ma orgogliosa solitudine di oggi, abbia più nitidamente segnata la sua strada di domani.

[illegible] e politicamente [illegible] dal Partito socialista [illegible] sarà tanto di guadagnato.

[illegible] abbiamo sempre detto [illegible] la guerra!

Le tragedie della guerra

A Taranto una giovane [illegible] con un bambino per mano, [illegible] alla porta dell'Ospedale. Il marito, un [illegible] vi era ricoverato, gravemente ferito. Le notizie che riceveva erano tristi. Poca speranza.

Pallida, sfinita si è appoggiata a un pilastro presso la porta, senz'osare avanti.

Aveva qualche cosa tra le mani [illegible] [illegible] il bambino [illegible] la gente [illegible] mentre [illegible] anche lei delle pastiglie. [illegible] una rivoltella [illegible]

Quest'episodio [illegible] nazionalisti.

La logica [illegible] il dolore [illegible] che lasciano dietro [illegible] orfani, le donne senza appoggio, le madri ammazzate.

I giovincelli padovani

Che avviene a Venezia?

La domanda ha del tragico [illegible] ma invece [illegible] argomenti comici ed allegri. Comici però fino ad un certo punto [illegible] poichè [illegible] ora che sorgessero il senso della responsabilità e della serietà.

Non vogliamo certo gettare nella spensierata allegria [illegible] lugubri rintocchi di morte! Non ce n'occupiamo [illegible] il meglio che possiam fare per il rispetto almeno di chi con foga da proletariato [illegible] coraggio d'eroe muore alle porte di Tripoli scannato dagli arabi!

Ma certe scene burlesche dovrebbero essere evitate! Quei giovanotti di Padova che [illegible] sulla groppa d'un ronzinante vanno in sacra falange guerriera nello studio dell'on. Musatti e terminano in mischia gioconda tra i vetri spezzati e i tavolini [illegible] d'un caffè, ci riempion di meraviglia per la impassibilità della borghesia! Via, anche il nazionalismo, che pure ha radici nella filosofia e nella storia, non può emulare le gesta di Don Chisciotte! E [illegible] di finirla colle chiassate di piazza. Si può esser fautori della guerra, come i giovanotti di Padova, ma non si deve prender pretesto dai morti di Tripoli per gettare grida d'apologia e di odio!

Una volta ancora il proletariato offre un esempio d'educazione e di calma.

Esso ha combattuto la guerra [illegible] ma oggi tace: non risponde neppure alle provocazioni degli irresponsabili. Preferisce il silenzio e l'attesa. I suoi morti di Tripoli lo riempiono di tristezza ma gli infondono anche il senso del raccoglimento.

E mentre d'intorno fiorisce il dileggio e sibila la calunnia, procede fermo e sereno verso una visione di pace oltre gli orrori della guerra, oltre le tristezze dell'ora.

GLI EFFETTI DELLA GUERRA

(Al mercato)

— Mia cara Geltrude non è possibile comprar più niente; tutto rincara in modo spaventoso.

— Eh, cara mia, lo si deve alla guerra.

— Ma allora la guerra non è contro i... turchi, ma contro di noi, povera gente *italiana!*...

LA DITTATURA

[illegible] Camera dei [illegible] [illegible] Africa, traversando il [illegible] si doveva [illegible] per tre [illegible] *terfaissimo terreno* [illegible] pareva sperpero di [illegible] a braccia [illegible] dall'impressione del turco [illegible] che questo appena avrebbe vedute le nostre *splendide corazzate* (che importa se vi sono i S. Giorgio, i Pontieri e le Freccie che si incagliano) sarebbe scappato. Insomma una manna era caduta dal cielo per portare una grande ricchezza all'Italia.

Ed era quell'uomo a cui il gruppo parlamentare socialista aveva data la sua fiducia perchè quando si appoggia un gabinetto si [illegible] facente parte di questo. [illegible] certi compagni [illegible] quale [illegible] rappresentanti del popolo [illegible] la nazione in una guerra che si [illegible] disastrosi risultati. Il proletariato con lo sciopero generale ha voluto staccare [illegible] la responsabilità delle classi dirigenti [illegible] che il parlamento [illegible] battenti.

Ma [illegible] della Banca Romana da quel [illegible] partiti non [illegible] costituzionale [illegible] deturpato.

[illegible] certi nostri [illegible] ancora appoggiarlo. E [illegible] fra i nostri favorevoli al[illegible] coloniale.

[illegible] deputato ex socialista, era inviato [illegible] dei più grandi giornali borghesi che [illegible] il termine dei [illegible] operaia. Ce Bonomi che vorrebbe [illegible] Marx fosse vivo traendo origine da un *parlamentarismo turco in ritardo* non avrebbe fatto l'accoglienza che ha fatto l'Ufficio Internazionale Socialista alla lettera di Hamed Rizzi. Senza contare [illegible] rivoluzionarissimi sindacalisti [illegible] Labriola, Orano, ecc.

Ma però [illegible] tutto il suo *parlamentarismo in ritardo* ha saputo insegnare all'Italia che non teme gli attacchi dei suoi rappresentanti del popolo. Esempio che il *democraticone* tradito, l'uomo delle camorre meridionali non ha voluto imitare, certo per non offendere i sentimenti patriottici dei [illegible] da strapazzo del nazionalismo italico.

[illegible] Montecitorio: sarà un'altra pietra che si metterà nella catasta delle ingiustizie perpetrate dalle classi dirigenti verso il proletariato. Noi continueremo, anche in [illegible] la nostra campagna contro la guerra, [illegible] barbarie medioevali, continueremo [illegible] delle donne italiane e turche, per [illegible] che vedono infranto il loro sogno d'amore, e speriamo che questo scempio di vite umane, sia almeno di sprone alle donne [illegible] nella mente dei loro figli, in [illegible] amore patrio che si insegna [illegible] come per il popolo non sia la guerra ciò che conduce al bene materiale e [illegible] parola Patria sia una parola vuota.

E noi continueremo nella nostra opera antimilitarista e aspettiamo fiduciosi il giorno, che pure non sia lontano, in cui il popolo, [illegible] dell'imposte per pagare la guerra, stanco del continuo e crescente caro vivere, scenderà in piazza e la sua tragica voce in [illegible] terribile nei sontuosi palagi della [illegible] borghese.

E quel giorno che sul Quirinale sventolerà [illegible] bandiera di una Repubblica *veramente sociale*, una nuova era comincerà per il proletariato.

Padova

Sartori Eugenio.

MOTIVI

[illegible]

Da parecchio tempo Cretinetti ha mutato mestiere e s'è messo a fare lo scaldapanchi nelle scuole superiori del regno.

Nessuno se n'era accorto finora: perchè non gli s'era ancora offerta l'occasione di manifestare il suo autorevole parere nelle ardenti questioni politiche del giorno.

Ma occasione alla sua rivelazione è stato lo affare tripolino: Cretinetti, saturo d'entusiasmi patriottici, è sceso in piazza a confortare e ad eccitare colla sua presenza gli animi dei dimostranti: ha cantato a squarciagola la marcia reale con lo stesso tono con cui aveva cantato qualche anno prima la marsigliese e l'inno dei lavoratori: ha gridato evviva al Banco di Roma con altrettanta convinzione di quando urlava i suoi furori anticlericali.

E, naturalmente, con la stessa disinvoltura con cui aveva in altri tempi indossato il berretto frigio, Cretinetti è stato antisocialista. S'è eccitato, come i gallinacci, al rosseggiare delle nostre bandiere, s'è inalberato all'udire

la libera manifestazione delle nostre teorie e delle nostre opinioni.

Ma è sempre rimasto Cretinelli, sempre u[illegible]gualmente umoristico, sempre [illegible] mente ridicolo, sempre [illegible] goffo nei suoi atteggiamenti apparisc[illegible] e impressi[illegible].

Più goffo forse, più ridicolo, più umoristico in questo ultimo atteggiamento patriottardo e nazionalistico che lo ha imbestialito e l'ha [illegible] contro nostri compagni [illegible] Elia Musatti ne sa qualche cosa [illegible] minacciare duelli e a ricorrere [illegible] bastonate

Ma poiche un'imprevvida e malaugurata di[illegible] del patrio governo gli ha impedito d'andare sotto le armi a tremare per l'Italia, [illegible] con impedire a Cretinelli di esser pu[illegible] valoroso, eroico, almeno contro i tur[illegible] d'Italia, disarmati e tenuti d'occhio dalla p[illegible]

[illegible]

L'anno di grazia millenovecentoundici ha se[illegible] il cinquantesimo anniversario della nostra libertà

Gli italiani erano divisi oppressi dominati dallo straniero ebbero coscienza della loro miserevole condizione di servi e si levarono contro le armi straniere e respinsero i re bar[illegible] oltre la cerchia delle Alpi

[illegible] questo anno si è cercato di far rivivere lo stato d'animo di quei tempi, si sono insegnati [illegible] dei patrioti tutti traboccanti di odio contro lo straniero si è appreso ai fanciulli, ai [illegible], ai cittadini che la libertà dev'essere la suprema aspirazione di un popolo

[illegible] parti massime si son subito messe in [illegible] andando a liberare [illegible] oh, Garibaldi [illegible] dei popoli oppressi e domatori, di re[illegible] gli arabi di Tripoli dal giogo turco [illegible] sotto il giogo italiano

La libertà del popolo italiano fu sancita dal [illegible] e fissata il suo palladio nel Parlamento

[illegible] non è stato nemmeno [illegible] per un accrescimento che già co[illegible] il sangue e molto de[illegible] alla fine della guerra a [illegible]

[illegible]

[illegible] la libertà del popolo [illegible] della sua dignità e della sua onnipotenza

E dire che certi socialisti crederebbero d'a[illegible] conquistata e rivoluzionata la società bor[illegible] quando per opera dei suoi ministri, il partito socialista fosse divenuto influente in [illegible] libero parlamento!

[illegible]

A spizzico!...

Com'era naturale la grande guerra di Tri[illegible] [illegible] una [illegible] dolorosa serie di guerriglie. Ed ogni scontro [illegible] furgonate di arabi [illegible] vittime. Così l'[illegible] si prolungano con danno enorme di Italia. I turchi in fondo han poco da perdere [illegible] disperse nelle oasi pronti agli estremi del sacrificio, e null'altro. Chi combatte è l'arabo o per odio di razza o per odio di fede ha per armi l'imboscata e il tradimento e colpisce con mano sicura uffi[illegible] e soldati

Le armi poderose d'Italia, lugubre prodotto del militarismo, fanno orribile strage di ne[illegible] ma non ne arrestano l'impeto e l'incal[illegible]zare, il piccolo fucile dell'arabo vince la [illegible] del cannone e paralizza l'azione delle truppe. Un insegnamento potrà scaturire dal[illegible] guerra che ormai ha disseminato lutti e dolori nell'Italia, l'impotenza distruttrice de[illegible] e dei cannoni. La borghesia nella sua furia di armamenti non è riuscita nemmeno a ridurre la durata delle guerre: aeroplani bombe granate non distruggono la resistenza degli arabi e la guerra continua, continua

Nelle oasi della morte

La stagione delle pioggie ha trasformato tut[illegible] il terreno dei dintorni di Tripoli [illegible] vasta enorme superficie paludosa. Nel[illegible] trincee che i soldati d'Italia hanno scavate, con le loro mani [illegible] sabbia fitta e nel terreno brullo, l'acqua va ad appantanarsi, co[illegible] i suoi rigagnoli lo sventurato che ivi ha la sua dimora, che in quel posto, rav[illegible]volto nel fango, trascorre i suoi giorni e le sue notti, esposto alle mille insidie di un nemico feroce e furente. Al pericolo vecchio, si [illegible] il pericolo nuovo: quello delle intemperie e della inclemenza selvaggia della stagione, selvaggia forse più degli uomini stessi

La guerra si [illegible] così di una nuova sventura di un nuovo malanno, adatti a de[illegible]primere anche gli spiriti eroici dei buoni fratelli nostri, che già tante prove hanno dato di sacrificio di elevatezza d'animo... Ma, che importa ciò? Tanto per i cialtroni nazionalisti quanto per gli strateghi smidollati da caffè o da case allegre, è questa la vera guerra, quella guerra che essi bramavano, perchè la fibra della gente nostra si ritemprasse al soffio possente della strage e dello sterminio...

Quei pacifisti borghesi!

Mi è apparsa in sogno l'ombra di Nobel, l'illustre chimico svedese... scoteva colle braccia stecchite il candido manto e più che morto mi sembrava impazzito:

« Bisogna restituire! » gridava.

« Bisogna restituire! ».

« Bisogna restituire! ».

« Cosa? » gridai io.

« Il premio Nobel! Il premio Nobel! Il premio Nobel! »

Le sue ossa scricchiolarono sotto il suo funebre lenzuolo e quando io mi volsi per protestare e gridare che il premio Nobel non lo avevo avuto io, ma Teodoro Moneta l'ombra era scomparsa.

E' noto a tutti che Alfredo Nobel, chimico svedese, nato a Stoccolma nel 1833 e morto nel 1896 fu l'inventore della dinamite, della polvere senza fumo e di altri prodotti atti alla distruzione. Nel suo testamento ha disposto perchè il reddito annuo della sua immensa fortuna venisse a costituire cinque premi: tre spettanti a scienziati fisico-chimici, filosofi o medici; uno all'autore di un'opera letteraria; un quinto alla persona che avesse dato l'opera sua per la realizzazione della fraternità dei popoli, del disarmo, della pace universale.

Quest'ultimo premio è toccato lo scorso anno a Teodoro Moneta..... pacifista impenitente.... In tempo di pace! Il [illegible] ha fatto [illegible] che lo [illegible] a questo [illegible] vista di un pacifista che diventa guerrafondaio [illegible], i fautori premi Nobel per la pace siano d'ora innanzi accordati ai pacifisti.... morti e sepolti!

[illegible]

"Il sorriso di Dio"

Ho qui il documento, direbbe Paolo Valera, è l'O. d. g. del colonnello Maggiotto all'8. reggimento bersaglieri

Leggete:

Ufficiali, sottufficiali,

caporali e bersaglieri,

Domani all'alba, protetti dal sorriso di Dio che cielo e mare ci asseconda, i miei bersaglieri, i bersaglieri d'Italia, sbarcheranno per prima ad Homs e vi porteranno la bandiera della patria, simbolo di civiltà e progresso

Troveremo un nemico in ritirata, disorganizzato e demoralizzato. Non ci resta che la [illegible] bellicosa col tricolore sabaudo fugare la Turca mezzaluna

Col cuore alle nostre famiglie, col pensiero al re, ordino che i reparti marcino al suono delle lamarmoree melodie [illegible] con un triplice hurrà! a Dio, alla patria ed alla gloria del corpo!

« Protetti dal sorriso di dio » dunque

Il militarismo sanguinario è fratello gemello della religiosità dell'oscurantismo. Altro che [illegible] il popolo come pensavano La[illegible] ed [illegible] si [illegible] alla superstizione [illegible] che cammina di [illegible] Eccovi lo spetta[illegible]colo che offre la terza Italia, i figli del po[illegible] [illegible] officine e lavoro, che marciano al suono delle lamarmoree melodie « col tri[illegible] a Dio, al re, alla patria, al Corpo, [illegible] degli Arabi in fuga, portando la strage e la morte. Son quadretti bellici, i sentimenti che ispira la civilizzazione coloniale a suon di cannonate

Non possono essere che i preti e reazionari, la gente del passato favorevoli a tali imprese che risuscitano i più selvaggi istinti, le più nere superstizioni

Il primo proclama italiano a Tripoli

Dialetto romanesco

Popolo tripolino e [illegible]
[illegible] de tribbolo,
un'era de progresso e civirta
te se spalanca avanti er monno sano

Perchè appena cacciate er tiran sultano
potrai liberamente [illegible],
e gustà quella tanta libertà
come la gode er popolo italiano

Tu nun sarai più schiavo der tiranno
che t'a sfruttato e t'a tenuto oppresso,
[illegible] gusemmore co' l'inganno;

[illegible] a conosce la cuccagna
de libertà italiano e ar tempo stesso
la tassa de famija e la micragna

ALFREDO GATTI

La civiltà dei civili

Un turco

Fino ad ora si è detto e ripetuto che, i fellon, i barbari erano i turchi e gli arabi, perchè essi [illegible] i prigionieri e gli emigranti [illegible] alle spalle i portatori di civiltà, ecc., ecc., ma pare che anche i coraggiosi militi del [illegible] e partite non si trovino poi ad un grado di civiltà molto superiore agli arabi. Basta accennare ad alcuni dei tanti fattarelli accaduti in questi giorni di esaltazione nazionale per convincersene; eccone uno tolto [illegible] cronaca del patriottissimo Giornale d'Italia

« Un algerino, uno di quei venditori di tappeti e di piume, bianche e nere, verdi, quelle *pleureuses* tanto desiderate dalle signore, un giovane algerino a nome Amalo Lunes, ebbe l'infelice idea di passare ieri sera per il Corso, tenendo in capo un berretto rosso, come quello usato dagli adoratori di Maometto.

« E' un turco!... E' un turco — si incominciò a dire — Che insolente! Non ha paura? Diamogli una buona lezione... Gettiamolo nella fontana... E così dicendo molti cittadini, in piazza Colonna, avvicinarono l'algerino che nel vedersi attorniato e comprendendo che non si trattava di gente pacifica, disposta ad acquistare le « pleureuses », ma di uomini disposti a menare le mani, impallidì, tremò, desidero trovarsi molto lontano.

Si sollevarono i pugni e ricaddero sulle spalle del preteso turco, in difesa del quale accorsero le guardie, sottraendolo all'ira popolare.

« Pareva che provasse qualche doloretto per le spalle ammaccate. Fu condotto all'ospedale di S. Giacomo e visitato dal medico di guardia. Più tardi, le guardie, essendosi mostrato il venditore di tappeti assai irriverente con loro ed avendo pronunziato parole ingiuriose, lo accompagnarono negli uffici del Commissariato di pubblica sicurezza di Trevi, dove lo obbligarono a passare la notte ».

Che ve ne pare, eh! aggredito, percosso e arrestato

Evviva la civiltààààààààà.....!!!

Gli "scugnizzi"

A Napoli, lo spirito patriottico è arrivato ad un tal grado d'intensità, ed ha pervaso l'animo di ogni ceto di persone tanto che, gli scugnizzi i figli della strada, han voluto emulare le gesta degli eserciti combattenti, dividendosi a torme in turche e italiani e poscia gettandosi gli uni contro gli altri, come se anche questi miseri straccioni, avessero da far rialzare i titoli di qualche Banco.

C'è voluto l'intervento della polizia per far cessare la battaglia.

Molti scugnizzi vennero accompagnati all'ospedale, dove alcuni giunsero in grave stato

Non c'è che dire: la guerra è un grande elemento di educazione, di elevazione civile ed umana

La parricida

Un giornale illustrato, in una vignetta a colori, ci rappresenta una giovane araba in atto di sgozzare il vecchio padre; sotto, con un certo senso di ammirazione per la brava ragazza, vi è scritto ch'essa uccideva il padre perchè questo aveva colpito un soldato italiano, il lei fidanzato

Gli amici della civiltà esaltano il più orribile e ripugnante dei delitti; il parricidio: noi che avversiamo la guerra, siamo dei pendagli da forca, dei traditori, e dei senza patria abbietti.

Ed io che ho avuta la malinconica idea di scrivere queste brevi note, sono...

« Un ascheruzzo ».

La fine dello sciopero eroico

Compagni, i giornali quotidiani ve ne hanno dato il triste annunzio: lo sciopero di Piombino; l'eroico movimento dei lavoratori elbani del quale abbiamo avuto occasione di parlare ripetutamente su queste colonne, può ritenersi virtualmente finito

« Ma fu veramente vittoria quella riportata sui forti minatori dell'isola dai rappresentanti dell'autorità: o non fu la reazione più sfacciata, la violazione aperta delle norme statutarie, l'intimidazione brigantesca, la difesa sfacciata degli interessi della società, la prepotenza elevata a sistema, che compiuta dagli emissari del governo, determinò i minatori alla resa? ».

Come abbiamo occasione di rilevare fin dall'inizio della lotta, lo sciopero di Piombino ri[illegible] la logica della nostra affermazione e [illegible] il governo la commissione esecutiva degli interessi borghesi anche se, come il governo d'oggi nasconde sotto alle brigantesche sotto l'etichetta della democrazia

Ah, la democrazia governativa che arrestava e [illegible] i compagni più [illegible] il [illegible] della loro solidarietà e della loro opera!

Ah, la democrazia governativa che impediva le riunioni degli scioperanti col pretesto [illegible] di mantenere l'ordine pubblico!

Ah, la democrazia governativa che allontanava da Piombino e [illegible] a centinaia i lavoratori di altre città e di altri paesi e che non prendeva sotto la sua giurisdizione le maniere dopo la scadenza del contratto del 5 ottobre u. s.!

Dopo quattro mesi di lotta tenace, insidiosa e violenta, dopo la superba dimostrazione di quanta forza e volontà albergasse nella massa operaia i compagni scioperanti han dovuto piegare la testa per fame e per i tradimenti dei lavoratori cattolici.

Quando alla fame si aggiunge il tradimento, non si può che rimanere sconfitti

Eppure, ne siamo certi, un proletariato che per quattro mesi consecutivi ha sofferto la fame pur di non cedere, che ha allontanato da sè i suoi bimbi affidandoli alla privata custodia delle madri d'Italia perchè non domandassero innocentemente quel pane che mancava, un proletariato che ha resistito imperterrito ai colpi della reazione più nera e brutale può dirsi a ragione vinto ma non domo.

Noi ce lo auguriamo non siamo certi di vedere i lavoratori elbani più presto che non si creda sulla via della riscossa. Quando l'organizzazione locale si sarà maggiormente agguerrita e consolidata egli scenderà nuovamente in campo a rintuzzare l'alterigia dei suoi dominatori

Noi ne siamo certi, noi lo auguriamo!

T. F.

UN NOSTRO REFERENDUM

Per l'unione della gioventù soc. italiana

Il movimento giovanile socialista sorto nel 1900 in Italia, conta ormai un decennio di storia e di battaglie minato da una crisi interna che lo travagliò per alcuni anni, ormai può considerarsi uscito dal *pelago alla riva* e pronto ed agguerrito per riprendere la via dura e spinosa della sociale battaglia per la liberazione proletaria.

Il dissidio di principii e di metodi con i giovani sindacalisti ormai può dirsi definito e con quei..... ragini non avremo più ormai specie dopo il loro congresso di Firenze che dei rapporti di buon vicinato. Chiarite ed affermate le due concezioni a noi non resta, da questo lato, che di procedere sicuri per la via da noi ritenuta come la più rispondente ai nostri programmi, senza osteggiare ed occuparci di altri che altre vie lealmente e coerentemente prescelgono. Nel mondo vi è posto per tutti gli uomini di buona volontà!

***

Il problema « *dell'unità giovanile socialista* » però è un altro e non riguarda affatto i giovani *sindacalisti*. Durante la lotta degli anni scorsi molti circoli non comprendendo, per l'impreparazione culturale dei propri soci, le ragioni del dissidio fra noi ed i sindacalisti, o disgustati delle lotte interne, deplorevoli ma necessarie talvolta, si staccarono dalle due federazioni o rimasero aderenti a Parma pur essendo intimamente e profondamente *socialisti*

Un gruppo di sezioni del novarese si proclamò addirittura costituito in Fed. prov autonoma. Fra quali necessario tentare l'accordo fra tutti i circoli che accettano il *programma socialista* ed a tal uopo il nostro Comitato Centrale nella seduta del 22 Settembre votava il seguente ordine del giorno

Il Comitato Centrale,

discutendo *in merito alla proposta avanzata dalla Federazione autonoma dell'alto novarese circa l'unione delle forze giovanili socialiste in Italia*

mentre prende atto *delle deliberazioni del congresso dei giovani sindacalisti di Firenze, contrario all'unione delle due federazioni giovanili per ragioni d'incompatibilità dottrinale e programmatica che ammezza nella loro obbiettiva coerenza e sincerità.*

richiamandosi *al programma della federazione ed alle ragioni che diedero luogo alla scissione nel congresso di Bologna;*

riafferma *che l'adesione al P. S. I. è adesione al suo fondamentale programma e riconoscimento delle necessità storiche, economiche e filosofiche del movimento politico sussidiario dell'azione di classe che il proletariato compie nei sindacati di resistenza.*

ricorda *che tale adesione non significa minima limitazione dell'interna autonomia federale;*

invita *tutti i giovani socialisti che ancora sono autonomi a rientrare nelle file del movimento unitario raccolto alla Federazione italiana;*

e si propone *di addivenire con i giovani sindacalisti ed accordi stabili e transitori per tutte quelle agitazioni che possono avere il pieno consenso dei due organismi giovanili.*

I circoli autonomi dal canto loro si ponevano — con un opuscolo del Malatesta e del Pedroni per i novaresi — sullo stesso terreno dell'accordo e fusione dei soli *socialisti* e scrivevano infatti

« Da quanto abbiamo esposto, si comprende la impossibilità e la incongruenza di una fusione dei giovani *socialisti* coi giovani *sindacalisti*.

« Da quanto abbiamo esposto logicamente deriva che l'opera è rivolta all'unione di tutte le forze giovanili italiane *socialiste*; se nell'una o nell'altra delle due Federazioni, che si nomano — ripetiamolo ancora — *socialiste*, sono dei giovani *sindacalisti*, penseranno essi a tutelare come meglio credono il loro convincimento.

« Poichè noi non crederemo mai che alcuni giovani abbiano commessa e commettano tuttora un'azione così loiolesca, come quella di battezzare per *socialista*, una organizzazione che tale non sia, colla scopo di attrarre a sè altri giovani che — ove essa fosse sindacalista — non dovrebbero e non potrebbero con coscienza rimanervi ».

Come si vede anche per gli *autonomisti* novaresi e per gli altri si tratta di fare « *l'unità giovanile socialista* », cosa che ci ha completamente favorevoli ed entusiasti.

Come intanto raggiungere al più presto questa unità con le poche forze *l'unità vera e maggiore è già da un pezzo raggiunta dentro le nostre file* di giovani socialisti ora autonomi od aderenti a Parma o comunque disorganizzati? E' questo il problema e noi chiamiamo tutti i compagni a collaborare con noi per la sua soluzione

***

A tal uopo riteniamo opportuno, prima di esprimere il nostro pensiero, d'indire un *referendum* fra tutti i nostri lettori sui seguenti quesiti

I. *Siete favorevoli alla fusione di tutti i giovani SOCIALISTI che accettano la funzione politica del « Partito di classe » e la conquista intransigente dei pubblici poteri?*

II. *Quali rapporti credete debbansi tenere con la Federazione dei giovani sindacalisti-antielezionisti?*

III. *In che modo credete si possa giungere alla fusione di cui alla prima domanda ed agli accordi di cui alla seconda?*

Inizieremo la pubblicazione delle risposte che devono essere *contenute in una cartolina postale* (le altre saranno cestinate) col numero di domenica 10 Dicembre, ed invitiamo fin da ora tutti i compagni a prendere parte al *referendum* scrivendo con *brevità e chiarezza* senza ripetere cose già dette. Anche i circoli giovanili possono partecipare collettivamente al *referendum* facendo discutere le domande nelle assemblee che potranno adottare speciali mozioni del caso, che noi pubblicheremo insieme alle risposte

In questa guisa noi speriamo di assolvere degnamente il nostro dovere contribuendo a rendere il movimento giovanile sempre più forte, più compatto e più consapevole.

L'AVANGUARDIA.

Il giornale dei radicosociali romani o [illegible] di Turati e ex riformisti » ha nel suo numero di domenica uno stupidissimo attacco al nostro giornale ed al nostro movimento

Ad imitazione di qualche Zucca nazionalista, in ottima buona fede attribuisce al giornale cioè alla redazione, la paternità di una corrispondenza cin che chiama pomposamente « commento ».

Basterebbe questo dato di fatto per dar un giudizio dell'anonimo cretinetti radicosociale, ma siccome l'attacco viene esteso a me personalmente col metter in ballo « certi studentoni con tanto di barba che non sdegnano le tavole dei caffè e tanto meno, le belle donne » credo opportuno aggiungere poche parole.

Da due anni scolastici ho compiuto con *regolare frequenza* il mio corso triennale universitario di « Scienze Matematiche finanziarie presso l'Istituto Superiore di Roma » (ciò risulta da un documento ufficiale) *e se non ho creduto di addottorarmi si deve alla natura degli studi matematici contrastanti con l'indirizzo dei miei studi personali che presto avranno altra soluzione. Da due anni quindi non sono più nè studente, nè... « studentone »!*

Che se frequento i caffè politici della capitale con qualche assiduità è anche per avere il piacere di trovarvi sempre gli amici radico sociali e se, ahimè, non sdegno le... belle donne si è perchè .... l'impotenza la lascio tutta ai radicali più o meno sociali!!...

Guardate a che punto di miseria e mediocrità si arriva da certi polemisti che si riconoscono nientedimeno che « aspiranti a portafogli o sottoportafogli »!!... In quanto alle richieste di appoggio di un futuro Pitagora od Euclide per qualche « suo disegno di pubblico bene » ad un futuro Giolitti radicosociale non l'escludiamo affatto, ma può essere sicuro il signor W (doppio V.? cioè V. V.?) che il futuro Pitagora non chiederà però mai... [illegible] croci di cavaliere per soddisfare la propria vanità imbecille!

A. V.

La reazione

Un pretore di Milano, giudicando quattro giovanotti rei d'antimilitarismo, ha emessi per direttissima condanne enormi. Quasi il massimo della pena: due mesi di carcere; e s'è anzi, a quanto narra il Secolo, lamentato della mitezza delle pene. Lo stesso Secolo borghese, ha parole acerbe di critica e di biasimo per la sentenza. Una volta tanto noi potremmo riprodurre le parole del grande foglio di Milano

Il Pretore di Milano ha subito certo, la suggestione d'una illusione. Egli crede, come forse la maggioranza della borghesia, che quei quattro giovanotti di Milano rappresentino una eccezione nel proletariato. Eppure nella quasi totalità del proletariato fu avverso alla guerra; e se oggi tace non è certo per mutamento subitaneo di pensiero, ma per un senso squisito di serietà e di responsabilità che la borghesia nell'infatuazione della guerra o non comprende o misconosce

Certo verrà il giorno della critica appena superata quest'ora d'angosce, d'inquietudini, d'incertezze; e allora certe sentenze, volutamente draconiane, appariranno un'ingiustizia ed un errore.

Ingiustizia perchè scorgono anima di delinquenza dove non c'è che orrore alla guerra e desiderio di pace; errore perchè ammonta perenze di propagandismo e accumulano l'irritazione delle folle

Ed ancora vittorie

Le notizie che pervengono da Nuova York sui risultati delle elezioni che hanno avuto luogo in questa settimana in una ventina di Stati americani, constatano le perdite dei democratici e del partito repubblicano conservatore, cioè del partito del Presidente Taft e i progressi degli insorgenti di Roosevelt e dei socialisti

Anzi, i progressi del socialismo, che si presenta come sempre più fortemente organizzato, costituirono la caratteristica dominante di queste elezioni. Per la prima volta i socialisti hanno eletto un membro nelle legislature di New York, Rhode-Island e Massachussets. Hanno eletto undici sindaci nell'Ohio, uno nello Stato di New York e altri nell'Utah, nel Minnesota, nella Pensilvania e nel Mississipi. Hanno guadagnato molti voti a Chicago, nel Kansas, nel Michigan, nel Nuovo Messico. Nello Stato di New York il numero dei loro voti è aumentato del 40 per cento

Per un partito di morti non c'è male!...

I vespilloni resteranno però a bocca asciutta e noi ridiamo della loro rabbia impotente

Il caro vivere

Il ministro di agricoltura on. Nitti, ha ordinato un'inchiesta sul fenomeno doloroso del continuo rincaro della vita. L'Avanti!, che su questo argomento ha pubblicato già due splendidi articoli, ed altri ne promette, ricorda che si deve al prof. Irving Fischer, grande economista americano, la dimostrazione che il fenomeno è mondiale, è dovuto allo stesso sistema capitalistico

In altra occasione abbiamo osservato che, qualunque provvedimento sia per prendere la borghesia, esso avrà quella scarsa, per non dire nulla, efficacia che hanno la carità e la beneficenza. Egli è che il sistema della proprietà privata trae seco tutti i dolori, le ingiustizie le infamie che ognuno constata nella nostra società, ed il collettivismo solo potrà cancellarli.

Ma intanto, questa borghesia mostruosa che mostra di commuoversi per le sorti della povera gente, spreca centinaia di milioni per [illegible] saziare le predazioni degli affaristi e degli speculatori, interessati nell'impresa Tripolina!

Quella politica nazionalista!

I nostri imperialisti vanno invocando una energica politica nazionale. E' questo il motivo unico di tutte le loro declamazioni

Non altrimenti agivano e agiscono le penne più note e più influenti della letteratura [illegible] di Francia che hanno dato il [illegible] esempio e messo l'invidia addosso ai giovani assertori del recente nazionalismo italiano

Che cosa però ci sia sotto in realtà a una tale politica nazionale bene ce lo possono far vedere poche cifre

Ecco qua. Le Bien Public ha stabilito che degli ottocentomila chilometri quadrati della colonia francese dell'Africa Equatoriale circa settecentoquarantaseimila sono stati divisi fra un piccolo gruppo di quarantun imprese speculatrici di finanzieri e funzionari coloniali, dei quali stampa anche i nomi — in altrettanti lotti che vanno da un minimo tremila a un massimo di centoquarantamila chilometri quadrati di estensione.

Nessuna meraviglia di ciò, non è una novità commenta Le Socialisme, perchè infatti così procederono pure i grandi borghesi rivoluzionari del 1793, quando nazionalizzavano al mattino i beni del clero, degli emigrati e dei Comuni per concederseli a perpetuità alla sera secondo la misura dei loro appetiti e dei loro denti

Marcia papa-reale!

A Tripoli nel giorno di S. Martino s'è dato agli arabi e ai turchi un saggio brillante dei costumi italiani. Nella chiesa cattolica, tutta la milizia di preti e frati sbarcati per una missione così della civile, hanno organizzato una rappresentazione di rito, in cui si è cantato tanto di Te-Deum per la nascita del re

Niente di male. Anche a Treviso e in altre città della penisola si è fatto altrettanto. Ma, come ora, il Padre Eterno è stato con maggior fervore ringraziato e lodato per la nascita di un re usurpatore per giunta. Ma la devozione dei servi di Dio ha per termometro gli alti e bassi delle banche cattoliche.

Questa è la volta degli affari grassi del Banco di Roma, votato alla gloria di Dio. E giù, allora, Te-Deum ed inni sacri.

Alla cerimonia assistevano il governatore della nuova provincia tripolina, generale Caneva, e gran parte delle truppe. Uno spettacolo assai commovente...

Ma lasciamo parlare, in proposito, quel caro e non mai abbastanza lodato De-Felice, testimonio oculare e corrispondente della scena per un giornale democratico:

« La funzione ha avuto un carattere solenne, quindi tanto più impressionabile per gli arabi fanatici, i paramenti papalini giallobianchi spiccavano in mezzo alle uniformi dei nostri ufficiali, l'organo, dopo il *Te-Deum*, ha suonato .. la marcia reale ».

Ebbene, che male c'è?

L'hanno suonata anche in Italia, in chiesa, a Pisa per la partenza delle truppe.

Non c'è che un inconveniente: sarà difficile ormai, quando si sente suonare la marcia reale distinguere se passa il corteo del re o la processione del Santissimo Sacramento.

Marcia papa-reale!

F. B.

Propaganda spicciola

[illegible]

Una risposta che bisogna sempre ripetere

I nostri avversari, o per ignoranza o per malafede, vanno dicendo che noi socialisti [illegible] la divisione dei beni, come denari, [illegible] case, fabbriche, ecc., in tante parti eguali per quanti sono gl'individui, ed a ciascun individuo verrebbe data la sua quota. [illegible] su questo comodo cavallo di battaglia, [illegible] fra gran risate, ci schermiscono così: [illegible] sarebbe ingiusto e da pazzi [illegible] trattare tutti egualmente, mentre ognuno [illegible] meriti differenti dagli altri; e secondariamente, dopo un breve periodo di tempo si [illegible] alla stessa disuguaglianza economica [illegible] perchè io farei dei risparmi [illegible] degli scialacqui, io ti presterei del danaro [illegible] delle ipoteche, finchè tu, [illegible] più sdebitare, mi dovresti cedere [illegible], ed io avrei due fondi e tu nessuno. [illegible] seguito, si vede che il socialismo è [illegible]

[illegible] bello, ma... c'è un ma, ed [illegible] vero.

[illegible] socialisti non abbiamo mai detto che si [illegible] spartire la proprietà, ma vogliamo invece [illegible] insieme in comune, perchè adesso [illegible] spartita.

Proprietà individuale e proprietà associata

[illegible] che lo Stato o la Provincia, [illegible] l'opportunità, comprì [illegible] proprietario qualunque mezzo di [illegible] campi, miniere, macchine, ecc., e [illegible] Stato direttamente la produzione [illegible] affittando la proprietà in esercizio [illegible] associazioni di lavoratori.

[illegible] potrà indennizzare gli espropriati [illegible] spiego con un esempio: Ti[zio] [illegible] del valore di centomila [illegible] lire di rendita an[nua] [illegible] Stato acquista questo fondo, [illegible] di consegnare a Tizio centomila lire [illegible] cartella agraria nominale [illegible] egli percepisce ogni anno cin[que mila] [illegible] Morto lui la rendita è finita. Gli [illegible] lavorare per vivere. [illegible] anche attualmente esiste la tassa [illegible] suscettibile di aumento, che [illegible] tempo fa allo Stato riassorbire [illegible], nel nostro caso fa sparire la [illegible] agraria o industriale quasi totalmente.

[illegible] un parallelo tra la proprietà individuale e la proprietà associata.

Maggiore e miglior prodotto

[illegible] Pietro padrone assoluto di un [illegible] per naturale ignavia o per mancanza [illegible] lascia incolto; eppure, la società [illegible], perchè vi saranno minori [illegible] consumare; quindi bisognerà [illegible] della vita, ed invece noi [illegible] sempre di accrescere il be[nessere] individuale e sociale.

[illegible] questo fondo passando in mano allo [Stato] [illegible] certamente coltivato a regola di [arte e] se ne avrà il massimo prodotto possibile.

L'esistenza garantita a tutti

[illegible] altro vantaggio della proprietà associata [col]lettiva è la garanzia della vita umana [illegible] un esempio.

[An]tonio possiede una gran fabbrica di sap[one] [illegible] lavorano duecento operai. Fintanto [che gli] affari vanno bene, Antonio mantiene [la fab]brica; quando i lucri non gli sono più [illegible] anche perchè stanco degli af[fari] [illegible] fabbrica e gli operai si ritro[vano] [illegible], ed allora sono costretti [illegible] ad andare in altra fabbrica [illegible] lavoro a minor prezzi degli [illegible], facendo nascere se[illegible] discordia che possono partorire anche [illegible]. Colla proprietà collettiva, quanto [illegible] le braccia tanto più si faranno [illegible] ed il lavoro non mancherà mai. [illegible] la disoccupazione forzata e estesa [illegible] scala.

Come oggi siamo sfruttati

[illegible] ora a considerare lo sfruttamento [illegible] possiede un fondo, se egli non lo [illegible] non ne ricaverebbe [illegible] rendita. Invece egli chiama cento operai [illegible] fattore che li dirige, li fa arare, se[minare] [illegible] trebbiare, ecc., poi paga gli operai ed [il fat]tore secondo il prezzo convenuto ed in[tasca il] prodotto.

[La d]ifferenza fra il valore del prodotto e la [somma] [illegible] va a beneficio di Giacomo, [illegible] nulla mentre dovrebbe andare [a bene]ficio degli operai e del fattore che [illegible].

[illegible] Giacomo ha tutto l'interesse a che il [illegible] diminuisca, e questo non [può e]ssere che a danno degli operai.

[illegible] Giacomo compra una seminatrice, [illegible] fa il lavoro di settimana a meno [illegible] ed egli ne licenzia dal la[voro] [illegible], cinquanta, che vengono [illegible]atrice.

[illegible] direte [Giacomo?] Nossignore, [illegible] diritto di fare quel che più gli con[viene] [illegible] delle leggi voi in[illegible] queste leggi indirizzan[illegible] del lavoro.

[illegible] operai di Giacomo invece di essere [illegible] stipendiati in danaro fossero per[illegible] triennali - ricompensati [illegible] del prodotto del campo, avremmo [illegible] mezzadria, incominciò [illegible] sviluppo macchinario e con la [illegible] coltura (quindi destinata a scarso pro[dotto]) [illegible] di fronte allo sfruttamento degli [illegible] si trova nella stessa condizione esami[nata] di sopra.

[illegible] nella coltura agricola si verifica [lo sf]ruttamento capitalistico, così dovunque [illegible] perchè proprietario del mez[zo] [di] produzione — parte del prodotto. Così lo [sfrutta]mento non è una colpa dell'individuo, [ma de]llo Stato, che permette la proprietà in[dividuale] dei mezzi di prodotto.

Come si farà domani

[Lo] Stato socialista, colla proprietà collet[tiva], essendo formata dalla volontà degli operai, non può che aiutare il benessere popolare.

[Lo] Stato invece, farà coltivare dalla Associazione dei contadini il campo di Giacomo: [illegible] questa differenza che Giacomo cerca[va con] tutti i mezzi di ribassare la paga giornaliera, perchè ogni uomo tende ad arricchire, [men]tre lo Stato non ha alcuna ragione di arricchire, tutta la differenza tra la spesa ed il prodotto Giacomo se la prendeva per fini suoi personali, lo Stato invece ridurrà molto questa differenza, e di quel poco che prenderà se [ne] servirà per il mantenimento dell'ordine, per l'istruzione pubblica, per le strade, per gli asili, per gli ospedali ed altre opere di pubblica utilità e beneficenza. Inoltre, sul mercato non vi sarebbero più merci false, perchè lo Stato non può ingannare se stesso.

Quelli che non vogliono novità

I nemici d'ogni novità e di ogni progresso diranno: «Ma il mondo è sempre stato così e sempre così sarà; la quistione sociale è sempre esistita e mai è stata risolta, e perciò non sarà mai risolta in avvenire».

Nient'affatto.

E' vero che la quistione sociale è sempre esistita, ma nel passato essa si è presentata sem[pre] in forme diverse; ora, colla produzione delle macchine, colla [illegible] del commercio, i ricchi sono sempre più [illegible], ed i poveri sempre più impoveriti.

Il piccolo commercio, la piccola industria vanno scomparendo; perciò solo adesso la questione sociale va raggiungendo lo stadio acuto e quindi se ne impone la soluzione.

E la soluzione si presenta così: o ritornare alla piccola produzione ed al piccolo scambio, abolire le macchine, i progressi scientifici e far retrocedere l'umanità alle primitive forme di esistenza, o accettare la proprietà collettiva, che darà l'abbondanza, il progresso e la giustizia sociale.

Un propagandista.

L'organizzazione operaia in Europa

Da un lavoro statistico testè uscito togliamo quest'importantissimi dati sull'organizzazione operaia in Europa. La statistica illumina spesso tutta una situazione storica e sociale.

In fatto di organizzazione operaia, la *Germania* tiene il primato, giacchè superò pur quella formidabile dell'Inghilterra. Essa conta 2.447.578 organizzati. In ultima linea *Bulgaria* con 3000.

In *Inghilterra* (dove, com'è noto, funzionano la Federazione Generale «Trade Unions», «Le borse del lavoro di Stato», e dal 1909 i «Consigli d'industria») gli organizzati sommano a 2.400.746.

In *Francia* la Confederazione Generale del Lavoro conta 380.000 sindacato, con un aumento di 69.100.

Nel *Belgio* i federati erano 102.511. La percentuale maggiore d'organizzati è data dai [illegible] 26.727, poi dai tessitori (10.000), dai metallurgici (13.879).

Nell'*Olanda* sono 30.629 e gli organizzati sarebbero assai più se le loro forze non fossero scemate dalla lotta, che si divide, tra cristiani puri e calvinisti. Gli anarchici hanno una organizzazione composta di 3000 aderenti. Nel 1909 vi furono 135 scioperi, di cui 50 nelle industrie navali.

In *Svezia*, dove esiste una forte crisi economica che paralizza lo sviluppo della organizzazione, nel 1908 gli organizzati erano 169 mila e in causa della crisi accennata, nel 1909 il loro numero discese a 100.000.

In *Norvegia* le Leghe contano 43 mila soci, con 15 Federazioni e 10 «Unioni Locali», ed esse tra l'altro, ottennero la legge che obbliga all'assicurazione tutti gli operai e tutti gli impiegati che abbiano almeno 16 anni.

In *Austria* ad onta degli odi di razza e d'indole politico-religiosa che stremano le forze operaie, gli organizzati aderenti alle Federazioni Centrali sommano a 475.256, cui si devono aggiungere le organizzazioni czeche-slave con tinta socialista che annoverano oltre 40 mila soci. La percentuale maggiore di organizzati è fornita dai minatori (28.352), impiegati di teatro (66.850), ferrovieri (60.061), tessitori (42.000) tra cui 15.219 donne. Nel 1909 vi furono 495 scioperi di cui 300 con soluzione favorevole agli operai.

In *Ungheria*, quantunque persista la crisi economica, nel 1909 gli organizzati salirono a 85.266.

Nella *Bulgaria* 3000 organizzati. Sempre nell'anno 1909 vi furono 73 scioperi con 44 con soluzioni favorevoli agli scioperanti. La Bulgaria conta inoltre la Federazione degli impiegati di Stato della quale fanno parte 4006 maestri, 2818 ferrovieri, 1180 postelegrafici, 1315 impiegati comunali e 222 medici.

Nella *Spagna* nel 1909, gli organizzati erano 41 mila, divisi nelle due Federazioni Sindacalista ed Unione Generale. Nello stesso anno questi organizzati ottennero parecchie leggi sociali tra cui quelle sul tirocinio sul lavoro delle donne.

Negli *Stati Uniti d'America* gli aderenti alla «American Federation of Labor» erano oltre 170 mila capitanati dal Samuel Gompers presidente di detta Federazione.

* * *

«Quei campi immensi che si estendono a perdita d'occhio; quelle nere officine, questi vasti palazzi; quella mostruosa, quasi ricchezza di prodotti che noi monopolizziamo; quelle acque scorrenti; quegli animali addomesticati; quegli ori, quelle sete; tutto il lusso; tutto lo sforzo; tutto ciò che ora possediamo e possedete, è opera di queste migliaia di pezzenti che sudarono per noi; che si privarono di pane, di vesti, di luce, di sanità, di sapore, per noi; che per noi sanguinarono di generazione in generazione nel salire il triste calvario tutto, ed han men che nulla; noi oziamo, e possediamo intero quel benessere, che apparteneva a giustizia a tutti i laboriosi fratelli. Noi abbiamo spogliato, rubato, rubato... Bisogna compiere l'opera santa di giustizia: *Restituite, restituite, restituite*».

Zola.

* * *

I sistemi di produzione della vita materiale determinano tutto il processo sociale, politico e spirituale. Non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere. E' al contrario il loro essere sociale che determina la loro coscienza.

Carlo Marx.

CAPITALISTA E LAVORATORE

Ecco in quale rapporto stanno il capitalista e il lavoratore nella moderna società:

Il lavoratore	Il capitalista
Lavora la terra, getta la semenza, coltiva la pianta.	Raccoglie il frutto.
Scende nelle miniere a 200 o 300 metri di profondità, scava il minerale e lo manda su.	Appena il minerale è giunto su se lo prende.
Resta seppellito nelle gallerie che franano.	Va a vendere il minerale.
Va nelle officine, ci perde la vita e la salute a lavorare e fare oggetti di tutte le sorta per qualsiasi uso.	Prende gli oggetti li vende e intasca il guadagno.
Passa giorni e notti in mezzo all'Oceano stando lontano dalla famiglia e facendo una vitaccia da cani.	Si prende i guadagni che danno le Compagnie di navigazione.
Coltiva la terra e non ha di che mangiare.	Non conosce [illegible] la terra che [illegible] bia e crepa [illegible] zione.
Lavora nelle officine e non ha di che vestirsi.	Non lavora mai e i suoi guardaroba sono sempre pieni.
Costruisce vapori e treni, ma egli ed i suoi non possono mai viaggiare.	[illegible] viaggiare [illegible] e nei piroscafi, [illegible] è pronto a [illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Mille lire

Pensate: sono MILLE LIRE che ci sono state ormai completamente truffate. Vergogna!

E pensare che noi siamo occupati e preoccupati per mantenere in vita il giornale!

Alla gogna (però) alla gogna inesorabilmente!

Ricordiamo intanto che abbiamo altre DUE MILA LIRE di credito, ma speriamo che non tutti siano truffatori fra i nostri rivenditori.

Pontedera, Circ. Giov. Social. L. 11.25 — *Cesenatico*, Ricci Bruno L. 18.87 — *Ermanatoglia*, Cabini Giovanni, L. 25.92 — *Napoli*, Circ. Giov. Social., L. 39.65 — *S. Gimignano*, Secchi Giuffredo, L. 4.12 — *Villa S. Maurizio*, Bugari Angelo, L. 12.12 — *Jesi*, Belardinelli A. e Collini A. L. 19.08 — *Catona*, Circ. Giov. Soc. L. 3.44 — *Foggia*, id. L. 10.30 — *Reggio Calabria*, Mischiari Bruno, L. 6.81 — *S. Ilario Enza*, Melegari Attilio, L. 7.57 — *Marino*, Rinchiusi Barnaba, L. 5.24 — *Gravellona Toce*, Circ. Giov. Soc. L. 2.40 — *Agugliano*, Sezione Socialista L. 9.94 — *Cornocchio di Golese*, Circ. Giov. Soc. L. 6.65 — *Gualdo Tadino*, Lucarelli Angelo, L. 5.79 — *Sansepolcro*, Circ. Giov. Soc., L. 19.68 — *Sarteano*, Rosini Marsilio, L. 6.37 — *Quartirolo di Carpi*, Malagoli Amilcare, L. 7.60 — *Voltana*, Capra Giuseppe, L. 10.40 — *Perugia*, Bartoccioli Fernando, L. 14.50 — *Frascati*, Federici Luigi, L. 8 — *Pontedera*, Fantozzi Aurelio, L. 10.20 — *Santa Croce sull'Arno*, Circolo Socialista, L. 11.80 — *Lucca*, Nelli Renato, L. 11.20 — *Fucecchio*, Cecconi Amedeo, L. 11 — *Ancona*, Ziagnarelli A. M. L. 17.00 — *Massa Finalese*, Circolo G. S. L. 11.76 — *Melfi*, Circolo G. S. L. 16.75 — *Badia Polesine*, Circolo G. S. L. 13.50 — *Villa Masenzatico*, Davoli B. L. 8.10 — *Recanati*, Sezione Socialista, L. 16 — *Cambiano*, Circolo G. S. L. 6 — *Cesenatico*, Circolo G. S. L. 8.80 — *Montelupo F.*, Mallcini R. L. 7.20 — *Anconiana*, Circolo G. S., L. 5.80 — *Rimini*, Valgiusti Pietro, L. 7.30 — *Fontanella di Parma*, Circolo G. S. L. 5.20 — *Rieti*, Balloni Tullio, L. 6.80 — *Ascoli Piceno*, Caravelli A., L. 4.40 — *Melito di Napoli*, Gruppo G. S. L. 5.20 — *Civitavecchia*, Salodini A., L. 7.20 — *Mosciano S. Angelo*, Sallicetl A., L. 10.50 — *Carrara*, Circolo G. S. L. 30.92 — *Pomarance*, Pieraschi Pietro, L. 22.30 — *Scafati*, Circolo G. S., L. 14.10 — *Pegognaga*, Circolo G. S., L. 20.40 — *Villa Masenzatico*, Circolo G. S., L. 17.80 — *Piumazzo*, Circolo G. S., L. 14.25 — *S. Severo*, Pizzillo Domenico, L. 4.08 — *Macerata*, Massetani Armando, L. 20.00 — *Molfetta*, Circolo G. S., L. 18 — *S. Croce di Polesine*, Parma Guido, L. 8.80 — *S. Maria C. V.*, Di Prisco Carlo, L. 4.00 — *Ponte Zanano*, Gruppo Socialista, L. 7.20 — *Urbino*, Circolo G. S. L. 11.40 — *Penta di Salerno*, Galdieri E., L. 8 — *Brozzi*, Circolo G. S., L. 9 — *Monterotondo Marittimo*, Circolo G. S. L. 7.20 — *S. Mauro di Romagna*, Gazzoni Luigi, L. 19.42 — *Casale Scodosia*, Morello Angelo, L. 10.81 — *Perugia*, Pimpinelli Natale, L. 13.12 — *Perugia*, Bartoccioli Fernando, L. 14 — *Potenza*, Di Somma Francesco, L. 13.42 — *Seravezza*, Amadei Tommaso, L. 12.40 — *Ravenna*, Circolo G. S., L. 54.41 — *Albano Laziale*, Bianchini Ernesto, L. 15.32 — *Villa Ospizio*, Cingi Vincenzo, L. 14.25 — *Murano*, Ballarin Domenico, L. 32.70 — *Fermo*, Circolo G. S., L. 21.25 — *Zibello*, Circolo G. S., L. 10.75 — *Milano*, Vezzoli Guido, L. 37.87 — *Castellammare di Stabia*, Circolo G. S., L. 29.67 — *Siena*, Circolo G. S., L. 11.60 — *Cecina*, Pieramoli Nello, L. 11.37 — *Seravezza*, Circolo G. S., L. 29.70 — *Sanremo*, G. B. Moreno, L. 21 — Totale L. 1040.79.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

aderente al P. S. I.

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Presenti: Vella, Monici, Gaetani, Catani, Baldoni e Penso, amministratore dell'*Avanguardia*.

La seduta è interamente occupata dalla discussione sulle condizioni finanziarie del giornale federale.

Si prendono accordi per il nuovo anno.

Federazione Giov. Socialista Piemontese

[illegible]

(Seduta del 2-11-911).

Presenti: Penso, Cravero, Bianco, Damonte; sindaci Manetti.

Si delibera di mandare l'adesione per lettera alla festa di Gattinara, si decide di prendere accordi col Fascio di Torino per una gita di propaganda a Borgaro Torinese.

Benso annunzia che domenica 12 corr., si farà una festa pro *Avanguardia* per cura della Federazione e del Fascio.

Si fa una discussione sulla opportunità di introdurre nei circoli giovanili divertimenti onde attirare con più facilità la gioventù.

(Seduta del 9-11-911).

Presenti: Benso, Bianco, Damonte, sindaci Scaletta, Manetti, e Carena.

Benso comunica al Comitato varie cose di poca importanza.

Si delibera d'inviare Bianco a Mussolino, domenica 12 corr. per una riunione fra i giovani di quel circolo.

S'incarica Benso di recarsi domenica 19 corrente, a Valle S. Bartolomeo d'Alessandria, per un comizio pubblico.

Si discute sull'uscita del *Giovane Piemontese* dopo ampia discussione si approva il seguente ordine del [illegible]

Il Comitato Regionale preso atto delle soddisfacenti condizioni morali e finanziarie, buone sotto ogni aspetto del Giovane Piemontese Socialista *organo della Federazione P. G. S., ritenuto ch'esso pur essendo di grande utilità abbia fatto in parte il suo compito ch'era quello di far conoscere ai giovani e alle sezioni degli adulti del Piemonte il programma e lo scopo della Federazione stessa, considerando che il nostro foglio nazionale* l'Avanguardia *versa in cattive condizioni finanziarie: delibera di sospendere temporaneamente la pubblicazione del* Giovane Piemonte *e invita le sezioni giovanili a convergere tutti i loro sforzi in pro' dell'*Avanguardia *mandando ad essa tutti quegli aiuti finanziari necessari alla vita del nostro organo nazionale.*

Il segretario
Nino Benso

La deliberazione del Comitato Piemontese merita tutto il plauso ed il grato pensiero della redazione e dei compagni tutti che si stringono attorno alla nostra Avanguardia.

(N. d. R.).

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Il Comitato federale è convocato straordinariamente per la sera di sabato 25 corrente, per discutere un importante ordine del giorno.

— Domenica 26 il compagno Tonani si recherà a Rovigo, ove avrà luogo un convegno provinciale di giovani ed adulti a scopo di coordinarsi per un lavoro pratico di propaganda ed organizzazione giovanile in quella provincia.

— E così come sopra domenica 26 corrente, vi sarà pure un convegno a Legnago tra i compagni del Veronese.

Per la Federazione interverrà il compagno Furlan. A questo convegno sono pure invitati i compagni di Montagnana.

Il segretario federale

Settimana di propaganda Veneta

Mercoledì 15, il compagno Zavagno, si recò a Mestre al Circolo giovanile, dove ha tenuto una conversazione.

Giovedì 23, il compagno Nazzari terrà una conversazione al Circolo giovanile di Mestre.

Un'altra della Polizia. — Mercoledì 8 novembre a Padova, si è finalmente avuto il processo contro il compagno Nazzari, per eccitamento all'odio di classe e vilipendio all'esercito, l'imputato era difeso dal compagno avv. Pucinato di Padova, il quale fece una splendida arringa dimostrando l'inesistenza di reato, e il tribunale riconoscendo giusta la tesi dell'avv. Pucinato mandò assolto l'imputato per inesistenza di reato.

Così anche questo processo finì in una bolla di sapone, che scoppiò senza ferire alcuno, cioè no, perchè ha ferito nell'amor proprio il signor avv. Delegato Falcone, il quale rimase con un palmo di naso.

Per il segretario: Nazzari P.

Convegno interprovinciale di Verona e del Collegio di Montagnana

Domani avrà luogo (indetto dalla Federazione veneta) a Legnago un convegno per affiatarsi su un esteso lavoro di propaganda, nella provincia di Verona e nel collegio di Montagnana.

Il convegno verrà aperto alle ore 9 ant. nei locali del partito socialista di Legnago, e sono vivamente pregati ad intervenire in buon numero i compagni giovani e adulti del Veronese e del collegio di Legnago.

La Federazione giovanile socialista Veneta sarà rappresentata dal compagno Furlan Armando di Padova, il quale nel pomeriggio in un paese vicino terrà una conferenza di propaganda.

Federazione Giovanile Socialista Parmense

Da un po' di tempo la nostra Federazione sembrava essersi assopita. Ora però crediamo che il tempo perduto, per diverse ragioni, sarà presto riconquistato.

Domenica si riunirono i rappresentanti di diversi circoli e i membri del Comitato.

Dopo lunga discussione, i presenti presero le seguenti deliberazioni:

1.o Fu votato un'ordine del giorno contro l'impresa tripolina e contro i preti che di essa fanno strumento ai loro fini particolari;

2.o di intraprendere, cominciando dalla prossima settimana un giro di ispezione e di propaganda in ogni circolo, affidandone l'incarico ai compagni, Galaverni, Mondina, Ambroggi e Grisoli;

3.o di provvedere alla costituzione di circoli l'addove, ciò è possibile, come a Stagno, Pizzo, Diolo, Carzeto, Soragna, Villanova, ecc;

4.o di sollecitare le sezioni e i compagni affinchè si mettano al lavoro;

5.o di invitare le sezioni a pagare le quote federali onde dar modo al Comitato di esplicare il suo programma;

6.o di rivolgere caldo appello alle sezioni socialiste e alle organizzazioni interessate onde appoggino ed aiutino l'opera della Federazione.

Dopo di ciò, la riunione si sciolse confidando che ognuno sappia fare il proprio dovere.

In settimana il segretario federale, diramerà gli ordini per le riunioni, le quali devono essere sollecitamente convocate dai segretari dei circoli.

Il segretario federale
Guido Galaverni

Federazione Giovanile Socialista Bolognese

Mentre tutto già trovavasi a buon punto per l'organizzazione del congresso provinciale, per i primi giorni del corr. mese, l'improvvisa partenza del segretario Masi, che per lungo tempo dovrà restare lontano da noi, ci costringe ad un breve rinvio.

Il compagno Casagrandi Pietro, che provvisoriamente ha assunto l'ufficio di segretario del circolo giovanile di Bazzano (sede provvisoria dell'ufficio di segreteria provinciale) si è impegnato di organizzare, d'accordo col comitato, il congresso nel più breve tempo possibile.

Si preparino dunque sin d'ora tutti i compagni del bolognese, ad un prossimo numero la data e l'ordine del giorno del congresso.

Il segretario

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del Comitato centrale. — Sabato 18 Bertieri tenne una conversazione di propaganda a Cornigliano, Domenica 20 Bertieri tenne una conferenza a S. Olcese per incarico e con l'intervento dei compagni di Bolzaneto, Piantanida e Rola Carlo.

Venerdì 24, Bertieri terrà una conversazione nella sezione di Genova.

Alle sezioni. — Un nuovo appello lancia lo scorso numero del nostro giornale, l'*Avanguardia*, per la sua vita.

Noi della Liguria, che mai ci siamo ritirati dal compiere il dovere verso questo foglio di battaglia che è la voce del vero socialismo, preghiamo perciò quelle sezioni che ancora non hanno ritirato l'azione, a quei compagni le azioni individuali, lo facciano al più presto possibile.

Inoltre raccomandiamo, a quelle sezioni che possono, di organizzare delle feste a beneficio del giornale. Facendo in questo modo dimostreremo di amare veramente il nostro foglio di battaglia che non deve morire.

Il segretario: *A. Bertieri.*

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Il Comitato provinciale si è messo alacremente all'opera, infatti il 12 u. s. a S. Domenico Sgui e Barni parlarono in due comizi, uno pubblico ed uno privato, occupandosi in quest'ultimo unicamente della guerra.

Lo stesso giorno, sempre per incarico del Comitato provinciale il compagno Vecchi parlò in un comizio a Settignano.

Il 26 p. v., Sgui e Vecchi si recheranno a S. Domenico per costituirvi la sezione giovanile, quindi si recheranno a [illegible] per tenervi un comizio pubblico.

Il 3 dicembre saranno a Sesto per costituire anche colà una sezione giovanile, per le domeniche successive stiamo organizzando vari comizi e [illegible] ed in altre località.

Si raccomanda alle sezioni di organizzare riunioni di propaganda; per ogni richiesta di propagandisti scrivere al sottoscritto in via [illegible] 111, Firenze.

Il segretario: *G. Sgui.*

Federazione Gio. Soc. Laziale

Il Comitato fe., ancora una volta, invita alle sezioni aderenti che vogliano nominare il loro rappresentante in seno al Consiglio regionale.

Su ciò, oltre ad avere inviata apposita circolare, il C. C. ha pubblicato più volte eguali comunicati sull'*Avanguardia*, senza che nessun circolo abbia sino ad ora adempiuto ad un così elementare dovere, che non costa alcuna fatica, nè spesa.

Ciò è semplicemente deplorevole.

I compagni di Albano sono specialmente pregati di volere interessare e sollecitare in proposito i circoli vicini. Dentro l'entrante settimana dovrà essere costituito ad ogni costo il Consiglio regionale.

Comunicare al segretario in Roma, il nome e l'indirizzo del rappresentante eletto.

Il segretario: Catani.

Dall'Italia antimilitarista

TORINO. (Centro) (D. G.) — Lunedì 20, riunitasi la C. E. del Fascio prendeva atto di fare dei comizi contro la guerra Italo-Turca e d'invitare i soci ad intervenire a detti comizi onde riescano una solenne affermazione contro la guerra antiproletaria.

Si deliberava di concorrere alla sottoscrizione pro Masnano, vittima della reazione tripolina, in L. 5.

Domenica 26 corr., nel salone dell'Associazione generale degli operai avrà luogo una festa danzante pro movimento giovanile.

In seno al Fascio è costituita una biblioteca. I volumi esistenti sono già in gran numero specialmente riguardo alla propaganda socialista.

Si invitano pertanto i soci a concorrere per la completazione della biblioteca, inviando libri, opuscoli, ecc.

PADOVA. (Intransigente) — Giovedì 16 al nostro Fascio ha spedito all'on. Musatti un telegramma di solidarietà contro i libelli studentini del nostro Ateneo. Il carissimo compagno rispondeva con una nobilissima lettera ringraziando e augurando che la nostra fede abbia ben altro modo di esplicazione che non sia quello di rintuzzare l'ormaglio dei teppisti.

Assemblea. — Sabato con un discreto numero di soci si riunì il Fascio per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Si approvò la relazione del rappresentante al Congresso giovanile socialista provinciale.

Vivacissima riuscì la discussione sulla propaganda antinazionalista e contro la guerra, e si deliberò affine di affiggere sui muri alcune poesie contro i guerrafondai dell'[illegible] e partite.

Vengono espulsi due soci e si richiamarono altri al loro dovere verso il Fascio riservandosi per una prossima seduta di espellerli.

Si deliberò inoltre di cominciare da giovedì prossimo il corso di conversazioni di carattere politico ed istruttivo.

Infine si votò un vibrato ordine del giorno, invitando i giovani ad osteggiare la sottoscrizione pro croce rossa considerando come la borghesia cerchi sotto il manto della filantropia di trasportare anche il proletariato alla glorificazione dell'infame impresa tripolina.

VENEZIA (G. M.). — *Due dimostrazioni.* — La nota vertenza fra il locale «Secolo Nuovo» e gli studenti patavini, originò a tutta rabbia e dispetto degli stessi e dei patriottardi di qui una dimostrazione anti-tripolina.

I giovani socialisti come sempre l'organizzarono. Si percorse in una migliaia circa, al canto dell'Internazionale ed altri inni, i punti più centrali della città.

Indi dalle finestre della Camera del lavoro parlarono acclamatissimi l'on. Musatti e Cesare Alessandri, tutti e due principalmente, caricando a fondo l'attuale impresa guerresca.

La seconda sebbene più piccola, la si ebbe domenica 19 scorso alla fine del comizio privato tenuto contro la reazione, dalla sezione socialista, ma [illegible] non si potè, questa, farla pacificamente.

In piazza San Marco, studenti e figli di papà condiuvati dalla polizia ci sbarrarono il passo. Seguirono naturalmente colluttazioni, ed un compagno, come al solito, fu arrestato. Onore a Savoia! Onore a Tripoli!

MODENA. (Ugo) — In seguito alle dimissioni della intera commissione di questo circolo nell'assemblea di mercoledì alla quale intervennero circa 40 compagni si procedette alla nomina delle cariche, che riuscirono così distribuite:

Fornieri Aldo, segretario; Andreolini, Bennasati, Ferrari, Pergolo, Ognibene, consiglieri.

Si approva un ordine del giorno nel quale si invitano tutti i compagni a non contribuire alle sottoscrizioni promosse dalla borghesia italiana in pro delle vittime da essa volute nella così detta passeggiata militare.

Su proposta del compagno Bertani si manda un voto di plauso alla battagliera *Avanguardia* per la lodevole campagna antiguerresca che essa meravigliosamente sostiene e si invitano tutti i soci a compiere intero il loro dovere acciocchè l'diffuso organo della F. G. S. possa continuare la sua opera di vera propaganda socialista.

Tripolineide. — Nella serata di gala svoltasi al nostro teatro nella ricorrenza della festa nazionale di S. Marino, numerosi studentelli invocarono a gran voce la marcia reale che mediante la direzione di un triolinissimo maestro venne cominciata ma non troppo bene terminata, perchè i giovani socialisti modenesi risposero con un uragano di fischi così sonori che le note della real marcia non vennero udite dal numeroso pubblico.

Ai giovani nazionalisti modenesi l'augurio di miglior successo nelle future occasioni.

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Reazione.* — Domenica scorsa la rappresentazione cinematografica della guerra italo-turca diedero modo alla polizia locale di dimostrare esaurientemente di non essere da meno dei colleghi d'Italia, che in quest'ora di infatuazione nazionalista, porti dell'incoraggiamento di un governo cinico sfogano tutto il loro fiero livore reazionario.

Nell'episodio della medicazione di un ferito, episodio oltremodo impressionante nel quale la tragicità dell'ora che volge appariva solenne in tutta la sua interezza coi suoi dolori, collo strazio di giovani vite immolate all'interesse di pochi, sorsero spontanee e forti da molti spettatori le proteste e le grida di abbasso la guerra.

Ciò era più che logico, umano. Ma tutto sarebbe finito lì, se un maresciallo di finanza, un [illegible] e [illegible], non si fosse permesso di [illegible] alcuni nostri compagni chiamandoli [illegible], ecc.

Da qui, nuove e più forti le proteste. Ed ecco il delegato di P. S., che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Noi certo non protestammo più per vani paroloni, non protesteremo [illegible]

polizieschi che dimostrano come l'anima fosca della polizia italica resti pur sempre la stessa, se pure pronta a ritrovare. Sì; la democrazia d'un governo che lancia la nazione in guerre ingiuste che sono disastri di sangue e di denaro, non poteva dare frutti diversi.

Ne prendano nota gli illusi!

TREVISO (Zabai). — *Le arpie militari.* — Questa è la notizia che dalla voce pubblica raccogliamo, facendo le più ampie riserve, tanto ci appare terribile nella sua cruda semplicità.

Il fatto successe nella sede del 55. Reggimento Fanteria. Un richiamato ha dovuto abbandonare la famiglia cui era unico sostegno ed ha dovuto indossare l'aborrita divisa del militarismo. Un brutto giorno gli viene recapitata una lettera annunciantegli la gravissima malattia della madre per la quale nutriva un indefinibile amore. Chiede un breve congedo che, grazie alla libera disciplina militare, non gli viene accordato. Che importava, infatti, ai gallonati se una madre moriva senza l'estremo bacio del figlio tanto amato?

[illegible] dà segni di pazzia dal dolore di non poter vedere per l'ultima volta forse la madre morente e per colmo di cattiveria, per non aggiungere altro [illegible] in un manicomio.

[illegible]

Compagni sotto processo. — Quanto prima a questa Corte di Assise verranno processati i compagni Chiodo, Vigna, Varlini e Bartal[illegible] Ez[illegible] quest'ultimo per sequestro di manifesti [illegible] la scritta « Evviva il lavoro » e « Abbasso la guerra ».

Giunga ai bravi compagni, l'augurio di completa assoluzione da parte della gioventù ribelle genovese.

Espulsione di un compagno. — Nella seduta di domenica u. s. venne espulso il socio Dodero Cesare per scorrettezza politica.

Nella stessa assemblea venne deliberato di intraprendere nuovamente il corso di conversazioni serali che per molti motivi avevano dovuto sospendere. Poi venne deciso di fare quanto prima una gita di propaganda alla vicina Nervi e Quarto e prossimamente a Chiavari per costituirvi anche colà nuove sezioni.

Restano perciò avvisati tutti i compagni a presenti alla nostra assemblea di domenica, perchè tutto si può fare mediante il concorso morale di tutti i compagni veri e sinceri.

Un'altra volta vi terrò informati dell'esito felice della nostra festa.

VALLE S. BARTOLOMEO. — Domenica 19 corrente i compagni Nino Benso, segretario della Federazione regionale e Antonio Prato del sottocomitato di propaganda terranno una pubblica conferenza sul tema: *Il pericolo clericale.*

Un numeroso uditorio assisteva a questa simpatica riunione, e i compagni nostri colsero l'occasione per fare una carica a fondo contro il Banco di Roma, ritenuto il coefficiente massimo che condusse all'odierna questione Tripolina.

I compagni nostri parleranno pure domenica 26 in una riunione privata a Valmadonna.

ALESSANDRIA (P. A.). — I soci e le socie sono invitati ad intervenire all'assemblea generale, che si terrà martedì 28 corrente, per discutere un'importante ordine del giorno.

Nessuno manchi.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Propaganda.* — Lunedì scorso fu tra noi la compagna carissima Argentina Altobelli, che per incarico della locale sezione femminile, tenne una conferenza sulla missione della donna interrotta spesso da fragorosi applausi.

Avremo presto, pure per una conferenza, il compagno Arturo Frizzi.

Repubblicanate. — Si avvicinano nuovamente le elezioni per la nomina di 10 consiglieri della Società Universale, che ci fu tolta lo scorso giugno, da una concentrazione antisocialista, che andava dal clericale, al sindacalista anarchico.

E si preparano oggi nuovamente alla battaglia con la denominazione repubblicana, [illegible] del magno organo « Edera », [illegible]

Ma speriamo, che questa volta i soci dell'associazione sappiano smascherare quelle per[illegible] mandandolo [illegible]

[illegible]

GATTINARA. — *Festeggiamenti pro biblioteca ed inaugurazione vessillo.* — Domenica 12 novembre per iniziativa del Circolo Giovanile Socialista di Gattinara vennero dati festeggiamenti per l'inaugurazione del proprio vessillo [illegible] si doveva costruire un banco di beneficenza. Ma come diceva il nume[illegible] si ricavava una inezia somma per la costituzione di una biblioteca popolare. Malgrado tutti i nostri buoni impegni non potemmo ottenere il permesso e così non fu costruita. La legge si dice che è imparziale solo quando si tratta di festeggiamenti [illegible] di iniziativa dei socialisti [illegible] e così tutto è vietato.

CORNIGLIANO (G. Pesce). — *Conversazione.* [illegible] inaugurò il corso di conversazione [illegible] a scopo di propaganda. Parlò il compagno Bestieri il quale con parola facile [illegible] tenne viva l'uditorio per più di [illegible] al compagno Bestieri ringraziamenti.

[illegible] Con un discreto numero di [illegible] assemblea per discutere diverse [illegible] quella di [illegible] Delpino Alessio, Sommariva Mario, Gatti Attilio.

Ai nuovi compagni che giovani vengono fra noi, non si spenga mai l'ardente fiamma che li avvicina al socialismo, studiando e frequentando le nostre riunioni potranno maggiormente convincersi che ciò che hanno fatto corrisponde alle loro prime considerazioni.

Sabato venturo parlerà nel nostro locale il compagno Sobrero di Genova. Accorrete numerosi.

MORDANO (Medri Egisto). — *Adunanza generale.* — I giovani socialisti riuniti in adunanza generale, dopo aver discusso sopra importanti oggetti si delibera di mandare un saluto al combattente rivoluzionario Amilcare Cipriani ed un plauso ai compagni rinchiusi e sono pronti a qualsiasi agitazione se il governo dovesse usare qualche persecuzione contro il vecchio combattente, al compagno Marsigli Marcello che ci ha lasciato per qualche mese per i suoi studi alle Belle Arti di Bologna il quale era segretario del Circolo, i nostri più sinceri auguri, ed ora fa le sue veci il compagno Egisto Medri, dopo poche altre parole l'adunanza si sciolse.

VOLTRI (V.). — *Assemblea.* — Numerosa ed interessante riuscì l'assemblea del nostro circolo tenuta giovedì 16 u. s., presiede il compagno adulto Fabiano P.

Il compagno Riccardo spiega come il consiglio abbia deliberato di fare svolgere dei temi di propaganda fra i soci.

Il compagno Testa che ne è molto soddisfatto, spiega chiaramente l'importanza di questi temi e chiude augurando di svolgerne uno tutti i giovedì. La discussione su questo comma è durata alquanto, ma alfine venne approvata all'unanimità.

Vengono accettate a far parte del nostro circolo i compagni Dante, Benvenuto e Camoirano.

Il compagno adulto Fabiano raccomanda caldamente ai giovani la organizzazione, mostrandoci la necessità di tale sforzo risponde chiaramente il compagno Testa dopodichè l'assemblea viene sciolta.

SANREMO (Irriducibile). — *Cose del circolo.* — Martedì scorso vi fu la seduta generale alla quale intervennero pochissimi compagni.

Venne accettato a far parte del circolo il compagno Coglievina Antonio già iscritto al circolo di Trieste. Approfittando della presenza del Coglievina si fece un po' di discussione sull'irredentismo, e malgrado che i governi, Austria e Italiano, pur essendo alleati, non possono mai mettersi d'accordo, noi ci siamo stretti la mano a vicenda promettendoci di combattere uniti contro i comuni nemici, il prete, il capitalismo, ed il militarismo.

Stante la poca frequenza dei soci, nella stessa sera, venne deliberato di sciogliere il circolo per riorganizzarlo subito con un aspetto un poco più ordinato. Speriamo che la gioventù senta una buona volta quale è il suo dovere ed accorra numerosa a dare la propria opera sia pure modesta alla causa del proletariato.

Martedì sera seduta generale per la nomina della commissione esecutiva e l'accettazione di nuovi soci.

Nessuno manchi.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Pignone) (Baboti). — Mentre la rubiconda schiera Liber-Papale fiorentina scorrazza le principali vie, con alla testa la musica dei [illegible] per fornire... al suono del patriottismo [illegible] per festeggiare il S. Martino dell'Esercito degli sfruttati, monturati; si è cercato un mezzo alquanto proficuo per spillare danaro al povero pantalone, ed è così che i liber-papalini; i figli di papà e di mammà!... con tante canestre piene di fiori, carta infestante!... Tricolori si davano a smerciarli a centesimi 10 pro caduti, come quei caduti difensori di patria Garibaldina, come quei miseri pensionati di Giolitti, che stendono la mano per il tozzo di pane che deve trascinarli nella patria tomba!... Orrore e vergogna italiana!... e forse anche per avvilire la nostra azione antimilitarista poveri illusi!

Al contrario lo hanno fatto alcuni giovani pignonesi, e non credete che lo abbiano fatto per infilare la vostra stupida trovata (da Tripolini al caffè!...) ma per fare continuare con maggior vivacità la battaglia antimilitarista dell'*Avanguardia*, organo della gioventù ribelle italiana facendo un buon numero di fiocchi rossi e vendendoli a cent. 10.

Inutile questo senso di sfida ai guerrafondai ha dato nel naso alla polizia, che assomigliando ai tori, gli faceva girar la testa il rosso che i giovani tenevano all'occhiello, e cominciarono in una più completa reazione cercandone di tutti i colori per sobillare, forse l'iniziativa dei pignonesi.

Peccato però un poco di tattica rivoluzionaria ha bastato per smorzar[illegible]

Bravi figli di papà!!

Bravi poliziotti! I giovani del Pignone sempre del loro concetto gridano abbasso la guerra, evviva l'internazionale socialista.

Cose nostre. — La famiglia Burchi ringrazia tutti coloro che vollero portare il loro tributo di affetto alla tomba del [illegible] Guido.

FIRENZE (Centro) (Valt[illegible]). — Domenica 12 corrente fu tenuta nella nostra Camera del Lavoro [illegible] C. la festa pro *Avanguardia.*

Aprirono la festa i compagni Vecchi e Baroni con due bellissimi discorsi, applauditissimi, seguirono Salvini, recitando « L'incendio della miniera », Andreani, col monologo « La [illegible] della [illegible] », [illegible] poesia.

[illegible]

IMPRUNETA (A. M.). — Questa mattina sul botteghino chiesastico stava la scritta: Ai nostri fratelli soldati caduti sul lido africano per il trionfo della civiltà, per il bene del Banco di Roma! concedi o signore la pace eterna... Mandando una lettera d'invito ai giovani socialisti acciocchè riuscisse la sua messa! molto imponente.

Povero eroi del passato.

Mandano la gioventù al macello per il loro interesse, e in nome di un Dio li fanno salire al cielo.

Farla non è vero? Che ne dirà Maometto.

I preti si rivestono di tricolore e alla domenica col Vangelo fanno una vera propaganda antisocialista. Ma perchè questi bastardi non scendono in piazza? Lo raccontano solo alle beghine.

Perchè come fu detto nel suo congresso ci hanno caduti nel fango. Almeno ne fosse nero!

SIENA (B. A.). — *Commemorazione ed inaugurazione del busto ad « Andrea Costa ».*

Il giorno 26 del corr. mese alle ore 10,30 nel salone della Casa del popolo (G. C.) di nostra [illegible] verrà commemorato e posto un busto ad « Andrea Costa » che è stato eseguito dal nostro concittadino, valente scultore, Fulvio Corsini, che ha riprodotto magnificamente la figura, creandone un'opera d'arte.

A tale circostanza oratore sarà l'avv. Luigi Salvadori di Pietrasanta, che con la eloquente ed esplicita parola dirà della vita di Lui.

Adunanza generale. — Sabato ebbe luogo l'adunanza generale che riuscì numerosa, che dopo aver presa visione sul da farsi per la commemorazione, fu approvata l'espulsione per incoerenza e morosità di Paci Alfiero, come pure viene approvato di raccomandare al socio Magnani Marino di mettersi al corrente.

Sottoscrizione pro busto « Andrea Costa » — Convalli di Pietrasanta L. 22, la Sezione di Anciano, 3.75, Serre di Rapolano, 2, Castelfiorentino, 1.50, Buonconvento, 150, Chiusi Campagna, 2.60, e Rosia, 1.70. Totale L. 33.35.

Il Comitato sente il dovere di ringraziare tutte quelle sezioni e tutti gli amici che hanno contribuito, e sicuro che contribuiranno quelle sezioni che non hanno ancora risposto, alle quali mandiamo anticipato il nostro ringraziamento.

ROSSIGLIONE (L.). — Oggi 12 corrente mese nel locale della Società « Francisco Ferrer » ebbe luogo l'adunanza del circolo giovanile socialista.

Erano presenti tutti i soci, che entusiasti per il buon andamento della nostra sezione l'adunanza riuscì non priva di buone proposte.

Da oggi in avanti faremo una più energica propaganda, specialmente contro i preti locali, i quali vanno dicendo ai loro fedeli che la guerra Tripolina è necessaria, specialmente per estendere più la civiltà Europea e la religione di... Dio.

MONTELUPO. — Anche a Montelupo come in tutti gli altri paesi la marea antisocialista non manca per la nostra irriducibile avversione all'impresa tripolina.

Alcuni giorni fa un gruppetto di militi dell'*armiamoci e partite* si davano bello spasso di motteggiare i socialisti, col prendere in ridicolo lo sciopero generale e dicendo che siamo buoni solamente a scappare al solo apparire di qualche giovinotto nazionalista.

Però male glie ne incolse, specialmente al più loquace, perchè noi gli dimostrammo di non avere davvero paura e, rispettando sappiamo farci anche rispettare da chiunque.

Si ricordino costoro, una volta tanto, che se i giovani socialisti non son buoni a far riuscire lo sciopero generale lo sono però a mettere a posto gli avversari sotto qualunque aspetto.

ROSIGNANO (F.). — Circola la voce di una sottoscrizione a favore dei combattenti d'Africa. Noi invitiamo i lavoratori a non contribuire, non per i nostri soldati ma per coloro che hanno voluto la guerra, e chi l'ha voluta pensi a disimpegnare qualsiasi cosa, essendo essa dannosa alla classe proletaria.

Si pregano i soci ad intervenire all'adunanza di martedì alle ore 8. Si prega di non mancare.

PESCIA (Martino). — *Le barbarie della guerra.* — Anche qui abbiamo avuto purtroppo [illegible] la notizia della morte avvenuta [illegible] Barbieri [illegible]

[illegible]

PITIGLIANO. — In cinquantaquattro che siamo costituiti in sezione non abbiamo mai avuto il piacere di aver fra noi un compagno per [illegible] mai e poi mai un'individuo, che ci portasse il saluto della solidarietà [illegible] incoraggiandoci a proseguire [illegible] che avevamo intrapresa per il [illegible] nostri ideali.

Soli abbandonati a noi stessi, e quello che è peggio la maggior parte dei compagni priva anche dell'istruzione elementare per tutto ciò ben poco abbiamo progredito, se non siamo allo stato primitivo del tutto.

Con ciò però, noi non vogliamo dire di staccarci dalle Federazioni ma vogliamo far osservare semplicemente che la nostra sezione è costituita di 30 iscritti circa darà alla cassa della Federazione regionale L. 36, per quote mensili del 1912, metà di questa somma sarà sborzata presso la Federazione provinciale e vale a dire in tutto L. 54 per sole quote federali. Poi vi è la sezione di Manciano che con questa potremmo lavorare benissimo di comune accordo e che darà quasi il medesimo contingente di danari alle due Federazioni.

Ora come vedete sono quasi L. 100 che noi le potremmo servir eper la propaganda in questi nostri abbandonati paesi. Ma noi non vogliamo creare scissioni ma invitiamo solamente le due Federazioni a ricordarsi di noi, e dei paesi circonvicini dove se ne fosse espletata un po' di propaganda socialista sono certo si proverebbe piacere di essere contentati con buon successo. Non dico altro perchè, credo, che ciò basti.

Vorranno le due Federazioni riparare al mal fatto? Ne sono certo perchè se ciò fosse non avrebbero accettato il mandato [illegible]dategli.

ALBANO (Sempre Noi). — Il « Giornale d'Italia » non si perita di continuare la sua campagna contro di noi, che vana cosa, avrebbe l'illusione di soffocare il nostro ideale.

Le invettive contro il suo celebrato giornalista rispondono al suo linguaggio [illegible] e peggio, e sono il giusto risentimento di chi tiene al decoro del proprio partito.

Il fanatismo di vedere alto l'onore della patria, soffoca nel vostro animo, qualunque sentimento di libertà.

Comunque la pensino i nostri nemici noi siamo fieri della nostra azione, e crediamo di averne ragione.

Non proclamarlo in quest'ora sarebbe una falsa modestia più antipatica dell'orgoglio.

I giovani socialisti

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA (Sesto). — Nell'ultima assemblea fu nominato il nuovo corrispondente nella persona dello scrivente, causa delle nuove recluse ed a cui disgraziatamente il compagno Trapolino fa parte.

Indi fu deliberato di riprendere quella attività di propaganda e del movimento politico che una volta la nostra sezione era una delle prime del mezzogiorno.

In altra seduta fu approvato di indire una lotteria a beneficio dell'*Avanguardia.*

PORTICI (Fidesa). — Domenica 19, corrente mese, si riunì l'assemblea dei soci della locale sezione socialista e fu approvato per i compagni di Andria il seguente ordine del giorno:

La sezione socialista di Portici di fronte all'arresto arbitrario dei compagni di Andria, incolpati dai poliziotti d'Italia di avere protestato contro una guerra infame e disastrosa, e di fronte all'indugio che i magistrati frappongono allo svolgimento del processo, protesta ancora una volta contro i metodi usati dal governo per reprimere ogni manifestazione antitripolina e antimilitarista, ed esprime la sua solidarietà con i compagni che scontano nel carcere l'azione nobile e generosa di avere gridato abbasso la guerra.

Poi fu votato un altro ordine del giorno di solidarietà con l'on. Elia Musatti per le provocazioni che gli studentelli di Padova hanno tentato di fargli.

La sezione socialista con il circolo giovanile [illegible] deciso di ampliare la biblioteca F. Ferrer. I compagni che hanno a cuore l'educazione di questi comuni, sono invitati a [illegible] libri in dono.

SAMMARCO IN LAMIS. — Tutta la borghesia, da ragione all'ex socialisti guerrafondai, che [illegible] al macello, di carne umana, [illegible] socialista oltre che gli diamo [illegible] ma quanto più li maledicciamo, e li [illegible] di abbandonare il partito socialista che [illegible] la redenzione del genere umano, che [illegible] sofferenti di tutto il mondo di unirsi all'ombra della fiammante bandiera del santo ideale del socialismo, onde scuotere e combattere le sante battaglie dell'avvenire e [illegible] che abbiamo vicino le nostre case, ed auguriamo che passasse non molto tempo quel desiderato giorno di vedere [illegible] vessillo fiammeggiante sulle Caserme, sulle questure, sulle carceri, e sul palazzo del Re e del Papa.

Da molto tempo la nostra fanfara « Vir[illegible] » [illegible] squillare le innocenti [illegible] la domenica sera, fece [illegible] i locali del circolo [illegible] giovanetti che molto applaudirono [illegible] tutti quei 20 giovani compagni che si trovano nelle patrie galere di Tra[illegible] gridato, viva la pace di tutti i [illegible] del mondo, evviva, abbasso la guerra; speriamo che la magistratura, vorrà fare [illegible] i predatori del meme[illegible] sociali.

Per farsi un'idea generale del Socialismo e degli argomenti di propaganda e di discussione con gli avversari.

La Società Editoriale Socialista « La Propaganda » ha completato la serie di quattro opuscoli sul SOCIALISMO:

1. *Perchè siamo socialisti*, del « Seminatore » 32 pagine. . . . . Cent. 10.
2. *Perchè restiamo socialisti* di F. PAOLONI, risposte alle obbiezioni di preti, borghesi, repubblicani, sindacalisti, anarchici, indifferenti. Opuscolo di 64 pagine. . . . Cent. 20.
3. *Come sarà il Socialismo* di F. PAOLONI, efficacissima discussione di ipotesi sulla società futura, sul collettivismo, comunismo, associazionismo, sul modo di realizzare la socializzazione ecc. 64 pagine. . . . Cent. 20.
4. *Libertà, ordine, morale, giustizia nel socialismo* di F. PAOLONI, risposte ad analoghe obbiezioni che era per errore stato annunziato sotto il titolo: *Non c'è che il socialismo.* 32 pagine. . . . Cent. 10.

Per ordinazioni da L. 2.50 in su, sconto del 10 per cento!

Inviare ordinazioni con importo anticipato alla Società Editoriale Socialista « La Propaganda », Roma, via del Seminario, 87.

Senza busta

TORINO. — S. M. — L'*Avanguardia* la [illegible] presso il Fascio Giovanile in Corso [illegible] 12. Così potrai [illegible] nostri ottimi [illegible] giovani compagni. Saluti.

ZIBELLO. — g. g. — Per quel *referendum* ne riparleremo a suo tempo: se del caso. Prendiamo atto dei nuovi propositi di lavoro. Benissimo.

CESENA. — E. B. — Troppo lungo e con idee ripetute. Manda più breve ed originale.

TORINO. — Circolo. — Vi ringraziamo vivamente per generoso aiuto. Avete ragione di lagnarvi, ma dipende non da noi ma dai rivenditori che non pagano. Il segretario amministrativo fa molti sforzi per far tutto sollecitamente: occorrerebbe un impiegato fisso che appena sarà possibile nomineremo. Ormai siamo molti e . . pretenziosi. Saluti e sempre avanti!

MOLTISSIMI compagni ci hanno inviato in questi giorni, numerosi articoli sulla avventura di Tripoli ripetendo cose già scritte e ripetutamente dette. Per necessità giornalistiche non [illegible] pregando i nostri collaboratori di essere brevi ed originali.

GIUSEPPE P. ... — No, non si fa così, nesso[illegible] non è nè onesto nè serio! Tu hai copiato quasi di sana pianta un articolo non fatto comparso nel giornale « L. P. » e ce lo mandi con tanto di tua firma. Questo metodo è deplorevolissimo e noi soprattutto vogliamo creare dei giovani seri e non dei vanesi analfabeti. Prendere nota.

MILANO. — G. F. — Al prossimo numero.

S. GIOVANNI V. — A. Y. L. — Il tuo articolo è abbastanza corretto e ben fatto ma troppo diluito e ripete delle cose. Provati con altri soggetti.

CESENATICO. (Lelli P.). — Tu hai ragione ma noi ne abbiamo più di te. Per essere spesso cortesi ed indulgenti abbiamo fatto aumentare i nostri crediti in modo allarmante pel giornale e così si è dovuto adottare il criterio del massimo rigore per tutti. Ti diamo atto della spedizione dell'acconto pel nostro debito e pubblicheremo la rettifica non appena sarà completamente estinto. Così per tutti. Saluti.

Pio Marani, gerente responsabile

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 221 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Corso Umberto I, 314 - ROMA | ROMA, 3 Dicembre 1911 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2,50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

LA GUERRA MISTERIOSA

IL PARTITO SOCIALISTA SOLO CONTRO TUTTI PEL PROLETARIATO

Sempre reazione all'interno e sangue e morte a Tripoli

IL PAESE DOMANDA

Io non contesto a nessuno il diritto di essere favorevole a l'impresa tripolina, io non pretendo di diminuir l'ingenuità di coloro i quali attendon chi sa quali vantaggi da la nuova colonia, io non voglio predicare a gli ottimi nazionalisti e a tutti coloro che a questi si sono attaccati di coltivare nel loro seno il più affascinante amore per la guerra. Io non pretendo tutto ciò, anzi io non pretendo niente, io desidero semplicemente che sia rispettato quel sesto senso, il quale, perchè il più importante, ci fu sempre taciuto da i nostri maestri delle elementari quando c'insegnarono che l'uomo possiede cinque sensi soltanto; alludo al senso comune.

Si volle la guerra e la guerra venne, trascinando il paese in questa lotta, quando il paese ad essa non era preparato e non era disposto, non affermiamo il contrario, poichè diremmo una menzogna delle più grosse. All'improvviso leggemmo nei giornali che il nostro Ministro degli esteri aveva mandato a la Turchia quell'ultimatum ormai famoso [illegible] e poi subito dopo apprendemmo che la nostra flotta bloccava Tripoli e la bombardava. Così, a l'improvviso, senza che il fatto fosse stato preceduto da uno di quegli avvenimenti, da uno di quei [illegible] che [illegible] soli possono, in qualche modo, [illegible] l'aggressione di un nuovo capitolo [illegible] a la storia di una nazione.

E [illegible] ad una obiettività e [illegible] che il paese non era preparato, non arrivo a dire — ciò che vi assicuro sarebbe più giusto — che il paese, nella sua massa popolare, era, come è, contrario.

Oggi, dopo due mesi da che in Africa risuonò la prima cannonata italiana, gli italiani tutti, [illegible] e stolte volere [illegible] ancora ignorano qual fatto nuovo, importante, decisivo veramente giustificativo — dato che i guerrafondai vogliono escluder l'unico che apparisse ai nostri occhi, l'affarismo — qual fatto nuovo, decisivo fu portato da gli ali settembrini, che valesse a spingere l'Italia, improvvisamente in questa avventura africana, di cui potremo esser sicuri, sì, purtroppo, del risultato finale, ma non dei suoi episodi.

Si volle la guerra e la guerra venne tra l'entusiasmo [illegible] incoscientemente sincero, [illegible]

[illegible] monarchia per salvare il Paese da l'abbracciatura nazionalista e coloniale, fu cacciato indietro e dove sentirsi gettar sul volto le umoristiche [illegible] dato il momento e l'[illegible] di rinnegato e di senza patria.

E i nazionalisti, che non san veder la grandezza della Patria se non traverso l'affarismo e i corpi crivellati di proiettili sur un campo di battaglia, fecero passar sullo stomaco del Paese, dimagrito per la fame, interi reggimenti di soldati e andarono in Africa a piantar la gloriosa bandiera tricolore. L'asta piantata su le catapecchie tripoline e il drappo disteso verso quel deserto, la cui sabbia dovrà presto mutarsi, grazie al ben noto spirito coloniale italiano, in terra feconda e produttiva.

E si volle la guerra, e si conquistò la costa di questo nuovo paese, cioè si raggiunse quel fine che [illegible] a detta non mia, nonchè ignorante e poi io, per essere uno sciagurato rinnegato e senza patria, nè pur questo avrei potuto dire, ma a detta dei competenti — quel fine che oggi è il massimo, poi che la penetrazione è cosa che bisognerà lasciare al tempo e — ahimè! — a la politica saggia.

Giunti a questo punto, oggi, si vede in un puntino del cielo squarciar le nubi rosse di sangue e da quello squarcio si vede passare un raggio di sole benefico, che viene non solo a riscaldare il cuore gelido della nazione, ma anche a far sorridere di speranza l'epidermide di quei nostri fratelli che son là giù, a le trincee, col pericolo continuo che vien loro di tra gli alberi dell'oasi, il sole della pace.

Si sa che la Turchia anela la pace, che l'Italia ha vivo bisogno di rinfoderar la spada, che le Potenze neutre lavorano per fare avvicinar la mano destra delle due nemiche.

Tutto questo si sa. Ma se voi leggete i nostri giornali non apprenderete che di queste notizie: che la Turchia minaccia fulmini e saette, che l'Italia è preparata e volonterosa di continuare la lotta per anni e per secoli ancora, che le Potenze neutre non si curano di questo conflitto; e tutto ciò, i nostri giornalisti, ce lo ammanniscono, come potrebbe fare una qualunque lavandaia le chiede senso per il confronto a questa nobil classe di lavoratrici, con il contorno di tutti gli sfoghi [illegible] di tutti i *Daily* e le *Zeitung* dell'affarismo anglo-tedesco.

Ah! che sia uno di più, or che la conquista è — pur troppo — compiuta? Oh, povero sesto senso, così ingiustamente dimenticato!

Perchè non cercare di squarciar maggiormente quelle nubi di sangue per lasciar più agevolmente passare i raggi del sole della pace, di quel sole che pare abbia tanta buona volontà di venirci a beneficare col suo calore?

Ma no, i nostri giornali voglion la guerra, la guerra ad oltranza pur se bastasse un po' di buona volontà per farla, invece, finire. Poi che i nostri colleghi del giornalismo guerriero e i nostri baroni nazionalisti, amano il bel gesto, l'atto eroico... pur che si lasci loro nelle redazioni e nei circoli a tessere arzigogoli di retorica e ordini del giorno di ampollosità.

E' così che in questi giorni, mentre i più [illegible] telegrammi che portan speranze e tentativi di pace, si lasciano comporre nel carattere il più minuto che la tipografia possiede, si ammira un ... giornale d'Italia che mette in testa a la sua prima pagina, su tutte le sei colonne, con carattere cubitale, un titolo di questo genere: « Il Paese domanda che non si ritardi l'azione navale ».

* * *

No, piccoli uomini, dal cuore indurito nel retoricume e nella reclame oggi non più da quarta, ma da prima pagina, non è questo che il Paese domanda!

Foste voi stessi, che, arrogandovi una facoltà che non vi fu concessa, domandaste in nome di questo Paese la conquista di Tripoli. E bene, oggi che — malgrado tutto — la conquista può dirsi compiuta e che una speranza di pace distende le sue ali su gli stanchi nostri soldati e su i nostri animi oppressi, il Paese non domanda alcuna azione navale, ma domanda ben altro, domanda tregua, pace, lavoro e pane!

Argilius De Roberto.

Tagliamo i ponti!

(Il giudizio di Amilcare Cipriani).

Amilcare Cipriani è inutile dirlo è decisamente contro la guerra; in un articolo comparso sul nostro giornale espresse già intero il suo pensiero; ora intervistato conclude santamente così:

« Voialtri non avete avuto il coraggio di trattare come si meritano tutta quella gelda di gente — dai Cabrini ai Bonomi, ai Canepa, ai Labriola, agli Orano — che in nome del socialismo e quel ch'è peggio del sindacalismo rivoluzionario hanno tenuto il sacco ai predoni della nuova avventura africana. Per me costoro — *specialmente gli ultimi* — *sono dei traditori* coi quali bisogna tagliare i ponti. Se si ha il coraggio di romperla con la famiglia, di affrontare mille amarezze oscure per la propria fede, è necessario avere anche il coraggio di sacrificare certe amicizie.

« Dillo agli amici. Bisogna lasciarli, che i rivoluzionari di cartapesta vadano alla deriva, fino a diventar ministri magari — ed io non dispero di veder ministro Labriola come ho visto Briand — ma bisogna affrettarsi a tagliare subito i ponti coi *traditori* ».

Camillo Prampolini sulla Giustizia *commentando questa intervista giustamente osserva:*

« Noi crediamo che anche i « sovversivi » convertiti al tripolinismo siano generalmente in buona fede e che perciò non si possono chiamare « traditori ». Ma il loro modo di sentire e di pensare sembra a noi pure assolutamente incompatibile coi principî fondamentali, non solo del socialismo, ma della stessa democrazia ».

E come non dare ragione ai due grandi compagni!

I giovani però, questa è la nostra gioia, sono tutti al loro posto!

La reazione... democratica!

Una condanna mostruosa a B. Mussolini

Il tribunale di Forlì ha condannato il nostro valoroso compagno prof. Benito Mussolini ad *un anno* di carcere, per gl'incidenti avvenuti nella simpatica città romagnola durante lo sciopero generale antitripolino.

La magistratura italiana ha data ancora una prova della sua anima reazionaria e delle tendenze..... democratiche che inspirano tutta l'opera del Cavour redivivo che regge le sorti della... gran patria nostra!

Noi non facciamo commenti.

A che pro? Salutiamo il nostro [illegible] ferito con rinnovato affetto e serenamente diciamo alla magistratura che noi non temiamo affatto i suoi fulmini e la sua reazione. Troppa vigliaccheria, troppo opportunismo, troppo quietismo si è infiltrato nelle file socialiste e noi in fondo saremo lieti che una ventata reazionaria compisse la sa[lut]are selezione.

I buoni, gli uomini di fede e di azione che ora sono soffocati dall'arrivismo parlamentare, dalla piatta degenerazione utilitaristica e dalla corruzione democratica, dimostreranno che vi è ancora in Italia gente socialista capace ad affrontare le sofferenze della lotta e gl'incerti della violenza borghese con la maschia serenità con la quale il socialista rivoluzionario Benito Mussolini ha accolto il suo anno di galera.

Ed i giovani, che noi educhiamo alla scuola del dovere socialista, son pronti con precisa consapevolezza al loro posto. E ben venga la reazione!

Noi

Quel che si nasconde dietro le sottoscrizioni

Il deputato Riccardo Luzzatto ha annunziato che egli si è ritirato dal Comitato lombardo, incaricato di raccogliere fondi per le famiglie dei soldati morti e feriti, dopo che ha constatato che buona porzione delle somme raccolte, anzi che servire agli scopi a cui dovrebbero essere destinate, era riserbata invece alla creazione di una così detta *Casa del soldato*, equivoca istituzione ideata e voluta dai preti.

Questa dichiarazione del deputato Luzzatto dimostra ancora [illegible] alla impresa tripolina, l'elemento clericale d'Italia sia legato a filo doppio; e dimostra pure anche che neppure l'obolo destinato alle famiglie di tanti sventurati viene a costoro soltanto devoluto, ma che buona parte di esso è destinata invece alle luzarde brame della *camorra* nera, la quale dalla impresa tripolina sa trarre tutti i maggiori e più lauti vantaggi.

Ed ecco una ragione di più per la nostra irriducibile opposizione anche a queste collette che si vorrebbero far passare col manto della solidarietà umana.

I socialisti nel loro superbo isolamento, abbiamo il coraggio di dire, sempre forte e reciso: NO. Chi non ha questo coraggio vuol dire che non è dei nostri e sarà un gran bene a liberarcene!

Guerra e mala vita

Sappiamo che dalle autorità militari di Tripoli vennero arrestati e rinviati in Napoli alcuni malviventi, i quali recatisi colà per prestare la loro opera nei lavori di discarico delle merci, si erano dati a saccheggiare le case degli arabi, i *fonduch*, ed a spogliare financo i cadaveri.

Il governo non ha fatto nessun comunicato in proposito. C'è da pensare però che i malviventi agivano per l'ispirazione riportata da qualche articolo nazionalista, nel quale viene esaltata la guerra in tutte le sue conseguenze, anche ladresche.

A la guerre comme à la guerre... e forse i malviventi non avevano tutti i torti!

Quella democrazia!!

Il Secolo *che da qualche tempo con mirabile disinvoltura è diventato tripolinissimo, così commenta alcune frasi di un'ultima lettera scritta alla povera mamma da un soldato morto nella battaglia di Sciara-el-Chat.*

« Come è cara e commovente questa lettera, dove un senso puro di religiosità si associa ad un sentimento fortissimo di dovere e di disciplina! Anima generosa e religiosa che ascolta il richiamo della tromba e accoglie il grido di guerra siccome la stessa voce divina!

« Lascia tuo padre e tua madre, e seguimi! »

Che si possa inneggiare oggi a quello che si criticava aspramente ieri, può anche avvenire, quasi sarebbe poco galo e fuori dell'ordine naturale della evoluzione che non avvenisse, ma che le colonne d'un giornale democratico debbano adottare la sagrestia e salesiana frase delle diverse Filotee e dell'Eco del Cuore di Gesù è un po' troppo muffa in verità.—

Constatazione di fatto poi: il soldato malgrado tutti gli obitini del parroco è morto per mano degli infedeli.

Ahimè, quella democrazia massonica cosa è nella sua vera sostanza!..

I diritti storici

Si dice che l'Italia vanti su Tripoli « diritti storici ». La Tripolitania era nostra fino dall'età Romana.

Benissimo! Proponiamo in virtù di questa teoria, che il generale Mannaggia la Rosa sia incaricato di una spedizione a Parigi. Perchè anche la Gallia era nostra a tempo di Cesare. Ed anche la Germania, anche la Spagna. Ricostruiamo dunque l'Impero Romano! E diamone la Corona al Duca degli Abruzzi.

In un opuscolo stampato dall'Editore Nerbini di Firenze sta pur scritto che « Dio ha voluto il nostro fatale andare ». Di bene in meglio. Il Padreterno è nazionalista anche lui, azionista della Terni ed ha cacciato Gesù dal Paradiso perchè disse: « qui gladio ferit, gladio perit ».

Manicomio criminale!

« ... vidi nove [illegible] legati [illegible] solidamente [illegible]

[illegible] caronte mercè [illegible] più una scarica dei nostri li aveva raggiunti e fulminati ».

Vi preghiamo di credere: questi due periodi non li abbiamo tradotti nè da un diario di cannibali, nè dall'[illegible] del feroce Attila. Li abbiamo copiati, dagli organi della civiltà italiana: dal *Corriere della Sera* e dal *Giornale d'Italia*.

« La guerra — scriveva Victor Hugo — non uccide solo [illegible] avvelena [illegible]

E' così! O gentilezza latina dei nostri italiani...

La civiltà italiana con il... lotto

La Tripolitania e la Cirenaica sono dunque provincie del regno d'Italia.

Se altri segni non dovessero farne fede lo darebbe la notizia comparsa nei giornali, che a Tripoli è stato già aperto... *il botteghino del lotto.*

Si legge anche come gli arabi, avanti al botteghino si fermino facendo strane congetture sul significato della parola *lotto*.

Lotto infatti, è parola e istituzione essenzialmente civile.

E di solito, congiunta al bigottismo ed alla superstizione cieca.

Per questo il lotto è arrivato a Tripoli col suono delle marcie reali, [illegible] dei frati e dei generali e con le speculazioni patriottiche del Banco di Roma.

Gli arabi non sapevano ancora cosa fosse il lotto!

Ciò dipende senza dubbio perchè erano troppo barbari, troppo incivili.

Ma oramai rendano grazie ad Allah!

C'è una chiesa cattolica, ci sono i frati e c'è il botteghino del lotto...

Arriva la civiltà.

In Italia o... a Tarascona?

Il dott. Philips, un vecchio redattore del *Times* di Londra — il quale ha assistito a tutte le grandi guerre di questi ultimi quarant'anni, da quella franco-prussiana in poi — scrive da Tripoli al suo giornale:

« Il valore dei soldati italiani è fuori questione. Questi bravi figliuoli sono degni di cimenti anche più ardui dell'attuale guerriglia coi turchi. E il loro valore rifulse anche nella avventura, ad Adua. Ma vi è un senso di sproporzione addirittura grottesca tra la modesta importanza dei fatti d'armi, che si svolgono quaggiù, e il linguaggio eroico, le narrazioni omeriche, delle quali abbondano i giornali italiani. La cosa in verità, è poco seria! »

Il dott. Philips ha ragione! Da un mese la rettorica nazionalista ha organizzato nei giornali un vero *fandango* eroicomico ridicolissimo. Non si sa se siamo in Italia od a... Tarascona!!

Il momento opportuno

Se dovessi aumentare una santa al calendario cattolico, santificherei l'*Azione* salvatrice degli uomini. Ed il culto non sarebbe errato, nè falso; potrebbe tutt'al più considerarsi come una santa... ribelle e modernista.

Dalla mancata devozione a costei proviene tutto il marasma che ci affligge in questa ora nella quale la coscienza nostra dovrebbe essere la minaccia più terribile e più temibile per il nazionalismo tripolino.

Potremmo infatti dimostrare come molti uomini nostri siano stati attratti verso l'impresa stessa più che da criteri esatti di uomini politici perchè era un diversivo alla vita monotona e [illegible] che trascorrevano, cosa che non sarebbe avvenuta se costoro, stando più prossimi all'elemento operaio avessero trovato in esso tante cause di combattività socialista da farli dimettere dal loro atteggiamento di critici nostalgici, per renderli ancora e sempre energie operose e fattive del partito nostro.

Ma tralasciamo tutte queste recriminazioni che non si possono riportare ai giovani socialisti in quanto in essi ancora rimane, viva la fede e l'energia; e parliamo un po' dell'azione nostra nel momento attuale.

Perchè non è mica proprio indispensabile il gesto del soldato Masetti per fare un'opera utile e potente contro il militarismo [illegible] contro l'impresa tripolina in ispecie.

[illegible]

Internazionalisti contro nazionalisti, o per meglio dire *espressione massima della forza operaia contro l'espressione più rigorosa del capitalismo borghese*, mostriamo davvero come nella vita [illegible] l'antagonismo de la classe [illegible]

Facciamo oggi, nell'esercito e tra [illegible]

[illegible]

I borghesi pacifisti i han bettati [illegible] per [illegible] al loro pensiero passato [illegible] come presente e per giustificare il furto, vanno dicendo che a Tripoli ci si andò per una *fatal* [illegible] della vita nostra.

Ebbene sì lo crediamo. Tripoli è *fatalità storica* del colonialismo borghese, dell'industrialismo capitalista, che pur di estendere la sua cerchia d'affari, commette violenze e soprusi, e che per assicurarsi la sua potenza ha bisogno di tre unità, che talvolta nella azione fanno il *vecchio miracolo* di diventare una sola, *il prete, il cannone, ed il denaro.*

Comprendiamo tutto questo ed appunto per ciò noi, che siamo avversi alla classe borghese, per i diritti del popolo, combattiamo queste tre unità, il *prete*, il *cannone*, il *denaro*, cardini sostenitori di tutto l'ordinamento attuale; e siccome ora tutte e tre sono in opra per la spedizione di Tripoli, la nostra avversione a questa ladroneria è impostata meravigliosamente in concetto socialista.

Facciamo quindi propaganda, giovani: parlando, oprando per l'interesse proletario, non [illegible] trovare [illegible] nella massa operaia. E così sarà dimostrato che se Tripoli è una *fatalità storica del regime borghese*, un'altra fatalità storica, voluta ed affrettata dal proletariato internazionale, ci attende: *il socialismo*.

Ugo Sarni.

Brigantaggio

In una rivista finanziaria che si pubblica in Roma — ah la ferocia dei colonizzatori affaristi! — un tizio, gran patriota e gran guerrafondaio, scrive questi testuali periodi:

« Fra tal gente una sola politica è possibile: il rispetto della proprietà fin dove questa non sia di imbarazzo o di pericolo al conquistatore, il nessun-o-rimo rispetto delle persone, ciò almeno nel primo periodo della occupazione. Poi, se le cose volgeranno al meglio e ma saremo sicuri della terra, si potrà inaugurare un regime più mitigato, ma certo non diretto alla conservazione e, peggio ancora, alla moltiplicazione della razza indigena.

La legge, comprendiamo, è durissima agli animi gentili, ma è legge suprema di civiltà.

I popoli civili non hanno mai incivilito i popoli barbari; li hanno soppressi!

Così dobbiamo operare, fin dai primi passi,

85

[illegible] Tripolitania e Cirenaica: rispetto alla proprietà, fino ad un certo segno: rispetto alle persone [illegible]».

[illegible] pellirossa che scrive in italiano ed [illegible] sicuramente di essere una persona civile.

[illegible] piena la giornaliera letteratura guerresca di [illegible] brutalità e di un acre esaltazione del macello?

Il procuratore del re di Bologna e in gran [illegible] ci diceva ieri il nostro corrispondente [illegible] contro gli anarchici che hanno avuto il torto di esaltare [illegible] un esasperato epilettico.

Ma per briganti civili che fanno l'apologia e la teoria dell'omicidio e della rapina i regi procuratori hanno gli orecchi imbottiti.

Hanno ragione gli arabi di temere la nostra civiltà!

Il tesoro rigurgita
824 milioni!

Per la barba di Maometto e per la onnipotenza di Allah e compagni, il tesoro italiano — peccato che prima d'ora non ce ne fossimo accorti — rigurgita di danaro. I gazzettini officiosi e ufficiali annunziano che lo Stato può spendere e spandere, senza ricorrere al corso forzoso o alla sottoscrizione di un prestito.

Fino a ieri, si chiedevano poche migliaia di lire per qualche riforma sociale, la risposta era inevitabile: «non ci sono fondi».

Adesso sappiamo che il tesoro ha 824 milioni disponibili, in moneta contante [illegible] per ogni [illegible] contribuente italiano.

[illegible] sappiamo che lo Stato può spendere [illegible] mezzo [illegible] per la guerra [illegible].

Bravo, benissimo! L'Italia che [illegible] un paese di miserabili, oggi con miracoli della guerra è un paese di [illegible].

Miracoli [illegible]

[illegible] guerra [illegible]

GLI SCIACALLI

Si scatenano di notte [illegible] alla ricerca di cadaveri. Scorazzano nelle selve ed anche nelle città abitate [illegible] più ripulsivi elementi dei [illegible] emergono nelle giornate di [illegible] questi son alle di città [illegible] perturbamenti na[illegible] la guerra [illegible] chiamata che li [illegible] esistenza. Gazzettini [illegible] Hanno scacco matto ai [illegible] nazionale [illegible]

[illegible] di sciacalli si sono scatenati [illegible] principali città d'Italia, tutte [illegible] Il loro danno [illegible] passare inosservato [illegible] non hanno al[illegible] sconfitte [illegible]

[illegible]

Il papa tripolista

[illegible] che Sua Santità Pio X, rappresentante di Dio in terra, sta preparando una [illegible] l'impresa di Tripoli [illegible] dei pochissimi che [illegible] di benedire la nova [illegible] che la conquista della Tripolitania [illegible] un [illegible] il Banco di Roma.

[illegible] che la lupa vaticana [illegible] una volta quella insaziata [illegible] pasto ha più fame di [illegible]

[illegible] della sua [illegible] vero che il suo bilancio annuo [illegible] rappresentato dalle seguenti cifre:

ATTIVO

[illegible] Italia ed estero L.	875,000
[illegible]	6,000,000
[illegible]	2,500,000
[illegible]	12,375,000
Totale attivo annuo L.	21,745,000

SPESE

[illegible] cardinali e dignitari L.	3,970,000
[illegible]	
[illegible] Vaticano »	3,970,000
Spese per biblioteche [illegible] »	1,250,000
Spese per la basilica di S. Pietro »	750,000
Totale spesa annua L.	9,940,000

Il prezzo delle cannonate

Nel valutare il costo di un colpo di cannone — scrive il giornale militare *L'Esercito* — bisogna tener conto di tre elementi: della spesa della carica, del costo dei proiettili e del calibro del cannone. Prendendo i due calibri minimo e massimo da guerra, abbiamo che un colpo di cannone costa 10 lire per il calibro di 37 mm. e 2600 per quello da 305 millimetri.

«Da ciò si può dedurre la spesa che i due cannoni possono apportare in un tiro di un'ora: il cannone da 37, potendo sparare 20 colpi al minimo, apporterà una spesa di 20,000 lire; quello da 305, potendo sparare solo un colpo al minuto, una spesa di 156 mila lire.

«Il tiro di un'ora di una corazzata armata di quattro cannoni da 305 e di altri pezzi di minore calibro può ammontare così a circa 900 mila lire. Due flotte nemiche composte di cinque corazzate ciascuna, potrebbero in una sola ora di battaglia consumare in sole munizioni di artiglieria 24 milioni di lire.»

Notate bene — a proposito d'eroismo — che tutto questo spreco di denaro e di rumore può essere fatto dai rispettivi cannoni quasi completamente al sicuro. Quando v'è pericolo pel *proprio tranvai di mare* riconosciuto meno potente, si può scappare senza taccia di paura.

E andiamo a Tripoli...

Nell'Archivio di Scienza Ospedaliera, il professore Degonello esamina in uno studio le condizioni in cui trovasi l'assistenza ospitaliera in Italia mettendola in raffronto con quella degli altri paesi.

La Germania ha in media un letto per ogni 865 abitanti, la Francia ne ha uno per ogni 401 e l'Italia uno per ogni 494 abitanti. E al posto dell'Italia sta l'Austria.

Ma questa media complessiva significa soltanto che noi siamo molto più addietro della Germania e della Francia mentre una più minuta analisi da rilievo all'enorme distanza che corre anche a questo riguardo tra Italia meridionale e settentrionale. Infatti, togliete il Lazio perchè, con Roma ricca di istituzioni ospitaliere non può essere preso come indice dello sviluppo civile di tutta la regione — chi non sa che alle porte di Roma è l'Agro infausto e [illegible]? — e avrete un nuovo documento che prova l'enorme dislivello esistente tra le due Italie.

La Toscana ha un letto per ogni 300 abitanti, la Liguria 1 per 357, la Lombardia 1 per 357, il Veneto 1 per 320, l'Emilia 1 per 367, il Piemonte 1 per 436, le Marche 1 per 468, l'Umbria 1 per 597, la Campania 1 per 1000, le Puglie 1 per 1083, la Sicilia 1 per 1000, la Sardegna 1 per 1193, le Calabrie 1 per 2137, gli Abruzzi 1 per 2735, la Basilicata 1 per 2764. ...

Sapete o lettori cosa vuol dire questo?

Che in due terzi d'Italia la povera gente non ha neanche un letto all'ospedale per finirvi miseramente la sua esistenza!

E andiamo a Tripoli...

Io sono soldato, non amo il mestiere del soldato: ho visto la casa paterna attorniata da masnadieri e mi sono armato per scacciarli. Io sono un operaio e ne vado superbo.

Solo gli schiavi hanno diritto di far guerra ai loro oppressori.

G. Garibaldi

La civiltà che portiamo a Tripoli
Quel che succede a Milano

Prima che cominciasse la guerra, Luigi Einaudi in una sua articolessa sul giornale *Pan[illegible]*, tentando di dare una qualsiasi spiegazione alla azione di conquista dell'Italia in Tripolitania faceva presso a poco questi bei ragionamenti: In fin dei conti che diritti ha la Turchia sulle regioni in contestazione? Il semplice *diritto del primo occupante*. Diritto [illegible] di essere quando non è adoperato [illegible] intelligentemente produrre queste terre.

[illegible] Tripoli appunto per maggiormente far fruttare le terre e per portarvi *quella civiltà* che la Turchia non ha saputo portarvi in più secoli di occupazione».

[illegible] sempre secondo [illegible] Einaudi economista stipendiato del *Corriere della Sera*.

Ora, a parte la puerilità dell'argomento [illegible] *occupante* che si potrebbe molto fa[illegible] applicare dai lavoratori dei campi e [illegible] latifondisti del mezzogiorno [illegible] saputo o voluto, in molti [illegible] *prima occupazione*, portare le loro [illegible] possessioni al massimo rendimento [illegible] lavoratori a sfrut[illegible] grado questi territori, mi domando [illegible] quell'imbecille il quale [illegible] successo in questi giorni [illegible] città e borgate d'I[illegible] abbiamo [illegible]

[illegible] giornali borghesi [illegible] anche [illegible] Ma [illegible] *Giornale della Demo[illegible]* [illegible]

[illegible] *Pubblico*.

[illegible] *turco tolista* [illegible] la Marcia Reale [illegible] intervengono alcuni [illegible] socialisti [illegible] guarda combinazione, tutti fatti [illegible] contrari alla guerra. E uno. Il secondo ha per campo un cinematografo del centro.

[illegible] per spettacolo una pellicola della guerra [illegible] il solito il pubblico applaude un e[illegible] un gruppetto di giovani in[illegible] grida abbasso la guerra, EVVIVA LA PACE. Vengono presi a pugni e legnate, a calci, si difendono alidamente, conciano per bene qualche nazionalista, ma in buon [illegible] interviene la polizia e ne arresta quattro.

[illegible] tutto questo sarebbe ancora niente [illegible] a dimostrare che gli italiani [illegible] più intolleranti dei mussulmani [illegible] il più grave è il terzo episodio che si svolge in pretura ai processi per questi due fatti.

Il primo processo fu quello contro i quattro arrestati nel cinematografo e in esso il pretore Moroni il quale faceva una nobile e fiera dichiarazione di fede socialista: «Ah! caro ragazzo, ti conosco, le leggi che regolano la società borghese, ebbene ora le *sentirai* meglio!».

Non solo, ma il pubblico ministero giunse al punto di dire che in casi simili l'eccesso non esiste e merito il *pubblico* a FARSI GIUSTIZIA DA SE.

I tre dei nostri quattro compagni furono condannati al massimo della pena stabilita per l'accusa di *grida sediziose* cioè a tre mesi. Pena diminuita di un sesto per minore età dei prevenuti. Nel secondo processo contro otto compagni arrestati ai giardini pubblici fu continuato ancora il sistema novantattesco di applicare il massimo della pena.

I miei giovani compagni, da questi fatti si possono formare un'idea della civiltà che noi andiamo a portare a Tripoli.

Ai compagni colpiti dal bieco furore della magistratura nostrana serva di conforto il sapere che tutti i... *turchi* d'Italia li ammirano e additano al ludibrio dei giusti il cannibalismo del pretore... poco urbano.

E con questa chiusa in stile mortuario ho finito lasciando i commenti ai nostri lettori.

Milano, novembre 1911.

Sminter

Un nostro referendum
Per l'unità della Gioventù Socialista Italiana

Nel numero scorso abbiamo spiegato le ragioni del nostro nuovo *referendum* «*per l'unione della gioventù socialista italiana*» ed ora non crediamo opportuno ripeterci.

Richiamiamo solo i compagni tutti sull'importanza della iniziata discussione invitando tutti a risponderci come già parecchi han fatto con lodevole sollecitudine.

Ripetiamo intanto le domande:

I. *Siete favorevoli alla fusione di tutti i giovani SOCIALISTI che accettano la funzione politica del «Partito di classe» e la conquista intransigente dei pubblici poteri?*

II. *Quali rapporti credete debbansi tenere con la Federazione dei giovani sindacalisti-antielezionisti?*

III. *In che modo credete si possa giungere alla fusione di cui alla prima domanda ed agli accordi di cui alla seconda?*

Inizieremo la pubblicazione delle risposte, che devono essere *contenute in una cartolina postale* (le altre saranno cestinate) col numero di *domenica prossima*, ed invitiamo tutti i compagni a prendere parte al *referendum* scrivendo con *brevità e chiarezza* senza ripetere cose già dette. I circoli giovanili partecipino collettivamente al *referendum* facendo discutere le domande nelle assemblee che dovranno adottare speciali mozioni, che noi pubblicheremo insieme alle risposte.

Noi ci auguriamo vivamente che questo *referendum* contribuirà a risolvere il problema dell'unità delle forze *socialiste* eliminando definitivamente equivoci ad arte creati, rendendo così la nostra federazione un organismo forte e possente. Mentre la gioventù nazionalista guerrafondaia e forcaiola va sempre più agguerrendosi e consolidandosi, la gioventù socialista e proletaria deve dimostrare di saper mantenere gagliardamente le sue *[illegible]* nella lotta sociale.

Un nostro rivenditore a Tripoli
Un ladro... che non è ladro

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Leggendo *L'Avanguardia* nella rubrica dei *ladri* conseguentemente espulsi dalla Federazione ho avuto l'occasione di leggere anche il nome di *Saladini Alfredo di Civitavecchia*, essendo egli un mio personale amico, avendo avuto occasione di scrivergli lo pregai di fare il suo dovere verso il giornale. Invece che lui mi risponde un suo amico e la carta [illegible] acclude a conferma il quale [illegible] compagno Saladini si trova da quasi tre mesi richiamato sotto le armi, e per di più attualmente a Tripoli. Di più la sua famiglia che piange tutto il giorno sulla ignota sorte del caro congiunto s'impegna di pagare il suo debito. Ora dietro questo io credo che sarebbe onesto e prettamente socialista recedere dalla dolorosa deliberazione presa a carico del compagno Saladini, e di riabilitarlo pubblicando questo particolare sull'*Avanguardia* come fu pubblicato il suo disonore.

Cordiali saluti

Roma 23 novembre 1911

Vittorio Branchi.

Schermaglie

Democrazia porca.

E stato scoperto a Parigi. Non ne parliamo con le solite forme morbose di erotismo. I preti gioiranno perchè questa volta l'immondizie sgorgano dalle case dei miscredenti, dei massoni. Colpiscono un direttore di sovversivismo, amico fidato di Briand, l'ex socialista.

Non noi ci meravigliamo: certe malattie sono il prodotto caratteristico di un'età dove domina il piacere nelle forme raffinate della borghesia fiorisce la gramigna del vizio. E molte vittime; nei conventi prima ove si rinnegano le esigenze della natura e s'acuisce il senso tra i fumi degli incensi e il nervosismo delle visioni, nei salotti borghesi poi dove s'ammiserisce nell'ozio e si ricercano le sensazioni patologiche del godimento.

Solo quando l'umanità comprenderà le gioie del lavoro — libero e potente, senza ceppi di dominio — nel pieno sviluppo dello spirito — nell'energia creatrice dell'azione — e saran scomparse le carni da un lato ed esasperano il senso dall'altro, saran distrutti questi focolari immondi d'oscenità.

Un generale socialista.

Il caso di un generale socialista non è comune in questi tempi di luna rossa e guerra fondaia, eppure sembra che esista in Belgio un luogotenente generale Iséler il quale, appena è andato in pensione, si è iscritto alla Federazione socialista del Brunnage, ed è oggi un eccellente propagandista che consacra il suo tempo all'organizzazione economica.

Egli è stato accolto con cordialità e fraternità dai socialisti belgi perchè a tutti gli onesti che aderiscono al Partito non si domanda donde vengono, nè dove vogliono andare.

Chi mastica amaro è la stampa clericale la quale avendo recentemente il generale Deleer in un manifesto affermate le sue convinzioni socialiste e repubblicane e avendole fatte valere con eccellenti ragioni di principio gli domanda: se è socialista, perchè ha vissuto coperto d'oro in un ambiente borghese e militarista? se è repubblicano, perchè ha servito la monarchia come ufficiale?

Per questi cattolici la conversione è una cosa sol quando conduce al tabernacolo.

I PROGRESSI DELLA CIVILTÀ
IL DOMINIO DELL'ARIA

[illegible] ancora del tempo prima che gli [illegible] sport [illegible] Ma come la bicicletta e l'automobile, andranno senza sosta perfezionandosi, diventando più resistenti e meno costosi, ed infine a causa del [illegible] superiore, della sua più grande indipendenza dal vento e dal tempo e sopratutto a causa del minore costo d'acquisto e manutenzione [illegible] l'aeroplano al trasporto dei passeggeri. I palloni non possono raggiungere che la velocità dei treni rapidi, da 80 a 100 chilometri [illegible] debbono avere da lottare contro un vento troppo forte. Perchè sorpassino questa [illegible] sono necessari dei nuovi perfezionamenti tecnici, di [illegible] abbiamo nessuna idea.

L'aeroplano invece essendo senza confronto più semplice e non offrendo alla resistenza dell'aria che una superficie relativamente minima, potrà realizzare una velocità di 150 chilometri, e forse più. I palloni all'era serviranno [illegible] trasporto rapido delle merci [illegible] di quelle relativamente leggere e nello stesso tempo di molto valore.

[illegible] forse già un'idea dell'utilità [illegible] saranno suscettibili gli aeroplani [illegible] il prevedere [illegible]

[illegible] Bisognerà [illegible] delimitare di nuovo il campo [illegible] penali e civili e creare sull'esempio del codice marittimo, un codice aereo [illegible] conflitti speciali [illegible] aerea. Le disposizioni attualmente in vigore per le persone perdute dovranno essere cambiate, poichè i pericoli della navigazione aerea sono molto maggiori che in quella marittima ed obbligano a ridurre [illegible] casi nei quali una persona sparita è legalmente considerata morta. Ma qui si tratta di necessità nuove e non di fatti positivi veramente capaci di modificare la nostra civiltà moderna.

Ben più importante è l'azione che la navigazione aerea eserciterà sul sistema delle dogane. Addio visite alle frontiere! Sarà l'età d'oro del contrabbando, a meno che, impotenti a combattere, i diversi stati non rinuncino alle loro tariffe di protezione sulle merci di facile trasporto e di un valore tale, che il beneficio realizzato nel sottrarsi ai diritti di dogana sia superiore alle spese di trasporto per la via aerea. Un eccellente studio, pubblicato dal prof. Richet sviluppa questa tesi in tutte le sue conseguenze, fra cui che tutti i regolamenti saranno inefficaci davanti alle possibilità di frode che offrirà l'impiego dell'aeroplano. Invano si proibirà di varcare le frontiere e di scendere su territorio straniero, poichè sarà impossibile di sorvegliare le frontiere nelle notti oscure, e gli aeroplani non avranno bisogno di scendere a terra per sbarazzarsi delle loro merci di contrabbando. E' facile concludere che mercè lo sviluppo della navigazione aerea il sistema protezionista dovrà per forza di cose cedere il passo al libero scambio.

Ma è sopratutto nella guerra moderna che gli aerostati introdurranno modificazioni decisive. Come già si vede a Tripoli, L'certo ben non serviranno più soltanto alla ricognizione, cui oggi si prestano a meraviglia, ma saranno impiegati anche nell'opera di distruzione, poichè le interdizioni legali analoghe a quelle fissate dall'ultima conferenza dell'Aia e non accolte da tutti gli Stati non valgono niente quando per i belligeranti si tratta di vita o di morte. Quando dall'alto degli aerostati si lanceranno gli esplosivi sulla terra, bisognerà necessariamente trasformare le fortezze e le navi da guerra, e proteggerle anche contro gli attacchi dell'alto se non si vuole abbandonarle ad una distruzione immediata. D'altra parte i non combattenti, le donne e i fanciulli abitanti nelle piazze fortificate, correranno ben maggiori pericoli che non adesso, poichè sarà facile agli aeroplani di rovesciare materie incendiarie sulle città nemiche anche se [illegible] desssero al sicuro perchè isolate dagli eserciti belligeranti. La guerra sarà ancora più barbara, più crudele, il numero delle vittime, l'estensione della strage e della rovina [illegible] passeranno tutto quanto ai più tragici [illegible].

Frontiere, barriere, linee di difesa: niente di tutto ciò sarà di ostacolo agli aerostati, che nella notte possono circolare invisibili a qualsiasi altezza.

E possibile, e molti sperano, che la sola idea di questi nuovi orrori sia per i popoli una ragione di più per evitare la guerra e che questa invenzione apporti al movimento pacifista un rinforzo decisivo.

Ma conseguenze indubbiamente felici dobbiamo attendere nel dominio economico dalle macchine volanti e dai palloni dirigibili. Numerose regioni del globo, che converrebbero benissimo all'impianto di certe imprese industriali sono ancora inabitate per mancanza di comunicazioni. Ora, non vi è niente d'inaccessibile per gli aereostati, ovunque sia una apertura solida possono scendere gli aeroplani [illegible] rapido trasporto di viaggiatori [illegible] il trasporto [illegible]

[illegible] diventare un mezzo di locomozione [illegible] problema delle grandi città subirà una completa trasformazione, operai ed [illegible] potranno allora avere abitazioni [illegible] spaziose ed [illegible] situate in aperta campagna e gli aeroplani sostituiranno [illegible] tardigradi tranvai nel trasporto della popolazione operaia. Il servizio [illegible] sarà [illegible] migliorato, le relazioni [illegible] commerciali tra gli abitanti dei diversi paesi si svilupperanno s'intensificheranno [illegible] numerosi saranno gli individui che [illegible] stabilirsi là dove possano trovare migliori condizioni di vita; la navigazione aerea [illegible] essere benissimo il punto di partenza di una nuova era di grandi migrazioni.

La facilità delle relazioni reciproche dei popoli produrrà rapporti più stretti fra le varie [illegible] lo scambio delle idee sarà più attivo, più intenso lo studio della vita materiale e intellettuale nei paesi stranieri. Come [illegible] distrutto un vecchio e liberato [illegible] concezioni la navigazione aerea aprendo al commercio mondiale nuove strade ora poco frequentate, diffonderà dappertutto [illegible] moderna, distruggerà [illegible] pregiudizi, permetterà alle nazioni di comprendersi meglio e svilupperà infine le idee dell'internazionalismo e della pace universale.

E evidente che per vedere realizzare tante previsioni occorre che la navigazione aerea divenga accessibile alla massa. Tutto induce a sperare che ciò avvenga presto. Le modificazioni apportate dalla navigazione aerea possono essere d'importanza tale che gli storici dell'avvenire considerino l'invenzione del dirigibile e degli aeroplani come il punto di partenza di una nuova era della civiltà umana.

R. B.

Signori, in tempi come questi, guardatevi dai passi indietro! Vi si parla molto dell'abisso, in cui la società può cadere. Signori, vi è un abisso infatti, ma non a distanza da voi e dietro a voi. Non indietreggiate, voi cadrete.

V. Hugo.

Stanco d'inique e stolte - Battaglie e di rivolte, Fidente sempre e giovine - Par che l'umanità, Volga a superbe e rosei - Sentier di civiltà.

A. Aleardi.

La Cronaca

In Inghilterra.

Il ministro dell'interno inglese, il signor Winston Churchill, impressionato per le numerose proteste che sollevò l'intervento dell'esercito nello sciopero ultimo dei ferrovieri, ha invitato ora le autorità civili a prendere delle misure immediate per la istituzione di *riserve di polizia* sufficienti per la tutela dell'ordine pubblico, cosicchè non vi sia più bisogno, anche in occasione di torbidi, di ricorrere alle forze militari.

E pensare che in Italia!..

Del resto in Inghilterra si fa tutto sul serio. Guardate nella legislazione.

Nella nuova legge per le assicurazioni operaie che verrà presto presentata al Parlamento inglese dal Governo, son compresi importanti provvedimenti a favore delle classi lavoratrici più povere.

Il progetto ministeriale, infatti, assicura il fitto di casa, il medico e le medicine gratuiti, durante le malattie. A queste spese provvederà in parte il Governo, ed in piccola parte anche gli operai stessi, quando son sani e lavorano ed i padroni.

Nel progetto è pure compresa l'assicurazione contro la disoccupazione temporanea; con ciò si spera di diminuire quella triste falange di miseri che dà così grande numero di disgraziati alla tubercolosi ed alla delinquenza occasionale.

La legge provvede anche all'assistenza delle donne partorienti ed alla istituzione di asili ed ospedali gratuiti pei tisici.

Anche qui bisognerebbero dei confronti, ma dicono che i confronti sono odiosi!

La Caserma.

Scrivono all'*Avanti!* da Forlì:

Giorni fa, nelle caserme di Forlì, si procedette al sorteggio dei richiamati per la guerra. Un trombettiere dell'ottava compagnia dell'11 fanteria, visto il suo nome sortire dall'urna, è scoppiato in pianto pensando alla moglie e ai figli che doveva lasciare senza soccorso. Il capitano Ulli, comandante della compagnia, l'ha brutalmente investito dandogli del vile ed augurando «che la prima palla dei turchi fosse per lui».

Nella stessa caserma, il capitano Bruni della sesta compagnia, dopo la visita medica, pronunziò aspre parole contro gli *scarti*, qualificandoli *buoni a nulla, stupidi e vigliacchi* «*che si dovevano vergognare*». Il signor capitano parlava... a denutriti.

Risposte che bruciano.

Nella stessa Forlì alla partenza dei soldati per Tripoli vi fu una dimostrazione nostra.

La partenza del treno con le truppe, fu salutato con le note squillanti dell'inno dei lavoratori e con le grida da parte di una moltitudine di operai, di: Abbasso Tripoli! Abbasso la guerra!

La dimostrazione, al canto dell'Internazionale e della Marsigliese, fu ripresa in città, dando luogo ad alcuni incidenti con degli ufficiali. Sotto i portici della Banca d'Italia, un gruppo di ufficiali tentò di provocare i dimostranti ma fu urlato. Avvennero delle scene piccanti come queste: Un ufficiale apostrofò un operaio nostro compagno.

— Lei grida abbasso la guerra perchè non sa nemmeno cosa sia!

L'operaio di rimando:

— Io sono stato tredici mesi prigioniero degli abissini e lo so più di lei che restò a casa!

Un altro ufficiale ad un altro compagno:

— Lei grida abbasso la guerra per vigliaccheria!

E il nostro compagno:

— Io per sua regola, sono decorato della medaglia al valor civile e sono disposto a dimostrare la verità di quanto dico. E lei non ha che la croce ... dell'anzianità!

Non vi pare che siano risposte ... brucianti?

I miei rapporti con l'alcool sono nulli: deploro che mi manchi il tempo di esprimere tutto il male che ne penso.

Proudhomme

Cattolici di ieri e di... oggi
All'Ufficio di leva dell'anno 295 d. C.
per una spedizione coloniale africana

— Come ti chiami? — chiedeva il proconsole d'Africa Dione Cassio, il 12 marzo 295, presso Cartagine, al coscritto Massimiliano, che essendo figlio di un veterano, era obbligato al servizio militare. — Come ti chiami?

— Perchè me lo domandi? Io son cristiano, non posso fare il soldato.

— Misuratelo senza badargli! disse il proconsole agli addetti agli uffici di leva.

— Ma io non posso fare il soldato, non posso fare il male; sono cristiano, ripeteva Massimiliano mentre veniva misurato.

— Cinque piedi e dodici pollici, gridava il misuratore.

— Segnatelo — soggiunse il proconsole.

Al soldato, nell'entrare in milizia, s'imprimeva un segno indelebile con ferro rovente sulla pelle e si appendeva al collo un bollo di piombo coll'immagine dell'imperatore.

Continuò Massimiliano a resistere.

— Se non vuoi morire, obbedisci — minacciò il proconsole.

— Tagliami pure la testa: non sarò soldato del mondo io che sono soldato di Dio.

— Ma chi ti ha messo questa fantasia per il capo?

— Solo il mio cuore, e Colui che mi ha fatto suo.

Il proconsole, voltosi al padre di Massimiliano che era presente, lo esortò a consigliare suo figlio.

— Ma egli sa quel che fa — rispose Vittorio.

— Fatti segnare — rispose il proconsole.

— No — rispose il coscritto — non mi faccio segnare io, che porto il segno di Cristo.

— Bada che ti mando davvero al tuo Cristo.

— E quello che desidero, fallo tosto.

E fu mandato al supplizio; martire ostentato dell'antimilitarismo; chè, non per essere cristiano fu condannato ma per rifiuto al dover militare.

Ora [illegible] indovinatela! Questo antimilitarista [illegible] questo Herveista del [illegible] che questo tolstoiano di 1613 anni or sono fu santificato dalla chiesa, che allora era soltanto cristiana e perseguitata, mentre fu poi cattolica apostolica romana e alleata degli imperatori e dominatrice.

Il Massimiliano coscritto ribelle è proprio quel Santo Massimiliano martire che figura nel calendario cattolico, a cui son destinati non pochi templi, non pochi altari (avviso agli antimilitaristi che vogliono raccomandarsi ai santi, e accendere qualche moccolo!)

Oggi la chiesa benedice le armi fratricide, canta *tedeum* glorificanti l'omicidio; oggi la Chiesa scomunica gli antimilitaristi e si associa ai governi nella persecuzione.

Perchè oggi la Chiesa è istituzione conservatrice; ed il clero, nel quale la Chiesa è personificata, fa parte della classe privilegiata dominante e sfruttatrice; e la forza delle armi, l'omicidio legalizzato è l'ultima difesa dei privilegiati, degli sfruttatori contro gli assalti degli sfruttati che reclamano giustizia.

Senza parlare poi del..... Banco di Roma!

L'AVANGUARDIA nel 1912

L'Avanguardia nel 1912 non ha nessun programma nuovo da presentare: il passato di cinque anni di lotte e di battaglie è garanzia per tutti coloro che ci han seguito con palpito solidale.

L'Avanguardia che con l'attuale campagna contro la guerra "italo-turca,, ha segnato un'altra pagina notevole della sua storia, continuerà nella lotta fino a guerra finita e poscia sosterrà l'opera che esplicherà il Partito Socialista per fronteggiare le conseguenze del triste conflitto odierno, conseguenze che già si annunziano disastrosissime per il contribuente proletario italiano.

L'Avanguardia chiede quindi ai compagni tutti un attestato di simpatia e solidarietà: tutti i nostri lettori si debbono trasformare in *abbonati* e cercarne anche di nuovi.

Solo gli *abbonamenti* consolidano la vita di un giornale e ne rendono sicuro il funzionamento amministrativo. Noi contiamo quindi su questa suprema prova del movimento nostro per garantire la vita del giornale che non conosce viltà.

L'Avanguardia sarà spedita gratis per tutto il restante 1911 a tutti coloro che ci manderanno subito l'importo dello *abbonamento* annuo o semestrale pel 1912.

ABBONAMENTI

ITALIA		ESTERO	
Un anno	L. 3 —	Un anno	L. 5 —
Sei mesi	1 50	Sei mesi	2 50
Tre mesi	0 75		

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Le schede e le feste

Abbiamo spedito la scorsa settimana ben duemila schede di sottoscrizione ma fino ad oggi poche sono state le risposte. Ma, per dio, come si deve far capire che abbiamo bisogno di aiuti immediati? Parimenti il C. C. ha invitato i Circoli ad organizzare [illegible] « *pro giornale* » ed anche qui poche le risposte se si eccettua Torino, Firenze e Roma (che la sta preparando) che come sempre han fatto magnificamente il loro dovere.

Noi ci siamo stancati di fare appelli ed ora cambieremo metodo se non ci si risponda sospenderemo di stampare il numero del giornale tutte le volte che non avremo i denari in cassa; senza pensare al grosso debito da pagare!

E di quei *mascalzoni* (bisogna parlare proprio così!) delle mille lire rubateci di cui al numero scorso chi saprebbe darci notizie? E gli altri che han ricevuto i conti cosa aspettano per il saldo, ci vogliono costringere a pubblicare nuove liste?

Possiamo sperare di aver parlato per l'ultima volta? Auguriamocelo.

[illegible]

	Riporto L. 2007 20
Torino: a mezzo Nino Benzo ricavato festa danzante per la vita dell'*Avanguardia* a cura del fascio torinese sempre pronto a rispondere « *presente* » agli appelli della solidarietà socialista, con l'augurio che tutte le sezioni facciano altrettanto	60
Firenze: La sezione del Centro invia ricavato festa danzante pro giornale perchè il giornale federale continui in eterno le sue fiere e decisive battaglie, a mezzo Micheli	30
Milano: Fra compagni 1.60 e Laraghi 1.00	2 60
Montagnana: S. Carazzolo dissenziente da talune sue manifestazioni, ricorda tuttavia che l'*Avanguardia* vive per i giovani e lotta per un ideale	5
Firenze: Eugenio Del Perugia nell'abbonarsi invia contributo per alimentare il giornale che non ha macchie e non ha paura	7
Milano: Cooperativa panettieri a mezzo Valli	5
Casoni di Suzzara: I coscritti prima di partire riaffermando la fede nel socialismo internazionale e nell'*Avanguardia* sua fedele espressione italiana	4 30
Mestre: Protestando contro la pazzia di Tripoli a mezzo Michieletto t. g. s. mestresi	3 10
Conselice: La sez. giov. perchè il giornale non muoia, a mezzo Bartoletti	5 —
Villa Ospizio: I c. g. modestamente	1
Oneglia: Salutando i compagni G. Bruno e A. Invernizzi i giovani a mezzo Roveda	4 50
Sesto Imolese: Il circolo giovanile per solidarietà al battagliero giornale. Il segretario Morini A.	5
Laon (Francia): Zazzeri salutando da oltre il confine	1
Savona: Raccolti da Sugheriui Carlo fra compagni per la vita del giornale	4 70
Bietigheim (Germania): Cataldo Zamperini	1 —
Firenze: A mezzo Bastini	0 85
Roma: Gatti Carlo generosamente	0 25
Campiobbi: Cucci rinnovando l'abbonamento	0 25
Buggio: Raccolti fra compagni mezzo Luigi Ambrosini	7 20
S. Prospero Strinati: Circ. Giov. Soc.	5
Roccabianca: Circolo Giovanile Socialista	5
Pagnone: Ricavato nella sezione giov. a mezzo Bracci e Nebbiori	5 55
continua — Totale L.	2168 50

Doverose rettifiche

I seguenti compagni si sono posti in regola con l'amministrazione per tutto il loro dare.

Noi nel rettificare esprimiamo tutto il nostro compiacimento per tale atto di doverosa onestà.

SAVONA — Circol. Giovanile Socialista
RECANATI — Sezione Socialista
TRIESTE — Circolo Giovanile Socialista

[illegible]

Il C. C. ha diramato ai giovani delle Marche il seguente appello. Coloro che non hanno ricevuto la circolare vorranno scusarci.

Cari Compagni,

Mentre il Governo Italiano senza reticenza di sorta lancia i lavoratori d'Italia in una lotta cruenta e micidiale e il capitalismo esige la sua potenza sul sangue del popolo, voi compagni che della fraternità delle genti vi faceste pionieri arditi e fedeli, non potete in questo momento restarvene in disparte.

Ridestate le vostre energie assopite; un grande compito vi attende: dite al popolo che nessun interesse e nessuna idealità può spingerlo a combattere per quella borghesia che mentre oggi ne glorifica gli atti eroici, domani a bottino finito, tornerà a sfruttarlo tanto in Italia come in Africa. Dite al popolo che volontariamente si fa uccidere, che per altre idealità egli deve spendere la propria vita intessuta di stenti e di miserie, di lavoro e di lotte.

A Voi Compagni la Federazione Italiana Giovanile Socialista che mai piegò un lembo del suo fiammante vessillo, a Voi essa oggi si rivolge acciocchè concordi vogliate riorganizzare le smembrate file della gioventù socialista marchigiana. In una regione vasta e all'avanguardia dei movimenti politici, come la marchigiana, la gioventù socialista non deve restare in seconda linea.

Ed ecco perchè il Comitato Centrale della Federazione ha voluto invitarvi direttamente a ricostituire su più solide basi l'antica Federazione regionale.

Riorganizzare i Circoli nelle città e i borghi, farne sorgere dei nuovi, è questo il compito che per ora a Voi chiediamo. Poi il C. C. per mezzo di « referendum » o di congresso vi chiamerà ad eleggere un comitato federale ed a ricostituire la F[illegible]

Vi preghiamo perciò di comunicarci al più presto possibile i bisogni della regione, quale sarebbe l'opera più proficua da svolgere, di mettervi in sostanza in corrispondenza col C. C. per poter riorganizzare il movimento giovanile.

Sicuri che adempirete ai Vostri doveri di *Socialisti* vi salutiamo caramente

Roma, 25 novembre 1911.

Per il C. C.
Il segretario politico
Monici Giovanni

Convegno prov. giov. soc. Veronese

Domenica 26 ebbe luogo nella sede del Partito Socialista di Legnago il convegno indetto dalla Federazione veneta per organizzare un vasto lavoro di propaganda.

Sono presenti: Furian Armando di Padova per la Federazione Veneta, Grazio Riccardo per il Sottocomitato veronese, Borin e Muneratti per il circolo giovanile di Castelbaldo, Ortini Luigi per il circolo giovanile di Legnago, Galantin Giovanni per il gruppo giovanile di Orti e i seguenti circoli Socialisti: Legnago da avv. Zanollo, Valeri Romolo, rag. Piasenti Angelo; Vigo, Della Riva, Carpi, Moretti Beniamino, Castelbaldo, Borin, Spinimbecco, Giusto Augusto. Aderirono il Circolo di studi sociali e quello Socialista di S. Zenone di Minerbe.

Viene deplorata l'assenza di diversi circoli socialisti della provincia.

Grazio a nome del Sottocomitato apre il convegno. Da lettura dei circoli invitati e di quelli intervenuti.

Furian a nome della Federazione Giovanile Socialista Veneta, porge il saluto ai convenuti. Spiega gli scopi del convegno che è quello di preparare il terreno per un largo lavoro di propaganda nel veronese. Cita l'esempio di altre provincie bene organizzate ed augura che anche quella di Verona non resti ultima in questo lavoro.

Ortini fa domanda se v'è intenzione di giovarsi del lavoro del compagno Ferraresi.

Valeri Romolo domanda se il circolo giovanile di Legnago ha un programma da svolgere. Nota il disagio nella propaganda per la mancanza degli elementi. Raccomanda ai circoli giovanili di andare d'accordo con i compagni adulti in tutte le manifestazioni odierne. Fa alcune proposte concrete.

Grazio rileva la necessità di fare un giro di organizzazione a mezzo di conferenze pubbliche e private.

Dopo una larga discussione alla quale partecipano i compagni *Furian*, *Grazio*, *Valeri*, *Galantin*, *Piasenti*, si approva ad unanimità la proposta Furian che è quella di coordinare nel prossimo periodo invernale alla Fed. Veneta e il sottocomitato veronese un largo giro di propaganda nel collegio di Legnago per la costituzione di circoli giovanili. Seduta stante si prendono con i compagni adulti presenti, accordi per la prossima costituzione di detti circoli.

Il piccolo convegno si sciolse con l'augurio di trovarsi più numerosi in un altro congresso ed augurando che il partito socialista trovi sempre nuovi proseliti per fugare gli avversari che stringono addosso.

Nero.

Federazione giov. socialista Parmense

La nostra Federazione ha deliberato in una sua riunione di questi giorni di tenere una serie di comizi privati contro la deleteria impresa tripolina, allo scopo di tener desto il sentimento di avversione all'attuale gesta nazionalistica guerrafondaia; avversione, del resto dimostrata dai nostri bravi lavoratori sin dall'inizio della guerra, collo sciopero generale pienamente riuscito.

Confidiamo inoltre che l'energico atteggiamento della nostra Federazione e della Camera del Lavoro di Borgo, completamente concorde con noi, possa servire a far rinsavire qualche compagno nostro alquanto tiepido verso la guerra. Intanto questa settimana si terranno riunioni a Fontanelle, Carzeto, Soragna, Sottodo, Sambuseto, Stagno, S. Croce e Vidalenzo. La settimana prossima ne seguiranno altre.

E pure per opera della Federazione, cominciato il lavoro di propaganda fra i nostri circoli giovanili, e questa settimana furono tenute riunioni a Sanboseto, Frescarolo, Zibello e Roccabianca, presenziate dai compagni Gasavetti, Grisoli, Mondina e Ambroggi.

Non possiamo però fare a meno di biasimare il contegno di certi compagni i quali dimentichi dei loro propositi di non vecchia data, si sono dati alla poltroneria più indecente. Almeno la finissero una buona volta di chiamarsi socialisti.

G. Galaver.

Comitato provinciale per l'organizzazione della gioventù Piacentina

I compagni dei Circoli Giovanili di Ziano e di Fanello son pregati mandare al sottoscritto le somme raccolte pro Comitato Giovanile onde pagare le spese del Convegno di Castel San Giovanni e per far fronte alle spese che dovremo ancora per poter agire.

Prego poi i compagni di Ziano a volersi interessare [illegible] deliberazione del Convegno del 20 ottobre per la costituzione dei Circoli Giovanili di Nicolarone e Vicomarino.

Il sottoscritto domenica, 3 dicembre, si recherà a Castel San Giovanni per prendere degli accordi con quei compagni per far sorgere il più presto possibile anche in questa importante borgata il Circolo Giovanile.

Sono pure in via di costituzione altri due Circoli Giovanili.

Ai compagni del Circolo Giovanile di Bersano di Besenzone. — Ho appreso dal Comunicato della Federazione Giovanile Provinciale Parmense che ha sede in Zibello, che il vostro Circolo è aderente ad essa.

Sino ad ora avete avuto ragione di aderire a quella Federazione Provinciale, perchè qui nella nostra Provincia non vi era nè Federazione P., nè Comitato provinciale. Ma ora che è sorto anche qui nella nostra provincia un Comitato per l'organizzazione della gioventù Socialista, è vostro dovere di aderire ad esso, e non più alla Federazione del Parmense, e di aiutarlo nel fare la propaganda in provincia e anche finanziariamente.

Se anche voialtri, compagni, ci aiuterete nell'opera di propaganda e di organizzazione, noi prima che giunga la primavera potremo avere anche noi la nostra Federazione provinciale.

per il Comitato Prov.
Gallarati Paolo.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana
C. C. Firenze

Anche dopo l'ultimo appello le sezioni giovanili della Toscana non hanno sentito il dovere di rispondere come a loro spettava. Ma quello che ancora più addolora è il leggere alcune corrispondenze sull'*Avanguardia* da Pescia, Pitigliano, ecc., le quali si lagnano perchè il C. C. non va a far loro propaganda, aggiungendo anche di aver fatto sempre verso questo il loro dovere nel pagare le quote mensili: mentre invece nè la sezione di Pescia, nè la sezione di Pitigliano hanno al nuovo Comitato (che son già due mesi che è in carica) mandato un soldo.

Oh, possono pure stare tranquilli i compagni della nostra Federazione che noi abbiamo tutta la buona volontà di lavorare, ma è naturale e logico, che senza i mezzi necessari rimarremo sempre inerti.

Guardiamo quindi di non farci pregar tanto, eppure non si parla mica come a... Tripoli.

Tengo necessario poi riprodurre l'articolo dello Statuto Federale approvato all'ultimo Congresso di Sesto Fiorentino, che dice:

« Le sezioni che non appartengono a Federazioni Provinciali dovranno pagare 10 centesimi al mese per ogni socio, mentre dove esiste la Federazione Provinciale deve essere questa a pagare un decimo delle proprie entrate al Comitato Regionale ».

Propaganda. — Il giorno 19 il compagno Vecchi B. parlò a S. Colombano in un pubblico comizio.

N. B. — Le quote inviarle a: Quintilio Signorini. — Rifredi (Firenze).

Il segretario politico: *Bruno Vecchi.*

Federazione Prov. Giov. Soc. Reggiana

Si delibera di tenere il 10 dicembre un Convegno Provinciale di tutti i rappresentanti dei circoli per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Riordinamento della Federazione Provinciale.
2. Rapporti colla Federazione nazionale e giornale federale.
3. Contributi delle Sezioni.
4. Accordi per la propaganda.

Il Comitato Centrale invierà alle sezioni apposite circolari.

Si prende atto del lavoro di ispezione compiuto dal compagno Ancecchi.

Il Segretario.

[illegible]

[illegible]

III Congresso regionale giovanile socialista pugliese. — Quindi senz'altro, domenica 3 dicembre, i giovani socialisti pugliesi si riuniranno per la terza volta a congresso, onde discutere l'importante comma. *La fusione delle forze giovanili socialiste.* Perciò al riguardo del suddetto comma diamo la modifica alle norme cioè a dire il voto deliberativo a tutti i circoli giovanili.

Ordine del giorno

1. Verifica dei poteri e nomina della presidenza.
2. Relazione morale e finanziaria (Relatore Modugno Nicola).
3. Fusione delle forze giovanili socialiste regionali (Relatore: Tedeschi N. di Andria, Spadavecchia V. di Molfetta).
4. I giovani socialisti nelle organizzazioni di classe (Relatore: L. Razza di Lecce).
5. La politica dei giovani nelle elezioni (Relatore Nona Giuseppe di Andria).
6. Costituzione d'un giornaline (Relatore: L. Razza di Lecce).
7. Il problema della donna (Relatore: D'Addati Giuseppe di Andria).
8. Anticlericalismo (Relatore: Tondi Giuseppe di Andria).
9. Nomina del Comitato e della Sede della Federazione.
10. Varie.

Norme. — 1. Al Congresso possono partecipare i circoli giovanili della regione, aderenti a Roma, circoli autonomi, persone speciale ed i rappresentanti delle sezioni del partito e quelli della Federazione giovanile sindacalista regionale.

2. Hanno diritto al voto i rappresentanti dei circoli giovanili aderenti a Roma ed altr.

Dall'Italia settentrionale

TORINO (II Collegio. Attività). — *Contro la guerra tripolina.* — Martedì sera di fronte ad un pubblico affollatissimo di operai, si svolse nella nostra Casa del Popolo, il primo comizio dell'esteso ciclo indetto dalla locale sezione del Partito, contro la guerra tripolina. Parlarono vari oratori trattando tutti diffusamente e con vigore di logica, l'ardua questione del giorno impressionando vivamente tutta quella massa intervenuta ad udire la parola fiera di protesta e di avversione assoluta ed inconciliabile del Partito socialista contro la presente e dolorosa calamità che così inflessibilmente è piombata sul disgraziato popolo italiano.

Si sono succeduti con non minor successo altri comizi tenuti ai Circoli Barriera, Milano e Borgo Vanchiglia ed altre località cittadine, lasciando una vigorosa traccia di questa santa e doverosa agitazione a cui noi giovani socialisti abbiamo legata tutta la nostra incondizionata solidarietà e a cui volgiamo i migliori auguri nostri.

Assemblea soci. — Per domenica 3 dicembre alle ore 16 pom. i soci sono convocati in assemblea per discutere un importante ordine del giorno.

TORINO Centro (F. S.). — Nelle settimane passate, organizzati dalla Sez. Soc. di Torino, si sono tenuti numerosi comizi contro l'impresa tripolina. E numeroso fu il concorso del pubblico intervenuto ad udire le ragioni opposte dai socialisti per combattere la guerra Italo-Turca, provocata dalla classe dominante italiana.

Convincenti furono gli oratori mandati, ed entusiasmarono il numeroso uditorio. Dappertutto si votarono ordini del giorno contro la guerra.

Ho creduto mio dovere mandarvi queste mie brevi note per la parte che assunsero alcuni nostri giovani compagni, quali oratori in detti comizi e per l'entusiasmo giovanile che portano in mezzo alle file degli adulti ed in special modo vi cito i compagni Reno e Calcinati che dalla Sezione Socialista Torinese furono designati quali oratori; ed il compagno Romita G. già inscritto nelle nostre file ed ora segretario politico della Sez. Socialista.

Lunedì, riunitasi la C. G. del Fascio ha deliberato d'indire una gita di propaganda a Borgaro Torinese. In altra seduta si fisserà la data.

Lunedì, 4 dicembre, assemblea del Fascio Giovanile Socialista.

MILANO (Vorach). — *Comitato indipendente contro la guerra.* — La settimana ventura il Comitato del sobborgo di Porta Tenaglia organizza una serie di conferenze presso la Società Cooperativa contro la guerra e lancerà un numero unico in accordo coi compagni del Varesotto. Si fa viva preghiera perchè i compagni contribuiscano alla nostra agitazione inviando articoli pel nostro numero unico.

Per schiarimenti e comunicazioni ed invii d'articoli, mandare: *Comitato* — Lazzeri Giuseppe, Paolo Sarpi, 21 - Milano.

MUSOCCO (Valli C.). — Venerdì, 24 corrente si tenne l'Assemblea, alla quale intervennero quasi tutti i compagni. Si accettarono a nuovi soci i compagni Prestioni e Codecà. Vennero discusse le condizioni finanziarie del nostro giornale l'*Avanguardia*, si decise di continuare la sottoscrizione e aiutarla con tutti i mezzi che possiamo. Si decise di organizzare comizi contro la pazza impresa guerresca in tutti i paesi circonvicini.

Infine si accettarono le dimissioni del socio l'Ugole, il quale poverino trova troppo sacrificio dedicarsi alla vita nostra, che invece di far propaganda con noi preferisce leggere la *Gazzetta dello Sport*, che gli tocca meno noie. Meglio così piuttosto di questi fannulloni stiamo pur in pochi ma decisi.

LEGNAGO (C. G. S.). — *Il teppismo clericale in azione.* — Domenica 26 il compagno Furian

Propaganda spicciola

La proprietà comune [1]

[illegible] la proprietà individuale cadranno tutti i [illegible] di casta. Avendo tutti gli uomini gli stessi diritti e gli stessi doveri nelle relazioni reciproche, nessun lavoro sarà più disprezzato [illegible], giacchè tutti i lavori, anche quelli considerati ora come i più abbietti, sono nobili perchè sono utili all'uomo, e tutti più o meno necessari alla convivenza sociale. Il [illegible] sarà diviso tra gli uomini a seconda delle attitudini, della capacità e dell'ingegno di ciascuno, nobile e rispettato dai pari il lavoro intellettuale, non meno faticoso di quello manuale, del medico, dell'ingegnere, del meccanico come il lavoro materiale dell'operaio e del [illegible]. Ognuno darà l'opera sua nella corporazione d'arte e mestiere a cui appartiene, [illegible] delle proprie forze, e le produzioni dei diversi generi di lavori, i raccolti della campagna, i prodotti dell'industria e dell'arte [illegible] distribuiti nelle varie località in gran [illegible] di cui ciascuno prenderà [illegible] abbisogna per sè e per la famiglia. [illegible]

[illegible] secondo le proprie forze, a [illegible] secondo i propri bisogni.

[illegible] diventato un lavoro [illegible] di tutti i generi [illegible] tanto da essere più [illegible] di persone assai [illegible] di fatica.

[illegible] accumulati [illegible] della Comunità [illegible] tessuti, manifatture, [illegible] necessarie alla vita [illegible] del lavoro di tutti [illegible] indistintamente.

***

[illegible]

[illegible] l'opera degli operai [illegible] alla vita.

[illegible] lavoratori [illegible]

[illegible] senza moneta e con un semplice [illegible] superfluo [illegible] Perciò [illegible] la moneta non rappresenta altro che la proprietà individuale e [illegible] questa, anche la moneta verrebbe necessariamente in disuso come inutile.

La moneta ha soltanto un valore convenzionale che la legge le attribuisce, ma non ha un valore reale, perchè non soddisfa direttamente alcun bisogno della vita, e la storia ci [illegible] commerci ricchissimi fra popoli [illegible] semplice scambio delle derrate [illegible] uso della moneta.

[illegible] mezzo della moneta [illegible] dell'uomo [illegible] mezzo della moneta [illegible] sfrutta il lavoro del povero [illegible] esistenza di questa moneta [illegible] proprietari e proletari [illegible] padroni e schiavi, sfruttatori e sfruttati; [illegible] condizione della [illegible] individuale, e, per conseguenza, anche la moneta, potranno scomparire dalla terra [illegible] le odierne ingiustizie economiche.

***

Il lavoro stesso, divenuto allora libero, sarà anche più fecondo e produttivo, perchè ciascun lavoratore, pensando che quanto più egli procurerà colle sue fatiche tanto meglio potrà vivere la comunità dei suoi compagni, e per conseguenza egli stesso, impiegherà con maggiore alacrità ed intelligenza le sue forze al lavoro; così, ciascun lavoratore non più aggravato dal lavoro opprimente come ora colla nobile divisa: tutti per uno, uno per tutti, penserà che come egli lavora per gli altri, oltre che per sè, anche gli altri lavorano per [illegible], e il grande sentimento della fratellanza e dell'amore stringerà tutti i lavoratori in una famiglia felice e tranquilla; l'egoismo cederà il posto alla solidarietà pel benessere di tutti.

Il lavoro, divenuto leggero, sarà allora invece di un tormento, un sollievo per gli uomini ed uno sfogo ai frequenti riposi dei lavoratori.

Gli uomini, all'età della fanciullezza, non saranno subito oppressi dal lavoro. Per tutti i fanciulli ci saranno le scuole, onde apprendere le [illegible] menti loro tutte le cose belle e buone. Prima l'educazione del cuore e poi l'istruzione della mente.

Poichè ogni uomo è figlio dell'educazione e dell'istruzione che riceve da fanciullo.

L'educazione del cuore renderà gli uomini buoni ed onesti, l'istruzione della loro mente li renderà illuminati contro le tenebre dell'ignoranza che è la prima nemica della libertà. Perchè solo l'uomo istruito è uomo libero, giacchè [illegible] conosce la verità e non è funestato dalla superstizione.

Imparate dalla storia: tutti i governi più brutali e tirannici, quando vollero tenere più sottomessi e più schiavo il popolo, lo mantennero ignorante.

Abolita la proprietà individuale, e reso libero il lavoro, le macchine, invece di affamare l'operaio come ora, che sono in mano al proprietario, renderebbero più leggera e più facile l'opera del lavoratore.

Il lavoro delle macchine tende a sostituire quasi totalmente il lavoro dell'uomo, tanto che non saranno le idee socialistiche sparse nel popolo, quelle che faranno la rivoluzione sociale in un avvenire più o meno prossimo, le braccia che restano senza, e, per conseguenza, le bocche che rimangono senza pane saranno fra breve in sì gran numero per questo aumento immenso e continuo di macchine, che tutto questo esercito di affamati dovrà necessariamente ribellarsi per vivere, e, nella lotta per il pane, dovrà impadronirsi colla forza delle terre e delle macchine, togliendole di mano agli sfruttatori.

Così questa rivoluzione sociale, per una legge storica inevitabile dovrà ad ogni modo avvenire. Se non sarà la volontà degli uomini, sarà la necessità delle cose che la farà in breve scoppiare.

E se presentemente le macchine sono fatali all'esistenza del povero, saranno forse presto [illegible] del grande incendio della rivoluzione, che purificherà il mondo, e diventeranno un giorno le più care amiche del lavoratore come ne sono ora le prime nemiche, diventeranno per lui soccorritrici benefiche e [illegible] di civiltà e progresso.

P. Gori

[1] Riesumiamo questo vecchio scritto di propaganda del grande apostolo dell'anarchia testè scomparso, per dimostrare tutta l'affinità di pensiero che unisce tutti coloro che vogliono risolvere seriamente la questione sociale con la soppressione della privata proprietà.

N. d. R.

Patria non hai

E [illegible] di mai noti eroi
Fra la patria [illegible] festeva
E [illegible] le donne e figli tuoi
Giordano [illegible]

[illegible] la patria oggi e la legge
Ti [illegible] e il pan domani. E pur non fai
[illegible] plebe [illegible] gregge
Patria non hai

Ma [illegible] che a te negan la Patria, quelli
Che per sangue e sudor ti danno oltraggio
[illegible] del conflitto orrendi e belli
Quando il gran raggio

[illegible] si muore e incontro al rombo
De' cannoni le picche ondanti vanno
E [illegible] le pietre si risponde al piombo
Ove, ove stanno?

GIOSUÈ CARDUCCI.

La legge fondamentale del Socialismo

Ciò che soltanto può convenire come principio morale all'ordine borghese si è lo sterilizzante precetto di *ciascuno per sè*, la glorificazione della *concorrenza universale*, questa selvaggia applicazione allo stato sociale della legge vegetale e zoologica della lotta per l'esistenza, la quale osano presentarci come la legge di sviluppo degli esseri umani riuniti in società.

Altri sono i moventi suscitati dal socialismo in tutti gli operai dell'umana rinnovazione: figlio dell'altruismo, esso trae vantaggio da tutte le attività benefiche, e in questo senso si può dire:

Fa del socialismo il sapiente, il pensatore, che colle sue ricerche, colle sue meditazioni sulla natura delle cose, trova il mistero dell'evoluzione universale, poichè per tal modo egli offre la sua dimostrazione scientifica *alla legge della solidarietà*, la quale è nell'ordine morale e sociale ciò che *la legge di attrazione* è nell'ordine fisico.

Fa del socialismo lo scrittore, che, nel libro, nel dramma, nell'opera d'arte o nei giornali esalta i sentimenti di giustizia verso gli uomini, di pietà verso gli animali, in una parola di compassione verso tutti quelli che soffrono — perchè tutto ciò che sviluppa la bontà è socialismo.

Fa del socialismo il progressista, che lavora e combatte per la libertà, sotto qualunque forma politica e sociale essa si presenti, poichè il socialismo mira a liberare l'essere umano, nobilmente sottomesso al dovere morale e sociale, da ogni servitù, da ogni arbitrio.

Fa pure del socialismo l'altruista pratico, che passa soccorrendo, consolando, fortificando, beneficando, insomma, e lottando contro l'egoismo rapace, padre di tutte le iniquità e di tutte le miserie evitabili.

Sentimentalismo, si dirà, e sentimentalismo sia. Il sentimentalismo è la forza rivoluzionaria più irresistibile che siavi al mondo.

La storia c'insegna, lo ripetiamo, che nulla prevale contro di esso e che le cause, giuste o ingiuste, che esso abbraccia sono le sole che trionfano.

Armando di Padova, per incarico del nostro circolo giovanile, con un gruppo di compagni si recò a S. Pietro di Legnago per tenervi una conferenza di propaganda. Nella piazza del paese di fronte, a circa un migliaio di persone presentato con chiare parole del compagno Grazz. Furian cominciò a fare un lucido discorso parlando vibratamente sull'organizzazione operaia, e fin qua tutto andò bene, tanto che il pubblico nella sua grande maggioranza assentiva a quanto diceva; ma quando cominciò a svelare i trucchi del clericalismo, i clericali presenti capitanati dal famigerato prete Tessari insorsero furibondi impedendo al compagno di proseguire.

Naturalmente Furian li sfidò al contradittorio ma i seguaci di Torquemada, preferirono invece urlare e ingiuriare. Vigliacchi! [illegible] forza. Impedire con la violenza la propaganda delle idealità socialiste.

Frattanto la forza pubblica per evitare guai [illegible] fece sciogliere il comizio.

[illegible] domani domenica, 3 dicembre nello stesso paese di S. Pietro di Legnago avrà luogo un pubblico comizio di protesta contro le violenze clericali di domenica scorsa.

Oratori saranno: Armando Furian, Umberto Ferraresi e Venturi Pietro.

[illegible]

[illegible] gendo il tema: « In [illegible] consiste la virtù ».

[illegible] parlò per quasi due ore e con la sua [illegible] a convincere [illegible] che rimase attentissimo durante l'intera conferenza, e regalando [illegible] una acclamazione unanime [illegible] G. S.

[illegible] rispondendo all'invito rivolto dal sindaco della città onde aderire alla [illegible] Comitato pro feriti e caduti d'Africa, votò un ordine del giorno che non [illegible] per mancanza di spazio [illegible] contrario alla formazione di detto [illegible] perchè contrasta [illegible] principi [illegible]

[illegible] Bardassi che [illegible] 15 giorni [illegible] ritirerà la tessera [illegible] radiato.

VENEZIA [illegible] Assemblea [illegible] Data l'importanza dell'ordine del [illegible] assemblea riuscì numerosa [illegible] viene [illegible] mandare al compagno Vessoni [illegible] e si mantiene la discussione sull'indirizzo dei giovani. Dopo l'ordine del giorno [illegible] al congresso di Modena [illegible] compilato il seguente ordine del [illegible] che venne approvato all'unanimità [illegible] compagni astenuto uno.

[illegible] e discutendo il merito ai deliberati [illegible] C. C. sul congresso di Modena [illegible] però che il C. C. invita l'incoerenti ai principi socialisti ad uscire dal partito. Si approva di fare una sottoscrizione a [illegible] dell'Avanguardia [illegible] una sottoscrizione [illegible]

[illegible]

[illegible] la tempesta, [illegible] anche darsi che fosse la calma [illegible] sconvolgimenti [illegible]

MESTRE (Ribelle). — Conversazione di cultura. — Venerdì 24 [illegible] il compagno [illegible] di Venezia [illegible] per [illegible] cultura sul tema: Parola del socialismo e modo di adoperarla.

Numerosi furono i giovani intervenuti ed in special modo [illegible] simpatizzanti.

Il [illegible] compagno parlò per più di [illegible] con facile parola ed esempi [illegible] socialista ed il modo di metterlo in [illegible] Parlò pure a lungo sull'[illegible] [illegible] tripolina ed alla fine [illegible] ai giovani [illegible]

[illegible] è giusta [illegible] ascoltarono con [illegible] attenzione la bella conversazione del compagno Zavagno.

La prossima conversazione sarà tenuta dal compagno Angelo Basso di Mestre.

Conferenza antitripolina. — Per iniziativa dei nostri giovani compagni [illegible] prossima settimana sarà tenuto a Mestre un comizio privato contro la guerra. Sarà probabilmente oratore il compagno prof. avv. Eugenio Florian di Venezia.

TREVISO [illegible] Intende (1) per [illegible] le scorse domeniche [illegible] patriottismo [illegible] studenti [illegible] impossibilità di difendersi [illegible] addosso. Un carabiniere uscì con questa frase che dimostra l'alto senso di umanità della sbirraglia italiana: « fare giustizia sommaria ».

In corpo di guardia poi, i questurini reali fecero la coda con offese e minacce, trattando gli arrestati come dei volgari malfattori.

Dei questurini non ci occupiamo che ci si può attendere di meglio da quei rifiuti della società? Ma gli studenti che poco tempo fa hanno [illegible] questione fra [illegible] ed anticlericali, quel giorno si sono trovati compatti per fare addosso a due inermi che ebbero il coraggio di esternare sinceramente le loro idee, spiegaz studenti che, isolati si squagliarono come pulcini spauriti all'apparire d'un giovane socialista per tema che le loro violenze vengano ricambiate con altri solidi argomenti, questi studentini, imboscati ed in ispirati che pagano centinaia di lire per essere riformati dal servizio militare e poi spudoratamente inneggiano alla guerra, stiano attenti, che il fermento per tanta vigliaccheria da loro dimostrata non è cessato in noi e sapremo in ogni tempo ed in ogni luogo, con calci socialisti ribattere i loro lividi insulti patriottardi.

(1) 61 per cento sono gli scarti di leva.

ALASSIO (Cesare). — Dopo le buffonate « pro Tripoli » e pro parroco partente per Tripoli [illegible] cui presero parte molti dei nostri esercenti, ne siamo lieti di potere accertare che [illegible] di sera) si accorgono del loro errore.

Infatti uno dei più sedicenti ha [illegible] a [illegible] « Con questa [illegible] gli inglesi [illegible] anche Alassio e senza di essi non si può andar avanti ».

Meno male! Be [illegible] sta! Anche la loro borsa di [illegible] incomincia a soffrire... Come mai?...

« Lacrime furtive » « e » infingarde [illegible]

Eppure in questi giorni non è mancato un manifesto nel quale, lor signori, sentono « una furtiva lacrima e una paterna stretta al cuore per i caduti » che spudorata impostura. « Intanto ecco (sempre il manifesto) tutti possano unirsi a noi e dimostrare di essere italiani incominceremo con una recita al teatrino dei Salesiani e con una conferenza dell'on. [illegible] Celesia ».

Evviva la solidarietà camorristica!!!) Seguì poi la firma d'una dozzina di blasonati e [illegible] nemmeno la firma di un [illegible] a loro.

Si vergognino questi incoscenti e pensino piuttosto di interessarsi « pro acqua potabile e pro fognatura » che gli Alassiani non è solo un anno che protestano e che purtroppo è abbastanza doloroso constatare che in una città di colonia come questa, sia mancante delle primarie necessità. Altro che colonizzare la Tripolitania!

PIOVE DI SACCO. — Sabato ebbe luogo [illegible] Essendo a diversi commi [illegible] venne incaricato il segretario [illegible] speciale invito ai soci morosi [illegible] corrente, così pure ad [illegible] all'adempimento dei loro doveri verso il Circolo: sia per l'assenteismo alle sedute sia per l'inazione alla propaganda.

Rivolgo pertanto l'invito ai soli in quistione fiducioso [illegible] rimarranno sordi all'appello imperocchè alla prossima assemblea — che a tal uopo sarà indetta — si godranno della conseguente espulsione con la relativa inserzione del nome nell'Avanguardia.

A buon intenditor... ...

MONTAGNANA (Miscredente). — *Un processo.* — Per i fatti di domenica scorsa a proposito della protesta al cinematografo contro l'impresa tripolina si sta ora imbastendo dalla locale polizia uno dei soliti processoni. Gli imputati sembra siano 7 .. finora e il processo si farà al tribunale di Este.

Difensori saranno gli avv. Carazzolo e probabilmente l'avv. Bentini.

I *nostri avversari* non sanno per questo [illegible] il semplice [illegible] per procedere della polizia a nostro riguardo. Tutto il veleno delle loro anime nere [illegible] nei loro giornali, la *Baldracca*, organo moderato e *La Difesa* del prete fanno [illegible] in un modo supremamente indecente [illegible] fatti concludendo col gettare [illegible] sono insozzati, sul partito socialista [illegible] La cronaca dei fatti accaduti ha dato a loro modo, falsando i particolari di modo un bolniese, di dare libero sfogo alla loro febbre antisocialista. La *Difesa*, il velenoso libello della curia Padovana è giunta persino ad asserire nella esposizione dei fatti, fatta in modo e con una prosa che non ha nulla da invidiare al più ignorante fra gli analfabeti, che i nostri compagni al cinematografo fischiavano ed insultavano i nostri soldati sacrificantesi senza alcun soffio d'ideale là sul suolo africano.

Tuttociò è veramente cristianesco: sfruttare per un volgare calcolo di politica elettorale le vittime il sangue d'una maledetta impresa è degno dell'anima del prete che della famiglia delle sue gioie e dei suoi dolori [illegible] egli che *quella* rinnega quella [illegible] Eppure v'è ancora chi a quello [illegible] crede ancora ai suoi nobili sentimenti.

Ma passata l'ubbriacatura, penserà la cruda e dura realtà a rischiarare le menti del proletariato d'Italia: allora esso vedrà chiaramente da quale parte stanno i suoi difensori e da quale quelli che i suoi sudori, il suo sangue indegnamente sfrutta.

CORNIGLIANO (L. Peste). — *Repubblicanade.* — Ad un corrispondente di un Ribelle, il quale pubblica brillantissime concioni contro persone che hanno moralità incensurabili domandiamo semplicemente di non fare il pagliaccio in tal modo perchè ne andrebbe di mezzo quella poca moralità che detto giornale crede di avere.

Ma purtroppo non è un giorno che conosciamo [illegible] che lo scrivono non possono far altro che passar oltre e a fronte alta, riservarci di dirvi: Buffoni che non siete altro, l'uno vale l'altro, cioè il giornale vale il corrispondente. Al compagno Vero, che nulla ha da temere da costoro vada il nostro fiducioso saluto e augurio che sappia ben ritolzzare coloro che tentano menomare la sua coerenza politica.

SAN REMO (Irriducibile). — *Era ora!* Finalmente, dopo tanti sforzi siamo riusciti a [illegible] il nostro Circolo. Sinora il numero degli iscritti si avvicina alla quarantina; ma siamo certi che prima della fine del mese si aggireranno sui 50.

Dietro proposta Lantera si è deliberato che per il 1. gennaio 1912 tutti i soci siano muniti [illegible] Altre deliberazioni di interna Amministrazione fra le quali molto lunga fu quella relativa all'*Avanguardia*. Mangano propose una sottoscrizione fra tutti i soci, e prelevando una somma dalla cassa sociale prendere a tutti l'abbonamento al giornale.

Il circolo il giorno 18 dicembre il primo anniversario della inaugurazione del nostro vessillo sociale abbiamo deciso di festeggiarlo con una fraterna merenda per quel giorno speriamo di poter raccogliere qualche [illegible] per la battagliera *Avanguardia*.

BOLZANETO (Benvenuti). — *Conferenza.* — Per iniziativa della nostra sezione, e quella di San Quirico si tenne una conferenza a San [illegible] con l'intervento di Bertieri e Rota di Sampierdarena sul tema: *Chi siamo e che cosa vogliamo.*

Prese la parola Bertieri spiegando i danni che porta il militarismo nelle masse proletarie, scagliandosi contro i nazionalisti da caffè che strillano: « Viva la guerra », ma che non partono. Alla fine vennero applauditi dall'uditorio.

La conferenza fu seguita al grido di: « Abbasso la guerra! Viva il socialismo! ».

Si prese accordi con alcuni compagni per la costruzione di un Circolo, in località Mannesseno.

VIOTTOLONE (Faro). — *Cose nostre.* — Domenica scorsa ebbe luogo coll'intervento di un buon numero di soci l'adunanza generale di questa Sezione Socialista.

Dopo breve discussione di ordine interno e per non prender parte all'adunanze.

Ai compagni morosi. — Compagni: come vedete la commissione intende di fare il proprio dovere e se non vi metterete subito in pari sarete espulsi e il vostro nome sarà messo alla gogna sull'*Avanguardia*.

Infine furono raccolte L. 2.50 per la nostra battagliera *Avanguardia*.

La fuga di don Carletto. — Domenica scorsa 19 (a. m.) fu tenuto un comizio pubblico dove parlò il compagno Vecchi Bruno sul tema « Propaganda socialista ». Ad un certo punto Don Carlo Ferri, Vicario di S. Colombano chiese la parola, ma fece una brutta figura poichè non seppe difendersi dalle giuste accuse lanciategli dal nostro compagno. Il compagno Cirri chiuse il comizio sfidando il signor Vicario ad un'altro contradditorio pubblico. Ma come era da prevedersi esso non ha accettato.

Sempre così questi benedetti clericali!

Gran diffusione di manifesti antimilitaristi.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Quercia). — *Sezione Giovanile Socialista di S. Salvi.* — Mercoledì 22 tenemmo adunanza dove fu deliberato di fare una festa pro cassa *Avanguardia*. Fu discusso ampiamente sul movimento soci ed è stato ammesso a nuovo compagno Baruchi Cesare. Il compagno Cherici ha reso interprete l'adulto Selvi, a ciò che ringraziasse i compagni della Sezione per la fiducia avutagli nell'affidare a lui un posto onorifico, ma che però anche il Partito stesso non permette di avere dei compagni onorari.

Dice però di aver fatto altro che il proprio dovere come socialista.

Noi però riaffermiamo questa fiducia e abbiamo in lui, e gli auguriamo una pronta guarigione e possa presto ritornare fra noi lui che ha saputo tener sempre alto il nome della Sezione Giovanile Socialista di S. Salvi.

FIRENZE (G. B.). — *Conferenza.* — Per iniziativa della Sezione Giovanile Socialista di Porta Romana, mercoledì 15 novembre, il compagno Sgai Giuseppe tenne una conferenza sul tema: « Contro la guerra ». Il giovane oratore fu spesse volte interrotto dagli unanimi applausi dei numerosi ascoltatori.

Alla conferenza erano stati invitati a contradittorio [illegible] monarchici ma essi non [illegible] vivi.

Che fossero andati tutti a Tripoli? ...

POGGIBONSI. — *Sezione Giovanile Socialista.* — Dal municipio locale ci venne inviata una circolare, per una sottoscrizione a favore delle famiglie dei feriti e morti in guerra. L'assemblea adunatasi a proposito decise di respingerla immediatamente.

Vennero accettate le dimissioni da socio di Bucciarelli Francesco motivate per affari di famiglia.

Domenica ventura pubblicheremo il ricavato della sottoscrizione a favore degli arrestati per i fatti del 26 settembre.

Preghiamo caldamente tutte le sezioni che ancora non hanno disposto a ritornare al più presto possibile le circolari — sia piene che vuote — da noi inviate.

MERCATALE VAL DI PESA (P. Nencioni). — Con numeroso intervento di compagni, il 19 u. s. ebbe luogo l'adunanza per discutere in merito all'ordine del giorno presentato dal Segretario. Fra le acclamazioni di tutti i presenti fu nominato il vice-segretario Silvio Nencioni, il quale [illegible] bravo compagno per dare un proficuo lavoro per la Sezione e per il movimento giovanile. E' stato ammesso nella Sezione quattro nuovi compagni e diamo i seguenti nomi: Lorenzo Bonciani, Guglielmo Mutteuzzi, Sardelli Gino e Zani Amedeo, anche loro scappati alle unghie del clericalismo e gettatisi in braccio ad un partito del vero e del bello. A loro vada il nostro saluto.

CASELLINA e TORRI. — *Sezione Giovanile.* — Domenica scorsa, ad iniziativa di questa sezione ebbe luogo un comizio a S. [illegible]

Ad ore 17 il compagno [illegible] a nome dei giovani socialisti, dichiara aperto il comizio, dando la parola al compagno Politi [illegible], il quale spiegò quali sono le questioni per le quali i giovani socialisti combattono, attaccando in special modo il clericalismo fonte principale di tutto il malessere sociale. Termina applaudito.

Sorse quindi a parlare il compagno Bruno Vecchi, segretario della F. G. S. T., il quale seppe con la sua parola franca e persuasiva trattenere a lungo il numeroso pubblico suscitando frenetici applausi.

A questo punto domanda la parola il rubicondo parroco di quel paese, che seppe appena balbettare alcune parole per protestare contro le insinuazioni "poveri preti!" dette dagli oratori socialisti. Termina il suo dire fra generali mormorii di disapprovazione.

Risponde vivacemente il compagno Vecchi che rintuzza il coraggioso prete in sagrestia, ed esso mandò allora il suo gregge di ragazzi ad urlare il nostro valoroso compagno, ed a suonare le campane a distesa, ma, il compagno Vecchi seppe con la sua voce, sorpassare tutta i rumori terminando fra l'entusiasmo del pubblico.

Intanto il prete è stato invitato un'altra volta ad un pubblico contradittorio, accetterà?

Ottima giornata di propaganda con una diffusione di manifestini contro la guerra.

CASTELFIORENTINO (Luca). — *Vittima dell'infame guerra.* — L'odierna guerra, oltre ad avere scombussolati i bilanci, è riuscita a fare anche parecchie vittime, vittime che i giornali mantenuti dagli assassini non riportano. Fra queste vi è un nostro concittadino sig. Lisi, il quale perì nella battaglia del 23 ottobre a Tripoli. Egli era un soldato dell'11 bersaglieri. Dopo ricerche e pressioni della famiglia verso l'autorità locale, dopo 31 giorni dalla morte, cioè il 24 novembre, senza che i giornali ne avessero annunziata la morte, la triste e ferale notizia veniva comunicata alla famiglia. O voi, che state a casa a leggere le gazzette e faceste sventolare il tricolore il giorno che tante vittime bagnarono le sabbiose terre di Tripoli, dite se questo giovane che mandaste laggiù a perire per gonfiare i vostri portafogli, sarà morto col pensiero rivolto alla patria, o alla famiglia che da sei mesi non aveva veduto e sapendo di non vederla mai più? Povero giovane costretto a morire senza il bacio della madre, di quella madre che con tante ed amorose cure l'aveva condotto a quell'età.

Tu o popolo, sappi a suo tempo rivendicare le vittime del capitalismo, e comprendere chi sono i veri nemici dell'umanità.

Partenza di compagni. — A giorni, per le lontane terre americane partiranno due del Cervelli G. i quali furono i fondatori di questa sezione. I giovani socialisti mentre porgono il loro schietto ed entusiastico augurio di buona fortuna, restano addolorati per la loro partenza. E pensare che la gente vagabonda ha il coraggio di parlare di *nazionalismo*. Vergogna!

Il compagno Fioravanti A., nell'ultima assemblea si rifiutava di accettare L. 26.70, suo avere verso questa sezione. Noi di tutto cuore lo ringraziamo.

Fiori d'arancio. — Il compagno Cervelli G. si è unito in matrimonio con la carissima compagna Pannocchi E. Essi sono i primi che nel villaggio di Dogana si sono uniti senza il rappresentante della santa bottega. Auguri e speriamo che parecchi li imitino.

ROVEZZANO (olè). — La Grande [illegible] messa in suffragio dei caduti in Tripolitania. Chi avesse assistito alle gustose buffonate dei nostri sedicenti Clericali, domenica scorsa, le sarebbe venuta una gran voglia di ridere.

Fin dalle prime ore del mattino, si vedevano scorrazzare per il paese dei clericali, con il tricolore all'occhiello (bella coerenza, nevvero?).

Sono intervenuti a rendere più solenne la cerimonia molti ufficialetti la cui vanità faceva conoscere, che non erano intervenuti con la coscienza di commemorare i caduti, ma per farsi ammirare dal popolo, la loro lucente caramella.

Noi, giovani socialisti domandiamo al signor Don Bianchini e compagnia... bruttia; il popolo di Rovezzano dov'era? perchè non assisteva a simile buffonate? Ma diteci era il popolo che assisteva alla commemorazione dei caduti od erano tutte persone dell'aristocrazia Fiorentina, miste alle poche beghine ed a qualche ex socialista del paese..

Segno evidente questo, che il popolo di Rovezzano, non vuol sapere di tutte le fanfaronate che andate facendo. Gli abbiamo uditi noi dei vostri correligionari gridare: Sono come il coccodrillo, ammazzano le persone e poi le piangono.

In casa nostra. — Domenica prossima, 3 dicembre nella Società operaia di Rovezzano [illegible] avrà luogo una festa pro *Avanguardia*.

Si pregano tutti i compagni ad intervenire numerosi [illegible].

RADICONDOLI (Baldi). — *Provvedimenti clerico-monarchici.* — Il 26 u. s. fu festeggiata dalla musica clerico-monarchica la festa di S. Cecilia con inaugurazione della bandiera tricolore e benedizione della medesima nella chiesa della Collegiata al suono della marcia reale.

Da parte nostra fu tenuto un contegno civilissimo lasciando svolgere simili buffonate del tutto isolate da noi, tant'è vero che ancor quando suonarono in piazza al pubblico non vi erano che una ventina di spettatori, però questa indifferenza piacque poco ai nostri avversari, e più volte (sia con sputi e con altro) si provarono a molestare arrivando fino al punto di dare dei pugni a dei compagni che pacificamente discutevano.

Si può esser più teppisti di così?

Ed ora i corrispondenti del *Popolo* di Siena, dell'*Elsa* e della *Gazzetta* vorranno come hanno fatto (tre volte) difendere certi personaggi e far passare da teppisti noi? Ma allegramente si abbiano a male se chiameremo codesti i protettori del teppismo Radicondolese.

CHIARAVALLE (B. R.). — *In casa nostra.* — Nell'adunanza ultima tenutasi la sera del 28 novembre u. s. oltre ad aver discusso cose della massima importanza, tra le quali quella riguardante la costituzione della Biblioteca; si è proceduto alla nomina del consiglio direttivo composto come segue:

Barbanera Romolo, *segretario provvisorio e corrispondente*, Santoni Primo, Anselmi Ruggiero, *consiglieri*, Antonelli Renato, *collettore e cassiere* Ragioni Otello.

Ai chiamati a tutelare e a vegliare il movimento giovanile il non lieve compito di riordinare e consolidare il nostro Circolo in modo tale che le crisi che di quando in quando ne travagliano l'esistenza, rendendo l'opera sua, se non del tutto inutile, alquanto precaria, non abbiano più a verificarsi.

PESARO (noi). — *Propaganda.* — Sabato, 25 novembre, nei locali della Sezione socialista, il compagno Renato Gualdoni, ha parlato « Sui precursori del socialismo ».

Domenica, 26 i soci della Sezione insieme al Circolo Giovanile e alla fanfara (Germinal) si sono recati prima a Villa A. Costa poi a S. Veneranda dove innanzi a numerosissimo uditorio hanno parlato Luigi Melai e l'avv. Giuseppe Filippini sul Socialismo e sull'ora presente. Entrambi furono applauditi fragorosamente.

La lieta riunione si sciolse al suono degli inni proletari.

La festa del ballo « Pro *Avanguardia* » è stata rinviata a un'altra domenica causa motivi particolari.

Domenica, 3 dicembre, verrà ripreso il corso di lezioni teorico-pratiche per cura della tanto benemerita Associazione Studentesca « Pro Coltura Popolare » nei rioni, sobborghi, e ville della Città e Comuni circonvicini. La prima lezione sarà tenuta a S. Pietro in Calibano dove lo studente Gualdoni parlerà su « L'uomo nella Società ».

Presto gli operai giovani e adulti appartenenti ai partiti democratici si riuniranno per fondare una grande associazione anticlericale che combattere con tutto lo sforzo immaginabile e possibile il predominio morale e materiale del prete.

Sono tornati vari superstiti da Tripoli ammalati e feriti: essi hanno fatto rabbrividire raccontandoci gli orrori del militarismo e della guerra. Speriamo che presto torni la pace apportatrice di benessere e di civiltà.

ALBANO (C. G. S.). — *Viva la libertà.* — A noi sembra, che la libertà di pensiero sia una delle più belle conquiste della presente civiltà.

Eppure quante volte viene calpestato questo diritto!

Molti giovani manifesterebbero la loro idea, apparterrebbero al nostro circolo, ed alcuni non avrebbero cessato di appartenervi, se non fossero minacciati della perdita dell'impiego dai loro superiori.

Questa constatazione è dolorosa per noi, ma è senza dubbio e senza commento vergognosa per chi ricorre alla sua autorità per soffocare un'idea.

L'altro giorno al nostro delegato di P. S. [illegible] le informarsi se un nostro amico fosse socialista, solo perchè ci accostava. Che significa questo? Vuol sorvegliarci? Che importa, sappiamo quando il nostro pensiero socialista s'inspira a [illegible] Lombroso, Ardigò, Tolstoi sarà sempre [illegible] di temperamenti [illegible]

Il corrispondente del *Giornale d'Italia* allorquando [illegible] sulla ingiuria a noi rivolta [illegible] risposta che non riguardava affatto il nostro circolo. Ma per Dio quando si lanciano delle ingiurie bisognerebbe avere il coraggio dire a chi sono dirette. E dire che a una sua precedente corrispondenza noi gli rispondemmo. I pochi, anderlo teppisti, anche in [illegible] continueranno la loro azione socialista. Che lo [illegible] Eccellenza, oh! non l'ha letto?!

OSIMO (Sezione). — Con profondo dolore abbiamo appreso nel numero di domenica scorsa dell'*Avanguardia* il denaro che è stato rubato al nostro giornale da parecchi rivenditori e Circoli delle Marche. Noi ci vergogniamo che i compagni della nostra Marca facciano simili azioni. Ecco qui sotto l'elenco dei sfruttatori:

Esanatoglia-Lalisti G.	L.	25.32
Iesi - Belardinelli e Collini	»	19.06
Agugliano - Sez. Socialista	»	9.95
Ancona - Zingarelli	»	17.60
Recanati - Sez. Socialista	»	16.00
Ascoli Piceno - Caravelli A.	»	4.40
Macerata - Massetani A.	»	20.60
Urbino - Circ. Giov. Soc.	»	11.40
Fermo - Circ. Giov. Soc.	»	21.25
	L.	145.67

Sono L. 145 rubate di santa ragione che fa veramente arrossire quei vigliacchi. Noi ne conosciamo personalmente diversi di questi compagni, ci vergogniamo di chiamarli tali. Specialmente al Zingarelli di Ancona, il Belardinelli e Collini di Iesi, il Circolo di Fermo, di Recanati e specialmente quelli di Agugliano.

Giorni scorsi avemmo occasione di parlare con un compagno di Fermo e ci disse che avevano pagato, ma vediamo che non è vero. Noi speriamo che presto tutti salderanno il loro dare.

Il Circolo Giov. Soc. di Osimo.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA (Sol dell'avvenire). — *Gli arrestati del 27 settembre rinviati a giudizio.* — Tanto imprevista, quanto inaspettata ci è giunta la decisione della Camera di Consiglio, con cui sono stati rinviati a giudizio, davanti al Tribunale di Trani, molti nostri compagni, tra cui Luigi Raimoni, Di Nicola Domenico e moltissimi altri, oltre parecchi studenti per giunta minorenni!

Tutti costoro sono colpevoli soltanto di aver gridato in piazza, nello scorso 27 settembre *Viva la pace universale, abbasso la guerra!* Ma per l'abile e..... sapiente montatura di poliziotti, che intendono far rapida carriera, noi dobbiamo affrontare ancora, un processo!

Per la bisogna abbiamo inviato delle circolari alle leghe di lavoratori ed ai Circoli socialisti, invitandoli, in nome della solidarietà e della fratellanza umana, a volerci venire in aiuto. Le offerte volontarie vanno indirizzate al compagno Giuseppe Nolu, presidente del Comitato Pro carcerati politici di Andria.

Ai nostri compagni carcerati ed affettuosi di [illegible] da quella Sezione giovanile socialista, ci è pervenuto uno splendido e vibrato ordine del giorno, in cui si protesta altamente contro i metodi czareschi usati dagli agenti del governo monarchico per reprimere ogni e qualsiasi nostra col nostri compagni arrestati.

Noi a tempo ed a luogo, se occorre, inizieremo un'agitazione generale che, sicuramente sarà seguita da tutte le organizzazioni socialiste di Andria.

ALASSIO (S. A.). — Accettiamo la tua offerta per la corrispondenza ma bisogna essere brevissimi (cartolina) e diffondere il giornale, cosa che non avete fatto costì.

SAMPIERDARENA (C. Rota). — Sì, faremo i connubi come lo scorso anno e speriamo molto sulla forte e gagliarda Sampierdarena sempre prima in tutte le nostre manifestazioni siano di carattere di battaglia esterna come di fattiva opera interna. Grazie e fraterni saluti a tutti ed arrivederci presto.

TORINO (B.). — Perfettamente: di L. 1010.79 frodate, non una lira dal *Piemonte*. Questa è conferma della vostra ormai storica rettitudine ed onestà, ma il guaio è che se l'Italia è una conquista... piemontese non è poi [illegible] Piemonte nel pagare i conti del l'*Avanguardia*. La nostra crisi è tutta qui: se tutti pagassero!... Saluti cordialissimi.

CARRARA (F. e T.). — Siete morti? Ma cosa è quella vergogna del furto di L. 36.82 del vostro Circolo? E pensare che noi avevamo tanta fiducia: ora arrivarci!

ANCONA (Paruta). — E quel Zingarelli che ci ha preso ben L. 17.60?

PERUGIA e PONTEDERA. — Ma non avete rimorso ad averci frodato rispettivamente L. 27.62 e L. 21.45?

CITTÀ DI CASTELLO (B. A.). — Mandare a [illegible] Grazie pensiero.

MILANO (Vorich). — Passiamo la corrispondenza a *La Soffitta* che è più adatta. Saluti ed auguri per [illegible] antiguerresca.

TORINO (N. B.). — Mandateci tutti gl'indirizzi degli abbonati e rivenditori del *Gior. Piemonte* da voi con magnifica prova di solidarietà sospeso in favore dell'*Avanguardia*. Manderemo a tutti dei saggi. Saluti.

SAN REMO (A. M.). — Della questione che tratti si è già occupata la redazione. Intanto non potreste pensare alle L. 21 che ci sono state frodate [illegible]?

MODENA (M. B.). — Al prossimo numero andrà articolo. Perchè non organizzate costì una festa pro l'*Avanguardia*?

SAMPIERDARENA (A. B.). — Di quella differenze teoriche e programmatiche ci siamo occupati più volte noi e torneremo a farlo [illegible] Il *referendum* è solo per la [illegible] de' socialisti e le proposte pratiche. Manda pure dei resti [illegible] di [illegible] guarigione.

FIRENZE (D. P.). — Ma [illegible] P. R. [illegible] Mi [illegible] nostro da [illegible]

L'amministrazione desidera sapere quale [illegible] del Mantovano che ha spedito Lire 5.75 al compagno Rossi Bruno a Mantova.

La medaglia del Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi possiamo per una favorevole combinazione finanziaria mettere la nostra in vendita per L. 0.15 ognuna. Le ordinazioni, *importo anticipato*, però ci debbono esser fatte per non meno di DIECI MEDAGLIE.

Indirizzate a:

Amministrazione Avanguardia — Corso Umberto, ROMA.

L'AVANGUARDIA gratis!!

Per diffondere maggiormente il nostro giornale che ha bisogno di un grande e folto pubblico di lettori per diffondere le idee socialiste, abbiamo deciso di dar... *gratis* il nostro giornale per tutto il... 1911.

GRATIS naturalmente... fino ad un certo punto. Gratis per tutto il restante 1911 a tutti coloro che ci spediranno l'importo di un abbonamento semestrale od annuo per il 1912. Così otterranno per due mesi il giornale senza spender nulla.

Noi ci auguriamo quindi che molti vorranno approfittare di questa nuova agevolazione, compiendo così un atto di positiva solidarietà col nostro giornale.

Abbonamenti pel 1912

Un anno L. 3 — Sei mesi L. 1.50

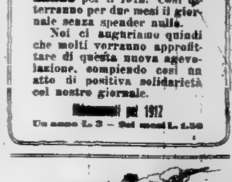

Pio Borani, *gerente responsabile*

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 25-29

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 222 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Corso Umberto I, [illegible] - ROMA | ROMA, 10 Dicembre 1911 | ABBONAMENTI [illegible] Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

LA GUERRA MISTERIOSA

L'Italia reazionaria s'è desta!

Il fallimento della democrazia - Il superbo isolamento socialista

Gli orrori della guerra - Malafede papale - Quando finirà?

SOLI!

Napoleone diceva che i suoi generali li sceglieva sul campo di battaglia perchè solo là imparava a conoscerli. [illegible] re di differenziarsi al proletariato italiano? [illegible] della pericolosità che il proletariato deve [illegible] tare a con[illegible] uomini e partiti, deve ap[illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] SOLI e, [illegible] solo!

[illegible]

[illegible] ma potuta come si merita.

Intanto lo[illegible] con e ridotta. Ah! il suffragio uni[illegible] a proposito della guerra e della [illegible] I Lloyd George, gli Asquith, i Grey, i Campbell-Bannerman — e non diciamo i socialisti inglesi — quando facevano il dovere loro contro gli unionisti opponendosi alla guerra del Transvaal, non hanno mai pensato a simili smorfie polemiche per [illegible] la questione.

Che differenza è tra un democratico inglese ed un italiano? Quella che è tra un democratico ed un pagliaccio!..»

Sì: pagliacci, cento volte pagliacci: ma, ahimè, fummo noi proprio noi, amici e compagni dell'Avanti, a vestire questi pagliacci da «*persone per bene*» ed anche da... ministri del re [illegible]...,

Speriamo almeno che servirà la lezione o[illegible]!

* * *

Ed intanto la reazione imperversa dovunque mentre vi sono ancora deputati... socialisti (?!?) ben disposti a ridonar voti di fiducia al ministero di Giovanni Giolitti, l'uomo della «mala fede» cronica, l'uomo delle insidie della corruzione, della insincerità organica.

[illegible] mandate, a Forlì si condanna Mussolini ad un anno per discorsi che facciamo tutti [illegible] tutti i giorni, a Milano decine di giovani socialisti sono condannati per semplici grida di «*abbasso la guerra*» a Bologna mezzo paralle e sotto processo, a Torino si condanna il *Grido del Popolo*, a Roma ed a Napoli si processano *l'Avanguardia* e la *Propaganda* per articoli [illegible] di Angelica Balabanoff e di Sylva Viviani, a Piombino imperversa la più cruda reazione [illegible] quei compagni sconfitti dall'ultimo [illegible] si arresta il segretario [illegible], a Messina si tiene per più settimane [illegible] chiave il segretario della C. d. L. [illegible] che deve essere [illegible] ad Andria da un mese sono in carcere 20 nostri giovani compagni fra i quali [illegible] carissimo Ramoni, di cui tutti apprezzammo la [illegible] al [illegible] congresso di Firenze, [illegible] tutti rei solo di aver gridato «*abbasso la guerra*», a Roma mercoledì sera si sono fatti *cento* arresti, fra i quali il nostro amministratore Penso, solo per aver gridato «*Viva il Socialismo*»; e non parliamo di comizi proibiti dovunque, di [illegible] arresti [illegible], sequestri di giornali, [illegible] a Genova, Venezia, Modena, Ancona, Livorno, Pisa, Catania, Bari, Foggia ecc. E con tutto ciò vi sono [illegible] [illegible]listi che vogliono votare per Giolitti [illegible].

* * *

Ebbene ripetiamolo ancora una volta. [illegible]

[illegible] anti, ma solo ammonimenti per i compagni tutti che hanno anima socialista e che sentono con noi vibrare il gran cuore fremente dell'umanità nuova che procede sicura e serena pur fra la procella sanguinolenta della guerra e della reazione!

Arturo Vella.

"Avanti per l'antico sentiero"

Un gran discorso di Filippo Turati

Filippo Turati che ritrova il vigore e l'entusiasmo di sua giovinezza, ha pronunziato, a Milano, un gran discorso di cui ci è gradito riportare l'ultima parte togliendola integralmente dall'Avanti, al quale mandiamo un fraterno plauso e saluto per la vigorosa battaglia che con noi combatte contro la [illegible] avventura africana.

«Perchè chi fa oggi la guerra, chi l'ha preparata e voluta, è quello stesso Governo che abbatte il Gabinetto Luzzatti sulla sua riforma elettorale, ritenuta troppo meschina e povera.

«E quello stesso Governo che ha annunciato il suffragio universale come mezzo di [illegible] della Nazione.

«E il mio ottimo amico Bissolati che, come sapete, [illegible] quando venne chiamato [illegible] dietro il miraggio del suffragio [illegible] [illegible] che il Governo si stava preparando...

«E i due ministeri democratici che furono [illegible]

[illegible] tica e calpesta i bisogni più elementari delle masse che traducono infine la ragione loro che lavora e produce.

[illegible] più caldo, veemente, vibrato, dobbiamo [illegible] nel vivo della questione tripolina, citando i passi più salienti del discorso pronunciato dall'on. Giolitti in Parlamento, raffronta la politica coloniale italiana [illegible] in condizioni e per fini ben diversi dalle altre nazioni, fa poi una vibrata apostrofe per questa borghesia che non ha [illegible] movimento operaio [illegible] e che si lascia trascinare alla follia da una cricca di affaristi [illegible] tutto da guadagnare [illegible]

[illegible] *ritorna alla prima concezione del proletariato* [illegible] sue forze, e attendere esclusivamente dalla sua quotidiana battaglia, la giustizia, l'emancipazione.

I "patriotti" vendono cammelli

[illegible] per la guerra di Tripoli [illegible] cammelli per la patriottica spesa di lire [illegible] di affitto al giorno [illegible] [illegible] solo per i cammelli, tacciamo [illegible]

[illegible] che fortuna per [illegible]

I benefici della guerra!

[illegible]

[illegible] problema finanziario: SI RIDUCE AD UN AUMENTO DI IMPOSTE NELLE FORME CHE SARANNO ESCOGITATE DALLA INESAURIBILE FANTASIA DEI NOSTRI FINANZIERI E CHE COSTITUIRANNO LA VERA PROVA DEL NOSTRO PATRIOTTISMO».

Vedrete però che il patriottismo [illegible] nazionale sarà scaricato tutto su... Pantalone!

E la borghesia continuerà a far la patriota a parole!

Il papato patriota!

Non c'è foglio clericale che non abbia inneggiato all'impresa tripolina [illegible] [illegible]

Tutta l'Italia [illegible]

[illegible] offese a diritti della Sede Apostolica [illegible] fatte fino ad oggi. Quasi non bastasse crearne siffatte e[illegible] con festeggiamenti pubblici, si è voluto con nuove offese celebrare il ricordo di offese antiche, promuovendo bene spesso nel corso dell'anno importune manifestazioni di odio alla fede cattolica, con evidente e gravissima ingiuria a quanti sono i cattolici di tutto il mondo».

Ed i severi principi, molti stranieri, hanno plaudito la condanna pronunziata dall'Infallibile contro il Cinquantenario, la Roma Capitale, e il Re l'usurpatore.

Ed era l'Infallibile, quegli stesso che ora, per i suoi ministri, benedice le armi della Dinastia.

Questa è la politica nostra, patriottica e gesuitica; e per questa politica corre sangue della migliore gioventù nostra per le terre di Tripoli.

Canagliume studentesco

Tutt[illegible] quello che sta succedendo da [illegible] giorni in qua [illegible] [illegible]

[illegible]

Mattia [illegible]

[illegible]

D. Fer[illegible]

Ponte d'oro...

Certo Emilio Alessi, medico di Perugia, si [illegible] della guerra tripolina.

[illegible]

Ponte d'oro a codesti [illegible] di ventura.

Ancora una volta ponte d'oro e buon viaggio [illegible]

"L'Avanguardia" nazionalista!..

A Venezia si pubblica — con intermittenze... sintomatiche — un giornaluccio organo nientemeno dell'*avanguardia nazionalista!* [illegible] direttore un [illegible] che in numero speciale a *parziale* beneficio della Croce Rossa — bello quel *parziale!* [illegible] pure sulla Croce Rossa! — vomita una quantità di [illegible] gentilezze, tutte [illegible] anti-italiane, contro di noi *turchi d'Italia*, cani, mostricciattoli, appestati, colerosi...

Ma cosa crede il signor a. b. che vi sia proprio un... cane di socialista che le pigli sul serio?

I nostri compagni veneziani hanno ben altro da fare che pigliare a sculacciate questi [illegible]

REAZIONE E RIVOLUZIONE

La biscia reazionaria uscita dall'oasi di Tripoli, tenta mordere il leone proletario, ma essa non riuscirà che a risvegliarlo del tutto!

mercioni, idioti quanto vanitosi; [illegible] a partire, quanto vigliacchi cronici a [illegible].

Del resto non per niente il signor Buccino appartiene alla schiera dei 61 [illegible] (scarti-anni, [illegible]... dell'armamenti e partiti'.

Oh! ne, povero nazionalismo: se questa è [illegible] avanguardia [illegible] il resto!...'

Un renaniano

Le tragedie della guerra!

I lettori ricorderanno [illegible] uno fra i primi arabi che il tribunale militare italiano fece fucilare in Tripolitania, fu il guerriero Hassuna. Egli era stato accusato di aver ucciso a pugnalate un soldato italiano già ferito, certo Peco. Non valse che Hassuna giurasse: io non l'ho ucciso [illegible] fu condannato a morte e la sentenza eseguita.

Ora si è venuto a scoprire questo fatto inaudito: il soldato Peco è vivo.

Nessun commento.

Orrori senza nome!

Nessuna mostruosità è paragonabile alla guerra per scatenare la belva umana e farle risorgere gl'istinti belluini che cova nel fondaccio dell'anima. Questo abbiamo sempre affermato, e la descrizione degli orrori senza nome e dello scempio scellerato a cui i miseri corpi dei nostri fratelli furono sottoposti da parte dell'esercito turco-arabo, ne sono la più terrificante riconferma.

Non si possono leggere simili nefandezze senza sentire il nostro senso morale e civile rivoltarsi [illegible] senza sentirsi presi dalla [illegible] rassomma [illegible] do-[illegible]

[illegible] dai punti suoi più eccelenti, [illegible] vittime della guerra [illegible] stessa stampa, che oggi [illegible] torture [illegible] scati [illegible] tutto riconoscere, per [illegible] soldati italiani a quei [illegible]

Quelle 100,000 lire in oro!

[illegible] presidente della S. [illegible] tempo [illegible] stato di cada- [illegible] agenti del capitale [illegible] Nobel [illegible] 100.000 lire! [illegible]

La morte di Paolo Lafargue e Vera Marx

[illegible] presso [illegible] Vera Marx [illegible] lasciata dal Lafargue.

[illegible] mi ero prefisso di non [illegible] Ho fissato l'epoca del[illegible] partenza dalla vita ed ho [illegible] di eseguire la mia decisione [illegible] di cianuro di [illegible]

[illegible]

[illegible] P. Lafargue è morto davvero [illegible] le quali si [illegible] ha fatto il do[illegible] saggezza, poichè [illegible] profonde [illegible]

Paolo Lafargue fu [illegible] aveva volgarizzato e illustrato il [illegible] in tutte le lingue e costituì [illegible] intellettuale di tre generazioni socialiste.

Un freddurista olimpico [illegible] che il Lafargue aveva sposato, di Marx, le idee e la figlia, alludendo al matrimonio di lui con la seconda figliuola del grande pensatore di Treviri. Egli rese, con questa ironia, [illegible] grande omaggio [illegible] perchè veramente fu uno solo l'affetto devoto e fedele in cui egli comprese le idee e la creatura prediletta del Maestro.

Egli ne difese le idee contro tutte le periodiche e vane velleità di revisionismo. I critici [illegible] del marxismo ebbero dei predecessori che molto scrissero e dissero per dimostrare caduta questa o quella previsione del Marx. Intere biblioteche si potrebbero mettere insieme con questi scritti [illegible] se il tempo e la verità, egualmente vindici, non avessero travolta tutta questa letteratura nei gorghi dell'oblio [illegible] quale rimase, più saldamente che mai, campeggiante, l'edificio, che sfida i secoli, del marxismo. Ammonimento ai critici odierni!...

A questa saldezza contribuì largamente il Lafargue, sia col popolarizzare nei suoi meravigliosi volumetti il pensiero del maestro, sia [illegible] con tutti quei revisionisti, i quali spesso ebbero bisogno di [illegible] la caducità di questo o di quel [illegible] della concezione marxista, non perchè [illegible] essi lo credessero, ma perchè era necessario farlo credere agli altri, per giustificare gli [illegible] spetto qualche... [illegible] deviazione politicante dalle direttive socialiste.

In questi ultimi tempi, per esempio, il tentativo vano di mostrare superate dall'esperienza taluni dei postulati — del resto secondari — del marxismo, non fu forse determinato dal bisogno, che sentivano i *revisionisti*, di dimostrare che la tattica della collaborazione di classe non contravveniva allo spirito essenziale ed alle finalità certe del socialismo?

Contro questi tentativi di deformazione e di volgarizzazione del pensiero di Marx il Lafargue insorse con pronta e dotta vivacità, con una impetuosa violenza polemica, talvolta: e i cosidetti intransigenti del partito socialista si stringevano intorno a lui, in ogni nazione, come intorno al depositario della fede, ond'egli diventò, nell'ambito del partito socialista, un po' il cittadino di tutto il mondo, ispirando e praticamente guidando il partito nostro in Francia, in Inghilterra, in Germania, in Olanda.

Questo indefessibile assertore della lotta delle classi, che rompeva spesso i promettenti idilli fra il partito socialista e i governi borghesi, sì che a questi molesto ed [illegible] in varie occasioni — e scontò con la prigione la sua intransigenza [illegible]. Fu arrestato dopo la Comune nel 1871, incarcerato di nuovo, per due anni, nel 1883, e poi ad intervalli quasi regolari fra quell'epoca e il 1895. E usci dalla prigione più « arrabbiato » di prima contro il regime borghese.

Nel 1891 gli elettori di Lilla, in Francia, lo elessero deputato e gli confermarono poi il mandato per varie legislature. Ma egli non aveva la sagoma del politicante e la mentalità... leguleia del parlamentare: era lo studioso e l'apostolo, cui meglio convengono l'austero ambiente del gabinetto di lavoro e il libero arringo della piazza fremente di folla. E nel 1903 non volle più essere rieletto.

Ora si è dato la morte, e anche in questa, come nell'amore e nella vita, gli è stata compagna fedele Vera Marx.

Noi ci asteniamo dal turbare i severi silenzi, nei quali egli volle avvolgersi, con un qualsiasi giudizio sul suo gesto storico. Noi passiamo dinanzi a quella tomba inclinando tre volte le nostre bandiere, con la reverenza di seguaci fervidi e [illegible] della verità, che egli gridò morendo: « *Viva il socialismo internazionale!* »

I. e.

UN NOSTRO REFERENDUM

Per l'unione della gioventù soc. italiana

Iniziamo da questo numero, come avevamo promesso, la pubblicazione delle risposte al referendum per l'unione dei giovani socialisti italiani ed invitiamo i compagni tutti a parteciparvi inviandoci brevi (CARTOLINA) ed originali risposte evitando in tutti i modi le ripetizioni.

Ecco intanto le domande da noi fatte:

1. *Siete favorevoli alla fusione di tutti i giovani SOCIALISTI che accettano la funzione politica del « Partito di classe » e la conquista intransigente dei pubblici poteri?*

II. *Quali rapporti credete debbano tenere [illegible] federazione dei giovani sindacalisti anarchici?*

III. *In [illegible] modo credete si possa giungere [illegible] fusione di cui alla prima domanda ed a[illegible] accordi di cui alla seconda?*

[illegible] Arturo Vella [illegible] che si può [illegible] maestro ed il segretario dei giovani socialisti italiani [illegible] ha dimostrato scientificamente [illegible] incompatibile la teoria del socialismo [illegible] dei veri Labriola. Oltre [illegible] compagni, sindacalismo che [illegible] degli operai [illegible] sono semplice[illegible] adottato un atteggiamento [illegible] *rivoluzionario* [illegible] del Partito che ora finalmente si decidono ad [illegible] l'unione e possibile [illegible] coloro che accettano il *programma integrale del socialismo internazionale e la lotta elettorale pura senza compromessa con la [illegible] democrazia* in Italia nemmeno [illegible] Nella questione Tripoli? [illegible] genere.

[illegible] agevolare sempre più [illegible] che in effetti già si va da tempo compiendo automaticamente. Basterà la [illegible] nostra federazione [illegible] della nostra valorosissima *Avanguardia* [illegible] dimostrando come il nostro movimento [illegible]

Vittorino Moretto

[illegible] fede e disante [illegible] *referendum* perchè [illegible] nessuno ha più [illegible] fede come [illegible] *chierichetto, riformistume, galoppinaggio* [illegible]

[illegible] ferma [illegible] in tutti [illegible] la più solenne [illegible] merito dell'*Avanguardia*. Or [illegible] *buona fede* vengano [illegible] *altri* [illegible] meglio assai [illegible] molto lontano [illegible] *questione d'igiene*.

Giulio Seganti

Non trovo ragione alcuna per non auspicare vivamente l'unione di tutte le forze giovanili socialiste, veramente socialiste: e non so neppure dare un consiglio perchè l'unione avvenga, in quanto non riesco a comprendere come vi possano essere delle forze disorganizzate in questo momento.

E non solo per il fatto di Tripoli, e di tutta la canizza nazionalista che ci avvolge ma anche rispetto all'opera attiva, alla propaganda serena ed efficace che voi fate.

Non sono poi del resto troppo avverso ai sindacalisti tutt'altro!

Sono miei buonissimi amici, e con essi facciamo degli utili accordi momentanei quando la necessità lo richieda, ed è appunto per questa amicizia e per questa utilità che sono avverso alla fusione con essi: perchè se fossimo uniti diventerebbero dopo breve tempo i nostri avversari in seno alla medesima federazione per affermare il loro pensiero differente dal nostro, e noi a nostra volta faremmo lo stesso, dando luogo così alle lotte intestine che ci distrarrebbero dal lavoro, che oggi facciamo in comune.

Altrettanta sincerità — come questa — da parte degli antielezionisti: e tutto è regolato.

Accordi, con la ferma intenzione di riconoscersi come due organismi diversi (e lo siamo di fatto) l'unione è il desiderio: e non c'è da educare il mezzo per ottenerli, basta mettere l'atteggiamento insegnante cagnesco assunto in varie località da ambedue le parti; e la propaganda sovversiva, profondamente sentita e coraggiosamente fatta, sarà la base dell'accordo che nascerà spontaneo.

Ugo Barni

Siamo favorevolissimi ad un concentramento di tutte le forze Giovanili Socialiste Italiane nella federazione aderente al Partito. Ciò servirebbe a far sviluppare vieppiù il nostro movimento, ed a diffondere più copiosamente la nostra *Avanguardia*, che ha tanto bisogno di essere sostenuta, specie in questi momenti di reazione militaresca.

Siamo anche favorevoli ad un'intesa con la frazione giovanile sindacalista residente a Parma, purchè questa prenda atto e si sottoponga a questi nostri giusti desideri;

1. Cambiar nome alla loro federazione Nazionale: da *socialista*, in *sindacalista*; perchè tutti coloro che amano combattere ONESTAMENTE le idee, devono *chiamarsi col proprio nome* senza ricorrere a *bassi* mezzucci di speculazione sulla buona fede degli altri.

2. Cambiar sistema di lotta, perchè quello che tengono presentemente i *sindacalisti* per combattere i *socialisti* è degno di *preti* e non di gente che si chiama civile.

A questi patti, si facciano pure le alleanze, altrimenti è meglio andare ciascuno per la propria strada. E' tanto di guadagnato per la serietà delle nostre lotte.

Aspromonte Buccini
per il Circ. G. S. di Città di Castello

Lunedì 4 dicembre ebbe luogo l'assemblea dei soci del Fascio di Torino. Presente Porta. Si discute sul referendum indetto dall'*Avanguardia*. Letta una lettera del compagno Castagno in cui afferma la sua adesione alla fusione delle Forze Giovanili, dopo ampia discussione si vota l'ordine del giorno presentato da Damonte con l'aggiunta di Dante.

« I giovani socialisti ecc. discutendosi in merito al referendum promosso dall'*Avanguardia*, pur dichiarandosi favorevole a quella qualsiasi agitazione in unione a tutte le forze G. si dichiara contraria a qualsiasi fusione per ora e si uniforma ai deliberati del [illegible] Congresso ».

L'aggiunta [illegible]:

[illegible] adesione al P. S. [illegible] mezzi per [illegible] partiti di classe.

[illegible] Torinese [illegible] fusione [illegible] nostra Federazione.

Rispondendo al referendum [illegible] *sindacalista* [illegible] TUTTI [illegible] di Parma compresi.

Non faccio la dimostrazione di questo asserto [illegible] evidente [illegible] mi limito solo a fare delle proposte pratiche per l'attuazione del progetto.

La fusione dovrebbe avvenire [illegible]:

1. La Federazione [illegible] *Confederazione giovanile socialista italiana*.

2. [illegible] *Giornale della gioventù Socialista* con sede in Roma sotto la direzione del Velli, che garantisce tutti per la sua provata fede rivoluzionaria ed intransigente.

Dall'unione raggiunta si avrebbero facilmente i mezzi per garantire il giornale e per stipendiare degnamente anche un segretario propagandista.

Io mi auguro che tutti serenamente senza prevenzione vorranno giudicare il suesposto pratico progetto.

Carlo Righetti

Alla prima domanda del vostro *Referendum* sull'unione delle forze giovanili socialiste, la risposta non può essere che affermativa, per le ragioni della nostra adesione al partito, che è *adesione al suo fondamentale programma e riconoscimento delle necessità storiche, economiche e filosofiche, del movimento politico sussidiario dell'azione di classe che il proletariato compie nei sindacati di resistenza*, riconoscimento che non vincola il movimento nostro alle eventuali deliberazioni degli *adulti* che a parer nostro si staccassero troppo dal programma genuino del partito.

Quindi della nostra federazione possono far ne parte, e non vi è ragione di fare altrimenti, tutti quei compagni e quelle sezioni che si trovassero nel caso delle sezioni del nostro esse.

Ed ora alla seconda domanda.

Io credo fermamente che difficilmente ci troveremo d'accordo coi sindacalisti su qualsiasi punto, data la tensione d'animo che esiste fra noi e i nostri vicini, tensione d'animo che tornerebbe a tutto svantaggio delle agitazioni fatte in comune. Tempo fa, convinto della impossibilità della fusione fra noi e costoro in un solo organismo, credevo che su qualche punto ci si potesse trovare d'accordo, e questo espressi al Congresso Nazionale di Firenze riguardo alla agitazione contro le Compagnie di disciplina (non contro il militarismo, il che è ben diverso, come erroneamente è stato stampato, nel resoconto del congresso stesso ma cause che per brevità non starò a citare mi hanno convinto del contrario.

In conclusione: ognuno per la propria strada nell'interesse delle nostre idealità, e così in fin dei conti avremo guadagnato molto di più da soli, che facendo la strada, mordendoci a vicenda, insieme ai nostri... cugini.

Lascio impregiudicata la terza domanda, poichè credo che la Federazione nazionale insieme ai comitati regionali e Provinciali nostri, attenendosi a circostanze di luoghi e di persone, saprà come meglio addivenire alla fusione di cui alla prima domanda.

Firenze. Rizieri Cherici.

L'unione colla F. di Parma, la credo assolutamente impossibile: in quantochè il sindacalismo col suo teoricismo accademico non potrebbe certo, mai accordarsi con noi. Mentre, invece, ritengo impellente e utilissima, tanto dal lato morale come dal lato politico, l'unione e l'armonia di tutti gli altri circoli aderenti o non aderenti, che più o meno dissenziano dalla tattica delle [illegible], su queste basi:

Di prescindere, nella nostra [illegible] da qualsiasi questione filosofica e [illegible] poco assimilabile per dei cervelli dai 15 ai 18 anni che vanno [illegible] il partito attuale, e fare, piuttosto, della propaganda educativa socialista decisamente anticlericale e antimilitarista. Ciò non è [illegible] rivoluzionarismo [illegible] riformismo.

Ravanelli Egisto

I. Sono favorevole all'unione di tutti quelli che accettano il programma del partito Socialista, però trovo impossibile la fusione di noi con i giovani sindacalisti, per la grande differenza di metodi e di vedute, esistenti fra noi e loro.

II. Sui rapporti che si dovrebbero tenere con la Federazione di Parma dirò questo: Dovremo accordarsi con essi, quando, lo richiederanno le circostanze, come ora, dovremo unirci per promuovere una grande manifestazione contro la guerra, contro il militarismo, ed in seguito, quando, speciali momenti ed in certe campagne per ora impossibili a prevedersi, sarà necessaria l'unione per dare maggior significato, maggior valore alla campagna che si deve combattere.

III. Per la fusione delle nostre forze con quelle attualmente autonome o dissidenti, si devono invitare tutti quelli che accettano il vero programma Socialista, ed aderire alla nostra Federazione.

E per la seconda, cioè come si dovrebbe giungere agli accordi fra le due Federazioni questi dovrebbero essere fatti dal C. C. della nostra Federazione, (essendo questi eletti da noi, e perciò di nostra fiducia), mettendosi in corrispondenza direttamente con la Federazione i compagni, individualmente.

Spero che i dissidenti e gli autonomi aderiscano alla nostra Federazione così proseguiremo più forte verso il Socialismo.

Venezia Nazzari Pietro

Sono contrario alla fusione delle due Federazioni: 1. perchè i giovani della Federazione di Parma e Firenze si dichiararono contrari; 2. noi non possiamo rinunciare al nostro programma socialista, ed ai nostri metodi di lotta.

Sono favorevole a prendere accordi con i giovani dell'altra Federazione su l'Antimilitarismo non Hervéista sull'anticlericalismo e su manifestazioni d'occasione.

Potremmo giungere alla fusione delle due Federazioni solo se i giovani dell'altra Federazione rinunciassero alla pratica sindacalista, l'anticlericalismo come pure l'antimilitarismo Hervéista.

Solo con queste rinuncie da parte loro si potrà per conto mio fare la fusione.

Bruno Cosini

Schermaglie

Quella polizia!

[illegible] al tribunale di Milano. Un ladro ha dichiarato di avere organizzato un furto d'intesa con due delegati [illegible] i quali volevano intervenire [illegible] addosso ai ladri per attribuirsi i meriti di una brillante operazione.

Il povero presidente del tribunale dapprima [illegible] al ladro denunziatore: ma dovette [illegible] a constatare questa bricconata della regia polizia quando i due delegati pur [illegible] alcune circostanze secondarie furono [illegible] e confessarono la sostanza dei fatti.

[illegible] meravigliamo [illegible] del [illegible] La polizia italiana [illegible] in fatto di trucchi.

[illegible]

Il nostro onore

[illegible] a New York si [illegible] tolleri per [illegible] dottori di quel giornale [illegible] cinque anni di reclusione [illegible] redattori era stato condannato in Italia per attentato ai buoni costumi e stupro violento. Come si vede, il nostro onore è in buone mani!

Il poeta in prosa

Giovanni Pascoli, il poeta del « ri ri ri ci » e del « tiò tiò tiò tiò », ha parlato in prosa. E ha detto che « i lavoratori vivranno in Tripolitania liberi e sereni ».

Già, nell'entusiasmo Tripolino, al Pascoli pare persino svanita la società borghese, coi suoi gruppi di sfruttatori, e coi suoi nugoli di sfruttati.

Sa che cosa avverrà, il Pascoli?

Avverrà questo: che il piccolo proprietario italiano, oppresso e spolpato dal fisco, invece di restare qui, coi suoi quattro palmi di terra, aiutato dal Governo in modo che possa cavarne fuori da vivere per sè e per la sua famiglia, dovrà andare a finire sulle sabbie Tripoline, a farsi sfruttare a sangue dagli speculatori, i quali non mancheranno di tagliar fuori per sè la parte del leone, come già ha saputo fare il Banco di Roma.

Ah, che disastro quando i poeti scendono dall'Olimpo e parlano in prosa!

Il terno!

Viva Tripoli è il grido che risuona per le strade di Napoli. E non certo per ardore di patria o per amor di guerra. Poichè e patria e guerra — nella concezione almeno dei nazionalisti — dovrebbero essere espressioni sublimi di disinteresse e di sacrificio, sopprimendo ogni basso desiderio di ricchezza e di lucro.

Ma il buon popolo di Napoli tra i miracoli di S. Gennaro e le gesta della camorra canta l'osanna di Tripoli, perchè ha vinto un terno. Ed ha intascato ed intasca sulle sorti della guerra buona somma di quattrini.

Viva Tripoli adunque! Tra tanti dolori di madri e pianti di famiglie, Tripoli ha recato un piccolo raggio di gioia: ha fatto vincere un terno!

Spencer e la guerra

Spencer nel libro della Giustizia scrive:

« Un popolo il quale concede ai suoi soldati il titolo eufemistico di difensori della patria e poi li adopera per invadere altri paesi; un popolo che apprezza tanto, entro i suoi confini, il valore dell'esistenza da proibire gli spettacoli del pugilato; mentre, fuori de' confini, sacrifica ventine di esistenze per vendicarne una; un popolo, che a casa sua non può tollerare l'idea che l'inferiorità debba subire i mali che si è procurati da sè, mentre fuori adopera, senza rimorso, le palle e le baionette, quando occorre per conquistare i popoli non civili, protestando che l'inferiore deve cedere il posto al superiore; un tal popolo non deve essere capace di comprendere a dovere i principi finali del giusto e dell'ingiusto. Enunciando, ora, il codice che conviene alla sua politica interna, ed ora quello, che conviene alla sua politica estera, quel popolo non può avere in testa un ordine coerente di idee etiche ».

L'uomo e la legge

Vi sono nella storia della società umana periodi di ammaestramento sistematico che accelerano la rivoluzione dell'opera incalzante dei demolitori e dei critici. Il consorzio umano è retto da leggi che si propongono l'igiene sociale, queste, regolano il moto quotidiano della società e cercano porla in armonia coi contrasti sociali, essa ha ragione di esistere perchè non esiste armonia. Le differenze di classe di razza e di intelligenza costituiscono l'ingranaggio su cui corre la ruota della legge. Gli uomini, hanno dimostrato di aver bisogno di due discipline, la religiosa e la civile. Questo bisogno ha determinata la creazione di due potenze, la Chiesa e lo Stato, fra queste due potenze la folla anonima si muove e si educa e, naturalmente, ciò che la Chiesa e lo Stato elargiscono alla folla costituisce l'essenza della sua evoluzione. Ecco perchè i popoli si giudicano alla stregua delle leggi civili e religiose che li governano, quindi, perchè una legge abbia efficacia sull'uomo, bisogna che sia posta al disopra di ogni debolezza, se non umana, almeno sociale. Ora, guardiamo spassionatamente, senza rancori nè amarezze quanto in contrasto sia il legislatore che autorizza la Guerra.

L'igiene sociale, che vuol essere la base giuridica della società e che punisce chi viola l'altrui proprietà e chi uccide il suo simile perde ogni valore di fronte all'uomo perchè autorizza il furto e l'omicidio di espansione per attenuare la colpa commessa rubando ed uccidendo. Sta bene, ma esaminiamo le cause che determinano le attenuanti invocate.

Ogni società esiste in quanto vi sono capi che la dirigono, ora costoro dirigono la società a seconda dei loro scopi e si pongono naturalmente a conflitto con coloro che non vogliono avere o non hanno in comune i propri interessi di classe.

Ecco perchè la rotta della nave di uno Stato è sempre contrastata dalle onde di elementi estranei agli interessi della classe che predomina.

Si dichiara la guerra, e la classe dominante che l'ha dichiarata.

Per chi?

Per sè, per la sua ragione d'essere, quindi, pensa alla sua conservazione senza curarsi se ciò rieca di detrimento agli altri. Qui il conflitto, qui la necessità nostra di scindere ogni solidarietà, anche perchè non intendiamo di contribuire a mantenere in vita chi ci danneggia la vita. Se questo è determinismo economico vi è ancora un codice di cose di indole morale.

Chi ruba ed uccide esibisce per attenuanti il bisogno, l'incoscienza o la provocazione. La legge lo condanna perchè egli vi si è posto fuori o che si è posto in contrasto con la presunta igiene sociale.

1. difesa [illegible] lotta per l'esistenza.

Sta bene! Ma perchè poi non si condannano lo stesso ladrocinio e omicidio quando vien commesso in nome della patria?

Le ragioni di vita del cittadino sono forse minori delle ragioni di vita dello Stato?

La legge deve insegnare, ne conveniamo, abbene essa insegna in un tale frangente? Insegna che con la violenza si può aver ragione, si può rubare, si può uccidere. Di qui non si esce. La guerra non è mai stata una buona maestra di virtù [illegible], ove l'insegnamento è volgarità crediamo che non si possa invocare la igiene sociale. Ed allora perchè condannare chi dalla stessa società che condanna ha imparato a delinquere? Questo noi vediamo dal punto di vista socialista d'intendere la vita. [illegible] perchè, non distinguiamo gli uomini in due classi ma invochiamo l'eguaglianza di diritti e dall'eguaglianza sappiamo che nasce l'armonia. Chi è dunque che fa mettere fuori della legge l'uomo?

Indubbiamente la legge stessa.

Per insegnare l'educazione agli altri, bisogna essere virtuosi noi, se non lo siamo, gli altri hanno diritto di disubbidirci. Quando la borghesia [illegible] se ne sta in casa si indigna contro [illegible] anarchici espropriatori, perchè [illegible] contro i rivoluzionari [illegible] perchè sommovitori quando dal[illegible] mentre essa esce per la con[illegible] espropria masse militari, di [illegible] tutta questa pirate[illegible] amor patrio.

Avremo sempre agito bene, prima perchè [illegible] conservatrice, poi perchè pa[illegible]

[illegible] proletariato verso [illegible] alle classe [illegible]

[illegible] tutto vede e pur ci [illegible]

Bucco Ercole.

Oggi [illegible] più di quattro milioni d'uomini [illegible] nei bagni militari d'Europa; è facile comprendere che sarebbe assai meglio che tutti questi giovani, reclutati fra i più forti e i più vigorosi, si dedicassero interamente a studi e a lavori utili agli uomini, piuttosto che passare i più belli anni della loro vita facendo buffonate nelle caserme per imparare ad uccidere.

Leone Troclet
Dep. belga

IL COSCRITTO

Tutto il giorno il Comune di Fervenchères è stato messo a rumore. Delle comitive di coscritti, coi loro numeri fieramente piantati sul cappello e recanti all'occhiello dei nastri svolazzanti e delle coccarde tricolori, hanno percorso le vie cantando delle canzoni patriottiche. Scorgo un giovanotto, figlio d'un contadino di mio padre, e gli domando.

— Perchè canti?

— Non so..., canto...

— Dunque sei contento d'essere soldato?

— No [illegible]..... canto perchè cantano gli altri.

— E perchè gli altri cantano?

— Non so... perchè è l'usanza quando si è coscritti...

— E sai tu che cosa sia la Patria?

Egli mi guarda con una cera istupidita. Evidentemente, egli non si è mai fatta questa domanda.

— Ebbene, caro mio, la Patria sono due o tre banditi che si arrogano il diritto di fare di te meno che un uomo, meno che una bestia, meno che una pianta: un numero.

E vivamente, per dare maggior forza alla mia argomentazione, strappo il numero e ne frego il naso del contadino, e soggiungo:

— Vale a dire che, per delle combinazioni che tu ignori e che non ti riguardano, ti si strappa al tuo lavoro, al tuo amore, alla tua libertà, alla tua vita. Capisci?

— Forse sì!...

Ma egli non m'ascolta più, e segue, con un'aria inquieta, il brano di carta che la mia mano agita nell'aria a zig-zag, e timidamente:

— Dica, mi rende il numero, signor Sebastiano?

— Ci tieni, allora, al tuo numero?

— Caspita!... Certo che ci tengo... Lo metterò sopra il camino, accanto all'immagine della mia prima comunione.

Ed egli lo ricolloca sul berretto, raggiunge la sua banda e si rimette a cantare.

L'ho riveduto alla sera. Era ubbriaco, e portava una bandiera le cui frangie strisciavano nel fango...

(Sébastien Faure — Trad. [illegible]).

Ottavio [illegible].

Propaganda spicciola

La Morale Sociale

Le energie morali, i freni inibitori, le norme di una vera morale sociale non posson sorgere che dal grembo stesso della collettività, fatta sempre meglio cosciente dei suoi obblighi e dei suoi diritti, di ciò che deve dare e di ciò che deve esigere dai singoli suoi componenti.

Quel medesimo error della legge contta che porta per eccesso opposto, a un senso d'individuale [illegible] sfrenata, può dirsi che domini nel campo della morale individuale, di cui è pur d'uopo far cenno, perchè essa si connette così strettamente con la concezione nostra della morale sociale. Noi siamo, anche per questo [illegible] in un periodo di crisi di reazione alla costrizione cattolica, a quella morale contta, imposta dal di fuori, ipocrita, odiosa, antiumana, fatta di rinuncie, di macerazioni, di [illegible], di violazioni continue della natura.

Chi di noi non conosce giovani lavoratori che sembrano saltar a piè pari nella vita e nei piaceri come chi uscisse da una secolare prigione priva di luce d'aria, di gioia? Chi non conosce quel tipo, così frequente, d'operaio ribelle, sprezzante e giacobino, che ha arie di bravura spavalda, e si fa vanto di non aver regola nè misura, e di viver sciopérato e sprezzante della salute e della vita [illegible] ignorando [illegible] inconsapevole reviviscenza religiosa sia [illegible].

[illegible] noi dobbiamo dare alla classe lavoratrice una morale nuova, non dedotta dal cielo, ma dalla realtà, dalla scienza, dall'igiene, dalla previdenza, da un sano concetto della [illegible] e della gioia.

Che cos'è la morale? Essa è quel rapporto, quel termine medio che sta fra la felicità nostra immediata e la felicità nostra futura, e fra la felicità nostra e quella degli altri — [illegible] compagni di lavoro, ecc.

È una legge di previdenza di astrazione, dall'oggi al poi, dall'io agli altri: legge necessarissima nell'uomo adulto e civile, il quale, a differenza dell'animale, del selvaggio, del bambino, non ha l'istinto che gli serva da freno. [illegible] giovanetto si logora nei piaceri sfrenati [illegible]. Egli offende e danneggia sè stesso [illegible] stesso futuro [illegible] vita, avvelenandosi l'esistenza degli anni maturi.

[illegible] giovane coi suoi eccessi si pone nella condizione di esser un altro giorno il padre di [illegible]. Egli lede i diritti della futura [illegible]

[illegible] da irresponsabili. Le conseguenze [illegible] amore.

[illegible] padre per soddisfare un suo piacere — [illegible] entro limiti che non danneggino lui [illegible] una parte di necessario alla famiglia, [illegible] antepone il suo diritto al diritto degli [illegible] che è il suo dovere.

[illegible] giusto equilibrio fra il piacere e [illegible] momentaneo e la [illegible] fra la gioia nostra e il [illegible] morale vera, quella [illegible] quale noi dobbiamo condurre le classi lavoratrici, [illegible] restrittive innaturali e inumane. [illegible] presentare al popolo in tutta [illegible] serena, non ipocrita, ma [illegible] la dignità di se stesso, quella che di [illegible] una immensa, inestimabile forza [illegible] energia sociale.

[illegible] in cui viviamo, il suo [illegible], le sue ingiustizie [illegible] contrasto fra chi che si pre[illegible] non possono formare una [illegible] classi lavoratrici. Le quali [illegible] il lusso appariscente e [illegible] che l'intima e signorile [illegible] della casa ordinata e pulita, reale agiatezza ch'è anche scuola e [illegible] di morale serenità e di amore alla famiglia, [illegible] il lavoro col [illegible] frenetici come di [illegible] chi s'affretta a godere finchè può, o [illegible] la lunga sete di secolari [illegible].

[illegible] facoltà si esercitano, il contrapposto [illegible] è il naturale complemento del riposo e del piacere. E dal pari noi, componendo [illegible] su più eque basi e più durature, [illegible] agli spasimi pel godimento febbrile [illegible] proprio di chi teme [illegible] in tempo e vi sostituiremo il [illegible] sereno, fondato sul soddisfacimento de' nostri bisogni, sull'impiego delle nostre energie, sulla coscienza di una giustizia e di [illegible] sulla certezza che il nostro [illegible] non costa lacrime altrui.

[illegible] alta armonia fra lavoro e gioia, fra do[illegible] fra individuo [illegible] famiglia e patria, fra patria e umanità, una coscienza del posto e del destino [illegible] nella storia, il senso [illegible] della solidarietà umana, ch'è la più [illegible] identità, saranno le basi di questa nostra morale, per la quale i [illegible] si fonderanno nel [illegible] perfetto equilibrio.

[illegible] morendo gli Dei, dileguano i sogni [illegible] le mistiche figure [illegible] le artificiose interes[illegible] una religione non muore, [illegible] quella della Idealità, del [illegible] uomini, della coscienza di questo vincolo di ciò che egli deve [illegible] di ciò di grande e di splendido [illegible] dalla fraterna armonia del[illegible].

[illegible] Kant, il filosofo positivista, secondo il [illegible] del Poeta civile, decapito Iddio, il [illegible] Dio tenebroso alleato dei tiranni, noi [illegible] in noi stessi un nuovo Dio di luce, di bontà, di giustizia, il Dio che passa di for[illegible] dove [illegible] civiltà, conscio dei [illegible] suoi doveri, nemico d'ogni prepotenza, levato l'occhio a cime sempre più [illegible] di bene.

g. c.

Ogni popolo ha il Governo e le istituzioni che si merita

Un governo privo di equità può sostenersi soltanto coll'aiuto di una nazione proporzionalmente ingiusta nei sentimenti e negli atti.

L'ingiustizia non può regnare se la comunità non fornisce un contingente bastevole di enti ingiusti. Nessun tiranno potrà mai tenere soggiogata una nazione se questa non è disposta a fornire [illegible] da provvedergli dei soldati [illegible] quali combattono per la sua tirannia e [illegible] a tenere schiavi i loro fratelli. La supremazia di classe non potrà mai essere conservata dal corrotto sistema della compra dei voti se non esiste un gran numero di elettori venali da renderli.

Ed è così dappertutto: la cattiva condotta nelle persone che sono al potere è correlativa alla cattiva condotta di coloro sui quali il potere è esercitato.

PREGIUDIZI SOCIALI

Cos'è l'onore?

Che cosa sia l'onore per la società attuale, propriamente non si sa, è una parola [illegible] talmente vuota di senso che ancora non sono riuscito a capirla.

Infatti chi sfrutta giornalmente l'operaio, chi specula sulla miseria altrui, e chi appunto per la sua buona condizione trovasi al di sopra di tanti poveri esseri affamati, è accolto ovunque con onore.

Il misero operaio che lotta giornalmente per un pezzo di pane, si sente altamente onorato di essere sfruttato da un padrone qualsiasi, senza curarsi, se questo, gli restituisca di quel che ha prodotto nella giornata, la ventesima parte.

Un borghese che si degnasse scendere in mezzo ai contadini od ai suoi operai per semplice formalità, onora colla sua presenza i propri dipendenti.

Un contadino che si permette di trattare famigliarmente un borghese, farebbe cosa riprovevole: il padrone ne sarebbe *disonorato* e perderebbe la sua dignità di fronte allo schiavo.

Una giovane che, scevra da pregiudizi si da ad un uomo per amore, è una donna perduta, non ha contratto matrimonio legale, è *disonorata*.

Una giovane che accetta in matrimonio un individuo vecchio, danaroso o titolato, per il solo scopo di speculazione e che per tal modo si vende... al denaro, è ritenuta per donna *onorata*.

Tizio è un libertino si permette di sedurre e di abbandonare nel vizio e nella miseria più di una ragazza: le sue mostruose conquiste amorose, le fanno *onore*. Oggi invece, tornando a casa, ha trovato sua moglie in troppa intimità con un terzo; è un uomo *disonorato*, ed un cornuto. Si batte in duello, ed uccide il rivale, ha riconquistato *l'onore* perduto e la società gli fa tanto di cappello.

Il borghese che si ubbriaca in casa e fuori, con vini di lusso e prelibati: fa *onore* alle sue cantine ed a quelle degli amici che l'hanno invitato. Un povero diavolo che per dimenticare un momento dei dolori e tante infamie, beve un poco più del solito, affogando nel vino i tristi pensieri, è un ubriacone e si *disonora*.

Caio ha sciupato il suo patrimonio al giuoco, in orgie e dissolutezze, ha dei debiti da pagare... se non lo fa entro ventiquattrore è un uomo *disonorato*. Il suicidio fa capolino nella sua mente, si uccide, il sangue ha lavato, ed arrestato il suo *disonore* e quello della famiglia. Il suo nome riacquista *l'onore* perduto.

Un tale è un ladro, non di milioni, perchè in questo caso oltre l'assoluzione certa, avrà anche la commenda: è un *disonesto* e mandato in galera, ma terminata la pena va a fare il soldato: è un uomo *onorato* e rispettato, per quei due o tre anni che vestirà l'*onorata* divisa... e più *onorato* sarà in ispecial modo se sarà obbidiente quando gli verrà comandato di far fuoco addosso ai suoi fratelli che chiedono pane. Congedato, ritornerà in mezzo alla società, come il ladro, il *disonorato* di prima.

Sempronio si batte in duello e cavallerescamente uccide l'avversario, è una partita d'*onore*. Un altro in rissa ammazza volgarmente e per le stesse ragioni, un suo collega, è un assassino.

Quando il colera infieriva negli umili, miseri e fetidi quartieri popolari, dell'Italia meridionale, i colpiti erano dai giornali chiamati e classificati: *pezzenti, incivili, sporcaccioni e refrattari* a qualsiasi applicazione di norme igieniche, ed ora che il colera infierisce facendo vittime nelle nostre truppe guerreggianti in Tripolitania... i colpiti muoiono, valorosamente, da eroi ed *onoratamente*.

Dunque l'onore non è altro che una volgare e fuota parola, e uno dei più tristi e radicali pregiudizi dell'umanità.

È la maschera della società attuale, sotto la quale ogni atto della classe dominante è [illegible] e decoroso, mentre il medesimo [illegible], non commesso da altri è condannato e riprovato. L'onore non è la coscienza, ma bensì il frutto del convenzionalismo della borghese società. Quindi io credo di non sbagliare nell'affermare come Nordacco afferma nelle sue Menzogne Convenzionali, che l'onore è una potenza, è l'ipocrisia sfacciata e una verità sparsa dai borghesi sul mondo a loro vantaggio. In nome di esso si può commettere migliaia di infamie... come attualmente in Tripolitania in nome dell'*onore nazionale*.

Modena.

Mario Bertani.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

Mentre l'infamia continua

Il furore bellico che ha invaso i nazionalisti italiani ci farebbe ridere di commiserazione se per esso non si commettesse un immane delitto... per soddisfare gl'isterismi patriottici di questi eroi da farsa, che migliaia di giovani proletari sono stati strappati alle loro famiglie per essere inviati ad uccidere e farsi uccidere in nome di un diritto che è il diritto della prepotenza.

E mentre i responsabili di questa infame guerra, preparata abilmente dai giornali borghesi, cercano di mantenere vivo l'entusiasmo fittizio da essi creato per falsare la pubblica opinione, centinaia di famiglie piangono la perdita dei loro cari, vittime incoscie dei loschi interessi del capitalismo nostrano.

Questi nazionalisti che tanto hanno predicato la necessità di conquistare nuove terre, sono rimasti coraggiosamente a casa quando non più le parole erano necessarie, ma i fatti. Coloro che non sono rimasti a casa sono i figli del popolo, essi pur imprecando alla guerra, hanno dovuto abbandonare le loro famiglie, i loro affetti, per andare là sulle sabbie africane a portare il terrore e la morte.

Elevino pure i grandi... uomini del nazionalismo un inno di vittoria per aver saputo trascinare la nazione nella pazza avventura tripolina: ma si ricordino che le conseguenze di questa impresa possono essere per essi fatali poichè il popolo non subirà lungamente le loro imposizioni e saprà insorgere contro coloro che l'hanno vigliaccamente ingannato.

GREGORIO BENVENUTI.

La medaglia del Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi possiamo, per una favorevole combinazione finanziaria mettere la nostra in vendita per L. 0.15 ognuna. Le ordinazioni, **importo anticipato**, però ci debbono esser fatte per non meno di **DIECI MEDAGLIE**.

Indirizzate a:

Amministrazione Avanguardia: Corso Umberto. **ROMA.**

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Le Azioni

Azioni individuali da L. 1

	Riporto L.	191.—
MORDANO: N. 3 Zini; Medri E.; Marsigli	»	3.—
SASSO MORELLI: N. 3 Guadagnini; Mondini M., Camerata	»	3.—
SESTO IMOLESE: Morini; Cassani; Ghini: n. 3	»	3.—
OSTERIOLA: Martignani; Medri C.; Castelli; n. 3.	»	3.—
FANTE SANTO: Poslini; Castellari; Mondini, Lippi; Casati; n. 5	»	5.—
IMOLA n. 16: Curti; Frascari; Mazzanti, Dalfiume, Zani G., Morara; Marchesi; Muratori; Corsi; Zanà P.; Mardini V.; Cremonini; Costa; Mancini; Vignoli; Sandrini	»	16.—
ROVEZZANO: Mannoni; Menenali; N. 2	»	2.—
ROMA. De Dominicis Giulio n. 1	»	1.—
SASSARI: Morvidi Leto; n. 1	»	1.—
BIETIGHEIM (Vurttemberg): Zamparini Cataldo; n. 1	»	1.—
CHENE-BOURG (Svizzera): Carrera Angelo	»	1.—
MILANO: Albini Francesco; n. 2	»	2.—
		L. 222. —

Azioni collettive da L. 5

	Riporto L.	1010 —
LUZZARA: Sezione Giovanile socialista; n. 1	»	5.—
MODENA: Sezione giovanile socialista; n. 1	»	5.—
PITIGLIANO: Sezione Giovanile Socialista; n. 1	»	5.—
SAVONA: Sezione Giovanile Socialista: n. 1	»	5.—
CASELLINA Sezione Giovanile Socialista, n. 1	»	5.—
CASTELFIORENTINO Dogana: Sezione Giovanile Socialista; n. 1	»	5.—
ASTI: Sezione Giovanile Socialista; n. 1	»	5.—
MEZZANA MORTIGLIENGO: Sezione Giovanile Socialista; n. 1	»	5.—
		L. 1050. —

N. B. — Per evitare ritardi nell'invio delle azioni, indirizzare a: GAETANI ETTORE via del Seminario 87 — **ROMA.**

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Domenica scorsa si ebbe la riunione del C. Fed.

Presenti: Tonani, Posliani, Todesco, Furian.

Assenti giustificati: Mazzetti, Cartori.

Ingiustificati: **Tornago.**

Tonani fa la relazione del suo viaggio a Rovigo. Relazione che risulta piuttosto triste, perchè malgrado l'organizzazione fatta, il convegno non riuscì come si aspettava.

Furian fu più fortunato. Infatti nel suo convegno Veronese si presero accordi con compagni giovani ed adulti per un giro di propaganda ed organizzazione circoli.

Todesco fa la relazione finanziaria, e questa risulta: che in cassa vi è pochino pochino. Vi è però del credito, ma sappiano i compagni creditori, che soltanto con crediti non si può far nulla, perciò se vogliono veder continuata l'opera attiva del Comitato, facciano al più presto il loro dovere.

Si delibera poi di organizzare una festa danzante alla Camera del Lavoro, a totale beneficio della Federazione.

Si delibera pure, di domandare alla F. N. l'invio di 20 fr. deliberati antecedentemente, per spese sostenute per l'organizzazione del convegno di Trieste.

Il Comitato Federale è nuovamente convocato per domenica 17 corr. per importantissime comunicazioni.

Il caro compagno Sartori la notte di sabato scorso fu arrestato per aver appiccicato ai muri manifestini con le rime dello Stecchetti: Armiamoci e partite.

E per questo sin ora (domenica 3 corr.) non fu ancora rilasciato, speriamo però che lo sia [illegible] giorno [illegible] fatti [illegible] non si può assolutamente trattenere in arresto un giovane.

Ma poi, perchè agli studenti è tutto permesso e a noi no?

Che domanda ingenua! mi risponderanno i compagni. I. segretari L. Tonani.

Al bravo Sartori mandiamo il nostro solidale saluto. N. d. R.

Federazione Giov. Soc. Laziale

Giovedì sera 7 corr. alle ore 9, riunione del Comitato Centrale con il seguente ordine del giorno:

1. Agitazione nel Lazio contro la guerra.
2. Provvedimenti in merito all'apatia delle Sezioni.
3. Nuovo ordinamento amministrativo della Federazione.
4. Programma di lavoro per l'anno 1912.

Il Segretario: CAIANI.

Federazione Regionale Sec. Romagnola

Nella votazione per la nomina del segretario Federale è stato eletto all'unanimità il compagno Egisto Ravaioli, ed è stato pur approvato il ribasso del costo delle tessere romagnole, che costavano cent. 60 l'una, a cent. 30.

Il segretario andrà in funzione coll'anno nuovo; perciò quanto prima si spedirà una circolare a tutti i circoli riguardo al pagamento della quota di cent. 5 per ogni socio, che il Congresso deliberò di pagare prò segretariato.

Si è approvato anche il seguente ord. del giorno:

La Federazione G. S. R.; indignata contro le vigliacche provocazioni e aggressioni di quella carogna dischiavista dell'«armiamoci e partite»; mandano un saluto affettuoso di solidarietà ai giornali l'*Avanguardia* e l'*Avanti!* per la loro coraggiosa battaglia, che in nome dell'umanità battagliando con il paese sostengono contro alla guerra di rappresenta il trionfo della forza sul diritto.

P. il Com. Dirett.: *Egisto Ravaioli.*

Dall'Italia settentrionale

TORINO (D. G.). — L'assemblea ecc. plaude alla vigorosa campagna dell'*Avanti!* contro l'impresa Tripolina ed esprime tutta la propria solidarietà col Grido del Popolo nell'attuale momento in cui per falso sentimento patrio, la libertà di azione e di pensiero individuale viene coercita violentemente.

In fine si nomina il compagno Sacco a far parte nel C. Regionale rendendosi dimissionario il Savoia per la sua lunga assenza da Torino.

PADOVA. (Intransigente). — Giovedì 30 scorso mese, la valente compagna professoressa Barricelli di Pavia ha aperta la nostra scuola di conversazione fra soci e simpatizzandi parlando sul dovere della gioventù socialista nell'attuale momento politico. Alla nostra compagna che gentilmente si presta a questa opera di educazione il ringraziamento della Gioventù socialista padovana.

Assemblea. Venerdì p. v. si terrà nella solita sede l'assemblea dei soci per discutere un importantissimo ordine del giorno. I compagni sanno che è loro dovere di non mancare.

Un'altra brillante operazione della benemerita. — La settimana scorsa alcuni compagni stavano attaccando per le vie della città dei manifestini contro gli eroi del giorno: i nazionalisti. Il manifesto conteneva la poesia dello Stecchetti: *Armiamoci e partite* ed *Il canto dei giovani nazionalisti*.

Ad un dato momento i nostri compagni furono circondati da un pattuglione di carabinieri i quali cominciarono a perquisire affannosamente i nostri amici nella speranza di trovare nelle loro tasche chi sa che cosa. Dopo una vivace discussione dei compagni Furian e Sartori questi fu invitato a recarsi dai carabinieri. Al mezzogiorno del giorno dopo fu rilasciato. I nostri carabinieri speravano forse di poter imbastire uno dei soliti processi a *sensation* che si risolvono come al solito.... in una bolla di sapone.

La benemerita resti pure con tanto di naso: per una prossima volta gli auguriamo più fortuna.

MESTRE. (Ribelle). — *Repubblicaneide.* — Anche a Mestre come in altre città d'Italia abbiamo avute le passeggiate pro feriti in guerra.

Molti giovanotti della città si sono prestati per raccogliere le offerte.

Abbiamo però notato, e non possiamo far a meno di protestare, che fra quei giovanetti c'era qualche repubblicanetto della sezione Alberto Mario di Mestre, che colla sua brava fascia tricolore al braccio raccoglieva l'obolo per i caduti in Tripolitania, inneggiando a Tripoli italiana.

Speriamo che gli amici repubblicani sapranno sconfessare quei loro compagni, e ciò per la serietà del loro partito.

I nostri giovani per protesta aprirono una sottoscrizione di protesta contro la guerra a favore dei scioperanti vetrai di Murano, sottoscrizione che ha già fruttato L. 26.25.

Comizio contro la guerra organizzato dai giovani socialisti e dalla sezione Socialista di Mestre, sabato 9 corr. alle ore 8 nella sala teatrale Cuore ed Arte sarà tenuto un comizio privato di protesta contro la guerra.

Oratori ufficiali saranno l'on. Elia Musatti ed il prof. avv. Eugenio Florian di Venezia.

Verrà fatta larga distribuzione della nostra *Avanguardia*.

SANREMO. (Irriducibile). — *Tripoli e.... la cagnotta.* — Un manifesto sindacale ci annuncia per venerdì sera la partenza di 167 Bersaglieri del 1. reggimento qui di stanza, per Tripoli.

Alla sera musica, con marcia popo-reale, grida, schiamazzi, di Viva Tripoli. Viva la guerra.

Un nostro amico si permise di gridare Evviva Tripoli Italiana, Armiamoci e partite; ma non aveva ancora terminato che un'orda di barbari (pardon scoldapanche) gli si fece addosso e lo avrebbero conciato per le feste se noi non lo avessimo fatto allontanare.

I componenti della *teppa gialla* ci cercavano volevano che non ci fossimo opposti ai loro barbarici gridi — Non c'eravamo e ce ne rincresce; mentre voi gioivate nel veder partire tanti poveri ragazzi, che se lo avessero potuto vi avrebbero ben bene tirato le orecchie, noi eravamo assieme ad un soldato, anche lui partente, il quale fra una lacrima ed una bestemmia pensava alla madre lontana e bestemmiava contro la patria assassina.

Se ne ricordino i colti Peretti, voi non ci fate ne arrabbiare, nè illividire, ci fate semplicemente pietà.

VOLTRI. (V.) — *Pubblico Comizio.* — Sabato 2 ebbe luogo a cura del circolo socialista un pubblico comizio.

Oratore fu il compagno A. Puppo sindaco della nostra città.

Detto comizio aveva importanza massima, poichè si invitavano gli avversari al contraddittorio per confermare tutte quelle svergognose accuse che per mezzo della loro *Libertà* di carta andavano scrivendo. Ed era veramente vergognoso ciò che essi andavano pubblicando. Vergognosissimo al grado massimo. Ma come si era immaginato in precedenza i grandi *semplicioni* e i *piccoli furancoli* non si presentarono al contradittorio, sicchè se ne vanno di tanto fumo le accuse mosse all'attuale Amministrazione col [illegible] socialista.

[illegible] avversari. Adesso essi scusarono la loro assenza dicendo di non volersi abbassare a tal punto da risponderci in pubblico. Diranno loro: Noi siamo molto superiori a voi, e non vogliamo certamente inchinarci a tanto.

Buffoni, rispondiamo noi, rinculati nel vostro *caffè del centro* continuate pure la vostra prosa a base di false ingiurie, la verità è una sola ed il popolo voltrese già da tempo vi ha conosciuti.

CORNIGLIANO (S. Pasco). — *Conversazione.* — Mentre ringraziamo il compagno Sobrero e tutti i compagni intervenuti dobbiamo rallegrarci della bella riuscita «Cultura e Educazione» riuscì oltre l'aspettativa dato il modo in cui fu spiegato, e nella forma facile che tutti la potessero comprendere, piacque molto all'uditorio.

Sperando che le parole del Sobrero abbiano a lasciare una ripercussione nell'animo di tutti, e che abbiano a far larga messe di cuori buoni e di giovani educati. Comunichiamo che sabato prossimo il compagno Antonio Lavagnino parlerà sul tema che più interessa a gli operai e alla gioventù in ispecie «Pensioni operaie» che il Lavagnino svolse meravigliosamente e che ebbe il Diploma e la laurea di dottore in legge. Speriamo che venga ascoltato largamente, congratulandoci col compagno stesso.

SAVONA (Agnese). — *Cose di casa nostra.* Allo scopo di dare maggiore incremento e attività per l'anno venturo al nostro Circolo, diversi compagni si prestano di tenere due conversazioni socialiste alla settimana.

— Al compagno Bultri Roberto che per ragioni di lavoro dovette lasciare i compagni di Savona per stabilirsi a Cairo Montenotte va la [illegible] nostro fraterno saluto ed augurio di migliore vita sperando che anche colà saprà fare il suo dovere tentando di organizzare il Circolo Giovanile Socialista.

GONZAGA (G. Costa). — D'accordo tutti noi e in turno sacrificando qualche ora di riposo abbiamo fatte alcune recite coordinando una piccola somma estraendo da questa L. 5 in azione per l'*Avanguardia*.

In una seconda riunione stabilimmo per utilizzare i soldi e pel bene dei giovani di formare una biblioteca. Subito dalla società «La propaganda» abbiamo comperato 25 opuscoli distribuiti ai compagni coll'accordo che studino e ogni 12 giorni in riunione dove i soci dietro interrogazioni del nostro segretario, spieghino e dimostrino aver ben compresa la parte studiata.

Con tal metodo si hanno buoni risultati si conosce nei giovani più sveglìatezza e lealtà; tanto che seguitiamo a ingrossare le nostre fila e ad acquistar libri.

L'altra sera dopo le lezioni si stabilì di formare nel paese di Palidano un nuovo circolo G. S. fissando d'andarci domenica, 10 dicembre; speriamo di formare un circolo di circa 20 giovani.

In settimana si terrà un'assemblea per deliberare una piccola somma per la vita dell'*Avanguardia*.

BONDENO. (N. G.). — *Nuovo circolo.* — Per iniziativa del segretario di questa Sezione Socialista, comp. Nordi, la sera del 30 u. s. coll'intervento di 25 giovani si è costituito un Circolo Giovanile Socialista.

Naturalmente lo scopo di questo Circolo è di richiamare la gioventù, ora dedica puramente ai divertimenti, alla osservanza dei problemi sociali e preparare i futuri dirigenti delle organizzazioni operaie e delle amministrazioni pubbliche.

Nella entrante settimana si terrà la prima seduta ordinaria di questo nuovo sodalizio e verranno prese deliberazioni circa il giornale *Avanguardia* e le adesioni alla Federazione Provinciale e a quella Nazionale.

Auguri di lunga vita operosa.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. (V. Cesari). — (Sezione Giovanile Socialista Amilcare Cipriani, di Porta al Prato, Firenze). — Come già annunziai nella passata corrispondenza, Domenica sera, ebbe luogo nel nostro locale la festa *Pro-Avanguardia*.

La sezione artisticamente addobbata, con palme e festoni di lauro, fra cui compeggiavano di ritratti di Cipriani, Marx e Ferrer, uniti a più motti socialisti.

Aprì la lieta serata il compagno On. Avv. Giuseppe Pescetti, che pronunciò un'applauditissimo discorso, quindi parlò il compagno Vecchi ed in fine prese la parola il nostro segretario, che a nome della sezione ringraziò tutti gl'intervenuti.

Dal compagno Mandroni furono declamate due bellissime poesie di Ada Negri, una i Martiri del Lavoro, l'altra L'Incendio della Miniera.

Le dette poesie declamate con molta scrisia e arte, commossero sinceramente il numeroso uditorio, che comprendeva molte donne.

Pure dai compagni Della Lunga e Pecori furono cantati vari pezzi di opere diverse, anche si applauditi.

E mentre si chiudeva la simpatica serata, con un ballo famigliare, furono sorteggiate due Lotterie, una composta di vari oggetti regalati da più compagni a pro-*Avanguardia*, e l'altra una lotteria umoristica, la quale suscitò molta ilarità.

A tutti i presenti furono distribuiti dietro un piccolo compenso dei nastrini rossi, colla dicitura *Pro-Avanguardia*.

La festa che si protrasse fino a notte inoltrata fu chiusa al grido di *Abbasso la guerra!*

L'apposita commissione invierà a codesta direzione la somma di L. 35.00 totale ricavato da detta festa.

*Ai compagni di Porta al Prato, vadano i saluti grati dell'*Avanguardia *che addita l'esempio dei compagni fiorentini alle sezioni tutte d'Italia.* N. d. R.

FIRENZE (Pignone) (B. A.) — Domenica 16 decorso fu tenuta l'adunanza generale dei soci, furono discusse varie cose interessante la nostra Sezione quindi al movimento soci furono accettate le dimissioni dei compagni Gamberai Mario e Gamberai Bruno, quest'ultimo era consigliere quindi al suo posto e stato eletto il compagno Roccia Marino; furono accettati sei nuovi compagni, Azzembamper Alfredo, Bergigli Gino, Ciatti Bruno, Botticelli Renato, Metecca Arturo e Fantini Bruno e così fu deliberata l'espulsione del compagno Nannucci Omero per morosità.

Fu deliberato di tenere una festa pro-giornale *Avanguardia*.

SIENA. (A. B.). — *Siena socialista per Andrea Costa.* — Domenica ebbe luogo ad ore 11 nel Salone della Casa del Popolo davanti ad un numeroso uditorio, presenti ancora in parte il sesso femminile, una solenne cerimonia, l'inaugurazione del busto ad Andrea Costa, opera artistica fatta dal valente scultore nostro concittadino Fulvio Corsini.

Il corteo, formatosi in piazza Giordano Bruno e preceduto dalla Filarmonica, avevano preso posto le rappresentanze e le bandiere le associazioni socialiste giovanili e adulte con la presenza di qualche sezione della provincia; quella repubblicana, la Camera del Lavoro ed altri sodalizi popolari.

La cerimonia incominciò con lo scoprimento del busto al suono dell'Inno dei lavoratori [illegible] fragorosi applausi e dagli evviva il socialismo. Quindi il segretario Beniamino Guerrini diede lettura delle adesioni di vari uomini parlamentari e politici e ringraziò tutti gli intervenuti, come pure l'esecutore del bellissimo busto. Dopo parlò Bruno Masi che disse poche ma concise parole spiegando il significato della festa e quindi cede la parola all'oratore ufficiale, avv. Luigi Salvatori, il quale tratteggiò molto la figura e la vita del nostro Costa rivolgendosi specie ai giovani.

Con sommo dispiacere sono costretto a non dare alla dotta ed elegantissima conferenza il resoconto che suscitò applausi prolungati, venendo anche più volte interrotto e lasciando fra tutti i presenti l'ammirazione dell'arte oratoria e il desiderio che di ripeterlo ascoltare ancora una volta.

La cerimonia ebbe termine al suono dell'Inno dei lavoratori e dagli evviva al socialismo.

LIVORNO. — *Conferenze.* — Per iniziativa della S. G. S. Livornese, sabato u. s. fu tra noi il compagno Ugo Barni, che tenne una conferenza sul tema contro la guerra. Il valente oratore fu spesse volte interrotto da fragorosi applausi da tutti gl'intervenuti.

Invitammo sul manifesto gli studenti a contradittorio ma nessuno di essi si fece vivo. Fra il più alto entusiasmo di tutti i compagni, il bravo oratore tenne a domenica due conferenze al P. S. di Ardenza e di Montenero.

A quest'ultimo domenica, 10 corr. i nostri compagni si recheranno costà a tenere delle conferenze per la costituzione di un Circolo Giovanile.

La bella giornata di propaganda si sciolse al grido di Viva il Socialismo.

CASTELFIORENTINO (Luca). — *Partenza di un compagno.* — Il compagno Fioravanti A., colui che con tanti sacrifici costituì questa Sezione, è partito per le lontane Americhe. La sua partenza ha rattristito tutta la classe lavoratrice, che l'amava come stenno difensore.

I giovani socialisti devono a lui, se oggi balbettano alla meglio il programma socialista; se essi leggono questo giornale che ha fatto penetrare in essi, un sentimento di civiltà, se essi leggono qualche opuscolo, è per merito della sezione giovanile, di quella sezione da lui costituita.

Speranzosi di riaverti presto fra loro a continuare nella via intrapresa, i giovani socialisti castelfiorentinesi lo salutano indicandolo come esempio ai compagni d'Italia, augurandogli buona fortuna.

COLLE VAL D'ELSA. — *Il Tripolinismo dell'Elsa.* — Ci sembra impossibile che l'Elsa (giornale della democrazia liberale) nella sua qualità di sofficiente guerrafondaio, non avesse ad avere il corrispondente da Tripoli!

E infatti lo ha avuto, sia pure nella persona di un.... Tangherone qualsiasi.

[illegible]

CASELLINA (P. D.) — Atti del Circolo. — [illegible]

[illegible]

IMOLA (V. V.) — [illegible]

[illegible] tutti i soci che a fin d'anno saranno morosi e di pubblicarne i nomi sulla Lotta, e sull'Avanguardia.

Votò pure la massima che col 1 Gennaio ogni iscritto alla Sezione debba essere abbonato alla Biblioteca Sociale.

Fra gli applausi, venne pure approvato un ordine del giorno contro la guerra e contro la reazione [illegible] che impera in Italia e in Romagna specialmente.

Si diede pure incarico alla direzione, di organizzare un festa pro Avanguardia.

Raccolta Pro-Tripoli abortita per opera dei G. Socialisti. — Il locale comitato costituzionale aveva indetto per stamane una passeggiata [illegible] raccolta Pro-Tripoli. I Giovani Socialisti in buon numero precedevano il minuscolo e poverissimo corteo, rafforzato da guardie in borghese e dalle Bande Cittadine. Ma non c'era gran bisogno che i nostri mettessero la popolazione in guardia dalla truffa Tripolina, perchè dalle finestre, dalle botteghe dai passanti la maggior parte contadini si alzavano invettive contro questi figli di papà che inneggiando alla guerra alla loro casa.

In piazza Cavallotti il corteo sostò, e una gran folla proletaria ha parole roventi contro i buffoncelli nazionalisti, che, poveretti, cominciarono a vedersi a mal partito. La Banda Cittadina allora intonava l'Internazionale, [illegible] di questa nostra marcia, i monarchici [illegible] accompagnati alla loro sede [illegible].

Decisamente Imola non è per loro.

CHIARAVALLE. — *Per una conferenza.* — Lo studente Guzzamiano, tenne sabato scorso alla casa repubblicana ed alla presenza di circa duecento persone, una pubblica conferenza su *Socialismo e repubblicanesimo.*

La conferenza, che nell'insieme, rivelò assai evidentemente l'animo repubblicano e [illegible] dell'oratore repubblicano, dimostrò pure, che uno studente, per quanto universitario, possa ben poco, avere a proprio modo intendere di questioni economiche sociali.

[illegible]

CITTÀ DI CASTELLO. T. I. (Ritardata). — [illegible] Lunedì 27 del decorso mese [illegible]

[illegible]

[illegible] fu gelato nel ciclo di conferenze tra soci e simpatizzanti.

L'adunanza si sciolse fra i propositi di un buon lavoro di propaganda.

RIO SALICETO. — *In casa nostra.* — Il 29 u. s. ebbe luogo una numerosa assemblea del Circolo Giovanile, cui la resa ancor più importante, la discussione nata per le risposte da darsi al Referendum indetto dal C. C. della Federazione.

Alla fine dell'assemblea, prese poi la parola il compagno Golonini Carlo, portando, il saluto di partenza, dovendo, fra pochi giorni trasferirsi a Milano per ragioni di studio.

Al Golonini rispose Fantuzzi contraccambiandone il fraterno saluto ed auspicandone l'augurio che presto possiamo di nuovo avere tra noi l'infaticabile compagno che tanto bene e tanta passione d'animo apponeva nello svolgimento de' suoi doveri per non curandosi degli immensi sacrifici morali e materiali.

Chierezzaconi. — Siamo lieti di annunziare che sabato 9 corr. verrà tenuta una prima Conversazione ove diversi compagni svolgeranno importantissimi temi.

Così invitiamo vivamente chiunque le stia a cuore il proprio sviluppo intellettuale, ad intervenire.

SANT'ORSO. (Savio Pietro). — I nostri preti di Sant'Orso fanno un'intensa propaganda, per la costituzione di un circolo Giovanile Cattolico. Parecchi giovani, ancora ingenui, che non conoscono l'influenza del prete si lasciano [illegible], da loro, e prendono le loro treccie.

Ora tocca a noi, Giovani Socialisti, propagare a quella gioventù le alte idealità socialistiche, onde elevarsi da sentimenti sani e umanitari facendoli distogliere da quella setta d'impostori e farli proseguire per la via del socialismo.

Nella seduta del C. G. S. che ha avuto luogo domenica, 3 Novembre, si è deliberato che tutti i giovani socialisti, che si trovano addietrati coi pagamenti, e che per il 1° dell'anno non si sono posti al corrente, verranno radiati dal Circolo e pubblicati sull'Avanguardia.

Nella seduta stessa si deliberò di fare una lotteria a beneficio dell'Avanguardia, e del C. G. S.

Compagni!... Al lavoro per la vendita dei biglietti.

S. ANGELO DI GATTEO. — La sezione adulta e il circolo giovanile socialista di S. Angelo, mentre elevano una vibrata protesta contro la sentenza del Tribunale di Forlì, ferocemente reazionaria condannante l'ottimo compagno Mussolini ad un anno di carcere insieme a due repubblicani, richiamano tutta la democrazia italiana ad osservare questo ritorno al triste passato di sistematiche persecuzioni contro ogni libertà di pensiero di parola, di stampa e la invitano a voler impedire con tutti i mezzi e in tutte le maniere questo dilagare di bieca reazione e a non perdersi in inutili manifestazioni patriottiche che servono ai forcaioli italiani per dar sfogo alle loro innate cattive di stolti ed abbietti.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA. (Sesto). — Domenica 3 dicembre fu fra noi la compagna Angelica Balabanoff invitata dalla sezione socialista, per una conferenza, che ebbe luogo nel salone della Camera del Lavoro [illegible]

[illegible]

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

È nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

Senza busta

F. M. DI V. — Nulla di nuovo? Saluti.

FIRENZE. (B.) — Vi siamo grati profondamente per gli aiuti prestatici: del resto noi non dubitavamo della Firenze giovanile. E questa intima soddisfazione di veder corrisposti i nostri sforzi che ci tiene inchiodati a questo posto di lotta e di... sacrificio. Saluti a tutti.

VOLTRI (V. R.) — L'articolo a firma proletario forse al prossimo numero, secondo l'esigenza del giornale. L'altro è ancora in giudizio: sul nostro tavolo ne abbiamo una rubrica e tutti su un argomento.

FORLIMPOPOLI (C. T.) — Quel libro costa L. 1.00; lo richieda alla Libreria Mongini, Roma. Quel giornalucolo non merita l'importanza di una risposta. Il nostro spazio è prezioso.

VENEZIA. — Abbiamo ricevuto un lungo manoscritto riguardante il manicomio di San Servolo ma non ne possiamo far nulla perchè riguarda questioni locali. Rivolgetevi al Secolo Nuovo.

TRIESTE. (Buoni). — Perchè non hai mandato il resoconto del vostro convegno? Saluti.

BOLOGNA. — *Un soldato.* — Grazie gentile pensiero ed utilizzeremo presto.

PARIGI. (P. R.) — Grazie graditissima, aspetto nuova lettera. Quasi sicuramente sarà per la primavera, attendo risposta da Bruxelles e per quel lavoro giornalistico dall'Italia. Salutami Brescia e ringrazialo di tutto cuore per la fratellevole proposta. Arrivederci.

PERUGIA (C.). — Come stai: quella... malattia va avanti? Hai bisogno di medici? Scrivimi e fatti coraggio.

VOLTRI. — Nelle corrispondenze non lasciate mai fare nomi od accenni ai nostri soldati. Potremmo danneggiare seriamente chi entra nelle caserme. La questura centrale legge tutto!

IESI. — Fintanto che da costì non ci sarà pagato il debito di L. 19.06 non pubblicheremo più corrispondenze. Questo per tutti.

Tutti i rivenditori

sono pregati di saldare i conti a fine novembre con l'Amministrazione.

I segretari delle Sezioni hanno l'obbligo di curare che i rivenditori si pongano al corrente.

[illegible]

[illegible] C. C. e gli uffici di redazione dell'"Avanguardia" [illegible]

Per ciò che riguarda l'"Avanguardia" indirizzare invece al Corso Umberto, 304.

Natale di Sangue!...

il SEME per il prossimo Natale

5 cent. la copia

Il Natale più che per il suo significato religioso è solennizzato da tutti come festa di pace famigliare.

Quest'anno sarà triste Natale per migliaia di famiglie proletarie piombate nel lutto, nel dolore, nella disperazione perchè i figli, i fratelli, i mariti, i loro cari, sono caduti là in Tripolitania.

Triste Natale, per migliaia e migliaia di famiglie che piangeranno nell'ansia angosciosa del dubbio perchè un posto è vuoto, il posto del loro caro che è lontano a combattere e rischiar la vita per gli interessi della borghesia. A questo motivo sarà inspirato il numero di Natale del SEME che s'intitolerà

NATALE DI SANGUE!...

ed avrà una grande efficacia suggestiva di propaganda socialista contro la guerra.

Il numero uscirà nella seconda quindicina di Dicembre, affrettate dunque le ordinazioni con importo anticipato all'Amministrazione del SEME, Via Seminario, 87, ROMA.

Pio Borani, gerente responsabile

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 25-28

L'AVANGUARDIA nel 1912

L'Avanguardia pel 1912 non ha nessun programma nuovo da presentare: il passato di cinque anni di lotte e di battaglie è garanzia per tutti coloro che ci han seguito con palpito solidale.

L'Avanguardia che con l'attuale campagna contro la guerra "italo-turca" ha segnato un'altra pagina notevole della sua storia, continuerà nella lotta fine a guerra finita e poscia sosterrà l'opera che esplicherà il Partito Socialista per fronteggiare le conseguenze del triste conflitto odierno, conseguenze che già si annunziano disastrosissime per il contribuente proletario italiano.

L'Avanguardia chiede quindi ai compagni tutti un attestato di simpatia e solidarietà: tutti i nostri lettori si debbono trasformare in *abbonati* e cercarne anche di nuovi.

Solo gli *abbonamenti* consolidano la vita di un giornale e ne rendono sicuro il funzionamento amministrativo. Noi contiamo quindi su questa suprema prova del movimento nostro per garantire la vita del giornale che non conosce viltà.

L'Avanguardia sarà spedita gratis per tutto il restante 1911 a tutti coloro che ci manderanno subito l'importo dello *abbonamento* annuo o semestrale pel 1912.

ABBONAMENTI

ITALIA		ESTERO	
Un anno	L. 3 —	Un anno	L. 5 —
Sei mesi	1 50	Sei mesi	2 50
Tre mesi	0 75		

LE NOVELLE

La sentinella

E.. era partito fra il pianto senza conforto della mamma ed il clamore incosciente di quei quattro figli di papà — come solevan chiamare gli studenti. Sapeva lui, lui solo ed i compagni, affratellati dal destino inesorabile, quanto amaro c'era nel cuore, mentre quella *claque* si spolmonava a gridare: viva la guerra, perchè alla guerra ci dovevano andare gli altri, perdio, ci dovevano andare. Ed ora camminava giù e su quel povero Tonio, ritto come un fuso, col fucile a tracollo, con le mani dietro come se gliele avessero legate, muto, triste, rassegnato ad ogni evento; di tanto in tanto dondolava il suo capo con un identico movimento del suo corpo flessuoso ventenne... pensava... Poi alzava ritta la testa, spingeva lo sguardo, aguzzava le ciglia, sforzava la vista per vedere qualcosa in quel buio silenzioso, sconfinato, agghiacciante. Tutto taceva. La pianura sabbiosa si distendeva sotto i suoi piedi uguale e monotona: qualche rialto, alto tanto da non apparire a prima vista, rompeva quella pianura desolata, poi giù, in fondo, era tutto piano, più ancora buio pesto... che desolazione! Si ergevano di tanto in tanto, come macabri spettri, i fusti, diritti come canne, dei palmizi; le loro chiome apparivano indistinte, confuse in una massa nera: lo scialbo chiarore della luna, affogatasi da poco nel dolce e quieto scintillio delle acque del mare, si spegneva anch'esso sulla volta del cielo rimasto oramai vedovo, a poco a poco come la vita di un tisico da molto sofferente. Qualche colpo di fucile secco e fulmineo rompeva quel pacifico notturno silenzio... si vedeva un lampo ratto solcare quel duro pesante buio di quella tragica notte... poi tutto ricadeva nell'innoto silenzio.

Ma il soldato vegliava, camminava, e, nervosamente sgranando gli occhi, con la pupilla non mai ferma nell'orbita, guardava fin là ove gli era possibile: egli era una *sentinella morta* — come si dice in gergo militarista, era un ufficio importante e delicato il suo, e lo disimpegnava come meglio poteva e sapeva vegliando — come una madre sulla culla del bimbo — sull'accampamento, ove i compagni, quei poveri figliuoli come lui, dormivano, forse chi sa che cosa sognando....

La cosa andò così. Un bel giorno, il sindaco del suo paesello alpestre, lo aveva chiamato e gli aveva detto: Tonio Gelia domani ti dovrai trovare al Distretto: sei chiamato di nuovo. Non rispose: muto, coll'animo addolorato, ma senza scatti e senza proteste, tornò a casa.

— Che è? — disse la madre.

— Che è, e che non è.... debbo partire, ecco tutto — rispose come se fosse seccato di qualcuno, non della madre eh!, che a quella povera vecchia le voleva un bene matto, le avrebbe dato tutto il sangue che scorreva nelle sue vene. E, così si era, il giorno dopo, licenziato fra i singhiozzi ed il pianto di quella donna, fra i consigli brevi ed interrotti del padre già negli anni inoltrato, poi aveva salutato la fidanzata, quella ragazza che gli faceva battere il cuore forte forte quand'era presso di lei, vicino a lei....; un nodo gli s'era fatto alla gola, le ultime parole di saluto e di addio non furon dette, gli rimasero nella strozza quasi soffocate dalle lacrime, che non gli uscirono dagli occhi, chè faceva forza su se stesso: ma un silenzio lugubre, una lacerazione dei sensi, un velo nero si distese dinnanzi agli occhi quando la voce cara e tanto amata non si udì più. Confusamente udì le donne del paese, affacciatesi sulle soglie delle case o al verone delle piccole finestre, che dicevano: parte per la guerra, che la notizia l'avevan saputa dal parroco e dal sindaco che chiacchieravan sempre in farmacia. Al quartiere lo vestirono, gli dettero un fucile, lo zaino, il sacrapane, il fiasco e giù nei vagoni da 20 cavalli e 40 uomini, addossati gli uni agli altri, stipati tanto da venir meno il respiro, senza misericordia, mentre fuori della gente vagabonda e avvinazzata batteva le mani, vociava, ululava, senza vedere le lacrime delle madri senza rispetto al [illegible] dolore dei vecchi, senza pensare di quanti dolori e di quanta miseria quella triste dipartita di quei poveri figli sarebbe stata causa. Che rabbia, che odio, che pensieri strani che gli venivano alla mente contro quella gente incosciente e vile!

... E lo imbarcarono sul piroscafo *Roma* con gli altri compagni ammonticchiati nelle cuccette, e vide il mare per la prima volta una lunga distesa di acque, infinita, piana uguale, azzurra di un azzurro violento simile a quello del cielo del suo paesello.

— Perchè? s'era più volte domandato; ma la risposta non gli veniva, ci pensava, ci ripensava... poi lasciava lì il pensiero che non riusciva nemmeno a formarsi tanto eran confuse le idee distratto dal chiasso dei compagni, da quel movimento insolito di cose e di uomini. Ora era sulla sabbia tripolina, camminava appena, chè i piedi eran di piombo — dio cane — e gli occhi eran stanchi e tutto il corpo era sfinito dal lavoro e dalle emozioni. Se fossi rimasto in America! — disse fra sè ad un certo punto. Là si lavora, sissignore, nessuno ve lo mette in dubbio, ma si guadagna, porco diavolo. Se non fosse stato per quel maledetto paesello che la lontananza ti rende più bello, più buono, più caro d'incanti, e che, è inutile tacerlo, ti attira come una calamita vuoi o non vuoi, e per la famigliuola, parola di onore, non sarei tornato a casa. Santo dio, si stava tanto bene! e in sulla sera c'era anche modo di suonare e di cantare quella canzona che m'imparò compare Luigi:

Para hacer en el aire castillos
me basta un cigaro
Para ver como pasan las horas
me basta un guitarro

ma il sigaro e la chitarra la sera soltanto eh!, chè il giorno si buttava il sangue, porca ma... — ed ecco che mò m'era scappata — e serrò le labbra come per non fare andar via qualche cosa di brutto. Ma si fermò di botto, il cuore dette un sussulto, le vene delle tempie batterono forte, gli occhi sbarrati si fissarono verso un punto; una detonazione secca s'era sparsa per l'aria, aveva solcato velocemente quel buio fitto, aveva rotto il silenzio di quella notte tropicale. Stette fermo, s'assicurò che nulla gli era successo, il cuore cessò di batter forte, accomodò il fucile sulle spalle, aprì la borsa, toccò le cartucce, la richiuse, bevve un sorso d'acqua e riprese a camminare.

— Che gente! disse, se dovete tirare, tirate bene — ma intanto il pericolo era passato.

E riprese il suo monologo di persona sola esposta ad un pericolo imminente. Già compare Luigi, lui era un socialista e ne sapeva tante, per bacco, ne sapeva, ed ogni parola aveva tanto di senno e, snodate le mani, allargò e distese le dita della destra da fare un palmo; mi diceva spesso: « Che vai a fare al tuo paese se si guadagna poco o niente, se si sta male, se quel governaccio ti carica di tasse e il sindaco ti stracarica di balzelli? E poi non una ferrovia, non una strada, non acqua, non un cimitero, e le vie sporche e le case sporche e tutto il paese una vera indecenza. La tu non possiedi nulla, hai solo queste tue braccia e lavori da mane a sera tanto in America quanto in Italia: non ti pare? Con la differenza che qui guadagni hai delle comodità, qualche volta ti diverti, e là invece ancora c'è... come dire?... il feudalismo ». Anzi mi ricordo che io gli domandavo: ma che cosa è questo tuo fe.. u come dici? da ..lismo? E compare Luigi « lascia stare » furbo non lo sapeva nemmeno lui, ci avrei scommesso! « che è, e che non è: sta il fatto che tu sudi, lavori continuamente, paghi le tasse, fai il soldato, non ti insegnano nè a leggere è a scrivere, cresci ignorante, stupido, senza saper niente del mondo mentre quei signorotti ti pelano bene bene quel po' che ti rimane, e, quel che più ti interessa, e che tu fai vecchio senza mettere da parte nemmeno un gruzzoletto per passare alla men peggio quegli ultimi anni che ti restano di tua vita. E che farai? anderai a cercare l'elemosina come i nostri vecchi? E che? dopo aver lavorato tanto debbo andare col quadro della Madonna in mano? Ah! è vero: è lodro! » Sissignore, gli risposi, la ragione non te la nego — e si fermò come se volesse qualcosa nell'aria. [illegible] lontano, ma io sento qui, nel cuore una voce che dice [illegible] la campagna, il paesetto, le [illegible] quella fidanzata dove [illegible] che tutti mi cantano in queste orecchie: vieni che ti aspettiamo.

E così partii dall'America e andai al paese che festa, allora, che contentezza!... Ma grazie intanto son qui, mi han sottratto al mio quotidiano lavoro dei campi, alla famiglia, all'affetto dei parenti, mi hanno indossato questa divisa, mi hanno dato quest'armi omicide, e: fai presto, salame! mi ha detto il capitano, mentre pensando tutto questo, m'ero un po' solamente impacciato nei movimenti. Poi quando tutti furono pronti, s'alzò sulla sedia e disse, a parer mio, quattro frottole: il re, la patria, l'onore della nazione e chè so io. Parola di onore, credetemi, non ci capivo un'acca. Ma è possibile che il re per la sua gloria e la sua grandezza vuole che ci dobbiamo scannare? È possibile che la patria pretende l'immane sacrifizio di tante vite, ma ma e che l'onore consiste nello sbudellare la gente che non ti ha fatto niente, che non ti ha toccato nemmeno la punta del naso? Chi sono costoro contro cui noi da tanti giorni vomitiamo pallottole e palle? Perchè?... e ritorna quel solito perchè... perchè... ma perchè è così, è basta: quante cose si vogliono sapere!... Si fermò... sentì un rumore indistinto: sembrava un calpestio, qualcuno si avvicinava: sentì il sangue come fare un tuffo, tese l'orecchio, innarcò le ciglia... erano uomini certamente, non si sbagliava:

— Chi va là? — gridò impugnando in un baleno l'arma omicida.

— Italia! — si rispose, e allora pacatamente posò il fucile sulla spalla, prese la tracolla tra le mani, l'aggiustò meglio e trasse dal profondo del cuore un sospiro lungo come se si fosse levato un peso oltremodo fastidioso.

(La fine al prossimo numero)

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V — N. 223 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana [illegible] — ROMA - Via dei [illegible] - ROMA | ROMA, 17 Dicembre 1911 | ABBONAMENTI: [illegible] Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

LA REAZIONE TENTA L'ASSALTO ALL' "AVANGUARDIA„

Amilcare Cipriani processato per un nostro articolo antitripolino

Mentre la guerra e gli entusiasmi nazionalisti illanguidiscono

LA MONARCHIA CONTRO CIPRIANI

Un nuovo rinvio in Corte d'Assise

[illegible]

... Vella, a domanda del giudice, rispondeva che [illegible] patria, [illegible] e si spera quel Cipriani che nel 1859, 60, 62 e 66 si batteva per la Patria italiana e nel 1870 e 97 per la patria francese [illegible]

Il processo farà il suo corso e [illegible] nell'altro non si avrà paura del [illegible] ... coraggio: il processo si avrà ai primi dell'anno prossimo.

In questa occasione forse Cipriani potrebbe tornare in Italia?

Siamo dunque tornati al 1898?

La reazione ormai impazza in tutta Italia e da libero sfogo alla libidine forcaiola: la monarchia italiana la forca non l'ama solo a parole: guardate le 14 antenne elevate alle porte di Tripoli secondo... « l'uso locale! » *da tempo ripresa. E dire che il nostro Partito è tanto libero e forte da essere prossimo al... Potere!!*

La reazione intanto si è fatto coraggio e non si contenta solo di colpire in basso fra gli umili e gli anonimi, ma mira in alto, molto in alto e vuol fare le vendette del suo signore.

Il nuovissimo processo ad **Amilcare Cipriani** *è uno schiaffo in piena guancia al nostro Partito, è una provocazione poliziesca, è una vendetta dinastica.*

Mentre da un capo all'altro della penisola si elevano voci di amore e di richiamo al vecchio esule di Parigi, i poteri direttivi dello stato democratico ci rispondono col solenne ceffone del nuovo processo!

Ben ci sta, o compagni, noi non siamo degni che di ceffoni e di pedate; la nostra imbecille impotenza è giunta a tanto da permettere alla reazione questo e peggio.

«Cosa verrei a fare in Italia, — *scriveva Amilcare Cipriani al nostro Vella* — a prescinder da tutto, se non ad addolorarmi ed a rammaricarmi nell'impossibilità di qualunque decisiva azione in favore di un popolo assente, apatico, corrotto da borghesi affaristi e da demagoghi traditori? »

E chi potrebbe dar torto al vegliardo sublime? Chi non sente tutta l'amarezza dilacerante di questa voluta assenza del nostro

[illegible]

Si processa Amilcare Cipriani che a 15 anni nel 1859 [illegible] gran [illegible] Solferino, che nel 1860 [illegible] le fiamme del generale [illegible] che nel 1861 [illegible] che nel 1862 [illegible] che 1863 [illegible] alla prima insurrezione greca [illegible] 1866 nel Trentino sempre con la camicia rossa, che nel 1867 a Candia a fianco [illegible] contro i turchi proprio gli [illegible] che nel 70 si batte per [illegible] e nel 1871 colonnello [illegible] della Comune salutò e dal sangue alla [illegible] del popolo, che [illegible] 10 anni 1871-80 nella Nuova Caledonia [illegible] che nel 1880 in Italia prova le [illegible] che nel 91 [illegible] ferito per la prima dimostrazione [illegible] a Roma, che nel 1897 [illegible] la spada libe[illegible] mente?

Ed è questo l'Amilcare Cipriani che [illegible] della giustizia italiana, a 70 anni [illegible] trascinare sotto le ferrate sbarre dell'assise.

I nani [illegible] contro lui il gigante!

E ben venga dunque questo processo e speriamo che esso non sia una mascherata commedia fatta per intimidire questo movimento di giovinezza indomita, ben venga dunque e la parola del vegliardo grande, come il ruggito del vecchio leone che sa le tempeste, svegli una buona volta nell'animo infiacchito e corrotto del socialismo italiano il sentimento e la coscienza della santa ribellione contro una società che l'opprime e l'infiacca con le blandizie della venere governativa e con la bestiale reazione poliziesca.

Ed i giovani socialisti italiani, che sono ancora le sole speranze dell'eroe comunardo, traggano intanto da questo processo, nuovissime ragioni per insultire e nutrire la fede ribelle.

NOI.

L'Avanzata

Dopo il fatto d'armi di Henni del 26 novembre, col quale fu riconquistato il terreno perduto in seguito alla battaglia del 23 ottobre, si rese probabile l'avanzata, come già dicemmo nel numero precedente, verso il campo turco di Ain-Zara, che fu effettuata il 4 corr. I turchi si ritirarono più che di passo ma non furono inseguiti neppure dalla cavalleria.

Una relativa pacificazione nell'oasi di Tripoli apparisce ora finalmente possibile dopo cinquanta giorni di assedio e di *piétinement sur place*.

Si dice quasi certa la grande e decisiva avanzata nel deserto, ma se essa è, come dicono, certa, è però lontana.

Nella visita del terreno, perduto il 23 ottobre e ripreso col fatto d'armi di Henni del 26 novembre, furono trovati qua e là molti cadaveri insepolti di soldati italiani, dovuti abbandonare in quel luttuosissimo massacro del 23 ottobre già da noi più volte lamentato e spiegato. Questi macabri ritrovamenti sono una prova di più che il numero dei morti di quella giornata non è conosciuto ancora. Parecchi si credevano prigionieri, invece erano morti e di qual morte!

Dal mare Egeo, null'altro che mortificazioni e ridicolo.

Sylva Viviani.

Non siamo pacifisti

[illegible]

Dopo la riunione antitripolina della Direzione del Partito Socialista

[illegible] ... assunto da Giolitti. Contro questo deliberato si sono schierati alcuni deputati e membri della direzione che si credono ancora socialisti. Per costoro ecco [illegible] scrive giustamente Camillo Prampolini sulla Giustizia di Reggio Emilia.

« Essi, contrariamente a quanto fu deliberato dalla maggioranza degli intervenuti, avrebbero voluto che il nostro partito si astenesse in questo momento da qualsiasi forma d'agitazione contro l'impresa tripolina; che si approvasse il contegno di quei socialisti che diedero il loro contributo pecuniario alla sottoscrizione promossa dai fautori della guerra coloniale ed anzi accettarono di far parte dei relativi Comitati; e che, malgrado la guerra, la sua delittuosa iniquità, le sue vittime e le altre sue conseguenze funeste — fra cui la reazione poliziesca e giudiziaria che va giornalmente crescendo in Italia — fosse lasciata ancora al Gruppo parlamentare socialista la facoltà, non solamente di votare per il suffragio quasi universale, per il monopolio delle assicurazioni e per altre simili riforme che venissero proposte dal Ministero Giolitti, ma di sostenere lo stesso Ministero, per salvarlo dagli eventuali attacchi dei clerico-moderati.

« Noi non vogliamo qui discutere queste opinioni che urtano profondamente contro il nostro modo di sentire e concepire la funzione del nostro partito e i doveri dei socialisti.

« Ci basta constatare che anche in questa occasione la via indicata dai « riformisti di destra » condurrebbe evidentemente al risultato pratico di sopprimere il partito socialista per confonderlo, anzi per fonderlo entro quella democrazia borghese che ha il suo massimo organo nel *Secolo*.

« Anche questa, infatti, pur essendosi pronunciata contro la conquista militare della Tripolitania, ha piegato la groppa, astenendosi da ogni protesta e da ogni affermazione di civiltà, dopo che la guerra fu iniziata: anch'essa partecipa alla coccodrillesca sottoscrizione dei filantropi inguantati che han mandato e mandano i nostri fratelli a farsi uccidere e ad uccidere nella pirateria africana; e anch'essa seguita ad essere ministeriale.

« Nessuna differenza, dunque, fra il contegno di tale democrazia e il contegno che i « riformisti di destra » consigliano al nostro partito.

« Ora, se questa identità è consigliabile e logica per chi, come Bissolati, pensa che il partito socialista sia già divenuto un « ramo secco » nell'albero del movimento proletario italiano, è invece assurda e ripugnante per noi, che crediamo tuttora indispensabile l'azione e lo sviluppo di questo partito, e che mai come in questi giorni di rinato barbarismo guerresco abbiamo compreso tutta la necessità e la grandezza della missione educatrice che esso deve compiere.

« Noi socialisti senza aggettivi, anche adattandoci al qualificativo di riformisti per di-

I miracoli di Marte

[illegible]

Il valore dei soldati

[illegible]

I comandamenti di Dio tattici

per uso dei soldati partenti

Nella tipografia pontificia si è stampato un foglietto che viene distribuito in migliaia di copie, ai soldati che partono per la guerra. Il foglietto ha un contenuto che rivela le solite trappole dei cattolici, sempre pronti a giustificare qualunque impresa brigantesca.

Riproduciamo, senz'altro, il testo dei nuovi comandamenti:

Il cristiano deve osservare:

I dieci comandamenti di Dio: non bestemmiare il Santo Nome, santificare le feste, onorare i genitori, *non danneggiare il prossimo, non peccare, parlare o agire disonestamente*, non rubare, non dire il falso, non desiderare la donna e la roba altrui ».

[illegible] quinto comandamento: non ammazzare [illegible] l'altro non danneggiare il prossimo ed al sesto comandamento: non fornicare [illegible] parlare o agire disonestamente ».

Di tal che da oggi, a nome di Dio e senza tema di perdere il paradiso, i soldati cattolici potranno ammazzare e fornicare. E' la logica dei gesuiti e del Banco di Roma.

In ogni modo, il falso che precede era il solo mezzo col quale i cattolici potevano presentarsi al pubblico in nome di Cristo e giustificare un'impresa, che si basa sull'omicidio a scopo di furto.

E la trovata delle autorità ecclesiastiche salva gl'interessi del banco del Vaticano e dà il lascia passare ai soldati per il peccato del sesto comandamento: Ammazzare e fornicare in Tripolitania, ma lasciare in Italia questo mestiere ai preti.

Il glorioso S. Francesco d'Assisi collocò un giorno quattro dei suoi a fronte dei quattro venti e disse: andate a predicare la pace.

Bisogna richiamare nella chiesa questo sublime spirito ardente, domandarle, di opporre alle agitazioni bellicose non qualche mite consiglio, qualche blanda preghiera, qualche dimostrazione pro forma, bensì tutta la sua potenza. ***Bisogna chiederle*** *di por giù le prudenze del mondo e di usare le audacie del Santo.* ***Bisogna chiederle*** *col linguaggio della fede e dello zelo, di por giù certe considerazioni terrene, di parlare alto ai prepotenti, principi o popoli ne speri ella favori o no. Bisogna chiederle di smettere i Te Deum per le stragi bellicose e le benedizioni alle navi da guerra, di pregar solo, in ogni tempo, in ogni luogo, fra i vincitori e i vinti, a una voce, per la pace e per la giustizia.*

ANTONIO FOGAZZARO.

Il grande lavacro dei popoli

Fu per tutti ... un ... unanime, la grandezza della Patria, la certezza del grande trionfo finale.

[illegible] ... è il grande lavacro dei popoli.

[illegible]

Combattiamo l'impresa tripolina, perchè vediamo che per le vostre speculazioni abusate ... [illegible] ... ne siamo sempre difensori.

Se lo stato borghese avesse lavato voi ed i [illegible], saremmo stati sempre contrari per un sentimento umanitario, più in riguardo dei miseri arabi che dei vostri [illegible], ma non ce la saremmo presa troppo calda.

Perchè comprendiamo che il danno verrà tutto sul famoso asino a ricadere; e quando se ne accorgerà sarà troppo tardi.

Siamo contrari, perchè strappate le nostre energie e le sprecate a vostro favore; perchè l'espansionismo coloniale, mentre immiserisce il popolo, consolida la struttura dell'organismo capitalista.

Possiamo anche liberamente dire, che giustifichiamo questo atto, questa rapina da voi compiuta, se per un momento ci mettiamo nel punto di vista borghese.

Perchè, intendiamoci bene, non vogliamo mica convincer voi della bontà del nostro internazionalismo.

Sarebbe troppo pretendere di tirarvi alle nostre teorie; ma quel che ci addolora è la cecità e l'incoscienza del popolo che vi fa corona plaudente ed entusiasta delle nostre millantate prodezze, mentre i suoi figli le compiono effettive a vostro uso e consumo.

Gli *assassini* non sono per noi gli arabi che con tutte le armi e con tutto il diritto difendono la propria libertà; sono invece coloro, che dimentichi delle loro tristezze plaudono agli ideatori, ed ai fucinatori del massacro di parte di se stessi.

Parlate di grandi lavacri del popolo.

E' vero, avete ragione; vi sono degli sciacqui che portano all'epidermide il valore sopito; che fanno più agile scorrere il sangue nelle arterie umane; che danno nuova forza e nuova attualità alle membra ed allo spirito.

Vi sono di queste azioni violente in virtù delle quali attraverso la morte si risale alla vita più pura e più ossigenata.

E non le disprezziamo affatto; forsanco le auspichiamo.

Ma non sono mica le scaramucce odierne. Non è Adua, nè Tripoli; nè tutte l'imprese [illegible]

[illegible] le sono state compiute dagli [illegible] [illegible].

Non ci si [illegible].

Così si distruggono le [illegible], le [illegible] e le più giovani che il popolo [illegible].

Altre battaglie ed altre [illegible].

Quando la nostra classe per la [illegible] — che bisogno di [illegible], di [illegible] dal proprio torpore, e dall'altrui dominio, per [illegible] a reggitrice potente delle cose umane, non andrà mica a sfogarsi [illegible] in Tripolitania.

I poveri sperché li have in casa propria la rivoluzione francese insegni

Ma già voi queste cose le sapete — e il popolo che non le vuol comprendere? Ma le comprenderà una buona volta, non ne dubitate!

Ugo Sarsi.

Quanto costano le guerre

[illegible] mai pensato al grande disastro economico [illegible] delle guerre?

[illegible] ecco la statistica pubblicata giorni [illegible] dal giornale War Office.

La guerra di Crimea, ad esempio, costò 2550 milioni ai russi ed alla sola Inghilterra 2500 milioni, vale a dire una spesa di 125 milioni al mese per i russi e di 75 per gl'inglesi.

Nei 63 giorni della guerra austro-prussiana la Prussia spese 300 milioni, cioè circa 10 milioni al giorno! Nella guerra franco-prussiana le Germania spese 1200 milioni e la Francia, oltre i 5 miliardi d'indennità, spese 1500 milioni. Durante i 10 mesi di guerra russo-turca, la Russia spese 2300 milioni, circa la stessa somma spese la Turchia, che dovette poi pagare una indennità di 900 milioni.

La guerra cino-giapponese costò ai due paesi circa 900 milioni, più i 750 milioni d'indennità che dovette pagare la Cina. La guerra anglo-boera costò all'Inghilterra la bellezza di 6 miliardi e mezzo e ai boeri 190 milioni. La guerra ispano-americana ingoiò 1700 milioni. E tirando le somme si viene alla conclusione che le guerre combattutesi dal 1855 in poi hanno assorbito la bella somma di 30 miliardi!

Allegri, contribuenti proletari! Evviva la guerra!

MEMENTO

[illegible] in bocca una rompi [illegible] contro gli [illegible] tutte le libertà [illegible] anche ancora che a noi [illegible] possono credi contro i so[illegible] le galere d'Italia, tutte le [illegible] tutte [illegible] ed in prima [illegible] che hanno imbavagliato [illegible].

La massoneria [illegible] non se [illegible] forse con [illegible].

[illegible] domandiamo del resto, la sua pro[illegible] manderà la nostra se[illegible] Speriamo fallarla [illegible] credere.

[illegible] di Padova

[illegible]

[illegible]

[illegible] Barone di Roma.

POESIA MACABRA

[illegible] che gli uomini si nutrono di veleno. [illegible] l'idea che la guerra sia [illegible] che per amare la propria patria bisogna cominciare dall'odiare la patria degli altri.

Questo è il dogma fondamentale. Questo è la prima lezione che in tutti i paesi d'Europa si insegna ai bambini che vanno alla scuola. Si insegna loro che il primo dovere è il dovere militare, che il cittadino più onorevole è l'uomo che massacra il maggior numero di uomini, e il generale che ha più alti i pennacchi sulla testa, che la testa sventolante in mezzo al fumo della battaglia è il simbolo di tutte le virtù; e che i più grandi uomini sono quelli che hanno condotto alla morte il maggior numero di soldati.

Non si è mai pensato a dir loro, a questi poveri piccoli bambini rispettosamente ascoltanti la parola del maestro, che tutti questi massacri, questi pennacchi e queste fame non sono che concezioni deliranti.

Pensa per un momento che la guerra non sia più necessaria, che lo scannarsi a grandi masse sia inutile, che il sangue versato nelle battaglie sia versato indarno... che cosa resterà di tutta questa orrida fantasmagoria?

Il ricordo di una colossale follia che ha fatto perdere la testa all'umanità per tremila anni.

Gli affusti rovesciati, i cannoni rombanti, i caschi schiaccianti, le bombe fendenti l'aria, le palle fischianti da ogni parte, le polveriere che scoppiano con fracasso, il lancio delle mitraglie, il fumo degli incendii, le bandiere date al vento, le cariche di cavalleria, i carriaggi sventrati, lo squillo delle trombe, il rullo dei tamburi, tutte le immagini poetiche di guerra non sono che una brillante decorazione per mascherare la barbarie umana. V'è della poesia anche al mattatoio; e quando il macellaio impugna i suoi coltelli e sgozza i suoi montoni, è uno spettacolo che non manca di una certa barbara imponenza.

CARLO RICHET.

Un pensiero storico.

La patria? Ma dove la vediamo nelle imprese africane? E la bandiera? La bandiera della patria la vedo sui campi di battaglia per l'Indipendenza, la vedo nelle imprese utili, che fanno risalire sempre più la nazione verso le altezze dell'ideale, non la posso vedere nella impresa africana.

ANDREA COSTA.

IL [illegible]

[illegible]

Il referendum da noi indetto « PER LA FUSIONE DELLE FORZE GIOVANILI » ha sollevato vivissimo interesse nel nostro movimento dimostrandone così la vitalità solida e tenace. Le risposte ormai non si contano e noi man mano andremo pubblicando le più interessanti e le più rigonali.

Il referendum sarà chiuso con domenica 31 dicembre e nelle prime settimane di gennaio la redazione dirà il suo pensiero conclusivo e farà il bilancio di questo interessante dibattito. Ricordiamo che le risposte devono essere contenute in una cartolina.

1. Sono favorevolissimo alla fusione dei soli socialisti, come quelli moderati che sono ottimi compagni.

2. I rapporti con i sindacalisti devono essere semplici, chiari e... pubblici. Accordi per le varie agitazioni e fine della campagna diffamatoria contro di noi.

3. Propongo un convegno dei due C. C. per stabilire questi accordi.

LUIGI GHEZZI.

⁂

Ma non perdete spazio inutilmente! Chi è ormai che si accorge che vi sono dissenzienti? Gli amici di Novara faranno presto il loro dovere aderendo alla nostra Federazione e gli altri potrebbero bene imitarli se hanno coscienza socialista. Se non la hanno poi... peggio per loro!

A. DI BARI.

⁂

Bene ha provveduto nell'interessi federali la direzione dell'*Avanguardia* indicendo l'opportunissimo *referendum* che se non altro toglierà molti equivoci. Equivoci ad arte messi in circolazioni e che si possono riassumere così:

1. Essere noi dei *riformisti*, il che è falso: noi siamo semplicemente dei *massimalisti* — per adoperare una frase del Vella — cioè seguaci del programma massimo senza transazioni.

2. Essere noi dei *galoppini*, il che è falso; noi partecipiamo alle sole nette lotte *intransigenti* facendo la più schietta propaganda socialista.

3. Essere noi dei *politicanti*, il che è falso, perchè nessuno meglio dell'*Avanguardia* ha nettamente deplorato sempre la degenerazione democratica e parlamentarista.

4. Essere noi dei *massoneggianti*, il che è falso: basta ricordare la memorabile campagna dell'*Avanguardia* contro la Massoneria e la netta distinzione del *nostro* anticlericalismo [illegible] in ogni occasione.

5. Essere noi tiepidi avversari della *monarchia*, il che è falso: basta ricordare gli articoli del Cipriani, l'ordine del giorno Bonitta del congresso di Firenze, i numeri antimonarchici del giornale pel *Cinquantenario* e pel *XX Settembre*.

Eliminati dunque questi equivoci, chi è quel giovane sinceramente socialista che non verrà tosto e *spontaneamente* con noi?

Dunque niente coazioni: io sono per le soluzioni naturali e spontanee.

LUIGI BIANCHI.

⁂

M[illegible] risposta di [illegible].

Per [illegible] Parma, non sono che un [illegible] della valorosa *Avanguardia*. Fino ad oggi vi [illegible] stati degli equivoci ed ora abbiamo potuto [illegible] che mentre il *riformismo* Vella è salito [illegible] sulla *piattaforma* — come direbbe il [illegible] Paolino Valera — invece il suo avversario [illegible] di un tempo [illegible] inventato [illegible] guerrafondaio, nazionalista ecc. ecc.!... Io me ne frego delle teorie [illegible] fatti e mentre plaudo, [illegible] sindacalismo, ad Arturo Vella [illegible] Labriola ecc. ecc.

ARNALDO TAMBURINO.

⁂

[illegible] la Giovane e di Gavorrano [illegible] la questione dell'unione della gioventù socialista italiana venuta a queste conclusioni:

1. Domanda SI.

2. Autonomia, esclusa la lotta [illegible].

3. Conservando alla gioventù S. I. il posto d'avanguardia che le spetta nelle lotte politiche ed economiche, escludendo dall'azione di partito le personalità lavorando fortemente al fine ultimo della redenzione del proletariato, senza cavilli e leghe tendenziuole.

⁂

La sezione di Follonica pur non essendo federata, in una sua adunanza, approvava di rispondere al referendum, diramato alle sezioni.

1. Risponde unanime per la fusione dei giovani socialisti e la conquista intransigente.

2. Rapporti con la Federazione sindacalista, di indole, solidale verso tutte le manifestazioni d'ambo le parti.

3. Crede opportuno per la fusione ed accordo coi sindacalisti un congresso nazionale in esso votare un concreto ordine del giorno, che rispecchi il desiderio di tutti i compagni d'Italia.

⁂

I giovani socialisti di Montelupo Fiorentino adunatisi in assemblea straordinaria, discutendo in merito al *referendum* pubblicato sull'*Avanguardia* approvano il seguente ordine del giorno:

« Visto la necessità di un accordo delle due Federazioni, Considerato di non poter tenere nessuno rapporto coi giovani sindacalisti dichiaratisi anti-elezionisti. Delibera di essere favorevole alla fusione della Federazione autonoma colla Federazione Nazionale, purchè essa dia la sua completa adesione al partito ed approvi lo statuto della nostra Federazione ».

⁂

1. Sono favorevole alla fusione di tutti i giovani socialisti che accettano la funzione politica del partito di classe e la conquista intransigente dei pubblici poteri, oltrechè mirare alla realizzazione del collettivismo.

2. Coi giovani sindacalisti possiamo unirci per la lotta antireligiosa e antimilitarista, purchè quest'ultima non abbia tendenze di nessuna specie compresa quella herveista.

3. La fusione di tutti i giovani socialisti può avvenire mediante un congresso straordinario; oppure tutti coloro che accettano le ragioni esposte al primo comma, possono fare la domanda di essere ammessi fra i soci o fra i circoli aderenti alla nostra Federazione, a seconda se sono soci da soli, o circoli già costituiti.

In quanto agli accordi coi giovani sindacalisti, do libertà di azione al Comitato Centrale.

S. Giovanni Valdarno.

GIUSEPPE ALAMINO.

⁂

La sera del 5 u. s. si adunarono i soci della Sezione di Firenze per decidere in merito al referendum. Lunghissima, ed importante riuscì la discussione. In cui presero parte moltissimi compagni, ed in fine venne approvato, all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Gl'iscritti alla sezione giovanile socialista di Firenze (centro) adunati la sera del 5 decembre 1911, discutendo in merito al referendum, riflettente l'unione con le altre forze giovanili socialiste italiane,

mentre riaffermano, che i giovani socialisti aderenti al P. S. I. debbono aderire soltanto a quelle lotte che il partito intraprenderà con tattica intransigente;

rispondono col si alla prima domanda;

sono favorevoli all'accordo con i giovani sindacalisti, e a tal'uopo invitano il C. C. di Roma, a mettersi in comune accordo col C. C. di Parma, acciocchè il lavoro, in unione con i giovani sindacalisti incominci, con la presente questione tripolina.

» Firmato, LI MARCHI ITALO, ZAVATARO RENATO, GARIGLIO DI MARIO ».

⁂

Il Circolo Giovanile Socialista di S. Severo riunitosi in assemblea per discutere in merito al *referendum* indetto dalla F. G. S. I. delibera:

1. Di essere favorevoli alla fusione di tutti i giovani socialisti che accettano la funzione politica del Partito di classe e la conquista intransigente dei pubblici poteri.

2. In riguardo ai rapporti da tenersi con la Federazione dei giovani sindacalisti-antielezionista, crediamo opportuno avere quelli più comuni, eliminando però, quello anti-elezionista.

3. Crediamo poter raggiungere alla fusione coll'unire in una sola Federazione tutte le forze giovanili socialiste — che attualmente son divise in diversi partiti — modificando i rispettivi statuti e fondandone uno solo, il quale possa soddisfare ogni funzione.

Per gli accordi da prendersi con la seconda domanda del referendum confermiamo quanto suddicemmo.

⁂

L'unione unanime e di fatto dei giovani socialisti che accettano un'azione più puramente marxista e coerente alle aspirazioni ed agli interessi reali delle classi lavoratrici, è l'augurio e il desiderio più vivo dell'animo nostro. Ed a ciò, per non rimanere nel campo della retorica, devono concorrere tutti i giovani della nostra Federazione con un'opera attiva di propaganda e di educazione socialista scritta ed orale, traducendo nei fatti i voti comuni dei diversi congressi.

Le idee sono ancora allo stato di proclamazione, diceva Bovio: necessita perciò un'azione tale che assicuri un dominio più vasto. Per alcuni punti teorici distanziatesi dal sindacalisti, per una spavalderia inconcludente e però dosata nelle classi organizzate dal sindacalismo [illegible], per un contegno più [illegible], riteniamo impossibile, disagevole e svantaggiosa una fusione immediata delle due Federazioni.

BALDUINI LUIGI
[illegible] S. DI ANDREA

⁂

[illegible] creduto ed ancora credo che [illegible] la Federazione [illegible] socialismo, *senza aggettivi*.

Quindi vorrei [illegible] fusione [illegible] fra tutti quei giovani che accettano il vero programma socialista [illegible] programma di propaganda [illegible] *educativa* antimilitarista ed anticlericale, che miri a preparare le coscienze alla lotta per il raggiungimento delle supreme finalità che debbono ben conoscere.

Son contrario [illegible] ed incomunicabile con i giovani sindacalisti che hanno mostrato di apprezzare [illegible] per l'atteggiamento eminentemente e puramente socialista che la Federazione ha sempre assunto, e credo che [illegible].

La forza continua ed attiva di volontà [illegible] sincera dei compagni tutti [illegible] di propaganda [illegible] *Avanguardia* [illegible].

C. FILIPPI.

⁂

[illegible] della Federazione [illegible] fusione con essi. Non sono contrario però nel prendere degli accordi e fare con essi qualche comune battaglia. La fusione con i primi è facile ed io, secondo il mio modestissimo parere, credo si possa raggiungere non [illegible] della Federazione i compagni adulti in tempo di elezione come queste non [illegible] mente.

Castellina in Terr.

DONATELLO GIORNI.

⁂

1. Sono favorevole alla fusione di tutti i giovani socialisti che accettano...

2. Nessun rapporto col sindacalisti, essendo divisi per questioni tecniche; nella strada da percorrere ci possiamo qualche volta trovare uniti; ma non per questo dobbiamo avere rapporti sistematici con loro.

3. Non credo sia difficile trovare il modo di unirsi tra socialisti, in ogni modo se vi è qualche questione da eliminare si elimini smussando un po' gli angoli dall'una e dall'altra parte.

Roma

CALVANI ALFREDO.

⁂

Sono favorevole all'unità N. G. come favorevole sono a tutte le unità *proletarie*, per quanto possibile, tanto nel campo economico come nel campo politico, in quanto che io credo sia meglio e più facile combattere, vincere e sbaragliare gli avversari, uniti che ne dispersi e divisi.

L'unione potrà essere duratura e dare frutti fecondi, sempre che siano esclusi gli antielezionisti, coi quali credo non sia possibile nessun accordo e questo affermo per esperienza e conoscenza del sindacalismo, e dei sistemi incerti e variabili dei sindacalisti antiazionisti.

Colla Federazione di Parma nessun accordo, benchè la divisione nostra da essa sia più che altro ideale, e praticamente esplica un'azione, come tutti i sindacalisti italiani, nè più ne meno, di quella che esplichiamo noi e di tutti i socialisti, gli scioperi e le lotte di quest'anno dirette da loro ne è la prova più evidente. Con essa rapporti amichevoli senza astio e polemiche, a meno che essendo effettivamente minoranza non accetti il programma nostro [illegible] socialista, ed allora potremmo [illegible] di rinvi seco.

Le basi della fusione dovrebbero essere lotta di classe, anticlericalismo e antimilitarismo e in questo credo saremo tutti [illegible] libertà alle sezioni di fare [illegible] provinciale [illegible] Federazione [illegible] al partito socialista, tanto più [illegible] ai giorni alle antiche fonti originali, e ai [illegible] essenzialmente rivoluzionari [illegible] gran piacere [illegible] e con [illegible] [illegible] cugini sindacalisti.

Modena

[illegible]

Il manifesto elettorale del Partito Soc. Germanico

Il partito socialista germanico ha pubblicato il manifesto agli elettori chiamati, pel 12 gennaio 1912, ad eleggere i loro deputati al nuovo Reichstag.

Il manifesto comincia col rievocare i fatti, che condussero al famoso blocco liberale-conservatore che fece le elezioni del 1907 e che si sfasciò poi in occasione della riforma finanziaria. Che cosa abbia recato alla nazione il Reichstag, formatosi sotto Bülow e sotto gli auspici di quel blocco, è presto detto: una reazionaria legge sulle associazioni, la proibizione dell'uso di lingue straniere nei comizi pubblici, un'assicurazione operaia, da cui furono tenuti lontani tutti quei sani provvedimenti che il partito del proletariato dimostrò necessari, infine tutta quella politica militare, marina e coloniale, per fare la quale occorsero altri 500 milioni di nuove imposte, di cui quattro quinti dovranno essere pagate dalle grandi masse.

Questi fatti [illegible] breveniente il manifesto elettorale dei socialisti, dopo di che esso passa ad enunciare

quel che chiediamo noi

Democratizzazione dello Stato, sentiero aperto per tutte le inclinazioni e capacità personali, nessun privilegio.

Suffragio universale con voto eguale diretto e segreto per tutti i cittadini d'ambedue i sessi che abbiano compiuti i venti anni. Elezione proporzionale, per eliminare le enormi ingiustizie che scaturiscono dall'attuale ripartizione dei collegi elettorali.

Governo parlamentare. Piena responsabilità del cancelliere e dei ministri. Creazione di una commissione parlamentare per il controllo della politica estera. Intervento della rappresentanza popolare in ogni decisione sulla guerra e sulla pace. Consenso del Reichstag per tutti i trattati dello Stato.

Organizzazione della difesa nazionale su una base democratica. Servizio militare obbligatorio per tutti gli uomini atti alle armi. Diminuzione della durata del servizio militare. Educazione della gioventù a portar le armi. Abolizione del privilegio del volontariato d'un anno. Abolizione d'ogni lusso e d'ogni uniforme costosa nell'esercito e nella marina.

Lotta contro la giustizia di classe e contro gli arbitrii dell'amministrazione. Riforma del diritto penale, del diritto amministrativo e del sistema penale secondo le moderne [illegible] del diritto e della civiltà. Abolizione di tutte le leggi eccezionali.

Diritto d'associazione d'adunanza e di coalizione per tutti gli operai ed impiegati pubblici e privati.

Istituzione d'un ministero del lavoro con uffici del lavoro e camere degli operai. Elezione dei componenti questi uffici sulla base del suffragio universale con voto uguale diretto e segreto.

Istituzione dell'ispezione industriale con partecipazione di operaie ed operai.

Durata di otto ore della giornata normale di lavoro. Diminuzione di questa giornata nei lavori [illegible] salute.

Completa abolizione di religione. Separazione della chiesa dallo Stato e della scuola dalla chiesa. Nessun soccorso [illegible] ai fini religiosi.

Scuola popolare gratuita. Mezzi di istruzione gratuiti. Libertà dell'arte e della scienza.

Diminuzione graduale ed abolizione finale delle imposte indirette. Abolizione dei dazi sui generi alimentari. Limitazione [illegible] sull'importazione di carni estere. Rimaneggiamento dei dazi doganali industriali tendenti a favorire i *trust*.

Appoggio a tutti quei procedimenti che promuovono il traffico ed il commercio.

Imposta progressiva

[illegible] interna

Schermaglie

Eulalia ed Alfonsino

Un'infante di Spagna, la principessa Eulalia, si è ribellata all'autorità regale d'Alfonso.

Per chi non lo sappia, nelle Corti vige ancora l'uso del Medio Evo. Il re comanda ed ordina, ed i parenti debbono inchinarsi alla volontà del sovrano.

Ciò non volle fare la principessa Eulalia donde l'ira e la scomunica del re. Eulalia sarà bandita dalla Corte e perderà i privilegi del reame. Essa però ha accolto con sarcasmo la punizione, allermando, ha scritto, ma fate presto perchè ho intenzione di fare un viaggio.

A noi poco importano questi episodi di insubordinazione. Saran capricci di donne, come affermano i partigiani del re, ricordando le ribellioni di Stefania e di Maria Luisa. Sono anche però sintomi di malessere. Certe consuetudini auguste, mediovèli, incitano persino l'animo delle principesse, che provano d'un tratto la febbre della libertà.

L'hanno messo in soffitta

Chi, Carlo Marx? No, Luigi Einaudi!

Era l'economista prediletto di vari giornali borghesi. Tutti giuravano sul suo verbo, anche scriveva come piaceva loro.

Colpevole di avere scritto un articolo non del tutto entusiastico per l'impresa Tripolina, l'hanno messo in disparte, ed è stato costretto a ricorrere a colonne meno ortodosse.

Guai a chi dice la verità, tanto più nel momento in cui gli speculatori fanno l'occhio di triglia al piccolo risparmio, per attirarlo nelle imprese che si stanno maturando!

Luigi Einaudi, fino a ieri, era un grande economista, ed il Corriere gli riserbava il posto d'onore, oggi, non vale più nulla.

Sic transit gloria mundi.

Gli altri eroi

Accanto agli eroi della guerra ponete questi altri del lavoro.

Nella miniera della Cote Rouge ad Houssigny, una frana cagionata da una improvvisa esplosione ha ucciso i minatori italiani Pinardi Giacomo e Casalecchi Maurizio.

A Nouget sur Seine, poco distante da Parigi, è crollata una officina in costruzione seppellendo cinquanta operai. Alcuni di questi furono estratti dalle macerie feriti, e la maggior parte morti.

A Saint Etienne (Francia), nella miniera Parpot, una formidabile esplosione di grisou, il terribile gas delle miniere, ha ucciso una quarantina di operai.

Mentre " si civilizza "

A Pavia, tal Ernesto Manghisoni, giardiniere, si è ucciso, recidendosi la gola, perchè non trovava lavoro.

Per la stessa ragione, pure a Pavia, tal Bernasconi, da Gorla Maggiore, di appena vent'anni, si è ucciso ingoiando otto pastiglie di sublimato corrosivo.

Parentesi

[illegible]

L'Avanguardia è un giornale [illegible] politico, nel quale [illegible] lotte s'impegnano in [illegible] per [illegible] quel che è [illegible] dei nostri [illegible] e per difendere [illegible] quel che è [illegible]. Tra le lotte generali del nostro Paese e quelle particolari delle varie parti di questo nostro Paese, noi abbiamo pensato di aprire una parentesi. Una parentesi che valga a sollevar per dieci minuti lo spirito dei nostri lettori dalle passioni della politica e far loro prendere un bagno in una acqua fatta di tanti elementi diversi e purificatori. In questa rubrica parleremo di letteratura, di storia, di arte, racconteremo aneddoti, tratteremo, [illegible], di [illegible], di tutto ciò che è attinente con la vita, questo è lo scopo che mi sono proposto accingendomi a aprir questa parentesi nel nostro giornale, ma, nello stesso tempo, è un desiderio che questa rubrica segni come un solido punto di contatto, un mezzo d'intesa tra il giornale e i suoi lettori. I nostri lettori, quindi, mi scrivano pur liberamente, su tutto ciò che on da dire, mi raccontino fatti e aneddoti, interdiano, insomma, con me delle conversazioni, che io sarò ben lieto di accoglier con cura in questa rubrica.

Un quesito

Ho intenzione di bandir spesso dei concorsi e di lanciar dei referendum, ai quali mi auguro non vorranno rimaner sordi i miei lettori. Una avvertenza: i miei concorsi e referendum saranno sempre con premi, e — incredibile, ma vero! — i premi li darò veramente: per garanzia i nomi dei premiati saran seguiti sempre dall'indirizzo del loro domicilio.

E comincio con questo concorso-domanda:

« Immaginate che un giocoliere faccia un giuoco d'equilibrio consistente nel camminare sur una corda a rispettabile altezza e tenendo, a braccio teso, con una mano la propria moglie e con l'altra un proprio figlio. A un dato momento questo giocoliere sta per perdere l'equilibrio: ciò stan per precipitar nel vuoto tutti e tre. Vi è una trave, però, alla quale egli può afferrarsi. Ma come, se a le due mani impedite? Egli deve liberarsi di una mano, cioè per salvar, con sè, almeno una delle due persone che sostiene, deve abbandonar nel vuoto l'altra. Quale delle due persone credete sia più giusto e umano che abbandoni: la moglie o il figlio? E perchè? ».

Le risposte, brevi e ragionate, devono giungermi per il giorno 24. Le risposte le dividerò fra quelle che son per la moglie e quelle che son per il figlio. Colui che avrà dato la più bella risposta in quel senso che avrà avuto il maggior numero di suffragi avrà in dono il volume Centomila [illegible] la parola di Argilius de Roberto. Il secondo, poi, che avrà risposto nello stesso senso e colui che avrà dato la più bella risposta nel senso della minoranza avranno in dono il volume Signore, intime dello stesso de Roberto. Le tre risposte saran pubblicate in questa rubrica.

E ora, al lavoro!

Il primo italiano

La compagna Ada Librale mi passa due frutti dei suoi studi letterari. Pubblico il primo, rimandando l'altro al prossimo numero per la sua lunghezza.

E' questa l'iscrizione scolpita sul Duomo di Ferrara e si ritiene sia uno dei primissimi documenti d'indole letteraria in volgare italiano, che rimonta all'anno 1035:

[illegible] trenta [illegible] nato.
[illegible] tempo [illegible] S. Gorio donato
[illegible] per so amore
[illegible] Nicolao scolptore.

...sarebbe una vita!

In questi giorni di entusiasmo nazionalista [illegible] giornali i resoconti [illegible] delle dimostrazioni che [illegible] studenti van facendo al seguito di bandiere [illegible] del 19: non del [illegible] 18, per intenderci, ma di centesimi 18.

Ma una di esse mi è parsa molto [illegible]: quella che a traversato giorni fa le vie di Roma, nella quale i dimostranti han sfogato il loro entusiasmo cantando la famosa canzone del [illegible]:

Addio [illegible] addio,
[illegible] se ne va,
se non partisse anch'io
sarebbe una viltà!

Sentendo cantar questa canzone chi avreste potuto pensare fossero essi tutti bravi giovanotti che la sera sarebbero partiti per la guerra. No, signori, la sera, essi, dopo la dimostrazione ebbero a cenar subito, perchè i loro genitori usan rimproverarli se si ritiran più tardi di un'ora di notte...

Il pensiero

L'uomo si manifesta nelle proprie abitudini.

[illegible]

In barba alle RR. PP.

Per tutto ciò che riguarda la rubrica Parentesi dirigere personalmente a Buzzy presso l'Avanguardia.

R. A. Signa. — Aspetto anche la tua risposta al concorso più sopra bandito.

per finire

In via Cavour, a Roma, al n. 153 si trova un bar la cui mostra dice testualmente così: « Bar enciclopedico napoletano » e proprio di fronte, al n. 176, vi è un fruttivendolo la cui mostra dice: « Biblioteca di uova fresche ».

Andar sopra luogo a vedere... per crederci!

BUZZY.

Noi siamo antimilitariste perchè la disciplina militare offende la dignità umana ed è contraria al buon senso.

Noi siamo antimilitariste perchè ci è sacra la vita umana.

Noi siamo antimilitariste perchè non vogliamo difendere i nostri oppressori, la loro proprietà privata — fonte principale delle nostre privazioni e delle nostre sofferenze.

Noi siamo antimilitariste perchè i nostri figli noi li abbiamo messi al mondo ed allevati non per farli ammazzare o per farne degli assassini.

E noi diventeremo sempre più antimilitariste e più la nostra propaganda verrà perseguitata, più alta eleveremo la nostra voce di socialiste, di cittadine e di madri.

E nella difficile lotta che spetta ai nostri figli essi avranno il nostro appoggio, il nostro aiuto ed il nostro esempio.

Le sofferenze e persecuzioni non ci spaventano; noi ci siamo abituate.

Il prete ci ha addestrate alla rassegnazione; noi ci rassegneremo... alla necessità della ribellione.

Noi difenderemo la nostra prole, noi difenderemo la vita umana e noi... distruggeremo l'Esercito.

(Dal *Su Compagne!* di Venezia).

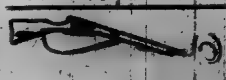

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

[illegible]

[illegible]

Un economista francese, Edmond Théry, si è proposto di [illegible] in modo generale, quale è la parte che, alla produzione totale di una collettività, spetta al lavoro muscolare dell'uomo, al lavoro muscolare dell'animale, e al lavoro della macchina.

Il problema non si può risolvere con esattezza: ma soltanto in modo approssimativo, e anche servendosi di dati assai [illegible]; in ogni modo, senza attribuire a tali ricerche maggior valore di quel che esse meritino, vale la pena di farne cenno.

Molto meglio [illegible] sono invece le ricerche di laboratorio sulla forma umana sviluppata dall'uomo considerato come macchina nel [illegible] del lavoro, prendendo in esame le calorie sviluppate dall'alimentazione e il lavoro fornito dall'uomo stesso. Uno studio assai interessante su questo soggetto è stato recentemente condotto dal dott. Imbert [illegible] ma, prima di lui, il Fischer facendo entrare nei suoi calcoli la quantità di calorie prodotte dagli alimenti, e la durata della giornata di lavoro [illegible] ha trovato che un operaio [illegible] giornata di otto ore di lavoro produce [illegible] equivalente a 127 mila kilogrammetri, [illegible] a 300 calorie. Per cui, calcolando [illegible] a produrre tale lavoro [illegible] parte di motori quanto da parte di uomini [illegible] di macchine Fischer trovava che la [illegible] volte più cara [illegible] meccanica.

[illegible] francese [illegible] Francia, per ogni 125 operai [illegible] servitori si contano 100 pa[illegible] Supponendo [illegible] egli dice che [illegible] 290 giorni dell'anno e che [illegible] dei quali [illegible] il cui lavoro si confonde con quello del [illegible] un quarto de[illegible] tutti produttori in Francia [illegible] 1931 milioni di giornate di la[illegible]

[illegible]

Nel 1850 dunque [illegible]

[illegible] di giornate di lavoro annuale, 1097 [illegible] di giornate di lavoro-vapore

[illegible] dunque di 9008 [illegible] parte di [illegible] umano [illegible]

[illegible]

[illegible] le differenze [illegible] nelle due epoche, la forma seguente: [illegible] dimensione necessario all'esistenza [illegible] della popolazione francese [illegible] a 100. Si avranno allora, rispettivamente nel 1850 e oggidì:

Lavoro umano: 42,0/100 nel 1850 e soltanto [illegible] 100 oggidì.

Lavoro animale: 46,9/100 nel 1850 e soltanto [illegible] 100 oggidì.

Lavoro-vapore: soltanto 11,1/100 nel 1850 e [illegible] 100 oggidì.

***

Le critiche che si potrebbero fare a questa [illegible] teoria di calcoli, basati quasi tutti su dati approssimativi, sono molteplici, — e ognuno le vede da sè, — ma in ogni modo, tale studio costituisce un curioso tentativo di esame delle varie forze che concorrono alla produzione, esame meritevole d'essere conosciuto, e che contribuisce a mettere in rilievo quella verità, che già da altre nozioni era germinata: la trasformazione, cioè, che va dall'uomo lavorante con sommo peso di fatica, e continuamente, — alla macchina lavoratrice, — la trasformazione insomma dell'uomo-macchina nella macchina-uomo..... Senza per questo correre con il pensiero utopistico all'epoca in cui le macchine faranno tutto, e l'uomo non avrà la pena che di stare a guardare. Sarebbe delizioso, ma purtroppo la vita non è e non sarà mai un racconto di fate!

Z. N.

Buone feste!

Che tormento in questi giorni: il barbiere vi scrive sullo specchio «buone feste»; il panettiere vi dà il calendario col «buone feste»; il portiere vi saluta con un trattore... «Buone feste»! Ed ancora il fornaio che porta il pane, il [illegible], il [illegible]...

Alcune tutti quei «buone feste» non finiscono per pesare al portamonete?

Ebbene mentre che ci siete, amici lettori, prendetevi anche le nostre sincerissime «Buone feste» a tutti i lettori dell'Avanguardia».

«Buone feste!» «Buone feste!» «BUONE FESTE!»

E speriamo di esservi.... capiti!

[illegible]

Riporto L. 2[illegible]	[illegible]
FIRENZE. — Ricavato festa organizzata dalla Sezione Amilcare Cipriani di Porta al Prato a mezzo della Lungo	25. 00
FIRENZE. — Ricavato festa organizzata dalla sezione di Rifredi augurandosi che tutte le 200 Sezioni d'Italia facciano lo stesso. Spedisce B. Spinelli	20. 00
GENZANO. — A cura degli abbonati Felici ed Ercolani fra i compagni di Genzano	13. 65
VIATTOLONE. — I. G. S. protestando contro gli ingiustificabili sfruttatori del giornale	2. 00
VILLAROTTA. — A mezzo B. G. il C. G. S. salutando Arturo Vella.	5. 00
CASTELFIORENTINO. — A mezzo E. Fontanella, prima parte ricavato sottoscrizione	5. 00
VOLTERRA. — I. G. S. della scuola A. Costa	3. 50
MESTRE. — Protestando contro la reazione, raccolte da Michelotto L.	3. 00
CARPINETO SINELLO. — Raccolti da C. Bologna.	7. [illegible]
IMOLA. — Per la partenza dei coscritti	5. 00
GALLARATE. — A mezzo [illegible], raccolti fra compagni	[illegible]
[illegible] — [illegible]	1. 00
CONEGLIANO. — Dopo l'inaugurazione del [illegible], [illegible]	1. 10
CASTELLINA. — I p. s. dopo un contradditorio	1. [illegible]
VOLTERRA. — Raccolti per salvare l'Avanguardia, scheda fatta circolare da P. [illegible]	4. [illegible]
VILLA CAVAZZOLI. — Raccolti da [illegible] E.	2. [illegible]
FIRENZE. — Bruno ed Amedeo Goti	1. 10
SAN SEVERO. — Luigi Carlei all'unico giornale che accoppia alla dirittura del programma la fervore e la baldanza giovanile	2. [illegible]
S. GIOVANNI V. — Il C. G. « L'Avvenire »	2. 00
FOLLONICA. — La Sezione protestando contro i socialisti guerrafondai	2. 00
ESANATOGLIA. — Brunetti O.	0. 10
BELLARIA. — A mezzo Mario Batta alla [illegible] la scheda nazionale	6. 95
MASSA MARITTIMA. — Panichi 0,25, Passerotti 0,25, Gentili 0,25, Pasquinelli 0,30, Vincenti 0,20, Giovani 0,20, in una bicchierata 1.00	2. 45
DOGANA. — Arzilli Francesco rispondendo all'appello nazionale ed augurando vita e fortuna all'Avanguardia	6. 75
ONEGLIA. — Fossati Giorgio	0. 30
ROMA. — A mezzo Calabrini Carlo	1. 10
MONTAGNANA. — Fra compagni a mezzo [illegible] (II versamento)	2. 80
MORDANO. — Plaudendo al giornale a mezzo V. Vignoli	2. 00
MONZA. — Casati Pietro ed altri	0,50
FIRENZE. — Schede e sottoscrizione nazionale per salvare l'Avanguardia raccolte da Cini Giovanni e Nebbiani Guido	5. 30
ANTELLA. — C. G. S. rinunciando allo sconto come tutti dovrebbe fare	1. 00
CITTÀ DI CASTELLO. — Il C. G. S. Del Amicis, plaudendo alla vigorosa campagna dell'Avanguardia	0. 70
Totale L. 2329 55	

Dopo il Convegno dei giovani soc. italiani nell'Austria

Un inno di forza e di volontà! Questa è la sintesi del Convegno Regionale che la gioventù soc[illegible] a [illegible] dell'Austria ha tenuto in Trieste il 26 novembre 1911.

[illegible]

Che con la seguente aggiunta del compagno [illegible] fu approvato all'unanimità:

[illegible] propaganda nazionalista conduce la classe lavoratrice per una via che non è quella del suo [illegible] morale ed economico, per [illegible] contrari ad ogni propaganda [illegible] che solo l'internazionale [illegible] la folla lavoratrice.

Il compagno Giuseppe Franzin trattò del *Proletariato e la guerra*, con giusta misura e [illegible] che *Il suolo di Tripoli viene intriso di sangue umano ed al grido di Allah [illegible], branchi di uomini si scannano a vicenda, nessuno, che abbia cuore, può parlare della guerra senza che un senso di profondo disgusto lo assalga*... *e poichè imprecare è inutile quando alla parola non sorregge l'atto, [illegible] almeno tutta la nostra indignazione per l'enorme macello, vergogna del secolo presente* », un nutrito applauso salutò la nobile protesta e concluse il suo dire con le parole di Bebel: « *se il proletariato, colto dagli spasimi della fame e scosso dal dolore per la morte di tanti suoi compagni, finalmente riuscisse a trovare anche per un attimo quella forza virile che tanto paventano i governi di tutto il mondo e riuscisse d'un colpo a far razzolare la parte del meccanismo sociale, che è lo stato, e ritrarne un interesse maggiore, allora la guerra per quella volta almeno, non l'avrà fatta infruttuosamente il proletariato e una volta almeno potrebbe gridare abbasso la guerra, viva la guerra* ».

L'ordine del giorno che riassume tutte le considerazioni del relatore fu approvato alla unanimità, come fu pure approvata la seguente protesta del compagno Bucco:

« I Giovani socialisti italiani nell'Austria adunati a convegno il 26 novembre a Trieste, sentendosi nell'animo figli non degeneri dell'Internazionale operaia socialista, si associano entusiasticamente all'alta e civile protesta che il proletariato internazionale eleva di fronte agli orrori della guerra; salutano l'opera ardua, coraggiosa e serena di quanti oggi di fronte al conflitto italo-turco affermano la necessità del trionfo della ragione sulla violenza, e si augurano che il risveglio dei lavoratori possa contribuire a far cessare le tristi eco dei preparativi guerreschi, apportatori di miserie e di lutti ».

Sull'organizzazione femminile riferì con bella forma la compagna Pacor Gisella e fu oltre ad una critica dell'attuale movimento femminile anche un esposizione di bisogni dei quali il Convegno si rese esatto conto. Dal dibattito risultò che con troppa leggerezza vien considerato il movimento femminile perchè nei circoli noi portiamo ancora l'eco triste di pregiudizi e di malignità che imparammo nell'ambiente borghese. Fu bene quindi, discutere in merito a queste tristezze e miglior so[illegible]

[illegible]

Nei rapporti fra organizzazione giovanile e adulta la preoccupazione del relatore Gerving fu l'unità del partito [illegible]

[illegible]

Intorno a quel foglio stanno serrate le volontà serene del proletariato giovanile e se con continua, l'affetto dei compagni, i colpi di questa buffa reazione clerico-militarista diventeranno sempre più ridicoli, mentre [illegible] sarà la via per la marcia ascendentale del proletariato giovanile socialista.

Il 26 novembre fu per noi una [illegible] della quale facemmo orgogliosi, noi abbiamo disposto il lavoro per l'anno che innanzi viene, i compagni sappiano serrare le proprie trincee e combattere e combattere senza tregua i nemici ed i falsi amici.

Trieste, dicembre

Bucco Ercole.

Federazione Giovanile Soc. Piemontese

TORINO — *Federazione Piemontese Giovanile Socialista* — Atti del Comitato. Seduta del 15-11-911, sono presenti Benso, Bianco, Cravero, Dumonte, sind.: Manetti, Scaletta e Carena.

Si incarica Dumonte e Scaletta di rappresentare la federazione al congresso collegiale di Aglie nel giorno 19 novembre.

— Si riconferma a Benso l'incarico di recarsi domenica 19 corr. a San Bartolomeo d'Alessandria per un pubblico comizio.

— Si delibera di mandare Cravero a Borgaro Torinese per tentare di costituire in questo paese un circolo giovanile, seduta del 22-11-911.

Sono presenti tutti. Benso espone al comitato la situazione del nostro movimento in Piemonte parla a lungo sulla necessità di aiutare in tutti i modi i circoli esistenti e fare ogni sforzo per crearne dei nuovi invita quindi la Federazione a provvedere acciò non si abbia a verificare inconvenienti disgustosi. Si dà incarico al segretario di scrivere a diverse sezioni e circoli per sollecitarli a far propaganda ecc.

— Seduta del 29-11-911. Sono presenti tutti. Si incarica il segretario di formulare una circolare da inviare a tutti i circoli giovanili del Piemonte, colla quale mentre si protesta per la guerra, si invita le sezioni ad i compagni tutti di fare una forte agitazione tra i lavoratori per far capire a questi il perchè noi socialisti siamo contrari all'impresa Tripolina. Si delibera di prendere accordi col fascio di Torino per fare propaganda antimilitarista nei paesi della provincia Torinese.

Si dà mandato al segretario di scrivere a parecchie sezioni giovanili del Piemonte, specialmente nei centri principali, per intendersi sul modo di venire a fare in [illegible] le manifestazioni anti-tripoline abbiamo a riuscire bene.

Si incarica Benso di recarsi domenica 3 dicembre a Venezia Reale per un comizio. Benso e Dumonte il giorno 10 dicembre a Druent. Manetti Bianco e Sacco il 10 dicembre a Borgaro Torinese. Si dichiara decaduto da membro del comitato il compagno Savoia per troppe assenze e si invita il fascio torinese a nominare un altro in sostituzione del Savoia.

Seduta del 6-12-911. Sono presenti tutti anche il compagno Sacco nominato membro del comitato dal Fascio Torinese. Si decide di prendere accordi col Circolo giovanile di Torino per costituire una università popolare allo scopo di istruire ed educare i giovani ed attirare sempre più la simpatia dei compagni pel nostro movimento. Si manda un voto di plauso ai giornali Avanti e Avanguardia per la superba battaglia ch'essi sostengono in questo momento contro l'avventura imperialista Tripolina e si fa l'augurio che tutti i buoni compagni socialisti si uniscano in quest'ora per marciare sempre concordi e tralasciate le bighe e le questioni personali si ritorni ai bei tempi passati pieni d'entusiasmo e di fede per combattere uniti tutti i nemici del socialismo. Si invita tutte le sezioni del Piemonte a mandare prima della fine del 1911 alla Federazione regionale, il numero delle tessere ch'essi intendono prelevare pel 1912, tanto nazionali che regionali.

Il segretario, [illegible]

Federazione giov. socialista [illegible]

Federazione Giovanile Mantovana. — [illegible] del comitato Federale. — Il giorno 4 si è riunito il comitato federale il quale ha preso le seguenti deliberazioni:

1. Incaricava il segretario federale a far pratiche presso la sezione di Pegognaga per l'immediato pagamento delle L. 29,40 in arretrato coll'Avanguardia, salvo i provvedimenti del caso.

2. Rispondeva ai quesiti del referendum fissato dall'Avanguardia circa l'unione delle forze giovanili.

3. Deliberava di convocare per domenica il comitato provinciale alle ore 10 ant. per discutere un importante ordine del giorno.

4. Stabiliva alcune modalità per l'assetto amministrativo della Federazione giovanile per l'anno 1912.

5. Invitava i Circoli che ancora non avessero fatto a raccogliere denari per la vita dell'Avanguardia.

6. Prendeva altre deliberazioni di ordine interno.

La nostra propaganda. — La Federazione giovanile continua la sua propaganda, sia nelle assemblee sia a mezzo del giornale *La Provincia*. Il segretario federale Rossi Bruno ha parlato la scorsa settimana a Rodigo e sabato sera a Pegognaga contro la guerra tripolina. E' confortante il poter notare che per cura dei circoli giovanili di Rodigo e Mannirolo quelle amministrazioni hanno dovuto aprire le scuole serali che i compagni frequentano con amore.

Voti di plauso alla Avanguardia e alla Provincia. — Alcuni Circoli giovanili hanno votato voti di plauso per il nostro giornale Federale e per *la Provincia*, per la campagna che compiono contro la follia militarista e guerrafondaia.

La Provincia diretta ora dal compagno Enrico Dugoni pubblica giornalmente articoli contro la guerra italo-turca e sostiene polemiche vivacissime con la reazionaria *Gazzetta di Mantova* e col giornale dei preti. Al nuovo direttore amico carissimo del nostro movimento il nostro saluto.

Il segretario politico.

Federazione Giovanile Socialista Lombarda

Con l'intervento dei compagni Levi e Foglia si fondò in Crema un nuovo circolo. Numerosi furono gli inscritti e grandi le promesse di attività. Auguri.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

I membri del Comitato Federale sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza [illegible] domenica 16 [illegible] alle 10 [illegible]

[illegible]

Il segretario Federale

Sottocomitato di propaganda di Venezia

Giovedì 7 u. s. il compagno Nazzari andò al C. G. di Mestre a tenere una conferenza sul tema: « Che cosa sia, e che cosa voglia il socialismo ».

Giovedì 21 p. v. il compagno Turolla terrà una conferenza al C. G. di Mestre sul tema: L'attuale momento politico ».

Per il segretario politico Nazzari P.

Federazione giov. socialista Parmense

Le riunioni tenute contro la guerra per iniziativa della nostra Federazione, riuscirono ovunque numerosissime.

Altre saranno tenute in settimana.

Inoltre va notato un certo risveglio nell'opera nostra e dei nostri Circoli. Così con soddisfazione annunciamo la costituzione del Circolo a Stagno e prossima quella di altri.

Nei giorni scorsi furono poi tenute riunioni in tutti i circoli, presiedute dal segretario e dai membri del Comitato.

Il Segretario: G. Goldini

Federazione Giovanile Socialista Pugliese

Federazione regionale giovanile socialista pugliese. — In seguito alla scissione avvenuta fra le forze giovanili socialiste, ed i giovani sindacalisti; per le deliberazioni prese nell'ultimo congresso regionale, il comitato centrale della nostra Federazione invita i circoli di Corato, di Molfetta, di Castellana, di Brindisi, di Lecce, di San Marco in Lamis, di San Severo, di Apricena a rispondere alle seguenti domande informative:

1. A quale Federazione intendete appartenere?

2. Quanti soci conta il vostro Circolo?

Se il circolo aderisce alla Federazione nostra, che fa parte della grande Federazione G. S. I. con sede in Roma, il Comitato Centrale regionale lo invita a nominare un suo rappresentante per la formazione d'un comitato regionale.

Nominati i rappresentanti dei singoli Circoli, s'invitano ad una riunione che avrà luogo in Corato, il giorno 7 gennaio 1912 per discutere l'ordine del giorno che verrà loro comunicato.

Il segretario federale
NICOLA [illegible]

Dall'Italia [illegible]

TORINO — Il Collegio (Acilio) — [illegible] — Domenica 3 corrente [illegible] nostra unione, a cui partecipò un discreto numero [illegible] di ordine interno, e dopo [illegible] di un breve corso di lezioni su la teoria socialista da tenersi ai nostri giovani compagni, nelle ore serali e nei pomeriggi delle domeniche, discutendo della propaganda e dell'azione opportuna da svolgere nell'ora presente in mezzo alla massa si deliberava di tenere delle riunioni e dei comizi al fine di tener desta l'agitazione antitripolina e di smascherare le perfide e barbare mene inscenate col prepotente e brusco risveglio della borghesia forcaiola e imperialista macchiavellica, che colla presente guerra colonialista distrugge e sprecca tutto l'avere del proletariato d'Italia abbacinato da l'unico e fosco miraggio di rivivere e realizzare i sogni e mete imperialistiche della moderna e fantasiosa mente moderna della democraticissima dinastia sabauda.

ALESSANDRIA (F. A.) — Gli eroi dello sputo ovvero le prodezze degli studenti alessandrini, potrebbe essere il titolo d'una farsa tutta da ridere. Il nostro organo settimanale *L'Idea* nostra durante questo triste periodo di ubbriacatura imperialista non tralascia mai di combattere aspramente l'operato dei nostri governi che si leggermente precipitano il popolo in disastrose, per quanto oggi, questa volta essere vittoriosa, guerre.

A gl'inclliti macachetti imperiali non sembrava vero di poter, aizzati da un mancatone di professore, come i loro colleghi di Milano, fare una dimostrazione contro chi esercitava il libero diritto di critica e di opposizione, ed ecco che sabato 2 u. s. si dirigono verso la redazione del foglio socialista che fu, perchè deserta, sputacchiata, poi coraggiosamente si recarono davanti alla farmacia esercita da un compagno nostro consigliere, il dottor Pugliese, contro cui inveirono e sputarono, ma furono dispersi da alcuni operai che sebbene in minor numero pure avevano i pugni sodi... In segno di protesta gli studenti pubblicarono un numero unico.

Sabato poi, il nostro circolo organizzò una contro dimostrazione che però non ebbe effetto perchè gli eroi vigliacchissimi subodorando il vento infido preferirono restare in casa presso mammina.

Nella seduta tenuta martedì [illegible] si votò all'unanimità un ordine del giorno contro una ditta della città, in cui essendo impiegati molti soci vengono perchè socialisti, perseguitati e un voto di plauso al compagno nostro ex segretario Pavese Giovanni, che preferì lasciare questa ditta piuttosto che venire a transazioni che avrebbero offeso la sua libertà di coscienza.

VALENZA (al. c.) — *Conferenza contro la guerra* — A sfatare la losca montatura tripolina, non perchè Valenza sia terra di facile conquista nazionalista ma per disilludere quei pochi, che, inebbriati dai fumi letterari del giornalismo clerico-democratico-bottegaio, possono credere essere l'atto de campagna, un [illegible] la nostra sezione indisse domenica [illegible] una conferenza contro la guerra. Oratore era il compagno carissimo d[illegible] Giulio Pugliese di Alessandria, il quale, con parola facile e convincente seppe trattare con grande efficacia il tema: *Speranze e timori sulla campagna coloniale.*

Riassumere il suo dire è superfluo; la fede e l'idealismo che ispirarono le sue parole di socialista sincero; il corredo di dati geografici e tecnici sui luoghi in questione, lasciarono nel numeroso uditorio un vivo senso di disapprovazione alla brigantesca impresa.

E da rilevarsi il fatto; che, mentre il pubblico era molto numeroso, composto anche d'avversari, i *compagni adulti* salvo qualche eccezione, disertarono la conferenza.

Che i nostri adulti siano tripolini? oppure si credino tanto convinti dei loro principii da non avere più bisogno dell'opera del conferenziere? Rileviamo pertanto la vergogna che travaglia la sezione adulta ed invitiamo i volonterosi a scuotersi da tal torpore.

DRUENT (Afos) — *I nostri cattolici.* — Quando fondammo il nostro Fascio Giovanile Socialista accettammo un forestiere tal Regaldi Claudio, il quale non sappiamo se mandato da [illegible] nostra fiducia e ci portò via la somma [illegible] 30. [illegible]

[illegible] Il giorno 26 u. s. [illegible] di 12 a 60 anni [illegible] di beneficenza il [illegible] doveva servire per fare l'oratorio. Alla fine della festa s'accorsero di un grosso ammanco [illegible] qual uno fra i cattolici non era stato troppo onesto. Essi davano via i regali anche senza biglietto perchè uno fra di loro aveva fatto un regalo e per non lasciarselo sfuggire s'era messo il biglietto in tasca ma tanto non valse e il regalo sparì... Questa camorra ad una festa cattolica. Dunque voi siete affrettati a inveire contro di noi perchè un forestiere sconosciuto ci portò via i denari a voi divini seguaci di Cristo ve li hanno portati via quelli del paese. Si vede che non volete stare indietro dagli altri cattolici d'Italia. Non bisogna andar tanto contro gli altri quando non si è certo di essere sinceri voi. Santa a credere a quei cari gonzi che si sono levati dal nostro circolo dove andranno a mettersi adesso che è successo a loro peggio di quello che è successo a noi, potranno mettersi nel circolo delle bestie, posto adattissimo per quelli che sono senza coscienza.

PADOVA (Intransigente) — Mentre la rappresentanza del partito socialista si trova solo contro tutti, mentre la democrazia si confonde vigliaccamente con i nazional-popolini-imperialisti la gioventù è presa da una dolorosa apatia. Sicchè domenica nella nostra adunanza pochissimi erano i presenti. Si deliberò sui comuni meno importanti e andando nella prossima seduta la elezione delle cariche ecc. Vennero ammessi a soci, Cavaliere Luigi agente di commercio e Massa, studente universitario. Si deliberò di fare una festa danzante pro stampa socialista e di indire una conferenza a pagamento con qualche oratore del gruppo parlamentare prescindendo da qualsiasi questione di tattica. Però i compagni bisogna che si mettano bene in testa che di questo passo non si può andare avanti. Coloro che amano veramente il socialismo sanno che in questo difficile momento c'è da lavorare per tutti. Le [illegible] e gli ambizioni stiano pure alla larga. Avviso a chi tocca.

TREVISO (Zavan — *Coscienze proletarie.* — Davvero che non avremmo mai creduto che un socio del nostro Circolo Giovanile si fosse reso meritevole del voto di biasimo che oggi i nostri compagni si sentono costretti di dare!

Il sig. Augusto Zaccaria (signore e non compagno) sotto un'infondata accusa, avvertì privatamente qualche membro del Circolo che lui non avrebbe più fatto parte al medesimo. Perchè, di grazia, sig. Zaccaria, non avete avuto il coraggio di presentarvi ad una seduta per esporre, chiarire e provare l'esistenza della vostra accusa? Ciò dimostra chiaramente che siete in mala fede!

Dall'Italia centrale

FIRENZE. Centro Terre Zeta — *Assemblea*. Martedì u. s. sotto la presidenza del carissimo compagno Schiatti Gino abbiamo tenuto assemblea generale, la quale riuscì imponente di fronte a qualsiasi rapporto. Dopo che avemmo ratificato le deliberazioni del Consiglio, passammo al movimento dei soci, ai quali furono accettate le dimissioni di 3 soci ne radiammo 3 per morosità e approvammo le domande d'ammissione di 5 seri e buoni giovani. Dopo di questo prende la parola Valler per la relazione morale lo segue il compagno Montelatici, per quella finanziaria ambedue le relazioni vengono approvate all'unanimità, con plauso a tutto il consiglio uscente. Infine approviamo di rilasciare lo sconto su la vendita del nostro giornale l'*Avanguardia*; e votammo un ordine del giorno di plauso al giornale del partito l'*Avanti!* per la sua opera anti-tripolina. Seduta stante fu eletto il nuovo consiglio che rimase composto nel modo seguente:

Zavataro Renato, segretario; Martelli Ugo, vice-segretario; Micocci Giuseppe, cassiere, Sarpieri e Lumachi consiglieri.

Al Sarpieri venne affidato la vendita dell'*Avanguardia* e l'esazione.

Alla prossima adunanza di consiglio, verrà nominato il vostro corrispondente.

PISA. — *La reazione scatenatasi anche a Pisa.* — Domenica scorsa dopo la tanto annunciata conferenza di Fradeletto sul tema « L'anima di Garibaldi a ben della Dante e dei caduti in guerra ». Un gruppo composto di Socialisti, anarchici, repubblicani e studenti rivoluzionari, improvvisarono una dimostrazione contro la guerra.

I dimostranti, intuonando l'inno dei lavoratori, indirizzandosi verso il Borgo Stretto principiarono a gridare: abbasso la guerra, abbasso Tripoli ecc. tra una fitta ala di popolo.

Al grido di abbasso e di evviva accorsero i signori... così detti dell'ordine, i quali provocarono un grande tumulto. E' da immaginarsi il fuggi fuggi dei presenti, ne nacque un vero pugilato. Le guardie estrassero le rivoltelle, intimando il grido di scioglimento, uno dei dimostranti, veduto l'atto poco civile, si scagliò contro un delegato fracassandogli la testa, con una solenne bastonata.

Furono operati parecchi arresti.

Cose nostre. — Sono invitati tutti i soci all'assemblea generale che si terrà sabato prossimo nei locali del U. S. P.

In tale adunanza sarà discusso un importantissimo ordine del giorno. Preghiamo la ...

FIRENZE. ... — *Conferenza*. — Per iniziativa della Sezione Giovanile socialista di Porta Romana mercoledì 29 novembre, nella sala de... il compagno Garagliani Mario tenne una conferenza sul tema *I segreti della Massoneria*. Numeroso intervento di pubblico.

... 2,65 per i processati per la guerra di Poggibonsi.

POGGIBONSI. — *Sezione Giovanile Socialista*. — Nell'odierna guerra tripolina il giorno 23 ottobre, morì pure il nostro bravo compagno *Virgilio Pratelli*.

Il Consiglio ed i soci lo ricordano, e lo ricorderanno per sempre.

Esso fin da molto giovane è stato socio della nostra sezione, e da diversi anni era in carica di cassiere.

Il nostro compagno era un giovane molto stimato, perchè mai si stancava per la propaganda del nostro partito. La perdita del nostro amato Virgilio, (specialmente nelle sabbie Tripolitane) a recato un'immenso dolore a tutti i soci e ci fa ricordare del dispiacere che provò, quando partì militare, che ce lo dimostrò la sera avanti in adunanza con un suo discorso.

Nel congresso tenuto a Poggibonsi, il nostro compagno, di sotto le armi mandò un'ordine del giorno, e ci dimostrava il dispiacere, di non poter essere presente.

Per questa infame, e crudele guerra, il nostro povero Virgilio, fu sorteggiato e spedito a Tripoli. Non possiamo spiegare il dolore che avrà provato, altro possiamo dire, dietro le sue lettere scritte, che non passava un momento tranquillo. Un po di conforto lo provava nello scrivere spesso.

Dal 25 ottobre, quasi a tutto novembre, nessuno aveva ricevuto notizie dal nostro compagno!

Dopo immense ricerche della famiglia verso l'autorità locale, finalmente giunse un telegramma, che portò la sventurata notizia, della morte del nostro amato Virgilio. Voi, o capitalisti, che mandaste, e tutt'ora mandate a spargere sangue nei deserti della Tripolitania, giudicate quanto sarà stato triste l'ultimi momenti di sua vita non potendo rivedere i suoi cari genitori?

Da parte di tutti i soci vadano i più sinceri saluti di condoglianza a tutta la sua famiglia.

COMPIOBBI (Tucci) — Nel vicino paese delle Sieci lunedì 4 dicembre ebbe luogo il trasporto funebre del compagno Matucci Giulio, in forma prettamente civile. Ad. egli forte tempra di combattente e di operaio, il paese delle Sieci unanime rese l'ultimo vale.

... la guerra e il Banco di Roma!

Nessun discorso è stato pronunciato, data la ... che sarebbero stati ... Basta, ... basta.

SAN GIOVANNI IN CROCE A. G. — Un grave lutto ha colpito il nostro circolo giovanile socialista, il nostro carissimo compagno Berti Luigi è morto minato da una malattia crudele. Povero fiore spezzato prima di sbocciare. Qual destino crudele ti ha strappato a noi, al circolo giovanile che tanto lavorasti benchè giovane per la sua costituzione? Mi ricordo quel giorno che lo costituimmo, eravamo là nella Casa del Popolo in circa 25 compagni, io scrivevo i nomi degli aderenti e tu mi volevi dare anche il tuo, ma io ti dissi che bisognava aspettare fino all'anno venturo perchè ci voleva 15 anni e tu non ne avevi altro che 14, mi ricordo che tu piangesti, ed ora non sei più ora sei morto senza avere il supremo contento di essere inscritto nel nostro circolo. Tu buono, tu istruito, tu amante dello studio non sei più la barbara morte ti à rapito a noi. Povera giovinezza spenta nella primavera della vita. Povero Luigi addio dalle libere colonne di questo giornale che tu amavi ti mando il saluto commosso della Gioventù Socialista San Giovanese. Salve.

BAGNOLO IN PIANO (Pasquali). — *Perchè non muoia il nostro giornale.* — Il C. G. S. riunitosi in assemblea il giorno 1 Dicembre con l'intervento del compagno Maestro Bassi, che parlò di Andrea Costa, e tenne un ... discorso in famiglia contro la guerra Italo Turca, riscuotendo molti applausi.

Parlarono poi i compagni Pasquali e Spagni i quali fecero conoscere i sacrifici che compie il nostro giornale per i giovani Socialisti.

Pasquali rileva dicendo: "Noi giovani del C. G. S. di Bagnolo, dobbiamo cercare che la nostra Avanguardia non muoia, e dobbiamo rispondere al nostro comitato C. e Provinciale che noi non vogliamo più polemiche, ma che noi plaudiamo l'indirizzo del nostro giornale.

Io, dice Pasquali, faccio voti in questa riunione perchè si mandi subito le sue cinque lire di azione e che si riapra una sottoscrizione fra i soci per la nostra Avanguardia.

Raise, Olovi, Spagni e altri si associano alla proposta Pasquali che viene votata da tutta l'assemblea.

Dall'Italia meridionale

... Protestano vivamente ... bestiale assemblea.

... con profonda mestizia ... del segretario Vicari Antonino e ... una parola di conforto e ... per la ... sorellina ... *Maria* ... di sua ... di penosa malattia.

Senza busta

MILANO. — N. Leci. — Bene per Cremona speriamo presto per tutta la Lombardia che, meno Milano, è una delle più indietro nel nostro movimento — meno delle tanto ingiustamente diffamate Puglie!... Sono ancora in attesa di quei promessi articoli sull'etica sessuale. Tu potresti scrivere spesso ed aiutarmi che son rimasto solissimo. Saluti.

CAMPIOBBI. — Tucci G. — Potremo ospitare corrispondenze ma a patto che diffondiate il giornale.

REGGIO EMILIA. — B. M. — Tengo presente la tua raccomandazione. Saluta Rafee ed il ... Rinaldi! Auguri pel convegno di domenica.

IESI. — V. Muzzi. — Non hai torto, ma l'amministratore ha più ragione di te! Il tuo provvedimento è opportunissimo e così non se ne parlerà più.

COLLE V. D'ELSA. — M. Murzi. — Ti ho spedito il programma che basterà ad illuminarvi. E poi non vedono l'indirizzo dell'Avanguardia? Saluti affettuosi col Meoni.

MANCASALE E BAGNOLO. — Corrispondente. — Per carità scrivete più chiaramente: è un martirio capirvi, per noi e pel tipografo.

Pio Bonani, gerente responsabile

Roma - Tipografia Popolare - V. S. ...

La propaganda socialista

è il dovere di tutti i compagni e di tutte le sezioni socialiste. Per il prossimo NATALE il miglior mezzo di fare la propaganda è quello di diffondere con larghezza i seguenti opuscoli:

... - Socialismo e religione
cento copie L. 0.75.

... - La ... di ...
cento copie L. 1.50.

... - ...
dieci copie L. 0.25.

Le ordinazioni con importo anticipato debbono essere inviate esclusivamente al seguente indirizzo:

Libreria ... " Luigi ... " Casella Postale ... - ROMA

NEGLIA ... — *In Pretura* ... 17 dei 22 imputati ... Ravaldi C.

... furono assolti ... difesero ... gli accusati, gli avvocati F. Rossi di Genova, S. Gisset, ... Emilio Argento e Messa.

... dire che Ravasio non ... !

Tutti i condannati interposero appello.

Comizio contro la guerra. — Il circolo socialista ha deliberato di indire per il 31 c. m. un grande comizio contro la guerra, oratore del quale sarà il nostro caro compagno avv. ... Gandolfo.

Il Circolo Giovanile incaricherà un oratore per portare il suo pensiero in detto comizio.

ROSIGNANO A. G. — *Il cociar del pubblico*. — Domenica anche questo paese avrà la pagliacciata nazionalista — pro Tripoli — nei locali figli di papà. Ben tutti sappiamo, che tributare un soldo od un applauso sarebbe aderire ad una impresa pazzesca. Che trascina in rovina un'intera nazione, sarebbe aderire ad un'azione antiumanitaria, perciò ci asterremo! Lavoratori coscienti!

Anche voi che già fin troppo avete dato per mantenere questa selvaggia azione: astenetevi! Chi più di voi avrà dato e dovrà dare? Chi spreca il sangue umano, se non voi? Voi che mantenete vite dei vostri cari, protestate! Avrete compiuto un vostro dovere!

BELGANETO (Benvenuti). — Per iniziativa della nostra sezione giovanile socialista, fu indetto un convegno, fra le associazioni economiche, e politiche del paese. Aderirono le seguenti associazioni: Circolo Giovanile Socialista, Circolo Socialista, Circolo Repubblicano Antonio Pellegrini, Lega Metallurgica, Club Risorgimento Operaio, Società M. S. la Fratellanza. Dopo lunga e vivace discussione a cui prese parte i singoli rappresentanti, venne presentato dal compagno Camminata un ordine del giorno anti-tripolino.

CORNIGLIANO (G. Pesce) — La Sezione adulti del partito ha in una sua seduta approvato un'ordine del giorno il quale suona in modo poco lusinghiero a proposito di un invito da parte del sindaco per la costituzione di un comitato pro caduti e feriti di Tripoli. Difatti la nostra sezione che sempre ha tenuti alti i sentimenti d'idealità socialista non volle far causa comune con gente che oggi si danno ad... a ubbriacatura nazionalista e guerrafondaia innalzandosi fino ad un umanitarismo larvato da una nauseante reclame affarista, che mentre fa il gradasso nei caffè e nei cinematografi non pensa che il proletariato muore e soffre per l'interesse loro.

VOLTRIO (V.) — *Assemblea* — Venerdì 8 u. s. presenti numerosi compagni si tenne l'assemblea del nostro circolo. Essa fu molto movimentata data anche la presenza di alcuni com...

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 224 — Organo della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — Roma - Via del Seminario, 87 - Roma — ROMA, 24 Dicembre 1911 — Abbonamenti: [illegible] Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

LA GUERRA MISTERIOSA

NATALE DI LAGRIME E DI SANGUE!

Il Partito Socialista fra l'imperversare della reazione ritrova la sua battagliera unità

Strenna utile non solo ma necessaria, ma indispensabile e obbligatoria.

[illegible]

[illegible] hanno dalla lotta e l'inguaglianza [illegible] alla persona [illegible] alla società umana tutta quanta quella felicità di cui il socialismo è la premessa necessaria.

Sarete dunque feste e cerpe tutti gli affetti e tutti gli odii, tutti i rancori e tutte i [illegible] essere diffusi in uno sforzo solo in quello cioè di sostituire alla società attuale una società socialista. Ma per raggiungere questa meta occorrono molte e molte armi e [illegible] È bisogno che il proletariato si [illegible] per tempo, oggi salute oggi [illegible] il 31 dicembre [illegible] ad [illegible] socialista. Sia questo l'Avanguardia. L'Avanti [illegible] che nessuna operaia [illegible] famiglia [illegible] socialista.

[illegible] un giornale socialista e un anello [illegible] inevitabile della potente catena [illegible] si devono stringere gli sfruttati per liberarsi dalle catene della schiavitù. Ne volete un esempio? In Germania la stampa socialista conta un milione centosessantauno e sedici abbonati, il numero dei giornali è di 78! Due fatti ugualmente istruttivi poichè dimostrano l'impareggiabile spirito di disciplina dei nostri compagni tedeschi. Non credete che la stampa socialista sia cresciuta da sè in Germania, quando forse ebbe a vincere non poche difficoltà, ma il suo trionfo è dovuto alla volontà ferrea di milioni d'operai.

Nel 1876 per esempio gli abbonati ai giornali socialisti in Germania raggiunsero appena i centomila. Altro esempio di disciplina: [illegible] la grandezza del movimento socialista in Germania, i compagni si contentano di soli 78 giornali. Che se si confronta il numero degli abbonati ai giornali socialisti e il numero dei giornali in Germania e in Italia si vedrà che in Germania il numero dei giornali è molto inferiore relativamente al numero degli abbonati ai giornali socialisti che in Italia. E ciò dimostra che i compagni tedeschi fanno un giornale solo quando esso corrisponde ad un bisogno effettivo e quando gli può essere assicurata vita duratura.

Notiamo più ancora che in Germania gli abbonati ai giornali socialisti sono tutti socialisti, che oltre ai giornali socialisti escono dei giornali professionali che più essi hanno una tiratura forse non inferiore a quella dei giornali del partito; ricordiamo che in Germania, in Austria e cioè nei paesi dove il movimento di classe è più forte e più rivoluzionario che negli altri paesi tutti gli organizzati nelle leghe di mestiere hanno l'obbligo di abbonarsi al giornale professionale; aggiungete a questo il fatto che in Germania i giornali si leggono moltissimo nelle trattorie e nei caffè e che un esercizio ove non si trovasse il giornale del partito, verrebbe inesorabilmente boicottato dai socialisti e dagli operai non gialli, considerate tutto questo, e vi farete un'idea della diffusione del socialismo in Germania, e accetterete il nostro consiglio. Imitate l'esempio della Germania socialista; è la migliore strenna che potete fare a voi, alla vostra famiglia, alla vostra classe. Chiudete l'anno con l'abbonamento al nostro giornale!

Angelica Balabanoff.

ABBONAMENTI

Italia Anno	L. 3,00	Semestre	L. 1,50
Estero »	» 5,00	»	» 2,50

Avanguardia-Sempre Avanti:

Anno	L. 5,00	Semestre	L. 2,50

Estero il doppio.

Natale di guerra

Siamo giunti dunque al giorno della Rinascenza. La leggenda che si perpetua nei secoli, che non canta perchè sia a simboleggiare il ricorso ammirevole della esistenza, segna questo come un giorno notevole e grande di soggiogazione e di riscossa. E pur noi, non per quanto nella religione c'è di falso ma per quello che c'è in essa di supremamente [illegible], nel raccoglimento questo giorno di festa.

[illegible] giorno di festa quest'anno?

[illegible] alla rinascenza d'Italia. I [illegible] della violenza, gl'isterici del « [illegible] » i delinquenti del neo imperialismo [illegible], trapiantano oggi del momento di [illegible] collettiva che incombe sul nostro paese.

Noi avevamo un gentile primato nel mondo: l'arte e la bellezza e il nostro bel cielo sereno, e i queti silenzi dei piani ci addussero nell'anima sentimenti miti e soavi. Imparammo noi giovani che questa è la civiltà: questa sete dura dell'affetto alla violenza, questa semenza che abbatte l'odio, questa dolcezza che distrugge il turbolento agitarsi della [illegible] e della ribellione, questo divino sentimento di solidarietà umana che ci fa fratelli tutti nella lotta contro un nemico non umano contro le forze cieche ed avverse della natura, per una meno triste esistenza.

Si diceva che non più l'uomo avrebbe potuto essere per nemico l'uomo, che tutto ciò era ormai superato e relegato laggiù, nelle [illegible] paurose del medio evo.

Ed oggi, dopo questo, ancora una volta la guerra!

Rinascenza dunque sì, rinascenza di sentimenti spezzati, di egoismi colpevoli, di concupiscenze malsane, rinascenza di tutto ciò che di angusto, di atavico, di barbaro è ancora nell'animo umano, residuo triste persistente del passato, sopravvivenza funesta che credevano per sempre distrutte.

In questo triste giorno e Natale

E noi che della guerra fummo e siamo nemici implacabili, che contro questa triste avventura, contro la follia dei più, diamo ogni nostra migliore energia, noi soli, più disegni attivi, possiamo in questo giorno di affetto volgere il nostro pensiero lontano, nella paurosa terra d'Africa, ed inviare il nostro saluto sincero come non altro, affettuoso, [illegible], vibrante di trepidazione e di amore a quanti nostri fratelli laggiù uccalono e si fanno uccidere strumenti incolpevoli di interessi non legittimi, per una causa che non è quella della giustizia, per una causa che non può essere quella della civiltà.

E pensiamo, non con vana rettorica, ma sotto il pungolo del dolore sincero, a quante madri piangono oggi, con strazio rinnovato, i loro morti, a quante spose han mozza l'esistenza nell'ansia timorosa, a quanti deschi rimarranno oggi deserti della persona amata, per le prime volte forse nell'annuale ritorno della serenità famigliare del dì natalizio.

Chi mitigherà queste sofferenze? Chi invece del peana della strage e della vittoria cruenta, canterà queste ansie e questo pianto?

Un augurio ai fratelli distratti dal fecondo lavoro: possa questo giorno di Natale sì bello e suggestivo nel suo simbolo ideale, trascorrere senza lordura di sangue umano. Natale è amore, è vita, è gioia, non è uccisione, non può essere morte.

Questo giorno almeno trascorra senza vittime umane, nelle trincee e sugli spalti che i terribili strumenti di strage rimangano inoperosi: che nessun uomo uccida un altro uomo!

E trascorra questo giorno così, mestamente, nel ricordo della patria lontana, della famiglia, di tutti gli altri uomini fratelli, nel compianto di tutti i nostri morti, nel rimpianto di questo momento così triste della nostra istoria!

Poi indubbiamente verrà un'altra ora: l'ora del lavoro produttivo, della preparazione per le proficue battaglie civili, per la più grande e nobile guerra che dovrà assicurare agli uomini l'èra della giustizia.

Quest'ora di sangue non sarà più che un doloroso ricordo.

...dal sangue la pace
leva candide l'ali. Quando?

Nell'attesa, buon Natale o Sokiati!

e. s.

Ciò che possiamo rispondere a chi ci chiama "Turchi d'Italia",

[illegible]

La nostra civiltà in Tripolitania

[illegible]

[illegible] quattordici verde gli accalcavano in torno ai loro colli. Un minuto dopo le tavole del palco sul quale stavano i condannati furono tolte e i corpi rimasero sospesi nel vuoto. Sono lasciati alle 8 sul luogo del supplizio per vedere la fisionomia della folla araba, ma chi può lusingarsi di leggere nelle maschere che coprono i loro volti?

La menzogna svelata

La risposta a questo quesito la dà un fautore fervido della impresa tripolina, il prof. Einaudi:

« *Chi pensa che si potranno mandare in Tripolitania anzichè in America i nostri emigranti, per lavorare con qualche profitto, corre dietro ad una pazza chimera* ».

Avete capito? Eppure i nazionalisti continuano spudoratamente ad affermare che la spedizione di Tripoli è stata fatta per dare del lavoro alla classe operaia e per collocare in terra nostra le centinaia di migliaia dei nostri emigrati!

Il colono del "Banco di Roma",

— Per fecondare le sabbie e compiere il miracolo di fertilizzare il... deserto il «Banco di Roma» ha deciso di mandare... l'infallibile!

DOPO IL PROCESSO AD AMILCARE CIPRIANI

[illegible]

[illegible] sovrasta il comunismo, il radicalismo degenere han deflorate le vergini carne proletarie!

[illegible] ove ci [illegible]

la [illegible] e nei giovani

E per ciò il processo Cipriani è un sintomo, un sintomo storico.

NOI.

Il Comitato Centrale

Il C. C. della Federazione riunitosi d'urgenza esaminò lungamente la situazione creata al giornale dai numerosi processi e quella che si va preparando nel paese per opera della risorgente reazione ed all'unanimità votò il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale,

discutendo in merito ai processi intentati al giornale federale ed in special modo sul mostruoso procedimento a carico di Amilcare Cipriani, figura purissima di autentico eroe umano

rilevando l'opera di aperta reazione iniziata in Italia dal nuovo governo democratico a danno del movimento socialista e proletario;

eleva una protesta contro questo ritorno a metodi incivili ed illiberali che parevano da tempo sorpassati e che solo rilevano che l'Italia ufficiale non è in grado di portare a popoli barbari una civiltà che non ha nemmeno per sè.

invia al glorioso « colonnello della comune » il soldale, affettuoso saluto della gioventù socialista italiana che vede in Cipriani l'espressione gloriosa dell'anima rivoluzionaria del proletariato internazionale che non nell'odio e nell'oppressione delle « patrie altrui » ma nella fusione armonica di tutte le « patrie » vede la soluzione « patriottica » del problema della politica estera operaia,

ed invita i circoli giovanili, le sezioni socialiste e le organizzazioni che sono sulla direttiva della lotta di classe ad intensificare l'agitazione antiguerresca ed a fronteggiare rigorosamente la reazione nazionalista,

e plaude infine alla redazione dell'Avanguardia per l'opera serena e coraggiosa che addita al movimento tutto ».

I commenti della stampa

[illegible] Tutta la stampa [illegible] dal Corriere al Mattino, dal [illegible] alla Stampa, dal Giornale di [illegible] all'Adriatico, ha riportata la notizia conservando il pudore di non far commenti.

[illegible] nazionalisti non hanno avuto il coraggio di fiatare, sarebbe stato [illegible] sentire i [illegible] dell'[illegible] dell'antipatriottismo e del « [illegible] d'Italia » a chi sempre parte sul serio [illegible] in tutti i campi dell'indipendenza italiana.

La stampa socialista naturalmente fa dei [illegible] commenti.

L'Avanti!

[illegible] commenta:

[illegible]

Col Cipriani è citata l'Avanguardia, e per i giornali si presenta al giudice istruttore, mentre ci telefonano, il compagno Vella, direttore dell'Avanguardia stessa. Ma è probabile che la montatura reazionaria che seguita [illegible] perfettamente alla aggressione organizzata contro la Propaganda di Napoli e contro Silvio Viviani sarà smaltata dalla pubblica [illegible] e dalla [illegible] protesta del proletariato, ai cui rappresentanti si vorrebbe applicare il [illegible] regime del bavaglio.

Il Lavoro

Il *Lavoro* di Genova, diretto dal nostro valoroso compagno on. G. Canepa, aggiunge questa opportuna osservazione:

« *Non è escluso che questo procedimento contro il vecchio socialista possa rinvigorire l'agitazione già promossa dai giovani socialisti per il ritorno di Cipriani in Italia* ».

La Provincia di Mantova

La *Provincia* dei nostri compagni mantovani, ora diretta da Enrico Dugoni scrive:

La reazione infierisce contro i giovani socialisti e contro il loro giornale l'Avanguardia che ormai conta con l'odierno una diecina di processi in istruttoria e mira a colpire i nostri [illegible] uomini più cari e rappresentativi.

« *Dopo aver processato Silvio Viviani — il noto ex-ufficiale superiore antimilitarista — collaboratore ordinario dell'Avanguardia, la magistratura intenta ora un grosso procedimento contro Amilcare Cipriani, proprio quando in tutta la penisola s'intensificava l'agitazione pel suo ritorno in Italia. È quindi una vera provocazione ed una insolente risposta al movimento dei socialisti italiani in favore del grande indimenticabile colonnello della Comune.*

« *Si vuol evidentemente, col nuovissimo processo ad Amilcare Cipriani, impedire che egli, vecchio, settantenne, torni in Italia con l'antico indomito spirito ribelle per compiere l'opera di propaganda rivoluzionaria.*

« *Alla provocazione poliziesca deve rispondere la protesta socialista e proletaria e della stampa tutta* ».

La Propaganda

Anche la *Propaganda* di Napoli che ha parecchi processi per... conto suo, così simpaticamente commenta:

« *La libidine reazionaria trionfante, non ha più limiti nè pudore, nell'orgia di colpire diventa persino grottesca, l'ultima sua prodezza si esercita sul glorioso compagno Amilcare Cipriani, che il giudice istruttore di Roma, Monelli ha citato con mandato di comparizione per un articolo antitripolino apparso sull'Avanguardia.*

« *Il compagno Cipriani è da tanti anni a Parigi ed i rigiochi, ora che si intensificava l'agitazione perchè il settantenne « Colonnello della Comune » tornasse in patria, hanno avuto paura e gli chiudono le porte d'Italia con un processo novantottesco. Ridicoli e codardi* ».

La Ragione

Il giornale del Partito Repubblicano ha voluto aggiungere la sua fiera e gradita protesta:

« *Amilcare Cipriani, questa bellissima tempra di rivoluzionario che a Parigi, esule osserva e commenta gli avvenimenti che si suc-*

32.

[illegible] nella monarchica e democratica Italia, [illegible] gravemente e più che gravemente condannato.

[illegible] il torto di trovarsi tra i primi [illegible] impresa che ha risollevato [illegible] le aspirazioni dei reazionari d'Italia e di scrivere parole aspre e severe per [illegible] la Cassazione preparavano.

[illegible], Sindacalista di Roma, egli [illegible] monarchica. [illegible] stato intentato un altro processo per aver ripreso le istituzioni come agli articoli 246 e 247 del codice penale, altro processo [illegible] alla serie lunga di quelli che [illegible] durante [illegible] battagliero.

Molti altri settimanali hanno analoghi condannati [illegible] a tutti per questa politica [illegible] e di protesta per le nostre [illegible].

[illegible]

[illegible]

A Ferrara si condannava Michele Brandu a 10 mesi per un articolo antimilitarista.

A Roma si processa Capraro, Vella e [illegible].

[illegible]

Schermaglie

Lealtà internazionalista

[illegible]

L'impero delle Indie

[illegible] e di lavoratori, sfiniti da lavoro [illegible] dalla fatica e logori dal [illegible] [illegible] della peste [illegible] proletaria [illegible].

Abbasso la scuola!

[illegible] deputati tedeschi il liberale Waldner e [illegible] proposero un'imposta di 20 [illegible] per il popolo. Un cristiano-sociale [illegible] si oppose alla proposta.

[illegible] smentire che questa gente [illegible]. Noi diciamo che non si può [illegible] cristiano-sociali di così.

[illegible] democristi han ragione: dal momento che nel campo economico cercano [illegible] la classe lavoratrice colle leghe cattoliche crumire per tenerla soggetta e legata al carro dello sfruttamento religioso e capitalista, è ben giusto che il cristiano-sociale [illegible] sia contrario all'imposta sull'acqua [illegible] in favore della scuola.

Più alcool e meno libri, [illegible] quanto ci vuole, per cui si può mantenere nell'ignoranza, e quindi nella sottomissione, la classe operaia!

Un gruppo socialista al Parlamento turco

I sei deputati socialisti alla Camera Ottomana, un Bulgaro e cinque Armeni, hanno deciso di costituire un nuovo gruppo allo scopo di prendere una parte più attiva ai lavori parlamentari e per poter meglio difendere gli interessi generali della classe operaia e della democrazia, inspirandosi alle decisioni di congressi socialisti internazionali.

Come si vede l'internazionale trionfa e va sempre avanti!

Oh il pudore!

Bisogna dire che le pudibonde dame clericali siano dotate d'un senso d'osservazione, meraviglioso. Esse, chi ignora? hanno un sacro orrore della procacità e della nudità: danno la caccia all'audace allo scollacciato come branchi di veltri alla selvaggina. E denunciano, distruggono, scomunicano anche le più innocenti espressioni di verità. Oggi poi le dame cattoliche di Brignano hanno ottenuto il record del pudore. Esse hanno scoperto l'impudicizia del nichelino. Esso porta infatti una minuscola figura di donna senza i veli delle vestali...

E ne domandano nel nome della morale il ritiro e la distruzione. Buone dame di Brignano, grazie pei figli morali d'Italia. Proprio oggi, mentre si compie l'impresa di Tripoli — e si cade fra angosce ed ansie — voi avete ricevuto nella faccia d'una medaglia, l'impronta [illegible]!

Oh, il pudore!

CONTRO IL PASSATO MISTICO

La leggenda del Natale

La festa di Natale è quella che torna maggiormente cara ai bambini perchè in tale ricorrenza si suole nascondere sotto il loro guanciale e sotto il camino i giocattoli, i confetti, i regali d'ogni sorta e valore e utilità, ed è certamente quella che la secolare abitudine ha codificata alle domestiche e intime agapi.

Qual'è quella famiglia che potendolo non raduna i suoi parenti e non passa con loro allegramente e famigliarmente, tra cibi e vini e allegre ricordanze il giorno che la leggenda cristiana dedica alla nascita del preteso redentore dell'umanità?

Qual'è quel padre o quella madre che non spende, anche una volta tanto, pochi o molti soldini per giuocare colla storiella del bambino Gesù i propri figliuoli?

* * *

La festa di Natale [illegible], stata pianta creata dai cristiani per [illegible] e solennizzare la nascita di Gesù, come moltissimi ancora credono, [illegible] remotissima e si celebrava già [illegible] popoli ariani tremila anni prima dell'era volgare.

Il rito ariano si componeva di una santa *Trinità* avente per elementi il *Sole*, chiamato [illegible] il padre, il *Fuoco*, chiamato [illegible] l'*Aria*, chiamata *Vayu* [illegible].

I [illegible] fece uomo per salvar le genti [illegible] per mezzo della *vergine* [illegible] per padre putativo il falegname [illegible] lo Spirito Santo Vayu e stato l'angelo [illegible] Vergine Maya, e stato [illegible] dell'ara che ha acceso il fuoco.

[illegible] del bambino Agni si celebrava, [illegible] il 25 dicembre di ogni anno [illegible] colla rinascita annuale del Sole [illegible] l'inverno — ed avveniva [illegible] presso una vacca e un asinello [illegible].

[illegible] i popoli ariani — l'antica [illegible] festeggiavano il giorno della [illegible] del figlio di dio; altri numerosi [illegible] sotto altre forme e nomi ebbero il loro Natale precisamente il 25 dicembre e la loro trinità composta del padre, del figlio e dello spirito [illegible] la vergine madre ed il padre putativo.

Tutti gli dei solari (Rethore, *Science des religions*) [illegible] *nell'India, Mitra nell'Iran* [illegible] *Thammuz, Adone, Bacco* [illegible] *rispettivamente in Siria, Persia, F*[illegible] *Manû e Budda hanno lo stesso carattere. Essi nascono il 25 dicembre, [illegible] solstizio d'inverno, da una vergine madre, in una grotta o in una stalla, tra gli animali, guariscono i malati risuscitano i morti. Infine tutti muoiono e risuscitano, perchè il sole, vinto periodicamente dalla notte e dall'inverno ritorna ad apparire ogni mattina ed [illegible] primavera.*

Anche i Romani ebbero il loro *Natale* il 25 dicembre [illegible] festeggiavano la natività di [illegible], Venere ed Iside.

Come ognun vede questa festa leggendaria è una festa copiata in ogni sua parte dai miti che precedettero la religione cristiana, come da quelli vennero copiati tali e quali e il mistero della Santissima Trinità, la commedia [illegible] del falegname padre putativo e la storiella della moglie adultera, vergine e madre al tempo stesso!

Persino il nome di Cristo non è originale e di [illegible].

Cristo [illegible] in greco) deriva da *Unto* (Akta [illegible] il *Paradiso* deriva dal *Paradeça* dei Vedo Père Malvert e Burnouf).

Ma non sempre i cristiani hanno celebrata la festa di Natale il 25 dicembre poichè *in origine le diverse sette cristiane celebravano la nascita di Cristo, in epoche differenti: i Basilidiani il 24 aprile, altri il 25 maggio, e quasi tutta la chiesa orientale, il 6 gennaio. A partire dall'anno successivo, cominciò a celebrarsi il 25 dicembre a Costantinopoli, essa non fu celebrata in quest'epoca, che nel 379.* (Revue de l'histoire des religions) *E' per ordine di Papa Giulio I, morto nel 377 che il 25 dicembre fu definitivamente adottato* (Malvert).

Se i primi cristiani, ch'erano poi quelli che dovevano sapere la data precisa della nascita di Cristo, più che non la si possa effettivamente [illegible] circa due mila anni di distanza, non erano d'accordo, anzi la celebravano in altra epoca, nasce il dubbio che tutta questa leggenda non sia autentica, ma sia nient'altro che la rappresentazione, in veste nuova, delle antiche religioni che avevano il Sole per Dio.

Cichin

Chiaroscuri di Natale

[illegible]

Un dolce tepore e un profumo soave nel salotto riccamente, elegantemente arredato.

Come sono giulivamente ciarlieri i commensali! Ah, tra le risa si odono brevi parolette francesi! Anche i giattatori ci sono!

Che magnificenza di gesti! Che scintillar di gemme!

Quale squisita varietà di vini e di vivande!

I camerieri andano a cambiar di continuo caraffe, piatti e posate e a fornire sempre nuove pietanze.

Quanta abbondanza, quanta felicità, quanta allegria in quel salotto!

Che paradiso!

Nella capanna

Un tanfo di marciume. Il fuoco [illegible] Freddo che gela il sangue nelle vene [illegible]

[illegible] della miseria.

[illegible] adolescente [illegible] della stamberga.

No. E' una creatura vecchia!

E' una madre. Accanto tre figli. Morirono lui [illegible] della stessa malattia del padre.

[illegible]

Che inferno!

In canonica

[illegible]

[illegible] di vino spumante!

[illegible] Perdio!

[illegible] Oh ma che predica! Don Angelo ha fatto stamattina, che predica! Il ha fatto lagrimare [illegible] ha dipinto bene la paura di Cristo! E quando nella chiusa ha inneggiato alla fratellanza umana! Che splendore!

[illegible]

Il ministro della fratellanza umana alza il bicchiere e raggiante di gioia, ritto in commensale grida: [illegible] alla salute di [illegible] soldati [illegible] Tripoli!

Nell'Ospedale

Oh, quelle file di letti bianchi!

Quanti poveri bimbi malati! Taluni muovono altri proseguono altri riposano.

Buon Natale, poveri bimbi!

Sono figli di alcoolizzati di sifilitici di [illegible]

[illegible]

Almeno fossero stati frammischiati a degli adulti [illegible] non così obbrobriosi!

[illegible] poveri bimbi [illegible] deformati, [illegible] tremenda eredità.

Hanno negli occhi, nel volto, nelle membra, il marchio [illegible]

[illegible]

Oh, bimbi bimbi, com'è tremendo il vostro destino!

Al veglione

Una sala ornata di addobbi serici, alle pareti appesi enormi specchi rettangolari che specchiano luminosamente dalle eleganti cornici di velluto rosso scuro.

Dal soffitto abbellito di pitture, pende un lampadario di argento, rescintillante di innumerevoli cristallini prismatici.

Damerini lisciati, in abito nero, pieni di boria e di scemenze, hanno una piccola bandieruola tricolore all'occhiello della giubba, fanno i complimenti alle damigelle e alle dame le quali si abbandonano a pose studiate ad atteggiamenti di una serietà ridicola, di una grazia sguaiata, di una indifferenza interessata.

Tutte caricature: uomini e donne.

Tra la danza incomincia: l'orchestra suona un leggiadro valzer. Le coppie girano, girano con un fruscio leggero di veli, e uno strisciar ritmico di piedi. Le agili e gentili note dell'orchestra si succedono or rapide, or lente.

E girano i ballerini presi dal delirio.

Girano, girano per le famiglie dei caduti di Tripoli!

Guido Raise.

La dottrina di Gesù

La dottrina di Cristo è essenzialmente socialista nel senso:

che anche Cristo voleva la eguaglianza fra gli uomini, da lui considerati come figli dello stesso padre,

che il «regno di Dio» preannunziato ed invocato da Cristo è appunto il regno dell'eguaglianza, oggi ancora deriso come un'utopia dai preti e dai borghesi, e propugnato invece dai socialisti;

che le messe, le benedizioni, i tridui, i rosari, l'adorazione dei santi e delle madonne, l'infallibilità del papa, la confessione, la comunione, il lusso delle chiese e del Vaticano, il potere e la vita principesca dei pontefici, dei cardinali, degli arcivescovi, dei vescovi, ecc., son tutte cose nate dopo la morte di Cristo, e per opera specialmente dei preti.

Questa è la verità storica e ammessa omai concordemente dagli scienziati.

La religione concepita e voluta da Cristo è una religione senza sacerdoti e senza culto, che deve praticarsi non con vane parole e funzioni spettacolose — come facevano gl'ipocriti scribi e farisei — ma con opere buone, e precisamente realizzando in tutta la vita sociale il principio dell'amore fraterno:

Amatevi come fratelli.

E quindi trattatevi come fratelli; e quindi abolite l'iniquità per cui, fra di voi, l'uno è servo e l'altro è padrone, l'uno è oppresso e l'altro è oppressore, l'uno è povero e affamato come Lazzaro e l'altro è ricco come Epulone.

Cancellate queste dolorose ingiustizie, attuate il «regno di Dio»!

Questa è la religione di Cristo.

Questo, secondo Gesù, è ciò che Dio vuole dagli uomini.

Questo è il supremo dovere di ogni cristiano. E chi non compie questo dovere non segue Cristo.

ITALIANI LADRI
Vittorio Emanuele II, capo di ladri
[illegible]
[illegible]

Il Procuratore del re può risparmiarsi la fatica, ed i fervidi giovani nazionalisti tripolini le invettive. Noi non per questi epiteti non andremo in Corte d'Assise, e nemmeno dinanzi ad un qualunque modesto pretore!

Essi sono di pura marca clericale!

Ai pellegrini che durante quest'anno luttuoso per la Santa Sede traggono a Roma in espiazione del *profondo dolore che al Papa e ad ogni devoto figlio della Chiesa ha recato la clamorosa commemorazione di avvenimenti dai quali, come è a tutti manifesto, ebbero principio tante e sì gravi offese ai diritti della Sede Apostolica* (vedi l'allocuzione del Papa ai cardinali) viene distribuita una guida di Roma, stampata col permesso del Comitato Internazionale di pellegrinaggi «Rom in sechs Tagen» di Franz Müller, Leutkirch 1906» nella quale è scritto quanto segue.

A pagina 68 «nel 1870 il collegio Romano cadde nelle mani degli italiani che malmenarono i gesuiti e *rubarono* tutto, il museo Kircker, la Biblioteca ecc..»

A pag. 73 «Nella Cappella II. del Pantheon è sepolto Vittorio Emanuele II. Che nella Chiesa dei Martiri sia sepolto Umberto è tollerabile ma che vi sia sepolto *questo ladro di chiese* è una enormità incredibile».

A pagina 113 «I visitatori del Quirinale sono per lo più pregati di apporre le loro firme in un registro: perciò raccomandiamo ai pellegrini di ammirare il Quirinale senza entrarvi che non si creda abbiamo voglia di render omaggio alla *monarchia usurpatrice*.»

A pagina 214 «Al Gianicolo è il monumento a Garibaldi arcirivoluzionario e una raccolta di busti degli uomini della rivoluzione, *galleria dei criminali* (Verbrechergallerie)».

Questo è il patriottismo dei preti ora furiosamente tripolini.

Vivere da eguali, lottare per l'abolizione di tutte le ingiustizie, ecco ciò che Cristo predicò col esempio e voleva dai suoi seguaci.

Per lui, come per noi socialisti, l'uomo ideale è colui che, innamorato dei suoi simili e mosso dal desiderio del comune benessere, generosamente combatte e soffre per la giustizia.

Beati coloro che sono affamati e assetati di giustizia, egli diceva. Beati coloro che sono vituperati e perseguitati per ragion di giustizia.

I primi seguaci di Cristo posero tutti i loro beni in comune, e vissero in comune. «*La moltitudine dei credenti* — sta scritto nel notissimo versetto degli atti degli apostoli — *aveva un solo cuore ed un'anima sola, non v'era chi delle cose che possedeva alcuna dicesse esser sua; MA TUTTO ERA IN COMUNE. Non v'era fra essi alcun bisognoso, perchè ciascuno aveva secondo il suo bisogno.*»

E san Clemente, san Giovanni Crisostomo, sant'Ambrogio ed altri santi padri della Chiesa nei loro scritti si scagliano contro la proprietà privata e la ricchezza, che dissero dovute alla iniquità, alla usurpazione.

Quasi tutti i padri della Chiesa, fino al settimo secolo considerarono il comunismo come la forma più perfetta di organizzazione cristiana. Il prestito ad interesse era per loro il peccato capitale.

Allora la Chiesa non era che il rifugio delle classi povere, l'asilo dei deboli. Ma quando divenne *Chiesa ufficiale*, adottata anche dai ricchi, fu necessario mitigare la dottrina evangelica.

Non fu che al secolo decimoterzo (dopo Cristo), quando la Chiesa era già immensamente ricca, che degli scrittori ecclesiastici cominciarono a sostenere il diritto di proprietà.

Camillo Prampolini

IL NOSTRO REFERENDUM
Per l'unione della gioventù soc. italiana

Il nostro referendum si svolge fra un [illegible] il che dimostra come il movimento [illegible] nell'esame dei problemi [illegible] dalle risposte pervenute [illegible] del giornale.

[illegible] referendum: SI [illegible] le risposte [illegible] per giungere in CARTOLINA [illegible] primi numeri di Gennaio le conclusioni della redazione ed il bilancio dell'interessante dibattito.

[illegible] Federazione [illegible] abbiamo per [illegible] la fusione [illegible] Federazione di Parma [illegible] di Firenze [illegible] Federazione [illegible].

[illegible] Federazione [illegible] il pensiero di Nesi [illegible] che noi abbiamo [illegible] l'individuo unito [illegible] sospiri ecc.

[illegible] socialisti.

Venezia

BORIN GINO

* * *

[illegible] un periodo di crisi la politica [illegible] degli arrivismi [illegible] idealità marxiste [illegible] operaie [illegible].

[illegible] per noi socialisti [illegible] battaglia [illegible] ritornino alla [illegible] aperta.

[illegible] sperare il bene dal Partito [illegible] Troppo parlamentarismo, troppe beghe personali, troppe [illegible].

[illegible] la Federazione Giovanile [illegible] disinteressarsi di questioni apriori [illegible] di svegliare le folle [illegible] approfondire le basi del movimento socialista italiano. Sarebbe perciò [illegible] benefica l'unione di tutti i giovani intransigenti socialisti e sindacalisti, e [illegible] antielezionisti.

Fabriano

MANLIO ROMAGNOLI

* * *

La sezione di Livorno riunita in adunanza generale per discutere in merito al *referendum* pubblicato dall'*Avanguardia*, dopo animata discussione approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La S. G. S. L. riunita in assemblea generale *prendendo atto del referendum pubblicato dall'*Avanguardia *dichiara essere assolutamente contrari ad ogni fusione perchè ci sentiamo di essere puramente marxisti e non tendenziali come avverrebbe nell'unità delle forze suddette*».

* * *

[illegible] ebbe luogo l'adunanza generale con la presenza dell'ottimo amico e compagno Guido Feroci che presiede tale adunanza.

La discussione sul *referendum* indetto dall'*Avanguardia* si accese con lunga ed esauriente parola di molti compagni fra i quali: Feroci Guido, [illegible] Lorenzo, [illegible] Giuseppe, Testi, [illegible] Angelo, Guerrini Beniamino e molti altri che parlarono contro la fusione, mentre favorevole parlò solamente Bassi Angelo, infine viene approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Guido Feroci:

Considerando che nelle Sez. della Federazione di Parma esistono degli elementi incompatibili con gli altri inscritti alle nostre sezioni, prevedendo le conseguenze troppo deleterie per il nostro movimento abbastanza florido si dichiarano contrari alla fusione delle due Federazioni pur mantenendo relazioni amichevoli e prendendo accordi a seconda del caso e delle occasioni».

Fascio Giov. Soc. «Andrea Costa»
Sezione di Siena

* * *

La sezione G. S. di Valenza, discutendo in merito al *referendum* per l'unità dei Giovani Socialisti, approvava, di rispondere nel modo seguente:

Al primo quesito: Sì.

Al secondo, buoni rapporti in tutte quelle manifestazioni, che non segnano dedizioni programmiche.

a voler rientrare nella nostra Federazione, facendogli conoscere quale vantaggio ne trarrebbe, il nostro movimento.

Gli accordi di cui alla seconda si possono avere agendo di comune accordo i comitati delle due Federazioni.

* * *

Al *referendum*, indetto dalla redazione dell'*Avanguardia*, che ha l'unico scopo di stringere in un sol fascio tutte le forze giovanili rivoluzionarie, io rispondo entusiasticamente con poche e semplici parole:

Con immenso piacere di tutti si potrebbe accettare l'entrata nella nostra «Federazione Giovanile Socialista» dei giovani sindacalisti; ma per costoro converrebbero volentieri [illegible] di propaganda giornalistica, ne [illegible] maggiormente la nostra propaganda schiettamente socialista [illegible] intestine ecc....

[illegible] troppo stimati da credere [illegible] in ciò che noi vorremmo [illegible] Federazione Sindacalista [illegible] per lo senza distrarci cerchi [illegible] maggiormente la massa operaia [illegible] certamente [illegible] coraggio di alzare la testa per [illegible] proletario.

Napoli

ESTERINO PASQUALI

* * *

[illegible] dubbi sulla [illegible] referendum il risultato del [illegible] di un effetto [illegible].

[illegible] quali e quante [illegible] che sono fuori da una delle Federazioni?

[illegible] per circoli del Novarese, [illegible] Federazione [illegible] di poter far parte ne della [illegible] Federazione [illegible] Sindacalista [illegible] in questa [illegible].

[illegible] anche che ve ne fossero [illegible], che si debba ricorrere [illegible] espediente per averli con noi?

[illegible] profonda convinzione che non [illegible] rafforzare la [illegible] di non aver intenzione di fare una [illegible].

[illegible] per l'unità del nostro movimento [illegible] sarebbe stato necessario [illegible] diverso atteggiamento della Federazione di Parma.

Dato invece l'atteggiamento di questa [illegible] che sia oziosa qualsiasi discussione.

[illegible] del Novarese si decidano [illegible] parte della Fed. che più risponde ai loro [illegible] idee, e non abbiamo [illegible] tutto per le loro [illegible] opinioni.

[illegible] discorsi con articoli e tanto [illegible] referendum, non si possono [illegible] persone. Ci vuol ben altro.

[illegible] Vi parranno essersi delle questioni [illegible] necessaria un'opera [illegible] due Federazioni, elbene [illegible] stabile continuità di [illegible] però che [illegible] politica [illegible] l'altra.

[illegible] si voglia fare cosa la quale [illegible] Federazione nostra il confusionismo, che fortunatamente per tutti, riescimmo a [illegible] al Congresso di Bologna del 1907.

Parma

GUIDO GALAVERNI

* * *

Sono completamente favorevole all'unione di tutti i giovani Soc. che accettano la funzione [illegible] del partito e la conquista dei pubblici poteri.

Nei rapporti con la Federazione dei Giovani Sindacalisti, credo che la nostra Federazione non debba avere nessun rapporto.

La nostra organizzazione che respinge dal suo programma le aberrazioni dell'herveismo non può domani in una manifestazione di propaganda antimilitarista ad assoggettarsi a tali esagerazioni, come i giovani Sindacalisti non potranno rinunciare (come è logico) al loro antimilitarismo catastrofico. Ormai il Sindacalismo per le sue variopinte manifestazioni è per il suo programma completamente fuori dalle direttive dell'internazionale socialista, dunque io credo anche per questo impossibilissimo qualsiasi accordo. Se i giovani Sindacalisti intendono aderire a qualche nostra manifestazione, noi la accettiamo volentieri, [illegible] disposti accettare anche domani quelle dei repubblicani, dei radico-socialisti e [illegible] anarchici.

Per raggiungere l'unione dei giovani Socialisti faccio la proposta che mediante un lavoro di sana preparazione la nostra Federazione organizzi l'anno venturo, alla vigilia del Congresso nazionale, nella città stessa dove avrà luogo il nostro Congresso, un convegno nazionale delle nostre sezioni, con quei circoli giovanili che accettano la fusione storica e le finalità del partito per poter in tal modo consolidare quella vera unione in seno alla nostra gloriosa Federazione nazionale.

Padova

FURIAN ARMANDO

* * *

Auguro anch'io che tutte quelle sezioni, o circoli socialisti, che non hanno sentita la necessità di unirsi alla nostra Federazione di Roma lo facciano al più presto possibile, perchè se il dissidio sta nel campo elettorale, io credo che tutta la gioventù socialista sarà concorde nel trovar logico che il Partito Socialista in questo campo debba sempre lottare con la sola propria bandiera, lottare cioè intransigentemente.

In quanto poi alla fusione coi giovani aderenti alla Federazione Parmense debbo dichiarare apertamente che se tale fusione avvenisse sarebbe lo sfacelo della nostra Federazione.

Ormai fra noi e costoro vi è un fiume che ci separa, essi hanno altri metodi, altri programmi teorici che ci impediscono indiscutibilmente di marciare legati insieme.

Effettuiamo pure degli accordi con essi nel[illegible] antimilitarista, e che nel momento attuale specialmente, è quasi un dovere, ma in [illegible] tanto più che [illegible] Firenze si dichiararono apertamente dei sindacalisti.

Per gli accordi dovrebbero pensare le due Com. Centrali.

Firenze.

[illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

L'istruzione sociale

[illegible]

[illegible]

aderente al P. S. I.

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Seduta del 17 dicembre:

Presenti: Gaetano Vella, Monari [illegible] presenta la situazione finanziaria [illegible] per il mese di novembre, [illegible] le dimissioni da membro del C. C. di [illegible] trasferitosi per ragioni di lavoro [illegible].

[illegible] ad Amilcare Cipriani [illegible] si approva un ordine del [illegible] pubblichiamo in altra parte del [illegible].

Federazione Giov. Soc. Laziale

Il [illegible] nella sua ultima riunione [illegible] quanto segue [illegible] Sezioni. Visto che malgrado [illegible] federale solo due sezioni: Al[illegible] Monte Porzio, hanno comunicato al [illegible] del loro rappresentante al [illegible] regionale, biasima la deplorevole [illegible] e [illegible] i rappresentanti delle [illegible] di sottoporre alla discussione [illegible] del Consiglio Regionale [illegible] senz'altro [illegible] sembrare arbitrario [illegible] necessario dal [illegible] della Federazione [illegible] del 1912 [illegible] le quote federali [illegible].

L. 0,50 la quota per il 1912, la quale dovrà essere pagata in parte dal socio (L. 0,30) ed in parte dalla cassa del circolo (L. 0,20) a rimborso degli arretrati di tutto il 1911.

Il Comitato Centrale non farà tessera speciale, ma attaccherà una marchetta o imprimerà un bollo con le iniziali della Federazione Giovanile Socialista Laziale sulla tessera della Federazione Italiana.

Amministrazione e propaganda. — Per rendere più pratico e razionale il lavoro di propaganda e di organizzazione nella regione, il C. C. delibera di ripartire nel seguente modo le necessarie spese.

Per gite di propaganda organizzate dal C. C. spese di viaggio a carico della cassa federale, vitto e alloggio del propagandista a spese del circolo locale.

Per richiesta da parte delle sezioni di oratori [illegible] di commemorazioni, inaugurazioni ecc. spese a totale carico dei richiedenti.

Per conferenze e gite di propaganda organizzate dal C. C. in località ove non esistano sezioni, spese a totale carico della cassa federale.

Contro la guerra. — Il Comitato Centrale invita [illegible] le sezioni tutte ad organizzare [illegible] pubblici e privati sulla guerra [illegible] a completa disposizione di esse per [illegible] gli oratori, [illegible] spese vive, non [illegible] il [illegible] somma di denaro.

Il rappresentante al Consiglio Regionale [illegible] Dante Malatesta e [illegible] di provvedere [illegible] futura [illegible] circoli circonvicini.

Il Segretario Amministrativo
CARLO GATTI

Il Segretario politico
LINO CALANI

Convegno prov. giov. socialista Reggiano

Nei locali della Camera del Lavoro si tenne [illegible] il Convegno Provinciale dei [illegible] Circoli della Provincia [illegible] loro rappresentante [illegible] all'ordine del giorno [illegible] della Federazione [illegible] Federazione Nazionale [illegible] Federale.

[illegible] Gelosini propose [illegible] all'*Avanti!* al [illegible] giornale *La Giustizia* [illegible] prettamente [illegible] contro il [illegible] e la disastrosa impresa [illegible] per acclamazione.

[illegible] discussione nei due argomenti [illegible] Rinaldi espose l'operato del [illegible] Provinciale, dal Congresso di [illegible]. Rilevò anch'egli il lavoro [illegible] tempo, non [illegible] prodotto, tutti [illegible] nuovi e si [illegible], cercando di aiutare [illegible]. Rilevò pure come questo [illegible] soprattutto [illegible] dei doveri federali da parte [illegible].

Parlarono in vario senso diversi rappresentanti [illegible] le ragioni esposte [illegible] Rinaldi.

[illegible] fu approvato il seguente o. d. g. [illegible] Rinaldi.

[illegible] che il Comitato Centrale [illegible] Federazione Provinciale, non abbia [illegible] lavoro di propaganda [illegible].

[illegible] che entro il 31 dicembre 1911, tutti [illegible] arretrato si mettano in pari [illegible] dalla Federazione.

[illegible] le sezioni aderite ad un maggiore [illegible] della Gioventù [illegible] la propria azione, [illegible] quella del partito.

[illegible] amministrativo [illegible] dimissioni di [illegible] della Federazione e di [illegible] la Cassiera, [illegible] il primo con Notari [illegible] secondo con Zivieri.

Il C. [illegible] resta così composto di Rinaldi, [illegible] Ancesch[i], Zivieri, Notari.

Sui *rapporti colla F. N. e col giornale Federale*, riferisce ancora Rinaldi.

Ricorda [illegible] punti di vista, che [illegible] il dissenso tra i circoli del Reggiano e la federazione Nazionale [illegible] deliberazioni in proposito prese al Congresso di Cannaz[z]ola, cui partecipò Baldoni [illegible] a Federazione nazionale.

A quelle deliberazioni [illegible] da togliere o da aggiungere [illegible] il suo pensiero d'allora [illegible] d'oggi in merito all'andamento generale del nostro organo maggiore. Impossibile [illegible], che entro la Federazione regna [illegible] disordine e quindi necessita riordinarla per renderne più spedito e proficuo il [illegible]. Certo che la colpa non è per [illegible] di nessuno, che anzi i compagni di Roma [illegible] sacrifici personali lodevoli: tuttavia [illegible] si può negare che l'organismo così [illegible] non abbia bisogno di un riordinamento serio e radicale.

[illegible] come il Comitato Centrale sia [illegible] per l'allontanamento di alcuni [illegible] membri e come il Comitato Nazionale [illegible] funzioni assolutamente.

[illegible] oggi di fronte a questo rifiorire di Nazionalismo, di clericalismo di militarismo, e sopratutto di fronte ad una guerra [illegible] guerreggiata co' suoi orrori e [illegible] macelli, una grave colpa sarebbe il causare la scissione delle nostre forze. Serriamoci invece compatti attorno al nostro organo centrale, conservando intatto il nostro patrimonio [illegible], cerchiamo di modificare là dove l'errore [illegible]; si riconoscano i propri errori se ve ne sono commessi, ma con l'animo rinnovato e collo spirito del sacrificio più grande [illegible] la battaglia contro la risorta reazione.

Dice esso certo che uguali sentimenti sentiranno i nostri compagni di Roma, quindi non timori di suddivisioni, ma la fiducia seria invece di riunire ad un periodo molto più radioso pel movimento giovanile.

Date queste condizioni egli è quindi favorevole al concentramento in un sol fascio di tutte quante le forze giovanili veramente socialiste, e intenzionate ad un serio e proficuo lavoro, evitando completamente delle questioni di tendenza che a noi poco devono importare.

Concludendo egli è d'avviso che per il riordinamento della Federazione, e per l'auspicata unione delle forze giovanili e sopra tutto per gli accordi circa la propaganda contro l'impresa tripolina sia necessaria la convocazione del Congresso Nazionale entro il mese di marzo. Presenta all'uopo un ordine del giorno insieme a Notari e Anceschi.

La discussione poscia si fa ampia e accalorata. Parlarono Notari, Zivieri, Anceschi ed altri in senso favorevole a Rinaldi, Gelosini, Negroni, dissentono in certi punti, pur riconoscendo la verità delle osservazioni di Rinaldi. Martinelli illustrando un suo o. d. g. riconosce come per l'addietro i circoli del Reggiano avessero ragione di lamentarsi in certo modo dei trattamenti della Federazione Nazionale, dice però che qualche torto fu pure nostro, quindi un velo nel passato e da oggi vita nuova con intendimenti più grandiosi e con miglior lena e concordia. Questo oggi il nostro dovere.

Come sono approvate le parole di Martinelli, Rinaldi ritira il suo ordine del giorno: si vota quello di Martinelli sottofirmandolo anche da Gelosini che suona così.

Il Congresso, ritenendo che all'infuori e al di sopra di ogni questione di tattica, vi è il supremo interesse del proletariato in marcia verso [illegible] e maggiori conquiste, politiche, economiche, morali, *constatando* che nell'attuale momento politico di ubbriacatura nazionalista guerrafondaia, il Partito socialista è solo contro tutti, in difesa dell'umanità oltraggiata, della libertà veduta e del diritto calpestato;

considerando che se Reggio E. [illegible] nella sua grande maggioranza è [illegible] contraria all'avventura tripolina [illegible] molta parte d'Italia con puerile cecità, è invece imbevuta di questo colonialismo criminale;

[illegible] aprire gli occhi ai dormenti [illegible] tutte le sue forze [illegible];

[illegible] che tutte le contese [illegible] deviazioni [illegible] e sepolte per sempre [illegible] i desiderati della prossima convocazione del Congresso Nazionale [illegible] dei mezzi da adottarsi per la [illegible] contro l'impresa tripolina e per assicurare [illegible] vita al giornale federale.

riafferma la propria adesione alla Federazione Nazionale e *augura* che nel giorno [illegible] *col partito e pel proletariato* i giovani socialisti d'Italia trovino la tanto auspicata unione.

In quanto al giornale federale tutti sono d'accordo nel dichiararsi dolenti della sua cattiva posizione finanziaria; anzi tutti desiderano che il Congresso Nazionale, richiesto nel tempo più prossimo, possa trovare il suo assetto definitivo, intanto i circoli s'impegneranno per la sottoscrizione di azioni, dando così modo [illegible] da seguire nella sua magnifica e poderosa campagna antimilitarista, [illegible] che la reazione abbia a soffocarne la [illegible] libera voce.

Rinaldi in proposito unitamente ad Anceschi e Notari presenta il seguente o. d. g.

Il Convegno discutendo del Giornale federale l'*Avanguardia*, ritenendo dovere dell'intero movimento giovanile Socialista sostenere il proprio organo di battaglia contro i tentativi reazionari della borghesia, che cerca con persecuzioni e processi di sopprimere la libera voce della stampa socialista;

pur non potendo dimenticare le buone ragioni che in altri momenti crearono una divisione di vedute sull'indirizzo generale e la tattica del giornale, in attesa delle deliberazioni del prossimo Congresso Nazionale,

accetta incondizionatamente l'appello lanciato dalla Direzione del giornale e impegna le sezioni tutte a fare ogni sacrificio perchè la reazione non abbia il sopravvento sull'organo federale ».

Il convegno si sciolse fra vivo entusiasmo.

p. la Fed. Prov. Giov. Soc.
Il segr. R. NOTARI

I compagni reggiani hanno dimostrato con questo convegno maturità e profondità di sentita fede socialista. Noi vivamente li ringraziamo per la solidale parola detta per il giornale nostro che vede sempre attorno a sè aumentarsi il palpito affettivo di tutti i giovani social. italiani.

N. d. R.

Una lettera di G. Rinaldi

Il nostro ottimo e valoroso compagno G. Rinaldi che si può considerare il leader dei giovani socialisti reggiani, ci manda questa nobilissima lettera che noi più che volentieri pubblichiamo a testimonianza della raggiunta completa armonia ed unità del nostro movimento che superato un piccolo momento di discussioni interne, si slancia ora con rinnovato ardore nel più folto della battaglia socialista [illegible].

Carissimo Vella,

Il reprobo non ti ha dimenticato, nè tanto meno è arrabbiato. Ci vorrebbe un bel fegato in questo momento di reazione nazionalista e di delittuose imprese africane, non dimenticare le polemiche per quanto aspre che ci tennero divisi per un quarto d'ora.

Oggi di fronte alle gesta e ai propositi novantotteschi della borghesia, che tenta coll'impresa tripolina di seminare la discordia nelle file socialiste e spezzare con spavalde dimostrazioni patriottarde le file agguerrite dell'organizzazione proletaria, sarebbe errore irreparabile non collaborare con tutte le nostre forze al consolidamento, e all'unione di tutte le nostre forze, contro il ciclone devastatore, e seminatore di sangue proletario, di barbarie [illegible] contro agli orrori della forza italiana.

Ti scrivo poche ore prima del Convegno provinciale della nostra gioventù socialista, e ti parlo candidamente di quanto penso e porterò a questa nuova assemblea di giovani socialisti.

Penso innanzitutto che sia indispensabile [illegible] riordinamento del movimento giovanile socialista italiano, il maggiormente interessato [illegible] in questo momento di politica guerrafondaia [illegible].

[illegible]

Fraternamente tuo

Reggio, Dicembre

GIOVANNI RINALDI

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Domenica scorsa 17 ebbe luogo la riunione del Comitato Federale.

Presenti: Furlan, Tonani, Pogliani, Toldo, [illegible] Mazetti, Sartori.

Toldo fa una specie di relazione finanziaria.

Si prendono deliberazioni riguardo a quei [illegible] che non pagano.

Furlan fa una specie [illegible] di spesa per un giro di propaganda nel Veronese. Si delibera di domandare un sussidio ai circoli del Veronese.

Si delibera di convocare il Consiglio Regionale per la prima quindicina di gennaio 1912, col seguente o. d. g.:

1. Riorganizzazione del movimento giovanile
2. Relazione finanziaria.
3. Data Congresso Regionale
4. Varie

Si pregano sin d'ora i compagni G. Gardino, E. Pillon, R. Grazio, E. Brengian a non voler mancare a questa importante riunione della quale ne riceveranno speciale invito indicandone la data precisa.

Viene votato poi quest'ordine del giorno:

Il Comitato della federazione giovanile socialista veneta riunito il giorno 17 corr. [illegible] mentre riafferma la propria avversione all'attuale impresa di brigantaggio [illegible] [illegible]

[illegible] guerra dell'*Avanguardia* e dell'*Avanti!*

Comitato provinciale per l'organizzazione della gioventù Piacentina

Si è costituito il Circolo Giovanile Socialista [illegible] a Gossolengo. E' pure in via di costituzione il Circolo G. di Pianello Vitidone.

A Castel San Giovanni data l'apatia che regna fra quella gioventù proletaria è impossibile a costituirlo al presente.

Il compagno Gallarati Paolo si è recato in questa importante borgata per mettersi d'accordo con [illegible] compagni della Sezione socialista per far sorgere al più presto possibile il primo gruppo.

Si è deciso di tenervi entro inverno un grande e pubblico comizio sull'organizzazione giovanile. Oratori saranno dei giovani socialisti. Per il Comitato Gallarati Paolo

Bergonzoro Val Tidone.

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Alle Sezioni,

E' con vivissimo dispiacere che dobbiamo constatare, come questo movimento, che al Congresso di Prato, tanto ci fece sperare, sia invece oggi in tristi condizioni.

Il comitato provinciale si trova impossibilitato a svolgere l'opera sua oltre i paesi che sono alla periferia di Firenze. Dalle sezioni non pervengono nè danari, nè indicazioni di paesi ove più sia necessaria l'opera nostra. P[ochi]ssime sono quelle Sezioni che hanno inviate le quote di Ottobre e Novembre, nessuna quelle di Dicembre.

PATTI CHIARI, se tutte le sezioni non compiranno al più presto il loro dovere il Comitato provinciale RASSEGNERÀ IL MANDATO AFFIDATOGLI.

Le quote federali (L. 0,10 mensili per ciascun iscritto) devono essere inviate a Zuccanio Luigi, Via Maggio, 11 — Firenze.

Propaganda. — Il 10 u. s. a Fiesole tenemmo un comizio di propaganda. Parlarono Sgai, Vecchi e Consani. Assistevano più di 1500 persone. Quanto prima speriamo di poter costituire la sezione giovanile.

Lo stesso giorno a Sesto costituimmo una Sezione giovanile con 24 iscritti.

Parlarono Berni e Casciani, era presente anche il compagno Santi del comitato provinciale.

Il 17 u. s. Sgai tenne un comizio a Campi Bisenzio. Si occupò di trattare unicamente della guerra.

Il 24 p. v. Sgai e Casciani saranno a Sesto per tenervi una conversazione.

Il Segr.: G. SGAI

Comitato di propaganda del Mezzogiorno

Compagni,

Il comitato di Propaganda dei giovani socialisti del Mezzogiorno ha deciso d'invitare i circoli ed i gruppi giovanili socialisti a vendere i biglietti della lotteria che sarà estratta definitivamente il giorno 4 febbraio 1912. Coloro che non avessero ancora ricevuto i biglietti possono chiederli al segretario del comitato Pisacane Antonio, Vico Crispano al Borgo S. Antonio Abate N. 40 Napoli.

Il comitato del Mezzogiorno chiede a tutti i circoli giovanili ed ai compagni isolati di voler far sapere non oltre il 30 dicembre:

1. Quale propaganda è stata esplicata nel proprio comune dalla gioventù socialista contro la guerra.

2. Quali sono le condizioni dell'organizzazione giovanile del proprio comune e quali provvedimenti ritengono opportuni per intensificare sia nel proprio comune che in quelli limitrofi, la propaganda e l'organizzazione dei giovani.

Questo comitato, inoltre, indice un convegno fra i giovani socialisti della Campania per il giorno 14 gennaio 1912.

Il convegno avrà luogo a Portici, nella sede di quel gruppo giovanile socialista, Via Michelangelo Naldi N. 3.

Ad esso potranno intervenire i soli rappresentanti dei circoli e dei gruppi giovanili della Campania che aderiscono alla Federazione Italiana aderente al P. S. I.

L'ordine del giorno è il seguente:

1. Relazione del Comitato di Propaganda del Mezzogiorno: Artolone di Napoli
2. Relazione del Comitato della Federazione Campana: Caspino di Torre Annunziata
3. Organizzazione: Pisacane di Napoli
4. [illegible] dei circoli giovanili: [illegible] di Caserta
5. Propaganda antimilitarista: Bordiga di Portici
6. Eventuali

Il Comitato infine invita i compagni che [illegible] ad iniziare subito [illegible] contro la guerra di conquista [illegible] Italiana.

Pel Comitato: *Pisacane*

Ai [illegible]

Molti debbono ancora pagare Settembre e Ottobre e la quasi totalità non ha pagato ancora Novembre.

Con la fine del mese sospenderemo l'invio a tutti coloro che non si saranno messi in regola.

L'AMMINISTRAZIONE.

Rettifica.

Il Circ. Giov. Soc. di Fontanella di Parma ha saldato il suo debito.

E gli altri?

Dall'Italia settentrionale

TORINO — CENTRO. [illegible] — Non [illegible] dell'attualità [illegible] credo inutile, per [illegible] al vostro lungo notiziario Guerra alla Guerra [illegible] pubblicate [illegible] sull'*Avanguardia*.

[illegible] della Fed. G. S. Piemontese e del Fascio Torinese si recarono a Borgaro Torinese [illegible] compagni nostri per tenere [illegible] conferenza contro la guerra Italo-Turca. [illegible] numeroso il concorso del pubblico che approvò le ragioni portate dai diversi oratori [illegible] Succo in un ordine del giorno al[l']unanimità.

Pure notevole è per iniziativa presa dal nostro Fascio, cioè, una scuola Popolare. Così ha creduto assolvere una parte del suo compito per l'educazione dei giovani con questa scuola ed una biblioteca per i soci in cui potranno rendersi conto sui principii fondamentali nel [illegible] il Capitale e di racconti, novelle, [illegible] di propaganda si sono già raccolti [illegible] 500 fra volumi e opuscoli.

[illegible] scorso il prof. Jacopo Tempesta tenne [illegible] di 10 [illegible] 200 [illegible]

[illegible] seguirono altri competenti [illegible] ed altri [illegible]

[illegible] oltre al Ja[illegible] dott. Castell[i], [illegible] Casalini, Avv. Gerardini e molti altri.

Seduta C. E. del Fascio. — Sotto il verbale si delibera di fare una gita a Trofarello per una conferenza contro la Guerra.

Il segretario della F. G. S. P. annunzia le dimissioni del C. R. per impossibilità di un accordo fra i membri.

La C. E. [illegible] di ritirare le dimissioni ma vista la impossibilità si delibera di convocare l'assemblea dei soci per [illegible] del C. R. e C. E. del fascio per finire gestione.

Domenica 17 [illegible] le recite della nostra compagnia nel teatrino del Circolo Socialista di Venezia Reale. Ottenne grande successo ed in particolar modo il Martinotti nel dire *Carmagnola e patria* da Lorenzo Stecchetti.

PADOVA (Intransigente). — Finalmente speriamo che con il primo dell'anno le mezze coscienze verranno radiate. Nell'adunanza di [illegible] 14 scorso erano presenti tutti i migliori elementi del fascio, animati di ringiovanire le sorti del movimento giovanile socialista.

Si deliberò fra il più schietto entusiasmo, di commemorare il 20 gennaio, la dolorosa data che ricorda il giorno in cui il nostro migliore compagno Andrea Costa, esalava l'ultimo respiro.

L'oratore sarà qualche compagno del Veneto.

Si procedette indi alle cariche sociali; riuscirono riconfermati Trevisan Amleto, Sartori Eugenio, e eletti i compagni Furlan Armando, Moscon Francesco e Pogliani Goffredo. A corrispondente dell'*Avanguardia* fu pure riconfermato Sartori E. Venne anche fatte alcune modificazioni allo statuto del Fascio. Infine per acclamazione si votò il seguente ordine del giorno:

« Il fascio « Carlo Marx » di Padova riunito la sera del 16 corr. mentre dichiara la propria solidarietà a quei compagni vittime della reazione novantottesca plaude alla vigorosa campagna contro la guerra dell'*Avanguardia* e dell'*Avanti!* »

Compagno che parte. — Domenica partì alla volta del Brasile il compagno Marco Bordigiaco, segretario di quest'Ufficio d'Emigrazione fin dalla sua fondazione. Fu uno dei nostri migliori compagni fin dai primordi del socialismo.

Vada anche da queste colonne un saluto affettuoso al partente.

SCHIO. — Dove l'avete posta, o compagni, la coscienza? — Sicuro! Ora è proprio il caso di chiederlo. Da qualche tempo nessuna azione è venuta a rompere la monotonia della nostra vita politica, nessuna azione a testimoniare l'esistenza di enti sociali decisamente avversari a quanto succede nel bel paese Italico. Par che vi state completamente istupiditi nel frastuono macabro degli odierni, terribili avvenimenti, invece di attingere da essi l'energia possente per un novello risveglio. E dire che abbiamo un giornale nostro che ha impegnata una lotta fierissima compiendo in tutta l'Italia questo effetto che noi cerchiamo.

E perchè qui non si può attivare questa corrente intellettuale, che germoglia vanamente nelle nostre classi operaie? — Perchè tanta vi-

I Persiani fanno appello al Socialismo

[illegible] del popolo per [illegible] sua indipendenza [illegible] contro il diritto della civiltà [illegible] per protestare [illegible]

[illegible]

ERMANNO MORARA

[illegible] morto a venticinque anni quando [illegible] la vita dà sorrisi e speranze pure [illegible] morto quando ancora innanzi [illegible] si apriva tutta una vita di battaglie [illegible] ideale che egli giovinetto quindi [illegible] abbracciato con noi.

[Erm]anno Morara fu uno dei promotori [illegible] del movimento giovanile socialista a Roma ed in Italia. Dopo aver [illegible] il Circolo della capitale [illegible] tutta l'opera sua [illegible] Nazionale che sotto il suo [illegible] rapidamente e in modo [illegible].

[illegible] persecuzioni, perquisizioni e anche [illegible] carcere ma non poteva piegare [illegible] sacrificato. Col suo sorriso buono [illegible] di fede e di entusiasmi sinceri, [illegible] e tutto subì nel silenzio [illegible] posto dei forti.

[Al] congresso di Bologna fu con noi in [illegible] ormai celebri giornate e rimase poi sempre fedele al Partito di cui a 25 anni [era] già un veterano.

[Ne]gli ultimi anni, minato da una malattia al cuore — quel cuore che tanto aveva vibrato e palpitato per l'idea — si era ritirato alquanto dal nostro movimento ma ci seguiva e ci incoraggiava sempre, dolendosi di non poter essere come prima!

Ora è morto, povero amico, compagno, fratello nostro: è morto con la serenità consapevole degli stoici antichi tenendo fede a quel *socialismo* che per lui come per noi, non [è] esercitazione accademica o politica ma atto puro e sincero di fede.

Sul feretro lacrimato disse la parola d'amore e di riconoscenza del movimento giovanile il nostro direttore.

[illegible]

... e in modo di rinforzare sempre ... l'opera di propaganda socialista tra ...

In riguardo alla sottoscrizione pro *Avanguardia*, ... abbiamo raccolto la somma di lire ...

Dall'Italia centrale

FIRENZE. Quinta ... *Sezione G. S. di S. Salvi.* — Venerdì adunanza dove fu ammesso ... compagno Zucconi. E stato deliberato di fare la festa il giorno di domenica 24.

Perciò preghiamo tutti i compagni di voler ... intervenire per la riuscita di questa festa che deve essere a pro della nostra sezione che si trova in condizioni tutt'altro che floride. Abbiamo pensato anche per il nostro giornale *l'Avanguardia* come hanno fatto altre sezioni.

Questo era nostro dovere di contribuire anche noi della S. G. di S. Salvi, per sostenere il giornale che rispecchia ... ideali, e possa così seguitare a ... la grande reazione, che continuamente viene fatta per sopprimere il giornale che fa sentire la vera voce della verità.

SIENA A. B. — *Contro la farabuttesca e vigliacca aggressione degli studenti al compagno prof. Bonfanti.* — Il Fascio Giovanile Socialista Andrea Costa riunito in adunanza generale votava ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Presa cognizione dell'aggressione subita dal compagno prof. Bonfanti a mezzo dei ... studenti tripolini,

mentre riconferma la propria solidarietà per esso e stigmatizza l'atto di questi ... *chauvins*;

delibera di intensificare fra la massa lavoratrice una seria propaganda per tenerla al giorno di tutto ciò che succede nella guerra attuale e per non farla più oltre prestare al giuoco del donchisciottesco nazionalismo dei figli di papà, scaldapanche universitari ed alla stampa ... asservita alla greppia del capitalismo speculatore e ladro e che in nome della civiltà moderna compie a totale spesa del proletariato il più funesto fasto che in pieno secolo XX si possa compiere: la guerra! »

CASELLINA P. D. — *Conversazione.* — Domenica 17 u. s. ebbe luogo l'annunciata conversazione pro *Avanguardia*. A tale conversazione partecipavano molti compagni e simpatizzanti.

Parlarono applauditissimi, il compagno Cir... [illegible]

[illegible]

SCARLINO. — *Assemblea.* — Giovedì scorso si adunò la locale S. G. la quale dopo aver accettato un nuovo compagno nel di lei seno votava un vibrato ordine del giorno di protesta per l'aggressione poliziesca all'*Avanguardia*, per il processo intentato ad essa e all'... contro la reazione che fa capo in ogni cantuccio della ... Italia.

Comizio antiguerresco. — Per accordi presi tra le sezioni socialiste locali, presto sarà tenuto pure qui un comizio contro la guerra.

CHIARAVALLE. — *Per l'istituzione della biblioteca.* — Compagni! Allo scopo di dare maggior consistenza ed energia alla propaganda delle nostre idealità socialiste ora quasi dimenticate crediamo indispensabile l'istituzione di una biblioteca sociale.

Che infondendo fede e sapere a noi ed a voi, con ammirevoli scatti di giovanile entusiasmo derivante da una migliore conoscenza dell'ideale, al quale in un momento in cui i nostri cuori allettati e conquisi, da sentimenti di eguaglianza e di rivolta al presente sfruttamento capitalistico, entusiasticamente aderimmo e succedentisi gradualmente, ci porti al massimo sviluppo intellettuale e di conseguenza prepari e conduca il partito nostro a giorni migliori.

Però, mancando dei mezzi necessari all'istituzione della medesima e fidando nella non mai mentita fede della vostra coscienza socialista, senza esitazione alcuna, vi domandiamo il vostro valevole appoggio: consistente nel consegnarci al più presto possibile libri ed opuscoli, che occorrendo saranno rilegati, e quindi messi a disposizione dei lettori.

Nella certezza che vorrete assecondarci in quest'opera di educazione socialista, vi anticipiamo i nostri sentiti ringraziamenti.

Questo l'appello che a cura del nostro comitato è affisso nei locali sociali e che rinnoviamo in queste colonne.

CITTA' DI CASTELLO (T.). — *Una querela sfumata.* — Il 18 u. s. dinanzi al Tribunale di Perugia si doveva discutere la causa per diffamazione intentata dal vescovo contro il comitato popolare del cinquantenario. La causa però non fu discussa avendo il vescovo e gli imputati desistito dalla querela.

Credo superfluo motivare in queste colonne la nostra adesione e come si svolse la commemorazione; mi riguarda rilevare e rendere di pubblica ragione la dichiarazione per desistere dalla querela non fu firmata dai nostri rappresentanti come falsamente è stato attribuito, ma che all'opposto ci protestammo insistentemente; ma fu firmata dai non socialisti.

Da questo episodio i socialisti (i giovani compresi) ... [illegible]

[illegible]

... e materiale del paese.

TERNI S. ... — La sera dell'ultimo del... una danza nei locali della ... a totale beneficio della nostra *Avanguardia*. I compagni si preparano intanto ... per la riuscita della festa poichè sarà nostro orgoglio farne sortire una discreta somma che ci farà con maggior soddisfazione ridere della cortese magistratura la quale tanto benevolmente istruisce processi che ... Si fo allegramente danzare.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA. — Vi fu l'assemblea della nostra sezione il 16 c. m. Dopo discussione di molte cose per il riordinamento interno fu discussa la domanda di ammissione del compagno D'Atri Vincenzo malgrado le maldicenze di alcuni ... Inoltre fu votato un vibrato ordine del giorno contro la reazione ... e di plauso all'*Avanguardia* e ... per la nobile campagna contro l'impresa ... e fu biasimata la condotta ... tripolina ... al vecchio rivoluzionario Arpilo ... Cipriani e il sindacalista Vella.

Sull'unione delle due Federazioni venne votato l'ordine del giorno del C. C. di Roma.

CASERTA S. G. S. — *Cariche sociali.* — Nella penultima assemblea tenutasi nella nostra sezione vennero fatte le elezioni per il prossimo anno.

Furono riconfermati: Gualberto Solania a segretario politico; Vito Bellabona ad amministrativo; Felice Rossini a cassiere. Furono nominati consiglieri Francesco Celoni ed Antonio Salvatore.

Conferenze. — Il compagno Giona Tommaso ha tenuto la prima e riuscita conferenza sul tema « La guerra ».

Indi il compagno Gualberto Solania ha tenuto un'altra conferenza ... sul tema: « Imperialismo e Rivoluzione ». Il ricavato della conferenza andò a beneficio del Circolo per le ... spese che si devono sostenere. L'oratore si diffuse moltissimo a lungo ... lo stato attuale della scienza economica in riguardo all'imperialismo, esaminò le cause che spingono il capitalismo borghese al fenomeno imperialistico e ne dedusse la rinascita del marxismo. Indi discese all'effimero imperialismo italico, tratteggiò la politica monarchica attraverso il suo primo cinquantenario fino al ... attuale. Fu poscia felicissimo nella splendida ... antimilitarista ed antipatriottica.

Venne votato un vibrato ordine del giorno di protesta per la guerra ... [illegible]

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno V - N. 225 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 31 Dicembre 1911 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

L' "AVANGUARDIA„ nel 1912

Giornale di propaganda e battaglia socialista

Direttore: ARTURO VELLA

REDATTORI: Sylva Viviani, Angelica Balabanoff, Italo Toncani, Vittorio Baldoni, [illegible]

COLLABORATORI: Amilcare Cipriani, Paolo Valera, C. Prampolini, Giovanni Zibordi, Costantino Lazzari, S. Cammareri Scurti, Elia Musatti, Oddino Morgari, Giovanni Lerda, Enrico Ferri, A. Campanozzi, F. Paoloni, Mario Pittalunga, Demos Altobelli, Guido Raise, Ercole Bucco, G. Rinaldi, G. Romita, A. Furian, Anna Pitazzoli, Amelia Cievo, Elvira Pitton, F. Salonia, U. Barni, E. Sacerdoti, A. De Roberto, Diego Ferrari, A. Bertieri, G. Ferocci, G. Galaverni, ecc., ecc.

CORRISPONDENTI DALL'ESTERO: Pietro Reposi da **Parigi**, Roberto Danneberg da **Vienna**, Enrico De Man da **Bruxelles**, C. Liebknecht da **Berlino**, Salustiano Garcia (Bilbao) dalla **Spagna**, Emanuel Scatula da **Praga**, Stefan Nicolescu da **Bukarest**, Nandor Ferenc da **Budapest**, J. Andersen da **Kopenachen**, W. F. Bradley da **Londra**, J. Polak da **Amsterdam**, Erling Nielsen da **Kristiania**, Albin Kausson (Malmo) dalla **Svezia**, tutti con corrispondenze proprie originali od a mezzo del **Bureau International** di cui pubblicheremo un ampio bollettino mensile.

L'**Avanguardia nel 1912** [illegible] VI anno di vita, [illegible] programma [illegible] presentare il passato di [illegible] garanzia per tutti coloro [illegible] seguito [illegible]

L'**Avanguardia nel 1912** [illegible] che non sente [illegible]

L'**Avanguardia** [illegible]

L'**Avanguardia** [illegible] **abbonati** [illegible]

L'**Avanguardia** [illegible] 100 pagine contenente il resoconto del III Congresso Nazionale di Firenze [illegible] Agli abbonati semestrali [illegible] per cent. 25 e regalerà [illegible] agli abbonati trimestrali si darà [illegible] **medaglia ufficiale** che tutti i socialisti dovrebbero possedere.

[illegible] **lire una** [illegible]

[illegible]

Alimentare continuamente la sottoscrizione che sola può coprire il deficit lasciato dai rivenditori ladri: fare delle feste pro "Avanguardia" ecc.

Vigilanza assidua dei segretari delle Sezioni sui rivenditori affinchè si tengano al corrente coi pagamenti.

Se le Sezioni [illegible] se le Sezioni invece ci negheranno il loro appoggio materiale noi, **non solo non potremo mantenere quanto abbiamo promesso ma dovremo rassegnarci a mutilare il nostro giornale riducendolo al piccolo formato di un tempo**.

Ma noi sappiamo che la gioventù socialista italiana sa compiere gagliardamente il suo dovere!

ABBONAMENTI

Anno L. 3.00 - Sei mesi L. 1.50 - Tre mesi L. 0.75

Abbonamenti cumulativi

	Anno	Semestre
Avanguardia-Sempre Avanti	L. 5.00	L. 2.50
Avanguardia-Seme (dieci copie)	„ 5.00	„ 2.50
Avanguardia-Asino	„ 6.50	„ 3.25
Avanguardia-Soffitta	„ 4.00	„ 2.25
Avanguardia-Azione Socialista	„ 5.00	„ 2.50

PARENTESI SENTIMENTALI

Il 1912 porterà presto la pace?

Buon anno!

Buon anno! buon anno! [illegible]

[illegible]

Buon anno! [illegible]

[illegible]

Come l'Italia fu ingannata

Lettere e documenti falsi su Tripoli

La *Ragione* [illegible] del 13, 17 e 24 settembre scorso pubblicava una serie di lettere, che [illegible] il celebre viaggiatore e africanista Gerardo Rohlfs avrebbe scritte a Crispi nel 1881 intorno alla Tripolitania. Queste lettere fecero grande impressione, [illegible]

E i giornali [illegible] pubblicate dalla *Ragione* [illegible]

[illegible] Le lettere [illegible] della *Ragione* [illegible] NON LE HA MAI SCRITTE [illegible] SONO FALSE. Semplicemente!

[illegible] abbiamo dimostrato [illegible] la Nazione [illegible]

IL BANCO DI ROMA

e le implicazioni dei capi arabi

[illegible]

CIPRIANI RISPONDE ALLA MONARCHIA

Una lettera del "colonnello della Comune„

[illegible]

Parigi, 19 dicembre 1911

[illegible]

Ma [illegible] una prepotenza, si dovrebbe almeno, avere il pudore di lasciare agli oppressi la libertà di raccogliere un bastone per difendersi dalle selvaggerie [illegible]

[illegible] non parlo che di quella che si fa ancora [illegible] sola la vittima e [illegible] come ribelle e come traditore.

[illegible] l'Europa [illegible] alla Francia e all'Inghilterra — perocchè queste ultime due non lasciano passare, dalle loro frontiere, i rinforzi dei turchi onde soccorrere i pochi che si battono valorosamente contro forze venti, trenta volte superiori?

Perchè dalle altre potenze mendica la pace?

Perchè, se agli 80.000 italiani i Turchi avessero potuto opporre altrettanti dei loro, a portare una fede uguale all'Italiana, i guerrafondai non farebbero tanto i gradassi, e non griderebbero tanto forte le loro così dette vittorie, e di bombardare eroi dei bravi soldatini, *cornegioni*, sì, ma non eroi.

Se la monarchia teme tanto i rinforzi di truppa nelle file dei turchi, e perchè ha pau-

[illegible]

Rinnovo a [illegible]

E a [illegible] accetta e piando [illegible] sonore.

Disgraziati

Sempre vostro affezionatissimo

Amilcare Cipriani.

Si vuol processare davvero anche SYLVA VIVIANI?

Anche contro Sylva Viviani, l'illustre e [illegible] pardon da..., *codesti*

Anche al Viviani [illegible] lo scorso anno, [illegible] tasse un procedimento [illegible] goffamente [illegible] dal capo [illegible] di Roma [illegible] per sapere le generalità del [illegible] inutilmente ricercato e temuto *Sylva Viviani*.

Il nostro direttore [illegible] e piache e ed appellandosi al [illegible] professionale dichiarò che valendosi del «*segreto giornalistico*» dichiarava di NON RISPONDERE!

Figuratevi il *naso* dell'egregio magistrato! Tuttavia al Vella per dimostrare come i giovani socialisti non coltivano la pianta della vigliaccheria dichiarò che tanto lui *personalmente* quanto la redazione tutta assumevano la responsabilità penale di tutti gli articoli

- 34 -

[illegible]

Operai processati ... Terni

[illegible]

Il significato del processo

[illegible]

È permesso rilevare...

[illegible]

La forca per Hassuna

[illegible]

I predoni della guerra

[illegible]

Victor Hugo e la guerra

[illegible] *Rues et des Bois* il poeta [illegible] dalla guerra di legno, [illegible] battaglie, dice:

[illegible] parla della battaglia
[illegible] due popoli, Russo e Prussiano
Furono scannati dalla mitraglia
Ma i due re [illegible] stanno benone [illegible]
quando sono [illegible] i popoli.
Essi si fanno ammazzare per i re
E poi costoro fabbricano per loro
La bell'[illegible] dove il contadino guerriero
Zoppica gloriosamente, guercio e con la fronte
[illegible] di alloro.
Ma perchè invece di far battere tra di loro
[illegible] due enormi eserciti
Non si fanno battere soltanto i generali?
Essi ne hanno tanta voglia!
Diminuirebbe il fumo e si darebbe agio ai
generali di fare gli eroi.

Ma Victor Hugo, che la pensava come noi, ha il torto di non essere un vassallo [illegible] dell'ultima ora!

La guerra è il delitto in permanenza, è il furto organizzato, è la distruzione e il saccheggio, è l'oltraggio alle donne e alle [illegible], è l'incendio, è il sangue.

Laurent Tailhade [illegible]

Li Calennari

[illegible]

CHIUDENDO IL REFERENDUM

Per l'unione della gioventù soc. italiana

[illegible]

Quando il Comitato ha pubblicato il deliberato del C. C. per un *referendum* sull'unione del movimento giovanile socialista, io mi son chiesto: Non è esso fatto già compiuto?

[illegible] in Italia, non ne esiste un altro [illegible] Parma è sede di una Federazione [illegible] che detta Federazione [illegible] pratica e teorica sindacalista. [illegible] per maggiormente convincersi [illegible] deliberazioni dei congressi e leggano [illegible] articoli politici [illegible] non è possibile, poichè [illegible] essere l'unione [illegible] mascherebbe [illegible] costretti ad abbandonare il lavoro di propaganda per darci a quello della polemica [illegible].

Il sindacalismo [illegible] Alceste De Ambris [illegible] l'esaltazione [illegible] e l'antitesi dall'altro del socialismo. [illegible] importanza a quello [illegible] il movimento sindacale [illegible] trascurando completamente quello che [illegible] organizzazione economica, la quale secondo il nostro socialismo deve esplicare l'azione anche sul terreno politico, terreno che è anche morale ed intellettuale.

I sindacati operai, potranno avere a sè, secondo il concetto sindacalista, una quantità innumerevole di ascritti, per quello che è solamente la battaglia del salario e dell'orario, non occupandosi poi delle altre lotte che devono portare il proletariato stesso alle complete rivendicazioni.

Noi siamo per la conquista dei pubblici poteri, onde portarvi l'opera di critica e di demolizioni, essi sono astensionisti nel vero e proprio concetto socialista non contraffatto di hervéismo e nella lotta contro di esso ci serviamo anche dell'azione parlamentare (non fatta si capisce all'uso Bissolati, Cabrini e Bonomi) loro la deridono. Questioni dunque teoriche non ci permettono l'unione, che pare da essi voluta, ma poi nei stessi loro congressi non [illegible]. Il buon senso anche in loro ha trionfato a Firenze.

Al *referendum* potrei rispondere:

1. Favorevole alla fusione con quei giovani che accettano intero il nostro programma.
2. Lasciar libere le sezioni di accordarsi con quelle sindacaliste in quelle manifestazioni dove l'accordo può esser fatto.
3. Alla fusione credo siamo già giunti poichè quelli che con noi non sono venuti vuol dire che non accettano i principii e l'azione socialista nostra compiuta.

Io non sarò, sicuramente, tacciato di essere contrario all'unione colla Federazione di Parma per questioni personali, perchè nella nostra Liguria il movimento giovanile sindacalista è si può dire completamente sparito.

[illegible]

Come si parla in Tribunale

La difesa di A. BALABANOFF a Venezia

[illegible]

[illegible] spero [illegible] fra di noi [illegible] alla questione [illegible] necessaria per impedire [illegible] dei precedenti di [illegible] valere in seguito per limitare la libertà [illegible]. Sono sicura che essi [illegible] essendo socialisti, come me, [illegible] loro stessi e a me [illegible] anche lontanamente si potesse interpretare il loro intervento come tentativo di attenuare le responsabilità [illegible] conseguenze dell'atto da me compiuto.

Quando il socialismo non era come oggi risultato di teorie scientifiche e filosofiche che dimostrano il proletariato sia il berdgino sempre più consapevole e energico delle vigenti istituzioni sociali, quindi i sovversivi [illegible] non come oggi [illegible] seguiti dalle masse proletarie, ammaestrati dalla lotta di classe ma animati soltanto dal sentimento, a quell'epoca era necessario che i singoli imputati pronunciassero dei lunghi discorsi per esporre il loro pensiero.

« Oggi noi abbiamo altri uditori, siamo seguiti dalle masse, disponiamo di una larga stampa che in tutte le lingue in tutti i paesi espone al proletariato le idee socialiste. Oggi in cui milioni di proletari per la loro convinzione e fierezza socialista compiono quotidianamente dei veri e grandi sacrifizi, sembrerebbe a me commettere quasi una profanazione del loro vero e modesto eroismo, se per un momento solo attirassi l'attenzione su di me, sul fatto insignificante di cui devo tornare a rispondere. [illegible] caso di interpretare qui l'articolo incriminato perciò mi limito a pochissime osservazioni. Avendo scritto [illegible] permettere il lusso di non odiare le persone perchè odiamo combattiamo, distruggiamo tutto il sistema sociale, intendevo precisamente dire che il proletariato cui spetta una alta e complessa missione rivoluzionaria, trasformatrice di tutto il sistema sociale, non ha tempo da perdere nè energie da sprecare coi singoli fatti, le singole persone. Tutto il rancore, tutta la sete di giustizia, tutta la consapevolezza di diritti conculcati, di bisogni non appagati, di aspirazioni ideali [illegible] tutto esso deve convergere sul grande compito della trasformazione sociale.

« Ecco perchè additando gli esempi più tipici e più elementari del privilegio e dell'oppressione sociale, parlai delle « signore » di quegli esseri che non avendo bisogno di lavorare vivono in un ozio e un lusso ributtante, venendo chiamate signore a differenza delle altre che con compatimento vengono chiamate « donne » o « lavoratrici », parlai del prete che ha la missione, nella società attuale, di addormentare la coscienza e la dignità degli sfruttati e dei diseredati; parlai dell'ufficiale quale esponente del militarismo che fa [illegible] dei micidiali, di coloro che, spinti dalla [illegible] disuguaglianze sociali ricorrono [illegible]...

[illegible] Alla stessa [illegible] periodo per la società, devo rispondere che [illegible] privilegio [illegible] profondi [illegible] pregiudizi [illegible]

[illegible] il sentimento che provavo di sconforto [illegible] dovrebbe [illegible] del [illegible] fatta su un [illegible] mi ha dipinta per [illegible] ha partecipato a Venezia [illegible] di lavoro sistematico non solo nei discorsi e negli scritti ma anche nel contatto personale coi proletari, cerco di inculcare l'insofferenza di qualsiasi ingiustizia.

[illegible]

« So che talvolta i tribunali assolvono per l'odio quand'esso può essere attribuito ad una ragione, ad un movente personale. Il mio odio non merita quest'attenuante: esso non è effetto di sentimenti momentanei, ma di riflessione e di studi.

« Nè esso merita l'attenuante di essere nato nei tuguri, dal confronto delle condizioni inferiori con quelle degli altri e che vol quando si tratta di proletari battezzate per invidia ».

L'odio [illegible] privilegio [illegible] sono nata e cresciuta [illegible] privilegio che fa sì che i figli dei ricchi possono crescere non solo robusti e sani di corpo, ma possono anche appagare i bisogni morali e intellettuali, mentre i figli dei poveri curvarsi alle ingiustizie, alle disuguaglianze sociali e, per arrivare al concetto elevato della [illegible] della dignità umana, devono compiere un lavoro di profonda rieducazione. Questo [illegible] ideale [illegible] compiono mercè il socialismo.

« Ed io che sono nata nel privilegio che ritengo infame, faccio una parte minuscola del mio dovere aiutando il proletariato nel suo cammino verso l'emancipazione sociale, verso l'abolizione della proprietà privata. E se col mio articolo il « nostro odio » fossi riuscita anche in misura modestissima a questo intento, ne sarei contentissima ».

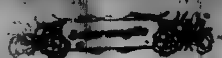

Quelle in [illegible]

[illegible] al teatro della Scala in Milano [illegible] prima dell'Armida. [illegible]

[illegible]

Bismarck: il profeta!

[illegible]

Jaurès

[illegible]

D'Annunzio in cestu!

[illegible]

[illegible] Francesco riporta anche la celebre [illegible] del Corriere scritta l'andamento del [illegible] e l'emperature degli [illegible] si apparentarono [illegible] il poeta [illegible] dalla commedia alla farsa e dalla [illegible] alla parodia.

Una donna di spirito: Eulalia

L'infante Eulalia era recentemente [illegible] a [illegible] presso Liegi, ospite [illegible] marchesa di Peralta di Gontaut Biron, [illegible] del ministro di Costa-Rica.

A quanto narra il *Paris Journal*, tutta [illegible] terrazza se ne disputò la presenza [illegible] il governatore di Liegi, persona [illegible] fervidamente devoto.

Per quanto fosse stata di ciò avvertita [illegible] l'infante si recò da lui con una toletta così [illegible] scollata, da far impallidire il devoto funzionario.

[illegible], con una disinvoltura inquietante [illegible] parlò di guerra, di politica, di sport.

— Ah! l'automobile! — disse. — Vi ho corso per sei mesi a traverso la Spagna, per salvare Alfonso. Io avevo pensato che si andava di male in peggio; feci da me stessa una inchiesta e, dopo aver corso per sei mesi, mi recai dal re, e gli dissi ciò che sapevo, ed egli comprese subito, che occorreva appoggiarsi a Canalejas.

Un grave silenzio accolse queste rivelazioni ma l'infante continuò:

— E se quel povero Manuel m'avesse ascoltato! Ma egli e i suoi erano veramente tutt'uno con la pretaglia, ed ormai è bell'e fritto!

Ma l'infante del resto aveva dato la misura dei suoi sentimenti al momento della presentazione. Il console di Spagna, presentato, s'inchinò dinanzi a S. A. R.; e questa, molto, [illegible] esclamò subito:

— L'avevo compreso immediatamente che [illegible] voi; v'avevo già riconosciuto da quel gingillo che voi portate!

Il ... gingillo era l'insegna d'uno dei maggiori ordini di Spagna, che il console portava alla cravatta...

Poesia umana!

Il deserto ha le sue oasi. Ed anche [illegible] mai [illegible] barbarie traluce qualche raggio di idealità umana.

Benedetto il soldato che ha, forse inconsciamente, cantato il canto più bello, un canto che potrebbe insegnar qualcosa non dico al D'Annunzio, ma altresì a Giovanni Pascoli, poeta dell'amore e del dolore, cantore dell'umanità. Il soldato poeta avrebbe detto: il giorno di Natale voglio abbracciare il primo arabo che incontrerò nella via. Questa è voce umana, voce santa, è il poema. Ed è bello, è confortante, in tanta triste fioritura di atrocità, pensare che questa voce è uscita da un labbro e da un cuore italiano!

Propaganda spicciola

[illegible]

[illegible] che [illegible] rende divisi e [illegible] avversi noi socialisti da gli anticlericali borghesi ed anche da coloro che [illegible] credono di fare gl'interessi del proletariato combattendo unicamente il prete, è una questione di metodo e di principio, che investe tutta l'azione da esplicarsi in seno alle masse lavoratrici onde liberarle dal giogo economico, politico e spirituale che su di esse oggi [illegible]

[illegible] e convinti partigiani della dottrina di Marx, che trova la spiegazione e l'origine di ogni fenomeno sociale in condizioni di natura puramente o prevalentemente economica [illegible] radicalmente che con il combattere e distruggere il presente ordinamento economico della società borghese, creatrice del [illegible] si venga nell'intento di eliminare e disperdere tutte le [illegible] di convivenza umana, [illegible] società borghese esistono e trovano [illegible] d'espansione e di svi[illegible] il pregiudizio religioso, il senti[illegible] l'organizzazione famigliare, [illegible] della giustizia.

[illegible] capovolgere sin dalle fondamenta [illegible] edificio, ed è naturale che [illegible] che si trovano in esso vengano [illegible] rovesciati ed infranti [illegible]

[illegible] ad abbattere e sgombrare questo [illegible] edificio, da tutte le sue suppellettili [illegible] ogni angolo, non per [illegible] sarà, non solido e fiammante [illegible] clericali credono all'opposto, che [illegible] il lavoratore avrà libe[illegible] emancipata la propria coscienza dal [illegible] religione, potrà inaugurare con for[illegible] il capitalismo sfruttatore, [illegible] dell'apparato della chie[illegible]

[illegible]

[illegible] Libo Casari

DALLA [illegible] ITALIA SOCIALISTA

[illegible]

Con questo numero [illegible] sottoscrizione del 1911. Sono state [illegible] che [illegible] aiuto [illegible] suo attaccamento per questo [illegible] che rappresenta il socialismo integrale e la [illegible] della [illegible] e destinato a rinnovare i vecchi [illegible] e a rivoluzionare l'antica compagine [illegible].

Col 1912 noi contiamo di superare la cifra che oggi registriamo, giacchè il nostro giornale ha sempre nuove e maggiori esigenze da soddisfare per vivere e combattere.

Buon anno dunque anche in questa rubrica e non dimentichiamoci in questa festa.

Perchè l'"Avanguardia" [illegible]

Riporto L. 2323.25

"I giovani socialisti di Roveggiano [illegible] all'Avanguardia protestano contro la [illegible], ed invitano i compagni tutti e le sezioni a fare il proprio dovere, acclamando l'Avanguardia sia immortale; inviarono quale raccolta di una festa danzante . L. 30.00

Pitigliano, Circolo Giovanile A. Costa	» 8.00
Farreb[illegible], C. G. S.	» 5.50
S. [illegible], Circolo Giovanile A. Costa	» 5.50
[illegible] Tra compagni a mezzo Canduro	» 5.50
[illegible] I giovani socialisti rispondendo all'appello del Comitato Centrale a mezzo Siliprandi	» 5.20
[illegible] Benvenuto, Racci Ardalino	» 5.00
S. Angelo di Gatteo, C. G. S.	» 4.10
Vergato I giovani socialisti a mezzo Vallepi	» 3.00
Massa Fra i compagni anarchici e [illegible] pronta guarigione al compagno A. Bettieri	» 3.00
[illegible] Scheda di sottoscrizione rilasciata a Maccaferri Francesco, raccolta tra compagni	» 2.20
Bertano Scheda di sottoscrizione di Manoli Francesco, raccolta tra compagni	» 5.50
[illegible] Raccolte da Comm[illegible] Gaetano	» 1.00
Massa Marittima. In una riunione di giovani e adulti protestando contro la guerra, a mezzo Pescato Nello	» 1.00
[illegible] Bonazzi [illegible]	» 0.70
Totale	L. 2415.85

Il compagno Giovanni [illegible], segretario politico della nostra Federazione, trovasi da vari giorni in letto [illegible] subire una difficile operazione [illegible] felicemente.

Noi, sicuri d'interpretare il pensiero dei compagni tutti, formuliamo i più fervidi auguri di guarigione per il carissimo compagno nostro.

l'Avanguardia.

Federazione Regionale Soc. Romagnola

Notifico ai circoli di Forlimpopoli che la mia elezione non riguarda solamente il Comitato direttivo, ma bensì anche a quello regionale che mi ha eletto all'unanimità.

Per la Fed. Reg. Giov. Romagnola
Ettore [illegible], *segretario*.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Presenti Vecchi, Casciani, Signorini

Dopo varie comunicazioni del segretario politico e di quello amministrativo, si delibera di [illegible] pratiche, per la costituzione di sezioni giovanili nella città di Arezzo, Lucca.

Di riorganizzare la provincia di Carrara e Siena che da vario tempo giacciono nella più grande apatia.

Il C. C. della Federazione giovanile socialista Toscana, [illegible] per tutte le sezioni appartenenti a questa, di organizzare per il giorno 31 [illegible] grandi [illegible] pubblici e privati contro la pazzesca impresa tripolina.

Rende noto che il compagno Casciani, nel prossimo gennaio farà un giro di propaganda nella provincia di Lucca.

Propaganda. — Il compagno Casciani il 15 [illegible] parlò a Sesto Fiorentino dove nella medesima serata fu costituita la Sezione con oltre 25 iscritti. Il 24 lo stesso Casciani parlò di nuovo a Sesto Fiorentino per incoraggiare i [illegible] giovani.

Il 10 il compagno Vecchi parlò in un pubblico comizio a Fiesole dove si spera di costituire la sezione, a tal uopo si son già presi accordi. Il [illegible] parlò a Mercatale Val di Pesa in un comizio contro la guerra, ed in una riunione privata [illegible] parlò nella festa *Pro Avanguardia* a S. Salvi.

Faccio caldo appello alle sezioni acciocchè compiano al più presto possibile il loro dovere verso il C. C., e cioè di pagare le quote.

Firenze

Il Segretario: *Bruno Vecchi*

Federazione Giov. Soc. Laziale

Grande comizio antitripolino

Domenica 31 Dicembre ad ARICCIA a cura del circolo giovanile e della Federazione Laziale adulta, si terrà un grande comizio regionale contro la guerra.

I compagni di tutti i castelli sono pregati di accorrere numerosi.

E' chiamato a coadiuvare con il [illegible]

Cassieri: *[illegible]*, *Arturo [illegible]* e la [illegible].

Federazione Giovanile Socialista Veneta

I compagni [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], [illegible], Giusto [illegible], sono vivamente pregati d'intervenire alla importante riunione del Consiglio Regionale che avrà luogo il 7 Gennaio 1912 ore 9 ant. nella Camera del Lavoro di Padova.

Federazione Giovanile Socialista Pugliese

La nostra Federazione va prendendo sempre più maggior sviluppo, e ormai aderiscono ad essa i Circoli di Apricena, S. Severo, Lecce, Brindisi, Andria, Molfetta, Castellana.

Ieri i rappresentanti del C. G. S. di Andria e della Federazione col compagno Raimondi L. si recarono a Corato ove innanzi ad un numeroso pubblico di giovani lavoratori parlò applaudito il Raimondi stesso, incitando i giovani alla unione feconda di lotte e di trionfi proletari. Poscia il Circolo di Corato votava fra grande maggioranza l'adesione alla Federazione Nazionale di Roma, mentre, quella di Parma raccoglieva un sol voto!

Acquistava pure un buon numero di biglietti della lotteria indetta dai giovani socialisti meridionali.

Il 6 gennaio avrà luogo a Corato nella sede del Circolo giovanile socialista una riunione fra i rappresentanti dei Circoli aderenti alla nostra Federazione per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Propaganda nelle Puglie;
2. Relazione col comitato meridionale di Napoli;
3. Nomina della sede e del segretario della Federazione.

Lanciamo un caldo appello ai compagni tutti di Puglia, acciocchè i nostri sforzi con la cooperazione di tutti i coscienti abbiano risultati benefici e grandi.

Il segretario federale: *Modugno Nicola*.

Dall'Italia settentrionale

VENEZIA (G. T.) — *Assemblea di venerdì 15 corr.* — Meno male che se la follia predomina i compagni rispondono alle nostre assemblee.

Il primo e il secondo comma dell'ordine del giorno data la discussione ampia, ci assorbi tutto il tempo. Vennero accettate le dimissioni di un compagno che ci lascia perchè deve dare la sua attività a un circolo filodrammatico, si vede che costui era un drammaturgo, invece di un socialista.

Si fa viva preghiera, ai C. G. del Veneto che hanno ricevuto la scheda di sottoscrizione prosciopeeranti vetrai di mandarla anche se in bianco, alla destinazione.

TORINO CENTRO (D. G.) — Mercoledì, 3 gennaio 1912, avrà luogo l'Assemblea dei soci col seguente ordine del giorno.

Nomina C. R.
Nomina corrispondente *Avanguardia*.
Relazione morale e finanziaria dello C. I.
Nomina C. E.
Varie.

Vista l'importanza dell'ordine del giorno si invitano i soci a non mancare.

Venerdì venturo, 29 dicembre avrà luogo la seconda lezione detta dal prof. Jacobbi Temistocle sul tema: Arabi e Turchi nella Storia.

Si prevede un numeroso concorso di pubblico per l'attualità del tema e per la popolarità che gode fra noi il compagno prof. Jacobbi.

TORINO (Il Collegio Attilio). — *Propaganda.* — Giovedì 21 corr. ebbe luogo la nostra [illegible] esito interamente soddisfacente per affluenza di uditori, almeno sufficientemente confortevole per manifestazione morale di ottima propaganda. Efficace e vigorosamente logico è stato il nostro « Ronti » nella sua bella conferenza su « Socialismo e Imperialismo ».

Il tema, così vasto e importante nella sua indubbia attualità è stato da lui tratteggiato con sufficiente competenza e chiarezza, da aver lasciato nell'animo dell'uditorio del circolo Barr. di Milano tanta onda di persuasione e di vivo consentimento da aver reso oltremodo efficace l'iniziativa che la Sezione intende proseguire colla sua propaganda intesa a [illegible] le [illegible] che hanno determinato l'attuale e tutte le guerre di conquista originate da tutte le dinastie e fra tutte da quella Sabauda.

PADOVA (Intransigente). — Sabato improvvisamente un nostro compagno partiva per servire la patria che difende così straordinariamente con la forza a Tripoli il prestigio e l'onore d'Italia. Partiva ad età prematura ad indossare la divisa militare. Io lo credeva un buon compagno ed io che ero specialmente legato da uno spirito di sincera amicizia, nello scrivere queste righe credo di fare il mio dovere di socialista nel mettere alla gogna certo gente Sasso Raimondo, io che fui forse l'unico a credere alla tua fede ribelle, vedo bene come certi compagni avessero perfettamente ragione. Vedo come certe coscienze avide di ambizione sacrificano tutto anche la fede. Io ti amavo ma da questo momento credo come gli altri compagni, di non avere altro in comune con i buoni patriotti che corrono a difendere la patria in pericolo.

La paura di essere perseguitato dalla que[illegible] dopo la [illegible], [illegible] per cui il sig. [illegible] è [illegible].

[illegible] il [illegible] una volta tanto che nel Partito socialista non c'è [illegible] [illegible] con tutto [illegible]. I [illegible] non [illegible] caffè-chantant: è l'unico luogo per loro.

TREVISO (Zavan). — L'assemblea straordinaria ieri sera per discutere in merito all'invito della Federazione di Padova di [illegible] un rappresentante del Circolo, ha delegato il compagno segretario Antonio [illegible] di recarsi a Padova il giorno 7 gennaio 1912, per esporre l'andamento del Circolo stesso e rispondere a tutte le eventuali domande che a lui venissero fatte.

Incerte coscienze proletarie. — Ci siamo limitati la volta scorsa a deliberare un voto di biasimo a quel tale sig. Zaccaria Augusto che, per ragioni tanto piccole quanto meschine, non si è più degnato di intervenire alle sedute del Circolo.

Nell'ultima seduta, quindi, ne fu deliberata l'espulsione.

Ed ora aspettiamo che il sig. Zaccaria metta in esecuzione le sue minaccie, ciò che non ci asterrà dal gridargli in faccia, con quella sincerità che a lui manca e senza timore alcuno. Fuori il marcio!

MESTRE (Ribelle). — *Conferenza di coltura.* — Giovedì u. s. il compagno Furolla del Sottocomitato di propaganda di Venezia fu a Mestre per tenere una conferenza sul tema: « L'attuale momento politico ».

Il compagno Furolla con chiara parola trattò l'attuale momento politico.

Parlò pure intorno all'attuale impresa tripolina meritando alla fine l'unanime approvazione.

Le prossime conferenze di coltura saranno tenute di carattere anticlericale.

Commemorazione di Andrea Costa. — Per incarico della Sezione adulta e giovanile socialista quest'anno Andrea Costa sarà degnamente commemorato.

Oratore ufficiale sarà il compagno dott. Giovanni Zibardi.

I nostri giovani pubblicheranno un manifesto.

MONCASALE. — Domenica 24 u. s. si è riunito il consiglio per discutere intorno al congresso tenuto il 17.

Fari Luigi che fu rappresentante al congresso, fa la relazione del suo operato al congresso stesso, che viene approvata, dopo alcune osservazioni, da tutti i presenti.

LEGNANO (G. Vignati). — Alla presenza di numerosi compagni ed amici ebbe luogo giovedì u. s. l'inaugurazione della nostra sede sociale con un discorso del compagno avv. Ferrari e della compagna Giselda Brebbia.

Presentati con belle parole dal nostro segretario, prende per primo la parola Giselda Brebbia, la quale dopo aver lamentato la quasi completa assenza di donne a cui dovrebbero esser rivolte maggiormente le sue parole, si diffonde in un succinto discorso di propaganda dei principii socialisti, facendo risultare che il socialismo non è un ideale di menzogne, ma di giustizia e di verità. Applaudita calorosamente, chiude il suo dire plaudendo a quei [illegible] giovani che anche da noi hanno saputo raccogliersi, per darsi con fremito di battaglia al proseguimento dell'ideale socialista.

Il compagno Ferrari esordisce esaltando l'utilità dei circoli giovanili, il cui scopo è di creare una gioventù non data all'osteria e al gioco, ma di carattere forte, di seria educazione istruita, data anima e corpo alle varie forme dell'attività socialista. Proseguendo dice che specialmente in questi giorni in cui una folle ubbriacatura di nazionalismo pervade e turba l'Italia, si sente il bisogno di avere una gioventù socialista che sappia por argine con la propaganda dei principii socialisti dagli a[illegible] troppo trascurato, all'invadenza dei partiti [illegible] ai giovani a combattere con fede, con ardore, con entusiasmo per quei principii nobili di redenzione umana che [illegible] dell'umanità.

E' da voi, giovani, conclude, l'oratore, che l'umanità attende il soffio di rigenerazione civile e sociale, a voi dunque, il mantener fede al vostro dovere.

Il mirabile discorso del compagno nostro, [illegible] fine per l'eleganza delle frasi, fu salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Indi proposto dal compagno Crespi si votò un [illegible] ordine del giorno di protesta contro la guerra, e plaudente alla campagna tenuta dall'*Avanguardia* e da tutti i giornali socialisti contro l'infatuazione guerresca.

Prima e dopo il comizio, fu pure aperta una sottoscrizione pro *Avanguardia* che fruttò discretamente.

Agli amici che cortesemente hanno voluto dimostrare la loro simpatia per il nostro movimento, intervenendo a questa nostra modesta manifestazione lanciamo da queste colonne i nostri più sentiti ringraziamenti.

MANTOVA (Vorich). — *Chi è favorevole alla guerra non può educare il proletariato.* — La settimana scorsa, si doveva inaugurare a Mantova nei locali della Camera del Lavoro, l'Università Popolare, per educare, così diceva, il manifesto, sempre più il proletariato. Ma a cominciare tale opera di educazione, la commissione esecutiva aveva chiamato Tomaso Monicelli, che in questi giorni si era manifestato sin con articoli su *Mattino* di Bologna sostenitore della guerra italo-turca. Aveva anche pubblicato sulla *Gazzetta* un suo patriot[illegible]

[illegible] a Tripoli, il [illegible]

Ma l'[illegible] non [illegible] a [illegible] il [illegible] Camera del Lavoro, [illegible] che in nome della [illegible] a Tripoli, il [illegible] di educare il popolo. [illegible] per la [illegible] la [illegible] dell'Università Popolare.

E il popolo [illegible] il [illegible], [illegible] di aver [illegible] una libertà di pensiero, [illegible] di [illegible] [illegible] socialisti, [illegible] i più [illegible] della follia militarista.

CORNIGLIANO (G. Pessi). — *Cose dell'altro mondo.* — La grande armata [illegible] calista non contenta di [illegible] [illegible] tutta la società alla « Croce Bianca », società che [illegible] non ha [illegible] un che amministrata dai nostri [illegible], [illegible] un esempio di rettitudine e di correttezza.

[illegible] in numero finora troppo [illegible] iscritta a certa, [illegible] in cui più ferveva la lotta contro l'Igiene, quando i [illegible] lottavano [illegible] troppo indecente di cose, non si fecero vivi, anzi quelli che già vi erano disertavano la società. Ciò non è da uomini corretti e seri, e ai [illegible] che danno il loro aiuto fisico e morale, quelli che sono destinati a porgere la mano a chi cade, che hanno la parte attiva, noi lanciamo il discuterci e giudicarci.

MONTAGNANA (Miscredente). — *Adunanza.* — Per martedì 2 gennaio è convocata l'assemblea generale dei soci per le ore 7 e mezza pomeridiane nel locale solito. L'ordine del giorno è importante e perciò si fa viva preghiera ai compagni tutti d'intervenire.

Propaganda. — A cura della nostra sezione giovanile lunedì, giorno di Natale, vennero dispensate parecchie [illegible] di copie del Setaccio di Natale agli usciti di chiesa. Così pure il giorno precedente nella vicina Pozzana Maggiore dove si dispensavano anche delle *Avanguardie* e giornali arretrati.

Processo. — Giovedì scorso ebbe termine il processo al tribunale di Este per la nota dimostrazione antitripolina al cinematografo e in cui erano imputati [illegible] compagni ed amici.

Di sette imputati quattro vennero assolti e tre condannati a giorni 25 di reclusione. Ed ecco così un'altra condanna se non del tutto, quasi sfumata; ecco ancora dei soliti e così frequenti in questo rifiorire di nazionalismo e di vento reazionario palloni poliziaschi a metà sgonfiati. Ma della reazione questo è il suo quarto d'ora: è vana ed inutile la nostra protesta.

VOLTRI (V.). — *Si cade nell'apatia?* — In una assemblea del nostro Circolo tenuta qualche mese fa, fu votato all'unanimità di lasciare la rivendita del nostro giornale federale *l'Avanguardia*, al rivenditore *Pontaggia*, poichè noi credemmo di poter viepiù diffondere il giornale fra il popolo e maggior comodità noi stessi nel ritiro.

Difatti non rimanemmo in dubbio, poichè il giornalaio dovette subito far aumentare il numero delle copie poichè rimase senza. La cosa sarebbe stata buona e bella, ma ahimè! L'ardore svanì presto e la buona volontà dei compagni fece seguito, cosicchè si dovette far diminuire il numero delle copie.

Ora avvenne che da un po' di tempo al giorno d'oggi, il nostro Circolo s'ingrossò aumentando e si portò al [illegible] numero di 21 (da 15, numero mai raggiunto a Voltri) e se si considera la poca propaganda fatta, discreto.

Sta dunque di fatto, che se tutti i 21 soci ritirassero rispettivamente la loro copia, di 25 copie che ne arrivano, non ne dovrebbe rimanere neanche la semenza e si dovrebbe aumentare il numero, non più a 30 ma almeno a 40, poichè vi sono anche degli adulti e dei [illegible] che [illegible] la loro copia. Strano, ma, pur vero!

Con uno sforzo massimo si arriva a venderne 13 copie. Vergogna. Rossore!

Si deve anche notare che molti compagni non si presentano alle assemblee e non sono al corrente coi pagamenti. Chi è toccato, faccia il proprio dovere.

Alla buon'ora!

Errata-corrige. — Nell'ultima corrispondenza da Voltri fu erroneamente scritto (*mea culpa*): L'assemblea dà un voto di plauso ai componenti il Consiglio del comitato pro feriti ecc. ecc. — Il voto di plauso fu dato al Consiglio del nostro Circolo per il modo in cui tentò di fare una serata a pro della nostra cassa [illegible]. Su questo ne riparleremo.

S. PROSPERO STRINATI. — I circoli Elettorale e giovanile socialista di questa città, uniti in assemblea per discutere sull'attuale momento politico, votava all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal segretario Anceschi:

Constatando il grave momento politico ed economico che sta traversando il proletariato internazionale, la cui responsabilità del governo di dittatore, protesta contro la reazione e gli arresti che tutti i giorni succedono a causa della guerra, dando prova di superstizione e di fanatismo.

Plaudono al mirabile contegno antitripolino che tengono l'*Avanti*, la *Giustizia* e l'*Avanguardia*, organo della gioventù socialista mostratasi i più omogenei di idee in Italia;

Protesta contro quei socialisti che plaudono al brigantaggio che si sta commettendo a Tripoli, invitando le sezioni a [illegible], se[illegible]

Guardatevi dalla stampa borghese

[illegible] tutt'ora migliaia di operai che [illegible] loro classe, fanno i [illegible] e [illegible] della borghesia ciò deriva [illegible] dal fatto che manca loro la [illegible] per distinguere gli [illegible] dai nemici. Sono ciechi che han bisogno di essere illuminati; o viceversa molti [illegible] si trovano presi nel laccio della stampa borghese.

[illegible] tutti gli appartenenti alla classe lavoratrice, siano essi operai o impiegati, le lusinghe della stampa borghese costituiscono [illegible] maggiori pericoli, specialmente [illegible].

La stampa borghese, specie la sportiva, li [illegible], senza che se ne accorgano, dalla loro classe, impedisce loro di informarsi, [illegible] dal punto di vista dei loro interessi [illegible] avvenimenti politici ed economici.

Ed è perciò indispensabile a tutti gli operai la lettura di giornali come il nostro che [illegible] costano assai poco: abbonamento annuo L. 3.00, sei mesi L. 1.50. Abbonatevi [illegible]!

La sentinella

(Continuazione e fine)

Quante cose mi frullano in mente, questa notte! Che desiderio di fischiare, di parlare ad alta voce; ma va là, grullo; che ti buscheresti una diecina di pallottole alle spalle. Si fermò di nuovo, sospirò lungamente, battè per un pezzo la palma del piede sull'arena, poi riprese l'andare monotono, cadenzato, uguale da sembrare una pupattola di quelle viste nelle vetrine dei negozi della città, quando la prima volta fu sotto le armi. La notte aveva disteso su quell'immensa pianura una cappa immota di tenebre e il sonno e la morte, silenti, dominavano dall'alto quel campo di vite umane.

— Intanto, chi lo sa, se io tornerò in famiglia, se rivedrò la mamma, quel povero vecchio di mio padre e Maria... Già in quella lettera che ieri spedii, parlai franco e chiaro: caro padre, tuo figlio c'è e non c'è, da un momento all'altro niente di straordinario se cadrà al suolo trafitto da una pallottola turca! Oramai che speranza vuol avere? qui si muore e si cade di botto come le [illegible], senza un grido, senza un lamento, senza una lacrima! Se vedeste che orrore è la guerra! i compagni che brillano, le tempie che pulsano, il respiro ti muoiono vicino, ti cadono a lato in mezzo a tanto sangue che viene subito ingoiato dalla sabbia; senti solo qualche voce fioca, come un lamento disperato, che sembra una speranza ed è invece una fine... mamma... e più non dicono. E tu dici: ora morrò anch'io, mentre le palle si sentono fischiare, piovere come fitta gragnuola, il cannone tuonare e rombare e mietere, mietere vite umane, gli ufficiali gridare, i compagni ansimare come cani dopo la corsa. Oh! quante vite spezzate, quante speranze ardenti che si spengono, quante passioni, che accendono come vampe nei cuori di tante vite ventenne, si smorzano; quante illusioni rosee si troncano come deboli steli abbattuti dal vomere implacabile! Chi lo sa, una madre, per dar vita al figlio suo, chi lo sa quanti sacrifici oscuri non ha fatto, quanti dolori non ha sopportato, quante sofferenze e quanti palpiti che le sole mute mura domestiche sanno e non dicono, non ha eroicamente sostenuti! E quante speranze una famiglia ripone in una vita ventenne, e quante bocche che hanno desiderato il pane per lui, egli deve sfamare; e a quante vite spezzate ed incomplete egli può dare la fiaccola dell'amore, animatrice; e quanto lavoro fecondo, quanta felicità umana vien meno col tramonto senz'alba di una giovinezza! Eppure migliaia di vite vengono abbattute fulmineamente, senza pietà, come un campo di bionde biade viene abbattuto dalla grandine!...

E poi gli dissi in ultimo che mi baciasse quella povera mamma mia, e che sulla fronte di quella cara Maria riponga un bacio per me. Tanto senza accorgersene sentì scendere due lacrime, grosse come goccioloni di un acquazzone di autunno, sulle guancie; sentì un sudore freddo percorrergli la persona dalle gambe in su fino a che la fronte tutta ne fu perlata; prese un fazzoletto di lino massiccio che gli era stato regalato da quella sua Maria indimenticabile, e che lui aveva gelosamente conservato e si asciugò le lagrime guardandosi tutt'all'intorno circospetto e vigile e se lo passò sulla fronte. — Uff... che caldo! — dio cane, e che pensieri! Restò per un momento fermo, lanciò lo sguardo nella oscurità compatta, giù, in fondo, poi disse: — Che guardia lunga, non passa mai il tempo quando si sta così.... senza far nulla. E riprese il filo delle idee spezzato dalla forte commozione: — Ma che uccello di cattivo augurio che sono io per me stesso! Come se fossi già morto! Se lì c'è un Dio — e accennò col dito teso all'insù la conca misteriosa del cielo terso e stellato — come mi dicevano quand'ero bambino, io non dovrò morire. Come vivrebbero quei poveri genitori ormai curvi sotto il peso degli anni? E dire che hanno sempre lavorato quei vecchi eh! e non tengono un soldo. Si lavora da mane a sera, dàgli, dàgli con la zappa su quelle zolle di terra e si produce il grano, il vino, le frutta, il cotone e tanto ben di dio, e il contadino resta sempre povero, sempre misero, sempre paria, come diceva compare Luigi, che ne sapeva tante lui, ne sapeva. Ma noi — e si scosse come leone ferito che squassa la sua giubba, io non dovrò morire: questa guerra maledetta finirà presto e l'allegria del ritorno cancellerà la tristezza della dipartita. Mi imbarcherò forse sullo stesso vapore che solcherà placidamente quelle acque azzurre che mi piacciono tanto, prenderò il treno, scenderò alla stazione, e m'avvierò a piedi per la via di quel caro paesello. M'immagino la contentezza, l'allegria, il cuore che palpita, gli spiro che reprimerò. E vedrò poi la campagna, con il suo caratteristico acre profumo, il campanile della chiesa, i tetti rossi e le facciate bianche delle prime case e dirò: là è la mia. Sarò in piazza e tutti diranno: è tornato, Tonio è tornato dall'Africa, ed io porgerò la mano agli amici, riderò ai conoscenti, saluterò i parenti e la vista di ogni pietra, di ogni casa di ogni punto sarà cara all'occhio mio. Poi pian pianino, mi avvierò per la via che mena a casa e dirò: che cosa diranno ora che mi vedranno? Perchè io non li avviserò, vorrò far loro una gradita sorpresa, e questo pensiero lo tengo da tanto tempo qui, nel cuore, chiuso chiuso e non lo dirò a nessuno. E finalmente sarò là, sulla soglia della casupola, farò capolino — senza far rumore — alla porta e vedrò forse mio padre coi pugni stretti alle tempie, pensoso, e la mamma assisa al focolare che piange pel suo figlio lontano, ed io allora mi getterò, mi precipiterò a costo di fracassarmi... — e qui si fermò puntò il piede destro a terra, menò le mani in avanti come se volesse prendere qualcosa, poi ripetè ad alta voce, come un matto: — a costo di fracassarmi il collo su quella povera mamma, e prenderò la testa sua tra le mani e la bacerò e poi l'abbraccerò e la terrò stretta da farle sentire i palpiti del mio cuore e dirò: oh! mam...ma — Non aveva finito di pronunziare l'ultima sillaba di quel nome che una detonazione secca e precisa si sentì nell'aria mattinale: un sibilo sinistro perplesso, girò poi su se stesso, come un pazzo e cadde precipitosamente a terra. E mentre una vita si troncava, dal mare l'alba radiante, come una dolce speranza, appariva agli uomini.

[illegible]

35

[illegible]

Dall'Italia centrale

[illegible]

... nome di Pozzo de Lai-Me... sotto le logge di Banchi ... quale conteneva dei premi di diverso genere distribuendoli a coloro i quali ... numeri indicati a totale ... da manzo ... molta gente alla festa; ... mesto, quasi nessuno si ... del disgraziato ... e qualche borghesuccio di buona volontà.

... è astenuto completamente facendo vedere ancora una volta la sua grande opposizione alla guerra, così tutto fu finito registrandosi un solenne fiasco. Queste ... a chiacchiere!... Io vorrei vedere quanti sarebbero coloro, che impugnassero il fucile per la guerra, tutt'? stento a crederlo!!"

Casc ... — Sabato scorso ci fu l'assemblea e ... a unanimità il seguente ordine del giorno:

I giovani socialisti del C. G. Carlo Marx, veduto che nessuna ragione esiste oggi, dopo il congresso di Modena di restare autonomi e riconosciuta la necessità di aderire ad una Federazione Nazionale esistente

dichiara di aderire alla Federazione I. G. S. aderente al Partito, perchè è in perfetto ordine coi principi fondamentali del socialismo e che corrisponde al programma dell'Internazionale socialista.

Infine invia un fervido saluto alla valorosa *Avanguardia*, plaudendo all'opera sua, specialmente in questo momento storico.

PIOMBINO. — La Sezione Giovanile Socialista, radunatasi il giorno 24 di ... venne al rinnovamento delle cariche sociali: ...

[illegible]

... della ... lavoratori per riferire ... carrette d'Italia ... speranze del proletariato.

CASELLINA P. D. — *La fase ...* [illegible] ... di collettivismo.

Il nostro oratore ... domande all'avversario ... democrazia cristiana».

... domenica 24 c. m. ... in piazza del Ponte ... e invitavamo per ... signor Gian... oltre il nostro povero ... Idalberto Targioni come lo deli... all'ultim'ora che per quel ... accettare il contradittorio; ... fronte alla discussione, ma ... di venire per ragioni di famiglia e ... professione ma si riserbava di ... in tempo non lontano ... le modalità e tutto.

... date multi ... che non avete competenza perchè come sapete benissimo il nostro ... cantastorie ha fatto ... avvocati, assessori ecc. ecc.

Ma ... noi siamo sempre pronti.

Il nostro ... Idalberto Targioni ... con molta forza oratoria ... chiaramente al numerosissimo pubblico il tema succennato.

Povero clericalismo!...

COLLE VAL D'ELSA. — *Processo per i noti fatti di Colle Val d'Elsa contro la partenza dei richiamati.* — Giovedì 21 u. s. comparvero davanti al Tribunale di Siena 19 compagni imputati di oltraggio e minacce alla forza pubblica, di istigazione a delinquere e interruzione della linea ferroviaria Pogg. Colle.

Il collegio di difesa era costituito dagli avv. Bindi, Martini, Valsecchi, Gianni, Viviani, Mellone e de Felici.

Il processo durò due giorni, nei quali i difensori ebbero agio di conoscere l'imparzialità del tribunale dell'accusa fattasi demolendo di fronte all'opinione pubblica il mostruoso castello d'accusa.

Ma il P. M. non volle ritirare nessun capo d'imputazione, e condanna gl'imputati dal 17 ai 20 mesi di carcere esclusi 4 che chiede l'assoluzione per non provata reità.

Malgrado le brillanti difese fatte specialmente dagli avv. Bindi e Marti..., il Tribunale

[illegible]

PITIGLIANO. — *Adunanza.* — Lunedì ... adunanza ... interessante ... in merito al referendum indetto dal ... Si deliberò di essere favorevoli alla fusione con le sezioni del ... autonome.

In questa ... crediamo più opportuno ... solamente di prendere degli accordi ... a quale sarà del caso.

Si decise poi di ... mese ... di solennizzare ...

La quota di adesione ... sezione ...

Si ... di prendere ...

Lo ... contro l'impresa africana ... solidarietà con i nostri ... dalla polizia.

MERCATALE VAL DI PESA (S. G. Socialista). — *Comizio.* — Indetto dal nostro Circolo, domenica 17 corrente si tenne in Mercatale un comizio di propaganda, che riuscì imponente. Dalla sede del Circolo al luogo ove si tenne il comizio si formò il corteo con in testa una orchestra, suonante le note del fatidico Inno.

Aprì il comizio Falci ..., indi parlarono Vecchi B., Tini A. e Puliti A. salutati tutti da ... del numeroso uditorio.

Grandiosa ed importante riuscì la festa ... per l'inaugurazione dell... del Circolo. Uniti il suono alternato di allegre ... parlarono il Vecchi, che fece una ... conferenza trattegiando il tema dell. donna rispetto al Socialismo. Lo seguì Manozzi ... si dice orgoglioso di aver costituito questo Circolo, il quale ha prodotto ... effetti; ... molto efficacemente parlarono Pistolesi e Spugni e quindi dopo aver raccolto ... per l'*Avanguardia*, la riunione si sciolse. Vada da queste colonne, a nome del C. G. S. un ringraziamento a tutte quelle donne, che vincendo ogni riluttanza intervennero alla nostra festa.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA (M. N.) — Il Circolo giovanile Socialista nella sua ultima assemblea, deliberava alla unanimità di voti il seguente ordine del giorno proposto dal compagno Robone L.

«Il Circolo Giovanile Socialista, constatando l'atteggiamento energico, politicamente sincero, storicamente efficace, moralmente benefico dell'*Avanti* e dell'*Avanguardia* per la guerra in Tripolitania.

invia loro l'espressione della sua incondizionata solidarietà fraterna nell'imperversare della reazione clerico-borghese governativa.

Ed invita tutti i giovani delle puglie ad abbonarsi e procurare abbonamenti, onde sia

[illegible]

Il "Manuale degli affari,,

Riportiamo dal *Corriere della Sera* quanto ...

... Manuale ... Luigi ... che in 450 pagine ... la legislazione ... commerciale, agraria, polizia ... letteraria, la legge ... tasse, tariffe ferroviarie, ... successioni, catasto, ... ipoteche, procedure, fallimenti, ... espropriazioni, scuole, caccia, ... monetari, pesi, misure, disposizioni per i sindaci, sacerdoti, altre autorità, pubblici istituti ecc. Per L. 2.50, che tale è il costo del nitido ed elegante volume, (inviare cartolina-vaglia al *Corriere delle Prealpi*, Varese), si ha quindi il comodo di una intera biblioteca pratico legale.»

La medaglia del Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi possiamo, per una favorevole combinazione finanziaria mettere la nostra in vendita per L. 0,15 ognuna. Le ordinazioni, *importo anticipato*, però ci debbono esser fatte per non meno di DIECI MEDAGLIE.

Indirizzate a:

Amministrazione Avanguardia: Corso Umberto, ROMA.

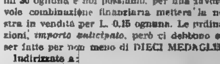

[illegible]

Potremo giungere alla fusione di cui ... domandiamo agli accordi di cui alla ... per mezzo di un congresso.

... Valdarno.

GIAMPIERI FERNANDO

Fra due lunari

Il lunario ... — Chi sei tu, giovanotto?

Il lunario socialista — ... un calendario, ...

... risparmiare ... Vedi ...

Tu sei vecchio ...

— Eh ... appunto ho l'esperienza ... Tu non vali un pelo della mia barba bianca.

Povera esperienza! Tu non sei sapienza. ... Hai la sapienza dei nostri buoni ... che credevano alle ... dell'anima del purgatorio, e adoravano ... lo stesso tremore, dio, il principe, ed il padrone.

... sei molto impertinente, giovanotto.

Sono franco, solamente.

Non avrai fortuna. Te lo dico io.

Lo vedremo.

Chi dirà al paesano il bel tempo e la pioggia? Chi farà conoscere alla massaia i ... quarti di luna ...

Buono buono per i calli! Chi mai crede ... I poveri paesani ... per loro è sempre ... tempo, ... su loro grandina tutti gli anni e tutte ... E se non lo sanno, glie lo dico io.

Ah! bei servizi rendi loro! Nemmeno la speranza vuoi lasciare a questa povera gente!

— Che speranza d'Egitto! Pascere gl'infelici di false speranze, come fai tu, è un tradimento. Io non voglio turlupinare i poveri.

— Potresti almeno lasciarli in pace, se non hai nulla di buono per loro.

— E tu, cos'hai di buono per loro? Ah! la cabala del lotto, è vero? e sta bene con tutto il resto. Così il buon villano si lascia pelare pazientemente sperando il ... in terra e il paradiso in cielo.

— Tu invece...

— Io invece gli dico che il buon tempo l'avrà quando si sarà unito ai suoi compagni di lavoro e di miseria per liberarsi da questo sistema che gli ruba il vino e il pane dei suoi campi e le carni delle sue bestie, per ingrassare chi non fa nulla, lasciando a lui la polenta, l'uggia, la pellagra e la quartana.

— Che idee stravaganti! Dove le hai tu pescate? A me non sono mai passate per la mente.

— Sono nell'aria, buon vecchio, sono nell'aria dei tempi nuovi; e tu sei troppo antico per sentirle. Eppure anche tu, vedi, sei un povero sfruttato. Tu vai per le stalle e pei tuguri a spillare soldi ai minchioni miserabili per i furbi che stan bene; e intanto tu sei miserabile.... anche e minchione.

— Tu mi offendi; eppure non hai torto.

— E allora, senti, buon vecchio, lasciami il posto.

Pio Moroni, gerente responsabile

Roma - Tipografia Popolare - V. S. ...

Numeri 267 e 268 già [illegible]

l'Avanguardia

(N. 1) Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI — N. 226 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 7 Gennaio 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2,50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

L'anno nuovo albeggia fra reazione e guerra

La gioventù proletaria italiana si stringe sempre più attorno all' "Avanguardia,,

I nazionalisti e il problema meridionale

Come dicemmo in un numero passato del l'*Avanguardia*, l'impresa tripolina [illegible]

[illegible]

G. Passeri.

Dalle forche alla ghigliottina

Un informatore tunisino della *Tribuna* [illegible]

[illegible]

Gli effetti della guerra

Il Pan-islamismo contro l'Italia

Gl'intellettuali nazionalisti, [illegible]

[illegible]

I primi risultati della guerra

Persecuzioni, processi, reazione

Gli illusi intellettuali del socialismo [illegible]

[illegible]

Reggio Emilia.

Savona.

Le rendite delle nostre Colonie

[illegible]

Che cuccagna!

L'indifferenza colla quale i soldati italiani affrontano la morte [illegible]

[illegible]

LA FORCA

[illegible]

Lido Caiani.

[illegible]

... il nome della pace, però, è così adulato, che non mi piacerebbe udirlo pronunciare invano.

La guerra tra le nazioni è una crisi esterna, determinata da un processo interno. E' inutile lavorare contro la crisi e anche contro le cause immediate della crisi, se non si combatte il processo, come è inutile porre dei cataplasmi sopra la pelle livida di un asterico.

Fogazzaro.

Altro che passare a far guerra!

Noi abbiamo 72.000 pellagrosi e 3995 morti di pellagra, l'orrenda malattia che decima le campagne venete e lombarde.

Abbiamo 9 milioni e mezzo di agricoltori che conducono vita grama e stentata su una terra che non li nutre a sufficienza. Prova: la media di 120 litri, a testa di alimentazione granaria: pochissimi, di fronte ai 145 che Catone reclamava per lo schiavo adulto e lavoratore.

Nel 1903 la media della produzione granaria fu di circa 13,40 ettolitri per ettaro: poichè in materia di agricoltura siamo ancora ai tempi di Trittolemo. Eppure, i un campo sperimentale di Sermoneta, la produzione, su concimazione a stallatico, fu di 16,44 quintali; da 17,40 a 19,00 in concimazione chimica.

Importiamo [illegible] milioni di derrate alimentari, che potremmo produrre noi: imperocchè, per l'agricoltura, l'industria ed il commercio insieme, spendiamo solo 15 milioni: la Prussia ne spende 25 per la sola agricoltura!!

Un quintale di grano da Rieti a Torino, paga in ferrovia, circa tre lire, cioè un ottavo del suo valore; invece da Chicago a New-York, per 1500 chilometri, e appena da 11 a 13... centesimi.

In 25 anni, dal [illegible] al [illegible], dopo il [illegible]

[illegible]

Un arabo... socialista

[illegible]

La pubblica opinione è formata

[illegible]

Dopo il "referendum„ per l'unità giovanile

[illegible]

[illegible] M. PELLEGRINO [illegible] ritiene che a Firenze i giovani sindacalisti non furono contro la fusione perch, mentre [illegible] sindacalista ebbe 1321, due altri [illegible] rispettivamente voti 135 e 1162 [illegible] è cioè una maggioranza [illegible] voti. Ritiene possibile l'accordo. Anche [illegible] 1352 135 - 1161 ma non coi 1321 dichiaratamente [illegible] seguendo la Pesce sindacalisti antielezionisti. E proprio anche per questi 1352 che abbiamo fatto il presente referendum. I compagni di Pinerolo e gli altri, capiscano una buona volta che il loro vero e naturale posto è in mezzo a noi.

× V. MUZZI di Iesi propone che della questione si faccia un acenno pel prossimo congresso nazionale che si terrà dentro il 1912. E favorevole all'unione e si meraviglia che vi siano dei giovani socialisti che ancora rimangono isolati.

× ANGELO BIASOTTI da Bologna, dice che l'utilità massima del Referendum è consistita nel dimostrare che tutta la Federazione è d'accordo e che non è vero, come han detto i novaresi, che è Vella ed i capi che non vogliono l'impossibile accordo con i sindacalisti ».

× ALFREDO NACCI di Empoli ritiene l'accordo possibile solo con chi accetta senza ipocrite riserve tutto il nostro programma socialista; così pure F. LUMIGOLI di Genova; E. DEL GRANDE di Alessandria; G. PESCE da Cornigliano L.; RAVANELLI L. pure da Cornigliano; A. FORLINI da Genova; NERVI ERNESTO da Gattinara per il C. G. S.; U. MARTELLI da Firenze; P. GOBBI da Valenza; R. BALANTRINI da Falconara ecc. ecc., l'elenco completo piglierebbe una colonna intera!

× BARBANERA ROMOLO, pel C. G. di Chiaravalle è contro ad ogni fusione ed accordo così pure GUIDO NEBBIANI da Firenze e parecchi altri che danno risposte poco interessanti.

Ad un prossimo numero le nostre CONCLUSIONI.

Tragedie di donne

[illegible]

Angelica Balabanoff.

Mani nere e mani bianche

Mi hanno raccontato, quando ero piccina, [illegible] padrone [illegible]

[illegible] il padrone, osservai [illegible] bianche [illegible] l'operaio, avevano le [illegible] laboriose, nodose. [illegible] mani bianche portare via alle [illegible] callose, quanto esse producevano [illegible] mani bianche comandare, le nere ubbidire. Le une godere senza faticare, le altre faticare senza godere.

Compresi allora perchè si chiamava « signore » il padrone, « reverendo » il prete e perchè si dava del tu all'operaio ed al contadino. E compresi che sarebbe stato così fino a quando le mani nere non si fossero allungate a cercare altre mani nere, fino a tanto che le mani callose non si fossero intrecciate [illegible] fortemente per impedire alle mani bianche di portare via quello che esse producevano.

E vidi poche, ma già alcune mani callose intrecciarsi, [illegible] livide le mani bianche tremare per la rabbia. Quelle dei padroni si stringevano in pugni minacciosi; quelle dei preti si protendevano a maledire.

Ma alle mani callose altre se ne vanno aggiungendo, e le [illegible] mani tremano, tremano.

Gli è che si avvicina il giorno in cui le mani bianche avranno finito di godere senza faticare. Le mani nere diventate forti non produrranno più per gli altri ma per se stesse.

Oh! benedetta la magica catena, delle industri mani intrecciate!

una donna.

LA MADRE

(Bozzetto minimo)

— Signor dottore, io non ho il tempo di condurre a prender aria, per molte ore al giorno, questo fanciullo. Bisogna che io lavori e mio marito non può aiutarmi, egli guadagna una giornata di già così misera. Eppoi è fuori di casa tutto il giorno.

— Io non vado a cercare quello che voi potete fare. Io dico solamente che questo fanciullo deperisce per mancanza d'aria. Io non potrei dirvi diversamente.

E il dottore se n'andò. Egli del resto non era punto ricco, chè stentava a mantenere i suoi due ragazzi. Anzi si diceva che egli volesse andare altrove per guadagnarsi meglio la vita.

Ma qualcuno, entrando, aveva inteso spiegare alla madre come il figlio avesse bisogno d'aria.

Era una signora borghese piena di buone intenzioni.

— Perchè — [illegible] — non aprite la finestra più sovente?

[illegible]

Cronache Femminili

[illegible] americane!

[illegible]

La donna... [illegible]

[illegible]

Poveri Persiani!

[illegible]

COME LE FOGLIE...

Per un recente articolo di Gaetano Salvemini sull' "Unità„

[illegible]

[illegible] sfogliarsi delle fronde onde ieri abbiava più altera ne inferisse che ormai in quel tronco è estinta ogni vita. E per [illegible] questo sarebbe [illegible] pensiero della foglie cadenti, se alle foglie cadenti fosse dato di pensare e questo è il pensiero dell'ultimo compagno ritiratosi dalla satta socialista: il Salvemini, che pure da quell'insigne cultore delle scienze storiche ch'egli è, dovrebbe assai ben [illegible] che se anche gli uomini muoiono o abbandonano un'idea, non muore questa finchè permangano le condizioni che l'hanno originata e che il socialismo non può morire finchè permanga la divisione in uomini che lavorano e che soffrono, da un lato e che godono oziando dall'altro.

Quando l'anno passato con le parole un ramo secco, da uno di quelli che ancor oggi si sentono in diritto di benedire un'impresa coloniale come italiano e come socialista, veniva parafrasata la vecchia fola dei nostri avversari

Partito Socialista era morto (e intendiamoci considerando non solo l'organismo attuale in Italia, ma la funzione storica del nostro movimento), da queste colonne rispondeva una voce vibrante d'entusiasmo e di sdegno.

Che il partito socialista non sia morto lo si può ben ripetere ancor oggi quando non si vogliono voltare in prosa i versi del Pucci (Orlando innamorato:

Così colui del colpo non accorto
Andava combattendo ed era morto

Chè, se guardando fuori d'Italia noi ci possiamo confortare osservando come in Inghilterra (terra classica dell'individualismo), recenti fatti dimostrino come il movimento operaio sia irresistibilmente trascinato sulla direttiva socialista; o prendendo ad esaminare l'imponente conferma che alle nostre dottrine da la rivoluzione che si compie in Cina, svolgendo il ciclo ineluttabilmente fissato dalle leggi del determinismo economico; o seguendo in ogni nazione del Mondo questo movimento che qua sorge, là attraversa quella che si può dire la sua fanciullezza, altrove giunge a una più gagliarda maturità virile, dappertutto presso popoli diversissimi per razza per tradizioni, presentandosi allo stesso modo, tra difficoltà ed ostilità dappertutto uguali; se tutto questo, dico, ci può confortare; d'altra parte

[illegible] abbiamo trovato per il Partito Socialista in Italia.

Noi vedevamo questo partito che nello stesso suo programma ha tracciato quello che dev'essere i suoi metodi di lotta, i suoi atteggiamenti di fronte agli altri partiti, e con [illegible], sembrava cedere alle lusinghe e alle blandizie degli avversari ridiventati [illegible], non perchè non si temevano più [illegible] verrà il giorno in cui si [illegible] quanto mai fatale son certe amicizie [illegible] certe condiscendenze, verrà l'ora [illegible] il Partito Socialista in Italia saprà riprendere la posizione di battaglia che gli spetta? L'ora venne!

Al partito che si gettava sulla via dell'Africa dicendo il suo: « voi non passate di qui senza passare sul mio corpo », rispose l'indifferenza di coloro che non ancora illuminati dalla parola del Socialismo, ahime, altrove rivolta non potevano comprendere d'un tratto la nobiltà di quell'atto; rispose il tradimento della democrazia che non fa oggi se non quello che ha fatto ieri, quando cercava di sfruttare l'ascendente che i Socialisti avevano sulle masse a fini di conservatorismo sociale) vale a dire gli interessi della classe dominante nel modo più scaltro ed avveduto, risposero gli insulti, gli scherni e le calunnie, le violenze di parola e di fatto, degli avversari che hanno di nuovo paura di noi, e rispose l'entusiasmo e la fermezza di pochi più che mai forti nella propria fede nella propria ritrovata unità.

Dice il Manzoni che nei pubblici infortuni e nelle grandi calamità, si nota insieme al disfrenarsi più che mai violento di perversità, un aumento, un sublimarsi di virtù.

Non è a meravigliarsi dunque se mentre altri oggi ci abbandona, noi ci sentiamo più che mai saldi nella nostra fede. Noi non siamo assueti all'autoesaltazione di cui dan sì bello esempio quei deliziosi nazionalisti, noi non diremo che l'ora difficile ha saputo fare di noi degli eroi, ma abbiamo in questo momento tutta la coscienza della responsabilità nostra di fronte alla storia, tutto l'orgoglio di chi sa resistere alla canizza ululante con la fronte alta e con saldo cuore.

Quanto a quelli che ci abbandonano [illegible], ricopiata [illegible] la foglia cadente, noi... [illegible]

Ritorna [illegible]

R. [illegible]

[illegible]

Liberiamo Hervé!

A Parigi è in [illegible] agitazione per [illegible] favore di Gustavo Hervé [illegible]

[illegible]

I 12 centesimi del patriota!

[illegible]

numero dei presunti partenti e [illegible] ottore, si ha una spesa media di L. 0.12!

Ibrahi centesimi di patriottismo, dunque, con i quali si possono acquistare [illegible] e talvolta aver forse acquistato — non poche e non troppo beneficenze. Non ultimo dei quali il diritto di credersi e di essere creduti gli eredi legittimi e i naturali continuatori dei [illegible] della antica Roma.

Tradimento e militarismo

La stampa nazionalista tedesca è ora in furore contro l'Inghilterra, che ha disseminato di spie tutta quanta la Germania del nord.

[illegible]

Una risposta a Guglielmone!

Guglielmo II ha dovuto rinunciare al Marocco. [illegible]

[illegible]

Nel 1905 [illegible] al Marocco, passeggiando un giorno in [illegible] Tangeri [illegible] un piccolo capo marocchino, che passeggiava tranquillamente con la pipa tra le labbra. L'Imperatore interrogò il marocchino: — Chi sei tu, ragazzo mio?

— *Io sono un capo, [illegible] — rispose l'altro, facendo un largo gesto verso il sud.*

— *Sei contento del tuo stato?*

— *Senza dubbio!*

— *Ebbene, me ne congratulo!*

Guglielmo, con aria di protettore, si allontanava, quando il marocchino lo trattenne per il braccio.

— *E tu, ragazzo mio, chi sei? — gli chiese egli.*

Il Kaiser fece un gesto di meraviglia, poi credendo di sbalordire il suo interlocutore:

— *Io sono l'Imperatore di Germania!*

— *Sei contento della tua sorte?*

— *Senza dubbio.*

— *Ebbene me ne congratulo — disse il marocchino, salutando Sua Maestà con bonomia. E continuò la sua passeggiata, fumando.*

Per [illegible]

Quei nazionalisti !...

[illegible]

L' "AVANGUARDIA" nel 1912

Giornale di propaganda e battaglia socialista

Direttore: ARTURO VELLA

REDATTORI: Sylva Viviani, Angelica Balabanoff, Italo Toscani, Vittorio Baldoni, Lido Caiani, L'on. 500

COLLABORATORI: Amilcare Cipriani, Paolo Valera, C. Prampolini, Giovanni Zibordi, Costantino Lazzari, S. Cammareri Scurti, Elia Musatti, Oddino Morgari, Giovanni Lerda, Enrico Ferri, A. Campanozzi, F. Paoloni, Mario Pittaluga, Demos Altobelli, Guido Raiss, Ercole Bucco, G. Rinaldi, G. Romita, A. Purino, Aida Peruzzoli, Amelia Cicero, Elvira Pillon, F. Salenia, U. Baral, E. Sacerdoti, A. De Goberto, Diego Ferrari, A. Bertieri, G. Parodi, G. Galavorni, ecc., ecc.

CORRISPONDENTI DALL'ESTERO: Pietro Repossi da **Parigi**, Roberto Danneberg da **Vienna**, Enrico De Man da **Bruxelles**, C. Liebknecht da **Berlino**, Sebastiano Garcia (Bilbao) dalla **Spagna**, Emanuel Scatola da **Praga**, Stefan Nicolescu da **Bukarest**, [illegible] da **Budapest**, A. Andersen da **Kopenachen**, W. F. Bradley da **Londra**, J. Polak da **Amsterdam**, Erling Nielsen da **Kristiania**, Albin Hansson (Malmo) dalla **Svezia**, tutti con corrispondenze proprie originali od a mezzo del **Bureau International** di cui pubblicheremo un ampio bollettino mensile.

L'**Avanguardia nel 1912**, entrando nel VI anno di vita non ha nessun programma nuovo da presentare: il passato di cinque anni di lotte e di battaglie è garanzia per tutti coloro che [illegible].

L'**Avanguardia nel 1912** sarà il giornale che non sente stanchezza e che mantiene vivido e fresco il calore del suo ardore, perciò non lo cerca in artifizi giornalistici ed in ricette [illegible], ma lo trova nelle ragioni eterne della giovinezza umana.

L'**Avanguardia** che [illegible] campagna contro la guerra italo-turca [illegible] pagine [illegible] della sua storia [illegible] e poscia sosterrà l'opera che esplicherà il Partito Socialista per fronteggiare le conseguenze del triste conflitto odierno, conseguenze che già si annunziano disastrosissime per il [illegible] proletario italiano.

L'**Avanguardia** chiede quindi ai compagni tutti un attestato di simpatia e solidarietà: tutti i nostri lettori si debbono trasformare in **abbonati** e cercarne [illegible] di nuovi.

Solo gli abbonamenti consolidano la vita di un giornale e ne rendono sicuro il funzionamento amministrativo. Noi contiamo quindi su questa sapiente prova del movimento nostro per garantire la vita del giornale che non conosce viltà.

L'**Avanguardia** non lusinga i propri lettori ad abbonarsi con fondi di magazzino [illegible] od inservibili: frutto di sincerità e di realtà umana anche in questo campo vuol portare un profondo soffio innovatore abolendo i premi vistosi che sono poi pagati sotto altra forma dagli abbonati stessi.

L'**Avanguardia** ai soli abbonati annui regala il volume di oltre 100 pagine contenente il resoconto del III Congresso Nazionale di Firenze con prefazione di A. Vella. Agli abbonati semestrali cederà il suddetto volumetto per cent. 25 e regalerà inoltre la medaglia del Partito: agli abbonati trimestrali si darà la sola [illegible] **medaglia ufficiale** che tutti i socialisti dovrebbero possedere.

[illegible] Noi vi abbiamo fatto delle promesse che [illegible] con l'adempimento delle promesse [illegible] Congresso Nazionale di Firenze. Le avete forse dimenticate [illegible] un anno?

[illegible] giornale [illegible] specialmente ogni giornale di partito [illegible] ha bisogno di [illegible].

Per questo il Congresso di Firenze deliberava appunto:

a Tutte le Sezioni devono ritirare le tessere da lire cinque, molte non lo hanno ancora fatto;

b I compagni che lo possono fare devono ritirare le azioni **da lire una** appositamente create dal Congresso;

c Abbonamenti di sostegno da lire cinque, da parte delle Sezioni;

d Raccomandare la rinuncia allo sconto alle Sezioni che vendono il giornale;

e Obbligare la lettura del giornale a tutti i compagni iscritti e raccomandarne, possibilmente, l'abbonamento;

f **Alimentare continuamente la sottoscrizione che sola può coprire il deficit lasciato dai rivenditori ladri: fare delle feste pro "Avanguardia"** ecc.

g Vigilanza assidua dei segretari delle Sezioni sui rivenditori affinchè si tengano al corrente coi pagamenti.

Se le Sezioni manterranno fede a queste loro promesse, noi potremo dare ampio svolgimento al programma fissato: se le Sezioni invece ci negheranno il loro appoggio materiale noi, **non solo non potremo mantenere quanto abbiamo promesso ma dovremo rassegnarci a mutilare il nostro giornale riducendolo al piccolo formato di un tempo.**

Ma noi sappiamo che la gioventù socialista italiana sa compiere gagliardamente il suo dovere!

ABBONAMENTI

Anno L. 3.00 - Sei mesi L. 1.50 - Tre mesi L. 0.75

Abbonamenti cumulativi

	Anno	Semestre
Avanguardia-Sempre Avanti	L. 5.00	L. 2.50
Avanguardia-Scopa (dieci copie)	„ 5.00	„ 2.50
Avanguardia-Asino	„ 6.50	„ 3.25
Avanguardia-Soffitto	„ 4.00	„ 2.25
Avanguardia-Azione Socialista	„ 5.00	„ 2.50

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Le tessere del 1912

Le tessere federali nazionali pel 1912 *sono già pronte* e, come per i passati anni, sono riuscite un lavoro d'arte e di buon gusto.

Anche pel 1912 la tessera giovanile è uguale a quella del Partito, a dimostrazione della sempre più intima solidarietà dei due movimenti che ritrovano e più ritroveranno nell'avvenire l'antica indomita energia.

Un grave problema però han dovuto risolvere quest'anno i due comitati direttivi — quello Centrale e quello Nazionale — della nostra Federazione: quello cioè dei sempre aumentantesi bisogni del movimento e degli scarsi proventi federali. All'*unanimità*, sentito il Comitato Nazionale per *Referendum* si è deciso di risolvere il grave problema aumentando leggermente la quota annua della tessera che si è portata da 50 *centesimi a 60*.

Noi siam sicuri che il movimento tutto accoglierà benevolmente il nuovo provvedimento... fiscale, provvedimento reso necessario ed urgente per la vita e lo sviluppo del movimento nostro.

Pertanto preghiamo vivamente le sezioni tutte a sollecitare il ritiro delle «tessere 1912» inviandoci l'importo anticipato in ragione di *centesimi sessanta per ciascuna tessera*.

Contiamo sulla solidarietà dei compagni tutti che danno all'umanitario pezzo di cartoncino artistico un alto valore spirituale, giacchè la *tessera* rappresenta il vincolo federativo e morale che unisce in un sol fascio ed in un sol palpito, tutta la falange della «*terza generazione socialista italiana*».

Ricordiamo infine che dentro il 1912 si terrà il IV Congresso Nazionale, nel quale si voterà naturalmente per numero di tessere.

Ritirate dunque le tessere, indirizzando i vaglia esclusivamente a questo indirizzo

Federazione Italiana Giovanile Socialista
Aderente al P. S. I.
ROMA - Via Seminario, 87 - ROMA

Congresso Plenario Giov. Soc. Novarese

Borgomanero 28 gennaio

Domenica 28 gennaio nei locali della Casa del Popolo di Borgomanero, ad ore 9 si riuniranno i rappresentanti di tutti i circoli della provincia di Novara per risolvere definitivamente il grave problema della adesione al movimento giovanile nazionale.

L'ordine del giorno è il seguente:

1 Relazione morale e finanziaria (relatore C. Patroni).

2 Rapporti colle Federazioni Nazionali (relatore A. Malatesta).

3 Azioni e criteri generali della Federazione (relatori A. Monzani, G. Chiarinotti).

4 Nomina del Comitato e sua sede.

5 Varie.

La quota d'adesione al Congresso è fissata in L. 1 per Sezione.

Per la nostra Federazione Italiana interverrà il compagno ARTURO VELLA direttore dell'*Avanguardia* e sono vivamente pregati a partecipare al convegno tutti i circoli specie quelli del biellese.

La manifestazione di domenica 28 gennaio deve dimostrare come la gioventù operaia della *provincia rossa* del Piemonte è all'altezza della tradizione rivoluzionaria e socialista locale.

Fin da ora inviamo ai compagni novaresi il più cordiale e solidale saluto, sicuri che dal convegno di Borgomanero uscirà una deliberazione che ricongiungerà i compagni del Novarese alla grande famiglia della gioventù socialista italiana.

(N. d. R.)

Sottocomitato di propaganda Veneto

I componenti sono invitati alla riunione che avrà luogo il 9 gennaio alle ore 8 pom. presso la Camera del Lavoro di Venezia per discutere il seguente o. d. g.:

1. Nomina del Segretario;
2. Nomina di due componenti del Sottocomitato;
3. Proposta per richiesta di un sussidio alle sezioni adulti e giovanili della provincia di Venezia.
4. Relazione morale a finanziaria.
5. Propaganda;
6. Varie.

Data l'importanza della riunione, i compagni sono pregati di non mancare.

Per il Segretario, P. NAZZARI.

Federazione giov. socialista Mantovana

Per la vitalità del nostro movimento

Siamo al nuovo anno ed occorre provvedere perchè la nostra Federazione giovanile possa intensificare il lavoro di propaganda. Il comitato provinciale nominato dall'ultimo congresso, ha perduto per ragioni di lavoro due bravi compagni Aldo Barbi e Truggi Dusico, quest'ultimo tolto congiuntamente al nostro movimento, le [illegible] non dà più la [illegible], occorre dunque provvedere alla

nomina di un nuovo comitato che intèsfi la opera del segretario.

La divisione del movimento economico da quello politico deliberata da un ultimo congresso plenario ci dice come sarebbe questo un momento opportuno per costituire nuove sezioni giovanili che possano dar vita alla nostra Federazione.

Per queste importanti ragioni occorre quindi la convocazione di un'altro congresso provinciale che sarà convocato entro il mese.

Procurino le sezioni di riunire subito le assemblee dei circoli, e studiare il modo di poter sviluppare questo importante movimento, anche nella nostra provincia e far sì di essere realmente aderenti agli organi nazionali.

Il segretario politico.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Sabato 30 u. s. il C. C. tenne pure adunanza per discutere affari importanti riguardo al nostro movimento. Erano presenti tutti i membri.

Propaganda. — Anche l'ultimo dell'anno non abbiamo creduto di passarlo inerte. Infatti il compagno Vecchi B. insieme ai compagni Fabriani e Politi parlarono alle Tavarnuzze scagliandosi contro la presente impresa col male, suscitando viva simpatia nel numeroso uditorio e protesta del delegato.

Il segretario: *Vecchi Bruno*

Dal Comitato Centrale Toscano è stata diramata ai Circoli della Regione la seguente circolare

Compagni!

In questo attimo [illegible] in cui tutte le varie fazioni [illegible] della borghesia, trovansi unite, in solidale comunione [illegible] il Partito Socialista [illegible] degli interessi [illegible], è rimasto solo ad avversare [illegible] coloniale.

La borghesia nostra scindersi in mille parti [illegible] della politica quotidiana [illegible] nelle solenni ore storiche unita e [illegible], per la difesa del comune interesse di classe che si vogliono spacciare interessi di Nazione.

Noi riconosciamo logico e giustifichiamo l'atteggiamento della borghesia italiana. Essa non poteva nè doveva sopportare condizioni di inferiorità rispetto alle borghesie straniere. Essa avrà trovato vantaggioso politicamente strategicamente e forse anche economicamente, la impresa coloniale. Tale, però non la può considerare, secondo la sua logica di classe il proletariato.

Compagni!

Per illuminare il pubblico intorno alle cause che hanno determinato il partito Socialista ad avversare la guerra coloniale, noi invitiamo tutti i Circoli Giovanili della Toscana a organizzare una manifestazione antimilitarista, indicendo, per domenica, 21 gennaio 1912, affollatissimi comizi nelle rispettive località.

Il C. C. Centrale

Comitato di propaganda del Mezzogiorno

Il comitato è convocato per domenica 7 gennaio 1912 per discutere il seguente ordine del giorno:

1 Lotteria
2 Bollettino mensile
3 Varie.

Pel Comitato: A. *Pongane.*

Nel movimento Campano

Il riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Portici, 28-12-1911

Cara «*Avanguardia*»,

Parecchi giornali hanno pubblicato l'avviso del convegno dei giovani socialisti che avrà luogo a Portici, il 14 gennaio.

La Propaganda di Napoli non ha creduto pubblicarlo, e sai il perchè? Perchè tra i relatori vi era il nome del compagno Saloniai... e questi è stato messo all'indice. I redattori dicono che egli ha denigrato il loro giornale; ma questo, per quanto io sappia, non è vero. La vera ragione è che il Saloniai è un attivo propagandista antimassonico.

Io non credo con la presente sollevare quistioni personali, alle quali non ci facciamo mai trascinare; ma mi preme farlo osservare perchè certe persone non essendo responsabili verso un partito, perchè *sindacalisti*, siano almeno giudicate dall'opinione pubblica. Il loro atto di settarismo, però, non diminuisce affatto l'importanza del prossimo convegno, anzi....

E con l'augurio che i giovani della Campania riacquistino la loro attività, credimi

tuo: *Venditti.*

Nel movimento Pugliese

Cara «Avanguardia»,

Alla tua gentile ospitalità, queste brevi note, onde dalle tue colonne venga difesa, dai banali attacchi dei nostri ineffabili sindacalisti, la nostra Federazione regionale, che tra lo sopire degli agitati e degli agitatori e dalla valanga travolgente di [redacted] demagogia è riuscita a ridestare, a salvare, a plasmare nuove coscienze per le presenti e future battaglie immancabili.

L'opera compiuta indefessamente da questa Federazione è tenendo presente i tempi e i luoghi, qualche cosa di confortante e di mirabile; opera ch'è un insieme di energia attiva, di sacrifici spontanei, costanti e di costanza tenace di pochi giovani volenterosi.

I nostri sindacalisti, anzi tutto, non hanno mai versato un centesimo solo nella cassa della Federazione, coll'assenza loro costituita nel settembre 1910.

Non pertanto, per opera di essa il proletariato pugliese fu scosso, ebbe fremiti di lotta quando la parola alata, la eloquenza irresistibile della compagna Balabanoff ci additava il quadro sanguigno del nostro avvenire. Fu per suo merito che sorse qui un giornale settimanale dei giovani socialisti pugliesi, il quale, fra l'altro, largamente e vibratamente denunziò all'opinione pubblica le persecuzioni poliziesche verso i sindacalisti di Bari, ma che pur fini, e di una fine disastrosa, per un dovere non mai compiuto dei compagni di Cerignola e di Bari.

Ed essa, sempre vigile nella difesa ed attiva nella diffusione dei principî socialisti, inviò una circolare per la lotta vigorosamente rivolta contro il clericalismo invadente nel primo anniversario del miracolo della « [illegible] ». Circolare che dai compagni sindacalisti pugliesi, fu onorata da un fenomenale silenzio!

Attraverso la nostra terra di medievale costruzione sociale di millenaria schiavitù e di imperanti fanatismi, non fece essa sentire l'alito, il fremito d'una vita nuova?

A Bitonto, a Terlizzi, a Ruvo, a Corato, a Barletta, a Bisceglie, a Trani dappertutto tentammo ripetutamente, con dispendio finanziario. Secondati [illegible] pure fra cooperative cattoliche, di costituire organizzazioni socialiste. Corato proletaria conta oggi un numeroso circolo giovanile socialista. Non è ad esso, alla nostra Federazione, che ne va resa lode, il merito dovuto?

Quante e quante volte [illegible] a piedi, non sentendoci delle difficoltà in [illegible].

E vi riuscimmo. Ma cosa avvenne? Che i sindacalisti, sfuggendo ad un contraddittorio che avrebbero [illegible], [illegible] denigrando fecero ascrivere quel circolo alla Federazione di Parma.

Con tutto ciò [illegible] nelle sue forze [illegible] rappresentata al congresso di Napoli [illegible] ingenue sforzi [illegible] fede e coscienza. E siamo all[illegible].

Cosa han fatto i *sindacalisti* per la infausta impresa tripolina? Nulla!

E i giovani *socialisti* di Andria [illegible] *patrie galere*!

Ma i sindacalisti, non inchinano a crederci, e perfessi han preso il proprio «bluff» quanto scherzo e inutile! Per disgrazia, [illegible] i ciechi vedon pure.

Grazie, cara *Avanguardia*, e saluti.

Ramensi Lazzi
per la Federaz. G. S. I.

Federazione Giov. Soc. Laziale

Il vasto programma di organizzazione e di propaganda, progettato dal C. C. per l'anno 1912 sarà possibile eseguire e realizzare solo quando le sezioni ed i compagni tutti intenderanno cooperare in quest'opera, procurando i mezzi indispensabili all'attuazione pratica del programma stesso. Inutile dunque elevare critiche e lagnanze senza fondamento [illegible] mentre il C. C. attende dalle sezioni il combustibile per dar principio al lavoro.

Perciò tutti gli iscritti ai singoli circoli giovanili aderenti alla Federazione Laziale debbono ritirare la tessera pel 1912 che costerà L. 1.20 di cui 0.90 a carico del socio e 0.30 dalla cassa del circolo, come rimborso delle quote arretrate di tutto il 1911.

Propaganda. — Domenica scorsa 31 ebbe luogo ad Ariccia un ben riuscito comizio contro la guerra, organizzato dal locale C. G. S. Oratore per i giovani fu il compagno Arturo Vella.

Prossimamente altro comizio anti-tripolino sarà tenuto a Genzano ed in altre località.

Il Segretario: *Cavani*

Dall'Italia settentrionale

PADOVA. (Intransigente). — Venerdì, 10 corr. avrà luogo l'assemblea del fascio per discutere un importante o. d. g. fra il quale trovasi il comma: *Istituzione del soldo al soldato.*

Facciamo vivo appello ai compagni di non mancare.

Tripolineide. — Oggi in cui vediamo tutta la borghesia sedicente democratica che si lancia con furore bellico contro il baluardo inespugnabile del socialismo vero e senza sottintesi, e perciò antiguerresco, oggi in cui l'*Avanti!* solo sostiene una fiera campagna di rampogna contro coloro che vogliono la guerra, oggi che vediamo come tutti i settimanali, riconquistando quella compattezza d'intenti, pur dissenzienti di tattica, riaffermiamo l'alto concetto della pace internazionale fra i popoli, il giornale locale l'*Eco del lavoratore* non scrive nemmeno una riga alla settimana contro l'ormai famosa ladreria coloniale. Non contestiamo a Gino Piva di essere *tripolino* e *irredentista*, solo domandiamo se l'Eco è di una federazione provinciale Socialista o di proprietà Piva e che cosa fa l'apposita redazione nominata.

Già, queste righe resteranno senza risposta: i radico-sociali non possono attaccare un ministro dal quale si ripromettono di avere grandi riforme sociali. Ma avessero almeno il coraggio di dimettersi dal *ramo secco* e da quei collegi elettorali la cui gran maggioranza è contro la guerra. Ma che la medaglietta e l'on. dann più importanza nel mondo politico e difatti un po' d'ambizione non sia male. Osservasi la differenza dall'Avv. Musatti a Podrecca.

GENOVA (V. G.). — I giovani socialisti di Genova adunati in numerosa assemblea per decidere in merito alla fusione dei giovani sindacalisti deliberarono quanto segue:

Siamo favorevoli alla fusione coi giovani sindacalisti purchè accettino la [illegible] politica del Partito, e la [illegible] dei [illegible].

I rapporti coi giovani sindacalisti [illegible] alle elezioni si dovrà [illegible] alle singole sezioni di deliberare in merito.

La fusione si effettuerà [illegible] il Congresso Nazionale per [illegible] al lavoro di propaganda che si dovrà svolgere.

SAMPIERDARENA. (Intransigente). — [illegible]

[illegible] esposti dal compagno Bertieri sulla risposta. Si delibero quindi di far abbonare [illegible] al giornale e [illegible] per la festa pro Avanguardia.

Repubblicanoide. — Carpi, i repubblicani [illegible] Venerdì convocata da tre sindacalisti si tenne una riunione, per la formazione di un Comitato, per la protesta contro la reazione [illegible] che rincomincia in Italia.

La locale Camera del Lavoro e la sezione socialista, non hanno aderito, motivando la loro adesione, la prima perchè essa ha già, in seduta di Consiglio Generale, espresso e votato [illegible] protesta [illegible] la seconda, perchè non vuole [illegible]

[illegible]

Clero stando [illegible] della mia [illegible]

[illegible]

PERUGIA [illegible]

Martedì [illegible] della Federazione [illegible] compagno [illegible]

[illegible] la maggior parte [illegible] per [illegible] deliberato [illegible] mettersi [illegible] pagare il [illegible]

Il compagno Rossi [illegible] bravi compagni! [illegible] speriamo che [illegible] del nostro [illegible]

MAGLIE. Tresa. — *Tragedie tripolinelle.* — La scorsa settimana il nostro compagno Giacomo Rompato, sottegnato per la piratesca guerra tripolina [illegible] di lasciare [illegible] sposa [illegible] un bambino [illegible] tentò di suicidarsi [illegible] del [illegible] cuore.

Che ne dicono i nostri nazionalisti e derivati di tali entusiasmi?

Cose di casa nostra. — Nell'ultima seduta dopo aver ammesso a soci due nuovi giovani compagni è stato [illegible] un ordine del giorno di protesta contro l'infame guerra tripolina e di [illegible] *Avanguardia* e *Avanti* per la [illegible] contro la guerra.

Si pregano [illegible] tutti [illegible] mettersi al corrente coi pagamenti perchè avvicinandosi [illegible] il segretario [illegible] il bilancio.

[illegible] un mitocchio [illegible] da non si sa [illegible] in giornaluccio le più [illegible] contro i socialisti, dicendo [illegible] la famiglia. C'era [illegible] mentre essi [illegible] sorretti per tutto tempo, a testimoniare tutta il [illegible]

[illegible]

[illegible] compagni di lavoro, di fede e di [illegible]

[illegible]

[illegible] Renato Marmur [illegible]

[illegible]

CORNIGLIANO LIGURE (G. Pesce). — [illegible] i distinti [illegible] Infatti nella adunanza d'oggi si accettarono a nuovi soci i compagni [illegible] Fenzio e Pasadi [illegible] della Commissione Esecutiva vennero eletti i compagni Fossati V., segretario politico; Rovanetti e Remagni a [illegible] amministratore e cassiere; Cavalli e Cavallero, consiglieri; corrispondente G. Pesce; esattore Bezzio, bibliotecario Cardi Pietro. Aggiunti alla Commissione Adulti, Pesce e Garzino. Rivenditori Grappone e Remaggi.

Alla nuova Commissione vada l'augurio nel nuovo anno di miglior lavoro proficuo e più intenso per il raggiungimento del nostro intento.

IMOLA (V. V.). — In una domenica del giugno scorso, una squadra di giovani socialisti, ritornava da Faenza ove era avvenuta l'inaugurazione della Casa del Popolo.

Nei pressi d'Imola incontrarono una processione religiosa per cui furono costretti smontare, per poter passare. Fatto semplicissimo e naturale. Senonchè l'autorità prefettizia, ascoltando le parole di fiele dell'organo clericale locale, volle intravvedere in ciò una premeditazione per disturbare i fedeli, e deferì i nostri compagni all'autorità giudiziaria.

Mercoledì ebbe luogo il dibattimento della causa contro ai giovani che, valorosamente difesi dall'egregio avv. Linguerri, vennero *assolti per inesistenza di reato.*

La giusta sentenza che veniva a sgonfiare uno dei soliti palloni clerico-polizieschi, venne accolta con soddisfazione dell'intera cittadinanza, che segue con sdegno questi sistemi di reazione contro i giovani socialisti.

VILLA S. PELLEGRINO (L. F.). — Nell'adunanza che ha avuto luogo il giorno 24 il nostro Circolo ha approvato l'ordine del giorno votato all'unanimità nell'ultimo Convegno Reggiano, nel comma riguardante l'Avanguardia.

Dalla lunga ed animata discussione alla quale han preso parte quasi tutti i presenti, è uscito ben chiaro il concetto che al disopra di tutti gli uomini sta l'interesse supremo del partito che in questo momento vien attaccato da ogni parte da sempre nuovi nemici.

Si è ritenuto perciò che senza nulla rinnegare, si debba dimenticare i giusti motivi che ci avevano indotto a distaccarci dal nostro giornale federale.

Sperando che l'Avanguardia sia come oggi per sempre l'organo di tutti i giovani socialisti d'Italia, e che questioni tendenziali non si debbano mai più rinnovare sulle sue colonne noi gridiamo compatti: Evviva il socialismo!

VOLTRI (N.). — *Assemblea ordinaria.* — Presenti un buon numero di soci ebbe luogo [illegible] l'assemblea, per la nomina del nuovo Consiglio sociale e del Comitato di propaganda. Dopo alquanto animata discussione a cui [illegible] presero quasi tutti i compagni rimanevano eletti:

Segretario Parodi S., cassiere esattore, Vallarino P., il corrispondente fu riconfermato il compagno (V.).

Nel Comitato di propaganda riuscirono eletti [illegible] S., Casallino S., Graffigna D., oltre il segretario Parodi.

[illegible] caldamente agli eletti di fare il proprio dovere in ispecie al Comitato [illegible] di lavorare un po' più che [illegible]

DORIA (A. S.). — *Comitato della Federazione Ligure.* — Il [illegible] dicembre che si costituì nella Doria proletaria, una sezione giovanile Socialista. Siamo ancora attendendo un vostro [illegible] maggiormente la propaganda.

Cose nostre. — Domenica 14 assemblea per [illegible] la Commissione.

Dall'Italia centrale

ROMA (CENTRO). Calani. — Nell'assemblea tenuta la sera del 3 u. s. presenti un [illegible] all'unanimità eletto la compagno [illegible] *do Pirazzoli* a membro del Comitato [illegible] della Federazione Italiana, in sostituzione del compagno *Sacco* dimissionario. [illegible] la provata fede e l'instancabile [illegible] della compagna eletta, danno affidamento sicuro e anche per il movimento giovanile [illegible] elementi preziosi di cui [illegible] d'Italia sapranno apprezzar[illegible]

[illegible] poscia un ordine del giorno di plauso e di solidarietà all'*Avanti* e all'*Avanguardia* per la loro energica campagna antitripolina e di saluto agli indomiti combattenti Amilcare Cipriani e Sylva Viviani.

Per giovedì sera 11 corr., alle ore 8 è convocata [illegible] l'assemblea di tutti i giovani socialisti romani. Tale riunione assume [illegible] importanza notevole, poichè il compagno *Arturo Vella*, terrà una conferenza di propaganda sul tema: *Gioventù operaia e Socialismo*; inoltre verrà discusso su cose di massima importanza riguardanti il movimento giovanile socialista a Roma.

Tutti devono intervenire.

Ai compagni del Testaccio.

Ed ora due parole a voi, di sincerità e di franchezza. Il vostro sistematico assenteismo da ogni manifestazione socialista fa molto dubitare sulla serietà dei vostri propositi e vi pone in non buona luce presso i compagni tutti. Invitati per ben tre volte ad intervenire all'assemblea dell'U. G. S. R. onde votare alla nomina del membro del C. C., nessuno di voi si è fatto mai vivo e sì che le ragioni del nostro invito erano di non dubbio interesse anche per voi. Che vuol dire ciò?

Noi speriamo in una vostra salutare resipiscenza, ed ognuno di voi interverrà indubbiamente all'assemblea dell'11 corr. in Via del Seminario; altrimenti saremo costretti a prendere [illegible] ed il C. C. della Federazione ben [illegible] a vostro riguardo.

[illegible]

FIRENZE (G. B.). — Domenica 15 gennaio alle 20.30 nel salone della Camera del Lavoro, per iniziativa della Sezione Giovanile Socialista di Porta Romana, avrà luogo un trattenimento pro *Avanguardia*, in esso sarà svolto il seguente programma:

1. Conferenza sul tema: Parassitismo, gli [illegible] la guerra. Oratore Idalberto Ta[illegible]

2. Monologo detto dal compagno Adolfo Ma[illegible]

3. [illegible] di poesie sociali, improvvisate [illegible] pubblico in rime libere ed [illegible] dal compagno I. Turg[illegible] [illegible] dal compagno B. Pecori [illegible] dilettanti [illegible] varie lotterie [illegible] puntabile servizio di [illegible]

SIENA (A. G.). — *Attività del Fascio.* — A [illegible] compagni è stata inviata una circolare [illegible] che se entro il 5 Gen[illegible] si metteranno al corrente [illegible] questo settimanale [illegible] senz'altro [illegible] nomi nella *Siena Nuova* [illegible] Giornale Federale *Avanguardia*.

Per intensificare maggiormente la propaganda [illegible] verranno distribuite una [illegible] dell'opuscolo pubblicato dalla [illegible] Socialista per conto della Direzione del Partito. — *Il compagno* Giovanni Vignolini duramente colpito da grave disgrazia occorsagli all'officina ferroviaria, vada l'augurio di noi tutti di una completa guarigione.

I figli dei scioperanti di Piombino sono partiti. Essi erano stati ospitati sin dall'inizio della lotta dal proletariato senese e ad essi non erano mancate quelle cure che ha ogni padre per i propri figli. Sono partiti incoscienti e ignari della disfatta, colla vivacità e l'allegrezza nell'animo per riabbracciare dopo molto tempo i loro cari. Giunga sino a loro tutto il nostro affetto con la speranza che in futuro non gli venga a mancare quella forza che oggi incombe per ogni lavoratore per potersi sempre tener pronti per ogni eventuale attacco.

PRATO. — Il C. G. S. riunitosi in adunanza il 26 dicembre, preso atto del referendum indetto dall'*Avanguardia* approva il seguente ordine del giorno:

1. Siamo favorevoli alla fusione di tutti i giovani socialisti che accettano la funzione politica del Partito, e la conquista intransigente dei pubblici poteri.

2. Siamo favorevoli all'accordo coi giovani sindacalisti, e invitiamo il C. C. della nostra Federazione a mettersi in comune accordo col C. C. di Parma, acciocchè il lavoro in unione incominci con la presente questione della guerra.

FABRIANO (Romagnoli). — Il Circolo Giovanile Socialista Andrea Costa risorto oggi a novella vita, ha votato i seguenti ordini del giorno:

Il C. G. S., considerando che l'attuale spedizione militare, iniziata senza il consenso delle classi proletarie, potrà recare vantaggi solo alle classi borghesi, fa voti che le spese per la guerra siano sostenute dalle classi ricche, e plaude alla nobile campagna combattuta dall'*Avanguardia* e dall'*Avanti!*, contro le velleità patriottarde.

Il C. G. S., interpretando il nuovo processo intentato contro Amilcare Cipriani come una sfida al Partito Socialista, invia al vecchio formidabile [illegible] saluto e [illegible] augurio che tutti i socialisti italiani si trovino uniti attorno al glorioso rivoluzionario, contro [illegible] reazione.

LIVORNO. — La Gioventù Socialista livornese riunita in assemblea la sera del 20 u. s. presa cognizione della nuova campagna contro il nostro movimento e specialmente contro il nostro valoroso compagno esule, Amilcare Cipriani, mentre protesta contro il sistema draconico della monarchia sfruttatrice plaude ai compagni dell'*Avanguardia*, per la bella campagna antiguerrafondaia iniziata, e invia un solidale e fraterno saluto al glorioso colonnello della immemorabile comune di Parigi.

FOLLONICA. — La S. G. S. in una sua adunanza del 22 dicembre, mentre inaugurava il vessillo regalato dai compagni di Piombino, votava un fraterno saluto, ad essi e nel medesimo tempo li ringrazia infinitamente del regalo fattoci.

Trovandosi pure un compagno di Piombino alla detta adunanza, si venne in accordo con esso di dare una larga diffusione di opuscoli per la propaganda, e per la futura primavera organizzare una gita di propaganda uniti ai compagni di Piombino. Faremo tutto il possibile per il bene del socialismo e contro la guerra.

POGGIBONSI. — S. G. S. — Continuazione della sottoscrizione pro arrestati a Poggibonsi.

Riporto	L. 61 20
S. G. S. di Sangirorgano	15 00
S. G. S. Massa Marittima	5 00
S. G. S. Orbetello	6 00
S. G. S. Grosseto	6 00
Le Mey (Francia) Zazzeri S.	1 00
S. G. S. Follonica	2 55
S. G. S. Bettolle	5 00
Le due Sezioni di Staggia	1 75
S. G. S. Empoli fra i seguenti compagni: Nacci Alfredo 0.20; Soriani Domenico 0.[illegible] Morelli Giulio 0.20; Pucci Athos, 0.20; Ciani Carlo 0.10; [illegible] 0.20; Prediani Renato 0.20, Zanolla Paolo, 0.20; Buttori Felice 0.20, Bechelli Ciro, 0.20, Busoni Raffaele 0.20; Terreni Umberto, 0.30; Anciliotti N. 0.15, Banchini Oreste 0.20; Lucherini F. 0.10; Salvadori Angiolo 0.20; Cacangli Paolo 0.20. Totale	3 40
Poggibonsi altri compagni: Novelli Gi[illegible], 0.25; Corsi Pietro 0.20, Murri Umberto 0.20; Vannini Remigio 0.20; Vagni Niccolò, 0.20, Palazzi Giuseppe, 0.20; Mattein Aurelio 0.25; Nencini Natale, 0.20; Viccanti Pietro 0.20. Totale	2 10
Totale complessivo	L. 112 60

Ai compagni e alle sezioni inviamo sentiti ringraziamenti.

PESCIA (M. Ribarelatre). — Dopo la vittoria riportata dalle truppe italiane ad Ain-Zara, avemmo anche qui una solita pagliacciata nazionalistica. La dimostrazione fu un fiasco fenomenale.

Contavamo questa sette o otto clerico-forcaioli seguiti da un centinaio di scolari questi attraversano le principali strade schiamazzando come tanti energumeni quando incontravano qualche socialista lo salutavano coi più graziosi epiteti, come di: Abbasso il turco, incosciente rinnegatore della patria ecc. ecc. Ma siamo proprio noi gl'incoscienti? Figuriamoci che quando essi furono dinanzi al vescovado applaudirono entusiasticamente al grido di: Viva il Vescovo! e in fine di questa vi fu un piccolo incidente fra un socialista e un corvaccio di un nazionalista.

S. SEVERO (De Matteis). — Nell'ultima assemblea questo F. G. dopo aver scelto De Matteis quale componente del Consiglio R. P. deliberava:

1. Inviare al più presto possibile L. 3.50 all'organo federale;

2. Di aderire alla F. G. S. P. aderente a quella Romana.

3. Di convocare un'altra assemblea giovedì 4 c. m. per l'assunzione delle cariche sociali.

Necrologia. — Giorni orsono si spense la verde esistenza di un milite del nostro Circolo [illegible] Mosano Di Pasquale, giovane diciannovenne colpito repentinamente da una perniciosa [illegible]

A nome di questo Circolo, vadano in questa ora di profonda mestizia ai rispettivi parenti per l'immane sciagura le più sentite condoglianze.

SAN GIOVANNI VALDARNO. — Giu[illegible] detto dalla Sezione nostra unitamente alla sezione adulta si tenne mercoledì 27 in forma privata un comizio antitripolino. Oratori furono i compagni Bruni e Terzaghi.

L'uditorio numerosissimo che aveva intensamente ascoltato la parola dei nostri compagni applaudì alacremente rimanendo completamente convinto delle argomentazioni loro.

Centinaia di opuscoli della direzione del partito vennero distribuiti ed al comizio seguì [illegible]

[illegible] *Provincia di Arezzo* [illegible] Viva casa Savoia! [illegible]

SESTO FIORENTINO. — La Sezione Giovanile Socialista di Sesto, unita in assemblea generale, mentre plaude alle iniziative del giornale *Avanguardia* per [illegible] di Amilcare Cipriani, si augura che il valoroso maestro e propagatore dell'idea socialista sia presto fra noi e manda inoltre ad Esso il sincero e fraterno saluto.

Circa gli abbonamenti raccoglietene l'importo e speditelo subito all'Amministrazione del giornale unito ai nomi e agli indirizzi.

OSIMO (Vetus). — La sera dell'ultimo dell'anno i soci della Sezione Socialista e del Circolo Giovanile uniti a parecchi simpatizzanti si riunirono a fraterno banchetto.

Alla bellissima e simpatica riunione parteciparono oltre [illegible] cento [illegible] viva cordialità oltre i più bei propositi di intensificare le nostre file disciplinandole ad altre battaglie nuove, a riorganizzare come una volta le disperse forze, che qui non mancano, che se vi sarebbe della propaganda il terreno sarebbe fruttifero.

Alle frutta parlarono l'avv. Luigi Bennani di Fabriano, direttore del settimanale provinciale *La Strada*, intrattenendosi sull'impresa tripolina e il dovere dei socialisti, spiegandone il significato presente.

Parlò pure l'avv. Pacifico Giorgetti, il professore Romiti, l'operaio Campanelli e il professore Marinelli. In ultimo fu approvato un plauso, su proposta del professor Pietroni, all'*Avanti* e un saluto ai compagni ammalati dott. Montanari e Cecconi. La riunione si sciolse rallegrata dalla Fanfara del Borgo, alla mezzanotte.

Conferenza. — Il 28 corr. l'avv. Bennani terrà, probabilmente nella Sala Municipale, una conferenza di propaganda socialista.

CHIARAVALLE. — Il nostro Circolo giovanile socialista, constatando l'incompatibilità dottrinale e programmatica, esistente tra la nostra Federazione e quella di Parma, ritiene dannosa ed incompatibile qualsiasi unione con questa.

Ed affermano la necessità dell'unione tra tutti coloro, che senza restrizioni e preconcetti, accettino il nostro programma massimalista, ed aderiscano alle funzioni politiche del nostro partito di classe.

MASSA MARITTIMA (Libero). — *Tripolinade repubblicane.* — Il vessillo della [illegible] ha sfilato i [illegible] generosissimi repubblicani, [illegible] Ed era ben logico, che gli auspicatori della grandezza e della dignità della patria, si commuovessero a suon di centesimi per coloro che per tale grandezza e dignità, sacrificano la vita.

Interprete di questa pietà opportunistica e bottegaia è stata l'amministrazione comunale repubblicana, che sotto la sua egida ha costituito un Comitato «pro morti e feriti in guerra», includendovi anche *[illegible]* alcuni socialisti che vergognosamente han dato la loro dimissioni.

Il Comitato ha sfruttato tutti i mezzi possibili per destare la generosità del nostro popolo, ma la massa operaia che purtroppo paga di borsa e di persona le spese della guerra, è rimasta indifferente a questa gazzarra che col pretesto della pietà si tenta carpire democraticamente l'adesione dei lavoratori alla guerra che essi condannano in nome della civiltà e dei loro interessi.

Ciò che di bellissimo il testo della dichiarazione sindacale, che dopo avere sconfessato la guerra chiude e inviando un reverente saluto ai prodi marinai [illegible] baldi soldati, che per virtù del dovere si [illegible] di gloria *cerchiando la nostra fede* [illegible] *grandi destini della patria*, vada l'augurio che il sacrificio alto medi[illegible] eroico non sia stato cementato in vano.

E con questi commossi sensi di gratitudine verso i martiri della patria, con queste auguranze per i nostri intrepidi fratelli che ancora *italianamente si affermano per il decoro e l'onore della patria* ecc. ecc.

Carino quel *decoro* e quell'*onore* che unito alla marcia reale forma il quadro completo della idealità di questi signori.

Ah, repubblica del banchetto del favore e dell'idealismo affaristico! Il tuo glorioso passato ne freme di vergogna.

VOLTERRA (Mario). — *Giovani compagni destatevi una buona volta!* — È un fatto indiscutibile che il Circolo Giov. Socialista dorme da vario tempo la grossa!

Le ultime adunanze sono andate tutte deserte e mi non mi si venga a dire che non si aveva tempo per recarvisi perchè questa sarebbe una bugia bella e buona. Non ne trovavano per starsene delle ore a giuocare a briscola. Dovevano allora trovarlo anche per compiere un loro dovere.

Ma poi pensate che meschini come siamo in mezzo ad una cerchia di venduti, di preti, di rudoppini, di spie, d'indifferenti, sta a noi cercare di compiere il difficile lavoro di risveglio in mezzo al popolo di Volterra.

E sapete benissimo, che i socialisti anziani necessitano di nuovi elementi, che possano aiutare nei molteplici lavori, ed ogni speranza essi la ripongono in voi. Volete voi tradirle queste speranze? Volete pure, che il nostro circolo cada per mancanza di elementi che non se ne interessino? Volete rimandarvi i fieri propositi di combattività imposti per il passato?

Ebbene se non volete tutto questo, destatevi e ponetevi nuovamente con lena al lavoro.

Accorrete numerosi alle nostre adunanze, che per essere socialisti non basta possedere una qualsiasi marca di fabbrica in forma di tessera, o pagare puntualmente la quota, no. Quando si fa parte di un circolo Socialista abbiamo contratti degli obblighi verso noi stessi e verso tutti gli altri lavoratori, non apparteniamo più a noi stessi, in una parola ma all'Idea!

ARICCIA (Ribelle). — *Grande comizio Regionale contro la guerra.* — Dopo tanto can-can di sottoscrizioni, di Te-deum e di passeggiate di beneficenza l'ubriacatura Nazionalista ha avuto rotto il suo labirinto, perchè domenica 31 scorso Ariccia socialista nel suo grande comizio regionale contro la guerra ha riaffermato i suoi principi altamente antimilitaristi e antitripolini.

Avvertito con strisciori [illegible] accorsa dai paesi limitrofi una folla stragrande per udire la bella conferenza che [illegible] tenere i nostri [illegible] compagni di Roma.

[illegible] Vitelli Vitaliano [illegible] Corrado [illegible]

[illegible]

Dal Circolo [illegible] A. [illegible] propagandista, Aldo Pe[illegible]

[illegible] nello di Frascati.

[illegible]

Grande [illegible]

[illegible] fatto in forma privata.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI. Pisacane. — *Assemblea.* — L'assemblea [illegible] invitati per domenica 7 gennaio 1912 [illegible] seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio.
2. Modifiche allo Statuto.
3. Eventuali.

Avendo il detto ordine del giorno una certa importanza si invitano [illegible] tutti di non mancare.

PORTICI (A. Bordiga). — Nell'ultima assemblea della nostra sezione fu approvato un ordine del giorno di plauso all'*Avanguardia* e all'*Avanti!* per la bella campagna che stanno conducendo contro la guerra, protestando contro i sistemi di repressione usati dal Governo nostro, che possiamo ormai chiamare regio e imperiale.

Intanto il nostro gruppo Giovanile lavora all'organizzazione del convegno del 14, a cui esortiamo ad intervenire tutti i compagni giovani del napoletano. Si spera di poter dare un nuovo impulso al movimento socialista in questi paesi così infelicemente asserviti ad una classe borghese ignorante, bottegaia e codina, iniziando una più attiva propaganda sotto la bandiera dell'azione giovanile così simpaticamente diretta dalla nostra *Avanguardia*.

BRINDISI (Balilla). — I nostri giovani socialisti, in ricorrenza del Natale, distribuirono il Numero «Natale di sangue!»

Fu distribuito in tutta la Città senza distinzione di classe, e nè di sesso, fu per noi una giornata di propaganda.

Il giorno 28 vi furono i funerali per i caduti in Tripolitania, furono dati inviti per [illegible] il Municipio [illegible]

I giornalucoli locali strillano contro l'assenteismo della rappresentanza municipale in [illegible] socialisti [illegible]

[illegible] spetta dato all'invito.

MODIGNO. — *Assemblea.* — Interessante riuscì l'assemblea del nostro circolo giovanile socialista tenutasi sabato 30 scorso mese e presieduta dal compagno Pilato Giacomo.

Si discusse lungamente intorno alla manifestazione per la inaugurazione della lapide, che avrà luogo il 12 febbraio prossimo, dopo animata discussione il compagno ed instancabile Luigi Hannon presentò quindi il seguente ordine del giorno:

Il Circolo Gio. Socialista, convinto che una grande manifestazione debba farsi per l'inaugurazione della lapide ai martiri, caduti eroicamente il 31 luglio 1910, pel trionfo del Diritto, della Giustizia e della Tolleranza politica; mentre dichiara di voler cooperare insieme ai compagni Leghisti ed alla sezione socialista per la completa, imponente riuscita della manifestazione invita la Lega contadini e la sezione adulta a renderla espressione vera della forza e dei sentimenti della classe lavoratrice, e che perciò dalle file proletarie, raccolte in quel giorno intorno al ricordo marmoreo ed al monumento ideale dei nostri eroi, siano esclusi i rappresentanti della classe e dei partiti borghesi, responsabili collettivi di sperperi finanziari nell'era che corre disastrosa, una guerra a fine di losche speculazioni e di dominio ingiustificabile;

delibera di astenersi completamente dalla manifestazione se tale carattere di classe non voglia darsi o non sia dato ad essa.

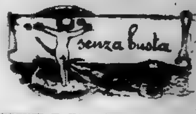

FIRENZE (B. V.). — Ricevuta lettera: grazie. Risponderò a parte e sono lieto che ormai da tutti si riconosca come giuste ed obbiettive erano le mie previsioni di Firenze. Vedremo [illegible] di riparare. Cordialmente.

CATANIA (M. F.). — Grazie pensiero, non [illegible] vostre ventire pel 1. Maggio. Comunque sarà per un altra volta. Perchè non mandi corrispondenze per la S.? Sarebbero gradite e potrebbero giovare ai due Circoli adulto e giovanile. Saluti affettuosi a tutti gli amici.

TORINO (Damonte). — Lascia fare a me e vedrai che si accomoderà tutto e bene. Comunque grazie compagni. Saluti.

MILANO (N. L.). — Bene per l'articolo: per il resto ci metteremo d'accordo a voce costì la fine gennaio. Arrivederci. E quel poltrone di Vigano?

GONZAGA (C. R.). — Compra il Manuale del Socialista L. 1.50. Editore Nerbini, Firenze.

CITTÀ DI CASTELLO (A. T.). — Vi domando perdono: dimenticanza involontaria; comunque avete fatto cosa bella e degna specie per la veste tipografica. Un altra volta!

FIRENZE (P. S.). — Lasciamo alle iniziative locali di trovare il modo per trovar fondi per non «far morire l'Avanguardia». Il tuo espediente mettilo in prova te stesso e vedremo i frutti. Grazie.

CARRARA (G. F.). — Grazie lettera. Anche io sono indignatissimo condotta Circolo Carrara: che diavolo non hanno del rossore! Eppure vi erano degli ottimi elementi... Speriamo tuttavia ancora!

VATTINARA. Corrispondente. — Scrivi più chiaro non si capisce niente, niente, niente.

TREVISO. — Abbiamo ricevuta vostra sottoscrizione. Bravi! al prossimo numero pubblicheremo.

Per evitare equivoci

Per tutto ciò che riguarda la amministrazione della Federazione ed il Comitato Centrale dirigere a Via del Seminario 87 ove ha sede il C. C. e gli uffici di redazione dell' "Avanguardia,, nello stesso appartamento della Direzione del Partito Socialista, del "Sempre Avanti,, della "Sofitta,, del "Seme,, e dell'Unione Socialista Romana.

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

È nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

La medaglia del Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna e noi possiamo, per una favorevole combinazione finanziaria, mettere la nostra in vendita per L. 0.15 ognuna. Le ordinazioni, importo anticipato, però ci debbono esser fatte per non meno di DIECI MEDAGLIE.

Indirizzare a:

Amministrazione Avanguardia: Via del Seminario, 87 — ROMA.

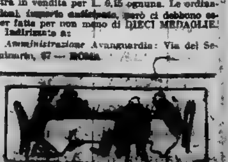

Pia Morani, [illegible]

274210 P

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 227 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 14 Gennaio 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

MARIO RAPISARDI

Il poeta dell'Umanità

[illegible] della sua Catania, che lo adorava come un indigete nume vivente, è morto uno dei più grandi poeti dell'Italia [illegible] Mario Rapisardi.

Spirito [illegible] e fiero, egli fuse in una mirabile assonanza l'apostolato perseguito con il verso creatore e l'apostolato che promanava dalla sua vita stessa, luminoso [illegible] di bellezza e di virtù.

Fu il poeta dell'Ideale umano che tutta la avvince e sommuove e dalla visione tragica dei dolori e delle sofferenze delle creature umane [illegible] nella abiezione, nei vizi, nella miseria egli trasse la ragion prima [illegible] le sanguinose e violenti contro la società attuale guasta e falsa, contro tutti gli oppressori e gli sfruttatori del [illegible] e delle coscienze, contro tutti i tiranni.

E [illegible] [illegible] [illegible] raggiungere la meta [illegible] del Sole eguale per tutti [illegible] di tutti [illegible] la vera Giustizia.

Di questo desiderio insaziabile del meglio tutta è pervasa la sua produzione poetica e nel [illegible] il poeta si [illegible]

Ea [illegible] in [illegible] il rigide
Squarci alla [illegible] alba del ver...
Salve, o madre, [illegible] fin che nel mobile
Erae dell'Ideale [illegible]

[illegible] si dice egli stesso ed è [illegible] la Bellezza e l'Umanità.

Ribelle [illegible] se fece presto gli idoli falsi e bugiardi da cui era stato confortato nella giovanetta età, Creò a sè stesso la Religione da seguire e al luogo del Dio eterno ed immutabile egli adorò la scienza, che non conosce confini alla sua attività investigatrice, che [illegible] le [illegible] nuove vie per le maggiori conquiste.

Egli si rinnova e si redime nella scienza e per la scienza — scrisse un suo critico il [illegible], G. Trezza — non la strozza a piè di una croce ascetica ma la distende nel-l'infinito vivente.

Non ha confini la fonte della sua ispirazione: è la Natura tutta. Mario Rapisardi è il poeta della Natura, delle sue inestinguibili energie, delle sue leggi eterne, delle sue virtù redentrici.

Attraverso il [illegible] del pensiero di Bruno, egli è il più diretto erede della essenza poetica del grande Lucrezio: e come Lucrezio adora ed interpreta la natura con mistico ardore.

« Formai nei classici il mio gusto — dice egli stesso — ma chiesi alla Natura e al mio cuore le ispirazioni dell'arte ».

Ebbe in vita più odii che amori. Nè poteva essere altrimenti. Colui che per suo dovere d'uomo, di cittadino, di poeta — come lasciò scritto — intendeva precipuo quello di « smascherare e marchiare i ciarlatani e i farabutti potenti », non poteva attizzare che odii inestinguibili, invidie sempre nuove.

Celebre rimarrà nella storia della nostra letteratura, l'aspra contesa svoltasi tra Mario Rapisardi e Giosuè Carducci, i due grandi poeti dell'Italia risorta. Senza entrare in apprezzamenti sulla incresciosa polemica, certo dobbiamo noi conclamare che [illegible] e [illegible] dia [illegible] gran egualmente leggere e grande.

[illegible] se sforzassero a delimitare i propri campi e a ripudiare a vicenda le [illegible] della loro fede pure ebbe [illegible] il punto di contatto nell'adorazione della Libertà, nella adorazione del Vero, nella adorazione della Giustizia.

[illegible] Carducci [illegible] i suoi versi la [illegible], Tirteo novello, gli animi ardenti alla sognata liberazione del Paese e conquistata l'indipendenza politica invoca la indipendenza morale e lancia rampogne ai Furri e ai Rogtari dell'Italia nuova.

La nostra patria è vile!

Mario Rapisardi completa l'opera meravigliosa. L'Italia è fatta, ma l'Italia non deve essere fine a se stessa. L'Italia deve essere per l'Umanità e con l'Umanità. Per raggiungere il fine grandioso occorre riformare le coscienze, rinnovare la società, dar nuovi indirizzi al pensiero.

E contribuisce all'opera meritoria con la forza veemente dei suoi alessandrini, pieni di sarcasmo feroce, di slanci superbi, di sacro fervore, [illegible] come una spada, roventi come il fuoco, [illegible] come una carezza, eccitanti come la febbre.

[illegible] completa l'altro. L'uno è il poeta [illegible] d'Italia, l'altro è il poeta sociale, il poeta dell'Umanità che aspira alla sua redenzione.

P[illegible] critici, maligni e cattivi anche dinanzi la morte, che la poesia di Mario Rapisardi è [illegible] pesante ed incomprensibile, goffa e pedante, demagogica e vuota, che [illegible] di un [illegible] duraturo.

Ai critici farisei ed a buon mercato noi opponiamo invece la superba veemenza del poeta, una scenata della gazzarra [illegible] noi [illegible] il fervente amore del popolo per il suo poeta, del popolo che lo [illegible] nella sua passione redentrice, del popolo che ama e che non dimentica.

[illegible] Victor Hugo, dopo aver letto la *Palingenesi*, scriveva nel 1868:

Io ho letto il vostro nobile poema. Voi siete un precursore. Voi avete nelle mani due fiaccole: la fiaccola della poesia e quella della verità. Tutte e due illumineranno [illegible] tutte e due illumineranno l'avvenire ».

E Garibaldi, dopo aver letto il possente *Lucifero*, scriveva al poeta:

« Voi avete scalzato l'idolo di tanti secoli [illegible] sostituito il Vero. Se la metà degli Italiani potessero leggerlo e comprenderlo, l'Italia avrebbe raggiunto il suo terzo periodo di incivilimento umano. Sulla classica terra d'Archimede voi avete sollevato un nuovo mondo.

« Coraggioso! All'avanguardia del progresso noi vi seguiremo e possa seguirvi la nazione intera nella grande opera di emancipazione da voi eroicamente iniziata ».

No, [illegible] uomini [illegible] e perversi, il poeta non morrà.

E a lui, meglio che a tutti i vostri poetucoli di strapazzo, effeminati ricercatori della rinomanza e dell'oro, poeti della corrente che ne trascina e che è più vantaggiosa; a lui meglio che a tutti i cosidetti vostri vati dal verso che suona ma che non crea: a lui meglio che agli suidolati cantatori del sangue e delle stragi: a lui ricorrerà come a una fonte ristoratrice l'anima semplice ed eletta del popolo, perchè vi ritroverà un palpito umano vibrante, una fede perennemente seguita, una vita austera e mirabile.

Per questo noi piangiamo oggi la salma di Mario Rapisardi, e ci uniamo al pianto commosso di Catania generosa, per la perdita di così grande suo figlio!

Mario Pittaluga.

La morte

La tristissima nuova era purtroppo preveduta, poichè da tempo le condizioni di Mario Rapisardi lasciavano temere prossima la fine di lui. Non meno viva e profonda, per questo, è stata l'impressione di dolore che la notizia della morte ha destato in Italia.

Rapisardi, era da un pezzo sofferente e il cui male si era in questi ultimi giorni acuito, si è ieri anche più aggravato. Tuttavia il morente conservò sino all'estremo momento perfettamente lucido l'intelletto.

Egli stesso, del resto, prevedeva la propria morte e [illegible] giorni sono i suoi ultimi versi:

E [illegible] non [illegible]
[illegible] ombra sopito
La gran giornata della morte albeggia.

La lotta combattuta dalla famiglia e degli amici per vincere il male è stata fierissima: il poeta ne è uscito affranto.

La mattina della morte, dopo una notte agitatissima [illegible] [illegible] « Non ne posso più! Sono ventiquattro ore che agonizzo! »

E rifiutò le inalazioni di ossigeno.

[illegible] [illegible] stringendo con tremante [illegible] la coltrina.

Poi parve assopirsi. Si scosse poco dopo, e un sereno sorriso illuminò i poveri occhi. Le sue labbra mormorarono la 26 ottava del 10 canto della *Germania Liberata*, mentre copiose lagrime bagnavano gli occhi dei presenti:

Tal visse Argante e tal morì qual visse

Disse, e questo è stato il suo testamento spirituale.

L'autobiografia

In poche righe Rapisardi tracciò la sua vita di lavoro e di dolore. Noi non sappiamo tessere panegirici convenzionali specie di una vita, come quella del sublime poeta catanese, fatta di profondo ed oscuro dramma intimo. Basta la sua sintetica autobiografia:

« Nacqui in Catania — rispondeva a chi lo interrogava intorno alla sua vita — il 25 febbraio del 1844.

« Ciò che appresi nelle scuole, se tali potevano chiamarsi quelle che avevamo in Sicilia prima del 1860, mi fu più d'imbroglio che d'aiuto. Rifeci da me la mia istruzione, ribellandomi di buon'ora a tutte le superstizioni religiose, filosofiche e sociali. Formai sei classi di mio gusto, ma chiesi alla natura e al cuore le ispirazioni dell'arte. Quando altri pretendeva riformare la poesia italiana, ricostruendo barbaramente i metri grecolatini, io mi ingegnai di rinnovarla, dandole un contenuto scientifico sociale moderno.

Non sono dottorato in nessuna scienza; non aggregato a nessuna Accademia. Mi son svolto da me fuori di ogni scuola e d'ogni partito, correggendo e mutando le mie opinioni, senz'altro intento che la verità. Ho affrontato e rappresentato nei limiti e coi mezzi dell'arte, i più ardui problemi della civiltà contemporanea, tentato una forma nuova d'epopee, sostituendo al meraviglioso mitologico e romanzesco, il meraviglioso scientifico e naturale: son passato dall'epopea alla lirica, dall'elegia alla satira. Nelle mie opere è tutta la storia dell'animo mio, dei miei odi e dei miei amori, dei miei vizi e delle mie virtù ».

Stelle cadenti

Strisciano ne 'l sereno
Di novembre i fugaci
Boldi: e come un'aurea
Continua pioggia di morenti faci
Basa, [illegible] alla notte umida il seno.

Mira da la casetta
Scura il villan stupito,
E, divine ire e debili
Mostri leggendo, con pietoso rito
Segna la fronte, e il finimondo aspetta.

Cadete, ignei frantumi,
Per l'alte ombre; cadete
Negli obliosi baratri
Quanti ancor su le menti imperio avete,
O meteore di fosche anime, o numi!

A che le ciglia inarchi,
O turba rea, che invadi
Gli altari ultimi, e traffichi
La terra e il ciel? Tu pure, ecco, già cadi,
E il purpureo con te stuol de' monarchi.

Tutti voi prone, tutti
Eterno esizio, o biechi
Mostri d'error: precipita
Forza scossa di senno: e invan di ciechi
Adamastorri il Vero arma i suoi flutti!

Me generosa e chiara
Vendetta, ancor che tardi,
Ma onor di non degenere
Prole e vittoria, o del pensier gagliardi
Martiri, a voi la nova età prepara.

Venite, aurei bagliori,
Cadete, idoli orrendi:
Il sole e il Ver trionfano.
Salve, o bel sole che le cose accendi;
Salve, o scienza che redimi i cori!

MARIO RAPISARDI.

Rapisardi ai giovani

Festeggiandosi alcuni anni or sono il sessantesimo anniversario della nascita del grande poeta Rapisardi indirizzava ai giovani le seguenti magnifiche e significative parole:

« Mai come in questi giorni, a me tutti solenni dal vostro affetto, io ho sentito la insufficienza dell'opera mia, mai l'animo mio è stato come ora, compreso di malinconia e quasi di sgomento innanzi alla radiosa grandezza di quegli ideali, alla cui religione ho consacrato la parte migliore di me. E la malinconia cresce, se considero la tristizia dei tempi e le [illegible] condizioni a cui [illegible] ridotto il nostro sventurato paese. Ben può l'animo vostro gentile sollevarsi un istante dal grigio crepuscolo della vita contemporanea alle pure regioni dell'arte, e spaziando su le intolleranze dei partiti, trovare nella parola di un poeta il [illegible] della fede nuova e l'auspicio generoso dell'avvenire. Ma pensate, amici, che queste nobili elevazioni dello spirito inducono impegni che non possono risolversi in un'ora d'entusiasmo e che le prove d'affetto ad un artista sono testimonianze di fede a un'idea, che solo dal culto [illegible] e costante della gioventù può sperare la vittoria e la glorificazione. A tale intento supremo di civiltà mirate, o giovani, con le forze più pure dell'intelletto e del cuore e l'animo mio, finchè non si dissolva nell'infinito, sarà [illegible] dalla fede per la verità, la bontà, la bellezza che non sono illusioni, e che la giustizia la libertà, la pace regneranno, presto o tardi, nel mondo ».

INVERNO

Piedini scalzi che malfermo il passo
M[illegible] per le [illegible]
Tenere membra mal da cenci ascose,
Cui letto nudo è il ciel, guanciale un sasso;
Mute [illegible] che [illegible]
Mani tendete al Signore [illegible]
Madri dogliose che in [illegible]
Porgete ai bimbi il sen pallido e lasso
Di [illegible] nell'aspro [illegible]
Parla, [illegible] E mentre [illegible]
La contigua [illegible]
In [illegible], soldati, [illegible]
L'anima [illegible] nell'ombra, e [illegible]
Della [illegible] aspetta.

Mario Rapisardi.

Aneddoti eloquenti

Molte delle numerose seccature che ricadevano addosso al poeta eran provocate da parecchie elette beghine intente a restituirlo alla Chiesa cattolica.

Costoro, ripetutamente respinte tornavano all'assalto con costanza rabbiosa [illegible] in mille sensi diversi, decise a purificarlo con le Madonne e con Dio.

Figlie autentiche, dell'aristocrazia quell'emerite signore ribattevano con forme addirittura liriche.

Non che gli si ripetessero madrigali e canzoni, ma gli prodigavano mazzi di fiori e ferventi omelie.

[illegible] il Poeta era costretto ad insorgere.

In uno di quest'ultimi anni nel florido mese di Maggio, le Signore ritornarono.

Questa volta intendevano festeggiare l'onomastico dell'illustre solitario, quindi regali, frasi ammanierate e ogni sorta di gentilezze.

In ultimo una di esse gli presenta una medaglia con l'effige di Maria e lo prega d'accettarla conservandola come sacro Cimelio.

— Grazie, signora, rispose il Poeta. Le avevo avvertito che il calendario non segna il mio nome di per sè pagano: aggiungo che il regalo di questa medaglia equivale a dirmi: « Mario Rapisardi ammazzatevi!

Grazie: non l'accetto! »

Questo era l'uomo!

Nell' Olimpo

CARDUCCI (*corrucciato*). — Canaglie ed idioti: abusano del mio nome per attaccare l'unico che mi poteva stare degnamente di fronte!

Zerboglio e la guerra

Il deputato ed i socialisti di Alessandria han compiuto in questi giorni una manifestazione di serietà, di dignità e di forza che [illegible] una [illegible] corrente di schiettezza e di lealtà.

L'on. Zerboglio trovandosi in conflitto patentissimo — lui tripolino, colonialista, riconoscitore delle necessità generiche della guerra non soltanto difensiva ma espansionista ed aggressiva — con la sua sezione e [illegible] semplicemente, col socialismo ha chiesto un giudizio e la Federazione collegiale di Alessandria con grande schiettezza e dignità ha constatato l'abisso enorme che separa il rappresentante dai rappresentati e si è definitivamente separata dal deputato che non sarà più tale alla riapertura della Camera, perchè, fortunatamente, lo Zerboglio è un galantuomo che non [illegible] vie traverse ed equivoche per conservare il medaglino.

Il caso di Alessandria, ripetiamo, merita tutto il plauso non solo dei socialisti ma di tutti i galantuomini che vogliono far tornare i partiti politici a manifestazione di onestà e di correttezza pubblica.

Noi pertanto per quanto parecchio scettici, ci auguriamo che l'on. Zerboglio abbia molti imitatori fra i suoi colleghi tripolini ed ex socialisti e facciamo pertanto voti che i più sordi a sentire la voce della rettitudine e della serietà siano sollecitati dagli organismi locali e sparse dai giovani.

V.

La vera forza

Il socialismo è [illegible] la rappresentazione più completa, più organica, più bella delle molteplici forme dell'altruismo; perciò possedere e propagare l'idea socialista significa formare, accumulare e dirigere la forza buona della collettività umana.

Ma perchè — domandiamoci piuttosto tutti anche là dove [illegible] numericamente in prevalenza le opere innovatrici sono [illegible] e vacillanti? Perchè le istituzioni economiche che incarnano i nostri principî hanno in generale vita sì stentata? Perchè molti che si dicono socialisti non sanno abbandonare le pratiche religiose che sono i simboli esteriori del dogmatismo e della superstizione? Perchè, infine, anche se la maggioranza degli uomini dichiarasse di accettare [illegible] collettivista non si avrebbe [illegible] il vero socialismo?

Possiamo rispondere con sicurezza perchè non [illegible] ancora la vera forza, perchè non sono formate ancora le abilità speciali che devono caratterizzare il nuovo grande organismo.

L'[illegible] nostra non implica solo un regime [illegible] [illegible] educazione. Il socialismo esige [illegible] più sani, più colti, più buoni, che sappiano [illegible] opere più perfette. E se noi vogliamo divenire elementi costitutivi del nuovo corpo sociale non un'attività sola del nostro essere fisico psichico dobbiamo svolgere, ma tutte armonicamente; non una sola abitudine dobbiamo acquistare, ma tutte [illegible] una vita superiore.

Intendiamo bene. [illegible] del socialismo sorge nella coscienza dell'uomo generoso, questi si sente spinto ad agire in favore di essa. Ma [illegible] idea, se pur gli lascia intravedere in lontananza la bellezza del nuovo assetto economico e politico, non lo rischiara da sola intorno alle forze che si svolgono in senso contrario, non crea in lui le abilità atte a renderlo parte attiva della nuova formazione.

[illegible] come si [illegible] come si [illegible] l'intera coscienza, come si sveglia e si estrinseca praticamente tutta l'energia psichica?

Giovane compagno, osserva le cose che ti stanno attorno, analizza i fatti che avvengono nell'ambiente ove vivi, e cerca di scoprire l'essenza di quelle e le cause di questi. Interroga e ascolta, per intendere meglio, gli uomini dotti; procurati libri buoni e leggili attentamente. Soprattutto leggi molto. Il libro è l'amico che può seguirti e servirti sempre; è il donatore generoso che ti cede le idee sorte nei cervelli meglio organizzati: è il mezzo che più sicuramente accende e alimenta le tue potenze spirituali. E mentre leggi, fermati a meditare. La meditazione varrà a collegare i tuoi acquisti mentali, a rafforzarli, a far sprizzare dal loro incontro altre idee, le tue idee, quelle che ti daranno la maggior forza produttiva che caratterizzeranno la tua personalità, che ti renderanno soldato fortissimo nelle battaglie della civiltà. Nè in ciò è tutto il dovere tuo, se non vuoi rimanere un puro idealista. Man mano le forze ti verranno accumulando nella tua mente asseconda-ne gli impulsi, traducile in pratica. Se la conoscenza del nostro organismo fisico ti farà persuaso della necessità di curare la salute, tienti lontano dai vizi e non trascurare i precetti igienici, se lo studio e l'osservazione raffinerà in te il senso estetico, fa che le tue produzioni riescano sempre più precise e contribuiscano al perfezionamento dell'arte; se la scienza ti rivelerà l'inconsistenza delle credenze religiose, non prestarti alle bugiarde pratiche della chiesa; insomma fa che le idee nuove si trasformino in altrettante abilità utili, in altrettante abitudini buone. E tutto ciò senza pose, senza vane ambizioni, senza fanatismo, senza chiedere nè plausi nè aiuti.

Il tuo spirito s'eleverà in tal guisa per sola virtù propria ad una grande altezza, ti farà provare le più pure soddisfazioni, ti renderà veramente utile all'ideale nostro, poichè avrà in sè quella forza viva che più della tessera che tieni nel taschino ti darà il diritto di chiamarti socialista.

V. C.

La guerra [illegible]

BELUCO LANGUORE!

[illegible]

Non tutti i mali vengono per nuocere, o, per lo meno, per nuocere abbastanza.

Pare infatti che la guerra, che or languisce fra l'ignavia dei generali e l'inutile eroismo dei soldati proletari, anche per il nostro Partito non è venuta completamente per nuocere. Le schiere socialiste italiane vanno sempre [illegible] Attorno agli organi centrali, come l'*Avanti!* l'*Avanguardia*, [illegible] un salutare entusiasmo che [illegible] di plausi e d'incoraggiamento che dicono come l'anima socialista, immeschita e depressa [illegible] e [illegible] gli [illegible] ed indi [illegible] entusiasmo al [illegible]

[illegible]

[illegible] che [illegible] solo i giovani [illegible] superiati nel [illegible] perchè solo essi hanno fermo e preciso [illegible] nel cuore e nel cervello il [illegible] del [illegible] socialista che [illegible] di volontà e di fede.

Stark.

Il fisco... nazionale

Dopo il lotto, la forca, *Vi similia*, la terza [illegible] sabauda e del Banco di [illegible] a Tripoli [illegible] degli doganali sul [illegible] della Nigrizia che passavano da Tripoli [illegible] le trasformazioni commerciali [illegible] che denunzia il fatto, [illegible] di una seconda minaccia [illegible] perchè [illegible] tante bul[illegible] qualche verità

[illegible] nel risultato

[illegible] in Tunisia.

[illegible] popolazione,

[illegible] della Tripolitania

[illegible] di doganali [illegible]

[illegible] Tripolitania [illegible] che non esistono [illegible] distrugge invece l'unico commercio [illegible] di struzzo di denti d'elefanti [illegible] comprate, che venivano dal deserto.

[illegible] romne!

[illegible]!

Pierre Loti, il grande romanziere francese [illegible] *comparse sul* [illegible] *guerra* [illegible] *l'Italia combatte* [illegible] *le guerre coloniali*

« *Nel cominciare* — *dice fra l'altro il Loti* — *l'Italia aveva una attenuante: non credeva che l'impresa fosse così sanguinosa. Poichè così sanguinosa essa è, purtroppo meglio sarebbe che ora ciò suoi soldati, soldati latini* [illegible] *fratelli che hanno saputo battersi da* [illegible] *e cadere nobilmente* [illegible] *non vogliamo troppo arrossare le nostre mani nel sangue* ».

« *Prevedo* — *conclude più innanzi* — *le ingiurie che mi costerà questa manifestazione da parte degli* [illegible] *dei circoli che confondono la civiltà con le ferrovie, collo sfruttamento e colle carneficine. Sono ingiurie che non mi colpiranno nel ritiro sempre più chiuso dove finirà la mia esistenza. Mi avvicino al termine del mio soggiorno triste; non desidero e non temo più nulla. Ma finchè potrò far ascoltare la mia voce da qualcuno mi crederò in dovere di dire quanto mi sembrerà la verità* [illegible] *Abbasso, dunque, le guerre di conquista, quali si siano i pretesti con cui si vuol coprirle. Vergogna alle carneficine umane* ».

La ragione economica

La pretesa ragione economica per cui i nazionalisti ci accusavano, anzi ci rendevano necessaria la spedizione tripolina, è l'emigrazione nostra che invece di riversarsi in America e nelle altre Nazioni d'Europa, si sarebbe riversata nella terra conquistata.

Eminenti economisti e studiosi di ogni sorta punto sospetti di antitripolismo, hanno già dimostrato che il lembo d'Africa da noi conquistato comunque lavorato e reso industriabile, non renderà mai nemmeno una parte dei milioni che ora si seppelliscono alla ricerca su quelle aride terre.

D'altra parte, ammesso anche che quelle terre potranno rendere, forniranno i nostri capitalisti nazionalisti, sulle spalle dell'Albini, i capitali occorrenti per fertilizzare le terre di Tripoli? Quegli stessi capitalisti che non sentono il dovere di attutire e ridurre la nostra emigrazione, tanto che mantengono incolto l'agro romano, lasciano nel più squallido abbandono le coste calabresi, la Sicilia, la Sardegna, negano la bonifica delle [illegible] questo capitalismo che vuol tanta [illegible], tanto analfabetismo, tanti dolori, tanta miseria insomma in Italia, mentre la esalta e ne grida evviva per inorgoglirsi del suo prestigioso intervento, [illegible] i capitali occorrenti per la Tripoli italiana?

Non ammazzare

Non fare agli altri, ecc.

Amatevi come fratelli.

A Perugia i preti han fatto distribuire ai soldati che partivano per la Tripolitania un foglietto stampato, col titolo « *La preghiera della battaglia* » che dice.

Ecco, Signore, che squillano le trombe e il cannone tuona: fra poco si scatenerà la tempesta della battaglia; fra poco io pure andrò a combattere.

[illegible] *a Voi il mio pensiero, o Signore,* [illegible] *per l'ultima volta.*

[illegible] *Dio dei forti, il braccio* [illegible] *che io stia nella battaglia con* [illegible] *che ne esca con gloria.*

[illegible] *che questa battaglia che* [illegible] *una vittoriosa per le nostre* [illegible] *anche date a me la gioia di vederla* [illegible]

[illegible] *che io dia il mio* [illegible] *perchè la Patria viva questa* [illegible] *il sangue e la vita io* [illegible] *nostro dono.*

Ecco, Signore, che squillano le trombe, ecco [illegible] *ecco che io devo andare* [illegible]

[illegible] *il segno della Croce sulla quale* [illegible] *fatto uomo, lasciaste la vita per la salute dell'umanità, e nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo vado avanti* [illegible]

[illegible] preti — a maggior gloria del Vaticano [illegible] del Banco di Roma — insegnano a rispettare quei principii che [illegible] medesimi dicono voluti da Dio e che sono la base della religione cristiana.

Il fiore del bene

Non intendo parlare del fiore gentile e olezzante che in primavera adorna i giardini ed i prati, che è così caro alle ragazze sentimentali e agli sdolcinati giovanotti, no, il cosiddetto fiore della beneficenza è qualcosa, anzi ne lo, di diverso dal comune fragile simbolo di [illegible] d'amicizia.

Il [illegible] della beneficenza ha un valore ed un significato ben più tangibile e reale [illegible] industriali per [illegible] studenti, a molte signore e [illegible] della [illegible] e del [illegible] borghesia per portare in giro i loro [illegible] il fiore al passante, ad [illegible] eleganti per intrecciar [illegible] compagna pesando dinanzi [illegible] da filantropi e da [illegible] serve come mezzo efficace di propaganda dinastica e nazionalista, vuotando [illegible] le tasche dei poveri contri[illegible]

[illegible] in città, non ha [illegible] di questa forma [illegible] Un giovinotto [illegible] studente [illegible] signorina [illegible] che essa offre al passante, [illegible] non [illegible] dalle mani inguantate [illegible] all'occhiello [illegible] la folla dei cittadini, [illegible] di tricolore [illegible]

[illegible] in Germania, ed [illegible] sono subito affret[illegible]

[illegible] di stoffa o di carta [illegible] per [illegible] all'umile e tedioso lavoro.

[illegible] notte inoltrata, queste [illegible] curve sul tavolo della miseria [illegible] ingommare, mettere insieme i *fiore della beneficenza*, senza tregua [illegible] senza riposo, una zuppa di erbacce o un [illegible] di polenta mal condita è il loro nutrimento [illegible] in fretta onde non perdere [illegible] guadagnare qualche centesimo di più.

[illegible] fatta dal « *Worwaerts* » a [illegible] che queste donne non guadagnano [illegible] che pochi soldi al giorno, mentre [illegible] che fornisce solo la materia prima [illegible] e migliaia di lire senza [illegible]

Il fiore variopinto che nella gelida soffitta [illegible] proletaria, hai costruito per mezzo [illegible] la nobil dama lo rivenderà per [illegible] centesimi a tuo marito e per... beneficenza.

***

In questi giorni il fiore serve per la *croce rossa*, e le dame si danno un gran da fare con i loro [illegible] compagni per vendere, vendere, vendere.

Oh, tanto esse san bene che non inutilmente s'affaticano nell'insolita occupazione: le centinaia di migliaia di lire raccolte per mezzo del fiore, allontaneranno dalla loro testa e dai loro capitali, la minaccia di tasse onde provvedere alle spese della guerra, al mantenimento dei feriti, degli storpiati del mombo [illegible].

Chi è che non acquista il fiore? Il povero [illegible] più difficilmente degli altri sa rifiutarsi; egli si vede avvicinato amichevolmente da una signora tutta gentile che gli sorride [illegible] « per i poveri nostri feriti in guerra » esclama offrendo il fiore. Egli è confuso, la ricchezza delle vesti indossate dalla venditrice lo stupiscono, il di lei sorriso, [illegible] la sfiora [illegible] carezza lieve, lo scopo, il significato del fiore lo commuovono... e poi, dinanzi alla gente che certo si è accorta del suo imbarazzo, non vuole apparire un pitocco e uno scortese con una sì bella signora.

Oh, l'indegna truffa!

Compagno lavoratore, ascolta: come la durezza, la [illegible] della legge ti ha tolto il figlio [illegible], così il sorriso di quella donna ti carpisce il [illegible] denaro. Chi volle — per la propria sete di guadagno e di dominio — che a tuo figlio fossero lacerate le carni dalla mitraglia... non [illegible] pagare neppure le medicine.

Ebbene compagno, [illegible] alla signora profumata, che la [illegible] colei che si è logorata la salute e la giovinezza, per creare il fiore e, allo scimunito che l'accompagna di che invece di vagabondeggiare da mattina a sera per raccogliere quattrini; vada [illegible] a farsi ammazzare per la sua patria e per il suo re.

Lido Caiani.

Le vittime del militarismo

Come muoiono i figli del proletariato

Un fatto che ha prodotto la più profonda [illegible] nella nostra città è accaduto giovedì della settimana scorsa.

Trattasi purtroppo di una nuova vittima, dovuta alla solita premura che i medici militari hanno per i figli del proletariato.

La *Procura di Mantova* ha per suo conto proceduto ad un'inchiesta ed è perciò che per la cronaca del grave fatto, io lascio la parola al collega.

Scrive difatti la redazione del giornale.

« L'altra mattina all'ospedale militare, è morto dopo due giorni di malattia, per intossicazione agli intestini, il soldato di fanteria De Vita Michele appartenente al 72.o reggimento, 8.a compagnia, residente nel quartiere di via Portazzolo.

« Il De Vita era stato ricoverato all'ospedale la sera del primo gennaio. Egli però fin dalla mattina del 31 dicembre aveva fatto inscrivere il proprio nome nel libretto degli ammalati. Senonchè l'ufficiale medico addetto alle visite, dopo di averlo esaminato, non credette riconoscere la malattia e sul libretto medesimo, segnò: *servizio*, il che vuol dire, secondo i termini usati solitamente nelle caserme: abile al servizio, non bisognoso nè di riposo nè di cura.

Tale [illegible] del sanitario portò ad un provvedimento punitivo a carico del De Vita. L'ordine di servizio emesso la sera stessa gli assegnava infatti 5 giorni di consegna per aver cercato di fingersi ammalato.

Solo il giorno dopo, poichè egli insisteva nel chiedere una nuova visita medica, i sanitari riuscirono di farlo entrare nell'ospedale.

Quivi le condizioni del povero soldato si aggravarono rapidamente. Poche ore dopo entrava in agonia e nelle prime ore di venerdì, 3, cessava di vivere.

Del fatto [illegible] le stesse autorità militari.

A quanto ci viene riferito, del cadavere si è proceduto all'autopsia: e molte voci pervenute al nostro orecchio affermano che, mentre si ritenevа di poter fare diagnosi di avvelenamento per morte volontaria, tale genere di morte si dovette assolutamente escludere.

Noi non intendiamo aggiungere commenti. Abbiamo esposto il luttuoso e pietoso fatto come è avvenuto. Si tratta di cosa semplicemente enorme e che ha destato nei soldati di tutti i quartieri e nell'intero ceto militare della città, la più penosa impressione.

E evidente che il De Vita non poteva il giorno 31 essere in condizioni perfette di salute tanto da potersi indicare sul libretto degli ammalati *servizio*, se poi il giorno dopo fu ricoverato all'ospedale d'urgenza e in condizioni già avanzate di infermità. E un giorno di pronta assistenza è chiaro, ahimè, che [illegible] De Vita [illegible] potuto [illegible] della pietosa [illegible].

La narrazione del fatto dalla quale [illegible] do noi [illegible] evidente la responsabilità del sanitario, si dispensa dal fare lunghi commenti solo rileviamo come il povero De Vita [illegible] non sia che una nuova vittima che il militarismo miete. Fino a quando la pelle dei poveri figli del proletariato sarà alla mercede di sanitari che non conoscono l'alta missione che sono chiamati a compiere?

Mantova — Bruno

Per l'azione antimilitarista

La Federazione Giovanile Socialista Veneta ha preso una saggia ed [illegible] decisione, deliberando di istituire una cassa pel *soldo al soldato*. Ma tale azione sarà inefficace e non raggiungerà lo scopo se non sarà estesa a tutta l'Italia. Perciò, ora che il riuscitissimo *referendum sulla azione delle forze giovanili socialiste*, [illegible] che il nostro giornale apra le sue colonne ad una larga e profonda discussione sulla *Necessità di coordinare, disciplinare e dare una forma più consistente ed organica al nostro movimento antimilitarista*.

Questa necessità è in tutti sentita ed i primi ad avvedersene sono stati proprio quelli che ora paiono non far buon viso alla iniziativa dei compagni veneti. Occorre dir [illegible] apertamente il perchè, e, se vi sono [illegible] si correggano.

[illegible] fuori di dubbio che il tolstoismo [illegible] e passivo, che si limitava a deplorare gli orrori della guerra; a ripetere il *Non ammazzare*; ed a tutta una predicazione sentimentale, ci ha fatto più male che bene; come pure quasi bene ci han fatto gli accademici dell'antimilitarismo, contradditori e d'un fanatismo insulso, i quali ci han portati a vere aberrazioni, tali la diserzione, la ribellione, ecc.

Evidentemente la nostra azione ha l'assoluto bisogno di emanciparsi di queste manifestazioni [illegible] primordiali, ma, comunque, contradditorie e inoffensive, per affermarsi in modo energico e positivo.

I vari Malagodi del nazionalismo italiano, incantati dal fenomeno, a cui prima d'oggi essi non avrebbero creduto di vedere un proletariato che era la quintessenza dell'internazionalismo, divenire d'un tratto fanaticamente guerrafondaio, si sono dati a cercarne le cause e la loro meraviglia è aumentata allorchè tra i vari fattori di questo movimento *chauvin* ci sia anche il socialismo.

Purtroppo è la verità. La guerra è innegabilmente un manifestazione di energia ed in questo caso il propulsore di tale energia è stato il nostro Partito che volle continue agitazioni ha scosso l'apatia delle masse, le ha incitate alla battaglia, risvegliando in esse istinti bellicosi che avrebbe voluto dirigere contro i governanti, ma che sono stati invece abilmente e brutalmente sfruttati dal neo-nazionalismo guerresco. Il popolo italiano, dopo aver vissuto questi ultimi secoli nell'abbrutimento e nell'ignoranza, allorchè, mercè l'opera dei socialisti, s'è accorto dello stato miserando in cui giaceva, ha cercato di rivendicare la sua storia ormai remota gettandosi in braccio al neo-nazionalismo; come Faust, sperando di ricuperare le gioie della vita, si gettava negli artigli del diavolo.

Oh! lo so che la stampa italiana è, senza eccezione, venduta al Governo e che nasconde la verità sulla guerra, so che in Italia non si conosce il numero reale dei morti e nessuno [illegible] attende. Come pure so che quando il proletariato avrà compreso tutta la verità, si sentirà umiliato ed avvilito dinanzi alla nuova turlupinatura e scenderà furibondo ed irrefrenabile sulle piazze. Ed è appunto in considerazione di questo fatto che mi accorgo alla deliberazione dei compagni veneti e la sostengo. Dobbiamo essere preparati ad impedire che si ripetano le gesta reazionarie del '98.

Non si tratta di ordire complotti, fabbricare bombe, o fare dell'eroismo a scartamento ridotto, ma semplicemente di condiuvare lo sviluppo della propaganda socialista nell'esercito.

La nostra Federazione Italiana conta 15 mila soci: ebbene, senza tema di esagerare, possiamo [illegible] chiamati sotto le armi. In due anni sono mille compagni, che, col nostro deplorevole sistema di abbandonarli a se stessi, partono socialisti e ritornano corrotti, apatici, o peggio.

Se noi mantenessimo con loro costanti rapporti, li aiutassimo e li consigliassimo, essi si ricorderebbero più sovente di noi e ci gratificherebbero continuando nella caserma la loro azione socialista. Sarebbero insomma gli avamposti insinuati nel campo nemico. Non si tratta di far saltare le caserme, lo ripeto, ma di compiere quell'azione che Sylva Viviani, in un magnifico articolo scritto per l'*Avanguardia* l'anno scorso in occasione della partenza dei coscritti, così chiaramente ci dettò.

« Il soldato socialista non ha nulla da rischiare: « deve innanzi tutto cattivarsi la simpatia dei compagni, studiandosi di essere conciliante ed affabile con tutti, dovrà pure mostrarsi intelligente ed attivo, il che gli varrà la stima generale. Si procuri dei giornali, si mantenga sempre al corrente di quanto avviene nella vita; indi coi commilitoni in camerata, nel cortile, a spasso, ovunque, prendendo le cose con una certa abilità un po' alla larga, potrà spiegar loro che cosa è una Camera dei Deputati, un Governo, un'elezione politica; come si svolge la vita nel mondo operaio e nei ricchi, facendo risaltare qualche contrasto sociale, come e perchè avvengono gli scioperi, cos'è un'organizzazione operaia; perchè dopo tutto non dobbiamo odiare gli altri popoli, siano essi lontani o vicini, bianchi o neri. »

Tutto questo lavoro deve essere fatto con arte, distillando idee e parole, studiandosi di non essere violenti; ma insinuanti, di non urtare la suscettibilità dei compagni ignari o, quel che sarebbe peggio, del codice militare. Mai usare parole grosse, che non sono comprese e spaventano, mai soprattutto pronunciare i nomi socialismo, internazionalismo, emancipazione, rivendicazione, rivoluzione ecc. fuori proposito o troppo sovente, chè potrebbe spaventare.. Sono essi stessi che spontaneamente pronunceranno queste parole.

Ecco il dovere di un soldato socialista. E finito il tempo in cui Bertoldo, contadino credeva di avere assolto il suo dovere verso il Partito, rifiutandosi di diventare caporale! [illegible]

E un'opera lunga, faticosa e difficile, per la quale chiediamo solo il concorso dei compagni [illegible]. Noi non vogliamo vittime inutili. Chi non si sente tali lo faccia.

Ma occorre che la nostra organizzazione faccia essa pure uno sforzo per aiutare ed incoraggiare questi nostri avamposti, occorre che nelle loro trincee arrivi di quando in quando qualche munizione e qualche parola buona.

Le nostre Sezioni giovanili sono in bolletta permanente e non possono permettersi grandi lussi; ma si tratta di un'opera indispensabile alla quale necessita provvede.

Per queste ragioni sono favorevole alla istituzione del *sussidio militare* o *soldo del soldato*.

Come funzionerà?

La Federazione Veneta ha incaricato il suo Comitato di compilare un progetto, perciò attendiamo prima di addentrarci in una questione di dettaglio.

Quei compagni e sezioni che in linea generale approvano la proposta potrebbero comunicare la loro adesione alla Federazione Veneta che certo l'accoglierà di buon grado, per coloro che avessero obiezioni a fare, credo che l'*Avanguardia*, nel limite del possibile, aprirà le sue colonne.

Parigi.

P. Repossi.

Richiamiamo l'attenzione dei compagni tutti su quest'importante articolo del valoroso ed antico compagno nostro, Pietro Repossi che, pur nel forzato esilio di Parigi, non dimentica il nostro giornale.

Il problema della [illegible] *movimento antimilitarista* [illegible] *sarà portato all'ordine del prossimo congresso nazionale, sarà perciò opportuna una larga discussione preparativa nelle sezioni e sul giornale.* N. d. R.

LA CRONACA

Il capitano Lux

In quel capitano Lux che scappò da una fortezza tedesca i francesi stanno facendo un [illegible] *nazionale.*

Le autorità si compromettono per lui come se fossero delle belle donne. I giornali aprono sottoscrizioni, ecc. mentre a Berlino tutto ciò ha un po' di provocazione, o almeno di ostentazione, che da ai nervi.

Si parla già di un incidente diplomatico.

Confessiamo che anche ficcandoci nel più fitto del sentimento patriottico non riusciamo a capire come si possa avere una stilla di simpatia per questi spioni internazionali.

A noi pare che lo spione internazionale stia al soldato come l'agente segreto provocatore sta all'onesto carabiniere. Lo spione è il prodotto patologico della difesa nazionale come l'agente provocatore è il prodotto patologico della difesa sociale; cioè è tutta gente che provoca il mal fare per avere il merito e la ricompensa della repressione.

Lo spionaggio internazionale diffondendo paure, sospetti, complotti militari è una causa permanente di pericoli di guerra e dei suoi immediati derivati: accrescimenti di armi e di armati.

Lo spionaggio internazionale è un flagello ed è una vergogna. Il capitano Lux sarà un gran patriota per i chauvins della Francia. Può darsi sia anche un galantuomo. Ma la pratica dello spionaggio internazionale crea i traditori professionali che vendono indifferentemente a questa o quella Potenza, a chiunque è disposto a pagarli, i segreti veri o supposti degli armamenti. L'affare Dreifus ci ha fatto fare la preziosa conoscenza di Esterhazy, che resta il prototipo del genere.

Lux — si ripete — sarà un galantuomo: ma il suo vero nome che sembra un nome di... guerra, un pseudonimo di occupazione, dà l'idea del suo opposto, del cupo tenebrore delle relazioni internazionali, tutte influenzate da forze oscure, anonime, imponderabili, spesso fatali alla tranquillità dei popoli, sempre irresponsabili dei disastri che possono cagionare.

Per ciò il cap. Lux che è riuscito ad evadere di fortezza non ci sembra affatto un benefattore dell'umanità, e neppure della Francia; piuttosto ci sembra l'esponente della occulta tirannia militaresca internazionale, e, come tale, ci desta... una buona dose di repulsione.

(dall'Avanti!).

[illegible]

La [illegible]

La contessa Ca[illegible], non la conoscete? Eppure i giornali si sono occupati di essa come la « donna del giorno ». Sicuro, i giornalisti che io [illegible] *e nel cuore d'Italia* [illegible] *nell'* [illegible] *verde e* [illegible] *è rimasta l'ultima dei briganti!*

I briganti? Sicuro, i briganti: Non per niente l'Italia è il paese di Stefano Pelloni, di Fra Diavolo, del Passatore, di [illegible]

[illegible] *La contessa* [illegible] *teatro* [illegible]*. Non* [illegible] *però, anche per cavalleria!*

Intanto di fronte all'Estero la « grande Italia nazionalista e guerrafondaia » rimane sempre oltre che la « carnevall nation » anche il paese dei briganti...

Un disertore

Il caporale maggiore Francesco Reolon di Pallanza ha disertato. Il Tribunale militare ha emesso sentenza contumaciale. Lo si era accusato di aver rubato alcuni effetti militari per L. 5.55. Il Reolon ha protestato contro l'appropriazione indebita [illegible] *ed ha fatto rimettere al Comando militare il valore degli effetti: L. 5.55.*

Ha poi scritto una lettera spiegando il perchè della diserzione.

Leggetela:

« *La mia coscienza si è sempre ribellata a tutto ciò che rappresenta la violenza e l'omicidio, eppercià non mi sento capace di andare con le armi in pugno a trucidare gente che nemmeno conosco e che nulla di male hanno fatto a me, ma solo di difendere le loro terre come già fecero i nostri padri contro al cosidetto straniero invasore.*

Inoltre l'amor filiale pulsa in me assai più forte dell'amore di una patria coloniale. Amo i miei vecchi e poveri genitori, di cui oggi sono l'unico sostegno ed al loro dolore di vedermi partire per la guerra, ho preferito recare su loro l'altro dolore meno cruento di vedermi passare la frontiera ».

Quanta tragedia intima in queste poche righe di prosa!

[illegible]

Un fotografo d'America aveva trovato una forma curiosa di speculazione. Aveva preso un ritratto del presidente della repubblica Taft e lo rappresentava mentre stringeva la mano al primo cliente che gli capitava. Così i buoni provinciali si gonfiavano d'orgoglio, e ritornando in patria si vantavano della conoscenza del presidente mostrando la prova della fotografia.

Oggi un ordine della polizia ha distrutto l'industria... ma non ha cancellato la facoltà creativa del fotografo che speculava sull'ambizione e sull'orgoglio dei buoni borghesi.

Vedrete che in Italia l'americano troverà molti emulatori, con la psicologia dei nostri nazionalisti figuratevi la clientela.

Al posto del buon Taft un V. E. III, e fra [illegible] *apprezzarla!...*

I sottosegretari

I sottosegretari di Stato si sono raccolti a banchetto per celebrare l'unità della nazione.

Non per nulla in questi giorni si ricerca la coscienza nazionale d'Italia. E c'è chi la ritrova nella guerra, come i nazionalisti, pel [illegible] *adagio che il pericolo unisce e consolida, mentre la pace fiacca e divide. V'è chi la ritrova nel protezionismo, e sono gli speculatori che pretendono l'indipendenza economica della nazione col sacrificio del contribuente. V'è chi la ritrova nei canti e nei suoni, e sono le anime raffinate dei poeti che smarriscono il senso della realtà. E c'è infine chi la ritrova nel lavoro caratteristico della razza che s'afferma e s'eleva dalle piccole opere dei commerci alle creazioni sublimi dell'arte nell'armonia internazionale delle razze. E possono essere i socialisti ed i democratici sinceri. Ma oggi s'è manifestata un'altra categoria di nazionalisti. Coloro che trovan l'unità della nazione nei banchetti. I segretari di Stato han raccolto infatti nella gloria d'un banchetto i più squisiti prodotti gastronomici delle regioni. E fra essi e con essi han celebrata la coscienza della nazione.*

E siamo in pieno rinascenza spiritualista!...

Il martirologio russo

I giornali democratici pubblicano raccapriccianti particolari intorno alle torture che vengono inflitte ai prigionieri politici nelle carceri di Pskow in Russia.

Il direttore di quelle prigioni si serve di agenti provocatori per istigare i prigionieri alla rivolta ed avere così un motivo per torturarli.

Certo Klementiew è diventato pazzo e si è suicidato, un altro, certo Iwanoff, venne frustato finchè perdette i sensi.

Cento cinquanta carcerati, che avevano in segno di protesta incominciato il cosidetto sciopero del digiuno, vennero frustati a sangue finchè non ebbero acconsentito a prendere cibo.

Il noto scrittore Korolenko protesta, in un vibratissimo articolo, contro queste infamie, e noi ci associamo di tutto cuore al grido di protesta dell'umanità intera contro la infamia russa che non ha tregua e soste.

Gloria intanto ai martiri indomiti ed eroici!

E per finire illustrato

Le buone feste del... patriota

— Cavaliere buon anno e buone feste!

— Amici cari, quest'anno, ho deciso di devolvere le [illegible] « Circo Italia » per Tripoli, voi sarete molto contenti: per la Patria!...

— (fra sè) — Risparmiarò così qualche centinaio di lire e sarò proposto per la... commenda!

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

Il Socialismo toglierà lo stimolo al lavoro?

[illegible] avversari del socialismo affermano che l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione toglierà lo stimolo a lavorare perchè nessuno avrà più interesse di affaticarsi, di ingegnarsi, non potendo sperare in un degno compenso delle proprie fatiche.

E il capitale il compenso, l'articolo, la [illegible] [illegible] sempre vivo, [illegible] le energie, [illegible] il loro pensiero, producono, amorano.

Così [illegible] l'avversario del socialismo.

La conquista de l'aviatore e della [illegible] [illegible] del lavoro umano, [illegible] dell'opera [illegible] e [illegible] di questo fine è [illegible] alla febbre della ricerca, alle applicazioni pazienti al laboratorio ed al laboratorio.

[illegible] che il Lombroso [illegible] del buon senso? Come tutte le teorie del buon senso e del pensar comune, anche questa non sa elevarsi all'[illegible] precisa del vero.

A risolvere il dibattito conviene vedere quali siano i motivi determinanti degli atti umani [illegible] socialiste [illegible] e si allarghino, si [illegible] e si rinforzino.

[illegible]

A. Z.

Le tessere del 1912

[illegible] tessere federali nazionali pel 1912 sono pronte [illegible], come per i passati anni, [illegible] un [illegible] d'arte e [illegible].

Anche pel 1912 la tessera giovanile è uguale a quella del Partito a dimostrazione della sempre più intima solidarietà dei due movimenti che, [illegible] e più ritroveranno nell'avvenire, l'antica [illegible] energia.

Un grave problema però han dovuto risolvere quest'anno i due comitati direttivi — quello Centrale e quello Nazionale — della nostra Federazione, quello cioè dei sempre aumentanti bisogni del movimento e degli scarsi proventi federali. All'unanimità [illegible] Comitato Nazionale per Referendum si è [illegible] di risolvere il grave problema aumentando leggermente la quota annua della tessera che si è portata da 50 centesimi a 60.

Noi siam sicuri che il movimento tutto accoglierà [illegible] il nuovo provvedimento fiscale, provvedimento resosi necessario ed urgente per la vita e lo sviluppo del movimento nostro.

Pertanto preghiamo vivamente le sezioni tutte a sollecitare il ritiro delle tessere 1912 [illegible] l'importo anticipato in ragione di *centesimi sessanta per ciascuna tessera*.

Contiamo sulla solidarietà dei compagni tutti che danno all'inanimato pezzo di cartoncino artistico un alto valore spirituale, giacchè la *tessera* rappresenta il vincolo federativo e morale che unisce in un sol fascio ed in un sol palpito, tutta la falange della «*terza generazione socialista italiana*».

Ricordiamo infine che dentro il 1912 si terrà il IV Congresso Nazionale, nel quale si voterà naturalmente per numero di tessere.

Ritirate dunque le tessere, indirizzando i vaglia esclusivamente a questo indirizzo:

Federazione Italiana Giovanile Socialista
Aderente al P. S. I.
ROMA - Via Seminario, 87 - ROMA

Riapprendo...

Riapriamo una cosa che non dovrà mai restar chiusa perchè se per un momento si chiuderà — e potrebbe! — tutto crollerà!

E comunichiamolo: i lettori han già capito che si tratta della «*sottoscrizione*» per tenere in vita il giornale; rubrica questa che è la più utile, la più indispensabile, la più accarezzata, la più desiderata... unica!

Senza questa rubrica il giornale non potrebbe stampare le... altre: una nessuna se stessa ed è perciò che noi fervidamente ci auguriamo che il 1912 non ci sia avaro di materiale da mettere in colonna qua sotto!

Perchè l'"Avanguardia" [illegible]

[illegible] Raccolte dal compagno Zetti Amedeo	L. [illegible]
VALENZA. I giovani socialisti a mezzo [illegible]	» 10. —
MANTOVA e PEGOGNAGA. Raccolte dal compagno Bruno Rossi, protestando contro la guerra e salutando A. Cipriani	» 17.35
[illegible] Scheda rilasciata al compagno [illegible] Angelo	» 12.05
[illegible] Il Circolo giovanile socialista a mezzo [illegible]	» 11.50
[illegible] Circolo giovanile socialista	» 10.
[illegible] I giovani socialisti a mezzo [illegible]	» [illegible]
ALESSANDRIA. [illegible]	» 10
[illegible] augurando prossima [illegible] Amilcare Cipriani	» 10 —
[illegible] giovanile socialista	» 10.
ALFONSINE. Raccolte dal compagno [illegible]	» 8. —
BARBIANO. La Sezione socialista [illegible]	» 8. —
[illegible]	» 6
[illegible]	» 6. —
[illegible]	» 5.30
[illegible]	» 5.30
VICOPISANO. Rispondendo all'appello i giovani socialisti a mezzo [illegible]	» 5.
MODENA. Il Circolo [illegible]	» 9.50
PAGNOLO IN PIANO. Il Circolo giovanile socialista per la vita dell'*Avanguardia* a mezzo Spagni	» 5.
[illegible]	» 3.20
[illegible] protestando contro la guerra	» 1.80
MODENA. Scheda di sottoscrizione [illegible]	» 5. —
[illegible]	» 4.50
[illegible]	» 4.30
MISEGLIA. Circolo Giovanile Socialista	» 4.25
[illegible] La Sezione socialista a mezzo [illegible]	» 3.50
[illegible]	» 3.50
[illegible]	» 3.30
[illegible]	» 3
[illegible]	» 2.70
[illegible]	» 2.60
[illegible]	» 2.45
FOLLONICA. La Sezione giovanile socialista a mezzo Braccini	» 2.15
S. CASCIANO-PESA. Raccolte tra compagni al caffè del Sole	» 2. —
S. VITTORIA. La Sezione Socialista Elettorale, a mezzo Morini	» 2
MESSINA [illegible] Raccolte tra compagni a mezzo Pavani	» 1.50
[illegible] Girotti Luigi perchè l'Avanguardia [illegible]	» 1.50
FIRENZE. Umberto e Alfredo Franchi gridando: Abbasso la guerra	» 1.30
RADICONDOLI. Baldi Pompeo	» 1 —
LIVORNO. Raccolte dal compagno Fanelli [illegible]	» 1
NAPOLI. Antonio Pisacane per [illegible]	» 1. —
ANTELLA. Circolo giovanile socialista [illegible]	» 1
CASTELFIORENTINO. Scheda di sottoscrizione del compagno Girardini Pietro	» 0.70
COMO. Cresti Raffaele salutando i compagni Maralla Emilio a Terni [illegible] per [illegible] alle lotte comuni	» 0.50
ROMA. Fra socialisti del F. Collegio a mezzo Gaetani	» 0.40
BORGO TOSSIGNANO. Borghi Ettore	» 0.30
OSIMO. Matassoli Rem.	» 0.20
CHIARAVALLE. Feliciano Cappanelli	» 0.25
Totale	**L. 290 15**

Movimento e statistica federale

Tessere ritirate nel 1911.

Diamo l'elenco delle tessere ritirate per provincie:

Alessandria 345 — Ancona 56 — Arezzo 65 — Avellino 8 — Bari 11 — Bologna 179 — Campobasso 10 — Caserta 10 — Catania 30 — Catanzaro 1 — Cremona 19 — Foggia 87 — Firenze 505 — Forlì 185 — Genova 236 — Girgenti 25 — Grosseto 126 — Livorno 35 — Lucca 35 — Macerata 61 — Mantova 119 — Massa eC. 121 — Milano 191 — Modena 96 — Napoli 75 — Novara 128 — Padova 175 — Parma 251 — Pavia 39 — Perugia 226 — Pesaro 24 — Piacenza 54 — Pisa 162 — Porto Maurizio 72 — Potenza 44 — Ravenna 224 — Reggio Emilia 670 — Roma 186 — Rovigo 22 — Salerno 10 — Siena 127 — Torino 219 — Venezia 111 — Vicenza 51 — Estero 10.

Le tessere per il 1912, già pronte, identiche a quelle del partito socialista, saranno spedite dietro invio di L. 0.60 per ciascuna tessera.

Indirizzare alla Segreteria in Via del Seminario, 87.

Il segr. Amministrativo
Ettore Gaetani.

Le azioni

Azioni collettive da L. 5 a tutto il 1911. L. 160. —

Tavernuzze — Circ. Giov. Soc.	» 5. —
[illegible] — id.	» 5. —
S. [illegible] — id.	» 5. —
	L. 15. —

Azioni individuali da L. 1, a tutto il 1911. L. 222. —

1912. — Sampierdarena n. 17 azioni: Rota n. 2; Picconde n. 2; Piantanida n. 3; Ghezzi n. 2; Comotto n. 1; Coccia n. 1; Garbagnoli n. 1; Pravi n. 1; [illegible] n. 1; Palumi n. 1; Pastorino Achille e Armando n. 2; [illegible] n. 2	L. 17. —
Roma. Zaccagnini Alfredo, n. 1	» 1. —
Montagnana: Avv. Franfacello G. B. n. 3 azioni	» 3. —
Massa Marittima. n. 9 azioni; Eufachi, Bartolini L. [illegible], Mori, Beretti, Lippi, Franchini Carlo e Cellesi, Bernardini	» 9. —
Oneglia: Interplani, Novaro, Calcia n. 3 azioni	» 3. —
Villarotta Emilia: Bertini Oreste n. 1	» 1. —
Genova: Cabeani Gius., n. 1	» 1. —
	L. 37. —

Richiedere le azioni al Segretario amministrativo, sig. Ettore Gaetani, Via del Seminario, 87 — ROMA.

[illegible] di Guastalla

Domenica 7 c. m. ebbe luogo una riuscitissima riunione dei Circoli Giovanili del Collegio di Guastalla, tenuta in un locale della Camera del Lavoro. Ove si discusse il seguente ordine del giorno:

1. Per la vita e azione del sottocomitato collegiale.
2. Nomina del Segretario;
3. Provvedimenti per la propaganda.
4. Varie.

Erano rappresentati i Circoli di Rio Saliceto, Campagnola, Fabbrico, S. Giacomo, S. Girolamo, Villarotta, Brugnetto Casoni e Luzzara. Funge da Segretario Gelosini Carlo di Rio Saliceto.

Sul primo comma ha la parola il compagno Gelosini, ex segretario del sottocomitato, il quale rileva la grave apatia nella quale sono caduti i circoli del Guastallese, di fronte al sottocomitato, lasciando quasi prevedere la morte di questo, esso però crede che sia cosa utile tenerlo in vita e far conoscere il lavoro compiuto da questo che in men di 2 anni si sono costituiti 7 o 8 circoli e altri rimangono da costituire. Perciò invita i compagni presenti a voler essere un po' più energici e ridar vita e azione al sottocomitato.

Negrini è del parere del Gelosini e spiega il lavoro che può compiere nel 1912. Parlano ancora Casello, Zini, Pisa e altri, tutti si trovano d'accordo coi primi oratori, e in fine viene approvato all'unanimità.

Sul 2. comma ha pure la parola Gelosini il quale dice che fin dal Convegno dell'8 Settembre esso ha rassegnato le sue dimissioni da Segretario ma dovette rimanere sino ad oggi per non essere mai riuscito a riunire il sottocomitato; prega quindi i presenti a volerlo sostituire, non potendo esso più rimanere in carica date le grandi scomodità e poi anche perchè fra breve tempo dovrà partire dal Collegio.

Dopo breve discussione viene nominato a segretario Negrini Dante di Luzzara.

Sul comma, provvedimenti per la propaganda, parlarono Gelosini, Negrini ed altri, tutti concordi nel lavoro da svolgere.

Nelle varie, il Compagno Negrini invita i Circoli della Bassa Guastallese a voler saldare i loro conti colla federazione Provinciale.

Non essendovi null'altro da trattare, il compagno Gelosini saluta con parole d'affratellamento i compagni a proseguire nel lavoro di propaganda, augurandosi che al suo ritorno di trovarli tutti al loro posto di battaglia, a lui risponde il compagno Negrini augurandogli di averlo presto al lavoro di propaganda nel collegio. Fra caldi saluti e strette di mano la riunione si sciolse.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Dopo quasi un mese di sosta, dovuta a cause di lavoro locale, il nostro C. C. ricomincia il lavoro di propaganda e di organizzazione, coll'aiuto indefesso di tutti i compagni e delle sezioni.

Nella riunione del C. C. venne votato il seguente ordine del giorno.

«Il C. C. discutendo sull'attuale situazione politica, mentre plaude alla campagna contro l'impresa Tripolina, condotta e sostenuta mirabilmente dal giornale del partito: *Avanti!* e dall'organo federale *Avanguardia*, protesta contro i metodi reazionari che ricominciano a funzionare sotto l'egida democratica di Giovanni Giolitti, invita tutte le sezioni giovanili della Liguria a promuovere od aderire a tutte quelle manifestazioni di protesta contro la guerra e la reazione, invia ai compagni Arturo Vella, Amilcare Cipriani, Silva Viviani, sotto processo per reato di stampa, tutta la solidarietà e l'augurio che i compagni d'Italia sappiano dimostrare alla magistratura che il movimento nostro continuerà a camminare sempre in avanti, nonostante le persecuzioni ed i processi, perchè sappiamo di combattere per il vero ed il giusto.

Venne presa quindi visione della corrispondenza Federale, dello stato delle sezioni e deliberato il seguente lavoro di propaganda per il mese di Gennaio:

Martedì 2, Piantanida, Genova.
Venerdì 5, Bertieri, S. Quirico.
Venerdì 12, Bertieri, Genova (Centro).
Domenica 14, Bertieri (mattina), Voltri.
Venerdì 19, Bertieri, Cornigliano.
Domenica 21, Bertieri, Conferenza Ovada, ed adesione alla Federazione di quella Sezione.
Martedì 23, Bertieri, Bolzaneto.
Martedì 30, Bertieri, Conversazione S. Quirico.

Rimangono da stabilirsi le date per la Sezione di Genova S. Teodoro, per la Doria.

Lo specchietto serva per le Sezioni.

Infine si approva di riunire per Domenica 28 c. m., in Sampierdarena e nel locale sociale il Comitato Federale, per trattare il seguente o. d. g.:

Relazione Comitato Centrale.
Situazione delle Sezioni.
Situazione politica.
Organizzazione e propaganda.
Varie.

Le sezioni verranno avvisate con apposite circolari.

La Sezione di Savona, è invitata a rispondere alle mie ultime due cartoline. Che cosa è successo di nuovo? Che fate?

Segr.: Andrea Bertieri.

Federazione Regionale Soc. Romagnola

Il 1.o dell'anno ebbe luogo l'adunanza del nostro Comitato Federale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Vertenza col circolo di Forlimpopoli;
2. «Romagna Rossa»;
3. Movimento federale.

Erano presenti i seguenti membri:

Benzoni Romolo per Forlì, Segurini Luigi per Ravenna; Amici Michele per Forlimpopoli; Rava Alessandro per Faenza; Bagnaresi Emilio per Rimini e Ravaioli Egisto, Camaeti Salvatore, Cecchini Alberto per Cesena.

Ravaioli, dimettendosi da segretario, spiega che l'elezione del segretario federale non riguarda solamente il Comitato direttivo, come asseriscono quelli di Forlimpopoli, ma bensì anche quello regionale, e che il Comitato direttivo ha agito correttamente.

Poi fa noto l'o. d. g. votato dal detto Comitato in tal riguardo. Amici tenta di giustificare il deliberato del circolo di Forlimpopoli, ma si trova subito in stridente contrasto colla sua risposta per l'elezione suddetta, ove diceva che se non si fosse trovato alcun'altro degli adulti sarebbe stato favorevolissimo alla nomina del Ravaioli.

Bagnaresi, Rava, Benzoni, Camaeti, Cecchini e Segurini sono tutti d'accordo nel biasimare l'atto del circolo di Forlimpopoli e invitano il Ravaioli a desistere dalle sue dimissioni, che esso ritira.

Per la «Romagna Rossa» si delibera di sospendere momentaneamente le pubblicazioni, per convergere i nostri sforzi a prò dell'*Avanguardia*.

Infine si delibera che il segretariato entri in azione col giorno stesso.

Atti del segretariato — Si raccomanda ai circoli di voler compiere doverosamente quanto dice nella circolare inviatagli.

Il mese di Gennaio curerà i circoli del comunato.

Compagni! Un gran campo di pratica attività è aperto innanzi a noi giovani! Perciò al lavoro. Col fervore delle opere coll'ardore della propaganda per il trionfo del socialismo che è accrescimento di umanità, comunione e sublimazione di vita e che non si arresta nè con la guerra stolta, nè con la reazione feroce, ma bensì i condannati dalla storia saranno i nostri avversari!

Egisto Ravaioli, Segr.

Federazione Giovanile Socialista Pugliese

Giorni or sono il compagno L. Raimondi si recò a cura della nostra Federazione, a Castellana ed a Putignano, ove tenne affollatissimi comizi antitripolini.

A Putignano, ove la Lega Contadini aveva ostacolato la costituzione di un fascio giovanile, dopo il discorso del nostro compagno, e con l'aiuto del dottor Petruzzi, fra l'entusiasmo generale si costituì un numeroso Circolo giovanile socialista.

Per ragioni molteplici e gravi Raimondi non potè recarsi a Noci, i di cui giovani lavoratori, con il volenteroso ausilio del compagno Guerra, formarono una nuova sezione di avanguardia nel movimento proletario Pugliese.

Domenica 14 corr. m. il segretario unitamente ai compagni Martinelli di Corato si recherà a Ruvo e a Terlizzi per tentare colà la costituzione di fasci giovanili.

Domenica scorsa nella sede del Circolo Giov. Soc. di Corato fu tenuta l'assemblea dei rappresentanti i Circoli aderenti alla nostra Federazione.

Restò confermata la sede della Federazione regionale ad Andria ed il Segretario Modugno.

Si decise d'invitare il *Comitato di propaganda nel Mezzogiorno* residente a Napoli, a dare al più presto possibile pubblicazione non più ad un bollettino, ma ad un vero e proprio giornale mensile.

S'invitano vivamente i Circoli di Lecce, Brindisi, Apricena, Molfetta, Sannicandro in Lamis, e Putignano a nominare i propri rappresentanti per la completa formazione del Comitato regionale.

Di più s'invitano tutti i Circoli a notificare presso questo segretariato le loro più notevoli deliberazioni, e i Circoli che possibilmente andranno man mano costituendo nei paesi limitrofi.

Raccomandasi caldamente ai nostri giovani di intensificare in questo momento di reazione, il lavoro di propaganda e di unione socialista.

Si prega il Comitato Centrale di Napoli a prendere atto di quanto, in questa corrispondenza, esso riguarda.

Il Segr. Federale *Modugno Nicola*

Voci Siciliane

La voce del proletariato organizzato di Sicilia contro la guerra

La sezione del Partito socialista testè ricostituita, il Circolo socialista giovanile, la Lega di miglioramento fra i contadini e i soci dell'affittanza collettiva di S. Stefano Quisquina, in comune e solenne adunanza, inaugurando al principio del 1912 un nuovo e più fecondo periodo dell'organizzazione proletaria nella provincia agrigentina:

protestano contro il culto alle forme barbare della violenza e della sopraffazione che chiamansi eroismi militari, al quale serve oggi la guerra di Tripolitania, per la montatura di pochi predoni e di più pochi giornalisti fanfaroni, nella generale incultura politica, mentre in Sicilia devesi lottare contro lo spirito di mafia e il malandrinaggio rurale;

separano la propria responsabilità da quella di certo socialismo sedicente siciliano, ma che la Sicilia proletaria sconfessa, il quale è favorevole all'impresa tripolina, e lusinga alla conquista di terre da colonizzare, che o mancano o son ben poche nelle fertili oasi di Tripolitania già colonizzate con meravigliose piantagioni, o la si deve creare nella steppa e nel deserto; e con tale lusinga riuscirebbe esso invece ad allontanare l'animo dei lavoratori dalla più pronta colonizzazione dei latifondi siciliani, che, col solo maggiore impiego delle braccia associate in Cooperative agricole, possono dare molto più abbondanti prodotti, perchè sottraggansi i latifondi alle forme feudali della possidenza;

invitano le altre organizzazioni del proletariato agricolo siciliano a preparare l'azione politica contro le mire ladresche e gli affarismi cui può essere oggetto la nuova conquista, e contro i maggiori carichi che in conseguenza della guerra si vorranno gravare sulle popolazioni, ciò che puossi solo evitare con una urgente e radicale riforma tributaria;

e votano un vivo plauso all'*Avanti!* per la campagna antiguerresca che va con valore sostenendo.

Il segretario: *Vizzari Antonino.*

Rettifiche

Parisen Guido di S. Croce di Polesine si è messo in regola con la nostra amministrazione.

Causa ritardo pubblicheremo al numero venturo il resoconto dell'importante riunione plenaria del Consiglio Regionale e Comitato Federale del Veneto.

Un rivenditore modello

Da una lettera del compagno Matassoli togliamo quanto segue:

Dal primo numero ad oggi 31 dicembre 1911 ho rivenduto sempre la nostra simpatica *Avanguardia*.

Ma, per diverse ragioni, sono costretto di rilasciare ad altro compagno la rivendita stessa.

Ma voglio far notare una cosa sola, e che mi onoro di dirla, in cinque anni, cioè dal sorgere della nostra battagliera Avanguardia, ho rinunciato sempre allo sconto di rivendita a beneficio del giornale senza [illegible] di aver fatto il mio dovere di giovane socialista e di aver contribuito come tanti altri, a tanti ripetuti appelli dell'*Avanguardia* di rinunciare lo sconto. Ma molti compagni non hanno mai inteso di attuare questo dovere e perciò scrivo queste poche righe onde altri ne seguano l'esempio.

Speditela ora al compagno Ugo [illegible] che è un provato compagno.

Saluti e solidarietà dal compagno

Remo Matassoli.

Osimo, 1 gennaio 1912.

Noi siamo molto dolenti di perdere un rivenditore come il compagno Matassoli che tanta prova di disinteresse e di operosità ha dato in cinque anni di pubblicazione del nostro giornale. Speriamo che il Matassoli sia di esempio per tutti!

N. d. R.

Dall'Italia settentrionale

TORINO CENTRO (D. G.) — Mercoledì assemblea dei soci. Presiedeva Sacco. Sul comma nomina del Com. Reg. riferisce Benzo a nome del Com. Reg. dimissionario il quale intrattiene lungamente i soci sul lavoro compiuto come propaganda in tutta la regione, sulla costituzione dei circoli giovanili e situazione finanziaria che ha in cassa circa 100 franchi frutto di balli e feste organizzate dal Comitato passato.

L'assemblea, dopo la relazione Benzo, nomina a comporre il C. Regionale: Benzo, Sacco, Damante, Martinotti e Vaccarino.

A corrispondente dell'*Avanguardia* Damante.

Domenica scorsa, nel salone dell'Associazione degli operai, ebbe luogo una festa danzante indetta dalla Lega Sarte e Modiste.

Alcuni giovani socialisti intervenuti, domandarono che l'orchestra suonasse l'Internazionale, ma non pensarono che era presente pure il segretario della Lega, iniziatrice del ballo, per giunta inscritta al partito Socialista, che appena udì questa richiesta, forse dimenticando che l'Internazionale è un'inno Socialista volle impedirne, ma inutilmente, il suono. I giovani sdegnati lasciarono la sala. Ma dopo alcuni giorni il detto segretario inviò, a nome della Lega, a tutte le socie ed a coloro che sono usi frequentare i loro balli, una circolare in cui domandava umilmente scusa dell'accaduto assicurandoli che non si sarebbe ripetuto tale scandalo e finiva insultando generalmente i giovani socialisti.

La nostra assemblea sdegnata del contegno di costui votò un'ordine del giorno di protesta.

Assemblea 6-1-912. — Presiede Scaletta. Si approva la relazione morale e finanziaria della Commissione Esecutiva.

Nella nuova Com. Esec. si nominarono i compagni: Vaccarino, Monfisani, Candera, Sebastiani, Campo e Sacco. Sindaci: Scaletta, Cravero e Bianco.

MONTAGNANA. (Miscredente) — Lunedì 2 gennaio tenemmo l'assemblea generale della sezione.

Presentato dal cassiere venne approvato il bilancio 1911 che si chiuse con un avanzo di una quindicina di lire. La comm. es. diede conto poi all'assemblea del concorso per la sottoscrizione pro-vetrai di L. 5 spediti al Fascio giov. di Venezia, della spesa fatta di Semo del Natale, dell'azione per l'*Avanguardia*.

Vennero accettate le dimissioni di alcuni compagni e per altri in arretrato si incaricò l'esattore di invitarli al pagamento delle quote.

Si deliberò l'abbonamento del circolo all'*Avanguardia* e si discusse sull'iniziativa del soldo del soldato. A questa, tutti in massima sono favorevoli, dove però l'assemblea non approva il regolamento del comitato e sul modo della contribuzione dei circoli.

Propaganda. — A cura della nostra sezione in unione agli adulti verrà fatta in una delle prossime domeniche una larga distribuzione dell'opuscolo contro l'*impero tripolino*, edito dalla direzione del Partito Socialista.

*Abbonamenti all'*Avanguardia — Quei compagni che desiderassero abbonarsi al nostro giornale Federale, potranno rivolgersi all'incaricato pel circolo, T. Brenzian, segretario.

MONCASALE (Jori Luigi). — Si è tenuto il Consiglio domenica 24 dicembre alle 3 pomeridiane.

Erano presenti: Jori Luigi, Jori Antonio, Botasai Abramo, Davoli Adolfo e Montecchi Alberto.

Si passò alla relazione del Congresso tenuto la domenica 17. Jori Luigi che fu rappresentante al suddetto Congresso riferì ciò che si è deliberato. Notò anche come mi fu risposto quando domandai la parola sul contegno della federazione che la discussione era rilevata dissi di aver detto che se nel Guastalese e nel Luzzarese non avete fatto ciò che era obbligo per mancanza di mezzi, dissi che per venire a Villa Moncasale non occorrevano nessune spese, ad ogni modo dissi che la Federazione a prestato un brutto contegno a non presentarsi quando a loro fu fatto l'invito riguardo alle questioni avute anche in pericolo di sciogliersi.

In merito a ciò che dissi mi rispose il Rinaldi dicendomi che le questioni avute nel nostro movimento sono state questioni inutili. Di più mi disse che il nostro movimento andava bene quando c'era il vecchio segretario Murini, in quanto all'istruzione che aveva, di più mi rispose, il congressista Armani Roberto dicendo che le questioni avute sono state questioni bambinesche.

I giovani presenti sentendo queste parole le presero in considerazione, intendono di rispondere in questo modo: Meravigliandoci al medesimo tempo come un Rinaldi e un congressista, Armani Roberto, vogliono tener parte ad una questione dicendo che sono inutili e bambinesche, quando non sono stati presenti.

In merito a ciò che dissero i due compagni fu votato un'ordine del giorno dicendo a quei cari compagni che le questioni avute nel nostro movimento hanno avuto il suo merito da discuterle. In merito a ciò che disse il Rinaldi che il nostro movimento andava bene quando c'era il vecchio segretario, in quanto all'istruzione che aveva [illegible] ordine del giorno dicendo che il vecchio segretario [illegible] l'istruzione [illegible]

[illegible] della [illegible] che concorreva ai giovani per avviarli per la via del progresso intendevamo di dire che se uno ha l'istruzione e se la tiene per se la tanta un altro che [illegible] attringono. Hai capito caro [illegible]?

GENOVA (Lo Iacono). — Nell'ultima assemblea [illegible] la nomina della nuova C. E. per [illegible] che rimasi così composta:

[illegible] Rodolfo, Segretario; Comari [illegible] Cassiere; [illegible] Guido, Esattore; Turco Edoardo, Arecco Mario, Consiglieri. A corrispondente fu nominato un [illegible].

Si prese [illegible] della venuta da noi di Arturo Vella e di [illegible] che [illegible] contentissimi ringraziamo il C. C. che ha pensato a noi e ci prestiamo intensamente affinchè tutto riesca imponente.

Teniamo a rispondere alla corrispondenza del nostro Pinola dove dice che noi del circolo la maggioranza [illegible] di essere [illegible] serenti, di [illegible] benevoli, questa fu una dichiarazione fatta fin dalla fondazione del circolo [illegible].

[illegible] editto del giorno.

I giovani socialisti [illegible] sezione straordinaria.

Visto come il gov[illegible] [illegible] protestano [illegible]

MANTOVA. [illegible]

[illegible]

MODENA. [illegible] scorso alla presenza di [illegible] compagno Ferrari della locale Sezione Socialista tenne una importantissima lezione [illegible] gli applausi [illegible] approvazioni del numeroso uditorio.

Il compagno Ferrari che promise di tenere altre lezioni nel periodo della stagione invernale [illegible] ricolose[illegible] dalla [illegible] di questo battaglie[illegible] ringraziamento [illegible] parte l'istruzione [illegible] dottrine [illegible] socialismo continuano con quell'entusiasmo [illegible] Ferrarese non solo non intervengono alle lezioni, ma [illegible] anche le assemblee [illegible] che in tal modo [illegible].

[illegible] compagni [illegible] l'invito di giusto [illegible] tale loro contegno e di rimettersi all'opera con fede ed entusiasmo pel trionfo della nostra idea pel trionfo del socialismo.

SASSO MARELLO. — Nell'adunanza del 31 u. s. venne espulso il socio Camangi Bruno per indisciplina [illegible] verso il Circolo.

PALIDANO ([illegible], Cornacchia e Panizza Romano). — In questa riunione si stabili:

I. [illegible] in merito agli abbonati dell'Avanguardia.

2. Pel movimento [illegible] di Gonzaga e per l'atteggiamento della confederazione Provinciale Mantovana [illegible] se Pegognaga [illegible] 20.40, dovendo provvedere alla prossima riunione.

III. Deliberazione in merito al 1912 e nuovi provvedimenti.

Infine noi tutti non solo [illegible] fedeli [illegible] dovere di ringraziare il comitato centrale e rivolgere un saluto e ringraziamento ai bravi e coraggiosi collaboratori del giornale nostro.

Mandiamo pure un saluto solidale ai compagni tutti d'Italia che preghiamo essere galantuomini e seguire fieri e coraggiosi la nostra gloriosa impresa e soffogare finalmente quel canto iniquo dell'avversario e false sirene, sperando serietà e bontà in tutti i compagni, mandiamo con tutto il cuore infiniti saluti e auguri per una lotta trionfante e serena e ci sentiamo pieni d'entusiasmo e di cuore socialista.

ONEGLIA (Roveda). — *Comizio contro la guerra.* — Il comizio contro la guerra che vi annunciai per domenica 31 dicembre u. s., venne dal Prefetto proibito colla solita scusa, per tutela all'ordine pubblico.

Di questa proibizione se la risero i nostri avversari, ma fu per poco tempo, perchè il proletariato onegliese si mise subito a protestare contro la proibizione, la quale fu si capisce fu per far piacere all'alta teppa; cioè ai signori nazionalisti onegliesi.

Si radunarono gli operai delle diverse leghe e deliberarono di inviare una Commissione di tre dal Prefetto coll'incarico di informarlo, che se esso non recedeva dal suo ordine, il proletariato onegliese era disposto a tutti i mezzi di protesta onde far valere i suoi diritti, non escludendo lo sciopero generale.

Allora il prefetto credette giunto il momento di dover fare una rimangiata, ma volle salvare le apparenze: e lo concesse privato in teatro però un po' più in modo allargato di quello che è stabilito per i comizi privati.

Il comizio riuscì imponentissimo. Dopo poche parole del presidente del compagno G. Piano, il quale portò l'adesione dei giovanili, parlò il compagno avv. Ennio Gandolfo, il quale fece uno dei suoi poderosi discorsi, prendendo in questione da tutti i punti di vista, e suscitando ogni momento dei fragorosi applausi.

Venne votato un ordine del giorno contro la guerra.

E' inutile dunque che il proletariato onegliese ha dimostrato una volta di più a non volersi sottomettere alle bizze di un qualunque questurino ma a voler dire tutta e intera la sua ragione.

Peccato che i signori Tachimme e Sacia del caffè della Posta troppo presto abbiano dovuto smettere la loro riesta!

Adunanza. — Tutti i soci del Circolo giovanile sono convocati all'assemblea che avrà luogo martedì sera 16 corr. alle ore 8 e mezza precise onde discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria del II semestre;
2. Relazione Cassa Bandiera;
3. Nomina della Commissione Esecutiva (segretario e quattro membri);
4. Nomina del corrispondente all'Avanguardia;
5. Tessere 1912;
6. Varie.

Data l'importanza di detta assemblea è fatta viva preghiera di non mancare.

MESTRE (Ribello). — *Commemorazione di Andrea Costa.* — L'annunciata commemorazione di Andrea Costa, sarà tenuta sabato 20 corr. alle ore 8 pom. nella sala teatrale «Cuore ed Arte» dal nostro valoroso propagandista compagno on. Giovanni Zibordi di Reggio Emilia.

A tutte le sezioni giovanili e adulte della provincia verrà spedita una circolare perchè interverranno colle loro bandiere, alla grande manifestazione socialista che in detta occasione sarà tenuta in Mestre.

[illegible] fatano diarga distribuzione dell'[illegible] Avanguardia e nonchè di molte [illegible] contro la guerra che la direzione del Partito ha messo in vendita in questi giorni.

Assemblea. — [illegible] socialisti sono convocati [illegible] assemblea straordinaria generale per [illegible] mercoledì 17 corr. per la discussione del seguente ordine del giorno:

1. [illegible] dei comp. Ragate [illegible]
[illegible] arretrati
[illegible]

[illegible]

Propaganda. — [illegible] giorno di Natale [illegible] distribuzione del [illegible] Religione [illegible]

[illegible] giornata di propaganda socialista.

GATTINARA. — Domenica, primo dell'anno per cura del Circolo si ebbe un comizio antitripolino che già doveva essere tenuto il 24 [illegible] per soprusi della pubblica sicurezza [illegible] per paura di qualche subbuglio da parte della solita fanatizzata moltitudine [illegible] di studenti.

Il circolo esaminando il popolo di Gattinara credette opportuno di un tale comizio per motivo della grande ingenuità che nel popolo esiste e specialmente per le lusinghe sparse [illegible] i lavoratori indecisi, per cui si manifestò e fu indetto nel giorno suindicato.

A tale comizio come da oratore designato parlò Alessandro Degiovanni di Torino, al quale il salone della società operai lo era ben [illegible] spiegandoci come fu sorto l'inizio di tale impresa e l'utilità che porta ai popoli l'espansione coloniale, che ebbe da parte del pubblico un fragoroso applauso. Segue Erbetta inveendo contro gli imperialisti socialisti che proteggono la guerra statale.

Il comizio sebbene in luogo privato riuscì di tutto del nostro punto di vista e la parola calma ed umile del Degiovanni seppe suscitare tra gli ascoltatori quella avversione, levandoli da un precipizio, che il popolo godeva verso tale impresa.

[illegible] la monarchia tentò di contraddire, ma la folla si immischiò interrompendo e dimostrando che il delegato dovette [illegible] ogni assembramento.

Nel giorno [illegible] avemmo l'apertura di un [illegible] di beneficenza che i lettori ne sono già informati ed avemmo un incasso discreto [illegible] anche l'Avanguardia.

S. ALBERTO. — Il C. G. S. di S. Alberto [illegible] parola del valente oratore [illegible] Parlandi [illegible] quanto sia deplorevole [illegible] P. S. I. subisca da parte [illegible] guerrafondaia [illegible] presenti a una intera campagna antitripolina, fra tra i più unanimi applausi.

[illegible] S. da parte sua augura che tale battaglia [illegible] favorevole fra le masse proletarie [illegible] le Sezioni limitrofe a seguire l'esempio lanciato dai Giovani di S. Alberto.

PARMA. — *Grande manifestazione contro la guerra.* — «Il proletariato parmense riunito [illegible] comizio domenica 7 gennaio 1912

«riaffermando la sua fede nell'azione rivoluzionaria della massa come unico mezzo atto [illegible] dispendi e il continuarsi di una situazione reazionaria e anormale assolutamente intollerabile

«innalza la sua protesta viva e vibrante dichiarando di essere pronto a scendere in piazza per dare alla protesta un contenuto positivo

«dànno mandato al Comitato della Azione Diretta di proseguire l'opera iniziata di protesta

«e attendono che il proletariato d'ogni altra piazza d'Italia si unisca ad esso con la medesima decisione perchè dalle parole si passi all'azione».

Dall'Italia centrale

ROMA (C. V.). — *Testaccio.* — Nell'ultima assemblea ove fu discusso un importante ordine del giorno e dopo un'ampia discussione vennero ammessi come soci, Magistri Carlo e Grestoni Umberto, poi fu approvato di distribuire nel quartiere mille opuscoli contro la guerra e di tenere quanto prima una conferenza contro l'occupazione di Tripoli.

FIRENZE (Rota-Vaza). — *Buon proseguimento.* — Il primo dell'anno ci riunimmo più di un centinaio: per una gita ricreativa, e infatti alle 15 partimmo in colonna da piazza del Duomo, giunti che fummo in via dell'Oriolo incominciammo a cantare l'internazionale. Ad un certo punto un nostro compagno; grido, Viva il proletariato turco!.. Questa frase non piacque a tre elegantissimi damerini che da quella via passavano, e si volsero verso di noi acutissimi fischi. Allora tre della nostra lunghissima colonna si distaccarono; e avvicinandosi ai tre cilindrati giovani l'invitarono ad attaccare, giacchè noi non volevamo commettere atti incivili.

Non lo avessero mai detto, i tre dalla faccia di terra di pipe.. si scagliarono contro i tre nostri compagni. Sperando forse che sopraggiungessero gli agenti di p. s. in loro difesa. Ma questi non si videro e così, i tre della nostra schiera; tre robustissimi operai dai nervi di acciaio, poterono senza che altri di noi s'intromettessero, vendicare i nostri compagni precedentemente aggrediti dalla teppa nazionalista, facendo incominciare alle tre facce tarracottesche, l'anno nuovo ricevendo pugni e schiaffi, vera marca fiorentina.

Finito questo incidente proseguimmo per la nostra strada, al canto dell'Internazionale, e dell'abbasso la guerra! facendo ritorno in città alle ore 20.

Ai tre guerrieri il più sincero: buon proseguimento.

Sfida. — L'incidente accaduto altra settimana al teatro Alfieri fra giovani socialisti e l'autore della metaforn *Le voci che corro no* avrà come epilogo un contradditorio fra quest'ultimo sig. Augusto Novelli e il nostro compagno Ugo Barni.

Il contradditorio avverrà alla Camera del Lavoro la sera dell'11 c. m. Nessuno manchi!

PIOMBINO (Poli). — La Sezione giovanile socialista riunita in assemblea generale la sera del 5 gennaio fu proposto dal compagno Poli Secondo di votare il seguente ordine del giorno:

«I giovani socialisti protestano contro gli arresti che ci regala il governo giolittiano;

«il quale dimentica fra l'altro che molti giovani sulla età del fiore sono strappati dalle nostre madri per farne vittime della nuova impresa tripolina e fanno caldo appello a tutte le sezioni affinchè si associno in questa grande protesta».

COLLE VAL D'ELSA. — *Ai giovani.* — Nel nostro paese è spettacolo veramente vergognoso il vedere la grande maggioranza dei giovani inoperosa per l'organizzazione, l'unico mezzo per emanciparsi. Taluni la loro attività la adoperano nei caffè e nelle bettole, sciupando brillantemente il magnanimo libro in un modo schifoso e ributtante; altri invece che avrebbero dei buoni principi, hanno il genitore che l'impone e li costringe a rimanere uomini inermi, strumenti micidiali dannosi a quella massa di lavoratori che si avvia nella via del progresso. Genitori! lasciate piena libertà di pensiero ai vostri figli, che comprendono molto bene le sofferenze e le peripezie del popolo lavoratore!

Quanto prima il Consiglio del nostro Circolo, lancerà delle circolari fra la gioventù colligiana invitandola ad entrare nelle file socialiste. Speriamo che detta iniziativa sia fruttuosa.

Banchetto. — Domenica 30 u. s. tutti il liberalume colligiano fece un banchetto nella sua sede sociale. La sala era addobbata da motti, e di evviva al general Caneva, Fara, Spinelli ed altri uomini del patriottismo da [illegible].

Nei loro abiti sgargianti i tre eroi italici [illegible] rassomigliavano [illegible] ridicolissimi pagliacci del Circo equestre.

Finita la farsa [illegible] spiccolata senza che uno dei soliti evviva echeggiasse. Cio significa [illegible] e sangue freddo [illegible] egregi ciarlatani tripolini?

Il proletariato di Colle orgoglioso non [illegible] adesso agli avversari di dare dimostrazioni favorevoli all'impresa, magra do il pieno appoggio della benemerita. D. P.

CASTELNUOVO BERARDENGA (A. B.). — *Circolo giovanile socialista.* — Questo Circolo giovanile si è riunito in adunanza generale il 1 gennaio per discutere un importantissimo ordine del giorno. Dopo avere trattato di affari importanti, si deliberò di aprire una sottoscrizione fra soci per l'Avanguardia.

Furono ammessi tre nuovi soci.

Venne fatto il rinnovamento delle cariche sociali, distribuite nel seguente modo:

Frosini A., segretario; Gino Giani, cassiere; Carpi Luigi, Sembaloni Vittorio, Pettini Piero, consiglieri; Orlandi Raffaello, collettore e rivenditore del giornale l'*Avanguardia*.

Prima di sciogliere la seduta viene votato un ordine del giorno di protesta contro la guerra e di solidarietà con l'*Avanguardia* e l'*Avanti!* biasimando il contegno della sezione adulta che non volle aderire alla manifestazione anti-tripolina indetta dal Circolo giovanile.

SIENA (A. G.). — Il 5 u. s. furono espulsi dal nostro Fascio per incoerenza e morosità Bellini Rizieri, Olmi Otello, Bracci Bruno.

Speriamo che l'esempio serva di regola, per tutti coloro che non sentono il proprio obbligo e dovere, di fronte alla disciplina socialista.

Anche qua la teppa in guanti gialli seguita a sbraitare nelle sue gesta pazzesche. Non sono servite tutte le beceratе di strada che hanno fatto per gridare «Viva l'Italia» e hanno pensato bene di seguitare nella loro opera [illegible] e degenerata [illegible] propri genitori [illegible] costringere pacifici cittadini al Teatro dei Rinnovati, ed obbligarli a intonare la Marcia Reale.

Se seguiteranno gli prepareremo delle sorprese. Il programma è il *non plus ultra* dello sport!

POGGIBONSI. — *Tripolineide.* — Pure a Poggibonsi i clerico-moderati dell'«armiamoci e partite» hanno inneggiato alla conquista della Tripolitania e Cirenaica, ed hanno indetto una conferenza privata perchè non hanno il coraggio di parlare in piazza.

Ma siccome essi avevano previsto che i giovani socialisti sarebbero accorsi per sostenere un contradditorio, hanno pensato di farla privata, chiamandosi a sè tutti i loro agnellini.

Cosa avrà detto l'avv. Bettarini Umberto? Certamente il signor Betta... rini avrà incominciato il suo fantastico discorso inneggiando alla dinastia sabauda, avrà detto che l'Italia ha fatto una cosa di civiltà e di libertà ecc. ecc., avrà mandato il saluto al generale Caneva, avrà detto che coloro che muoiono in guerra (per la patria), muoiono da eroi, avrà detto che l'Italia conquistando la Tripolitania, ecc. ecc. arricchirà l'industria e il commercio, e così il proletariato non potrà emigrare. Ne avrà dette tante e poi tante..

Ma pensi o signor Betta... rini che la civiltà, si porta con la parola, col libro, con la bontà, e non coi cannoni, con i fucili, con la forca!

Pensi pure signorino, quel soldato che è morto, non è un eroe, ma una vittima dell'infame borghesia italiana. E pensi a quelle madri che non vedono ritornare il loro figlio! il figlio, che con tante cure con tanti sacrifici, l'avevano condotto alla fiorente età di 20 anni!

Domenica 7 gennaio la famosa banda forcaiola diede un programma in piazza, per il ringraziamento ai contribuenti, all'obolo per i feriti in questa guerra.

Certo è una cosa che ci lega! Mentre i feriti si trovano a soffrire dal dolore delle loro ferite, essi vengono in piazza a suonare, stando nella più grande allegria. (Certi signori di Poggibonsi, sembra, non si contentino delle vigliaccate fatte per i nostri arrestati; tutt'ora cercano di compromettere.

Mentre la famosa banda suonava la marcia reale, questi signori urlavano con quanto fiato avevano: Abbasso i turchi di Poggibonsi!

Ritornando al conferenziere Bettarini i giovani socialisti di Poggibonsi lo sfidano ad un contradditorio pubblico.

Tutti i soci del nostro Circolo ringraziano vivamente tutte le associazioni, tutti i soci, tutti i simpatizzanti che contribuirono per i nostri arrestati.

VIOTTOLONE (Faro). — *Alla gogna i farabutti.* — Il dovere di ogni galantuomo — qualunque sia la sua opinione politica — quando si dimette da una associazione è quello di mettersi in regola con i pagamenti. Ma il signor Masselli Ubaldo non fa parte di questa categoria e l'esperienza ci insegna che egli è un incosciente, una persona, cioè che non è responsabile dei propri atti. Preso da manìa sportiva, egli diede le dimissioni dalla nostra Sezione per passare al Circolo Sportivo Juventus, ma non avendo però la forza e il coraggio di dichiararci questo disse che le finanze non gli permettevano di pagare 10 cent. alla settimana per la Sezione. Roba da far ridere, nè vero? Ma in ogni modo le dimissioni furono accettate e gli fu mandato il conto di quanto esso ci doveva dare, sperando che almeno [illegible] fosse almeno un accento onesto, [illegible] nè l'altro invece. Che fare? Niente: solo diciamo al Circolo Sportivo di stare in guardia poichè un proverbio dice. Il lupo perde il pelo ma il vizio mai.

CHIUSI (Ribelle). — Anche la locale clericale borghesia ha formato un comitato per venire in aiuto alle famiglie dei morti o feriti, [illegible] nelle sabbie affricane.

Il giorno 6 vi furono i funerali per i caduti in Tripolitania distribuendo inviti a tutta la cittadinanza, che un numero molto scarso rispose all'appello. Il Comune invitato ufficialmente non aderì perchè anticlericale, non fece che il suo dovere.

Furono pure date due rappresentazioni al teatro dei Filaleti, con conferenze e proiezioni, svolte dal Reverendo Professore Stiattesi, con l'intervento dei più farinosi clerico-nazionalisti, nonchè di una buona mandria di preti.

L'oratore fu accolto al grido di W. Tripoli italiana, e al suono della marcia reale.

Il giorno seguente il comitato guarnito da alcune signorine, venne in giro chiedendo l'obolo per le vittime, ma quello che non incoraggia è che la maggior parte dei lavoratori non offrì nessun centesimo ma seppe rispondergli che il proletariato purtroppo paga con il suo sangue e voi cercate di spillarci ancora il soldo.

Per finire la commedia quello che per noi fu più divertente, era di vedere tutti quei «agnozzi di preti spavaneggiare con la coccarda tricolore in petto, «che pensa il papa di questi suoi rinnegatori?» E qui finisce.

I giovani si destano. — Questo Circolo risorto [illegible] a novella vita ha votato i seguenti ordini del giorno:

[illegible] interpretando i nuovo [illegible] della Comune, [illegible] al proletariato italiano [illegible] esercito, ma andare combattendo il più fervido saluto, e augurandole che tutti i [illegible] socialisti si trovino uniti intorno al [illegible] rivoluzionario.

[illegible] S. R. Plaude [illegible] contro un impresa coloniale [illegible] dall'Avanguardia e dall'Avanti.

FABRIANO (Ignoto). — Don [illegible] [illegible] settimanale L'Azione [illegible] contro il prof. Nestore Zacchilli direttore di questo R. Ginnasio [illegible] autore di una lettera [illegible] recentemente a Mons. Nicola Beri [illegible] per i due sacerdoti.

Il prof. Zacchilli [illegible]

[illegible] sono [illegible] che furono alunni del prof. Zacchilli [illegible] manifestare subito [illegible] tutta la loro immutabile stima, coll'organizzare una dimostrazione di simpatia [illegible] Zacchilli [illegible]

Inutile dire che tutti sono [illegible] al presunto *scandalo* si risolverà [illegible] di sapone [illegible] che Don Agostino [illegible] andato [illegible].

GENZANO. — *I idrofobia antisocialista del poliziotto.* — Il precedente articolo dell'Avanguardia [illegible] versi noi socialisti.

Domenica 7 [illegible] nel pomeriggio [illegible] soldi per famiglie [illegible] feriti della Tripolitania [illegible] per la guerra. Passai [illegible] della [illegible] ad eccezione [illegible] di [illegible] portando la sua [illegible] impresa di ladri.

[illegible] si diede dalla una perlustrare la via de Corsi con quattro [illegible] carabinieri, per una [illegible] della [illegible] socialista che fu poi rimandata [illegible] opportuno.

E [illegible] la sera lo zelante delegato [illegible] di preda socialista si reca a casa di un nostro compagno certo Ercolani Ugo, e afferrandolo con violenza come un forsennato lo conduce in caserma. Perchè?

Dopo averlo interrogato [illegible] parole triviali e maltrattamenti lo rilascio.

E da notare che l'Ercolani era uscito dal [illegible] negozio alle ore 7 di sera e si era recato a casa a mangiare e curare il suo fratello gravemente malato da circa 10 giorni.

Non so spiegarmi il motivo di tanta zelanteria, ma non abbiamo dato filo da torcere.

In seguito se l'autorità superiore non provvederà in merito sapremo noi il modo e la maniera d'internarlo in un manicomio criminale.

[illegible] delegato di tenere [illegible] posto [illegible] di gozzovigliare con Vene[illegible] e Bacco perchè certi abusi connessi, al piacere [illegible] dello stipendio.

CESENA (Forse). — *Adunanza.* — Giovedì [illegible] nostra adunanza, presieduta da Baviera, segretario della Federazione Romagnola per svolgere il seguente ordine del giorno:

1. Ammissione soci;
2. Provvedimenti per i morosi;
3. Riordinamento dei Circoli di città;
4. Varie.

Si accettano [illegible] nuovi soci. Si invitò il circolo Andrea Costa di Borgo Cavour l'unico rimasto ancora fuori dal nostro Circolo centrale a voler entrare. Si espulse per indegnità il socio Papifiali Pietro.

Infine si approvò di pagare anche noi una tassa ognuno alla Federazione Intercollegiale degli adulti, colla speranza che il valoroso suo segretario Cicotti Francesco voglia qualche volta ricordarsi di noi.

BAGGIO. — Ci è stata l'inaugurazione della Biblioteca Popolare.

Questa inaugurazione e questa biblioteca è opera dello stesso Fascio giovanile Società aderente al P. S. I.

Tenne il discorso d'inaugurazione il nostro compagno Ghezzi Ernesto, candidato del collegio di Rho.

Poi parlò la signora Compagnoni e l'insegnante Italo Giorgi.

Il Consiglio è così composto: De Vecchi Rinaldo, presidente; signora Clelia Compagnoni, segretaria; Luigi Ambrosini, bibliotecario; Squinzi Gaetano, Muta Domenico, Ranzi Giuseppe, Pecora Enrico, consiglieri.

BRINDISI. — Domenica 17 c. m. quei graziosi e simpaticissimi dei nazionalisti fecero una passeggiata di beneficenza pro caduti della Tripolitania.

Noi giovani socialisti tenemmo una bellissima seduta di propaganda tenuta dal compagno Polmone Giuseppe (adulto) e la sottoscrizione per la vita dell'Avanguardia inneggiando l'inno Internazionale col grido di: Abbasso la guerra.

Dall'Italia meridionale

APRICENA. — *Fanfara socialista.* — Con piacere annunziamo ai compagni d'Italia che si è costituita in Apricena la fanfara socialista. Le [illegible] composta di giovani musicisti socialisti [illegible] anche coi suoni degli inni popolari [illegible] si propongono lo scopo di mantenere sempre viva in Apricena la fede nel trionfo dei santi ideali di giustizia ed eguaglianza ispirati dal socialismo.

Il 1 corrente la fanfara si recò a suonare la Marsigliese nella Casa del Popolo, dove i [illegible] musicanti si meritarono un «bravo» [illegible] far udire ed ammirare il suono del [illegible] inno della Rivoluzione francese, dopo appena pochi giorni d'insegnamento che loro impartiva l'operaio Giovanni Casciello, il quale merita le più belle lodi per l'opera intelligente e volenterosa che spiega nel [illegible] di musica ai giovani fanfaristi.

Così mentre il partito clericale cercava addormentare Apricena con le note dell'inno cattolico della fanfara cattolica, noi con gl'inni ribelli della fanfara rossa sveglieremo anche i morti dalle tombe, e diremo sempre: avanti, avanti! Apricena verso la libertà, la civiltà ed il progresso!

La Casa del Popolo per meglio festeggiare il capo d'anno, aprì una sottoscrizione a favore dell'Avanguardia per le spese del processo contro al vegliardo Amilcare Cipriani, e plaudendo all'opera di costui ed alle lotte della battagliera *Avanguardia* invia L. 4.50.

CASTELLANA. — Da molto tempo aspettavamo il compagno Luigi Ramoni per tenere una conferenza di propaganda socialista, ma siccome venne arrestato non potè mai venire.

Finalmente venne il giorno 31 del mese scorso e tenne un comizio nel locale della Lega contadini.

Il suo discorso fu interrotto da lunghissimi applausi. Dopo il discorso, il compagno Ramoni presiedette la riunione del Circolo giovanile socialista il quale votò alla unanimità un vibrato ordine del giorno di protesta contro la guerra e un voto di plauso all'*Avanguardia* e all'*Avanti!*

Il giorno dopo cioè il 1 gennaio il compagno Ramoni parlò applauditissimo a Putignano e costituì il Circolo giovanile socialista, che già conta 18 aderenti.

Noi mandiamo un saluto cordiale al compagno Ramoni, il quale è l'unico che è venuto a rischiarare un po' le tenebre nelle quali [illegible] questi paesi.

BRINDISI (Radio). — Nella riunione del [illegible] elezione del nuovo Consiglio [illegible] furono i seguenti:

Presidente, Vaccari C., segretario, Grego [illegible] Andriani N.; cassiere, Greco P. [illegible] Chiarieri G.; bibliotecario, [illegible] corrispondente per l'*Avanguardia* Della Pasqua A.

Auguri al nuovo Consiglio che saprà disimpegnare [illegible] per il trionfo del socialismo.

[illegible] nostra sezione è d'accordo alla prima domanda del *referendum* per l'unione dei giovani [illegible] per l'intransigenza del nostro partito.

S. SEVERO (De Matteis). — Venerdì 5 volgente mese questo Circolo tenne la sua ultima assemblea. Dopo approvata la relazione [illegible] fatta dal cassiere, espulse per indegnità e morosità il Pirro M., componente del Comitato temporaneo del Circolo socialista. Poscia si procedette all'elezione per [illegible] delle cariche sociali e risultarono eletti i seguenti: a segretario e corrispondente fu confermato De Matteis S., a cassiere [illegible] Vicario F. e a consigliere e rivenditore dell'organo federale, Camerino A.

In ultimo con l'approvazione unanime, si diede un voto di biasimo a tutti i socialisti [illegible] della folle e sanguinaria avventura africana, e un plauso all'*Avanti!* e all'*Avanguardia* [illegible] loro energica campagna [illegible] indescrivibile [illegible]

S. STEFANO QUISQUINA. — [illegible] corrente mese [illegible]

[illegible] Presidente [illegible] Segretario [illegible] Cassiere [illegible] Consiglieri [illegible]

[illegible] del Partito S. [illegible]

3. [illegible] ordine del giorno di plauso all'*Avanguardia* per la sua opera antimilitarista [illegible] guerra.

[illegible] chiuse l'assemblea.

Senza busta

ALESSANDRIA (P.). — L'articolo forse va presto, secondo le esigenze del giornale, manda di generico. Ho appreso la notizia che a sostituire [illegible] Zerboglio si porterà il Lazzari: certo sarebbe una magnifica lotta che ridesterebbe gli antichi entusiasmi in tutta Italia. Il vecchio combattente milanese è ben degno di rappresentare Alessandria proletaria ed a Montecitorio non sarebbe come gli altri!... Auguri vivissimi.

TERNI (O. S.). — Grazie affettuoso pensiero, peccato però che è solo di.... carta! Saluti a tutti. E quel lunatico di Lunaffi.

GENOVA (B. d. V.). — E' inutile fare quei passi, quell'organismo è come se non esistesse: io potrò essere costì il 25 o 26 e se non trovate per la commemorazione del 21 io potrò parlare sul tema: «*Ricordando Andrea Costa, nell'ora di Tripoli*». Scrivetemi subito.

ALBANO (D. M.). — Non è interessante e ci procurerebbe un inutile processo: scrivigli dicendo che ci mandi *impressioni di campo* lasciando la rettorica. Saluti.

VENEZIA (B. V.). — Al prossimo numero.

BOLOGNA (S. M.). — Al prossimo numero con *cliché*.

PORTICI (A. B.). — A presto.

TORINO (N. B.). — Ti scrivo pel Novarese e per Torino. Pronta risposta.

PARIGI (P. R.). — Non ho rinunziato affatto al progetto. Vedrai: Manda spesso con le traduzioni di C. Saluti con B.

CATANIA. — Scusami se nello scorso numero non abbiamo potuto accennare degnamente a M. R.; il giornale va in macchina il giovedì.

Pio Borzani, gerente responsabile
Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio [illegible]

In memoria del poeta delle rivendicazioni umane serenamente spentosi nella sua ardente e nobile Sicilia di cui era onore e vanto

MARIO RAPISARDI

è stato pubblicato un bellissimo ritratto a grandezza naturale (60 x 80).

Coloro che desiderano farne acquisto possono rivolgere le ordinazioni con importo alla Casa Editrice Tuzzi - Roma.

Una copia costa una lira - quattro copie lire 3 - dieci copie lire 7.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 228 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 21 Gennaio 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 Estero, anno: L. 6 — Semestre: L. 3,00 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Il trionfo tedesco

AUGUSTO BEBEL

Noi abbiamo appreso la trionfale vittoria dei compagni tedeschi con un profondo senso di commozione, commozione vera, umana, serena. Agli uomini di vera fede, come avviene sovente, solo di rado gli [illegible] gli arrivisti, nulla sentono nella loro [illegible] vita spirituale e su tutto sorridono [illegible]. Noi non abbiamo ragione di nasconderci che, nell'apprendere la notizia tanto invocata, il senso profondo e largo di letizia ci si è manifestato con un rinnovellamento [illegible] ... Era da tanto tempo che ci si parlava di « decadenza », di « rami secchi », di « degenerazione », di « sorpassamento », di « revisionismo » ecc., che il significativo fatto storico tedesco in un attimo è venuto a colorire di porpora tutte le nostre speranze e [illegible] i nostri sogni vissuti.

Ahime, poveri filosofi e letterati [illegible] nazionalista, ahimè [illegible] di revisionamenti [illegible] generati; ahime, piccoli politicanti [illegible] personali successi su [illegible] che son poi le vecchie del campo opposto ... ahimè, quale deve essere stata amara per voi la notizia che ha recato a voi tagliente di più nessuna gioia!

Tutto il vostro cesello cartaceo crollava di fronte al soffio poderoso della storia che procede nella fatalità serena del suo processo evolutivo che non sente le parole vuote delle piccole individualità ma solo subisce la pressione delle collettive correnti umane e degli indeprecabili interessi economici delle classi.

E cosi di fronte ad una borghesia [illegible] nello sviluppo della sua economia classista, sorge e si rinforza sempre più il gigante proletario, l'erede del dominio mondiale.

E' l'eterna dialettica della storia che tutto domina e tutto travolge.

E Marx che, della dinamica di un pensiero imperituro, [illegible] dall'altitudine ciclopica della sua [illegible].

⁂

4.200.000, proprio! *quattro milioni e duecentomila* suffragi: un buon terzo del corpo elettorale de la Germania tutta! *Sessantatre* deputati eletti e *diciotto* in ballottaggio, su appena *trecentonovantasette* collegi!

Chi saprebbe tradurre in parole la grande eloquenza di queste cifre?

La nazione [illegible] imperialista e militarista: il paese del Kaiser di *diritto divino*: il popolo meno sentimentale del mondo e più rigidamente disciplinato, ha dato la prova mirabile e decisiva della più alta e consapevole coscienza socialista: la testimonianza più indistruttibile della fatalità storica del divenire proletario: la volontà più tenace e risoluta di opposizione a tutto quel che suona militarismo, politica colonialista, aggressione armata!

In questo senso la vittoria tedesca è vittoria del proletariato internazionale: è vittoria delle idee di pace su quelle di guerra, è vittoria del libero scambio dogana e sul protezionismo agrario sfruttatore ed affamatore di popoli.

E la vittoria di oggi è più significativa in quanto viene dopo la lotta del 1907 che parve una sconfitta.

Si ricorderà infatti che indescrivibile fu la gioia dei nostri avversari per la relativa sconfitta, che i socialisti germanici avevano subito nel gennaio del 1907 per parte del blocco liberale-conservatore. Il Cancelliere, principe Bulow, aveva la sera del 24 gennaio arringato la folla nazionalista tumultuante di giubilo per le vie di Berlino e Guglielmo II aveva dalle finestre del palazzo imperiale annunziato fra un entusiasmo delirante ai dimostranti borghesi che i socialisti erano stati battuti su tutta la linea dall'unione della [illegible] [illegible] patria ... per l'onore della *patria* vendicata.

Lo scioglimento del Reichstag era avvenuto [illegible] 1907 perchè il Governo non trovava in [illegible] maggioranza, che approvasse i [illegible] per continuare la feroce lotta [illegible] contro gli Hereros in Africa. Bulow, [illegible] gran cancelliere dell'impero, impiegò nelle elezioni ogni mezzo per eccitare il *furor teutonicus* dei nazionalisti guerrafondai e ottenere l'indebolimento del gruppo socialista alla Camera, più di ogni altro [illegible] 81 membri. Riuscì, ad onta che il numero degli elettori socialisti fosse salito da 3 milioni nel 1903 a 3 MILIONI E 260 MILA nel 1907, il numero dei deputati socialisti scese invece a 43, perchè la massa coalizzata borghese aveva [illegible] da per tutto nei ballottaggi le candidature socialiste. Effetto questo anche della scomparizione assolutamente ingiusta dei collegi elettorali.

Il blocco governativo era composto di rappresentanti dei grandi proprietari terrieri, di conservatori, nazionali-liberali e... progressisti. Che cosa si poteva attendere da questa ibrida maggioranza? Bulow presentò al nuovo Parlamento i suoi famosi progetti finanziari, che toccavano anche la proprietà dei poveri ricchi, ma allora gli voltarono le spalle i conservatori, che, abbandonati dagli alleati liberali, costituirono con i elementi del Centro cattolico il così detto bloc [illegible]. Bulow dovette andarsene, gli successe Bethmann-Hollweg e il nuovo [illegible] respinti i progetti finanziari troppo... gravosi per i «poveri ricchi», approvò un salasso annuo di ben 500 milioni di marchi in forma di imposte e di tasse sui generi alimentari di prima necessità.

⁂

Ora però la vendetta del 1907 è stata grande, completa e superiore ad ogni più benevola e [illegible] attesa.

Il programma era chiaro e senza riserve dal partito socialista e [illegible] *con [illegible] tutti* [illegible] in [illegible] 397 collegi della [illegible]. Tale grande vittoria determinerà [illegible] tedesca, ma influenzerà anche [illegible] le altre grandi potenze. La tariffa doganale autonoma oggi vigente in Germania sta per spirare e il Parlamento dovrà stabilirne una nuova. Gli alti dazi su tutti i generi alimentari ed industriali sono altrettante barriere che impediscono la importazione dall'estero e producono nell'interno un sensibile rincaro dei viveri, in modo che anche in Germania si fa sentire il peso della carestia. Dipenderà ora dal nuovo Reichstag il principio informativo che adotterà il Governo per la compilazione della nuova tariffa doganale. E' chiaro che le leggi doganali di uno Stato industriale così potente come la Germania devono influenzare non poco la politica commerciale degli altri Stati. E da qui deriva l'importanza delle elezioni anche per noi.

Ma non soltanto la politica estera commerciale, che del resto diventa sempre più il fondamento di tutta la politica estera degli Stati, risentirà gli effetti delle decisioni del nuovo Reichstag. Anche le relazioni diplomatiche fra le singole potenze, anche la pace europea e mondiale dipenderanno almeno in parte dalle tendenze più o meno nazionaliste o guerrafondaie del nuovo Reichstag.

Ed è anche per tutte queste considerazioni che la vittoria socialista tedesca è vittoria dell'umanità che lavora ed agogna alla pace definitiva instaurata nel regno della sociale giustizia.

⁂

Salutiamo dunque, o compagni, la grande vittoria socialista con animo entusiastico e con saldo cuore e prendiamo con consapevolezza serena gli ammonimenti che la storia ci consegna. Il Partito tedesco il più grande dell'internazionale socialista, capitanato da quella purissima ed eroica figura di condottiero che è il vecchio venerato Augusto Bebel — il settantenne fa'egname prussiano —, insegna a noi, specialmente d'Italia, quale è la via del successo e della vittoria.

Fuori dei compromessi, delle collaborazioni ibride, degli accomodamenti innaturali, fuori della cerchia chiusa di una democrazia bastarda che i momenti critici c'insegnano a profondamente disprezzare come fellona e dimentica: fuori dai miraggi del Governo borghese, fuori di tutto ciò è la salute, è la vita, è la vittoria del Partito Socialista.

Sappiano i compagni d'Italia e specie i giovani che han profondo il senso dell'idealità e saldo il concepimento dottrinale, trarre dal mirabile esempio tedesco le ragioni e l'energie per la rinascita, pel risveglio del socialismo nel nostro paese or dannato alla vergogna delle avventure corsare, ma che, domani, sarà redento dallo sforzo tenace e sicuro del proletariato cosciente.

Arturo Vella.

LA GUERRA MISTERIOSA

Mentre tramontano le illusioni nazionaliste

Una guerra che non è guerra ed una pace che non è pace

L'unanimità

Uno degli argomenti più sfruttati dai sostenitori della guerra attuale è quello della unanimità di consenso e di entusiasmo che questa guerra ha destato, o meglio avrebbe secondo loro destato, nel nostro paese, cosa che li autorizza a concludere che la guerra era un bisogno della coscienza nazionale e che sarà apportatrice di bene, al di fuori di qualunque soluzione economica, per i suoi effetti morali.

Questo ragionamento dei signori borghesi è falso ed è in malafede. Falso perchè l'unanimità non c'è stata, perchè la coscienza nazionale [illegible] esiste, [illegible] stata [illegible] ma violentata [illegible] Malafede perchè [illegible] sostenitori dell'impresa di guerra non hanno perduto di vista un istante il lato finanziario della quistione, anzi dell'*affare*; chi lo ha perduto di vista è stata purtroppo la classe lavoratrice, che non capisce di prestarsi al giuoco della classe capitalistica.

Per dimostrare quanto abbiamo asserito, rimontiamo alle origini del conflitto con la Turchia e cerchiamo di ricostruire il pensiero del paese di fronte alla progettata conquista e poi di fronte al comodo « fatto compiuto » dietro al quale si sono rifugiate tante coscienze tentennanti.

Quei tre o quattro grandi giornali che hanno lanciato l'idea di occupare Tripoli, prima ancora di esporre il lato politico-economico della questione, si sono gettati avanti dicendo che la guerra era una cosa superiore ai partiti che dinanzi [illegible] dell'onore nazionale [illegible] si poteva [illegible] una sola opinione [illegible] dignità della [illegible] come più tradizione della patria.

Questo [illegible] Non [illegible] i suoi effetti [illegible] maggioranza [illegible] ha distrutto ogni [illegible] Borghesi hanno seguita la corrente, [illegible] qualunque partito appartenessero [illegible] quei molti raggruppamenti d'interessi borghesi che si vedevano seriamente danneggiati, non hanno osato protestare. Quelli che avevano delle ragioni in contrario le hanno taciute: si diceva che già in viaggio le navi italiane, non era il momento di discutere ma di tacere. La classe lavoratrice non ha capito, non ha osato chiedere di capire, sentendosi dire che la guerra si sottrae al controllo nazionale; i compagni nostri non hanno potuto o saputo renderla cosciente in tempo dei suoi veri interessi; e i proletari sono andati tranquillamente al macello. Noi avremmo dovuto dire alto e forte che l'unanimità era una chimera, che di partiti contrari alla guerra ce n'era uno: il nostro; che di partiti contrari alla conquista di Tripoli ce ne potevano essere altri, se ce ne fossero stati in Italia degni di questo nome. Ma le divergenze dei partiti borghesi non derivano da profonde incompatibilità teoriche, ma da diversi sistemi d'interessi, e si uniscono quando si tratta del loro fine comune: il sempre maggiore sfruttamento dei lavoratori. Come potevamo dir questo alle masse, se i nostri dirigenti erano stati fin allora gli alleati, diciamo pure gl'ingenui servitori, di un governo borghese?

Abbiamo accennato alla coscienza nazionale, negando la sua affermazione favorevole alla guerra. Infatti fino a pochi anni fa, a detta di quell'esiguo gruppo di pseudo-letterati che tentarono di destare in Italia un movimento nazionalista, il sentimento di patriottismo lasciava molto a desiderare. Quando nelle nostre Università scoppiarono improvvisamente le prime tempeste di fischi anti-austriaci, fu un coro di meraviglia. Chi se ne ricordava più di Francesco Giuseppe, chi pensava più a Trieste? Se n'era ricordata la borghesia ex-rivoluzionaria che tentava una via per paralizzare l'azione del proletariato, e arrestarne il cammino sulla via delle rivendicazioni sociali.

Ma il popolo rimase scettico. Possono veramente quei quattro nazionalisti pretendere di avere in pochi anni creata una corrente patriottica e bellicosa nel popolo italiano, e sostenere che il popolo abbia votata la guerra attuale? Eh via, non prendiamoli tanto sul serio, questi azionisti dell'entusiasmo, che rimandano ai loro poeti le canzoni pagate a tanto la terzina, come ci respingono le forniture di salame avariato! Lo scarsissimo seguito che le loro idee hanno nel nostro paese ci autorizza a dire che la loro propaganda è stata del tutto inefficace, e a sostenere che non hanno il diritto di pretendersi i portavoce della coscienza nazionale.

Ci diranno: E le dimostrazioni? E le feste a Jean Carrère? E le vendite del ferro [illegible]? Non sono queste manifestazioni spontanee del sentimento nazionale?

[illegible] Abbiamo visto [illegible] di queste manifestazioni [illegible] sempre gli stessi. Il loro seguito si spiega [illegible] il nostro popolo accorre [illegible] vociare [illegible] in buona fede [illegible] della borghesia, quando gli parlano [illegible] fratelli feriti, quando gli mostrano la vittima di una prepotenza; ma la prova migliore della sua disgraziata incoscienza politica è questa: [illegible] che essi non capiscono [illegible] i prepotenti e gli assassini sono [illegible] domandano in nome dei fratelli lontani [illegible] il consenso ad un altro contributo [illegible] sangue.

Napoli

Valerio [illegible]

E la pace?

Sembra lontana. . Ed è curioso, mentre Turchia e Italia hanno note sconsolate di pessimismo, la stampa d'Europa diffonde speranze di componimento.

Del resto il fenomeno si spiega.

La Turchia vuol dare prova di forza. Ha, per dentro, i germi della dissoluzione nel seno e dall'Albania a Creta, dalla Macedonia allo Yemen, è scossa dal fremito della [illegible] per [illegible] d'orgoglio [illegible] le [illegible] sfacelo e si ostina nel [illegible] e disastroso della guerra.

L'Italia vuol conquistare l'alloro della gloria. Ha anch'essa il peso grave delle armi [illegible] terre di Tripoli masse.... di milioni che potrebbero sollevare le condizioni dei [illegible], accrescendo la ricchezza e la [illegible] dello Stato. Ma per [illegible] nel lugubre [illegible] della guerra.

[illegible] Stati che intendono portare il [illegible] contro l'orgoglio dell'una e [illegible] altra.

Ma la pace [illegible] perchè se cadesse [illegible] della Turchia, non è [illegible] il sacrificio e la parola del l'Italia.

Il sale!

Siamo alle [illegible] dopo la [illegible] abbiamo a quella dei buoi e del sale.

Lo scandalo è scoppiato in questi giorni a Napoli: i buoi destinati a Tripoli prima di essere uccisi, per conto dello Stato, venivano sottoposti al vecchio trattamento del sale!

Non sapete? Eppure è semplicissimo: due o tre ore prima della pesata si dà del sale ai buoi e quindi sete fenomenale che passa con una bevuta di dozzine di litri di acqua e relativo aumento di peso!...

*Come sono originali i nostri patriotti colo*nialisti!

Ora pare che si sono arrestati soldati, ufficiali e fornitori, tutti naturalmente tripolini e patriotti.

I nemici della Patria siamo però sempre noi!....

Anche De Felice!

Noi amiamo De Felice malgrado gli entusiasmi tripolini. Vorremmo che tutti possedessero l'animo forte e generoso di colui che seppe svegliare ed accendere d'una fiamma di fede le terre della Sicilia. Noi lo ricordiamo nell'irrompere disordinato dei Fasci, nel movimento disciplinato delle Leghe, votato in tutto e per tutto alla causa del popolo. De Felice ha l'anima ardente, entusiasta ed impulsiva del siciliano. Ma non conosce gli opportunismi della politica e le ingordigie dell'arrivismo. Combatte coll'animo puro del convinto e del sincero anche quando sbaglia col suo tripolinismo.

Ma anche a Tripoli non ha potuto frenare l'insofferenza della sopraffazione e dell'arbitrio.

Meglio d'altri ha svelato i trucchi dei preti, le arti dei finanzieri, gli errori di capi. Ed ha avuto parole ueri di sdegno e di rampogna per chi sembrava obliare i canoni della civiltà.

Il governo ha dapprima sostenuto ed accarezzato l'esaltatore, ha richiamato e rimproverato il critico, ha infine allontanato il rampognatore. Sembra ormai che De Felice abbia anche lui ricevuto l'invito... del ritorno. Ed egli è ritornato portando forse nel cuore l'amarezza della disillusione o l'incubo di un dubbio: riusciranno gli italiani a portare la civiltà vera del lavoro e della giustizia nella Tripolitania?

I. com.

Lorenzo Stecchetti

antimilitarista

> *« Ma l'arte di lustrare le scarpe ai ladri, curvando il dorso, mi nego natura ».*
>
> STECCHETTI.

Questo poeta è conosciuto da tutti.

Viene letto dai soldati, dai preti, dalle donnine allegre e dalle bigotte, dagli innamorati e dalle zitellone, dagli studenti e dai letterati, dagli uomini seri, dagli stracciaioli, dalle servette e [illegible] dai commercianti.

Egli è uno scrittore popolare come De-Amicis.

Il suo *stile* è piano, semplice, i suoi versi senza contorcimenti, scorrevoli, armoniosi, talvolta gentili e leggiadri come il suono d'un violino, talvolta forti, robusti, violenti come il [illegible] del torrente gonfio, sono di una limpidezza cristallina.

Il *contenuto* — romantico e sentimentale in *Postuma*, violentemente polemico in *Polemica*, [illegible] battagliero, e splendente dell'ideale [illegible] in *Nova Polemica* — non è rimpinzato di [illegible] storici che rendono noiosa, imprecisa, inutile la lettura, non rievoca i fasti della passata civiltà — infamate dalla barbara istituzione della schiavitù — ma è quasi di attualità.

[illegible] quando — dalla discesa volgarità di demagoghi e di tiranni che imperano in onta dell'[illegible] sopra il popolo nostro — vuole [illegible] all'esempio luminoso della grandezza, dell'altruismo, dell'eroismo, del martirio — il [illegible] si tralascia gli eroi di Grecia e di Roma e senz'altro corre all'epopea garibaldina che dall'Epopea, Mentana e in quella d'una luce di poesia [illegible] ed eterna.

[illegible] celebrare, come esempio di [illegible] e di grandezza, eroi di antiche [illegible] quando noi italiani, abbiamo avuto e [illegible] l'onore altissimo di contare le prodezze [illegible] generosità senza limiti del biondo di Caprera?

[illegible] laggiù nello scoglio solitario [illegible] e si diffonde per tutto il mondo la [illegible] della pietà, della fratellanza internazionale [illegible] umana, dell'amore [illegible].

Contro tutti i tiranni di qualunque nazione, [illegible] gli oppressi dell'universo...

Lorenzo Stecchetti comprese tutto il valore [illegible] della fiammante ca[illegible] i suoi versi la esalta.

Il contrasto [illegible] assorbe accanto [illegible] la marsina del commendatore.

E la sincerità — che piace tanto al popolo — [illegible] quale denunzia le vergogne del governo [illegible] degli *altolocati*, è quella stessa che [illegible] nel descrivere la donna coi suoi difetti [illegible] *sincerità* che dai critici [illegible] viene chiamata col nome di sudiceria.

[illegible] alle svenevolezze dei cicisbei della poesia, alle litanie dei cristianelli annacquati, [illegible] degli Arcadi, ai canti insipidi di [illegible], Lorenzo Stecchetti — per reazione — oppose l'energia fiera della verità, della [illegible].

[illegible] tutta la parte poetica — sebbene di grande valore — che non risponde al [illegible] proposti di svolgere, noi ci [illegible] ad illustrare l'antimilitarismo di Stecchetti, il quale è uno dei poeti viventi che [illegible] ha detto francamente il suo [illegible] splendente di civiltà, e ha lanciato [illegible] contro i tiranni della spada e dell'aspersorio, e ha gridato forte la parola della [illegible].

Quando l'Italia ufficiale sciupava centinaia di milioni per la conquista delle sabbie dell'Eritrea e mandava tanti giovani soldati a farsi ammazzare, Lorenzo Stecchetti con santa violenza scriveva i suoi versi infuocati contro i responsabili di tali barbarie.

Andrea Costa in Parlamento — fra un consesso di avversari — gridava: Per l'impresa africana noi non diamo nè un uomo, nè un soldo.

Stecchetti commoveva l'anima popolare con le sue poesie antimilitariste e infondeva negli spiriti sonnolenti sentimenti di ribellione contro ogni forma di tirannia, di sopraffazione, di brigantaggio.

Nella poesia « *Mentre parlono* » c'è l'ironia atroce, intercalata da commenti esclamazioni:

. . . .

Nuove vittime ancor di rei consigli
cadran sull'arse arene
e nuove madri cresceranno i figli
per ingrassar le iene!

. . . .

La gentil civiltà de' tuoi signori
ti spinge alla battaglia.
Va povero villano, uccidi e muori.
Dopo avrai la medaglia.
E mentre i legulei ti lauderanno
con sonanti parole
oh, che l'ossa tua biancheggeranno
gloriosamente al sole
Sulla sabbia deserta e funerale
roteleranno al vento,
Ma in qualche trivio della Capitale
sorgerà un monumento....

Il Poeta continua dicendo che, mentre tra i bronzi falsi e le sculture dell'arte a buon mercato, *forse* sarà inciso il nome del villano caduto, intanto piange la fidanzata costretta a fare le nozze con la morte, e la madre che amorosa vegliò la culla di chi le è stato rubato e spento.

E nelle altre tristissime canzoni la gravità

della guerra si intensifica: la rampogna è intrecciata col dolore:

. . . .

Ahime, madri dolenti e [illegible]
dolenti, dite voi se questo è il santo
il giocondo avvenir che sognavate?
Vampe all'infausti sacrificio e infante
noi veneriam le vanità sfacciate
cui piacque il sangue loro e il vostro
pianto!

. . . .

Nella poesia *Agli eroissimi*, Stecchetti si scaglia contro i nazionalisti borbari, che fanno sfoggio del loro patriottismo nei *cafè-chantant* mentre tante famiglie sono piombate nel pianto e nel lutto.

[illegible]

Parlano i nazionalisti che hanno tanto foltore di patriottismo! Parlano i Bevardi, per le terre africane. [illegible] di coraggio!

[illegible]

. . . .

[illegible]
E vi tentano [illegible] scellerati
con le salute parole,
ma i cadaveri nudi e mutilati
si putrefanno al sole
Ma già [illegible]
[illegible]
[illegible]
stracciati la vostra [illegible]

. . . .

[illegible] preghiera.

. . . .

[illegible]
[illegible] deserti
[illegible]
Pietà, [illegible] madri dolenti
[illegible] spose
[illegible]
[illegible] sanguinose. »
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] e la pace! »

[illegible]

. . . .

Ahime, dormite in pace
nel triste campo nel silenzio enorme.
Qui dei delitti la memoria tace
qui stipendiata la giustizia dorme
[illegible]
[illegible]
[illegible] la croce
e gli [illegible]

. . . .

[illegible] speranze [illegible] Stecchettiana.

Il Poeta ha la fede nel regno della *Giustizia!*

E mentre nelle ultime poesie fa echeggiare forte un grido di battaglia socialista con « *Primo maggio* » e « *Sciopero in risaia* » e lancia un'ultima invettiva antimilitarista contro la masnadiera Inghilterra che fa orrendo strazio nel *Transvaal*, leva infine il canto della fratellanza umana.

Splende già l'*Aurora*.

Muore infatti l'antico mondo. I vecchi cui negli occhi ladri, rosseggia un lampo di pensieri sanguinosi, dicono ancora rivolti ai figlioli:

« ... Andate!
Vil chi piangendo volge indietro il viso
Dateli sangue e vivi non tornate
se non avete ucciso. »

Ma tra le schiere giovanili un fremito di santa ribellione si sente, parole di pace e di amore corrono per le bocche. Tutti appuntano lo sguardo all'oriente

« verso una nova aurora »
« e aspettano così l'astro fatale
che le tenebre alfin farà sparire
aspettan rutilante e trionfale
il sol dell'avvenire! »

***

Siccome la questione antimilitarista è strettamente legata alla questione di *patria*, ed i nazionalisti e gli eroi da poltrona, barbari e vigliacchi hanno la spudoratezza di chiamare il socialisti: *negatori della patria*, così riporteranno ancora qualche verso di Stecchetti, e qualche brano della *Polemica*, mentre rivendichiamo a noi il diritto di chiamarci i *soli amatori della patria*.

O madre Italia, io t'ho lasciato
retaggio di gloria e di virtù:
madre dei forti, dove l'hai gittato,
che Garibaldi non ricordi più?

. . . .

I miei Mille ove son, belli e giulivi
tra la mitraglia, di Milazzo, ai piè?
No, se in tanta viltà giacciono i vivi,
si leveranno i morti intorno a me!

Oh, i nazionalisti, i patrioloni della sesta giornata l'amano l'Italia, ma lasciano morire i garibaldini miseri e dimenticati; l'amano l'Italia, ma la lasciano nella miseria, nell'ignoranza, nell'abbrutimento, nel dolore! l'amano l'Italia, ma vanno in Eritrea, vanno a Tripoli e far ammazzare i figli suoi!

Buffoni!

Questi patriotti perdono il loro tempo a gridare *W la Guerra!* nel *cafè chantant* e nel lupanare, e incoronano d'alloro le vergogne dei Ministri e le tombe dei falliti, dei ladri, e mercanteggiano, sulle fosse degli eroi della rivoluzione italiana.

« Eccoli! Guarda! Barattando i pegni,
combinaron l'affare
coi Padri Gesuiti. Ecco i sostegni
del trono e dell'altare

Ah, liberali dalla pancia piena,
andate a servir messa!
L'Italia offrite al Sant'Uffizio
come bagascia, ed essa
chè vergogna non ha dei meretricio
le voti, in sua maniera »

In *Prologo della Polemica*, Stecchetti rivendica il suo patriottismo sincero; si rivolge al *lettore malogna* che potrebbe essere anche uno studentello dei giorni nostri, e così gli parla:

« Sentiamo. Dato che noi facciamo professione di dir le cose come sono, non parlare della patria può essere carità. Altre volte facevamo il dovere nostro e certo non fummo austriacanti prima del 59 per diventare Guelfi dopo e rimpiangere la santa lirica del 31 e del 48.

Ora il meglio da farsi è tacere. Il Carducci [illegible] un verso che rimarrà [illegible] chi spinse i Cairoli al calvario [illegible] e li abbandonò alla fero[illegible]

Ma le sono fuori ricantare *Itala* mia, dovrei io mettere in rima il *Primato* del quale [illegible] si vergognava? Vorreste [illegible] le glorie di Lissa, le libertà di [illegible] dei bilanci, la moralità [illegible] dei Parlamenti, [illegible] dal congresso di [illegible]

[illegible] di verità e [illegible] tacere è patriottismo. »

[illegible]

Confessioni e battaglie

Non credevo alla metempsicosi, ovverosia trasmigrazione delle anime di corpo in corpo fra i diversi generi animaleschi, ma ora che ho letto magnificate le gesta dei cani patriotti, giuro che in quei corpi vi sono le anime di trapassati nazionalisti.

Non credevo che l'Italia potesse portare la civiltà a Tripoli, e che nessun benessere vuoi economico potesse trarne, come non ammettevo la distinzione corradiniana tra una morale del lavoratore ed una morale del soldato.

Quando però ho letto a lettere cubitali l'annunzio delle truffe compiute a Tripoli mi sono ricreduto: la civiltà italiana s'è già affermata anche nelle nuove colonie; [illegible] [illegible] [illegible] — [illegible] qualche futuro grande ministro — dittatore d'Italia.

L'armata italiana è riuscita finalmente, ad affondare sette cannoniere turche, malgrado che esse facessero a nascondino dietro gli scogli. Un che l'ha viste mi assicura che esse non erano che sette barche da pesca; le munizioni, le lenze e gli ami; i viveri, i lombrichi.

C'è qualcuno che ha preso sul serio la Tripolitania, anche fra noi, o meglio fra gli eminenti. Un direttore di cooperativa lancia l'appello a tutte le cooperative per recarsi a sfruttare quelle terre. Oh guerra! oh guerra! quanti eroi fai... e quanti cretini metti in mostra!

Lusignolo

200 milioni di nuove imposte

Sappiamo da fonte autorevole che il ministero presenterà quanto prima alla approvazione del Parlamento un progetto di legge per nuove imposte, il gettito delle quali si aggirerà intorno ai 200 milioni annui.

E questo il principio; quale sarà la fine? Nessuno lo sa e può prevedere. La passeggiata militare è tuttora un incognita e può regalarci domani delle nuove e ben più amare sorprese.

Ad ogni modo prendiamo atto e firmiamo intanto la regolare ricevuta del primo salasso che considera così gratuitamente i contribuenti italiani.

Sono le prime delizie tripolitane!

[illegible]

Nella conquista di Ain-Zara furono trovate casse di vettovaglie abbandonate dai turchi portanti ditta d'Italia. Un italiano di Tunisi aveva trovato fonte di lucro nella vendita di mercanzie ai turchi.

E non si è nemmeno curato delle apparenze. Poteva sopprimere o per lo meno velare la ditta. Ma che! essa spiccava sulla cassa abbandonata dai turchi quasi a dimostrare l'amore patriottico degli italiani! Povero amore di patria! Nell'ardore dei commerci si attenua e si spegne dinanzi ad un pugno d'oro!

Dopo la morte di Mario Rapisardi

La scomparsa del grande poeta siciliano ha sollevato una grande onda di sincero e profondo compianto in tutta Italia e specie fra il proletariato socialista che ha pianto riconoscente il suo cantore e l'uomo incorrotto ed intemerato.

Uno dei critici più grandi del mondo intero, Max Nordau ha dettato questo entusiastico giudizio:

Parigi li 4 maggio 1911.

Da lungo tempo io stimo Mario Rapisardi come una gloria dell'Italia, e come uno dei più bei nomi della letteratura universale contemporanea.

La sua « Palingenesi » va collocata secondo me, molto vicino alla « Legende des Siecles ». Victor Hugo è più ardente, più ciclopico, più enorme, ma Rapisardi ha una concezione filosofica molto più profonda e consistente.

Vi sono dei versi — quelli sulla « Croce » e sulle « Crociate » per citarne ad esempio — dove io trovo come un eco lontana della voce di Dante. — Anche alla sua « Atlantide » io assegno un alto posto. Egli vi ha dato prova d'una vigorosa e originale immaginazione, e la sua forma è impeccabile, là come altrove.

Riguardo alla filosofia, io m'astengo dall'esprimere un giudizio. La sua dottrina storico-filosofica è diametralmente opposta alla mia. Ma si può bene non condividere l'opinione d'un pensatore, e trovarlo nondimeno interessantissimo, personale, possente.

Max Nordau.

Ed Arturo Graf ne ha determinata acutamente la vigorosa personalità in questi termini scultorei.

« Mario Rapisardi è, in poesia, il rappresentante massimo ed unico di quell'orientamento dello spirito che condusse alla universa supremazia della scienza, e mise capo nella filosofia che fu detta positiva. E certo gli orientamenti tutti dello spirito sono, di necessità, temporanei e transitori; ma ciò che passa in scienza e in filosofia, in arte non passa. Tramontato il sistema di Epicuro, splende ancora nel più alto cielo della poesia, il poema di Lucrezio.

Torino.

Arturo Graf.

MARIO RAPISARDI A 40 ANNI.

Tutta la critica serena e seria ha espresso unanime consentimento ammirativo. Sulla tomba a piè dell'Etna meravigliosa si poseranno attraverso i secoli i garofani rossi della spirituale riconoscenza dell'Umanità intera

***

A completare il nostro modestissimo omaggio per tanto maestro, crediamo utile pubblicare dei nuovi versi che i nostri giovani apprezzeranno nella loro robusta e forte originalità e nell'ardimento del pensiero intimamente socialista.

Dall' " Atlantide „

. . . .

Non più Dei, non più re! ferree chimere
Artigliatrici dell'uman cervello,
Che d'ombre inebriato hanno il pensiero,
E fatto della terra il cielo avello,
Colpa la verità, scherno il sapere,
Croce l'amor, la libertà flagello,
Il genio e la virtù pena infinita,
Merito la viltà, strazio la vita!

Servi non più, non più signori! Eguali
Tutti! Qual sole che consola il mondo,
Giustizia e Libertà sopra i mortali
Verseranno in folgore ampio e giocondo;
E sradicando le miserie e i mali,
Di cui solo finora è il suol fecondo,
Germogliare faranno e al ciel vicino
Sorgere della Pace il fior divino.

Patrie non più! Non più biechi e selvaggi
Termini a cui l'umana onda si [illegible]
Per cui depone Amore i dolci raggi,
E stolta Vanità gli odi accarezza;
Per cui l'Odio è virtù, studio gli oltraggi,
L'omicida furor nobile ebbrezza,
Arte sublime e glorioso vanto
Spremer di sangue un fiume, un mar di pianto!

Ma una patria, una legge, un popol solo,
Che nell'opre del braccio e del pensiero
Sempre più sorga a luminoso volo
E incalzi sempre più l'arduo mistero;
Una patria, cui sia limite il polo,
Una famiglia a cui sia fede il Vero,
Un amor che [illegible]
Gli esseri tutti in un fraterno amplesso.

Il canto dei mietitori

La falange noi siam dei mietitori,
E facciamo le messi a lor signori.

Ben venga il Sol cocente, il sol di giugno,
Che ci arde il sangue e ci annerisce il grugno,
E ci arroventa la falce nel pugno,
Quando falciam le messi a lor signori.

Noi siam venuti di molto lontano
Scalzi, cenciosi, con la canna in mano,
Ammalati dall'aria del pantano,
Per falciare le messi a lor signori.

I nostri figlioletti non han pane,
E chi sa? Forse moriran domane,
Invidiando il pane al vostro cane....
E noi falciam le messi a lor signori.

Ebbri di sole ognun di noi barcolla;
Acqua ed aceto, un tozzo e una cipolla
Ci disseta, ci allena, ci satolla.
Falciam, falciam le messi a quei signori

Il sol ci cuoce, il sudore ci bagna,
Suona la cornamusa e ci accompagna,
Finchè cadiamo all'aperta campagna.
Falciam, falciam le messi a quei signori

Allegri, o mietitori, o mietitrici:
Noi siamo, è vero, laceri e mendici,
Ma quei signori son tanto felici!
Falciam, falciam le messi a quei signori.

Che volete? Noi siam povera plebe,
Noi siamo nati a vivere come zebe
Ed a morir per ingrassar le glebe.
Falciam, falciam le messi a quei signori

O benigni signori, o pingui eroi,
Vengano un po' dove falciamo noi:
Balleremo il trescon, la ridda, e poi...
Poi falcierem le teste a lor signori.

Ricordando Andrea Costa

Nel secondo anniversario della morte

Due anni ormai son trascorsi e sembra ieri. Nel pomeriggio del 19 genn. 1910 la socialista cittadella d'Imola compresa da sgomento infinito, ci comunicava la tragica notizia: Andrea Costa è morto.

Egli è morto — ripeterono con immenso dolore i lavoratori, i socialisti d'ogni terra. — Egli è morto — si sussurrarono dolorando gli [illegible] buoni.

Pur non sembrò vero, non sembrò possibile. A. Costa non poteva morire.

Ed infatti Andrea Costa non è morto! Non sarà più dato a noi, certo, riudire quella voce cara che tante volte tuonò sulle pubbliche piazze, nei congressi, nei parlamento, sui banchi dell'accusato per un cambiarla in cattedra di propaganda, quella voce che seppe essere dolce ed essere fiera, che seppe commuoverci e entusiasmarci, non sarà più dato a noi, certo, rivedere quella fronte serena che carceri, privazioni, esili, mai vider piegata, pur tuttavia A. Costa non è morto per noi. Non è morto, ma vive tuttora, e vivrà poichè egli appartiene alla storia.

E vera storia, storia buona, educativa, fonte inesauribile d'ogni bellezza e d'ogni generosità è infatti la vita di A. Costa. E' la storia del partito socialista italiano. E' un libro sacro nel quale noi dovremo molto sovente rivolgere i nostri sguardi per averne un consiglio, per vederci segnata, senza timore d'errare, la retta via, la via buona che dovrà condurci alla vittoria finale.

Ogni incertezza, ogni dubbio per noi scompare. La vita di A. Costa fu senza incertezze e senza timori. Tutto Egli sopportò. Ogni ostacolo, ogni pericolo egli seppe affrontare e superare.

Ecco perchè in ogni momento la conoscenza della sua vita ci può essere utile e incitamento per marciare, senza falco, senza incertezza e sopratutto senza rinunzie, alla conquista delle supreme nostre idealità.

Oggi stesso, mentre la vita politica italiana, attraversa un sì triste momento ed il nostro partito ha bisogno d'uscir vittorioso dalla giusta lotta intrapresa, ci sarà oltremodo utile il ricordo di A. Costa, la rievocazione delle sue gesta gloriose.

Sfogliamo quel gran libro sacro, vi troveremo una pagina grande, un'episodio di fierezza e di coraggio non comuni, specialmente in questi giorni.

Correvano pur allora tempi tristi.

Come oggi stava per trionfare l'affarismo guerrafondaio, come oggi la balda gioventù nostra stava per esser mandata al sacrifizio sull'infuocate sabbie africane. Risorgeva, come in questi giorni, pur allora l'entusiasmo nazionalista-imperialista, e con esso la reazione.

A. Costa, in mezzo alla Camera plaudente, e dall'alto della montagna lanciò il gran grido: *Nè un'uomo, nè un soldo* per le conquiste coloniali, per le imprese militaristiche.

Ebbene, compagni tutti che con me oggi ricordate il grande scomparso, ricordiamo questo grido di A. Costa. E questo ricordo sia di rampogna a tutti i transfughi del partito, sia d'incitamento e d'incoraggiamento a tutti i buoni per la campagna intrapresa contro il risorgere dell'infausto ed esecrato crispismo.

Così commemoreremo A. Costa e la nostra sarà la più degna commemorazione.

Bologna.

SEVERINO MASI.

Andrea Costa e l'impresa africana

In questi giorni si è tentato di far servire anche il nome onorato di Andrea Costa a [illegible] impresa africana [illegible] della stampa nazionalista e guerrafondaia [illegible]

[illegible] « Non vi [illegible] oggi, come allora [illegible] imprese pazze [illegible] richiamate le nostre truppe dall'Africa. [illegible] impressionate dall'onore [illegible] del « prestigio militare » [illegible] tutta questa roba qui [illegible] e di quella che si adopera per far passare la [illegible].

Rumori a destra. Sì, sì, dall'Estrema Sinistra.

La patria? Ma dove la vediamo noi nell'impresa africana?

« La bandiera? *La bandiera della patria la vedo nei campi di battaglia per la indipendenza*, la vedo nelle imprese civili che fanno risalire sempre più la nazione verso le altezze dell'ideale. *Non la vedo, non la posso vedere in un'impresa africana* ».

« Io credo che l'onore di un popolo consista nelle sue industrie e nelle sue arti, nelle lotte che sostiene per la libertà, per la giustizia, per la emancipazione sua, *e non consista già in quei macelli stupidi ed infami che sono le guerre*. Ecco perchè credo che non abbiamo dimostrato l'onore del popolo italiano e perchè domandiamo che si richiamino i nostri soldati dall'Africa.

Vivissimi rumori a destra. Applausi all'Estrema Sinistra ».

Così parlava Andrea Costa alla Camera il 3 febbraio 1887. E nove anni più tardi, il 2 maggio 1896, egli diceva a nome di tutti i socialisti:

« ... L'impresa africana, per noi, non solo è condannabile pei disastri che ci ha dato, *ma è condannabile in sè stessa e per sè stessa*.

« *Perchè rinnega quel principio di indipendenza nazionale per cui il popolo italiano è risorto a nazione*, perchè sciupa il sangue ed il denaro del paese in imprese tristi, perchè i mezzi per permetterci il lusso di aver delle colonie militari non li abbiamo, *e colonie militari, del resto, non vorremmo, perchè risvegliano quegli istinti atavistici di strage e di barbarie che la civiltà dovrebbe eliminare*.

... *Per noi uccidere un negro equivale ad uccidere un bianco: per noi, incendiare un villaggio dello Sciôa è atto altrettanto tristo quanto poteva esserlo, pei padri nostri, l'incendio di un villaggio di Lombardia per parte dei Croati; per noi questo brigantaggio collettivo, che si pagò col denaro e col sangue della nazione, è paragonabile soltanto a quel brigantaggio che le nostre leggi colpiscono coi lavori forzati e con la reclusione!* »

La grande commemorazione di Imola

Ad Imola sarà ricordato Andrea Costa in modo solenne e significativo.

Domenica 21 alle ore 14 si terrà la grande commemorazione a carattere regionale: tutta l'Emilia e la Romagna socialista accorrerà ad Imola con i rossi vessilli che furono sì cari al grande agitatore internazionalista. I circoli giovanili della regione saranno tutti rappresentati come pure la nostra Federazione Nazionale. La dimostrazione assumerà una grande importanza politica!

I compagni che possono vi accorrano tutti.

Sono quasi astemio; il mio temperamento ha più bisogno di calmanti che di eccitanti. Non ho mai chiesto ispirazioni alla bottiglia. M'ubbriaco d'idee, non di vino.

[illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Schermaglie

Clemenceau

[illegible]

I Bebè miliardari

[illegible]

Un guglielmonccino!

[illegible]

For ever

[illegible] creduamo, nel Senato di Francia è stato un sorteggiato [illegible] Jaurès, [illegible]

[illegible] lettere che [illegible] porre la [illegible] [illegible] del Senato

[illegible] rosa mercato, senza [illegible] d'un uomo, [illegible]

[illegible] un rapido al progresso, alla libertà [illegible]

Il grande generale

Il generale Pecori Giraldi ha scritto al presidente della Lega cattolica del Mugello una lettera dalla quale stralciamo il seguente edificantissimo brano: «Valore e disciplina di soldati ... hanno singolarmente aiutato, ma ancor più ... le preghiere che ... anime pietose hanno rivolto e chi d'ogni buon successo, d'ogni vittoriosa azione è causa prima e dominatore dei tempi!»

[illegible] a questo grado di [illegible] le ragioni delle ... di Bir Tobras, la vergogna di Gargaresc, ecc. ecc.

Il per finire illustrato

Monarchia o repubblica?

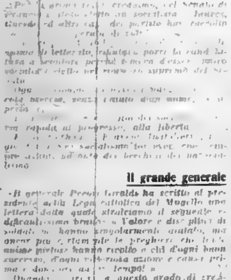

Il forcaiolo — Ricordatevi bene voi che ve ne smettete quelle arie democratiche di suffragio universale, monopolio ecc. noi diventiamo..... repubblicani!

Federazione Italiana Giovanile Socialista

aderente al P. S. I.

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Seduta del 13 gennaio 1912

Presenti: Arturo Vella, Aldo Casaul, Ettore Santiani e Aldo Pirazzoli non eletto a far parte del C. C.

Assenti e giustificati: [illegible]

Relazione finanziaria [illegible] situazione finanziaria della Federazione [illegible] settembre 1910 al 31 dicembre 1911

[illegible]

Per la vittoria socialista in Germania

[illegible] della vittoria dei compagni tedeschi, la Direzione dei nostri [illegible] spedì il seguente telegramma alla Direzione dei giovani socialisti della Germania che tanto contribuirono al [illegible] il giovane Carlo Liebknecht, deputato [illegible] nostro ottimo amico, il primo dei giovani socialisti tedeschi che ha sofferto 10 [illegible]

Federazione Giovanile Socialista

BERLINO

Gioventù Socialista Italiana saluta grande vittoria annuale condanna imperialismo nazionalista [illegible] riaffermando incrollabile fede socialista internazionale.

Direz. e Avanguardia — Comit. Centr.

Vostro saluto sono stati inviati da molti dei nostri Circoli giovanili. Intanto per chi [illegible] ricordiamo che la Direzione del movimento giovanile della Germania e la [illegible]

[illegible] Deutschlands

[illegible] BERLIN [illegible]

La nostra propaganda

Un ampio giro di organizzazione

Ad intensificare l'opera di propaganda e di [illegible] che la nostra Federazione si propone per il 1912, il compagno Arturo Vella e [illegible] Comitato Centrale incaricato di compiere un importante giro di propaganda ed organizzazione nella alta Italia e in Toscana.

[illegible] numero di conferenze [illegible] nei centri principali, e che serviranno a manifestare il fermo e preciso [illegible] del nostro movimento [illegible] regionali piemontese, lombardo, veneto e toscano [illegible]

[illegible] comitato regionale [illegible]

[illegible]

Il Congresso Novarese del 28 gennaio

[illegible]

Molte sono le adesioni [illegible] alla prova del fatto, ha compiuto [illegible] esperimenti.

Abbiamo già pubblicato l'ordine del giorno [illegible] i nostri circoli [illegible] a non mancare a questa importante manifestazione di maturità giovanile.

Al congresso, come fu già annunziato interverranno i compagni Alberto Malatesta direttore dell'Avanti ed il nostro direttore.

Inutile aggiungere che rinnoviamo al compagni novaresi il nostro saluto augurale.

Federazione Giovanile Soc. Piemontese

Seduta del 21 dicembre 1911. Sono presenti: Benso, Blabeo, Crovero, Damonte e Sacco. Sind.: Lurena, Musell e Scaletta. Cravero propone provvedimenti da prendersi per il buon [illegible] delle feste danzanti pro Federazione. [illegible] Benso risponde a Crovero che si [illegible] delle sue raccomandazioni.

Segue una vivace discussione alla quale partecipano tutti i presenti e dopo viene votato il seguente o. d. g.:

Il comitato, considerata la necessità assoluta di avere, nell'interesse del movimento giovanile socialista piemontese, una commissione composta da elementi conciliativi e concordi, considerato che la situazione attuale è per noi insostenibile, si delibera di dare le dimissioni in massa, invitando l'assemblea del fascio Torinese ad eleggere un nuovo comitato regionale. Si decide di restare in carica, sino a [illegible] il nuovo comitato, per di sbrigare gli affari di ordinaria amministrazione e per quei provvedimenti che si rendessero necessari ed urgenti.

Il fascio Giovanile Socialista Torinese in sua seduta del 8 gennaio 1912 nominava il comitato regionale, composto dei compagni: Benso, Damonte Martinotti, Sacco e Vaccarino.

Seduta del 5 gennaio 1912. Presenti tutti.

A segretario politico viene nominato Nino Benso e a segretario amministrativo: Sacco.

Si da l'incarico al segretario di formulare un piccolo regolamento riguardante il comitato.

Martinotti invita il comitato a provvedere pel circolo di Druent che si trova in crisi.

Si delibera di mandare domenica 14 corr. Martinotti a Domenti; Vaccarino a Trofarello per cercare di costituire un circolo giovanile.

Benso espone al Comitato la situazione del movimento giovanile socialista, in Piemonte, parla delle condizioni morali e finanziarie della

[illegible]

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Per i giovani... ai adulti del Veneto

[illegible]

[illegible] era più da fare una [illegible] della Federazione Veneta.

[illegible] il compagno Sartori propose [illegible] un ordine del giorno da mandarsi [illegible]

[illegible]

[illegible] la nostra propaganda.

Chiediamo i compagni tutti di [illegible] anche in luoghi a loro [illegible] in quei luoghi ove sia ora [illegible] strutto dal prete e dal padrone, dalla superstizione e dall'ignoranza [illegible] questo momento, ed il Comitato Federale sarà tutto con voi e per voi.

Avanti compagni!

Ernesto Bonomi

Federazione Prov. Soc. di Terra di Lavoro

[illegible] *guerrafondai.* — Le sezioni della Federazione hanno votato [illegible] un ordine del giorno con il quale [illegible] Saverino Merola, che per aver il plauso della borghesia, assume un atteggiamento a favore della guerra, rinnegando i [illegible] lo ritengono un fuoruscito [illegible] socialista ed invitano La Fiaccola [illegible] pubblicare i suoi articoli [illegible] ripugnanza ed indignazione ai sinceramente socialisti. Si uniscono quindi a quanti tengono fieramente testa all'ubbriacatura nazionalista e preparano un'azione più [illegible] ed energica contro il militarismo.

Per Ernesto Pedota. — La Federazione protesta vivamente contro le persecuzioni con le quali l'amministrazione Postale di Caserta cerca opprimere Ernesto Pedota, strenuo difensore dei portalettere rurali, si dichiara pronta a sostenere qualsiasi azione in suo favore.

Congresso. — Per il giorno 11 febbraio alle ore 10 ant. è indetto in Caserta nei locali del Circolo Amilcare Cipriani, in Via S. Agostino N. 10 il Congresso dei giovani socialisti della provincia, che deve assumere carattere di speciale importanza. Le adesioni si ricevono in precedenza al seguente indirizzo: Gualterio Salonia Via Napoli, 8 — Caserta.

Nel prossimo numero verrà pubblicato l'ordine del giorno.

Il Segr. Amm.: *Vito Belladonna.*

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Il C. C. della Fed. Giov. Soc. Toscana si riunì in adunanza la sera del 13 corr. Dopo esaurite varie comunicazioni, si venne nella determinazione che il compagno L. Barna, si recasse per conto del C. C. nella provincia di Grosseto a compiere un giro di propaganda nei giorni 20, 21, 22, 23. Si da incarico poi al compagno Casciani di recarsi per il 26 e 27 a Pescia per un giro pure di propaganda.

[illegible] pubblico, il compagno [illegible]

[illegible] quindi le sezioni ed i compagni [illegible] del C. C. [illegible] il loro dovere [illegible]

[illegible]

[illegible] fede di poter mantenere sempre [illegible]

[illegible] Firenze

ANCORA?

Dobbiamo dunque ancora pubblicare nuove note di [illegible]? Molti sono infatti coloro che non si sono posti al corrente con l'amministrazione compromettendo così la vita del giornale.

Intanto coloro che non si porranno al corrente a tutto il [illegible] saranno denunziati pubblicamente e si sospenderà ad essi, naturalmente, l'invio del giornale.

Parimenti dal prossimo numero sarà sospeso l'invio del giornale a tutti quegli abbonati che ancora non hanno rinnovato l'abbonamento.

Cosa aspettano? Eppure tutti conoscono le nostre **critiche** condizioni!

Ricordiamo parimenti ai compagni tutti l'obbligo di **nutrire la sottoscrizione** e preparare le feste pro giornale per questo carnevale.

Dall'Italia settentrionale

[illegible]

[illegible] Temistocle, sul tema [illegible] nella storia.

La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

[illegible]

[illegible] Castelli Giuseppe.

[illegible] approvata all'unanimità la Relazione morale e finanziaria della scaduta Commissione Esecutiva.

[illegible]

In fine si approva di farsi [illegible] la Sezione della [illegible] Casa del Popolo [illegible] Sezione.

TORINO — Borgo S. Paolo (Mazetti). — Lunedì 8 gennaio 1912 alla nostra Casa Socialista si costituì un Circolo giovanile socialista con [illegible] aderenti. Alla riunione partecipò Nino Benso, segretario della Federazione Piemontese che presiedette la seduta e spiegò ai presenti il programma della Federazione Giovanile Socialista Italiana. Si nominò una commissione esecutiva composta dei compagni: Mabett, segretario politico; Bissolati, segretario amministrativo; Giambone, Amerio, Gorla, sindaci; Lanzone, Cranero e Quadro.

Si parlò a lungo sulla necessità di far propaganda e all'uopo si incaricò la commissione esecutiva di tracciare un programma di lavoro e portarlo presto dinanzi all'assemblea dei soci.

Si deliberò di istituire subito una biblioteca circolante allo scopo di dare un'istruzione socialista ai soci. Si approvò di fare una visita tutti insieme ai magazzini dell'Alleanza Cooperativa, domenica 14 corr.

[illegible] fa sperare che il nuovo Circolo si [illegible] presto, fa d'uopo però che tutti i soci [illegible] e subito a lavorare.

[illegible] compagni adulti [illegible] che con ben poca fatica riuscirono a preparare la fondazione del nostro Circolo.

[illegible] (P. S.). — Nell'assemblea [illegible] 5 corr. veniva riconfermata [illegible] commissione esecutiva scaduta [illegible] dati della sua gestione.

[illegible] venuta di nuovi soci [illegible] finanziaria si sono [illegible] di L. 200.

Nella stessa seduta si deliberava l'acquisto [illegible] della Società Editrice [illegible] guerra e d. [illegible] La difesa delle lavoratrici. Veniva [illegible] un plauso all'Avanguardia e alla [illegible] e coraggiosa campagna [illegible] che sostengono e un [illegible] compagni che, dopo il deliberato della Direzione del Partito, non hanno [illegible] dovuto, per disciplina, di assoggettarsi [illegible] ad aderire ad essa.

[illegible] e le socie sono invitate all'assemblea generale che avrà luogo martedì 23 corr. [illegible]

[illegible] Domenica 14 il comizio di Alessandria tenne una [illegible] contro l'impresa tripolina e a [illegible]

[illegible] Assemblea. — Dopo una [illegible] si deliberò di organizzare [illegible] pro Avanguardia per il 18 febbraio [illegible]

[illegible]

[illegible] *Commemorazione di* [illegible] Martedì 9 p. p. alla Camera [illegible] la commemorazione di Andrea Costa.

[illegible] 500 copie [illegible] Contro la guerra; N. 300 copie [illegible] di Andrea Costa e [illegible] copie del Sole a scopo di propaganda.

[illegible] giovani [illegible] Sezione [illegible]

[illegible]

[illegible] *Commemorazione di Costa.* — I compagni e [illegible] sono invitati alla conferenza che il [illegible] compagno prof. Gino Melati [illegible] la sera di sabato 20 corr., nella Sala [illegible] della Camera del Lavoro, gentilmente [illegible] su Andrea Costa.

Il [illegible] della conferenza che ricorda un [illegible] scomparso speriamo farà accorrere [illegible] uditorio. Il Fascio «Carlo Marx» [illegible] la cittadinanza un manifesto.

[illegible] veda da queste colonne un ringraziamento al nostro compagno, uno dei pochi [illegible] che si apprestano a far ringiovanire il [illegible] movimento. Gli altri, per dio, hanno [illegible] da pensare per la propaganda..... che [illegible]

Ma forse è meglio. Ci sono tanti tripolini; [illegible] che nell'ultima assemblea un certo [illegible] dichiarò di approvare l'attuale conflitto armato!

Son questi gente degna di stare nel nostro partito? Oppure non sarebbe meglio che andassero in quella geldra di radico-nazionalisti e guerrafondai?

TREVISO (Beppino). — E' veramente deplorevole l'incuria e l'apatia di certi soci che, [illegible] appunto in questi momenti più urgente l'opera loro a beneficio del Circolo perchè, può dire ancora ai primordi, disertano [illegible] con un crescendo che non fa certo onore a loro.

[illegible] dovuto constatare, p. e. con rammarico [illegible] tali soci, anzichè interessarsi di tutte le questioni che ci occupano, preferiscono rinchiudersi in una osteria ed abbandonarsi al giuoco ed al vino e non una sola volta io stesso ho dovuto occuparmi a chiamarli, invitandoli alla seduta. La risposta era invariabile: Verremo dopo.

Avete ragione, signori, perfettamente ragione!

Voi che amate chiamarvi socialisti e non lo siete voi che al dovere preferite il vizio, voi che alle poche sedute che intervenite avete l'illusione di essere in un postribolo, ricordatevi che i veri socialisti del Circolo sono [illegible] di voi, ne hanno piene le tasche del vostro contegno e non sono [illegible]

Il [illegible] verrà, signori, e [illegible]

MONDOVI. — *Per Amilcare Cipriani e contro la reazione.* — A scopo di spiegare ai lavoratori monregalesi i motivi che indussero alla campagna pro-Cipriani e per protestare contro la reazione poliziesca che in questi giorni infuria, la sera del 5 corr. venne tenuto, per opera della Sezione giovanile socialista di Mondovì, un numeroso comizio.

Il compagno Paolino spiegò esaurientemente agli intervenuti i motivi per cui i sottoscrittori incitavano che i lavoratori tutti cerchino di rispondere energicamente alla follia reazionaria dei nostri governanti e per cui si impone una solenne affermazione popolare onde far sì che Cipriani possa tornare liberamente in Italia.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

« I lavoratori monregalesi riuniti la sera del 5 corr. [illegible]

[illegible]

Speriamo che detto ordine del giorno verrà preso in considerazione dai due organismi giovanili [illegible]

[illegible] reazione.

VOLTRI. — [illegible]

[illegible]

CORNIGLIANO (G. Pes.) — *Cose di casa nostra.* — La Sezione [illegible]

Croce Bianca. — [illegible] avvertono tutti i compagni [illegible] 21 corrente a eleggere il nuovo Consiglio. La lista che vi raccomandiamo è quella che vi sodo i nostri compagni Berlingeri, Fossati, Maschetti, Martinengo, Rosso e Veni.

La lotta sarà alquanto aspra e cruenta. L'importante sarà di far trionfare coloro che sempre per lunti anni tennero alto il prestigio della Società, portandola al livello di tante altre, mentre invece viceversa, gli altri seguirebbero la morte lenta e continua di una società che deve vivere a vantaggio del proletariato.

SCHIO. — Dobbiamo registrare le mene di un delegato nervoso Ultra nervoso, sempre al vederlo nello zelante disimpegno del suo ufficio, un distributore di energia elettrica) e pauroso, che brandisce la sciarpa tricolore e con indomito clamoroso furore, incita la nobile schiera dei questurini.

Ecco questo volto, no sai tratta di socialisti, ma di una donna che nella sua casa, che è anche un esercizio pubblico, ospitava dei socialisti giovani e adulti. Ebbene, con i soliti modi forcaiuoli che usa per reprimere qualche dimostrazione operaia redarguisce la poveretta e tenta di impaurirla, minacciandola, nel caso che volesse insistere a dar ospitalità ai socialisti, di farle chiudere l'esercizio. La donna non per nulla sconvolta, assicura che i soc. non sono più in sua casa ma altrove. E noi giovani socialisti, poco paurosi delle... paure del funzionario ne facciamo noto che il nostro domicilio è stato trasferito al Circolo Operaio.

Al compagno Dal Santo lascia la *matrigna terra* d'Italia per il pane, il nostro augurio sincero e il nostro ringraziamento per l'attiva opera svolta con amore in seno al nostro Circolo. Sempre così! Le speranze operose devono cercare in lidi remoti il benessere la vita. Rammentando il Gori possiamo — ahi! — così spesso ripetere:

E' rossa (la patria) *che rinnega i suoi figli!*

Domenica scorsa si è nuovamente deliberato di ritirare le tessere 1912.

S. ORSO (Savio Pietro). — Napoleone premiava i suoi soldati solo nel campo di battaglia, perchè diceva che solo là vedeva l'eroismo dei soldati, ed aveva ragione. Come nel paese di Sant'Orso quand'io entravo nel Circolo giovanile socialista, quando cominciavo quella lotta fra capitale e lavoro, mi sembrava di vedere nella gioventù socialista di Sant'Orso la vanguardia del Partito socialista stesso. Ma ora invece no!...

Perchè essa si è fiaccata, essa noi lavora più, non dà più nella sua battaglia, quella tenacia solidale, essa partecipa invece, le osterie, la sociale della donna e il ballo, [illegible] più [illegible] vita, il gioco [illegible] studia [illegible]

Cominciate a propagare la vostra idea da forti e riagevoli soldati del socialismo, [illegible] per il loro esempio perchè [illegible]

Nel seduta che ha avuto luogo [illegible] Matteo di Pietro e Nardello Giovanni [illegible]

[illegible] che solo la gioventù di Sant'Orso [illegible] clericalismo [illegible]

Dall'Italia centrale

ROMA (G. C. E.). — Nella numerosa assemblea del 11 Gennaio sotto la presidenza del compagno Vella venne commemorato il compagno [illegible]

[illegible]

IMOLA. — Domenica 21 corr. si terrà in Imola solenne commemorazione del II anniversario della morte di Andrea Costa.

Alle 14 si formerà il corteo di tutte le rappresentanze della Romagna e del Bolognese, che si recherà al Teatro Comunale ove l'on. Giampietro [illegible] Romualdi [illegible] del Grande Estinto.

I giovani socialisti tutti sono pregati di partecipare in larga rappresentanza, a questo doveroso tributo di omaggio al Padre del Socialismo italiano.

La memoria di Andrea Costa, non può essere rievocata oggi, se non con considerazioni sul momento politico attuale. Non v'è chi non comprenda l'importanza di ciò e il dovere di partecipare, ne nome di Andrea Costa, ad una solenne protesta contro la politica attuale.

Ogni compagno sia quindi al suo posto.

SASSO MORELLI (Circolo giov. soc.). — Nell'ultima [illegible] venne espulso il socio Caprini, [illegible] per morosità e mal condotta verso i doveri di socialista.

SIENA (A. G.). — *Propaganda antimilitarista.* — L'avvenuta proibizione della distribuzione dell'opuscolo contro la guerra, ha riempito tutti noi di mestizia. Già l'opuscolo era passato sotto la censura di Milano e la Prefettura di Siena lo ha voluto proibire.

[illegible] per illustrare a tor signori che poca paura [illegible] fra giorni [illegible] grande comizio dove hanno assicurato l'intervento molti nostri compagni. Ed è sperabile che i giovani rispondano alle bravate degli [illegible] locale, coll'indire una delle manifestazioni antimilitariste ed antiguerra [illegible]

Sembra [illegible] che la manifestazione riuscirà migliore e e così ancora una volta il proletariato saprà rispondere a coloro, che con qualsiasi mezzo, cercano di riaccendere ancora una volta, la non spenta reazione del tempo passato.

EMPOLI. — *Università Popolare.* — Ad iniziativa del Circolo Ricreativo ed Istruttivo è sorta in Empoli una sezione dell'Università Popolare di Firenze.

Già hanno avuto luogo le lezioni ed i professori, Mussi e Matini hanno portato il loro contributo di dotti per la elevazione morale del popolo. Il Comitato, che è composto di uomini di vari partiti, dà l'opera sua acciocchè questa istituzione mantenga sempre a qualsiasi partito e accetta alle tenuti dell'operaio.

Ma i vari *Cornaggia* e *Paffine* empolesi, [illegible] vedono tanto di buon occhio quest'Università Popolare e a base di *Pro-Cul...tura* hanno opposto lezioni a lezioni, conferenze a conferenze, facendo risaltare in loro il vero spirito di parte. Chi sarebbe che la *Pro-Cultura* (pardon!) Pro-Cultura è chierica sarebbe in errore; perchè i vari padri Stiattesi e Giovannozzi non sono parti, ma... liberali (!)

Un compagno che parte. — Per la vicina Chiusi, è partito il compagno Abati Gino costretto perchè la madre... pappa neguva a lui un tozzo di pane. Ad esso giungano i saluti dei compagni empolesi.

Clericali..... ecc. — I corvi locali per non essere al disotto dei compagni di tutta Italia, celebreranno solenni funerali alle vittime loro massacrate, mentre rubavano roba non sua, dalle terre [illegible] della Tripolitania.

I preti, nevvero, sono come i coccodrilli, uccidono l'uomo e poi lo piangono.

LIVORNO (C. C.). — Il Circolo giovanile socialista di Livorno protestando contro i sistemi czareschi, usati dalla repubblicanissima Svizzera contro i socialisti profughi di Piombino, invia alla battagliera *Avanguardia* L. 15 per la sua bellissima campagna iniziata contro gli speculatori della patria.

BRUSI (Ribelle). — Per iniziativa del Comitato pro famiglie dei morti e feriti nelle azioni africane. Domenica 14 ebbe luogo al Teatro dei Fidenti una recita eseguita da alcuni dilettanti venuti da Montepulciano.

I prezzi erano assai sproporzionati, per non dire sfacciati, ma misero questi prezzi perchè non potesse venir voglia alla teppa rossa (come loro ci chiamano) di andarci, per poi magari fare i suoi doveri. Questa volta però, il concorso fu molto scarso ancora dalla parte del Clericalismo [illegible]. Quando finirà questa ubbriacatura africana?

In questi giorni a Chiusi si è applicata una [illegible] propaganda socialista.

Per iniziativa dei giovani si sta organizzando un grande Comizio per commemorare il grande apostolo del Socialismo Andrea Costa. Il comizio sarà domenica 21, oratori saranno i soci Calani e Giovanni Lerda.

Sarà per noi una vera giornata di propaganda socialista.

Per l'istituzione di una biblioteca. — Compagni! Allo scopo di dare maggiore probabilità alla nostra propaganda crediamo indispensabile [illegible] alla costituzione di una biblioteca sociale.

Facciamo caldo appello a tutti i soci che avessero dei buoni libri di volerli quanto prima portare.

VICOPISANO (Ribelle). — Nell'adunanza tenuta la sera del 7 gennaio furono tenute le elezioni. Vennero eletti i seguenti:

Ferrucci Comunardo, segretario; Oreste Bernardini, cassiere; Pietro Granchi, esattore; Enrico Baroni, Turitto Tamini, Bandecci Serafino, consiglieri.

Fu deliberato di abbonarsi al giornalino *Il Seme* per quaranta copie ogni quindici giorni, poi si decise di prendere le tessere a tutti gli iscritti al Circolo.

Le altre cose d'importanza vennero rimandate alla prossima adunanza.

CASELLINA (P. D.). — *Avviso.* — Si avvertono tutti i compagni che domenica 21 (c. m.) nella Società di M. S. di Casellina (Parione, 9) avrà luogo alle 3 pom. l'adunanza generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale;
2. Relazione morale e finanziaria della Commissione;
3. Varie.

Si fa viva preghiera ai compagni di non [illegible]

Ancora una volta invitiamo quei signori soci a mettersi in pari coll'esattore, se no saremo costretti a prendere verso i morosi provvedimenti. Per essere socialisti non basta avere la tessera in tasca, ma bisogna compiere il proprio dovere in tutto e per tutto specialmente in questo momento triste bisogna stare ancora più uniti per far vedere alla monarchia che il Partito socialista non è morto, invece è ora che risorge a vita nuova.

Ripetiamo. — Anche in questo Comune i nostri padri amministratori hanno voluto seguire la solita pagliacciata aprendo una sottoscrizione pro caduti in guerra, ma, siamo! Domenica una ventina di ragazzi andavano a girare con i bussolotti per il Comune; ma il proletariato seppe rispondere civilmente rifiutandosi di dare anche un centesimo.

Il compagno P. C. che si trova all'ospedale vittima della monarchia tripolina gli vada da queste colonne un saluto di pronta guarigione.

SAN CASCIANO VAL DI PESA (Verga, Saggio). — Inaugurando la lotta contro la nuova amministrazione comunale, composta di esclusivi preti, e dai loro protettori, sentiamo il dovere di mandare un caldo saluto ai corrispondenti del « Galateo » per la simpatica polemica sostenuta contro il fraudolento maestro, le cui argomentazioni per la vittoria schiacciante i novelli Dittatori vi hanno impedito di continuare l'opera purificatrice sulle colonne del foglio. Sobbiamo, ma essi non si illudino di avere con ciò tolta alla voce della verità, e della ribellione ed un sistema che in [illegible] tal quale, Leone Strozzi, e che si tenta [illegible] di chi gli successe. La mia penna vecchia ed istruita, sulle colonne della battagliera *Avanguardia* le vostre male azioni amministrative, finattantochè un potente fascio di nuove consociazioni sarà allestito, spazzando definitivamente dal Comune tutti quanti concorrono ad atrofizzare le sue energie.

IMPRUNETA (Pietro Bianchi). — E' tornato in questi giorni reduce di Tripoli un soldato. La marcia è andata a riscontrarlo sonando la marcia reale, mentre una plasmata di gente emetteva grida di evviva l'esercito, e la guerra. Io penso a quel povero padre, a quella madre che nei primi momenti della ceremonia di sorte del figlio, pensò alle loro pene nel vedere tornare in mezzo a tante grida e tanti suoni. Forse, al loro dolore avrà fatto lo commozione e l'amore al proprio figlio. Penso come lo stringeranno al loro petto, quale esempio sarà frutto del loro sangue. O voi madri o voi padri, che lacrimaste di gioia per i gridi festanti, pensate a quanti padri e a quante madri lacrimeranno il figlio morto sotto la vostra finestrella si elevano altissime le grida, poi che potevi lungi alle cure vostre l'amato figlio, non pensavi, e non pensavano a quella madre, che però pensi distrutte, alla quale ogni grido rimarrà uno il cuore!

Ma il nazionalismo è fatto di egoismo e di falsità! Solo il socialismo è il più alto ideale di solidarietà umana.

ROSIGNANO MARITTIMO (D'Ercole Francesco). — *Adunanza.* — I soci del Circolo giovanile socialista « A. Costa » adunati hanno approvato il bilancio finanziario dell'esercizio 1911 dal quale risulta un'entrata di L. 124,30 ed un'uscita di L. 122,25, dando un voto di plauso allo zelante cassiere compagno T. Fontanelli.

Riconfermando, il Circolo giovanile socialista, entra nel secondo anno di vita. Dopo lotte sostenute con avversari irriducibili, od ostacoli sempre dai genitori, che credon rovinare i propri figli col farli iscrivere nel Circolo, siamo riusciti a dare vita a questa nascente che ci tiene uniti sempre per il grande ideale che professiamo. Oggi nel chiudere il primo esercizio ci sentiamo più sicuri di noi; essendo rimasti i veri socialisti, liberatici dalle mezze tinte. Auguriamoci per l'anno nuovo buon lavoro e buoni frutti!

Infine è stato votato un voto di plauso per l'opera che l'*Avanguardia* conduce contro la impresa tripolina.

Abbasso la guerra! Evviva il Socialismo!

POGGIBONSI (Tribbe). — Nell'adunanza del 13 c. m. vennero fatte l'elezioni del Consiglio di questa Sezione. Vennero eletti: Calattini Bruno, segretario; Ceccarini Antonio, cassiere; Calattini Cesare, Tognetti Luigi, Bazzani Pietro, Travagli Antonio e Ballucci Pietro, consiglieri.

Ai nuovi consiglieri, che son persone intelligenti, non mancherà il mezzo di far rifiorire la nostra Sezione e farla diventar forte e gagliarda più di quel che non è oggi affrontando tutte le insidie clericali e guerresche.

Dunque consiglieri, coraggio, avanti e splendidi trionfi.

SCARLINO (Indias). — *Adunanza.* — Vi fu l'adunanza dei componenti la locale Sezione socialista e, dopo avere udita e approvata la relazione morale-finanziaria si procedè alla rinnovazione delle cariche sociali che vennero così distribuite: Segretario, Volpini D., cassiere, Tonineli A.; e corrispondente venne confermato per acclamazione il compagno Agresti F.

I nuovi eletti sono giovani di buona volontà e di energia che hanno dato e continueranno a dare l'opera loro, per lo sviluppo e l'incremento della Sezione nostra. Ma a che varrebbe la loro buona volontà se ad essa mancasse il consentimento e l'aiuto dei soci tutti? Sta dunque, a noi, giovani compagni, a fare il nostro dovere frequentando le adunanze, pagando le quote mensili e facendo insomma tutto ciò che i nostri statuti ci richiedono.

Portiamo a questi giovani volenterosi l'incoraggiamento e l'aiuto che ci spettano, mettendo in pratica tutta quanta l'attività nostra, dando il più largo esempio di solidarietà e di tenacia nella propagazione delle nostre idee e rendendoci, in tutto e per tutto, solidali con essi — i nuovi eletti — affinchè possano proseguire lieti e orgogliosi la via intrapresa.

— Anche in questo paese è sorto un comitato per la raccolta di danari pro famiglie morti e feriti in Tripolitania. Inutile dire che i socialisti si sono astenuti dal parteciparvi. Anzi quest'ultimi, affissero un apposito manifesto spiegando al popolo le ragioni del loro rifiuto alla sottoscrizione in parola.

ROVEZZANO (olic). — Domenica scorsa tennero adunanza generale per la relazione morale e finanziaria dell'anno 1911 e per il rinnovo delle cariche sociali.

Fatta dal cassiere la relazione finanziaria, che risulta un attivo netto di L. 40.65 per la sezione e fatta dal segretario la relazione morale, passammo alle elezioni delle cariche sociali, e risultarono eletti a consiglieri i compagni: Coli Mario, Meneghi Giulio, Nannoni Didimo, Caselli Alfredo e Santo Adolfo. A cassiere e segretario, viene riconfermato ad unanimità il compagno Coli Mario.

Ad esattore Santi Adolfo, a porta-bandiera Coli Gino.

Tutti gli eletti danno seri affidamenti di attività ed energia.

Ed ora compagni, al lavoro, per il bene del proletariato e per il trionfo del nostro grande ideale, il Socialismo!

Il nostro Circolo giovanile, che si intitola col nome glorioso di Andrea Costa, il 28 gennaio, III anniversario della sua morte, sarà fatta nella Società Operaia di Rovezzano la sua commemorazione. Oratori della circostanza saranno il compagno Vecchi Bruno, e possibilmente l'avv. Carlo Corsi di Firenze.

Gli amici ed i compagni tutti sono pregati d'intervenire numerosi, acciocchè riesca degna ed imponente del nostro Grande Maestro.

PESCIA (Martini). — In occasione dell'inaugurazione del locale nostro della piccola biblioteca per la propaganda fra i giovani, parlò alla Camera del Lavoro, il compagno maestro [illegible], sul tema: « Cultura e educazione giovanile ». La brillante perorazione strappò i più calorosi applausi fra i presenti.

Ci rammarichiamo però che alla conferenza non vi fosse grande affluenza di persone come davvero non meritava l'oratore. E da deplorarsi poi che alla conferenza non vi si trovasse presente neanche un compagno degli adulti. Va biasimata per questo la redazione del *Risveglio* che non inserì sul giornale il comunicato della conferenza. Noi vogliamo sperare che da qui innanzi non ci dovremo più lagnare di su deplorevoli incidenti. Ringraziamo ferventi l'egregio e compagno nostro della conferenza tenutaci e formuliamo i più fervidi auguri, affinchè nelle future conferenze questa abbiamo su più grande esito, come ne hanno il merito!

PISA. — *Espulsione.* — E stato espulso per morosità ed ancora l'egregio compagno Teripaolo Giustiniani Mario, la quale deliberazione venne approvata nell'ultima nostra assemblea, adottando così, e sperando che i signori giovani se ne vadino da nostri Circoli quando essi vengono con la sola intenzione di farsi un nome.

Propaganda. — Domenica scorsa (14) ci recammo nel vicino paese chiamato Calci, per sentire da quei bravi compagni che facevano della loro autonomia, essendo invitati più volte da essi a portare la voce della nostra grande Federazione. Difatti nella sala del loro Circolo ove moltissimi compagni accorsero, parlò il compagno carissimo Ceschi Enrico, che con parola smagliante porto a loro conoscenza la necessità di organizzarsi. I compagni entusiasmati dal bel discorso del Ceschi il quale riscosse da essi molta simpatia ci hanno pregato di ritornarci, facendo allora un pubblico comizio. Essi ci hanno promesso che faranno subito un'adunanza per addivenire al loro adesione alla nostra F. I. G. S.

ARICCIA. — *Data repubblicana.* — Non credevo a tanto, ma leggendo la *Ragione* di martedì io giunsi su un potuto convincere con quanta gente ci ha da fare.

Aprire una polemica sulle colonne di un giornale settimanale e un quotidiano non mi pare il caso ma tanto per chiudere la bocca a loro signori e ricacciare in gola tutta la bava contro il nostro carissimo Ribelli e i giovani socialisti di Ariccia. Tanto per far conoscere ai signori repubblicani che il nostro Ribelli non è un bugiardo, ma soggiunti ad ogni loro, i quali intorno si fare i conti che hanno cinque regolarmente: 10 abbassati, 5 gentaneza, 5 tra marinesi, trascidati e ariccini formano un totale di 20 su 24 e poi cosa ne sanno loro quanti eravamo se in quello serata vi erano andati ad udire la conferenza Cotizza? Però per consolarci, se i signori repubblicani non sanno fare l'addizione, sanno far bene la sottrazione. Di lacrime poi non ne parliamo, perchè altro volta non a udire Ottorino Petroni che venne in Ariccia a commemorare la Repubblica Romana e quando uscirono dalla sala i giovanotti repubblicani avevano le lacrime agli occhi e i fazzoletti .... per la commozione.

Dei facili lanciati contro il vegliardo garibaldino Davide Guargini, lasciamo a far sapere che se i signori non hanno saputo attinto accontarle perchè siam sicuri che terminando le sue dichiarazioni patriottiche avendo a finire al solito episodio della baionetta puparuna in fronte, che altro non fu che una bastonata che gli appioppò il cocchiere del conte Primoli.

Con queste dichiarazioni intendo chiuso la incresciosa polemichetta.

CASONI (C. g.'s.). — Dolenti siamo di dare questa piccola corrispondenza. E ciò di radiare il compagno Calatetti Attilio, socio del nostro Circolo per morosità.

Specialmente che in questo momento di barbara guerra ogni persona onestale cioè col cuore da socialisti dovrebbe ingrossare le nostre file che si stringono sempre più contro questo avanzo medioevale.

FRASCATI (a. d.). — La nostra ultima assemblea di giovedì 11 corr. dopo aver nominato il compagno Pasquotti Domenico a rappresentare il Circolo nel Consiglio Federale Laziale, ha stabilito di ritirare 200 opuscoli contro la guerra, rimettendone al segretario l'incarichi. Deliberò di liquidare la sua quota per la biblioteca, che già, contro qualsiasi previsione, in poco tempo conta 200 volumi, versando le rimanenti 5 lire. Nomino infine a rappresentarlo nel prossimo Congresso collegiale i compagni Ipolletti e Saraceni, ed aprì la sottoscrizione pro *Avanguardia*.

OSIMO (Vetus). — *Elezione della nuova Commissione.* — Domenica u. s. vi fu l'adunanza e oltre a varie altre questioni si è nominata la nuova Commissione.

Fu pure fatto un foglio onde i compagni, invece di pagar tutta una volta la tessera nazionale, la paghino in due o tre rate.

Il compagno Montevecchi ha il foglio e tutti vi devono rivolgere da lui.

Chi quest'anno non ritirerà la tessera sarà espulso dal Circolo.

Compagni che partono. — Tre compagni adulti sono partiti per le Americhe. Domenica sera fu offerta a loro una bicchierata d'addio (rivolse parole d'occasione ai partenti il professor Romiti.

RODIGO. — Tutti i soci del Circolo giovanile socialista sono invitati la sera del 26 gennaio 1912 nel locale cooperativo alle ore 8 e mezza per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto dell'anno 1911;
2. L'acquisto delle tessere 1912;
3. Varie.

Si prega di non mancare.

FABRIANO (Oilnam). — Dal locale convento di S. Luca è fuggita una ragazza che doveva vestire l'abito monacale: interrogata, essa ha dichiarato che, da quando è venuta a conoscenza sua conoscenza sulla vita monastica, non ha ora più alcuna intenzione di dedicarsi ad essa. Naturalmente questo fatto ha suscitato vivi commenti: bisogna rilevare che di recente è la altra ragazza è fuggita dallo stesso monastero. Non sarebbe opportuno che le autorità indagassero?

— Amedeo Alunni, uno dei nostri migliori compagni, è partito da Fabriano per Roma, ove si reca a lavorare. La sera del 12, i soci del Circolo « Andrea Costa », hanno salutato l'amico partente con un fraterna bicchierata.

— Ad iniziativa degli anarchici fabrianesi, Antonio Cornaldesi ha commemorato domenica scorsa, al teatro Montini, il primo anniversario della morte di Pietro Gori. Il Circolo giovanile socialista aveva aderito con lettera. Dopo la commemorazione, è stato votato un ordine del giorno contro la guerra e contro la reazione governativa.

FALCONARA. — *Assemblea.* — La Sezione giovanile socialista nell'ultima assemblea approvò deliberava di tassare i soci a L. 1 per poter far fronte alle spese che siamo andati incontro; poi fu nominato il nuovo comitato.

Ai nuovi eletti l'augurio di un proficuo lavoro.

In ultimo fu votato un ordine del giorno contro la guerra e di plauso all'*Avanti!* e all'*Avanguardia* che con vero slancio ammirevole sostengono e alti i principi del socialismo internazionale.

Nuovo locale. — L'apertura del Circolo giovanile [illegible] domenica 7 c. m.; quanto prima vi sarà una piccola festa.

Coerenza politica. — La Sezione socialista nella *Strada*, settimanale socialista scrive: « Denunciandovi all'opinione pubblica vi sfidiamo a smentire, se potete, il vostro trattamento ».

Ma i nostri cagini repubblicani non si sono vivi e come mai fosse taciute altrove. Chi tace conferma ». Ma come poter mentire? non è forse tradimento quello di promettere una cosa e dietro alle spalle farne un'altra?

Serva questo di ammaestramento per un'altra occasione.

POVEGLIO (Montanara). — Il Circolo Giovanile Socialista di Poveglio in una adunanza tenuta il giorno 1. gennaio discutendo in merito alla condotta di alcuni compagni ostinati di restare nel circolo il compagno Ferretti Matteo per la sua sfacciata condotta da socialista.

Deliberò pure di comprare dodici fasce [illegible] compagne [illegible] per i giornali [illegible]

Dietro quindi un voto di plauso al nostro giornale *l'Avanguardia* ed all'*Avanti!* e la *Gazzetta* per la loro battaglia contro l'impresa tripolina.

Alcuni di noi per aver poco gridato abbasso la guerra siamo rimasti condannati tutti dal due ai tre mesi senza legge condizionale.

Abbiamo pure votato un ordine del giorno contro la guerra e gridando abbasso il militarismo.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA. — Domenica, mentre nel teatro Moderno il *repubblicano* Cappa teneva la conferenza a pagamento pro famiglie vittime della guerra, un gruppo di giovani socialisti della nostra Sezione entrava nel teatro, prima e dopo la chiacchierata, distribuendo molte copie dell'opuscolo: *Contro la guerra*. Fu fatta larga propaganda contro l'aggressione fatta alla Turchia. Fu enorme il malcontento dei nazionalisti esportatori di paste alimentari.

— Nell'ultima adunanza la nostra Sezione votò un voto di plauso al Partito socialista tedesco per la bella vittoria combattuta.

Inoltre si mandavano le condoglianze al compagno Francesco Notte per la morte della madre.

SANSEVERO (De Matteis). — Nell'ultima assemblea questo Circolo giovanile socialista dopo aver approvato all'unanimità il sollecito prelevamento delle tessere federali, deliberò di far versare a tutti i soci singolarmente lire 0,50 a fondo perduto, per poter meglio sopperire alle quotidiane spese che il Circolo deve sostenere.

Indi, si passò alla nomina del porta-vessillo — siccome nella precedente assemblea non venne eletto — e si scelse Cioce S.

In ultimo, dopo aver accettati Russi Oreste e Vitolo Michele a nuovi soci, si distribuirono le tessere — giunte proprio allora — della F. G. S. P., aderente a quella di Roma.

Scuola elettorale. — Dietro invito della Sezione adulta ogni sera al locale del Comitato il prof. Saiceri si farà scuola gratuitamente a un bel numero di lavoratori organizzati — tra cui anche parecchi del C. S. — onde poterli preparare per un esame che s'effettuerà nel marzo imminente e far riuscire a strappare il tanto indispensabile certificato elettorale.

All'ottimo e giovane insegnante che evidentemente si disimpegna e che con ammirevole amore e disinteresse tanto contribuire all'elevamento morale della falange innumerevole dei vilipesi, vada a nome di questo Circolo, il saluto più sincero.

SAMMARCO IN LAMIS (Lombardi). — In occasione del Natale il corrispondente della R. A. L. D. si fece venire 150 copie del giornalino *Natale di sangue*, distribuendoli gratis naturalmente, ai lavoratori dei campi, ai giovanetti, alle donne che nel leggere rimanevano commosse.

Il Segretario del C. G. S. ha raccolto 11 [illegible] ed ora che si raccoglieranno le altre, si spediranno alla Federazione G. S. Pugliese di Andria, onde fare parte al P. S. e la quale poi certamente non mancheranno i compagni bravi ed intelligenti di Andria a venire di quando in quando, a portare un raggio di luce, nella mente di questa popolazione che è schiava delle anime nere e dei bempasciuti privilegiati.

La nostra fanfara riporta nuovamente: Domenica che la fanfara ebbe molto ben suonato, il compagno A. Borazio tenne un'applaudita conferenza schiettamente socialista.

SCIACCA (Irrequieto). — *Socialtripolismo.* — Anche nel nostro paese siamo stati deliziati dalla sotto categoria dei *socialtripoliti*.

I soliti pseudi intellettuali, peste del partito, han creduto che il nostro glorioso movimento fosse terreno propizio per tutte le capriole nazionaliste e guerrafondaie.

L'elemento operaio che per fortuna vivo e profondo il senso socialista si è ribellato a codesti signori ed anche nella nostra Sezione il netto e preciso pensiero nostro è stato affermato per opera dei giovani.

A presto un grande comizio antitripolino con intervento di un forte oratore del nostro partito. Vedremo se i socialtripolini avranno più il coraggio di aprir bocca.

Noi siamo decisi al eliminare arrivisti e gli arruffoni! La Sicilia proletaria non è terra di conquista!

Senza busta

MILANO (corrispondente). Sei morto o sei morti tutti i g. s. milanesi? Dalla capitale morale non deve mancare in ogni numero la corrispondenza. Dobbiamo pure lagnarci per la poca diffusione che state costì all'*Avanguardia*. In un ambiente come Milano se ne dovrebbero esitare parecchie centinaia. Non vi addormentate adunque.

MESTRE (un collaboratore) Non ammettiamo la polemica, ma ha il compagno dà mancarsi non ha diritto a far critiche. I nostri circoli non sono scuole di vigliaccheria. Per nella vostra e di tutti gli anonimi!

REGGIO E. (G. R.) Sentimo: manda quel che vuoi e più che puoi. Forse arrivederci presto.

MONDOVI (M. P.) Pubblichiamo volentieri la corrispondenza, ma la preghiamo non dire che perchè Cipriani ha fermamente dichiarato che non vuole in nessun modo interventi di grazia, petizioni ecc. Comunque il vecchio cura di creare pure qualche circolo giovanile e manda pure.

CENTO (D. E.) Sapevo da Bussi la tua nuova residenza e son sicuro che farai bene. Vedi di pagare quel che vuoi.

SCIACCA (Irrequieto) Ma come è possibile pubblicare una corrispondenza lunga due denaro. Se tutti fanno così, le corrispondenze devono entrare in una sola colonna.

SAN CASCIANO V. D. P. (M. M.) Bisogna evitare le querele. Tienti sulle generali. Capisci che non posso alterare l'indole del giornale.

Pio Bussi, gerente responsabile.
Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 229 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 28 Gennaio 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Dalla fame dei soldati all'appetito dei... fornitori!

Nuove denunzie di scandali - Il paese è stanco della turlupineide

Turlupinatura Tripolina

per i guerrieri

Non [illegible] mancò questa, nei giornali, l'eco del- [illegible] dimostrazione d'affetto verso [illegible] fratelli che sono a combattere a Tri- [illegible] data dagli italiani in occasione delle feste natalizie.

I [illegible] giornali noi abbiamo appreso come si fosse accesa una gara fra tutti [illegible] del nostro paese per mandar pacchi a quei poveri giovani, costretti a passar le feste fra schioppettate e pericoli di ogni sorta. [illegible] dissero che eran migliaia di pacchi pe[illegible] di vestiario [illegible] telegrammo, perchè pensavamo che i [illegible] buoni fratelli avrebbero, così, passato, nel deserto tripolino, una giornata sollevata materialmente, per quel cibo, alquanto diverso dal rancio, che per un giorno almeno avrebbero mangiato; moralmente, per la tenerezza che avrebbe ispirato loro quel pensiero affettuoso dei loro cari lontani.

E ecco qua [illegible] è andata a finir quella [illegible] tante strombazzate per sopra i giornali. Copio letteralmente un brano [illegible] una lettera scritta [illegible] soldati che [illegible] [illegible] Natale a [illegible] nostra munificenza: « Se il Natale lo abbiamo passato allegramente non dobbiamo davvero ringraziare i doni che son giunti dall'Italia [illegible] le se [illegible] [illegible] [illegible] dine da dividersi in molti di noi ».

Avete capito? Dopo di che la [illegible] logica che si affaccia al nostro [illegible] che o quello slancio degli italiani nel mandar roba ai fratelli combattenti [illegible] una gonfiatura — una delle tante di questa guerra della stampa e che quella roba fu veramente data, ma [illegible] — il che è lo stesso [illegible] e perchè potete capirlo da voi senza che ve lo dica io.

E i corrispondenti dei nostri ottimi e veritieri giornali telegrafavano che i soldati si erano sfamati e riempiti a scoppiarne con tutta quella roba giunta dall'Italia! Un [illegible] quando si dice corrispondente di guerra...

Anzi, ascoltate che cosa ne dice il suddetto soldato: « [illegible] i giornali dicono un sacco di fesserie, cose addirittura non vere. Qui arrivano tutti i giornali di Roma e leggendoli noi caschiamo dalle nuvole, perchè dicono cose che noi non ci siamo mai sognati di fare o di sentire ».

[illegible] si fa la stampa bugiarda è quella turca!

ancora per i guerrieri

Ma per i nostri fratelli, che sono in Tripolitania, è stata ammannita un'altra turlupinatura!

Han fatto cinematografar le famiglie loro, lo sapete. Idea quanto mai inumana, perchè non dovrebbe riuscir di soverchia allegria a quei ragazzi lontani il vedere i propri cari, che si muovono, salutano, gettan baci, e rimanere, essi, con le mani in tasca a osservare....:

Quei ragazzi sono stati, naturalmente, informati della posa dalle proprie famiglie, quindi è nato in loro un desiderio, una smania, una speranza...... Ebbene, dopo questa agitazione che si è fatta nascere nel loro animo, mentre si era detto che la riproduzione cinematografica sarebbe stata eseguita nei vari paesi della nostra nuova colonia per il giorno della Befana, il giorno 16 i nostri soldati non ne sentivano ancora parlare, e credo che il silenzio continui ancora e continuerà per un pezzo!

per [illegible]

Ma il cinematografo ha riservato una turlupinatura — una: ma chi sa quante a tre rimangono incontrollate! — anche per noi, che siamo rimasti in Italia e che siamo disposti a spender trenta centesimi — per l'occasione non più venti! — per assistere alle riproduzioni della guerra.

Voi avrete letto, in questi giorni, sui manifesti dei vari cinematografi, l'annunzio di questo spettacolo: « I turchi messi in fuga dal 1. granatieri » e subito sotto: « Brillante episodio di guerra ripreso con estremo pericolo di vita dal cav. Luca Comerio ».

Ebbene, io ho avuto il piacere di leggere una lettera di un caporale, la quale contiene questo periodo: « Oggi abbiamo posato per il cinematografo. Abbiamo fatto un finto attacco contro il nemico che... non c'era, e il cinematografo riprendeva la scena. Abbiamo riso, pensando alla impressione che avreste provato voi altri vedendo nel cinematografo a Roma quella grandiosa... battaglia ».

[illegible] volete la prova? In questa riproduzione cinematografica si vedono i granatieri che sparano... ma dal fucile non esce nè fuoco nè pennacchio di fumo.

per Pantalone

Di [illegible] appunture per Pantalone questa [illegible] ne ha preparato un numero straordinario [illegible] Ma ve ne presento una [illegible] Voi [illegible] che la fornitura [illegible] tutto [illegible] all'esercito operante l'ha presa — sarebbe inutile dirlo — il Banco di Roma. Questo le ha cedute a [illegible] altri speculatori.

Abbiamo, così, il fornitore della legna, il quale ha subappaltata la fornitura percependo [illegible] 5.30 al quintale dal Banco di Roma [illegible] Governo la paga lire 8.50. Il [illegible] dunque — che, come sapete [illegible] effettuo in questa guerra [illegible] 3.20 al quintale senza tanti fastidi!

[illegible] subappaltatore ha ceduto a sua volta [illegible] altro la fornitura mediante una [illegible] scherzo [illegible] [illegible] [illegible] continuare! [illegible] dell'affare dei [illegible]

Sorbo di Serpico.

L'opuscolo... vigilato

La reazione ormai non ha più pudore: condanne, processi, sequestri, proibizioni, arresti, ecc. Tutto l'armamentario poliziesco è rimesso di moda e pare che durerà anche perchè la polizia ed il governo si son accorti che ormai anche la massa comincia ad aprir gli occhi e l'entusiasmo di due mesi or sono è già bello e scomparso!

Quello che addirittura ha fatto perdere le staffe alla polizia è l'opuscolo antiguerresco dell'Avanti! che è perseguitato come un vigilato speciale.

Ad onta di tutto l'opuscolo si diffonde sempre più ed i nostri giovani fanno magnificamente il loro dovere. Dal momento che la diffusione pubblica è proibita provvederemo con quella segreta: un poco di mistero solletica di molto e l'opuscolo sarà più ricercato e meglio letto.

Per i nostri Circoli ricordiamo che le richieste dell'opuscolo debbonsi fare all'amministrazione dell'Avanti!, Via S. Damiano 16, MILANO, in ragione di L. 1 40 ogni cento copie.

Quei cani degli italiani!

Intendiamo parlare dei cani a quattro zampe! Sono stati mandati alla guerra e manco a dirlo [illegible] prodigi di valore. Nella nostra [illegible] epica un'aura di eroismo, che [illegible] tempo eroi i militi, eroi i cani!

[illegible] di recente, perchè non crederlo [illegible] i cani turchi si sono avvicinati [illegible] cani italiani sono andati ad incontrarli! Le bestie si sono azzuffate: ci sono stati morti e feriti d'ambo le parti; ma la vittoria è rimasta agli italiani!

Nè poteva essere diversamente. La Turchia in questa guerra è proprio sfortunata! Evidentemente Allah s'è convertito al cristianesimo. Sappiamo che i fucili turchi sparano [illegible] tanto vero che i nostri soldati non sono mai feriti, sappiamo che il colera infierisce fra i nemici; ma il microbo intelligente rispetta i nostri.

Ora sappiamo pure che i cani dei turchi sono ignobilmente sdentati!

A chiunque venisse la curiosità di sapere di che male sono morti parecchie migliaia di soldati italiani in Tripolitania basta questa risposta: di gioia! La gioia della vittoria!

Ah! quei cani d'italiani, che denti!

Noi abbiamo un ideale, è questo ideale che mette la persona umana al disopra di tutti, che la emancipa da ogni tutela, sta in opposizione all'ideale della borghesia capitalista che mette la proprietà al disopra della persona.

Il bluff finanziario!

La formula finanziaria di questa guerra, felicemente escogitata dall'on. Giolitti, è « ne tasse nè debiti ».

Come bluff non si può negare che la trovata sia geniale: ma se si esaminano le cose con la lente della critica positiva, vien fatto di domandarsi se l'on. Tedesco abbia trovato nei sotterranei del Palazzo delle Finanze la caverna di Alì Babà, per affermare con tanta serenità che l'Italia può affrontare, senza imporre nuove tasse e accendere nuovi debiti, il peso di una impresa che può variare da cinquecento milioni a due miliardi. Da che cosa sono costituite le inesauribili risorse sulle quali il Tesoro fa assegnamento per trovare [illegible] quadratura del circolo? Dico [illegible] utilità accumulata dai passati bilanci [illegible] facoltà di emissione di buoni del Tesoro concessa per legge [illegible] solo [illegible] parte sperimentata autorizzazione delle banche di emissione, prelevamenti dalla Cassa di Depositi e Prestiti. Ora tutti questi non sono altrettanti debiti che il Tesoro accende e che se le spese della guerra superino i limiti di cinque o seicento milioni, bisognerà pagare con un inasprimento d'imposte?

I residui attivi del Tesoro non sono altro che i fondi accantonati per opere pubbliche decretate per legge, e non eseguite per colpevole inerzia. Un esempio tipico del sistema di ostruzionismo con cui il Ministero dei Lavori Pubblici funziona da cassa risparmio del Tesoro e dato dalle avventure ormai leggendarie del porto di Napoli.

Dal *Mattino* — Edoardo Scarfoglio

Il prestigio dell'Italia!

[illegible] Napoleone Colajanni in un articolo [illegible] scacchi diplomatici subiti dall'Italia da quando si è accinta all'impresa di [illegible] concludendo:

« [illegible] che l'impresa tripolina avesse [illegible] il prestigio dell'Italia. Quattro avvenimenti provano invece che esso è diminuito: primo l'Austria limita l'azione nostra; secondo, la Russia ci impedisce il blocco dei Dardanelli; terzo, la Francia permette i contrabbandi di guerra a favore dei turco-arabi; quarto l'Inghilterra [illegible] [illegible] di annessione ».

E potrebbe continuare!...

Per le famiglie dei richiamati

Il deputato socialista Merlo [illegible] ha presentato una interrogazione al presidente del ministero [illegible] Governo [illegible] di aumentare [illegible] sussidi alle famiglie dei richiamati poveri.

In seguito a questo richiamo il ministero [illegible] tabaccaio.

È ancora poco, ma è già qualche cosa.

Il partito socialista ed il gruppo parlamentare insisterà per ulteriori aumenti e ne farà oggetto apposita questione alla Camera.

Ma quando si riaprirà il Parlamento? Per intanto siamo sotto dittatura e questo non è il più doloroso degli effetti della guerra.

Alla vecchia società borghese divisa in classi cozzanti fra loro, subentra una associazione, nella quale il libero sviluppo di ciascuno è la condizione per il libero sviluppo di tutti.

Marx E.

Socialismo ed africanismo

Un discorso di Andrea Costa

Il Partito intero è ricorso in questi giorni alla memoria di Andrea Costa, per un bagno [illegible] di profondo spirito combattivo.

Ieri la nostra, domenica, nel secondo anniversario della morte dell'eroe, è stata meta di un grande pellegrinaggio fatto di affetto, di ammirazione, di fermi propositi per l'avvenire. Sull'urna cineraria è stato riconsacrato il nuovo giuramento di lotta al nuovo programma di rinnovamento socialista.

I commemorazioni ricordano il grande compagno e un paese così immaturamente ne riesaminiamo alcuni brani del discorso tenuto da Andrea Costa il 17 Aprile 1887 a Siena dopo la prima avventura africana.

Noi [illegible] siamo in Parlamento [illegible] opposti alla politica coloniale; ma intendiamoci bene. Con ciò nessuno di noi intese di negare che la civiltà avesse diritto a diffondersi.

La civiltà è un fatto, nessuno lo nega: noi meno degli altri. La civiltà ha diritto di diffondersi e [illegible] di abbattere gli ostacoli che le si possono opporre sul suo cammino. Quando per esempio, la macchina a vapore è stata inventata e può attraversare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] telegrafo [illegible] diritto di trasmettere il pensiero. In [illegible] all'altro del globo [illegible] a queste forze [illegible] popoli [illegible] avrebbero [illegible] ignoranza o [illegible] selvatichezza a nulla [illegible] che qui sorge una questione, ed è [illegible] [illegible] apprezzino i vantaggi della civiltà e sappiano [illegible] dei frutti [illegible] [illegible] nostra energia alla nostra scienza [illegible] nostra istruzione alla educazione nostra [illegible] le imposizioni, le violenze, la distruzione [illegible] popoli son davvero [illegible] politica [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

La politica [illegible] ha un peccato [illegible] essere incostituzionale. Incostituzionale, perchè per attuarla, fu violato l'art. 5 dello Statuto: di quello Statuto che non è certo opera nostra, il quale dice che non si può esporre la patria ad una guerra, nè si possono aggiungere nuovi territori al regno e spendere certe somme, senza l'approvazione del Parlamento [illegible] politica coloniale, quell'articolo [illegible] considerato come se non ci fosse: sebbene, fin dal principio della politica stessa, alcuni di noi [illegible] che quell'articolo era stato violato appunto perchè, oltre che si aggiungevano altri territori al regno, si esponeva l'Italia ad una guerra con le popolazioni del Mar Rosso, coi quattro predoni, per dirla secondo l'ultima frase dell'on. Di Robilant, senza che il Parlamento ne avesse nulla saputo.

Infatti, il Parlamento non è stato chiamato se [illegible] per sanzionare ciò che i militari avevano già fatto. Gli si è detto: La cosa è fatta, ormai abbiamo mandati i soldati, abbiamo speso i milioni, abbiamo messo i soldati nostri in condizioni di essere da un giorno all'altro assaliti, assaliti [illegible] stati e distrutti. Ora per l'onore della bandiera, per il prestigio delle armi [illegible] nome d'Italia veniamo a domandarvi che ci sanzioniate l'opera nostra, che scriviate sul libro maestro del popolo la partita e che mettiate il paese in regola. *Applausi.*

[illegible] poteva rispondere e si rispose: Non vi abbiamo data l'autorizzazione di far ciò; non vi abbiamo data l'autorizzazione di mettere l'Italia in guerra [illegible]; non vi abbiamo data l'autorizzazione di andare a fare in [illegible] quello che gli Austriaci facevano [illegible] nostra. *Applausi. Bene.* E non vi abbiamo dato autorizzazione di andare ad assalire popolazioni [illegible] ed a cui voi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nazionalità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della libertà e di giustizia [illegible] [illegible] [illegible] fra le strette gole di [illegible], ma su altre montagne — su altre Alpi — contro altri nemici [illegible] bandiera [illegible] *Applausi fragorosi, grida di Bravo.*

[illegible] italiani, eri [illegible] oppressori. Voi, molti dei quali [illegible] tuttora [illegible] [illegible] catene dell'Austria, [illegible] andare ad imporre colle armi [illegible] della civiltà, quella civiltà, di cui [illegible] popoli che [illegible] diritto [illegible] indipendenza [illegible] francamente [illegible] un barbaro, un selvaggio, seri e con tanta dignità: « Perchè [illegible] Non sono questi territori abissini? Tornate a Massaua e saremo amici come prima e io non mi posso trattenere dal ricordare il [illegible] grido: « Ripassin l'Alpi e torneremo fratelli ». *Bene! Applausi.*

Sì: in queste parole del Ras vi ha non solo l'affermazione del concetto di nazionalità per [illegible] ma vi ha, altresì, il richiamo dei trattati, che [illegible] all'Abissinia assicurano. E, se il diritto umano dev'essere uguale per tutti, in tutti dev'essere riconosciuto ». *Applausi.*

Dalla condanna dell'impresa in sè passando a compiangerne le vittime, l'Oratore così prorompeva:

[illegible] *Interrompendosi).* Ma che cosa hanno fatto quelle povere vittime cadute laggiù — [illegible] i cui cadaveri straziarono le jene, perchè anche la loro morte dovesse essere sfruttata dai ricercatori di conciliazioni impossibili, e desse argomento ai preti di cantare gli uffizi? *Applausi.*

Ah! purtroppo anche l'ultimo dolore doveva [illegible] che sui cadaveri dei nostri soldati si gettassero le iene, che da essi si traessero gli auspici per una conciliazione, che il popolo italiano non sopporterà mai. *Applausi.* Perchè se [illegible] contrasto fra gli uomini di parte democratica sin che si tratta di sapere qual debba essere il fine immediato delle opere nostre [illegible] dell'azione popolare fin dove si possa arrivare e fin dove non si possa arrivare, in questo per altro — nel riconoscere, cioè, che tra l'Italia moderna e il papato non ci può essere conciliazione alcuna, in questo siam concordi tutti!

« Il vecchino, i preti, il loro dio degli eserciti: noi ricorderemo che questa non fu e non è se non una finzione secolare, il cui solo oggetto era ed è quello di consacrare agli occhi dei popoli le usurpazioni della teocrazia e della oligarchia.

« Tentino, essi, di ricostruire un passato, che la scienza e la coscienza condannano. Noi, qualunque siano le nostre idee speciali e i nostri individuali affetti, sentendoci non solo o socialisti o repubblicani, di italiani, ma uomini moderni, in faccia a cui alito al soffio della rivoluzione francese che afferma e bandì i diritti dell'uomo, noi ci sentiamo così tanto forti da tener testa alla reazione, che s'annunzia: forti non perchè [illegible]; ma forti per lo spirito dei tempi — forti per quella fatalità storica, inesorabile, che ci spinge ad andare avanti — sempre avanti! — fin dove la nostra stessa intelligenza non giunge. Dove si va? Perchè si va? Quale il fine? — Non lo sappiamo. Ma è certo che v'ha una legge di progresso continuo che sospinge innanzi tanto quelli che vogliono quanto quelli che non vogliono — legge inesorabile — fatale — questo

I nemici dell'Italia!

— E così eccellenza sono in vista i nemici?

— Ahimè i nostri più pericolosi nemici sono più vicini di quanto noi non crediamo: guardate laggiù quei nostri comandanti inetti, quei fornitori ladri, quei giornalisti imbroglioni, quei nazionalisti manicomiali!

— Eppure sono tutti buoni patrioti!!...

quella della gravitazione — che ci [illegible] tutti come l'odio — che inspira tutti come l'amore. (... [illegible])

... [illegible] più [illegible], e più famosa guerra, i signori del ... [illegible] l'Italia ... [illegible] i Tedeum [illegible] ... [illegible] propaganda ... [illegible] il popolo d'Italia ha ... [illegible] Gosta la tua collera, ... Ma la tua fede, non ... [illegible] per noi forza per durare ... [illegible] nel presente sono molte le amarezze e le trepidazioni.

Uno dei tanti !...

Domando [illegible] — (stile Tito Livio Cianchettini) — al prof. Paolo Orano per le virtù apocalittiche dimostrate in questi ultimi tempi ... Egli studiò i classici e per ragion [illegible] ... l'Italia sarebbe andata a Tripoli.... Egli studiò.... Verbicaro e per ragion [illegible] alla identica conclusione ... grande, tutti lo sanno ed egli ne è persuaso. Malacena e le altre bestie dell'A[illegible] possono andare a nascondersi. Orano le supera tutte!

Ed ha un coraggio leonino, la qual cosa non [illegible] davvero. Egli — vedere per credere gli ultimi [illegible] — in quanto lamentosi della Lupa ... il vecchio [illegible] Egli l'ha detto, e quando Orano dice qualche cosa bisogna crederci, non si smentisce mai, non si smentirebbe neanche se fosse inseguito da una querela di diffamazione!

Perciò egli andrà a Tripoli, vedrete!

Presto o tardi, finita anche la guerra e pericolo finito — andrà e — non si sa mai — potrebbe regalarci la scoperta di qualche altro monaco romano e l'introduzione di un migliaio di termini italiani, tratti dalla lingua araba.

Sappiamo che per ora prepara le valigie. Partirà e noi, che gli vogliamo bene, abbiamo già scritto al compagno Viridomini di Nocera perchè si tenga pronto a trattarlo bene.

Per la geografia di Orano la prima tappa per la Tripolitania è il Manicomio di Nocera! A scopo di studio s'intende!

Togliamo questo [illegible] dal giornale dei sindacalisti italiani L'Internazionale e ce ne facciamo a testimonianza della nostra ... [illegible] Il suindicato Orano e infatti quel tale che tanto combatte il nostro giornale e tanto ... [illegible] Meno male però il tempo e il supremo giudice, e così tutti i giorni possono vedere il terribile ... [illegible] fare conferenze patriottiche ... [illegible]

[illegible] della storia!!

Perchè si fanno le guerre

[illegible]

L'orgoglio nazionale

[illegible]

... Intanto l'orgoglio ... [illegible] l'orgoglio nazionale. Esso tradisce ... l'assenza di ogni qualità individuale di cui [illegible] ... quelli non sarebbe ricorso ad una qual cosa che condivide con tanti milioni d'individui. Chiunque possiede meriti personali ... riconoscerà più chiaramente i difetti della sua nazione poichè l'avrà sempre sotto gli occhi. Ma ogni miserabile imbecille che non ha al mondo cosa di cui possa andar superbo si getta su quest'ultima risorsa, d'essere fiero cioè della nazione alla quale si trova ad appartenere per caso — si è con ciò che vuol rifarsi, nella sua gratitudine, e pronto a difenderne a pugni e a calci tutti i difetti e le sciocchezze della sua nazione.

« Così su cinquanta inglesi, per esempio, se ne troverà appena uno solo che leverà la voce per [illegible] quando parlerete con disprezzo del bigottismo ... e degradante della sua nazione; ma questo individuo sarà certamente una buona testa ».

Così oggi su cinquanta italiani.... si potrebbe continuare a scopo auto-apologetico: ma ... che i nostri nazionalisti se difettano per qualità non hanno neppure di che rifarsi sulla quantità!

n. d.

(1) A. Schopenhauer, *Parerga und Paralipomena*. Sulla saggezza della vita, cp. di ciò che si rappresenta.

Perchè ?...

« .... Io ho sofferto nove mesi, nutrendolo del mio sangue. Gli ho dato il mio latte, vegliandolo nelle notti insonni, trepidando giorno per giorno per la sua vita. Poi fui la serva per allevarlo, assoggettandomi a mille sacrifici, qualche volta digiunando e piangendo per lui. Per farlo andare a scuola e comprargli i libri, ho consumato gli occhi e cucito di notte, e per vent'anni ho vissuto, ho sofferto, ho sognato per lui. E quando ne avevo fatto un giovanotto e speravo di essere da lui sostenuta nella mia vecchiaia, ... [illegible] Perchè?

Perchè — povera madre — ... [illegible]

LA GARA

[illegible]

Il nuovo dei [illegible] momento il [illegible] ... [illegible] Tutti si volsero [illegible] con meraviglia. I parlamentari tedeschi osservarono come fosse il principe ereditario che manifestava così cordialmente il proprio complimento all'interprete del gruppo imperialista, irritato che il Cancelliere dell'Impero non avesse punto mostrato il pugno di ferro bismarkiano in mezzo al tavolo ove le diplomazie internazionali discutevano la questione del Marocco.

L'eco dell'esclamazioni di stupore sollevate per l'atto dell'irruento principe si ripercosse per tutta la stampa, per tutta la vita politica di ciascun stato.

Chi non aveva saputo frenare il proprio sentimento ed il proprio pensiero, fatto di violenza e frutto di [illegible] superba, fu per di più paternamente punito col carcere: ma tutti previdero che giorni poco lieti si preparavano per l'avvenire del tranquillo commercio, dell'industria ed anche della libertà.

Enormi forze guerresche si andavano di giorno in giorno accumulando: riserve di munizioni, nuovi fortilizi, nuovi cannoni, nuove corazzate. [illegible] nel Medio-Evo, allor che la lotta nella tenzone guerresca era a corpo a corpo, l'individuo si rivestiva di pesante ferro, così ora, che le tenzoni avvenivano fra nazione e nazione si provvedeva a recingere di ferro e d'acciaio tutto il limite del territorio, a personificare in un unica immensa armatura guerresca milioni e milioni di esseri umani.

E lo compresero tutti; ne a questa terribile macchina infernale preposti a reggitore uno che non [illegible] la brama di vederla in opra, di vederla far scintille e fuochi, chi può prevedere l'esito finale dello spettacolo pirotecnico?

Il flemmatico lavoratore tedesco lasciò che il non più giovincello erede del trono si [illegible] a proprio agio, lasciò alle fantasie imperialiste i sogni della gloria militare e [illegible] nella pipa vecchia una nuova manciata di tabacco scetticamente brontolò: ....*sudate fuochi a preparar metalli*

* * *

Un giorno il Partito socialista l'avviso che era chiamato a dare il suo giudizio sulla politica del governo, sull'avvenire della Germania. Non se lo fece ripetere due volte, sull'ampie spalle [illegible] ... solenne e taciturno ... depose la scheda, un giorno [illegible] ... di tutti questi severi giudici. La votazione ebbe termine. L'urna si chiuse ... da quella uscì voce solenne, grande, maestosa e giunse alle orecchie del kaiser [illegible] alla prigione del discendente della casa imperiale.

Preparate eserciti, costruite caserme, varate navi, che dicano al mondo la vostra potenza, ma fate presto, prevediamo che non debbano rimanere inutili ricordi dei vostri tempi, e delle nostre decorazioni.

Una atroce dilemma ... [illegible] ... per tutte le vostre forze per ... [illegible] all'ultima radice, oppure non ... [illegible] la testa.

[illegible]

[illegible] all'Avanti

Ugo Berni.

ODIO SOCIALE

[illegible] cominciò a risentire l'effetto nella popolarità, i fumi della gloria gli hanno dato alla testa tanto da fargli scrivere che la ... antimilitarista [illegible] nel cuore della ... tutti i fermenti di odio sociale.

Perduta la fama ... ed oggi in Italia ... di queste per commuovere il ... perchè il pessimismo non entri in animo ad alcuno prima che la guerra non sia finita.

Naturalmente quando il triste duello sarà estinto, allora verranno le amarezze e.... la verità.

Secondo la filosofia del Sig. Carrèr, l'antimilitarismo è religione d'odio. Oh! vediamo se sia proprio così. L'antimilitarismo, lo dice la parola stessa, è lotta contro il militarismo. E' vero! Oh! dunque cos'è il militarismo perchè è fatto oggetto di critica demolitrice da parte dei socialisti. Il militarismo è quella istituzione borghese che mira a difendere gl'interessi della classe con mezzi che non sono dissimili a quelli che l'uomo usò nelle età primitive: esso ha denominato patria il territorio che è riuscito a domare con la forza delle armi e che tiene soggetto con leggi ispirate al dominio di classe.

Dal dominio di classe è nato il movimento socialistico delle folle, nè si può negare che le disuguaglianze sociali hanno spinto le classi lavoratrici alla necessità dell'organizzazione di classe.

Se la classe borghese ha dimostrato di voler a tutti i costi tutelare i suoi interessi, come classe detentiva della ricchezza sociale, anche il proletariato, come classe produttiva della ricchezza sociale, vuol dimostrare che ha diritti da reclamare. E siccome i diritti del capitalismo saranno sempre antitetici a quelli del proletariato [illegible] venuta formando la cosidetta lotta di classe.

Ora è proprio il militarismo cosa utile e necessaria alla classe proletaria? No, perchè rappresenta la quintessenza della base ... della violenza umana. Il lavoratore condannato ad offrire il suo valore fisico e intellettuale al capitalismo non può credere che dopo la sua terra natia, le altre siano da odiarsi, perchè ovunque egli porta la sua attività, trova la vita, mentre il capitalismo, attraverso lo Stato, fa insegnare al popolo che l'odio patriottico, sig. Carrère, deve essere dettato dai ... [illegible]

Vedete dunque che l'odio lo fabbricano e lo [illegible] proprio quei signori che oggi vanno [illegible] ... [illegible] la ... propaganda che tende a distruggere dal mondo le armi perchè il mondo abbisogna di liberi e di pensa.

Noi non odiamo gli uomini perchè sappiamo che l'uomo singolo non è cattivo, è la collettività che educa i cattivi istinti e li fonde in massa reazionaria.

E poi noi, dal nostro punto di vista di classe, vediamo male che il quotidiano curva la borghesia col pretesto di servire la patria. Per le ragioni dette avanti un lavoratore non può credere ad una patria che la borghesia si affretta a farci conoscere affinchè noi si odii chi sta fuori della cerchia della nostra patria, noi vogliamo sentire il mondo parlando a tutti di pace, non quella spennacchiata che serve da spauracchio ai pacifisti della filosofia borghese, ma quella che nasce dall'interesse internazionale del lavoro. E siccome il lavoro nobilita gli uomini, per il fatto stesso che questa nobiltà dello spirito si fonde senza pregiudizi di frontiera e di razze e di lingue, ecco che le spade, i fucili, e i cannoni [illegible] nel crogiuolo della fratellanza umana e fonderanno gli arnesi del lavoro.

Se questo è odio si adatti a crederlo Jean Carrère il [illegible] apologista delle gloriose ... in Tripolitania, noi pensiamo invece che ci ha imparato ad odiare sono proprio i [illegible] e i fac-simili del sig. Carrère, ed anzi ne abbiamo a iosa, in questi giorni di guerra, di odio da distribuire, per il fatto solo delle desensazioni patriottiche dei [illegible] tutte intinte nel fiele dell'amor di patria, oppure, cavalleria insegna, anche sul campo di battaglia a rispettare l'avversario che alla fin fine è ... quanto il bersagliere italiano, perchè sa difendere palmo a palmo il suo paese. Che scriverebbero i Barzini d'Italia se i buoni contadini del Veneto respingessero o cadessero davanti al soldato austriaco invasore, con i ... di sacrificio dell'arabo del deserto? Chissà, è questione da fatalità storica! Ma i patrioti tedeschi, possiamo dirlo subito, scriverebbero come i patriotti italiani messi di fronte ai turco-arabi!

Vedete come è bella la civiltà, di coloro che amano *la cara patria*, sig. Carrère? E poi l'odio sociale si sterilizza dai nostri lambicati!

Peccato che dica ancora troppo poco il sig. Carrère contro i socialisti, egli che ha avuto l'alto onore di parlare d'eroismo con la regina Elena e col sig. Re d'Italia. Anche a Masaniello dette di volta il cervello quando si vide portato agli onori della popolarità.

Che ciò avvenga anche all'apologista dell'Italo gloria?

Chissà!...

Renzo Ebenez.

La medaglia del Partito

Nell'intento di dare ai compagni tutti il simbolo esteriore del nostro Partito abbiamo provveduto a mettere in vendita la riuscitissima medaglia nostra ad un prezzo veramente alla portata di tutti.

Le medaglie, anche le peggio coniate ed in pessimo metallo, costano non meno di centesimi 30 ognuna, e noi possiamo, per una favorevole combinazione finanziaria mettere la nostra in vendita per L. 0.15 ognuna. Le ordinazioni, *importo anticipato* però ci debbono esser fatte per non meno di DIECI MEDAGLIE.

Indirizzate a:

Amministrazione Avanguardia: Via dei Se[illegible] 97 — ROMA

Triste stagione!

Ecco la stagione che racchiude in sè tanta tristezza e che incute paura, s'avanza senza pietà ... [illegible] ... più le sofferenze e le privazioni alla grande schiera dei reietti, che hanno la sola colpa di essere nati. Oh! la povera umanità straziata!

E' [illegible] che il grande codice della tirannia, dell'oppressione, del diritto del più forte, dell'ingiustizia umana, madre ... aggiungesse l'inverno ultima tortura.

Ecco là il tetro umido e fangoso tugurio dell'operaio, privato del tanto benefico raggio di sole!

Ma perchè tanta miseria, tanta [illegible] in la terra, questo [illegible] patrimonio dell'umanità tutta [illegible] ... troppo non ... perchè essa è nelle mani di pochi che la sfruttano a beneficio loro con danno di molti) produce tanta legna, tanto pane e tante vesti da riscaldare, sfamare, coprire tutti?

E perchè noi che lavoriamo, e che tutto produciamo, non ci prendiamo tutto ciò che ci abbisogna? Perchè anche noi non facciamo e non ci è permesso di fare un atto di espropriazione o meglio di espropriazione per conto nostro delle terre e delle ricchezze, così semplicemente su un pezzo di carta, come ha fatto il governo italiano colla Tripolitania non sua? E la legge? Oh! ingenuo, mi dimenticavo, la legge non dorme, e se essa ha legittimato e resa valida l'annessione di Tripoli all'Italia, è li pronta sempre ad impedire, ad opporre ad una annessione per conto delle nostre leghe, dei nostri sindacati, delle nostre cooperative, per conto nostro collettivo, dei terreni incolti o coltivati.

La legge è li inesorabile pronta ancora a condannare il padre che ruba — così si definisce l'azione di uno che non vuol morire di fame — un pane pei figli suoi morenti d'inedia, o la madre che osa appropriarsi un fascio di legna nel bosco del vicino signore, per scaldare le sue esili creaturine frutto delle sue viscere, irrigidite dal freddo.

La definizione che Gori fece alle leggi non è mai sembrata giusta come ora, come in questi casi.

La legge è fatta come una ragnatela che i mosconi sfondano, e che solo i moscherini restano presi. I mosconi sono i ricchi che la legge la fanno e la sfondano, i moscherini sono i poveri, che vi restano presi, ed intanto il ragno (borghesia) li divora — così scriveva P. Gori, ed è vero ed ha ragione.

La colpa, il gran male risiede solo nell'inverno o nella natura? No, no. Ma bensì risiede ed il cardine principale trovasi nel sistema di questa società di falsari, di ladri, di corrotti che ci governano, che ci comandano e che ci impongono le loro volontà ed i loro desideri!

E noi socialisti rivoluzionari affermiamo che per mutare questo stato di cose spaventevole, per mutare l'inverno temuto, in primavera di gioie, di fiori e di canti, occorre questa società *non detta civile*.

Modena

Mario Biagiani

UN SECONDO PROCESSO AD A. CIPRIANI?

Anche la "risposta alla monarchia„ incriminata

[illegible] ... La Monarchia e Tripoli ... e mentre ... disponevamo ... ad affrontare ... [illegible] ... dell'Assise ... [illegible] ... trepidazione? Infatti [illegible] sappiamo che la ... processo ne sta ... [illegible] ...

Infatti il nuovo processo sarebbe intentato per la lettera del Cipriani in risposta alla Monarchia pel primo processo ed apparsa sulle nostre colonne tre settimane or sono.

A conferma della nostra privata notizia leggiamo nel Nuovo Ideale di Varese che anche quel nostro confratello è stato nuovamente processato per aver riprodotto dall'Avanguardia la lettera incendiaria.

Così i processi a Cipriani ammonteranno a due e chissà ... non è detto ancora che Cipriani non ci mandi ancora materiale buono pel codice penale!

Intanto i commenti sono inutili: la lotta della magistratura monarchica contro il soldato di Garibaldi e delle indipendenze italiana, greca e francese nonchè colonnello della Comune *è addirittura ripugnante e grottesca.*

Grottesca anche perchè non si arriva mai il coraggio di arrivare fino in fondo e di far discutere questi processi che son fatti solo per infastidire e per tormentare il nostro giornale che però ad onta di tutto è, e rimarrà sulla breccia tranquillamente ma con decisa e ferma volontà.

Ed al signor procuratore del re noi non abbiamo da rispondere che con un grido che è il grido del proletariato tutto d'Italia: Viva Cipriani! ed Abbasso la forca!

Ecco intanto cosa scrive Il Nuovo Ideale:

« Ora grigia per l'Italia. — Mentre laggiù negli aridi deserti tripolitani i nostri fratelli, tra gli spasimi di un'agonia tormentata da vuoti abbracci di care visioni lontane, lasciano la loro vita superba di gioventù baldanzosa tra i [illegible] feroci dei gaudenti del Banco di Roma, qui in questa nostra Italia e [illegible] Italia si vuol soffocare i gridi di dolore e di protesta che mai rattenuto erompe fuori dall'anima del vero popolo italiano.

Mentre laggiù, in quelle terre che si vantano nostre ma non son nostre, si muore di fucile, s'impicca, qui la bufera reazionaria imperversa ... di travolgere tutto quanto venne conquistato con anni ed anni di dure lotte ed immensi sacrifizi.

La libertà di pensiero è divenuta ... nulla irreperibile nel libro del nostro paese. Coloro che protestano contro la guerra e le sue funeste conseguenze sono malmenati, arrestati e condannati bestialmente peggio di volgari malfattori. I giornali sono tenuti per la cavezza: un nonnulla, una frase qualunque non intonata alle grida dei baccanti tripolini e bastevole pretesto per imbastire un processo.

Noi pure cademmo nelle reti tese dalla reazione e fummo denunciati all'autorità giudiziaria per un articolo di Amilcare Cipriani contro la guerra, tolto dall'*Avanguardia*.

L'altra settimana pubblicammo — sempre copiata dall'*Avanguardia* — la risposta di Amilcare Cipriani alla monarchia e fummo nuovamente incriminati e denunciati.

Non ci lagniamo, anzi ce l'aspettavamo: ma non volemmo togliere la parola e chiudere la bocca al nostro glorioso compagno. Avevamo pubblicato l'articolo, ritenemmo doveroso pubblicare anche la risposta.

Sapevamo, ripetiamo, la sorte che ci attendeva. Se Amilcare Cipriani avesse scritto che la monarchia aveva fatto bene ad incriminare il suo scritto, anche se avesse cantate le laudi tripoline in un « confiteor » di riparazione sarebbe stato ugualmente incriminato.

Era deciso!

La monarchia sabauda non vuole udire la rampogna di colui che ha sacrificato il suo sangue, la sua giovinezza per regalarle un regno.

« E' ingratitudine umiliante per la monarchia stessa, ma è così: oggi i nostri governanti hanno completamente perduta la testa.

« Ma non perde la testa il popolo italiano.

« Il popolo italiano, dopo un sonno secolare, ridestatosi, ha saputo liberarsi dalla croateria austriaca.

« Si ridesterà ancora e saprà ristaurare all'uomo nefasto di Bronzetti il crispismo che tenta far rivivere con tutte le sue vergogne, con tutte le sue aberrazioni.

« Noi, con coscienza tranquilla, già tranquilla [illegible] di coloro che ci devono giudicare, attendiamo ».

L'[illegible] di Saint-[illegible]

Questa volta noi [illegible] un senso vero di ammirazione pel truffatore. Non vogliamo certo compiere apologia del reato! Il cielo ce ne guardi! Ma quel signor Leandri, abile, marchese di Saint-Mars, che assume l'aria vagabonda dell'abatino e conquista e suggestiona il ... mondo clericale non è la figura volgare, abituale del truffatore.

E' un uomo d'ingegno che intuisce e sfrutta le debolezze dei tempi e degli uomini.

E l'arte dei preti ... ed così s'aprono le porte dell'aristocrazia e s'inchinano i re della finanza: ed egli ha vestito la tonaca, ha sorpreso sorrisi di dame, ha raccolto omaggi di ... e ... ha risolto il problema di vivere.

Certo però mentre spicca l'ingegno del truffatore si delinea la meschinità, l'ingenuità e la superficialità del ... mondo clericale....

[illegible]

A Catania certo [illegible] con una fame da lupo nella trattoria di [illegible].

Quando il dabben uomo riuscì a placare completamente gli stimoli della fame, [illegible] il bicchiere con una forchetta per parlare alla proprietaria della bettola.

La Sciré difatti accorse subito, ed intendendo che il nuovo avventore l'avesse chiamata per il conto:

— Vossignoria pagà una lira e dieci — gli disse con un sorrisetto affabile.

— Sta bene — soggiunse l'uomo tranquillamente — però c'ha una circostanza, che non mi permette di poter pagare.

— Come, come?.. — interruppe bruscamente la donna. — Non potete pagare?

— Proprio.... e ciò perchè in tasca non ho la croce di un centesimo.

— Ed allora perchè siete venuto a mangiare?

— Perchè avevo fame.

Il dialogo stava per prendere una brutta piega, quando sopraggiunsero due guardie di città, che dichiararono in arresto l'uomo e lo accompagnarono in questura.

In compenso però il povero diavolo ha potuto mangiare altri dieci giorni nelle carceri senza aver la noia del « conto »!

E si dice che le carceri non servono a qualche cosa!..

La grazia

V'è chi afferma l'insensibilità morale dei coronati. Lo czar dormirebbe i sonni tranquilli del giusto senza vedere visioni di forche e di patiboli.

Il re di Spagna però sembra smentire l'asserzione. Da che la Corte marziale aveva scritto cinque sentenze di morte, era tormentato dal pungolo del rimorso. E si cruciava nell'incertezza. Doveva concedere la grazia o ... la... giustizia della Corte? Ma superò la crisi e giunse il laborioso decreto di salvezza: E la reggia allora s'aprì al sorriso della soddisfazione; sentì ch'eran dissipate le ombre della morte nel trionfo sentimentale della pietà. ... i giornali foggiano una curiosa commovente storia di Corte annunciando la grazia degli ... ammutinati spagnoli. Ma noi crediamo che non tanto da bontà d'animo quanto da esperienza di governo sia scaturita la clemenza del sovrano.

Chi non ricorda l'indignazione mondiale per Ferrer, e la condanna unanime della Spagna? Alfonso ha voluto evitare una ... commozione del popolo; ... graziato.

... anche le agitazioni sentimentali del popolo danno frutti insperati di bene.

Scarfoglio

Edoardo Scarfoglio — giornalismo Tartarin del Mattino è senza dubbio oltre che un grande giornalista un uomo sorprendente.

In un lunghissimo articolo pubblicato dal Mattino di Napoli, il giornale forse più nazionalista e guerrafondaio, Scarfoglio viene alla ... conclusione che da ora in poi non sarà più possibile nè la pace nè la guerra: che ad ogni modo quest'ultima costerà almeno un ... dell'anno, e che per un tempo indeterminato tutta la vita italiana sarà impedita e sospesa da un consumo di energie e di danari, ... più difficile a sopportare. In questo ... il disastro i limiti.

E chiaro? E' ravvedimento sincero o ... questa ... in Italia ... abbiamo ... [illegible]

... Tartarin il nazionalista ... tempo ... molte cose. Comunque ... il tempo ... che non speravamo.

La morale nera

... cattolica: — Quali metodi usi la chiesa cattolica per sanare le piaghe che ... rodono internamente, ci mostra eloquentemente il provvedimento preso ora dal Vescovo di Parma.

Nel giornale Il Presente, organo della democrazia parmense, erano apparse gravissime rivelazioni, fatte da un gruppo di giovani sacerdoti della chiesa di Parma, sulla corruzione del clero locale: si parlava in quegli articoli di canonici che avevano tresche con ... donzelle e penitenti, di figlie, di nipoti di sagrestane deflorate da preti, del linguaggio osceno di molti prelati, d'ignobili speculazioni a scopo politico e bancario ecc.

Il Vescovo ha provveduto a togliere tanta corruzione... minacciando l'immediata scomunica ai sacerdoti che avessero continuato nell'opera di rivelazione ed ordinando che siano denunciati i preti accusatori!!

[illegible]

[illegible]

Lui. — [illegible]

Lui. — [illegible]

Lui. — [illegible]

Propaganda spicciola

Nozioni sulla cooperazione

[illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Le tessere del 1912

Le tessere federali nazionali pel 1912 sono già pronte e, come per i passati anni, sono riuscite un lavoro d'arte e di buon gusto.

Anche pel 1912 la tessera giovanile è uguale a quella del Partito a dimostrazione della sempre più intima solidarietà dei due movimenti che, ritrovano e più ritroveranno nell'avvenire, l'antica indomita energia.

Un grave problema però ha dovuto risolvere quest'anno i due comitati direttivi — quello Centrale e quello Nazionale — della nostra Federazione, quello cioè del sempre aumentante bisogno del movimento e degli scarsi proventi federali. All'unanimità, sentito il Comitato Nazionale per Referendum si è deciso di risolvere il grave problema aumentando leggermente la quota annua della tessera che si è portata da 50 centesimi a 60.

Noi siam sicuri che il movimento tutto accoglierà benevolmente il nuovo provvedimento... fiscale, provvedimento reso necessario ed urgente per la vita e lo sviluppo del movimento nostro.

Pertanto preghiamo vivamente le sezioni tutte a sollecitare il ritiro delle «tessere 1912», inviandoci l'importo anticipato in ragione di centesimi sessanta per ciascuna tessera.

Contiamo sulla solidarietà dei compagni tutti che danno all'ammirato pezzo di cartoncino artistico un alto valore spirituale, giacchè la tessera rappresenta il vincolo federativo e morale che unisce in un sol fascio ed in un sol palpito, tutta la falange della «forza generazione socialista italiana».

Ricordiamo infine che dentro il 1912 si terrà il IV Congresso Nazionale, nel quale si voterà naturalmente per numero di tessere.

Ritirate dunque le tessere, indirizzando i vaglia esclusivamente a questo indirizzo.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Aderente al P. S. I.

ROMA - Via Seminario, 87 - ROMA

L'ordine del Questore!

L'ordine del questore: sono permesse le maschere, che non offendano la decenza, che non facciano allusioni politiche ecc.! Che significa questa proclama? Vuol dire che siamo in carnevale [illegible] chi se ne era accorto!

Con la guerra, la disoccupazione ed il caroviveri figuratevi che divertimento!

E poi chi pensa più alle mascherate! Appena quattro soldi giusto per riscaldarsi con queste invernate. Queste sì, queste ci vogliono davvero: quattro soldi alla buona, in famiglia, fra compagni e il... ricavato serve poi per l'opera buona per non far morire l'Avanguardia.

[illegible] quel cascado cammino che non organizzato [illegible] questo carnevale".

Perchè l'"Avanguardia,, non muoia

	Riporto L.	290 15
[illegible]	»	51 50
[illegible]	»	25 00
[illegible]	»	20 00
[illegible]	»	4 00
[illegible]	»	4 50
[illegible]	»	10 00
ALESSANDRIA Raccolti da Prato A. [illegible]	»	3 50
LUZZARA [illegible]	»	2 75
GATTINARA [illegible]	»	4 00
IMOLA. Fil. G. e Zaccherini B. [illegible]	»	2 15
POGGIBONSI. In unione con i g. s. di [illegible]	»	2 60
FIRENZE. Gino Valler rinnovando [illegible]	»	0 25
EMPOLI. C. Ferri Salutando Vella	»	0 25
S. ANGELO DI SPOLETO. Compagni e Compagne [illegible]	»	[illegible]
RIMINI. Mario Voltolini rinnovando l'abbonamento	»	2 00
CHIARAVALLE. O. Rapani	»	2 00
MILANO. C. Gerrero ritirando il [illegible]	»	0 50
TERNI. F. Marilla [illegible]	»	0 75
FIRENZE. Nella sezione del Centro a mezzo Micheli	»	0 30
VENEZIA. Guido Amoni	»	[illegible]
VALLEMOSSO. I g. s. ricavato festa danzante tenutasi il 14, augurando che tutti i circoli faranno altrettanto dentro il carnevale	»	12 00
S. ALBERTO. Raccolti durante conferenza del valoroso U. Bianchi a mezzo A. Ghinazzi segretario	»	[illegible]
CASTELNUOVO B. C. G. S.	»	2 65
MATELICA. E. Vannucci rinnovando abbonamento	»	0 30
POLA. Raccolti da Antonio Dalcich fra i compagni abbonati al giornale della gioventù proletaria italiana	»	15 00
MILANO. Sbinteo rinnovando abbonamento	»	[illegible]
MUGGIA raccolti da Colbrich ricordando l'Avanguardia	»	[illegible]
BERTIOPRIM. I. Giordani e C. Zampiorini abbonandosi	»	1 00
ORTI (Alessandria) C. G. S. a mezzo Vaccari	»	1 00
MEZZANA A mezzo T. Mattino segretario del g. s.	»	1 00
COLLE V. D'ELSA. Piangendo alla [illegible]	»	1 00
TAVERNELLE a mezzo Falconi	»	1 00
CHIARAVALLE. R. Barbanera	»	[illegible]
	Totale L.	466 [illegible]

Convegno di giovani socialisti della Campania

Portici, 14 gennaio 1912

Il c. m. alle ore 15 nella sala della sezione giovanile socialista di Portici si è tenuto il convegno federale della Federazione della Campania. Erano rappresentate la Federazione Provinciale di Terra di Lavoro da Gualberto Salonia, le sezioni di Napoli da Ortolano, di Portici da Bordiga, di Caserta da Caloni, di Scafati da Formisano, di S. Maria C. V. da Ciglione, Vardiello e Russo, di Torre Annunziata da Crispano, aderirono per telegramma i compagni di Nola e per lettera Angelica Balabanoff. Vi era buon numero di compagni uomini e giovani. Edoardo Venditti rappresentava la F. G. S. I.; Gualberto Salonia era per l'Avanti!, la Soffitta, la Fiaccola di Caserta e l'Avanguardia.

Si passa subito all'ordine del giorno:

I. *Relazione del Comitato del Mezzogiorno.*

Giorgio Ortolano parla dell'attuale disorganizzazione di parecchi circoli giovanili, fra cui quelli di Molo di Napoli, Castellammare di Stabia e attualmente di Torre Annunziata. Fa resoconto del lavoro fatto da detto comitato. In riguardo alla Casa Editrice ricorda che fu pubblicato lo statuto sull'Avanguardia.

Per il giornale centrale furono mandate le circolari a tutte le sezioni; ma non si ebbero le somme che urgono per la pubblicazione del periodico.

Per la lotteria furono mandati i biglietti al le sezioni ma queste non hanno ancora versato l'importo. In merito alla propaganda molto si è fatto a Miano, Fratta, Aversa, Marano, ad iniziativa del comitato; Gualberto Salonia ha tenuto una conferenza a Pozzuoli sul tema: La Chiesa di Roma e l'attuale momento politico. In seguito a che sono sorte sezioni di Catanzaro per opera di Pizzino, si è costituito a Napoli il circolo di cultura fra gli operai di Sezione Stella ed un'ottima lega di calzolai anche a Napoli. Resta ancora molto da fare per la lotteria, per la casa editrice, per il giornale e per il giro di propaganda nel Mezzogiorno.

Il Congresso invita tutte le sezioni dell'intero Mezzogiorno, oltre a quelle della Campania a provvedere di fondi il Comitato, indi approva la relazione.

II. *Relazione del comitato della Federazione della Campania.*

Crispino riferisce della crisi attuale dell'organizzazione giovanile, lamentandosi che i compagni di molte località hanno trascurato di lavorare. Si sarebbe aspettato maggiore combattività contro la guerra.

Ortolano dichiara che a Napoli si è fatto quel che si è potuto, dei compagni sono sotto processo, che i giovani socialisti sono rimasti solo al principio che incominciarono la loro agitazione, perchè i socialisti adulti ed i sindacalisti ebbero paura. Ora si sta sulla buona via.

Formisano parla delle cause della disorganizzazione di Scafati, degli errori della Camera del Lavoro dovuti ai dirigenti, ed infine dichiara che con l'aiuto della Federazione si potrà avere il risveglio prima che prendano piede i repubblicani.

Bordiga legge un progetto di statuto federale. Parlano ancora Salonia, Venditti ed altri. È trasferita la sede federale a Portici. Approvato lo statuto [illegible] il congresso federale a luglio, vengono nominati a comporre il comitato centrale Bordiga, D'Alessio [illegible]

[illegible] un forte comitato di propaganda [illegible] Bordiga, Venditti, Villa, Formisano, [illegible] Pedota, Bell[illegible], Ciglione, [illegible], De Bernardis, D'Alessio, Vigilo, Cammarota, La Rocca, invitandi anche altri [illegible]

Salonia [illegible]

Antimilitarismo.

Il relatore [illegible] *Bordiga* [illegible] esso afferma [illegible] proletariato e dei [illegible] un'attiva propaganda nelle masse perchè queste [illegible]. Presenta un'altro ordine del giorno rispecchiante [illegible] la Federazione decide di dare mandato al Comitato della Federazione [illegible] di [illegible] oratori disposti a tener [illegible] conferenze nei [illegible] della regione, e di intensificare la propaganda antimilitarista con tutti i mezzi a sua disposizione.

Fusione dei giovani socialisti.

Gualberto Salonia parla dell'herveismo come non una maniera speciale di antimilitarismo ma come vero e proprio antimilitarismo abbandonato soltanto perchè essendo pericoloso a molti fa paura.

Non si può impedire agli herveisti di entrare in Federazione, herveisti sono i compagni tutti di Caserta e di S. Maria C. V. Non è per la fusione coi sindacalisti, spiega la differenza fra socialismo tendente alla proprietà collettiva e sindacalismo a quella sindacale che apporterebbe concorrenza fra i lavoratori e sarebbe una nuova oppressione. Esaminato il dissidio teorico delle due dottrine, rileva in molti punti la bontà del metodo sindacalista intimamente rivoluzionario, ma non può approvare la neo-filosofia soreliana-labriolesca. Presenta quest'ordine del giorno:

I giovani socialisti della Campania sono per la fusione sincera di tutti i giovani socialisti compresi quelli herveisti, e con i giovani sindacalisti delibera se del caso prendere solo accordi momentanei in riguardo all'antimilitarismo ed all'anticlericalesimo anti massonico.

Si accende accanita discussione fra Salonia, Venditti, Libermann, Bordiga ed Alessandro.

Indi alla votazione Napoli si astiene, Torre Annunziata vota l'ordine del giorno del C. C. di Roma, le altre sezioni approvano quello Salonia.

Poscia il convegno manda un plauso all'Avanti! ed all'Avanguardia, *sconfessa i presunti socialisti guerrafondai, i quali con il loro dissenso e la loro azione concomitante a quella della borghesia si mettono contro i principi fondamentali del socialismo, divide da essi ogni responsabilità e manda un saluto alle vittime della reazione.*

Su proposta Salonia fu elevata una protesta contro la direzione postale di Caserta che in tutti i modi tenta colpire il compagno Ernesto Pedota, vittima della forcaiuoleria burocratica.

Con belle parole Francesco Villa chiuse il riuscitissimo convegno.

La sera vi fu un contradittorio con un modernista, che con certe argomentazioni fu confutato da Bordiga, Salonia, Villa, Venditti ed Alessandro, sull'attuale impresa tripolina.

La sede attuale della Federazione è presso Amadeo Bordiga — Sezione Giovanile Socialista — Via Michelangelo Naldi N. 9 — Portici (Napoli).

Il Segr. del Conv. GUALBERTO SALONIA.

Federazione Giovanile Socialista Parmense

Comunicazioni. — Mercè l'intervento del segretario federale, la settimana scorsa furono costituiti altri due nuovi Circoli.

Martedì sera a Diolo e mercoledì sera a Carzeto, si tennero le riunioni per la costituzione dei circoli giovanili. Sono quindi altre 2 sezioni che vengono ad ingrossare le nostre file.

Il segr. avverte inoltre che fra non molto altre sezioni si costituiranno.

Per domenica 28 corr. alle ore 2 pom. è convocato a Zibello il Comitato Federale. Si fa preghiera di non mancare, dovendosi discutere di cose importanti.

In attesa delle deliberazioni del Comitato, il segr. invita i circoli a provvedere al prelevamento delle tessere e alla diffusione della battagliera nostra Avanguardia.

Il Segr. Fed. G. Galeverni

Federazione giov. socialista Mantovana

[illegible]

Il Comitato Federale ha nella sua ultima seduta allo scopo di coordinare il nostro movimento, e per buona riuscita del secondo congresso provinciale giovanile dato incarico al segretario politico di diramare alle sezioni una circolare per conoscere importanti dati riguardanti il nostro movimento e per fissare la data del congresso.

Tale circolare è già stata diramata alle sezioni, le quali sono invitate a rispondere nel minor tempo possibile ai seguenti quesiti:

1. Siete favorevoli alla convocazione del congresso provinciale per il 4 febbraio alle ore 9 in [illegible]?
2. Quanti soci conta il vostro Circolo?
3. Avete prelevate le tessere della Federazione Nazionale nel 1911?
4. Se sì quante tessere avete prelevate?
5. Di quanti e quali compagni è composto il comitato del vostro Circolo?

Le risposte devono essere inviate al compagno Bruno Rossi Segretario Federazione Provinciale Giovanile Socialista Via [illegible] n. 16 Mantova.

Federazione Regionale Soc. Romagnola

Attività del segretario. — Si è scritto a tutti i circoli dei Forlivese, acciocchè ritirino l'Avanguardia, di mandare corrispondenze e [illegible] il corrente del nostro movimento [illegible].

Quanto prima si spedirà le tessere federali a tutti i circoli che costano cent. 30 l'una. Pa[illegible] si fa viva preghiera a chi voler subito mandare l'importo, perchè altrimenti la nostra Federazione essendo sprovvista di fondi, non potrà funzionare.

Si interrogato tutti quei compagni già attivi perchè [illegible] e si mettano a disposizione della nostra propaganda che s'inizierà subito alla stagione buona.

[illegible]

Elisio Ravaioli, segr.

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

[illegible]

Il segr. Giuseppe Sgai

Via Centostelle N. 111 Firenze

Propaganda. — Il 14 gennaio a Fiesole vi tenemmo un comizio di propaganda parlatovi Sgai e Vecchi. Non ricorderemo la rappresaglia ridicola della polizia [illegible] quale rappresentata da un [illegible] delegato di p. s. e da un trustabarili di brigadiere della benemerita volle trarre in arresto due buoni compagni rei, niente che po' po' di meno che di aver dispensato l'opuscolo contro la guerra della direzione del Partito. Alle sciocche persecuzioni poliziesche, speriamo poter rispondere quanto prima, con la costituzione di una Sezione giovanile in quel paese.

Domenica 28 Sgai e Poggi saranno a S. Felice a Ema per tenervi un comizio.

Il segr. Giuseppe Sgai

Comitato di propaganda del Mezzogiorno

L'assemblea del Comitato è convocata per domenica 28 corr. m. alle ore 10 precise nei locali della sezione Giovanile Socialista in Via Carriera Grande N. 47. I componenti il Comitato sono pregati vivamente di non mancare.

Il Segr.: A. Pisacane.

Federazione giov. soc. della Campania

Ai giovani socialisti della Campania. — Il convegno della Federazione Giovanile Campana tenutosi a Portici il 14 corrente ha prescelto Portici come nuova sede della Federazione. Il Comitato eletto, nel mettersi al lavoro, rivolge un caldo appello a tutti i compagni, giovani e adulti, perchè lo aiutino a dare nuovo vigore al movimento giovanile e preparino il terreno per la costituzione di nuove sezioni, dando nello stesso tempo maggiore attività a quelle che già esistono. Il Comitato dispone di parecchi compagni di buona volontà che si sono offerti come propagandisti nei diversi comuni della Campania, ed esorta perciò quelle sezioni che ne hanno bisogno a fargli pervenire senza indugio le loro richieste. Esso si metterà subito in rapporto diretto coi circoli e con quei compagni isolati che intendano adoperare seriamente alla ricostituzione delle sezioni giovanili.

Il Com. Centrale della F. G. S. Campana: Avvenaglio, D'Alessio, Bordiga.

Federazione Giovanile Socialista Pugliese

Il Comitato centrale di questa Federazione reg. giov. soc. Pugliese, infine invita i Circoli di Lecce, Molfetta, Putignano, a voler trasmettere il nome del proprio rappresentante per la formazione completa del consiglio regionale.

Propaganda. — Domenica 21 scorso il compagno Raimoni L. si recò a Minervino Murge, per l'unione di quel circolo giovanile socialista, che da molto tempo quei giovani si danno alle discussioni di tendenze: speriamo che sia l'ultima volta che quei compagni si sono dati alle polemiche tendenzionali.

Domenica 28 lo stesso compagno Raimoni si recherà a Noci per un comizio antitripolino e per la costituzione d'un Circolo giovanile.

Tessere federali. — Le nostre tessere sono già pronte. I Circoli giovanili che ne hanno bisogno, possono farne richiesta al [illegible]

Medugno Nicola. — Casa del Popolo — Andria.

Il segr. fed.: Medugno Nicola.

Dell'Italia settentrionale

TORINO — CENTRO D. G. — Seduta della C. E. Per nuovi impegni imprevedibili del Sacco, rendendogli così impossibile restare segretario politico si invita il Mompiani vice-segretario a disimpegnare la carica di segretario.

Presa visione della lettera del C. Centrale della F. G. S. I. per la venuta di Arturo Vella, si delibera di tenere un comizio pubblico su Andrea Costa per la sera di lunedì 29 gennaio. Il Partito Socialista di Torino ha assicurato il suo appoggio.

Si delibera di fare arrivare altri 200 opuscoli contro la guerra che sono accolti con grande favore per l'energia con cui afferma l'avversione alla guerra.

[illegible]

[illegible] numero di soci. Dal nostro segretario venne fatta la relazione morale e finanziaria dell'anno ivi tramontato, poi si procedette alla nomina delle cariche resesi vacanti. Venne eletto Holdani Mario revisore e Rossi Giuseppe consigliere.

In ultimo si manda un plauso al compagno Ferretti per la sua franchezza che non venne meno — come il maresciallo e grate volevano — ma invece confermò mirabilmente quanto aveva detto, dimostrando ancora una volta che l'Ideale non si smentisce mai.

Pensano forse con ciò d'indebolire la compagine della gioventù, si sono illusi, noi avanzeremo orgogliosi e dalle persecuzioni poliziesche e pretine trarremo la forza per continuar la lotta più esperti e più temprati di prima.

Sebbene sgominati dal fulmine eppur l'avvenir siam noi.

MANTOVA. — *Inaugurazione della scuola di cultura popolare.* — Davanti a un pubblico immenso, il compagno prof. avv. Luigi Parego svolse ieri sera, alla Camera del Lavoro l'annunciata sua conferenza sul tema: Il nuovo problema religioso.

Non è compito facile riassumere anche solamente i concetti evolti con forma alta e genialità di pensiero. Il giovane oratore analizzò il problema religioso dal punto di vista spiritualistico, naturalistico ed idealistico, dimostrando come attualmente sia compito delle nuove correnti sociali dare al lavoro, all'opera fattiva ed attiva, un substrato di idealità che appaghi alla mente e dia raggio di luce e di calore alla freddezza della lotta per la vita.

Concluse dimostrando come il marxismo possa veramente innalzare le sorti della coscienza sociale solo che sono gli animi di una maggiore fede e si faccia per esso faro di una nuova religione di giustizia e di umanità.

La conferenza, ascoltata con religioso silenzio e spesso interrotta dal consenso del pubblico, fu alla fine coronata da un applauso nutrito ed insistente.

Siamo lieti che la scuola di cultura popolare abbia così bene iniziato il suo regolare funzionamento.

SAN QUIRICO — *Adunanza.* — Il giorno 5 u. s. si tenne adunanza con l'intervento del compagno [illegible] per prendere accordi per indetto una serie di conversazioni, e venne deliberato di tenere la prima la sera di martedì 29 c. m. alle ore [illegible].

Le elezioni della Commissione esecutiva diedero le seguenti: Liguoriano G., [illegible], Campana L. e Gilieno Vittorio, consiglieri.

[illegible] confermato [illegible] ne accettava [illegible] il compagno [illegible] Pace [illegible] infine il [illegible] prende la [illegible] certi problemi del movimento [illegible] ed esortare alla [illegible] un gran lavoro di propaganda e [illegible]

DUOLO DI SORAGNA. — *Costituzione del Circolo*. — Mercoledì [illegible], si riunirono alla nostra [illegible] cooperativa di consumo i giovani nostri compagni [illegible] per provvedere alla costituzione del Circolo [illegible]. La riunione fu presieduta dal segretario federale [illegible] che parlò a lungo [illegible] della necessità dei Circoli giovanili e della propaganda socialista. Dopo il discorso del nostro compagno fu dichiarato costituito il Circolo con N. 12 soci ai quali presto se ne aggiungeranno altri, poscia si procede alla nomina delle cariche che risultarono come segue: a segretario, Apra Anselmo, a cassiere Ale Angelo, a consiglieri Batocca Doris, Batocca Dino e Spotti Eliseo. Fu quindi deliberato di inscriversi alla Federazione Provinciale e alla Federazione di Roma, di fare acquisto di 10 copie dell'*Avanguardia* e di provvedere al sollecito prelevamento delle tessere. Al Circolo venne dato il nome glorioso di «Carlo Marx».

CARZETO DI SORAGNA. — Mercoledì scorso, coll'intervento del compagno Galavern[illegible], segretario della Federazione Giovanile Socialista [illegible] [illegible]

[illegible]

PADOVA. [illegible]

[illegible]

MESTRE. [illegible]

[illegible]

Mazza [illegible]

Il Comp. [illegible] commemorazione di Andrea Costa. Il compagno M[illegible] dalla Commissione [illegible] arretrati [illegible] a perchè [illegible]

Attenti [illegible]

TREVISO. — *Repubb[illegible]* — *Lotte dell'Assemblea*. — In seguito alle dimissioni del segretario Antonio [illegible] venne eletto il compagno Dozzo Giov[illegible] Augusto [illegible] segretario [illegible] con profitto nella propaganda, coadiuvato dal Circolo [illegible] spiegate [illegible] e [illegible] difficile esplicare.

Viene [illegible] della Federazione Veneta.

Si fa caldo appello ai compagni tutti d'intervenire numerosi alla conferenza del 3 febbraio p. v. che il compagno Ugo Matte[illegible] terrà nel solito locale delle nostre riunioni.

L'eterno chiodo da schiaffo. — L'*Avanguardia* perdonerà [illegible] nostra [illegible] ma poichè ci siamo prefissi di smascherare senza esitazione tutte le ipocrisie, dobbiamo citare anche questa. Un... compagno, del quale non vogliamo fare il nome per ragioni facili a comprendersi, un bel giorno si dimette da socio per cause, diceva lui, di famiglia.

Dopo qualche settimana lo vediamo camuffato da arlecchino con tanto di spadone e tanto di boria. Erasi arruolato volontario al locale Reggimento degli eleganti Lancieri di Novara!

Non conta entiamo.

SAMPIERDARENA. — Intransigente. — *Cose di casa nostra*. — La festa Pro-*Avanguardia* è riuscita abbastanza bene, dato anche il freddo da cani che faceva. Un ringraziamento vada alla filodrammatica, Sig.ra Pezzotta, Fabbrini, Tuo, Bianconi e Spezia, per l'opera prestata, ed uno agli amici intervenuti.

Repubblicaneide. — Di tanto in tanto è necessario che, qualcuno, lasci il proprio paese e venga a farci deliziare. Domenica si tenne un comizio contro la reazione. Il partito socialista e la Camera del Lavoro, non avevano aderito per le ragioni che già spiegai. Nonostante ciò riuscì abbastanza numeroso, e parlarono Fagni, del cui discorso, potremo condividere l'incitamento alla coscienza di classe, ed il ritorno alle battaglie pure per l'idealità, ma non approviamo quello che è ormai il giuoco tanto ultimo di battere sulla Confederazione e sul Partito, la colpa degli uomini perduti.

Ma l'uomo delle delizie, era salito al palco, [illegible] prendere spunto dai Fagni, per ricominciare la dose contro il Partito e le organizzazioni.

Venne egli e da Milano, si chiama avv. Ernesto [illegible] il più sostenitore delle assicurazioni nella lotta contro il Monopolio. Seguirlo nella filza delle menzogne, significherebbe dargli un titolo, un valore, mentre non ne ha.

Ma le più grosse non devono passare, specialmente quando afferma che a Milano, quando il Valera venne arrestato, per sette giorni nessun pezzo autorevole del partito socialista, si [illegible] alla questura? Si può essere più [illegible] più seguaci di Don Basilio?

Il contrasto stridente però è quello che mentre il Fagni faceva l'organizzazione operaia, perno di tutte le battaglie proletarie economiche e politiche, l'avvocatuccio inneggiava alla repubblica quale? come la Svizzera eletta a volere popolare.

Ironia delle parole, proprio sull'*Avanti* del mattino si leggeva l'espulsione dalla Svizzera di Jurio Pace.

Al buon Ito non ha fatto però ottima impressione e se ne è ritornato a Milano per combattere quella socialistaglia. Socialisti meno godetevelo pure per tutta la vita, noi di vederlo e sentirlo per un'ora, ne avevamo più pieni.

[illegible] commercianti e proletariato, è lo [illegible] per il repubblicano Ernesto Rei.

CORNIC[illegible]ANO. — Pace. — *Vittoria socialista*. — Nelle elezioni [illegible] dalla «Croce B[illegible]» di domenica riuscirono eletti a grande maggioranza i Compagni Bertoletti a presidente e Fossat[illegible] Vene Rosso a consiglieri [illegible] eletti della umana istituzione vada il [illegible] e quello dei giovani socialisti di [illegible]

[illegible] repubblicano-sindacal-cana[illegible] adotto i mezzi più [illegible] si sono visti, ebbero la vigliaccheria di far affiggere dei manifesti anonimi i quali meritano il nostro disprezzo e quello della popolazione che nella «Croce Bianca» trova un sollievo per lenire i loro malefici.

Le urne, domenica, hanno dato il colpo di grazia a questa gente e speriamo che serva per [illegible] una volta tanto.

Amici lottiamo, lottiamo per il bene dell'umanità e del proletariato, che solo allora a [illegible]

MEZZANA. — (B. M.) — I giovani socialista [illegible] riuniti in assemblea [illegible] per discutere sul modo di aiutare [illegible] *Avanguardia*, stabiliva di organizzare una serata danzante ove [illegible] con numerosi [illegible]

[illegible] adunanza tenutasi [illegible] mandare un saluto all'A[illegible] [illegible]

[illegible] assemblea protestando contro [illegible] impresa tripolina.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. — Porta Romana. — (L. Zucca). — Venerdì 5 gennaio ebbe luogo l'adunanza generale di questo Circolo per l'elezione delle cariche [illegible] Consiglio di [illegible] segretario S. Lachi [illegible] cassiere [illegible] Mazzi [illegible]

[illegible]

SIENA. [illegible]

[illegible]

[illegible] di giovani vite [illegible] spaccati, sulle sabbie [illegible]

Ammissioni di soci. — Vennero ammessi [illegible] Grammagni Ruggero e Zipoli [illegible] deliberato di ritirare entro [illegible] mese le tessere della federazione Nazionale [illegible] Provinciale, infine si delibera di inviare 100 opuscoli del Partito, con [illegible]

FOLLONICA. — Il Comitato C. di Firenze [illegible] a tutte le sezioni della Toscana una [illegible] una manifestazione contro la guerra, per il giorno 21 corr. Quindi ad iniziativa della F. G. S. di Grosseto abbiamo avuto fra noi la sera del 20 [illegible] Ugo Barni, mandato dalla F. [illegible] il quale tenne conferenza alle [illegible] e mezza [illegible] nello Scalet Lupi, privatamente causa il mal tempo e la reazione che imperversa in Italia. Il giovane oratore parlò [illegible] sul tema «I socialisti e la guerra» [illegible] con parole esplicite il pericolo [illegible] contro le imprese coloniali, e come fu portato nell'inganno il popolo italiano e come dovrà sopportare a tutti i sacrifici economici della nazione.

Augurando al popolo ed ai popoli, di non ammalarsi di febbri patriottiche, ma le combatte per la libertà, per l'umanità e per la pace universale. L'oratore fu applaudito entusiasticamente. Ciò che riguarda la Sezione, adunata la sera dell'11 corrente, visto che alcuni soci frequentano poco le adunanze, invita i medesimi ad essere più attivi a fare il loro dovere verso la sezione, augurandosi che sia la prima e l'ultima volta che richiamiamo [illegible] dovere i compagni.

CASTELFIORENTINO. — (Luca). — *Adunanza*. — Nell'ultima adunanza furono eletti i componenti il consiglio direttivo: Fiorini, V. Segretario; Viti G. Cassiere; Fontanelli, Mori e Maggiorelli, consiglieri; Gherardini P. esattore, ed a corrispondente fu riconfermato lo scrivente.

Ai Compagni. — Acciocchè i nuovi eletti possano svolgere il lavoro di riorganizzazione prefissosi, e vedere i risultati dell'opera loro, svolta in pro dell'immensa colonna degli sfruttati, occorre ad essi il vostro interessamento verso la Sezione.

Moviamo o compagni, compatti il passo verso il campo di battaglia, facciamo sentire la nostra voce, a coloro che macchiati di sangue proletario, reggono le sorti del nostro paese.

Compagni: E' un giovane pieno di fede e di entusiasmo che vi chiama al dovere, svegliatevi, o giovani apatici, tornate rafforzati di fede a rinforzare la nostra schiera, preparatevi alle future lotte che il domani vi ha destinate. Non permettete che al vostro abbandono si opponga la preparazione assidua e tenace dei nostri nemici.

Riempite le sale delle nostre adunanze, formate concordi, privi di ogni questione personale, sotto il rosso vessillo che sorride a tutti, i diseredati fatale per voi stessi, per le vostre madri e sopratutto per i vostri figli, ai quali [illegible] se preferite a giungere alle organizzazioni il sorriso della fortuna, il bacio del nostro sole, che salutiamo nel grido di: W. il Socialismo.

SANCASCIANO VAL DI PESA. — (M. Magos[illegible]). — *Conferenza Balabanoff*. — Domenica 21 la comp. carissima Dott.ssa Angelica Balabanoff, fe' tra noi, ove tenne, nel Teatro Niccolini una applaudita conferenza di propaganda socialista, alla destò in noi un desiderio ardentissimo di presto riudirla. Incitò fra l'altro i lavoratori ad organizzarsi inscrivendosi nelle leghe e nei circoli ed io raccomando, specie ai giovani, che ciò sia tradotto in fatto. Non va altra Palestra che il Socialismo, amici carissimi, nella quale il temperamento giovanile trova sfogo per la esuberanza del suo entusiasmo e nella quale sola, i muscoli dell'organismo si temprano per combattere le lotte del vero e del bello, le quali domani indubitabilmente accomuneranno fra i popoli.

IMOLA. — (V. V.) — La commemorazione di A. Costa è riuscita veramente degna del nostro Grande Estinto. Municipi, Circoli politici, Associazioni economiche della Romagna tutta e del bolognese, avevano mandato larghe rappresentanze con vessilli fiammanti e multicolori. I giovani socialisti di Romagna erano al completo.

I Corteo [illegible] della città e andò a sciogliersi al Teatro Comunale ove doveva avvenire la Commemorazione.

L'immensa sala ben presto fu rigurgitante di persone accorse ad udir parlare ancora del loro Andrea, che sembrava, dall'alto da un ritratto abbracciare e stringere a sè la solenne riunione.

Rinaldo Rigola fu oltremodo efficace nella sua orazione. Passò in rassegna tutta l'opera di A. Costa sempre esplicata a favore della classe lavoratrice. [illegible] i colerosi, internazionalista perseguitato [illegible] lamentare rispettato e venerato.

In tutta l'opera di [illegible] letterato, politico perseguitato [illegible] vivo con Cavallotti noi ritroviamo sempre la grande [illegible]. Egli abbandon[illegible]

[illegible] nazional[illegible] retrocedere [illegible] Ma Costa dal [illegible] grida ancora [illegible] tutta l'assemblea si alza applaudendo freneticamente [illegible] una solenne [illegible] protesta nel nome di A. Costa contro [illegible] guerra.

Indi [illegible] terminata [illegible]

[illegible] parlare. Applauditissimo [illegible] la guerra, e ha parole di acerba rampogna contro quei socialisti [illegible] deboli anime che [illegible] si trovano smarriti [illegible] di trovare il vero pensiero [illegible] grande morto [illegible] invitando tutti a [illegible] ed a meditare sulle opere di A. Costa per [illegible]

Fra [illegible]

Presen[illegible]

[illegible]

Il A[illegible]

[illegible]

CESENA. [illegible]

[illegible]

tutti i nostri più fervidi entusiasmi [illegible] lavoro.

Infine si delibe[illegible] Il corso delle serate [illegible] Cicotti.

FAENZA. — (Germinal). — Lunedì 8 corr. ebbe luogo l'adunanza generale dei soci [illegible] l'ordine del giorno di protesta contro la guerra e di plauso all'*Avanti* per [illegible] segretario diede la lettura della relazione [illegible] che venne approvata all'unanimità.

[illegible] a giornalino «Il pic[illegible] La Romagna Rossa» e si deplora il contegno del comitato della nostra Federazione regionale il quale ha mancato, riguardo a suddetto, ai deliberati dell'ultimo congresso Romagnolo.

Di ciò ne parleremo poi in seguito.

Si passò poi alla nomina delle cariche sociali e vennero eletti: Arturo Cenni segretario, Tonelli Pietro, vice segretario e rivenditore *Avanguardia*, cassiere Ghirardini Giuseppe, consiglieri Erman Lassalle, Placci Andrea, Mario Fiorentini.

A corrispondente viene riconfermato il compagno Germinal.

Si avvertono inoltre tutti i compagni e le sezioni giovanili e adulte che tuttociò che riguarda la nostra sezione deve essere indirizzato: Tonelli Pietro, Via Padina N. 32.

Lunedì adunanza generale dei soci per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Ammissioni;
2. *Romagna Rossa;*
3. Espulsione morosi;
4. Coordinazione Circolo;
5. Varie.

Nessuno manchi.

MONTEROTONDO MARITTIMO. — Furono qui sera sera i compagni Ugo Barni di Firenze e Eustacchi Emilio di Massa. Il Barni tenne una splendida conferenza nella sede del Circolo, spiegando come la guerra tripolina non sia che una sopraffazione governativa, tralasciando tutte le bonifiche ed i progetti di sussistenza e di protezione dal governo promesse, per gettare il danaro del popolo nella guerra, guerra a totale ingrassamento del capitalista.

Fu riorganizzata la scadente sezione giovanile e portata a 20 regolari compagni. Che il risveglio sia duraturo.

MASSA MARITTIMA. — (Zanetto). — *Adunanza*. — La sera del 17 u. s. ebbe luogo l'adunanza per la revisione morale finanziaria, e la nomina della commissione esecutiva, risultò composta dai compagni: Eustacchi, Boddi, Dipp[illegible], Mori, Catani, Toni, Panichi, Furiosi accettate le dimissioni di Aroldo Gandolfi, sia accaparrato dai seguaci della teologia mazziniana, dimostrando così, la solutione e la precisione di una fede quanto la tendenza di espansione numerica.

Ammessi a nuovi soci: Vannoni Dionisio, Vicarelli Santi, Rossi Luigi, Montemaggi Quantilio.

Circolo ricreativo. — Allo scopo principale, fraterno e ricreativo, abbiamo, insieme agli adulti costituito un circolo per ritrovi e danze. Ricreatorio, fino adesso, le due feste da ballo indette, con intervento numeroso di compagni e simpatizzanti con le loro famiglie.

Sabato prossimo venturo sarà fatta la festa da ballo a benefico della nostra *Avanguardia*, con conferenza e lotterie. Si prega i compagni tutti di non mancare.

Propaganda. — Il compagno Ugo Barni di Firenze, parlò entusiasticamente e applauditissimo nel nostro circolo.

Precedentemente il Barni si è recato a Gavorrano, Follonica, Scarlino e Monterotondo M.

FABRIANO. — (Ilman). — *Risveglio giovanile*. — Il Circolo giovanile socialista, costituitosi circa un'anno fa, fino ad ora non ha potuto svolgere un'opera attiva di propaganda, a causa dell'apatia di molti compagni. Ma oggi, giacchè nuovi attivi elementi sono entrati a far parte del gruppo, esso è sorto a novella vita e presto acquisterà nelle lotte politiche della città nostra il suo posto di battaglia, ed intanto, per il 2.o anniversario della morte di Andrea Costa, ha pubblicato un manifesto.

La resurrezione del nostro circolo ha suscitato [illegible] da parte di molti giovani avversari, preti e simili che van dicendo: Oh, quattro gatti vorranno sovvertire la società? A questa gente noi rispondiamo: Se fino ad ora siamo stati in pochi a lottare, in appresso altri amici verranno a noi. Per ora ci possiamo vantare di non avere nel nostro circolo [illegible] splendida conferenza, nella sede del Circolo giovani incoscienti ed incorreggibili come invece ne hanno in gran numero i gruppi avversari e di non attirare nuovi elementi con pagnotte [illegible] e relative... vino.

FALCONARA. — E' giunta l'ora che i giovani socialisti falconaresi si mettano al lavoro sul serio, non è possibile far riuscire un'assemblea di prima convocazione come se fossero state alle assemblee dedicare di tanto in tanto [illegible] di tempo per la propaganda del [illegible]

[illegible] la via sopportare [illegible] la nostra sezione.

[illegible]

[illegible] seguire [illegible] interesse.

[illegible] assemblea generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. [illegible] dell'ottobre del 1911.

[illegible] Federazione Nazionale [illegible] per il 1912.

[illegible] Ammissione soci.

[illegible] Varie.

Data l'importanza dell'assemblea, speriamo [illegible]

Conferenza pubblica. — La sezione socialista [illegible]

[illegible]

PIAVANCE. [illegible]

[illegible]

SARLINO. [illegible]

[illegible] della morte di Andrea Costa [illegible] spedizione tripolina [illegible] lavorare a [illegible] mazza.

Il [illegible] della cattiva [illegible]

POLESELLA. — (C. L.) — Il Circolo giovanile [illegible] Edmondo De Amicis [illegible] sera del 14 gennaio [illegible] *di fede alla Libertà di Pensiero* [illegible] seguente ordine del giorno:

Succeduti alle oneste tradizioni parlamentari un governo reazionario e dittatore, impedendo con la revisione sull'operato del governo e dando mano libera alla prepotenza poliziesca che impedisce la libertà di pensiero, la libera discussione e con essa la diffusione del l'opuscolo *Contro la guerra*, il quale, scevro da preoccupazioni partigiane, irreprensibili di fronte alle leggi positive, nobilissimo di fronte alla legge morale, va gittando un soffio di idealismo e di giustizia;

Circolo giovanile socialista E. De Amicis protesta vivamente a questi atti reazionari e si dichiara solidale alle deliberazioni che la Federazione Nazionale Giovanile Socialista prenderà in proposito».

TORRI DI MEZZANO (Ravenna). — La Sezione Giovanile Socialista Edmondo De Amicis, riunitasi in assemblea generale, esaurito l'ordine da discutersi ha votato per acclamazione un'ordine del giorno contro l'impresa tripolina e inviando un saluto di solidarietà al colonnello della Comune, Amilcare Cipriani, salutando in lui il padre della rivoluzione umana e socialista. Ed inneggiando al giornale *Avanti* ed al Socialismo.

Dall'Italia meridionale

CATANZARO (Intransigente). — Finalmente al 28 corr. si riuniranno i giovani socialisti. Si pregano i vecchi soci e quelli che verranno per iscriversi ad intervenire domenica alle 10 nel solito locale della C. D. L.

Domenica scorsa il compagno Prof. Alfonso Notarantonio, commemorò Andrea Costa. Il nostro compagno con parola chiara disse ciò che avrebbe desiderato Costa se fosse vivo, specie per la presente guerra di conquista. Incitò i giovani a volersi iscrivere nelle leghe di mestiere e nel Circolo giovanile socialista. Intanto ad iniziativa di alcuni giovani si costituirà la sezione degli adulti e d'accordo tracceremo il lavoro da fare.

Prima di tutto penseremo di abbonare i soci all'*Avanti* e all'*Avanguardia*, di ritirare le tessere e gli opuscoli contro la guerra.

Avanti, o giovani, al lavoro.

Possa la venuta del caro prof. Notarantonio essere sempre ricordata da tutti pel lavoro che qui serio s'incomincia, sebbene contrariati dagli adulti che non sono affatto coerenti all'idea.

SAMMARCO IN LAMIS. — (L. D.) — Per la commemorazione di Andrea Costa, la notte del [illegible] un [illegible] giovanetti del c. g. s. lavorarono quasi tutta la notte a stampare i [illegible] con diverse diciture: Viva Andrea Costa! La mattina ben presto l'affissarono nei [illegible] delle vie principali della città.

Il c. g. s. era messo d'accordo con la lega dei [illegible] di fare la manifestazione: allora [illegible] la fanfara *Aurora* ma a causa di [illegible] leghisti che non hanno accons[illegible] la manifestazione non ebbe luogo.

[illegible] eletti 11 giovani del c. g. s. a far parte [illegible] Federazione [illegible]

[illegible]

[illegible] nel tempio [illegible] per mezzo di [illegible]

[illegible] vita.

Senza buste

PADOVA. — (N.) — Non credo opportuno replicare l'attacco a p. però ritengo che avete perfettamente ragione. Galeno ha posto magnificamente la questione: il socialismo non può essere che [illegible] dell'attuale regime economico giurid. [illegible], morale e quindi non può che respingere come non sue tutte le *fatalità storiche* della borghesia: non è quindi dissenso di apprezzamenti sul realismo del fenomeni storici, ma è assoluto e profondo dissenso di concezione dottrinale e pratica. Scusate il cest[illegible] [illegible] così simpatico amico [illegible] un po' più socialista!

VENEZIA. — (E. P.) — Ma assolutamente quella robetta non merita affatto [illegible] replica nostra. La miglior risposta è il silenzio sprezzante. Cordiali saluti.

COLLE V. D'ELSA e S. GIOVANNI V. D'ARNO. — Per questa volta assolutamente non posso [illegible] di già troppi impegni e debbo tornar presto a Roma. Saluti.

MESTRE. — (M. L.) Non conosco quello scritto perchè [illegible] mandai subito al cestino. Non meritava altro. Non dubitate che [illegible]

CASERTA. — (G. S.) — Il [illegible] nostro.

NORI DI MODENA. — (E. S.) — Va bene: [illegible]

ZIBELLO. — (G. G.) — Non posso: ad [illegible] tre volte vedi di venire a Parma: [illegible]

CATANIA. — (G. B.) — Arrivato troppo tardi e se ne siamo occupati già molto per l'indole del giornale. Forse al trigesimo della morte. Intanto manda altro.

LE CORRISPONDENZE lunghe ed illeggibili sono andate IN CESTINO. Cartolina per tutti e massima chiarezza. Ecco i requisiti indispensabili delle corrispondenze.

Pio Baroni, gerente responsabile
Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio [illegible]

REMO SANDRON, Editore-Libraio della R. Casa
MILANO - PALERMO - NAPOLI

MARIO RAPISARDI
Poemi, Liriche e Traduzioni
Edizione definitiva riveduta dall'Autore

Un volume in-4, stampato in due colonne su carta speciale col ritratto dell'Autore inciso all'acquaforte, pag. xi-588, Lire 15 — Elegantemente rilegato in tela, Lire 18 — Elegantemente rilegato in mezza pelle, Lire 20

La Palingenesi - Le Ricordanze - Francesca da Rimini - Lucifero - Le Epistole - La Natura di *T. Lucrezio Caro* - Giustizia - Le Odi di *Orazio* - Ermelinda - Giobbe - Poesie religiose - Atlantide - Foglie al vento - Le poesie di *Catullo* - Un anniversario domestico - Iscrizioni - Epigrammi - Saggezza antica.

«J'ai lu monsieur votre noble poème (La Palingenesi). Vous êtes un précurseur. Vous avez dans les mains deux flambeau de verite. Tous deux éclaireront l'avenir c'est: Rome à l'Italie et Paris à l'Europe. Le grand coeur italien bat d'un bout à l'autre de votre généreux livre. Moi, fils de l'Italie autant que de la France, je vous envoie mon applaudissement fraternel».
[illegible] 1868. «VICTOR HUGO».

ANGELO DE GUBERNATIS
MARIO RAPISARDI
Note Bibliografiche — Lire 0.[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 230 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana [illegible] ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 4 Febbraio 1912 | ABBONAMENTI [illegible] Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Il cresciuto prestigio dell'Italia

Schiaffi francesi e pedate austriache - I civilizzatori!

Il socialismo e la politica internazionale

Avvenimenti pare che oggi, [illegible] sul [illegible] [illegible] quasi tutti [illegible] che [illegible].

Germania e Francia negoziano per di lunghi mesi. Queste trattative interessano nel più alto grado la Germania, la Francia, l'Europa intera, per non dire il Marocco ed il Congo. Ma i popoli francese e tedesco e quello europeo in generale ignorano del tutto ciò che si trama, e allora quando il trattato [illegible] diventa pubblico, commentano e discutono su ciò che esso significa, su ciò che nasconde, sulle conseguenze immediate che esso può avere.

L'Italia e la Turchia si fanno la guerra in Tripolitania e Cirenaica. E dall'una parte e dall'altra vengono pubblicati dei telegrammi [illegible]. Gli italiani affermano che hanno uccisi e messi fuori di combattimento migliaia di turchi o di arabi. I turchi dichiarano da parte loro che hanno uccisi o messi fuori di combattimento migliaia di italiani. Se gli uni e gli altri dicessero la verità, la guerra sarebbe già finita per mancanza di combattenti! Una cosa sola però è certa: cioè che [illegible] sfrontatamente da una parte e dall'altra e, dopo tutto, quando si legge giorno per giorno, con un certo discernimento, nei giornali ben informati — quali il Temps, il Times, la Gazzetta di Francoforte — le notizie del teatro della guerra, si arriva a concludere che ciò che si sa equivale presso a poco a quello che tutti sanno: gli italiani sono a Tripoli, i turchi e gli arabi sono attorno a Tripoli. Non è proibito fare delle ipotesi, più o meno plausibili, sulle perdite e sulle probabilità rispettive dei due eserciti belligeranti!

L'impero chinese, finalmente, soffre anch'esso del male della rivoluzione. Questa rivoluzione, se essa non sarà prontamente soffocata, diventerà forse il più grande avvenimento della storia contemporanea. Dopo il Giappone, dopo la Persia — senza dimenticare i movimenti nazionalisti indiani — è oggi la volta del più gran popolo d'Asia e del mondo che, svegliandosi dal sonno dei secoli, sta per passare o alla forma di monarchia costituzionale o alla repubblica. Il fatto è di importanza capitale. Sarebbe del massimo interesse potersi rendere conto esatto dello svolgersi degli avvenimenti. Provate e voi constaterete la vanità di ogni vostro sforzo! Certamente il dottor Morrison, l'uomo che conosce meglio la Cina [illegible] nelle sue corrispondenze del Times qualche seria e precisa informazione. Ma a parte ciò, quante notizie false e inverosimili, e contradditorie inventate e a bello studio composte per fare degli articoli di giornale, [illegible], per servire a losche combinazioni politiche o finanziarie! Per modo che, anche se non ci si lascia scoraggiare da questo ammasso di menzogne, ci si trova però nella condizione di quel tale che sa che dietro un muro — la gran muraglia della Cina — avvengono cose interessantissime, ma non ha alcun mezzo per vedere attraverso quel muro.

Perchè avviene ciò?

In parte certo per le difficoltà che provano quelli stessi che si trovano nella località di poter avere dei dati precisi. Ma in gran parte anche, nella gran parte, nella parte massima anzi, perchè i governi, le agenzie, i giornali borghesi — si tratti del Marocco, del Congo, della Tripolitania o della Cina — a tempo e conseguentemente la verità secondo dei loro interessi, pubblici o privati, si servono degli scritti come della parola per dissimulare il loro vero pensiero, e spesso, il più spesso delle volte, della enorme pubblicità di cui possono disporre, non per tenere i popoli al corrente di ciò che accade, ma per ingannarli e per creare delle correnti di opinione pubblica falsate e favorevoli ai loro progetti.

Così, ad esempio, tempo fa gli organi più autorevoli della opinione pubblica in Francia iniziavano una campagna fervente in favore degli europei rinchiusi in Fez, minacciati — si diceva — dalle barbarie marocchine sul punto da mancare di viveri e di munizioni. L'onore della bandiera era impegnato! Era in pericolo la vita di ufficiali francesi! Il buon pubblico naturalmente si commosse. L'opinione pubblica si dichiarò partigiana della marcia su Fez. La spedizione ebbe luogo e quando le truppe entrarono in Fez, senza [illegible], gli stessi corrispondenti dei giornali che avevano fatta la campagna con[illegible] che gli europei erano stati [illegible] [illegible] fatto. I francesi [illegible] Fez e d'ora innanzi vi reste[ranno].

[illegible] tutti i giornali menzognieri [illegible] al servizio del capitalismo e dell'imperialismo, la classe operaia [illegible] giornali i quali [illegible] dovevano dipendere da agenzie [illegible] borghesi per le loro informazioni ed i cui redattori assorbiti dalle necessarie preoccupazioni della politica interna, non possono consacrare che pochissimo tempo allo studio delle questioni della politica estera.

Sarebbe però altamente necessario compiere uno sforzo vigoroso e perseverante per [illegible] da questo punto di vista la situazione della nostra stampa. Per il socialismo non vi è politica estera; vi è una politica internazionale che si estende oggi al mondo intero e le cui manifestazioni interessano direttamente la classe operaia di tutti i paesi, non vi è infatti un solo operaio in qualsiasi parte dell'Europa e del mondo che non sia esposto a risentire il contraccolpo di avvenimenti come la rivoluzione cinese, la guerra italo-turca, il trattato franco-germanico.

Per troppo tempo il partito socialista si è disinteressato di ciò che accade all'infuori dello stretto cerchio della sua azione quotidiana. Occorre mutare sistema. Del resto già si sta mutando grazie alle relazioni [illegible] sempre più intime fra le varie sezioni della Internazionale, mediante o senza il buon intervento dell'Ufficio Socialista Internazionale, i lavoratori si [illegible] a non considerare più le loro questioni dal puro e solo aspetto nazionalista. Si afferma la politica internazionale del socialismo e mentre i governi borghesi, rappresentanti di interessi antagonistici, sono necessariamente divisi, le varie Sezioni della Internazionale, che rappresentano interessi comuni, sono unite contemporaneamente e per l'unità dello scopo finale e per la unità della organizzazione.

Questo fatto si appalesa sempre più chiaramente, anche allora quando lo scatenarsi degli antagonismi capitalistici conduce i popoli agli orrori della guerra.

Durante la guerra del Transvaal — ad esempio — tutti i socialisti del mondo — compresi i socialisti inglesi — si sono schierati dalla parte dei Boeri. Durante la guerra di Manciuria i socialisti di tutto il mondo — compresi i socialisti russi — facevano voti per la disfatta dello czarismo e vi contribuivano nella misura delle loro forze.

Oggi che infuria la guerra italo-turca, tutti i socialisti — quelli italiani compresi — condannano la spedizione tripolina. E di mano in mano che il proletariato internazionale, elevandosi alla comprensione precisa dei suoi interessi di classe, saprà svincolarsi dalla triste influenza dell'ambiente capitalista, esso sfuggirà — meglio di quello che gli è possibile fare oggi — alla detestabile azione della stampa gialla e la sua azione si farà più coerente, più attiva, più efficace.

Ma perchè ciò possa avvenire al più presto ci occorre una stampa che, malgrado la dappochezza delle sue risorse, possa lottare senza soverchio svantaggio, contro la stampa nazionalista. Lavoriamo con ogni nostra forza a sostenerla ed a svilupparla.

Emilio Vandervelde.

Chi sono i civilizzatori!

E ancora documenti!

Poichè nella nostra borsa di novissimi colonizzatori, siamo andati blaterando di civiltà da portare agli arabi di Tripoli, guardiamo un po' chi siamo noi.

« Conosci te stesso », la filosofia socratica può far bancarotta ma quel suo precetto non cadrà mai.

Ebbene: conosciamo l'Italia.

Togliamo da un discorso di Enrico Ferri (costui non sarà certo sospetto di... rivoluzionarismo) su: **La giustizia nel XX secolo**:

« In Italia dal 1890 in poi si è verificato un aumento di criminalità veramente inquietante.

« Le contravvenzioni denunziate furono 218 mila nel 1890 e salirono a 310 mila nel 1905. I delitti da 200 mila sono [illegible] 300 mila, onde giustamente [illegible] inaugurando la Cassazione di Roma [illegible] che l'Italia [illegible] il record [illegible] » (Il [illegible] del 29 gennaio 1912).

***

Nello stesso numero dello stesso giornale leggiamo la seguente interessante statistica del consumo del pane in Europa:

Paese		Consumo annuo per abitante
Danimarca	kg.	297
Belgio	»	271
Francia	»	254
Svizzera		212
Germania		209
Russia	»	173
Austria	»	155
Spagna	»	155
ITALIA	»	125
Portogallo		102

Se non fosse il Portogallo che ci salvasse dalla brutta figura noi saremmo il popolo di Europa che consuma meno pane.

Ma — soggiunge quegli che riporta una tale statistica — l'Italiano, [illegible] degli altri, [illegible] egli ha la polenta [illegible] ».

Il prestigio dell'Italia

« Sapete » ci dicevano gli innumerevoli intenditori di politica estera sbocciati come funghi dopo il temporale della guerra. « L'impresa di Tripoli ci voleva non foss'altro che per fare un po' di ginnastica militare e per dimostrare alle nazioni che ci vogliono tenere pupilla, che siamo già sufficientemente maturi per liberarci, se del caso, dalla loro molesta tutela. La guerra accrescerà il nostro credito, il nostro prestigio nella politica internazionale! »

Ed ecco alcuni fatti che mandano in frantumi questa tesi puerile.

La mano della Francia

Una nave francese trasporta dei militari turchi. Ufficiali medici? Ufficiali combattenti? Chi lo sa?

La nostra flotta [illegible] il piroscafo francese e [illegible] ufficiali ed i soldati turchi.

Ma la cosa non va [illegible] la Francia — a torto? a ragione? — vede nella cattura del piroscafo [illegible] sua potenza, un danno al suo commercio e reclama a gran voce [illegible] della [illegible].

Atmosfera torbida, momenti di minaccie e timori di conflagrazioni, affannosi lavori di ambasciatori e di ministri per trovare una formula che indicasse tanto la [illegible] delle due nazioni [illegible] articoli della stampe nazionalista [illegible] offesa della più stretta solidarietà [illegible] insomma, una settimana di passione!

Poi finalmente si [illegible] della concordia, più che onorifica per tutte e due le nazioni: i prigionieri saranno consegnati al console di Francia a Cagliari per essere ricondotti a [illegible] nel luogo d'imbarco.

La formula e [illegible] non potrebbe segnare una più grave umiliazione per l'Italia per [illegible] Italia.

[illegible]

Il piede dell'Austria

I [illegible] fortemente redentista e specialmente quella repubblicana hanno [illegible] parole contro il nostro governo e contro l'Austria per l'incidente del sequestro del [illegible] Annunziata.

Essa vedono [illegible] della nostra [illegible] alla volontà dell'[illegible].

[illegible]

Il [illegible] l'Italia [illegible].

Noi non entreremo terzi in questo litigio [illegible] di documentare che l'Italia [illegible] sempre più dalle tutele.

e lo zampino del Lussemburgo

Notizie da questo piccolo Stato annunziano che quattro operai italiani saranno espulsi di là in seguito ad uno sciopero. Naturalmente [illegible].

[illegible]

Oh, [illegible] dell'Italia!

Civiltà?

L'[illegible] delle razze superiori si macchiano [illegible] verso quelle inferiori colla scusa della civiltà, tirannia, [illegible] delle razze [illegible], grazie ai mezzi di comunicazione, ha raggiunto il massimo grado, e gli stessi missionari, più curanti degli interessi materiali che di quelli della religione, hanno [illegible] di civilizzazione [illegible]. L'opera [illegible] europea compiute nell'introdurre [illegible] le forme moderne di commercio [illegible] soddisfazione [illegible] educazione [illegible].

CHAMBERLAIN.

GLI DEI MODERNI

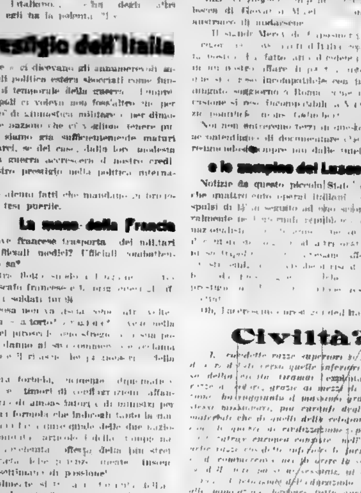

— Cristo mio, Cristo mio, fa finire presto la guerra, fa che mio figlio torni vivo...

— Non ci posso far nulla, poveretta: rivolgetevi un po' al Banco di Roma...

TRIPOLINEIDE

Gente di borsa

SCENA PRIMA

Grande studio del banchiere Giorgini al palazzo Brunamonti, a Roma

(Giorgini, cinquant'anni, centrato, sanguigno, grandi occhiali.

Siccome, getta un'occhiata sull'ultimo listino di borsa).

Il segretario. — Ebbene?

Giorgini. — Rovinato!

Non ne parliamo più. Nessuna speranza mi resta.

E' un affare di trenta a quaranta milioni, impossibile a ripararsi.

Il segretario. — Una dozzina di milioni in più dell'ultima volta.

Giorgini. — Tutto aumenta. *(si leva gli occhiali e si asciuga la fronte).*

Fallito!...

Quell'imbecille di Prosperi pretende di essere immunizzato contro tutte le sorprese di borsa, non prova più nessuna emozione.

Esagerazioni!...

Io mi ricordo che la prima volta che fallii, non potei mangiare tutto quel giorno e ci pensai per una settimana.

Naturalmente non sono più così impressionabile adesso, però non posso [illegible] da [illegible].

Il segretario. — Un po' di febbre?

Giorgini. — Forse... Ma occorre far presto.

Caro amico, tu hai avuto sempre fiducia in [illegible] assistere [illegible] *(Il segretario esce. Giorgini sfoglia nervosamente l'orario delle ferrovie).*

Prenderò il treno delle sette e quaranta. Benissimo: direttissimo per Parigi, salone da pranzo, vagone letto. *(entra la signora Giorgini, con la figlia Gilda, vent'anni, ed il piccolo Romolo, otto anni).*

La signora. — Ebbene... povero amico mio! *(abbraccia il marito).*

Giorgini (abbracciandola). — Sapete!...

La signora (perdendosi nei ricordi). — L'altra volta era venuto in Giugno, a stagione morta; adesso al principio dell'inverno!... permetti che te lo dica, il momento non è ben scelto.

Gilda. — Ed il mio Riccardo? Ciò non indugi?

Giorgini. — Riccardo è persona onesta, conosce le vicende della vita. Suo padre è fallito una mezza dozzina di volte.

Non dubitare, egli rimarrà il tuo fidanzato.

La signora (nervosa). — Fallire al principio della stagione!...

Giorgini (a Riccardo). — Ma non è colpa mia.

Romolo (battendo le mani). — Papà ha fallito, papà ha fallito!

La signora (tirandogli le orecchie). — Stai zitto, fallirai anche tu se non...

Romolo (interrompendola). — Come sarò contento! Farò dei viaggi all'estero, come papà quando fallisce!

Giorgini (alla moglie). — Voi educate male questo ragazzo.

La signora (seccata). — Insomma, che hai deciso?

Giorgini. — Parto alle sette e quaranta per Parigi, tu resta ed aspetta mie notizie.

E' stato già spiccato il mandato di cattura, occorre far presto.

Per salvare le apparenze licenziami il cocchiere e per questo inverno niente ricevimenti, osservando l'[illegible].

Giù le sette! Abbracciatemi, miei cari. Ed a te Romolo ecco un marengo e cerca di essere buono ed obbediente e sopra tutto studia il francese e l'inglese.

Non si sa mai dove si può essere costretti ad andare nella vita!

SCENA SECONDA

Il medesimo studio al palazzo Brunamonti, dopo un anno.

Giorgini (leggendo un giornale mondano). « Questa sera si riapre uno dei più maestosi saloni romani. Il banchiere Ferdinando Giorgini, a tutti noto, riapre il suo appartamento, al corso Umberto, rimasto chiuso nel passato inverno per un lutto di famiglia ».

(parlando) — Questo giornale ha del tatto.

« Il grande banchiere, che ritorna da un suo viaggio in Tripolitania, dove ha già incominciato i lavori della prima ferrovia che penetrerà nella Cirenaica, ha portato dall'Africa una ricca collezione di oggetti preistorici che regalerà al [illegible].

Tutti conoscono la generosità e la cavalleresca cortesia del gentiluomo romano: questa sera quindi, tutte le notabilità mondane, letterarie, finanziarie, politiche della capitale si daranno convegno nei grandi saloni del palazzo Brunamonti.

« Intanto S. M. il Re ha, di moto proprio, nominato il banchiere Giorgini, Commendatore della Corona d'Italia ».

Giorgini (parlando). — Si dica quel che si vuole, ma [illegible], vi sono dei giornali bene informati.

(Un cameriere porta un biglietto sopra un piatto d'argento).

Giorgini. — Un reporter!... Fate passare.

Il giornalista (entrando). — Commendatore... troppo gentile.

Giorgini. — Prego, si accomodi *(fissandolo)*. Ma, se non mi sbaglio, egregio signore, non è questa la prima volta che c'incontriamo.

Il giornalista. — Precisamente. Ho avuto l'onore di parlarle l'anno scorso, alla stazione, il giorno che lasciò Roma per intraprendere questa grande opera internazionale.

Giorgini. — Sì, sì, me ne ricordo.

Veramente era un poco pressato: ebbi appena il tempo di dirle poche parole.

Il giornalista. — In tutti i modi son felicissimo di rivederla.

Il mio giornale, come certo avrà letto, ha

[illegible]

SCENA TERZA

Il segretario entrando bruscamente. — Bertoni dichiara fallimento!

Giorgini. — Ancora una volta. Ed io che lo avevo invitato per questa sera! *riflettendo.* Spero che avrà tanto tatto da non venire.

Stork.

Patriottismo e Colonizzazione

Patriottismo! Colonizzazione!

I documenti ci dicono ampiamente ciò che dobbiamo pensare e della virtù chiamata Patriottismo e della grande opera che si glorifica col nome di Colonizzazione!

Confessiamo subito che le due parole si prestano a equivoci a manifestazioni d'ipocrisia.

[illegible] la terra natale, la gente del proprio paese e i libri scritti nella propria lingua, ed è certo ugualmente [illegible] colonica in paesi lontani [illegible] la terra, col sudore della fronte.

[illegible] Patriottismo e Colonizzazione [illegible] bene e colonizzazione.

[illegible] cercato [illegible] colono [illegible] anche adesso [illegible] paese straniero [illegible] senza il minimo rimorso.

Ma sotto questi nomi di Patriottismo e Colonizzazione si intende ordinariamente ben altra cosa. Le due parole sono bandiere che coprono ben altre mercanzie che non l'amor di terra e la [illegible] in paesi lontani.

Se si giudica il [illegible] la voce, per proclamarsi patriotti non basta amare il proprio paese, amare gli amici d'infanzia, parlare la propria lingua con emozione e scrupolo, ma bisogna anche vibrare d'orgoglio alla vista d'una bandiera — bianca dicono gli uni, tricolore dicono gli altri — bisogna segnare il passo al suon del tamburro o della tromba, bisogna accettare il partito del proprio paese anche quand'esso ha torto, rallegrarsi quando la descrizione vera o menzognera di una battaglia parla di centinaia o di migliaia di nemici caduti nel sangue colle membra spezzate e coi visceri sparsi. Sopratutto occorre odiare coloro che vivono al di là della frontiera. Il francese deve esecrare il tedesco e l'inglese e costoro devono rendere quest'odio con usura. Ecco ciò che esige il patriottismo. « Odiamoci gli uni gli altri » è la morale di questo nuovo Evangelo!

Con eguali premesse giudicate ciò che il patriottismo intende per Colonizzazione. E' il diritto di compiere tutti i delitti.

Si tratta di colonie ottenute con la conquista brutale, con vigliacche aggressioni del forte contro il debole. E allora sono i peggiori, che la nazione conquistatrice vomita per prender possesso del territorio di rapina. Essa si dice la « madre patria », essa pretende con somma ipocrisia — in modo da ingannare qualche ingenuo — di « portare la civiltà », di « propagare i grandi principii » presso i popoli lontani; ma il fine incontestabile, sotto le spoglie di formule onorabili, non è che quello di rubare e di saccheggiare: il colonizzatore non ha altro intento che di prendere o i te[illegible] o le terre e gli uomini che le popolano o il potere e i titoli che lo innalzeranno.

Eliseo Reclus (1).

(1) *I nazionalisti si sono serviti anche di qualche frase del Reclus per magnificare le ricchezze della Tripolitania. Non dissero però che, ai tempi del Reclus, la Tripolitania era ancor meno conosciuta d'adesso, nè quali fossero le opinioni del grande geografo circa le conquiste coloniali.*

Lettere di soldati

Pubblichiamo qui sotto una lettera di un soldato [illegible] a Bengasi, mandataci gentilmente da un compagno di [illegible]:

Amico caro,

Assieme [illegible] e da quell'epoca finora tra [illegible] avevo sempre [illegible] da massimo silenzio, e stavo studiando la causa di dove potesse essere quando tutto in una volta mi pervenne la tua lettera, che con molto piacere la [illegible] tu da me voi sapere [illegible], per poter dare una ragione in più [illegible] che stanno dicendo che qua si sta bene, siccome il tempo me lo permette [illegible] di spiegarmi meglio sarà possibile un po' di tutto, siccome mi dici che da [illegible] hai ancora ricevuto notizie da che son [illegible] smarrite, ma questa è la terza volta che ti scrivo, e non avrei tralasciato [illegible] non avessi ricevuto la tua cara lettera [illegible] spedito il giorno 12 del mese [illegible].

[illegible]

[illegible] sempre [illegible] Alberto [illegible] mi vedesti [illegible] quale vedi [illegible] sono ancora cambiato [illegible] lavare ieri le mutande ed ora sono senza [illegible] la notte, il mio letto è un po' di paglia [illegible] e la maggior parte delle sere e la [illegible] che circonda Bengasi non so più come dirti e temiamo come fare, quasi tutte le sere di servizio [illegible] poi pensando come mi trovo [illegible] che prima, questa è la vita che sto passando.

Alberto mio, [illegible] al giorno 26 novembre [illegible] sentire quel giorno [illegible] andare a fare una piccola ricognizione e dopo [illegible] sentiamo un diluvio: erano i turchi che stavano poco distante, ci fecero distendere e si cominciò il fuoco che durò 4 ore, ed io arrivai alla fine di queste salvo l'impressione sul momento fu nulla, ma dopo o caro amico, chi morti, chi feriti che chiamavano il padre e la madre al fianco loro, ma quello non poteva esserci [illegible] piangere anche il [illegible], e quello è il risultato di noi poveri disgraziati che ci troviamo qua, dopo si pacificarono e sembrava tutto finito, ma dopo poco continuarono sempre a venire ad attaccare i nostri forti che abbiamo tutto e hanno sempre continuato e continueranno ancora. Il 22 del mese passato [illegible] che fra breve verrà in [illegible] ritornerà a casa con suoi genitori.

Io non so più come fare, o Alberto, le ossa non me le sento più [illegible] per fortuna non [illegible] faranno guarire di [illegible] che realtà.

Di [illegible] tali che ti dicono che si sta bene [illegible] vengano loro qua, non con mesi, ma con giorni [illegible] di questa guerra infame.

La lettera termina con queste parole: "Al [illegible] non quelli di Re Felice, io credo che abbia perso la testa [illegible] poveri noi!"

Un appello dei socialisti armeni

Gli studenti socialisti armeni dell'organizzazione « Hentchakista » di Costantinopoli indirizzano questo eloquente appello ai socialisti, soprattutto ai [illegible], a proposito della guerra italo-turca:

Compagni!

La guerra italo-turca continua ancora. L'ha per sua causa la politica offensiva del capitalismo italiano; suoi effetti, la [illegible] degli istinti selvaggi dell'umanità, il turbamento della vita economica, della tranquillità delle nazioni, il disordine fra tutte le classi della società e fra noi studenti.

Noi studenti, socialisti, siamo convinti che la guerra, tanto nefasta per lo sviluppo ed il progresso dell'umanità, essendo il risultato dell'ordinamento capitalistico dell'attuale società, non sparirà che con l'abolizione di tale ordinamento e con la realizzazione del socialismo.

Perciò il congresso annuale degli studenti social-democratici « hentchakisti » ha deciso all'unanimità d'inviare questo appello agli studenti socialisti di tutto il mondo e particolarmente a quelli d'Italia per esprimere la sua profonda indignazione contro la guerra attuale e l'aggressione attuale, invitandoli a gridare con noi:

Abbasso la guerra!

Abbasso l'aggressione capitalistica d'Italia!

Viva il socialismo!

L'Unione degli studenti socialisti di Costantinopoli.

Protesta socialista turca

contro le atrocità degli arabi sui prigionieri italiani

Sul Peuple di Bruxelles Saul Nahum, il valoroso deputato dei lavoratori socialisti di Salonicco, prendendo le mosse dalle atrocità delle impiccagioni degli arabi qualificati ribelli per i bisogni della causa e rilevato come i socialisti italiani hanno protestato contro questa inutile barbarie, scrive:

« Ecco ora che corrispondenze degne di fede ci apprendono che gli arabi hanno commesso atti di crudeltà innominabili sui prigionieri italiani... Noi dapprima ne abbiamo dubitato, ma poichè essi sono confermati anche in un articolo di Amilcare Cipriani, alcun dubbio non è più possibile, purtroppo!

« Allora una protesta si impone da parte nostra, e tanto più urgente che i nostri compagni d'Italia sono alle prese in casa loro, con le bande nazionaliste.

« Bisogna che si sappia dappertutto che la nostra cultura e la nostra indignazione sono così vive davanti alle atrocità arabe come davanti alle atrocità italiane. Bisogna si sappia, che, quando si tratta degli interessi superiori dell'umanità e della civiltà nessuna divergenza si può produrre fra i proletari italiani e i proletari ottomani e che noi siamo tutti guidati e sostenuti dalla stessa fede internazionalista.

Attendendo adunque una protesta ufficiale dei partiti socialisti di Turchia che, ne sono sicuro, non potrà tardare, io mi elevo con tutte le mie forze contro le sofferenze, le torture, le mutilazioni inflitte ai prigionieri italiani dagli arabi.

Ah! quale castigo [illegible] coloro i quali scatenando una guerra infame hanno trasformato l'uggia, gli uomini in belve sanguinarie e aperto nel fianco della Turchia una piaga da cui tutte le nazioni possono essere avvelenate! Le bande si agitano nuovamente in Macedonia, gli attentati stupidi si moltiplicano in quell'infelice, domani, forse, sarà la guerra! E da ciò che succede in Tripolitania si può immaginare facilmente di quali orrori la Turchia d'Europa sarà il teatro, se la guerra venisse a scoppiare nei Balcani.

Io affretto con tutti i miei voti il trionfo del socialismo internazionale che ci libererà [illegible].

Questa bella vibrante umana lettera del delegato socialista dei lavoratori di Salonicco Saul Nahum siamo ben sicuri che non sarà riferita da nessuno dei giornali che hanno per [illegible] di diffondere l'odio e la menzogna.

Che importa? [illegible] internazionale [illegible]

[illegible]

e la penuria delle foraggiere

[illegible]

Lo strano titolo non sgomenti i lettori. Noi non faremo che mettere a confronto diversi brani d'una stessa intervista con un pezzo grosso militare pubblicata dal Messaggero del 29 gennaio u. s.

Un splendida organizzazione:

« Coi nostri servizi logistici in genere e quelli di vettovagliamento in specie abbiamo fatti veri miracoli, abbiamo ottenuto risultati splendidi, superiori ad ogni più lieta aspettativa ».

Le prove:

« Noi avevamo preparato a Napoli un parco-buoi per 500 bestie, e si è giunti per via ad un agglomeramento in quel campo di 3000 capi. Di qui la confusione, la diminuita sorveglianza, la trascurata igiene e i guai che ne sono derivati.

Di chi la colpa?

Del tempo, principalmente. Noi avevamo disposto di far partire a gruppi di cinquecento per volta i buoi; ma avemmo oltre due settimane di mare cattivo, i piroscafi non poterono muovere, i contratti di acquisto intanto erano fatti e i buoi giunsero così alla Babele deplorata ».

Riconoscimento d'un imbecille:

Ma la colpa non è di chi non ha saputo prevedere gli ostacoli del mare cattivo e dei buoi giunti in soprannumero.

Ancora prove:

« Bisogna ancora confessare CHE PER CERTI SERVIZI *— come per quelli relativi ai dazi —* I NOSTRI UFFICIALI NON ERANO SUFFICIENTEMENTE ESPERTI!

Ma che splendida organizzazione dei servizi logistici! Che miracoli di incompetenza!

L'aritmetica del pezzo grosso:

« Secondo l'accertamento fatto la mortalità dei buoi si è limitata ad un 5 per cento. In totale le bestie morte non arrivano ad un centinaio ».

Ma, caro pezzo grosso, il 5 per cento di 3000 non è sempre stato 200?

E consoliamoci un po':

Se si pensa alle truffe che si son perpetrate durante la guerra anglo-boera in Inghilterra e a quelle compiute in Russia durante la guerra russo-giapponese per non ricordare che esempi recenti, vien da pensare senz'altro che certi incidenti in tempo di guerra sono fatali.

Questo fa scrivere il redattore del "Messaggero".

Noi socialisti l'avevamo detto da tempo e lo sottoscriviamo ancora.

In forbice.

I guadagni dei preti

Non parliamo delle azioni — o delle male azioni? — del Banco di Roma. In questa istituzione lo scopo visibile è l'affarismo: quello che non dovrebbe vedersi è l'affarismo religioso.

Parliamo di un altro istituto in cui, viceversa, scopo visibile dovrebbe essere la religione e scopo che non dovrebbe vedersi, lo impinguamento delle tasche e delle pance dei preti: la chiesa.

I preti non sono stati gonzi ad attaccare la religione alla morte pel tramite dell'immortalità dell'anima: questa invenzione costituisce il loro maggiore cespite d'entrata.

Ora i lettori ci avranno capiti: poichè dire guerra è dire morte e dir morte è dire, al di là inferno, purgatorio, paradiso, così le buone mamme cattoliche a cui la guerra falcia le fiorenti creature, per impedire che i loro nati vadano all'inferno (pensate: chi può andarli a confessare, i loro figli, sotto il grandinare del piombo?) portano al prete i loro piccoli risparmi per far dire messe e suffragare le anime dei loro cari trapassati.

Ma anche le mamme che hanno là dei figli e ne ignorano le sorti portano, secondo le loro finanze, chi ceri alla chiesa da accendere dinanzi ad un santo per la grazia di veder tornare alle loro case sani e salvi od almeno vivi i loro figli, chi danari al prete per messe, benedizioni ecc. volte allo stesso scopo.

Dal rivolo di sangue, dunque, i preti filtrano oro.

E' mai possibile che, dopo queste considerazioni, ci siano ancora degli ingenui che si domandino per qual ragione mai i preti si scalmanino nelle chiese e nelle sacrestie — in piazza no, chè potrebbe tirar vento di [illegible] — a predicare la guerra santa dei cristiani contro i fedeli di Maometto violando i comandamenti del loro dio?

v. b.

Propaganda spicciola

Ricchezza e miseria

Quando il capitalismo era ancora giovane e grandi masse operaie si rivoltarono contro di esso per la prima volta, degli economisti magheggiarono di calmare gli operai, dicendo [illegible] loro miseria inevitabile, poichè la natura [illegible] destinato la maggior parte degli uomini alla fame e all'indigenza [illegible] Dio [illegible].

[illegible] inglese, il celebre Malthus, cercò allora di [illegible] quanti volumi, che gli uomini si moltiplicano molto più rapidamente che le piante e gli animali che servono loro di nutrimento, che [illegible] sempre troppi uomini sulla terra e [illegible] inevitabile che una gran parte di essi soffra la fame. Non esiste dunque che un solo mezzo per lenire tale miseria: mettere al mondo meno uomini che sia possibile.

In verità, le teorie del prete non hanno trovato [illegible] fra gli operai i quali hanno continuato a mettere al mondo figliuoli in gran numero.

Ma essi vedevano i ricchi a sprecare e si domandavano come mai sia possibile, se davvero [illegible] mondo troppo poco da mangiare per tutti, che ai ricchi ne abbiano tanta abbondanza da non saper che farsene. Essi udivano quello stesso Malthus [illegible] spiegava la miseria delle masse [illegible] della natura, predicare [illegible] che, senza i capitalisti e i latifondisti, senza i cortigiani e i preti, i lacchè e le prostitute, la società non potrebbe sussistere, perchè l'industria non troverebbe sfoghi per i suoi prodotti e rimarrebbe soffocata dall'abbondanza della propria produzione, se non vi fossero classi che godono senza lavorare, cioè senza portar merci sul mercato. Nessuna donna operaia ha creduto alla bestemmia, che faceva della maternità un privilegio dei ricchi.

Poichè ognuno sa che il bimbo non viene al mondo soltanto colla bocca per mangiare, ma anche con due braccia per lavorare. Come è possibile che l'aumento del loro numero rendu gli uomini più poveri, se ogni lavoratore ha la forza soltanto di nutrire sè stesso, ma ancora di nutrire quegli oziosi che traggono profitto dal suo lavoro?

Ma non gli operai soli si rivoltarono contro le teorie del prete inglese. Il monarca ha bisogno di soldati, il fabbricante e il possidente hanno bisogno di braccia, lo Stato, le provincie, i comuni abbisognano di contribuenti.

A tutti costoro non poteva piacere il consiglio dato agli operai di non moltiplicarsi. La chiesa romana condanna come peccato mortale ciò che i successori di Malthus consigliano agli uomini e i suoi preti predicano da cento pulpiti contro le dottrine del loro fratello in Cristo.

Ma per quanto le classi dominanti aminoreco le teorie di Malthus [illegible] per gli altri perchè esse stesse le mettono volentieri in esecuzione [illegible] tuttavia, quando sentono gli operai lamentarsi, continuano a ripetere la vecchia storia: [illegible] milioni di uomini devono soffrire [illegible] banchetto della natura non c'è posto per tutti.

E' un gran peccato che ogni operaio non possa avere il suo pezzo di carne in pentola: ma che si fa? In Germania, per esempio, di carne non ce n'è abbastanza e andarla a prendere altrove non si può, perchè il bestiame di tutto il mondo è affetto dai peggiori malanni. Dobbiamo dunque sopportare con pazienza la nostra miseria, visto che la natura non ha messo al mondo pane, latte, carne a sufficienza.

Solo le menzogne dei sobillatori possono far credere che vi siano rimedi contro la miseria, la quale ha sempre esistito da che mondo è mondo e sempre esisterà e sarà il retaggio della maggioranza degli uomini.

Ma se i lavoratori non han prestato fede alle teorie di Malthus, tanto meno crederanno a quelle dei nostri uomini di Stato. Poichè nei cent'anni trascorsi da allora il mondo è mutato di molto ed oggi è ben più facile di allora lacerare il tessuto di menzogne col quale cerca di coprirsi l'egoismo delle classi dominanti.

Tutta la storia dell'ultimo secolo è una storia della vittoria dell'uomo sulla natura, una storia di rapidi accrescersi del rendimento del lavoro. In realtà oggi l'umanità è indefinitamente più ricca di beni di ogni specie e di mezzi per produrli che non sia stata mai.

L'uomo ha vinto e sottomesso le forze della natura. Tutta la storia dell'ultimo secolo è piena di tali conquiste, e pei continui progressi della meccanica. Quanta strada si è fatta dalle vecchie macchine di un tempo mosse dalla forza dell'uomo o di un animale alle fabbriche moderne, dove l'energia elettrica compie tutto il lavoro!

E come l'energia, così la materia ci viene fornita dalla natura in quantità maggiori e in forma più perfetta mercè i nuovi congegni perfezionati. Pensate soltanto alla maggior produzione che si ottiene dalle miniere, alle ferriere, agli zuccherifici, alle cartiere, alle tessitorie, alle fabbriche chimiche del giorno d'oggi.

E anche la terra stessa produce più e meglio di un tempo. La scienza ci insegna a scegliere i grani per la semina e il bestiame per la riproduzione, c'insegna a fertilizzare il terreno, ad evitare le malattie che distruggono il [illegible]. E le macchine agricole, le falciatrici, le trebbiatrici, gli aratri meccanici, centuplicano il lavoro degli uomini, mentre le ferrovie e i piroscafi portano le merci da un'estremità all'altra della terra. Noi prendiamo i grani in America e in Siberia e nell'India, la lana e le pelli in Australia e nel Sudafrica, il cotone nei paesi transoceanici. Mai la natura è stata così generosa con l'uomo come ai nostri giorni, mai le teorie del prete inglese hanno avuto una così famosa smentita!

E tuttavia gli uomini continuano a vivere nella miseria e innumerevoli creature umane soggiacciono ogni giorno alle malattie insidiose che attaccano l'organismo mal nutrito, e milioni di uomini non sanno come faranno a mangiare e a trovarsi un letto per il domani. L'umanità è diventata più ricca, ma la maggior parte degli uomini è rimasta povera come prima!

Dov'è dunque andata la ricchezza prodotta da milioni di uomini e della quale essi non godono? Girate le strade delle città, guardate le sedi delle banche, i palazzi dei possidenti, le ville degli speculatori, e allora saprete dire dove va a finire il prodotto del vostro lavoro! Guardate le cose preziose che nelle botteghe di lusso attraggono i compratori oziosi, leggete come i signori si divertono nei luoghi di cura e nelle villeggiature, ricordate quale esercito di servitori, di lacchè, di parassiti e di [illegible] perdute formano il piacere dei ricchi, che esercito di soldati e di poliziotti, di impiegati e di giudici veglia alla sicurezza dei ricchi e saprete allora dove si consumano i frutti del vostro lavoro!

Andate nelle fabbriche e vedrete come di anno in anno cresce il regno del capitale, come ogni giorno s'aprono nuove sale, si aggiungono nuovi edifici, si installano nuove macchine: e comprenderete come il plus-valore, creato dalle vostre braccia, si trasforma in nuovo capitale!

No, la miseria non è un fatto ineluttabile. Essa è il prodotto di un ordinamento sociale nel quale l'uno serve perchè l'altro sia il padrone, nel quale uno langue affinchè all'altro sia dato godere, nel quale uno è cacciato sempre più in fondo alla rovina affinchè l'altro diventi sempre più ricco. Non la natura, il capitalismo è il nemico! La natura largisce generosamente i suoi doni; sono gli uomini che li distribuiscono iniquamente. E questo regime che è stato instaurato dall'uomo, può dall'uomo essere distrutto.

I. M.

D. *L'Operaio Italiano.*

Il filosofo e la scala

Una volta tra i pioli di una scala di legno, s'impegnò una viva ed interessante discussione.

— E' inutile — dicevano gli ultimi gradini su in alto, rivolti ai primi vicini terra — voi non potete giammai uguagliarvi a noi, la vostra condizione d'inferiorità e di miseria ve lo impedisce.

Voi siete condannati a condurre la vostra tribolata esistenza tra il fango e la polvere della strada, voi siete logori e sporchi dal continuo rude attrito che fanno i piedi degli uomini che vi salgono sopra; tutto, tutto il peso dovete sopportarlo, voi, nè vi è concesso un solo istante di riposo e di ristoro.

Invece, guardate un po' noi, come siamo lisci e lindi, tal quali escimmo dall'officina del falegname, gli uomini che salgono sulla scala non arrivano mai con le loro scarpacce ad imbrattarci e a graffiarci, il loro peso non grava su di noi, tutt'al più essi giungono a sfiorarci con la mano, quasi volessero farci una lieve carezza. Noi respiriamo l'aria limpida e pura dell'alto, noi siamo più di voi vicini al sole; noi siamo felici.

— Chissà — rispondevano gli altri, sommessamente — che un qualche giorno, anche per noi non sia gioia e riposo...

— Vane, vane speranze e pretese — incalzavano con voce di scherno i gradini privilegiati — voi siete sempre stati a noi inferiori, nè mai vi sarà concesso di elevarvi alle sublimi altezze del nostro dominio. Che volete, così è il mondo!

L'insolita disputa fu udita però da un filosofo che, grave e pensoso, passava per caso di là, egli, alle ultime parole dei gradini più alti, ebbe un sorriso strano ed afferrato per mezzo la scala la capovolse.

Da quel giorno i gradi belli, lisci e puliti, non risero più.

l'uomo nero.

L'Azione Socialista *se la prende con noi perchè nella nostra diuturna battaglia di difesa socialista, abbiamo augurato in un trafiletto nostro che certi deputati socialisti seguano l'esempio di serietà, di rettitudine, di onestà e correttezza politica che ha dato loro l'on. Zerboglio dimettendosi.*

Siamo lieti che i radicali dell'Azione abbiano avuto tanta perspicacia — meraviglioso... per il loro cervello! — da indovinare che i non solidali [illegible] tutti tra le file del loro segnare; così ci tolgono l'odioso incarico di far dei nomi.

Apprezziamo il consiglio dell'Azione di attenerci al campo specifico originario del nostro movimento: ma possiamo assicurarla che da tale campo non abbiamo deviato mai. Non è infatti sempre stato compito nostro combattere tutte le frazioni ed i partiti borghesi?

E che altro sono gli ex-compagni della Azione... radicale?

L'Avanguardia.

Libri ricevuti in dono

Don Romolo Murri — *L'anticlericalismo* — Libreria Editrice Romana, L. 1.25.

Il volume è diviso in tre parti: *Origini dell'anticlericalismo; Natura del clericalismo; Metodo e scopi pratici.* Questo libro è come una specie di preparazione al convegno, per una nuova politica ecclesiastica che si terrà in Roma nel prossimo aprile.

***

Don Nicola Cervini — *Le teorie fondamentali del Marxismo* — Libreria Editrice Romana, L. 1.50.

Non abbiamo letto ancora questo volumetto che vuol essere un saggio di interpretazione e di critica del marxismo. Se ne varrà la pena, ne [illegible] appena avremo un po' di tempo.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Sottoscrizioni

Bimbocci imbecilli

Nella Potsdam quel povero Guglielmone ... non ne può a quei santo ricongerzo. Nel suo ... e non è stato un socialista per una ... e eta di dieci voci ... nella pud essa gli e- ... un socialista dei più rossi, un noto ... automobilista, uno dei capi del- ... guglielmi l'avvio Liebknecht ... per evitare un tale scandalo, ... avevano fatti circolare la voce ... fosse stato il socialista, l'impera- ... avrebbe ... tale ed avrebbe tra- ... che stanno ai quel- ... avrebbe boicottato Pot- [illegible]

... loro interessi, i cittadini di Pot- ... avrebbero dato i loro voti al ...

... Povero Guglielmone!

Abbiamo proprio piacere!

... fabbrica che aveva ... i galli ... della ... sotto sequestrato; gli ... Dardanelli!

... ingenui di protesta- ... dimostra che colpisce ... a questi lume di luna vi sarebbe da ... da un qualsiasi procuratore del re ... processo per vilipendio alle... istitu- zioni!

... che non è oggidì il requisito un'istitu- zione di Stato in Italia?

... documento contenta di un tale ... dimostra chiaramente ... democratico del nostro paese ... la legge uguale per tutti ... forse ... dei capisaldi più importanti dei pro- ... democratici?

Sua Maestà l'Esercito

... dalla Serbia annunciano che quei ... re Pietro sta passando un ... quarto d'ora.

... una congiura, una ... che ... abbatterlo dal trono e sostituirgli un ... un granduca russo, pare. La congiu- ... i buoni patrioti ed i preti piagnoni della ...

Ma chi sono i congiurati? Ufficiali dell'e- sercito.

Ufficiali cristo coloro che assassinarono re Alessandro e la regina Draga ufficiali sono quelli che vogliono detronizzare re Pietro.

I nostri buoni regnanti han la mercede che ... fanno.

Impugna, impugna, impugna il torace ... giunge il tempo in cui non c'è più ... tra la forza militare e la forza ... del paese: la prima soverchia la secon- ... spesso — la volge ai suoi fini.

Pietro se i troni crollano sotto la lera d'un ... che cadono non hanno che da ... al loro colpa.

La politica militare degli Stati non è forse ...?

C'è un Dio per i contrabbandieri

... ordate, rimpiangeva, lo scandalo scoppiato ... Roma pel contrabbando degli alcools e ... quale era implicato il diamorevole Mon- ...

Si fecero ricerche, si fecero sequestri, si ... prove, indizi, documenti, si fece ... del tempo, si ... prove, documen- ... e durante ... per...

... il miracolo.

... dell'Intendenza di Finanza di ... quelle prove e quei documenti ... dormendo il sonno del giusto e ... giustizia, alcuni giorni fa sono bru- ciati.

... dunque anche per i contrab- bandieri ... le canaglie!

... in carne, pelle ed ossa come ... ?

Intensifichiamo la propaganda

I meravigliosi progressi dei primi anni del partito socialista e delle organizzazioni operaie, furono fatti con gli opuscoli.

Non ricordate con quanto ardore di fede noi li diffondevamo, quindici o venti anni or sono, opuscoletti a centinaia e centinaia?

Ora anche di ciò si fa poco o nulla, tanto che non si pensa nemmeno più a stampare opuscoli.

... la nostra Casa editrice che ha nel ... uno ottimo osservatorio dei bisogni del movimento socialista, ha ripreso a ... opuscoletti, in gran parte nuovi, espressamente scritti, col proposito di stimolare ... questa forma d'attività feconda; ha altre raccolto nel suo deposito quanto di ... pubblicato da altre case editrici, per essere in grado di soddisfare a tutte le richieste di quanti vogliono occuparsi di questa forma efficacissima di propaganda. Chiedere il catalogo alla Società Editrice Socialista «La Propaganda», Roma, Via del Seminario, 87.

Nell'anno 1911 la nostra Casa Editrice, oltre alla ristampa dei migliori opuscoli di Prampolini, Badaloni, Oggero, De Amicis ed altri, ha pubblicato la *prima serie completa* di propaganda generale del socialismo, negli opuscoli

PERCHE' SIAMO SOCIALISTI — Cent. 20.
PERCHE' RESTIAMO SOCIALISTI — Cent. 20.
ORDINE, LIBERTA' MORALE, GIUSTIZIA NEL SOCIALISMO — Cent. 10.
COME SARA' IL SOCIALISMO — Cent. 20.
di *Francesco Paoloni*.

Questa serie è sufficiente a dare una nozione completa del socialismo, nelle sue derivazioni, nelle sue aspirazioni, nei suoi metodi, e nella polemica con le diverse categorie di avversari.

Per ordinazioni superiori all'importo netto di L. 2.50 sconto eccezionale del cinquanta per cento.

Inviare ordinazioni alla *Società Editoriale Socialista* «*La Propaganda*». ROMA — Via Seminario, 87.

Non dimenticate di diffondere IL SEME, l'ottimo giornalino di propaganda ad 1 cent. la copia, che sta svolgendo un'intensa propaganda contro la guerra. Leggetelo, fatelo leggere.

Per ordinazioni: Amm. del SEME — Roma, Via Seminario, 87.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

aderente al P. S. I.

Atti ufficiali del Comitato Centrale.

Movimento federale:

Nell'UMBRIA domenica 4 febbraio nei locali della sezione socialista di Terni si riunirà il C. C. della Federazione Giovanile socialista umbra, assente il compagno Ettore Gaetani del nostro C. C.

Scopo della riunione è la relazione di quel comitato per il 1911 e l'approvazione di un programma di lavoro per il corrente anno.

Il C. C. nutre ... prove dirette ... per varie ragioni — fra cui ... la morte degli attivi compagni del comitato Filippo e Cintarelli e alcune lotte locali — da qualche tempo a questa parte era rimasto come paralizzato nella sua attività, non certo per colpa dei suoi componenti ... e per l'inerzia ... nella forte l'Umbria gli elementi adatti. A questi elementi ... il movimento giovanile il ... al nostro programma di lavoro che i due comitati regionale e nazionale, intendono esplicare nell'Umbria. Per ora invitiamo i compagni ... al comitato federale di Terni (Corso V. E. II) le proposte che credono utile avanzare per la propaganda ... socialista e di consolidare intensamente la nostra ... per poter svolgere ... e d'accordo quel lavoro che sarà ritenuto più opportuno.

Nelle Marche.

Dopo la circolare che il C. C. inviò a tutte le sezioni e a tutti i compagni delle Marche, per ridestare le energie assopite della gioventù socialista in quelle sezione, pochi ... hanno risposto al C. C. che delibererà in merito in una delle prossime sedute.

Crediamo doveroso far noto che in seguito alla circolare i compagni Vezio Paciotti e Guido Molinelli del comitato federale marchigiano rassegnarono le dimissioni nella supposizione che il C. C. nella circolare non menzionando affatto il comitato federale in carica, intendesse muovere degli appunti ai suoi componenti.

Chiarito l'equivoco i cari compagni Paciotti e Molinelli, hanno ritirate le dimissioni.

Federazione Giovanile Soc. Milanese

La Federazione Provinciale Giovanile Socialista Monzese ha indetto per domenica prossima 5 febbraio 1912 alle ore 9 nei locali della Camera del Lavoro di Monza, in Via Azzone Visconti, 6 un convegno giovanile socialista.

Essa rivolge un caldo appello a tutti i circoli a lei aderenti perchè abbiano a mandare un proprio rappresentante. L'ordine del giorno sul quale si svolgerà la discussione è il seguente:

1. Azione Giovanile — M. Viganò
2. Relazione Comitato Prov. — A. Pirani.
3. Prelevamento tessere e provvedimenti relativi al contributo dei soci per la Federazione Provinciale — Albini.
4. Accordi per l'organizzazione della propaganda in Provincia — Bossi.
5. Diffusione della stampa socialista — Pirano.
6. Varie.

Congresso Provinciale Socialista Mantovano

Per domenica 11 corr. si terrà in Mantova il Congresso plenario delle organizzazioni economiche e dei circoli socialisti della provincia.

Per la giornata il Comitato ha fissato il seguente programma di lavoro:

Ore 9. — Congresso plenario di tutte le organizzazioni economiche economiche e politiche;

Ore 14. — Comizio provinciale contro la guerra e per la difesa delle libertà civili.

Ore 16. — Congresso delle organizzazioni economiche.

Ore 16. — Congresso dei circoli adulti e giovani per la costituzione della Federazione Provinciale Socialista.

Ai compagni dei circoli giovanili raccomandiamo vivamente di non mancare.

Il Segretario politico
BRUNO ROSSI

Federazione giov. socialista Mantovana

I Circoli giovani socialisti sono invitati a mandare i loro rappresentanti al Congresso provinciale dei giovani socialisti che si terrà domenica 4 febbraio alle ore 9 precise nei locali della Confederazione per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale del Comitato Federale.
2. Programma di lavoro per l'anno 1912.
3. Adesione alla Federazione nazionale.
4. Nomina del Comitato federale.
5. Nomina del Comitato provinciale.
6. Congresso unitario dell'11 febbraio.
7. Varie.

Norme — Al congresso i circoli hanno diritto di mandare un rappresentante ogni 10 soci.

I congressisti saranno muniti di apposita tessera.

Tutti i giovani che ne hanno la possibilità devono partecipare al congresso. I rappresentanti devono essere puntuali.

La Federazione nazionale giovanile sarà rappresentata ... per il Comitato provinciale

Il segretario politico: *Bruno Rossi*.

Ai compagni del mantovano inviamo il nostro saluto augurandoci che al prossimo Congresso Nazionale la Gioventù Socialista del Mantovano possa essere largamente rappresentata.

Occorre però che il nuovo Comitato provinciale sia attivo e battagliero. (N. d. R.)

Sottocomitato di propaganda Veronese

Il Sotto-Comitato con sede in Legnago ci comunica il lavoro di propaganda fatto:

Il giorno 16 novembre il compagno Ferraresi Umberto tenne una conferenza nella sala del nostro Circolo sul tema: «Perchè i socialisti combattono la guerra». Con chiara e persuasiva parola si fece applaudire da tutto il numeroso uditorio e dimostrò il perchè i socialisti combattono qualsiasi guerra.

Il giorno 3 novembre il compagno Zanolo avv. Antonio nella sala del nostro Circolo socialista tenne una conferenza sul tema: «Le basi della civiltà socialista» riscuotendo applausi dai non molti presenti.

Il giorno 21 dicembre il signor Guido Giacometti, segretario del Consorzio Veneto delle cooperative, ha tenuto una splendida conferenza sul tema: «Il lavoratore nella vita economica e sociale nei paesi». Egli dimostrò che il lavoratore odierno se vuole elevarsi economicamente deve organizzarsi ed istruirsi e non aspettare tutto dall'alto. Accennò ad alcune provvidenze legislative ottenute in questi ultimi anni estendendo il vasto campo di riforme sociali che si potranno ottenere con la concordia, l'organizzazione e la cooperazione. Fu vivamente applaudito.

Il 26 novembre, alle ore 10 antimeridiane, si è tenuto il convegno provinciale dove vi è stato preso accordo per la costituzione di Circoli nei paesi dove è la possibilità di costituirli. Alle ore 4 pomeridiane, presentato con brevi parole dal compagno Grazio Riccardo, il nostro Furian Armando si mise a parlare davanti a un migliaio di persone, ma appena cominciò, pochi ma ubbriacati clericaletti, capitanati da un prete si misero a urlare il nostro compagno al quale non è più stato possibile continuare.

Il 3 dicembre i giovani socialisti avevano indetto un grande comizio di protesta contro i teschi clericali e sindacali al contraddittorio si presentarono e furono dai nostri compagni Venturi Pietro e Ferraresi Umberto ... crociati da idee e ai quali i clericali risponderono con delle favole cattoliche. Fu un vero ... di propaganda socialista.

Peccato che il Furian per una sua spontanea volontà politica non sia intervenuto a questo comizio dove tutti i presenti avevano avuto il desiderio di risentirlo, ma fra breve il compagno nostro verrà ancora a San Pietro.

Il compagno *Grazio Riccardo*.

Per la propaganda nella provincia di Verona

Incaricato dalla Federazione Veneta di iniziare nel Veneto un vasto lavoro di organizzazione mi rivolgo a tutti i compagni siano giovani od adulti affinchè mi aiutino per la costituzione di Circoli giovanili in provincia. Il Veronese che ha dato splendidi risultati in diverse lotte politiche, che ha un buon numero di Sezioni socialiste non ha mai risposto a una salda organizzazione della gioventù socialista.

In un convegno tenuto in Legnago lo scorso dicembre fu deliberato di iniziare la propaganda nel collegio di Legnago, ma questo non basta nel collegi di Verona e di Cologna Veneta si doveva riuscire in modo migliore. I Circoli esistenti in provincia sono quelli di Legnago, Cologna Veneta, Porto S. Pancrazio, S. Ambrogio di Valpolicella, Parona di Adige; Circoli che se non son tutti nella nostra Federazione presto lo saranno, e questo lo auguro per sfatare anche qualsiasi equivoco.

Intanto occorre che i compagni del Sottocomitato (e specialmente il carissimo Grazio) preparino il terreno nei centri migliori del collegio di Legnago, mentre il sottoscritto penserà per quelli di Verona e di Cologna Veneta. Per facilitare meglio il lavoro di affiatamento verranno pubblicati appositi comunicati sul giornale «Verona del Popolo».

I compagni che desiderano informazioni si rivolgano al sottoscritto presso la Camera del Lavoro di Padova.

Furian Armando.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Adunanza del Comitato federale

Domenica 28 si riunì in Sampierdarena il Comitato Federale, per trattare un importante ordine del giorno.

Sono rappresentate le sezioni di Sampierdarena, Voltri, Savona, Genova Centro, Genova S. Teodoro, Cornigliano, Bolzaneto, S. Quirico, Arquata Scrivia. Hanno aderito scusando l'assenza del loro membro, le sezioni di San Remo, Oneglia, Ceriana e Rossiglione, respingendo le dimissioni Bertieri.

A presidente viene eletto il compagno Sobrero di Genova, che dopo essersi associato al saluto di Rota, ad un compagno ritornato ferito da Bengasi, cede la parola al segretario Bertieri per fare la relazione dello stato del movimento giovanile.

Bertieri, spiega il lavoro svolto dal C. C., sia intervenendo alle sedute delle sezioni, alle varie iniziative prese e della propaganda svolta per le città e le campagne. Riferisce che dal Congresso di Genova ad oggi, si sono costituite due nuove sezioni, ottime di elementi, Ceriana ed Ovada. Da lettura dell'ordine del giorno votato sulla situazione politica, dal C. C., invita le sezioni a rimanere con esso più in attiva corrispondenza, al ritiro delle tessere per l'anno 1912, ed a contribuire alla vita dell'organo federale *Avanguardia*, col ritiro delle azioni e con feste sociali.

I criteri espressi dall'ordine del giorno del C. C. sono approvati all'unanimità dagli intervenuti, come così pure l'opera svolta dal Comitato Centrale.

Si passa quindi a discutere le dimissioni del segretario politico Andrea Bertieri.

Bertieri spiega il suo stato d'animo che lo spinse a rassegnare le dimissioni.

Parla del lavoro di propaganda affidato troppo sulle spalle di pochi, del poco interessamento dei membri dei Sotto-Comitati, del lavoro suo locale, ed infine, ragione principale, che egli ha bisogno di un po' di riposo onde studiare, dicendo che è dovere di ogni compagno di lavorare per l'incremento del nostro movimento che da nulla, è già divenuto qualche cosa.

Sostiene, perciò le sue dimissioni, per le ragioni precedentemente esposte.

Parlano *Forlini* di Genova, che respinge le dimissioni del Bertieri, *Rota Mario* di Sampierdarena, che dice essere i Sotto-Comitati, i segretari delle sezioni, i responsabili del lavoro aggravato sulle spalle di ...

Pinnavaria spiega l'opera sua come segretario amministrativo, e dice non essere capace per tenere delle conferenze e delle conversazioni, che perciò è costretto a tenere tutto il Bertieri, *Iotti* di Genova che richiama tutti i compagni al lavoro, *Lucnagli* che riconosce il lavoro gravoso a carico del Bertieri, e vorrebbe che tutti lo aiutassero nell'opera di propaganda.

Rota Carlo di Sampierdarena, dà lettura della lettera che il Bertieri ha inviato alla sezione trova giusto che tutti i compagni devono lavorare, e respinge così a nome della sezione le dimissioni Bertieri.

Avendo tutti coloro che hanno parlato respinto le dimissioni il *Bertieri* mentre ringrazia per la prova di fiducia datagli da tutti i compagni, ed il plauso per il lavoro svolto, dice che lui ha fatto solamente quanto gli era di dovere. Sono dispiacente dover insistere, perchè altri del movimento possono surrogarmi, ma sarò, anche fuori del C. C., al mio posto di battaglia per l'ideale che ci anima, e che ci fa lottare.

Sobrero, aderendo a quanto la presidenza, mette in votazione il seguente ordine del giorno presentato dal Forlini:

«L'assemblea, sentite le dichiarazioni del compagno Bertieri, in merito alle sue dimissioni, visto la completa sua attività, tenendo conto delle sue buone qualità alla vita della Federazione Giovanile Socialista Ligure;

considerato, che le dimissioni non sono motivate da ragioni sostanziali, le respinge».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

La riunione, schietta, serena e cordiale si sciolse, augurandosi un più proficuo lavoro per l'avvenire.

Andrea Bertieri, segretario.

Cari compagni,

Dopo la votazione dell'ordine del giorno che mi obbliga a rimanere al posto di segretario della nostra Federazione regionale, dopo le parole unanimi di consenso al lavoro svolto per il passato, e l'assicurazione di voi tutti ad una migliore collaborazione per il lavoro di propaganda e d'organizzazione, rimango al mio posto di vedetta e di battaglia, sino al Congresso di Savona.

Saluti cordiali vostro: *Andrea Bertieri*.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Quest'anno la tessera della gioventù socialista veneta costerà L. 1.20.

Come l'anno scorso anche, nel corrente anno il contributo alla Federazione Veneta verrà dato a mezzo della tessera della Federazione Nazionale. Il contributo per quella Nazionale è di cent. 60 e per quella Veneta di altri cent. 60. Il pagamento avrà luogo in 4 rate. La prima di cent. 60 anticipati, e le altre tre da cent. 20 da saldarsi entro tre mesi. I compagni nostri dei Circoli della regione veneta si mettano subito al lavoro raccogliendo la prima quota da cent. 60. L'importanza di avere la tessera è una cosa che deve obbligare tutti i nostri federati ad averla nel prossimo autunno avrà luogo a Roma il Congresso Nazionale della gioventù socialista e vi parteciperanno solamente quei Circoli che saranno muniti della tessera federale.

I segretari dei Circoli devono compiere il dovere affinchè tutti gli inscritti ai Circoli giovanili siano tesserati, ed inviare l'importo anticipato di cent. 60 per ogni tessera alla Federazione Giovanile Socialista Veneta (Ponte del Carmine, 1 - Padova). La mezza quota della tessera deve essere assolutamente anticipata perchè altrimenti il Comitato Centrale di Roma non ci farà la consegna delle tessere.

Quei compagni che volessero indire riunioni pubbliche o private, comizi di propaganda ed a scopo d'organizzazione, possono mettersi d'accordo col segretario federale Cervarese S. Croce (Padova).

Il compagno Salvan di Monselice è pregato rispondermi alla mia cartolina ed interessarsi di quanto in quella disposto.

E' stato spedita ai Circoli del Padovano una circolare, invitante i segretari a ritirare la quota settimanale per: *Il soldo del soldato*.

E. Tonani

Federazione giov. social. Livornese

Martedì 23 u. s. il compagno avv. G. E. Modigliani, nei locali del nostro Partito tenne l'annunciata conferenza sul tema: «Il Partito socialista e il presente momento politico italiano».

La smagliante conferenza, tenuta a cura della nostra Sezione giovanile, fu ascoltatissima da un uditorio numerosissimo e *va sans dir* ebbe il successo che si meritava.

Il conferenziere fu fatto segno ad applausi scroscianti e lunghissimi specie quando stigmatizzando la losca impresa tripolina, pose a nudo tutte le male arti della borghesia unita in ibrido connubio con gli interessi del clericalismo, male arti che costrinsero alla impresa, e di cui il proletariato sarà l'unico a risentirne gli effetti.

I signori nazionalisti invitati a contraddittorio non si fecero vivi.

Clari.

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Domenica 4 febbraio, con l'intervento del compagno Ettore Gaetani del Comitato Nazionale, nei locali della Sezione socialista di Terni si riunirà il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Umbra, per discutere sulla relazione morale e finanziaria dell'anno 1911 ed allo scopo di fissare un programma di lavoro per il corrente anno e che dovrebbe essere subito iniziato. Il mancato congresso regionale, la presunta di quello Nazionale, la speciale condizione dell'Umbria in riguardo al movimento socialista, l'attività unica del Circolo di Città di Castello, e tante altre cose hanno — diciamo, quasi costretto — i comitati regionali e nazionali a promuovere detta riunione. Con la presente, intendiamo invitare i segretari dei Circoli tutti; i più buoni, affezionati ed attivi compagni dell'Umbria, in ispecie quelli di Spoleto, Foligno, Bevagna, Perugia e Pontecuranio perchè alla loro volta e con sollecitudine ci facciano pervenire per tempo quelle proposte, suggerimenti e consigli che riterranno utili poter trattare in quella riunione, per l'incremento della Federazione, per il lavoro di propaganda e di organizzazione nella nostra verde Umbria.

Comitato di propaganda del Mezzogiorno

Bordiga riferisce sull'opera di propaganda compiuta in questi giorni nei comuni vicini. Pisacano espone le condizioni del comitato del Mezzogiorno. Si decide di rinviare al 18 marzo il sorteggio dei premi agli oblatori per la propaganda nel Mezzogiorno.

Per domenica prossima 4 febbraio di inviare a Scafati, Villa e Crispino, a Melito Ortolano e Bordiga che si recheranno anche a Giugliano ed Aversa, a Pozzuoli Venditti e Pisacane.

Si delibera anche di esortare le sezioni giovanili ad acquistare molte copie dell'opuscolo contro la guerra della Direzione del Partito e a diffonderle largamente tra gli operai.

Comitato Collegiale di Gonzaga

Domenica 27 corrente è indetta a Pegognaga la riunione del comitato collegiale per trattare questi importante ordine del giorno:

1. In merito al congresso regionale da tenersi a Mantova;
2. Per la vita dell'*Avanguardia*
3. Dimissioni del compagno Truzzi da membro del comitato;
4. Riordinamento movimento giovanile;
5. Per la candidatura Cipriani.

Dall'Italia settentrionale

TORINO — Dom. 5 febb. assem. dei soci. Oltre a vari altri importanti argomenti, in settimana la Comm. Esecutiva discuterà sul soldo del soldato, portando questa proposta, probabilmente, nella assemblea.

MILANO (CENTRO) (Pirani). — I soci della Sezione giovanile socialista Milanese si riunirono sabato scorso in assemblea per discutere la relazione morale e finanziaria che il Consiglio direttivo presentava dopo sei mesi di gestione.

Il segretario amministrativo espone chiaramente la situazione. Un buon attivo è dato dal ricavo di vendita d'opuscoli, sottoscrizioni e feste, mentre la maggior parte delle uscite è dato dalle spese di propaganda.

Fu tenuto un buon numero di conferenze in sede, nei rioni della città ed in campagna, e al lavoro con buoni esiti per la costituzione di nuove sezioni.

L'assemblea votò il seguente ordine del giorno presentato da Bentivoglio:

«I soci del Fascio Giovanile Socialista Milanese riuniti in assemblea la sera del 20 gennaio 1912, mentre riaffermano la loro irriducibile avversione all'odierna impresa coloniale, come a tutte le guerre di conquista, invitano il Consiglio direttivo a compiere una attiva opera di propaganda antiguerresca e mandano un caldo applauso all'*Avanti!* per la campagna in difesa degli interessi proletari e della giustizia».

Si approvò pure l'indirizzo della nostra *Avanguardia*, e si raccolsero denari per la consueta sottoscrizione settimanale a beneficio della nostra stampa.

MOTTEGGIANO — *Religione guerrafondaia.* — Un frate venne a disturbare la tranquillità del nostro paese con un corso di predicha. Noi non vogliamo perderci a commentare tutte le sue contumelie, e gli attacchi contro ai sovversivi ed ai miscredenti.

L'ultima predica però ci dà motivo di scrivere onde informare i lettori di questo battagliero giornale e mostrare ancora una volta come i preti prostituiscono il buono rabbi di Galilea e ne fanno un guerrafondaio.

Parlando della guerra tripolina il bastardo reverendo con squisita poesia si sforzò di mostrare la necessità della guerra per la grandezza della patria e di casa Savoia.

Che parole! Un fremito di indignazione è passato nell'animo di noi giovani che dovevamo ascoltare e soffocare le nostre idee ribelli nel fondo del cuore. Indignazione davvero al sentire quell'uomo in gonnella e in cotta lodare un impresa sì barbara!

Quanta ipocrisia sul labbro di un reverendo che fu sempre nemico della patria e della civiltà!

Le lodi che fece a casa Savoia ci fecero schifo ben sapendo chi sono gli uomini di detta casa.

Ancora una volta affermiamo la nostra fede nell'ideale socialista di pace e di amore, ancora una volta diciamo che le malodie dei reverendi non spaventano il nostro odio contro la borghesia guerrafondaia e se noi non siamo patrioti è perchè vogliamo la fratellanza universale.

PADOVA (Intransigente). — I scribacchini del foglio vescovile, che si intitola, vedi ironia, *Libertà*, si occupava, la settimana scorsa di noi gettando le solite volgari e manzoniane contumelie.

E si tratteneva con più di mezza colonna sul come e perchè la commemorazione di Costa non fu fatta. Le spie clericali camuffate da giornalisti, dopo aver detto, secondo loro, come i socialisti tentassero di organizzare una manifestazione contro la guerra e non vi riuscirono — scrivono fra altro:

«Si era trovato il rimedio; nell'anniversario della morte di Andrea Costa un comizio alla Gran Guardia, oratore il consigliere comunale Meiati, sarebbe stato il pretesto per una violentissima ... manifestazione contro la guerra; e dalla Gran Guardia — così sognavano i caporioni — si sarebbe improvvisato un imponente corteo anti... tripolino, in barba ... della polizia».

Noi non ricorriamo a questi espedienti o ineffabili pagliacci con o senza la chierica.

La nostra propaganda antiguerresca la facciamo e la faremo, superbi del nostro ... E poi ben sappiamo come il proletariato che ragiona con la propria testa ... del costituito di questa disastrosa *passeggiata militare*. Ma il Banco di Roma vi fa fare dei belli *revirements* per salvare la vostra barca. Ieri invitavate gli austriaci a rimettere ... il contadino di Riese, ed il vostro direttore in Consiglio Comunale non votava il sussidio per un ricordo marmoreo ai caduti de XX Settembre, oggi siete dei patrioti della più bell'acqua... Questione di denaro. Ed i preti non conoscono altro. Ma statene certi, la nostra commemorazione verrà fatta, piaccia o non piaccia ai giornalisti-poliziotti ed il popolo di Padova correrà numeroso ad onorare il Grande a cui tutti i partiti s'inchinano, tranne i preti che anche nel silenzio solitario della tomba non dimenticano che Costa era socialista — perciò bisogna odiarlo.

Amatevi come fratelli, diceva Cristo. La massima è seguita a pennello dai suoi ministri.

CASALE OCODOSIA (B. A.) — *Cose di casa nostra.* — In un'assemblea avuta il 19 gennaio, dopo aver prese alcune deliberazioni, si venne a deliberar anche la ricostituzione del nostro Circolo giovanile.

A tal uopo per cura di un solerte comitato, domenica prossima uscirà un manifesto-appello ai giovani, invitandoli ad ingrossare le nostre file. Intanto tutti noi, o compagni, dobbiamo compiere il nostro dovere, cercando con la nostra propaganda di rafforzare i deboli, scuotere gli apatici vincere i dubbiosi e gli indifferenti, e allora vedremo quando la gran parte della gioventù sarà socializzata, quando tutti i cuori giovanili saranno imbevuti del nostro sincero e nobile Ideale, allora vedremo crollare questo vecchio mondo pieno di dolori e di nequizie.

Assemblea. — Per la prossima domenica 4 febbraio sono pregati tutti i compagni di non mancare all'importante riunione, come dalla precedente assemblea tutti sanno.

Veglione rosso. — Per sabato prossimo il nostro Circolo già d'accordo cogli adulti ha indetto un veglione pro ... e avanti che carnevale trascorra se daremo un altro a beneficio del nostro battagliero giornale *L'Avanguardia*.

A tutti è dovere di compiere quest'atto di solidarietà proletaria.

CORNIGLIANO (G. Pesce). — Nell'assemblea di domenica 28 gennaio vennero ammessi a far parte alla nostra sezione diversi compagni. A loro vada il nostro benvenuto coll'augurio che questi seguano con amore l'ideale ...

A quel giornale che continuamente riversa ... sopra di noi, basterebbe che si guardasse da quali persone è attorniato, e se non fosse del caso interessarsi ... delle proprie magagne e non costruirne delle false di propria fantasia.

... mentre crede di farsi del male a noi, viceversa colpisce e mette ... di chi ne era al buio di certi repubblicani senza pregiudiziale, anarchici in casa loro e sinceri ... dell'impresa tripol...

VOLTRI (V. I.) — *Assemblea.* — Martedì 23 fu tenuta l'assemblea del nostro Circolo. Essa fu oltremodo vivace, e numerosissima, assemblea che da tempo non se ne ricorda un'eguale.

Dovendo il compagno C. T. partire per il militare ed essendo questo l'ultimo giorno che sta fra noi viene acclamato presidente all'unanimità. Dopo aver dato lettura del verbale dell'ultima assemblea si discusse alquanto sulla partecipazione d'un membro alla riunione del Comitato Federale il giorno, 28 a Sampierdarena, e viene approvato all'unanimità la partecipazione del compagno Riccardo. Si accettano poi le dimissioni del compagno Vallarino P. da cassiere esattore per impegni professionali e l'assemblea accettandole le dà un voto di plauso per il suo buon operato. A surrogarlo sono nominati i compagni: Luxardo L., cassiere; Pichardo G., esattore.

Dopodichè si viene alla nomina dei consiglieri rimasti in ballottaggio nell'ultima adunanza e rimangono eletti i compagni Gianelli T. e Campa D. Siccome noi i soci hanno promesso tutti di ... l'Avanguardia, de-

[illegible] breve discussione si delibera ancora di lasciare la rivendita al giornalaio. Il nuovo Consiglio sociale risulta così formato:

segretario, Paredi S.; corrispondente, V. R. [illegible], Lusardo G.; esattore, Piccardo [illegible], Canepa e Giusti T. Comitato di propaganda, Casatiello, Casalino, Graff[illegible], oltre al segretario Paredi S.

L'assemblea fu sciolta tra il più bel contento e fu brindato al compagno partente C. T. che [illegible] avesse da mantenere la [illegible] deve partire lo stesso lasciando la sua cara nonna in non buone condizioni, per andar [illegible] a servire le brutte voglie del militarismo dissanguatore e guerrafondaio [illegible].

A tal [illegible] i nostri più cari saluti, augurando che colla sua partenza non si abbia a perdere la sua ferma volontà verso il nostro sempre crescente ideale. Ma non sarà il [illegible] Destino crudele!

GONZAGA (Conato) — Nella nostra riunione generale si prese nota della condotta della Confederazione Mantovana: « Noi crediamo che i mezzi siano pochi, che abbia perduto tre bravi giovani e che non possa quindi disporre di conferenzieri, ma ci prestiamo però di osservare che a scriver due righe descrivendo [illegible] da farsi, noi di Gonzaga a scopo di propaganda e d'economia ci saremmo volentieri offerti ».

Sollecitiamo il Congresso (come dall'Avanguardia di Mantova, indetto per questo mese e preghiamo la detta Confederazione a volersi interessare di più e osservare bene che gli avversari sono molti e per farli nostri occorre molta propaganda per la quale in questi dintorni ci curiamo noi di farla, qualora la Confederazione ci detti norme per la propaganda. In quanto al Circolo collegiale di Pegognaga notiamo che il Circolo giovanile socialista di Polesine è morto e l'interessato Circolo di Pegognaga non s'è preso cura di [illegible] e notizie nè informare.

Ciò dispiace profondamente, esortiamo quindi i gioani socialisti di Pegognaga di curarsi con più premura per la propaganda e il riordinamento giovanile e pareggiamento coll'Avanguardia.

Cose di qui. — In questi luoghi predica [illegible] frate, ma i giovani socialisti sono uniti contro la chiesa e dimostrano agli avversari guerrafondai capitalisti preteschi che il merito della pace e del bene s'acquista col lavoro, collo studio, e non colle preghiere, nè con la terribile ingiusta e barbara guerra.

Esortiamo i buoni giovani che reggono il Partito coll'ideale sincero, di far propaganda di lavorar onesti, di studiare e non chinarsi al sopraggiungere del canto iniquo: « Colla guerra in nome della grandezza della patria e della civiltà ». Con questa scusa traditrice, essi vorrebbero farvi tacere, e sfruttarvi sempre più nell'avvenire!

Voi, o giovani dovete sventolare sempre più in alto la vostra dignitosa bandiera.

ONEGLIA (Rovella) — *I Giovanili* — Domenica 14 corr. ebbero luogo gli esami per l'ammissione all'Elettorato.

Il Circolo giovanile presentò 12 aspiranti al voto, dei quali 11 sono iscritti al Circolo, e tutti e 12 vennero promossi.

Di ciò va fatta lode al nostro caro compagno Nanollo Piana, il quale da un mese dava ai suddetti, nella sera, delle lezioni onde portarli in grado di essere promossi.

Per incarico dei dodici novelli elettori porgo da queste colonne al nostro caro Nanollo il loro [illegible] e la loro riconoscenza.

Assemblea. — L'adunanza che doveva aver luogo martedì 16 corr. fu invece tenuta domenica 14, e riuscì imponentissima data l'intervento di quasi tutti i soci.

Piana presiede, e prima di passare all'ordine del giorno [illegible] l'importanza della odierna vittoria socialista [illegible]

[illegible]

Provocato in quel periodo da certe ingenue persone che minacciavano da [illegible] la direzione si riserbava ed invitava coloro che volevano entrare nella fabbrica che avrebbe cominciato il suo funzionamento.

Come lo è di consueto, l'organizzazione che ben già due mesi seppe frenare gli atti crumireschi, si schierò in quei giorni senza intenzione di minacce, solo con un fermo animo a vedere chi erano quelle facce che avevano il coraggio da veri giuda, e colla parola calma parlandoci elementarmente che era un atto di tradimento. Ma gli infamigerati traditori minacciarono ed oltranza che dovette immischiarsi la forza pubblica, sicchè la provocazione sorse da parte del crumiraggio.

Ora la reazione che non si dimentica di nessuna cosa, tenta di immischiare, art. 54 della [illegible] di violazione di libertà di lavoro ed in questi giorni, cioè dopo 6 mesi del successo ecco che comincia la giurisprudenza e che fanno comparire molti scioperanti e compagni della sezione socialista, tentando di ricavare un punto legale per l'inizio di un processo.

Per fortuna nessuno ha ricorso alle minacce e nessuno potrà essere ammesso sul banco degli imputati, ma si vede quando si tratti simile [illegible] i protetti padronali nemmeno per sogno si produce contro ed a noi tutto le è ammesso: questa è la giustizia d'oggi!

PIEVE MODOLENA. — Il Circolo giovanile sollecita il compagno Ruozi Italo a pagare [illegible] al segretario la somma che gli deve a conto delle *Avanguardie* vendute se non vuole essere espulso dal Circolo e pubblicato sul giornale.

TREVISO (Beppino) — *La conferenza Marinetti* sulla guerra ebbe l'esito che si meritava.

Chi infatti poteva applaudire l'energumeno poeta « delle stelle color del pericolo », [illegible] che [illegible] l'armoniosa sinfonia degli shrapnels », che fa l'apologia della guerra [illegible] come « sola igiene del [illegible] sola morale educatrice! » Per la verità [illegible] dobbiamo dire che qualche applauso [illegible] indirizzato e fu l'approvazione di quei famigerati studenti che nella conferenza scorsa lo malmenarono e l'insultarono. Ma gli studenti sono sempre coerenti [illegible]

Al primo incidente l'intraprendente questura allontanò coi soliti metodi brutali e violenti diversi nostri compagni che non potevano condividere le idee di quel demente. Certo si acquisterà un elogio e fors'anche... la medaglietta al valore!!

La [illegible] del pseudo poeta continuò fra le interruzioni, i fischi e la [illegible] di patate che raggiunsero il [illegible] concludendo, inneggiando alla guerra.

[illegible] poeta Marinetti; anche Treviso sa malgrado le tue [illegible], che la guerra sperpera [illegible] energie umane e piomba nel dolore migliaia di famiglie!

Ritorna, ritorna ancora fra noi! Ti attenderemo a braccia aperte e rinnoveremo con più entusiasmo l'accoglienza di questa volta.

MESTRE (Ribelle) — *Assemblea.* — Giovedì 25 p. p. i nostri giovani si riunivano in numerosa ed importante assemblea presieduta dal compagno A. Zanon.

Venne approvata ad unanimità la relazione finanziaria con un entrata di L. 416.91 ed un'uscita di L. 366.92.

Il compagno Michieletto L. fece un'ampia e [illegible] relazione morale del Circolo.

Vennero nominati a far parte della Commissione Esecutiva: Meneghel M., Michieletto M. e Meneghel C.

Esattore venne nominato Salvadeo E.; cassiere, Michieletto L., bibliotecario, Rigato A.; corrispondente Michieletto L. Del Comitato di propaganda, Rigato A. — Porta-bandiera Meneghel C. e ricevitore e distributore dell'*Avanguardia*, Lazzarin O.

Venne deliberato che ogni compagno deve versare in rate, l'importo per la tessera federale alla Commissione Esecutiva la quale [illegible] l'ordinazione delle tessere stesse.

Venne a lungo parlato intorno alla solita questione pagamenti settimanali e dopo animata discussione venne deliberato che per le prossime assemblee verranno radiati altri soci.

Dietro proposta del compagno Rigato A. venne approvato un vibrato ordine del giorno di protesta contro la guerra e di plauso all'*Avanti!* e all'*Avanguardia* per l'opera ci[illegible] ed energica intrapresa contro l'attuale [illegible] impresa tripolina.

Contro la guerra. — Per iniziativa dei giovani socialisti, sabato 3 corr., nel salone della Camera del Lavoro i compagni Domenico Dunella e Celeste Vanna, consiglieri comunali di Venezia parleranno: « Contro la guerra ».

[illegible] — Nell'ultima assemblea venne fatta la nomina delle cariche sociali. Rimasero eletti: Segretario, Gammaja Giu[illegible]; [illegible] vicesegretario, Benvenuti Arturo; [illegible] consiglieri, Cannata [illegible] Mario; corrispondente [illegible] *Avanguardia* Cannata Giuseppe.

[illegible] il nuovo Consiglio organizzerà delle feste [illegible] per il giornale *Avanguardia*.

[illegible]

Dall'Italia centrale

ROMA (G. C. E.) — Nell'assemblea del 29 gennaio vennero espulsi per morosità ed assenza [illegible] i compagni [illegible] Giuseppe e Federici Luigi.

[illegible]

Giovanni e Mencci. Fu approvato il regolamento della biblioteca, [illegible] a bibliotecario Martini G.

Vennero eletti come [illegible] i compagni Bianchi e Bolerini Bruno. Vennero ammessi a nuovi soci Athos Ricci, Gino Miniati, Bruno Gamberai, Alfredo Bianchini, Aldo Contani e Bruno Ciolli.

Venne votato per acclamazione un solidale saluto ai giovani socialisti tedeschi, come pure un voto di biasimo ai socialisti adulti di Chiusi che disertarono all'intervento della commemorazione di Andrea Costa.

A corrispondente dell'*Avanguardia* venne eletto lo scrivente.

POGGIBONSI — Non leggiamo il giornale l'*Elsa*, perchè ci fa schifo, è per questo che abbiamo appreso dal giornale *La Martinella* di domenica 21, il trafiletto riguardante i fatti successi in questo paese il 20 settembre u. s., fatti che questi manigoldi non contenti di avere fatto la spia [illegible] lettere anonime tanti nostri compagni soffiano continuamente nel fuoco, affinchè i giudici togati gravino la mano sopra il capo dei 40 imputati che da quattro mesi si trovano rinchiusi nelle carceri giudiziarie di Siena senza avere commesso nessun reato.

La campagna di questi farabutti contro questi detenuti è la più sfacciata e vergognosa che possa esistere su questa terra, [illegible] quando si tratta di guadagnare una trentina di lirette, allora non si ha nessuno scrupolo di andare come avvocato a difendere qualcuno di questi turchi (come li chiama l'*Elsa*), che dopo diventa un buon figliuolo [illegible] direttore d'*Elsa* [illegible] si difende a spada tratta, anche se in precedenza [illegible] del giornale si è denunziato.

E' ora sarebbe tempo di finirla se non [illegible] che dei pugni plebei vi abbiano a far diventar rossa la vostra faccia, in quanto poi [illegible] il [illegible] Abbasso [illegible] poggibonsesi! [illegible] meglio gridare: Abbasso i ladri di Poggibonsi; [illegible] e molto che un ladro [illegible] fu condannato dal tribunale di Firenze a un [illegible] di galera per avere rubato 60 o 70.000 lire in qualità di console a Buenos Ayres a quei disgraziati di emigranti che col loro sudore avevano messo da parte, ed ora si trova all'estero e far vita [illegible]

Dunque tenete bene a mente o Elsaioli di Poggibonsi e di Colle, che i 40 carcerati, insieme alle loro famiglie, gridano vendetta contro di voi e vi maledicono fino alla settima generazione.

ARICCIA (Ribelle) — *Dormienti, destatevi!* — E' un fatto vergognoso che il Circolo giovanile dorma da molto tempo la grossa. Da vario tempo, che una specie di letargo ha assopite le vostre menti e le ultime adunanze sono andate più che deserte, e poi chi si vede alle riunioni? Sempre i medesimi. L'elemento campagnuolo che se qualche volta mancasse sarebbe giusto da compatirlo, ma di quelli che si potrebbero interessare e mandare avanti il movimento (intendo parlare degli artisti) di quelli che stanno per il paese e al corrente delle cose non se ne vede nemmeno uno: dicono che non c'è tempo disponibile. Ma mettiamo a chiaro le cose.

Perchè dovete sapere che quando si fa parte di un Circolo socialista abbiamo contratto dei doveri verso noi stessi e verso la società e non apparteniamo più a noi stessi ma in una parola apparteniamo all'idea.

CASELLINA (P. D.) — *Siamo nel '98* — Pareva impossibile che la dittatura Giolittiana non volesse mettere lo zampino anche in questo comune. Giorni or sono arrivò una lettera semi anonima al nostro compagno Ciciaesi, segretario della Federazione Socialista di questo Comune, nella quale si diceva: « Il primo opuscolo contro la guerra che sarà distribuito in questo comune voi, come capo, sarete il primo ad essere arrestato ».

Ma questo compagno non se l'è presa nè per intesa ed ha già ordinato 300 opuscoli della direzione del Partito Socialista e noi, giovani, seguiremo l'esempio dei compagni adulti. Ma cosa pensa il nostro egregio signor Maresciallo? Se crede di intimorirci con questi metodi ridicoli ha sbagliato, povero illuso!

Ora tocca a noi, compagni, uniamoci tutti compatti e facciamo vedere a quei buffoni che non temiamo niente. Sfidiamo magari anche la prigione. Coraggio dunque ed avanti: la monarchia ci ha gettato il guanto di sfida, ed a noi giovani, a raccoglierlo.

Gridiamo compatti: Abbasso la guerra e viva il Socialismo Internazionale!

Al nostro compagno [illegible] che da vari giorni si trova a letto malato, vada da queste colonne del nostro battagliero giornale un augurio di pronta guarigione e che presto possa ritornare in mezzo a noi per la propaganda del nostro ideale [illegible] Socialismo.

FABRIANO (Fiammifero) — Il signor [illegible], corrispondente del *Giornale d'Italia*, e [illegible] di spararle grosse: da poco tempo [illegible] entrato nel giornalismo, ma ha avuto già varie occasioni per dimostrare la propria [illegible].

In una delle prime articolesse se la prese con tutti gli anticlericali, trattandoli da settari e teppisti. Recentemente poi, in una corrispondenza intorno alla festa della Croce [illegible]

[illegible]

sull'utilità dell'organizzazione, intrattenendosi sulla guerra italo-turca.

Poi arrivò l'on. Bocconi di ritorno da Camerata Picena e così fu di nuovo invitato a parlare il compagno Molinelli che parlò rivolto ai giovani spiegando il dovere dei socialisti ed invitandoli a prepararsi a ricevere degnamente i compagni delle Marche che riuniranno in questo paese a congresso.

Poi prese la parola il compagno on. Bocconi che con la sua parola facile e persuasiva parlò sul tema: « Socialismo, organizzazione e cooperazione » incatenando l'uditorio in numerosi applausi. Splendida giornata di propaganda socialista.

Il compagno Molinelli ha promesso tra breve sera di ritorno per poter parlare ai giovani sul tema: « Il compito dei veri socialisti ».

CITTÀ DI CASTELLO (T.) — *Per Andrea Costa.* — Sabato scorso nei nostri locali alla presenza di un numeroso uditorio si tenne la commemorazione di Andrea Costa. Parlò dell'occasione il nostro giovane compagno Rocchi Aspromonte che con smagliante parola riassunse l'opera e la vita del Grande, riscuotendo fragorosi applausi.

Nella lapide dove ricorda la venerata memoria, fu appesa una splendida corona e ci furono esposte le nostre bandiere abbrunate.

Cose nostre. — Nell'ultima assemblea generale dopo approvata la relazione morale e finanziaria del numero unico dal titolo *Giovinezza* pubblicato il primo dell'anno riuscito ottimo sotto qualsiasi punto di vista: si deliberava di fare [illegible] rosso in data 10 febbraio [illegible] L. 3.25. Per la [illegible] venne incaricato [illegible] Marinelli Raffaello.

Si deliberò di mandar lettere di rimprovero ai compagni che non frequentano assiduamente le adunanze e furono ammessi all'unanimità a far parte del Circolo i compagni Boncompagni Vittorino, Sgravizzi Attilio, Chiarabelli Fausto, Chiaffi Guerrino e Stinchi Costantino.

Pure all'unanimità venne espulso Ottaviani Alberto per incoerenza politica.

Pro-Rivendicazione. — Il veglione che doveva aver luogo questa sera al Teatro Bonazzi a beneficio del giornale *La Rivendicazione* è stato rimandato ad altra epoca per ragioni troppo giustificate.

CHIUSI (L. G.) — *Conferenza Lerda.* — Per iniziativa del Circolo giovanile socialista, il compagno Giovanni Lerda ha tenuto in Chiusi una conferenza nella sala dell'Asilo Infantile sul tema: Commemorazione di Andrea Costa.

La conferenza Lerda, ascoltata con religioso silenzio da una gran massa di popolo il quale superava i mille individui e dopo un breve accenno alla commemorazione del nostro grande Estinto, il Lerda ha fatto conoscere la necessità dell'organizzazione del proletariato, la necessità dell'istruzione ed educazione delle masse, da un tempo abbandonate da coloro che le dovrebbero guidare e dirigere, e specialmente dalla locale Sezione Socialista del Partito, la quale non opera in nessun modo agli interessi ed ai fini del proletariato. Difatti la locale Sezione Socialista, composta forse di dieci, individui non si è degnata d'intervenire alla commemorazione che pure attira la grande maggioranza dei cittadini di Chiusi.

E ben disse il compagno Lerda, quando rivelò che l'anima Socialista è nelle mani del popolo, di questa gran massa di popolo e poco importa se pochi individui abbiano o no il privilegio di rappresentare il partito Socialista, però doloroso, ma non è fatto tale che possa nuocere al movimento immediatore finale del Partito.

Giovanni Lerda si è inoltre rivolto ai numerosi contadini i quali hanno dimostrato la sua soddisfazione verso il Lerda, invitandolo per una conversazione di propaganda che difatti ebbe luogo più tardi nei locali della Lega dei contadini.

La giornata di propaganda è stata utilissima e la Sezione giov. Socialista ripromette gran vantaggi benchè sia stata da tempo apatica per gli ultimi dissidi che la Direzione del Partito non ha voluto e non ha saputo risolvere, così il movimento è andato degradando, e le migliori forze sembrano spezzate.

La presenza di G. Lerda è stata utilissima e preziosa e tutti i cuori hanno ripreso l'antico ardore e senza dubbi fra pochi mesi vedremo risorgere le migliori forze, le più attive del partito.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI (Pisacane) — *Sciopero tramviario.* — Da molti giorni è scoppiato a Napoli lo sciopero dei tramvieri. Esso che si protrae da oltre 15 giorni e per la composizione del quale non si trova ancora una via d'uscita, tiene senza [illegible] i tremila tramvieri i quali [illegible] alle 16 nei saloni della Borsa del Lavoro, hanno approvato all'unanimità la continuazione dello sciopero.

Lo sciopero delle tessitrici. — A causa della [illegible] ed ingiustificate multe che il direttore dello stabilimento Industria Tessile Napoletana infliggeva alle sue operaie, queste da [illegible] si misero in sciopero. Ieri dopo lunghe trattative la direzione ha ceduto e le ragazze [illegible]

[illegible]

simo, Luigi Raimondi, parlò applauditissimo sul tema: L'agricoltura, l'industria e l'organizzazione nel mezzogiorno. Tratteggiò quindi lo stato vergognoso in cui giace il proletariato del nostro povero meridionale, dissanguato ancora dalla borghesia clericanaglia, e soggiogato anche dalle mene governative borghesi. Fu interrotto da strepitosi applausi.

Sono stati distribuiti centinaia di manifestini della direzione del partito socialista contro la guerra.

E' stato per noi una vera giornata di propaganda. Viva il socialismo!

Assemblea. — Il Circolo giov. social. su proposta dei compagni Mastroriello, ha deliberato di tenere una festa da ballo pro locale del C. G. S.

CATANZARO (Intransigente). — Come annunziai domenica si ricostituì il Circolo giovanile socialista. Pizzino aprì la seduta scagliandosi violentemente contro la guerra italo-turca. Aprì la discussione, nella quale parlarono pure quasi tutti i soci, i quali stigmatizzarono la espansione coloniale.

La continuazione avrà luogo mercoledì. Furono votati ordini di giorno contro la guerra, contro la reazione novarottiesca, un saluto all'*Avanti!* e all'*Avanguardia*, ed infine fra la commozione di tutti un saluto ai fratelli caduti in Tripolitania sia italiani che turchi.

I soci sono tutti seri e promettono assai. Speriamo che la Federazione si decida a mandare un propagandista per fare la Federazione Provinciale.

Nelle [illegible] Tripolitania, paragonando [illegible] l'impresa con i fatti [illegible] di Legnano [illegible] milite [illegible] dall'alto! E quante altre ne disse...

I quattro gatti dei nazionalisti guerrafondai [illegible] Poveri disgraziati! [illegible] *Contro la guerra.*

SANSEVERO (De Matteis) — E' da parecchio che un discreto numero di giovani [illegible] sono stati costretti a cancellarli dalle nostre file, appunto perchè [illegible] come se l'idea non avesse mente [illegible] hanno disertato con una [illegible] indifferenza, questo C. G. S.

Chi dedicatosi allo [illegible] la quantità, chi attratti dallo sport, e taluni avvolti dall'indolenza ed apatia, se n'infischiano [illegible] facendo così naufragare il C. [illegible] molto però ne siamo soddisfatti, dell'aver eliminati dalle nostre file certi [illegible]

Chi mai avrebbe presunto che i tanti ribelli e tanti socialisti ed evoluti, dovessero così [illegible] abbandonare il Circolo e l'Idea? [illegible] il postribolo che deprava, perverte ed esaurisce le migliori energie materiali e morali? Non se n'accorgono forse che l'alcool che demoralizza e che anche fiaccano nell'età virile la fibra umana, spingono l'uomo inevitabilmente a delinquere? Fra tutto ciò, hanno dimenticato che non è l'Ideale [illegible]

Ma via, dunque, disertate invece senza esitazione il bordello e la cantina che corrompono e [illegible] l'essere umano: fuggite [illegible] il pervertimento e venite [illegible] decisi e compatti, a schierarvi [illegible] i vessilli radiosi, e lottiamo costantemente e [illegible], per il pronto raggiungimento dei comuni e supremi Ideali: [illegible]

Il Congresso Giov. Soc. Novarese

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero il resoconto del Congresso Novarese intanto possiamo lietamente annunziare che mediante l'opera del nostro Velia si è già costituita la Federazione Giov. Soc. Novarese aderente al Partito che conta già 12 circoli, completamente affiatati con la Fed. Reg. Piemontese.

Al nuovo organismo che viene a rinforzare il movimento nostro vadano i migliori auguri della Redazione e del Comitato Centrale.

Senza busta

MONTEFOLLONICO — Zadi — Fu un equivoco. Cajani passò pure il cambio d'indirizzo. Principali [illegible] saluti. (Pensp).

TRINO — Socci Giuseppe Gatti — Ricevuto noto affare contraccambia i saluti coi compagni tutti.

Molte corrispondenze ed articoli ci sono giunti al momento d'andare in macchina. Se avranno ancora attualità andranno al prossimo numero.

PEGOGNAGA — Truzzi — Valla è assente: ci penseremo al suo ritorno della vostra iniziativa.

SAVONA — Villa era assente all'arrivo della tua lettera.

VOLTRI — Pedestarlo — Andrebbe: ma solo [illegible] e dobbiamo [illegible] di spazio.

ANTONIO PIRATO — ? — Vedi sopra.

BUCCO LUCILE — Cento — Giusto [illegible]

Pio Borani *gerente responsabile*
Roma — Tipografia Popolare [illegible]

REMO SANDRON, Editore-Libraio della R. Casa
MILANO - PALERMO - NAPOLI

MARIO RAPISARDI

Poemi, Liriche e Traduzioni

Edizione definitiva riveduta dall'Autore

Un volume in-4, stampato in due colonne su carta speciale col ritratto dell'Autore inciso all'acquaforte, pag. xi-558, Lire 15 — Elegantemente rilegato in tela Lire 20 — Elegantemente rilegato in mezza pelle, Lire 25.

La Palingenesi — Lo Bucefano — [illegible] — Lucifero — [illegible] — Natura di T. Lucrezio Caro — Giobbe — Le Odi di Orazio — [illegible] — Le poesie di Catullo — [illegible]

[illegible] — VICTOR HUGO

ANGELO DE GUBERNATIS

MARIO RAPISARDI

[illegible] — Lire 0.50

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 231 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 11 Febbraio 1912 | ABBONAMENTI Anno: L. 2 — Sei mesi: L. 1.20 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

ATTENDENDO LA FINE DELLA DITTATURA GIOLITTIANA

Per la riapertura della Camera - Il ritorno di Caneva... l'africano

Massoneria e democrazia insistono nella commedia tripolista

Noi giovani

L'odierna guerra ha posto in rilievo molte cose, ed ha posto anche il nostro partito e noi stessi all'esame di diverse considerazioni.

Intendiamoci, non scrivo queste righe per consolarci *inter nos* dello smacco subito dalle nostre idealità in questo momento di fervore patriottico, ma perchè questa lieta constatazione ha grande valore nell'esame critico del movimento socialista.

La lieta constatazione è quella di aver veduto una grande compattezza, una mirabile omogeneità di pensiero nella massa giovanile socialista, sì da prospettare noi stessi come un *anacronismo storico* fuori dei tempi attuali, miseri, ristretti, piccini, all'altezza però di nuove ere, tali e quali le propagandiamo nella nostra concezione del divenire sociale.

Troppo roseo ottimismo?

Non lo può essere perchè riguardo il contegno serio, dignitoso tenuto dalla nostra gioventù in questo istante di irruenze, di sfoghi e di debolezze, non uno, le solite eccezioni confermano l'ancor più solita regola, è uscito dai nostri ranghi, non uno si è fatto vincere dall'entusiasmo che dilagava, e tutti sanno quale grande attrattiva sia questa per la sveglia e fresca sentimentalità giovanile.

E se riguardiamo questo fatto con quanto è successo nel Partito adulto non solo, ma anche nelle file dei sindacalisti noi dovremmo convenire che non è affatto iperbolica l'affermazione di coloro che suole ripetere che il Partito socialista sarà rinsanguato da noi giovani.

E per giunta in modo molto migliore, nel complesso, di quello che esso non sia stato finora.

Intanto giova notare come la nostra generazione sia distante dai fatti epici nazionali in modo che in noi non permane quel tanto di substrato patriottico, che era invece forte nella generazione che in Italia sparse il primo verbo del socialismo, ed in questo momento appunto constatiamo che in molte di essi rimase quel sentimento atavico che in noi è quasi affievolito completamente o spento addirittura.

Un'altra causa. Noi venimmo nelle file socialiste, non nei momenti nei quali per virtù dei primi coraggiosi apostoli, nelle masse operaie, nelle Università, in tutta la vita pubblica s'affermava, entusiasticamente accolta, la nuova parola di redenzione: venimmo dopo, quando sorsero i primi ostacoli, quando l'ambiente era alquanto raffreddato, quando sovratutto il Partito Socialista, come corpo organico si mostrava sulla ribalta della storia, in mezzo alle diffidenze dei più facinorosi, ai contrasti dei più tiepidi, andando ad assumere una grande responsabilità, spesse volte mostrandosi non completamente all'altezza alla quale si era condotto.

Tanto che nulla più difficile era raccoglier gioventù entusiasta negli ultimi periodi, di quello che non lo fosse stato per lo avanti.

Però quanto si perse, o per meglio dire non si acquistò, in estensione, si guadagnò in profondità, perchè prima si seguiva, specie nella massa operaia, per impulso, oggi invece la nostra gioventù comincia a ragionare, a rendersi cognita dell'intimo delle nostre idealità, ed è questa considerazione che ci fa severamente affermare che il Socialismo vivrà, ad onta di tutti i becchini, perchè ha conquistato l'anima ed il pensiero delle generazioni future.

Vivrà sotto altre forme, sotto altri aspetti ma vivrà ed il concetto sarà quello per il quale i nostri padri, e noi stessi abbiamo scritto e battagliato.

E fino da oggi possiamo prevedere che appariranno, scompariranno a seconda dei momenti, l'effervescenze sindacaliste, rivoluzionarissime, scapigliatissime, appariranno, scompariranno le lingue di terra che uniranno noi ai più vicini strati borghesi, ma il ceppo unico e resistente sarà quello del Partito nostro, che si rende più compatto e più resistente attraverso la gioventù socialista.

Seguendo questi criteri possiamo anche rivolgerci a Gaetano Salvemini che scrisse e scrive che il Partito nostro è in via di dissoluzione, ma che in esso vi si possono raccogliere buoni elementi a piene mani, che scrisse e scrive che questo fulgore e [illegible] *sta di due o tre anni, poi si [illegible] a freschi e vigorosi*, possiamo chiedergli se mai per caso ha posto attenzione alla gioventù socialista, se per caso non abbia trovata in quella i tipi più adatti al [illegible] ereditosi repentinamente *ex-novo* nella vita pubblica in quest'ultimo decennio.

Noi che non proviamo che l'amarezze del Partito, che abbiamo ricercato nella profondità delle idee quel tanto di sostegno necessario al nostro pensiero ed al nostro sentimento per non rimaner vittime degli scetticismi e delle delusioni, possiamo quindi ben a ragione richiedere qualche attenzione su di noi, ed anche offrire una non fronzuta debole garanzia a tutti coloro che provano in sè stessi lo scetticismo e la delusione.

Altri giudichi il nostro movimento, oppure non lo ritenga neppur degno di considerazione, ma almeno lasciateci a noi l'ineffabile letizia di scrivere queste righe che mentre sono la gradevole constatazione di quanto facemmo fino a ieri, sono pure il futuro della nostra azione di domani.

Ugo Barni.

Il generale Caneva a Roma

Caneva, generalissimo dell'esercito italiano invasore e governatore della Tripolitania, è giunto a Roma.

Questo arrivo, dopo l'altro del generale Pecori Giraldi, il responsabile di Bir-Tobras, a cui è stato comandato d'ammalarsi, ha suscitato molta impressione nei circoli politici romani.

C'era chi diceva che il gen. Caneva fosse caduto in disgrazia, in seguito a diversioni che avrebbe commesso nelle operazioni di guerra.

C'era chi assicurava esistere gelosie, rivalità e dualismi nel supremo comando militare delle forze italiane in Tripolitania e principalmente tra il Caneva ed il generale Frugoni.

C'era chi opinava invece che Giolitti avesse chiamato Caneva per avere dati di fatto precisi sulla nostra azione svoltasi finora in Tripolitania per poter rispondere agli immancabili assalti dovrà subire alla riapertura della Camera.

C'era chi pensava che Caneva fosse venuto a Roma per ottenere dal governo l'approvazione del suo piano tattico: approvazione non molto facile ad esser concessa, perchè com'è noto il piano di Caneva porta le cose molto per le lunghe e si assicura che Giolitti è preoccupato non solo delle possibili complicazioni di politica estera a proposito dei Balcani che sono in fermento e degli incidenti che la nostra flotta va suscitando, per le sue catture con le potenze d'Europa, ma anche per la ripercussione della guerra nella politica interna, dato l'enorme costo di essa guerra e la necessità di mandare in Africa altra truppa.

Poichè Giolitti sa troppo bene che gli entusiasmi per la guerra cominciano a raffreddarsi, che anzi un malcontento va, sotto sotto, serpeggiando tra le classi industriali e commerciali, e che si fa di giorno in giorno più viva la protesta operaia eccitata anche dalla strage che va facendo intorno la nazione.

Ma qualunque sia la vera ragione del ritorno del generale Caneva, noi abbiamo molto a temere che esso non ci costi altri sacrifici di denaro e di uomini.

b.

Richiami di classi

E' stato messo in giro dal giornale La Ragione *la notizia di una [illegible] chiamata parziale della classe del 1878 e di una prossima [illegible] tutta [illegible] della classe.*

I giornali ufficiosi e quelli nazionalisti si sono affrettati a smentire questa notizia per non destare allarmi nel paese; ma il modo [illegible] con cui l'hanno smentita è una conferma che bolle qualcosa in pentola e che altre classi saranno presto richiamate.

Infatti le loro smentite sono solamente smentite specifiche, ristrette solo a negare la verità della chiamata della classe del 1878, *e non già smentite generiche che ci rassicurino e che ci facciano credere che* nessuna altra classe *deve partire.*

Del resto « *scrive in proposito il guerrafondaio* Giornale d'Italia « *prima di richiamare la classe* 1878 *sotto le armi, bisognerebbe chiamarne altre dieci* ».

Che l'arrivo del generale Caneva a Roma ci porti anche quest'altro regalo del richiamo d'altre classi?

Si apre la Camera?

Finalmente pare che la vergogna della dittatura giolittiana sarà per cessare ed al 22 avremo la riapertura della Camera.

E' triste, assai triste però, questo profondo disinteresse e disprezzo che ha il paese per la Camera.

In fondo Giolitti poteva ben tener serrato Montecitorio, nessuno avrebbe ancora protestato. L'ambiente politico italiano è giunto a tal punto di corruzione e d'ignavia che sembra un gran bene pel paese il non sentire l'inutile ed infecondo gracidare dei parlamentari vacui, inutili, corrotti.

Una viva fiamma di vita recarono un dì i nostri compagni ma, anch'essi, ormai da tempo tacciono e si limitano a troppo sostare nei **corridoi!**

Noi però che abbiamo fede sicura e salda in tutta la complessa azione del nostro Partito, dalla piazza al Parlamento, ci auguriamo fervidamente che cessi lo scandalo almeno per i *nostri* e si prenda la via antica che è la *via della vita!*

La guerra dovrebbe pure aver insegnato qualche cosa.

Ma all'attività parlamentare deve corrispondere una pari attività nel paese, perchè il marasma politico che ha invaso la vita pubblica italiana è proprio nel divorzio ormai vecchio che vi è tra la vita artificiosa dei parlamentari politicanti e la vita reale del paese.

Restiamo in Parlamento per tener alta la nostra tribuna di protesta e di affermazione, ma ricordiamoci sopratutto del popolo che è oggi apatico ed assente se non addirittura impegolato nella tela nazionalista da dove noi non sappiamo trarlo a tempo.

Ora gli eventi maturano e questi ci devono trovare pronti e preparati: noi, da parte nostra, con l'entusiasmo che ci viene dalla fede abbracciata nell'ora del disinteresse giovanile siamo al nostro posto. Che non manchino al loro posto i nostri maggiori!

L'ora della resurrezione per il nostro movimento è giunta: guai a lasciarla passare e guai per i responsabili del possibile e cosciente silenzio od assenza.

I giovani vigileranno perchè a loro spetta l'eredità del domani storico.

V.

Eroismo... a corso forzoso

A leggere i giornali italiani vien fatto di domandarsi se nel nostro paese una ventata maligna abbia turbato l'intelligenza di moltissimi bipedi implumi.

Il Secolo *— in vena di creare eroi ad ogni costo — racconta di un soldato bresciano che, ferito, si difese dagli arabi che lo assalivano col pietoso scopo di fargli la festa. Cosa naturalissima, è vero? Ma il* Secolo *trova modo di fare un po' di patriottismo anche qui e scrive:* « ***Egli (il soldato) potrà tornare al suo paese senza alcun segno (?) delle sue ferite,*** **ma giustamente orgoglioso di aver insegnato al nemico che un soldato italiano prima di vendere la sua pelle sa difendersi, anche ferito,** ecc.

Noi vorremmo domandare al giornale milanese se occorra proprio essere soldati ed italiani per difendere la propria pelle con l'unghie e col rostro. In tutti i paesi si è risaputo che la pelle è numero uno, e come tale va difesa col maggior accanimento. Anche perchè ogni uomo vuole bene a se stesso più di quanto gliene vogliano... gli altri che gliene vogliano.

Dunque? Non è buffo il patriottismo.... democratico, che vuol creare gli eroi ad ogni costo?

Eppure ci si dice che in Italia vi sono anche le persone serie!

Massoneria e Tripoli

Riproduciamo assai volentieri un vibrante e forte articolo della *Romagna Socialista* che svela e smaschera la condotta equivoca, torva ed immorale tenuta dalla massoneria in questa occasione tripolina, nella quale si doveva vedere in pratica il suo tanto vantato umanitarismo pacifista e semi-internazionalista! Ma chi ha mai creduto alla turlupinatura massonica se non i cointeressati e gl'illusi in buona fede che si sono subito ritratti? Fra questi ultimi è Umberto Bianchi, direttore della *Romagna* ed autore dell'articolo che segue:

La Massoneria... me la saluta lei? Bissolati dice che il partito socialista è un ramo secco, ma in questo caso, la Massoneria è addirittura un fossile paleolitico! Ecco qua il gran Oriente italiano (io lo chiamerei il grand'.....Occidente, prende a balia il movimento giovane turco, lo accarezza, lo sussidia, lo esalta, e dopo pochi mesi lo pianta tranquillamente alle spalle. Difatti, la Massoneria è tripolina.

Ieri si chiamava giovane Italia e cospirava contro le forche Austriache oggi stampa [illegible] o balaustre, come si dice in gergo, che favoriscono indirettamente, le forche italiane. Il cielo stellato delle Logge — cielo di cobalto sulle sabbie di Tripoli — proietta sulla civiltà umana l'ombra feroce di uno strumento Torquemadiano e il Grande Architetto ma chi è?.... che ci sta sopra, tra le nubi, ride e sghignazza.

Ieri si chiamava carboneria: oggi i carbonari hanno nero non più il muso, ma la coscienza! Le vendite prima erano soltanto metafisiche: oggi vendono senza retorica, gli ideali di un tempo al primo [illegible] che [illegible] per la [illegible].

Come si concepisce una Massoneria Tripolina? Come si concepiscono « officine » umanitarie che fabbricano piombo? Piombo per combattere contro la libertà e l'indipendenza di altri popoli. Noi diamo la parola... al Gran Maestro Giuseppe Garibaldi.

Noi evochiamo, a suffragio del nostro asserto la tradizione massonica rivoluzionaria che ha favorito, aiutato, spronato ogni movimento nazionale, tendente a liberare un popolo dalle schiavitù interne ed esterne. Evochiamo il movimento liberale in Russia organizzato dalla massoneria, le cospirazioni polacche, la rivoluzione francese, la rivolta portoghese, il movimento giovane turco, tutta insomma la meravigliosa opera internazionale per la libertà, compiuta fra squadra e compasso, dagli operai dell'arca incorruttibile.

Ed oggi? Oggi la Massoneria si dibatte tra la tendenza Fera che sogna di farne un covo di umanitarismo [illegible] *reazionario e la tendenza Ballori che arriva fino al sovversivismo* [illegible] *del* Giornale del Mattino!

Un'associazione di mutuo incensamento e di fratellevole soccorso che accoglie nel proprio seno [illegible] e il funzionario di P. S.; qualche capo rivoluzionario [illegible] e l'on. [illegible] Camera, gli ufficiali dell'Esercito e gli ebrei clerico-moderati dell'ala destra del blocco di Roma.

Istituzione umanitaria per eccellenza ma guerrafondaia; pacifista ed internazionalista, ma [illegible].

Ettore Ferrari succede a Nathan per dare all'Ordine un indirizzo più decisamente radicale e finisce tra le braccia... di Teodoro Monelli!

L'Ordine è pieno di repubblicani, non vi mancano i socialisti, c'è perfino qualche sindacalista e qualche anarchico: ora se [illegible] suo [illegible] politico non ha [illegible] cavallottiano, questa [illegible] sovversiva che cosa ci sta dentro a fare?

[illegible] sono — quando Ferri fece alla Massoneria una buona reclame col famoso referendum — ci dissero che bisognava entrarci in buon numero per funzionare da.... cavallo di Troia.

Ci entrammo un [illegible] e ne uscimmo disgustati. Chi restò — e non furono pochi — si trasformò da cavallo... in mulo non tanto per virtù d'ostinazione quanto per la soma di merce di contrabbando che gli conveniva tollerare. La Massoneria fu buon concime per alcune degenerazioni del riformismo. Oggi concima addirittura le palme tripoline: e i franchi muratori, colla scusa della fratellanza, fanno le fiche.... alla libertà ed all'uguaglianza. Il binomio, colla terza diventa quadrinomio e mentre c'è chi studia la quadratura del circolo, i massoni studiano... quella del triangolo!

La bestia trionfante

Eppure certi periodi della vita sociale sono istruttivi ed accelerano molto il progresso delle nostre idealità.

Questa benedetta questione tripolina ha già giovato a molto, ha fatto serrare le file del Partito, ha fatto prendere posizione contro la classe borghese, ha operato una selezione fra la democrazia e possiamo dire se non completamente, ma certo con sicurezza del domani, che ormai anche nel nostro Partito sta operandosi la selezione di elementi non socialisti per anima ma per suggestione.

Chi non sa ormai che la nostra truppa civile ci ha spinto a Tripoli? Tutti i giornali la cantano ogni giorno e non fanno una grinza le disquisizioni dei nazionalisti che dimostrano luminosamente, davanti al mondo che ci guarda, che noi siamo un popolo completamente civile, da sentire la necessità di voltare sul popolo arabo la nostra civiltà condita di piombo e fulmicotone.

Ma sottilizziamo un po' e vediamo se sotto le pieghe del *barracano* nazionalista sta celata qualche arma insidiatrice.

Io voglio sperare che ormai fra noi socialisti, degli altri è meglio farne un fascio con la borghesia, non vi sia più chi ingenuamente creda alle buone intenzioni del Governo: coloro che si ostinano a crederci ancora non [illegible] impastati d'anima socialista. Ce ne convince il fenomeno che accompagna testè l'azione militarista della borghesia.

Badate, ma [illegible] il giornalume borghese, che la missione della stampa ha equiparato ad una speculazione affaristica, ha incensato il proletariato, ne loda le virtù, come se essa ch'ebe avesse insegnate ma mentre con la destra fa la carezza fraterna, con la sinistra brandisce l'arma vigliacca della reazione e colpisce dietro la schiena. Oggi è l'ora gloriosa d'esultanza per la reazione. Ora trionfa e la Bestia reazionaria che a spese finte fa capolino nella nostra vita politica. E dire che siamo in un periodo di esuberanza civile, che ne sarebbe mai se fossimo annegati fino al gozzo nell'oscurantismo? La borghesia ha elevato a scuola di virtù il militarismo e guai a toccargli questa istituzione più sacra quanto un libro piovuto dall'Olimpo.

Ma guardate la virtù di tanta scuola: non appena comincia a dar prova di sè strozza la libertà. Perdio si navigava a gonfie vele nel giulebbe degli amorazzi ministeriali, s'era tanto baldanzosi di noi stessi che avremmo data la medaglietta del partito al sig. Vittorio Emanuele, quando d'un tratto la borghesia ha voluto far l'esame di civiltà e.. ci ha buttati a mare. Quasi quasi si può dire che la scuola della borghesia ci ha salvati, noi non eravamo più sinceri stavamo accomodandoci pian piano a tutte le bellezze della borghesia, quando d'un tratto la civiltà militarista ci ha rovesciati al suolo e ci siamo accorti del sogno ...

Il nazionalismo ha vinto, ha voluto Tripoli e [illegible] andato a passeggiare e la libertà in Italia ha perdute le penne.

[illegible] dubitare anche che si tratti di un [illegible], ma, o non è andata anche in Tripolitania la libertà, la civiltà, tutto..... [illegible] arabo? E sarà forse per questo che [illegible] manca la libertà anzi è giacarata, perchè [illegible] concorrenza dalla Tripolitania. Lasciamo stare le piccole sopraffazioni della [illegible] che si fa all'opuscolo del Partito, *Contro la guerra*. Io [illegible] contro tale limitazione della libertà basta invece che faccia [illegible] stampato, anzi che [illegible], che si parla per affermare il [illegible] socialista [illegible] dice qualche delegato [illegible] per farla in barba al [illegible] che [illegible] spia il vento ma spesso [illegible] nel sacco. Ma lasciamo l'opuscolo e i giovani socialisti: entriamo nel sodo. La disoccupazione va estendendosi per tutta Italia, il bracciantato ormai travolto da questa tormentosa crisi e si guarda attorno spaventato di se stesso. Vede lontano giganteggiare la sagoma del '98 [illegible] per quel che avvenne e per quel che ne fu conseguenza funesta e trema non per sè ma per gli altri. Già è cosa generosa il proletariato che tenne la sua ribellione.

Perchè? Oh! il lettore intelligente mi avrà compreso. Il bisogno quando diventa tormentoso si trasforma in bufera, travolge tutto e [illegible] tutti: guai a chi vi si oppone, fosse anche la reazione. Ed allora come scrivamo la nostra storia? Così a sbalzi, lo vuole, lo esige la borghesia? Sia, la lotta ci tempra, noi non torniamo indietro, nulla abbiamo da perdere ma tutto un mondo da guadagnare.

Torna a trionfare la reazione, i lavoratori cominciano a sentire il peso della disoccupazione, già molti si rimproverano la fiammata tripolina. Il Governo sa e non vuole accontentarli perchè di Tripolitania non ne vogliono sapere, si nega ostinatamente, anzi, si prende patriotticamente in giro, e la fame sbadiglia orrendamente.

La Bestia reazionaria è anche cinica, mentre fa i conti al mondo che la guarda, per dimostrare che ho denari e denari per la guerra, per i [illegible] che la guerra fanno, o milioni.

La provocazione è bassa, degna di una reazione adeguata. Ormai il nazionalismo ha aperto l'arche ove erano tumulate le grandi virtù militari ed ha rubato il cervello dei [illegible]

[...]bolo. Oggi è proibita la libertà di pensiero; un comizio contro la impresa tripolina è difficile farlo, un comizio contro la disoccupazione lo stesso perchè..... la lingua batte ove la Tripolitania duole: non si può insomma aprire bocca senza passare il pericolo di sentirsela tappare delicatamente dalla mano inguantata d'un poliziotto, chi non è per Tripoli è per le patrie galere, chi critica ha da aspettarsi sulle spalle una scarica di civiltà patriottico-studentesca-clericale. La fame, la disoccupazione, le miserie d'Italia, sono fole, cenci rossi agitati dal proletariato socialista, c'è Tripoli oggi e la presa di Barzun, per [illegible] fine alla indigestione.

Ma vedete [illegible] non comprendiamo mica, è [illegible] essere [illegible] abbiamo avuto [illegible] a conoscere la civiltà attraverso gli stessi dell'Indipendenza, invece [illegible] solo [illegible] dalle guerre, grandi gare [illegible] [illegible] d'amore per la spada, [illegible]

[illegible] Che brutta educazione! [illegible]

[illegible] tutta qui la quintessenza della [illegible]

[illegible] Ma noi [illegible] lasciamo afflosciare finisce poi per polverizzarci quando apre [illegible] della scuola di virtù.

E virtù borghese la superbia del militarismo si reggono sul [illegible] [illegible] tarebbe divenuta serio.

Secco Ercole.

La pelle dei buoi

Un tempo fu proverbiale la pelle dell'orso: ora diverrà certamente proverbiale quella del bue. Difatti, fra le altre amenità della guerra tripolina, abbiamo anche la novità della pelle dei buoi, che di punto in bianco trasforma dei nullatenenti in milionarii.

Ha fatto il giro dei giornali la notizia che un imprenditore napoletano, consigliere provinciale per giunta, ha acquistato a Tripoli parecchie migliaia di pelli dal comando militare per poche lire l'una, e le ha rivendute a Napoli subito dopo ad un prezzo sette od otto volte maggiore, buscandosi in pochi giorni qualche milioncino.

Bravo! Salfatte guerrafondaio, dunque, il benemerito consigliere provinciale. Come volete che non gridi: *evva Tripoli, evva la guerra*?

Lasciamo alle ingenuità di Bastignani [illegible] nella *Tribuna* sulla pelle dei buoi.

[illegible] essenziale che oggi [illegible] indice di sincero patriottismo lo speculare non sulla pelle dei buoi soltanto, ma anche su quella degli uomini [illegible] propri.

A proposito di pirati

Fra gli aneddoti che la tradizione storica ricorda su quel grande capitano «civilizzatore» e macellatore d'uomini che fu Alessandro il Macedone (quarto secolo avanti Cristo) ve n'ha un gustosissimo, specie in questi giorni di feroce colonialismo e di superpatriottismo nazionalista.

Si narra dunque, che un giorno il grande macedone e duce dei greci chiedesse ad un feroce pirata, che i suoi marinai avevano preso, con qual diritto infestasse i mari e depredasse le navi mercantili.

Collo stesso diritto, gli rispose franco il pirata, col quale tu scorri e saccheggi le terre. Ma perchè io compio le mie ruberie con un piccolo naviglio, son chiamato pirata, mentre tu, che ciò fai egualmente ma con una grande flotta ed un forte esercito, sei acclamato grande capitano ed imperatore.

Rise Alessandro, e ben comprendendo quanta verità fosse nella risposta del corsaro, comandò che lo si liberasse incolume.

Il valore della conquista

Da una conferenza di Arcangelo Ghisleri

La Tripolitania ed il suo *hinterland* sono ancora oggi una delle regioni dell'Africa meno conosciuta perchè il sospettoso governo turco si è studiato di tenerli chiusi, per quanto ha potuto, alle indagini degli europei.

Di positivo e di esatto però si conosce una cosa sola, e cioè che tolte le oasi, tutta l'enorme estensione di territorio compresa nella nuova colonia e che supera di molto un milione di chilometri quadrati di superficie, appartiene *al deserto*.

Salendo dalla costa verso l'interno, oltrepassato il verde delle oasi costiere, si entra nella steppa brulla e deserta che in questa stagione dopo le pioggie, si copre di un tappeto di erba destinato ad essere bruciato e soffocato dal primo soffio del vento del deserto.

CHI NON CONOSCE LE CONDIZIONI DEL SUOLO IN QUELLE REGIONI, CADE VITTIMA FACILMENTE DI UNA ILLUSIONE DI MIRAGGIO. Il cielo terso, il clima mite, sconfinate distese di verde danno l'impressione di una fecondità meravigliosa nei mesi d'inverno. Ma all'approssimarsi della primavera, all'avanzarsi dell'estate sotto il tormento della siccità che dura ininterrotta per sei o sette mesi, quando non si prolunghi maggiormente il colore del deserto domina dappertutto, spegnendo ogni vegetazione fuor che nelle oasi, le quali sembrano uscire da quel mare di sabbia nei contorni più delicati e suggestivi dei paesaggi orientali.

E di un'altra cosa ancora noi siamo certi oramai, della penuria d'acqua nel sottosuolo. Hanno un bel gridare i nuovi colonizzatori, di professione giornalisti e spesso per abito mentale poeti, hanno un bel gridare che se l'acqua c'era per i romani antichi ci dev'essere anche per i romani moderni.

I secoli non passano indarno. Tutta la parte meridionale della Tunisia e dell'Algeria e la fascia desertica che va dal *Sahara* fino al deserto di *Gobi* nell'Asia, reca qua e là antichissime traccie di acquedotti e i segni manifesti di una intensa vita passata. Ora la desolazione vi domina e la più atroce siccità. L'acqua è scomparsa.

Nell'oasi di *Uargla*, nell'Algeria, l'acqua pareva abbondantissima nel sottosuolo, tanto che si scavarono 160 pozzi artesiani dei quali alcuni producevano fino a 1600 litri al minuto.

Pareva scongiurato definitivamente il pericolo della mancanza d'acqua e già si procedeva all'apertura di altri pozzi, per averne sempre in maggiore abbondanza, quando i primi pozzi aperti cominciarono a disseccarsi e la falda d'acqua a diminuire negli altri. Contemporaneamente in molti punti l'oasi diviene deserta.

Così nelle valli del *Suf* e del *Rir* i pozzi di data meno recente sono già essiccati perchè l'apertura dei nuovi fa morire i vecchi.

Questo fenomeno di disseccamento graduale si ripete in Africa, in Asia, in America, in Australia ed occupa l'attenzione degli studiosi da molti anni.

Nell'America del Nord, nel *Wisconsin* le statistiche danno una diminuzione costante e progressiva delle pioggie da un quarto di secolo. Il gran lago *Tyhad* dal 1824 è ridotto di un buon terzo. Lo stesso avviene per i laghi africani che restringono visibilmente il loro letto, come da innumerevoli secoli si restringe il mare nella costa settentrionale dell'Africa.

In Tripolitania la zona deserta, anzi il deserto, sembra aumentare lentamente e inesorabilmente togliendo ogni anno alle oasi un po' del loro verde e diminuendone la superficie. Vi si incontrano oasi tagliate dal deserto in due o tre punti, altre soffocate come da una trincea del mobile mare sabbioso.

Il problema della irrigazione deve quindi essere definitivamente abbandonato in Tripolitania e con esso le speranze di grandi colture. Lo sfruttamento delle oasi è tutto ciò che si potrà tentare non già col sistema di colonizzazione estesa ma con la divisione dei piccoli lotti.

Molti sembrano ancora ignorare che la Tripolitania si trova al margine di un deserto sterminato. I venti che vengono dal mare rendono impraticabili le sue coste, i venti del deserto sono veri uragani che sconvolgono le arene, le sollevano turbinando come trombe marine e le scagliano con la violenza di catapulte a soffocare ogni vegetazione.

I muriccinoli che cingono le piccole proprietà private nelle oasi sono evidentemente costruiti per tenere indietro questo flagello.

Come si può parlare di grandi colture in queste condizioni?

Nelle oasi i prodotti più rimunerativi sarà [illegible] quello dato dalla palma, ma potrà essere tentata come in Algeria la coltivazione delle primizie da esportarsi in Europa.

In Cirenaica invece vi potrà essere un maggiore campo di sfruttamento perchè l'acqua vi si trova a sufficienza e i suoi altipiani sono naturalmente difesi dai venti del deserto. Così pure nelle colline di Zemsilata, e nel Gebel si potranno coltivare l'olivo, la vite, il gelso nella parte bassa, gli ortaggi ed altri prodotti del suolo. Ma tutto ciò non autorizza a credere che si potranno trasportare colà, come sogna in piena buona fede, l'on. De Felice quattro o cinquecentomila coloni italiani.

Vi è una ragione di proporzione che contrasta [illegible] ed una ragione di ambiente. Non bisogna dimenticare che anche la Cirenaica è tormentata da lunghi periodi di siccità che non sono fatti per favorire ed incoraggiare le grandi emigrazioni. Inoltre potrà la nostra mano d'opera tener fronte a quella degli arabi i quali ora sono tutti poltroni come generalmente si crede, e quando vedono luccicare qualche franco rivelano delle energie straordinarie!

La nostra grande emigrazione terriera, vi sono buone ragioni per supporre che difficilmente si precipiterà a dissodare le terre africane finchè perdurano le richieste di lavoro in paesi più sicuramente rimuneratori.

I Corvi del patriottismo

A Napoli il *Colonnello comandante del servizio approvigionamenti per l'Esercito, decorato la scorsa settimana per i servizi prestati in occasione della guerra, è stato ora punito colla disponibilità in seguito alla nota scoperta delle frodi*.

Pare che lo scandalo dilaghi. Si è rubato in dieci modi ed in cento occasioni. Pa...triottismo su tutta la linea!

Dopo l'ingrassamento artificiale dei buoi, ora vengono a galla le mangerie sui viveri, sui vini, gli aggi sui sacchi, le ruberie sulle forniture di tutte le qualità. Si tratta di cavalieri e commendatori che hanno Tripoli in cima a tutti i loro pensieri ed in fondo... a tutte le loro tasche. Ai proletari combattenti lasciano il piombo arabo-turco; per essi il piombo serve ad aumentare il peso delle bestie fornite!

Ad esse danno a bere l'acqua per gonfiarle: ai gonzi ed agli illusi danno a bere... il loro disinteressato nazionalismo.

La parola d'una giovane

La civiltà non dovrebbe mai portarsi colle guerre e colle forche, ma con la opera del lavoro e della pace.

Perchè si devono uccidere altri uomini, nostri fratelli? Non hanno anch'essi il diritto di vivere? Non hanno il diritto di esser lasciati tranquilli nel loro stato, anche se arabi o Turchi?

Non sarebbe meglio portare loro la vera civiltà mettendo scuole, laboratori, istituzioni benefiche?

Poveri fratelli nostri, che per il bel piacere dei giovincelli nazionalisti e per ingrandire la patria borghese, siete mandati a morire in guerra!

Ma perchè non vanno loro, i nazionalisti, quelli che vi fanno le dimostrazioni alla stazione e vi regalano sigari e sigarette e vi ubbriacano e vi incitano all'eccidio, e vi alimentano nell'animo un barbaro odio di razza?

Non partite come branchi di pecore senz'anima e senza cervello: ma pensate in cuor vostro all'enorme ingiustizia che vi condannano di compiere, ma trovate in voi stessi la forza di resistere alla suggestione infame che si tenta di compiere su di voi.

Ricordatevi, pur tra gli orrori immancabili della guerra, che siete socialisti e fate di ritornare tra noi degni di tale nome.

BELLUCCI GIUSEPPINA GIUSEPPINA.

Discussioni socialiste

Il tema di libero amore

Il compagno Levi c'invia quest'articolo che prelude a tutta una serie di scritti sulla Morale sessuale. Mentre lo ringraziamo della collaborazione, invitiamo i compagni ad interessarsi della questione ed a scrivere in proposito, ma da sè che non pubblicheremo che gli articoli i quali portino veramente idee nuove ed originali.

Uno dei postulati socialistici forse più esposto al dileggio e alle critiche avversarie è quello del libero amore e a questo proposito non sempre si trovò dai socialisti, come per altre questioni la risposta chiara che sperdesse ogni equivoco che sincerasse d'ogni dubbio.

Sopratutto (ed a ragione!) dagli avversari si additavano gli infelici esperimenti di libero amore che noi abbiamo fin ora avuto occasione di osservare e si affermava che se le libere unioni possono essere splendida cosa fra persone d'una moralità e d'una intellettualità superiore, degenerano inevitabilmente in sozzure se vengano attuate dall'universalità degli uomini pregna com'è di vizi e di debolezze.

Se nonchè tutte queste accuse efficacissime in apparenza non hanno valore per il libero amore *socialista*. Gli strali contro il libero amore che io più sopra ricordato colpiscono solo la concezione, diremo così, *borghese* del libero amore.

E questo il libero amore utopico del Verdan e di altri intellettuali moderni che vorrebbero trasferire ed attuare nell'odierno patologico ordinamento sociale ciò che non può essere se non lo svolgimento di una civiltà superiore. Questo libero amore e i suoi più o meno infelici esperimenti non hanno più valore rispetto alla questione sessuale di quello che non l'abbia una *colonia comunista* o una *cooperativa* di produzione rispetto alla soluzione della questione sociale. Per comprendere veramente il libero amore dal punto di vista socialista [illegible] rifarsi un poco indietro ed esaminare alla vivida luce del materialismo gli attuali rapporti fra i due sessi.

Nelle attuali condizioni d'inferiorità economica e di conseguente inferiorità morale della donna rispetto all'uomo il sesso femminile invece [illegible] si aspetta dal sesso mascolino assolutamente tutto, tutto ciò che desidera e tutto ciò che gli è necessario: il sesso mascolino non domanda all'altro prima di tutto e direttamente, che un'unica cosa. Si dovette quindi acconciarsi in modo che il sesso mascolino non potesse ottenere questa unica cosa se non a condizione di prendersi cura di tutto e per soprammercato dei nascituri: su tale disposizione di cose è basato il benessere di tutto il sesso femminile.

Perchè la disposizione possa eseguirsi conviene necessariamente che tutte le donne tengano ferma insieme questa condizione e che mostrino un vero e proprio *spirito di corpo*. Esse si mostrano allora come un sol tutto, a schiere serrate dinanzi alla massa del sesso mascolino come un nemico comune che avendo possesso di tutti i beni terrestri deve esser vinto e conquistato allo scopo di giungere, una volta che lo hanno soggiogato a godere nello stesso tempo dei beni terrestri.

E' su questa sperequazione economica che si eleva il complesso edificio della morale vigente ed è questa la chiave di tutto il problema sessuale.

Gli è appunto per assicurare a sè questi beni che solo in tal modo possono ottenere che è stata bandita la vita in comune all'infuori del matrimonio perchè se no l'uomo non sarebbe più costretto a questo come ad una specie di capitolazione.

E di qui hanno origine i fulmini delle donne contro tutti coloro che si concedono all'infuori del matrimonio.

Ogni ragazza che si acconcia a un concubinato si rende responsabile di tradimento verso il suo sesso e ne è scacciata e notata d'infamia perchè il benessere comune correrebbe pericolo se (sempre parlando naturalmente delle donne della società borghese) questo modo di procedere si generalizzasse.

La stessa sorte tocca all'adultera perch'essa ha violato la capitolazione consentita dal marito e tale esempio distoglie gli uomini dal concludere siffatte convenzioni con evidente danno di tutte le donne.

E via, via a questo modo, io potrei dimostrare la genesi materiale e si può quasi dire immediata di una quantità di sentimenti morali che si dissero d'origine divina o che so io e che non sono invece come tutti i sentimenti morali che un esplicarsi di un utilitarismo bene in[illegible].

Ma da quel poco che ho ricordato si vede come questi rapporti morali non hanno affatto un valore per se stessi, ma solo in conseguenza delle sperequazioni economiche che porta con sè la società borghese e che tanto meno sono innaturali all'animo umano.

Tutto questo sacro edificio poggia tutto su questa base — come prima accennavo — la donna deve difendere in tutto e per tutto dall'uomo. Togliete questa condizione e crollerà d'un tratto tutta la morale borghese.

Non è quindi il caso di accusare il libero amore socialista di questi errori di cui uomini d'ingegno, ma che avevano della questione morale una visione monca e unilaterale l'hanno caricato.

Libero amore nel senso socialista della parola non è se non il nuovo rapporto tra i sessi che il nuovo ordinamento economico sociale porterà con sè come necessaria conseguenza, ed è a questo nel socialismo per il socialismo che noi dobbiamo mirare perchè si avveri quanto E. Heine invocava: « questi uomini che vivranno in una libertà a noi sconosciuta, nascendo da liberi amplessi in cui non s'intrometterà nè sindaco nè prete, si volgeranno con riconoscenza verso chi per loro combatteva nel buio contro stupidi gufi e jene selvagge.

Milano. E. Levi.

Il fallimento

Se il fenomeno economico dei grandi monopoli di produzione, o *trust* che dir si vogliano, ci fornisce una delle migliori prove, uno dei sintomi più evidenti della catastrofe prossima del regime attuale non meno interessante ci deve riescire lo studio di un fenomeno politico che si svolge parallelamente a quell'economico: il *trust* delle opinioni.

Noi abbiamo assistito in Italia agli effetti colossali di una coalizione di questo genere, ed assistiamo ora, più presto di quanto avessimo potuto sperare, al suo fallimento vergognosamente disastroso.

Le basi della concezione rivoluzionaria riposano sul fatto che è impossibile, nella società attuale, alla più gran parte degli uomini, il formarsi una opinione politica. Sua formula della libertà di pensiero sarà una ironia sanguinosa fin quando mancherà alla maggioranza degli uomini la libertà di sfamarsi. E' per [illegible] classe degli individui ben pasciuti che può permettersi il lusso di pensare, e più ancora di far pensare gli altri a modo proprio.

La terribile difficoltà della propaganda nostra [illegible] questo: noi dobbiamo ottenere che gli affamati pensino.

E noi abbiamo dovuto assistere impotenti a [illegible] le diverse oligarchie dominanti nel nostro paese che si sono strette in un fascio per resistere alla azione demolitrice del tempo, per cercare di monopolizzare ancora una volta le energie di pensiero e di azione del popolo nostro e trascinarlo adietro nel regime della ignoranza così comodo ai suoi sfruttatori.

La Chiesa Romana rinunziando alle sue vecchie scomuniche si è alleata alle visioni [illegible] della monarchia [illegible] [illegible] riprendere il vessillo millenario dei crociati e proclamare la guerra agli infedeli; i governanti [illegible] neri delle finanze dello Stato [illegible] delle spese più necessarie alla vita civile delle nostre [illegible] tutto ad occhi chiusi nel baratro della guerra Tripolina. Tutte queste dedizioni si sono [illegible] con una formula: il patriottismo [illegible] con un solo pretesto: l'onore nazionale pagate col lo stesso compenso: il sangue del popolo nostro, dei nostri fratelli.

La volgare *réclame* di questo *trust* maledetto è stata fatta da tutte le forze di cui la coalizione borghese poteva disporre: dalle sacrestie alle logge, dai *café-chantants* agli uffici delle RR. Questure si è lanciata dovunque con la significativa etichetta del nuovo rinascimento italico, la guerra tripolina.

In pochi mesi, quale disastro! La compagine si è sfasciata, e la barcaccia tripolina fa acqua da ogni parte. La pretesa penetrazione armata è divenuta una guerra seria e sanguinosa: il valore dei soldati italiani è valso poco di fronte alla dura resistenza del nemico, forse anche a causa della imperizia dei capi; la Turchia che i nostri giornali da tre mesi dipingono sull'orlo della catastrofe conduce vigorosamente la guerra e non pare disposta a cedere, le ipotetiche risorse della nuova colonia divengono sempre più irrisorie di fronte ai sacrifizi enormi che essa ci costa, ritenendo che si sono stati *stabilmente* occupati 40 chilometri quadrati di territorio, e che la guerra sia finora costata 400 milioni, il prezzo della conquista risulta di 10 lire al metro quadrato); infine il preteso prestigio acquistato dinanzi alle potenze è sfumato completamente dopo la lezione ricevuta dalla Francia. E intorno a tutto questo seguitano a venire alla luce i gravi saccheggi dei fornitori patriotti sul denaro dello Stato.

La disfatta del *trust* è un fatto compiuto. E la prova migliore ne è il frutto che i diversi fautori della guerra si cominciano a palleggiare la responsabilità.

L'armistizio accordato all'odiato Giolitti in nome della patria (leggi *borsa*) è stato rotto [illegible] dei più influenti giornali di opposizione. L'abilissimo uomo che ha tenuto testa a tante burrasche cadrà per questa guerra che forse non aveva voluta. E sarà bene. Ma il bene maggiore sarà che il popolo avrà una prova luminosa della malafede dei politicanti. Imparerà, ancora una volta, a sue spese.

E noi crediamo di non esagerare dicendo che non vi sono nazionalisti in buona fede. Sentiamo che se altri più nobili ideali non avessero sorpassato in noi quello che si chiama amor di patria, arrossiremmo di vergogna e di sdegno per quanto compiono oggi i baratt[ieri] e i ruffiani del patriottismo.

Portici

AMADEO BORDIGA

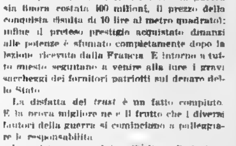

Compagno! non hai tu una moglie, una sorella, un'amica, e sei davvero [illegible] [illegible] le tue idealità e la tua fede?

Ricorda, compagno, che se la donna non è la tua migliore e più fedele alleata nella lotta contro il capitalismo, sarà per forza di cose la tua peggiore nemica e l'ostacolo insormontabile nella battaglia.

Il suo krumiraggio ribasserà i salari e fiaccherà il nerbo della tua resistenza, la sua ostilità al focolare domestico impedirà la tua azione nel partito e nelle organizzazioni.

Abbonati e abbonala dunque a

La difesa delle lavoratrici

quindicinale socialista di propaganda fra le donne. Costa solo L. 1.50 annue per gli abbonati all'Avanti! e cent. 5 il numero. Compagno! così il tuo dovere verso la causa di tutto il proletariato.

Spigolature

La scheda e la ....!

Preti e frati ne inventano sempre di nuovissime: sono gli eterni maestri della vita. Conoscono così bene — e se ne intendono loro, perdio! — le debolezze degli uomini che sanno dove colpire.

Il Corriere della Sera racconta che, durante le elezioni germaniche, un curiosissimo caso accadde nel collegio di Ottweiler. « In una riunione elettorale per « donne (!!) un frate raccomandò alle mogli « DI SOTTRARSI A CERTI SPECIALI DOVERI CONIUGALI (sic) se il marito non avesse « votato per il candidato clericale!!! Pare che « il mezzo abbia avuto grande efficacia. I mariti boicottati votarono nel ballottaggio per « il Cattolico .....»

V'è da immaginarsi le scenette avvenute nelle intimità coniugali, in quel felice paese di Ottweiler...

— Mogliettina mia cara....

— Eh! Piano con le mani; quando si vota per il candidato liberale bisogna rinunziare a certe delizie.

— Ma io non ti tengo mica al candidato liberale!

— Ah no!! Tu voterai per il candidato del parroco? Oh gioia! Martino mio, vieni nelle mie braccia...

E Gesù Cristo regge il moccolo.

Portogalli e mandarini

La repubblica borghese del Portogallo è in sussulto. Scioperi colossali sono scoppiati a Lisbona e nelle altre città della Lusitania. Il proletariato portoghese si organizza formidabilmente, e nonostante qualche eccesso, saprà lottare per mettersi alla pari del proletariato degli altri paesi europei.

Ma un brutto vento spira anche per i mandarini cinesi. Anche nel vecchio impero celeste è scoppiata la rivoluzione ed è stata proclamata la repubblica.

La monarchia dei figli del cielo manda gli ultimi aneliti, e il suo destino è segnato.

La borghesia cinese ha abbattuto il vecchio feudalismo, e si è europeizzata. Il proletariato cinese seguirà lo stesso destino del proletariato di tutto il resto del mondo.

Dunque acspoie del Giappone, portogalli della Lusitania, e mandarini della Cina: ecco ciò che costituisce l'argomento del giorno, di maggiore attualità.

Eroismo erotico matrimoniale

Nell'ultima pagina di un giornale cattolicissimo e ferventissimo patriotta di Bologna è stato pubblicato la settimana scorsa questo annunzio matrimoniale:

UFFICIALE combattente tripolitano, alto robustissimo, desideroso amore intenso, sposerebbesi. Dote corrispondente suo capitale 80 mila. Massima serietà ecc. ecc...

Ecco una utilizzazione inaspettata della guerra. Mentre combattono per una più grande Italia gli eroi, desiderosi di amore intenso, cercano moglie con 80 mila franchi di dote, mettendo all'incanto, oltre alla statura ed alla robustezza, anche la qualità di combattente in Tripolitania.

Tutto ciò non c'è che dire — è davvero squisitamente cattolico e tipicamente patriottico.

Ma non sono soltanto gli eroi in fregola d'amore intenso corroborato da 80 biglietti da mille che ricorrono al giornale cattolico per trovar moglie. Anche gli uomini stagionatelli desiderosi di riscaldare la frigidità cinquantenaria al contatto di procaci rotondità femminili si rivolgono all'organo clericale. Ecco qui un altro annunzio matrimoniale inserito proprio sotto quello del combattente Tripolitanio.

UOMO 50.enne discreta posizione sposerebbe vedova agiata senza figli, forme abbondanti. Scrivere fermo posta ecc. ecc.

Tutto alla gloria della santità del settimo sacramento: anche le forme abbondanti....

« Laudabiliter se subjecit »

Mons. Duchesne ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità. Ma, ahimè! come tutte le cose umane anche la celebrità del Duchesne ha avuto breve durata. L'han troncata ieri il decreto della Congregazione dell'Indice che censurava il suo libro « Storia della Chiesa », scritto con criteri troppo liberi, e la sua lettera al vice-prefetto di detta Congregazione con la quale dichiarava che, figlio fedele della chiesa, si sottometteva alle sue decisioni.

« Laudabiliter se subjecit » è la frase di rito dei preti in tali casi.

Noi traduriamo « Calò le mutande ... ».

Ferrer era innocente!

Nella Tribuna un telegramma da Madrid dicera:

« Il tribunale supremo di Madrid ha pronunziato la sua sentenza nel processo di revisione a carico di Francisco Ferrer.

« Dunque la sentenza afferma fra l'altro: 1. che Ferrer non fu per nulla mischiato nei torbidi di Barcellona; 2. che nessuno di coloro che parteciparono a quei moti dipendeva o riceveva ordini da Ferrer; 3. che nei duemila processi imbastiti dopo il tentativo rivoluzionario, mai s'è trovato macchiato il nome di Ferrer.

« Questo processo di revisione ha avuto luogo in seguito alla lite sorta a proposito della eredità di Ferrer, fra il fratello di questi e gli esecutori testamentari del rivoluzionario.

« Il Tribunale supremo, rigettando l'opposizione fatta dal fratello di Ferrer, ha giudicato doversi porre gli esecutori testamentari in possesso della eredità, perchè essi ne dispongano secondo la volontà espressa dal Ferrer stesso.

Così, dopo oltre due anni, la stessa giustizia borghese che assassinò Ferrer, oggi lo proclama innocente.

Ma la giustizia sociale, non può essere soddisfatta. Lo scimunito Alfonso e Maura del Val — che furono i carnefici del Martire — devono ancora pensare che i delinquenti del loro stampo non possono essere facilmente dimenticati dalle forze fattive della incorrotta e incorruttibile Giustizia vibrante nel cuore del proletariato mondiale.

E per finire

La Tripolitania è ormai su tutti i caffè concerti. I poeti ormai non sanno cosa inventare. A Torino una canzone che, secondo La Stampa, è ormai su tutte le bocche e in tutti i caffè ha questa magnifica ed eloquente strofetta:

« Un bel militare — vola da me

« Un sì, per qualcuno — sapete cos'è

« Gli dico ridendo — tu avrai quel che vuoi

« Ma prima bisbiglio — va a Tripoli e poi...

Magnifico quello ....e poi! Poi che cosa, cosa mai la bella canzone darà al bel militare.... [illegible] del patriottismo [illegible]

E poi dicono che [illegible] [illegible] dei sani valori della [illegible]...

Ritirate le tessere federali che sono pronte

Ritirate le tessere federali che sono pronte

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

[illegible]

— Quei socialisti che hanno ancora il coraggio di parlare di miseria!

Già, anche ora che i lavoratori guadagnano bene e sono diventati tutti agiati!

— Eh, capirai! I socialisti hanno interesse a far credere che ci sia ancora molta miseria —.

— Sì, perchè lo aveva detto Carlo Marx, il loro profeta fallito!

Un giornale inglese, l'*Evening Standard*, in occasione del Natale di quest'anno ha pubblicato delle rivelazioni impressionanti intorno alla miseria che [illegible] nelle forme più [illegible] della più ricca città del mondo: Londra.

«Nonostante — dice il giornale inglese — la [illegible] delle [illegible] di Londra per le [illegible] e cucine dei poveri, ove si distribuiscono gratis il desinare a coloro che non hanno di che sfamarsi, durante la vigilia di Natale si sono presentate a ritirare questa elemosina 102367 persone [illegible] l'esercito della [illegible] miseria in Londra.

Un accertamento statistico degli uffici municipali della carità in Londra ha stabilito che [illegible] vi sono:

12792 bambini abbandonati al disotto dei 10 anni;

11176 vecchi privi d'ogni assistenza e di ogni soccorso;

[illegible] famiglie senza tetto che vivono randagie;

19912 famiglie, le quali abitano in numero da tre fino ad otto persone in una sola camera;

1190[illegible] persone, vecchi, donne, bambini, invalidi e [illegible] nei vari [illegible] di mendicità;

15621 [illegible] degli [illegible] alla disoccupazione dal 1 novembre al 1[illegible] dicembre a Londra.

La pietà [illegible] — dice l'*Evening Standard* — che queste [illegible] [illegible] dal fatto che tutte queste legioni di disgraziati vivono e dolorano [illegible] che ogni giorno, che moltiplica il suo lusso e il suo gaudio e quasi non s'accorge della immensa sciagura, che singhiozza intorno ad essa. Gli stracci accanto all'oro, che non li vede, che è felice, che non s'accorge neppure di [illegible] di fame!

[illegible] per le imposte nelle varie circoscrizioni municipali di Londra, si può stabilire che vi sono:

30718 persone che hanno una rendita annua dalle 100 alle 500 mila lire;

6[illegible] persone che hanno una rendita dalle 50 alle 100 mila lire;

[illegible] persone [illegible] una rendita annua dalle 10 alle [illegible] lire.

[illegible] 700 mila persone le quali hanno [illegible] rendita [illegible], da 1700 a 170 lire al giorno [illegible] 900 mila persone, che ogni giorno soffrono la fame».

*

«Questi sono i risultati logici e inevitabili della cosidetta «civiltà», nella quale noi viviamo. Il regime borghese permette ad una minoranza di uomini di arricchirsi, non lavorando, e condanna la maggioranza dei lavoratori a soffrire tutte le privazioni della vita, pur lavorando essi per chi non produce nulla.

«Il muratore costruisce splendidi edifici, ma lui vive nelle stamberghe esposte alla pioggia e al sole cocente.

«Il calzolaio confeziona stivaloni eleganti per gli altri, e lui va con le scarpe rotte.

Il lavoratore della terra produce enormi quantità di grano, ma spesso si nutre di granturco marcio, che gli dà la pellagra.

Il nostro organismo sociale può paragonarsi ad un organismo umano affetto da congestione addominale. Il sangue affluisce tutto all'addome e le estremità rimangono anemiche, senza sangue. Nella nostra società la ricchezza affluisce in grandissima parte nelle casseforti dei ricchi e nelle tasche dei lavoratori rimangono i quattrini [illegible] gli spiccioli.

E a nulla vale che i salari operai in questi ultimi anni per effetto delle agitazioni e degli scioperi siano aumentati. Perchè sono aumentati in misura maggiore i prezzi di generi di prima necessità.

Ecco perchè noi socialisti diciamo che sono dei magnifici esemplari di imbecillità, quelli i quali affermano che le «profezie» di Carlo Marx sono fallite.

Carlo Marx scrisse che «la sproporzione economica fra quelli che lavorano e quelli che non lavorano sarebbe sempre aumentata nell'avvenire».

A Londra, che pure è una città in cui vi sono dei salari abbastanza alti per gli operai, noi vediamo come accanto a gente la quale non muove un dito e incassa una rendita superiore a 1700 lire al giorno, vi sono migliaia e migliaia di disgraziati, che non dispongono di un centesimo, che non possono trovare lavoro, che vivono ammassati peggio delle bestie in una camera sola, che sono abbandonati da lui come cani randagi.

E i preti — i quali dicono che con la religione di Cristo si mette rimedio a tutto — che ne dicono di questi, i quali vanno in chiesa a picchiarsi il petto, sono tutti dei fedeli cristiani, ma «il superfluo ai poveri» non lo danno, neppure a tirarglielo via con gli uncini dalle tasche?

Il Catechista.

Il Convegno provinciale Novarese

Come già annunziammo 15 giorni or sono si tenne a Borgomanero il convegno dei giovani socialisti della provincia di Novara.

Il convegno riuscì invero poco interessante [illegible] del consueto duello polemico fra i rappresentanti delle due federazioni.

I nostri *Vella* e *Nino Benso*, segretario regionale chiarirono il nostro programma di fronte a quello dei cosidetti sindacalisti e le ragioni che ci portarono ad aderire al P. S. I. [illegible] riconoscimento della sua funzione politica sussidiaria dell'organizzazione economica.

Pagani e *Canzani* difesero le ragioni dell'altro movimento.

Malatesta e *Pedroni* sostennero che per ragioni di *pura opportunità locale* i Circoli dell'*Alto Novarese* in tutto 7 di cui 2 di dubbia esistenza dovevano rimanere autonomi da [illegible] organismo nazionale.

E così questi Circoli approvano.

Invece tutto il resto della provincia e cioè i Circoli di Vercelli, Cigliano, Gattinara, Piedicavallo, Valdengo, Crocemosso, Mezzana, Mi[illegible], Crevacuore, Sardeccio, Vegila, Mosso rappresentati da Albertinetti, Tempra e Ren[illegible] presentano la seguente dichiarazione:

«I Circoli giovanili socialisti novaresi riconoscendo la funzione rivoluzionaria del Partito Socialista esponente politico del movimento proletario,

approvano il programma massimo che fanno proprio integralmente ed a tal uopo ritengono conseguente e necessario aderire alla Federazione Italiana Giovanile Socialista,

ritengono però che nell'azione pratica si possa, di volta in volta, addivenire in transitori accordi con i giovani sindacalisti nelle singole campagne;

deliberano per intensificare la propaganda nella regione aderire alla Federazione Piemontese e nominare un comitato provinciale per coordinare lo sviluppo delle organizzazioni in tutto il Novarese».

[illegible] costituita la [illegible] Federazione Giovanile Socialista Novarese aderente al P. S. I. [illegible] sotto gli auspici e la guida del Co[illegible] Piemontese che quanto prima indirà un apposito convegno per organizzare meglio la [illegible] del Piemonte.

Noi [illegible] formuliamo i più vivi auguri per la nuova Federazione sicuri che essa compierà opera benefica e fattiva. Ai pochi Circoli che rimangono autonomi, noi porgiamo lo stesso un cordiale saluto sicuro di averli presto con noi.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Quei compagni isolati o Circoli giovanili che volessero indire comizi di propaganda, riunioni private, sempre a scopo di propaganda ed organizzazioni tra i giovani, possono accordarsi col segretario federale E. Tonani in Cervarese S. Croce (Padova) il quale può mettere a disposizione compagni che volonterosamente si prestano.

Il segretario federale

La nostra propaganda

Il compagno Arturo Vella è tornato in questi giorni da un importante giro di propaganda ed organizzazione di cui daremo al prossimo numero le impressioni di viaggio.

Intanto possiamo con gran compiacimento pubblicare che il viaggio del nostro direttore ha raggiunto completamente il suo scopo, ed infatti in riunioni tenute con i comitati regionali ligure, piemontese, lombardo, reggiano e toscano, è stato raggiunto il completo accordo ed il più solidale affiatamento per l'opera che prossimamente dovrà svolgere la nostra Federazione in tutta Italia. Parimenti assai concludente fu il convegno di Novara che servì a costituire colà una nostra fed. provinciale, forte di oltre 12 circoli e più di 250 inscritti e del pari quello di Parma, di cui ci occupiamo altrove.

Il Vella nel frattempo tenne alcune conferenze di propaganda fra il simpatico consentimento dei compagni.

A presto, non appena avremo i mezzi altri consimili giri di propaganda, specie nel mezzogiorno.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Domenica 4 u. s. il C. C. della Federazione Toscana si adunò con l'intervento del compagno Vella. Ci intrattenemmo ampiamente sulla propaganda da intensificare contro la guerra, sul prossimo Congresso Nazionale [illegible] di Trieste, e su alcune importantissime questioni riguardanti il movimento della nostra regione.

Per la qual cosa fu stabilito di fare un riordinamento nella provincia di Grosseto di Pisa, di Lucca, Massa Carrara e Siena. Il compagno Vella tenne pure una splendida conferenza alla Camera del Lavoro sull'attuale momento politico.

Il segretario *Vecchi B.*

Federazione giov. soc. della Campania

Domenica 4 il Comitato Centrale organizzò gite di propaganda a Resina, Pozzuoli e Melito di Napoli. A Resina il compagno Sensse parlò in un Circolo cattolico sull'argomento: «La Scuola Sociale», confutando vigorosamente gli avversari di ogni partito che erano presenti.

A Pozzuoli, Venditti, Alessandro e Pisacane gettarono le basi per la costituzione di un Circolo giovanile e di organizzazioni economiche.

A Melito, Bordiga, Abramo e Avrasgios, insieme ad altri compagni tennero in quella sezione socialista un affollato comizio antitripolino, e fecero propaganda per la pronta ricostituzione della sezione giovanile.

A Resina in occasione dello sciopero dei zavorrieri parlò domenica il Sensse, e lunedì i compagni Taurino e Alessandro.

Domenica prossima 11, Bordiga e Venditti si recheranno al convegno di Caserta, il compagno Vella a Scafati, Villa a Melito, Zaino, Pozzuoli e Sensse a Resina.

Per gli accordi nel movimento giovanile

Riunione dei rappresentanti le due Federazioni

La sera del 1. febbraio nei locali della Camera del Lavoro in Parma sono convenuti i membri del C. C. della Federazione di Parma: Saletti, Capra, Longatti, Cornalba, Saccani, Pizzelli, Ruggeri, Pagani e Arturo Vella per quella di Roma, per discutere in merito all'attuale situazione del movimento giovanile in Italia.

Vella ricorda il precedente invito fatto dalla Federazione di Parma nell'occasione dell'inizio della campagna antitripolista, ed in merito alla fusione delle forze giovanili od ai relativi accordi dichiara che la Federazione di Roma è disposta ad accettare anche qualsiasi criterio di fusione fra tutti i giovani socialisti italiani purchè nel nuovo organismo risulti l'accettazione della funzione politica del Partito di classe e la conquista intransigente dei pubblici poteri, dichiara che si potranno stabilire accordi continui solo se si porranno in chiaro e differenziazioni dei due programmi, eliminando gli equivoci fino ad oggi esistiti, e cioè riconoscendo che le ragioni che fanno permanere il dissidio consistono nell'accettare o meno la funzione del Partito Socialista. In merito alla presente lotta contro la guerra espone un programma di lavoro che si potrà fare in comune.

I rappresentanti della Federazione di Parma constatando che il loro organismo per la sua azione rivoluzionaria specializzata e cioè prevalentemente antimilitarista ed anticlericale deve essere un movimento a sè e quindi non aderente a qualsiasi partito politico; ritengono perciò impossibile la fusione con l'altra Federazione, ammettendo questa come pregiudiziale prima l'adesione al Partito Socialista:

riaffermano pur tuttavia la convenienza di venire ad accordi temporanei sul terreno comune dell'azione pratica.

Si procede poscia all'intesa della campagna contro la guerra e della reazione, che i due movimenti giovanili dovranno sviluppare simultaneamente nel paese.

Letto ed approvato

Per la Fed. di Roma: Vella Arturo.
Per la Fed. di Parma: Umberto Pagani.

Il verbale che più sopra pubblichiamo sarà letto certamente con vivo compiacimento da tutti i giovani socialisti italiani perchè esso pone fine ad un tristissimo periodo di polemiche aspre e non sempre corrette.

Posti definitivamente in chiaro le ragioni obbiettive del dissidio, che non sono come mai furono di carattere personale, i due organismi con i loro rispettivi programmi, se non antitetici almeno sostanzialmente differenti specie nella valutazione del movimento politico del Partito Socialista, potranno procedere spesso d'accordo nell'azione pratica pur mantenendo ferme le ragioni che fanno permanere la divisione.

Le accoglienze assai cordiali fatte al nostro Vella a Parma dimostrano che, nonostante la differenza di vedute è possibile, necessaria ed utile l'intesa fra le persone di buona volontà che si stimano personalmente e la cui buona fede per raggiungere i comuni intenti non è, e non può essere posta in dubbio.

Noi salutiamo quindi il convegno di Parma come il primo passo per la definitiva ed integrale intesa di tutte le forze rivoluzionarie della gioventù proletaria d'Italia e siamo sicuri che, non appena il Partito nostro avrà ripresa la netta fisonomia di classe che da alcuni anni si era sbiadita e che ora la guerra penserà a ricostituire, anche i giovani cosidetti sindacalisti riconosceranno con noi la funzione indispensabile di una speciale organismo politico che integri e completi la funzione sindacale delle organizzazioni di resistenza proletaria.

In attesa di quel giorno noi intanto prendiamo atto con gioia del riuscitissimo convegno di Parma.

N. d. R.

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Presenti: Sebastiani, Lana, Orsini, Caldara, Petrozzi, Muralla del Circolo di Terni, Gaetani Ettore della Federazione Nazionale.

Dopo lunga ed animata discussione fu deliberato di iniziare un intenso ed assiduo lavoro di riorganizzazione dei Circoli giovanili dell'Umbria. Tale riorganizzazione dovrà esplicarsi non tanto in agitazioni ecc. ma nel modesto lavoro di corrispondenza con i Circoli giovanili, con scopi precisi e con l'intervento personale in quei paesi ove si ritenesse utile tale intervento. Invitare i Circoli a discutere sui problemi vitali della Federazione; convocare il Congresso regionale per la prima metà di aprile come preparazione al Congresso nazionale che si terrà in Roma. D'accordo col C. C. di Roma tenere, sostenendone in parte la spesa, un ciclo di conferenze di propaganda nell'Umbria, conferenze che il Comitato Nazionale estenderà anche alla regione marchigiana.

Ridestati così i Circoli e curatane l'iscrizione alla Federazione Nazionale il Congresso regionale riuscirà veramente imponente. Fu subito invitata la sezione di Terni ad eleggere i membri mancanti al C. C. e fu inviata una circolare, che pubblicheremo nel prossimo numero ai Circoli.

Il compagno Gaetani nel pomeriggio fu a Collescipoli.

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Date le condizioni della nostra Federazione, si è deciso di riunire a Congresso i Circoli delle Marche per discutere sulla opportunità della esistenza della Federazione stessa. Detto Congresso si terrà in Falconara domenica 3 marzo p. v.

Saranno inviate circolari ai compagni e alle sezioni col preciso ordine del giorno e colle norme per aderire al Congresso.

Pertanto se i compagni avessero da fare proposte ed osservazioni, non mancheranno di tenerne conto perchè ci giungano presto.

Ancona, 5 febbraio 1912.

Il Comitato.

Congresso Prov. Giov. Soc. Milanese

Domenica scorsa ebbe luogo nella simpatica Monza il preannunziato Congresso Provinciale Giovanile Socialista.

L'esito fu superiore alle stesse nostre speranze, sia per numero di intervenuti sia per l'importanza degli argomenti trattati in questo Congresso che se non è il primo della F. P. G. S. è però finora quello che maggiormente ci fa sperare in una rifioritura di lavoro intenso e fecondo. Un saluto cordiale ai compagni giovani e adulti e al giornale *La Brianza* che ci furono larghi di ospitalità e di incitamenti, rivolge la Federazione Provinciale Giovanile Socialista.

I rappresentanti

Erano rappresentati i Circoli di *Monza* da Conti Carlo, Galli Roberto e Camesasca Giuseppe; *Legnano* e *Canegrate* da Montoli Giuseppe e Montoli Oreste, *Abbiategrasso* da Nicolini Giovanni, *Cesano sul Seveso* da Lodi Giovanni, Lodi Albino e Oriani Alfredo, *Bagno* da Conti Angelo e Bumi Vincenzo; *Sesto S. Giovanni* e *Gorla* da Maini Carlo, *Musocco* da Ferretti Garibaldi e Colombo Giuseppe; *Milano* centro da Fogli Ghino e Re Umberto; *Milano* frottole, da Verrucchi Aristide.

Mancante solo il Circolo di *Dergano*. La Federazione Provinciale era quasi al completo.

I saluti

Albini, apre il Congresso invitando i presenti a nominarsi un presidente ed un segretario i quali sono scelti nelle persone dei compagni *Villa* di Monza (presidente) e *Fogli* di Milano (segretario).

Il presidente Villa porta il saluto del giovani di Monza e ringrazia di aver voluto scegliere Monza a sede di questo Congresso e dà senz'altro la parola al compagno *Reina* il quale, portando il saluto degli adulti pronuncia uno di quei discorsi così densi di pensieri socialista, così materiati di esperienza e così vibranti di entusiasmo e di foga... direi quasi giovanile, che si ascoltano da tutti e sempre con piacere e che scuotono anche il pubblico più freddo e ostile. Gli applausi insistenti ed entusiastici che coronarono il suo brillante discorso sono la prova che egli seppe ben penetrare l'intimo pensiero della gioventù socialista.

Dopo altri saluti e [illegible] dei compagni *Motta* di Cascina Boate, *Vanzano* di Vedano al Lambro e del rappresentante di Cusano si passa a discutere gli oggetti che erano posti all'ordine del giorno.

I lavori del Congresso

Relazione morale e finanziaria della F. P. G. S. — Sono relatori i compagni Bensi per la parte morale e Albini per la finanziaria. *Bensi* dice che la Federazione compì poco lavoro, ma questo poco diede buoni frutti e se per l'avvenire non mancherà ad essa l'appoggio e l'aiuto morale e materiale, potrà maggiormente estendersi l'opera sua della quale è così vivamente sentito il bisogno in questa nostra zona.

Albini facendo la relazione finanziaria dalla quale risulta un avanzo di cassa di L. 25 e centesimi, fa notare che non tutti i Circoli hanno compiuto il loro dovere pagando le quote federali, ma si spera che d'ora in poi si possa evitare questo inconveniente. Le due relazioni sono approvate.

Sulla questione del *prelevamento e prezzo della tessera riferiscono* Albini e Fogli e si delibera che i Circoli si debbano rivolgere esclusivamente alla Federazione Provinciale Giovanile in *Milano - Via S. Vittore al Teatro, 5* e che il prezzo delle tessere sia portato a L. 1 di cui cent. 60, che devono essere pagati dal socio, vanno alla cassa della Federazione Nazionale, e cent. 40 che dovranno essere prelevati dal fondo dei singoli Circoli formano il contributo che questi devono dare alla Federazione Provinciale.

Fumo fa la relazione sul tema: *Diffusione della stampa socialista* incitando i giovani a far arrivare maggior numero di copie del giornale federale, la nostra battagliera *Avanguardia* e che si incarichi all'uopo un compagno di curarne la sempre maggior diffusione.

Raccomanda pure il *Sorgiamo*, e incita i giovani ad interessarsi acchè tutte le Cooperative e i Circoli abbiano ad abbonarsi all'*Avanti!*, il quale ha finalmente ritrovato la sua via. Parlano sul medesimo argomento *Motta*, *Bensi*, *Ghianda*, *Maini* ed altri. Infine Bensi presenta un ordine del giorno, che viene approvato all'*unanimità*, il quale «nel mentre manda un saluto al carissimo compagno Vella e a tutta la redazione, invita i Circoli a curare la diffusione dell'*Avanguardia* e ad aiutarla in tutti i modi».

Si passa in seguito a trattare del *Riordinamento della propaganda* e il relatore Bensi constatando che facendola saltuariamente non dà buoni risultati, propone che si suddivida la Provincia in tante zone, e che ognuna di queste venga affidata ad un membro del C. D. il quale con l'aiuto dei compagni e dei Circoli locali compia quell'opera lenta e faticosa di penetrazione che finora dove fu compiuta ha dato buoni frutti.

Reina è contento che il relatore abbia fatto la proposta che lui aveva in animo di fare e in un lungo e serrato discorso sostiene questi criteri.

Motta è anche lui del parere dei precedenti oratori e raccomanda la costanza e la metodicità e mai scoraggiarsi anche se vi saranno ad opporsi alla nostra azione e le *tolle* delle donne e i pugni degli uomini.

Viene quindi approvato l'ordine del giorno proposto dalla Federazione.

A questo punto un Tizio, che si dice mandato dalla «Giordano Bruno», domanda la parola per raccomandare la diffusione del giornale anticlericale *Il Rogo*.

A lui subito si oppongono Vigano, Fogli ed altri sostenendo i nostri criteri in merito all'anticlericalismo fatto dalla borghesia per ammantarsi di una parvenza di liberalismo.

Reina prendendo lo spunto da questo incidente pronuncia un discorso che è impossibile riassumere senza deturpare e che rivolgendosi ai giovani dice: «Voi siete i gagliardi corridori. La strada che conduce al traguardo si stende innanzi a voi lunga, bianca, accecante, irta di ostacoli, di inciampi. Voi siete pronti: avete il vostro numero, la fiamma sacra che vi spinge vi darà la forza di giungere. Noi vi diamo il: *Via!* Chi di voi arriverà primo nella nobile gara di saper conquistare al nostro movimento un maggior numero di vergini coscienze? Avanti, avanti, pel socialismo!»

Il magnifico discorso è salutato da unanimi applausi.

Da ultimo Fogli dopo aver brevemente riassunto i lavori del Congresso presenta a nome di Bensi, Finardi ed altri un ordine del giorno contro l'infausta (e per noi anche fausta) impresa coloniale e manda un plauso entusiasta al giornale *Avanti!* che con rinnovellata fede esprime tutta l'avversione del proletariato alla sinistra avventura, il quale è pure approvato.

Sede del prossimo Congresso è stata fissata Legnano.

Il segretario del Congresso
Fogli Ghino.

Federazione Giov. Soc. Laziale

Le tessere della Federazione Italiana sono pronte; si invitano quindi i segretari dei Circoli federati a voler inviare la richiesta delle tessere accompagnata dall'importo al segretario amministrativo della Federazione Laziale avvertendo che al costo della tessera deve essere aggiunto il contributo annuo di L. 0.40 per la Federazione Laziale.

Il Comitato confida che verranno prelevate *tante tessere per quanti sono* gli iscritti e che le richieste vengano sollecite.

p. Il Comitato — Il segret. amministrativo
Gatti Carlo
Via del Seminario 87, p. 2 - Roma

Federazione Giov. Soc. di Terra di Lavoro

Domenica 11 febbraio a Caserta il Circolo socialista «Amilcare Cipriani» inaugurerà i suoi nuovi locali in via Raffaele Lettieri, 9, con il II Congresso della Gioventù socialista della provincia.

L'ordine del giorno è il seguente:

Relazione del Comitato (rel. Gualberto Salomia).

Adesione alla F. G. S. I. (rel. Eduardo Venditti).

Adesione alla Fed. Prov. di Terra di Lavoro (rel. Vito Belladonna).

Anticlericalismo (rel. Pasquale Esposito).

Anticlericalismo (rel. Federico Merola).

Antimilitarismo (rel. Oberdan De Giovanni).

Antimassonismo (rel. Salvatore Caglione).

Azione antimassonica (rel. Salomia).

Organizzazione e propaganda (rel. Salomia e Belladonna).

Elezionismo (rel. Francesco Cejano).

Fusione dei giovani socialisti (rel. Salomia).

Il socialismo e la donna (rel. Ernesto Pedata).

Socialismo e repubblica (rel. Orazio De Bernardis).

Antitipolismo (rel. Bruno).

Sede federale — *Nomina del nuovo comitato* — *Sede del nuovo congresso* — *Varie*.

I lavori del Congresso cominceranno alle ore 10 ant., la quota di adesione per ogni intervenuto è di L. 0,25.

La Federazione considerando che la commemorazione di G. Bruno a Nola del 18 febbraio è prettamente massonica, di carattere borghese e si riduce ad uno dei tanti sbandieramenti di vuoto e balordo anticlericalismo [illegible] dei [illegible] considerando per giunta che oratore sarà Gino Podrecca, esponente massimo di tale anticlericalismo e attualmente plaudente all'impresa tripolina, delibera di non intervenire a tale manifestazione.

Il segret. politico: *Gualberto Salomia*.

Anche a questo Congresso vada il nostro saluto ed il nostro augurio specie per l'esauriento dell'ordine del giorno che non [illegible] [illegible] di materia!

N. d. R.

Comitato provinciale per l'organizzazione della gioventù Piacentina

Nuovo Circolo giovanile. — La domenica del 7 gennaio u. s. in Pianello Valtidone si costituì il Circolo giovanile socialista. Si nominarono le cariche sociali, si presero accordi per la propaganda da farsi con opuscoli, giornali in abbondanza. All'unanimità poscia si deliberava di aderire alla Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al Partito Socialista Italiano.

Ecco finalmente un'altra ventina di giovani volenterosi che si sono uniti alla piccola schiera dei giovani socialisti piacentini organizzati.

Il compagno Prevedini Beniamino sta lavorando per costituire un altro Circolo giovanile alla Creta di Castel San Giovanni.

Vi sono ancora paesi qui nella nostra provincia che l'organizzazione è già abbastanza sviluppata, ma la gioventù rimane ancora estranea all'organizzazione; in molti paesi la gioventù lavoratrice dorme ed è apatica ed indifferente.

I compagni adulti non se ne interessano di risvegliare questa gioventù apatica e fanno orecchi da mercante quando l'invitiamo ad interessarsi del nostro movimento.

Borgonovo Val Tidone

Per il Comitato: *Gallarati Paolo.*

Federazione giov. socialista Mantovana

Mancato Congresso Provinciale

Abbiamo pubblicato anche sull'*Avanguardia* il Referendum fra le sezioni per conoscere se erano favorevoli alla convocazione del Congresso dei Circoli per il giorno 4 febbraio. Risposero favorevolmente le sezioni di: S. Benedetto Po, Pegognaga, Angeli, Rodigo, Mannanolo, la Sezione di Gonzaga sollecitava a mezzo *Avanguardia* il convegno.

In seguito a tale risultato il sottoscritto segretario politico convocava il Congresso Provinciale per domenica scorsa 4 febbraio coll'importante ordine del giorno pubblicato sull'*Avanguardia* e ripetutamente sulla *Provincia di Mantova*.

Con grande sconforto però al Congresso non presero parte che i Circoli di Rodigo, il compagno Rossi Bruno e Telesforo Bonaretti che era venuto per dichiarare che aderiva alla nostra Federazione giovanile.

I presenti pur tenendo conto della poca ottima stagione, in vista che erano dimissionari irremovibili, due membri del Comitato Federale e tre di quello Provinciale, pensarono nell'interesse supremo della nostra Federazione di diramare subito una circolare della quale trascrivo il contenuto:

Cari Compagni,

Le vostre risposte affermative per la data del congresso al 4 febbraio ci facevano sperare che la gioventù socialista Mantovana avesse compreso la necessità d'indirizzare la nostra Federazione verso un'azione più energica per il buon risultato della campagna che ci eravamo prefissi. Combattere il clericalismo, che ci invade il campo, la follia militarista che giornalmente colle sue manifestazioni esalta l'impresa Tripolina doveva essere il compito da studiarsi all'odierno congresso. Ma... la poca buona volontà delle sezioni giovanili, che hanno creduto [illegible] disertare il secondo congressino, hanno consigliato i presenti a costituirsi in comitato centrale provvisorio per costituire nuovi circoli e tenere anche comizi di propaganda. Il comitato dichiara però che, qualora le sezioni non rispondessero a questo appello e non assecondassero gli sforzi del medesimo entro febbraio dichiarerà [illegible] la Federazione [illegible].

Giovani socialisti,

Nell'ora che incombe grave, ed [illegible] di pericolo e di debolezza, la gioventù socialista deve mantenere fermo e diritto il vessillo di battaglia.

Il nazionalismo [illegible] appoggiando la guerra ha dato fiato il suo [illegible] sopra le classi, la patria [illegible]

nale socialista, tocca a noi rispondere che il grido è falso e bugiardo.

I nazionalisti borghesi sono andati oggi a Tripoli ed andranno domani verso altri lidi per i loro affari e per i loro guadagni, noi giuriamo ancora una volta di serviarci alla conquista del mondo per raggiungere una più felice e più sana umanità. Oggi la nostra fede deve rinnovarsi nel cuore e nel pensiero il nostro grido di battaglia.

Al lavoro adunque! Viva il Socialismo!

Fraternamente

Il Comitato centrale provvisorio
Micali Enerigo per il Circolo di Rodigo, — *Bonaretti Telesforo*, — *Rossi Bruno, segretario politico.*

Il resocontista.

Dolentissimi che il Congresso giovanile socialista del Mantovano non abbia potuto aver luogo esprimiamo l'augurio che quei compagni sentiranno il dovere di accogliere l'appello pieno di entusiasmo e di fede del Comitato Centrale, in modo di poter nel prossimo marzo tenere un altro congresso che ci dimostri che anche quella gioventù sa tener alta la bandiera del nostro ideale.

Al nuovo compagno che ha assunto subito [illegible]

N. d. R.

Una dichiarazione del compagno Bruno Rossi

Cara *Avanguardia*,

Vedo sul numero del 4 Febbraio una corrispondenza da Gonzaga del compagno Conato Gaetano, nella quale si critica l'opera da me svolta come segretario politico. Il compagno non è intervenuto al congresso provinciale, gli rispondo perciò che ho sempre pubblicato articoli invitando i giovani a lavorare.

Se mi avesse scritto una sola cartolina, dicendomi le sue buone intenzioni, io non avrei mancato di scrivergli accettando di buon grado di fare spiegazioni, in ogni modo quando si voglia realmente lavorare si può sempre far[illegible] egli si unisca a noi per un efficace lavoro e sarà tanto di guadagnato.

Grazie e saluti

Bruno Rossi.

Dall'Italia settentrionale

TORINO Centro (D. G.). — Lunedì 5 febbraio vi fu assemblea dei soci. Si accettarono a soci i compagni: Luigi Bori, Cavallotti Ivo, Patrucco Umberto, Guida Edoardo, Guido Giulio. Fu approvato il bilancio annuale.

Si nominò Molinatti a membro della C. E. posto resosi vacante per inattività dal compagno Revel.

In linea di massima si deliberò d'istituire la cassa del soldo al soldato invitando però la Commissione Esecutiva a portare un regolamento alla prossima seduta.

Dietro proposta del compagno Bianco si approvò, dopo finita la scuola popolare, di costituire un gabinetto di conversazione per i giovani inscritti al Fascio.

All'assemblea presiedeva l'illustre compagno Monticelli.

TORINO Centro (D. G.). — *Conferenza Arturo Vella.* — Bastò che il Fascio e Sezione Socialista Torinese annunziassero una commemorazione del nostro grande scomparso Andrea Costa, per far accorrere un numeroso pubblico.

Arturo Vella al direttore [illegible] della nazione dei giovani socialisti, che, [illegible] assunse il compito gravoso di commemorarlo, ciò che riuscì brillantemente conquistando in breve il numeroso uditorio con la sua smagliante parola. Dopo alcune brevi parole del segretario della sezione socialista, Romita, il Vella rievocando l'avventurosa vita del Costa nei tempi in cui professare idee socialiste era pericolo di perdere quella libertà che andava predicando ai contadini completamente ignari del nuovo ideale a cui alcuni uomini pieni di sincera fede si sacrificavano e uomini anche della borghesia conquistati dalla bellezza della fede sostenuta vigorosamente da alcuni uomini ribelli al sistema di repressione e a quel qualunque accenno ad un po' di libertà reclamata dal popolo lavoratore fatta dalla borghesia e dal clericalismo che in quei tempi dominava incontrastato. Ricordò la prima proposta a candidato fatta al Costa e la sua accettazione, le accuse fatte allo stesso di tradimento, ma la fermezza del Costa, che eletto deputato, non si recò a braccetto dei varii De-Bellis, come si usa ora in alcuni, ma bensì come rappresentante e per l'interesse del popolo lavoratore, per affermare la sua fede socialista, i primi tentativi per proclamare la Comune a Bologna tentata da 200 coraggiosi giovani auspice il Costa ma fallita con arresti in massa, del colera a Napoli, che, deputato al Parlamento in procinto di essere arrestato [illegible] curante di se stesso, senza alcuna [illegible] di tutti i deputati, ma solo come [illegible] infermiere, spinto dallo spirito umanitario che albergava sempre nel suo cuore, [illegible] erano fratelli in pericolo, accorse per prestare la sua opera.

Il fiero suo discorso alla Camera dei Deputati contro la guerra africana e contro tutta [illegible], affermò la opposizione del Partito Socialista e in ultimo all'affermazione di [illegible] concedere né un soldo né un uomo ».

Queste ultime frasi dette vigorosamente dal Vella suscitano un subisso d'applausi continuati più di un dieci minuti con grida di « Abbasso la guerra! ». Il commissario di polizia [illegible] troppo da queste manifestazioni [illegible] sciogliere il comizio ma i presenti [illegible] energicamente impedendo così [illegible] sotto la minaccia. Continuando il Vella affermandosi sulla opposizione alla guerra africana fatta dal Costa: « Mentre noi protestiamo contro la guerra migliaia di madri di mogli maledicono con noi questa guerra che toglie a loro chi il figlio, l'amante, lo sposo ».

Il commissario tentò varie volte di sciogliere il comizio e sempre i presenti glielo impedirono chiudendone la fine con applausi unanimi e al canto dell'inno dei lavoratori sfollarono la sala.

Inviarono la loro adesione diversi Circoli socialisti chi con bandiera o lettere di adesione.

Vada da queste colonne al Vella i saluti e ringraziamenti, per la sua smagliante commemorazione, dei giovani socialisti torinesi.

TORINO Il Collegio (Attilio). — *Assemblea Soci e propaganda.* — Domenica 11 corr. alle ore 16 pom. ha luogo l'assemblea ordinaria dei soci per discutere un importante ordine del giorno.

Si raccomandano i soci di non mancare.

Giovedì sera, 15 corr. per iniziativa della nostra Sezione alla *Cooperativa di Consumo Regio Parco* ha luogo una conferenza privata sul tema: «Imperialismo e la Guerra» oratore il comp. Romita Giuseppe.

Raccomandiamo i soci di voler intervenire numerosi.

TORINO, Borgo S. Paolo (Manetti). — Mercoledì 31 gennaio ebbe luogo l'annunciata conversazione che tenne il compagno Benso, trattando sul programma socialista. Cominciò a parlare sull'anticlericalismo, scagliandosi contro il prete come lo sfruttatore, della povera gente. Parlò sull'anticapitalismo, spiegando a questi giovani, il motivo perchè noi lottiamo contro il padrone che ci sfrutta. Chiuse il suo discorso con una nota contro la guerra che fu molto applaudita.

Assemblea. — I soci del Fascio Giovanile Socialista di Borgo S. Paolo sono invitati all'assemblea che si terrà mercoledì 14 febbraio alle ore 20,30. Si prega di non mancare.

GENOVA (G.). — *Commemorazione di Costa.* — Innanzi ad un affollato uditorio nel gran salone della Camera del Lavoro il compagno Arturo Vella presentato dal nostro segretario Di Gennaro ha parlato per un'ora illustrando la vita di Andrea Costa.

Vivo e fervido entusiasmo ha suscitato la forte rinvocazione della personalità più rappresentativa del socialismo italiano. Dopo la bella commemorazione alla quale prese parte eloquentemente pel Partito anche l'avv. Rossi molti compagni offrirono una bicchierata al direttore dell'*Avanguardia*.

RAVENNA (F. Maioli). — *Circolo Centrale.* — Venerdì i soci del circolo G. S. si riunirono in assemblea. Dopo aver approvata la relazione morale e finanziaria, elessero il nuovo C. D. nei compagni Maioli F. segretario, Minardi A. vice segretario, Guiminelli A. cassiere, Bassi F. Fiorilli G. Volgimigli V., Trenta Z. consiglieri. Mandarono un saluto ai battaglieri *Avanti, Avanguardia, Soffitta e Romagna Socialista.*

SCHIO. — Si pregano tutti i soci del Circolo G. S. di stare in regola con le quote di scuotersi, e di prepararsi a una buona stagione di propaganda.

Molti giovani di Schio che dovrebbero essere l'esempio di tutti gli altri e che combattono contro l'alcoolismo si vedono girare per la piazza e fare certe ragazzaggini che non fanno neppure i monelli.

Da bravi muovetevi che ormai non siete più ragazzi e state a posto.

DRUENTO (Serafino). — Finalmente dopo alcuni mesi di stasi, il nostro circolo si è messo di nuovo gagliardamente al lavoro per poter svegliare i contadini di questo paese, che è invaso da bacherozzi (leggi preti) e dai galoppini del noto avv. Codalegno.

Domenica coll'intervento di Martinetti della Sezione giovanile socialista provinciale si è proceduto alla nomina della nuova Commissione esecutiva composta d'elementi che danno sicuro affidamento di proficuo lavoro. Intanto stiamo impiantando una piccola biblioteca per la *nostra coltura*.

Nel mese di marzo saranno tenute diverse conferenze di propaganda tra i nostri compagni.

MONTAGNANA (Miscredente). — *Adunanza.* Sono convocati i compagni per martedì 13 corr. sera alle ore 7 e mezza precise nel solito locale in assemblea generale per discutere il seguente ordine del giorno:

« Nomina della nuova Commissione del segretario cassiere. — Riordinamento della biblioteca. — Tessere federali. — Comunicazioni del segretario ».

Data l'importanza dell'ordine del giorno si fa vivo appello ai compagni di intervenire numerosi. E' da un po' di tempo a questa che la nostra sezione è caduta in una semi-apatia; ciò, è necessario dirlo, però anche per colpa della Commissione esecutiva che troppo forte dorme lasciando quasi sempre solo il segretario su nelle iniziative, che nel lavoro d'effettuazione.

E' tempo, o compagni, di reagire a questa inerzia deplorevole, è ora più che mai necessario affiatarci per un serio e costante lavoro di propaganda.

Zavorra. — Dopo ripetuti inviti riusciti tutti vani del segretario e dell'esattore acciocchè si mettessero al corrente coi pagamenti, furono espulsi dalla nostra sezione Facciolli Arturo e Pavan Arturo. Per quanto ci sia doloroso ricorrere a codesto provvedimento oltremodo odioso, purtuttavia non possiamo esimerci dall'affermare che è oltremodo indegno da parte di giovani che si proclamano troppo spesso socialisti, mancare a quello che è il più elementare dovere di un'iscritto al partito: pagare le quote.

Questo serva anche per alcuni altri che presto metteremo pure alla gogna se non la intenderanno di soddisfare al debito loro. Questi sono parecchi e già diffidati. Vergogna perdio; chi non si sente nell'intimo suo socialista se ne vadi pure fuori, noi non imporremo una fede a chi fede non ha mai avuta; ma esca sinceramente (dimettendosi) e non dia prova anche nella sua incoscienza, di vigliaccheria. E' chiaro? Caso mai ritorneremo sull'argomento al più presto. Avviso a chi tocca.

LEGNANO. — Come avevamo annunciato domenica 28 c. m. ebbe luogo alla vicina Canegrate una speciale riunione di giovani per costituire anche in questo simpatico paese, che pochi giorni fa ha scritto una bella pagina dell'organizzazione e della cooperazione operaia istituendo una Casa del Popolo, un Circolo giovanile socialista.

Malgrado il pessimo tempo che sembrava si fosse coalizzato colla reazione che in questi giorni imperversa contro di noi per far riuscire di scarso effetto la nostra propaganda la riunione riuscì numerosissima.

Dopo una cerimoniale del compagno Vignati e di buonissimi discorsi dei compagni G. Benzi e Prandoni si passò alla costituzione del Circolo, a cui con uno slancio veramente entusiastico si iscrissero quasi tutti i presenti. Ai bravi compagni Canegratesi che così entusiasticamente hanno risposto al nostro appello, noi mandiamo da queste colonne, che sono l'espressione dell'attività giovanile socialista, l'augurio di un lavoro proficuo e fecondo di opere.

SAVIGNANO DI ROMAGNA (Un giovane). — Quello che avviene in seno al locale movimento giovanile socialista, è tale da addolorare ogni animo che senta un po' d'affetto per l'Ideale.

Da qualche anno si era costituito il Circolo giovanile socialista, che aveva anche inaugurato, con l'intervento del compianto Ettore Zanardi, un fiammante vessillo, segnacolo della fede che pareva ardesse in ognuno di quegli animi giovanili.

Ma ora, proprio ora, in un momento in cui tutte le forze avversarie si sono disposte a convergersi unite contro questo unico e comune nemico: il socialismo; ora, momento in cui si sente impellente il bisogno dell'unione che produce la forza necessaria per combattere le strenue battaglie in difesa dell'Idea: il Circolo giovanile, per meschine ambizioni, per stupidi contrasti, si è sfasciato.

L'animo ardente e sincero di colui che scrive, amante dell'Ideale vero e santo, non ha potuto astenersi dall'espandere l'animo suo; e mentre stigmatizza la condotta poco buona, priva di coerenza e d'amore per l'Idea, lancia un'appello a quanti sentono di avere ancora nell'animo una favilla di quella sacra fiaccola che illumina, alle menti degli umili, la via della Redenzione!

Avanti! Da parte le piccole meschine lotte che contaminano la nostra bandiera, che deve sorgere in alto pura, segnacolo di fede e di progresso!

A voi, il vostro dovere!

Evviva il socialismo!

MESTRE (Ribelle). — La conferenza, che per iniziativa del Circolo giovanile socialista, (contro la guerra), si doveva tenere sabato 3 p. p. è stata rimandata per sabato 17 corr. alle ore 8 nel Salone della Camera del Lavoro.

La conferenza sarà privata ed oratore sarà il compagno Attilio Medici di Venezia e non Celeste Vanni come vi annunciai.

In detta sera verrà fatta larga distribuzione dell'opuscolo: *Contro la guerra*, diramato dalla Direzione del Partito Socialista Italiano.

Scuola Libera Popolare. — La scorsa settimana nella sala del Consiglio Comunale fu solennemente inaugurata la Scuola Libera Popolare.

Parlò applauditissimo l'avv. Traiano Mozzoni di Venezia sul tema: « I vizi sull'organizzazione mentale della società ».

Il bravo oratore fra la più viva attenzione del numeroso uditorio, in maggioranza operai, condannò la forma della coltura che restringendosi in se stessa, lascia privo il popolo, di questo pane dell'anima, di quest'elevamento dalle miserie umane.

Noi raccomandiamo a tutti gli operai di frequentare assiduamente la Scuola Libera Popolare per la loro coltura ed istruzione.

BAGGIO. — Il Fascio giovanile socialista di Baggio si riunì in assemblea il giorno 1. febbraio per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Per acquistare la tessera del 1912;
2. Di preparare una buona campagna di propaganda entro il 1912;
3. Dare un applauso all'*Avanti!* che combatte energicamente l'ubbriacatura nazionalista, e dare un voto di protesta ai compagni tripolini, perchè il nostro dovere è quello di protestare le conquiste coloniali.

VOLTRI (V.). — *Questa sarebbe sincerità?* — Il compagno E. Gavagnola non mi darà dell'importuno se per la prima volta oso disturbarlo. Mi sono forzato di tacere, ho resistito un poco, ma adesso più oltre non posso, perciò.... parlo.

E' passato ormai molto tempo dacchè il Consiglio del nostro Circolo inviava una lettera alla Società di M. S. che è presieduta dal compagno nostro Cavagnola E., onde si pregava a voler concedere per una sera la sala sociale, per un ballo a pro' dell'*Avanguardia* nostra.

Del tempo ne passò e molto, ma risposta non ne venne nessuna, nemmeno negativa. Sicchè il nostro Consiglio si credè in diritto di inviare una seconda lettera a detta società e si ottenne neanche a dirlo! lo stesso risultato di prima. Certamente con questa mia non intendo dire che la società fosse in dovere di lasciarci la sala, non dico ciò, ma, almeno (e qui è il punto offensivo) fossimo stati paghi d'una qualunque risposta.

Ora io mi domando: — Ammesso il caso che le società di M. S. siano apolitiche (lo sono?) nulla ci può impedire dal domandarsi se sia mai possibile che un compagno come il Cavagnola, un iscritto al Partito, un assessore di una amministrazione comunale, che un individuo che a distanza di qualche mese, alla presenza del compagno Lerda si faceva caldo entusiasta, starei per dire addirittura propugnatore del ritiro della sopra-tessera di 50 centesimi per la *Soffitta* da doversi ritirare prima della fine dello scorso anno, ed oltre a questo, è mai possibile che in detta società ove fanno parte molti compagni nostri e moltissimi simpatizzanti, abbia a verificarsi, abbia a succedere sconci e bassezze? Non voglio aggiungere altro, forse ho già detto troppo, piuttosto sarei ad invitare il compagno Cavagnola a volersi giustificare, scrivendo in proposito due righe e gli sarò grato, tutte le volte che riuscirà a giustificare questa..... sua grave mancanza.

MONDOVI (P. M.). — *Propaganda antiguerresca e contro la religione.* — Per cura delle organizzazioni politiche ed economiche e di alcuni volenterosi saranno tenuti prossimamente comizi contro la guerra e contro la reazioni in tutti i centri principali della provincia. Vi terrò informati.

I nazionalisti delusi. — Per lo sera del 27 scorso certo Mario Croce, redattore del *Corriere di Tripoli*, annunciò una sua conferenza al Teatro Sociale a beneficio della Croce Rossa.

Siccome i compagni sieno avvertiti, onde si adoperino a scansare una delusione ai nazionalisti delle loro città simile a quella che provarono quelli della nostra, caso mai ol Croce saltasse ancora il ticchio di ripetere altrove....

BORGOMANERO. — *Comizio anti-tripolino.* — Ad iniziativa dei giovani socialisti si è tenuto un affollato e plaudente comizio antitripolino con oratori Malatesta, Pagani ed A. Vella.

Vero entusiasmo fra le nostre popolazioni che cominciano ad accorgersi della turlupinatura.

Dall'Italia centrale

ROMA (Testaccio). — *Abusi polizieschi.* Alcuni nostri compagni fra cui Costantini Valero, membro del Comitato della Federazione Laziale sono stati arrestati per distribuzione di opuscoli: *Contro la guerra* e dovranno rispondere di contravvenzione in pretura. La polizia sequestrò anche 200 dei suddetti opuscoli.

ROMA (G. C. E.). — *Lutto.* — Il compagno Calalresi Carlo ha avuto la sventura di perdere il padre adorato, dopo una lunga e ribelle malattia.

Vadano all'ottimo compagno nostro ed alla desolata famiglia le condoglianze più vive nella speranza che possano lenire in parte tanto dolore.

REGGIO EMILIA (VILLA OSPIZIO). — La nostra Sezione giovanile socialista, data la struttura topografica della villa, non può raccogliere numerose aderenze, sia per la sua limitata estensione sia perchè trovandosi molto vicina alla città molti preferiscono essere inscritti nella sezione di Reggio.

Grazie però ad un lavoro paziente e costante di propaganda fra i giovani siamo riusciti a raddoppiare di circa il numero degli inscritti dell'anno scorso.

Sabato giorno 25 del corr. mese votava, in numerosa adunanza, all'unanimità un'ordine del giorno il quale mandava un voto di plauso alla Direzione del giornale *L'Avanguardia* per la sua campagna contro la guerra e specialmente contro l'attuale impresa africana.

Biasimava altresì la condotta del governo il quale trova i milioni da spendere in guerre dannose e in opere portuali e ferroviarie in un territorio che non è sicuro di conservare, mentre l'Italia si rimanda la esecuzione di importanti lavori perchè non vi sono fondi a disposizione.

FIRENZE (Centro) (Chimalo). — *In casa nostra.* — Il compagno carissimo Renato Zarataro ha rassegnato le dimissioni da segretario della Sezione. Mentre noi lo ringraziamo per l'attività prestata, gli rivolgiamo l'augurio che lo studio gli sia proficuo.

Ad occupare la carica di segretario è stato eletto il compagno Lumachi Italo, il quale si propone di dare tutta la sua attività per il buon andamento della Sezione.

Ai soci. — Il Consiglio rende noto che ogni sera alla Camera del Lavoro ci sarà un consigliere di turno: lunedì, Mecocci; martedì, Martelli; mercoledì, Sarperi; giovedì, Zavotaro; venerdì, Mecocci; sabato, Lumachi; domenica Sarperi.

L'esattore sarà reperibile alla Camera del Lavoro i seguenti giorni: lunedì, mercoledì, venerdì e sabato dalle 9 alle 10 e mezzo.

Morosi. — Sono stati radiati per morosità i soci Bilossi Renato e Barberini Attilio; quest'ultimo pare che sia passato nel campo sindacalista. A noi poco importa, ma però vogliamo rilevare che quando una persona non condivide più nelle direttive di una associazione, dovrebbe sentire il dovere di pagare le quote ed anche per non sentirsi gridar dietro: *Tu sei un nostro rifiuto.*

Coloro che non soddisferanno la sezione subiranno la sorte dei summominati.

Contro la guerra. — Domenica 4 ebbe luogo, alla Camera del Lavoro, una conferenza del compagno Arturo Vella, contro la guerra.

Il comitato contro la guerra poteva preparare un po' meglio questa conferenza anche per i doverosi riguardi all'oratore.

Tuttavia il pubblico consentì con ripetuti applausi con l'eloquente propagandista.

FIRENZE (Pignone) (Rocchi M.). — L'altra settimana ci riunimmo per la distribuzione delle cariche sociali che vennero così composte: segretario, Chiaciocchi; vice-segretario, Meucci; cassiere, Cini; consiglieri, Bini e Rocchi. Si deliberò di mandare a prendere le tessere federali come pure di mettere in circolazione la sottoscrizione pro locale, approvata dall'assemblea. Per la festa pro *Avanguardia* si deliberò di farla dopo carnevale essendoci per ora stato impossibile avere un locale.

Biblioteca. — Tutti i compagni che desiderano i libri possono ritirarli presso il bibliotecario Martini G., Borgo S. Frediano, 71-A.

DAGANA (Arzilli Francesco). — Adunati la sera del 3 corr. per discutere riguardo al nostro atteggiamento e per la nomina delle cariche sociali ed altri commi.

Il primo comma è la nomina delle cariche. L'assemblea riafferma la piena fiducia in essi che con grande energia han tenuto vivo il nostro movimento, han saputo affrontare le bieche maldicenze dei nostri avversari che più volte hanno tentato di sciogliere la nostra Sezione. E sono:

Segretario Mandrini Donatello; cassiere, Fabrini Guido; consiglieri, Baccellini Guido, Arzilli Angelo e Arzilli Ulderico; a corrispondente Arzilli Francesco.

Subito viene presentata la domanda dell'amico Cappelli Alfredo che vuole stringersi al nostro Fascio giovanile socialista proponendo di seguire attivamente il nostro programma.

SIENA (A. G.). — La conferenza indetta dal nostro Fascio non poteva riuscire migliore sotto qualsiasi aspetto. Il salone della Casa del Popolo era stipato di cittadini e di lavoratori, tanto che non vi era più un posto disponibile. Parlarono applauditissimi l'avv. Bruno Delle Piane, Gianni avv. Arrigo e infine il carissimo nostro Valsecchi Wolfango che fece una critica a fondo contro l'attuale impresa.

Si ebbe nutritissimi applausi. Infine fu approvato un ordine del giorno dove si richiede il pensiero del deputato politico socialista Sofri sull'attuale impresa.

Al prossimo numero invierò più dettagliati particolari.

EMPOLI (v. g.). — Sabato 27 gennaio fu commesso un ingente furto a danno del cav. Carlo Gozzini. I ladri asportarono circa L. 4800.

L'autorità — che non si è mai occupata d'altro che della caccia all'uomo rosso ed ha lasciato che in Empoli si commettessero continui audaci furti — ha voluto dar prova di zelo e acume in questa occasione.

Uno sciame di poliziotti capitanati dal delegato Pincetti, irruppe verso le 24 nel Circolo Operaio di Pontorme, manomettendo tutto, e ingiuriando, si dice, alla libertà di pensiero.

Fu tratto in arresto il dispensiere ed un altro contadino trovato in possesso di L. 300.

Al sig. Pasetti, ci permettiamo dire, che non è nei Circoli operai che si annidano gli *apaches* empolesi, non è nei Circoli operai che si formano i *malfattori!*

Nei Circoli operai, si educa il popolo a sentimenti liberi e civili, nei Circoli operai il popolo, si istrada nella lotta per la rivendicazione dei suoi diritti, gli s'insegna a valersi delle facoltà civili e legislative; nei Circoli operai infine si fa aspra e continua campagna contro l'alcoolismo!

E' forse per questi motivi che i piccoli operai danno tanto al naso dell'egregio funzionario?

NARNI. — A soli 23 anni, ieri, spegnevasi il compagno Paolo Gentili tra il generale rimpianto.

Egli portò, nei brevi anni, una bontà infinita ed una fede da apostolo del radioso nostro ideale.

Il carro funebre fu letteralmente ricoperto di fiori. Corone a diecine seguivano il feretro e numerosissima era la cittadinanza di ogni gradazione sociale e politica partecipante al corteo per rendere l'estremo tributo all'amato estinto.

Il compagno dott. Di Biagi ne tessè l'elogio con belle e commoventi parole.

CASELLINA (P. D.). — *Comizio contro la guerra.* — Domenica 4 febbraio, indetto dai compagni adulti, ebbe luogo, nei locali della Società Operaia di Scandicci, un comizio privato contro la guerra.

Oratori furono i compagni Antonio Bruni e Sebastiano Del Buono, i quali parlarono a lungo spiegando al numeroso uditorio i danni che arreca al proletariato questa infame impresa coloniale. Alla fine furono salutati da una grande ovazione. Il comizio si sciolse fra le grida di: Abbasso la guerra! Viva il socialismo!

MASSA MARITTIMA (Zanetto). — Per tenace quanto proficua volontà di diversi giovinetti è stato costituito un Circolo educativo: « Edmondo De Amicis ».

Detto Circolo comprende 54 componenti, dai 12 ai 15 anni. Lo scopo è di curare una intensa educazione della mente, non soltanto per procedere lentamente lo studio del socialismo ma tutte le questioni morali, intellettuali, artistiche, formando quindi una cultura minima, ma intensa, che prepara il giovane cervello ad una percezione completa degli aforismi e transazioni della società presente.

L'insegnamento per mezzo di conferenze e lezioni sarà affidato ad alcuni compagni attivi e intelligenti della nostra sezione. Auguri.

Polemiche. — Da quattro mesi, il compagno carissimo avv. Umberto Grilli, sostiene [illegible] e vittoriosamente una polemica con il vecchiume dell'ormai scomparsa idea repubblicana. Forte di argomenti sani e col [illegible] nello scrivere, il compagno nostro mette alla luce tutti gli scopi che costringono gli avversari a sputare ingiurie insensate e nel [illegible] la tristezza e la poca consistenza degli argomenti.

All'avv. Grilli il saluto di tutti i giovani socialisti.

FABRIANO (Fiammifero). — Domenica mattina, a cura del Circolo giovanile « Andrea Costa », sono state distribuite parecchie centinaia di copie dell'opuscolo: *Contro la guerra*, pubblicato dalla Direzione del nostro Partito. Nessun incidente, nonostante che i soliti eroi da caffè avessero promesso una buona dose di bastonate a quei nostri compagni che si fossero azzardati a compiere simile atto.

Solo, pochi minuti dopo che la distribuzione era compiuta, alcuni militi della benemerita cercarono di identificare i distributori. Ma, per questa volta, l'hanno fatta.... bassa.

Commemorazione di A. Costa. — Prossimamente il compagno on. Bocconi, commemorerà ad iniziativa del nostro Gruppo giovanile il II anniversario della morte di Andrea Costa.

NAPOLI (Ortolano). — *Circolo di Cultura fra gli operai della Sezione Stella.* — Come vi abbiamo annunziato in Napoli si è costituito un Circolo di cultura fra gli operai della Sezione Stella. In quella sezione che finora era in potere dei preti e che dopo molto tempo ha saputo rompere le catene che l'opprimeva. Ma finalmente un forte gruppo di operai democratici costituendosi in un Circolo di cultura ha portato un risveglio in quella sezione abbandonata.

Con fervente lavoro gli operai organizzati si sono messi a lavorare e di già col prossimo maggio affitterà un locale per il Circolo dove s'incominceranno conferenze, letture e si aprirà una biblioteca per i soci, distribuendo opuscoli ecc.

Giorni sono si sono avute l'elezioni del Consiglio del Circolo dove due nostri compagni iscritti nella nostra Sezione sono stati eletti alle prime cariche del Consiglio.

Prossimamente vi daremo altre comunicazioni.

ANDRIA (Modugno). — *Commemorazione di Mario Rapisardi.* — A cura della nostra Federazione regionale giovanile socialista Pugliese, il compagno Luigi Rainoni commemorò in Andria dinanzi ad un imponentissimo pubblico il poeta Mario Rapisardi.

Il popolo rimase profondamente commosso al concione del compagno Rainoni e lo interruppe ripetutamente con applausi.

Siccome pochi giorni prima il *cattolico* avv. Ursi, aveva tenuto una conferenza sull'insegnamento religioso, durante la quale fra un tumulto indescrivibile fu arrestato il.... disgraziato compagno Rainoni, il popolo intervenuto addirittura numeroso ha dimostrato di non voler sapere d'insegnamento religioso.

La Corte di Appello di Trani ha confermato la condanna del Tribunale che infliggeva 4 mesi di reclusione ai compagni Rainoni, Lallo, Di Nicola per aver dimostrato contro la guerra il 27 settembre scorso.

SANSEVERO (De Matteis). — Il 17 corr. alle ore 6 pom. questo Circolo giovanile socialista insieme alla Sezione adulta commemoreranno solennemente nel locale Teatro comunale con l'intervento di altri sodalizi, la vittima del gesuitismo: Giordano Bruno.

Oratore ufficiale di detta commemorazione, c'è designato — come già ne ha accettato l'incarico — il giovane ed intelligente Gennaro Cheschia.

SCAFATI (Ribelle). — *Contro la guerra.* — Oggi si è tenuta un'adunanza per ricostituire il Circolo giovanile. E' stato votato il presente ordine del giorno:

« La Sezione giovanile socialista di Scafati, nell'ora del suo ricostituimento, riunita in assemblea, mentre porge un saluto ai compagni, invia agli stessi il suo plauso sincero per la nobile campagna inaugurata contro la politica espansionista dell'italico governo e contro la guerra in Tripolitania che strappa dal lavoro e dal domestico focolare i compagni lavoratori, che espongono i loro petti al piombo micidiale ad esclusivo interesse della borghesia dominante, nelle lande sabbiose del deserto africano ».

Assistevano alla riunione i compagni Venditto e Bordiga di Portici e Crispigo di Torre Annunziata.

Si è anche costituita la Sezione Adulta.

PORTICI (Bordiga). — Domenica 4 ha avuto luogo l'assemblea del Circolo giovanile. Venne approvato il seguente ordine del giorno: « I giovani socialisti di Portici, letto il nobile appello degli studenti socialisti di Costantinopoli, si uniscono e plaudono in nome della fratellanza internazionale alla loro nobile protesta contro la guerra attuale, ed inviano ai compagni turchi il saluto più entusiasta di fraterna solidarietà ».

CASERTA (Salonia). — *Conferenza.* — Nell'ultima assemblea di sabato 27 il compagno Oberdan De Giovanni tenne una riuscitissima ed applaudita conferenza sull'antimilitarismo.

Cose nostre. — La nostra Sezione ha aumentato il numero dei soci e dai vecchi locali un po' angusti si è trasferita in una vasta e magnifica sede in via Raffaele Leonetti, 9. Intanto va preparando un'azione fattiva mediante assidua propaganda. S'invitano tutti i soci a non disertare le assemblee, chè la presenza di tutti è indispensabile per il buon andamento del Circolo.

Piccola Posta

Per la mancanza di spazio molte corrispondenze vanno al prossimo numero.

FORLIMPOPOLI (Ferri Cesare). — L'abbonamento di Stambazzi scade a fine marzo. Quanto prima ti sarà spedito il resoconto e la medaglia. *Gaetani.*

STOCCARDA (L. Giordani). — Giunto tardi.

BELLARIA (Pantoli). — Non va per l'indole del giornale.

RAVENNA (M. Galicia). — Siete morti così a Ravenna? Da più di sei mesi non riceviamo un rigo di corrispondenza! Eppure una volta era leggendario l'ardore dei giovani di Romagna! Era forse proprio una *leggenda?* Voi giustificate questa malignazione storica! Svegliatevi *bon del.*

CASTELFIORENTINO (F. V.). — Grazie invito non posso assolutamente; devo pur pensare un poco a me stesso il che non mi avviene sovente! Torno appena ora da 15 giorni di propaganda. Ad altra volta. Saluti.

MILANO (V. L.). — Tutto bene. Ti scriverò.

CATANZARO (A. P.). — L'articolo a presto.

REGGIO E. (G. Raise). — Ad un prossimo numero. Grazie. Fui dolente di non vederti a Reggio.

LE CORRISPONDENZE *lunghe mal scritte ed incomprensibili sono andate in cestino. Avviso a chi tocca. Noi non possiamo sprecar molto tempo alla revisione ed addirittura al rifacimento.*

Il prossimo numero per GIORDANO BRUNO

Il prossimo numero sarà in gran parte dedicato - almeno tutta la prima pagina - alla commemorazione del rogo bruniano del 17 febbraio. Avrà una pretta intonazione di nostro anticlericalismo - e conterrà numerosi e vivaci scritti, caricature e disegni d'occasione.

I compagni provvedano per l'aumento delle copie che possono facilmente essere vendute nella commemorazione di domenica 18. E' in questa occasione che possono far conoscere il giornale.

Pio Baratti, gerente responsabile
Roma - Tipografia [illegible] - V. S. Ignazio, [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 232 | Organo della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — Roma - Via del Seminario, 87 - Roma | ROMA, 18 Febbraio 1912 | Abbonamenti: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75. Estero, anno: L. 6 — Semestre: L. 3.00. Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Dal rogo papale di Giordano Bruno alle forche democratiche di Tripoli

La democrazia italiana ha il pudore di non commemorare Bruno quest'anno

La commemorazione nostra

Quest'anno, nell'anniversario del suo sacrificio, il martire nolano si ritrova più vicini e più soli.

Più vicini per l'accanirsi oltre lo sprezzo, [illegible] nell'intenzione se non nelle forme, la falsa [illegible] della reazione [illegible] perchè l'atto feroce della guerra, [illegible] come un [illegible] selvaggio, [illegible] liberati e spogliati [illegible] che c'ingombravano un poco il respiro. Ora siamo soli e pochi, ma fermi [illegible] sulla cima alenie contro cui [illegible] invano il rabbioso urlo delle bufere [illegible] anche.

Sulle vette, [illegible] regna la solitudine. F[illegible] la coscienza e sentiamo [illegible] la gioia dell'altezza a cui ci hanno spinto il nostro destino e la nostra volontà. [illegible] tanto più [illegible] e tanto più intima e profonda, [illegible] veduto avvenire dal nostro [illegible] la falsa compagnia de[illegible] a una solidolamente [illegible] la voce al nostro canto, e il netto a nostro respiro.

Oh! no, [illegible] delle [illegible] quando la salita è più aspra e la roccia più nemica, quando sul capo di chi sale sfolgora e rimbomba la tempesta, [illegible] la forza e la lena dei viandanti. E [illegible] anche piegate proprio nel momento del pericolo, e siete precipitati fra l'informe [illegible] degli uomini, [illegible] e molesti, giù nella valle. Onde noi possiamo compatirvi e commiserarvi se mai, ma non più vi dobbiamo attendere o chiamare.

* * *

E per questo celebriamo da soli la mesta e grande cerimonia del glorioso anniversario ma con animo più raccolto, con meditazione più profonda e con più severa promessa di pensiero e di opere. Il piccolo numero dei fedeli ha l'obbligo di compensare in qualità la quantità diminuita.

Poichè gli altri, tutti quelli che venivano a [illegible] di fanfare e fra un garrir di bandiere, facendo pompa di corone e di grida, non ci saranno quest'anno. Non ci sarà infatti per senso di pudore e di opportunità tutta quella vuota e falsa democrazia massonica e [illegible] borbottante con malgarbo le imprecazioni antireligiose non nutrite da fervore di dottrina, nè sostenute dall'alito di un più vasto entusiasmo. Per pudore e per opportunità ho detto, ed eccomi a spiegare e a giustificare la mia affermazione.

L'opportunità è costituita e determinata infatti dalle necessarie conseguenze del connubio per cui democratici e conservatori massoni e clericali si sono uniti e confusi nel patriottico clamore di guerra e di strage, attenuando ciascuno la propria voce diversa in un solo canto di violenza e di interesse.

Così stando le cose si comprende 'a tolleranza e il riguardo reciproco che ogni parte ricerca all'altra per non lasciar dubbio alcuno su quella che dev'essere e deve apparire la grande compagine nazionale armata e corrusca.

Ma se pure, per una delle solite restrizioni bugiarde e fallaci, i nostri ex amici si risolvessero a rappresentare la farsa dell'odio contro i loro fratelli di oggi, nel nome del gran morto, io credo che dovrebbe valere a ritenerli o almeno a sbugiardarli nell'atto di pudore di alcuni applausi recenti.

Dice un proverbio antico: non parlare di corda in casa dell'impiccato, o dell'impiccatore. Come volete dunque che le mani applaudenti alle impiccagioni appena, appena consumate sul nuovo suolo aperto al soffio della civiltà, possano schiudersi per gettar fiori sulla tomba di chi per la civiltà ha lottato senz'armi ed è morto senz'odio? Come i poveri sofisti giustificanti la correttezza di un'ingiustizia crudele potrebbero mutarsi nell'elogio di chi ha combattuto ogni forma di prepotenza, di falsità e di viltà più o meno civile?

Oh! i democratici apologisti dei martiri antichi non han pensato forse alle conseguenze ironicamente terribili della interpretazione legale e politica di un atto di arbitrio e di crudeltà che solo la logica della guerra, da essi approvata e accettata, poteva comprendere e ammettere. Non l'hanno pensato, e forse non potevano che la fatalità storica li spingeva a spogliarsi una buona volta della fallace maschera di amicizia e [illegible] buona volta da noi.

[illegible] così dunque.

* * *

Perciò [illegible] adesso avvertiti a distinguere con maggior severità di acume, fra coloro che per diverse correnti ideali, sentimentali [illegible] s'illudevano e volevano illudere sulla identità del cammino e del fine. E possiamo gridar loro che l'esempio è lasciato, e che noi siamo esperti di quel che valga l'affinità delle parole e la simultaneità degli sbandieramenti.

Indietro dunque, e per altra strada, cari signori.

Oggi il nome e il ricordo di Giordano Bruno [illegible] non dan luogo ad avvicinamenti e confusioni che troppo han guastato per il passato sia agli altri che a noi.

Noi vogliamo oggi avviare il nostro pellegrinaggio solitario, alimentato di amore e di fedeltà, verso la fiera immagine del martire. E non importa se la schiera sarà più sottile e il coro delle voci men vasto, che lo spirito dell'eroe saprà ben comprendere il maggior raccoglimento e il più profondo significato della commemorazione nostra. La quale vuol essere insieme atto di fede al passato glorioso e magnifica promessa all'avvenire fecondo.

Perchè il ricordo e l'immagine dell'apostolo e filosofo nolano non dicono soltanto alle nostre anime intense la negazione del dogma e l'affermazione della libertà del pensiero, ma anche e meglio l'eroismo della dignità umana contro ogni forma di violenza, di costrizione, di prepotenza, e la santa fede nel cammino dell'umanità verso una migliore giustizia.

Eroismo e fede a cui ci affina la nobile solitudine nostra nella torbida ora presente.

Italo Toscani.

Il Convegno di domenica a Milano

Oggi Domenica 18, a Milano si riuniscono i più autorevoli compagni nostri per esaminare la situazione interna assai critica in cui versa il Partito e per esporre un programma deciso di azione per fronteggiare la dittatura e la reazione, che già imperversa in Italia, come primo frutto della guerra.

Un grande comizio nazionale coronerà la significativa manifestazione.

Noi plaudiamo con piena solidarietà agli iniziatori di questo convegno che fervidamente ci auguriamo raggiungerà lo scopo prefissosi, quello cioè di ridar vita ed omogeneità al movimento socialista italiano.

Mentre la direzione del Partito è apatica e volutamente assente; mentre il gruppo parlamentare si suicida col riconoscimento dell'indipendenza della minoranza; mentre qualche tiepido amico delle concordie impossibili propone « equi componimenti », è bene che la massa direttamente assuma la responsabilità e l'iniziativa del comando.

E noi salutiamo con i migliori nostri auguri la « costituente di Milano ».

Domenica a Milano saranno, in nostra rappresentanza, i compagni Arturo Vella e Marcello Viganò del Comitato Nazionale.

Una guerra senza soluzione

Le cose militari vanno sempre un po' a rilento, cioè senza nè decisione, nè preparazione definitiva per l'avanzata. Crescono le fortificazioni e si perfezionano, cose queste che fan credere più all'immobilità che al movimento. Ora l'oro circola fra gli arabi per ammansirli e portarli alla pacificazione! Questo è guadagno!

Il generale Caneva, tornato in Italia ad audiendum et referendum, non giudica possibile l'avanzata neppure per fine febbraio come pensava di fare.

E' difficile aumentare il numero necessario di cammelli, è difficile pure avere indigeni per fidarsene come conduttori. Bisognerà forse addestrare e impiegare gli ascari eritrei.

Il traino delle artiglierie e dei parchi segnatamente impensierisce. E bisognerebbe trainare dei grossi calibri di cannoni da adoperare contro le ridotte naturali del Garian. Gli automobili leggeri possono ancora essere impiegati pel trasporto delle persone, ma quelli grossi da carico non riescono a manovrare.

Occorrerebbe la ferrovia, che non presenta difficoltà gravi di costruzione fino al Garian, se non nella spesa, nella mano d'opera, nel terreno instabile e nelle molestie nemiche.

Il suo esercizio piuttosto non sarebbe forse troppo facile su quel terreno infido e mosso come il mare in tempesta.

I richiamati del 1888 e 1889 incominciano a sentire la noia della prolungata permanenza alle armi, molto più lunga di quella preceduta dalla passeggiata militare.

Le perdite naturali di uomini sono sensibili e richiegono dei continui invii di truppe per rimpiazzare i ruoli degli inabili che tornano. La classe del 1891 con soli tre mesi di istruzione ha incominciato a partire per le trincee.

Si calcola ora una perdita giornaliera del 2 per mille nelle truppe di Africa per morti, feriti, ammalati, licenziati e riformati, cioè un 200 al giorno e un seimila al mese compresi i quarti.

Se la guerra dura, non può essere lontano il richiamo degli uomini lasciati a casa della classe 1889. E se l'avanzata famosa sarà fatta, sia pure soltanto fino a Garian occorrerà chiamare anche la classe del 1887.

La marina ha riattivato i suoi fuochi: ha bloccato di più, e bombardato fin nel Mar Rosso, dove gli effetti furono sensibili ma non efficaci.

Considerata in complesso la situazione militare non si può dire diversa da quella di quattro mesi fa. E quel che peggio è, non si arriva a capire che cosa intende fare il Governo, il parlamento, e il paese.

Venir via da Tripoli sarebbe una bella ritirata, è desiderabile [illegible], ma [illegible] S. S.

Sempre forca

Un giornale *democratico*, [illegible] trasformatosi in imperialista [illegible] stato [illegible] ultimamente a proposito delle [illegible] impiccagioni di Tripoli.

Ai facili censori che fondano il loro ragionamento su di un *bolognese sentimentalismo* applicato alla guerra, occorre ricordare ancora una volta che le fucilazioni in Tripoli non facevano nessuna impressione sugli elementi indigeni, ed erano quindi perfettamente inutili mentre [illegible] impiccagioni [illegible] un *effetto salutare* ».

[illegible]

Ma il giornale in questione può essere contento. Da qualche tempo i [illegible] sono stati [illegible] e impressionanti [illegible] da [illegible] Nietzsche [illegible] potesse rivivere sarebbe [illegible].

Siamo sicuri intanto che oggi il loro giornale democratico anticlericale [illegible] fuori molti luoghi comuni contro il Vaticano per il rogo di Bruno! Ed il buon pubblico dei botteghini acclamerà!

Oh la ciarlataneria democratica!

La Congregazione dell'Indice lavora!

[illegible] — Sempre con questi libracci dannati.

[illegible] — Santità, prepariamo le nuove condanne...

[illegible] — ... ma buttateli tutti al fuoco magari con gli autori!

[illegible] — Piano, piano, ottimo uomo, ormai devi fare i conti con me: non siamo più ai tempi di Giordano Bruno!!...

Dove il rogo arse...

Non può comprendere Giordano Bruno, chi non conosce — almeno nei suoi peculiari caratteri — l'Umanesimo, questa nuova concezione della vita che fra il XIV e il XV secolo insorge contro alla nozione teologica, scolastica, deprimente della rinuncia.

Coll'Umanesimo è l'eterno contrasto medioevale che si spezza: gli iddii pagani che il Galileo dalle rosse chiome avea cacciati dai templi tornano a popolare l'Olimpo e dei loro canti sollevano l'anima degli uomini, che nella tensione assidua verso i cieli cattolici, avevano finito per dimenticare e disprezzare la terra. L'epoca della Rinascita si distingue per un ritorno alla natura, per una celebrazione delle forze, semplici, schiette, non ancora contaminate, o rese sterili dalla mortificazione cristiana. Gli uomini si rimettono ad amare [illegible] che la vita sia una festa [illegible] opera d'arte e nella vita [illegible] dolcezza di quei beni naturali [illegible] tanto [illegible] le ombre, le acque, i fiori.

[illegible] Europa.

[illegible] natura. [illegible] filosofia.

* * *

Quando nel 1500 si pubblicano a Parigi le [illegible] spiriti [illegible] Il Cattolicismo [illegible] molti papi ostentano il paganesimo [illegible] tentando di trasformare la Rinascita [illegible] e servirsene [illegible] fatto pel [illegible].

Ma allo scoppio della Riforma la Chiesa cattolica muta registro, inizia col Concilio di Trento una politica di chiusura, di separazione, e — afferma Prezzolini nel suo « Cattolicismo rosso » — alla vita interiore si sostituisce il formulario del rituale — allo spirito di tolleranza, una specie di assolutismo morale e ideologico, una morale da lazzaretto.

Potevano gli studiosi disseminati nelle celle solitarie dei monasteri, o docenti nei gloriosi Studii italici, potevano tutti coloro che l'antichità aveva conquistati, assoggettarsi al nuovo regime di violenza? Sorgono in Germania [illegible] in Italia [illegible]. I filosofi demoliscono la Scolastica e il dogma come aforisma. Tornati [illegible] — alla religione tollerante che aveva nel Pantheon un altare per tutti gli dei di tutti i popoli — gli spiriti liberi del [illegible] si ribellano contro qualsiasi limitazione dei diritti del pensiero [illegible] e avvilimento del corpo.

Non più la macerazione della carne, per [illegible] dell'anima, ma la guida [illegible] la ragione, [illegible].

* * *

E abbiamo una fioritura di [illegible] Dopo il cosentino Telesio che apre il nuovo periodo rifiutando decisamente l'autorità di Aristotile, sostenendo doversi la natura studiare in se stessa, precorrendo Locke nel porre il « senso » a fondamento della ricerca, incontriamo il pavese Girolamo Cardano dalle felici intuizioni e dalle ingenuità puerili, Francesco Patrizi che tenta nella « Nuova Universa Philosophia » di fondare un nuovo sistema di conoscenza, il mantovano Pietro Pomponazzi che sostiene il disaccordo assoluto e irriducibile fra la ragione e la fede nega l'esistenza di un dio personale e la immortalità dell'anima, Cesare Vanini, arso vivo a Tolosa, per l'ateismo nel 1616, che enuncia molte delle idee evoluzionistiche accettate dagli antropologisti moderni, sì che il Canestrini lo mette fra i precursori di Darwin e di Lamarck; il domenicano Tommaso Campanella, che passò ben 27 anni della sua vita nelle sotterranee aule della sacrosantissima inquisizione; il domenicano Bruno da Nola....

Con quest'ultimo [illegible] la tra-

giosa battaglia fra il dogma e la ragione, tra la scienza e la fede.

Così Giordano Bruno a differenza d'innumeri altri che la chiesa ha sacrificati — è divenuto il martire, il simbolo che riassume le nostre speranze — la minaccia eterna per le ombre nere che vollero il rogo.

B. B.

Il pensiero di Bruno

Il pensiero del grande filosofo Nolano folgora attraverso la caligine dei secoli contro la Chiesa di Roma. Il papato ne freme e arrossisce; ma egli non muta.

Dal tramite all'affermazione stoica della caducità della materia e della immortalità del... egli proclama indubitabilmente... attraverso la evoluzione delle forme... [illegible]

[illegible]

Ciò che pensava G. Bruno
della proprietà privata

[illegible]

... Non è un modo di parlare, è un modo di ... degli scrittori dell'epoca di Giordano Bruno, quanto a dire dal 1500 al 1600 la bellezza di poco 300 anni or sono.

E del resto anche per quei tempi non si può dire che Giordano Bruno fosse un bel modello di letteratura.

Ma guardiamo al pensiero e vada alla malora la forma bisbetica di cui Giordano Bruno si era rivestito.

Il pensiero per la critica della ricchezza, per la enumerazione dei mali che dalla ricchezza provengono, è quale in altri modi potrebbe esprimere oggi un socialista.

Fin da allora dunque si avvertivano i disordini e le ingiustizie provenienti dall'iniquo diritto di proprietà privata delle cose che servono a produrre ciò di cui l'umanità ha bisogno.

Ma soltanto oggi si è capito che non per i lamenti dei filosofi, bensì per la organizzazione e per la lotta degli interessati, i lavoratori, si giungerà ad eliminare i disordini le ingiustizie, le iniquità.

UN EROE

È un eroe quindicenne! L'han trovato morto alle trincee, col petto squarciato dalla mitraglia, cogli occhi spalancati e con la bocca atteggiata ad uno sdegnoso disprezzo, mentre fra le labbra stringeva ancora una sigaretta spenta.

Noi siamo compresi di ammirazione religiosa innanzi alla figura ... di quel giovine, travolto all'imperversare del piombo blindato,

... che getta ... e ... che.

Non sappiamo quale fanatismo ... Ma chi non è spinto da fanatismo nella guerra? Certo un'idea deve spingere a morire, quando si muore a quindici anni ...

È ovvio vero, quello ... al quale anche noi presentiamo le armi e malediciamo ancora la guerra.

Per norma di tutti, il giovinetto quindicenne era un arabo che difendeva il suo paese dalla invasione italiana.

Ben diverso dai giovinetti nostrani, che restano prudentemente in patria ad ... contro uno ... i socialisti che gridano abbasso la guerra.

Ricordi eloquenti!

Nel 1854 la Russia fu fermata nelle sue mire turche dalla guerra di Crimea e cioè dalle armi francesi, inglesi e... italiane.

Nel 1876-77 la Russia vittoriosa dopo enormi sacrifici di sangue e di danaro, fu fermata alla soglia di Costantinopoli dal ... delle Potenze europee e nel trattato di Berlino che ... a quello di San Stefano, essa, la Russia vittoriosa ... mentre l'Austria che non aveva mosso un ... ebbe in pappo la Bosnia-Erzegovina. L'Inghilterra si prese Cipro.

L'Italia ... la politica delle mani nette. ... Tripoli ... un ... europeo-orientale, l'Italia si ricordi della Russia e si prepari a tutte le sorprese, anche ad uscire con le mani nette dimagrite di sangue e quattrini ad fosa — dopo averle sporcate per gli altri.

Cirenaico

Questo lo abbiamo stralciato da un numero del *Mercurio Economico* del 24 settembre scorso, giornale commerciale e tutt'altro che sovversivo.

[illegible]

Abbiamo letto nei giornali quotidiani che ormai a Tripoli si è ripresa la vita normale e già molte iniziative stanno sorgendo per merito di speculatori; e così l'altro giorno è stato inaugurato un Kursaal. Ma come: si va a restaurare la latinità in un paese mediterraneo, importare il diritto, il costume la civiltà, la lingua di Roma e poi si chiama un luogo di ritrovo, di svago, di spettacoli, Kursaal?

Ah! ridicoli e pagliacci, quanto mai!

Ma già, se anche ci permettessimo fermarci in una nostra città, e non troviamo Select hotel, hair dresser, five o'clock, tea-room, skating-ring e poi tailleur, confectionier, ... bar.

Del resto, la nuova colonia è stata conquistata, anche col concorso del draken-ballon.

Dunque, niente paura ... il tour ... in un bar o in un ... a bere un bok facendo un toast ... dell'esperanto.

Battezzeremo i record... nel ... bookmakers dell'esultanza.

E festeggiamo il ... offrendo ... alle signore abbigliate di toilettes princesse o Directoire ... a lato del swing del tennis e del footing.

Se poi vogliamo andare ... e godere lo spettacolo di Variété e bere una schoppe di birra Poskowski ... nessuno ... il nostro ... pronti a domandargli pardon.

... propria ... per ben altri e più ... avvenimenti ... *Ed il grido ... « ABBASSO ... » ha anche per noi un grande significato tutto nostro: anche in Italia la vergogna delle « COMPAGNIE DI DISCIPLINA » ha ... e miete le sue vittime.*

AERNOULT in Italia si chiama CESARE SCARAMUZZA ed il nostro povero compagno ancora non è stato rendicato nemmeno con la apoteosi che spetta al martire. L'Italia è sempre il paese della vigliaccheria cronica e delle spume inutili ed infeconde.

Intanto noi rimaniamo i due nomi di AERNOULT e di SCARAMUZZA e sulla memoria delle due vittime del militarismo formiamo a far fermi propositi di lotta e di fede.

Il sangue dei martiri deve fecondare le opere nuove, le opere maschie e ribelli delle nuove generazioni proletarie. La Borghesia stessa ci tinge di rosso le nostre bandiere col sangue dei nostri compagni; agitiamole dunque in alto queste bandiere e che il rosso di sangue sia tutto un programma!

Mark

Abbasso le compagnie di disciplina!
La impressionante e significativa dimostrazione di Parigi
200,000 persone seguono il feretro di Aernoult

[illegible]

Chi era l'Aernoult

[illegible]

Il corteo

[illegible]

Il caso Rousset

Ad infiammare i rivoluzionari ed a chiamarli dalle loro case nelle strade, come se non fosse bastato il ricordo della fine misteriosa dell'Aernoult, si è aggiunto di questi giorni il caso Rousset. Il Rousset era un disciplinare anche lui e si era distinto soprattutto nell'accusare i martirizzatori del suo compagno. A poco a poco la sua figura dolorosa aveva assunto agli occhi degli antimilitaristi francesi l'aureola del vendicatore. Ma ad un tratto la polizia fa un colpo di scena e non solo pubblica la terribile fedina penale del Rousset ma anche lo accusa di avere assassinato il suo compagno ...

... per li i nostri compagni restano ... e ..., ma subito dopo si fa strada il sospetto che si tratta di una manovra intesa a togliere ogni valore alla testimonianza del Rousset nell'imminente processo contro gli assassini dell'Aernoult. Ed oggi il dubbio è certezza ed i rivoluzionari non sono più soli a protestare, come è dimostrato da un manifesto che chiede la revisione del processo Rousset, che proprio domenica veniva affisso per le strade e che reca una moltitudine di firme, che si aprono con quella del comandante Alfredo Dreyfus e si chiudono con quella di Anatole France.

Il ...

Dati tutti questi precedenti era prevedibile una grande affluenza ai funerali di Aernoult. Nessuno però avrebbe osato pronunciare le cifre che si pronunciano questa sera. Fin da mezzogiorno i dimostranti si raccoglievano nei posti indicati alle varie associazioni; i giovani rivoluzionari socialisti alla Camera del Lavoro; i sindacati ... in Piazza della Repubblica; gli anarchici nella cooperativa della via di Bretagna, i ... al ponte d'Austerlitz, altri in piazza della Bastiglia, ecc. Tutte le strade di Parigi brulicavano di rosso ...

All'una e trenta in piazza della Stazione di

[illegible]

Tumulti al Père Lachaise

[illegible]

Per Lino Ferriani
Un delitto della patria

Lessi in un accreditato giornale della mia città, uno scritto generoso e nobilissimo di Lino Ferriani sull'infanzia sfruttata: sfruttata nelle fabbriche, sui campi, nei servizi privati dal tornaconto del capitale e dalla miseria delle famiglie, non ostante il divieto della legge e in offesa al sentimento della collettività umana.

Io che durante la mia vita nella scuola popolare, ebbi occasione di accertarmi sullo sfruttamento di molti fanciulli da parte di certi genitori — perversi o ignoranti dei bassi strati sociali, mi accingevo ad aggiungere a quello scritto le mie particolari osservazioni, con ... di porto a chi è nella fortunata posizione sociale di far convertire in legge ... dal sentimento ...

[illegible]

... dell'infanzia martirizzata dall'avidità capitalistica, ma anche in di ... di quella perversità nel senso morale ed umano della patria borghese, cui l'attuale guerra strappava la maschera civile.

Osservi il proletariato questa patria da se stessa rivelatasi e sappia regolarsi.

Trieste.

Giuseppina Martinuzzi

8 Febbraio

Ricordate il tentativo insurrezionale del 53 a Milano? Erano mazziniani, avevano 100 pistole, dei pugnali, dei chiodi arrotati. Dovevano assassinare i soldati dell'Austria, impadronirsi del Castello, cacciare da Milano i tedeschi.

Il moto è fallito; l'8 Febbraio 15 rivoltosi penzolavano dalle forche. Il risorgimento italico li ha santificati martiri, ha esecrato l'Austria impiccatrice. I martiri della libertà e dell'indipendenza venivano ogni anno ricordati.

Come va che i patrioti ufficiali se ne sono quest'anno dimenticati? I 14 arabi impiccati nella Piazza del pane a Tripoli non avevano anch'essi tentato insorgere per cacciare gli stranieri: e non eran traditori come i 15 cospiratori impiccati dell'Austria e glorificati dell'Italia risorta?

Terza Italia, hai rinnegato il tuo risorgimento, hai insultati i monumenti eretti ai martiri della tua rivoluzione: sei diventata croata, hai riabilitato l'angelico impiccatore della forca sempiterna!

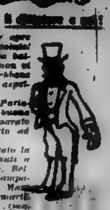

Il dittatore e noi!

Il dittatore finalmente apre la Camera: ce ne è voluto! Avremo dunque la grossa battaglia? Pare strano che non ci dovrebbe esser dubbio ... da Montecitorio ci è da aspettarsi di ogni sorpresa.

Comunque il gruppo Parlamentare Socialista a buona maggioranza si è dichiarato disposto alla lotta aperta ad oltranza.

Così infatti ha deliberato la maggioranza dei convenuti a Bologna — cioè Agnini, Beltrami, Bentini, Calda, Campanozzi, Casalini, Giulietti, ... Maraggoni, Montemartini, ... Prampolini, ... Treves ... ai quali in omaggio alla disciplina di Gruppo si aggiunse Rocconi — ... del giorno:

« Il Gruppo parlamentare socialista, rinnovando la protesta per la ritardata riapertura del Parlamento, delibera di combattere il Ministero responsabile dell'impresa di Tripoli e del modo con cui questa fu attuata. Ritiene che l'opposizione non sarebbe coerente ed efficace, se il Gruppo non negasse qualsiasi voto di fiducia al Ministero. »

Al contrario Berenini, Bissolati, Bonomi, Ferri, ..., ... Podrecca, Trapanese, per lettera, Cabrini, Canepa e ... dichiararono che voteranno per il Ministero.

« Essi riconfermarono — commenta Camillo Prampolini nella ... settimanale — così che i riformisti di destra hanno di fatto cessato di appartenere al partito socialista italiano e costituiranno un nuovo aggruppamento da cui potrà forse aver origine un partito radicale socialista. »

Inutile dire che noi facciamo nostro il commento di Prampolini e ferradamente ci auguriamo che almeno gli altri sappiano fare il loro dovere.

Ad ogni modo il proletariato saprà far da sè e il ... si ... della sua superficiale e bugiarda ... con la quale credeva che con l'addomesticamento di qualche deputato si ... addomesticato l'intero Partito.

I ... le prossime ... fatalità storiche!

...è uguale per tutti!!!

Si svolge a Monza un processo nel quale spicca una figura di magistrato. E' un giudice che avrebbe venduto il voto d'una sentenza dato dalle esortazioni d'un cancelliere. E si raccontano episodi di cralismo e di venalità. Non occupiamoci della colpa del giudicando! Ciò che impressiona è la trama di perfidia ordita intorno alla giustizia. In Milano industriali e avventurieri, hanno creduto di poter comprare semplicemente una sentenza. Ed han preparato un piano infernale di malizie ... il senso della moralità e del tempo ... di essere dinanzi ad uno di quei ... che ... la passione del denaro. ... del lucro ... della società odierna.

Purtroppo ... che ... dell'Oro debba vedere ogni ... di onestà e di dignità.

Il dito del Divo

Kubelick è un grande artista del violino. Tutta la dovizia ed ... La sua abilità ... nelle dita, proprio come i prestidigitatori. Dita di quel genere non possono che avere un valore inestimabile, onde Kubelick ha assicurato le sue per non meno di un milione. E siccome anch'egli, come qualunque altro mortale, ne ha soltanto dieci, così ogni dito del violinista ha, in cifra rotondetta, il valore di 100 mila franchi, senza gli anelli.

Or è accaduto che, curandosi le unghie, il maestro si sia tagliato. Un piccolo graffio, che gli ha impedito di suonare in un concerto. Cose di tutti i giorni ... Per Kubelick non è la stessa cosa. Egli ha intentato un giudizio alla Società assicuratrice per l'indennizzo di 100 mila franchi.

Se io fossi... la società, pagherei, ma pretenderei il taglio del prezioso dito, che conserverei come un cimelio.

Eppure conosco operai, che negli infortuni, han rimesso le braccia, gambe ... per un indennizzo di poche centinaia di franchi. Evidentemente l'operaio ha un valore limitato. Carne comune ha ..., mentre quella di Kubelick è carne di eccezione.

Peccato non possa servire all'alimentazione.

Repubblica per real decreto!

Tutti i giornali seri e benpensanti hanno una rubrica speciale ... al filosofo della redazione, il quale ... su qualche notizia più o meno vera e più o meno importante ... le sue brave considerazioni...

... è sfuggita la notizia chinese, dell'editto della imperatrice vedova col quale si sarebbe ... Yuan Shi Kai di fondare la repubblica in Cina.

Una imperatrice, che ordina di fondare la repubblica nel proprio impero, non è cosa di tutti i giorni, ... ha dato l'ordine? Ad un repubblicano? ... ad un monarchico, il quale, naturalmente, ha l'obbligo di obbedire alla sua augusta padrona.

Se per il buon padre ..., Napoleone I, non fu che un luogotenente di Luigi XVII, per l'amabile imperatrice vedova la repubblica non dovrebbe essere che una luogotenenza dell'impero...

Peccato che l'ordine all'ineffabile Yuan Shi Kai venga su per tardi, quando, cioè le truppe repubblicane battono alle porte di Pechino dopo avere sbaragliato le forze imperiali ... e che si debbano fare i conti col repubblicano Sun Yat Sen.

Per finire

Un uso locale...

che andrebbe applicato a certi nazionalisti.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

OTTO ORE E RIVOLUZIONE

Traduciamo dall'inglese per i nostri lettori questo suggestivo articolo di uno dei più forti propagandisti americani: ORAZIO VINSLOW.

[illegible]

Siamo agli sgoccioli...

del carnevale, ma ancora in tempo per ballare per l'*Avanguardia* che ne ha tanto bisogno. Bisogno, s'intende non di ballare che essa sta ferma «*come torre che non crolla per spirar di venti*» ma dei frutti del ballo altrui.

In questo numero segnaliamo l'esempio dei valorosi compagni di Asti che han fatto magnificamente il loro dovere verso il loro giornale. E speriamo che in questi ultimi giorni carnevaleschi i giovani socialisti italiani sappiano... muover le gambe!

Pro l'"Avanguardia", un ...

	Riporto L.	496.10
ASTI — Importo ricavato festa pro giornale per plaudire alla magnifica battaglia antitripolina ed antigiolittiana, a mezzo Francesco Borello	»	50.00
MILANO a mezzo A. Vernocchi segretario	»	3.00
FORT LEE (S. U. A.) — Raccolta fra i compagni A. Mazzola, A. Fralleoni, G. Paini, A. Nordini, L. Luigi, Lorenzo Fralleoni, salutando dalla lontana America A. Vella ed il prof. B. Mussolini protestando contro la reazione	»	20
FOLIGNO — Per l'*Avanguardia* e contro la reazione democratica a mezzo F. Innamorati	»	5.—
VOLTERRA — Raccolta in un banchetto all'avv. M. Terzaglia a mezzo Bagnoli	»	1.65
[illegible]		[illegible]
	Totale L.	585.70

Le tessere del 1912

Le tessere federali nazionali pel 1912 *sono pronte* e, come per i passati anni, sono riuscite un lavoro d'arte e di buon gusto.

Anche pel 1912 la tessera giovanile è uguale a quella del Partito a dimostrazione della sempre più intima solidarietà dei due movimenti che ritrovano e più ritroveranno nell'avvenire l'antica infiammata energia.

Un grave problema però han dovuto risolvere quest'anno i due comitati direttivi — quello Centrale e quello Nazionale — della nostra Federazione, quello cioè dei sempre aumentantesi bisogni del movimento e degli scarsi proventi federali. All'*unanimità*, sentito il comitato Nazionale per *Referendum* si è deciso di risolvere il grave problema aumentando leggermente la quota annua della tessera che si è portata da 50 *centesimi* a 60.

Noi siam sicuri che il movimento tutto accoglierà benevolmente il nuovo provvedimento [illegible] provvedimento resosi necessario ed urgente per la vita e lo sviluppo del movimento nostro.

Pertanto preghiamo vivamente le sezioni tutte a sollecitare il ritiro delle «tessere 1912», inviandoci l'importo anticipato in ragione di *centesimi sessanta per ciascuna tessera*.

Contiamo sulla solidarietà dei compagni tutti che danno all'inanimato pezzo di cartoncino artistico un alto valore spirituale, giacchè la *tessera* rappresenta il vincolo federativo e morale che unisce in un sol fascio ed in un sol palpito, tutta la falange della *terza generazione socialista italiana*».

Ricordiamo infine che dentro il 1912 si terrà il IV Congresso Nazionale, nel quale si voterà naturalmente per numero di tessere.

Ritirate dunque le tessere, indirizzando i vaglia esclusivamente a questo indirizzo:

Federazione Italiana Giovanile Socialista
Aderente al P. S. I.
ROMA - Via Seminario, 87 - ROMA

Dal giovine reggiano

Ci scrivono da Reggio Emilia, 4 (r. m.):

Venerdì fu tra noi Arturo Vella reduce da Milano [illegible] quantunque sia in vigore il regime *democratico* dell'on. Giolitti — non gli era stato permesso di tenere una conferenza contro la guerra.

Fra i membri del C. C. della Federazione Provinciale della Gioventù Socialista — presenti Anceschi, Mannarol, Rinaldi e Zivieri — e Vella vi fu un breve scambio di idee sul movimento giovanile socialista in Italia.

Innanzitutto fu constatato con piacere come gli attriti che esistevano — amichevoli del resto — fra i Reggiani e i dirigenti dell'*Avanguardia* e della Fed. Naz., ora non esistono più, completamente fugati da quest'ora tragica di morte (ripetiamo ciò che disse in una sua conferenza Francesco Ciccotti: *Se la guerra non fosse quella tremenda sventura che è, dovremmo esserle grati d'averci dato l'unione*).

Furon poi presi accordi per la propaganda, per le tessere, e per l'unione delle forze giovanili in Italia (unione coi giovani sindacalisti). Su questo argomento i convenuti furono unanimi nel ritenere che i giovani sindacalisti ben vengano nella nostra Federazione Nazionale, purchè questa nessuna rinuncia debba fare.

Sul Congresso Nazionale i Reggiani espressero il desiderio che questo venga fatto a Bologna, e in via subordinata a Pisa — o altra città della Toscana.

Comunque si aderì pienamente all'idea di un referendum, espressa dal Vella.

Alla Sala Verdi, alla sera, Arturo Vella, tenne una pubblica conferenza sul tema: *Commemorando Andrea Costa nell'ora di Tripoli.*

La sala — data la stagione piovosa — era discretamente affollata da lavoratori.

L'oratore interrotto da frequenti applausi, tratteggiò la maestosa figura di Costa come cittadino e come uomo di parte, e la irreducibile avversione del Grande morto a tutte le guerre e a quelle coloniali in ispecie.

Naturalmente il solante Commissario di P. S. volle inopportunamente interrompere l'oratore per alcuni giustissimi accenni all'esercito e alla monarchia, ricevendo in compenso molti fischi.

Federazione giov. sociali. Mantovana

(Dopo il Convegno di Parma)

In base, e su quanto esposto chiaramente dall'*Avanguardia*, riguardo all'abboccamento avuto da Vella colla Federazione di Parma abbiamo creduto opportuno noi del Comitato Centrale prendere accordi nel medesimo modo anche cogli amici dell'altra riva aderenti qui nel Mantovano a quella medesima Federazione ed oggi appunto avvenne un riavvicinamento cordiale.

Erano presenti i compagni: Lodi Natale, Previdi Ugo — Antenore Bio per i sindacalisti, e Rossi Bruno — Bonaretti Telesforo e Mazzola Antonio — Repentini Aldino per noi giovani che aderiamo alla Federazione di Roma. Dopo serena e lunga discussione approvammo con plauso l'opera svolta con sincerità in questi giorni dai rappresentanti delle due Federazioni a Parma e parimenti soli dali abbiamo deliberato di fronteggiare [illegible]

[illegible]

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Tutte le sezioni sono invitate a ritirare le tessere [illegible]

[illegible]

Dall'Italia settentrionale

TORINO Centro (D. G.) — *Cose di casa nostra.* [illegible]

[illegible]

Furono a malincuore accettate le dimissioni del segretario Turolla, ed a sostituirlo venne nominato il compagno Nazzari Pietro.

Per intenderci — I soci del circolo, pronti a accettano e disimpegnano l'incarichi, che la sezione adulti affida, e per questo, si credono giustamente in diritto di domandare a detta una riconoscenza, un quanto significhi aiuti morali per la propaganda, e per riabilitare il nostro movimento. Invece dagli adulti si ricevono derisioni. Restiamo, corrispondenti.

Il circolo Carlo Marx di Venezia, previo il nostro attivo e lodevole impegno, dovrà ritornare il circolo più numeroso del Veneto, occorre però fede e costanza ed avanti senza mendicare appoggi da nessuno. Parole chiare non è vero?

PADOVA (Intransigente) — *Vivace assemblea degli adulti. I giovani socialisti si staccano da essi.* — Ciò che è successo martedì 6 all'assemblea degli adulti non ci ha meravigliato. Fu l'epilogo inevitabile d'un metodo sprezzante ed ironico di cui da diverso tempo noi siamo fatti segno da essi. Quella sera stava parlando il prof. Severi difendendo il suo tripolismo cronico. Uno di noi lo interruppe dichiarando che era fuori della direttiva socialista al che il professore rispondeva: *Tacete voi che portate solo la gazzarra fra le masse!*

All'insulto scioccо il compagno Pogliani domandava al Severi che si spiegasse. Basta questo perchè un consigliere comunale — oh! quanta civiltà anima questo signore! — cominciasse a inveire contro di noi con frasi ingiuriose. Noi certamente, rimbeccammo a dovere e se non si intromettevano altri compagni si veniva ad un pugilato. Quindi nauseati abbandonammo la sala.

Il giorno appresso nella seduta del nostro Fascio si votava all'unanimità, meno uno, un lungo ordine del giorno Sartori-Pogliani che vi trascrivo nelle parti sostanziali. L'ordine del giorno dopo molti considerando in cui si dimostra come gli adulti non abbiano il coraggio di far dimettere i socialisti tripolini, continua:

«*Rivendicando il pieno diritto di critica agli adulti per la nostra adesione al Partito socialista;*

*dichiarando la propria solidarietà con i corrispondenti dell'*Avanguardia* e *Soffitta*;*

considerando pure come qualunque rapporto con gli adulti non sarebbe più oltre ammissibile per la nostra dignità

deliberano di troncare qualunque convivenza con essi e invitano il rappresentante del movimento giovanile a dimettersi dalla Federazione provinciale socialista».

Seduta stante il compagno Furlan si dimetteva da detta Federazione.

Questa la pura cronaca. Ora invitiamo ancora il prof. Severi a spiegarsi. Frattanto possiamo dirgli se siamo noi che portiamo la gazzarra nel proletariato. Possiamo ricordargli come a proposito di *gazzarra fra le masse* egli alla sera del 27 settembre, il giorno dello sciopero generale innalzasse al palazzo municipale all'invito dei nazionalisti il tricolore.

Lui al consigliere Beltrame non rispondiamo, ed eontiamo superiori ad ogni sua invettiva. In quanto alle corrispondenze dell'*Avanguardia* [illegible]

[illegible]

Mascherine vi conosciamo!

Ma chi può ancora vedervi?

Mascherine, ora la maschera — carnevale sta per finire, e perciò la veste d'Arlecchino è ormai sparita dalla moda.

Mascherine, vi conosciamo!

SAN REMO (Irradiatale) — Nella seduta di martedì si è deliberato dietro le insistenze del compagno Giacomo Ammirati di annullare la deliberazione presa al riguardo dell'adesione alla F. N. G. S.; deliberazione che era contraria alla adesione. Dopo discussione lunga ed animata si conchiuse di aderire alla Federazione non solo, ma di darsi all'opera per un attivo lavoro di propaganda, dal quale speriamo poterne raccogliere buoni frutti.

Per conseguenza tutti i compagni sono pregati di versare al segretario la quota di cent. 60 per il prelevamento della tessera federale.

Sabato, tanto per cominciare, il compagno Angelo Mangano, si recò a Camporosso, ove davanti un numeroso uditorio parlò per ben un'ora e mezzo sul tema: «I delitti del militarismo» riscuotendo infiniti applausi, specialmente quando bollò a sangue i responsabili dell'attuale guerra maledetta.

Prossimamente lo stesso compagno si recherà a Ceriana per incarico di quella Sezione — poi a Perinaldo per organizzare anche colà un gruppo giovanile.

BOLZANETO - *Espulsione di soci.* — Vennero espulsi dalla nuova commissione esecutiva i seguenti soci per incoerenza al Partito e brutto contegno verso la Sezione:

Gava Isidoro, Praglia Agostino, Praglia Pietro, Carrara Agostino, Lanza Edoardo, Giuseppe, Bonomo Carlo.

Finalmente, ed era tempo, simili giovani sono stati espulsi dal Circolo. Si faceva assemblea e notate bene si avvisavano con invito, ma nessuno o almeno pochi intervenivano. Poi taluni hanno avuto il coraggio di rifiutare il giornale federale trovando mille pretesti.

Raccomando a quei pochi che restano, di non lasciarsi traviare dai cattivi compagni.

In questo momento in cui la reazione tenta sconvolgere il Partito socialista, imbastendo processi, ai nostri vecchi e giovani compagni fra cui Amilcare Cipriani, Viviani e altri, vi sono giovani in questo paese i quali invece di unirsi compatti, per combattere il militarismo, che è strumento di oppressione, la borghesia sanguisuga dei popoli, il clericalismo il quale semina la superstizione e al vino e al fumo della sigaretta.

LEGNAGO (R. G.). — Anche qui la cagnara patriottarda ha voluto il suo sfogo.

Nel teatro locale, a cura dei soliti nazionalisti drofobi, si è organizzato uno spettacolo di beneficienza a favore dei morti e feriti nell'attuale guerra. Ma manco a dirlo, il popolo proletario non abboccò all'amo e non intervenne al suddetto spettacolo.

Intervenne invece in massa la borghesia che si è abbandonata a una vera delizia di goffaggini attorno al suono della marcia reale ed [illegible]

[illegible]

MANTOVA — *Congresso Provinciale.* [illegible]

[illegible]

Abbiamo constatato però che parecchi circoli giovanili sono intervenuti a questo congresso e coi quali abbiamo potuto prendere accordi per un efficace lavoro.

In settimana dal nostro comitato Centrale sarà ripreso il lavoro di riorganizzazione.

Comizio contro la guerra. — In occasione del congresso di cui parlo sopra venne anche tenuto un grande comizio provinciale contro la guerra e per la libertà civili.

Presero la parola successivamente, i compagni maestro Ludovico Fortini, membro della Commissione per l'accordo, dottor Romeo Ronzi, Rossi Bruno per la Federazione provinciale giovanile socialista, maestro Zeffirino Traldi delle organizzazioni di Villa Saviola, il nostro direttore Enrico Dugoni, il maestro Piero Sanzani, Ortelli Guglielmo di Commessaggio, Maria Goia ed altri.

Gli oratori spiegarono le ragioni che da tempo indussero il partito socialista ad avversare profondamente ogni guerra e, nel caso concreto, la guerra tripolina e ricordarono che l'ideale nostro è ideale di amore e di fratellanza fra tutti i popoli.

Venne infine votato il seguente ordine del giorno:

«Il proletariato di Mantova e Provincia, radunato a solenne comizio l'11 febbraio 1912:

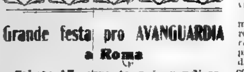

Grande festa pro AVANGUARDIA a Roma

Sabato 17 corrente nei grandi saloni di VIA TORINO, 125, in Roma, avrà luogo una grandiosa festa a totale favore del giornale federale con un originale ed indovinato programma.

Noi contiamo che i compagni tutti di Roma non vorranno mancare a questa lieta riunione. Passeranno così una gaia serata e faranno atto di solidarietà col nostro giornale che ha tanto bisogno di aiuti.

afferma la sua più recisa avversione alla guerra in linea di principio ed alla impresa di Tripoli in linea di fatto, guerra che rompe i patti di solidarietà fra le genti, travaglia nell'odio gli istituti statali selvaggi e distrugge ogni risorsa finanziaria nazionale ritardando la rinnovazione civile ed economica del paese;

conferma la sua imprescindibile solidarietà con gli uomini dei partiti del popolo, con l'Avanti ed i giornali politici e sindacali antitripolini ed antiguerrafondai;

esprime i sensi della più fraterna solidarietà con le vittime della reazione borghese e della guerra;

delibera di mandare la propria rappresentanza alla manifestazione nazionale indetta a Milano pel 18 corr. fiducioso che i rappresentanti del popolo d'Italia avvisino i mezzi per arrestare l'immane sciagura nazionale.

E mette infine alla gogna i militanti dei partiti avanzati che si dimostrarono direttamente ed indirettamente favorevoli alla guerra ».

S. QUIRICO — *Conversazione*. — Come già annunciammo la sera del 30 u. s. vi fu fra noi il compagno Andrea Bertieri per una conversazione.

Il segretario con breve parola spiega per quali motivi la nostra Sezione ha indetto la conversazione e lascia la parola al Bertieri che con parola ben chiara incomincia a spiegare il problema del Socialismo nel campo economico, e poi si svolge sull'organizzazione operaia, e poi ha anche voluto parlare sulla civiltà che l'Italia vuole (e crede) di portare in Tripolitania.

Infine si è raccomandato di essere tutti presenti ad un'altra e prossima conversazione, e invitava benchè non presenti i compagni adulti a voler intervenire anch'essi. Infatti i compagni adulti e da deplorare che non siano intervenuti — vero che hanno scelto la loro Sezione, ma la fede socialista l'avranno conservata, è sperabile!

Prossimamente il Bertieri tratterà della mutualità e della cooperazione.

Dall'Italia centrale

ROMA — *Testaccio*. — Nell'ultima assemblea tenuta nei locali del Circolo repubblicano « Pietro Barsanti » si rinnovarono le cariche sociale e fu eletto segretario il compagno Calvani Alfredo; e a far parte del Comitato furono nuovamente rieletti i dimissionari.

I nostri.... amici repubblicani per accordi avuti con il repubblicano Cerquetti Giuseppe [illegible] quando ne avevano bisogno pagando l'affitto la sala del loro Circolo, così pure oggi anarchici ma improvvisamente hanno comunicato al compagno Calvani che l'assemblea del loro Circolo ha deliberato a grande maggioranza di rifiutare malgrado il pagamento, la sala ai socialisti continuando invece a darla agli anarchici.

Si dice che il Cerquetti, dopo questo fatto si sia dimesso da detto Circolo.

I commenti al lettore!

Idem poliziesche. — Venerdì 9 scorso si è discusso il gran processo a carico dei compagni [illegible] Valerio, Magistri Carlo e Neri Attilio per aver distribuito gli opuscoli della Direzione del Partito: *Contro la guerra* e sono stati condannati a lire 5 di multa e le spese della causa. Sono stati efficacemente difesi dal compagno avv. Mario Pittaluga, che il Circolo vivamente ringrazia.

Continui pure il delegato D'Arpe nell'opera intrapresa, che noi lo additeremo alle autorità superiori per una ricompensa.

ROMA — *Per i compagni di Piombino e dell'Elba*. — Dopo la lotta sostenuta coraggiosamente [illegible] sconfitta dei lavoratori di Piombino e dell'isola d'Elba contro il trust capitalistico, rimasero senza pane [illegible] parte di compagni, e perciò obbligati ad abbandonare le loro famiglie [illegible]

Qui a Roma si trovano [illegible] questi compagni, esuli, costretti a vivere soli ma per render loro meno gravosa la permanenza, dei compagni si sono interessati di procurargli qualche cosa che già in gran parte è stato fatto; anzi avvisiamo gli amici piombinesi e elbani che *Castra Principali* con negozio di stireria in via Capocci N. 17, si è offerto di lavare e stirare *gratuitamente* a tutte le vittime dello sciopero che risiedono a Roma.

ALBANO — *C. G. S.* — Le masse popolari spesso si lasciano sedurre da tutto quel che brilla e che fa rumore e l'ipocrisia appare virtù specie quando la s'insinua a suon di [illegible] di musiche e abbagliando gli occhi col decoro pomposo. Abbiamo una serie di spettacoli, per opera di un comitato locale, a totale beneficio delle famiglie dei morti e feriti della odierna guerra.

Il mondo elegante vi accorre entusiasta facendo pompa dei suoi sentimenti pietosi.

Sentimento pietoso e godimento teatrale creano il più ironico antagonismo che una mente sarcastica possa illustrare.

No, non è carità quella che voi fate. La carità implica la negazione di se stesso e mentre i motti allegri da qualche arguto attore vi appoaranno le risa dalle vostre labbra, il vostro obolo non eluminerà una lacrima alle famiglie colpite dalla grande calamità. Pensateci!

FRASCATI (*s. d.*) — *Costituzione del Circolo socialista a Colonna*. — Il nostro Comitato per la propaganda nei paesi di Aramontura nel collegio di Albano lavora incessantemente da più mesi ed i primi frutti della sua propaganda non sono tardati a comparire.

Oggi è la volta di Colonna, domani sarà di Montecompatri, ove sorge per la prima volta il primo nucleo socialista.

Esso è composto di 15 giovani animati tutti da un entusiasmo che ci dà affidamento sicuro nell'avvenire di questo novello Circolo.

Alla riunione erano tutti presenti. Dopo poche parole di Spalletti e Sassaroli riguardanti gli scopi del Partito socialista e la tattica della propaganda, si inizia la discussione a cui prendono parte Cirioni, Rossi, Casali, ecc.

Essa si aggira principalmente sulle difficoltà della nostra propaganda, in quei luoghi. Spalletti promette a nome del Comitato di non abbandonarli nella difficile impresa.

Si passa quindi alla nomina del Comitato che risulta composto di Cirioni P., Coccia G., Rinaldi F. e Colagrossi E., dai quali quattro l'assemblea scelse il segretario nella persona del compagno Rinaldi F.

Salutiamo con piacere, anzi con gioia, l'adesione al nostro Partito del massimo rappresentante del proletariato di Colonna, Domenico Casali, presidente della Lega dei contadini.

Il merito maggiore del sorgere di questo primo nucleo di ribelli in un paese ove ancora è sottomesso al prete è del compagno Rossi Salvatore che cooperò instancabilmente insieme ai compagni di Monteporzio col Comitato di propaganda fin dal primo momento.

Presenti alla riunione erano anche i compagni Ronghia E. e Laurenti E. di Monteporzio. Si distribuirono molti opuscoli e giornali.

Ed ora, compagni di Colonna, al lavoro!

TERNI (*Seb.*) — *I sindacalisti rivoluzionari ternani non smententi la propria coerenza*. — La stagione danzante quest'anno nel nostro Politeama possiamo essere lieti di vederla inaugurata con straordinaria solennità. Chi ebbe d'altra parte la combinazione di trovarsi in Terni giorni or sono, di stordimento e di stupore ne avrà abbondantemente avuto, alla vista di manifesti, manifestini a variopinti colori, di *planche*, di grandi tele attraverso le vie, con svariate illuminazioni tutto annunciante il « vegliolissimo rosso », il più grande, il più importante del carnevale.

Ritenuta insufficiente la sopraccennata propaganda alla *Buffalo Bill*, i nostri sindacalisti di un'altra geniale ispirazione credettero coronare l'invito al popolo di Terni che in verità è ancora molto volubile specie per rispondere agli appelli *americaneschi!* L'idea geniale dunque fu — di dire, con pomposità di forma e di *orgogliosità per la festa*, che alla distribuzione dei premi nella importante lotteria intervenivano nientedimeno la regina di Roma, le reginette, le damigelle ecc. ecc.

La cittadinanza giubilante e lieta per la *scicche* trovata di questi sindacalisti fino ad oggi ritenuti incapaci di simili genialità, accorse al Politeama, per dire il vero, scarsamente di numero, essendo i più restati in casa col dolor di testa causatogli dalla eccessiva propaganda. Non fu male per gl'intervenuti che limitaronsi all'attraente veduta di tre signorine romane coniate di principessine, restando però la delusione di ammirare la regina e le reginette all'ultimo momento assenti malgrado l'interessamento degli influenti sindacalisti ternani ad affari presso esse e i propri fidanzati. ...

Non si può dire con ciò non allietata la curiosità, che anzi ha colpito noi in un senso maggiormente meraviglioso sentendo che uno *dei tre campioni réclami* fosse sorella ad un ardente sindacalista di Roma.

Ci stupì sicuramente, una principessina sindacalista .. pensando poi che forse le altre fossero della stessa risma.... Ma se così fosse, nulla potrebbe esservi di riprovevole, salvo il titolo *regno* con l'aggettivo *sindacalismo* forse poco affini....

Sostanzialmente il fatto memorabile di aver avuto la cittadinanza ternana la felicità di ammirare le tre principessine, non trovò poi il consenso di molti che tuttora van maglignando tutta la squisita iniziativa dei nostri rrrrivoluzionarilli. Infine, ponendo un poco da parte il resto della loro poca coerenza, ignorando ??? come l'intera democrazia, soprattutto di Roma fino a non molti giorni indietro si volgesse contro quella immorale creazione delle regine di cui tanto la borghesia ne ebbe diletto, intesero trovare un mezzo di attrazione che a Terni, benchè il proletariato abbia molta sete di curiosità, non ebbe quell'esito da essi atteso. Peccato per la loro coerenza l'insperato insuccesso. La democrazia romana tra la quale non va esclusa la schiera sindacalista, anche d'Italia, con indubbia meraviglia avrà di già appreso l'atto geniale dei nostri rivoluzionari che questa volta poverini *ingannamente* han del tutto perduto le poche briciole della dignità restatagli.

MODENA (*I. gal.*) — Il compagno A. Pergola ha mercoledì sera tenuto ai numerosi soci presenti una interessante lezione che come tutte le altre fu molto apprezzata ed applaudita. Il Pergola parlò per circa due ore sulla Rivoluzione Francese dilungandosi in special modo sulle cause che la determinarono, e rimando il termine della lezione alla prossima settimana.

Nell'ultima assemblea riuscita alquanto interessante sia per il numero dei presenti come per le cose discusse, furono accettati due nuovi compagni, fu preso atto della soddisfacente situazione della biblioteca esposta in una chiara relazione dal bibliotecario Fornieri il quale raccomanda a tutti di continuare a collaborare per migliorare sempre più lo stato di questa biblioteca, che stante i numerosi compagni iscritti al circolo non può ancora esplicare totalmente quell'opera tanto necessaria per l'istruzione delle giovani reclute del socialismo.

L'opuscolo dell'*Avanti!* fu da noi acquistato e distribuito sollecitamente in città e le 500 copie circolano già in città colle ante centinaia distribuite dalla locale sezione Socialista. Tutti i compagni contribuirono in modo encomiabile alla diffusione dell'interessante opuscolo malgrado i tanti divieti delle autorità italiane.

Entro il mese di febbraio tutti i compagni saranno muniti di tessera, la qual cosa è indispensabile a chi si sente socialista.

Mercoledì 7 assemblea ordinaria. Perciò nessuno manchi nell'interesse del circolo e della idea nostra.

IMOLA (*V. V.*) — *Contraddittorio*. — Avendo appreso dal periodico *Il Lavoratore*, organo della Sezione Giov. Liberale, che l'avv. Renato Chiarati di Polesella avrebbe tenuta una conferenza, privata, ai suoi amici sul tema: Il partito liberale e il momento politico; i giovani socialisti lanciarono la sfida per il contradditorio.

I giovani liberali, dopo vari tentennamenti accettarono, e ieri ebbe luogo il contradditorio. Dopo un vago discorso del Chiarati, prese la parola il compagno Sassi-Morara rispondendo efficacemente e mettendo in rilievo il contrasto che preocorre tra le tendenze del socialismo e quelle della borghesia.

In aiuto del povero Chiarati prese la parola il liberale (?) Casoni, al quale capitò la stessa sorte dell'altro, perchè fu rintuzzato dal compagno Bernardi egregiamente.

I giovani liberali compresi dal fiasco, adducendo il pretesto dell'ora tarda, (la solita scusa....) dichiarava sciolta l'adunanza; e allora il compagno Morara Sassi lanciò una nuova sfida, proponendo il tema: Nazionalismo ed internazionalismo.

Di questo vi terrò informati.

La festa dei giovani socialisti, pro-propaganda, è riuscita splendidamente per il concorso dei compagni e delle compagne.

LUZZARA (*N. D.*) — Sabato u. s. fummo processati in cinque al Tribunale di Reggio Emilia, per la solita accusa « attentato alla libertà del Lavoro; » e fummo condannati a giorni 40 di reclusione e L. 120 di multa, nella medesima mattina fu processato uno studente di Parma per ribellione alla forza Pubblica, e fu condannato colla legge del perdono conclusione, noi che pacificamente dimostrammo la nostra avversità alla guerra condanna senza legge del perdono, l'altro per ribellione all'autorità in presenza del delegato glorificato, ecco la giustizia italiana.

Minchione che sono, mi dimenticava che noi non portiamo il Tricolore all'occhiello e in ogni occasione di rappresentazioni teatrali, alle partenze di soldati non gridando: evviva Tripoli.

Nell'ultima adunanza furono ammessi a nuovi soci: Freddi Enrico, Aldrovandi Giuseppe e Mora Giovanni e fu radiato Avanzi Menelik perchè indegno di appartenere alle file Socialiste.

VILLAROTTA. — Il Circolo Giovanile Socialista di Villano funziona in modo lodevole. Ogni settimana tiene regolarmente le proprie adunanze che riescono numerose ed i soci pagano a puntino le loro quote e si comportano da bravi compagni. Ora stanno studiando con amore una commedia di carattere sociale da rappresentarsi fra breve ed al più presto faranno tenere una pubblica conferenza contro l'infausta guerra d'Africa.

La loro propaganda continua tenace ed il Circolo raccoglie sempre nuovi soci entusiasti dell'ideale socialista.

E' da deplorarsi soltanto la defezione di due soci senza alcun motivo: Chiocchi Camillo, e Pezzarossa Giuseppe; noi li additiamo alla vergogna, per il loro atto incosciente.

Il Pezzarossa, ora va a cantare le laudi a Sant'Alfonso insieme ad altri giovanetti allettati dalla pasta di tabacco del pretume locale. Essi però sono protetti da una corona d'accordo: non sappiamo il perchè di questo provvedimento.

Noi al contrario, intensifichiamo la propaganda alla luce del sole, non all'ombra della sagrestia.

GUASTALLA EMILIA — *Circolo giovanile socialista S. Girolamo*. — Lunedì 29 avemmo adunanza generale e alquanto numerosa per l'intervento dei soci che hanno sentito il dovere da tanto tempo trascurato.

La discussione fu animatissima specie perchè vi erano cose importanti ed era da qualche mese che le adunanze andavano quasi deserte, e non s'era potuto fare nemmeno il bilancio consuntivo 1911, che l'abbiamo dovuto fare appunto lunedì. Oltre a questo viene eletta la Direzione, nei giovani Pisa Silvio, segretario; Falavigna Adolfo, cassiere; Migioli Linda, collettore; Bianchi Giacomo e Falavigna Aride, consiglieri.

Questi fanno sperare che vorranno far sì che nel 1912 la nostra Sezione compia un miglior lavoro che non s'è fatto nello scorso anno.

VILLA POMA — *Circolo educativo socialista*. — Giovedì scorso 1. febbraio ebbe luogo nel nostro locale sociale una importante adunanza.

Furono eletti Borghi Giuseppe, presidente; Reggiani Giuseppe, Luppi Antonio; Luigi Vincenzi, segretario; Bassaglia Everardo, cassiere e Bertelli Antonio, revisore dei conti.

Furono radiati quattro compagni per mancanza ai doveri che ogni socio deve avere verso il proprio Circolo e per assenza alle adunanze.

Dopo breve discussione sull'utilità di federarsi allo scopo di dar vita e sviluppo al nostro Circolo, fu eletto il segretario Luigi Vincenzi a corrispondente dell'*Avanguardia*.

FIRENZE (*Zavataro*) (*Ritardata*). — Il 18 u. s. abbiamo tenuto assemblea in cui furono ammessi i giovani Bonaiuti, Fabbroni, Bortoloni e Regi, quest'ultimo già iscritto alla Sezione di Città di Castello. Si espulsero per tripolinade Montanelli e Bogoni. Dopo che fu approvato l'ordine del giorno l'assemblea si sciolse.

Ecco l'ordine del giorno:

« I soci della Sezione giovanile di Firenze (Centro) riuniti ecc.;

invitano il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Socialista Italiana di far pressione verso la Direzione del Partito, acciocchè al più presto possibile, circa l'atteggiamento di vari socialisti tripolini ».

SIENA (*A. G.*) — Come vi resi noto, la conferenza contro la guerra e la reazione indetta dal Fascio A. Costa non poteva riuscire una più grande manifestazione. Il Salone della Casa del Popolo era stipato di lavoratori, non solo bramosi di udire la parola dei nostri compagni ma entusiasti e coscienti del volere ancora una volta riaffermare i propri principi e le proprie forze. Avemmo delle adesioni importantissime, fra cui quella della Soc. di M. S. del Giardino che conta un duecento iscritti.

Fra tanta forza e entusiasmo non poteva mancare la nota dolorosa: i repubblicani credettero opportuno di non dare la propria adesione! Però se da un lato dobbiamo registrare questo fatto che certo ci volle dire tanta forza di meno, siamo però contenti nel dovere registrare che tutti codesti esseri che in tempo di elezioni vengono a noi sotto una finta maschera, alfine si siano dichiarati quali sono sempre stati dei democratici forcaioli. Non peraltro sino ad oggi avevano inveito contro le spese improduttive! Coerenza e sincerità da. . . repubblicani!

Però non va tralasciato l'importanza dell'adesione del valente repubblicano avvocato Bruno Delle Piane, che fra tanta incoerenza dei suoi amici volle lui solo affrontare la sincerità e venire ad affermare con noi il concetto antimilitarista e antiguerrafondaio.

A giugno intanto avremo l'elezioni amministrative e abbiamo già fatto il piano per la lotta!

Gli ambiziosi questa volta dovranno starsene a casa.

LIVORNO (*Ciari*). — Domenica prossima 18 corrente alle ore 10 a cura dell'Associazione del Libero Pensiero e con l'intervento delle associazioni politiche, e antireligiose avrà luogo la commemorazione di Giordano Bruno con lo scoprimento della lapide, alla sede della Fratellanza Artigiana G. Garibaldi, posta sulla piazza che porta il nome del martire nolano, di fronte alla chiesa dei frati domenicani.

Quindi alle ore 12 del medesimo giorno, a cura della Federazione socialista sarà tenuto un grande comizio contro la guerra, al nostro Politeama. Oratori ufficiali: Genuzio Bentini per il gruppo parlamentare, e l'avv. G. E. Modigliani per la Direzione del Partito e per i giovani.

Compagni ascritti e non ascritti, intervenite numerosi.

Al prossimo numero daremo il resoconto del comizio.

PRATO — *Tripolineide*. — Martedì i soliti eroi dell'armiamoci e partite, vollero sfruttare il ritorno di un soldato dalla guerra per fare una delle solite ragazzate. Ma visto che non prendeva eco, ripiegarono il loro tricolore e si ritirarono nella loro tana.

In casa nostra. — Domenica ebbe luogo l'assemblea del nostro circolo.

Fu espulso da socio Rinaldi Mario per morosità. Causa l'impossibilità dell'oratore il comizio che doveva esser fatto domenica, venne rimesso ad un'altro giorno.

Dopo altre varie discussioni di minore importanza, l'assemblea si sciolse.

Convegno Collegiale. — Domenica fu tenuto il convegno collegiale per deliberare l'atteggiamento da tenere nelle prossime elezioni amministrative. Venne deliberato di accettare la lotta per la minoranza.

A fine del convegno presentato dal nostro corrispondente fu approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

I Socialisti del collegio di Prato, plaudono all'energica campagna svolta dall'*Avanti* e dall'*Avanguardia*, contro la guerra e biasimando quei socialisti fanatizzati dell'impresa militarista tradendo il loro partito.

PESCIA (*M.*) — *Ritardata*. — Domenica 28 m. s. avemmo fra noi la Dott.sa Angelica Balabanoff, la quale tenne alla locale Camera del Lavoro, gremita di operai, una sua applauditissima conferenza sul tema: Dalle tenebre alla luce.

Con parola facile e persuasiva tenne incantato l'uditorio per circa un'ora sviscerando con poderosi argomenti il vasto problema sociale. Ebbe aspre parole di biasimo contro l'attuale governo che senza l'approvazione del Paese ha trascinato migliaia di giovani al macello Tripolino.

Infine incitò specialmente i giovani socialisti ad essere tenaci contro l'odierna infatuazione militaresca; e di combattere e su tutti i mezzi la dilagante melma nazionalistica.

A cura del nostro Circolo, quanto prima verrà commemorato — dal nostro infaticabile compagno maestro G. Minacapelli — l'estinto cantore dell'umanità Mario Rapisardi.

Preghiamo vivamente i compagni tutti a volar preparare degnamente la meritevole commemorazione.

La piccola Biblioteca inaugurata or non è molto continua a funzionare regolarmente mercè l'opera indefessa del carissimo compagno Berti B.

Preghiamo gli amici di voler accorrere numerosi a far la raccolta affinchè detta istituzione abbia vita lunga e duratura.

VOLTERRA (*Marta*) — Domenica 21 ebbe luogo un comizio contro la guerra. Oratore fu l'egregio nostro compagno avv. Terzaghi M.

Avendo la P. S. vietato il comizio pubblico, venne tenuto nella Arena Viti in forma privata. Grande fu il concorso della cittadinanza e tanti gli applausi che il valente oratore si ebbe alla fine del suo dire.

Alla sera nei locali del Circolo Socialista, il Terzaghi tenne un'altra applauditissima conferenza.

I Socialisti di Volterra mentre lo ringraziano formulano l'augurio di presto riaverlo.

VICOPISANO (*Ribelle*). — Domenica 28 gennaio fu tenuta l'adunanza del nostro Circolo. Venne deliberato di prendere le tessere a tutti gli ascritti, levando dalla cassa la somma per acquistarle e tassare i soci a pagare dieci centesimi al mese per riscattarle. Fu poi deciso di prendere 200 opuscoli: *Contro la guerra* per distribuirli a chi non sa a quali pregiudizi ci porta.

Fu votato un ordine del giorno contro la guerra e un plauso all'*Avanguardia* e *Avanti!* per la loro campagna contro la monarchia che vorrebbe far credere la ricchezza d'Italia e un saluto al vecchio eroe Amilcare Cipriani.

S. SOFIA — *Ai giovani coscienti*. — Un gruppo di giovani proletari, mentre la nuova impresa africana accentua l'antagonismo tra borghesia e classe operaia, invitano gli amici del proletariato ad astenersi dall'intervenire al veglione che avrà luogo al Teatro Mentore, negli ultimi giorni di carnevale.

In esso, tra le piroette della festa si confonderanno *tripolini* e *anti-tripolini* con grande consolazione del locale.... nazionalismo!

MORDANO (*Medri B.*) — *Adunanza*. — Si apre l'adunanza e prima di passare alla nomina delle nuove cariche, si decise di fare una festa danzante unitamente con la Sezione Adulti ma la detta sezione invece delibera di fare una festa famigliare. Sentito il parere di molti giovani compagni si tiene un'altra adunanza riconoscendo l'incompatibilità della cosa si delibera di sospendere la festa.

ROVEZZANO (*ilic*). — Sabato u. s. nei locale della Società Operaia di Rovezzano (g. s.) tenemmo davanti ad un numeroso uditorio la commemorazione del nostro Grande Maestro Andrea Costa facendo nel medesimo tempo riuscire un comizio contro la guerra, giusto la circolare del Comitato Generale Toscano.

Oratori della circostanza furono i compagni Vecchi Bruno e Sgni Giuseppe.

Il nostro Circolo giovanile che s'intitola al di lui glorioso nome ha voluto degnamente commemorarlo donando alla nostra Associazione Operaia, un grande quadro-ricordo, riproducenti l'emblema del Grande Maestro.

Una parola rivolgiamo ai signori guerrafondai del paese. Dov'è tutto il popolo di Rovezzano favorevole all'infausta impresa?

Ah! signori guerrafondai; i bellici entusiasmi nazionalisti illanguidiscono!

Il popolo, non vuol più saperne di tutte le vostre fanfaronate e già comincia ad avvedersi l'abisso in cui per vostro merito sta per cadere.

Era tempo, più presto che noi non sperassimo sign. e don Bianchi e... compagnia brutta.

POGGIBONSI (*Tribuno*). — Dopo quattro mesi e mezzo di febbrile attesa la sera del 10 corr. avemmo la sentenza a carico dei nostri compagni arrestati per i fatti del 26 settembre 1911.

Il presidente del tribunale di Siena condannava Gennarini e [illegible] i nomi a stampa.

La condanna come tutti vedono è grave per i fatti commessi e il popolo di Poggibonsi potrà giudicare — essendo a conoscenza di tutti i fatti — se la condanna è stata una vera giustizia oppure una vendetta politica.

Speriamo ora che il popolo apra un poco gli occhi e pensi a quelle famiglie che sono rimaste nel dolore e nella miseria, si vendichi di tutti i falsi denunziatori perchè [illegible] di tutti i loro signori.

Avanti e coraggio.

MONTELUPO (*Fiorentino Lucatelli*). — Era da molto tempo che anche nel nostro paese i soliti nazionalisti non potendo resistere alla mania guerrafondaia scatenatasi in tutta Italia, vollero fare anch'essi la loro sortita, ed infatti profittando di un ferito reduce dalla Tripolitania organizzarono una dimostrazione invitando con uno dei soliti manifesti tutto patriottico, coloro che amano la patria e che bramano che essa divenga più grande perchè cresca il numero dei truffatori a prender parte a tale festa, ed infatti non potevan riuscire più solenne che così.

Presero parte ad essa la musica di Capraia (meno coloro che non vogliono la guerra), la locale Misericordia in alta uniforme il Circolo cattolico, la Fratellanza Militare e la Sezione forcaiola; ma se qui fosse finita non sarebbe molto male, anche gli alunni presero parte alla grande festa e perchè uno di essi si rifiutò di portare la bandiera fu minacciato dal suo maestro di otto giorni di sospensione.

A queste noi leviamo un grido di protesta e diciamo a questo dell' « armiamoci e partite » che tale atto non è da maestro, nè da uomo politico, nè da uomo serio, perchè noi che mandiamo i figli a scuola li mandiamo per farli imparare a leggere e scrivere e non per farli servire alle loro dimostrazioni.

Quindi giunti al treno con il quale doveva sbarcare il reduce, la musica suonò l'inno di Garibaldi e il corteo si diresse al Comune dove ebbe luogo il rinfresco d'occasione quindi il cavaliere disse il suo discorsetto annunziando a coloro che stavano a farsi ammazzare per il Banco di Roma e in una vettura fece accompagnare quel povero diavolo alla propria abitazione. E la gran festa ebbe fine.

Evviva coloro che amano la grandezza, la libertà della loro patria e vanno a rubare la patria altrui!

FABRIANO (*M. R.*) — *Contro la guerra*. — Nel pomeriggio di domenica, il compagno prof. Giovanni Colasanti di Terni nella sala Excelsior, ha parlato sul tema: « I socialisti e la guerra ».

Egli è splendidamente riuscito a demolire tutte le illusioni dei tripolini, a lumeggiare tutta la vergognosa montatura del nazionalismo clerico-bancario. I proletari sono intervenuti numerosissimi alla conferenza del nostro Colasanti, ma i patriotti dell'ultima ora hanno preferito rimanersene a casa! Eppure, c'eran di quelli che, prima della nostra manifestazione anti-guerrafondaia andavano facendo i gradassi: poverini! per non fare la figura dei pifferi di montagna, hanno imitato questa volta i cani dei contadini! *hanno abbaiato da lontano*. Ah! che brava gente!

Veglione Rosso. — Anche quest'anno il tradizionale Veglione Rosso è splendidamente riuscito. Le magnifiche sale del Palazzo Montini, sabato sera erano gremite da una folla di compagni, intervenuti con le loro famiglie.

RIO SALICETO — *Assemblea*. — L'ultima assemblea del nostro Circolo giovanile fu assai numerosa ed importante. Numerose perchè non un socio mancava, importante date le materie di discussioni. In essa dunque fu presentato il rendiconto annuale Cassa e quello rivendita *Avanguardia*.

Da essi rendiconti ci fu dato constatare il discreto lavoro compiuto dal Circolo sia per la diffusione del giornale come pure dell'intero movimento. Si procede poi alla nomina della nuova Commissione risultante composta dei compagni Buttini Umberto, segretario amministrativo; Fantuzzi Cittorino, segretario politico; Tondelli Ferrante, cassiere e Pieppi Ettore, amministratore rivendita *Avanguardia*.

Conversazioni. — Dobbiamo con vero rincrescimento annunciare che furono dovute tralasciare le conversazioni in causa dell'impossibilità di trovare relatori.

Appello! — La nuova Commissione ricorda ai soci che il discreto lavoro ad svolto non può esso chiamarsi bastante. Perciò — pur sapendo che la vita di un Circolo può dipendere dall'attività di un'anno — tuttavia crede necessario ricordare che essa non potrà far nulla se non sarà coronata dalla ferrea volontà dei soci stessi, ad adempiere ognuno il suo dovere di esemplare e cosciente giovane. All'opera dunque o compagni e facciamo sì che alla fine di codest'anno possiamo registrare un passo verso l'universale sviluppo dell'intero proletariato.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA (*Modugno*) — *La guerra e le dame cattoliche*. — I nostri neri clerico-papalini unitamente a queste tripoliniste dame cattoliche, accodazzati da una buona mandra di pecore bizzoche e una ciurma di preti mastini, hanno dunque tentato per raccogliere soldi in pro delle vittime cadute sulle lande della Libia.

Ma il buon popolo di Andria non sa che quei soldi strappati alle sue già magre borse, vanno a finire nelle succorse.... senza fondo dei nostri preti, i quali hanno ben ragione d'infondere i sentimenti armigeri della guerra, perchè dal sangue dei poveri trucidati traggono vita duratura della propria bottega.

Certamente i cari chiercuti lavoreranno un po per le accresciute ordinazioni di messe, ma se non fosse pel gesuitismo e la disonestà che li circondano, quel lavoro lo preferiremmo noi come riposo, alle nostre stanche membra lavoratrici.

CORATO (*Martinelli Sarzano*). — Domenica 15 soci col proprio vessillo ci recammo ad Indria per assistere alla commemorazione dei due compagni caduti nelle elezioni amministrative del 31 luglio 1910.

Nello stesso momento recatoci alla Casa del Popolo vista che la commemorazione non era puramente di classe ma era commemorazione socialista.

A tal uopo i compagni che si recarono ad Indria si astennero di detta suddetta commemorazione. Il vessillo rosso del socialismo non dovevasi gettare nel fango del tricolore e dello sterco della borghesia.

Per [illegible] compagni caduti fulminati dal regio piombo il 31 luglio 1910.

CATANZARO (*Intransigente*). — Ad iniziativa del Circolo Giov. Socialista e del Fascio anticlericale F. Ferrer sarà domenica commemorato il martire nolano.

V'informerò di tutto.

Si è in questi giorni pubblicata una rivista letteraria per la gioventù calabrese. Direttori sono i nostri cari compagni U. De Medici e F. Cosentino. Auguri di lunga vita e vivissime congratulazioni ai nostri compagni, augurandoci che tutti possano comprendere l'alto sentimento che s'informa.

BRINDISI (*Bailila*). — Nel nostro Circolo nell'ultima assemblea venne approvato di commemorare Giordano Bruno. Noi non potendo da soli farla abbiamo invitati i varii socialisti ed hanno risposto col medesimo invito di Francesco Ferrer [illegible] segretario della Camera del lavoro Giuseppe Tramjolini, che è uno degli apostoli della vecchia guardia dell'internazionale. Noi giovani, non sappiamo la causa di questa apatia di uomini, e cosa noi resteremo soli al nostro posto di combattimento. Rispondiamo all'invito fattoci dalla federazione Pugliese, che noi non possiamo nominare un rappresentante.

Una rettifica

Riceviamo e pubblichiamo:

Preg.mo Sig. Direttore del giornale L'Avanguardia

La sarò grato se vorrà inserire nel battagliero giornale da V. S. Ill.ma diretto quanto segue:

In una corrispondenza da Voltri mi si accusa di aver negato alla sezione giovanile del Partito Socialista Italiano, il locale della Società di M. S. da me presieduta.

Per la verità, tengo a dichiarare recisamente di non essermi pervenute lettere di domanda del locale, ma che ogniqualvolta mi venne richiesto, mai la Società si rifiutò di negarlo; ciò per la verità.

Con ossequio

obblig.mo: *E. Cavagnola*

Senza busta

SECONDIGLIANO (*N. P.*) — Il tuo articoletto potrebbe passare ma è ispirato a quel volgare anticlericalismo democratico e massonico che noi assolutamente vogliamo combattere nell'animo dei giovani che devono essere educati non al giacobinismo insincero e convenzionale della borghesia volterriana, ma alla serena agnostica filosofia della *praxis* proletaria. Pensiero ed azione di *classe* dunque e niente confusionismi postrisorgimentali più o meno massonici. Saluti.

SIENA (*C. V.*) — Perfettamente; è questione elementare di dignità politica. N. ha parlato con quella lettera molto chiaramente e lealmente, ciò va riconosciuto, facciamo dunque altrettanto gli altri. Ma ciò però non riguarda il nostro movimento. Saluti.

FORLIMPOPOLI (*C. E.*) — A presto.

PADOVA (*E. S.*) — Sono addoloratissimo per gl'incidenti di costà. Vi esorto alla calma ed a non abbandonare assolutamente il campo. Purtroppo questi.... *secondari* ultimi arrivati, presuntuosi e arroganti quanto ignoranti e superbi sono la piaga, un po' dovunque, del Partito. Ma bisogna avere la pazienza di seguirli ed a tempo opportuno di... sgonfiarli: sono dei palloni pieni di vento e di fumo.

Proseguite nella propaganda e non vi curate di altro: la massa vede chi lavora e chi.... *bagola*. Saluti.

CASERTA (*G. S.*) — In un prossimo numero. Saluti.

SCARLINO (*F. A.*) — Come sopra.

ANDRIA (*L. R.*) — Lasciamo andare quella polemica che rinfocolerebbe dissidi e rancori. Per le Puglie penseremo in primavera. Spero venir io stesso. Intanto continuate serenamente il vostro lavoro. Auguri.

Pio Bonani, gerente responsabile

Roma - Tipografia Popolare - V. S. [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 233 — ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA

ROMA, 25 Febbraio 1912

ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 7 — Semestre: L. 3.50 — Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5

LA GUERRA MISTERIOSA

Il proletariato italiano ha riaffermato la sua decisa avversione all'avventura tripolina

Il comizio nazionale di Milano - La riapertura addomesticata della Camera

Soli, abbandonati dalle plebi alle quali si erano illusi d'aver data coscienza di popolo, aspirazioni civili di benessere e di redenzione, traditi da qualche emerito grande uomo che teneva il prezzo del tradimento nel quarto d'ora di celebrità da cui gli furono prodighi i giornali borghesi, derisi per la [illegible] influenza d'uno stolto radicalismo che s'ostina a voler essere ancora socialista; derisi nelle loro divisioni e nell'impotenza della loro solitudine da tutti coloro che li temettero un giorno; schermiti e vituperati con le più amare parole di scherno e di vituperio da coloro che avevano un giorno [illegible] e che s'erano imbottite a silenzio e [illegible] — [illegible] talvolta ma qualche volta anche percossi — della canaglia nazionalistica coalizzata con la sbirraglia, quando vengono alle loro manifestazioni [illegible] e pazzerelle con le [illegible] spezzate dalla più violenta reazione che ha [illegible] all'esilio, migliori, i più audaci, nell'[illegible] degli abbandoni, dei tradimenti, delle recessioni, delle viltà, delle canaglie, delle percosse, della reazione, i socialisti d'Italia han [illegible] l'antica fede [illegible] dei primi tempi, [illegible] a dimostrare la loro forza, la loro vitalità e manifesta [illegible] la loro [illegible].

Migliaia e migliaia [illegible] di persone! migliaia e migliaia [illegible] operai [illegible], presenti in spirito [illegible] il [illegible] delle masse. Lunghe [illegible] d'Italia, dalla Lombardia [illegible] alla campagna [illegible], dall'Emilia [illegible] al Mezzogiorno [illegible] la follia guerraiola [illegible] al comizio tenuto a Milano domenica scorsa.

Basti ne [illegible] l'alto [illegible] della borghesia [illegible] tutta la cronaca del comizio e [illegible] a proporzioni [illegible] in relazione al numero degli intervenuti e con grandissima [illegible] tentando, come fa il [illegible] d'Italia, di mostrare la massa discorde dagli oratori [illegible] al [illegible] e [illegible] al commissario di P. S. che interrompeva: ad ogni modo gonfiando la dimostrazione, [illegible] che si darà per fare il parlamento.

Ma l'efficacia e l'imponenza ed il significato di quel comizio, [illegible] del [illegible] troppo organizzato ed [illegible] che i [illegible] borghesi, sarà [illegible] da tutto il proletariato d'Italia. L'esempio di Milano sarà seguito dalle altre città, dai capoluoghi di provincia fino agli umili paeselli sperduti nell'immensità della campagna; e la voce che salirà da tutta l'Italia l'imporrà ai governanti ed ai guerrafondai.

E la gioventù socialista d'Italia, questa [illegible] gioventù proletaria compatta e [illegible] di fede, sia prima a rispondere all'appello della riscossa e sia essa stessa a gettare [illegible] allarme che deve destare i dormienti alla buona lotta generosa.

Avanti dunque, contro la guerra!

Giovani socialisti, alla riscossa!

L'AVANGUARDIA.

I giudici si rendono utili

Un giornale di opposte tendenze e direttive del nostro, ma di cui ci piace segnalare l'assidua opera in difesa della calpestata libertà di pensiero e di manifestazione, L'Internazionale, si è presa la cura di raccogliere [illegible] i risultati del lavoro dei giudici in confronto dei sovversivi d'Italia.

Dal [illegible] ottobre a tutto il 17 febbraio i nostri bravi giudici hanno distribuito centocinquantamille anni di galera e trentaseimila[illegible] lire di multa.

E il [illegible] non è finito!

E' [illegible] dire che noi ci compiaceriamo [illegible] con lo stato italiano che tra i tanti [illegible] che lo rendono famoso può ben vantarsi di non spendere inutilmente i denari destinati a mantenere la burocrazia giudiziaria.

La vittoria del sentimento

Nell'articolo precedente andavo facendo la lieta constatazione dell'unità giovanile socialista di fronte al problema della guerra, e scrissi sulla nostra sentimentalità che aveva resistito a tutti gli allettamenti; stavolta il canto elegiaco si estende fino alla grande maggioranza del Partito, ed a quella, un po' minore, del nostro gruppo parlamentare.

Queste considerazioni verranno alla luce nel momento stesso che i nostri uomini saranno per varcar le soglie del Parlamento riaperto e sarà bene perchè, se queste osservazioni otterranno il consenso della nostra gioventù, potranno essere interpretate come l'espressione del nostro giudizio in quest'ora, che noi vediamo come supremamente decisiva per le sorti del Partito nostro.

Idealista impenitente, per il quale i desideri, i pensieri, i voleri s'uniformano a questo stato di coscienza, di tutti i fatti della vita, colgo, come il più bello, il lato idealistico!

Un incendio di furor patriottico da un lato, un'intima soddisfazione di sentirsi socialista dall'altro.

Ogni altra distinzione è piccola, e meschina.

Ne volete una nuova schiacciante? Sul patriottismo borghese ha vinto il sentimentalismo guerrafondaio patriottico borghese; sul collaborazionismo di sinistra ha vinto il sentimentalismo socialista. Gli uni hanno abbandonata la pace per plaudire alla guerra, gli [illegible] idealistici di *Ca[illegible]* [illegible] lo scelsero [illegible] tornato ai tempi del *peccato ge[illegible]* [illegible] che, più che occuparsi della politica parlamentare, occorreva tornare al *contatto delle masse*.

Sante parole che denotano il fondo di una [illegible] che spesso assiste quasi paurosa ai volteggiate del pensiero, ma che in momenti gravi riforma consigliera è spesso dominatrice dell'intelletto.

In parole molto più espressive delle mie lo rilevo *Giovanni Zibordi* sull'*Avanti!* con gli articoli sulla *Psicologia socialista*.

E quale precisa misura è il sentimento per giudicare un uomo: con esso non si finge, non si oscilla dall'uno all'altro. La sentimentalità non s'insegna (lo dice la parola stessa) si sente.

Ed il gruppo parlamentare, come il Partito, fu diviso appunto su questo terreno.

Non era dunque vano il nostro appello quando volevamo far risorgere gli idealismi.

Io, per esempio, ho questo grave peccato sulla coscienza di non aver mai negato che per il soddisfacimento di un bisogno immediato sia pure ad esclusivo interesse della classe operaia, valga tanto un democratico borghese che un socialista, ma ho sempre affermato che per la idealizzazione di un fine superiore occorre, oltre il pensiero, un'anima che sia pervasa da una fede superiore: un socialista, insomma.

Un accenno a questa considerazione l'ha fatto pure Francesco Ciccotti, quando sulla via da seguirsi dal nostro gruppo parlamentare ha detto, che si doveva pure abbandonare quelle leggi, per l'attuazione delle quali avevamo tanto battagliato e scritto, *suffragio universale e monopolio* quando la difesa di queste avesse portato seco la difesa del dittatore e di tutta la corte militarista.

Ed ha detto bene: conscio che la politica, che poi è storia vissuta, se pur si tien ritta con grandi riflessioni, non si vince che con idealismi travolgenti: tutta la storia lo testimonia l'assioma.

Il cristianesimo?

I genii non sono appunto tali perchè accoppiano ad un'intelligenza superiore anche la vastità e la profondità sentimentale dell'anima loro?

E cosa sarebbero, senza la passione, il vibrante sentimento?

Sarebbero dei pensatori: ma questi fissano solo i termini di un'azione: gl'idealisti pervasi dalle loro fulgide idee, le compiono. Sic fatalis.

I [illegible], se non sentono, [illegible] tutt'al più divenire egregi [illegible] del verso [illegible] D'Annunzio, ma non saranno mai veri poeti.

Ed in politica, in politica borghese stessa, hanno vinto coloro che la stampa chiama, per dire un idealista, il *poeta in prosa, Enrico Corradini*, o l'assennate e ponderate critiche degli economisti?

Prevedo l'obbiezione, ma in questa maniera si va alla cieca, a rischio di spaccarsi la testa al primo inciampo. No. Perchè i principî astratti dicon loro della nostra avversità alla guerra li hanno ammessi, compresi e giustificati tutti, i destri, gli indifferenti, i nazionalisti.

Quindi coloro che sentivano socialisticamente avevano un solo dovere: schierarsi contro la guerra di rapina.

E l'anime socialiste l'hanno fatto.

A segnare la divisione del terreno sono rimasti, in parva schiera, i bissolatiani, *i quali pur credendo d'essere ancora nella direttiva socialista non vogliono confessare di non aver più l'anima socialista; ed invece* il loro atteggiamento l'ha rivelato.

Ah! *vanno secco* a quante considerazioni ti presta!

Senza volere fare offesa a alcuno, tanto meno a coloro che rispettiamo come nostri padri spirituali, quando venimmo alla luce socialista, ma fermamente crediamo che in essi più che diversità di pensiero, sia crisi di sentimento.

Illusi sì! ironia dell'argomentazione! gli illusi ci chiaman noi! di poter salvare il bagaglio di riforme democratiche dall'imperversar nazionalista, non fanno come noi che ci apprestiamo a lottar contro di quelli che arcantamente, non già per il bagaglio, ma per la salvezza di tutte le nostre attività, del nostro patrimonio ideale, compresa la nostra vita stessa, ma si stanno speranzosi che a salvare il tutto, bagaglio e portatori valga la suprema potenza di Giovanni Giolitti.

Posti in questa situazione, pur concedendo loro la massima buona fede e da domandarsi se il loro atteggiamento non riveli uno sforzo per mantenersi ministeriali, più che esser dovuto ad una diversa interpretazione sulle guerre d'espansione in genere, e quella tripolitana in particolare: in altri termini non s'avvedono costoro che sono diventati egregi parlamentari che cercano nei libri socialisti qualche appiglio per giustificare la loro permanenza nel Partito, più che dei socialisti che tendono ad affermare le nostre idealità nell'agone della politica parlamentare?

Per buona sorte la sentimentalità dei più ha vinto al Convegno di Bologna, è già da tempo ha fatto schierare la maggioranza del Partito contro la guerra.

Ciò dà alquanto da sperare: non vi sarà, come disse, in un momento di pessimismo, Filippo Turati da ricominciare da capo tutta l'opera nostra: basterà solo seguitare nella via intrapresa, facendo rientrare nelle masse operaie la fiducia perduta. Questa opera rigeneratrice portata avanti dai vecchi, assecondata entusiasticamente dai giovani, produrrà certo effetti bene auspicanti per noi: perchè abbiamo anche la ferma convinzione che gli eventi graveranno in maniera tale, da esser d'ausilio alla nostra tesi, non solo, ma anche per molto tempo c'impediranno di discostarci dalla linea di condotta che va tracciandosi.

Ugo [illegible].

"Gli arabi non hanno torto"

Noi abbiamo sempre pensato: La guerra italo-turca è la guerra d'un aspirante dominatore, contro il dominatore attuale di Tripoli. Sono due oppressori che si trovano di fronte e si contendono la preda. Quindi nè: Viva l'Italia!; nè: Viva la Turchia!; piuttosto: Viva gli arabi! che in questa [illegible] sanguinosa sono i giuocati, i calpestati, gli oppressi.

Volere o non volere gli Arabi difendono o credono di difendere la loro indipendenza; il [illegible] loro torto è di appoggiare i Turchi, [illegible] Italiani e Turchi, il minor male — per gli Arabi — sono certamente i Turchi.

E questo non l'abbiamo soltanto pensato, l'abbiamo anche detto: [illegible] i [illegible] della stampa nazionalista eran sempre lì ad [illegible] alla gola, per questo.

Oggi, invece copiamo dalle colonne della Grande Italia — *forse il giornale nazionalista più sensibile alle questioni di nazionalità* — *questo fiore, che presentiamo ai nostri critici:*

« Si tratta infatti di un nemico combattuto, d'essere in casa sua; non molto ben disposto verso stranieri, armati per giunta; diversi da lui per usi, lingua e religione.

Noi — e riconosciamolo con quella bella ingenua lealtà (modestia a parte) che ci mantiene un po' di poesia — siamo, NON A TORTO, *considerati dall'arabo quali* USURPATORI. »

Ah, *Turchi della* Grande Italia!

La guerra possono volerla i pazzi ovvero i prepotenti, non quelli che si batteranno per l'Italia. I pazzi non sanno cosa sia la guerra, non videro un campo di battaglia ed ignorano gli orrori, le carneficine, i prepotenti, credendosi forti possono voler la guerra sperando di poter sopraffare i deboli.

1 ottobre 1882. F. CRISPI

Ama ugualmente tutta l'umanità

Per gli uomini di retto cuore l'umanità tutt'intera è famiglia.

BUDDA

Confessioni

Anche i nazionalisti finiscono per stancarsi dei falsi perpetrati dai giornalisti.

Togliamo di peso dalla *Grande Italia* del 18 febbraio:

« Ancora ieri si leggeva, in un giornale del mattino, un telegramma — ufficiale — in cui veniva affermato che fra le tribù arabe scarseggiano i viveri.

Quanti sono in Italia, che leggono accuratamente le notizie della nostra impresa tripolina, ricorderanno che già dai primi giorni si cominciavano sui fogli italiani notizie come la menzognata; e come *La carestia fra le turbe arabe* — *Scarsezza di viveri al campo turco* — *La fame disunisce le bande turco-arabe* — *È imminente la resa di gran parte dei turchi, perchè mancanti di viveri* — e via via.

E da quattro mesi che, informandosi alle notizie da Tripoli, sul nemico, di turco-arabi, si dovrebbe credere che al dilà di Ain-Zara è tutto una spaventoso cimitero di morti di fame!

Liberne i turco-arabi, da famosa 5500 dei [illegible] combattimenti sono aumentati a [illegible] forse 40 mila; e quel che più, mangiando tesero e fumando sigarette [illegible].

Vediamo di non [illegible] col proverbiale [illegible] la [illegible] la ricordanza! Rasala tranquilla.

E smettiamo, una buona volta, con notizie che, [illegible] ad essere inutili, fanno sorridere [illegible] nessuno [illegible] alle nostre spalle! »

Le presenti glorie d'Italia

Mentre i nostri giovani operai, sotto la minaccia delle [illegible] sono mandati a Tripoli [illegible] e di farsi uccidere [illegible] da che la conquista di là da venire viene additata per la civiltà stessa degli arabi e per il vantaggio e la gloria d'Italia.

[illegible] la stessa [illegible] credenza nelle menzogne [illegible] non siamo certamente [illegible] a riesaminare nel [illegible].

[illegible] si contentano [illegible] d'Italia, perchè [illegible] di [illegible] forse avendo [illegible] delle nostre [illegible] che si chiamarono *Regno [illegible]* [illegible] fa [illegible] preda [illegible] d'Italia in questa guerra [illegible] della nostra flotta [illegible] fondare [illegible] quando si tratta di [illegible] degli stati forti; l'inesperienza [illegible] generali che con [illegible] assediati dinanzi a poche migliaia di beduini senza cannoni e senza grandi mezzi guerreschi, gli scandali dei [illegible] militari e i doni di Natale [illegible] dai [illegible] mentre ai soldati era riservata una [illegible] castagna, un dolce da dividere in [illegible] cartolina illustrata come attestano [illegible] lettere e le corrispondenze dell'[illegible] la *gaffe* diplomatica, il carnevale del [illegible] in Roma che dal fallimento si avvia alla prosperità, i serbici [illegible] della stampa estera e delle altre potenze circa le notizie delle nostre [illegible] pretese vittorie, [illegible] ladroneggi dei fornitori, la censura; la reazione; la chiusura del Parlamento da parte dei *galantuomini* d'Italia e l'apertura di quello di Costantinopoli da parte dei *briganti* di Turchia, ossia la dittatura [illegible]. Questo sul teatro delle marionette dell'oggi, domani il cartellone segnerà: *La bancarotta finanziaria*.

Così la borghesia italiana ha voluto nell'anno della sua commemorazione cinquantenaria sigillare questo primo [illegible] periodo di vergogne e brutture nazionali.

L'interesse [illegible] l'interesse bancario e quello clericale si sono coalizzati per questa dolorante tragedia, che da mesi strazia il paese e della quale gli effetti funesti incominciano a sentirsi e si accentueranno sempre maggiormente. E' la solita storia delle imprese coloniali fatte con la baionetta ed il cannone, e il solito omaggio al militarismo che inghiotte tesori, fiaccando l'economia nazionale, e tutto un cumulo di turpi brame che ha prodotto il brigantaggio presente.

Non era bastata l'altra impresa africana ai rapinanti, ai presenti apportatori di una nuova civiltà fra i barbari.

Ancora una volta era necessaria a tutto il [illegible] che sgoverna questo paese di [illegible] e di [illegible], la guerra, questa si combatte, come ne è giuoco. Le bramosie volgari di una borghesia [illegible] di sangue, orgiasticamente sorena, [illegible] sono soddisfatte. Dal canto suo il proletariato, intimamente antimilitarista ed antipatriottico, e decisamente avverso alla guerra, [illegible] alle folleche imprese che lo distolgono dal suo cammino verso l'avvenire. Il colonialismo anche quando riesca vittorioso — il che non pare nella odierna avventura di Tripoli — [illegible] sangue, gli strappa quattrini, gli chiede a gran voce il sacrificio del sangue, [illegible] quelle energie che esso deve impiegare per la distruzione della società capitalistica borghese. A frenare gli scatti della classe sfruttata, la prepotenza statale ha bisogno di una [illegible] organizzazione militaresca, il silenzio impost[illegible] mercè la violenza; e quando le [illegible] non sanno più resistere alle intimidazioni allora vengono le dolcezze delle [illegible] a chi protesta. Altro [illegible] dell'eloquenza e di [illegible], di empietà [illegible] Poco importa che il governo [illegible] in posta '98! La [illegible] non poteva essere se non [illegible] un po' [illegible] la questione [illegible] rimase [illegible] la borghesia [illegible] da [illegible] Sembrava che il [illegible] riforma elettorale. Tutto questo programma, strombazzato ai quattro venti, serviva per il bellissimo [illegible], mentre di soppiatto si preparava la guerra. Noi personalmente non avemmo entusiasmo per tutto questo ben di Dio promesso [illegible] non ci fece intravedere [illegible] ridondasse a [illegible] del proletariato, perchè [illegible] grandi eventi della storia si [illegible] Noi allora [illegible] visione, che [illegible] forzosa [illegible] avvenire e svanita.

Nel [illegible] di quelle riforme era riposto il [illegible] proletariato oggi se ne avvede. [illegible] al tricolore [illegible] degna [illegible] non ce [illegible] non ci [illegible] nuova civiltà [illegible] appure [illegible] della storia e si prepara a rivoluzionare la società capitalistica.

Il socialismo intanto manda il saluto ai caduti di qualunque razza e di qualsiasi religione, [illegible] delle vecchie patrie plaude all'Internazionale, sente il vincolo superiore della solidarietà proletaria, che affratella le falangi lavoratrici, le accomuna in una lotta grandiosa, gigantesca contro il suo nemico [illegible] capitalismo borghese.

La follia guerrafondaia tramonterà, la raffica violenta della prepotenza borghese non può durare. Forse altre guerre si matureranno, forse il prossimo avvenire prepara nuove vittime e nuove stragi, ma il socialismo non muore. Oggi mandiamo il saluto reverente e mesto ai caduti di qualunque paese, ogni ricordiamo con raccapriccio la tragedia umana che si [illegible], eleviamo la protesta, ritorniamo al lavoro fattivo.

Altri porterà le responsabilità delle sue colpe, delle infamie di questa terza Italia di ladri e di masnadieri.

[illegible]

La commedia pacifista

Dall'*Unità*, l'interessante giornale fiorentino di Gaetano Salvemini, togliamo questo [illegible] trafiletto che facciamo completamente nostro non solo nelle considerazioni di fatto ma soprattutto nelle conclusioni.

Dice bene l'*Unità*: l'Italia sarà [illegible] cosa solo quando gl'Italiani avranno carattere e fede, noi da parte nostra [illegible] facciamo il nostro dovere preparando una terza generazione di socialisti un poco differente dalla seconda che ha purtroppo i [illegible] dell'ambiente italiano che il Salvemini [illegible] lamenta.

E se ci dicono [illegible] non ce ne [illegible] male. Amici...

Ed ora [illegible] altra [illegible] italiana contemporanea.

«Chi vuol ridere e piangere insieme, legga il

Pro pace, almanacco illustrato per l'anno 1912.

Ridera, imparando [illegible], che la guerra attuale non può essere [illegible] considerata come una guerra di conquista — p. 10; *e neppure può dirsi che alcuno in Italia abbia pensato seriamente di ottenere dalla guerra qualche immediato vantaggio materiale.*

Ridera, anche, scoprendo che l'Italia è andata in Tripolitania per [illegible] evitare una guerra degli altri, cioè sacrificando sè alla necessità universale di pace.

- Infatti, nell'anno 1911, si affacciò un grande pericolo. — Per impedire che la Germania mettesse piede nel Mediterraneo, forse l'Inghilterra sarebbe intervenuta nella Cirenaica, forse la Francia nella Tripolitania; ed allora si sarebbe avuta una vera conflagrazione europea. L'Italia col suo atto risoluto, audace, quasi violento, che offese molti pacifisti [illegible] italiani, semplificò invece una questione [illegible] apparenza di un atto di [illegible] quella [illegible] dell'Italia non [illegible] qualche cosa [illegible] tutta l'Europa si sarebbe [illegible] Dunque, noi possiamo [illegible] nel pensiero che una piccola nostra guerra parziale, ne abbia [illegible] che avrebbe messo in [illegible] l'Europa [illegible] pag. 21-2

Ridera, anche [illegible] che la nostra [illegible], checchè appaiano i nostri atti singoli di strategia e di tattica, guerra non offensiva ma difensiva — pag. 23

E nello stesso tempo si sentirà preso dal [illegible] pensando che [illegible] almanacco [illegible] [illegible]

L'Italia non sarà un paese serio, finchè gl'italiani non sapranno fortemente amare ma [illegible] l'errore e fortemente odiare [illegible] la verità.

[illegible] Direzione del Partito!

Dal congresso di Modena [illegible] è uscita una Direzione del Partito?

In questa infausta occasione della guerra di Tripoli, che un organo direttivo del Partito che sappia imporre la propria volontà, che [illegible] paladino della disciplina [illegible] quale il suicidio del Partito sarebbe inevitabile! Ci sono delle persone che intendono il loro primo dovere di socialisti e gli [illegible] con risoluto animo a capo della riscossa socialista contro la reazione e contro la guerra.

Domande dolorose che forse non avranno risposta dai fatti.

Intanto mentre la Direzione del Partito rimane inoperosa, da tutte le parti d'Italia le mille energie che sono sopravvissute alla infausta reazionaria e guerrafondaia [illegible] domandano con insistenza di trovare un organo centrale che le raduni, che le metta in valore, che le faccia valer nella opinione pubblica italiana.

Ecco infatti questo ordine del giorno votato a Milano dalle organizzazioni politiche ed economiche di gran parte d'Italia.

« Il Convegno dei rappresentanti le organizzazioni politiche ed economiche del proletariato italiano, convocato in Milano in occasione del comizio contro la guerra

invita la Direzione del Partito socialista, a fiancheggiare e a continuare nel paese l'agitazione contro la guerra [illegible] contro la politica del Governo;

fa voti che la stessa Direzione, le [illegible] Sezioni e i corpi elettorali esigano dai loro rappresentanti in Parlamento un atteggiamento conforme ai deliberati del Congresso di Modena e rispondente al principio della disciplina, e si riserva di provocare, ove [illegible] [illegible]

[illegible]

Ma basterà quest'ordine del giorno a commuovere l'alto sonno della [illegible] Direzione del Partito?

**

La malandrino o una piccola compagnia di malandrini sono chiamati col loro vero nome, ma le imprese di una banda numerosa assumono il carattere di una guerra legittima e onorevole.

Gibbon.

[illegible] casa, figli, fortuna della famiglia, lasciando [illegible] il padre, la madre, [illegible] la sposa ed i figlioletti, quando il popolo che lavora contro tutte il peso degli aggravati tributi che gravano su di lui, allora allor [illegible] comprenderà tutto l'orrore della guerra, ancor meglio misurerà la grandezza del nostro ideale, apprezzerà ed [illegible] la nostra condotta, e [illegible] passo verso la realizzazione della nostra utopia.

Continuiamo, dunque, compagni, fidenti nel nostro lavoro [illegible] per qualche [illegible] abbandono. Non ci [illegible] la solitudine. Sì, sì, cento volte [illegible] piuttosto che rinunciare ai nostri principî per il gusto di trovare un seguito.

E' più bella nella solitudine, è più grande il combattente, di maggior forza nella lotta, con idee che [illegible] certezza alla vittoria.

[illegible] Mari.

[illegible] è dunque la vostra via! Distruggere città, [illegible] terreni! E poi voi [illegible] [illegible], assassinando gli uomini, e [illegible] ed [illegible]!

Lattanzio.

La guerra rappresenta la riunione di tutti i vizi, di tutti i delitti, il furto, lo stupro, gli incendi, [illegible].

[illegible]

[illegible], di [illegible]

Pare che [illegible] — per [illegible] troppo [illegible] il lato forte dei preti [illegible] di nostre opinioni come [illegible] Non saremo quindi troppo [illegible] alla guerra [illegible], col riprodurre delle strofe che danno un buon contributo alla propaganda antiguerresca.

Lasciate alla Morte la guerra!
Voi dite su l'[illegible]
« S'io pur fui cattiva, sei buono
tu dunque? perdono? »
Lasciate alla Morte la [illegible]
degli uomini. O popolo [illegible],
nei campi che il fato ti elesse
tu mieti [illegible] il tuo grano!
Non sangue! Non lagrime! Il sangue
lasciatelo nelle sue vene!
Schiudete le carcere esangue,
Sciogliete le [illegible] catene!
Lasciate la Morte alla Morte!
Voi stando sull'arride porte
gridate: [illegible]
fratello, [illegible] »

[illegible]

Discussioni di vita interna

L'accordo coi sindacalisti

[illegible]

Siamo lieti di constatare che il convegno di Parma tra i rappresentanti la nostra Federazione ed i rappresentanti della Federazione Sindacalista, abbia servito col suo esempio a riavvicinare in molti luoghi, giovani delle due rive.

E ne siamo lieti perchè — pur rimanendo ferme le differenziazioni teoriche, dottrinali e tattiche, dei loro rispettivi programmi — questo riavvicinamento servirà a toglier di mezzo certe animosità personali, certe acredini, certi malintesi che esistevano da ambo le parti ed a fare apprezzare ai giovani delle due federazioni l'entusiasmo, la fede, la sincerità che anima tutti.

Perciò [illegible] nella triste ora di reazione e di guerra che l'Italia va attraversando, raccomandiamo ai circoli nostri di seguire l'esempio da noi dato e di mettersi nella via degli accordi, temporanei o duraturi, per determinati fini, coi giovani sindacalisti.

***

Il che non vuol dire [illegible] anche se [illegible] conoscerci meglio può toglier di mezzo degli equivoci che avevano [illegible] il dissidio tra [illegible] Federazioni.

[illegible]

DOPO UN CONGRESSO

Per l'[illegible]

Non qui ripeterò le ragioni — ormai del resto già note ai lettori di questo giornale — per le quali sorse un contrasto, più che un dissidio, fra noi Reggiani e i dirigenti del movimento giovanile e del giornale federale in ispecie.

Compito mio in questo articolo [illegible] è quello di illustrare di spiegare il più che è possibile quei concetti che [illegible], dopo il Convegno Nazionale da noi indetto il [illegible] giugno 1911 in Reggio [illegible] a mezzo del [illegible], nel congresso provinciale regionale del dicembre scorso.

All'uopo è bene dire

Come si andò al Congresso

Alla calma afosa, insopportabile dell'estate era succeduto il nervosismo febbrile, violento quasi dell'autunno.

In un bel mattino di settembre, mentre tutti, accaniti al santo dittatore lavoro, una notizia tragica si era sparsa in un baleno per la penisola, stava per scoppiare la guerra.

[illegible]

Un velo sul passato

[illegible]

E ci parlammo con il cuore, senza nulla tacere, di nulla [illegible] e vergognare.

E dicemmo:

« Anche noi commettemmo i nostri errori, anche noi errammo! Ora ci siamo [illegible], ora la vita ci ha [illegible]. Siamo uniti in una stretta sola, [illegible] indissolubile.

Perchè dovremmo dissotterrare un cadavere, parlar di cose morte, per sempre, inevitabilmente?

In quest'ora tragica non abbiamo che un'anima sola, una via sola da seguire.

Andiamo avanti sempre, con la forza delle nostre sole braccia!

Scarso è il cammino percorso, lungo quello da percorrere!

Ritorniamo all'antica propaganda, parliamo all'anima sofferente del popolo con quelle parole che leniscono i dolori, e dil popolo ci [illegible].

Andiamo nel campo nell'officina dove si lavora, si suda, si crea la ricchezza, e portiamo ivi la parola della nostra fede e del nostro entusiasmo.

Non occupiamoci di quelli che ci hanno abbandonati e di quelli che ci hanno traditi: la storia si occuperà di essi!

Avanti sempre, senza mai stancarci! Avanti sempre fin che avremo uno schiavo da emancipare! Avanti con il popolo e per il popolo, con il socialismo e per il socialismo! »

Così parlammo, e così operammo.

Reggio Emilia.

[illegible]

Considera l'alcool come un veleno.

[illegible]

Non ha diritto di chiamarsi socialista, chi non è in grado di offrire agli avversari, esempio costante di moralità in ogni azione della vita pubblica e privata.

I preti [illegible]

Ecco come ne parla il Giornale d'Italia: « Purtroppo qui in Firenze ed in generale nella Toscana sono molti i ministri della religione che danno i loro [illegible] ad illecite operazioni [illegible].

Scandalo [illegible] Giornale d'Italia!

Certe cose è bene non dirle, anche se delle mani de preti rimane ritiene qualche conto [illegible].

Tanto più che non si tratta soltanto dei preti toscani ma di tutti i preti dell'universo.

Altrimenti... non [illegible] preti.

Più che la fede

S. Santità Pio X ha [illegible] un decreto che proibisce ai preti ed ai religiosi in genere di intervenire a ricevimenti ove siano signore [illegible].

Fin qui nulla [illegible].

E' troppo evidente che la moda odierna comincia a perdere [illegible] misura e finirebbe per far perdere [illegible] all'ecclesiastico più... [illegible].

Ma quel che è [illegible] nel decreto papale è la [illegible] del pontefice a frenare gli [illegible] delle [illegible].

Infatti non [illegible] il papa — [illegible] di avere il mezzo indiretto di reazione sulle fedeli che consiste nel fare allontanare gli ecclesiastici dai loro salotti — proibire addirittura alle devote certe [illegible]?

Povera fede, che non riesce più a vincere nemmeno la moda e la civetteria delle donne che credono!

Le prostitute degli assicuratori

Il monopolio delle assicurazioni che pareva ormai sepolto dalla guerra italo-turca ritorna a galla e pare che riuscirà ad essere varato.

Ma ora insieme ad esso vengono a galla grosse [illegible] e porcheriole compiute dagli assicuratori per racimolare le firme per una specie di plebiscito popolare e per avvalorare le firme dei piccoli con le opinioni dei grandi nobili della finanza economica e della politica.

E piccoli uomini e grandi scienziati si sono allegramente venduti e prostituiti al dio capitale [illegible].

[illegible]

le alte cariche che dominano nel campo della scienza; e il prezzo delle firme andava così da due mila a cinquecento lire.

E permettetemi, lettori, un osservazione curiosa: c'è un giornale a Roma che giorni fa insinuava ... che i socialisti sono venduti ai giovani turchi e che è gran patrono degli assicuratori.

Che quel [illegible] sappia quanto vale l'oro [illegible] dei giovani turchi antimonopolisti?

[illegible]

La cura dell'imperialità [illegible] di Guglielmone non è ancora finita e ben altre pillole che quella di vedere 110 deputati socialisti alla Camera [illegible] da più che quattro milioni di voti, egli dovrà inghiottire!

Ma Guglielmone è un malato caparbio che non vuol prendere le medicine prescrittegli dal suo medico, il buon popolo tedesco.

Per esempio egli si è fisso in testa di non riconoscere la presidenza della Camera perchè il primo vice-presidente di essa, Scheidemann, socialista, non ha voluto prender parte al ricevimento.

O tutti o nessuno: così ragiona [illegible]. Egli spera forse di vedere i socialisti far combutta coi liberali e coi conservatori nel rendergli omaggio.

Ma egli dimentica che Scheidemann non è un [illegible] qualsiasi e che il Partito socialista tedesco — nel quale regna sovrana la disciplina — è troppo forte per suicidarsi in tale vergognoso modo.

E col decorso degli anni, Guglielmone dovrà far meglio i suoi conti e con minore alterigia, con questo Partito da lui sdegnato ma che è padrone incontrastato della vergine anima proletaria tedesca!

Quante pillole allora! E come amare!

« I frammassoni » di Trilussa

I.

*Che credi tu' ch'a le rivoluzioni
Fussero carbonari per davero
Cor sacco su le spalle e er grugno nero,
Ma che! E' l'istesso de li framassoni.*

*So' muratori, sì, ma mica è vero
Che te vengheno a mette li mattoni,
Loro so' muratori d'opinioni,
Comme la pozzolana der penziero.*

*Tutto la mano d'opera se basa
Ner demolì li preti cor proggetto
De fabbricaje sopra un'antra casa.*

*Pe' questo so' chiamati muratori
E er loro Dio lo chiameno architetto
Ma poco più l'aiuiste a li lavori.*

II.

*E siccome er Dio loro è libberale
Ma gira gira è sempre er Padreterno
Ne viè ch'er frammassone va ar Governo
Ce trova er prete e ce rimane eguale.*

*Se sa, l'ambizioncella personale
Je strozza spesso er sentimento interno,
E' un modo de pensà tutto moderno
E in fondo non ce trovo 'sta gran male;*

*Er frammassone cià li tre puntini
Er prete cià tre pizzi e m'hai da ammette
Che armeno in questo qui je s'avvicini!*

*Vedrai che troveranno la maniera
De sarva' capra e cavoli cor mette
Un puntino per pizzo e bona sera!*

Per [illegible]

L'ultima fotografia

dei [illegible]

LETTERE DI SOLDATI

Da una lettera di un soldato nostro compagno

Berzas [illegible], 12 gennaio 1912

Carissimo

Quando mi sono [illegible] in questi [illegible], ma [illegible] un solo giorno per rispondergli, perchè ho sentito [illegible] verso colui che lo dimostra [illegible] [illegible] che mi arrivò in questi [illegible] giorni [illegible] del giorno che partì, è stata in giro per venti giorni, ma la colpa [illegible] [illegible] di questa [illegible] ti dimostrerò [illegible] [illegible] che [illegible] le truppe [illegible] in Africa.

Ma [illegible] che saranno le cose che [illegible] [illegible]

[illegible] in questi sacri giorni, le avrebbero desiderato fra le loro braccia, come pure e viceversa, il figlio avrebbe desiderato il conforto loro.

Nelle tue care lettere che m'hai spedito hai sempre espresso parere contrario a codesta impresa, come pure anch'io ed anche nel dolore ho sempre voluto essere con te perchè non sarà mai tanto orribile la cosa, come quella di [illegible] il petto a tanti innocenti. Ma come [illegible] che l'on. De Felice si [illegible] fautore di questa impresa sono stonato ed accolto dal popolo [illegible] tutti contribuirono alle sue tendenze. Il quattordici ottobre quando partimmo da Catania un immensità di popolo era a gran festa ed al nostro passaggio fummo salutati dal grido di viva il Re, viva l'Esercito, viva Tripoli Italiana, non solo a Catania, ma in qualunque città d'Italia. E che ti pare di questo?

Ma [illegible] il proletario si [illegible] non [illegible], discende in piazza, [illegible] un pane per i suoi figli, e che di fronte a questa massa operaia il governo [illegible], oggi torna ancora lungo [illegible] città acclamando il Re, l'Esercito e la flotta. Io nulla ci conosco in questo momento così scabroso, ma ripetendo le tue care parole, se il destino non sarà tanto crudele, noi [illegible] saremo tanti militi, non per combattere il nemico d'Africa, ma quello d'Italia.

Giacomo P.

[illegible]

Dunque vedi che oggi saranno ottocento famiglie che verseranno lacrime di pianto perchè ormai la notizia ferale gli sarà arrivata, e che la scomparsa del figlio il suo dolore [illegible]. E quale sarà quella persona che potrà [illegible] a quella madre piangente [illegible] di dolore, dopo la notizia? Chi potrà dare un conforto alla moglie che seduta in un cantuccio della camera, che stringendo il suo caro figlioletto fra le braccia piange ed impreca? E neppure nessuno potrà asciugare le lacrime alla cara [illegible], perchè ogni speranza è perduta, e come dici tu non le resta altro che [illegible]. Nei vari combattimenti di Bengasi ho constatato con molto dolore la morte di uno della nostra provincia, oppure del paese di Pomponesco.

Appena seppi la notizia della sua morte dissi piangendo perchè la [illegible] nostra per tutti. E bisogna proprio affrontare i tanti e fatali destini della vita, come mi dirai un giorno un mio amico, ma in tanti momenti ogni speranza mi è illusione.

[illegible] in queste feste natalizie che ognuno di noi ha espresso alla propria famiglia, quante [illegible] il dolore della separazione e dei momenti [illegible], conservando la salute, gli può aver dato un soldato, od una lacrima, e di questo ne sono certo. Ma il padre e la madre, che tanto benevolmente [illegible] per il proprio

LA PACE

Molto giovane ancora mi attrasse e mi conquistò la grandezza di quell'ideale di Pace che tutti i popoli vorrebbe fratelli, viventi in quotidiani e pacifici rapporti. Non più odî di razza, non più ricchezze immense fuse in macchine distruggitrici, in macchine di morte; ma cambiate invece in istrumenti di lavoro che servano a frangar glebe incolte, a prosciugar paludi malsane, a sviluppar industrie, a crear officine, in una parola a formare quella che è la ricchezza vera, la forza e la potenza di una nazione. E accanto all'officina, accanto alle botteghe ed alle abitazioni [illegible] la scuola più popolare, più estesa, [illegible] a tutti.

E tutto ciò semplice utopia?

Gli eventi odierni lo farebbero credere.

Tutta l'Italia sembra in questi giorni invasa da bellico entusiasmo.

Nazionalisti, democratici, socialisti meridionali.... e [illegible] gridano in coro gli evviva a Tripoli. E a queste grida si uniscono ormai gli applausi entusiasti della società... per la pace. Sembra strano, ma è così. La fatalità storica dell'on. Giolitti, ha colpito anche i pacifisti italiani i quali hanno cronicamente sacrificato l'angelo della palma al Dio Marte.

Questi fatti guardati superficialmente trarrebbero proprio a considerare la pace, ormai come pure ideale, come semplice utopia.

Ed utopia veramente potrebbe chiamarsi l'idea della Pace se, come per 2 [illegible] [illegible] [illegible] a parlarne, se fossero [illegible] parlamenti e sovrani a ciarlare, mentre votano le spese militari.

Utopia invece non può chiamarsi ciò che è sentito dal popolo, ciò che un popolo riconosce come una sua [illegible] e si adopera per attuarla.

No, la Pace non può essere chiamata utopia, non stante l'[illegible] della guerra ed il rinascere del militarismo, oggi che l'emigrazione ha fatto sì che tutti i lavoratori si trovino l'un l'altro a fianco, oggi che il popolo lavoratore non conosce più frontiere ed ovunque trova un lavoro meno [illegible] e meglio retribuito, ivi trova una patria, ivi trova dei fratelli.

E quando domani il popolo italiano riavendosi dall'odierna [illegible], penserà a tanta bella gioventù caduta su le sabbie [illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

Otto ore e rivoluzione

(Continuazione).

S[illegible] igiamo lo sguardo alla passata civiltà, vediamo che questa scaturì appunto dall'aver avuto tempo di pensare. Infatti noi cessammo di vagabondeggiare quali tribù cacciatrici ed allevammo il nostro bestiame onde aver [illegible] agio e miglior cibo. Scoprimmo pure che potevamo coltivare il grano ed utilizzare i frutti selvatici. Poi costruimmo città onde viver meglio e socievolmente. E poichè i campi ed [illegible] reclamavano troppo del nostro tempo, [illegible] catturammo schiavi che seminassero e pascolassero per noi onde aver sempre maggior agio e sempre maggior tempo di pensare. [illegible] il vapore, le macchine, l'elettricità ed un migliaio d'altre cose noi scoprimmo sempre onde il nostro cervello potesse avere il necessario agio e tempo di pensare, ed il nostro tempo di riposare.

Ma noi pensammo mai al fatto che eravamo divisi in due classi, una delle quali pensa e l'altra che le fornisce il tempo di pensare. [illegible] cominciamo pure a capire che i cervelli degli operai e delle donne che mai ebbero la possibilità, un'opportunità ed il tempo di pensare sono indubbiamente altrettanto capaci di poter pensare come quei cervelli di pensatori di professione.

[illegible] che un dato lavoro sia compiuto [illegible] gruppo di persone necessariamente [illegible] si dedicherà ad un ramo particolare, mentre l'altra o le altre parti si dedicheranno agli altri ed agli altri rami ma tutti lavorano per beneficio comune di tutti. Se [illegible] partita di caccia Giovanni e Giorgio [illegible] di lavare i piatti, accendere il fuoco [illegible] l'accampamento in buon ordine [illegible] Enrico [illegible] alla caccia, essi hanno [illegible] di aspettarsi che quest'ultimo [illegible] e che egli non voglia poi far [illegible] le pernici per lui solo. Essi [illegible] onde Enrico possa [illegible] per il bene comune.

[illegible] questa considerazione è appunto ciò [illegible] il diritto di aspettare dai [illegible] di professione. I lavoratori [illegible] sempre lavorato per tutti e non v'era [illegible] per cui i pensatori non avessero [illegible] pensare per tutti [illegible]

[illegible] è sempre rimasta [illegible] mente del pensatore, e ciò [illegible] di tener perpetuamente se stessi [illegible]

[illegible] principio del XX secolo [illegible] generalmente a capire di aver [illegible]

[illegible] avrebbe dovuto sperare [illegible] valore, perciò dobbiamo [illegible] artefice ed il pensatore [illegible] che tutti i pensatori [illegible] discendere dalle spalle [illegible] anche [illegible] del lavoro manuale. Noi [illegible]

[illegible] un cambiamento [illegible] potrebbero avere [illegible] Potrebbero aver le redini dello stato [illegible] sono addormentati.

[illegible] mezzo per svegliarli da questo [illegible] mezzo e di farli lavorare un [illegible] loro maggior tempo da pensare [illegible] tiranno.

[illegible] il tempo di pensare [illegible]

Nessuno [illegible] Noi tutti prepariamo [illegible] Nessuno di noi desidera di [illegible] di sete o di essere [illegible] tutta una fila di disastri [illegible] civiltà.

[illegible] una migliore società [illegible] sempre di numero crescente [illegible] già ora ben equipaggiato di capitali [illegible] di produzione. Quello che è necessario [illegible] per bene della collettività [illegible] di color che posseggono [illegible] mezzi di produzione, ma questa [illegible] anche non vivrebbe [illegible] il benessere di tutti [illegible] di maggiore importanza dei [illegible] della borsa.

[illegible] bene operata il tempo di pensare [illegible] bene.

[illegible] fare la rivoluzione sino a che [illegible] pensare. Quando questi [illegible] pensare la rivoluzione sarà già [illegible] La rivolta cieca non edifica; la sua buona [illegible] bilanciata dall'inevitabile bagno di sangue e di lacrime in cui è obbligata a [illegible]

[illegible] intelligente rivolta è irresistibile. [illegible] Questo solo può abbattere i [illegible] dei palazzi ed innalzare le assemblee [illegible] Questa è solo distruttiva per essere costruttiva ed edificatrice, demolisce per costruire, ma più bello, più grande, più utile [illegible] una intelligente rivolta implica una educazione, e l'educazione implica tempo di [illegible] e di pensar bene.

[illegible] e da chi lo si conquista questo tempo di pensare? Da coloro che ora regnano sulla classe operaia. Attraverso il nostro [illegible] noi dobbiamo lavorare per le otto ore [illegible] e per il tramite delle unioni di mestiere scioperare per esse. E noi dobbiamo [illegible] Non perchè le otto ore risolveranno il problema della disoccupazione o perchè trasferiranno gradualmente nelle mani dei lavoratori, i mezzi di produzione, ma perchè le otto ore valgono a dare alla classe operaia il tempo di pensare e ciò vuol dire: inevitabile rivoluzione.

Ed è proprio così, otto ore di lavoro significa rivoluzione: di qui non si scappa.

Quando voi patrocinate le otto ore non parlate di una misura palliativa nè chiedete una crosta di pane dal banchetto sociale, ma domandate che a milioni di esseri umani sia dato il tempo di pensare; e sulle conseguenze finali di questo pensare, non può esservi dubbio.

OSCAR WINSLOW.

Dalla Rivista *The Masses*; Trad. Webb.

La nostra forza

[illegible] I compagni [illegible] il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, [illegible] al nostro giornale.

E noi [illegible] per loro [illegible] dei compagni.

Le tessere federali, la elegante tessera, bianche e quelle del Partito Socialista, sono già pronte. Le Federazioni regionali, i segretari dei circoli e i compagni tutti ne curino il ritiro.

Nel rinnovare dei soggetti federali curino [illegible] il [illegible] e la cessione per la quale vengono richieste.

Il prezzo delle tessere è di lire 0,[illegible].

Indirizzare alla Segreteria della Federazione in Via del Seminario, 87 - Roma.

Il Segretario Amministrativo

Federazione Giov. Socialista Piemontese

Seduta del 23-1-912. Sono presenti tutti.

Si delega Martinotti di presenziare alla seduta del Circolo di Druenta. Si manda Benso a rappresentare la federazione Piemontese al congresso di Borgomanero dei circoli Novaresi autonomi. Si incarica il segretario di prendere accordi col Fascio torinese per tenere in occasione della venuta a Torino di Arturo Vella, una conferenza pubblica su Andrea Costa.

Seduta del 29-1-912. Presenti tutti.

[illegible] presente Vella, rappresentante del C. C. di Roma. Benso e Vella, informano il comitato regionale sul congresso di Borgomanero.

Dopo una lunga discussione a cui prendono parte Damonte Sacco e Martinotti, considerando che noi abbiamo nel Novarese 12 circoli [illegible] 250 inscritti, che la maggioranza delle sezioni, giovanili e di giovani aderenti [illegible] nostro movimento e certamente il [illegible] visto che [illegible] deliberato di continuare a restare autonomi si delibera [illegible] una federazione giovanile novarese aderente a Roma ed a Torino.

[illegible] propaganda e l'*Avanguardia*. Benso assicura che si farà tutto il possibile perchè nel Piemonte si possa avere un buon movimento e si cercherà di diffondere [illegible] *Avanguardia*.

[illegible] il comitato regionale che la Federazione Nazionale intende nell'occasione [illegible] apertura della Camera di fare una grande agitazione contro la guerra. Benso risponde [illegible] piemontesi non sono stati e non [illegible] in seconda linea nelle dimostrazioni [illegible]

Il Com. [illegible] esprime il desiderio che il congresso Nazionale venga presto convocato ed invita il segretario del C. C. di Roma ad essere più attivo nel lavoro di propaganda.

Seduta del 31-1-912. Presenti tutti meno Vaccarino.

Si da l'incarico a Benso di preparare il Convegno dei Circoli novaresi per costituire la Federazione Provinciale. Si manda Benso ad Asti domenica 4 febbraio; Damonte a Busseno, Sacco a Trafarello.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Domenica 25 corr. alle 10 ant. precise avrà luogo la riunione del Comitato Federale.

Si pregano vivamente i compagni del Comitato di non voler mancare a questa riunione che dovrà essere importantissima.

Il segr. Federale

Federazione Provinciale G. S. Mantovana

Risveglio clericale nel Mantovano

Le scissioni che erano venute nel campo economico e politico del Mantovano, e le questioni personali portate nei vari centri della provincia ha dato luogo ad un impressionante risveglio clericale che tenta dilagarsi maggiormente anche in conseguenza del sistema di questa propaganda. Difatti si è constatato [illegible] adescamento fatto a mezzo di danaro, le anime pietose, gettano fra le mani di questa setta indecente e vergognosa, i piccoli fanciulli che vengono messi mediante i ricreatori ecclesiastici in contatto maggiormente coi preti.

La nostra Federazione giovanile ha già cominciato il suo lavoro. Preghiamo quindi tutte le sezioni a noi aderenti a mettersi a nostra disposizione perchè questo nostro lavoro sia coordinato ed efficace. La nostra azione anticlericale deve fare rintanare nel proprio guscio il immondo viscido che tenta farsi strada.

T. Bruaretti

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Domenica 25 c. m. avrà luogo in Firenze una grande manifestazione commemorativa di Giordano Bruno. Quest'anno a differenza di tutte le altre volte, non prendendovi parte le associazioni a mezza tinta democratica, la manifestazione avrà carattere essenzialmente socialista. Quindi confidiamo che tutte le Sezioni fiorentine vorranno prendervi parte onde accrescerne il suo valore.

Dimostriamo così che questa forza socialista [illegible] dai becchini nazionalisti creduta morta per sempre [illegible] è invece viva e fattiva come mai lo era stata.

Facciamo caldo appello alle Sezioni aderenti alla nostra Federazione di volersi mettere in regola coi pagamenti delle quote federali.

Hanno pagato a tutto gennaio le sezioni di Porta Romana (Firenze), Mercatale Val di Pesa, Tavarnuzze e Castelfiorentino (Dogana); a tutto dicembre: Antella, Pignone (Firenze), Centro Firenze, Rifredi (Firenze), Rovezzano (Firenze); a tutto novembre le sezioni di Prato e Galciana.

Fanno parte della nostra Federazione le sezioni di Firenze: Centro, Porta Romana, Pignone, Porta al Prato, Rifredi, Rovezzano, di Camilina e Torri, Castelfiorentino, Cambiano, Dogana, Antella, Prato, Galciana, Mercatale Val di Pesa, Montelupo, S. Casciano, S. Giovanni Valdarno.

La Sezione di S. Giovanni Valdarno avendo saldato tutto il 1911 al vecchio Comitato Regionale, ha ripreso il pagamento delle quote dal 1. gennaio 1912.

Avvertiamo tutte le Sezioni che nel pagamento delle quote federali saranno in arretrato di oltre tre mesi, a norma dell'art. [illegible] dello statuto saranno radiate dalla nostra Federazione.

Si raccomanda ai segretari di volere inviare al sottoscritto il numero dei soci [illegible] nelle rispettive Sezioni.

Giuseppe Spai.

Federazione [illegible]

Compagni,

Sono oltre sei mesi che la gioventù Socialista della nostra Regione non compie più il suo dovere. Ad iniziative e lotte, a propaganda nessuno più pensa; sembra che una folata di scetticismo abbia per sempre spento l'entusiasmo della gioventù ribelle dell'Umbria verde, abbia fatto dileguare la fede che animò alle belle battaglie d'un tempo, tutti coloro che soffrono, sperano, esigono!

Salvo lievi eccezioni, il nostro movimento non vive; i nostri Circoli par che non esistano, i nostri più attivi compagni sembrano scomparsi. — Eppure mai come in questo momento occorre unità d'interventi e di propositi, compattezza serrata e decisa; propaganda continua ed insistente.

Voi lo vedete: la reazione è di nuovo all'inizio; arresti persecuzioni, processi sono la prova più eloquente della orientazione novantottesca dell'attuale Governo, il quale per appagare il *patriottismo* di una decrepita borghesia si getta persino in una guerra folle, irrorando i deserti africani col sangue dei nostri fratelli.

Oggi[illegible] Quale può essere il dovere dei giovani di fronte a tutti gli attentati alla libertà, all'impresa disastrosa; all'isolamento in cui il partito nostro è rimasto a sostenere gl'interessi d'Italia e dei "lavoratori". Quello di stringersi saldi e forti attorno al nostro vessillo!

Mentre in tutte le altre parti d'Italia ferve tra la gioventù la propaganda per il nostro radioso ideale, nella nostra provincia regna un assenteismo completo.

Non è questo il momento delle recriminazioni. Il Congresso Nazionale è prossimo, così pure quello Regionale. Tanto nell'uno che nell'altro dovranno trattarsi delle questioni di supremo interesse per il nostro avvenire.

Prenda ognuno dunque il suo posto di combattimento, e si tenga pronto a dire presente a tutte le chiamate per il bene dell'Idea che ci stringe ed affratella.

Preparate nei vostri paesi il terreno per una prossima conferenza, discutete nei vostri Circoli e delegate i compagni elettori sui problemi più utili al nostro movimento per il Congresso Regionale; scrivete per suggerirci idee che vorreste attuare ed il nostro ausilio mai verrà a mancarvi.

Al lavoro compagni!

L'esercito Socialista ha bisogno di sentinelle devote e fidate!

Per il C. C. Nazionale
ETTORE GAETANI
Per il C. C. Regionale
ARTURO LUNA

P. S. — Il Comitato pertanto affida ai compagni Beroldi, Fasano, De-Angelis e Di-Titta il movimento la propaganda e la riorganizzazione dei Circoli di Spoleto e circondario; ai compagni Muttoni Bifeo, Tega Renato e Innamorati Francesco quello di Foligno, Bevagna, Assisi, Spello ecc., a Bartuccioli, Battistoni e Ferrini Mariano per Perugia, Pontevalle cepni ecc. a Del-Moro e Valenti Narni e paesi vicini, a Orsini per Todi e Massa Martana; il Baccio per città di Castello e Valla Tiberina non ah bisogno di nostri suggerimenti ed esortazioni, a Sebastiani e Caldari sono affidati i circoli di Terni e circondario.

Ed ora all'opera! Tutti al lavoro, nella propria zona, coll'antico entusiasmo, con l'immutata fede!

Federazione giov. soc. della Campania

Domenica fu a Melito il compagno Venditti, che tenne un discorso sul programma del partito socialista, a Resina Viola che parlò a quei zavorrieri, a Torre Annunziata Bordiga che parlò in un pubblico comizio agli scioperanti mugnai e pastai, combattendo l'impresa tripolina e interrotto violentemente dal commissario di P. S.

Il Comitato si disinteressò completamente della commemorazione di Bruno a Nola, che fu disertata da quasi tutte le associazioni socialiste e riuscì una sterile affermazione massonica. Ed a norma dei giovani socialisti campani il Comitato protesta contro la «Propaganda» di Napoli che qualifica di *vigliacchi* coloro che non sarebbero andati a Nola. Pare che i sindacalisti abbiano presto dimenticato le sassate ricevute dagli studenti per la campagna antitripolina e le vecchie declamazioni contro le tenerezze borghesi del partito socialista, visto che si affaticano per i loro amici del blocco con entusiasmo tanto fraterno!

Dall'Italia settentrionale

MILANO. — (A. Pirani). — *Il Comizio dei Comizi.* — Milano ha avuto la precedenza sulle altre città per lo svolgimento della più grande manifestazione contro la guerra. Il movimento intorno alla Casa del Popolo si è manifestato insolitamente fin dal mattino, verso le due del pomeriggio l'attesa pel Comizio devoto fabbrile, ed all'apertura del Salone, una folla immensa si inoltra a stento per la fretta di occupare le migliori posizioni auditorie e visive.

Alle tre il salone è al completo. Un grano di miglio gettato dall'alto non avrebbe trovato terra certamente.

La dimostrazione per conto nostro ha già raggiunto ed anche sorpassato le aspettative. Lo spettacolo grandioso della folla immensa non ci fa sentire il desiderio dei discorsi, anche se questi saranno detti da Genuzio Bentini e da Turati.

Si calcolano a ventimila gl'intervenuti assiepati fuori nella via e dentro nel salone.

Rigola presidente del Comizio, con brevi parole ne dichiara l'apertura e gli oratori si susseguono da Francesco Ciccotti a Ruggi, da Campanozzi a Bentini, da Musatti a Bussi e da Lerda a Guarino e a Turati. Ogni oratore rappresenta una diversa regione, e porta perciò in mezzo a noi la nota dello stato d'animo del proletariato di cui è mandatario.

Lo spazio non ci consente la benchè minima riassunzione dei discorsi; tanto non varrebbe.

Siamo lieti i compagni, che la concordia e l'unità di sentimento fu tale in questo grandioso comizio, che non un movimento di intolleranza o di stanchezza turbò la serietà della manifestazione. Ecco la viva consolazione dell'animo nostro!

Al termine del Comizio la folla si porta alla [illegible] tutte le finestre della redazione dell'*Avanti* ed improvvisa una calorosa dimostrazione.

Trova dal balcone [illegible] la folla [illegible] che gli [illegible] E' in verità un compito non facile!

Gli [illegible] e capolino sulla folla e [illegible] di far largo. Ma la [illegible] della folla tien testa alla prepotenza [illegible] una compagnia di fanteria, la folla è [illegible]

La [illegible] di Milano, che il Comizio [illegible]

di Milano [illegible] quattro [illegible]

Gioventù! in alto i cuori, il proletariato è con noi in ogni causa di redenzione umana.

Al Comizio ed al Convegno Nazionale Socialista la nostra Federazione era direttamente rappresentata da Arturo Vella e da M. Vignò.

MUSOCCO. — Domenica 11 c. m. il nostro Fascio Giovanile socialista tenne una conferenza al Circolo Luce di Boliate sul tema: I lavoratori e il momento politico attuale.

Gran numero di lavoratori assistevano alla conferenza, parlarono i compagni Bensi di Milano e Ametti di Musocco, mettendo in luce tutte le barbarie e i danni portati da questa impresa tripolina.

Le belle parole degli oratori e la chiarezza con cui svolsero il tema sollevarono grandi applausi. Infine venne inneggiato all'*Avanti* e l'*Avanguardia* per la gloriosa campagna antiguerresca che sostengono.

TORINO (Borgo S. Paolo, [illegible]). — Mercoledì 14 febbraio ebbe luogo l'assemblea dei soci. Presiedeva il compagno Cavallo. Il Segretario Manetti riferisce sul lavoro fatto dalla C. E. dopo un mese di carica, e promettendo che farà tutto il possibile di lavorare, affinchè il nostro Fascio diventi vigoroso per combattere i nostri avversari. Dice anche ai soci che nella settimana la C. E. manderà a prendere degli opuscoli di propaganda per distribuire ai soci gratuitamente, perchè si formino una coscienza Socialista.

Si passò alla nomina di un membro della Commissione, essendo il compagno Amerio occupato nella direzione della nostra Casa Socialista, e si manda un voto di plauso per la sua opera prestata nella formazione del Fascio. Viene chiamato a far parte della C. E. il compagno Oberti Antonio, essendo un giovane di buona volontà.

Sabato, 24 Febbraio per iniziativa del Fascio Centro avrà luogo una piccola festa serale, fra i soci dei tre circoli Torinesi che inneggeranno la loro alleanza, ed al Socialismo. Il nostro fascio sarà rappresentato, da tutti i soci.

TORINO II - Collegno (Attilio). — Domenica 11 ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci. Furono accettati a soci i giovani Clari Emilio e Vittone Giuseppe. Furono riconfermati a revisori i compagni Prina, Milano e Valerio.

Fu approvato il programma di lavoro del Comitato Esecutivo. Venne deliberato di iniziare le lezioni della Scuola di Coltura, per la sera di martedì 27 corrente.

Giovedì 15 ebbe luogo alla Cooperativa di Consumo del Regio Parco indetto dalla Sezione, il comizio contro la guerra e contro lo imperialismo. Parlarono applauditi, in assenza del compagno Romita, i compagni Burgo, della Commissione Esecutiva del Partito e Succo della Federazione Piemontese.

Furono distribuite fra il numeroso uditorio intervenuto, molte copie dell'opuscolo: *Contro la guerra*, edito dal Partito.

Il Comitato Esecutivo, raccomanda vivamente i soci tutti a voler frequentare le lezioni della Scuola di Coltura che si inizieranno la sera di martedì 27 corr. L'ingresso è libero a tutti.

VENEZIA. Borin G. — *Necrologio.* — Dopo breve ma crudele malattia, moriva un nostro amato e stimato compagno, Granziol Giacomo d'anni 20. Benchè giovane seppe mantenere sempre fermo il proprio ideale, dando esempio di forte fibra fino all'ultimo momento. Alla sventurata famiglia vadano le più sentite condoglianze degli amici e compagni del Circolo «Carlo Marx».

Richiamo. — Gli scritti, se realmente interessano le sorti del nostro movimento, devono mettersi al corrente coi pagamenti per poi ritirare la tessera, significato di solidarietà socialista. Attualmente pure, il risveglio porti efficacia alla nostra Sezione dobbiamo dunque tutti noi essere più attivi, così vincere [illegible]

MESTRE. Ribelle. — *Assemblea.* — Lunedì 12 p. p. vi fu un importante riunione al nostro Circolo.

Vennero presi accordi per organizzare delle [illegible] contro la guerra e di riprendere le conversazioni di coltura.

Venne a lungo discusso intorno alle tessere federali e dopo lunga ed animata discussione venne deciso che ogni socio per prelevare la tessera deve versare la quota di lire 0.80 e la rimanenza verrà prelevata dal fondo di cassa.

Il compagno Bugata fece un'ampia e chiara relazione sul lavoro da farsi per la biblioteca sociale e per il Comitato di propaganda, relazione che fu da tutti i presenti lodata ed approvata.

Venne alla fine approvato di aderire alla grande protesta contro la guerra che sarà tenuta in Milano.

Contro la guerra. — Veramente imponente riuscì la manifestazione contro la guerra organizzata dai nostri giovani socialisti.

Il vasto Salone della Camera del Lavoro era gremito di operai e specialmente di ferrovieri accorsi per ascoltare la parola vibrata del carissimo compagno Attilio Medici di Venezia.

Il bravo compagno dimostrò quale vantaggio avrà la classe operaia in questa disastrosa impresa tripolina. Dimostrò pure che è dovere del proletariato e specialmente dei giovani socialisti di levare e far sentire la loro protesta contro il governo che ha trascinato la nostra nazione in una impresa che si credeva una passeggiata pacifica.

Alla fine dell'interessante conferenza il bravo compagno si meritò l'unanime approvazione del numeroso uditorio.

Vennero distribuiti centinaia di opuscoli: *Contro la guerra* e di *Avanguardie*.

SCHIO (P. P.) — *Cose del Circolo.* — Domenica 18 corrente nella nuova sede — Casa del Popolo — doveva effettuarsi una importante seduta, per deliberare il seguente ordine del giorno:

«1. Tessere della Federazione; 2. Discussione sulla Lotteria; 3. Riordinamento del Circolo; 4. Varie».

La seduta andò deserta cosicchè si fa calda preghiera ai soci di NON MANCARE a quest'altra che avrà luogo domenica 25 corr., alle ore 10 nella nuova sede.

ONEGLIA (Roveda) — *Propaganda.* — Pare che anche a Oneglia si voglia ricominciare a fare un po' di propaganda.

Difatti è giunto fra noi in questi giorni il valoroso concittadino Giacinto Menotti Serrati [illegible] assume la direzione del locale battagliero *La Lima*, ed il segretariato Collegiale.

La scelta del nostro segretario propagandista non poteva essere più felice; essendo il Serrati v[illegible] conoscitore del nostro collegio, conosciuto dai compagni e temuto dagli avversari.

[illegible] da [illegible] colonne il saluto e l'augurio del [illegible] al caro Menotti onde la sua [illegible] sia coronata da successo.

Adesione. — Lunedì 12 corr. ebbe luogo l'assemblea dei giovani, la quale riuscì importante dato l'intervento di quasi tutti i soci.

Presiede il compagno Calvi Vittorio.

Vengono accettate le dimissioni da membro della Commissione Esecutiva del compagno Roveda Giovanni e sostituito col bravo compagno Buonsignorio Luigi.

Si deliberò di inviare immediatamente lo importo di [illegible] tessere cioè il doppio dello scorso anno.

Però non posso fare a meno di raccomandare ai compagni di essere un po' più serii alle assemblee; non occorre mettersi a ridere o canzonare quando un compagno può aver magari detto uno sbaglio.

Ciò per il principio di educazione che noi dobbiamo avere e per la serietà della assemblea stessa.

Adunanza. — Martedì avrà luogo l'assemblea dei soci; si trova all'ordine del giorno: «Pratiche di massima importanza, fra cui la distribuzione delle tessere».

Si prega caldamente di non mancare.

CORNIGLIANO. — *Contro la guerra.* — A dispetto marcio di tutte le proibizioni novantottesche, il nostro comizio riuscì oltre l'aspettativa. Parlarono applauditi il compagno [illegible] e Lavagnino smascherando tutta la folla guerrafondaia che oggi tiene occupata l'opinione pubblica. Prossimamente avremo fra noi il compagni Prato di Alessandria.

Repubblicaneide. — Risponderei in modo alquanto diverso, all'esimio scrittore di quel giornale se non fossimo nella stagione di Carnevale dove pagliacci e arlecchini possono liberamente mascherarsi sotto una corrispondenza che mi onora, quando mi si dice che canto vittoria socialista dove vi figurano i nostri Compagni della Croce Bianca. Piaccia o non piaccia credo di aver fatto il mio dovere in nome di quell'Ideale che m'anima. Per ora basta!...

SAN REMO (Irriducibile). — *Il colmo...* — Mancava ancora all'attivo dei nostri consorti la goccia di sangue e la loro coscienza sarebbe stata completamente macchiata di tutti i delitti.

Martedì mattina verso le 9, mentre una intera scolaresca di 30 bambini dai 9 ai 10 anni, faceva una delle regolamentari passeggiate, quando fu giunta in Corso Federico Guglielmo una orribile buca si aprì sotto i piedi dei disgraziati bambini, i quali non ebbero nemmeno il tempo di gridare aiuto, e sparirono nel baratro profondo.

Immaginarsi lo strazio dei poveri genitori delle vittime che invece del vispo fanciulletto di un'ora prima videro un'informe e freddo cadavere tutto insanguinato.

L'urlo d'indignazione del popolo sanremese contro la civica amministrazione, la quale in tutto il tempo del suo dominio, per quanto più volte avvertita non si è mai occupata di far lastricare quella strada, si è ripercosso in tutta la provincia e difatti ai funerali dei piccoli martiri dell'altrui imprevidenza ben 20.000 persone vollero partecipare.

In galera dunque i responsabili, e se come disse il prete-cagnotto Don Peri, il responsabile è Dio... mettetelo in galera, o si uccida, così almeno non commetterà più delitti.

Quest'oggi domenica avrà luogo un pubblico comizio che si prevede riuscirà imponente: i compagni on. Canepa, Orazio Raimondo e Francesco Rossi parleranno sul tema: «Le responsabilità del disastro cruento».

Vi terrò informato dell'esito.

VOLTRI. — *Due righe di replica al compagno? Cavagnola.* — Nell'ultima mia avevo promesso al Cavagnola di essere a lui grato se volesse rispondermi e giustificarsi. Ha risposto. Benissimo. Gliene sono grato, lo ringrazio di cuore della premura presasi, mi scuserà però, se ancora lo disturbo. Egli nega di aver ricevuto lettere di domanda del locale. Lo nega recisamente. Può darsi, è probabile, ma io gli dirò che non mi fa e non mi farà mai convinto di questo.

Non c'è barba d'uomo che possa farmi credere che due lettere, a distanza di più giorni una dall'altra, non sia pervenuta alla Società di M. S. che dista dall'ufficio postale un centinaio di metri.

Chi mi assicura che il compagno Cavagnola appena ricevute, se le abbia messe in tasca e quindi non l'abbia dimenticate? Chi mi dice che per avere questo cercò un pretesto di non averle ricevute? Non dirò da non confondersi che questa sia la pura verità, ma però... non saprei. Chi mi assicura che le lettere siano entrate in Società e presentate al presidente? Come si vede questi sono interrogativi, non asserisco, dunque. Egli dice ancora «ogni qualvolta mi venne chiesto il locale, mai la Società si rifiutò di negarlo». Davvero? Si ricorda il Savagnola l'anno scorso, o due fa che sia, quante volte gli fu chiesto prima che concederlo? Il Circolo gli scrisse ben quattro volte. Si ricorda il Cavagnola che rispose ci pervenivano? «Siete ragazzi, andate siete ragazzi». Quando ci fu concesso, si ricorda il presidente a quali patti? A patto che si suonasse con il concerto del nostro giovanile, e di più che questo suonasse una sera a gratis per la Società di M. S. Perchè non fece prima questo patto? Quando fummo d'accordo nel far ciò non eravamo forse più ragazzi? Basta. Finisco con queste righe: Giacchè il Cavagnola ha scritto che non ci ricuserà il locale quando glielo si domanda, io da queste colonne a nome del Circolo Giovanile Socialista di Voltri, gli rinnovo la domanda: «Sarebbe tanto gentile la Spett. Società di M. S. a volerci concedere il locale sociale, nella metà di quaresima, per un ballo a pro dell'*Avanguardia* e della nostra cassa?» Si risponda.

Nell'ultima assemblea tenuta dopo la relazione fatta dal compagno Riccardo sull'adunanza del C. C. si deliberò di ritirare 500 opuscoli contro la guerra, 100 biglietti della lotteria pro soldo del soldato, si approvò di rinnovare l'abbonamento al Seme, si applaudì il compagno Baruzzi per [illegible] ed infine si approvò un'ordine del giorno di plauso all'*Avanguardia* e *Avanti* per la bella campagna contro la guerra, la reazione e [illegible], biasimandone i compagni tripolisti.

LEGNANO. — Indetto dal nostro Circolo giovanile ebbe luogo mercoledì u. s. al nostro Teatro Sociale un imponentissimo comizio, contro la guerra.

Parlarono applauditissimi per più di due ore i nostri compagni Carlo Azimonti e avv. Ferrari mettendo a nudo la folle ubbriacatura del nazionalismo guerrafondaio e le funeste conseguenze che deriveranno dalla nefasta impresa tripolina.

Il comizio votò pure un efficacissimo ordine del giorno presentato dal nostro Vignati, di plauso alla [illegible] campagna iniziata dalla stampa [illegible] ed in special modo all'*Avanti!* contro l'[illegible] guerresca e di solidarietà colle vittime della reazione che in questi giorni così [illegible] imperversa contro di noi.

Prima e dopo il comizio furono distribuiti numerosissimi opuscoli contro la guerra.

CILAVEGNA. (Mosca-[illegible]). — *Cose di casa nostra.* — Sabato 17 c. m. si tenne [illegible] in assemblea ordinaria e alla presenza di non pochi soci, [illegible] si procedette a [illegible] [illegible] A. [illegible] Galliani G.; [illegible] Carlo C. e [illegible] F. [illegible] [illegible] G. e [illegible]

[illegible] (Piemonte) — *Finalmente!* — Con la cooperazione del compagno Saccò e per la tenace e profonda volontà di questa gioventù, è stato inaugurato, anche costì ove fiorisce il [illegible] ha imperato il Fascio giovanile socialista Tricolore.

Domenica scorsa coll'intervento del suddetto compagno della Federazione Regionale Piemontese s'è tenuta la prima seduta che approvava il programma e nominava le relative cariche. Buon numero di giovani aderì alla nostra iniziativa e con l'entusiasmo che presto sia, fra poco saremo la grande maggioranza. In fine di seduta [illegible] un ordine del giorno nel quale dopo aver mandato un caldo plauso alla stampa socialista, che è la sola che sta in piedi contro l'ubbriacatura nazionalista tripolina, inviava pure un caldo saluto [illegible] Cipriani.

E si scioglieva al grido di: Viva il socialismo! e Abbasso il capitalismo e la borghesia sfruttatrice!

Dall'Italia centrale

ROMA [illegible] — *Terzo Comizio del Partito.* Nell'ultima numerosissima assemblea del Partito è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione Socialista romana

riaffermando ancora una volta la sua decisa e ferma avversione all'attuale avventura militaresca di Tripoli [illegible] con la organica inettitudine dei comandi e con le cronache [illegible] della patriottica borghesia fornitrice [illegible] preposti alla [illegible] dei [illegible] capitali

[illegible]

SAN GIOVANNI VALDARNO. — Sabato 17 [illegible] si tenne adunanza generale. Prima [illegible] l'adunanza il presidente protestò [illegible] gli abusi commessi dalla benemerita [illegible] un vetrato nostro compagno che trovandosi fuori paese a procurarsi lavoro, [illegible] per il rimpatrio fu perquisito ed oltre ad esserli state lacerate le tessere della nostra Federazione fu rilasciato dopo tre giorni.

[illegible] commentare.

Fu deliberato l'acquisto di 50 opuscoli: *Perchè siamo socialisti*, che verranno distribuiti gratis ai soci.

Si respingono le dimissioni di Mugnai. Cesare non entrando la sezione in fatti che [illegible]

[illegible]

MONTELUPO FIORENTINO. Lucatelli [illegible]

[illegible]

Viva il socialismo! Abbasso la guerra!

PESCIA Martini! — *In casa nostra.* — L'altra settimana avemmo le elezioni del nuovo Consiglio. Furono eletti all'unanimità i compagni Mario Martini, segretario; Mari Domenico, revisore; Cesare [illegible] cassiere; e consiglieri: Scardigli Cesare, Moroni Ferdinando, Ricciarelli Cesare, Berti [illegible].

I nuovi componenti ci danno affidamento che il nostro Circolo proseguirà maggiormente, per far progredire il nostro ambiente nel cammino verso la meta finale.

Il 1 marzo, venerdì alle ore 8 pom. [illegible] tutti i compagni, che avrà luogo la [illegible]

[illegible]

Dall'Italia meridionale

SANSEVERO (De Maffeis) — *Commemorazione Bruniana.* — Sabato 17 corr. nel locale Teatro Comunale s'effettuò solennemente per iniziativa di questo [illegible] e della Sezione adulti, l'annunciata commemorazione del martire del Libero Pensiero: Giordano Bruno.

[illegible] uno scelto e numeroso uditorio e l'oratore ufficiale Gennaro Cheechia salutato ad uno scroscio infinito di applausi, incominciò la conferenza commemorativa, e, dopo d'aver scaricato con eloquenza uno di que' smaglianti discorsi che si sogliono fare in occasione, sferzò a sangue l'opera nefasta de' preti e della setta gesuitica inquisitoriale. In ultimo conchiuse coll'incitare i padri a strappare senza esitazioni la propria prole dalle turpi istituzioni religiose, apportatrici di abbiezione e di servilismo fra le genti, se non vogliano che detti figli vengano su corrotti ed incretiniti dalla pseudo educazione dell'abbominato pretume.

Poscia si formò un enorme corteo con un trofeo di vessilli e preceduto dalla banda cittadina, si batterono le migliori strade della città, a' gridi insistenti di: Evviva Bruno! e: Abbasso la lupa vaticana!

PORTICI (Bordiga). — Domenica, Bordiga e Vendittì furono a Caserta, poi a Melito ove erano già i compagni Avrascelos, e si tenne una animata discussione contro l'intervento alla commemorazione di Nola. Fu a Pozzuoli il compagno Fatua, a Scafati, D'Alessio e Camera, che tennero un vivo contraddittorio coi repubblicani.

A Resina, Alessandro e Sanlae parlarono a [illegible]

[illegible]

Pio Bacassi, gerente responsabile

Roma — Tipografia Popolare — [illegible]

La Morale dei Baroni

di MARCEL PREVOST

Antonietta, cameriera della baronessa di Rosmond, alla sua padrona.

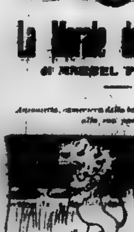

Come la signora baronessa mi aveva ordinato, e come era stato convenuto fra lei ed il signor barone, ho accompagnato questi a Rouen, dove si recava per [illegible]

[illegible]

suo ritorno a Parigi e stamani mi ha detto: « Si sta bene qui: ho voglia di restarvi altri due o tre giorni ». — Perchè la signora possa rendersi conto di ciò che sto per dirle, bisogna che prima di tutto sappia che il signor barone mi perseguita da molto tempo a casa. — Io non l'ho mai detto alla signora perchè una cameriera come me, non può dar ombra, e del resto, non è mia abitudine di riferire quello che fanno i padroni: infine la signora può crederlo: io non mi son lasciata far nulla, e sì che il signor barone era abbastanza ardente, in modo che quando lo vedevo in una stanza del palazzo, non osavo più entrarvi. — Mi prendeva per la vita, ed aveva perfino il coraggio di abbracciarmi dietro le spalle della signora.

La sera che il signore e la signora si son recati alla stazione e mi avevan fatto salire con loro nel coupè perchè accanto al cocchiere c'era la valigia, non posso abbastanza ripeterle quello che ho sofferto! Soffro tanto il solletico: la signora lo sa! In conclusione io dico che certe volte la situazione d'una cameriera è molto difficile, specialmente quando è affezionata ai padroni.

Per far dunque piacere alla signora ho fatto il viaggio da Rouen, pensando e dubitando che il signor barone avrebbe approfittato che ero sola per ricominciare i suoi tentativi. E infatti è stato così. — Da principio voleva farmi salire con lui in prima classe, ma io che me lo aspettavo, avevo preso il biglietto in seconda avanti al Terminus, e, mentre egli prendeva il suo, son salita diritta diritta in seconda. — Allora è venuto lui a trovarmi. Sono stata obbligata a lottare e a difendermi fino a Mantes, perchè disgraziatamente eravamo soli nel compartimento, il signor barone ed io. — A Mantes però son salite alcune monache e il signore mi ha lasciato per tornarsene nella sua carrozza. — Ma a Rouen, nella vettura che abbiamo preso per andare dalla stazione alla casa della defunta signora canonichessa, il signor padrone si è rifatto, ed io non ho avuto un po' di pace che quando siamo arrivati a casa. Davanti a Giovacchino e ad Orsola, i due vecchi camerieri della defunta, egli non osava darmi noia.

[illegible]

cuna idea di quello che è il servizio di una persona ammodo.

La signora lo crederebbe ch'essi sono rimasti oltremodo meravigliati stamani nel vedermi portare l'acqua calda al padrone per il bagno?

Io ho servito il barone meglio che potevo, ma ho dovuto farmi del cattivo sangue per difendermi dalle sue persecuzioni. Egli vuole che io lo versi la mattina come fa Giuseppe a Parigi, e che gli versi l'acqua dall'alto perchè qui non esistono apparecchi a doccia.... Pensi, signora, se ciò è conveniente per me!... Nel dopo pranzo cominciai a respirare un poco perchè il barone era occupato ne' suoi affari, e non tornava che a pranzo. Ma ecco la seconda notte mi ha ordinato di coricarmi nella camera accanto alla sua, dicendo che talvolta soffriva d'insonnia, di dolori di stomaco, e che allora qualche cosa di caldo valeva a calmare le sue sofferenze. Bisognava vedere la faccia dei due vecchi quando ho messo a posto il mio letto! Anche in presenza del signor barone non si ritenevano, e Giovacchino brontolava: « Che vergogna! E dire che quella sgualdrinella dormirà vicino alla camera della signora che era una santa! » Io faceva vista di non sentire, ma pure dispiace il sentirsi maltrattare quando siamo oneste; e la [illegible]

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 234 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 3 Marzo 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

LA GUERRA RIUNISCE LA BORGHESIA E DIVIDE I SOCIALISTI!

La fine del gruppo parlamentare - Verso l'unità socialista

La Camera della rettorica - Un articolo di Amilcare Cipriani

LA VECCHIA VIA

Le giornate parlamentari del 22 e 23 febbraio rimarranno storiche negli annali della vita socialista come le altre genovesi dell'autunno 1892. Esse infatti han consacrato e definito la crisi che da più anni lacerava il socialismo italiano ed han posto in modo inequivocabile, di fronte ai militanti del nostro paese, il problema dell'esistenza della omogeneità, della sincerità della funzione e vitalità del Partito che finalmente è posto al bivio tragico o di procedere per la via amica verso il ministero, verso l'abbracciamento democratico e borghese o di rimboccare decisamente e saldamente la via vecchia dell'isolamento di classe, della [illegible] intransigente della [illegible] dei nessun principi.

Questo è il significato della crisi del gruppo parlamentare e questo deve essere [illegible] categorico che deve spingere tutti noi, come individui e come collettività ad un profondo esame di coscienza e ad una conseguente risoluzione precisa e ferma, senza equivoci e senza [illegible] con consapevolezza e con saldi propositi.

Intanto vi può essere dubbio [illegible] che abbiamo [illegible] [illegible] [illegible]

Noi, [illegible] giovani dubbio ed [illegible] sempre fummo [illegible] via vecchia [illegible] via gloriosa che [illegible] zione dei possibilisti [illegible] tradimenti [illegible] [illegible] consumati degli arrivisti.

Torniamo [illegible] compagni giovani e vecchi [illegible] sulla via vecchia e facciamo fermo [illegible] di [illegible] di non accettare [illegible] a fine!

∴

E riportiamoci alla cronaca maestra e signora della vita.

Cronaca semplice e facile in verità ma significativa e profonda nell'anedoto degli attori.

Due grandi sedute parlamentari a campagna piena ed a rime obbligate!

Entusiasmo travolgente, alti pennoni, grossi razzi tricolori, fanfare squillanti guerra e vittoria, magna eloquenza aulica!

La borghesia unanime — dai clericali ai repubblicani, dagli oppositori ai ministeriali, dai malcontenti industriali del nord agli illusi agricoltori del sud — ha voluto cantare l'osanna alla nazione « uscita di minore età » e, per un momento, abbandonando le differenze di vedute politiche e d'interessi, ha sentito profondo e sicuro l'istinto della sua classe che trova nel concetto di Patria e nel fatto della Nazione, la conformazione storica ed etica della giustificazione sociale, delle sue imprese militaresche.

E la borghesia bene ha agito nel suo interesse collettivo, così esprimendo la sua spiritualità e mentalità di classe, bene ed anche con un certo senso di forza e di bellezza che noi profondamente apprezziamo nella linea rigida del nostro pensiero marxista che vede, in queste intime unità episodiche, la verità e la profondità delle unità storico-sociali che avvincono le classi e che le pongono poscia profondamente in conflitto ed in lotta sul terreno materialistico e idealistico.

Però mentre la borghesia ha dato così compiuta prova della sua coscienza di classe, la rappresentanza parlamentare socialista ha naufragato miseramente ed inonoratamente.

Una parte della nostra delegazione parlamentare, alcuni in nome di un vuoto e falso sentimentalismo ed altri in nome ed in rappresentanza di idee non certamente nostre si è associata alla dimostrazione patriottica della prima giornata e i rimanenti non han saputo trovare un gesto, una frase, un movimento che significasse il nostro dissenso ed il nostro profondo antagonismo [illegible] con la borghesia [illegible]

E non son valsi i discorsi del giorno dopo: Bissolati ed i suoi ed ancor più conseguentemente Ferri, son passati armi e bagaglio — anche ciò vuol conservar della forma [illegible] nell'altro campo ed Ettore Ciccotti e Filippo Turati sono stati i soli espressori coraggiosi del nostro pensiero anche se monchi ed incompleti per le difficoltà dell'ambiente e dell'ora.

Conseguentemente la grande menzogna degli ultimi anni dell'unità socialista parlamentare si è spezzata e solo così l'onore delle idee in qualche modo si è potuto decentemente salvare.

Chi [illegible] però che vecchiume in tutto ciò.

∴

Or siamo alla ripresa.

Siamo alla rinascita, ristiamo nella vita. Avremo il coraggio di definire e precisar tutto?

Avrà il Partito la forza di compiere i necessari tagli doverosi ma necessari e quindi procedere unito, serrato e concorde per la vecchia via?

Tutto dice che, però, rinetiamo sono superati nella nostra anima giovanile.

Noi ci avanziamo per i giovani e da giovani per ammonire, per incitare, per pungere, ma sicuri e fermi nei nostri propositi, coscienti del nostro destino, iconoclasti [illegible] profondamente credenti nel fine ma anche nell'azione.

Noi [illegible], guardiamo [illegible] sì [illegible] saldamente ci prepara [illegible] domani.

[illegible] ordevati, consunti [illegible] degli equivoci non avranno la forza di imbeccare la via vecchia e della [illegible] ci siamo ben noi con la nostra giovinezza che è tutto un programma, con la nostra fede che vale bene una bandiera, col nostro entusiasmo che non teme barriere o perigli!

Il socialismo italiano comunque trionfa con loro e senza di loro ma con noi e per noi sempre!

Arturo Vella.

Montecitorio, 26-1-912

Caro Vella,

Con una insistenza di cui ti sono grato, vuolete che io riprenda sull'Avanguardia — a me cara come a tutti i socialisti che agli effimeri successi politici preferiscono i profondi travagli di elaborazione e di creazione di nuove coscienze proletarie — i vecchi « commentari parlamentari » di cui voi ricordate, esagerandoli, i successi fra i vostri veramente bravi giovani compagni.

Non m'impegno, ma non vi dico nemmeno di no. Vi basta?

Comunque non è la buona volontà che manca, nè la simpatia per tutti voi è diminuita da quando, or sono cinque anni, mandai la mia calda adesione alla vostra iniziativa che tanto successo meritato ha incontrato e che più ne avrà per l'avvenire quando il Partito si accorgerà — ed i sintomi sono ora evidentissimi — che il suo vero posto è strettamente fra le masse e quest'attività parlamentare non può essere che una attività episodica e di dettaglio!

Ma so che voi volete cronaca e cronaca brillante, la curiosità per quel che succede dentro questo vecchio e cadente edificio papale e sempre desta e viva in tutti.

Cronaca: no, non quella ufficiale, falsa ed artificiosa come tutte le cose ufficiali, ma quella schietta e genuina dei...... corridoi.

Curioso e triste contrasto! Nell'aula oratoria aulica, entusiasmo travolgente, frenesie guerriere — nei corridoi mormorii di recriminazioni, critiche feroci ai comandi, lamentosi piagnucolamenti per le tristi condizioni reali del Paese!

Contrasto singolare, contrasto tragico! L'entusiasmo passerà, ahimè quanto più presto; ed il mormorio dei corridoi e della nazione prorompera nell'aula, forse tardi!...

.... continuerò, bene con i vostri bravi giovani!

L'on. [illegible]

Il problema dei richiamati

Il problema dei richiamati si fa sempre più grave e preoccupante. Migliaia di famiglie languono nello squallore e nella miseria. Migliaia di giovani si macerano nelle caserme col cruccio tragico dell'impotenza e con la visione dolorosa della fame dei propri cari.

Nelle caserme intanto il malcontento assume forme palesi e rumorose e da molte parti ci arrivano lettere indignate e notizie di tumulti accenati un po' dovunque.

Inutile aggiungere che i famosissimi comitati filantropici a favore delle vittime della guerra sono più che latitanti o si preoccupano solo di regalare scatole d'amore e chincaglierie ufficiali a presunti eroi!

Noi ritorneremo a lungo sull'argomento, e con proposte pratiche!

Il ribasso della rendita

Ieri mentre la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Camera nei discorsi dei [illegible]

I sacrifici sono inutili.

La prova delle nostre [illegible]

I fatti battono in breccia tutte le retoriche. La miseria e il discredito della Nazione salgono di giorno in giorno.

E noi [illegible] preoccupati per sentimento di patriottismo..... siamo i traditi.

Non parlare, o arabo, se vuoi rivedere i tuoi figli

L'on. Musatti quand'era a Tripoli per l'*Avanti*, ebbe a mandare al suo giornale una corrispondenza narrando il brigantaggio del grano spedito dal Governo per i poveri e che finì al Mulino del Banco di Roma che lo rivendette in farina al Comando, mentre per i poveri diede — fino a che la sfinirono — la farina putrida requisita in città e fuori. Ora questa notizia procurò qualche noia all'arabo che la raccontò al Musatti, giacchè due suoi amici, strumenti del Banco di Roma, lo persuasero ch'egli faceva molto male a raccontare cose che nuocevano al Banco e col comunicarsi così il Bresciani suo direttore, perchè egli potrebbe vendicarsi.

— *Pensa bene* — aggiunsero i due — *che tu, facendo così, potresti lasciare orfani i tuoi bambini!*

Sistema turchesco anche più radicale che quello della censura postelegrafica del Governo italiano che anziché la notizia sopprime [illegible] il narratore [illegible] che ci riporta al tempo di Fra Paolo Sarpi.

Dopo il conflitto italo-francese

Avree voluto dir prima il mio parere sull'incidente franco-italiano e che poco e mai che non turbasse l'accordo fraterno pel quale, in tempi più pericolosi di quelli in cui viviamo ci siamo collati [illegible] alludendo io non l'accusa d'essere venduto alla Francia.

Ma non l'ho potuto.

Dopo il ravvicinamento più [illegible] le cui i nostri sforzi hanno condotto gli uomini che avrebbero voluto col loro capo Crispi, divorare la Francia, smaniosi il loro re a recarsi a Parigi per raccogliere i frutti dell'i cementata amicizia.

Quando a noi — bisogna ben dirlo — fummo gettati in un canto; fummo processati come malfattori, e l'ambasciatore italiano del tempo, Tornielli, faceva la spola tra la via di Grenelle ed il Quai d'Orsay, per reclamare la nostra espulsione dalla Francia. E quando Bresci uccise Umberto, Tornielli reclamò la mia estradizione come parricida, perchè in parecchi articoli ed in un opuscolo, aveva fatto — ed era mio diritto — l'apologia del regicidio.

Senza dubbio, Tittoni, ambasciatore italo-papalino attualmente, ha dovuto, per i miei articoli contro la guerra tripolitana, incomodarsi come il suo predecessore, per domandare il mio allontanamento dalla Francia.

Ma egli deve avermi certamente segnalato al suo padrone, Giolitti, perchè questi non la finisce di farmi imbastire, dai suoi magistrati servili, processi un po' da per tutto.

So, da fonte sicura, che colui che ha imbrogliate le carte nel momento del sequestro del Carthage è precisamente l'ambasciatore Tittoni che non ama la repubblica perchè è papalino ferevente e germanofilo spinto alla follia.

Per lui non esiste che Vienna e Berlino. E lo si è mandato a Parigi!

Dal primo incidente diplomatico, l'ex-prefetto di Napoli ha tenuto a provare ai suoi cari amici di Berlino e di Vienna ch'egli è loro devotissimo e che la triplice può assolutamente contare su di lui.

Allorchè avvenne l'affare — piccolo affare! — del Manouba, egli sentì il bisogno di farne un grosso affare e d'imbrogliare le carte in tal modo, che se l'avessero seguito ci si sarebbe battuti.

Ma, dio mio, bisognava pur rendere questo piccolo servizio alla Germania, che avrebbe voluto, prima che la Triplice fosse rinnovata che l'Italia e la Francia ridiventassero nemiche. Non ha forse cercato la Germania, d'isolare la Francia togliendole l'alleanza con la Russia e l'amicizia dell'Inghilterra?

Ora, se l'incidente s'è fortunatamente risolto, con soddisfazione delle due nazioni sorelle, possiamo mettere i puntini sull'I, chiarire questo disgraziato affare che l'ambasciatore Tittoni, al contrario del signor Barrère — ambasciatore francese a Roma — ha complicato. L'ha fatto volontariamente o per mancanza di tatto diplomatico? Non lo so.

Dopo che Poincaré ebbe parlato alla Camera, i corrispondenti dei più grandi giornali italiani intervistarono l'ambasciatore d'Italia, e questi, dopo aver loro narrata la sua conversazione con Poincaré, aggiunse:

« Come vedete, durante la conversazione, non ho reclamato, neanche lontanamente, il diritto di cattura.

« Ho telegrafato subito a Roma; ma il telegramma giunse il mercoledì sera e non fu de[cifrato] [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il diritto di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il perchè [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] francese doveva essere rilasciata in rimedio secondario applicabile nel caso in cui il rimedio principale, ossia la cattura fosse impossibile. Perchè dunque dovevamo noi rinunziare ad un diritto cui non rinunziammo mai? »

Mi sembra con questa dichiarazione assai gravissima che l'ambasciatore, deliberatamente, ha preso il posto del ministro degli esteri e del governo italiano, suoi complici.

Si che lasciano credere che un telegramma che giunse a Roma il mercoledì sera non sia decifrato che il giovedì mattina! L'Italia è in guerra con la Turchia ed il ministero degli affari esteri è deserto, non c'è nessuno per ricevere i telegrammi, nessuno per decifrarli.

In fondo tanto il re che Giolitti, San Giuliano e Tittoni volevano che la cattura avesse luogo, perchè l'ambasciatore italiano a Parigi — che è sempre restato prefetto di Napoli — era stato avvertito dalle sue spie di Marsiglia che il Manouba lasciava quel porto con a bordo alcuni ufficiali turchi, che si recavano in Tripolitania.

Era un'ignobile manovra per turbare l'amicizia franco-italiana; era un impegno preso a Roma, a Berlino, a Vienna, cioè dal re d'Italia e dagl'imperatori di Germania e d'Austria.

In seguito a quest'ultimo affare, due uomini dovevano essere tolti dalle loro funzioni: il ministro degli esteri, Di San Giuliano, e l'ambasciatore Tittoni. Ma con Giolitti e col re non poteva sperarsi tanto.

So che anche questa volta mi si accuserà d'esagerare? Che importa? So pure di non dire che una piccola parte della verità, perchè se dovessi dir tutto, non basterebbe l'intero giornale.

Vi sono sciocchi, che disprezzo, i quali osano dire che io scrivo contro l'Italia, perchè nella loro testa d'idrocefali, la monarchia è l'Italia!

No, sciocchi e menzogna interessata. Attaccando la monarchia, io difendo l'Italia, la nostra Italia, quella che noi abbiam fatto arrossandola col nostro sangue.

Sì, difendo la Francia repubblicana, perchè questa repubblica ci è necessaria, e perchè siamo noi che l'abbiamo salvata nel 1871; ed io personalmente, non devo niente alla repubblica francese, come non devo niente alla monarchia italiana ed a quella greca.

Cosa, qualche cosa l'ho ricevuta! Versailles mi ha condannato alla deportazione in un recinto fortificato, la monarchia italiana a 25 anni di galera, la Grecia m'ha espulso!

Ecco quanto ho ricevuto dalle tre nazioni per averle difese onestamente e disinteressatamente.

Quelli che mi accusano, possono dire altrettanto? Coloro che corrono dietro le decorazioni e il danaro non possono che essere diffamatori; lo sono anche per me. Salvano la da loro il mio più profondo disprezzo e continuerò la mia campagna contro essi e contro la loro monarchia, perchè io sono socialista rivoluzionario convinto, vale a dire amico del popolo, nemico della guerra e di tutti i re.

Amilcare Cipriani.

La turlupinatura della pace

L'anno scorso, in tutte le scuole secondarie del Regno, prima l'incitamento a formare i « battaglioni volontari » degli studenti e poi, il 22 febbraio, l'apologia della Pace fatta da ogni professore nella propria classe.

Tutto ciò, s'intende, per ordine ministeriale. E uno splendido metodo di educazione [illegible] [illegible] non lo veda, ma non per altro [illegible] un ministero della P. I. professore di pedagogia!

Preparatevi a far la guerra — [illegible] [illegible] « evviva le armi viva la Pace ».

Quest'anno il 22 febbraio è venuto ed è passato. La Pace ha i piedi di piombo, ma è guerra tra la Turchia e l'Italia, quindi le [illegible] [illegible] pericolo degli studenti [illegible] [illegible] [illegible] scrive l'on. Cre[daro] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] sapere che l'on. Credaro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] della Pace [illegible] [illegible] [illegible] Pace.

[illegible] il 22 febbraio [illegible] la forza di trarsi d'impaccio [illegible] [illegible] attribuito? Chè se [illegible] Credaro avesse scritto che [illegible] affatto, la [illegible] tradizione [illegible] impresa tripolina; [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Gloria allora [illegible] educare la gioventù [illegible] senza fargliela conoscere [illegible] potrebbe essere un metodo di [illegible] il popolo che non ha in [illegible] di comprendere [illegible] di un suo ministro.

Ma facciam tesoro, noi destinati alle future glorie della patria, degli insegnamenti morali che il nostro grande educatore ci dà: Guerra, guerra, ai nostri avversari fino a che non li avremo vinti. Quando sentiremo il peso della nostra vittoria, quando saranno calcati dal nostro piede, chiuderemo il tempio di Giano — come facevano i Romani antichi — ed offriremo loro il ramoscello d'ulivo.

Il prof. Edoardo Giretti si affatica da molti anni per far intendere che la Pace è sola conseguenza del rispetto al « diritto del popolo », l'on. Credaro — nella lettera accennata — enuncia tranquillamente una nuova teoria, quanto giusta, lascio giudicare a chi legge:

« Ad ognuno può sempre sorridere la pace internazionale — con amore e con giustizia — ma nessun popolo deve volerla fino a che non avrà debellato l'avversario ». Perchè è certo che l'on. in questione non sarà tanto egoista da desiderare la Pace a queste condizioni solamente per l'Italia.

Ma poichè, dato l'ordinamento odierno della società, esisteranno sempre vinti e vincitori; mi pare vano, per non dire ipocrita, che coloro i quali questo odierno ordinamento vogliono mantenere, armeggino — per dirla con Renato Fucini — colla Pace universale.

Per ben guarire un male, bisogna estirparne le radici! Ognuno lo sa.

Sassari.

Lelio [illegible]

Camillo Prampolini

L'orrida barbarie, le lacrime che aumentano sempre più nelle ciglia delle madri italiane, l'usurpazione e il latrocinio che si è commesso e si sta commettendo tutt'ora a danno di un altro popolo più debole di noi, la reazione che imperversa su coloro i quali intendono esprimere intorno a questo stato di cose il loro pensiero, il [illegible] [illegible] [illegible] privo di qualsiasi [illegible] politico, hanno ridestato nel cuore del nostro vecchio e provato compagno quella fede veramente socialista, e quell'ardore giovanile che quasi pareva fosse ormai sopito.

No, nell'animo nobile e buono del nostro Prampolini non poteva e può svanire la fede.

Per lui il combattere per il Socialismo, per questo ideale grande di amore e di fratellanza umana, [illegible] [illegible] e [illegible] dalle gazzarre più o meno nazionalistiche [illegible] [illegible] una necessità.

Se ho detto che questa fede sembrava annullata, non è perchè [illegible] e [illegible], ma pel sentimento [illegible] tutto che era [illegible] pieno a questa [illegible] che il nostro buon Camillo [illegible] più quella [illegible] nativa [illegible] la sua [illegible] del [illegible] finire.

Le lattioni battaglie, ormai trascorse, battaglie non fratricide [illegible] [illegible] [illegible], ma morali e civili, i [illegible] e persecuzioni subite avevano scosso, come [illegible] e snervato, la fibra del nostro apostolo.

Ma quando si è trattato di difendere la dignità, anzi dire di più, l'onore del nostro Partito, Camillo Prampolini, benchè spossato e stanco, ha saputo tenere alta la nostra bandiera e farla sventolare di fronte alle insidie più brutali dell'imperialismo italiano.

E noi giovani nel vedere il nostro amato papà battersi così fieramente e civilmente ci siamo sentiti felici, perchè crediamo che da questi atti il Partito [illegible] una buona volta rinnovato e purificato.

Ed in special modo [illegible] buon Camillo [illegible] [illegible] nostra dolce [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] primi semi di questo santo Ideale che [illegible] a poco a poco germogli [illegible] e che ora ne diamo [illegible] frutti nel veder [illegible] in voi quella fierezza [illegible] che [illegible] l'ammirazione di tutti i veri socialisti d'Italia e fuori d'Italia, ci son sentito fortemente [illegible] dalla guida.

Giovani compagni, l'operato del nostro maestro, che sempre e nel momento attuale specialmente rappresenta la espressione vera del pensiero socialista, ci sia sempre di esempio durante il lungo cammino che noi dovremo ancora percorrere per il raggiungimento dei nostri santi Ideali.

Firenze

Vezio Busso.

Le vittorie di Pirro

L'esempio del Giappone

Quelle dell'Italia in Africa — scrive la «Parola dei socialisti» di Chicago — sono tutte vittorie di Pirro. Vittorie che nella sostanza sono sconfitte per quelli che combattono la e per il popolo che è rimasto a casa. Sconfitte perchè quando una conquista [illegible] meno dei sacrifici attuali si è sempre in perdita. Sconfitte nella sostanza sta subendo l'Italia in Africa per la proporzionale perdita giornaliera di uomini e di denaro e per il [illegible] tivo di guai che l'impresa stessa mette in incubazione per l'Italia.

Anche il Giappone ebbe strepitose vittorie in Manciuria. Ma anche quelle appartenevano alla categoria delle vittorie di Pirro. I patriottardi giapponesi gridarono alla santità di quella guerra che la conquista della Corea e della Manciuria era pel Giappone questione di vita e di morte. Lasciarsi chiudere dalla Russia l'unico sfogo che si aveva sul continente? Giammai. Quali terre più propizie per lo sfogo della eccessiva popolazione giapponese? La Corea e la Manciuria dovevano essere del Giappone!

Milioni d'uomini furono messi in armi e centinaia di migliaia rimasero uccisi o storpiati. Miliardi di lire furono mandati in fumo.

Baccano patriottardo sulle vittorie havute. Il Giappone è riconosciuto come una grande potenza.

Ora [illegible] come [illegible] il Giappone [illegible] [illegible] 5 anni dalle vittorie.

L'emigrazione giapponese si è [illegible] in qualunque altra parte del mondo fuorchè in Manciuria.

Prima della guerra la media di tasse era di lire 7.12 a testa per ogni anno, il [illegible] [illegible] [illegible] — ora è di dollari 23.75 [illegible] [illegible] aumento del 30 per cento.

Prima della guerra il debito nazionale era di dollari 29,626,500 [illegible] di soli 1,900,000 [illegible] di 1606 milioni di franchi!

[illegible] durante la guerra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Il Giappone [illegible] grande cradava [illegible] [illegible], ed ogni [illegible] [illegible] [illegible] stabilimento [illegible] [illegible] aumentavano le sue ordinazioni. [illegible] avvenne il mezzo panico del 1908 [illegible] depressione ancora persiste.

Il Giappone [illegible] delle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nelle prigioni. Cifre enormemente maggiori [illegible] dell'anno precedente.

I prezzi [illegible] quasi raddoppiarono [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] forza il che [illegible] [illegible] di sangue.

Il Governo [illegible] ha [illegible] uno dei più [illegible] del mondo. [illegible] [illegible] della spese militari [illegible] [illegible] chissà quale ammontare [illegible] che per due anni non si [illegible] [illegible] [illegible] della detta cagione [illegible] quale umiliazione debbano sentire questi [illegible] di fronte alle altre grandi potenze le quali sono invece affaccendate in corsa per più grandi flotte. Solo la [illegible] della bancarotta potevan spingere il Giappone a questa decisione.

Fallimento conseguenza di vittorie militari.

Sono guai che si accumulano come tempeste su quelle nazioni povere che vogliono darsi dei lussi da nazioni ricche. Sono i guai che bene stanno al popolo bambinone, che si fa scannare per una bandiera la quale non è segnacolo nè di progresso nè di amore nè di giustizia, e non è neppure affermazione di una razza, ma è una spregievole insegna bottegaia di pochi furbi capitalisti.

Così avvenne in Giappone, così avverrà in Italia.

Io sono stato e sono decisamente favorevole ad un programma di saggezza e di prudenza che ha il fermo proposito di restringere ogni ambizione militare nella Colonia Eritrea, un programma di assoluto raccoglimento tanto all'interno che all'estero, che rifugga da ogni aberrazione, da ogni falsità da ogni impostura. I guai che siamo andati via via cagionando a noi stessi sono stati cagionati da opinioni nerrore, nate da sentimenti e da ignoranza, dal vecchio abito di retorica che ci ha resi noncuranti della conoscenza precisa dei fatti e sempre più proclivi a non proporzionare mai i fini ai mezzi della patria.

Giustino Fortunato
Senatore del Regno.

Il servizio richiesto al soldato dello Stato, per attuare una politica imperialistica, gli infligge — sotto la sembianza di bei nomi — una schiavitù più dura di quella che sopporta il negro, aggiuntovi il rischio della morte.

Herbert Spencer.

La nostra forza

[illegible] negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

E nel sacrificio pel loro giornale [illegible] [illegible] l'abbonamento del [illegible]

CONTRO IL PASSATO [illegible]

Anticlericalismo borghese e anticlericalismo socialista

Quanti non sono i liberaloidi borghesi, che allorquando vedono messa in dubbio la loro fede di anticlericali, credono di sfatare ogni critica, presentando tanto di tessera dell'Associazione del Libero Pensiero?

E non solo quando si sentono toccati, ma anche quando si parla semplicemente di anticlericalismo, così credono di sovverchiare ognuno, quando possono dire di essere iscritti alla sopradetta associazione.

Buona fortuna però, che la pratica delle azioni vince ogni sraglore cartistameno e pone nella dovuta considerazione, le smargiassate di questi eroi dell'anticlericalismo a chiacchiere.

Basta infatti, osservare l'azione che certi anticlericali compiono, per comprendere a qual meschino punto si elevi la loro idealità.

Essi non sprecarono fiato per qualche misera briciola di quella propaganda [illegible] che con facilità penetra nelle menti oscure di quel popolo minuto e credulone, che più d'ogni altro ha bisogno di redimersi e di emanciparsi; mai furono larghi di contributo, per lo sviluppo di questa propaganda da altri intrapresa, ma rimasero sempre inerti, sforzandosi tutt'al più ad applaudire l'oratore di un comizio commemorativo di G. Bruno, o a gridare in simili occasioni: Abbasso i preti! Abbasso il papa! e ad alzare la voce per dichiarare di possedere la tessera dell'Associazione del Libero Pensiero ogni qualvolta si vedono, come ho detto in principio, di mettere giustamente in dubbio la loro fede di anticlericali.

Tutte queste le loro preoccupazioni: batter le mani, gridare, far chiasso insomma, perchè magari, il popolo non arrivi bene a comprendere la portata di certe frasi un po' troppo esplicite, un po' troppo chiare, che un oratore socialista, per esempio, può pronunziare anche in un comizio di commemorazione di G. Bruno.

Già sicuro, far [illegible] [illegible] per non far capire, poichè l'oratore socialista potrebbe avere accennato a quello scioccc [illegible] dicono anticlericalismo di classe, e, mettendo così in evidenza agli occhi del pubblico il vero e tristo [illegible] da abbattere e svelando anche la stretta alleanza che, a danno del popolo, esiste fra prete e capitalismo.

Perchè quando si arriva ad affermare simili sciocchezze i nostri anticlericali [illegible] rati, sentono turbato l'intimo della loro coscienza, in fondo alla quale ritrovano le proprie generalità d'origine. E si ricordano allora, di appartenere a quella classe capitalistica, che trae esistenza e ricchezza dal lavoro altrui, si ricordano che la loro vita beata durerà sin quando il popolo avrà cieca credenza in un premio oltre tomba, alle sofferenze che patisce in vita: e a tale reminiscenza, non possono fare a meno di manifestare in cuor loro una profonda riconoscenza al prete, alla religione, che valsero a fare del popolo un [illegible] abbrutito e mansueto gregge, e [illegible] a formulare l'augurio fervido, ah! quanto fervido! che il popolo stesso [illegible] [illegible] del prete, rimanga eternamente nell'ignoranza e nell'oscurantismo.

Credono [illegible] essi di non [illegible] che rischierebbero di apparir cretini, agli occhi della gente più avanzata, poichè è tutto di guadagnato per i nostri interessi.

Ne [illegible] [illegible] [illegible] essi possono servirsi di questa loro comoda formula, che li [illegible] spesso e, specie nei paesi più progrediti a far delle figure molto meschine.

I socialisti, per esempio, anche non possedendo la tessera dell'Associazione del Libero Pensiero, sono molte volte costretti a metterli con le spalle al muro, ed appunto per [illegible] [illegible] [illegible] dei nemici implacabili.

Non ricordate infatti [illegible] [illegible] di questi [illegible] essersi [illegible] di aver dovuto [illegible] [illegible] a baciar la [illegible] [illegible] [illegible] che non [illegible] [illegible] [illegible] di questa sua forzata [illegible] [illegible] socialisti?

Quest'ultimi infatti avevano ormai persuaso [illegible] contadini del paese di quel dolente ex anticlericale ad organizzarsi per chiedere ai padroni, dei quali pure egli faceva parte, dei patti migliori. Dimodochè per frenare lo slancio ribelle di quei lavoratori i proprietari avevano dovuto fare ammenda ad ogni loro ideale aspirazione ed accettare la proposta fatta loro dal prete, circa la venuta del vescovo, onde [illegible] per mezzo di una pastorale [illegible] richiamare all'ovile le pecorelle smarrite.

Questo fatto, invero molto significativo e che altro non è, se non la chiara prospettazione dell'essenza contenuta nell'anticlericalismo borghese, dimostra chiaramente quale barriera separi la nostra dalla loro concezione e come anche in fatto di anticlericalismo sia più positivo il punto di vista socialista, il quale anzichè mirare alle fronde tende a scalzare le radici più profonde, onde svellere completamente l'albero malefico e pur sempre rigoglioso del clericalume.

Ed è appunto per questa enorme differenza di concezione che noi combattiamo e combatteremo la demagogia di certi anticlericali, di certi massoni, che tali credonsi essere, sol perchè non vanno in chiesa e posseggono la tessera dell'Associazione del Libero Pensiero.

Chi non è tutto con noi, è contro di noi. Questo è il nostro motto.

Scarlino, 1 febbraio 1912.

Fosco Agresti.

TRA I SANTI

Si sa che tra la moltitudine variopinta dei santi della chiesa cattolica ve n'è di tutti i colori; ma forse non è abbastanza noto che tra essi c'è un ottimo socialista, un antenato predecessore di Proudon. Mi dispiace per lo stesso Proudon, perchè gli vengo in certo qual modo a negare la paternità della famosa frase: «la proprietà è un furto», ma io sono animato nello scrivere queste poche righe da uno spirito di giustizia esigente che a ciascuno si dia il suo.

Il vecchio santo socialista è S. Girolamo. Ricordo, che leggendo tempo addietro le sue opere, trovai una frase che oggi richiamerebbe le ire più feroci del pontefice: «omnis dives aut iniquus aut haeres iniqui» che in volgare significa: ogni ricco o è ladro o è figlio di ladro! L'espressione è abbastanza precisa e credo che l'arguzia dei glossatori e commentatori apostolici non varrà certo a darle un significato più ortodosso. Del resto non c'è nulla di male; si vede solamente che un tempo in chiesa la pensava un po' diversamente da quello che pensi ora: «omnia mutantur» ...

Nè si scandalizzino le buone suore di San Girolamo per la professione di fede del loro protettore, o se per caso volessero rinnegarne [illegible] Circolo socialista dedicato al gran santo! [illegible] [illegible] che corrono...

Religione e vita sessuale

E' ormai venuta alla luce del sole la sacrosanta verità che i preti colla tonaca e senza tonaca servono principalmente ad inquinare le sorgenti della nostra vita sociale.

Quelli senza tonaca specialmente e più ancora pericolosi degli altri, perchè svolgono senza destar sospetti la loro purulenta attività, e forti spesso del nome e della loro posizione [illegible] od altro, s'intromettono e s'insinuano nelle famiglie [illegible] e con poche risorse, tormentate dalla vanità delle madri e dalle figlie frivole e vanitose a completare l'opera di corruzione che quelli dalla tonaca talare svolgono nei seminari e nei collegi da educandati. La loro funzione e quella della serpe che tende a guastare e corrompere qualunque cosa tocca e chi si accinge ne a snidarli e scacciarli corre il rischio di passare per criminale, per pazzo, quando non si diventa vittima di abili macchinazioni [illegible] intese a screditarlo in faccia ai [illegible] ben pensanti. Ed è così che la corruzione dilaga e il fango sale, grazie alla nequizia di questi cultori [illegible] ed incettanti del disonore e della rovina altrui per dar da contentare le loro voglie turpi.

Chi studi profondamente il sentimento religioso, specialmente nella religione cattolica sorprenderà tra esso e l'erotismo. Là si trova nell'adorazione esaltata di sante come Maria Maddalena e Maria di Betania per Gesù, poi nelle [illegible] leggende, nel culto della Vergine Maria durante il medio evo, ed in modo speciale nell'arte. Si osservino bene le madonne estatiche che in tutte le nostre gallerie di quadri rivolgono i loro fervidi sguardi sia a Gesù, sia verso il cielo. L'espressione dell'Immacolata Concezione di Murillo può interpretarsi tanto colla più alta esaltazione voluttuosa dell'amore come una santa trasfigurazione. I «santi» del Correggio guardano la Vergine con un ardore amoroso che può essere celeste, ma che pare in realtà estremamente terrestre ed umano.

Nel suo libro sulla [illegible] Krafft Ebing ha fatto notare giustamente in qual modo la religione, la poesia e l'erotismo si confondino e si mescolino facilmente nei sentimenti vaghi oscuri e pieni di presentimenti della gioventù intenta a [illegible]. Nelle vite dei santi si trovano ad ogni pié sospinto tentazioni sessuali nelle quali i sentimenti più elevati e più ideali si mescolano colle immagini erotiche più ripugnanti. Su questa stessa base si sono sviluppate le orgie sessuali di diverse feste religiose nel mondo antico come anche in quello moderno. Così la suora Blanbekin era perpetuamente tormentata dal pensiero di ciò che potesse essere avvenuto della parte del corpo di Gesù asportata dalla circoncisione. Per comporre le sue divozioni verso l'agnello del Signore Veronica Giuliani che fu canonizzata dal papa Pio II prese un agnello terrestre che essa abbracciava ed a cui dava a succhiare il proprio seno.

Santa Caterina da Genova andava spesso soggetta a tali calori interni, che per rinfrescarsi si coricava a terra gridando: «un [illegible] amore [illegible] non posso più». Essa sentiva in pari tempo un'inclinazione speciale per il suo confessore. Un giorno avvicinando la mano di questi al suo naso essa percepì un odore che penetrò nel suo cuore, un odore celestiale [illegible] volatile potrebbe risvegliare una morta».

Dovunque [illegible] nella religione idealizzato l'erotismo e spesso l'idealismo profondo di erotismo. Il *Cantico dei cantici* di Salomone il cui senso originale era molto lascivo come quello della maggior parte delle cose religiose benchè sia stato in seguito dagli esegeti elevato al [illegible] di una allegoria ed applicato alla chiesa di Gesù Cristo, fu e rimase sempre una poesia erotica.

Non fa dunque accennare come il substrato erotico d'ogni uomo normale conduca molto spesso i predicatori severi ed ascetici della morale che vogliono e donnare la carne a [illegible] una [illegible] ripugnante. Si vedono con frequenza certi preti e certe persone predicare apertamente un ascetismo idealizzato, mentre in segreto essi commettono di eccessi sessuali più nauseanti. Questo pericolo è per natura così vicino alla porta come la rocca Tarpea è vicina al Campidoglio.

Un'altra piaga, forse peggiore di tutte resa insanabile dalla condizione del celibato è quella della confessione. Il padre Chiniqui, il celebre riformatore del Canadà a proposito delle prescrizioni erotiche della confessione dice in un suo libro quanto segue:

«Leggano i legislatori, i padri, i mariti questo capitolo e vedano in seguito se il rispetto che essi debbono alle loro madri, alle loro spose ed alle loro figlie, non impone loro il dovere di vietare ad esse la confessione auricolare. Come è possibile che dopo certi dialoghi a quattr'occhi con un giovane non ammogliato, una fanciulla possa rimanere pura di cuore e di mente?

«Non la si è preparata alle caverne del vizio, piuttosto che alla vita coniugale?»

In conclusione dal punto di vista pedagogico la confessione cattolica esercita un'influenza deplorevole nel campo sessuale. E' vero che i preti coscienziosi possono essere capaci di attenuare nella loro interpretazione le prescrizioni di Sant'Alfonso e di altri e di recare poco o nessun danno ai giovani ancora [illegible] dei due sessi. Ciò nondimeno si deve riconoscere che i preti sono pur uomini e pochissimi dotati di mente così elevata e di animo così delicato e ben pensante come richiede la loro posizione di fronte alle donne. Questo basta per rendere la confessione nella grande pluralità dei casi, una istituzione piena di depravazione dal punto di vista sessuale.

Tale enormità è risultato necessario del conflitto fra la passione e la tirannia del dogma, del pregiudizi e dell'opinione pubblica. Si lasci rischiarare liberamente ed apertamente la vita sessuale dalla scienza e cesserà l'ipocrisia delle persone normali e quella delle persone anormali potrà essere scoperta in tempo e messa nell'impossibilità di nuocere agli altri.

x. y.

"Ritorniamo a Dio,,

Così gridano i preti nei loro giornali e nei loro discorsi.

Il «Dio» a cui essi vorrebbero far ritornare le pecorelle fuggite dall'ovile cattolico, è l'antico e orribile feticcio «Dio» immaginato dalla superstizione, dall'ignoranza, dal servilismo, dalle barbarie delle moltitudini; il «Dio» di tutti i privilegi, le ingiustizie e le miserie sociali; il «Dio» del re, degli imperatori, dei feudatari, dei negrieri, degli speculatori; il «Dio» delle guerre, degli odî religiosi, delle torture e dei roghi; il «Dio» per cui i popoli furono decimati e dovettero sul loro tempio il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

in folla laudatoria e [illegible] [illegible] [illegible] del loro alarma e del loro potere, e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e la [illegible]

E' questo il «Dio» a cui i preti vogliono che il popolo ritorni, l'altro essi lo chiamano Satana. Il progresso dell'umanità, che [illegible] e migliora [illegible] dai pregiudizi, dagli errori, dai lunghi [illegible] [illegible] [illegible], ed elevandosi sempre più verso la gloria e la gioia della libertà, della verità e della solidarietà — è per i preti il Diavolo. E vorrebbero arrestarlo, e ricacciare la società nell'inferno dei tempi passati.

No, prete, il mondo non torna indietro!

Avanguardia!

Il tuo nome, al pari dei fogli di tutto il mondo, umili e autorevoli, quotidiani o ebdomadari, è tutto un programma e tutta una promessa.

Ma la tua, più che che promessa, è lotta fervida e potente per dovizia di giovani sani organizzati, i quali non paghi d'alimentare col succo del proprio intelletto l'albero dell'universale pensiero, le cui rame si perdono negli orizzonti imperscrutabili dell'avvenire, scendano in campo aperto per rendere più pronta e sicura e fulgida la vittoria di quella umanità che piega tutt'ora sotto il giogo d'innumerevoli ingiustizie, divieti, soffismi e d'insulsi pregiudizi.

Pertanto la battaglia è aspra e difficile, poichè — come dice Victor Hugo — il campo d'azione non ha frontiere, esso si estende da per tutto dove l'uomo non sa e dispera, dove la donna si abbandona per miseria e per fame, dove il bimbo intristisce per mancanza d'un focolare che lo riscaldi e protegga o d'un libro che lo istruisca.

Ma se la battaglia è ardua, il campo immenso, tu sei l'araldo impavido che tiene fermo lo stendardo nella gloria del sole, il novello Spartaco che incita i fratelli alla riscossa, il pellegrino che per adempiere un suo voto attraversa tutte le fiumane dei lavoratori che ama e vuole liberare e rigenerare con lui.

All'avanguardia dunque e sempre, tu che sei tutta una ricchezza d'energie pronte a sprigionarsi in una meravigliosa fioritura superba. Solo vorrei che accanto a te fossero pure le sorelle e vi fossero spinte da medesimo fervore e interesse.

Come sarebbe più pronta e completa e duratura la vittoria, se le donne si decidessero a rompersla col sistema dell'ignoranza e del silenzio, se osassero guardare la realtà vera delle cose, se comprendessero infine come ogni creatura che si vanta ragionevole e civile ha l'obbligo sacrosanto d'essere un membro attivo e cosciente della Società e poter dire ad alta voce: adempio la mia parte di lavoro benefica per tutti a costo di qualsiasi sacrificio.

Allora questo modesto rettangolo stampato che si chiama *Avanguardia* proseguirebbe alla conquista di nuove posizioni di vittoria, sul terreno della verità e del diritto con forza raddoppiata e ci apparirebbe assai più vicino il giorno predetto da Chateaubriand in cui noi si comprenderà più come un uomo potesse avere un milione di rendita mentre gli altri languivano di fame.

Valeria Vasti.

C. Malato e la Massoneria

Nostra intervista col rivoluzionario spagnuolo

Carlo Malato, il noto e forte rivoluzionario spagnuolo è partito in questi giorni da Napoli per Parigi. Presentati a lui dal carissimo amico Nicola Fiore abbiamo chiesto il suo parere nell'azione della Massoneria nella vita sociale moderna. Attendendo la partenza del diretto di Roma egli ci ha esposte le sue idee con quella gentilezza squisita che incorona la sua maschia figura di vecchio milite delle idee rivoluzionarie acconsentendo di buon grado alla nostra richiesta di comunicarle all'*Avanguardia*.

Carlo Malato ha fatto parte della Massoneria, e si è uscito all'epoca del processo Ferrer, indignato del fatto che la Massoneria spagnuola esortò le logge Italiane a sospendere l'agitazione per Francisco Ferrer. Egli ritiene che vi siano tuttora tra le file dei massoni molti buoni socialisti, ed anche anarchici che godono specialmente in Francia la più grande libertà di opinione in seno alle logge. Non disconosce che la Massoneria si è evoluta, dal punto di vista filosofico, dal 1870 ad oggi. Particolarmente in Francia essa ha fatto molta strada dall'epoca della Comune. Il Grande Oriente di Francia ha ormai soppresso il grande Architetto dell'Universo, non così le logge del rito Scozzese, che tuttavia lasciano la più grande libertà nella interpretazione di quel concetto.

Però il Malato ritiene che la funzione storica della Massoneria come forza rivoluzionaria sia oramai compiuta. Se la sua opera fu utile nelle lotte per le conquiste politiche, non può esserlo egualmente per le lotte economiche dei nostri giorni.

Composta in prevalenza di elementi borghesi, ossia legati all'attuale stato di cose, essa nella migliore ipotesi, farebbe da cuscinetto (*tampon*) in una lotta rivoluzionaria per le conquiste sociali delle classi povere, conseguendo lo scopo di diminuire gli effetti benefici della rivoluzione.

Sebbene la Massoneria sia internazionale, il Malato osserva che essa non eserciterebbe una azione decisiva per evitare conflitti tra le nazioni europee, perchè, pur facendo delle blande affermazioni pacifiste, molti massoni, in Francia, in Germania ed in Italia alimentano i sentimenti di *chauvinismo*, e, pure accettando tra loro dei rivoluzionari, negano ogni principio seriamente antimilitarista.

Ringraziando Carlo Malato lo preghiamo di portare ad Amilcare Cipriani, che egli vedrà a Parigi, il saluto entusiasta dei giovani socialisti. E gli inviamo il nostro saluto commosso e reverente anche dalle colonne dell'*Avanguardia*, sicuri di interpretare il pensiero di tutti i giovani socialisti italiani.

Napoli.

Amadeo Bordiga.

Qualche individuo potrà essere delle bevande alcooliche affinare decisamente di lavoro, ma qualsivoglia [illegible] [illegible] per che, un malato prima che beva è dopo che ha bevuto.

Renato Fucini.

[illegible]

Guglielmone e Scheidemann

Dopo la strepitosa vittoria dei socialisti tedeschi che diede alla democrazia la maggioranza del parlamento germanico, l'ufficio di presidenza del Reichstag fu necessariamente costituito con la prevalenza del blocco liberale-socialista. Primo vice-presidente fu nominato il compagno Scheidemann, al quale il partito impose il veto di recarsi al palazzo imperiale se non per gli stretti doveri del suo ufficio e nel caso di assoluto impedimento del Presidente. Avendo quest'ultimo con il secondo vice-presidente, Bande, ambedue appartenenti al partito liberale-progressista, chiesta una udienza all'imperatore, costui si rifiutò di riceverli, dichiarando che solo avrebbe ricevuto l'ufficio di presidenza al completo, cioè con il vice-presidente socialista. Guglielmone pretende dunque anche l'omaggio dei sovversivi; ma i socialisti tengono duro e Sua Maestà di buona o cattiva voglia dovrà rassegnarsi e chinare il capo.

Questo conflitto tra l'Imperatore ed i socialisti se desta vivo interesse in Germania, servirà di grande ammaestramento a certi socialisti di altri paesi, che noi ben conosciamo, i quali alla chiamata del sovrano accorrono come colombe dal desio portate.

La stampa dice che i socialisti tedeschi mancano di educazione.

In cambio hanno del carattere.

[illegible]

Il compagno prof. Mussolini e gli altri due condannati per i fatti dello sciopero generale di Forlì hanno avuto, in Corte d'Appello di Bologna una diminuzione di pena da un anno di reclusione si è venuti a soli 5 mesi.

A noi sembrano ancora troppi, trattandosi di reato di pensiero, comunque prendiamo atto con viva soddisfazione della sentenza d'appello perchè restituisce alla famiglia e alla propaganda uno dei più colti ed ardenti e seri lottatori per l'ideale che vanti l'Italia socialista. Ed anche perchè siamo arcicontentissimi dello schiaffo morale inflitto dai Consiglieri di Bologna alla Magistratura forlivese, malgrado le malcagie libidini dei vari nazionalisti e giornalisti spie di quella città, tipo Ezio Maria, Francesco Giocondo ecc. ecc. Gray!!

Il ritorno di Benito Mussolini in mezzo al proletariato forlivese segnerà la ripresa dell'azione schiettamente socialista senza tentennamenti, equi compromessi e denaturazioni politicantistiche!

Musica... sfruttatrice!

La musica ingentilisce i costumi.

Questa è una verità vecchia. Poi c'è una verità nuova in proposito, secondo un collaboratore del Messaggero.

La musica è un eccitante per chi lavora. Se ne avuta la prova in America.

Un fabbricante di conserve in scatola di Chicago aveva osservato, che i suoi operai lavoravano molto più svelti tutte le volte che un suonatore d'organino si recava a strimpellare il suo strumento innanzi l'officina.

Fece altre prove e constatò in realtà che nulla stimola più l'operaio quanto il suono di una marcia o di un ballabile vorticoso. Il primo saggio pratico fu fatto a Channanarie, nello Stato di New York. La produzione nelle sale dove era stato messo un pianoforte meccanico era superiore a quelle delle sale senza musica.

I direttori della «Liebig Corporation» di Chicago, che avevano ricevuta una grossa ordinazione di carne in conserva per l'approvvigionamento della squadra del Pacifico, scritturarono un'orchestra completa, e fu al suono di numerose marce ballabili che milioni di scatole furono preparate, saldate e spedite in termine di poco tempo.

Più intelligente di così lo sfruttamento capitalistico non potrebbe essere!

E poi si ha il coraggio di dire che la borghesia non è progressista!!

Una vergogna giolittiana

Il cav. Cesare Prina, delegato di P. S., è famoso nella storia della politica italiana per le gesta compiute nel feudo del non onorevole De-Bellis.

Il detto funzionario fu il docile strumento nelle mani del partito dei mazzieri, i quali — come a Napoli, ai tempi di Erricone, nella lotta contro Ciccotti — erano ornati di coccarde tricolori e sostentavano la loro audacia, protetti come erano dal Governo di Giolitti e dal prefetto Tittoni, amico di Rapi, don Vittozzi, ecc. I fasti di Gioia del Colle sono noti; le sopraffazioni e le ignominie compiute per soffocare la volontà degli elettori sono conosciutissime.

Il Prina, colto colle mani nel sacco, fu condannato dal Tribunale di Bari a tre mesi di carcere ed alla interdizione dai pubblici uffici per egual tempo. La Corte d'Appello e la Cassazione confermarono la sentenza.

Oggi il Prina è promosso a Commissario e destinato a Napoli. E' una nuova incoraggiabile ribalderia dell'amicone Giolitti. E' il Ministero democratico all'opera!

E con tutto ciò non mancheranno dei voti socialisti (!!!...) di fiducia al moralizzatore del Mezzogiorno, al vedere della Banca Romana ed al protettore del Banco di Roma!

Per finire

I due patriottismi!

— Il nostro di [illegible] [illegible] ... [illegible] magnifico!

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

Educazione e Socialismo

Educhiamo! educhiamo! questo grido non è mai abbastanza ripetuto. L'Emancipazione vera dei lavoratori consiste non solo in quella materiale, ma anche in quella fisica, intellettuale e morale.

Inutile, e il far constatare l'immensa importanza che ha l'educazione nella Società, e questa grande influenza un'individuo educato esercita in essa.

Una società Socialista, ha bisogno per reggersi, non solo di individui forti dei loro diritti e conoscenti i medesimi; ma anche di individui conscî dei loro doveri che è tutta educazione. Senza questo, nessuna società potrebbe reggersi.

Il Socialismo si è fatto il torto, sino ad ora, di aver parlato molto, troppo di diritto e mai di dovere da avere sempre pensato a rivendicare il benessere materiale dell'uomo e mai quello morale, di aver insomma fatta una sola questione di ventre e mai di educazione.

È vero, bisogna dirlo e in parte vero; ma ci sia permesso scolparci.

Sino a quando il proletariato era servo, schiavo, servo servile dalle esigenze padronali, in completo abbrutimento materiale e morale, per sollevarlo, per farsi comprendere la sua condizione orribile, non gli si poteva parlare nè di dovere, nè di educazione, poi che vi avrebbe risposto. Prima datemi i miei diritti e sfamatemi!

Ma ora, che il proletariato, in grazia all'opera dei Socialisti, è riuscito a spezzare parte di quelle catene che lo rendevano schiavo ed è alquanto sollevato moralmente e materialmente, gli si può ben dire: 'La tua mèta richiede, per essere raggiunta, una coscienza moralmente educata.

Ed i Socialisti lo fanno, prova ne siano i circoli educativi, le bibliotechine sorgenti ovunque, le riunioni con conferenze educative di scienze, arti, morale ecc.

I Socialisti lo fanno, hanno intrapresa la strenua e nobile lotta per l'emancipazione integra del proletariato, ma ha fatto altrettanto la borghesia?

No, essa ricca, potente, si è resa anche monopolizzatrice dell'educazione. Essa ha fondato scuole, istituito case d'educazione, ma solo per sè, per i suoi figli; il popolo ignorante [illegible] di superstizione sarebbe più cieco e quindi più devoto, meglio si presterebbe a vendere la sua merce lavoro!

Il nostro Governo? Non ha egli istituita la legge riguardante l'istruzione obbligatoria? [illegible] istruzione obbligatoria, senza scuole, senza maestri e, malgrado questa bella legge, la spaventosa percentuale degli analfabeti che abbiamo in Italia. Che dire di quei [illegible] maestri elementari [illegible] delle loro nobili fatiche alla stregua di [illegible] più umile impiegato d'ufficio?

Ma, il nostro governo [illegible] denaro per l'istruzione, per l'educazione del suo popolo [illegible] il tesoro [illegible] a favore di [illegible] che sarà la rovina morale e ma[illegible]

[illegible]

[illegible] Socialisti [illegible]

I Socialismo e educazione.

L'art. 13 del programma minimo politico del P. S. I. chiede: Istruzione obbligatoria laica fino alla 5ª classe [illegible] insegnamento professionale [illegible] delle condizioni dei [illegible] Il [illegible] programma [illegible] trasforma[illegible] beneficenza rendendola [illegible] civili ed umanitarie: obbligano i comuni a provvedere alla manutenzione dei bimbi poveri ed al far [illegible]

[illegible] educazione, non questione di ven[illegible]

[illegible] compagni, [illegible] Educhiamo! Educhiamo!

[illegible] il terzo comandamento del Decalogo socialista scritto da Edmondo de Amicis, la più [illegible] figura d'educatore Socialista italiano: «[illegible] desiderare l'ignoranza del popolo per [illegible] privilegio della classe che si regge [illegible] sul dorso [illegible] popolo.»

[illegible] Cesare

Per l'azione antimilitarista

Ancora del soldo del soldato

[illegible] noi — gioventù socialista — avrebbe il coraggio di non appoggiare con tutte le forze possibili, questa nuova istituzione che sta per sorgere in Italia?

Qua non si tratta nè di tendenze, nè di [illegible] più o meno dirette, qua si tratta di un sentimento fraterno ed umanitario, sentito da piena solidarietà con quei nostri compagni che sono malgrado loro obbligati a prestare il servizio militare.

È per questo che ancora vi è tempo da pensarci e da discutere prima che la questione venga a Congresso — sia pure in linea di massima, e col dovuto riserbo e tenendo conto delle risposte avute nei referendum. Per le forze giovanili io propongo che prima di deliberare l'istituzione del Soldo del soldato si procuri di vedere se non sarebbe il caso di un intesa tra il nostro C. C. e la Federazione di Parma.

Io sono fermamente convinto che sarebbe grande interesse da ambedue le parti se si addivenisse ad un intesa di tal genere, perchè oltre che del beneficio che ne avrebbe la nuova istituzione, a me parrebbe che questo accordo servirebbe ad unire viepiù le due parti, ed eliminare (se non del tutto almeno in gran parte) quei fili che per questioni personali o di tattica, sono troppo tesi.

Bene ha fatto il carissimo Repossi ad occuparsi ed insistere sulla questione, bene ha fatto gli amici di Roma ad appoggiare la proposta. Il prossimo Congresso Regionale Veneto si occuperà anch'esso e così al nostro Congresso Nazionale, ci sarà molto più facile il discuterne.

Intanto i compagni tutti, cerchino d'illustrare la questione in seno ai Circoli, cerchino di far comprendere l'importanza del sussidio militare, che oltre essere come si è detto un vero atto di fratellanza e solidarietà tra compagni, è pure un efficacissimo mezzo di propaganda antimilitarista.

Ernesto Tonani.

Credo che le bevande alcooliche non sieno eccitanti delle facoltà intellettuali se non in apparenza. Reputo una delle maggiori vergogne dell'uomo, anzi un delitto, scemare in sè la facoltà del retto discernimento e del retto giudizio. Anzichè fare dell'ubbriachezza un'attenuante, vorrei puniti di più gravi pene reati commessi in istato di ubbriachezza. Chi si priva della ragione merita di essere trattato come una bestia.

Arturo Graf.

Corpo 12 nero

Che titolo è mai questo?

Nel? è un titolo: è l'indicazione al proto per il corpo del carattere tipografico perchè sia ben visibile e cada sotto gli occhi di tutti.

Sì tutti, perchè tutti debbono leggere immediatamente questo articoletto che vuol richiamare i compagni e [illegible] verso la nostra amministrazione che, purtroppo, deve [illegible] fra le maglie di molte difficoltà finanziarie.

Abbiamo spedito infatti a tutti i nostri rivenditori i conti del loro dare ed a tutt'oggi poche sono state le risposte positive.

Intanto mentre i nostri crediti ammontano a più di MILLE LIRE, la nostra cassa è completamente vuota ed, oltre ad un considerevole residuo di debito col tipografo, abbiamo delle cambiali delle quali ci avvicina la scadenza!

Altra volta il nostro direttore in tre articoli di "Chiare parole,, espose le condizioni del giornale rese sempre più difficili dall'infedeltà di molti, pseudi compagni; oggi ritorniamo sull'argomento e preghiamo tutti gli interessati — anche per evitarci il dolore e la vergogna di pubblicazioni scandalose — a mettersi immediatamente al corrente con la amministrazione.

Parimenti preghiamo i segretari dei circoli ed i più fedeli amici dell'AVANGUARDIA a non voler trascurare nessuna occasione per alimentare la sottoscrizione.

E, concludiamo con... la Bibbia: che i cordi [illegible]!...

QUARESIMA!

Siamo in quaresima: veramente l'amministratore nei rispetti della cassa del giornale in quaresima lo è [illegible] tutto l'anno! Quaresima? Cosa vuol dire?

Vuol dire raccoglimento spirituale dopo i bagordi del Carnevale.

Il Carnevale del proletario in verità è purtroppo una menzogna convenzionale, ma la quaresima che dura 365 giorni è purtroppo una verità cruda e dolorosa!

Con tutto ciò noi abbiamo il coraggio di chiedervi un po' di Quaresima a favore dell'*Avanguardia*.

I quaresimalisti dai loro pulpiti raccomandano *abbondanti elemosine* e per un'opera di menzogna e noi la chiediamo per un'opera di verità: non vi pare che vi sia della differenza? *Rispondete in cartoline vaglia!*

	Riporto L.	585.70
ROMA — Parziale ricavato veglione «pro-Avanguardia» e augurandosi che le sezioni ritardatarie facciano la festa pel giornale a mezza quaresima. A mezzo del Circolo Giovanile del Centro	»	40.—
MILANO — Fascio Giovanile riconfermando la propria solidarietà al giornale federale. Raccolte	»	6.20
EMPOLI — A mezzo Nacci ricavato sottoscrizione per la vita del battagliero ed indomito giornale	»	4.70
MUSOCCO — Fascio Giovanile	»	3.50
LEGNANO — Fra i soci del Circolo Giovanile Socialista	»	2.70
ANDRIA — Raccolti da Gallo V. non appena uscito dalle patrie galere e ritornando con l'antica fede alla lotta. Insieme a F. Mastrorillo	»	1.50
PESCIA — Residuo bicchierata fra i soci a mezzo G. Giuntoli	»	1.—
BAGGIO — Fra compagni	»	1.—
RAGAZZOLA — Circolo Giovanile Socialista	»	2.—
ROMA — Avanzo bicchierata a mezzo Calabresi	»	0.40
VALENZA — Avanzo vendita di dodici medaglie a mezzo Visconti	»	0.45
	Riporto L.	6[illegible].15

Le Azioni

Collettive da L. 5

1912.: *Riporto*	L.	15.—
MILANO — Circolo Giovanile Socialista - Sezione Rottole, n. 1	»	5.—
ARQUATA SCRIVIA — id.	»	5.—
GONZAGA — id.	»	5.—
CASELLINA e TORRI — id.	»	5.—
RIMINI — id.	»	5.—
	L.	40.—

Individuali da L. 1

1912: *Riporto*	L.	37.—
RIMINI — Falchetti Renato, Santo[illegible] Aurelio, n. 2	»	2.—
MILANO — Circolo Giovanile Socialista (Rottole), n. 10	»	10.—
IMOLA-CHIUSURA — Ostolani Silvio, n. 1	»	1.—
FIRENZE — Tacchi Sergio, n. 1	»	1.—
VOLTRI — Riccardo Giovanni, n. 1	»	1.—
FIRENZE — Bellini Bruno, Nebbiani Guido, n. 2	»	2.—
LEGNANO — Montoli, Vignati, Lanetti n. 3	»	3.—
S. GIOVANNI VALDARNO — n. 7: Papi, Brachetti, Grassi, Frattini, Cigolini, Zagliarini, Mugnai	»	7.—
	L.	64.—

N. B. — *La richiesta delle azioni deve essere fatta esclusivamente a: Gaetano Ettore, Via del Seminario, 87 - Roma* per evitare ritardi.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Importantissima riunione, quella che il C. F. tenne domenica scorsa 25 febbraio.

Erano presenti Furian, Tonani, Sartori, Tornago, Pogliani.

Assente giustificato Marsetto Angiustificato, Todesco.

Tonani fa lo spoglio della corrispondenza di quest'ultimo mese, dalla quale si deduce la completa apatia dei compagni tutti, apatia e noncuranza anche, perchè da molti luoghi non si degna di rispondere a quello che la Federazione propone.

Tonani continua dicendo che nell'ultima riunione del C. R. fu dato mandato a diversi compagni per esplicare lavoro nei rispettivi collegi, ma di questi non si sa assolutamente nulla. Infine, propone di preparare il più che sia possibile il terreno, ed un buon gruzzolo di denari perchè il prossimo C. F. abbia meno faticoso lavoro di preparazione.

Tornago taglia corto proponendo di indire senz'altro il *referendum* tra il Consiglio Regionale per fare presto il nostro Congresso, che per il 31 marzo.

E' approvato all'unanimità.

Sartori comunica che il Circolo Giovanile di Torre sono passati tutti negli adulti. Si da incarico ad esso di recarsi nel luogo a vedere come stanno le cose.

Federazione Provinciale G. S. Mantovana

Riunione del Comitato Collegiale Gonzaghese — Un voto di sfiducia all'on. Enrico Ferri.

Sono presenti: Rossi Bruno, Boccacetto Telesforo, Pedrazzoli Romano, Comato Gaetano, Paluzza, Fornaciari, Prevedelli, Repeattini, Truzzi.

Alle 16.30 si dichiara aperta la seduta e s'inizia subito la discussione sulle dimissioni di Truzzi da Segretario Collegiale.

I compagni tutti propongono unanimi Comato Gaetano che accetta senz'altro.

Bonaretta relaziona diffusamente sul nuovo riordinamento del movimento in provincia e si propone assieme al compagno Rossi Bruno un sollecito rifiorire di Circoli Giovanili i quali abbiano veramente azione reale e utilitaria. Dispone perchè sia anche cominciata di nuovo la propaganda spicciola e viene assicurato dai presenti del miglior appoggio a questa utile iniziativa.

Si passa quindi a discutere dell'atteggiamento politico del deputato del collegio On. E. Ferri. Il relatore Truzzi incita i presenti a far opera presso le organizzazioni perchè questo [illegible] venga sostituito [illegible] programma socialista.

Dopo viva discussione alla quale prendono parte Bonaretta, Pedrazzoli, Repeattini, Rossi, quest'ultimo presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato:

«Il Comitato giovanile socialista del Collegio di Gonzaga mentre riafferma la necessità di intensificare sempre più la propaganda antimilitarista, tendente a creare nella gioventù proletaria una forte coscienza di classe per neutralizzare l'azione della borghesia che si serve dell'esercito come organo di sopraffazione proletaria, constata che l'atteggiamento ultimo dell'on. Enrico Ferri è contrario a questo punto di programma del partito socialista, fa voti che la classe operaia e il partito socialista dichiarino con un voto chiaro ed esplicito il loro dissenso dall'atteggiamento del deputato del collegio per dimostrare al popolo d'Italia quale sia veramente la forza della coscienza socialista del proletariato mantovano».

Questo quando sarà portato al Congresso che si farà l'11 Marzo, convocato appositamente per discutere delle diverse piroette politiche che da un po' di tempo l'on. Ferri fa.

Ci auguriamo frattanto che tutto il proletariato del Gonzaghese sia spoglio da feticismo e che dia il passaporto ad un uomo che non si dimostra socialista.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Sabato 24 u. s. il C. C. si riunì con l'intervento completo dei suoi membri. Fu stabilito di inviare una circolare a tutti i circoli della Regione acciocchè stiano pronti a qualunque deliberato che il C. C. potrà prossimamente comunicare. Ci si preoccupò poi delle provincie disorganizzate, e s'invitarono tutte le sezioni a pagare puntualmente le quote mensili acciocchè si possa a questa disorganizzazione far fronte.

Domenica, il comp. Vecchi parlò in un pubblico comizio alle Tavernuzze.

Il compagno Casciani, nella prossima primavera farà un giro di propaganda nella provincia di Massa e Carrara.

Il Segr. B. Vecchi

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Trovandoci in corrispondenza col C. C. per cose riguardanti il Congresso regionale, questo viene rimandato ad epoca da stabilirsi.

Purtuttavia, non dovendo essere però tale epoca molto lontana, preghiamo i Circoli di prendere in esame nelle loro adunanze la questione della nostra Federazione.

Comunicheremo presto la data e le norme di questo Congresso.

Il Comitato

Federazione giov. soc. della Campania

Il Comitato Centrale comunica che i giovani socialisti di Torre Annunziata, risolti quei malintesi che han potuto esserci per il passato tra loro, si sono riuniti tutti nella Sezione Giovanile Socialista aderente alla Federazione Nazionale e si propongono di ricominciare il lavoro più attivo per il trionfo delle comuni idealità. Nella sezione sono rientrati i compagni Giammarino, Veglia, Fontana, Cassese, Cipriani, Giglio. Noi mandiamo a tutti il nostro saluto entusiasta e fraterno e l'augurio che la gioventù proletaria di Torre Annunziata sappia ritrovare finalmente se stessa.

— Il Comitato, dietro domanda del compagno E. Venditti, aprì una inchiesta per assodare la verità dei fatti da lui esposti in una lettera pubblicata dall'*Avanguardia* del 7 gennaio corr. anno. In tale lettera egli protestava perchè la *Propaganda* di Napoli non aveva pubblicato l'avviso del Convegno Giovanile Campano del 14 gennaio, attribuendo la mancata pubblicazione alla presenza nel comunicato del nome del compagno Gualberto Salonia. Tali fatti sono risultati all'inchiesta completamente provati, e nessuna posteriore pubblicazione della *Propaganda* può valere a smentirli.

Federazione giov. soc. di Grosseto

La Federazione provinciale dei giovani socialisti maremmani;

considerato il momento eccezionale in cui attraversa la nazione italiana, causa principale e diretta l'impresa tripolina,

convinta che in questa tragica ora il congresso nazionale assumerebbe un'eccezionale importanza;

domanda al Comitato Centrale la pronta e sollecita convocazione e

invita le sezioni giovanili a pronunziarsi in merito.

Massa Marittima (Grosseto)

Il segretario: *Bartalini Libero*

Il Comitato Centrale già si è occupato della questione e tornerà presto a farlo in modo definitivo. (N. d. R.)

Federazione Giovanile Socialista Pugliese

La nostra Federazione procede alacremente nel suo lavoro d'organizzazione. Fra giorni il compagno Ramoni farà un giro di conferenze a Bisceglie, a Sammarco in Lamis, a Ruvo, a Bitonto, ed a diversi altri paesi.

Per la costituzione d'un Circolo giovanile a Trani si è delegato il compagno avv. Giacinto Panunzi, il quale, essendo un giovane attivo e volenteroso, riescirà certamente nell'intento.

Domenica prossima ad iniziativa della nostra Federazione parlerà in Andria la professoressa Attilia Materassi, la quale andrà poscia a Corato.

Si sta iniziando il lavoro preparatorio per una grande manifestazione regionale a Corato, per l'amnistia ai condannati politici colpiti dalla reazione guerrafondaia.

Ad essa parteciperanno tutte le organizzazioni economiche e politiche delle Puglie e sarà una degna risposta alla raffica clericoguerrafondaia che ha cercato invano di travolgere nella fogna delle apostasie, dei tradimenti, e di loschi interessi di poche persone, il proletariato meridionale.

Invitiamo tutti i nostri Circoli a prepararsi finanziariamente perchè nessuno manchi a questa manifestazione di classe.

Il Segr. Nicola Mon[illegible]

Dall'Italia settentrionale

TORINO (Centro) - (D. P.) - Non credo inutile segnalarvi il voto emesso dall'ultima assemblea della sezione di Torino del partito socialista. Un numeroso intervento dei soci, circa 400 votarono all'unanimità un ordine del giorno recisamente contro la guerra di richiamo alla disciplina di qualche socio della Sezione di Torino minacciando l'espulsione in caso contrario e un plauso di adesione al Gruppo Parlamentare Socialista di sinistra. Quest'ordine del giorno fu presentato dalla Comm. Esec. nella quale fa parte anche un giovane socialista, il Calciati. Portarono pure tutto il loro appoggio i giovani socialisti inscritti nella Sezione.

Pure a cura del Partito, sezione di Torino, fu organizzato un grande corteo contro l'allargamento e per l'abolizione della cinta daziaria intervennero circa un 30 000 persone.

Ho creduto bene segnalarvi queste agitazioni per l'attività che spiegano i giovani socialisti che sempre all'*Avanguardia*, aderiscono entusiasticamente a questi movimenti portando la loro fede socialista. Al corteo fu cantata una canzone a Tripoli scritta da un nostro compagno.

Casa di via a nostra — Seduta C. C. Nella sera di giovedì riunitasi la Comm. in seduta straordinaria riconfermò l'adesione al Comitato contro la guerra. I comizi eventualmente se faranno debbono riuscire imponenti e raccomanda a tutti i soci di portare tutto il loro contributo possibile alla completa riuscita dei comizi.

Seduta 26. Comm. Esec. Si approva di ricostituire la compagnia drammatica Italiana a scopo di propaganda rimandando però la nomina del direttore e la scrittura degli artisti.

Si discute in merito alla cassa del soldo al soldato lo statuto da presentare all'assemblea.

Si approva d'inaugurare la nostra biblioteca la sera di Sabato 2 Marzo.

Lunedì 4 Marzo assemblea dei soci.

TORINO — Il Collegio (Attilio). — *Assemblea dei soci.* — Domenica 10 Marzo alle ore 16 pom. ha luogo l'assemblea ordinaria dei soci, con importante ordine del giorno da discutersi.

Il Comitato Esecutivo avverte che sono pronte le tessere del 1912. Raccomanda perciò quelli che non l'hanno ancora ritirata, di farlo al più presto. Avverte pure che tutte le sere di Martedì alle ore 21 nei locali della Casa del Popolo, Borgo Vittoria, hanno luogo le lezioni della Scuola di Coltura, cui i soci hanno il dovere di frequentare assiduamente. L'ingresso è libero a tutti.

MONTAGNANA. (Miscredente). — *Comizio pubblico.* — Domenica scorsa nel vicino comune di S. Fidenzio si tenne un pubblico comizio sull'attuale momento politico. Oratori il compagni avv. Fratucello e e il pubblicista Gino Piva, direttore dell'*Eco dei Lavoratori*.

Veramente dell'attuale momento politico gli oratori poco poterono dire: l'inefabile poliziotto «Ninì» che se pur da poco tempo a Montagnana ha già varie benemerenze al suo attivo di zelante cagnotto reazionario, preoccupato solo di far carriera alle spalle dei sovversivi non permise (pena lo scioglimento del comizio) nessuna allusione alla guerra (ciò in omaggio alla libertà che andiamo a portare in Africa).

Ad ogni modo qualche accenno a quella passò in barba al funzionario e il numeroso pubblico, che plaudente assisteva al comizio, sottolineò con forti applausi quegli accenni dimostrando chiaramente con ciò la sua avversione alla nefasta impresa.

Fu un'ottima giornata di propaganda e neanche qui mancò da parte dei giovani socialisti una buona dispensa d'opuscoli contro la guerra.

Contro la guerra. — Anche a Montagnana e dintorni venne fatta, a cura della gioventù socialista una larga distribuzione d'opuscoli contro la guerra, (circa un migliaio) e probabilmente domenica, 3 marzo si terrà un comizio privato con un'oratore da Padova.

PADOVA: (Intransigente). — Ho dato notizia nell'*Avanguardia* dell'incidente successo fra noi egli adulti ed il nostro conseguente distacco da essi.

Ora l'ultimo numero del locale *Eco dei lavoratori* sul resoconto della seduta della Sezione socialista, scriveva quanto segue:

«Nella sua ultima seduta la Sezione Socialista prendeva atto delle dichiarazioni e degli auguri del compagno Braga in ordine ad un incidente avvenuto nella precedente seduta con i giovani socialisti.

«Braga limitava la portata dell'incidente ed augurava il ritorno dei giovani coi quali non vi furono screzi mai anche se vi furono diversità di orientamenti politici. La stima e l'effetto reciproco hanno sempre ispirato i socialisti padovani.»

Inoltre il compagno Braga, quale segretario della Federazione Socialista padovana invitava il comitato del nostro Fascio ad aver un abboccamento con lui.

La riunione ha avuto luogo sabato e dopo animata discussione, ma sincera e leale, si deliberò che il compagno Braga facesse le pratiche perchè il Comitato dei compagni adulti facesse per iscritto le dichiarazioni dell'Eco.

Sull'argomento ritornerò nuovamente.

MESTRE. (Ribelle) — *Veglia rossa pro fanfara.* — Magnificamente animata riuscì la veglia rossa dei socialisti mestrini, tenutasi martedì 20 p. p. nella sala della trattoria alla Luna.

Numerose, furono le gentili signore e signorine e notiamo pure tutti i rappresentanti della democrazia mestrina.

Il gruppo consigliare socialista era al completo coll'assessore A. Vasti, il quale dietro i ripetuti inviti dei numerosi convitati parlò fra il più grande entusiasmo. Le danze si prolungarono fino all'alba.

Il ricavato netto andrà a totale beneficio della fanfara dei Giovani Socialisti. Il nostro Circolo era rappresentato dai compagni Michieletto L., Salvade E., Zanon S., Meneghel M., Rigato A., e da molti altri. Al compagni G. Sen della sezione adulta vada il nostro sentito saluto e ringraziamento, quale organizzatore della riuscitissima festa.

Agli untorelli di S. Lorenzo la rabbia per il nostro fecondo lavoro di propaganda.

Importante assemblea. — Sabato 24 p. p. i giovani socialisti si radunarono in numerosa ed importante assemblea per approvare una interessante proposta la quale consiste nel dare un sussidio di L. 0.50 al giorno ai giovani disoccupati o ammalati, sempre inteso che il socio per godere questo beneficio deve essere sempre al corrente colle quote settimanali e deve frequentare assiduamente le assemblee.

Fece poi noto che se tutti i 22 soci pagassero la quota puntualmente di L. 0.20 settimanali, in un'anno si potrebbe avere L. 237.60 che unite a L. 35 fondo di cassa si potrebbe avere un importo annuo di L. 272.60.

Ammesso che in un'anno vi fossero 6 soci disoccupati per un periodo di due mesi, si verrebbe a spendere L. 180 cosicchè rimarrebbero in cassa altre L. 92.60 per le singole spese annue.

Di detta somma si potrà anche mandare qualche sussidio a qualche socio che si trovi sotto le armi.

La chiara relazione del comp. Salvadeo venne da tutti lodata ed approvata.

Dietro proposta del comp. Pea della sezione adulta per codesta relazione venne approvato uno schema di regolamento che alla prossima settimana vi spedirò.

Tutti i circoli giovanili dovrebbero imitare il nostro esempio e ciò pel loro sviluppo.

TREVISO. (Beppino). — L'annunciata conferenza che per cause impreviste fu sempre rimandata, fu tenuta sabato sera nel nostro locale delle riunioni. E fu un'ora di vero diletto per noi il sentire la parola spontanea e sincera, che usciva dal cuore d'un vecchio socialista, provato a tutte le disillusioni e le amarezze pel nostro ideale e che mai ha curvato la schiena, mai si è piegato come i pseudo-socialisti dell'oggi per ambizioni personali, o per nuovi miraggi.

Come una quercia secolare, il Dugo, ha sempre resistito alle raffiche violente della più nera reazione, collo sguardo fiso innanzi come una sfida, come uno scherno alle menzogne convenzionali della società borghese, animato solo dalla santa fiaccola del nostro ideale che rischiara a noi giovani un orizzonte di redenzione, di fratellanza, di amore fra gli uomini.

Al compagno Dugo, che si è offerto di essere ancora fra noi, sia rinnovato il nostro fervido ringraziamento e la nostra ammirazione.

CILAVEGNA (Mancaferri). — *Anniversario del «Contadino».* — Domenica 11 u. s. sotto una pioggerella fitta, la quale in poco tempo trasformò le strade in un vero pantano. Un gruppo di soci del circolo adulto e giovanile si recò a Mortara per partecipare al decimo anniversario del *Contadino*, da poco tempo trasformato in *Lomellina*.

Dopo due ore di cammino arrivarono in città, tutti inzaccherati di fango.

Alle tre tutti si trovarono nel salone delle scuole comunali. Era assicurato l'intervento di molti oratori, tra i quali gli on. Montemartini, Maranzani, Casalini ed altri. Ma alle tre e pochi minuti non vedendoli ancora entrare nel salone, già tutto gremito di socialisti venuti da tutti i paesi vicini, salì a parlare per prima la compagna Giselda Brebbia, che parlò per circa un'ora, del passato avventuroso, del *Contadino* e della infausta guerra tripolina.

Salì sul tavolo, poi, sorridendo il valoroso compagno E. Sala, il quale interrotto da continui applausi parlò egli pure della guerra e del dovere che ha ogni socialista, di fare continua propaganda delle nuove idee. Passò poi a parlare del *Contadino* e del suo bel passato.

Intanto gli oratori che si aspettavano non erano ancora arrivati.

Salì allora, sul tavolino, il Consigliere di Mortara Cagnoni, il quale dopo aver giustificato le assenze dei non intervenuti, cominciò a parlare in particolare delle vecchie battaglie combattute per conquistare le otto ore, ora da quasi tutti i contadini della Lomellina conquistate.

Parlò poi di quello che vi rimaneva ancora da fare e di diffondere sempre più il Proletario fra le varie categorie di lavoratori.

I nostri ritornarono a casa molto tardi essendo stati a sentire il concerto che si è tenuto dopo i discorsi, facendo ripetere più volte, all'orchestra di Mortara, l'Inno dei lavoratori.

LEGNAGO. (G. B.). — *Zelo... carnevalesco.* — Domenica sera il Teatro Salieri accoglieva un mezzo migliaio d'invitati ad una festa danzante promossa da alcuni soci del locale Circolo Socialista e del Circolo Giovanile S[illegible]

Nell'ora migliore delle danze un certo vice brigadiere della benemerita, ubriacandosi entrava nella sala. Fattogli osservare che egli non era stato invitato e che la festa era puramente privata. Chiese con garbata insistenza di rimanere, non come agente d'ordine, ma come cittadino invitato, anzi insisté tanto per versare la quota fissata nel biglietto d'invito. Fu accontentato.

Uscitone, poco dopo rientrava, mettendo all'ingresso due militi, e rivoltosi al banco del Comitato, volle le generalità dei promotori della festa chiamandoli in contravvenzione, perchè la fe-

sta, diceva lui, era pubblica e chiamava in sala i due militi.

Sdegnati i presenti di simile procedere, protestarono tutti di tale abuso, ricacciando l'agente sull'uscio della porta.

L'incidente non valse a turbare la serena allegria della festa, anzi ha servito come argomento ad allegri commenti che al mattino si moltiplicarono nella cittadinanza.

Quando si dice.... certi agenti dell'ordine!

SANTORSO - *Lotteria* — Facciamo noto a tutti i possessori dei biglietti che il numero estratto in Santorso il giorno 25 febbraio, è stato il numero 519.

SCHIO (P. P.) — Domenica 25 febbraio 1912. Domenica 25 febbraio 1912 ebbe luogo l'importante seduta, con l'intervento di quasi tutti i soci. Si approvò che ogni socio deve provvedersi la tessera della Federazione pagabile entro la settimana indistintamente. Si approvò pure sulla lotteria della F. G. S. V. che ogni socio deve fare il possibile per vendere i biglietti onde facilitare la detta Federazione nel suo difficilissimo compito. Domenica 3 marzo, alle ore 10, i compagni saranno riconvocati per discutere delle questioni importanti.

Il Carnevalone di domenica 25 febbraio riuscì davvero imponente tanto da notare che fra i soci e le loro rispettive famiglie oltrepassavano il migliaio di persone.

Continuiamo così che andrà benone.

PIEVE DI SACCO — Tutti i compagni sono vivamente pregati di voler intervenire all'assemblea generale che avrà luogo lunedì 4 marzo, alle ore 8 e mezza pom. nel solito locale da Marago per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Importantissime comunicazioni del Comitato.
2. Acquisto tessere federali.
3. Varie.

Speriamo che finalmente ora sapranno i compagni dedicare una sera a vantaggio del Circolo al quale appartengono vivendo da tempo in uno stato di neghittosità inqualificabile.

Che questo appello sia sentito veramente da chi desidera appartenere per essere utile e lavorare per l'Idea.

CORNIGLIANO (G. Pesce) — Salutiamo con rispetto e riverenza il nascere ed il progredire dell'Associazione « Edmondo De Amicis ». Diffatti con soli quattro mesi di vita già conta un numero di 300 soci, tutti animati da sentimenti buoni perchè detti [illegible]

[illegible]

SAMPIERDARENA — [illegible] Abbastanza [illegible] il rendiconto del IV trimestre 1911 [illegible] feste [illegible] ed accettate le dimissioni [illegible]

La tragedia della grande armata [illegible]

ONEGLIA [illegible]

[illegible] *La difesa delle lavoratrici* [illegible] Giovanni.

[illegible] mese di marzo.

Speriamo che il nostro Circolo non abbia più altra volta da [illegible] simili [illegible]

Organizzazione, congresso. — Dopo la venuta del compagno Menotti Serrati vi è un po' di entusiasmo di prima, si sta impiantando una cooperativa di consumo; si è organizzata la Lega Lavoratori del Porto; si sono ristabiliti i metallurgici, insomma pare che la buona [illegible] del nostro compagno sia stata dai compagni bene apprezzata.

In questo momento vengo informato che alla seconda domenica di marzo avrà luogo in [illegible] San Pietro vecchia rocca forte socialista un congresso di tutte le forze socialiste del collegio di Oneglia, indi un comizio con oratori Ennio Gandolfi e Menotti Serrati.

A questo congresso hanno il dovere di parte prendere anche i giovanili.

Dall'Italia centrale

FIRENZE — PIGNONE (Becchi M.) — Lunedì 26 corr. ebbe luogo l'adunanza generale dei soci che riuscì numerosissima. Dopo avere approvato il verbale dell'adunanza antecedente si passò all'ordine del giorno ove vennero discusse varie cose di massima importanza. Venne approvata la relazione dei sindaci revisori, dando un voto di plauso al cassiere per avere adempiuto con scrupolosità il suo dovere. Vennero ammessi a nuovi soci Galli, Torrini Armando e Nardini Gino.

Domenica scorsa ebbe luogo un gran comizio per la commemorazione di Giordano Bruno che riuscì assai imponente. Oltre che fare una dimostrazione anticlericale, riuscì anche antimilitarista, gridando, i giovani socialisti: abbasso la guerra. La polizia indignata di questa nuova dimostrazione voleva ad ogni costo disciogliere la colonna dei dimostranti, ma non vi riuscì. Solo coi suoi modi tanto gentili.... riuscì ad arrestare un nostro compagno che venne tosto rilasciato mercè l'intervento del nostro compagno On. Avv. Giuseppe Pescetti.

MODENA (Ugo). — Il ciclo di lezioni cominciato dal nostro circolo ha raggiunto coll'ultima del compagno Cereggia un interessamento da parte dei soci veramente soddisfacente. L'oratore che aveva promesso di parlare sull'organizzazione, preferì invece dilungarsi sull'attuale momento politico. La recente apertura della camera, la guerra, l'atteggiamento di quei socialisti che in riguardo alla guerra, i principii internazionali, contrappongono a [illegible] l'irriverenza al principio stesso, offrirono argomento buono ed efficace al [illegible] oratore sì da destare un vero entusiasmo nei numerosi presenti.

[illegible] noi ciò che nella sua città — [illegible] avevano potuto fare loro in consiglio [illegible] fossero minoranza. Con questo [illegible] i blocchi popolari [illegible] per raggiungere i seggi d'assessore [illegible] si sia presa coi socialisti [illegible] è composta di borghesia [illegible] la democrazia e che democrazia [illegible] ha dimostrato col suo atteggiamento [illegible] riguardo alla guerra.

[illegible] oratore ha terminato promettendo [illegible] ritornare e il circolo gli ha esposto il [illegible] ringraziamento plaudendo freneticamente.

[illegible] — Nella assemblea si sono discusse diverse cose fra le quali è approvato ad unanimità un ordine del giorno che suona biasimo ai deputati di parte nostra che approvano la guerra.

MASSA MARITTIMA (Zanetto). — Nell'ultima adunanza, tenuta la sera del 21 u. s., fu [illegible] primariamente, con relativa discussione [illegible] ordine del giorno di plauso ai battaglieri giornali *Avanti!* e *Avanguardia* che nel [illegible] di mistero che de [illegible] socialisti che hanno sa[illegible] combattere meravigliosamente, quanto [illegible] la loro nazionalista, che [illegible] [illegible] solidarietà [illegible] conferma maggi[illegible] pubblico comizio [illegible] Sarà [illegible] la detta dimostrazione la compagna [illegible]

[illegible] « Edmondo De Amicis » [illegible] il segretario in Budù Migliaro e [illegible] Tufaschi Dino; il presidente il [illegible] Baldi Dumas.

Rinnoviamo i nostri auguri per questo [illegible] che si assume una grande [illegible]

CAMPI BISENZIO (Ricci Arduino). — [illegible] giovanile socialista Andrea [illegible] che in Campi non [illegible] di Socialismo.

[illegible] hanno voluto ricostituire il Circolo sempre nel grande [illegible] di Andrea Costa.

Vada dalle colonne del battagliero giornale *Avanguardia* un saluto per una lunga vitalità.

Oggi stesso la prima adunanza.

Il segretario propone di fare istantaneamente le cariche sociali e resta così composta:

1. Segretario Ricci Arduino.
2. Vice segretario Celai Agostino;
3. Esattore e Cassiere Menicì Alfredo.
4. A Revisori dei conti: Caroviani Lindo, Rossi Adelindo.

ROVEZZANO (Mc) — *La libertà del governo giolittiano.* — Giorni or sono il segretario della nostra Sezione Giovanile, venne chiamato dal brigadiere dei carabinieri di Rovezzano e fu invitato a rispondere ad una serie di domande riguardanti l'andamento e l'azione del nostro Circolo Giovanile, gli scopi che si prefigge, il fondo cassa, il nome dei soci, ecc. (cosa quest'ultima che il segretario si oppose facendo notare al benemerito brigadiere che vi è una legge che garantisce qualunque libertà di Associazione).

A tutti le altre domande il segretario rispose attenendosi alle norme dettateci dall'*Avanguardia* or non è molto.

Credono forse d'intimorirci questi signori? Ah no! Sarà questo un motivo che i giovani socialisti di Rovezzano trarranno forza per lottare strenuamente; e superando qualunque ostacolo che preti e governi ci metteranno davanti proseguiremo senza mai essere interrotta di un puntino la nostra opera di organizzazione e di propaganda per la completa emancipazione del proletariato, contro tutte le ingiustizie sociali che nella presente società capitalistica borghese noi operai siamo vittime.

La gioventù socialista di Rovezzano tenetelo bene a mente! o signori, non è tanto piccina di farsi acchiappare da certi ferri del mestiere!

A tutti quei compagni condannati durante il periodo reazionario della guerra, vada dalle colonne dell'*Avanguardia* un voto di plauso e d'incoraggiamento ed un sincero ed entusiastico saluto da parte di tutta la gioventù socialista di Rovezzano.

VIOTTOLONE (Cirri Donatello). — *Commiato del corrispondente.* — Prima di abbandonare questo posto di battaglia che da più di un anno ho avuto l'onore di occupare, sento il dovere di ringraziare anche dalle colonne della battagliera *Avanguardia* tutti quei compagni che mi vollero onorare di sì tanta stima e tanta fiducia. Sono lieto e contento di abbandonare questo posto perchè nell'unità della gioventù socialista casellinese io vedo un maggiore sviluppo per il nostro movimento. Ma ciò non basta; per completare l'opera occorre che tutti quanti si sentano ancora di essere socialisti: abbandonino il giuoco e sacrifichino anche qualche ora di divertimento per darsi una grande opera di redenzione umana cui si siamo volontariamente legati.

Intanto domenica prossima avrà luogo nella Società di M. S. di Casellina un Convegno Comunale Socialista fra giovani e adulti onde creare un comitato di propaganda acciò che in prossima primavera non ci trovi ancora una volta addormentati. Compagni, al lavoro e sempre avanti. Viva il socialismo!

Renelian [illegible] a tutti i compagni che la Sezione Giovanile Socialista del Viottolone [illegible]

PISA — [illegible] l'assemblea [illegible]

[illegible] delle tessere federali [illegible] 1911 [illegible]

[illegible] di Prato [illegible]

[illegible] Congresso provinciale da tenersi [illegible] di marzo.

DOGANA (A. L.) — [illegible] del Fascio socialista.

Ma tutto è stato inutile, nulla è valso per lor signori ad arrestare la nostra propaganda antimilitarista ed antiguerresca e la nostra opera socialista continua indefessamente e non tarda ad estendersi nelle campagne e specialmente fra la massa dei contadini che avvinti dall'imbroglio nazionalista, e che quella passeggiata militare è diventata una cosa vasta e rende gran danno a tutta la massa lavoratrice.

Ora i nostri giovani socialisti si sono messi all'opera assidua propaganda contro tutti quei malfattori che hanno impegnato tutto il popolo italiano alla folle impresa guerresca.

Intanto per la seconda domenica di marzo abbiamo indetto un comizio nella nostra borgata dove parlerà Ugo Baroni e l'egregio Michele Terzaghi di Firenze.

SIENA (A. G.) — *Cose di casa nostra.* — Lunedì 26 corr. questo Fascio si riunirà per un'adunanza importantissima, in cui primeggia fra l'ordine del giorno quale contegno dovranno tenere i giovani di fronte all'agire dell'on. Nofri. Speriamo che questa riunione esca alfine una traccia di vita e di rinnovamento per tutti affinchè possa ritrovarsi senz'altro il posto di battaglia.

Sull'attuale momento politico — Con questo tema ha parlato l'On. Nofri di fronte alla Sezione Socialista Senese che, eccetto il voto contrario di pochi, gli è stata approvata la sua condotta politico-bissolatiana.

Noi dal canto nostro non facciamo commenti: deciderà il Fascio domani, come pensa di questo molto onorevole, che diciamo francamente, non ci mostra tanta simpatia, come del resto facciamo anche noi.

Reazione all'opera. — Ad un rivenditore di opuscoli e giornali, sotto ordine superiore, è stata sequestrata una grande quantità di opuscoli di Paolo Valera, nonchè molti altri libri socialisti ed anarchici. Ciò non può far impressione, dato la continuità del fatto che si rinnuova tutti i giorni. Val proprio la pena che ancora i deputati socialisti votino a favore del ministero, che fra tanta confusione frana crede opportuno di tirare per la propria via.

Per le vittime politiche. — E' stato votato dalla Sezione Socialista, con l'adesione del deputato, un ordine del giorno in cui si richiede l'amnistia per tutti coloro che si trovano in carcere per atti politici ed antitripolini. Noi ancora ci associamo con tutta la nostra forza acciocchè si possa fare del buono per salvare queste vittime della borghesia.

MANCASALE (C. G. S.) — Si è avuto sabato 24 un banchetto indetto dai giovani con alcuni inviti alle giovani nostre compagne che devono costituire un Circolo giovanile femminile. Intervenne il compagno Marmiroli Renato del C. C.

Il banchetto riuscì splendidissimo e in ultimo presero applauditi la parola il segretario ed il bravo Marmiroli.

IMOLA (V. A.) — Giovedì 22 il compagno prof. Amleto Montevecchi tenne la commemorazione di Giordano Bruno dinanzi a un pubblico [illegible]

Con forma elevatissima tratteggiò tutta la [illegible] del martire [illegible] affermare e [illegible] conoscere la [illegible] sacrificio del Bruno.

[illegible] presenza di tutta Imola proletaria, il dott. Armando Rossi della Direzione del Partito, ha oggi parlato contro la guerra. [illegible] che la borghesia che ha voluto la impresa dovrà pagare [illegible] la tassa di guerra [illegible]

[illegible]

PORTA AL PRATO — [illegible] domenica 25 ebbe luogo [illegible] per commemorare il martire del libero pensiero Giordano Bruno [illegible]

[illegible] perchè il popolo che ha cominciato a [illegible] con la testa fasciata.

Dall'Italia meridionale

CATANZARO (C. C.) — *Lutto socialista.* — Il nostro segretario Agostino Piazino, è stato colpito dalla grave perdita del suo caro congiunto Salvatore Piazino. Io a mezzo di queste colonne, delle quali è corrispondente il nostro Agostino invio a lui ed alla famiglia le sentite, fraterne e vivissime condoglianze. Alla famiglia sia di sollievo il compianto generale di tutti i compagni.

SAMMARCO IN LAMIS (L. D.) — In occasione della commemorazione del filos. Nolano i giovani del C. G. S. stamparono dei programmi, che vennero affissi nei muri centrali del paese — nonchè nelle sacre botteghe che naturalmente fecero strillare i mercanti del Tempio — per il motivo che il nome del Bruno nuoce certamente ai farisei, e quindi lacerarono i programmi, e scrissero: è vietata l'affissione — che stiano attenti, questi grassi pescecarbogli che qualche volta potrebbero provare le mani callose dei giovani lavoratori dei campi quanto pesino.

Ora non siamo più ai tempi dell'inquisizione di Spagna, cambiano le canzoni, si mutano i tempi. L'uomo avvisato è mezzo ....

La sera la nostra fanfara « Aurora » fece delle belle sonatine nella Lega Contadini e nel C. G. S.

La mattina all'alba, uscì di bel nuovo, facendo squillare le cornette per le vie principali della città. Verso le 10 ant. si uscì in corteo unito ai fiammeggianti vessilli, gridando per le vie principali del paese: Viva G. B.! Viva il filosofo Nolano!

La fanfara non è potuta uscire per motivo che certi fanfaristi incoscienti non si sono presentati, rimorranno avvertiti per un'altra volta di fare del tutto di essere pronti.

A primavera il C. G. S. inviterà il valente e carissimo compagno Luigi Rainoni della Federazione G. S. P. ad intervenire a tenere un pubblico comizio in occasione di una solenne festa pretesca, quando i lavoratori dei campi sono tutti in paese, che certamente possono accorrere numerosi al Comizio e sentire la parola del Socialismo. Allora saranno invitati anche i Circoli G. S. di Sansevero ed Apricena.

Il Segretario del C. G. S. sta raccogliendo altre quote di Federazione che poi saranno spedite alla Federazione G. S. P. di Andria.

Le dolentissime madri di quei fratelli che si trovano nel teatro della guerra, domandano, quando finirà questa guerra? esse [illegible] continuamente pensando al grande pericolo che sovrasta i loro adorati figli.

Hanno ragione poverine, e speriamo che si finisca presto affinchè tanti poveri figli possano ritornare sani e salvi al seno delle loro [illegible] madri.

Senza buste

NAPOLI (A. B.) — Pubblico volentieri l'intervista assai interessante. La nota sulle immagini non va. Manda pure. Tu sai che io approvo pienamente quella campagna che ha dimostrato come il nostro movimento non trascura affatto nella sua azione, la valutazione *etica* di certi fenomeni politici.

VILLA GARIOLA (A. C.) — Idee già più volte ripetute. Ritenta con qualche cosetta originale. Scusa.

CENTO (B. E.) — Giunto tardi e già pubblicato [illegible] Manda pure ma [illegible] Saluti.

FIRENZE (T. B.) — Sono completamente d'accordo per questa [illegible] ma il segretario ancora deve essere riordinato. Manda pure dunque [illegible] ti affido addirittura [illegible] Io certamente [illegible]

ANDRIA (Rainoni). — Abbiamo pubblicato [illegible]

VERCELLI [illegible] — Manda pure corrispondenze.

SAN FRANCISCO (Ado Ordanini). — Manda [illegible] lettere [illegible] corrispondenze d'America ma [illegible] e d'interesse sociale e [illegible] Saluti.

PORTICI [illegible] — [illegible] lettera [illegible] vedete però di evitare [illegible] usate prudenza e circospezione per l'avvenire. [illegible] Saluti.

PADOVA (T. [illegible]) — Ma perchè non abbandonate questi [illegible] pettegolezzi e personalismi? Per tagliar corto non pubblico nulla. Il congresso provvederà.

[illegible], *gerente responsabile*
Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 25-[illegible]

Nàufraga

Imbruniva.

Le vie della città si animavano, come accade verso sera nelle città di provincia, quando i globi elettrici, i fanali a gas e le varie insegne reclamistiche popolano la città di multicolori punti luminosi; quando le vetrine dei negozi si illuminano, rendendo più belli e appariscenti gli oggetti messi in mostra.

S'elevava nell'aria grigia invernale un brusio lento continuo di folla mormorante.

Io camminavo lentamente senza alcuna meta fissa, le mani sprofondate nelle tasche del pastrano, guardando automaticamente tutto e tutti, ma non vedendo nulla di preciso, perchè la mia mente in quel momento pensava ad altra cosa, vietando quindi a tutto ciò che mi circondava, di fermarsi nella rètina de' miei occhi. Pensavo a una fanciulla che da parecchie sere vedevo passare per via Emilia, irresistibilmente bella nell'elegante abito invernale; il piccolo cappello a cono, tutto adorno di trine e di piume, posato biricchinamente su la ondulata capellatura castana; le piccole mani inguantate nascoste nel ricco manicotto di lontra; li occhi ceruli misteriosi e fondi come il mare.....

Mi fermai davanti a una vetrina di chincaglierie, a guardare i ninnoli ch'erano ivi esposti.

A un tratto attorno a me si diffuse un soave odore di muschio, che mi salì al cervello dandomi come una sensazione di vertigine.

Volsi repentinamente il capo, e non potei frenare un moto di stupore: a lato avevo la fanciulla alla quale io pensava.

Sentii salire al viso una fiamma calda.

Forse ella si accorse del mio stupore e sorrise, mostrando una doppia fila di piccoli denti bianchi.

Ero ancor più confuso, impacciato, e non sapevo come comportarmi; finalmente la salutai scoprendomi il capo.

Ella sorrise di nuovo.

Per rompere il silenzio che per me era penoso, allacciai discorso.

La prima frase che uscì dalle mie labbra, fu d'una banalità estrema.

— Quella piuma è splendida — dissi additandone una che si trovava in mostra nella vetrina.

— Sì — rispose con una voce dolce, carezzevole, graziosa. — E' veramente di struzzo.

Mi si avvicinò maggiormente.

La temperatura fredda faceva vedere il fiato di lei: avrei voluto mettermi in ginocchio e aspirarlo con tutta la forza de' miei polmoni.

Un monello si fermò, ci guardò a lungo, poi scappando:

— Va' dâ mandûs — disse.

Ridemmo assieme, e — come aver ritenuto giusto il detto del piccolo monello — ci incamminammo l'uno a fianco dell'altra, dignitosamente, come ben si conviene a due fidanzati educati.

Parlammo prima di moda e di teatro, poi venimmo — o per esser più preciso venni — a parlare del nostro amore.

Eravamo in un vicolo scarsamente illuminato; ci giungeva il lontano rumore della via maestra che da poco avevamo lasciata, lo strimpellare di un mandolino, e un canto [illegible]

Aspetti signorina,
e intanto le dirò con due parole,
chi son, che faccio, e come vivo. Vuole?

— Quel canto solitario e lontano interpreta proprio l'anima mia. E' tanto tempo ch'io vi cercavo. Sospiravo questo momento.

Ella rispose con un sorriso, e appoggiandosi mollemente al mio braccio.

Le presi la piccola mano inguantata e la strinsi forte, provando una sensazione dolce, non mai provata.

Continuammo il nostro cammino susurrandoci l'un l'altro:

.... quelle cose
che han sì dolce malìa
che parlan d'amor, di primavere,
di sogni e di chimere

Eravamo giunti in una via stretta e lunga, debolmente illuminata da pochi fanali a gas.

Ella si fermò davanti a una porta e mise la chiave nella toppa.

— Che fate — chiesi meravigliato.

Guardandomi profondamente negli occhi, rispose:

— Or lo vedrete.

La porta era già aperta.

Mi prese una mano, mi fece entrare, richiuse la porta; con un braccio mi cinse il collo; si innalzò sulla punta dei piedi, e mi baciò sulla bocca.

— Andiamo — disse.

E io la seguii su per le scale meravigliato oltre ogni dire.

Eravamo seduti sul letto, le due teste poggiate l'una contro l'altra, io ero come assorto in profondi pensieri, ed ella scherzava con i suoi capelli sparsi in disordine pittoresco su le sue belle spalle nude.

— Come ti chiami? — chiesi a bassa voce.

— Lydia.

— Poi?

— Altro.

— E' il tuo nome.... di battaglia?

— Sì.

Vi fu una breve pausa.

— Quanti anni hai?

— Diciotto.

— E' un pezzo che fai....

— Due anni.

— E' orribile!

— Forse.

Ella si coprì le gambe ignude con la camicia.

— Del resto — disse — ho un'anima anch'io. Mi sono aggrappata a te come un naufrago a una tavola di salvezza.

Ti vidi un giorno e mi sembrasti buono. Mi sembrasti un di coloro che hanno un'anima che freme, che palpita; un di coloro che nel mondo fan qualcosa di utile e di buono, che hanno un'idealità, una speranza. Mi sembrasti capace di comprendere il dolore e l'angoscia!

Così che stasera quando c'incontrammo nella via, e mi susurrasti tutte quelle piccole dolci cose che tu solo sai dire, mi è sembrato di ascendere a una vita nuova piena di sogni di chimere, di poesia.

Il mio passato doloroso, buio, tragico, spariva, per lasciar posto a una bella, luminosa, [illegible], serena aurora.

E offrii a te la mia passione, la mia anima, il mio corpo. Tutto a te offrii come al più bel dio!

[illegible]

[illegible] bella e [illegible] avevo dimenticato — fatale errore! — ch'io sono una puttana!

La guardai: mi sembrò che la sua bella faccia si fosse trasformata [illegible] a una parola.

Lydia aveva singulti violenti, terribili, dolorosi.

— No, mai — disse. — Questo è uno sforzo superiore alla mia volontà: anche volendo non potrei più amarti.

— Per me, per la tua madre vecchia, per la mia madre sepolta, amami!

— No, mai, è doloroso, è fatale che ciò non sia.

Là, come aggiolava in una casa vicina, un ubbriaco cantava una canzonaccia oscena in istrada, nella nostra stanza non si udiva che il singhiozzar di Lidia e il gorgoglìar della stufa.

— Ero sola al mondo — continuò fra i singhiozzi. — Non avevo che un padre alcoolizzato, mia madre era morta. Abitavo a Bologna.

Lavoravo tutto il giorno alla filanda logorandomi la vita: quando stanca, affranta, facevo ritorno a casa non mi aspettavano che busse, e venivo privata completamente del frutto magro de' miei sudori.

Alle volte la cena non seguiva al desinare.

Spesse volte mio padre lo vedevo rincasare dopo due o tre giorni, che l'avevano arrestato per *ubbriachezza molesta e repugnante*.

Questa vita mi avrebbe uccisa a poco poco, inevitabilmente. Non potevo, non dovevo sopportarla.

Una vigilia di Natale, m'aggiravo per le vie della città, con degli abiti tutti brindelli e strappati, tremante di freddo, affamata — chè mio padre m'aveva carpita la paga — febbricitante.

Vedevo passare accanto a me belle signore e elegantemente vestite, e emananti soavi profumi; ricchi signori dal portamento fiero; coppie d'amanti felici; ragazzi e fanciulli. E in tutti era allegria, amore, felicità.

Io ero sola, sperduta nel mondo, morta alla vita.

S'avvicinò a me un giovane, mi disse alcune parole, con un sorriso osceno.

Mi fece schifo, ma lo stomaco doloravа dalla fame....

Andammo assieme a casa......

Da quel giorno non ebbi più fame.

Ed ora che io tutta la sua brutalità dolorante ti ho raccontata la mia colpa, giudicami. Considera però che nessuno poteva impormi di morire. La vita già nel passato [illegible] del meglio: allora era affamata, oggi conduco una vita lussuosa, piena di piaceri.

Ma l'onestà tua — interruppi.

— Oh! fanciulla inconsapevole! L'*onestà* come voi l'intendete e una qualità fortunosa. Rimangono *oneste* coloro che non hanno avuto l'*occasione* di perdere questa qualità. Ma ciò è inutile ch'io te lo dica: voi non lo potreste comprendere.

Ritornando dunque a me ricordati che qualunque sia la tua condanna, non potrà esser mai superiore a ciò che provo in questo momento: attendo quindi il tuo giudizio.

Non piangeva più: aveva nel viso una calma tragica; ne gli occhi balugìnamenti dolorosi.

Non mai come allora trovai giusto che la *vita pare una storia raccontata da un ubbriaco, piena di furia e di onta*.

Non potevo rispondere: avrei dovuto darle ragione, ed ella sarebbe caduta fra le mie braccia.... avrei dovuto amare una prost..... no, mai, era impossibile.

— Rispondi — implorò Lidya.

— La guardai muto, impenetrabile come una Sfinge.

Ella s'inginocchiò, mi prese le mani, le baciò, e attese, ma invano l'assoluzione.

Allora si aggrappò a me, mi rovesciò sul letto, mi soffiò nel viso, delirante:

— Amami, sei la mia vita, non voglio morire.

Poi mi prese con le dita il mento, e con le labbra il fiato, il più profondo fiato, quello che sanno i sogni, le vene, i pensieri.

Mi ribellai svincolandomi:

— Basta — gridai.

La gettai riversa sul letto, singhiozzante. Poi afferrai il pastrano e il cappello e fuggii sbatacchiando forte l'uscio.

— Renato!

Non mi volsi neppure e scesi le scale a precipizio; in breve fui in istrada.

Dalla stanza di Lidya mi giungeva il pianto disperato dell'anima sua in pena.

Nella strada v'era una calma solenne. Nevicava.

Infilai il pastrano, mi misi il cappello, e mi [illegible] verso casa.

Non sentivo il tumulto che avevo dentro di me di calmarsi: la mia anima ritornava la [illegible] della mia anima, la mia mente la guida della mia mente.

Era come una notte nota che ritornasse [illegible] volger d'anni di molto molto lontano.... E un silenzio profondo, e la neve cadente e un canto d'[illegible].....

E niente altro.

Reggio Emilia. — Renato Marmiroli.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 235 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 10 Marzo 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Proseguendo nella dittatura del corruttore!

Il mistero delle "palle„ ed il mar d'olio monopolistico

La tisi guerresca tripolina divora nuove giovinezze italiche

DITTATURA

Nella Roma repubblicana, madre classica e altrice sublime del diritto, in cui lo Stato sorse, si evolse e raggiunse la forma giuridicamente più perfetta, esisteva un istituto singolare ed eccezionale, che prendeva vita e vigore nei momenti di supremi bisogni dello Stato e quando la patria versava in grande pericolo: *la dittatura*.

Tale istituto si concentrava e per così dire s'impersonava in un solo cittadino, al cui senno e al cui valore la Repubblica commetteva le sue sorti, delegandogli tutti i poteri.

Nella storia romana si trovano parecchi esempi di dittatura, che valse sempre a restaurare o a salvare la Repubblica, ed è nella mente di tutti il classico Cincinnato, che dopo aver reso i più grandi servigi alla patria, ritornava ad arare il suo campicello, respingendo qualsiasi guiderdone.

Ora i tempi sono cambiati, oh quanto cambiati! La Repubblica romana è tramontata per sempre, e la terza Italia che ne discende dai suoi superbi lombi, dopo lo sforzo titanico del suo risorgimento, si è affrettata con tutti i mezzi e con tutte le forze a smentire coi fatti l'origine di cui si vanta a parole, non pur bizantineggiando spudoratamente un giorno più che l'altro, ma cancellando una ad una le più recenti glorie della sua epopea di riscatto ed affogandole nelle vergogne delle forche del Mercato del Pane a Tripoli.

Degli istituti giuridici dell'antica madre non ha raccolti nei suoi codici che i simulacri, le larve, i detriti: il matrimonio, il divorzio, la filiazione, la dote cadono ancora sotto l'impero del diritto canonico, e quanto ai costumi, alla fede patriottica, al diritto pubblico, noi vediamo con terrore l'infinito inesprimibile sfacelo.

Pure tra tanta ruina: l'istituto della dittatura permane alla Italia nostra, non propriamente nel diritto consacrato, ma nel fatto compiuto.

* * *

E tale istituto è stato rimesso in auge da un uomo che in Italia è diventato onnipotente: Giovanni Giolitti.

Quest'uomo è il Dittatore a tempo indeterminato e in Italia quasi tutti accettano il fatto compiuto, tranquillamente, pacificamente, codardemente. Gli gnomi ed i coboldi lo hanno esaltato ai fastigi supremi, i trafficanti e i faccendieri, i simoniaci dello Stato lo hanno acclamato e adorato, i rettili, i paurosi, gli imbecilli, certa democrazia dimentica e cialtrona ve lo hanno conservato; gli altri hanno lasciato fare col vaniloquio e con la protesta sterile e verbosa.

Periodo da basso impero questo nostro, in cui si assiste al disfacimento indeprecabile della cosa pubblica col pauroso stupore dell'ebete. Una famiglia di savoiardi, la cui storia è costellata di piccole cose, di grandi delitti, di grandi tradimenti e di grandi viltà, s'assise sul Colle di Romolo sospintavi dalla furia del popolo, le cui meravigliose energie rivendicative aveva così bene saputo sfruttare il losco conte di Cavour ai fini dinastici.

E questa dinastia che i plebisciti ricondussero, perchè sorgeva dalla ragion laica della terza Italia, insultata e scomunicata, trascina ora la grande sovranità del popolo sotto le ciabatte del papa e tra i piviali dei canonici di S. Gennaro ed or si allea con i capitalisti clericali del *Banco di Roma* ed insieme ad essi specula sulle ambe africane.

La monarchia dunque in Italia vive a sè, vive di fuori della vita della nazione e dello Stato, le consente anch'essa, nel suo interesse, alla dittatura dell'uomo nefando.

* * *

Questi è venuto alla vita pubblica dalle sue montagne alpine, col cervello piccolo di piemontese; è venuto dopo aver visto tutte le guerre del risorgimento patrio accovacciato in un cantuccio del focolaio, dove scoppiavan le castagne secche, serbando la pancia per i fichi. Ed è venuto strisciando obliquamente d'anticamera in anticamera, piccolo burocratico calcolatore, agente vilissimo degli ordini dei suoi padroni, curvando la schiena, salendo timidamente di gradino in gradino, fino agli onori della deputazione politica e poi di un portafoglio, e poi della suprema carica cui può aspirare un cittadino.

D'allora in poi quest'uomo ha alzata la testa, si è visto circondato da nullità e s'è creduto genio; s'è guardato nella sua alta statura di facchino e s'è creduto grande. E il suo braccio si è allungato nella Banca Romana alla quale ha legato il suo nome nel tempo, e quivi ha frugato, ha svaligiato, ha rubato, ha ricattato.

In un momento tragico questo enorme delinquente, corruttore di domestici, lanciatore di plichi osceni, parve annichilito sotto i colpi del ciclone che si abbattè su di lui e fuggì per Berlino, esecrato da tutta Italia, maledetto da tutto il popolo.

Magistrati ignobili e vili lo assolsero di ogni delitto, cassarono senza rinvio e cercarono di riabilitarlo: invano! Il fuggiasco, il maledetto rimane sempre imputato di delitti di cui ancora deve rispondere all'opinione pubblica.

* * *

Dopo dieci anni di silenzio e di viltà egli trovò l'ora sua, il suo ambiente, la sua gente audace nell'intonazione, vuoto nella forma e nell'idea, egli ripiombò sull'Italia come la più terribile sventura, e la governa e la regge da dittatore. Per lui la magistratura è ridotta a strumento di polizia; per lui i delinquenti come Centanni fucilatori del popolo, son consacrati eroi, per lui si assolvono le simonie della patria accertate dall'inchiesta sulla marina; per lui il tesoro italiano fa prestiti al papa; per lui un pretonzolo spagnuolo che si vanta segretario di uno Stato per sempre scomparso viene scortato regalmente; per lui il Mezzogiorno è affamato, diffamato, massacrato; per lui è annullato ogni principio di libertà politica e civile; per lui imperversa la sbirraglia in Italia senza freno e senza esempio nei cessati governi tirannici; per lui le nuove generazioni crescono profanate turpemente dai preti e dai frati pederasti; per lui tutta soffre, piange, sanguina l'Italia d'oggi.

Ed ora anche, nell'ora suprema di Tripoli, Giolitti pare l'uomo fatale e può tener prima chiuse le « Camere » e poscia aprirle con concertazioni di attori e con divisioni di parti; può minacciare finimondi giuridici ed economici con progetti di Monopolio e poi può vilmente abbandonarli e inverecondamente trasformarli di fronte ad una ridicola opposizione ed all'.....oro delle compagnie straniere; può tener serrati per mesi e mesi i combattenti delle lotte proletarie e socialiste senza che l'ira di popolo si svegli finalmente — e può mantenersi amica la democrazia più o meno socialistoide!.....

* * *

O giovani compagni socialisti! e come è mai possibile parlare delle più eccelse rivendicazioni umane in una Italia sì vile, che consente la perpetua dittatura di un tal uomo? O giovani compagni socialisti, per odiare infinitamente e perchè le nostre giovani forze si temprino per rimuovere l'ostacolo immondo!

l'Avanguardia.

Carnevale tripolino

Dopo averlo fatto, alle spese di Tripoli, in Italia, nei teatri, nei caffè concerto, nelle strade, le signore [illegible], i [illegible] battendo le mani, sfoggiando fiori o bandieruole, acclamando la marcia reale, dopo aver ballato per Tripoli e forse anche per la stessa causa fatto qualche cosa di peggio, dopo il carnevaletto italiano nazionalista, abbiamo quello autentico tripolino, fatto mentre [illegible] i Ghibli o tuonano i cannoni, o quando gli arabi penzolano dalle civilissime forche. Non è più la mascherata dei cappellani militari, gli svolazzi dei moccoli e del sacramento, ma [illegible] vera, seriissima, prima degli ascari, [illegible] italiani, devoti a fare delle fantas[illegible] ammiratissime, poi quello dei tripolini di Tripoli che incomincia adesso.

La chiara mente del general Caneva ha ordinato ad un pittore, che si trova nella nuova terra d'Italia, di disegnare un figurino dell'abito che dovranno indossare i nuovi guerrieri. Nientemeno! E non si dirà più che li trattiamo male i nuovi sudditi. Diamo loro fino il disegnatore dell'abito, un Caramba in quarantaquattresimo.

Adua

Sedici anni or sono, migliaia e migliaia di vite umane, di giovinezze eroiche, venivano sacrificate nelle lontane ed infide terre africane..... sedici anni fa, il 1. Marzo 1896, la storia scriveva una pagina di vergogna per l'Italia, dovuta ad errori dei suoi governanti..... il popolo insorse, si ribellò..... oggi, a sedici anni di distanza, il popolo ha piegato la schiena, ha cancellato un passato, ha permesso che nuovamente migliaia e migliaia dei suoi giovani figli siano esposti ad uno stesso pericolo, in quelle medesime terre africane, sature di ricordi dolorosi.

Non auguriamo il rinnovarsi di una strage, non lo vogliamo ed esigiamo che non avvenga.... Vogliamo solo che cessi il cinismo ributtante di gente incosciente, che specula sulla bontà del popolo italiano: quei giornalisti prezzolati e venduti, ci destano la nausea ed il ribrezzo. Speriamo che il popolo, almeno faccia giustizia di loro...

L'attacco di Mergheb

L'ubbriacatura tripolina ha un risveglio senile; i giornali del Banco di Roma escono coi grossi titoli: « *La grande vittoria di Mergheb* ». Andate a leggere la descrizione: 6000 erano i combattenti italiani contro 2000 arabo-turchi.

Gli arabo-turchi hanno resistito fino all'ultimo e si è dovuto ricorrere all'assalto alla baionetta. Gli italiani - secondo i comunicati ufficiali - hanno avuto 15 morti e 100 feriti, e 14 sono poi subito diventati 21. I turco-arabi?

Oibò! 500 morti e più di 1000 feriti. E' impossibile questo se si è combattuto a corpo a corpo e con 1500 fra morti e feriti se i turco-arabi erano 2000 in tutto, perchè conquistare Mergheb coll'assalto a baionettate?

I turco-arabi avrebbero dovuto restare 500 contro 6000 italiani.

Ora però gli arabo-turchi si sono fatti diventare 5000: si sono dunque accorti i gazzettieri che le bubbole erano troppo sballate.

Sappiatemi un po' dire la verità vera!

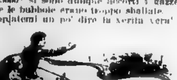

L'affare delle « palle » ha coperto di ridicolo il gruppo parlamentare socialista - destri e sinistri, e più questi che quelli — è onesto confessarlo — sono usciti assai malconci dall'incidente.

Esiste il broglio od esiste la colpa morale, che così va chiamata dei deputati socialisti?

Io non voglio pronunziarmi ma è innegabile che l'opinione pubblica si è schierata contro i deputati ed a favore della presidenza, questo come sintomo è più grave del fatto stesso. Vuol dire che il paese ormai non ha più stima della rappresentanza parlamentare socialista e la ritiene capace di qualsiasi viltà morale.

Sintomo grave di una più grave e profonda crisi morale, è tutto qui. Purtroppo i cosidetti sinistri — perchè poi sinistri? — equivalgono ai destri e la salute è fuori di tutti costoro. Saprà difenderlo il Partito? Che l'intendano i giovani almeno!

Ed il Monopolio soltanto è passato! Chi lo ha più riconosciuto così malconcio, così amputato, così poco somigliante?

Intanto nei corridoi si mormora ancora sui soliti metodi giolittiani.

Corruzione, *naturalmente, è questo il segreto di governo del grande uomo di Dronero.*

Si mormora ed anche si grida il dietroscena di questo mar d'olio monopolistico. Ricordate: l'opposizione prometteva [illegible], le compagnie addirittura la rivoluzione nel paese; i tecnici si contentavano di comperare per 100 lire i pareri contrari degli economisti ufficiali.... i conservatori gridavano, accoppiati con i ... repubblicani, al collettivismo instaurato!...

Ed ora tutto è passato! Giolitti ha chiamato i suoi polli e come sa far lui ha... accomodato tutto! Opposizione, compagnie, tecnici e conservatori sono stati muti come pesci e Ciccio Nitti ha avuto le sue 250 « palle bianche » o Palle..., che questa volta non han sollevato scandali.... [illegible]

[illegible]

La patria di Mazzini e quella dei tripolastri

Questo articolo lo dedico a tutti coloro che applaudono e giustificano il brigantaggio dell'ora presente. Lo dedico non solo ai *patriotti per burla*, ma ai democratici divenuti guerrafondai e forcaioli, a quei socialisti — pochissimi per fortuna — che hanno calpestato gli splendenti ed eterni principî internazionalisti del *Socialismo*, a quei repubblicani che hanno dimenticato Garibaldi e Mazzini, insomma a tutto quel sozzo brulicame ubbriaco di alcool *nazionalista* che intende per patria un'accozzaglia di affaristi che vedono l'ideale nella borsa, per diritto la forza, per grandezza la pirateria, per civiltà la forca.

Mai come in questi giorni si è fatto così orrendo strazio del santo amore di patria, mai come in questi giorni il nome caro di patria è stato così violentemente profanato.

I preti sono diventati i veri patriotti. I forcaioli hanno visto effettuato il loro sogno e gongolano. I socialisti, invece, sono i negatori della patria. Il patriottismo è monopolio della borghesia e del clericalume.

Il socialismo è l'unico depositario dell'antipatriottismo.

I buoni sono divenuti cattivi, i barbari civili; i civili barbari.

Non discutiamo intorno alla natura dell'odierno brigantaggio, non vogliamo esprimere tutto il nostro orrore per la carneficina che si compie laggiù nelle terre africane, non vogliamo dire tutte le ragioni per le quali noi socialisti ci dichiariamo contrari ad ogni guerra che non sia di estrema difesa nazionale; non vogliamo scagliare tutta la nostra maledizione contro coloro che hanno spinto tanti giovani soldati, tanti fratelli nostri a farsi scannare per l'interesse di un pugno di capitalisti.

Ma in quest'ora luttuosa per il popolo lavoratore italiano, in cui vigliaccheria è assassinio sono scambiati per coraggio ed eroismo, in quest'ora in cui il tricolore che splendè in una luce di gloria purissima al Volturno, che fu insanguinato ad Aspromonte ed a Mentana, che passò per la breccia di Porta Pia umiliando il potere teocratico, che dalle balze del Trentino fino all'Jonio fiammeggiò ognora di eroismo e di martirio; in quest'ora in cui il glorioso tricolore viene innalzato sopra le forche di Tripoli, noi con tutta la voce che abbiamo nella gola, con tutta la forza dell'anima angosciata, gridiamo che non vogliamo essere complici di chi vuole emulare Francesco Giuseppe.

Noi, proprio in quest'ora, rivendichiamo a noi il diritto di proclamarci altamente, orgogliosamente i *soli amatori della patria*, noi ci sentiamo di essere, fra la schiera dei ribelli, degni continuatori dell'opera di redenzione italica iniziata dagli eroi della rivoluzione italiana; ci sentiamo di essere i soli — in mezzo a tanta bestialità di cose, di sentimenti, di azioni — che serbiamo salvo l'onore della bandiera della Patria.

Oh se i fratelli Cairoli, se Ugo Bassi, se Calvi, se Pisacane, se Manara uscissero per un momento dalle loro tombe e cercando il tricolore che fu insanguinato del loro sangue, lo scorgessero, laggiù, dopo la Sicilia, sventolare sinistramente tra i cadaveri di arabi impiccati!

Quale imprecazioni, uscirebbero su quelle labbra di eroi, contro i responsabili di tali infamie!

Ah, morti! dormite, dormite!

Tombe di Caprera e di Staglieno non sentitevi! « La nostra patria è vile! »

Giacchè i *nazionalisti*, i patriotti odierni — moderati o democratici, ufficiali o preti — parlano con iperbolico linguaggio di grandezza di patria; noi gitteremo sul loro muso istrionico alcuni luminosi pensieri di uno dei più grandi patriotti italiani, di Giuseppe Mazzini, per far loro comprendere che cosa vuol dire Patria e come si deve amarla e farla grande.

Sentano i patriotti da *café-chantant*, che negli intervalli, tra la marcia reale e il dittico: *Viva l'Italia, Viva la guerra*; sentano questi patriotti che cosa intende Mazzini per patria:

« La Patria non è il territorio; il territorio non ne è che la base. La Patria è l'idea che sorge su quello; è il pensiero d'amore, il senso di comunione che stringe in uno tutti i figli di quel territorio. Finchè un solo tra i vostri fratelli non è rappresentato dal proprio voto nello sviluppo della vita nazionale — finchè uno solo capace e volenteroso di lavoro langue per mancanza di lavoro nella miseria — voi non avrete la patria, come dovreste averla, la patria di tutti, la patria per tutti ».

Che cosa dicono i signori *tripolastri*, di queste semplici parole.

Mazzini è morto e seppellito da un pezzo, non è vero?

Avete sentito, o patriotti guerrafondai, o studentelli che leggete l'*Ipercrazio* e il *Montepin*, o uomini seri che parlate di cose che ancora non capite e che forse non capirete mai, avete sentito come parla il grande rivoluzionario genovese, il patriotta che per l'amore verso la patria fu condannato a morte, e che sfuggì al patibolo solo perchè prese la via dell'esilio?

Non avete ancora unito il territorio italiano e già avete sciupato centinaia di milioni e migliaia di vite umane nelle imprese coloniali?

Ma non sentite che non vi può essere Patria se non c'è il pensiero d'amore che affratella tutti i figli d'uno stesso territorio; non sentite [illegible] da poltrona, o conquistatori da [illegible] che non vi può essere Patria quando vi sono pochi privilegiati e molti sfruttati, quando uno solo langue per miseria mentre gli altri godono; che non vi può essere Patria quando i fratelli d'una stessa Patria sono divisi in classi, in caste, quando il frutto del lavoro della maggioranza va a beneficio soltanto d'un piccolo nucleo, quando tutti i cittadini non godono tutti degli stessi diritti?

I patriotti italiani — lo tengano bene a mente i tripolastri — devono curare prima d'ogni altra cosa gli interessi della loro patria, devono istruire il popolo ignorante; devono garantire il lavoro a tutti gli operai; devono dare indistintamente a tutti i cittadini il diritto di voto, devono far sparire la pellagra, la malaria: due malanni che tormentano il popolo lavoratore.

I patriotti italiani devono far convergere ogni sforzo per rendere l'Italia grande per lo sviluppo del commercio, della produzione, dell'agricoltura, dell'industria, del sapere, della civiltà.

L'Italia non è la borghesia, l'Italia è tutto il popolo italiano. Fare [illegible] di una parte piccola di esso, non è far l'interesse della patria.

Sentite, sentite, o generosi eroi nazionalisti, o furenti tripolastri, sentite come parla ancora bene Mazzini:

« La Patria è una comunione di liberi e d'eguali affratellati in concordia di lavori verso un unico fine.

« Voi dovete farla e mantenerla tale. La Patria non è un aggregato, è una associazione ».

« *Non v'è dunque patria senza un diritto uniforme*.

« Non v'è Patria dove l'uniformità di quel diritto, è violata dall'esistenza di caste, di privilegi, d'ineguaglianze — dove l'attività d'una porzione delle forze e facoltà individuali è cancellata o assopita — dove non vi è principio comune accettato, riconosciuto, sviluppato da tutti: ivi è non Nazione, non popolo, ma moltitudine, agglomerazione fortuita di uomini che le circostanze riunirono, che le circostanze diverse separeranno. In nome del vostro amore [illegible] della Patria [illegible] senza [illegible] l'esistenza di ogni privilegio, d'ogni ineguaglianza sul suolo, che v'ha dato vita ».

« Qualunque privilegio [illegible] sione da voi [illegible], d'ineguaglianza, d'un diritto che non sia diritto comune, è usurpazione, è tirannide, e voi dovete combatterla e spegnerla ».

Noi, che siamo invitati [illegible]

ri della patria, noi che siamo barbari, senza amore pel paese [illegible] noi sottoscriviamo a piene mani, quello che intorno ai doveri della Patria [illegible] Mazzini, anzi cerchiamo di mettere in pratica i doveri che Mazzini così bene ci ha insegnato.

I signori nazionalisti si associano a Mazzini? No? Perchè?

I signori nazionalisti non possono condividere le opinioni del grande filosofo per la semplice ragione che non sono patrioti sinceri, convinti, autentici. Essi credono perchè portano la banderuola tricolore all'occhiello di essere devoti alla Patria.

Ma che cosa intendono i nazionalisti, i tripolestri in genere, gli stessi socialisti passati... all'imperialismo, che cosa intendono per Patria?

In genere [illegible] apiscono il valore.

La manganellatori degli studenti vede l'Italia nella [illegible] grafica. I fornitori la vedono [illegible] che l'acqua viene pagata [illegible] interessi del Banco di Roma, i letterati nelle nuvole [illegible] Garibaldi [illegible] Tripoli gli [illegible] pappagalli [illegible] gridano [illegible] Patria! Viva Tripoli italiana!

Tutti questi tripolini [illegible] maggior che l'Italia, la patria nostra, non è un [illegible] un simbolo, un nome, un pezzo di tela a tre colori [illegible] un gruppetto di [illegible] ladruncoli [illegible], ma è una forza, anzi un complesso movimento di forze che devono convergere tutte al nobilissimo fine d'un sempre maggior benessere comune.

La Patria non è soltanto la terra circondata dall'Alpi e dal mare, la Patria è una associazione di uomini che lavorano per l'avanzamento del progresso il quale deve beneficare i cittadini in modo uguale: una associazione di uomini tutti liberi che si amano vicendevolmente e che cooperano alla formazione della grandezza della nazione, non colla rapina, collo sfruttamento di miseri, colla menzogna, col meretricio, ma coll'istruzione, coll'onestà [illegible] sapiente [illegible] colla giustizia.

Ma per [illegible] patria vuol dire ben altra cosa.

Non vedete ora che cosa dicono e fanno? Non vedete dove trovano la grandezza? Nel rossore, il martirio delle genti?

Nel brigantaggio dell'espansionismo coloniale, brigantaggio senza nome!

Che importa se nella nostra terra madre ci sono tante famiglie prive per sempre dei loro cari, fucilati in Africa?

Ma perdio! Se piangono le nostre madri, le nostre spose, ridono molto allegramente i fornitori di buoi.

Ah, se tutti quei milioni che ora si sciupano per l'impresa maledetta africana si impiegassero, qui nella nostra Italia, per la costruzione di ponti, strade ferrate, sanatori, bagni pubblici, case operaie, scuole, per il prosciugamento di paludi, per la bonificazione di terreni affinchè il nostro povero popolo [illegible] quello che produce la ricchezza dei signori nazionalisti e che è maltrattato, oppresso, [illegible] economicamente, assurgesse ad una vita laboriosa ma non affaticata; ad una vita lieta per lavoro, per riposo, per divertimenti!

Ma no! Per la maggior parte dei nazionalisti: *la Patria è la borsa*.

Diceva bene Giusti. La patria è stata fatta, ora bisogna fare gl'italiani. Sembra ai nazionalisti di fare gl'italiani mandandoli in Africa ad ammazzare od a farsi ammazzare! I nostri patrioti, dal cuore d'oro sono così *internazionalisti*, che abbandonano volentieri i loro fratelli italiani per redimere — fucilandoli od impiccandoli — gli arabi.

Poichè con la guerra italo-turca la borghesia affarista-nazionalista, truffando od imbrogliando, trova modo di far grossi guadagni, così la Patria per lei non è più l'Italia, ma..... la Tripolitania! Finchè ci sono ciuchi gridate o eroi da *café-chantant*: Viva Tripoli! e fatevi suonare la marcia reale!

Verrà il giorno, e non lontano, che noi vi squilleremo ben altra marcia. Vedrete!

La Germania intanto ha suonato il preludio!

[illegible]

IL VERO EROE!

Sì, on. Giolitti, è vero, il maggiore eroe è proprio il popolo italiano! Un eroe che non chiede nulla oltre il sacrificio, che lavora e canta, canta e muore, nè chiede altro conforto che il bacio dell'Ideale!

Poeta, sempre stupidamente poeta, il popolo d'Italia è veramente eroico. Basterebbe per dimostrarlo, il fatto che per tant'anni ha subito il giogo della vostra dittatura, on. Giolitti. E lo subisce ancora.

Eroe, perchè s'esalta oggi alla lode generosa di coloro che lo mandano a morire, e non ricorda che ieri era, domani sarà ancora disprezzato, perchè scioprerà, perchè la fame lo spingerà ancora, inerme, nella piazza, satiro di sdegno, impotente.

Eroe ed imbecille quel popolo che non sa trovare una ribellione feconda, che si fa ammazzare nel nome d'una chimera, che si lascia docilmente scuoiare e non sa mordere.

Nella vostra lode, on. Giolitti, è forse un'ironia. Che branco di vili il popolo d'Italia! Non sa volere, non sa dov'è la bella morte! Ludibrio dei popoli cui chiede lavoro e pane, carne da mitraglia: ecco l'eroismo italiano.

Ma... fino a quando?

G. d. F.

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

Il nel sacrificio pel loro giornale [illegible] l'[illegible] dei compagni.

Il socialismo e la famiglia

Il socialismo distrugge la famiglia?

Accade spesso che gli avversari nostri a corto di argomenti si rifugino dietro quest'accusa: il socialismo è immorale perchè vuole distruggere la famiglia.

Veramente occorre notare che i socialisti al [illegible] altra, obbedendo all'istinto di conservazione e continuazione della specie e insieme ad un bisogno fisio-psicologico, cercano di crearsi una famiglia. Basterebbe questo fatto che è eloquente di per sè stesso a dimostrare [illegible].

Certo che la dottrina socialista trova che la famiglia attuale non [illegible] può essere [illegible].

[illegible] dimostra che la proprietà privata dando all'interesse economico a base e bussola delle azioni umane, ci porta conseguentemente alla ricerca di un patrimonio da parte della donna ed alla caccia di una buona dote da parte dell'uomo, quindi alla famiglia-contratto.

Data questa famiglia, ne avviene che l'amore non è più che un lusso, una chimerica poesia [illegible] per coprire spesso un mercato [illegible].

Il socialismo [illegible] a dare un sistema sociale dove la proprietà sia collettiva ed inalienabile, elimina l'interesse e la proprietà privata, il «patrimonio e la dote» nel matrimonio, riconducendo la famiglia nella sua vera ragione d'essere: l'amore. Perciò il socialismo distrugge molte specie di famiglie, quelle che potrebbero chiamarsi focolari di corruzione, di prostituzione, di dolori e di delitti.

La famiglia-contratto

Osserviamo la famiglia borghese formata, [illegible], concordata in base al patrimonio dello sposo e della dote della sposa e vedremo [illegible] essa non differisce punto da un contratto [illegible], al quale più vale in quanto più si [illegible] alla macellazione, o da una vacca [illegible] più o meno a seconda delle sue qualità per il tiro o per il latte.

Noi vedremo che questo contratto differisce da quello della pubblica prostituta in quanto essa *si vende per un solo momento* all'oro lucente del [illegible] libertino, mentre il matrimonio-contratto permette alla donna *di vendersi per tutta la vita* al patrimonio ed al [illegible] dell'uomo.

Osserviamo ancora questa famiglia e vedremo la giovane moglie del ricco e vecchio signore darsi in braccio all'amico di casa, oppure vedremo l'[illegible] marito della vecchia e [illegible] mantenere concubine e frequentare i postriboli.

Ma questa non è una famiglia [illegible] l'adulterio in permanenza, è [illegible] e dorata sanzionata dalle leggi [illegible] dalla Chiesa.

La famiglia-miseria

Vediamo ora la famiglia del lavoratore. Chi ignora che il lavoratore talvolta non può procurarsi una famiglia propria perchè il suo salario è troppo misero? Ma quando egli l'ha, difficilmente può goderla perchè costretto a recarsi al lavoro quando è ancora notte ed i bambini riposano ancora e non ritorna sovente che a notte inoltrata, quando essi cominciano a sonnecchiare e lui affranto, sfinito dal lungo e snervante lavoro del campo o dell'officina appena [illegible] in fretta lo scarso cibo, si getta sur un duro giaciglio senza averne tempo nè voglia di far saltellare sulle sue robuste ginocchia la tenera figliuolanza e senza scambiare con essa le carezze ed i baci [illegible] di un amore sincero e compreso!

Chi non sa che nella grande industria avviene che quando il marito ritorna dal lavoro, [illegible] per la fabbrica e quando essa ritorna a casa egli se ne è andato al cantiere o all'officina?

E questa la famiglia che si teme venga distrutta? Lo si sappia che non sarà il socialismo che la distruggerà, ma è il capitalismo, è la società presente con tutti gli annessi e connessi che, costringendo l'uomo e la donna ad un lavoro superiore alle loro forze, li degenera o li uccide.

Che bellezza questa famiglia!

Coloro i quali si atteggiano a paladini del sacro istituto della famiglia, dovrebbero pur sapere che la famiglia del lavoratore — dei più — vive nella più squallida miseria e che questa è la funesta genitrice di prostituzione e delinquenza.

Bella davvero questa famiglia in cui il marito disoccupato ed inabile al lavoro spinge la moglie a scendere in mezzo alla via e vendere sè stessa ed il suo onore per procacciare i mezzi di sussistenza; bella propria questa famiglia, in cui la giovane operaia è costretta dopo la già lunga e snervante giornata di lavoro ad offrire all'ignoto viandante la sua bellezza, la sua giovinezza, la sua riputazione per poter completare il magro, insufficiente salario. Se la tengano gli avversari nostri questa famiglia! Per noi socialisti procureremo edificarne un'altra.

Instaurato un sistema sociale basato sulla giustizia e sul benessere, dove non sia più possibile la miseria, che la famiglia ammorba e distrugge, noi potremo avere una famiglia morale, ordinatamente basata sul reciproco amore, una famiglia che possa essere veramente goduta da chi tanto ne ha bisogno e diritto.

Cichini

Ecco la statistica che ci dimostra essere la vita media dell'operaio più corta di un terzo, e in alcuni casi, della metà, al confronto della stessa nazione, vivente nello stesso clima e sullo stesso suolo.

Chi ruba ai proletari gli anni di vita a cui hanno diritto come figli di una data razza e di una data regione?

Nient'altro che la fame, la miseria, le privazioni che lentamente minano la loro salute e indeboliscono il loro organismo. Il salario basta, sì, per preservare il proletariato da una rapida morte per fame o per freddo, ma non lo preserva da un precoce deperimento per insufficienza di alimenti, di vesti e di riposo.

Lo schiavo dell'antichità, il servo del medio evo, era pure un nullatenente; egli era una proprietà, una cosa; ma il padrone provvedeva però ai suoi più elementari bisogni, somministrandogli nutrimento e tetto.

L'odierno proletario della grande industria non ha avi nella storia. Egli è figlio dei nostri tempi. Il proletario moderno è più miserabile dello schiavo dell'antichità, perchè nessun padrone gli dà nutrimento, e se al paragone dello schiavo, egli ha la libertà, dobbiamo pur confessare che è principalmente la libertà di morir di fame.

[illegible]

Difendiamo la donna

nella casa e nel lavoro

Togliamo questo magnifico articolo da un numero della DIFESA DELLE LAVORATRICI il giornale per le donne socialiste, diretto da Anna Kulisciof, la compagna eminente che ha diritto al pensiero grato di tutti i socialisti italiani.

L'articolo è di Argentina Altobelli, la instancabile e infaticabile organizzatrice bolognese che tante volte abbiamo imparato a far conoscere ed ammirare dai giovani socialisti italiani.

Sono tante e tante le donne che hanno bisogno di essere difese... tali le miserie e le ingiustizie di cui esse sono le vittime di ogni giorno, che io vorrei bollata a fuoco la società che tollera il perpetuarsi di questa vergogna indegna di una umanità civile.

Le statistiche ci rivelano, colla certa eloquenza delle cifre, che le donne lavoratrici sono parecchi milioni, che aumentano ogni giorno, che partecipano ad ogni lavoro, ad ogni attività sociale; ma non ci narrano tutti i dolori, i patimenti, le sofferenze economiche e morali cui le donne debbono affrontare e subire nel lavoro e nella vita.

E come se non bastassero le ingiustizie e lo sfruttamento capitalistico, anche nella famiglia, ove la donna compie un quotidiano, ingrato, utile e paziente lavoro, profondendovi tesori d'abnegazione e d'affetto, essa non gode quella considerazione di cui avrebbe ben diritto, in ricompensa delle sue cure domestiche. L'uomo è così abituato ad essere circondato dalle premure diligenti della massaia, che egli finisce per considerarla ed apprezzarla soltanto in misura ed alla stregua delle comodità che soddisfano le sue esigenze di benessere.

Che importa poi se la donna massaia, quella che gli uomini chiamano la regina della casa, è isolata dal mondo, piccola e meschina fuori del suo regno, ignara della vita, delle esigenze sociali, inaccessibile con la sua mente all'onore e allo spirito della umanità? che importa se non può quindi fortificarsi contro le insidie, combatterle e difendersi contro le ingiustizie sociali, essere educatrice e consigliera dei suoi figli?

L'uomo anche il più evoluto, pare che paventi l'elevazione della donna e che preferisca averla così... strumento e gingillo anzichè la compagna e l'amica colla quale condividere le gioie e le angustie della vita.

Non solo adunque noi dobbiamo difendere le donne lavoratrici dallo sfruttamento capitalistico, colla propaganda dell'organizzazione che [illegible] e riuscita a raccogliere le donne e ad infondere in esse uno spirito, talvolta anche eroico, di solidarietà e di resistenza; noi dobbiamo illustrare il campo della nostra azione ad una bella opera, appena iniziata, per la difesa delle lavoratrici a domicilio, reclamando per esse l'intervento e la protezione dello Stato, come in Australia ed altrove; noi dobbiamo elevare ad un grado di maggiore coscienza lo stato di soggezione in cui vivono, anzi vegetano le donne *attendenti a casa* — vittime troppo spesso della prepotenza e della brutalità dell'uomo — che non possono parlare, muoversi, associarsi, per difendere i loro diritti e cooperare al bene sociale.

Compito dunque di educazione morale nella quale noi dovremmo ben trovare l'ausilio di tutti quegli uomini che alla modernità e al progresso danno il nome e l'opera loro. Perchè se in un non lontano avvenire verrà il suffragio universale esteso anche alle donne, questo automa che si aggira nella casa senza anima e senza pensiero, divenuta cittadina, e partecipe della vita pubblica, non saprà portare il suo contributo di energia e di entusiasmo nelle battaglie, e preferirà forse di rinunziare volontariamente a quel diritto nell'esercizio del quale si racchiude non solo la sua difesa ed il suo elevamento, ma la difesa e la protezione dei suoi figli. Sia dunque proposito delle donne socialiste e di questo giornale, che sorge per esse, spronare gli uomini a questa opera di redenzione famigliare, che deve trasformare la massaia nella donna, la femmina nella compagna, la schiava nella cittadina che saprà meglio comprendere ed amare l'uomo, meglio educare i figli per la società nuova che noi socialisti andiamo preparando ogni giorno.

Argentina Altobelli

Donne pompieri!

V'erano già in Francia le donne-cocchiere e le donne chauffeurs. Vi sono ora anche le donne-pompieri, come in America e in Inghilterra. È a Vannes in Bretagna che la nuova compagnia di donne-pompieri si è costituita. Le bretoni hanno dato al loro corpo pompieristico un nome inglese: The fire gridade girls le fanciulle della brigata del fuoco.

Vannes è fiera della sua compagnia di pompieri in gonnella: una sottoscrizione pubblica ha dotato le intraprendenti ragazze di una pompa con tutti i suoi accessori, di [illegible] accette e via dicendo.

Le manovre si svolgono dinanzi a folle immense e le sere dei giorni festivi, le donne-pompieri sui loro carri partecipano a una ritirata teatrale: una marcia al chiaror delle faccole attraverso la villa: precedono e seguono i pompieri maschi muniti di torce e reate fiammeggianti, la musica municipale suona e la folla applaude.

[illegible]

Noi la amavamo, nella nostra prima giovinezza, con intenso amore.

Era a lui che dovevamo la nostra fede socialista, era attraverso la sua vibrante eloquenza che noi avevamo sentiti i primi stimoli di quella passione politica che ora tutti ci prende e ci travolge.

Se ne va: noi sentiamo tutta la melanconia di questo tramonto e non abbiamo forza abbastanza per gridare parole di sdegno e di rampogna.

Se ne va [illegible] da dove era venuto: per noi socialisti Enrico Ferri non è più.

Enrico Ferri [illegible] forza anche senza di lui il Partito [illegible] il Socialismo, rimarrà forte lo stesso e saprà fare anche a meno di lui e di altri come lui.

Questa è la serena filosofia che noi vogliamo [illegible] nostri giovani. Gli uomini sono utili ma non sono indispensabili; gli uomini passano ma restano le idee, restano i fatti, resta la fatalità del destino storico che non sarà [illegible] per mutar di uomini e di eventi!

San Giorgio ed Albegna

Non era difficile prevederlo. Da qualche tempo le voci che correvano intorno alle conclusioni a cui sarebbe venuta la famosa commissione nominata per accertare le responsabilità del comandante della San Giorgio, lasciavano intravedere che la colpa del disastro sarebbe addebitata interamente... allo scoglio di Marechiaro!

Proprio così: il comandante della corazzata non è per nulla colpevole; e chi fu causa dello investimento, chi fu responsabile della rovina della nave, fu proprio quel maledetto scoglio, il quale non doveva trovarsi a quel posto, e invece ebbe il cattivo proposito di sbarrare il cammino alla povera San Giorgio.

Sono stati questi gli effetti della bon[illegible] detto, e chi dubita di ciò? La bon fu tanto spostata che si arriva perfino a ritrovarla addirittura dal posto dove stava. E tutto ciò per preparare le future conclusioni a cui doveva addivenire la commissione. Come è buffo tutto ciò!

Ed intanto chi pagherà i milioni per riparare le falle alla corazzata? La risposta è superflua!

Quei cani dei... poliziotti!

Presso Amburgo ebbe luogo di recente una esposizione di cani-poliziotti. Vi erano oltre duecento cani ammaestrati abilmente per cooperare alla scoperta dei ladri e degli assassini. Il cane poliziotto non si lascia guidare che da un senso: l'olfatto. Alcuni raggiunsero tale abilità da trovare acquirenti a prezzi altissimi.

All'esposizione di cui ci occupiamo qualcuno fu acquistato per 1200 lire. Ormai in Germania l'impiego del cane nei servizi di polizia e dell'esercito è larghissimo e sembra con ottimi risultati. A Monaco si pubblica persino un giornale apposito a cura di una Società [illegible] la quale si propone l'allevamento e l'ammaestramento del cane destinato a scoprire i violatori del codice penale.

Così i poliziotti bestialmente idioti non si chiameranno più cani: sarebbe un far torto ed un diffamare il nobile amico dell'uomo ora assunto a protezione della privata proprietà.

Elena di Francia

Per eccesso di lavoro Elena di Francia è malata! Ecco, noi saremmo curiosi di sapere quale grande lavoro abbia compiuto la signora duchessa per essere in cattivo stato di riparazioni... finalmente!

Ha fatto qualche viaggio a Tripoli circondata da tutto il comfort moderno, da molte dame che le tenevano compagnia, da molti cavalieri — senza contare i soldati — che le allietavano le ore lunghe di traversata.

Dunque? Abbiamo il dubbio che alla duchessa il gioco di far l'infermiera sia parso troppo lungo. E ciò non era fra le sue previsioni. Ella aveva desiderato una gloria a poco prezzo, conseguita in breve tempo. Forse ella stessa fu ingannata da coloro che parlavano di passeggiata militare. Ora che la passeggiata s'è convertita in un vero viaggio e disastroso, la duchessa s'è ammalata ed ha preferito la reggia di Napoli.

Finalmente! La duchessa è rientrata che noi [illegible] Perchè ella ha poche attitudini alla [illegible], al sacrificio. La ricordiamo dopo l'eruzione vulcanica di Napoli. Girò in automobile per i paesi danneggiati e racchiuse le sue impressioni in questa frase memorabile:

— Peccato! Qui si produceva ottimo vino!

Le vittime non contavano; le miserie, i dolori di quei giorni non avevano valore! Il vino solo meritò il compianto di Elena di Francia! E d'Annunzio l'ha cantata!

[illegible]

QUARESIMA. Vocabolo speciale,
ch'esprime quer periodo d'astinenza,
che vie' appena finito Carnevale,
che li cristiani fanno penitenza.

Se va in chiesa a sentì er quaresimale,
se fa er su' bravo esame de cuscenza,
e accusi' s'arripara a tutt'er male,
cò le prediche, l'ostie e l'indulgenze.

St'epoca qui, che nun se magna gnente,
sto diggiuno, seconno li [illegible],
dura quaranta giorni solamente.

Ma mo' però ha allargato li confini;
mo' dura sempre, e è segno che la gente
o cià più fede, o cià meno quatrini.

Per Salve

— Che voracità quei [illegible]!
— Caro mio..., mangia quanto un fornitore militare!
— È tutto dire... Bollate dunque e non fare la fine della povera [illegible]...

Lo sciopero dell'"inferno,,

Un milione e mezzo di minatori inglesi scioperanti

In Inghilterra è scoppiato il colossale sciopero dei minatori carbonai: un milione e mezzo di proletari sono con le braccia incrociate.

Le ragioni è inutile commentarle. Sempre quelle per le quali la classe lavoratrice si sveglia, si accorge di essere oppressa e vuol liberarsi dallo sfruttamento e dal giogo capitalista. Sempre quelle della fame e del trattamento inumano per cui gli schiavi si ribellano e incrociano le braccia e colla loro inazione ostacolano il libero e regolare svolgersi della vita.

Tutto un esercito operaio è in piedi con fermezza, con serenità, con forza.

Non un disordine è scoppiato, non un incidente doloroso si è verificato. In tutti i bacini carboniferi del Regno Unito, la coscienza proletaria ormai ha la consapevolezza della sua missione.

Inutile aggiungere che il Partito Socialista Inglese è a fianco degli scioperanti ai quali non manca la solidarietà dell'Internazionale proletaria e socialista.

A tutti è nota la vita dura ed impossibile dell'«inferno» (così efficacemente in Inghilterra chiamano le miniere) e a darne maggiore risalto pubblichiamo una suggestiva descrizione del compagno Carlo Azimonti che ha visitato parecchie miniere:

«Adesso che l'ho visto sono persuaso. Non ho mai voluto credere che esistesse. Ora non ho più dubbio. L'*inferno* l'ho guardato con i miei occhi, mi son sentito a lui vicino, ho sentito la voce degli indemoniati, mi sono scottato la pelle accanto al suo fuoco tremendo, spaventoso, orribile: l'ho guardato quasi con paura. E non uno solo ne ho visto; ma parecchi d'inferni. Li ho visti nel Lussemburgo, nella Lorena, nell'Alta Francia. A Dudelingen, a Ech, a Nutingen, a Thrieux, a Rombac.

I demoni però, che abitavano le caverne oscure, che muovevano nei pozzi profondi, che sfidavano col loro petto quadrato le fiamme divampanti nella notte nera; le ombre sataniche che guidavano il ferro rovente appena fuso, non avevan corna. Erano uomini a nostra immagine e somiglianza. Avevan il viso bronzeo, portante le stimmate col bacio del fuoco, le mani callose abituate al piccone, gli occhi spalancati scrutanti nel buio, come a ricerca d'un nemico crudele, tremendo, barbaro che appare all'improvviso ed assassina.

Ecco una squadra di minatori. Tengono una lampada in mano. Vengono caricati a diecine sul di uno stretto carro ascenseur. Il capo grida: pronti! Tutti i minatori si appoggiano l'un l'altro. Il carro scende, scende sempre. Più va in giù e più è buio, più è sepolcrale. Si scende ancora: cinquanta, cento, duecento metri al disotto del suolo. Il carro si ferma. Gli operai scendono. S'aprono a loro dinanzi sterminate contrade nere. Impugnano il piccone, incominciano ad abbattere: il carbone crolla a pezzi colossali: viene spaccato, sulla [illegible], caricato sui vagoncini e mandato al disopra.

La miniera è veramente la tomba dei vivi. Il minatore ha la morte a lato che l'accompagna. Una frana, uno scoppio di *grisou* lo farebbe finito. Per sempre. E accade spesso, più spesso che dovrebbe accadere, che migliaia di uomini restano sepolti nella miniera dove hanno affaticato per anni ed anni onde guadagnarsi un pane piuttosto scarso.

La miniera è l'inferno.

Vedi quel buco nella montagna?

È una galleria. Gli uomini del lavoro si inoltrano per centinaia, per migliaia di metri. Il sole non s'alza per loro. Non vedono che buio e ombre. L'umidità penetra nelle loro ossa. La vita per essi è breve. Estraggono ferro e pietra. Ferro da fondere e trasformare in macchine, in arnesi di lavoro, pietre per fabbricare palazzi che essi non abiteranno mai. Ogni tanto da quella buca esce una barella sovra alla quale sta il corpo esangue d'un lavoratore caduto nelle grinfie della morte. Una mina l'ha fatto saltare per aria, un macigno si è staccato dalla massa e lo ha schiacciato. Gli altri minatori non perdono tempo e continuano il lavoro.

La galleria è l'inferno.

Che cosa sono quei recipienti immensi, quei congegni diabolici, quelle fiamme infuriate, quei bracieri enormi? È notte. L'officina è tutta infiammata: sembra una città che arde. Le scintille salgono alte nello spazio quasi a sfida delle tenebre. In mezzo a quella bolgia infernale passeggiano delle ombre che sembran esseri viventi. Che cosa c'è là dentro?

Sono le *usines*, gli alti forni. Là si liquefano quegli ammassi di pietra, la materia prima dalla quale si ricava il ferro. Là è l'officina che produce il gas per il riscaldamento dei forni. Là il ferro viene fuso e ridotto in pezzi quadrati; più in là ancora — vedi quelle serpentine rosse? — è la lavorazione del ferro. Viene trasformato in verghe, in assi, in travi, in rotaie, in tutto..... In quella città infuocata lavorano degli operai. Vedi quelle ombre in mezzo alle fiamme? Sono proletari in pericolo di essere trasformati da un momento all'altro in verghe o in guide ferroviarie....

Entrare in quelle officine fa paura. Noi non saremmo capaci di stare un minuto davanti a quelle bocche infuocate. Eppure là bruciano lo stomaco centinaia di miserabili, che acconsentono all'accorciamento della loro preziosa esistenza per un magro compenso.

I padroni delle *usines* si godono i dividendi, lontani dalle loro fabbriche.

La miniera è l'*inferno*.

Ah, compagni, l'inferno esiste veramente. Sono ormai persuaso. Ma l'inferno non è all'altro mondo: l'inferno è qui su questa terra. E dell'inferno i lavoratori sopportano tutti i dolori e tutti i martiri.

I preti, d'accordo coi padroni, dicono che l'inferno è all'al di là, allo scopo di far dimenticare ai poveri paria del lavoro l'inferno nel quale vivono al mondo di qua.

Gente furba i preti e i padroni.... »

Carlo Azimonti

Propaganda spicciola

I concetti elementari

La classe.

[illegible] lavoratori odono spesso la parola: *classe* [illegible] di *classe proletaria*; di *classe borghese* [illegible] può dire anzi che il vocabolario socialista [illegible] attribuisca un significato principe a questa parola. Ma quale concetto racchiude? Per [illegible] si intende *un gruppo di persone legate [illegible] stesso cancelo d'interesse*. Individui [illegible] si agitano nello stesso cerchio di [illegible] che si propongono gli stessi scopi [illegible] che mirano alle stesse conquiste economiche formano l'organismo classe. Non bisogna però confondere la *classe* colla *categoria* [illegible] frammento della prima e rientra [illegible] più vasta della classe. Così esistono [illegible] categorie degli esercenti, degli industriali, [illegible] professionisti, degli impiegati, ma tutte [illegible] comprese nel termine più ampio della [illegible] la borghesia. Perchè tutte hanno un [illegible] comune, e sono strette da un vincolo [illegible] indistruttibile: la conservazione [illegible] società attuale. D'altra parte nel campo [illegible] lavoratori sorgono diverse divisioni di categorie [illegible] muratori, per esempio, i falegnami, i [illegible] ma anch'essi rientrano nell'ambito [illegible] una classe sola: il proletariato, perchè mossi da un intento concorde: la [illegible] dello sfruttamento borghese [illegible] Quindi affermare che ai tempi nostri [illegible] società attuale si è affermato due [illegible] la borghesia ed il proletariato.

La borghesia

[illegible] caratteristica della borghesia [illegible] vocabolo? Borghesi [illegible] tutti coloro che posseggono gli strumenti della produzione: terra, officine ecc., e [illegible] non per virtù delle proprie fatiche, ma [illegible] la fatica dei lavoratori. L'industriale [illegible] perchè possiede [illegible] se ne serve per sfruttare [illegible] degli [illegible] borghese [illegible] del contadino. [illegible] pure borghesi i professionisti, gli impiegati [illegible] in apparenza esercitano una [illegible] perchè traggono i [illegible] della borghesia.

Il proletariato

[illegible] dalla folla degli [illegible] industria apparentemente [illegible] comune e [illegible] borghesia [illegible] prodotti del proprio [illegible] costruisce [illegible] merav[illegible] [illegible] minatore che estrae [illegible] preziosa delle dame, il falegname [illegible] modella gli arredi sontuosi delle [illegible] non producono per se stessi, ma per la classe economicamente superiore: la borghesia. Essi ricevono una modesta somma di denaro [illegible] i borghesi s'appropriano del[illegible] lavoro.

La lotta di classe

[illegible] quel fenomeno sociale che i socialisti definiscono lotta di classe. Fra la [illegible] borghese cioè, e la classe proletaria nasce un conflitto, un urto. Perchè? Perchè le due classi sono mosse da interessi contrari, opposti. La borghesia ha raggiunto ormai le vette del benessere. I ricchi, che la compongono [illegible] un giorno il patrimonio delle ricchezze e provano le gioie raffinate della vita; [illegible] squisite del piacere. Essi quindi [illegible] un interesse impellente [illegible] conservare lo stato quo, a mantenere cioè le condizioni sociali presenti. Il proletariato invece si trova [illegible] in uno stato cronico di miseria. Esso lavora e soffre. La piccola somma di salario non [illegible] a provvedere ai bisogni immediati [illegible] vita. E' quindi costretto a subire privazioni, rinunciando agli svaghi della vita che costituiscono il patrimonio esclusivo della borghesia. *Ma esso cerca di migliorare*, tenta ottenere una quota di salario più elevata e una [illegible] di lavoro meno gravosa. Ma allora [illegible] contro gl'interessi opposti della borghesia. Accrescendo la sua somma di guadagno il [illegible] diminuisce gli utili della borghesia. Ne sorge un cozzo che costituisce appunto *la lotta di classe*.

Come si esercita la lotta di classe

M. l'operaio da solo non può combattere contro il padrone. Esso, come abbiamo spiegato, è parte integrante di una classe. Per ottenere miglioramenti deve aggregarsi e fondersi nella classe. Ma come? Formando un'organizzazione che diventa esponente della classe. Come la borghesia per esercitare lo sfruttamento borghese e giungere all'emancipazione deve *organizzarsi*. Allora solo l'operaio diventa una forza, attiva, temuta, operante. L'organizzazione è quindi una necessità indispensabile di *classe* imposta dall'esigenze della *lotta di classe*.

Urus.

Dopo una conferenza di Fradeletto

(Impressioni d'un socialista)

.. Pure quando ho sentito quell'uomo che [illegible] sempre ammirato nell'arte della sua parola, ma disprezzato nella fatuità del carattere e del valore politico, ho pensato molto, ho guardati in faccia oratore e pubblico, e sono arrossito di essere in mezzo a.... miei simili.

E' una fatalità! questa infezione endemica che noi chiameremo tripolismo, ha in sè una strana malia per la quale ambienti, uomini e cose hanno subito e subiscono un travolgimento, una scossa come di profondo cataclisma che sconvolge le intime fibre dell'anima sociale. Fradeletto nel tripolismo non sa trovare, con la sua nobile arte oratoria, la nota sensibile e giusta come è sua abitudine; Podrecca nell'*Asino* e nei discorsi di tale argomento non è più lui, perde l'umorismo terribilmente caustico, tentenna, si contraddice.

De Felice rinnega una fede di più di trent'anni. Bissolati s'illude di darci una luminosa prova di fermezza di carattere e non s'accorge che diserta il lucente cammino de' suoi ideali; il proletariato intero, che è la più grande speranza dell'avvenire e la più vergine forza che darà ai tempi venturi uno zampillo di vita sana e nuova colla pace e col lavoro, ha invece pronunciato il suo *no*, con una protesta formidabile.

Ma che cosa viene vomitando questa oscura caverna degli istinti ruggenti selvaggiamente nel fondo della decadente anima umana? ma; o bipedi male addomesticati da una civiltà in livrea di domatore, non avete dunque altre idealità a cui consacrare i vostri entusiasmi?

Fradeletto diceva: « *il diritto che il più forte ha di sovrapporsi al più debole, l'incivilito di contrapporsi al selvaggio e anzi di distruggerlo quando questo gli attraversa la via*! e il teatro la Fenice, tutto in piedi, tutto in un pezzo, sorgeva di scatto in un delirio di applausi.

Miserabili! mai come in quella sera io ho intraveduto sotto i *frak* e le marsine un popolo di [illegible] che batteva tutte quattro le mani ai pregiati d'un gorilla.

Un'ora dopo il teatro era deserto; vagava qua e là, sugli scanni e pei palchi un tanfo nauseante di odori femminili mescolati al sottile pulviscolo delle cose passate: si sarebbe detto quasi l'odore di una battaglia incipriata del passato contro l'avvenire.

L'ultimo lume fu spento.

Venezia.

IVO FRANZESCON.

A proposito di uno sciopero

Studenti... krumiri

A Roma, come è noto, ha durato varî giorni una agitazione dei rivenditori di giornali, agitazione tendente ad impedire l'aumento nel prezzo di questi da parte degli imprenditori, e per cui i quotidiani erano rimasti invenduti nelle varie redazioni...

Ma lasciamo andare, non ho certo la mala intenzione di far la cronaca dei fatti avvenuti, non ho preso la penna per discutere se fosse [illegible] o meno giusta l'agitazione dei giornalai, ma ho fatto ciò perchè desidero che dalle libere colonne di questo nostro libero giornale [illegible] il monito fiero di un giovane a dei giovani, di uno studente a degli studenti, di un [illegible] leale a dei... farabutti.

Mentre quei miseri si agitavano e cercavano, non di infastidire la società, ma di far riconoscere a questa che pure essi hanno il diritto alla vita, mentre quegl'infelici, pensavano alle madri, alle mogli ai figli, ai con[illegible] tutti che desideroso attendevano la fine di quello stato di angoscia causato dalla momentanea disoccupazione, mentre degli affamati gridavano alla borghesia imperante la loro fame, i figli della borghesia medesima quelli che ben a ragione son chiamati dal proletario una classe privilegiata, in una parola, gli studenti, scendevano sulla piazza, con i giornali alla mano, offrendoli con lazzi, con scherni e con sorrisi ai passanti, occupando il posto lasciato momentaneamente vuoto da quegli infelici proletari, togliendo, in tal modo quasi ogni speranza di salvezza a chi è [illegible] a vivere di quel mestiere che essi [illegible] per sollazzo.

Torno a ripetere, non voglio qui discutere se male o bene facessero i giornalai a [illegible], se le ragioni da essi addotte fossero più [illegible] giuste: non è nè luogo nè tempo, ma voglio solamente fare osservare a quei giovani che spensieratamente, passavano dal [illegible] della scuola, dove poco sanno apprendere, al banco dei giornali, dove poco certo sapevan concludere, credono di avere con quel loro *gesto* [illegible] apportato del benessere alla società? credono forse di essere saliti in fama e in gloria perenne perchè i loro nomi, pochi magari, comparvero il giorno di poi sulle colonne di quei tali giornali?

No, o amici: l'atto che voi compieste non apportò vantaggio ad alcuno: non agli imprenditori perchè appartenenti alla classe di per se stessa privilegiata; non ai consumatori perchè non acquistavano da voi il giornale considerando il vostro *gesto*, *eroico* (meschinità delle cose che vogliono essere grandi), con molto poca simpatia, come una *carnevalata in tempo di quaresima, non perchè fossero favorevoli ai giornalai, ma perchè ormai il pubblico, memore di quei tempi in cui gli studenti, disertando le scuole, salivano le barricate, con la fiaccola della redenzione alla mano, non può sopportare questa continua intromissione studentesca, la quale, il più delle volte, nuoce a quelli stessi cui dovrebbe recar vantaggio*.

E dato pure che gli imprenditori ed i consumatori si avvantaggiassero per mezzo vostro, non doveva farvi tornare sui passi fatti il pensiero che dei miseri avevano da ciò nocumento?

Noi chiediamo certo a voi, nati dalla borghesia, e da essa pasciuti dei suoi più saldi principî, di portare il vostro contributo di affetto, di pensiero, di azione in favore della classe proletaria; sarebbe un troppo pretendere, ma chiediamo che almeno lasciate la libertà a questa di agitarsi, di chiedere che i suoi diritti non sian manomessi; che lasciate la libertà ai miseri, agli affamati di chiedere un pane che possa maggiormente satollarli; che non poniate anche voi bastoni fra le ruote del carro dell'emancipazione del proletariato, avanzantesi a stento oggi, in questa società corrotta ed opprimente, ma che avanzerà veloce più tardi per giungere a quella mèta desiata, da cui il popolo trionfatore si ergerà a giudice vostro, per condannarvi dei tradimenti e delle ipocrisie che sempre compieste a suo danno.

Roma.

LAURICELLA ANTONINO.

« Questa molteplicità di intermediari pullulano in tutte le nostre città, grandi e piccole e che sono *obbligati a prelevare il necessario per vivere dalla vendita* dei prodotti che passano per le loro mani, *ha rincariato straordinariamente i generi più necessari alla vita*. Siamo così arrivati a questa situazione assurda e antieconomica che più il produttore si sforza di abbassare il suo prezzo di costo e il suo prezzo di vendita, più il consumatore è taglieggiato.

E' lo intermediario che intasca la parte più copiosa del guadagno e tutti i sacrifici sono per il produttore e per il consumatore ».

Méline.
(ex min. francese).

Un'aspra battaglia socialista

E' quella che i compagni di Venezia hanno ingaggiato sul nome dell'onorevole Musatti. E' noto che questi a dissipare ogni dubbio di dissenso con gli elettori intorno alla guerra in Tripolitania rassegnò le dimissioni da deputato del I. Collegio di Venezia. Il partito socialista lo ripresenta ed il Collegio sarà chiamato, entro marzo, a pronunciarsi o per il partito socialista o per l'avventura tripolina.

Gli avversari per meglio speculare sulle circostanze e perchè sanno la forza del partito nostro nel Primo Collegio di Venezia, porteranno a loro candidato il contrammiraglio Cagni, e questo caratterizza ancor più questa lotta elettorale, nella quale i socialisti avranno di contro una formidabile coalizione di tutti gl'interessati — politicamente o per altre ragioni — alla folle avventura guerresca.

Necessario adunque che i socialisti d'Italia si stringano alla loro volta attorno ai compagni di Venezia; li aiutino con contributi di denaro e di lavoro, il denaro alla speciale sottoscrizione diramata a tutte le Sezioni; il lavoro di propaganda presso gli elettori di Venezia residenti altrove; ponendosi insomma per tutto quanto è utile e possibile in diretta comunicazione con la *Sezione Socialista di Venezia*.

In compenso, i socialisti di Venezia s'impegnano di rimandare trionfalmente in Parlamento l'on. Musatti a dispetto di tutti i guerrafondai e sarà questa una vittoria dell'intero partito socialista d'Italia.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Domenica 3 marzo si riunì nuovamente il C. F. Presenti: Fornago, Furian, Tonani, Todesco, Sartori, Pogliani. Assente giustificato Muzzetto.

Tonani comunica le dimissioni dei compagni Furian e Pogliani.

Si impegna subito una discussione in merito a queste, discussione alla quale prendono parte tutti i membri del Comitato, e ne risulta che le dimissioni Pogliani, non sono punto giustificate, e quelle Furian non era questo il momento opportuno di dimettersi. Perciò riconosciute ambedue le ragioni suddette, le ritirano.

Tonani riassume la discussione svoltasi la scorsa riunione, e si dice addolorato che del *referendum indetto* tra i membri del C. R. solo due hanno risposto. Si tratta, ed è assolutamente necessario prendere una energica risoluzione.

Dopo una lunghissima discussione, considerato l'attuale stato del movimento giovanile Veneto — considerato che il C. F. si trova esautorato di fronte a questo stato di cose, tenuto calcolo che il convocare il nostro Congresso in fine d'aprile o marzo sarebbe il lasciare decadere troppo il nostro movimento, vista che dal giorno 24 al 31 del corr. mese vi sono due lotte politiche alle quali, una (Alessandria) dovrà recarsi il segretario federale, e l'altra (Venezia) quei compagni non potrebbero intervenire al nostro Congresso, il C. F. accetta unanime la proposta d'Armando Furian di convocare il IV Congresso dei G. S. Veneti, pel giorno 17 marzo alle 9 e mezzo antimeridiane.

E si delibera d'inviare a tutte le sezioni la seguente circolare:

Cari compagni,

Il Comitato Federale vista la grande apatia che regna in tutto il movimento giovanile Veneto, dato l'attuale momento politico delibera senz'altro di convocare il IV Congresso dei Giovani Socialisti Veneti per domenica prossima 17 marzo, ore 9 e mezzo antimeridiane nel salone massimo della Camera del Lavoro di Padova sita in Ponte del Carmine 1, per discutere sul merito al seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria.
2. Modificazioni allo statuto federale.
3. Sede della Federazione e nomina del Comitato Federale.
4. Organizzazione e propaganda.

N. B. — A questo Congresso possono inviare il loro rappresentante tutti quei Circoli che abbiano almeno ritirate le tessere del 1911.

Potranno intervenire pure tutti i compagni adulti purchè muniti di tessera del Partito.

Compagni,

Come vedete questo Congresso nostro, specialmente nell'attuale momento politico, assume una importanza tutta speciale, perciò siamo convinti che non vorrete mancare al vostro dovere d'intervenire a questa nostra riunione.

Fraterni saluti.

Il C. F.

[illegible] 17 [illegible]

[illegible]

Il Comitato Federale della Federazione Veneta molto opportunamente ha deliberato di tenere d'urgenza il IV Congresso per domenica 17 marzo in Padova. Il periodo di rilassamento in cui si trova la gioventù Socialista veneta deve finire.

E' giunto il momento in cui si deve ritornare all'antico entusiasmo, alla costante propaganda, al quotidiano lavoro di organizzazione. Il Congresso regionale convocato sollecitamente deve essere l'iniziatore di questo vasto lavoro, dovrà essere l'assise dove si ritempreranno le energie per le lotte dell'avvenire. Nell'attuale momento politico occorre senz'altro correre ai ripari, non vane accademie, non votazioni dei soliti ordini del giorno (che lasciano per la maggior parte il tempo che trovano) ma necessità concorde che ogni giovane compagno che interverrà di prendersi seri impegni, affinchè il nostro movimento ritorni ai primitivi entusiasmi. L'ubbriacatura guerrafondaia fatta artificiosamente tra il popolo non deve ostacolare la nostra propaganda ma dovrà essere invece di sprone ai nostri giovani compagni per moltiplicare i loro sforzi. Sentiranno i giovani socialisti veneti questo dovere? Vedremo! Ad ogni modo gnuno di noi sarà al proprio posto ed assumerà ciascuno la propria responsabilità.

FURIAN ARMANDO.

Federazione Provinciale G. S. Mantovana

Propaganda in provincia contro la guerra

Dopo l'avvenuto accordo fra le due Federazioni giovanili della nostra provincia i due Comitati hanno disposto per tenere una serie di comizi contro la guerra e per sempre più intensificare la propaganda antimilitarista.

Il primo della serie dei comizi venne tenuto domenica ad Asola ove davanti a un buon numero di lavoratori parlarono i compagni Arturo Brizzi, Honoreti Telesforo, Lodi Natale segretario della Federazione Sindacalista e per ultimo il compagno Bruno Rossi.

Entrambi gli oratori stigmatizzarono l'opera che compie in questo momento la borghesia italiana. Dissero lungamente come il Partito socialista sia e debba essere avverso a tutte le guerre ma specialmente a quelle di conquista.

Gli oratori ebbero tutti parole di incitamento per la gioventù perchè si inscriva numerosa nelle nostre Sezioni.

Venne infine votato il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato antimilitarista ed antiguerrafondaio degli Angeli riunito a comizio privato mentre riafferma la sua avversione alla guerra, protesta verso gli incoscienti tripolini e si augura che il Partito socialista voglia in massa infondere nei lavoratori i sentimenti internazionalisti; biasima il contegno dei rappresentanti del proletariato che approvarono il decreto di annessione della Tripolitania e della Cirenaica e tutti coloro che si manifestarono favorevoli alla guerra in Libia e li ritiene traditori degli interessi proletari ».

La giornata di domenica fu per noi di ottima propaganda.

Abbiamo di già indetto per il giorno 10 un secondo comizio.

Speriamo che il nostro lavoro raccolga buoni frutti.

Convegno provinciale giovanile ravennate

Domenica ha avuto luogo a Ravenna il Convegno tri-collegio dei giovani socialisti presenziato dal compagno Umberto Bianchi e dalla Maria Sola. Il Convegno ha deliberato che le Sezioni giovanili del Ravennate debbano quind'innanzi entrare a far parte della Federazione adulta con un proprio Comitato di Propaganda: un rappresentante dei giovani farà parte della Direzione Federale Ravennate ed un membro di questa reciprocamente, farà parte del Comitato giovanile di propaganda. E' stato fissato un vasto programma di lavoro tra la gioventù operaia per la costituzione di nuove Sezioni e per l'aumento degli inscritti in quelle già costituite le quali ammontano a ventiquattro. I giovani si occuperanno inoltre della propaganda socialista femminile che si conduce nella nostra regione con intenso fervore.

Fu votata oggi una protesta contro la guerra, un plauso all'*Avanti*, *Avanguardia* e *Romagna socialista* ed un vibrato biasimo agli ex socialisti di destra.

Dopo il Convegno fu tenuto alla Sezione [illegible] un magnifico comizio antimilitarista, oratore Umberto Bianchi.

Federazione Provinciale Giov. Soc. di Pisa

Compagni della provincia,

Mentre l'Italia dei lor signori gozzoviglia nella più stupida gioia dopo i trionfi ottenuti in Africa colla pelle di nostri compagni lavoratori e che credono di avere finalmente ucciso il Socialismo Italiano con le loro manifestazioni guerrafondaie e quant'altro impedendo di fare manifestare l'opinione di moltissimi lavoratori, contrari alla guerra, il Circolo giovanile socialista « Carlo Marx » d'accordo con i compagni di Pontedera, indice per il giorno 17 marzo nelle ore pomeridiane nel salone del Circolo di Cultura posto in via Vitt. Em. 50, un Congresso provinciale per addivenire ad un accordo con tutti i Circoli di provincia organizzandoci in Federazione provinciale e svolgere una propaganda assidua dovunque e far riconoscere agli *eroi della sesta giornata* che un forte pugno di ribelli vive accanto ad essi e che si prefiggono di combatterli senza tregua, reclamando i suoi sacrosanti diritti, fino alla vittoria.

Ordine del giorno:

Costituzione della Federazione provinciale;
Azione anticlericale;
Azione antimilitarista;
Propaganda;
Varie.

Si [illegible] i Circoli a sollecitare l'adunanza preparatoria per l'elezione di un rappresentante. Nessuno manchi!

Possono intervenire al detto Convegno tutti i Circoli aderenti a Roma e quelli che sono nella sua direttiva. La tassa d'iscrizione per ogni Circolo è stabilita di L. 1, e quelli di 10 soci 50 centesimi per sopperire alle spese.

Si indirizzino quote e stampe a Gino Prami, Sezione Socialista, Via Vitt. Em. 50, Pisa.

Preghiamo infine la Federazione Regionale Toscana acciocchè invii un membro del Comitato Centrale.

Il Comitato provvisorio: *Ceschi Enrico, Del Gratta Nello, Camparini, Gino Prami e Prami Oscar.*

Movimento Giovanile Socialista Umbro

[illegible]

Su via compagni, riprendiamo il lavoro! Questo fu il motto di Filippo Turati nel 1901, e questo motto ripetiamo noi ora, che più che mai ci pare sia il momento di agire.

Non la demagogia, non parole roboanti, non programmi nuovi, non promesse vane, nè deliberazioni inconsulte; noi non siamo dei soliti rumorosi per fare solo del chiasso. E' il momento di riflettere, di ponderare e di riprendere il lavoro senz'altro, senza retorica, ma con quella fede e con quell'energia che non difetto ai socialisti dell'Umbria ed in special modo ai giovani.

Il Congresso regionale prorogato dall'autunno scorso è imminente e verrà immancabilmente tenuto entro la primavera. La stagione è propizia per un serio lavoro e per la propaganda. Il C. C. ha affidato ad alcuni bravi compagni le diverse zone, ed essi hanno il compito — in nome del santo Ideale e del Socialismo — di organizzare ovunque nuovi Circoli.

Altri compagni non meno buoni ed anch'essi atti per questo lavoro hanno pur essi il dovere di aiutare i primi e dispingere i più lenti alla organizzazione di partito. Il momento è favorevole ed importante o compagni: nessuno deve tirarsi in disparte.

Nuove falangi di giovani energie si sentono spinti verso di noi: sappiamo conquistarli e facciamo di loro tanti militi del nostro Ideale e della nostra fede!

Il Comitato centrale sta preparando il terzo congresso regionale che dovrà esser per noi tutti un avvenimento. Per il Tiberino, l'entusiasmo suscitato dal circolo di Città di Castello e dalla « Rivendicazione » ci fa notare con piacere il continuo progresso e l'aumento degli aderenti: a Terni sta preparando una festa a pro di questa Federazione: il 3 marzo fu inaugurato il Circolo di Todi: ma, e tutti *gli altri?* — In qualcuno sappiamo, si son fatte delle feste danzanti nel carnevale (un po' troppo poco veramente...) ma molti, molti ancora ce ne sono che restano inoperosi o vivono di una vita anemica che li deprime e poi li uccide! Perchè finire così?

Che il rifiorire della primavera sia per noi l'augurio che tutti questi Circoli, che tutta la gioventù socialista dell'Umbria sorga a novella vita di operosità!

Su via compagni, riprendiamo il lavoro!

Il Segretario del C. C.

Federazione giov. soc. della Campania

Il Comitato intervenne al Convegno degli intransigenti campani del 3 marzo, a cui presenziarono molti giovani delle varie Sezioni.

Il Convegno riuscì una concorde ed energica affermazione antimassonica. Noi esortiamo i giovani socialisti dei nostri paesi a non perdere di vista questa questione vitale e a collaborare su questo terreno con gli adulti intransigenti, la cui Federazione regionale ha ora sede a Torre Annunziata.

Raccomandiamo ancora vivamente di mantenersi fedeli ai deliberati dei nostri congressi, astenendosi dalle manifestazioni anticlericali borghesi, e rifiutando di collaborare coi diversi Circoletti anticlericali che ci affliggono da qualche tempo.

Dall'Italia settentrionale

TORINO - Centro (D. G.). — *Festa famigliare.* — Veramente famigliare fu la serata organizzata dal Fascio e Federazione Regionale.

Parlarono diversi compagni. Il Sacco e Martinotti recitarono alcune poesie che furono veramente applaudite. Continuarono le danze fino alle 12 chiudendo la seduta con una bicchierata.

Il comizio generale contro la guerra indetto dalle organizzazioni e dal Partito e Fascio fu rimandato a domenica 10 marzo per la mancata autorizzazione dell'autorità.

Assemblea soci. — Presiede Tasca. Si accettano a soci i compagni Ferrero Vincenzo, Imurisso Angelo, Montanaro Marcello.

Si approva lo statuto per la cassa del soldo al soldato, la relazione morale e finanziaria e il regolamento della biblioteca. A bibliotecari si nominano Andrea e Perrone Clementino.

Si aderisce al comizio contro la guerra indetto a Parma.

TORINO — BORGO S. PAOLO (Manetti). Nella seduta del 29 Febbraio, la C. E. deliberava di aderire con una quota d'adesione al comizio contro la guerra, indetto per domenica 10 marzo. Prese l'abbonamento per 3 mesi, e decise che in settimana farà la distribuzione ai soci degli opuscoli dal titolo « Perchè siamo socialisti ». Nella medesima seduta si delibera di convocare l'assemblea dei soci per mercoledì 13 marzo, per comunicazioni importanti.

Conferenza. — Venerdì 8 marzo parlerà il compagno Sacco della Federazione Piemontese sul tema: « Il Socialismo ».

CILAVEGNA (C. C. Rivolane). — *Le solite calunnie clericali.* — Chi sono quei giovani che fanno del baccano in paese? Tutti lo sanno: i socialisti.

Litigano in paese? I socialisti sono i generatori della lite.

Ne fanno qualcuno i clericali? cosa da nulla. Ed ora veniamo al fatto.

Successe, domenica sera, 24 u. m. una lite fra due comitive di giovani. I nostri compagni Corbella (chele) e Colli (gelindo) sui quali cadono le calunnie clericali, frequentano una di queste compagnie. Per caso accadde, che quella sera il Corbella e il Colli si sbandarono dai loro amici, e proprio mentre si svolgeva la lite furono con me in piazza S. Antonio. Dunque essendo con me, e questo lo possono attestare i miei amici, il Corbella e il Colli, non parteciparono alla lite.

Il giorno dopo si sente dire dai *mantenuti* (tale è il soprannome dei clericali) che i socialisti giovani hanno fatto una delle loro.

Bella da ridere! Pensai. Il Corbella e il Colli erano con me e presero parte alla lite! Cercai schiarimenti e seppi invece, e questa per lor norma, che non i giovani socialisti presero parte a quella lite, ma *mantenuti* contro *mantenuti*.

Questa è la morale che insegnarono e insegnano i preti: odio, odio e poi sempre odio.

VENEZIA (Borin G.). — Nell'assemblea del 26 furono accettate le domande dei giovani Turolla, Gasparini, Vianello, Scarpa, Boato, Scherai, Cirlello, Crosara e vennero nominate tre commissioni per gli aiuti elettorali. Partecipava anche il compagno Alessandri che colla sua magistrale competenza parlò dinanzi al giovane ma serio uditorio. Rievocò il modo che si facevano le lotte elettorali ai primi tempi del socialismo e paragonò le passate lotte all'attuale candidatura Musatti, di cui tutti i partiti, dal più affine al più clericale sono schierati per combattere il rappresentante del socialismo.

Trattò del momento politico, illustrando i motivi delle dimissioni dell'onorevole Musatti, ed infine invitò tutti i giovani socialisti a partecipare all'attuale battaglia elettorale, onde rivendicare le sorti del nostro partito, non solo locali, ma nazionali.

Sicura sarà la vittoria, coraggio e all'opera o giovani!

PADOVA. (Intransigente). — I compagni tutti sono invitati all'adunanza del Fascio che avrà luogo sabato venturo nella sede sociale per discutere un importantissimo ordine del giorno.

E' dovere di tutti di non mancare.

MESTRE (Ribelle). — *Cose importanti di casa nostra.* — Nell'ultima nostra assemblea abbiamo lungamente discusso l'interessante ed utile proposta del compagno Salvadeo, e questa alla fine venne approvata unitamente ad un regolamento speciale proposto dal compagno Pea della sezione adulta.

La proposta, come vi scrissi, consiste nel dare 50 centesimi al giorno ai nostri iscritti, più bisognosi, per tutto il tempo che questi rimangono disoccupati.

Nel regolamento è compreso che gli iscritti [illegible] mancare alle [illegible] tivo, [illegible] essere [illegible] settimanali e di non rimanere disoccupati per cause dipendenti dalla cattiva volontà: sono condizioni necessarie per godere del sussidio.

La proposta del compagno Salvadeo è destinata certo ad avere buona fortuna e dovrebbero tutti i Circoli giovanili imitare il nostro, per la loro prosperità così saranno molti i giovani che verranno fra le nostre [illegible] approfittando del beneficio del sussidio giornaliero.

Noi speriamo che i nostri giovani compagni comprenderanno la utilità di frequentare le nostre assemblee, frequenza che concede loro di godere del modesto sì, ma utilissimo aiuto, specialmente nei giorni grigi della disoccupazione.

Attuale conflitto tripolino, fu il tema svolto brillantemente sabato 2 p. p. dal compagno Armando Furian di Padova.

Il vasto salone della Camera del Lavoro era gremito di operai e compagni.

Il Furian con parola vibrata documentò brillantemente l'attuale impresa guerrafondaia, suscitando spesso fragorosi applausi dal numeroso uditorio.

Mandò, interpretando il pensiero dei presenti, un saluto entusiastico all'*Avanti* per la nobile ed umanitaria opera intrapresa contro la folle impresa.

Ebbe parole di fuoco contro quei compagni tripolisti e specialmente contro quei deputati che hanno tradito il proletariato.

Al Furian fece seguito applauditissimo il compagno Venturi pure di Padova, il quale con parola vibrata dimostrò sin dove arriva il patriottismo dei signori camerieri.

La riunione si sciolse mandando un saluto ed augurio di vittoria al compagno Elia Musatti che in questo momento combatte contro il nazionalismo veneziano.

24

PIOVE DI SACCO. — Lunedì 4 corr. ebbe [illegible] l'annunciata assemblea generale dei [illegible] che intervennero numerosi. Fu delibera[to] [illegible] far acquisto delle tessere federali. Indi [illegible] all'unanimità si decise di abbonare la se[zione] [illegible] giornale l'Avanguardia di pagare in[tegral]mente il soldo pel soldato concorren[do] [illegible] alle buone iniziative cui la gioventù [illegible] potè di tener presso i compagni mili[tari] [illegible] fra loro la fiaccola dell'idea. Concorren[do] [illegible] con la Sezione anziana fu pure deliberato prendere in affitto un locale presso la sede della Società Operaia come sede dei due Circoli. Speriamo ora riprendere un serio ed efficace lavoro che tutti i compagni si ripromettono per la vita della nostra Sezione.

GENOVA. — Un fiasco? — Fin dall'ottobre scorso la sezione genovese del P. S. I. aveva deliberato di indire dei comizi contro la guerra, ma per cause ignote, forse qualche veto? non si potè mai avere questa soddisfazione perchè neanche ai giovani socialisti era ser[bato] [illegible] per il [illegible] di qualche [illegible].

Battè e ribattè finalmente abbiamo [illegible] i due comizi fatti [illegible] Genova [illegible] [illegible]

Una guerra [illegible] vita propria [illegible] battono i nostri compagni [illegible] scendono in campo per [illegible] stri più fervidi auguri di vittoria.

Da noi parte [illegible] il cassiere Giuseppe Comari [illegible] la famiglia deve recarsi [illegible] alla sua sezione s'iscriverà.

I nostri più sinceri saluti.

SAN REMO. — Irriducibile. — [illegible] tenuto [illegible] contro la Giunta Comunale [illegible] le come vi scrissi dovevano intervenire i compagni Canepa, Rossi [illegible] Raimondo [illegible] pece tenuto dal sol. Orazio Raimondo.

Egli con parola chiara ed elevata confutò tutte le meschine difese addotte dal Pensiero a favore dei suoi amici, facendo risultare quanta sia la responsabilità dei [illegible] nel delitto di Corso Federico Guglielmo.

Terminò il suo dire augurandosi che il popolo Sanremese sappia in un giorno non tanto lontano vendicarsi contro tutte le malefatte dei signori che nostro malgrado sono al governo della cosa pubblica.

Molti applausi riscosse l'oratore; ma nell'animo di tutti gli animosi, che avrebbero volentieri data la propria opera per una protesta vera e vibrata, restò una gran delusione giacchè si deve concludere che qualora al popolo del nostro paese mettessero anche un ginocchio sul petto, nessun grido uscirebbe dal suo petto, nessun gesto di ribellione egli tenterebbe.

Che cosa aspetti o popolo?

Tessere. — Tutti i compagni sono pregati [illegible] nelle mani del compagno Marzano [illegible] della tessera 1912 fissato in L. 0,60 [illegible] contribu[illegible] diritto di dirsi socialista.

VOLTRI. — [illegible] Popolare [illegible]

[illegible]

Tutti i compagni sono pregati [illegible] a ritirare la loro tessera 1912 [illegible] debbono [illegible] in regola coi pagamenti [illegible] sarebbe costretti [illegible] provvedimenti.

CORNIGLIANO. — G. Pesce. — Festa danzante. — Allo scopo di intensificare i senti[menti] del nostro ideale e dare alla propaganda [illegible] vecchia per mezzo di opuscoli e conferenze, le quali dovranno illuminare il programma del nostro partito fin dall'inizio, la nostra sezione ha indetto una lotteria con [illegible] premi e una festa danzante nel locale del Circolo F. Ferrer, gentilmente concesso. I compagni e amici saranno invitati a intervenire numerosi.

Notifichiamo un atto di [illegible] correttezza e di criteri amministrativi della Società di Via [illegible] la quale, calpestando un delibera[to] [illegible] di prendere 5 biglietti per [illegible] lotterie, respingeva senza [illegible] biglietti. Diversi soci, che

hanno fatto protesta in merito, dall'egr. Presidente si sentirono rispondere che loro fanno come vogliono minacciando di espellerli se continuassero su quel tono.

W il Sindacalismo nostrano e la Repubblica tipo Ravenna.

VILLA S. PELLEGRINO. (Sezione). — Nell'adunanza del 3 marzo dopo aver accettato i nuovi soci Crotti S. e Fiorini A., si è deliberato di inviare un plauso alla Giustizia, Avanguardia e Avanti, per la campagna antitripolina.

Indi si è approvato all'unanimità il rendiconto 1911; e chiamato a far parte della nuova commissione i seguenti compagni: Rossi G. Casoli A., Gualdi P., Vippiani G., Miglioretti B., Lusenti F.

VERCELLI. (C. G.) — Già da parecchi anni anche in questa città si tenta la costituzione di un Circolo Giovanile Socialista. Si era ai bei tempi del risveglio proletario. Le Leghe scendevano vittoriosamente in lotta, il partito socialista ingrossava quotidianamente le [illegible] anche quest'istituzione di educazione [illegible] parve nascere sotto lieti [illegible]. Ma ben presto ai giorni dell'entu[siasmo] [illegible] quelli del rinfiacchimento [illegible].

[illegible] varie organizzazioni proletarie [illegible] le assemblee divennero sempre [illegible] per quanti sforzi volenterosi [illegible] Giovanile Socialista, la spe[illegible] combattenti moriva dopo breve [illegible] anemica.

[illegible] ricostituzione. Con [illegible] della grande ausa [illegible] tentando [illegible] gioventù ver[illegible].

Dall'Italia centrale

FIRENZE. MONTICELLI (Fanfare)

[illegible] I Nebbiai. — Anche i giovani di Monticelli hanno sentito ritornare in loro [lo] spirito battagliero di una volta, hanno tut[to] [illegible] con slancio ammirevole alla pro[posta] di ricostituire questa fanfara che peri[illegible] tutti entusiasti nel volere che la [nuova] fanfara dal fiammante berretto ros[so] [illegible] il nome del nostro gran maestro [illegible] per le vie della città [illegible] le più allegre note degli inni che [illegible] rivendicazione proletaria.

[illegible] Domenica 3 si tenne adunanza [illegible] costituzione che riuscì splendida. Fu [illegible] approvato un ordine del giorno di plauso [all'A]vanti e Avanguardia.

FIRENZE. (V. C.) — Sezione Socialista G. Amilcare Cipriani. — Col più profondo rammarico sono costretto a partecipare, attraverso [le] colonne del nostro glorioso giornale, lo scioglimento che si prevede provvisorio della Sezione G. S. Amilcare Cipriani.

[È] sconfortante, ma è la cruda verità, che mentre i nostri avversari si coalizzano, noi per [illegible] fatti personali, che sarà quasi per qualificarli chiacchiericci da donnicciole, si scioglie una sezione, che per ragioni topografiche dava per l'avvenire molto da sperare.

Ormai è inutile discutere e piangere il fat[to] compiuto. Quello che è di conforto che presto la sezione sarà riorganizzata su nuove basi.

Anzi faccio appello a tutti i nostri vecchi [illegible] simpatizzanti che vogliono [illegible] ricostituzione, di portarsi alla sede del[illegible] via Toselli n. 22 per dare la [loro] adesione.

LIVORNO. (Gari.) — Domenica scorsa nel sobborgo Ardenza è stato tenuto un comizio [co]ntro la guerra, indetto dalla Sezione Socialista e dai gruppi anarchici. Ma per proibizione dell'autorità il comizio anzichè sulla piazza si tenne nel teatro Aurora e per accedervi [illegible] il biglietto d'invito.

[L'oratore] avv. G. E. Modigliani, spesso in[terrotto] [illegible] applausi, ha dimostrato perchè [i socia]listi sono contrari a quest'impresa, e co[me] [illegible] dannosa agli interessi e ai bi[sogni] del Proletariato. Fra le adesioni al co[mizio] [illegible] quella dei repubblicani, di [illegible] ai nazionalisti, impedirono [illegible] comizio tenuto nel nostro Politeama, [illegible] l'oratore.

Fra grande entusiasmo il comizio si sciolse [illegible] un ordine del giorno presentato alla [pr]esidenza [illegible] quale s'invocava il ritiro im[mediato] delle truppe dall'Africa.

[illegible] presidente [illegible] desiderato nessuno si [illegible] avversari!

S. GIOVANNI V. — Nell'adunanza generale di sabato 2 u. s. fatte le comunicazioni, si [a]ccettano le dimissioni da consigliere ed esattore del carissimo compagno Naldini Alfredo che emigra per ragioni di lavoro.

All'amato compagno i nostri saluti ed auguri.

In sostituzione sua vengono nominati a consigliere Cianini Adolfo ed a esattore Brunetti Attilio. A membro del C. Regionale viene nominato il compagni Bianchi Osvaldo.

A completare la commissione della fanfara si nomina Lelli Renato e Virgilio Viciani, dopo deliberazioni di minor conto si scoglie l'adunanza.

Domenica 25 u. s. promosso dai compagni della sezione adulta vi fu una riuscitissima festa danzante che si protrasse fino alle ore tre del mattino; a mezzanotte una indovinata lotteria [illegible].

L'incasso netto fu di L. 32 che andranno a beneficio di propaganda.

Alle gentili signorine che concorsero numerose animando la festa, i nostri più sentiti ringraziamenti.

Avremo per domenica prossima un comizio pubblico contro la reazione e pro amnistia indetto dalle associazioni economiche e circoli politici. Oratori saranno l'avv. Emanuele Modigliani di Livorno per i socialisti e Domenico Zavattero per gli anarchici.

SIENA. (A. G.) — Cose di casa nostra. — L'interpellanza del comp. Pasquini sull'attuale momento politico attirò nell'adunanza di giovedì 29 u. s. un importante numero di soci bramosi di voler fare una loro spontanea dichiarazione in quello che poteva dirsi la nuova andatura del Fascio A. Costa nel presente momento. La discussione fu abbastanza importante ed in certi punti violenta.

Si sostenne da una parte, un ordine del giorno di disinteressamento, da un altra, promossa dal Comitato, una questione di forma e di sostanza che indubbiamente a noi incombeva. Del resto anche il comp. Pasquini facendosi interprete del pensiero di molti volle escogitare un mezzo che fosse un po' lecito per coloro che ancora si sentono di essere veramente socialisti e pure al Fascio l'inter[illegible]. Dopo lunga discussione si venne alla votazione con questo risultato: ebbe un solo voto di maggioranza l'ordine del giorno che appresso di fronte a quello presentato dal Biotti per il Comitato.

« Il Fascio Giovanile Socialista A. Costa riunito in adunanza d'urgenza la sera del 29 febbraio 1912,

discutendo sulla questione dei deputati di destra;

mentre riconosce la questione un po' troppo complicata

Delibera passare all'ordine del giorno ».

E così è stata finita l'attuale questione che certo, e ciò giova dirlo non ha trovato pieno consentimento da coloro che ci seguono.

Intanto il Comitato non tanto per sentirsi offeso per il voto quanto per le differenti tendenze che lo animano ha diretto al Fascio una importante lettera dove crede doveroso e lecito lasciare ad altri la direttiva del Fascio stesso.

Le dimissioni comprendono quelle dei due segretari e del bibliotecario Pasquini che faceva di già parte del comitato per le dimissioni date antecedentemente dal comp. Guerrini. Si nutre fiducia che il senno del nostro Fascio non venga ad essere interrotto e si procuri di fare le nuove elezioni e troncare ogni discussione oltre in merito.

VOLTERRA. (Mario.) — Il 27 febbraio u. s. [illegible] una numerosa adunanza mentre si rida[va] [illegible] nella vitalità passata il nostro Circolo [illegible] un programma di lavoro per l'avvenire si accettavano pure le dimissioni da segretario del socio Nardoni M.

Alla fine di seduta ad unanimità si approvava il seguente ordine del giorno proposto da Gazzarri.

« I giovani socialisti di Volterra riaffermando la loro avversione all'impresa tripolina protestano contro la reazione invadente e chiedono infine l'amnistia dei condannati politici, inviano un saluto di plauso ai giornali Avanguardia e Avanti! ».

FOLLONICA. — La Sezione giovanile socialista si augurava che nel carnevale scorso fossero fatte delle feste da ballo a favore anche della nostra battagliera Avanguardia. Ma essendo in piena reazione il delegato di P. S. ce le ha proibite. In ogni modo si sta preparando una passeggiata che frutterà anche per la nostra guida. Il giornale dei giovani [illegible] che sarà luogo sarà probabilmente [illegible].

Nella adunanza del [illegible] parte di questa Sezione [illegible]

MONTELEOTONDO. (M. Sedici.) — Per cura della sezione adulta sabato 24 u. s. fu fatta nel teatro [illegible] la seconda festa da ballo [illegible] nostri bravi compagni del [illegible] di molte signorine che fino ad ora tar[illegible] hanno reso così ammirevole la nostra festa.

[illegible] tutti [illegible] i nostri sentiti ringraziamenti.

Case nostre. — Nell'ultima adunanza fu fatta la nomina delle cariche sociali. Vennero eletti: segretario Gaetano Sedici, Vice segretario Cesare Picchianti, Cassiere, Libero Cuttichi, a Consiglieri Ferrero Fontanelli, Giuseppe Iausti e Giulio Cucchi.

Il nuovo consiglio si prepara ad organizzare una festa da ballo pro giornale Risveglio e Avanguardia.

CASELLINA. (P. D.) — Convegno. — Domenica 3 c. m. ebbe luogo nella Società di M. S. di Casellina, un convegno fra i giovani socialisti e adulti, dove fu discusso ampiamente il modo come si può esplicare la propaganda socialista nel nostro comune nella prossima primavera. Dopo ampia ed animata discussione fu approvato di costituire un comitato propaganda di cinque membri fra giovani e adulti. Per i giovani vennero eletti Cirri D. Torchi A. e Paoli D. per gli adulti: Michelassi e Maccari Giuseppe.

Fu approvato di versare una quota mensile di cent. 10 per ogni compagno giovane e adulto.

Prima di sciogliere l'assemblea fu approvato di spedire un telegramma di plauso e di solidarietà all'Avanti ed ai compagni deputati [redacted].

Avviso. — Avverto i compagni del nuovo comitato che domenica 10 c. m., avrà luogo la prima riunione, nella Società di M. S. di Casellina per discutere in merito alla propaganda. Avverto i compagni della Sezione che il giorno succennato alle ore 3 e mezza pomeridiane avrà luogo l'adunanza generale per le elezioni della nuova commissione, faccio viva preghiera a tutti di non mancare.

COLLE VAL D'ELSA. (Cecchino.) — Che Marx sia ormai relegato in soffitta e che il Partito socialista sia ormai un ramo secco, lasciate pure che lo dicano tutti i maligni dei nostri avversari, e tutti gli scettici ancora militanti nel nostro Partito. Mai come oggi il Partito trova ragione di essere, e come tale, mai come oggi esso si accinge a lottare e a combattere contro i responsabili di tanto disastro [illegible] nazionale e difendere le vittime della reazione, risorta di conseguenza.

Un bell'esempio di tale vitalità viene riscontrato qui a Colle dove una schiera di numerosi e validi giovani, i quali consci del grave momento politico attuale non fanno trascorrere settimana senza dar prova della loro schietta e sana vitalità.

Il resoconto morale finanziario dell'anno 1911 dette soddisfacenti risultati, nessun socio è arretrato con le tasse settimanali, le adunanze sono state e sono frequentatissime, la biblioteca ha funzionato alacremente.

Da primo dell'anno corrente a oggi in questo scorcio di tempo hanno organizzato e fatto addirittura trionfare per tutto il periodo carnevalesco il Veglione Rosso a favore della trentenne Martinella e della battagliera Avanguardia.

In questo momento poi sono impegnati in una battaglia che li nobilita, vogliono e sono si può dire ormai riusciti a corredare la loro già ricca e gloriosa biblioteca di altri 130 moderni e ricchi volumi.

E vanno nelle loro intenzione aiutati dai compagni del Circolo Adulto, di organizzare un comizio contro la guerra e l'impresa che [illegible] per smentire solennemente le bugiarde e infame asserzioni di tutti quei giornali venduti al governo e asserviti ad interessi ed ambizioni personali e far sapere così che la civile Colle, la Colle socialista è [illegible] sua totalità contro la fatale impresa.

Coraggio o [illegible] giovani! Persistendo con tenacia [illegible] nel [illegible] per cui con tanto entusiasmo oggi combattete.

FABRIANO. (Flammeus.) — Filodrammatica. — Ad iniziativa di un gruppo di giovani internazionalisti si è costituita la Filodrammatica « Massimo Gorki » e se i giovani continueranno con il loro entusiasmo a interessarsene, e se da parte degli adulti non ci mancheranno quegli aiuti sui quali facciamo conto, noi speriamo di iniziare un corso di rappresentazioni col prossimo mese di maggio.

Cose del Gruppo. — Sono stati ammessi altri soci. È stato radiato per morosità [illegible] Selast[illegible] Carlo [illegible] la stessa sorte toccherà, nostro malgrado, a quegli altri pochi compagni che non pagano le quote settimanali e non s'interessano del nostro Circolo [illegible].

CITTÀ DI CASTELLO. (T.) — Assemblea. — Martedì 27 dello scorso mese si ebbe un'importante adunanza generale. Fu approvato all'unanimità il bilancio del secondo semestre 1911, pure all'unanimità venne approvato di fare obbligo a tutti i soci di acquistare la tessera nazionale e regionale.

Per i soci morosi si deliberò che qualora al 31 marzo non saranno al corrente con le quote settimanali verranno espulsi e pubblicati nell'Avanguardia, avviso a chi tocca.

Venne molto [illegible] la proposta del C. S. di tessere la commemorazione della Comune di Parigi, fissandola per lunedì 18 p. v. ricorrenza della giornata memoranda.

[illegible] Monte[illegible]

Furono ammessi a soci i giovani Gatticchi Luigi e Chiarabelli Carlo.

Si distribuirono molte copie dell'opuscolo Contro la guerra.

Presentato dal comp. Galassi si approvò tra scroscianti applausi di spedire all'on. Filippo Turati il seguente telegramma:

« Giovani socialisti Città di Castello plaudono vostra [illegible] fiera corrispondente idealità socialiste ».

Si chiuse l'adunanza al grido: Viva il Socialismo! Abbasso la guerra!

Il comitato esecutivo raccomanda ai soci inattivi di frequentare assiduamente le adunanze per evitare severe deliberazioni.

POMARANCE. (Rigiano S.) — Domenica [illegible] l'adunanza generale [illegible] il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti di Pomarance [illegible] quelle che farà il Comitato Centrale della Federazione Toscana anche se [illegible] seguirla ».

Dopo venne deliberato [illegible] mese [di] marzo chi non prenderà la tessera [illegible] dalla Sezione.

Avviso a chi tocca.

ALBANO. (C. G. S.) — Il sentimento di amor patrio [illegible] morti e feriti [illegible] di battaglia [illegible] citare l'animo a nobili sentimenti, ma il caso avvenuto ieri ci dimostra di quanta perfidia sia capace un patriotta. Con l'animo pieno di sdegno registriamo il fatto che la malvagità e la vigliaccheria di due clerico nazionalisti, hanno compiuto in danno di un povero soldato che ebbe l'idea di gridare..... orrore: « Viva il socialismo ».

I suddetti eroi paventati dal grido del soldato più che dalle ignominie clericali, fecero la spia del grido ribelle ad un maresciallo dei carabinieri, che trasse in arresto il povero soldato.

Noi non temiamo le spie e gridiamo dunque: Viva il socialismo! Abbasso le barriere!

CAMPI BISENZIO. (Ricci.) — Domenica 3 corrente ebbe luogo la numerosa assemblea per discutere affari importanti.

Dopo avere approvato il verbale della adunanza precedente e una lettera della Federazione fiorentina, si passa alla discussione per acquistare le tessere del Partito per essere riconosciuti dal Partito stesso.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA. (Modugno.) — Domenica 3 il compagno prof. Angelo Ciccarelli, tenne la commemorazione di Giordano Bruno davanti ad un numerosissimo pubblico.

Con forma elevatissima tratteggiò la vita del martire, terminando coll'affermare e riconoscere la spinta verso la civiltà data col sacrificio del Bruno.

Assemblea. — Nell'ultima seduta tenutasi il 2 corr. m. il C. G. S. a grande maggioranza ha deliberato di partecipare col proprio vessillo alla grande agitazione interprovinciale, indetta dalla nostra Federazione reg. giov. soc. Pugliese a Corato, in cui parteciperanno tutte le organizzazioni economiche e politiche delle Puglie.

Cariche sociali. — Elezioni del nuovo consiglio, il quale venne composto dalle seguenti persone: 1. Mastrorillo Francesco, segretario, 2. Gallo Vincenzo, Cassiere; 3. Lomuscio Giovanni, Portabandiera; 4. Ciruilli Riccardo, Bibliotecario; 5 Nicola Modugno, Corrispondente dell'Avanguardia, Nola Giuseppe, supplente, a rivenditori del giornale l'Avanguardia vengono riconfermati Mastrorillo e Lomuscio.

Speriamo che i nuovi eletti diano tutta la loro attività per la propaganda giornaliera da espletarsi.

Echi di una polemichetta

Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Preg.mo Sig. Direttore del giornale Avanguardia.

Mi rivolgo ancora alla di Lei cortesia, pregandola a voler dare ospitalità a queste poche righe.

Comunico alla Sezione Giovanile del Partito Socialista Italiano (Voltri) che il Consiglio di questa Società di M. S. con voti unanime deliberò di concederle l'uso dei suoi locali per una veglia danzante.

Prego però i compagni della sopra detta sezione, a precisare, a mezzo di lettera da rimettere personalmente al sottoscritto o all'ufficio della Società, il quale trovasi aperto tutti i giorni festivi dalle ore 9 alle 11, il giorno [che] intendono usufruire della concessione [e ciò] per evitare equivoci o malintesi.

La ringrazio, Egregio Direttore e mi dico

obblig.mo E. Cavagnola

Senza busta

CAGLIARI. — (Gagliardi) — Se ci è gradita la collaborazione degli sconosciuti? Ma siamo tutti dei sconosciuti e nessuno posa a grande uomo. Manda pure e noi leggeremo e pubblicheremo assai volentieri. Abbiamo anzi molto bisogno di collaborazione. Saluti.

MONTOPOLI. — (C. F.) — Ma sì tutti i circoli, purchè aderenti — cioè dopo aver ritirate le tessere — hanno diritto alla pubblicazione delle corrispondenze. Naturalmente bisogna essere brevi, chiari ed obbiettivi per non [illegible] di essere inghiottiti dal cestino.

PALERMO. — (P. G.) — Compenso? Amico mio come non conosci le nostre finanze ed il nostro sacrificio. Lavoriamo tutti per la gloria! Non ti assicuriamo però nemmeno questa perchè essa è destinata ad incoronar le parti degli arrivisti e dei cinici!

POGGIBONSI. — (E. N.) — Hai ragione ma come possiamo ricordarci i nomi di tutti i corrispondenti. All'ultimo giorno il lavoro è febbrile ed affrettato. Da ora pubblicheremo le sole corrispondenze timbrate dal circolo.

MASSENZATICO. — (G. Raise) — Va bene servirli pure che mandi e fai altrettanto tu pure. Arrivederci a giugno. Pare che la battaglia sarà grossa e decisiva: sarebbe ora di trovare una soluzione seria. Se si continua così fra questioni di « sedere » e questioni di palle e poveri noi!..

ROMA. — (G. Loquenzi) — Non adatto ma lei potrebbe far bene. Venga a trovarmi in redazione Seminario 87 dove sono tutte le sere dalle 18 alle 19.

PADOVA. — (C. Reg.) — Sappiatemi dire la data precisa del Congresso Reg. Forse [illegible] lo stesso giacchè vado a Venezia per [illegible] Arrivederci.

TORINO. — [illegible] Va bene.

Pio Borani, gerente responsabile

Roma — Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, [illegible]

LE NOVELLE

Il sindaco

— Hai letto? — mi disse il Segretario che trovai su la piazzetta del Comune.

— Cosa?

— Sì, di quella disgraziata... la maestrina!

— Ah, sì!

— È stato meglio... per tutti! — Io lo fissai in viso con due occhi biechi: mi era venuta l'idea di prenderlo a schiaffi. Gli dissi, a pena:

— Vigliacco!

Il Segretario non si mosse; mi fissò con un sorrisetto ov'era la malignità e la sfaffaggine. Piegò chetamente il giornale, e poi, con l'aria di chi sa, mi buttò dietro:

— È troppo giovane ancora, lei!

⁂

La gente crollava le spalle indifferente, senza compassione. Tanto di quei casi lì ne succedevano sempre.

E poi, dite un po', si poteva compassionare la Elvira dopo che in paese c'era l'autorizzazione di tagliarle i panni addosso?

Dopo che la sgualdrinella aveva persa anche la facoltà di arrossire?

⁂

Il curato badava a dire, tirando prese:

— Mancanza di fede! mancanza di religione, figliuoli!

Gli altri del Comune, i magnati che parlavano alle sedute, stavan muti, come pesci, o, se proprio capitavano ne' crocchi ove serpeggiava la chiacchiera, voltavano via con una disinvoltura magnifica.

Il Sindaco non era uscito di casa.

— Era ammalato?

— Forse!

Qualcuno l'aveva visto a la porticina, pallido, disfatto, brutto che pareva quasi pazzo [illegible] di becchino.

Dopo tutto requiescat anche a lui: ne farebbe [illegible] altro!

M[illegible] un papa.

⁂

La signorina Elvira era venuta a stare nel piccolo Comune di P.. L'avevano nominata maestra.

Com'era lieta, ora che avrebbe potuto vivere con la mamma. Adorava la mamma nella pace, nella solitudine nella quiete di un paesello perduto!

Tanto, lo stipendio non era mica un patrimonio, ma via, che ci vuol proprio il danaro d'un Creso perchè due donne vivano bene in un paesuncolo?

I primi di che faceva scuola a P., tutti la guardavano con curiosità: anche negli occhietti dei bimbi Elvira leggeva come un punto interrogativo.

Era piaciuta a tutti. Ed era difatti bella, di quella delicata, dolce, tranquilla bellezza che hanno le fanciulle le quali non hanno avuto tempo di correggere, con le cure o con gli artifici, la rosea pallidezza, la melanconia fascinante dello sguardo. Poi, a P., siccome le volevano bene, Elvira s'adattò che era una meraviglia.

Andò innanzi con la mammuccia adorata che trovava a baciare santamente a ogni tornar di scuola. Dopo il modesto desinare, s'era di estate, facevano quattro passi lungo i verdi sentieri dei campi e aprivano i polmoni e l'anima a quel soffio magnifico, possente, che viene su da la terra come una benedizione!...

L'unica volta che Elvira dovette piangere, dovette chinare la bella testina sul tavolo coi singhiozzi che la strozzavano, fu quando la mamma dovette lasciarla.

Sicuro, alla città c'era il fratello da curare.

— Volevi, sciocchina, che stessi qui sempre con te?

E dopo le melanconiche serate d'autunno, che Elvira passava alla finestra della solitaria stanzuccia, gli occhi fissi alle nubi infocate, bevendo dal cielo, da le frondi, da le erbe smorte, tutto il fascino di una triste poesia che si spegne a gradi e corre al riposo lungo e proficuo, venne l'inverno, l'inverno così brutto, così triste, così uggioso nei paesi di campagna: l'inverno che vi mette, ore e ore seguitate, accanto al fuoco a pensare alla desolante tristezza della vostra solitudine, portandovi via da ogni cosa che ha fremiti di coscienza o palpiti di vita!...

Un dì Elvira, uscendo da la scuola, trovò il Sindaco proprio su l'uscio.

— Buongiorno!

— Buongiorno, signorina! — le rispose lui tutto ridente. E l'accompagnò fino a l'uscio di casa.

Aveva negli occhi grigi e brutti, come una vampa di cupidigia e di desiderio: vi si leggeva una [illegible] attiveria sagliente e una libidine feltrina.

— Lei è sempre sola signorina?

— Oh certo.

— Venga la sera a casa mia... e mia moglie... quattro chiacchiere... sa, poi... a dormire, da buoni ragazzi.

— Non vorrei...

— Ma si figuri, signorina. Sarà per noi un graditissimo piacere! Dunque siamo d'accordo: l'aspetto.

Da quella sera cominciarono le visite di Elvira a casa del Sindaco.

⁂

Il Sindaco aveva moglie, un angelo proprio di donna, che lasciava leggere nella spaventata dolcezza degli occhi, i continui rabbuffi del marito; una donna che non avrebbe saputo ap[rir] bocca anche se suo marito avesse tradita sotto gli occhi.

— Poveretta di lei! — diceva il paese che le voleva bene.

Il Sindaco, invece, era un tipo genuino da d[i] [illegible] farabutto.

Capitato a P. dieci anni prima, come un avventuriero qualunque, con un cofanetto di napoleoni d'oro, s'era fatto in principio ben volere come un burbero benefico, largendo qualche avanzo alla poveraglia cenciosa, la quale, in ricompensa, l'aveva fatto Sindaco!

E ora si dava al lieto vivere, il signore!

Quando qualcuno s'arrischiava, dinanzi a qualche sua bricconata, a dirgli:

— Ma signor Sindaco! — egli soleva rispondere:

— Fanno così tutti i miei colleghi!

Cominciò una corte assidua, spietata alla bella maestrina.

Parole dolci, complimenti, inviti a pranzo... sua moglie vedeva e capiva tutto, poichè dotta di esperienza sul conto di suo marito.

Finchè il Sindaco, credutosi a buon punto, fece una proposta tutt'altro che encomiabile.

La signorina scattò: aprì gli occhi e poichè al bacio non voleva corrispondere, corrispose con solenne manrovescio.

Poi uscì dalla casa e non v'entrò mai più piangendo di rabbia la notte.

⁂

Il signor Sindaco non era uomo da poco lui, la morale vera la sapeva; non era mica la morale degli arruffapopoli la sua. Ah no.

E cominciò per tutto il paese, alla cheta, atta sorniona, a decantare le bellezze di Elvira.

— Volete dirlo a me? Ma se io!.. Basta. Non è creanza!

— Cosa? Non lui? Ma che scherzate! E come ne hai Lo so io!

E via di questo passo, sicchè in paese tutti, dicevano [illegible] dopo tutto lui è il gallo che [illegible] alla luna!

[È] un bell'uomo il Sindaco!

⁂

La seduta in Consiglio fu tempestosa, se si doveva giudicare dalle faccie di chi scendeva nell'aula. Si trattava, dopo l'anno di prova, di confermare come maestra la signorina Elvira.

Il Sindaco scese per ultimo e andò con passettini svelti ad aggrapparsi al braccio dell'assessore anziano: un coso lungo come un palo e secco come un'acciuga.

— Dopo tutto l'abbiamo vinta. Che diavolo! È il trionfo della moralità in paese!

— La moralità!

E soggiungeva:

— A sentir loro quei faziosi dell'opposizione, bisognava piangere in Consiglio come agnellini. Una bella ragazza; non ha mai dimenticato il suo dovere, poi, una madre vecchia!

— O che! dite un po' voi, che per una madre si debba dar scandalo a tutto il paese?

— No, eh?

E sghignazzò lietamente, alzando sui talloni la pancetta da crapulone.

⁂

Elvira, prima di finirla con lo strazio dello scandalo e il dolore della miseria, aveva scritto a sua madre una lettera con l'anima che fa sangue, e dopo i pianti, i singulti, gli addii, terminava:

« O mamma, come sono iniqui e vili i giusti della terra! »

« Iniqui, vili! »

Ma se il signor Sindaco di P...., il tutore della morale, a chi gli parlava della sua fine miseranda e gli metteva sott'occhio lo stato di miseria in cui era stata gettata, ha risposto:

— Che doveva fare per vivere? Non era nata per essere maestra!

Silvio Piccozzi.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 236 | Organo della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — Roma - Via del Seminario, 87 - Roma | ROMA, 17 Marzo 1912 | Abbonamenti: [illegible] — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

LE TAPPE DELLA RIVOLUZIONE SOCIALE

In gloria della Comune di Parigi

Il proletariato italiano nell'ora della guerra non dimentica!

La parola del reduce

Parigi, 7 marzo 1912.

Caro Lella,

Vorrei accontentarti, mandandoti qualche cosa sulla gloriosa Comune; ma, innanzi tutto, il tempo mi manca, e poi non me la sento di scrivere su di una rivoluzione che [illegible] il proletariato francese, per il proletariato italiano che si è codardamente genuflesso a quella monarchia che avrebbe, da molti anni, dovuto abbattere.

Lasciamo dunque in pace quelli che muoiono da uomini liberi, che combatterono da leoni e morirono da eroi, per sforzare [illegible] dimentica di se stessa, di tutto e di tutti, si trascina nell'abiezione della più disprezzevole servitù.

Cerchiamo, se è ancora possibile, di [illegible] quel [illegible] il sangue proletario che si versa in Italia prima di [illegible] d'infamia col piantar le forche a Tripoli.

In Italia il proletariato era mitragliato, ogni qualvolta osava accennare a [illegible] libero e che reclamava la sua fame in [illegible] affamatori.

[illegible]

[illegible]

[illegible] della Comune [illegible]?

[illegible] per [illegible]?

Noi a degli uomini, sì, sempre, perchè in questi c'è la fibra che sente, e che potrebbe [illegible] la mia pagina [illegible] il desiderio d'imitarli.

I parigini insorsero come un sol uomo, perchè il governo dell'infamissimo Thiers, dopo averli venduti ai prussiani, avrebbe [illegible]

I parigini impugnarono le armi, e gli risposero da spartani: venite a prenderle.

Le ebbe sì, ma dopo una battaglia di 70 giorni, e dovette raccoglierle nel sangue di 35.000 fieri proletari, che preferirono farsi fucilare, che vedere il fucile del libero cittadino.

Il martirologio della Comune conquistò il mondo, e Thiers passò nella storia coperto d'infamia.

— E così sia per tutti quei scellerati che si bagnarono le mani nel sangue del popolo.

Vale;

vostro

Amilcare Cipriani.

Ai caduti della Comune

Gettate fiori, o Amici, sulle fosse dei caduti della Comune del 1871.

Gettate fiori rossi e fiori neri, fiori d'amore e fiori di morte.

Fiori d'amore, che dicano l'affetto ineffabile, ond'arse il cuore dei caduti: fiori di morte, sempreverdi, che perpetuino il sacrificio cruento.

Gettate fiori, o Amici; e ricordate che a questi morti — a questi eroici morti soprattutto — dobbiamo il sorgere di parte nostra in Italia; e ch'essi ci lasciarono la loro gran opera da compiere.

Noi la compiremo, o cadremo come essi... Gettate fiori, o Amici, sulle tombe dei caduti!

Gettate fiori rossi e fiori neri!

Andrea Costa.

(Dall'Avanti!... d'Imola del 1882).

Per la repubblica sociale

Sebbene alla sua origine la Comune non fosse stata che un eroico tentativo di difesa della repubblica francese, un opera di epurazione politica, essa andò man mano acquistando carattere di lotta e di difesa di classe. I proletari si videro soli a volere la repubblica, la dignità del popolo.

L'aspirazione alla repubblica sociale — dice Marx commentando e inneggiando alla Comune — esprimeva il bisogno, non del tutto consapevole, di una repubblica che dovesse abolire non soltanto la forma monarchica del dominio di classe, ma il dominio di classe in genere. Era insomma la ribellione dei produttori della ricchezza contro i detentori dei mezzi di produzione. Fu la consapevolezza, acquisata appunto durante le giornate della Comune, che per essere padrone del proprio destino, custode della propria dignità non basta la repubblica politica, bisogna che la classe lavoratrice trasformi le basi economiche della società.

La classe lavoratrice deve trasformare l'ambiente in cui si vive e si lavora e con ciò veramente trasformare istituzioni e individui e all'umanità sarà data per la prima volta l'aspetto civile, umano.

Questo è il solenne monito, l'eloquente testamento dei Comunardi. Essi non hanno avuto la possibilità, perchè trucidati, di servirlo; ma il loro sangue, il loro eroismo, il loro martirologio esprime meglio di qualsiasi eloquenza la loro volontà.

Angelica Balabanoff.

IN MEMORIA

FELICE CAVALLOTTI
6 marzo 1898
GIUSEPPE MAZZINI
10 marzo 1872
CARLO MARX
14 marzo 1883

L'UNO diè sangue a la verità,
la bandiera a la Democrazia
de l'ALTRO
alla Idea Nazionale l'essenza de la vita
agli operai il verbo de l'Associazione
MARX
strappò a la Borghesia la maschera
de la Grande
e diede
il viatico all'Umanità
e il sole all'avvenire
Strage or ne l'eterno suo pensiero
questi tre Spiriti eccelsi
l'anima umana
che anela
al sogno superbo di libertà divina,
a cui Essi molti
sacerdoti apostoli furono.

Pietro Farini.

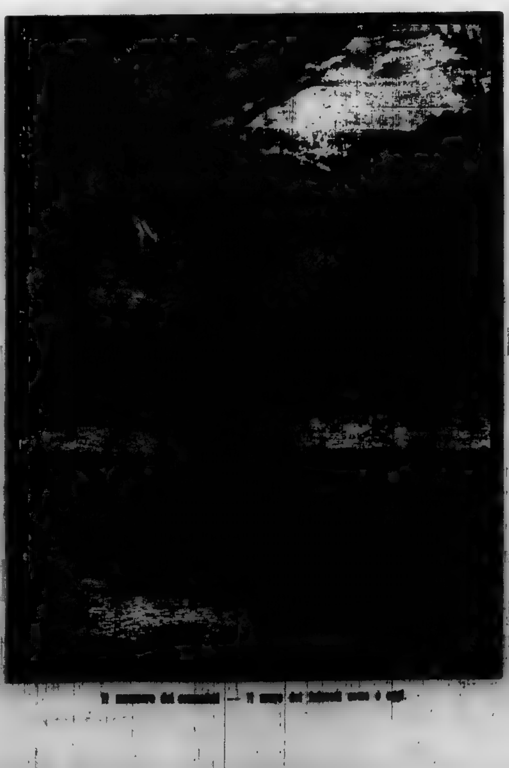

Il [illegible] dei comunardi — Il muro dei federati come è oggi.

18 MARZO 1871

(Una pagina apologetica di C. Marx)

La migliore commemorazione di Carlo Marx [illegible] il pensiero e gli scritti immortali.

I nostri compagni giovani [illegible] pensiero [illegible] debbono ricordare [illegible] Marx [illegible] di seguire gl'insegnamenti che dalle sue opere [illegible]. E con a commemorazione del 14 [illegible] le pagine [illegible] che Marx scrisse a commento [illegible].

I precedenti storici

[illegible] sviluppo economico e politico della Francia dal 1789 in poi, Parigi fu messa [illegible] posizione che nessuna rivoluzione [illegible] scoppiare [illegible] proletario [illegible] prezzo [illegible] si presentava [illegible] pretese [illegible] la vittoria.

Codeste pretese [illegible] condizione di sviluppo degli operai di Parigi, ma alla fine [illegible] nel concetto di [illegible] la diversità di classe fra capitalisti e [illegible] al [illegible] tutto questo dovesse accadere, certo nessuno sapeva.

Ma la pretesa stessa, per quanto potesse apparire indeterminata, conteneva un pericolo per l'ordinamento sociale vigente, gli operai che l'avevano [illegible] in [illegible] erano ancora armati, per i borghesi che si trovavano al governo dello Stato il disarmo degli operai era quindi la prima condizione. Ecco quindi sorgere da ogni rivoluzione guerreggiata dai lavoratori una nuova lotta, la quale finisce con la disfatta dei lavoratori.

Questo accadde la prima volta nel 1848. I borghesi liberali della opposizione parlamentare tennero certe [illegible] di riforme per far passare quella riforma elettorale che doveva assicurare il potere al loro partito. In lotta col governo e più costretti ad appellarsi al popolo, essi dovettero a poco a poco far largo alle frazioni radicali e repubblicane della borghesia. Ma alle spalle di queste si trovavano i lavoratori rivoluzionari, i quali dal 1830 avevano acquistato maggiore indipendenza politica di quel che non [illegible] i borghesi e gli stessi repubblicani.

Un primo salasso

Nel momento della crisi fra il governo e la opposizione, gli operai aprirono la lotta sulla via; Luigi Filippo scomparve con la riforma elettorale; ed in vece loro sorse la Repubblica e precisamente una repubblica designata come «sociale» dagli stessi operai vittoriosi. Ciò che poi, si dovesse intendere con questa «repubblica sociale» nessuno lo sapeva chiaramente e gli operai neanche. Ma adesso essi avevano armi e rappresentavano una potenza nello Stato.

Così non appena i borghesi-repubblicani i quali allora si trovavano al potere, s'accorsero in certo qual modo d'avere sotto i piedi terra ferma, la loro prima meta fu di disarmare gli operai.

E questo accadde con la rivoluzione del giugno 1848, nella quale furono spinti in seguito alla parola apertamente mancata, al pubblico dileggio, ed in forza del tentativo di confinare i disoccupati in una provincia remota. Il governo aveva provveduto per una repressione energica. Dopo cinque giorni di eroico combattimento, gli operai furono sopraffatti. E ne seguì un vero bagno di sangue fra i prigionieri inermi, del quale un simile non s'era veduto dal tempo delle guerre civili che prelusero al tramonto della Repubblica Romana. Fu la prima volta che la borghesia mostrò a quale dissennata crudeltà di vendetta essa può venire incitata, appena che il proletariato osa mostrarsi in faccia ad essa come classe a sè, con propri interessi e con proprie esigenze. Eppure il 1848 non fu che un giuoco di ragazzi in confronto della bufera che infuriò nel 1871.

La proclamazione

Durante la guerra del 1870, gli operai parigini erano limitati a reclamare l'energico proseguimento della lotta. Ma adesso, ritornata la pace dopo la capitolazione di Parigi, Thiers, il nuovo capo supremo del governo, doveva convincersi che il predominio della classe abbiente — grande possesso fondiario e capitalisti — era in continuo pericolo finchè gli operai di Parigi avevano in mano le armi. Suo primo atto fu il tentativo di disarmarli. Il 18 marzo mandò delle truppe di linea col comando di sequestrare l'artiglieria appartenente alla Guardia nazionale formatasi durante l'assedio di Parigi e pagata per mezzo di sottoscrizione pubblica. Il colpo andò a vuoto. Parigi si armò [illegible] e la guerra fra Parigi e il Governo francese residente a Versailles fu dichiarata.

Il 26 marzo fu eletta la Comune di Parigi e il 28 fu proclamata. Il Comitato centrale della Guardia nazionale, che fino ad allora aveva gestito il governo dette le sue dimissioni dopo [illegible] decretata l'abrogazione della [illegible] dei costumi di Parigi.

I decreti della Comune

Il [illegible] abrogò la coscrizione e [illegible] proclamò la guardia nazionale, alla quale dovevano appartenere tutti i cittadini, atti alle armi come unica forza [illegible] tutti gli importi delle pigioni per le abitazioni dall'ottobre 1870 fino all'aprile [illegible] gli importi già pagati alle [illegible] sospesa nel Monte di Pietà [illegible] di pegni. Nel giorno stesso gli stranieri eletti nella Comune furono [illegible] nella loro carica, poichè la [illegible] repubblica [illegible].

[illegible] lo stipendio più elevato di un impiegato presso la Comune, anche quello dei suoi stessi membri, non dovesse superare [illegible]. Il giorno seguente si decretò la separazione fra Chiesa e Stato e l'abrogazione di tutti i sussidi dello Stato a scopi religiosi, come pure la trasformazione di tutti i beni ecclesiastici in patrimonio nazionale; in seguito a ciò fu imposto il bando dalle scuole di tutti i simboli religiosi, immagini, dogmi, preghiere, insomma di tutto ciò che appartiene al campo della coscienza dei singoli e che a poco a poco fu soppresso. Il giorno 5, in contrapposto alle fucilazioni che ogni giorno si rinnovavano dei combattenti della Comune fatti prigionieri per opera delle truppe di Versailles, fu emanato un decreto, non mai però eseguito, per l'arresto degli ostaggi. Il giorno 6 fu tirata fuori la ghigliottina e bruciata in pubblico fra alte grida di giubilo popolare. Il 12 la Comune deliberò di abbattere la colonna della Vittoria di piazza Vendôme, fusa con i cannoni presi da Napoleone I dopo la guerra del 1809 ed eretta come simbolo dello chauvinisme e della discordia dei popoli. Ciò che fu messo in esecuzione il 16 maggio. Il 16 aprile la Comune ordinò una esposizione statistica delle fabbriche lasciate chiuse dai rispettivi proprietari e la enumerazione di progetti per l'esercizio di queste fabbriche a mezzo degli operai da riunirsi in società cooperative, come pure per una organizzazione di questa società in un grande fascio.

Il 20 essa abolì il lavoro notturno dei fornai come pure il controllo del lavoro esercitato come monopolio fin dal secondo Impero per mezzo di soggetti nominati dalla polizia, autentici sfruttatori degli operai.

Il 30 aprile la Comune ordinò l'abolizione delle case di pegno, che non erano se non uno sfruttamento privato degli operai e che erano in contraddizione col diritto degli operai agli strumenti del lavoro ed al credito....

Carattere di classe

Così dal 18 marzo in poi, balzò fuori preciso e netto quel carattere di classe del moto parigino respinto fino allora nella penombra, a causa della lotta contro l'invasione straniera. Come nella Comune non erano se non operai e rappresentanti riconosciuti degli operai, così anche le loro deliberazioni portavano un'impronta proletaria ben designata. O decretarono riforme che la borghesia repubblicana aveva trascurate soltanto per viltà, ma che rappresentavano una base necessaria per la libertà d'azione delle classi lavoratrici — come la enunciazione del principio [illegible] di fronte allo Stato la religione non è che un semplice affare privato — oppure emettevano deliberazioni nell'interesse diretto della classe operaia e talvolta anche in profondo dissidio con l'antico ordinamento sociale. Tutto questo però, in una città assediata, non poteva conseguire tutt'al più che un principio di realizzazione. E dal principio di maggio in poi, la lotta contro le masse degli eserciti [illegible] di Versailles che sempre più si facevano numerosi, assorbì tutte le forze.

CARLO MARX.

Il più bel decreto della Comune di Parigi

« Considerando che la colonna imperiale è un monumento di barbarie, un simbolo di forza bruta e di falsa gloria, un'affermazione del militarismo, una negazione del diritto internazionale, un insulto permanente del vincitore ai vinti, un attentato ad uno dei tre grandi principii della repubblica francese, la fraternità,

» si decreta

« Articolo unico. — La colonna de la Place Vendôme sarà demolita ».

Questa colonna ricordava le vittorie guerresche riportate dai francesi contro altri popoli.

...è il sole dell'avvenire!

Chi non ricorda il gran motto del generale del popolo?

Giuseppe Garibaldi, che ebbe l'animo aperto a tutte le ribellioni ed a tutte le rivendicazioni, ai suoi compagni operai lanciò il monito: *guardate al Sole che illumina l'avvenire: esso è il socialismo!*

E ricordando la *Comune* ci piace riportare una lettera del generale propria di quel tempo:

Caprera, 29 agosto 1871

Cari amici,

L'internazionale è quella parte più numerosa della Società, che soffre al cospetto dei pochi privilegiati. Noi quindi dobbiamo essere coll'internazionale e, se vi sono dei difetti nelle sue istituzioni, correggerli. »

Sempre vostro
Giuseppe Garibaldi.

Un ricordo ai compagni della « Internazionale » e l'augurio che i socialisti — come molti ci fanno — non dimentichino mai e non spregino l'Associazione madre, la quale ci insegnò che il socialismo non è solo la emancipazione della classe proletaria ma l'affermazione di una grande questione sociale e umana, di una nuova civiltà di uomini e di idee che abbraccia tutti i problemi della vita. E questo fu il suo principio supremo ed essenziale, fu l'anima sua.

Nella Comune parigina, più che del nuovo governo, essa si curò della milizia combattente, di cui fu parte valente e generosa. E questa fu la sua tattica.

Il socialismo farà buona e gloriosa strada se non scorderà mai le sue rivificatrici origini native. L'avvenire sarà suo.

Milano

O. Gnocchi Viani.

I richiamati

Occorre alla nostra agitazione, i comizi e assai numerosi, le ribellioni delle caserme per persuadere il Governo a rimandare alle loro case i richiamati del 1888.

Noi non faremo [illegible] forma dell'agitazione sovversiva, solo diciamo ai lavoratori che tornano al duro sudato lavoro pel sostentamento della famiglia, ricordateri di questi tristi giorni, ricordatevi dei dolori, delle sofferenze, delle miserie: tutto ciò è dato dalla guerra e dal militarismo.

Ricordate e meditate.

Elezioni politiche di Alessandria

Si fa caldo appello a tutti gli elettori alessandrini residenti fuori di Alessandria di volersi rivolgere al Comitato sottoscritto [illegible] 1912.

[illegible] Dott. Edoardo Bonardi [illegible] gli elettori [illegible] vibrante appello.

Il Comitato Elettorale Socialista
[illegible] Alessandria.

I nostri processi

Sempre contro Cipriani

Mentre Giovanni Giolitti, con quell'aggrottata cinica che fa schifo e repugnanza insieme, alla Camera rispondendo alla calda protesta di Gennaro Bentini diceva d'ignorare addirittura la reazione che è nel paese e che lui — l'innocente — non stimola certo, il nostro direttore ancora una volta veniva lunedì, con *mandato di comparizione*, — cioè come *imputato* — interrogato dal giudice istruttore di Roma per uno dei soliti processi per gli articoli di Amilcare Cipriani che non si vogliono assolutamente sopportare, perchè feriscono troppo in *alto luogo*.

Il nostro Vella naturalmente assunse tutte le responsabilità penali del caso, dichiarando di riservarsi ogni diritto di difesa in giudizio per dimostrare tutta la verità dei rilievi storici fatti da Cipriani, che danno tanto fastidio a chi vorrebbe la storia fatturata soltanto ad *usum delphini!*

Siccome però la *caccia grossa* è sempre contro il titanico ribelle riminese noi consigliamo a questura, magistratura ed a Giolitti che... *ignora* (???!!...) di domandare l'estradizione di Cipriani al governo francese e di rinchiuderlo per altri 20 anni a Portolongone, così non potrà più scrivere e la Monarchia sarà tranquilla e sicura.

Forse la Repubblica francese — borghesissima sì, ma sempre un pochino... repubblica! — non accetterebbe subito di consegnare il gran ribelle ma chi lo sa, dopo i grandi successi diplomatici di Tittoni, vedi Manouba ecc. tutto è possibile all'Italia!...

Avvisiamo però gl'interessati che se non riusciranno a rinchiudere Cipriani a Portolongone, questi continuerà a scrivere e noi a pubblicare....

NOI.

LE LOTTE DEL GIGANTE PROLETARIO

[illegible]!

Le miniere alla "collettività" : ecco la soluzione

La storia di domani

In Inghilterra, la terra classica del capitalismo e dell'organizzazione proletaria, la borghesia imperante trema in questi giorni innanzi al suo esercito di minatori scioperanti. I grandi conflitti economici degli ultimi anni, lo sciopero dei marinai germanici, lo sciopero generale in Isvezia, sono dei piccoli episodi della lotta di classe in confronto al conflitto esistente fra i minatori inglesi e i loro padroni. Persino il più grande sciopero generale, che la storia del movimento operaio conosce, cioè la sollevazione del proletariato russo nel 1905, ha difficilmente [illegible]

[illegible]

Ad onta di tutti i [illegible] *nazionali, la storia di domani non apparterrà più alla patria ed alle patrie ma alla classe ed al socialismo.*

Lo sciopero minerario inglese dimostra ancora una volta che solo il proletariato cosciente sarà domani il padrone del mondo!

Compagni che andate perdendo la fede nel [illegible] *morale, guardate al tremore della borghesia inglese e salutate l'anima vostra di* [illegible]

Il mondo del lavoro diviene e non [illegible]

l'Avanguardia.

[illegible] l'agitazione

Le ragioni degli operai

Il minimo di salario

Gli operai minatori lavorano a cottimo. Ciò potrebbe bastare perchè gli operai comprendessero come poco liete debbano essere le loro condizioni. Il cottimo implica lavoro bestiale, logorio dell'organismo, ingordigia di guadagno e conseguente disoccupazione, mercede aleatoria.

Per i minatori la questione è più complicata. Il carbone non si escava con uguale facilità per tutto. In alcuni giacimenti, per la qualità del materiale, la sua estrazione richiede uno sforzo qualunque, in altri posti ne richiede uno infinitamente superiore.

I padroni, che in tutti i paesi [illegible] sanno sfruttare gli operai, avevano stabilite le retribuzioni alla stregua dell'estrazione più agevole, in modo che gli operai guadagnavano una giornata possibile solo nel caso non avessero incontrato le frequenti difficoltà, che sono comuni a quel genere di lavoro.

Occorreva a migliorare la situazione, abolire il lavoro a cottimo e stabilire il minimo di salario.

Perciò nel Congresso annuale dell'ottobre scorso, a Southport, la Federazione dei minatori inglesi [illegible]

[illegible]

Cheshire, 6,75; Federazione del Centro 7,50 e 9,75; Derbyshire 8,50 e 9,35; Nottingham 9,35; Galles del Nord 7,50; Leicestershire 8,95, Derbyshire del Sud 8,10.

Le condizioni degli operai

[illegible]

Da una statistica ufficiale risulta che cinquecento mila minatori, nelle miniere, il salario sufficiente a mantenere la famiglia. In compenso le compagnie fanno affari d'oro.

Per nostro conto non abbiamo bisogno di sapere tutte queste belle cose per formulare i voti di più fervida vittoria ai minatori. [illegible]

[illegible]

Ciascuna [illegible] in un solo anno, nel 1910, [illegible] morti e [illegible] feriti, e [illegible] di carbone che [illegible] 91,512,000 tonnellate [illegible] di lire.

Al momento che scriviamo [illegible] Per l'intervento diretto del governo si stanno esperendo tentativi per trovare una soluzione: ma ciò sembra poco probabile.

[illegible]

Nel regno del carbone

[illegible]

Valeria Vampa.

Bebel, Ferri e gli... elettori!

Ferri è stato condannato dai suoi elettori di Gonzaga, non sarà più quindi, presumibilmente, un deputato socialista.

[illegible]

Comunque noi siamo lietissimi di questa manifestazione di coscienza socialista che i proletari mantovani han fatto, dimostrando di saper superare coll'ultimo celebrale il palpito dell'affettività cardiaca.

Ferri nella sua difesa, che è tutt'ora [illegible] *radico-sociali, ha diretto fuori alcuni abili* [illegible] *stranieri fra i quali Augusto Bebel. E' venuta a tempo però la seguente* [illegible] *lettera del grande agitatore tedesco:*

Zurigo, 8-3-12

Caro Compagno,

Da 25 anni che la Germania fa della politica coloniale, io sono stato il più deciso avversario di essa, e lo sono tutt'oggi.

Ferri, non può, pertanto, appellarsi a me.

Il suo atteggiamento di fronte alla politica coloniale è quello del partito socialista [illegible]

Del resto, da lungo tempo ho cessato di considerare Ferri come un socialista. Tale egli è più.

Saluti cordiali. Augusto Bebel.

Ed ora a che santi si voteranno, per le attestazioni..... straniere, i vari Ferri, Rossi-Doria, Bonomi (il grande economista (!) che fa le elezioni di terza e quarta mano!) e simili prodezze?

Patriottismo al 7 per cento

La Bataille Syndicaliste di Parigi fornisce una molto interessante notizia che merita di essere diffusa, a maggiore edificazione dei patrioti in buona fede.

La Turchia, recentemente, avendo bisogno di denaro, ha emesso dei buoni del tesoro con tasso del 7 per cento ciò che ai tempi che corrono rappresenta un buon impiego di denaro. Questi buoni sono stati piazzati in Francia ed in altri paesi.....

Eccettuata l'Italia — voi direte.

Niente affatto: Italia compresa! Diverse Banche italiane infatti si sono mostrate le più [illegible] *a sostenere ed a collocare questi* [illegible] *vantaggiosi, fornendo così denaro all'* [illegible] *turco, incassando però un patriottico guadagno.*

Va senza dire che il patriottismo di queste Banche è al disopra di ogni sospetto, come la virtù della moglie di Cesare.

Ah questi banchieri che figurano poi in tutte le sottoscrizioni di moda!

Ma, senza patria siamo noi, non loro!

L'ufficiale socialista

Ogni giorno ne vengono fuori di graziose [illegible] *a testimonianza dell'evoluzione democratica quasi socialistoide del nostro paese* [illegible] *per avere Enrico Ferri, presidente del Consiglio.*

Il sottotenente dott. Francesco Tondi, [illegible] *medico di complemento, sarebbe stato denunziato dall'autorità militare di essere nientemeno che iscritto a quella Sezione socialista. La cosa è grave nei riguardi dei destini della patria, perciò il colpevole deve essere punito.*

A tale scopo, dicono i giornali benpensanti, egli è stato deferito al Consiglio superiore di disciplina, il quale penserà certamente a togliere dall'onorata divisa tanta macchia, [illegible] *Il ruolo, essere ufficiali e contemporaneamente socialisti proprio a questi chiari di luna... impalma, è cosa talmente inaudita, che i* [illegible] *pizzi dei militari di professione e quelli dei militaristi ad oltranza, anche se fornitori di* [illegible] *d'imbarco e sbarco militari, sono* [illegible] *fremiti d'indignazione.*

Fiuto dunque il .... turco: vada a tener [illegible] *pagina, ma non al Bal Tabarin, per carità* [illegible] *Turati!*

Un repubblicano

Noi non siamo dei settari esclusivisti ed ammiriamo sempre, dovunque li troviamo, il valore, la fede, la dignità [illegible] *ed ogni vero compartimento* [illegible] *ad un uomo non di parte nostra che merita altamente di tutti.*

Arcangelo Ghisleri, l'antico repubblicano irriducibile, che alle idealità rivoluzionarie ha consacrato le sue migliori attività, ha scritto una fiera lettera di deplorazione per i deputati repubblicani, che seguendo il nazionalismo repubblicano militaresco di Salvatore Barzilai il falso ungherese — hanno associato i loro voti a quelli dei conservatori e dei cattolici, dimenticando che l'avventura di Tripoli è dinastica e ricaccia indietro tutte le speranze del mezzogiorno, senza scuole, senza strade, in molte contrade senza civiltà.

Le parole di Ghisleri sono severe e taglienti senza morbidezza. Sono parole di sincerità. Di morbidezze se ne sono fatte troppe ed è per esse che lo spirito rivoluzionario si è affievolito.

Il per finire

Ai comizi antitripolini

Il primo. — Che [illegible] per darci l'ordine di arrestare tutta questa [illegible]

Il secondo. — [illegible] che tre giorni [illegible] i comizi contro la guerra perchè per Tripoli non ci daranno più i [illegible] cresceranno solo le.... ricchezze [illegible] sicuri!

Propaganda spicciola

I DIECI COMANDAMENTI

del lavoratore incosciente

1. Conservarsi perfettamente ignorante, apatico e noncurante d'ogni problema economico e politico; ostentando nulladimeno competenza su ogni questione che venga discussa, che pure si conosce quasi nemmeno di nome, magari solo per averne udito parlare da altri.

2. Nutrire sempre in sè la rozza e furbesca [illegible] misto di doppiezza, di inganno e di ruffianeria triviale — da esplicare nei rapporti, sia morali che economici, coi compagni di stenti e di fatiche, per poi provare invece un senso di reverenza, d'ammirazione e di soggezione per ogni individuo appartenente alle alte classi sociali;

3. Ritenere la lettura e lo studio un noioso perditempo, un lusso da signori; non curare così per nulla l'educazione e l'istruzione dei figli, ma aggiogarli piuttosto, ed il più presto possibile, al lavoro, onde « insegnarci a guadagnarsi il pane »;

4. Considerare la propria moglie semplice strumento di piacere; volerla sottomessa, ubbidiente ciecamente ad ogni ordine, e logorandosi precocemente nell'esaurimento del lavoro e della fatica costante e superiore alle sue forze;

5. Non curare la nettezza e la decenza — poichè richiedono tempo e danaro — ritenendo il lavoro incompatibile con la pulizia e la proprietà;

6. Liquidare i magri risparmi nel tabacco e nel vino, avvelenando la mente ed il corpo, radicando così l'abitudine ed il vizio;

7. Trattare da despota e da padrone i componenti la propria famiglia, esigendo brutalmente sottomissione e ubbidienza ad ogni cenno, a ogni comando;

8. Essere credente e superstizioso, prono al prete « ministro di dio » ed ai suoi ordini « che vengono dal cielo.... »;

9. Sentire giammai la fierezza e la dignità di uomo, affogando nel vino crucci e miserie per poi riversare sul capo della moglie e della famiglia la piena d'esasperazione cieca e folle;

10. Avversare, o non curarsi menomamente dell'unione e dell'organizzazione operaia; schernire sistematicamente coloro che si occupano di politica e di questioni sociali per poi provare magari odio sordo verso le singole persone che opprimono e sfruttano, e vendicandosi alle volte su di esse col colpirle sempre di rimpiatto — sia sulle proprietà che sulla persona. Non aver fede che nella morte, che metterà fine alle miserie ed agli stenti ed incolpare il destino che lo volle povero e disgraziato, e negare, conseguentemente, ogni possibile miglioramento umano.

del lavoratore cosciente

1. Cercare d'impratichirsi sempre maggiormente d'ogni questione, sia studiando che facendola spiegare da coloro che la conoscono. Non trascurare veruna occasione per apprendere viemmeglio sia ascoltando discorsi e conferenze, che leggendo libri e giornali. Non parlare giammai di ciò che non si è certi di ben conoscere;

2. Sprezzare l'inganno e la calunnia; dire sempre, e francamente, il proprio pensiero in faccia a tutti, senza equivocazioni e sotterfugi. Amare i compagni di lavoro, e rivolger loro la parola nuova di monito, di conforto e di speranza;

3. Spendere il maggior tempo possibile nella lettura e nello studio. Curare l'istruzione e l'educazione dei bimbi, sacrificando ad essi qualche ora di riposo. Non metterli mai al lavoro innanzi tempo, cioè prima che abbiano avuto campo di dirozzarsi, d'apprendere e di farsi robusti;

4. Ritenere la propria moglie la compagna, l'amica, la confidente nel viaggio della vita. Amarla, rispettarla, correggendola benevolmente, se fa d'uopo. Alleggerirla il più possibile dal lavoro bruto, che sempre la fiacca e la consuma;

5. Amare molto la pulizia e la decenza, poichè pulizia è igiene e salute; decenza, onore e serietà;

6. Non sprecare mai nei piaceri personali, egoistici, e spesso nocivi i pochi risparmi, ma serbarli invece per le evenienze tristi dell'esistenza e per la vecchiaia;

7. Essere per la propria famiglia il compagno previdente ed affettuoso che consiglia ed incita, sia con l'esempio che con la persuasione;

8. Disinteressarsi delle questioni religiose, combattendo però sempre, apertamente, la superstizione e l'assurdo, in un col mercato venale e bottegaio del prete mercante;

9. Essere sempre padrone di sè e delle proprie passioni, signoreggiandone gli istinti. Compatire sommamente quei disgraziati che affogano nel vino l'amarezza della loro triste, tribolata esistenza.

10. Farsi propugnatore e apostolo della unione e dell'organizzazione operaia, interessando i lavoratori tutti alla lotta, sia politica che economica, incitandoli, così sempre, alla conquista dei diritti usurpati. Dimostrare loro che il male sta nell'ordinamento della Società, non nelle persone, che sempre meritano rispetto, e avviarli così — a passo sicuro — alla conquista di un migliore, fulgente avvenire di giustizia, di pace e d'amore fra gli uomini.

PER LA PATRIA

(QUADRETTI)

Con passo leggero e saltellante la giovane [illegible] ha girato di negozio in negozio per tutta la mattina facendo un numero straordinario di acquisti che vanno sempre a finire [illegible] cesta portata dal soldato che pa[illegible] l'ha seguita in tutte le peregrinazioni.

[illegible] la bella signora [illegible] come se si fosse levato [illegible] non ho più nulla a comperare [illegible] a casa [illegible] la borsa e [illegible]

[illegible] soldato [illegible] s'incammina con la [illegible] all'indietro e per la cesta pesante e [illegible] che lascia scappar fuori i sedani e le [illegible] ed un fianco e arrivato [illegible]

[illegible] di fare questo esercizio [illegible] la signora che comanda. Quando [illegible] sbrigato metti la museruola a [illegible] accompagnalo in strada altrimenti sporca in casa.

Il soldato tacendo ubbidisce e scende in strada per custodire il cane mentre soddisfa i suoi bisogni.

Quando il pranzo è pronto riconduce la bestia a casa e se ne va per prendere alla scuola la signorina che, appena scortolo, gli consegna la cartella ed altri involti.

Questa è la vita che quel povero disgraziato dovrà fare per due anni, dopo dei quali il tenente [illegible] in caserma per congedarsi [illegible] sulla spalla gli dirà: Bravo [illegible] tu hai servita la patria con fedeltà ed onore.

Per la dignità

[illegible] una piova di sassolini che si infrangono sul selciato della via con un fracasso indiavolato, il vento fortissimo sbatacchia in [illegible] l'ombrello tanto da essere nella impossibilità di tenerlo aperto e vedo a rifugiarmi sotto un'arcata per ripararmi dalla pioggia che il vento mi sbatte in faccia.

Da lontano, correndo e tutto grondante acqua giunge un piccolo fantaccino.

Povero diavolo! E' tutto inzuppato, tanto da sembrare appena sortito dal bagno; si ferma un istante per fare il saluto ad un suo superiore che mi sta a lato e poscia riprende la corsa.

Con un senso di compassione lo vedo allontanarsi con le spalle curve sotto il peso dell'acqua. E chiesto al suo superiore: « Perchè, signore, non si dà ai soldati l'impermeabile, l'ombrello, qualche cosa che serva per ripararsi dall'acqua? Capitò potrebbe venir loro della polmonite o qualche malanno ».

Egli mi guardò con aria stupida e mi disse con la calma più naturale del mondo:

« La dignità del soldato dove la metterebbe lei? ».

La facile rassegnazione delle classi inferiori al loro destino di iniquità e di oppressione, è un fatto troppo noto. La schiavitù stessa — che ai nostri occhi appare come l'estremità delle miserie e tanto insostenibile da preferirle la morte — non soltanto trovò modo di farsi giustificare dalla morale pagana e dalla teologia cattolica (che questo può ancora spiegarsi coll'egoismo degli interessati) ma ciò che più ci stupisce fu accettata, senza protesta, almeno nella grandissima generalità dei casi, da coloro stessi che ne erano le vittime.

In una commedia di Plauto (celebre scrittore dell'antica Roma) uno schiavo dice tranquillamente ricordando la croce, ch'era l'ignominioso supplizio degli schiavi ribelli: So bene che quello è il supplizio che mi aspetta; là sono andati a finire i miei progenitori, padre, avi, bisavoli, trisavoli.

I viaggiatori sono concordi nel dipingerci la remissione passiva del selvaggio di fronte alla violenza del capo. Schweinfurth narra che un re Niam Niam si divertiva a prendere a tempo al laccio un uomo nella folla che stava ai piedi del suo trono, e poi a tagliarli la testa.

Tutta la storia è la dimostrazione pratica di questo silenzio del sentimento della Giustizia nella coscienza degli oppressi. Il popolo è un personaggio muto nella tragedia umana, che ha bisogno che qualcuno prenda la parola per lui. Nelle rivoluzioni alla difesa del diritto dei deboli e dei soggetti scendono, in tutti i tempi, uomini d'aristocrazia o persone d'una classe superiore. Le conquiste della giustizia sono il frutto della propaganda di uomini che sentono l'ingiustizia.

Z. ZINI

Sempre sul "soldo al soldato"

Ritenendo questa istituzione importante, utile ed urgente sono del parere che si debba divulgarla subito, a ciò che tutte le nostre Sezioni possano istituirlo.

Il « soldo al soldato » cosa si propone? Quali benefici ed utili può portare al nostro movimento ed alla causa socialista?

Enunciandoci brevemente a mio modo di vedere esso è principalmente l'anello di congiunzione tra il militare considerato come potenza della borghesia, ed il nostro organismo considerandolo in idealità e movimento socialistico.

[illegible] noi sussidiando pur insufficientemente, per i bisogni d'un compagno in casacca, il socialista sotto le armi otteniamo parecchi scopi: un aiuto non disprezzabile nella condizione del soldato, un mezzo efficacissimo di propaganda e tener collegato ancora a noi quei giovani che per il loro naturale, per il breve tempo siano stati nei nostri Circoli non si son formati quel giusto concetto, quella visione esatta del nostro programma, delle nostre finalità ed ideali, ed è ben facile a questi di deviare o d'essere trascinati durante il tempo della loro ferma, come accade in tanti casi.

Insisto anche sulla seconda ragione se al militare il nostro soldo può esser oggetto di punizione, è anche un mezzo di propaganda quando per esempio i suoi camerati sappiano chi pensa ai soldati non è solo la sua famiglia, ma bensì la sua organizzazione cioè i giovani socialisti.

Ora riconosciute inconfutabili queste ragioni io credo che sarebbe necessario passare subito a questa azione di nuova forma d'antimilitarismo ed è qui che son contrario al compagno Tonini nel suo ultimo articolo vorrebbe intese, discussioni, congresso qua o là.

No: esso deve crearsi subito, dove c'è la possibilità.

Vedendo con piacere che parecchie Sezioni già vanno formando il « soldo al soldato » noi non dobbiamo altro che prenderne atto; al prossimo congresso potremo *uniformare, migliorare, ratificare*, ma non facciamone un dibattito ora, a rischio d'andar all'infinito.

Per quei sani criteri del nostro programma, il quale oltre alla preparazione ed educazione socialista, vuole anche dell'azione e soprattutto antimilitarista a risultati positivi, noi riconoscendo l'istituzione del soldo buona e ripeto urgente, facciamola senza attendere una poco proficua accademia su ciò.

Qui in Torino abbiamo seguito questo criterio e le prossime reclute della classe 1892 godranno di questo beneficio, anche parecchi altri Circoli del Piemonte sono prossimi a metterlo in esecuzione.

E venendo ad altre proposte occorre al militare di toglierlo dall'isolamento che viene a trovarsi nel servizio, essendo esso il peggior nemico; e sono del parere che oltre del « soldo al soldato », si dia anche la stampa e la parola. La prima inviandogli i nostri giornali e specialmente la nostra *Avanguardia*; la seconda mettendo in relazione il socio con i compagni dove esso è destinato, essa ha il dovere di andarci, l'altri di riceverlo ed aiutarlo fraternamente senza diffidenza come, confidenzialmente, qualche volta avviene.

Questo lavoro deve e può essere fatto dai Circoli ed anche dagli organi direttivi.

Dopo una buona preparazione antimilitarista fatta dal giovane nel Circolo, questi buoni collegamenti del militare con noi, quando l'avremo fatti noi avremo percorso un gran passo nella conquista dell'esercito.

Torino.

SACCO GIOVANNI.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Le tessere del 1912

Le tessere federali nazionali pel 1912 *sono già pronte* e, come per i passati anni, sono riuscite un lavoro d'arte e di buon gusto.

Anche pel 1912 la tessera giovanile è uguale a quella del Partito a dimostrazione della sempre più intima solidarietà dei due movimenti che, ritrovano e più ritroveranno nell'avvenire, l'antica unicità [illegible] energia.

Un grave problema però han dovuto risolvere quest'anno i due comitati direttivi — quello Centrale e quello Nazionale — della nostra Federazione; quello cioè dei sempre aumentanti bisogni del movimento e degli scarsi proventi federali. All'*unanimità*, sentito il Comitato Nazionale per *Referendum* si è deciso di risolvere il grave problema aumentando leggermente la quota annua della tessera che si è portata da 50 *centesimi a 60*.

Noi siam sicuri che il movimento tutto accoglierà benevolmente il nuovo provvedimento... fiscale, provvedimento reso necessario ed urgente per la vita e lo sviluppo del movimento nostro.

Pertanto preghiamo vivamente le sezioni tutte a sollecitare il ritiro delle « tessere 1912 », inviandoci l'importo anticipato in ragione di *centesimi sessanta per ciascuna tessera*.

Contiamo sulla solidarietà dei compagni tutti che danno all'inanimato pezzo di cartoncino artistico un alto valore spirituale, giacchè la *tessera* rappresenta il vincolo federativo e morale che unisce in un sol fascio ed in un sol palpito, tutta la falange della « *terza generazione socialista italiana* ».

Ricordiamo infine che dentro il 1912 si terrà il IV Congresso Nazionale, nel quale si voterà naturalmente per numero di tessere.

Ritirate dunque le tessere, indirizzando i vaglia esclusivamente a questo indirizzo

Federazione Italiana Giovanile Socialista
Aderente al P. S. I.
ROMA - Via Seminario, 87 - ROMA

La lotta a Venezia

La lotta elettorale è cominciata, già si sono tenuti i primi comizi ai quali presero parte diverse illustri personalità del nostro partito.

A primo acchito si è potuto avvalorare con entusiasmo la situazione. La nostra ferma persuasione è, che il candidato rappresentante del proletariato antimilitarista abbia da sopraffare nelle elezioni a primo scrutinio chiunque eroe della grande armata.

E' inutile, o avversari che cercate nel mazzo il fresco o appassito fiore, sarà tutto tempo sprecato, la massa operaia, quella che produce quella che sfruttate e maltrattate non sarà con voi, ormai si è svegliata, tanto dalla sbornia tripolina, quanto col pensiero, e si scuote, si scuote, innalzando come base iniziale il suo programma, cioè diritto alla vita col lavoro meno pesante, al pensiero più libero; essa ritornerà sui primi passi, e col magnifico esempio di domenica 24 dimostrerà la compattezza operaia avversa alla guerra, al governo e alla camorra. Lavorate pure colla corruzione, scenda lo zampino della camorra elettorale, dal Banco di Roma al Banco Commerciale venite o demagoghi del popolo colla massoneria, ma la nostra rossa candidatura otterrà il trionfo a dispetto dei parassiti. Noi giovani socialisti dobbiamo essere al nostro posto di battaglia, coll'aiutare i compagni adulti nelle pratiche elettorali, oltre dobbiamo riunirsi ogni sera nei ritrovi dei comizi, difendendo e respingendo le invasioni nazionaliste, acciocchè tutto si mantenga con ordine.

Insomma saremo coi fatti l'Avanguardia della lotta. Bisogna distinguersi e fare sacrifici per il bene del nostro Partito che attualmente combatte contro tutto e tutti in nome del magnanimo e filosofico ideale: Il socialismo!

Sì, il nostro carissimo compagno Musatti uscirà vittorioso, per ritornare trionfante al suo scanno parlamentare degno rappresentante dei lavoratori.

Dunque, giovani, affiliamo le armi e all'erta!

Il giovane.

L'Avanguardia formula fin d'ora i più caldi auguri per la lotta di Venezia che ha un carattere ed un valore nazionale.

A portare la parola della nostra solidarietà, si è recato a Venezia il nostro Vella.

N. d. R.

La lotta di Alessandria

I compagni di Alessandria ci pregano di un caldo invito agli Elettori del loro Collegio perchè non manchino alle urne di Domenica prossima.

La lotta che là si sta combattendo è degna del massimo sacrificio, se sacrificio può chiamarsi il disturbo per il compimento del civico dovere di votare.

Ad Alessandria come a Venezia, sono in gioco non solo le sorti di un partito, ma l'avvenire di ogni politica seriamente riformatrice.

L'ubbriacatura imperialistica e tripolina non ha trovato nelle classi popolari tutta quella resistenza che era doverosa.

Le classi dirigenti hanno potuto credere che tutto il popolo d'Italia sia stato sorpreso dalla follia coloniale.

Guai se le urne di Domenica daranno ragione ai Governi!

Guai se le urne di Alessandria e di Venezia, se i due Collegi socialisti, dovessero darsi un rappresentante conservatore!

Guai se i Collegi che furono di Zerboglio e di Musatti cadessero in mano dei reazionari!

Il militarismo troverebbe ragione per imporre le sue voglie, per assorbire quel poco di energia economica che all'Italia rimane.

Tutti i partiti della democrazia si sono stretti intorno al nome onesto ed illustre del prof. Bonardi.

Tutti gli elettori sparsi per l'Italia che all'ideale socialista e democratico hanno tenuto fede, devono recarsi alle urne e far trionfare col loro voto i veri interessi della nazione e della democrazia.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Cari Compagni,

A quest'ora avrete già ricevuta la circolare annunziante la data del nostro IV Congresso Regionale. Vi sarete certamente stupiti del modo frettoloso e del tempo minimo che esso fu organizzato, ma se voi (come crediamo) interverrete a questa nostra riunione, e quando sentirete spiegati i motivi che ci hanno indotto ad affrettare il tempo di convocazione del Congresso non potrete biasimare questo nostro atto.

Noi ci siamo trovati impotenti a continuare il mandato affidatoci dal passato Congresso di Venezia, ci siamo trovati di fronte ad un insieme di cose, che sarebbe stata la rovina completa della nostra Federazione, avremmo dovuto continuare ancora senza prima interpellare voi, che siete parte direttamente interessata acciocchè il nostro movimento prosegua per la sua via, forte e rigoglioso come prima.

Fiduciosi che non vorrete mancare ad intervenire numerosi a questo nostro Congresso, fraternamente vi salutiamo.

Il Comitato Federale

N. B. — Come dalla nostra prima circolare il Congresso avrà luogo domenica 17 corr. ore 9 ant. nel salone massimo della Camera del Lavoro di Padova.

Al Congresso interverrà pure il nostro carissimo Arturo Vella.

PROGRAMMA

Ore 9 ant. — Inizio dei lavori.
Ore 13 pom. — Chiusura del Congresso.
Ore 14 pom. — Partenza in massa col tram elettrico per Venezia.
Ore 15 e mezza — Grande comizio Regionale contro la guerra e pro candidatura Musatti.

A questo comizio che sarà presieduto dalla valorosa compagna Argentina Altobelli parleranno oratori di diverse parti d'Italia.

Federazione Giovanile Soc. Milanese

Atti del Comitato — In prima esecuzione dei deliberati del Convegno di Monza tenuto il 4 febbraio u. s. il comitato della Federazione ha compiuto la divisione della provincia in zone, affidandone la cura per la propaganda e per l'organizzazione ai seguenti compagni:

Legnanese, Renzi — Abbiatense, Fiorio — Melegnanese, Sesana — Lodigiano, Levi — Monzese, Pirani — Musocco, Magenta, Rho ed adiacenze, Travaglia.

In tal modo la Federazione Giovanile crede di poter riuscire a conoscere con maggior precisione la condizione delle zone adiacenti a Milano ed in esse svolgere con maggior efficacia un proficuo lavoro di propaganda e di organizzazione.

Deliberò inoltre il suddetto Comitato di prendere accordi col segretariato di Propaganda della Camera del Lavoro locale, onde agire cogli stessi criteri distributivi da esso segretariato adottati.

Il segretario *Alfredo Pirani*

Movimento Giovanile Socialista Umbro

Ordine del giorno

Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Socialista Umbra, discutendo in merito al III Congresso Regionale che sarà indubbiamente indetto entro marzo e sul prelevamento delle tasse 1912 ritenuto impossibile per la ristrettezza del tempo di prelevare la tessera cumulativa con quella Nazionale

invita i Circoli a farne subito direttamente richiesta al C. C. di Roma;

constatato che parecchi Circoli sono diminuiti di numero e della loro azione per causa che i migliori dirigenti sono stati strappati dalla mobilitazione per la guerra;

letto l'art. 5 dello Statuto-Regolamento col quale *possono aderire, a far parte della Federazione Umbra, anche i giovani isolati che nel loro paese non esistesse il Circolo* mantenendo la quota fissa di L. 0,30 per ogni iscritto;

invita i giovani socialisti ad intensificare la propria azione contro l'obbrobrioso militarismo guerrafondaio;

delibera di spedire la tessera del 1912 a tutti i Circoli iscritti alla Federazione e a tutti quei affezionati compagni [illegible] con la direttiva « e [illegible] Partito socialista e per il proletariato » che ne faranno richiesta, esortandoli a lavorare per il trionfo del socialismo.

Federazione giov. soc. della Campania

Il Comitato Federale è convocato per domenica prossima 17 alle ore 11 nei locali del Circolo giovanile di Portici, in via Naldi 9, per discutere importanti questioni.

Il Comitato Centrale si rende solidale coi giovani di Torre Annunziata per la loro protesta contro un socialista della sezione di Napoli che tenne colà una conferenza concludendo col leggere la « Canzone dei Dardanelli » a richiesta del pubblico *nazionalista*.

Dall'Italia settentrionale

TORINO Centro (D. G.) — *Grandioso comizio contro la Guerra* — Benchè ostacolato dalla ineffabile polizia, secondo gli usi locali riuscì una grandiosa manifestazione contro la guerra. Gremito era il salone dell'associazione degli operai. Con un tempo pessimo e un comizio privato un trecento persone sono intervenute. Così gli sforzi fatti dal Comitato contro la guerra furono coronati da meritato successo.

De Giovanni e molti altri parlarono attaccando e combattendo la guerra, negazione di civiltà apportatrice di reazione auspicando ad una nazione potente in civiltà e istruzione.

Naturalmente il servizio fu assicurato da un buon nucleo di agenti e carabinieri, tentarono di proibire il comizio ma vista la ferma nostra volontà di tenerlo ad ogni costo, anche privato, pensarono più solamente all'ordine pubblico.

Per sabato, 23 marzo, Michele Vaina, il valoroso corrispondente dell'*Avanti* dal teatro della guerra terrà una conferenza sulla guerra Italo turca.

Cose di casa nostra — Biblioteca — Debbo constatare con soddisfazione l'interesse dei soci per l'apertura della biblioteca, anche per i ricchi volumi contenuti. Non credo però inutile raccomandare ai soci di cooperare per un maggior sviluppo onde possano i giovani additare la nostra biblioteca come la più frequentata e perfetta.

Commissione esecutiva — Si deliberò di commemorare la morte di Edmondo De Amicis. Oratore l'avv. Plinio Ghezzi[illegible].

MONTAGNANA (Miscredente) — Lunedì si tenne l'adunanza della nostra sezione giov. Venne discusso sul congresso regionale e si deliberò che anche il nostro circolo fosse rappresentato; a rappresentante si nominò il compagno E. Brezian segretario della sezione. Si deliberò pure di ritirare le tessere federali; ai compagni si faranno costare cent. 60, l'altra metà quale contributo di [illegible]. Si accettarono le dimissioni di due soci e venne deliberato d'invitare ancora una volta i compagni che si trovano in arretrato coi pagamenti a mettersi al corrente pena l'espulsione. Inoltre si procedette alla nomina delle cariche sociali; tutti gli uscenti vennero riconfermati.

Si avvertono i compagni che abbiamo ricevuto dalla Federazione veneta i bollettari della lotteria a favore della stessa e del nostro giornale l'*Avanguardia*, i compagni di buona volontà che vogliono interessarsi per la vendita delle cartelle possono rivolgersi al segretario per i bollettari.

PADOVA (Intransigente) — L'adunanza di sabato scorso riuscì oltremodo importante.

Il segretario comunicò una lettera del prof. Gialeno a nome della Sezione adulta in cui dichiara la nostra perfetta ragione sull'incidente del mese scorso. Dopo ciò il compagno Furian presenta un ordine del giorno che viene approvato in cui si delibera di combattere ancora al fianco dei compagni adulti per l'ideale comune.

Si nominarono a rappresentare per il prossimo congresso regionale Trevisan e Bindori. Alla grande manifestazione pro candidatura Musatti il nostro Fascio sarà rappresentato dal compagno Sartori.

Infine si deliberò di mettersi a disposizione di quel comitato elettorale per la lotta del I Collegio di Venezia augurando che il nome di Elia Musatti riesca vittorioso dalle urne contro tutta la camarilla clerico-democratica-nazionalista.

Grande veglia danzante rossa — Sabato 16 avrà luogo la nostra veglia pro *Avanguardia*. I compagni e simpatizzanti non devono mancare. Anche gli amici che interverranno al Congresso possono intervenirvi per passare alcune ore di allegria. Sarà presente anche il compagno Arturo Vella.

GONZAGA (Conato Gaetano). — Nella nostra numerosa riunione piena di fede socialista si diede relazione degli ordini del giorno discussi alla riunione Collegiale di Pegognaga.

Si ordinò inoltre l'andamento del circolo; e si discusse chiaramente contro la guerra.

Anziani e giovani furono uniti contro l'operato dell'onorevole Enrico Ferri, e ne siamo addoloratissimi delle vicende dolorose che ci porta quella guerra scandalosa innanzi alla nostra storia onorevole.

Circolo Collegiale di Gonzaga. — Prego i capi dei Circoli facenti parte al Collegio di Gonzaga di ordinare il loro movimenti far sì che tutti leggano il giornale nostro, e che non s'allontanino mai dalla direttiva del partito.

Si destino i giovani e non si fidino del giudizio di quei malandrini di guerrafondai, bensì si confidino nella verità della propria coscienza socialista. Mentre si destano i campi, si fan belle le strade, e lunghe le giornate, si comincerà un efficace lavoro di propaganda, e i giovani ci aiutino anch'essi in questa santa fede.

MAGRE (P. Treso) — *Cose di casa nostra.* Nell'ultima seduta dopo la riammissione a socio del compagni Panizzon L., ritornato dal servizio militare, si deliberò di ritirare immediatamente le tessere Nazionali e Regionali e di aderire al Congresso Regionale, delegando a rappresentare il nostro Circolo il Compagno Treso.

Si discusse inoltre del modo più adatto per svolgere un efficace lavoro di propaganda nel nostro paese e far ritornare il nostro circolo alla sua vecchia attività, e si concluse invitando il comitato a formulare un programma di azione.

Ed ora compagni avanti in questo triste momento nel nostro paese, nel quale tutte le gradazioni borghesi si riuniscono in naturale amplesso per rachitizzare con la reazione più sfacciata, e la più menzognera, il loro comune nemico, il Socialismo, è necessario che ognuno di noi sia al suo posto di battaglia per sventare le mene avversarie, solo così avremo fatto il nostro dovere.

VOLTRI (V.) — *Adunanza* — Martedì p. p. ebbe luogo l'assemblea della Sezione, con l'intervento di un discreto numero di soci.

Dopo l'approvazione di alcune pratiche di secondaria importanza, si prese atto della risposta del compagno Savarnola, pubblicata sul *Lavoro* della concessione dei locali della S. di M. S. per la festa a pro *Avanguardia*, deliberando, come giorno più adatto per detta festa, il giorno 24 c. m.

L'assemblea delibera di fare ancora per il giorno di detta festa una piccola lotteria a pro Casa Sociale, dato che questa si trova attualmente in tristissime condizioni.

Si approva di fare un grande comizio contro la guerra, rispondendo così all'appello lanciato al Comizio di Milano per una agitazione nazionale contro l'infatuazione tripolina; ed acciocchè il comizio riesca affollato e grande, l'assemblea approva di invitare i compagni adulti non facciano orecchie da mercante e rispondino al nostro invito, considerando che, dato il momento critico che attraversa il nostro Partito per opera dei dirigenti e... onorevoli.

CILAVEGNA (C. C. Pisacane). — *Cose nostre* — I soci presenti all'assemblea di sabato 9 corr. m. stabilirono di radiare dal Circolo quei soci, che entro questo mese, non si metteranno al corrente nei mesi almeno fino a gennaio.

Si pregò poi il bibliotecario a presentarsi al circolo più volte di quelle che si è presentato finora.

Si chiuse l'assemblea approvando a nuovi soci i giovani: Zani Giuseppe e Colli Antonio.

La famosa sottoscrizione — Alla famosa sottoscrizione nazionalista, salita, dopo cinque mesi alla cospicua somma di L. 4.280.11.19 se si confronta con le somme raccolte, per es., in occasione dei terremoti, sembrava che il nostro paese, a maggior ragione, non desse ascolto ai nazionalisti i quali [illegible] sostenere le famiglie bisognose e i feriti per crearne di nuovi.

Si lesse invece, e con la sorpresa di non pochi compaesani, in un giornale locale, che il comitato formato da certi signori del paese, avevano raccolto fra donne la somma di L. 678 pro feriti. Ma perchè questo silenzio attorno ad atti [illegible]? Avevamo forse dubitato che qualche voce da turco si alzasse contro di loro?

In ogni modo se questi signori hanno raccolto quei soldi dalle donne del paese le quali avranno creduto facendo quella sottoscrizione, di metter fine alla guerra, quelle povere donne del paese, diciamolo schiettamente, sono state ingannate, perchè [illegible] una sola camorra si [illegible] per crederla sola giusta.

MESTRE (Ribelle) — *I giovani socialisti di Mestre per la candidatura Musatti.* — I giovani socialisti di Mestre si sono moralmente e finanziariamente a completa disposizione del Comitato Elettorale di Venezia per combattere con compagni veneziani il nazionalismo nella prossima lotta elettorale.

Il giorno 24, giorno di lotta, numerosi giovani saranno a Venezia a disposizione del Comitato per la distribuzione di schede e per tutto ciò che sarà necessario.

Pertanto i giovani di Mestre mandano un plauso ed augurio di vittoria al valoroso compagno Elia Musatti che in quest'ora di [illegible] ne affronta [illegible] la [illegible] clerico-democratica [illegible].

I compagni adulti — [illegible] per acclamazione il seguente ordine del giorno:

I socialisti di Mestre mentre plaudono all'opera costante, leale e disinteressata del compagno on. Musatti svolta fin qui in pro del partito socialista e del proletariato, salutano fraternamente lui e di compagni di Venezia che con tanto valore e sincerità di idee stanno affrontando la lotta politica del 1° collegio contro a borghesia nazionalista di tutte le risme.

Sicuri che il proletariato veneziano farà ancora una volta trionfare dalle urne il nome caro di Elia Musatti affermano intera la loro contrarietà alla guerra.

SCHIO Pietro P. — Domenica 10 corrente seguì l'annunciata seduta con quasi metà soci.

Fra le altre cose si nominarono le cariche sociali, che rimasero così composte: Segretario cassiere il comp. Pagnotti; Comitato, Pietrobelli, Anoldelli e Zanini E., Revisori Fabris Garzaro.

E' un po' vergognoso dovere ogni settimana ricorrere al giornale per scuotere quei quattro o cinque perchè dopo tutto son sempre quelli, perchè vengano alle sedute, o perchè paghino le quote.

Ragazzi, come siete del resto occuparvene di tale altro che giocare a carte ed andare in certi caffè dove .... La si li avete i denari e non vi badate da sperperarli. Voi direte, noi non siamo padroni coi nostri soldi di andare dove vogliamo? Padronissimi ma allora non vi prendete incarichi se sapete di non poterli disimpegnare per bene.

Da bravi pensateci sopra, riflettete bene che dopo tutto quello che fate in ultimo lo troverete ben fatto. Dunque siamo intesi che sia l'ultima volta che abbia a ripetere tale cosa.

Per il Congresso che si terrà a Padova si delegò il nostro carissimo compagno Tresso di Magre.

MONCASALE. *Rinnome*. — Riunitasi in assemblea del sabato 9 Marzo fu votato un ordine del giorno di protesta contro la guerra associandosi con vero animo solidale alla protesta contro la folle impresa Tripolina.

Dall'Italia centrale

FIRENZE Centro (Chiusalo). — *In casa nostra*. — Il 27 dello stesso mese, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci. Furono ammessi i seguenti compagni: Burchi Ugo, Cini Roberto, Francesca Renzo, Galletti Ascanio, Leporatti Renato, Piccioli, Guido, Passigli, Gino, Stefanucci Ubaldo, Vitelli Bruno, Ventura Furio.

[illegible]

ministrazione socialista. — Erano circa 300 coperti tra cui notiamo l'avv. Terragni, il quale pronunciò un vivacissimo discorso rilevando quanto potevano avere ottenuto di più dal proletariato, se avessimo seguito la costui via. Nel tempo stesso f. anche una calorosa dimostrazione contro la guerra, gridando viva il Socialismo e abbasso la guerra.

Biblioteca socialista. — Presso il primo maggio inaugureremo la nostra biblioteca. Si ricorda ai compagni che hanno avuta la circolare di rimetterla al più presto possibile.

Assemblea. — Si avverte che domenica 17 corrente, avrà luogo l'assemblea del circolo, e speriamo che nessuno manchi.

Le assemblee da qualche tempo sono poco numerose. Chi non frequenta viene espulso e il nome viene pubblicato sull'*Avanguardia*.

SIENA (A. G.). — *Ruffiani in marsina*. — La mascherata studentesca dura ancora!... Non sazi delle più stupide pagliacciate che hanno fatto in questi giorni per le vie di Siena, si accingono ora nel più ributtante teppismo, sino a tal punto di far compromettere dei liberi cittadini. Come al solito si danno al cinematografo le grandi proiezioni sulla guerra, più o meno vere, per dare la polvere negli occhi ai poveri gonzi, e lì, immancabili, si odono le sentite milioni di volte, battute della marcia reale.

E qui allora comincia il loro tronfio: « Abbasso i socialisti! » a perdifiato, sin tanto le kellerine che sono con loro non li richiamano ad attenersi ad essere persone più serie e più civili. E guai se qualcuno non condivide le loro bellicose idee. Le più volgari calunnie cadono sul proprio dorso, senza tener conto, questi ruffiani, che esso può essere ben più italiano di loro.

Dove può essere il patriottismo di questi degenerati che applaudono mentre si stringono fra le carezze delle signore dal sangue bleu? Quale nota più stonante e per il vero nazionalista che sogna l'Italia grande?

Ma questi eroi del caffè-chantant non badano a ciò: purchè sia una pagliacciata, loro ...., come del resto stanno a provarlo molti fatti.

Imbecilli!

Elezioni del Comitato. — Sono riusciti eletti i ...... eccetto uno che deve sostenere il ballottaggio. Al prossimo numero più ampi particolari.

POGGIBONZI. — *Siamo in pieno '98*. — Questa .... [illegible]

[illegible]

CESENA (Ravaioli). — *Adunanza*. — Venerdì 1 u. s. ebbe luogo la nostra assemblea che riuscì numerosa e importante; presieduta dal caro compagno Eugenio Valzania, tornato fra noi dopo due anni di residenza all'Argentina.

In prima si accettarono due nuovi soci. Poi si deliberò dopo animata e serena discussione, di fondere assieme tutti i circoli di città per dar vita unica e più concorde al nostro numeroso movimento. Di ritirare le tessere della Federazione Italiana, che costano cent. 60 l'una, che, unii, molti compagni versarono seduta stante, l'importo. Infine si nominarono due nuovi sindaci per l'anno corrente.

Compagni! Sollecitate a versare il detto importo per ritirare la tessera che rappresenta il simbolo della fede e l'espressione più genuina della nostra solidale fratellanza, e più specialmente quest'anno che vi sarà il Congresso Nazionale che dovrà riuscire numeroso e importante, acciocchè confermi solennemente la nostra decisa e fiera avversione, che con disciplina e fermezza unica il nostro movimento, con alla testa la valorosa *Avanguardia*, ha proclamato e sostenuto contro l'imperversare della bufera guerrafondaia, e per non far andare in sollucchero queste carogne di schiavisti che oscillano fra il riso dell'incoscienza e il riso della paura.

Propaganda. — Le prime due conferenze di propaganda tenutesi nel circolo centrale sono riuscite interessantissime e numerosissime. Nella prima il valoroso compagno avv. Gino Giommi illuminò con la sua possente e florida oratoria tutte le verità, le bellezze e la morale nostra di fronte alle altre. La seconda seduta tenuta dal Ciccotti riuscì oltremodo importante, e con la sua dialettica e arte oratoria sempre alata e brillante dimostrò inconfutabilmente il trionfo delle dottrine marxiste.

Giovedì 7 parlerà ancora Giommi e sabato Ciccotti.

CESENA (Ravaioli). — *Propaganda*. — Continuano nei rioni e nel centro, sempre con grande interessamento e intervento di folla, le conferenze del compagno Francesco Ciccotti.

Venerdì 8 u. s. parlò nel sobb. Cesuola sul tema: Gli insegnamenti della storia.

Sabato 9, parlò nel circolo centrale davanti a una gran folla di gente, fra cui molte donne, sul tema: Le basi scientifiche dell'ateismo.

In tutte e due le riunioni il caro compagno, che tanto amore e volontà dà alla nostra propaganda qui in Romagna, con la sua elegante [illegible]

[illegible]

S. GIROLAMO-GUASTALLA (S. Pino). — Con viva soddisfazione si constata un crescente entusiasmo tra la gioventù di S. Girolamo per l'ideale sempre socialista. Anche lunedì u. s. fu tenuta l'adunanza che riuscì al completo coll'intervento del compagno Negrini Dante del sotto-comitato il quale esortò i giovani in questo periodo di reazione di attenersi con maggior fermezza e costanza ai deliberati del Circolo per dimostrare alla borghesia imbastardita di tripolismo la nostra incondizionata avversità all'attuale impresa africana. Si deliberò pure d'aderire al prossimo comizio di Villa Cassoni ed tutti si auspicò che quanto prima anche il nostro Circolo G. S. possieda com'è desiderio di noi tutti la sua bandiera. Chiuse l'adunanza il compagno Negrini inviando un sincero saluto al pioniere del Socialismo italiano (Camillo Prampolini) e un voto di biasimo ai destristi.

FRASCATI (s. d.). — Il nostro Circolo va riprendendo la attività che dal primo dell'anno era venuta perdendo. I giovani che la prima assemblea di quest'anno ha eletto a dirigerlo, danno molto affidamento, ma dubito che se ad essi non si uniscono tutti gli altri compagni, il circolo trascinerà ancora e per un pezzo ma vita rachitica che dovrà inevitabilmente condurlo alla morte. Ma voglio augurarmi che tutti finalmente sentano il loro dovere di socialisti e non per sport nè per burla non veri.

L'assemblea di febbraio oltre eleggere il Comitato nelle persone dei compagni Sassarelli D. segretario e rappresentante il circolo al C. R. L., Giammarioli A. Spalletti D. Chiacchierini F., esattore approvò il rendiconto 1911 che da un discreto avanzo di oltre 6 lire invitò il segretario di sollecitare i compagni per il ritiro delle tessere.

Infine si deliberò d'inviare un telegramma di solidarietà al compagno prof. Salvemini per la nota sentenza della Corte d'Appello di Roma, riguardante la querela Salvemini-Petroni per il soffocamento della verità al quale Salvemini cortesemente rispose dicendosi non affatto turbato e di seguitare a lavorare per il proprio dovere.

L'assemblea di marzo ha stabilito di iniziare il venerdì sera le conversazioni socialiste che si dovevano tenere ogni venerdì .... perchè non [illegible]

Dall'Italia meridionale

[illegible]

... amente si ..... del prete e del loro padrone; oggi invece sono loro uomini come tutti e sanno ragionare con tutti!

GAETANO SALVEMINI: *Le Memorie di un candidato* — Quaderni della Voce — Firenze. L. 1.25.

Questo volumetto che fa parte della interessante collezione tanto egregiamente diretta dal Prezzolini — collezione « *Quaderni della Voce* » che noi raccomandiamo vivamente ai nostri giovani compagni studenti — è la cronistoria dell'ormai famosa elezione di Albano.

Il Salvemini come già nell'altro volume del genere « *Il ministro della mala vita* » mostra le sue limpide qualità di storico e di uomo politico superiore.

ARTURO LABRIOLA: *Economia, Socialismo e Sindacalismo*. Società editrice partenopea — Napoli. L. 2.00.

Arturo Labriola ha pubblicato pel pubblico italiano un altro volume che avrà fortuna come tutti gli altri dello scrittore napoletano. Il volume reca il titolo: « *Economia, socialismo, sindacalismo* » e in esso l'autore ha raccolto il meglio della produzione che in argomento consegnò a riviste, disse in conferenze, diede in relazioni e congressi.

Senza busta

CHI nella prossima settimana deve scrivere *personalmente* al compagno Arturo Vella, indirizzi *Fermo Posta* VENEZIA, dove egli si reca per sostenere il valoroso Musatti.

MESTRE (M. L.). — Non posso assumere impegni. Arrivederci domenica mattina al congresso di Padova.

BOLOGNA (S. M.). — Troppo diluito e poco interessante per i nostri lettori. Manda del meglio che tu puoi farlo. Saluti.

MILANO (P. C.). — Non capisco l'accenno a quella manovra: cosa mai, facciano pure quel che vogliono, noi siamo superiori ai dispettucci dei direttori. Andiamo per la nostra strada serenamente e non c'è padreterno che ci-può arrestare. Almeno di padreterni di questa terra, quello di lassù forse!

RONCOLE (Circolo). — Ma mi avete preso per un facchino che lavora a cottimo? Quando la federazione fornirà i mezzi per un propagandista allora avrete diritto di protestare. Ma ora.... Comunque cercheremo di accontentarvi. Saluti.

FABRIANO (M. B.). — Non abbiamo oratori disponibili, passiamo la domanda alla Direzione del Partito.

ANDRIA (I. B.). — Non ho quanto mi chiedi e non ho tempo da perdere dovendo partire. Scusa.

ROMA (L. M.). — Troppo lungo e ripete cose dette. Ritenta breve ed originale.

CESENA (F. B.). — Prima di dichiarare sciolti un qualsiasi organismo bisogna sentire gli interessati. Non ti pare?

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

E nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

ABBONAMENTI

Italia	Anno	L. 3,00	- Semestre	L. 1,50
Estero	»	» 5,00	- »	» 2,50

Avanguardia-Sempre Avanti:

Anno L. 5,00 - Semestre L. 2,50

Estero il doppio.

Pio Borani, gerente responsabile
Roma — Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 25-a

E' USCITO:

Prof. ETTORE CICCOTTI

Deputato al Parlamento

Perchè siamo contro la guerra di Tripoli

resoconto stenografico ufficiale del discorso pronunziato alla Camera. E il migliore, il più chiaro, il più persuasivo opuscolo di propaganda contro l'impresa di Tripoli.

Tutti i compagni dovrebbero provvedersene e diffonderlo o regalarlo tra i propri amici.

Una copia cent. 5

Venticinque copie L. 1.00 (franche di posta)

Rivolgersi agli uffici de *La Propaganda*, via Roma 79 - Napoli, e presso la nostra tipografia Largo dei Bianchi allo Spirito Santo.

Per soli 10 centesimi

(CALENDARIO STORICO CIVILE)

Chi manderà una cartolina doppia riceverà a titolo di saggio un ..... calendario a forma ..... con dati degli avvenimenti storici, interessanti la storia del proletariato.

Pr. 25 copie L. 1,25 — 50 copie L. 2,25 — 100 copie L. 5.

PIETRO GORI

Elegante ritratto su cartoncino in fototipia, con firma autografa dello scomparso.

Prezzo L. 0,30 l'una, franco di porto.

2 copie L. 1,25 — 5 copie L. 2,50 — 10 copie L. 4,50 — Per oltre 10 copie sconto del 10 per cento.

Mandare ordinazioni coll'importo anticipato all'editore A. SASSO - Massa, Piazza Aranci N. 5.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 237 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 24 Marzo 1912 | ABBONAMENTI Anno: L. 2 — Sei mesi: L. 1,10 — Tre mesi: L. 0,60 [illegible] Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

DALL'ATTENTATO ANARCHICO AL SERVILISMO DEMOCRATICO

Ignobili denuncie di giornali - La cortigianeria dei vari Bissolati

Gli attentati

Noi non approviamo gli attentati.

Non siamo anarchici e non crediamo al miracolo dell'azione individuale, almeno in quanto non sia congiunta e coordinata, anzi subordinata, all'azione rivoluzionaria collettiva.

Comprendiamo il giacobinismo e la ghigliottina di Luigi XVI non comprendiamo l'anarchismo — almeno quello esplicantesi nella forma più brutale.

Non ci appelliamo per condannare gli attentati alla santità della vita umana metafisicheria impacciante ed irreale. Da lungo tempo i nostri dominanti, coloro che la proclamarono, ci hanno avvezzati al sacrilegio delle ecatombi di uomini nelle guerre e nelle reazioni sanguinarie da lungo tempo i precursori nostri colle loro gesta, col loro esempio ci insegnano che si può tenere a vile la nostra e l'altrui vita, sacrificandole nelle rivoluzioni, per il progredire della umanità, per la libertà del proletariato.

Nè ci appelliamo alla ingiustizia ed alla illegalità degli attentati ai regnanti, per condannarli: se questo può essere buon argomento per democratici che giurano sul principio dell'art. 125 del Codice Penale che vieta di far risalire al re il biasimo o la responsabilità degli atti del suo governo, non può valere per noi che guardiamo alla realtà delle cose e troviamo in vari campi d'esplicazione dell'attività dei vari governi la ingerenza personale dei vari sovrani anche costituzionali; e questa responsabilità di sovrani è spesso magari incoscientemente [illegible] dai giornali dei regicidi. Oltre a ciò, come giudicare della legalità d'un atto senza conoscerne tutte le cause determinanti [illegible] come giudicare della sua giustizia senza fissare prima che cosa sia la giustizia?

Non dunque ad astruserie noi possiamo attenerci nel giudicare gli attentati, ma alla realtà delle cose.

L'attentato deve avere uno scopo: un attentato senza scopo è una malvagità per qualsiasi persona, qualunque sia la persona contro cui è diretto.

Dato lo scopo, l'attentato è il miglior mezzo per raggiungerlo?

Il problema centrale da risolvere nel valutare gli attentati sta tutto qui: esso è essenzialmente un problema di opportunità e d'utilità.

Evidentemente anche la valutazione dello scopo ha la sua importanza, sopratutto per il giudizio morale sull'attentato: ma questa valutazione è estremamente variabile da individuo ad individuo e secondo il variare del fine.

Giosuè Carducci che forse avrebbe mormorato di fronte all'attentato odierno, chiedeva in una sua ode, il ferro e il vino,

> *Il ferro per uccidere i tiranni*
> *Il vin per festeggiare il funeral*

Dunque il fine lasciamolo da parte: esso si sente o non si sente: la valutazione di esso non fa che ricacciarci nella soggettività dalla quale avevamo voluto sbarazzarci per addivenire ad un esame obbiettivo del [illegible] degli attentati.

Secondo noi gli attentati, salvo che non siano l'espressione culminante dell'indignazione, del fermento, del latente o manifesto commovimento d'un popolo, non rispondono mai esattamente allo scopo che si propongono, non sono mezzi adeguati al raggiungimento del fine che ebbero di mira, riescano poi o non riescano all'oggetto immediato dell'uccisione del capo dello Stato.

Chè anzi danno nuovo alimento ed offrono un nuovo pretesto alla reazione che approfitta di essi e vi specula su per fare gli interessi della borghesia e della forma di governo esistente.

Chi ha veduto quel che è successo in Italia dopo l'ultimo attentato, le manifestazioni contrarie ad esso e favorevoli alla monarchia che ha suscitato, chi ha assistito alle dimostrazioni rumorose e — spesso — carnevalesche inscenate di questi giorni e promosse da persone e da gruppi politici che sapevano il fatto loro, non può a meno di disapprovare la tattica degli attentati, [illegible] una tattica che invece di avvicinarci al raggiungimento dei nostri fini, ce ne allontana.

* * *

In genere da certi polemisti grossolani dei giornali di provincia, si scopre la ragione ultima degli attentati nella propaganda sovversiva.

Ecco; se si parla del sovversivismo fine a se stesso, noi non protestiamo.

Ma spesso sotto la formula « propaganda sovversiva » non si contempla che la propaganda socialista: e perciò protestiamo ed affermiamo recisamente che gli attentati non sono nei metodi del partito socialista.

Il socialismo non è cospirazione politica di pochi ma movimento di masse: non si improvvisa in un momento d'entusiasmo, ma è frutto di un lungo e paziente lavoro di organizzazione di forze, di preparazione di coscienze, di addestramento di capacità: non è il confuso sogno di Baboeuf, ma la larga concezione del marxismo: furono suoi fasti il '48 e la Comune, le lotte condotte alla luce del sole, con epico valore.

Il socialismo sa che il problema sociale è problema di classe, non di persone: non tende al re, ma combatte il capitale: non dà l'assalto ai poteri dello Stato, ma tenta di conquistare la società.

E se nella esplicazione della sua opera quotidiana esso combatte anche la monarchia come istituzione e tenta di conquistare anche lo Stato, la sua azione rivolta a questi scopi non è azione indipendente ma coordinata e subordinata alla sua azione principale: in altre parole esso lotta contro la monarchia in quanto è spesso baluardo del capitale ed ostacolo al netto profilarsi della lotta di classe e tenta di conquistare lo Stato in quanto è l'espressione giuridica della società ossia in quanto la sua conquista della società non sarebbe completa senza la conquista anche dello Stato.

Il socialismo, è vero, non s'arresta dinanzi alla violenza ed è tutt'altro che un idillio dolcissimo di pace sociale: ma esso non predica la violenza inutile, sconfessa l'azione isolata dell'individuo, ed anche la [illegible] violenza collettiva espressione d'un sentimento nascente spontaneo nelle masse in forza d'avvenimenti che rendono indeprecabile l'azione violenta: esso non fa della violenza un sistema, ma la subisce come un fatto compiuto le cui ragioni erano nelle cose e sopratutto non fa la violenza fine a se stessa o mezzo per ottenere del torbido: ma la comprende solo come mezzo per le ascensioni umane che esso auspica.

E' dunque sostanziale la incompatibilità del socialismo con gli attentati.

Chi non vuole comprenderla, chi vuol trovare in ogni attentato responsabilità nostre e della nostra propaganda, o ignora l'essenza della nostra dottrina, o serve ad un suo libidinoso, torbido sogno di reazione.

VITTORIO [illegible]

Una pagina di vergogna

Anche noi deploriamo l'attentato.

Ma da questa deplorazione che è in completo accordo coi principî sempre da noi professati, al giungere a dare consentimento di plausi alla monarchia istituzione ed al Re persona ci corre un'enorme differenza.

Dal dovere d'umanità si cade nella cortigianeria: dall'altezza di chi giudica con serenità gli avvenimenti si scivola nel fango di chi si appassiona per un principio che dovrebbe combattere.

Così han fatto certi deputati socialisti, troppo punti dalla pubblicità della stampa borghese perchè noi sentiamo l'obbligo di farne i nomi.

Essi si son lasciati trascinare dalla maggioranza del Parlamento prima ad applaudire al grido di: Viva il re!, poi a salire alla Reggia in un pellegrinaggio di vergogna a riaffermare a S. Maestà i loro buoni propositi di figli devoti che depongono ai piedi del trono la loro combattività socialista e a promettere che non chiederanno — oh, no! — al popolo d'Italia l'istituzione della repubblica sociale, nemmeno per decreto reale, come in Cina!

Essi non si sono accontentati di dire il loro giubilo per lo scampato pericolo del loro sovrano, ma, rubando il mestiere al più smidollato cortigiano, si sono voluti congratulare col Re pel coraggio dimostrato e son giunti a compiacersi dell'attentato perchè ha rinsaldato i vincoli tra popolo e Re.

E questa gente ha ancora il coraggio di chiamarsi socialista!

Ah, no, no! Poichè oramai essi si sono dati alla corrente, speriamo che giunga presto il giorno sospirato in cui un ultimo strappo all'ultimo legame che li tiene ancora uniti a noi, li stacchi definitivamente dal vecchio partito che non vuol diventar savio, e li faccia andare alla deriva e li lasci in balia di loro stessi e dei loro sogni vani di collaborazionismo e di pace sociale.

Bassezze giornalistiche

Mentre la polizia italiana brancola nel buio ed i suoi capi prendono le loro soddisfazioni traslocando o collocando a riposo i funzionari rei di non aver saputo prevedere gli attentati, mentre le perquisizioni e gli arresti si susseguono continuamente e sempre con risultati negativi, mentre ogni ipotesi che s'affaccia muore subito per mancanza d'indizi e di prove che la avvalorino e non si sa ancora trovare il motivo dell'attentato, gli Sherloch Holmes del giornalismo italiano si danno un gran da fare per cercar di dipanare essi la intricata matassa nella quale s'è perduta la polizia e van dietro a tutte le piste, valutano tutte le circostanze, s'appigliano ad ogni fatto che possa servir loro contemporaneamente per far luce sull'attentato, per far colpo nel pubblico e per aumentare la tiratura del giornale che li paga.

Ed in questa loro nobilissima e disinteressata opera di spionaggio e di denuncia, non badano poi se le loro notizie siano esatte e provengono da buona fonte, e se possano o non possano nuocere a qualcuno: essi accusano con una leggerezza degna della loro bassa statura morale, salvo poi a smentire 24 ore dopo. Se pure smentiscono doverlo.

Così han tirata fuori in questi giorni di nuovo la storiella del circolo anarchico 29 luglio, che era stata messa in giro dai clericali in occasione di una manifestazione a Giordano Bruno, alla quale avrebbe partecipato anche detto circolo: tentando ora di addebitare ai presunti componenti dell'immaginario circolo, la responsabilità dell'attentato.

Così hanno inventato una allegra storiella a carico della compagna Angelica Balabanoff, la quale, secondo le attendibilissime notizie del *Mattino*, il venduto giornale del neonobile Scarfoglio e del *Corriere d'Italia*, il portavoce massimo del patriottico Banco di Roma avrebbe partecipato ad una segretissima riunione di anarchici tenuta in Roma stessa giorni or sono.

Per capire tutta la delittuosa malafede e l'ignoranza [illegible] di quei giornali basti dire che la Balabanoff è stata veramente a Roma, che ha partecipato veramente ad una riunione, ma che questa riunione non era d'anarchici ma di socialisti, ed era tutt'altro che segretissima, perchè era annunciata da manifesti attaccati in tutta Roma: la riunione aveva lo scopo di commemorare Carlo Marx.

Non aggiungiamo altro.

All'illustre compagna nostra alla nostra colta redattrice, che si tentò così vigliaccamente ed ignobilmente di colpire, inviamo il nostro saluto e le espressione della nostra vivissima simpatia.

Veglia

E' il titolo di una magnifica poesia che l'ingegno di Lorenzo Stecchetti ha creato.

Altre volte noi ascoltammo la parola sacra e fustigatrice del poeta che non cambia la sua Musa con i biglietti di banca, prima quando nella patria nostra prona ed avvilita passò la furia della reazione: poi allorchè il fiore della nostra gente lavoratrice fu mandata nelle sterili ambe africane.

Oggi, mentre gli « immaginifici » scrivono le odi tripoline ad un tanto il verso. Egli è nuovamente con noi nella campagna e nella protesta, e la poesia veramente e umanamente civile, riassume le voci delle madri che piangono e del popolo che maledice:

> *Grigio il dicembre si copre d'un velo*
> *Squallido e funerale.*
> *Chi disse mai che sotto al nostro cielo*
> *E' sempre carnevale?*
>
> *No. Pesa su di noi densa una nera*
> *Nebbia di Camposanto*
> *Queste che noi crediamo stille di piova*
> *Son goccole di pianto.*
>
> *E là dove fiorir deccan le rose*
> *I lauri son spuntati.*
> *Piangon le madri, piangon le spose*
> *E partono i soldati.*
>
> *O generosi fior di nostra gente*
> *Forte in quest'ora trista,*
> *Voi sia sparso il tuo sangue inutilmente*
> *Pel sogno imperialista,*
>
> *Nè per calcolo vil mercadanti*
> *Nè per sagri usurai.*
> *Oh, le ladre pazzie dell'ignoranti*
> *Ci son costate assai!*
>
> *Ma chi ricorda nel terror dei lampi*
> *Che squarcian la bufera*
> *Che benedetta un dì sui nostri campi*
> *Fiori la primavera?*
>
> *Or nella cieca oscurità profonda*
> *Tutto aspettando tace*
> *Oh, quando tornerai bella e feconda*
> *Primavera di pace?*
>
> *Primavera di pace e non di pianto,*
> *Sorgi dal ciel placato,*
> *Scendi e regna nel cuor col bacio santo*
> *Del sol desiderato!*

L. STECCHETTI

Futurismo truffaldino

Quel povero De Maria!

L'hanno denunciato all'autorità giudiziaria come un delinquente qualsiasi.

Eppure egli non aveva fatto che tentare il bis di quanto era avvenuto per Jean Carrère.

Una piazza deserta: un sicario appostato un colpo di revolver nella notte e una palla (leggera variante alla prima edizione nella quale figurava un pugnale) che miracolosamente sfiora il destinatario: una rapida fuga e la irreperibilità del sicario, mosso anche questa volta dal desiderio di vendicare i turco-arabi offesi dalle corrispondenze (sic!) del De Maria da Zuara.

I due casi rassomigliano come due gocce d'acqua.

Ma, mentre Jean Carrère passò, radioso di gloria, alla cronaca della nostra conquista ed ebbe le acclamazioni di tutto il popolo di Roma ed il saluto riverente di tutta l'Italia, Ferdinando De Maria, se non interverrà una compiacente mano amica, sarà messo in galera.

Cosa vuol dire la fortuna!

Noi non ci doliamo che la cosa abbia avuto una tale soluzione.

E' da tempo che i signori giornalisti vanno sprecando frottole ad uso e consumo esclusivo del loro eroismo e che si vanno gonfiando ed incensando l'un l'altro in maniera vergognosa perchè ci rincresca che uno sfrontato, impudente mentitore paghi il fio della sua vana doria e della sua libidine di reclamismo.

E siamo lieti che l'altezzoso poeta del futurismo sia incappato nel codice penale proprio nell'esplicazione della sua attività futuristica: lo stamburamento a scopo di autoglorificazione.

Pei caduti in guerra

Sia sempre volto il nostro pensiero affettuoso da vera fratellanza, il nostro rimpianto sincero ai caduti nelle oasi e nei campi sabbiosi dell'Africa!

Agli Arabi morti difendendo la terra patria; ai proletari italiani — « strumenti ciechi d'occhiuta rapina » — uccisi da duplice nemico, dal *viale* e dal *barbaro*, ai non molti rappresentanti della nostra borghesia, che volenti o nolenti hanno dato il tributo di sangue alla loro non mai sazia classe.

Non è, la nostra, la ipocrisia retorica degli studenti nazionalisti.

Lasciamo a loro di concedere la propria firma (tanto non costa nulla!) per la lapide ai morti nella *grande vittoria italiana* di Sciara Sciat, a loro che sentono il bisogno di dimostrare il sentimento patriottico solo quando sperano con esso di ottener vacanza — che le autorità scolastiche patriotticamente non mancano di concedere — vacanza che non di rado da luogo a chiassate indecenti alle quali le manifestazioni dei lavoratori, non osteggiate dalla polizia, possono benissimo dare [illegible] di insegnamento di morale veramente civile.

Non possiamo, o fatalisti governatori della Terza Italia predatrice, noi studenti socialisti, seguire gratuitamente che vi regete per le nostre scuole. Ci avete chiesto un modestissimo contributo finanziario per offrire la bandiera di combattimento alla corazzata *Giulio Cesare*: noi ve l'abbiamo negato, perchè, amanti ugualmente sinceri di tutti i popoli non vogliamo essere armati l'un contro l'altro armati. Ci esortate oggi perchè ci uniamo a tutti gli altri studenti per esprimere con una lapide il nostro ricordo ai caduti nella guerra; noi socialisti recisamente rifiutiamo. Il nostro ricordo è troppo diverso da quello di voi e dei colleghi, il nostro ci è fortemente impresso nel cuore, è sempre riscaldato, vivificato dalla passione che ci spinge alla lotta tenace per redimere la moderna società dai lacci in cui la tengano avvinta gli avanzi di barbarie. Il vostro è un ricordo freddo come il marmo sul cui l'incidete.

Sassari LINO MERVIDI

Anche la chimica antipatriota?

All'Istituto di scienze e lettere di Milano il prof. Menozzi ha tenuto una lucida lettura su la composizione dei terreni in Tripolitania. L'analisi eseguita su sette campioni di terreni raccolti in località diverse, ha dato questi risultati: ricchezza di quarzo e materiale sabbioso e calcare; difetto del materiale argilliforme e difetto ancor più grave di azoto, essendo i detti terreni privi di sostanze organiche.

Il che in lingua povera significa che quei terreni privi dell'elemento fondamentale della vita, l'azoto, sono fra i più refrattari alla coltivazione.

Ma il patriottismo se ne infischia anche della chimica e continuerà a strombazzare la *fertilità* della « terra promessa ».

Chi non ricorda ad esempio quell'alto burocratico italiano che anni addietro dal Tripoli trapiantò in patria la notizia dei... fosfati coi quali il nazionalismo cominciò le sue imprese?

Orbene — lo racconta l'*Unità* — uno scienziato ha scoperto che i famigerati fosfati erano... sterco di cammello mescolato alla sabbia!!

L'onorevole Enrico Ferri e la teoria del possibilismo?

Non credo che i socialisti del Collegio di Gonzaga abbiano fatto interamente il proprio dovere, abbiano solo assistito ad un fenomeno politico che, il Partito socialista ha dimostrato di saper avvalorare nei riguardi della sovranità elettorale. La cronaca ci ha messo in evidenza il colpo che da maestro ha voluto dare il Ferri con le sue preventive dimissioni, la rievocazione egoistica dei sacrifici fatti per difendere la causa di quel proletariato che oggi gli si ribella e la sconfessione dei delegati al congresso non valida se non sanzionata dal corpo elettorale. Poi si dice la burocrazia!

Il naufragio dell'uomo politico potrebbe dirsi completo se per affogarlo non occorresse ancora il corpo elettorale, perciò credo che il compito più difficile per i socialisti gonzaghesi debba ancora essere adempiuto con una lotta a fondo al democratico indipendente di domani, lotta che dovrebbe essere combattuta con un nome fulgido di socialista, possibilmente un esule. Se Ferri dovesse riuscire vittorioso, dica almeno la storia politica d'Italia che fu vittoria [illegible].

Enrico Ferri ha parlato per tre lunghe ore e quando ha voluto scuotere l'ambiente severo ha dovuto rievocare la sua qualità di studioso, di antropologia criminale. Ha fatto bene, così ha valso la sua stessa vanagloria a seppellire Enrico Ferri Ministro di Grazia e Giustizia, vorrebbe far valere le sue teorie positiviste. E' generosità che non commuove.

L'uomo che in tutti i fenomeni sociali, in nome appunto del positivismo rintracciava le anomalie dello spirito umano e condannava questo di barbaro sopravvive ancora nella società e dettava perciò un nuovo indirizzo alla legislazione penale perchè considerasse l'individuo colpevole in quanto l'ambiente aveva influito su lui, è venuto oggi, davanti ad una massa di lavoratori, a cantare le bellezze e le virtù di una guerra concepita in seno all'ambiente borghese che si sintetizza quotidianamente nel furto e nella violenza. Non si tratta di una vera e propria guerra, ha detto Ferri, ma una guerriglia brigantesca contro i soldati italiani che dànno così mirabili prove di valore ed sapienza! La distinzione è sottile ma non resiste alla contraddizione: ammesso pure il barbarismo degli arabo-turchi è civile la guerra che gli italiani sono andati, arbitrariamente, a combattere in Tripolitania? Cosa avevano imparato in ultima analisi che i sinonimi di barbarismo. Per un semplice mortale questa quisquilia potrebbe muovere al riso, ma per un antropologo criminale come Ferri, che per giunta indossarebbe la zimarra ministeriale, onde riformare quel codice penale che la borghesia feudale paurosa e gretta scrisse, in omaggio di diritti del più forte, vale come non rimarrebbe che. L'arrivismo ferriano.

Dove però il possibilismo di Enrico Ferri minaccia di prendere le forme più concrete di una teoria nuova, gli è quando asserisce che per una riforma fa d'uopo sacrificar il sentimentalismo partigiano. L'intenzione è losca perchè ridurrebbe la politica del partito socialista ad un continuo meretricio che Ferri si affretta ad applicare affermando come (noi socialisti non potevamo illuderci, in vent'anni di propaganda, di cancellare tutte le sopravvivenze secolari per cui la guerra rappresenta ancor agli strati profondi della coscienza umana e non si pensa a rendere più attiva una coscienza destata dagli squilli bellici della conquista coloniale tripolina. Il possibilismo di Ferri è arrivato a far credere illusione quello che da tanti anni egli è andato dicendo alle folle e a credere sbagliato il temperamento intransigente dell'idealista e pratico quello di chi si adatta alla realtà.

L'adattamento per positivista è la cosa più viscida che possa esistere perchè l'addove c'è adattamento manca la coscienza, manca la forza manca l'intelligenza. Ma Ferri giustifica il suo ritorno alle origini col dire che (le condizioni d'Italia sono cambiate da quelle che erano nel 1893). Questa più che una bugia politica è una menzogna storica, perchè se leggiamo sul calendario l'anno 1912 pure ancora, come allora, la libertà di pensiero e di azione costituisce un crimine, dire come nel 1896, (abbasso la guerra) è un delitto, deprecare alla guerra è un anti-patriottismo, o meglio, secondo l'ultima profezia, un sentimentalismo poco pratico.

C'è poi la realtà che naturalmente dovrebbe essere la matrice dell'adattamento ferriano.

Eccolo: Il governo ci dà il monopolio, il suffragio universale e tutte quelle riforme che le briciole della guerra permetteranno perciò bisogna aiutarlo per non farlo cadere nelle braccia del nazionalismo reazionario.

C'è poi anche altra realtà, quella della grandezza della propria patria per la quale, anche a costo di soffocare le libertà altrui, bisogna lottare. Tutto questo sembrerebbe amor di patria ma invece non è che l'ipoteca alla coscienza per un beneficio economico immediato.

Servirebbe la teoria del [illegible], [illegible] utilitarismo elevato a ragione di vita sociale. E che Ferri guardi all'utile, lo dimostra il suo pio desiderio di diventare ministro di Grazia e Giustizia.

E sia ma prima dovrà diventare deputato, [illegible] ministro: caso fosse che Montecitorio lo rivegga deputato allora, se Ministro, [illegible] in realtà sarebbe capace di farlo ritornare sui passi della vecchia scuola criminale e non solo sarebbe capace di lasciar intatto il codice penale, ma di preciso [illegible] nuove teorie legislative per imitare quell'altro.

13

grande uomo pratico Brasmi. Enrico Ferri ha finalmente con la sua teoria possibilista, preso contatto con la borghesia che antepone l'utile al... sentimentale.

Ironia delle cose! l'assertore di una coscienza nuova è arrivato ad asserire che di fronte e al disopra della volontà umana c'è il destino teoria, che ai predicatori della rinunzia spirituale ha dato modo di seminare le vie della civiltà di incoscienti e di inetti.

Quanto s'impara vivendo!

[illegible]

Lo studente

Lo studente è l'essere più infelice di quanti vivono in questo basso mondo.

Obbligato a una vita di vagabondaggio e di desideri insoddisfatti, lo vedete sempre necessariamente appartato e ostentando un sorriso e una spigliatezza che non sono spontanei, ma suggeriti dalla posa di voler avvalorare la leggenda della scapigliatezza goliardica. E un'altra posa affligge i nostri studenti quella di voler prender parte attiva nella vita del paese per emulare i loro colleghi, quei loro colleghi che ebbero la fortuna, di fronte ai moderni, di vivere sessant'anni fa.

Ma la differenza che vi corre è grandissima!

Lo studente di una volta aveva un ideale nel cervello che coltivava, ma lo studente d'oggi nel cervello non ha alcuno ideale, non ha nè pur semplicemente l'idea di studiare.

Una volta lo studente cospirava, andava in galera, e impugnava il fucile per dare una patria ai suoi compatrioti, lo studente d'oggi, invece, ruba le scatole ai suoi compatrioti per togliere la patria agli altri. Ma che dico? meglio detto: per farla togliere ... perchè lui preferisce starsene tatato a casa.

Difatti, quando lui ha percorso tre o quattro volte il Corso dietro una bandiera tricolore dei fratelli Bocconi, sgolandosi per emetter tutti gli evviva possibili e immaginabili ... crede di essersi messo a posto col suo amor patrio, con la sua coscienza e con la sua stupidaggine, ma guai se uscisse fuori il signor Governo, e li facesse circondare e accompagnare al distretto per arruolarlo e mandarlo sul teatro della guerra. ... Vi garantisco che girando tutte le farmacie d'Italia non trovereste più un grammo di bismuto a pagarlo un occhio della testa.

Così va avanti lo studente d'oggi in cerca di occasioni che possan farlo girar per la città, sotto gli occhi [illegible] all'ammirazione con quel ridicolo berretto su la cuticagna e [illegible] studenti col loro animo gi[illegible] sono sempre i primi a muoversi, a agire, a organizzare ... ma a Roma, quando la guerra è in Africa.

E l'occasione lo studente d'oggi la trova sempre ... arriva la notizia d'una vittoria e lui impugnata la brava bandiera da lire due e centesimi cinquanta ... per il Corso ... gli evviva a Tripoli italiana ... arriva in Jean Carrère e ... alla stazione a lustrare le scarpe al ... so giornalista per il suo merito di aver detto delle verità, alcune signore decidono importunare i passanti con la vendita di nastrini di fiorellini e di crocette, e lo studente mette la cassetta o il cestino a tracolla e accompagna le signore nell'accattonaggio in giro ... alcuni deputati, avendo una testa su le spalle una testa che ragiona da sè senza che altri la imbecchi, agiscono secondo vuole la loro logica negando la propria approvazione all'ubbriacatura e alle cortellerie nazionaliste e lo studente forma la brava dimostrazione che si reca a protestare sotto le finestre dei deputati incriminati, e emana ordini del giorno ... imporre ad essi le dimissioni. E a nome di chi parla lo studente, egli che forse ... elettore, certo non è eletto di ...

Lo studente protesta ... cuno i proteste delle sue candidati ...

Ma lo studente ... suo trattore non ... motivi le ... prender parte alla ... berretto in testa ...

E ... gono in lotta per sostenere ... ti de la propria ... tù avanti e si ... maggio ... lavatore ... riesce ... mant ... sistemi le amministrazioni dei giornali ... lettori, essi ... la cosa provocata.

Questo lo studente d'oggi, il quale alla volontà di studiare crede supplire con la ... mento e l'altro del paese ... tare gli studenti d'un ... d'oggi ...

E poi? .

Poi leggete i giornali ... ti fanno ira di Dio ... fare il più scamiciato degli operai ... istruggono gli arnesi del lavoro ... le fonti ira di uomini ... mostrante del popolo ... sfasciano in testa ai questurini. E tutto questo perchè? ... per la stessa ragione che ha consigliato i loro colleghi di Roma, i quali radunatisi in comizio ... taglio dalla cronaca del *Messaggero* — hanno nominata una commissione, la quale si è recata dal rettore per chiedere il prolungamento della terza sessione di esame al giorno seguente la Pasqua.

E i presidi delle varie facoltà han fatto benissimo a mostrarsi in massima favorevoli al prolungamento. Sicuro, alla gioventù patriottica non si deve diffidare nulla, altrimenti a che servirebbe il loro patriottismo?...

Pretendere di far fare loro gli esami? Ma che scherziamo? E come essi avrebbero potuto prepararvisi in questi cinque mesi, nei quali han dovuto far tutto: da dimostranti da protestanti, da accattoni e da venditori di giornali: nei quali han dovuto far tutto, fuor che quello per cui le loro famiglie li mantengono a Roma: studiare!..

ANGELUS DE ROBERTO.

* * *

Cosa incredibilmente mostruosa e contraddittoria! cosa propria e degna della ipocrita e sedicente epoca di libertà, sovranità, modernità e civiltà *nella quale viviamo!*

Mentre non si cessa mai un istante d'imprecare, e giustamente, contro il Papato religioso di Roma per aver osato pretendere d'imporre con roghi, forche e ghigliottine, la sua religione, nei lunghi e tenebrosi secoli di suo incivile e delittuoso dominio; tutti inneggiano, tutti glorificano i Papati politici *di Parigi, Londra, Vienna, Berlino, Pietroburgo, i quali per l'imposizione della* loro *civiltà adoperano mezzi più medioevali e più abbominevoli di quelli adoperati dal Papato religioso di Roma.*

Nessuno dei più calorosi imprecatori dei passati Papati religiosi, colpevoli di delitti contro la libertà di coscienza dei cittadini, pensa ad aprir bocca contro i presenti Papati politici permanentemente e sistematicamente colpevoli dei più esecrandi delitti contro i diritti d'indipendenza dei popoli.

Nessuno accenna a vedere che, se grave sciagura sono stati i delitti contro la libertà di coscienza, enormissima ed incomparabile calamità sono i delitti contro i diritti d'indipendenza, perchè se vittime dei primi sono stati semplici individui, vittime dei secondi sono intieri popoli e nazioni.

E. G[illegible].

Sono barbari?

La *Stefani* ha comunicato ai giornali il seguente telegramma da Malta:

« *Malgrado il blocco, gli italiani hanno permesso ad una nave noleggiata dai tedeschi di entrare nel porto di Bengasi. Però gli sbarcatori arabi hanno boicottato la nave stessa la quale non ha potuto così sbarcare il suo carico.* »

Dunque questi straccioni, questi selvaggi, queste bestie in forma umana, questi arabi barbari, a cui per disprezzo e per ischerno si tagliano le orecchie, sentono profondamente l'amore di patria!

Dunque costoro conoscono la solidarietà, praticano la resistenza, hanno chiara la coscienza dell'umano diritto di rifiutare il proprio lavoro a chi viene per interesse suo e per un favore accordato dal nemico. Essi sentono tutta la nobiltà del sacrificio e della protesta, serenamente e civilmente incrociando le braccia come dei liberi e coscienti lavoratori tedeschi o inglesi. È questa gente i nostri nazionalisti credevano di soffocare con una passeggiata militare! Quante lacrime e quanti disastri ha costato questa illusione o questo inganno!

Ricordiamoci!

L'insegnamento dovrà scaturire da questa guerra per la nuova gioventù socialista italiana ed è questo. La guerra ci ha fatto conoscere tutti i nostri avversari, molti dei quali abbiamo accettati fino a ieri come collaboratori ed alleati. E bisogna che il Partito Socialista italiano di domani sappia respingere da sè tutti color che verranno a chiedergli aiuto in nome d'idee che non sono i nostri, anzi rappresentano l'ostacolo più grave per lo sviluppo delle nostre idee; che attinga le sue nuove energie dal proletariato soltanto, e non da partiti borghesi più o meno affini tra loro, lontanissimi però dal nostro cammino rivoluzionario, che essi non potrebbero che inceppare e ostacolare.

Noi ci dobbiamo disinteressarci delle lotte che si svolgono in seno alla borghesia, perchè non sono queste che determineranno la sua sparizione dalla storia.

Quanto siano superficiali queste schermaglie solitarie, lo prova il fatto che i borghesi sono pronti a passarci sopra quando si tratta di far valere i propri interessi di classe.

Associandosi a quella parte della borghesia, che si dice più avanzata, noi non facciamo che deviare la nostra attività dal suo vero scopo e permettere che gli avversari vengano in nostro ... a noi ad esercitare abilmente un lavoro di disorganizzazione.

Io non voglio qui dire che tutti quelli che militano nei partiti massonici siano in mala fede nell'unirsi a noi; osservo solo che le leggi della storia li obbligano ad agire, anche come forze incoscienti, nell'interesse della classe capitalista che essi rappresentano, di cui sono il portato ultimo e più genuino. Questi partiti, che seguono gl'ideali a cui ispirò la grande rivoluzione francese, che fu la madre dell'attuale società capitalistica, costituiscono ... ferrea del regime attuale.

La Chiesa era la spina dorsale della società feudale del medio evo, come la Massoneria è quella della borghesia del nostro tempo. La prima non difende oramai che ideali vinti e oltrepassati, poichè le attuali forme economiche della vita sociale non ammetterebbero un ritorno allo stato chiesastico e non ci deve preoccupare tanto, quando la seconda, che si trova ora nel fiore del suo sviluppo, che stende ... su tutte le manifestazioni ... intellettuali della vita, che, ... compiuta la sua azione di demolizione ... rappresenta ora nella storia ... conservatrice.

Il pensiero borghese ... anticlericale ... non ... in quanto afferma la ... del pensiero, sembra a prima vista ... teorie del socialismo. Gli ... pretendono che noi possiamo lavorare ... nel campo intellettuale, ... nel campo economico.

Questo è errore. La base di ogni nostra teoria ... concetto che lo sviluppo intellettuale ... dipendere da quello economico, ... sta con questo in rapporto di effetto a causa. Noi non crediamo che gli uomini staranno meglio sol quando saranno meno ignoranti, ma crediamo che potranno essere meno ignoranti solo quando le loro condizioni economiche saranno diverse dalle attuali. Dobbiamo rispondere a quei signori che noi non desideriamo che la coltura si diffonda a *modo loro* tra le classi lavoratrici, che non ammettiamo che si insegni che la rivelazione religiosa è un dogma irragionale, se non facendo vedere come siano dogmi altrettanto irrazionali le idee di patria, di proprietà, di sfruttamento sociale.

Arrestare la rivolta mentale del popolo alle sole idee clericali, come essi vorrebbero fare, è una forma di tranello che non ci deve avere consenzienti.

Il loro argomento *princeps*, che consiste nell'asserire che sulle masse è ancora completo il dominio del prete, non ci deve smuovere. Nel campo teorico, come abbiamo visto, le idee giacobine non rappresentano nulla di meglio di quelle clericali. Dopo tutto, queste ultime presentano una coerenza filosofica assai maggiore. Noi abbiamo che cosa rispondere a chi dice che il mondo è diviso in ricchi e poveri, perchè Dio così ha voluto. Ma a chi si professa ateo e non vuole arrivare alle nostre conclusioni rivoluzionarie, possiamo dire che c'è un punto del suo pensiero in cui egli sostituisce l'*interesse* alla *logica*, introducendo arbitrariamente, sotto mille altre forme, quel Dio che ha respinto sotto le spoglie di cui lo riveste il prete.

Del resto non tutti gli anticlericali sono atei, ed alcuni di loro, pure essendolo, arrivano a dire che una certa forma di religione è necessaria *per tenere a freno le masse*.

Nel campo pratico, *lasciamo pure che ci accusino di non essere mangiapreti*. Noi possiamo provare con mille esempi che la vera organizzazione socialista *distruggere* l'idea religiosa, mentre le chiassate anticlericali non fanno altro che rinfocolare il fanatismo del popolo.

Ricordiatevi, giovani socialisti d'Italia, voi che siete le vergini forze dell'avvenire, che per fare delle coscienze socialiste non si deve cominciare dalla propaganda anticlericale. Ricordatevi che gli *intellettuali* borghesi che hanno urlato al vostro fianco coperto poi di contumelie e d'ingiurie quando protestaste contro la guerra.

Non abbiate più nulla di comune con loro. Preti, patriottardi, o massoni, sono tutti ugualmente nemici nostri, e noi dobbiamo essere pronti ad affrontare domani la loro turpe coalizione senza il rimorso di antichi errori, senza la colpa di transazioni funeste. Partiti.

ARTURO B[illegible].

Lo sciopero nero continua

Lo sciopero nero, continua...

Hanno un bel dire i giornali borghesi che la miseria dei minatori è gravissima, che molti sono i minatori malcontenti.

Hanno un bel pubblicare le statistiche dei salari perduti dagli scioperanti in questi giorni di lotta.

I minatori inglesi continuano serenamente fiduciosi la loro bella battaglia e nessun movimento di defezione è ancora avvenuto.

E intanto alla perdita in salario degli operai fanno da contrappeso le notevolmente più forti perdite della industria e del commercio, colpite dal movimento dei minatori come da una paralisi.

Invano la classe borghese tenta di influenzare gli animi dei combattenti, mettendo avanti le lusinghe tabarrose del clero inglese: chi ode, nel fervore della battaglia, le parole e le preghiere di pace?

Invano i giudici della liberale Inghilterra traducono davanti i loro tribunali gli scrittori dei giornali socialisti che eccitano alla resistenza ad oltranza.

Invano si arrestano gli agitatori e si reprimono le agitazioni contro i Krumiri: il forte esercito dei minatori sicuro delle proprie forze tiene le braccia incrociate ed attende.

A tanta tenacia, a tanta costanza nel perseguire le proprie sacrosante rivendicazioni, non può che sorridere la vittoria.

Le perdite delle amministrazioni ferroviarie

Le amministrazioni ferroviarie hanno pubblicato le statistiche dei traffici corrispondenti alla prima settimana dello sciopero dei minatori del carbone per mostrare gli effetti prodotti da questo sugli incassi. Le ventidue principali compagnie ferroviarie inglesi hanno perduto complessivamente, in una sola settimana, 580 mila lire sterline e cioè 12,500,000 lire italiane.

La compagnia maggiormente colpita è la *North Eastern* la cui situazione settimanale presenta una diminuzione di lire sterline 82,594, segue la *Midland* con una diminuzione di lire sterline 73 mila e quindi la *Nort Western* con una diminuzione di lire sterline 67,200. Viene quarta per l'importanza la *Great Western* le cui linee non attraversano le varie aree carbonifere.

Va notato che durante la prima settimana dello sciopero le ferrovie non avevano ancora applicato il servizio ridotto di treni e che pertanto il movimento dei passeggieri è rimasto quasi normale. Maggiori perdite per questo titolo sono da attendersi nelle statistiche della seconda settimana di sciopero che sono ora in preparazione.

Le statistiche dei disoccupati

In quanto ai disoccupati in conseguenza dello sciopero le statistiche più accurate e meno esagerate ne fanno salire il numero a 673 000, fra i quali non meno di 236.500 appartenenti alla *industria metallurgica*, 89,380 appartenenti all'industria tessile 72 mila, all'industria dei trasporti 60 mila all'industria della ceramica, 58 mila *dockers* e caricatori nei port, 29,700 fornaciari, 29 mila marinari e fuochisti e 25 mila tessitori di juta e così via di seguito.

La cocciutaggine dei proprietari

La Federazione dei minatori ha approvato la seguente mozione. « Deploriamo che i proprietari delle miniere di carbon fossile non abbiano ancora manifestato le disposizioni di dare ai minatori il salario che essi chiedono.

La Federazione non consiglierà la ripresa del lavoro finchè non verranno stabiliti i salari minimi per tutti i lavoratori del sottosuolo.

« Noi siamo tuttavia disposti ad iniziare immediatamente coi proprietari dei vari bacini negoziati allo scopo di risolvere al più presto possibile tutti i punti in litigio ».

Questa dichiarazione dei minatori ha avuto buonissimo effetto che l'opinione pubblica e si considera che la intransigenza dei proprietari della Scozia e del Paese di Galles potrebbe essere sottoposta ad una forte prova se il 70 per cento delle miniere inglesi facessa accordi separati coi minatori dei rispettivi bacini.

Tali accordi sono stati parecchie volte sul punto di essere conclusi nelle miniere appartenenti alla Federazione dei proprietari d'Inghilterra.

Ora poi si sa che i proprietari del Durham e del Northumberland hanno accettato in massima il salario minimo.

Un comunicato ufficiale dice che la Conferenza per lo sciopero del carbone ha continuato la discussione dei mezzi migliori per giungere alla soluzione del conflitto e poscia si è aggiornata a domani per permettere lo studio di alcuni suggerimenti dati da Asquith.

Le solite storielle dei padroni

I proprietari delle miniere del Galles hanno redatto un manifesto che sarà distribuito ai membri del Parlamento.

Esso dichiara che accogliere le domande dei minatori, equivarrebbe a ridurre dal 30 al 50 per cento la produzione e rileva che i contratti di forniture per cinquanta milioni di tonnellate di carbone da conseguarsi nel trimestre in corso sono stati fatti sulla base ai salari finora in vigore.

La religione del denaro

La grande crisi che attraversa l'industria mineraria in questo momento non ha potuto a meno d'interessare anche i preti i quali tremano ogni qualvolta si minacci l'esistenza del loro buon dio *Denaro*.

Nelle chiese di tutte le confessioni sono state dette lori preghiere speciali per la soluzione della crisi del carbone. I predicatori hanno fatto appello allo spirito di conciliazione e ai sentimenti di simpatia fra le due parti ecc...

La [illegible]

Ad Ilkeston, nel Derbyshire un caffettiere, un rivenditore di mobili vecchi ed un negoziante di drappi sono comparsi dinanzi al Tribunale d'inchiesta sotto l'accusa di avere pubblicato nel *Dawn*, giornale socialista locale, un articolo intitolato « Rivoluzione » invitando i minatori a sparare sulla polizia, ed i soldati a non eseguire gli ordini che essi ricevessero contro gli scioperanti.

Il caffettiere ha riconosciuto di essere autore dell'articolo, dichiarando che non aveva nulla da ritrattare.

Gli accusati sono stati rinviati dinanzi alle Assise.

Analogo processo è stato intentato contro Guy Bowmann, redattore del giornale *The sindacalist* per istigazione alla disobbedienza per aver istigato i soldati a non fare i krumiri.

Dure lezioni ai krumiri

Un dispaccio inviato da Haydock al *Daily Mail* dice che 500 minatori di quella città si sono recati in un pozzo, ove alcuni uomini riempivano mastelli di carbone.

Gli scioperanti hanno rovesciato i mastelli, rotto gli arnesi degli operai ed hanno costretto questi ultimi a sospendere il lavoro.

Più tardi il gruppo dei minatori si è recato in un altro pozzo che era sorvegliato da una ventina di agenti di polizia.

Ne è avvenuto un conflitto.

Gli scioperanti hanno assalito gli agenti a sassate. Tre agenti sono rimasti feriti gravemente ed hanno dovuto essere trasportati all'ospedale.

Sono stati inviati ad Haydock rinforzi di polizia.

Nel pomeriggio a Saint Helens parecchie persone hanno cominciato ad estrarre carbone da una miniera abbandonata da lungo tempo. Poichè esse lavoravano senza disporre le impalcature di legname, è avvenuta una frana. Due persone sono rimaste uccise.

Il governo darà una legge sul salario minimo...

Il governo si prepara a presentare il *bill* sul salario minimo alla Camera dei Comuni.

Rappresentanti dei minatori, operai e proprietari sono stati invitati dal Governo a prendere parte agli studî per il progetto, che sarà presentato domani o domani l'altro, ed il Governo ne chiederà la discussione e l'approvazione d'urgenza. E ne otterrà la rapida approvazione poichè anche i conservatori, in questo caso, sosterranno il Governo. Infatti i giornali liberali fanno appello all'opposizione per appoggiare il Governo in questa crisi nazionale.

...ma la farà pagar cara agli operai

Dicono infatti i giornali:

Il Governo si trova alle prese con uno dei più spinosi problemi che si sia mai presentato dal suo avvento al potere.

Si tratta di proporre nel *bill* sul salario minimo garanzie adeguate per la protezione dei padroni; ciò significa che bisognerà stabilire un sistema di coercizioni, di sanzioni e di penalità per colpire gli operai che venissero meno agli impegni e per servire di contrappeso all'imposizione del salario minimo. Ciò condurrà necessariamente all'arbitrato obbligatorio e probabilmente a qualche rimaneggiamento della legge sui sindacati e forse anche a rendere le casse dei sindacati responsabili della rottura dei contratti dei loro membri.

I giornali conservatori esprimono l'opinione che il Governo si troverà in una posizione critica principalmente a causa della opposizione dei laburisti nella questione dell'arbitrato obbligatorio.

Ai giovani, agli operai

Con il pretesto di predicare dal pulpito la santa religione cattolica i preti, tengono schiavi nella superstizione e nell'ignoranza, migliaia di cittadini, uomini e donne, che attratti dalle parole dei Ministri di un Dio inesistente, corrono nella santa bottega a deporvi l'obolo in nome di un santo e dell'altro che dovrà compiere i miracoli dicono essi nella vita dell'altro mondo.

Tutte queste buffonate che i preti adoperano per attirare il popolino, servono principalmente a inquinare le sorgenti della nostra vita sociale e sono oltraggio alla scienza moderna ed alla verità.

Contro tutto questo, noi giovani principalmente abbiamo il dovere di insorgere e protestare energicamente.

Il nostro pensiero che si basa sulla libera scienza scevra da tutti i pregiudizi di tutte quante le religioni, si rivolta al ributtante spettacolo di turbe ignoranti di lavoratori che seguono incoscientemente questi falsi sacerdoti di un Dio inesistente.

Ed è appunto a voi, o giovani che ci rivolgiamo perchè non date ascolto ai preti che vi predicano la rassegnazione a tutte le ingiustizie che nel presente sistema sociale noi lavoratori siamo vittime.

Non date ascolto ai seguaci di una religione che ha macchiato di sangue tutte le pagine della storia uccidendo e torturando tutti coloro che non ammettono i loro dogmi, non siamo certo noi Socialisti che abbiamo bruciato vivo G. Bruno, G. Savonarola ed Arnaldo da Brescia; non sono i Socialisti autori delle stragi avvenute in Francia la notte di S. Bartolomeo.

La chiesa poi è sempre stata contraria ad ogni forma di progresso ed a qualunque scoperta scientifica. Inoltre la religione in rapporto alla questione sociale si è sempre schierata dalla parte dei potenti e dei padroni, ed anzi che difendere gli operai dallo sfruttamento capitalista, essi i preti, li invitano a rassegnarsi a soffrire onde avere un posto nel cielo, dopo la morte, ed intanto loro d'accordo sempre coi signori che vivono col frutto del nostro lavoro ... posto buono, il Paradiso lo hanno su questa terra.

Noi invece v'invitiamo ad organizzarvi fortemente per lottare compatti contro questi nemici in veste nera, contro coloro che tengono sempre il popolo nella superstizione e nell'ignoranza: la nostra lotta deve essere tenace continua di abbattimento contro questo mondo ingiusto, difeso dai preti.

Dimostriamo il nostro disprezzo verso tutti i feticci e le superstizioni cui vogliono tenerci i preti.

Su in alto, sventoliamo la nostra fiammante bandiera ed alla luce del sole sfidando qualunque ostacolo che Preti e Governi ci metteranno davanti: giovani, gioventù primavera della vita, sceglietel da una parte il passato pieno di delitti e di sangue, dall'altra l'avvenire pieno di fede e di giustizia che lotta per la redenzione sociale.

Viva il Socialismo!

[illegible]

CALL MARIO

Il marito onorevole

Lulu Davis, una bellissima americana, aveva incontrato, in una stazione balneare, l'onorevole ed elegante signor Moschino, ricchissimo deputato del Veneto.

Il quale, invaghitosi della bellissima signora, la richiedeva in sposa. All'unione però si opponevano fortissimi ostacoli derivanti derivanti dalla mancanza di alcuni documenti, che la signorina Lulu (si chiama proprio così) non poteva produrre poichè gli uffici dello stato civile della città natale erano stati distrutti dal fuoco.

Ma quando si ha la fortuna di far innamorare di sè un deputato ricchissimo, ogni difficoltà passa in seconda linea e viene facilmente superata.

Perciò, l'onorevole Moschino, dopo aver superato ogni ostacolo, passato sopra alle disposizioni di leggi, sanato i difetti dello stato civile della fidanzata, l'on. Moschino sposava la bella Lulu.

Ogni gioco dura poco però. E l'onorevole si accorse, dopo meno di un anno, che Lulu non era proprio, per quanto bellissima, il suo ideale.

Sennonchè in Italia non abbiamo il divorzio (contro il progetto ha votato l'on. Moschino) e per sbarazzarsi del fardello pesante è giocoforza trovare almeno qualche gancio cui appiccare il matrimonio.

E il marito onorevole si ricorda, a tempo opportuno, dei guai passati e delle fatiche sopportate per poter celebrare la unione. E con pazienza ricerca i documenti, e dopo una anno di convivenza si accorge che lo stato civile della moglie non è perfetto. E chiede l'annullamento del matrimonio.

Da ciò si vorrebbe dedurre che l'on. Moschino non ha sposato la signora Lulu ma lo stato civile della medesima. Oh che cosa può mai o dovrebbe mai importare al marito che la moglie sia figlia di Caio — piuttosto che di Tizio?

Ad ogni modo senza far da profeti possiamo assicurare che la nostra giustizia darà ragione al marito onorevole e dimostrerà che è possibile richiedere la sanatoria di atti illegali e farli accettare per legali. Salvo poi annullare le conseguenze legali di atti legalizzati debitamente, richiamandosi al difetto di origine che si era voluto, scientemente e caldamente, sopprimere.

Roba da chiodi e ... da onorevoli!

Donne americane!

Nessuno ignora le stranezze inarrivabili a cui sono soliti darsi gli Americani specialmente quando essi abbiano la fortuna di possedere qualche milioncino. E le donne contendono mirabilmente il campo agli uomini in questa non nobile gara. La Vita dà qualche esempio di insuperabili stramberie commesse dalle mogli di milionari americani. Così una di esse ha speso giorni fa centomila lire nell'acquisto di un bassotto, un'altra gentildonna spende in capo all'anno 50.000 dollari in profumerie. Ha impiantata una distilleria che serve a lei soltanto e dove si fabbricano quotidianamente, da ventidue operai, otto litri di essenza di giglio e di ranuncoli. La bella femmina rovescia questi otto litri di essenza squisita nell'acqua di una vasca da bagno e vi si immerge poi, e si raccoglie dolcemente, così profumata mentre al tepor del suo corpo vaporizza l'essenza meravigliosa, nel ricordo del suo dolce amore.

Un professore di matematica del luogo ha fatto il conto: ogni goccia di quel purissimo estratto viene a costare 625 lirette.

La signora di un valente magistrato spende tutto il suo nell'acquisto di ... piccole tartarughe, le quali trovano morte dolcissima sulla persona libera dai veli della signora, immersa nella limpida trasparenza di un bagno senza profumi.

La signora Zoe Karlikton pur nei torridi giorni dell'estate afosa, fa colazione senza camicia ricoperta di una preziosa pelliccia di castoro. Ella afferma che così abbigliata, trova più saporite le vivande.

E poi dicono che la proprietà privata che da la grande ricchezza e cotali pazzie non è profondamente immorale.

Sempre americanate

L'America è il paese delle cosidette americanate. Ciò non è nuovo, poichè lo si ripete da quando gl'abitanti dell'America — specialmente nordica — son divenuti .. americani.

Non è a dire però che le loro trovate siano semplicemente esagerate o addirittura fuori dell'ordinario, molto spesso esse sono di una ingenuità non meno sbalorditoria delle loro esagerazioni.

Il Daily Telegraph ha ora da New York la seguente notizia che rientra appunto nel reparto delle ingenuità:

« Un magistrato di Filadelfia ha pubblicato una circolare in cui raccomanda al Governo di imporre l'obbligo ai cittadini celibi di portare un distintivo all'occhiello.

Il magistrato dice nel suo memoriale che è necessario distinguere i celibi per proteggere le giovani donne dalle insidie... degli uomini ammogliati, i quali fingendosi celibi, tendono perversi tranelli alle ingenue bellezze di Filadelfia ».

Ed in fin dei conti che coccarda metteranno gli americani? Forse sarà meglio un cartello con un « Pericoloso avvicinarsi! »

Pirocorvo Senatore

Fra molti nomi di illustri ignoti la lista della nuova infornata di Senatori contiene un nome di persona famosa e cara al pubblico italiano per la gaiezza che seppe sempre suscitare: quello di Pirocorvo.

La notizia è accolta con molto favore e con molta simpatia dalla popolazione di Roma.

L'on. Bissolati è particolarmente contento: l'on. Pirocorvo si appresterà di nuovo a tentare la scalata al II Collegio di Roma, approfittando del malcontento suscitato nelle file liberali dal voto dell'on. Leonida, contrario all'annessione della Libia.

Anzi qualche maligno va mormorando che la nomina di Santini a Senatore è il premio che S. M. fa all'on. Bissolati perchè s'è portato sempre da buon figliuolo.

Non è male ricordare a tal proposito che S. M. fece votare per Bissolati i suoi servi.

Per finire

Riflessioni del cerinaro

— A[illegible]! Che [illegible] di [illegible] che è [illegible] S. M.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

Dove si dimostra che l'apologo di Menenio Agrippa è una mala arte della borghesia per ingannare i lavoratori.

Devi sapere, carissimo lettore, che la borghesia si è sempre sforzata e ha fatto di tutto, per dare ad intendere ai gonzi che è una necessità che in questo mondo vi siano i poveri e i ricchi, e tanto per non perdere tempo comincia a dirlo ai nostri ragazzi per poi predicarlo sempre e in ogni posto.

E per dimostrare le sue balordaggini fa studiare ai nostri figli una storiella che si chiama l'apologo di Menenio Agrippa volendo con questo dimostrare che il mondo non può andare avanti senza i ricchi.

Che cosa è un apologo

L'apologo è un raccontino nel quale oltre al le persone parlano le bestie, gli uccelli, le piante [illegible] che nelle scuole si fa studiare ai nostri ragazzi e proprio una favola [illegible] parlano le parti del corpo [illegible] sempre la testa, le braccia [illegible] le gambe, ecc. ecc.

Chi era Menenio Agrippa

Scommetto che il apprendista che ha letto questo [illegible] s'è messo a ridere e ha creduto che sia un nome che ho inventato io. Invece no.

Menenio Agrippa fu un uomo che visse non [illegible] migliaia di anni fa e precisamente nella città di Roma [illegible] Re.

Una volta era come adesso

Devi sapere che ai tempi di Menenio Agrippa a Roma c'erano due classi di persone proprio [illegible] i signori che comandavano erano padroni delle terre e non [illegible] il mondo.

I poveri fan da sè

[illegible]

I ricchi piangono

[illegible]

L'apologo

[illegible]

Ma [illegible] tutto questo [illegible] rappresentavano [illegible] che [illegible] necessarie [illegible] a far vivere ai lavoratori [illegible] che non possono far [illegible]

Non tutte le ciambelle riescono col buco

Ed ora se mi fossi trovato io fra quei poveri [illegible] risposto proprio questo.

[illegible] signor Menenio Agrippa, tutto quello [illegible] avete detto sta bene ma a me mi pare [illegible] vostra casa ha poco da fare.

Che cosa c'entrano i ricchi e i poveri con lo stomaco e le braccia?

Si sa che se non si mangia si muore ed è appunto per questo che noi abbiamo lasciato la città perchè prima noi lavoravamo e il mangiare invece di andare nello stomaco nostro andava nello stomaco dei ricchi e capirete che così era impossibile vivere. Poi voi, col vostro discorso non ci avete per niente dimostrato che i ricchi sono indispensabili ci avete soltanto detto che se il nostro stomaco non ha il mangiare noi moriamo, ed è proprio questo che noi abbiamo pensato.

Noi quando eravamo in città lavoravamo come le bestie eravamo maltrattati, dovevamo pagar le tasse e dovevamo morir di fame mentre invece ora, lavoriamo ma il nostro lavoro non se lo piglia nessuno.

Qual'è l'ufficio dei ricchi?

I ricchi non sono altro che delle persone che non vogliono lavorare, vogliono però comandare e vivere alle spalle della gente che lavora.

Ma noi di queste non ne abbiamo bisogno. Vogliamo lavorare, ma non vogliamo che nessuno ci rubi il nostro lavoro.

Non vi pare che avrei avuto ragione?

Conclusione

Io vorrei, o compagni che con quanto vi ho detto fin ora tutti coloro che sono nella superstizione, e nell'ignoranza si persuadessero che dei ricchi e dei signori non ce n'è bisogno. I lavoratori bastano a sè stessi; non hanno bisogno di chi li guidi perchè oramai hanno dimostrato di sapersi guidare da sè.

I ricchi di oggi sono ancora un avanzo delle barbarie antiche e non hanno altro ufficio che di mantenere i lavoratori nella miseria, nell'ignoranza e nella servitù.

Dunque liberiamoci una buona volta da tutti questi sfruttatori delle nostre fatiche.

Mari Pellegrina.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

aderente al P. S. I.

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Seduta del 7 Marzo 1912

Monici dice che riporta la impressione che ebbe l'altra volta e cioè che l'atteggiamento del Vella ha sapore politico. Infatti dall'ultimo ordine del giorno ad oggi dichiara di avere compiuto esattamente il suo dovere: ricorda la preparazione del Convegno di Trieste.

Dalle cifre che riporterà il Gaetani vedrete che non potevo fare di più. Ad ogni modo la proposta Vella viene a sminuire la mia autorità ed io saprò tutelare la mia dignità.

Vella si fa interprete delle impressioni riportate in tutta Italia nel suo ultimo giro di propaganda circa il non funzionamento del segretario. Egli non ha che a richiamarsi alle dichiarazioni già fatte nella seduta del 16 giugno 1911 che finirono con l'approvazione [illegible] ordine del giorno.

« Il C. C. in seguito alle unanime lagnanze delle sezioni per il non funzionamento del segretariato

[illegible] che tale disservizio devesi solo riferire all'opera del segretariato politico la cui opera non fu in nessun modo ostacolata dal Comitato Centrale

[illegible] divide le proprie responsabilità dalle sue

invita il segretario stesso a riprendere con attività il servizio federale ».

Purtroppo son passati già nove mesi e l'ordine del giorno è ancora lettera morta. Intanto le esigenze del movimento aumentano sempre più e non sono convenientemente soddisfatte come sarebbe nell'interesse federale.

Ripete ancora una volta che non trattasi [illegible] e lo dimostra il silenzio [illegible] di questi ultimi nove mesi [illegible] di questione politica o personale. Col Monici politicamente siamo abbastanza affiatati e non vi sono [illegible] trattasi, come ebbe a dire [illegible] Settembre 1910 nel congresso di Firenze e nel giugno 1911 al C. C. d'impossibilità materiale da parte dell'attuale segretario di adempiere al suo ufficio causa l'occupazione incombente di segretario del comitato esecutivo della Camera del Lavoro.

Intanto il Comitato che ha la responsabilità politica dell'andamento della federazione ha il dovere d'intervenire.

Propone il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale

richiamandosi alla deliberazione del 16 giugno 1911

constatato che l'invito allora rivolto al segretario di riprendere con attività il servizio federale è rimasto [illegible]

nel supremo interesse federale e nel funzionamento del segretariato a norma dei deliberati del congresso

delibera di devolvere la somma mensile di L. 50.00 ora corrisposta al segretario o ad altra persona preposta al servizio della segreteria federale ».

Gaetani dimostra che per la scarsità delle entrate federali la segreteria si trova ad avere [illegible] la più grande parte delle sue funzioni. Sottopone all'attenzione del C. C. il preventivo per il 1912 per dimostrare che le entrate bastano appena a sopperire alle spese per stipendi e per sovvenzioni al giornale.

Come dunque pretendere un lavoro di propaganda dalla segreteria politica quando i mezzi finanziari ne ostacolerebbero l'attuazione?

[illegible] considerare che il Congresso di Firenze commise un errore nell'assegnare lire 50 [illegible] al Segretario politico del giornale [illegible] 50 [illegible] che quell'attività [illegible] senza le 50 lire [illegible] dare ai giovane che deve impiegare [illegible] Per risolvere il problema [illegible] proposta del Vella [illegible] 100 lire [illegible] altri risultati.

[illegible] di addossare al [illegible] responsabilità del suo funzionamento [illegible] segreteria politica. E' d'accordo colle [illegible] dette dal Monici sull'accentramento [illegible] giornale, togliendo [illegible] autorità [illegible] C. C. Ad ogni modo pur dichiarandosi di sobbarcarsi a qualsiasi lavoro [illegible] di sottoporlo, per il bene della Federazione sentendo il dovere di rassegnare al C. C. le dimissioni di Segretario amministrativo, per far modo di mettere in pratica il progetto di un impiegato unico e all'[illegible] e per ragioni private.

Tiene a dichiarare che nessuna ragione diversa dalle precedenti lo inducono a dimettersi da segretario amministrativo.

Baldoni fa osservare che si è tentato senza alcuna ragione di girare intorno alla questione e di cambiare le carte in tavola in due modi egualmente erronei. Prima di tutto facendo credere della questione della segreteria che sia una questione di tendenza il che non può essere perchè in questo momento non esistono tendenze nel campo nostro e sarebbe [illegible] turbare tanta concordia. In secondo luogo col cercare di dimostrare che anche volendo non si potrebbe ovviare agli inconvenienti mostrati per ristrettezza finanziaria: [illegible] perchè bisognerebbe dimostrare che il lavoro di [illegible] un movimento venga a costare molto, mentre invece [illegible] farsi con poca spesa.

Rivela varie deficienze della segreteria — specialmente in ordine all'attuale guerra — e polemizza col Gaetani varie questioni. Lamenta che sia avvenuta una deplorevole confusione funzionale della segreteria amministrativa e di quella politica ormai passata quasi totalmente nelle mani del Gaetani. Crede che approvando la proposta Vella non si verrà a diminuire affatto la posizione del Monici che sempre stata dal Congresso di Firenze in poi, puramente onoraria.

Chiani che al principio della discussione aveva affacciata la pregiudiziale di sospendere ogni deliberazione nell'ipotesi che il Congresso nazionale fosse stato [illegible] e tenuto nel mese di maggio, vista l'impossibilità di una così repentina convocazione del Congresso e il bisogno di assestare la Segreteria della Federazione, si associa alle proposte del Vella.

Si procede quindi alla votazione dell'ordine del giorno.

La compagna *Pirazzoli*, nuova del movimento dichiara di astenersi su tale ragione. L'o. d. g. risulta approvato da Vella, Baldoni, Caiani, votano contro Monici, Gaetani.

Seduta 11 marzo 1912

Dimissioni di Monici e Gaetani. — Si accettano le dimissioni di Monici motivate dalle risultanze della votazione della seduta precedente e si respingono invece quelle di Gaetani, motivate da ragioni personali.

Vi vota anche un voto di plauso a Gaetani, per l'opera svolta come segretario amministrativo e si rimanda ad una prossima seduta la discussione nel riordinamento della segreteria.

Per la rappresentanza della Federazione Giovanile nel Comitato Nazionale contro la guerra. — Dopo breve discussione si vota il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale della Federazione Italiana Giovanile Socialista aderente al Partito socialista Italiano,

discutendo intorno all'atto della Direzione del Partito che non incluse nella lista del Comitato Nazionale contro la guerra alcun rappresentante della Federazione Giovanile:

mentre constata che la maggiore e più tenace opera di opposizione all'impresa di Tripoli parti dai circoli giovanili che diffusero ovunque migliaia e migliaia degli opuscoli « Contro la guerra » ed ovunque si fecero iniziatori di comizi e di agitazioni e che il giornale federale *L'avanguardia* è stato uno dei pochi giornali socialisti d'Italia che abbia compiuto una sistematica continuativa ed energica opera di propaganda antiguerraiola

fa rilevare che l'omissione della Direzione del Partito, riguardo l'attuale agitazione non è che uno dei tanti sintomi della sistematica dimenticanza della suddetta Direzione verso l'organismo federale dei giovani socialisti che pure aderirono al Partito

e delibera:

d'invitare la Direzione del Partito ad includere nel Comitato Nazionale contro la guerra un rappresentante della Federazione giovanile che designa nella persona del compagno Vittorio Baldoni ».

IV CONGRESSO della Gioventù Soc. Veneta

Domenica 17 marzo si tenne a Padova il quarto congresso dei giovani socialisti veneti, congresso che fu riuscitissimo sia dal lato delle rappresentanze dei circoli giovanili, sia per la discussione elevata e cordiale che ha animato tutti i compagni intervenuti. Il congresso principiò alle ore 10 ant. precise nella sala della Camera del Lavoro dopo un vermouth di onore offerto dai giovani socialisti padovani.

Sono rappresentati i circoli giovanili di Padova, Pieve di Sacco, Montagnana, Casale Scodosia, Treviso, Venezia, Mestre Carpenedo, Sambruson, Stra Magre, Santorso, Cavello Polesella, Legnago con un totale di soci 310.

Fra le adesioni si notano quelle dell'on. Musatti, di Maretto, Bresciani di Verona ecc. Il [illegible] compagno Garazzolo Stanislao da Parigi invia a mezzo telegramma la sua entusiastica adesione. Aderì pure con lettera il circolo giovanile socialista di Murano.

Tenani porta il saluto della Federazione, *Furian* quello dei giovani socialisti padovani, e il prof. *Galeno* per i socialisti adulti della provincia di Padova.

Furian propone un telegramma di [illegible] Muscetti [illegible] della di Alessandria.

Viene acclamato presidente *Zavagno* di Venezia, e a Segretario *Bregian* di Montagnana.

Si approva un saluto da mandare ai [illegible] Cipriani e così per Alessandria [illegible] *L'Avanguardia* e *Avanti*, e un augurio perchè presto un amnistia possa intervenire a fare giustizia sulle mostruose condanne date in questo momento della vita politica italiana. Indi si passa all'ordine del giorno.

Relazione morale del Comitato Federale

Tanani, relatore, egli fa un rapido riassunto e passa a trattare sui lavori fatti dal Comitato dopo il Congresso di Venezia Maggio 1911, dimostra i tentativi fatti in varie località per vedere se vi fosse la possibilità di costituire circoli, tentativi per lo più riusciti, visti dato l'[illegible] regionale in [illegible] dimostra la critica situazione della Federazione che vive col disinteressamento di [illegible] conclude [illegible] presenta e che s'impegnino a dare tutta la propria attività sia morale che materiale.

Il presidente apre la discussione, domandano la parola *Tresso* di Mestre per i sotto comitato vicentino e *Nazzari* per quello di Venezia, per chiarire alcuni equivoci.

Entra intanto *Arturo Vella* salutato da un caloroso applauso.

Nella discussione generale prendono parte *Vella Venturini Todeschi*. *Venturini* critica il Comitato per [illegible] del Congresso domanda che siano chiarite e [illegible] incidenti personali sorti tra i membri del Comitato. *Furian* esclude che vi siano questioni personali. *Tonani* chiarisce alcuni punti in risposta ai compagni che precedentemente presero la parola. Indi la relazione morale viene approvata a l'unanimità.

Relazione finanziaria

Todesco relatore, fa una diligente esposizione delle condizioni finanziarie dalla quale risulta un. Entrate di L. 618,90 ed Uscite L. 545,88 con un avanzo netto di L. 73.02.

Vengono nominati revisori *Trevisan* di Padova e *Boatto* di Venezia.

Riguardo a un contributo che il C. C. di Roma ha da dare alla Federazione Veneta, *Vella* giustifica il C. C. e coglie l'occasione per affermare che il convegno di Trieste rimandato l'anno scorso sarà fatto quest'anno [illegible] dopo la pace conclusa con la Turchia.

Galeno prende pure la parola per associarsi a Vella ma tiene a dichiarare che i partiti socialisti dei due paesi non debbono uniformare le loro manifestazioni ai fatti prodotti dai governi *(Applausi)*.

Modificazione allo Statuto

Si passa alle modifiche allo Statuto. Nel riguardo delle tessere si delibera che i circoli debbono mandare metà quota anticipata. Sull'art. 10 prendono la parola *Furian Sartori* ed altri compagni viene modificato cioè che il Comitato Federale sia composto di 5 membri 4 giovani e uno adulto, tutti con voto deliberativo, la seduta sarà valida alla presenza di 3 membri. Vengono pure modificati senza discussione gli articoli 16 e 18.

Organizzazione e propaganda

Tonani riafferma ciò che disse precedentemente nella relazione morale, invita quei compagni che avessero proposte da fare, di portarle alla discussione.

Parlano in vario senso *Rigato* di Mestre e *Dozzi* di Treviso.

Furian tratta a lungo sulla necessità di un serio risveglio e della ripresa di quell'entusiasmo che animava una volta la gioventù socialista e ne trae argomento per spronare i compagni tutti per fare tutto intero il proprio lavoro, ricorda pure il triste momento attuale della vita politica italiana.

Rigato invita il nuovo Comitato a prender atto della prossima costituzione del circolo a Mira e di quello costituito di Carpenedo per opera dei compagni di Mestre.

Vella scusa un poco l'apatia data la crisi generale che travaglia in quest'ora i vari partiti, augura però un pronto risveglio: raccomanda che nel comitato che verrà nominato abbia a regnare quell'affiatamento necessario per il buon andamento della Federazione, poichè un forte lavoro dovrà esplicare il partito socialista nella prossima primavera per un'azione energica contro l'impresa nella quale è stata trascinata la nostra nazione. Propone in tale senso un ordine del giorno che si associa all'iniziativa presa dal Partito, ordine del giorno che viene approvato per acclamazione.

Nazzari di Venezia deplora che nei socialisti manca spesse volte la propaganda fatta nella famiglia poichè non basta chiamarsi socialisti ma come tali occorre operare in famiglia e ovunque.

La professoressa *Baricelli* ha belle parole di fede ed entusiasmo e di sereno biasimo verso quei socialisti spinti solo dalla ambizione di salire. Incita i giovani a perseverare nella lotta socialista che deve essere fatta pure in ogni atto della vita e del canto si mette a disposizione per la propaganda.

Il Congresso fa una calorosa dimostrazione di simpatia alla valorosa compagna.

Sede della Federazione e Cariche Sociali

Viene riconfermata Padova sede della Federazione.

A membri del Comitato Federale vengono nominati *Furian Armando, Pagliani Goffredo, Sartori Eugenio, Trevisan Amleto.*

Si lascia facoltà alla sezione adulta di Padova di nominarsi il rappresentante.

A membri del Consiglio Regionale vengono nominati *Nazzari Pietro* di Venezia, *Dozzi Giovanni* di Treviso, *Tresso Pietro* di Mestre, *Grazia Riccardo* di Legnago, *Barbieri Gialma* di Cavello, *Bregian Ernesto* di Montagnana.

Varie

Furian comunica l'invito di Bresciani della Federazione di Parma nonchè la Fed. Veneta abbia ad aderire con un proprio oratore al comizio contro la guerra che si terrà prossimamente a Verona. Viene approvata di aderire [illegible] si aderisce al prossimo Comizio Nazionale del Comitato dell'azione diretta a Parma.

Il Congresso approva di far portare nel comizio a Venezia pro candidatura Musatti, la propria adesione a mezzo del compagno Furian.

Rigato esprime i più vivi plausi per la campagna contro la guerra del giornale *Avanti*.

Indi il Congresso si chiude con brevi ed entusiastiche parole del carissimo *Vella* e del buon *Zavagno* che tenne magistralmente la presidenza del Congresso.

Il Comizio di Venezia

Nel pomeriggio in buon numero i Congressisti si recarono alla grande manifestazione di Venezia.

Parlarono applauditissimi Argentina Altobelli, Donnini [illegible] prof. Floriani, Lavi, Galeno, Mazzetto, Ferme [illegible] dott. Armando Buss e il compagno Furian che con brevi parole portò l'adesione entusiastica della gioventù Socialista veneta.

Insistentemente acclamato [illegible] Arturo Vella chiuse l'imponente [illegible]

Segnaliamo questo importante [illegible] della gioventù socialista veneziana [illegible] che il risveglio [illegible]

N. d. R.

Federazione Provinciale Giov. Soc. di Pisa

Oggi, 17 marzo, nei locali dell'Unione socialista Pisana ha avuto luogo il Convegno indetto fra i circoli della provincia per gettare le basi della tanto sospirata Federazione.

[illegible] inizialmente [illegible] aderito con lettera o con telegramma la Federazione Nazionale di Roma, la Federazione Regionale Toscana, la Gioventù Soc. di Volterra ed il Circ. Giov. Soc. di Rosignano Marittimo, la Sezione Soc. dei Bagni di Casciana.

Hanno inviato [illegible] rappresentanze [illegible] seguenti Circoli:

[illegible] Soc. Carlo Marx, Pisa [illegible] Soc. Jacopo Dinni, Pomarance [illegible] Soc. Edmondo De Amicis, S. Frediano [illegible] Soc. Andrea Costa, La Rotta [illegible] Soc. [illegible] Spiridione [illegible] Soc. Andrea Costa, Rosignano Marittimo [illegible] Soc. [illegible] Soc. [illegible] Piombino [illegible] Soc. di [illegible]

Hanno giustificato l'assenza i compagni [illegible] membri del comitato organizzatore. Data lettura delle numerose adesioni pervenute si passa senz'altro [illegible] ordine del giorno.

La discussione si svolge serena e animatissima sotto la presidenza dell'infaticabile compagno Massimo Nicolai.

I rappresentanti dei Circoli di Rosignano Marittimo e di Vicopisano temono che il Comitato federale non possa prestare la sua attiva opera in tutte le zone della provincia che presenta molte e serie difficoltà per le sue condizioni topografiche facendo promessa che il Comitato si sforzerà nei limiti del possibile di essere infaticabilmente attivo e di sviluppare [illegible] propaganda anche negli estremi lembi della provincia.

Fa notare inoltre come in seguito si possa rimediare a qualche possibile deficienza colla istituzione di uno o più sottocomitati.

[illegible] ordine del giorno che è approvato all'unanimità [illegible] presentato al Convegno quest'ordine del giorno:

« I rappresentanti dei circoli al convegno [illegible] considerando l'urgente necessità di un risveglio delle forze giovanili socialiste e di un più vivo movimento acciocchè con maggior efficacia sia possibile estendere la propaganda degli alti ideali del Socialismo, deliberano

di costituire la Federazione Provinciale Pisana che dovrà aderire alla Fed. Reg. Toscana e alla Fed. Naz. Giovanile di Roma

e stabiliscono che ogni circolo aderente alla suddetta Federazione avrà l'obbligo di versare una quota mensile in ragione di cent. 10 per ogni socio,

nominano membri del Comitato centrale i compagni Ceschi Enrico, Compartini Giovanni, Orsini Silvio, Priami Gino e Del Gratta Nello i quali dovranno sviluppare una seria e nutrita propaganda nella Provincia per la costituzione di nuovi circoli con cui organizzare un Congresso Provinciale;

si rimettono per ciò che concerne l'indirizzo politico alla direttiva della Federazione Nazionale Giov. Soc. di Roma, inviano un fervido voto di incondizionato plauso all'*Avanti* e all'*Avanguardia* per il fiero atteggiamento assunto in questo momento di folli ubbriacature nazionaliste e guerrafondaie ».

Mentre il Convegno sta per sciogliersi ci giunge dalla Sezione Giov. Soc. di Pomarance un telegramma così concepito:

« Giovani socialisti Pomarance protestano barbarie guerra biasimano deputati socialisti lustrascarpe ».

Al grido di Viva il Socialismo si toglie la seduta.

Ed ora spetta al Comitato adempiere il compito che si è prefisso, di scuotere cioè le forze giovanili della nostra provincia dalla vergognosa apatia in cui fino ad oggi si sono lasciati stupidamente cullare.

E' questo il tempo di tornare a illuminare il popolo anzichè fare della vuota accademia che trascina gli uomini alle pantofole delle loro Messia.

Anche il Circoli facilitino la nostra opera inviandoci il loro indirizzo e mettendosi in diretta corrispondenza col Segretario della Federazione.

Ed ora al lavoro!

Il Segr.: Nello del Gratta.

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Attività del comitato. — Il 3 u. s. nel paese dell'Impruneta a cura della nostra Federazione fu tenuto un comizio di propaganda. Parlarono Sgai, Falciani, e Spinetti, interrotti continuamente dal funzionario di pubblica sicurezza. Infine fu approvato il seguente ordine del giorno:

I lavoratori dell'Impruneta, riuniti a comizio la sera del 3 marzo 1912, mentre protestano contro la vergognosa reazione governativa, esercitata a danno di chi ha il coraggio di combattere per sante idealità di rivendicazione sociale, fanno voto per la prossima liberazione di tutte le vittime politiche.

Domenica 17 u. v. saranno tenuti i seguenti comizi:

Alle Caldine parlerà il comp. Vecchi. Alle Tavarnuzze parleranno Falcini e Sgai. All'Antella parlerà il comp. Barni.

Per le domeniche successive si stanno organizzando comizi nei paesi di Quarrecchi, e Campi Bisenzio.

In Campo Bisenzio si è ricostituita la Sez. Giov. Soc. con un buon numero di ascritti.

Si fa viva raccomandazione alle sezioni di mettersi al corrente con i pagamenti delle quote federali, dovendo il comitato far fronte a spese fortissime.

Processo. — Ben si doveva comprendere, come il lavoro di propaganda svolto dal nostro comitato dovesse dare ai nervi agli egregi rappresentanti della legge. Infatti si sta istruendo un processo contro Sgai e Vecchi, rei di aver parlato in un comizio a Fiesole, la sera del 12 Gennaio u. s.

L'imputazione mossa gli è: *Di aver incitato alla disubbidienza delle leggi* (art. 247).

Si istruisce pure procedimento contro Mercori Giuseppe e Casini Giovanni colpevoli di aver distribuito nel suddetto comizio, degli opuscoli contro la guerra editi dalla direzione del Partito.

I quattro imputati sono già stati chiamati dal giudice istruttore, ora si sta attendendo la data del processo.

Comunque non ci arresteremo un'istante nell'opera nostra sicuri che la gioventù socialista del fiorentino vorrà aiutarci nel difficile lavoro di propaganda.

Il Segretario Giuseppe Sgai

Movimento Giovanile Socialista Umbro

Adunanza del C. C.

Sebastiani fa la relazione del suo lavoro e delle sue gite a Collescipoli ed a Poscargano ove si è fondato un nuovo nucleo giovanile; Orsini fa la relazione del giro da esso compiuto ai Circoli di Spoleto, Foligno, Perugia, ed a Massamartana, lavoro che preludia la riuscita del futuro congresso regionale. Si stabilisce tenere un convegno dei circoli del mandamento di Foligno il 31 corr. a Bevagna, ove verrà definitivamente proclamata la costituzione del circolo di Todi e ne verrà fatta l'inaugurazione.

Si legge la corrispondenza in arrivo del C. C. di Roma, di Foligno, Assisi ecc., e si prende atto dell'ordine del giorno spedito ai Circoli insieme alle tessere regionali del 1912 e la corr. in partenza ad Orvieto, Arrone ecc. Infine si compila il seguente ordine del giorno da discutersi al 2.o congresso Umbro che si terrà a Foligno:

1. Relazione Morale e Finanziaria della Federazione.
2. Atteggiamento della gioventù Umbra al futuro Congresso Nazionale.
3. Rapporti della Federazione regionale con quella Nazionale e col giornale.
4. Propaganda nell'Umbria.
5. Movimento politico attuale e il dovere della gioventù.
6. Sede e nomina del nuovo C. C.

I giovani socialisti dell'Umbria che vogliono fare la relazione su uno dei suesposti commi, informino subito il C. C. ed i Circoli cerchino di spedire entro il corr. mese il saldo delle tessere ritirate per il 1912. Intanto possiamo esser certi della riuscita del Congresso, che avrà luogo *il giorno 14 p. v.* avendo i comp. di Foligno rassicurato nel modo più formale, che sarà rappresentata oltre la Federazione Nazionale anche la Direzione del Partito e la Federazione Umbra degli adulti.

Federazione giov. soc. della Campania

Riunione del Comitato Federale

Portici, 17 marzo 1912.

Presenti: I componenti il C. C.: Anasoglou, D'Alessio, Bordiga, Fuina per la sezione di Napoli, Vendittı per Melito, Martino per Pozzuoli, Celsapino per Torre Annunziata, Mulinas per Portici, ed altri compagni. Giustificato [illegible] di Scafati.

Presiede Fuina. Il segretario Federale riferisce sull'azione svolta dalla Federazione negli ultimi tempi e sulla propaganda fatta nei paesi vicini. Parla dello sciopero di Torre Annunziata che ha assorbita tutta l'attività di quei giovani, parecchi dei quali sono sotto processo, e che è stato seguito dal comitato i cui membri si sono spesso recati tra gli scioperanti.

Si discute quindi largamente la situazione del movimento in tutti i paesi, tracciando la linea d'azione che si dovrà seguire per il lavoro di propaganda. Coi compagni di Pozzuoli si discute assai a lungo dell'organizzazione della sezione giovanile, e si prendono accordi per gite e conferenze di propaganda.

Si raccomanda a tutte le Sezioni che non l'abbiano fatto ancora di prendere le tessere della Federazione di Roma, e di mettersi in regola colla Federazione Regionale. Si esortano anche a farsi venire largo numero di copie dal « Seme » e a diffonderle tra le masse ove occorra la propaganda elementare dell'utile giornalino.

Si delibera di incaricare il C. C. di scrivere ai compagni di Caserta per sapere definitivamente se aderiscono al movimento giovanile. Si prendono provvedimenti per tutte le altre sezioni.

Si vota un ordine del giorno di plauso ai compagni di Alessandria e di Venezia, per la lotta antitripolina che fanno nel nome di Bonardi e Musatti. Il segretario comunica di avere telegrafato ad A. Vella incaricandolo di portare la nostra adesione al grande comizio elettorale di Venezia.

Infine Celsapino presenta il seguente ordine del giorno, che viene approvato all'unanimità:

Il Comitato, biasimando [illegible] ultimo dei manifestanti Cabrini, Bissolati e Bonomi, invita la Federazione G. S. I. a pro-

testare presso la Direzione del Partito perchè espella i suddetti deputati che hanno disonorato il Socialismo Internazionale, mettendo all'ordine del giorno del prossimo Congresso Giovanile, in caso di rifiuto, la separazione dal Partito.

La seduta è sciolta.

Commemorazione del Comitato. — Come già accennammo i giovani di Torre Annunziata mandarono alla Sezione adulta di Napoli una protesta contro l'operato del compagno Corsaro, che fu colà a tenere una conferenza, conchiudendola col declamare la « Canzone dei Dardanelli » fra gli entusiasmi patriottici dei presenti!

I socialisti [illegible] prudentemente [illegible] che non accettano censure dai giovani. Ora non [illegible] di commentare, ma solo di additare un fatto così grave che [illegible] socialista dovrebbe [illegible] lo sdegno [illegible] [illegible] fare giustizia.

La [illegible] *Incompatibilità* [illegible] Federale.

[illegible]

[illegible] per capire [illegible] non sono [illegible] adatto per la nostra azione? E che pensano del sistema di sfidare alla « specificazione delle accuse », per ritirarsi poi comunque [illegible] dinanzi ai termini precisi di una discussione? La scuola, a quanto pare, la politica dei pretesti!

Dall'Italia settentrionale

TORINO — CENTRO (D. G.) — *Commemorazione De Amicis.* — L'avv. Plinio Gherardini, oratore designato per la commemorazione del De Amicis. Un insolito concorso di [illegible] [illegible] del socialista scrittore.

Veramente riuscitissima fu questa rievocazione della vita del De Amicis e ciò a lode del Gherardini e del Fascio come organizzatore.

Un grandioso movimento [illegible] organizzando [illegible] della partenza [illegible]

Sabato 30, grande comizio contro la guerra. A cura del Partito, e con l'adesione del Fascio Michele [illegible] conferenza privata.

Si raccomanda ai giovani d'intervenire numerosi [illegible] manifestazione [illegible] imponente.

TORINO — Il Cadetto Attilio. — *Infortunio a un compagno.* — Un doloroso infortunio colpiva la settimana scorsa, l'ottimo compagno nostro Perido Donato. Mentre attendeva al suo lavoro, presso l'officina Michelin, fu violentemente investito da un grosso pezzo di ferro, che gli produsse la frattura dell'arto inferiore della gamba destra.

L'infelice compagno nostro che è stato ricoverato al San Giovanni, venne giudicato guaribile in cento giorni.

La dolorosa notizia ha profondamente impressionato, destando in tutti un [illegible] di compianto.

Il [illegible] completa guarigione.

Nella [illegible] il seguente ordine del giorno:

I giovani Socialisti della Sezione II Collegio [illegible] protestano energicamente contro tutte le mene reazionarie [illegible] dell'attuale governo democratico [illegible] facendo [illegible] che il popolo sappia presto far *tabula* rasa della vita pubblica di quelli che sono i suoi falsi ed [illegible] tutti quei giornali [illegible] difendere il proletariato dalla bufera guerrafondaia tenendo alto il prestigio della libertà.

TORINO — Borgo S. Paolo. — Manetti. — *Assemblea.* — Presiede Giamboné. Dopo l'approvazione del bilancio, il compagno Dante prende la parola, proponendo di formare un gruppo ciclistico fra i soci, per le gite di propaganda da farsi nei paesi vicini, essendo molti di essi provvisti di bicicletta.

Dopo breve discussione, Dante propone un ordine del giorno [illegible] C. E. di [illegible] di organizzare [illegible] delle gite. Si delibera di mandare a casa [illegible] per dare più [illegible]

[illegible] Pietro.

GENOVA — Un Turco. — Domenica scorsa 10 corr. vi fu il solito corteo alla tomba di Giuseppe Mazzini, per fortuna che è morto altrimenti quale ribrezzo proverebbe al vedere l'atteggiamento dei repubblicani d'oggi che si dicono mazziniani. Riuscì imponentissimo; i quattro quinti degli intervenuti erano socialisti.

In Genova si continua la propaganda contro la guerra, speriamo che frutti.

Si è ricostituita la filodrammatica che il 13 [illegible] esordirà.

CESENA (Ravaioli). — *Compagni avanti sempre.* — Il nostro circolo, in grazia alla reazione tripolina, si è andato ultimamente sempre più risvegliandosi e crescendo di voci, mettendo in tutti noi un nuovo fermento di vita e di entusiasmo. Si sono distribuiti per propaganda molti numeri dell'*Avanguardia* dedicata alla Comune.

La commissione ha creduto bene di richiamare a dovere quei pochi che rimanevano un po' troppo apatici verso al nostro movimento.

Le tessere nazionali quanto prima le preleveremo, avendo già tutti i soci pagato l'importo presso gli incaricati. Colla primavera dei fiori [illegible], delle messi e del sole vibri in voi, o giovani compagni, la corda lirica della giovinezza, che diffondendosi nei cuori vi risvegli l'entusiasmo e la forza della fede che non conosce nè timori nè viltà.

IMOLA — *Adunanza generale* — *Commemorazione della Comune e di Carlo Marx.* — Presente bel numero di soci ebbe luogo sabato sera l'adunanza generale, in cui venne discusso un ampio progetto di lavoro per l'anno corrente.

Si deliberò la massima di costituire una squadra ciclistica, e la fanfara. Vennero pure accettati nuovi soci. Indi il compagno Sassi Morara commemorò la Comune di Parigi, illustrandone le cause e gli effetti con grande efficacia. Collegò poi l'opera dei comunardi coll'accennare il grande maestro Carlo Marx di cui ricorreva l'anniversario. Fu applauditissimo.

Comizio contradditorio contro la guerra. — Nella frazione di Zello ieri ebbe luogo il comizio contro la guerra. Parlarono applauditissimi i compagni Morara e Bernardi. Era presente il curato del luogo che prese la parola.

Colla solita arte gesuitica si disse contrario alla guerra, e tentò di gettare le responsabilità del prolungarsi della medesima sul partito socialista. Venne felicemente ribadito dal compagno prof. Vivisi, e così dobbiamo segnare anche una volta una buona giornata di propaganda.

VENEZIA (Borin G.). — A rappresentare la nostra sezione al congresso regionale di Padova furono incaricati i compagni Nazzari e Busto.

Noi giovani rispondiamo tutti all'appello socialista accorrendo in forte numero nei ritrovi [illegible] comizi elettorali tanto per udire le grandi personalità del nostro partito, quanto per [illegible]. Tutti i nostri comizi riescono imponenti, la massa lavoratrice ogni sera è al suo posto, a sentire e a difendere, e noi siamo entusiasti nel vedere le nostre manifestazioni riuscire [illegible].

[illegible] si trova costà il compagno [illegible] affabile e convincente parlatore [illegible] comizi molto affollati.

Noi giovani, al compagno carissimo, ne saremo sempre grati della sua lodevole opera [illegible] lo ringraziamo per il suo sacrificio [illegible] infaticabile e propagatore del nostro ideale.

[illegible] ci aveva incaricati noi [illegible] per compiere l'affissione delle [illegible] dall'*Avanti!* e noi premurosi [illegible] effettuato il desiderio, e divisi per [illegible] siamo messi al lavoro, ma [illegible] compagnia sporca non [illegible] reclamarono in questura. La [illegible] arresto due nostri assidui compagni ed [illegible]

[illegible] tutto questo soave cloaca [illegible] di *clichès*!

REGGIO EMILIA (Zivieri B.). — *Adunanza del Fascio.* — Mercoledì 6 si tenne l'assemblea generale. Zivieri fece la relazione morale e finanziaria che venne approvata all'unanimità. Si discusse se si doveva intervenire ufficialmente al comizio di Parma e dopo animata discussione si votò l'ordine del giorno Notari, di [illegible] attesa dei deliberati di tutte le organizzazioni [illegible] Reggiano.

[illegible] due nuovi soci: Rigattieri e Simonazzi Oberdan, che vennero accettati a far parte del nostro Fascio.

Si raccomanda ai soci l'acquisto delle tessere. Finora furono 15 quelle ritirate.

La nuova adunanza è fissata per mercoledì 27. Si pregano tutti i soci d'intervenire e mettersi in pari coi pagamenti. All'ordine del giorno [illegible] cariche sociali vi sarà una discussione sul soldo del soldato. Nessuno manchi.

REGGIO EMILIA (Paglinca Renato). — Per iniziativa di questo Circolo « Francisco Ferrer » domenica 10 corrente, nel locale delle Scuole Comunali di piazza Cavour ebbe luogo l'annunciato comizio « Contro la guerra e pro vittime politiche ».

Parlarono Fulvio Zocchi e Ruggeri Pio, i quali protestarono vibratamente contro l'attuale [illegible] italiana in Tripolitania, e col loro convincente discorso tratteggiarono minutamente le orribili conseguenze che il proletario subisce per la fosca impresa tripolitana stessa, [illegible] per la esposizione di [illegible] che miete continuamente, strappate all'affetto delle loro famiglie.

Non fu mancato da parte dei due oratori gli [illegible] contro i responsabili dell'ignobile [illegible] giolittiana, Vaticano e [illegible] che dettero luogo alla guerra per i [illegible] stessa.

Ruggeri Pio protestò ampiamente contro il governo giolittiano per la sfacciata novantottesca [illegible] in Italia causa [illegible] misteriosa.

[illegible] sulle piazze per gridare il [illegible] via dall'Africa! I due oratori furono applauditi [illegible] dal pubblico [illegible] più vivo entusiasmo.

Venne letta una lettera dell'annunciato oratore Canulli Signorini, ferroviere, che per ragioni di servizio non potè intervenire al comizio, dimostrandosi dispiacentissimo.

Il comizio aizzato alle ore 15.30 terminò alle 16.30 causa la pioggia che fece ciò che non fecero [illegible] questurini.

ALESSANDRIA (P. A.). — La battaglia che da quasi un mese si va combattendo per la successione politica del Collegio di Alessandria [illegible] domenica 24 corr. in cui il [illegible] sarà chiamato a dare il suo responso.

La piattaforma su cui è imperniata tutta la battaglia: *Favore della guerra o contro la guerra.*

I socialisti per far uscire vittorioso dall'urna il nome del Prof. Dott. Edoardo Bonardi che per [illegible] integralmente il programma socialista si dichiara recisamente avverso alla guerra in nome del diritto dei popoli e della vita umana, si son messi all'opera con quel fervore e quell'alacrità che da tempo non si riscontrava.

Dato lo speciale significato della battaglia che assurge ad importanza nazionale abbiamo avuto, ed avremo fra noi eminentissimi oratori che, con slancio di simpatia accettarono di venir a sostenere la nostra candidatura.

Noi, abbiamo come gli adulti: Camera del lavoro ecc. rivolto un'appello agli elettori invitandoli a votare per il Prof. Bonardi, e con tutto l'entusiasmo conferitoci dall'età nostra giovanile ci siamo messi a completa disposizione del Comitato elettorale, sottoscrivendo pure L. 100 per le spese.

PIEVEOTTOVILLE (Parma) (Grisoli). — Mercoledì terremo la prima adunanza del C. G. S. dopo un periodo di sette mesi stante quella mancanza di principi sani che invase i nostri giovani. Ora ormai smantellato quei falsi sentimenti patriottici e guerrafondai che avevano animato una gran parte dei nostri giovani, l'intervento di alcuni compagni del partito valse a rassodare quel vincolo fraterno dell'idea nostra che è il vero socialismo.

Mercoledì si terrà una conversazione nella quale presiederà il compagno Guido Galavani per dar forma ad attiva propaganda fra i giovani.

Venne deliberato poscia di preparare un comizio di protesta contro l'impresa tripolina e in occasione della chiamata del 92 un'agitazione seria e veramente sentita.

Ordine del giorno:

1. Comizio di protesta alla guerra;
2. Antimilitarismo.
3. I doveri della Gioventù Socialista.
4. Varie.

Si prega che nessuno manchi stante l'importanza della conversazione.

VALENZA — *Vita nostra.* — Constatiamo con vivo piacere, il continuo accrescersi delle nostre file di nuovi compagni, giovani invero, ma che promettono di dare tutte le loro energie per la causa nostra.

Ai compagni dirigenti il compito di far sì, che queste reclute, arruolate in un momento di puro entusiasmo, abbiano a diventare veri militi coscienti ed entusiasti del nostro ideale.

Contro la guerra. — In una ultima assemblea, la nostra sezione votava un ordine del giorno di plauso all'*Avanti* ed all'*Avanguardia* per la loro nobile e coraggiosa campagna antiguerresca.

Inviava pure un augurio di vittoria ai compagni Alessandrini e Veneti, destinando la somma di tre lire quale contributo [illegible]

Per l'*Avanguardia.* — Domenica 24 avrà luogo un ballo tra i componenti del Circolo, il quale crediamo riuscirà un vero trattenimento famigliare, il di cui provento andrà a beneficio della nostra battagliera *Avanguardia*.

Nessuno manchi.

CARPENEDO (Intransigente). — Giovedì 14 marzo si riunì qui a Carpenedo, un gruppo di giovani, per costituire un Circolo giovanile socialista. E così nella stessa riunione, sotto la presidenza del compagno Rigato Amilcare, si costituì con 15 iscritti.

Al Circolo fu dato il nome del nostro valoroso compagno Amilcare Cipriani, e si deliberò di aderire alla Federazione Giovanile Socialista Italiana, con sede in Roma, e di ritirare numero 15 giornali dell'*Avanguardia*.

Si nominò poi la commissione, la quale fu eletta nei compagni Rigato A., segretario, Ferretto Cesare, cassiere-esattore, Cesarini e Sereno consiglieri.

Dunque speriamo che tutti i compagni siano di volontà per seguire la propaganda.

Assemblea. — I giovani socialisti di Carpenedo sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà giovedì 28 marzo alle ore otto nel solito locale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Congresso Veneto.
2. Lettura e approvazione Statuto.
3. Eventuali.

Si prega non mancare.

SAN REMO (Irriducibile). — Già altre volte abbiamo dovuto ricorrere al giornale per incitare i compagni a voler partecipare alle sedute del Circolo, pagare puntualmente le quote, ma finora le nostre preghiere non sono valse a nulla.

Compagni, pensate una pessima e vergognosa figura che farà la nostra Sezione al prossimo Congresso ligure, ove tutte le altre porteranno un numero di soci maggiore degli anni scorsi, e noi invece saremo diminuiti di 20.

E inutile dirsi socialisti, se per il Partito non si sacrifica nè un centesimo, nè un minuto.

Guardate i nostri avversari, in questo momento di reazione, come sono scesi in piazza a farsi e farsi sentire. Noi qui a San Remo nulla abbiamo fatto; il Circolo Socialista, avete ragione, non ha indetto nemmeno una seduta per udire il pensiero degli iscritti in merito alla guerra vergognosa, noi invece siamo convocati per martedì 26 corr. alle ore 8.30 nella nostra sede sociale, ove i compagni Mangano e Ammirati Giacomo faranno la relazione del comizio contro la guerra che avrà luogo oggi a Sestri Levante.

Vediamo un po' compagni, se è possibile rialzare le sorti di questo nostro Circolo, non fosse altro, per poter, anche noi, aiutare i nostri contanei a riempire i vuoti che i traditori hanno lasciato se non nel Partito, nell'ideale.

Viva il socialismo!

PIOVE DI SACCO. — Indetta la seduta per Lunedì 18 corr. tre soltanto intervennero. A tal uopo il segretario aveva redatto un invito circolare ove i compagni eccetto due controfirmarono per intervenire all'Assemblea.

Nello stesso si avvertiva chi chiunque, senza motivo giustificato mancava era considerato dimissionario. Misure che si richiedone, specie di fronte ad una apatia ed inazione che da spettacolo di incoscienza.

Se si può attribuire al tempo perchè ancora andò deserta la seduta, si avvertono però tutti indistintamente di intervenire alla prossima assemblea di Lunedì 25 corr. allo stesso locale e stessa ora. Diversamente il provvedimento già opportuno sarà lo scioglimento della sezione.

GATTINARA. — *Propaganda in Valsesia e nuovo Circolo.* — Domenica 25 febbraio furono a Serravalle Sesia [illegible] Nino Bongo per la fondazione [illegible] Difatti [illegible] base di un Circolo.

Domenica scorsa [illegible] Albertinetti fu ancora a Borgosesia [illegible] per il [illegible] del medesimo [illegible] costituire un circolo di più di venti soci che promettono di aumentare [illegible] aderente a Torino ed a Roma.

Essi hanno già prelevato tutte le tessere, tanto regionali che nazionali. Al Circolo novello auguri di lunga vita e buona propaganda.

Venerdì scorso ebbe luogo pure l'adunanza di questo circolo per fissare la somma da dare ai giornali del ricavo della festa tenuta pro Biblioteca Popolare e giornali.

Fu stabilito di mandare L. 10 al nostro giornale l'*Avanguardia* e L. 20 al giornale collegiale *La Campana*, per sopperire alle spese sempre maggiori per la propaganda da esso fatta.

MESTRE (Ribelle). — *Cose importanti di casa nostra.* — Martedì 12 u. s. vi fu la riunione del nostro Circolo.

Si discusse lungamente intorno alla prossima lotta elettorale del I Collegio di Venezia, ove i compagni veneziani stanno [illegible] un'aspra battaglia (non di Tripoli) [illegible] candidato il valoroso compagno Elia Musatti [illegible] il blocco nero-rosso veneziano.

[illegible] e finanziariamente la candidatura Musatti, di partecipare numerosi il 24, giorno di lotta, a Venezia, a completo [illegible] del Comitato [illegible] bandiera al grande comizio dei socialisti veneti che sarà tenuto in Venezia il 17 marzo.

A rappresentante al Congresso Veneto venne nominato il compagno A. Rigato [illegible] di fiducia.

[illegible] deliberato di ordinare 10 tessere quale primo prelevamento del Partito.

L'importante assemblea si sciolse mandando un'affettuoso saluto ed augurio di vittoria al compagno Elia Musatti.

Conversazione di coltura. — « Sentimento religioso e vita di Giordano Bruno » fu il tema svolto brillantemente dal compagno A. Rigato di Mestre, sabato u. s. dinanzi a numerosi giovani compagni e simpatizzanti.

Il volonteroso compagno passò tratto per tratto la vita penosa del martire [illegible] i martirii subiti dal libero pensatore che fu Giordano Bruno per opera dei preti e del papato romano.

La bella ed istruttiva conversazione di coltura fu dai numerosi presenti vivamente applaudita.

All'infaticabile compagno Rigato la nostra ammirazione per l'opera assidua e benemerita.

MODENA (Molini N.). — *Circolo giovanile socialista.* — Il giorno 14 corrente davanti a una numerosa assemblea abbiamo iniziato una serie di conversazioni.

Il compagno Vezzelli del Circolo di Modena fece una bella conferenza sull'anticlericalismo mettendo in evidenza tutte le superstizioni della religione.

Raccomandiamo ai soci di essere più assidui alle assemblee: colla ferma volontà delle nostre giovani energie dobbiamo far rinascere il [illegible] del socialismo.

Si avvertono tutti quei soci che mancano da molte assemblee che tutti i giovedì ci sono le riunioni e li preghiamo di non mancare.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Monticelli) (G. Nebbiai) — « *Fanfara Andrea Costa* ». — Apprendo dalle colonne di questo battagliero giornale che un giovane socialista ha fatto una dichiarazione circa alla nostra fanfara, mettendo in guardia la commissione di ricostituzione, rievocando delittuosi fatti compiuti tempo fa da alcuni ex compagni, facendoci una squisita reclame... da allarmare tutti i compagni fiorentini, che si sono scagliati contro di noi minacciando perfino di boicottare la nostra iniziativa.

Certo che quel giovane che ha scritto quella dichiarazione è stato solo alle parole dei maldicenti, che vedono di malocchio la nostra fanfara.

Perciò io mi riservo di dire tutta la verità e persuadere la scrivente del trafiletto che Arduino Borri non ha mai fatto parte della nostra fanfara e che mai ci siamo sognati di iscriverlo. In quanto a Urbino Borri noi lo accettammo dopo che ebbe fatta una dichiarazione in piena assemblea dichiarando di riparare al male fatto e di ricuperare tutti gli strumenti per agevolare la ricostituzione, come pienamente ha mantenuto e fatto, tant'è vero dopo due settimane, che è stata ricostituita, abbiamo già avuto due prove che sono riuscite splendide stante la buona cooperazione di tutti gli aderenti.

Quindi, sperando che tutti i compagni fiorentini vorranno rimettere la loro stima, e ci verranno aiutare nella nostra iniziativa che abbiamo intrapreso anche contro la polizia che anche a noi ha mostrato i suoi artigli, tengo a dichiarare che domenica 17 vi fu adunanza.

Dopo avere discusso animatamente si approvò lo statuto sociale e si passò all'elezione del Consiglio che risultò così composto: Guido Nebbiai segretario; Bianchi Alcibiade, vice-segretario; Miniati Dante, cassiere, Boldrini Bruno.

FABRIANO (Flaminus). — Come annunziammo la settimana scorsa, il nostro Gruppo Giovanile Andrea Costa ha preso l'iniziativa di un grande e solenne comizio, contro la reazione e pro-condannati politici. In un'adunanza preparatoria sono intervenuti i rappresentanti dei gruppi giovanili repubblicano e mazziniano, delle sezioni socialista, anarchica, repubblicana, mazziniana e della Lega cartari. Si stabilì di indire il comizio per domenica 31 corr. e ogni sezione se assunto l'incarico di cercare un oratore. I giovani socialisti fabrianesi inviano un caldo appello alle sezioni e ai circoli giovanili del nostro Partito che sono nei paesi vicini di farsi rappresentare.

Per Carlo Marx. — Nel 29.o anniversario della morte del grande filosofo tedesco, il Circolo Andrea Costa ha pubblicato un manifesto.

Per il XVIII marzo. — La sezione ha fatto affiggere un bellissimo manifesto.

PISA (G. Priami). — Davvero imponente riuscì il convegno di domenica scorsa 17 marzo da noi indetto, stante l'intervento di quasi tutte le sezioni della nostra provincia, le quali molte, compagni pieni d'entusiasmo e di fede socialista vennero a rappresentarle.

La sala dell'Unione Socialista Pisana era gremita di compagni, che molto piacere faceva a vederlo, i quali con ardore e con combattività assistevano, facendo delle ottime proposte. Ci voleva proprio questo Convegno per [illegible]

Prima sembrava che la provincia di Pisa contasse pochissimi compagni, invece con grande [illegible] constatiamo che ben 300 giovani esistono e che ci danno affidamento di lavorare, con maggior lena per la nostra causa.

Domenica 31 marzo il Comitato Centrale [illegible] il suo lavoro affidatogli dal Congresso [illegible] il compagno Del Greco [illegible] conferenza a S. Frediano [illegible]

Compagni all'opera.

Cose nostre. — Sono [illegible] compagni del Circolo Carlo Marx d'intervenire all'adunanza che si terrà martedì 25 corr. nella sala dell'Unione Socialista Pisana, dovendo da svolgere cose importantissime.

POMARANCE (Satana). — Questo Circolo Giovanile Socialista « Andrea Costa » ricevette in ritardo [illegible] rappresentante la circolare [illegible] di Pisa [illegible] regionale delle giovani forze socialiste [illegible] Pisa per una protesta contro la guerra [illegible] Dolenti per non averci potuto intervenire [illegible] il seguente telegramma:

Congresso giovanile socialista

Via V. Emanuele 50 - Pisa

« *Giovani socialisti protestando contro barbara guerra biasimo deputati socialisti [illegible]* ».

MONTEROTONDO (M. Sedici). — *Conferenza.* — Domenica 10 c. m. fu tra noi il valente compagno dott. Armando Bussi, il quale con parola abbastanza persuasiva dimostrò la irresponsabilità del Partito socialista di fronte all'impresa tripolina, aggiungendo che l'odiato arabo sarà a cosa finita il braccio forse dei guerrafondai borghesi.

La festa da ballo tenuta sabato u. s. fra socialisti riuscì abbastanza numerosa dato il buon concorso di signore e signorine che dettero una ammirevole nota di gentilezza alla festa, che fino alle ore 4 del mattino abbiamo danzato in mezzo alla più cordiale allegria.

Il Circolo giovanile si sente il dovere di ringraziare tutti gli amici e simpatizzanti intervenuti.

Una parte dell'incasso andrà a totale beneficio dei giornali *Risveglio* e *Avanguardia*.

PIOMBINO. — *Cose di casa nostra.* — Adunanza ordinaria giovedì 29 febbraio. Presenti: 30 soci. Presiede il compagno Mazzinghi. Viene tutto lo scioglimento del Consiglio, per cose che riguardano la Sezione. Si passa subito alle elezioni per le nuove cariche, e vengono eletti i compagni: [illegible] Cesare segretario, Pompeschi [illegible] cassiere, consiglieri, Panetti Fortunato, Biondi [illegible] Catelani Gestano, Mariannetti Rizier, Mazzinghi.

[illegible] la carica da corrispondente al compagno Grassini Dante.

CASELLINA (D. D.). — *Comizio contro la guerra.* — Il comizio che doveva aver luogo domenica 17 c. m. nella Società di M. S. di Montignano fu tenuto invece nella Società di M. S. di Casellina.

Aprì il comizio il nostro carissimo compagno Cirri D. che con brevi ma belle parole spiegò al numerosissimo uditorio lo scopo di tale comizio. Prese la parola il nostro carissimo compagno, poeta, Idalberto Targini che parlò più di un'ora facendo conoscere al pubblico il grande danno che arreca al proletariato l'infame impresa tripolina. Alla fine della sua smagliante conferenza fu salutato da uno scoppio interminabile di applausi.

Fu votato un ordine del giorno di protesta contro l'iniqua dittatura giolittiana e reclamando la completa amnistia per tutti i condannati e gli esiliati i quali hanno versato sangue per la patria e la monarchia sabauda li ha ringraziati con la galera e l'esilio.

A tale comizio era rappresentato molto sesso femminile.

Augurio al nostro compagno Conti Alfredo che da varii giorni si trova a letto malato vada da queste colonne il nostro augurio di pronta guarigione.

OSIMO (Vetus). — Il 14 marzo anniversario della morte di Carlo Marx fu da noi commemorato degnamente.

La sera nei locali sociali gremiti di compagni e simpatizzanti parlarono applauditi il prof. Balloni su Marx e il prof. Romiti stigmatizzando l'assassinio perchè la vita è sacra per tutti.

Ottima serata di propaganda.

Ammissione soci. — Sono stati ammessi altri nove soci al nostro Circolo Giovanile.

Abbiamo ritirate 15 tessere e ne ordineremo in settimana altre 5.

Dall'Italia meridionale

CATANZARO (intransigente). — Il Circolo G. Soc. continua le sue conversazioni, con molto profitto. I soci sono tutti elementi ottimi, ciò ci fa assai sperare. Per domenica è annunziata la continuazione della conversazione contro la guerra: e quasi tutti i soci convengono nell'affermare che la follia coloniale è una pirateria. In aprile si incominceranno le passeggiate di propaganda. Passeggiate s'intende, non come l'intendono il loro nazionalismo! Chi si iscrive al nostro Circolo non ha *abiti gratis*, ma si iscrive esclusivamente per apprendere il verbo socialista. Noi vogliamo essere pochi, ma buoni. A proposito del plotone armato ci giunse una lettera d'un ferroviere, il quale ci racconta come quei ragazzi del Plotone armato si comportarono andando in Marina. Termina dicendo: « Una madre che ha il figlio al macello di Tripoli vedendo gli imberbi del plotone armato del tiro a segno, pianse dall'ira dicendo: son questi i figli di papà che mi hanno tolto il mio caro figlio. Mandio di fame, assassini, assassini perchè non ci andate voi, già voi pensate di fare dei brindisi, mentre là si muore. Povera me! ».

CASTELLANA. — *Comizio di propaganda.* — Ieri, promosso dalla locale lega contadini e dal Circolo giov. socialista, si tenne un comizio, nella sala consigliare. Parlò applauditissimo il compagno prof. Giovanni Colella.

Egli con parole smaglianti illustrò i mali che affliggono il mezzogiorno d'Italia, accennò all'attuale momento politico e all'attentato ai Reali d'Italia.

SAN MARCO IN LAMIS. — Rimane avvertito il Segretario del C. G. S. portare pensiero di riscuotere le quote della Federazione, per poi mandarle alla F. G. S. di Andria, per essere riconosciute dal Partito G. S. I. Non mancheranno certamente di venire in quanto in quanto i carissimi compagni della Federazione a tenere dei pubblici comizi, onde risvegliare i sonnolenti, che sono schiavi di coloro che vestono in guanti gialli ed in tuba, specialmente i giovanetti, i giorni di festa, essi invece di pensare ai fatti seri, di stringersi in fascio con i compagni che cantano di sudore e di stenti, quei pensano a riempire le bettole e le cantine per passare quelle ore maledettamente; al giuoco bestemmiare ed ubbriacarsi, e sciupare tutto quel po' di moneto guadagnato con tanta fatica senza capire perchè si stà al mondo. Come si fanno le leggi a favore di chi le fanno, come si paga il denaro dai contribuenti come si spende se si spende bene o si spende male, perchè si fanno le guerre, chi va bene e chi va male, perchè si va a fare il soldato, nell'ora in cui si deve dare un po' di pane ai poveri genitori poveretti che fanno tanti sacrifici per nutrire i loro figlioletti.

APRICENA. — Il Circolo Giovanile Socialista mandò un fervido saluto all'eroe dell'umanità Amilcare Cipriani, il quale anche nella sua vecchiezza combatte sulla battagliera *Avanguardia* con più forza tutti quei mezzi inumani si dichiarano civili e patriotti, e ci auguriamo che il nostro maestro venga portato come deputato nel collegio di Gonzaga, e speriamo che la forza dei nostri compagni saprà [illegible] per sempre chi ha calpestato i santi [illegible] del Socialismo. Ferri non è più come noi [illegible] sogna altri ideali, cioè quello di un portafoglio ministeriale, dove i suoi elettori nazionalisti lo attendono in questo momento di lotta politica.

Avanti compagni [illegible] e il nome di Cipriani saprà darvi forza per giungere alla vittoria.

Il partito socialista [illegible] per il proletariato deve combattere con tutte le proprie forze [illegible] il Governo Giolitti con [illegible] borghese, e rivendicare i santi diritti [illegible] da più di un secolo si attendono e [illegible] della nostra propaganda e non mai [illegible] giorni che [illegible] ha saputo risorgere [illegible] che ha voluto far spargere [illegible] terra [illegible] nostra.

L'Italia vuole ingrandirsi nella casa degli altri per l'equilibrio, vuole portare la civiltà negli arabi e non vede [illegible] tanti paesi del [illegible] nell'ignoranza e senza istruzione? L'ignorano forse i nostri governanti? Lo hanno forse dimenticato i tumulti per la polverella del colera in queste regioni? Prima di portare la civiltà ad altri bisogna che noi l'abbiamo, e non con le usurpazioni, con la baionetta e col sangue. L'Italia si è fatta, ma non gli Italiani. Mandiamo la nostra solidarietà a tutti quei compagni e detenuti socialisti che si sono scagliati contro il ministero e guerra di conquista e che non tralasciano mai nella propaganda utile contro qualunque forma di Governo borghese, e un biasimo a quei [illegible] che sono contro la guerra, sol perchè questa ci darà il suffragio universale.

Si sbagliano quei pochi compagni, il suffragio universale verrà senza nessuno appoggio a qualunque forma di ministero, perchè i tempi lo richiedono.

Cose di casa nostra. — Col nostro Spagnoli siamo pienamente d'accordo circa la sua lettera [illegible] così desideriamo che gli altri compagni facciano lo stesso contro chi si dichiarano amici del popolo.

Il [illegible] di Apricena lo vedrà in appresso chi dice la verità, non vogliamo fare commenti [illegible] che nella prossima adunanza [illegible] di un [illegible] maestro [illegible] direttore didattico, che [illegible] i nostri consiglieri? Si vedrà girare nelle aule scolastiche un prete? Ritorneremo il catechismo non è vero? Così la morale andrà avanti!

Doverosa rettifica

Il Circolo giovanile socialista di Carrara ha saldato il debito che aveva con l'*Avanguardia* ed inoltre ha acquistato l'azione di L. 5.00.

Ringraziamo i compagni di Carrara e invitiamo gli altri rivenditori morosi a seguirne l'esempio.

Senza busta

Molti articoli ci sono giunti in ritardo e non li pubblichiamo: abbiamo però conservato quelli che non sono d'attualità.

I corrispondenti sono pregati d'essere bravi e di mandare le corrispondenze in modo che le riceviamo il martedì sera.

I collaboratori devono inviare al massimo entro il lunedì sera.

BADIA A SETTIMO — Cirri D. — Scrivi al giornale « Il Seme » Via del Seminario, 87 Roma — al quale passammo il tuo abbonamento e il primo reclamo.

PARIGI — Reposi — Tuo padre riceve regolarmente il giornale. Tu lo ricevi? Saluti. Renzo.

CESENA — Ravaioli — ella è assente: al suo ritorno ne discuteremo in Comitato Centrale.

IMOLA — Vignoli — Passiamo la proposta al Comitato Centrale.

BOLOGNA — Gardini — Me ne interesserò personalmente presso l'amministratore. Saluti Balboni.

GRAVELLONA — Circolo Giovanile — Rivolgetevi alla Ditta Luigi Mongini, Casella Postale 807, Milano. Vi spiano quel che chiedete.

CIVITACASTELLANA — Bacchetti — Hai ricevuta la mia seconda lettera? Sei sempre a Civita? Saluti. Calani.

Pio Serani, gerente responsabile
[illegible] - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 238 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 31 Marzo 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

La protesta delle urne contro la guerra

La vittoria d'Alessandria - La forte affermazione di Venezia

VITTORIA!

Abbiamo vinto!

Ad Alessandria, il trionfo campione del capitalismo nazionalista, è rimasto in tronata, a Venezia i socialisti riportano duecento voti di più che nelle elezioni passate.

Cade Musatti, è vero, ma che importa?

La sua elezione era dovuta ad un riversarsi sul suo nome di voti democratici, non mendicati certo, ma che non erano nostri. La sua posizione era, non per sua colpa, e [illegible] ed instabile, meglio dunque questa caduta coraggiosa e forte sullo scudo delle proprie idee non mai abbandonato alle insidie degli avversari e alle lusinghe del [illegible].

Questa caduta e [illegible] ripetiamo con [illegible] eccezione splendente di coraggio, di fermezza, di chiarezza politica, di abnegazione che gli farà un *piedistallo di risurrezione*.

* * *

Dunque, la vittoria è nostra.

Ed ha un alto significato nel presente momento politico.

Non c'è stato motivo capace di operare la suggestione delle masse che i nostri avversari non abbiano tentato: dall'accanimento nella calunnia contro le persone dei candidati, alla bassezza della speculazione sull'attentato [illegible], dalla vergogna dello stanziamento a favore della guerra di Libia alla tragica farsa dell'evocazione dei [illegible] caduti, tutto è servito loro nel [illegible].

Essi fidavano nella influenza della saputa atmosfera d'ammirazione e di entusiasmo che i giornali avevano creata intorno alla guerra per raccogliere intorno alla loro bandiera tutta la popolazione consenziente e plaudente: essi pensavano che davvero la campagna della stampa nazionalista avesse soppresso il concetto della lotta di classe di fronte a quello dell'unità nazionale.

Ma dalle urne di Alessandria e di Venezia è salita un'alta voce di ammonimento: la compagine proletaria che era stata messa nella penombra sociale dall'abilità del giornalismo prezzolato dal governo e dal capitalismo, la protesta operaia a cui era stata messa la sordina e a cui s'era fatto contrappeso col voltafaccia di certi pastori, divenuti «ragionevoli», si sono vendicate e passeranno davanti al popolo d'Italia tradotte in cifre e saranno l'indice che segnerà l'enorme tensione del sottosuolo sociale sotto il disprezzo, l'oppressione, la violenta compressione delle classi borghesi raccolte in unità nella contingenza orribile della guerra.

Quelle semplici cifre diranno che la classe proletaria non ha fatto pace colla borghesia sull'altare del sacrificio guerresco: che [illegible] dal martirio e dal sangue dei suoi figli, per le lacrime versate ed il dolore provato, ha saputo trovare in sè maggiore energia per la sua lotta.

* * *

La volontà del paese è contro la guerra.

O buffoncelli della «Grande Italia» e di consimile giornalistica lordura, siete pregati di prenderne atto.

Noi esprimiamo la volontà ferma e decisa di una gran maggioranza della nazione che è stata trascinata a suo malgrado, in una folle impresa guerresca.

Non c'è contraddizione in ciò: la maggioranza che noi esprimiamo non seppe e non potè farsi valere.

Non seppe farsi valere: chi ricorda lo sciopero generale contro la guerra, le restrizioni mentali di quelli che lo deliberarono, la freddezza, l'indecisione, il disorientamento di quelli che lo fissero, le sue vicende, non può a meno di darci ragione.

Non potè farsi valere: e lo dobbiamo al nostro bel regime di *libertà* che lascia libere le manifestazioni popolari salvo a poche in tacere per mezzo della stampa *libera* ma corrotta dall'erario.

I nostri volonterosi becchini in coccarda tricolore lo sanno benissimo ma fanno la voce grossa tanto per illudere gli ingenui.

Quando sarà passato il vento di follia ed il morboso entusiasmo e le ondate tumultuose si andranno ritirando ed appianando, riapparirà di nuovo al sole lo scoglio che le onde s'eran illuse d'aver vinto e sepolto per sempre, sol perchè erano riuscite un momento a coprirlo: quando la vita della nazione riprenderà il suo ritmo normale, tutta l'immensa forza sociale rappresentata dal proletariato si farà ancora avanti nell'arena delle competizioni di classe e verrà a turbare il festino dei vincitori e i sogni degli illusi.

Allora si accorgeranno, quella brava gente che la *minoranza miserevole ed ossessionata* non ha tirato le cuoia come essi vanno ora augurando — sarebbe troppo comodo per loro — ma che pur tra le umiliazioni, il disprezzo, la violenza avversaria, è rimasta come prima immutabile, forte, serena.

Intanto offriamo loro come acconto le vittorie di Alessandria e l'aumento di voti di Venezia.

Poi se è vero che il tempo è galantuomo, li persuaderemo con altre prove.

L'AVANGUARDIA

[illegible] e a dato di comporre le nostre impressioni sulla lotta elettorale di domenica scorsa quando abbiamo saputo dai giornali che il presidente dell'assemblea dei presidenti i seggi del collegio d'Alessandria (per la storia il nome dell'integerrimo magistrato è Pescatore) s'è opposto alla proclamazione del Bonardi e con una cavillosa interpretazione della legge elettorale ha sostenuto doversi far luogo al ballottaggio, computando il Bonardi raggiunto la metà più uno dei votanti. Il bravo magistrato aveva dimenticato, proprio dimenticato? che [illegible] alle non vanno affatto calcolate.

Ma comunque fosse, ben sapendo quella persona [illegible] di non aver ragione e sicura di [illegible] l'assemblea dei presidenti proclamare [illegible] il Bonardi nonostante le sue opposizioni, con un atto inqualificabile di arbitrio, di prepotenza, di sopraffazione, fece chiamare la forza pubblica e sciogliere la seduta.

L'atto di questo stipendiato del governo è migliore commento alla importanza della nostra vittoria nel collegio di Alessandria: è la migliore conferma che la speculazione della [illegible] delle classi è caduta di fronte alla [illegible] della lotta delle classi.

Per [illegible] pr[illegible] diciamo.

[illegible] elettori di Alessandria che con cinquanta [illegible] combattere la [illegible] battaglia, ai bravi compagni che ripresero con maggior zelo la loro buona ed energica opera di propaganda, ai cittadini liberi che sentono la nausea ed il disgusto di atti di prepotenza, mascherati di legalità, noi diciamo la nostra fervida parola d'augurio e di solidarietà.

Non dimenticamente [illegible] basta l'opera di violenza del governo di Giolitti.

Il dolore delle madri italiane

Le gazzette italiane più o meno pagate coi danari del banco di Roma, i nazionalisti guerrafondai, col sacrificio delle altrui vite, innalzano ogni giorno gli osanna alla gloria dei soldati italiani, che nella Tripolitania e Cirenaica fanno sventolare il tricolore.

Ma tutta cotesta geldra di affaristi, di patriottardi a buon mercato, mentre esaltano se stessi e va facendo la voce grossa alla distanza di centinaia di chilometri da Tripoli, non osa dirci quanti siano i poveri proletari che sotto la casacca del soldato obbligatorio lasciano la vita per colpa di chi li ha condotti al macello. E' bello morire da eroi, gridano i guerrafondai, ma costoro che sono capaci di fuggire solo che odano l'innocuo scoppio di una castagnola, non pensano al dolore, al pianto di tante povere madri, che la guerra ha orbate del figlio prediletto, forse dell'unico sostegno della famiglia. E sono strazi che non hanno riscontro, e sono dolori che nella loro umanità non si possono descrivere. Basti questo triste esempio che stralciamo dall'*Avanti!*

«Si ha da Bari che il sindaco di quella città ha comunicato alla famiglia del marinaio Luigi Carmine che questo è rimasto ferito a Bengasi durante lo sbarco dalla nave *Amalfi*.

«Lo stesso sindaco ha comunicato la morte del marinaio Carlini di Taranto alla madre sua. La povera donna, al triste annunzio, ha tentato di suicidarsi, e solo il pronto intervento di alcuni parenti valse a impedire di porre in atto l'insano divisamento. La disgraziata versa in condizioni d'animo veramente pietoso, piange, vaneggia, esce in parole disperate e prive di senso.

«Essa è sempre sorvegliata temendosi che lasciata sola, possa di nuovo attentare alla sua vita».

Questo è uno dei tanti pietosi e gravi episodi, ma diteci voi, o eroi da caffè *Chantant*, che fra gli scherzi di una qualche *divetta* inneggiate alla guerra, quanti saranno le madri che piangeranno il figlio perduto nella lontana Tripolitania, [redacted] le disgraziate che non potendo resistere [redacted] dolore ricorreranno al suicidio o finiranno al [redacted]

MOTIVI

Certi documenti

La *Giovane Italia*, giornale della gioventù repubblicana risorto a Parma da poco tempo, non sapendo come meglio far eccellere la dottrina mazziniana su quella marxista, ha ritagliato di seconda mano, se non andiamo errati, un brano dal nuovo libro del Prof. Rossi Doria, intorno al problema della patria pel socialismo, nel quale brano si porta alle stelle Mazzini per degradare Marx.

Ecco: che tutto vada bene quel che porta acqua al proprio mulino lo sapevamo: ma che la *Giovane Italia* si appigliasse proprio ad un documento di tanto valore per fare reclame alla propria bottega non ce lo saremmo mai sospettato.

Ma la *Giovane Italia* ha la scusante di uscire a Parma e quindi con tutta probabilità di ignorare che razza di competenza sia ritenuto a Roma il Rossi-Doria, in fatto di socialismo.

Diamine! Il socialismo non è mica l'ostetricia!

Unità repubblicana

E consoliamoci un po' se mal comune ha da essere davvero mezzo gaudio.

Guardando alla discordia del nostro partito: al sindacalismo, al rivoluzionarismo, all'intransigenza, all'integralismo, al riformismo destro e sinistro ed ultra sinistro, ci pareva che solo su di noi operasse la malvagia dea.

Invece la guerra di Tripoli — un po' tardi per davvero — ha messo finalmente capo al dissolversi anche dell'*unità*, anzi saremmo più precisi dicendo *dell'omertà*, repubblicana, che finora i vincoli della Massoneria carbonara e quelli della Massoneria di Palazzo Giustiniani erano riusciti — bene o male — a conservare.

E' stato tenuto a Parma un numeroso convegno repubblicano il quale ha sconfessato l'operato dei deputati favorevoli all'annessione ed è *quasi* giunto — la prudenza non è mai troppa — a domandare la *eventuale* ricostruzione d'un gruppo parlamentare *veramente repubblicano*.

Ma, domandiamo noi, dove se lo troveranno un deputato repubblicano che *voglia* per davvero la repubblica?

Allegri, proletari!

I giornali riferiscono — in lettere piccolissime — questo: la diminuzione delle entrate dello Stato per diritti doganali e marittimi per la seconda decade del mese di marzo

sono 612 mila lire di meno che nell'anno passato dovute alla diminuzione di 490 mila lire di dazio d'importazione sul grano e di 140 mila lire di dazio sullo zucchero.

Vuol dire dunque che è tutto grano e zucchero in meno che si consuma in Italia, e poichè ciò è dovuto all'aumento dei prezzi delle due merci, vuol dire anche che quest'anno i poveri consumano meno pane e meno zucchero.

Come si vede la guerra continua a darci grandissimi benefici.

Ma il popolo idiota soffre, tace e continua a baloccarsi con le illusioni e coi pregiudizi che gli hanno istillato i giornali.

Beato lui!

Il "Buon Dio" nazionalista

Il nazionalismo è incontenibile.

Ultimo venuto nel campo politico italiano, assunto ad una fortuna insperata ed immeritata per la «fatalità storica» della guerra di Tripoli; salutato con una certa deferenza di vecchi settici da tutti i partiti costituzionali e da qualche personalità dei partiti sovversivi, venuto di moda tra gli studenti e tra le studentesse, non ancora contento di quanto ha ottenuto finora, si è fitto in capo di conquistare tutta la società e d'impregnarla delle sue idee.

Intanto comincia dalle scuole.

L'associazione nazionalista ha indetto un referendum tra i professori delle scuole secondarie che è veramente sintomatico.

Essa è il primo tentativo per introdurre nelle scuole un nuovo *dio* dopo che ne è stato sbandito per metà quello dei preti: il nuovo *dio* sarà la *nazione*.

Noi che vogliamo laica la scuola di Stato, cioè neutrale di fronte a tutte le manifestazioni politiche e religiose, sapremo fare il nostro dovere contro questa infiltrazione nazionalista nella scuola.

Chi non sarà con noi sarà il libero pensiero anticlericalesco e frammassonico che vuole la scuola neutrale solo di fronte al «dio» dei preti.

I falsi di Bevione

Se si dovesse credere alle date, in cui Giuseppe Bevione ha segnate nel volume *Come siamo andati a Tripoli* (Torino, Bocca, 1912) le sue corrispondenze tripoline pubblicate dalla *Stampa* fra l'aprile e il giugno del 1911, l'itinerario della esplorazione tripolina bevionesca sarebbe il seguente:

2 aprile Tripoli — 10 id. id. — 16 id. id. — 23 id. id. — 30 id. id.

7 maggio, Derna — 8 id. id. — 21 id. Bengasi — 29 id. Sidi Ben Nur — 30 id. In sella da Sidi Ben Nur verso l'interno — 31 id. Homs.

1 giugno, Lebdah — 2 id. In sella fra Homs e Msellata — 3 id. Msellata — 4 id. Verso Tarrabunna — 5 id. Presso Tarrabunna — 6 id. Fonduk el Gasch — 7 id. Verso Tripoli — 8 id. Tripoli.

* * *

Il che è quanto dire che Bevione sarebbe stato a Tripoli dal 2 al 30 aprile, sarebbe stato in Cirenaica dal 7 al 21 maggio; sarebbe tornato a Tripoli verso il 29 maggio, e avrebbe fatto un viaggio ad est di Tripoli, fra la fine di maggio e la prima settimana di giugno.

Se non che, esaminando la *Stampa* dei mesi di aprile, maggio e giugno, si ha la sorpresa di notare, nel numero del 18 maggio, una larga corrispondenza telegrafica da Tripoli in data 17 maggio, firmata Giuseppe Bevione. *Questa corrispondenza non è riprodotta nel volume.*

Dovendosi escludere che Giuseppe Bevione abbia, novello Sant'Antonio, il dono della ubiquità, è lecito dubitare se Bevione il 17 maggio 1911 esistesse a Tripoli, oppure si trovasse [illegible] la Cirenaica fra [illegible] e Bengasi. [illegible] lavorato di fantasia per Tripoli [illegible] ha lavorato di fantasia per la Cirenaica [illegible]

Inoltre, la corrispondenza stamnata a pag. 75 del volume con la data *Bengasi 21 maggio*, si trova nella *Stampa* del 18 giugno con la data *Bengasi, giugno*. Bevione fu a Bengasi prima del 29 maggio? oppure fu nel giugno? oppure non ci fu mai?

[illegible]

[illegible] Perchè [illegible] sia mosso da Tripoli [illegible] valore avrebbero [illegible] le entusiastiche descrizioni, che Bevione fa della Cirenaica? E che valore [illegible] resto.

[illegible] celebrero discutibili, anche se l'autore di esse ci fosse stato? Ma se il viaggio fosse avvenuto solo sulle colonne della *Stampa* [illegible]

A. Torre

[illegible]

Il tradimento

I baldi giovani che, lasciato l'aratro infisso nel solco e le macchine ancora in movimento, partirono verso una terra ad essi ignota, ove tutt'ora pugnano per volontà di un despota, le vittime della terribile carneficina voluta dalla monarchica e viltà italiana, le madri che piangono sulle tombe dei figli caduti, tutti fremono ed anche i morti di sotterra, sdegnati, erompono in un solo, formidabile grido: Vendetta!

Ed al grido di colore che caddero in guerra, al grido delle madri angosciate; al grido dei figli del popolo dei quali è incerto il domani; si unisce anche il nostro e ripetiamo anche noi, in uno slancio di fierezza e d'orgoglio per questa razza che chiamasi umana: Vendetta!

Sì, vendetta! ed essa venga per tua mano, o bimbo proletario, che, pur essendo rimasto solo nella lotta, non hai dimenticate le tue glorie ed anzi vai fiero dei tuoi Barsanti e dei tuoi '98, venga da te, giovincello proletario, chè la corona d'alloro ti è riservata.

E la tua voce, o bimbo, tuoni potente e suoni tremendo atroce ai governanti!

Il bimbo proletario, divenuto ormai uomo, ha riconosciuta la sua forza ed erigendosi a giudice incontestabile e supremo di tutte le infamie, chiede conto a voi dei suoi morti, a voi, o governanti d'Italia, che il fior fiore della gioventù nostra faceste soccombere nelle aride terre dell'Africa, già battezzate a Dogali di sangue italiano per la passata ignavia di governi e di re.

Foste voi, o tiranni, che, pur consapevoli del male che la vostra insaziabile cupidigia ci avrebbe cagionato, conduceste avanti un'impresa che costò sangue, pianto e danaro al popolo italiano. Foste voi che, cullando nella lusinga e nell'adulazione la pazzia della vostra conquista, intonaste giocondi l'inno dell'*Armiamoci e Partite*.

Oggi è la volta del proletariato.

Ci faceste intravedere nell'impresa tripolina persino l'impossibile: doveva tutto compendiarsi in una passeggiata sul Mediterraneo e si era anche coniata una nuova forma di usurpazione: la penetrazione pacifica nella liberty sabaudo-giolittiana, la quale è stata una vera turlupinatura, poichè al contrario, si è avuta la guerra, guerra atroce che voi avete voluto e che è costata milioni, sangue e pianto al proletariato italiano. A voi soltanto deve risalire qualsiasi responsabilità: voi ci avete tradito, dovete soccombere.

E mentre ieri intonaste giocondi il vostro inno per coprire, con le note sonore, i singhiozzi delle madri italiane, oggi il proletariato d'Italia intuona l'inno della sua rivoluzione: fatto tutto di singulti, di dolori e di sofferenze, e con le note sue vigorose tenta coprire la vostra infamia, il vostro tradimento!

Roma.

LAURICELLA ANTONINO.

[redacted]

In mezzo a tutta la volgare baldoria nazionalista, solamente il partito socialista ha avuto il civile ardimento di tenere alta e incorrotta la santa bandiera della fratellanza umana.

Tutti gli altri partiti — dal clericale al repubblicano — si sono confusi in uno solo per approvare il brigantaggio del governo italiano.

No, no. Non ci sono idealità, perdio, in questa flaccida borghesia, traviata e vile che trova l'onore ne la pirateria, la gloria nell'assassinio, la civiltà nello spargimento di sangue umano!

Ma è vero che si può ancora chiamare persona educata civile, onesta quella che vuole l'assassinamento di tante povere vite, che dovrebbero essere destinate a vivere, a creare, a produrre, ad amare?

E che cosa mai si va parlando di onore della bandiera? ma si onora la bandiera tuffandola nel sangue degli uomini?

Ah, selvaggi incipriati di civiltà, delinquenti in guanti gialli, barbari ammantati di generosità, buffoni coperti dell'elmo di Scipio, non provate dolore al sentire i lamenti di tanti moribondi, i singhiozzi di tante madri?

Ma no, bruti vestiti da umani, la vostra coscienza è ubriacata di delirio guerrafondaio, il vostro cervello è offuscato da un torbido sogno di violenza. Voi non volete che sangue, sangue, sangue! Voi non volete che sentire il rombo del cannone, voi non volete che vite umane sacrificate ai vostri maledetti appetiti di iena!

La guerra di Tripoli ha scosso la vostra anima bieca: dal fondo di essa sono venuti a galla gl'istinti sanguinari della tigre; le vostre mani si sono trasformate in artigli, le vostre fauci si sono allargate come quelle della belva che sta addentando la preda, i vostri occhi si sono iniettati di rosso come quelli del cane rabbioso.

Spogliatevi, o bruti, della veste che la civiltà moderna vi ha fatto indossare ed apparirete quello che realmente siete, individui tristi, corrotti, che vi pascete di fango e di sangue.

Possiamo compatire preti e forcaioli perchè [illegible] visto effettuati i loro principii, [illegible] entro il loro programma che è quello della rapina, della tirannia, dell'uccisione.

Ma [illegible] *democratici!*

* * *

Possiamo compatire anche tutti i poeti che cantano tutto e tutti: la guerra e la pace, la morte e la vita, la gloria e la botte, l'acqua e il vino, il sangue e il latte, Trieste e Tripoli, Napoleone e Garibaldi. Ma i *democratici!* I democratici che sembrava rappresentassero finora — uniti all'avanguardia socialista — una delle forze propulsive dall'ascensione umana!

I democratici che parlavano così bene di riforme, di progresso, di ben essere, che si dicevano amici del proletariato e per l'innalzamento del quale dicevano di prestare la loro opera; i democratici che non finivano un discorso senza inneggiare alla *Scuola*, al *libro*, alla *fiaccola*, alla *scienza*, all'*avvenire*, i democratici si sono uniti, senza provare orrore, a coloro che hanno per simbolo della loro fede lo *spegnitoio*, la *prigione*, la *spada*, la *forca*!

Così *preti* dal papa all'ultimo pretonzolo, *monarchici* dal re all'ultimo *valletto* a spasso, e *democratici* dall'on. Alessio all'ultimo democratico in ciabatte, fanno un solo esercito che ha una sola bandiera sulla quale sta scritto: *Forca e civiltà!*

Badate: l'on. Giulio Alessio, a Padova, disse che Mazzini, Cavallotti, Garibaldi sarebbero con i tripolisti!! (Povero Mazzini, chi li ricorda più i tuoi scritti?!)

Fradeletto al Teatro Fenice di Venezia ha l'impronntitudine di dire — Egli, l'artista dalle candide ali — che il *civile* ha il diritto di contrapporsi al servaggio e di ucciderlo; *Giulio Paoitti - direttore dell'*Italia Centrale - nel comizio di protesta a Reggio E. contro l'attentato al re, grida agli avversari della impresa africana:

«Fuori i barbari!»

Insomma tutta la *democrazia* (oh quale tremendo insulto si fa a questa parola che fu adoperata da tanto tempo come un grido di civiltà da uomini sapienti e veramente democratici!) sta in piedi e batte le mani rumorosamente al brigantaggio tripolino.

Queste perle di democratici non si accorgono [illegible] che hanno messo all'*Indice* le opere di Mazzini, che hanno falsato Garibaldi, che hanno sputato contro Cavallotti. Ah, miserabili che calpestate le vostre idealità di democrazia inneggiando alla iniquità dell'ESPANSIONISMO COLONIALE A MANO ARMATA, guardate chi avete al vostro fianco: *l'aspersorio e la forca!* Da quei due tristi arnesi ai quali vi siete [illegible] voi stessi!

[illegible] voi *democratici* che non sentite la nobiltà d'una campagna generosamente combattuta contro la barbarie dell'assassinio [illegible] noi, sentiremo questa irresistibile repugnanza contro tutto ciò [illegible] e sopraffazione, violenza: noi soli, noi — partito socialista — mentre voi urlate selvaggiamente: W. *La Guerra*, noi protestiamo ed educhiamo il popolo [illegible] ad un concetto alto e umano di civiltà; noi soli — partito non *del ventre*, ma d'identità di passioni, di sentimenti — noi soli gridiamo il grido santo: *Abbasso la guerra!*

Guido Raise.

E' inutile che diciamo che accettiamo totalmente le idee del nostro collaboratore: ma ci teniamo a riaffermare che noi nella democrazia non avevamo mai avuto troppa fiducia e che perciò non ci troviamo ora a subire le amarezze della delusione. (N. d. R.)

Lo sciopero dei minatori verso la vittoria

La vittoria sta per arridere finalmente ai minatori inglesi.

La loro ferma e serena resistenza, la solidarietà [illegible] della popolazione operaia [illegible] pro sta dello sciopero, han finalmente attirato l'attenzione e l'intervento del governo sullo sciopero: troppo grandi danni esso stava per arrecare alla industria ed al traffico inglese.

Il governo ha accettato il principio del salario minimo.

[illegible] strada del parlamentarismo italiano [illegible] classe che [illegible] conto [illegible] bilancio [illegible] strade di ferro rappresentato dall'[illegible] della [illegible] le [illegible]

Il [illegible] ho [illegible]

Dopo [illegible] sono [illegible] tentato di lasciare la risoluzione del conflitto soltanto alle classi in lotta, ha dovuto intervenire, sia pure tra le incertezze, [illegible] a favore dei minatori.

Così essi [illegible] vittoria.

Ancora qualche giorno di resistenza, ancora qualche giorno di sacrificio [illegible] vittoria dei minatori inglesi sarà completa.

Essi l'avranno ben meritata.

Eroismo proletario

I danni dello sciopero carbonifero sono difficili a calcolare e forse passeranno molti mesi prima che si [illegible] valutarne la vera entità.

Frattanto le cifre [illegible] modeste giungono a tre milioni di sterline le perdite che gli operai scioperanti e licenziati subiscono [illegible] settimana per cessazione di salari. A questa cifra bisogna aggiungere i prelevamenti che gli operai fanno sui loro risparmi ogni settimana per continuare la lotta; prelevamenti che calcolati ad un minimo ammontano certo a circa un milione di sterline, mentre si può calcolare un altro mezzo milione di sterline le merci che essi prelevano settimanalmente a credito nei negozi locali specie per generi alimentari: ciò porta il danno subito dalle masse operaie [illegible] dello sciopero a sterline 4,500,000 settimanali, cioè ad oltre 112 milioni di lire italiane. [illegible] lo sciopero dura ormai da tre settimane i lavoratori inglesi hanno perduto complessivamente almeno 300 milioni di lire italiane.

Lo sciopero che ha causato la disoccupazione di circa due milioni di operai in gran parte unionisti influirà seriamente sulle finanze delle finanze delle maggiori *Trade Unions* che debbono pagare i sussidi del caso e si crede che se la crisi si prolungherà di altre quattro settimane, i fondi delle 100 principali unioni saranno completamente esauriti.

La solidarietà della popolazione operaia

[illegible] fenomeno straordinario, impressionante [illegible] calma tragica con la [illegible] povera sopporta le miserie [illegible] dallo sciopero dei minatori.

Non è indifferenza, nè affievolimento bestiale [illegible] senso di solidarietà che [illegible] Questa popolazione composta di [illegible] sente [illegible] dei minatori e una [illegible] che essi combattono per tutti e [illegible] come può, come sa, in modo [illegible] casi come a Birmingham dove [illegible] folle di [illegible] povera ha saccheggiato [illegible] depositi di carbone, il paese intiero è calmo.

Questa popolazione, nonostante la mancanza di lumi, e la miseria, resta stoicamente padrona di sè medesima, senza che sia neppure necessario ricordarle la possibilità di un [illegible] della polizia e delle truppe.

[illegible] località ove il capo della polizia, parlando ai minatori, li ha complimentati per la loro condotta.

E veramente e straordinaria la fermezza e la solidarietà dei minatori, e la tranquillità della popolazione.

La miseria ormai è nelle case di tutti gli operai, le classi meno abbienti sono fieramente colpite eppure nessun serio tumulto è scoppiato. Qua e là qualche piccola rissa ed è tutto.

Le conseguenze dello sciopero

A Londra la compagnia dei trams elettrici metropolitani ha annunciato al suo personale che se lo sciopero continua, nessuna vettura alla fine del mese potrà circolare e tutti saranno licenziati.

La ferrovia *Grand Central* ha per la durata dello sciopero soppresso tutti i treni della domenica salvo alcuni a grande percorso.

La Metropolitan di Londra non farà più servizio la domenica e in parecchie stazioni fra le [illegible] quelle di Bristol e dell'ufficio centrale delle poste. Altre compagnie restringeranno il servizio.

I [illegible] sulle strade ferrate [illegible] disorganizzarsi.

Le entrate delle ferrovie sono fino a [illegible] diminuite di 37,157,000 franchi.

L'Esposizione internazionale di Liverpool è stata rinviata non essendo potuto giungere il materiale da costruzione.

Gli operai e tutto il personale sono stati licenziati.

A Paddington si è cominciato ad adoperare le vecchie traverse delle strade ferrate come combustibile per le locomotive.

Mentre la magistratura condanna...

Il pubblicista Guy Bowman e i due fratelli Buck tipografi, sono stati condannati dal tribunale criminale rispettivamente a nove ed a sei mesi di lavori forzati per avere pubblicato nel giornale *The Syndacalist* una lettera aperta diretta ai soldati inglesi, incitandoli a non far fuoco sugli scioperanti, se avessero ordine di farlo.

...Il governo è costretto a difendere i minatori...

Il primo ministro Asquith ha dovuto difendere i minatori, alla Camera dei Comuni, contro gli attacchi dei conservatori. Ecco un sunto del suo discorso:

« Il Governo tenne la bilancia eguale fra i minatori e i proprietari. Il *bill* presentato oggi è soltanto l'espressione delle proposte fatte tre settimane or sono. E' perciò inesatto che il *bill* sia effetto di una pressione subita dal Governo.

I minatori hanno adottato una linea di condotta della quale si può porre in dubbio la saggezza, la prudenza e la misura, ma è ingiusto qualificarli di egoisti e di sfruttatori del popolo.

Voi respingete il *bill* senza proporre alcun rimedio per la presente situazione. Voi avete parlato della cattiva di un accordo tra i minatori e i proprietari della Scozia e del Sud del paese di [illegible], ma ora domandate se tale accordo è in relazione con la questione del salario minimo e [illegible] che i minatori hanno [illegible] lo studio della questione del lavoro [illegible] difficile. D'altronde un accordo in vigore nel Paese di Galles non può costituire [illegible] per la soluzione che è attesa da tutta la Nazione.

Abbiamo messo in opera tutte le forze di persuasione, di argomentazione e le trattative, senza alcun risultato. L'arresto nella estrazione del carbone continua e tutto deve arrestarsi per effetto della mancanza di carbone.

La Gran Bretagna, le sue industrie ed il suo popolo periscono. Non è nostro dovere, in queste circostanze, di ricorrere alla legge e di domandarle di dichiarare che un minimo di salario, accompagnato da adeguate garanzie, è cosa ragionevole?

Un gradissimo numero di padroni e di minatori accettano il principio di questo *bill* e la procedura che esso propone. Non è dunque dovere della Camera di cooperare con noi per mettere fine alla situazione attuale, senza che dobbiamo ricorrere ad altre misure? »

...e a presentare una legge sul salario minimo

Il Governo pur tenendosi col piede su due staffe e pur non accettando tutte le richieste dei minatori, ha dovuto presentare un progetto di legge sul salario minimo 'Minimum Wage Bill'.

I conservatori per bocca di Balfour hanno protestato. I conservatori hanno in tutte le funzioni [illegible] argomenti contro la tirannia della classe dei minatori, l'hanno dichiarata più grave ancora di quella dei trust, hanno invocato il rigetto puro e semplice della legge.

Ma nonostante la loro opposizione, il progetto di legge è stato accettato dai liberali, dai laburisti e dagli irlandesi in prima ed in seconda lettura con 348 voti contro 225.

La nuova legge, per quanto sia di poca pratica utilità — e tale l'hanno dichiarata i deputati operai durante la discussione — è però importantissima in quanto fissa legislativamente un nuovo principio che finora era stato un [illegible] desiderio delle Trade-Unions.

Nuove trattative tra le parti

Dopo questa votazione, Asquith è uscito dall'aula delle sedute ed ha fatto chiamare a sè Radcliff Ellis, segretario del Comitato consultivo dei padroni.

Il capo della opposizione ha partecipato anch'esso a questa conferenza.

I negozianti sono motivati dal fatto che durante la discussione pomeridiana Ramsay Mac Donald ha dichiarato, senza però impegnare formalmente la Federazione dei minatori, che i minatori rinuncerebbero all'incorporazione della scala dei salari minimi regionali nella legge e vorrebbero solo che si includessero nel *bill* le cifre di 5 scellini e di 2 scellini pel salario minimo. La divergenza fra minatori e padroni è dunque ridotta alla questione dell'accettazione di queste due cifre.

Ramsay Mac Donald ha promesso di dire stasera se la Federazione dei minatori lo autorizza ufficialmente a rinunciare a [illegible] alla conclusione della scala dei salari nella legge.

Va sono tre questioni in giuoco: 1. sapere se la Federaz. autorizzata la concessione menzionata da Ramsay Mac Donald; 2. sapere l'influenza che tale concessione avrebbe sulla attitudine dei padroni per portare ad un accordo tra padroni e minatori che diminuisce tutta la importanza del progetto di legge in discussione; 3. infine la questione ministeriale.

I minatori pongono le loro condizioni...

Secondo un comunicato ufficiale, la conferenza tenuta dalla Federazione dei minatori ha preso le seguenti decisioni:

1. Il progetto sulle miniere per essere accettabile deve stabilire un minimo di salario di almeno cinque scellini al giorno per gli operai adulti che non lavorano a cottimo, di due scellini per i giovani di quattordici anni.

2. Il progetto deve contenere la lista del minimo dei salari per i minatori di ogni distretto o la conferenza invita il partito operaio a proporre un emendamento al progetto per farvi includere questa lista.

3. Il progetto deve essere rinviato per un nuovo esame al Comitato esecutivo, al quale saranno aggiunti alcuni membri del Parlamento ed un rappresentante della Federazione, allo scopo di proporre un emendamento tendente a conciliare il progetto con le decisioni della Federazione.

La conferenza è stata prorogata fino a venerdì mattina.

...e sono decisi alla resistenza

Keir Hardie dichiara che la situazione diviene critica perchè lo spirito di solidarietà e la determinazione dei minatori si consolidano di giorno in giorno.

I minatori possono continuare lo sciopero ancora per un mese. La coalizione parlamentare contro l'inserzione delle cifre di cinque e di due scellini nel *bill* del salario minimo dimostra che i minatori debbono contare soltanto su loro stessi.

Sembra che in alcune miniere si riprenderà il lavoro lunedì, ma in altre i minatori sono decisi a veder fissare il salario minimo prima di riprendere il lavoro.

Schermaglie

Ce la vedremo a casa!

Io non so, cari lettori, se abbiate letto sui giornali il fatto di quel tal giudice inglese che dopo aver condannato un tale ad una settimana di carcere perchè non poteva pagare la multa affibbiatagli, ha dovuto condannare anche la sua propria moglie — la moglie del giudice, non dell'imputato — perchè lo aveva minacciato ed ingiuriato in modo indecoroso con queste parole « Buffone! Ti credi d'essere un gran giudice? Ce la vedremo a casa! »

La frase è comicamente tipica.

Quanti giudici non hanno bisogno per le loro sentenze del consentimento dell'alcova? Quanti giudici non sentenziano sotto pressioni dolci ed irresistibili di donne care al loro cuore ed ai loro sensi?

Ma la frase può anche voler dire tutta la vanità del formalistico sussiego del giudice nell'udienza, per chi l'ha visto in pantofole e in camicia e per chi lo conosce nelle volgarità della vita, comuni a tutti gli altri miseri mortali.

Il santo che muove la testa

La polizia di Konigshutte ha arrestato Michele Itursy che si spacciava per chiaroveggente e profeta, e che da tre anni truffava la buona fede dei gonzi con un trucco suo speciale.

Dopo dato il consiglio ai credenzoni li conduceva davanti a un altare dove era il quadro d'un santo e al quale bisognava fare l'offerta.

Quando questa era copiosa il profeta premeva una molla invisibile e il santo ringraziava col capo, altrimenti bisognava ripetere l'offerta.

In alcuni giorni, il Itursy riceveva sino a un centinaio di fedeli tra poltri [illegible] di rendita.

Se le polizie di tutti i paesi avessero alcun poco di buona volontà, noi sapremmo additar loro un infinità d'altri [illegible] della stessa [illegible]

Ma quelli vivono all'ombra di Santa Madre Chiesa e la polizia non osa toccarli.

La fine del ballo

Dunque che [illegible] i sensi dell'uomo quel che [illegible] nella donna che non quello che sfacciatamente ed impudicamente gli si mostra totalmente nudo senza alcun velo.

Se questo è [illegible] non credo che si debba punire quel bravo signor Alberto Heber pel solo fatto che in una sua [illegible] scuola di ballo [illegible] alle quali insegnare il ballo in un modo assolutamente nuovo, almeno per la cronaca; cioè facendole spogliare completamente fino a farle apparire come era Eva prima che il Padre Eterno si decidesse ad inventare la foglia di fico.

Il maestro ed alcuni suoi amici poi si dilettavano a mettersi nello stesso costume e far danzare le signorine.

Dunque, conseguenza logica della teoria [illegible], quel maestro non è punibile: quella sua rivoluzione introdotta nell'arte del ballo, avrebbe condotto questo alla sua decadenza ed alla sua fine.

Infatti pensate: non è mille volte più delizioso e più sensuale ballare stringendosi al petto una signorina le cui forme non si vedono ma si sentono soltanto e s'intravvedono appena attraverso i veli leggeri ed i sapienti decolletés?

Un testamento imbarazzante

Non dev'essersi sentito troppo bene quel povero maestro di musica Von Helyey di Stoccarda quando tornando una notte a casa (dopo aver diretto l'orchestra d'uno dei teatri della città) trovò morta nel letto la propria moglie (e fin qui pazienza; forse poteva essere una liberazione) abbracciata al cadavere dell'amante di lei.

Quell'adulterio scoprentesi d'un tratto nella fosca luce d'una tragedia, deve ben essere stata orribile cosa pel povero maestro che, a quanto pare non riusciva a dare a certe suonate un tale colorito di passione da distogliere la moglie da ogni idea di tradimento.

Ma quel che rende interessante il caso, è un biglietto dell'amante della signora nel quale questi pregava il marito di seppellirlo insieme con la suicida.

Sulle prime potrebbe parere che si tratti di una burla ferocemente ironica — ma, ripensandoci meglio, non è così.

Infine non era stato esso — il morto — il vero marito della signora?

E quella comunione delle anime e dei corpi che si cerca perpetrare nella comune sepoltura non era sempre stato non già tra il marito e la signora, ma tra questa e l'amante? E non avevano costoro già iniziata la loro comunione di vita d'oltretomba con la comune morte celebrata con l'ultimo amplesso e con l'ultimo bacio della fragile carne?

In qua e in là

Carlo Marx in guardina

Il titolo non è una figura rettorica che faccia riscontro all' « in soffitta », ma è l'enunciazione reale di un caso occorso al fondatore del socialismo scientifico, narrato dall'Hyndman in un libro ora uscito a Londra.

Ecco l'aneddoto:

« L'autore del « Capitale » viveva a Londra molto poveramente, ma gli aiuti che riceveva ormai dal suo fedele discepolo ed amico Engels gli permettevano almeno di non dover più temere il rinnovarsi di brutti casi, come quello narrato da sua moglie all'Hyndman. La signora Marx, figlia di un alto funzionario tedesco, era imparentata con la nobile casa scozzese dei Campbell. Un sabato sera Marx, non avendo di che pranzare, era andato ad offrire a un prestator di denaro in pegno un certo numero di cucchiai e di forchette d'argento nelle quali erano incise le armi della casa Campbell.

Un [illegible] di domenica, un ebreo straniero [illegible] dimessi capelli e barba in disordine [illegible] argenteria magnifica e delle armi illustri, certo qui c'è dell'imbroglio.

Questo deve essersi detto il prestatore al quale Marx si era rivolto. Fatto si è che con un pretesto trattenne Marx fino a quando fece avvertire un poliziotto il quale, appena giunto, e visto Marx, fu dello stesso parere del prestatore, e condusse il povero scrittore all'ufficio di polizia. Anche qui le apparenze furono contro di lui, le sue dichiarazioni sulla origine dell'argenteria furono accolte con sorrisi ironici e così dovette rassegnarsi a passare la notte in guardina mentre a casa la famiglia ansiosa aspettava trepidando il ritorno del marito e padre, o il denaro occorrente per il pasto della sera e per quello del giorno dopo.

Soltanto al lunedì Marx riuscì a provare perentoriamente, mercè la testimonianza di un amico « rispettabile » che non era un ladro e che l'argenteria con le armi dei Campbell gli apparteneva legittimamente ».

Le novelle

Comitato d'assistenza per ragazze pericolanti

In casa X.... — Nel salottino-tinello-boudoir, stanza da [illegible], un lettuccio pieghevole che di giorno funziona da tavolino. Madama Melania tutta [illegible] giunghe, non giovane, non vecchia, cortesissima, insinuante, che subito si è guadagnata la fiducia completa della signorina Mary, ragazza sui diciott'anni, fresca, grassottella, rotondetta, bruna come una zingara e vivace come un cardellino.

Madama Melania *alla signorina* — Come sono felice di aver fatto la sua conoscenza! Peccato, però che una felicità non possa mai essere completa. Perchè sono proprio addolorata, sa, di quanto mi ha raccontato. Mi sembra un sogno che lei non esca mai, o quasi mai di casa!

Mary, *sospirando*: — Per forza mia cara madama! Come fare? Ormai non ho più che quest'abito addosso, mentre tutte le mie amiche, anche le più umili, sfoggiano almeno un abito nuovo ad ogni stagione! Ma il babbo poveretto, guadagna così poco! La pigione ci mangia l'anima, il vitto è caro, e se tira innanzi alla bell'e peggio. Pazienza!

Madama, *con melosa dolcezza*: — Poverina! Non può credere quanto io la compianga! E come sarei felice di aiutarla! Eppure creda a me, non sarebbe mica difficile per lei trovare un po' di fortuna....

Mary, *sospettosa*: — In che modo?

Madama — Oh in modo semplicissimo! Onestissimo! Si rassicuri... Io potrei presentarla ad una marchesa molto benefica, che per [illegible] d'un certo « Comitato d'assistenza » composto di elettissime signore, soccorre [illegible] nelle famiglie dabbene, che senza loro colpa si trovano in condizioni finanziarie disgraziate... Oh, è una vera anima del paradiso, glie lo giuro! Sa far le cose con tanto garbo che è un incanto! Con tanta grazia che si direbbe essere lei la beneficata! Vuole che glie la presenti?

Mary — Per me.... se veramente non c'è nulla di male, non direi di no.... Anzi sarei molto felice di.... di...

Madama — Non solamente nessun male, ma sarà un bene per tutti. Soltanto, ecco, non bisogna dir nulla, assolutamente nulla a nessuno perchè la signora marchesa, religiosissima, non ammette disobbedienza alcuna in [illegible] Santo Vangelo, il quale non vuole che la sinistra sappia ciò che fa la destra.

Mary — Neanche al babbo? Nemmeno alla mamma?

Madama — Ad essi meno che mai! Dunque siamo intesi? Domani mattina venga a casa mia, che ci recheremo senz'altro dalla marchesa.

Mary, *con un resto d'esitazione*: — E sia pure... accetto... verrò.

Il giorno dopo nel salotto elegante della benefica marchesa, Presidentessa del « Comitato d'assistenza pro ragazze pericolanti »:

Madama, *con un inchino e con molto sussiego*: — Cara marchesa, ho il bene di presentarle la signorina Mary, della quale le parlai con tanto fervore ieri l'altro.... E' così buona! Ed anche bella non è vero?

La Marchesa, *giudicando Mary con una sola occhiata, da buona intenditrice*: — Bella davvero, ma fiol! Un così bel fiore ha ben diritto di essere teneramente curato! Come è triste la sua sorte signorina! Qui la mia cara amica mi ha narrato tutto, e creda ne son rimasta profondamente commossa!

Mary, *palpitante*: — Troppa cortesia.... troppa bontà....

Marchesa — Ma no, ma no.... E' semplicemente una grande felicità per me quando posso soccorrere chi veramente è meritevole di aiuto!

Madama, *come ricordandosi ad un tratto di cosa che molto le sta a cuore*: — Scusino se le interrompo, e se devo lasciarle sole..... Ho un incarico di molta urgenza, e devo correre a sbrigarlo.... Ci rivedremo domani sicuramente.

Marchesa — Addio cara! (*si baciano con tenerezza*).

Madama Melania esce, e la Marchesa e Mary restano sole.

Marchesa — Cara signorina come siete veramente bella! Ah se fossi un uomo m'innamorerei di voi! Non l'avete l'amante?

Mary, *confusa arrossendo*: — Ecco marchesa le dirò... L'aveva, sì, uno studente che è partito per le vacanze..... Abitava nella stessa casa.

Marchesa — Uno studente! Gioventù e spensieratezza!... Immagino quante birichinate avrete fatto!

Mary, *protestando un po' maliziosa*: — Oh, marchesa! Puri come colombe.

Marchesa — Ma davvero? Ma posdiglio! Meglio meglio allora.... E intanto, per non perder tempo, mi permettete di offrirvi, con tutta segretezza questo primo soccorso.... Eccovi un biglietto da cento...

Mary *arrossendo commossa, quasi non credendo ai suoi occhi*: — Cento lire!? Com'è buona...... Quanta gratitudine le devo....! Potrò almeno vestirmi un po' più decentemente.

Marchesa, *allegra* — Mi sentite! Anzi, vi consiglio di spenderle subito, di farsi bella prima ancora di rientrare a casa.

Mary, *sulle spine*: — Per me, non chiedo di meglio..... Ma come farò a giustificar le spese coi miei di casa?

Marchesa, *ridendo*. — Oh santa ingenuità! una donna di spirito non deve mai essere a corto di espedienti .... Troverà ben lei una bella invenzione geniale per giustificare la provenienza del denaro speso!

Mary *tutt'altro che rassicurata, ma felice di palpeggiare un biglietto da cento*. — Mi ci proverò.....

Marchesa — E allora tanti saluti, cara signorina. Restiamo intesi che l'attendo per domani, alle sedici precise.

Mary — I miei rispetti. (*Inchini, sorrisi, strette di mano, separazione*).

Il giorno dopo alle sedici in punto, dalla marchesa:

Marchesa — Oh, oh, la mia cara piccina, come avete saputo farvi bella! Complimenti!

Mary — Sono le cento lire... Un abitino fatto, cappelluccio, guanti, scarpine di vernice e guanti di seta.

Marchesa — Ed eccovi seducentissima! Ma bene, ma brava! Così fra qualche minuto potrò presentarvi ad un caro signore molto ricco che desidera vedervi.

Mary *stupita*: — Un signore che desidera vedermi?

Marchesa — Ma sì... Un signore molto serio mio amico che ieri vi ha veduta uscire di qui... Oh, un galantuomo perfetto tanto buono quanto ricco! Un gentiluomo d'antico stampo, ve l'accerto io!

Mary *trepidante* — Ma io non voglio vedere nessun signore!

Marchesa, *molto seria*: — E perchè? Che male c'è? E' un membro dei più influenti del nostro « Comitato di Assistenza ». Se dopo avervi aiutato mi rispondete così presto di no, non saremo più buoni amici. Avete da fare con persone oneste, perbacco!

Mary *quasi supplichevole* — Sarà benissimo... Anzi! E' così certamente. Ma io vi [illegible], le ripeto che non voglio vedere nessun signore.

Marchesa — Ma brava! Sarebbe proprio come se mi diceste: « Io sono vostra amica, sì, ma col patto che voi non abbiate amici in casa vostra, poichè entro io, non entri più nessun altro... » Ma vi pare?!

Mary, *confusa* — Oh non voglio dir questo, no... ma non voglio semplicemente far la conoscenza di nessun uomo.

Marchesa, *cambiando di tono dura e convulsa* — Allora, cara ragazza, potete restituirmi le cento lire.

Mary, *impallidendo* — Restituirle le cento lire?! Ma come faccio, ora che le ho spese! Oh, Dio mio! Dio mio!

Marchesa — Ma! Aggiustatevi come potete. Io non so cosa dirvi. Se dopo avervi aiutata [illegible] primo favore [illegible] bene [illegible] dato le cento lire [illegible] io stessa, andrò [illegible] come le [illegible] ho fatto.

Mary, *soffocando*: — Da mio padre?!

Marchesa — Ma certamente.

Mary — Ah mai, mai! Lei non andrà da mio padre! piuttosto...

Marchesa [illegible] — Sentiamo pure....

Mary — Si [illegible] vedrò quel signore... Oh, mio Dio, mio Dio!

Marchesa, *di nuovo tenerissima* — Così siete ragionevole, perbacco! Anzi lasciate stare il buon Dio, che non c'entra proprio per nulla...... Vi assicuro che sarete contenta anche voi.

(*Forte scampanellata. La cameriera entra, dice alla marchesa « è lui! » e se ne va*).

Marchesa — Vedete mia cara ragazza? E' proprio giunto a proposito. Adesso ve lo presenterò nel salottino azzurro. E' così gentile e buono! Vedrete....

Mary, *supplice* — Ah marchesa, marchesa! Mi raccomando! Mi rimetto nelle sue mani.

Marchesa, *impaziente* — Ma Vergine Santissima, non siete mica più una bambina, che diavolo! Venite presto per di qua... Entrate... Ci siamo, eh il mio nido azzurro? Ed ecco il signor banchiere... (*presentando*) La signorina Mary X.... Il cavaliere Z.... (*I due si stringono la mano*).

Il Banchiere, [illegible] panciuto rubizzo [illegible] elegantissimo, età incerta come i colori della sua barba a punta ed i suoi capelli a mezzo cerchio intorno al cranio calvo — Cara signorina, desideravo appunto conoscerla. Ieri ho avuto la fortuna di vederla uscire di qui, e [illegible] ho detto alla marchesa: « Quella signorina è un vero tesoro: sarei felice di conoscerla! »

Mary, *arrossendo, balbetta*: — Troppa bontà, signore.... Io.....

Banchiere — Ma no, ma no; con lei, non potrò mai essere tanto buono quanto si merita: non è vero marchesa?

Marchesa — Verissimo. Ben detto! E adesso, cara fanciulla, permettetemi di lasciarti un momentino... Ho altre due visite. Saprà tenerle una tanta cortese di tenere un po' di compagnia a cavaliere, mentre io mi sbalzo di quei seccatori.

Mary, *con un ultimo fiacco tentativo*: — Ma signora marchesa.....

Banchiere *premuroso* — Oh signorina! Non mi faccia un simile affronto! Lei non ha [illegible] nulla! E lei cara marchesa, attenda [illegible] suoi impegni! S'accomodi!

La marchesa fila fuori lestissima sorridendo e il Banchiere e Mary restano soli soletti nel salotto chiuso a chiave).

. . . .

Due ore dopo il Banchiere se ne va tutto compitone, [illegible] e compitissimo, e Mary, sconvolta, tremante, si stringe il capo fra le mani seduta presso la marchesa.

Marchesa — Dopo tutto è da sciocchi disperarsi. Che male c'è stato, infine? Il Banchiere non ti ha forse trattata con tutti i riguardi? Non ti ha forse lasciata precisamente..... come prima? Si accontenta di così poco, quel benedett'uomo! E poi nessuno non saprà nulla!

Mary, *fra un mare di lacrime*: — Ah, cosa ho fatto, cosa ho fatto!

Marchesa — Sei davvero incontentabile. Intanto accetti un altro biglietto da cento, ti par poco?

Mary *non osando prenderlo subito*: — Il prezzo del disonore....

Marchesa, *ridendo sinceramente*: — E' una frase da palcoscenico, cara mia. La vita reale è tutt'altra cosa... Se il denaro dagli uomini disonorasse le donne, mezza umanità sarebbe senza onore. Via prendilo e augurati di prenderne molti altri...

Mary prende il denaro, sospira, scambia ancor qualche parola con la marchesa, poi se ne va tutta commossa perchè sono già le diciannove. E siccome la piccola commedia appartiene ad un genere che ha sempre un grande successo, si allieta ben presto di un numero di repliche.

Un bel giorno, poi la mamma di Mary sa [illegible] Ma è troppo tardi: ormai non si [illegible] alle [illegible] entrate...

Colombo.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

Vita e pessimismo

L'attuale ordinamento della società risponde a quei principî di giustizia che costituiscono la base della morale? E' questa la domanda che filosofi e sociologhi si sono fatta e a cui hanno variamente risposto, ma coloro che hanno approvato e difeso il presente stato di cose sono un numero ben esiguo a confronto di quelli che hanno riconosciuto la necessità di una radicale trasformazione.

Chiunque cerchi di penetrare nello spirito dei più importanti fenomeni sociologici e non sia mosso da preconcetti, non potrà fare a meno di riconoscere la presenza di una profonda contraddizione che va dissolvendo le istituzioni dell'attuale società. Come possiamo approvare un ordinamento che permette guerre fratricide, ispirate solo da un trionfo imperialismo, povere d'ideali e ricco di paroloni? E possiamo dir bene di questa società che lascia costruire corazzate e corazzate e non trova poi i mezzi per [illegible] all'analfabetismo, alla ignoranza, alla superstizione, a molti altri mali fisici e morali, che affliggono le masse del popolo anche presso le più ricche e civili nazioni? di questa società che lascia guadagnare [illegible] Durando Pietri quasi tal somma di danaro che uomini di scienza, filosofi [illegible] non avranno forse guadagnato in tutta la loro vita? di una società che condanna chi ruba un pezzo di pane per necessità e onora e riverisce chi vive sfruttando i suoi simili o rubando nei giuochi di borsa?

Da per tutto [illegible] corruzione e questa corruzione corrode profondamente il velo di civiltà che la ricopre non la lascia nascondere ai nostri occhi scrutatori. Osserviamo la *famiglia* che è una delle istituzioni fondamentali della società moderna: ebbene, corrisponde essa forse a quei fini etici, che sono ammessi dalla stessa morale borghese?

No: il matrimonio oggi non segue più le supreme leggi dell'amore; ma il più delle volte non diventa che un volgare contratto. Ed è per fare il proprio utile, per non venir meno ad una convenienza, se spesso si crea quella famiglia che dovrebbe essere la naturale fucina, in cui, al sacro fuoco della virtù, si verrebbero plasmando le coscienze dei cittadini del domani!

Ebbene, chiunque pensi e senta non può non essere colpito da simili apparenti brutture e così il Rousseau, cento cinquanta anni fa, nauseato dalla corruzione della società francese del secolo XVIII, arrivò a negare i benefici della civiltà, ed oggi il Nordau, nelle sue pessimistiche, travolgenti « Menzogne convenzionali », non sa trovare che mali insanabili, e l'Ibsen, drammaturgo e psicologo, giunge ad affermare che dio, la religione, il clero, la società borghese, lo stato, la famiglia, l'educazione non sono che forme di oppressione, e che bisogna non solo demolire la società presente, ma distruggerla completamente, per costruire sulle rovine del passato il mondo nuovo.

E certamente, la cognizione di tutti quei mali universalmente diffusi e profondamente radicati è stata quella che ha spezzato le giovanili ottimistiche visioni dello Schopenhauer ed ha trascinato il pensiero di lui verso un acuto ed illogico pessimismo.

Ma il filosofo tedesco ha errato quando ha voluto affermare che la vita è un male nel suo fondo stesso; quando ha creduto che l'unico rimedio per gli affanni umani fosse nel sopprimere in sè la *volontà di vivere*, nel cercare il raggiungimento di quello stato di quiete assoluta in cui gli uomini non avrebbero più desideri da appagare o bisogni da soddisfare.

Lo Schopenhauer non ha riconosciuto l'origine vera dei mali umani, e l'uomo non può seguire quelle sue teorie che lo condurrebbero inesorabilmente al suicidio! L'uomo non può e non deve credere che la vita sia un male [illegible] la terra [illegible] rassegnarsi dinanzi ai mali che lo affliggono; ma, illuminato dalla ragione, deve cercare di essi il segreto e [illegible] e si convinca che molti di quei mali sono causati da lui stesso e da quelli ordinamenti politici ed economici da cui non ha saputo ancora liberarsi, che se la terra è stata [illegible] secoli valle di lacrime lo è stato per colpa dei tiranni, che, in nome di Dio e della forza, hanno regnato sugli altri.

E se pensa che, anche oggi nel secolo del progresso e della civiltà tutto è affermato dal [illegible] l'altra parte che [illegible] più bella [illegible] per gli uomini, se [illegible] della propria forza e dei propri diritti.

Fabriano. — *Vergilio Romagnoli.*

Sempre per il soldo del soldato

Siamo tutti d'accordo nel riconoscere l'utilità e la necessità di detta istituzione. Però mi [illegible] sia fatto dall'Aprile [illegible] compagno Renossi illustro [illegible] *soldo del soldato.*

Molti circoli del Piemonte ha detto il compagno Sacco, sono già pronti per sussidiare [illegible] del '92, ma mi sembra che, non nel [illegible] compagni di Torino noi dovremo istituire questo *soldo del soldato*, e qui mi sembra che dovrebbe intervenire subito la Federazione Nazionale [illegible] capisaldi di questa istituzione. A tale avviso non deve ogni circolo pensare per [illegible] reclute. No, facciamo tante [illegible] e se sarà possibile anche una sola Nazionale, versiamo tutti il nostro contributo [illegible] così sussidieremo tutte le reclute appartenenti alla nostra associazione, [illegible] circolo un anno potrà sussidiare uno o due soci e un'altr'anno avendone parecchi si troverà nell'impossibilità di sussidiarli tutti.

Premesse queste semplici considerazioni, dovrà la Federazione Nazionale al più presto possibile compilare un manifesto dove in modo elementare sia spiegata l'utilità di questa istituzione, e i nostri circoli dovranno pure diffonderlo a centinaia nelle compagne, nei comizi appositamente indetti.

Fare insomma una forte propaganda, perchè l'iniziativa nostra sia compresa da tutti quei giovani che non appartengono, alle nostre file, e non son pochi, perchè in queste dicono non trovare nessun utile materiale.

Con questa istituzione ben diffusa siamo certi di poter raddoppiare i nostri circoli e fare così una vera propaganda antimilitarista, di fatti e non di ciarle.

Vorrà la Federazione ed il giornale incominciare la propaganda per questo soldo del soldato? Lo spero: noi dal canto nostro mettiamo subito al lavoro.

Reggio Emilia. — *Zinieri Bruno.*

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che ciò che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

E nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

Da Alessandria

ALESSANDRIA — *La nostra vittoria* — La condanna dell'imperialismo coloniale è suonata. Il popolo lavoratore che passa la giornata all'officina, all'opificio non ne vuol sapere di espansionismo. Troppe piaghe dilaniano la nostra povera patria perchè si debba andare a profondere milioni nelle terre Africane.

Il governo è spacciato. La prima volta che un corpo elettorale è stato chiamato a dare il responso sulla politica seguita dall'on. Giolitti, ha regalato alla eppopolamica epidermide della sua coscienza una solenne scudisciata.

La ragione, la sopraffazione, le camarille, tutti gli strumenti di corruzione messi a disposizione del candidato conservatore per schiacciare il nostro socialista... valsero a nulla.

Inutilmente si è fatto appello al sentimento di italianità delle masse per seppellire il *turco* e *l'anti-patriota*, ma il fumo dell'ubriacatura guerrafondaia del primo momento è svanita. Il proletariato discerne i veri suoi amici dai suoi nemici.

La guerra è per lui una dolorosa calamità. Bisogna quindi far guerra al regno della guerra.

Il compagno nostro prof. Edoardo Bonardi nelle elezioni politiche del 24 corr. vinse contro la coalizione di tutta la borghesia.

La sua vittoria è tanto più significativa inquantochè è la prima volta che si presentava nel nostro collegio, e se si considera che nelle elezioni amministrative di circa un anno fa i consorti moderati ottennero una maggioranza di circa 1200 voti. Dunque il risultato dell'odierna votazione è per noi imponente.

Da Alessandria si è sprigionata la prima scintilla che dovrà far scoppiare un grande incendio in tutta l'Italia per il *redde rationem*.

Una domanda alquanto ingenua al domatore: interpelli tutto il paese sulla *fatalità storica* e sappia dirci se otterrà una maggioranza come quella che i suoi seguaci nel parlamento gli procurarono.

Ed ora, o compagni, in alto i cuori. Fummo per lunghi mesi insultati, derisi, vilipesi: gli elettori alessandrini vendicandosi han detto che il popolo è con noi.

Da Venezia

VENEZIA (Borini Gino). — Le elezioni politiche di domenica 24, diedero al candidato socialista la vittoria morale, infatti, di fronte alla bastarda coalizione di quattro partiti, il rappresentante dei lavoratori, riportò un splendido plebiscito di voti, ciò dimostra che la massa operaia, quella che paga i capricci dei governanti, è pienamente d'accordo coll'indirizzo sostenuto dal suo rappresentante.

Fu adoperata la camorra, con la relativa corruzione, perchè il rappresentante dell'arcobaleno riescì, ed è riuscito, benissimo, ma, in grazia si può sapere a che partito appartiene ora, e quale programma sostiene? Tutto ciò è incognito.

Signori avversari, non illudetevi, la vostra vittoria è transitoria, momentanea, e noi poco la temiamo perchè, soli senza aiuti da una democrazia corrotta, ci impegnamo prossimamente spazzare tutto il fango. La nostra coscienza socialista insegna la strada, noi non ci spaventiamo, fede bisogna avere, è proseguire nel lavoro comune, la propaganda, la divulgazione delle nostre idee, tutto ciò occorre, onde conquistare terreno, e allora addio blocchi.

Noi, giovani, siamo stati presenti all'appello, in sostegno ed aiuto alla candidatura socialista, e sempre lo saremo, perchè ora più di [illegible] ci metteremo.

Federazione Giov. Socialista Piemontese

Nei mesi di febbraio e marzo il Comitato Regionale tenne nove sedute alle quali parteciparono tutti i membri effettivi ed i sindaci.

In queste sedute furono prese varie deliberazioni riguardanti il nostro movimento Giovanile Sociale in Piemonte, tralasciamo di pubblicare le cose di piccola importanza e riassumiamo in breve le altre.

Su proposta Benso, venne approvato di intensificare la propaganda giovanile in Torino per cercare di formare diverse sezioni nei vari rioni della città, preso atto che già si può contare tre sezioni: Torino centro, Borgo Vittoria, Borgo San Paolo, bisogna adoperarsi per farne sorgere altri alla Barriera di Nizza al Filonetto, alla Madonna del Pilone ecc.

Si manda l'adesione al Comizio contro la guerra di Milano, e auguri di vittoria elettorale ai socialisti di Alessandria e Venezia.

Furono distribuite *Avanguardia*, opuscoli contro la guerra e canzoni speciali di Tripoli.

Su proposta Martinotti si approva di fare propaganda giovanile socialista in provincia di Cuneo al più presto possibile.

Viene votato un vibrato ordine del giorno contro il governo Giolittiano, contro l'impresa Tripolina e la reazione.

Sacco e Damonte raccomandarono di curare il movimento giovanile nella provincia di Torino onde possa divenire un po' più forte.

Scaletta e Vaccarino propongono, ed il Comitato approva, di far stampare a cura della Federazione Piemontese diversi opuscoletti che siano semplici e chiari acciò possano essere letti e capiti dal popolo campagnolo.

Benso andò a visitare i circoli di Valenza e Gattinara, presenziò alla riunione per la costituzione del circolo giovanile di Serravalle Sesia [illegible] rappresentò la Federazione al Congresso d'Ivrea ove parlò in pro del nostro movimento presenziò al Congresso dei giovani socialisti del collegio di Crescentino, tenne una conferenza sulla necessità dell'organizzazione giovanile socialista alla Barriera di Nizza (Torino).

Sacco andò a Trofarello ad Alessandria, tenne una conferenza al Regio Parco ed al Borgo San Paolo (Torino) contro la guerra.

Damonte tenne un comizio contro la guerra a Bussoleno e Martinotti partecipò a diverse riunioni del Circolo di Druent.

Il Segr. — Nino Benso.

Federazione Provinciale G. S. Mantovana

Propaganda in provincia contro la guerra

Continuando nello svolgimento del programma esposto dal Comitato Centrale della nostra Federazione, domenica 11 corr. venne tenuto a Castelletto Borgo un secondo comizio contro la guerra, presenti buona parte dei lavoratori del secondo Mandamento.

Parlarono applauditi i compagni Rossi Bruno, Telesforo Bonaretti e fu votato un ordine del giorno contro l'annessione della Tripolitania e della Cirenaica e contro il Governo per la mancata scarcerazione delle vittime politiche.

Anche domenica scorsa 17, i nostri bravi compagni si recarono a Goito ove tennero un comizio davanti a numerosi lavoratori parlando contro la guerra e contro il militarismo, dicendo quale deve essere il compito dei giovani in questi giorni che sono chiamati a estrarre il numero di leva.

Fu fatto appello ai compagni perchè sorga anche a Goito una sezione giovanile socialista.

I compagni Rossi e Bonaretti furono applauditissimi, ed infine venne approvato un vibrato ordine del giorno contro la guerra, i suoi fautori e un biasimo ai deputati socialisti che si recarono al Quirinale.

Ai compagni — Per continuare il lavoro intrapreso occorre che i compagni aiutino anche finanziariamente la nostra Federazione, preghiamo quindi i compagni di farsi vivi e di inviare le quote per le tessere Nazionali e Provinciali.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Riunione del C. F. — Lunedì 25 si riunì al completo il nuovo Comitato Federale.

Erano presenti: Furian, Sartori, Pogliani, Trevisan, Tornago.

Si prende atto della riconferma a rappresentante degli adulti del compagno Tornago.

Viene nominato a Segretario politico Furian Armando e a Segretario amministrativo Trevisan Amleto.

Si delega Furian di presentare in una prossima riunione un apposito specchietto per la riorganizzazione di tutto il movimento regionale. Indi con l'intervento della compagna Baricelli si approva il progetto della costituzione di una Università viaggiante di propaganda.

Propaganda — Sabato 30 la professoressa Baricelli e un compagno della Federazione saranno a Mestre per una conferenza sull'istruzione popolare. La seguente è la prima conferenza che viene organizzata dalla piccola nostra Università viaggiante.

Ai Circoli Giovanili — La necessità della riorganizzazione di tutto il nostro movimento implicherà un lavoro serio da parte della Federazione. Frattanto i membri del Consiglio Regionale e tutti i Segretari dei circoli giovanili si affiatino tutti con il Comitato Federale. Per tutta la corrispondenza inviare tutto al seguente indirizzo: Fed. Giov. Soc. Veneta Ponte del Carmine N. 1 Padova.

Il Segretario Politico.

Ai Compagni tutti del Veneto.

Chiamati dall'ultimo Congresso Regionale a dirigere le sorti della nostra Federazione ci rivolgiamo a voi non per i soliti abituali saluti ma per esprimervi completamente il nostro pensiero.

La triste situazione del nostro movimento nella regione ci dovrà essere sopratutto di sprone per incitarvi ad eliminare nelle nostre file qualsiasi malinteso che dovesse costituire un sintomo di disgregamento, è invece giunto il momento di ridestarci, di migliorare la vita dei circoli, di costituirne di nuovi, di penetrare in quelle zone dove necessita tutto il nostro costante lavoro di propaganda, dimostrando di fronte a tutti i compagni d'Italia una Federazione forte, omogenea d'intendimenti, attiva quotidianamente nella propaganda, vigile e battagliera pronta sempre quando il bisogno occorra, quando il Socialismo lo vuole.

All'ubriacatura guerrafondaia, il nostro partito ha resistito meravigliosamente rinsaldando maggiormente la sua compagine, moltiplicando la propaganda, ai giovani del Veneto spetta ad essi oggi di raccogliere il nostro invito, al lavoro con costanza, fede, entusiasmo; costanza e fede specialmente nei momenti delle delusioni e delle sconfitte, entusiasmo nel giorno della lotta.

Compagni,

Oggi e sempre per il Socialismo.

IL COMITATO FEDERALE
Pogliani Goffredo, Sartori Eugenio, Tornago Vittorio, Furian Armando segr. pol. *Trevisan Amleto*, segr. ammi.

Federazione Giov. Soc. di Reggio Emilia

Atti del C. C.

Sabato sera si è riunito il Comitato Centrale della Federazione ed ha preso varie ed importanti deliberazioni circa l'andamento del movimento in provincia.

La sera stessa poi Zivieri ed Anusch hanno partecipato ad una riunione di giovani a S. Maurizio riuscendo a costituire il Circolo Giovanile.

Si è poi stabilito per le domeniche future un vasto giro di ispezioni di propaganda, per rinvigorire i circoli [illegible] posizione [illegible] per por mano alla costituzione di [illegible]

Alle [illegible] adesioni [illegible]

Roberto Notari

Federazione Giovanile Socialista Parmense

Adunanza del Comitato e dei rappresentanti dei Circoli

Domenica 24 corrente ebbe luogo la riunione del Comitato coi rappresentanti dei Circoli.

Erano presenti: del Comitato Galaderni, Grisoli, Ambroggi e Mondini, erano rappresentati i Circoli di Zibello, Pievettoville, Bersano, Diolo, Carzeto, Stagno, Roccabianca, Sanduseto, Fontanelli, Frescarolo, Ragazzola e Vidalenzo.

Presiede Galaverni, il quale dà relazione dell'opera della Fed. Comunica l'avvenuta costituzione dei Circoli di Diolo, Carzeto e Stagno, e della ricostituzione di quello di Pievettoville. Comunica pure la situazione della Cassa Federale.

I convenuti dopo ampia discussione prendono atto delle comunicazioni del Segretario, e deliberano, per quanto riguarda le finanze federali di invitare i circoli a versare i contributi pel 1.o semestre del 1912 e d'invitare i circoli che trovansi in condizioni buone di saldare le quote del 1911.

Quindi per la propaganda, dopo discussione alla quale partecipano tutti i presenti si delibera di dare incarico al segretario per trovare qualche compagno che possa compiere un giro di propaganda per tutti i nostri circoli e pertanto si incarica il Segretario medesimo di fare un giro di ispezione e propaganda per tutte le sezioni allo scopo anche di prepararle al prossimo Congresso Provinciale.

Il Segr. comunica come nei giorni 21 e 28 del prossimo mese il Circ. Giov. di Ragazzola inaugurerà con una festa e con un comizio, la propria bandiera. Perciò egli ritiene che data favorevole per tenere il Congresso, il Congresso stesso potrebbe quindi tenersi a Ragazzola nel giorno che quei compagni faranno la loro manifestazione.

Su questo argomento prendono parola parecchi dei presenti, quindi si delibera che il Congresso Provinciale debba tenersi a Ragazzola in uno dei giorni suscitati.

Si procede poscia alla compilazione dell'ordine del giorno e alla nomina dei relatori il che risulta come segue:

ORDINE DEL GIORNO

1. Relazione Morale e Finanziaria (rel. Galaderni);
2. Antimilitarismo e anticlericalismo (rel. Ambroggi B.);
4. Guerra e Religioni (rel. A. Toscani);
5. Rapporti col Partito, colla Fed. Naz. e colle organizzazioni economiche (rel. A. Grisoli e Concari);
6. Nomina del Comitato.
7. Varie.

Con apposita circolare i circoli saranno avvertiti del giorno preciso del Congresso e delle norme da seguirsi.

Prima di sciogliersi, i convenuti votano un ordine del giorno contro la guerra e di plauso all'*Avanti!* all'*Idea* e all'*Avanguardia*.

Il Segr. Fed. G. Galaverni

Federazione giov. soc. della Campania

Il Comitato Centrale comunica la costituzione del Circolo Giovanile Socialista a Pozzuoli. Grazie alla propaganda svolta dal compagno N. Martino coadiuvato da altri giovani volenterosi si è potuto fondare un circolo socialista in una città asservita al partito clericale, come è Pozzuoli, ma che speriamo saprà risvegliarsi a nuova vita risuscitando nelle masse operaie lo spirito di organizzazione. Mandiamo il nostro saluto ai bravi compagni, sicuri di averli sempre al nostro fianco nelle lotte per l'idea socialista.

Pregato dal Comitato Eduardo Venditti fu a Torre Annunziata, ove lo sciopero dell'arte bianca si svolge ad oltranza.

La splendida lotta che il proletariato di Torre sta combattendo con entusiasmo ha avuto già le sue vittime.

Il Tribunale di Napoli ha condannato tutti i 25 scioperanti arrestati sotto diverse imputazioni, a pene varianti da 15 giorni a 6 mesi di carcere, negando il beneficio della condanna condizionale. Il sacrificio dei compagni è stato però di sprone agli scioperanti che hanno deciso di resistere fino all'estremo. Noi auguriamo loro con tutta l'anima la completa vittoria!

Il segretario federale si recherà domenica 31 a Cimitile, per gettare le basi di una sezione giovanile. Altri compagni saranno anche a Pozzuoli, Torre Annunziata, Castellammare.

Federazione Giovanile Socialista Pugliese

Grande comizio pugliese contro la guerra

La Puglia nostra, che sarà fra non molto la terra classica del socialismo nel mezzogiorno, allorchè le tante rigurgitanti energie fattive saranno coordinate e incanalate nell'alveo di un'azione gagliarda e ritmicamente costante, ha confuso in uno i suoi cuori, i suoi cervelli ed è salita da essa la serena parola della condanna morale a questa guerra che è una delle manifestazioni storico-sociali della fase economica capitalistica.

Il capitalismo cerca punti d'appoggio per la sua conservazione, perchè egli vede il suo tramonto, e la nostra borghesia terriera, vivendo di rendita, per aver affittati i suoi latifondi in piccole frazioni a piccoli proprietari ed anche alle masse dei braccianti, si è entusiasmata ai sacri bollori armigeri, perchè ora ed è assicurata la conservazione perfetta della sua propria pelle. La strombazzata colossale emigrazione nelle terre libiche delle moltitudini agricole meridionali, è uno di quei specchietti nazionalisti per abbarbagliare il paese credenzone, imperciocchè vi è un fatto trascuratissimo, per cui l'emigrazione ha subito in questi ultimi anni una decrescenza che va in ragione diretta dell'aumentare e dei piccoli proprietari e, se così possiamo chiamare anche quelli che prendono in affitto 3 o 4 are di terra, ciò *che li lega al luogonatio* e li distoglie dal fuoruscire. I fuorusciti sono per lo più artigiani, che questa classe esiste nelle nostre plaghe ancora estesissima, di cui quelli che lanciatisi arditi attraverso l'oceano per confondersi nella vita agitata, multiforme delle grandi metropoli americane, non andranno certamente a lavorare nei paesi barbari trogloditici delle lande africane, che si estendono sin nelle nostre Calabrie, Basilicata e negli Abbruzzi montuosi.

Così mentre la guerra costerà sangue e miseria a tutto l'Italo popolo, le terre conquistate serviranno allo sfruttamento dei pezzi grossi del capitalismo nordico, il quale ne uscirà rinsaldato in sè, col dominio crescente del militarismo guerrafondaio che chiederà nuovi salassi incoscienti lo seguiranno sanamente curate delle libertà e delle più importanti riforme sociali.

La Germania [illegible] il suo bil[ancio] di guerra altri ben 225 milioni per gli [illegible] e così di ripercussione in ripercussione dopo la guerra ci sarà anche per noi il nuovo salasso! Aumenta la forza militare d'ogni nazione aumenta la sfiducia internazionale, si stabilisce il periodo di nuove guerre [illegible]

I popoli [illegible] del nostro [illegible] perchè!

E [illegible] devono ricorrere a quel mezzo [illegible] della Tribuna [illegible]

Sulle piazze e nei Parlamenti dappertutto sia guerra e guerra decisiva.

La Puglia nostra sta compiendo tutto il suo dovere. Il compagno Lerda può dire come il popolo nostro sa rispondere all'appello. Al grande comizio contro la guerra tenuto a Corato [illegible] due congressi donde un'azione chiara e pugnace sarà il voto unanime di questi conservi.

Andria

Raimondi Luigi

Dall'Italia settentrionale

TORINO-CENTRO (D. G.) — *Cose di casa nostra* — Alla riunione della Comm. Esec. il lunedì 25 si deliberò di aderire alla riunione di tutti i circoli educativi e giovanili indetta dalla C. E. della sezione torinese del partito per accordarsi sulle modalità nello svolgimento della conferenza del Vaina che si terrà la sera di sabato 30 marzo nel salone dell'Associazione Generale degli operai. Si invitano i giovani ad intervenire numerosi onde riesca una imponente manifestazione contro la guerra.

Si deliberò pure una vasta azione antimilitarista e contro la guerra con comizi privati e con distribuzione di opuscoli in tutte le periferie nei circoli educativi socialisti.

D'accordo col circolo Borgo Vittoria, ed altri si ricostituirà un gruppo ciclistico giovanile socialista col precipuo scopo di promuovere gite di propaganda nei dintorni di Torino.

Domenica sera arrivarono alcuni nostri compagni adulti e giovani elettori che si recarono ad Alessandria in occasione della elezione del deputato del collegio, furono ricevuti alla stazione entusiasticamente passando una lieta serata festeggiando la vittoria del candidato socialista e la meravigliosa affermazione del nostro Musatti a Venezia.

SAN REMO (Irriducibile — Ritardata) — Nella seduta di Martedì 10 scorso, dopo che i compagni Mangano e Venturelli ebbero parlato per oltre un'ora illustrando le fasi della guerra di Tripoli venne votato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti di Sanremo mentre protestano contro il reazionario governo di Giovanni Giolitti che è causa della guerra; plaude alla energica e coraggiosa campagna antiguerresca dell'*Avanti!* dell'*Avanguardia* e di tutti gli altri giornali che tale campagna sostengono; Biasimando il contegno di quei deputati socialisti (?) che hanno tradito la causa proletaria.

Nella stessa seduta venne accettato a socio il compagno Gazza Rodolfo.

MAGRE' (Tresso F.) — *Ciarlataneria clericale* — Anche nel nostro paese, come in tutta Italia, i nostri clericali hanno voluto dimostrare, con un discorso eminentemente *patriottico*... a suon di contanti, recitato dal pulpito, il loro *sviscerato* amore pel nostro *amatissimo* sovrano, e la completa dimenticanza sul passato riguardo a quella piccola cosa che si chiama XX Settembre.

Noi non ci meravigliamo di questo fatto, e neppur ne siamo scontenti; soltanto ci permettiamo ricordare a coloro che son caduti nella rete, i versi del Carducci: « Quando si dan la mano Cesare e Piero, da quella stretta sangue umano stilla, Quando il bacio si dà Chiesa ed Impero un'astro di martirio in ciel sfavilla ».

Cose di casa nostra — Nella seduta della scorsa settimana, il compagno Tresso dopo aver data la relazione del Congresso veneto, rassegnò le proprie dimissioni da segretario, per poter dedicarsi alla propaganda esterna; a surrogarlo venne chiamato il bravo compagno Panizzan Luigi, che siamo certi saprà compiere il proprio dovere con zelo inappuntabile.

VILLA S. MAURIZIO — Per interessamento del compagno Bonaccioli è stato costituito un circolo giovanile socialista anche in questo paese. Il nuovo circolo che conta già 22 iscritti ha deliberato di aderire alla Federazione Italiana di Roma ed alla Federazione provinciale di Reggio Emilia e di ritirare 12 copie dell'*Avanguardia*.

CARPENEDO (Intransigente) — *Le solite della polizia* — Lunedì 18 marzo si presentò nell'abitazione del comp. Rigato Amilcare un questurino, e proprio in quel momento si trovava a casa il nostro compagno per compilare lo Statuto pel Circolo di Carpenedo.

Appena il questurino si presentò alla porta di casa il compagno Rigato gli chiese che cosa voleva; e così l'altro rispose: Per piacere chi abita qui? e il compagno nostro disse: La famiglia Rigato. E continuando, il questurino: E' stato contravventore per la bicicletta? No, rispose il Rigato, e con tutto questo il questurino se andò. Questo dunque era un trucco perchè la questura non va in cerca di contravventori di biciclette, ma bensì questo bel gesto poliziesco che ha tentato il delegato Di Palma dovrà star a bocca asciutta e noi giovani gli rideremo in faccia.

Lutto socialista — Giovedì 21 a Venezia cessava di vivere il compagno Attilio Squarcina. Egli fu l'uomo che ha fatto sorgere anni addietro il movimento operaio e socialista nel Comune di Mestre. Ai funerali che ebbero luogo venerdì 22 il nostro circolo era rappresentato dal nostro segretario Rigato Amilcare.

E perciò il Circolo Giov. soc. « Amilcare Cipriani » di Carpenedo manda vivissime condoglianze alla famiglia.

LEGNANO (Montoli Giuseppe) — Martedì 19 c. m. si tenne alla sede del nostro Circolo giov. socialista, davanti a numerosi intervenuti tra cui notavano varii simpatizzanti le nostre idealità, una conferenza commemorativa di 41.o anniversario della Comune di Parigi; oratore Giovanni Bensi, noto propagandista di Milano, che tanto spende della sua attività per la propaganda fra i giovani, e che già spesse volte gentilmente si prestò a parlare in mezzo a noi.

Presentato con vive parole dal compagno Mondelli Oreste, che presiedeva, comincia a parlare applaudito dai presenti che non sanno frenare tutto il loro entusiasmo, Giovanni Bensi, che con frase molto epigrafica e convincente, ricordando tutti i gloriosi fatti della Rivoluzione sociale che tanto sangue costò al proletariato francese, si scatena contro la nota figura opprimente di quel Thiers, spiegando minutamente, fra l'altro, la natura di questo uomo crudele, malvagio; rivolse poi il fervido augurio ed a nome dei presenti fa voti che Amilcare Cipriani ritorni in Italia senza la grazia regia e sovrana che si vuol chiamarlo, senza il permesso d'una monarchia inacata che spesso verso di lui tutto l'odio, non riconoscendo tutto il suo glorioso passato, a combattere per la nostra causa, per il socialismo, insomma per la realizzazione di una società migliore ove non vi fossero più sfruttati e sfruttatori che godono del lavoro altrui, che ora sono sulle spalle del proletariato avvinto alle catene del capitalismo che non conosce limiti di sfruttamento, che come una sanguisuga si compenetra nelle viscere del povero lavoratore per succhiargli ignominiosamente perfino l'ultima goccia di sangue. Chiude il suo dire fra l'attenzione di tutti, inneggiando al socialismo ed incoraggiando i giovani, ora adoperati [illegible] da macello, da quella istituzione borghese parassitaria che è il militarismo sperperatore di tutte le forze di una nazione e che ora in questo triste momento fra la reazione e l'intolleranza dei nostri governanti [illegible] della sua barbarie [illegible] sulle aride sabbie della terra Libica, ove a centinaia vi restano vittime incosapevoli, le nostre più belle speranze, i futuri militanti nelle nostre schiere che andranno alla conquista di [illegible] altre posizioni, [illegible] al regno dell'Umanità!

Si applaude fra l'altro al giornale l'*Avanguardia ed all'Internazionale Socialista!!!*

RAVENNA (R.) — Si è adunato stasera il Comitato giovanile di propaganda sotto la presidenza di Umberto Bianchi. Si è stabilito di incaricare i Commissari Majoli e Mirandi di recarsi quanto prima a Mezzano e S. Alberto per ispezionare quelle Sezioni. Si sono presi accordi per costituire in città una terza Sezione giovanile alla Rotonda.

Si è stabilito di stampare una *lettera dei giovani operai di Ravenna ai giovani studenti delle nostre scuole* per indurli a conoscere ed amare l'Ideale socialista. La lettera sarà consegnata dai nostri giovani prossimamente, all'uscita degli studenti delle scuole.

Una circolare verrà diramata a tutte le Sezioni giovanili per raccomandare la sollecitudine nel versamento delle quote Federali.

BOLZANETO — *Le gesta di un ex Socialista* — Quando venne fra noi il compagno Gaggi Guglielmo dichiarandosi socialista, lo accogliemmo nella nostra fiducia. Guai a chi avesse messo in dubbio l'onestà del Gaggi.

Nelle elezioni dell'anno scorso, per nominare la commissione esecutiva, fu nominato al delicato incarico di Segretario della nostra sezione. Ma qui venne il guaio. Cominciò a trascurare l'assemblee, a prendere certe compagnie borghesi ecc. sinchè non pose più piede nella sezione, malgrado i nostri ripetuti inviti, per dar conto alla locale Società di Mutuo Soccorso di certi biglietti di una lotteria a lui affidati e a noi del Circolo per vari cartellini.

Ma il proverbio dice: Non vi è peggior sordo di chi non vuol intendere. Dirate voialtri, e i denari dove li aveva messi? I denari l'aveva spesi in compagnia di certe donnine allegre.

Ed ebbe ancora il coraggio, di dichiararsi socialista. Lo additiamo a tutte le sezioni, che stiano all'erta da simile persona.

DIOLO DI SORAGNA — *Riunione del Circolo socialista giovanile* — In sua adunanza, del-

libera di acquistare un proprio distintivo da applicarsi al braccio per ogni singolo socio.

Dopo breve discussione furono distribuite le tessere federali del 1912. I soci votarono un ordine del giorno di protesta contro la guerra, per la quale protestiamo vivamente perchè solo è voluta da pochi speculatori sullo scopo di affamare il popolo italiano mentre tanti milioni si gettano nella Libia, lasciando incolte migliaia di ettari di terreno in Italia.

In altra adunanza si tratterà di tenere a Saragna una pubblica Conferenza sullo scopo di illuminare il popolo su tale impresa.

CORNIGLIANO (G. Pesce) — Sembra impossibile che l'umile mia firma su le corrispondenze da questo paese abbia a impermalire tanto il Sig. Cartabianca, e l'*Edera* i quali trovano posto a sufficenza per mirare e interloquire sulle mie modeste cose un giovincello mio pari, non meriterebbe tanto, in questo caso c'è da farmi inorgoglire. Non mi curerò delle questioni precedenti che riguardano le due Società ma soltanto dico che i Socialisti di Ravenna non hanno fatto mai i krumiri, in danno dei loro fratelli in mestiere. Se li ho tacciati da Repubblicani tipo Ravenna è che leggendo e comprendendo s'impara.

A dispetto vostro seguiterò sempre a tenere alto il nome del Socialismo, e lotterò per far della propaganda genuina e non delle coalizioni di elementi eterogenei e degradevoli quali siete ogni uniti in dompiotto.

CILAVEGNA (Ceru). — Con l'intervento di un discreto numero di soci, sabato 23 c. m. si svolse un'importante assemblea che, riassumendo, deliberò:

1. Nomina di una commissione, incaricata di provvedere la bandiera pel il 28 aprile composta dai soci Maccaferri F. e Sino Luigi Corbella; Omodeo, Vannone e G.

2. Ogni socio è obbligato contribuire alla sottoscrizione pro bandiera, con un contributo minimo di L. 0.20.

Messa la votazione con 14 voti contro 10 si deliberò di ornare la bandiera con frangia nera, simbolo rivoluzionario.

Convocazione della Commissione — Si pregano i soci componenti la commissione di non mancare martedì 26 c. m. dovendo procedere all'acquisto del materiale per la bandiera.

Passeggiata — Domenica si recarono a Gravellona a far visita al circolo giovanile costituito da quei compagni da circa sei mesi, alcuni nostri soci. Ci trattenemmo colà circa un'ora ed ebbero occasione di far conoscenza coi valorosi compagni dei Piccolini, i quali aspettano da giorni a giorni la liberazione d'un loro amato compagno da 5 mesi in carcere per la dimostrazione contro la guerra avvenuta il giorno 26 settembre 1911. Al compagno dei Piccolini vada il nostro saluto.

MESTRE (Ribelle) — *La perdita di un nostro compagno* — A Venezia dove aveva la sua famiglia giovedì 21 u. s. spirava assistito fin all'ultimo respiro dalla fede socialista il nostro carissimo compagno Attilio Squarcina consigliere comunale di Mestre.

Il buon compagno Attilio da ben 25 anni militava nelle file del partito socialista difendendo strenuamente la causa del proletariato, dell'umile e del pensiero.

Venerdì 22 ebbero luogo i funerali puramente civili che riuscirono veramente imponenti per il numero di compagni ed operai accorsi da Mestre, Murano, e Venezia per portare all'ultima dimora la salma del caro Attilio.

Notammo i valletti del Comune di Mestre col sindaco e molti assessori e consiglieri comunali.

Le rappresentanze, in bandiera della sezione socialista di Mestre, Murano e Venezia, dei circoli giovanili di Mestre, Murano e Carpenedo. Molte corone di garofani rossi, della famiglia, del Comune di Mestre, dei socialisti di Mestre, degli amici circondavano la salma. Seguivano il feretro molte centinaia di compagni e lavoratori di Mestre, Venezia e Murano.

Prima che la salma venisse trasportata al Camposanto parlarono il Sindaco Aurelio Cavalieri per Comune di Mestre, Ugo Vallenari pei socialisti di Mestre e Amilcare Dugato per i giovani socialisti di Mestre e Carpenedo. Alla desolata famiglia le più sentite condoglianze dai giovani di Mestre che piangono addolorati la perdita del loro caro compagno Squarcina.

VOLTRI (R.) — *Assemblea* — Sabato c. m. ebbe luogo l'assemblea del nostro circolo. Fra le pratiche più importanti si notarono, la prima riguardante la Casa del Popolo. Dopo alquanta discussione riguardo all'aderire alla formazione del comitato approvò la nomina del compagno F. Perodi. La seconda; si propose di aderire, incaricando i compagni Casalino e Graffigna, al grande comizio contro la guerra a Sestri Ponente. Terza, dopo alquanta discussione si approvò di ritirare l'*Avanguardia* e di rivenderla nuovamente noi perchè la maggioranza dei compagni non si cura del ritiro. Furono nominati a rivenditori i compagni Ricbardo e Vollartuo C.

Vi do alcuni particolari intorno alla grande festa danzante che ebbe luogo ora, riferendo al prossimo numero più ampi particolari.

La festa è stata rallegrata da uno scelto concerto, non si conoscono però ancora i risultati: fra i premi più importanti della lotteria si poterono notare due bellissimi orologi, ornati, dono del C. G. S. V., un bellissimo quadro raffigurante Carlo Marx, disegno in pittura, splendido lavoro del compagno A. Tubino. Numerose bottiglie di vino, dono della Cooperativa di Produzione e Consumo e molti altri minori.

Vi terrò informati della festa che come si sa fu a beneficio dell'*Avanguardia* e pro cassa sociale.

CASALE SCODOSIA (B. A.) — È già due volte che si è indetta l'adunanza del nostro circolo, ma l'intervento dei soci fu sempre esiguo.

È un fatto proprio che addolora al vedere tanta apatia e spensieratezza fra i giovani compagni. Ma è proprio in questi giorni o compagni in cui ferve questo conflitto guerresco, traendone un immane sperpero di giovani vite umane, che vi assale la più dolorosa apatia?

Mirate bene o giovani questo doloroso spettacolo per la classe proletaria, pensate al pianto di tante madri che non possono più abbracciare i loro figli, che solo per gli interessi borghesi vengono scozzati nelle sabbie africane, e non indugiate ancora a prendere il vostro posto di combattività, purchè questi dolori, queste ingiurie umane siano presto scemate.

Adunanza — Per martedì 2 aprile avrà luogo un'Assemblea ordinaria dei soci che da molto tempo se ne stanno indifferenti mancando sempre all'appello.

IMOLA (V. V.) — *Conferenza Domenico Zavattero* — D'iniziativa dei componenti la «Biblioteca del Libero Pensiero» giovedì sera ebbe luogo la conferenza Zavattero sul tema «Cosa intendiamo per libero pensiero».

Affermò la necessità nell'operaio di studiare e di istruirsi, non accontentandosi della scuola obbligatoria borghese, che così pochi anni d'insegnamento non potrà mai essere fine a se stessa. Inneggia all'istruzione laica, scevra di pregiudizi, di quei pregiudizi che sono purtroppo strumento della borghesia contro la classe dei lavoratori. Con calde parole, incita il proletariato ad istruirsi perchè non basta agitarsi per la propria emancipazione, quando poi non si ha la coscienza e la forza intellettuale di bastare a guidar sè stessi. Alla fine fu applaudito dal numeroso uditorio.

Comizio contro la guerra — A Bobamo parlarono Mosara pei giovani, e Corsi, trattegiando l'uno il problema dal lato internazionalista, e l'altro dal lato del danno che ne risentiranno le classi operaie sotto tutti i rapporti. Furono acclamatissimi.

Nell'adunanza della Direzione si diede incarico al segretario di premere sul Comitato Centrale, perchè venga scelta Imola a sede del Congresso Nazionale Giovanile.

MERCATO SARACENO (Jeune). — Ci viene comunicato che sta per sciogliersi la nostra Federazione Romagnola.

La cosa non ancora accertata, ma che alcune circostanze fanno avvalorare, sarà causa certa di dolore per chiunque avesse concepito speranze sul nostro movimento.

Comunque sia noi chiediamo che lo scioglimento avvenga dopo che tutti i giovani di Romagna lo acconsentiranno in un prossimo convegno.

Ci permettiamo però chiedere: — Possibile che in questa Romagna i giovani siano tanto deboli da non potar costituire un organismo a parte?

Gli elementi certo non mancano, manca forse la fede?

La Romagna giovanile socialista dia uno sguardo all'ora che passa e... mediti!

— Ai compagni di Venezia e di Firenze, l'incitamento alla lotta e l'augurio nostro e della sezione adulta.

Con la loro vittoria vada all'Italia borghese la protesta del proletariato contro la guerra presente.

— Ai compagni del nostro movimento locale un piccolo appello: *Non dormite!*

CORNIGLIANO (G. Pesce) — Riuscitissima fu la festa nel locale del Circolo giovanile socialista «Francisco Ferrer» dato il concorso di tutti gli amici e compagni.

Agli amici e sopratutto al gentil sesso rappresentato, vada il nostro ringraziamento.

In detta festa non si mancò certo di alzare il grido di protesta contro l'infatuazione guerrafondaia nazionalista, che oggi tiene legati un'infinità di figli del popolo, nelle sabbie aride della Tripolitania.

Il compagno Prato d'Alessandria seppe colla sua parola facile e bella dare alla protesta quella forza che essa merita.

Dopo espresso l'augurio di completa vittoria nei collegi di Alessandria e Venezia, la festa proseguì con un'alacrità degna di nota in quelle dure fino alle prime ore del mattino.

Al compagno Prato vada il nostro saluto e il ringraziamento dei socialisti liguri.

ONEGLIA (Roveda) — *Il Convegno di Diano S. Pietro* — I socialisti di Diano S. Pietro e paesi circonvicini hanno dimostrato ancora una volta il loro entusiasmo per la fede che abbracciano, e sono venuti tutti domenica, 17 corr. a sentire i tre compagni: Avv. Enrico Gandolfo, avv. Nino Bruno e G. M. Serrati.

L'argomento principale da trattare si capisce fu la guerra contro la Turchia.

Mentre gli oratori sfilavano la loro matassa contro la brigantesca impresa erano spesso interrotti da fragorosi e prolungati applausi degli astanti.

Vuol dire che il proletariato del mandamento di Diano Marina è come il proletariato di tutta l'Italia, avverso anche lui alla maledetta impresa.

La Pubblica Sicurezza ha voluto mettere il suo zampino; si distribuivano delle copie del «Seme» e del giornale «La Lima»; volete crederlo che il colore del seme eppure non è compromettente e verde chiaro) ha attirato l'occhio della P. S. che credendo fosse l'opuscolo contro la guerra e ancora di più credette opportuno sequestrarli.

Però con poco effetto, più di mezzi erano già distribuiti.

Riunione privata — Alla riunione privata erano presenti i rappresentanti di tutti i paesi del mandamento.

Si presero accordi per la restaurazione delle Sezioni già esistenti e per la formazione di nuove, facendo appello a tutti i compagni di cominciare una vita di sera propaganda socialista.

Avviso — I soci del Circolo Giovanile sono avvisati che la sede del Circolo stesso è nei nuovi locali della Sezione Socialista e Leghe di resistenza in Piazza Doria (vicino al buon Gigio).

CILAVEGNA (Ceru). — *Cose nostre* — Sabato 16 corr. m. ebbe luogo l'assemblea ord. del nostro circolo.

Dopo aver accettato a socio il giovane Omodeo G. di Pereguato, il giovane Isola Pietro si incominciò la discussione in proposito del tanto desiderato vessillo, del quale il circolo è debitore.

Si svolse la discussione molto chiassosa, infine si stabilì di riunire il Circolo in una assemblea straordinaria e proporre in quella una sottoscrizione fra tutti i soci e forse anche fra gli adulti.

Si prega nuovamente ai soci arretrati di mettersi al corrente col circolo, in caso negativo saremo obbligati a pubblicare i loro nomi in questo giornale.

Babanin — Questo sembra essere il sopranome che fra i mille altri assegnatoci abbia a prevalere. Questa parola, nel suo vero senso significa colui che fa del male, che punisce; ciò che noi non facciamo, non sfugge ai bimbi, vere vittime dei preti, i quali appena ci vedono, ci lasciano passare e poi si mettono a gridare: «babanini, babanin».

Qualche volta vengono anche a spiare l'uscio del nostro circolo, credendo di veder quella bestia che occupa sempre il loro ancora semplice cervello: il diavolo. Poi fuggono gridando come passeri rincorsi da qualche gallina. Questo, non lo neghiamo, l'avremo fatto anche noi, da bimbi, perchè ce l'avessero ordinato. Ma di chi la causa, sopra chi deve cadere il disprezzo? Su colui che ci ha insegnato, in questo caso sono quei corvi, quei predicatori del disprezzo.

SAVONA (Sugherini) — *In casa nostra* — Nell'ultima assemblea tenutasi oltre all'approvazione di diverse importanti pratiche, essendo prossimo il congresso prov. Ligure da tenersi costì dietro proposta del compagno Gonella, venne approvato il tassamento di L. 1 mensili nel periodo di tre mesi per far fronte alle spese e la propaganda già iniziata nei paesi circonvicini con esito soddisfacente.

Domenica 2 ci recheremo ad Albissola per presto costituirvi un Circolo e domenica 31 a Zinola dove cercheremo di costituire in Circolo il gruppo colà esistente.

S. QUIRICO (Lignerone G.) — *Un compagno colpito dal lutto* — La sera del 22 u. s. cessava di vivere fra il compianto della famiglia, e dopo lunga e penosa malattia il padre del nostro compagno Roncallo Emanuele.

Al compagno così tristemente colpito giungano da queste colonne le nostre condoglianze.

SESTO IMOLESE. — *Vita nostra* — Constatiamo con vivo piacere, il continuo accrescersi nelle nostre file di nuovi compagni, giovani invero ma che promettono di dare tutte le loro energie per la causa nostra. Ai compagni dirigenti il compito di far sì che queste reclute, arruolate in un momento di puro entusiasmo, abbiano a diventare veri militi coscienti ed entusiasti del nostro ideale.

E soci sono: Contoli Giovanni, Tampieri Enrico, Minardi Fausto, Rebeggiani Giuseppe, Brini Anselmo, Rebeggiani Guido, Contoli Dante, Negrini Antonio, Villa Tommaso, Contoli Mario, Tirapani Giuseppe, Brini Guido.

Dopo l'approvazione dei soci, il compagno Rebeggiani Francesco prende la parola proponendo di formare un gruppo ciclistico fra i soci, per le gite di propaganda da farsi nei paesi vicini, essendo molti di essi provvisti di bicicletta.

Dopo breve discussione il Rebeggiani propone un ordine del giorno dando l'incarico al compagno M. A. di aprire le iscrizioni, e appena che sia raggiunto un numero considerevole, di organizzare subito le gite.

Contro la guerra. — In un'ultima assemblea la nostra sezione votava un ordine del giorno di plauso all'*Avanti* ed all'*Avanguardia*, per la loro nobile e coraggiosa campagna antiguerresca.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Centro) (Chimalu). — *Teppismo* — Indetta dalla Lista dei reduci dalle patrie battaglie, ebbe luogo Domenica 17 marzo, una manifestazione di protesta contro l'attentato al Re.

Questa manifestazione era composta; escluso qualche vecchio veterano, di tutti i bambini delle Scuole comunali, e di tutta la ragazzaglia studentesca e della Unione Liberale, che non par loro vero di cogliere certe manifestazioni, per commettere ogni genere di *teppismo* verso chi non la pensa come loro.

Durante il percorso della *grande manifestazione*, i giovani *San Culotti* provocavano coloro che avevano un garofano rosso all'occhiello della giacca, oppure una cravatta nera svolazzante al collo.

Ma questo è il meno. Il comp. Cesari Vasco Prorocari, mentre passava la dimostrazione era in tram, leggendo il nostro battagliero giornale l'*Avanti*. A tal vista quei giovani prodi dell'*armiamoci e partite*, fecero come i tacchini quando vedono il rosso, si slanciarono contro la vettura, tagliarono la corda della puleggia, e trascinarono giù il compagno nostro, e lo tempestarono di pugni e di bastonate e, si capisce, tutto ciò fu fatto sotto gli occhi dei poliziotti, i quali, anzi invece arrestarono il nostro compagno e gli imbastirono un processo.

Ora tutto ciò è mostruoso, le domandiamo se sono cose da persone che intendono portare e parlare di civiltà.

Noi accertiamo i signori dell'Unione Liberale che la gioventù socialista fiorentina è stanca di tutte queste sopraffazioni, ed invochiamo a chi di ragione, a far rispettare tutte le idealità, perchè il *giuoco dura poco* dice un vecchio adagio, altrimenti faremo sentir loro di buone bastonate sul groppone.

A buon intenditor...

Nella giornata, i compagni Sarpeu e Orzalesi, incontrarono alcuni giovani, che vantavano di aver bastonato il nostro compagno Cesari, essi non fecero molte chiacchiere, si slanciarono contro, e ne avvenne un terribile pugilato tanto che uno di quei prodi della mattina, doveva recarsi all'ospedale e farsi dichiarare guaribile in 8 giorni.

Il 9 ha avuto luogo per direttissima il processo contro il compagno Cesari, per rispondere del reato di aver gridato *Abbasso la guerra*. Il P. M. chiese, in omaggio alla libertà di pensiero, 5 mesi di reclusione, ma dopo la bellissima e violenta arringa del carissimo compagno on. Giuseppe Pescetti, venne assolto per non provata reità.

Domenica ebbe luogo lo spettacolo, alla Camera del Lavoro, a beneficio della Sezione nostra.

Il concorso dei compagni e degli amici fu tale, tanto che abbiamo replicato, e Domenica verrà rappresentata *La Morte Civile* di Giacometti.

I compagni tutti sono pregati di non mancare.

SIENA (A. G.) — *Cose di casa nostra* — Il 10 marzo u. s. ebbero luogo l'annunziate elezioni dei 3 membri del comitato, causa l'ultimo ordine del giorno votato dal nostro Fascio. Alla votazione a cui presero parte molti compagni riuscirono eletti Arcioli Giuseppe e Biotti Angelo e soccombè per alcuni voti Pasquini Guglielmo. Intanto questi 2 eletti insistono per mezzo di una lettera nella loro dimissioni e non sarà male che si venga ad eleggere altri: non già per porre un voto di sfiducia a questi eletti, ma anche perchè non si venga a causare una crisi che potrebbe essere abbastanza disastrosa.

Per Domenica 24 vi sarà una nuova votazione e speriamo l'ultima e si venga a riprendere quella combattività e attività che non è mai mancata fra questi giovani.

Università Popolare — Quest'Università Popolare sorta per mezzo degli studenti universitari senesi e che tanto fervore ha incontrato nel nostro proletariato, speriamo che non venga a meno per il programma che si è prefissa di svolgere, ada da queste colonne il nostro plauso ai Sigg. Fratini e Roselli che tanto disinteressatamente danno la propria opera a beneficio del popolo.

Indecente gazzarra e teppismo ributtante — La notizia dell'attentato al re mosse in subbuglio tutta Siena per opera dei soliti studenti, che invece di una manifestazione fecero una loro solita pagliacciata. Non siamo noi a distogliere certe affermazioni e ce ne guarderemmo bene: solo ci dispiace che in così voluta grande manifestazione vi entrasse ancora l'odio interessato di certi pezzi grossi. Alla Casa del Popolo vanto di tutti i partiti, eccetto i piccoli giovincelli e pagliaccetti di tutte le stagioni, e ritrovo delle organizzazioni, i nostri eroi delle pagliacciate vollero fischiare il locale per la magra scusa dell'attentato al re. Però la «Siena Nuova» per mezzo di molti iscritti ha protestato e si prevede, che ne seguiteranno in questo ributtante puzzaiolismo delle serie conseguenze. Il proletariato senese ha lanciato il suo basta, se no, vedremo il seguito la *debacle* di tutte queste teppistiche manifestazioni, fatte ed escogitate anche dal Sindaco di Siena.

ALBANO — Il 22 u. s. ebbero luogo i funerali per i caduti in Libia. Nel tempio riccamente parato a lutto, si ergeva un alto tumulo contornato da molti candelabri con ceri accesi, trofei d'armi, bandiere tricolori. Fra gli intervenuti si notavano le più spiccate personalità cittadine.

I negozianti, durante la cerimonia, chiusero i loro esercizi, per rendere il loro contributo di dolore all'immane tomba dei fratelli caduti. Ma in realtà essi resero omaggio ad una fazione politica, che prendendo a pretesto la religione mira principalmente a fare quanto meglio sia possibile i propri affari acconciandosi a questa form di reggimento politico.

Davanti alla morte, non v'ha essere pensante che non debba rimanere meditabondo e perplesso; ammirato, quando la morte è affrontata nella bellezza dell'atto eroico. Questi sentimenti vengono abilmente sfruttati da qualsiasi setta religiosa.

Non si può commuoversi ad un tempo determinato. Non si può in un giorno, in un'ora, elevare il tono della commozione, quando da mesi e mesi si vive l'angoscia più tesa. Ed il benpensante ha malignamente notato che per la cerimonia qualche negoziante non ha chiuso il suo negozio. Costoro si sono associati a noi, nel non partecipare al lutto momentaneo, perchè all'infuori di ogni principio politico e religioso il dolore lo concepiamo in una maniera assai diversa.

Tutta la riserva del vostro sentimentalismo e della vostra pietà pare si esaurisca in solo scoppio meraviglioso, come la polvere irridente dei fuochi d'artificio, che, dopo avere abbagliato il cielo per un istante, lo ripiomba in oscurità più profonda...

Si dirà che ho voluto dir male di tutti, non importa, chi scrive non ha mai sollecitato il consenso altrui.

E se ai nostri principii non [redacted] la fede degli altri, per nulla abbattuti nè vinti attenderemo fidenti che altri tempi più favorevoli ne apportino i frutti.

CARRARA (Grifo). — Finalmente, dopo una stasi indecorosa, dovuta a diverse cause, sembra che il nostro Circolo Giovanile, sia per riprendere la passata attività. Infatti, nell'ultima Assemblea Generale, presenti numerosi soci, venne fatta l'istallazione del nuovo comitato nelle persone dei compagni: Ferroci Guido, segretario politico; Petrucci Vittorio, segretario interno; Tramontana Ugo, amministratore; Lazzeri G. Migliarini, Ratti e Galeotti, Consiglieri.

Il segretario pol. Ferroci espose un elaborato programma di lavoro, ricco di ottime proposte e di un esteso programma di azione: alla fine accolto da applausi unanimi. Il nuovo Consiglio ha fatto formale promessa di riorganizzare tutte le sparse forze non solo di Carrara ma di tutta la Provincia e fida molto nella collaborazione di tutti i compagni.

Intanto sono già state ritirate 30 tessere federali; abbiamo già riattivata la vendita dell'*Avanguardia* e speriamo entro Aprile di indire un Congresso Provinciale.

Si organizzeranno gite di propaganda e contiamo davvero di ritornare a scuotere tutte le energie fattive, da lungo tempo assopite. Con oggi dunque, anche Carrara ritorna ad essere nel nostro movimento, una parte non disprezzabile. Anche i compagni preposti alla direzione del nostro movimento locale ci danno il sicuro affidamento di un'opera attiva ed intelligente ed auguriamo anche feconda di ottimi risultati.

Se però il nostro movimento, una volta molto florido, si trovava in pessime condizioni, anche gli altri Partiti non hanno niente da invidiarci, con la differenza però, che mentre per noi è già risolta la crisi in costoro perdura e si accentua. Infatti del Partito Repubblicano, tanto giovane che adulto, si trova senza capo e senza coda, disorientato, diviso e dilaniato da questioni interne, riguardo specialmente ai diversi pareri discordi sull'impresa libica. Il loro giornale è divenuto il raccoglitore del pettegolume cittadino.

Del art. Monarchico e Giovani borelliani giova non parlarne poichè non ne abbiamo davvero le prove evidenti della loro stessa esistenza.

I cosidetti democratici-radicali sono le vere anguille politiche per eccellenza e non merita conto starci dietro. In mezzo a tutto questo sconquassamento generale, solo il nostro Partito sembra ritrovare tutto se stesso ed i giovani intanto ne danno la prova evidentissima.

DOGANA (Arzilli Francesco). — Ritardata. — Domenica 10 marzo nella nostra borgata avemmo l'annunciato comizio, che doveva avere lo scopo di protesta contro la guerra, come già (benchè il tema non fosse direttamente contro) tuttavia il compagno Ugo Barni si trattenne a fine e principio con esso, spiegò con tanta facilità quali fossero le cause principali del socialismo e quali fossero i suoi passi fatti in avanti, e ben riconosciuti da tutta la democrazia Internazionale. Inutile sa[illegible]be rievocare il bellissimo discorso che tratteggiò gli intervenuti acquistando la più ampia simpatia di oratore, da parte di tutti.

Il Comizio terminò fra la più alta attenzione, suscitando grande entusiasmo negli uditori.

Al Barni vada il nostro saluto di affetto, ed ai giovani socialisti di tutta Italia vada il nostro più profondo pensero di concordia socialista, evitare ogni e qualunque sezione nel nostro fascio Giovanile, se nonchè sarebbe la causa di grave conseguenza per il nostro partito, giacchè i nostri primi, cioè i vari Bissolati, se la danno per la discordia: noi invece entreremo più forti e più compatti ad occupare quel posto di battaglia, ed a fronteggiare a spada tratta la reazione nazionalista, che in questo momento attraversa sopra di noi.

Intanto il comitato di propaganda si prepara alla organizzazione di un altro comizio da tenersi negli ultimi di aprile o i primi di Maggio.

PESARO — Il circolo Germinal, giovedì si ricostituì in una adunanza generale con il seguente ordine del giorno.

1. Ricostituzione del circolo socialista Germinal,
2. Nomina del Comitato
3. Tessere,
4. Ricevitore e corrispondente del giornale l'*Avanguardia*
5. Numero Unico per il 1.o Maggio
6. Propaganda,
7. Varie

Fu quindi costituito il Circolo con un plauso a tutti gli iniziatori. Si passò poi al secondo comma nomina del comitato il quale riuscì: Giuliani Duilio segretario, Fradelloni Mario cassiere, Betti Leopoldo corrispondente, Meccidi Ottavio ricevitore del giornale l'*Avanguardia*, Gualdoni Renato, Rosati Quinto consiglieri.

Si deliberò al più presto possibile di ritirare le tessere.

Fu sostenuto con molta convinzione la parola del compagno carissimo Leopardo Betti per il numero unico del 1.o Maggio.

Per la propaganda si deliberò tutte le settimane immancabilmente di visitare con una conferenza le nostre borgate cominciando da sabato a Fabbrecce al circolo Aurora.

ARICCIA (Ottorino) — *Incoscienti* — Ora che il Circolo Giovanile, alimentato da nuovi elementi prometteva vita duratura ed incrollabile, un manipolo d'incoscienti indegni di chiamarsi socialisti, con le loro azioni deplorevoli hanno gettato il fango su tutto il nostro operato e su tutte le simpatie acquistate con tre anni di vita.

Sarebbe stato meglio tacere, ma arrogato dai più credo sia giunta l'ora di strappare la maschera da ipocriti a chi abbiamo tenuto per compagni onesti e meritevoli della nostra stima.

Ipocriti ed incoscienti! Questo è l'epiteto che lancio in faccia, sicuro di cogliere nel segno, ai vari Vitelli, Vincenti, Peduzzi, ecompagnia bella, perchè si deve al loro modo di agire se Ariccia proletaria sia stata privata della modesta saletta, unico baluardo di vita politica socialista.

Non parlo poi del Bussolati, della Sezione Adulti, che arrivista e vanitoso si credeva di tener strette in un pugno tutte le giovani energie socialiste di Ariccia.

Compagni l'unico augurio mio è di un pronto riorganizzamento del Circolo e Sezione, ed agl'Incoscienti ed arrivisti *Ponte d'oro*, mentre a voi che nel momento critico per il Partito a cagione della guerra brigantesca, dove migliaia di vittime vengono sacrificate per quei del Banco di Roma, dall'uomo più nefasto d'Italia) e di stringervi compatti e sereni per resistere alla marea di fango che tenta travolgere uomini e cose.

ROVEZZANO (dilc) — Per opera dei Giovani Socialisti di Rovezzano è stata tenuta una numerosissima conferenza sull'educazione della donna, ove parlò applauditissimo il compagno Brun[illegible]chi, mettendo a rilievo principalmente i punti disastrosi della guerra, e le tristi conseguenze che per essa noi lavoratori siamo costretti a subire.

Fu pure votato un ordine del giorno reclamando la completa amnistia per tutti i condannati politici ed uno di completa sfiducia verso quei socialisti (?) che si sono recati ultimamente al Quirinale, reclamandone dalla Direzione del Partito la immediata espulsione.

In casa nostra. — E' stato ammesso a far parte della nostra sezione il compagno Brogi Emilio.

Al nuovo milite dell'Ideale Socialista il nostro benvenuto.

SESTO FIORENTINO (Cresci Ilio). — *Cose nostre* — Il 15 del corr. mese ebbe luogo l'assemblea dei soci con il seguente ordine del giorno.

1. Adesione Federazione Provinciale;
2. Dimissioni Esattore;
3. Communicazioni e varie.

Data lettura del precedente verbale che venne approvato all'unanimità si passa alla discussione in merito dell'adesione alla Federazione Provinciale alla quale aderiscono tutti i presenti.

Morosi — Fu deciso di invitare per l'ultima volta a quei soci che fossero arretrati di 4 ricevute, e che non avessero ritirata la tessera, una lettera ove venissero pregati di mettersi in regola entro il corrente mese per poi dare facoltà al Consiglio di espellerli e di pubblicarli sul giornale *Avanguardia*, qualora entro il suddetto termine non abbiano fatto il loro dovere.

Il compagno Mario Guarnieri si è dimesso da esattore per cause di lavoro.

La carica venne lasciata vacante prendendo l'impegno il Cassiere di occuparsi delle riscossioni.

Si approva inoltre di organizzarsi tutti in lega di mestiere nella locale Camera di Lavoro.

Comizio — Indetto dalla Sezione Socialista (adulti) di qui ebbe luogo domenica 17 corr. un grandioso comizio contro la guerra al quale vi parteciparono 20 associazioni con rappresentanza e circa 2000 persone.

Parlarono applauditissimi il compagno carissimo Ugo Barni per noi Giovani Socialisti e l'on. avv. Giuseppe Pescetti per gli adulti.

Inoltre venne votato all'unanimità dei presenti un vibrato ordine del giorno di protesta contro questa pazzesca impresa Africana e contro quei deputati favorevoli all'opera del governo. Il comizio si sciolse alle ore 5 con il massimo ordine.

VICOPISANO (Ribelle). — Sabato sera 23 marzo si riunì la Sezione G. S. assieme alla sezione adulta per ascoltare la relazione del nostro segretario che fu rappresentante al Convegno G. S. tenutosi la domenica precedente in Pisa.

Con entusiasmo di tutti fu salutata la nascente Federazione sperando di aver l'appoggio anche noi di giovani di correttezza Socialista per combattere tutte le battaglie dell'avvenire.

Venne poi accettato a far parte della S. S. altri due nuovi lavoratori. Inoltre venne deciso ad unanimità di prendere parte al trasporto del vecchio Faustino Sighieri che fu amico di Mazzini e suo vero apostolo, padre dell'on. Ettore Sighieri. Noi riconoscenti, per il suo glorioso passato di fervente rivoluzionario che indossò la divisa per combattere l'oppressore d'oltralpe e che accusò l'infamia dei presenti affamatori di popolo, salutiamo la sua salma con indescrivibile dolore di non averlo più.

Dall'Italia meridionale

ANDRIA (Modugno). — *Assemblea.* — Presiede il compagno Gallo V. Dopo breve discussione vennero accettati a nuovi militi i compagni Malcangi Riccardo e Pusano Riccardo.

Venne infine deliberato da ordinare 10 tessere quale primo prelevamento, del Partito.

Assemblea generale. — Visto l'importanza dell'ordine del giorno da discutersi, i giovani socialisti di Andria, sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà Domenica 31 Marzo nel solito locale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria;
2. Modifiche allo Statuto,
3. Organizzazione interna,
4. Azione antimilitarista;
5. Varie ed eventuali

Si pregano i soci di non mancare.

SAN [illegible] (De Matteis) — Nell'ultima assemblea questo Circolo dopo d'aver approvata all'unanimità la gestione del m. p. presentata dal cassiere, deliberava di far pervenire ai soci morosi — incaricando il Comitato — un biglietto d'avviso perchè paghino i mensili arretrati, se poi facessero orecchio da mercante si espelleranno inesorabilmente. Poscia, dopo d'aver il Segretario rammentato i soci perchè non trascurino il nostro settimanale l'*Avanguardia*, si approvò col consenso unanime l'acquisto obbligatorio — eccettuando però quelli che non sanno leggere — del giornalino *Il Seme*.

Dietro proposta di Matteo Di Nocera si deliberò inoltre di invitare per ogni qual volta occorra convocare l'assemblea non più a parole, ma con biglietti d'invito, tutti i soci

Pio Borani, *gerente responsabile*

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 15-17

[illegible] la [illegible]

I meravigliosi progressi dei primi anni del partito socialista e delle organizzazioni operaie, furono fatti con gli opuscoli.

Non ricordate con quanto ardore di fede noi distribuivamo, quindici o venti anni or sono, opuscoletti, a centinaia e centinaia?

Oggi anche di ciò si fa poco o nulla, tanto che non si pensa nemmeno più a stampare opuscoli.

Invece la nostra Casa editrice che ha nel *Sempre avanti!* un ottimo osservatorio dei bisogni del movimento socialista, ha ripreso a pubblicare opuscoletti, in gran parte nuovi, espressamente scritti, col proposito di stimolare il ritorno a questa forma d'attività feconda; ha inoltre raccolto nei suoi depositi quanto di meglio si è pubblicato da altre case editrici, per essere in grado di soddisfare a tutte le richieste di quanti vogliono occuparsi di questa forma efficacissima di propaganda. Chiedere il catalogo alla Società Editrice Socialista «La Propaganda», Roma, Via del Seminario, 87.

Nell'anno 1911 la nostra Casa Editrice, oltre alla ristampa dei migliori opuscolo di Prampolini, Badaloni, Oggero, De Amicis ed altri, ha pubblicato la *prima serie completa* di propaganda generale del socialismo, negli opuscoli

PERCHE' SIAMO SOCIALISTI — Cent. 10.
PERCHE RESTIAMO SOCIALISTI — Cent. 20.
ORDINE, LIBERTA' MORALE, GIUSTIZIA NE SOCIALISMO — Cent. 10
COME SARA' IL SOCIALISMO — Cent. 20;
di *Francesco Paoloni.*

Questa serie è sufficiente a dare una nozione completa del socialismo, nelle sue derivazioni, nelle sue aspirazioni, nei suoi metodi, e nella polemica con le diverse categorie di avversari.

Per ordinazioni superiori all'importo netto di L. 2.50 sconto eccezionale del cinquanta per cento.

Inviare ordinazioni alla Società Editoriale Socialista «La Propaganda». ROMA — Via Seminario, 87.

Non dimenticate di diffondere IL SEME, l'ottimo giornalino di propaganda ad 1 cent. la copia, che sta svolgendo un'intensa propaganda contro la guerra. Leggetelo, fatelo leggere.

Per ordinazioni: Amm. del SEME — Roma, Via Seminario, 87.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 239 | Organo della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 7 Aprile 1912 | Abbonamenti: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 6 — Semestre: L. 3.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Una Pasqua di ansie e di dolore

Mentre si attende invano l'angelo della pace continua lo stillicidio di sangue

La questione morale

Ho veduto con gioia che i giovani socialisti di tutte le gradazioni, gli *autonomi* e i *federati* non si sono lasciati smuovere dal ciclone tripolino. L'entusiasmo popolare, la stampa — base del crimine — le deviazioni di pretesi socialisti e sindacalisti neppure le glorie militari delle trincee nè i bombardamenti vittoriosi delle coste indifese hanno avuto il potere di turbare, smuovere, smussare la loro fede socialista.

E sono anche stati fra i primi i nostri giovani ad affermare pubblicamente la loro opinione contraria alla guerra, e a tener testa come han potuto meglio all'intolleranza avversaria perseverando nella nuova e strana battaglia con un ardore che non si smorzerà più.

La chiamo *strana* battaglia perchè noi la combattiamo non per noi ma in difesa ed in rivendicazione del *senso morale*. Se non fossero stati i socialisti la storia avrebbe potuto registrare nei suoi annali borghesi che nei primi del *ventesimo* secolo tutta Italia fu in preda senza contrasto ad una allucinazione, si coperse con piacere di una nebbia puzzolente e pestilenziale.

Il medesimo albero produce — secondo la mitologia cristiana — il frutto del bene e il frutto del male. Il *senso morale* consiste nella virtù di distinguere l'un frutto dall'altro: la fede socialista si immedesima in quella virtù.

Il lavoro direi ancora; può paragonarsi all'albero del bene e del male. V'è un lavoro che abbruttisce e la guerra, v'è un lavoro che disozza e conquista ossia il furto. Per distinguere il lavoro morale da quello immorale bisogna osservare se il lavoro è dall'uomo eseguito a favore di sè stesso e contro gli altri, o se fu eseguito per sè e per gli altri insieme. Questo è morale, ed è immoralissimo se compiuto soltanto a danno degli altri.

Ma che può parlare di lavoro a proposito di guerra e di bombardamenti?

Il cristianesimo — questo movimento di onestà e di giustizia contro Roma, — indicò nei cantici della Chiesa cattolica che tre erano i flagelli dell'umanità: *la peste, la fame, la guerra*.

La scienza e il tecnicismo ci han liberati da peste e da fame. Un movimento di *senso morale* deve liberarci dalla guerra di aggressione. Qui sta in buona parte la *questione morale*.

Nella mia propaganda ai giovani ho spesso raccomandato di combattere il militarismo ossia il suo istinto aggressivo, perchè so bene quanto quell'istinto trovi alimento nel fantastico classicismo delle scuole, nel semplicismo impulsivo, nella menzogna storica, e nel fascino tradizionale esercitato dal male, il quale accaparra e distribuisce diplomi di eroismo a chi abbia inconsciamente e automaticamente sopraffatto altrui con l'arme alla mano nella spavalda aggressione. Il male è dispensiero di gloria! Esso è la forza e la spada nelle mani dei politicanti per guidare il mondo a proprio vantaggio. E' il loro indispensabile aiuto.

Nel concetto del militarismo *aggressivo* — così diverso dal sentimento *difensivo* — sta la sorgente o l'eccitamento principale di quello squilibrio mentale e morale che fa giudicare le azioni degli uomini in modo tanto contradittorio secondo le circostanze, i tempi e le persone, e distrugge snaturandolo il *senso morale*. La storia di tutti i conquistatori ci prova la loro inutilità e il loro trionfo insieme. E d'altro lato si lodano tuttora Bruto e Cassio, Orsini, Agesilao Milano, Oberdan; si reveriscono i *parvenus* che han fatto quattrini disonestamente; si incensa l'oziosità; si glorificano le bombe lanciate da areoplani e da dirigibili, e si esaltano i bombardamenti, gli uni e gli altri eseguiti a *man salva*, come agisce a man salva il cacciatore nei massacri della selvaggina.

E' cosa strana che un popolo faccia consistere la sua grandezza nel voler imitare la barbarie romana — distruggitrice delle maggiori civiltà del Mediterraneo — e quel popolo si levi ad operare come un forsennato invaso da mania di distruzione e di furto.

Ma è più meraviglioso ancora vedere un manipolo di uomini e di donne privi di tradizione e di potere, sprezzanti di gloria, e non aggiogati a compensi, opporsi con tenacia alle ossessioni criminali e rendersi potenti e vittoriosi nel nome dispregiato o ignorato della moralità e della giustizia.

I giovani socialisti stanno bene in mezzo a quel manipolo e innanzi a lui, a rappresentare la fiamma della fede, che rischiara lontano come un elettrico riflettore senza abbagliare.

Sylva Viviani.

BUONA PASQUA

A voi tutti, compagni lavoratori, buona Pasqua!

Non la Pasqua bottegaia del prete, ma la Pasqua del lavoro, la festa della risurrezione nostra, di tutti i lavoratori, di tutti coloro che ancora hanno un ideale in cui pongono fede sincera.

Ecco il significato che per noi deve avere, quest'anno, la Pasqua, ecco qual deve essere il dovere nostro.

Il proletariato di Venezia e d'Alessandria ha fatto già il dover suo. Ha dimostrato con le recenti elezioni, quale sia la forza del partito nostro, quale sia il sentimento delle masse lavoratrici; ha recisamente smentita l'affermazione tante volte ripetuta, che il popolo in questi giorni ha completamente abbandonato il partito socialista per seguire la banderuola di Tripoli.

Tutto questo però, compagni lavoratori, non basta. Ben altro occorre! Occorre che tutto il popolo che lavora e soffre, tutto il popolo che paga col sangue dei propri figli le follie degli altri e che ne sopporterà domani il peso cogli aumentati tributi, dimostri di non essere da meno del proletariato che ha condotto il partito socialista alle splendide vittorie di Venezia e d'Alessandria; occorre che il proletariato tutto d'Italia dia ancora la testimonianza della sua fede al partito nostro, e con essa il plauso per l'opera di difesa e di lotta, svolta in questo doloroso frangente.

Ed un'altra cosa ancora, noi vorremmo in questi giorni, compagni! Vorremmo che tutti i socialisti si dimostrassero veramente tali e che i giovani specialmente sapessero una volta ancora ritrovare il loro posto di combattimento la loro fede entusiasta, sincera e disinteressata, per intraprendere ancora quella minuta opera di propaganda che sola può ricondurre il partito nostro sulla buona via, sulla via della vittoria.

Tutto questo ed altro ancora, forse, occorre, in quest'ora grigia, e tutto questo noi chiediamo a voi oggi, compagni lavoratori.

Mentre per i partiti dell'ordine la violenza diviene civile metodo elettorale, mentre la reazione impera e Gioanni Giolitti è trasportato nel cuore del Piemontese, mentre la democrazia è prostituita, i repubblicani rendono omaggio alla monarchia ed i radico-socialisti lustrano la spada a Marte, il partito socialista che solo, in mezzo a tanta promiscuità e corruzione ha saputo tenere alta la sua fiammante bandiera senza che tempo alcuno mai fosse piegato a nascondere insidia o tradimento, mostri la sua forza: ed il proletariato d'Italia dia ad esso intera la sua solidarietà.

Così intendiamo noi festeggiare quest'anno la festa di Pasqua.

Sia ben accolto l'augurio nostro. Compagni lavoratori: Buona Pasqua.

Saverino Masi.

I veri compagni di Antonio d'Alba

La polizia corre ancora inutilmente dietro i [illegible] fantastiche congetture, — [illegible] dietro lei immaginarie, ed i giornali borghesi le tengono bordone pubblicando notizie tendenziose e false, e tutto ciò, per darlo con una frase tutta *pour epater le bourgeois*: e far credere al buon villano, sia egli cittadino o campagnuolo, che la colpa del delitto risale ai socialisti ed agli anarchici agli anarchici in specie.

Io conosco l'amicizia di tanti buoni ed onesti anarchici, rido con essi delle sciocchezze, delle insinuazioni poliziesche, della cretinità di tanta stampa borghese, perchè comprendo che l'onestà e la bontà loro non sarebbero mai capaci di concertare un attentato alla persona di Vittorio di Savoia. Ma pur qualcuno esiste in questo basso mondo, in questa bassissima Italia, che agitando i fondi della delinquenza ha portato in galla i delitti della follia e del delitto che si trovavano giacenti nell'anima del muratore romano. E non sono gli anarchici nè tanto meno i socialisti, che in tanti anni di loro attività e di loro propaganda hanno avuto agio di dimostrare a tutto il mondo, da gli alti monti alle più profonde miniere, quanta sublimità di affetti, quanto rispetto di vita umana, quale eccelsa qualità di sentimento animi e muova ciascun di noi, che del verbo socialista facemmo cosciente atto di fede della nostra vita.

Non tra gli anarchici non già fra i socialisti sono gli istigatori di Antonio D'Alba: altrove cercateli.

Cercateli! E li troverete là, nel *foyer* del teatro della Scala aggressori di un architetto, nelle oasi di Tripoli aggressori di se stessi (vedi caso *De Maria* che voleva mostrarsi all'Italia fanatica come una vittima del fanatismo turco) li troverete qui nella mia città nella mia bella Firenze, che vergognosamente smentì la sua fama di città gentile, quando per le sue strade vide passar la muta di gente esseri, che d'umano non avevano che l'effige, di cani arrabbiati l'animo, privi di cuore e di cervello i propagandisti di Antonio D'Alba i quali si diedero a massacrare — a parola degli stessi agenti di polizia nel loro rapporto — un bravo giovane, sol perchè egli aveva sotto braccio una copia del nostro « Avanti! ». Ecco la degna e logica compagnia del muratore romano; non che anarchici! ma che socialisti! Se qualcuno si dolse sinceramente del colpo di rivoltella, che echeggiarono sinistramente sotto il porticato del palazzo Salviati, questo qualcuno fummo noi. Per essere sinceri e per essere creduti, diciamo subito che il dolore non proveniva da una esisceerata affezione a Re Vittorio — abbiamo per lui lo stesso rispetto come per ogni altro cittadino, — nè solo perchè nei nostri canoni, sia pur in quelli dei codici ultra-rivoluzionari non vi sia scritto che con un colpo di pistola si muti un qualsiasi assetto politico-sociale, ma sovratutto deplorammo all'atto di Antonio D'Alba, per un concetto quasi egoistico.

E fu perchè noi comprendemmo come quel colpo avesse arrestato non il sangue in un corpo regale, ma bensì avesse sbarrato il passo a quella luce di verità che si andava facendo sull'impresa di Tripoli.

Comprendemmo che tutta la stampa, che aveva prima consentito e applaudito i vecchi clichès nazionalisti, avrebbe gioiosamente raccolto questo *turpe fatto nuovo* per poi rovesciarlo contro di noi, distogliendo l'attenzione dell'opinione pubblica dalle prove irrefragabili della nostra giustizia e della nostra verità.

E l'opinione pubblica — che sovente si pasce solo di impressioni, e non scruta il contenuto vero ed essenziale delle cose — è stata ancora una volta fuorviata.

E ci reco dolore perchè comprendemmo che la delinquenza del D'Alba avrebbe rimesso in convulsione coloro, che Giuseppe Pescetti in una nobilissima orazione in difesa del giovane, che come sopra ho accennato fu aggredito, percosso, arrestato, e processato chiamò con frase scultoria i *teppisti dell'ordine*.

E lo vedemmo alla *Scala* di Milano, ad Alessandria, a Firenze, nella mite e civile Firenze.

Ma che vale il mio scritto, di fronte alla parola commossa di Giuseppe Pescetti? Udite giovani compagni come egli vibrando all'unisono con noi che l'ascoltavamo difese non solo il giovane aggredito, ma il socialismo nella sua interezza, nella sua missione educatrice e civile.

Siamo ritornati a tempi nei quali si processava il pensiero. La miseria morale ed intellettuale di un delegato, che ha voluto collegare il fatto di avere l'Avanti sotto il braccio con l'apologia all'attentato, non si è ancora accorta come il Socialismo abbia conquistato il diritto di cittadinanza, non solo, ma non abbia compreso quanto questo ideale abbia contribuito ad innalzare i valori della vita civile, abbia fatto assurgere a forme vere civiltà e di umanità le lotte e le competizioni fra gli uomini.

Giudici del Tribunale! io non sono uno sconosciuto, io sono il legislatore più vecchio della città di Firenze, il quale mentre sente ribrezzo e nausea per le gesta dei teppisti dell'ordine, agita di fronte a voi il giornale « Avanti! » *che è stato, che sarà l'emblema della vita sua, e seguendo il quale non è divenuto nè delinquente nè pazzo. Ed è invece diventato per la sua bontà e per il suo sentimento una delle più limpide espressioni del socialismo;* questo, Pescetti non lo disse, ma l'attestiamo noi — N. d. R.)

Ma ascoltate, giudici del Tribunale, con quanta profondità e con quanta elevatezza i socialisti hanno condannato il fatto del D'Alba, mettendone in evidenza le cause. (Legge l'articolo « L'attentato » pubblicato sull'Avanti!)

Solo quando siamo ossessionati, o quando ci si vuol render mancipii di una vergogna e turpe reazione, allora solo si può cinicamente sostenere che noi siamo gli istigatori del delitto.

Allora solo può accadere che un giovane onesto e buono venga condotto nella gabbia dei delinquenti, quando i veri delinquenti, che l'hanno assalito e percosso, rimangono impuniti.

E dove sono questi vili teppisti dell'ordine? Nessuno di essi ha avuto il coraggio di venire a deporre. Ed erano più di mille! Vili, vili, doppiamente vili!

Vili, perchè in mille aggredirono uno solo, vili, perchè mentre esultavano per lo scampato pericolo di una vita umana vigliaccamente ne massacravano un'altra.

Tre volte vili, diciamo noi, perchè D'Alba assunse almeno la responsabilità della sua azione criminosa e folle, ed essi invece non dimostrarono che una viltà per sapersi sorretti dalla polizia.

Ugo Sarzi.

Il Vaticano arma?

E' noto come finora le poche diecine di guardie così dette svizzere non avessero nel Vaticano che una pura e semplice funzione coreografica, cioè dovevano menare la vita del beato porco, mangiando solo e bevendo, salvo il fare rare volte mostra di sè durante le grandi cerimonie, ricevimenti, giubilei ecc.

E' noto pero come un grandissimo fermento ci pour cause, fra i componenti il benemerito corpo, per quanto stiamo per narrare.

Il nuovo comandante delle guardie, colonnello Bremond, uno svizzero autentico, non dei castelli, ha stabilito di trasformare il corpo di cui è a capo, in un vero e proprio, sia pur minuscolo esercito alla moderna. Infatti, ha cominciato coll'imporre la ferrea disciplina ai suoi uomini e col sostituire per fucile al vecchio Remington il modernissimo Mauser.

Pare che il rude colonnello voglia fare anche eseguire alle guardie delle esercitazioni entro i giardini vaticani, nonchè delle marce forzate (!!!) dove? per sollevare dal torpore quei corpi snebetiti dall'ozio e dalla buona vita, e dare ad essi il maschio sentimento del guerriero.

A parte il fermento cui abbiamo accennato, ci domandiamo, or, vista la semi-alleanza fra Trono e Altare, dimostratasi in molte anche recenti occasioni, il Vaticano non pensi addirittura di mobilizzare il suo esercito per aiutare il suo alleato in Libia. Ne avrebbe l'obbligo, se non altro a maggior tutela del Banco di Roma!

Barbacane.

Montecitorio si è chiuso.

Dopo la spaventosa lavoro dell'approvazione di tutti i bilanci senza discussione, i nostri benemeriti parlamentari avevano ben il diritto di riposare.

Pure il padre eterno, dopo le fatiche della creazione, si riposò il settimo giorno!..

Si è chiuso dopo una tempesta di fango e di viltà.

Si è chiuso lasciando tranquillamente nel suo scanno di onorevole il concussore Arturo Luzzatto accusato dal deputato Chiesa Eugenio — da non confondersi con Pietro (è ancora vivo?) di truffe a danno dello Stato.

Si è chiuso dopo che Angiolo Cabrini ha chiesto scusa alla monarchia ed alla borghesia in nome della storia perchè questa purtroppo, ahimè, registra certe piccole date fastidiose di ricordi per lor signori!

Si è chiuso dopo una tempesta di fango e di viltà.

* * *

Ed allora? Allora si pensa se non ha ragione il deputato socialista di Napoli: « Aboliamo il parlamento » ha proposto Ettore Ciccotti ed ha soggiunto: — « Voi fate i bilanci, ve li approvate; fate le spese e introitate i quattrini. Chi vi sorveglia? Nessuno. Chi vi controlla? Nessuno.

Esiste l'on. Saporito il quale ha la malinconia di rivedervi le bucce, ma voi lo sconfessate se egli riscontra qualche irregolarità. E allora? Voi fate tutto: spendete, spandete, rubate quando vi occorre, salvo a reclamare dal Parlamento l'approvazione delle vostre opere. Meglio abolire il Parlamento. Meglio abolire questa ignobile commedia, che inganna la nazione e non è che una parvenza di sovranità popolare. »

E chi potrebbe dar torto ad Ettore Ciccotti?

(Quando Montecitorio è diventato quella cosa indefinibile che è quando il gruppo socialista sinistro (?) lascia all'on. Guicciardini dell'opposizione costituzionale, l'incarico di far la critica alla guerra ed applaude all'apologia della viltà fatta da Angiolo Cabrini, allora il grido « Aboliamo il Parlamento » diventa una bisogna di rinnovazione spirituale.

Ed il Partito Socialista, se non vuole con incoscienza bruta dar mano al proprio suicidio morale, deve capire che la sua debolezza è nella sua forza e nei suoi maggior uomini.

E li butti a mare perdio ed « avanti i giovani » Il monito è di Andrea Costa e non dell'

Dr. 502.

GL'INSEGNAMENTI DELLA GUERRA

Quel che abbiamo noi e quel che manca al Partito

Se non ci fossero, per farci venire le lagrime agli occhi, le numerose vittime proletarie, i pianti delle madri, delle spose, delle sorelle, dei fratelli, e il grandioso sperpero di milioni, bisognerebbe che noi, ancora socialisti, elevassimo odi all'Impresa Libica. Non odi, come quelle cantate da Giosuè Carducci alla bella Margherita, ma quelle di liberazione pel movimento proletario e socialista di tutti quegli uomini e partiti che ad esso stavano attaccati, in una parola, odi di compiacimento per l'epurazione compiutasi nelle nostre file.

Sì perchè l'Impresa Libica, è riuscita a far ristabilire, non l'equilibrio sul Mediterraneo, ma la fisonomia politica delle varie graduazioni della democrazia, che da un decennio a questa parte non faceva altro che decolorare su tutti i toni, la grande marcia democratica della nostra Italia.

L'Impresa tripolina, è stata la forbice che ha tagliato il filo che teneva la maschera al viso, e sotto di essa abbiamo ritrovato quel viso reazionario e conservatore che ricordava i primordi della Monarchia socialista.

Ma oltre che ai vari partiti di democrazia, radicali, repubblicani, massoni ecc. ecc. la maschera è caduta dal viso di qualche socialista, che pur rimanendo ancor oggi con la tessera in tasca di socialismo, non ha, e non aveva, nemmeno lontanamente le suole delle scarpe.

Il partito socialista, che doveva in virtù delle sue tradizioni e dei suoi postulati teorici d'internazionalismo e di rispetto alla vita umana, essere compatto nel deplorare e combattere l'impresa Libica; e coloro che ne furono e ne sono i diretti responsabili; si è trovato con delle defezioni, di uomini di indiscusso valore che da anni rappresentavano, nelle pubbliche amministrazioni e nel parlamento, il movimento socialista.

Abbiamo visto molti incerti, nella via da battaglia da prendere, e qualcuno dichiararsi anzi favorevole. Abbiamo assistito a delle stringenti contradizioni, di Ivanoe Bonomi, che mentre il gruppo parlamentare socialista della maggioranza protestava contro la dittatura e reclamava l'apertura della Camera, scrivere sull'Azione — *radicale* che per ragioni di diplomazia era utile e logico che il parlamento rimanesse chiuso, perchè la diplomazia è diplomazia e tutti non la possono comprendere. L'ostinatezza nel volere riaffermare la fiducia nel ministero Giolitti, dei socialisti che amano definirsi di destra, per il suffragio universale ed il monopolio (*sic*), povero monopolio dove è finito? ha ancor di più dimostrato la necessità che il partito si riunisca e prenda contro costoro i relativi provvedimenti.

La direzione del partito, d'accordo con la maggioranza del gruppo, ciò ha compreso, ed ha fatto benissimo a convocare il Congresso. Ma la crisi di codesti uomini, non è e non può essere quella del partito e del socialismo, poichè se essi salendo troppo in alto giornalmente a contatto colla borghesia, che sa essere mondana, ne hanno perduto l'aspirazione, ciò non può essere e non è delle masse proletarie che sono ancora molto e molto in basso; e che tutti i giorni si trovano a lottare ora contro il capitalismo sfruttatore, ora contro il fiscalismo delle tasse e delle pigioni, ora contro le mostruosità del militarismo e del clericalismo.

Per questo le masse proletarie ed i socialisti di fede non si addiloreranno e non si dispereranno, se durante il cammino qualcuno ritorna da dove era venuto.

Che cosa manca perciò nel campo socialista?

Il nostro movimento giovanile è assai troppo spesso deriso, abbandonato, tenuto in nessuna considerazione, chiamato dalle colonne di qualche giornale che vuol essere socialista, il movimento dei ragazzi, ha invece dimostrato una unità d'azione e d'intendimenti, che ha fatto scrivere dalla magnifica penna di Filippo Turati sulla « Critica Sociale » dello scorso numero, che « bisognava nutrire speranza nei giovani, che ad essi spetta il compito di far ritornare sulla via maestra il movimento socialista ».

Unità d'azione e d'intendimenti, compatto nell'osteggiare l'Impresa Libica e da tenere testa all'infatuazione guerrafondaia e nazionalista, sia dalle colonne di questo battagliero giornale, sia distribuendo l'opuscolo « Contro la guerra », sia facendosi iniziatori di comizi e di manifestazioni di protesta.

Mentre nel partito, sono venute le defezioni,

(24)

[illegible] e si sono formati [illegible] aggettivi [illegible] [illegible], nel nostro movimento la guerra ha [illegible] fatto sparire le piccole divisioni che vi erano, ed è così balzato fuori più [illegible] [illegible]. Il perchè, di questo fenomeno [illegible] ancora [illegible] e degenerazione [illegible] la nostra azione, sia economica che politica, [illegible] di tutti i [illegible] teorici del [illegible].

Al contrario di [illegible] si era adagiato sulla [illegible] delle riforme di Giovanni Giolitti [illegible] [illegible] dell'organizzazione [illegible] [illegible] degli opportunismi [illegible] in una [illegible] la vera azione proletaria e socialista, [illegible] [illegible] diventava essere [illegible] nostro.

Invece [illegible] rimanere a [illegible] colle braccia conserte, ad aspettare che i vari ministeri elargissero le riforme, abbiamo dovuto assistere al quasi fallimento dello sciopero generale del 27 settembre.

Che cosa manca? *Nel movimento* [illegible] *manca* [illegible] *manca la fede* [illegible]

L'impresa di Tripoli [illegible]

[illegible]

Mezzanotte [illegible] migliori lotte di domani.

Spazzato il campo dalle [illegible] sarà più [illegible] il nostro cammino!

E la gioventù socialista [illegible] l'*Avanguardia*!

Sampierdarena.

Andrea Bertieri.

L'amnistia

Giolitti, nell'ultima sua concione parlamentare ha promesso — bontà sua — di guardare se non sia il caso di concedere un'amnistia! Intendiamoci, la frase era assai vaga, ma, allo stato delle cose, dobbiamo prendere atto anche delle parole come...

Dunque la libera Italia potrebbe anche concedere l'amnistia ai condannati politici! Eppoi si nega che noi siamo veramente il primo popolo del mondo!

Soltanto, la Turchia non si propone di guardare, di osservare i diversi casi! La Turchia, barbara, illiberale, ecc. ecc., ha già amnistiato i suoi condannati politici. Il che vuol dire che gli adoratori di Maometto hanno un concetto della libertà alquanto diverso dal nostro.

I nazionalisti, per sminuire l'importanza di quanto ha compiuto il governo ottomano, cianciano di expedienti elettorali, che il Comitato Unione e Progresso metterebbe in [illegible] per cattivarsi la simpatia pubblica.

L'argomento è puerile! Manca competente [illegible] saprà dirci dove sta di casa quel partito che, nell'imminenza d'una lotta elettorale, metta in libertà i suoi avversari precedentemente detenuti!

Decisamente i turchi vogliono conquistar[illegible] simpatie. E fanno precisamente [illegible] di quello che si fa in Italia ove imperversa la più bieca reazione.

Quasi quasi è necessario rimpiangere di non essere turchi di Turchia, mentre lo siamo soltanto d'Italia!

Le indegne some
[illegible], leviamo al cielo il volto!
[illegible] terre, il tetto, il pan, l'onore, il nome,
Tutt[illegible] borghesi hanno a noi tolto!
Bevon ghignando il nostro sangue, e come
Ribelle insulta e il pianto nostro accolto,
[illegible] in pace il nostro capo, e scudo
E' a loro in guerra il petto nostro ignudo

Mario Rapisardi

Internazionalismo proletario e patriottismo borghese

Enrico Corradini, ha cantato alle turbe una sua teoria imperialista di forza e di violenza che si riassume nel motto: « per la corazzata e per il reggimento ». Facciamo per l'Italia uno spauracchio per le nazioni. Torniamo alla Roma « caput mundi ».

Trasformiamo la bella

Madre di pascha e biade
e d'auree leggi

in una bestia orrenda e armata, un istrice da mille aculei; il Mediterraneo in un lago « nostro » [illegible] acido solforico! Abbattiamo il tempio di Giano. Morte al pacifismo, evviva la « guerra vittoriosa ». Caneva sia Bonaparte [illegible] Nelson Bettolo.

La patria sia tutta una caserma.

Fummo in Eritrea, siamo a Tripoli, marciamo su Trieste, e ricalchiamo le orme delle [illegible] di Cesare. Spaventiamo il mondo!

[illegible] Corradini [illegible] sarà il Tacito della nuova formidabile [illegible] Omero-D'Annunzio canterà [illegible] Dardanelli nella nuova Troia. [illegible]

[illegible]

Il cervello stesso del cittadino dev'essere una cartuccia, il cuore uno shrapnel.

All'infuori di questo non [illegible] non c'è civiltà. [illegible]

Alle [illegible] ed al [illegible] democratico sostituiamo l'idea militare [illegible] del [illegible]

Noi [illegible] Italia la terra ideale del [illegible] Mammagrosso la Rocca? [illegible] Sancio Panza, Tartarin di Tarascona, Cirano di Bergerac?

Noi opponiamo a questa pazzesca ideologia dell'astratto [illegible], la concreta realtà dei centomila chilometri quadrati di terre incolte, delle centomila [illegible] sotterranee, dei centomila pellagrosi che vanta l'Italia.

Opponiamo la disoccupazione, la miseria, la superstizione, la malaria, il colera, i terremoti, l'analfabetismo, l'emigrazione.

Alla caserma opponiamo la scuola, alla corazzata l'officina. All'esaltazione dell'[illegible] patriottardo opponiamo semplicemente la carità di patria.

Al reggimento che distrugge opponiamo la cooperativa che costruisce. Alla sciabola la vanga, al cannone l'aratro, alla soldatesca [illegible] o mercenaria opponiamo la carducciana *gente pia del lavoro!*

Rammollimento? No.. creazione, forza, progresso, civiltà.

Vogliamo far « più grande » l'Italia? Bene. Accettiamo anche noi l'aforisma nazionalistico. Facciamola dunque più grande *all'interno* riscattando le terre incolte, attivando i commerci, favorendo l'agricoltura, bonificando le maremme, educando le plebi. Diamo alla patria, per la *sua eventuale difesa*, un soldato sano, forte, colto, onesto non un.. numero di Caticca!

La repubblica fiorentina che prestava milioni all'Inghilterra, era più forte della Francia napoleonica e Venezia dei Dogi era più grande dell'impero di Bisanzio. Garibaldi è più bello di Mitridate, Francesco Ferrucci più nobile di Carlo V.

Leonardo da Vinci inventò una macchina per volare e poi la distrusse « *temendo che li « huomini » per uso bellico se ne valessero* ». Oggi si dà il nome di quel pacifista più vero e maggiore di Teodoro Moneta... ad una nave da battaglia.

La Patria?... si l'amiamo anche noi — e sia detto agli omuncoli bisognosi che ci sferrano contro la stereotipia del luogo comune: *senza patria* — amiamo la patria di Dante e di Galileo, di Volta e di Marconi, di Michelangelo e di Colombo; amiamo le sue tradizioni gloriose le vittorie dei suoi antichi traffici, la bellezza dei suoi monumenti, il sorriso del suo cielo e l'incanto delle sue spiaggie; amiamo le sue arti, le vecchie virtù civiche, i belli [illegible] delle sue donne, amiamo Cincinnato arratore e Lucrezia, il pennello del Sanzio e il punteruolo di Cellini, le tele dell'Angelico e le volte del Brunelleschi, le armonie di Verdi ed anche le vittorie in guerra.. si le vittorie liberatrici delle camicie rosse, i giambi di Cavallotti e le cantiche di Berchet, amiamo le catene dello Spilzberg e le manette di Andrea Costa.

Ma detestiamo la patria del Banco di Roma, di Giolitti, Caneva e [illegible] Pecori Giralda, la patria che trionfa ad l'Italica e sulla piazza del [illegible] a Tripoli, la patria di Verticaro, dei [illegible] di Napoli, la patria combattente su le dune del deserto selvaggio e sulle ambe della sanguinosa Abissinia, o sui campi.. di Berra, Castelluzzo e Giarratana; la patria degli agrari organizzati dei salesiani, dei giocatori di borsa, dei barattieri e de' simoniaci, la patria del tenente Paterno e del sangue di S. Gennaro, la patria della prepotenza capitalistica e della borghesia guerrafondaia.

Siamo i patriotti di una patria giusta e [illegible], sana e ricca oggi, assai più grande e più perfetta domani quando accoglierà nel suo seno tutti i popoli affratellati e tutte le nazioni.

Ecco il nostro atto di fede [illegible]

La Resurrezione

> Crisi è risorto e germina la vite
> nuove e ritorna con l'april l'amore;
> Amatevi fra voi, per dolci e belle
> [illegible] ch'ogni fiorisce su la terra
> [illegible] de la penna e de la guerra
> [illegible] de lo sangue e del martello
>
> **A. Negri.**

Vi ricorderete come questa festa di resurrezione significhi per gli ebrei il *passaggio* dallo stato di schiavitù allo stato di libertà; come essa sia la vera resurrezione di un popolo che per più di quattrocento anni dovette subire la tirannide egiziana. I cristiani che trovarono questa festa vollero, come avevano fatto con le altre feste della religione ebraica e pagana, conservarla e all'agnello simbolo della festa ebraica sostituirono Cristo. L'agnello era stato la vittima che [illegible] servita a far deviare la collera dell'angelo sterminatore dei primogeniti egiziani ed il suo culto nella ricorrenza pasquale veniva solennemente celebrato e veniva adorata la sua immagine raffigurante distesa sulla croce simbolo del martirio.

I cristiani conservarono anche questo simbolo del culto e per un pezzo fu conservato sulla croce l'immagine dell'agnello (come io ho visto in parecchie immagini religiose che si distribuiscono nelle chiese) e fu solamente dopo il concilio di Costantinopoli (692) che si cambiò l'immagine dell'agnello in quella di Cristo agonizzante sulla croce.

Copiato il culto veniva di conseguenza anche conservato il significato della festa commemorativa e Cristo era il simbolo vivente della umanità che si libera da tutto ciò che era cattivo, che era schiavitù morale, mentre si eleva ad una concezione nobile di bontà, di amore e di fratellanza.

Cristo che era venuto in terra per liberare tutti gli uomini con il suo martirio, risorgendo ad una vita nuova significava la vittoria della libertà sulla schiavitù, della vita sulla morte. E così di anno in anno la chiesa solennizzando questa resurrezione vorrebbe ricordare agli uomini il dovere di pensare alla propria redenzione; alla propria resurrezione. Ma vano è il simbolo; ma vana è l'esteriorità quando la dottrina è stata calpestata e falsificata; quando l'edifizio è bacato e corrotto di dentro. E inutile il richiamo ad una vita nuova quando nulla si fa per preparare questa nuova età, questo *passaggio*; anzi quando ogni atto, ogni opera è fatta apposta per rigettare indietro di mille anni la società, e quando si vuole conservare in terra la morte e l'ingiustizia promettendo solamente nel futuro una resurrezione molta, molta problematica allora non è la resurrezione che si [illegible] e alimenta l'animo, [illegible] l'indifferenza, la apatia e l'oppressione che si generano si producono i loro frutti [illegible].

L'umanità nuova non si basa e non trova l'energia dalla rinunzia, dalla morte e dalla [illegible] virtù [illegible], intellettuale ed economica ma vive e si esplica nella forza d'organizzazione nella glorificazione della vita stessa nella lotta per la resurrezione di tutti coloro che ancora sono schiavi.

Non più la fede in una idea già sorpassata dall'umanità nuova, [illegible] fede nella giustizia, nella fratellanza nell'amore nella redenzione di tutti gli uomini [illegible] levò potente per la vera resurrezione degli oppressi [illegible] il Socialismo [illegible] questa forza nuova che [illegible] il grado di [illegible]

[illegible] rinuncia e [illegible]. La nostra fede dona la vita e della vita e [illegible]

[illegible] di maledizione e di morte e dal [illegible] sostituiscono il fucile [illegible] insieme noi diciamo [illegible] la morte, [illegible]

[illegible] non sostituiamo la nostra [illegible] bandiera [illegible] bolo di vita e di forza [illegible] to di guerra [illegible] pace fra tutti gli uomini.

Oggi è la festa di resurrezione [illegible] di questa festa ce ne serviamo per dire la parola che voi o preti, avete dimenticat[illegible] [illegible] le generazioni presenti e future per la vera redenzione, la vera *resurrezione su questa terra*; resurrezione di corpo, di animo ed intelligenza.

M. F. Boxacci

Discussioni in famiglia

Sulla questione religiosa

Da un giovane compagno di Forlimpopoli riceviamo e volentieri pubblichiamo per avvezzare i nostri lettori alla discussione pur facendo delle riserve per quanto afferma l'egregio collaboratore.

Cara Avanguardia,

Nel n. 236 del 17 corr. mese, ho letto nella propaganda spicciola dieci bellissimi « comandamenti del lavoratore cosciente ».

Su di io, campo libero ad ogni opinione mi permetto di far notare una frase che è, a mio parere, errata e che importante poichè rispecchia uno dei più gravi problemi che affaticano l'umanità.

Dice l'ottavo comandamento: « Disinteressarsi delle questioni religiose, combattendo però sempre, apertamente, la superstizione e l'assurdo, in un sol mercato veniale o bottegaio del prete mercante ».

Sono pienamente d'accordo su l'ultima parte di questo comandamento, ma mi pare assolutamente errato l'incitare al *disinteressamento delle questioni religiose*.

Io non credo già, come i socialisti-cristiani, che sia necessario porre il principio religioso, a base di elevamento morale e materiale dell'uomo; nessuno è più di me seguace del materialismo di Marx, per quanto si voglia chiamare gretto e volgare, ma credo però necessario l'interessamento e lo studio del problema religioso, anche nel proletariato.

Se si è un problema grande, bello, nobile, che ha affaticato ed affaticherà per il volgere dei secoli l'umanità, è appunto quello religioso.

Non parlo io del culto che si esterna in tanti diversi modi, dando luogo alle tante religioni tutte più o meno false; ma io parlo di quel sentimento che l'umanità ha sempre coltivato in sè nella ricerca della verità.

Chi è quell'uomo che davanti ad una notte splendidamente stellata o nera e minacciosa come la morte; davanti al tenue mormorio di un ruscello o l'irrompere dell'onda furente che tutto schianta e travolge, in cima ad una collina circondato dalle bellezze della natura; davanti al mistero profondo della vita che serpeggia in ogni filo d'erba, in ogni atomo di tutto ciò che esiste, non si sente di chiedere: Da dove ha origine? Perchè esiste? Come finirà?

Tutti si sono sempre sentiti attratti a definirlo questo mistero che tutto circonda e questo bisogno trovò un largo soddisfacimento nel sentimento religioso che nacque e si perpetrò nell'umanità.

Perchè disinteressare l'uomo a questo studio?

Egli crescerà ignaro, ma se avviene che un giorno si abbia a chiedere quei tali « perchè »? Allora? Spinto dal naturale bisogno di sapere, dovrà dare od accettare una soluzione che sarà sempre una forma falsa e superstiziosa.

Il lavoratore bisogna dire: Tu hai davanti del mistero nient'altro che mistero. Qualsiasi soluzione di esso è ora falsa e quindi inaccettabile, tu cerca di contribuire intanto al tuo elevamento materiale e spirituale, unico mezzo per renderti capace di trattare questi problemi che l'uomo ha il dovere di studiare.

Ed io considero quindi le questioni religiose, se per religioni s'intenda l'anima nostra che cerca la verità, che vuole gettare la luce nelle tenebre, che tende al bello ed buono, al vero, al giusto; negare e combattere qualsiasi pseudo-religione che vuole dare, sotto forma di soluzione ai misteri della vita, le più nere superstizioni, l'avvilimento dell'uomo sulla terra ».

Queste, cara *Avanguardia*, le mie povere ma sentite opinioni, che se vuoi, farai conoscere.

JEUNT CESARI

EMANUELE KANT
per la pace e per la repubblica

Non crediamo inutile, giacchè il tripolismo annovera nel suo seno non pochi neo kantiani, di ricordare come nel suo opuscolo *per la pace perpetua* Emanuele Kant tra gli « *articoli definitivi per la pace perpetua fra le nazioni* » abbia scritto come *primo articolo* questo

La costituzione civile di ogni stato deve essere repubblicana

La costituzione fondata, primo sul principio della *libertà* dei componenti l'associazione (come uomini), *secondo* su quello della *dipendenza* di tutti (come sudditi) da un'unica legislazione comune, e *terzo* sulla legge dell'eguaglianza (come *cittadini*), l'unica costituzione che nasca da un contratto originario su cui deve fondarsi ogni legislatura giuridica di un popolo è la repubblicana.

Pertanto in ciò che concerne il diritto è dessa che serve di primo fondamento ad ogni sorte di Costituzione civile: resta soltanto a vedere se sia del pari l'unica, la quale possa condurre alla pace perpetua.

Ora la Costituzione repubblicana, oltre alla purezza della sua origine, essendo nata dalle sorgenti limpide del concetto giuridico, ha inoltre la prospettiva di mettere capo alla desiderata evenienza della pace perpetua. Ed ecco come la ragione: Quando si richiede l'assenso dei cittadini (ne può essere altrimenti in questa Costituzione) per decidere *se debba esservi o no guerra*, nulla è più naturale che essi abbiano ad esitar molto prima di avventurarsi ad un tal azzardo [illegible] essi medesimo dovranno sopportare tutte le sventure (come il combatter di persona, lo sborsare di proprio le spese di guerra, il riparare le devastazioni che essa cagiona, e l'addossarsi inoltre, per colmo di sventura, un onere di debiti gravosa, saldati, a causa di guerre sempre imminenti, amareggiando così la stessa pace. In una Costituzione invece, in cui il suddito non è cittadino e in cui più facile nel mondo il fare la guerra, giacchè il capo non è parte dello Stato *Staatsgenosse*, ma proprietario, e nulla perde dei suoi banchetti, caccie, villeggiature, feste di corte ecc., ma sembra anzi una partita di piacere (oggi si direbbe uno *sport* [illegible]), e può, così dichiararla per futili motivi lasciando colla massima indifferenza al corpo diplomatico sempre a ciò pronto [illegible] di giustificarla per salvare le [illegible].

Uno degli eroi

[illegible] Caltanissetta è [illegible] in questi giorni dalla [illegible] il maresciallo Pagliaro. Era stato all[illegible] di Palermo [illegible] ed [illegible] la sua guida parte di [illegible] settimana e profusione nel deserto africano da quando quattro [illegible] soldati dell'nazionalismo hanno portato [illegible] l'ardita impresa.

L'eroe ebbe un trattamento da eroe. Un [illegible] intonato al più puro patriottismo gli da il benvenuto, la folla dei suoi concittadini l'[illegible] all'arrivo e lo porta in trionfo. L'autorità lo saluta con tutte le iperboli che oggi fioriscono nel linguaggio ufficiale della burocrazia. Ed il nostro eroe e la [illegible] che [illegible], lisciato, desiderato dalle signorine da [illegible], che ora sognano non più il principe incognito dei romanzi ma l'eroe [illegible] che s'è battuto da leone contro i turchi.

Quando un giorno una voce maligna incomincia a insinuare. Si sa, la calunnia è un venticello. Ma il venticello diventa bufera violenta e impetuosa. E poi si apprende che contro il bel maresciallo acclamato si istruisce un procedimento disciplinare. Il piedistallo era di creta e si è infranto.

L'eroe era stato, è vero, in Africa, era stato ferito, questo è anche vero, è pare per proprio al[illegible]. Ma in una battaglia d'amore e contro un arabo o turco, da marciapiede.

Possiamo figurarci il naso dei nazionalisti!

Ma tanto questo caso, come quello del De Maria, può prestarsi ad una constatazione. Ed è che tutta l'ubbriacatura da cui è pervasa la nazione, l'esagerazione a cui s'è voluto artificialmente portare il sentimento patriottico, l'esaltazione iperbolica dell'impresa, guastano non solo la collettività ma anche gli individui. E per carpire un po' di gloria può servire anche la menzogna.

I delfini alleati dell'Italia

Anche questa ce la portano i giornali. I quali, essendosi ingranditi di formato hanno bisogno di riempire le loro colonne e, in mancanza di altra materia più solida, raccolgono le maggiori e peggiori sciocchezze.

Ora è quella dei delfini. Quelle care bestiole natanti s'incaricano graziosamente di spianare all'Italia la via dei Dardanelli. Infatti, folleggiando intorno alle mine, che vi hanno affondato i turchi, per inibire l'ingresso alle navi italiane, le fanno scoppiare, frustrando, così, tutte le difese dell'impero ottomano.

I delfini alleati con gli italiani. Ecco una cosa degna di considerazione. Anche gli animali sono per noi o per la civiltà; per ora i pesci. Verranno, poi, le mosche, i calabrini, che faranno scappare dai forti; i tafani, che faranno scappare i cavalli; i ranocchi, che spaventeranno i soldati. Allora soltanto saremo veramente in carattere. Perchè la « più grande guerra », non è altro che la... batracomiomachia!

Bebermaglie

L'orfana ballerina

A grandi caratteri policromi, su enormi manifesti, è annunziato il debutto in un cafe-chantant della figlia di Francesco Ferrer: étoile danseuse.

Il cuore non subisce una stretta di dolore? Il nome di colui che fu assassinato dalla rabbia gesuitica, per le idealità umane è trascinato sui manifesti di un café-chantant. E la folla equivoca e smidollata, che gremisce la platea mormora con una sghignazzata il nome di Francisco Ferrer, e il mormorio sommesso [illegible] un'ombra di tristezza sulla giovanetta che, nelle languide cadenze spagnuole, allieta e distrae l'egregio pubblico. Nel momento della platea illetterata la danzatrice è la figlia di « uno che è stato sparato... »

La vita ha le sue crudeli ironie: ma questa sulla [illegible] è tragica. Essere stato schioppettato, senza giudizio e sepolto di notte, a lumi spenti, come un malfattore, è atroce: ma è più atroce questo tormento postumo della ribalta di un teatrucolo.

Diamo che si tratti di una fantasia per richiamar l'attenzione: vogliamo crederlo. La figlia di Ferrer non aveva bisogno di trascinare nelle sue danze la memoria del padre: in ogni angolo del mondo avrebbe trovato solidarietà fraterna: solidarietà doverosa verso chi, a prezzo della vita, affermò grandi idealità umane.

La terra di Francia

Il principe Luigi Napoleone e la principessa Clementina sono due fra i tanti pretendenti al trono di Francia. Però la nostra sorella latina pare non abbia voglia, almeno per ora, di chiamarsi in casa i vecchi padroni, e preferisce reggersi a repubblica borghese con parecchi Briand ed altri simili transfughi del Socialismo.

Giorni indietro la principessa, in seguito ad una deplorevole distrazione anti-neo-malthusiana, doveva compiere una funzione comunissima alle donne, massime quelle maritate: doveva mettere al mondo un bambino. Cosa naturale, ma anche molto complicata per i principi del sangue.

Il principe s'era intestato a far partorire la moglie su terra francese; ma a questo suo onesto desiderio s'opponeva una piccola difficoltà: la legge di Marianna III, che proscrive le famiglie dei sovrani decaduti. Ed allora si ricorre ad un expediente. Si caricano alcuni carretti di terra presa in Francia, si trasportano nella città in cui risiede la principessa incinta. La terra è sparsa in camera ed il rampollo viene al mondo su terra francese.

L'idea [illegible]! Se terra fosse sinonimo di territorio la coppia antica non avrebbe per nulla [illegible] la commedia. Il guaio è che le cose non stanno sempre secondo i nostri desideri, onde il nascituro ha [illegible] la luce su [illegible] francese!

Inutile: il patriottismo è assai buffo!

Il deputato truffa

E' il nome del giorno, l'eroe vituperevole dell'ultimo scandalo, di cui dalle mura di Montecitorio l'eco si è ripercossa in tutto il paese. Legato a fil doppio a tutti gli speculatori più audaci della finanza, cointeressato, come ingegnere, come azionista e come componente il consiglio di amministrazione a quella Società Siderurgica che tanto gloria seppe conquistarsi degli scioperi di Elba e di Piombino, il deputato Arturo Luzzatto fu l'uomo più necessario nella truffa di un milione circa, compiuta dalla stessa Siderurgica a danno dello Stato quando si dovette procedere alla registrazione del contratto di cessione dalla stessa [illegible].

[illegible] dell'ironia [illegible] ad uomini di questo [illegible] per loro qualsiasi disprezzo [illegible] superfluo. Arturo Luzzatto non è che uno dei tanti parassiti della vita pubblica italiana, i quali inquinano ogni ufficio [illegible] ogni funzione a cui possono essere chiamati. Le sue gesta, oggi soltanto abbastanza note per la coraggiosa denunzia di Eugenio Chiesa, fra qualche giorno solo saranno dimenticate, saranno coperte e nascoste dalle compiacenze di governanti complici e manutengoli ed egli potrà continuare a fare il deputato e nel tempo stesso l'affarista, il ruffiano dei capitalisti, il difensore delle frodi così come ha fatto fino ad oggi.

E si noti pure che nella esplicazione laboriosa di queste delicate e rimunerative mestieri egli avrà anche un complice attivo e volenteroso nel fratello suo Riccardo, deputato come lui, ed iscritto come lui e quanto lui al partito radicale italiano, al partito [illegible] di Chiaraviglio e delle riforme [illegible] e delle epurazioni morali...

Che [illegible] e che mal di mare fa venire questa democrazia italiana alleata dei preti a Venezia e truffaldina nel resto del paese.

E ci sono dei compagni (??) che voglion fare connubio con costoro!

E per finire

Luzzatto e... Chiesa

— A che partito appartiene l'on. Luzzatto?
— Democratico-nazionalista e [illegible] anticlericale!
— Perchè naturalmente?
— Chi può essere più di lui avversario dei... Chiesa?

Propaganda spicciola

Alla Terra

[illegible] Terra, madre antica [illegible] non [illegible] [illegible] questo [illegible] della [illegible] tua figlia, poiché noi t'abbiamo, Terra, come amata il grembo della madre [illegible] sicuro dei crucci infantili, come [illegible] la sposa [illegible] compagna delle [illegible] e delle battaglie.

[illegible], immaginare come la casa in cui [illegible] nessun tuo segreto ci è ignoto; tu [illegible] nostra come noi siamo tuoi.

[illegible] verde proviamo bambini i primi [illegible] cadute, dalla docile creta [illegible] foggiamo i semplici trastulli, [illegible] alla nostra povera infanzia; dalle [illegible] consolatori delle [illegible] sul tuo trepido suolo [illegible] del riposo, fra le tue zolle [illegible] fuochi per [illegible] cabo, poi in [illegible] invito.

[illegible] al rezzo delle tue fronde, come [illegible] carezzati dalle chiome materne; e [illegible] delle tue molli verzure [illegible] amori [illegible] per noi ambito [illegible] desco.

[illegible] la madre misera ci partorisce [illegible] tu accogli il primo dolente [illegible], non cinta di ricchi feretri [illegible] di marmi superbi, ma quasi ignudi [illegible] il tuo grembo [illegible] la fossa, deserta [illegible], pietosa, ogni [illegible] di fiori.

[illegible], o Terra, amiamo le tue pianure vaste ed arose e i monti lontani, e i dolci colli che spiccano nelle notti serene, come [illegible] del tuo gran volto dormente sotto [illegible] erbe, e [illegible] infrenabili come [illegible] promesse dalle [illegible] delle tue fulgide aurore, dei rosei tramonti, augurio di lieto domani [illegible] guidando [illegible] seguiamo pazienti le tue vicende e i consueti ritorni, e [illegible] vegliamo il tuo sonno [illegible] il tuo destarsi come padre [illegible] dei bimbi, e ci gloriamo del tuo fiorire, e delle verdi messi, solcate quasi da un brivido da i freschi venti di Aprile, come la madre si compiace delle bionde trecce dell'adolescente figliuola.

E quando il turbine addensa le sue minaccie sui campi, noi dai casolari squassati dal vento guardiamo pallidi alla tua guerra, tremiamo, piangiamo con te, ed ogni tuo dolore è nostro dolore, ed ogni tua gioia è nostra gioia [illegible] celebriamo cantando i raccolti e [illegible] vendemmie, e danziamo alla fine delle opere [illegible] al tuo grembo aperto dal vomere [illegible] il seme santo del pane.

[illegible] nostra, o Madre, perchè noi ti conosciamo [illegible] ma non è nostro il tesoro che esce dal tuo seno fecondato dalla nostra fatica.

E ci è contesa la gioia, e spesso ci è conteso [illegible] deposta la vanga inutile nel [illegible] lasciata la donna piangente e i piccoli figli [illegible] migrando nel mondo in cerca di pane.

E la vita ci è dura, e dobbiamo augurare la morte [illegible] vecchi nostri cadenti, e dolerci dei figli che nascono al pianto. E pur tu sei così [illegible], o Terra, e così generosa!

Ma [illegible] la nostra speranza! odi la promessa [illegible] giuriamo:

Noi ti [illegible], o Terra, e tutta [illegible] Noi ti faremo bella, florida, ricca come [illegible] dei tuoi fianchi [illegible] tutti [illegible] tuoi figli.

Un agricoltore

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

È nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

Per il 1 Maggio

La dimostrazione proletaria di quest'anno assumerà una grandiosa importanza socialista ed internazionalista perchè in Italia essa sarà dedicata ad affermare l'irriducibile opposizione della classe operaia alla guerra d'Africa che tante vittime ha già mietute.

Il grido che passerà da un capo all'altro della penisola sarà:

" Basta con l'Africa. Vogliamo la pace ";

ed avrà echi profondi in tutti gli animi non avvelenati del pazzesco furore nazionalista.

La nostra federazione nazionale giovanile, la Direzione del Partito, la Confederazione del Lavoro [illegible] [illegible] e fin da ora [illegible] tutti gli aderenti a preparare [illegible] la grande manifestazione di protesta e di affermazione.

L'AVANGUARDIA uscirà in grande edizione speciale tutta dedicata all'avvenimento e costerà sempre un soldo. Preghiamo i compagni tutti a prepararsi perciò a tempo per [illegible] diffusione.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Aderente al P. S. I.

Atti del C. C.

Presenti: Vella, Baldoni, Gaetani, Catani. *Assenti*: Monici, Pinazzoli.

Nuove Sezioni. — Si accettano le adesioni [illegible] nuovi circoli di Pozzuoli, S. Maurizio, Collecchio [illegible], costituiti rispettivamente dalla Federazione Campana, dal compagno *Bonaccini* e dai compagni *Pellezza* e *Santini*.

Comunicazioni della Segreteria. — *Baldoni* incaricato provvisoriamente della segreteria dà lettura di una lettera di Ciotti, segretario del Partito, nella quale si accusa ricevuta dell'ordine del giorno votato dal Comitato Centrale a proposito del mancato invito dei rappresentanti della Federazione nel Comitato contro la guerra e si annunzia che la questione sarà trattata nella prossima riunione della Direzione del Partito. Comunica anche una cartolina di Ravaioli a proposito della crisi della Federazione Romagnola. Si delibera di prendere maggiori informazioni.

Per la sede del Congresso Nazionale. — Baldoni comunica una lettera della Federazione Collegiale Giovanile Imolese e del Circolo di Imola nella quale si fanno voti per la scelta di Imola a sede del Congresso.

Il Comitato Centrale, delibera di tenere presente la proposta e di sottoporre a *referendum* anche [illegible] sede di Imola oltre alle altre proposte.

Congresso Umbro. — Si delibera che al Congresso Umbro presenzi il compagno *Gaetani* in linea di massima si decide che il *Gaetani* faccia un giro per tutti i Circoli dell'Umbria per prepararli al Congresso; ma si dà mandato di fiducia al *Gaetani* affinchè si intenda meglio con gli elementi locali.

Congresso Marchegiano. — Il Circolo di Osimo propone che il III Congresso Marchegiano sia tenuto in Osimo in una domenica di Maggio in occasione dell'inaugurazione del vessillo di quel Circolo. Anzi i compagni di Osimo propongono di organizzare essi stessi il Congresso.

Il Comitato Centrale si riserva di deliberare dopo aver sentiti coloro che erano incaricati di organizzare il Congresso Marchegiano.

Riorganizzazione della Segreteria. — In attesa che la crisi si risolva definitivamente e che al progetto *Vella* si possa validamente attuare si delibera di affidare la segreteria al compagno *Baldoni*.

Baldoni dichiara che accetta la segreteria solo come misura provvisoria perchè e per sue ragioni personali, e per le sue occupazioni e per il fatto che la sua permanenza a Roma non potrà effettuarsi fino al Congresso non può accettare definitivamente.

Dimissioni di Gaetani. — In fine di seduta *Gaetani* che aveva già ritirate le dimissioni date precedentemente si dichiara dolente di dover ripresentare di nuovo le sue dimissioni da segretario amministrativo e da membro del Comitato Centrale, perchè dovrà allontanarsi da Roma avendo vinto ad Imola il concorso bandito per il posto di vice-segretario della Federazione delle Cooperative.

Il Comitato Centrale, significando al *Gaetani* il proprio dispiacere di non poterlo più avere come collaboratore ed i suoi rallegramenti per il concorso vinto, è costretto ad accettare le dimissioni, raccomandando a dopo la reintegrazione del C. C. stesso per opera del Circolo di Roma la soluzione della crisi nella segreteria amministrativa.

Il Segretario

Dopo la battaglia d'Alessandria

ALESSANDRIA (P. A.) — *Il fallimento del nazionalismo*. — L'illegalità, ultima ancora di salvezza [illegible] si attaccarono i nostri bollenti e focosi nazionalisti in veste da camera e pantofole [illegible] valse a salvarli dall'onda popolare che travolse ogni sentimento di bassezza morale e di cupidigia.

Se l'anima di sgherro di un magistrato non ha saputo scuotere il giogo di servilismo che [illegible] ha appioppato e [illegible] calpesta lo [illegible] il ballottaggio fra [illegible] uno di essi [illegible] socialista — ha riportato la maggioranza [illegible] di suffragi, l'elettore alessandrino non [illegible] a tali gesta due [illegible] lezioni...

[illegible] l'ottimo e zelante cav. Pescatori, [illegible] della Corte d'Appello di Casale, quale presidente dei presidenti aprire arbitrariamente i plichi delle singole sezioni per constatare DE VISU se le schede dichiarate nulle lo sono veramente può pure per provocare [illegible] e nel pigia pigia rendere un servizio al governo, al candidato conservatore ed alla reazione, [illegible] nell'aula dove sono [illegible] presidenti dei seggi, anche quando [illegible] regna fra i presenti la forza [illegible] il ballottaggio illegalmente [illegible] dai due terzi del presidente, [illegible] liberi vigilano meditando...

* * *

Quale posizione avrebbero dovuto prendere i sindacalisti nella seconda votazione del 31 scorso [illegible] che rispecchiasse il volere degli elettori che chiaramente si erano pronunciati pel compagno nostro Prof. Bonardi?

Sulla decisione non vi era dubbio: si sarebbero astenuti.

Infatti, domenica 31 i 5368 che, su quasi 14 mila iscritti votarono, rappresentano ciò che di più retrogradio, di più reazionario e [illegible] vanti Alessandria.....

Il candidato clerico-moderato in questa nuova elezione ha perduto 143. Il nostro compagno Prof. Bonardi ha in tal modo ottenuto una maggioranza di 245 voti.

La DÉBACLE per i guerrafondai poteva essere maggiore; furono battuti due volte materialmente e per sempre moralmente.

Quello che riempì di soddisfazione i compagni dirigenti la locale sezione è la compattezza, la disciplina, la solidarietà, l'alto sentimento di dignità politica e personale delle masse che seppero in un nobile slancio di protesta astenersi completamente dalle urne.

I socialisti di tutta Italia — mi sia concesso questo legittimo peccato di modestia — possono andar fieri di contare compagni come quelli di Alessandria.

Ed ora l'*Agenzia Stefani* può ancora propalare ai quattro venti la novella delle vittorie guerrafondaie e se le notizie ch'essa giornalmente comunica sulla guerra ai giornali rispondono alla verità come quelle ch'essa diramò all'estero dopo le elezioni del 24 marzo marzo poveri italiani come siete... turlupinati...

Prato Antonio.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

La vigorosa ripresa della propaganda nel Veneto

Il Comitato Federale radunatosi giovedì 28 marzo ha tracciato l'inizio di un vasto lavoro di propaganda nella regione che dovrà condurre alla riorganizzazione di tutto il nostro movimento. I nostri giovani compagni aiutino con qualunque mezzo il nuovo Comitato il quale — sarà incoraggiato dal concorso dei compagni moltiplicherà i propri sforzi. Frattanto sono fissate le seguenti riunioni:

Sabato 6 aprile — Torre — ricostituzione del circolo giovanile. Furian-Sartori.

Sabato 13 aprile — Dolo — ricostituzione circolo giovanile. Furian.

Domenica 14 aprile — Sottobrenta — ispezione circolo giovanile. Furian-Pagliani.

Domenica 14 aprile — Camponogara — costituzione circolo giovanile. Furian-Pogliani.

Domenica 14 aprile — Campagna Lupia — costituzione circolo giov. Furian-Pogliani.

Domenica 14 aprile — Schio — adunanza dei comitati dei circoli giovanili di Schio, Magre, Santorso, Torrebelvicino, per la ricostituzione del sottocomitato e per affiatamento sulla propaganda. Sartori-Trevisan.

Domenica 14 aprile — Arsiero — Costituzione del circolo giovanile. Sartori-Trevisan.

Tessere anno 1912. — I compagni dei circoli sono vivamente pregati di sollecitare l'invio della prima quota di L. 0.60 per ciascuna tessera (tessera unica Feder. Naz. e Regionale). Ecco il primo elenco delle tessere già prenotate che appena arrivate da Roma saranno spedite ai singoli circoli. Treviso 20, Venezia 20, Mestre (1ª ordinazione) 10. Totale 50.

Ai compagni tutti. — Per tutto quello che riguarda alla Federazione sia dal lato politico che da quello amministrativo, indirizzare alla Sede Ponte del Carmine n. 1, Padova.

Il segretario politico.

Federazione giov. socialista Mantovana

Continua propaganda contro la guerra — L'ignoranza di un maresciallo dei carabinieri manifesta — Bruno Rossi arrestato in provincia di Verona reo di aver gridato « Abbasso il militarismo! »

In provincia continuano alacremente la loro propaganda contro la guerra i compagni nostri: Bruno Rossi e Bonaretti Telesforo, e per iniziativa della Federazione Giovanile e del Circolo adulti di Solferino si tenne colà una grande manifestazione anticlericale davanti ad un enorme popolazione i compagni Bonaretti, Rossi, Dugoni, Murari. Quanto prima vi costituiremo una sezione giovanile.

Domenica 31 Marzo dietro invito dei lavoratori di Pradelle di Nogarole Rocca (Verona) si tenne colà un comizio sul tema « Socialisti e clericali » ed anche qui i succitati bravi giovani parlarono in forma piana e persuasiva ad una folla plaudente che li acclamò.

Nella chiusa del discorso il Rossi però, che aveva continuamente attaccato i clericali con parole ingiuriose, specialmente rilevando gli orrori della presente guerra che sono da loro caldeggiati, gridò forte: abbasso il militarismo, invece di abbasso il clericalismo. Ma il maresciallo dei carabinieri sempre pronto ad ubbidire ai mandati della magistratura italiana, dichiarò il Rossi in arresto, traducendolo a Villafranca.

La reazione infuria tremendamente anche nel Veronese e si vede proprio che gli spadaccini di Giolitti sono molto manifestamente ignoranti. Credono forse i carabinieri di Villafranca di aver salvato la patria! E da che pericolo?

Al bravo Rossi vada intanto il nostro solidale saluto.

(N. d. R.)

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Onde preparare per la primavera un serio ed attivo lavoro di propaganda e d'organizzazione nelle località ove maggiormente ne è sentito il bisogno, il C. C. ha diramato alle sezioni il referendum seguente:

1. Quanti soci avete iscritto alla sezione?
2. Quante tessere avete ritirato nel 1912?
3. Quante copie ritirate dell'*Avanguardia*?
4. Quanti soci avete abbonati al giornale?
5. Quanti soci sono iscritti alla Camera del Lavoro?
6. Credete sia possibile costituire delle sezioni?
7. In quali località?
8. Vi aiuta nello svolgimento del lavoro la sezione adulta?
9. In caso di propaganda, quanto potreste concorrere nella spesa?
10. Il nome del segretario?

Detto referendum è stato spedito a tutte le sezioni, sono quindi invitate a rispondere al più presto possibile.

Si aderì inoltre al Comizio contro la guerra di Milano e di Sestri Ponente, si passò in esame la corrispondenza e l'inizio del lavoro di propaganda per il mese di aprile.

31 marzo, Bertieri a Serravalle, per il Congresso Collegiale Socialista, per intendersi per l'opera di propaganda da esplicarsi d'accordo.

6 aprile, Bertieri. Conversazione di propaganda a S. Quirico.

5 aprile, Bertieri, a Genova per accordi colla sezione in merito alla propaganda.

12 aprile, Bertieri a Bolzaneto per una conversazione di propaganda.

14 aprile, Bertieri. Comizio contro la guerra ad Arquata Scrivia.

16 aprile, Piantanida, Cornigliano per accordi.

21 aprile, Bertieri, al mattino a Rossiglione per accordi colla sezione, e nel dopo pranzo ad Ovada, per una conferenza di propaganda.

Rimane da stabilirsi la data del Comizio contro la guerra a Voltri, dove parlerà il Bertieri.

Al prossimo mese accomenteremo le sezioni di Varazze, S. Remo e Coriana.

Per accordi avvenuti tra i membri del C. C., Bertieri e Piantanida, colla sezione giovanile di Sestri Ponente, aderente alla Federazione di Parma, per domenica 7 aprile avrà luogo una riunione, tra il nostro C. C. e la C. E. del loro Circolo, per intendersi su un'azione comune di propaganda.

ANDREA BERTIERI, segr.

Federazione Giov. Soc. di Reggio Emilia

Presenti: Rinaldi, Zivieri, Anceschi, Notari. Vengono prese le seguenti deliberazioni:

I. — Sollecitare le sezioni in arretrato a pareggiare i loro conto ed acquistare le tessere 1912.

II. — Si stabilisce per sabato sera 6 corr. il seguente giro: Marmiroli e Zivieri a Condelbasso Sopra; Anceschi e Notari a Marmirolo.

III. — Si delibera di invitare il sottocomitato di Guastalla ad un più energico lavoro sia per la propaganda che per il ritiro delle tessere.

IV. — Si prendono accordi per indire pel giorno 21 corr. una grande manifestazione contro la guerra e la reazione politica, d'accordo colla Camera del Lavoro e la Confederazione Prov. Socialista. Si fa quindi invito a tutte le organizzazioni economiche e politiche della provincia di partecipare in massa alla manifestazione.

Reggio Emilia, 2-4-912.

[illegible] Notari.

Congresso della Gioventù Socialista Umbra

Foligno 14 Aprile 1912

Domenica 14 si riunirà a Foligno la gioventù socialista dell'Umbria. Dall'ultimo congresso a quello di domenica, molte vicende ha subito il movimento giovanile.

Dopo un periodo di attività iniziale, attraverso una lunga stasi e un abbandono completo della propaganda, si è giunti al risveglio odierno di quelle energie che momentaneamente assopite, ritrovano ora tutta la loro combattività.

E il Congresso di Foligno che si prevede imponente, dovrà segnare la nuova vita che i nostri circoli dovranno iniziare con attività federale regionale e nazionale e come attività interna e locale.

La relazione del C. C. umbro e più di tutto il programma di lavoro che il nuovo C. C. dovrà esplicare, la sede della Federazione, i problemi più vitali di indole locale in rapporto alle varie regioni, attendono una [illegible] soluzione dal Congresso.

Senza accennare alle questioni di indole nazionale sulle quali bene farà il congresso a discuterne e ad esprimere i suoi desideri in prossimità del congresso nazionale.

Ci attendiamo perciò, che da Città di Castello a Terni, da Spoleto a Perugia, da Rieti a Orte, Narni, Assisi ecc. unanime dovranno essere le sezioni nel riconoscere la necessità di partecipare direttamente al congresso.

Federazione giov. soc. della Campania

La sezione costituitasi a Pozzuoli ha subito un inciampo nel suo funzionamento per opera di quegli anticlericali.

I soci del circolo F. Ferrer, pure essendo quasi tutti operai non hanno visto di buon occhio sorgere in mezzo a loro un circolo socialista, ed hanno ingiunto ai giovani compagni nostri di uscirne.

È deplorevole che qualcuno abbia ceduto a tali intimazioni, ma non per questo sarà soffocato il movimento nostro a Pozzuoli, che anzi acquisterà nuova forza uscendo dall'equivoco e allontanandosi da certi anticlericali, secondo la tattica costante da noi giovani socialisti adottata.

Questa è ancora una prova, se ne occorresse, della nessuna efficacia dei movimenti anticlericali confusionari, che non servono che a porgere al prete l'occasione di fanatizzare il popolo contro i demolitori della religione. L'unica via per riuscire a distruggere il dominio del prete nelle coscienze, e anche in ultima analisi la stessa religione, è il far vedere quale sia il valore *sociale* dell'azione dei preti, e come questa non vada divisa da quella dei borghesi di ogni colore politico. I cattolici puteolani che rompono i vetri al circolo anticlericale non lo farebbero a un circolo socialista, veramente amico dei reali interessi del popolo.

E speriamo che esso si sveglierà anche a Pozzuoli.

Il segretario federale fu a Torre Annunziata ove lo sciopero prosegue bene e parlò brevemente contro la guerra di Tripoli.

Tra poco, fra i richiamati dell'88, tornerà il nostro amato compagno I. Russo, che si è trovato a Sciara Sciat, Henni e Bir Tobras. Lieti che la sfinge tripolina ce lo abbia restituito, gl'inviamo il nostro saluto fraterno ed entusiasta, felici di riaverlo con noi in quelle battaglie che ci riuniscono sotto l'Ideale e la bandiera del Socialismo.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (Giuseppe Garofano) — *Assemblea*. *Nomine varie*. — Sabato sera, 30, si tenne l'assemblea dei soci del Fascio Socialista Giovanile.

In sostituzione dei membri del Consiglio Direttivo Manecchi, dimissionario perchè malato, e Veneroni, pure dimissionario perchè si sentiva troppo discorde dalla tendenza politica della maggioranza del Consiglio stesso, vengono nominati i compagni Tagliabue e Lurughi.

A corrispondente dell'Avanguardia viene nominato Garofano, dopo aver respinta una proposta Lozzi chiedente che addetto a tale corrispondenza fosse un membro del Consiglio.

La Guerra considerata da vari aspetti. — Indi, fra la generale attenzione, si passa al 3.o Comma dell'Ordine del Giorno in cui DA RE deve esporre le sue idee in riguardo dell'attuale guerra e su quelle imperniare la discussione. Il Da Re dopo un esordio geografico, si dichiara contrario al modo con cui la conquista di Tripoli è stata dal nostro Governo compiuta, ritiene pure assurde le ragioni economiche che spinsero a celebrare l'impresa, ma crede che per ragioni politiche varie tale impresa possa essere approvabile.

« Oggi ci troviamo in ballo colla guerra — aggiunge — e dobbiamo ballare. Per aver la pace non bisogna sacrificare l'onore nazionale ». Termina dicendosi socialista, ma italiano.

Indi prende la parola il compagno Levi. Egli approverebbe un'espansione coloniale se l'Italia fosse in ricche condizioni economiche, il che non è. Un'azione eminentemente militare come questa è dunque da condannarsi senza riserve. Non trova poi una ragione politica che giustifichi l'impresa tripolina. Rileva la crisi attuale che affligge l'Italia e considera il successo che ne deriverebbe da una nostra energica agitazione. Aggiunge che un socialista è italiano in quanto deve curare i suoi interessi in un determinato modo e momento. Non trova ragioni di razza, le differenze maggiori sono determinate dalle classi, non dalle nazioni.

Veneroni non vorrebbe che i socialisti fossero contrarii alla continuazione della guerra e si agitassero per farla finita a qualunque costo, anche in un modo umiliante per l'Italia.

Pirani è contrario alla guerra per ragioni anche ideali di bontà e di amore verso altri popoli. Osserva inoltre che le colonie che hanno portato un utile sono solo quelle conquistate senza azioni militari.

Viganò non crede che debba il Partito Socialista pronunciarsi sul « Via dall'Africa » e ciò per ragioni di opportunità.

Dopo ciò, a causa dell'ora tarda, la continuazione della discussione vien rimandata a Sabato prossimo.

Note dell'Assemblea. — Non troppo numerosa riuscì questa assemblea; in compenso molto interessamento da parte dei presenti specialmente per le tanto attese dichiarazioni del Da Re.

Ma fu una delusione: la parlata del compagno-studente si ridusse a ben poche e sconnesse considerazioni, che, non ostante l'onore nazionale » lasciarono fredda l'assemblea. Da esso risultò però esservi una nuova categoria di socialisti, oltre a quella dei rivoluzionari e dei riformisti; alla categoria, cioè, dei « socialisti, ma italiani ». E siccome l'Italia è grande questa può dar luogo a tante altre categorie, a piacere; puta caso a quella dei socialisti italiani, ma... genovesi.

Chiaro preciso, ed efficace riuscì invece il Levi del cui discorso mi duole non potervi [illegible] un resoconto più [illegible]. Seppe poi vincere altro socialista italiano; ma gratuita l'assemblea è contraria alle considerazioni... non [illegible] del Da Re, e a rincorar la dose vengono i discorsi del Pirani e del Viganò. In complesso abbiamo avuta una bella discussione; i vari interlocutori considerarono il problema, sotto tutti gli aspetti e con varie ragioni senza aver la pretesa di fare il professore o di assurgere a gravi considerazioni di politica estera. E chi è abituato a sentir discussioni analoghe (per dirla come l'on. Marcora), fra giovani di condizioni più elevate, non può fare a meno di notare la maggior elevatezza per profondità e serietà di ragioni, negli argomenti svolti in questa assemblea di giovani operai. Elevatezza e serietà che il contegno scorretto di quel solito paio di soci che, mancanti di spirito e volendone fare, ricorrono al lazzo di triste, non riuscì a diminuire.

Propaganda in campagna. — Indetti dall'operoso ed attivo Comitato di Propaganda in campagna si tennero domenica 31 due conferenze contro la guerra: una a Vigentino oratore Resana, e un'altra a Quinto Romano oratori Banti e Levi.

Inoltre il suddetto Comitato s'interessò per la costituzione di una Sezione Social. a Bollate.

TORINO (Centro) (D. G.) — Contrariamente a quello che avevo scritto nella corrispondenza della scorsa settimana il Vaina scusandosi di non intervenire essendo ammalato, fu il nostro on. Musatti che tenne l'annunciato comizio pubblico contro la guerra. Il vasto cortile dell'associazione era occupato da un pubblico accorso ad udire la parola del nostro compagno, come più al corrente della situazione dell'Italia nella Tripolitania che fu già corrispondente dell'*Avanti!* Accolto da una simpatica ovazione, s'intrattenne lungamente tenendo avvinto l'uditorio per un paio d'ore circa, sulla guerra facendo la genesi del perchè andammo in Tripolitania, attaccò vivacemente il Banco di Roma il solo ed unico responsabile della critica situazione nostra ed affermando l'opposizione del partito socialista ad ogni e qualsiasi azione che sia un minimo accenno ad un ritorno alla reazione affermando il diritto di ogni cittadino di disporre della sua vita e di deliberare nell'interesse della nazione. Terminò la sua interessantissima conferenza salutato da entusiastiche ovazioni.

Numerosi compagni e giovani socialisti vollero festeggiare la venuta del Musatti a Torino offrendogli una bicchierata. Molto entusiasmo regnò per tutta la serata. Si cantarono diversi inni, cioè *A Tripoli*, *L'Internazionale*, ecc.

Cose di casa nostra — Assemblea dei soci — Presiede Martinatti. Si accettano a soci i compagni Zaberti Luigi, Palusti Gino, Duiolo Amilcare, D'Elia Giovanni, Gatella Emilio, Pasolo Marianna, Luigi Roggero, Chiappino Felicita, Domenica Vercellino.

Si concede un'amnistia per tutto il 1911 ai soci in arretrato nei pagamenti. S'approva la proposta di promuovere comizi privati in tutti i circoli a Torino. Si approva la costituzione di un gruppo ciclistico. Dopo lunghe discussioni sulla partecipazione ad una società sportiva si approva il seguente o. d. g.:

« I giovani socialisti discutendo l'adesione del Fascio a un'istituzione sportiva

riafferma che è necessario che il fascio segua una direttiva ampia e illuminata, nel senso di procurare l'adesione a tutte quelle istituzioni in cui sia possibile fare in modo collettivo e per opera personale della buona propaganda, e credono in questo modo non venire affatto meno ai loro principii socialisti, ma anzi credono di iniziare un periodo nuovo e più fecondo pel nostro movimento.

Rendendosi vacante un posto alla Commissione esecutiva si nomina il compagno Guido Edoardo a farne parte.

Si delibera di domandare lo statuto della società antiduellista e se del caso aderirvi, se non c'è nulla in contrario fra i nostri compagni.

MUSOCCO (Fascio). — Noi giovani di Musocco abbiamo sentito il nostro dovere di andare domenica a Bollate Milanese, dove ancora [illegible] signori dell'ordine e Libertà cattolica, apportare la nostra parola di aguzzaggine fra quei lavoratori. Abbiamo tenuto un comizio nel vasto salone del circolo Nuova Luce, e davanti a numerosi compagni hanno parlato il compagno Nino Levi di Milano, Omati e altri di Musocco, sul tema: Il momento politico attuale. Gli oratori furono molto applauditi, specialmente il Levi.

Al termine del comizio abbiamo potuto costituire un Fascio Giovanile Socialista. Noi speriamo che quel Fascio dovrà fiorire come di primavera fioriscono le rose, perchè il nostro aiuto a quei compagni non mancherà mai.

VOLTRI (V. B.). — *La festa pro Avanguardia*. — Per dire la verità la giornata non fu troppo propizia, poichè, anche in altri centri erano piccole feste, ma però, ad onor del vero noi fummo alquanto contenti.

Il ballo, rallegrato da uno scelto concerto si protrasse fino ad ora piuttosto avanzata, grazie anche all'intervento del numeroso gentil sesso.

La festa diede un ricavo, fra ballo e lotteria, [illegible] di L. 38.40 e un ricavo netto di L. 48.

All'*Avanguardia* furono designate lire 20 ed alla cassa sociale (bisognosissima) L. 28.

Come si vede fu un po' magro il guadagno, ad ogni modo noi crediamo di aver fatto il nostro dovere e metteremo tutto l'impegno possibile acciocchè se ne possa organizzare un'altra con maggior profitto per il 1.o Maggio.

Ed ora un grazie di cuore a tutti quei compagni che in qualunque modo si prestarono acciocchè la festa riesca a dovere, un ringraziamento in modo speciale alla Società di M. S. che ci lasciò il proprio locale, e a tutti quei suoi soci che vollero aiutarci nel difficile lavoro. Ringraziamo particolarmente il presidente E. Cavagnola per la buona prova dataci, e scusandoci se troppo alteratamente avevamo scritto in proposito.

L'*Avanguardia*, forse avrà sperato in un più elevato guadagno, speriamo ci scuserà, se le nostre modeste forze non arrivano a far di meglio.

VALENZA — *In casa nostra* — Come prevederamo, la nostra festa da ballo ebbe un ottimo risultato, sia morale come finanziario. Festa famigliare, in cui brillarono l'allegria e l'armonia, e che ha lasciato in noi tutti un vivo senso di compiacimento.

Del provento netto, lire 25 vennero destinate all'*Avanguardia*, il rimanente, una trentina di lire, parte al fondo di cassa, ed il restante a favore della biblioteca sociale.

Propaganda — Tutte le domeniche gruppi di compagni si recano nei paesi circonvicini a distribuire giornali, opuscoli ecc. ed a portare, sotto forma di discussioni, e chiacchierate, così alla buona, la loro entusiastica parola, a quei lavoratori che abbandonati al loro destino, non sanno e non pensano da chi siano sfruttati.

Nella ricorrenza del Primo Maggio inviteremo qualche giovane compagno a rappresentarci al comizio commemorativo; pubblicheremo un manifesto ai giovani; distribuiremo opuscoli e giornali; insomma, cercheremo di far sì che questa festa abbia ad essere degnamente commemorata.

GENOVA (Un turco). — La sera del 29 u. s. si tenne un'assemblea indetta dal C. C. onde [illegible] degli accordi per la propaganda da svolgersi nella prossima stagione e nello stesso tempo per organizzare un grandioso comizio contro la guerra qui in Genova che rispecchi [illegible] dei socialisti di tutta la Liguria.

Rimembranze dolorose. — Compì il 1 aprile l'anniversario della morte di Mario Malfettani. E' un anno da che dalla finestra di una casa di operai si sporgeva un uomo il cui corpo si vedeva poi roteare per l'aria e fracassarsi sopra il lastrico della via.

Era quello Mario Malfettani che in un momento di supremo sconforto, stanco della sua durezza che doveva condurre angosciato dagli insulti e dagli attacchi che dei pretesi dardi compagni non cessavano di lanciare come infuocati verso quel cuore di sua tanto incerta attentava ai propri giorni dimentico che colla sua vita ne spezzava pure un'altra: quella della sua vecchia madre di cui era l'unico conforto.

Povero Mario! Eppure tu hai ancora degli amici tra i quali i giovani socialisti non sono degli ultimi, che ti amano e a cui ancor sembra di veder la tua triste e stanca persona passeggiare per questa Genova che tanto ti fu ingrata, e questi giovani ancora ti ricordano e si sicuro che giammai dal loro cuore scomparirà la figura di chi ha tanto combattuto e più ancora sofferto!

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Cose di casa nostra* — Numerosa l'ultima assemblea ove vennero accettati a far parte della sezione: Lombardi Ciro, Ghezzi Giuseppe, Beringeri Rinaldo, Becchi Giovanni, Mussatto Antonio.

Venne inoltre approvato di aderire al comizio di Sestri Ponente e rinviata la discussione sull'attuale momento politico.

Contro la guerra — Al Comizio contro la guerra tenutosi domenica a Sestri Ponente, accorse numeroso il proletariato. Parlarono Angelo Faggi, per la Camera del Lavoro, il compagno Zino di Savona, Bertieri per la Federazione giovanile, Loreta per i repubblicani, ed infine accolto da applausi il nostro carissimo Giovanni Lerda. Molto apparato di forza, ma nessun incidente.

La canaglia nazionalista fa [illegible] ai cinematografi e fugge quando vede radunato il popolo.

Crisi. — Venga informato di una crisi nel circolo giovanile repubblicano. A detto proposito, ne riparleremo a lungo.

CORNIGLIANO (Pesce). — *Adunanza* — Oggi, 31 marzo, la nostra sezione si adunò per discutere sulle dimissioni del compagno Fossati da Segretario. Dopo esaminate le cause che lo spinsero a dare le dimissioni si accettarono per nominare al suo posto il comp. Bergamasco P., il quale speriamo saprà con amore disimpegnare detta carica della quale, lui ne tiene le doti possibili ed immaginabili.

Vada l'augurio e il plauso al caro compagno ed ora al lavoro con alacrità e passione, onde dimostrare che i giovani Socialisti sono tutti atti e adatti a discutere ed appressare i problemi rendendosi altresì utili al movimento, non solo Socialista ma proletario tutto.

Compagni, siamo pochi, dimostriamo di essere tanto.

MESTRE (Ribelle). — *Importante assemblea* — Tutti gli iscritti al nostro circolo giovanile sono convocati in assemblea straordinaria generale per la sera di sabato 13 [illegible] alle ore 8 e mezza per la trattazione del seguente ed importante ordine del giorno:

1. Festa 1 Maggio ed inaugurazione del Circolo Giovanile di Carpenedo.
2. [illegible] arretrati [illegible] espulsione.
3. [illegible] del Comitato.
4. Eventuali.

[illegible] importanza dell'ordine del giorno, [illegible] vivamente [illegible] di non [illegible] di giustificare l'assenza.

Stato — Partroleale P. Per venerdì 12 aprile 1912 alle ore 8 precise tutti i soci del P. G. S. [illegible] convocati in seduta ordinaria [illegible] quanto segue:

1. *Federazione* [illegible]
2. *Per il nostro* [illegible]
3. [illegible]
4. *Varie.*

[illegible]

[illegible] sono le donnine che fra le tenebre notturne si spaventano [illegible] propria [illegible] invocato [illegible] il sonno, ma spento il lume, non trovano [illegible] dei sonniferi per [illegible] [illegible] trattengono il respiro [illegible] con le braccia [illegible] fatalmente, avvanzando di passo in passo di qua e di là, che cosa si deve fare allora? Meglio che andare alla santa messa non c'è! E così balzano da letto e senza magari avversi a faccia vanno frettolosamente nella modesta casa di Dio e i figli? A casa che piangono non fa niente. Vecchiette col velo nero sulla testa curve entrano nelle buie navate delle chiese, si ode il rumore del lodo passo sui marmi tentennanti sui pavimenti. Vanno ad ascoltare le prime messe quelle che Maurizio de Guérin [illegible] *entre les d[illegible] lueurs des étoiles et les premiers rons du soleil* [illegible] fatiglia che sarà meglio.

[illegible] ai guerrafondai e ai deputati favorevoli all'impresa libica.

SANTORSO (Savi. P.) — *Propaganda* — Domenica ultima del mese i Giovani Socialisti di Santorso, si recarono a Piovene in quel paese dove regna il feudalismo ed il dominio Rossi, per diffondere a quella gioventù giornali ed opuscoli.

Giovani e vecchi accolsero con molto piacere l'opuscolo offerto dai giovani socialisti, e senza perder tempo si approssimavano per la lettura.

Così domenica a Piovene non fu che una bella giornata di propaganda.

Cose nostre — Nella seduta che ha avuto luogo sabato u. s. il nostro bravo compagno Savio Pietro ha fatto una relazione che dimostra ai giovani la solidarietà di un passato, e l'apatia che regna oggi stesso nel Circolo giovanile socialista. Incitando poi i giovani di propagare con tutte le sue forze l'idea socialista. Venne poi fra le altre cose votato un ordine del giorno contro la misteriosa guerra.

RIMINI (B.) — *Contro la guerra* — Sabato scorso nell'atrio del Teatro Comunale ebbe luogo un grandioso comizio contro la guerra.

Qui non si ricordo tanto intervento di popolo alle conferenze sovversive. *Va sans dire* che detto comizio si tenne in forma privata, non avendo la polizia locale dato il permesso di tenerlo pubblico per rendere così un piccolo servizio alla reazione che aleggia sul paese dei [illegible] dilizzatori e dei detentori di libertà.

Parlarono efficacemente pei socialisti Silvio Mambellini, Zavattero per gli anarchici e Petrini per i mazziniani intransigenti.

Anche la Sezione del partito repubblicano locale mandò la propria adesione. Però conviene rilevare subito la grande incoerenza dei repubblicani che, mentre col loro organo *La Riscossa*, fanno professione di fede... tripolina, non si peritano di aderire ai comizi antitripolini! E ciò dimostra il loro sentimento di opportunismo e il loro bisogno di popolarità.

In casa nostra — Dopo un lungo periodo di sonnecchiamento i giovani socialisti paresi siano rimessi in carreggiata ed abbiano ritrovato l'antico entusiasmo che li sorresse nel lavoro fattivo e nelle battaglie memorabili del passato.

L'altra sera si tenne l'adunanza generale che riuscì abbastanza numerosa. Dopo aver sbrigate diverse pratiche interne e preso atto delle dimissioni di Falchetti Renato, venne votato alla unanimità un vibrato ordine del giorno contro quei deputati socialisti, i quali hanno sentito il bisogno di recarsi a Corte per deplorare un atto criminale e pazzesco già disapprovato dal Partito socialista perchè inutile, contrario e antitetico alla sua anima e al suo programma.

Ora sperare che tutti i giovani vorranno perseverare nell'azione proficua che più volte ci distinse e della quale c'è tanto bisogno in questo momento di rinascenza di bassi istinti e di vieti pregiudizi che dovrebbero essere difatti e sepolti da un pezzo.

Compagni, al lavoro dunque!

FAENZA (Germinal). — Da fonte sicura apprendiamo una dolorosa notizia, e cioè che la nostra federazione romagnola traversa una crisi che finirà collo scioglimento di essa.

A noi sembra quasi impossibile che in questa generosa Romagna che trova oggi moltiplicate le forze giovanili, sia necessario giungere all'estremo passo.

Facciamo quindi appello al comitato direttivo acciocchè voglia compiere il suo dovere, convocando un convegno immediatamente, nel quale discutere ciò che sarà del caso, e se occorrerà, anche strapportare la sede in nuovo e più adatto terreno, purchè il nostro movimento ritorni alla vita florida e battagliera d'un tempo andata, e noi ci auguriamo sia d'ora, ch'essa in questo storico momento, in cui i nostri nemici d'ogni colore, serrati e compatti tutti sotto una sola bandiera che vorrebbero far passare per simbolo di civiltà, mentre chè non è che insegna di sfruttamento politico ed economico, riprenda l'antica lotta, e senza tregua onde portare il proletariato romagnolo alla conquista de' suoi destini.

MERCATO SARACENO (Jeune). — *Adunanza del 24 Marzo* — Si è svolto il seguente ordine del giorno.

Rinnovazione cariche — Bilancio Circolo — Rapporti con le Federazioni — Varie.

Nominato nuovo segretario il compagno Mario Fiorentini, si sono confermati gli altri nelle loro cariche.

Mandate a prendere le tessere si è deliberato di attendere per quelle della Fed. Romagnola formulando l'augurio di una sempre salda e crescente vitalità in questo importante movimento. Si sono prese per ultimo deliberazioni riguardo coloro che non intervengono alle adunanze.

Note del corrispondente — In un giovane circolo come il nostro è significativo e doloroso questa ultima deliberazione, su compagni che non fanno il loro dovere. E poi si pensi che questa adunanza viene subito dopo una tenuta sin dal 6 febbraio.

Mentre plaudo poi, doverosamente al vecchio segretario scaduto di carica, per la sua opera prestata, incito il nuovo ad un maggior lavoro, sperando poi che i compagni tutti non lo lascino solo.

Al lavoro! E' primavera; primavera di natura e d'atome! L'ambiente in cui vivete, l'ora politica che passa, v'incitino a stringervi più fidenti e compatti attorno all'Ideale nostro.

Avanti sempre, per il Socialismo!

Dall'Italia centrale

ROMA (Testaccio) C. — *Cose di casa nostra* — Nell'ultima assemblea, fra l'altro si discusse del costituendo Educatorio Palestra Andrea Costa, e i compagni approvarono all'unanimità la proposta Calvani di prelevare dalla cassa sociale L. 25 per prendere una azione a fondo perduto a favore del suddetto Educatorio.

Assolutismo monarchico — I preti ci danno quotidianamente prova della loro multiforme attività, infatti sotto la loro protezione è sorto nel quartiere un circolo e sentite con quale titolo: Circolo monarchico assoluto Testaccio. Più realisti del re, più preti dei preti sono costoro!

I seccatori la loro opera nefasta [illegible] la gioventù operaia del quartiere, i giovani socialisti faranno il loro dovere per frenare i loro bollenti e preteschi spiriti.

Vita Nuova è un giornaletto organo dei preti che si divertono a prenderla con noi e perciò prende molto gusto. Nel numero del 30 marzo c'è un articolo scritto da un signore di nostra conoscenza per nome Ciriaci, si diverte a discutere le assurde teorie socialiste, e invita niente meno che il compagno Calvani per discutere tali argomenti in contraddittorio e non ha accettato. Dunque smettetela buffone.

[illegible] ci informa, che la Pia Unione delle [illegible] di Maria ha deliberato di non cedere [illegible] se lo venisse chiesto, il loro cuore [illegible] di scrivere perchè vado delle figlie di Maria.

FIRENZE, Sezione Porta Romana. — Nell'assemblea generale dei soci di questa sezione, che fu tenuta il 27 marzo u. s. dopo lunga e animata discussione, vennero prese le seguenti deliberazioni:

Espulsione da socio di un certo signor Naldi per il motivo (pare incredibile) che dopo un anno e più, dalla di lui ammissione, non aveva ancora sentito il dovere di pagare la prima quota!

Stiano attenti i compagni da questo *Padre Zappata*.

Al compagno Gregorio Benvenuti, che fu sino all'ora nostro segretario, ma che ora ci invia le proprie dimissioni e non accettando più oltre il nostro programma teorico e pratico, fu deliberato di rispondere che un articolo del nostro Statuto vieta di accettare le dimissioni di chi non è in pari coi pagamenti.

Vennero infine accettate le dimissioni da segretario, del compagno Luigi Zucconi, il quale essendo investito di altre gravose cariche nel movimento giovanile, si trovava nella impossibilità di disimpegnare tale lavoro.

A segretario venne eletto il compagno Italo Simetti.

FIRENZE Monticelli (G. N.) — *Fanfara Andrea Costa* — Domenica si tenne adunanza furono discussi serenamente tutti i comma.

Su sua insistenza furono approvate le dimissioni del cassiere Miniati Dante; venne eletto a sostituirlo Gori Bruno. Fu eletto anche un altro consigliere in persona di Boldrini Angiolino, quindi, dopo l'adunanza si ebbe prova di fanfara che riuscì come al solito soddisfacente, insomma fu una domenica dedicata al risorgimento di questa fanfara.

PIGNONE (Duilio Brachetti). — *Adunanza* — Numerosissima riuscì l'assemblea generale dei soci, che fu tenuta venerdì 28 marzo, furono prese molte deliberazioni, fra le quali quella dell'espulsione per immoralità dei compagni... Cioli e Guidi.

Dopo lunga e animata discussione, fu approvata la relazione per la festa pro *Avanguardia* che ne pubblicò il risultato sull'*Avanguardia* tempo addietro il comp. Martini, allora corrispondente.

A l'elezione del consiglio furono eletti i comp.: Martini Natale, Bianchini Alfredo, Meucci, Brachetti e Sarchielli.

In ultimo fu approvato su proposta Brachetti un voto di solidarietà verso il comp. Elia Musatti per la sconfitta..., subita dalla reazione.

CESENA (Ravaioli). — *Conferenza* — Giovedì il compagno Gino Giommi, davanti un folto uditorio svolse nel Salone Comandini una brillantissima conferenza sul tema: Degenerazione democratica e necessità proletarie.

Trattò a fondo, con quella sua parola sfavillante di eloquenza fine e affascinante, questa democrazia ridotta in un caos infecondo questa puttana che si vende a tutti, che non si deve nemmeno più il rispetto delle utopie profanate in buona fede. Inveì contro il militarismo, e infine chiuse con un inno all'unità proletaria.

Inaugurazione — Lunedì avrà luogo l'inaugurazione del circolo Andrea Costa. Oratori per l'occasione saranno Genunzio Bentini, Gino Giommi e Ciccotti.

CESENA (Ravaioli). — *Vita nostra* — Martedì, presente un bel numero di soci, ebbe luogo la nostra adunanza. In prima si accettarono due nuovi soci. Poi si deliberò di diffondere viepiù l'*Avanguardia*, e perciò di farne venire molte copie di più. Far venire l'opuscolo del discorso contro la guerra fatto da Turati alla Camera.

Di espellere due soci che rimasero sempre sordi ai ripetuti inviti di intervenire alle adunanze.

E infine aperta la discussione, si approvò il seguente ordine del giorno:

« I giovani socialisti cesenati, mandando un saluto affettuoso di solidarietà a Turati, Prampolini, a tutto il gruppo di sinistra è ai compagni delle gagliarde battaglie di Venezia e di Alessandria;

protestando contro la guerra iniqua;

fanno voti

che si espelli dal partito i convertiti alla monarchia sabauda. »

Bravi compagni! Col libro e col giornale dovete alimentare la nostra fede. L'uomo ignorante è una macchina, è una bestia da soma. Illuminate il vostro cervello, e fate che si schiuda alle nobili battaglie del pensiero, l'istruzione è il pane dell'anima. Leggete, istruitevi, lottate, che la lotta è la vita. E non siate dei miserabili automi in balìa di se stessi e sacrificati nel proprio stato senza il minimo tentativo di istruirsi, di elevarsi, di pensare.

Sui giovani di una volta erano riposte le speranze della patria, sui giovani dell'oggi sono riposte le speranze del proletariato, dell'umanità intera.

RIFREDI (A. Bonacchi). — *Sistema clericale di contraddittorio* — Da qualche tempo assistiamo nella chiesa di Rifredi ad uno spettacolo nuovo e oltremodo grazioso. E' una specie di contraddittorio in chiesa, fra due preti di cui uno che fa da anticlericale e fa vista di sforzarsi per cercare argomenti persuasivi contro la religione e l'altro che, facendo sfoggio della sua grande eloquenza e degli argomenti che ha la chiesa contro gli infedeli, riduce naturalmente al silenzio colui che rappresenta la parte di anticlericale, il quale si dimostra alla fine convinto delle grandi verità divine.

L'invenzione è davvero divertente e degna dei preti che non sono mai stati secondi in trovate pagliaccesche e le beghine e i buoni popolani della pieve accorrevano a sentire la grande eloquenza che compie il miracolo ogni sera di convertire l'accanito anticlericale.

L'altra sera un gruppo di giov. soc. della nostra sez., dopo aver rispettosamente assistito alla divertente rappresentazione, domandarono ad un prete se il predicatore avesse accettato un contraddittorio con un socialista autentico. Il pretino promise loro che avrebbe interrogato il predicatore e portato loro la risposta, ma qual non fu la sorpresa dei nostri compagni, quando invece del prete con la risposta si videro venire il brigadiere dei carabinieri chiamato con grande urgenza dal pretino suddetto [illegible] in modo brusco [illegible] nostri compagni di andarsene e non disturbare [illegible] funzioni religiose [illegible]

Ciò che non avvenne per l'intervento del padre stesso del compagno Caselani e perchè al brigadiere risultarono non vere le accuse di aver disturbato la santa bottega!

Senza commenti, si vede bene che i preti di Rifredi conoscono l'arte dei gesuiti, ma perchè non hanno accettato il contraddittorio? I giovani socialisti di Rifredi non temono la grande eloquenza del predicatore e ravvivatore di anticlericali improvvisati!

CASELLINA P. D. — *Riunione della nuova Commissione* — Domenica 31 p. s. si riunirono i membri della nuova commissione per distribuirsi le cariche sociali, le quali vennero distribuite così: Segretario e corrispondente Paoli Dante; V. Segretario Cirri Donatello, Esattore per Scandicci Cerretani Dulino, per Casellina Ugolini Ahollo e per San Martino alla Palma Torelli Aristide, la carica di cassiere fu affidata al compagno Cirri Donatello.

Con dolore furono accettate le dimissioni, del compagno della sezione, da Lastri Sisto, causate dalle vicende di un suo zio prete.

Avviso — La nuova commissione invita tutti i compagni a mettersi in pari coi pagamenti e di rimettere al più presto possibile nelle mani del Segretario, oppure dell'Esattore del suo comune L. 0.60 per prelevare la tessera.

Ricordatevi che chi non ha la tessera non è iscritto al Partito Socialista.

Comitato di propaganda — Per domenica 7 aprile u. s. ad ore 3 pom. nella Società di M. Soccorso di Casellina G. C. B. è convocato il comitato di propaganda per discutere un importante ordine del giorno.

CARPENEDO (Intransigente). — *Assemblea* — Giovedì 28 scorso fu tenuta l'adunanza del nostro Circolo. Presiede il Ferretto Cesare.

Prende subito la parola il Comp. Rigato, sulla relazione del Congresso Veneto, dopo di aver fatta un'ampia relazione sul detto Congresso si fermò a dimostrare la necessità della propaganda sia nel nostro paese che in tutta la Regione Veneta.

Vi ne approvato lo Statuto interno e si decide di farlo consigliare [illegible] di modo che ogni compagno [illegible]

[illegible] soci di restare sempre in corrente con i pagamenti settimanali.

Si prende poi deliberazione sull'inaugurazione ufficiale del Circolo, e per la festa del I Maggio, e si delibera che l'inaugurazione del Circolo venga fatta la stessa festa del I Maggio.

Si dà incarico al comp. Rigato di accordarsi con il Circolo Giovanile di Mestre e con la sezione socialista adulta pure di Mestre, per far sì che, sia la festa dei lavoratori che l'inaugurazione del Circolo riesca imponente e degna dell'Ideale Socialista.

Per i pagamenti — Si avvertono tutti i compagni, che il comp. Ferretto Cesare, quale cassiere, e esattore si trova ogni sabato, e domenica nel solito locale per riscuotere le quote settimanali.

Comizio di Propaganda — Il Circolo Anticlerale Cipriani, aderisce pienamente al Comizio indetto dai valorosi compagni del Circolo Giovanile di Mestre, che sarà tenuto nel salone della Casa del Popolo il 18 aprile con oratrice la compagna Prof.sa Carmela Baricelli di Padova, sul tema: La necessità dell'Istruzione Popolare.

Avanti sempre pel Socialismo!

POMARANCE (Decorpi). — Non ti avrei rubato questo spazio, se non fosse stato il corrispondente del *Corazziere* ad invitarci dandoci dei turchi, e dei vili e dicendoci che Pomarance è divenuto un paese senza patria.

Si, o cari monarchici, noi non siamo nè turchi, nè italiani, nel senso che a queste parole date voi. Ma per noi socialisti la patria è il mondo.

CAMPI BISENZIO (Ricci). — Domenica, 31 marzo, per iniziativa del Circolo Giovanile ebbe luogo un pubblico comizio di propaganda Socialista.

Il primo oratore fu il compagno Lumachi che con brevi parole inneggiò al grido di viva il Socialismo.

Il secondo oratore fu il compagno Sgai, segretario della Federazione Fiorentina, che parlò più di un'ora davanti ad un numeroso pubblico, che si trattenne molto a parlare del collettivismo, e del meridionale che vi sono molte terre incolte. Fu applaudito anche dai bambini che stavano lì dove era l'oratore.

COLLE VAL D'ELSA (Cecchino). — Per smentire le asserzioni che vanno dicendo e facendo dire dai giornali quelli dell'Unione Antisocialista, pardon!... volevo dire liberale, che bolle, cioè si è finalmente scosso dal giogo (sic) socialista, consentendo alla impresa è alla guerra; le Sezioni del P. S. I. Adulte e Giovanili si sono trovate d'accordo per organizzare un solenne comizio di protesta al Colonialismo Italico presente a base di prepotenza militarista.

E' già accertato che a questo comizio parteciperanno vari oratori fra i quali l'on. Antonino Campanozzi. Si ha la certezza che Colle dia una delle solite prove di cittadella civile e socialista.

Auguri ad un compagno — Al carissimo compagno Barbieri Ernesto che deve partire per Siena per curare la sua salute, esprimiamo i nostri più fervidi auguri di pronta e completa guarigione.

FABRIANO (Plamanus). — La sezione socialista e il Circolo Giovanile Andrea Costa hanno inviato al prof. Colasanti di Terni il seguente telegramma:

Compagni fabrianesi solidali sua nobile opera elevamento socialista deplorano imbelle tentativo reazione, inteso conculcare libertà di pensiero e di critica.

Comizio — Il comizio contro la reazione indetto dal nostro Gruppo Andrea Costa è stato rimandato al 14 aprile, per ragioni indipendenti dalla nostra volontà; intanto, apprendiamo che le superiori autorità di Pubblica Sicurezza hanno vietato il corteo ed il comizio all'aperto. Ciò dimostra che a Fabriano vigono ancora leggi eccezionali; inutile dire che gli arbitri dell'autorità hanno provocato vive proteste da parte dei nostri amici.

Si permettono manifestazioni guerrafondaie dinastiche, si vieta a noi un corteo e un comizio! Ma la nostra dimostrazione riuscirà ugualmente, a dispetto di tutti i piccoli cosacchi fabrianesi.

CITTÀ DI CASTELLO (T.) — *Conferenza Brizi* — Domenica al Teatro Bonazzi il compagno avv. Brizi di Perugia tenne una bellissima conferenza sul tema: Emilio Zola e l'opera sua, a beneficio del fondo cronicismo della locale Società Operaia.

Nel tessere la vita e l'opera del Grande, ebbe parole di fuoco contro la guerra e contro la classe capitalista, riscuotendo unanimi entusiastici e fragorosi applausi.

Degno di rilievo è il fatto che alle parole suadenti del nostro compagno gli alunni del Collegio Convitto Serafini, applaudivano freneticamente, applauso che verrebbe a smentire tutto l'entusiasmo che manifestano in ogni manifestazione più o meno patriottica.

[illegible]

Cosa avranno voluto loro esprimere con il loro [illegible] nessuno potrà accertarlo. La verità è come un domani non saranno con noi, così oggi non sono [illegible] più stretto forcaiolismo.

Da questi [illegible] dobbiamo trarre la morale [illegible] constatare che tutto quell'entusiasmo [illegible] manifestazioni patriottiche, [illegible] sottintesse tutti questi [illegible] dovevano seguire [illegible] dirigenti [illegible] appare [illegible] contrasto con i loro interessi non possono essere col popolo che soffre [illegible] ci rimarrebbero [illegible] bisogna riconoscere che la maggioranza è con noi a protestare contro [illegible] tutte le ingiustizie sociali, ma [illegible] questa maggioranza che dobbiamo [illegible] perchè troppo apatica.

18 marzo — Lunedì u. s. nei nostri locali si tenne la commemorazione della *Comune di Parigi*.

Parlò del [illegible] al nostro [illegible] comp. [illegible] Aspromonte.

Il bellissimo discorso durato per circa un'ora, mantenendo l'uditorio in una ottima attenzione, fu salutato da un lungo unanime e fragoroso applauso.

Non si può fare a meno di non deplorare l'assenteismo dei vari negligenti compagni.

ASTELFIDARDO. — A cura del compagno Orlandoni Arnaldo [illegible] si stanno gettando le basi di un circolo giovanile. Tutti i giovani operai sono invitati ad aderire al nuovo circolo.

Dall'Italia meridionale

SANSEVERO (De Matteis). — *Certo anticlericale!* — Giorni or sono i mercanti del tempio nella locale Cattedrale volendo rendere omaggio a Sua [illegible], cantarono un Te-Deum di ringraziamento per [illegible] riportata da loro nello stupido attentato odierno.

Alla circostanza presero parte col proprio intervento le associazioni politiche nonchè la Giunta Comunale, che vi partecipò ufficialmente, e di esso consiglieri.

Bisogna notare che l'attuale Amministrazione è bloccarda e notoriamente anticlericale; dunque, come si vede, non solo col suo agire è venuta a ledere i patti di concordia cogli altri partiti componenti il blocco, ma ha inoltre traditi tutti i cittadini che con lotte cruenti sono riusciti a mandarla sul palazzo Celestini. Non potevamo aspettarci altro dagli anticlericali borghesi! E poi questi messeri hanno l'inverecondia di professare i principii anticlericali! Ma via, giù la maschera dell'anticlericalismo andate pure in Chiesa, ma non continuate però a turlupinare la gente che vi delegò quali propri rappresentanti! Poi non bastò la riunione straordinaria consiliare per la formulazione del telegramma esprimente giubilo per lo scampato pericolo del Sovrano e di viva indignazione e protesta dell'intera cittadinanza per l'atto del revolveratore, non bastò la grande dimostrazione promossa da essa monarchica e patriottica con dei discorsoni inneggianti alla monarchia sabauda e additanti quale degenerato e vigliacco assassino il disgraziato A. D'Alba; no, tutto ciò non bastò perdio! per dimostrare il loro inesauribile affetto per l'attuale Monarca, ma occorreva proprio andare nella santa bottega!

Il compagno avv. Lupino, membro del gruppo consigliare socialista, appena gli pervenne l'invito diramato dal Sindaco a tutti i consiglieri per la suddetta partecipazione, rispose tosto con un'interpellanza alla Giunta domandando i motivi che l'indussero alla predetta partecipazione ufficiale solenne e ufficiale trovandosi l'atto da essa compiuto, in piena contraddizione con i principii che finora ha professati.

APRICENA (Innamorato). — *Cose di casa nostra* — Che cosa ne è successo a Palazzo Lombardi la sera del 21 e del 25 scorso? Forse la maggioranza del Popolo lo ignora. Come dicemmo nell'altra nostra corrispondenza che questa Amministrazione Popolare (sic) dove c'è il minestrone di cattolici, liberali, democratici e perfino Socialisti, doveva procedere alla istituzione e nomina di un direttore didattico. La sera del 21 i maestri sono stati chiamati a Palazzo Lombardi per sottoporre le proprie firme ad un regolamentino stipulato alla chetichella, senza prima l'approvazione del Consiglio superiore Scolastico, i maestri, due firmarono proferendo parole di disprezzo e gli altri si astennero dichiarando che il Comune faceva un arbitrio contro legge nominare un direttore, sol perchè è chi è e tutti lo sanno.

Contro questo è vero; dove sono andati quei potenti discorsi dei più dotti di questa Amministrazione contro l'altro soccombente per aver impiegati parenti, fratelli ecc. Il nipotismo si vede ora più sfacciato che mai, e lo sapevamo che le cose con rettitudine non potevano essere fatte.

Chi nasce quadro non può morire tondo. Che ne dite poi della riunione Consigliare del 25 a sera. La Sala Consigliare era divenuta un teatro, spropositi a destra e a sinistra, e il nipotismo sfacciato si vedeva a occhi chiusi. La Giunta cercava di pescare nel torbido ma aveva fatti i conti senza l'oste. Alla votazione su 16 votanti metà votarono contro la istituzione provvisoria allo scopo di favorire un [illegible] fratello di un consigliere e cugino al Sindaco. Ma perchè la Giunta a questo smacco non ha rassegnato le dimissioni? Era suo dovere e per il decoro dell'Amministrazione. Pagliacci, non vedete che fate ridere, credete che se anche il popolo è ingenuo, lo siamo gli altri? Il regolamento sarà mandato al Consiglio Scolastico e speriamo che quei bravi funzionari faranno il proprio dovere di rigettare la proposta.

Le tessere del 1912

Le tessere federali nazionali pel 1912 *sono già pronte* e, come per i passati anni, sono riuscite un lavoro d'arte e di buon gusto.

Anche pel 1912 la tessera giovanile è uguale a quella del Partito a dimostrazione della sempre più intima solidarietà dei due movimenti che, ritrovano e più ritroveranno nell'avvenire, l'antica indomita energia.

Un grave problema però han dovuto risolvere quest'anno i due comitati direttivi — quello Centrale e quello Nazionale — della nostra Federazione, quello cioè dei sempre aumentantesi bisogni del movimento e degli scarsi proventi federali. All'*unanimità*, sentito il Comitato Nazionale per *Referendum* si è deciso di risolvere il grave problema aumentando leggermente la quota annua della tessera che si è portata da *50 centesimi a 60*.

Noi siam sicuri che il movimento tutto accoglierà benevolmente il nuovo provvedimento fiscale, provvedimento resosi necessario ed urgente per la vita e lo sviluppo del movimento nostro.

Pertanto preghiamo vivamente le sezioni tutte a sollecitare il ritiro delle « tessere 1912 », inviandoci l'importo anticipato in ragione di *centesimi sessanta per ciascuna tessera*.

Contiamo sulla solidarietà dei compagni tutti che danno all'inanimato pezzo di cartoncino artistico un alto valore spirituale, giacchè la *tessera* rappresenta il vincolo federativo e morale che unisce in un sol fascio ed in un sol palpito, tutta la falange della « *terza generazione socialista italiana* ».

Ricordiamo infine che dentro il 1912 si terrà il IV Congresso Nazionale, nel quale si voterà naturalmente per numero di tessere.

Ritirate dunque le tessere, indirizzando i vaglia esclusivamente a questo indirizzo:

Federazione Italiana Giovanile Socialista
ROMA - Via Seminario, 87 - ROMA

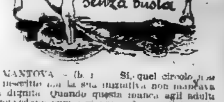

MANTOVA. — (b. r.) — Sì, quel circolo non [illegible] con la sua iniziativa non mancava di dignità. Quando questa manca agli adulti provvedano pure i giovani ad onta di tutte le [illegible] di grossi e piccoli interessi. Eh, e forse più di F. [illegible] nel Partito e la giustizia [illegible] tutti i galantuomini. Se il mantovano non scrolla il giogo di tutta [illegible] di ridicolo. Noi speriamo solo nei giovani, i vecchi sono tutti compromessi. Saluti, e arrivederci presto costì. Scrivo.

ZIBELLO. — (g. g.) — Scrivo a parte dettagliatamente. Saluti.

CESENA. — (c. r.) — Non ho ritrovato quello scritto rimandato. Ti scriverà Baldoni.

CILAVEGNA. — (F. M.) — Grazie offerta, ma costerebbe troppo e noi non abbiamo mezzi. Non sappiamo più come tirarmo avanti!... Vedete di diffondere il nostro movimento nella provincia di Pavia che potrebbe darci un buon contingente.

PARIGI. — (p. r.) — Quella cosa mandata non adatta per molte ragioni che ti scriverò. Manda sempre e spessissimo. Grazie sempre buon pensiero e saluti con l'ottimo Brescia.

FIRENZE. — (b.) — La novella non mi persuade, manca d'intreccio ed ha svolgimento ingenuo, — scritta però bene e con sentimento. Ribatti perciò e potrai far meglio.

SCHIO. — (P. P.) — Come sopra. Ma perchè voler assumere pose letterarie quando non te ne hanno i mezzi? Spontaneità e semplicità ecco le migliori doti che noi cerchiamo negli scritti per i nostri lettori.

CARRARA. — (g. f.) — Mi compiaccio della ripresa attività dei giovani di costì e speriamo che non sia un fuoco di paglia. Carrara giovanile, ha del resto nobilissime tradizioni da mantenere. Auguri.

Pio Bonani, gerente responsabile
Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 240 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 14 Aprile 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2,50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Il proletariato italiano vigorosamente si prepara per la dimostrazione antiguerresca del 1° Maggio

Sempre nuovi processi - L'impotenza militare - Infamie coloniali

Proletariato e guerra

Verso il sindacalismo socialista

Altra volta noi lanciammo l'idea ed il nome: contro i due sindacalismi, il rivoluzionario ed il riformista, doveva sorgere il vero sindacalismo operaio e massimalista: il *sindacalismo socialista*.

Sindacalismo o pratica sindacale cioè che, pur sentendo le necessità della rinnovata tecnica dell'organizzazione, mantenesse vigile e costante il senso dell'idealità socialista ed accoppiasse alla necessaria neutralità nelle contese dei partiti un vivo e profondo contenuto *politico* inspirato al concetto della *lotta di classe* che non ha solo manifestazioni sul terreno *economico* ma anche in quello strettamente *politico*.

Una prima manifestazione di questo «*sindacalismo socialista*» noi l'abbiamo constatato nell'ultima riunione nazionale della *Confederazione del Lavoro* che, nella discussione del problema della guerra (problema che non si sa se più economico o più politico e quindi inscindibilmente *politico-economico*), ha adottato due importantissime mozioni che riteniamo indispensabili riprodurre ancora una volta per la loro grandissima e quasi storica importanza.

La prima mozione, votata all'unanimità dice:

«Considerato che la guerra, mentre suscita nel popolo sentimenti di brutale e selvaggia prepotenza, abbassa il valore della vita umana e nega il grande patto di solidarietà internazionale fra le genti;

che essa fu dichiarata in odio al principio di nazionalità per il quale l'Italia lottò col sacrificio del sangue generoso;

che essa, nel mentre ritarda le riforme civili e di giustizia sociale, inasprirà — già se ne vedono i non dubbi sintomi — la già troppo misera esistenza dei lavoratori;

constatato come la guerra ricacci il paese verso il prevalere di quegli elementi e di quei sistemi reazionari che già tante lotte e sacrifici costarono al proletariato e tanto scempio alla civiltà,

saluta l'opera ardua, coraggiosa e serena di quanti oggi di fronte alla guerra acclamano il trionfo della ragione sulla violenza; protesta contro il sistema di sottrarre alla discussione ed all'esame della rappresentanza nazionale la politica estera, e dichiarando la sua invincibile contrarietà alla guerra ed alla conquista tripolitana, riafferma lo spirito internazionale del movimento operaio e manda il suo solidale saluto a tutte le vittime della reazione e della guerra.

Rilevando, con piacere, come tutte le organizzazioni confederate abbiano preso posizione contro la guerra, tenendo testa alle gazzarre liberticide, indegne di un paese e di classi che si dicono civili:

ricorda alle Camere del Lavoro, alle Federazioni, alle Leghe ed a tutte le organizzazioni del proletariato, il loro dovere di continuare ed intensificare — con comizi, riunioni e tutti quei mezzi di cui è possibile disporre — l'opera loro per spiegare al popolo le ragioni per le quali esso deve schierarsi risolutamente contro l'esecrata spedizione e tendere ad ottenere:

1. che una pronta pace intervenga a por termine al sacrificio di sangue e di denaro;

2. che il parlamento imponga una tassa di guerra gravante sui soli abbienti, per fronteggiare le enormi spese che accompagnano la guerra e che ne conseguiranno; e dia una congrua indennità alle vittime proletarie e alle loro famiglie;

3. che una completa e generale amnistia intervenga a ridare libertà a tutte le vittime della reazione».

E con soli quattro voti contrari, proposto dagli elementi *giovani* ma valorosi e pronti (con senso di orgoglio ricordiamo che molti vengono dal nostro movimento *giovanile* come il Giovannetti, il Mastrocchi, il Bucco, il Bombacci ecc.) fu approvato anche il seguente ordine del giorno:

«*Il Consiglio Nazionale della Confederazione del Lavoro riconosce che non rappresentano più il proletariato quei deputati che si sono direttamente o indirettamente con i loro ultimi atteggiamenti prestati agli interessi della borghesia e dei guerrafondai*».

Inoltre come aveva proposto la nostra Federazione, fu deciso di *consacrare la manifestazione del primo maggio ad una grande dimostrazione nazionale contro la guerra*.

***

Le delibere profondamente *socialiste* della Confederazione sono così altamente eloquenti che noi non crediamo di aggiungere facili commenti.

Notiamo solo, con profondissimo compiacimento di uomini di parte e di studiosi del movimento operaio, che la riunione proletaria di Milano segna una grande sconfitta del panfofelismo neutralista ed apolitico caro ai Graziadei ed ai Bonomi del cosidetto sindacalismo riformista.

Il movimento della resistenza sindacale in Italia ha dimostrato di possedere un'anima genuinamente rivoluzionaria e perciò socialista ed ha compreso che si uccide lo spirito operaio nel volerlo soffocare nelle strettoie della cieca ed amorfa lotta possibilista delle corporazioni.

Noi salutiamo questa prima affermazione delle nostre concezioni *politiche* del movimento operaio e siamo sicuri che, sperie per opera delle nuove generazioni sindacali, venute su alla scuola del nostro movimento, esse potranno sempre viemmeglio imporsi per ridonare alla Confederazione del Lavoro, che troverà così la profonda e vera unità proletaria, quella forza, quella vitalità, quella sicurezza che, ad esempio, le organizzazioni tedesche posseggono perchè a quell'idea s'inspirano.

Ed è così che di fronte alle due degenerazioni sindacaliste, sorge, si afferma e trionferà sicura nell'avvenire, la nuova concezione sintesi dell'azione proletaria, — che è politica perchè «*ogni lotta economica è nello stesso tempo una lotta politica*» (C. Marx) — la concezione del *sindacalismo socialista*.

Arturo Vella.

Delizie coloniali

Come si trattano i negri del Congo da preti e soldati

Alla Camera dei rappresentanti belga si svolse un interessante duello fra il clericale ministro delle colonie Renkin e il deputato socialista Vandervelde, il quale ha denunciato i procedimenti criminali di alcuni missionari nel Congo belga, ha domandato una commissione di inchiesta.

Spigoliamo dalla relazione di Vandervelde e dai resoconti della discussione qualche episodio, che potrà forse essere una edificante anticipazione della storia coloniale italiana in Tripolitania. Non sono forse i gesuiti i padroni economici dell'impresa tripolina?

I missionari distillatori d'alcool

E' troppo noto che uno dei più formidabili mezzi di distruzione che la civiltà europea ha portato nelle colonie è l'alcool, il «fuoco liquido» che i negri si avvezzano rapidamente ad amare e a desiderare e che li porta all'abbrutimento e alla degenerazione.

Orbene, quantunque un articolo della conferenza di Bruxelles vieti espressamente l'impianto di fabbriche di bevande distillate nelle regioni della zona equatoriale, a Luluabourg esiste una distilleria del Padre Cambier, celebre in tutta la colonia per il liquore «la Flebe quo».

Il ministro si è affrettato a dichiarare solennemente che egli ha dato disposizioni, perchè non sia usata alcuna tolleranza nè ai missionari, nè ad altri.

— Quando avete inviato queste disposizioni? gli si domanda.

— Il 23 novembre scorso.

Ilarità prolungata. A quella data l'inchiesta di Vandervelde era già nota.

I missionari sono al di sopra della legge

Durante il 1908 l'ufficio di istruzione del Tribunale di Basoko-Kuso aveva iniziato procedimento contro il Padre Van den Bexelaere, il quale confessava:

1. D'aver attaccato colle braccia in croce e i piedi legati, un indigeno di nome Bongondo, che era andato a lamentarsi di essere stato saccheggiato dagli inviati della missione. Egli rimase in quella posizione tutto il giorno. Nella notte riuscì a rompere i suoi lacci e a fuggire.

2. Di aver preso e legato per le mani e per i piedi un certo Botakundola che si era presentato alla missione con un tributo di pane insufficiente.

Nonostante questa confessione il procuratore generale esitava a procedere «per il grande pregiudizio che ne verrebbe alle missioni cattoliche».

Il ministro delle colonie, interpellato, diede ordine «di lasciar cadere il processo nel nulla».

Il ministro non sa dire che questo: che ha lasciato libero il procuratore generale di procedere o no contro i missionario, ma Vandervelde riconferma che il ministro, ha espresso un parere — che fu interpretato come un ordine — che non c'era luogo a procedere.

Come si catechizza al Congo

Un giorno, in seguito a un conflitto tra gli indigeni e la forza pubblica, il caporale Sadi Boko condusse al padre Dean, che era rimasto a guardia dei bagagli, il capo Lemba-Lemba serrato tra le sue braccia. «Ecco un uomo — egli disse — che avrebbe voluto uccidermi; che debbo farne?»

«Questo — disse il reverendo Padre, e, cavato il revolver bruciò le cervella al prigioniero.

Nella difesa del Padre Dean, il Padre Cambier qualificò pienamente il suo operato, perchè «la parte belligerante ha diritto di fare all'altra quello che essa farebbe a lui nel medesimo caso».

Fanciulli rubati

Esistono nel Congo delle fattorie condotte da gesuiti che servono anche da chiesa, da ricovero catecumeni, ma dove, riferisce in un documento il sostituto Pubblico ministero Leclercq «almeno i nove decimi dei 650 fanciulli od orfani che vi sono raccolti, sono rubati».

E pur escludendo che nel far ciò i gesuiti obbediscano a mire di lucro il magistrato constata la loro educazione severissima, le loro regole durissime, e la nessuna preoccupazione della legalità. «Essi puniscono con la forza e la catena la inosservanza delle pratiche religiose e dei doveri della morale cattolica, commesse anche da adulti, maggiorenni nelle loro fattorie».

Il ministro ha scusato questi procedimenti col dire che il rapporto del magistrato Leclercq era un eccesso di zelo e che i fanciulli rubati sono ritornati in seno alle loro famiglie da sei mesi.

I negri si reclutano con la corda al collo

Un altro magistrato procuratore di Stato supplente Duchesne così scrive del reclutamento dei negri:

«Per il reclutamento dei lavoratori necessari ai bisogni delle stazioni e dei posti coloniali e dei quali l'impiego deve essere volontario, si procede come segue:

«Si reclutano colla forza nei villaggi indigeni gli uomini necessari al contingente militare o pei lavori decretati d'utilità pubblica, poscia, si propone loro di sostituire con un contratto di lavoro volontario questo impegno forzato. L'indigeno nell'alternativa di quattro o sette anni di lavoro forzato lontano dalla sua patria o di un lavoro di una durata minore in vicinanza del suo villaggio, opta generalmente per la seconda».

In queste condizioni il magistrato ritiene che «sulla moltitudine dei lavoratori assunti dalla colonia, non vi è il 5 per cento che abbiano abbandonato il loro villaggio volontariamente».

Il ministro ha risposto che fin dal 10 luglio 1910 ha ordinato la più stretta osservanza delle regole del reclutamento libero... ma il rapporto del magistrato Duchesne è del febbraio 1911! Evidentemente il sistema continua.

Esecuzione sommaria dei prigionieri

Un terzo magistrato, il Procuratore di Stato Detry, in un rapporto del 17 luglio 1911 da Stanleyville denuncia il procedimento di un sottotenente che «con la sua pistola fracassò il cranio a sei prigionieri indifesi». E il ministro ha affermato che il sottotenente è stato sottoposto ad un esame medico, e che ha dato ordine che sia processato chiunque tentasse di soffocare la cosa.

In conclusione il ministro delle colonie non ha potuto smentire uno solo dei fatti addebitati agli strumenti del capitalismo colonizzatore, i gesuiti e i militari, e, dopo la replica di Vandervelde, si è ritirato dietro il solito paravento: questa campagna è deplorevole, perchè la repubblica non dovrebbe entrare negli affari del Congo.

E così col pretesto della bandiera, della patria, dell'interesse della nazione (?) si lasciano passare i misfatti più atroci contro la vera civiltà, e contro l'umanità.

Il reporter.

LA CACCIA ALL'"AVANGUARDIA"

Il terzo nuovissimo processo in due mesi!

Il bilancio giudiziario di quindici procedimenti

«*Ancora un processo all'*Avanguardia*, l'organo dei giovani socialisti. Con mandato di comparizione il compagno Arturo Vella direttore della* Avanguardia *è comparso dinanzi al giudice istruttore avv. Ravioli per sentirsi imputare per l'articolo* Le parole di un reduce, *comparso sulla* Avanguardia *del 17 scorso. E questo è il terzo processo in due mesi che si intenta alla* Avanguardia *e proprio per articoli di Amilcare Cipriani. Il Vella ha naturalmente assunto le responsabilità del caso.*

«*Si tratta però di una vera e propria caccia alla* Avanguardia *contro cui abbiamo protestato, e protestiamo. Figurarsi che la domanda di incriminazione dell'articolo porta la data del 18 marzo; il giornale usciva il 17 marzo e il mandato di comparizione veniva spiccato il 23 marzo! Una rapidità simile con la lumachesca giustizia italiana è al di là di ogni credibile.*

«*Intanto in cinque anni di vita l'*Avanguardia *ha avuto con questo ben quindici processi ma solo tre volte è arrivata in Corte di Assise con due assoluzioni ed una condanna lievissima.*

Quest'ultimo processo ora fa il paio con quello della Soffitta *che ci ha segnalato mettendo in luce la mostruosa assurdità e dimostra quale sia lo spirito della nostra magistratura. Gli articoli del codice penale in base a cui è stata fatta l'imputazione sono il 22 e il 47 della legge sulla stampa cioè quelli che si riferiscono al complotto contro la monarchia!!!*»

Questa è la cronaca che togliamo dall'*Avanti!* cronaca che non avrebbe assolutamente bisogno di commenti tanto turpe e narzesca è la caccia che la polizia romana ha ingaggiato contro il nostro onorato pezzo di carta, forse illudendosi di poterlo definitivamente strangolare.

S'ingannano però quei signori: vi sono in Italia diecimila giovani disposti a qualunque sacrifizio per difendere la loro bandiera — ed una bandiera è la nostra *Avanguardia* — e chi ha la responsabilità di essere l'alfiere di questo vessillo ha muscoli fermi e spirito sereno e consapevole.

Quei signori possono viver in continua scritturazione di mandati giudiziari ma noi rimarremo tranquilli al nostro posto a continuare l'opera di redenzione morale e di educazione rivoluzionaria che ci siamo proposti, e se dovessero cadere dentro la vostra... trappola i dirigenti di oggi, non dubitate che non mancherebbero i successori.

Intanto mentre a noi s'intentano i processi un solo giorno dopo l'uscita del giornale ed in pochi giorni l'incarto è pronto, a Roma allegramente, ed impunemente si continua a rubare, ad ammazzare e stuprare..

***

Che dire poi della persistente e tenace lotta contro Amilcare Cipriani, l'eroico soldato di tutte le libertà di cui proprio in questi giorni si glorificano su tutta la stampa le gesta storiche?

A questo riguardo noi torniamo a consigliare alla questura, magistratura ed a Giolitti che... *ignora* (???!!) di domandare l'estradizione di Cipriani al governo francese e di rinchiuderlo per altri 20 anni a Portolongone, così non potrà più scrivere, e la Monarchia sarà tranquilla e sicura.

Forse la Repubblica francese — borghesissima sì, ma sempre un pochino... repubblica! — non accetterebbe subito di consegnare il gran ribelle ma chi lo sa, dopo i grandi successi diplomatici di Tittoni, vedi *Manouba* ecc. tutto è possibile all'Italia!...

Avvisiamo però gl'interessati che se non riusciranno a rinchiudere Cipriani a Portolongone, questi continuerà a scrivere e noi a pubblicare...

E non aggiungiamo altro.

Red.

La figura dell'imputato

L'imputato maggiore è naturalmente Amilcare Cipriani, autore dei tre articoli che ci han procurati i tre processi. Noi abbiamo più volte dato alcune note biografiche del più illustre fra i nostri collaboratori ma oggi, acciocchè la leggano i grandi magistrati romani, riportiamo una completa biografia comparsa sul non sospetto Messaggero di Roma *a proposito delle memorie pubblicate a cura di Luigi Campolonghi.*

«Ecco, lo stato di servizio, di questo eroe, che non ostenta sul petto alcuna decorazione.

Nato ad Anzio, nel 1844, di agiata famiglia. A quindici anni muove a piedi da Rimini a Torino ed ottiene di essere arruolato e combattere per la guerra d'indipendenza. Invade la Lombardia col settimo reggimento piemontese. A San Martino è inscritto all'ordine del giorno e promosso caporale.

Nel 1860 si fa disertore dall'esercito regolare per seguire Garibaldi in Sicilia. Arriva a Genova dopo la partenza dei Mille: ma con mentito nome riesce a salpare insieme coi militi della seconda spedizione, e compare in prima linea in tutti i fatti d'arme da Milazzo al Volturno.

Amnistiato ritorna in caserma, è promosso sergente, combatte contro il brigantaggio negli Abruzzi, durante il 1861, agli ordini del generale Mezzacapo. Ma l'anno appresso è a Palermo, mentre Garibaldi proclama la guerra sui dazi; e diserta nuovamente insieme col fratello Claudio e con altri trentacinque sergenti. «O Roma o morte». Nel bosco della Ficuzza il generale gli dice semplicemente: «Ti aspettavo». Egli lo accompagna fino ad Aspromonte.

Lassù incomincia la tragedia. I garibaldini sbandati sono inseguiti come delinquenti. Gli ordini spietati dei Cialdini minacciano i disertori. Cipriani con altri prodi giunge a ripassare lo stretto e si aggira per la Sicilia in cerca di uno scampo. Sul fiume Nisi sette dei suoi compagni sono sorpresi dal maggiore Villata e fucilati senza processo. Egli ode il rombo della lugubre esecuzione; affretta la fuga per le montagne; riesce alla marina; trova salvezza in un veliero in viaggio per il Pireo.

In vista di quel porto la piccola nave è capovolta. Cipriani è uno dei due naufraghi che pervengono a toccare la riva: gli altri sono sopraffatti dalle onde infuriate. Senza esitare, vedendo che la Grecia è in tumulto contro la dinastia, egli si avvia ad Atene, si pone a capo di una squadra di studenti insorti, difende le barricate di via Eolo; marcia all'assalto del palazzo reale. Ma, finito il moto rivoluzionario, è subito rimeritato del suo valore con un decreto di arresto e di espulsione.

Eccolo a Smirne, poi ad Alessandria d'Egitto. Qui si propone di aspettare le nuove chiamate del generale Garibaldi per la guerra contro l'Austria e contro il papato. Frattanto si accompagna all'esploratore Miani, di Rovigo, in una avventurosa marcia attraverso il deserto e la barbarie, alla ricerca delle sorgenti del Nilo. La spedizione fallisce; la carovana è dispersa, ognuno ritorna per conto suo, fra tormenti e pericoli di ogni ora.

Dissetandosi alla corrente del Nilo, con un fazzoletto annodato intorno alla bocca per filtrare l'acqua impura, ed accattando qualche cosa qua e là per non morire di fame, il Cipriani ricompare finalmente in Alessandria. Avrebbe bisogno di riposo. Ma è scoppiato il colera e tosto costituisce e dirige una squadra di soccorso. Col pensiero sempre fisso all'Italia ed alla guerra, non trascura di scrivere a Mazzini per chiedere: Quando?

1866. — È a capo di una Società denominata «Falange Sacra» che deve fornire una legione egiziana alla guerra imminente per la liberazione del Veneto. Sospettato di voler primeggiare parte celatamente da Alessandria e si inscrive, semplice volontario, nel 1.o battaglione garibaldino. Combatte a Monte Suello, a Lodone, a Condino, a Castello, a Bezzecca; è proposto per una medaglia al valor militare: ma conosciuto nei registri come disertore, è obbligato, appena deposte le armi a riprendere la via dell'esilio.

Ode che Candia è insorta contro i turchi e accorre ponendosi agli ordini del generale Koronéos. Si batte alla Canea, a Selinos, a Santa Rumeli, a Sfakia, a fianco di Gustavo Flourens, il [illegible] della Comune. Esce da questa dimora insurrezionale nell'isola per ridursi di nuovo in Alessandria, ma anche di qui deve emigrare dopo una aggressione selvaggia, durante la quale, per difendersi è stato costretto ad uccidere.

Assassino? Espone il caso tristissimo a Gio-

neppe Mazzini a Londra, del quale è ammiratore ma non discepolo; e il Mazzini paternamente gli dice: « Approvo tutto. Avete agito secondo le leggi sociali. Continuate a combattere per la libertà e per la vostra Italia. La patria si è mostrata generosa con tutti e non sarà ingrata con voi ». Egli, riconfortato si alloga come lavorante presso un fotografo e vive a Londra tre anni. Povero allora, come sempre.

Il 1870 lo richiama ai doveri della vita politica. Vuol penetrare in Italia per mescolarsi alle bande repubblicane che nei moti del Carcarese si sono organizzate per sospingere il governo alla occupazione di Roma; ma nel passaggio attraverso la Francia è arrestato per sospetto di complotto antinapoleonico e ricondotto in Inghilterra. Là lo sorprende, la sera del 4 settembre, la notizia della repubblica proclamata a Parigi. « Allora — gli chiede la giovane moglie — tu parti? » « Stasera ». E non doveva rivedere la moglie mai più.

A Parigi, dal settembre al dicembre è incarcerato due volte: la prima volta come spia prussiana, la seconda come fautore di sedizione e sempre liberato dal popolo in rivolta. Il nemico intanto era alle porte. Si faceva la leva in massa contro i prussiani. Egli marcia col primo battaglione dei tiratori della guardia nazionale, riprende con pochi uomini una trincea contrastata a Maison Alfort, difende la linea ferroviaria di Lagny, combatte a Bicêtre, al Plateau d'Av[illegible] [illegible] nate di Chantilly, e finalmente il 19 gennaio 1871 a Montr[illegible] [illegible] della Legion d'onore [illegible].

[illegible] che [illegible] le ricerche [illegible] dei Volse[illegible] [illegible]

Nominato [illegible] il 22 marzo [illegible] gliore G[illegible] [illegible] rosse [illegible] Versailles [illegible] in aperta [illegible] Flourens [illegible] Cipriani [illegible] giace [illegible] prigioniero. Su un carretto sono deposti insieme il morto ed il ferito e trasportati a Versailles. La Corte marziale pronunzia immediata sentenza: il colonnello Cipriani sanguinolento ed estenuato accomodato di nuovo sopra un carretto e condotto al luogo del supplizi insieme con altri quattro destinati alla fucilazione. Ciascuno aveva per guanciale [illegible] I quattro sono tosto moschettati. Il Cipriani, che stentava a [illegible], per la gravità delle sue ferite è salvo [illegible] ordine di sospendere tutte le esecuzioni capitali. E' inviato in carcere a [illegible] alla Nuova Caledonia.

Sulla nave che deve trasportarlo [illegible] il capitano [illegible]. Egli risponde: Vigliacco! E' incatenato nella stiva e costretto a soffrire la tortura della sete per tutti i quarantacinque giorni che dura la traversata. Poscia otto anni dura la deportazione nella colonia penale. Fino al 1880, fino all'amnistia. Esce, ritornato nel tumulto [illegible] parigino ove la folla si addensa a salutare i reduci comunardi... si guadagna subito due mesi di prigione per aver difeso una donna tentata dalle violenze di un agente della pubblica sicurezza. Dopo di che la repubblica lo [illegible] dal suo territorio.

Al[illegible] Milano e si dispone a prender parte [illegible] comizio indetto a Roma per il suffragio universale. Pubblica un manifesto agli oppressi d'Italia. E' denunziato come [illegible] contro la sicurezza dello Stato: cinque mesi [illegible] preventivo. Nel momento di [illegible] da un decreto di amnistia [illegible] l'accusa di omicidio volontario [illegible] Alessandria d'Egitto. Il processo [illegible] [illegible] clarone.

Il condannato [illegible] di Portolongone [illegible] di segregazione cellulare [illegible] grazia [illegible] giustizia. Eletto dieci volte deputato al Parlamento, in segno di protesta, dagli elettori romagnoli, è finalmente rimandato libero. E rivalica le Alpi per andare a difendere la Francia, che lo aveva proscritto, dalle cospirazioni monarchiche reazionarie. La sera in cui si ebbe notizia che Boulanger confortato dal plebiscito dei parigini, stava per muovere alla conquista dell'Eliseo, Cipriani vigilava dietro la chiesa della Maddalena alla testa di trecento armati, pronto a qualsiasi rischio per impedire la vittoria del nuovo dittatore. Questo accadeva nel 1890. Nel 1891 l'indomito romagnolo si avventura di nuovo in Italia. Gli amici lo pregano di assistere in Roma ad un comizio di primo maggio. Egli parla, esortando gli anarchici a non usare violenze. Ma un altro oratore infiamma gli animi, gli agenti provocatori suscitano un tumulto. Contro Cipriani una guardia punta la rivoltella, ma è in quel medesimo istante trucidata da un ignoto. La cavalleria travolge i tumultuanti. Cipriani, gettatosi innanzi a predicare la calma, è calpestato, ferito ed imprigionato. Tre anni di reclusione. E, dopo questo, di nuovo l'esilio.

Nel 1897 la questione cretese risuscita l'antica rivalità della Grecia con la Turchia. Il soldato di San Martino, il volontario di Garibaldi, il colonnello della Comune è a capo delle bande che sconfinando in Macedonia devono rendere inevitabile la guerra. Combatte in Tessaglia, a Velimisti, a Tirnovo, a Velestino. Sotto Domokos, alla difesa di una trincea, ultimo, diritto in piedi, di fronte ai nemici è colpito da una palla che gli spezza un ginocchio.

E dopo di ciò saremo [illegible] *leggere le biografie dei magistrati ed inquisitori romani!*

Poveri pigmei di fronte a tanto gigante!

L'A.

Logicamente...

Per me non è guerra logica e naturale se non quella degli oppressi contro gli oppressori, degli sfruttati contro gli sfruttatori, senza differenza di nazionalità e di razza. In altri tempi l'Italia ben si ebbe l'entusiasmo e le simpatie di tutto il mondo, quando, oppressa da despoti e da preti, lottò per la sua indipendenza.

Ora, ancora una volta di più nella storia, gli oppressi diventano oppressori.

Gli arabi potrebbero benissimo cantare:

Le case di Tripoli son fatte per noi
Son là nelle Alpi le case dei tuoi
Va fuori d'Africa!
Oh! vile oppressor!

Che i funzionari, sperando negli alti impieghi; i capitalisti cercando sbocchi di loro affari; i trafficanti, sempre plaudenti allo spargimento di sangue purchè ci sia da guadagnare un centesimo, siano entusiasti di una guerra che calcolano benefica per i loro interessi, è cosa che si comprende. Ma il popolo... che ha soltanto l'onore di dare il suo sangue, per aspettarne la ricompensa in nuove imposte con cui equilibrare il bilancio, il popolo stesso nella sua ingenuità mi sembra ubbriacato. Penso, che esso creda realmente che 120 mila uomini — organizzati militarmente, con corazzate potenti, grossi cannoni, areoplani e altri ordigni micidiali perfezionati dalla moderna civiltà — sono eroi contro qualche migliaio di arabi, male armati e più malamente equipaggiati, che difendono la loro *terra* e la loro... *religione!*

Si parla dei Romani a questo popolo che faceva [illegible] il pugno ai galli difensori della « loro patria »: dei romani che avevano [illegible] nove decimi del mondo fin allora conosciuto; dei romani che facevano i cristiani ai leoni e che tutta [illegible] proclamavano il Napoleone [illegible] tale... di tutto questo non si parla al popolo.

Gli si dice solo ch'è bello imitare gli antichi romani nell'andare ad uccidere quei [illegible] turchi... che i soldati piemontesi andarono a difendere nel 54-55 nella guerra di Crimea.

C. [illegible]

I pali delle trincee

ovvero le fonti del patriottismo

Nei circoli politico-finanziari della capitale si afferma — e noi abbiamo tutte le ragioni per ritenere che la voce sia fondata — che un deputato al parlamento nazionale abbia ottenuto la fornitura di un milione di pali per le trincee dietro le quali gloriosamente marcisce il nostro invincibile esercito, intento a raccogliere allori nelle già annesse, ma non ancor conquistate terre di Libia.

Il deputato fornitore di pali non avrebbe mancato di provvedere patriotticamente al suo interesse guadagnando nel contratto la differenza netta di una lira per ogni palo; vale a dire un milioncino tondo tondo sul totale della fornitura.

Si capisce bene che l'egregio rappresentante del popolo non è stato così ingenuo da figurare direttamente nella patriottica manovra, ma ha messo innanzi un uomo di paglia a far da prestanome.

Non sappiamo precisamente in quali proporzioni sia stato ripartito il milioncino così onestamente guadagnato; ma ammesso pure che mezzo milione sia stato elargito per compensare l'uomo di paglia e per ungere le ruote presso il Comando risulterebbe sempre un lucro liquido e netto di cinquecento-mila lire per il deputato ideatore della bellissima impresa.

Ciò spiega a meraviglia come l'entusiasmo patriottico e coloniale dell'intemerato parlamentare sia recentemente tornato ad un diapason altissimo, dopo aver subito qualche mese fa una crisi di dubbio.

Domine! Cinquecentomila lirone sono senza dubbio un tonico assai efficace, pel patriottismo deputatizio e guerrafondaio! L'onesto rappresentante del popolo ha ben diritto di pensare oggi che sono assai ingiusti coloro i quali affermano che la vertenza tripolina è un'impresa improficua oltrechè odiosa.

Il profitto ce l'ha ben saputo trovare lui!

dall' « Int... ».

L'amba maledetta!

Il pensiero di Cavallotti

Di Felice Cavallotti di cui è ora ricorso il 14° anniversario vogliamo fare una commemorazione degna ristampando questo brano del discorso ch'egli pronunziava a Dolo il 9 Febbraio 1897.

« Non cresce no, non cresce il sacro purpureo fior quand'anche inaffiato da puro sangue di eroi, se quel sangue non lo ebbero la Giustizia e la Libertà. Esse sole queste idee benedicono la terra dove rosseggiò, esse sole del sangue che la bere moltiplicano i vendicatori.

La Giustizia della storia non riconosce vendette, fossero di popoli civili contro popoli, fossero pur barbari, se combattono per le famiglie e per gli altari, se difendono la sacra civiltà del diritto.

« Così voi potrete, poveri morti africani, là nella piccola chiesa sul pendio dell'Amba maledetta (Amba Alagi), testimone del vostro eroismo disperato là dormite ombre sdegnose solitarie appartate anche nel regno della morte dalla falange dei martiri italiani.

« Splenderà pure sui vostri avelli più consolatrice la luce di un dovere compiuto: ma il dovere del soldato che pugna per una bandiera è la luce smorta di raggio lunare in notte gelida se quella bandiera non rappresenta il diritto; e le ombre dei morti anch'esse amano, invocano sitibonde il sole che le illumini, che le scaldi e le consoli, luce eterna, luce eterna pei morti, luce di sole consolatore è il dovere che assurge all'ideale asciugatore di lagrime, spezzator di catene, punitor di vergogne pugnante per la giustizia, per le riscosse del diritto umano! ».

Gli imbastarditi radicali guerrafondai che pretendono continuare, snaturando il pensiero di Cavallotti, e che insultano e votano contro Musatti perchè contrario all'attuale guerra, cioè perchè vero seguace del banditore della Democrazia, i radicali che restano ministri del re, anche quando la forca rende giustizia e incivilisce le nuove provincie annesse all'Italia, costoro diranno che la Libia non è l'Eritrea. Ma la *Giustizia della storia*, direbbe Cavallotti, non fa di queste stolte *geografie*.

I trivellatori siderurgici

Eugenio Chiesa pubblica la documentazione delle sue accuse di frode all'erario. Ecco le conclusioni:

1. *Il prezzo occulto di L. 4,950,000 fu convenuto e accreditato dal Credito Italiano per conto della Società Elba, per la quale firmarono atti promiscuamente il cav. Pfizmaier e l'ing.* Arturo Luzzatto, *entrambi allora consiglieri dell'Elba.*

2. *Non esistono cespiti all'infuori di quello mostre dell'affitto, i quali il cav. Tonelli potesse mai fatturare alla Società Elba per detta somma di Lire 4,950,000 che invece fu veramente il « prezzo complementare della cessione » secondo è scritto nella lettera 29 giugno 1899.*

3. *Sul detto prezzo occulto di L. 4.950.000 non fu finora pagata veruna tassa di registro.*

Il governo del democratico Gasparone che gode ancora le simpatie dei *destri* ed ha goduto fino a ieri quella dei... sinistri si guarderà bene di colpire i frodatori, ma continuerà invece a proteggere simili *trust* di frodatori anche colle manette e col piombo dei suoi comm. *Cavelli* e commissari *Montamason*.

Non avete visto l'altro giorno Giolitti in persona in Senato chiamare a raccolta i suoi fidi... *Santini* per far accettare l'avv. *Rolandi-Ricci* che dei maneggi siderurgici ne sa qualcosa?

Un buon numero di palle nere hanno [illegible] significato che non tutti i senatori vogliono esser complici dell'uomo nefasto della Banca romana e del.. Banco di Roma!..

La vita d'un cannone

Le corazzate, non ostante la loro enorme mole non contengono che pochissime munizioni per l'artiglieria: il resto dello spazio è occupato quasi esclusivamente dalle macchine e dal combustibile. La ragione di questo la dà il comandante Ettore Bravetta, sulla *Rivista nautica*.

I cannoni dei quali una nave moderna è armata non consumano che poche munizioni, perchè essi sono capaci di sparare solo un limitato numero di colpi. Quelli di 305 millimetri, colla rapidità di un colpo al minuto, *dopo cento colpi sono fuori di servizio*. Il cannone da 343, tirando un colpo ogni 80 secondi è inservibile dopo 80 colpi; i pezzi da 355 con un colpi ogni 90 secondi, non oltrepassano i 75 colpi, e quelli da 406 tirando ogni due minuti resistono fino a 63 colpi.

Così che una nave nelle artiglierie nuovissime, sparando continuamente, vedrebbe tacere i suoi pezzi da 305 dopo un'ora e quarantasette minuti, e dopo circa due ore le artiglierie più grosse volendo sparare ancora, si andrebbe incontro a gravi pericoli, dalle ammaccature dall'esplosione.

La polvere in uso nella nostra marina, o in quelle della maggior parte delle altre nazioni, fatta a base alla nitroglicerina (cordite) è di una potenza enorme, ma consuma presto le artiglierie.

La polvere a nitro cellulosa, in uso presso la marina francese, rovina meno i cannoni, ma è meno potente, più pericolosa per la sua instabilità.

A dimostrarlo basta il duplice disastro della *Jena* e della *Liberté*.

I delitti delle carceri

O uomini che avete un cuore!

Ecco un appello disperato che giunge alla stampa socialista di tutto il mondo dalle carceri russe:

« O uomini che avete un cuore ed una mente ascoltate! Ascoltate, compiangete e maledite! Ascoltate le nostre sventure, compiangete la nostra triste sorte, maledite chi della nostra sorte e delle nostre sventure è colpa!

« Noi fummo colpevoli d'insegnare il vero! di volere abbattere un tiranno, di volere elevare gli umili. Noi vedemmo l'ingiustizia regnare, conoscemmo i soppressi; sognammo un avvenire migliore: non più schiavi! fu il nostro grido. Perciò ci condannarono. Ci strapparono ai nostri cari, chi in un orribile carcere e chi — e quasi si può dir, fortunato lui — impiccato.

Noi, chiusi in queste auguste celle, degne dei zizza siamo insultati, derisi, schiaffeggiati, flagellati con la frusta a tre punte terminate: noi siamo lieti quando la morte viene! Da tutti sia maledetto chi ci opprime, ci vilipendia e ci insulta! Da tutti chiediamo un atto di solidarietà!

« Molti di noi si suicidano facendo lo sciopero della fame, e anche i figli nostri saranno condannati a questo triste destino se la forza del popolo non s'impone! »

Chi non si sente profondamente commosso all'appello disperato dei nostri martiri compagni di Russia?

Chi non sente prorompere dal proprio spirito una campata di odio e di maledizione per i carnefici del piccolo padre di Pietroburgo grande amico della nostra monarchia democratica?

Ma tarda tanto la giustizia terrena a colpire i responsabili?

Sempre contro l'equivoco massonico

Della massoneria, dei suoi angoli e triangoli, di i suoi fasti e nefasti, delle sue prodezze e nefandezze, dei suoi labari, della sua azione buia misteriosa, se ne è parlato e scritto a iosa, si son fatte delle polemiche, delle campagne pro e contro, si sono iniziati referendum, ma il tutto è sempre finito nel nulla, e in una bolla di sapone... ed il partito socialista di fronte ad essa non ha ancora preso alcuna risoluzione concreta. Ad esempio vi sono socialisti tesserati iscritti alla massoneria, alla quale ci tengono e la difendono, altri socialisti pure tesserati, che strenuamente e con buone ragioni, sia per la sua azione oscurantista che pizza di sistemi di *gesuitica* memoria, sia per il suo variopinto programma, e per gli arlecchineschi uomini che la compongono, la combattono. Ed io credo bene occuparmi di essa, se non per i vecchi coscienti, almeno per i profani che giorno per giorno, entrano nelle file combattenti della gioventù socialista.

E' noto: il proletariato non ha gusto raffinato, per chi è avvezzo alla polenta, ogni commestibile può parer buono, specialmente poi [illegible] palati. Un po' di pepe anche di ultima qualità e il più nauseante polpettone sarà ritenuto dal proletariato un dolce squisito. Nella polpetta bocciarda la funzione di pepe la fanno gli amici di *destra*, e fino a ieri i compagni della riva sinistra, e in qualche località rara per fortuna, tanto onore è riservato a qualche mattacchione rivoluzionario.

Il polpettone a quel che dicono i fr.. m.. sarebbe confezionato per tenere lungi dalla Patria (p. grande) il pericolo clericale. Il pericolo clericale? Ma a chi intendono darla a bere costoro? Ev[illegible] l'espediente ha tanto di barba: si diceva lo stesso, e allora forse con qualche parvenza di verità, cinquant'anni or sono. Ma la verità è ben diversa. Il pasticcio massonico è stato confezionato da gente senza fede, senza ideali, bramosa solo di mettersi in mostra di far vedere la sua nullità e la sua vanità, sia tanto agognati scanni comunali e montecitoriali.

Vediamo un po' il programma o meglio le promesse di costoro. Il programma è il nulla concentrato nel nulla. Non escludo che in epoca remota, la massoneria abbia fatto qualche cosa di buono e di bene all'umanità: ma ora?

Leggete i manifesti, i giornali bloccardi massonici che v'è di concreto? Zero via zero, resta zero, solamente e con grande abbondanza troverete una sequela di frasi ad effetto. E di frasi i polpettini non difettano. E così ad ogni scorcio di riga vi sarà dato di leggere *lo stato laico, l'insaziabile lupa vaticana, il libero pensiero, l'avidità e la prepotenza clericale* che bisogna annientare ecc. ecc. Queste sono le frasi ed il programma del pasticcio democratico-repubblicano-radicale-socialriformista-massonico! Riflettiamo! le sullodate frasi la massoneria le trasforma in azione? Alcuni dicono di sì altri dicono di no. Confrontiamo. Scuola laica, grida ai quattro venti la massoneria, e sia pure, vada per la scuola laica. Ma che cosa è questa scuola laica? Ecco: nel medio evo il gesuita insegnava ai fanciulli a recitar le orazioni e cantare i canti religiosi, ad adorare un feticcio, a non bestemmiare Iddio, i santi, le madonne ed altre cianfrusaglie di santa madre chiesa. Oggi nella scuola laica massonica, il maestro insegna ai fanciulli non più a recitare orazioni e canzoni religiose; ma bensì a recitare poesie inneggianti a questa o a quella regina, od altro essere vivente, e da cantare canzoni inneggianti alla patria, l'inno di Mameli, di Garibaldi ecc. ecc. Oggi il maestro, nelle scuole che vuole la massoneria, non dice più, come un tempo il gesuita, di adorare Dio, od altro, ma di adorare i Re morti e viventi.

Il gesuita inculcava ai ragazzi la superstizione religiosa, nella scuola laica oggi ci si inculca lo spirito e le ubbriacature patriottiche.

Il prete aizzava il popolo a far le guerre *sante*, per l'interesse della sua religione, o per il suo Dio, la massoneria inneggia alla guerra per il suo Re, per la sua patria, e più specialmente per la sua borsa... Alla parola Dio, che non può più servire, la massoneria la sostituisce con un altra parola più sonora: Patria.

Un tempo si opprimeva, si facevan le guerre, si negavano libertà, si commettevano ingiustizie, privilegi, sopraffazioni, si carcerava, si condannava, in nome di Dio e del Santo Uffizio. Ora tutto questo si connette e si fa in nome della patria e delle costituzionali istituzioni, fatte ed [illegible] dalla massoneria democratica. E così la massoneria cambia il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella.

Ma alcuno obbietterà, le commemorazioni, i monumenti a G. Bruno, a F. Ferrer, non li fa la massoneria? Come pure altre dimostrazioni anticlericali, non è la massoneria che le organizza? Parate, non sono altro che parate, per coprire la merce avariata e per ingannare, per[illegible] e per meglio dominare e trafficare. Ma che valore hanno le sue manifestazioni [illegible], i suoi onori a Ferrer, a Bruno [illegible] e ieri, se oggi ha fatto alleanza col [illegible] di Roma, col Vaticano, cioè cogli assassini indiretti di Ferrer e Bruno, e con essi è d'accordo nell'aver voluto e voler continuare la guerra in Tripolitania, [illegible] disastrosa?

Ma si dice ancora, la massoneria è fautrice del libero pensiero? Sì, davvero! andate un po' in una qualche loggia massonica a gridare: Abbasso la guerra! e vedrete che libertà di pensiero. Potrei citarvi molti giudici notoriamente massoni e quindi fautori del libero pensiero, i quali hanno appioppato grosse condanne a compagni nostri che si sono manifestati contro l'attuale brigantesca impresa tripolina. Altro che libero pensiero! E poi un socialista candidato, fa accordi e stringe alleanze con i peggio reazionari, con preti, parroci e vescovi, come ultimamente a Venezia, contro il nostro Musatti? Altro che anticlericalismo!

Nel campo economico poi per carità è meglio non parlarne, peggio che peggio. Toccate la proprietà ad un massone, toccatelo nella borsa, e lo sentirete... quando gli operai di un qualche massone proprietario fanno sciopero per ottenere miglioramenti, il massone oltreché restio a concedere ad suoi dipendenti quanto giustamente desiderano lo vedrete correre ad un cattolico ufficio giallo, e dai preti a ciò questi gli procurino crumiri. L'attuale lotta in Romagna che i nostri rossi braccianti combattono da anni contro la repubblica-massoneria, ne è di prova.

E poi che dobbiamo aspettarci di buono da una setta la quale abbraccia nelle sue viscide spire così diverse categorie di persone, che nel [illegible] seno contiene grandi proprietari, mercanti, [illegible] ministri, avvocati, professori, generali, ammiragli, ufficiali, delegati di pubblica sicurezza, e perfino del Re?

Quindi consiglio i giovani socialisti a sfuggire la massoneria, a combatterla sempre e a non lasciarsi mai sedurre dalle sue sirene lusinghiere, perchè se anche caso mai dovesse indebolire la chiesa la indebolisce per fortificarsi lei e non la indebolisce a vantaggio nostro, e per noi la massoneria ci è nemica, come nemica sotto altra forma ci è la chiesa.

Concludendo, la funzione che oggi esplica la massoneria in nome del grande architetto dell'universo, sentito il parere del venerabile [illegible] l'oriente e l'occidente, è quella di privilegiata associazione di *mutuo soccorso* [illegible] che in certo [illegible] favoritismi [illegible] camorra ».

Modena

MARIO BERTANI

Socialismo francese e massoneria

[illegible] è scoppiata in seno al Partito socialista francese, specialmente nella [illegible] una fierissima discordia causata dall'adesione di non pochi socialisti, e non dei minori, alla massoneria.

I successi ottenuti dagli aderenti nelle diverse [illegible], coll'occupazione di cariche le più elevate della gerarchia massonica, e la nomina probabile di un deputato socialista unificato, già presidente di loggia, a Grande Maestro della massoneria francese, sono stati i pretesti de la sollevazione in massa di tutti i socialisti contrari alla massoneria, che vedono e denunciano in questa un grave pericolo per il socialismo ed i gruppi operai.

E la ragione loro si intuisce subito.

Il socialismo vuole essere un partito di classe: esso professa la dottrina della solidarietà di classe; vuole in una parola incarnare politicamente tutto il movimento operaio.

La massoneria al contrario disconosce le classi. Essa stabilisce fra i suoi membri una solidarietà di reciproco aiuto a tutto danno degli altri. Stringe in una specie di patto segreto tutti coloro che accettano questa solidarietà e si piegano alle sue esigenze, qualunque sia la loro situazione sociale e le loro opinioni politiche.

Se si ricorda infine che il legame massonico è più forte, più obbligatorio che il legame politico od economico — *et non seulement en principe, mais souvent en fait* — si comprende come i compagni non massoni possano inquietarsi per sapere quale risoluzione piglierà un socialista massone preso fra il suo dovere di socialista e quello della setta.

Il socialismo crede forse invadere la massoneria; ma non sarà piuttosto la massoneria che assorbirà il socialismo e gli toglierà l'antica indipendenza? Non hanno forse ragione di temere i non massoni della vittoria della massoneria che può derivare unicamente dall'inquinamento del Partito socialista?

Ballerine oneste

Vi pare impossibile? Eppure è così.

A Budapest sono state parecchie ballerine bellissime ed aggraziate: esse avevano mandato in fregola tutti gli eleganti ed i ricconi della città: tutti i più noti viveurs facevano loro una caccia spietata, le ricolmavano di doni, facevano la fila davanti ai camerini: ma ahimè!, le insensibili ballerine russe non cedevano...

Eroiche, addirittura, quelle ballerine!

Ma la ragione della loro onestà incorruttibile?

Semplicissima: esse sono lautamente pagate e non hanno bisogno di raccoglier l'oro nel fango del pervertimento morale.

Predichino pure al vento i moralisti a tempo perso e quelli che fanno delle predicazioni della morale un mestiere: la questione del ventre è sempre la gran base di tutte le questioni del l'anima.

Un duello umanitario

Veramente dalle condizioni poste dai padrini non parrebbe: figuratevi, duello alla pistola ed all'ultimo sangue! Ma le sue conseguenze sono state molto più liete.

Procediamo con ordine.

Uno studente rivolge una parola un po audace ad una signorina: un cavalleresco collega gli passa la sua carta da visita: l'altro la ricambia: si scambiano i padrini, si fissa il duello, le condizioni le sapete.

Cioè, ne dimenticavo una: lo studente sfidato, che il giorno del duello doveva infallibilmente trovarsi a Milano, domandò di potersi battere in maschera: egli voleva farsi sostituire da un altro.

Il duello avviene: i padrini stan vicinissimi ai duellanti: il primo colpo va a vuoto: al secondo colpo lo studente sfidato cade a terra in una pozza di sangue.

Fuga del feritore con relativi bagni nei fiumi incontrati: poi il morto si leva, mentre gli spettatori del duello si sbellicano dalle risa. La pozza di sangue era una pozza di inchiostro rosso e i colpi erano a salve!

Come sia rimasto il terribile duellante omicida, lascio a voi immaginare: basti dire che gli aveva persin fatto testamento ed inviato ad una signorina una lettera restituendo una ciocca di capelli.

Esagerazioni dei socialisti

Quando nelle vivaci descrizioni dei conferenzieri socialisti son contrapposte agli splendori della borghesia le [illegible] *proletarie e si parla di morti* [illegible] *bravi* [illegible] *di compatimento e* [illegible] *fornello. Esagerazioni, esagerazioni!*

Ebbene: è stata presentata ai due rami del parlamento inglese una statistica nella quale figurano 111 persone morte per denutrizione nell'anno 1910 con un aumento di sette [illegible] *sulla statistica pubblicata per il 1909.*

Dunque le esagerazioni dei [illegible] *una base solida di verità che ci parrebbe tanto maggiormente evidente se si aggiungesse a quei 111 la cifra di coloro che prima di attendere la morte dall'inedia se la son procurata subito suicidandosi.*

Oh, se avessero una base altrettanto solida non dico le esagerazioni, ma la verità dei nostri avversari!

Ma già: dimenticavo che per essi non c'è che una verità ed una realtà: il loro interesse che anche quando non ulcerbia loro la [illegible] *dei dolori del prossimo, fa da balsamo alla loro anima.*

Oh, la borghesia di tutto il mondo è ben ancora come la dipingeva Carducci.

« Vero un asino crepa a quando a quando In martirio e di fame
Ma il latino alla Borsa va montando »

Il deputato... profumo

L'avvocato Ferrero passerà ai posteri certamente tra Cavagnari e Santini. Ma è un fattorio al deputato delle vacanze ed a quello di [illegible] *servizio il metterlo ai fianchi del neo deputato, dei 900 voti. Sicuro! L'avv. Ferrero di Alessandria è deputato in grazia dei 900 voti annullati. Egli, accortosi di aver ottenuto nel ballottaggio tanto sballottato dai costituzionali e dai nazionalisti, meno voti della prima domenica d'elezione, dichiara agli elettori in un manifesto, pagato sempre da Borsalino e messo tra i conti della Gea, che gli vengano, oltre quei quattro mila e rotti guadagnati a suon di biglietti da dieci, gli vengono — ripeto — i 900 voti nulli.*

Ebbene, eccone la lista con le ragioni di nullità:

1. *Alcune schede accusavano ricevuta di lire cinque e dieci o venticinque per dare il voto al signor Ferrero.*
2. *Altre votavano per la Gea e per le sue* [illegible]
3. *Altre votavano per il signor Borsalino imperatore della imperatrice di cui al n. 2.*
4. *Parecchie schede erano per il profitto delle esuberanze e degli sfoghi imperiali* [illegible] *conte di Gavia del Colle.*
5. *Poche schede serie protestavano contro la guerra.*
6. *La maggior parte delle 900 portavano disegnato il simbolo di un oggetto volatile* [illegible] *bene e non* [illegible] *o scritto il nome di* [illegible] *profumata.*

Orbene l'avvocato Ferrero ha scritto ai [illegible] *elettori testualmente così:*

Concittadini,

« Ringrazio del profondo del cuore quei [illegible] *di voi, mi accordarono i loro voti, i quali* [illegible] *sono soltanto i 4396 statini assegnati, sebbene sono anche molti altri che le partigiane maggioranze* [illegible] *dei componenti i seggi* [illegible] *arbitrarono di annullare ».*

Le partigiane maggioranze (ohi!)... si arbitrarono. Ed ha ragione. E' duopo riconoscerlo. E' stato un arbitrio. Il merito a chi tocca.

Il deputato.. profumo ha diritto ai 900 [illegible]

Il per finire

Dopo la... fatiche!

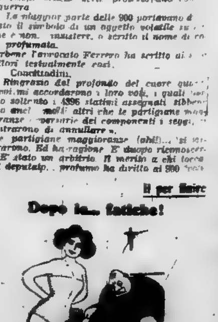

— [illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

La funzione rivoluzionaria del Socialismo

Come il socialismo è rivoluzionario

Il socialismo moderno non solo si distingue da tutti gli altri movimenti popolari che l'hanno preceduto, per la sua grandiosità, ma soprattutto per la sua essenza rivoluzionaria. Per [illegible] non s'intende già — spiega l'Adler — un movimento fatto col sangue e con le stragi, bensì un movimento animato da una idea nuova, da uno spirito di trasformazione radicale della società.

Perchè è un movimento nuovo nella storia

Gli avversari tentano spesso di dimostrare che il socialismo non è *nulla di nuovo*. La lotta di classe è sempre esistita, sempre vi furono [illegible] oppressi ed oppressori, sfruttatori e sfruttati; il mondo, insomma, è sempre [illegible] ora, e così continuerà fatalmente [illegible].

[illegible] queste asserzioni si basano sull'apparenza [illegible]. Basta scorrere la storia di [illegible] un mondo tutto diverso dal [illegible] sarebbe la differenza dal treno [illegible] il mezzo postale dal telegrafo.

Ciò che muta la faccia del mondo

[illegible] della tecnica, le ferrovie [illegible] il telefono, tutte le me[illegible] dell'elettricità che mutarono [illegible] trasformarono la [illegible] questa [illegible] ancora la [illegible] ancora la proprietà [illegible] la produzione e [illegible] si può dire [illegible] con la società capitalistica [illegible] la preistoria umana ».

Come si è determinata la lotta di classe

[illegible] tradizione faceva credere che tutto [illegible] sorgere [illegible] che venne a trovarsi [illegible] differenze [illegible] nel senso moderno.

Ciò che dice la storia

[illegible] furono mai vere lotte di [illegible] classe? Non nell'antichità [illegible] la terra e la forma del mondo [illegible] trasformarlo [illegible] di avvenimenti tutte le grandi [illegible] stampa e la fabbricazione [illegible] che diffondevano immensamente [illegible] armi da fuoco, che mutavano [illegible] il denaro che affluiva [illegible] il primo movimento che veramente [illegible] economico sono le guerre dei [illegible] in Germania [illegible] aspetto politico e nel[illegible] comunismo. [illegible] Münzer [illegible] quel tempo [illegible] le guerre dei contadini [illegible] tendendo ad uno scopo ri[illegible] si servirono di mezzi reazionari.

Come sorse il capitalismo

[illegible] sorse il moderno capitalismo [illegible] nella città, dove la borghesia industria[illegible] e il proletariato confusi in u[illegible] classe, che è *il terzo stato*, [illegible] ad affermarsi.

La parola dei sapienti

[illegible] la nuova scienza predicata dal Vico; [illegible] filosofia sociale degli Enciclopedisti [illegible] sia oppressa dalle [illegible] e afferma il diritto [illegible] afferma il diritto alla rivoluzione [illegible] non mantengono il patto [illegible] popolo.

[illegible] basi sorse la rivoluzione francese [illegible] politico [illegible] configurazione economica [illegible].

I progressi della scienza

[illegible] che veramente e solamente mutò la faccia [illegible], furono le nuove macchine, fu[illegible] della scienza. Aveva detto Aristotele, [illegible] grande genio dell'antichità, che [illegible] sarebbe cessata finchè le spole [illegible] non fossero andate da sole; così [illegible] sarebbe durata in eterno, ed ecco [illegible] andando da sole. All'introduzione [illegible] macchine che sostituirono la [illegible] seguì un periodo di terribile [illegible] allora il primo movimento [illegible] dei *chartists* in Inghilterra. [illegible] politico, sulla piattaforma [illegible] suffragio universale assunse in breve ca[illegible] economico.

Socializziamo il consumo

[illegible] macchine trasformarono completamente [illegible] di produzione, la *collettivizzarono*, poi[illegible] industria, qualsiasi oggetto [illegible] produca, passa per un numero infinito [illegible].

[illegible] la produzione è collettivizzata, non così [illegible] della distribuzione dei consumi, onde non si [illegible] per soddisfare i bisogni della società [illegible] di guadagno ai singoli.

Questo contratto però da una parte ingenera [illegible] sfruttamento, accentua le differenze di classe, crea lo spirito di classe. Il proletariato diventa una potenza, una forza sociale che muta [illegible] basi della società. Ciò che i proletari facevano per istinto — cioè cercare di migliorare le loro condizioni — lo fanno ora scientemente, e in questo stadio della società la lotta di classe diventa un mezzo per giungere all'abolizione delle classi, all'eguaglianza.

Max Adler.

Da una conferenza che il sommo socialista d'Austria ha tenuto a Trieste.

Per il 1 Maggio

La dimostrazione proletaria di quest'anno assumerà una grandiosa importanza socialista ed internazionalista perchè in Italia essa sarà volta ad affermare l'irriducibile opposizione della classe operaia alla guerra d'Africa che tante vittime ha già mietuto.

Il grido che passerà da un capo all'altro della penisola sarà:

"Basta con l'Africa. Vogliamo la pace"

ed avrà echi profondi in tutti gli animi non avvelenati dal pazzesco furore nazionalista.

La nostra federazione nazionale giovanile, la Direzione del Partito, la Confederazione del Lavoro lanceranno appositi manifesti e fin da ora invitano tutti gli aderenti a preparare degnamente la grande manifestazione di protesta e di affermazione.

L'AVANGUARDIA uscirà in *grande edizione speciale* tutta dedicata all'avvenimento e costerà sempre *un soldo*. Preghiamo i compagni tutti a prepararne perciò a tempo una larghissima diffusione.

Avete letto in prima pagina?

Avete letto? La caccia contro il nostro giornale non ha dunque tregua e lo scopo è evidente [illegible] palese a tutti: si vuol sopprimere [illegible] che sta creando e preparando [illegible] generazione socialista che infrangerà [illegible] e ricostituirà la compagine fiera e [illegible] pericolosa per lor signori [illegible] del sentimento garibaldista!

Intanto è dovere di tutti i giovani compagni di stringersi sempre più attorno al nostro organo glorioso giornale e di collaborarvi con tenacia ed entusiasmo nella rubrica sottostante che è il termometro della fede dei nostri compagni e dei nostri circoli.

Risposte alla magistratura romana

(Perchè l'AVANGUARDIA non muoia)

Riport. L.	649,15
SAMPIERDARENA — Ricavato annuale festa sociale pro *Avanguardia* 30 e avanzo bicchierata	37,—
GATTINARA — A mezzo di Sugliano Albertinetti parte ricavato festa per Biblioteca e stampa	40,—
VALENZA — Il Circolo G. Cols come da ricavato ballo pro giornale e ricordando ai circoli che non han fatto il loro dovere che in ogni stagione si possono muovere le gambe. Il segretario C. Visconti	35,—
SCARLINO — dal Comitato pro stampa sovversiva parte ricavato a mezzo Agosti e Bianchi	24,—
VOLTRI — per metà ricavato festa altrettanto al Circolo	20,—
SANTORSO — Il C. G. S. plaudendo alla vigorosa campagna contro la guerra e salutando Cipriani	20,—
MONTEROTONDO — G. Sidici segretario del circolo ricavato trattenimento	20,—
MONTAGNANA — Il compagno avv. G. Il Fraticello alla battagliera *Avanguardia* a mezzo Brenzioi	10,—
PIOMBINO — Complauso alla battaglia antitripolina il c. g. s.	5,—
BAGNOLO IN PIANO — Il C. g. s.	4,70
SESTO FIORENTINO — a mezzo segretario Caselli	5,—
[illegible] — Per iniziativa del compagno [illegible] congresso pisano con un plauso al giornale	5,15
BORGONUOVO V. T. — Raccolti da Galliandte P. e Massari A.	3,15
IMOLA — Raccolti in occasione della festa per la propaganda a mezzo V. Vignali	5,—
CASTELFIORENTINO — Ricavato [illegible] a mezzo Bandi, Boglioni e Marzocchini	5,65
COLLE VAL D'ELSA — Alcuni g. s. salutando ed augurando buona sorte ai compagni collegiani forzatamente combattenti a Tripoli	1,—
CAMPIOBBI — Tocci e Del Soldato	0,40
SESTRI PONENTE — Dopo il comizio contro la guerra a mezzo Piantanida	1,30
PESCIA — Raccolti da Cesare Gorgi tra compagni plaudenti	1,75
SIENA — S. G. S. salutando Vella	2,70
VERCELLI — Avanzo bicchierata	0,50
TRIESTE — C. G. S. salutando il giornale dei compagni d'Italia	1,70
GATTINARA — Nerri Ernesto	0,50
Totale L.	[illegible]

Nel movimento Romagnolo

Il movimento romagnolo è uno dei più forti della nostra Fed. Naz. è costituito da 70 circoli con 1000 aderenti; ma però non ha così potuto avere quell'attività e omogeneità che si richiedeva.

A noi di Cesena, ci fu affidata la Fed. al terzo Congresso, che ebbe 400 aderenti. Nuovi come eravamo di propaganda facemmo tutto il possibile per rafforzarlo, e in parte vi riuscimmo.

Formammo una quindicina di circoli, e al Congresso romagnolo, tenutosi a Cesenatico il 15 agosto 1910 coll'intervento anche di Vella, cui aderirono 1000 giovani, ci fu riconfermata la fiducia, con un voto di plauso.

Anche durante questa gestione costituimmo diversi circoli, stemmo in continua relazione con tutto il movimento e si fecero diversi Congressi provinciali e collegiali.

L'ultimo poi, Congresso provinciale, tenutosi a Cervia il 29 ottobre u. s. riuscì ancora più numeroso di tutti i precedenti e la relativa discussione dimostrò la crescente competenza e maturità dei nostri giovani. E per rinvigorire e rinsaldare il nostro organismo si deliberò di tassare tutti gl'iscritti di una quota di cent. 5 al mese per un segretario, che il Congresso lasciò facoltà di eleggerlo al Comitato regionale.

Si fecero poi l'elezioni e risultai eletto all'unanimità. Allora si mandò una circolare ai circoli perchè incominciassero a pagare detta quota pro segretario; ma, purtroppo, non compiendo ciò che due circoli, è venuto di conseguenza che io mi sono dovuto dimettere da tale carica.

In questo frattempo i circoli del ravennate vedendo il nostro movimento abbandonato a se stesso, deliberarono di staccarsi dalla Fed. e formare un movimento a parte assieme agli adulti.

Questa, io credo, sia stata una decisione utile e necessaria per loro, in quanto che detti circoli per la speciale delicatezza delle lotte politiche ed economiche hanno bisogno di essere diretti, rafforzati, unificati, vagliati da vicino dall'organizzazione adulta, e sarebbe stata pericolosa un'assoluta autonomia.

Ciò la nostra Fed. non potendo assolutamente esplicare, anche per la vastità del suo territorio e per ragioni finanziarie ed ambientale non rimane, io credo che di dichiararla sciolta.

Così con i circoli della provincia di Forlì sono due le provincie che aderiscono agli organismi adulti pagando ad essi una quota di cent. 5 al mese.

Ora rimangono autonomi i circoli della Federazione intercollegiale adulta — diretta da F. Ciccotti — composta dai seguenti collegi: Sant'Arcangelo, Rimini e Cesena, che io direi di farne una anche giovanile che potrebbe funzionare benissimo e essere proficua.

Con questo scritto lasciando la parola ai bravi e provati compagni della Fed. che in questo giornale vorranno discutere la quistione per dar argomento al Comitato Centrale di decidere in merito, io faccio caldo appello a tutti i giovani della Romagna Rossa si stringano vieppiù attorno alla nostra Federazione Italiana e ritirino le tessere specialmente quest'anno che ci sarà il nostro Congresso Nazionale e che piglierà un'importanza straordinaria, in quanto che il nostro movimento benchè ancor così giovane virgulto ne un ramo, ne una foglia ha ceduto all'imperversare della bufera guerrafondaia.

Perciò, cari compagni, se detto Congresso non riuscisse questa rassegna di schiavisti dell'armamento e partito che oscillano fra il riso dell'incoscienza e il riso della paura ne riderebbero troppo.

Sarebbe una vergogna per noi che diciamo di avere una coscienza.

Egisto R[illegible], *Segretario*

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Propaganda. — Sabato 6 aprile i compagni Furian Sartori e Pogliani furono a Terra dove presero accordi con quei compagni per indire prossimamente una riunione generale per ricostituire su solide basi il circolo giovanile.

Domani 14 aprile avrà luogo il giro di propaganda nel collegio di Dolo.

Sottocomitati. — Il sottocomitato vicentino si è ricostituito e ne fanno parte i compagni Tresso, Zanoni e il Segretario del circolo di Torrebelvicino. Il sottocomitato con a capo l'instancabile Tresso si è messo subito al lavoro per la costituzione di nuovi circoli e per una serie di conferenze di propaganda. Nel prossimo maggio avrà luogo anche il congresso provinciale vicentino. Come vedono i compagni del Veneto il risveglio delle nostre forze si allarga, perciò tutti i nostri amici si mettano al lavoro con lena affinchè tutta la nostra regione possa rispondere per bene.

Lotteria. — Si avvertono tutti i detentori di bollettari che la lotteria a beneficio della nostra Federazione e del giornale l'*Avanguardia* si estrarrà senza fallo il giorno di Domenica 19 maggio in Padova.

Tessere Nazionali. — Ritirate precedentemente 50, Gavello 30, totale 80. I circoli giovanili indirizzino l'importo anticipato al compagno Trevisan segretario amministrativo della nostra Federazione. I membri del Consiglio Regionale s'interessino presso i loro circoli per il ritiro immediato delle tessere.

Il segretario politico.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Presenti: Cascinai, Signorini, Vecchi.

Il Segretario comunica una cartolina della Fed. Provinciale di Grosseto con la quale chiedono un oratore per compiere un giro di propaganda in quei luoghi. Si delibera di inviarvi il compagno Vecchi.

Si riprende poi la discussione sull'inchiesta Consani e si conviene di cercare altre informazioni prima di darne un giudizio.

Si delibera poi che per il 27 e 28 corr. il compagno Cascinai si rechi a Carrara, Pietrasanta, Seravezza, onde riordinare il nostro movimento e far della propaganda. Di informarsi verso quei compagni per sentire se fosse il caso di indire per il 28 un congresso provinciale.

Anche al Comitato Provinciale Grossetano si chiede se il Congresso Provinciale potesse esser fatto per il 21 corr.

Si pregano tutte le sezioni di ritirare le tessere 1912 e di pagare le quote al Com. Regionale. Inviarle a: Quintilio Signorini — Rifredi, Firenze.

Il segretario politico: *Vecchi.*

Dopo la lotta di Alessandria

Dopo la lotta di Alessandria riceviamo e volentieri pubblichiamo la proposta del compagno Bordiga che sottoponiamo al giudizio dei compagni.

Caro Vella,

Perchè l'*Avanguardia* non prende l'iniziativa di una campagna diretta al boicottaggio dei prodotti della casa *Borsalino* da parte di tutti i socialisti? La casa ha una larga clientela anche fra i lavoratori, sebbene produca articoli di lusso.

Il boicottaggio potrebbe recare danno ai bellicosi fabbricanti di cappelli di Alessandria, e punirli dell'azione svolta contro il socialismo [redacted].

Non ritengo che i compagni lavoratori ne soffrirebbero.

I borghesi bisogna colpirli nel loro organo vitale: la borsa.

Grato

Tuo Arnaldo Bordiga.

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

È nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (G. G.) — *Propaganda.* — Continua l'opera indefessa di propaganda [redacted] da parte del Comitato della [redacted] vinciale Giov. Il giorno di Pasqua, nel mattino, parlarono a Cesano Boscone, sulla piazza, i compagni Bensi e Viganò. Argomento principale dei loro discorsi fu naturalmente la guerra, e i nostri compagni dimostrandone l'assurdità e il danno si ebbero gli unanimi applausi della folla presente.

Per darvi una prova dell'avversione alla guerra che hanno i contadini della campagna milanese, vi basti il dire che ora i socialisti, colla loro propaganda contro l'impresa tripolina, vengono accolti benevolmente ed applauditi là dove altre volte al solo presentarsi erano accolti a fischi e legnate.

Quel che si annuncia pel Primo Maggio. — Sembra che quest'anno il Primo Maggio sarà degnamente festeggiato. Infatti sembra che si farà un grandioso corteo al mattino con inaugurazione del nuovo Gonfalone della Camera del Lavoro. Il corteo sarà poi seguito da un comizio al quale parleranno l'on. Bentini, Maria Goia, Turati ed altri.

Le Federazioni provinciali giovanile e adulta stanno d'altra parte organizzando una serie numerosa di comizi da tenersi nei varii Comuni del Milanese.

TORINO Centro (D. G.) — A maggior schiarimento sulla deliberazione dell'ultima assemblea, non credo inutile mandarvi ulteriori spiegazioni sull'adesione nostra alla costituzione di una società sportiva. Non società sportiva nel vero senso della parola, ma bensì un ente costituito da alcuni nostri compagni coll'consenso della sezione torinese del partito socialista, per la costruzione sulle rive del Po e se è possibile acquistarne uno di quei eleganti fabbricati che servirono già per l'Esposizione. E benissimo dissero Scaletta e Tasca sostenendo l'adesione come ente, non pel solo scopo di educare più efficacemente la nostra propaganda socialista onde vieppiù attirare maggiori elementi giovanili nelle nostre file. E' inutile negarlo, lo sport è l'unico argomento che predomina nelle menti giovanili, come qualunque altra forma di moderno divertimento ha sempre il maggior consentimento della gioventù e in special modo la classe operaia.

Nei primordi della propaganda socialista il maggior coefficiente era portato dai giovani che conquisi dalla bellezza dell'ideale, immersero con fede ed entusiasmo e portando tutta la loro attività per il trionfo dell'idea socialista. Ora non esistendo più quel maggior coefficiente con la reazione, che in quei tempi imperava incontrastata impedendo quasi ogni libera manifestazione, benchè il patrio governo ci abbia regalato una poco amabile guerra coloniale, e dato constatare che lo sport e per nulla abbandonato anzi prende un maggiore sviluppo favorito dal governo come dalla borghesia che vedono in questo un buon pretesto per allontanarli completamente da qualsiasi interessamento alla politica.

Così lo Scaletta e il Tasca opportunamente portarono nella nostra assemblea questa proposta che fu approvata da una grande maggioranza di soci. Il S[illegible] ed altri si manifestarono contrari all'adesione come ente e di lasciare completa libertà anzi consigliarli di aderirvi, ma appunto si questo ci opponemmo volendo imprimere un nuovo impulso alla nostra azione per poter prenderne la direttiva con un'adesione collettiva, per poter meglio disciplinare questa nuova (per noi) di divertimento e nel medesimo tempo di propaganda, facendo sì che invece di un danno sia un utile modo per l'educazione dell'elemento operaio. Ciò del resto non è in contrasto col deliberato dei nostri congressi, anzi nell'ultimo fu consigliato. Ciò che io m'auguro è che la Federazione in avvenire assuma questa direttiva.

TORINO Borgo S. Paolo (Manetti). — *Seduta della C. E. del 4 Aprile.* — Bussolino propone di fare un comizio contro la guerra, e di fare le pratiche necessarie.

Manetti riferisce dicendo che la cassa Socialista ha stabilito di fare il comizio per la settimana ventura e bene che il fascio faccia le pratiche per un oratore a nome dei giovani.

La C. E. delibera di dare incarico al segretario di cercare l'oratore. Si delibera di mandare Bussolino e Manetti a rappresentare il fascio alla festa della Federazione Collegiale del 5.o collegio indetta pel 7 aprile. Si delibera di convocare l'assemblea dei soci per mercoledì 17 aprile alle ore 20,30 per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura verbale.
2. Resoconto trimestrale.
3. Comunicazioni della C. E.
4. Varie.

VERCELLI (g. e.). — *Conferenza Benso.* — Domenica 31 marzo fu da noi il tanto desiderato segr. della Fed. Reg. Nino Benso.

Alle ore 15 alla Casa del Popolo parlò sulla necessità di costruire circoli giovanili socialisti, fece pure un bellissimo discorso contro la guerra, che fu molto applaudito. Sebbene il comizio fosse stato privato, oltre ai giovani intervennero anche molti adulti.

Ora, o giovani, che abbiamo udito le parole del Segr. Reg. mettiamoci all'opera, venite a far parte del nostro circolo e cerchiamo di formare circoli nei paesi del circondario. Solo noi giovani potremo combattere questo clericalismo che tanto impera nella nostra città.

CASALE SCADOSIA (B. A.). — *Cose di casa nostra.* — Sabato 6 corr. abbiamo avuto assemblea straordinaria, la quale dopo tanto riuscì molto numerosa. Molte cose in questa assemblea si poterono deliberare, cioè si venne alla nomina delle cariche sociali, che riuscirono così composte:

Bordin Antonio, Segretario, Vicesegretario Francescon Ferdinando, revisori dei conti Meato Simone e Pastorello Feliciano, esattore Modenese Davide, cassiere Antonio Bordin.

Venne approvato di prelevare intanto 10 tessere federali le quali si è incaricato il segretario di farne acquisto in settimana.

Venne poi approvato quest'ordine del giorno contro la guerra, presentato dal compagno Meato:

Il C. G. S. riunito in assemblea, mentre plaude alla vigorosa e fiera campagna contro la guerra dei giornali *Avanti* e *Avanguardia*, protesta energicamente contro questa carneficina africana, voluta dai borghesi guerrafondai e dal Banco di Roma (e per impinguare le casse dei fornitori di buoi) traendo nel lutto l'intera nazione, si propone d'intensificare sempre più la propaganda antimilitarista; e fa voti, che d'accordo con la sezione adulta sia indetto entro il mese d'aprile un comizio contro la guerra.

SCHIO. — Da qualche tempo, alla nostra Scuola Libera Popolare, è un succedersi di lezioni che non mirano se non ad esaltare l'impresa di Tripoli. Prima è una Signora che viene a declamare le canzoni del D'Annunzio; poi un clericale che dopo aver parlato di A. Fogazzaro dice che per riempire l'animo, lo spirito degli Italiani era necessaria questa *gloriosa impresa libica*; ora un professore di filosofia mazziniano ecc., che viene a recitare una sua conferenza su «La Patria degli umili» dimostrando quanto sia [illegible] contraddire l'elemento lavoratore [illegible] cose che abbiamo tante volte sentite [illegible].

e che determinarono per la seconda volta l'uscita di tutti gli operai presenti a metà della conferenza. Senonchè questa volta i signori borghesi, patriottardi.... all'ultimo sangue (quello che non sarà sparso), incominciano a gridare: Ecco i turchi che scappano. Viva l'Italia! Poveretti, non pensate che per voi noi siamo turchi: voi siete per *tutto il mondo* i paladini della forca.

Basta la nostra protesta civile vi serva per... civilizzarvi.

E la politica la si fa in piazza, non in una scuola di educazione.

PADOVA (Intransigente). — Alcuni mesi or sono arrivò da Tripoli la prima squadra della *Croce Rossa* accolta con musiche e con tutto ciò che era nelle facoltà dei guerrafondai di Padova. Dopo qualche tempo, però, sulle colonne del locale settimanale *Eco dei Lavoratori* compariva una vibrata protesta collettiva dei militi per il mancato pagamento del loro avere. Nessun giornale locale smentì questo grave fatto, e tutto faceva credere che il Comitato della *Croce Rossa* avesse fatto il suo dovere senonchè il nostro giornale e l'*Avanti!* denunciarono un fatto che dimostra a qual punto arrivino i patriottardi. I militi furono chiamati ad *audiendum verbum* e si sentirono consegnare questo... buon servito.

Ora noi non crediamo a questo bel trucco del Comitato della *Croce Rossa*. Non lo si sapeva anche prima che arrivassero quale contegno ebbero i militi nel campo di guerra? E perchè tante manifestazioni quando si scoprirà della *cattiva condotta e negligenza in servizio*? Noi invece pensiamo, ed un avviso dell'o. d. g. ci dà perfettamente ragione, che si cercò un buon pretesto per punire coloro che erano imputati del grave fatto di... aver protestato su un giornale socialista. Noi non ci meravigliamo: sono i metodi del nazionalismo, smentitore. I militi della *Croce Rossa* imparino ed il popolo giudichi. Niente di meglio si può sperare da gente che a mezzo di false e basse menzogne condussero l'Italia sulla disgraziata impresa africana.

MESTRE (Ribelle). — *Quei cari repubblicani...* — Esiste a Mestre di parola non di fatti, un esiguo gruppetto di repubblicanetti.

La propaganda di codesti messeri consiste nella continua caccia ai nostri giovani compagni acciocchè questi abbandonino le nostre file e perchè entrino a rinforzare le loro meschinissime.

Nel registrare all'opinione pubblica codesti metodi preteschi e degni da sacrestia noi sentiamo un senso di rammarico e di compassione per i nostri amici repubblicani. Bisogna notare che il gruppetto fu formato da alcuni giovani radiati dal nostro circolo giovanile per morosità ed indegnità di restare nelle nostre file socialiste. Qualche altro giovane fu strappato alla fede socialista da quei signori colla continua loro compagnia demagogica e degna dei nostri più terribili avversari.

Fin ad oggi abbiamo taciuto, ma ora sentiamo il dovere di denunziare all'opinione pubblica tutte queste vergogne perchè quando vediamo dei repubblicani girare per le piazze e cercare il mezzo possibile per attirare della gioventù che ha già un ideale superiore assemblee, noi non possiamo fare meno di protestare altamente.

Ci dicano i signori repubblicani di Mestre quanta propaganda delle loro idee fecero in questo tempo, mediante conferenze, riunioni e distribuzione di opuscoli?

Per ora punto. Ma promettiamo di ritornare presto sull'argomento, frusteremo a sangue questi repubblicani e denunceremo altri scandalucci.

Conferenza. — Come abbiamo annunciato sabato 12 corr. nel Salone della Camera del Lavoro la compagna professoressa Carmela Baricelli parlerà sul tema: Necessità dell'istruzione popolare.

La conferenza sarà tenuta pubblicamente.

SANREMO (Irriducibile). — *La Milano-Sanremo.* — Domenica 31 alle ore 16 ebbe luogo l'arrivo della Iv Milano-Sanremo la corsa ciclistica che tutti gli anni inizia la lunga serie di corse veramente barbare, giacchè come in tutte le altre anche in questa i partecipanti sono arrivati in uno stato da far pietà. Noi con aspre parole redarguimmo gli scalmanati che ad ogni arrivo battevano le mani, fummo dagli stessi investiti come tanti incivili, disumani.

Ma non pensavano essi, che applaudire ad un Pelissier perchè è arrivato primo significa gridare: viva la Francia, perchè Pelissier è francese? E l'ineffabile Perotti dove ha messo tutto il patriottismo *tripolino*? forse nelle 500 lire di scommessa guadagnate?

Buffoni! Anche per voi allora: Se *l'argent* qui fait la guerre!

Casa nostra. — Per martedì 9 seduta generale per discutere pratiche ultra importanti.

Nessuno manchi.

CORNIGLIANO (Prece). — La segreteria della nostra sezione ci comunica l'ordine del giorno votato dall'assemblea per le dimissioni del Compagno Fossati da segretario del Circolo:

I giovani socialisti adunati in Assemblea il giorno 31 marzo per discutere le dimissioni da segretario politico di Fossati Vittorio. Dopo sentite le giustificazioni in merito, riconoscendogli queste motivate da questioni personali le accetta, pur riconoscendo la sua correttezza politica e la sua attività, prendendo atto che il suddetto non può funzionare come segretario nel suo intento, nomina a surrogarlo il Comp. Bergamasco Pietro.

E ora al lavoro, e bando alle eterne questioni personali, che sono la rovina del nostro movimento, ma propaganda, propaganda.

CILAVEGNA (C. C. P.). — *Il carnevalone dei preti.* — Finalmente sembra che sia terminato anche il carnevale dei preti. Ma c'è molta differenza fra il carnevale dei preti e quello dei borghesi ed è che i primi, come in tutte le loro cose vogliono sempre guadagnarci non poco.

I vari personaggi che partecipano a tale mascherata oltre che faticare per portare qualche ridicola cosa vi devono pagare: per esempio chi si porta la bandiera deve sborsarvi ben 15 lire (e questo fu un giovine alto e grande che bisognava vederlo per farsi un'idea della figura.

RIO SALICETO. — *Assemblee.* — In questo ultimo periodo di tempo furono tenute dal nostro Circolo Giovanile diverse assemblee che sempre riuscirono numerose ed importanti data la sempre crescente volontà dei soci di voler fare qualche cosa e ciò auguriamo continuino a dare al Circolo quanto un socio esemplare può dare. Un'ultima, di queste, fu tenuta il 6 u. s. dove si procedè alla discussione dell'inizio di un corso di propaganda fra i soci e fuori, mediante lezioni, [illegible] di socialismo e con gite di propaganda. Ma benchè il Circolo sia composto di una trentina di giovani, [illegible] qualcuno [illegible] un circolo [illegible] soci di Gasparini Giulio, uno dei primi fondatori del Circolo 5 anni fa [illegible] Foletti Luigi e [illegible] tutti per morosità ai pagamenti ed [illegible].

Questo energico provvedimento valga ad [illegible]

gni buon compagno per trarne profitto per crearsi sempre più una fede ed una coscienza ben salda.

PEGOGNAGA — Domenica presenti i compagni Rossi e Bonaretti, si è tenuta la riunione dei giovani socialisti per dare maggiore vitalità a questa sezione giovanile.

Dopo vivace discussione alla quale presero parte diversi compagni venne nominata la nuova amministrazione che rimase così composta: Presidente Manarini Dialma, segretario Regotti Erminio, Esattore Scaravelli Attilio, Consiglieri Prevedelli Gino, Chierici Ferruccio.

Quanto prima in un assemblea generale i compagni Rossi e Bonaretti, parleranno sulla importanza del nostro movimento. Facciamo vivissimo appello ai giovani compagni perchè ritornino numerosi a formare la nuova sezione.

Da parte nostra ci associamo all'augurio che la nuova Sezione lavori alacremente e ritorni nuovamente in breve tempo ad assumere uno dei migliori posti fra la nostra Federazione come per il passato.

Riunione del Comitato Gonzaghese

Domenica 7 corrente si è riunito a Pegognaga nei locali della Cooperativa il comitato collegiale gonzaghese. Erano presenti Conati, Repentini, Prevedelli, Zucchi e per la Federazione provinciale Rossi e Bonaretti.

Per il nuovo processo dell'Avanguardia

Rossi e Bonaretti comunicano la notizia [illegible] nuovo processo intentato contro il [illegible] organo Nazionale.

I presenti dopo aver avuto parole di sdegno contro il governo e la borghesia italiana, spedirono all'Avanguardia a mezzo della quale avevano appreso la notizia, il seguente telegramma:

Giornale Avanti! Milano

Comitato giovanile socialista gonzaghese protesta contro reazione borghese [illegible] guerra « Avanguardia ».

E si passa quindi [illegible] ordine del giorno.

Il Comitato approva [illegible] dell'[illegible] svolta dal comitato centrale, fa voti che i socialisti della provincia diano [illegible] solidarietà alla Federazione Provinciale giovanile per la costituzione di nuove regioni.

Sul prelevamento delle Tessere [illegible] provinciali il di cui importo è di L. 1.00 il comitato delibera di sollecitare le sezioni per il ritiro acciocchè venga anche regolarmente iniziato il funzionamento amministrativo.

Circa il congresso annuale, presenti [illegible] danno incarico al comitato centrale per la sua convocazione alla venuta del compagno Vella nel mantovano.

Infine si è incaricato il segretario collegiale Conati Gaetano di recarsi a Bondeno, S. Benedetto Po, Pegognaga a tenere l'assemblea di quelle sezioni.

Dopo altri argomenti di minor importanza la seduta è tolta.

PIEVE DI SACCO — Lunedì ebbe luogo la riunione per provvedere allo stato organizzante in [illegible] la sezione da lungo tempo.

Il segretario fece una relazione che dalla ricostituzione del circolo va alle cause che costrinsero lo scioglimento della sezione. Ebbimo fra noi pure il compagno Forin e dopo ampia discussione si convenne allo scioglimento, depositando il denaro rimasto presso la locale Cassa di Risparmio [illegible].

Gli [illegible] al [illegible] al 1.o Maggio [illegible] saranno distribuiti e messi in vendita.

[illegible]

MODENA (Fu[illegible]) — Mercoledì [illegible] il giovane compagno romagnolo Orazio Spighi tenne una [illegible] conferenza.

Idealismo e Sorte [illegible] il tema che il bravo oratore svolse colla massima facilità fra la generale attenzione. Combatte quasi tutti i poeti d'oggi che [illegible] anziché dare la loro opera in favore di questa Italia miserabile, lorda di sangue proletario, taloni spesso nel comune femminismo dimenticando che i loro scritti [illegible] deturpare la società a tutti svantaggio del proletariato. Indi parlando della guerra attuale [illegible] «Basta guardare i famosi fatti di Verbicaro per vedere quanta civiltà [illegible] Italia. Mentre le altre nazioni spendono [illegible] istruzione, noi a differenza di esse spendiamo miliardi nel militarismo [illegible] bassissime nell'istruzione.

« Una nazione veramente civile invertirebbe l'ordine.

« Noi abbiamo del genio in Italia, ma chi vi dice che tra le migliaia d'arabi uccisi non vi potesse essere stato un genio capace di riformare una nazione?

Tutti i popoli fanno la loro evoluzione finchè giunti ad un certo grado di civiltà ritornano poco a poco indietro.

« La Turchia in questi ultimi tempi, aveva dimostrato un considerevole risveglio, in antico ha avuto una fiorente civiltà ».

Fu con bella e commovente chiusura Orazio Spighi termina la conferenza inneggiando al socialismo alla pace e alle innumerevoli vittime della borghese reazione. Le parole del giovane compagno frequentemente interrotte dagli applausi provocarono infine una vera dimostrazione di simpatia al bravo oratore il quale trovandosi fra noi per diverso tempo si presterà a coadiuvarci nell'opera di propaganda da noi intrapresa. Perciò ad Orazio Spighi [illegible] da queste colonne i nostri [illegible] ringraziamenti.

MOLINI DI MODENA (Sachetti F.) — La sera del 21 Marzo riunite le due commissioni dei Circoli di Modena e Molini N. deliberarono di iniziare dei pubblici comizi di propaganda socialista.

Il giorno 28 marzo riuniti in assemblea generale con il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale precedente;
2. Relazione delle due commissioni del circolo di Modena e Molini N.;
3. Avanguardie;
4. Comunicazioni varie.

Data lettura del precedente verbale che viene approvato alla unanimità si passa alla relazione delle due commissioni alle quali vien dato un voto di plauso per il movimento di propaganda che stanno per iniziare.

Vien deliberato che tutti i giovani inscritti al nostro circolo sono obbligati di leggere il giornale *L'Avanguardia*, il quale fa una bellissima campagna anti-tripolina.

Nelle varie il compagno Giorgini del circolo di Modena fa un brillantissimo discorso antimilitarista che viene applaudito da tutti i presenti all'assemblea. Così viene sciolta la seduta convocandola la sera di giovedì prossimo.

IMOLA (V. V.) — Ieri a Casal Fiumanese ebbe luogo un riuscitissimo comizio contro la guerra, coll'intervento della squadra Ciclistica socialista Imolese, che inaugurava il proprio [illegible].

Parlarono applauditissimi i compagni Ercolani, Morara, Corsi. Chiese la parola il Nazionalista Baroncini, che disse tali bestialità, e trattò argomentazioni così false, che il pubblico stancatosi lo zittì. Ribattè felicemente il Corsi.

Ossessionismo nei nostri Giovani Nazionalisti — Da tempo questi figli degeneri di veri liberali, sono colpiti da mania di persecuzione. Vedono in ogni giovane socialista un nemico e un carnefice. Si armano di rivoltella, che talvolta fa loro lo scherzo di scattare improvvisamente, ridurquiescitto con gran voce e [illegible] nella loro bauvette il [illegible] di [illegible] ai figli dei lavoratori. Ma i nostri compagni fanno sempre loro subire la fine di quei famosi pifferi di montagna...

Ieri avemmo due incidenti causati dalla paura dei Nazionalisti. Bastò una parola colta a volo per far loro credere si volesse vilipenderli e colla mano... sul di dietro (non si sa se per estrarre la rivoltella, o per trattenere qualche cosa di fuggente) affrontarono i nostri compagni, che loro fecero ben comprendere che non vogliono affronti. Le ragioni persuasive... speriamo li abbiano accontentati. Chè se contrariamente, i nostri compagni faranno sempre ottima cosa a non mai provocare, ma provocati, rispondere per le rime.

Nell'ultima adunanza vennero espulsi per morosità: Nella Ugo, Marangoni Rinaldo, Protesa Enea, Marani Giulio.

Vennero accettati a soci: Mosconi Paolo e Rocchi Pietro.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Pignone). — *Adunanza di Consiglio.* Martedì 2 aprile si riunì il nuovo consiglio per distribuirsi le cariche sociali. A segretario fu eletto Brachetti, a vice-segretario Bianchini, a cassiere Martini Natale e Sarchi[illegible] e Meucci consiglieri.

Ed [illegible] i compagni al lavoro attivo e fecondo per il bene di quel grande ideale al quale con fede e con grande orgoglio abbiamo abbracciato, acciocchè questa vile e putrida borghesia [illegible] scomparsa.

FIRENZE — PORTA AL PRATO. (Ridi Mario) Venerdì fu fatta l'adunanza dei soci per eleggere il nuovo consiglio che risultò il seguente: Vasco Cesare segretario, Ridi Alfredo vice segretario, cassiere Rosso Luigi ed esattore il [illegible] Setti.

Domenica 7 si doveva tenere un comizio pubblico in S. Cristoforo in contradditorio col prete Martini, ma la polizia non dette il permesso essendo giorno di Pasqua, però è stato rinviato a domenica prossima e perciò invitiamo tutti i compagni Fiorentini a trovarsi in Via Tosselli alle 3 e mezza pom.

RIFREDI (A. Bonacchi). — Venerdì 5 corr. ebbe luogo l'adunanza della nostra Sezione. Furono espulsi per morosità e per assenteismo i soci Nencini Guido, Michelotti Bruno e Fanfelli Giulio, i quali, nel tempo in sono restati nella Sezione, non dettero mai attività alcuna.

Nella stessa adunanza non furono accettate le dimissioni del consiglio causate dall'apatia e indifferenza generale che regnano nella nostra Sezione, e fu data assicurazione per parte di tutti che la sezione nostra dovrà, mercè la buona volontà dei soci e del Consiglio, ritornare florida e attiva come una volta.

Dunque, compagni di Rifredi all'opera! Il tempo per la propaganda è propizio! Mentre la guerra trascina inevitabilmente alla rovina uomini e cose, mentre i nazional-teppisti spalleggiati dal governo spadroneggiano nell'Italia, diventata la misera ancella di messer Giovanni Giolitti, mentre la reazione si fa sentire contro di noi, non ci lasciamo sopraffare nè impaurire, ma baldi e sicuri nella fede di cui abbiamo volontariamente fatto il nostro ideale, non lasciamo il nostro posto di battaglia all'avanguardia del movimento sociale e mai stanchiamoci di far propaganda contro la guerra e le sue disastrose conseguenze.

Propaganda — Con la settimana ventura cominceremo le conversazioni settimanali nella Società di M. S. di Rifredi e possibilmente terremo ogni settimana una gita di propaganda. Si raccomanda ad ogni socio di partecipare e contribuire alla riuscita di tutte le manifestazioni indette dal consiglio.

Raccomandiamo inoltre a tutti l'abbonamento al giornale *Avanguardia* e la tessera federale obbligatoria per ogni socio.

CASTELFIORENTINO (Lucca) — *Al delegato di P. S. — Ai Carabinieri — Ai signori amministratori del Comune di Castelfiorentino* — Un lavoratore che sorpreso dalla notte con barroccino non abbia acceso il lume, un pollaiolo che anche momentaneamente metta le ceste fuori del luogo a lui prescritto; sfrangono i regolamenti e devono pagare la contravvenzione.

In occasione della processione del Gesù morto avvenuta la sera di venerdì santo u. s. a centinaia i gonzi, attraversavano le vie del paese con ceri, senza il prescritto permesso voluto dall'art. 100 del Regolamento di Polizia Urbana e vigente in questo comune.

Ora pubblicamente chiediamo, data l'infrazione a isuddetti Regolamenti, che venga messa contravvenzione contro i suddetti; componenti la processione, od ai responsabili di essa.

La Sezione giovanile sta preparando i festeggiamenti per il primo maggio e gli adulti hanno formato un comitato che sta preparando un banchetto per il suddetto giorno; chi voglia prendervi parte, possono rivolgersi verso gli incaricati. La quota è fissata in L. 2,50 e pagabile in quote settimanali.

PESCIA (Vice Martini). — Ad iniziativa della locale Sezione Socialista domenica 14 corr. nel Salone Garibaldi, Viale Garibaldi alle ore 5 pom. l'avv. Michele Terraglia terrà una pubblica conferenza contro la guerra.

Data la valentia dell'oratore siamo fiduciosi che tutti i giovani accorreranno numerosi ad ascoltare le vicende dell'infame impresa.

Preghiamo ancora che tutti indistintamente siano guardinghi quando qualora ne fosse il caso di respingere ogni violenza da qualunque parte venga.

V'informerò dell'esito.

GAVORRANO (C. G. S.) — Domenica 31 ebbe luogo l'adunanza del circolo giovanile di questo paese con il seguente ordine del giorno:

1. Dimissioni del compagno Fortunato Ferrarini.
2. Varie.

Data del verbale precedente approvato all'unanimità si passa alla discussione in merito delle dimissioni del comp. Ferrarini F. motivate. Tutti i presenti le accettarono.

Morosi. — Fu deciso d'invitare per l'ultima volta quei soci che sono arretrati di mettersi in regola entro l'adunanza prossima che avrà luogo il giorno 8 aprile. E di pubblicarli sul giornale *Avanguardia* qualora entro il suddetto termine no nabbiano fatto il loro dovere.

CARPENEDO. (Intransigente). — *Festa 1 maggio e inaugurazione del Circolo.* — Dunque quest'anno il nostro circolo giovanile, d'accordo con i compagni del Circolo Giov. e della sezione adulta di Mestre, festeggeranno degnamente il 1. maggio. E pur troppo quest'anno il primo maggio avrà il carattere molto grande, di protesta contro l'attuale guerra, e per una vera affermazione socialista. Per accordarsi per la detta festa, e per l'inaugurazione del nostro circolo, martedì 9 corr. nel salone della Casa del Popolo si raduneranno tutti i circoli del comune di Mestre.

Il nostro circolo a detta riunione sarà rappresentato da tutti i compagni e porteranno il seguente programma per la festa del 1. maggio.

Ore 9 ricevimento dei circoli della provincia alla Casa del Popolo.

Ore 3 e mezza partenza, e corteo per le vie del paese di Mestre, avviamento verso Carpenedo, e giro pure anche qui pel paese:

Ore 4, comizio (al quale speriamo di avere per oratori la compagna Basboldi, e l'on. Elia Musatti).

Ore 5 e mezza, bicchierata nella trattoria Cavallino, e inaugurazione del nostro Circolo.

Ecco, questo sarà il programma della festa che presenterà il nostro circolo alla grande riunione di martedì 9.

Si farà invito a tutti i compagni di Venezia, Murano, perchè intervengano numerosi con i propri vessilli.

Dunque speriamo di una buona giornata di propaganda Socialista, e di protesta contro la nefasta guerra, voluta dal democratico Giolitti, e compagnia....

CITTÀ DI CASTELLO (T.) — *Assemblea* — Martedì 2 aprile si tenne un'importantissima adunanza generale intervenendo la quasi totalità degli iscritti.

Tra le altre deliberazioni prese degna di rilievo sono: l'adesione al congresso regionale umbro che sarà tenuto oggi stesso in Foligno.

A rappresentanti furono eletti i compagni Bucchi Aspromonte e Galassi Alfredo.

Da queste colonne rinnoviamo l'augurio, che il congresso riesca serio e dignitoso e perchè decida una buona volta di fare un buon lavoro di propaganda in questa verde Umbria tanto così dimenticata.

Si deliberò di organizzare per il 1.o Maggio un *Veglione rosso* pro' « *Rivendicazione* ».

I compagni tutti sono pregati di cooperarci perchè riesca imponente e specialmente nel lato finanziario...

Venne espulso per morosità e inattività Menchecini Alfredo.

Si procedè alle elezioni delle cariche e risultarono eletti, Galassi A. segretario, Mariotti A. vice-segretario, Marinelli R. cassiere, Tisti A. bibliotecario, Tisti A. Marinelli D. Mattoni G. Pieroni, consiglieri, Cavargini A., Pazzaglia G. esattori; Tiboni F., rivenditore dell'*Avanguardia*.

TAVERNUZZE (Falcini R.) — La sera del 30 u. s. avemmo adunanza del nostro circolo, iscritti all'ordine del giorno, si trovava fra l'altro l'espulsione di un socio presentata dal Consiglio; questo, venne approvato senza discussione dopo poche parole del comp. Falciani.

A me però duole scrivere di questo giovane, che due anni fa quando si costituiva la sezione egli era fra i più entusiasmati, anzi con fervore diè l'opera sia per lo sviluppo dell'idea nel nostro paese. Ma passò l'entusiasmo, e siccome la coscienza mancava in lui, lo si è visto grado staccarsi dalle nostre file e tornare nel sonno apatico che è proprio degli incoscienti. In tutt'altro momento io l'avrei compatito ma in questi giorni che il socialismo rinasce alle lotte d'un tempo io non so perdonare a coloro che dimentichi del loro dovere tradiscono i compagni.

S. CROCE SULL'ARNO (D. D.) — Domenica scorsa 31 marzo andammo alla Rotta ad un comizio anticlericale indetto da quella sezione. Dopo il Comizio noi del Circolo giovanile con altre associazioni politiche ci avviammo verso la Stazione. All'arrivo del Treno fu fatta una dimostrazione contro la guerra. Si montò in treno e appena che fu in moto alcuni gruppi di giovani iniziarono a cantare inni sovversivi e fu urlato parecchie volte *abbasso la guerra*. Quando il treno arrivò a S. Romano (stazione prossima a S. Croce) ci riunimmo tutti in gruppo e appena si arrivò a S. Croce gridammo *Abbasso la guerra*.

Cose di casa nostra — All'adunanza generale del 25 Marzo fu fatto le cariche Sociali che vennero così distribuite: Duranti Durante segretario: Dario Cerrini, cassiere; Demetrio Ciolli e Foresto Maini di Commissione e Foscolo Guffoni collettore.

Fu deliberato di mandare a pigliare le tessere della Federazione Nazionale entro la fine del mese di aprile.

VEZZANO (B. A.) — Il nostro circolo giovanile, che nello scorso anno pareva volesse sterminarsi gli avversari s'eran già messi a cantargli il *deprofundis* per volontà e opera solerte del compagno Barbieri si è ricostituito e non conta più solo 12 soci ma già 24 e ne abbiamo sicura certezza di ancora aumentarlo. Intanto giovedì sera 28 scorso si riunì l'assemblea generale e procedette alle nomine delle cariche che vennero così effettuate Consiglieri: Frati [illegible] Cesare, Bolondi Albert[illegible], Fiorini Onegli[illegible], Motti Marino, Cassiere, Immovilla Giuseppe. A Segretario avendo Barbieri dichiarato che dovendosi assentare dal paese, si nomina segretario amministrativo Frant[illegible] Francesco.

PIOMBINO — *Assemblea* — Sono presenti numerosi soci; il compagno Mazzunghi è eletto Presidente. Appena è aperta l'adunanza il segretario comunica una lettera del compagno Nicoletti con la quale il simpatico propagandista fa la relazione del convegno Pisano. Legge pure una circolare della Federazione Livornese per un comizio contro la guerra. Viene approvato d'aderire con il seguente telegramma:

« I S. L., Scali del Porto, 2 — Sempre forti nostri diritti protestiamo contro lo ingiustizie della polizzaglia e uniamoci a voi contro la pazza impresa ».

Si passa quindi alla discussione per trasferimento del locale e viene approvato di seguire gli adulti.

NEMI (Labor). — *Propaganda* — Per iniziativa della nostra Sezione socialista, domenica 14 corr. in compagnia dei giovani socialisti di Albano, si recherà fra noi l'ottima compagna maestra signorina Aida Pirazzoli, la quale, nella Piazza dei Comizi terrà una conferenza sul tema: « Perchè l'operaio deve essere socialista ». Oltre a ciò, per opera di alcuni nostri bravi e volonterosi compagni, si sta lavorando alacremente per la costituzione di una fanfara, la prima nella nostra provincia, a cui parteciperanno i giovani del Circolo *Garofano Rosso*. Da tempo era intesa la necessità d'una ripresa attiva della propaganda in questa nostra cittadina, ed era proprio ora, — dopo una sosta abbastanza lunga — di riprendere l'interrotta marcia. Pareva che tutti i nostri compagni avessero dimenticato, che sulla fiammante bandiera della nostra Sezione sta scritta la fatidica parola: *Avanti!*

CASELLINA (P. D.) — *Le solite pagliacciate dei patriotti a pancia piena* — Anche nel nostro comune, i nostri liber-papali tentano una altra volta di fare delle solite buffonate. Non contenti della meschina figura che hanno fatto con la sottoscrizione pei caduti in guerra, si riprovano ancora a fare i buffoni.

Questi eroi, dell'armiamoci e partite, hanno diramato una circolare a tutte le associazioni economiche del nostro comune invitandole a prender parte alla manifestazione patriottica che sarà fatta a soldati della classe 1888, reduci di Tripoli «che ancora non si sa quando torneranno». Sappiamo che alcune di queste hanno risposto negativamente facendo conoscere che il proletariato di Casellina e Torri non si lascia trascinare nel fango e nella menzogna. Noi dal canto nostro continuiamo instancabilmente la nostra propaganda contro questa vile turlupinatura.

Domenica 14 avrà luogo un comizio privato nella Società di M. Soccorso di Montignano sul tema: « Il proletariato e l'attuale momento politico » ove parleranno i compagni Sanesi Armido e Ugo Barni. Si fa viva preghiera ai compagni e simpatizzanti di intervenire numerosi.

Il comizio avrà luogo a ore 3 e mezza pomeridiane.

FABRIANO (Flaminius) — *Propaganda anticlericale.* — Ad iniziativa del Circolo anticlericale Francesco Ferrer, si è iniziata un'attiva propaganda nelle nostre campagne, per strappare all'egemonia del prete tutte l'incoscienza del nostro proletariato agricolo. Un circolo popolare si è già costituito nella frazione di Collamato e presto altri circoli sorgeranno negli altri villaggi.

E' naturale che questo movimento di propaganda non piace troppo ai vari curati e pezzi grossi del clericalume fabrianese: e vari cattolici come tanti anarchici pericolosi, come esseri terribili per l'ordine pubblico, e la P. S. tiene bordone ai nostri pretonzoli.

ROVEZZANO (aitc.). — *Le funzioni religiose del cosidetto giovedì santo, finite in una manifestazione socialista.* — La sera del 3 u. s. nel vicino paese di S. Andrea doveva aver luogo una messa solenne in onore della morte del... S. Sacramento, tanto più che a detta messa dovevano prendere parte (cantando) certe persone che un tempo furono ferventi (?) .. anticlericali... a parole.

Ma S. Andrea, che ha nobili tradizioni eminentemente anticlericali, non volle sopportare simile insulto, ed un forte numero di nostri compagni si recarono ad ascoltare le suddette buffonate, e non appena furono usciti dalla nera bottega, sostarono di fronte all'ingresso, sostituendo alle medioevali voci delle beghine e degli anticlericali... ammaestrati le note vibranti dell'Internazionale terminando con il grazioso inno « le chiese son botteghe... »

E così S. Andrea si è liberato da simile oltraggio, col si tentava macchiare per opera dell'ormai vecchio don Scarlin, e delle sue... sbandate pecorelle.

Signori preti, i tempi cambiano, non... c'è più religione.

In casa nostra — Nell'ultima assemblea fu deciso di tenere domenica 21 c. m. un piccolo banchetto al compagno Dini Luigi, che deve partire per la caserma militare a... difendere la Patria?

Su proposta Mazzini fu pure approvato un voto di plauso e d'incoraggiamento verso i forti scioperanti minatori di S. Giovanni Valdarno, vittime della prepotenza del Capitalismo sfruttatore.

OSIMO (Vetus). — Abbiamo ritirato per conto del nostro Circolo dalla F. N. n. 30 tessere e speriamo di farne venire altre.

Ammissione di soci — Sono stati ammessi 12 nuovi soci cioè i compagni: Rinaldi V., Bartomoli U., Mosca M., Graciotti B., Confalonieri F., Mazzocchini A., Bartolucci V., Broglio G., Canepa A., Baffetti A., Possanzini A., Mazzocchini S. In tutti siamo 44 soci. Preghiamo perciò tutti gli altri compagni di versare L. 0,60 per la tessera perchè come tutti sanno quest'anno non dovrà mancare a nessuno.

Abbiamo raccolto fra compagni L. 5,20 per il compagno giovanile A. Carbonari per una disgrazia avvenutagli impedendogli per un buon mese di non poter lavorare.

Per la bandiera — Chi ancora non avesse pagato o dato in acconto qualche cosa per le spese del nostro vessillo è pregato di versarle al compagno Carlo Polverini.

Preghiamo l'amministrazione dell'*Avanguardia* di inviare altre 5 copie in più del nostro giornale al rivenditore di qui.

Per il Primo Maggio abbiamo deciso di far venire 100 *Avanguardie*.

Avanti! compagni al lavoro!

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA — *Per lo sciopero pastori* — L'appello che vi rivolgiamo non è grido di disperazione, ma grido di guerra. Sono ottanta giorni che ci troviamo in isciopero, ebbene malgrado i sacrifizi le privazioni e le sofferenze patite in questo tempo, e che abbiamo imposte alle donne ed ai nostri bambini, non si è punto affievolita in noi la fede nel principio della resistenza, che dovrà certamente trionfare sulle frane mire dei nostri padroni.

Costoro hanno bandita contro di noi una guerra di sterminio, una guerra senza quartiere. Per vendicarsi delle umilianti sconfitte, che la nostra gloriosa Camera del Lavoro seppe loro infliggere, hanno giurato di ricacciarci nella schiavitù di vent'anni fa. Contro questo criminoso attentato noi abbiamo saputo opporre la più fiera resistenza, ed abbiamo fin qui difeso con le sole nostre forze la cittadella delle nostre rivendicazioni, il sindacato operaio. E soltanto dopo ottanta giorni [illegible] che vi rivolgiamo ai compagni di [illegible] di sfruttamento; e cioè nel momento decisivo della lotta che ci facciamo ad invocare quegli aiuti, che se ci venissero a mancare sarebbero causa vinta ai nostri nemici.

Voi che sopportate le stesse nostre pene e siete come noi obbligati a tirare [illegible] misera esistenza fra stenti e travagli, voi non resterete sordi al nostro appello porgerete la mano fraterna ai compagni in lotta certi che una vittoria operaia ne frutterà altre e sarà anche per voi [illegible] delle redenzione.

SANSEVERO (De Matteis) — Il 7 corr. questo [illegible] tenne la sua assemblea presieduta dal Di N[illegible] M. Dopo d'aver delegato il Segretario perchè tenti la ricostituzione del C. G. S. nella limitrofa Torremaggiore, s'approva l'istituzione di una bibliotechina contenente libri istruttivi e teorici, onde poter radicare vieppiù l'Idea nei giovani. L'elezione del relativo bibliotecario è rimandata alla prossima assemblea. Si delibera di far versare a tutti quei che vorranno far parte del Circolo lire 0.50, come tassa d'ammissione.

Si discusse poscia in merito all'atteggiamento del gruppo consigliare socialista e mentre si plaude al compagno avv. Lafino per la sua tesi che brillantemente sostenne deplorando l'atto compiuto dalla G. Com. per la parte [illegible] al Te-Deum ecc. ecc., si biasima il contegno poco disciplinato del compagno avversario Mauves e s'invita la S. adulta perchè prenda severi provvedimenti per costui.

Il 31 u. s. si diedero gli esami elettorali e grazie alla commissione esaminatrice [illegible] venne riprovato. A nome di tutti gli esaminati giunga da questo foglio un vivo ringraziamento al prof. Salditi, perchè alla sua opera disinteressata si deve il conseguimento del loro certificati elettorali.

Pianto immenso. — Venerdì santo mi trovai ad assistere ad una scena commoventissima che mi lacerò veramente il cuore. Pianti simultanei di madri — ma un pianto così disperato che avrebbe straziato l'animo più umano [illegible] — avanti i figli in Africa, che invocavano da quel Gesù la pace fra le due Nazioni attualmente belligeranti e perchè faccia tornare incolumi i propri figli.

Ah! povere donne! Ma forse ignorano che la colpa non è di Cristo e nè fu lui l'autore dell'infame guerra odierna, ma bensì quel folle, retrogrado di nazionalismo insozzato di crimini, che col suo imperialismo tenta espandersi nella sterile Libia — che forse diventa forse ferace col versato sangue latino?.. — immolando migliaia di giovani esistenze, in nome di un'accozzaglia parassitaria coalizzata: la Patria.

APRICENA (Filantropo) — Nel 18 dicembre 1910 la Sezione socialista decide di tenere un pubblico comizio ed invitare al Sindaco se qualche sua parola desidera va di portare al riguardo. Il Sindaco accettò l'invito: lui con altri due, Cocca e Scamasso. Venuti alla destinazione del comizio salì sulla bigancia il socialista Fedele Perrone ed ha presentato l'invitato Cocca. Il Cocca pigliò le parole con fervido ardore occupandosi di smascherare tutto l'operato della vecchia amministrazione e dicendo che nel somministrare la cosa pubblica hanno commesso delle iniquità, delle [illegible] e persino delle pirateria. Svelando che il popolo apricenese era ricco d'immensi usi civici lasciati da quel magnanimo di Federico II nel 1220, e i vecchi amministratori hanno tolto il diritto del cittadino e sono rese loro in possessi. Il popolo perchè soffre, langue nei tuguri le accolse di tutto cuore, credente che le sue condizioni potevano cambiar da un giorno a l'altro. I tre alleati, col loro molteplici comizi hanno fatto disciogliere il comune ed è venuto un Regio Commissario. Ogni uomo è rimasto entusiasmato. Hanno per sino compilato un programma di comune accordo, scritto dal compagno Leonardo Ruggeri. E, il popolo, vedendo che gli alleati erano divenuti assidui verso la Società si dato la mano di non tradire alle elezioni.

Venuto il 2 luglio 1911, il popolo è riuscito a snidiare gli avversari dal comune e ha mandato uomini davvero onesti al loro posto.

Salita al Comune la nuova amministrazione popolare, il programma lo hanno affisso sulla parete nell'aula consigliare e dietro la sedia presidenziale. Dal 2 di luglio 1911, oggi siamo nell'aprile 1912. Il popol non ha potuto vedere e sentire una deliberazione in cui [illegible] al programma: si discute sempre di nepotismo e di favoritismo, a fare atto di rappresaglia contro Tizio e contro Caio.

La serata del 24 marzo 1912, serata consiliare, a capo d'ordine del giorno c'era la nomina di un direttore didattico.

Ma la Giunta, preparò di fare andare ad uno dei cugini del Sindaco Fioritti (un prete), leggente e stralegente articoli sono venuti in conclusione di fare a votazione. Pigliò la parola il compagno Leonardo Ruggiero recente dimissionario e dicente giusto perchè le mie dimissioni si trovano in quarto capo d'ordine del giorno, il popolo ha creduto di mandarmi a portare il mio voto di no.

Benissimo, benissimo! lanciò la sua forte voce il compagno Florio Antonio, così avessero [illegible] fare pure consiglieri mandati dal popolo.

Il Presidente comandò al Maresciallo e lo fece mettere alla porta.

Brava alla Giunta, un prete come direttore didattico? Dobbiamo retrocedere alla Inquisizione?

S. MARCO IN LAMIS (D. Lombardi) — Rimangono avvertiti i compagni del C. G. S. di Sansevero ed Apricena, che il 25 c. m. in questo paese avrà luogo un pubblico comizio in occasione della festa pretesca di S. Marco.

L'oratore ufficiale sarà il carissimo ed instancabile compagno Luigi Raimondi di Andria.

Perciò invitiamo per la prima volta i compagni del C. G. S. di S. Severo ed Apricena ad intervenire numerosi coi rispettivi fiammeggianti vessilli, e fanfara, acciocchè la manifestazione riesca solenne e dignitosa.

Sono state spedite altre 9 quote di federati alla Federazione G. S. Pugliese che ha sede in Andria, nove ora ed undici prima e sono 20 giovani federati. In un paese che è Rocca inespugnabile del clericalismo 20 federati, è qualche cosa di meraviglia, per ora del corrispondente L. D.

Senza busta

MASSENZATICO — (G. R.) — Manda pure, purchè non troppo lungo e con un pizzico d'attualità, vedi se puoi procurarti ne cliche. A B. certo ne avranno.

X — Mario C.) — Il tuo articolo è quasi di sana pianta copiato da un altro apparso sul giornale di R! Non ti vergogni di adornarti di penne non tue? Se si riprovi ti metto alla gogna: ai giovani noi soprattutto chiediamo onestà e schiettezza e non della letteratura dozzinale. Avviso per tutti!

TERNI — (L.) — L'ottimo Gaetani è già ad Imola, il suo indirizzo è *fermo posta*.

IMOLA — (Gaetani) — Come ti trovi? Saluti.

ONEGLIA — (P. G.) — Grazie lettera. Ho già scritto al povero C. Speriamo di riaverlo presto. Saluti con G. M. S.

S. MAURIZIO — (G. Galliccarti). — Va bene il merito è di tutti e noi vi ringraziamo con i migliori auguri per tutto il nuovo circolo.

STRADELLA — (C. G.) — Benessimo, mandate pure corrispondenze e diffondete il giornale ed il movimento nella vostra prosperosa regione. Anche costà è necessario che i giovani rinnovino l'attività gloriosa di un tempo.

SAMPIERDARENA — (A. B.) — L'articolo al p. n. Va bene e buon lavoro.

LUGANO — (G. D. F.) — Aspetto annunziata lunga lettera. Cordialissimamente.

ZIBELLO — (G. G.) — Ricevesti, lettera? Va bene? Rispondi.

PESARO — (D. G.) — Spero di trovar un po' di tempo per accontentarvi.

TAVERNUZZE — (F. R.) — Buone intenzioni ma molti versi, non amminano. Scrivi in prosa.

PIEVEMADALENA — (A. R.) — La corrispondenza è querelabile e noi abbiamo già troppe noie co ala magistratura politica.

Pio Borani, gerente responsabile
Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, 22

PRIMO MAGGIO

Anche quest'anno per la manifestazione internazionale di 1° Maggio

"IL SEME"

l'utile giornalino di propaganda socialista di cui i giovani socialisti ne hanno esperimentato tutta l'utilità, uscirà in edizione straordinaria

Contro la guerra, per la pace e [illegible]

In ogni Comizio, in ogni riunione, riuscirà efficacissima una larga distribuzione dell'utilissimo giornalino. *Affrettate le ordinazioni.*

UN CENTESIMO LA COPIA

Inviare ordinazioni, con importo anticipato, all'Amministrazione del "Seme", [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda [illegible] e di battaglia socialista

Anno VI — N. 241 | ORGANO della Fed. [illegible] Socialista Italiana aderente al P. S. I. — [illegible] - Via del Seminario, 87 - [illegible] | ROMA, 21 Aprile 1912 | ABBONAMENTI: [illegible] | Un numero cent. 5

"Basta con l'Africa! Vogliamo la pace„

sarà il grido che attraverserà l'Italia proletaria il 1° Maggio

LA FARSA NAZIONALISTA

Un movimento nato morto

L'Italia è sempre ed in tutto la *carnaval nation*!

Il carnevale esulato dalle fredde [illegible] allegre de' febbraio, si è impadronito di tutte le [illegible] dell'anno ed ha fissato definitivamente il suo campo d'attività nella vita pubblica nazionale!

Ma, come era una più grande ... *carnaval Italia!*

E' pessimismo il nostro? Non ci sembra in verità: guardate un paese che non ha più partiti e non ha più idee direttive: con dei clericali che non credono più in Dio; con dei repubblicani che vanno a corte, con dei socialisti che diventano guerrafondai e ... quirinalisti, con dei liberisti radicali che tutto vogliono proteggere ed in che modo vedi A. Luzzatti!, con dei patrioti manipolatori di [illegible] con degli storici tipo De Maria, con un governo democratico che rinnova la reazione del 98, con una flotta ed un esercito che da sei mesi van gridando *partiamo, partiamo* e son sempre lì a far ridere tutta Europa; con... e non si finirebbe più!

Contro tutto ciò, da due anni, era sorto un movimento di gioventù — esperciò inizialmente simpatico — che si proponeva di reagire all'andazzo volgarmente materialista e particolarista de la vita italiana, rialzando i valori ideali dell'entità nazionale superiore e superatrice delle classi: era sorto il *nazionalismo*.

Noi, che del nazionalismo fummo i decisi avversari della prima giornata, perchè solo scorgeremmo che il nazionalismo non poteva essere, come non può essere che un movimento *antisocialista*, tuttavia guardammo con simpatia il nuovo aggruppamento che scendeva nell'agone politico in nome di una rinnovazione spirituale della vita pubblica del paese.

Ma, ahimè, quanto mal fu riposta la nostra simpatia di uomini desiderosi di degni avversari: il nazionalismo italiano, più del francese da cui figliava in brutta copia, doveva in due anni perfettamente ambientarsi e diventare parte integrante della carnascialesca farsa italiana!

* * *

Giornalisti e giovani letterati in cerca di notorietà, avvocati senza clienti, transfughi del socialismo (quasi tutti i capi del nazionalismo vengono dal nostro partito) cacciatori di posizioni... borghesi, gente comunque avariata in cerca di rinnovata pubblica verginità, studentelli impreparati e infilmente chiassosi il tutto con abbondante contorno di affaristi in cerca di pubblici appalti, d'industriali agognanti sussidi e protezioni di stato e magari di fabbricanti esteri di areoplani grandi incoraggiatori di sottoscrizioni nazionali per aeree flotte patriottiche!...

Non parliamo poi del programma e delle idee del nazionalismo!

Serve in proposito il Sighele un autorevole e noto scrittore che presiedè il primo congresso nazionalista e quindi non affatto sospetto:

« Se mi fosse lecito di usare un'espressione dolorosamente sincera, direi che in Italia *ci sono dei nazionalisti, ma il nazionalismo ancora non c'è*. Vale a dire vi sono degli uomini che hanno sentito prima degli altri e più degli altri il bisogno di uscire dalla morta gora in cui impaludivano i partiti, per crearne uno nuovo che ponesse a suo unico ideale l'interesse della nazione; ma questo nobile slancio del sentimento, questa feconda idea non hanno dato ancora l'organismo completo e compatto che possa denominarsi *partito*, non hanno dato ancora la lucida sintesi intellettuale che possa fornire una piattaforma alla discussione ».

E noi aggiungiamo che non solo il nazionalismo non ha dato nulla di originale, di personale, di concreto, ma ha contribuito e contribuisce ad ingarbugliare sempre più le poche idee - hanno idee gl'italiani? - che prima, più o meno chiaramente, correvano sul mercato.

Sentite infatti in proposito cosa aggiunge il citato Sighele:

« Quest'opera necessaria di precisare i mezzi politici con cui si vuol raggiungere il fine, è stata tentata durante i quindici mesi che ci separano dal Congresso di Firenze da un giornale « *L'Idea Nazionale* » organo ufficioso se non ufficiale dell'Associazione nazionalista, e da qualche volume dei nazionalisti più noti. Ma, come ho detto, [illegible] è fastato pur troppo a dare una unità di metodo al partito, anzi ne ha aumentate le divergenze perchè ogni scrittore sia nel giornale sia nei libri, esprimeva soltanto la propria opinione personale, che non era quasi mai eguale a quella degli altri, che le era talvolta opposta. E si assisteva così a un susseguirsi di variazioni più o meno abili e seducenti sul tema fondamentale del nazionalismo, ma non si otteneva l'accordo, non si udiva l'ampio unisono di un coro che esprimesse limpidamente un solo pensiero.

Volevate sapere, per esempio, se i nazionalisti erano democratici o antidemocratici? Un giorno l'*Idea Nazionale* vi rispondeva « di non avere alcuna pregiudiziale teorica contro la democrazia », e un altro giorno invece affermava chiaramente « di essere contro la democrazia e di non poter concepire che un nazionalismo antidemocratico ».

Volevate sapere come il nazionalismo italiano si sarebbe comportato di fronte alla razza semitica contro la quale guerreggia con tanta veemenza il nazionalismo francese? E un giorno l'*Idea Nazionale* scriveva contro gli ebrei un articolo feroce accusandoli solidalmente di tutte le colpe antinazionali di qualche banchiere; e un altro giorno la stessa *Idea Nazionale* pubblicava un comunicato della Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionalista che scindeva la sua responsabilità da quella dell'autore di quell'articolo.

Se dal giornale passavate ai libri, la contraddizione continuava. Ne trovavate uno dove vibrava il più fiero sentimento aristocratico, la più assoluta convinzione che solo una minoranza di uomini superiori, al di fuori e al di sopra della volontà popolare può condurre la patria alla grandezza, e dove quindi erano spregiate le conquiste della democrazia che si accusava di tutti i mali presenti, e dove quindi si bandiva come necessario un ritorno alle più rigide forme di governo reazionario.

E ne trovavate un altro dove, viceversa, si tentava di dimostrare l'identità dell'ideale nazionalista coll'ideale democratico, dove si cercava di costruire un nazionalismo diverso da quello francese, che avesse cioè un contenuto più moderno, e anzichè seguire torbidi sogni reazionari, apertamente scendesse in campo con convinzioni e con metodi democratici ».

Ed ora a noi non regge l'animo di aggiungere altro per illustrare la « *confusione, la indeterminatezza, le antitesi* » che, a detta del Sighele, regnano sovrane nel disordinato e caotico campo dell'Agramante nazionalista. Per i nostri lettori basta la serrata analisi del nazionalista citato, che non è degli ultimi e dei più impulsivi.

* * *

Per concludere queste affrettate note, che non hanno nessunissima pretesa critica, noi diremo per conto nostro, che il difetto peggiore del nazionalismo italiano è quello di non aver voluto e di non saper prendere decisamente posizione contro la democrazia e di voler anzi civettare con essa.

Se la « *nazione deve essere superiore alle classi* » — ed è da questo postulato che nasce l'insanabile ed irriducibile dissidio fra nazionalismo e socialismo — il Partito che da questo principio prende movimento ed azione, non può essere che un Partito di *autorità*, che un partito di *forza* e non mai un partito democratico o filodemocratico.

Il Partito Nazionalista è nato morto in Italia — un pò perchè siamo nella... *carnaval nation* — anche perchè non ha di contro [illegible]

un forte Partito Socialista capace d'imporre sul serio l'antitesi « *la classe sopra alla nazione* » e di creare un movimento di forza, di autorità e di violenza *del fatto* contro al quale la forza, l'autorità, e la violenza *dell'alto* potrebbe avere una giustificazione idealistica nel nazionalismo.

Torneremo, in un prossimo articolo, sull'argomento anche per tracciare, dal nostro punto di vista massimalista, i rapporti fra « NAZIONALISMO SOCIALISMO E DEMOCRAZIA » ma fin da ora noi possiamo augurarci che il « *nato-morto* » di oggi esca dall'ambiente da « *farsa* » nel quale si è impelagato e possa costituire un organismo di borghesia forte, sicura e consapevole di fronte al quale più gagliardo, più deciso e più profilato potrà sorgere il movimento che il movimento e che contribuiamo a creare, il movimento schiettamente socialista *di classe* e perciò antidemocratico.

Arturo Vella.

La risposta di A. Cipriani...

.. ai giudici istruttori di Roma è semplice e significativa: un nuovo meraviglioso articolo contro la guerra che pubblicheremo nel prossimo numero del 1.o Maggio, numero che, anche per questo contributo dell'eroe, acquisterà un valore grandissimo e di cui raccomandiamo una specialissima diffusione.

Naturalmente l'articolo è fortissimo e vedremo se l'illustre procuratore del Re, vorrà intentarci il quarto processo sempre per articoli di Cipriani. Intanto con particolare compiacimento registriamo le manifestazioni di simpatia e solidarietà che ci son venute, pel nuovissimo processo, dalla stampa socialista, organizzazioni proletarie, personalità del Partito, ed, e nobile aggiungerlo, da quasi tutti i nostri circoli giovanili che apprezzano l'opera nostra e che sanno che gli attacchi che polizia e magistratura fanno a noi sono a loro rivolti.

Il nostro movimento, ancora una volta, ha fermamente vibrato all'unisono e tutti i cuori giovanili con un tenso grato ed amoroso di riconoscenza si sono rivolti al gran cuore che arde a Parigi ad attestazione della perenne freschezza eroica dell'ideale socialista.

E per tutto ciò, sien grazie al.. grande inquisitore romano!

Per i falsi di "Bevione„

Nel penultimo numero riproducemmo dall'Unità di Firenze un articolo sui « falsi » del noto giornalista Giuseppe Bevione, ora quegli, che come è noto è sul teatro della guerra per conto della Stampa di Torino ci scrive:

Tripoli, 4-4-912

Signor Direttore dell'Avanguardia
Roma

Ho compiuto il viaggio Tripoli-Derna-Bengasi-Tripoli fra il 2 e il 13 maggio. I calcoli del collaboratore dell'*Unità* crollano quando si sa che la data del 21 maggio della corrispondenza da Bengasi ripubblicata nel suo libro, è un errore materiale, che va corretto colla data 11 maggio. Son testimoni di quanto affermo i R. Consoli che in quell'epoca coprivano i posti di Tripoli (Comm. Pestalozza), Derna (Avvocato Sabetta), Bengasi (Cav. Bernabei).

Possono testimoniare del viaggio compiuto da me a Homs, i soldati e dintorni di Terrahuna fra il 25 maggio e 7 giugno i professori Aurigemma e Bégniaud della Missione archeologica governativa, che mi accompagnarono. Questi signori stanno ora a Tripoli.

Poichè Ella accogliendo le false insinuazioni dell'*Unità*, mise del suo il titolo « I falsi di Bevione », l'invito a fare posto a queste mie dichiarazioni, e a riconoscere lealmente — sentite, se crede, le prove che offro — che non esistono « falsi » da parte mia.

Con osservanza

Giuseppe Bevione

Per debito di lealtà abbiamo pubblicato la lettera del Bevione, ma sentiamo pure il dovere di riprodurre quanto controreplica l'Unità ad un'identica lettera dallo stesso Bevione indirizzatale:

POSTILLA. — *Il Sig. Bevione non rettifica niente affatto i calcoli del nostro collaboratore, i quali non sono niente affatto sbagliati. Ciò che il Sig. Bevione rettifica è data 21 maggio, dovuta secondo il Sig. Bevione ad un errore di stampa occorso nel suo libro, e la data giugno, dovuta ad una « rinfrescata » compiuta dal suo giornale. Finchè quelle date non erano corrette, il nostro collaboratore aveva il pieno diritto di chiedersi i motivi delle contraddizioni che esse presentavano e di affermare che qualcosa di incredibile c'era in quanto si leggeva nel libro e nelle corrispondenze primitive della Stampa.*

Ed ora non dubitiamo che il Sig. Bevione ci spiegherà anche quest'altro errore di stampa [illegible] la quale rinfrescata sia avvenuta nella corrispondenza del 2 giugno scritta « in sella fra Homs e Marilula », oppure nel telegramma sempre del 2 giugno spedito da Gerba.

Per ora questa prima lettera del Sig Bevione ci fa conoscere, non solo che dobbiamo correggere una data importante del suo viaggio in Cirenaica, ma anche questo maggio di epilessia e di rivelazioni inaudite, strabilianti, insospettate consiste in una cavalcata di quattro giorni a Derna e di due giorni soli a Bengasi. La quale rapidità non ha consigliato il Sig. Bevione dal proclamare a pag 169-170 del suo volume priva di valore la inchiesta delittuosa fatta da tre scienziati inglesi perchè questi scienziati, dopo essersi preparati all'inchiesta in Inghilterra con uno studio sistematico di tutta la letteratura scientifica precedente visitarono l'interno della Cirenaica in un viaggio che durò dal 24 luglio al 20 agosto, cioè, dice con superbo disdegno il Sig. Bevione, [illegible] di quattro settimane »!

Mentre Ferri se ne va

quello che... pensava del colonialismo

Enrico Ferri ha definitivamente abbandonato il Partito, rassegnando le dimissioni da socio dell'U. S. R. E. l'ultimo atto onesto che gli rimaneva da fare e lo ha fatto doverosamente mentre molti altri, che si trovano nelle sue stesse condizioni di spirito rimangono per imbecillire le lotte dentro al Partito che tanto bisogno di unità avrebbe in questi momenti.

I giornali intanto riesumano il pensiero di Ferri, quando ancora non era quello che è, e [illegible] espresse, non più di tre [illegible] fa, proprio sul problema del colonialismo [illegible] delle risposte ad una rivista parigina [illegible] che noi riproduciamo come [illegible] compagno che se ne va.

Domanda — Che atteggiamento pratico che ferro [illegible] di propaganda l'internazionalismo impone [illegible] socialista di fronte al militarismo al COLONIALISMO [illegible] e alle [illegible] economiche?

Risposta — *Di fronte al militarismo — [illegible] COLONIALE — i socialisti non possono avere che un atteggiamento d'opposizione [illegible] GUERRA e LAVORO sono le due forze del progresso umano. Ma la guerra [illegible] forza prestatrice e bestiale che contiene [illegible] la creazione del diritto, perchè essa ha [illegible] COME SCOPO, L'OMICIDIO COME MEZZO. Il lavoro invece, che è l'associazione [illegible] contro le difficoltà dell'ambiente [illegible] forza feconda di benessere, di [illegible], di progresso. La guerra [illegible] il colonialismo [illegible] distruggono e paralizzano il lavoro [illegible] e sviluppo.*

Non [illegible] dunque l'imbarazzo della scelta.

Domanda — Quale la funzione dei socialisti nelle relazioni internazionali (tariffe doganali, legislazione operaia, ecc.)?

Risposta — *La funzione dei socialisti nelle relazioni internazionali è la stessa che viene esercitata nelle relazioni nazionali: avere per guida la solidarietà degli individui e dei popoli sostituire al regno del delitto individuale (furto, assassinio, stupro, ecc.) e del COLONIALE, ecc. il regno del lavoro e della fratellanza.*

Domanda — Quale è il dovere dei socialisti in caso di guerra?

Risposta — *Per mio conto se la mia casa fosse assalita da briganti o da ladri, io mi difenderei e difenderei la mia famiglia fino alla morte, e se la mia patria fosse assalita da un esercito di conquistatori briganti vestiti in modo diverso e più metodico, io la difenderei sempre fino alla morte.*

Ma se quei pochi signori del mio paese che si chiamano « il Governo » volessero andare a fare i briganti contro di un altro popolo — di pelle bianca, o NERA, o gialla — IO MI RIFIUTEREI ASSOLUTAMENTE DI OBBEDIRE.

Ecco tutto. ENRICO FERRI

Il prossimo numero

Il prossimo numero sarà dedicato completamente alla festa del PRIMO MAGGIO ed arriverà assai per tempo in tutta Italia in modo da poter essere largamente diffuso.

Come già abbiamo annunziato sarà edito in speciale edizione senza corrispondenze e con testata cambiata, nonchè riccamente illustrato con incisioni, caricature, ecc.

La collaborazione sarà sceltissima ed a vivace intonazione antiguerresca.

[illegible]

Verso il Congresso Nazionale Giovanile

Il problema più grave

Il compagno Ugo Barni — uno dei giovani più preparati e dei più il nostro movimento va orgoglioso — ci manda un pregevole articolo che vuol essere come la prima squilla per l'ampia discussione che deve precedere l'ormai imminente IV congresso nazionale. Noi nel pubblicarlo, non crediamo opportuno di largamente chiosarlo, ma solo intendiamo richiamare l'attenzione dei compagni e delle sezioni tutte, sull'importante e vitale argomento dello sviluppo e della continuità del movimento giovanile in Italia che negli ultimi cinque anni ha acquistato nessuno omai più lo contesta un'importanza politica nazionale di prim'ordine. Ed è quasi inutile aggiungere che, fin da ora, per l'Avanguardia la discussione è aperta.

Non fu vana frase l'affermare che la guerra di Tripoli ci avrebbe richiamato sulla retta via del pensiero e dell'azione socialista: lo vediamo oggi che molti autorevoli compagni vanno richiamando l'attenzione dei socialisti sui problemi di vitale importanza da discutersi a Reggio Emilia, lo constatiamo noi che sentiamo il bisogno d'interrogare la gioventù socialista sulle ragioni della propria esistenza e del proprio avvenire.

Gioventù socialista non intesa astrattamente come il periodo della formazione del pensiero e della coscienza politica, ma gioventù socialista, realmente esistente, composta da noi, persone viventi, che da vari anni andiamo propagando e diffondendo l'idea socialista.

Di questa gioventù il nostro Vella, il quale, più vecchio di noi, ne ha vista sfilar parecchia di fronte a lui, rimasto sempre vigile e fiero a dirigere la battaglia; dunque energie incerto sane ed ancora fresche permangono, esistono in quantità e qualità non indifferenti.

E' stata forse l'apparizione loro nelle nostre file una scappatella di gioventù spensierata, che poi è ritornata sulla via comune ora tutto inosservato, indifferente ed inosservato, oppure un reale desiderio di vivere, di lottare per qualcosa al di sopra dell'ordinario, e dell'inosservato? Se così è deve esserlo certamente, questa sete non si estingue, non si distrugge; si può calmare, ci può avvelenare l'anima nei momenti di sconforto, ma nei periodi della battaglia, negli istanti più pugnaci della vita, deve risorgere: e perchè non risorge oggi nel momento del bisogno?

* * *

Ecco il problema da risolvere.

In uno stato di nebulosità esiste materia abbondantissima; è una forza statica che bisogna render dinamica.

Ed è forza realmente vivente, che non si deve disperdere mai piccoli e pur tanto perniciosi rivoli delle competizioni personali, delle ambizioni insoddisfatte, e delle vanità da soddisfare.

Perchè se non si trova modo di concentrare, raggruppare, consolidare quanto si è creato fino ad oggi per indirizzarlo ad una azione reale, consistente e concreta che cosa rimangono a fare nel movimento giovanile coloro che il pensiero hanno solidamente costrutto, l'anima profondamente conformata, e che la loro opera riuscirebbe di gran lunga più utile in altri campi?

A' far le vane accademie dei congressi per riportare alla discussione gli identici ordini del giorno, che possono variare nella forma, ma non giammai nella sostanza?

Perchè è inutile intrattenersi a lungo, ma è bene ripetutamente affermarlo, la gioventù socialista diversifica molto dai nostri compagni adulti; sia a tuo merito di chi ci guida, di chi ci istruì.

E riteniamo quindi che l'isolarsi, lo spandersi nostro nel movimento adulto non debba affatto giovare a noi stessi, ed alla nostra causa.

Io non propugno la formazione di un partito giovanile, il cielo me ne guardi! ma intendo che noi giovani dobbiamo studiare un mezzo, che poi dia luogo ad una azione per modo che la nostra compagine non si disperda, e che si accresca invece dei nuovi che verranno, degli isolati, che stanno in disparte per sentendosi la forza di fare molto di più di quello che non faccia il partito.

Dato che quanto io scrivo non sia il frutto di una mente esaltata, e di troppo [illegible]

[illegible]

to, ma sarà di assai dubbia efficacia quando non si troverà il modo di smuoverla.

Questo è il primo spunto d'incoraggiamento, che si parte dal presupposto già in questo articolo sviscerato, se così non fosse, e si dovesse la nostra federazione considerare solo come l'incubatrice del partito socialista, a noi che abbiamo già rotto l'uovo, non resterebbe che fare come i pulcini: uscire dal guscio!

[illegible]

La farina a Tripoli

Il deputato De Felice è più scoraggiato e disorientato che mai.

Egli s'era figurato che a Tripoli andasse l'Italia civile democratica, garibaldina dei suoi sogni: una Italia che adopera la forza solo per quel tanto che è inevitabile, ma attrae il nemico e lo converte con la pacifica irradiazione della civiltà.

Invece il buon De Felice, ha avuto una grossa delusione, un urto terribile, quando ha visto rizzarsi sulle piazze di Tripoli... la forca. Quasi stava per rinunciare alla sua fede coloniale se essa doveva costargli il sacrificio di vedere l'Italia resuscitar il boia.

[illegible] il passo. E dopo la forca, ... venne la farina. Un'altra delle tre effe con cui il Borbone di Napoli diceva che si governano i popoli: feste, farina, forca.

Il Comando militare di Tripoli, per attirare a sè gli arabi e staccarli dai Turchi, promette loro aiuto, lavoro, protezione e a prova di queste buone disposizioni fa le distribuzioni della farina.

[illegible]

Il monumento ai caduti

Pare impossibile che vi sia della gente che abbia sempre voglia di ridere e di volgere alla commedia anche le cose punto allegre e punto adatte a far ridere la gente.

Eppure è così.

Sarà forse perchè noialtri italiani siamo gente dalla fervida fantasia ed a cui piace dare di quando in quando — sia o non ne sia il caso — qualche spettacolo esilarante o richiamare sul nostro paese l'attenzione degli altri, sia pure per farli ridere, certo è che il progettato monumento pei caduti della guerra in Libia è tal cosa che non attesta punto in favore della serietà dei nostri guerrafondai.

Ma come? Siamo, si può dire, appena agli inizi della guerra e già ci venite a parlare di monumenti ai caduti. Di quali caduti intendete parlare di grazia? Di quelli che lo furono o di quelli che lo saranno? Siete voi così sicuri che l'Italia possa concludere tanto presto una pace [illegible] *che le permetta di poter pensare* [illegible] *ricordi e mausolei a coloro che per* [illegible] *il Banco di Roma si sono sacrificati?*

[illegible] *dei monumenti ai caduti, perchè pensiamo che* [illegible] *le piazze ed i giardini pubblici delle città ci stanno tante volte opere d'arte rappresentanti talora illustri sconosciuti* [illegible] *meglio, e con maggior decoro* [illegible] *stare coloro che hanno sacrificato la vita per qualche cosa, anche se questo qualche* [illegible] *la guerra che noi deploriamo e per la quale non daremmo* [illegible] *un soldo né un soldato, ma il fatto che si vuole procedere per sottoscrizione privata anzichè servirsi dei fondi dello Stato per il monumento ai caduti, non è ancora tale da poter escludere la nostra approvazione e da avere, comunque, la più lontana parvenza di serietà.*

La flotta del cielo

L'audacia gloriosa di Chavez, valicante le Alpi sulla fragile ala dell'areoplano, ci apparve non solo un sublime trionfo dell'uomo, sulle forze della natura, ma il preludio di una nuova era, nella quale, cancellate tutte le barriere che dividono i popoli, avrebbero avuto fine gli orrori e le atrocità della guerra, e l'umanità intera sarebbe stata riunita da un patto di fratellanza e di amore.

Invece l'ordigno meraviglioso che da all'uomo la signoria dell'aria si è trasmutato in bieco strumento di morte e questi celebra la sua vittoria seminando dall'alto la strage fra i suoi simili.

I civilissimi patriottardi ne sono entusiasti e reclamano per la nostra patria la flotta aerea. *Cattolici bestemmiatori del Cristo, fornitori e banchieri guerrafondai e moderati, uniti in amorevole amplesso coi democratici rinneganti le loro più alte idealità, vanno in estasi per gli effetti delle bombe che cadono dal cielo, e costituiscono comitati perchè si costruiscano nuovi ordegni guerreschi.*

I comuni, che non hanno danari per soddisfare alle giuste esigenze dei pubblici servizii, trovano nelle loro casse, somme ingentissime per questo nobile intento; fra i cittadini benpensanti si accende una gara arcipatriottica nel sottoscrivere: vedremo perfino gli educatori estirpare il soldino all'ingenuità dei loro scolaretti...

Non avranno però l'obolo nostro, nè quello dei lavoratori. *Se noi subiamo le avventure guerresche è solamente perchè non siamo ancora abbastanza forti per impedirle.*

I mercanti di patriottismo, quelli che speculano sulle venture nazionali e che nei [illegible] *vedono il miglior elemento fecondatore per la loro ricchezza personale, ci urlino pure alle calcagna.*

Noi proseguiamo serenamente il nostro cammino, tranquilli, poichè la nostra coscienza ci afferma che per amare la patria non si ha bisogno di vedere un essere da sopprimere in ogni uomo che parli un linguaggio diverso dal nostro.

[illegible]

Napoleone, ad un amico che gli chiedeva un posto da guadagnare molto, rispondeva: fate il fornitore dell'esercito in guerra.

Dall'epopea napoleonica in poi, l'arte dei fornitori si è raffinata, le frodi si sono sviluppate, e quante volte i soldati muovono ai combattimenti, un tugurio di parassiti delinquenti ne segue le orme, speculando in ogni genere di truffe.

Non diremo certamente che alle mene di codesta gente siano dovute le imprese coloniali, perchè sarebbe falso l'attribuire esclusivamente a cause cotanto meschine ed anguste un fatto che può essere variamente giudicato ma che è certo grandioso ed ha caratteri universali come l'espansionismo.

Ma è innegabile che i nomi dei signori frodatori hanno figurato e continuano a figurare in prima linea tra coloro che più si sono sbracciati ad applaudire enfaticamente l'impresa, e poi hanno profanato il nome della patria nelle caricature del nazionalismo.

Questi patriottardi della frode hanno saputo camuffarsi, colla coccarda tricolore all'occhiello nelle grazie dei dirigenti ed hanno così potuto compiere e continuano a compiere le abbominevoli truffe, sulle quali è notevole che alcuni giornali fanno il silenzio.

Non altrimenti avvenne nella campagna abissina, nell'Africa dell'Est erano i muletti che riempivano le saccoccie capaci degli speculatori, qui sono i buoi che si gonfiano, perchè acqua e piombo onde si impinzano, vengano convertiti in oro scintillante e sonante.

E' la truffa che si compie in nome della patria e dell'onor nazionale dai soldi mestatori, [illegible] *per interesse e nazionalisti di* [illegible]

[illegible] *altre frodi e magagni, si* [illegible] *compiendo senza che noi possiamo* [illegible]

[illegible] *sono stati* [illegible] *Ma* [illegible] *ripeteremo!*

[illegible]

[illegible]

Sono più di L. [illegible] ([illegible]) che noi dobbiamo avere ed intanto qui siamo costantemente a torturarci per mandare avanti il giornale.

Così però non può continuare: ed al prossimo numero - il numero del 1° Maggio - pubblicheremo i nomi dei molti nostri debitori e sospenderemo poi la stampa del numero del giornale ogni qual volta non avremo i denari in cassa.

Noi, fin da ora, declinamo tutte le nostre responsabilità.

Compagnie di disciplina e soldo del soldato

[illegible] tempo di guerra più o meno guerreggiata, di reazione più o meno violenta, di prepotenze poliziesche [illegible] mandata di compagni [illegible] per apologia di regicidio, e complotti contro [illegible] monarchia, di sopraffazioni elettorali [illegible] applicazione di una parola del facsimile della reazione [illegible] ed il partito socialista ed il movimento proletario, invece di impaurirsi e rintanarsi come le chiocciole nel guscio, è più attivo e più battagliero. Tutti hanno nuovamente compreso quanto sia utile quella propaganda antimilitarista in mezzo alle masse, che da un pezzo a questa parte si era completamente abbandonata per darsi mani e piedi legati all'azione del riformismo parlamentare, con le sue relative degenerazioni ed opportunismi elettoralistici. Riconoscere oggi, l'utilità del ritorno alla piazza, alla propaganda evangelica dei principii, è saggezza magari un po' tardiva, ma ad ogni modo meglio tardi che mai.

Accanto al loro risveglio, noi che mai abbiamo dormito e che anzi l'abbandono di della propaganda a loro abbiamo più volte e da tempo sempre rimproverato, dobbiamo esserne lieti e con maggior lena continuare la lotta, più audaci e più serrati.

* *

La guerra ha maggiormente imposto il problema del militarismo nella sua complessività allo studio del nostro movimento socialista. Ma oggi io non ne voglio trattare che una piccola particella, che però del militarismo è parte essenziale ed è la questione delle *compagnie di disciplina* militare. Or è un anno il nostro movimento giovanile si era fatto [illegible] una nobile e santa battaglia, per l'abolizione di dette compagnie. Si era saputo [illegible] iniziata ed imporla all'opinione pubblica per mezzo del nostro giornale federale, [illegible] una interrogazione parlamentare [illegible] On. Bocconi. Da quel [illegible] altri giovani per la sola colpa di non pensarla come i dirigenti militari, per [illegible] il proprio pensiero, furono gettati là dentro nel fiore degli anni, che potevano essere utili all'umanità intera ed ai propri genitori.

L'iniziativa era appoggiata anche da uomini che pur non militando nelle file del partito, che pur non avendo per la concezione socialista, nessuna benevolenza, per un alto sentimento umano, ritenevano che era giusto e doveroso che l'avanzo di usi e metodi medioevali dovessero scomparire data anche la relativa maggior istruzione ed educazione della gioventù.

L'esempio della Francia, ci spingeva ancora di più nella lotta che durò, che ebbe il suo culmine nella manifestazione nazionale.

L'interpellanza alla Camera del compagno On. Bocconi, cadde e si comprende, allora non era venuta ancora l'impresa Libica con le sue numerose vittime e tale sperpero finanziario ed il gruppo parlamentare era in connivenza intima col governo.

Oggi l'agitazione nuovamente s'impone nei comizi contro la guerra, si deve anche far rudare il nostro grido di abbasso le compagnie di disciplina militare.

E specialmente oggi che il militarismo è nell'esercizio delle proprie funzioni, oggi che la stampa borghese esalta la forza ed il coraggio della gioventù italiana, che si fanno brindisi e banchetti, che si danno rappresentazioni cinematografiche e teatrali, oggi che Poeti, standosene comodamente seduti sul divano di qualche Caffè-Chantant della bella e meravigliosa Parigi ne cantano le lodi, oggi che si fanno sottoscrizioni con relativi sbandieramenti per chi parte e per chi torna, non sarebbe bene mettere codesti messeri alla prova, domandando che in omaggio alla disciplina, ed al valore dei nostri soldati, vengano abolite le compagnie di disciplina militare, e ritornati ai loro reggimenti, alle loro case, quei giovani che là si trovano inviati? Io credo che mettere in questo modo al bivio lor signori, daremo agio al popolo di poter comprendere sino a qual punto arrivi la benevolenza della borghesia verso i fratelli dei valorosi combattenti. Se essi ciò non acconsentiranno, se l'abolizione delle compagnie di disciplina rimarrà un'aspirazione nostra e del proletariato, avremo ancora una volta di più dimostrato al popolo, quanta differenza passi tra coloro che favorevoli all'impresa Libica, mandano laggiù i figli del popolo, ma quando questo popolo, dal quale fanno parte i genitori ed i fratelli di coloro che laggiù espongono a repentaglio la propria vita per dar sfogo ad ambizioni di espansionismo coloniale, come la borghesia clerico-moderata e conservatrice, sia sorda ad equiparare un diritto, e nello stesso tempo a far sedere la nostra Italia al banchetto delle nazioni più civili.

Portare la civiltà e la libertà a Tripoli, e lasciare esistere in casa i metodi e costumi medioevali, è cosa che dovrebbe per lo meno far arrossire di vergogna, la compagine nazionalista capeggiata, più o meno dai vari Gallenga.

* *

Ma nello stesso tempo, ed anzi accanto, al lavoro di abolizione di uno stato di cose che è il relativo prodotto del militarismo, più fulgida e bella appare l'iniziativa dei compagni Veneti e del compagno Repossi per la costituzione del soldo al soldato.

Serve la prima a rendere meno pesante e cattiva la vita militare, prova la seconda a mantenere i rapporti dovuti tra i compagni monturati ed i non monturati.

Il compagno Reposi, che non ho il piacere di conoscere di persona, ma solamente che attraverso i suoi forti articoli, in uno scritto che veniva pubblicato su queste stesse colonne, mentre ne dava la propria adesione ne tracciava anche quasi, in linea generale, la relativa funzione. A lui meglio che a noi è dato poter portare su detto argomento ragioni persuasive, perchè vive in un ambiente dove il movimento socialista a ciò ha di già pensato. Io credo che al prossimo Congresso Nazionale il C. C. porterà nelle sue linee generali la trattazione di detto comma, e poichè nel disbrigo di detto [illegible] dovranno essere adoperati compagni di provata fede e ciò anche per non compromettere i compagni militari, nominare per ogni regione un Comitato, che d'accordo col Comitato Centrale della Federazione, esplicheranno detto lavoro, stando in relativa corrispondenza.

Ma per riuscir meglio in ciò sarei del parere che sin da oggi il Comitato Centrale incaricasse il compagno Reposi, dello studio onde per il 1913 detta Federazione del soldo al soldato sia in grado di funzionare.

Faremo così nello stesso tempo un'opera di demolizione ed una di edificazione l'una che rappresenta il passato, la seconda l'avvenire.

Sampierdarena

Andrea Bertieri.

DISCUSSIONI IN FAMIGLIA

Sulla questione religiosa

Dal compagno Paciotti riceviamo, a contributo dell'importante discussione, lo scritto seguente:

La questione sollevata dal *Jeune* nel N. 229 dell'«Avanguardia» mi sembra abbia molto interesse riguardando un punto principale della nostra propaganda. Prendo perciò la parola in argomento con la speranza che altri e più autorevoli di me intervengano nella discussione.

Il Jeune si dichiara assolutamente contrario allo «suscitare al disinteressamento delle questioni religiose».

In parte sono d'accordo con lui; ma mi pare che occorra distinguere il proletariato industriale. E' bene, io penso, che il primo se ne disinteressi, ma non mi pare nè pratico, nè utile che tale disinteressamento sia nel secondo.

E per dimostrare il mio pensiero, parto da un punto fondamentale dello scritto del Jeune.

Egli rileva come l'uomo, dinanzi alle belle e alle orribili manifestazioni della natura, si chiegga: *Da dove ha origine? Perchè esiste come finirà?*

Ed infatti l'uomo si è posto e si pone queste domande. Onde nacque, secondo me, l'idea religiosa. E ben dice il Malon che il sentimento religioso è sorto quando «*il pensiero ha fatto la sua entrata nel mondo*». Cioè, quando l'uomo cominciò a pensare e quindi cominciò a cordionare le impressioni che riceveva e a trarne delle deduzioni, ebbe paura delle manifestazioni naturali, concepì la propria impotenza ad impedire quelle che lo danneggiavano e si rivolse verso il luogo d'onde esse scaturivano: si rivolse verso il cielo a pregare il generatore di tanti mali che cessasse di addolorarlo.

Sorse così col pensiero della prima idea di Dio. Di quel Dio consistente nell'Essere incognito che da principio, forse, era solo il generatore dei mali e che a poco a poco, con lo svilupparsi del pensiero, divenne il generatore di tutto ciò che l'uomo non faceva e non aveva fatto da sè. Insomma l'idea di Dio sorse dalla debolezza d'animo dell'uomo e dalla sua ignoranza. La debolezza che gli faceva avere paura e lo spingeva a pregare ed implorare aiuto e pietà, l'ignoranza che non gli permetteva di trovare delle spiegazioni ai fenomeni naturali e faceva sì che la sua mente si smarrisse nella percezione e nella concezione appunto di quei fenomeni grandiosi.

Ma il desiderio, l'ansia di sapere ha dato incremento alla Scienza, che ha il fine appunto di scoprire e di spiegare tutti i fenomeni che esistono in natura. Onde, la scienza è la grande e la vittoriosa nemica di Dio. Nemica per due fatti. Primo, perchè, di natura eminentemente positivista, ha l'effetto morale di portare la mente e la psiche umana alla considerazione reale e alla spiegazione logica e positiva dei fenomeni per cui l'uomo rifugge dalla considerazione astratta e dalla spiegazione mistico-congetturale-idealistica di essi fenomeni. Secondo, perchè spiegandosi con l'esistenza di Dio tutti i fenomeni, ogni volta che la scienza ne spiega uno — e quando li spiega Dio non c'entra mai — si restringe la facoltà dell'*Essere supremo*.

Avremo perciò — nella considerazione sociale, non individuale del fatto — che chi non è a contatto dei portati della scienza rimane un uomo — dirò così — primitivo e quindi credente; chi invece è più a contatto di quei portati e riceve meglio l'influenza morale di essa scienza è un uomo che progredisce ed abbandona la religione di Dio per prendere quella della scienza medesima.

Ora — ritorno finalmente alla questione per la quale scrivo — il proletariato agricolo, considerato in generale si trova quasi isolato ignorante e all'infuori dell'influenza morale scientifica e quindi si trova nelle condizioni psichico-intellettuali di un bambino o di un uomo primitivo. Ed è perciò ch'io non stimo nè pratico nè utile parlare ad esso di religione, chè in caso dovremmo fargli volgere il pensiero a problemi grandiosi in cui la sua mente si smarrirebbe. E siccome egli di scienza non ne conosce, soffermandosi e pensando maggiormente a quei problemi, per opera di una propaganda che glie li faccia rilevare, si rafforzerà nell'idea di Dio, ma non mai l'abbandonerà.

Mentre il proletariato industriale che conosce tutti i portati scientifici, non solo, ma che di essi si serve ogni giorno nelle officine e che prende parte attiva alla vita intensa e febbrile moderna, ha l'animo più forte, il pensiero più robusto e non si smarrisce di fronte alle ardue questioni che sono oggetto della religione, e lo spirito suo più positivo e meno inclinato ad andare verso Dio che non verso un suo nemico.

Nè si obbietti che il proletariato agricolo è maggiormente a contatto con il prete di quello che non lo sia il proletariato industriale e quindi ha modo più di questo di pensare alla religione; onde si potrebbe concludere che a desso proletariato agricolo è più necessario parlare del problema religioso.

Che nel pulpito, specie in campagna, non viene discussa la questione filosofico-morale della religione, ma vengon trattati i problemi del solo *culto* religioso. E all'incontro al proletariato industriale — perchè è più a contatto del movimento intellettuale del mondo civile — si presentano i problemi religiosi appunto sotto quell'aspetto filosofico-morale che richiede la discussione e la disamina.

A me sembra perciò che dovremmo badare alla specie [illegible] e al grado del suo sviluppo morale e intellettuale prima di parlar loro di religione.

Ancona, aprile 1912

VEZIO PACIOTTI

E' allo Stato che appartiene d'intervenire quando le manifestazioni dell'interesse individuale vengono in antagonismo colla missione umana e civilizzatrice della economia politica e accrescono l'oppressione delle classi inferiori». De Laveleye, L'économie politique et le socialisme.

* *

Fino a tanto che gli uomini accordano il loro rispetto ai benefattori della società, che son divenuti ricchi con mezzi onesti, offrono al lavoro un potente incoraggiamento; ma quando accordano una parte di questo rispetto a quei malfattori sociali che sono divenuti ricchi con mezzi disonesti allora essi favoriscono la corruzione». Spencer, Essais sur le progrès.

Il crimine giudiziario della Russia
Per la giustizia

Dopo l'appello dell'Internazionale e della rappresentanza socialista parlamentare di Francia e Germania per la revisione del processo dei socialisti russi della II Duma, tutto il mondo civile ha risposto spontaneamente con energiche proteste e condanne contro il barbaro zarismo, e chiede l'immediata assoluzione degli innocenti deputati che «purgano i loro delitti» nei lavori forzati nelle carceri siberiane.

Per nessuno oramai rimane in segreto che i 37 compagni della II Duma furono vittime di una provocazione poliziesca, che organizzò un complotto militare per accusare d'alta tradizione della frazione social-democratica, col fine di poter giustificare la dissoluzione della Duma.

Contro questa infame ingiustizia lottano oggi i socialisti russi dell'estero col concorso volontario di tutta l'intellettualità dell'Universo, che coopera in favore della libertà e giustizia del popolo russo.

In questa aspra lotta possono e debbono prendere parte tutti gli uomini civili, senza distinzione di partiti nè di bandiere, e far vibrare la protesta unanime d'Italia, chiedendo la libertà dei 31 restanti deputati e la revisione del processo misterioso.

Per mettere in evidenza questa iniziativa, bisogna far uso della stampa, delle riunioni pubbliche e delle sottoscrizioni popolari, che occorre alle famiglie dei carcerati ed alla causa di questo scandaloso affare.

E' indispensabile l'aiuto di tutta l'umanità, perchè il popolo russo non ha felicità — come voi italiani — di poter lottare e chiedere i suoi diritti nel proprio paese, e per tale ragione lui è costretto di rivolgersi all'estero per preparare la sua libertà, come in altri tempi hanno fatto Garibaldi, Mazzini e altri geni italiani, per l'unità d'Italia e l'indipendenza [illegible] giogo temporale dei Papi!

E noi socialisti dobbiamo metterci all'avanguardia in questo movimento, perchè si tratta di un'atto criminale contro i nostri ideali, e contro gli uomini che hanno avuto il coraggio di rappresentare codesti ideali con valore e sincerità in un parlamento che sta sotto la monarchia di un'infame monarca assoluto!...

Il compito di quest'opera sarà una gloria per la civiltà e la giustizia del nostro ideale.

S. M. Schwede.

[illegible]

Per Giovanni Pascoli

Noi lo ricordiamo in ritardo ed a ragion veduta.

Tutto il gracidar convenzionale e barocco di rime obbligate ed a lagrime emesse col contagoccie ci ripugna e ci fa schifo.

Il giornalismo contemporaneo è giunto al punto di non far più compiangere nemmeno i nostri cari alla nostra sentimentalità affettiva, tanto è stupido, è volgare, è menzognero il modo e l'impostazione del gran lutto pubblico.

Come si fa a reggere alla lettura stucchevole di lunghe pappolate rettoriche scritte assai prima della morte e che dalla morte stessa vogliono trarre la commozione emotiva?

Noi lo ricordiamo in ritardo con animo dolente, egli fu un po' il fratello maggiore di tutti i giovani che avevan sentimento d'amore e di poesia, egli fu il fratello maggiore di tutti i buoni lavoratori che lo ebbero compagno nelle prime rosee giornate dell'aurora.

Ora egli è morto e noi, fuori del convenzionalismo ufficiale e nel raccoglimento sereno del chiuso cenacolo, lo salutiamo fratello.

[illegible] onorevole Targioni

Dinanzi al Tribunale di Firenze, si sta svolgendo un processo che ha già coperto di un'onta di infamia un altro rappresentante della nazione l'on. Targioni.

Ciò che è venuto fuori dagli interrogatori degli stessi imputati e del querelante on. Bastogi e dai testimoni è più che bastevole a farci definire la figura del deputato fiorentino come quella del tipo più basso di avventuriero, strozzino e... peggio ancora.—

La storia meravigliosa dei brogli, degli inganni delle frodi e delle malversazioni, compiute a danno dell'on. Bastogi, le quali mentre trascinavano costui al fallimento, arricchivano a profusione il deputato truffaldino, parla ora dinanzi agli occhi attoniti del buon pubblico italiano il quale comincia forse a domandarsi se la Camera italiana è proprio destinata ad essere il ricettacolo dei peggiori delinquenti!

I massoni... [illegible] i minimi al Quirinale!

Il re ha ricevuto nei giorni passati gli studenti napolitani. Essi sono andati da lui per chiedere la riapertura dell'università, e il perdono per gli atti vandalici, ma abbagliati dai palloni augusti, se ne son dimenticati. Il re ha detto che l'Università di Napoli è celebre per la scuola di medicina e non — come noi si pensava — per la facoltà giuridica; ha detto che i monti della Calabria sono fertili, e che le vie della Basilicata sono comodissime. Gli studenti hanno approvato, commossi.

Il compagno Malatesta Casini che rappresentò al congresso socialista di Milano la Sezione di Napoli, ha rappresentato ora presso il re gli studenti. Avrà pensato che con un tal sovrano è inutile esser socialisti; il problema sociale può essere risolto da lui. Egli, in realtà, non è socialista, come non è studente.

Ma avviati ad un Congresso, come ognuno si [illegible] *ognuno può camuffarsi come crede.*

Dopo l'esempio dei massimi, si muovono i minimi! Il Quirinale apre le porte a tutti: La suburra invade il Palatino!

Una cacciata

Durante il suo recente viaggio in India, come è noto, il Re d'Inghilterra è stato ospite del maharajah del Nepal che ha dato in suo onore una gran caccia alla tigre. La caccia durò quattro giorni e si uccisero trenta tigri.

Anzitutto si sono dovute arruolare cento cacciatori indiani e circa altri duemila uomini per le battute preparatorie durante quattro o cinque giorni. Duecento bufali servirono ad adescare le belve. Venti elefanti acquistati apposta furono destinati al trasporto del Re, del suo seguito e degli invitati. Si dovette poi costruire un campo e dotarlo di 160 servitori. Questi furono soltanto i preparativi della caccia e vennero a costare un milione e duecentomila lire! La caccia poi, comprendendo i sontuosi ricevimenti, i pranzi, ecc., dati nei quattro giorni che ad essa furono consacrati, venne a costare circa tre milioni.

Con le piccole spese accessorie, sempre secondo il reporter americano, si arriva alla somma favolosa di circa cinque milioni ciò che fa salire il costo di ciascuna tigre uccisa a circa 150.000 lire.

E' una selvaggina costosa la tigre, e non si può neppur mangiare!

In compenso però in India muoiono ogni anno migliaia di persone letteralmente di fame! Anche questa è carnaccia da macello!

[illegible]

Una statistica inglese ci fa sapere che, durante l'anno 1911, nel Regno Unito, morirono 111 persone d'una malattia universalmente conosciuta: la fame. Si capisce che quasi tutti i colpiti dal terrificante malore erano operai.

Consideriamo: si tratta dell'Inghilterra, che è un paese ricco! Che sarà negli altri più miseri?

La statistica, però, non ci dice quanti sono coloro che crepano d'indigestione; perchè non ve ne sono. La scienza, per coloro che possono pagarsela ha tutti i rimedi atti a quelli che mangiano troppo, non ne ha nessuno per gli altri che non mangiano.

Quanto meno, i primi sono liberissimi di ricorrere al sistema di Tiberio o di Vitellio: un dito in gola e felicissima notte. Rimedio economico e di non dubbia efficacia. Mentre gli altri non possono ricorrere neanche al sostitutivo inventato dal conte Ugolino, che i teschi degli arcivescovi sono rari nei tempi che corrono, senza contare che l'antropofagia è punita dalla legge.

Un'altra. Una famiglia, carica di sei bambini, non aveva pagato il fitto e fu cacciata di casa. Restò in istrada, ove morì un bambino di freddo e di stento.

Perchè commentare? Limitiamoci a bestemmiare il buon dio e a benedire ... la civiltà moderna!

[illegible]

LA RENDITA

(FRA PATRIOTI)

— [illegible]

— ... [illegible]

— [illegible]

— Già, è più [illegible]!...

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

Le ragioni storiche-umane

[illegible] dai tempi più remoti, lo possiamo constatare dalla storia [illegible] imperversata continua, implacabile [illegible] lotta dell'uomo contro la natura [illegible] stesso per [illegible] esistenza.

Naturale [illegible] nobile la lotta umana contro [illegible], per strappare ad essa ogni bisogno [illegible] della vita, ma perchè la lotta fratricida fra gli uomini? Perchè questi non si sono tutti uniti, per convergere i loro sforzi contro la natura ribelle?

Quando alcuni primi uomini cinsero di siepi tratto di terreno e dissero: — *Questo è mio!* — nacque la proprietà privata.

Quando altri uomini rimasti senza, dovettero [illegible] il capo per vivere ai soprucenti usurpatori, e lavorando dare ad essi tutto il frutto dei propri sudori, ricevendone per [illegible] appena il necessario a mantenersi in vita, dunque lo sfruttamento dell'uomo su [illegible].

Quando in ultimo, i sfruttati malcontenti, [illegible] e al libero la risposta: — *Col diritto del più forte!* —, nacquero e si perpetuarono per il volgere dei secoli le terribili lotte antisociali fra gli uomini.

Nacque dunque la proprietà privata dall'occupazione violenta e da lei ebbero origine tutti i mali che travagliano la società presente, a cominciare dall'enorme ingiustizia dello sfruttamento e dall'orribile lotta fraterna umana.

Che cosa è il socialismo?

La più viva protesta dell'umanità evoluta contro la corruzione di una società basata sul [illegible]; la meta di tutte le coscienze civili, [illegible] luminosi [illegible] more.

[illegible] il socialismo [illegible] ferente [illegible]

[illegible] XIX [illegible] gran Maestro, che diede una [illegible] a questa idea, ne ha [illegible] in forza [illegible] Carlo Marx.

Col *manifesto dei comunisti*, da cui nascono le due idee fondamentali della sua dottrina: il determinismo economico o materialismo storico e la lotta di classe, e col *Capitale*, da cui nasce la terza idea fondamentale, sulla legge del sopralavoro o plus-valore. Egli, come giustamente osserva Werner Sombart, [illegible] due architravi sui quali il movimento doveva edificarsi e aggiungo io: dava [illegible] ad un complesso di dottrine da nessun altro superate, che molti si sono dati per la [illegible] della loro anima borghese, a negare, ma [illegible] nessuno è mai riuscito a distruggere.

Forlimpopoli.

IRENE CESARE.

[illegible] in Lettere meridionali ammonisce [illegible] popoli latini e non hanno mai voluto capire che popolo libero è quello solamente, in cui i potenti e i ricchi fanno un perenne sacrifizio di loro stessi ai poveri e ai deboli. E [illegible] vogliono capire che una plebe misera e [illegible], corrompe tutta la società sicchè è nel loro interesse, in quello della moralità propria e dei propri figli combattere questo male con tutta l'energia possibile.

∴

Nel testamento olografo del Mantegazza e [illegible]

[illegible] di ogni morale e di ogni felicità e che mi hanno dato una vita lieta e forte, non inutile [illegible] lavorare sempre.

Il [illegible] del Mantegazza era: pane, [illegible] alfabeto.

La Cina e il Socialismo

Il Daily Telegraph ha da Sciangai che il dottor Sun-Yat-Sen, in una intervista ha detto le ragioni che lo indussero a ritirarsi dalla vita politica.

[illegible] politica [illegible] detto — [illegible] Comincia adesso la più grande rivoluzione sociale che si ricordi nella storia del mondo. L'abdicazione dei Manciù non fu che un mezzo per conseguire uno scopo assai più grande. La futura politica della Repubblica avrà per fondamento uno schietto socialismo.

Il dottor Sun-Yat-Sen afferma di aver ottenuto il pieno consenso del Governo e comincerà immediatamente la sua propaganda. Le ferrovie, le miniere, ecc. saranno dirette dal Governo il quale inaugurerà un sistema di distribuzione tutta speciale. Infatti lo Stato non imporrà che una sola tassa eguale per tutti i cittadini. Sarà inoltre inaugurato in materia di legislazione doganale il regime del libero [illegible].

Grande sottoscrizione antitripolina del Primo Maggio

per i processi e per la vita dell'"Avanguardia"

Contemporaneamente a questo numero mandiamo in tutta Italia delle schede di sottoscrizione per le *spese dei nostri ormai cronici processi e per tener in vita il nostro giornale* che, purtroppo, è gravemente passivo per la infedeltà [illegible] e deplorevole di molti rivenditori.

In un giorno di festa come il PRIMO MAGGIO, nessuno dei compagni si rifiuterà di dare l'obolo fraterno per la stampa che sinceramente si mantiene nella [illegible] via socialista rivoluzionaria perciò perseguitata, processata e [illegible].

Nei [illegible] di [illegible] giornata [illegible] compagni [illegible].

I compagni si mettano all'opera subito.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Aderente al P. S. I.

(Via del Seminario, 87 - Roma)

Atti del C. C.

Adunanza del 13 aprile 1912.

Assente: Monici.

Comunicazioni del segretario

Baldoni comunica di aver aderito a nome della Federazione al comizio di Cerignola contro la guerra; di aver scritto al circolo giov. di San Remo per invitarlo a recedere da una sua deliberazione; di aver scritto a Feroci per l'organizzazione del Carrarese e nel Senese e a Galaverni per conoscere la data del congresso parmense; di aver scritto a Bordiga comunicandogli l'indirizzo dei compagni di Catanzaro.

Comunica pure di avere nominato come fiduciario della Federazione nel Bolognese e nelle Romagne (salvo ratifica del Comitato Centrale) il compagno Gaetani e ciò come primo esperimento per l'applicazione del sistema dei fiduciari; fa alcune proposte circa lo sviluppo delle federazioni provinciali e regionali, proposte che saranno prossimamente discusse; dà relazione del lavoro finora fatto consistente nella riorganizzazione della segreteria politica e nel riordinamento della statistica federale dal 1907 al 1911 e nello studio e nella preparazione di un vasto, organico lavoro di organizzazione.

Le comunicazioni del segretario sono approvate [illegible].

Crisi della Federazione Romagnola

Baldoni legge un memoriale di Ravaioli rispondente all'articolo dallo stesso pubblicato in merito alla crisi della Fed. Romagnola.

Si accende una viva discussione a cui partecipano Vella e Pirazzoli e finalmente si vota seguente ordine del giorno

Il C. C. prende atto con dolore della [illegible] Ravaioli e dello stato di dissolvimento della Fed. Romagnola.

Si augura che in un prossimo avvenire i giovani socialisti di Romagna sappiano ricomporre la loro Federazione;

ed intanto li invita a non dimenticare i doveri che hanno verso l'organismo nazionale (acquisto delle tessere, diffusione dell'*Avanguardia*, ecc.) e a non appartarsi in un separatismo localista, che riuscirebbe oltremodo dannoso nell'ora presente.

Congresso Marchigiano

Baldoni dà lettura delle risposte pervenuteci da Pacotti in merito all'organizzazione del congresso Marchigiano. Il comitato centrale, pur dolente di non poter soddisfare il desiderio dei bravi compagni di Osimo, ritiene che il luogo scelto dal Comitato organizzatore, cioè Falconara, sia il più indicato e fissa la data del congresso per il 12 di maggio. La segreteria federale si metterà d'accordo con il comitato organizzatore per la miglior riuscita del congresso.

Per il Primo Maggio e contro la guerra

Si delibera di pubblicare un manifesto ai giovani socialisti italiani;

d'invitare le sez. a ritirare un gran numero di copie dell'*Avanguardia* che uscirà in numero speciale per l'occasione e a diffonderla nei popoli per la propaganda dei nostri principî e per farla meglio conoscere ai lavoratori; infine si invitano tutti i giovani socialisti a partecipare a tutte le manifestazioni di Primo Maggio allo scopo ben preciso di mutarle in manifestazioni contro la guerra.

Il Segretario

Dopo la lotta di Alessandria

Caro Vella,

La proposta Bordiga di intraprendere una campagna diretta al boicottaggio dei prodotti della casa *Borsalino* non ci appare felice.

Noi, — a cui l'oro di questo fabbricante [illegible] danni arreso non possiamo, purtroppo essere consenzienti, dato che il maggior danno si riverserebbe immancabilmente — se danno ne deriverebbe — a carico della massa lavoratrice.

Infatti se la produzione — in seguito al boicottaggio — dovesse diminuire molti operai verrebbero necessariamente ad essere licenziati e quindi obbligati ad emigrare.

In secondo luogo lo smercio che la Ditta Borsalino fa di cappelli — in Italia — è minimo in confronto a quello di tutto il mondo, e poi si arrischierebbe di danneggiare la concorrenza *Omonima* che nulla ha a che fare colla Ditta in questione.

Dunque niente boicottaggio ma — come già ebbi a scrivere nel giornale locale — rinvigorire l'organizzazione che si lasciò — per i troppo facili successi avuti — in uno stato mortificante.

Aggiungerò di più. L'attuale stato di cose è la conseguenza prima di quella trascuratezza e assenteismo dei lavoratori alle questioni politiche.

Saluti

tuo

Prato Antonio

Federazione Giov. Socialista Piemontese

(*Atti del Comitato*).

Dal 20 marzo al 15 aprile il Comitato regionale si riunì quattro volte, alle sedute parteciparono tutti i membri del Comitato.

Le deliberazioni più importanti furono le seguenti:

Si manda Benso, domenica 31 marzo a Vercelli, per una conferenza contro la guerra e per una riunione dei giovani socialisti.

Benso riferisce sull'esito del Congresso dei giovani socialisti del collegio di Crescentino, tenutosi a Bigliano, soddisfacente sotto ogni aspetto.

Si manda Sacco e la Perrone a Druent, per un comizio contro la guerra, domenica 7 aprile.

Si prende atto con piacere dell'adesione data dal Circolo giovanile di Trino Vercellese alla nostra Federazione.

Si manda Sacco e Bamonte, domenica 14 aprile, a Trofarello.

S'incarica Benso di andare al Filonetto (Torino) per riunire quei giovani.

S'incari Benso di formulare una circolare da inviare a tutti i Circoli giovanili, alle Sezioni socialiste del Piemonte in occasione del Primo Maggio.

Pel 1. Maggio si delibera di distribuire nel Piemonte, a nostre spese 500 copie del numero speciale dell'*Avanguardia*, opuscoli e manifestini.

S'invita il Fascio Torinese ad andare a far una gita di propaganda il 1. Maggio a Settimo.

S'incarica Benso di andare a tenere una conversazione al circolo giovanile della Barriera di Nizza (Torino).

Dopo lunga discussione alla quale parteciparono tutti i componenti il Comitato si votò il seguente ordine del giorno, con l'incarico al segretario di comunicarlo al C. C. di Roma:

La Federazione Giovanile Socialista Piemontese, discutendo in merito all'attuale crisi del Comitato Centrale di Roma;

considerato essere impossibile procedere oltre in questo stato di cose che grandemente danneggia il movimento giovanile socialista;

ritenuto essere necessario avere presto un comitato energico ed attivo che diriga la nostra azione,

convinto che solo un congresso nazionale potrà risolvere tale questione,

invita il C. C. attuale ad indire entro un mese un referendum fra le sezioni giovanili per stabilire la data ed il luogo, dove e quando, si dovrà tenere il prossimo Congresso Nazionale giovanile socialista.

Il segretario
Nino Benso.

La crisi di cui parla l'ordine del giorno del Comitato Piemontese è stata già risolta con le dimissioni del segretario Monici.

Tuttavia il C. C. ha preso già in esame favorevolmente l'idea del referendum per la sede e la data del Congresso.

N. d. R.

Congresso Provinciale Parmense

Alle Sezioni, ai compagni!

La necessità che al nostro movimento giovanile sia dato maggiore sviluppo, fatto il quale non può essere raggiunto se non coll'opera concorde ed intensa dei compagni tutti; la necessità altresì che anche la nostra Federazione abbia ad unire la propria, alla voce di protesta di tutto il proletariato italiano, contro quanto la borghesia guerrafondaia va compiendo ai danni del popolo, sono ragioni principali che hanno consigliato alla nostra Federazione di convocare a Congresso le proprie Sezioni, non solo per lo studio dei problemi che riguardano se stessa, ma altresì per fare una manifestazione contro la guerra ed il militarismo guerraiolo.

Il Congresso si terrà a Ragazzola il 28 [illegible], ed a esso dovranno partecipare i rappresentanti dei Circoli Giovanili in ragione di 2 ogni circolo, e potranno assistervi tutti i compagni muniti della tessera.

La tassa di adesione è fissata in L. 0,50 per ogni rappresentante.

Al Congresso sono inoltre invitati ad intervenirvi i Circoli socialisti adulti del Collegio di Borgo, la Fed. Prov. Socialista e la Fed. Naz. Giov. Soc. di Roma, i rappresentanti dei quali, avranno soltanto voto consultivo.

Il Congresso incomincerà alle ore 9 ant.

ORDINE DEL GIORNO

1. Nomina della Presidenza e verifica dei poteri;
2. Relazione morale e finanziaria (rel. Galaverni G.);
3. Propaganda (rel. C. Mondini);
4. Antimilitarismo e anticlericalismo (rel. R. Ambroggi);
5. Guerra e Religioni (rel. A. Toscani);
6. Rapporti col Partito colla Fed. Naz. e colle organizzazioni economiche (rel. A. Grisoli e Concari).
7. Nomina del Comitato.

In detta occasione i compagni del Circolo Giovanile di Ragazzola inaugureranno la loro bandiera.

Nel pomeriggio, alle ore 3, avrà luogo un PUBBLICO COMIZIO nel quale parleranno diversi oratori sul tema: *Il movimento giovanile socialista nella vita dell'attuale politica Italiana.*

Al Comizio sono invitate tutte le organizzazioni economiche e politiche, ad intervenire con bandiere.

Ai soci tutti, dei Circoli Giovanili è fatto obbligo di intervenire trattandosi di una manifestazione che li riguarda in modo speciale.

A complemento ed a maggiore intelligenza dei compagni diamo il programma della giornata

Ore 9 ant. — Apertura del Congresso.
Ore 12 — Banchetto Sociale.
Ore 2 pom. — Ricevimento delle rappresentanze e corteo con musica.
Ore 3. — Grande Comizio pubblico, oratori: Arturo Vella, direttore dell'*Avanguardia*, Demos Altobelli, Guido Galaverni ed altri.

Pel Com. G. GALAVERNI

Una dimostrazione di richiamati della classe 1889 contro la guerra per il congedo a Mantova

Troppo tardi per informarvi giovedì 11 corr. è avvenuta a Mantova una dimostrazione di militari della classe 1889 che serve a dimostrarci come anche nell'esercito stesso vi siano tenaci oppositori all'impresa tripolina. Ma [illegible] la cronaca del come si è svolta la dimostrazione.

Per la mattina dopo era stato indetto il sorteggio di altri sessanta soldati (da effettuarsi tra i richiamati dell'89 ed i permanenti del 90) destinati ai paesi della guerra italo-turca. La notizia del nuovo sorteggio aveva creato un vivo malcontento fra i richiamati del 1889, i quali si diedero convegno in numero di 300 circa in piazza Zelia Cavallotti ove suonava la banda militare, e non appena questa ebbe terminato il programma la folta colonna si è formata in corteo dirigendosi verso piazza Purgo, avanzandosi lentamente guardati dai numerosi cittadini presenti.

Con ciò i soldati si sono intesi di protestare contro la guerra e contro il governo che dopo cinque mesi di servizio li ha sottoposti ad un sorteggio per farli partire poi per la Libia, quando dovevano invece venire a giorni congedati.

Lungo il tragitto dal corteo militare sortirono grida di «vogliamo essere congedati!» «Abbasso la guerra!».

Accorsero naturalmente alcuni sbirri (carabinieri) guardie ed un capitano dei carabinieri che tentarono di sciogliere subito l'assembramento. Venne anche a massacro eseguito l'arresto di uno dei dimostranti e la massa proseguì ancora finchè per il nuovo sopraggiungere di ufficiali i soldati si divisero.

Nel movimento romagnolo

Il Segretario Ravaioli Egisto, chiede la discussione su queste colonne in merito all'opportunità dello scioglimento della Federazione nostra.

Ora io espongo alcune mie brevi considerazioni, riguardo invece all'opportunità di una discussione su questo giornale che sottopongo al giudizio dei compagni.

Io credo inutile quanto il segretario Ravaioli chiede per queste ragioni:

1). Si occupa spazio all'*Avanguardia*, spazio per essa molto necessario e prezioso.

2). Sul giornale non potrebbero collaborare altro che alcuni giovani; e non è giusto, che il volere di questi alcuni, sia legge per tutti.

Il compagno Ravaioli, non vorrà certo adottare il metodo dei governanti che fanno e disfanno con pochi [illegible] senza interpellare la massa del paese.

Io quindi direi che si indisse un Congresso o un Referendum al quale parteciperebbero tutti gl'inscritti a questa nostra Federazione Regionale.

Il sarebbe consigliabile il primo nel quale tutti, avrebbero campo di poter dire liberamente il proprio parere venendo ad un generale accordo che riuscisse salutare al nostro movimento.

I compagni riflettino e decidino.

Forlimpopoli.

C. F.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Propaganda ed organizzazione. — Sabato 13 aprile il compagno Furlan si recò a Dolo dove si è ricostituito il Circolo giovanile socialista con una ventina d'iscritti.

Si deliberò di prendere per adesso 10 copie dell'*Avanguardia*.

Pure sabato 13 la compagna Baricelli dinanzi a un numeroso pubblico tenne una smagliante conferenza di propaganda a Mestre.

Domenica 14 i compagni Furlan e Pogliani furono a Camponogara dove si presero accordi con i compagni adulti per iniziare un vigoroso lavoro di propaganda. Indi si recarono a Campagna Lupia, dove nell'entrante settimana verrà costituito il circolo giovanile socialista.

Il compagno Furlan si abboccò pure con i compagni del Circolo giovanile di Sambruson per la propaganda in quella frazione.

Stasera sabato 20 aprile la compagna Baricelli parlerà pubblicamente a Dolo sul tema: «La donna e il socialismo».

Primo Maggio. — I Circoli giovanili si preparano a festeggiare per bene la festa mondiale che quest'anno avrà un aperto carattere antiguerresco. Per quel giorno avrà luogo la solenne inaugurazione del Circolo giovanile di Carpenedo. Il compagno Furlan parlerà a Gavello in provincia di Rovigo.

Tessere Nazionali. — Quest'anno avrà luogo il Congresso nazionale il quale avrà una grande importanza dato l'attuale momento politico. Perciò i circoli del Veneto sono nuovamente pregati di ritirare le tessere presso il nostro segretario Amministrativo.

Il 1 Maggio giovanile socialista è il titolo di un giornaletto, sul tipo del SEME, che uscirà in Padova il giorno consacrato alla festa mondiale dei lavoratori.

Il giornaletto sarà fatto in forma facile, elegante, suggestiva per la gentile collaborazione dei migliori compagni d'Italia e sarà tutto dedicato alla propaganda antiguerresca, antidinastica e antimilitarista.

I compilatori credono con ciò di coadiuvare il lavoro che il partito socialista e i partiti sovversivi conducono in quest'ora disgraziata in cui la borghesia risvegliando i suoi bestiali istinti innalza a Marte il monumento di guerra, la barbara calamità che il proletariato non seppe impedire.

La gioventù socialista che mai lasciò l'avanguardia nelle lotte politiche, la gioventù socialista che tenne e tien ferma la propria morale fede anche nelle ore degli adattamenti del nostro partito, deve essere ancora all'altezza di se stessa col diffondere nelle città, nelle campagne, ovunque, la parola comune di pace e fratellanza.

Il giornale costa UN CENTESIMO alla copia. Le copie si spediscono dietro denaro anticipato.

Compagni, al lavoro per il socialismo e contro la guerra.

— — —

N. B. — inviare importo anticipato al compagno Armando Furlan, Ponte del Carmine 1, entro il 25 aprile.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Atti del Comitato Centrale

Lo svolgimento del lavoro di propaganda continua. Il compagno Bertieri è stato a Genova e S. Quirico il Piantanida a Bolzaneto dove si sono presi accordi opportuni colle sezioni.

Fu inviata lettera alla sezione del partito di Genova, per guardare di tenere per il prossimo mese in Genova una grande manifestazione contro la guerra.

Fu aderito per lettera al Congresso Socialista di Novi Ligure.

Le sezioni si sono invitate a rispondere al referendum a mettersi in corrente di pagamento. Ciò è necessario onde il Comitato Centrale possa seriamente lavorare.

Accordo con i giovani di Parma. — Dopo il patto stabilito tra la nostra Federazione Nazionale e quella di Parma, era ben logico che non rimanesse solamente sulla carta. Perciò domenica 7 ci siamo riuniti in Sestri Ponente, presenti tutti i membri del C. C. ed i membri della Commissione del Circolo giovanile Socialista di Sestri Ponente, onde stabilire l'accordo e gettarne quindi le basi.

La riunione fu serena e cordiale quale doveva essere.

Chiaraviglio, a nome dei giovani di Sestri, spiega lo scopo della riunione la necessità di una propaganda comune contro l'infatuazione nazionalista e guerrafondaia, e crede che su questo terreno dobbiamo essere tutti d'accordo.

Bertieri è ben lieto, che dopo ciò che fu il patto di Parma, si addivenga anche tra noi ad un accordo su un terreno comune di propaganda, riconoscendo che ciò è necessario nella Liguria. Se l'accordo dovesse essere di rinnegazione di una qualsiasi parte delle nostre idealità non l'accetterei, ma quando si tratta di unirsi per fronteggiare il militarismo ed il clericalismo, sono ben lieto di aderirvi.

Rota Mario è d'accordo con quanto ha detto il Bertieri, *Comini* è lieto di questo accordo, *Piantanida* si associa credendo utile l'accordo nella propaganda.

Dopo aver scambiato ancora qualche parere, si passa d'accordo alla formazione di Comitato Autonomo, che risulta così composto:

Comini Corrado, Copello Francesco e Chiaraviglio Carlo per i giovani di Parma, Rota Carlo, Pesce Giuseppe, Carlo Carlo e Bertieri Andrea per la nostra federazione.

Detto accordo viene così sanzionato con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti del Circolo Giovanile Socialista di Sestri Ponente ed il Comitato Centrale della Fed. Ligure riuniti il 7 aprile 1912;

ritenendo utile specialmente in questo momento d'infatuazione nazionalista e guerrafondaia, l'unione per lo svolgimento di un'azione comune di propaganda antimilitarista, anticlericale ed anti-sportiva, delle forze giovanili, passano alla nomina di un comitato autonomo, coll'incarico di coordinare ed attivare detto lavoro, e si augurano che l'accordo stabilito oggi sia duraturo e fecondo».

Firmati *Chiaraviglio Mario* per i giovani di Sestri: *Bertieri Andrea*, per i giovani della Liguria.

La prima riunione del Comitato si terrà lunedì 15 Aprile in Sestri Ponente.

Dopo questo accordo, che tutti i compagni vorranno approvare ed esserne lieti invitiamo le sezioni ad attenersi alle circolari ed alle regole [illegible] manifestazioni, che detto Comitato emanerà, purchè portino la firma anche dei nostri membri.

P. S. — Avevo scritto quanto sopra, quando leggo nello scorso numero della *Gioventù Socialista* in una corrispondenza da Sestri Ponente, un rimprovero a noi rivolto, per non essere intervenuti ad una riunione che precedentemente avevano indetta. Per la verità, tengo a dichiarare che a noi, come al Circolo di Sampierdarena, non era pervenuto nessun avviso, quindi cade da per se stesso il rimprovero rivoltoci. Ora pace, e pace duratura sia.

ANDREA BERTIERI, *Segretario.*

Federazione Provinciale Giov. Soc. di Pisa

L'attività della Direzione. — Quantunque i Circoli non abbiano ancora fatto il loro dovere mandandoci l'importo delle quote, questa Direzione ha già incominciato i suoi lavori.

Il compagno Comparini, domenica 31 marzo, in una riunione di giovani socialista in S. Frediano a Settimo, parlò contro la guerra.

L'8 aprile si recò a trovare i compagni di Vicopisano con i quali prese accordi per delle gite di propaganda. E fra loro si recherà il 21 di questo mese ed il 28.

Altre gite di propaganda che si effettueranno al più presto, avranno per destinazione Gello, Bagni di S. Giuliano, S. Lorenzo alle Corti ecc.

Il compagno Del Gratta parlava la sera dell'8 aprile a Riglione sul tema: «Il socialismo» ed il giorno 14 a Visignano in una numerosissima adunata di socialisti e di indifferenti.

Il 22 p. v. si recherà a S. Frediano a Settimo e nei paesi limitrofi.

Prestissimo saranno pronte le tessere federali che costeranno 25 centesimi l'una. I circoli sono pregati di mandarci al più presto l'importo delle quote mensili, in ragione di cent. 10 per socio, insieme al loro indirizzo postale e al numero esatto dei soci.

Il compito assunto dalla Direzione non è facile, la propaganda costerà sacrifici e sacrifici, non lievi, ma la Federazione vivrà e vivrà prosperamente se i giovani compagni adempiranno tutti il loro dovere.

Con fede ed entusiasmo la parola Socialista sarà portata dappertutto e nell'ora triste che incalza, nell'ora della reazione, del militarismo imperante potrà esservi un movimento di giovani che saprà combattere la buona battaglia in nome degli alti Ideali Socialisti.

Costanza in tutti, perseveranza, amore potranno trionfare di tutti gli ostacoli e faranno degnamente affermare i giovani socialisti della provincia di Pisa.

Per la Direzione
Il segretario: *Nello Del Gratta.*

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Congresso regionale

Falconara 12 Maggio 1912).

Si avvertono i compagni tutti e le sezioni delle Marche che il Congresso Marchegiano giovanile socialista, per accordi intervenuti tra il Comitato organizzatore ed il Comitato Centrale della Federazione Italiana giovanile, si terrà in Falconara il 12 maggio 1912 col seguente

ORDINE DEL GIORNO.

1. *Relazione morale e finanziaria* (Relatore Pacotti).
2. *Organizzazione Giovanile Regionale* (Relat. Gualdoni).
3. *Propaganda* (Rel. Molinelli).
4. *Elezione del Comitato Regionale.*
5. *Eventuali.*

Al detto congresso interverrà Arturo Vella per la Federazione Italiana Giovanile Socialista ed interverranno pure gli on. Mancini e Bocconi.

Potranno aderirvi tutti i circoli giovanili delle Marche che sono sulla direttiva della Federazione avente sede in Roma, i circoli socialisti e i compagni dei paesi ove non esiste organizzazione socialista, questi ultimi con sol voto consultivo.

Federazione giov. soc. della Campania

Domenica 14, il segretario fu a Cimitile, ove si tenne una riunione che dichiarò costituito un Circolo Giov. Soc. aderente alla Federazione Italiana, e si approvò lo statuto.

Mediante la cooperazione del prof. Guadagno si presero anche accordi per ricostituire la vecchia lega dei contadini, che contava una volta oltre mille aderenti. I compagni di Cimitile si metteranno subito all'opera con ardore per la propaganda socialista in quei paesi, che ne hanno grande bisogno.

A Torre Annunziata lo sciopero dell'arte bianca è finito con la nomina di una commissione arbitrale e quei giovani potranno rimettersi subito all'opera ridando l'antico vigore al loro movimento socialista.

A Napoli avremo tra giorni a disposizione del Circolo giovanile il nuovo locale dei socialisti rivoluzionari, e si potrà ricominciare un lavoro proficuo.

L'indirizzo della nuova sede è: Santissimi Apostoli N. 16, Napoli, e i compagni potranno dirigervi quanto interessa il movimento.

I compagni di Melito, Napoli, Cimitile e Torre Annunziata ritirano in questi giorni le tessere federali. Raccomandiamo vivamente di prenderne il maggior numero possibile.

Anche a Vietri sul mare si costituirà fra breve una sezione giovanile. A Pozzuoli si lavora attivamente per dissipare gli effetti delle manovre fatte contro di noi dagli anticlericali.

Il Comitato raccomanda inoltre la preparazione delle manifestazioni pel 1. Maggio, facendo venire a scopo di propaganda buon numero di copie del *Seme* e dell'*Avanguardia*.

Federazione Giovanile Socialista Pugliese

Mentre i sicofanti ed i cialtroni del parolaio sindacavagabondismo cerignolesco, di marca *dernier mode*, si affaticano e si perdono nella dimostrazione della calcolatamente voluta inesistenza della nostra Federazione, questa si allarga sempre più ed il suo lavoro s'intensifica ognora.

Ogni giovane che abbia un po' di buon senso attraverso la ostinazione dei signori di Cerignola nel qualificarci riformisti quando noi abbiamo dato prova, mancanti ad essi, di una azione svolta sempre energicamente e con spirito rivoluzionario, non può che scorgere l'arte di quel mercante, che per favorire gl'interessi della sua bottega, cerca farsi credere il solo spacciatore di quella data merce e critica disprezzando il valore della merce altrui. Ma fra noi e quei signori vi è questa differenza: essi hanno lo spirito rivoluzionario nelle parole *ronflantes* e noi nell'azione tenace d'ogni giorno.

* * *

Il compagno Corbascio ci comunica di essere stato a S. Michele, e a Gioia del Colle per organizzare in quei paesi dei Circoli giovanili socialisti.

A S. Michele è stato già organizzato a Gioia del Colle si lavora dello stesso scopo.

Raccomandiamo vivamente, appellandoci alla sua intelligenza il compagno Guerra di non dimenticare la parola dataci per la costituzione d'un fascio giovanile a Noci.

Il compagno Terzulli di Ruvo ci assicura che il primo Maggio sarà inaugurato colà il Circolo giovanile socialista.

Del Circolo di Sammarco in Lamis hanno aderito alla nostra Federazione altri 16 soci.

Oggi 14 corr. manderemo il compagno [illegible] come nostro rappresentante al Congresso delle organizzazioni proletarie della provincia di Bari che avrà luogo a Corato e domenica 21 corrente invece sarà al Congresso di Bari.

Fra poco il segretario si recherà a Lecce per prendere gli opportuni accordi, onde dare incremento e creare nuovi Circoli in quella provincia. Perciò raccomandiamo ai nostri Circoli perchè paghino [illegible] tutte le loro quote alla nostra Federazione [illegible].

tuto possa apertamente esplicare il suo lavoro di propaganda, raccomandiamo inoltre ai circoli d'intensificare la loro propaganda ponendo noi a loro disposizione

Sempre avanti! Viva il socialismo

Il segretario
Nicola Modugno

Dall'Italia settentrionale

MILANO (G. G.) — Domenica 14, il compagno Seeana ha svolto una conversazione a Graffignana coi contadini di quel comune. Essa, che ebbe argomenti i più vari, dagli elementari principi del socialismo alle questioni del momento, prima fra le quali la guerra, interessò molto quei lavoratori che fecero molte domande alle quali l'attivo compagno nostro rispose esaurientemente ed in modo molto efficace.

Nel pomeriggio dello stesso giorno si tenne alla Casa del Popolo un Comizio socialista sulla riforma elettorale.

I giovani socialisti vi si recarono in gran numero vendendo opuscoli [illegible] di propaganda.

L'*Avanguardia* andò a ruba [illegible] le copie che avevamo venne subito esaurito.

Notevole fu il concetto [illegible] fra gli oratori di quel Comizio [illegible] dichiarando essere necessaria [illegible] propaganda dei principi socialisti [illegible] propaganda [illegible] per creare quelle che occorre [illegible] questo momento [illegible] incremento di coscienze socialiste [illegible] dei militi alla grande idealità nostra.

E' insomma con un po' di ritardo il concetto più volte manifestato da [illegible] listi.

TORINO — 11. Collegno [illegible] *Delizie del giolittismo* — Da un po' di tempo la sbirraglia locale, ha iniziato verso la nostra sezione la persecuzione la più sfacciata e [illegible] davvero raffinata.

Ieri era il nostro [illegible] che, caduto nelle sue mani [illegible] allegramente [illegible] avanti il Pretore! [illegible] raddoppiare la nostra tenacia [illegible] contro la reazione [illegible] la guerra nefasta.

La nostra scuola di cultura [illegible]

[illegible]

VOLTRI [illegible] Assemblea [illegible] [illegible] assemblea [illegible] le seguenti [illegible]

[illegible] Avanguardia e cassa sociale. Dimissioni [illegible] consigliere, Dimissioni del segretario Parodi S. Discussione sulla possibilità di un'altra festa da tenersi al Primo Maggio e [illegible] vari.

Il rendiconto della festa venne subito approvato all'unanimità. Sulle dimissioni dei due soci la discussione si dilunga alquanto; il motivo e più sottili ed altri vengono approvate da 5, contrari 2. Sulle dimissioni del compagno Parodi S. da segretario si conoscono subito giustissime, perchè, avendo egli moltissimi impegni non potrebbe continuare a tenere il segretariato [illegible] posto tenuto sempre con amore [illegible] tutti quelli altri dovere che esso deve disimpegnare.

A questo posto viene nominato il compagno Veruggio Riccardo. Essendo diminuito in modo straordinario il numero dei soci la carica di cassiere si lascia allo stesso esattore, Riccardo [illegible] al posto di Giusti T. si nomina il compagno Ponte L.

Riguardo poi alla festa del I Maggio dopo lunga discussione si delibera d'invitare il Bertieri a tenere una conferenza al dopo pranzo un po' prima della festa, e di mettersi d'accordo colla sezione socialista di Crevari per il locale.

La festa si capisce sarà unicamente a pro dell'*Avanguardia* e cassa sociale, sempre bisognosissima.

E' contenta l'*Avanguardia*? Come ci giudica? *Ed* ora mi si permetta dire due parole ai compagni testè usciti.

Da molto tempo noi — almeno io — vi tenevamo fuori del nostro movimento, poichè debbo pur dirlo — fuori di tutto il resto — alle assemblee voi venivate quando vi piaceva.

Da dopo che avete avuto la carica nel consiglio, allora poi peggio... che peggio.

Lo dico francamente, le vostre dimissioni non mi stupirono affatto, poichè ero sicuro che non sarebbero tardate a venire, al contrario, quasi fu un piacere, perchè ci levaste una seccatura e cioè obbligarvi noi stessi a fare quello che adesso avete fatto voialtri.

La vostra lettera delle dimissioni — quantunque io sia uno di quelli che le ho approvate non solo, ma sostenuto di approvarle, poichè a dire il vero non meritate l'onore di respingerle — è una contraddizione delle più aperte. Voialtri osate dire che date le dimissioni a causa d'impegni maggiori del circolo, e poi più in più scrivete che entrerete nelle file degli adulti. Questo non si chiama giustificare. Questo si chiama essere stufi. Del resto meglio così..., che peggio.

MONTAGNANA (Miscredente). — *Cose di sezione.* — Da vario tempo la nostra sezione non dà alcun segno di vita. L'apatia che vi predomina è quasichè generale, e all'infuori del segretario e di uno o due compagni nessuno più di nulla s'interessa. Ciò è doloroso e induce a melanconiche constatazioni.

Ad ogni modo però qualunque cosa succeda di questo non sarà nostra la colpa; qualora anche si dovesse procedere allo scioglimento della sezione, ciò per mancanza d'aiuto da parte di quei compagni che se pur inattivi, contribuiscono ora materialmente, noi possiamo affermare di aver fatto intero il nostro dovere. Ma a questo, allo scioglimento noi crediamo di non dover giungere. E la nostra modesta sezione, la nostra fede trova conforto, in questo periodo di desolante inerzia, negli incoraggiamenti che ci vengono da compagni provati e fedeli che se pur lontani, in altre terre, mai non dimenticano la loro sezione, i loro compagni di fede.

Il congedamento poi della classe del 1889, già iniziato, ci ridonerà presto (almeno lo speriamo, tre cari compagni ora, attualmente in Africa e a cui diamo per intanto un sincero benvenuto.)

Forse allora (e noi vogliamo sperarlo) la nostra sezione riprenderà il suo posto di battaglia tra le consorelle d'Italia, essa riprenderà la lotta per un momento, rallentata sì, ma non sospesa. Al posto che ad ognuno spetta, non sapremo noi a mancare.

Pel Primo Maggio — Quest'anno la festa del I Maggio verrà solennizzata nel vicino comune di S. Margherita d'Adige. Probabilmente oratore della giornata sarà il comp. prof. Gino Melati da Padova.

A cura nostra verranno distribuiti 300 numeri del *I Maggio* [illegible] edito a cura della Fed. Veneta. Si farà pure una larga dispensa di Semi ed opuscoli.

MUSOCCO — Si invitano i soci del Fascio Giovanile Socialista di Musocco ad intervenire all'assemblea che si è convocata per il giorno 26 [illegible] nel salone massimo della Cooperativa, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale.
2. L'andamento del Circolo e approvazione del bilancio.
3. Conferenza che terrà il nostro compagno Marocchi di Milano sull'andamento del Circolo.
4. L'espulsione del compagno Preatoni Enrico.
5. Varie.

Si [illegible] preghiera a tutti i soci di non mancare.

VENEZIA Bonan G. — Per iniziativa del Circolo giovanile socialista, è stata indetta pel sabato 20 corrente una festa da ballo a [illegible] del nostro giornale *Avanguardia*, la festa sarà tenuta nella sala della trattoria Commercio Ponte della donna onesta). Vi sarà una ricca pesca, insomma un completo divertimento famigliare che soddisferà gl'intervenuti; dunque preghiamo i nostri amici e compagni ad intervenire numerosi acciocchè riesca numerosa ed utile.

E dobbiamo anche noi essere eguali alle altre sezioni che con magnifico esempio e sacrificio hanno contribuito in sostegno del giornale nostro ed a dispetto della magistratura.

Domenica 14, nel recinto del ristorante Orfeo fu tenuta la bicchierata per festeggiare la vittoria morale dei turchi veneziani delle passate elezioni. Una fiumana di popolo assisteva alla suddetta, erano presenti i compagni Musatti e Meda i quali parlarono sostenendo [illegible] tutta la loro soddisfazione per [illegible] riportata nelle elezioni del I Collegio.

[illegible]

elevare un bambino sano di mente ed istruito.

Dimostrò pure il dovere che hanno i padri di famiglia perchè i loro figlioletti crescano istruiti e liberi da ogni pregiudizio religioso, [illegible] questi giovani quando saranno grandi avranno così una coscienza e sempre interesseranno per la trasformazione della società.

Alla fine dell'interessante ed istruttiva conferenza la Barbelli fu ripetutamente [illegible]

[illegible] Mestre, [illegible] ringraziando la compagna che tanto [illegible] interessa del nostro movimento giovanile.

Per il primo Maggio. — Giovedì 11, la Commissione del Circolo giovanile di Mestre, Carpenedo e della Sezione adulta si riunirono per [illegible] circa l'inaugurazione del circolo giovanile di Carpenedo che sarà tenuta il Primo Maggio.

Vi manderò il deliberato di codesta importante [illegible]

TREVISO Beppano. — Proceduto alla nomina delle cariche, il nuovo Consiglio direttivo viene così composto: Dozzo Giovanni segretario riconfermato. Busato Giordano, Mezzavilla Giuseppe riconf. consiglieri; Zavan Giuseppe, corrispondente riconf. Pietrobon Angelo esattore riconf. Boscarini Giuseppe cassiere (riconf.).

Si è inoltre deliberato d'invitare l'on. Elia Musatti a tenere alla locale Camera del Lavoro (la questura l'avrebbe certamente vietato all'aperto) un Comizio contro la guerra e siamo certi che il valoroso compagno non esiterà ad esaudire il vivo desiderio che il Circolo unanime ha espresso. Ora che la verità profetizzata dal socialismo appare limpida all'orizzonte, ora che gli entusiasmi nazionalistici vanno sfumando come nebbia al sole, ora che l'ubbriacatura tripolina è stata così sbugiardata, non v'ha dubbio che la parola spontanea e sincera dell'on. Musatti, raccoglierà la più viva simpatia di tutto il proletariato Trevigiano.

Tale conferenza aprirà la serie dei comizi di propaganda che il Circolo Giovanile si è proposto di indire per tutta la Provincia.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — L'interpellanza dei compagni Bertieri e Piantanida, alla commissione esecutiva, per sapere il suo pensiero sull'attuale situazione politica e quindi farne una relativa discussione, ha fatto riuscire numerosa la nostra ultima assemblea. A presiedere viene chiamato Piantanida, che spiega subito le ragioni che lo mossero a fare l'interpellanza; Rota Carlo spiega quindi il concetto col quale la commissione esecutiva ha formulato il suo parere, che presenta in apposito ordine del giorno.

Bertieri tratta quindi, sui suoi vari punti l'attuale situazione politica, spiega come eravamo prima della guerra, quello che successe durante essa, e quindi esamina le cause per le quali il proletariato ed il partito, si sono trovati impreparati nell'opporre resistenza. E' lieto del nuovo risveglio e si associa all'ordine del giorno della C. C.

Bodo si associa alle precedenti considerazioni, ed è d'accordo con Bertieri.

Coccia vorrebbe un'ordine del giorno che includesse un biasimo ai deputati che si comportarono male.

Previ passa ad esaminare il lato della questione coloniale, dal punto di vista socialista, e si associa all'ordine del giorno della C. C.

Rota Mario dice di essere contrario ad ogni [illegible] per il suo sentimento tolstoiano, accetta l'ordine del giorno.

Parla quindi ancora Bertieri, dopo di che si passa all'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I giovani socialisti riuniti in assemblea discutendo sull'attuale momento politico, mentre plaudono all'*Avanti* e all'*Avanguardia* per la vigorosa campagna contro l'impresa tripolina, protestano contro la guerra e contro coloro che in un modo o nell'altro la favoriscono, e mentre si dichiarano lieti del risveglio delle file proletarie e socialiste, incaricano un Comitato che esplichi tutti i mezzi onde sia tenuta in Genova una grande dimostrazione contro la guerra e le sue conseguenze economiche, disapprovano quei deputati socialisti che dimenticando le idealità e la direttiva del partito ne uscirono fuori, e si augurano che il prossimo Congresso del partito sappia ritrovare se stesso, e dare a costoro ciò che si meritano.»

Dopo di ciò, si dà incarico ai compagni Salati, Coccia e Bertieri per la scelta dei candidati per le prossime elezioni delle cariche sociali e si nominano Previ, Memori e Coccia a revisori dei conti del primo trimestre 1912.

CORNIGLIANO (G. P.) — *I Maggio* — Per la manifestazione del I Maggio le due sezioni si adunarono prendendo accordi circa l'esplicazione di quella propaganda che data l'attuale situazione guerresca dovrà vestire un carattere grandioso; si uniranno a detta manifestazione anche le associazioni da noi dirette, le quali potranno portare un numero grande di coscienze per far sì che il I Maggio abbia quest'anno la commemorazione che si merita.

I martiri di Chicago si equivalgono ai martiri della reazione e del militarismo affamatore. In quel santo giorno, non si abbandoni a quello che fu per il passato, cioè una festa come un'altra, ma sia la rivendicazione delle vittime della guerra, e contro questa sia innalzato il nostro grido di protesta e di esecrazione, contro coloro che la vollero il biasimo e le responsabilità.

Compagni! Basta coll'Africa, vogliamo la pace.

Ecco il nostro grido!

SAN REMO (Irriducibile). — *Pel I Maggio.* — Sabato scorso vi fu seduta generale alla Camera del lavoro, risorta a novella vita dopo un lungo periodo di tempo da *morta gora*, e fra le diverse pratiche, si discusse lungamente sul come doversi festeggiare la data sacra al lavoro. Si deliberò infine d'accordo colla Sezione del Partito e col Circolo Giovanile Socialista di indire per tal giorno, qui in San Remo, un grande Comizio contro l'infatuazione tripolina al quale interverranno tutte le associazioni democratiche della nostra Provincia.

Siamo certi che anche da questo generoso estremo lembo ligure scaturirà l'unanime protesta contro una guerra che tanto sangue e tante lacrime è costata al popolo italiano ed al popolo arabo-turco.

In casa. — Nell'ultima seduta venne deliberato il prelevamento *immediato* della tessera federale per il 1912. Si pregano quindi tutti i compagni di voler versare nelle mani del nostro segretario Angelo Mangano, la tenue somma di cent. 60.

REGGIO EMILIA. (Ziviera B.) — Adunanza del giorno 4, sono presenti 18 soci per la nomina del nuovo consiglio, che viene così composto: Notari Ragonier Roberto, Carteni Ragionier Enzo, Ziviera, Iori, Bigi Luigi, Bonetto e Battaglia, al quale viene raccomandata una maggiore energia del consiglio scaduto.

Viene sospesa l'espulsione dei soci Pancaldi e Crotti i quali hanno promesso di mettere in pari il conto vecchio.

Si raccomanda ai soci di tenersi sempre pronti alle manifestazioni che hanno carattere socialista.

Martedì 16 si tornerà tutti al consiglio comunale per assistere alla discussione sul licenziamento delle suore dall'ospedale. Mercoledì 11 Consiglio dei nuovi eletti per un piano di lavoro di propaganda e d'istruzione.

Il compagno Ferri Vincenzo ha presentato al consiglio la domanda d'ammissione del giovane Toni Bruno che viene a far parte del nostro fascio.

Al compagno Ferri vada il plauso del consiglio per l'instancabile opera data per l'arruolamento di nuovi soci.

GONZAGA A. L. — *Importante Assemblea* — Tutti gli inscritti al nostro circolo giovanile sono convocati in assemblea straordinaria generale per il giorno 28 p. v. alle ore 15 per discutere sul seguente ed importante ordine del giorno:

1. Festa Primo Maggio.
2. Espulsione dei soci arretrati.
3. Acquisto tessere 1912.
4. Varie importanti.

Data l'importanza dell'ordine del giorno si raccomanda ai giovani di non mancare, o di giustificare in caso d'assenza.

FAENZA Germinal. — Giovedì 17 corr. il compagno Neri Ferrante partiva lasciando la città natale per recarsi in lontani paesi in cerca di lavoro negatogli dalla matrigna patria di lor signori.

Era uno dei migliori ed attivi compagni componenti il nostro circolo e dava tutte le sue energie per lo sviluppo della sublime nostra idea.

A lui vada dalle colonne di questo giornale, il nostro fervido saluto, saluto ed augurio di continuare anche lontano da noi la sua opera tenace e battagliera, per il trionfo della causa proletariale e del socialismo.

Dall'Italia centrale

FIRENZE. (Martelli). — *Costituzione di una sezione* — Venerdì 12, sotto la presidenza del compagno Lunacci Italo rappresentante il comitato provinciale, venne costituita, per opera del Comitato suddetto, la sezione giovanile socialista. Parlarono, inneggiando al Socialismo i compagni: Sgai, Lumachi, Favalli e Tromboli.

Dopo dichiarata costituita la sezione, si passò alla nomina di una Commissione che restò composta dei seguenti compagni: Schiatti G., Menichetti G. e Martelli U.

La Commissione riunitasi subito, si diparti le cariche nel seguente modo: Martelli, segretario; Schiatti, vice segretario, Menichetti, cassiere.

Ai soci — Ed ora, o compagni, che abbiamo nel nostro rione costituita la sezione giovanile, al lavoro.

Al lavoro, per quella causa di cui ogni giorno e sempre, daremo il nostro valido entusiasmo. La monarchia italiana è oggi scesa sul suolo affricano per ancor più rafforzare il proprio dominio sulla terra, e sopra gli uomini. Noi dal canto nostro scenderemo sì: ma nella piazza, nell'officina nei laboratori e ovunque si trovano lavoratori.

Scenderemo sì; ma per spargervi la nostra fede, il nostro ideale, il Socialismo che metterà fine a tutte le ingiustizie umane.

LIVORNO (Ciast). — Domenica 21 aprile alle ore 11.30 nel R. Teatro Goldoni, sarà tenuto un grande comizio di protesta contro la guerra, e per rivendicare la libertà di parola, e di pubblica discussione, reazionariamente ostacolato finora dai forcaioli locali, e pseudo liberali, protetti dalla polizia. Oratori designati sono l'on. prof. Cesare Aròddi e l'ardito G. E. Modigliani.

Il comizio riuscirà certo imponente, per le numerose adesioni, finora pervenute, e per lo slancio col quale la Federazione Socialista Livornese prende questa rivincita.

Al prossimo numero un dettagliato resoconto.

CESENA. (Ravaioli). — *Sonora fischiata ai nazionalisti* — Giovedì nel teatro Giardino, per la rappresentazione di Monopoleone i nazionalisti tentarono di fare una dimostrazione, ma non fecero nemmeno in tempo a cominciare che una salve acuta di fischi e di urli si scatenò per tutto il teatro soffocando i loro stentati battimani e l'inno di Mameli — che volevano il bis ma che non permettemmo a forza di fischi. E' ora di finirla, o scaldapanche da caffè, che non meritate nemmeno il rispetto delle utopie professate in buona fede, perchè sotto la maschera del nazionalismo nascondete l'odio, l'incoscienza e la viltà.

Mentre scrivo sono stato chiamato dagli sbirri, vedremo cosa vorranno.

Evviva la libertà Giolittiana.

CESENA (Ravaioli). — *Tartarinate di un capitano.* — Venerdì all'uscita del nostro Teatro, ove si dava Monopoleone un capitan fracassa, spalleggiato da una cinquantina di lavoratori delle manette, incominciò a inveire e insultare contro i nostri giovani compagni, perchè durante la rappresentazione — al terzo atto — ove figura l'apoteosi dell'Italia, hanno fischiato sonoramente.

POGGIBONSI (E. N.) — I soliti giovinastri suonatori appartenenti alla banda «Giuseppe Verdi» servitori umilissimi della fastidiosa borghesia parassitaria Poggibonsese. Domenica scorsa mandati dai loro signori padroni, andarono in una campagna nominata la Puneretta in prossimità del paese, a festeggiare un militare reduce da Tripoli perchè forse a fare la manifestazione nel paese non si sentivano il coraggio.

O pigmei vergognatevi a suonare l'inno di Garibaldi, del propugnatore della libertà, l'inno di colui che batteva e odiava gli oppressori. La vostra aspirata guerra, è guerra per opprimere i popoli più deboli e per tenere schiavi gli uomini, e per fare ingrassare col rincaro dei viveri i vostri devoti padroni.

Quantunque [illegible] oggi vittoria vostra noi non abbiamo paura d'affrontarvi perchè domani chi sa di chi sarà questa vittoria!

comando ai giovani di non mancare, o di giustificare in caso di assenza.

CASELLINA (P. D.) — *Comizio contro la guerra* — Domenica 14 u. s., indetto dal comitato di propaganda delle sezioni socialiste di Casellina e Torri, ebbe luogo nella Società di M. S. di Mantignano, un comizio privato contro la guerra.

Parlarono applauditissimi, davanti ad un numeroso uditorio, i compagni Ugo Barni e Sebastiano Del Buono, spiegando ambedue al pubblico l'enorme danno che reca al proletariato l'attuale impresa libica.

Dopo il Comizio ebbe luogo, nella stessa Società una conversazione per salutare un compagno partente per Tripoli. Il Compagno Barni fra l'acclamazione dei presenti, pronunciò un breve discorso ridestando in tutti gli animi un grande entusiasmo.

Fu votato un ordine del giorno protestando contro la vile reazione e reclamando la completa amnistia per tutte le vittime della dittatura giolittiana.

Furono distribuiti molti opuscoli del discorso di Turati contro la guerra e contro il ministero.

Fu un'ottima giornata di propaganda antiguerresca.

Ed ora avanti compagni, avanti per il santo ideale che è il Socialismo. Gridiamo compatti abbasso la guerra, viva l'Internazionale operaia!

PESCIA Vae [illegible] organizzato questi'oggi adunanza [illegible] la conferenza contro l'infame impresa Tripolina.

L'oratore avv. Michele Terzaghi ha parlato di fronte ad un pubblico numeroso composto in massima parte di operai.

Il compagno nostro prese a ritessere tutte le [illegible] vicende compiute dal primo giorno fino ad oggi.

Fustigò a sangue il neo nazionalismo ed il Banco di Roma.

L'uditorio, sempre attento, approvò con applausi le argomentazioni svolte dall'oratore che fu infine ripetutamente applaudito.

Questa giornata sarà foriera per l'avvenire essendo il principio delle manifestazioni che in seguito verranno svolte.

FABRIANO. (Manlio Romagnoli). — Nel pomeriggio di domenica, 14 corrente ha avuto luogo al teatro Montini un comizio contro la guerra e contro la reazione, indetto dalle locali associazioni politiche ed economiche, promotore di esso era stato il nostro Circolo giovanile socialista Andrea Costa.

L'ampia sala del teatro era completamente gremita di cittadini, [illegible] espressamente venuti da [illegible] erano rappresentate una ventina di associazioni politiche e operaie. Il comizio è stato aperto dallo studente Romagnoli, a nome del Circolo Costa.

Ha preso quindi la parola l'on. Cesare Adolfi, che con la sua eloquenza semplice ha esposto chiaramente tutte le ragioni per cui i socialisti e la parte più sana della democrazia sono contrari alla guerra; con osservazioni statistiche, con riferimenti storici egli è riuscito a demolire tutte le argomentazioni dei nazionalisti.

Hanno poi parlato il pubblicista Camillo Marabini per i repubblicani e Antonio Corinaldesi per gli anarchici. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Il Romagnoli infine, dopo aver chiesto se c'era alcuno che volesse parlare in contradittorio con apposito ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità tra grandi acclamazioni.

OSIMO. — *Ammissione soci.* — Sono stati ammessi altri sette nuovi soci cioè i compagni: E. Possanzini, N. Garti, F. Polenta, G. Giuliodori, M. Mengarelli, Q. Re, S. Mazzocchini.

Il nostro Circolo giovanile è forte ora di ben cinquantuno soci. Fra giorni ritireremo altre tessere.

Oggi domenica sarà fra noi il prof. Sgolia per un comizio «Pro scuola» ad iniziativa della Unione Magistrale.

GRANCETTA — Dopo lungo assopimento il nostro circolo Giovanile risorge a nuova vita. Primo segno di questo rifiorimento sarà l'inaugurazione del vessillo sociale che avrà luogo il 12 maggio.

A questa gentile festa socialista invitiamo — e all'uopo sarà inviata una apposita circolare — i compagni e le sezioni dei dintorni a intervenire numerosi con le loro bandiere.

Con altra corrispondenza indicheremo il programma dei festeggiamenti.

Noi ci auguriamo intanto che l'intervento degli amici ci dica quanto grande sia in essi la simpatia per noi giovani che in questo periodo di confusionismi e di aberrazioni proclamiamo alta la nostra fede nella ineluttabile fatalità del socialismo.

Prego il compagno Remo Matassoli di Osimo di volermi comunicare a che via si terrà il Comizio del Primo Maggio e gli oratori che vi interverranno. Il mio indirizzo è: Guido Molinelli, Via Duomo 5 int. 6 Ancona.

Dall'Italia meridionale

CATANZARO (Elettricista). — Il nostro Segretario ha ingaggiato una lotta a mezzo della stampa, per ottenere una diminuzione delle ore di lavoro per i poveri tramvieri.

Esso, Pisano, scrisse lettera aperta al Prefetto denunciando il modo inumano con cui lavorano i tramvieri. Niente meno si tratta di 12 ore e poi 18 ogni 15 [illegible] di lavoro continuato, lavoro che [illegible] il lavoratore mette a repentaglio la vita dei cittadini.

La Camera del Lavoro, il Circolo Socialista hanno anche protestato contro sì inumano trattamento. Alla protesta del nostro Pisano si sono uniti i giornali: *Avanti* il clericale (molta bontà) *Corriere d'Italia*, la *Vita Nova*, la *Ragione*, il forcaiolo *Giornale d'Italia* ecc..

La popolazione è allarmata contro sì iniquo trattamento di uomini, che sono di ossa come noi. Ed il governo vuole civilizzare; se ne freghi!!

Venga a Catanzaro e riceverà davvero molto buona accoglienza, che non ha ricevuto dagli arabi.

Noi a mezzo della battagliera *Avanguardia* inviamo il nostro saluto alla *Lotta* ed ai tramvieri, auguri di vittoria vittoria che è anche del popolo catanzarese.

Il Prefetto provvederà?... O vuole dormire? Sapremo svegliarlo noi e non ci stancheremo di scrivere.

Avanti, avanti ...

SANSEVERO (De Matteis). — *Conferenza.* — Domenica 22 il compagno Bonaristiano nel teatro C., tenne una conferenza sul tema: Clericalismo e Socialismo.

Presenziava l'oratore un'affollato uditorio il quale, con silenzio religioso ascoltava la parola fredda e persuasiva del conferenziere contadino che, con disinvoltura invidiabile svolse brillantemente il suddetto tema additando i preti quali parassiti sociali, propagatori di superstizioni, difensori e sostenitori del capitalismo, ostacolatori ostinati del progresso umano inevitabile.

Indi terminò coll'inneggiare al socialismo, che redime infallibilmente le genti da tutte le inenarrabili miserie morali e spirituali. In ultimo fragorosi applausi salutarono l'ottimo compagno nostro, lavoratore della terra.

SAMMARCO IN LAMIS. — Mentre che il Nazionalismo festeggia ed acclama, un giovane reduce dal Teatro del dolore e del sangue, e gli uomini del vino e delle carte, si assaliscono e si abbrutiscono nelle cantine i giovanetti del C. G. S. si uniscono, nel Circolo, e discutano seramente e si divertono onestamente col cantare e suonare l'inno dei lavoratori e la marsigliese, e gridare viva la nuova generazione.

Il C. G. S. in questi giorni presentava all'ufficiale del scampato pericolo, una sottoscrizione firmata da tutti i giovanetti della classe 1892 che dovevano recarsi a Sansevero per la visita di leva, chiedendo le indennità di trasferta in conformità della prescrizione regolamentare sul reclutamento militare. Tutto ciò si chiedeva non come elemosina che offende, ma benchè a titolo di giustizia ma invano.

Parecchi dissero che non sarebbero partiti se non gli avessero accordato la trasferta, ma poi vedendo partire gli altri per paura di essere arrestati partirono anch'essi.

Un galloncino della sbirraglia desiderava d'essere consegnato la nota dei soci, e lui che presentasse l'articolo di legge che dice, se hanno diritto di vedere i nomi dei soci.

Si è chiesto già il permesso al Sindaco, per il prossimo comizio che il C. G. S. sta preparando per il 25 c. m. ed il Sindaco ci ha detto che se non viene il Delegato se lo darà lui il permesso.

Speriamo che quel giorno sia una splendida giornata, e che intervengano numerosi i compagni giovani dei paesi circonvicini che sono stati avvertiti prima per mezzo della battagliera *Avanguardia* acciocchè la manifestazione giovanile riesca imponente e maestosa ed i giovanetti si entusiasmeranno e si stringano in fascio per combattere le sante battaglie del sole dell'avvenire ed il seme che getterà un valente contadino sbarbatello germoglierà.

UNA RETTIFICA

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Signor Direttore del giornale L'Avanguardia — ROMA.

Ho l'onore di portare a conoscenza della S. V. l'inesattezze pubblicate dal suo periodico in data 23 marzo p. p. in riguardo al Circolo Monarchico istituitosi nel quartiere del Testaccio, con preghiera di rettificare quanto erroneamente veniva asserito.

Questo Circolo, di cui mi onoro essere il segretario, non venne istituito ad iniziativa, e con l'appoggio morale e finanziario dei preti; ma bensì da un nucleo di persone serie e dabbene, ossequienti alle vigenti istituzioni Monarchiche, subendone anche non lievi sacrifizi pecuniari onde assicurarsi lo sviluppo e lo incremento del medesimo, e l'ottima iniziativa parti anche allo scopo di contrapporre in questo Rione un freno alle idee troppo bellicose di pochi facinorosi, non essendo noi troppo facili colla suggestione.

Protesto inoltre per coloro che, non lo sanno, che il Circolo non si nomina «Assoluto» come è stampato, ma bensì, «Circolo Monarchico Costituzionale del Testaccio».

Ringraziandola con ossequi mi sottoscrivo

Devot.mo
Marchi Dante, Segretario.

Senza busta

S. GIOVANNI V. A. — (G. A.) — Pubblicheremo l'articolo pel XX settembre, quando sarà d'attualità. Certo il clericalismo è il più grande nemico del proletariato anche perchè crea il suo nemico borghese... l'*anticlericalismo* non meno pericoloso del primo per la coscienza socialista proletaria.

FIRENZE — (U. B.) — Va bene e puoi pure continuare che ormai è tempo di aprire quella discussione: a settembre ci vuol poco. Ti scriverò per una faccenda personale; sbrigamela. Saluto.

BETTOLLE — (I. B.) — Pel I. Maggio assolutamente non posso: ho dovuto rifiutare parecchi altri inviti. La nuova carica di segretario dell'U. S. R. mi costringe a rimanere a Roma. Ad altra volta. Saluti.

MONTAGNANA — (E. B. — La novella è già composta, ma dipende dallo spazio. Mandaci pure e giudicheremo sempre con la benevolenza che meriti. Saluti.

MANTOVA — (B. R.) — Per le tessere ti scrive il segr. amm. La lettera verrà presto non appena avrò tempo. Cordialmente con Bombetti.

GONZAGA — (A. L.) — Le corrispondenze non devono essere articoli e perciò brevità e cestino.

PESARO. — R. G. — Il Congresso regionale marchigiano si terrà il 19 maggio a Falconara e interverrò io per veder di sistemare le cose per benino.

Se voi di Pesaro v'impegnate a lavorare sul serio, potreste prendervi il Comitato tanto più che ad Ancona non vi è più nemmeno il Circolo giov. per l'ignavia e la poltroneria imperdonabile di quei compagni. Ho seguito il tuo lavoro e te ne faccio vivi rallegramenti. Saluti.

RIMINI — E. R. — Ad un prossimo numero.

TERNI. — G. — Il resoconto è chilometrico ed è arrivato troppo tardi.

Rimandalo più breve e non più di due colonne. Lo pubblicheremo dopo il I. Maggio. Le tue 17 cartelle occuperebbero CINQUE colonne. Ti par giusto?

ROSIGNANO. — Da quei riceviamo due, differenti corrispondenze; pubblichiamo solo quella col timbro.

Pio Bonuci, gerente responsabile

Roma - Tipografia Popolare - V. S. [illegible]

Primo Maggio

dell' AVANGUARDIA SOCIALISTA

Anno VI — N. 242 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 1° Maggio 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Basta con l'Africa! - Vogliamo la pace e la libertà alle vittime politiche

Compagni!

Non [illegible] giorno di festa questo per voi [illegible] d'Italia [illegible].

[illegible] essere una rassegna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] resistenza [illegible] [illegible] italiani e [illegible] [illegible] guerra.

[illegible] essere impresa di civiltà [illegible] e non ha fatto che mutare [illegible] sugli arabi ed ha portato [illegible] in nome del frutto delle genti [illegible].

Doveva essere l'immenso sfogatoio della nostra emigrazione, la causa del risorgere della vita economica italiana, ed ecco che si rivela sterile ed invece ed ecco che deprime le condizioni generali del lavoro e dell'industria, rincarando il prezzo del capitale, aumentando il costo dei viveri e facendone diminuire il consumo.

Doveva essere l'inizio della rinascita spirituale d'Italia, e non è stata che il segnale di rinascita di una reazione che credevamo sepolta e per sempre.

Lavoratori!

Mentre la guerra [illegible] e si minacciano conflagrazioni [illegible] [illegible] ogni [illegible] politica si stringe [illegible] contro le vostre idee [illegible] massoni e clericali, repubblicani e monarchici, democratici e forcaioli, fin qualche socialista dimentico del suo passato e dei principii del suo partito fan comunella, nel nome [illegible] della guerra, contro la classe proletaria.

Ebbene, in questo primo di maggio [illegible] le forze coalizzate della borghesia, [illegible] [illegible] del proletariato alle forze che spingono alla guerra sappiate opporre, in questo giorno sacro alla solidarietà internazionale del lavoro, le vostre forze e che [illegible] la pace.

Oggi è giorno di raccoglimento, di affermazione e di protesta.

Noi dobbiamo contarci, dobbiamo vedere quanti rimasero fedeli agli antichi ideali, dobbiamo vedere quanti seppero resistere alle lusinghe della stampa borghese, alle insidie dei guerrafondai.

Noi dobbiamo fare una solenne affermazione di forza di fronte agli avversari che augurarono e predissero la morte del socialismo, il naufragio delle idealità proletarie e che oggi guarderanno ansiosi alle vostre manifestazioni per cantare vittoria o per cambiar data alle loro profezie.

Noi dobbiamo dire che il popolo d'Italia è stanco di far le spese della guerra con suoi denari e col sangue dei suoi figli, noi dobbiamo reclamare ad alta voce la pace, il [illegible] delle condizioni che possano assicurare a civile e vera rinnovazione del popolo d'Italia.

Lavoratori!

Se nel giorno infausto che fu proclamata la guerra voi non sapeste [illegible] ad essa con tutta la vostra energia, se vi [illegible] [illegible] in una guerra che si affermava facile e senza vittime, oggi che la dura realtà ha sfatato le menzogne interessate, ora che non vi son più possibili illusioni, accorrete tutti alla civile protesta a cui vi chiamano nei mille e mille comizi, le vostre organizzazioni.

Dalle officine ove si consuma la vostra vigorosa giovinezza nelle fatiche d'un lavoro lungo e sfibrante, dai campi ove il sol leone vi riarde la schiena curva sulle messi che daranno agi ai vostri padroni, dalle miniere ove non scende mai il raggio vivificatore del sole, accorrete tutti, operai!

Dalle squallide case ove trepidate nell'angoscia del dubbio, per l'amore che portate alle vostre creature, accorrete tutte, o madri, povere madri senza riposo!

E non mancate voi o giovani, voi destinati all'esercito, voi destinati alla guerra, voi destinati alla morte, in questo giorno che è glorificazione della vita non mancate alla protesta contro chi fomenta gli odii fra popolo e popolo, contro chi vi chiama al [illegible] della vostra giovinezza!

Nessuno manchi di coloro che soffrono, che piangono, che trepidano in causa della guerra!

La rassegnazione è dei bruti, gli uomini devono lottare.

Ed alla lotta contro la guerra è consacrato questo primo di maggio!

IL COMITATO CENTRALE della Feder. Italiana Giovanile Socialista

Primo maggio di azione!

È il sesto Primo Maggio che l'*Avanguardia* festeggia ed è l'*undecimo* del movimento giovanile italiano!

Sono undici!

[illegible] il primo *Primo Maggio* [illegible] ci trovammo nel 1901 [illegible] avevo quasi quindici anni [illegible] e solo in quest'anno si [illegible] sorgere i primi circoli che, [illegible] appresso, dovevano poi formare la prima federazione nazionale al Congresso di Firenze.

Non si sapeva cosa fare per distinguerci e far vedere a tutti che c'eravamo anche [illegible] all'immancabile bandiera! Eppure quanta poesia e quanto sentimento dalle tronizzate bandiere! Recentemente quella vecchia bandiera mi ha fatto piangere: copriva il feretro del povero Armando Alpiata che l'aveva fatta!

Il movimento ed i popoli che vivono di *storia* non sono più capaci di far *cronaca*.

Forse è vero l'aforisma e perciò bisognerebbe la *storia*, storia di dieci anni e pur di un secolo, e la prima, la più bella giovinezza che se ne è andata! e fermiamoci alla *cronaca* di oggi.

Cronaca, cioè specchio d'azione, ed un *Primo Maggio di azione* deve essere questo del 1912.

Primo Maggio d'azione che deve dire alla borghesia dimentica che in Italia ci è ancora una classe lavoratrice, un movimento socialista, un nucleo di giovani forze che con [illegible] credito alla loro funzione e son vigili e sicuri sul fermo terreno dell'opposizione di classe.

Primo Maggio d'azione che deve dire a tutti gli oppressi la parola gagliarda della speranza e della fede sicura nell'avvenire socialista ed ai [illegible], ai disertori, agl'infiacchiti la parola solenne del disfacimento e della deplorazione.

E la gioventù socialista, questo possente pollone sorto sul vecchio tronco stanco e flaccido anzitempo, saprà trovare essa la nota più alta e più possente nel coro solenne che, dalle mille piazze d'Italia, oggi si leverà ammonitore e che lancerà per le libere aure dell'universo la parola liberatrice della solidarietà internazionale operaia!

Quella voce e quel coro sono la *cronaca* di oggi, ma saranno ben la *storia* sicura di un domani nel quale noi crediamo con fede incrollabile.

Arturo Vella.

GUERRA E CIVILTA

Articolo di Amilcare Cipriani

Io sono completamente dell'avviso di Giuseppe Garibaldi, il quale diceva che basta aver visto un campo di battaglia, per essere nemici della guerra. Io aggiungo, sopratutto se si ha un po' di cuore e di idee umanitarie.

È appunto per questo che i socialisti, per principio, sono avversari irriducibili di questi macelli che si chiamano guerre, poichè oggi, come sempre, esse hanno per iscopo il furto e come mezzo l'assassinio.

Io so bene che vi son delle guerre che si potrebbero chiamare un atto di difesa. Un popolo assalito in casa sua, ha il diritto di difendersi. Con che potrebbe farlo? Colle armi.

In queste condizioni i socialisti stessi corrono alla difesa degli oppressi. [illegible] un dovere.

Se tutti i popoli fossero disarmati, ciò non avverrebbe.

Ma all'infuori di queste rare eccezioni, la guerra per sè stessa è criminale.

Essa è nata coll'uomo ed essa non morrà coll'uomo, ma molto prima se si considera che in epoche non lontane la guerra era quotidiana.

Non v'era altra istruzione che quella delle armi. Sin dall'infanzia si era addestrati alla ginnastica guerriera.

Il libro quasi non esisteva. I popoli che la storia chiama guerrieri, erano dei popoli barbari, siccome la guerra è la barbarie.

A misura che i popoli si civilizzano, perdono questo coraggio barbaro che caratterizza il guerriero.

Sarebbe veramente troppo lungo, per un articolo di giornale il passare in rivista tutte le civiltà antiche, come quelle degli Arabi, Persiani, della Mesopotamia, ecc. Non ne ferisco [illegible] che a quelli della Grecia e di Roma.

La prima è stata alla sua origine guerriera e conquistatrice. Dal giorno in cui essa è divenuta un grande focolare di civiltà ove gli uomini han cominciato a gustare tutto il benessere che questa porta con sè, le armi son cadute dalle mani degli ateniesi; essi non sognavano più i campi di battaglia, ma l'agora dove non v'erano che battaglie orali.

Si inebbriavano di discorsi, di giuochi, di piaceri, di divertimenti vari. Si erano addormentati sugli allori del passato senza sentire l'uragano che minacciava, e allorchè si svegliarono e vollero correre alle armi, fu troppo tardi. Roma li circondava colle sue invincibili legioni e la civile Atene fu soffocata nelle braccia d'acciaio di Roma semi-barbara.

Questa a sua volta, alla conquista della Grecia, era rimasta ignorante, brutale. Ma se Roma conquistò la Grecia col ferro, questa si vendicò soggiogando Roma, colle sue raffinatezze, la sua scienza, la sua arte e la sua letteratura. Da quel giorno la civiltà greco-romana incominciò.

Ed i Romani che non facevano le cose a metà si abbandonarono intieramente al piacere e quando i barbari vennero — popoli guerrieri, vittime di Roma — ne fecero una strage.

E questi stessi barbari soggiogati dalla bellezza delle donne, dal clima e dai dolci incanti furono a loro volta vinti dai vinti. Di modo che, i popoli perdono in coraggio guerriero ciò che guadagnano in civiltà.

Date a questi popoli il suffragio universale, il diritto di riunione, di manifestazione, di stampa, di parola ecc. ecc., e saranno tante valvole quelle dalle quali svaporerà il coraggio e questa energia che distingue il guerriero.

Se parte in guerra, è ancora capace di qualche atto di ferocia, il che sarebbe un avanzo atavico.

I Turchi sono un popolo guerriero, perchè sono rimasti barbari.

I loro governanti non hanno che aprire una sola valvola: la guerra, ed essi partono come leoni scappati da un serraglio.

Nella stessa Italia le provincie più arretrate son le più coraggiose. E per mio conto, non solo ho fatto questa constatazione; ma ancora constatai che di due uomini dello stesso paese, l'uno istruito e l'altro ignorante, questo resterà al suo posto di combattimento, mentre il primo cercherà di svignarsela. Un ignaro non discute, un uomo istruito ragiona e se trova che è bestia farsi sgozzare per gli altri e che la vera saggezza consiste a conservare la propria esistenza, egli si salverà e ci proverà in seguito che il coraggioso è lui e l'altro un vigliacco, un imbecille.

Tra i legionari di Cesare, ve n'era uno che si distingueva per le sue prodezze, pel suo coraggio.

Egli aveva ottenuto tutte le corone colle quali i Romani ricompensavano l'eroismo militare.

Un giorno Cesare lo fece venire a lui e, vedendolo così malandato, lo fece curare e lo arricchì.

In una guerra che questo generale fece in seguito non vedendo più il suo valoroso legionario in prima fila, gliene chiese la causa.

« Eh! — rispose il legionario — tu mi hai fatto curare e mi hai arricchito; ora che comincio a gustare i piaceri in tempo [illegible] una vita [illegible] più lunga [illegible] possibile ».

Cesare che era [illegible] lungi dall'essere un [illegible] [illegible] [illegible] che per aver dei

Ben venga Maggio
e il gonfalon selvaggio!

Ma è una selva che si avvia,
la selva che da sè si [illegible]!
E viene, e seco ha le procelle
che l'hanno nell'inverno affranta;
e viene e canta
il gonfalon selvaggio.

Ben venga, con la sua grande ombra
e col grande urlo dei torrenti!
È vivo il gonfalon che ingombra
la terra e si [illegible] ai venti,
ed ai dormienti
[illegible] è Maggio! è Maggio!

S'avanza sotto il cielo azzurro
quel verde bosco che s'è mosso!
Ha dentro un cupo suo susurro,
ha dentro un rauco fiato grosso.
il gonfalon selvaggio.

Ben venga! È gente che sui capi
solleva il ramoscel d'olivo;
e quel susurro è ronzio d'api
seguenti il ramo fuggitivo;
e il rosso è vivo
è dei rosai di Maggio!

Ben venga Maggio!
e il gonfalon selvaggio!

GIOVANNI PASCOLI

soldati, coraggiosi, non bisognava [illegible]

Nonostante ciò, l'uomo eramente coraggioso, è colui che combatte per un'idea: e, per aver delle idee, occorre essere istruiti poichè le idee non nascono nel cervello umano come dei funghi.

Quando questi uomini prendono le armi muoiono, ma non fuggono.

Noi lo vedemmo in un'epoca molto recente, nel 1871, durante la Comune di Parigi.

[illegible] sono caduti [illegible] Mac Mahon [illegible]

[illegible] ignorava che quegli eroi [illegible] un'idea. Essi sono morti [illegible] col loro sangue [illegible]

Primo Maggio di battaglia.

[illegible] del 1871 [illegible] la Repubblica.

[illegible]

di farne una [illegible]

Parigi, [illegible] 1912

Amilcare Cipriani.

Il Garofano rosso

Sciere il diavolo nella sua reggia [illegible] in un cantuccio dell'inferno; e [illegible] pensava al modo con cui egli [illegible] della Terra fin da quando Adamo ed Eva [illegible] peccato. Egli aveva da allora dominato [illegible] le corti, le scuole e le chiese. Aveva dominato gli scribi e la stampa, aveva avuti in piena possesso tutti gli amori del male.

Aveva lapidato i profeti, crocifisso il Cristo, [illegible] le verità che essi predicarono, forgiando in loro vece una fede sonora, falsa ed un dio che era fabbricato d'oro. Egli aveva [illegible] ogni cosa, dall'umile lavoratore fino al trono; era lui che padroneggiava tutto e tutti sulla Terra e da solo, nel suo modo diabolico.

E una vetta, io ho tutto al mio comando, [illegible] il diavolo fra se gratulandosi [illegible]

Ma proprio in quel momento un fumo solforoso [illegible] dall'estremità della sua [illegible] ed un suo subalterno tutto impaurito [illegible]

[illegible]

Ed [illegible] porgendogli un garofano [illegible] del Partito Socialista.

[illegible] *il diavolo* [illegible] *al quale gli* [illegible] *che si tenevano* [illegible] *solidarietà; e* [illegible]

[illegible]

[illegible] Henry M. Thompson.

tanto è di buon gusto che, non apparenza che copre il vuoto, non corteccia d'un albero disseccato, ma espressione di un organismo vivo e di una fede vera, questa festa di Primo Maggio conserva [illegible] tutto il suo profumo e il suo significato socialista.

Essa ci rimanda ai primi tempi, e parla all'avvenire. Essa ci ricorda le origini, e ci addita la meta. Sembra esprimere la speranza e insieme la possibilità d'un rinnovamento profondo quasi, di una primavera d'umanità, in cui l'uomo, spogliandosi dei vecchi abiti d'una società guasta, risorga [illegible] a vita nuova.

Io, che per conformazione psichica non credo ai prodigi, e repugno ai sogni insurrezionali per quel tanto di falso ch'essi hanno in sè, in quanto muterebbero solo in apparenza il mondo, mentre la [illegible] continuerebbe a vivere nella profondità sociale, e risorgerebbe in avvenire; io che, [illegible] la grandezza rivoluzionaria del Socialismo vero non potrà venire che per lento [illegible] anche degli animi e del costume [illegible] significato socialista di quel[illegible] evoluzionaria [illegible] della parola, che uomini [illegible] fino alla morte.

[illegible]

Illusione certa [illegible] il mondo [illegible] nelle sue linee politiche [illegible] Primo Maggio [illegible] un orizzonte di speranze [illegible] per noi il pensiero e l'aspirazione costante al rinnovamento interiore del popolo [illegible] stesso. La coscienza costante [illegible] il Socialismo è anche [illegible] d'educazione e di evoluzione degli uomini.

G. Zibordi

La claque goliardica

Non si può fermarsi una serata ad uno spettacolo di teatro, di cinematografo, di caffè chantant o di altra riunione di popolo senza essere obbligati ad assistere alla glorificazione del *delitto*, fatta con gridi di imprecazione al senso morale e urli di vilipendio contro l'umanità. Ed è facile accorgersi che tutte quelle rumorosità sono sempre organizzate e animate da una *claque* ormai ben pratica e nota. Saranno dei monturati in borghese, saranno altri comandati ma la parte più numerosa e più capace è fornita per lo più da imberbi qualche volta coperti in testa col berretto colorato o più facilmente riconoscibili per *claque* studentesca anche quando porta il cappello duro. Una *claque* così bene intonata e ammaestrata nei cortili universitari deve esser mantenuta a pagamento come avviene per tutte le *claques*, o deve aver avuto qualche altro contentino. Pagata no. Non ne ha bisogno. Gode già il privilegio del delitto. Il suo contentino è un altro. E' un nuovo privilegio fondato sul famoso ritornello dell' armatevi e partite, un contrattino stipulato tacitamente fra i padri dei *claqueurs* e il regio governo.

Dicendo così molti non capiranno perchè pochissimi leggono o sanno leggere le statistiche del militarismo, ma la dimostrazione dei privilegi della *claque* posso io farla venir fuori chiara e lampante dalla leva dei nati nel 1889, la cui relazione fu pubblicata soltanto alla fine del marzo scorso con un ritardo burocratico di ben nove mesi.

Per istabilire un privilegio, bisogna mettere in confronto due categorie di cittadini e io metterò in confronto la categoria degli studenti con quella dei contadini, la prima delle quali forma appena il *quattro* per cento dell'esercito e la categoria dei contadini il *cinquanta* per cento.

Dalla leva del 1889 risulta che gli studenti hanno dato di *scarti* il *sette* per cento più dei contadini. In paragone percentuale [illegible] gli studenti hanno avuto in cifra assoluta 1720 *scarti* di più. E' il primo privilegio.

Dalla stessa leva risulta che sopra *cento* [illegible] contadini hanno dato 72 [illegible] assegnati alla ferma di due anni e 28 [illegible] assegnati alla 2.a e 3.a categoria cioè senza ferma. Gli studenti invece hanno dato 64 giovani alla ferma di due anni sopra [illegible] e gli altri 36 furono passati in 2.a e 3.a categoria senza ferma. E in conseguenza gli studenti hanno somministrato alla ferma di due anni 8 giovani per ogni cento, meno di quelli dati dai contadini, e cioè in meno 494. E' il secondo privilegio.

In questo momento si trovano alle armi tre classi 1889-1890-1891 (e ben presto se ne troveranno di più). Su queste tre classi 5100 giovani studenti, già arruolati nella ferma di due anni, *sono stati esonerati* dal prender parte alla guerra per il titolo di studente, e dei contadini nessuno fu esonerato per alcun titolo. E' il terzo privilegio.

In totale per i tre privilegi detti sono stati *liberati* fin qui dai pericoli della guerra 5881 giovani studenti (forse non studiosi) e ove si aggiungano, come si deve, anche i 1172 esonerati dall'andare in Africa con la loro classe del 1888 — ora congedata — si avrà un totale di 7006 privilegiati, i quali se non altro per riconoscenza possono bene appartenere ed esser l'anima della *claque* soprannominata dell'«armatevi e partite» [illegible] cosa."

Sarebbe tempo di farla finita con la *claque* truculenta, il giornalismo sobillatore, il ciarlatanismo ufficiale ed il resto e questo *primo di maggio* dovrebbe esser ammonitore per tutti.

Sylva Viviani.

Primo Maggio di preparazione

Questo primo di maggio ha per la gioventù socialista un'importanza eccezionale, esso deve essere il fermento antiguerraiolo [illegible] deve dare ad ogni manifestazione di primo maggio uno spiccato carattere di manifestazione antimilitarista.

I giovani socialisti non devono dimenticare che un'altra manifestazione [illegible] organizzando nel prossimo congresso nazionale.

[illegible] questo primo maggio [illegible] facendo un po' [illegible] fondare nuovi circoli giovanili nei paesi circonvicini, sui ricordandosi DI RITIRARE LE TESSERE NAZIONALI che danno alla nostra Federazione il mezzo di provvedere a che l'organizzazione dei giovani socialisti diventi sempre [illegible] e più forte.

Le tessere costano soltanto cent. 60 l'una e si ritirano presso la nostra SEGRETERIA AMMINISTRATIVA — Via del Seminario n. 81, Roma

Primo Maggio e Socialismo

[illegible]

Angelica Balabanoff.

Rievocando

[illegible] del *Primo Maggio!* Difficile impresa [illegible] in Italia si versano [illegible] nostro su carta di [illegible] il rosso però domina [illegible] speciali e di tutti i [illegible] maggiori e minori. Pure la poesia [illegible] al cuore e irradia le [illegible] anche se esse si incontrano di qualche [illegible]

[illegible] *Primo Maggio* la voce e la verità dei [illegible] l'ha visto nei primi tempi [illegible] come la Pasqua di una [illegible] fede e d'una *comunità* che continuava [illegible] la forza e l'eloquenza [illegible] quali, possono bensì esser dorsi e travolti nel turbine della esistenza [illegible] tutti i giorni sembrano [illegible] ma rappresentano [illegible] della natura, il ritorno perenne e eterno della vita che si rinnova nelle [illegible] sue alterne vicende.

[illegible] organizzatrice sapiente ed astuta delle sue funzioni e per [illegible] interessi, [illegible] la passione e l'abitudine delle date fisse [illegible] come [illegible] alla realtà. Invero le ricorrenze hanno una loro forza suggestiva, un [illegible] quasi che in esse l'uomo sentisse tangibilmente la *continuità* della esistenza, la catena [illegible] che, mercè la tradizione e la [illegible], lo congiunge al passato [illegible] il senso della comunanza [illegible] coi remoti e coi venturi non nati.

L'anniversario, quando non sia sopravvivenza artificiosa di fedi morte, o cerimonia bugiarda di fedi mentite, è qualchecosa che ravviva, che rafferma le credenze e i propositi, le memorie e le speranze. E' la sosta in cui il viandante misura il cammino, si raccoglie nella coscienza del suo viaggio, rinnova e corregge la sua energia e la sua strada.

E tale dev'essere il *Primo Maggio* per noi. La coreografia, tra pretesca e militaresca, che esso assume talvolta, più essere antipatica come imitazione di altre odiose, o come indice di quella tendenza pericolosa all'*esteriorismo* antico Morgari, perdonami questa parola nuova, in cui ne hai tante sulla coscienza! per la quale il *simbolo* finisce per sostituire e sopraffare la *sostanza*.

Ma ove un apparato esterno temperato e di[illegible]

Un pensiero di Ettore Ciccotti

Caro Vella,

Voi non potete immaginare quanto mi rincresca [illegible] giovane, come voi siete, buono, pieno di fede e degno sotto tutti gli aspetti di ogni riguardo. Ma di che e per chi volete scrivere in questo momento? Michelangelo diceva che era meglio il sonno e più l'esser di sasso. Senza pretendere di ripetere di seconda mano l'apostrofe michelangiolesca e senza alcuna posa, è il caso di dire almeno che è meglio chiudersi nel silenzio e nel raccoglimento, sollevandosi ed educandosi nella meditazione e nella speranza di migliori uditori meglio disposti a sentire cose migliori. Saluti cordiali.

Vostro aff.mo
Ettore Ciccotti.

Potenza 25-4-912

La guerra passa

Dice il nazionalismo orgoglioso: — Tuona ora il cannone. La patria s'ingrandisce, i valori della borghesia si rinnovano. L'umanitarismo, il socialismo, l'internazionalismo sono già parole vuote di senso; oggi se ne sommerge anche il ricordo. Il merito è delle mie idee.

Dice il militarismo vanaglorioso. — Tuona ora il cannone. Se non fosse per queste nostre tonanti (tragiche; ma che importa? potrebbe forse il nazionalismo vantarsi? Il merito è delle mie armi.

Dice il clericalismo insidioso. — Tuona ora il cannone. Il nazionalismo s'inorgoglisce, il militarismo si fa spavaldo. Essi però non debbono dimenticarsi. Non sono io che invoco la protezione divina sulla patria e sulle armi della patria? Il merito è delle mie preci.

Il nazionalismo, il militarismo, il clericalismo [illegible] e dicono: Restiamo dunque compatti e d'accordo. Solo con questo accordo debelleremo per sempre i nostri comuni nemici: l'umanitarismo, il socialismo, l'internazionalismo e tutte le altre simili insensate astruserie.

La guerra cessa. Tutte le voci che la tragica voce del cannone aveva creduto di soffocare per sempre si riodono. Le idee contrarie alla guerra che sembravano sintomi di viltà riappariscono civili ed umane e nessuno osa esaltare i campi seminati dalla strage bellica di fronte ai campi del lavoro ove la vita non ha cessato per un istante il ritmo delle sovrane sue leggi.

Diradate le nebbie con cui i cannoni avevano oscurato il cielo e ottenebrato le menti, parificando *i civili ai barbari*, nell'esaltazione ubbriaca della guerra, tornano ad apparire più vivi e più che mai sensati l'umanitarismo, il socialismo, l'internazionalismo.

Sì. La gran fiamma ideale della nostra politica: il socialismo — tante volte morto nella storia e pur sempre, incessantemente operante nella vita — riapparirà come il sole riappare quando la fuliggine dirada e si spezzano le nubi. Riapparirà dando agli uomini la gioia della sua luce.

E tanto più riapparirà bello e splendido quanto più il nostro partito avrà, nella sua vigile forza, durante la guerra, pensato, agito, combattuto *contro la guerra*: per l'umanità e l'internazionale dei lavoratori.

[illegible]

Socialismo, Sindacalismo e Suffragio Universale

[illegible]

La parola dei maestri francesi [illegible]

E dunque senz'altro a lui la parola.

La strada che il proletariato deve percorrere per raggiungere la propria emancipazione è difficile, [illegible]

Tuttavia esso fa notevoli progressi [illegible] politica e nella forza sindacale.

La crescenza del *sindacato proletario* [illegible] la vita pubblica, obbliga tutti [illegible] a classificarsi secondo le loro attitudini verso di lui. Non ha ancora preso tutta la massa proletaria; ma l'idea che rappresenta s'affonda sempre più nella coscienza dei lavoratori.

Quale è l'idea sindacale? Questa: i proletari di tutte le categorie debbono unirsi per costituire una forza autonoma, e così organizzati debbono spiegare il più largamente possibile l'azione propria, lo sforzo diretto, per conquistare adesso il maggior benessere possibile e le migliori garanzie di diritto, e per preparare il quadro della società nuova, gli organi [illegible] ed al tempo stesso [illegible] la distribuzione dei beni sociali. Questa forza operaia autonoma veglierà incessantemente perchè l'immenso sforzo di liberazione non sia stornato o confiscato in nessun momento a profitto di oligarchie nuove, di parassitismi nuovi.

Per me, ben lontano dall'essere avverso a questa idea forte, sono convinto [illegible] condizione necessaria d'una larga politica socialista. Perchè il proletariato [illegible] trasformare la società se non è [illegible] gli uomini, e che è destinato a sparire come classe nel momento stesso [illegible] suprema di classe [illegible] in tutti i movimenti [illegible] a tutte le vicissitudini della lotta [illegible] con uno spirito tanto più vasto ed intendimenti tanto più agili, se costituirà una forza organizzata, conquistatrice, pienamente autonoma, impenetrabile a tutte l'influenze estranee, che lo assicurerà di non esser [illegible]

I nostri avversari [illegible] il socialismo quando credono che il sindacalismo sia destinato a succedergli ed attraversargli la strada.

Per noi è una forza ed una gioia constatare che nella classe lavoratrice le iniziative si sveglino; da ogni movimento operaio sorgono uomini che hanno la forza triplice dell'idea, della parola, dell'azione: così si rivelano i tesori di energia e di pensiero nei quali attingerà a piene mani la rivoluzione sociale. Sarebbe una grande miseria se la classe che deve rinnovare il mondo non contenesse in sè stessa e non esprimesse dei principî di intelligenza e d'azione innovatrici. E se i socialisti non proletari fossero dolenti di questo impulso diretto delle forze operaie, di questa moltiplicazione di valori proletari, dimostrerebbero una grande mediocrità di spirito e di coscienza; e quegli avversari che così giudicano di noi ci abbassano al loro livello.

Ma tutti questi uomini nuovi che sorgono [illegible] dalle file stesse [illegible] tutti [illegible] propagandisti, ed organizzatori operai, [illegible]

[illegible] *fragio universale*

Confessare [illegible] delle influenze borghesi e capitalistiche nella battaglia elettorale è dunque un atto essenziale della lotta operaia. Ma io non dire che l'azione sindacale per se stessa [illegible] la conquista socialista [illegible] elettorali perchè le nazioni vogliono vivere. Le società umane hanno paura del vuoto e gli uomini non disertano in massa una forma sociale che quando la forma nuova è almeno abbozzata [illegible]

Non dubito che il proletariato estenderà i suoi sindacati, le sue cooperative, ed interverrà [illegible] del regolamento di fabbrica [illegible] nella determinazione delle condizioni [illegible] che penetrerà nella gestione dei servizi pubblici e trasformerà così il vecchio Stato monarchico e autocratico in uno Stato [illegible] allargherà e stabilirà il terreno sociale sul quale trascinerà le masse ed il corpo elettorale [illegible] del suffragio universale, tra movimenti [illegible] sarà incoraggiata ad un movimento d'insieme [illegible] il socialismo.

La forza *politica diretta* dei lavoratori, esercitata [illegible] la loro *forza sindacale diretta* per affrettare le trasformazioni necessarie, e l'unità del Sindacalismo e del Socialismo apparirà al punto d'arrivo.

E' una Repubblica più alta che sorge. Non sarà fatta di equilibrio [illegible] d'intrigo e di losche [illegible], non rinnegherà niente delle grandi tradizioni democratiche e antiche, anzi le assicurerà e le allargherà, ma per la forza [illegible] promessa di giustizia e di liberazione, agiterà il popolo a profondità alle quali l'azione della democrazia borghese non può penetrare. I raggi della *Repubblica Sociale* si spingeranno fino agli angoli più oscuri nei quali la luce incerta d'una Repubblica incompleta non arriverebbe mai.

Ecco la nostra stretta e ferma speranza, che bisogna affermare in questo PRIMO GIORNO DI MAGGIO: e che si *realizzerà per la libera armonia del Sindacalismo e del Socialismo*.

Noi dobbiamo dimostrare a tutti che la unione di tutte le forze del proletariato, e l'impiego combinato di tutti i suoi mezzi d'azione, sindacalisti e parlamentari, sono una necessità.

[illegible]

Sapete perchè l'aristocrazia non ama e non lavora, la borghesia lavora e non ama, la plebe ama e lavora? Perchè l'aristocrazia è morta, la borghesia è moribonda, la plebe è giovane ed ha ancora davanti a sè [illegible]

A. Graziadei.

Si vuol sopprimere l'Avanguardia

Il quarto processo in tre mesi

Nell'ultimo numero dell'*Avanguardia* annunziando l'odierno articolo di *Amilcare Cipriani* – il purissimo eroe della latinità ribelle – temevamo che da questo articolo la procura di Roma avesse tratto motivo per intentarci il QUARTO PROCESSO in TRE MESI! La procura giudiziaria ha invece molto più fretta di quanto noi non sospettavamo e senza attendere l'articolo del pericoloso agitatore romagnolo, ha già pensato ad imbastirci il *quarto processo*, non certo temuto, incriminando l'articolo dal titolo *Il Tradimento* comparso nel numero di domenica 31 Marzo.

Noi non abbiamo più l'animo di far commenti: lo scopo è palese ed ha tutta l'odiosità delle imprese reazionarie. Si vuol sopprimere il nostro giornale con tutti i mezzi, intimidendo redattori, collaboratori e tipografi.

Non ci riusciranno ma intanto tutti, o compagni, stringiamoci attorno a questo nostro pezzo di carta che ha le fiamme e la passione della nostra fede e della nostra giovinezza e che non può e non deve essere soppresso perchè non si sopprime la giovinezza fonte eterna della vita e della storia.

Ed in questo *primo maggio* più che mai da tutta Italia si elevi il grido della riscossa: *Abbasso la reazione! Liberiamo le vittime politiche! Basta con l'Africa che porta morte e barbarie!*

RACCOGLIAMOCI!

... forse tutto il loro mezzo stava ... han fatto l'esempio ... E nella caduta han trascinato tutti ...

Italo Toscani.

Ascoltando

Alle madri italiane, arabe e turche

... Oh cium... politici della stampa!

Chi dunque ha voluto? Il dio dei cristiani, cioè quello delle Bombe?

«Oibò! E' stata la *fatalità storica*».

Bella risposta! Perchè non dire come ai bambini: è stato il Babau, la Marantega, l'Orco!

Ma anche la *fatalità storica* vi ha abbandonati, tanto che ora, non potendo nè andar avanti, nè tornar indietro sospirate alla pace.

Madri italiane, arabe e turche, qualcuno ch'io vorrei riconoscere nel principio di giustizia ha preso le vostre vendette. Ma voi non ve ne allegrate. Potrebbe la giustizia restituirvi i figli massacrati? Voi forse in questo Maggio, simbolico che unisce in un'idea di riscatto i lavoratori di tutto il mondo civile, voi forse imprecate al socialismo che promette giustizia, amore ed eguaglianza, che vuole si abolisca la guerra, e che nell'ora della prova, quando avrebbe dovuto spiegare tutte le sue forze contro la guerra, si è palesato impotente.

No, povere madri, non imprecate. Il socialismo è puro nell'essenza, puro nel fine, puro nelle massime: esso non ha mentito: esso è l'ideale più umano e realizzabile che mai abbia sorriso alle classi oppresse: esso risplende di tutta la sua luce anche presentemente fra popoli ... Ma gli uomini che nella sua luce si ... altrettanti. Soli alle masse fidenti i plaudenti, non tutti erano apostoli ...

Trieste

Giuseppina Martinuzzi

Primo di Maggio e Russia

Alla gioventù italiana

... guidando le acque illuminate dall'argentea luna; ed intonando la *Marsigliese* ed altri canti di libertà, la cui voce unisona che parte da tanti petti si ode ripetere dall'eco lontano i ritmi con dolce sonorità.

Auguriamoci che la fiamma rivoluzionaria della gioventù russa si propaghi ed accenda gli animi della gioventù italiana.

I. M. Schveide.

La fede der banchiere

Una vorta un banchiere amico mio
Vidde le casseforte tanto piene
Che disse a l'azzionisti: — E' annata bene
...
...
...
Anzi su questo ... l'idea
De stabbilì una spesa
Pe' rifà la facciata a 'na Chiesa
...

...
...
Fintanto che ... er capitale
...
Credo in Dio Padre Onnipotente, ma...
... credo puro a Allah!

E soddisfatto disse un'orazzione
Mezzo in ginocchio e mezzo a pecorone

Trilussa

In alto i cuori!

...

Dott. GIOVANNI ALLEVI.

A tutti i lettori!

Nelle riunioni del Primo Maggio non dimenticate l'*Avanguardia* che è il giornale che raccoglie le vostre aspirazioni sociali.

In tutti i comizi, feste, riunioni raccogliete l'obolo dei compagni coscienti per i nostri processi e per la vita del giornale che si fa sempre più difficile per gli aumenti di salari ai tipografi conquistati in questi giorni.

Tutti i compagni adulti e giovani non devono dimenticare, nel giorno che consacra le vittorie di classe, chi quelle vittorie ha contribuito e contribuisce a raggiungere e consolidare.

L'*Avanguardia* sa di aver fatto, nei suoi sei anni di vita, il suo dovere e conta quindi sinceramente sui compagni tutti.

DOPO 30 ANNI

Un discorso di A. Costa

Il discorso che qui sotto pubblichiamo fu il primo discorso elettorale pronunciato da Andrea Costa al Teatro Mariani di Ravenna il 29 ottobre del 1882.

Sono passati 30 anni! Che differenza tra questo discorso di Costa e le interviste di Graziadei ed i discorsi elettorali di oggi!

Noi in questi primi di maggio che vede tante fedi vacillare rievochiamo la parola del grande scomparso caro alle nostre ricordanze affettive.

All'udire che la democrazia radicale della provincia lo voleva suo candidato, Costa se ne sentì commosso ed onorato, ma nel tempo stesso meravigliato, e cominciò:

«Come voi volete, dunque, per candidato un ... per ... e vagabondaggio e per sospetti di reati contro le persone, e per sospetti di reati contro la proprietà?

Voi volete un socialista — un uomo, che all'udire i campioni dell'ordine, vuol distruggere tutto, mettere tutto a ruba e a saccheggio, sradicare quel che sia v'ha gentile di nobile di umano nel mondo e mettere in comune perfino le donne?

Voi volete me? (*Applausi fragorosi*) ...

...

(Tolto dall'*Avanti* del 29 ottobre 1882 N. 25).

I. MAGGIO 1912

...

Storia e Poesia

L'appello fatidico lanciato da Carlo Marx: Proletari di tutto il mondo unitevi! che per milioni e milioni di bocche echeggia ormai sempre più forte e decisivo nelle officine febbrili, nei campi solitarii, nelle profonde valli alpestri e lungo le rive dei mari risuonanti, e per milioni di cuori passa con brivido di gioia e di speranza sempre più intensa, è la parola nuova della storia che si matura sotto i nostri occhi e batte alle porte dell'avvenire:

Proletari di tutto il mondo unitevi!

E l'unione enorme si va intessendo di milioni di coscienze e di cuori di braccia e di volontà, s'intende giornalmente di dolori e di sudori, di lacrime e di sangue; e sembra che in essa confluiscano dai secoli tutti i dolori patiti, tutte le lacrime piante, tutto il sangue versato dall'umanità schiava e oppressa.

Terribile cemento che è pegno dell'ineluttabile destino! Ma s'intesse ancora, in una trama dolce e serena, in un giorno di riposo e di pace, fra i molti di travaglio e di pena: s'intesse in questo primo di maggio, in cui i cuori, le coscienze, le volontà torturate cedono alla gioia comune, e le braccia, deposti gli strumenti del duro lavoro, si tendono al gesto sublime di salutazione e di palma augurale. Ed augurale veramente è questa festa della primavera, quando tutte le possenti energie della natura si espandono in forma nuova di vita in tripudii di colori, in dolcezze di profumi, in sinfonie di toni, in impeti di amori.

Primavera della natura e primavera dello spirito! Sull'alba della umanità, quando dall'indistinto delle forze elementari sorsero la poesia [illegible] la filosofia primitive, i grandi [illegible] la lieta novella dei ritorni, delle risurrezioni, delle vittorie della luce sulle tenebre, del bene sul male, delle gioie e della bellezza sul dolore e sulla morte.

[illegible] finita, ma il mito si trasfor[illegible] un mito più si annunzia, ma [illegible] sempre più gagliarda [illegible] che domani sarà una [illegible] realtà.

Ernesto Tedesco (?)

Che l'operaio intenda quale alto valore ha nella sua battaglia la cooperazione dell'elemento femminile, che esso lo educhi, lo spinga all'organizzazione, ne faccia il suo migliore alleato. Non cerchi di sottrarre la donna alla lotta per l'esistenza — la grande [illegible]

[illegible]

Anna Kuliscioff.

Maledetta filanda!

[illegible]

Berto Barbarani

1. Maggio e gioventù socialista

[illegible]

Per il prossimo numero e per altre cose...

[illegible]

Red. ed Amm.

[illegible]

Argentina Altobelli.

COLLABORAZIONE PROLETARIA

La Pasqua dei lavoratori

[illegible]

[illegible] ... programma: abolizione della proprietà privata — eguaglianza per tutti.

Questo noi vogliamo, sia con la forza, sia col sacrificio. Noi dobbiamo avere fiducia in noi stessi; in alto i cuori o proletari. Avanti... avanti compagni è nostro il domani, è nostro l'avvenire ... avanti fino al *Maggio Rosso* della RIVOLUZIONE SOCIALE!

Viva il Socialismo

Cesenatico

Lazzi Pio

In tutti...

[illegible] feste, dimostrazioni raccoglie te offerte per le nostre «*vittime dell'impresa libica*» e fra queste non dimenticate che la più colpita è la nostra *Avanguardia* con ben *quattro processi!*

Noi contiamo che in questo *Primo Maggio* nessuno dei compagni che vogliono sul serio la «*guerra alla guerra*» dimenticherà chi quella guerra più gagliardamente in Italia ha condotto.

SYLVA VIVIANI e SILVANO FASULO

La guerra di Tripoli

avanti ai giurati e avanti alla storia

Elegantissimo volume di un centinaio di pagine, con fotografie documentarie, trafiletti di Silvano Fasulo e articoli di Sylva Viviani, su tutti gli argomenti più dibattuti pro e contro la guerra di Tripoli. E' il primo libro sulla impresa libica che non sia apologetico della guerra.

In vendita presso i principali librai e presso gli uffici de La PROPAGANDA V. Roma, 79 Napoli e Largo dei Bianchi allo Spirito Santo.

PREZZO LIRE UNA

[illegible] che ne acquisterà almeno 10 copie sconto del 30 per cento.

Grande sottoscrizione antitripolina del Primo Maggio

per i processi e per la vita dell'"Avanguardia"

Contemporaneamente a questo numero mandiamo in tutta Italia delle schede di sottoscrizione per le *spese dei nostri ormai cronici processi e per tener in vita il nostro giornale* che, purtroppo, è gravemente passivo per la infedeltà funesta e deplorevole di molti rivenditori.

In un giorno di festa come il PRIMO MAGGIO, nessuno dei compagni si rifiuterà di dare l'obolo fraterno per la stampa che sinceramente si mantiene nella schietta via socialista rispondendo perciò persecuzioni, processi e danni molteplici.

Noi quindi speriamo di potere, nella giornata gloriosa, raccogliere un buon fondo.

I compagni si mettano all'opera subito.

[illegible]

(Via del Seminario, 87 - Roma)

[illegible]

Pio Bersani, gerente responsabile.

Roma - Tipografia Popolare [illegible]

L'AVANGUARDIA

Giornale di propaganda e battaglia socialista

Direttore: ARTURO VELLA

Redattori: SYLVA VIVIANI - A. BALABANOFF - M. PITTALUGA - V. BALDONI - L'ON. 509 - I. TOSCANI — Collaboratori: i più noti scrittori socialisti d'Italia.

L'Avanguardia è il più vivace e il più diffuso fra i settimanali socialisti d'Italia ed è la bandiera dei diecimila giovani lavoratori socialisti organizzati. Oltre ad un ampio servizio di corrispondenza da tutta Italia e dall'Estero, contiene le rubriche contro il militarismo, il clericalismo, la monarchia, la massoneria; una rubrica speciale per le donne; vivacissime note parlamentari dell'"on. 509", ecc., ecc.

L'Avanguardia che negli ultimi sei mesi ha condotta la più vivace battaglia antitripolina, guadagnandosi processi e persecuzioni continuerà ed intensificherà la sua campagna fino a guerra finita. Conta perciò sull'aiuto solidale dei socialisti sul serio!

ABBONAMENTO STRAORDINARIO: dal 1° maggio al 31 dicembre L. 1.75

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 243 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 12 Maggio 1912 | ABBONAMENTI [illegible] Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

DOPO

Ed anche il 1. maggio è passato: una folata fresca di genuino pensiero socialista è corsa per l'Italia a testimonianza serena che ancora non siamo del tutto morti o *secchi!*

Sopra tutto esso è stato una giornata di battaglia, una grande battaglia, nella quale nettamente spiccate a fronte stavano le due grandi forze in antitesi - il *lavoro* ed il *capitale* - ossia da una parte la società che tutto produce ed ha per retaggio la miseria e la schiavitù: dall'altra parte la società che gode parassitariamente il frutto del lavoro delle masse da una parte quelli che anelano a tutte le libertà, dall'altra quelli che cupidamente difendono tutti i privilegi.

La guerra ha portato naturalmente il contrasto al suo stadio più acuto.

Essa ha concentrate tutte le frazioni e fazioni della Borghesia capitalistica, che trova nella guerra il mezzo più potente di sfruttamento, ed ha messo il proletariato nella sua vera luce, cioè nell'antitesi più profonda con la borghesia sfruttatrice.

Nella guerra l'antitesi di classe è balzata dalla sua più comune espressione economica alla più alta espressione morale e politica.

* * *

E la guerra ha partorito fatalmente la reazione.

Sono centinaia e centinaia di processi, che finiscono con sentenze feroci, brutali, come quella di Bologna contro Maria Rygier, rea di aver detto una parola di protesta e di condanna contro la guerra e il militarismo: sovverte tutti i valori ideali della vita, esalta la violenza, la menzogna, la brutalità, proclama il disprezzo degli altrui diritti, calpesta i principii istessi per cui la nazione è sorta.

Ora il Primo Maggio di quest'anno - opponendo alla guerra il fatto tangibile dell'unione di tutti i lavoratori, ha significato non soltanto la protesta doverosa e riparatrice contro la guerra, ma ha dato il maggiore affidamento che questa è un « fenomeno doloroso » della società capitalistica, e che essa dovrà fatalmente tramontare nella società e civiltà futura lasciando il posto alla pace feconda di bene, alla giustizia e alla solidarietà di tutti gli uomini.

Ancora una volta, dopo ventidue anni di lotte, di affermazioni, di battaglie formidabili, di sconfitte e di vittorie, di conquiste reali e ideali, il Primo Maggio significò la battaglia campale contro le istituzioni puntellatrici del privilegio capitalistico; contro il militarismo che impoverisce i popoli e li aizza gli uni contro gli altri; contro il clericalismo che li imbestialisce nella superstizione e nella più rassegnata dedizione ad ogni forma di oppressione, di sfruttamento e di dominio.

* * *

E la gioventù socialista, anche in questo 1.o maggio è stata in prima fila ed ad essa si deve se, in molte parti d'Italia le dimostrazioni sono riuscite solenni, vivaci, ammonitrici.

I nostri giovani ormai sono gli elementi indispensabili della vita socialista italiana — e dire che vi è qualche avvocato ex che vorrebbe sopprimerci — ed in tutte le manifestazioni sono lì a compiere intero, con coraggio e fermezza, il loro dovere.

A Firenze solo i giovani in questi giorni — facendosi arrestare in sei han tenuto testa in Palazzo Vecchio al padreterno del nazionalismo italiano, Enrico Corradini, benedicente alla guerra!

Ed il primo maggio è passato ma, ahimè, non è ancor passata l'infausta avventura militaresca ed il proletariato socialista italiano deve rimanere in armi sul terreno fermo della cosciente ed inflessibile opposizione alla guerra.

La giornata del primo maggio non è stata che un avviso!

Samler

Quanto costò la guerra russo-giapponese

Alla Russia rubli 2.372.000.000
Al Giappone " 2.000.000.000

più la perdita della flotta russa, le spese fatte prima e dopo la guerra per prepararla e per rifare le opere distrutte, più l'arresto parziale della produzione, dei commerci, delle industrie, più migliaia e migliaia di vite umane, [illegible], barbarie, ferocie, delitti. Evviva ai [illegible] degli imbecilli: W. la guerra!

Nuova risposta di Cipriani

Amilcare Cipriani ci scrive da Parigi in risposta al « TERZO PROCESSO »

Caro Vella,

Voi giovane di cuore di forti convinzioni, coraggioso ed audace, avete fatto la sola risposta, degna di voi e di me, che conveniva a [illegible] giudici o magistrati di classe, che pretendono difendere il trono di casa Savoia e l'altare di papa Sarto, che li paga e che li [illegible], cioè Cipriani scriverà, e voi pubblicherete.

In questo rigo, v'è tutt'un principio di libertà, di quella libertà del pensiero, che noi conquistammo per *tutti*, e che la monarchia, pretende negarci, e che anzi ci ruba continuamente nel difendere e consolidare il trono che ha già traballato più volte e che sarebbe bastato un soffio per precipitarlo, se il popolo italiano fosse stato meno vile.

Sì, giovane amico, io scriverò, e voi pubblicherete, tanto per provare a quei tali giudici papalini, che in Italia vi è ancora un giornale che non trema, e che a Parigi vive un vecchio italiano che non cesserà mai di combattere i loro padroni e di svelarne le loro infamie.

Non dovrebbero ignorare, codesti messeri che, nel mentre essi se ne stavano accoccolati dietro le sottane delle loro drude, noi, colle armi in pugno, strappavamo l'Italia dagli artigli austriaci e borbonici e dalle zampe melmose del papato, oggi loro alleato, non perchè facessero lo scempio scellerato che ne han fatto, coprendola di sangue, d'infamie, e di vergogne.

Abbiamo cambiato il maestro di cappella, ma la musica è sempre quella.

Non c'è più il bastone tedesco, v'è la mitraglia italiana.

Ah, sì, iniqui, si stava meglio quando si stava peggio.

Vili, ci avete rubato e contaminato tutti i nostri bei sogni, gli ideali, le belle speranze, e nel nostro cuore piagato non vi è più posto che per l'avversione sterminata, sconfinata, infinita contro voi tutti, contro tutte le vostre istituzioni che un giorno, il popolo, spero, spezzerà via.

Se, sarò vivo, mi vedrete, mi sentirete.

Addio, caro Vella

vostro *Amilcare Cipriani*

TRE COSE,

diceva Napoleone, occorrono per far la guerra: *denaro, denaro e denaro!*

E non è forse una guerra accanita che la nostra Avanguardia ha condotto e conduce contro l'altra guerra della borghesia predona?

Dunque alimentate anche la nostra guerra con quelle *tre cose* di cui par'ava Napoleone e non dimenticate di riempire le *schede* che contemporaneamente a questo numero giungeranno in tutta Italia!

Bonnot... e gli altri

A Parigi, una comitiva di emeriti delinquenti con a capo il temerario Bonnot, spargeva da tempo il terrore tra la popolazione della grande metropoli e dei dintorni con le sue maudite gesta criminose.

Un mezzo impiegato dai banditi per attuare più facilmente i loro delitti era l'automobile. Impadronirsi, in pieno Parigi e di giorno, di un elegante a rapida 40 H-P uccidendo freddamente lo chauffeur, saltare al volante, scaricare ancora revolvers e fucili su gli accorsi, dirigersi fulmineamente alla sede di una banca, di un'agenzia di cambio, irrompere [illegible] negli uffici, freddare gl'impiegati portando via tutti i valori rapinati sottomano per correre via sulla macchina fremente a consumare ancora una rapina e un delitto, era per essi l'esercitazione quotidiana.

La polizia in subbuglio era mobilizzata per dare la caccia ai banditi fantasmi. Essi spingevano la loro audacia commettendo attentati nella sede stessa della Prefettura di polizia. Poi mano a mano son caduti nel laccio.

Bonnot, il capo, ultimo è rimasto.

Un bel giorno la polizia viene a sapere che egli è rifugiato in un garage della periferia; e corrono soldati, gendarmi, pompieri in gran numero; la casa è assediuta fatta segno a scariche continue di fucileria. Il bandito si difende, disperatamente; con due soli compagni tien testa agli assalitori.

Finalmente le bombe di dinamite vengono fatte esplodere sotto il *garage* che crolla incendiandosi la fornace tra le rovine accolta dagli ultimi colpi di revolver di Bonnot, unico superstite che, crivellato di palle, con le carni abbruciate fatte a brandelli tenta l'ultima disperata difesa; dopo poco più di mezz'ora egli muore.

* * *

In qualunque paese, una banda di azionisti, banchieri, speculatori, giocatori di borsa, commendatori, gran d'ufficiali, cavalieri ecc. affama, spoglia un popolo intiero gettandolo nella rovina, nella miseria più nera centinaia e centinaia di famiglie; s'ingrassa, s'arricchisce sul lavoro bestiale di milioni di schiavi che van scavando ricchezze fin nelle viscere buie della terra. Vive della morte degli altri, gioie degli altrui dolori: [illegible], generazioni intere; cospira, intriga provocando quell'immenso delitti che sono le guerre....

Ebbene, nessuno si commuove, nessuno grida al perturbamento, al pericolo sociale; nessuna polizia di questo mondo si getterà sulle loro traccie e [illegible] tenterà misurarne i [illegible].

Io.

I DOCUMENTI DELLA DEGENERAZIONE SOCIALISTA

Un nuovo attentato al movimento giovanile

Dopo la magistratura e la polizia anche la... Direzione del Partito!!

Nella riunione del 28 aprile della Direzione del Partito a proposta del signor avv. Angelo Bidolli — di quella parte socialista che Filippo Turati appella *ex!* — e con la calorosa approvazione (figuriamoci!) dei vari Ciotti, Rosetti, ecc. si approvò la soppressione della Federazione Giovanile Socialista e « *si affida alla Direzione del Partito il compito di promuovere, dirigere e disciplinare l'organizzazione giovanile socialista, con i suoi incaricati speciali* ». L'unico difensore del nostro movimento fu Raffaello Pignatari al quale va il nostro grato pensiero: il Pignatari, è sintomatico notarlo, è il più *giovane* fra i direttori del Partito. La nostra federazione, a tutt'oggi, non è stata comunque ufficialmente informata della cosa. Con quella segreteria del Partito avremo tempo ad aspettare!!

Noi non sappiamo trovare adeguati commenti alla sbalorditiva notizia che ci arriva del tutto inaspettata e come una pugnalata alla schiena, mentre noi eravamo alle prese con la polizia e la magistratura romana.

Il commento più eloquente lo ha fatto il giudice istruttore di Roma che, interrogando uno di noi in questi giorni, ha ironicamente soggiunto: « VEDETE CHE AVETE TORTO NEL PERSEVERARE NELLE VOSTRE CAMPAGNE: NON RIUSCITE NEMMENO AD AVERE L'APPROVAZIONE DELLA VOSTRA DIREZIONE CHE ORA VUOLE *SCIOGLIERVI* COME NOI NON ABBIAMO NEMMENO ANCORA TENTATO »!

Santa prima nostra vendetta, la Direzione del Partito citata contro di noi dalla magistratura romana!!

Noi non sappiamo frenare il nostro sdegno: come, aver lavorato dieci anni, aver dato la parte migliore di noi stessi, tutta la nostra giovinezza per creare un asilo infantile di castrati o mauvri di candidati a guardie del corpo di qualche futuro Briand italiano?

Ma in nome di chi e di che cosa e con qual diritto, con quale coscienza, con quale dignità i vari Bidolli direzionali, che già la coscienza socialista italiana considera — da Turati a Lazzari — *come degli ex, come dei prossimi cacciati dal Partito, come costoro si sono arrogati il diritto di turbare così profondamente, come han fatto, il nostro movimento che è ed è stato negli ultimi quattro anni* L'UNICA E SOLA *forza realmente viva del Partito mentre i vari Ciotti facevano dell'« ordinaria amministrazione » o perdevano il loro tempo, nella critica acerba nei caffè o nelle anticamere ministeriali o nelle scale della... Reggia!*

Ebbene contro tutti costoro noi ergiamo la nostra maschia giovinezza che sprezza ed aborre da tutte le viltà, da tutte le gesuiterie, da tutti gli adattamenti.

Noi vogliamo peccare di esuberanza e di fede — « ED A ME PIACE CHE I GIOVANI PECCHINO COSÌ » *scriveva recentemente sulla* Critica Sociale *Filippo Turati — e perciò, anche per un doveroso senso di divisioni di responsabilità, vogliamo mantenere ferma e salda la nostra autonomia di movimento giovane che non conosce senilità di cervello nè di spina dorsale!*

Comunque l'ultima parola è al congresso di Reggio E. ed a Reggio noi recheremo l'ardore delle nostre anime che fugherà per sempre il rancidume dei burocratici della rivoluzione e dei possibilisti del socialismo!

Giovane compagno: aiuta, aiuta: viva la nostra Federazione!

L'AV.

Le prime proteste

Non appena la sciagurata notizia del tentativo [illegible] si sparse per l'Italia - l'Avanti pubblicò un monco resoconto incomprensibile della discussione della Direzione - un coro generale di proteste si elevò dimostrando la balordaggine della proposta stessa ed il posto che la nostra Federazione ha saputo guadagnarsi nell'affettività dei socialisti, giovani e adulti, meno che nei vari Bidolli esaltati d'imperialismo da operetta. Già ci sono pervenute una quantità di proteste, lettere, telegrammi, ordini del giorno che pubblicheremo nei numeri prossimi non appena ce lo consentirà lo spazio.

Oggi intanto ne pubblichiamo solo alcune delle più significative manifestazioni di protesta.

PER TELEGRAFO ABBIAMO RICEVUTO:

Federazione giovanile milanese sorpresa indignata proposta direttori invita comitato centrale preparare degna resistenza.

IL C. C. DELLA FED. LAZIALE

Il C. C. della Fed. Reg. Laziale appreso della proposta dello scioglimento della Federazione nazionale

non crede dignitoso nemmeno di discuterla e passa all'o. d. g. sicuro che i socialisti sul serio riuniti a Reggio, faranno altrettanto.

L'UNIONE GIOVANILE ROMANA

L'U. G. R. in merito al progettato scioglimento, balordamente proposto dalla moritura direzione, certamente gelosa che in Italia si sia un movimento socialista realmente vivo, unito e non corroso da arrivismo parlamentare;

RIAFFERMA *la sua piena adesione al programma ed ai metodi del Partito socialista internazionale nonchè la necessità di una Fed. giov. Nazionale, che pur aderendo al P. S. I., abbia piena autonomia interna;*

denunzia alla parte sana del Partito le manovre di chi per metodo confessato vuol disgregare l'organismo politico del proletariato socialista italiano.

Di molte altre proteste diremo al prossimo numero.

L'azione del Comitato Centrale

Non appena il Comitato Centrale ebbe sentore della proposta della Direzione, si riunì il giorno stesso d'urgenza e chiese con lettera ufficiale « *ad evitare malintesi e polemiche, dannosissime in questo momento per il Partito, vi preghiamo di volerci concedere un colloquio e siamo a vostra disposizione* » dopo 5 minuti, — erano le 18 e mezza la nostra Segreteria federale è nello stesso appartamento della Direzione in Via Seminario 87 — il segretario del partito sig. Ciotti *riconsegnava il foglio stesso* con una semplice postilla che riproduciamo fedelmente:

L'adunanza della Direzione è finita circa un'ora fa.

Il Segret. politico: P. Ciotti. ».

Da una rapida inchiesta risultò invece a noi che, *nella sede della Direzione erano ancora e quindi discussero e respinsero il nostro cordiale ed affettuoso invito* che tendeva ad evitare di lanciare il nostro movimento in una polemica difensiva dannosissima ma che noi sentiamo ora il dovere di fare senza esitazioni i membri della Direzione *Ciotti, Modigliani, D'Aragona, Rosetti e Bidolli.*

Dopo questo rifiuto di ascoltarci che a scendere dal merito, veniva fatto in modo così villano e scortese mentre si era ancora in tempo almeno per uno scambio d'idee che tante cose incresciose avrebbe evitate, il Comitato Centrale *unanime* votava il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato Centrale della F. I. G. S.

mentre constata il sempre maggiore fiorire del movimento giovanile socialista in Italia che, in occasione della guerra odierna così mirabile prova di compattezza e di attività ha dato resistendo a pressioni, intimidazioni e reazione poliziesca e giudiziaria;

apprende con somma meraviglia, sorpresa e sdegno la proposta lanciata dalla moritura Direzione del Partito — ad opera di alcuni elementi che paventano l'opera attiva e vivace della gioventù operaia pura da politicantismo elettorale e da aspirazioni ministeriali — per la soppressione della Federazione giovanile che, negli ultimi infausti quattro anni dell'attuale governo direzionale, ha rappresentato, per attività, sincerità e propaganda l'« unica » forza viva del socialismo italiano;

mentre non crede nemmeno opportuno di elevare protesta contro l'insensata, ridicola, ed ineffettuabile proposta di cui certamente il prossimo congresso di Reggio Emilia farà giustizia sommaria per la serietà, dignità e la conservazione del partito;

rilevando solo che contro tale proposta vi sono precisi deliberati internazionali;

invita pertanto i circoli giovanili ed i compagni tutti a stringersi attorno all'ormai gloriosa ed immortale Federazione che non riuscirono a dissolvere polizia e magistratura e di cui invano ritenta tale prova chi dovrebbe doverosamente promuoverne lo sviluppo del movimento socialista in Italia ».

In difesa del movimento giovanile

Grande referendum dell'"Avanguardia,,

A riassumere preparare la nostra difesa contro il tentativo — e resterà assolutamente un tentativo! — di sopprimerci e per dar modo di esprimere a tutti i compagni il loro schietto pensiero e di suggerire idee e proposte nuove, apriamo col prossimo numero un grande referendum libero a tutti. Le risposte devono essere contenute in UNA CARTOLINA, *sui seguenti quesiti*:

« 1. Cosa pensate della proposta di soppressione della Federazione giovanile?

« 2. Credete utile mantener l'attuale forma di organizzazione ed i relativi rapporti col Partito Socialista Italiano?

3. Quale forma di resistenza e difesa credete opportuna che il nostro Comitato Centrale debba adottare?

« 4. Nel caso, *da ritenersi impossibile*, che il Congresso degli adulti di Reggio E. decretasse lo scioglimento della federazione quale condotta credete debba adottare il nostro movimento? »

Le risposte, ripetiamo debbono pervenirci IN CARTOLINA, *le altre saranno inesorabilmente cestinate senza riguardi per alcuno.*

Le CARTOLINE *saranno tutte pubblicate e serviranno così di preparazione alla grande discussione che in definitiva dovrà fare la nostra Federazione nel suo IV Congresso Nazionale indetto definitivamente per il 20, 21, 22 settembre con sede che sarà fissata per referendum fra le sezioni.*

Un'altra [illegible] della Direzione

Riceviamo:

Roma, 27 — 4 1912.

Egregio Lelio Catani,

pel Comitato Centrale della Federaz. Giov. aderente al P. S. I.

In merito alla composizione del Comitato centrale di agitazione contro la guerra, la direzione del Partito, cui diedi comunicazione dell'ordine del giorno votato da codesto Comitato e trasmesso a me il 20 marzo u. s., deliberava di non aver motivo di ritornare sulle sue decisioni, e [illegible], perciò, all'ordine del giorno.

Il seg. pol. del partito

Pompeo Ciotti

Come si vede la direzione mette tutta la buona volontà per dimostrare la sua ostilità al nostro movimento che, fino a che non si delibera un congresso, trattandosi di disposizioni statutarie, è ancora regolarmente parte integrante del P. S. I.

Sono gli ultimi sfoghi — ahimè quanto inutili — di chi non sa rassegnarsi a dover scendere dall'olimpo direttoriale.

Una lettera all'"Avanti,,

Non appena l'Avanti pubblicò il resoconto della famigerata discussione direzionale il nostro segretario federale inviò all'Avanti la lettera seguente:

« Cari compagni

della direzione dell'Avanti »

Nel numero di ieri del nostro [illegible] giornale del Partito leggiamo nel lungo resoconto della riunione della Direzione del Partito, la parte che riguarda un progetto presentato dall'avv. Bidolli, di parte destra, per la soppressione della Federazione Giovanile esistente in Italia da ben 10 anni e legittimamente aderente al P. S. I.

Ora — nostro Comitato Centrale, che non è stato [illegible] interrogato, [illegible] di urgenza ha votato il seguente o. d. g.

E qui si dà l'o. d. g. che diamo in altra parte del giornale.

Questa Segreteria Federale non ha da far commenti al deliberato del C. C. ma ha il dovere di esprimere la sua alta meraviglia [illegible] tanto per la sostanza della proposta Bidolli, Ciotti e [illegible] - proposta che i Socialisti Italiani [illegible] il buon senso di bocciare [illegible] — [illegible] e per il momento scelto per lanciarla, mentre cioè contro di noi [illegible] [illegible] che, solo a Roma, ci ha [illegible] [illegible] processi penali in soli tre mesi, [illegible] per l'insana [illegible] vari Prefetti più o meno direzionali.

Per una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la proposta [illegible] [illegible] [illegible] Bidolli a Parigi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] movimento Giovanile [illegible] [illegible]

Continua la tragica impresa eroicomica

[illegible] del secolo che, nel 1912, [illegible] in Italia e [illegible] i nostri [illegible].

[illegible] Francia si è [illegible] che, mentre in Italia si [illegible] la nostra Federazione — [illegible] più che 10.000 soci e c'è un giornale come la Avanguardia che ha diffuso in questo primo maggio ben 25.000 copie — la Francia [illegible] della Direzione di quel Partito, si fa ora, come dai deliberati del recente Congresso di Lione, ogni sforzo per creare *groupes des Jeunesses Socialistes* ed una *Fédération Nationale* con un *feuille [illegible] e administrée par un Comité national* di giovani, con congressi *tous les deux ans* con inscritti *che pourront y rester jusqu'à 25 ans* e che, questo notino bene i dirittori italiani, « *une certaine autonomie doit être laissée aux jeunes gens* » ecc. ecc.

Tutto ciò ufficialmente, ufficialissimamente si tenta in Francia e che noi già abbiamo, con perfetto funzionamento, in Italia e tutto creato per opera esclusiva di lavoro e duri sacrifici, che i critici ed i politicanti non conoscono, di soli giovani senza il minimo aiuto nè finanziario nè morale degli [illegible] direttivi.

Non pertanto declinammo tutte le nostre responsabilità per il profondo turbamento che la proposta creerà nel movimento nostro ora *compattissimo e senza la menoma bega o discordia interna* e vi aggiungiamo, come amanti del movimento giovanile e di tutto il partito che tale proposta non arriverà nemmeno all'onore della discussione del Congresso o comunque [illegible].

[illegible]

Noi intanto [illegible] continueremo [illegible] nostra sicuri che il tempo darà ragione a chi lavora con fede, sincerità ed onestà politica e personale.

Ringraziandoti, caro *Avanti*, per la pubblicazione integrale che darai alla presente ti salutiamo con un grido che per noi non è convenzionale:

Viva il Movimento Socialista compresa la Federazione giovanile

Il segretario della F. I. G. S.
CATANI LINO

Prepariamo la resistenza per le sezioni adulte al congresso

Il tentativo inqualificabile dei morituri direttori è destinato a cadere clamorosamente al prossimo congresso nazionale del partito: il buon senso delle sezioni, che vedono da vicino l'opera nostra, è credo superiore a quella dei grandi uomini che tante meschine figure han procurato al Partito negli ultimi infausti quattro anni.

Comunque bisogna però *preparare degnamente la resistenza e la difesa* e perciò i vostri compagni inscritti alle sezioni adulte devono presentare nell'assemblea che discuterà l'adesione al congresso di Reggio E. il seguente o. d. g. Nelle sezioni dove non vi sono giovani inscritti sarà facile trovare un adulto che simpatizzi col nostro movimento che lo presenti.

Ed ecco l'ordine del giorno che è assolutamente estraneo ad ogni questione di tendenze.

« *La sezione del P. S. I. di ... discutendo in merito al prossimo congresso nazionale di Reggio Emilia a prescindere dalle deliberazioni sulla tattica e d'indirizzo del Partito riconoscendo [illegible] della Federazione Giovanile Socialista che negli ultimi dieci anni ha compiuto opera degna e proficua di organizzazione e propaganda mentre il partito disperdeva le sue energie in interne discussioni [illegible] contro la [illegible] guerra [illegible] processi carceri e persecuzioni molteplici, non approva la proposta di scioglimento della Fed. Giov. avanzata da alcuni elementi della direzione del Partito e da preciso mandato al proprio delegato di votare recisamente contro a tale proposta approvando invece le altre [illegible] sempre più saldi continui ed efficaci i rapporti fra i due organismi socialisti italiani* ».

La stampa settimanale

La stampa settimanale comincia a commentare sfavorevolmente la tentata balorda soverchieria contro di noi.

La Lotta di classe, uno dei migliori e più autorevoli nostri settimanali, organo di tutta la provincia di F[illegible] [illegible] quasi 3000 socialisti organizzati, scrive:

« *Non ci sentiamo di approvare il voto della Direzione che liquida, elimina, abolisce la Federazione Giovanile Socialista italiana. Tale voto susciterà certo molte proteste ed è assai dubbio che la Federazione stessa si rassegni al suo suicidio decretato, anzi imposto da altri* ».

Altri giornali fanno analoghi commenti e noi invitiamo intanto i nostri giovani compagni d'inserire e *fare inserire articoli a favore del movimento giovanile* nei giornali delle singole sezioni o di spedircene copia.

La nostra difesa deve essere disciplinata e bene organizzata.

Non è nato ancora il Deibler che deve ghigliottinare il movimento giovanile italiano!

O donne, fate dei figli!

Dalla cima dei monti al fondo delle valli, dei burroni, in orribile miscuglio si accumulano i cadaveri, i corvi e i lupi non hanno più fame — O donne, fate dei figli!

Rumoreggia rauco il cannone; dalla terra incendiata sale una nube di fumo ad oscurare il sole, tutto fugge... Il viandante inciampa, passando, in un morto — O donne fate dei figli!

La casa brucia, il cane urla, la culla è vuota. Ei in alto, appeso ad un albero, rigido e livido, sta il cadavere del padre... — O donne fate dei figli!

La faccia contro terra, le braccia in croce, davanti la porta, una giovinetta, [illegible], è morta. Bella come gli angeli, ella raggiungeva forse appena i quindici anni — O donne, fate dei figli!

Voci di bestie e di uomini, acuti strilli di donne, rantoli di feriti cui una bomba tronca l'agonia, tamburi, trombe... ascoltate la sinfonia — O donne, fate dei figli!

[illegible] Dio: — Vendete le madri [illegible] Vedi e che si scrivano della nostra [illegible] — O perchè far dunque figli! —

Traduzione dall'inglese di T. Aubanel.

Dopo 7 mesi
(Tirando le somme)

Già altra volta, sulla battagliera Avanguardia, mi sono occupato di conti di guerra e torno oggi a farlo perchè il problema diventa sempre più grave pel proletariato che dovrà far le spese.

La guerra del 1870-71 incominciò nell'agosto e finì in febbraio, in sette mesi. In questo tempo due interi eserciti furono fatti prigionieri, due grandi fortezze capitolarono. Nel campo finanziario cinque miliardi di lire vennero guadagnati col trattato di pace, altri cinquecento milioni furono ricavati dalle contribuzioni e requisizioni, e in più i Tedeschi ricevettero per circa un anno il mantenimento di una forza d'occupazione sul territorio francese di circa duecento mila uomini. Due provincie, passando dalla Francia all'impero Germanico allora allora costituito.

La flotta francese [illegible] non agì [illegible] ne furono nè bombardamenti. La flotta avversaria, scarsa come quella turca [illegible] come la turca e non [illegible] villaneggiata.

In sette mesi di guerra che cosa ha guadagnato il governo [illegible], speculatore di mede[illegible] anche di frodi ed uso esaltare le scaramucce [illegible]?

Ha guadagnato alcune fette di terreno dopo [illegible] e le ha fortificate con muraglie alla chinese: perchè non gli venisse ritolto e si è impossessato di una quantità ragguardevole di arabi per vestirli nutrirli e alloggiarli.

Dietro tutte quelle muraglie il governo aspetta ed invoca la pace un po' da tutti, dagli arabi che egli si impegna di comprare, dai turchi che egli minaccia inutilmente da 7 mesi, dalle potenze che egli tormenta e lo tormentano nel giuoco d'astuzia.

La flotta è, come la francese del 1870-71, padrona del mare e dei mari, nei quali ha potuto consumare molto carbone, e il governo le ha imposto di farci dentro un consumo continuato di un'infinità di proiettili contro [illegible] e sognato finchè esaltato dal canto conquistatore dei Dardanelli le ha fatto occupare due isole nell'Egeo pei consumi futuri.

Nel campo finanziario i guadagni sono questi.

Oltre 320 milioni furono spesi e impegnati nella guerra secondo i calcoli modestissimi del [illegible] on. Luzzatti, prossimo futuro Gerente finanziere.

La rendita di Stato che, dopo la seconda quota di conversione, al 2 gennaio stava a 100.20 ora al 30 aprile è scesa a 94.25. Nemmeno i Dardanelli, del fondatore di Troja, hanno avuto virtù di fermare il ribasso. Prima del bombardamento la discesa correva in ragione di 65 centesimi per ogni quindicina. Dopo il boum boum dardanico il ribasso corre in ragione di 1.25 per quindicina. Dal gennaio al 30 aprile la perdita fu quasi di sei punti. Facendo il calcolo all'ingrosso sul capitale, la perdita generale sarebbe di oltre settecento milioni su dodici miliardi.

Sarebbe cosa troppo lunga calcolare le perdite dei valori bancari e industriali, dei quali pochi andarono esenti da perdita. Il Banco di Roma sta forte però.

Il prezzo del grano è aumentato, e il prezzo del pane e della pasta fu accresciuto. I proletari pagano almeno 5 centesimi più al chilogr. e sborsano in più al giorno un milione.

Non è possibile di addentrarsi in altri calcoli di perdite come sarebbero quelle del commercio [illegible], delle entrate doganali diminuite, [illegible] di altre entrate erariali minacciate [illegible] nel loro progresso. Nè sarà possibile [illegible] calcolare i danni di quei [illegible] d'italiani che in numero di 40 [illegible] trovavano lavoro e pane nei possedimenti turchi di Europa e di Asia e che solo son [illegible] o messo in pericolo dai conquistatori romani.

Stando ai danni certi e calcolabili fino ad oggi [illegible] si avrebbono:

Spese di guerra	890 milioni
perdite sul consolidato	790 milioni
maggiori spese per consumi popolari	90 milioni
Totale	**1070**

E siamo soltanto al principio! altro che miliardo! se almeno ci fosse da sperare in una buona indennità di guerra. Invece è già inteso e noto che l'Italia pagherà un'indennità alla Turchia quando che sia.

Che buon affare, ma che buon affare è Tripoli!

Sylva Viviani.

Portano il deserto dove... non c'era

I nazionalisti han riempito il mondo delle loro spacconate stolte sulla nostra forza di espansione economica e coloniale e sulla possibilità di rigenerare la *terra morta* della Tripolitania. Ora invece va accadendo il rovescio ed a Tripoli la *grande Italia* sta per portare el deserto dove non... c'era!

Proprio com'è avvenuto in Basilicata, che sotto il Borbone, era popolatissima e piena di foreste ed ora è deserta e squallida!!

Sentite infatti cosa scrive in proposito Luigi Lucatelli sul monarchicissimo e tripolista *Secolo* milanese:

« *Non so se il deserto si possa cambiare, come taluni sperano, in oasi, ma è certo che l'oasi può cambiarsi in deserto. Basta aggirarsi un poco in quei campi che, a ottobre, ancora erano folti di verdura, e talvolta parevano esalare in una furia di foglie e di profumi un disperato e febbrile impeto di vita, basta vederli ora, ingialliti piano piano nella solitudine e nell'abbandono, per comprendere come l'assenza dell'uomo precipiti rapidamente nella morte questa terra così esuberante di fecondità.*

L'humus è così leggero e sottile che, se le mille piccole radici delle erbe non lo trattengono, se non lo si abbevera continuamente, lasciando discendere l'acqua a profondità irraggiungibili, si inaridisce, si sfalda come in una cenere lieve e vaga, agitata lentamente dal vento come una creatura animata, [illegible].

Tutto il tratto che si stende dalla cinta murata della città fin presso Gargaresch fu, a memoria d'uomo, pieno di giardini: ora, fino ad un certo limite, le palme rade emergono solitarie dalla duna deserta, più oltre l'implacabile marea di sabbia ha sepolto tutto.

Ciò avvenne quando il commercio degli schiavi [illegible], più che dalla [illegible] del governo turco, dai formidabili [illegible] l'avanzata di [illegible] europea, un [illegible] carovaniere si [illegible] al traffico [illegible], e parteciparono nella stessa rovina [illegible] Ghadames e Murzuk, e tutte le oasi che erano stazione di la corrente commerciale della carne umana, eppure abbandonarono il paese.

La terra impoverì allora.

Lentamente le sabbie mobili del deserto coprirono i colti di un sudario giallo, i pozzi levarono le antenne bianche delle loro carrucole verso il cielo, con un gesto muto d'implorazione, i muretti di sabbia battuta si sfaciarono e sole le palme, incrollabili rimasero a vigilare quella terra morta.

Qualcosa di simile sta avvenendo ora nella vastissima oasi di Tripoli. Si ha la sensazione che qualcosa perisca intorno a noi, con una rapidità allarmante. A parte i danni materiali recati dalle necessità della guerra, le innumerevoli palme scavezzate a colpi di cannone davanti alle trincee, o abbattute per creare i cosidetti campi di tiro, c'è una vera e propria agonia della terra, che si potrebbe ancora arrestare, ma che sarà forse insanabile fra poco tempo ».

Storia... che si ripete
Algeria e Tripolitania

Cinquant'anni ci vollero dunque alla Francia per conquistare e domare l'Algeria.

Come noi siamo andati in Tripolitania per fare una passeggiata militare, i Francesi andarono in Algeria per punire il Bey. Ma, come noi, furono travolti in una guerra più vasta che non avessero pensato.

Anch'essi ebbero fede negli Arabi e gli Arabi si ribellarono.

Anch'essi credettero di poter vincere con la imponenza del numero (perfino le cifre si ripetono!) e furono invece costretti alla guerriglia nel deserto e nelle paludi. Essi ebbero Damichels: noi Pecori-Giraldi.

Fino ad ora, tutto si è ripetuto. E domani?

Siamo ancora sul limite del deserto e possiamo chiedere al Governo: la guerra che voi volete sarà come quella da noi descritta o è possibile una penetrazione lenta, ma che non richiegga sacrifici enormi e deve necessariamente essere la guerra con tutto il suo carico di orrori?

E' tempo di dirlo, perchè la guerra, la vera guerra, in caso, comincierebbe domani, e il paese deve essere in grado di decidere con coscienza, non accecato da fallaci illusioni. Quando il popolo saprà che la guerra nel deserto tripolino sarà presso a poco come quella d'Algeria, la quale è costata alla Francia migliaia di vite umane e due miliardi di franchi ed ha tenuto per trent'anni una nazione in angoscia; il popolo, dico, farà con piena coscienza quel che vorrà.

LUIGI CAMPOLONGHI

Cronache menzogne nazionaliste

Un giornalista francese, che per l'Italia si è anche battuto con un barone austriaco, Paul Tristan, di ritorno dal campo turco è stato intervistato a Marsiglia.

Tra le molte cose che ha detto, due ci interessano e le riportiamo: l'una è una sconfitta, l'altra è una dolorosa constatazione che collima col nostro pensiero socialista.

Verrà giorno in cui le bugie nazionaliste si smaschereranno, e a [illegible] opera gioveranno non poco le dichiarazioni di chi non ha avuto i quattrini per dare ad intendere agli ingenui bugie e falsità.

A quel fatto d'arme si vuol attribuire che i comunicati ufficiali italiani gli hanno data. A leggere i titoli dei giornali italiani che annunciavano quel fatto come, per esempio: La presa di Ain-Zara per parte delle truppe italiane. L'entrata delle truppe italiane ad Ain-Zara ecc., io non dubito che il popolo creda realmente che Ain Zara sia una città, una fortezza o qualche cosa di più. Vuole ella sapere che cosa sia realmente Ain Zara? Non la si può nemmeno chiamare un'oasi perchè è troppo piccola. Essa non è altro che un mucchio di palmeti nella landa deserta, ed io che vi sono passato parecchie volte mi sono preso perfino la pena di contare i palmeti. Essi sono 47.

Vi erano ad Ain Zara gli avamposti turchi i quali dovettero ritirarsi qualche chilometro indietro. Anche gli italiani poi hanno dovuto abbandonare Ain Zara perchè non aveva nessun interesse, nemmeno strategico. Ora Ain Zara è deserta e squallida all'ombra dei suoi 47 palmeti, come lo era prima, e non pertanto non pochi saranno gli italiani che credono ancora che la conquista di Tripoli sia stata arricchita di un gioiello come Ain Zara.

Del resto è comune tanto nel campo turco come in quello italiano di usare tutti i mezzi per accreditare o non apparare gli avvenimenti a seconda dei rispettivi interessi. E questo non è certo dovuto ai corrispondenti ma alle autorità che limitano in modo più o meno indiretto l'azione di quelli di maniera che moltissime volte sono ridotti a trasmettere nè più nè meno di quello che vie loro ufficialmente comunicato dallo Stato Maggiore.

E' triste vedere da una parte gente che si fa ammazzare per conquistare un paese che non ne vale la pena e specie quando si ha la fortuna di possedere una che si chiama Italia, dall'altra invece della gente che corre ardentemente alla morte per restare padrona di un paese in cui normalmente muore di fame ».

UNA DOMANDA

Noi domandiamo: — Tenere sotto il proprio dominio delle popolazioni refrattarie, è grande, nobile, generoso?

Al contrario, è l'atto più basso, più vile e degradante.

E' difficile comprendere come le conquiste brutali possano ancora suscitare entusiasmi. Bisogna che l'antica abitudine abbia soffocato in noi tutte le facoltà della riflessione, perchè sia così.....

Finchè lo spirito di conquista persisterà nella mente degli uomini, la miseria trionferà. I nostri antenati barbari e selvaggi non sapevano ciò che noi sappiamo, così non potevano quindi comprendere delle cose per noi evidenti come la luce del sole.

Un Attila, un Tamerlano, come ai giorni nostri un capo dei Matabele, sono scusabili se pensano che le conquiste possano aumentare il benessere del vincitore. Ma un Moltke, un principe di Bismark non sono punto scusabili.

In quanto alle masse popolari, noi le vediamo ancora imbevute spessissimo della gloria militare, ma fortunatamente esse cominciano ad aprire [illegible] occhi (1).

G. Novicow.

(1) Ed è gloria — gloria vera e grande — della propaganda socialista, quella di contribuire ad incivilirle anche in questo senso.

Ecco il nostro suffragio libero
La risposta di un ex ministro di Francia ai colleghi [illegible]

« Se voi espropriate gli indigeni perchè voi credete che essi hanno *troppo terra*, di cui non fanno quel buon uso che voi vorreste farne, che risponderete ai collettivisti che verranno a dirvi: Ebbene, vi sono dei pari in Francia delle persone che hanno delle centinaia di ettari di terra mentre altri non ne hanno affatto: che ne conservano una parte improduttiva per le loro caccie o per i loro parchi, mentre vi sono sei milioni di francesi che non mangiano pane di frumento: noi reclamiamo la loro espropriazione, bongrado o malgrado alle spese del bilancio dello Stato, in virtù dei principi che volete applicare agli arabi?

« Voi volete aprire, a colpi di cannone il Tonchino, la China alla civiltà.

« Volete forzarli ad accettare il soggiorno dei vostri connazionali, e imporre loro l'obbligo di commerciare con voi.

« Sia: ebbene! supponete che i libero-scambisti inglesi, invece di essere degli uomini pacifici, vengano a dirvi. Oggi non può più essere permesso ad una nazione di isolarsi dal resto del mondo per mezzo di questa muraglia della China che si chiama: *tariffa doganale*. Ogni paese d'ev'essere aperto alla libera circolazione delle cose e delle persone. Voi proibite ai vostri connazionali di consumare i miei prodotti in nome del progresso io intendo che siano soppresse le vostre proibizioni, se non volete che le spezzi a colpi di cannone. Aprite la vostra porta o io la sfondo! Voi vi arrogate il diritto di espellere i miei connazionali che vi dispiacciono. Non solo io non potrei ammettere ciò; ma pretendo, che se essi vogliono fondare delle chiese e prendere i nostri figli per farne dei membri della chiesa Anglicana, dovete accordare loro la vostra protezione! Che cosa rispondereste a questi libero-scambisti inglesi.

« Il sig. Giulio Ferry ha detto che i popoli di una civiltà superiore avevano un *diritto di gendarmeria sugli altri*. Questa era parimenti la dottrina della Santa Alleanza! Perchè i paesi monarchici non avrebbero il *diritto di gendarmeria* sulle repubbliche? Questo darebbe un cattivo esempio, che può essere contagioso. La Francia ha l'abitudine di fare di tanto in tanto delle rivoluzioni e delle guerre. Ma la Germania, che come ognuno sa, è un paese grave, saggio, di uomini profondi non ha forse la missione di legare e di mettere la museruola a questi vicini pericolosi e turbolenti?

« In pari modo si guardi a tutte le conseguenze della vostra politica coloniale: non ce n'è una di cui non si ripudierebbe l'applicazione trasportata in Europa.

« La spogliazione sotto pretesto di utilità? E' la negazione della proprietà. La pretesa di aprire paesi, che vogliono restare più o meno chiusi? E' in contraddizione manifesta colle dottrine protezioniste che si fanno prevalere. La ingerenza negli affari degli altri paesi? E' la negazione del principio di non intervento.

« La vostra politica di conquista giustifica la presa di possesso dell'Alsazia e della Lorena [la Trento e Trieste degli italiani!], da parte della Germania e vi toglie ogni pretesto di rivendicazione.

« La vostra politica di forza giustifica all'interno gli anarchici, che dichiarano che non c'è un solo argomento: la dinamite; e all'estero la applicazione della celebre massima: *la forza schiaccia il diritto*.

« Una politica fondata sopra teorie che si ritorcono contro di voi, è giudicata! »

Così parla e scrive il Guyot ex ministro della Repubblica Francese. La risposta che egli dà ai *civilizzatori* francesi si attaglia perfettamente agli italiani e a quelli di qualsiasi altra nazionalità.

„Chi non è socialista?

Ricordiamo con compiacimento una bella pagina di Leonida Bissolati quando era il nostro Leonida, compagno e maestro amato e degnato; la ristampiamo non per ragioni polemiche ma perchè non manchi mai nella nostra Avanguardia la bella nota di schietta e genuina propaganda scritta quando si abitava in soffitta e non si andava al Quirinale:

Oggi, in Italia, tutti vogliono essere un po' socialisti. E' una droga il socialismo che tutti i partiti e tutti gli uomini borghesi amano mettere [illegible] senza tema di avvelenamento come [illegible] piccante nei loro manicaretti.

Ai volponi che sorridendo vi dicono che sono socialisti anch'essi, rivolgete questa domanda che riassume tutto il socialismo: « *di dove viene la miseria del lavoratore moderno?* »

E' state a sentire che cosa risponderanno. Un mondo di chiacchiere e di contraddizioni probabilmente. Ma non ci sarà caso che essi dicano: *la miseria del lavoratore moderno deriva da ciò, che la ricchezza della borghesia è lavoro dei proletari non pagato*.

Se non rispondono questo, il loro socialismo è menzogna, è artificio, è insidia. Le loro promesse di miglioramento o sono le panie della demagogia. Le loro dichiarazioni di amore per il proletariato esprimono semplicemente la paura della guerra di conquista che, per ottenere veri effettivi miglioramenti, il proletariato deve iniziare contro di loro. Il loro disprezzo per la affermazione della proprietà collettiva, non è altro che una manovra per sviare il proletariato dall'unica via che lo può condurre alla sua emancipazione.

Quando dunque il contrario dire: « E chi non è socialista? » replicate subito: Voi! Voi che, mentre parlate di migliorare le condizioni della classe operaia, volete conservare il fatto del parassitismo borghese. L'unico miglioramento che possa conseguire il lavoratore consiste nell'essere meno derubato dei frutti del suo lavoro. Voi volete che continui il furto e la rapina, se intendete sia mantenuta in vita la classe borghese, la quale trae la sua esistenza specifica e caratteristica per per l'appunto dallo sfruttamento e dal monopolio. Ah, ben intendiamo dunque come sia necessario combattervi precisamente sulla bandiera di classe, affinchè si dissipino gli equivoci e cadano le maschere.

Leonida Bissolati.

[illegible]

— *[illegible] il nostro [illegible] risposta [illegible]*

[illegible]

« *Il [illegible] Maria Rygier si [illegible] che [illegible] ha [illegible] l'on. Bentini, [illegible] i giurati [illegible] Maria Rygier, fiera ed indomabile, [illegible] la condanna: Ho fatto il mio dovere di coscienza. V'è tutta la sua sublime natura di vendere in quelle parole, vi si sente l'anima indomita di chi ha una fede ferma e sincera.*

Contro quella condanna v'è pieno il ripicco pauroso della moderna società, v'è lo spirito di vendetta della borghesia liberticida che sfruttò il quarto d'ora di reazione.

La libertà di parola, di stampa, di pensiero non esiste più. Il trionfo nazionalismo dei ciarlatani e dei bottegai sfoga la sua foia reazionaria con le condanne barbare e feroci.

Ironia della civiltà! La forca a Tripoli, la galera in Italia! In poche mesi l'Italia ha distribuito ai suoi figli più di due secoli di galera, qualche migliaio di proletari ha mandato a morire in Africa, ha cresciuto il prezzo del pane...

Benissimo! Avanti! Duri la guerra! Ogni anno di galera è una ghirlanda di più per il trionfo dei nostri ideali, ogni goccia di sangue così inutilmente versato è un nuovo fermento di rivolta, ogni maggior disagio economico è un passo indietro per la nostra borghesia sfruttatrice.

[illegible] della morte

Pochi giorni fa, il Titanic, il più gigantesco e ricco piroscafo che compiesse la traversata dell'Europa all'America del Nord, ha cozzato, in pieno Oceano, contro un enorme masso di ghiaccio, ed è affondato, trascinando nei gorghi quasi duemila persone.

Alcune centinaia di passeggieri e di addetti ai servizi della nave si sono salvati.

Ed ecco il calcolo tragico che dei salvati fa il diffusissimo giornale il Times:

passeggieri	presenti	salvati	per cento
di prima classe	330	210	64
di seconda classe	320	125	39
di terza classe	750	200	26
personale	940	210	22

I commenti sarebbero superflui.

Ma non basta.

La borghesissima Commissione Senatoria inquirente sul naufragio del Titanic ha rampognato severamente, scandalizzata il secondo di bordo Lightholder perchè 200 poveri diavoli che per un tozzo di pane sono continuamente esposti ai pericoli, non si siano sacrificati ai miliardi di bordo ...!

È morto

Rispondeva al nome di Cesare, intelligentissimo, il piccolo fox-terrier, era inoltre sommamente affezionato al suo padrone, il defunto re.

Quando Edoardo VII rientrava nei suoi appartamenti, dopo aver compiuto qualche visita ufficiale, Cesare gli correva incontro, esprimendogli la gioia di rivederlo per mezzo di piccole grida.

Naturalmente Cesare era il beniamino di Corte: ambasciatori e ministri andavano a gara nel dispensargli carezze e complimenti: Cane veramente fortunato.

A Carlsbad il groom, addetto all'ascensore, annunciava Cesare con queste parole:

— Il signor cane reale, e il domestico del signor cane reale!

Sulla nota di Sua Maestà, i pasti canini figuravano per la bagattella di dieci lire al giorno.

Contro i rigori dell'inverno Cesare, aveva dei soprabiti bleu, listati di rosso, e con la cifra del re ricamata in uno ad un lato.

Al collare in argento egli aveva questo scritto:

« Sono Cesare appartengo al re ».

Piccoli regali

Di regali di nozze ve n'ha di cospicui nella storia feconda dei matrimoni internazionali.

I doni nuziali più importanti, sono stati offerti da americani ad americane.

A New York, un ricchissimo industriale fece trovare la vigilia delle sue nozze con una dattilografa meravigliosamente bella, alla sposa un canestro di fiori d'arancio, d'oro massiccio tempestato di perle e di rubini, vagamente, il fiore d'arancio [illegible] superba imitazione dell'[illegible] di platino, il tutto costava 1.000.000 lire. Narrano che la povera dattilografa — la quale copiando memorie diffensionali avvocatesche e manoscritti di execrabili opere teatrali, guadagnava [illegible], quattro lire al giorno, sentisse, di fronte a quei fiori d'arancio di platino, colta da alienazione mentale e conseguentemente ricoverata in una casa di salute.

Un inglese miliardario giorni fa alla sua sposa, il velo nuziale seminato di diamanti, tutto a frange di perle e di piccoli smeraldi, qualche cosa come un milioncino.

Si ricorda ancora — e qui torniamo in America il dono regale di un paio di scarpette — offerto da un proprietario di terreni alla sua fidanzata, vedova di tre mariti: — le scarpette, è vero, avevano le suole d'oro i tacchi d'argento e sui nastri, due rose di brillanti: 100.000 lire collocate, così, con cavallerezza cortesia, ai... piedi leggiadri di una femmina; vale a dire... buttate via con sovrana incuriosità, e senza curare l'incerto domani.

Dopo di ciò come dar torto a chi sostiene che la « miseria » è una invenzione dei socialisti?

È per finire

[illegible]

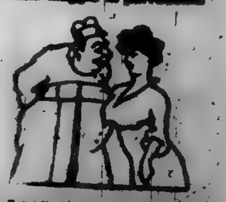

— *[illegible]*
— *[illegible]*
— *[illegible]*

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Per il nostro sviluppo

Alle Sezioni, ai compagni tutti.

Con il 1. di Maggio, l'ufficio di segreteria politico e amministrativo è stato definitivamente ricostituito e assestato come le necessità della Federazione richiedevano.

Il C. C. ha chiamato a coprire la carica di Segretario politico il compagno Lido Caiani, il quale oltre a dirigere e coordinare tutto ciò che riguarda il movimento di iniziativa e di propaganda, accudirà alla spedizione di tessere, statuti ecc., colla massima rapidità ed ordine. Inoltre dovrà occuparsi della redazione delle corrispondenze da pubblicarsi sul giornale federale, avendo modo così di conoscere e seguire più da vicino lo sviluppo, la vita, i bisogni del movimento tutto.

A voi compagni d'Italia spetta il dovere di sostenere con l'indefessa e disciplinata opera quotidiana l'iniziative del C. C., procurare ad esso i mezzi indispensabili onde esplicare il vasto programma di organizzazione e di propaganda che si accinge a svolgere.

Ancora pochi mesi ci dividono dal nostro IV Congresso Nazionale e la borghesia aspetta ansiosa un nostro segno di stanchezza, di sosta, per decretare sghignazzando il nostro fallimento.

Nuovi avversari del movimento giovanile socialista si aggiungono oggi ai vecchi per attentare alla nostra salda compagine, alla nostra vita stessa.

Difendiamoci!

Difendiamoci e prepariamoci, ognuno dal proprio posto e con i propri mezzi.

Ritirino tutte le sezioni le tessere per ognuno dei propri iscritti, le necessità della propaganda crescono ogni giorno ed i mezzi devono essere naturalmente proporzionati.

Le migliaia e migliaia di tesserati che noi getteremo in faccia alla rinvigorita borghesia nazionalista e reazionaria saranno la più bella e più tangibile dimostrazione delle perenne indistruttibile fede nostra che ogni giorno conquista nuove vergini coscienze, e diranno allora ai compagni scettici e avversi che il nostro non è un movimento fittizio e inconcludente da disprezzare e misconoscere.

Fiduciosi aspettiamo la vostra risposta che dovrà essere per noi incitamento e speranza.

Il Comitato Centrale.

N. B. — *Tutta la corrispondenza riguardante il movimento federale segreteria politica e amministrativa, redazione e amministrazione dell'*Avanguardia, *deve essere indirizzata in Via del Seminario 87, Roma.*

Il Segretario si trova in ufficio dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 meno i giorni festivi.

Il primo maggio

In ogni angolo d'Italia, ovunque è una voce ed un'anima socialista, questo Primo di Maggio è stato commemorato — malgrado le stoltissime proibizioni governative — con comizi, riunioni, cortei ove alta e solenne è stata la voce del proletariato contro l'infausta e maledetta guerra.

Diamo un sunto delle più importanti manifestazioni avvenute, non permettendoci il tempo e lo spazio, maggiore pubblicità.

a Roma

[illegible] comizio ebbe luogo all'Orto [illegible] oltre 10.000 operai. [illegible] Mosca il cretinesco [illegible] interrotto dal commissario di P. S. ogni [illegible] accennava alla guerra; ma [illegible] con l'applauso che accolse e [illegible] compagno nostro, ben espresse il suo [illegible] di decisa irriducibile avversione alla guerra.

Nel pomeriggio vi fu una simpatica festa [illegible] nostro direttore ricordando Amilcare Cipriani e l'on. Musatti.

I carrozzisti avevano indetto un corteo pacifico di protesta, ma visto che non sarebbe riuscito, se lo fecero opportunamente proibire.

a Torino

Malgrado il tempo pessimo, numerosi accorsero gli operai ad ascoltare la parola del comp. avv. Treves.

Dopo il comizio ebbero luogo molte riunioni di giovani e adulti. Nella serata alla Casa Socialista vi fu un piccolo trattenimento pro Casa stessa.

a Milano

Astensione completa dal lavoro e grande comizio alla Camera del Lavoro.

Parlarono: con Rigola per la Confederazione ed il prof. Mondolfo per i socialisti.

Si organizzarono gite operaie e riunione nel pomeriggio simpatica e riuscitissima la festa tenuta alla Casa del Popolo. Furono ovunque distribuiti manifesti, opuscoli, giornali contro la guerra.

a Sampierdarena

Astensione completa dal lavoro e comizio; oratori i compagni dott. Gandolfo, Ancillotti e l'anarchico Gavilli. Furono distribuiti opuscoli di propaganda e vendute centinaia di copie della nostra *Avanguardia*.

a Schio

Solenne corteo e comizio dove parlarono Pjenazzolo e Tresso per i giovani socialisti, il compagno Galeno che parlò lungamente applauditissimo. Furono distribuiti i manifesti contro la guerra della Federazione Giovanile e venduti buon numero dell'*Avanguardia*.

nel Mantovano

Astensione completa dal lavoro e numerosi comizi ai quali prese vivamente parte la gioventù socialista. A Mantova parlarono i compagni Pari Arlivio, dott. Mario Murani e l'avv. Banavita, tutti contro la guerra.

Il compagno Rossi Bruno parlò a Sassuolo, Banetti a Castelgoffredo e poi ambedue a Marmirolo. Altri campi furono tenuti a Casteldario, Pratello, S. Martino Argine, Canicossa, Bozzolo, Redondesco, Bandeno, S. Benedetto Po; Pertido ed ovunque insinuò la nota antitripolina.

a Imola

Le strade della città furono percorse dalla fanfara dei giovani socialisti ai suoni degl'inni proletari. La sera fu improvvisata una fiaccolata e mentre suonava il concerto cittadino insistentemente pregato, parlò il cav. Gaetani suscitando gli applausi del pubblico numerosissimo. Il cattivo tempo impedì il comizio.

A Firenze

Malgrado la forcaiola Amministrazione Comunale avesse rifiutato di concedere il piazzale per la riunione pubblica, gli operai accorsero numerosi alla Camera del Lavoro ad ascoltare la parola degli oratori socialisti.

Dopo il comizio fu improvvisata una dimostrazione contro la guerra sotto la caserma del 84 fanteria. Avvennero arresti e colluttazioni che si ripeterono nella giornata fra nazionalisti e socialisti per indurre quest'ultimi decisi, a rinunziare al diritto di riunione e di manifestazione.

A Pisa

Gli operai si astennero compatti dal lavoro — L'*Avanguardia* fu venduta in gran numero di copie ed accolta favorevolmente dalla cittadinanza.

A Torre Annunziata

Comizio e corteo con spiccato carattere antiguerrafondaio al quale i giovani presero vivissima parte. Fischiatissima la sede del Banco di Roma e del Circolo nazionalista. Comizi e cortei si tennero pure nei dintorni, a Boscoreale, Castellammare, S. Giuseppe Vesuviano.

Ordini del giorno contro la guerra furono votati in ogni riunione e comizio. A San Remo, Ceriana, Falconara, Frascati dove la nostra compagna Aida Piruzzoli, a Genzano, Santa Croce sull'Arno, Mestre, Poggibonsi, Cornigliano Ligure, Bavezzano, Mordano, Castellane di Puglia, Pescia, Cesena, S. Maurizio, Valtra, San Oreste, Chiusi e in tante altre località.

Federazione Giovanile Soc. Milanese

Atti del Comitato. — Dopo il nostro Congresso Prov. G. S. abbiamo ripreso con ardore lo svolgimento del lavoro di propaganda [illegible] vandea lombarda, conscii del compito assegnatoci in un momento così importante della vita politica italiana. Nulla può arrestare nel nostro lavoro, nè proibizione di comizi, nè minacce ormai anche nelle campagne la massa dei contadini si è ridestata e partecipa con entusiasmo alle nostre conferenze contro la guerra.

Il Comitato ogni martedì si riunisce e alle sedute partecipano tutti i membri. Ogni domenica organizzati dalla nostra federazione susseguonsi comizi.

Sono paesi in cui movimento s'era assopito che riprende, per merito nostro, con rinnovellata energia, sono paesi nuovi in cui la nostra parola è desiderata, ormai stanchi del gioco clericale.

Le deliberazioni più importanti sono le seguenti:

1. Conferenze di Sesi e Bensi a Cusano contro la guerra.

2. Prossimamente formeremo il fascio giovanile.

C'è crisi di giovani. Evviva la guerra!!

Bensi e [illegible] tengono a Rodano una serie di conferenze.

S'incarica il compagno Bensi per una serie di conferenze nel fascio giovanile di Legnano. Prossimamente si costituirà il Fascio.

Bensi e Gonfano parlano a Corsico.

Bensi e Vimanò parlano a Cesano Boscone.

Fiorio della Federazione si reca a Baggio, per prendere accordi col Fascio ivi esistente per la formazione d'un Fascio giovanile a [illegible] Romano.

Il giorno 19 fu tenuto un grande Comizio a Monza, oratore avv. Enzo Ferrari di Milano che tutto si agita nel nostro movimento.

Si iscrissero al circolo di Monza nuovi giovani.

Tessere Nazionali. — Quest'anno avrà luogo il Congresso Nazionale, il quale avrà un'importanza massima. Perciò i circoli della Lombardia sono nuovamente pregati di ritirare le tessere presso il nostro segretario amministrativo.

RAFFAELE FIORIO.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Atti del C. C. — Nell'ultima riunione il C. C. passò in rassegna le varie risposte al referendum, prese quindi in esame la questione delle tessere nazionali, che molte sezioni non hanno ancora ritirate; invitava a munirsene al più presto possibile, per evitare l'applicazione dello statuto federale. Stabilì di convocare per domenica 26 Maggio la riunione del Comitato Federale, proponendo ad esso di rinviare il Congresso Regionale alla domenica del 4 Agosto, sia per dar modo di prepararlo degnamente, e colla speranza di poter costituire in questo frattempo nuove sezioni giovanili.

Lavoro del C. C. — Nel mese di Aprile il segretario Bertiari parlò contro la guerra ad Arquata Scrivia ed Ovada, ebbe abboccamento con compagni di Genova e Rossiglione e Bolzaneto, parlò il 1 Maggio a Crevari ove i compagni di Voltri avevano organizzata una festa Pro-*Avanguardia*. Piantanida presenziò le riunioni delle sezioni di Genova e Bolzaneto.

Riunione Comitato Autonomo. — Il 15 aprile si riunì a Sestri il Comitato; presenti tutti i membri, ove venne dato incarico a Comini di funzionare come segretario. Dopo una breve, ma laboriosa discussione, alla quale parteciparono tutti i presenti, venne stabilito:

1. Che per la data del 1 maggio ognuno faccia nel proprio paese propaganda contro la guerra;

2. Che per l'imminente chiamata sotto le armi della leva del 1892, vengano stampati manifestini da inviarsi alle sezioni, mediante, e questo si comprende il pagamento delle copie ritirate, e di tenere inoltre delle riunioni dei coscritti, aiutandosi reciprocamente nel lavoro.

3. Di tenere presto un Comizio che sancisca il patto nostro dell'unione, in località da stabilirsi.

Segr.: ANDREA BERTIARI.

Sezione giovanile socialista napoletana

Nell'assemblea del 5 Maggio c. m. si stabilì di tenere delle discussione educative ogni giovedì alle ore 20 e mezza, precise, nei propri locali in Via Gradini SS. Apostoli, 16.

Discutendo in merito alla guerra si delibera di partecipare alla manifestazione del 16 c. m. delegandovi a parlare il compagno Amadeo Bordiga.

Inoltre fu votato il seguente ordine del giorno.

«La sezione giovanile Socialista Napoletana protesta per la reazionaria condanna emessa dai giurati di Bologna contro la valorosa Maria Rygier, rea, soltanto di aver espresso liberamente il suo pensiero avverso alla guerra infame, che la monarchia sabauda è andata a fare sul deserto affricano, con le nostre energie proletarie, strappandoli dai campi del lavoro. Delibera, ancora, di iniziare, da oggi, una vasta agitazione sia per ottenere vigliacca condanna che per tutte le altre vittime della politica italiana.

Il Congresso giovan. soc. Umbro

In una domenica scorsa si tenne a Foligno il 3.o Congresso Umbro al quale intervennero i rappresentanti dei Circoli di Perugia, Spoleto, Pontecinquale, Terni, Città di Castello, Rieti, Foligno, Antrodoco, Marciano, Narni, Collescipoli, Vov Poscargano, Bevagna ecc. con una totale rappresentanza di oltre quattrocento iscritti. Intervennero ed inviarono adesioni molti autorevoli compagni.

Per il C. C. della Fed. presente il compagno Gaetani.

Alle 9 e mezza alla presenza di un buon numero di compagni, si dette principio ai lavori acclamando alla presidenza il compagno avv. Marziali di Foligno.

Gaetani a nome del C. C. rivolge il saluto sentito rilevando i punti principali su cui dobbiamo posare la nostra attenzione nel trattare i problemi che ci sono posti a discutere.

(vivissimi applausi)

Orsini rivolge il saluto del C. C. Umbro ricordando con sentite parole come questo Comitato, mentre era intento al doveroso lavoro, due migliori fibre strappate dalla morte.

Silvestri di Rieti porta il saluto della Federaz. di Parma.

Sebastiani propone il seguente o. d. g.:

«I giovani socialisti dell'Umbria riuniti a congresso,

affermando i puri loro sentimenti antimilitaristi e quindi spiccatamente avversi alla guerra;

plaudono alla vigorosa campagna dell'*Avanti* e dell'*Avanguardia* riflettenti la pura concezione socialista tenendo alta la dignità del proletariato che divide ogni responsabilità specie nell'attuale momento del nazionalismo clericamente guerrafondaio.»

L'ordine del giorno è approvato con grande acclamazione.

Il presidente comunica quindi le numerose adesioni.

Si passa quindi allo svolgimento dei commi da trattare.

Sebastiani membro del C. C. svolge la relazione morale riportandosi dal primo lavoro compiuto dopo il 2.o congresso di Spoleto, sino ad oggi.

Ricorda la contribuzione importata dall'*Avanguardia*, le circolari inviti e appelli diramati spesso a Circoli deplorando però il silenzio di cui molti di essi hanno sempre inteso fare intralciando e affievolendo le molte idee del C. C.

Innamorati dichiara di approvare la relazione del Sebastiani.

Gaetani ritiene approvabile la relazione del Sebastiani.

Parlano Sebastiani, Mattoli, Briziarelli.

Il presidente pone quindi ai voti la relazione morale che è approvata all'unanimità.

Orsini presenta la relaz. finanziaria che si aggira su un fondo di attivo in L. 588,22 e in passivo L. 553,15. In cassa sonvi L. 35,07.

Si nominano due revisori nei compagni Baroni e Briziarelli.

Innamorati propone d'invertire il 2.o comma dell'o. d. g. col 4.o riflettente la propaganda dei giovani nell'Umbria.

Si approva all'unanimità.

Burchi, relatore, apre il suo dire considerando come il movimento giovanile nell'Umbria abbia avuto un grande affievolimento della qual cosa ne van ricercate e studiate le motivazioni. Dimostra che lo sport è la prima fonte di allontanamento dalla politica della grandissima parte giovane, perciò mentre prima si condannava aprioricamente, oggi ci troviamo nella condizione di non doverne essere irriducibili avversari.

Orsini chiede ai compagni Colasanti e Mattoli dei suggerimenti in questo tema di cui l'esperienza può facilmente fare additare i mezzi pratici di propaganda.

Colasanti risponde che i difetti nel movimento giovanile van trovati sul modo di poter avvicinare gli altri giovani; a Terni ad esempio, abbiamo creato la fanfara e quei giovani naturalmente verranno via via forniti di qualche opuscolo da leggere fino a fargli comprendere la nostra mèta. Non si dimostra contrario allo sport fisicamente educativo.

Mazzola è necessario dice far gite di propaganda.

Briziarelli crede logico che ogni circolo faccia localmente la propaganda come più sia pratico. Propone creare dei sottocomitati e un piccolo giornaletto di propaganda.

Mazzola risponde che in un convegno si propose la creazione di un giornalino «Il Piccoliere» e mentre allora era contrario oggi ne riconosce la necessità.

Caldari è contrario essendo sufficiente l'attuale stampa socialista.

Innamorati rileva a Orsini che i Comunicati, circolari, scritti di propaganda senza ricorrere ad altri mezzi si possono fare sui giornali settimanali.

Caldari, Bartoccioli, Manna, approvano quanto ha esposto Innamorati.

Mattoli, Gaetani ritengono superflua ogni altra pubblicazione. Quindi Mattoli presenta il seguente ordine del giorno:

«Il congresso fa voti perchè il nuovo Comitato regionale proceda alla ricostituzione e provveda al funzionamento dei circoli giovanili nell'Umbria;

svolga in conformità con i deliberati del comitato centrale attiva ed assidua opera di propaganda.

Si approva all'unanimità.

Colasanti poi presenta quest'altro ordine del giorno che viene approvato:

«Il C. E. della Federazione Umbra degli adulti invita i giovanili a offrire con attività e con assiduità la loro opera per la educazione della gioventù socialista e per la propaganda ed addita e raccomanda ai giovanili dell'Umbria di attendere alla diffusione della stampa socialista nella città e soprattutto nella campagna ove il Partito sta organizzando le sue forze.

Sebastiani propone che la nuova sede del C. C. sia Città di Castello... ma molti congressisti non odono altre proposte, altre giustificazioni perchè assolutamente insistono la riconferma della sede a Terni.

Si sospende pertanto la seduta essendo giunti alle 12 e mezza.

* * *

Alle 12 e mezza precise si proseguono i lavori del congresso, un po' incomodi naturalmente nella sala della Sezione e la seduta pertanto entra subito a discutere la nomina e la sede del nuovo C. C.

Unanimemente si vuole Terni e i rappresentanti presenti si trovano nella condizione estrema di desistere da ogni rifiuto. Quindi a componenti si nominano Luna Arturo, Mazzetti Ottavio, Orsini Manlio, Sebastiani Oscar, Caldari Giulio, Paris Albano, Mazzola G.

Si passa alla discussione del comma Movimento politico attuale e il dovere dei giovani:

Innamorati e Bartoccioli relatori presentano due ordini del giorno sui quali è espresso un aspro giudizio di critica al che rispondono Gaetani e Colasanti.

Orsini riconosce la prematurità nei giovani di trattare certe questioni e dar giudizi; quindi dà lettura di un brano di Costa sulla funzione dei Circoli giovanili dediti unicamente alla educazione elementare, del socialismo.

Marziali fa osservare che questo comma doveva essere logicamente accortezza nel C. C. di doverlo eliminare.

Lo o. d. g. Innamorati è approvato all'unanimità. Esso è così concepito:

«I giovani socialisti umbri, riuniti a Congresso regionale, discusso in merito alla situazione politica attuale;

veduto ancora una volta come la politica dei governi è sempre in contrasto con gl'interessi del proletariato,

riaffermano il principio che la gioventù socialista italiana ha sempre avuto e cioè che i deputati socialisti devono far sempre azione di critica e mai di collaborazione con i rappresentanti della borghesia; che i deputati socialisti devono far sempre azione di critica e mai di collaborazione con i rappresentanti della borghesia, che i deputati socialisti devono essere la diretta espressione dei diritti del popolo nel parlamento, e chiedere ciò di cui il popolo ha bisogno, che i deputati socialisti devono essere a contatto continuo col proletariato per spiegare il significato delle leggi da chiedere, valendo più una legge che il popolo abbia compresa, che dieci, pur sempre a suo favore ma di cui non ne abbia mai inteso parlare,

deliberano di promuovere un tenace e continuo lavoro di propaganda socialista e contro la guerra onde far comprendere al popolo e specialmente alla gioventù i retroscena che si nascondono dietro il nazionalismo.

Innamorati Francesco — Bartoccioli Fernando — Orsini Manlio

Si passa così al comma: Atteggiamento della gioventù umbra al prossimo Congresso nazionale.

Relatore è Orsini il quale dopo alcune illustrazioni presenta il seguente ordine del giorno che è approvato all'unanimità:

«La gioventù socialista umbra riunita al 3.o congresso

discutendo in merito all'atteggiamento da assumersi al prossimo Congresso Nazionale su il latente dissidio fra la gioventù,

mentre con dolore constata che le discordie furono e sono causate dalle solite dannose tendenze;

impegna i propri rappresentanti al prossimo Congresso Nazionale, di appoggiare un criterio d'idee e di metodo che miri a rendere sempre più salda la compagine della federazione».

Esauriti così i commi posti all'o. d. g. i compagni Silvestro e Matricardi presentano un o. d. g. pro liberazione condannati politici che viene votato per acclamazione.

S'invia con un fragoroso applauso un saluto ad Amilcare Cipriani.

Un telegramma di solidarietà viene poi diretto al compagno Dotti Brizzolo condannato a due mesi da quella magistratura, che ha vigliaccamente, difendendo il sig. Felice Bisleri.

Fu infine acclamato quest'o. d. g.

«I giov. soc. umbri s'augurano che il C. C. della Fed. Italiana in omaggio alla deliberazione presa al Congresso di Firenze, il prossimo Congresso Nazionale sia tenuto a Roma.»

Chiude la bella riunione il compagno Marziale con parole di augurio e di monito per l'azione futura.

Segue Sebastiani ringraziando il congresso della fiducia attestata al vecchio C. C. ed ai compagni di Terni in specie nell'aver voluto nuovamente riconfermata la Sede del Comitato.

Altre belle parole aggiunge il compagno prof. Colasanti.

SEBASTIANI OSCAR.
Segretario del Congresso.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Sabato 4 u. s. si riunì il Com. Centrale con l'intervento completo di tutti i suoi membri.

Il segretario fa alcune comunicazioni, fra le quali una riguardante una lettera inviata dal comp. G. Bianchi di S. Giov. Valdarno con la quale ci comunica tutto il lavoro da lui compiuto in questi ultimi tempi come rappresentante al Consiglio Regionale della Prov. di Arezzo. Il com. centrale ne prende atto con soddisfazione. Anche il Segretario amministrativo fa alcune comunicazioni di indole generale.

Quindi si ritorna a discutere sull'ormai famoso caso Consani, a cui dopo si dà lettura di una di lui lettera con la quale si discolpa dalle accuse che gli sono state rivolte. Poscia si delibera il seguente verdetto: «Il Com. Regionale Toscano giovanile socialista, costituitosi, dietro istanza di Alessandro Consani, commissione d'inchiesta per appurare la verità circa gli atti di scorrettezza amministrativa, addebitati al Consani quale Segretario politico della Federazione Regionale, al Congresso toscano tenuto in Sesto Fiorentino il 24 settembre 1911, dopo indagini serene, afferma di ritenere errate tutte le accuse, dichiarando peraltro, che tale suo giudizio non importa la revoca dell'espulsione del Consani, approvata dalla Sezione di Empoli, se questa non trovava negli atti addebitatigli la sua unica e diretta determinazione.

Firenze, 6 maggio 1912.

Il Vecchio — G. Signorini — G. Castiani.

Congresso dei Circoli giov. del Parmense

Domenica 28 u. s., come fu annunciato sulla nostra *Avanguardia*, fu tenuto a Rugazzola il Congresso annuale dei nostri Circoli Giovanili.

Erano rappresentati i Circoli di Bibello, da Muffini E. e Ivachetti G., Prevenzovila, da Allegri e Bertoldi, Rugazzola, da Gnocchi G. e Bertelli A., Roccabianca da Holz E. e Tesani A., Fontanelle, la Pace e Cavalli E., S. Quirico, da Bertoli L., Carzeto da Scotti L. e Alberici C., Diolo da Capra A. e Zoni A., Sanboseto da Cavalli G., Gambazza A., Prestarolo da Cavatorta N. e Giordani P., Bersano da Ambroggi R.

Erano inoltre presenti i compagni I. Saisi per l'*Idea* e per la Fed. Prov. Socialista adulta, P. Taddei pel Circolo Socialista di Borgo San Donnino, G. Faraboli per quello di Fontanelle. Inoltre venuto espressamente da Roma era presente il compagno Baldoni in rappresentanza della Fed. Nazionale.

Alle ore 9 il compagno Galaverni segr. della Federazione, dichiarò aperto il Congresso e diede quindi la parola al compagno Baldoni il quale oltrechè portare al Congresso l'adesione della Gioventù Socialista d'Italia organizzata nella nostra Fed. Naz. e della nostra battagliera *Avanguardia* presentò pure un ordine del giorno contro l'infausta impresa Libica che venne approvato all'unanimità.

Poscia si procedette alla nomina della Presidenza che risultò composta col compagno Taddei a Presidente e col compagno Grisoli a Segretario.

Ebbe quindi la parola *Galaverni* per la relazione morale. Egli espose brevemente quale fu l'opera della Fed. dall'ultimo Congresso. Accennò pure alla costituzione delle nuove Sezioni di Diolo, Carzeto e Stagno. Constata la mancanza nel nostro movimento di energie fattive. Si augura che l'avvenire sia più fecondo per lo sviluppo dei nostri Circoli. Alla discussione prendono parte Mondina, Baldoni, Cavatorta ed altri. Dopo spiegazioni date dal Galaverni al compagno Cavatorta in ordine alla mancata adesione della Fed. al comizio di Parma contro la guerra la relazione morale è approvata all'unanimità.

Galaverni dà quindi lettura della situazione finanziaria della Fed. la quale pur essa viene approvata dopo aver deliberato che i Circoli debbano a versare subito le quote federali pel primo semestre 1912.

Mondina relatore sulla *Propaganda* dà atto di lettura di una lunga ed elaborata relazione e presenta un'ordine del giorno su tale argomento.

Alla discussione partecipano Galaverni, Taddei, Baldoni e altri ancora i quali aggiungono argomenti alla relazione Mondina e modifiche all'ordine del giorno.

Dopo di che l'ordine del giorno modificato, redatto come segue, viene approvato all'unanimità.

«Il Congresso udita la relazione in ordine alla propaganda:

considerato che unico fattore dello sviluppo del nostro movimento è la diffusione dei principi socialisti;

ritenuto che a tale scopo devono essere indirizzate le nostre migliori attitudini, ritenuto inoltre che non debbasi lasciare in disparte alcuno de mezzi ritenuti idonei alla divulgazione delle nostre idealità mentre si augura che ogni Circolo abbia a costituire biblioteche e sale di lettura e provvedere alla diffusione dell'*Avanguardia*, fa voti perchè ogni compagno nel limite delle proprie forze dia il suo contributo alla propaganda delle nostre idee, delibera di incaricare il Comitato Federale affinchè provveda, con corsi di conferenze, con comizi e quanti altro riterrà opportuno, a dare sempre e maggiore sviluppo al movimento giovanile e alla propaganda socialista.»

Ambroggi ha la parola per la relazione sul l'*Antimilitarismo e anticlericalismo*. Il bravo compagno dà lettura delle brevi quanto interessanti e ponderate relazioni, ottenendo alla fine l'approvazione del Congresso. *Baldoni* sull'*anti-militarismo* dice dell'iniziativa presa dall'*Avanguardia* in ordine al *Soldo al soldato*. Galaverni, Mondina, Toscani ed altri ritengono di non facile attuazione quanto è proposto dal Baldoni, tuttavia non si opporrebbero qualora la cosa fosse portata al Congresso Nazionale. Il Congresso quindi approva gli ordini del giorno seguenti presentati dal relatore sull'antimilitarismo:

Il Congresso considerato essere l'esercito una istituzione eminentemente borghese e quindi in contrapposto agl'interessi del proletariato il quale oltrechè pagarne le spese dove altresì portarne i gravosi oneri, richiamandosi ai deliberati dei precedenti Congressi, in ordine alla propaganda antimilitarista, invita la Fed. e i circoli ad adoprarsi onde tale propaganda sia vivamente intensificata adoperando quei mezzi che si ritiene più opportuno.

Sull'anticlericalismo:

Il Congresso che il clericalismo, per le sue svariate manifestazioni e per la sua potenza costituisce un permanente ostacolo al libero svolgersi del progresso e quindi un grave ostacolo alla ascesa delle classi proletarie, biasimando quei compagni che per sciocche convenzioni sociali e per qualsiasi altra ragione, pur dicendosi anticlericali continuano a rendersi ciechi strumenti del prete, delibera doversi da parte dei circoli e dei compagni, non tralasciare occasione alcuna onde fare propaganda contro gli eterni nemici del popolo.

Sul comma *Guerra e Religioni*, il compagno Toscani dà lettura di una lunghissima relazione come pure di un lungo ordine del giorno, che siamo spiacenti, di non poter riassumere. Il Congresso unanime approva l'o. d. g. presentato dal Toscani.

Sui rapporti col Partito, colle organizzazioni economiche e colla Fed. Naz. riferisce il compagno Concari.

Alla discussione partecipano, Galaverni, Mondina, Grisoli, Cavatorta ed altri riferendosi a quanto riguarda i rapporti colla Fed. Naz. Baldoni, spiega minutamente l'atteggiamento della Fed. e dell'*Avanguardia*. Da poi, esaurienti spiegazioni circa il funzionamento della Fed. stessa, oggetto principale delle critiche fatte dai congressisti. Il Congresso vota quindi il seguente ordine del giorno:

«Il Congresso conferma la propria adesione al Partito e alla Fed. Naz. e al programma d'organizzazione economica della Confederazione del lavoro, plaude alla campagna antiguerresca condotta dalla nostra *Avanguardia*.»

Dopo di che si passa alla nomina del Comitato della Fed. che viene così composto: G. Galaverni, Mondina C., Ambroggi R., Cavatorta N., Soldi E., Cavalli G. e Pattini A.

Parlarono Galaverni, Baldoni e Taddei, quindi il Congresso fu chiuso.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Le manifestazioni del 1. Maggio — La manifestazione antiguerresca del 1. Maggio è riuscita oltremodo imponente in tutti i paesi del Veneto. I nazionalisti in nessun paese tentarono di ricorrere alle solite teppistiche dimostrazioni. La massa operaia si è affermata solennemente un altra volta contro la famigerata impresa tripolina.

Il mattino il compagno Furlan parlò entusiasticamente applaudito a Gavello (nella terra rossa del Polesine) insieme al Sindaco di quel paese, compagno Aurelio Ballosco che fu stupidamente interrotto dalla forza pubblica presente.

Seguì poi un grande banchetto con nuovi discorsi di Ballotta e Furlan, il quale parlò nel pomeriggio anche a S. Pietro Montagnon (nel padovano) in occasione dell'inaugurazione di quella Cooperativa di Consumo. Il compagno Tonani tra grandi applausi parlò il mattino a Villanova (nel Polesine) dove ebbe luogo anche lì un grande banchetto, e nel pomeriggio

gio a Gavello in una riunione di donne. Il compagno Venturi il mattino parlò a Padova e nel pomeriggio a Cittadella. Treves parlò in una imponente manifestazione a Schio. Rigato e la compagna Barlelli inaugurarono tra l'entusiasmo la sezione giovanile di Carpenedo.

Tessere Nazionali. — Ritirate precedentemente 93, Polesella 15, Mantova (I ordinazione) Casale Scodosia 10, Padova (I ordin.) 9, Torrebelvicino I ordin., 2. Totale 131.

Consiglio Regionale. — Tutti i compagni riceveranno una lettera del Segretario politico per la loro azione da svolgere nelle rispettive provincie e per la raccolta del maggior numero di tessere possibili. I suddetti compagni certamente dovranno adempiere il loro mandato che riceveranno con entusiasmo e attività. Se si vuole rialzare a migliori sorti la nostra Federazione. Il compagno [illegible] è incaricato di provvedere per la costituzione dei circoli giovanili a Carpi, [illegible], Castagnaro, Spinimbecco, Villabartolomea, S. Zenone di Minerbe, tutti paesi del Veronese dove non vi sarà una grande fatica a costituire circoli. Frattanto la Federazione organizzerà spesso delle riunioni collegiali provinciali specialmente nel Polesine [illegible] dove il terreno appare buono.

[illegible]

Il segretario Pontin

Da Venezia

Due parole... Ai compagni della Provincia di Venezia

Al IV Congresso regionale [illegible] a Padova [illegible] marzo accettai l'incarico di rappresentare al Consiglio Regionale la Prov. di Venezia [illegible] questo caso il lavoro sarebbe [illegible] da farsi nella prov. di Venezia [illegible] difficile lavoro di propaganda [illegible] e [illegible] dobbiamo [illegible]

Dunque mettendomi [illegible] ai Circoli giovanili di promuovere comizi, conferenze [illegible] in caso di tenere conversazioni, conferenze, comizi di mandare a loro [illegible] che così si potrà iniziare efficacemente questo lavoro di propaganda in tutta la Prov. di Venezia, specialmente nelle abbandonate isole della Laguna Veneta che sono sotto il dominio dei preti che vi impera, in tutta la sua mostruosa potenza, senza essere menomamente disturbati e distolto per un momento solo dal suo nefasto lavoro di [illegible] e di coscienze.

Dunque concludendo queste poche parole, dico: Lavoro ce n'è da far molto, spetta dunque ai compagni di buona volontà di fare il loro dovere per il trionfo dell'Idea socialista.

Venezia

Nazzari Pietro

N. B. — Per tutto quello che riguarda comizi, conferenze, conversazioni, richieste di oratori, scrivere a Nazzari Pietro, S. Rocco 3098, Venezia.

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

E' doloroso il dover constatare come il Comitato Provinciale sia dalla Sezione lasciato in uno stato di completo isolamento. Vana fu sempre ogni nostra esortazione, raramente ci fu indicata qualche località ove rivolgere l'opera nostra, il pagamento delle quote federali è stato quasi totalmente dimenticato. Come fare quindi a svolgere un lavoro proficuo ed ordinato? E' vergognoso che un movimento come quello della nostra provincia viva in una stasi continua. E' il momento di ridestarci da questo profondo letargo, poichè altrimenti, col dolore e l'amarezza nell'animo nostro, dovremmo convenire che non fede sentita fu quella che animò la nostra gioventù, ma un vano entusiasmo vuoto e banale, essenzialmente mancante di attività feconda. Se dunque realmente si ha a cuore la causa alla quale ci promettemmo votarci, liberiamoci da questa apatia che ci tiene intorpiditi e cominciamo a lavorare seriamente. Il Comitato Provinciale frattanto ha in animo di organizzare varii giri di conferenze di propaganda in tutta la provincia. Dunque tutte le sezioni che avessero necessità di propagandisti prendano accordi col Comitato stesso.

Lavoro del comitato. — Nelle ultime domeniche del mese di aprile furono tenuti comizi. A Novoli ed alle Caldine. In quest'ultimo paese si costituì un gruppo autonomo non avendo raggiunto un numero di soci bastanti per costituire una Sezione.

Il 1.o maggio Sgai fu a S. Croce sull'Arno ove parlò in un comizio. In questa occasione prese accordi con la locale sezione giovanile per tenere in quella località una serie di conferenze e di comizi di propaganda.

[illegible] maggio Sgai e Vecchi furono all'Antella ove tennero un comizio. Altre riunioni di propaganda si stanno organizzando per le domeniche successive.

[illegible] i compagni Santi Ardelio e Benvenuti Gregorio, dimissionari da membri del comitato provinciale, in due rispettive assemblee dei giovani socialisti fiorentini furono eletti al loro posto i compagni [illegible] Italo e Cesari Vasco.

Avendo il segretario ed il cassiere della nostra Federazione cambiato domicilio, si avvertono tutte le sezioni di rivolgersi per quanto concerne la cassa al compagno Luigi Zucconi, via de' Bardi, 5, p. 1.o, Firenze e, per quanto riguarda la segreteria a Sgai Giuseppe, Via Ponte di Mezzo, 10 Rifredi (Firenze).

Il segretario, G. Sgai

Congresso provinciale maremmano

Dopo un anno e mezzo di non infecondo lavoro, la gioventù socialista maremmana si riunirà il 19 maggio in II.o congresso nella ridente Follonica onde passare in rivista le proprie forze e trarre da esse energia per le nuove battaglie che l'oscuro orizzonte fa prevedere aspre e cruenti.

Questo congresso riescirà imponente poichè vi parteciperanno e vi saranno rappresentati tutti i giovani socialisti della provincia nonchè i migliori compagni della vecchia guardia. Per l'occasione sarà tenuto un grande comizio contro la guerra e la reazione.

Ecco l'ordine del giorno:

1. *Nomina della presidenza e verifica dei poteri;*
2. *relazione morale e finanziaria.*
3. *unione delle forze giovanili.*
4. *organizzazione e propaganda.*
6. *l'attuale momento politico.*
7. *organizzazione femminile.*
8. *statuto federale.*
9. *sede della federazione e nomina del comitato;*
10. *varie.*

I compagni che vogliono farsi relatori di qualche comma si mettano d'accordo con il comitato.

Massa Marittima.

Il segretario: Bertellini Libero.

N. d. R. — *Sin da ora noi auguriamo ai compagni maremmani che il loro congresso [illegible] una degna manifestazione di forza e di coscienza socialista ed un più intenso e fecondo lavoro.* Il C. C. poi si occuperà prossimamente dell'organizzazione e la propaganda in quella regione.

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Compagni,

Il 12 febbraio dell'anno scorso i giovani socialisti delle Marche si riunirono a Chiaravalle, e sembrò dovessero ridestarsi dal sonno nel quale erano caduti.

Ma purtroppo dobbiamo constatarlo con dolore non fu che un fuoco di paglia: vi fu attività nel periodo vicino al Congresso, poi [illegible] marchigiana ricadde nell'apatia. Né a risvegliarla valsero le esortazioni nostre e del C. C. della F. I. G. S. Ragione per la quale abbiamo ritenuto necessario convocare un III Congresso regionale perchè i compagni di tutta la regione esaminino le condizioni della nostra Federazione e prendano provvedimenti atti almeno a ristabilire la dignità del movimento giovanile socialista nelle Marche.

Il congresso si terrà a Falconara *improrogabilmente* il 19 maggio. Vi assisterà il compagno Arturo Vella direttore dell'*Avanguardia*, quale rappresentante il C. C. Vi interverranno gli on. Bocconi e Mancini.

Ancona, 20-4-912.

P. la Fed. Giov. Soc. March.
G. Molinelli — V. Paciotti

Ordine del giorno

[illegible] morale e finanziaria (rel. Paciotti).
[illegible] Organizzazione regionale dei circoli giovanili [illegible] (rel. R. Gualdoni).
Propaganda (rel. G. di Tolinelli).
Proposta scioglimento Federazione giovanile [illegible].
[illegible] del comitato regionale.
Varie.

Norme per l'adesione. — I circoli hanno diritto ad un rappresentante per ogni 10 iscritti o frazione di 10.

La tassa di adesione è di L. 1 per rappresentante.

Le votazioni avverranno normalmente per alzata e seduta, l'appello nominale o la votazione segreta avverrà qualora il presidente del Congresso lo riterrà opportuno o quando lo richiedano almeno 8 rappresentanti.

Le deliberazioni si prenderanno a maggioranza assoluta.

Il Congresso svolgerà i suoi lavori dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Inviare le adesioni accompagnate da importo a Vasco Paciotti, Via S. Margherita, Ancona.

Federazione giov. soc. della Campania

Portici, 2 maggio 1912

Il Comitato Centrale ha fatto stampare molte migliaia di manifesti di propaganda del movimento giovanile e per la diffusione dell'*Avanguardia* diffondendoli specialmente in quei paesi ove non vi sono ancora sezioni giovanili. Quei compagni che ne desiderano non hanno che a scrivere alla Federazione G. S. Campana, Via Naldi, 9 Portici e ne riceveranno subito buon numero.

Rinnoviamo a tutti la raccomandazione di acquistare le tessere nazionali.

Ai compagni di Napoli ricordiamo che la Sezione giovanile funziona ormai regolarmente nei locali del gruppo Socialista rivoluzionario e che vi è assemblea ogni domenica alle 10 e mezza antimeridiane.

Il Comitato si interessò dello sciopero dei pellettieri di S. Giovanni a Teduccio, che fu anche funestato da un conflitto in cui due operai rimasero gravemente feriti da sciabolate.

Nel nome di Dio [illegible] lo sciopero è finito col rimandare gli operai al lavoro senza nessuna assicurazione di miglioramenti da parte degli industriali. E' necessario che l'attenzione dei nostri giovani si fermi su queste masse operaie che soffrono oltre alla schiavitù dell'organizzazione diretta dal comitato diocesano! Cosa fanno i mangiapreti bloccardi di Napoli di fronte a queste nostre vergogne?

A Scafati funziona ora assai bene la sezione giovanile. Ne va data lode ai bravi compagni Iorio e Cecchi che hanno lavorato per riorganizzarla su larga base.

Dall'Italia settentrionale

TORINO Centro (D. G.) — E' con soddisfazione che rilevo un continuamento di soci nella nostra sezione. Questo è il meritato premio della propaganda fatta dal nostro fascio quest'inverno con la scuola popolare, con la biblioteca ecc.

Tutte le settimane si terranno comizi nelle periferie. Già uno fu tenuto al circolo della Barriera di Milano che riuscì assai numeroso in cui parlarono l'avv. Gerardini, la instancabile nostra compagna Paolina Perrone che ci ha assicurato il suo intervento in quasi tutti i nostri comizi e S[illegible] per il fascio giovanile parlando ampiamente sopra l'attuale guerra e l'assoluta avversione del partito socialista.

TORINO-BORGO S. PAOLO (Manetti). — I soci del fascio G. S. del Borgo S. Paolo, riuniti in assemblea la sera 17 Aprile, constatando le continue persecuzioni contro il nostro foglio battagliero l'*Avanguardia*, protesta vivacemente contro la reazione, e le persecuzioni che il Governo di Giolitti va compiendo da molto tempo contro di essa e contro il valoroso compagno Amilcare Cipriani.

MILANO (G. G.) — Domenica, giorno 5, il nostro Bena si recò a Bollate ove tenne un vittorioso contraddittorio con il clericale Cavazzoni, il quale con altri capoccia del suo partito, aveva inscenato, col pretesto della solita inaugurazione d'un asilo, una manifestazione bigotta in quel Comune.

Intanto a Bollate si sono costituite, a cura della Federazione Provinciale giovanile, il solo organismo del nostro Fascio che dimostra una vera attività, le Sezioni socialiste giovanile ed adulta.

Nello stesso giorno altri nostri compagni si recarono distribuendo opuscoli e l'*Avanguardia* a Precotto, ove si inaugurò la Casa del Popolo con una grande manifestazione di forza e di fede socialista.

MILANO (G. G.) — *Comizio a Monza.* — Allo scopo di dar un nuovo impulso ed incremento al Circolo Giovanile di Monza, il Fascio nostro indisse un Pubblico Comizio in quella Camera del Lavoro che si tenne la sera di venerdì 19 scorso. Fu un grande successo. Il salone era affollato di lavoratori fra i quali numerosissimi i giovani. Dopo un breve discorso del compagno Pirani, che spiegò lo scopo della riunione, parlarono Ettore Reina e l'avvocato Enzo Ferrari.

Propaganda nostra e reazione dell'Autorità. — Si vede che il crescente successo della propaganda socialista contro la guerra nella campagna milanese, e l'unanime entusiastico consenso che essa trova ovunque, ha preoccupato gravemente chi sta in alto a reggere i destini della cosa pubblica.

Infatti non si possono spiegare altrimenti le proibizioni che da qualche settimana fioccano contro i comizi antiguerraschi che la Federaz. Prov. Soc. vuol tenere nelle varie località. Domenica scorsa fu la volta di Turro Milanese, però il comizio si tenne lo stesso alla Casa del Popolo con ottimo esito, e di Gorla. Ieri, 21, avendo la Federazione persistito nell'intenzione di far parlare il compagno Ratti a Gorla, all'ora fissata quel popoloso Comune era come in istato d'assedio.

5. *Il soldo del soldato;*

VENEZIA (Borin) — Il circolo giovanile riunito in assemblea e discutendo in merito le persecuzioni subite da parte della pubblica sicurezza, lascia l'incarico alla comm. esec. di compilare una lettera da pubblicare sui giornali indirizzata al questore di qui. La comm. esec. accettando volentieri l'incarico ha compilato la seguente lettera:

Egregio Questore,

Noi giovani socialisti ci rivolgiamo alla egregia sua persona per ottenere disposizioni analoghe e in riguardo a queste nostre affermazioni.

Il nostro movimento è sempre stato un movimento politico perseguitato, ma attualmente siamo arrivati al colmo della persecuzione.

Tutti i giorni si vedono agenti di pubblica sicurezza alla ricerca dei giovani socialisti, disturbando chiunque, si recano nelle officine nei laboratori alle nostre abitazioni provocando licenziamenti, malumori famigliari e portandoci forti danni economici.

Noi non siamo pregiudicati manco delinquenti, siamo dei lavoratori, e come tali meritiamo, vogliamo rispetto.

Inutili saranno tutte quelle disposizioni prese perchè noi che siamo consci delle nostre azioni fermi col nostro pensiero, continueremo senza indugi a fare la quotidiana propaganda, contro la guerra il militarismo e le relative [illegible].

Indifferenti a tutte le forme repressive e reazionarie sempre saremo al fianco della bandiera socialista per combattere le belle battaglie in difesa della classe lavoratrice. Ma tanto per farsi intendere e protestare contro questa oppressione del pensiero a lei per ora si volgiamo questo scritto [illegible] e voglia evitare inconvenienti per noi dannosi.

PADOVA (Intransigente). — Da alquanto tempo il nostro circolo esisteva più di nome che di fatto. Pochissimi erano gli attivi. Nulla valse a scuoterli da quel torpore, sicchè nell'assemblea di giovedì 2 corr. si è addivenuti alla conclusione di sciogliere il fascio e di ricostituirlo immediatamente. Fu nominato, perciò, un comitato composto dei compagni Furlan, Sartori e Diodoni per riorganizzarlo su più larghe basi. Il comitato si è messo immediatamente al lavoro. Ma è bene mettersi in mente che tutti i compagni bisogna che coadiuvino il lavoro se si vuole che il circolo di Padova sia all'altezza di sè stesso col essere uno dei migliori circoli del Veneto.

Giovani compagni, al lavoro pel Socialismo!

TREVISO (Beppino). — *Il nuovo fiasco nazionalista.* — La settimana scorsa partirono nuovamente per le sabbie tripolitane, circa un centinaio di soldati. Il locale nazionalismo era rappresentato da cinque soli attillati studentelli. Cinque soli! O dov'eransi nascosti gli altri, quelli che alle prime spedizioni non esitarono di percuotere brutalmente, forti del loro numero, pochi nostri compagni che avevano sinceramente espresso il loro pensiero di repulsione per la pazzesca impresa? Avevano forse odorato lo spirare del vento infido?

VALENZA. — Indetta dal nostro circolo, domenica 21 corr. ebbe luogo nella Borgata di Monte, una conferenza sul tema: *Come si diventa socialista.* Oratore il compagno nostro Prato Antonio di Alessandria, il quale seppe con efficaci parole trattenere ed entusiasmare per un'ora il numeroso uditorio.

LEGNANO (Monzoli Giuseppe). — Venerdì 12 c. m. alla nostra sede, fra il crescente interessamento da parte dei soci del Circolo Giovanile Socialista, Giovanni Biasi, parlò su « Amilcare Cipriani » svolgendo minutamente ed esponendo largamente tutta la vita eroica di questo nostro ancora fervido combattente.

RAVENNA (Maioli). — Fra la gioventù socialista Ravennate, è oggetto di viva discussione la recente deliberazione della Direzione del P. S. riguardante la F. G. S. I.

Per discutere e deliberare in merito a detta deliberazione avrà luogo nella settimana ventura, una riunione di tutti i giovani socialisti di Ravenna.

Arrivo di richiamati. — Reduci dalla Libia giunse domenica 5 corr. un reparto di richiamati della classe 88.

Mentre quei poveri giovani abbracciarono i loro cari, un gruppetto dei soliti eroi da caffè tentò di promuovere una dimostrazione nazionalista: ma dato il gran numero di socialisti intervenuti detta manifestazione, si tramutò in manifestazione antiguerresca.

Fra giorni nell'ampio salone della Sezione socialista « Aurora » si terrà l'annunciata commemorazione della *Comune.* Oratore G. Bac[illegible].

CILAVEGNA. — *Assemblea.* — Sabato 20 u. presenti un [illegible] numero di soci si procedette alla nomina delle cariche lasciate vacanti dalle recenti dimissioni del segretario Marcaferri per cause note al circolo e risultarono eletti: Seg., C. Carbella di L., per le tessere Rampi Santino; rivenditore dell'*Avanguardia* Pistoja C.

A corrispondente dell'*Avanguardia* quello di prima, cioè M. F. il quale pur non potendo partecipare alle assemblee, informato dal Segretario scriverà quello che il Circolo delibera.

COMO. — *Conferenza.* — Sabato 20 aprile ebbe luogo l'annunciata conferenza del giovane studente Amerigo Borghin sul tema: La legislazione del lavoro. Esso trattò dell'inumano lavoro dei fanciulli e delle donne.

REGGIO EMILIA. — Per iniziativa dei circoli elettorale e Giovanile Socialista di Villa S. Prospero Strinati Domenica scorsa 14 aprile hanno parlato in pubblico comizio i compagni Maestro Guido Basso e Arturo Belelli sul tema: I doveri della gioventù nell'attuale momento politico.

Parlarono per oltre due ore svolgendo ed illustrando ampiamente il tema incitando i giovani ad essere antimilitaristi perchè è il militarismo che fa rinascere gl'istinti brutali e selvaggi della guerra.

Era ammesso il contradittorio ma nessuno di quei cosidetti tripolisti osò prendere la parola per tentare di sostenere le sue balorde [illegible].

PEGOGNAGA. — Il C. G. S. e la fanfara dopo un comizio contro la guerra votarono un plauso all'*Avanguardia* per la sua campagna antitripolina.

S. PELLEGRINO. — Il nostro circolo nelle ultime adunanze ha ammesso a socio Caprari Dante e Bruno. Si sono radiati i seguenti: Branchetti L., Piccinini A., Piccinini A., Bertocchiello.

Si pregano i soci in ritardo a voler subito ritirare la tessera se non vogliono essere messi fuori.

S. MAURIZIO (Bonaccioli). — Sono lieto di constatare come questo circolo giovanile vada rapidamente aumentando il numero dei soci (in un mese di vita i soci da 22 sono diventati 32 come risulta dalle tessere ritirate e distribuite) e vada sempre più affermandosi per opera della propaganda intrapresa alla quale il comitato del circolo dà tutta la sua attività, aiutato da tutti i giovani che con entusiasmo si sono dati alla causa di giustizia e di bontà.

MONDOVÌ. — Il locale giornale socialista ha iniziato da qualche mese la pubblicazione di una rubrica per la cronaca e la propaganda del movimento socialista.

Grazie alla cortesia dei compagni della Fed. Piem. si è potuto distribuire un discreto numero di copie dell'Inno a Tripoli.

I giovani socialisti monregalesi hanno votato la sera del 19 corr. un ordine del giorno nel quale, mentre si riafferma l'irreducibile opposizione alla politica guerrafondaia nella quale si è ingolfata l'Italia ufficiale, si manda un solidale saluto alle vittime della reazione militare e governativa, si incarica il comp. Paolino di farsi interprete dei sentimenti della gioventù socialista nel comizi del 1 Maggio cui avrà occasione di partecipare e [illegible] alla *Gioventù Socialista* ed all'*Avanguardia* per la campagna antiguerresca così vigorosamente condotta.

S. ANGELO DI GATTEO. — Solenne, entusiastica manifestazione socialista riuscì l'inaugurazione della bandiera del Circolo Giovanile Socialista. Oratori i compagni Ciccotti e Foetti applauditissimi dall'enorme pubblico accorso.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (CURE), (Martelli). — *Doverosa comunicazione.* — Nell'ultima corrispondenza, dimenticai, come doverosamente dovevo comunicare, di ringraziare sentitamente la sezione socialista adulta delle Cure, che volle moralmente e materialmente, aiutare la costituzione della nostra sezione giovanile.

Additiamo questo a tutte le sezioni adulte che spesso e non sappiamo se volentieri trascurano le sezioni giovanili.

E questo additiamo a giovani e adulti per il reciproco aiuto.

PIGNONE. — *Interessi nostri.* — Sabato [illegible] aprile tenemmo l'assemblea [illegible]

[illegible]

Processo contro un compagno. — [illegible] il popolo fiorentino commemorò G. Br[illegible] il martire del gesuitismo il compagno Minuti fu [illegible] arrestato [illegible] avere gridato: Abbasso la guerra. Venerdì 4 [illegible] fu processato ed il signor P. M. chiese la condanna di 3 mesi di reclusione, ma stante la bellissima difesa fatta dal comp. On. Pescetti il comp. Minuti fu assolto. Da queste colonne giunga un ringraziamento all'On. Pescetti che gratuitamente difese il nostro compagno.

S. GIOVANNI VAL D'ARNO. — L'ampio salone del Cinema-Marzocco, era giovedì alle ore 20 stipato di pubblico ad ascoltare la splendida e dotta conferenza che il comp. On. Prof. Cesare Aroldi tenne contro la guerra. Il tema: La verità sull'impresa di Tripoli, venne svolto magistralmente. Il pubblico che ascoltò in religioso silenzio applaudì alla fine calorosamente.

CARRARA (Grifo'). — *In casa nostra.* — Il Consiglio Direttivo nuovo si è già messo all'opera alacremente e lavora per una completa riorganizzazione di tutte le forze giovanili socialiste della città e delle ville.

Non appena avremo ottenuta questa riorganizzazione verrà inaugurato un busto marmoreo ad Andrea Costa, sempre ad iniziativa del C. G. S., per il quale sono già state inviate delle circolari con unita scheda di sottoscrizione, onde raccogliere una discreta somma che ci permetta di fare una cosa degna di chi si vuole ricordare. Anche Carrara socialista non poteva rimanere indifferente a sì tanto dovere ed è merito speciale di questi giovani socialisti, che con ciò dimostrano maggiormente la loro rinnovata attività.

PIETRASANTA (C. P.). — Abbiamo avuto fra noi la sera del 3 maggio una riunione dove intervenne il compagno Carriani Guido del Comitato Regionale Toscano, dove si parlò della preparazione da farsi, più ci spiegò parte dell'operato dei giovani socialisti che destò molto entusiasmo.

Compagni all'opera dunque! Educhiamo e educhiamo!

CESENA (Ravaioli). — *Partenza di soldati per il macello.* — L'altro giorno partirono 150 soldati per il posto detto. Ma quale differenza dalle prime spedizioni! Certo, era la *passeggiata militare senza colpo ferire* che aveva infatuato la povera gente! Ora invece della molta folla plaudente, poca piangente, invece degli sbandieramenti, grandissimo apparato di forza.

Al momento della partenza mentre suonavano la marcia reale fra un silenzio triste, dei soldati gridarono: Suonate piuttosto la marcia funebre!

Oh! ironia del destino questa! la cruda realtà delle cose!

Per il prelevamento delle tessere Nazionali e Provinciali. — Presso la nostra Federazione Via Fratelli Bandiera N. 16 Mantova sono pronte per le sezioni della nostra provincia le tessere Nazionali e Provinciali. Le due tessere costano L. 1.

Preghiamo vivamente i segretari dei circoli di mandare l'importo per ogni socio inscritto al Segretario Amministrativo Telesforo Bonelli, occorrendo sollecitare anche il funzionamento amministrativo e aderire alla Federazione Nazionale.

TERNI (Sebastiani). — In questi ultimi tempi il nostro Circolo va riacquistando un sito [illegible] risveglio. Infatti le assemblee riescono numerose e i relative per le discussioni che con [illegible] si svolgono. La buona promessa di lavorare è stata espressa in ogni [illegible] la necessità di stringersi nell'organizzazione giovanile divenuta impellente di fronte alla continua propaganda denigratoria compiuta dagli altri partiti a danno dei Socialisti e delle singole persone che amorevolmente lavorano per la nostra idea.

Domenica vi fu l'assemblea generale riuscita numerosa ove si procedette alla nomina del nuovo Comitato risultando eletti i compagni Orsini Manlio, Farini Carlo, Sebastiani Oscar, Mazzetti Ottavio, Bertanzoni Mario, Campagna Domenico, Massarini Domenico. A collettori per gli Alti Forni Massarini, per l'Acciaieria Forzani, per la città Sebastiani, per la tipografia Alterocca Del Porta, bandiera Caldari Giulio. Dopo esaurite le suddette nomine il compagno Farini, appositamente invitato, svolse una magnifica conferenza sul dovere dei giovani intrattenendosi specialmente sulla propaganda alle donne, la cui opera non può avere la maggior influenza che sulla costante opera nostra nel saperle strappare dal dogma che le vincola al prete.

Nel pomeriggio si stabilì una passeggiata di propaganda nei dintorni quale preludio alle altre che [illegible] nelle domeniche [illegible]

OSIMO (Circ. Giov. Soc.) — *Inaugurazione del Vessillo.* — Il 16 maggio il nostro Circolo Giovanile inaugurerà il suo fiammante vessillo con il concorso dei Circoli Giovanili delle Marche e specialmente dei compagni dei [illegible] paesi. Oratori della circostanza saranno i compagni Arturo Vella, on. A. Bocconi, Prof. C. Romiti, e il giovane studente Guido Molinelli.

In detto giorno si terrà qui nella mattina un Convegno Cimiteriale Socialista. Nel pomeriggio inaugurazione e corteo. Rallegrerà la festa la Fanfara di Borgo San Giacomo e molto probabilmente anche quella socialista di Camerano.

FRASCATI (a. g.) — Martedì 17 corr. abbiamo avuto assemblea generale.

Si deliberò che ogni socio appartenente al Circolo G. S. deve abbonarsi all'*Avanguardia* essere più attivi ai pagamenti e dedicarsi alla lettura, giacchè la nostra biblioteca che vive da qualche tempo, dà ottimi risultati.

Per il 1 Maggio si è deliberato di fare una festa campestre insieme con i socialisti di Monte Porzio Catone.

Il compagno Spalletti D. si è dimesso da corrispondente, non potendo continuare tale carica avendo altri impegni riguardo al Circolo, ed in sostituzione venne eletto ad unanimità il compagno Giammarioli.

FALCONARA. — Come già tutti i compagni avranno appreso dalla circolare del comitato Federale il 3.o congresso giov. soc. marchigiano si terrà in Falconara il 19 maggio corrente.

Comunichiamo pertanto il programma dei festeggiamenti.

Ore 8: ricevimento delle rappresentanze e vermouth d'onore; 10: apertura del congresso; 12.30: banchetto; 17: pubblico comizio oratori Arturo Vella, on. Bocconi, on. E. Mancini.

Si pregano le associazioni di intervenire con bandiera.

N. B. — Le Sezioni che per dimenticanza o perchè inconsapevoli della loro esistenza non hanno ricevuto la circolare sono pregati di mandare egualmente le adesioni.

Le adesioni al banchetto accompagnate dalla [illegible] di L. 2.50 si ricevono presso il compagno Bonadiman Roberto non più tardi del 17 corr.

GROSSETO (Marino). — *Ah! quei giovani gialli!* — La gioventù dei triangoli, delle logge, perchè non dire anche dei trapezzi(?) e dei [illegible] repubblicana(?) [illegible] la « Favilla Italia » del 20 aprile, [illegible] socialisti grossetani di esplicazione [illegible] propaganda ignominiosa e ributtante [illegible]

[illegible] paladini umili di Sua San[illegible]

Dall'Italia meridionale

SANMARCO IN LAMIS. — Finalmente abbiamo avuto la consolazione di conoscere e stringere la mano al valente ed instancabile compagno Luigi Balsamo. Egli invitato dal C. G. S. venne a da noi il giorno 25 aprile, per parlare ad un affollatissimo pubblico, che lo applaudì calorosamente. Al compagno nostro i più vivi ringraziamenti con la speranza di rivederlo presto tra noi.

SANSEVERO (De Matteis). — *Comizio contro il caro-viveri.* — Giovedì 25 u. s. in Piazza del Municipio gl'instancabili Ferrara e Sergio a cura della lega, tennero un comizio di viva protesta contro l'incessabile rincaro dei viveri. Un *agente* gallonato, per dimostrare la sua zelanteria, non mancava mai d'interrompere i conferenzieri appena questi proferivano la parola *guerra.* Come si vede, dunque, gli oratori non potettero mettere in evidenza tutti i disastri derivanti dall'attuale guerra per evitare qualche tumulto!!!

SCAFATI. — La Sezione ha votato un voto di plauso all'azione vigorosa dell'*Avanguardia.*

Salutandovi nella fede comune.

Per una rettifica

Riceviamo e pubblichiamo:

Roma, 6-5-1912.

Caro Vella,

Permettimi due righe di risposta alla rettifica del Sig. Marchi, al quale dico subito che il giovane Alnisi R., socio del suo circolo monarchico, si lamentò con me poiché, malgrado la sua opposizione, si volle aggiungere l'aggettivo di *assoluto* al circolo testè costituito al Testaccio, al che io risposi che ciò era semplicemente ridicolo.

Per il sig. Marchi può star pur certo che al Testaccio non esiste alcun gruppo di teppisti, ma giovani coscienti, che se anche portano sulle mani i segni nobili del lavoro, sono egualmente — anzi appunto perciò — gente da bene.

Si potrà dire egualmente dei suoi seguaci? Vedremo!

Catenaci Alfredo
Segr. del C. G. S. del Testaccio.

Rizieri Cherici è morto

Un altro fiore del nostro giardino si è appassito, un'altra fiammella si è spenta; Rizieri Cherici è morto! Povero Rizieri. Ciò ha prodotto nei giovani cuori dei compagni fiorentini immenso e doloroso rammarico, ciò produrrà indubbiamente infinito cordoglio da parte dei compagni tutti d'Italia. Si tutti amavano il nostro Rizieri, perchè era buono, era fra i più assidui del nostro movimento, ne è stato la vita in altri tempi — o bei tempi! — assai più difficili, ne è stato la forza, il sostegno nei momenti più pericolosi. Egli non si saziava mai di lavorare, il combattere per la santa causa del socialismo era diventata per l'animo suo generoso una necessità, e spesso e volentieri, quando era segretario della Fed. Giov. Soc. Fiorentina, faceva chilometri e chilometri a piedi di notte tempo, e qualche volta all'imperversar dell'intemperie per portare nei paesi lontani dalla città l'umile ma sano seme del nostro pensiero.

E con tutto ciò si sentiva lieto e felice perchè era certo di aver adempiuto tutto intero il proprio dovere. Non conobbe mai la meta del sacrificio, povero Rizieri! Tanto è vero che anche durante i mesi trascorsi nelle lunghe e dolorose gallerie dell'ospedale, lavorava, lavorava sempre per tirare avanti la sua amata sezione di San Salvi, che poi morì prima che egli morisse per l'inconsapevolezza e la poca serietà di quei compagni. Questo fu uno dei più forti dispiaceri che il nostro amato defunto abbia subito, perchè dopo i più grandi sforzi ch'egli fece per la realizzazione del suo sogno, cioè per il sempre maggior sviluppo della sezione, si vide da tutti costoro abbandonato come un cane.

Ed ora non è più, un morbo crudele lo ha strappato all'affetto ed alla stima dei suoi fratelli di lotta, nell'età più bella ed ideale dell'esistenza umana, in cui sol liete speranze dovrebbero additarci il cammino della vita. Con un doloroso vuoto nel cuore che nulla riempie, noi ci inchiniamo ancora una volta reverenti davanti alla sua memoria e il suo operato possa essere di esempio a tutti noi.

Firenze

[illegible] Vezzani

[illegible] gerente responsabile.
[illegible] Tipografia [illegible] [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 244 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 19 Maggio 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1,50 — Tre mesi: L. 0,75 — Estero, anno: L. 5 = Semestre: L. 2,50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

LA GUERRA MISTERIOSA

Dalle caserme si eleva la voce ammonitrice dei richiamati!

Rincara il pane - Il suffragio giolittiano - Il nostro dovere

DA IERI AD OGGI

Veramente, allorchè invecchiando, si esamina con calma il passato ed il presente, un certo malessere ci assale e ci si domanda tristamente se valeva la pena dare tutto, tutto sacrificare, tutto immolare per uomini così indifferenti, per una classe — quella dei lavoratori soprattutto — che dall'oggi al domani scorda ogni cosa, [illegible] suo interesse, il suo benessere, le sue sofferenze, le ingiurie e le bastonate.

E tutto ciò con una facilità [illegible] [illegible] raggi[illegible] che è quasi incoscienza.

[illegible] lavoratori italiani lasciavano con un impeto ammirevole, il lavoro, i loro parenti, le loro famiglie, i loro studi, per correre ad arruolarsi come volontari sotto le bandiere di Garibaldi e lottare valorosamente contro gli oppressori dell'Italia.

E si trattava di vere battaglie, di battaglie sul serio non come quelle odierne, nelle quali, dopo dieci ore di combattimento non vi sono che tre o quattro morti e un paio di dozzine di feriti.

I *Mille* di Marsala sapevano che 53 mila borbonici bene armati, ben comandati, ben nutriti e meglio organizzati li attendevano.

Non si conoscevano le *trincee*, l'unico usbergo era il coraggio. Si sapeva che era necessario vincere o morire e si riportava la vittoria. Essi non avevano [illegible] [illegible] compense: qualche nuovo gallone ed era tutto.

Erano incoraggiati, sostenuti, vivificati da una grande idea, personificata in Garibaldi, questo grande trascinatore — che aveva il prestigio raro, unico, immenso di farsi amare, adorare, venerare dai suoi volontari che comunque armati, non cessavano di essere cittadini.

Come il loro capo, essi non avevano mente del soldato, nè l'obbedienza, nè la disciplina che era tutto quanto esigeva Garibaldi nel momento della battaglia; nè la brutalità, nè la ferocia, nè il gusto della rapina, nè l'arroganza dei mercenari.

Dopo la battaglia i capi cessavano di essere capi e fraternizzavano con i loro volontari, senza perciò perdere nulla del loro prestigio, del rispetto ch'era loro dovuto. Era bello.

Dopo che quei gagliardi lavoratori erano licenziati e che Garibaldi era ritornato nel suo romitaggio l'isola di Caprera, essi restavano — come accadde a Napoli nel 1860 — alla mercè degli sbirri del Re d'Italia, il quale per sfogare il suo rancore contro i garibaldini, che gli avevano donato un regno, li lasciava morir di fame a Napoli stessa. Egli riempì le prigioni con i migliori e cacciò da Napoli gli altri.

Rientrati nei loro paesi poveri, laceri, coperti di ferite e di gloria, si presentavano nelle officine per aver lavoro. La borghesia crudele, feroce e immonda, rideva loro sul viso esclamando: Andate a farvi occupare dal vostro Garibaldi! Avete fame? Fatevi sfamare da Garibaldi. Voi avete lasciato il vostro lavoro per la gavetta? Tornate alla gavetta!

In modo che qualche tempo dopo i gloriosi vincitori degli austriaci, dei Borboni e dei mercenari del papa, quelli che ahimè avevan messo sul trono Casa Savoia erravano per le strade d'Italia, ch'essi avevano sacrata all'immortalità, mendicando, come Belisario, un boccon di pane, o, attraverso il mondo, alla ricerca d'un lavoro che era stato loro negato in patria.

Ora Garibaldi è morto, quasi tutti i garibaldini sono morti ed è morta anche l'idea garibaldina, cioè l'idea della probità, dell'onestà, della libertà. Si compie una spedizione in Tripolitania: ma non già la spedizione dei *Mille* di 100.000 contro arabi e berberi male armati, mal nutriti e peggio comandati.

La stampa venduta urlò alla *gloriosa spedizione*; le scaramucce son battezzate grandi vittorie ed i soldati *nostri eroi*: quanto ai generali non ne parliamo. Garibaldi vicino ad essi è un pigmeo.

La borghesia odierna, sapendo che Tripoli può essere un buon affare, vellica i soldati partenti con i suoi applausi.

L'*Avanti!* osserva giustamente che « per essa (la borghesia) l'espansione coloniale è una diversione alla lotta di classe. I lavoratori, se non sono miopi od illusi, sentono che la borghesia va a Tripoli e li trascina laggiù non per sè e per loro — cioè per l'alta Italia — ma per sè contro essi. Si crede che sia l'Italia ad andare a Tripoli e non ci si accorge che è la borghesia coperta dalla bandiera della patria... Essa applaudono i proletari, all'impresa, come se la colonia fosse conquistata non già per i capitalisti, ma per essi, per la proprietà collettiva del proletariato italiano ».

E più giù il nostro quotidiano di Milano aggiunge: « Il proletari vestiti da soldati, che, eccitati dal furore della guerra, e spinti dall'orgoglio di razza molto abilmente alimentato, parlano di *cani di arabi*, di *brutte bestie* dimenticano che in Italia le classi dominanti parlano o pensano identicamente dei lavoratori italiani e che li spogliano dei loro salari, del diritto di voto, mettendoli fuori della legge e della patria!

Noi abbiamo visto i giovani delle classi ricche accompagnare, applaudendoli, i loro *fratelli* soldati, partenti per la guerra.

Nessuno s'era mai accorto che i figli dei ricchi avessero per i proletari dei sentimenti fraterni. In tempo di pace vivono così distanti da essi che sembrano d'un'altra nazione.

La combattono nelle lotte economiche e politiche. Abitualmente ignorano che esistano i proletari, se ne accorgono solo quando vanno ad affrontare la morte. E quando questi giovani ritorneranno in Italia, la borghesia rifiuterà loro le pensioni, disputerà sui salari le conquiste ».

E gli esempi del passato, l'ingratitudine verso i liberatori d'Italia, esempio recente poichè vi sono ancora vecchi garibaldini che son costretti alla mendicità o che s'uccidono per finirla con una vita d'angoscia e di sofferenze, questi esempi non sono serviti a nulla.

Vi sono ancora proletari, che vanno a farsi uccidere per coloro che li ingannano, che li disprezzano e che domani, quando torneranno a casa, sentiranno a loro volta l'ingratitudine della monarchia e dei suoi accoliti: di quelli che oggi li applaudono e li proclamano eroi.

Ah, poveri proletari, li compiango. Ma tanto peggio per loro. Essi l'avranno voluto. Perchè essi dovrebbero ascoltare noi, quando li spingiamo contro la borghesia e la monarchia. Sarebbe più utile, più coraggioso e, certamente, più glorioso.

Parigi.

Amilcare Cipriani.

I primi frutti

In tutta Italia risorge la questione del pane. A Livorno si son dovuti chiudere parecchi forni per mancanza di farine. A Firenze l'amministrazione municipale invita tutti i Comuni ad insistere presso il Governo perchè sia, almeno temporaneamente, abolito il dazio doganale sul grano. A Foggia mercoledì scorso un gruppo di contadini affamati ha assalito e svaligiato un carretto pieno di pagnotte del [illegible] [illegible].

Più grave è la situazione a Cerignola, dove in segno di solidarietà coi disoccupati, venne proclamato lo sciopero generale e dove si verificò un altro assalto ad un carretto carico di pane.

Farceurs del nazionalismo, viva la guerra!

Il problema dei richiamati

Quello che il Governo sta consumando in danno dei richiamati della classe 1889, non [illegible] essere chiamato che col nome di truffa. Truffa sfacciata ma dolorosa, perchè danneggia [illegible] migliaia e migliaia di famiglie i cui figli trovansi da 6 mesi richiamati sotto le armi.

Lo sconforto e l'irritazione sorda che sono diffusi in questi poveri giovani, fingono di essere ignorati in alto ed il Governo persiste nel trattenere sotto le armi una classe in misura sproporzionata ed assolutamente ingiusta.

Anche noi come tutti gli altri giornali, abbiamo ricevuto, specialmente in questi ultimi tempi, una infinità di lettere di soldati e delle loro famiglie che protestano vivacissimamente contro l'ingiustificato prolungarsi di tale richiamo.

Parecchi ci hanno persino inviate delle lettere di richiamati che trovansi in Libia, dalle quali traspare evidente il gravissimo sconforto che li tormenta.

E del resto tutti costoro hanno perfettamente ragione. Ma il Governo pur essendo conscio della grave ingiustizia che compie, non ha fino ad ora dimostrato di volersi portare su una china meno perigliosa, provvedendo al congedamento della classe 1889.

Dal punto di vista dovremmo rallegrarci della condotta del Governo, perchè in tal modo esso spinge nelle nostre file una infinità di giovani che prima ci erano magari avversari.

Ma al disopra degli interessi di partito c'è una questione di umanità, di equità e giustizia che non ammette discussioni di sorta.

Mentre la classe 1888 che aveva compiuto da permanente 22 mesi di ferma è stata congedata dopo meno di sei mesi di richiamo; mentre quella del 1887 ha fatto soltanto 22 mesi, la classe 1889 ha invece compiuto 22 mesi da permanente e 6 da richiamata, nè a tutt'oggi, il Ministero ha deciso di mandarla in congedo.

E questa, sarebbe, secondo gli ufficiosi, la classe più favorita.

Il Governo la dice che congedando l'89 sarebbe costretto a richiamare altre classi e specificamente l'87, ciò che per ora non intende fare onde non turbare interessi costituiti e [illegible]: paura di aumentare la corrente degli avversari della impresa africana).

[illegible], [illegible] il Governo non si preoccupa del sacrificio che sta imponendo ad una classe la quale dovrebbe sopportare solo il gravame [illegible] guerra, dimentica pure — o almeno finge di dimenticare — che vi sono delle seconde categorie che hanno fatto appena tre mesi di servizio in Italia, rimanendo ancora più di 200 mila uomini disponibili per la continuazione della passeggiata.

Se i dirigenti si illudono di aumentare con tali metodi l'autorità ed il prestigio, si sbagliano di grosso, perchè frattanto sono riusciti a suscitare nelle file dei richiamati una viva agitazione che potrebbe da un momento all'altro assumere forme diverse e più gravi.

Noi crediamo nostro dovere richiamare l'attenzione del Partito e quella dei deputati socialisti su un problema di così grande importanza, che interessa direttamente ed indirettamente migliaia e migliaia di famiglie che da trenta mesi sono prive del sostegno dei propri figliuoli.

Il Governo si ravveda mentre è in tempo e non aspetti di dover correre ai ripari. Meglio è prevedere e provvedere che reprimere.

Quello che è certo per intanto è questo: che lo stato d'animo dei richiamati rasenta il parossismo e già si son viste le dimostrazioni di Firenze, Venezia, Milano ecc.

Il provvedimento che s'impone immediato è il congedo di questa classe.

Ci pensi chi tocca.

Noi.

Patriottismo che frutta bene

Nessuno certo oserà contestare che nel caro prezzo dei principali generi di consumo non entri in gran parte l'opera degli speculatori che approfittano del momento per ingrassare sulle creature del paese. Ma una ben maggiore speculazione, una speculazione gigantesca addirittura è quella che compiono i grossi produttori di grano nazionale.

E' noto infatti che essi son riusciti ad ottenere dal Parlamento l'imposizione del dazio d'entrata di lire sette per quintale sul grano estero, colla scusa che ciò costituisce una difesa dell'agricoltura italiana, che altrimenti verrebbe uccisa dalla concorrenza non potendosi in Italia produrre grano allo stesso prezzo che in Russia od in America.

L'imposizione del dazio di lire sette è stata dunque giustificata dalla necessità di conguagliare il prezzo di produzione nostrano, calcolato in media a L. 25 il quintale a quello dei cereali esteri accresciuto del nolo e del dazio. Restava dunque assodato, per confessione stessa dei produttori, che essi vendendo il grano a 25 lire hanno un equo beneficio.

Ora che cosa avviene? La guerra ha fatto salire il prezzo del grano su tutti i mercati — ed [illegible] in Italia, patriotticamente, il rincaro lo si è [illegible] — e questo prezzo è salito da noi sulle 33 lire, cioè sette od otto lire al quintale in più di quello che si considerava essere prezzo abbastanza rimunerativo pei produttori.

Ne deriva che i signori produttori attualmente realizzano sulle vendite oltre un trenta per cento di beneficio maggiore, in grazia del dazio d'importazione che si vuole costituisca una difesa dell'Agricoltura nazionale, e che invece apparisce ancora una volta per quello che realmente è, un regalo cioè che lo Stato, a spese della povera gente, fa ai signori latifondisti.

* * *

Se il Governo avesse davvero in animo la difesa degli interessi delle classi più umili, certamente questo sarebbe il momento di dimostrare coi fatti... le buone intenzioni sospendendo l'applicazione del dazio d'entrata sul grano, provvedimento questo che farebbe immediatamente diminuire il costo del pane di 10 centesimi al chilogramma.

I signori produttori venderebbero ancora a L. 25 il q. il loro grano — cioè al prezzo da essi stessi fissato come rimuneratore — ed il popolo d'Italia sarebbe strappato dalle tanaglie degli speculatori.

Ma il Governo ed il Parlamento questa decisione non prenderanno. Sono troppi i deputati affaristi alla Camera — cioè quelli che il dazio hanno votato — per poter anche per un solo attimo nutrire questa illusione.

E così lo Stato continuerà a percepire il dazio sulla fame, questo feroce balzello che giustamente vien chiamato la lista civile dei latifondisti perchè mentre rende 10 allo Stato, offre contemporaneamente 90 ai grossi e grassi produttori di grano cui viene impedita ogni salutare concorrenza.

Il che getta una luce rivelatrice sugli entusiasmi patriottici dei signori accaparratori di grano che sono tutti schierati coi guerrafondai e vorrebbero innalzare ancor di più di quello che non sia, la nazione nelle maledette imprese guerresche. L'entusiasmo che vanno interpretato sulla scorta del materialismo economico, cioè in rapporto degli interessi che ad essi sono collegati, perchè, per esempio, se lo aumento del prezzo del pane — conseguenza diretta della guerra — è un disastro pel popolo, esso costituisce invece la più carnascialesca cuccagna per gli coltivatori produttori di grano.

Quelli i patriottissimi — che mentre i figli de la nazione si battono e muoiono alle trincee se ne stanno a casa a ingrassare le loro criminose fortune sulla fame della povera gente a cui non solo si strappano i validi figliuoli ma [illegible] — contesta — il crudele rincaro, il duro tozzo di pane!

E siamo alla fine della grande conquista: il suffragio semi universale è passato con 391 voti contro sei e mentre scriviamo arrivano la battaglia sugli articoli.

Giovanni Giolitti esce, come sempre, il gran di vincitore!

Radames redivivo!

Non ha potuto egli dire con forma dura e significativa, in risposta a Colajanni che il merito del suffragio è tutto ed esclusivamente suo: « fui io che ne parlai al Bissolati — non Bissolati a me »?

Così è caduta anche la favoletta della necessità del sacrificio del deputato del 1 Collegio di Roma per la conquista liberatrice!

Date a Cesare ecc. — e bisogna ben dare a Giolitti anche il suo merito — ma infatti di positivo, di reale aveva fatto il popolo italiano per conquistarsi la grande riforma?

Nulla o pressochè.

Ivanoe Bonomi, ai bei tempi, da buon « uomo che si contenta » — la definizione è del Salvemini — faceva l'apologia del ridicolo art. 100 del più grande e più ridicolo Giolitti!

* * *

Ora?

Ora bisognerebbe valorizzare la conquista.

Ora bisognerebbe lanciarsi nel paese, conquistarlo, saturarlo di pensiero, di spirito, di sentimento socialista.

E per questo occorrono i garetti sodi dei giovani che or si vorrebbero tagliare!

Ma là, ma là, bisogna bandire il vecchiume ed i vecchi: giovani socialisti e un quasi vecchio che ve lo dice!

E che i vecchi si seppelliscano fra di loro e cedano il passo a chi ha sangue puro, cervello fresco e soprattutto spina dorsale diritta e salda.

Bisogna svecchiare, svecchiare, svecchiare! Ed un posto a Montecitorio è proprio ambito intanto ad un giovine cagliardo.

Pon. [illegible].

LA SOTTOSCRIZIONE NELLE SCUOLE e la flotta aerea

Agli studenti in particolare ed a tutti i socialisti

La grande maggioranza della popolazione proletaria, ha ormai compreso il tranello teso gli dalla patriottica borghesia ed ora, mal si presta a buttare oltre il suo sangue i borsa [illegible] per forza, altra borsa per amore.

Ed è così che i nostri borghesi non si sono fatti scrupolo di andare a ledere le giovani coscienze degli scolari, di spillare quattrini anche dalla ingenuità dei fanciulli.

Nessuna meraviglia: tutti i più grandi imbroglioni per raggiungere il loro triste scopo, si sono serviti dell'ingenuo fanciullesca.

Questo per quanto riguarda le scuole elementari, ma, ora veniamo alle scuole superiori e specialmente secondarie ove, tolte le dovute eccezioni purtroppo non rare, si può un po' ragionare.

Dunque, un bel giorno vi fu la sottoscrizione per i caduti in Africa e le famiglie dei poveri morti, poi è venuta la volta della flotta aerea.

Il ministero radicale della nostra borghesia si è fatto promotore della sottoscrizione, ha mandato una circolare ai Prefetti nelle province i quali hanno emanate le opportune disposizioni, quindi, professori in moto, fanciulli [illegible] [illegible] coscienti, circolano le schede e [illegible] trionfa.

Certo che l'idea non può fare a meno di colpire ed entusiasmare le giovani ed ardenti anime degli studenti; è certo che i radical-ministri non poteva studiarla meglio di così.

Però, quei pochi giovani studenti che si dicono socialisti e che dicono di non volersi [illegible] [illegible] [illegible] e professano, o [illegible] di professare le nuove idee della libertà e giustizia, hanno il dovere di stare in guardia e riservare bene il, dirò così, nocciolo della questione.

[illegible] bello vedere l'immensità azzurra del cielo solcata da nuovi strani uccelli, che il genio umano ha creato, vedere questa alta manifestazione di progresso e civiltà ma, quando sia veramente tale.

La flotta aerea a scopo di comunicazione, a scopo scientifico, una flotta che solcasse il nostro e tutti i cieli delle altre nazioni, indice di pace ed affratellamento tra gli uomini, troverebbe l'appoggio incondizionato di ogni cosciente umano, ma quando vediamo questo nuovo portato dell'umano genio preda dell'orribile mostro militarista, posto a servizio di [illegible] che additano quanto di più inumano e di più retrogrado si possa immaginare, ha, allora noi dobbiamo sentire impellente il dovere di gridare la nostra protesta e di astenerci dal favorire una tale impresa.

Ma se questa è la ragione precipua, non è tutto qui il perchè non si deve aderire all'iniziativa: vi sono molte altre profonde ragioni l'enumerare le quali sarebbe troppo lungo; ma stando all'ambiente scolastico si può ancora dire.

Si deve non contribuire appunto perchè la sottoscrizione [illegible] fatta nelle scuole. E' chiaro che pensandoci bene sopra, l'iniziativa racchiude oltre ad un significato puramente patriottico, quello eminentemente politico per cui si sa bene come la scuola è, e deve essere, apolitica.

Se i partiti sovversivi andassero a fare sottoscrizioni nella scuola, se gli studenti loro adepti facessero dimostrazioni appena visibili delle loro idee, nulla di più straordinario se sui pericolosi individui, cadesse dall'alto severe punizioni.

Ora, perchè il governo può permettere tali manifestazioni ai signori borghesi-nazionalisti non solo, ma se ne fa lui l'iniziatore?

Ed in ultimo rivolgendomi agli studenti socialisti dico: Non sottoscrivete, perchè come per la Croce Rossa, come per i feriti, caduti, ecc. così anche questa sottoscrizione fatta ora, viene ad avere un carattere di adesione alla guerra, alla quale noi siamo assolutamente contrari.

Dal resto, la sottoscrizione avrà ugualmente il suo corso, largo sarà il contributo dei giovincelli future speranze della patria (chi sa che non aspirino a diventare aviatori?) e la nostra Nazione con questi e altri denari, avrà la sua flotta aerea.

Non importa, noi saremo semplicemente paghi di essere stati coerenti ai nostri principi per un vero alto senso di patria e d'umanità.

Chi sa, diceva un mio egregio compagno di studi e di fede, che la flotta aerea, questo nuovo potentissimo mezzo di distruzione in guerra, presto fatto compiuto in tutte le Nazioni, non abbia a segnare la fine del militarismo.

Ed in fondo ha ragione. Con tanta continua [illegible] affermazione del militarismo, verrà il giorno in cui una guerra, troppo distruggitrice, non sarà possibile, oppure verrà il giorno in cui i popoli troppo dissanguati si stancheranno e rovesceranno l'orribile mostro, vecchio e purtroppo tenace vergognoso della brutalità umana.

Sperandolo bene, intanto noi continuiamo la nostra propaganda antimilitarista per il bene della umana società, in nome dei nostri [illegible] ideali.

E i giovani compagni studenti, siano attenti [illegible] [illegible] è la loro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible]!

Portoguaro.

[illegible] Colussi.

IN DIFESA DEL MOVIMENTO GIOVANILE

Tutta la giovine Italia socialista con noi!

Parole e propositi chiari

La direzione del Partito ha creduto opportuno di preoccuparci dell'andamento della nostra Federazione Giovanile; e questo fatto da un lato ci allieta per la dimostrazione evidente dell'importanza assunta dal nostro movimento, che è riuscito ad interessare anche chi fino ad ora ci aveva tenuto in un debito dispregiativo conto, malgrado il cammino ascensionale di oltre dieci anni, dall'altro ci sconforta perchè la questione, così come è posta, ci mette in urto con la Direzione del Partito.

Siccome questo articolo ha contenuto polemico, noi vogliamo subito affermare, che quanto esporremo non è frutto di una preconcetta ostilità verso la Direzione stessa, ma una energica e gagliarda difesa, che intendiamo fare del movimento giovanile, come è attualmente.

Innanzi tutto noi contestiamo vivamente che un qualsiasi ente del Partito adulto, possa deliberare la nostra soppressione, o in migliore ipotesi l'evocazione delle sezioni giovanili sotto la diretta dipendenza degli adulti.

[illegible] deliberazione non può esser presa [illegible] congresso come fu un nostro congresso a deliberare l'aderenza dei movimento giovanile al Partito Socialista.

Qualora non si segua più il nostro indirizzo [illegible] il che oggi non è — o qualora un dissidio aspro venisse a porre i due enti in contrasto, voi adulti potete ripudiare la nostra aderenza, potete dire che ci allontaniamo da voi, [illegible] divenire arbitri della nostra [illegible] giustizieri della nostra vita [illegible].

E questa famosa aderenza [illegible] già altre volte discussa e spesso anche sofisticata [illegible] non ci costringe a sottostare alla nostra disciplina, alle nostre deliberazioni, ai nostri [illegible] perchè essa è data al Partito Socialista [illegible] per gli uomini che lo compongono, ma per l'idee che lo informano.

Padronissimi di entrare nella [illegible] concetto socialista, padronissimi di rimanere inattivi di fronte alla necessità di vita e di battaglia, non dovete però tirare dietro al nostro carro coloro che si sentono di lottare ancora e molto per qualcosa di più di concreto [illegible].

E se domani in un vostro congresso [illegible] [illegible]

[illegible] ha difeso.

⁂

Ma la gioventù socialista non permetterà certamente che si compia un atto autoritario liberticida per lasciar viver tranquilla la Direzione del partito Socialista. Perchè la questione è tutta qui [illegible] disonore dei nostri giudici.

Essi non ci vogliono sopprimer perchè si danneggi [illegible] per il socialismo, perchè si crei un ambiente contrario alla propaganda [illegible] perchè si [illegible] in qualche maniera quanto il Partito Socialista dovrebbe fare [illegible].

[illegible]

E questa volontà di fare, viene tradotta come INGERENZA condannabile. Ma è colpa nostra [illegible] noi rimanemmo compatti ed uniti nel campo di battaglia formando una [illegible] Ma è colpa nostra se intravedendo l'aspra lotta da combattere [illegible] spirito borghese che risorgeva violento noi abbiamo serrate le file, lasciati malumori [illegible] e dissidi, legando in concordia, che [illegible] le energie giovanili, mentre voi, proprio in quel momento maggiori avete acuiti i dissidi?

Dov'è l'ingerenza? Voi vi siete abbassati, siete caduti in rilassatezza, e, se verità deve dirsi, vi siete mostrati [illegible] alla corrente nazionalista, mentre noi abbiamo saputo crearle un non piccolo scoglio cosicchè [illegible] constatazioni [illegible] che in molte parti d'Italia i giovani [illegible] hanno tenuto desto lo spirito socialista, ed ad essi solo, si deve se le folle non hanno creduto davvero, che il socialismo fosse morto e seppellito.

Di fronte all'evidenza di questi fatti, noi che avevamo dato il nostro modesto contributo eravamo lieti, nè ci aspettavamo che proprio da coloro che dovevano come noi gioirne, dovesse venire non solo l'acerbo rimprovero ma anche la minaccia brutale.

⁂

La Direzione del Partito decreti quello che vuole, quello che più le aggrada, noi non torneremo un passo indietro sulla via che ci siamo tracciata.

Anzi intendiamo risolutamente proseguire il cammino.

Attenderemo anche questo Congresso di Reggio Emilia; ma se pure in quello non si farà niente di positivo, di reale, di serio; se pure in quello si andrà in cerca di una formula, o di un miserabile ordine del giorno, pieno di rattoppi e di fronzoli tanto per tirare il buon per la pace, senza concluder nulla, senza ristabilire il devastato campo d'azione, noi che ci sentiamo la forza di fare assai di più e di meglio che l'estrinsecazione della nostra attività a soddisfare appetiti ed ambizioni personali, noi che vogliamo seriamente operare per il socialismo, e per la causa degli umili e degli oppressi, vedremo se non sia il caso davvero di togliere l'aderenza ad un partito, incapace della sua missione. Ma non per questo verrà meno la fede, non per questo ci assalirà lo sconforto.

In queste righe che abbiamo scritte a difesa del nostro operato, a difesa della nostra libertà d'azione ci animò e ci sospinse un pensiero: quanto questo giornale seppe infondere nell'anima e nella mente della gioventù socialista non potrà essere scosso da un atto arbitrario, ma invece i nostri giovani accoglieranno con gioia e con [illegible] l'annunzio che intendiamo [illegible] concretizzare le nostre forze per poter andare verso il socialismo, tranquilli e [illegible] anche sotto le scomuniche e [illegible] direzionali.

Ugo [illegible].

I nazionalisti plaudiscono la Direzione!

Dopo il plauso del giudice istruttore di Roma alla Direzione del Partito pel famigerato progetto, ora viene quello dei nazionalisti che s'illudono — i poveretti — di liberarsi della nostra propaganda!

Migliore vendetta non ci poteva venire e così sollecitamente! Intanto senza commenti riportiamo da un lungo articolo della «Grande Italia» il massimo organo ufficiale nazionalista di Milano, la parte più eloquente per noi.

«E qui è accaduto, anzi è caduto uno sculaccione coi fiocchi addosso a questi monelli pretenziosi, cui la Direzione del Partito Socialista — quello sul serio, quello dei grandi — ha intimato con lo squillo di una ufficiale deliberazione, lo... scioglimento.

Niente più Partito Giovanile, niente più Sezioni, Direzioni, Comitati, ecc. ecc.

D'ACCORDO — È UNA BELLA COSA. Che i ragazzi giuochino alla palla o al calcio, marinino la scuola, fumino le sigarette, e diano la caccia alle serve e alle sartine. [illegible] ma la politica no — non è un gioco per loro, è roba pei grandi.

E NOI SIAMO DISPOSTI AD APPROVARE LA DECISIONE CON CUI IL P. S. I. ha voluto amputare questo arto cancrenoso che si chiama il social-teppismo giovanile.

Ma non è senza sorriso che pensiamo al tremendo ukase della Direzione; nel partito della libertà è proprio questa che si viene a negare, nel partito che non ammette genere alcuno di autorità, è... l'autorità e l'autoritarismo che imperano e cacciano a pedate il compagno giovane importuno, nel partito che lesa ad ogni momento un inno all'iniziativa, si dà di frego allegramente in un istante alle iniziative dei ragazzotti: infine nel partito che abborre dalla gerarchia, dall'ordine, si impone ai monelli il rispetto all'ordine ed alla gerarchia..

Oh, non è una commedia la libertà dei socialisti anche... a casa loro?»

Fuggono i sinistri?

L'Azione — il giornale romano degli on. Bissolati e Bonomi — si lagna con noi perchè abbiamo imputato tutta ai destri la responsabilità della ridicola proposta reazionaria pel nostro [illegible].

L'Azione dice testualmente «A buon conto, i destri, pur volendo accrescere l'ingerenza della Direzione del P. nel Movimento Giovanile avrebbero lasciato vivere la Federazione; e fu dopo maturo dibattito e per le gravi osservazioni di due sinistri, che la proposta cambiò radicalmente».

Noi cadiamo dalle nuvole a questa rivelazione dei destri — che se non sono più dei socialisti, galantuomini lo sono rimasti — che noi non possiamo non credere.

Ma allora ci domandiamo (noi che abbiamo mantenuto e manterremo la Fed. fuori delle competizioni di destri e sinistri e socialisti all'antica) che indecente commedia recitano i cosidetti sinistri? Ed è con questi metodi che vogliono restaurare, riformare, rendere compatta la falange socialista in Italia?

Noi intanto stentiamo a credere però che la massa dei sinistri, fra i quali contiamo ottimi amici del nostro movimento, possa seguire la mossa dei due (chi sono?) direzionali e ci auguriamo che quella frazione del Partito voglia parlar chiaro come han parlato [illegible] è doveroso riconoscerlo [illegible] i destri.

Ne riparleremo.

La stampa settimanale

La stampa settimanale continua ad esprimere la sua simpatia col nostro movimento.

IL GIORNALE SOCIALISTA DI MONDOVÌ scrive:

In quell'organizzazione i giovani aprono la mente ai problemi che si dibattono nella società e fra i partiti, acquistano la percezione dei fattori che presiedono all'ordinamento sociale attuale; imparano a rilevarne i difetti, studiano le cause dei mali che vanno constatando nel mondo con crescere dell'esperienza, imparano ad applicarne i rimedi; si fanno un dovere di concorrere ad applicarli; si abituano all'opera paziente e laboriosa dell'organizzazione.

Questo infatti è il compito dell'organizzazione giovanile socialista: l'istruzione, la propaganda e l'opera creatrice di nuove e salde coscienze.

Perciò quell'organizzazione non è — come taluno la vuol credere — un contraltare al Partito. Anzi del Partito è la integrazione col disciplinargli dei militi consapevoli ed esperti. Per questo dunque ripeto, il Partito, le organizzazioni ed i singoli compagni dovrebbero incoraggiare e coadiuvare il movimento giovanile.

Mentre ringraziamo i compagni dei giornali di provincia torniamo ad invitare i nostri amici ad intensificare la campagna di difesa anche sui giornali locali.

[illegible] organizzazione, compresi gli ufficiali rapporti col P. S. I.

Tutte le sezioni giovanili — ove lo possono, portino la questione in seno agli adulti, mettendo in evidenza la balordaggine della direzione del Partito — ed il nostro C. C. procuri d'interpellare in proposito i maggiori uomini del nostro Partito (fuori i vari [illegible], ci capisce) e che tutte quelle che verrà a sua cognizione pubblicare sull'Avanguardia, tenendo così informati i compagni tutti.

E caso mai, il Congresso adulto decretasse lo scioglimento della F. G. allora colle nostre file più serrate che mai, non accetteremo paga, e ci appelleremo agli uffici Internazionali Giovani ed Adulti.

Salute, o compagni, e avanti!

Ernesto Tonon

Cervarese S. Croce (Padova).

⁂

I Giovani Socialisti di Rovereano, discutendo in merito alla soppressione della nostra gloriosa Federazione Nazionale per opera di alcuni membri della... Direz. del Partito (?) Si associano completamente al pensiero espresso dal C. C. nel suo ordine del giorno votato, ed a quello della F. G. Fiorentina, e si augurano che il prossimo Congresso di Reggio Emilia respinga ad unanimità tale proposta.

Cola Mario, Segr.

⁂

L'assemblea del nostro C. G. S., rispondendo al vostro referendum ha dato le seguenti risposte:

1. Riteniamo la proposta della Direzione del Partito assurda e abusiva.

2. Crediamo che si debbano mantenere le attuali relazioni col P. S. I. ritenendo che la Direzione non rappresenti affatto il pensiero del partito stesso.

3 e 4. Proponiamo che il C. C. ai singoli Circoli Giovanili adoperino a preparare fin da ora i mezzi per assicurare la vita autonoma della Federazione Giovanile quando il Congresso degli adulti decretasse la *scissione*.

Saluti fraterni

Il Segr. A. Bordini

⁂

Voi Giovani Socialisti non piegatevi alle ingiunzioni di sciogliere la vostra compagine. Resistete, anche alla violenza, non accettate consigli nè ammonimenti: continuate ad esser VOI: Sprone, Scudiscio e Face.

Voi non tocchi dal morbo bellico-patriottico-imperialistico che infetta l'Italia; voi ignari di ogni vigliacco opportunismo; voi sdegnosi d'ogni fine utilitario che faccia velo al sentimento di giustizia fra i popoli e gli individui voi siete in diritto di PRECEDERE il Partito Socialista Italiano che purtroppo, non sempre conobbe la via retta.

E col diritto a voi anche il dovere.

Trieste, 12-5-12 — *Giuseppina Martinuzzi*

⁂

Cara Avanguardia

Dopo il deliberato della Direzione del partito, sento il dovere di rispondere al referendum da te indetto: e 1. penso che la Federazione Giovanile abbia a continuare ad esistere, perchè mettendo in pratica i deliberati della Direzione Gen. sarebbe voler paralizzare un movimento che ha tante gloriose tradizioni di lavoro e di battaglia. 2. Ritengo che la miglior forma di organizzazione giovanile sia l'attuale, salvo qualche emendamento che si discuteranno al Congresso di settembre. 3. Credo che un efficace lavoro che possa portare ottimi risultati, sia quello di inviare a tutte le sezioni socialiste, una circolare dimostrando l'errore nel quale è caduta la Direzione col suo deliberato, incaricare i giovani dei nostri Circoli a partecipare a tali assemblee e sostenere le nostre giuste ragioni e fare in modo che le sezioni stesse votino contro tali deliberato ed escogitare altri mezzi per raggiungere il nostro giusto scopo. 4. Credo inutile una risposta sino dopo il voto del Congresso di Reggio.

Stradella — *Carlo Gelosini*

⁂

1. Dannosa al movimento socialista.

2. Sì; purchè il Partito si liberi di coloro che hanno dimostrato di non essere più socialisti.

3. Lumeggiare l'azione che la nostra Federazione ha esplicato ed esplica, non far pressioni e raccomandazioni alle Sezioni degli adulti, i quali da se devono capire e deliberare quale sia da essere il loro voto a nostro riguardo nel Congresso nazionale.

4. La Federazione è costituita dai giovani, da noi, noi soli siamo padroni di noi stessi. Padronissimi gli adulti di non accettare la nostra adesione; ma con quel diritto credono di sciogliere la nostra Federazione? Essa deve rimanere a meno che non si trovi da noi stessi altra forma di organizzazione che garantisca un movimento più attivo e più fecondo di quello tenuto fino ad ora.

Sassari — *Lelo Morridi*

Un telegramma di protesta

I giovani socialisti Città di Castello sdegnosamente protestano deliberato arcireazionario Direzione del Partito, plaudono vostro fiero contegno e al Comitato Centrale.

Per le sezioni adulte

Sappiamo che le prime sezioni adulte che hanno iniziate le discussioni pel congresso di Reggio E. già hanno accolto il nostro o. d. g. contro lo scioglimento della Fed. Giov.

Occorre che tutte le sezioni facciano altrettanto e perciò ricordiamo ai compagni tutti, l'obbligo che essi hanno di presentare o far presentare il seguente o. d. g. e di farlo naturalmente approvare comunicandone a noi notizia per prenderne nota e sapere su quali forze potremo contare a Reggio Emilia.

Ecco la mozione:

«La sezione del P. S. I. di... , discutendo in merito al prossimo Congresso Nazionale di Reggio Emilia, a prescindere dalle deliberazioni sulla tattica e d'indirizzo del Partito,

riconoscendo le alte benemerenze della Federazione Giovanile Socialista, che negli ultimi dieci anni ha compiuto opera degna e proficua di organizzazione e propaganda mentre il partito disperdeva le sue energie in interne discordie,

ricordando l'opera tenace vigorosa e battagliera data dai giovani socialisti, contro la odierna guerra, raccogliendo processi, carceri e persecuzioni molteplici;

non approva la proposta di scioglimento della Fed. Giov. avanzata da alcuni elementi della direzione del Partito e da preciso mandato al proprio delegato di votar [illegible] contro a tale proposta, appoggiando invece le altre, che provvedono a rendere sempre più saldi, continui ed efficaci i rapporti fra i due organismi socialisti italiani».

Le sezioni adulte che non mandassero delegati propri possono — se non d'accordo con lui — delegare il compagno Arturo Vella che andrà a Reggio anche per tale mozione.

Preparando la resistenza

Il referendum dell' "Avanguardia",

L'idea del referendum per la preparazione della nostra difesa ha incontrato un enorme successo e le risposte già ammontano ad un [illegible] tanto che dobbiamo necessariamente por mano ad un'opera di selezione. Le altre verranno pubblicate man mano fino al prossimo congresso di Reggio.

Per intanto ripubblichiamo le nostre domande:

1. Cosa pensate della proposta di soppressione della Federazione Giovanile?

2. Credete utile mantener l'attuale forma di organizzazione ed i relativi rapporti col Partito Socialista Italiano?

3. Quale forma di resistenza e difesa credete opportuna che il nostro Comitato Centrale debba adottare?

4. Nel caso, *da ritenersi impossibile*, che il Congresso degli adulti di Reggio E. decreti lo scioglimento della federazione quale condotta credete debba adottare il nostro movimento?

Le risposte, ripetiamo debbono pervenirci IN CARTOLINA, *le altre saranno inesorabilmente cestinate senza riguardi per alcuno.*

⁂

1. La proposta dimostra semplicemente la volontà di dispregare il Partito a tutto vantaggio dei futuri Briandi.

2. L'attuale forma organizzativa è l'unica da mantenersi perchè è dal successo che si salutano uomini e cose.

3. La migliore resistenza è la lotta aperta ed oltranza senza riguardi per chi si allea a polizia e magistratura contro di noi.

4. Il congresso di Reggio ci darà ragione e se darà torto io propongo di creare addirittura il «*Partito giovanile Socialista italiano*» con giovani dai 15 ai 30 anni però escludendo come funzione propria la lotta elettorale.

Amerigo Ribonati.

⁂

Una sola risposta credo opportuno: andiamo per la nostra strada, ora magnificamente imboccata, e lasciamo che i vecchi dicano e facciano quel che credono.

Sono ridotti al punto che fra poco nessuno più, li piglierà sul serio se non provvederanno a infrangere le vecchie cariatidi.

Av. Belloni.

⁂

Noi dovremo ringraziare la Direzione perchè essa ci darà il modo di liberarci della divisione giovanile. Mandiamo al diavolo l'adesione formale al Partito e rifacciamo l'azione con i cosidetti giovani sindacalisti che [illegible] nella massa, che dei rivoluzionari [illegible] e semplicemente. I pochi sindacalisti puri non avrebbero così più seguito ed andrebbero a raggiungere i cari Labriola, Orano e gli Olivetti!

Un senza-patria.

⁂

1. La proposta è inqualificabile: molto ridicola però.

2. Non bisogna [illegible].

3. Mandato di fiducia al C. C. ed alla Redazione.

4. Se votassero lo scioglimento... [illegible]

Renato Proli.

Credo che i destri della Direzione del Partito vogliano assassinare il movimento giovanile, perchè vergognosi di ricevere dai giovani delle lezioni di educazione politica.

Ritengo utile mantenere l'adesione al Partito, purchè il Partito non cerchi menomare la nostra dignità, con delle deliberazioni ridicole.

Cominciare una campagna attiva nell'*Avanguardia* e indire dei comizi-protesta, per sventare le trame reazionarie dei proponenti.

Nel caso che a Reggio venisse approvata tale proposta, la F. G. S. I. dovrebbe staccarsi dal Partito, e seguitare a funzionare come ora, per la propaganda fra i giovani, e nella direttiva del Programma votato nel '99 a Genova.

San Giovanni V. 11-5-912

Naldini Corrado — *Bianchi Osvaldo*

⁂

La proposta della direzione del P. S. I. di sopprimere la nostra Federazione è antisocialista, fortunatamente però esce da persone adatte a formare un partito radico-socialista, che dovrebbero sentire il dovere nell'interesse del partito di sopprimere se stessi. Sono perciò favorevole a mantenere l'attuale forma di organizzazione ed i relativi rapporti col P. S. I. convinto che il Comitato Centrale avrà, in questa nuova battaglia, l'appoggio di tutti coloro che non hanno dimenticato le finalità socialiste. Perciò per mio conto cade la supposizione che il Congresso approvi la proposta degli ex compagni, se la loro opera dovesse però aver contribuito ad una sì forte degenerazione, io sono del parere di mantenere in vita la nostra organizzazione giovanile, autonoma sino a quando nel nostro contributo il partito non sarà ritornato sulla via maestra e non avrà riconosciuto la necessità della nostra esistenza.

Bruno Rossi

Segr. Pol. Fed. Giov. Soc. Mantovana.

⁂

Ecco ciò che penso di fronte al deliberato della direzione del Partito, e in merito al referendum.

1. Che la Federazione Giovanile continui sempre la sua via come l'ha continuata da 10 anni a questa parte.

2. Non credo più utile di tenere rapporti relativi col Partito Socialista Italiano.

3. Credo che il C. C. della federazione apra una campagna di resistenza contro tale deliberato e in difesa della nostra federazione.

4. Nel caso che il Congresso di Reggio E. decretasse lo scioglimento della Federazione, non dobbiamo scoraggiarsi, e continueremo adottare lo stesso movimento ch'si è adottato sempre.

Ecco ciò che dovrebbero fare tutti i compagni che amano il movimento giovanile socialista.

Mestre — *Rigato Amilcare*

Avevo già pronto un lungo articolo in proposito al deliberato della D. del P. quando [illegible] l'Avanguardia vidi... [illegible]

Bollente massonico.

La Massoneria italiana aggiunge alla, ormai famosa [illegible] politico — a Venezia i Bissoli sono corsi in braccio al Patriarca contro l'odiato Musatti socialista... sul serio! — anche una nota superlativa di ridicolo che allieta e sollazza il buon pubblico italiano che, essendo farsa egli stesso, non può che compiacersi che anche le parti corrispondano al tutto.

In questi giorni il concistorio massonico ha ammesso sotto le sacre bronzee volte dei templi salomonici (badate che è un Satana da burla!) anche le donne. Questa grande conquista ha fatto andare in sospiri parecchie di quelle ridicole figure di femministe più o meno socialistoidi che disgraziatamente pullulano nei grandi centri.

Ma ve le figurate ora voi queste terribili donne con in mano la..... sciabola dei maestri massonici, con la cazzuola, il grembiale (non da... cucina!) le squadre, i martelli e simile armamentario pacchiano?

Podrecca e... libreria si guardano però assai bene da aprire ora a bianco [illegible] «pomi [illegible]» anche il «[illegible]... verdi»!!

La vittoria di Zirardini

La stampa repubblicana è consecutiva, diffuse due anni or sono con lusso di particolari, un preteso «scandalo» scoppiato a Ravenna a proposito di un prestito di mille lire che l'ex segretario di questa Camera del Lavoro, Gaetano Zirardini, avrebbe contratto nientemeno che con l'associazione padronale agraria!

La manovra diffamatoria colla quale si volevano colpire, oltre la persona dello Zirardini, l'intero Partito Socialista Ravennate, che nello Zirardini stesso vantava uno dei maggiori esponenti, ha ricevuto oggi un fiero colpo demolitore nell'epilogo giudiziario della causa Zirardini-Gulmanelli, dibattutasi nei giorni 24-27 Aprile e 4 Maggio corr. davanti alla pretura di quel II. Mandamento.

Il dibattimento e la stessa sentenza del pretore hanno sanzionato quanto stava già scritto nel diaspro della coscienza popolare: che cioè «Gaetano Zirardini non fece giammai mercimonio con chicchessia delle idealità proletarie e fu malvagiamente e subdolamente esposto a falso vituperio».

Si cancella così l'obliqua luce che si fosse potuta, da quel giorno, riversare sopra Gaetano Zirardini, il nostro vecchio e valoroso compagno al quale inviamo, insieme alla espressione di antica ed inalterata stima, i nostri vivi rallegramenti.

Mi chiamo "miseria",!

Avete letto l'uomo sanguinario che a Milano ha aggredito un prete gli ha tagliato la gola con una roncola; ha rivoltellato una signorina ed una signora? Gridava: Abbasso i preti! Morte ai preti! Arrestato dopo una lunga colluttazione, ha preso delle pose sociali, di sovversivo, vendicatore, anarchico. S'è chiuso poi in un mutismo impenetrabile, quando si è voluto sapere il suo nome. Blandizie e minaccie, astuzie e raggiri polizieschi non sono valsi.

Ha risposto: Mi chiamo Miseria. Complici lo ero solo ieri, però complici ve ne sono molti (oltre 10.000). Appartengono alla mia categoria: quella dei disoccupati.

L'accenno alla madre non l'ha scomposto. L'avrebbe udito prima del delitto gridare: Abbasso i signori! W. Bonnot.

Ci sarebbe quindi nella tragedia milanese una sfumatura e parodia dei «banditi rossi» parigini?

Questo assassino è volgare, bruto: nessun raggio d'idea rivendicatrice lo può aver riscaldato, è una folle abbrutitura che maschera la delinquenza oggi.

I borghesi, i capitalisti che nel loro dominio seminano atrocità, strage, delitti, torturano, martirizzano; dovrebbero ben poco levar la voce di fronte ai mostruosi prodotti della loro società violenta, cannibalesca, bellissima; noi soli possiamo detestare ed abbominare questa brutale delinquenza; noi che vogliamo sacra la vita umana e siamo mossi ed infiammati da un ideale superiore di civiltà, di bontà, di giustizia.

La condanna di don Ciccio

L'onorevole per Acerra ha trovato finalmente i suoi giudici. L'importante processo intentato contro di lui e dei complici suoi si è chiuso con la sua condanna a sei mesi di carcere e ad un milione di lire circa di multa.

Triste epilogo di un uomo, a cui la vita ha arrecato fino ad ieri non poche soddisfazioni immeritate ma che oggi vede il baratro, la rovina completa dinanzi a sè, per la soverchia audacia con cui si era dato agli affari più loschi, più disonesti, più equivoci.

I giornali hanno annunziato che l'on. Montagna ad onta della condanna riportata, non presenterà le sue dimissioni da deputato. Noi però crediamo che, con o senza il suo allontanamento dal Parlamento, egli sia già tanto liquidato da non potersi più in nessuna guisa avvalere del medaglino.

Potrà restare anche deputato; ma in tal caso sarà soltanto un malvivente di più che albergherà nell'asilo di Montecitorio.

Le civili conquiste socialiste.

La gigantesca azienda cooperativa socialista di Gand, il Vooruit, ha ora acquistato per 130.000 *lire un castello con ampio parco, acciò serva di diporto agli operai, alle loro donne ed ai loro bambini.*

Il castello, che apparteneva ad un aristocratico, offre ora agli operai di Gand la semplice grazia dei suoi comodi locali, alle donne ed ai bambini l'aria salubre e la gioiosa vista del bel parco ombroso.

Un'orchestra di operai del Vooruit offre al pubblico proletario il godimento della musica più eletta. All'ingresso del parco è un cartello che annunzia: Ingresso libero; due passi più in là un altro avverte: Compagni, questo castello è affidato a voi.

È così che si civilizza davvero un paese.

E per finire

La benedizione... dell'aspersorio

— [illegible]

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

[illegible] di un operaio su Carlo Marx

Marx [illegible] di contatto cogli operai, [illegible] con quegli che gli esprimevano [illegible] le loro opinioni senza adularlo. Dell'opinione degli operai intorno al movimento faceva gran caso, ed era sempre pronto a discutere con essi una comprensione sufficiente dell'argomento. Alle sedute del Consiglio Generale era assiduo; era dopo queste sedute che si pensava insieme a prendere la birra e intanto si parlava spesso della giornata normale e delle otto ore di lavoro, e che il Congresso di Ginevra del '66 mantenne nel programma dell'Internazionale. « Noi lottiamo per le otto ore — ripeteva Marx — ma intanto lavoriamo il doppio ». E infatti, pur troppo, Marx lavorava eccessivamente. Nessuno che non abbia partecipato al movimento, sa quanta forza e quanto tempo egli dedicò alla Internazionale, senza pregiudizio delle lunghe ore che passava al Museo Britannico adunando il materiale pei suoi lavori politici ed economici. Ritornando dal Museo, faceva spesso una punta da me; si discorreva dell'Internazionale. Dopo il pranzo e un po' di riposo, abbreviato per lo più da visite di amici, riprendeva il lavoro fino a notte tarda — non di rado fino al mattino.

La dimora di Marx era aperta a tutti gli amici sicuri. Io e tanti altri passammo delle ore indimenticabili in quella casa, che era tutta come irradiata dalla presenza di quella buona signora Marx, una donna alta, distinta, assai bella, piena di spirito, d'amabilità e di benevolenza, e così scevra di rigidezza che vicino a lei ciascuno si sentiva a proprio agio come in casa d'una madre o di una sorella. Tutta la sua persona rammentava le parole del poeta popolare scozzese, Roberto Burns: « O donna, o amabile donna, il cielo [illegible] gentilire uomo ». Il movimento operaio la entusiasmava e ogni piccolo trionfo sulla borghesia la riempiva di gioia.

Anche le tre [illegible] di Marx prendevano [illegible] il più vivo interesse al movimento [illegible], che era in casa Marx il tema prediletto. I loro rapporti col padre [illegible] sdegnava gli attributi esteriori della [illegible] ed esse lo trattavano come un fratello e un amico. Nelle cose serie era il [illegible] consigliere, e a tempo perduto il loro compagno di giuochi. Marx adorava i bambini e [illegible] del Vangelo, era [illegible] il tratto ch'egli prediligeva. Quando usciva a passeggio fuori città, si vedeva spesso l'autore del *Capitale* circondato da sciami di [illegible] di strada.

Come tutti i veramente grandi, Marx non sentiva che fosse la vanità [illegible] il rispetto di ogni opinione indipendente. [illegible] fosse [illegible] del pensiero del lavoratore anche i più modesti sul movimento operaio. Perciò sovente, dopo il pranzo passava [illegible] e si passeggiava assieme parlando un po' di tutto. Come naturale io gli lasciavo volentieri la parola, la sua conversazione [illegible] separatamente. Gli è che Marx in conversazione era davvero affascinante. Il suo *humour* era inesauribile, la cordialità delle sue risate le esplosioni di gioia che provocava in lui qualunque vittoria in qualunque paese ottenuta dai nostri compagni, esercitava sui presenti un vero contagio. Ogni sciopero vittorioso, ogni nuovo successo elettorale in Germania lo rallegrava e quale non sarebbe ora la sua gioia se potesse assistere alla gigantesche manifestazioni socialiste! Gli attacchi degli avversari lo divertivano, e bisognava udirlo, allora, fare del sarcasmo! De' suoi propri lavori una volta usciti, era affatto incurante. Se gli chiedevano di qualche suo vecchio scritto « Vai da Lassalle — diceva — egli ne ha la raccolta completa ». Infatti delle [illegible] de' suoi scritti non aveva neppure un esemplare, tanto che spesso si rivolse a me per averne in prestito.

FEDERICO LESSNER

SIAMO RICCHI?

Senza dubbio. Non ve ne siete accorti, ma dovete crederlo. Tutti lo dicono. L'Italia può permettersi il lusso di una guerra coloniale perchè è ricca.

La ricchezza pubblica italiana è aumentata enormemente negli ultimi anni.

Però sfogliando in questi giorni la rivista *Il Comune Moderno*, diretta dal nostro compagno on. Giulio Casalini, troviamo uno specchietto comparativo sugli introiti del dazio consumo del primo semestre 1910 e del primo semestre 1911, che merita proprio di essere conosciuto dai nostri lettori.

Eccolo nella sua integrità:

Città	1910	1911	differenza [illegible]
Milano	5.930.412	4.880.918	1.050.208
Bari	563.927	481.068	82.759
Brescia	568.805	441.959	126.846
Catania	1.104.167	922.731	181.425
Firenze	1.749.730	1.466.669	286.969
Genova	3.151.916	2.679.126	472.689
Livorno	878.846	671.471	217.367
Napoli	3.590.203	2.439.246	1.050.746
Padova	629.318	565.010	64.307
Palermo	1.646.650	1.414.890	233.562
Roma	5.568.665	4.821.186	647.478
Torino	3.535.142	3.308.083	227.070
Venezia	1.988.141	1.656.967	304.174

Che ne risulta? Ne risulta che il paese attraversa un periodo acutissimo di crisi: *si consuma meno, cioè si mangia meno di una volta*. Ne risulta ancora che i Comuni devono interrompere quell'opera feconda di progresso e di civiltà che, iniziata da pochi anni, dette già dei magnifici e superbi frutti.

Un distributore di giornali e libri

[illegible]

Ieri alla VII sezione del tribunale di Roma in seguito a denunzia del sig. A. Sasso, editore milanese, è stato condannato a un mese e mezzo di reclusione un distributore di giornali e libri, di Roma, per insolvenza nel pagamento delle pubblicazioni vendute.

La sentenza ha una notevole significazione poichè, è stata emanata, malgrado che il [illegible] avesse [illegible] la querela, [illegible] citato prima del giudizio.

E' stata l'autorità giudiziaria che [illegible] alla primitiva denunzia, ha rinviato [illegible] al tribunale il [illegible].

Questa sentenza servirà come monito [illegible] che si rifiutano di far fronte agli obblighi che assumono con gli editori per la vendita delle loro pubblicazioni.

[illegible] *Avanguardia* che hanno [illegible] di lire al nostro giornale.

—Noi [illegible] a far loro seguire la [illegible].

[illegible]

La nostra propaganda

[illegible] di Romeo Vella

Nell'intento di coordinare meglio il nostro movimento e di preparare la *pacifica difesa* pel congresso di Reggio E. il nostro direttore ha iniziato un importante giro di propaganda ed organizzazione.

Mercoledì 15 è stato a *Terni*, giovedì 16 comizio ad *Orvieto*, venerdì 17 a *Loreto*, sabato 18 e lunedì 20 assistè al Congresso Repubblicano di *Ancona* per conto dell'*Avanguardia* e della *Soffitta*; domenica 19 è a *Falconara* al congresso regionale giovanile marchigiano e parla al comizio contro la guerra. martedì 21 è a *Pesaro* e la sera a *Forlì* mercoledì e giovedì sarà a *Mantova* e poscia visiterà forse *Cremona*, *Verona*, e *Reggio E.* e si fermerà a Bologna, anche in vista della possibile designazione del *referendum* a sede del IV congresso nazionale giovanile ed a *Firenze*. Sarà a *Roma* dopo il 26.

I compagni che debbono scrivergli personalmente indirizzano a tutto il 21 *fermo posta Ancona*, a tutto il 23 fermo posta *Mantova* ed a tutto il 26 fermo posta *Firenze*.

Avvisiamo gli amici che il Vella non può assumersi nuovi impegni per propaganda, essendo già sovraccarico di lavoro e dovendo essere al più presto a Roma per la preparazione del congresso di Reggio E.

I giovani rispondono

Alla magistratura romana che con idrofoba rabbia pone le sue grinfie rapaci su questo nostro glorioso stendardo di battaglia, ai nuovi demolitori del movimento giovanile socialista, noi dedichiamo questa rubrica alla quale mai è venuta e mai verrà a mancare materia: riflettino costoro, e imparino!

Questa è la nostra risposta!

Somma precedente	L. 988.95
PEGOGNAGA — I giovani Socialisti salutando A. Cipriani	» 13.35
ROMA — Raccolte dalla compagna Bellina Guiffrida alla festa campestre del 1 Maggio	» 8.95
ANTRODOCO — Scheda di sott: Angelo Cricchi L. 2. Luigi Mannetti L. 4; Scrimba R. 0.50; Gentile D. 0.50; C. V. 0.25; Cricchi E. L. 1.00; Salvati M. 0.50 Castrucci L. 2.00	» 10.75
ALBANO LAZIALE — Raccolte 1 Maggio a mezzo Marini	» 10.00
VENEZIA — Raccolte dai compagni Marchetti e Nazzari	» 12.10
PORTICI — I giovani socialisti	» 13.50
GENZANO DI ROMA — Raccolte dai compagni Fabrizi e Ercolani	» 13.45
LE MUJ VAR (Francia) — Semplici S. L. 1.00; Becarucci G. 0.50; Furiesi G. 0.50, Bianchi Q. 0.50, Francini F. 0.50; Cambi T. 1.0., Cambi G. 1.00; Broccanti F. 1.00; Biagini S. 1.00; Zuzzeri L. 1.00; Raspollini E. 0.50; Ceccarelli R. 0.50; Raspollini A. 0.50; Dani D. 0.50, Rossi A. 0.50	» 10.50
PISA — Del Sarto A. 0.50; Conti O. 0.30; Priani G. 0.10; Conti A. 0.10; Gherarducci B. 0.15; Magnani 0.30; Benedetti C. 0.15; Davini R. 0.20; Mancini A. 0.40; N. N. 0.10; Arrighi C. 0.20; Tamiri 0.20, Pilbambi 0.20, Taddei 0.20; Lorenzi G. 0.20; Zindotti 0.10; N. N. 0.20; Targetti 1.00; N. N. 1.00; Nardini 2.00; meno le spese di posta	» 7.35
PIOMBINO — La S. G. S. perchè l'*Avanguardia* non muoia a mezzo Pampaloni	» 10.00
GATTINARA — Scheda di sott. rilasciata a E. Albertinelli e ricavato vendita nastri pro *Avanguardia*	» 8.50
PITIGLIANO — Il C. G. S. a mezzo Alessandrini	» 5.20
MORDANO — Scheda rilasciata a Medri C. e Marsigli M.	» 4.55
FOLLONICA — Raccolte tra compagni protestando contro la reazione a mezzo Braccini	» 3.40
RAVENNA — Il C. G. S. a mezzo Asioli	» 4.30
FRASCATI — Raccolte alla festa campestre plaudendo l'*Avanguardia* a mezzo Gallai	» 5.55
FOLIGNO — Tre compagni al Congresso Giov. Umbro a mezzo Innamorati	» 3.00
CESENA — Tra giovani socialisti di Cesena, Cervia e Forlimpopoli, salutando Vella, altrettanto alla *Lotta di Classe* a mezzo Ravaioli	» 5.35
SAN MAURIZIO — Il C. G. S. approvando l'*Avanguardia* a mezzo Fari	» 3.00
S. SOFIA — Il C. G. S. « A. Costa » salutando A. Cipriani e plaudendo all'*Avanguardia* a mezzo Satanassi	» 3.00
CAMERINO — I socialisti a mezzo Prosperi, De Angelis, e Scampini	» 4.50
NARNI — Raccolte nel banchetto del 1. Maggio a mezzo Del Mare	» 5.00
SANREMO — Per 100 *Avanguardia* vendute a 10 centesimi, ricavato	» 6.00
CESENA — I giovani Socialisti gridando: Viva Cipriani!	» [illegible]
VILLA COVAZZOLI — [illegible] Evaristo	» 2.00
IMOLA — I giovani socialisti augurando lunga vita alla battagliera *Avanguardia* a mezzo [illegible] Gaetani	» 2.00
FIRENZE — I giovani socialisti fiorentini e gli adulti delle Caldine mentre gridano: Via dall'Africa!	» 2.00
FANO — Ugo Piccoli	» 1.00
MANCIANO — Mario Bagliani per il C. G. S.	» 1.00
FIRENZE — Alcuni socialisti giovani e adulti riuniti alle Caldine	» 1.00
BORGO S. PAOLO (Torino) I giovani socialisti protestando contro le esportazioni commesse ad Alessandria a mezzo Manetti	» 0.00
ROVEZZANO — Cali Mario, per [illegible]	» 0.00
MAZZARA S. ANDREA — Un compagno	» 0.00
[illegible] — Alcuni giovani socialisti [illegible]	» 0.00
[illegible]	» [illegible]

(Continua) — Totale L. [illegible]

[illegible] il maggio

Oltre a quelli importanti nel numero scorso altre manifestazioni contro la guerra ebbe luogo nella Provincia dal primo maggio a Legnano, Bari, San Giovanni Val D'Arno S. Stefano Quisquina, Rifredi, Voltri ecc.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Un grave lutto colpisce i giovani socialisti [illegible]. Il compagno Zugno *Ernesto* l'attivo segretario del circolo giovanile socialista di Torreselle dalla falce inesorabile del morbo che non perdona è morto. Fu l'iniziatore di quel circolo giovanile ora l'anima direttiva di quel movimento; in tutte le riunioni portava la sua nota entusiastica della sua incrollabile fede. Appena costituita la nostra Federazione; tre anni or sono, entrò nel Comitato Federale e lo ebbimo sempre collaboratore assiduo nella organizzazione della gioventù in questa brutta vandea nera. Povero Ernesto! Io che conoscei la sua anima buona, la sua fama di lavoratore indefesso ed onesto, ti mando da questo foglio di battaglia il mio affettuosissimo ricordo, unito a quello di tutti i giovani socialisti della regione veneta che piangono oggi la tua perdita.

Padova 13 Maggio 1912

Furian Armando

[illegible]

Parole... chiare a tutti i nostri amici

La nostra Federazione ha attraversato tempo fa una crisi che minacciava travolgere tutto il nostro movimento, crisi che fu superata con il lodevole concorso di tutti i compagni, e fu tenuto il congresso nazionale che se non fosse numeroso di compagni, fu per altro una discussione vivace e serena per la riorganizzazione di tutto il nostro movimento e per iniziare un vigoroso lavoro di propaganda.

Oggi (e lo dico chiaro a quei certi compagni che dormono ai ripetuti inviti) è giunto il momento di iniziare questo lavoro con la organizzazione di quei circoli che conducono una vita stentata, con la costituzione di gruppi di circoli giovanili socialisti, e col provvedere *che tutti gli iscritti alle sezioni della Federazione abbiano la tessera nazionale dell'anno 1912*. I membri del Comitato Regionale, che conoscono le condizioni della Federazione hanno ricevuto in questi giorni importanti comunicazioni sul lavoro da svolgersi nelle rispettive zone. Siamo intesi! Speriamo di sì, altrimenti.....

Seduta del Comitato federale - 7 maggio

Presenti: Furian, Traviesn, Sartori, Pogiani Assente, Tornago.

Viene discusso sulle condizioni morali e finanziarie della Federazione e si delibera di richiamare tutti i compagni per un vigoroso lavoro di propaganda.

Viene deliberato pure di rinviare l'estrazione della lotteria (causa pochi biglietti venduti) a domenica 16 giugno.

Il segretario politico.

Federazione Prov. Giov. Soc. Reggiana

Atti del C. C.

Adunanza del 6 maggio. Presenti: Rinaldi, Anceschi, Zivieri, Bonaccioli, assenti Notari e Marmiroli.

Ordine del giorno:

1) Convegno di Bagnolo
2) Acquisto tessere
3) Convocazione del Comitato P.
4) Nomina del segretario politico.

I.

Si delibera di partecipare, coi ciclisti rossi, al comizio di Bagnolo indetto per domenica 12 c. m.

II.

Si delibera di sollecitare i circoli ritardatari a mettersi in regola per l'acquisto delle tessere facendo notare che, in caso contrario, essi non potranno partecipare al referendum, indetto dal C. C. della Fed. Naz.; per stabilire la sede del prossimo congresso nazionale. Si invitano pure le sezioni a diffondere maggiormente l'*Avanguardia*.

III.

Per domenica 19 c. m. sarà convocato il comitato provinciale. Fra i diversi comuni posti all'o d. g. ve n'è uno riguardante la *riorganizzazione dei ciclisti rossi*.

VI.

A *segretario politico* viene nominato il compagno Bonaccioli in sostituzione del rag. R. Notari dimissionario.

Si delibera di continuare ed intensificare il già iniziato giro di ispezione e di conferenze.

Anche domenica scorsa -6- i compagni Anceschi e Bonaccioli ispezionarono il circolo di S. Tommaso della Fossa dove parlarono sul dovere dei giovani socialisti.

Il segretario politico

M. I. Bonaccioli

Federazione giov. socialista Mantovana

Domenica scorsa i compagni Bruno Rossi e Telesforo Bonaretti furono a Gazzuolo a parlare sul tema: finalità e metodi del partito socialista. I due giovani oratori furono applauditissimi specialmente quando parlarono contro l'impresa africana.

Giovedì i due solerti compagni parleranno a S. Benedetto Po in un pubblico comizio sul tema: Guerra e Socialismo. Domenica 19 saranno a Commessaggio alle ore 15. La propaganda della nostra Federazione trova l'approvazione di tutti i compagni.

Costituzione della Biblioteca.

Il nostro comitato centrale allo scopo di fare anche della propaganda scritta ha aperto questa settimana una piccola biblioteca, che ci permette di fornire alle sezioni a prezzi mitissimi opuscoli di propaganda anticlericale ed antimilitarista.

Le richieste con importo anticipato devono essere inviati alla Federazione Giov. Socialista Mantovana Via Fratelli Bandiera N. 16, Mantova.

Federazione Giov. Soc. di Reggio [illegible]

Atti del C. C.

Adunanza del 11 5 - 912.

Presenti: [illegible]

[illegible]

1o — [illegible]

2. — Per la [illegible] della D. d. P. S. di sopprimere la F. N. G. S. si stabilisce dopo una [illegible] che la [illegible] sono contrario alla deliberazione della Direzione di rimandare ogni deliberazione all'adunanza del Comitato Provinciale di domenica 19 c. m.

3. — Nella varie, si prende atto delle dimissioni di Notari da membro del C. C. Si approva la proposta Marmiroli di fare al più presto possibile, per conto della F. P. G. S. la manifestazione che si doveva fare al primo Maggio alla quale verranno invitati anche i circoli della provincia limitrofe e la F. P. S. Si stabilisce dietro proposta di Anceschi di invitare la C. d. L. d'iniziare al più presto possibile la scuola di conversazione e conferenze socialista.

Il segretario: *M. F. Bonaccioli.*

Federazione [illegible] Ravennate

Ravenna, [illegible]

Giovedì sera coll'assistenza di Umberto Bianchi, si è riunito il Comitato giovanile di propaganda, presenti Gabici, Maioli, Gulminelli, Minardi ed ha lungamente discusso intorno alla recente deliberazione della Direzione Nazionale del Partito nei riguardi del movimento giovanile. Si è deliberato di convocare quanto prima un convegno delle Sezioni giovanili per trattare a fondo la cosa.

La sezione giovanile di *S. Stefano* inaugurerà quanto prima il suo vessillo. Oratori l'on. Genuzio Bentini e Umberto Bianchi.

Domenica prossima a *Mandriole* coll'intervento dei rappresentanti del Comitato giovanile di propaganda, si costituirà la Sezione giovanile socialista.

Si è definitivamente costituita, per cura del Comitato giovanile di propaganda, la Sezione giovanile socialista di *Sisa*.

Le *Sezioni giovanili* ricordino di mandare l'elenco dei soci alla Federazione di Ravenna e di pagare (dal mese di marzo) le quote federali in ragione di L. 0.05 mensili per ciascun iscritto.

Federazione Giov. Socialista Fiorentina

Martedì 7 u. s. ebbe luogo l'adunanza straordinaria dei soci delle Sezioni giovanili socialiste fiorentini per discutere in merito alla deliberazione arbitraria della Direzione del Partito.

Prima di passare alla discussione i compagni Vecchi e Barni, commemorano con parole commosse il compagno Rizieri Chierici, rapito al nostro affetto, dal terribile morbo che da gran tempo lo minava.

Il segretario: *Lumachi.*

Federazione Provinciale Giov. Soc. di Pisa

Attività del Comitato Centrale — Non tutti i circoli hanno adempiuto al dovere che loro incombe di inviarci l'importo delle quote del mese di aprile, tuttavia i lavori della Federazione procedono con meravigliosa alacrità.

Il compagno Caschi Enrico, membro del C. C. si recò a Rosignano Marittimo dove tenne due brillantissime conferenze, l'una di propaganda socialista il giorno 11 l'altra contro la guerra il giorno 12 insieme col pubblicista Binazzi.

Del Gratta farà delle gite di propaganda nei giorni seg.: al 16 a Vicarello, il 18 a Visignano, il 19 a Gello di S. Giuliano, e il 26 a Vicopisano. Intanto il Comparini si troverà il 19 a Titignano ove terrà una conferenza sul tema «Il socialismo e la guerra».

Altre gite di propaganda saranno fatte successivamente a Piombino, a S. Frediano a Settimo, a La Rotta ed in altri paesi.

Come ognuno vede i pochi giovani che si trovano alla testa del movimento giovanile pisano non potrebbero essere più mirabilmente laboriosi. Ma la maggior parte dei circoli non ha soddisfatto ancora agli obblighi assunti dalla Federazione.

I circoli di La Rotta, S. Frediano a Settimo, Pontedera, Piombino sono pregati vivamente di versare l'importo delle quote del mese di aprile e di inviarci l'esatto numero dei loro soci iscritti.

Si spera di non ripetere le solite esortazioni fino all'ennesima volta.

Il segretario della Federazione
Nello Del Gratta

N.B. Inviare lettere, cartoline, vaglia alla Federazione Giovanile Socialista Pisana via Vittorio Emanuele N. 50 Pisa.

Dall'Italia [illegible]

TORINO — II. Collegio. (Attilio).

Il Comitato annunzia che sta organizzando una conferenza anticlericale che sarà tenuta probabilmente dal comp. avv. Plinio Guardia sulla pubblica piazza del Borgo Vittorio.

Comunica pure che sono preannunziate alcune importanti lezioni per la scuola operaia di coltura tra le quali le seguenti:

Martedì 14 corr. lo studente G. De Gregori — L'educazione sessuale —.

Martedì 21 corr. lo studente Romolo Bettinali — La Rivoluzione Francese —.

Martedì 28 corr. il comp. Angelo Tusca — Storia della letteratura —.

Martedì 4 giugno il comp. Ugo Scaletta — Movimento operaio e legislazione operaia —

Invitiamo i compagni tutti ad intervenire numerosi accompagnando amici e simpatizzanti.

VENEZIA, (*Borin*) Nazionalisti trombati.

sabato 11 arrivo qui 118 congedati reduci dalla Libia. Il comitato assieme al gruppo nazionalista disposero e prepararono i piani per imponentissima manifestazione, ma fecero i conti senza l'oste e sabato al momento dell'arrivo una enorme folla aspettava i reduci, ma con scopi umani e civili, cioè salutandoli abbracciandoli e maledendo la guerra assieme ai suoi fautori. Bellissima parte fece il sindaco Grimani, aveva inserito sui giornali del mattino, che all'arrivo, suo desiderio era quello di stringerli la mano a tutti quei giovani reduci, ma anche questo [illegible] perchè appena messo piede a terra, i congedati se la svignarono alla ricerca dei propri cari e [illegible].

Concludendo, arrivarono al distretto le autorità cittadine e militari, accompagnate dalle tre bandiere tricolori, [illegible].

PADOVA, — (*[illegible]*) — [illegible]

[illegible]

S. [illegible] pure i giovani [illegible]

Alla [illegible] Venezia [illegible] Roberto Ardigò, [illegible] protesta l'oscurantismo e l'ignoranza delle campagne.

Ma giunti al Pedrocchi al suono della marcia reale ed al grido di viva il papa-re furono accolti da una salva di fischi e grida da un numeroso gruppo di studenti repubblicani.

Vi fu anche qualche colluttazione. Terminato il corteo un numeroso gruppo di noi si avviò verso la casa di Ardigò a manifestargli la propria simpatia.

Giunti alla meta il grande filosofo accolto da una triplice ovazione si presentò commosso al balcone a ringraziare.

Parlarono quindi applauditi Gino Piva e lo studente Meliei.

Alla sera mentre la banda militare suonava, richiesto con insistenza da un gruppo di anticlericali che si erano dati convegno colà, fu suonato fra grandi applausi l'inno di Garibaldi. Il radicalismo locale [illegible]. Povera democrazia!

Essa sa solo inchinarsi dinanzi ai preti per i *Te-deum*, più o meno ufficiali.

MESTRE, (*[illegible]*) — Echi del primo maggio. — La giunta popolare di Mestre aveva disposto che alla sera del primo maggio venisse fatta una fiaccolata colla banda cittadina per le vie di Mestre.

Viceversa poi fu tutto sospeso essendovi un malcontento fra molti cittadini e specialmente fra gli operai essendosi sparsa la voce per la città che fra gli inni che la banda doveva suonare vi era anche la marcia reale.

Il comune per timore che avvenisse qualche grave tumulto sospese tutto facendo credere che per ordine pubblico il prefetto non aveva dato il nulla osta. Il fatto fu da tutta la cittadinanza vivamente commentato e noi giovani non possiamo far a meno di protestare contro l'amministrazione popolare perchè la marcia reale non c'entrava affatto colla festa dei lavoratori. Potevano farla suonare un'altro momento.

Protestiamo pure contro il presidente della filarmonica essendo un'autentico socialista e se la filarmonica, o egregio compagno, è apolitica, potevate far a meno di disporre nulla che ai lavoratori poco importava la mancata pagliacciata.

Cose nostre. — Sabato scorso nell'assemblea dei giovani socialisti venne radiato per morosità Benvenuti A e Galassi L.

Vennero ammessi a soci nuovi Zaccarola G. Gattarello D. Menegaldo A. e Spolaor A.

Venne deliberato di chiamare, con lettera all'ordine quei soci che continuamente mancano alle assemblee e di provvedere in caso mediante la loro espulsione. Venne parlato pure intorno alle tessere. Verrà presto ricominciate le conversazioni di coltura.

Rincaro viveri. — Per iniziativa della Camera del Lavoro verranno tenuti diversi comizi publici contro il crescente rincaro dei viveri. La commissione esecutiva ha già invitati quali oratori i compagni Gino Sarea di Padova ed il prof. avv. Eugenio Florian di Venezia.

REGGIO EMILIA, (*R. Zivieri*) — In questo momento così doloroso per tutti il proletariato d'Italia è confortante per noi giovani in specie vedere sempre crescere giorno per giorno le nostre file giovanili in questi primi di maggio per la buona volontà di alcuni soci si è riescito a far prender parte al nostro fascio sei nuovi soci e sono: Borghi B., Poli L., Ferrari Bruno, Zanazzi Angelo, Tovelli Sandrino e Maramot Di Bruno ai quali mandiamo a tutti il nostro augurio d'un lavoro di proficua propaganda pel nostro ideale.

Il primo maggio malgrado il tempo pessimo non mancò da noi l'astensione completa dal lavoro, l'imponentissimo comizio tenuto al teatro «Ariosto» della compagnia Aliobellica del compagno Modigliani, i nostri giovani si prestarono in tutti i modi distribuendo il numero unico dei giovani di Padova vendendo i distintivi pro Giustizia quotidiana, e raccogliendo anche una quindicina di lire per la nostra *Avanguardia*.

Avemmo in quel giorno anche la gradita visita di alcuni compagni di Torino che con alcuni di noi passarono tutta la giornata visitando le nostre istituzioni cooperative.

Nella nostra Reggio abbiamo avuto il giorno 9 corr. una dimostrazione di richiamati del 89 che radunatisi in piazza in più d'un centinaio [illegible] dimostrarono d'essere stanchi di rimanere sotto la cara patria tanto che accorsero alcuni ufficiali e un capitano per farli sciogliere nel tafferuglio fu anche arrestato il nostro giovane compagno Serafino che però dopo pochi minuti fu rimesso il libertà.

Nell'assemblea dell'11 poi si deliberò di partecipare a Bagnolo a quel convegno ciclistico, si prese atto delle dimissioni del Notari da segretario rassegnando quella da socio, s'incaricò il consiglio d'organizzare un adunanza di tutto il fascio per una gita a S. Maurizio visitando quel Tranecomio e facendovi anche un gruppo fotografico.

Ai soci morosi dell'anno scorso e anno [illegible] o entro 15 giorni vi mettete in [illegible] o noi vi espelliamo e questo per l'ultima!

Le tessere ritirate fin ora sono 30 c'è ancora chi non l'ha fatta anche per costoro raccomandiamo di farlo entro la fine di maggio.

RAVENNA — Coll'intervento di Gulminelli, Maioli del Comitato Giovanile di propaganda, coll'aiuto dei giovani compagni di S. Alberto, si è definitivamente costituita la sezione giovanile socialista di Mandriole.

Domenica scorsa Pabici e Vetrignani ispezionarono la Sezione giovanile di S. [illegible].

Giovedì scorso si riunì nuovamente il Comitato Giovanile e si presero accordi per l'imminente Convegno.

E' stata diramata a tutte le Sezioni giovanili del Ravennate la seguente Circolare:

Comitato giovanile di propaganda.

Cari Compagni

vi accludiamo una copia dello Statuto-programma e vi preghiamo di rispondere alle seguenti domande:

1. Quante tessere della Federazione Nazionale avete prelevate? (Via dei Sediari, Roma)
2. Avete mandato alla Federazione di Ravenna l'elenco dei soci della vostra Sezione?
3. Avete [illegible] i pagamenti delle quote Federali a Ravenna? (un soldo al mese per ogni socio).
4. Quanti sono i vostri abbonati all'*Avanguardia*?
5. C'è qualche possibilità di costituire nella Villa [illegible] una Sezione giovanile?

[illegible]

[illegible]

RAVENNA (Unicus) — Assemblea. — Nell'ultima adunanza dei soci, [illegible], si deliberò di tenere una conferenza sul tema: I giovani dell'attuale momento; e di tenere le commemorazioni della Comune e di G. Bruno (oratori G. Bacci e U. Bianchi). Inoltre l'assemblea approvò d'espellere i seguenti soci morosi: [illegible] Giacomo, [illegible] Giuseppe, Dall'Agata Amedeo, Dal [illegible] Gemare, Ravaioli G. ([illegible] a Roma) Rebecchi Michele, Orsini Luigi, Serra Giuseppe, Capanna Aldo, e Valentini Ugo.

Poscia l'assemblea dopo l'approvazione del verbale delle [illegible] Consiglieri deliberò di far obbligo a tutti i soci perchè ritirino le tessere entro il mese corr.

Propaganda. Superfluo è il dire che ci compiacciamo vivamente che nel Ravennate si sia ripresa quella propaganda giovanile, che da tanto tempo si era rilasciata.

Mandiamo perciò un plauso al Comitato giovanile di propaganda ed al valoroso Bianchi che sfidando le ire della questura locale percorre queste vie di Romagna gettando tanto seme che non tarderà a dar buon frutto.

CESENATICO G. — Dopo la protesta che il nostro Circolo ha fatto contro la guerra in occasione del ritorno di un reduce dalla Libia, l'autorità locale di P. S. ha quintuplicato (e diciamo poco) il numero dei carabinieri.

Si sono fatte cancellare iscrizioni *sovversive* che abbondavano sui muri del nostro paese, in considerazione forse dell'effetto disastroso che esse potevano produrre sui soldati venuti in questi giorni per esercitarsi... ad ammazzare il prossimo.

Con tutto ciò però, molti di essi si unirono a noi in una grandiosa manifestazione contro la guerra in occasione del ritorno di un nostro compagno dall'Africa.

Noi non ci piegheremo per tutto questo e continueremo a mantenere il nostro posto di battaglia, contro tutte le ingiustizie e le menzogne della società borghese colla lieta certezza di compiere il nostro dovere di soldati dell'avvenire.

Bruno Ricci.

P. S. mentre ero per chiudere, ho saputo direttamente che il delegato di P. S. fiuta dei complotti... anarchici.

Che abbia proprio perduta la testa?

VOLTRI, (R) — *La festa del primo maggio.* A Voltri quest'anno, la festa del primo maggio riuscì splendida oltre ogni dire.

Anche qui furono proibiti i manifesti della Confederazione generale del Lavoro e della direzione del Partito, e castrati in modo brutale i manifesti della Camera del Lavoro del Circolo, e del Giovanile.

Nonostante ciò, molta folla prese parte al comizio del mattino tenuto in modo splendido dal compagno Uttini, interrotto spesso da applausi unanimi, e salutato alla chiusa da una ovazione interminabile.

Al dopo pranzo a Crevari ebbe luogo un altro comizio indetto dai giovanili.

Molto pubblico. Oratore Andrea Bertieri, che tenne una magnifica conferenza interrotto qualche volta dalla forza pubblica. La metà degli ascoltatori erano donne, le quali anche esse alla fine regalarono al bravo Bertieri una [illegible] Qualche donna, andò perfino a congratularsi con l'oratore per il suo bel dire contro l'infausta guerra.

Ebbe luogo dopo l'apertura della festa pro «Avanguardia» e cassa sociale, festa tenuta nei locali del circolo socialista e ricreativo di lettura di Crevari.

La festa si protrasse fino a tardissima ora e diede i risultati seguenti:

Totale entrata L. 115.10. Totale uscita lire 40.00 — all'Avanguardia L. 20.00 alla cassa L. 55.

Se tutte le sezioni facessero uno sforzo, si potrebbe star certi l'«Avanguardia» non morrebbe mai. Ed ora un bravo di cuore, a quanti si prestarono per la buona riuscita della festa, un grazie alle due giovani che si prestarono gentilmente per la lotteria e al circolo di Crevari un ringraziamento ancora a tutti quelli, di cui sfugge il nome, in cui si prestarono per la buona riuscita.

MONTAGNANA, (Miscredente) — Domenica scorsa accolti dal saluto commosso di tutta la cittadinanza, fecero ritorno a Montagnana i richiamati dell'88 reduci dall'infausta impresa libica. Ritornano così alla sezione nostra dopo sette mesi di forzata assenza, pure tre nostri compagni cari, ai quali dalle colonne di questa nostra «Avanguardia» rinnoviamo il nostro saluto sincero ed affettuoso. Saluto e un benvenuto sincero ed affettuoso sì come da avversari irreducibili dell'impresa maledetta a chi dopo essere stato sottratto al lavoro fecondo e produttivo, per trasformarlo quale istrumento di distruzione e di morte, a quello ritorna, milite d'una nuova causa molto più grande, più civile, per la redenzione dell'umanità intera!

Alla bella però e imponente manifestazione di popolo, non mancò chi volle darle significato clamoroso d'adesione dell'impresa, non mancarono i bellimbusti per l'occasione nazionalisti e patriotti coll'immancabile coccarda tricolore, preparati e già pronti a sfruttare per i propri fini politici le stesse vittime delle loro pazzesche idee di grandezza, e sfruttare per l'ultima volta prima di ridonarli alle loro famiglie, facendosi belli del sacrifizio altrui, i poveri reduci mostrandosi in giro a braccetto con loro per le vie della città. Non riuscirono però nell'intento loro: Fecero fiasco e noi ce ne compiacciamo. Invano si volle dare carattere ufficiale alla manifestazione con inni e stonatissima marcia reale, nessun applauso rispose, nessun grido che suonasse plauso all'impresa tripolina. Ma i monopolizzatori canteranno lo stesso vittoria; e facciano pure, ma potevano provarsi a gridare un solo evviva alla guerra! Perchè non l'hanno osato?

PALIDANO (Corniani O.) — Assemblea Generale indetta e presenziata da Conato Fornaciari e Castagnoli di Gonzago, Corniani di Palidano. Tutti i soci presenti.

Si passa a discutere e si approva:

1. L'operato dell'ultima riunione Collegiale di Pegognaga, spiegato da Castagnoli e Conato, questi raccomanda poi di non mancare alle riunioni collegiali.

2. Di prendere presto le tessere Federali e Provinciali, affermando i soci di mettersi al corrente coi versamenti mensili.

3. Si accettano nuovi soci.

SAVIGNANO DI ROMAGNA (Isoor). — L'appello lanciato su questo foglio non è riuscito vano. Un nucleo di giovani e balde energie si sono riunite sotto la fiammante bandiera che il valoroso e compianto apostolo del nostro ideale, Ettore Zamardi, consegnò alla gioventù di questo paese.

Compagni, grazie! — Siete sorti in primavera col fermo proposito di mantenervi sempre forti in un vincolo indissolubile, sempre pronti a combattere ogni ostacolo che s'opponga al vostro santo cammino.

Nella prima adunanza furono nominati all'unanimità, alle cariche, Rossi Secondo, segretario; corrispondente Isoor; Tedaldi Ermenegildo, esattore; Magnani Goffredo, cassiere.

ONEGLIA, (Boccio) — Adunanza. Domenica 5 maggio ebbe luogo un importante assemblea del nostro circolo giovanile.

Presiede il compagno Giovanni [illegible], il quale prima di passare all'ordine del giorno propone un voto di plauso alla nostra battagliera «Avanguardia».

[illegible] le dimissioni della commissione [illegible] causate dal [illegible] di alcuni soci.

Dopo [illegible] discussione alla quale partecipano [illegible] quasi tutti, si delibera di [illegible] sioni proposte, [illegible] gui non [illegible] completo [illegible] che l'elezione [illegible] per acclamazione e non per votazione.

Si delibera di aumentare da 5 a 7 i membri della C. E. e si passa alla votazione.

Restano eletti [illegible]:

Rovella Giovanni, [illegible] Alfredo, Piana G. Giacometti Antonio, [illegible] Giovanni, Costa Alessandro, Pedrano Antonio.

Rovella fa la relazione del lavoro svolto nel comitato pel primo maggio col compagno Persico ed è approvata all'unanimità.

Finalmente, dopo non lievi sacrifici da parte del C. G. S. domenica 12 scorso, si apersero per la prima volta, i battenti del nuovo circolo filodrammatico «Edmondo De Amicis», sorto sotto gli auspici di questo nome, venerato e caro alla gioventù operaia.

E' con entusiasmo che registriamo il successo ottenuto con un vigoroso dramma antialcalino e una brillante farsa ed i calorosi applausi riscossi dal folto pubblico che gremiva la sala, ci siano di sprone per perseverare con alacrità e costanza la nobile iniziativa che è quella di educare e istruire nella famiglia proletaria.

CASALE SCODONA 12. (B. A.) — Domenica 12 s. c. alla stazione della vicina Montagnana uno stuolo interminabile di persone nazionalisti o non, attendevano ansiosi i reduci dalla Libia dell'88.

Auguriamo pur anco noi a questi nostri coetanei una permanenza perenne e felice, per loro, senza trepidazione pel ritorno al teatro di morte, senza angoscie per le sue care famiglie.

Il bello è che a questa manifestazione di carattere prettamente patriottico, con tanto di manifestini affissi e grida di evviva i reduci, viva l'Italia e anche viva la Tripolitania, giunto il corteo in paese, dalle labbra dei quattro reduci uscìva questa sola sprola: (evviva, Casale.

Poveretti, essi sapevano, che poco lontano stavano le sue povere mamme i suoi congiunti, e anelavano il momento di potersi riabbracciare, la patria l'avevano testo dimenticata come l'avreste dimenticata voi patriottoni da caffè se avreste provato il suo spavento se aveste visto il terrore della guerra.

CESENA, (Ravaioli) — *Il nostro dovere.* Compagni, sono arrivate le prime tessere ordinate, perciò si fa caldo invito a quelli che ancora non le hanno ritirate di sollecitare a ciò. Questa sarà la dimostrazione più efficace e più bella che potete fare verso la nostra Federazione.

Per far la guerra — diceva Napoleone — ci vogliono denari.

Festa da ballo pro-Bandiera. — Domenica, corr. avrà luogo una gran festa con una scelta lotteria, nella casa di Ponte Fiume.

Tutti i compagni portino il loro contributo di [illegible].

CESENA (Ravaioli) — *Sviluppo nostro.* Domenica mattina ebbe luogo il Congresso intercollegiale della Fed. adulti dei collegi di Cesena, Sant'Archangelo e Rimini che riuscì numerosissimo.

Il compagno Francesco Ciccotti, che ne è il segretario, nella relazione morale e politica dimostra tutto lo sviluppo e il rafforzamento fiorente della suddetta.

Grandioso comizio. Al pomeriggio sono convenuti costì a solenne comizio tutti i lavoratori della Romagna per protestare contro il ricovero [illegible] Palazzo Madama, per il progetto contro alla legge obbligatoria sugli infortuni agricoli. Presidente del comizio fu eletto Bignola. Oratori furono: Schinetti, Macrelli, Ciccotti, l'Altabelli, Bacci e Bentini.

TORRE BELVICINO. *Il mor* — Il questi giorni furono ammessi a soci del nostro circolo giovanile i compagni Zorzi Giuseppe e Zironda Francesco. Fu pure deciso di spedire 5 lire ai cari compagni di Padova, colpiti dalla reazionaria polizia.

VALPIANA. — I giovani socialisti di Valpiana costituendosi in Sezione.

Mandano al giornale l'*Avanguardia* per loro vivace campagna contro la guerra.

SAN REMO

La grande armata sconfitta. — Le elezioni parziali del Consiglio della Cooperativa Avanti, segnarono una grande sconfitta della grande armata locale.

La lista socialista, nella quale era compreso il compagno Bertieri riuscì vincitrice con voti 612, contro 185 voti ottenuti dalla grande armata.

La vittoria suscitò grande entusiasmo tra le nostre file, perchè essa significa che la vittoria della grande armata alla Società Universale, era dovuta ad una mostruosa coalizione di tutte le forze retrograde locali, unite per la lotta contro il socialismo.

Seguono anche questa, i nostrani repubblicani, nel calendario annuale, come mesto ricordo. D'altro canto i giovani repubblicani che per ringrossare le loro file vanno raccattando gli elementi anche del Circolo S. Pietro, imparino che non è, spesso, il numero di iscritti che si deve valutare, ma la loro opera e la loro coscienza.

MAGRE, (Tresso Pietro) — *Cose di casa nostra.* — Nell'ultima seduta dopo aver ammesso un nuovo socio, è stato espulso, dopo lunga ed esauriente discussione il signor Scortegagna Arturo, il bellimbusto pretendeva, contro i patti stipulati, di farsi pagare, per aver dispensato le dispense del libro *L'uomo religioso*, nientemeno che dieci lire.

MERCATO SARACENO (Jeune) — *Ordine del giorno.* I giovani socialisti di Mercato Saraceno, riunitisi in adunanza straordinaria,

letto su l'*Avanti* il progetto presentato alla direzione del Partito adulto per la soppressione della Federazione giov. soc. italiana,

vista la protesta fiera e legittima del Comitato Centrale di detta nostra Federazione;

considerato l'atto inconsulto di quei compagni,

protestano contro questi addomesticati socialisti adulti uniti colla polizia e magistratura contro il Socialismo.

MERCATO SARACENO, (Jeune) — Questo circolo, riunitosi in seduta straordinaria insieme alla sezione adulta, ha votato un vibratissimo ordine del giorno, contro i repubblicani di Cervia, per un vigliacco attentato alla onorabilità e per una vigliacca prepotenza alla persona del compagno concittadino Armando Cattamorta, colà residente. Inoltre è stato spedito ai compagni di Cervia il telegramma:

«Venuti a conoscenza solo oggi atto vigliacco [illegible] politico contro nostro concittadino Cattamorta, uniamoci vostra protesta».

Per i socialisti mercatesi
L. Lorenzetti.

Proprio tutti così i nostri ex-capi!!!

E' sorta qui, per l'opera alacre del compagno Lorenzetti una «Lega fra contadini», che promette molto. Noi intanto facciamo fervidi auguri, mandando un plauso al valoroso compagno [illegible].

Dopo l'ultima corrispondenza, e specialmente dopo il [illegible] attentato della direzione del Partito contro il nostro movimento, si è notato un risveglio. Bravi, sempre avanti!

Per finire: Che ne dice il dottor Tosca, del modo con cui sono state accolte le sue solenni [illegible] [illegible] di [illegible] (!!) [illegible] [illegible]

Dall'Italia centrale

FIRENZE - CENTRO (Chimola). — *In casa nostra.* — Nell'ultima assemblea vennero ammessi i compagni: Prosperi Cosimo, Poli Alessandro, Tassinari, Attilio, Leoni Ferruccio, Poggiolesi Renato, Alberghini Guido; furono accettate le dimissioni di Fantechi Caffiero, Stefanucci Ubaldo, Asserboni Goniffo, a quest'ultimo, dimissionario per aver passato i limiti di età stabilita dal nostro regolamento, l'assemblea gli tributava un affettuoso saluto.

Venne approvata la relazione finanziaria delle due feste fatte a beneficio della Sezione e un sentito ringraziamento agli amici Andreoni e Moretti che si prestarono molto per la buona riuscita delle due feste suddette.

Lutto. — Dopo lunga malattia, domenica scorsa ha cessato di vivere il comp. Cherici Ricciardi che tanto aveva dato per il nostro movimento.

Tutta la gioventù socialista fiorentina volle rendergli l'ultimo omaggio, con l'intervenire al trasporto del nostro amato compagno. Nella stanza mortuaria del Romito parlarono commossi il compagno Vecchi Bruno per la gioventù socialista e il compagno on. Giuseppe Pescetti per il partito Socialista.

Vada alla salma del nostro amato Cherici l'ultimo saluto, ed inviamo per mezzo di queste colonne le più vive condoglianze alla sua desolata famiglia.

FIRENZE, (Monticelli) — *Cose nostre.* — Dalle colonne di questo giornale a nome di tutti i soci della fanfara manda un caldo ringraziamento a quel signor prof (di cui non sappiamo il nome) che con sincero affetto verso la classe lavoratrice che adopra il suo poco tempo avanzato in un risveglio di idee che dovranno condurre al miglioramento delle loro fatiche, allo sterminio degli oppressori, al trionfo della vera civiltà (no quella di Tripoli) alla vittoria del socialismo. Infatti con gentile pensiero donava L. 10 per il riscatto di questa fanfara e per far conoscere ai nostri avversari che anche Monticelli vuole avere il suo simbolo in nome di un nome che fu un gran pensatore del socialismo.

LIVORNO. — Lunedì 13 corr. venne riaperto tutto il Circolo Giovanile. Le ragioni per le quali fu sciolto, esse vanno ricercate nel fatto che alcuni compagni, non compievano troppo i loro doveri di socialisti. Dopo la promessa di ricondurre la Sezione a nuova vita in vista ancora del prossimo Congresso Regionale Toscano, furono formate le nuove cariche sociali, con i compagni: Ricci Ezio, segretario, Jannetti Giuseppe, cassiere. A consiglieri Ciari e Nenciani. A corrispondente dell'*Avanguardia* l'umile sottoscritto.

Il compagno Nazzari Natale per ragioni di salute ha dovuto ricoverarsi al nostro sanatorio. All'ottimo compagno che tanta parte ebbe nelle lotte per il nostro Santo Ideale, i nostri più sinceri auguri di pronta guarigione.

Cesare Ciari.

GROSSETO (Marino) — Venerdì 10 m. e ritornarono dalla desolata ed infausta Tripolitania una ventina di militari, della classe dell'1888. Una fiumana di popolo con alcune associazioni era a riceverli a questa stazione ferroviaria. Non un evviva alla guerra; non un applaudire al papa-re fu emesso in tale circostanza. Tale dimostrazione però sarebbe riuscita più simpatica e più importante se i soliti nazionalisti non avessero come ben osserva l'«Etruria Nuova» voluto sfruttarla a scopo dinastico di apologia della guerra. Ma sia benedetta la reclame e le sue fatvolta: do larose conseguenze.

CHIUSI — *Movimento Socialista.* Domenica alle ore 15 nella Sala dell'Asilo Infantile, ebbe luogo un comizio contro la guerra indetto dalla locale Sezione Socialista, oratore ufficiale l'on. prof. Cesare Aroldi, e perchè l'autorità abbia proibito di tenerlo pubblico, in fatto privato e con larga diffusione d'inviti riuscì assai numeroso.

Il compagno Paolucci dopo aver letto le adesioni delle Sezioni limitrofe, presentò l'on. Aroldi, che con parola facile e convincente, spiegò come la piratesca impresa tripolina colpisca il popolo ed i suoi figli, e che mai nessun vantaggio ritrarrà l'Italia, da quella terra sabbiosa, deserta, incoltivabile ed incitando il popolo a far guerra sì ma alle classi dominanti, ai capitalisti agli sfruttatori ai latifondisti, e chiuse il suo discorso inneggiando al Socialismo alla pace, alla fratellanza universale del proletariato.

L'oratore riscosse frequenti applausi e fu festeggiatissimo.

La Cassa Rurale Cattolica, in segno di protesta al nostro comizio pubblico dei manifesti firmati, i nazionalisti dell'armiamoci e partite, inneggianti l'Armata il Re, l'Italia, l'Esercito la guerra clerico-capitalistica, ed incitando il paese ad esporre il tricolore. Ed infatti seguirono l'esempio della Cassa Rurale, che fu la prima ad esporre la bandiera, qualche repubblicano, nonchè i diversi professionisti democratici anticlericali a chiacchiere e che si dicono amici del popolo in tempo di elezioni, ed infine tutti gli altri nazionalisti grandi, piccini e burattini e tutti i preti ed i loro assoldati sagrestani. Senza commenti!

RADICONDOLI. — I giovani socialisti di Radicondoli, protestano contro le bugiarde corrispondenze, riguardanti il ritorno dei reduci dalla Libia, apparse in due numeri del giornale *La Vedetta* di Siena e nell'*Elsa* perchè piene di menzogne.

Ecco come si svolsero i fatti.

All'arrivo dell'automobile portante i reduci della Libia, tutta la popolazione, senza distinzione di partito, accorse per salutarli, ma un gruppetto di nazionalisti volle gridare Viva la guerra, Viva l'Esercito, per ricavarne una manifestazione (non di simpatia per i reduci) ma guerrafondaia, però il forte del popolo, essendo tutto contro l'impresa, rispose compatto con: Abbasso la guerra, Viva la pace; ed alle provocazioni dei soliti nazionalisti, le fu risposto con una solenne fischiata, che riuscì completamente a metterli al silenzio.

Dunque non cercate fra noi i teppisti, ma entro la vostra accozzaglia di partiti senza fede che essi dovete cercare.

Noi non fischiammo (come si vuol far credere) i reduci dalla Libia, che con gioia salutavamo il loro ritorno, nè l'automobile del signor Marchetti, che lodiamo la sua buona opera); ma solamente quei pochi provocatori che fanno nascere appositamente certi tafferugli, per poi travisare come le torna meglio il significato.

Pensino le persone oneste a mettere ne' suoi veri termini la cosa, perchè la popolazione è indignatissima; e se qualche fatto poco civile si verifichi, cerchino i veri responsabili fra gli speculatori di simili calunnie.

RIGLIONE (I Socialisti). — Sabato 6, u. s. fu fra noi il simpatico compagno Del Grosso Nello, il quale tenne una riuscitissima conferenza dal tema: Il Socialismo.

E' questa la prima del ciclo di conferenze indette dalla sezione locale per conquistare nel nostro paese quella propaganda di cui c'è urgente bisogno.

VISIGNANO (Pisa). (I Socialisti). — La sera del giorno 14 [illegible] nel nostro Circolo Ricreativo [illegible] di pubblico parlò lo studente Del Grosso Nello facendo una chiara e [illegible] volgarizzazione delle teorie socialistiche. Il bravo compagno tornerà presto [illegible] nel suo [illegible] questo paese un Circolo giovanile che dato il [illegible] potrà vivere di prospera vita.

PESCIA, (Vito) — *Arrivo dei compagni dalla Libia.* — Martedì provenienti da Lucca arrivarono a Pescia cinque compagni del nostro circolo.

Molti curiosi si riversarono nelle strade per attenderli e al loro apparire, un brivido passò nella folla nel vedere quei visi sparuti accusanti dei lunghi patimenti subiti.

Nessuno osò applaudire ed il minuscolo corteo composto di ragazzi delle scuole tecniche e agrarie imitò col suo silenzio le persone che assistevano all'arrivo, con grandissimo dispiacere dei promotori.

Promossa da clericali giovedì fu tenuta una conferenza da un povero *semoszzacollo* certo Negretti vera nullità. A questi replicò il compagno Baldanzi invitandolo ad un contradittorio, ma da coraggioso si rifiutò, il che provocò una solenne urlata. Questa lezione sarà duratura. L'altra domenica fu eletto il nuovo consiglio del nostro circolo composto dai compagni Bonistalli, Pera, Salvatori, Marchi e Spinelli.

INCISA, — *Un comizio sull'organizzazione finito in una manifestazione contro la guerra ad Incisa Valdarno.*

Ieri ebbe luogo un pubblico comizio sull'organizzazione economica. Il comp. Silvio Righi parlò efficacemente per circa un ora frequentemente aplaudito dal numeroso uditorio accorso nella principale piazza del paese. Prese dipoi la parola all'altro oratore comp. Aldo Dini della C. del L. di Firenze, il quale enumerando le ingiustizie della società attuale ebbe modo di deplorare il continuo rincaro del costo della vita, aiutato a questi ultimi tempi dall'impresa libica. Il comizio volgeva così magnificamente quando 3 sbarbatelli di nazionalisti vollero gridare: viva la guerra! A questa provocazione maccaronesca rispose la grande folla li adunata al grido di abbasso la guerra! Abbasso gli sfruttatori dei popoli! e i tre scagnozzi sarebbero certamente stati mandati a ... Tri...po...li, se i carabinieri non fossero accorsi in loro difesa.

Il delegato chiuse quindi il tricolore e sciolse il comizio al che rispose di nuovo la folla col grido di abbasso la guerra!

Tale grido si ripete ancora unanime finchè non furono del tutto allontanati i provocatori.

Non abbiamo a deplorare ulteriori incidenti, solo soddisfattissimi della riuscita del comizio invitiamo i nazionalisti a voler concorrere ancora alla trasformazione delle nostre conferenze di propaganda, in altrettanti manifestazioni contro la guerra.

FOLLONICA. — Anche in questo paese la manifestazione del 1.o maggio non è stata dimenticata malgrado il cattivo tempo, e la proibizione del corteo. Ma il nostro comp. prof. Giovanni Merloni potè parlare in pubblico comizio sul tema: «Il significato del primo maggio e l'attuale momento politico» dove fece rilevare i resultati della politica internazionale attribuendo all'impresa libica la quale tiene e terrà in disastro economico tutto il commercio e specialmente quello Italiano di modo che fece una conferenza contro la guerra. Dopo il [illegible] tutti i compagni si riunirono alla sezione dove parlò anche il compagno Santini.

SPOLETO (A. L.) — Siamo arrivati con l'appoggio e volontà da vari compagni a costituire finalmente anche qui a Spoleto (Dalmazia) in mezzo a questo ambiente pieno di odi di razza e nazionali corrotto alquanto, il Circolo Giovanile socialista che piega favorevole e in meta non sarà lontana per arrivare a terminare le continue ragazzate e baruffe commesse da giovani la gran parte per tutto il solito nazionalismo.

Approvati gli Statuti che sono i medesimi di quelli di Trieste. Abbiamo costituito il Circolo mercoledì 3 aprile a. c. con concorso di numerosissimi giovani. Nella stessa adunanza venne fissato il canone sociale di cent. 20 per settimana più 20 cent. quale tassa di buona entrata, vennero nominati a far parte della Direzione: Presidente comp. Alberto Saltz, vice, A. Ciulich, segretario, A. Juraga, vice, A. Cotich, cassiere, M. Matosich e Nicolò Müller, bibliotecario, A. Bortolozzi, revisori, Nagoniewich, Mandich.

La direzione si accinse tosto al lavoro per festeggiare degnamente il 1.o maggio.

Sino ad oggi giornalmente si tennero delle adunanze che devo dirlo addirittura incantevoli perchè il concorso e l'amore giovanile in riguardo verso persone che non ho il piacere di vedo e vediamo.

Al 1.o maggio si farà alla mattina buon'ora l'ormai tradizionale passeggiata della gioventù con la Banda e bandiera per poi unirsi alle 10 al corteo con gli altri compagni recandosi al comizio.

Per la città non si sente che un bisbiglio continuo e ci incoraggia perchè pochi sono i garzoni che non sono soci. Sino ad oggi contiamo 60 iscritti e sicuri.

CASELLINA (Vice) — Il comp. Pierucci Carlo reduce della Libia ed attualmente a casa per una licenza straordinaria di mesi 3 per convalescenza, all'invito per la manifestazione patriottica ed al banchetto ai reduci ha risposto con la seguente lettera:

On. Signor Presidente della Soc. Lib. Mon. Frat. di Settimo

Al cortese e lusinghiero invito per la manifestazione ed il banchetto ai reduci della Libia, mi sento nella necessità di comunicarle che non posso aderire.

Non creda che ciò dipenda per scortesia o per venir meno a quei doveri di educazione e di riguardo verso persone che non ho il piacere di conoscere, ma non ho neppure alcun motivo di esser loro scortese ed ostile.

Ho compiuto e compirò il mio dovere come me lo impongono le condizioni nelle quali attualmente mi trovo, ma occupo altresì al dovere compiuto e da compiere un alto e ben diverso sentimento della mia coscienza e delle mie convinzioni politico-sociali alle quali non verrò mai meno per l'onestà del mio carattere e la sincerità dell'animo mio.

Spiacente, mentre le rinnovo sentiti ringraziamenti accolga con ossequio i sensi della mia considerazione.

Dev. mo: *Pierucci Carlo.*

FALCONARA. — Ad iniziativa della nostra sezione socialista, ebbe luogo nella frazione Marin un pubblico comizio contro la guerra libica. Parlarono applauditissimi, Canini Giuliano per i repubblicani, l'avv. Lugi Bennani per i socialisti, Magrini Antonio per i giovani repubblicani, Torello Petrini per i mazziniani e Guido Molinelli per i giovani socialisti, mettendo a nudo tutte le ragioni per cui il proletariato deve essere contro la guerra di conquista seminatrice di odio e di morte.

Ma per paura della nostra parola di protesto contro la guerra la polizia proibì che il comizio si facesse in piazza.

GENZANO. — *Aerattoni provocanti e spie.* Domenica scorsa un gruppetto di studentelli e di signorine (?) venuti da Roma si sparse per il paese molestando i cittadini con l'offrire loro una certa cartolina [illegible] [illegible]. I nostri lavoratori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. Verso sera uno di costoro [illegible] ad un gruppo di nostri compagni [illegible] [illegible] e questi [illegible] [illegible] abbasso la guerra.

L'esercito studentello però, vista la pa-

[illegible] in [illegible], come a [illegible] la casa di [illegible] [illegible] di p. s. [illegible] i compagni [illegible] elevando loro contravvenzione. Noi non protestiamo; ma solo osserviamo che gli ideali di questa [illegible] gioventù borghese devono essere molto in ribasso se ad essa non ripugna far concorrenza agli sceriffi e agli spioni.

[illegible] Cotona, 13-5-912.

Caro Valle,

Sorta l'esempio del C. G. S. la costituita Lega fra i contadini forte di oltre 150 inscritti il 1 maggio festeggiò la festa dei lavoratori unitamente al nostro Circolo. Nelle ore antimeridiane il compagno Giuseppe Parpagnoli in un pubblico Comizio tenne affascinato l'uditorio per poco più di un ora terminando il suo forte discorso con un evviva al 1 maggio e all'Internazionale. Fu applaudito. Partì poscia per Frascati dove tenne un'altra conferenza.

Nel pomeriggio partendo da Piazza Borghese in corteo ci recammo nella vigna dell'amico Piero Antonio, ove fra la massima allegria e fra i bicchieri di squisito vino parlarono i compagni Laurenti Romolo, Quaranta Andrea, Casali e Buglia Angelo tutti inneggianti alle future vittorie socialiste e sempre al canto dell'inno dei lavoratori si fece ritorno in paese.

Nessun incidente venne a disturbare la simpatica festa che questo anno ha raggiunto un carattere prettamente socialista.

Buglia Angelo.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI — I soci del Fascio operaio della Sezione Stella, riunitisi in assemblea il giorno 22 aprile, mentre plaudono alla campagna che sostengono i giornali *Avanti*, *Propaganda* ed *Avanguardia*, contro l'impresa tripolina, e per la fervida propaganda di rivendicazione umana fra le masse lavoratrici del meridionale a cui fa molto bisogno l'organizzazione, invitano tutti gli operai di astenersi dal lavoro il giorno 1 Maggio. Deliberano aderire al gran comizio, che si terrà a Napoli il 15 Maggio, contro la guerra di conquista, organizzato dal gruppo Sindacalista Napolitano.

ANDRIA (Medugno) — Domenica scorsa, 12 corr. m., i clerico-nazionalisti vollero tentare fare una dimostrazione per l'arrivo di soli 6 soldati della classe dell'88 ma i loro sforzi riuscirono infruttuosi.

Verso il pomeriggio alle 5.30 mosse un corteo composto di quasi 500 persone per avviarsi alla stazione onde prendere gli suddetti soldati, la musica suonava la marcia reale, ritornati in piazza Umberto I, luogo fissato pel comizio. Parlò per primo l'avv. Ceccolo parte dell'amministrazione comunale inneggiando alle terre della Tripolitania e Cirenaica che l'Italia le ha rivendicate. Poscia dopo o meglio direi accennò a parlare il trasformista Sig. Poli, egli incomincia con queste parole: Viva Andria, Viva Andria. Sì! in questo momento sorse un gran tumulto, da molte parti si grida: Chiacchierone abbasso la guerra viva la pace, l'oratore col fazzoletto bianco cerca rimettere la calma. In breve la sbirraglia governativa approfittando di ciò cerca fare arresti, disgraziatamente un nostro compagno reo soltanto di aver gridato: Abbasso la guerra! Viva la pace: viene arrestato, sbirri e guardie municipali sono in gara: chi più può più fa... nell'atto d'arrestare 3 o 4 afferrano il disgraziato mentre altri gli somministrano ceffoni, pugni, calci.

Le violenze seguono alle violenze. E non sono finite esse continuano.

Cose di casa nostra. — Nell'ultima adunanza tenutasi sabato scorso corr. m. furono approvati a nuovi soli i compagni Lido Michele e Tesse Vincenzo. Fu espulso per moralità e poca coscienza socialista il compagno Fuzio Giovanni.

PORTICI. — L'assemblea della sezione adulta ha votato un vibrato ordine del giorno contro la [illegible] soppressione della Fed. Giovanile.

E' ritornato dalla guerra il nostro caro compagno Francesco Russo, che si è trovato a tutti i più gravi combattimenti attorno a Tripoli.

L'orrendo spettacolo e la vita infame della guerra hanno viepiù consolidata la sua fede incrollabile nel socialismo, di cui è ritornato, come prima era, uno dei più attivi propagandisti.

I compagni di Portici fecero per festeggiarlo una piccola festa che riuscì benissimo. Si passò una lieta serata, solo rattristata dal ricordo delle vittime dell'infame campagna, e dei fratelli che restano ancora laggiù.

NOCI (Guerra). — In seguito a conf. [illegible] tenute dal valoroso compagno Raimoni, qui si è costituito un Circolo Giovanile Socialista, che sarà inaugurato il 2 Giugno con l'intervento del rieletto Raimoni, il quale sarà l'oratore ufficiale.

In prima seduta, il Circolo ha votato un'ordine del giorno di protesta contro la guerra, e all'oggetto sarà tenuto anche un pubblico comizio.

Mi auguro però che qualche compagno della Federazione venga in Puglia a fare un giro di conferenze, sia perchè qui vi è assoluta necessità di propaganda, essendovi molto terreno da sfruttare e che contemporaneamente possa risultare l'interessamento da parte dell'Organo Centr., anche in vista del prossimo congresso Regionale.

BRINDISI (Balida) — L'alba del I. Maggio fu salutata con molto entusiasmo da tutti i lavoratori. Le musiche percorrendo le vie della città, suonando inni ribelli. A cura della Camera del lavoro uscì il giornale numero unico l'«Alamato». Numerosi manifesti del partito furono affissi. Fu distribuito il Seme dai giovani socialisti. Il municipio diede festa alle scuole elementari. Presero parte al corteo 2000 persone.

Il comizio fu aperto dal segretario della camera del lavoro, Prampolini, per il Circolo Giovanile Socialista il presidente Vavolici; per il Circolo Socialista Assentato.

La sera al teatro Verdi l'avv. Tursi Lisi, di Lecce, tenne una conferenza scientifica di fronte ad un numeroso pubblico; in continuazione fu recitato un bozzetto: I. Maggio dei giovani del circolo Alfieri.

CASTELLANA — Per il risveglio di queste masse operaie sacrificate in modo indicibile all'avidità quattrinaia dei latifondisti, è stato tenuto un pubblico comizio sul tema: Organizzazione di classe.

Il troppo autorevole borbonico sindaco, inclito Sgobba Francesco, da [illegible] lombi e rinomato prominenze, intendeva ovviare in pubblica conferenza!

Ignorante zotico dei più elementari diritti cittadini ha dovuto [illegible] alle intemerate ed ai ragionamenti del compagno Raimondi!

Gloria a Sgobba sindaco di tartufi!!...

La nostra forza

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 245 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 26 Maggio 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 6 — Semestre: L. 3.— Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Amilcare Cipriani

Leggendo e meditando

No, è impossibile contenere nell'animo il tumulto delle passioni man mano che della vita di Amilcare Cipriani se ne frugano i le[illegible]: siamo così abituati alla esibizione di [illegible] che l'austerità del vecchio internazionalista ci appare più che una rigidezza di principi una eccezione extra umana. Noi siamo troppo storditi dalle voci sdegnate di apostoli imbottiti d'egoismo e di vanità, siamo troppo affogati nel calcolo utilitario per confondere chi tutta la vita ha dato per gli altri, tutto l'ingegno e la fede per la felicità di chiavi e di servi.

Noi siamo così lontani da Colui che in compenso del suo grande spirito di sacrificio ha avuto carceri, persecuzioni, esili. Le piccole anime dei politicanti d'oggi come ci appaiono piccole amorfe stracciate di fronte al vecchio che nell'ampio petto ha sempre contenuto il palpito gigante per sdegno e fierezza. Chi sono questi predicatori canuti, ossequenti a leggi ad usi e ad uomini che al popolo parlano di redenzione? Caricature, uomini più vili del papattolo meccanico mosso da mano abile. Chi sono questi catalogisti delle formule e dei partiti, questi sofi e questi polemisti? Carta straccia, cenci da macero, di fronte a Colui che prima del Pensiero faceva seguire l'Azione, che famiglia ed onori disperse per essere utile alla più grande famiglia quella dei reietti.

La tempesta degli odi umani scaraventò su Cipriani tutte le sue ire, tutti i suoi fulmini ma egli come quercia secolare ha sfrustati odi e fulmini della legge. Amilcare Cipriani si che può essere la prova vivente di quel che sia la legge nei rapporti fra gli uomini. Una meretrice, favorisce e giova chi ha egoismo nell'animo, perseguita e proscrive chi si sente fiero delle sue idealità. La legge i servi chiama uomini, i liberi chiama canaglie. Perchè? Perchè legge necessita laddove il diritto ha da soffostare al fatto.

⁂

Figure come Amilcare Cipriani non rivivranno, è impossibile lusingarci nella speranza oggi occorrebbero fibre doppie per spezzare qualche cerchia odiosa di convenzionalismi tanto più odiosi perchè creati da noi, voluti da noi, sì, proprio da noi i fabbri della fucina rivoluzionaria dell'avvenire. Troviamo un audace che con mano possente raccolga le masse disperse dei dolorami umani, troviamo che umanizzandosi nella dottrina socialista davvero potesse riuscire a far tremare i vili chiunque e ovunque fossero rintanati.

Troviamolo e seguiamolo! Lusinga vana: quegli uomini non ci sono più. Oh! i pavoni della fede e della popolarità s'inciampano ad ogni piè sospinto: le rane dell'eloquenza ed i rospi della coerenza li troveremo in tutti i pantani politici, in tutte le fogne della prostituzione morale. Ma perchè hanno così presto a tramontare le figure umane che riabilitano l'uomo? Perchè hanno da disperdersi certe fierezze senza che nessuno osi raccoglierle e le sappia contenere nel vasto petto della fede? Che invigliacchiamo sempre più ogni giorno? Eppure Amilcare Cipriani non è diverso da noi, ha avuti anche lui gli affetti, ha avute anche lui le carezze, ma nè quegli nè queste sono valse a fiaccarlo; anche lui ha avuti momenti superbi che indubbiamente sarebbero bastati ad aprirgli la via degli onori, eppure non si è lasciato attrarre. Perchè è così diverso da tanti altri e diciamolo pure, da noi stessi; quando nel suo petto palpita la nostra stessa [illegible]

Nella risposta a questo interrogativo sta tutta la fierezza di Amilcare Cipriani.

⁂

Era insensibile che leggesse le memorie del Rivoluzionario non si scuoterebbe laddove la figura di Cipriani giganteggia. Perchè abbandonò la famiglia per correre in difesa delle barricate della Comune? Perchè rifiutò l'eredità? Perchè non si commosse, come donna isterica, quando ritrovò la figlia che aveva lasciata piccolina? Perchè vive così in eremitaggio, tutto racchiuso nella sua fede? Perchè occupa un impiego umilissimo?

Anche le risposte a queste domande ci sconcertano perchè non le comprendiamo. Noi si direbbe capi popolo come volete e quando volete ma, e la famiglia? Logica risposta che troverà molti concordi ma risposta *non adatta* al labbro di un educatore che deve *sovvertire* le basi di un istituzione perniciosa. Si deve restare a casa, anonimi e non farsi banditori di fede e di libertà. Certo che se l'egoistico scopo della vita ci deve legare al carro sociale allora val meglio *adattarsi* così si sarebbe conseguenti all'ambiente sociale.

L'eredità? Ma come può un agitatore di miserabili *sentire* quel che pensa e che dice se si pone di fronte alla lotta per la vita, in condizioni privilegiate? Non sarebbe un satiro? L'amor filiale? Perchè l'esplosione di sentimentalismi in una fibra d'uomo che ad occhi asciutti e con l'amarezza sulle labbra ha assistito a tante sventure? Perchè vive oggi il Cipriani appartato, anzi esiliato ed umile e non accetta l'ammirazione calorosa di tanta gioventù che in lui rintraccia nel il miraggio della fede rivoluzionaria? Può, osservo io, un uomo che è tutt'ora una fibra d'acciaio per fierezza e coerenza starsene accanto ai molluschi della politica? Può, Amilcare Cipriani, ritornare in Italia quando ciò significherebbe per lui dedizione a leggi ed a *padroni* che combatte? Resti il Vecchio nella sua popolare Montmartre, resti solo a meditare, è troppo alta la sua figura ed è troppo pura la nostra ammirazione.

In Italia non ci sarebbe posto per lui perchè onesto, fiero e coerente, qui la parola è ai vili ed agli orgogliosi.

Bacco Ercole.

La stampa borghese sottace tutto quanto può guidare i lavoratori nella lotta contro il capitalismo; nella stampa borghese manca tutto quanto è atto a eccitare il lavoratore ad un'opera concorde e comune con quelli della sua classe; essa allontana l'operaio dalla sua classe, lo stacca dalla vera rappresentanza dei suoi interessi; non lo illumina sui contrasti fra capitale e lavoro: gli tace i propositi dei partiti borghesi a danno dei lavoratori.

La stampa borghese si guarda bene dal mettere nella loro vera luce la politica e la giustizia di classe; dall'illuminare i lavoratori. Essa nasconde anzi i veri rapporti di causa ed effetto, tace o difforma le ragioni del malessere sociale, abbellisce ciò che il Governo, i partiti borghesi, le autorità fanno contro gli operai.

Così, consciamente o inconsciamente, essa lavora senza posa a danno dei lavoratori, contro la solidarietà proletaria; il suo intento, confessato o celato, è sempre quello di mantenere il proletariato sotto il giogo della borghesia.

Il tenente assassino

Si è iniziato dinanzi alla Corte d'Assise di Roma il processo contro quel tal signor Paterno tenente di cavalleria, che con bel gesto, tutto cavalleresco, sgozzava, pochi mesi or sono, in un albergo di second'ordine della capitale la propria amante Contessa Trigona, dama di S. M. la Regina Elena.

Non gelosia, non desiderio di conquista carnale aveva spinto il criminale gallonato, a tirare in agguato e accoltellare vigliaccamente una donna debole e inerme, no; ma come un'volgare [illegible] donne, dei più luridi bassifondi della malavita, egli uccideva solo per avidità di denaro, di molto denaro.

Che razza di gentiluomini frequentano le sale della reggia!

Ora il tenentino è rinchiuso nella gabbia degli accusati e nessuno più pensa a lui; ma se per avventura la disgraziata contessa fosse riuscita a sfuggire all'agguato delittuoso di lui e la sorte avesse gettato l'accoltellatore nelle terre di Libia, chi sa che invece di esser ritenuto come oggi — dai psicologi un deficiente criminale, non sarebbe stato battezzato un nobilissimo eroe dalla pagliaccesca stampa nazionalista? Chi sa che il poeta non avesse cantata anche per lui una canzone?

Io

LA GUERRA MALEDETTA

Dalle sabbie della Libia alle piaghe d'Italia

Miseria, fame, disoccupazione e... guerra

Tornano i reduci

Le conseguenze della guerra

La disoccupazione, conseguenza logica della guerra, infesta le campagne d'Italia e già gli stomachi vuoti, le braccia forzatamente inermi, improvvisano la tragedia. A Comacchio centinaia di lavoratori disoccupati, per l'arresto dei grandi lavori di bonifica essendo i milioni necessari all'opera emigrati e sepolti nelle sabbie africane — stanchi di attendere le vane promesse del governo, hanno tumultuato; vi sono stati due feriti ed un morto. Si sono inviati soldati e carabinieri, dicono che l'ordine è ristabilito, ma resta la nera consigliera: la fame.

Oh, grandezza d'Italia!

Ecco gli eroi!

I conquistatori di Tripoli, di Bu-Kamez di Rodi? No!

Le schiere di combattenti urlanti, ed ebbri di sangue e di strage che tutto travolgono, tutto abbattono, uccidono, incendiano al loro passaggio? No!

I piumati e gallonati condottieri pettoruti e burberi che tuonano dall'alto del focoso *sauro*, comandi e ordini di morte? Giammai!

I nostri eroi son semplici e oscuri: non portan fregi e durlindane, non caracollano sul dorso dei cavalli, non marciano al suono di musiche marziali, di canti belluini, non impugnano armi, non uccidono il fratello.

Passano attraverso la terra, ma edificano, abbelliscono, non distruggono!

Asciugano paludi, aprono varchi attraverso catene di roccie interminabili, aprono canali, istmi, trasformano la terra, domano la Natura.

Nella lotta cruenta, gigantesca, contro gli elementi bruti lasciano a mille e mille la vita: ad ogni roccia strappata alle viscere del monte è attaccato un brandello della loro carne, in ogni *landa* purificata e redenta biancheggiano le ossa loro.

Umili e puri *Grandi Eroi*: pionieri nobilissimi della *civiltà!*

I loro nemici son le *tenebre* e la *morte*: aspirano alla *luce*, alla *vita*, alla purezza dei cieli, alla libertà dei campi fioriti.

Quanti sono? Milioni In qual *patria* son nati? nel Mondo.

Oh, scamuffi studentelli, voi non urlate per loro; uomini di stato, consessi di illustri autorità, voi non decretate l'erezione di monumenti fastosi a quest'altri combattenti della più grande, più umana *guerra!*

Che importa a voi? Guardate: per la costruzione del canale di Panama, ne son morti 22,189; il 240 per mille ogni anno. La febbre gialla ha fatta strage fra loro!

Ne son morti tanti e non hanno ucciso nessuno ma hanno aperto alla civiltà un'altra grande, luminosa via!

Non li conoscete voi questi *Eroi*, o patriottardi d'Italia? Voi che ne fabbricate ad ogni istante, non vi siete accorti di *loro?*

Oppure vi sembran degni di maggiore venerazione quegli altri *eroi* che van portando in giro per le città della civilissima Italia — come superbi trofei di guerra — le orecchie mozzate ai *beduini?*

Lido Caiani.

Addio alla Patria

... Maledetta terra, poi che i capestri attorce insano e a far degli olmi forche non s'affretta' Patria sì dolce all'esule lontano.

« Bei campanil che ne la rosea sera mi chiamasti alla prece in dolce suono, se dal mio labro cadde la preghiera per maledire, o campanil, perdòno!

Bel davanzal fiorito a l'aurora il dì primo di maggio con bel dono, s'ella è vedova fatta pria che sposa co 'l cuore in pianto, o davanzal perdòno!

Bel focolar, di rado, ne la festa, lieto del poco manzo e del frastuono de' ragazzi, s'ora odi de la mesta madre i singhiozzi, o focolar, perdòno!

Ma non perdonerai tu, cimitero, d'aver lasciati i morti in abbandono De l'ossa al padre, ormai fatto straniero, invano invano chiederò perdòno!

Sotto una croce insieme andò tutti entro il patrio terren dolce è dormire. Pure hanno i vivi, i piani son rosseggianti, sciolgon nel vento gli amor nostri e l'ire »

[illegible]

CIVILTÀ?

La moralità della guerra: il sentimento di educazione e di fortificazione del carattere individuale e collettivo erano e sono i leit motiv del nazionalismo.

Dappoichè con la forca, secondo gli usi locali, si persuaderono gli arabi alla civiltà italiana, pare a noi che questa civiltà abbia perso di valore.

Ci illudevano dicendo che volevan portare laggiù la civiltà, in patria esuberante. Noi non ci persuadiamo e ci sembra che, adottare gli usi locali, voglia dire piuttosto abbassare la nostra civiltà a quella araba, anzichè elevare questa a quella.

Ognuno però può pensarla come meglio crede. E il nostro giudizio, giacobino e partigiano non può far breccia.

D'altronde, non rammentiamo benissimo l'onda di esecuzione che il popolo e la stampa elevava contro gli arabi quando dopo Henni, dopo Sciara Sciat si compiè lo scempio fatto sui nostri soldati morti.

Occhi di bersaglieri inchiodati ai muri feriti interrati; orecchie asportate...

La guerra è però destinata a fomentare, ad animare tutte le passioni brutali che dormono in noi coperti dalla sottile vernice volgarmente detta civiltà. Alla guerra l'uomo ridiventa il selvaggio antico abituato alla spelonca: ogni più bestiale istinto si scatena con violenza estrema.

Raccontano i giornali che alcuni soldati di Verona e di Livorno portarono per trofei di guerra, racchiuse in scatole gelosamente custodite, delle orecchie mozzate agli arabi.

E civiltà, codesta?

La stampa, come fu il vento si tace; cosicchè dobbiamo concludere che, dopo otto mesi di guerra noi ci siamo incivilito... alla rovescia!

Quello che otto mesi fa era indegno di uomini civili, era bestiale oggi è diventato giusto non dovevamo vendicare i martirizzati nostri?

Ma signori nazionalisti, voi che tanto amate la patria, ci sapreste dire dove la civiltà della quale essa si inorgogliva, dove la civiltà si è nascosta?

Gramigna

Un turco all'epoca di Augusto

« Chi fu che primo apprestò le orribili spade? quanto feroce e veramente barbaro fu colui! Vennero allora le stragi del genere umano, allora la guerra, allora fu aperta una via più breve alla fosca morte. Ma niuna colpa il misero si ebbe; fummo noi che volgemmo ai nostri danni le armi ch'egli ci aveva apprestate contro le belve feroci. Questo è il malanno derivato dall'avidità dell'oro...

E che è mai questa furia di affrettarsi la fosca morte con la guerra? Sovrasta essa e insidiosa sopraggiunge con tacito piede...

La pace fecondò i campi, la candida pace che prima aggiogò i buoi per l'aratro; la pace che educò la vite e produsse il mosto e forni al figlio il vino della botte paterna.

Nella pace il bidente ed il vomere si fanno rilucenti, mentre arrugginiscono le truci armi del soldato ».

Albio Tibullo.

Poeta latino nato nel 54 av. Cristo, famosissimo per le sue squisite Elegie].

L'opinione di un geografo

ARCANGELO GHISLERI

Per questioni di geografia si può anche andar d'accordo coi repubblicani. Specialmente quando il geografo si chiama Arcangelo Ghisleri.

Così egli scrive a proposito della Tripolitania:

« Economicamente più nè la Tripolitania, nè la Cirenaica *potranno mai accogliere e sfamare* le correnti emigratorie, che oggi volgonsi alle due Americhe. Chi parla diversamente ha le traveggole. L'Italia diceva Giuseppe Ferrari, è la terra dell'Ariosto, per dire che si lascia facilmente sedurre dai cantastorie fantasiosi. Ma io guardo alla realtà dolorosa e non dimentico i fatti dell'esperienza.

Il valor geografico delle coste tripoline è infinitamente inferiore a quello delle nostre coste calabresi e pugliesi: e la potenzialità produttiva del *suolo e del sottosuolo* della sola Calabria varrebbe dieci volte quello della Cirenaica se in questa cinquanta anni di unità regia il governo si fosse mai preoccupato dei veri interessi della popolazione e delle felici risorse naturali delle nostre regioni.

Nella Tripolitania propria, invasa irrimediabilmente dal deserto sino alle coste, come constatarono tutti coloro che la traversarono l'*hinterland* in questi ultimi sette anni (gli apprezzamenti del Rohlfs e dello Schweinfurt appartengono alla preistoria della colonizzazione africana), il suolo coltivabile non arriverà mai nemmeno al valore complessivo di quello della nostra Basilicata, paragonabile a Tripoli soltanto per l'incuria in cui venne lasciata dal governo. Ora le popolazioni meridionali dovrebbero domandarsi: *perchè* i 60 milioni, che già costeranno i soli preparativi militari della eventuale occupazione, e le centinaia di milioni, che costeranno indubbiamente, in breve giro d'anni, i nuovi possedimenti alla madre patria, non vengono invece dal patrio governo adoperati per redimere i popoli e rimettere in valore le terre già fertilissime dell'antica Magna Grecia, come dove sarebbero spesi con sicurezza di profitto e senza rischi e dispendi di avventure bellicose? »

La "[illegible]",

C'è una parte della nazione italiana che si è spontaneamente preso l'incarico della propaganda-reclame della grande gesta tripolina, portando la nota più istrionica nella gazzarra della solenne doncisciottata italica. Ed è la gioventù universitaria. Sono le speranze della patria; sono coloro che i borghesi ritengono l'avanguardia intellettuale della civiltà, l'oggetto di tanta retorica patriottarda... democratica.

Non si sono assunti l'incarico più difficile nè il più pericoloso. Gli altri versano il sangue, essi sprecano voce e fiato. Gli altri sono massacrati dal piombo dei turchi autentici, gli studenti si contentano di fare a cazzotti coi... turchi d'Italia. Ma è bene che la gioventù operaia sappia il valore del loro entusiasmo, di parata. Occorre che si ridesti tra i giovani lavoratori la coscienza che la parte veramente attiva, socialmente e — non dire — intellettualmente, della gioventù moderna, non sono i figli colti ed istruiti (?!) dei ricchi, che l'educazione di una società falsa e corruttrice conduce innanzi tempo al cinismo e al disprezzo di tutti gli ideali, ma è quella foltissima schiera di giovani operai che saprà veramente educare se stessa ed essere l'avanguardia delle trasformazioni sociali.

Quanto alla gioventù studentesca essa non fa che diventare sempre più reazionaria. Nazionalismo e reazione non sono forse sinonimi?

La società moderna, che non dà mai niente per niente, in cambio di tutte le agevolazioni e i privilegi che offre alla classe studentesca domanda una cosa: che questi giovani, uscendo dalla scuola, lavorino ad indirizzare tutto il movimento della coltura moderna nel senso della conservazione e della giustificazione dell'attuale regime. Quanti sanno ribellarsi a ciò? Dove è andata ormai la vecchia indipendenza goliardica, che fece delle università il campo della lotta per le grandi conquiste del pensiero? Oggi che le grandi conquiste si debbono fare sul terreno economico e sociale, la gioventù borghese, più calcolatrice di una volta, ha cambiato tattica. Si è schierata per il passato, contro l'avvenire. Ed è bene che noi ce ne ricordiamo.

Ma non dobbiamo neanche spaventarci della loro propaganda patriottica. E' una propaganda non sentita, che essi fanno per quel bisogno innato del chiasso, che — fenomeno strano — distingue quei giovani che si danno alle gravi speculazioni (!!) degli studi superiori.

Volete una prova? Eccola: un brano di un manifesto latino affisso in una delle nostre grandi università, che traduciamo per qualche amico studente che mal digerisca il latino.... di Cicerone:

Pulchrum est libros vendere, sartinas [illegible], nationalismum facere, clamantes: Vivat Italia et vivat Re! etc; ossia: E' bello vendere i libri, perseguitare le sartine... fare del nazionalismo, gridando: Viva l'Italia e viva il Re!

E omesso il resto che allude sullo stesso tono a rotture di vetri, ferite alle guardie ed altre nobili gesta.

Noi non difendiamo qui la pudicizia delle sartine, l'integrità delle austere invetriate degli edifici universitari, nè tampoco i chepì delle guardie: constatiamo solo la confessata analogia tra tutte queste belle cose e... l'idea nazionalista. E sorridiamo di tali avversari. Non è su di essi che si regge la crollante società borghese. Non sono essi che fermeranno la rivoluzione sociale. Non sono neanche loro — purtroppo — che fanno la guerra. Sono i fratelli nostri, o lavoratori, che si fanno uccidere nell'interesse dei vostri veri nemici, i quali strillano: Viva la guerra! perchè la guerra è la prova che il proletariato non ha ancora aperto gli occhi alla luce delle verità nuove.

Ma quando li aprirà, allora romperà qualche cosa di più alto dei vetri universitari.

[illegible]

I responsabili

I [illegible] della patria e della [illegible] hanno voluto e provocato la guerra, [illegible] gli indignati e [illegible] delle atrocità e delle vittime che la guerra [illegible] apporta.

Non lo dicevamo noi: abbasso la guerra, mentre voi gridavate: viva Tripoli italiana? Che forse nella vostra incoscienza non sapevate cosa significava la parola guerra? Guerra è la distruzione, l'[illegible], il [illegible]; chi vuole la conquista militare, vuole tutte queste atrocità.

Domandando la guerra non avevate voi messo nel preventivo tutto questo? non dovevate attendervi le [illegible]?

E allora non gridate alla barbarie turca: i barbari sono coloro che [illegible] hanno spinto il Governo [illegible] di civiltà, di [illegible] internazionali, di conferenze per la pace al più [illegible] conflitto armato di un popolo contro un altro.

Chi vuole il militarismo, chi vuole la guerra è responsabile delle conseguenze logiche e necessarie dell'uno e dell'altra.

[illegible] tronchi, [illegible]: voi siete le vittime prime di questo [illegible] dell'[illegible] e parole.

Il Partito e la gioventù [illegible] contro la proposta sciagurata

Per la Federazione Giovanile

Quando ho sentito dire che la Direzione del P. S. ritiene incompatibile con non so che cosa l'autonomia della Federazione dei giovani socialisti, quella autonomia aderente e servente, quando ho sentito dire una simile storia io non ci ho capito nulla. A me accade sempre così. Tutte le volte che mi dicono sai il tale nostro amico ha commesso la tal fesseria o castroneria o furfanteria io sul subito non ci capisco nulla. E mi ci vuol del tempo a capire.

Come!! I giovani si riuniscono fra loro non per giocare o per bere ma per discutere e istruirsi. Si agitano ed agitano gli altri facendo sventolare degli ideali. Sollecitano ed ascoltano le conferenze degli adulti socialisti. Li aiutano come meglio possono nelle loro agitazioni e nelle loro elezioni anche. Difendono a spada tratta la unità del partito, al quale si tengono aderenti con una costanza che [illegible] del [illegible] nel caso loro non avrei e tutto ciò non [illegible] apprezzato al suo giusto valore ma vien disdegnato e sconfessato! Come si fa a capire?

Noi abbiamo bisogno che il partito non invecchi ma si [illegible] continuamente di vite giovani. Abbiamo necessità assoluta di coltivare l'entusiasmo. Dove lo si può trovare se non nei giovani?

Può la Direzione trovare un altro modo di reclutamento o ci vuole rinunziare al reclutamento? I preti allettano i giovani poveri con i benefizi del seminario. I medici, gli avvocati sono racimolati dalle Università con la borsa dei loro genitori. La immensa caterva degli impiegati trova alimento, in specie, nelle scuole secondarie con poca fatica. L'esercito e l'armata fabbricano le reclute per forza. E tutti questi neofiti [illegible] eccettuati i coscritti di leva — cercano nel reclutamento il pane quotidiano nonchè le opinioni belle e fatte e bollate dal relativo *senso morale a rovescio*.

Noi non diamo nulla ai giovani socialisti all'infuori che per difficultare e annullare il loro reclutamento spontaneo e disinteressato noi che pregiamo tanto l'organizzazione li vogliamo disorganizzare, peggio ancora sopprimere come se fossero appestati senza neppure sperimentare alcun rimedio curativo igienico.

Son cose che a me sembrano infame.

Se il reclutamento è necessario io credo che non vi sia altro modo di reclutare i giovani pel socialismo se non lasciando che si reclutino da sè. I giovani sono attratti dai giovani sia nei giuochi sia nei divertimenti, sia nelle opinioni. Fra loro accadono [illegible] le discussioni, gli incitamenti, le suggestioni. I nuclei di loro si formano o a questo o a quello scopo naturalmente ed automaticamente e perciò le sezioni socialiste giovanili sono di origine spontanea e sono un punto di raccordamento e di richiamo che non può essere sostituito nè dalle conferenze degli adulti, nè dalle letture nè da altro sporadico ed intermittente incitamento. E nella sezione formata di loro ed esclusivamente di loro che eglino apprendono ad essere solidali, che sentono per la prima volta la responsabilità e pregiano la serietà e è sinceri specialmente fra coetanei perchè giovani e questa sincerità coltivata come una virtù giovanile, quale essa è infatti, la si stima di più appena si apprende che socialismo senza sincerità non può sussistere neppure per un quarto di luna.

La Sezione una volta formata sente subito il bisogno di entrare in federazione con le altre sezioni per ragione di unità e di forza di solidarietà e, di istruzione e lo sente prima ancora di dedicarsi alla propaganda, che è per i giovani segnatamente lo allettamento più grande. Tutti i maestri di oggi ormai anziani e alcuni bene anziani, devono ricordarsi quale fu il loro ardore di espandersi quando erano giovani e non possono ricordarsi senza compiacimento di una epoca nella quale le loro vittorie sulla folla erano rese più facile da quel certo qualche cosa che animava la loro propaganda ed era la bella gioventù.

Mi sembra un errore di logica, direi quasi un errore contro natura il pretendere che la Sezione non si unisca alle altre per creare la Federazione ossia l'unità. Il partito non accoglie i giovani che non raggiungano la maturità del Codice Civile. I giovani dall'altronde non possono aspettar dallo Stato il permesso per divenir socialisti mentre la precocità d'ingegno propria della gente meridionale e latina li fa atti molto per tempo alla riflessione non solo istintiva ma anche ragionata. Socialismo è associazione, organizzazione, è lotta collettiva. E' naturale che i giovani da 16 anni in su, già uniti fra loro nelle proprie sezioni perchè non accolti ancora nel partito adulto, procaccino fra loro l'associazione e l'organizzazione a scopo unitario. E' anzi desiderabile vi sia l'organizzazione federata che affratella da un capo all'altro d'Italia, abitua alla disciplina, [illegible] responsabilità maggiori, rende coscienti.

Tutte le età hanno i loro propri difetti. Nei giovani l'impazienza di raggiungere il bene non va sempre unita alla prudenza necessaria per conseguirlo, specie quando si vedono o trascurati apposta o non curati per ignavia o pur anche osteggiati dalla pedanteria e non trattati con indulgenza.

Mi sembra una gratuita esagerazione quella di credere che la Federazione Giovanile sia più imbevuta di critica che di desiderio di propaganda, e si atteggi a insegnare un altro partito. E' vero storicamente il contrario. Vi fu un momento nel quale a Bologna fu ventilato di organizzare la gioventù contro il partito. Ma la gran maggioranza dei giovani a quel concetto non aderì, guidata da uno di loro una mente acuta, diritta ed attiva che ebbe giustamente fin qui molta influenza nella Federazione aderente al partito.

In questi ultimi mesi la Federazione e segnatamente il suo vivace giornale ebbero degli scatti quasi violenti. Ma contro chi e a favore di che cosa? Mettiamoci una mano sulla coscienza, raccogliamo e vediamo noi se possiamo tirare il sasso contro l'adultera.

Nei giovani non ci sono tendenze o per dir meglio non vi ha che l'amore al socialismo. Sarà esagerato alcuna volta ma è amore. E questo anzi tanto era esagerato tanto più [illegible] nei giovani il rammarico e l'indignazione alla vista di talune deviazioni che conducevano il socialismo non già sopra una via piuttosto che sopra un'altra ma lo portavano alla fossa mortuaria senza neppure gli onori che si danno ai Boeri ai poveri turchi [illegible] obliterazione della lotta di classe, dedizione alla monarchia sono due fatti consequenziali l'uno dell'altro [illegible] reazionari. Al presente non è più cosa opportuna il chiacchierare su queste divagazioni, che alcuno volle onorare del nome di tendenze. Ora è tempo di fatti. Io cito quelle deviazioni soltanto per avere occasione di dire che l'indignazione dei giovani è uguale a quella sentita per lo stesso motivo dalla maggioranza del partito, ed è perciò cosa [illegible] pensata dalla Direzione contro i giovani, perchè sembra un antecongresso e una sfida della nuova e recente maggioranza al futuro congresso di Reggio.

Mettiamoci ancora una mano sulla coscienza e domandiamoci se lo ostracismo dei giovani non sia o non paia l'approvazione del militarismo. E' inutile scolorire. I giovani socialisti della Federazione di Roma e di Parma possono dire con me — più che con Turati — che il presente momento militarista fu da loro combattuto e fu presagito dal loro non dal Partito (io lo presagii certamente perchè noi non cessammo mai di combattere le calamità militariste).

Si vuol far colpa ai giovani anche di questo? Ci vogliamo definitivamente eclissare nel guerraiolismo con la falsa scusa che esso è utile in Africa e nell'Egeo? e senza curarsi che ci ha messo al bando delle nazioni nazioni civili in qualità di provocazioni segnatamente?

Sarà non sarà vera quella fesseria della Direz. del Partito. Io torno a dire che non ci capisco nulla, ma spero che non sia vera. Sarebbe come un ricordarsi di uno soltanto per farghi del male, oppure un voler battere la sella quando non si può battere l'asino.

Poichè disapprovazione a me sembra che i giovani meritino si tragga esempio da [illegible]. Eglino saranno criticoni perchè sono [illegible] essere battaglieri, ed avranno [illegible] tanto gravi come la rosolia [illegible] e va via, ma guardiamo al fondo delle cose. In questo momento che segna il [illegible] massimo delle vane divisioni fra socialisti [illegible] almeno fra intellettuali — le divisioni fra giovani sono scomparse. Tutti si trovano d'accordo nella scambievole cordialità, quasi uniti nelle opinioni e in quelle specialmente di non combattersi fra loro di attenersi alla lotta di classe, e di pugnare contro il militarismo. A questa concordia esemplare, che merita premio, anch'io ho contribuito fra i primissimi. La Direzione del partito doveva — secondo me — tener buon conto specialmente di questa loro pacificazione augurosa.

Sylva Viviani.

Le prime vittorie

Nell'assemblea generale della sezione adulta di Torino, tenuta l'11 scorso, su relazione fissata della Commissione Esecutiva e dopo che varî oratori ebbero espresso il loro parere di calda adesione e di plauso al nostro movimento giovanile, venne all'unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione del P. S. I. di Torino discutendo in merito al prossimo Congresso Nazionale di Reggio Emilia, riconoscendo le benemerenze e l'utilità della Federazione Giovanile socialista che negli ultimi dieci anni ha compiuto opera degna e proficua d'organizzazione, di propaganda, non approva la proposta di scioglimento della Federazione Giovanile avanzata dalla Direzione del Partito e dà preciso mandato ai suoi rappresentanti al Congresso di votare *contro tale proposta*.

Che ne dicano i nostri supremi direttori i quali credevano che ogni socialista adulto forte disposto — a loro somiglianza — a mangiarsi un giovane ad ogni pasto del giorno? [illegible]

La stampa socialista

Tutti i giornali settimanali socialisti di qualsiasi tendenza esprimono il loro pensiero di avversione alla minacciata soppressione della Federazione nostra.

L'Avvenire del Lavoratore, il giornale dei socialisti italiani della Svizzera, in un trafiletto intitolato «Un'aggressione direttoriale» dice tra l'altro:

« La Direzione del Partito, in *articulo mortis*, ha decretato la [illegible] dei giovani socialisti organizzati nella Federazione loro e gagliardamente rappresentati da uno tra i pochissimi giornali italiani in cui si senta [illegible] il socialismo.

.... la sua deliberazione, oltre ad essere settaria e camaglieresca, ha pure un acre sapore di questura. Il giornale dei giovani socialisti — l'*Avanguardia* — è specie ora, sottoposto ad una vile persecuzione dai patri tribunali. Non si possono contare quanti processi gli han montato contro. Basterebbe soltanto essere liberali molto stinti per stringerglisi attorno contro la reazione.

... Per fortuna la Federazione giovanile seguiterà a vivere, malgrado le scomuniche in *extremis* della direzione. Ah la copia del cavaliere bernesco:

Delle sue ferite non accorto,
Andava combattendo ed era morto!

A Reggio Emilia, valentuomini! »

⁂

La Fiaccola di Casal Monferrato:

« Pur dissentendo, in molti punti, dalla tattica fin qui tenuta dalla federazione giovanile, troviamo semplicemente strano il deliberato della Direzione del Partito.

E assurdo pretendere di *invecchiare* la gioventù, tanto più se questa è socialista; i giovani si ribelleranno ad ogni deliberazione coercitiva.

Lasciamo completamente libero il movimento di queste giovani forze se non vogliamo ridurle all'impotenza e all'inerzia o creare la scissura nel partito ».

⁂

La Provincia di Mantova pubblica un lungo comunicato della Federazione socialista Mantovana, in difesa del movimento giovanile, che così conclude:

« Dall'esposizione da noi fatta esce spontanea la protesta che noi intendiamo compiere anche a nome della gioventù, dei mantovano contro questi compagni i quali, senza interrogare il Comitato centrale nazionale, hanno preso una deliberazione sì grave che riesce a parer nostro, un atto di settarismo e danno di tutto il movimento giovanile.

Nell'associarci di cuore alla protesta del summenzionato Comitato centrale noi rivolgiamo un invito alle sezioni giovanili della nostra provincia perchè si stringano attorno alla fiorente Federazione romana che non riusciranno a distruggere nè la polizia nè la magistratura e di cui invano si tenta la distruzione da parte di chi dovrebbe invece doverosamente vigilare e aiutare lo sviluppo in pro del movimento socialista d'Italia.

« Per conto nostro speriamo che i socialisti [illegible] continueranno a darci il loro appoggio persuasi della necessità che il movimento giovanile perduri prospero e vitale per la sana educazione socialista delle nuove generazioni ».

Il Comitato Centrale
della Federazione Mantovana

⁂

Solo la *[illegible]* [illegible] sostiene la proposta della Direzione e se come queste già dovessero essere messe in pratica scrive che d'ora innanzi non dovranno esistere più circoli giovanili che discutano di socialismo di antimilitarismo; che indicono agitazioni e comizi, ma al loro posto dovranno sorgere dei « *gruppi di canto corale* » *filodrammatici* ».

Il Referendum

Cari compagni

Ho sempre lamentato che l'organizzazione giovanile socialista assumesse compiti troppo difficili e — talvolta — atteggiamenti alquanto discutibili nell'azione di Partito. Ma non avrei mai pensato che per tali veniali peccati la Direzione Nazionale decretasse niente di meno che la pena di morte! La vostra dev'essere organizzazione *tecnica* di propaganda, di educazione della gioventù, senza tante *specializzazioni dottrinali nè propagande specifiche*. Dev'essere anche sorvegliata dagli adulti e soprattutto incoraggiata, aiutata anche finanziariamente. Ma non devo cessare di esistere!

« Noi, qui nel Ravennate, facciamo molto per i giovani e vediamo la *necessità* della Federazione Giovanile. Siamo quindi contrari all'applicazione degli usi locali da parte della Direzione e auguriamo che l'ukase, rimanendo platonico, valga a richiamare l'attenzione del Partito sul vostro movimento a fine di renderlo migliore e più forte!

Saluti

Ravenna, 14 maggio

Umberto Bianchi

⁂

Diecenne appena entrai nel movimento giovanile; oggi padre di famiglia ed organizzatore di masse operaie, se ho fede e coraggio, dirittura morale e politica la devo alla mia cultura giovanile, che fu ed è cultura vostra dell'*Avanguardia* e della Federazione. La proposta di soppressione della Federazione giovanile è un atto di sendilità e d'invidia politica, un [illegible] di trapassato all'idealità socialista. Credo utile mantenere in rapporto col partito socialista ma cambiar forma di organizzazione dividendo cioè nettamente, più d'ora il movimento giovanile da quello degli adulti. Difendersi con l'autonomia politica del nostro movimento, e riaffermare la funzione educativa e propagandistica della nostra organizzazione. Quel che il Congresso di Reggio vedrà di fare la Federazione indica un Congresso nazionale per fissare l'autonomia politica del nostro movimento.

Ercole Bucco

⁂

Anche se inscritta al partito protesto per l'assurda insensata deliberazione della Direzione del Partito, deliberazione che non deve in nessun modo turbare la splendida unità della Federazione Giovanile che *deve assolutamente e ad ogni costo rimanere quello che è*. Protestino pure i giovani contro la *Direzione in extremis* che fa la concorrenza alla novantottesca polizia italiana ma non disertano [illegible] sterilità.

Elvira Pillon

⁂

Protestando contro la proposta della direzione, che misconoscendo tutta la disinteressata opera di anni di lotta in pro del Socialismo, i sottoscritto m'impegno in qualità di segretario del Circolo Giovanile di Vallemosso e del Comitato Biellese di propaganda, a destare un vivo movimento di resistenza, contro la proposta di soppressione della Federazione Nazionale Giovanile.

Renato Tieda

In merito al vostro referendum noi vi trasmettiamo la deliberazione dell'assemblea cioè In merito alla prima domanda.

La proposta di Bidelli la riteniamo neppure degna di discussione, però riteniamo un'utilità indispensabile gli attuali rapporti colla Direzione del Partito, la più bella forma di resistenza e di difesa vostra e quella col dimostrare che senza la nostra federazione la gioventù si troverebbe disorientata.

Nel caso che gli adulti nel loro prossimo Congresso deliberassero la soppressione della nostra Federazione noi riteniamo utile di proseguire la nostra strada che da tanti anni vin camminiamo e di troncare i rapporti colla Direzione del Partito.

Suzzara — *Negrini Dante*

⁂

Non so come è venuta in mente questa idea stramba alla Direzione del partito, che forse i giovani, noi fanno e non hanno fatto sempre il loro dovere meglio degli adulti?

Noi non dobbiamo mai, poi mai, far morire la nostra federazione giovanile anche se il Congresso di Reggio Emilia votasse la proposta Bidolli.

Roma

Giuffrida Bellucci

⁂

Spero anche che i miei compagni di Schio fra i quali tornerò presto comprendano questo atto gretto e intempestivo della direzione del P. S. I. che viene per dimostrare ancora la incompatibilità che questi *sinistri* elementi destri possano ancor presenziare nel Partito medesimo.

Detto questo, certo che il congresso di Reggio Emilia inspirandosi alla vera ragione di essere del Socialismo epurerà la propria compagine di partito dai novelli sofisti che tentano di trascinarlo ai piedi della reggia, credo doveroso mantenere gli attuali rapporti con esso e l'adesione.

La resistenza iniziata con l'odierno referendum alla proposta direzionale è ottima. In tal modo vedranno quei cari signori, come risponderà la gioventù d'Italia.

Non sarà necessario inventare a nostra difesa estesa e [illegible] opera di propaganda fatta in senso prettamente socialista perchè credo che ad ogni compagno adulto [illegible] interessa del partito e della società deve esser [illegible].

Se in fine il congresso di Reggio non [illegible] la proposta della direzione senza discussione credo pure doveroso per la *dignità* e *rettitudine* nostra, spezzare [illegible] vincolo che ci lega al P. S. I.

Milano

Valmore [illegible]

⁂

La proposta è degna di chi l'ha avanzata. E' il più grande schiaffo morale dato alle nostre idealità e significa offesa viva e profonda alle nostre coscienze socialiste.

Noi *dobbiamo* unirci in una stretta *indipendenza* senza cioè, alcun rapporto col Partito adulto, sino a che le sue sorti siano affidate a certe coscienze borghesi.

Se il congresso di Reggio affermando la morte del Socialismo in Italia e la più sfacciata prostituzione di [illegible] decretasse lo scioglimento della Federazione [illegible] [illegible] Costantino [illegible] [illegible] in un fiero isolamento e dettuneando a [illegible] internazionale che in Italia [illegible] [illegible] Borghese ed un Partito Socialista [illegible] contro il Socialismo.

[illegible] per la nostra dignità in omaggio all'idea.

La Federazione *deve vivere*

[illegible]

Jenne Cesa

⁂

La soppressione della nostra Federazione giovanile ci dimostra l'animo settario della direzione del partito.

Credo utilissimo mantenere gli attuali rapporti col P. S. I. ed anche mantenere l'attuale forma di organizzazione.

Il Comitato Centrale a parer mio dovrebbe con una serie di articoli vibrati ottenere l'assenso di tutte le sezioni.

Nel caso però che i compagni adulti, sentendo lo spauracchio della nostra forza compatta decretino lo scioglimento, la nostra Federazione dovrà esser autonoma aderente senza interesse al programma del Partito Socialista Internazionale.

Bunaretti Telesforo

⁂

1. E' una proposta inconsulta che non merita l'onore della discussione.

2. Sì, perchè la Federazione ed il partito devono essere un tutto organico con attributi differenti per raggiungere il fine ultimo.

3. Per pressioni perchè i rappresentanti del Circolo Socialista al prossimo Congresso di Reggio Emilia si oppongano recisamente alla decisione proposta.

4. Disinteressarsi del partito ufficiale e della [illegible] [illegible] avvenuta.

P. il Circolo Giov. Socialista

Zaran

⁂

La proposta [illegible] sembra [illegible] degli ex, che nella intenzione [illegible] essere avversi al movimento [illegible] s'inspira [illegible] più [illegible] nostro partito e [illegible] minaccia di fare [illegible], sul serio. E appunto per questo [illegible] mantenere salda la nostra organizzazione di cui gli avvenimenti di questi [illegible] dimostrato l'assoluta necessità. [illegible] [illegible] dovrà [illegible] forte e preparata di [illegible] essere sufficiente [illegible] alle sezioni dei partito il gesto dei signori Bidolli e C. a [illegible] nella discussione preparatoria del Congresso di Reggio, che se poi la soppressione dovesse avere [illegible] di effetto dovuto da quei signori, siate certi che i giovani socialisti d'Italia sapranno compiere il loro dovere e mantenere in vita la loro federazione sol del caso anche contro il partito degli adulti.

Saranno stati loro a volerlo.

Aldo Ge

⁂

Mantenere l'attuale forma di organizzazione ed i relativi rapporti col Partito, per non attirarci le antipatie degli adulti; e nel caso che il congresso di Reggio decreti lo scioglimento de la federazione, i giovani costituiranno un movimento autonomo. Intanto l'*Avanguardia* continui la campagna intrapresa; si invitino i giornali socialisti ad inserire articoli a favore del movimento giovanile; i *giovani tutti s'interessino presso gli adulti e il Comitato Centrale presso alcuni più autorevoli del Partito*, acciocchè il tentativo della direzione resti... un tentativo.

Coraggio, compagni! Nel nostro cuore risuona ancora il grido incitatore di Andrea Costa: Avanti i giovani!

Forlimpopoli — *Gualtiero Piccinini*

⁂

Penso che la proposta di soppressione della Federazione giovanile è un atto bellico e reazionario in quanto che emana da ex compagni proprio in questo momento che il nostro movimento è alle prese con la magistratura, che vuole abbattere inesorabilmente.

Qualora che al congresso di Reggio Emilia venisse approvato tale enormità noi non avremo da esitare un solo istante; ogni rapporto col partito deve esser troncato, e dobbiamo creare una Federazione giovanile Nazionale che abbia piena autonomia.

Giangheri Fernando.

⁂

1. D. In quanto alla soppressione della nostra federazione sappiano i signori Ciotti e compagnia che ciò non sarà mai possibile.

2. D. Credo utile mantenere attuale forma di organizzazione relativo rapporto col Partito avvisando però i compagni adulti che saranno pronti ad opporsi a dei simili tentativi polizieschi.

3. D. In quanto alla nostra difesa lascerei piena libertà di agire al Comitato.

4. D. Nel caso che il congresso di Reggio deliberasse lo scioglimento della Federazione noi ci staccheremo dal partito e ci dichiareremo federazione autonoma.

Antenore Sordi

⁂

La proposta della direzione del partito S. I. di sopprimere la nostra federazione giovanile è semplicemente una proposta antisocialista.

Siamo favorevoli a mantenere l'attuale forma di organizzazione ed i relativi rapporti col P. S. I.

Cominciare un'attiva [illegible] all'«Avanguardia», e far intendere alle sezioni adulte il vantaggio che porta la F. G.

In caso che il congresso di Reggio Emilia decretasse lo scioglimento della F. G. noi non dobbiamo scoraggiarsi continueremo invece lo stesso movimento adottato fin da principio.

Frascati.

Spallelli-Giammarioi

⁂

1. Riguardo la soppressione della F. G. io penso che dopo tante lotte combattute contro la monarchia e magistratura per formare un forte nucleo di giovani energie ciò sarebbe assolutamente ridicolo.

2. Credo utilissimo mantenere l'attuale forma di organizzazione e riguardo i rapporti col P. S. I. proporrei di staccarsi da questo in caso che la direzione continuasse ad ostacolare il [illegible] movimento giovanile.

3. La [illegible] forma di resistenza che il C. C. dovrebbe adottare sarebbe di tenere sempre più affiatati i circoli giovanili mediante Federazioni Collegiali provinciali e sotto centrali di propaganda [illegible] e di intensificare sempre più la propaganda specialmente in quei luoghi ove vi è più bisogno.

4. In caso che il congresso di Reggio Emilia decreti lo scioglimento della F. G. il movimento dovrebbe subito staccarsi dal P. S. I. e continuare da solo la [illegible] sempre brillantemente percorsa.

Mestre

Michieletto Lorenzo

⁂

Cara «Avanguardia»

Dopo la deliberazione del partito, mi sento di rispondere al referendum da te indetto.

Ecco cosa ne penso, la federazione deve continuare per la sua via come ha continuato da 10 anni a questa parte.

E se nel caso nel congresso di Reggio Emilia si decretasse lo scioglimento della detta federazione i giovani socialisti d'Italia devono protestare e far sì che non avvenga. Se il congresso ci darà torto tutti i giovani d'Italia devono unirsi in un partito giovanile socialista italiano però escludendo la lotta elettorale.

Abato Gino

⁂

Sopprimendo la Fed. Giov. ed aggregando i giovani socialisti al partito, cosa può succedere di diverso dal mettere il fuoco coll'acqua?

Più vicini alle miserie [illegible] inconfessabili di molti dei nostri compagni adulti, che non sempre sono disinteressati, l'entusiasmo e la fede dei nostri giovani resteranno fortemente [illegible] e si cambieranno in un nocivo pessimismo, che può anche avere come seria conseguenza lo staccamento del partito tanto malandato fino a pochi mesi fa e non del tutto guarito dalle malattie interne.

Compito nostro dev'essere perciò quello di [illegible] la federazione con un lavoro triplo dell'ordinario, per mostrare a quanti — per ambizione od altro se sono vestiti da socialisti — che essa non morirà per quanto facciano e vogliano.

Se pure gli adulti, ai quali apparteniamo, avranno il poco senno di volerla sopprimere, io credo che daranno una buona occasione di attingere — per una volta tanto — un calcio alla disciplina del partito.

E il tempo, sempre galantuomo, non darà ragione a quei che si sono vestiti da beccamorti. Questo è pure il pensiero di quasi tutti i componenti del nostro circolo giovanile.

Bruno Ricci

segretario del C. G. S. Cesenatico

⁂

1. Che penso della proposta di soppressione?

Per conto mio io credo un atto ingiusto ed illegale, proposto da gente non socialista, ed invidiosa della nostra attività.

2. Sì, per la prima parte; in quanto poi ai rapporti col partito, e vorrei ancora più intensificarli. Fortunatamente, il partito non è la direzione! (bravo! N-d-R.

3. Credo utilissimo lavorare le sezioni adulte, non trascurare nessun mezzo onde far pesare sulla opinione del partito la nostra attività, dimostrare la necessità dell'esistenza della federazione non solo, ma anche mettere in luce la direttiva nostra, che fu sempre socialista, nel vero senso della parola.

4. La federazione non avrebbe il dovere di sottostare ad un simile draconiano ed illogico provvedimento.

Trieste

Moro Giuseppe

⁂

1. Penso che essa è un attestato di vergogna per i proponenti, che [illegible] nella nostra federazione, la sincera espressione di ciò che essi [illegible].

2. Credo che sia utilissimo mantenere gli attuali rapporti e cercare [illegible] di migliorarli; purchè, al Congresso di Reggio Emilia non venga nominata un'altra direzione reazionaria e anarchica come questa; nel quale caso, credo necessario il distacco.

3. Per la forma di resistenza da adottare

credo che si possa lasciare la piena libertà al C. C. il quale, agirà certamente, secondo le idee prevalenti nel movimento giovanile, che saranno di reazione alla reazione.

4. Nel caso che venisse approvato lo scioglimento della Federazione, propongo, la sua immediata ricostituzione, autonoma dal partito, con a capo la nostra stessa valorosa e battagliera «Avanguardia» che alle nuove generazioni infonderà l'amore per l'ideale socialista vero e non le sue degenerazioni mantenendo i giovani sulla retta via, che la percorreranno impavidi al grido di «Viva il Socialismo».

Venezia

Nazzari Emilio

⁂

E' cosa più che naturale che le cariatidi autorevolissime della direzione del P. S. I. tentino collo scioglimento della nostra Federazione, una cacciata generale di queste noiosissime e impertinenti api, che interrompono col loro insistente ronzio e col loro acuto solletico, il placido e dolce idillio ch'esse vanno tessendo colla monarchia da qualche po' di tempo. Ma non è meno logico e naturale che l'operosità intensa e feconda delle giovani api socialiste non si debba interrompere, anche se svolta fuori dall'orbita del Partito.

Per questo io sostengo che se l'ostilità verso di noi dovesse rendersi eccessivamente palese al congresso di Reggio Emilia meglio cento volte, credo l'autonomia assoluta da ogni imposizione, che potrebbe [illegible] del nostro vigoroso programma.

Torino. — sez. Giov. Soc. II. Collegio

Attilio P[illegible]

I Reggiani

Il Comitato Provinciale della Federazione Giovanile Socialista Reggiano, in merito alla deliberazione della Direzione del P. S. I. per la soppressione della Federazione Italiana Giovanile Socialista:

[illegible]

come il Partito Socialista e la F. N. siano due [illegible] tutt'accordo e di lotte comuni per la realizzazione dell'ideale socialista, hanno tuttavia ognuno da svolgere una azione differenziale, azione pratica di conquista e di affermazione di nuove forme di convivenza sociale per il primo, opera altamente [illegible] senza bestie tendenziose per la seconda

ritenendo

che la soppressione della F. N. verrebbe direttamente dei giovani nei circoli adulti e quindi partecipazione ad una vita di lotte e di azione che richiede formazione di coscienze sicure [illegible] formazione che [illegible] [illegible] educativa socialista sia nel senso comunque che nel senso politico come in quello morale,

per riconoscendo

illogico ed incompatibile con le funzioni del movimento giovanile, il volersi erigere — aiutanti a Catoni e a censori del Partito;

non approva

la soppressione della Federazione Italiana Giovanile Socialista, perchè la ritiene dannosa ai giovani ad agli adulti;

e propone

che la F. N. sia a mezzo del suo giornale, sia per opera del C. C. [illegible] ancor più vivamente la propria funzione puramente [illegible] [illegible] per mezzo dei singoli circoli adulti [illegible] la [illegible] sviluppo dei circoli [illegible] cercando che questi [illegible] rimangano [illegible] si cangino in vane accademie di critica non sempre serena [illegible] disorganizzazione in seno e ai circoli stessi e alla stessa Federazione Nazionale [illegible] e di comunità di intenti per funzionare rettamente e per far fronte alla caccia spietata della reazione italiana.

Bonaccioli-Ancheschi
Marmiroli-Zaveri

⁂

I giovani socialisti [illegible] riuniti in adunanza straordinaria la sera del 7 aprile 1912 *discutendo* sulla minaccia avanzata dalla Direzione del Partito contro la Federazione Giovanile Socialista Italiana;

mentre contestano al Partito Socialista la [illegible] di poter disporre della vita del movimento giovanile che in fatto di disciplina è autonomo;

affermano tutta la loro solidarietà [illegible] del movimento giovanile, che per il [illegible] battagliero nell'attuale momento hanno acquistato una nuova [illegible] al movimento socialista.

[illegible] la Direzione del Partito [illegible] preoccuparsi di un movimento rivale [illegible] mentre, si preoccupi per un movimento ad alto che non ha mostrato di essere superiore a quello giovanile specialmente in riguardo alla Direzione stessa.

deliberano inoltre di invitare il C. C. della fed. giov. soc. ital. a voler porre all'ordine del giorno del prossimo congresso *i rapporti col partito* per determinare con precisione le basi fondamentali della nostra aderenza al partito socialista;

concordano con l'ordine del giorno del C. C. [illegible] che questi contrasti siano [illegible] del Congresso Socialista di Reggio Emilia ove più che segnare la morte del movimento giovanile si riconsolidi su serie e salde fondamenta il movimento adulto.

⁂

Il Comitato della Fed. Giov. Soc. [illegible] discutendo in merito alle deliberazioni della direzione del P. S. I. nel movimento giovanile mentre plaude alla coraggiosa lettera protesta del Comitato Centrale dichiara la propria solidarietà con i compagni dirigenti del nostro movimento

e si augura che il congresso nazionale di Reggio Emilia riconosca l'importanza che ha assunto il movimento giovanile socialista d'Italia specialmente nell'attuale momento politico.

Il [illegible] fu votato approvato da Futian, Trevisan, Pegliani.

Il compagno Sartori fu un complesso anche lui favorevolissimo all'o. d. g. ma non lo votò perchè non vi era incluso nessun spunto contro i socialisti destri.

⁂

La sezione giovanile socialista di S. Giovanni V. riunita in assemblea generale la sera del [illegible] 1912 discutendo in merito alla proposta presentata nell'ultima riunione della Direzione del Partito, di sciogliere la F. G. S. I. protesta energicamente contro tale reazionaria proposta degna di un governo di Pelloux.

Plaude alla pronta risposta del nostro C. C. dignità della nostra Federazione.

⁂

L'assemblea del C. G. S. di B[illegible] presa visione della proposta della Direzione in merito allo scioglimento della Federazione giovanile, si dichiara contraria alla proposta stessa.

Il segretario
Luigi Ambrosini.

Questo circolo, avendo appreso che la direzione del P. S. I. giorni or sono con [illegible] proposto un decreto di soppressione della F. G. S. I. stimatizza con profondo sdegno la ormai moritura Direzione che tenta così stupidamente opprimere una infrangibile compagine di giovani coscienze e, mentre si rammarica pei belli compensi che ricevianno dai nostri adulti, esorta quelli del Comitato federale perchè perseverino coscientemente nella loro opera autenticamente e puramente socialista, chè il tempo farà giustizia.

⁂

Caro Vella

Il circolo socialista di Frascati, riunito in assemblea protesta energicamente contro la proposta di scioglimento fatta dal partito socialista verso la federazione giovanile socialista italiana ritenendola un attentato criminoso al grande sviluppo delle forze giovanili socialiste

Invita pertanto il comitato della federazione nazionale a preparare la resistenza e di non cedere qualora la proposta si dovesse effettuare.

Saluti cordiali.

Sassaroli Domenico

⁂

L'Unione Giovanile Socialista Romana Richiamandosi all'ordine del giorno votato nell'ultima assemblea, e pubblicato sull'«Avanguardia» del 12 corrente, risponde ai quesiti del referendum come segue:

1. In merito allo scioglimento della federazione riteniamo che è *pazzesco*.

2. Riteniamo necessaria l'attuale forma di organizzazione e l'adesione al Partito

3. Dichiara di essere solidale con qualunque azione il comitato centrale vorrà svolgere per impedire questo inconfessabile agire della Direzione del Partito.

4. Qualora il congresso nazionale sanzionasse la proposta della Direzione del Partito, ritiene, che pur mantenendo il concetto dell'adesione ideale al Partito Socialista come ente, ritiene per la dignità del nostro movimento rendersi autonomo

Per il Comitato dell'U. G. S. R.
Roma 14 maggio 1912.

Bianchini Ghino

Per la federazione giovanile Laziale
Gatto Carlo

⁂

L'assemblea, col gruppo giovanile socialista milanese presa visione delle proposte che la direzione del P. S. I. presenterà al prossimo congresso nazionale del partito riguardo alla federazione giovanile socialista italiana, le quali proposte suonano virtuale soppressione della federazione stessa, considerando che nè la direzione del partito nello stesso congresso nazionale hanno diritto di legiferare in merito alla suddetta federazione che pur aderendo al partito non ha mai rinunciato alla sua autonomia

Considerando che il nuovo assetto proposto dalla direzione farebbe perdere al movimento giovanile socialista quella indipendenza e quella vitalità propria che sono assolutamente indispensabili per il suo sviluppo, considerando che il movimento giovanile socialista non può limitarsi ad esercitare l'ufficio di scuola preparatoria al partito, invita il Comitato centrale della federazione e le sezioni tutte a spiegare l'azione più attiva affinchè le proposte della direzione vengano respinte dal congresso nazionale del partito, e mentre deplora che le proposte suddette siano ispirate ad un gretto criterio tendenzioso esprime la speranza e l'augurio che tutti i compagni adulti veramente desiderosi dello sviluppo del movimento giovanile socialista al di sopra di ogni questione di tendenza, non diano ad esse il loro appoggio.

Milano 11 maggio 1912

Paolo Bentivoglio

⁂

A mio parere si deve fare lotta ad oltranza da parte del comitato e di tutte le sezioni pur rimanendo aderenti fino al Congresso di Reggio. Se questi decidera favorevolmente a noi rimarremo salvo discuterne al nostro non lontano congresso nazionale; se deciderà sfavorevolmente ergeremo, come sempre la fronte, e mandando avanti *tutta la nostra poderosa schiera*, risponderemo che non siamo pupilli bisognosi di tutela, fonderemo la *Federazione Giov. Socialista Italiana, completamente autonoma da qualunque organismo politico.*

Roma

LAURINCELLA ANTONINO

⁂

1. La credo insensata e ingenua poichè essa è impossibile

2. Sì, poichè quasi la totalità delle nostre sezioni sono nel più buon affiatamento con le sezioni del Partito, come non avviene negli organi direttivi delle due istituzioni.

3. Approvo la risposta Caiani, e bisogna far conoscere ed apprezzare sopratutto il grande lavoro di propaganda da noi fatto.

4. La condotta avvenire deve essere assolutamente tracciata da un Congresso Nazionale

Saluti.

Sacco

⁂

Il Circolo G. S. di S. Remo nel mentre protesta contro la czaresca deliberazione della moritura Direzione del P. S. I. verso la nostra F. N. G. S.

delibera

di attestare tutta la sua solidarietà al C. C. per l'opera di organizzazione giovanile svolta in quest'ultimo decennio; facendo voti che il congresso di Reggio Emilio sappia far giustizia di tutti quegli elementi nocivi alla causa proletaria

S. Remo.

Il segretario *A. Manzano*

⁂

1. Penso che i poliziotti non stanno solo in questura.

2. Utilissima ritengo l'attuale forma di organizzazione; nociva credo la nostra adesione al P. S. I.

3. Continuare con più alacrità il lavoro di propaganda, onde formare un forte Partito giovanile socialista.

4. Staccarsi subito dal P. S. I. qualunque sia il responso di Reggio Emilia, ed affermare la nostra adesione al programma dell'Internazionale socialista.

S. Remo *Angelo Manzano*

⁂

Cara «Avanguardia»

Interpretando il pensiero dei giovani socialisti di Testaccio rispondo al referendum:

1. La proposta pare proprio un parto di qualche giudice istruttore.

2. L'attuale forma di organizzazione credo sia la migliore, mantenendo rapporti con il P. S. I. se ciò è possibile.

3. La campagna così gagliardamente iniziata dall'Avanguardia sia l'unico e dignitoso mezzo di difesa.

4. Io credo inoltre che il congresso di Reggio Emilia boccierà senza altro la proposta, e noi dobbiamo allora mantenere lo statuto quo; in caso diverso, ci staccheremo dal partito e continueremo a lavorare da soli.

Segretario del C. G. S. Testaccio: *Colzani Alfredo.*

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Via del Seminario, 87 - Roma

Comunicazioni del Segretario

Costituzione di nuovi circoli

Si sono costituiti aderendo alla nostra Federazione i circoli giovanili di *Pietrasanta, Portocezzaro* (femminile) *Mollalciata Serdevole, Mantova*, altre costituzioni di nuovi circoli ci vengono comunicati dai segretari regionali ed attendiamo il ritiro delle tessere per pubblicarli come nostre nuove sezioni.

Organizzazione e propaganda

In Abruzzo.

Il segretario si è posto in corrispondenza con diversi compagni adulti della regione, inviando loro programmi e statuti federali, per l'organizzazione della gioventù. Le trattative sono già a buon punto e presto anche in Abruzzo sorgeranno nuclei di giovani socialisti.

In Sardegna.

Altrettanto il segretario ha fatto con alcuni giovani dispersi nella lontana isola i quali hanno risposto entusiasti promettendo la loro opera per la creazione di circoli giovanili socialisti e per la diffusione della nostra *Avanguardia* finora quasi sconosciuta in Sardegna.

In ambedue le regioni suaccennate si recherà, a suo tempo, un membro del C. C. per meglio organizzare e coordinare il nascente movimento giovanile.

In Puglia

Si stanno prendendo accordi per un giro di propaganda nei paesi della Puglia ove il movimento benchè fiorente ha bisogno di aiuti e di incoraggiamenti.

Nel Lazio

Il segretario si è recato personalmente a Nemi ove i giovani di quel circolo, finora autonomi, hanno aderito alla nostra Federazione.

Il segretario in accordo ai compagni del Circolo giovanile di Genzano sta organizzando un convegno regionale per il prossimo giugno onde iniziare un'opera di più intensa e fervente propaganda nella regione.

Sono in formazione i circoli giovanili di Civita Lavinia, Ostia, Fiumicino, Nemi (femminile).

In quest'ultimo paese avrà prossimamente luogo un grande comizio di propaganda organizzato dai giovani socialisti, al quale interverrà il segretario federale e la compagna Pirazzoli

In Maremma

Il fiorente movimento giovanile sarà anche qui aiutato dal Comitato Centrale il quale sta preparando un giro di propaganda nella regione.

In Umbria

Non appena la Federazione regionale avrà fatta la relazione sulle condizioni del movimento giovanile, richiestale dal segretario sarà provveduto per l'intensificazione della propaganda anche in questa regione. Il Compagno Vella si è recato nei giorni scorsi a Terni appositamente

Nel Senese

Per questa parte della Toscana ove il movimento sembra alquanto indebolito, il segretario sta provvedendo in modo speciale. Intanto si è messo in corrispondenza oltre che con la Federazione Toscana, con i compagni di Chiusi e con il compagno Baccheschi di Bettolle. Nella prossima estate il segretario si recherà personalmente nella provincia senese.

Per il ritiro delle tessere

Tutte indistintamente le sezioni devono affrettarsi a ritirare la tessera federale 1912 onde fornire i mezzi necessari per condurre a buon termine tutto il lavoro di propaganda che il C. C. sta organizzando.

Speciale invito è rivolto ai circoli del Mantovano e del Ferrarese.

Per la sede del IV congresso nazionale e contro la proposta della Direzione del Partito

Sono state già inviate a tutte le sezioni giovanili, oltre 300, le circolari per il *referendum* indetto dal C. C. per la scelta della sede del IV congresso nazionale che avrà luogo il prossimo settembre

Le schede riempite devono essere inviate sollecitamente al segretario politico in Roma *e sarà tenuto conto solo delle risposte dei circoli che avranno ritirate le tessere* 1912 *non più tardi del 30 giugno*, epoca in cui sarà chiuso il *referendum*.

Entro l'istessa circolare è stato posto l'ordine del giorno che i giovani dovranno presentare all'assemblee delle sezioni adulte, in merito alla minacciata soppressione della nostra Federazione.

Se per disguido postale od altro qualche circolo non dovesse ricevere la circolare può egualmente prender parte al *referendum* scrivando, per mezzo di lettera o cartolina postale munita del relativo timbro, la città scelta che dovrà essere BOLOGNA o LIVORNO, o ROMA.

Il segret. politico LIDO CAIANI.

Il 1° maggio dell'"Avanguardia,,

La solidarietà dei giovani socialisti continua

Somma precedente	L. 1087.35
ONEGLIA — Ricavato sottoscrizione, a mezzo Buonsignoria	» 15.20
VOLTRI — Incasso della festa organizzata dai giovani socialisti, a mezzo Parodi	» 20.00
MARMIROLO — Breda Tisani, a mezzo Bonaretti	» 12.00
PEGOGNAGA — I giovani socialisti	» 20.00
ORTI Alessandria — Raccolte nel Circolo Giovanile a mezzo Rovoggi	» 8.10
SASSU — Raccolte dai giovani socialisti protestando contro la magistratura romana	» 7.15
MESTRE — Giovani.. turchi protestando contro la guerra, a mezzo Michieletto	» 6,97
STRICCIANO — La sezione Socialista a mezzo Paganelli	» 6,00
IMOLA — Sezione Giov. Socialista Lire 4,25, Sandrini 1.00, Curti 1.00, Famiglia Chierici 2.75 a mezzo Vignoli	» 9,00
RIFREDI — Il Circolo Giov. Socialista a mezzo Spinelli	» 9,65
RAVENNA — I. C. G. S. « Carlo Marx » salutando la battagliera « Avanguardia », a mezzo Gabia	» 9,25
FRANGIPANE — I giovani socialisti protestando contro la guerra e plaudendo all'«Avanguardia» a mezzo Massardi	» 2,50
BRINDISI — Per la vita e progressi dell'« Avanguardia », Santoro e Pranzo	» 1,00
GROSSETO — Marnio ricordandosi del 1 Maggio della battagliera « Avanguardia »	» 0,50
VOLTERRA — Nardual per tessera corrispondente	» 0,50
VALENZA — Raccolti il 1. Maggio a mezzo Visconti	» 24.00
CERVIA — Protestando contro la magistratura a mezzo Camponini	» 7,00
TORRE ANNUNZIATA — Contributo alla sottoscrizione antitripolina di Eduardo Venditti ed Amedeo Bordiga, da Torre Annunziata, Primo Maggio	» 5.40
SANTA VITTORIA — A titolo di sostegno del nostro giornale, a mezzo Mesini	» 4.00
FIRENZE — Raccolte tra amici da Pasigli	» 2,50
SERRA DEI CONTI — Andreoli 0,50; Pucci 0,20; Rosi 0,50; Carbioci 0,50; Amici 0,50	» 2,20
BOLOGNA — Da Gardini con sottoscrizione	» 1.50
MILANO — Raccolte a Canate da Regazzoni	» 1,20
LIVORNO — Carpitelli	» 0,60
CASTELFIORENTINO — I giovani socialisti di Dogana festeggiando il I. Maggio, e ricordando l'« Avanguardia »	» 5,00
BOLZANETO — Circolo Giov. Socialista	» 1.50
FIRENZE — Sergio e Tacchi ricavo sottoscrizione	» 4,00
BUENOS AYRES — Bernava Luigi, Zena Amedeo, Mignogna Giovanni, Popolo Carlo, Rovarino Luigi, Bolzano Erminio, Torti Alberto	» 50.00
CESENATICO — Per la sottoscrizione a mezzo Ricci	» 9,00
Totale	L. 1327,27

Federazione bi-collegiale ravennate

Ravenna, 30.

Per il 2 Giugno alle ore 9 è fissato il Convegno bi-collegiale delle Sezioni Giovanili socialiste col seguente ordine del giorno:

1. Voto della Direzione del Partito per la soppressione della F. G. S. I.
2. Congresso Regionale socialista Romagnolo e Congresso nazionale giovanile.
3. Piano di propaganda giovanile nei due collegi di Ravenna.

Tutte le Sezioni giovanili della nostra Federazione sono calorosamente invitate a partecipare a questo Convegno.

Giovedì sera 23 corr. il Comitato Giovanile sotto la presidenza di Umberto Bianchi, fu tenuta la sua adunanza ordinaria. E' stato incaricato Maioli di ispezionare sabato sera la Sezione giov. di Piangipane

Sabato 25 corr. alle ore 19, in Piangipane, nel locale (cortile di Bezzi Antonio, avrà luogo per iniziativa della Sezione giovanile, una pubblica conferenza sul tema « Organizzazione economica ed i Partiti politici ». Oratore Giovanni Bacci.

Dopo la conferenza, i giovani terranno adunanza di Sezione coll'intervento dei Membri del C. G.

Per la seconda domenica di Giugno p. è fissata definitivamente l'inaugurazione della bandiera del Circolo giovanile socialista di Santo Stefano.

E' assicurato l'intervento del compagno deputato Bentini, il quale è vivamente atteso in quel centro rurale, dove il movimento socialista è molto promettente.

III Congresso Regionale Marchigiano

Il Congresso viene aperto alle ore 10,30.

Sono intervenuti i Circoli di Macerata, Pesaro, Camerino, Iesi, Osimo, Monsanvito, Gancetta, Camerata, Falconara, Scapezzano, Montemarciano.

Viene chiamato alla Presidenza il comp. Scagnetti Giuseppe ed a fungere da segretario il comp. Bruno Mandrelli.

Il Presidente porta il saluto dei socialisti di Falconara e, forma l'augurio che da questo Congresso esca la scintilla che faccia suscitare entusiasmo e fede per il maggiore sviluppo del nostro movimento nella Regione.

Legge quindi le adesioni delle Sezioni adulti di Pesaro, Borgo Pantano, Febbreccie, Fabriano, Villa S. Pietro in Cabbiano, Candelara, Villa S. Martino, Pozzo Alto, Porto S. Giorgio, Scapezzano, Matelica, Osimo, Ostra Vetere, Castel Ferretti, Montignano, Cupramontana, Ostra; dei Gruppi socialisti di Montignano, Trebbio Antico, dei comp. Italiano Giordani e Minardi Gaetano, che hanno mandato il loro saluto dalla Germania.

Il comp. *Gualdoni* scusa il non intervento dell'On. Mancini occupato a Roma.

Relazione morale e finanziaria

Paciotti, espone chiaramente le condizioni finanziarie della Federazione.

Vengono nominati della Commissione per la revisione dei conti i comp. Bevilacqua, Arcidiacono e Prosperi.

Paciotti parla quindi, sull'azione svolta dalla Federazione.

Dice che più di quello che si è fatto non si poteva fare per mancanza di mezzi.

Gualdoni, replica al Paciotti dichiarando che il Comitato Federale poteva fare di più di quello che ha fatto. Propone quindi il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso udita la relazione morale del Comitato direttivo della Federazione ritiene che esso non abbia esplicata tutta l'attività che avrebbe dovuto ».

Arcidiacono Convinto delle ragioni addotte dal Paciotti, presenta il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso constatato che coi mezzi di cui ha disposto la Federazione non era possibile spiegare un'azione di propaganda più intensa di quella esplicata, approva la relazione morale fatta dal Segretario federale Verio Paciotti ».

Posti a votazione per appello nominale questi ordini del giorno viene approvato quello Arcidiacono con voti 157 contro 73.

Essendo le ore 12,30 il seguito della discussione viene rimandato al pomeriggio.

Seduta pomeridiana, ore 15

Avendo i revisori dei conti trovata esatta la relazione finanziaria, questa viene approvata.

Interviene il comp. Arturo Vella che è dispiaciuto di non aver potuto intervenire ai lavori del mattino perchè occupato al Congresso Repubblicano di Ancona. Porta il saluto augurale del C. C. della F. N.

In questo punto entra l'On. Bocconi, il quale viene salutato da un nutrito applauso. Egli legge un telegramma che porta l'adesione dell'On. Mancini

ORGANIZZAZIONE REGIONALE.

Gualdoni, dopo averlo ampliamente svolto presenta il seguente o. d. g.:

« Il III Congresso Giov. Soc. Marchigiano Riconosciuta l'utilità della Federazione Regionale, onde poter disciplinare e dare impulso al movimento giovanile delle Marche, stabilisce di far migliorare la sua costituzione onde possa esplicare l'opera che a lei spetta, ed a tale riguardo si fissa:

1. ch'essa sia composta di due membri: a) un segretario propagandista; b) un cassiere

Il Segretario dovrà curare la propaganda mettendosi in relazione con tutti i circoli esistenti per dare a questi unità di azione per intensificare il movimento e per creare nuove sezioni, perciò si richiede che il segretario si obblighi da fare frequenti gite e discorsi.

Il Cassiere ha l'incarico di riscuotere le quote dei circoli federati di compilare un bilancio ed in base a questo stabilire le gite dei Segretario.

Il Comitato resterà in carica un anno, dovrà adunarsi almeno ogni 15 giorni e rendere pubbliche le sue decisioni sull'*Avanguardia*, e sur un giornale socialista delle Marche.

Alla fine del primo semestre dovrà fare una breve relazione sullo stato morale e finanziario dell'organizzazione politica giovanile della regione, ed al termine dell'anno compilare una seconda relazione che dovrà essere recapitata a ciascun circolo almeno 20 giorni prima del Congresso Regionale.

La Federazione è sovvenzionata dal concorso di tutti i Circoli mediante

a) una quota annua di L. 0,50 da pagarsi entro il primo mese successivo alla nomina del Comitato direttivo della Federazione

b) Una festa da ballo, festa campestre, una lotteria, vendita di opuscoli o con altri mezzi da indirsi e curarsi da ciascuna sezione.

c) dal sussidio delle Sezioni adulte della regione non inferiore a L. 5.

d) da una sottoscrizione permanente presso tutti i Circoli aderenti.

Molinelli, basandosi sull'esperienza del passato, è di parere che prima di procedere alla votazione sia bene intendersi. Pone il quesito se sia possibile fare la Federazione. Ad ogni modo dice che il Congresso non deve prendere deliberazioni che poi non vengano mantenute.

Opina che sui mezzi più opportuni che si devono dare alla Federazione si debba discutere attentamente.

Vella crede che data la tradizione di sovversivismo che vanta le Marche, sia possibile formare una Federazione attiva. Basta trovare — egli dice — un punto della regione ove vi siano persone di buon volere e di capacità. Pesaro che ha dato prove di attività e che nel comp. Gualdoni ha un giovane capace e di buon volere, potrebbe assumersi tale incarico.

Paciotti — Afferma che la Federazione è necessaria in quanto serve a coordinare le forze socialiste della Regione, portando laddove ve ne sia bisogno, l'aiuto il suo ausilio per la propaganda e formazione di Circoli. Non crede però che la Federazione possa, per sè, creare di per se alcuna forza attiva.

E' d'opinione che il Comitato della Federazione debba aver sede in un luogo centrale della Regione.

Vella mette a votazione l'ordine del giorno Gualdoni con le aggiunte e modifiche seguenti:

Riconfermare la Federazione Marchigiana con sede a Pesaro.

Il Circolo di Pesaro s'incarica della formazione del Comitato Regionale che dovrà essere composto da tre persone

La quota si fissa in L. 0,40.

Messo a votazione per alzata l'ordine del giorno Gualdoni così modificato viene approvato all'unanimità.

Si delibera di richiedere la sovvenzione di L. 5 alle Sezioni adulte come semplice raccomandazione.

I singoli Circoli dovranno interessarsi delle Feste, Lotterie, Vendita di opuscoli ecc. Pro-Federazione.

PROPAGANDA

Molinelli dichiara che la propaganda nelle Marche si rende difficoltosa per i mezzi di trasporto lenti che richiedono forti spese e sacrifici a chi della propaganda s'interessi. Crede che con i mezzi che avrà la Federazione ben poco si possa fare. Non la sola, quindi Federazione, ma tutti i Circoli debbono portare il loro contributo alla propaganda, perchè a questo unico scopo costituiti; debbono essi quindi interessarsi di far sorgere nei borghi e paesi circonvicini Circoli e curare la diffusione di opuscoli e sopratutto dell'*Avanguardia*.

Se il Congresso entra nel suo ordine di idee, debbono sentire i rappresentanti qui convenuti, il dovere dell'impegno che si assumono di fronte al Congresso, alla F. M. ed a quella Nazionale.

Presenta quindi il seguente O. d. G.

« Il III. Congresso Giov. Soc. March.

Considerata la necessità di esplicare una estesa opera di propaganda socialista e considerato come appunto questa è la missione dei Circoli;

che tale propagazione non può farla soltanto il Com. Reg. il quale cercherà di far larga diffusione di opuscoli e di mandare quando e per quello che potrà degli oratori;

invita i circoli a fare nomi di quelli che possono tenere delle conferenze, di fare delle gite e di interessarsi della divulgazione della propaganda socialista nei dintorni ».

Gualdoni chiede che i rappresentanti diano schiarimenti sui bisogni dei Circoli e sulle località dove è più urgente la propaganda, in modo che il nuovo Comitato possa prenderne atto.

Danno spiegazioni sui singoli Circoli i compagni:

Prosperi per Camerino, il quale dice che il Circolo ora sciolto verrà presto ricostituito. Si propone unitamente all'opera del comp. Mandrelli di formare altri Circoli nella Prov. di Macerata.

Mandrelli per Macerata, dà affidamento che il Circolo, che conta 40 soci, ma che attraversa un periodo di stasi, presto acquisterà quell'attività desiderabile.

Seguono i compagni:

Musi per Iesi, *Malasoli* per Osimo, *Bevilacqua* per Camerata, *Zoppi* per Monsanvito, *Molinelli* per Gancetta ed altri.

SCIOGLIMENTO DELLA FEDERAZIONE.

Vella sul provvedimento arbitrario della Direzione del P. S. parla a lungo e presenta all'approvazione il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso G. S. Marchigiano

discutendo in merito al progettato scioglimento della Federazione Giovanile proposto dalla Direzione del Partito;

Mentre riafferma l'assoluta necessità di mantenere l'autonomia interna del movimento giovanile che dà modo alle energie nuove di temprarsi alle battaglie socialiste

rinnova l'adesione ideale al programma ed ai metodi del Partito Socialista Internazionale;

e vivamente si augura che il prossimo Congresso Nazionale di Reggio Emilia respingerà il progetto della Direzione [illegible]

sempre più i vincoli solidali che debbono legare i due organismi socialisti italiani.

ed invita i circoli della regione a far opera di propaganda in tale senso presso le singole sezioni adulte.

Arcidiacono vorrebbe che sul provvedimento preso dalla D. del P. si decidesse con maggior energia. Propone che all'O. d. G. Vella, venga aggiunto un voto di biasimo e vi si dica che qualunque essa sia, la delibera del prossimo Congresso di Reggio E., la F. N. G. S. fin da ora è pronta a distaccarsi dal Partito compiendo da sola e seguitando l'opera veramente socialista che — a differenza del Partito adulto — ha sempre con ardimento sostenuta ed esplicata.

Prospesi si associa al compagno Arcidiacono.

L'on. *Bocconi* spiega l'o. d. g. Vella. Vivamente risponde al compagno Arcidiacono, dicendo che bisogna soffocare le impulsività del momento, di fronte all'interesse generale del socialismo, che ha bisogno di unità d'intenti. A questo interesse, afferma, risponde la proposta Vella che prega il Congresso di approvare.

Arcidiacono ritira le proposte aggiunte, protestando però ancora contro un deliberato che dichiara ingiusto e reazionario.

L'ordine del giorno Vella viene approvato ad unanimità.

L'on. Bocconi chiude con brevi ed efficaci parole coronate da applausi chiude il Congresso.

Alle ore 17 si è tenuto il Comizio contro la guerra. Parlarono applauditissimi i compagni Arturo Vella ed On. Bocconi.

Il Segr. del Congresso.
BRUNO MANDRELLI

Il Congresso Maremmano

Ci giunge notizia della buona riuscita del Congresso Maremmano al prossimo numero daremo il resoconto.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

I funerali del compagno Zugno Ernesto — Le onoranze funebri dell'amato compagno Zugno Ernesto riuscirono oltremodo commoventi. In forma civile e al suono della Marsigliese e dell'inno dei lavoratori la salma, avvolta nella bandiera rossa dei giovani socialisti e coperta da un gran mazzo di fiori rossi offerta come simbolo di maggio dalla nostra Federazione, venne trasportata al Cimitero, dove parlarono, commovendo, i compagni Silvio Barbato ed Armando Furlan.

Al padre dell'estinto, nostro ottimo compagno, vengano rinnovate le più sentite condoglianze.

Tessere Nazionali 1912 — Ritirate precedentemente 131. Venezia II. ordin. 20, Mestre II ord. 10, Padova II ordin. C. Totale 167.

I seguenti Circolo hanno ancora da ritirarle: Castelbaldo, Carpenedo, Murano, Dolo, Sambruson, Selvo, Mestre, Santorso, Legnago, Cologna Veneta. I membri del Consiglio Regionale sono vivamente pregati d'interessarsi affinchè tutti i circoli abbiano le tessere *e che tutti i circoli siano tesserati.*

Comizio contro la guerra. — Domenica 26 maggio avrà luogo a Battaglia un comizio contro la guerra. Parleranno i compagni: Sartori Eugenio, Rizzo Antonio, Furlan Armando.

Manifestazione antiguerresca a Verona — Alla grande manifestazione contro la guerra, che avrà luogo a Verona domenica 2 giugno la nostra Federazione sarà rappresentata dal compagno Grazio Riccardo, membro del Consiglio Regionale. Oratore sarà l'on. Bentini Genuzio.

Nuovi Circoli Giovanili — Sono costituiti i circoli giovanili socialisti a Badia Polesine e a Stienta, entrambi in provincia di Rovigo.

L'attività della Segreteria federale. — I compagni della Federazione a mezzo di lettere, circolari, ecc. ecc. terranno sempre informati sempre i circoli giovanili di tutto il lavoro che si eseguirà, e i compagni Segretari delle Sezioni sono vivamente pregati di rispondere sempre con sollecitudine agli inviti che perverranno dalla Segreteria.

Il Segretario Politico.

Sottocomitato di propaganda Veneziano

I comp. e simpatizzanti, di buona volontà, sono pregati vivamente di trovarsi Domenica 26 maggio alle ore 2 pom. al vapore di Chioggia, per recarsi colà ad iniziare un lavoro di propaganda antiguerresca, e preparare il terreno per tenere il più presto possibile un comizio contro la guerra, che sarà il primo di una serie che si terranno, per risvegliare le coscienze assopite del popolo, schiavo della prepotenza del prete, dominante indisturbato fra quella disgraziata popolazione.

Il Segr.: *Nazzari Pietro.*

Federazione giov. socialista Mantovana

Non è esagerazione affermare che il lavoro compiuto dai due giovani, Bonaretti Telesforo e Rossi Bruno del Comitato Centrale ha impensierito il clericalume mantovano, che tanto per far qualche cosa comincia a far scorrazzare la provincia da un giovane avvocato che sembra voglia organizzare la gioventù bigotta, i nostri attivi compagni però non si lascieranno scappare l'occasione per fare qualche contraddittorio.

Propaganda. — Come fu pubblicato sull'*Avanguardia* i predetti giovani furono Giovedì 16 a S. Benedetto Po e Domenica 19 a Commessaggio acclamatissimi ed accolti dagli entusiasti compagni dei due paesi.

Furono nella circostanza distribuiti largamente giornali ed opuscoli antimilitaristi.

Ritiro Tessere. — Per l'ennesima volta raccomandiamo ai compagni tutti il prelevamento delle tessere Nazionali e Provinciali, perchè è necessario ordinare quanto è necessario ordinare quanto prima il Congresso Provinciale.

Preghiamo inoltre tutti i giovani socialisti, che desiderassero opuscoli, statuti, conferenze, di rivolgersi al Comitato Centrale della Federazione Giovanile Socialista Mantovana, Via Fratelli Bandiera, 16 — e da questo riceveranno l'occorrente e le dovute spiegazioni.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Lavoro del C. C. — Domenica 5, Bertieri e Piantanida a Bolzaneto per una questione sorta nella sezione, domenica 12, Piantanida Bolzaneto onde far procedere la sezione alla nomina di due membri nella Commissione Esecutiva. Domenica 19 Bertieri a Savona, ove al mattino partecipò alla assemblea della sezione e prese accordo per il Congresso Regionale e nel pomeriggio tenne una conferenza alle Fornaci.

Riunione Com. Federale. — Per domenica 26 c. m. alle ore 15 è convocata la riunione del Com. Federale, nel locale del Circolo Socialista di Sampierdarena, per trattare il seguente ordine del giorno:

Relazione C. C.
Data del Congresso.
Comuni da discutersi e nomina relatori.
Referendum *Avanguardia*
Varie.

I compagni membri del Comitato facciano il possibile di non mancare.

[illegible] Bertieri, Segr.

Federazione gio. soc. della Campania

Ai giovani socialisti italiani!

I nostri compagni recentemente tornati dalla guerra di Libia ci hanno portato il grido di dolore dei loro fratelli della classe 1889, partiti col primo corpo di spedizione e che da sette mesi, sopportano le fatiche della guerra e sono decimati dal piombo arabo, dalla vita intollerabile della trincea, dalle malattie causate dal clima pestilenziale di quelle regioni.

Essi contano su di noi perchè si desti fra la gioventù italiana un'agitazione diretta ad ottenere dal governo il loro rimpatrio, e noi non possiamo restare sordi al loro appello.

Noi lanciamo la proposta che i giovani socialisti indicano in tutta Italia comizi diretti a questo scopo, per richiamare l'attenzione di tutto il paese su tale questione e dare un contenuto di azione pratica alle manifestazioni antitripoline, cominciando ad adoperarsi seriamente per spingere il governo alla conclusione della pace.

Siamo certi che tutti comprenderanno il significato vero della nostra proposta, che non significa affatto rinunzia a maggiori conquiste, ma ha lo scopo di rendere popolare la propaganda contro la guerra, e di creare nel paese il riflesso di un vivo movimento che esiste — e questo ci consta — fra le truppe combattenti, senza pregiudicare per nulla l'azione diretta, ad esempio, ad ottenere il congedo della classe 1889.

Indiriamo perciò la nostra riunione regionale dei giovani socialisti campani per il 26 maggio alle ore 17 a Scafati, per dare inizio a questa agitazione in cui tutti i compagni d'Italia non esiteranno, ne siamo certi, a seguirci con entusiasmo ed energia.

La Fed. Giov. Social. Campana

Portici, Maggio 1912.

***

Portici, 20 maggio 1912.

Il programma della riunione di Scafati del 26 maggio resta così fissato:

Ore 17 precise. — Riunione dei giovani socialisti nella Camera del Lavoro, per prendere importanti decisioni sull'azione antimilitarista.

Ore 18. — Pubblico comizio in piazza contro il rincaro dei viveri.

E' *assolutamente necessario* che tutti i giovani siano al loro posto, intervenendo con le bandiere e nel maggior numero possibile.

Domenica 19 il compagno Eduardo Venditti si recò a Scafati per l'organizzazione del convegno e poi a Molina, frazione di Vietri sul mare dove si doveva inaugurare un Circolo anticlericale. Il nostro Venditti che parlò nel senso schiettamente socialista ottenne un vivo successo, constatato che i repubblicani arricciassero il naso. Tra il numeroso pubblico composto in buona parte di lavoratori. Noi contiamo sui bravi giovani compagni Palmieri e Broggi per avere presto a Molina un Circolo giovanile socialista, congratulandoci con loro per l'attività di cui hanno dato prova finora.

Ai corrispondenti

Si avvertono tutti quei compagni i quali hanno fatta richiesta della tessera di corrispondente, che esse sono esaurite.

Perciò mandiamo nella sottoscrizione i denari inviateci.

D'ora innanzi anche le corrispondenze vanno dirette a Via del Seminario, 87.

Dall'Italia settentrionale

TORINO (Centro) (L. B.) — *Venerdì* 17 si tenne Assemblea Straordinaria. Parteciparono buon numero di soci. Dopo lettura ed approvazione del verbale seduta precedente, si procede all'accettazione del nuovo socio Morino Giuseppe, in merito al quale si impegna una vivissima discussione, appartenendo questi al circolo XVIII Marzo, che a detta Martinotti, aderisce a Parma. Dopo qualche schiarimento del Segretario, si mette in votazione la sospensiva che viene respinta. E' approvata l'accettazione, colla raccomandazione al segretario di assicurarsi se detto circolo è o no aderente a Parma. Al terzo comma, dopo qualche motivazione viene dal segretario, presentato il seguente ordine del giorno in merito al Congresso Regionale:

L'Assemblea Straordinaria del Fascio, la sera di Venerdì, 17 maggio; ritenendo necessario che i comma posti all'ordine del giorno per il Congresso Regionale Piemontese, siano ampiamente discussi nelle nostre Assemblee: per questo sollecitano il Comitato Regionale a volere fissare il più presto possibile la data del Congresso.

4. Comma. In merito al referendum indetto dall'*Avanguardia* approvasi all'unanimità, sede del Congresso Nazionale, Bologna.

Al 5.o comma, il segretario comunica l'intendimento della C. E. di costituire una fanfara, e ne presenta il preventivo. Illustra i modi per poter ricavare la somma occorrente, e raccomanda in special modo i soci a prender l'azione da L. 1. Benso sostiene di tenere una festa per ricavar questi mezzi necessari. Infine si lascia ampia facoltà alla C. E. di esplicare tutti i mezzi possibili, onde questa fanfara abbia ad essere un fatto compiuto. Concorreranno anche i Circoli Giovanili di Torino.

Al 6.o comma, si accettano le dimissioni del corrispondente Damonte per motivi personali, e si nomina a surrogario il Bianco.

Dopo di che la seduta è tolta.

VENEZIA (Borin) — Il Circolo attualmente si trova in condizioni abbastanza buone, però facciamo viva raccomandazione ai nuovi iscritti di ritirare la tessera federale e mettersi al corrente coi pagamenti.

Il Cassiere si trova ogni sabato alla Cooperativa Arsenalotti S. Giustina. Tutti i giovani socialisti che realmente riconoscono l'utilità dell'organizzazione economica, sono invitati di iscriversi nella nuova lega mista da poco ricostituitasi alla Camera del Lavoro. (Fondamente nuove, Cooperativa tipografi).

MESTRE (Ribelle). — *Assemblea* — Sabato 25 corr. alle ore otto e mezza nella Camera del Lavoro i giovani socialisti sono convocati in assemblea generale per trattare il seguente importante ordine del giorno:

1. Tessere federali.
2. Nomina del Consiglio Direttivo.
3. Soci arretrati e loro espulsione.
4. Varie.

Preghiamo vivamente tutti i giovani di non mancare e avvertiamo coloro che mancheranno senza giustificato motivo, andranno incontro all'articolo sesto dello Statuto Sociale.

Tessere. — La nostra sezione in questi giorni ha fatto il secondo prelevamento di altre dieci tessere. A tutt'oggi quindi vennero prelevate N. 20 tessere ed appena esaurite anche queste verrà fatto un'altro prelevamento.

Perciò preghiamo vivamente tutti i giovani di voler ritirare il più presto possibile la loro tessera e potranno ritirarla a rate settimanali, rivolgendosi verso il compagno E. Michieletti.

E' dovere di ogni buon socialista di esser provveduto della tessera specialmente in quest'ora di abbrutimento tripolino per dimostrare agli avversari che il nostro movimento fa sempre più progressi ad onta degli ostacoli continui da parte della Magistratura e della Polizia. E non ci mancava anche la Direzione del P. S. I.

Lutto — In questi giorni il nostro carissimo compagno Luigi Fesi fu colpito da una grave disgrazia. Due settimane or sono le moriva la vecchia madre e codesta settimana le venne rapito il proprio padre.

Da queste colonne vada al caro Fesi, il nostro più profondo pensiero e dolore per la immane perdita dei loro cari genitori.

VALENZA — I nostri giovincelli borghesi, damerini in prima fila ed alquanto ignorantelli, non sapendo più in qual modo farsi l'attenzione e l'ammirazione delle belle ragazze: non avendo in carnevale ottenuto a quella amm....irazione che fu gloria del loro passato, per distinguersi in qualche modo e farsi un po' discutere (pappagalli in tutto) colsero occasione dei reduci di Libia per farne una festa, onde poter far sfoggio di colletti, polsini cravatte (di tutti i colori arlecchineschi) ecc.

Ah vanità umana! l'uomo è un animale ambizioso!

Mentre al mattino imbandierarono tutto il Corso Garibaldi (talune bandierine era proprio indecenti) pettinati, leccati ed infiorati andavano su è giù pel detto corso rinzalluzziti sperando che so qual successo, ecco che a mezzogiorno volendo fare il gradasso con mani e grido di Viva.... Tripoli; Viva la guerra vengono accompagnati dal popolo con acutissimi fischi e di abbasso la guerra fino all'ingresso del luogo fissato pel banchetto.

Speranze deluse! che belle signore non ebbero, per loro lo sguardo patetico, loro ultimo fine ma invece un occhiata melanconica piena di commiserazione!

Pranzato rabbiosamente per il fiasco ottenuto e digerito alla peggio vollero tentare una seconda prova.

I fumi del vino dietro a quel pasto forzato, salirono al cervello ai vari Tontolini che dimentichi di essere pasto alla Pentecoste credendosi in pieno carnevale uscirono a far gazzarra cercando il gentil sesso al grido di viva ... Tripoli. Ma mentre gioventù ride vecchiaia piange.

Mentre i bravi vagheggini andavano pennando gli sguardi.. provocatori delle belle i loro cari papà comodamente insultavano alcuni compagni adulti e presto passarono dalle parole ai fatti. Questi pretesi patrioti sedicenti nazionalisti, primi tristamente alzarono ingiurie furono primi ad alcuni il bastone ferendo il caro compagno Tastrino all'occhio destro.

Noi giovani socialisti che dal mattino prevedevamo che l'insensatezza nazionalista desse ad atti incivili ed inconsulti si riversammo ove stava il compagno ferito e con tutto il popolo intervenimmo con parole fiere con tutta l'esasperazione dell'animo nostro suscitato da atti barbari contro quei pochi cialtroni che abusarono sui nostri compagni. Protestammo pure contro i funzionari dell'ordine pubblico che sempre pronti quando si tratta di sovversivi non seppero tutelare l'ordine e garantire la calma restando quasi indifferenti.

L'esasperazione generale suscitò nel popolo per l'atto inconsulto consumato da quei incivili, ci volle alquanto per sedarlo.

Valenza civile, la sua gioventù altamente educata seppe dar prova del suo carattere garantendo la quasi impossibile tranquillità. Gli avversari non potendo seguirci in altro campo, preferirebbero forse questo? A me non credo convenga.

MANTOVA (Bonaretti) — Anche qui per opera della Federazione Giovanile è risorto il vecchio circolo giovanile socialista, che si è messo seriamente al lavoro per un risveglio di energie giovanili.

E' stato momentaneamente costituito un Comitato provvisorio composto dei compagni Rossi, Borraretti, Fedretti, Giovannelli, e stato pertanto convocata la seduta per Mercoledì alla quale parteciperà il valente nostro Arturo Vella.

Alla nuova Sezione un augurio di lavoro fecondo e serio. (N. d. R.)

LEGNANO. — *Costituzione di un nuovo Circolo Giovanile Socialista.* — Domenica u. s. dopo buonissimi discorsi dei compagni Prandoni e Croci inneggianti alla utilità del Circolo Giovanile Socialista tenuti nel Salone della Cooperativa di Carrate, si gettarono le basi della costituzione del Circolo giovanile di Carrate.

Giovedì scorso ebbe luogo una prima riunione per uno scambio di idee intorno al costituendo Circolo Giovanile, che già conta un buon numero di aderenti.

Ad essi intervennero parecchi compagni di Legnano e di Milano. Parlarono applauditissimi i compagni Vignati, Vigani, Bensi, Regazzoni e Prandori. Parlò pure il bravo compagno Rusca Rocco ringraziando a nome dei giovani compagni carratesi, i compagni di Legnano e di Milano, per il loro interessamento, assicurandoli inoltre ch'essi sapranno mantener fede all'impegno che si sono assunti.

Ai bravi compagni carratesi giungano da noi, da queste colonne, i più fervidi auguri.

VOLTRI (C. G. S.) — *Due righe di risposta ai buffoni della Libertà, ed agli eroi da caffè* — Tralascio di rispondere a tutte le insulse nefandezze e bugie pubblicate dalla locale *Libertà* riguardo alla festa indetta dalla borghesia voltrese e mi limiterò a dire due parole a qualche stupido redattore ?) ed ai suoi sifilitici satelliti.

Prima di tutto sappiano, i signori sfruttatori, che noi — scrivendo la lettera ai reduci — non era nostro intento di comporre una lettera *fior di letteratura.* No, cari buffoni! La nostra capacità — se mai — non ci permise di arrivare a tanto; ma che colpa ne abbiamo noi? Non ci preme vedere se siamo più o meno letterati ma ci è grato poter dire che il Circolo Giovanile Socialista di Voltri non teme persecuzione alcuna, nè dalle guardie di P. S., nè dai R R. Carabinieri a voi asserviti.

A no, vili filibustieri, nella lettera, non abbiamo avuto delle frasi perfide e indecente, poichè nella nostra Sezione indecenti al par di voialtri non ve ne sono, e possiamo gridare ai quattro venti che individui che si permettono di picchiare dei giovani che come loro non la pensano, con voi ne esistono, poichè quel vile e porcone individuo che ebbe la spudoratezza di picchiare un ragazzo perchè non gridava come lui, forse mai ebbe il pensiero di specchiarsi un rochino, poichè se ciò fosse avrebbe visto com'è la pelle che porta sul muso, e sarebbe rimasto avvilito di se stesso, al solo pensare.

Se qualcuno osasse toccarlo rimarrebbe lordato d'una materia, frutto di disordini e di sconcezze in cui abbondano le classi *educate.*

Di più sappiate o scellerati uomini che se qualche nostro amico — come segretario — scrisse una lettera *rispettosa* — e non insulsa — lo fece unicamente perchè era suo dovere, poichè dovete sapere, o scimuniti, che è dovere di soci — ONESTI — rispettare i deliberati delle Assemblee, e di più sappia il vostro tirapiedi *Ginocchio ragazzo*, che finchè l'assemblea non è sciolta non si deve uscire dalla società: ma lo stupido *fornaciaio* vistosi sopraffatto e mortificato dalla votazione preferì andarsene *maleducatamente.*

E quando, o inumani esseri, osate scrivere che: usate compassione coi.... segnati da Dio; il vostro coraggio sale al colmo, ma state attenti, poichè chi losa! — [illegible] disonorare il popolo.

STIENTA (Canegni) — Il Circolo Giovanile Socialista di Stienta, riunitosi ad assemblea il 15 maggio corr., manda, a questo accreditato giornale un plauso sincero per la campagna antitripolina felicemente condotta e protesta vivamente contro il modo regressivo del governo che gli intenta un quarto processo, condannando la voce della verità, che s'alza ad illuminare l'oscura e detestabile menzogna. Fa voti acciocchè l'*Avanguardia*, ne esca vittoriosa e le armi che verso di essa vengono puntate s'astorcano contro gli accusatori, e manda sinceri auguri.

SANREMO (Turco). — *Il nazionalista..... salumaio.* — Giacchè nessuno sinora gli ha fatto l'onore di un rigo, voglio da queste colonne, presentarvi un giovane nazionalista e per di più *salumaio*, che in Sanremo è l'esponente di quell'accozzaglia di figli di papà la cinfusione sociale e quella di cantare la guerra per gli altri che, sono partiti sani e forti strappati al buon lavoro dei campi e ritornano sfiniti, laceri, mutilati, ma che dico, tanti non ritornano più!

Eccovi il nostro eroe dell'armiamoci e partite! Attillato, lucidato e imbrattato, al pari di una prostituta, va scimmiottando, sprofondandosi in grotteschi inchini, pavoneggiandosi a buon patriota, la grandezza di questa misera terza Italia! Con un gruppo di scimmiotti suoi pari, si dà d'attorno a raccontare a vecchie beghine, ai suoi garzoni le vittorie (?) dei nostri, e nella foga del raccontare i suoi bollori tripolini si moltiplicano in modo tale da fargli brandire un coltellaccio da *salafi* e scagliarsi contro una parete e sgretolarla affinchè non siano svaniti questi pericolosi bollori.

Allorchè ci vede passare con qualche giornale sovversivo ci guarda di sottocchio, e, temendo di qualche scudacciata ha uno scatto, fa dietro front' e via per altri lidi.

Non fa d'uopo dire che questo grande eroe della gonnella è... il salumaio di Ragioniere, che tutti conoscono a meraviglia! E quest sono coloro che in patria fanno i salamecchi mentre là, sulle aride sabbie dell'Africa, i figli del popolo muoiono, con la maledizione estrema alla patria di loro signori che li vollero così impunemente sacrificati! E cianciate di patria? Vergognatevi!

CESENA (Bavaioli) — La festa da ballo pro bandiera tenutasi domenica u. s., è riuscita splendidamente, al di sopra d'ogni aspettativa.

Pertanto, ci sentiamo in dovere di esternare i nostri più sentiti applausi a quei compagni che tanto cooperarono per la riuscita di questa festa per così nobile scopo.

Passaggio di soldati della guerra. — Che peccato che i nazionalisti l'altra sera non erano alla stazione di passaggio! Avrebbero sentito le esclamazioni di odio e di disprezzo mandate all'indirizzo della guerra!

Si vede che sono de bravi fiutatori di venti infidi.

RAVENNA (Maioli) — Era giorno annunzia un manifesto dei locali guerrafondai — nel teatro Comunale l'On. Antonio Fradeletto terrà una conferenza guerrafondaia pro flotta aerea.

Ma non si illudano i nostri bravi nazionalisti, che anche in questa occasione, Ravenna che è e rimarrà contro la guerra, saprà dare una buona risposta.

MONTAGNANA (Bresian) — Domenica mattina per l'arrivo dei reduci erano stati tappezzati clandestinamente i muri delle principali vie e della chiesa maggiore con numerose ed assortite vignette dell'*Asino* su la guerra. Attorno a queste stazionò per tutta la mattina numerosissimo il popolo a leggere e commentare. Particolarmente la vignetta col dialogo d'un arabo e un bersagliere di Camillo Prampolini, eccitava più di tutte la curiosità e forsi per tutta la mattinata abbondante materia pei commenti — non certo favorevoli ai nostri patriottardi e all'impresa del loro cuore.

I preti però impressionati del troppo concorso alle vignette dimostrative dell'interesse loro per la guerra, s'affrettarono a farle cancellare dai companari: anche un'allampanato figlio di *papà cavaliere*, un povero cretino non diremo se più disgraziato o colpevole si affannò non poco per stracciare le vignette: però sta gli uni che l'altro giunsero troppo tardi.

E il delegato? Il povero Nini è in bestia per tutta la giornata ha compiuto sopraluoghi sui... luoghi colpiti, incriminabili. Ma perchè guastare il sangue? Non è poi la prima volta che gliela fanno, non fu così anche per la partenza dei richiamati? Tutto dipende dall'abituarvisi.... e pure Nini col tempo s'abituerà.

Dall'Italia centrale

ROMA (Testaccio) — Il capo delle persone da bene del Circolo monarchico Sir Dante Marchi, è stato da questi [illegible] impossibile messo alla porta perchè non è risultato tale.

Noi ne prendiamo atto con piacere lieti che la nostra opera abbia avuto tale successo, cominciando a contare da uno andremo fino in fondo, è naturale abbiamo cominciato dal capo e finiremo alla coda.

FIRENZE (Porta Romana) — La sezione di Porta Romana rende noto ai compagni di Firenze che Gregorio Benvenuti già socio di questa sezione, è regolarmente uscito fino dal 7 aprile 1912.

PERETOLA — *Risveglio Giovanile* — Per cura di alcuni giovani è stata riattivata la Sezione giovanile socialista.

Nell'adunanza tenuta la sera del 13 Maggio dopo una breve discussione si passò alla nomina del nuovo consiglio, vennero eletti all'unanimità i seguenti compagni, Mibati, Bonechi Natali, Piroli e Felippini.

Ed ora o compagni che abbiamo ricostituita la nostra Sezione Giovanile al lavoro.

Marciamo uniti e compatti sotto il fiammante vessillo del socialismo, fiamma di vendicazione Proletaria.

PIGNONE. — Domenica 26 maggio facciamo viva raccomandazione a tutti i compagni di trovarsi in Via del Ponte sopra all'a Società Operaia del Pignone alle ore 3 precise per dirigersi verso il vicino paese di S. Colombano per effettuare una gita di propaganda, indetta dalla sezione del Pignone. Si prega di non mancare nessuno.

PESCIA (Vice) — Per incarico della Federazione Giovanile Socialista Toscana sarà a Pescia, il segr. Bruno Vecchi nei giorni 8 e 9 Giugno per compiere un giro di propaganda nel nostro comune.

Da queste colonne gl'inviamo i più sentiti ringraziamenti.

A cura del nostro circolo quanto prima verrà aperta una pubblica sottoscrizione per adornare la nostra città di un ricordo al nostro grande maestro Andrea Costa, preghiamo fin d'ora i nostri compagni di fare il possibile che al più presto questa nobile iniziativa sia coronata di sicuro successo.

Come a Verbicaro — Domenica sera di ritorno da Massa Cozzile la squadra di Pubblica Assistenza, colà recatasi per la premiazione della consorella, quando giunse al Borgo Buggiano per far ritorno a Pescia, non appena che i militi furono saliti in Tram furono fatto segno a sassate e revolverate e con urli di viva Savoia. Questi messeri furono istigati dai clericali patriotti per il papa re.

CITTA' DI CASTELLO (T) — Adunanza. — Martedì 14 u. s. si tenne un'importantissima adunanza generale. Dichiarata aperta la discussione si prese atto della stolta deliberazione fatta dalla Direzione del partito e con unanime consenso veniva approvato l'o. d. g. riportato in seconda pagina. Fu pure fatto un plauso al comitato esecutivo che possa siano della decisione di deliberazione quelli immediatamente al compagno Arturo Vella un vibrato telegramma di protesta.

In merito al congresso regionale umbro il compagno Galassi (anche a nome del Bacchi ambedue rappresentanti) ne fece un'ampia relazione riassumendo minutamente i lavori del congresso stesso riscuotendo unanimi approvazioni. (Purchè il C. C. traduca quanto prima in atto le deliberazioni ivi prese. n. d. r.)

Si stabilì di commemorare l'anniversario della fondazione del circolo giov. socialista il 16 giugno p. v. giorno in cui avrà luogo una grandiosa dimostrazione socialista.

Interverrà in detta occasione il compagno *Francesco Benasiti* candidato politico del nostro collegio.

Furono ammessi a soci:

Vitalini S., Petrucci N., Materazzi G. e Marinelli A.

Venne espulso per morosità e incoerenza politica Moretti Leonardo.

Si respinsero all'unanimità le dimissioni a consigliere di Pierucci Ruggero.

Per i soci morosi venne stabilito di accordargli altri 15 giorni, trascorso detto termine verranno espulsi e pubblicati nell'*Avanguardia*.

Avviso a chi tocca....

FRASCATI (a. g.) — Da qualche tempo la nostra Frascati si è risvegliata per opera della continua propaganda socialista. Già diverse conferenze sono state tenute dalla nostra brava comp. Alda Pirazzoli che con la sua franca e persuasiva parola ha acquistato la simpatia di tutta la cittadinanza.

Venerdì 17 corr. ha avuto luogo l'ultima conferenza riguardante « I miracoli di Lourdes » ed è riuscita anch'essa splendidamente malgrado il divieto del nostro sindaco, una volta repubblicano, poi liberale ed oggi ha servito ai preti (basterà?) nel concederci la pubblica piazza come le altre volte. Lo splendido discorso antireligioso della nostra compagna venne spesso applaudito entusiasticamente; seguì il comp. Antonelli A. anch'esso ripetutamente applaudito.

Non mancarono, data la natura della conferenza, mandati da qualche buon pastore, un discreto numero di « chierichetti » che l'intitolano C. G. Laziol i quali hanno voluto pappagallescamente fare delle stupide interruzioni secondo l'ordine superiore ma gliene incolse male, perchè il pubblico stesso li mise a dovere.

Non facciamo commenti, ma solo un senso di compassione ci riempie per questi poveri illusi che non fanno altro che seguire il loro pastore. Venite voi, o preti, non mandate dei ragazzetti imbelli se ne avete il coraggio e la coscienza pura di parlare al pubblico, e non intrincerarvi in chiesa forti di una legge infame! Vi attendiamo.

OSIMO (Gardano Rossi) — *Inaugurazione del Vessillo del nostro Circolo giov. socialista* — L'inaugurazione del Vessillo del nostro Circolo Giovanile Socialista è riuscita bella, imponente oltre ogni aspettativa degna insomma de nostro Partito. Nè un minimo incidente turbò la simpatica Festa. Da tutte le parti delle Marche rappresentanze e bandiere inviarono sezioni adulte e Circoli Giovanili.

L'imponente corteo con alla testa 15 bandiere che facean corona al novello Vessillo, e due fanfare attraversò le principali vie del paese al suono di inni popolari e si riversò in Piazza del Teatro, luogo designato per l'inaugurazione.

Quivi parlarono all'imponente uditorio il compagno prof. Cesare Romiti recando il saluto dei socialisti Osimani e d'esser lieto, dopo bellissime parole d'occasione, lasciar la parola ai due altri oratori giovanili.

Prese poscia la parola il compagno Guido Molinelli, portando l'adesione della Fed. Reg. Giov. soc. Marchigiana vivamente applaudito.

In ultimo assai applaudito parlò, con la sua foga giovanile il valoroso e battagliero Direttore dell'*Avanguardia* Arturo Vella portando, per noi assai riconoscente, il saluto dell'Unione socialista romana.

Dopo il bellissimo e applaudito discorso del Vella la Piazza si sfollò lentamente e numerosi compagni si recarono nei nostri locali per la bicchierata d'addio. Qui parlarono nuovamente il prof. Romiti, il Prof. Amleto Montevecchi di Imola, ospite inaspettato, il Molinelli, il Vella e il prof. Marinelli.

La festa non poteva riuscire migliore.

Un grazie di cuore alla Fanfara di Camerano e del Borgo S. Giacomo che si prestarono gentilmente.

L'on Bocconi scusò il suo intervento perchè impegnato nei lavori parlamentari.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI (Pisacane) — *La grande manifestazione del proletariato meridionale contro la guerra.* — Stamane alle 11, nel gran cortile S. Lorenzo, si è tenuto l'annunziato comizio di protesta contro l'impresa Libica, promosso dalla Federazione Socialista napoletana.

Hanno aderito: Le sezioni Socialiste di Giugliano, Potenza, Benevento, Foggia, Reggio Calabria e di Bari. Il C. C. della Frazione Intransigente, la Federazione Socialista Giovanile campana, il gruppo intransigente «Carlo Marx» di Napoli e l'U. S. Romana.

Le Camere del Lavoro di: Bari, Barletta, Aversa, Brindisi, Caserta, Castelforte, Foggia, Nocera Salerno, S. Maria C. V., Messina, Torre Annunziata, Potenza, Scafati e Reggio Calabria. I Gruppi sindacalisti di: Aversa e Secondigliano. La Cooperativa «Liberi Pensatori» di Giugliano. Le leghe Contadini di Marcianise, Succivo e Melito. Oltre a innumerevoli adesioni personali fra cui si nota quella di Bernardo Verro, il forte agitatore siciliano.

Hanno parlato: per la Sezione Socialista di Napoli il dottor Giuseppe Tropeano per la Sezione Giovanile Amedeo Bordiga, per il Gruppo Sindacalista l'avv. Silvano Gasulo, per la Borsa del Lavoro: Oreste Gentile, per la Sezione Socialista di Montella Ferdinando Cianciulla, per le organizzazioni proletarie della Puglia Euclide Trematore, per gli Anarchici: Melchionna e un rappresentante della Lega Pacifista di Napoli.

La manifestazione di protesta è riuscita unanime. Il proletariato Meridionale col suo imponente spiegamento di forze ha saputo, stamane, dimostrare l'irriducibile avversione alla guerra fratricida.

Al compagno Lauricella, colpito dalla reazionaria magistratura romana, vada il saluto e la solidarietà della gioventù socialista napoletana, che l'ebbe per molto tempo fra i suoi migliori militi.

MODUGNO. — Nell'ultima adunanza tenutasi domenica scorsa m. c. il Circolo giovanile Socialista votava un voto di simpatia e solidarietà ai compagni di Lecce e protestava contro la polizzottaglia governativa che il 1.o maggio vollero aggredire in modo vigliacco quei poveri lavoratori.

Inoltre su proposta del compagno Raimondi venne stabilito che per domenica prossima c. m. ad iniziativa del c. g. s. avrà luogo un pubblico comizio sul tema: *Antimilitarismo.*

Fra la gioventù socialista Adriese è vivissima la discussione in merito al referendum indetto dall'*Avanguardia.*

Per discutere e deliberare su ciò domenica, 26 corr. m. avrà luogo una riunione di tutti i giovani socialisti di Andria.

[illegible], gerente responsabile
[illegible] - Tipografia [illegible] - V. [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 246 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 2 Giugno 1912 | ABBONAMENTI: [illegible] — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

LA GUERRA MISTERIOSA

Il congresso diplomatico invece delle mancate glorie militari?

Suffragio largito in Italia e conquistato col sangue a Budapest!

La guerra, la repubblica, la diplomazia, ecc.!

Ne parliamo con una settimana di ritardo, ma la *farsa*, in Italia, è sempre di attualità.

E' *farsa* italianissima si può definire il congresso che il partito repubblicano ha tenuto la scorsa settimana ad Ancona. *Farsa* più che altro nella grottesca conclusione, che non mancarono le belle linee del dramma nella maschia e popolare protesta romagnola contro l'ultra-borghesissimo tripolismo dei vari Barzilai della pattuglia parlamentare repubblicano.

Chi scrive ha due pregi per attestare la sincerità disinteressata di queste impressioni pessimistiche: ha assistito a tutte e 6 le sedute del convegno ed è profondamente, sentitamente repubblicano nell'anima e nel cervello.

Un socialismo monarchico o comunque liberale è, del resto un assurdo in termini, è un non senso teorico, è una cattiva azione pratica.

Dunque, repubblicano per sentimento e per convinzione — i titoli migliori per attestare ciò sono i tre o quattro crudeli processi per presunti reati contro l'istituto monarchico — e ciò nonpertanto non sono riuscito mai a simpatizzar troppo con l'organismo politico che la repubblica si propone di realizzare in Italia.

Il perchè di questo interiore dissidio personale me lo son spiegato ad Ancona. Nel Partito Repubblicano ci sono nettamente e distintamente due anime, da non confondersi con le *tendenze*, che sono un superiore stato d'intellettualità e non di coscienza: la *anima* [illegible] che vede nella Repubblica la veste formale delle proprie aspirazioni egualitarie e socialistiche e l'*anima borghese* tipicamente rappresentata dai Barzilai, dai Mirabelli, e da altri minori, che considera la repubblica come l'ordinamento politico più rispondente ad una superiore evoluzione istituzionale del regime capitalistico a base borghesemente democratica.

Fra queste due anime il conflitto non può essere che permanente ed insanabile ed il congresso di Ancona non ha fatto che lo [illegible].

∴

Il problema della guerra di conquista coloniale è di quelli che non possono ammettere soluzioni di concordia ed è quindi nell'aver trovata questa soluzione impossibile che consiste la *farsa* — per non chiamarla altrimenti — del congresso repubbli[illegible].

Infatti fra il deputato Barzilai in accordo ad un garrulo avvocato relatore — assai noto in compenso della bolsa eloquenza rettorica — ed i rappresentanti schiettamente operai, il dissidio era inconciliabile perchè era un dissidio di *cose* e non di persone o di parole.

Era ed è l'eterno dissidio che travaglia l'attuale momento storico e che i nostri grandi maestri delimitarono in una formula che resisterà ai secoli; era il dissidio della « *lotta di classe* ».

Anche il Partito Repubblicano ne è profondamente travagliato perchè non si è voluto decidere — e forse non lo poteva per la sua origine e le sue necessità borghesi — ad essere od un organismo di azione proletaria o un partito di schietta borghesia pro[illegible].

L'equivoco di Ancona è l'equivoco organico del Partito Repubb. [illegible] è l'equivoco che ne condanna financo la ragione di essere ed è nello stesso tempo — pare un assurdo paradosso — l'equivoco che ne mantiene la vita.

Dunque un'equivoco insopprimibile e quindi necessario ed indispensabile in tutte le manifestazioni del partito, compresi i congressi che debbono necessariamente finire come quello di Ancona. Togliete quello equivoco ed il P. R. I. non esiste più.

Fu proprio questa verità che balenò nel momento della votazione e che indusse i più fieri ed ostinati a guastare la fronte all'equivoco senza del quale vi era la fine, la scissione, la rovina del Partito.

Triste sorte poter e dover vivere solo in forza dell'equivoco!

[illegible] almeno a noi socialisti [illegible] comprendere la necessità [illegible] dell'essere noi qualche cosa di [illegible] di genuino, di personale e di veramente [illegible] spondente ad una volontà della storia, di rispondere all'imperativo di uno [illegible] interessi di classe, di essere [illegible] espressione inequivocabile dell'anima, della missione, del pensiero proletario.

Il P. R. invece ed affoga nell'equivoco poichè non sa essere nè borghese, nè proletario, [illegible] a non far noi la stessa fine ed a non pencolare fra la *lotta* e la *collaborazione*, fra l'antimonarchismo ed il parlamentarismo, fra l'opposizione e gli appoggi [illegible] meno sistematici.

I partiti degli equivoci son destinati a morte [illegible] e precoce.

∴

Così il P. R. fa' congresso di Ancona [illegible] nè contrario, nè favorevole alla guerra ed all'espansione veramente [illegible]. [illegible] entusiasta non siamo rimasti che noi, [illegible] tutti per sentimento, slancio, [illegible] entusiasmo voi [illegible] giovani socialisti italiani [illegible] si tenta [illegible] [illegible] inimicamente.

Il congresso di Reggio Emilia, noi siamo sicuri, saprà dire la parola onesta e sicura e dal raffronto con quello di Ancona la parte proletaria repubblicana comprenderà finalmente quale è il posto che le compete nell'agone delle battaglie politiche sociali.

Comunque da questi congressi popolari anche se macchiati dall'equivoco come quello di Ancona, parte una parola eloquente, per la borghesia imperialista e guerrafondaia che non invano cerca oggi di ricorrere anch'essa ad un congresso internazionale diplomatico che possa trovare una formula equivoca tipo Ancona che salvi la capra turca ed i cavoli italiani e che tenti di acquetare le mosse acque delle competizioni internazionali.

Così le glorie mancate dell'esercito in Cirenaica saranno compensate dalle vittorie diplomatiche!... In fondo un poco di prudenza non fa male neanche per le gradissime potenze che sentono il lento e formidabile lavorio di questo gigante che muore ogni di per [illegible] esuberanza di vita: il socialismo!

E Budapest e [illegible] monito!

Arturo Vella.

La patria degli altri

[illegible] in gustoso [illegible] comparso nel *Giornale della sera*, nella colonna riservata alla [illegible] quotidiana, spesso tanto fine [illegible] protesta [illegible] e [illegible] l'anonimo dell'autore.

Io credo che i lettori dell'autorevole foglio [illegible] si saranno più volte soffermati [illegible] sorridenti su quelli brani di prosa [illegible] fine [illegible] che [illegible] un eccelso [illegible] nella dall [illegible] campo scientifico. Qui però [illegible] un amore [illegible] nè la scienza [illegible] comunque, ma piuttosto quella tale *signora socialista*, la quale nel recente congresso femminile di Torino si permise di chiedere a proposito della Libia: « gli interessi della patria? E quelli degli altri? »

Il quesito meriterebbe davvero d'essere seriamente considerato, se non [illegible] risolto perchè l'autore di filosofia quotidiana si prese la pena di [illegible] alla signora suddetta che innanzi tutto aveva un concetto erroneo della patria, non essendo questa una certa estensione di terreno abitata da un certo numero di persone, bensì un popolo civile che [illegible] in ragione appunto della sua civiltà. Se no, si corre l'eterno pericolo di [illegible] spodestati della patria, proprio come [illegible] possiamo [illegible], o, per dirla con [illegible] di filosofia, si è espropriati per fine di pubblica utilità, allo stesso modo che si dà [illegible] al proprietario d'una casupola posta in una via che va [illegible] secondo un piano regolatore più rispondente ai bisogni della modernità e dell'igiene.

Civiltà, modernità, igiene: tutte bellissime e [illegible] cose! Ma allora perchè la Lupa romana che progredì nella conquista di tutto il [illegible] le sue [illegible] lezioni, lo perdette [illegible] al massimo della civiltà e [illegible] splendore? Forse gli stati barbari che si formarono nel suo seno imperiale, gli [illegible] gli ostrogoti, i longobardi che ci espropriarono liberamente lo fecero per fine di pubblica utilità, per ineluttabile bisogno di modernità e d'igiene?.. Anche a noi vennero conservati [illegible] i diritti umani [illegible] d'essere trattati bene e di godere [illegible] i vantaggi della civiltà sopraffattrice, cosa che non c'impedì affatto di non aver nè pace nè contento [illegible] si riuscì a scacciare gli invasori.

Talchè mi sembra, non trattarsi per essere degni d'avere una patria, di possedere un grado più o meno elevato di civiltà, ma una certa forza e abilità nel sopraffarsi l'uno con l'altro.

Che si va dunque filosofando di piani regolatori più rispondenti ai bisogni della modernità e dell'igiene, di civiltà che rende migliore [illegible] e dona i benefici d'una difesa inespugnabile, di vicende secolari, di ascensioni e di decadenze, per stabilire l'esistenza indiscutibile della patria?

Come sovente il piano regolatore maschera le più cupide combinazioni, così la civiltà serve spesso a coprire l'ingordigia del più forte.

La storia, dalle remotissime civiltà egizie, assiri, babilonesi, elleniche, alle nostre moderne ce lo insegna. Onore a più forte e salute, non al più civile, poichè Sparta rivive sempre nel cuore umano.

Ecco, forse, perchè la signora socialista udendo parlare degli interessi della sua patria si preoccupò un tantino di quella degli altri. Noi siamo forti, certamente, ma se [illegible] qualcuno più forte di noi?...

I barbari giudicano da barbari la predicazione europea, temono per i loro possessi, per la loro religione, per le loro donne.

E noi come giudichiamo le [illegible] germaniche, francesi, spagnuole, [illegible] casa nostra? Di religione non è il caso di parlare, essa è sempre stata una cosa molto [illegible] ciascuno l'ha foggiata a proprio uso e consumo; per le nostre donne ha già risposto il poeta [illegible] von Hoffmansthal [illegible] a l'Annunzio [illegible] alla canzone dei Dardanelli, ossia che gli stranieri non visiteranno più i nostri [illegible] campi di battaglia, testimoni del nostro [illegible] di difesa ed [illegible] non indugiano più sulle alture abbeverate di sangue presso Vicenza e Peschiera [illegible] perchè sangue d'Italia e sangue straniero non s'è solo mischiato nelle lotte cruente ma altresì nelle [illegible] d'Imene e forse nelle vene di qualcuno di loro corre il sangue di [illegible] quando nelle nostre.

Riguardo l'onore del [illegible] [illegible] delle cinque giornate, chissà se le quattro parole fra [illegible] e [illegible], invece che all'orecchio del prof. Bonardi, non le susurrerebbe egli [illegible] a quelle dei molti patriotti [illegible] i quali si persuaderebbero [illegible] essere [illegible] civiltà se non una manifestazione più o meno [illegible] di diritti arbitrari?

Mi si farà osservare che vi è civiltà e civiltà, conquista e conquista e che se gli antichi romani e con essi altri popoli più remoti ancora, quantunque educati nelle lettere, nelle arti, nelle scienze e nelle leggi, furono vinti e smembrati, lo dovettero alla raffinatezza ed ai piaceri che li snervarono avvilendoli.

D'accordo, solo mi [illegible] nella visione d'una civiltà alta e nobile fra tutte, la civiltà della pace e del lavoro nella fratellanza concorde fra i popoli.

E se come taluni pretendono, il socialismo è una sublime utopia che dimostra molti guai reali [illegible] a indagarli e curarli, ben vengano le utopie socialiste che additando certe questioni ci fanno riflettere e pensare.

Valeria Vampa.

Come si esalta il sentimento religioso degli arabi

Sin da quando si occupò Tripoli si avvertì un pericolo: che alla nostra impresa certe apparenze dassero un'impronta religiosa. Il pericolo, il danno, viene dal fatto che il legame tra Turchi e Arabi risiede nella fede comune Mussulmana; ora si sa che la forza del sentimento religioso è in ragion diretta dell'analfabetismo e della barbarie: le due condizioni che conducono al fanatismo e che imperano nel campo Turco-Arabo.

Ad eccitare tale fanatismo ci si misero preti... e generali disponendo [illegible] funzioni cattoliche all'aperto per essere meglio avvertite dai Tripolitani. Si è arrivati al massimo degli errori colle cannonate fatte tirare dal Generale Caneva, per celebrare la festa di Pasqua.

Il *Berliner Tageblatt*, infine, ha narrato un episodio minuscolo che ha valuto sempre più la conseguenza di far credere che noi siamo andati in Africa per convertire i Turchi alla fede cristiana. Ecco come esso lo espone:

« Quando gli italiani vollero fare avere agli arabi il proclama con cui annunziavano loro l'annessione della Tripolitania e promettevano, di dominare umanamente, ebbero la bella idea di servirsi degli aeroplani. Il mezzo sarebbe riuscito meravigliosamente. Ma, troppo impetuosi e poco riflessivi, gli Italiani ebbero la poca accortezza di sormontare il proclama con una magnifica e ben visibile croce di Savoia. Ci voleva proprio la Croce per invitare gli [illegible] »

De Felice rinsavisce!

Dovevano pur essere mascherati, un giorno, i vibrioni, gli speculatori del sentimento patrio, i mercanti, i quali dopo di aver ingannata l'Italia, si sono lanciati come prede fameliche [illegible] questo e ben altro ha detto l'On. De Felice ad Eugenio Guarino che lo intervistò sulla banchina di Tripoli.

Questo ha detto un uomo dotato di una grande sincerità, e [illegible] di questo suo sublime sentimento si è [illegible] tanto nell'abbandono dell'Ideale quanto nel ritorno ad esso.

Sì, Giuffrida De Felice è nuovamente tutto nostro ed il proletariato d'Italia, dimentico del di lui favoreggiamento all'impresa coloniale africana, dovuto non all'intenzione di *tradire gli interessi del popolo, che ora subisce così gravemente le conseguenze della guerra*, ma ad un momento di entusiasmo e di illusioni, che egli ha riconosciute false, il proletariato, dicevo, accoglierà con entusiasmo il suo ritorno e gli sarà grato delle [illegible] che *sinceramente ha chiesto al proletariato italiano* e a [illegible] che, ha ben detto De Felice, non [illegible] infecondo.

No non saranno infeconde, anzi gravide di insegnamenti per noi e per gli avversari, per gli ingannati e per gli ingannatori, per gli oppressi e per gli oppressori. Giuffrida De Felice riafferrando interamente gli antichi ideali che solo per un momento aveva lasciati sfuggire, ci ha rivelato [illegible] sincerità che gli è propria, ciò che accade a Tripoli dacchè il nuovo dominio vi è penetrato. Egli ha narrato come « *i lunghi anni di preparazione erano stati distrutti negli ultimi periodi di dominazione turca dall'opera nefasta del Banco di Roma, con [illegible] consoli inabili o troppo abili* » e ci ha detto della convenzione sulla [illegible], in lui formatasi che « *l'Italia è andata a Tripoli non già perchè la penetrazione era matura, ma perchè gli affari e le speculazioni di quell'istituto lo esigevano* » [illegible] delle forniture [illegible] con le quali [illegible] l'attenzione [illegible] se ne presentino, ci ha detto [illegible] della famosa farina guasta che dalle gavette della truppa giovanile [illegible] era passata a servire di nutrimento alle vedove ed agli orfani degli arabi (questo tanto per abituarli a non fare tradimenti simili a quelli di Sciara-Sciat).

E De Felice, a mo' di conclusione diceva ad Eugenio Guarino: Se ne dirò delle verità! Il [illegible] il dado è tratto e nessuno mi arresterà più. Ed è stato forse un bene che io sia di quelli che credono all'utilità di una colonia: così non si potrà dire che io parlo per partito preso. Le mie accuse avranno così il gran peso dell'imparzialità. E documenterò cose che sbalordiranno tutti i galantuomini. Vedremo perchè certa gente ha predato falsificando e vedremo altre cose. E' venuta l'ora di scacciar via la canaglia da queste terre. Non è ammissibile che si traffichi e si truffi [illegible] del povero soldato che soffre e muore. E con i trafficanti bisognerà bollire chi ha tenuto il sacco e chi non ha voluto vedere.

E così tutte le illusioni che nella mente onesta del nostro De Felice erano [illegible] affermandosi alla [illegible] della guerra, simili a foglie secche cadono, ma sul ramo che ha di già rinverdito spuntano nuove foglie che non cadranno mai: spuntano la verità e la giustizia che quali falci potenti recideranno di un sol colpo tutto quanto vi è di abbominevole [illegible] nel dominio che gli usurpatori del secolo ventesimo hanno iniziato.

Lauricella Antonino.

Tutto passò!

Una settimana di schermaglie più o meno brillanti ci ha dato il suffragio bello ed approvato.

Gli emendamenti, le modifiche, le aggiunte sono state barricatissime! Così ha voluto **Giolitti** *e quando vuole Giolitti chi osa alla Camera resistergli? Financo qualche deputato socialista egli trova a sostenere i suoi turpi intrugli.*

Non c'è stato un deputato — *Caldà, contro la volontà del nostro gruppo parlamentare e contro la decenza morale, a pronunziare un discorso-servizio a favore della [illegible] Bertolini? E pensare che il Caldà fa il [illegible] sinistro ed il feroce contro il Podrecca che noi ci guarderemo bene dal difendere, ma che, con tutto il suo tripolismo, non ha mai commesso una tale indegnità.*

Ed usciamo da Montecitorio dove non si respira più nemmeno all'estrema sinistra.

Anzi!

Che lezzo!!

E mentre in Italia il suffragio largito ci procura di simili sorprese ed altre ce ne procurerà — la democrazia è così ricca di risorse!! — di più grosso taglio, un proletariato giovane ed incorrotto ben altrimenti provvede alla consimile conquista.

A Budapest ed in tutta l'Ungheria generoso sangue operaio è corso per le vie, sangue che è sgorgato come sacro battesimo per un suffragio non dono e non intruglio giolittiano ma conquista [illegible] di ferma volontà proletaria.

Il confronto ci umilia e ci ammonisce!

L'on. [illegible]

Rassegna internazionale

Germania

Il kaiser [illegible] dopo d'aver fatto colazione col Baron Zorn de Bulak, segretario di stato d'Alsazia e Lorena, facendo allusione agli ultimi incidenti politici, ed essendo già riscaldato dallo champagne disse: se ciò segue così, romperò la costituzione. Fin ora non mi avete conosciuto che dalla parte buona però, forse presto mi conoscerete dall'altra parte.

« Sì, se la situazione non cambia faremo dell'Alsazia e Lorena una provincia prussiana ».

Queste dichiarazioni gravissime non hanno potuto essere tacinte dall'opinione pubblica tedesca, e per ciò il deputato socialista Scheidemann vice presidente dello *Reichstag* pronunziò un vibrante discorso in difesa dell'Alsazia e Lorena attaccando energicamente il kaiser ed il Cancelliere dell'impero, il quale dovette abbandonare l'aula parlamentare insieme coi ministri e segretari di stato, mentre il presidente Kaempf agitava il campanello e la Camera si convertiva in un inferno dantesco.

Tutta la stampa europea e socialista, commenta con vivacità l'eloquente discorso di Scheidemann. E noi non possiamo altro che congratularci colla forza socialista di Germania che sa mantenere ben alta la bandiera del socialismo.

Russia

Il primo maggio di quest'anno in Russia fu festeggiato solennemente, da tutti i lavoratori.

A Pietroburgo, ha percorso le strade centrali della città un corteo di 150.000 persone tra operai, studenti e professionisti d'ambo i sessi, al canto d'inni rivoluzionari. Così come a Pietroburgo, anche a Moscow, Odessa, Kiew, Varsavia ed in altre moltissime città si è notata un'assoluta paralizzazione riuscendo degnamente la festa del lavoro. Il trionfo che si è ottenuto in questo primo maggio, consiste in ciò che i padroni hanno dovuto pagare agli operai anche la giornata della festa internazionale cosa che in Russia non s'era mai fatto.

Il beneficio dello stipendio di questo giorno sarà mutato in compagni vittime del massacro di Lena, per volontà di quasi tutti gli operai di Russia.

E degno di nota l'esempio che i lavoratori russi hanno dato in quest'anno: già da molto che non si notava un movimento sociale così unito, spontaneo e deciso come nell'ultimo tempo.

Voi sapete che in Russia non c'è libertà di riunione, di stampa, nè di parola.

Ma per ciò il popolo russo sta pieno di coraggio e di volontà, e i fatti lo provano.

In un epoca così reazionaria ed in un paese così barbaro, si è potuto organizzare cortei e manifestazioni grandiosi, mentre qui con tutta la libertà che abbiamo il popolo italiano si è astenuto dai cortei per una semplice imposizione di un funzionario della Polizia.

L'esempio della Russia è sintomatico, e speriamo d'avere presto notizie decisive.

L'estradizione di Gorki?...

Mentre Massimo Gorki stava tranquillamente producendo i suoi materiali letterari nell'isola di Capri, lo sorprende la notizia dei giornali che la Russia ha firmato un mandato di cattura contro di lui. La causa della cattura che l'«Avanti» scrive, è infondata, perchè il libro che l'organo centrale del partito cita, è conosciuto dal governo russo da 6 o 7 anni or sono.

Veramente non sappiamo l'origine di questa notizia, ed anche Gorki la ignora. E' da sperare che l'intenzione dello Zar sia un fracasso.

Ma in questo momento di complicazione diplomatica tra l'Italia e Russia è così misteriosa che abbiamo diritto da dubitare...

Però stia sicuro e tranquillo il compagno Massimo Gorki, fidando nella forza di un popolo che è disposto a difendere in ogni momento il diritto e la libertà individuale che corrisponde non solo alla borghesia nostra, ma anche a lui, infaticabile stigmatizzatore del regime attuale.

Che vada intanto il saluto nostro e dell'«Avanguardia» al valoroso Massimo Gorki.

Argentina

A Buenos Aires nella capitale della repubblica più clericale del mondo, dove esiste una legge d'ordine sociale che ostacola seriamente l'emigrazione, che restringe la libertà di pensiero, di stampa e di riunione; in quella repubblica, che ostacola la propaganda politica, massacrando gli operai nelle vie pubbliche il partito socialista argentino ha ottenuto un colossale trionfo elettorale. Dal [illegible] in poi non c'erano in quel parlamento rappresentanti socialisti ed ora per la seconda volta furono eletti deputati il dott. Alfredo L. Palacio con [illegible] voti e per la prima volta il conosciuto medico Giovanni Bignasco, autore del libro «Teoria e pratica della storia», il quale ottenne [illegible] voti.

Le nostre felicitazioni a Palacio Justo ed al partito soc. argentino.

Spagna

Il parlamento spagnuolo si è riaperto il [illegible] maggio. Tutte le discussioni [illegible] guerra di Melilla et Marocco.

L'unico deputato socialista che è il valoroso compagno Pablo Iglesias, il quale [illegible]

[illegible] energico ha condannato la guerra, ha criticato le spese militari, sostenendo una vivace polemica con Canalejas.

In Spagna [illegible] il partito socialista coi repubblicani, i quali contano una grandissima forza d'opposizione alla monarchia putrefatta d'Alfonso XIII. Tutti i partiti politici meno il conservatore si stanno preparando attivamente per la prossima rivoluzione che dovranno realizzare, per impiantare la repubblica. E senza dubbio, che la rivoluzione si dovrà sostenere non contro la monarchia, incapace di raggiungere le forze repubblicane e socialiste, ma contro il Vaticano che in Spagna è armato fino ai denti.

Auguriamo ai compagni ed amici spagnoli completi trionfi.

E noi saremo i primi ad applaudire l'opera rivoluzionaria del martirizzato popolo spagnuolo!

Portogallo

I monarchici della dinastia Braganza lavorano sempre per preparare la contro-rivoluzione alla repubblica.

Ultimamente hanno confiscato molti bauli e casse provenienti da Germania coi piroscafi «Cabo Cruz», «Gemma» ed altri vapori inglesi, che si credeva portassero carta, ed invece la guardia repubblicana scoprì che in quelle casse vi erano fucili, munizioni, rivoltelle, cartucce ed altri [illegible] esplosivi.

Questo materiale era destinato ad un individuo che alloggiava all'Hotel [illegible], sotto il nome di [illegible] Braga e che [illegible] visto [illegible]

[illegible]

pubblicani è lo stesso come [illegible] Paese che lotta contro i [illegible] a [illegible]...

Ora [illegible] ricuperare la repubblica ai socialisti, unici che potranno stabilire la felicità delle classi operaie.

Il russo-argentino

LE FESTE AI REDUCI

Continuano le feste organizzate dai nazionalisti ai reduci della Libia.

Nulla di più strano, di queste feste, osserva il Secolo.

Noi [redacted] che ci rallegriamo con loro: quelli che erano e che sono contrari all'impresa di laggiù. Ah, siete tornati, finalmente! Ce ne congratuliamo con voi e con noi stessi! E ora, abbiate la buona cura della vostra pelle!

Ma gli altri? La guerra laggiù non è finita ma i richiamati ne avevano abbastanza. E la loro sazietà, l'avevano manifestata in più forme e così chiaramente che nessun comandante di buon senso avrebbe giuocato la carta di mandarli al fuoco, mentre così aspettavano l'imbarco.

Considerate invece che gli eroi di altre guerre avrebbero [illegible] se li avessero allontanato dal campo. Si sarebbero sentiti offesi e umiliati, si sarebbero [illegible], o tornati a casa, si sarebbero chiusi a nascondere il loro rossore.

Vero è che quelle guerre erano nazionali sul serio, mentre l'attuale è appena una impresa ...nazionalista.

E per un giornale abbastanza tripolino, come il Secolo, non c'è male.

Il lupo e lo scoiattolo

Lo scoiattolo, saltando da un ramo all'altro, cadde un giorno su di un lupo addormentato. Il lupo lo afferrò e voleva divorarlo, ma lo scoiattolo lo supplicò di risparmiarlo:

— Sta bene — rispose il lupo — ti risparmierò, ma a condizione che tu dica perchè voialtri scoiattoli siete sempre così allegri. Io, per conto mio, mi annoio sempre, mentre vedo voi saltare e giuocare sempre!

— Ho paura di te, non oso parlare — rispose lo scoiattolo. — Lasciami saltar su e te lo dirò.

Il lupo lo lasciò andare; lo scoiattolo saltò sul ramo e di là gli disse:

Tu ti annoi sempre perchè sei cattivo: la crudeltà dissecca il cuore. Noi, invece siamo allegri perchè siamo buoni e non facciamo male a nessuno!

Io non sono un uomo di Stato, sono un semplice cittadino, il delegato di un gran numero. Ah! che io sia solo a condannare e ad infamare questa guerra! E quando anche io fossi solo, e sola dovesse la mia voce perdersi tra il fracasso delle armi e le grida di una stampa venale, io avrei sempre la consolazione, questa consolazione senza pari, che non una sola delle mie parole avrà contribuito a scialacquare i risparmi del mio paese, nè a spargere una goccia del sangue della mia patria.

John Bright

Estratto da un discorso pronunciato alla Camera dei Comuni prima della guerra in Crimea nel 1854.

radicale trasformazione della compagine sociale presente, basata sul turpe privilegio di pochi eletti [illegible] e sull'enorme sfruttamento capitalistico, [illegible] di eliminarli!! ».

Ed il SECOLO NUOVO di Venezia:

« *La Federazione Giovanile Socialista riunisce intorno a sè tutti i numerosi circoli e sezioni che sono sorti e si sono rafforzati, con il suo aiuto e sotto il suo impulso, in tutte le regioni d'Italia. Pubblica un giornale di propaganda, organizza giri di conferenze, aiuta e completa il lavoro del Partito.*

Ed ha, fra le altre, al suo attivo, una bella, una nobile, una vivace campagna contro la folle impresa tripolina che le ha valso il plauso di tutti i non ubbriacati dal colonialismo guerrafondaio e le... reiterate carezze della giustizia. In questo torbido momento della vita pubblica nostra, in cui tante coscienze si sono smarrite nei viottoli del possibilismo, in questi giorni in cui i giovani primi fra gli altri e più degli altri si sono lasciati attirare dagli orpelli del nazionalismo, garibaldeggiante, splende in tutta la sua vivida integrità la fiaccola socialista agitata dai giovani socialisti.

E la Direzione del Partito con la sua deliberazione vi soffia su! »

Di altri giornali al prossimo numero.

IL P. R. AMMONISCE!

Noi parliamo spesso male del P. R. e lo definiamo morto e sepolto ed invece questi, almeno come organismo, dà ancora al P. S. qualche buon esempio di savia vitalità.

Al congresso repubblicano di Ancona non solo si è plaudito alla fed. giov. rep. italiana di cui si è *conservata l'autonomia interna* ma si è financo messo nello statuto del Partito che *il segretario giovanile fa parte di diritto della Direzione Adulti con voto deliberativo.*

Non solo; i giovani che hanno meno di 21 anni non si possono inscrivere che nei circoli giovanili e non nelle sezioni adulte.

Così vota e delibera un Partito che se non altro persiste alla sua conservazione. Servirà l'esempio di Ancona per il congresso di Reggio E.? Noi ce lo auguriamo di cuore!

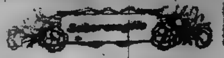

Il complotto!

La polizia romana si è coperta di gloria. Ha salvato per la seconda volta la vita al re ed ha arrestato i feroci dinamitardi che avevano ordito l'infernale complotto!

Miracoli dell'intelligenza, dell'acume e della bravura questurinesca!

Tutto il mondo ride ancora di maravigliata ammirazione!

Intanto pure degli onesti e pacifici cittadini si sono potuti impunemente arrestare, incarcerare, diffamare per dar sfogo all'esercitazioni inventive degl'istruttori penali. Noi non sappiamo protestare.

Bravo! la reazione è padrona d'Italia e può sempre contare sul costante applauso del nazionalismo guerrafondaio, grande apologista della forza e della violenza ma pure quella poliziesca!

Affinità elettive!

Il candidato militare.

Il nuovo sistema di attualità adottato per militarizzare il Parlamento, è presto spiegato: in tutti i collegi dove occorrono nuove elezioni il governo presenta un candidato proprio, nella persona di un qualsiasi generale dell'esercito o dell'armata.

Avremo così fra breve una Camera anticamera del Ministro della Guerra!..

Ora siamo alle elezioni di Tenna. Dichiarato decaduto il tocco Lonardo, Giolitti non trova di meglio che presentare come candidato del suo cuore il sotto-segretario alla guerra generale Mirabello.

Si potrà avere così un nuovo milite in veste da legislatore, e nello stesso tempo un nuovo collegio conquistato manu militare!

Francamente, crediamo non valga neppure la pena di commentare e criticare simile roba. Ma che dire di quei buoni villici, di quei liberi elettori che con tanta allegra disinvoltura si prestano ad un trattamento più grottesco che sopraffattore? Che dire di tutti coloro che non avvertono quanta ineffabile ironia si manifesta nella valutazione del loro diritto elettorale?

Ma... è la Patria che lo vuole, e basta così!

Le schiave bianche.

La società inglese contro la tratta delle schiave bianche richiama l'attenzione degli stati civili sull'ignobile, larghissimo commercio di giovani donne che si compie nella Francia, Russia, Grecia, Austria ecc. Le disgraziate sono vendute, in parte, in Egitto, ove son comprate per gli harem e per le case di prostituzione dell'Oriente.

Durante un anno solo ben 2253 ragazze di età minore sono state tolte dalla polizia egiziana dalle grinfie di laidi speculatori; ma ben maggiore è il numero delle vittime che non si possono salvare.

Ed anche a questo vituperato commercio è il proletariato femminile che — spinto dal bisogno, dalla fame, — offre in maggior parte, la carne che è goduta naturalmente dalla borghesia moralista, magari buon cristiana ed nazionalisteggiante!

Che miseria e che fango della civiltà borghese!

E siamo noi che vogliamo distruggere la famiglia e la morale!

Preti!

Sono le vigliaccherie che compiono i preti a danno di coloro che non vogliono assoggettarsi alle loro goffaggini ed alle loro ipocrisie.

Un tale maestro Alessio di Valle S. Giorgio (Padova, ha avuto il coraggio di ribellarsi contro la crisca clericale imperante, non lo avesse mai fatto!

Una campagna sorda, feroce si conduce contro di lui, lo si accusa di falsità, si tenta di impaurirlo, ma ... no, il maestro forte dei suoi diritti reagisce.

Bisogna disfarsene, urlano i preti ed i clericali del luogo; ed ecco che una notte la nipote del curato (guarda destino) si sveglia di soprassalto gridando come un ossessionata di aver scorto un ladro col cappello calato e con una candela in mano fuggire.

La mattina dopo si denuncia il furto di una macchina da cucire e, incredibile ma vero, i carabinieri arrestano il maestro!!!

Non valgono gli alibi, ne le testimonianze, ne le referenze, soltanto l'interessamento dell'on. Camerini e di qualche collega giornalista, valle ad ottenere la libertà provvisoria.

Il tribunale di Este però lo assolve per inesistenza di reato.

Ma lo scopo è raggiunto, il povero maestro ha perso l'impiego.

La legge ha riparato il malfatto, ma chi darà il pane ai poveri bambini infelici?

Novelli Torquemada gioite, ne avete diritto, e tu popolo imbecille levati il cappello!!!

Roosevelt e Taft.

La lotta tra i due intraprendenti si è fatta asprissima. Roosevelt che sino a ieri voleva far credere di non voler prendere parte diretta, attiva nella campagna per la Presidenza, oggi ha messo da parte ogni ritegno e lotta disperatamente pel Third Term, che i veri repubblicani considerano come una deviazione dai principi e dai precedenti della Unione. Lo chiamano già il futuro imperatore!

Si vuol sapere come lotta e come ragiona questo fortunato ciarlatano, che non è privo di grandi qualità? Ecco il suo argomento per attrarre i pacifisti: «Ricordatevi che la Russia ed il Giappone hanno chiesto a me di fornire loro una formula di pace: credete voi che avrebbero ricorso agli Stati Uniti, se ci avessero creduti una nazione di gente meschina?».

Io sono il solo presidente che abbia mai ottenuto il premio Nobel per la pace. E sapete perchè l'ho ottenuto? Non perchè voglio la pace, ma perchè non ho paura della guerra.

E con queste fanfaronate belliche Roosevelt è sicuro di aver la vittoria.

Figuriamoci con i tempi di pazzo e criminale imperialismo che corrono!

Intanto contro i due candidati borghesi si afferma sempre più la candidatura di battaglia socialista che, se non vedrà certo la vittoria, dimostrerà che anche nella terra degli adoratori dei dollari e dei trust il socialismo mina la società del capitalismo sfruttatore.

Ed in America chi vivrà vedrà.

Il nostro direttore è stato colpito da un gravissimo lutto. A Catania è morto il fratello suo SALVATORE da molti anni simpatizzante col movimento socialista.

Il defunto non ancora cinquantenne lascia un profondo ricordo di onestà, laboriosità ed integrità di carattere.

Al nostro direttore, al figlio dott. Sebastiano, agli altri fratelli prof. Enrico, dottor Riccardo, Raffaele ed Edoardo vada il saluto di vive condoglianze della redazione e della gioventù socialista italiana.

IN DIFESA DEL MOVIMENTO GIOVANILE

Continua il plebiscito della solidarietà socialista

Rispondendo all'"Avanti,,

L'Avanti ha tentato una meschinuccia difesa della proposta della Direzione ed ha, in un [illegible] deplorevole, stroncata la discussione escludendo financo tutti i numerosissimi voti di [illegible] e sezioni del Partito a favor nostro. Meno di come ognuno vede, assai [illegible]! Il nostro Comitato Centrale ha tuttavia replicato con lettera seguente che, a tutt'oggi, l'Avanti! non ha ancora pubblicato.

Ci si vorrà pure contendere il sacro diritto alla difesa che non ci negano nemmeno l'egregio [illegible] Fazioli giudice istruttore capo di Roma? Noi ci auguriamo che l'Avanti!, pur combattendo il movimento giovanile perchè certi omenoni, faccia però almeno il suo dovere di organo di tutto il Partito di cui noi siamo ancora non l'ultima parte.

Cari compagni dell'Avanti!

Poichè stampate po' gli accusati, permetteteci di ribattere le accuse, dal momento che almeno voi, se non un qualsiasi membro della Direzione del Partito, vi siete decisi a formularle e a portarle davanti al giudizio delle sezioni.

Noi non insisteremo a ricercare i segreti motivi della deliberazione della Direz. del Partito, che fu [illegible] checchè se ne dica [illegible] l'ultimo atto di una ostilità più volte manifestatasi e che noi documenteremo al congresso di Reggio.

Vogliamo solamente restare sul [illegible] esaminare e discutere se i motivi della proposta sono tali da giustificarla, se i mezzi con cui ci proponete di attuarla sono tali da darvi sicuro assegnamento che sarà attuata se [illegible] sarà raggiunto lo scopo a cui tendete.

***

Se non andiamo errati il vostro ragionamento è questo: Se, noi lasciamo ai giovani l'autonomia di cui ora godono, potrà accadere che essi formino un altro partito, un partito giovanile « che moralmente esautora gli adulti, che invade i poteri, e può compromettere gli interessi del partito senza assumerne le responsabilità ». I giovani devono rimanere nel loro campo specifico d'azione, « affine ma diverso » da quello del partito.

Ecco. Che i giovani devano rimanere nel loro campo specifico d'azione è indubitato. Ma entro quali limiti e contenuto questo campo d'azione? Voi sfuggite alla domanda perchè « ci sarebbe da discutere troppo a lungo ». E strano che non vogliate discutere a lungo su una proposta che avrà effetti molto gravi come dimostreremo più avanti. Se ci permettete, cercheremo di fissare noi questi limiti. La gioventù socialista ha come suo scopo precipuo la preparazione socialista dei giovani: a tale scopo essa svolge un'opera intensa di istruzione e d'educazione che, purtroppo, nè può esplicarsi interamente, nè può dare tutti i frutti sperati, per difficoltà d'ambiente dipendenti da cause che sfuggono alla nostra azione come sfuggirebbero a quella del partito. Ecco un primo lavoro che il partito non può compiere e che compie l'organizzazione giovanile.

La gioventù socialista ha come scopo di fare la propaganda socialista che il partito, per varie ragioni, trascura: ecco un altro lavoro nel quale l'attività dei giovani è complementare a quella degli adulti, e troppo spesso, ahi!, supplementare, senza pericolo di collisioni.

La gioventù socialista cerca i giovani operai per spingerli all'organizzazione: ed in questo è la più valida e la più adatta per aiutare gli organizzatori.

La gioventù socialista scende tra i giovani coscritti e col coraggio e con la fede dei giovani parla loro dell'azione che dovranno svolgere sotto l'esercito, dei doveri che essi avranno verso il proletariato anche sotto la divisa militare: quando mai il partito s'è sognato di far tutto questo?

La gioventù socialista ha tentato di emancipare la gioventù operaia dalle influenze di tutti i partiti: clericali ed anticlericali e massoni: repubblicani e monarchici: democratici-liberali e forcaioli: ed anche qui la sua opera avrebbe dovuto essere complementare e fu invece supplementare di quella del partito.

Al partito rimase la cura delle grandi questioni interne ed esterne, locali e nazionali delle organizzazioni di classe, delle lotte po-[redacted]

E noi gli fummo al lato in questa delle sue lotte a compiere anche le più umili funzioni: ad aiutarlo nella preparazione elettorale, istruendo analfabeti, facendo la minuta propaganda, distribuendo le schede e vigilando nelle sezioni, portando notizie, ordini, [redacted] mazioni. Chi non ricorda la parte che ebbero i giovani nell'elezione dell'on. Campanozzi?

Posto ciò noi domandiamo: « Abbiamo sconfinato mai dal nostro campo specifico? ».

E quando voi ci porterete delle accuse precisate in questo senso, noi saremo pronti a dimostrarle infondate. Fino a che queste accuse non ci sono, noi abbiamo il diritto di dire [illegible] [illegible] di vita della nostra federazione la nostra autonomia nè esautore gli adulti nè invaso i poteri, nè ne compromessi gli interessi.

[illegible] che non potesse accadere [illegible] in forza dell'autonomia nostra. [illegible] autonomia è *distinzione di responsabilità*, sia l'autonomia è *distinzione delle funzioni*. Ben inteso, l'autonomia, diremo così, *ortonomia*. Ma è colpa nostra se [illegible] del Partito ci ha sempre ignorato [illegible] non si sia tentato di attentare [illegible] di [illegible] in tutti i modi?

***

Ma ammettiamo pure per un momento che la Direzione del Partito abbia motivi giusti per proporre lo scioglimento della nostra federazione. Ammettiamo che il congresso di Reggio approvi la proposta della Direzione.

Cosa ne avverrà dopo?

Facciamo una prima ipotesi. I circoli giovanili piegano la testa ai voleri del partito, sciolgono la loro Federazione, abbandonano il loro giornale, si ritirano ai circoli socialisti di tenerli in vita, [illegible] di loro di curare lo sviluppo.

Ebbene, se voi e la Direzione del Partito aveste conosciuto meglio il nostro movimento vi sareste persuasi dell'assurdità della vostra proposta. I circoli socialisti, tolte alcune lodevoli eccezioni non si occuparono mai del movimento giovanile e meno se ne occuperanno dopo il congresso di Reggio, anche se avranno votata la vostra proposta. E allora delle due l'una: i circoli giovanili o si scioglieranno o rimarranno autonomi come prima.

La proposta, anche se votata, rimarrebbe lettera morta [illegible] o sufficiente al movimento giovanile distruggendo il nostro paziente lavoro più che quinquennale.

Ma c'è anche una seconda ipotesi, la più verosimile a giudicare dallo stato di animo di tutti i giovani socialisti d'Italia, manifestatosi nel referendum indetto dall'Avanguardia in questi giorni. E cioè, i giovani toglieranno la loro adesione al partito, pur rimanendo nei limiti del suo programma.

Ed allora chi non vede come risorga più pericolosa che mai l'autonomia cui si voleva porre riparo, tale da poter degenerare in lotta contro il partito?

Dunque la proposta della Direzione del Partito non raggiungerebbe nemmeno lo scopo prefisso.

Gli è che l'autonomia è un bisogno intimo della organizzazione giovanile in Italia e non soltanto in Italia): nata autonoma, sviluppatasi solo in forza di tale autonomia, un imbrigliamento come quello da voi proposto essa non potrebbe accettarlo senza suicidarsi.

Non dimenticate che noi da cinque anni lottiamo contro la Fed. di Parma la quale va sostenendo che la gioventù socialista deve essere completamente indipendente da ogni partito: non dimenticate che noi siamo riusciti a guadagnar terreno di fronte ad essa se non dimostrando che la formula nostra dell'adesione al programma del Partito non menomava affatto la serietà e la dignità politica della gioventù socialista: non dimenticate tutto questo e pensate che saran molti i circoli giovanili che all'indomani del congresso di Reggio (se questo approverà la proposta della Direz.) volteranno le spalle al Partito e torneranno nella Federaz. di Parma.

Noi dal canto nostro [illegible] noi che per parecchi anni e non all'ultimo momento ci siamo occupati del movimento giovanile [illegible] siamo ben disposti ad evitare qualunque deliberazione estrema da parte dei giovani: ma non sappiamo dire quale potrà essere la nostra linea di condotta se il congresso di Reggio — al quale verremo ben preparati e disposti a discutere il più ampiamente possibile la riforma: e soprattutto in condizioni di poter discutere senza che alcuno ci metta il bavaglio — vorrà ad ogni costo prendere la disposizione che la Direz. del Partito propone.

Non aggiungiamo altro, attendendo che siano specificate le accuse rivolteci, per rispondere ad esse.

Grazie della pubblicazione e cordiali saluti.

Il segretario politico:
Lido Caiani

Lo zampino massonico

Da un compagno bene informato, abbiamo saputo che al progettato scioglimento non è estraneo lo zampino massonico che ha parecchi rappresentanti in seno all'attuale Direzione.

La Massoneria infatti non sa perdonare alla federazione il voto unanime del [redacted] di Firenze e la campagna ferma, leale e tenace della nostra Avanguardia.

Così dopo il plauso dei nazionalisti e del giudice istruttore scopriamo anche lo zampino massonico!

Manca solo alla proposta la speciale benedizione del... Papa e chi lo sa che anche questa non verrà!...

Noi non siamo degli anticlericali da burla come molti direttori sposati in Chiesa!

La solidarietà della stampa socialista

Con somma gioia registriamo ancora il plauso solidale che ci viene dalla stampa consorella delle sezioni adulte.

Numerosi sono i giornali che continuano a darci l'ausilio del loro aiuto e noi tutti ringraziamo.

Intanto per questa volta citiamo LA CONQUISTA di Bari che scrive:

« Insomma coloro i quali dovranno sostituire il posto di combattimento, lasciato vuoto dai vecchi e dagli ex socialisti, dovrebbero essere soppressi con un decreto poliziesco, tipo i decreti di Ciccio Crispi del famigerato 1894 o 1898!

Evidentemente, dunque, essendo i giovani i purificatori del Partito, la soppressione del loro movimento non porta — a mio avviso — ad altro che, all'indubitabile tramonto del Partito stesso in Italia. E quei messeri, invece di condurli, disciplinarli e prepararli alle ulteriori lotte, che inevitabilmente si faranno per la

La Federazione Giovanile Ligure

Il Comitato Centrale e Federale della Federazione Giovanile Socialista Ligure riunito in Sampierdarena,

presa visione delle deliberazioni della Direzione del P. S. I. e del referendum indetto dal nostro giornale nazionale,

constatando come la soppressione della Federazione Nazionale stabilirebbe un annientamento dei giovani nei circoli adulti e quindi la partecipazione ad una vita di lotta e di azione per la quale occorre una formazione di coscienze ferme e sicure;

ritiene intempestiva, data anche l'attuale crisi di [illegible] e di coscienze che attraversa il P. S. I., la deliberazione della Direzione del Partito

e mentre si augura che il Congresso di Reggio Emilia ristabilisca e migliori gli ottimi rapporti sinora esistenti;

plaude all'azione di difesa svolta dal Comitato Centrale Nazionale.

Preparando la resistenza

Il referendum dell'"Avanguardia,,

Il grande successo del nostro referendum ha sorpassato anche le nostre più benevole attese. Le risposte pervenuteci ammontano già a più di 250 e tutte hanno una medesima intonazione di cordiale e solidale consenso con la nostra campagna.

Noi non possiamo tutto pubblicare, dovremmo riempire le quattro pagine, e perciò scegliamo fra quelle pervenuteci un altro gruppo dichiarando che il referendum sarà chiuso col 15 giugno.

***

L'assemblea del G. S. di Milano invita il Comitato Centrale a pubblicare un memoriale con la cronistoria del Movimento giovanile da distribuirsi alle Sezioni giovanili e adulte, onde renderle edotte dell'opera esplicata dalla Federazione.

2. di riunire il Comitato Nazionale a Reggio Emilia perchè con le sue deliberazioni, e coll'intervento dei suoi membri alle riunioni preparatorie dei gruppi possano influire sulle decisioni da prendersi.

***

Cari compagni,

I giovani socialisti di Trieste, plaudendo all'operato veramente socialista esplicato sin qui dalla Federazione Giovanile Italiana, si augurano che le mene reazionarie di qualche compagno vengano in breve sventate.

Per la Comm. dei Circoli Giovanili Adriatici e per il Circolo Giov. Socialista di Trieste: *Eugenio Gervin*

***

Il circolo giovanile socialista Carlo Marx di Venezia riunito in assemblea per discutere in merito ai nuovi deliberati della direzione del Partito, esprime e si associa al biasimo del C. C. e riguardo ai quesiti posti a referendum, risponde

1. Di non dare importanza alle deliberazioni prese, dato che suonano vergogna per loro stessi.

2. Afferma l'utilità di mantenere e migliorare i rapporti col partito.

3. Piena facoltà al C. Centrale.

4. Sul caso dello scioglimento costituirsi in Federazione autonoma, però con l'attuale direttiva e indirizzo.

***

Il C. G. S. di Rimini nell'ultima sua adunanza ha deliberato quanto appresso:

1. Ritiene arbitraria e dannosa la proposta di scioglimento della nostra Federazione.

2. Crede utile mantenere l'attuale forma di organizzazione ed i relativi rapporti col P. S. I.

3. Dà mandato facoltativo al nostro C. C. affinchè esplichi quell'azione di resistenza che crederà necessaria.

4. Qualora il Congresso di Reggio approvi lo scioglimento della Federazione è d'accordo che si debba tenere ugualmente vivo il nostro movimento sotto forma autonoma.

Il segretario: *E. Bagnaresi*

***

I compagni adulti, al congresso di Reggio, deliberino pure quel che credono sulla nostra Federazione, dopo di loro ci siamo anche noi!

Firenze. *Bruno Verchi*

***

Io credo non essere di tale opinione la maggioranza del Partito, giusto quanto la Direzione abbia proposto, circa lo scioglimento della Fed. Giov. Soc. Ital., sono stati piuttosto i soliti rami secchi che ancor sfruttano il succo dell'albero sociale e che con un nuovo ritrovato, dopo di aver fatto scindere il partito, addormentato la classe lavoratrice, cercano ancora sotto metafora di far deviare la Fed. G. S. I., questa nuova forza, di fresche energie che serve d'avanguardia, ma che domani dovrà essere il perno principale del Partito socialista italiano, internazionale e di tutto il movimento proletario.

La guerra una sola cosa ha dato di utile, ed è stata quella di aver fatto cadere la maschera ad uomini che si credevano i genuini rappresentanti del proletariato, al contrario la botte ha dato quel vino che conteneva.

Ben venga dunque il Congresso di Reggio E. dal quale si spera, anzi si deve pretendere da questo *supremo Magistrato*, che una volta per sempre quei *rami secchi* fossero tagliati dal fiorente *albero sociale* e destinati a far fuoco solamente nelle pentole del nazionalismo guerrafondaio.

Camillo Leopoldo, segretario della Casa socialista del Borgo S. Paolo Torino.

***

1. La proposta della soppressione della Federazione Giovanile non ha l'ombra di proposta socialista, ma piuttosto di rappresaglia per la retta via tenuta da essa.

2. Salvo casi eccezionali che potessero nuovamente accadere, io ritengo opportuno che la Federazione cerchi di tenersi in buoni rapporti col partito socialista.

2. Che il C. C. faccia ogni possibile, onde protestare contro questa inopportuna bora, che avrebbe per iscopo l'arresto del nostro bel movimento.

3. Se il Congresso di Reggio Emilia volesse lo scioglimento, è allora che Bidolli e complici dovrebbero vedere la forza della nostra Federazione, perchè i giovani d'Italia devono allora asserragliarsi ad essa con maggiore entusiasmo.

Oneglia. *Giovanni Roveda*

***

Cari compagni dell'*Avanguardia*,

Credo inutile ogni protesta. Da quegli uomini che rappresentano la minoranza dell'ultimo congresso di Modena, che si trovarono impreparati ad escogitare qualsiasi azione veramente antiguerresca, che non sentirono il dovere di elevare un'alta protesta contro la cortigianeria di alcuni che prostrarono la loro fede socialista ai piedi del monarca congratulandosi dello scampato pericolo, era d'aspettarsi di tutto. Oggi hanno trovato nella Federazione Giovanile socialista la bestia da divorare: votano uno schema di regolamento senza neppure interpellare i dirigenti del movimento giovanile, e ci dichiarano... morti!!! L'Avanti! ne prende le difese di quell'insensata deliberazione; noi invece che abbiamo trovata tanta forza per resistere alla follia guerrafondaia, troviamola ancora più forte in questo momento di bufera... antigiovanile. A Reggio Emilia si è già vicini! ci parlerà il nostro Congresso nazionale.

Padova. *Favian Armando*

***

Il circolo giovanile socialista di Valenza, riunitosi in assemblea, per discutere il referendum deliberava:

Alla 1.a domanda rispondere che è assurda.

2. Crede utile mantenere gli attuali rapporti col partito.

3. Di [illegible] quella forma di resistenza che il C. C. crederà più opportuna.

4. Se [illegible] al congresso votasse lo scioglimento della Federazione per conto nostro resteremo autonomi.

Propaganda spicciola

La Società Socialista

L'organizzazione politica (1)

Si è fatto molte volte ed in molti modi la critica dello Stato.

Pertanto, se si guarda bene attentamente si vede subito che gli argomenti forniti non intaccano giammai in realtà proprio lo Stato, ma soltanto qualcuna delle sue forme.

Che cosa è invero lo Stato se se ne distruggono le sue modalità transitorie e le sue varietà effimere?

Che cosa è lo Stato se non si guarda che all'essenziale, a ciò che si trova talvolta nelle democrazie le più libere e nelle autocrazie le più assolute?

Spogliato così fino allo scheletro, lo Stato è l'organizzazione della collettività. Ed è la difesa della collettività contro tutte le forze, che dal di fuori o dal di dentro, tendono a distruggerla.

Che le istituzioni dello Stato siano imposte dai più forti come è sempre accaduto fin qui ed in questo caso mai sopportate da tutta una classe, o che esse siano veramente comprese, amate e consentite da tutti come accadrà certamente un giorno, esse non rappresentano meno in una certa misura la stessa volontà profonda e comune di vivere di conservarsi e di difendersi: esse non rappresentano meno una certa adesione sociale, un certo contratto sociale.

Quando noi critichiamo e neghiamo lo Stato non è esso in realtà che noi critichiamo [illegible] Sono [illegible] principi su [illegible] esso si fonda. E' per esempio l'autorità assoluta del principe nelle autocrazie o è ancora questa falsa concezione della libertà nelle democrazie [illegible] dove la libertà è quasi unicamente [illegible] di scegliere [illegible] padrone.

Se, d'altra parte le prerogative ed i poteri dello Stato ci sembrano oggi [illegible] in conseguenza della nostra [illegible] queste prerogative e questi poteri sono dei terribili strumenti [illegible] nelle mani di una classe contro l'altra.

Ma quando [illegible] costituita l'eguaglianza [illegible] paese quando perciò l'accaparramento e l'utilizzazione dello Stato per parte di una minoranza saranno diventati impossibili ciò significherà forse che lo Stato sarà scomparso?

Evidentemente no. Si sarà soltanto evoluto [illegible] l'eguaglianza e la [illegible]

[illegible] riconoscerlo e non [illegible]

Nelle condizioni storiche attuali, noi nelle [illegible] noi faremo la nostra rivoluzione, lo Stato [illegible] la società stessa.

Noi non dobbiamo dunque, come si è detto [illegible] abbattere lo Stato, ma ricercare [illegible] delle nuove basi [illegible] politica che [illegible] vogliono fare.

⁂

Quale sarà dunque lo Stato popolare nuovo basato sulla giustizia economica, e chiamato [illegible] per la parte che lo riguarda [illegible] funzionamento?

[illegible] non può essere altra cosa, un federalismo integrale.

[illegible] la classe borghese deve necessariamente adottare il parlamentarismo gradualmente e centralista che è diventato per essa un così meraviglioso strumento di dominazione così [illegible] i rivoluzionari socialisti cioè quelli che non vogliono più una società divisa in classi, una società basata sullo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, devono necessariamente volgere i loro sguardi verso la sola forma di Stato che permetta ad ogni cittadino di amministrare realmente la vita pubblica o almeno di esercitare su quest'amministrazione un controllo effettivo diretto e permanente.

Ora il federalismo solo [illegible] ancora una volta [illegible] questo scopo.

Che cosa [illegible] dunque il federalismo [illegible]

Noi lo definiremo in un modo brevissimo ed esatto opponendo il suo principio fondamentale a quello della democrazia borghese centralista, giacobina.

Il nostro primo [illegible] e più esattamente il nostro solo atto di cittadini consiste oggi ad affidare il nostro potere politico nelle mani dei nostri rappresentanti.

Questi rappresentanti sono di due specie: i detentori del potere legislativo essi stabiliscono la legge per l'insieme del paese.

I detentori del potere esecutivo essi governano dall'alto con regole uniformi e per mezzo di una burocrazia gerarchizzata l'insieme del [illegible]

Il primo atto del cittadino, in una vera repubblica federalista, consiste nel formare con quelli che vivono più vicino a lui e di cui gli interessi immediati sono i più prossimi un'associazione permanente.

La base dello Stato non [illegible] più il collegio elettorale.

E' la Comune.

[illegible] la Comune è sovrana.

I soli limiti che incontra la sua autonomia sono assegnati dagli interessi più generali della regione.

E la regione non è che una federazione di [illegible]

I soli limiti che incontra l'autonomia della regione sono assegnati parimenti dagli interessi più generali della nazione. E la nazione non è che la Confederazione delle federazioni regionali.

Non [illegible] sono più leggi. Non c'è più codice. Non [illegible] sono più funzionari investiti, come oggi, di potere quasi assoluto.

Non ci sono più che degli eguali che amministrano in comune la loro comune, affrontando e risolvendo le loro proprie difficoltà ed i loro proprii conflitti a misura che si presentano.

Non ci sono più che degli aggruppamenti autonomi che formano tra essi dei contratti più o meno uniformi e più o meno duraturi, ma sempre revedibili e che non concernono che dei punti determinati. Non più dei cittadini-fantocci ricevono la loro capacità politica per coteria.

Non più dei cittadini impresari di politica fanno gli affari col proprio tornaconto. Ma per la prima volta il vero cittadino vive ogni giorno, se esso lo vuole, la propria vita civica e non delega il proprio potere che in limiti ristretti perfettamente conosciuti da lui.

(1) Da un magnifico studio pubblicato testè in Francia traduciamo questo bellissimo brano di ricostruzione della verità socialista.

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

E nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

[illegible]

Le nostre continue richieste di aiuti sono sembrate a molti esagerate ed ingiustificate. Come, spesso ci si è domandato, tutti i sacrifizi che il movimento fa per il giornale non bastano mai ad assicurargli la vita?

La verità è questa che nonostante gli aiuti generosi di alcuni e l'affettuosa solidarietà positiva di poche sezioni vi è un *tarlo che corrode* il nostro giornale e questo tarlo è il *rivenditore che non paga*, piaga assassina di tutti i giornali sovversivi. Noi non sappiamo come protestare per il furto che ci si consuma di L. 1103 e mentre ci riserviamo di adire purtroppo ai tribunali borghesi contro alcuni dei più rilevanti nostri debitori, inchiodiamo intanto tutti costoro nella *gogna infamante dei nostri ladri*.

Andria Circolo giov. soc. L. 14,20 — *Albano Laziale* Marini Edoardo 38,40 — *Ariccia* Circolo giov. soc. 9 — *Apricena* Spec[illegible] Michele, 29,60 — *Berenzone* Ambroggi Romeo 5,68 — *Borgomanero*, Rabaini Carlo, 5,16 — *Bondeno* Circolo giov. soc. 7,20 — *Bagno Porretta*, Torri Attilio 14,40 — *Bassano*, Circ. giov. soc. 10,40 — *Brugneto di Reggiolo* Circ. giov. soc. 7,80 — *Castelnuovo Val Cecina* Bisogni Menotti, 4,58 — *Carrara*, Fantasia Palade, 6,00 — *Castelnuovo Berardenga*, Frosini Arnolfo 17,60 — *Civitacastellana* [illegible] Giuseppe, 21,60 — *Cristalamnia* Sezione Socialista 10,40 — *Castelbando*, Borin An[illegible] 12,80 — *Calcara* Circ. giov. soc. 17,00 — *Castelnuovo Sotto*, Circ. giov. soc. 13,40 — *Corciano* Bonlauri Pietro 6,60 — *Ezanato*[illegible] Branetti Gustavo 6,20 — *Faenza* Rava Alessandro 13,00 — *Fagnano* Circ. giov. soc. 10,70 — *Firenze*, Sarpieri Aurelio 14,40 — *Firenze* Federaz. giov. [illegible] soc. (conto R. C.) 37,60 — *Firenze* Serrutini Ezio, 10,20 — *Fabriano*, Circ. giov. soc. 20,00 — *Frescarolo di Busseto* Cavatorta Nino 6,00 — *Galciana* circolo giov. soc. 10,00 — *Genova*, circ. giov. social. A. Costa 43,00 — *Gabbiano* circ. giov. Soc. 19,24 — *Iesi*, Lanuzzi Bravo 32,60 — *Lanessolo* circ. giov. soc. 17,20 — *Legnago* Circ. giov. soc. 10,40 — *Mortara*, circ. giov. social. 4,40 — *Montelupo Fiorentino* Mattolini Ruggero 14,40 — *Morano Calabro* Medaglia Giuseppe 7,92 — *Napoli* Ortolano Giorgio 42,40 — *Napoli* Vecchio debito riconosciuto dal Circolo 31,05 — *Nabresina* Cidiro Ruggero 6,40 — *Orada* Adaglio Salvatore 26,00 — *Osimo* Lamponi Ugo, 4,48 — *Pieve Modolena* Circ. giov. soc. 10,40 — *Piombino* Martanetti Rinieri 17,20 — *Pisa* Lenzi Ferdinando 4,00 — *Ponte Santo* circ. giov. soc. 6,24 — *Parona Lomell.* Pescia Carlo 4,16 — *Prato Toscana* Circ. giov. soc. 27,00 — *Recanati* Belelli Pietro 10,80 — *Rivalta sul Mincio* Circ. giov. soc. 4,75 — *Riccione*, Circ. giov. soc. 20,40 — *S. Girolamo Guastalla* Circ. giov. soc. 7,80 — *Serravalle Scrivia* Circ. giov. soc. 12,40 — *S. Giovanni Croce* Genevini Aulde 19,00 — *S. Quirico* Sez. Socialista 31,20 — *Sanremo* Mangano Angelo 15,60 — *Schio* Amaldelli Antonio 16,20 — *S. Benedetto Po* Cappara Cleto 11,05 — *Torre Annunziata* Crispino Salvatore 60,10 — *Vicopisano* Turini Turitto 4,00 — *Vezzano sul Crostolo* circ. giov. soc. 5,20 — *Voghera* Massa Edoardo 6,20 — *Voltri* Leone Giuseppe 5,00 — *Villa Ospizio* Bartolini Paolo 13,20 — *Villa Savoia* Gobbi Pietro 67,20 — *Volterra* Circ. giov. soc. 23,20 — *Villarotta di Luzzara* Circ. giov. soc. 7,00 — *S. Alberto* Minguzzi Ugo 12,40 — *Zappolino* Adamantini Cleto 10,80 — *Ziano* Braga Antonio 5,60 — *Zibello* Guiavarni Giulio 15,30 — *Busto Arsizio* Albizzati Flavio 5,20 — *Torrita* Circolo giovan. soc. 3,80

Totale L. 1103.75

Il Congresso Giovanile Socialista Maremmano

A Follonica, bagnata dal Tirreno, e di cui sentiamo ancora la eco lontana del rombo terribile del cannone, domenica 19 maggio ebbe [illegible] secondo congresso Provinciale giovanile.

Al Congresso erano rappresentate quasi tutte le sezioni aderenti alla Fed. Massa Marittima, [illegible], Follonica, Boccheggiano, Gavorrano, Montorsaio, Scarlino, Torricella, Grosseto, Valpiana, Manciano, Sticciano.

La Fed. nazionale e regionale erano rappresentate dal compagno Bruno Vecchi, che venne eletto a presiedere il Congresso, per acclamazione.

A segretari furono nominati i compagni: Spagnesi [illegible] per il Risveglio e Boddi Dumas, per l'Avanguardia. Spagnesi parla brevemente portando il saluto di tutte le sezioni adulte della Provincia, augurando un ottimo risultato.

Relazione morale e finanziaria

Dopo uno splendido discorso inaugurale del Vecchi, il quale è applaudito, il segretario della federazione Bartolini Libero passa a fare la relazione morale della Fed. e con parola franca e sicura, incoraggia i giovani al lavoro di propaganda e di organizzazione. Manda quindi un saluto alle vittime politiche, ed esprime parole cortesi e piene di solidarietà per i compagni arrestati di Gavorrano e per Marri Ruger, l'infaticabile propagandista.

Bagnoli Emilio, Fa la relazione finanziaria della fed. e prospetta all'assemblea la situazione di cassa.

Vengono quindi nominati due revisori nei cons. di Braccini e Agresti che dovranno riferire la revisione alla seduta pomeridiana.

E passiamo alla discussione del 4 comma posto all'ordine del giorno.

Organizzazione e propaganda

Ne sono relatori Alessandrini e Agresti, i quali fanno un'ampia e dettagliata relazione, ed esprimono quale metodo adotteremo, per intraprendere una seria propaganda che ci dia buone e forti organizzazioni, e presentano il seguente ordine del giorno, il quale viene approvato alla unanimità.

« Il 2 Congresso della gioventù socialista maremmana, discutendo sul comma organiz. e Propaganda; mentre riafferma la necessità delle sezioni giovanili intese quali scuole di addestramento alla vita politica, scuole di cultura, scuole di socialismo; constatando la imperiosa necessità di un intento e proficuo lavoro di propaganda e attrarre nell'orbita del movimento socialista il maggior numero possibile di movimenti giovanili; mentre invita le sezioni a far larga distribuzione di opuscoli e giornali di propaganda socialista, ad organizzare gite e conversazioni fra amici e simpatizzanti, allo scopo di spiegare ad essi la necessità della organizzazione; a curarsi con speciali disposizioni dei giovani inferiori di 15 anni onde salvarli, da tutte le cattive abitudini; incitandoli invece, allo studio all'educazione di essi medesimi, a indurre gli analfabeti alla frequenza delle scuole serali per rendere pur ad essi la lettura di giornali socialisti.

Fa voti che l'organo della F. P. S. adulti il Risveglio ospiti spesso articoli di propaganda giovanile.

Si augura che il secretariato propagandista venga anche col contributo della S. S. stessa mantenuto e che di conseguenza si occupi pure della propaganda e dell'organizzazione dei giovani e infine constatando come la necessità della propaganda stessa sia ancor maggiore in quella parte della provincia appartenente al secondo Collegio; ritenuto che lo sviluppo è l'incremento di essa, in quelle parti può esser possibile solo mediante la propaganda orale a mezzo di propagandisti.

Considerando essere a ciò necessaria la formazione di un forte fondo finanziario cui non possono provvedere da soli i compagni delle poche sezioni esistenti in quelle località; di tassare le sezioni tutte ad un contributo minimo di L. 5,00 all'anno, il quale unito alle contribuzioni già prescritte ed ad altre volontarie da raccogliersi tra i singoli compagni, potrà dare la somma necessaria all'espletamento della propaganda anche in quella parte più disgraziata della nostra Provincia.

Il soldo del soldato

Questo è il comma più importante che interessa più i giovani che devono indossare la divisa militare. E' relatore il compagno Lippi Aventino, egli con parola chiara e convincente fa un ampia e persuasiva relazione esponendo i risultati ottimi che può dare questa nuovo adattamento.

I giovani socialisti maremmani, riuniti nel loro 2. Congresso; udita la relazione sul (Soldo al Soldato) riconoscono la necessità di tale istituzione come propaganda nell'esercito; invitano il C. C. della F. N. I. a farne oggetto di discussione nel prossimo Congresso, perchè possa [illegible] questa istituzione per cominciare [illegible] nuovo anno.

Sono le ore 19,30 e il Presidente Vecchi dichiara sospesa la seduta, e invita i congressisti a riunirsi in sede alle due del pomeriggio.

All'uscita viene fatta al Lippi Aventino una meritata ovazione, per la smagliante relazione, che a destato in tutti un vero senso di convincimento.

Seduta pomeridiana

Nelle prime ore del pomeriggio giungono i Comp. Merloni Bruni, Vecchioni, ed altri.

Alle ore 15, si apre la seduta, oltre i presenti della seduta ant. sono intervenuti Vecchioni, Prof. Merloni, Bruni, e Aldo Masi. Vecchi da subito la parola al Compagno Agresti revisori dei conti, il quale presenta la relazione firmata ancora dall'altro revisore, viene approvata.

Unione delle forze giovanili

Bruno Vecchi, parla lungamente, e nel manifestare il suo dissenso colla direzione del P. S. I. che a proposto un ordine del giorno per sciogliere la fed. Naz. giov., e si augura che tale proposta non venga approvata al Congresso di Reggio Emilia. Alla fine del suo bellissimo discorso presenta il seguente ordine del giorno:

Il II Congresso giovanile Socialista Grossetano discutendo in merito all'unione delle forze giovanili mentre riafferma il programma del partito Socialista italiano, delibera di intensificare un'opera di propaganda tale acciochè tutti quei circoli, e giovani che accettano la fusione storica e finalità di detto partito si uniscano [illegible], da poter in tal modo considerare sempre più la nostra gloriosa Fed. Naz.

Picchetti dice di essere venuto appositamente a questo convegno per cercare un punto d'accordo con i giovani socialisti di tutte le tendenze.

Bruni, si associa al Picchetti, e dichiara che i giovani sindacalisti, sono e rimarranno anti elezionisti. Questa comma è oggetto di accanita discussione, da parte di Bruni, Bagnoli, Lippi, Bartolini, Vecchioni, Vecchi, e Merloni, il quale concorda pienamente col Vecchi, e presenta questo ordine del giorno.

Il Congresso delle sezioni giovanili socialiste aderenti alla Federazione giovanile di Parma prende atto con soddisfazione delle intese prodottesi tra i comitati centrali delle due fed. per una azione comune contro la guerra, e contro la reazione; e delibera in accordo con i rappresentanti della Federazione di Parma di impegnare tutte le proprie forze affinchè tale opera solidale di resistenza e di lotta si esplichi con la maggiore intensità di tutti i [illegible].

L'attuale momento politico

Relatore Giovanni Merloni, il quale con un brillante discorso passa in esame gli avvenimenti del Partito Socialista, con quello Giovanile.

Il forte e valente oratore viene calorosamente applaudito, e viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

Il Congresso della federazione giovanile socialista della provincia di Grosseto: Considerando che l'attuale momento politico e principalmente caratterizzato dal rinnovarsi di tentativi della reazione di soffocare e di soffocare il movimento socialista e proletario, e dagli artifizi con cui si cerca di deviare il proletariato e il paese dai suoi reali interessi materiali e morali dietro falsi miraggi ed effimere conquiste guerrafondaie, riconoscendo che il preciso e impellente dovere dell'organizzazioni che si trovano sulle direttive del Socialismo e della totale emancipazione del proletariato è quello di opporsi a quei tentativi e artifici con ardente spirito di proselitismo con pertinace volontà e con tutte le loro energie.

Conoscinto che la propaganda e l'organizzazione socialista e proletaria costituiscono i mezzi più efficaci contro le mene reazionarie e contro l'infatuazione del patriottardismo e del guerrafondismo: fa il più vivo e pressante appello a tutta la gioventù socialista della maremma e alle sezioni giovanili socialiste di volere in cooperazione con le sezioni e i soci del partito socialista italiano, spiegare la più sollecita la più ampia e la più intensa azione di educazione socialista e di organizzazione proletaria tra le file dei giovani lavoratori dell'industria e della terra; e in oltre avuta la conoscenza della avvenuta approvazione da parte della Camera dei deputati, di disposizioni procedurali relative alla riforma elettorale che rappresentano una agevolazione largita alle coercizioni alle convenzioni e alla violenza elettorali, prende atto di associarsi all'opera del partito socialista che sarà rivolta ad agguerrire gli elettori proletari contro le insidie e gli attentati padronali e partigiani alla libertà e alla indipendenza del diritto elettorale.

Movimento giovanile

Relatore Tufanchi, e data l'ora tarda viene approvato questo ordine del giorno:

Il II Congresso dei giovani socialisti maremmani in merito alla proposta avanzata dalla direzione del partito; fa voti acciochè

Il Congresso nazionale annulli detta proposta riconfermando la odierna organizzazione giovanile.

Organizzazione femminile

Il Compagno Vecchioni si limita al presentare l'ordine del giorno:

Il II C. P. G. I. preoccupato dell'abbandono completo nel quale viene lasciata la donna soggetta al prete e alla prepotenza padronale delibera di intensificare la lotta anticlericale coordinandola e integrandola con la propaganda dei principi socialisti.

Viene approvato.

I Congressisti plaudono alla buona opera di lavoro da parte della federazione uscente, e viene deliberato che la medesima rimanga a Massa Marittima, e composta dai compagni: Bartalini Libero, Bagnoli Emilio Lippi Aventino, Tufacchi Emilio, Carli Pasquale.

Dunque Noi ci auguriamo che i suddetti componenti la federazione, vogliono compiere un lavoro grande, positivo e concreto, e che a quest'altro congresso sia triplicato il numero delle adesioni e dei compagni e così quella visione, quel sogno che vedevamo lontano lontano, verràben presto alla realtà.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Il Comizio contro la guerra di Battaglia — Imponente fu il comizio di domenica scorsa a Battaglia un paese della vandea clericale del padovano imponente per concorso di popolo, imponente per l'entusiasmo suscitato nei presenti. I compagni Furian, Ventori, Rizzo svelarono il trucco dell'impresa tripolina, bollandola guerra forma di barbarie umane. Gli avversari invitati ripetutamente al contraddittorio non si fecero vivi. Solo un anonimo che aveva tenuto contegno provocante durante il comizio dovette fuggire scortato dalla forza pubblica e al suon di qualche sonoro pugno. Inutile ripetere qui i soliti morali di polizia con le relative interruzioni.

Tessere nazionali Ritirati precedentemente 167. Maggio 14 totale 181

Seduta Comitato Federale, lunedì 27 maggio — Presenti Furian, Trevisan, Sartori, Pogliani, Torago. Si discusse a lungo sulla lotteria viene senz'altro confermata la data del 16 giugno, [illegible] sollecitando tutti i compagni a dare la maggior vendita di biglietti. Si prende atto di alcune lettere dei compagni di Schio e Magrè e si delibera che un inviato della Federazione sia il 9 giugno a Schio per riorganizzare quei giovani e per mettersi d'accordo coi compagni dei paesi circonvicini per un vigoroso lavoro di propaganda. Si prende atto pure delle corrispondenze da Legnago, Gavello Venezia, Santorso e delle riunioni giovanili socialiste fissate a Torre e Ponte di Brenta per riorganizzare tutto quel movimento. Furian comunica pure che sistanno prendendo accordi con i compagni di Belluno e Udine per da vita a quelle zone i diversi circoli giovanili.

Compagni veneti al lavoro! al lavoro! al lavoro!

Il segretario politico

Federazione Prov. Giov. Soc. Reggiana

Si invitano i circoli di Poviglio, San Giacomo Casoni di Luzzara, S. Florio, Bibbiano, Terzano Sul Crostolo, Nota Villalunga, di ritirare immediatamente le tessere 1912 perchè fra poco si terrà il congresso provinciale e a norme dello statuto non vi saranno ammessi i circoli che non abbiano ritirate le tessere 1912.

Inviare cartolina vaglia presso la Federazione provinciale giovanile Socialista, Camera del Lavoro di Reggio Emilia.

Il segretario amministrativo:
Alberto Ancestia

Federazione Provinciale G. S. Mantovana

Arturo Vella nel Mantovano — Mercoledì fu tra noi il carissimo nostro Vella il quale nell'assemblea generale tenutasi parlò dettagliatamente del lavoro fatto dalla Direzione del Partito per lo scioglimento della Federazione Nazionale ed incitò i presenti a lavorare seriamente per avere pel prossimo congresso Reggiano del partito tutte le sezioni adulte con noi.

Costituzione Circolo Domenica 26 corr. furono a Carnacossa i compagni del Comitato Centrale per la costituzione del Circolo giovanile, fu difatto unito in sezione un nucleo di giovani volonterosi i quali danno affidamento di attività, fu indetto pertanto pel 16 giugno un comizio pubblico sul tema: *Il dovere dei giovani* e parleranno Rossi, Bonacetti ed altri.

Propaganda In settimana i due nostri compagni parleranno a Pegognaga, poi a Campitello per sostenere la lotta elettorale che combatteranno i socialisti del luogo contro l'illegale scioglimento del Consiglio Comunale.

Tessere Sembra che l'appello lanciato sul nostro giornale abbia svegliato dal loro torpore le Sezioni le quali cominciano a prelevare regolarmente le tessere, pubblicheremo nel prossimo numero l'elenco dei circoli che si sono messi al corrente.

Per la sede del Congresso Nazionale — Il Comitato Centrale nella sua ultima seduta deliberava d'invitare le Sezioni nostre di scegliere come sede del prossimo congresso Bologna.

Convegno provinciale giovanile ravennate

Alle Sezioni Giovanili

Domenica 2 giugno p. v. si terrà il Convegno Federale, alle ore 9 ant. delle Sezioni giovanili dei due Collegi di Ravenna, col seguente ordine del giorno:

a) Relazione del Comitato di propaganda.
b) voto della della Direzione Nazionale del P. S. I. per la soppressione della F. G. S. I.
c) piano organico di propaganda giovanile nei due collegi;
d) eventuali.

Tutte le Sezioni dovranno intervenire con uno o più rappresentanti. Le Sezioni assenti saranno deplorate sul giornale.

Il Comitato Giovanile

Gabici, Guiducelli, Maiolo, Marchini, Minardi, Petrignani

Federazione Giovanile Socialista Umbra

Domenica scorsa si riunì a Foligno il Consiglio federale del Partito socialista dell'Umbria, ed a rappresentare il CC. della federaz. giovanile fu delegato il compagno Innamorati Francesco.

Il Comitato direttivo stabilì di far premura a *tutte* le sezioni adulti dell'umbria di adempire il loro dovere, e versare immediatamente la quota di L. 2, che ogni sezione deve, alla Federazione Giovanile Umbra per l'anno 1912.

Venne poi approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio federale Umbro del Partito Socialista, riunito il 12 maggio a Foligno; fa voti che la Federazione Giovanile Socialista Italiana continui la sua vita prospera e battagliera; augurando che la gioventù resti nel suo naturale terreno di propaganda, lasciando da parte qualsiasi questione di tendenza, integrando così l'azione del Partito ».

Propaganda del CC. — Il Compagno Caccini si recò, (gli ultimi di Aprile e i primi di Maggio) nel Carrarese. Parlò in diverse località, prese accordi per costituzione di sezione e per riformare la Fed. Provinciale.

Il Compagno Vecchi nei giorni 19 20 21 22 si recò nella maremma a compiere un giro di propaganda. Partecipò al Congresso Provinciale di Follonica.

Lo stesso Vecchi i giorni 8 e 9 corr. sarà a Pescia, pure per un giro di propaganda.

N. B. Raccomando a tutte le sezioni della Toscana di ritirare le tessere federali 1912.

Il segretario *Bruno Vecchi*

Federazione giov. soc. della Campania

Portici, 27 maggio, 1912.

Si tenne ieri a Scafati l'annunziata riunione dei giovani socialisti campani, per l'agitazione a favore dei soldati combattenti in Libia. Presiedette il prof. Giuseppe Tropeano. Erano presenti tutti i giovani della sezione di Scafati, Crispino per Torre Annunziata, Fuina per Napoli, Montichiari per Cimitile, Rendeta per Nola, Mainolo per Portici ecc. Venditti per la Federazione italiana e il segretario della Fed. Campana, oltre a molti altri compagni delle diverse sezioni e molti compagni adulti.

Il segretario federale riferì a lungo sullo scopo della riunione, che era quello di iniziare una agitazione per i soldati della classe 1890 di cui finora nessuno si è occupato e che sono le maggiori vittime della guerra, che essi fanno da otto mesi non dovendo essere congedati che a settembre. Se il governo li lascerà in Africa sino allora quei giovani ne ritorneranno moralmente e fisicamente annientati, poichè le loro condizioni sanitarie sono già orribili, e serpeggia tra loro il malcontento più profondo.

Provveda il governo come meglio crede, ma quei giovani non possono restare più a lungo laggiù. La mortalità aumenta spaventosamente tra loro, con l'avanzarsi della stagione calda, e la vita della trincea fa strage in mezzo ad essi.

Occorre richiamare su questo l'attenzione delle famiglie dei combattenti per ridestare altre forze che premano sul governo perchè concluda la pace ad ogni costo. Non si può restare indifferenti allo strazio di quei nostri fratelli le cui vite sono quotidianamente insidiate dall'Africa maledetta.

Perciò i giovani socialisti hanno il dovere di occuparsi di loro nei comizi, a mezzo della stampa e con ogni altro mezzo che sia a loro disposizione.

Queste conclusioni vennero approvate dall'assemblea a cui il compagno Cecchi portò il saluto dei socialisti di Scafati, e che si sciolse con belle parole del compagno Tropeano.

Sottocomitato della prov. di Venezia

Domenica 26 si fece la gita fino a Chioggia, vennero presi accordi con quei compagni per tenere prossimamente un comizio di propaganda socialista, si distribuirono delle *Avanguardie* e molte copie della canzonetta popolare di Tripoli proletaria.

Domenica 9 giugno Nazzari farà un giro per Mestre-Mogliano per fare una riunione di giovani volonterosi e prepararli alla costituzione del nuovo Circolo Giovanile che fra poco verrà inaugurato.

Per un Convegno della prov. di Venezia — Compagni! In quest'anno di follia guerrafondaia e di ubbriacatura tripolina, i giovani socialisti forti nelle loro idee hanno protestato a fianco del Partito Socialista CONTRO LA GUERRA, sfidando, e rimanendo impavidi di fronte alle ire dei nostri avversari ed a quelle della reazione novantottesca della polizia e della magistratura italiana, che imperversa ferocemente su di noi e sulla nostra battagliera « Avanguardia » imbastendo e tessendo processi ed elargendo condanne feroci a quei compagni che malauguratamente vanno ad incappare negli scogli della giustizia borghese!

Nell'imminenza del prossimo Congresso Nazionale Giovanile che si terrà quest'anno in settembre, la gioventù socialista, si deve stringere compatta e solidale intorno alla bandiera Socialista, per dimostrare ai nostri avversari... interni ed esterni, che di fronte alle loro persecuzioni, minaccie, condanne, i giovani invece che diminuire, sono aumentati di numero e di fede.

Compagni! In quest'ora grigia di lutto del proletariato internazionale; in quest'anno di sventure, in cui le mani dei nostri governanti grondanti di sangue umano imbrattano, deturpandolo, il nome di CIVILTA' i giovani socialisti della prov. di Venezia riunendosi a Convegno devono affermare ancora una volta la loro irriducibile avversione al militarismo ed ai suoi misfatti.

Abbasso la guerra, viva l'internazionale proletaria!

Venezia

Nazzari Pietro

Il Convegno si terrà a Mestre Domenica 30 giugno nelle ore ant. per recarsi a Mogliano dopo pranzo e tenere un comizio di propaganda socialista, in cui parleranno molti compagni giovani ed adulti.

Nei prossimi numeri verrà pubblicato l'ordine del giorno che si discuterà al convegno.

Dall'Italia settentrionale

TORINO Borgo S. Paolo (Martetti) *Assemblea* Lunedì 27 maggio ebbe luogo la assemblea dei soci che riuscì numerosa. Dopo l'approvazione del verbale, il presidente dà lettura delle domande per l'accettazione di nuovi soci. Vengono accettati i seguenti compagni: Villarboito Angelo, Parussa Erminio, Pirino Domenico, Drovetti Alfredo, Deltene Giuseppe. Si passa alla destinazione del congresso, dietro la proposta della C. E. viene scelta Bologna sede del congresso. Dopo alcune proposte fatte da diversi soci, le quali hanno destato entusiasmo fra l'assemblea, data l'importanza che avevano, il compagno Amerio presenta il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea del Fascio G. S. di Borgo S. Paolo e Cenisia, riunita la sera di lunedì 27 maggio invita ancora una volta tutti i compagni soci a leggere e comperare l'*Avanguardia* essendo questo il primo dovere di ogni giovane socialista, perchè questa sia diffusa sia per la sua propaganda, come per la sua opera socialista di uguaglianza e di fratellanza.

TORINO (Centro, (L. B.). Da qualche tempo i giovani socialisti svolgono un'azione vivacissima di propaganda in Provincia. Ciò è bene, e spero che la C. E. non tralascierà lo svolgimento di questa, anzi la intensificherà maggiormente, visto l'entusiasmo ed il buon volere che regna fra i giovani. I giovani ciclisti partecipano sempre numerosi alle gite. Furono a S. Gillio per tentare la costituzione di un circolo giovanile, facendo ottima propaganda a mezzo *Avanguardia* e *Soffio*. A Volpiano, distribuendo l'opuscolo « Il martirio dell'anima » di Podrecca, essendovi grande apparato di forze giovanili ginnastiche cattoliche, per l'inaugurazione della Casa del Po-

guio cattolico. Sostennero infinite discussioni cogli stessi clericali. Furono a Peretto, ove parlò Francesco Barbarie ed altri contro la guerra. A Collagno con bandiera, per l'inaugurazione della lega infermieri. A Binasco per accordi comizio contro la guerra, distribuendo giornali.

Si avvertono tutti i giovani che domenica 2 giugno, si terrà un grande comizio pubblico a Binasco. Occorre un numeroso intervento. Ritrovo e partenza: «Via Sacchi» alle ore 13,45. Anche i ciclisti son pregati d'intervenirvi numerosi.

MILANO (G. G.) — *Propaganda* — Dietro incarico della Federazione prov. giov. il compagno Bensi si recò domenica scorsa a Ciravegna ove tenne una riuscitissima conferenza su «Il Socialismo e la Religione».

Festa danzante — Il Consiglio direttivo del nostro Fascio si è rimesso al lavoro: ha indetto, in fatti, una veglia danzante. Appositi biglietti d'invio annunciano che vi sarà anche una ricca pesca e degli scherzi comici.

Il trattenimento avrà luogo al ristorante Verdi (Corso Porta Nuova) alle ore 21 del 1° giugno. Durerà tutta la notte.

TREVISO (Beppino) — *Cose dell'assemblea* — Vengono accettate le dimissioni dei... compagni Dorigo Cecelin Maran e Schiavon i quali, invitati a produrre giustificazioni plausibili tanto divagarono lanciando insussistenti accuse al Circolo che si persuase essere tali [illegible] il risultato di [illegible] questioni personali.

Vengono espulsi [illegible] Conte Menegozzo perchè [illegible] appartenere ad un Circolo Socialista.

In quanto ai primi [illegible] che [illegible] per [illegible] sempre [illegible] qualche altro compagno per agire, politicamente sempre da persona onesta e sincera.

E concludendo [illegible] i [illegible] del combatte.

Propaganda giovanile — Domenica scorsa 23 il compagno Marignon [illegible] S. Antonio [illegible] la guerra.

[illegible]

Anche da [illegible] bottega [illegible] ribasso.

CIRAVEGNA — *Conferenza Bensi* — Domenica 19 maggio fu tra noi il carissimo compagno Bensi di Milano per sostenere un contradittorio con [illegible] che [illegible]. Non per questo Bensi [illegible] clericali fuggiaschi [illegible] avendo per risposta il suono delle campane. Parlò ascoltatissimo per circa mezz'ora terminando col grido di «Abbasso la guerra, evviva la pace» salutato da [illegible].

Quelli che se ne vanno [illegible] socialismo [illegible].

Lasciateli andare [illegible] e senza parlare con le loro bigotte. Perfino quando si tiene qualche assemblea straordinaria non rinunciano di andare [illegible]. Chi [illegible] bisogna [illegible].

MALPIZIO — *Bonno* [illegible] nella sua adunanza del 23 [illegible] deliberava [illegible] F. N. S. [illegible] della Federazione Provinciale [illegible] Reggiana. Veniva scelta Bologna [illegible] del prossimo Congresso [illegible].

Si approva la proposta del [illegible] corsi di lezioni di socialismo [illegible] 15 giorni, alle quali lezioni parteciperanno non solo i giovani iscritti ma anche [illegible] non sono iscritti al circolo. Speriamo che queste lezioni riescano a rinsaldare sempre più le file socialiste giovanili di questa villa e a spronare tanti giovani ad entrare nel nostro circolo togliendoli così dall'insidia del prete e dell'osteria.

SAVONA — *Sughermo* — Ieri 19 abbiamo avuto il grato piacere di aver tra noi il caro compagno Bertieri il quale ha tenuto nella Società di M. S. alle Fornaci, una splendida conferenza sul tema: «Cooperazione e Mutualità». E' superfluo fare gli elogi che ben si dovrebbero fare al Bertieri, il quale con parola semplice ma forbita e fina ha saputo destare l'entusiasmo nell'uditorio, rifacendo la storia delle mutue e parlando anche ampiamente delle pensioni operaie, e sulla guerra. Lo presentò all'intervenuti il compagno Gonella, che parlò brevemente sulla necessità dell'organizzazione, e inviando un mesto saluto ai compagni caduti vittime dell'ingordigia capitalistica, sulle sabbie della Libia.

Ringraziando il compagno Bertieri che in tutti [illegible] ha destato un grato ricordo [illegible] di forza [illegible] per essere [illegible] ed ammirata.

Con questa nostra ci è caro [illegible] rammentare che attendiamo con vera impazienza, che venga [illegible] a compimento una promessa che [illegible] revole Antonino Campanozzi ci fece diverso tempo indietro, e attendiamo tutt'ora di udire ed ascoltare la sua parola, e questa impazienza resa ancora più grande [illegible] lunga aspettativa, non è sentita solo da [illegible], ma anche dagli adulti, e dalla classe lavoratrice.

SAVONA — Ieri sera 25 ebbe luogo al teatro Chiabrera il Comizio contro la guerra. Fin da qualche giorno per iniziativa di questo Circolo Giovanile Socialista che adunò i vari partiti politici, per il successo del Comizio, fu svolta un'intensa propaganda che portò risultati più che soddisfacenti, facendo abbortire tutte le mire dei numerosi nazionalisti.

L'onorevole Dino Rondani parlò con calore, entusiasmando tutto il teatro; ma quasi alla fine del Comizio due nazionalisti domandarono il contradittorio; ma dato l'eccitamento e il gran astio che esiste tra noi ed i fautori della guerra, l'oratori del contradittorio furono accolti con fischi ed urli e il Comizio fu sciolto in questo punto, tra i pugni e i calci, che seguitarono ad esser menati anche per la piazza e per le vie dove i nazionalisti s'erano rifugiati. (Mandiamoli in Libia!) Era la terza volta che ci facevano proibire il Comizio: e la lezione loro data segnerà la via del diritto della libera parola.

Ieri 26 molti soci del Circolo G. S. andarono a Quiliano, proseguendo poi per i Molini; parlò sulla pubblica via, mentre che si passava ritornavano dalla processione, il compagno Gonella A. spiegando tutti i danni economici che la guerra arreca all'operaio, e lanciando ai [illegible] un eccidio contro la nazione armata.

Parlò anche l'amico Grottin, e furono applauditi.

Prima di venir via si dovette promettere di tornarvi domenica 2 a tenervi una conferenza.

Ringraziamo il compagno Parodi Agostino, Consigliere comunale di Quiliano, per la propaganda promessa.

CANICOSSA (Mantova) — *Costituzione del Circolo Giovanile* — I codini del paese dovranno guardarsi sinistramente perchè proprio in questa primavera di affermazioni e di mostatura tripolina, ci siamo riuniti non in gran numero ma saldi nei propositi per le rivendicazioni nostre contro il militarismo succhiomezzo del suo servo umilissimo, il prete, raduna bambini di lavoratori in loschi conciliaboli. La costituzione definitiva di questo nostro circolo fu dovuta all'opera dei componenti il C. C. della Federazione Mantovana aderente al P. S. alla quale aderiremo noi pure, come a quella nazionale prelevando quanto prima le tessere. Ed ora, avanti!

CESENA (Ravaioli) — *I nostri ciclisti rossi* hanno iniziato le loro gite di propaganda partecipando in una squadra numerosissima alla inaugurazione d'una lapide a Costa in Savignano, ove parlò il valoroso compagno Mussolini portando una nota ardente d'entusiasmo.

Manifestazioni ribelli — Recisamente il nostro paese vuol mettere alla gogna l'infamia tripolina, che rimarrà una macchia nera nella storia, con ogni mezzo e in ogni modo. Infatti su tutti i muri spicca la forca con iscrizioni di abbasso la guerra!

Peccato affaticare i poliziotti che tanto si affannano per acciuffare questi sciacalli peggio dei turchi.

IMOLA — Ieri a Porta Santo ebbe luogo un [illegible] comizio *contro la guerra e la reazione*.

I nostri giovani parteciparono compatti a questa manifestazione e col loro oratore, Ettore Gusti [illegible] che riscosse gli unanimi applausi.

Parlarono pure applauditissimi il prof. Guidetti e A. Lorenzini, rispettivamente per la Camera del Lavoro e pel Partito socialista. I nostri giovani con altri della Biblioteca del Libero Pensiero raccolsero anche offerte per le vittime della reazione, facendo un buon incasso.

[illegible] — *Assemblea* — Presenti un discreto numero di soci si tenne giovedì 23 [illegible] assemblea del nostro circolo.

Approvato il verbale dell'ultima assemblea si passa alla pratica riguardante la festa di Rossiglione, si delibera di aderire con lettera essendo la nostra sezione impegnata altrove.

Alla festa di Crevari si delibera la partecipazione in massa, essendo il nostro circolo in dovere verso i compagni di Crevari. Riguardo al *Referendum* dell'«Avanguardia» si delibera di parlare pure ad una adunanza degli adulti, di far votare l'ordine del giorno del C. C. e si risponde al *referendum* stesso secondo il nostro parere (Vedi altra parte del giornale).

A rappresentare la sezione al congresso Federale fu delegato il nostro segretario. Si approva di costituire una biblioteca sociale, rivolgendosi a qualche compagno di cuore che volesse lasciarci qualche libro. Si approva la compera del vessillo sociale (ne era ora!), stabilendo di inaugurarlo il giorno in cui faremo la festa promessa. Viene ammesso a far parte del nostro circolo il compagno Bozzano Michele.

MESTRE (Ribelle) — *Assemblea* — Veramente imponente riuscì l'assemblea dei nostri giovani tenutasi giovedì 23 u. s.

Venne a lungo discusso intorno alle tessere nazionali ed il compagno Michieletto L. spiega il dovere di esser munito della tessera [illegible] ora che si tenta sopprimere il movimento giovanile. Nel medesimo argomento parlò chiaramente Rigato A. Michieletto [illegible] che vi sono ben ottanta lire di arretrati [illegible] carica a fondo contro quei giovani che [illegible] di fare il loro dovere sprecano [illegible] molti denari.

Venne nominato il nuovo Comitato Esecutivo formato dei compagni Rigato A. Michieletto M. Zanon A. e Meneghel M. i quali si adunarono subito sabato per mettersi al lavoro seriamente.

Vennero accettate senza discussioni le dimissioni di Lazzarini O. per molte e ridicole ragioni.

ROVEZZANO (*dic.*) — Domenica scorsa doveva aver luogo in Rovezzano sotto... l'alto patronato del ben pasciuto don Bianchini, una manifestazione pubblica in onore dei reduci dalla Libia cosa alquanto vecchia in verità, di carattere eminentemente (?) apolitico (*sic*). Il summominato signor parroco del paese, coi suoi... 4 rimbambiti seguaci pretendeva od almeno sperava di aver l'adesione della Cooperativa e della Società Operaia del paese.

Poveri illusi.

Non vi siete ancora accorti che Rovezzano non è paese da prestarsi facilmente a tutte le vostre buffonate che andate facendo sfruttando fino il ritorno dei militari dalla guerra. Che per opera del vostro magno Banco di Roma, à avuto le sue origini?

Rovezzano o signori, (ve ne à già dato prova) è completamente avverso alla disastrosa guerra, e non è facile travolgerlo nel vortice della ubbriacatura Nazional Tripolina che già altra volta vi illudeste di travolgerlo.

Mi consta conoscere anche in diverse riunioni da voi fatte non vi siete trovati uniti onde costituire un apposito Comitato che dirigesse o meglio preparasse la manifestazione che eravate intenzionati di fare.

Però non appena avete saputo che i giovani socialisti non vi avrebbero permesso tale buffonata, avete pensato di non farne di niente o almeno ridurla come avete fatto a meschina cosa facendo solo un piccolo banchetto ermeticamente chiusi nelle vostre quattro mura alla presenza (come mi vien riferito da un vostro commilitone) di una... trentina di vostri seguaci spurghi delle vostre associazioni.

Avete avuto paura, sì, di quei maledetti 4 gatti dei giovani socialisti, avete avuto paura (ripetiamo apertamente, ve lo affermiamo solennemente).

Ed ora non vi resta che chiudervi nelle vostre tetre ed abbrobriose sacrestie e... pensare... e... meditare... della grande ed incancellabile lezione che il popolo di Rovezzano vi ha dato; o eroi... dell'armiamoci... e partite...

In casa nostra — Nell'ultima assemblea sono stati ammessi quali nuovi soci i compagni Cantatori Alfredo e Viti Alfredo.

Ai nuovi proseliti del nostro grande ideale il nostro benvenuto.

CERVIA (p. c.) — *Soci morosi* — I soci di questo Circolo giovanile socialista «Andrea Costa» sono avvisati che se entro il 15 giugno p. v. non saranno in pari con le quote settimanali saranno *senza altro avviso* espulsi dal Circolo.

Adunanza — Per il giorno 2 giugno p. v. è convocata nel locale della Soc. Giov. soc. l'adunanza Generale dei soci per discutere un importantissimo ordine del giorno.

Si prega di non mancare.

SANREMO. — (*Irriducibile*). — *Partenze di compagni.* — Martedì scorso il nostro carissimo compagno Giacomo Aramini, per andare in cerca di lavoro se ne va a Nizza; oggi è un altro caro socio che ci lascia. Il buon Cesare Vantarelli anche lui per lo stesso motivo si reca a Bruxelles, [illegible] dell'[illegible] di poter trovare altrove un pane che il proprio paese non ha saputo lor provvedere.

Dall'Italia centrale

S. GIOVANNI V. — Dopo lunga, vivissima attesa fu tra noi domenica il compagno avv. Giuseppe Romualdi nostro candidato politico. Egli venne a commemorare la bella figura di Andrea Costa.

Parla primo il compagno Frontini che riscuote applausi ed è interrotto accennando alla guerra.

Sale alla tribuna l'avv. Romualdi che viene salutato da un nutrito applauso. Egli comincia ringraziando i compagni e gli amici per la bella dimostrazione fattagli, si scusa di non potere essere prima intervenuto e passa a tratteggiare chi in socialismo ci fu maestro. Con la sua abituale eloquenza fa rivivere il compagno nostro ricordando lo scherno primo le persecuzioni dopo al quale egli fu oggetto ma che a nulla valsero se non a cimentare sempre più la sua fede di socialista e di apostolo.

Chiuse il suo dire auspicando tempi migliori se il proletariato saprà seguire la via del maestro tracciatoci.

Un lungo interminabile applauso salutò la fine della commemorazione. Nonostante il tempo pessimo fu per noi una indimenticabile giornata di propaganda.

TORNIELLA — Con l'intervento del segretario federale Cammillo Cantoni, è stato costituito in questo paese la sezione G. S. che conta già 20 iscritti.

Nella sua ultima adunanza fu deliberato di fa venire N. 5 copie dell'*Avanguardia* e di aderire alla F. N. G. I. e alla F. P. G. S. del quale fu mandato anche il rappresentante al Congresso tenuto in Follonica il 19, u. s.

BAGNI DI SAN GIULIANO — *Sezione Giovanile Socialista* — Mesi addietro in una adunanza fu approvato da tutti i soci componenti la sezione di fare un verbale e dire che chi sposando non avesse fatto il matrimonio civile ma invece il avesse fatto religioso, cioè di sposare in chiesa si sarebbe espulsato dalla sezione.

Difatti venne approvato da tutti questo verbale ma oggi invece abbiamo avuto un certo Ciodotti Dino che ieri non approvò coscienziosamente detto verbale ed invece egli bentalmente lo ha rinnegato, perchè si è unito a quella massa di stolti, ed ha condotto la sua sposa dinanzi al prete.

Perciò noi ci siamo sentiti in dovere di espellerlo per allontanarlo dalla nostra sezione perchè chi si dichiara di essere socialista [illegible] cosciente, non deve fare simili cose altrimenti non è soltanto che un vile.

PITIGLIANO [illegible] — *Propaganda* — Da tutti i compagni ansiosamente atteso, martedì 21 corr. m. il compagno Bruno Vecchi fu tra noi per una conferenza di propaganda. Eravamo sicuri che il popolo Pitiglianese avrebbe fatto una buona accoglienza al nostro giovane compagno che noncurante sacrifici personali va da paese in paese a portare agli umili la sua voce vibrante di fede genuina socialista chiamante a raccolta tutti gli oppressi per cooperare con noi ad abbattere il comune nemico. Alle otto e mezzo precise il nostro Bruno salì sul tavolo posto nella pubblica piazza rischiarata da poche lampade ma oltremodo stipata di popolo che lo acclamò entusiasticamente appena presentato. E' impossibile riassumere il suo dire che con concetti chiari, con parola franca e smagliante seppe tenere perplesso e attento tutto l'intero uditorio che commosso ed entusiasmato lo applaudì fragorosamente. Ebbe parole roventi e di sdegno contro la borghesia guerrafondaia che nel nome della civiltà specula anche sulla vita dei figli del proletariato. Si scagliò sanguinosamente contro il clericalismo unitosi fautore di quell'impresa che è costata e costerà sangue e danaro al popolo italiano dimostrando anche, come in 19 secoli di cristianesimo i preti non sono riusciti a estirpere dalla società tutte le brutture che la infestano. Chiuse la bella e proficua conferenza incitando i giovani a iscriversi al partito nostro e ammonendo anche le donne a scuotere una buona volta tutti quei pregiudizi che il prete ha insegnato nei cervelli loro e cercare di elevarsi a uno stato di cose che gli assicuri un maggiore rispetto e venerazione. Fu entusiasticamente applaudito alla fine [illegible] periodo.

Dopo la conferenza ci riunimmo di nuovo nella sede della sezione dove parlarono nuovamente Vecchi Donatelli e Danielli. La mattina di poi il Vecchi partì per la sua Firenze lasciandoci grata memoria e lo salutammo con l'augurio di presto rivederci.

CAMERATA PICENA (Ancona) — *Sezione* — Il solerte compagno del nostro Circolo G. S. Angelotti Umberto cessava di vivere nella vicina Svizzera giorni or sono, in seguito ad una operazione fattagli poc'anzi in Italia.

Egli cercava altrove i mezzi di sussistenza che la madre patria, l'Italia, gli negava, e benchè non perfettamente ristabilitosi, fu mezzo alle sofferenze fu costretto emigrare.

Ciò che certamente gli avrà affrettato la morte a Lui, che a soli 20 anni ci lasciava per sempre, i compagni tutti mandano l'estremo vale. Ai compagni di lavoro e di fede che prodigarono le più affettuose cure disinteressate vadano da queste colonne i nostri ringraziamenti. Ai suoi genitori vadano in questa luttuosa circostanza le condoglianze dei componenti la Sezione Giovanile Socialista.

PERETOLA. — Nell'adunanza tenuta da questa Sezione giovanile la sera del 25 maggio vennero ammessi a far parte della nostra Sezione i compagni: Meucci, Cecchi, Girardi, Gonnelli, Falchetti e Barontini.

Venne deliberato di prendere 20 copie della battagliera «Avanguardia». — Organizzata da questa sezione giov., domenica 2 giugno alle ore 18, avrà luogo un pubblico comizio di propaganda socialista e parleranno: Giuseppe Sgai ed altri. — Tutti i giovani socialisti di Peretola sono pregati di non mancare.

CASELLINA (P. D.). — Domenica 2 p. v. avrà luogo nella Società di M. S. di Casellina Parione, alle ore 3,30, l'assemblea generale del nostro Circolo per discutere il seguente il seguente ordine del giorno. 1. Lettura del verbale — 2. Risposta al Referendum indetto dall'*Avanguardia* contro la proposta della Direzione del Partito — 3. Risposta al Referendum per la sede del prossimo Congresso Nazionale — 4. Adesione alla manifestazione che sarà tenuta il 9 giugno p. v. a Firenze per commemorare l'«Eroe dei due mondi» Giuseppe Garibaldi — 5. Varie.

Si fa viva preghiera ai compagni tutti di non mancare.

TERNI (Sebastiano) — *Il nazionalismo ternano* — L'anima nazionalista di Terni oggi si va ritemprando con l'idea di vedere il militarismo dotato di molte *ali* tante cioè da farne una potente flotta. Un grande manifesto è apparso sui muri della città invitante la cittadinanza a largamente contribuire per questa ali ecc. Dovere per Terni patriottica offrire alla Nazione un aeroplano battezzato coll'omonimo nome della città. In coda al lungo sentimentale appello fan pompa le firme dei rappresentanti l'industrialismo, la borghesia, la magistratura, ecc., senza meraviglia, i pezzi grossi della repubblica ternana e certi intransigentissimi mazziniani!

Povera repubblica! povero Mazzini!!! Noi abbiamo risposto al patriottico invito con una larghissima diffusione di manifestini invitanti il proletariato a contrapporre alla sottoscrizione per l'aeroplano un'altra onde render possibile la riapertura del ricreatorio scolastico teste chiuso per mancanza di mezzi finanziari che l'amministrazione comunale non più trova nei suoi bilanci mentre repubblicanamente contribuisce per la iniziativa tendente a rafforzare il militarismo e la monarchia!

Il nostro atto ha prodotto tra il proletariato un compiacentissimo consenso che è la più bella protesta verso questa coalizione repubblicana, borghese, affaristica.

FRASCATI e c. — *Manifestazione contro la guerra* — Domenica 26 corr. ebbe luogo un banchetto indetto dal C. G. I. coll'intervento dei reduci della Libia. Intervennero al numeroso banchetto che si svolse nella massima cordialità, cinque soldati reduci dalla guerra.

Porta i saluto a desci per primo Duscolo indi il comp. Antonelli A. in nome del C. G., e con poche e concise parole dimostrò il danno che arreca al proletariato la guerra. In ultimo parlò il reduce Morelli, che dopo aver posto i ringraziamenti a nome dei suoi compagni raccontò degli episodi della guerra alcuni dei quali interessanti riguardanti specialmente il coraggio dei nostri ufficiali nella battaglia del 16 novembre p. a. Basti — dice il reduce — che dopo aver lavorato giorno e notte alle trincere, dovevamo occupare qualche ritaglio di tempo a fare i giardini intorno all'accampamento, sotto pena di essere legati ad un palo, colle mani dietro per ben due ore sotto il calore del sole ardente — il fastidio degli animali, ed io — egli dice — ne ho fatte 50.

I doni è vero sono arrivati, ma chi li ha mangiati? gli ufficiali certamente.

Il coraggioso soldato, oggi nostro compagno chiude il suo racconto inneggiando alla pace ed al grido di abbasso la guerra.

Dall'Italia meridionale

SCAFATI (*Iorio*) — Domenica scorsa, dopo la riunione dei giovani socialisti nella Camera del lavoro, ebbe luogo il comizio per l'organizzazione e contro il rincaro dei viveri, attentamente seguito oltre che dal numeroso pubblico anche dal delegato di P. S. Rocchi che cercava come suol dirsi il pelo nell'uovo. Cominciò il compagno Venditti che protestò contro i soprusi che le camarille locali, appoggiate da preti e autorità fanno contro la Camera del lavoro, sperando soffocare l'organizzazione operaia. Dopo un vivo battibecco col delegato, conchiuse applauditissimo inneggiando alla solidarietà proletaria. Presero poi la parola Ernesto Pedata, postelegrafico e Romano, operaio muratore di Torre Annunziata, ottenendo schietto successo. Parlò poi il prof. Giuseppe Tropeano. Attentamente seguito dall'uditorio indagò le cause del rincaro dei viveri sfidando gli avversari a rispondere alle sue argomentazioni scientifiche e citando impressionanti dati statistici, pur sempre in forma così felice da essere compreso da tutti i lavoratori, che si commossero alle sue parole. Fece la critica della guerra attuale sollevando l'entusiasmo e finì tra una vera ovazione.

Parlò poi il compagno Basilico per la Federazione Giovanile. Ad una sua frase il delegato scattò togliendogli la parola, e minacciandolo di un processo per eccitamento alla rivolta. Invece di tremare per la paura gli ascoltatori si mostrarono in una risata che stuzzicò ancor più i nervi sensibili del funzionario che dichiarò sciolto il comizio, nonostante le proteste degli oratori. Le minacce del delegato furono anche salutate da uno... sberleffo il cui autore restò ignoto. Noi additiamo a Giolitti il funzionario che non seppe assicurare alla giustizia un così pericoloso delinquente.

Il comizio finì tra le [illegible] generale nella Camera del Lavoro [illegible]: Viva il Socialismo.

Da Cigliano

Ai compagni ed amici carissimi della Colonia Ciglianese residenti a Tucuman Repubblica Argentina

Amici,

In data 5 maggio corrente ricevemmo una vostra lettera con acclusa r' vaglia di L. 100 da riscuotersi dal Credito Italiano di Genova. All'annuncio dato ad giovane assemblea dei soci un evviva fragoroso proruppe a testimoniare quanto grande sia la nostra riconoscenza per voi. A voi o amici che dalle lontane Americhe vi ricordaste, vada il nostro grazie. A voi che la patria matrigna ha cacciato oltre l'Oceano in cerca di un pane meno avaro giunga fervente il nostro saluto, che ammirando la vostra solidarietà sempre vi saremo grati dell'obolo ricevuto.

L'appello lanciato dalla nostra Associazione non fu vano, e da coronamento di tanto amore sappiate, che il vostro Obolo concorrerà a dar vita duratura a questo nostro novello Circolo il cui solo scopo è quello di rompere le catene del servilismo che da secoli il proletariato trascina, per avviarci verso l'emancipazione e la redenzione dell'uman genere.

In quest'ora, grave di reazione, in questo momento in cui lo sfacciato nazionalismo guerrafondaio ci impedisce persino la libertà di parola e di azione che paralizzò il nostro movimento, sappiate pure che il vostro aiuto ci sarà moralmente di sprone a render forte oggi più che mai la nostra propaganda contro le brutture della borghesia affamatrice del popolo.

A voi baldi giovani, a voi forti lavoratori Ciglianesi che tanti care memorie serbate per la terra che vi ha visto nascere e che un di rivedrete per abbracciare i vostri cari, giunga forte il grido della fratellanza, e l'Eco potente si ripercuota, sugli spalti insanguinati del forte di Montjuich, ove dai più feroci gesuitiani venne barbaramente trucidato il gran martire della Scuola Moderna Francisco Ferrer di cui la nostra Associazione orgogliosa ne vanta il nome, e che la storia tramanderà ai posteri il martirio consumato dalla Spagna clericale che ancora una volta ha voluto riconfermare e mettere in auge la terribile inquisizione che col rogo e colla scure formarono le delizie dei Torquemada, dei Gusman, dei Loiola, contro vittime innocenti, rei solo di aver insegnato ai popoli l'amore e la fratellanza.

Salute e fortuna. Evviva il libero pensiero!

Elenco degli oblatori: Negri Carlo — Negri Giuseppe — Prato Giuseppe — Castaldo Giuseppe — Bonguetti Luigi — Curando Americo — Curando Massimino — Gaetano Volpiera — Pasta Bartolomeo — Ceridono Emilio — Rondoletto Bernardo — Vercellone Pietro — Curando Ignazio — Negri Giovanni — Vercellone Pietro — Bobba Giuseppe — Bobba Edoardo — Masino Antonio — Adusto Alessandro — Adusto Giovanni — Antino Antonio — Ceridone Emiliano (solo) — Pastoris Paolo — Bobba Pietro — Pasnola Giovanni — Tarabano Antonio — Curando Melchiorre — Michela Antonio. Totale pesos 45 pari a L. it. 100.

Per la Commissione Esecutiva:

Giuseppe Vignazio — Scassiano Angelo — Spezia Giovanni

Ultime del "Referendum"

«Il circolo giovanile socialista di Spoleto, nell'assemblea del 19 maggio, venuto a conoscenza della infelice proposta dello scioglimento della federazione nazionale, da parte della Direzione del partito socialista,

riconoscendo indispensabile alla organizzazione giovanile l'opera della federazione, si associa e plaude alla vigorosa resistenza del comitato centrale e di tutti quei circoli che da ogni parte l'Italia, fecero sentire il grido unanime di biasimo e di protesta alla indecorosa quanto irrealizzabile proposta.

Si interesserà presso la locale sezione socialista, affinchè i suoi rappresentanti al prossimo congresso di Reggio Emilia, difendano vigorosamente la federazione nazionale che mira alla organizzazione della gioventù socialista italiana facendosi interprete dei suoi sentimenti nel combatterne a mezzo del suo giornale le cause importantissime e le lotte politiche, nonchè curandone la propaganda.

«Crede che la migliore e più efficace protesta di tutti i circoli giovanili, sia quella di darsi seriamente alla propaganda ed allo sviluppo delle nostre forze, nonchè alla diffusione della stampa socialista e principalmente della nostra «Avanguardia», e fra non molto questi signori dirigenti si accorgeranno dell'enormità del loro errore, e noi saremo ben lieti che il loro biasimevole operato ci abbia tratti da quella apatia quasi generale dando alle nostre coscienze una nuova e più forte energia».

Aldo Manna.

Il circolo Giovanile socialista di Oneglia riunitosi in assemblea generale domenica 5 maggio 1912:

Vista la deliberazione presa dalla direzione del P. S., per la quale si dovrebbe addivenire alla soppressione della federazione giovanile per passare sotto la direzione del partito stesso.

Visto lo sviluppo avuto in pochi anni, nel movimento giovanile per opera della federazione stessa.

Constatato che il passaggio dai circoli giovanili sotto la direzione del partito socialista, tanto più nell'attuale crisi, che lo attraversa, [illegible] che il danno del movimento giovanile.

Considerato la retta direttiva avuta finora dalla federazione, e quindi l'inopportunità del passaggio si dichiara contro la deliberazione presa dalla direzione del partito socialista.

«Il circolo giovanile socialista di Città di Castello adunatosi in assemblea generale, discutendo in merito al contegno stupido e reazionario tenuto dalla direzione del partito; mentre riafferma la fiducia sulla federazione giovanile socialista dichiara di ribellarsi a qualsiasi imposizione della medesima da qualunque parte essa venga».

«Semplicemente maiale e ridicola la deliberazione della Direzione del Partito socialista italiano a nostro riguardo. Io me ne frego altamente di questo deliberato, e se la D. d. P. non si rimangerà la grottesca decisione, vale molto meglio «l'essere soli che male accompagnati».

Sanremo.

Cesare Venturelli.

1. In merito allo scioglimento della Federazione ritengo che è pazzesco.

2. Ritengo necessario l'attuale forma di costituzione e l'adesione al Partito.

3. Dichiaro di essere solidale con qualunque azione il comitato centrale vorrà svolgere per impedire questo inconfessabile agire della Direzione del Partito.

4. Qualora il congresso nazionale sanzionasse la proposta della Direzione del Partito ritengo che pur mantenendo il concetto dell'adesione ideale al partito socialista come esso ritiene per la dignità del nostro movimento rendersi autonomo.

Per il Circolo Giov. Soc. di Castellana

Enriquez Bruno

I giovani socialisti di Mestre, riuniti in assemblea generale protestano vivamente contro il nuovo attentato al movimento giovanile da parte della Direzione del P. S. I.

Fanno voti che il C. C. sappia far rispettare la dignità del movimento giovanile socialista.

Senza Uscita

ANCONA (G. M.) — Di quel fatto ci occupiamo nell'articolo di fondo. Manda altro. Saluti.

PADOVA (A. F.) — Ho passato le corr. ma l'affare delle cinque lire non è decorso. Le deleghe le potranno passare ad uno che sa sicuramente, ad esempio M. Saluti.

FORLIMPOPOLI (C. F.) — Qualche cosa d'altro.

SANGIOVANNI V. (S. A.) — Andrà presto.

LIVORNO (M. R.) — Mostri buone attitudini ma lo scritto inviatoci ha delle ingenuità ed i temi. Ritenta.

I MOLTISSIMI che hanno mandato risposte al *referendum* pazientino, cercheremo di accontentar tutti man mano.

PESARO (R. G.) — Note [illegible] appena [illegible].

Pio Borani, *gerente responsabile*

Roma — Tipografia Popolare — V. [illegible]

La Casa Editrice del *Sempre Avanti* Rivista popolare di socialismo, abbonamento annuo L. 3 — e del *Seme* il noto giornalino ad 1 cent., ha teste pubblicato un interessantissimo ed efficace opuscolo di attualità:

Contro il Nazionalismo e Contro il Militarismo

di GIOVANNI JAURÈS

10 cent. la copia

La predetta Casa Editrice ha pubblicato altresì una serie completa di nuovi opuscoli di propaganda socialista, tra i quali hanno [illegible] un grande successo i seguenti:

Perchè siamo socialisti . . . cent. 10
Perchè restiamo socialisti . . . » 10
Come sarà il socialismo . . . » 10
Libertà, Ordine, Morale . . . » 10

Sulle ordinazioni per l'importo di almeno L. 2,50 si accorda lo sconto del [illegible] per cento.

Inviare ordinazioni alla Società Editrice

La Propaganda

ROMA — Via Seminario, 87 — ROMA

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 247 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 9 Giugno 1912 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 6 — Semestre: L. 3.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Ora che il Socialismo è morto...!

Più forze di produzione il mago evoca più forze di ribellione contro di se suscita e prepara

[illegible]

Chi non ricorda l'epitaffio recitato lo scorso anno del « grande » filosofo Benedetto Croce in morte del socialismo? E fu appunto allora che tante pretriche belarono in coro le lor lunghe elegie sulla scomparsa del « gran Pan ». Tutte le cose muoiono ed il socialismo solo avrebbe il privilegio o la disgrazia di non poter morire? » Così il filosofo napolitano che crebbe gli anni migliori della sua gioventù alla scuola di uno dei più geniali e più profondi assertori e commentatori del marxismo, del socialismo scientifico Antonio Labriola — che alla sua volta fu uno dei più sagaci interpreti di quella tanto fraintesa e vilipesa concezione materialistica della vita e della storia che due ingegni poderosi Marx ed Engels [illegible] dall'idealismo hegeliano. Non era, invero, la prima volta che uomini illustri, uomini di lettere e di scienze alzavano la voce per proclamare la morte del socialismo. Nè deve recar meraviglia che i più insistenti necrologisti ne sian coloro che un tempo alle idealità socialiste diedero un loro tributo [illegible] di passione, o coloro che alla [illegible] socialista pretendono di approssimare le [illegible] idealità e le loro finalità.

Nenia... antica

Il lugubre grido del « grande » [illegible] Benedetto Croce [illegible] Masaryk, aveva scritto nel 1899 per dimostrare la morte del socialismo, dissertazione che Antonio Labriola [illegible] acuti strali della sua dialettica.

Il filosofo napolitano disse l'anno scorso che il marxismo, il socialismo scientifico è un fantasma di sogno e di poesia [illegible] del pensatore di Treviri — secondo il Croce [illegible] Marx-Marx e Faust-Marx.

I necrologisti del Socialismo

L'epitaffio sulla morte del socialismo [illegible] tanto conservatrice [illegible] stampa democratica, radicale [illegible] i giornali cosidetti democratici tipo *Vita* di Roma [illegible] che il socialismo [illegible] e che le passeggiate-dimostrazioni del primo maggio non altro sono che i funerali [illegible] e naturalmente anche quei 4,200,000 voti che mandarono al Reichstag 110 deputati socialisti, non rappresentano il socialismo. Già! i socialisti non sono il socialismo.

Eppure ora che il socialismo è morto per tanti ex-socialisti, per i radicali, i liberali, i democratici, è « contrasti reali dei materiali interessi della vita di tutti i giorni » ci dicono che se c'è qualche cosa che va morendo nella società capitalistica, qualche cosa che cade inesorabilmente sotto i colpi vigorosi del piccone dell'evoluzione industriale, è precisamente quel ceto medio, quella zona grigia, donde il [illegible], il democraticismo, il liberismo traggono le loro linfe vitali. Dati e fatti che non possono più essere una opinione e che s'impongono alla considerazioni degli studiosi di cose sociali, dimostrano come di giorno in giorno si realizzino le previsioni marxiste dalle quali appunto scaturisce e la concezione socialistica, e come codesta concezione non piova giù dal nuvoloso cielo delle elucubrazioni metafisiche, ma erompa dalle realtà immanenti, dalla vita vivente.

Chi non ricorda di aver udito qualche « illustre » studioso, magari democratico, radicale, repubblicano, irridere alla previsione marxista dell'accentramento della ricchezza che avrà forse per conseguenza l'immiserimento crescente del proletariato?

Ora ecco qui alcune cifre, che sono di un'eloquenza imponente e intorno alle quali Marcel Deschamps in uno degli ultimi numeri del *Socialisme* di Guesde fa alcune brevi considerazioni. Le cifre sono attinte da un saggio « sulle classi medie e il parassitismo sociale » del signor G. Deherme direttore de *La Coopération des Idées*.

Cifre eloquenti

Dai dati che questo studioso ha raccolto nei riguardi delle classi medie francesi, vale a dire di quelle classi che in Francia sono assai più numerose che negli altri grandi Stati industrializzati, risulta che le classi medie che forniscano i più insistenti necrologisti del socialismo, vanno scomparendo colla scomparsa della piccola industria un tempo così diffusa in Francia.

Così mentre nel 1849 il numero dei fallimenti era di circa 2,117 all'anno, ora si calcola che sia di circa 25,000 all'anno. L'eccedenza delle passività sulle attività dei falliti che era di 173 milioni di franchi nel 1881, era di circa 448 milioni nel 1909.

I piccoli esercenti non possono ormai più resistere nella lotta contro i grandi magazzini che ogni anno allargano il loro giro d'affari e che fin nei borghi, nei villaggi più remoti della Francia mitragliano i piccoli industriali, i piccoli commercianti a colpi di pacchi postali.

Fino al 1850 il più grande magazzino di Parigi non raggiungeva 2 milioni di affari all'anno. Il *Bon marché* fondato nel 1850, contava 450 milioni di franchi di affari per l'esercizio 1855, nel 1910 raggiunge la cifra di 227 milioni, ed ora occupa 6,000 persone.

Il *Louvre*, sorto nel 1855, faceva 40 milioni d'affari nel 1870 e 147 nel 1910.

La *Belle Jardinière* 42 milioni nel 1910. La *Samaritaine* con 170,000 franchi nel 1870, fa nel 1909 per 72 milioni. *Le Printemps* con 54 milioni nel 1905, fa ora per 100 milioni e occupa 3000 impiegati.

Per l'industria dell'alimentazione, la casa *Felix Potin* fa pure per circa 100 milioni all'anno. Così la ditta *Damoy*. *Le Nouvelles Galeries* [illegible] hanno realizzato un guadagno netto di 4,650,000 nell'esercizio 1909-910. *Paris-France* [illegible] di 3,490,000 nello stesso esercizio. *Le Planteur de Caïffa* con le 450 succursali 3,000 tra vetture e carri, e con 15,000 impiegati, vendendo caffè, thè, tapioca, cioccolato, biscotti, sapone ecc., ha realizzato un guadagno netto di 4,260,000 franchi nel suo ultimo esercizio.

E mentre la piccola industria nel 1896 occupava il 68 per cento degli impiegati ed operai, ne occupa soltanto il 62 per cento nel 1901.

Nel 1815 c'erano in Francia 15 macchine a vapore, nel 1848 4838 con una potenza di 62,000 [illegible]

Nel 1848 [illegible] 1913 [illegible] di ferrovia, [illegible] 50,000 [illegible] 10,000 [illegible] 40,000 vetture e 300 mila vagoni-merce.

Verso la grande industria

Nel 1901, 221 officine occupavano più di 1000 [illegible] 46 officine da 2000 a 5000 operai [illegible] occupavano più di 5000 ciascuna.

[illegible] che seguendo la fase dell'evoluzione capitalistica, l'esercito dei proletari aumenta e [illegible] di proletarizzati, di espropriati [illegible] indennità.

Ed ecco che la classe media — la classe tampone — cerca di sottrarsi all'ineluttabile legge dell'accentramento industriale e commerciale, affidandosi alle professioni cosidette liberali e al funzionarismo pubblico. Circa 300,000 allievi di cui 30,000 ragazze frequentano le scuole dei licei e i collegi. Circa 40,000 sono gli studenti dei quali 15,000 in diritto, 9000 in medicina, 5000 in farmacia, 600 [illegible] 6000 [illegible] Nel 1870 [illegible] universitari erano 9850; nel 1896 27,000 [illegible] 1901 [illegible]

[illegible] 2000 franchi all'anno. E anche nel campo della letteratura [illegible] Si [illegible] Genio e talento [illegible] di un Flaubert o di un Mirbeau.

Dice il Deherme — che non è un socialista — che con 20,000 franchi [illegible] edizione di un libro, con 30,000 franchi un mezzo successo, con 100,000 franchi l'ultimo dei *pornographes* può conquistarsi rinomanza. »

Industrialismo e organizzazione

Dai dati riportati noi vediamo che anche in Francia, nella nazione dove le classi medie hanno tutta una gloriosa tradizione, tutto un meraviglioso passato, nella Francia che per le sue forme economiche, per la sua ricchezza « democratizzata » per la prosperità sua grande ottenuta pure attraverso i processi della piccola industria; nella Francia che per tutto questo, in parte vero ed in parte esagerato, è citata dagli economisti borghesi come il paese che offre le più solenni smentite alla previsione marxista sull'accentramento della ricchezza, codesta posizione ora ha la prova dei fatti.

La centralizzazione delle banche che si riscontra ovunque come causa ed effetto ad un tempo dell'accentramento industriale e commerciale, ora non lascia immune la terra classica della piccola industria — la Francia. E attraverso la trasformazione industriale in senso accentrativo si determinerà certo la fine delle tante e tanto vane ideologie piccolo-borghesi che hanno le loro propaggini fin nel movimento sindacale. E vedremo forse fra non molto che quel sistema dell'unificazione degli scopi e della centralizzazione dei mezzi sindacali s'imporrà per forza di cose.

[illegible]

Ma come eloquenti le cifre apprestateci dal signor Deherme! Ecco dunque dimostrato che i moribondi sono precisamente coloro che cianciano sulla morte del socialismo: sono quei partiti democratici, radicali a cui l'evoluzione capitalistica sottrae la linfa vitale, comprimendo e disperdendo le classi medie. Ed ecco che proprio ora si realizza un presupposto marxista, l'accentramento della ricchezza.

Dove il socialismo vive e pulsa e vibra è attraverso la lotta di classe, la quale, checchè vadano blaterando i vaneggiatori delle armonie sociali, estendesi ed intensificasi di giorno in giorno, — è nell'antagonismo sociale che esprime sempre più acute le sue asperità. E queste verità che possono avere l'irrisione degli ultimi moribondi sognatori della democrazia, del radicalismo piccolo-borghese, le sanno, le sentono i compagni lavoratori.

Così è: perocchè « più forze di produzione il mago del capitalismo va evocando e più forze di ribellione contro di sè suscita e prepara ». Il socialismo è la espressione di queste forze di ribellione, ribellione che non ha bisogno di manifestarsi ogni giorno in forme violenti ed appariscenti, ma che si esplica attraverso la molteplice attività delle organizzazioni sindacali.

E la morte del socialismo non è che il vaneggiamento della moribonda democrazia piccolo-borghese...

[illegible]

LA GUERRA MISTERIOSA

TORNANO GLI ESPULSI

Ve ne sono degli agiati e vi sono dei cenci umani: turchi d'Italia e italiani di Turchia. Ce n'è per tutti i gusti, ma tutti assieme non sono che della povera gente costretta a subire violentemente le conseguenze di errori non suoi.

Ora, dopo le famiglie dei richiamati, dopo la flotta aerea e simili cose allegre, la pietà... coccodrillesca dei nostri nazionalisti ha campo di esercitarsi anche per le povere vittime della brutalità turca, per i nostri fratelli cacciati dalla Turchia.

Le pie dame dei diversi Comitati di beneficenza hanno un altro motivo per spremere lagrime dai loro begli occhi, e di rendersi così più interessanti a quelli dei giovani e intraprendenti membri degli stessi Comitati.

Ma fra tanta retorica che si sprigiona dalla solita prosa enfatica e fanfarona dei giornaloni, trascinati ormai inesorabilmente pei rovinosi pendii dell'impresa, nessuna voce disinteressata e onesta ha ancora avuto il coraggio di levarsi per dire che in fin dei conti se questa gente è gettata al bando da un paese che non vuole più essere con essa ospitale la colpa è non tutta di coloro che alla conquista di Tripoli hanno voluto che si andasse a tutti i costi. Ma nessuno lo farà non dubitatene.

I nostri nazionalisti quando non fanno la fianca del Tecoppa [illegible] hanno parlato male di Garibaldi, vorrebbero imitare quell'altro non meno allegro personaggio immortalato da Ferravilla nel Duel del sur Panera, *il quale si lagnava del suo avversario perchè non stando fermo non dava a lui la possibilità di poterlo tranquillamente infilzare.*

Essi — i leopardi e giocondissimi nazionalisti nostrani — hanno voluto stuzzicare l'avversario, aggredirlo in casa sua, manomettere tutti i suoi diritti ed ora si lamentano delle conseguenze.

*Ma lasciate che ciò lo facciamo noi che non siamo responsabili delle vostre corbellerie e che, soli commiserando le vittime delle vostre follie, i poveri italiani che non sanno una parola dell'*idioma gentile, abbiamo almeno il merito di essere sinceri.

Voi, voi non siete che... dei coccodrilli!

Il decreto di annessione e i deputati

Quella tale straripante maggioranza parlamentare che ha votato con tanto entusiasmo il decreto che di tanto mal fu padre, sentite che razza di figura barbina ha fatto e che fenomenale impreparazione ha rivelato.

L'Italia all'estero aveva tempo fa indetto un *referendum* fra i deputati per conoscere la loro opinione intorno alla impresa libica e alle sue conseguenze immediate e mediate.

Dopo aver pubblicato una dozzina di risposte, che a dir il vero non rivelavano una eccessiva preparazione e serietà da parte degli illustri parlamentari, la rivista ha dovuto interrompere le pubblicazioni, scrivendo:

« *Oltre le risposte già pubblicate, ne abbiamo ricevute parecchie altre, le quali non dicono nulla di nuovo — non solo — ma sono indice* della impreparazione colla quale una parte notevole del Parlamento ha votato il decreto d'annessione. *Le risposte sono vacue e generiche. D'altra parte anche i parlamentari che passano per i più competenti, ci han detto francamente che le risposte al nostro* referendum *domandavano una conoscenza intera della quistione, conoscenza che essi non hanno ancora acquistato* ».

Dopo questo, occorre commentare?

I regali della guerra

Il ministro della Guerra ha presentato al parlamento un progettino di 60 milioni di nuove spese militari e quello della Marina, più modesto, si è limitato a chiederne solo 21 e mezzo per costruzione di nuove cacciatorpediniere e per aumento degli equipaggi. Il parlamento approverà senza dubbio con il massimo entusiasmo il nuovo salasso che la guerra, che costa oltre un milioncino al giorno, somministra al popolo italiano. La guerra? Precisamente la guerra. La relazione ministeriale che accompagna il progetto dell'eccellenza marinara lo di mostra chiaramente rilevando la necessità delle nuove costruzioni navali per il prolungato e straordinario servizio di crociera imposto dalla guerra, il quale ha logorato parte del nostro naviglio. Quando i socialisti hanno fino dall'inizio delle ostilità predetto che questo fatto e il conseguente dispendio si sarebbe in breve verificato sollevarono le ire del nazionalismo imbecille, ora, dopo la conferma ufficiale, messo al muro, inneggia con la sua consueta sfrontatezza a questo nuovo salasso come ad una luminosa dimostrazione della saldezza del bilancio italiano. Dimentica il nazionalismo briaco di facili glorie il prestito di centocinquanta milioni recentemente contratto dal governo con l'emissione di buoni del tesoro al 4 per cento d'interesse, non pensa alle finanze esauste della Cassa Depositi, che non può far fronte ai suoi impegni con danno immenso del paese, impotente così alla esecuzione di quelle opere produttive, che formano veramente la ricchezza di una nazione e danno l'indice della sua civiltà, non considera infine l'enormità balorda di tale spacconata finanziaria, poichè nessun ministro oserebbe chiedere crediti considerevoli per spese che non sono necessarie e improrogabili, ma all'unico scopo di provare l'opulenza inesausta del Tesoro, come quel pazzo che accendeva il sigaro con il suo ultimo biglietto da cinque lire per dimostrare di essere un milionario.

E' proprio così, il militarismo ci regala la guerra, la guerra ci regala il militarismo, l'uno e l'altro mandano gli stati in malora ma arricchiscono i fornitori.

Il medico d'Aristofane

Sabato passato l'*Avanguardia* ha già denudato [illegible] di quel tessuto di [illegible] transazioni che fu il congresso repubblicano di Ancona. L'ordine del giorno [illegible] da ragione a tutti.

[illegible] la guerra.

[illegible]

[illegible] il medico di Aristofane [illegible]

Sì, mi pare [illegible]

Mangia [illegible]

Ma se mi [illegible] compita con la febbre.

Ecco [illegible] sentenziò il medico di Aristofane — quando si ha la febbre digiunare e mangiare non [illegible] insieme.

[illegible] Congresso di Ancona [illegible]

Il Kautsky ha scritto: « che la lotta per l'esistenza durerà quanto l'universo nel quale viviamo, nè sarà mai possibile il toglierla quel che noi possiamo, è soltanto di tramutare la lotta di tutti contro tutti nella lotta di tutti per tutti, affinchè tolle forze riunite mercè le armi della scienza, si riesca a trionfare più facilmente del nemico comune in tutte le battaglie ».

Anticlericali quando torna comodo

In una delle sedute parlamentari della settimana scorsa, il sotto-segretario agli interni Falcioni, rispondendo ad una interrogazione presentata dall'on. Tonini deputato della Valtellina, fece tutta una carica a fondo contro taluni preti dei delitti più neri, più orribili, accusandoli financo di anarchismo!

Si comprenderà facilmente che non ci voleva di più, perchè tutta l'estrema insorgesse compatta a sostenere il sottoministro.

La discussione movimentata ed agitata più che mai, si svolse così, attraverso le invettive più fiere lanciate contro il pretume valtellinese, tanto dalla sotto-eccellenza quanto dai deputati Podrecca, Viazzi ed altri.

Senonchè, a discussione chiusa, quando il povero deputato interrogante ebbe avuto il fatto suo, ci fu un'ultima dichiarazione da parte del sotto-segretario, che è stata, per noi almeno, sufficiente a chiarirci la ragione dell'atteggiamento anti-pretesco da lui adottato:

— Auguriamoci, egli conchiuse, che gli on. Marcora e Credaro siano lungamente conservati al loro posto di deputati!

E tanto ci voleva per spiegarci chiaramente!

E' stabilito quindi: i difensori degli aggressori di Nola, in veste talare, il ministero sorretto dai vari Longinotti, Gallenga, Nava ed altra mala gente; il governo cinico e spudorato che sa trescare a meraviglia con il prete per assicurarsene l'appoggio — non disinteressato! — nelle imprese guerresche, possono e sanno essere anche contro i preti, quando si tratta di difendere le creature del loro cuore, come il presidente Marcora e il ministro Credaro, traballanti ormai nei loro collegi della Valtellina.

Che buffone, quello sir...falcioni!

Pr.

Le ore della storia

Mentre noi andiamo in macchina il telegrafo manda sprizzi caldi di sangue e di rivolta.

Per le vie dell'Ungheria proletaria continua il tumulto maschio della plebe invocante il suo diritto alla civile personalità e nel Belgio — nel piccolo paese d'avanguardia — tutto un popolo è nelle vie per strappare alla plutocrazia clericale imperante il governo della pubblica cosa.

Noi salutiamo, con le vene frementi d'entusiasmo, i caduti ed i combattenti per la grande battaglia e guardiamo con fede invitta, al [illegible] che sorge ad illuminare queste conflagrazioni sociali che preludiano altri e più definitivi conflitti.

Ed il maestro, dall'alto della sua soffitta, guarda pensoso al mondo divinato che non è utopia catastrofica, ma è storia che cammina e diviene.

Giovani compagni crediamo e prepariamo il nostro spirito a tutti i sacrifici anche a quello supremo.

La vita ci addita la strada e che i piccoli uomini podagrosi tacciano quando parla la marcia della storia!

V.

Lettere dal campo

Il morale, lo spirito elevato dei combattenti [illegible] che appaiono da nove mesi in questa parte sui giornali guerrafondai, è del Banco di Roma, ma a sgonfiare la mastodontica montatura fa capolino di tanto in tanto qualche lettera furtiva dei combattenti che stanno in grave sorveglianza sono costretti ad inviare a mano per mezzo di amici fedeli e devoti.

Ecco quello che fa sapere ad un suo cognato un combattente di Derna, nativo di un paese [illegible] a Roma che dall'inizio della guerra si trova in Africa.

Pubblichiamo la lettera come nella sua eloquente semplicità.

Derna 10-5-1912

Giacchè torna in Italia un mio amico di [illegible] che mi ha detto che ti verrà a trovare ti invio questa mia a mano perchè a scriverti non mi sono azzardato. Ti fo sapere che qui siamo stanchi di questa vita e di essere strittati così dal principio quando siamo venuti in questo maledetto deserto di sabbia ad ora.

Tutti i giorni vi è qualche cosa di nuovo. Ti fo sapere che in tutti i reggimenti si nota una viva agitazione ciò che di certo non verrà pubblicato sui giornali. Ti fo sapere che al 22.o fanteria nessun ufficiale può più entrare nei baraccamenti dei soldati perchè viene preso a [illegible] fischiate.

[illegible] fanteria hanno messo un bel manifesto [illegible] latrina degli Ufficiali il quale diceva [illegible] per il 15 maggio non danno il [illegible] succeduti seri guai, poi hanno fatto anche una lettera anonima dello stesso tenore del manifestino e l'hanno mandata al tenente generale perchè ormai i soldati sono stufi di una così tribolata vita.

Non posso dirti quello che è accaduto ieri sera quando è uscito l'ordine del giorno in [illegible] detto che la classe dell'88 si concederà [illegible] guerra finita perchè l'ordine è sortito tardi [illegible] ancora nulla. In oltre ti fo sapere che hanno messo agli arresti 8 caporal maggiori per ribellione all'ordine del giorno. Perciò ti lascio considerare in che stato di animo ci troviamo e ci danno un'ora di riposo, e più ci fanno incominciare il lavoro sempre verso il mezzo giorno quando il sole ti spacca la testa, e devi lavorare altrimenti poveri noi ci mettono poco a darti 2 o 3 anni di carcere. Perciò voialtri che state lì cercate di farvi sentire adesso che è il momento, fatevi interpreti presso i giornali dei nostri sentimenti, che noialtri facciamo del tutto per riuscirvi. Non dovete dar retta ai giornali che dicono che noi stiamo bene, perchè qualche volta ci manca pure il rancio e non solo ci manca il rancio ma stiamo quasi scalzi perchè le scarpe con questa sabbia infocata si rompono facilmente e per farle aggiustare ci vuole molto tempo, che di noi si curano poco.

I pidocchi ci porteremo in Italia perchè la pulizia sa quando la devi fare?... alle 5 e mezzo quando smetti da lavorare perchè da quando siamo qui non abbiamo un minuto di tempo.

Non ho più carta da scrivere ma ti lascio considerare come ci troviamo.

Saluto tutti i compagni e te credimi sempre tuo

L.....

I nazionalisti in "ribasso,,

In questi giorni fra l'indifferenza generale — i giornali non ne han dato nemmeno un resoconto, e pensare che quasi tutti gli intervenuti erano giornalisti! — si è tenuto a Bologna un convegno italiano dell'Associazione Nazionalista che ha dimostrato la estrema povertà intellettuale e politica di quei signori.

Discussioni sciocche ed insignificanti, senza spirito e passioni; grettezza d'iniziative tutte burocratiche e pantofolaie; mancanza di qualsiasi preparazione alla vita pubblica: ecco il bilancio obbiettivo dell'adunata.

Poveri « nati morti »! Un certo Valli fotografava molto tristemente la condizione del nazionalismo italiano: « Dopo la guerra si è verificato un ribasso dei valori nazionalisti » (Vedi resoconto dell'Idea Nazionale).

E se ne accorgono solo ora!

IN DIFESA DEL MOVIMENTO GIOVANILE

Contro il vano e sciagurato attacco all' "unica forza viva del Socialismo Italiano,,

I figli contro i padri

La Direzione del Partito ha voluto mettere [illegible] una insensata deliberazione, sottosopra il campo giovanile delle forze socialiste che fanno capo alla Federazione aderente al Partito. Il provvedimento [illegible] offeso [illegible] che i vecchi quei vecchi che dal movimento giovanile son passati [illegible] adulto. Molti son restati a deplorare [illegible] discordie intestine che dilaniano il nostro partito e non si decidono a dar ragione nè ad uno nè all'altro.

Quando i figli si rivoltano contro i padri è segno di decadenza, così profetizzavami un vecchio [illegible] dalla scienza [illegible] che dal tempo e dalle [illegible] A noi sembra invece questa una rivolta bellicosissima necessaria non per il gesto in sè [illegible] per il significato. Se in Italia la propaganda contro la guerra ha potuto acquistare terreno lo si deve ai giovani e questo non solo perchè con l'impeto e, diciamolo pure, con l'esuberanza giovanile, si è potuto far breccia nelle coscienze incerte e smarrite dei lavoratori quanto l'azione stessa si è resa sbrigliata e spigliata dalla nessuna preoccupazione politica. Qui sta il [illegible] della discordia. Il partito giovanile socialista non può e non deve avere preoccupazioni politiche e perciò deve agitare ed agitarsi [illegible] obbiettivi sentimentali. Ma si dice [illegible] [illegible] della Federazione [illegible] [illegible] la Direzione [illegible] giovanile sta bene [illegible]

[illegible]

∴

[illegible] la Direzione del Partito adulto! [illegible] qualche [illegible] propagandista. Nelle [illegible] La Federazione [illegible] avvia verso orizzonti più vasti. La Direzione del Partito [illegible]

[illegible]

La gioventù socialista! Chi è che raccoglie la [illegible] delle lotte nazionaliste [illegible] Austria [illegible] polarizza in Italia? La gioventù socialista! [illegible] [illegible] la gioventù socialista.

[illegible] politica parlamentare.

[illegible] Direzione del Partito [illegible]

[illegible] se fra le nostre [illegible] la mortagora delle masse, in questo lo si deve alla politica addormentatrice della Direzione del Partito.

∴

Se la gioventù socialista fosse restata inerte di fronte alla crisi [illegible] che dilania la fibra della nostra politica di classe avrebbe negato sè stessa, in quanto è dovere dei giovani ravvisare, ridestare, scuotere, agitare con l'entusiasmo d'una fede che non sa i [illegible] osceni della politica le coscienze socialiste o che vanno verso il socialismo. Ed ora, dopo che la magistratura infierisce contro l'*Avanguardia*, la Direzione del Partito, da suocera brontolona tira gli orecchi alla gioventù socialista perchè ha involontariamente con *la sua attività socialista* condannata diggià la politica della Direzione del Partito. Sono i consoli delle cariatidi politiche senza fede, senza sangue nelle vene. Per la gioventù ossequente all'unità socialista si fece figlia adottiva del grande movimento adulto, se ha agito come ha agito lo ha fatto perchè ad essa spettava il pungolo, l'incitamento e siccome nè l'uno nè l'altro sono valsi a scuotere gli ['i]rioniszati membri della Direzione del Partito vi si è sostituita riuscendo non a pregiudicare ma a vivificare il movimento socialista italiano. Per essere aderenti al movimento adulto la gioventù affrontò gli strali della polemica sindacalista, si fece chiamar *pecora e serva* ma volle restare figlio ma, oggi che i padri si sono snaturati negli amorazzi politici, i figli si sono ribellati ed hanno proseguito il loro cammino. Rinunciarvi per il quieto vivere? No. Farsi calpestare? Nemmeno. Ed allora? Chiedere, chiedere al Partito il giudizio sereno, dire [illegible] la gioventù ci resterà sempre al fianco ma se voi padri dormirete o vi fiaccherete noi per destarvi siamo pronti a prendere sulle nostre spalle il fardello della fede che a voi vien meno ed a proseguire per la via della redenzione. Questo la gioventù deve chiedere al Partito e deve fare consenso o no del Partito stesso, perchè sono questi azione e pensiero socialista.

ERCOLE BUCCO.

Le frazioni del Partito e noi

Noi siamo del tutto estranei alla lotta che si combatte nel seno del Partito fra le varie *frazioni*: estranei non già perchè non riconosciamo nei giovani la maturità [illegible] dei nostri migliori giovani potrebbero dare lezioni di *socialismo* a certi avvocati che entrarono nel partito per solo tornaconto senza studi socialisti, [illegible] per esprimere un loro giudizio in merito ma *perchè non essendo la nostra federazione un organismo elettorale ed anzi di elettoralismo non [illegible] affatto come funzione propria, [illegible] non deve immischiarsi in atteggiamenti tattici che sopratutto presuppongono l'azione elettorale e parlamentare.*

DUNQUE IL NOSTRO MOVIMENTO E', VUOL RESTARE E RESTERA' ASSOLUTAMENTE FUORI DALLE TENDENZE.

Tuttavia noi non possiamo essere talmente ciechi da non vedere, anche come Federazione, il lavoro che nel Partito si compie dagli uni per sgretolarlo e portarlo al Quirinale ed al Potere e dagli altri per farlo [illegible] ad essere Partito di esclusiva e [illegible] *lotta di classe*, così come i maestri primi lo intesero e lo vollero. Ed una prova [illegible] abbiamo visto nella lotta attuale che [illegible] il movimento giovanile.

Mentre [illegible] *destra* e *sinistra* si sono con i loro giornali schierati contro di noi, solo *la Soffitta* con un magistrale articolo che ci [illegible] di non poter riportare si schiera a favore del nostro movimento [illegible] contro la proposta che [illegible] [illegible] lista [illegible] tutto a favore [illegible] giovani entrando subito nel Partito non andrebbero certo con i giornalisti [illegible] ecc., ecc!

RIPETIAMO NOI COME FEDERAZIONE NON SIAMO NE' PER GLI UNI NE' PER GLI ALTRI *ma non possiamo non considerare l'aspra lotta degli uni e la solidarietà disinteressata degli altri.*

l' "AVANTI,,

L'Avanti! *che imprudentemente aveva assunte le parti della proposta direzionale, non ha voluto, sebbene ripetutamente pregato, pubblicare la nostra serena, corretta e deferentissima* DIFESA.

Noi non commentiamo.

Mentre si trova spazio per parecchie colonne sul «Giro d'Italia» [illegible] un insuccesso sportivo di cui godono solo le fabbriche che pagano la... reclàm ed altro — per gli articoli di [illegible] semplicemente pietosi [illegible] per i grandi moltissimi letterali mancati — una collabora[illegible] processori passionali ecc. non si vuol poi trovare una mezza colonna per pubblicare cose vitalissime per la vita del Partito e nemmeno i voti delle Sezioni del Partito emessi a favore nostro.

*Il nostro Comitato Centrale, azionista dell'*Avanti!, *manderà intanto un'interrogazione al Consiglio d'amministrazione del giornale.*

Mai ci richiamarono!

La sciagurata proposta — che ha buttato il nostro movimento in questa disgraziata campagna mentre tanto bisogno di tranquillità a [illegible] per combattere guerra e nazionalismo con annessa magistratura — [illegible] maggiormente di sdegno per [illegible] fatto.

Si vuol qualificare la proposta perchè [illegible]

[illegible]

[illegible] ci domand[illegible] come ci avete richiamati? [illegible] il bisogno di [illegible] che non dovevamo passare?

[illegible] non ci sono giustificazioni per la sciagurata proposta, parto di [illegible] e di satanico calcolo di chi vuol soffocare l'unica forza viva del socialismo italiano come ci ha definito Amilcare Cipriani, un uomo di fronte al quale i direttori dovrebbero confondersi.

[illegible] ci riusciranno [illegible] costo di tutto!

Preparando la resistenza

Il referendum dell' "Avanguardia,,

[illegible] prossimo numero chiuderemo questa [illegible] manifestazione di unanime e concorde [illegible] che il movimento nostro ha [illegible] testimonianza della sua intima unità [illegible] socialista.

[illegible] lettori che credevano di trovare nelle nostre [illegible] li han cercati — numerosi krumiri disposti a piegare la lor cervice ai voleri supremi [illegible] prendano atto di questa lezione di fierezza e d'integrità giovanile.

Col venturo numero chiuderemo dunque il [illegible] referendum *continuando la campagna sino a congresso effettuato cioè fino a* VITTORIA RAGGIUNTA.

[illegible] inutile ripetere le consuete risposte. Uniti stati tutti d'accordo e questo mirabile *referendum* è una degna risposta di compattezza e solidarietà [illegible] gli adulti che non possono [illegible] senza reprimere *cinque* [illegible]

[illegible] ha saputo educare e preparare [illegible] giovanile.

[illegible] difensiva [illegible] *Avanguardia* [illegible] i nomi dei contrari al nostro movimento e poscia i nomi di coloro che voteranno per lo scioglimento [illegible] Reggio [illegible] circoli s'impegnino fin da ora a *boicottare* costoro in tutte le manifestazioni della vita socialista *specie* ELETTORALE! Vedrete che i candidati si piegheranno!

Chi è contro il movimento giovanile avrà contro il movimento giovanile!

Antonio Bedo.

∴

Basta [illegible] chiacchiere e buttiamoci nelle battaglie delle sezioni adulte per far votare a favore di quei delegati che s'impegnano a sostenere le nostre ragioni a Reggio Emilia. Se [illegible] giovani socialisti vogliono possono tutto.

Luigi Raina.

∴

«I Giovani socialisti alessandrini riuniti per discutere sulla proposta della Direzione del Partito per lo scioglimento della Federazione

pur approvando che gli adulti si interessino maggiormente del movimento giovanile che durante i dieci anni di sua vita fu da essi guardato e considerato con deplorevole apatia mentre evolse opera proficuamente e rettamente socialista rendendosi benemerita per la sua propaganda, per le battaglie combattute in tutte le occasioni su cui fosse abbisognato la parola vivace ed ardente di socialisti che non siansi piegati a transazioni e compromessi rivendicano il diritto all'autonomia pur essendo però propensi che nel C. C. Giovanile entri un membro designato dalla Direzione del Partito membro che dovrebbe esser ricambiato facendo entrare a far parte della Direzione un giovane.»

La Direzione è cieca se non vede che, trattando in quella guisa la gioventù, questa, per la propria psicologia e, ancora perchè di temperamento meridionale, si disgusta del Partito e s'avvia verso il sindacalismo parolaio e l'anarchismo assurdo.

Giovani, resistete! Disciplina, sì, ma non schiavitù ed arbitrio! Siate sempre buoni marxisti ve lo raccomanda il sottoscritto, che è alla testa dei giovani slavi, socialisti ed internazionalisti.

Spalato. *Alberto Sella.*

∴

Caro compagno,

La locale sezione Socialista, riunitasi in assemblea straordinaria, ha approvato all'unanimità l'Ordine del Giorno [illegible] voi, che non approva che il movimento giovanile venga soppresso.

Sansevero, 27-5-12.

Il segretario
S. De Matteo

∴

I giovani Socialisti di Sampierdarena discutendo sulla deliberazione della direzione del Partito, *mentre credono* di mantenere gli stessi rapporti col P. S. I. *si dichiarano* contrari alla proposta, ritenendola dannosa per il movimento, che in dieci anni ha saputo affermarsi così magnificamente.

Plaudono col comitato centrale e all'Avanguardia per la sua vigorosa e pronta difesa, convinti che al congresso di Reggio Emilia la grande maggioranza dei compagni sarà con noi.

Roberto [illegible] segretario

∴

Piacenza, li 2? Maggio 1912

Cari Compagni,

Ho sempre [illegible] l'atteggiamento ostile della fed. Giovanile verso il partito Socialista e l'aspra critica del nostro organo contro quanto il partito compiva per la convinzione profonda che i giovani non possono nè debbono erigersi ad ammaestratori degli adulti e che molti hanno il male da fare senza rompere scatole agli organi del Partito. Ma non posso fare a meno di deplorare la decisione della Direzione del Partito pei rapporti colla Fed. Giov. Ritenendo tale decisione che il Congresso di Reggio, non dubito, respingerà semplicemente vana. Se tale non fosse potrebbe essere dannosa.

Credetemi vostro

Bruno Fortichiari

E' inutile dire che non accettiamo i rilievi dell'ottimo Fortichiari perchè è un grave errore di prospettiva dire che noi siamo stati ostili al Partito, ostili, se mai a certe degenerazioni.

∴

Ch'io mi sappia non fù dessa, la direzione o le varie direzioni del partito ci costituisce la Fed. Giov. Soc. Naz. e tantomeno ad interessarsi per la formazione dei numerosi circoli giov. ora esistenti in Italia. Perchè adunque s'arroga essa il diritto allo scioglimento nostro, d'un atto dispostico verso un movimento a cui essa ha ben poco concorso, ben poco contribuito?

Io non credo però che si giunga a questo da parte di compagni adulti, a ratificare una deliberazione oltrechè insensata, arbitraria: ho abbastanza fiducia nel buon senso della maggioranza loro. Che se poi proprio il Congresso di Reggio volesse veramente decretarla questa nostra fine, ebbene s'accomodino pure: *Noi, non per noi, ma per il socialismo* pel quale sempre lottammo e lotteremo, ce ne infischieremo dei loro decreti.

Pel cons. del cir. giov. soc. di Montagna
E. Brengiano

∴

Il Comitato Giovanile Biellese di propaganda, riunito in adunanza per discutere sulla proposta della Direzione del Partito, per la soppressione della Federazione Giovanile, associandosi completamente alla risposta data al referendum del Circolo Giovanile di Vallemosso, da incarico al segretario del Comitato di iniziare, una pronta e vivace campagna di opposizione alla proposta della Direzione, e incarica un membro di esso Comitato, di svolgere una relazione al Congresso Federale Biellese del 9 Giugno a favore dell'organizzazione nostra.

La sezione giovanile di Follonica in sua adunanza del 26 corr. rispondendo al referendum dell'*Avanguardia*, P. S. e insiste nel mantenimento della federazione la quale opera sempre di progresso socialista augurandosi che il congresso di Reggio Emilia ne discuterà serenamente lasciando la via aperta ai giovani che lavorano energicamente.

Non mi occupo di rispondere a tutte le domande del Referendum pubblicato nell'*Avanguardia* riguardante il dissidio della Federazione Giovanile col Partito socialista Italiano, perchè non [illegible] a comprenderne la cagione di tali equivoci.

Soltanto mi unisco ai compagni di pensiero, per protestare io pure contro alla stolta proposta di soppressione della nostra Federazione.

Adelmo Mazzelli

∴

1. Ormai siamo tutti d'accordo che la deliberazione della D. P. S. è assurda... e coerente colle idee di coloro che la proposero.

Non mai come ora rifulgerà, e sarà apprezzata da tutte le Sezioni del P. S., l'opera benefica e veramente socialista della Federazione Giovanile.

2. Non trovo altre proposte che possano sostituire l'attuale organizzazione giovanile.

Adesione al Partito ecc. sì: poichè spero che al prossimo Congresso di Reggio Emilia verranno spazzati via coloro che... non son più socialisti.

3. Fare in modo, escogitando qualunque mezzo, perchè venga riconosciuto il grande lavoro esplicato dalla nostra Federazione in dieci anni di vita, ed in special modo l'azione contro la guerra, e basterebbe soltanto quest'ultimo periodo d'agitazione antimilitarista, perchè gli adulti possano giudicare con quanta leggerezza la D. P. S. abbia approvato tale proposta.

4. E' certo che il Congresso di Reggio Emilia ci darà ragione, ma se.... in caso accettasse lo scioglimento della F. G. S. I. per conto mio approverei che sopra la base di questa Federazione, che lo smantellamento della D. P. S.: e — *forse* — coloro scavarono già la F. G. sepolta sotto le proprie macerie nella storia, ebbene sopra questo, sorga fiorente il Partito Giovanile Socialista Italiano, il quale però non dovrà prender parte diretta alla lotta elettorale.

Torino *A. Monfisani*

∴

Colle di Val d'Elsa. I [illegible] Riunitisi i giovani Socialisti per deliberare in merito al [illegible] affronto che la Direzione del P. S. I. intenderebbe di dare alla gloriosa ed attiva nostra Federazione, sentendosi offesi nel [illegible] ed entusiasta [illegible] fede, protestano contro tale atteggiamento di cui [illegible] non ne usciranno vittime dal prossimo Congresso di Reggio Emilia.

Inviano intanto fervidi voti di [illegible] agli [illegible] dirigenti del movimento giovanile.

∴

I giovani Socialisti di Chiusi plaudendo all'opera attiva del C. C. e all'*Avanguardia* per [illegible] campagna contro l'impresa libica, protestano altamente contro la sentenza quasi pazzesca della Direzione stessa, invitando tutti i compagni giovani e adulti di prepararsi al prossimo congresso per combattere a [illegible] [illegible] la Magistratura Romana [illegible] alla nostra Federazione.

Per il Fascio Giov. *Paolucci Sesto*

∴

I giovani socialisti di Alfonsine riunitisi in assemblea straordinaria la sera del 2? corrente discutendo in merito alla proposta presentata dalla direzione del partito protestano energicamente facendo voti che il partito socialista per mezzo delle sezioni adulte [illegible] [illegible] la costituzione, lo sviluppo dei circoli giovanili [illegible] [illegible] serena.

Augurando quindi che al disopra di ogni questione di tendenze tutte le sezioni adulte saranno compatte per deplorare la proposta della direzione del partito.

Anche i sindacalisti approvano!

Dopo l'approvazione del *Giudice Istruttore di Roma*, dei *nazionalisti*, dopo lo *zampino massonico* ecco anche l'approvazione dei *sindacalisti* per la proposta della direzione del partito.

Scrive infatti il giornale di Parma:

«*L'atto della Direzione è logico: essa si trova di fronte un'organizzazione giovanile che dichiara ufficialmente di aderire al Partito socialista, vede che la maggioranza degli appartenenti all'organizzazione giovanile — a cominciare dai dirigenti — è inscritta anche nel partito, sente che lo scopo principale dei giovani è quello di rendere il partito sempre più forte e sempre più riguardoso ed è quindi ben naturale che essa creda opportuno di invitare tutti questi giovani a stringere maggiormente i loro rapporti coll'organizzazione degli adulti e pensi che dovrebbero accettare volentieri la proposta di modificare le basi della loro Federazione in modo che questa possa riuscire di maggior utilità alla vita e allo sviluppo del partito.*»

Non vi pare di sentire un organo autorizzato dell'avv. Bidelli?

Troppo comodo farebbe ai *sindacalisti* la proposta direzionale, ma noi sicuri del nostro pensiero dottrinale, siamo e restiamo fautori impenitenti dell'*organo espressione politica della lotta di classe*. Ne prendano atto i sindacalisti di sinistra e di destra entrambi negatori della funzione dei... rami secchi!

Per le sezioni adulte

Torniamo ad incitare i compagni tutti perchè in tutte le sezioni adulte si adoperino per far votare all'o. d. g. che segue.

Intanto registriamo con viva gioia le prime grandi vittorie di Torino, Forlì e tutto il Forlivese Voltri e tutto il collegio, Venezia, Roma, S. Severo, Portoci ecc. ecc.

Al lavoro adunque che proceduto così la proposta sarà *bocciata*, alla quasi unanimità.

«La sezione del P. S. I. di... discutendo in merito al prossimo Congresso Nazionale di Reggio Emilia, a prescindere dalle deliberazioni sulla tattica e l'indirizzo del partito

riconoscendo le altre benemerenze della Federazione Giovanile Socialista, che negli ultimi dieci anni ha compiuto opera degna e proficua di organizzazione e propaganda mentre il partito disperdeva le sue energie in interne discordie,

ricordando l'opera tenace vigorosa e battagliera data dai giovani socialisti, contro la odierna guerra, raccogliendo processi, carceri e persecuzioni molteplici;

non approva la proposta di scioglimento della Fed. Giov. avanzata da alcuni elementi della direzione del Partito e da preciso mandato al proprio delegato di votare recisamente contro a tale proposta, approvando invece le altre, che provvedano a rendere sempre più saldi continui ed efficaci i rapporti fra i due organismi socialisti italiani.»

Le sezioni adulte che non manderanno delegati propri possono — se sono d'accordo con lui — delegare il compagno Arturo Vella che andrà a Reggio anche per conto nostro.

Schermaglie

L'eroe

Un amico si è lagnato con noi perchè lo scorso numero — 2 Giugno — non abbiamo ricordato l'eroe!

Non per dimenticanza amico protestatario: Giuseppe Garibaldi non si dimentica, non si può dimenticare. L'eroe purissimo e compiutamente umano, è sempre presente sul nostro spirito travagliato da nostalgiche rievocazioni garibaldine. Ma a che rievocar Garibaldi, il difensore di tutte le nazionalità, il lottatore contro tutte le oppressioni — nell'ora funesta di Tripoli?

Per rievocare ancora una volta il «non per questo dai tristi sceglion ed il più forte suon questa l'Italia che avevo sognato»?

Melanconie, compagno che protesti, triste melanconie; mentre il danno e la vergogna dura, è meglio che l'eroe riposi nei silenzi della sua Caprera.

Lasciamo le commemorazioni ai «circoli Religioni, Patria e Re» e non associamoci all'oltraggio!

Le vittime rosse

Lunedì scorso ebbero luogo a Budapest con enorme partecipazione di operai i funerali delle recenti vittime dell'oligarchia magiara. Fra le moltissime ghirlande, che ornavano la bara dei caduti, si notarono quelle dei socialisti dell'Austria, delle organizzazioni operaie, del partito di Giulio Justh e di quello del' 48.

Il comp. Bokanyi diede ai martiri della libertà e del suffragio universale l'estremo saluto della direzione del partito socialista e del proletariato ungherese, commovendo tutti i presenti alla triste funzione; per il «partito della riforma» parlò il dott. Iaszy; dei deputati presero parte ai funerali: Bakonyi, Giorfu e Geza Polonyi. Siccome dei gendarmi e dei poliziotti ungheresi non si fece vedere nessuno i funerali trascorsero in perfetto ordine.

Ed anche noi per i socialisti italiani diamo fiori ai caduti per la battaglia proletaria.

Il sangue dei lavoratori ungheresi ammonisce le borghesie internazionali ed anche un poco gli operai di tutto il mondo che troppo [illegible] conformisti van diventando.

Salviamo due compagni

Da parecchie settimane Giovannitti, direttore del Proletario di New York, e l'organizzatore Giuseppe Ettor si trovano in carcere sotto una gravissima imputazione che potrebbe ad essi costare anche la sedia elettrica.

Questo è l'allarme che viene lanciato dai nostri compagni d'America ai socialisti di tutto il mondo perchè lo raccolgano e sappiano richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica universale sul delitto che si sta per commettere.

Perchè Giovannitti ed Ettor non sono che vittime della reazione padronale.

Essi vengono colpiti sopratutto perchè hanno capeggiato 25 mila scioperanti di Lawrence incitandoli alla lotta, alla resistenza per la conquista di salari e condizioni di lavoro più umane.

Essi lottarono anche per far piegare la cervice agli ingordi padroni dei cotonifici che mantenevano un sistema criminale di sfruttamento e tra una folla operaia immiserita, avvilita, essi ci alzarono la bandiera della riscossa e dell'emancipazione proletaria.

Questa è loro colpa, questo il loro delitto ed è per questa colpa, per questo delitto che la polizia e la magistratura americana, agli ordini della borghesia dominante sta imbastendo un vergognoso processo su false e vili calunnie.

Durante una delle colluttazioni avvenute tra polizia e scioperanti una ragazza italiana, certa Anna Lo Pizzo, colpita con una revolverata da un agente di polizia morì, ed i nostri due compagni furono arrestati come eccitatori di violenze e quindi come complici della uccisione. Fu ad essi negata la libertà provvisoria e quindi dovranno comparire davanti alla Corte d'assise che può portare alla pena capitale.

L'agitazione negli Stati Uniti è pertanto intensissima. Il Partito socialista, non badando ai dissensi di metodi che lo divide dagli imputati che sono sindacalisti, ha dato e dà tutto il suo appoggio all'agitazione che dovrebbe culminare in uno sciopero generale alla vigilia del processo.

Intanto noi vogliamo anche i socialisti italiani a compiere intero il proprio dovere verso la solidarietà internazionale proletaria.

Dopo il complotto

Il preteso complotto anarchico cui avrebbero partecipato l'avv. Di Blasio e il tipografo Boccolo è già sfumato. L'uno e l'altro sono stati scarcerati e potrai raccontare di averla passata bella. Rimane il fatto incredibile — non nuovo però — di un ingiustificato arresto, rimane la leggerezza del magistrato incaricato dell'istruttoria per l'attentato al re, rimane anche l'interrogativo sul quale la coscienza pubblica reclama schiarimenti e spiegazioni immediate: chi ha istigato Antonio d'Alba ad accusare degl'innocenti?

Nell'emozionante confronto avvenuto, il D'Alba ebbe a confessare in un momento di sincerità: «Perdonami, me l'hanno fatto dire». Lo sciagurato aveva deposto che l'avvocato Di Blasio lo aveva spinto a commettere l'attentato!

Chi nel carcere cieco dov'egli è chiuso ha avvicinato il D'Alba? Chi sino a costui è penetrato e a lungo, ha potuto confabulare? Chi e attraverso a quali illusorie speranze, torturò l'anima del disgraziato?

Ricordate Acciarito. La polizia gli pose accanto un suo arnese, per scoprirne i reconditi pensieri e per ricattarlo a maniera gli diede ad intendere che gli fosse nato un bambino, gliene fece sentire il vagito, e sotto la cella, e al cuore dolorante parlò: «avrai la grazia sovrana, ma è necessario che accusi. E accusar tu devi quanti noi ti verremo suggerendo.»

Acciarito accusò. Degli innocenti furono imprigionati, ma al pubblico dibattimento, Acciarito svelò il trucco e quelli che la polizia voleva condannati all'ergastolo, vennero ridonati alla libertà.

Oggi con il D'Alba si era tentato una volta ancora questa speciale forma di assassinio poliziesco. Ancora una volta il trucco è stato sventato. Ma esso si ripeterà sempre, quando l'occasione si presenterà, se quelli che possono e quelli che dovrebbero non vanno in fondo e non colpiscono i criminali che se ne rendono autori.

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

E nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

Propaganda spicciola

L'"Utopia„ cammina

L'Utopia cammina!

Avanti, retori della moderna borghese socie-tà, avanti connoci di tutto ciò che la vostra stretta mentalità non arriva ad afferrare; avanti necrofori delle nuove idee avvenire. Venite a gridare che il socialismo è morto, che Marx (povero profeta) è fallito, che il nostro è un vano sogno distrutto dalla realtà presente, che le vostre dottrine superano le nostre, venite.

Noi vi rideremo in faccia, come vi abbiamo riso sin d'ora; compassionando la vostra vera o finta in questa caso settaria e gesuitica ignoranza, la vostra vera o finta cecità mentale.

Noi rideremo senza darvi importanza. I fatti sono con noi e con noi l'avvenire.

Voi siete il nulla che dovrete piegarvi al passar della bufera.

L'"Utopia" cammina.

Lo si sente passare per l'Europa, per tutto il mondo civile il soffio del Socialismo. La marcia della borghesia e del proletariato proseguono quasi parallelamente, se non che quella si dovrà arrestare, mentre questo proseguirà verso il trionfo suo, completo. Oggi la borghesia s'impone col militarismo, il proletariato col Socialismo. I due nemici stanno a fronte, ambedue terribili.

La cronaca quotidiana ci porta da ovunque le notizie. Tumulti, comizi, sollevazioni socialiste.

Ah bellico nazionalismo italiano, non rider troppo ora, poichè ti sei visto ora forte. Spingi lo sguardo oltre le frontiere e vedi il fiorir della grande Idea. Trema, poichè è l'ora che passa [illegible] l'avvenire chi sa mai ciò che sarà.

L'Utopia cammina!

L'Inghilterra, la terra classica del Capitalismo, ci porta la dimostrazione più soddisfacente per noi, e maggiormente schiacciante per voi necrofori.

Là, dove tutto era in mano del capitale e [illegible] l'Idea del «collettivismo» che sarà, oggi o domani un fatto compiuto. Ciò che sino a ieri fu considerata una teoria [illegible], sta per essere un fatto compiuto. La [illegible] delle miniere e delle ferrovie.

[illegible] chi? Di quell'eterno proletariato cosciente e sicuro che ha saputo ieri mettere in azione un esercito formidabile di un milione e cinquantamila operai, sotto il comando di pochissimi organizzatori, [illegible] a paralizzare la vita della nazione senza bisogno di ricorrere alla violenza. Così l'A[illegible] scoppia un altro sciopero di quattrocento [illegible] (72000) operai [illegible]

[illegible] ed otterranno la disfatta del Capitalismo inglese, con la nazionalizzazione delle miniere delle ferrovie, col collettivismo [illegible] alla nostra società sino a giungere al trionfo finale.

L'Utopia cammina!

Forlimpopoli.

Giovane Cesar

Il socialismo diviene

Il contenuto del socialismo non è esclusivamente economico ma abbraccia invece tutto [illegible] umano, le idee, le leggi, i costumi, [illegible] il concetto della vita, come fu inteso [illegible], e al desolante pessimismo della filosofia del secolo nostro oppone una radiosa filosofia tutta intessuta di fili d'oro.

De Maistre ha scritto che la terra imbevuta continuamente di sangue non è che un altare immenso dove tutto ciò che vive dev'essere [illegible] senza fine, senza misura, senza [illegible] fino alla consumazione delle cose, fino alla [illegible] del male, fino alla morte della morte. A questa dottrina meluasta, il socialismo [illegible] una fede salda e sicura in un avvenire di pace e di benessere nel quale l'uomo [illegible] sarà il lupo dell'uomo, nel quale l'antagonismo degli interessi, che oggi è universale, sarà sostituito dalla solidarietà. Alla feroce lotta per l'esistenza, che getta ora gli uomini gli uni contro gli altri e da frutti [illegible], il socialismo oppone una fioritura di [illegible] e di giustizia.

I nostri avversari chiamano utopisti [illegible] ottimisti tutti i tentativi che si fanno per modificare le basi su cui posa la [illegible] umana e semplicemente per rettificare [illegible] chi lavora e chi [illegible], fra l'operaio e capitalista.

[illegible] si trasforma, come tutto si [illegible] a poco a poco a quell'ideale che noi [illegible]

[illegible] possibile [illegible] organizzazione sociale, eppure [illegible] organizzazione sociale di oggi [illegible] di venti anni fa, e quella di domani [illegible] certo quella d'oggi.

Il socialismo diviene. Perchè?

Perchè, per quanto voi vogliate negarlo [illegible] avversari, esso [illegible] forma storica destinata a sostituire una forma anteriore e meno perfezionata; perchè il socialismo è [illegible] e progresso, è una legge naturale eterna.

Dal 1862 al 1900 in Italia

Non meno di 53 miliardi sono stati pagati di imposte allo Stato, a un di presso cioè tanto quanto si può calcolare che sia ora il patrimonio nazionale.

Ma di questi 53 miliardi sappiamo che:

23 miliardi furono assorbiti dagli oneri annuali del debito pubblico, che è quanto dire passarono quasi tutti nelle tasche dei fortunati possessori delle cartelle di rendita;

12 miliardi dovettero servire per le spese militari intangibili;

4 miliardi andarono nelle costruzioni e nei *concorsi ferroviari* di buona memoria;

14 miliardi soltanto si fecero servire per tutti gli altri servizi, compreso quello per la *pubblica istruzione*, per la *giustizia*, le *opere pubbliche* insieme.

Oh, la ridda dei miliardi, dal 1900 al 1912 è ancora più sconfortante. La guerra occupa ancora il posto d'onore. E che posto!

« La guerra è talvolta un atto brigantesco, tal'altra il frutto di un errore; spesso è il nodo al pettine di una sciocca politica; è sempre cosa barbara e folle ».

Leone Tolstoi.

POPOLO... BESTIA!

Il popolo è una bestia varia e grossa,
ch'ignora le sue forze; e però stassi
a pesi e botte di legni e sassi,
guidato da un fanciul che non ha possa.

ch'egli potria disfar con una scossa:
ma lo teme, e lo serve a tutti passi;
nè sa quanto è temuto, che i bombassi
fanno un incanto, che i sensi gl'ingrossa.

Cosa stupenda! e s'appicca e imprigiona
con le man proprie, e si dà morte e guerra
per un carlin di quanti egli al re dona.

Tutto è suo quanto sta fra cielo e terra
ma nol conosce: e se qualche persona
di ciò l'avvisa, ei l'uccide ed atterra.

TOMMASO CAMPANELLA 1568-1639.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Il Congresso si avvicina

Ritirate le tessere

Pochi mesi ci dividono dal nostro IV Congresso Nazionale, ed ancora numerosissime sezioni devono ritirare le tessere federali 1912.

Bisogna che tutti i compagni nostri che hanno fede, che sentono ed amano il nostro movimento, si persuadano della speciale importanza che assumerà questa nostra quarta riunione nazionale — e della ripercussione che essa avrà nel partito, non solo, ma nella vita pubblica italiana.

Sono le giovani energie proletarie e sovversive che entrano nell'agone delle competizioni di partito e di classe, ad ammonimento degli avversari; ad incitamento degli indifferenti, dei [illegible], degli sfiduciati.

Ogni nuova nostra riunione ci ha trovati sempre raddoppiati di numero e tale constatazione è servita ad infondere in noi maggior fede, maggiore entusiasmo, negli avversari maggior rispetto e considerazione verso il movimento giovanile socialista.

Quest'anno noi dobbiamo dimostrare che la guerra maledetta, se ha sconvolto la vita della nazione, se ha fatto tentennare tante coscienze credute rette e salde, non ha per niente turbato nè intralciato il continuo ascenzionale avanzare delle giovani guardie socialiste, anzi rafforzata la fede nell'Ideale, intensificato il fervore di propaganda e di conquista, [illegible] sotto la bandiera del Socialismo nuove agguerrite falangi di giovani lavoratori.

Al nostro ultimo congresso la nostra Federazione contava circa 5000 iscritti, quest'anno noi dobbiamo essere molti, ma molti di più, e lo saremo se tutti i compagni, se tutte le sezioni acquisteranno come è loro dovere, la tessera federale.

Intanto ricordiamo che il *referendum* per la sede del congresso sarà fatto per *numero di tessere ritirate* entro il corrente mese di Luglio e che d'ora innanzi saranno pubblicate sul giornale federale, le corrispondenze di quelle sole sezioni giovanili che avranno ritirato le tessere 1912. Non possiamo permettere che si usufruisca dello spazio prezioso del nostro giornale senza contribuire moralmente e [illegible] allo sviluppo e all'incremento dell'organismo di cui il giornale ne è l'esponente [illegible] vivo e maggiore.

Il Comitato Centrale

Federazione Giovanile Socialista Italiana

COMITATO CENTRALE

Roma — Via del Seminario, 87 — Roma

Seduta del 30 maggio 1912

Presenti: *Boldoni, Pirazzoli, Gatti, Vella* direttore dell'«Avanguardia», *Caiani* segretario. Assente: *Monini*.

Caiani legge la corrispondenza comunicando la costituzione e l'adesione dei circoli giovanili di *Lecce, Palagianello, Tornella*, comunica di avere provveduto alla compilazione e spedizione delle circolari per il *referendum* sulla sede del IV congresso nazionale.

Convegno laziale per la propaganda

Caiani riferisce sulla preparazione del convegno laziale che si terrà in Genzano il 23 giugno allo scopo di intensificare la propaganda nella regione. Riferisce sulla crisi scoppiata nel circolo di Albano, e sulle condizioni dei circoli giovanili del Lazio. Si delibera di invitare i giovani dissidenti di Albano ad un contraddittorio incaricando *Baldoni* di sostenere in esso, le ragioni della nostra Federazione.

Contro la proposta della Direzione

Caiani comunica di aver provveduto all'invio degli ordini del giorno che i compagni delle singole sezioni giovanili dovranno presentare all'opposizione delle sezioni adulte. Da lettura della risposta della direzione dell'«Avanti» che rifiuta di pubblicare la lettera inviata dalla segreteria federale; comunica anche di avere inviata *a tutti i giornali del partito* la lettera non pubblicata dall'«Avanti» e di aver protestato presso la direzione dell'organo adulto per il suo contegno partigiano e poco rispettoso verso i giovani.

Il C. C. approva e delibera di compilare un memoriale in difesa della federazione giovanile da essere spedito a tutte le sezioni del partito [illegible] compagni più autorevoli.

Congressi Marchigiano, Parmense e Maremmano

Vella riferisce sul congresso marchegiano e sulla costituzione della Federazione regionale nelle Marche ove il movimento giovanile promette bene. Riferisce sulla sua gita a Terni a Osimo dove ha inaugurato la bandiera di quel C. G. ad Ancona dove è in costituzione un nuovo circolo giovanile.

Comunica anche di essersi recato, per conto degli adulti, in altre località dell'Italia centrale e settentrionale occupandosi anche del movimento giovanile; così a Bologna ha preso accordi sull'eventualità che vi si dovesse tenere il prossimo congresso nazionale, a Forlì a Modena, dove ha inaugurata la nuova sezione giovanile; nella provincia di Verona a Firenze.

Baldoni fa la relazione del congresso parmense dove ha rappresentato il C. C.

Dopo breve discussione si approvano le relazioni *Vella* e *Baldoni* prendendo atto con piacere del riuscitissimo congresso maremmano.

Propaganda

Per la propaganda si delibera che Vella si rechi nel prossimo luglio in Puglia e Caiani nel Senese. Inoltre se i mezzi finanziari lo permetterebbero, il C. C. si ripromette di curare la propaganda anche in altre regioni.

Il segretario

[illegible]

Ritorniamo a pubblicare la nota dei nostri sfruttatori, togliendone quelli, oh, quanti pochi!, i quali hanno sentito il dovere di regolare i loro conti con l'amministrazione. Vorranno gli altri sentire il dovere di fare altrettanto? Vogliamo sperarlo.

Andria — Circolo giov. soc. L. 14,20 — *Albano Laziale* — Marini Edoardo 36,40 — *Ariccia* Circolo giov. soc. 9 — *Apricena* Specchiulli Michele, 29,80 — *Borgomanero*, Rabaini Carlo, 5,16 — *Bondeno* circolo giov. soc. 7,20 — *Bagni Porretta*, Torri Attilio 14,40 — *Bassano*, Circ. giov. soc. 10,40 — *Castelnuovo Val Cecina*, Bisogni Menotti, 4,56 — *Carrara*, Fantasia Pilade, 6,00 — *Castelnuovo Berardenga*, Fronini Arnolfo 17,60 — *Civitacastellana* Anzellini Giuseppe, 21,60 — *Civitalavinia* Sezione Socialista 10,40 — *Castelbando*, Borin Antonio, 12,80 — *Calcara* Circ. giov. soc. 17,00 — *Castelnovo Sotto*, Circ. giov. soc. 13,40 — *Carriago*, Bonilauri Pietro 6,60 — *Esanatoglia* Brunetti Gustavo 6,20 — *Faenza* Rava Alessandro 13,00 — *Fusignano* Circ. giov. soc. 10,76 — *Firenze*, Sarpieri Aurelio 14,40 — *Firenze*, Federaz. prov. giov. soc. (conto R. C.) 37,60 — *Firenze* Serratini Ezio, 10,40 — *Fabriano*, Circ. giov. soc. 20,00 — *Frescarolo di Busseto* Cavatorta Nino 6,80 — *Galciana* circolo giov. soc. 10,00 — *Genova*, circ. giov. social. A. Costa 48,00 — *Gabbiana* circ. giov. Soc 19,24 — *Iesi*, Lanuzzi Bravo 32,80 — *Lavezzola* circ. giov. soc. 17,20 — *Legnago* Circ. giov. soc. 10,40 — *Montelupo Fiorentino* Mattoni R. 14,40 — *Morano Calabro* Medaglia Giuseppe 7,92 — *Napoli* Ortolano Giorgio 42,40 — *Napoli* Vecchio debito riconosciuto dal Circolo 30,05 — *Nabresina* Cidiro Ruggero 8,40 — *Orada* Adagilio Salvatore 26,00 — *Pieve Modolena* Circolo giov. soc. 10,40 — *Piombino* M. [illegible] Rizieri 17,20 — *Pisa* Lenzi Ferdinando 4,00 — *Parona* Lonelli — *Pescia* Carlo 5,16 — *Prato Toscano* Circolo giovanile socialista 27,60 — *Recanati* Belelli Pietro 10,80 — *Rivalta sul Mincio* Circ. giov. soc. 4,75 — *Riccione*, Circ. giov. soc. 20,40 — *S. Girolamo Guastalla* Circ. giov. soc. 7,80 — *Serravalle Scrivia* Circ. giov. soc. 12,40 — *S. Giovanni Croce* Genevini Agide 19,00 — *S. Quirico* Sez. Socialista 31,20 — *Sanremo* Mangano Angelo 15,60 — *Schio* Assoldelli Antonio 16,20 — *S. Benedetto Po* Carrara Cisto 11,05 — *Torre Annunziata* Crispino Salvatore 60,10 — *Vezzano sul Crostolo* c. g. s. 5,20 — *Voghera* Massa Edoardo 6,20 — *Voltri* Leone Giuseppe 5,60 — *Villa Ospizio* Bartolini Paolo 13,20 — *Villa Sariola* Gobbi Pietro 67,20 — *Volterra* Circ. giov. soc. 23,20 — *Villarotta di Luzzara* Circ. giov. soc. 7,00 — *S. Alberto* Minguzzi Ugo 12,60 — *Zappolino* Adamantini Cleto 10,80 — *Busto Arsizio* Albizzati Flavio, 5,20.

Totale L. 1046.25

Rettifiche

Degli inclusi nella nota precedente hanno saldato il loro debito i seguenti rivenditori:

Vicopisano — Turrini Turitto
Torrita — Circolo giov. socialista
Brugneto di Reggiolo — Circ. giov. soc.
Ponte Santo — Circolo giov. socialista
Osimo — Lamponi Ugo.
Ziano — Braga Antonio
Mortara — Circolo Giovanile Socialista
Besenzone — Ambroggi Romeo
Zibello — Galavemi Guido

Il conto della Federazione Giovanile Socialista Fiorentina 37,60 rimane in sospeso, fintanto che non sarà riconosciuto il vero responsabile del credito intestato a R. C.

Altri hanno inviato dei piccoli acconti, ma essi saranno scancellati solo quando avranno saldato del tutto il loro conto.

[illegible]

Questa rubrica che sarebbe pressochè inutile se tutti coloro che ci debbono fior di quattrini facessero il loro dovere e se tutti i compagni si abbonassero, resta a testimoniare lo attaccamento dei giovani socialisti al loro giornale, che malgrado tutto e tutti continuerà a vivere ed a lottare per il socialismo.

Somma precedente	L.	1327 27
BORGONOVO S. PAOLO (Torino) Il C. G. S.	»	3 10
TRIESTE — Reservato Luigi	»	1 -
POGGIBONSI — Ricavato dalle schede affidate ai compagni Calattini e Giutti nel giorno del 1.o maggio	»	10 50
S. CROCE SULL'ARNO — I socialisti riuniti a comizio contro la guerra il 1.o maggio salutando A. Cipriani	»	15 50
MONTAGNANA — Il compagno [illegible] Fraticelli quale contributo mensile alla valorosa *Avanguardia* IV versamento a mezzo Brenzian L. 5.00 Carazzolo Stanislao all'*Avanguardia* pur dissentendo da talune sue manifestazioni a m. Brenzian 2.50; Brenzian Ernesto L. 0.50	»	8
CAMPI BISENZIO — Il C. G. S. salutando A. Cipriani	»	2
RAVENNA — Scheda rilasciata al compagno Maioli	»	6 10
S. MAURIZIO — Sottoscrizione del 1.o maggio a mezzo Montanari	»	10 20
MILANO — Protestando contro la guerra e la Direzione del Partito: Sino Levi L. 7.00, Figli Ghino 1.00, Laraghi Giovanni 1.00, Dante Bisoboni 1.00, raccolte tra compagni del Fascio giov. a mezzo Garaghi 2.10	»	13 80
SERRAVALLE SESIA — Raccolta dal C. G. S.	»	8 75
BAGNOLO IN PIANO	»	4
BRINDISI — I Giovani socialisti protestando contro la guerra e la proposta della D. d. P.	»	6
VENEZIA — Ricavato della festa pro *Avanguardia* tenuta il 20 [illegible] a mezzo Gardina	»	20 10
Totale	L.	1437 33

(Continua)

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Tessere nazionali — Ritirate precedentemente 181, Montagnana II ordin. 7, totale 188.

Propaganda nel Vicentino — Il Comitato Federale nella sua ultima riunione visto l'apatia che predomina a Schio ha deliberato lo invio di un suo rappresentante per rialzare a migliori sorti quella Sezione. Frattanto domenica 9 giugno sarà a Schio il compagno Santori il quale interverrà ad una riunione di quei giovani. Sono convocati pure i segretari dei circoli giovanili di Santorso e Torebelvicino e i compagni del sottocomitato di propaganda per affiatarsi sul lavoro di propaganda nella provincia.

Costituzione circoli. — Venerdì 31 maggio fu a Torre il compagno Furian dove ha ricostituito il circolo giovanile. Segretario è stato nominato il compagno Cavaliere Gino. Pure giovedì 30 Furian assieme alla compagna Baricelli fu a Ponte di Brenta dove si deliberò d'accordo con quei compagni la costituzione di un circolo di istruzione popolare.

Comizio contro la guerra a Monselice — Domani 9 giugno avrà luogo a Monselice un pubblico comizio sull'attuale momento politico. Parleranno i compagni Furian Armando, professor Angelo Galeno, Venturi Pietro. E' ammesso il contradittorio.

Il segretario politico

Sottocomitato della prov. di Venezia

Domenica 30 Giugno avrà luogo a Mestre nel salone della Camera del Lavoro, il II. Convegno, per delineare il lavoro di propaganda e per deliberare sui mezzi più opportuni per il *necessario* rifornimento finanziario della cassa di propaganda.

L'ordine del giorno che verrà discusso al Convegno sarà questo:

ORDINE DEL GIORNO

I. *Relazione Morale* del Sottocomitato di Propaganda — relatore Nazzari Pietro di Venezia.

II. *Antimilitarismo ed azione giovanile* — rel. Rigato Amilcare di Mestre.

III. *I giovani socialisti e la guerra* — rel. Borin Gino di Venezia.

IV. *Il Socialismo e la donna* — relatrice la comp. prof.ssa Barricelli Carmela di Padova.

V. *Nomina del Sottocomitato e sede del III convegno.*

VI. *Varie.*

MODALITA'

Le votazioni saranno fatte per numero degli inscritti, i quali potranno mandare un rappresentante ogni 10 o frazione.

La tassa di adesione, per ogni Circolo, è di L. 0,50 e sarà versata al segretario del Sottocomitato il giorno del Convegno.

I Circoli di: Muzano, Dolo, S. Brusoh, Carmedo sono pregati vivamente di prelevare le tessere federali, perchè a Giugno scade il tempo utile per il prelevamento.

Murano siete morti??!? perchè non rispondete?? svegliatevi una buona volta mandate corrispondenze fatevi vivi!!! Dolo — S. Bruson, anche voi, cosa fate?!?! questo silezio è vergognoso, specialmente Murano di cui il Circolo so che è abbastanza in fiorenti condizioni.

Sabato 8 giugno il comp. Gardina Giovanni terrà una conversazione al Circolo Giovanile di Mestre, sul tema: Anticlericalismo.

Al Convegno interverrà anche la fanfara di Campagna Lupia.

Il Segr.
Nazzari Pietro.

Federazione giov. socialista Mantovana

Tessere Nazionali 1912 ritirate: Pegognaga 16 — Marmirolo 20 — Rodigo 27 — Gonzaga — 19 — Totale n. 83.

Tessere Provinciali: Pegognaga 16 — Marmirolo 20 — Gonzaga 19 — Totale n. 55.

I seguenti Circoli hanno ancora da ritirarle: *San Benedetto Po* — *Palidano* — *Rondanello* — *Gabbiana* — *Cunicassa* — *Mantova*.

I Circoli di *Villa Poma* e *Rodigo* devono ritirare quelle provinciali. Raccomandiamo alle sezioni di mettersi al corrente e di prelevare le tessere nazionali e provinciali per ogni inscritto.

Riunione del Comitato Centrale — Venerdì sera si è riunito il comitato centrale presenti i compagni Pessi, Bonaretti e Giovanelli Viscardo testè eletto nel comitato del circolo giovanile di Mantova.

I presenti dopo breve discussione addolorati dal vedere che fra l'elenco dei debitori vi sono 4 sezioni del Mantovano oltre due rivenditori incaricano il segretario amministrativo Bonaretti di far pratiche perchè venga inviato il saldo al battagliero organo nazionale che oggi più che mai ha bisogno dell'aiuto dei compagni.

Lotteria — Il comitato prese indi in esame la situazione amministrativa della federazione, e deliberò di organizzare una grande lotteria a favore del fondo [illegible] propaganda.

Vi manderò per il prossimo numero più dettagliate notizie.

Infine vennero prese alcune disposizioni circa la distribuzione della propaganda e per la costituzione di altre sezioni.

B. Rossi

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Domenica 26 maggio si riunì in Sampierdarena il Comitato Federale.

Erano presenti: *Rota Carlo* di *Sampierdarena*, *Di Gennaro* di *Genova*, *Laminata* di *Bolzaneto*, *Ghiaro* di *S. Quirino*, *Veruggio* di *Voltri*, *Aunesi* di *Savona*.

Avevano aderito per lettera, sottostando alle deliberazioni le sezioni di Oneglia, Rossiglione e Eriana.

Presiede Venesi Angelo.

Bertieri, spiega ai convenuti lo scopo della riunione: l'assoluto bisogno che le sezioni ritirino le tessere nazionali, che si mettino al corrente colle quote federali.

Da il risultato del referendum, che mentre trova iscritti nelle sezioni circa 400 giovani, solamente circa 250 sono muniti di tessera. Lamenta l'esiguo numero di compagni che parteciparono alle lotte economiche iscrivendosi alla Camera del Lavoro.

Dichiara quindi che sarà applicato lo statuto regionale e cioè saranno radiate dalla federazione Regionale le sezioni che non ritireranno prima del congresso le tessere.

Parlano *Di Gennaro* e *Rota Carlo* concordi in quanto espose il Bertieri, sperando che ciò venga fatto.

Pianlunda lamenta che diverse sezioni sono in arretrato di pagamento, e che nemmeno si degnano rispondere ai ripetuti richiami.

Per il quarto congresso regionale

Bertieri propone ed il C. F. accetta che la data di convocazione del congresso venga fissata per il 4 agosto 1912 a Savona.

Si delibera quindi l'ordine del giorno ed i relativi relatori che risulta così composto:

1. Verifica dei poteri.
2. Relazione morale del C. C. relatore *Andrea Bertieri*.
3. Relazione finanziaria del C. C. relatore *Carlo Piantanida*.
4. Istruzione e coltura giovanile relatore *Giuseppe Poma di Oneglia*.
5. Antimilitarismo relatore *Di Gennaro Rodolfo di Genova*.
6. Lotta contro il clericalismo relatore da nominarsi a Savona.
7. Rapporti colla Fed. Naz. col partito e lotte elettorali relatori *Andrea Bertieri* di *Sampierdarena* e *Angelo Mangano* di *S. Remo*.
8. Movimento giovanile e organizzazione economica, relatore *Rota Carlo di Sampierdarena*.
9. Propaganda ed organizzazione femminile, relatore *Carlo Piantanida* di *Sampierdarena*.
10. Stampa Nazionale relatore *Cornigliano*.
11. Sede della federazione e nomina C. C.
12. Sede prossimo Congresso.

Referendum federazione

Bertieri illustra ampiamente la deliberazione della Dir. del P. S. I. la esamina quindi nei suoi vari aspetti e presenta il seguente ordine del giorno (che venne già publicato).

Parlano: *Rota*, *Di-Gennaro*, *Laiti* concordi coll'ordine del giorno Bertieri che messo in votazione viene accettato all'unanimità.

segretario:
Andrea Bertieri

Federazione Prov. Giov. Soc. Reggiana

Il Congresso provinciale giovanile sarà tenuto verso la fine di luglio. Si invitano i circoli giovanili ritardatari ad acquistare le tessere ed i circoli adulti di mettersi d'accordo con il C. C. per la costituzione di nuovi circoli.

Domenica 9 giugno avrà luogo un grande convegno ciclistico a Bagno che riuscirà una solenne manifestazione giovanile. A tal uopo si decide di inviare una vibrante circolare a tutti i circoli giovanili; si stabilisce di tenere pure un comizio pubblico sul tema: *I giovani e l'attuale momento politico* e si farà una larga distribuzione di opuscoli.

Per la propaganda si delibera di intensificare il lavoro specialmente nei luoghi più bisognosi come p. es.: Pinanello, Regnano, S. Ilario, Castelnuovo Sotto, ecc. Intanto il C. P. piglia atto del lavoro di propaganda fatto dal C. C. dal 12 maggio ad oggi e quello da farsi fino al 23 giugno. Ecco lo specchietto riassuntivo:

12 maggio: — Il segretario ha partecipato al convegno di Bagnolo dove fu relatore sui rapporti fra circoli adulti e giovanili. Nel pomeriggio parlò al comizio pubblico contro la guerra.

16 maggio: — Il segretario ha parlato al comizio di Cadelbosco Sopra.

18 maggio: — Marmiroli ed il segretario hanno parlato a Villa Ospizio.

23 maggio: — Il segretario si è recato a Villa Cella all'adunanza del Circolo elettorale per accordarsi sulla costituzione di un circolo giovanile.

25 maggio: — Anceschi ha partecipato all'adunanza del circolo di Villa Masone.

9 giugno: — Il segretario parlerà al comizio di Bagno.

16 giugno: — Il segretario terrà una conferenza a Villa Cella.

23 giugno: — Avrà luogo un comizio a Moncasale, promosso dal C. G. ove parleranno diversi oratori.

Si avvertono i circoli giovanili della nostra Federazione che il C. P. ha scelto Bologna quale sede pel futuro congresso nazionale. Si pregano i circoli di uniformarsi a questo deliberato e di rispondere a tempo debito al *referendum* indetto dal C. C. nazionale.

Il segretario: *M. F. Bonacc[illegible]*

Federazione Giov. Soc. Marchigiana

Questo circolo giovanile «Germinal» mercoledì sera si adunò per nominare gli altri due componenti il comitato federale e riuscirono: GIULIANI DUILIO cassiere e DELLA FORNACE GUIDO consigliere. Il comitato si è poi riunito venerdì e sabato: di fronte alle informazioni del dott. Buffarale di Urbino circa la ricostituzione del circolo giov. ha stabilito di attendere qualche mese per vedere se si possano trovare gli elementi adatti, per il disciolto circolo di *Fano* delibera di recarsi in settimana in quella città per gli accordi.

Ha rinviato ad una prossima adunanza l'idea di promuovere una lotteria con premi raccolti a Pesaro a beneficio del fondo di cassa della federazione. Martedì sera il segretario presiederà l'adunanza del circolo di Pantano, sobborgo di Pesaro, per convincere i compagni ad iscriversi alla Federazione Nazionale.

Il segretario ha scritto pure, a quasi tutti i circoli, una lettera invitando i compagni a voler ritirare le tessere ed a dire le condizioni dei circoli, onde possa stabilire il mezzo per intensificare la propaganda: ma ancora hanno risposto pochissimi, speriamo che però compiano con sollecitudine il loro dovere.

Pesaro, 2 giugno 1912

segretario:
Renato Gualdoni

Da Trieste

TRIESTE (*Moro G.*) Assemblea del Circolo. — Giovedì 30 m. c. si riunì in assemblea il nostro circolo giovanile socialista.

Presiede Gerrin che da la parola al segretario Trebitz il quale fa una bellissima relazione onde il circolo si faccia iniziatore di una agitazione pro operai giovanili ed apprendisti, e per il rispetto del contratto di apprendissaggio, [illegible] quotidianamente [illegible] dai signori padroni ottimi liberali italiani.

Aperta la discussione, parlano Salateo, Romani, *Cecconi*, Moro ed altri. Contro replica Trebitz, ed infine si approva che nelle prossime sedute delle direzioni delle organizzazioni professionali, il Trebitz ponga questa scottante questione, rendendo edotte le organizzazioni della necessità che si impone che i contratti di tirocinio e di apprendissaggio non vengano violati.

Indi si prendono delle deliberazioni importanti di carattere interno.

Alle *varie* il comp. Moro Giuseppe espone la situazione creata nelle file giovanili socialiste d'Italia, da un atto inconsulto commesso da gente poco scrupolosa e socialista per modo di dire, e propone il seguente o. d. g.

I giovani socialisti di Trieste riuniti in assemblea addì 30 maggio 1912, udita relazione del voto emesso dalla direzione del partito socialista italiano, con il quale si vorrebbe sopprimere la ottima, gloriosa Federazione Socialista Italiana.

Inviano ai componenti la F. stessa ed alla battagliera «Avanguardia» il loro solidale saluto.

Constatano, come qualmente la direzione del partito socialista italiano invece di dimostrarsi la vera esponente delle finalità del socialismo [illegible] di vieppiù riunire le forze socialiste onde porre argine alla novantottesca reazione che in Italia dilaga, porti nelle file dei lavoratori il confusionismo ed il dissidio.

Riaffermano i legami di simpatia che uniscono i giovani socialisti di Trieste, alla F. I. G. S., e nel mentre riconoscono lo schietto e combattivo spirito socialista che sempre ha animato i giovani compagni d'Italia nelle loro lotte e nella loro attività, si augurano che nel prossimo congresso nazionale di Reggio Emilia, il partito socialista italiano, sappia fare giustizia sommaria di questo atto poco leale ed indecoroso commesso dalla moritura direzione del partito.

Invitano i giovani compagni italiani a non scoraggirsi, ed a perseverare nella lotta intrapresa pel trionfo della Libertà e del Socialismo.

Aperta la discussione il segretario Trebitz dice che già la direzione del circolo, certa di interpretare i sentimenti dei soci, aveva mandato un telegramma di solidarietà al C. C. dei giovani socialisti d'Italia. Si dice ben lieto di associarsi a nome della direzione all'o. d. g. proposto, il quale è votato per acclamazione.

Cecconi presenta ed illustra un o. d. g. contro la reazione e contro Giolitti, ed invocando libertà alle vittime politiche.

E' accolto per acclamazione.

Dopo di che, non chiedendo altri la parola, il presidente con belle parole chiude la riuscita adunanza.

Dall'Italia settentrionale

MILANO (M) — *Assemblea socialista pel congresso* — Dopo due importanti assemblee della sezione socialista milanese; martedì si è proceduto alla votazione che ha dato una grande vittoria alla frazione intransigente eliminando tutti gli equivoci ed i compromessi destri e sinistri.

Naturalmente i rappresentanti milanesi voteranno a Reggio Emilia contro la stupida proposta della Direzione e perciò la vittoria *intransigente* di Milano è anche vittoria giovanile perchè ormai segna la vittoria definitiva e completa della frazione schiettamente socialista l'unica che si è dichiarata fautrice del nostro movimento.

L'impressione di questa vittoria è enorme.

MILANO (G. G.) — *Nuovo Circolo Giovanile* — Sabato sera, 1 giugno, si sono adunati alle Case operaie delle Rottole numerosi gio-

vani socialista del quartiere di Porta Venezia; venne costituito il Circolo e si sono presi accordi per una nuova p[illegible] adunanza che si terrà sabato prossimo alle 21 nello stesso luogo e alla quale sono invitati tutti i giovani lavoratori inclini a idee di progresso. Alla nuova organizzazione socialista vada il nostro saluto e i nostri vivissimi auguri di buono e fecondo lavoro.

La Festa Danzante — Pure sabato si tenne l'annunciata veglia indetta dal Fascio giovanile soc. Essa ebbe ottimo esito; intervennero molti giovani e numerose graziose signorine. A mezzanotte le danze dovettero cessare a causa del divieto della Questura; si procedè allora alle estrazioni d'una ricca pesca, e a parecchi riuscitissimi scherzi comici. Il ricavo di questa festa sarà devoluto all'« Avanguardia ».

TORINO Centro (L. B.) — In occasione dell'inaugurazione dei locali del Ricreatorio laico S. Salvario, si formò un corteo per recarsi a deporre una corona al monumento a Garibaldi. Composto da qualche migliaio di persone, con alcune bandiere d'Associazione politiche, e l'intervento di buon numero di Garibaldini colla rispettiva bandiera, si avviò alla meta designata al suono della fanfara dei ragazzi del Ricreatorio. Rimarcatissimo ed anche ridicolo, il numeroso intervento poliziesco. Comico l'arrivo d'un plotone di carabinieri, che alla vista dei terribili sovversivi!! del ricreatorio constatata la gaffe presa fecero immediata[illegible] Lungo tutto il percorso appostate stavano le guardie di tutti i corpi. Insomma [illegible] volle tributari il [illegible] stro questore [illegible] Ci venne tributato, cioè proibizione assoluta di qualsiasi discorso, persino ai vecchi garibaldini. Dopo aver deposte le corone, ed i bimbi cantati qualche inno, dopo poche parole [illegible] graziamento del presidente del Ricreatorio, il corteo s'avviò alla visita dei locali. I nostri eroici nazionalisti non si fecero vivi, intenti ad ammirare la rivista in Piazza Castello perchè altrimenti li avrebbero certamente messi a posto, i veri collaboratori di Garibaldi che avevano deliberato di far sentire la loro voce contro l'attuale impresa, e la commemorazione sarebbe sicuramente finita in dimostrazione contro la guerra. Ah! Eroici nazionalisti che sfruttate il nome di Garibaldi quando siete soli, perchè non interveniste?

Domenica 9 giugno, unitamente con quelli [illegible] si terrà gita con [illegible] na P[illegible] tenza Porta Nuova [illegible] 13.[illegible]

Venezia-Borta [illegible] La Commissione esecutiva avendo trovata la nuova sede, fa viva preghiera [illegible] di esser [illegible] partecipando all'assemblea [illegible]

[illegible]

Siamo prossimi al congresso nazionale [illegible] dovere di tutti ritirare le tessere nazionali [illegible] incremento per la nostra combattuta federazione [illegible] tessere possibili, e poi vedrete, se non sono stati possibili scioglimenti coi processi e condanne della magistratura meno fruttuose [illegible]

La gioventù deve sentire [illegible]

TREVISO (Beppone) [illegible]

[illegible]

Per [illegible] la sera [illegible] musica [illegible] vari pezzi [illegible] giranti [illegible] bombe sordan[illegible] fuochi artificiali, mandando in visibilio i bambini e tutti i tripoinir. Ecco tutta la psicologia tripolista, dei nostri guerrafondai. Si esaltono eroicamente solo ai fochi finocchi di San Giovanni, si sentirono fischiare alle orecchie proprio i veri spari, povere mistuidle.

V. V. *Imola.* — Domenica, per iniziativa del Circolo Giovanile Socialista Imolese, aderenti il Municipio, i reduci e i garibaldini, tutte le associazioni politiche ed economiche, l'avvocato Pino Giovanni di Cesena, commemorò Giuseppe Garibaldi. — Piazza Cavallotti era assolutamente gremita di popolo fra cui risaltavano le leggendarie camicie rosse, e la selva di bandiere di tutte le organizzazioni aderenti.

Impossibile dire l'entusiasmo e la commozione provocata dalle alate parole dell'oratore, che seppe magistralmente far rivivere la figura dell'Eroe, dei fasti gloriosi, all'ultimi suoi anni, in cui egli ebbe a proclamare: Il socialismo e il sole dell'avvenire. Una vera ovazione si ebbe quando rilevò la profonda differenza fra il puro nazionalismo di Garibaldi e quello egoistico di guerrafondai nostrani, e quando confrontò l'entusiasmo che accompagnava i partenti volontari garibaldini, con quello falso d'oggi. Allora si benediceva chi partiva per un santo ideale, oggi le madri, le spose imprecano e maledicono i responsabili di un impresa infausta. Alla fine del suo dire, l'egregio nostro compagno fu calorosamente festeggiato.

GATTINARA.

Nuovo Circolo — Domenica 19 Maggio collo intervento del compagno Nino Benso Segretario della federazione Piemontese, richiesto appositamente, si potè mediante la buona volontà dei giovani compagni di Crevacuore, gettare la base di un nuovo circolo giovanile socialista.

Nino Benso parlò del movimento giovanile socialista, del suo scopo e delle sue mansioni invitando i giovani a schierarsi e combattere a fianco dei vecchi compagni che da anni sono sulla [illegible] nel solo scopo di sradicare da questa so[illegible] quei mali, quella cancrena che regna da secoli e che oggi cerca di sparare le ultime cartuccie. Quanto prima si costituirà una biblioteca popolare al fine di elevare la mente dei giovani a una vera concezione del *socialismo*.

Oramai il movimento giovanile comincia ad estendersi anche in questa valseria che sembrava tanto refrattaria causa che i giovani erano conquistati dal fanatismo sportista.

Un anno fa esisteva solo quello di Gattinara, Ora questo è già il quarto circolo che viene a rinforzare il nostro movimento.

Questa e la miglior risposta che i compagni possono fare ai signori della direzione; costituire nuovi circoli. Tanto più quando si trovano gli adulti che come qui dicono: « Noi vecchi socialisti salutiamo con piacere questo movimento..... » Sono già in vista altri nuovi circoli che si potranno costituire fra poco. Evviva il Socialismo e sempre avanti.

MANTOVA (*Bonaretti*).

Si è proceduto nell'ultima nostra riunione alle cariche e uscirono eletti a segretario Gedrelli Telesforo. Venne approvato lo statuto della Sezione e dietro invito dei compagni del C. C. di ritirare quanto prima le tessere tanto provinciali che Nazionali, all'unanimità si approvo anche un'ordine del giorno di protesta contro lo scioglimento della Federazione infine poi si designò come sede del Congresso venturo Bologna. Per dar vita a questo nostro Circolo, speriamo ottenere dall'attuale amministrazione radico-socialista i loca lícomunali dei diversi rioni della città per tenervi comizi di propaganda.

RAVENNA (*Maiolo*)

Per iniziativa dei partiti socialista anarchico e repubblicano, ebbe luogo Domenica 6 corr. a Mezzano un comizio contro la guerra al quale parteciparono circa tremila persone.

Parlarono pei repubblicani Serpieri e Galimberti e per i socialisti G. Bianchi.

Fu votato un ordine del giorno col quale, mentre si protesta contro la guerra e il caro vivere si reclama l'amnistia alle vittime politiche, ed infine s'inneggia all'internazionale proletaria.

Prossimamente per iniziativa degli anarchici con l'adesione dei partiti socialisti mazziniano e repubblicano avrà luogo qui in Ravenna una grande manifestazione contro la guerra.

BELLARIA (*Mario Battaglia*)

In una laboriosa adunanza, tenutasi venerdì scorso, il nostro Circolo ha votato un vibrato ordine del giorno contro la proposta della direzione del P. S. I. ed ha fatto formale invito il locale sezione socialista perchè deleghi il suo rappresentante ai Congressi Regionale di Forlì e Nazionale di Reggio E. a votare seriamente contro lo scioglimento della nostra Federazione.

Noi tutti siamo concordi nel volerci staccare dal movimento adulto qualora il nostro invito non fosse accettato, ma abbiamo già avuto verbale assicurazione da molti dei componenti la sezione socialista.

Furono quindi ammessi a far parte del Circolo Scarpellini Amilcare e Mario, due camerati [illegible] che fecero già parte del Cir[illegible] Angelo [illegible]

Il segretario [illegible] pure stato invitato a prelevare nel minor tempo possibile le tessere federali che per un suo errore, furono prima richieste all'amministrazione dell'*Avanti*.

MESTRE (*Ribelle*) [illegible] della Com. Esec. [illegible] la nuova Com. Esec. Presenti [illegible] Meneghel M. Salvadeo E. Assenti giustificati Michieletto L. e Michieletti M. [illegible] Zanon Rigato comunica che [illegible] sullo scioglimento della Fed. Gio. [illegible] intervento alla [illegible] Com. Es. della Sezione [illegible]

La riconferma a cassiere Michieletto L. [illegible] Salvadeo E. Segretario [illegible] Meneghel M. Michieletti M. [illegible] Zanon A.

Venne deliberato di invitare il comp. [illegible] a Venezia per tenere una conversazione [illegible] per la sera di sabato 8 Giugno.

[illegible] che il Congresso Provinciale sarà tenuto [illegible] 30 giugno in Mestre nel Salone [illegible] Lavoro.

In detta occasione sarà tenuto un grande comizio [illegible] politico. Venne deliberato di radiare quei giovani che pel 29 Giugno [illegible] muniti della tessera. Per gli arretrati si deliberò di ridurre di metà l'importo dei soci che ancora sono in arretrato del 1911. In caso contrario verranno espulsi quei soci che neanche con questa facilitazione non mettersi [illegible] in regola.

Venne deliberato di fare una gita [illegible] pel 14 luglio. Per detta gita [illegible] circoli di Venezia e Mirano.

Si delibera che la sera di sabato 22 giugno sia tenuto un comizio in piazza. Oratore sarà [illegible] di Padova che [illegible]

[illegible] importante e laboriosa riunione [illegible]

[illegible] la nuova Com. [illegible] buone [illegible] perchè speriamo bene del movimento [illegible]

CESENATICO (*Bruno Ricci*) Una bella lezione ai nazionalisti è stata data in questi giorni dal vice ispettore delle nostre scuole elementari, il compagno Primo Bratti.

Scartava la proposta di un maestro tricolore [illegible] che in paese fa le spese del buonumore per il suo ultra tripolismo, per una sottoscrizione pei feriti in guerra, la flotta aerea ed altre simili porcheriole monarchico-repubblicane, ne fu invece iniziata una a favore delle vittime delle febbri malariche e della pellagra nell'agro romano.

I danari dei nostri concittadini, passando per le mani dei loro bimbi, non semineranno la morte e la distruzione, ma serviranno ad alleviare le miserie di una Italia i cui... grandi uomini conducono verso la rovina morale e finanziaria.

Ed il tricolore maestro, per la sottoscrizione proposta a favore dell'aereoplano, raccoglierà... le cicche e non avrà il piacere di far volare il nostro paese.

CESENATICO (*Bruno Ricci*). Il nostro Circolo Giovanile ha deliberato di presentare alla sezione socialistica locale un ordine del giorno invitandola a delegare il suo rappresentante al Congresso Romagnolo di Forlì ed a quello Nazionale di Reggio Emilia a votare recisamente contro la proposta della Direzione del P. S. per lo scioglimento della Federazione Nazionale Giovanile socialista. Non approvando la sezione il suddetto Ordine del giorno i giovani si staccheranno immediatamente dal locale movimento adulto e faranno per conto loro, in attesa di una deliberazione in merito del Comitato Centrale.

Furono ammessi a nuovi soci Vicini Ernesto ed Agostinelli Ugo, e così il nostro circolo si avvia verso un avvenire che promette rigoroso lo sviluppo delle forze giovanili socialiste del nostro Comune.

I soci nuovi furono avvertiti personalmente di mettersi in pari, pena l'espulsione, e ci consta che essi l'hanno fatto colla massima sollecitudine, dando prova di tenerci acchè il nostro Circolo non rienda nel confusionismo dei tempi passati.

Vogliamo o non vogliamo gli illustri e *dedrissimi* uomini, credetelo la gioventù-socialista si svolge continuamente.

S. PROSPERO Il circolo giovanile Socialista di Villa S. Prospero Strinati in merito alla sede del prossimo congresso nazionale approvava Bologna. Sul progetto scioglimento della Federazione giovanile l'assemblea approvava all'unanimità l'ordine del giorno votato dalla Federazione Provinciale giovanile Socialista di Reggio Emilia.

PADOVA. (Intransigente — La premiazione dei crumiri in occasione dello sciopero generale, il riconoscimento delle organizzazioni *gialle* e l'intervento della Giunta al *Te-Deum* di prete Pelizzo, ha fatto finalmente aprire gli occhi ai nostri compagni i quali dopo 12 anni di alleanza hanno deliberato la rottura del blocco con la borghesia democratica (?).

Il primo comizio socialista fu tenuto sabato 1 corr. ove parlarono i compagni professori Severi e Metorbi e l'avv. Piccinato. Sarebbe impossibile riassumere i discorsi dei nostri compagni specialmente il compagno Melati che si occupò esclusivamente della guerra libica fu fatto segno a imponenti dimostrazioni di assentimento sottolineate da grida di *abbasso la guerra, abbasso il nazionalismo*. I radicali invitati al contraddittorio erano... morti. Fra i nostri compagni l'entusiasmo per questa lotta di sani principi socialisti è indescrivibile.

Del campo avversario poco si sa; si vocifera di un blocco moderato-democratico. I repubblicani scendono in lotta con lista propria forti dei... 33 voti delle ultime elezioni politiche.

Il pubblico è curioso di sentire ciò che ne dirà l'on. Alessio il *terrible homme* dell'anticlericalismo a... Roma di questo ibbrido blocco.

La borghesia è sempre la stessa anche se coperta del manto democratico, di quello manto che innalza a Tripoli la forca contro i patriotti arabi.

Le elezioni avranno luogo il 23 corr. I GIOVANI SOCIALISTI DI VENEZIA, MESTRE E DINTORNI, SONO INVITATI PER QUEL GIORNO DI VENIRE COSTI' A COADIUVARE IL LAVORO CHE NOI GIOVANI E ADULTI COMBATTIAMO IN NOME DEL SOCIALISMO: CONTRO LA GUERRA.

TORREBELVICINO (Il moro) Mentre i giovani della classe del 1892 vanno alla visita al canto di inni antimilitaristi e coprono i muri di manifesti chiedendo forte la pace, i nazionalisti dalle varie graduazioni, dal radicale al massone, al clericale festeggiano con uno strepito assordante di discorsi e marcie reali, i reduci dalla Libia funesta. Questo schifoso connubio però finì un po' male. Infatti i clericali da veri seguaci della dottrina di Dio che dice « non ammazzare », sono i più esaltati, sventolano le loro bandiere e fanno pistolotti esultando la patria di colui che detiene salvo poi con una eccelsa sincerità, ai ob[illegible] l'entrata in chiesa della bandiera nazionale. Cosa che sollevò le proteste di tutti e anche dei reduci, che in chiesa entravano (povero anticlericalismo saranno gli effetti delle cannonate) ma colla bandiera. A parte ciò ma anche noi giovani socialisti vi mandiamo da questo foglio un cordiale saluto, saluto di gioia per lo scampato pericolo, saluto schietto e senza sottintesi, che non quello dei nazionalisti che contro il vostro volere vi mandarono laggiù nel deserto, di quei nazionalisti che oggi vi portano in trionfo e domani passeranno i bollori patriottici nel campo del lavoro vi derideranno e sfrutteranno.

BAGNOLO IN PIANO

Riunitasi assemblea, 29 - 5 - 1912 discutendo in merito sottoscrizione antitripolina di Primo maggio, offre L. 7,00. Per sede congresso nazionale, sceglie Bologna. Indi discutendo proposto partito socialista per scioglimento federazione giovanile, dà voto contrario.

[illegible] plauso alla federazione giovanile per [illegible] campagna svolta, per il buon andamento del nostro avvenire.

Quindi vennero accettati a nuovi soci Pozzi Mario, Messori Aurelio, Gatti Paride, Grabotti Firmo, Gibbi Emilio, Tedeschi Licinio, Caretti Aurelio.

ALFONSINE — Il segretario di questo circolo giovanile socialista Tambini Primo ai preso di essere stato biasimato per aver portato a cresima un bambino protesta contro tale accusa priva di qualsiasi fondamento.

SAVONA (Gonella) Ieri 2 giugno il nostro Circolo e molti soci dell'Unione socialista Savonese, tra cui si notavano i compagni Garzolo Bercelli, Nesti e De Giulio e molti altri si [illegible] a Quiliano, per principiare il ciclo di conferenze promesse ai cittadini. Parlò il compagno Gonella A. sulla questione economica del Lavoratore, e la necessità dell'organizzazione, lo seguì il compagno Venturini per gli adulti parlando sull'anticlericalismo. Furono tutti e due vivamente ascoltati e al loro termine furono fatti segno di fragorosi applausi.

Rendiamo avvisati tutti i compagni e compagne di Savona e dintorni che domenica 9 giugno si torna ai Molini di Quiliano, partendo da Savona dalla mattina, tutti coloro che vogliono intervenire a questa gita di propaganda facciano giungere la prenotazione non più tardi di sabato 8 alla C. d. L. a Garzolo o a Gonella. Noi giovanili infischiandoci di tutte le deliberazioni della direzione del Partito mostriamo a tutti i Compagni d'Italia il grande affiatamento che esiste tra noi e gli adulti e ci auguriamo che qualunque sia la deliberazione presa al Congresso di Reggio, questa comunità di sentimenti non verrà scossa.

Dall'Italia centrale

CARRARA (Grifo) — Il risveglio del Primo maggio è stato per noi una rivelazione. Mercè l'attività del nuovo Consiglio, venne pubblicato un manifesto d'occasione rivolgendo un invito ai giovani che si disinteressano del nostro movimento. Abbiamo avuto tra noi Guido Casciani che ha fatto un rapido giro recandosi al Forno, a Torano e insieme al nostro Feroci, a Serravezza e Pietrasanta. Si prevede che procedendo così, in poco tempo sarà presto riorganizzata completamente tutta quanta la nostra provincia e potremo indire il Congresso provinciale al più presto, chiamando a raccolta anche la Versilia e la Lunigiana che intendiamo aggregarle a noi.

PESARO (ded). — Domenica sarà inaugurata la bandiera del circolo « Andrea Costa » e verrà messa una targa portando il nome della Villa Andrea Costa. Per tale occasione sarà fra noi il compagno carissimo prof. Benito Mussolini il quale inaugurerà il nuovo vessillo.

Facciamo quindi viva preghiera a tutti i compagni socialisti e simpatizzanti d'intervenire all'adunanza di mercoledì scorso al Circolo « Germinal » dopo la relazione del Congresso Marchigiano fatta dal rappresentante Gnaldoni, nominò gli altri due componenti il comitato federale nelle persone di Giobani Duilio cassiere e Della Fornace Gino consigliere.

Venne poi deliberato di fare una lotteria marchigiana a favore della federazione per poter avere un fondo di cassa per dar molta più attività alla nostra propaganda.

OSIMO (Circ. giov. soc.) — Il nostro Circolo nell'ultima sua adunanza ha scelto come luogo del Congresso naz. giov. soc. la città di Bologna.

Sono stati ammessi nel nostro Circolo giov. altri tre nuovi soci. Siamo ora circa sessanta.

Sono partiti per l'America due nostri compagni del Circolo Giovanile per questioni di lavoro.

Entro il mese corrente il compagno Gabriele Valignani di Chieti terrà qui una conferenza di propaganda. Anche il prof. Romiti terrà a noi giovani un'altra conversazione di propaganda spicciola.

Il compagno Ugo Lamponi si è messo in regola con codesta amministrazione dell'« Avanguardia » spedendo un vaglia di L. 4.50 cioè del suo dare come rivenditore.

GRANCETTA — Domenica prossima il nostro circolo giovanile inaugurerà il suo nuovo fiammante vessillo.

In questa ora grigia della politica italiana, mentre si vedono i vecchi partiti della democrazia conciliare le imprese guerresche alla civiltà, unirsi ai preti ed ai monarchici per abbattere il partito socialista, prostituire Mazzini trescando persino cogli scagnozzi delle sacrestie pur di sopprimerci, questa inaugurazione significa che la gioventù operaia sa non lasciarsi illudere, e sa combattere risolutamente per il trionfo del proprio benessere.

E da questa manifestazione noi invitiamo, certi del loro intervento, tutti i compagni dei paesi limitrofi.

Programma

Ore 9 ricevimento delle rappresentanze;
ore 10,30 conferenza;
ore 12,30 banchetto;
ore 16,30 corteo,
ore 17 inaugurazione del vessillo.

Oratori: A. Boccoas, L. Bennani, C. Boniuti.

MASSA MARITTIMA (Libero) — Da alcuni mesi la nostra sezione giovanile si era abbandonata nel dolce far niente, come se la sua missione fosse terminata ed il sole dell'avvenire baciasse la fronte del popolo redento. Purtroppo il miracolo non si è ancora avverato, ed il sole invece di baciare delle fronti redente, scotta delle schiene curve dalla potenza dell'oro.

Quindi o compagni rimettiamoci all'opera con ardore e con fede facendo sì che la nostra sezione giovanile riacquisti la floridezza e l'entusiasmo di un tempo. Questo io spero saprà fare la nuova Commissione esecutiva eletta Domenica nelle persone di Bartalini Libero, segretario; Tosi Giuseppe cassiere, Mascarelli Giovanni e Gentili Tacito consiglieri.

Nella adunanza di Domenica furono accettati a far parte della nostra sezione i giovani Paradesi Enrico, e Lippi Francesco.

I compagni massetani plaudono unanimi all'articolo di fondo dell'« Avanguardia » dal titolo: *Guerra, repubblica e diplomazia*, del carissimo Arturo Vella.

LIVORNO (Ciari) — Sabato scorso proveniente da Napoli giunse il Piroscafo *Re d'Italia* trasportando 420 militari feriti dei quali 320 colpiti da febbre, tifo e *malattie veneree* in specie. Di questi 120 sono stati trasportati all'ospedale di Pisa, entro 5 vagoni di III classe accodati a un treno merce. Il momento dello sbarco, nessun applauso partì dalla folla commossa, all'indirizzo dei soldati sul volto dei quali, si leggeva chiaramente, il triste ricordo della passeggiata militare!

Dopo la costituzione del Circolo giovanile martedì [illegible] avrà luogo la prima adunanza generale dei soci con il seguente ordine del giorno:

1. Congresso regionale e nazionale,
2. regolarità dei pagamenti,
3. relazione Cassiere,
4. referendum « Avanguardia »,
5. varie.

GELLO — *Conferenza di propaganda* — Domenica 26 corr. fu fra noi il compagno Ceschi Enrico, insieme con altro componente il Comitato Centrale della Federazione provinciale pisana, dove tenne nella nostra sala una privata conferenza, che ribatte ad uno ad uno tutti i chiodi che tengono ribadita questa infame società, esortando noi giovani a dar prova delle nostre più grandi idealità. Rievocò ultimamente i nostri sacrifici che abbiamo e che dovremo subire nella folle e barbara impresa tripolina, ci incoraggiò a combattere sì ma per la guerra sociale che saprà rendere alfine giustizia. Uno scoppio di applausi elevò dai cuori giovanili presenti alla fine del discorso invitando il Ceschi, e gli altri a ritornare presto fra noi.

GENZANO — *Una montatura poliziesca sfumata* — Dinanzi alla 6.a sezione del Tribunale di Roma si è discusso ieri un processo inter[illegible] Ercolani [illegible] bino e tal Gherardini, tutti giovani socialisti di Genzano imputati dei reati di cui all'art. 126 e 247 del C. P. per aver scritto, di notte tempo, sui muri della ridente cittadina iniziale, delle iscrizioni di questo genere: « Morte alla monarchia sabauda », « Abbasso la guerra », « Abbasso il clericalismo guerrafondaio », « Abbasso il Banco di Roma », « Abbasso i carnefici », « abbasso gli arruolamenti per Tripoli ». In verità il processo è stato tutto una dirolla montatura del locale delegato di P. S. sig. Bernardini, il quale per carriera, dato ad una vera caccia al socialista, vedendo in ogni socialista un cospiratore, [illegible] apportandolo ecc. Bisogna leggere il suo verbale, e più bisognava sentire la sua deposizione per avere il quadro della psicologia di questo purtroppo giovane arnese di polizia. Ma i suoi sforzi furono [illegible] tutta [illegible] gaffe. Il P. M. richiese cinque mesi di reclusione per gli imputati Ercolani Gino [illegible] confesso, e per il Gherardini e l'assoluzione per non provata reità per il Salvatore Ercolani. Ma l'avv. Fabrizi, per l'Ercolani Salvatore e per il Gherardini dimostrò chiaramente la nessuna partecipazione di costoro al reato, se pur reato poteva chiamarsi e l'avvocato Pittaluga, per il Gioacchino Ercolani, ponendo in rilievo la colossale ridicolaggine dell'accusa, che poneva tra i capi di imputazione anche quello di aver scritto « abbasso il Banco di Roma » quasi questo fosse una istituzione dello Stato, dimostrò con riferimenti alla giurisprudenza e alla dottrina, che i fatti imputati non costituivano il reato contemplato dall'art. 247 per essere inidoneo il mezzo e per mancare l'intenzionalità dell'agente e richiese quindi sentenza d'assoluzione.

Il Tribunale accogliendo la tesi difensiva nei riguardi dell'art., assolveva da questo reato il Gioacchino Ercolani condannandolo però ad 1 mese di reclusione per vilipendio alla persona del Re, e mandava assolti gli altri due imputati.

La sentenza emessa dalla sesta sezione presieduta dal Giudice Galloni, che ha fama di essere severissimo è stata favorevolmente commentata. E così il delegato di Genzano è rimasto con un pugno di mosche in mano.

CASELLINA (P. D.) — *Atti del Circolo* — Domenica 2 giugno u. s. ebbe luogo l'assemblea generale del nostro Circolo presieduta dal compagno Lamarchi, di Firenze membro del comitato provinciale della Federazione fiorentina. Venne discusso ampiamente sulla proposta della Direzione del Partito riguardo allo scioglimento della nostra Federazione del quale do resoconto a parte. A sede del prossimo Congresso nazionale fu approvato Bologna. Fu approvato di prender parte alla manifestazione in forma ufficiale che Firenze proletaria farà Domenica prossima per commemorare Giuseppe Garibaldi.

MONSANVTO — Dopo il congresso giovanile marchigiano, tenuto in Falconara il 19, attenendoci al consiglio di incitare e radunare le giovani speranze socialiste, disperse e poco curate, convocammo una adunanza che ebbe il felice risultato di far iscrivere a soci ben dieci giovani, e mostrandocene di quelli che domani lo faranno, appena potremo scendere nelle anime titubanti, e rischiararle con la luce fervida del nostro pensiero.

POMARANCE (Becorpi Giuseppe) — *Bava nazionalista* — I giovincelli monarchici papisti non avendo da far proprio nulla che cosa si sono messi a fare? Sciupano carta ed inchiostro, sporcano i muri del paese, affiggendo dei piccoli manifesti col detto: Viva Tripoli Italiana e abbasso i Turchi d'Italia.

Sì, vosaltri ci chiamate Turchi perchè siamo contrari alla guerra. Sì noi non vogliamo sciupare tanta gioventù senza profitto di nulla. [illegible] noi giovani socialisti di Pomarance gridiamo forte abbasso la guerra perchè è dannosa alla classe lavoratrice.

POGGIBONSI — S. G. S. — Ivi predominano le spie misteriose, vittima politica di esse fu Giordano Dainelli che soffrì 6 mesi di carcere preventivo per i noti moti del 26 settembre scorso. Finalmente, con nostro soddisfacimento uscì dal carcere, e noi lo credevamo sempre costante nei suoi santi ideali di socialista. Invece era sogno svanito. Il Dainelli non intervenne più nè ad un'adunanza nè espose per lettera le sue intenzioni, cioè di rimanere nelle nostre file o di astenersi.

Vistolo macchiato allora con quelle persone misteriose che lo avevano denunziato, la Sezione si sentì il dovere di inviargli una lettera pregandolo ad una adunanza o di spiegare le sue intenzioni, perchè egli si era già associato alla Sezione monarchica forcaiolesca che noi di ciò veniamo a conoscenza ora. Perciò vogliamo mettere alla luce la sua viltà, ma compatiamo il suo squilibrio mentale.

FOLLONICA — Dovendosi assentare per ragioni di lavoro, il nostro compagno Sestilio Pieracciolì, la sera del 31 corr. dai compagni di lavoro gli fu offerto un rinfresco per dargli il saluto solidale e i più sinceri auguri.

Era presente pure il nostro comp. Avv. Umberto Grilli il quale ci fece uno splendido resoconto del processo di Volterra pei fatti di Piombino e dell'Elba dando il saluto d'augurio al comp. partente.

CASTELNUOVO DEI GABBIONI — Domenica scorsa, tenemmo un comizio sull'Organizzazione operaia. Parlarono applauditi i compagni Righi Silvio e Adolfo Dini...

Dopo si tenne una riunione dei minatori per riavvicinare le disperse forze di questa Lega. Essa riuscì efficacissima. E' questo il principio della riorganizzazione degli operai di questo importante bacino lignitifero.

CAMPI BISENZIO (A.) — Il 2 giugno s. adunò il C. G. S. in assemblea generale.

Dopo approvato il verbale della adunanza antecedente, si passò alla discussione, della circolare mandata dalla F. G. S. F. per scegliere la città dove fare il nostro congresso, dopo ampia discussione venne scelta la città di Livorno.

Viene espulso dal C. G. S. Badiani Guido, Bostrelli Tullio, Nannicini Vezio, per morosità e per non avere mai frequentato le adunanze, dalla costituzione ad oggi. Letto su l'*Avanguardia* la morte del fratello del nostro direttore [illegible] C. G. S. manda al nostro direttore e alla sua famiglia le nostre condoglianze.

PISTOIA (Vir) — La famosa dimostrazione [illegible] dai *Nazionalisti-clericali* con l'intervento dell'on. Martini [illegible] alle [illegible] e dei denari raccolti a favore dei reduci dalla Libia [illegible] di guadagnato per [illegible] ne abbiamo contribuito questo solenne [illegible] Dietro la nostra astensione e del proletariato [illegible] non potendo formare un piccolo corteo e per non farsi contare hanno preferito la ritirata. Prosit. Si dice che la [illegible] il XX settembre.

[illegible] detto giorno saremo [illegible] al nostro posto.

Berti Berto non fa più parte del nostro Circolo causa che chiedendo di tenere una conferenza il 1.o maggio e dal nostro Consiglio non accordandogli il permesso per deficienza di cultura [illegible] giunta massimando il nostro partito. Costui rimandò le dimissioni il che furono accettate altrimenti sarebbe stato espulso.

Dopo alcuni appunti ironici del nostro *Rovealio*, alcuni *figli di papà* scagliarono delle insolenze nella *Croce* contro il Segr. della Camera del Lavoro Balanzi, questi saputo che l'autore dell'articolo era lo scaccino [illegible] Don Gildo Nucci, gli chiese spiegazioni ma questo sacrestano si rifiutò, allora il Baldanzi pensò di assestargli due sonori schiaffi. Salute!

Dall'Italia meridionale

SCAFATI (Cechi) — Giovedì 23 c. m. si riunì l'assemblea per procedere alle nomine effettive del segretario, del cassiere, della Commissione esecutiva e del portabandiera.

Furono eletti i compagni Cecchi Antonio segretario, Serpente Domenico, cassiere; Formisano Andrea, Casella Ciro, Panariello Aniello, Chirico Giuseppe e Giorgi Oreste della Commissione Esecutiva, e Caroteruto Alfonso [illegible] bandiera.

L'assemblea dei soci è convocata per domenica 2 giugno.

GENOVA (V. V.) — Ma voi credete ancora alla democrazia, massoneria ecc? Io non ci credo più da un bel pezzo. Mandate pure re ma sempre intonato al giornale. Saluti cordiali.

MONTAGNANO (E. B.) — Bisogna aver pazienza: non abbiamo avuto mai spazio per la novella e capirai che alla... letteratura preferiamo la... politica! Tuttavia non dubitare. Col tempo.

PADOVA (A. F.) — Causa la preparazione del congresso di Reggio non posso muovermi da Roma o comunque non posso fare codesta zona per le ragioni che tu sai. All'esposizione! Addio a settembre. Saluti ed auguri.

MILANO (N. Levi) — Ricev. ora un articolo « I nemici della patria » che evidentemente tu devi aver spedito 7 mesi or sono all'inizio della guerra. Scherzi della posta? Manda dunque d'attualità e spesso. Saluti e passa da R. che ti dove parlare per me.

VENEZIA (G. d. B.) — Passato d'attualità. Mandi altro.

FIRENZE (u. b.) — Molto bene ma il giornale era già fatto. Al prossimo numero. Intanto fate pure pronunziare la sezione urbana.

TORINO (m.) — Chi sostiene che noi siamo entro il partito od è in *mala fede* od è un *imbecill*. In Italia nessuno più convinto fautore di noi della funzione politica del Partito e perciò ci scindemmo dai sindacalisti e con questi lottiamo e lottiamo come nessuno altro in Italia. Non rispondiamo perciò a quell'accusa. Grazie comunque.

ABBONAMENTI

Italia Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero » » 5,00 - » » 2,50

Avanguardia-Sempre Avanti:
Anno L. 5,00 - Semestre L. 2,50
Estero il doppio.

Pio Bosani, gerente responsabile

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio, [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 248 | ORGANO della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 16 Giugno 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 — Sei mesi: L. 1.50 — Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 — Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

L'Europa verso la tempesta?

Il cerchio di ferro

Quanto menzogne, o scuola!

Aprite un qualsiasi trattato di diritto costituzionale e vedrete spiegato il funzionamento [illegible] Stato e con una serie di formulette semplicissime e che [illegible] a comprenderle.

Lo stato è l'organizzazione giuridica di un popolo ed ha l'attributo della sovranità, la quale sovranità si basa sulla volontà del popolo, [illegible] volontà si manifesta attraverso [illegible] della rappresentanze mediante il parlamento, il quale parlamento [illegible] il governo [illegible] [illegible] la politica.

* * *

Nulla di più falso di tutto ciò.

La storia costituzionale di tutte le nazioni europee c'insegna che ben diversa è la realtà delle cose.

Nell'organismo [illegible] stato c'è una sola funzione che giganteggia e predomina quasi ad escludere tutte le altre: *il governo*.

Non è vero che tra governo e parlamento vi sia una necessaria correlazione; non è vero che il parlamento segni con la propria volontà la condotta che il governo deve seguire; è vero invece il contrario: è il governo che tiene il parlamento confinato in una determinata via dalla quale non può [illegible] uscirne, e la volontà del governo che diventa volontà del parlamento, la [illegible] e ma solo entro certi limiti, modificare.

[illegible] il parlamento non è il rappresentante di tutto il popolo: in quasi nessuna [illegible] il suffragio perfettamente universale [illegible] il diritto al voto è limitato a chi sa leggere e scrivere ed a chi paga una certa somma di tassa diretta; [illegible] il voto è concesso solo ai 25 anni, altrove [illegible] non si ammettono al voto che a 30 anni, mentre gli altri l'hanno fin dai 21 anni, altrove [illegible] [illegible] del voto [illegible]

Ma, ammesso pure la più larga possibile [illegible] tutti maschi e femmine, ai 21 anni, anche un Parlamento eletto da un popolo così evoluto democraticamente non ha che dei poteri limitati di fronte al governo.

Il governo è un organo a parte, un organo [illegible] della macchina statale: senza del governo un Parlamento è inutile, senza del Parlamento, un governo può continuare tranquillamente la sua vita.

Posto ciò è assurdo credere che la volontà [illegible] sua maggioranza, almeno — possa passare per dove il governo non vuole.

Un governo che non vuole dare ascolto al desiderio della maggioranza del popolo ha mille mezzi per imporsi ad essa: dalla corruzione della stampa alla corruzione ed alla violenza ed ai brogli elettorali, dallo scioglimento della camera alla proclamazione dello stato d'assedio e della dittatura politica e militare.

Non c'è legge per il governo che deve farla rispettare: non c'è costituzione per chi ha in mano i cannoni.

Quando un governo vuole, può il popolo [illegible] nella nelle vie legali, non gli resta che ultima ratio — la *rivoluzione*.

* * *

Guardate quel che accade nel Belgio, il paese di cui noi italiani abbiamo copiata la Costituzione: un governo in extremis, che si di[illegible] contro la maggioranza del paese, tetta alla vigilia delle elezioni, lauta offa ai cagnolini rumorosi ma pavidi in fondo della sua burocrazia, un aumento di stipendio, commette brogli e violenze e si riconquista la maggioranza.

Guardate quel che accade in Ungheria: una opposizione nazionalistica borghese non vuole che si inizi il sacrificio, in una legge [illegible] dell'autonomia nazionale; un'opposizione proletaria vuol mantenuta la promessa del suffragio universale. Ma il governo non vuol nulla concedere nè all'una nè alla altra opposizione: il paese, e nella sua gran maggioranza, con le opposizioni, con tutte le proteste, tutte le dimostrazioni sono inutili: il governo ha la polizia e l'esercito che espellono i deputati oppositori dal Parlamento, che sciabolano il popolo dimostrante, che arrestano i cittadini. E la vittoria, almeno per ora, è del governo, se il vivo fermento popolare non saprà tradursi in rivolta od in minaccia molto seria e molto temibile che faccia prendere il feroce cammino [illegible] a reazione, contro Tisza e chi lo [illegible] stando dietro le quinte, a più miti e più ragionevoli proposta.

Nell'un paese c'è una costituzione molto liberale, nell'altro c'è una costituzione più *assolutista*, ma in entrambi il governo può vantarsi d'aver vinto il popolo.

Ma che cosa è dunque il governo se non è un mediato, indiretto organo rappresentativo della volontà popolare?

Il governo è ancora e sempre, come lo definiva Carlo Marx, *il comitato esecutivo delle classi borghesi*, un'organizzazione d'interessi capitalistici e dinastici, che poggia la sua forza sulla polizia e sulla magistratura [illegible] dell'esercito.

Passi pure la volontà del popolo sovrano [illegible] pure la costituzione ed i diritti politici al cittadino, ma che la sovranità del [illegible] limitare e frenare la sovranità del governo e della corona, ma che non ci sia chi cerchi di minare alle basi tale organizzazione togliendole le condizioni d'esistenza.

Allora si sconfina dal campo del diritto si va in quello della forza, e qual popolo nelle attuali condizioni d'Europa può dire [illegible] *fatte del suo governo?*

* * *

Se è lecito trarre una conclusione dalle osservazioni che si possono fare sui fenomeni che offrono paesi diversi per costumi e per leggi, noi ne trarremo parecchie da quanto abbiamo detto.

[illegible] che dato le premesse [illegible] paese si deve rifiutare l'azione parla[illegible] conclusione oltre la promessa posta nel [illegible] il Parlamento può agire, sarebbe [illegible] rinunciare all'azione. Ed oltre a ciò [illegible] bene rinunciare ad un validissimo mezzo di propaganda, di critica, di vigilanza e di controllo. Che anzi dovremo combattere per tutte quelle riforme politiche (suffragio universale, rappresentanza proporzionale [illegible]) che agevolerà il nostro compito parlamentare, anche perchè agevoleranno [illegible] il momento in cui si sentirà la grande divergenza tra gli interessi del popolo e quello del governo.

Ma potremo a buon diritto concludere che è errato il convincimento di coloro che sostengono doversi accettare il ministerialismo pel solo fatto che si accetta la lotta politica parlamentare: in regime borghese non può accettarsi tale teoria che a patto di rinunciare — come del resto la maggior parte dei seguaci di tale teoria [illegible] alla lotta contro gli interessi dinastici e capitalistici di cui è interprete l'organizzazione governativa.

E concluderemo altresì che [illegible] adempiendo il loro dovere di propaganda antimilitarista, possono bene considerarsi dal partito come le sue sentinelle avanzate: il problema del socialismo, se è problema di forza e di capacità sindacale nel campo economico, è, nel campo politico anche problema di educazione antimilitarista delle reclute.

I compagni che a Reggio si riuniranno per discutere del movimento giovanile pensino quale irreparabile danno procurerebbero al partito, con una loro inconsulta deliberazione.

Vittorio Baldoni.

Spese militari

In questi ultimi giorni la Camera ha votato altri 82 milioni di spese militari pel bilancio *ordinario*. Altri 15 ne aveva votati l'11 marzo ultimo. Aggiungendo queste nuove spese votate alla spicciolata a quelle dei bilanci ordinari, [illegible] salite a 674 milioni. Si calcola che la Camera ha approvato, dopo il febbraio ultimo, 768 milioni di spese di bilancio ordinario, senza contare, cioè quelle della guerra.

Anche le spese giornaliere della spedizione sono aumentate dopo le rapine a man salva fatte nell'Egeo. Da 1.760.000 sono salite ai *due* milioni al giorno. Così che a tutto maggio passato le spese fatte e impegnate ascendono a 470 milioni per la guerra santa, e unite a quelle votate pei bilanci ordinari militari ascendono a *un* miliardo e 238 milioni.

In confronto ai dispendi della guerra santa gli avanzi di bilancio, consumati in erba, sono cosa quasi derisoria. La guerra *si paga col debito*, ma il credito diminuisce con lo abbassamento della rendita, la quale, malgrado i puntelli, si trova anche al presente in perdita di *tre punti e mezzo* detratti gli interessi.

S. F.

Salari turchi e salari italiani

Il corrispondente da Taranto all'« Avanti » 5 corr. reca la notizia della dolorosa sorpresa ricevuta da alcuni italiani espulsi dalla Turchia che previa visita medica, dopo una dolorosa « via crucis », furono passati quali avventizi alle locali officine ferroviarie, quando egli ebbe a rispondere alla loro richiesta che le loro mercedi si sarebbero aggirate da L. 1.80 a L. 2.50 al giorno.

In Turchia — pur costandovi meno la vita — essi guadagnavano quattro volte di più.

Poveri noi — essi esclamavano — come faremo a vivere?

Poveri voi, disgraziati fratelli nostri, [illegible] l'incoscienza criminale del clerico-nazionalismo ha condotti a queste nostre italiche civilissime miserie dal turco barbarissimo benessere [illegible] con l'aiuto del [illegible] avete anche la coscienza di classe [illegible] queste miseri [illegible] mercedi [illegible] alla criminalità, all'emigrazione!

[illegible] inospitalità [illegible] la triste conseguenza del vostro da voi stessi deplorato rimpatrio [illegible] la brutalità del [illegible]

[illegible] dalla Turchia, vi sarebbe nell'emigrazione in altre terre più ospitali al lavoro umano. Ma la [illegible] il magnifico mercato di mano d'opera, [illegible] la Repubblica Argentina e la petulanza [illegible] Svizzera [illegible] Francia [illegible]

"Brava Italia!"

Ratib pascià, ex-governatore della Mecca esiliato a Rodi dai Giovani Turchi liberato dal generale Ameglio, ha preso alloggio [illegible] questi giorni la sua permanenza a Roma, in un sontuoso appartamento di un albergo.

L'ex governatore della Mecca, *un uomo dal portamento distinto, piuttosto alto, dai [illegible] baffi bianchi*, non parla che il turco. Si dice tuttavia che in questi giorni [illegible] esclamato « Brava Italia! » Egli non vuole vedere nessuno e tanto meno si lascia [illegible] parlare.

Non si sa mai — osserva un suo amico — che lo accompagna nel viaggio e gli serve spesso da interprete — chi garantisce che la fine della guerra italo-turca non produca nell'Impero Ottomano una situazione tale da rendere possibile certo ritorno?

Brava Italia! grida il vecchio reazionario ottomano liberato dalla carcere politica dal generale Ameglio. Brava l'Italia che mi ha liberato, e che con la sua guerra mi renderà possibile il ritorno dell'assolutismo hamidiano!

Ma dunque all'Italia della rivoluzione la sua Monarchia vuol far assumere la missione di restauratrice all'estero di quelle tirannidi che essa ha schiacciato all'interno?

La tragica farsa con la quale i truffatori di un pseudo patriottismo, hanno ingannato la buona fede del popolo italiano si arricchisce in questi giorni di un nuovo episodio. Dopo la passeggiata militare, dopo la entusiastica [illegible] degli arabi che dovevano attenderci come dei liberatori, dopo il fallimento economico della Turchia che doveva esser costretta a chiedere la pace, tocca adesso la volta al[l']altro la lapidatura, destinata anche questa come le altre a creare un piccolo diversivo, a solleticare l'amor proprio degli ingenui: la creazione del nuovo Ministero delle Colonie che nella piccoletta mente dei farmacisti di campagna deve di botto innalzarci al livello della potenza colonizzatrice della Francia e dell'Inghilterra.

Delle colonie italiane e degli utili che finora ha potuto trarne la madre patria dopo avervi generosamente profuso tesori di vite e di denaro tutti sanno. All'Eritrea — che con tutte le sue miniere aurifere [illegible] ha un bilancio che non basta ai suoi pur modesti bisogni — e al Benadir — del quale abbiamo illustrato la magnifica storia attraverso gli episodi più salienti del processo Tribuna-Di Giorgio — si aggiunge ora quell'altro terno al lotto che si chiama la Libia, e quantunque il possesso di questa ultima sia ancora alquanto in contestazione [illegible] potenza del decreto di annessione il governo di Giolitti ha scoperto che a dirigere ed amministrare questo [illegible] di colonie occorre uno speciale ed apposito Ministero delle Colonie.

Il mondo burocratico, quanto e forse più dei giornalisti, è in giubilo per questo nuovo ministero da cui più si annunciano qua e là i nomi più quotati dei reggitori e che costituirà dal ministro all'ultimo usciere, un altro pesantissimo e costosissimo, ingranaggio della macchina burocratica.

Ma esso rimetterà [illegible] per gettare la solita polvere negli occhi ai gonzi che così potranno illudersi che le sabbie insidiose della nuova conquista meritano pertanto attente e vigili cure di un ministero speciale.

L'es.

I NOSTRI PROCESSI

Cipriani, Vella e Borani assolti per volere del... Re!

Uno dei nostri ultimi quattro processi è andato in fumo e l'illustre inquisitore romano ha avuto un bel ceffone mentedimeno per mano [illegible] regia!!

Ecco intanto il documento.

IL PROCURATORE GENERALE DEL RE
PRESSO LA CORTE D'APPELLO DI ROMA

Nella causa a carico di

1. Cipriani Amilcare fu Felice di anni 69 da Anzio residente a Parigi.
2. Vella Arturo fu Sebastiano di anni 25 da Caltagirone domiciliato in Roma Via Alessandria 153.
3. Borani Pio fu Giuseppe di anni 38 da Roma domiciliato al Dormitorio de' Cerchi — gerente responsabile dell'Avanguardia — imputati [illegible] 1 Giugno 1912 ha chiesto la Sezione d'accusa proveda come appresso:

1. Dichiari che il reato contenuto nell'articolo « Monarchia e Tripoli » pubblicato nel N. 215 del giornale l'Avanguardia è quello di offese al Re previsto dall'art. 19 del Regio Editto sulla Stampa.
2. Dichiari non luogo a procedimento per tale imputazione contro Cipriani Amilcare, Vella Arturo e Borani Pio per non essere stata concessa la relativa autorizzazione.
3. Dichiari [illegible] procedimento per insufficienza d'indizi contro Borani Pio per l'altra imputazione di concorso necessario nel reato di cui all'art. 20 del Regio Editto sulla stampa nell'[illegible] N. 215 del Giornale l'Avanguardia dal titolo il Re, del quale giornale egli è gerente responsabile.

Il procuratore generale
[illegible]

per estratto conforme
Roma [illegible] Giugno 1912

Il segretario
F. Zambon

A richiesta del Pubblico Ministero, Io sotto Uff. Giud. ho notificato la presente copia di requisitoria a Vella Arturo, domiciliato in Roma via Alessandria N. 153 consegnandola in mano propria.

Dunque abbiamo questa assoluzione perchè « *non è stata concessa la relativa autorizzazione* » e siccome l'imputazione era quella di [illegible] esa alla [illegible] *rsona del Re* è la stessa persona del Re che non concedendo l'autorizzazione ci procura il [illegible] *non luogo a*[illegible]

Non c'è dubbio, questo cittadino Vittorio E. Savoia è veramente [illegible] gentile e quel vecchio Amilcare Cipriani deve essere impastato di odio e di fiele se non rimarrà grato al regal gesto del negatore dei [illegible]

Qualche maligno sussurra [illegible] tratta di [illegible] Ma [illegible] tort[illegible]

Il malignone [illegible] evitare la dimostrazione di quanto [illegible] Cipriani [illegible] condannato ed ora assolto [illegible] nel 1 [illegible] 15 OTTOBRE 1911 cioè al *inizio della guerra.*

Pochi sanno intanto che questa avventura [illegible] *sarà una sorgente inesauribile di disgrazie per la nazione e che, come sempre, sarà il popolo che dovrà pagarne le spese.* Ed inoltre sanno che i milioni che si sperpereranno per civilizzare i *barbari* si dovrebbero impiegare a civilizzare i nostri che da 50 anni attendono che *questa malaugurata monarchia che è la negazione del progresso, della civiltà e della libertà*, si ricordi di essi, non come ha fatto fino ad oggi per spogliarli ed uccider[li], ma per metterli all'unisono coi loro fratelli del Nord d'Italia ».

Comunque, malgrado a parte non c'è a dire che non vi sia stata *generosità* da parte del monarca, figuratevi che Cipriani scriveva:

« In un colpo Danton è superato: *Dell'audacia, ancora dell'audacia, sempre della audacia*, la fiera divisa del rivoluzionario è oggi quella del cittadino Vittorio Emanuele III.

Lasciamo da parte gli scherzi: questo re, che appartiene sicuramente alla famiglia delle ... vorrebbe impadronirsi della Tripolitania per portare su quelle storiche plaghe la *sua* civiltà.

Ma noi italiani che la conosciamo a fondo la sua civiltà e sappiamo ahimè per esperienza che essa è fatta di massacri, d'assassini e di spogliazioni non auguriamo a quei disgr[aziati] [illegible] trentare i sudditi di questa monarchia ignobilmente rapace.

E' già al colmo tutta una campagna della stampa pagata, s'intende, coi fondi segreti, per spingere la nazione in questa avventura sotto il pretesto che è il solo lembo di terra *disponibile* che rimane da *prendere* nel Mediterraneo, che essa appartiene all'Italia e che senza di essa, si troverebbe [illegible] rinchiusa in un cerchio di ferro ».

« Se non ci fosse niente da fare in Italia, si potrei anche personalmente disinteressarmi di questa avventura e dire agli altri: andate pure. Ma disgraziatamente non è così. In due terzi d'Italia c'è ancora tanto da fare, poichè *la monarchia... non ha fatto niente*: essa non ha pensato che ad intascare *la lista civile e tutti* coloro che la servono l'imitano [illegible] mente.

E di ciò non contento, Amilcare Cipriani, il reduce di tante galere, aveva anche il coraggio di aggiungere concludendo l'ormai famoso e [illegible] MONARCHIA E TRIPOLI:

« Ma [illegible] felice di vederli partire a migliaia. Sono tanti malcontenti di meno per protestare contro le sue infamie, per farsi [illegible] contro i suoi pretesi [illegible] di meno per l'inevitabile rivoluzione sociale!

« Ciò che vuole V. E. III, è di essere alla [illegible] *grande* [illegible] e di passare alla posterità come un *gran re*. Pensate [illegible] conquistare un continente tre volte più grande dell'Italia, del suo reame [illegible] la Tripolitania è di 1 milione e 54000 chilometri quadrati con appena un milione di abitanti. E' dunque con ragione che si dice che la Tripolitania è un deserto, perchè non è con [illegible] abitante per chilometro quadrato che si può rendere fertile quel vasto territorio.

In Italia ne abbiamo 120 per chilometro quadrato e non bastano.

« Ma vi è qualcuno che turba la festa e questo qualcuno è ben deciso a non lasciar fare, perchè non si va alla guerra lasciando dietro di sè un nemico più pericoloso di quello che si va ad aggredire.

« Il Portogallo ha fatto la sua rivoluzione ed eccolo in repubblica. La Spagna è per la strada e se continua fra poco noi saluteremo la repubblica Spagnuola. *La avventura Tripolina ci darà la repubblica italiana.*

« Oh allora, mio vecchio re, va e fatti proclamare sultano di Tripoli, MENTRE GLI ITALIANI PROCLAMERANNO LA REPUBBLICA »!

Come tutti posson vedere ci è voluto una gran dose di generosità per non concedere autorizzazione a *mandar dentro* questi Cipriani, Vella e Borani che si ostinano a combattere una monarchia che è così magnanima e dimentica!

Intanto attendendo lo sgonfiamento degli [illegible] tre processi che rimangono ancor *vivi*, noi allegramente concludiamo che, « *autorizzati* » o meno, noi continueremo tranquillamente per la via prefissaci che non ci faranno abbandonare le « *blandizie della reggia* » le *violenze del codice* o le *insidie dei* [illegible] *amici*!

L'Av.

Osvaldo Gnocchi Viani con i giovani

Osvaldo Gnocchi Viani è un autentico maestro di vecchia ed antica fede e dottrina, di fronte al quale gl'improvvisati saccentelli del parlamentarismo possibilista, debbono curvare la loro non più rigida schiena! Come tutti i grandi, come Andrea Costa, come Amilcare Cipriani, come Giuseppe Pesetti, come Augusto Bebel per i giovani di Germania e Vittorio Adler per quelli d'Austria, *egli è con i giovani.*

Ad una lettera del nostro direttore così risponde:

Mio caro Arturo,

Sono in letto indisposto, e non posso esaudire il vostro desiderio di scrivere qual che cosa per l'*Avanguardia*.

Auguro ai giovani di ricondurre il Socialismo italiano alle sue sane sorgenti dei suoi principii fondamentali. Con affetto

O. Gnocchi-Viani.

Vada questo al maestro beneamato il saluto grato ed augurale di tutti i g. s. italiani.

45

IN DIFESA DEL MOVIMENTO GIOVANILE

Il grido di Andrea Costa riecheggerà a Reggio!

Avanti i giovani!

Alle Sezioni!
Ai rivenditori
Ai compagni tutti!

Le condizioni create dai rivenditori disonesti al nostro giornale, sono giunte ad un tal punto di gravità da minacciare seriamente la vita del nostro massimo organo di propaganda e di battaglia.

Fin ora il Comitato Centrale ha fatto sacrifici quasi sproporzionati alle proprie forze, rifacendo coi denari destinati alla propaganda la cassa esaurita dell'Avanguardia.

La slancio ammirevole dei compagni, dimostrato nelle sottoscrizioni neppure è valso a sanare la piaga cronica dei nostri sfruttatori. Se risaliamo a poco più di due anni a questa parte noi ci accorgiamo che oltre 3000 tremila lire ci sono state rubate dai rivenditori.

Dal principio di quest'anno solamente la somma ascende già a più di 1000 lire, [illegible] *verso l'amministrazione, esposte da* [illegible] *mese non soddisfano nè punto meno la tipografia e la cartiera che reclamano denari fior di quattrini.*

Ora il C. C. [illegible] *— verrà* [illegible] *sospesa* [illegible] *la pubblicazione* [illegible]

Perciò il C. C. fa caro appello a tutti [illegible]

[illegible]

Il Comitato Centrale

Nazionalismo ...antinazionale

[illegible] *fatti un* [illegible] *invece di tetti da e fit* [illegible]

Nella trovata. Ma tutto il nazionalismo [illegible] *francese anzi un plagio? Non è questo* [illegible] *francesi nel sostenere* [illegible] *Bouquet, de M*[illegible]

[illegible] *nazionalista* [illegible] *genio italiano per* [illegible] *divenuto universale* [illegible] *della politica coloniale altro* [illegible] *di una rinascenza del genio nazionale. La* [illegible] *sotto agli occhi ed ha un sapore di* [illegible] *che fugge soltanto ai* [illegible] *che nutrono la loro animula italiana* [illegible] *e nazionalista con romanzi da L. 3.50 che ci mandano gli editori francesi.*

Chiedete a tutti i librai quali sono i libri che più si vendono dacchè il nazionalismo è in auge e ci ha trasformati tutti in romani antichi carichi di aquile! Risponderanno ad una voce: sempre e più che mai i libri francesi, e a quelli, preferibilmente, i romanzi dell'era [illegible]*, timorato di Dio e schernitore della repubblica.*

OCCHIO PER OCCHIO

« Occhio per occhio, *dente per dente* ».

« Siamo pratici. La guerra è guerra: essa non consiste soltanto nel fare cavallerescamente alle fucilate e alle cannonate, o nell'attaccarsi lealmente dopo esserci reciprocamente messi in guardia con le esplorazioni; ma consiste nel fare il maggior danno e nell'incutere il maggior terrore possibile al nemico, non solo, ma anche a chiunque parteggi per esso o sia sotto la sua protezione. essa è tutta fatta di sorprese di agguati, di rappresaglie e di vendetta: e comprende anche l'impadronirsi con qualsiasi mezzo di tutto ciò che può tornar utile a noi o all'avversario, sino all'incendiare, al distruggere e al seminare la rovina e la desolazione sul suo cammino ».

Di chi son queste parole? di qualche giornale turco? No: esse sono del cristianesimo e clericalissimo *Corriere d'Italia*.

Non vi aggiungiamo commenti. Che differenza dai sentimenti di Cristo e quelli di certi clericali!

Che meraviglia se sotto l'influsso di tale suggestione, qualcuno dei nostri soldati ritorna in Italia riportando come in reliquie dentro una scatola di tabacco le orecchie strappate agli Arabi uccisi?

L'On. Giuseppe Pescetti

difende a tutta oltranza l'autonomia del movimento giovanile

[illegible] *tutto l'on. Giuseppe Pescetti ha fatto* [illegible] *convegno regionale toscano, tenuto a Firenze* [illegible] *la più bella difesa del movimento giovanile.* [illegible]

[illegible]

[illegible] *la festa* [illegible] *di* [illegible] *congressi socialisti ma tutto* [illegible] *lo possono fare, perchè* [illegible] *possibilità: e quindi la loro* [illegible] *Giuseppe Pescetti* [illegible] *dimostrando come questa* [illegible]

4. [illegible] *per i giovani è utile per* [illegible] *del movimento*

[illegible] *questa questione* [illegible] *l'on. Pescetti è ben conosciuto dai compagni fiorentini, ed in special modo dai giovani socialisti poichè mio costante proposito fu quello che si formassero ovunque, accanto le sezioni adulte le sezioni giovanili* [illegible] *e vero che quando si ebbe la notizia che a Sesto la sezione giovanile non esisteva, si* [illegible] *il possibile perchè questa al più presto* [illegible]

E con quella di Sesto ebbero vita molteplici sezioni non ultima fra le quali quella di Compiobbi, che per numero di giovani inscritti e per attività è forse la più florida che esista nella regione toscana.

L'opera mia quindi non si è mai discostata da questo principio e mi è lieto di unire la mia voce per la conservazione e l'incremento dei nuclei giovanili.

Ricordo — e ricorderò sempre — questo ammonimento che l'Ubaldino Peruzzi diede al reazionario Cambray-Digny allorchè fu da questi rimproverato per la predilezione che egli aveva [illegible]*: PROMETTONO POCO QUEI GIOVANI CHE COMINCIANO DOVE SIAMO ARRIVATI NOI VECCHI.*

« Se ci deve essere armonia fra adulti e giovani, se deve esistere un senso di riverenza del giovane verso il vecchio, i giovani devono sempre essere all'avanguardia del movimento socialista con tutti i loro entusiasmi e tutta la loro vivacità! Con tutti i loro entusiasmi con tutte le loro nobili irruenze i giovani, esclamo vibratamente, hanno fatto sì che il movimento giovanile sia stato come LA VESTALE DEL PARTITO SOCIALISTA CHE HA RICORDATO LA FRESCHEZZA DELL'IDEA ANCHE QUANDO I VECCHI PAREVA SE NE FOSSERO DIMENTICATI.

« Ed io non riesco a comprendere come si vogliano frenare questi impeti, si voglia imperire del loro giornale così pieno di battaglia e di lotta, si voglia negare perfino quel congresso nazionale che essi tengono, che al contrario di tutti i congressi, è utilissimo perchè serve ad unire, a fondere in gradevole accordo tutta questa vivacità giovanile, e nello stesso tempo serve loro di palestra, e mostra a noi quali siano i loro migliori.

« Perchè vogliamo costringerli a seguire i vecchi, quando questi avrebbero tanto desiderio di esser rianimati dal riso giovanile?

« Lasciateli, lasciateli liberi: essi non potranno che giovare alla causa comune anima [illegible] *essi saranno buoni* [illegible] *essi saranno i nostri più fedeli seguaci ».*

L'ON. PESCETTI TERMINA APPLAUDITISSIMO CON UNA BELLA PERORAZIONE CHE È TUTTO UN INNO ALLA FEDE ED ALL'ENTUSIASMO CHE I GIOVANI PORTANO ALL'IDEALE SOCIALISTA.

Così intanto il « *Nuovo Giornale* » e il « *Fieramosca* » commentano la fine del discorso del deputato socialista di Firenze.

Viene dopo per acclamazione approvato questo ordine del giorno:

« Il Convegno regionale toscano, discutendo in merito al movimento giovanile socialista, ritenuto che la Federazione Giovanile non ha mai deviato dalla concezione socialista, ma che ha fatto invece la più sincera propaganda per l'idealità del socialismo,

fa voti che le sezioni adulte curino e diano le sezioni giovanili e non ritiene opportuno la soppressione della Federazione Giovanile, augurando invece la sua completa autonomia ».

Io e con me, Lazzari, Lerda e quanti altri hanno ascoltato il sentito discorso dell'on. Pescetti siamo rimasti davvero commossi dalla franca difesa che egli ha fatto del movimento giovanile. Certo un animo idealista come Giuseppe Pescetti, per le ragioni che ho detto più sopra, non può che trovarsi molto vicino ai giovani.

Quindi senz'altro lancio la proposta, con la promessa di occuparmene, che tutti i giovani socialisti designino questo vecchio illustre compagno quale loro oratore per parlare contro la deliberazione presa dalla Direzione del Partito.

Senza dubbio la parola di Giuseppe Pescetti sarà ammonitrice per tutti!

Ugo Barni.

Noi ci associamo di tutto cuore anche a nome del Comitato Centrale alla proposta di Ugo Barni perchè Giuseppe Pescetti per altezza d'ingegno grande dirittura morale e profondità di fede socialista è ben degno di risollevare, in un congresso nazionale il grido che Andrea Costa ci consegnò morendo: AVANTI I GIOVANI!

N. d. D.

Le interviste

Con questo numero chiudiamo il *referendum fra i giovani* ed inizieremo domenica prossima la pubblicazione di una serie di piccole interviste con gli uomini più notevoli del nostro partito sempre sul progettato scioglimento.

Invitiamo perciò i nostri compagni e collaboratori ad intervistare deputati, direttori di giornali, segretari di Camere del Lavoro, sindaci socialisti, ecc. e di spedirci sempre possibilmente in cartolina, i loro giudizi che noi vaglieremo pubblicando ciò che più risponde agli scopi prefissici.

Per il giornale degli ex!

1. Azione degli ex [illegible] *non ne ha ben donde.*

Questi maledetti ragazzacci stan tanto contribuendo per quel gran valore che darà col [illegible] *a Reggio il venerabile* [illegible] *degli ex!*

Di qui l'Azione ci accusa di parzialità e menzogna.

Rispondiamo domandando:

1. È vero o non è vero che abbiamo ripetutamente detto che destri e sinistri non tutti per fortuna) con relativi giornali sono [illegible] *di noi?*

2. È o no vero che il movimento è unanime con noi compresi i reggiani, che si [illegible] *dissenzienti per forza e che nessuna sezione ha votato la benchè minima approvazione alla D. d. P.?*

3. Non è forse vero che noi abbiamo pubblicato anche il pensiero di qualche [illegible] *dissenziente come il Fortichiari, red. ultimo numero di Piacenza?*

4. È forse menzogna che nella D. d. P. vi sono parecchi massoni e che l'Azione è un [illegible] *di fratelli come lo sono del resto quasi tutti i destri?*

Certo non parlate di corda, con quel che segue!

Preparando la resistenza

A chiusura del referendum

[illegible]

[illegible] *di una protesta generale* dal nostro campo politico. Non credo opportuno rispondere all'ultima domanda, avendo la ferma convinzione che ciò non accada.

Viva la Federazione!

Correggio di Reggio Emilia.

Pecorelli Augusto

Nella considerazione che il deliberato della Direzione del P. S. I. ha [illegible] un valore morale (assai discutibile per esso), poichè la sua attuazione cozzando contro la nostra ferma volontà di seguitare a compiere quell'azione di propaganda e di lotta prettamente socialista, che è vanto della nostra Federazione, non ha nessuna probabilità di essere messa in pratica, penserei non tener conto [illegible] nè dar più importanza ad un atto non socialista limitando la nostra protesta negli articoli già comparsi sull'*Avanguardia* e proponendoci recisamente di dedicare tutta l'attività nostra alla grandezza di quel movimento che cagiona tanti pensieri e noie ai... *riformisti*.

Empoli.

Alessandro Consani

Sono lieto di comunicarvi che questa Sezione Adulti nella sua ultima adunanza, discutendo in merito al proposto scioglimento della F. I. G. S.; mentre biasimava la disposizione della D. d. P., [illegible] un ordine del giorno col quale [illegible] al proprio rappresentante [illegible] di Reggio di votare contro lo scioglimento [illegible] in parola. Saluti

Scarlino F. Agresti

Spero che la Gioventù [illegible] comprenda tutta la portata del deliberato stesso e necessariamente infischiandosene, intensifichi la sua propaganda, rafforzi le sue file e dimostri di sapere e volere fare anche senza nessunissima autorità più o meno autoria.

Carrara.

Guido Ferrari

1. Troviamo la proposta di soppressione ridicola, e assurda oltre ogni dire.

2. Non crediamo di dover troncare i rapporti col Partito socialista, — almeno per adesso — ma di far valere le nostre ragioni al prossimo congresso di Reggio E.

[illegible]

I giovani socialisti di Terni riuniti in numerosa assemblea discutendo in merito alle deliberazioni di scioglimento della Federazione Giovanile Socialista della Direzione del P. S.

s'augura che il Congresso di Reggio Emilia [illegible]

Il Circolo giov. Socialista di Fiecchi [illegible] in merito al referendum indetto da questa Federazione [illegible] la proposta del compagno Bidoli della Direzione del Partito, in riguardo alla suddetta Federazione, mentre esprime la propria solidarietà coll'opera del Comitato Centrale della nostra Federazione, protesta contro un simile tentativo, riservandosi inoltre di prendere gli opportuni provvedimenti qualora il Congresso di Reggio Emilia approvasse tale proposta.

La Sezione Giovanile Socialista di Antella riunita in assemblea la sera del 12 maggio 1912, discutendo in merito ai rapporti tra Federazione Giovanile e partito, mentre protesta contro la Direzione del Partito Socialista, approva l'ordine del giorno di protesta votato dal Comitato Centrale della Federazione giovanile.

Torino — Sezione Giov. Soc. II Collegio.

1. Tale proposta, che ci viene fatta dalla direzione del partito la quale è l'espressione della maggioranza del partito stesso non la crediamo argomento nè di stupore nè di preoccupazione per noi, che ci dispera di ogni vincolo col partito, abbiamo sempre sostenuto la assoluta necessità della fusione di tutte le forze Giovanili Socialiste Rivoluzionarie d'Italia rette in federazione autonoma, con un vigoroso e saldo programma d'azione veramente socialista.

L'azione del Comitato Centrale in questa ora di fermento e di agitazione deve essere quella spiegata sin qui, nel sole ed esclusivo interesse del movimento Giovanile e della federazione.

Nell'ipotesi che il Congresso di Reggio Emilia voglia realizzare i voti della direzione del partito, la nostra condotta deve uniformarsi alla tutela della dignità della federazione e del programma nostro. Certi che la auspicata unione potrà una buona volta dirsi un fatto compiuto.

L'[illegible]

Lo hanno assolto ed un giornale ha proposto il comandante Alberga per una medaglia al valore militare.

Non crediamo che sia stato il Travaso. Questo ufficiale comandava la nuovissima nave San Giorgio quando, per navigare troppo vicino alla riva, mandò la corazzata ad incagliare nella secca della Gaiola vicino a Napoli. Risulta dall'inchiesta che tale secca era conosciutissima dai marinai e segnalata sulla carta che alle boe di segnalazione i marinai non devono affidarsi perchè possono facilmente essere spostate dalle tempeste o dalle correnti. Risultò anche che a bordo della corazzata, in onta ai regolamenti, era ospite una signora che fu fatta scendere dopo l'incidente? Non era responsabile il comandante del disastro che s'era verificato?

Chi comanda una corazzata del costo di 40 milioni non può neanche alla forza maggiore chiedere una difesa in proporzione più [illegible] *che non un mortale qualsiasi. Eppure chiunque per imperizia, negligenza ecc. cagiona un malanno qualsiasi [illegible] sua sanzione penale, mentre per un danno tanto grave arrecato allo Stato non si sa trovare il responsabile. La cosa pare forte. Noi non vogliamo la pelle del Comandante Alberga ma abbiamo il diritto di ritenere che una maggiore severità sarebbe stata necessaria anche come monito agli altri comandanti onde non scambino le corazzate per navi da diporto in crociera comunque.*

[illegible]

Hanno [illegible] *in marina reale anche per* [illegible]

[illegible]

quei! Il popolo vero, quello lavoratore, non si commuove troppo nella festa dello statuto. Quelli che la solennizzano si dividono in due categorie: i beneficati ed i felici perchè hanno un padrone. I primi sono interessati, i secondi sono cani!

E malgrado le società protettrici degli animali i cani sono sempre bastonati!

Sempre infamie russe

[illegible] *l'intrepido e nobilissimo capo russo, lancia da Londra ai lavoratori del mondo intero un commovente appello per segnalare ancora una volta all'obbrobrio della* [illegible] *l'infame procedere delle autorità russe.*

[illegible] *di un orribile massacro di operai avvenuto il 13 aprile scorso alle miniere d'oro di Lena: 163 minatori scioperanti uccisi e 150 feriti: non un militare ferito! I soldati comandati da un forsennato delinquente hanno ripetutamente sparato contro la folla inerme! Ai deputati della Douma, parlamento russo, che interpellarono il Ministro sull'orribile massacro, questi ebbe l'audacia o forse l'incoscienza di rispondere: Si è sempre sparato sugli operai in simili occasioni e si continuerà a sparare. Si continuerà a sparare! Sì, fino a quando le* [illegible] *guidate dal prete e dal politicante, non avranno acquistata la coscienza della propria individualità. Come in Russia, così in tutto il mondo, il lavoratore è ancora carne da macello e tale sarà fino a che non avrà rotte le catene della religione e dell'autoritarismo che l'avvincono come bestia addomesticata al padrone che lo spoglia, lo deruba, lo bastona lo uccide a suo piacimento.*

[illegible]

Alla Camera dei Deputati la seduta pomeridiana di Mercoledì si è aperta con la presenza di due deputati, l'on. Turati e l'on. Mezzanotte. Dopo circa mezz'ora i presenti diventarono dieci e con un numero di ben poco superiore vennero approvati 60 milioni di nuove spese militari! Nessun commento chè il fatto è troppo eloquente per sè stesso, ma quale disillusione in quanti credono ancora a tutte le belle cose che si dicono e si promettono nei periodi elettorali! Il proletariato, conquistato ora il diritto al voto saprà, speriamo, sperdere tutti gli sportmens della politica e tutti gli accalappiatori della medaglietta per vanità, per amor di carriera o di lauti e facili guadagni professionali, o per il permanente gratuito sulle ferrovie del regno, tanto comodo e così proficuo.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Propaganda spicciola

[illegible]

Non ci stancheremo mai di ripetere che soltanto coll'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione e di scambio — alla quale sarà sostituita la proprietà collettiva — potremo redimere le masse dalla miseria e dall'ingiustizia del presente ordinamento sociale.

Gli economisti borghesi però, ci dicono che il mondo non potrà andare avanti senza la moneta, e ricorrono ai tempi in cui per rendere più facile e possibile lo scambio fra merci di qualunque natura, fu dovuta adottare la moneta medesima.

Noi naturalmente non possiamo negare che tutto questo è pieno di verità, ma dobbiamo riconoscere che allora la proprietà era forse più privata e individuale che non ai giorni nostri. Non esistevano le grandi industrie racchiudenti in se centinaia e migliaia di operai che lavoravano in comune, e neppure esistevano le grandi società di azionisti che possegono tali industrie, tanto che ogni singolo individuo doveva adempiere da solo al proprio lavoro, e cercare altri individui [illegible] scambiari [illegible] fabbricati. [illegible] convenienti nello scambio della merce, ed infatti supponiamo che un fabbro ferraio [illegible] avuto bisogno di un vestito [illegible] che fabbricava soli vomeri, non poteva recarsi dal sarto a offrirgli la propria merce in [illegible] del vestito, poichè egli [illegible] il sarto non sapeva che fare di uno strumento che non gli serviva affatto. Dunque la [illegible] ad una [illegible] fabbro [illegible] vestito [illegible] bisogno [illegible] non sapeva [illegible] avrebbe mai [illegible] scambiarle [illegible] se una sedia [illegible] compensare il valore [illegible] erano troppe.

Naturalmente bisogna [illegible] questi continui inconvenienti, e tale rimedio fu [illegible] moneta. Questo fu l'unico mezzo per fa[illegible] di scambio non solo perchè [illegible] moneta rappresenta un valore, ma anche perchè questa [illegible] frazionarsi indefinitamente [illegible] il valore di ogni quantità di merce in vendita.

La moneta dunque [illegible] conseguenza logica della proprietà privata. Ma in un assetto sociale [illegible] dove la proprietà dei mezzi di produzione e di scambio non sarà di pochi ma di tutti questa moneta non avrà più ragion d'essere se vogliamo che cessino tutte le ingiustizie e le disuguaglianze che oggi andiamo combattendo.

Ed infatti, anche se noi esaminiamo attentamente le teorie economiche di Mazzini, alle quali il Galimberti ha dedicato uno studio accurato per [illegible] il contenuto e la forma e per esaltarne la necessità, noi potremo convincerci che tali teorie non servono ad altro che a creare una confusione nella mente di chi le studia il quale saprà certamente convincersi che esse possano redimere gli oppressi dal giogo [illegible] del presente [illegible] economico sociale.

[illegible] Galimberti [illegible] spiega la funzione della proprietà associata quale intesa dai repubblicani mazziniani.

Si suppone [illegible] di composizione e di impaginazione di un giornale quotidiano sia di L. 75 per ciascun numero e che alla esecuzione del lavoro occorrano 12 individui. Questi 12 individui si assegnano il proto, e due aiuti per i lavori a cottimo a giornata, retribuiti rispettivamente a L. 7 e L. 6. Si ha:

Per il proto L. 7, per due aiuti L. 12, per la composizione del testo, in ragione di 10.000 lettere circa, a cent. 51 per mille eseguito da 9 cottimisti, L. 51: Totale L. 70, [illegible] in tutto L. 75.

[illegible] utile in più viene destinato a [illegible]

Non neghiamo che un tal sistema di lavoro [illegible] il frutto intero del lavoro [illegible] ma non per questo noi socialisti possiamo approvare la funzione della proprietà associata poichè crediamo che questa [illegible] le stesse conseguenze della proprietà privata. Tanto che dalla dimostrazione del Galimberti si deduce che non tutti gli operai, — azionisti in una cooperativa e possessori di una quota di proprietà [illegible] la stessa [illegible]

Questo [illegible] dimostrazione [illegible] diritto [illegible] operai. Ma supponiamo che questi operai abbiano tutti lo stesso [illegible] sarà [illegible] della miseria? No, perchè [illegible] sempre coloro che hanno una famiglia numerosa, e coloro che l'hanno composta di sole tre o quattro persone; causa anche questa per dare ai primi la impossibilità di vivere [illegible] dei secondi.

Concludendo, dopo le suesposte considerazioni in merito alla proprietà associata — la forma migliore di [illegible] esaltata da tutti coloro che non sono socialisti — noi possiamo convincerci che non potremo redimere le ingiustizie e le miserie sociali che coll'attuazione del collettivismo.

Ebbene! In che consiste questo collettivismo?

« Nell'appropriazione collettiva dei mezzi di produzione e scambio, nell'organizzazione del lavoro e nella ripartizione del frutto del lavoro, proporzionato al bisogno di ciascuno ».

Tutte le sorgenti di ricchezza, tutto ciò che serve a produrre come terre, miniere, industrie, trasporti, diverrebbe proprietà collettiva, concentrata nello stato. Lo stato, composto di eletti del popolo che possono rinnovarsi dopo un determinato periodo di tempo, dirigerebbe la cosa pubblica, assegnando ad ognuno la sua parte di lavoro, e la sua parte di utili.

Supponiamo che nel nostro paese vi siano delle grandi industrie; gli operai lavoreranno in tali industrie per quel tanto che serve al soddisfacimento dei bisogni locali, e anche se sarà necessario per soddisfare i bisogni di altre località. Gli operai di queste località faranno altrettanto. [illegible] un lavoro reciproco, e [illegible] andamento della cosa pubblica, tanto [illegible] il lavoro avrà per fine la soddisfazione dei bisogni di ogni singolo individuo, e nessuno potrà vivere del sudore degli altri; poichè il collettivismo non darà il diritto di esistenza a coloro che non volessero adempiere a un lavoro qualsiasi.

E di questo ce ne convinciamo subito, se si pensa che in ogni località vi saranno delle grandi cooperative, amministrate da dipendenti dello stato eletti anch'essi dalla collettività e rinnovabili dopo un determinato periodo di tempo, dove soltanto coloro che lavorano — i quali saranno muniti di un apposito bono fiduciario — potranno recarsi a prendere il necessario per se e per la propria famiglia.

Questo nelle sue linee generali il collettivismo che noi socialisti vogliamo consigliare e realizzare per il bene dell'umanità.

Giampieri [illegible]

I rivenditori cessati

CALCARA. — Cir. Giov. Social.
CAORSAGO. — Benilauri Pietro.
S. GIROLAMO DI GUASTALLA. — Circ. Giov. social.

Il conto addebitato alla Federazione Giovanile Fiorentina va invece intestato alla Sezione Giovanile di S. Salvi. (Firenze).

Pro l'"Avanguardia" [illegible]

Somma precedente L. 1487.32

Correggio Emilia. I giovani socialisti gridando basta con la guerra e la reazione »	8.—
R[illegible] I giovani socialisti gridando abbasso la guerra e salutando i compagni offrono alla battagliera Avanguardia »	4.20
Roma Raccolte dalla compagna Bel[illegible] e dal compagno Principali »	9.85
Roma A mezzo Balloni, raccolte il 1 Maggio: Basoni 0.50, Guazzini 0.50, [illegible] 0.40, Peruggia 0.30, Fancarelli 0.20, [illegible] 0.20 »	2.10
[illegible] Turin Turitto saldando [illegible] vendita augurando che tutti i lettori dell'Avanguardia facciano il loro dovere »	1.—
[illegible] Raccolte al congresso di Falco[illegible] a mezzo Palumbi: Arcidiacono [illegible] 1.00, Mandrelli 1.00 Mazzi 1.00, Prosperi 1.00, Mandrelli G. 1.00, Mandrelli N. 1.00, Mastinuccio 0.50, Gualdani 0.50, Paretti 1.00 Zappi 0.75, Spadoni 0.40, [illegible] Marini, Succhietti, Baldasseri e Perucci L. 0.95 Abruzzetti 0.25, Principi 0.40, rappresentanti di Osimo 1.00 »	14.25
San Prospero Strinati Raccolte al 1 Maggio dal Circolo Giovanile Socialista »	8.00
Castegna. I giovani Socialisti protestando contro la D. d. P. »	2.05
Fornello Circolo Giovanile Socialista »	1.50
Mulhouse (Francia) I giovani Socialisti a mezzo Remo Zappi »	6.—
S. Giovanni Valdarno. Il C. G. S. « L'Avvenire è nostro » invia alla battagliera Avanguardia protestando contro la D. d. P. »	2.—
Mezzano La Sezione Giovanile Socialista all'Avanguardia »	4.—
Tavernuzze La Sezione Giovanile Socialista a mezzo Falcanni »	4.05

(continua) Totale L. 1502.62

Il Congresso giovanile di Ravenna

Domenica 2 corr. fu tenuto, negli Uffici della Federazione Socialista Ravennate, il Congresso delle Sezioni Giovanili dei due collegi di Ravenna, le quali — com'è noto — hanno da qualche mese aderito alla Federazione adulta, pur conservando l'autonomia politica, allo scopo di coordinare meglio e d'intensificare [illegible] degli adulti, il movimento giovanile.

Al Convegno si fecero rappresentare le sezioni di Sezioni: *Ravenna Città, Ravenna Sobborgo Garibaldi, Mezzano, Torri di Mezzano, Alfonsine, Castiglione di Cervia, Cervia, S. Alberto, S. Stefano, Piangipane, S. Bartolo, Classe Fuori*; avevano aderito le Sezioni di *Mandriole, Borazzano-Sisa, Villanova di Bagnacavallo, Glorie(?)…, Bagnacavallo, Fusignano, Longastrino, Savarna, Santerno, Castiglione di Ravenna*. Di qualche altra esistente nessuna notizia!

Il Comitato Centrale della Federazione Nazionale Giovanile Socialista aveva aderito con lettera del Segretario Lido Caiani.

Tenne la presidenza Umberto Bianchi ed assistette il compagno A. Melandri, della Direzione del Partito.

Maioli propone un saluto ad Amilcare Cipriani, che è votato per acclamazione. Si vota anche per acclamazione un saluto augurale al prof. Augusto Murri.

Bianchi riferisce lungamente sui lavori del Comitato Direttivo della propaganda giovanile, annuncia la costituzione di due nuove Sezioni ed il ravvivamento di alcune altre; espone il programma per l'avvenire e conclude [illegible] della bella situazione attuale che induce a floride speranze.

Interloquiscono Gabici, Maioli ed altri quindi si approva l'opera del Comitato confermandolo in carica coll'aggiunta di nuovi compagni. Il Comitato resta quindi definitivamente costituito così: Bianchi per la Direzione del Partito, Gabici, Glonnesi, Gulminelli, Maioli, Minardi, Petrignani e Segurini.

Bianchi riferisce che il Comitato Giovanile gli aveva affidato l'incarico di compilare un opuscolo di propaganda elementare fra la gioventù, egli ha assolto il suo incarico e legge l'opuscolo che è vivamente e lungamente applaudito. Sarà dato subito alle stampe e le Sezioni ne cureranno una larga e razionale diffusione.

Per lo scioglimento della F. G. N. S.

Si passa a discutere dello scioglimento della Federazione Nazionale Giovanile decretato dalla Direzione del Partito.

La discussione è breve e concorde. Interloquiscono Tambini, Maioli, Gabici, Bianchi, Valgimigli ed altri; quindi si approva all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Sezioni giovanili del Ravennate, riuniti a Congresso negli Uffici della Federazione Socialista il 2 giugno 1912,

pur constatando che il movimento giovanile socialista in Italia ha dei difetti dovuti in special modo alla scarsa considerazione ed alle deficienti cure che per le Sezioni dei giovani hanno i compagni adulti;

riconosciuta la bontà e l'efficacia sperimentale del metodo adottato nel Ravennate per il quale le Sezioni giovanili, pur conservando la loro autonomia politica, aderiscono localmente alla Federazione adulta e sono da quella coadiuvate, guidate, sospinte, incoraggiate per modo che il movimento fiorisce ed invigorisce;

protestano contro l'« ukase » di scioglimento della Federazione Giovanile Socialista Italiana decretato dalla Direzione Nazionale del Partito;

e delegano il compagno Umberto Bianchi a sollevare la questione nell'imminente Congresso di Reggio Emilia proponendo che la Federazione venga conservata non solo, ma fiancheggiata, curata, sorretta moralmente e finanziariamente dalla Direzione del Partito ».

Il Comitato Giovanile.

Maioli propone il seguente emendamento aggiuntivo: « [illegible] comunque che la Federazione rimanga in vita malgrado ogni eventuale diverso deliberato del Congresso. »

L'emendamento è approvato.

Dal Congresso regionale di Forlì

Si approva il seguente ordine del giorno: « Il Congresso delibera d'invitare le Sezioni giovanili del Ravennate a partecipare al Congresso regionale di Forlì il 16 giugno p. v.;

dà incarico al Comitato direttivo di riferire a quel Congresso sul tema: « organizzazione giovanile in Romagna » proponendo che le varie Federazioni Collegiali svolgano entro il 1912 un programma analogo a quello del Ravennate come preparazione alla eventuale ricostituzione della Federazione giovanile Romagnola che potrebbe avvenire ai primi dell'anno 1913. »

Il programma di lavoro

A questo punto, i Delegati riferiscono uno per uno, sullo stato attuale morale e finanziario delle singole Sezioni. Alla Sezione di Cervia vien dato incarico di riferire sulle condizioni del movimento giovanile nel Cerviese. Si prendono accordi per sopraluoghi, inchieste, ecc. Si stabilisce di completare in modo esatto la statistica e di compiere una rigorosa indagine sul numero delle Sezioni, e degli abbonati all'*Avanguardia*.

Bianchi riassume i risultati del Congresso, compiacendosene, e l'adunanza si scioglie al grido di *Viva il Socialismo!*

Federazione bi-collegiale ravennate

È incominciata, per cura del Comitato Direttivo la distribuzione in città e campagna dell'opuscolo di propaganda: *Discorsetto ai giovani lavoratori* che incontra larghissima simpatia e successo.

Venerdì sera il Comitato ha tenuto la sua adunanza, settimanale, al completo.

A *Russi* (Ravenna) per iniziative del Com. Dir. si sta ricostituendo la Sezione giovanile.

A *Ciampano*, sempre per nostra iniziativa, sabato sera 8 corr. avrà luogo un'adunanza di giovani per costituire la Sezione.

A *Bagnacavallo*, in occasione di una festa scolastica a cui si è voluto dare carattere nazionalista i nostri giovani hanno distribuito ai costani studenti un indovinato volantino di circostanza.

A *S. Stefano*, domenica scorsa la sezione giovanile ha inaugurato solamente il proprio vessillo. Al corteo parteciparono in grande numero i compagni delle vicinanze con moltissime bandiere e fanfare. Il dott. Guzzini portò l'adesione della Federazione socialista, il giovane *Maioli* quella del Comitato Giovanile e l'on. Bertini pronunciò acclamatissimo il discorso inaugurale.

La Festa riuscì meravigliosamente.

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Tessere Nazionali — Le seguenti sezioni hanno ancora da ritirare nessuna tessera della Federazione dell'anno in corso: Castelbaldo, Torre Carpenedo, Murano, Dolo, Sambughè, Stienta, Badia-Polesine, Schio, Santorso, Legnago, Cologna-veneta. Quando aspettano? Rinnovo nuovamente l'invito di spedire alla nostra Federazione mezza quota anticipata di L. 0,60 la quale appena ricevuta verranno spedite le tessere. Uguale invito si fa alla Sezione di Torrebelvicino che ne ha richieste appena 2.

Congressi Vicentino e Veneziano — Domani avrà luogo a Schio il secondo congresso dei giovani socialisti della provincia di Vicenza. Il compagno Sartori Eugenio che doveva essere la domenica scorsa a Schio per risolvere la crisi che attraversa quella sezione, sarà invece domani 16 giugno a rappresentare la Federazione al congresso stesso. Domenica 30 giugno avrà luogo il 2.o congresso dei giovani socialisti della provincia di Venezia. La Federazione sarà rappresentata dal compagno Furian Armando.

Per la propaganda — Da molte parti della regione veneta si nota un fecondo risveglio, dappertutto si organizzano comizi antiguerreschi e tutti i compagni si rivolgono alla nostra Federazione per ricerca di oratori. Rendo noto frattanto a tutti che i dirigenti della nostra Federazione e tutti i compagni oratori sono impegnati in un'aspra battaglia elettorale a Padova che avrà il suo epilogo domenica 23 giugno; battaglia [illegible] superbamente nel nome del Socialismo. Per ciò i compagni pazientino e appena trascorso il periodo elettorale saremo tutti al vostro posto come sempre.

Lotteria — Si rendono avvertiti tutti i compagni che [illegible] l'estrazione si spediranno a tutti i compagni appositi bollettini [illegible] con i numeri estratti.

Il Segretario politico

Sottocomitato della prov. di Venezia

Sabato 8 — I comp. Cardina Giovanni e Nazzari tennero una conversazione al Circolo Giovanile di Mestre. Si presero accordi per la buona riuscita del Convegno.

Domenica, 9. — Nazzari alla mattina si recò a Murano da quei compagni per accordarsi per la propaganda e per il prelevamento delle tessere. Venne deliberato di tener venerdì 14 un comizio contro la guerra in cui parleranno il caro comp. Musatti ed altri.

Gita a Burano, nel dopo pranzo ci siamo recati in molti con dei comp. di Murano, a fare una gita di propaganda a Burano, abbiamo distribuito molti opuscoli di propaganda socialista, molte Avanguardie ed altri giornali, accolti abbastanza bene da quella misera popolazione, non ostante la festa... religiosa di quel giorno.

Venerdì 14 i comp. Musatti e Nazzari parleranno in un comizio *contro la guerra* a Murano.

Domenica 16 a Chioggia si terrà un grande comizio *contro la guerra*, vi parleranno i comp. Bacolar di Treviso, Nazzari ed altri.

Si raccomanda ai comp. della prov. di intervenirvi numerosi con bandiere.

Giovedì 30 Maggio a Chioggia si costituito un Circolo Socialista che conta già numerosi inscritti.

II. CONVEGNO PROV.LE VENEZIANO

Il Convegno si terrà Domenica 30 Giugno a Mestre nel salone della Camera del Lavoro (gentilmente concessa).

Al Convegno verrà discusso il seguente

Ordine del giorno

1. Relazione morale del Sottocomitato - relatore Nazzari Pietro di Venezia.
2. Antimilitarismo ed azione giovanile - rel. - Rigato Amilcare di Mestre.
3. I Giovani Socialisti e la guerra. - rel. - Bepin Gino di Venezia.
4. Il Socialismo e la donna - relatrice la comp. prof.ssa Barricelli Carmela di Padova.
5. Nomina del Sottocomitato e sede del 3. Convegno.
6. Varie.

MODALITA'

Le votazioni saranno fatte per il numero degli inscritti, i quali potranno mandare un rappresentante ogni 10 o frazione di 10.

La tassa di adesione per ogni Circolo, è di L. 0,50, e sarà versata al segretario del Sottocomitato il giorno del Convegno.

I Circoli sono pregati di nominare i rappresentanti e mandare il loro nome, col numero preciso dei rappresentanti, al segretario del Sottocomitato presso la Camera del Lavoro - Venezia.

Il Segretario
Nazzari Pietro

Federazione Giovanile Socialista Parmense

Domenica scorsa, come fu annunciato, si riunì a Zibello il comitato della federazione.

Erano presenti: Cavalli G., Mondinea C. Mer[illegible] G., Pattini A. e il segretario Galaverni. Scusarono l'assenza Ambroggi e Soldi.

Dopo alcune comunicazioni del segretario ed ampia discussione su ogni argomento, furono prese le seguenti deliberazioni:

1. di invitare le sezioni a rispondere al referendum indetto dalla Fed. Naz. circa la scelta della sede del prossimo congresso naz. e di votare per *Bologna*,
2. di invitare le sezioni a prelevare le tessere per tutti i soci inscritti;
3. di sollecitare i circoli in arretrato nel pagamento delle quote federali, a mettersi subito in corrente,
4. fu stabilito di indire le riunioni di tutte le sezioni, alle quali interverranno i membri del comitato, per discutere sui problemi che riguardano i circoli giovanili,
5. in ordine alle polemiche sorte dalla deliberazione della direzione del partito circa la proposta di soppressione della fed. naz., e al referendum indetto su tale argomento dalla « Avanguardia », i presenti — meno il segretario astenutosi per lasciare libertà ad essi di esprimere il loro parere all'infuori della sua opinione personale — votarono il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

« Il comitato della fed. giov. soc. Parmense

considerato

che da parecchio tempo, per opera dei suoi dirigenti e specialmente dell'« Avanguardia », il movimento giovanile nostro è uscito fuori da quelli che erano e sono i suoi compiti specifici, e dalle linee del suo programma, per darsi ad un'opera di critica dannosa al partito, (siamo stati i soli difensori del partito) facendo del giornale stesso, non un organo di propaganda tal quale dovrebbe essere per servire allo scopo di educare i giovani alle nostre lotte ed insegnar loro i nostri principi, ma bensì un vero e proprio giornale di battaglia, palesemente favorevole ad una frazione del partito (il che è falso) contribuendo in tal modo a portare nel seno del movimento giovanile, che ne dovrebbe essere immune, le polemiche che agitano la vita del partito stesso (*non abbiamo mai parlato di tendenze e mai ne parleremo*);

ritenuto

che il deliberato della direzione del partito sia la conseguenza diretta delle considerazioni suddette e come tale tendente ad impedire che i circoli giovanili abbiano ad essere una copia dei circoli adulti, assumendo le loro funzioni attribuendo a sè responsabilità e compiti superiori alle proprie forze.

ritenuto altresì

che da nessuno spirito settario possa aver animato la direzione del partito nel prendere il deliberato in proposito, ma solo il desiderio di far cosa utile al partito,

protesta

contro gli attacchi dell'« Avanguardia » alla direzione del partito stesso e

fa voti

che il prossimo congresso di Reggio E. pur non accettando il concetto della soppressione completa della fed. e dell'incameramento totale dei circoli Giovanili nel partito, abbia bensì a [illegible] dere queste deliberazioni, che potranno servire a ricondurre il movimento giovanile al suo vero compito e a far sì che questo abbia ad esplicarsi col consenso e sotto la sapiente guida del partito (e *su questo siamo d'accordo perchè è stata la direz. a non volersi mai occupare del mov. giovanile*).

6. In fine formula l'augurio che la fed. prov. soc. abbia ad indire prima del congresso di Reggio E. un convegno delle sezioni socialiste della provincia invitando a parteciparvi anche i circoli giovanili, onde discutere dell'interessante argomento di cui è oggetto l'ordine del giorno votato ora dal comitato.

Il segretario

Pubblichiamo con la consueta imparzialità l'o. d. g. della fed. parmense contro la nostra condotta difensiva che ha avuto l'approvazione UNANIME del movimento tutto.

Facciamo solo rilevare obbiettivamente che non più lontano di un mese fa il congresso provinciale parmense approvava e plaudiva all'AVANGUARDIA e nessuno osava far pubbliche critiche forse perchè era presente il nostro Baldoni che poteva ben rispondere mettendo le cose a posto.

Questo abbiamo voluto dire a proposito del « da parecchio tempo » di cui parla l'o. d. g.

Del resto è bene che ci sia una sparuta minoranza anche nella nostra federazione. La unanimità è antiestetica!

N. S. R.

Federazione Giovanile Socialista Ligure

Norme per l'adesione al congresso

1. Sono ammessi a partecipare tutti i circoli giovanili socialisti liguri aderenti alla fed. ital. giov. social. e che abbiano ritirato le tessere nazionali.
2. Essi potranno nominare un rappresentante ogni 10 tessere ritirate, con la quota di L. 1 per ciascun rappresentante.
3. Al congresso possono partecipare tutti gli iscritti alle sezioni giovanili ed adulte, alla discussione parteciperanno tutti i giovani socialisti ed adulti regolarmente inscritti alle sezioni.
4. Alla votazione parteciperanno solamente i rappresentanti in ragione delle tessere ritirate.
5. I circoli giovanili dovranno inviare i nomi dei rappresentanti, col relativo importo, il 15 luglio. Se qualche sezione si trova nell'impossibilità d'inviare un diretto rappresentante deve scrivere al C. C. che penserà a farla rappresentare.
6. I relatori dovranno far pervenire al com. centrale le conclusioni delle loro relazioni entro il 20 luglio.
7. Per tutto quello che riguarda il congresso rivolgersi al segretario politico Bertieri.

La relazione sulla « Lotta contro il clericalismo » verrà svolta dal compagno Sugherini Carlo di Savona.

Preparativi per il congresso

La sezione giovanile socialista di Savona ha già nominato il comitato preparatore del congresso.

A suo tempo daremo perciò pubblicazione del programma.

Al congresso verranno invitati la direzione del partito, il com. centrale della fed. naz., i compagni, on. Canepa e on. Chiesa, l'avv. Garibaldi Giuseppe di Savona, l'avv. Angelo Meino di Savona, le sezioni socialiste adulte della Liguria.

Lavoro del C. C.

Il C. C. visto, con dolore che nella rubrica dei sfruttatori del nostro giornale, risultano anche compagni appartenenti al nostro movimento ligure, deliberava di scriver loro onde invitarli a compiere il loro dovere.

Domenica 23 il Bertieri, sarà a Rossiglione per tenere la riunione della sezione e parlare quindi del congresso.

Sabato 29 il Bertieri sarà a Oneglia per prendere accordi con i compagni riguardo al congresso.

Domenica 30 il Bertieri sarà nel mattino a S. Remo ove ha convocato l'assemblea del circolo giovanile, nel pomeriggio a Eriana ove terrà una conferenza e nello stesso tempo prenderà accordi con quei compagni.

Il Piantanida sarà in questi giorni a visitare le sezioni giovanili di Bolzaneto, S. Quirico, Cornigliano e Genova.

Andrea Bertieri seg.

Federazione giov. socialista Mantovana

Contro la guerra — Incessantemente continua da parte della nostra Federazione la propaganda contro la guerra e la reazione. Domenica 9 giugno per iniziativa di alcuni compagni furono a Borbasso Rossi e Bonaretti del C. C. i quali parlarono festeggiatissimi dinanzi ad un uditorio numeroso nel quale prevaleva l'elemento femminile.

Propaganda — Per far sì che anche a Pegognaga ritorni fiorente la gioventù socialista, i compagni del C. C. assistettero all'assemblea generale dei lavoratori della terra di quel paese, incitando la massa proletaria a far inscrivere i giovani nella Sezione giovanile: per l'occasione i predetti compagni nostri smascherarono ai presenti gli istinti bellicosi della borghesia che s'appresta il giorno dopo a far un comizio pro Flotta-prooratore il nazionalista guerrafondaio Tommaso Monicelli. Furono distribuiti opuscoli contro la guerra.

Atti del Comitato — Il segretario amministrativo Bonaretti Telesforo ha riferito che per il debito che le singole sezioni hanno contratto col giornale federale il solo Caprara Sisto di S. Benedetto Po ha pagato il suo debito (con vaglia di L. 7,55) rimettendo come giornalaio la resa; prega quindi il segretario Lido Caiani a voler cancellarlo dai debitori, farà pratiche sollecite per gli altri ma contemporaneamente espone anche questo suo concetto che dovrebbe essere preso in considerazione, che cioè qualora ogni mese il rivenditore non saldi il suo debito dovrebbe essere a lui sospeso l'invio del giornale.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Domenica 26 u. s. il compagno Vecchi parlò in un pubblico comizio di propaganda all'Ancella.

Nei giorni 8 e 9 del c. m. fu per un giro di propaganda in Pescia. Difatti il saluto [illegible] della Camera del Lavoro, contro la guerra. Il 9 sulla piazza del tempo [illegible] clericali nell'ora presente [illegible] anche qui contro la guerra. La sera dello stesso giorno parlò in un sobborgo sul [illegible].

Il segretario:
Bruno Vecchi

Federazione giov. soc. della Campania

È convocato per domenica 16 corrente alle ore 16 il com. federale, nei locali del circolo di Portici in via Naldi n. 9, per discutere importanti questioni.

I rappresentanti delle varie sezioni sono pregati vivamente di non mancare.

A Napoli si è costituita una sezione femminile socialista che ha sede negli stessi locali dei socialisti rivoluzionari e del circolo giovanile Graziani S. S. Apostoli 16 e che va prendendo grande sviluppo. Mandiamo il nostro saluto alla nuova associazione a cui è certo riservato un brillante avvenire nelle lotte per l'idea socialista e per la redenzione della donna.

Anche al fascio operaio di sezione Stella; inauguratosi giovedì 6 giugno, mandiamo il saluto dei giovani socialisti campani.

Domenica 9 furono a Punta di Calorno il segretario assieme al compagno Venditti, per un contraddittorio, che fu rinviato, vi era una commemorazione di Garibaldi, con intervento delle autorità. I nostri compagni non volevano parlare ma dietro le insistenze degli organizzatori presero la parola brevemente causando la visita del sindaco e della relativa bandiera tricolore, e spiegando come noi socialisti non dobbiamo frammischiarsi agli altri partiti, in queste manifestazioni confusionarie.

Dall'Italia [illegible]

TORINO — Sezione II. Collegio. — Domenica 26 maggio all'assemblea dei soci furono accettati i giovani Enrico Michele e Bianco Pietro. Furono votate le risposte al Referendum dell'avanguardia, e infine votata una fiera protesta contro le barbarie persecuzioni, a cui sono fatti segno i più noti rivoluzionari d'Italia inviando pure un solidale saluto a Maria Rigier.

Il giorno 28 maggio compariva avanti alla nostra Assise il comp. Boido, imputato di vari delitti contro l'istituto dello Stato per aver scritto e fatto stampare un volantino antimilitarista dedicato ai lavoratori coscritti. Grazie alla tanta libertà..... di tacere che viene concessa in questo democraticissimo Paese gli venivano affibbiati soli 5 mesi di reclusione e 250 lire di multa condizionalmente.

Difendevano i comp. avv. G. G. Garizio e P. Gherardini. — Mercoledì 5 corr., per iniziativa di alcuni volenterosi compagni nostri si costituiva alla Barriera di Milano un 1.° Gruppo Giovanile Socialista affigliato alla nostra Sezione. I migliori e più sinceri auguri al nascituro.

Martedì 18 cor. per la nostra scuola di coltura il comp. Pavesi reduce dalle Cooperative Svizzere parlerà sul Tema: (la Cooperazione Socialista).

TORINO (II Collegio) (Garino). — Il 28 del [illegible] svolto dinanzi alla [illegible] il processo intentato dagli inquisitori [illegible] al nostro carissimo compagno già segretario della nostra sezione, Attilio Boido per aver in Torino scritto, fatto stampare, distribuito [illegible] un manifestino diretto ai [illegible] coscritti.

Inutile il dirvi che la magistratura Torinese, con gli auspici di [illegible] non intende, in questo momento glorioso per la Patria rimanere indietro nella corsa [illegible] verso la più stretta e [illegible] reazione, in cui tutta la magistratura [illegible] si è [illegible]. Ricordatevi però, o illustri [illegible], voi ancor più illustre casa Savoia, che [illegible] saranno i vostri processi che ci faranno [illegible] dalla via che i nostri vecchi Padri con tanti sacrifici ci hanno tracciata; Ricordatevi [illegible] che dietro al Boido, vi è un numeroso stuolo di giovani, che come Egli sono incrollabili (come voi insegnate al processo) e che [illegible] ridicolo [illegible] traggono [illegible] per fortificare le loro [illegible]

scienza e prepararsi alle future e ben più grandi battaglie, in nome del grande ideale che li [illegible].

Ringraziamo con viva riconoscenza gli Egregi Avvocati, Garigno e Gherardini che con tanta fede ed ardore seppero difendere il Boldo e sgonfiare così bene il pallone poliziesco riuscendo così a diminuire la pena da qualche [illegible] a sei mesi [illegible] di reclusione.

TORINO (Centro) (L. B.) — *Propaganda*. Settimanalmente il nostro Fascio svolge una [illegible] propaganda contro la guerra a [illegible] comizi privati, nei vari circoli dei [illegible].

Venerdì 7 cor. si tenne al Circolo Andrea Costa, alla presenza d'un centinaio di persone, la maggioranza delle quali composta da giovani, ove parlarono i compagni Paverino e Boiato.

Il Paverino fece un bellissimo discorso di circa un'ora spiegando i motivi pei quali siamo contrari a qualsiasi guerra, e chiuse col rafforzare e mettere in evidenza ciò che vuole il Socialismo [illegible] che vuole ed è il militarismo. [illegible] Boiato che fece una vivissima [illegible] verso i deputati socialisti favorevoli alla guerra.

Essendo stato [illegible] che della comizio [illegible] sera, la questura [illegible] di poliziotti che constatando l'inutilità della loro presenza cercarono di [illegible] col chiedere i nomi degli [illegible] fecero il possibile [illegible] stati riman[illegible].

I presenti risposero [illegible], sicché [illegible] senza la presenza dei tutori dell'ordine!!!

Domenica 16 corr. al Circolo Avanti Via [illegible] Cristina 112 si terrà una grandi [illegible] della costituenda fanfara. Vi sarà un scelto programma ed debutto della compagnia drammatica giovanile che reciterà il bozzetto di Cavallotti all'cantico dei cantici. Si invitano tutti i compagni a voler intervenire trascinando anche amici e simpatizzanti affinchè debba riuscire proficua e dare quei risultati per la quale è stata organizzata. Vi sarà inoltre un ricco banco di beneficienza.

TORINO *Borgo S. Paolo* (*Manetti*) — Una dimostrazione. Lunedì sera ebbe luogo nei locali del circolo Proprietari di casa, un banchetto offerto ad un milite della croce rossa, reduce della Libia, però anche corrispondente di un giornalucolo intitolato la *Torino Nuova* che si stampa nel nostro borgo. Il nostro Fascio intervenuto al completo e d'accordo con il Gruppo sindacalista e dei soci della Casa Socialista [illegible] una dimostrazione ostile a quel pseudo corrispondente onde scriveva da Tripoli una frase così concepita.

Il cannone è come una madre che risveglia i suoi figli.

I nostri giovani intonarono l'Inno dei lavoratori e l'Internazionale e gridando abbasso la guerra. Ad un tratto si presenta uno dei banchettanti a chiedere spiegazioni perchè avevamo fatta questa dimostrazione. Allora i nostri compagni gli risposero [illegible] banchettanti [illegible].

MILANO (G. G.) — *L'opera in campagna*. Sabato 8 corr. i compagni Fiori, i Travagita, [illegible] della federazione provinciale giov[illegible] [illegible] a Cascina dei Pomi, Greco Milanese [illegible] costituire un nuovo circolo [illegible].

VENEZIA [illegible] erano presenti all'assemblea della sezione socialista per la discussione dell'ordine del giorno proposto dal comitato centrale, fu sostenuta da due compagni adulti, e messo in discussione [illegible] ri[illegible], ma dopo replicate affermazioni fatte da giovani e adulti venne approvato all'unanimità. Su la proposta dello scioglimento, invece da forte maggioranza, la parte che [illegible].

Deliberazioni interne — [illegible] assemblea del circolo fra le altre cose [illegible] deliberato [illegible] conferenza [illegible] della Camera del Lavoro.

Si [illegible] seguenti [illegible] Berni Gino [illegible] Berni Gino, commissario Delfini Giovanni, Lessana Giovanni, Nazzari Pietro, Trosara Giovanni, M[illegible] Vittorio, sacc. Boato Armando, ricevitori e porta bandiera Gardina Gino, Delfini Giovanni.

B[illegible], Turd. Giuseppe.

[illegible] raccomandazione più importante, che tutti dovrebbero osservare è, l'assiduità. I giovani devono come sanno contracambiare con i giovani padovani, recandosi domenica 23 a Padova.

MESTRE (Rabelle) — *Importante assemblea*. Martedì prossimo si riuniranno in assemblea i giovani socialisti assieme ai compagni della Sezione adulta per discutere intorno alla proposta dell[illegible] Direzione del P. S. I. I nostri [illegible] detta assemblea sapranno far [illegible] Federazione.

Flotta aerea — [illegible] a Mestre [illegible] completamente [illegible] questi sette mesi di ubbriacatura patriottica non si mai [illegible] dimostrazione di simpatia per questa [illegible].

[illegible] che i [illegible] nostrani [illegible] deliberato di dare una recita pro flotta aerea e perchè questa riuscisse numerosa [illegible] ad ogni famiglia diversi biglietti di entrata. Neanche con questo sistema non vi [illegible] coronato di successo il loro intento perchè alla recita non intervennero, senza esagerare di numero, che una cinquantina di persone. L'incasso, causa le spese, fu nullo.

Poveri nazionalisti, se come Mestre vi fossero altre centinaia di città povera flotta aerea!

Conversazione. — Sabato scorso il compagno G[illegible] di Venezia tenne al nostro circolo una conversazione sull'anticlericalismo. Il Gardina in forma chiara trattò assai bene il difficile argomento. Parlò poi il compagno Nazzari spiegando il dovere dei giovani nel mettere in pratica l'anticlericalismo specialmente nelle famiglie.

Vennero poi presi accordi col Nazzari pel prossimo Convegno che sarà tenuto in Mestre.

MANTOVA (Bonaretti) — Per porre argine all'imprudente avanzarsi del partito clericale, è sorta qui un'associazione anticlericale denominata «Giordano Bruno» forte a quest'ora di cinquecento soci e nella quale aderiscono come tali le [illegible] personalità cittadine; inutile dirvi che codesto sodalizio fa opera attiva di propaganda con comizi pubblici incontrando sempre e maggiormente le simpatie di Mantova democratica.

Noi giovani dimostriamo anche noi tutta la attività distribuendo ad ogni comizio «Avanguardie» ed opuscoli di propaganda anticlericale ed antireligiosa.

MOLINI — (Modena) (Fernando Sacchetti) — Domenica 2 giugno abbiamo avuto in casa nostra la riunione di un grosso numero di giovane, le quali sentono una certa simpatia per il socialismo e che vorrebbero con l'aiuto del nostro circolo fondare un circolo giovanile [illegible] femminile. Fu invitato a parlare per il gruppo femminile il giovane poeta Orazio Spighi che con la sua bella parola e con quella voce vibrante di fede spiegò ampiamente come l'organizzazione femminile deve essere il preludio della grande rivoluzione sociale.

Il giovane poeta dice che la donna deve organizzarsi perchè essa costituisce un elemento che darà prova d'una esistenza solida, domani dovrà combattere al fianco dell'uomo le cento battaglie della civiltà.

Il compagno Spighi ricordando la morte di Garibaldi fa un parallelo, fra le guerre dell'indipendenza e quelle di violenta barbara conquista che si combatte oggi in Tripolitania. Chiuse la bella e proficua conferenza entusiasticamente applaudito.

Dopo parlò il nostro compagno propagandista Artemio Pergola che con vive parole incita le giovani a mantenersi salde nella loro fede socialista invitando a costituirsi in circolo forte e resistente.

Poi il bravo compagno Spighi recitò una delle sue belle poesie.

S. ILARIO D'ENZA — Espulsi dal circolo giovanile di S. Ilario per morosità di pagamento:

Neri Leonardo, Fornaciari Valdimiro, Fanti Ferruccio, Viola Aldo, Ferrari Umberto, Bizzi Gaetano, Terenziani Giovanni, Landini Angelo, Ardnini Giuseppe, Rosi Achille, Spaggiari Gin[illegible].

IMOLA. — Se non insorgessi contro alla scellerata proposta, ossia quella dello scioglimento della nostra federazione giovanile, avanzata da uno dei membri della direzione del partito, mi sembrerebbe di venire a meno ad uno dei più essenziali doveri di giovane socialista. Perchè chi ha potuto seguire l'avvicendarsi di questa massima organizzazione giovanile socialista, avrà certamente veduto che essa è stata e s'è comportata in ogni circostanza prettamente sulla vera direttiva socialista, sopra più quando per mezzo del suo organo, moveva giusti rimproveri a uomini di partito, come il realista Bissolati, Bonomi, Cabrini e Graziadei e compagnia, i quali colle loro diverse mosse non si trovavano più sulla vera direttiva socialista, ci hanno poi ricondotti alla degenerazione socialista.

PIEVE MODOLENA (11-6-1912) — Il circolo giovanile nella sua adunanza di sabato scorso 9 giugno dietro proposta della direzione del P. S. I. della riforma della nostra federazione ha deliberato di inviare all'Avanguardia [illegible] seguenti deliberati:

1. No' non si deve sopprimere. Siccome l'avvenire e del socialismo la nostra federazione deve esistere perchè essa ne è la scuola che educa e prepara i militi a quello.

2. I nostri rapporti col partito devono essere più intimi ci deve essere una maggiore armonia perchè esso ne è l'anima il fulcro il raggio della nostra vita.

3. La maggiore resistenza e la migliore difesa deve costituire nell'esempio e nel lavoro pratico e cosciente corrispondente al nostro programma al nostro dovere e non più in là.

SAVIGNANO — I giovani socialisti di Savignano riuniti in adunanza generale il 10 [illegible] per discutere sul tentativo fatto dalla direzione del partito socialista adulto di sciogliere la nostra federazione deliberano:

1. Che la proposta di sciogliere la nostra federazione non è che un atto degno degli arlecchini del partito socialista ital.

2. Che salvo casi eccezionali che potessero [illegible], credono utile mantenere gli attuali [illegible] col partito adulto, e l'attuale forma di organizzazione.

3. Danno pienafacoltà al comitato centrale per [illegible] quella forma di resistenza che egli crederà opportuna.

4. Che se il congresso di Reggio E. delibererà lo scioglimento della F. G. S. I. ritengono si debba formare un partito autonomo, mantenendo però l'attuale ordinamento politico.

MURANO — Dopo parecchio tempo d'indolenza i giovani socialisti di qui intendono operare [illegible]mente. Precisamente domenica u. s. [illegible] una numerosa adunanza nei locali della Camera del Lavoro. Venne esaurientemente discusso in merito allo scioglimento della Federazione e con un ordine del giorno motivato han deliberato di opporsi alla poco seria proposta della direzione del partito socialista. Con voto unanime venne deciso di aderire al convegno giovanile della Provincia di Venezia che come [illegible] seguirà a Mestre domenica 30 corr. Quali rappresentanti furono nominati i compagni: Ferro Raffaele, Barevier Giovanni e Penezzi Giovanni.

Si è anche deliberato di tenere in settimana un comizio contro la guerra con l'intervento dell'on. Musatti e di aumentare la giunta sociale per tener pronto a tutte le spese necessarie per iniziare un buon lavoro di propaganda nella frazione della nostra isola e nella vicina Burano rocca forte del *clericalismo*.

MORDANO — Anche qui, da breve tempo si è costituita la Squadra Ciclistica Socialista, ed ha già partecipato alle grandi manifestazioni dell'Imolese, ed ora si prepara per partecipare insieme ai Compagni d'Imola al Congresso Regionale di Forlì. Nell'ultima adunanza del Circolo si radiava dai soci, Zuo Pio per indignità, Gordini Alfredo e Sierlini Vincenzo per morosità e trascuratezza.

RAVENNA (*Rosetti N.*) — Domenica 9 Giugno u. s. nella Sezione Socialista *Aurora* i Giovani Socialisti con qualche anarchico, hanno festeggiato, offrendo un banchetto ai due cari Compagni che dopo *otto mesi* di carcere (vittime della Borghesia Guerafondaia) sono tornati fra di loro.

S. ANGELO DI GATTEO. — La nostra Sezione ha deliberato di presentare alla Sezione adulta un Ordine del Giorno invitandoli a delegare il suo Rappresentante al congresso di Forlì ed a questo di R. O. a votare contro la proposta del P. S. I.

Non approvando il suddetto Ordine del Giorno si staccheremo immediatamente dal movimento adulto e faremo attiva propaganda per conto nostro in attesa di un deliberato del C. C.

Come già [illegible] unito alla risposta del vostro referendum che avevo già chiesto le tessere del partito Giovanile dal giorno 12 maggio e ai vostro risposta che nulla avevate ricevuto sono andato a reclamare alla posta, ma troppo lungo per avere i denari di ritorno il vaglia era spedito alla Redazione dell'Avanguardia Via del Seminario N. 87. Roma.

ONEGLIA (Boveda) (*Bobra nostra*). — Lunedì 3 corr. presenti un buon numero di soci ebbe luogo l'assemblea generale del nostro circolo.

Boveda che presiede fa un accenno al processo di Volterra ed indi si passa all'ordine del giorno.

Viene approvato il rendiconto della festa da ballo fatto pro Bandiera. Si accettano le dimissioni da rivenditore dell'Avanguardia dal compagno Astuti causati da motivi di famiglia, e viene sostituito col compagno Alono.

Le dimissioni di Astuti vennero accettate non prima però di aver votato un plauso ed un ringraziamento al bravo compagno, per la cura con cui compì la sua mansione in questi sei mesi.

Vennero discusse altre pratiche di poca importanza e dopo la seduta si toglie.

Assemblea. — Domenica 9 corr. ebbe luogo un'altra assemblea del nostro circolo sotto la presidenza di Pione. Furono accettate le dimissioni del compagno Amico da membro della C. E.

Si elesse in sua vece il compagno Alocco.

Dopo tanto. — Gli studenti Ginnasiali e Liceali, o maggior parte di essi, in omaggio alla loro scienza e nostalgia pretesca hanno costituito un Circolo Giovanile Cattolico. Contardo Ferrini.

L'inaugurazione si ebbe Giovedì 6 corr. con una conferenza privata detta, da un certo prete Luigi Leoni, naturalmente con la massa alla porta di qualcuno di noi che aveva tentato di poter assistere.

Domenica vi fu la seconda conferenza detta sempre dallo stesso, sul tema la Voragine.

Fu più fortunata, pel vostro corrispondente che riuscì ad aver l'invito per l'ingresso.

I commenti su quello, è impossibile farli perchè francamente non disse nulla che possa lontanamente almeno essere un concetto, francamente al suo cognome lo credevo qualcosalina ma pazienza un'ora e mezzo di sbadigliamento pagò la mia curiosità.

Però l'impressione che mi sono fatta è questa: O i signori soci del Circolo Giovanile Cattolico, che ricordiamo sono in massima parte studenti secondari (sic) non comprendono nulla, ma sentono come delle macchine, e allora va bene.

Se però capendo qualcosa hanno creduto di far ripetere l'oratore alla domenica (se ieri non ha detto nulla non può certamente aver detto qualcosa al giovedì) io gli dico francamente che si può tacciare fin d'ora da Circolo non serio, malgrado che sappiamo già che chi li segue non sono che talpe che non comprendono una parola.

Vedremo in seguito egregi signori.

VOLTRI. — *Le gesta del clericalismo*. — Da diverse domeniche la nostra città va comprendo [illegible] per colpa del vile prete che *molto* ancora qui domina [illegible] di ridicolo e di vergognoso.

In questi giorni in cui il popolo pare sia nuovamente tornato bambino, pare trovi tutta la gioia, tutta la ragione delle sue lunghe giornate di lavoro.

Mentre nella chiesa file di donne prone insanguinano il pavimento colla lingua nella violenza del desiderio, nell'ardire della passione; in piazza e per le vie, le bande costose fatte venire dai vicini paesi, commuovono l'aria [illegible], dinanzi alla ridicola processione formata maggiormente da tutte quelle sante femmine — in apparenza — di cui non si va cercando additandole tra le più frequentatrici di osceni luoghi. E tra il popolo assordato dai rulli e dalle grida, che si ripercuotono in eco lontano, estasiato dalla insolita ridicolaggine passano e ripassano giganti in cartapesta, traballanti al suono della musica mentre la processione s'avanza e ondate tra il salmodiare delle donne, il fumo dell'incenso, e tra il tentennare degli stendardi e dei santi pomposi e grotteschi che permetteranno sotto il gran cielo stellato affinchè gli sbarrati occhi di legno s'imprimano bene la fisonomia della città devota, nè la dimentichino nell'ira della sventura. Qualche santo più allegro e popolare viene trasportato a furia tra le braccia della folla che gli getta ceci e fagiuolini in faccia facendolo ballare vincitutmente.

Balla, balla santo,

ridicolo — al mondo [illegible] quanto ogni altro.

TUTTI i compagni sono avvisati che le elezioni per il consiglio sociale avranno luogo alla prima adunanza. Raccomandiamo di essere tutti un po' più attivi e di essere sempre presenti alle assemblee.

Dall'Italia centrale

PIOMBINO (*Nevo*).

Domenica scorsa 2 Giugno ebbe luogo nella sala della Sezione una simpatica riunione di compagni per deliberare alcuni provvedimenti e per riordinare il Circolo che in questi ultimi tempi era stato un pò trascurato.

Tutti si proposero di essere assidui alle adunanze e di fare qualunque sacrificio pur di rivedere il circolo nelle condizioni floride di prima.

Speriamo e crediamo che il gruppo giovanile proceda compatto e unito come già lo fu una volta e si ricordino che la maggiore speranza per le fervide idee del socialismo e fondata nell'[illegible] della gioventù italiana.

[illegible] elezione del Segretario del Cassiere e di tre consiglieri che risultarono a pieni voti nel modo seguente:

Segretario: Gendarudi Eugenio.

Cassiere: Pampaloni Giuseppe.

Consiglieri: Biondo Biondi, Marioretti Bizieri, Faleri Adamo.

[illegible] auguri e congratulazioni sincere su le nuove idee di propaganda e su la risorgenza del Circolo.

TERNI (*Sebastiani*). — Giovedì ebbe luogo una numerosa assemblea del Circolo ove con riguardevole interessamento si discusse sul deliberato della Direzione del Partito. Sebastiani con grande ampiezza s'intrattenne sull'argomento dimostrando l'assurdità della proposta di scioglimento portandosi dal primo momento della nascita della Federazione sino ad oggi nelle sua opera, nello sviluppo delle giovani reclute del Socialismo e nella fruttuosissima cooperazione al Partito.

Fu quindi approvato l'ordine del giorno riportato in altra parte nel giornale. Fu anche votato una protesta contro la magistratura che [illegible] ha condannato le Rygier e che nelle sue continue gesta tenta ovunque soffocare la libertà di pensiero.

Si approva all'unanimità come sede del Congresso, *Roma*, e si da incarico al Segretario amministrativo di acquistare N. 40 tessere.

Domenica scorsa [illegible] compagna Balerbanafi ci tenne nei locali della sezione una magnifica conferenza sulla «libertà di pensiero». Ci trovammo in un discreto numero ad ascoltare l'eloquente compagna quantunque non vi fosse stato il tempo di diramare inviti.

Nella precedente corrispondenza fasi noto il patriottismo guerrafondaio dei nostri repubblicani. Oggi non ho che dar notizia della loro esplicita confessione inquantochè alla seduta consiliare dello scorso venerdì, i *leader* del partitone ci dissero che la repubblica la vedono vicina ingrandendo sempre più la Nazione, rafforzando ancor più l'esercito! Fu perciò che ben 22 consiglieri di suggello repubblicano votarono L. 2000 per la flotta aerea. Eloquente monito al grande gesto di questa borghesia gesuiticamente liberale lo sappremo da noi che numerosissimo intervenuti alla seduta, dopo la memorabile votazione emettemmo le grida di abbasso la guerra, abbasso i guerrafondai. Intonammo l'Inno dei lavoratori, mentre le guardie municipali ci cacciavano dall'aula perchè con la dimostrazione Socialista si *profanava* il sacro tempio della repubblica ternana!!!

MASSA MARITTIMA (*Ebreo*) — *Constatazioni dolorose*. — Mentre la magistratura italiana tenta soffocare con le persecuzioni ed i continui processi il giornale della gioventu socialista l'«Avanguardia», per la sua continua ed incessante battaglia contro tutte le istituzioni borghesi, dobbiamo constatare dolorosamente che molti compagni (?) assecondono [illegible] i tristi e biechi propositi del [illegible].

Questi compagni sono di due categorie, i primi che possiamo chiamarli col dispregiativo di politicotti che sono gli sfruttatori della stampa ed i secondi sono coloro che non comprano il giornale che possiamo chiamarli i parassiti del nostro movimento.

Di questa seconda categoria ne conta molti la nostra sezione giovanile perchè su 70 iscritti appena la metà compra l'«Avanguardia».

Su questo fatto richiamo l'attenzione della commissione esecutiva perchè trovi il mezzo di far cessare questa vergogna perchè nelle nostre file non ci deve stare della gente che non sente i doveri del socialista.

Nella corrispondenza di domenica è stato omesso nella nomina della commissione esecutiva, il nome del Catani Ettore che ricopre la carica di vice segretario.

S. GIOVANNI VALDARNO — Martedì 11 si tenne l'adunanza generale non troppo numerosa. Dopo letto il verbale che viene approvato si accettano a far parte della nostra sezione 2 nuovi compagni.

Si delibera Bologna a sede del prossimo congresso, si delibera oltre 5 tessere della fed., dopo relazione dei nostri rappresentanti in seno al comitato contro le guerra che viene approvato si scioglie l'adunanza.

I nostro compagni sono invitati ad essere più numerosi alle adunanze.

MANCIANO (C.G. S.) — Nella nostra ultima adunanza del 25 u. s. presieduta dal Simoni dopo lunga ed importantissima discussione veniva approvato ad unanimità di radiare i compagni, caduti morosi: Giustignani Carlo, Nardini Gioiro, e Baglioni Corrado.

E furono ammessi: Seriacapi Guido e Gucci Lorenzo.

PESCIA (Baldanzi) — *Propaganda* — Da tutti i compagni ansiosamente atteso, sabato e domenica scorse fu tra noi Bruno Vecchi, segretario della F. G. S. T. Per alcune conferenze di propaganda. Parlò alla Camera del Lavoro in Piazza V. E. e agli Alberghi. Impossibile riassumere il suo dire che con concetti chiari, e con parola franca e smagliante seppe tenere incatenato l'uditorio che lo applaudì fragorosamente.

Egli ebbe parole roventi di sdegno contro la borghesia guerrafondaia che nel nome della civiltà specula sulla vita dei figli del proletariato. Si scagliò coraggiosamente contro il clericalismo anch'esso fautore di quell'impresa che è costata e costerà sangue e danaro al popolo italiano.

Ci auguriamo che il nostro compagno torni presto fra noi, poichè di propaganda in questo momento ne abbiamo bisogno.

ROSEGNANO MARITTIMO — *G. Anguillesi*. Col rinnovellarsi dei brutali istinti guerrafondai e col crescere dei valori militaristi ed il diminuire di quelli della vita — anche questo paese, fin d'ora nelle file di avanguardia, avrà l'onere di possedere — un [illegible] dei ragazzi delle scuole elementari (pardon) Nazionalisti che conta oltre quindici soci il più adulto dei quali ha un'età di anni tredici.

Noi non diciamo niente a questi giovanetti perchè irresponsabili — ma diciamo francamente ai loro organizzatori che non hanno fatto altro che rifar vivere i sistemi dei signori della società. Com'è possibile oh signori che giovanetti dai nove ai tredici anni (anche se intelligenti) possan concepire un'idea? Dite piuttosto [illegible] ha che ha ne pel di buon senso la risposta.

CASELLINA E TORRI — Buttavita [illegible]. Finalmente dopo le tante smargiassate tripoliniste di [illegible] i giovani socialisti hanno sentito il dovere di frapporre a quelle carnevalate la loro compattezza, nell'iscriversi di nuovo nella nostra sezione e con essi una diecina di nuovi compagni e così ieri dopo una laboriosa seduta si passò alla nomina delle cariche sociali alle quali risultarono eletti i compagni Farina Giovanni a segretario, Sodo Francesco, Crisalino Salvatore, Celesi [illegible] Vincenzo, Bubino [illegible] Salvatore cassiere. I quali [illegible] tessera.

Dall'Italia meridionale

SANSEVERO (*De Matteis*) — *Profanazioni alla memoria di un Grande*. — In questo paese [illegible] di assistere [illegible] ributtante pagliacciata: [illegible] Te Deum in [illegible] monarchici.

Il [illegible] delle proprie opinioni [illegible] dedicò a G. Garibaldi [illegible] le sue memorie [illegible]. Ah poveri redattori degli opuscoli, *frodatore* del popolo [illegible] dalla gente [illegible] Però [illegible] lo sdegno di tutti i democratici di qui [illegible] con un grande manifesto [illegible] prima che la cerimonia fosse avvenuta, invitavano a la parte sana della democrazia ad astenersi dall'assistere a tale cerimonia, perchè non suona omaggio, ma profanazioni, mancanza di rispetto alle memorie [illegible] Grande: sono travisamento del Pensiero e dell'azione di Colui che vide nella Religione [illegible] forza liberatrice e moralizzatrice [illegible] inoltre l'incoscienza e l'ipocrisia di coloro che — pur professando apertamente opinioni e credenze cattoliche — dimenticano il loro posto di combattimento e rendono omaggio a quel Grande che fu nemico implacabile della chiesa ufficiale.

La buffonata venne effettuata, ma con un concorso di pochi citrulli e con discorsetti insipidi pronunciati da varie persone dotate di non poche ... *miserie* intellettuali.

Ora domando, io, a quell'autentica accozzaglia di sfaccendati e gesuiti. Chi è che negando la Patria all'Eroe lo fece attentare invano alla vita? Chi lo condannò, edili facendolo morire di crepacuore? Poi, chi negò le pensioni ai garibaldini facendo loro errare per la Penisola cercando la vita da pitocchi? Rispondo giudìo, quella ciurmaglia clericaloide.

SCAFATI — Il nostro comune diretto da gente inculta, che non sanno amministrare, e protetti dal delegato di pubblica sicurezza, abusando della nostra debolezza, vigliaccamente ci hanno tolto la camera del lavoro, cedendola al circolo cattolico (composto dagli stessi amministratori), i quali in quel locale metteranno S. Antonio, e così l'egregio delegato potrà entrare pacificamente e fare il suo comodo.

Non hanno potuto fare altro, hanno fatto questo credendo, così di distruggere questi altri pochi operai che sono organizzati.

Ma i conti l'hanno fatti senza l'oste, noi fino a quando non abbiamo la casa (per far comprendere al delegato) faremo assemblee dove ci si trova, nei portoni nelle nostre case e indiremo comizi ogni domenica e così chiameremo all'attenzione i nostri avversari che sino ad oggi non hanno saputo far niente.

SAMMARCO IN LAMIS — Il clericalismo vedendo il cambiamento dei tempi, ed il risveglio delle generazioni, e quindi temendo che le pecorelle disertano l'ovile, e quindi gli conviene a lavorare, più che possono con l'entusiasmare sempre più, al dormiglioso bigottismo, con processioni, funzioni ed altre cerimonie, con la scusa delle religione di Cristo, ma in sostanza tutto fanno per la religione della borsa. Il giorno del Corpus-Domini una folta ciurma di farisei, con le lucenti pianete d'oro, uscivano dal tempio del mercato, accompagnati da una folla enorme, di beghine e di gonzi della lega cattolica, con i tre colori, il concerto si mise a suonare la marcia reale mentre il corteo dell'onorantismo attraversava la città un gruppo di giovinetti del C. G. S. e adulti della lega dei contadini, si trovava fermo sul marciapiede, senza togliersi il cappello, ma questi che hanno incominciato a nello, il che certamente non piacque, ai azzeccagarbugli, e volevano obbligare a togliersi il capire quale è la verità, gli risposero francamente, che fossero andati via altrimenti sarebbero stati capaci di far sentire il peso delle loro mani callose da lavoratori dei campi.

Dalle Isole

TISSI (Sassari) — Per il vivo interessamento del compagno Majare Francesco, un giovane lavoratore pieno di fede e di buona volontà, si è costituito anche in questa dimenticata isola, il primo Circolo Giovanile socialista aderente alla Federazione Italiana. Il Circolo è forte già di una ventina di giovani operai e promette di svilupparsi e concretarsi maggiormente.

Il giovane compagno Marvichi da Sassari è venuto già in mezzo a noi tenendo una conferenza sul movimento giovanile e aiutandoci nella formazione del Circolo.

N. d. R. — *Ai giovani e forti figli della Sardegna* [illegible] *credenti della fede nel Socialismo* [illegible] *ad ingrossare le file del nostro esercito ribelle vada il saluto e l'augurio dell'Avanguardia.*

Senza busta

ZIBELLO (*g. g.*). — Io sono completamente ed assolutamente estraneo all'amministrazione [illegible] federale [illegible] del giornale e non [illegible] modo nelle giustificate pubbli[illegible] necessarie per la vita del giornale [illegible] considerare così volgare [illegible] amministrativi. Saluti sempre cordiali.

CATANIA (*B. e F.*). — Siete morti ed il circolo che fa? Siete diventati separatisti all. Nasi? Scrivete.

ONEGLIA (*B. e F.*). — Grazie pensiero. In massima accetto ed approfitterò di qualche viaggio nell'alta Italia. La spesa sarà perciò minima ed io non chiedo mai compenso personale: non sono mica un Podrecca! Ne parlerò col g. M. S., Reggio Emilia. Grazie ed affettuosamente. Non ci arriva più *La Lima* in [illegible].

[illegible] — Non pubblichiamo mai poesie se non sono veramente perfette. Scusa.

CESENA (*e. t.*) — Non ricordo gli articoli a cui accenni. Ma se non sono stati pubblicati vuol dire che per una ragione [illegible] sfugge, la redazione li rifiutò. Saluti [illegible] semplice e piana.

ROMA (*a. b.*). — No, non rispondiamo al giornale degli [illegible]: a che pro? Ormai sono già condannati da tutti ed è inutile infierire: bisogna essere generosi [illegible] politica! Grazie e non pubblichiamo perciò.

CENTO (*b. ga.*) — Al prossimo numero e grazie tua costante collaborazione. Il proto è un gran macellaio ed è la mia settimanale disperazione.

TORINO (*S. C.*). Ad un prossimo numero. Saluti. Ho scritto.

REGGIO E. (*m. b.*). Il tuo magnifico articolo in Tolstoi e Maeterlink entra al prossimo numero. Scusa ritardo dovuto allo spazio. E' già composto da quattro settimane. Manda pure spesso e saluti.

MILANO (*r.*). Sì, il *terribile* sono io, terribile fino a dun certo punto del resto! Ma no; questi attacchi non si possono prender sul serio. Strillano perchè hanno i... calli delicati. Grazie.

PADOVA (*E. S.*). Per evitare inutili polemiche spediamo la tua lettera ai compagni di Trieste.

Pio Borazi, *gerente responsabile*

Roma - Tipografia Popolare - V. S. Ignazio [illegible]

I nostri congressi nazionali

Si avvicina il **QUARTO CONGRESSO NAZIONALE** *e tutti i compagni e le sezioni ci si devono degnamente preparare per attestare la compiuta maturità del nostro movimento.*

A contributo per tale preparazione consigliamo ai compagni tutti la lettura dei resoconti dei due ultimi congressi che sono in vendita presso la nostra amministrazione.

Il Resoconto del Terzo Congresso di Firenze

18-19-20 SETTEMBRE 1910

Con prefazione di **Arturo Vella**, *bel volumetto di oltre 100 pagine costa* **L. 0,50** *e pei federati che lo ritireranno a mezzo delle sezioni è ridotto a* **L. 0,25**.

Il Resoconto del Secondo Congresso di Reggio costa L. 0,[illegible]0

Fare e richieste alla Segreteria: **VIA SEMINARIO, 87**.

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 249 | [illegible] della Fed. Giov. Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 30 Giugno 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 2 — Sei mesi: L. 1.20 — Tre mesi: L. 0.70 [illegible] Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

LA GUERRA MISTERIOSA

"Mentre che il danno e la vergogna dura!"

La questione morale

[illegible] socialisti [illegible] hanno [illegible]

[illegible] Così fu fatto sempre, come facevano [illegible] di Roma.

[illegible] il patriottismo, l'odio religioso contro il turco, l'emigrazione degli analfabeti [illegible] del paese [illegible] non bastano a spiegare [illegible] sensi del popolo o piuttosto siano riusciti senza impossessarsi [illegible] di tutto e senza prenotazione nell'imperialismo [illegible] con la guerra contro una potenza vecchia e decrepita [illegible] debole, corrotta e quasi fallita [illegible] loro.

La nazione [illegible] ha gridato al risveglio d'Italia, sventolando il tricolore. Nel fatto vero essa ha gridato «violenza» ed ha gridato «furto».

In questi due vecchi assiomi racrolse in consentimenti tanto meno contrastate quanto più le popolazioni cui si rivolgeva erano analfabete e superstiziose e povere. Così nella sua prima esplicazione attiva il nazionalismo si è trovato d'accordo quasi senza riserva con le regioni italiane che generalmente si dicono meno progredite ed ha trovato meno consenso a misura che dal basso e dal centro il suo [illegible] risaliva verso l'Italia alta, dove si può affermare che una parte della popolazione, forse la metà, gli è contraria, e questa è guidata sempre dal socialismo, che forse si purifica e si raffittisce.

E' chiaro [illegible] perchè i nazionalisti han potuto vincere ed han vinto prima di aver combattuto e prima ancora di essersi definiti per quello che sono poichè afferma il Sighele che soltanto al prossimo congresso di Roma si stabilirà «in che cosa» il nazionalismo consista [illegible] caso. Una parola dunque, un mito, un sentimento nebuloso ebbe virtù di trarre a sè il popolo nostro, risvegliarlo, scagliarlo in [illegible] guerresche sempre incerte perchè guerresche? No, esso ha vinto perchè intuì ed agitò una formula nella quale si afferma e si concentra il «senso morale» più connaturato del nostro popolo, un senso morale ossia una «coscenza morale anormale». Se quella formula fosse stata ventilata dalla monarchia, oppure dai radicali nei primi, o dai repubblicani o dai clericali, a ciascuno di loro esso avrebbe dato la vittoria: *violenza e furto*.

Non nazionalismo dunque ma «senso morale pervertito» è quello che agita e guida il momento politico presente.

Chi mi capisce? Nessuno, credo, fra i miei lettori borghesi!

Ho interrogato [illegible] uomini e donne in Roma. Le persone del popolo mi guardavano come trasognate quando dicevo loro che «esercito fatto soltanto per difenderci da chi voglia farci del male se invece va lui a casa altrui e là uccide e fa preda, commette la stessa azione contro coscienza di colui che uccide e preda nella casa del nostro vicino». Uno solo del popolo mi rispose: «il prete benedice le armi e canta il te deum di vittoria a Tripoli». Uno studente mi rispondeva: «è bella cosa vincere, ci dà la gloria». Ma di senso morale non mi disse nulla. Un uomo attempato, un praticante della politica osservava semplicemente: «Tutti fanno così. Vi sono delle convenienze diplomatiche, e vi è una morale internazionale alla cui formazione anche la violenza materiale occorre».

La casuistica dei gesuiti, che [illegible] illustrata da Pascal, si accoppia con la [illegible] ingenua degli Ottentotti, e tutti e due non a scusa ma per intima convinzione — specie gli Ottentotti, vedi Verbicaresi — ritengono anzi di fare un'opera di civiltà con l'impresa di Tripoli.

Il [illegible] perchè e dunque nella momentanea vittoria nazionalista è dato esclusivamente dal pervertimento del «senso morale», pervertimento non nuovo — s'ingannano i risveglianti — ma vecchio, e contro del quale il socialismo [illegible] in tempo.

Ed [illegible] perchè l'impresa di Tripoli è prima di tutto una «questione morale», ed è così [illegible] soltanto dal socialismo [illegible] opinione pubblica dell'estero [illegible] tali da fare arrossire la sfacciataggine di [illegible] san Giuliano.

Ecco [illegible] che i nazionalisti pretendono di combattere [illegible] raccomandoci delle antitesi sentimentali [illegible] all'«unità di coscenza», [illegible] per lo stesso motivo [illegible] senza». Vi può essere un accordo, una transazione possibile fra noi e loro?

Non tratta qui di lotta di classe che egli [illegible] gridescamente di aver [illegible] soggiogato nella guerra [illegible] che combatte. Non si tratta [illegible] di classe a scopo economico, che può [illegible] trovare soddisfazione graduale in [illegible] ed anco in momentanee collaborazioni di classe.

Si tratta di ideale, si tratta di «concetto morale» che si corromperebbe nella transazione, perchè questa menomerebbe la nostra personalità.

Il via dall'Africa è, secondo me, la manifestazione della coscenza e della vita. L'acquiescenza, qualunque essa sia, a quella conquista sarebbe la morte della civiltà socialista nostra.

E non è il fatto dell'impresa di Tripoli quello che farà svanire il socialismo, come suppongono i necrofori, è il modo come i socialisti lo giudicheranno quello che metterà o non metterà in bancarotta il socialismo.

Sylva Viviani.

Certi entusiasmi tripolini

Quando stavano per partire i primi scaglioni per Tripoli, i giornali nazionalisti menarono gran scalpore innalzando ai sette cieli un certo caporale Forghieri di Modena, il quale aveva chiesto di partire per la guerra in sostituzione di un compagno soldato, padre di famiglia. Il Forchieri partì infatti ed i nazionalisti si servirono di questo episodio per innalzare il termometro dell'entusiasmo per la guerra infame.

Ora il Forghieri che è un nostro ottimo compagno, ritornato in patria ha mandato alla *Bandiera del Popolo* la seguente lettera:

Cara **Bandiera**,

Pregoti ospitare questa mia volendo chiarire l'equivoco su di un fatto che appunto mi riguarda.

Nei giornali cittadini del novembre ed il giorno appresso su quelli italiani leggevasi quanto segue:

Un caporale generoso

«Ieri nel cortile del 36 fanteria mentre si faceva l'estrazione a sorte per i partenti della prossima spedizione in Libia avvenne un fatto degno di nota: un caporale maggiore, Forghieri Anselmo, addolorato pel fatto di non essere fra i partenti chiedeva surrogare un suo commilitone carico di famiglia. Nemmeno a dirlo la proposta è accettata, e dovendo mettersi a condizioni pari all'amico suo dovrà rinunciare ai galloni.

All'ultim'ora apprendiamo che il Forghieri partirà senza galloni, ma partirà. Questo fatto indica il disinteresse e l'eroismo di nostra gente, più il loro entusiasmo per l'impresa libica».

No, non fu l'entusiasmo per la vostra infame guerra, per la vostra barbara civiltà che mi indusse a chiedere di surrogare l'amico mio, no, fu il pianto di una sposa, di una vecchia madre, di un padre paralizzato, fu il pianto del mio compagno padre, figlio e consorte amoroso che mi fece salire un nodo alla gola e sgorgare a me pure le lagrime dagli occhi.

Fu la visione di una famiglia desolata, immiserita perchè privata dell'unico e valido sostegno, fu l'amore al mio simile oppresso dalle leggi vostre ignominiose che determinò un tale passo.

No, non fu l'amore patrio che non conosco, non fu l'entusiasmo per la barbara pirateria del nazionalismo italiano e della democrazia italiana che io combatto e detesto, non fu la mendace visione di un sogno di gloria, poichè la Zona conquistata ammazzando la ritengo una vergogna condannabile.

Serva questo mio a coloro che mi hanno circondato di un'aureola non richiesta litigandosi la mia cittadinanza asserendo certuni essere io di Modena e non di Mirandola ed altri l'opposto.

Dotemi pure una cittadinanza: non mi servirà a nulla, son nato nel mondo: la mia patria è il mondo intero, la mia legge la libertà.

Serva questa lettera a quei compagni che non conoscendomi e disapprovando la mia ingiustificata condotta mi avranno tacciato di guerrafondaio.

Grazie dell'ospitalità.

Modena, 10 giugno 1912.

Anselmo Forghieri

I socialisti turchi e la guerra

Al comizio internazionale contro la guerra italo-turca, svoltosi a Ginevra, il compagno Warandian, rappresentante dei socialisti turco-armeni all'Ufficio Internazionale Socialista di Bruxelles, ha recato eloquentemente il pensiero dei socialisti del suo paese sulla guerra attuale.

Diamo i punti più importanti del suo discorso.

«E' con piacere che constatiamo che dappertutto si scatenano le proteste contro l'infame guerra: ma noi, socialisti turchi, non siamo ancora sufficientemente potenti per poter imporci contro l'armata.

«In un giorno non lontano speriamo che coll'aumentare della coscienza proletaria e di classe, peseremo sulla bilancia.

«Noi, che abbiamo l'abitudine di mettere vicino alle fotografie dei nostri migliori uomini i ritratti di Garibaldi e Mazzini, fummo grandemente sorpresi per l'attentato dell'Italia contro la Turchia. Non è sorprendente di vedere l'Italia dei garibaldini gettarsi ad una conquista di spogliazione attentando all'indipendenza di altri paesi col pretesto di civilizzarli?

«Ed è il papa ombra di Dio sulla terra, che benedice le truppe che partono in Africa per scannare gli arabi!

«Ma l'Italia non pensa intanto a migliorare le tristi condizioni del proprio popolo.

«Il governo ottomano avrebbe pure potuto e dovuto tentare con altri mezzi di evitare la guerra e non l'ha fatto: ma bisogna pure riconoscere che la nuova Turchia ha fatto un passo avanti verso il progresso. Il vecchio tiranno è stato messo nella impossibilità di nuocere. Il despotismo è [illegible] distrutto ma la Giovane Turchia non ha ancora fatto a sufficienza per il progresso. E ciò durerà finchè non sarà abolito il regime della spogliazione».

Terminò invocando un'intensa propaganda per educare i popoli di tutti i paesi per avviarli verso l'emancipazione.

Gli espulsi

E' un'altra delle funeste conseguenze della «grande gesta».

La conquista *transitoria* di Rodi ci ha fruttato la perdita *permanente* dell'importantissimo mercato di Smirne e l'espulsione di 50 mila italiani!

I quali espulsi, come ha documentato Luciano Magrini sul Secolo hanno trovato al loro sbarco al Pireo il consolato italiano chiuso per riposo festivo.

Arrivati in Italia poi hanno trovato crisi, disoccupazione, miseria.

Di più la borghesia nazionalista, che ha già fatto enormi sacrifici per la flotta aerea è molto stitica nel prodigare aiuto agli espulsi, pei quali non dimostra soverchio entusiasmo.

Viva la guerra! non è vero povero proletariato ramingo che sopporti i danni delle ubriacature rettoriche e dei loschi affari dei patrioti ben pasciuti?

Roberto Ardigò
contro l'impostura nazionalistica

Il grande filosofo Roberto Ardigò interrogato recentemente sul cosidetto nazionalismo italiano ha così, lapidariamente, risposto:

Nazionalismo? *La nazione come termine della serie — per l'egoismo originario si espande in circoli di solidarietà sempre più ampi e il progresso civile si compie con lo sviluppo indefinito della solidarietà umana.*

Democratico? *Il principio della idealità sociale: «Lo sviluppo della civiltà umana [illegible] funzione progressiva del fatto di giustizia.*

Solidarietà umana e giustizia, *ecco due termini che non si accordano punto col nazionalismo e tanto meno coll'opera di civilizzazione iniziata in Libia colla forca, col cannone e coi massacri.*

Le faccie toste del nazionalismo sono servite; il più grande filosofo della nazione li concia a dovere!

La guerra

La guerra fin dalle origini della razza umana, è sempre stata il trionfo della violenza sulla ragione, della forza sul diritto, della brutalità sulla pietà. Essa ha prodotto una selezione alla rovescia, poichè gli individui più robusti e vigorosi, le fiorenti giovinezze le migliori energie dovettero scomparire nella mischia accesa da irrefrenabili ambizioni di potenti e violenti, avidi di gemme per le loro corone, mentre i superstiti, quelli che perpetuarono la specie, furono gli individui che alla guerra non presero parte: i deboli, i malaticci, gli infermi, i vili. Dunque la guerra fu l'uragano che schiantò gli alberi rigogliosi e lasciò intatti gli arbusti nati a contorti; senza questo terribile flagello del genere umano voluto cinicamente dall'alto [illegible] subito tragicamente dal basso —; senza questo «brigantaggio politico», come lo chiamo Erberto Spencer, l'uomo sarebbe oggi assai più ricco e vigoroso, assai più felice e potente, la Terra assai più florida e feconda, la miseria un mito dell'antichità! — E' la guerra — o anche solo lo spettro, il pericolo della guerra — che ingoja milioni di franchi al giorno, ricchezze enormi che potrebbero risolvere i problemi tecnici, economici e sociali più audaci. E precisamente a questo scopo esecrando di follia cruenta devesi, la relativa lentezza dell'incivilimento umano.

Il turbine della barbarie non civilizza certo la società, ma l'abbrutisce, la piomba nello squallore e nella desolazione, fa divampare gli avidi istinti della belva. «Nessuna guerra giusta, nessuna pace ingiusta», proclamava Beniamino Franklin. La punta di diamante di una perforatrice meccanica, che scava le viscere di un monte e avvicina spiritualmente due popoli stranieri, vale assai più — per il progresso della civiltà — della più perfetta mitragliatrice a tiro rapido, minacciosamente spianata contro un popolo vicino, come la fosca pupilla lampeggiante d'odio di un mostro avido di strage, appiattato nell'ombra.

AUGUSTO VILLA

(Da «*I fattori dell'incivilimento umano*»).

La guerra e le donne

Camillo Flammarion, il poeta scienziato, nel suo volume «La fin du monde», dopo aver esposto le crudeli conseguenze delle guerre nelle quali 40 milioni di uomini si scannano ogni secolo e che hanno costato un bilione e 200 milioni di [illegible] in 3000 anni immagina la salvezza dell'umanità dovuta al sentimento femminile.

«Sotto l'ispirazione di una donna di cuore, le madri, in grande maggioranza si collegarono in tutta l'Europa, per allevare i loro figliuoli, e specialmente le figlie nel disprezzo per la barbarie militare. Le conversazioni tra genitori, le dispute serali, le letture mettevano in evidenza la stupidità degli uomini, la leggerezza dei pretesti che avevano lanciato le nazioni, le une contro le altre, l'astuzia dei diplomatici abili nel suscitare il patriottismo e nell'accecare gli spiriti, l'inutilità finale delle guerre nella storia, l'equilibrio europeo sempre turbato, mai definito, la rovina dei popoli, i campi di battaglia coperti di cadaveri e di feriti dilaniati dalla mitraglia, morti e feriti che una sol ora prima vivevano gioiosamente al bel sole della natura, e le vedove e gli orfani e le miserie!

«Una sola generazione illuminata da questa educazione fu sufficiente per liberare i fanciulli di questo resto di animalità carnivora e per elevarli in un sentimento di profondo orrore contro tutto ciò che ricordava l'antica barbarie».

Che si trovino in Italia delle donne tanto intelligenti e di cuore da realizzare il nobilissimo sogno di Camillo Flammarion? Speriamolo.

PARLA SUA ECCELLENZA

Tra quei giovanetti africani di dieci, di dodici, di quindici anni ve n'era più d'uno cui avevamo fucilato il padre, non d'altro colpevole che di non volere europei, neanche portatori di civiltà, come 50 anni sono i lombardi e i veneti non volevano tedeschi, neanche apportatori di ordine. Io non so rassegnarmi a credere che vi siano due giustizie, una bianca e una nera, due diritti, uno nero e uno bianco; nella pochezza mia non arrivo a intendere con che cuore noi, che per secoli patimmo lamentammo il giogo, andiamo ora ad imporlo!

FERDINANDO MARTINI

La civiltà italiana

Siamo impressionatissimi della civiltà che l'Italia colonizzatrice va spiegando nella Tripolitania più che mai da conquistare!

Scuole? Maestri? Bagni pubblici? Ma che! meglio ancora Preti e guardie di finanza.

Ogni volta che il nostro «glorioso» esercito compie una nuova impresa, insieme ai soldati vanno i preti per conquistare le anime al creatore e le guardie di finanza per conquistare le tasse per le sconquassate casse italiane.

Con gli arabi hanno maniere di persuadere che gli italiani vogliono rispettar loro religione, donne ed averi. Per il rispetto della religione musulmana e per quello delle donne se ne occupano i preti, che son specialisti nell'una e nell'altra cosa. Quanto agli averi i doganieri s'incaricano di provare che se la Turchia è fiscale l'Italia... non lscherza.

Vigliaccherie

L'*Azione* degli ex *paria di nostra marmuleria* [illegible] *ancora una volta col consueto cinismo di chi ha perduto ogni misura ed ogni fede altera completamente la verità a nostro danno.*

Non avremmo continuato la polemichetta se quei signori in una rubrica allegra — come allegri con loro — non avessero commessa una sudicia vigliaccheria di cui noi — nella nostra eterna ingenuità — non li avremmo creduti capaci!

Parlando dell'ultimo congresso riunito di Cipriani e dopo aver fatto dello spirito di bassa lega con una rievocazione [illegible], concludono con queste precise parole:

Oh invidiati allori del rospo volante!...

Orbene il rospo volante oltre ad essere il giornale dell'eroe di A. Dumas fu a Roma un libello equivoco di cui a ragione fu sospettata l'impurità delle fonti poliziesche.

Ordunque quei signori si devono spiegare chiaramente e pubblicamente.

La nostra pura giovinezza, la nostra devozione al partito che dura ormai da più di dieci anni, il nostro profondo disinteresse sono a tutti noti e da tutti ammessi e non saranno certo le vigliacche insinuazioni anonime di qualche itterico gesuita che potranno accusarle; comunque noi abbiamo diritto ad una rettificazione e spiegazione: la pretendiamo e la vogliamo pubblica.

Altrimenti provvederemo del nostro meglio per la tutela della reputazione di questa nostra «Avanguardia» frutto insospettabile di puri entusiasmi [illegible].

Noi.

Da Leone Tolstoi a [illegible]

Il grande russo scriveva che la causa di tutte le guerre recenti — compresa anche quella della Cirenaica e della Libia, diciamo noi, — sono di tre specie:

1. La distribuzione disuguale delle ricchezze, vale a dire il furto dei beni della massa da parte di alcuni;
2. L'istituzione di una casta militare, vale a dire, degli uomini che si istruiscono per meglio uccidere i propri simili;
3. La dottrina religiosa menzognera che si impone [illegible] l'educazione alle venerazioni.

Ed infatti è vero: finchè la società sarà costituita così come è oggi: borghesia da una parte e proletario dall'altra parte finchè la borghesia non avrà compiuta la propria funzione storica, cioè di svilupparsi capitalisticamente sia sfruttando i vecchi mercati, sia *conquistando i nuovi mercati con la forza e con la* [illegible] finchè i sindacati non avranno soppresso il salariato e la dominazione del capitale seppellendo così la morale borghese: «*bene* quando rubo la roba degli altri, *male* quando gli altri rubano la mia», non cesseranno queste guerre di rapina che sono il disonore, la rovina economica di una nazione che pur si vanta civile.

Non si eviteranno le guerre finchè ammetteremo la necessità della casta militare. Fate votare dai rappresentanti politici milioni e milioni all'anno per l'armata, costruite potenti armi di distruzione, varate formidabili corazzate, preparate nelle scuole militari molti giovani che aspettano con ansia il momento di applicare la loro scienza e di conquistare in poco tempo quei gradi che brillano loro innanzi, nei tempi di pace, come una lontanissima meta alla quale forse non arriveranno mai e poi ditemi se è o non è assurdo credere che tutto ciò non influisca per nulla sul barometro che deve segnare o buon tempo o cattivo tempo, o pace o guerra.

Ah, abbiamo visto noi a cosa ci ha condotto la lunga preparazione militare, quella preparazione che ci ha costato dei miliardi e miliardi, abbiamo udito la parola dei nazionalisti-guerrafondai, parole che minacciavano il governo perchè sembrava titubante nel decretare la bella guerra (!) ed in queste parole [illegible] la prova più bella della verità di quanto affermiamo.

E' inutile — dicevano i signori tripolisti — aver votato tanti miliardi per l'esercito se questi non sceglie il momento decisivo per dimostrare alle potenze la forza dell'Italia e nello stesso tempo la propria potenza».

E' inutile, la colpa non è di Giolitti ma è nostra; nostra perchè noi non lottiamo con tutte le nostre forze contro questa istituzione, perchè il proletario non combatte come dovrebbe questo militarismo dissanguatore, perchè invece di soffocare questo mostro immane lo si glorifica e lo si sostiene anche. Ed i giovani dovrebbero principalmente ricordarsi che essi pure saranno inghiottiti da questo Moloch e perciò dovrebbero della propaganda antimilitarista fare uno dei capisaldi del loro programma d'azione.

* * *

«Quello ancora — aggiunge Leone Tolstoi — che rende possibile i conflitti armati è la deformazione completa del cristianesimo che fa la chiesa, che ammette l'esistenza di *guerrieri cristiani*, benedice i cannoni e riconosce la guerra come una opera pia».

Curiosa questa religione che chiama gli uomini figli di Dio e poi li arma l'un contro l'altro benedicendo le stragi e le carneficine, cantando il Tedeum per le vittorie ottenute, benedicendo oggi in nome di Dio le corazzate italiane, domani in nome dello stesso Dio quelle austriache e via di seguito fino ad intrecciare sui catafalchi la croce e l'aspersorio con i fucili e le baionette.

Cristo — dice il Tolstoi — ha insegnato agli uomini che tutti son figli di Dio: è per questo che un cristiano non può asservire la sua coscienza a un altro uomo, qualunque sia il suo titolo: re o imperatore..... Gli uomini che si domandino di uccidere i tuoi fratelli sono degli ingannatori: non bisogna loro obbedire... Non uccidere dice il vangelo....» ma, i preti falsando per loro interesse la dottrina di Cristo hanno dimenticato questo detto e diventando ora e solamente ora dei patrioti predicano dai pulpiti la guerra santa contro coloro che — secondo quanto hanno sempre detto — dovrebbero essere figli di Dio.

Come il *Tolstoi* anche *Maeterlink* nel *Mito* ha [illegible] figura che Gesù Cristo sia ritornato in terra dedicato a questo argomento una superba e gloriosa pagina della letteratura moderna. E' visiti le capanne dei poveri e parli loro la parola della bontà, dell'eguaglianza e come [illegible] secoli prima aveva combattuto contro i mercanti del tempio così ora combatte contro coloro che si dicono suoi ministri e fanno invece alleanza col ricco contro il povero e vestono d'ermellino, e tengono *cavalli* e vivono nel lusso mantenuti dal lavoro degli altri.

Ma ciò che irrita Cristo è il fatto che i preti considerino «figli di Dio» solamente quelli che credono nella loro religione, mentre Egli invece è morto per amore di *tutte* le creature umane.

Allora il Nazareno aduna in un luogo recondito parecchi seguaci che sono di tutte le nazioni del mondo e quindi protestanti, maomettani cattolici, ecc. ecc. e fa depositare in un mucchio le loro bandiere e i libri sacri delle loro religioni, indi appicca il fuoco a tutta questa roba [illegible]

«Era necessario bruciare le vostre insegne delle nazioni e delle religioni. Esse sono le fantasie dell'odio, sono le fomentatrici delle guerre fratricide e vi impediscono di essere fratelli: voi non sarete mai felici finchè non [illegible] uomini bianchi o uomini neri [illegible]

cristiani e buddisti, protestanti e maomettani? « le bruciai i libri della menzogne e con essi i vessilli dell'odio. Leggete solo nel gran libro della vita, abbiate il vessillo unico della fraternità umana e amate redenti del peccato e del dolore ».

Mastruttà sogna... ma queste sono le sacre parole che la nuova religione non della rinuncia e della morte, ma della vita e della lotta, lancia in nome del socialismo a tutti gli uomini e tutte le nazioni, a tutte le terre.

Ciò non è un sogno; ma sarà la realtà del domani, nostra volontà. E voi giovani, in queste giornate decisive di ardente lotta, fate vostra questa divisa della nuova fede e date a lei tutta la vostra anima, tutta la vostra v... e nell'ora grigia che sovrasta uomini e cose traete nuova forza per le battaglie del domani e dalla guerra, che preti e borghesia han voluto e che principalmente minaccia voi, traete pure tutta la forza per lanciare il grido ammonitore:

Abbasso la guerra. Evviva l'Internazionale!

M. I. Bonaccioli.

IN DIFESA DEL NOSTRO MOVIMENTO

Verso la vittoria giovanile socialista di Reggio Emilia

Per intenderci

Dopo ... di continuità pubblicazione l'Avanguardia ... non è uscita.

Molti hanno atteso invano il caro compagno delle letture domenicali e si sono affrettati a chiedere a noi notizie del mancato arrivo.

Eppure la spiegazione era facile e naturale: eppure pure ben parlato chiaro nell'ultimo numero avevamo ben denunziato lo sciagurato sfruttamento di cui è vittima la nostra Avanguardia minacciata a morte di coloro che dovrebbero invece sorreggerla ed aiutarla ... fervorosamente.

In Italia però si prende tutto a ... leggerezza e strafottenza salvo poi a protestare ed a ... quando il fatto previsto è accaduto.

Da più di un anno abbiamo chiaramente denunziata la reale situazione del giornale che costa moltissimo ma che sarebbe però sempre attivo se tutti pagassero ed invece le frodi continuano incessanti senza che che le sezioni e le federazioni ... ahi ... mai provveduto.

Ora il tipografo ... ci ..., noi stessi siamo stufi di ricorrere ad espedienti indecorosi e la cassa federale è vuota ed esausta.

Il movimento proceda: noi abbiamo fatto sempre completamente il nostro dovere e non a noi devesi imputare la responsabilità di simile stato di cose.

A testimonianza intanto dell'opera infame e poliziesca che fanno certi nostri ... compagni ... contro di noi ripubblichiamo l'ultima nota di sfruttatori, che purtroppo sarà ampliata al prossimo numero se i numerosi compagni che ci devono delle somme non provvederanno subito a mettersi in pari.

Andria ... Albano Laziale, Mancini E. ... 26.30 ... Circ. Giov. Soc. 5.40 ... Bo... Baudeno ... Bagni Porretta ... 10.40 Brindisi ... 5.30 Car... Civita ... Brunetti Gusta... ... Fabriano ... Galeani ... 10.00 ... Lamari ... Lavez... ... Fiorentino Mattemi 11.40 ... Napoli ... 30.15 ... Piombino ... Lenzi Ferdinando 4.00 ... Pesaro ... 16.80 Rivalta sul Mincio ... 20.40 ... 12.40 S. Giovanni in Croce ... 19.00 ... Sezione Socialista 20.00 San Remo ... 15.60 ... 16.20 S. Benedetto Po. Capuana Ciolo 11.05 — Torre Annunziata, Crispino Salvatore 60.10 — Vezzano sul Crostolo C. G. S. 7.20 — Vaghera ... 6.20 ... Leone ... 5.60 ... 67.20 Volterra ... Genzano C. G. S. 13.15 ... 12.00 — Zapponeta ... 10.80 — Busto Arsizio Albinati Flavio 5.20 — Totale L. 987.08

Rispondendo all'*Unità*

Per l'educazione rivoluzionaria della gioventù operaia

Nell'ultimo numero de l'«Unità», l'interessante quindicinale di G. Salvemini, un articolo ... sull'ormai famoso «ukase» della direzione del partito, ci accusa di impreparazione politica ed intellettuale e, dopo aver ... con lieve ironia all'entusiasmo che noi mettiamo nella nostra azione, dice che l'«Avanguardia» è l'indice della nostra scarsa preparazione.

..., tutto in questo articolo dell'«Unità», ... in tutte le critiche venute da compagni ... autorevoli al nostro movimento, si ... che ben pochi capiscono la vera natura e lo scopo dell'organizzazione giovanile. E' ... che la gioventù proletaria ha bisogno di, educarsi alle lotte sociali, e che lo scopo del nostro movimento è appunto tale preparazione. Ma il metodo tutto speciale che ... seguono, quello che gli adulti si ostinano a ... comprendere.

... la visita rivoluzionario del problema dell'educazione ci divide necessariamente da tutte le teorie borghesi — clericali ... democratiche, che la società moderna ... nell'educare i giovani, con quel costante ... che nessun socialista vorrà ... Essendo la scuola nelle mani della ... economicamente dominante, essa tende a formare le coscienze dei giovani secondo i ... fondamentali che saranno poi l'ostacolo maggiore alla propaganda rivoluzionaria.

Le idee religiose e metafisiche, i pregiudizi ... si ... la cultura borghese, ... uno strato di pensieri difficilissimi ... dalla ... posteriore. Mano mano che il capitalismo si afferma, e che il suo dominio sugli intellettuali e sugli insegnanti diviene più ferreo, si vede la scienza ufficiale rinnegare le conclusioni rivoluzionarie del metodo positivo e ritornarsene per vie ... dogmi che permettano di esaltare l'... società, dogmi che nulla hanno da invidiare a quelli dei preti. La scuola diviene un'arma terribile di conservazione e di reazione.

I rivoluzionari intellettuali diventano pochi ... debbono compiere entro se stessi un processo doloroso di critica spietata e di ... Ma i ... borghese della ... si ... presto o tardi e li attrae irresistibilmente nell'orbita della coltura ufficiale.

Questo ci permette di asserire che non è con qualche riforma della scuola che si potranno educare le masse e prepararle ai loro destini. Noi vogliamo dire che tutti gli insegnanti siano in malafede ... asseriamo solo che una classe economica determinata li costringe ... anche inconsciamente, nell'interesse di ciò la ... Sia in questo la concezione ... del problema dell'educazione popolare.

Ritornando ... lo scopo del movimento ... è di contrapporre alla scuola del borghese ... le forme le coscienze dei ... proletari nel senso rivoluzionario. Ma vogliono gli altri pretendere che noi dopiamo metodi perniciosi degli avversari per raggiungere la nostra finalità? Volete imprimere ... rivoluzionarie?

C... deterministi leggete Engels ... educa se stesso ... la filosofia borghese ed il costruttore della società futura, e che questa educazione ... dai sommi maestri ... strombazz... ma gli viene dalle leggi economiche della sua azione di ... che l'educazione del popolo si fa non tanto sui libri, quanto sul campo dell'azione.

Per non ... la coltura teorica del ... che ... la loro coscienza ... nel cimentarsi alla lotta di classe, che non ha bisogno di preparazione ... ma scaturisce viva e irresistibile dalle loro condizioni materiali.

... questa azione meglio ... più entusiasmo di quelli che voi avete imbevuti ... e di riformismo (ah! m'è ...) che il nostro metodo val ... del vostro.

Noi giovani possiamo scrivere qualche corbelleria sull'«Avanguardia», ..., ma ... non ne abbiamo mai fatte.

C... volete fare la scuola, ma non siete proprio voi quelli ... cui potremmo insegnare qualche cosa?

Amadeo Bordiga.

Giuseppe Pescetti accetta

Il compagno on. Giuseppe Pescetti ha dichiarato in questi giorni di accettare di parlare al Congresso di Reggio a nome di tutti i socialisti che riconoscono nel nostro movimento una delle forze più vive e feconde del socialismo italiano.

Nel ringraziare l'eminente compagno a nome di tutti i nostri giovani, noi esprimiamo tutta la nostra viva gioia per vedere apprezzata degnamente l'opera nostra di dieci anni di disinteressato lavoro.

Dalla commedia alla... farsa!

La proposta era comica ma ora sta per finire addirittura in... farsa!

Infatti ormai è più sicuro che al Congresso di Reggio vincerà la frazione Intransigente Rivoluzionaria ma se, per una ipotesi impossibile, vincessero anche i sinistri la posizione non cambierebbe nei rapporti dei destri giacchè anche nell'o. d. g. del prof. Zibordi per i reggiani è accettato che «Il Congresso dichiara incompatibile la permanenza dei destri nel Partito».

Or dunque se il Congresso mette fuori i destri, come potrà il destro on. Bidolli relatore fare la proposta del nostro scioglimento? Come si vede siamo nella farsa!

La stampa socialista

La stampa socialista discute vivacemente del progettato scioglimento e, nella sua quasi totalità, si pronuncia ad esso contrario. Non possiamo riprodurre quanto si è pubblicato in proposito ma a sintesi di tali giudizi ci piace riprodurre chiaro giudizio della «Provincia Maceratese».

«Siamo veramente meravigliati del deliberato della direzione del partito che attenta ad una organizzazione che in pochi anni, sorpassando innumeri difficoltà, ha saputo affermarsi sulla via di una sana azione socialista.

«La federazione giovanile ha un giornale di propaganda l'«Avanguardia» ch'è tutto uno squillo di fede e d'incitamento alla lotta per le conquiste sociali, ha al suo attivo una quantità di processi e perquisizioni, organizza continuamente giri di conferenze ed in questi ultimi tempi così dolorosi per il nostro paese, ha tenuto fronte alle montate manifestazioni nazionaliste, indicendo comizi e facendo una tenace campagna contro la guerra.

«Queste immaginiamo, sono le pecche che debbono avere indotto i signori della direzione, a volere la soppressione. Noi siamo sicuri che il partito non accoglierà tale proposta, che, oltre ad inasprire i nostri giovani compagni, non sortirebbe altro effetto che quello di vedere fuori dal partito formarsi un altro organismo che a questo si frapporrebbe e di questo potrebbe divenire a ragione anche avversario.

«Per l'unità del partito non è certo questa la soluzione migliore, i compagni tutti ... pensino ed il prossimo congresso giudichi serenamente questi atteggiamenti assunti da vario tempo dai nostri dirigenti».

Per la nostra autonomia

Il torto della F. G. S. I. agli occhi della direzione del P. S., ne siamo sicuri, va ridotto a questo: al nostro continuo richiamo del P. S. al suo vero carattere di partito di classe non avente in comune con gli altri partiti alcuna finalità.

Oggi ... in torna invece a nostro ... vanto ed il tempo certamente ci renderà ragione. Respingiamo pertanto la balorda accusa di voler formare un «partito giovanile» contro il partito adulto giacchè la nostra azione non ha mai avuto alcun fine che non fosse il bene delle nostre idee. La nostra azione, che d'altra parte ha avuto sempre il suo svolgimento alla chiara luce del sole, ha in ogni caso dimostrato che la nostra convinzione socialista non è mai venuta meno, non che anzi noi non abbiamo mai permesso alcun strappo alle nostre idee, che nessun compromesso con qualsiasi altro partito, la nostra coscienza ci ha consentito. Siamo in tal modo venuti meno al nostro dovere? I fatti finora dicono ... mente il contrario.

Ormai la strada ... del P. S. I. era tale che la fisionomia stessa di partito di classe ... essere non ... ed infranta. Il nostro entusiasmo giovanile non avrebbe potuto permettere che si venissero a dimenticare le alte finalità del socialismo con una pratica diuturna di compromessi con la borghesia al fine di ottenere il «meno peggio» quel tale meno peggio che ci procurò poi alla fin fine l'abbandono quasi completo della massa proletaria che in altri tempi ci seguiva.

Quel nostro continuo richiamo del partito socialista alle sue vere funzioni, aveva un solo scopo: quello di togliere il partito stesso da quella via di perdizione sulla quale si era posto. Sentivamo e sentiamo tuttora gli effetti della dolorosa situazione indegnamente preparataci.

La gioventù, a cui l'entusiasmo non è mai mancato per qualunque alta idea redenzione degli oppressi, stenta oggi a seguirci, la nostra ... di essa è pressochè infruttuosa, — è penetrato in essa uno spirito di scetticismo che ci scoraggia, che infrange quasi sempre i nostri tentativi.

Poteva forse il P. S. I. a mezzo nostro, tentar di sollevare l'entusiasmo morto nelle anime giovanili per le nostre finalità indicando gli esempi dei nostri maggiori maestri? Certamente, no!

Ed allora non ci è rimasta che la nostra sacrosanta bandiera fiammante, immacolata, alla quale ci siamo aggrappati in un atto disperato di salvamento.

Non ci siamo opposti al traviamento continuo che si compiva nel P. S. I. per quelle supreme ragioni di fede che oggi molti han perdute e per salvaguardare la nostra stessa esistenza messa in pericolo.

Diciamolo, pel nostro onore: noi non potevamo diventare scettici quando col fiorir degli anni fioriscono gli entusiasmi per tutto ciò che vi ha di bello e di sacro nelle nostre idealità di redenzione sociale.

Per questo ci siamo opposti a qualsiasi bavaglio che menomasse la nostra autonomia, e ci compiacciamo che molti compagni adulti ci abbiano in ciò sorretti.

La sezione milanese del P. S. I. informi.

Alfredo Pirani.

Per i nostri congressisti

Tutti i compagni ed amici nostri, che si troveranno congressisti a Reggio e che consentono con la nostra campagna sono invitati a mettersi in comunicazione immediata col compagno Vella per disporre la linea della battaglia al Congresso e per evitare il giuoco di un prudente *rinvio* della questione alla nuova Direzione.

Il Congresso deve decidere ed affogare per sempre nel ridicolo ... nostra squalificabile.

I nostri delegati chiederanno l'appello nominale in un apposito ordine del giorno.

Un pensiero di E. C. Longobardi

Il compagno Longobardi, l'illustre professore dell'Istituto Superiore di Venezia in una lettera privata al nostro direttore aggiunge:

Se ti pare ne valga la pena, prendi atto della mia completa solidarietà pel movimento giovanile, la cui sola colpa è di essersi conservato socialista sul serio».

Così parlano i compagni della prima giornata e gli eminenti maestri del socialismo ne prendano atto gli *omuncoli* autoritari di carta pesta.

LA DIREZIONE SINDACALISTA

Vi è un pò di ironia nella nota apparsa sulla sindacalista «Internazionale» di Parma ma vi è anche una verità paradossale.

I sindacalisti hanno sempre ritenuto la gioventù socialista, aderente al partito, affetta da pecorilismo e su questa solfa hanno intonato i loro capi di accusa. Ora il momento è loro propizio perchè hanno una formidabile alleata nell'opera di disgregazione: la direzione del partito.

E ridono. E chi non riderebbe? Toh! i giovani che, si son fatti fin diffamare, dai sindacalisti, per stare col partito oggi...... la direzione (di che cosa?) non li vuole nel partito. Ed i sindacalisti dicono: vedete? volete starvene aderenti e non vi accorgete di tenere il contatto con delle carlatidi? Siete o non siete rivoluzionari? Dall'azione che svolgete sembra di sì ed allora un altro pò di coraggio e.... via con noi fuori dal partito. Non lo fate? Ed allora avete paura di restare in .....pochi e senza autorità. Certe cose gli amici sindacalisti le dicono a tu per tu ma nella loro propaganda, e fanno bene, caricano le tinte. Ma che federazione di Roma, incalzano, non vedete cosa fa la direzione del partito? I giovani socialisti aderenti al partito dovranno far atto di disciplina? subire la castrazione dai chirurgi della direzione!

***

I sindacalisti poi scrivono: «I giovani socialisti dovrebbero accettare volentieri la proposta ... per dare maggiore utilità alla vita del partito ». Eh? Ma i nostri amici sindacalisti non ricordano quando dicevano che la gioventù ... la sua aderenza al partito si viziava e si degenerava? Ora che la gioventù dà una così bella prova di indipendenza e di sana rettitudine politica vengono fuori, i nostri amici sindacalisti, a dirci, con fare paterno, che dobbiamo cedere davanti alle proposte di quella direzione che essi vorrebbero dir stare a pranzo ed a cena. Via non siamo mica dei pappagalli a non capire che la prosa sindacalista tende a ... il giro i giovani socialisti?

P... la predica viene da quel pulpito? Che ci sia forse un'intesa fra la direzione del partito ... la federazione sindacalista di Parma?

Gli scopi si somigliano maledettamente. Se i sindacalisti giovanili la pensano come il caustico scrittore di quella nota perchè non vengono anche loro con noi nel partito e per la grandezza del partito che, loro tanto amano, farvi opera di risanamento? Si è facile il dirlo senza fare i conti con la fierezza «diretta».

Ma noi ci ... Resta però il paradosso: «Se i sindacalisti non vengono con noi nel partito segno è che del partito non se ne interessano perchè se se ne interessassero essi, gli amanti della ribellione, ci aiuterebbero. Ma i sindacalisti rispondono tragicamente: «Noi non vogliamo suicidarci per carità..

Ma la gioventù socialista resterà attaccata al partito perchè non è essa che deve trasformarsi ma il partito che deve trasformarsi.

La gioventù socialista restando attaccata alla pianta ... del partito vi porterà linfa generosa e sana; distaccandosene, facilitarebbe la ... del ..., un grave pericolo ... tutto.

***

La manovra dei sindacalisti è veramente abile ... il dissidio così i più fieri, e questa volta lo sono tutti, se ne andrebbero dal partito e noi avremmo vinto senza combattere ... la gioventù fosse ... da ... Invece i giovani socialisti della federazione di Roma hanno da convincersi che alla vita è affidato l'avvenire.. e basta ... passano e tramontano ma gli «ideali» restano perchè la umanità non è per gli individui ma per la collettività. Oggi è colpa d'uomini se il partito attraversa un periodo di ... Pietà per gli ammalati di spirito e di corpo fiducia ... che il socialismo ha interpretato come forza che ... e redime. Fede e disinteresse ... vanità e tradimento. Ma i ... ed i traditori debbono andare via ... via. I sindacalisti della direzione ... i nostri buoni amici di Parma!

Sovente certi conati di vita sono sintomo di morte. Almeno il lucignolo della lampada senza olio si spegne mandando un ultimo guizzo di... viva luce. E buona notte

Ercole Bucco.

Due frammenti

Ho unito un frammento lunghissimo di lettera femminile ed un breve dialogo. Eccoli:

Caro Mario, *Aprile 1896.*

E' dunque vero? Ritorni? Mario fra quanti giorni? Noi non lo sappiamo ancora, ed io vorrei saperlo per poter contare le ore. Pensa, sono le ultime, piene di ambascia; io ne ho avute già molte nella mia vita.

Ti ricordi, quando per la prima volta fui condotta alla tua casa? Un'orfana ti dissero, una cugina tua, senza alcuno che tu dovevi imparare a proteggere. Che tu sii benedetto per quello che hai risposto. Non ancora ... ti sei fatto grave come un uomo e hai detto: è bella. Sarà la mia piccola amica.

La tua piccola amica? Mario, non è così che tu devi pensare; io sarò la tua piccola donnina e l'amorosa figlia dei tuoi, se mi amerai ancora al tuo ritorno...

Sei partito in Ottobre, rammenti? Mamma ed io incominciammo a piangere allora, ma voi uomini ci facevate coraggio; — Perbacco, ritornerà! diceva il babbo. — Ritornerò, aggiungevi tu. vivete che abbiamo a morire tutti laggiù? Ed il babbo, che è saggio conclu... — Donne! donne! per loro la partenza vuol dire abbandono. L'Africa è lontana, ma noi abbiamo agili navi, l'ha detto anche un ministro. Mamma ed io sospiravamo non convinte. Il ministro? E' un uomo come un altro, forse con maggior ingegno, ma in quanto a cuore: chi può credere che ne abbia? Ed è il cuore che avverte e ... per certe cose.....

Nei primi mesi ce ne stavamo zitte, non avevamo ancora il diritto di lamentarci; soltanto imparavamo a memoria le tue poche lettere, ed era con le tue parole che parlavamo, con le tue tristezze ch'eravamo tristi, con le tue speranze che speravamo; vivevamo di tue frasi, come un mendico vivrebbe della carità altrui. Perchè tu ne dicevi molte cose; il clima temperato di Massaua che nel febbraio non supera i 30 gradi, il fastidio incessante delle zanzare, poi le lunghe notti tormentate da urli lontani e vicini di bestie feroci: indi il tuo viaggio attraverso una sterile, desolata regione, fino all'Asmara; E' nel piano di Sabarguma che ti pareva per un'ora di rivedere l'Italia? Là campi di dura e di granturco, è cespugli in fiore e acacie: là canti, trilli, pispisii, sussurri di uccelli e dimetti e lunghi fili di telegrafo, su cui avrebbero voluto sciogliere il volo, come rondini innamorate verso la primavera, le tue voci di saluto a noi? Vedi tu se ricordo? E rammento che il tuo viaggio continuava (tu non parlavi del tifo, della malaria, delle morti, perchè?) camminavi sempre avanti oltre Saganeiti, oltre Adi-Caiè; eravate centoventi soldati, seguivate fiduciosi il generale, come se vi conduceste ad una lieta ventura: Adua prima e la fine Makallè era la tua mèta e invano affettavi talvolta una ... quasi infantile.... Erano ben tristi i tuoi sogni, sotto i sicomori, fra gli ululati delle fiere! Il babbo si perdeva nei giornali — ne avevamo piena la casa, alle ... la *Lombardia*, la *Perseveranza*, ... l'*Italia*, il *Corriere*, il *Secolo*; tutti capisci? tutti i fogli di Milano: egli vi si affondava, e ci faceva tremare con le notizie dell'uno, rinnovate con le promesse dell'altro.

Oh! Mario che giorni! Certe volte, alla sera, ci prendeva ... a ... forte abbatteva le illusioni, che noi avevamo nutrite di lacrime, di ricordo e di affetto!

Allora noi rimanevamo muti a lungo con lo sguardo perso nei cieli rapidamente oscurantesi e dalle cose ci sembrava che salisse verso noi un gran pianto senza fine. Si farà la guerra? Non la faranno? Il babbo diceva: — Vedrete, non la faranno, a chi gioverebbe? Pover'uomo, *come se coloro che comandano si preoccupassero di sapere se ciò che vogliono, giova a chi li obbedisce!* E il babbo aggiungeva: — Non la faranno: non siamo preparati. Però, esclamava, se la facessero, anche non preparata, l'Italia vincerebbe, e Mario si coprirebbe d'onore! Un giovane come lui: alto, bruno, coraggioso, lesto. Mio figlio, insomma! E sorrideva con le lacrime agli occhi. Così avvenne l'inverno del 1895. Tu avevi scritto nove lettere in dieci mesi cinquanta sole pagine, ma fitte e buone, buone come te. Della guerra non dicevi parola, dei tuoi dolori poco. Grazie Mario! In quel tu silenzio era tutto il tuo cuore di uomo forte e di figlio e di fidanzato amoroso: ma non ci hai risparmiato nulla, povero caro! I giornali si sono curati di farci sapere tutte le vostre sofferenze: le han descritte, ci hanno ammalati, torturati, disperati coi particolari più straziant, con le minuzie più intime e dolorose. E, una sera, pranzavamo — abbiamo la prima nuova: Amba-Alagi. Era il dieci dicembre. L'udimmo gridare per la strada da uno strillone: il babbo si precipitò per le scale: quando risalì la mamma era svenuta. La soccorremmo, le facemmo animo, tu non c'eri stato, tu eri nel reggimento di Galliano e Galliano non era ad Amba-Alagi! Ma ella non voleva crederci. Ah! che notte! All'alba si addormentò col capo sulla mia spalla in un atto quasi infantile di abbandono mentre il babbo, la guardava come tu m'hai guardata, Mario, quando m'hai detto per la prima volta che mi volevi bene. Da quel giorno cominciò il martirio, Dio sa quello che tu hai sofferto a Makallè, ma ciò che noi soffrimmo fu forse altrettanto grande! Noi non mangiavamo più, non bevavamo più. Come lo avremmo potuto, sapendo che tu eri chiuso in una fortezza senz'acqua, e senza pane, che tu forse morivi di stento, che tu forse perivi di tifo? Noi volevamo provare la voluttà del dolore e della fame! ..

Intanto mamma si pose a letto... ora è guarita, Mario, non temere, anzi ringrazia Iddio, fu una vera fortuna. Sai una cosa? A lei non dicemmo nulla di Adua, nulla capisci, fino ad ieri: giornali, notizie, lettere di amici per condoglianze, tutto le abbiamo tenuto celato. Per quindici giorni — nel marzo — ella fu ammalatissima e priva di conoscenza, soltanto, se udiva che alcuno di noi piangesse, si levava e ci guardava fissamente, senza parole e senza dolore, con una curiosità fredda, quasi puerile che accresceva l'angoscia nostra; poi stette meglio e interrogò: volle sapere avevi scritto? Tornavi? Eri tornato? E la guerra, quella terribile guerra che ti minacciava da ogni parte era accaduta? Noi, raccontavamo la buona novella.

La guerra non s'era fatta, perchè la sconfitta d'Amba-Alagi aveva abbattuto l'orgoglio e la speranza dei nostri governanti e leggevamo il giornale a mezzo, lentamente, con mille invenzioni nostre, con mille lacune per lasciarla quieta. Ah! pensa che strazio! Abbiamo dovuto tenerle celato per un mese e mezzo, quello che ci strappava il cuore a brani!

Ora tutto è passato, bisognerà dimenticare sapremo dimenticare presto? Sapremo gioire come una volta, o questi affanni ci hanno tolto di poter essere felici, tranquilli mai più? Mario, converrà che tu ritorni. In quel giorno, in quel divino minuto, in cui tu verrai, tutto ci cadrà dal cuore. Ah! vieni!... A che ora sarà? Sarà di mattina? Sarà nel pomeriggio? Sarà di sera? Risceranno tra loro le stoviglie in cucina; brillerà la casa ogni cosa: ci saranno dei fiori, degli invitati. E mamma non potrà parlare dalla gioia. Ti verremo incontro il babbo ed io. Dimmi: il babbo ed io, o io e il babbo? Chi guarderai prima? Guarderai me? Sono ancora la tua vezzosa Emma, benchè abbia pianto tanto... Senti, ieri notte sono andata nella mia camera da letto e davanti lo specchio e al tuo ritratto sono rimasta a lungo pensosa. Non sapevo cosa fosse, ma un fremito strano, nuovo, mi passava per tutta la persona... Forse era il profumo dei fiori, delle piante del giardino che entrava dall'aperta finestra, forse l'aria ... tepida della notte, o il biancore della luna di cui era umida tutta la mia piccola stanza? Nello specchio io vedevo soltanto i miei occhi; mi parevano grandi e invasi da un languore ineffabile. Mario, allora mi sono sciolti i capelli pensando a te... Ti ricordi i miei capelli che ti piacevano tanto? Vieni...

Emma

Quando giunse questa lettera a destinazione, il sergente della posta di Massaua, senza un momento di dubbio, senza fare una ricerca, scrisse sulla busta: «*Si respinge per la morte del destinatario*». Poi, volgendosi ad un soldato triste, silenzioso che gli stava vicino, disse: Scrivono a Mario Sartori. E' un po' tardi, ti pare?

— Poveretto, rispose l'altro, con voce piena di rimpianto, l'ho visto io quattro giorni fa mentre spirava!

— Dicono che sia stato il sole. Una congestione.

— Già il sole, o la guerra. E' morto di angoscia: aveva ... troppe cose, aveva sofferto troppo...!

— In ogni modo è andato!

— Purtroppo! mormorò l'altro. E poi, dopo una pausa: A lui che non è più, scrivono; e ... dunque perchè non scrive nessuno? ... miei! Li ho lasciati soli... — E si volse per non lasciarsi scorgere. Piangeva!

De. Lo. Pa.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Federazione Giovanile Socialista Italiana

COMITATO CENTRALE

Roma, — Via del Seminario, 87 — Roma

Seduta del 12 giugno 1912.

Presenti: Baldoni, Catani, Monici, Vella. *Assenti:* Piraszoli, Gatti.

È presente l'amministratore dell'Avanguardia Penso.

Il segretario comunica la costituzione e adesione alla Federazione di circoli giovanili di: *[illegible]ello, Crevacuore, Caognello, Sanleonardo in Scalpello, Villafranca, Bellaria, Mordano.*

Legge la corrispondenza della Federazione Piemontese che da relazione del movimento nella regione il quale procede soddisfacentemente, della Federazione Mantovana, del C. G. S. di *Modena*, di *Fornello, Albano, Aric[illegible], Andria, Sassari, Tiesi, Torrita, Antro[illegible]* *Ravenna*, ecc.

Comunica di avere inviato a numerosi compagni propagandisti ed organizzatori della Sardegna una lettera-circolare e statuti federali per l'organizzazione giovanile nell'isola; di essersi interessato presso la Direzione del Partito e l'Amministrazione dell'*Avanti!* per il ritiro dell'azione di 100 lire da parte della Federazione, azione che malgrado da tempo fosse stata pagata, non è ancora giunta al C. C. nè ad altro ufficio federale.

Per il Congresso del Partito e la proposta della Direzione

Il Comitato prende con piacere atto del risultato del *referendum* indetto dall'*Avanguardia* e in special modo del pensiero espresso a favore del movimento giovanile dal compagno on. Pescetti e mentre si compiace che autorevoli e valorosi compagni si schierino in difesa della Federazione giovanile, da incarico al segretario politico di invitare l'on. Pescetti a sostenere le ragioni della Federazione nella discussione che avverrà al prossimo Congresso nazionale del partito.

Il C. C. prende inoltre atto del riuscito convegno provinciale di Ravenna, dichiaratosi anch'esso contro il proposto scioglimento, e plaude al compagno Umberto Bianchi, direttore della *Romagna Socialista* per l'attiva e preziosa opera che essa va svolgendo a beneficio dell'organizzazione giovanile.

Per l'"Avanguardia"

Si passa poi a discutere lungamente sulla situazione del giornale federale, deliberando di concedere L. 100 all'Amministrazione dell'*Avanguardia* per far fronte alle spese urgenti e di sospendere la pubblicazione del giornale fino a che non giungeranno dai rivenditori morosi i denari occorrenti.

Perchè l'"Avanguardia" sia [illegible]

Somma precedente	L. 1502 62
Villa Bagno (Reggio E.) — Raccolti dal Circolo giovanile socialista	9 30
Reggio E. a Porta — Il Circolo giovanile socialista per il 1 maggio	7 00
[illegible] (Reggio E.) — Il Circolo giovanile socialista a mezzo Fan[illegible]	4 20
[illegible] di Cesena — Raccolte il 1 maggio a mezzo Battistini	3 30
Firenze — Scheda sottoscrizione del [illegible] Natale	9 75
[illegible]gnano — I giovani socialisti augurando un fecondo avvenire all'Avanguardia, a mezzo Rossi	5 00
P[illegible] — Fra socialisti dopo l'inaugurazione della Villa G. Costa	2 00
Prato — Fra compagni rinunciando al serale caffè a mezzo Uncani	1 00
Carrara — Circolo giovanile socialista a mezzo Tr[illegible]	3 00
Firenze — La sezione giovanile socialista, [illegible] allo sconto, mezzo Barbino	6 40
Schio — I giovani socialisti [illegible] desiderando che Reggio venga respinta la proposta della Direzione — Altrettanto [illegible]	4 00
S. [illegible] — I giovani socialisti [illegible]	1 60
[illegible] — Raccolte fra compagni augurando la bandiera del C. G. S.	3 00
[illegible] di Pesa — [illegible] del C. G. S. a mezzo Mi[illegible]	2 30
[illegible] — Scheda rilasciata al compagno Montanaroli Antonio	4 70
[illegible] — Il Circolo giovanile socialista	6 95
Trieste — Scheda rilasciata al compagno Frani Olivo	6 70
Massa Marittima — I giovani socialisti della miniera dell'Accesa protestando contro la guerra [illegible] l'Avanguardia	4 65
[illegible] — Domenico Giacomo e [illegible] Giovanni	5 60
San Pellegrino — Raccolte tra compagni dal C. G. a mezzo Lusenti	7 35
Antella — Raccolte il 1 maggio dal compagno Goritieri	2 15
Empoli — I giovani socialisti plaudendo all'Avanguardia, a mezzo [illegible]	1 15
Città di Castello — I giovani socialisti mandano un saluto ad «Avanguardia»	1 25
Pesaro — I giovani socialisti rallegrandosi della visita del compagno Valle	1 00
[illegible] — Scarton Tullio appoggiando l'«Avanguardia»	1 00
Battaglia — Farin Luigi protestando contro la proposta della Direzione	0 50
Milano — Tra compagni a mezzo Pirani	0 80
Firenze — Bencini Luigi e Piccioli Giulio, salutando l'«Avanguardia»	0 80
Follonica — Tra compagni avanzo bicchierata, a mezzo Braccini	0 55
Osimo — Un compagno	0 10
Pieveguinta — Circolo giovanile socialista, pagando l'abbonamento	1 50
Totale	L. 1610 42

Federazione Giovanile Socialista Veneta

Lavoro dei Sottocomitati. — Il Comitato Federale prende atto del riuscitissimo convegno dei giovani socialisti vicentini tenutosi domenica scorsa a Schio e fa l'augurio che detto convegno sia l'inizio di un vigoroso lavoro di propaganda in quella provincia. Il Sottocomitato della provincia di Verona è invitato a dare alla Federazione una relazione del suo operato. Al Sottocomitato veneziano la Federazione ha accordato un sussidio di L. 10. il qual sottocomitato svolge con fervore la sua opera.

Tessere Nazionali. — Ritirate precedentemente 1[illegible], Santorso 7. Totale 1[illegible].

Propaganda. — Venerdì scorso fu a Torre il compagno Gino Cavaliere il quale presiedette l'adunanza di quel nuovo Circolo giovanile e dove si presero importanti accordi per la sistemazione di quel Circolo.

Grande comizio contro la guerra. — Indetto dal Sottocomitato veneziano con il concorso della nostra Federazione, domenica 30 giugno avrà luogo un grande comizio contro la guerra, a Mogliano in provincia di Treviso.

Parleranno i compagni: Gino Piva, Arnaldo Furlan, Nazzari Pietro ed altri.

Interverrà la fanfara socialista di Campagna Lupia. I Circoli giovanili, le Sezioni socialiste e le leghe operaie sono invitate a parteciparvi con il proprio vessillo.

Il Segretario Politico.

Sottocomitato della prov. di Venezia

Venerdì 14 venne tenuto a Murano l'annunciato comizio, in assenza del compagno [illegible]satti parlarono Nazzari per i giovani di Venezia, Bigato per quelli di Mestre e Tenaggi per quelli di Murano.

Vi presero parte circa 300 persone.

Erano rappresentati con bandiera i Circoli giovanili di Mestre, Venezia e Murano; pure con bandiera erano rappresentate le sezioni adulte di Venezia, Mestre e Murano.

Prossimamente se ne terrà un'altro.

Comizio proibito. — Domenica a Chioggia si doveva tenere l'annunciato comizio *contro la guerra*, permessoci dalla questura ancora da due settimane, ma forse dopo tanto meditare il sig. delegato si pentì e proibì il comizio all'ultima ora!

Domenica 23 Nazzari si recherà a Mestre Mogliano per prendere accordi sul Convegno e per il comizio di propaganda che si terrà domenica 30 giugno.

Il Segretario

Convegno giovanile socialista della provincia di Vicenza

Nella *sala rossa* della casa del popolo di Schio, presenti le sezioni giovanili di *Schio, Magrè, Santorso, Torrebelvicino, Marano Vicentino, Poleo*. Le Sezioni adulte di *Schio, Magrè, Torrebelvicino, Vicenza*, si inaugurò domenica 16 corr. il convegno della gioventù socialista della provincia di Vicenza. Sono pure presenti il candidato del Collegio prof. Angelo Galeno, il compagno Faccio direttore del giornale il *Vicentino* il compagno Sartori Eugenio in rappresentanza della F. G. S. V.

Il Congresso nomina presidente il compagno Galeno Angelo ed a segretario Sartori Eugenio.

Galeno, assumendo la presidenza saluta i [illegible].

Relazione del comitato organizzatore.

Il compagno Zanini, ascoltatissimo, spiega le ragioni per cui il sottocomitato è addivenuto all'idea di organizzare il predetto convegno [illegible] sia la provincia di Vicenza ancora [illegible] rossa in mezzo al clericalismo dominante.

Segue il compagno Tusso relatore

Sull'organizzazione e propaganda

che dopo una splendida sintesi di ciò che si prefigge la gioventù socialista presenta il seguente o. d. g.:

«I giovani socialisti ecc.

considerando che per far fronte ai partiti clericali e nazionalistici insinuantisi ognor più nella vita politica ed economica del nostro paese è necessaria un opera concorde ed energica di organizzazione e propaganda fra i giovani e fra le donne;

deliberano di iniziare fin d'ora un vasto lavoro di propaganda dei nostri principii per mezzo di giornali, opuscoli e conferenze e di costituire in ogni paese un circolo giovanile ».

Galeno approva la relazione del compagno Tresso e propone un'aggiunta che delibera la immediata costituzione di una scuola propagandisti. Dice che lui si mette a disposizione dei giovani del Vicentino. E uguale dichiarazione fa il compagno Faccio. Indi l'o. d. g. con l'aggiunta sono approvati per acclamazione.

Si passa ai

Rapporti con la Federaz. regionale e nazion.

Relatore il compagno Sartori, il quale osserva subito come nell'attuale momento politico il movimento vicentino non esista quasi più. Legge le statistiche dei circoli e dei soci dei rispettivi luoghi che dimostrano la grande apatia dei giovani. Ha anche qualche cenno vivace alla D. d. P. per la riforma della F. G. S. I. Si approva quindi il seguente ordine del giorno:

«I giovani ecc.

discutendo in merito ai rapporti con la F. N. e regionale

riconfermano l'adesione a queste;

e deliberano di stringersi sempre più attorno all'organismo massimo giovanile veneto e nazionale fintantochè si possa portare la provincia di Vicenza alla sua altezza del passato.

Il relatore ed il compagno Tresso presentano quindi un o. d. g. contro la riforma della Federazione Giovanile.

Smiderle, un adulto domanda per quali ragioni la direzione è venuta a quella deliberazione

Galeno e *Sartori* rispondono.

Dopo una animata discussione alla quale partecipano Galeno, Sartori, Tresso Pagnotti, Sminderle ed altri compagni adulti che si dichiarono tutti contrari alla *riforma*, l'o. d. g. è approvato all'unanimità.

Si vota un plauso all'*Avanti!* e all'*Avanguardia* accolto fra gli applausi dei presenti.

Il presidente con applaudite parole chiude il convegno.

Ed ora compagni, al lavoro!

Federazione Giov. Soc. di Reggio Emilia

Atti del C. C. — Domenica 9 un forte numero di ciclisti rossi parteciparono al convegno di Bagno ove parlarono ai giovani il segretario della Federazione e il prof. Zibordi. Inutile dire che il prof. Zibordi fece una splendida conferenza entusiasmando l'uditorio.

Ieri 16 il segretario tenne una pubblica conferenza a Villa Cella dinanzi ad un discreto uditorio formato in massima parte di giovani i quali poi dopo si riunirono in adunanza e d'accordo col segretario e con il compagno Ancecchi del C. C. deliberarono di costituirsi in Circolo giovanile aderente alla F. P. G. R. e alla F. G. N. Gli iscritti sono già 27 fra i quali si contano alcune giovani compagne. Teniamo a far rilevare come noi siamo stati coadiuvati per la costituzione del Circolo dall'egregio dott. Ferrari e dal maestro Santini rappresentanti la sezione elettorale. Speriamo che anche gli altri circoli adulti seguano l'esempio di questi compagni e del Circolo adulto di Cella.

Il segretario ha poi venerdì 14 tenuta una lezione di propaganda socialista al Circolo giovanile di S. Maurizio; ed in seno al Circolo elettorale della stessa villa ha sostenuto la necessità di non approvare il deliberato della D. d. P. a proposito della F. G. N. La sezione ha dato incarico al proprio rappresentante di votare contro, nel prossimo Congresso Nazionale, alla delibera della Direzione d. P. S.

Ancecchi ha pure partecipato alla adunanza della sezione di S. Prospero la quale accettò le idee esposte dal compagno Ancecchi [illegible] della Sezione di S. [illegible].

Lunedì sera 1[illegible] alla Federazione socialista Reggiana si discuterà la proposta della D. d. P. in merito ai giovani; per questi parteciperà quale relatore il segretario sostenendo l'o. d. g. già votato dal C. P. e pubblicato anche sull'«Avanguardia».

Vi terremo informati dell'esito dell'adunanza alla quale parteciperanno anche i rappresentanti delle ville.

Il Segretario: M. F. BOMACCHINI.

Federazione [illegible]

Per domenica scorsa era stata annunziata con numerosi e grandi manifesti tricolori una conferenza nazionalista di Tomaso Monicelli sul tema «*D'Annunzio e la guerra*» a beneficio dell'[illegible] armata delle nuvole.

Riunito d'urgenza il Comitato giovanile deliberò di organizzare una fischiata a Monicelli e comunicò allo stesso la sua deliberazione.

Tra lo stupore ed i commenti salaci del pubblico la mattina di domenica apparve sulle mura della città una striscia del Comitato pro flotta aerea annunziante che Monicelli aveva telegrafato di rinunziare alla conferenza non volendo prestarsi a polemiche e discussioni cittadine!

La fuga dell'ex sindacalista ed il terribile smacco dei nostri guerrafondai hanno prodotto il più vivo entusiasmo in mezzo ai nostri giovani i quali esultano della clamorosa vittoria.

— Giovedì scorso sera ebbe luogo la tornata ordinaria del Comitato giovanile. Si presero disposizioni per la continuazione del lavoro di propaganda.

Si ricorda alle nostre Sezioni di prelevare subito un certo numero di copie del riuscitissimo opuscolo di propaganda giovanile: *Discorsetto ai giovani lavoratori*, facendone richiesta all'Ufficio Federale.

Federazione Regionale Giov. Soc. Toscana

Tutte le sezioni della Federazione Toscana sono vivamente pregate di rispondere alle seguenti domande:

1. Quanti soci ha il vostro Circolo;
2. Quante tessere federali avete prelevate;
3. In qual paese risiede ed in quale provincia.

A tali domande devono anche rispondere quelle sezioni che non hanno ritirate le tessere.

Inviate le risposte: Verchi Bruno, V[illegible] del Gelsomino, 36, Firenze.

Il Segretario: Bruno Verchi.

Il Convegno Laziale per la propaganda

Domenica 23 si sono riuniti in Genzano nei locali del circolo giovanile, i rappresentanti dei circoli del Lazio allo scopo di riorganizzare la propaganda e ricostituire la federazione regionale.

Erano rappresentati i circoli di: Genzano (*Ercolani*); Frascati (*Fossaroli, Spalletti*); di Roma (*Calabresi, Gatti*); Albano (*Malintoppi*) Velletri (*Bertini, Angeloni*); Montepoverzio (*Laurenti*); Nemi *Petrella*).

Sotto la presidenza del compagno *Frasconi* della sezione adulta di Genzano il convegno inizia i suoi lavori dopo brevi parole di *[illegible]* che a nome del comitato ordinatore [illegible] lo scopo del convegno.

Gatti e *Gatano* del vecchio comitato federale fanno le rispettive relazioni finanziarie e morali che dopo breve discussione vengono approvate.

Sul tema di propaganda parlano *Catani, Malintoppi, Spalletti, Frasconi* ed altri dopodiche viene approvato il seguente ordine del giorno: [illegible] da *Malintoppi* e *Catani*.

«Il Convegno

Nell'intento di risolvere positivamente il problema della propaganda socialista, impegna i compagni a tenere obbligatoriamente una adunanza domenicale ogni mese, dedicata alla propaganda, con l'intervento di un compagno incaricato dal C. Federale a parlare alle assemblee o in pubblici comizi od in pubblici avvenimenti che lo richiedano.

A queste adunanze o comizi, i compagni delle località limitrofe invieranno i loro rappresentanti volta a volta dall'uno all'altro paese.

Le sezioni dovranno procurarsi un certo numero di opuscoli di propaganda spicciola da distribuirsi nelle dette occasioni pubblicamente.

Il com. federale avrà a sua disposizione un numero di compagni adatti a compiere opera di propagandisti.

Le sezioni provvederanno anzitutto alla migliore accoglienza da farsi ai propagandisti ed anche alla rifusione delle spese sostenute per portarsi nelle varie località a disposizione delle sezioni.

Richiede altresì che le sezioni formulino un rapporto periodico al C. F. sulle loro condizioni e i loro bisogni. Prende inoltre atto della costituzione del gruppo ciclistico di Roma che al di sopra di ogni considerazione sportiva, potrà aiutare efficacemente il lavoro di propaganda e di organizzazione ».

Sul metodo di pagamento delle quote alla federazione regionale il convegno dopo animata discussione approva la quota fissata a lire 0,40 per socio che le singole sezioni dovranno direttamente rimettere al Comitato Federale.

Si delibera di trasportare la sede della federazione a Genzano, anche come compenso ed incoraggiamento a quei bravi compagni che hanno saputo creare un fortissimo circolo tra i più fiorenti d'Italia, dando incarico alla stessa sezione di Genzano di nominare il comitato della federazione che dovrà essere composto di tre membri scelti nel proprio seno, uno dei paesi vicini e un'altro tra i membri del comitato centrale della federazione italiana di Roma.

Il convegno riuscitissimo per l'intervento di rappresentanti e per la serietà della discussione si chiude al grido di: Viva il socialismo!

Federazione giov. soc. della Campania

Riunione del Comitato federale, Portici, 16 giugno 1912. — Presenti: Per il *Com. Centrale* Bordiga, D'Alessio e Avrangios; per la sezione di *Napoli* Fulna e Serena; per *Melito* Chianese e Scarano; per *Nola* Calabrese; per *Scafati* Giorgio; per *Torre Annunziata* Crispino e Farina; per *Portici* Maiuchos, Iorio e Gargiulo; per la Federazione Italiana Venditti. Presiede Iorio, segretario D'Alessio.

Il segretario federale riferisce sulle condizioni del movimento, invitando i rappresentanti delle varie regioni [illegible] sulla situazione locale nei vari paesi, ricordando che il Comitato Centrale non ha [illegible] di svolgere la sua azione tenendosi in rapporto con tutti i circoli e facendo in modo che in tutte le manifestazioni proletarie non mancasse la parola della gioventù socialista, preoccupandosi soprattutto della propaganda antimilitarista.

Si discute poi particolarmente e molto a lungo delle varie sezioni, e dei paesi ove si spera costituirne, come Angri, Nocera, Castellammare, Panza, Vitri, ecc., prendendo varie decisioni al riguardo, raccomandando vivamente a tutti di fare il proprio dovere e RITIRARE LE TESSERE. Si prende accordo per una riunione a Melito domenica 23 alle ore 10 antim. nella sezione socialista, e a Nola il 29 alle 16.30 in casa del compagno Pedala.

Si decide che Crispino vada domenica 23 nel pomeriggio a Castellammare, per parlare a quei compagni. Quanto a Pozzuoli Venditti fa sapere che il Circolo Ferrer si è sciolto, e che si può ora ricostituire il Circolo socialista, [illegible] fu distrutto dagli anticlericali. Si dà mandato di occuparsene al Comitato Centrale.

Si passa quindi a discutere dei debiti verso l'*Avanguardia*. Il segretario comunica di aver scritto ai compagni di Roma di sospendere ogni azione riguardo ai rivenditori morosi, che si spera richiamare al dovere.

Per *Torre Annunziata* Crispino dà soddisfacenti spiegazioni su accordi presi direttamente col Comitato nazionale. Quanto al deliberato di Napoli si deplora il contegno di Ortolano, che non si è presentato benchè invitato alla riunione di oggi, nè quella del Comitato direttivo del Circolo di Napoli, incaricando quest'ultimo di insistere per avere da lui spiegazioni.

Si discute poi del giornale fondato dai giovani di Andria *L'Azione dei giovani*.

Il segretario ricorda le condizioni dell'«Avanguardia» e la necessità di sostenere l'organo centrale, biasimando vivamente quelle regioni che non fanno il loro dovere verso di esso. D'Alessio si dichiara contrario ad appoggiare l'*Azione*. Crispino ricorda che il Congresso Meridionale decise di fondare un giornale. Venditti interviene e dice che si parlò solo di un «bollettino mensile» che doveva essere organo del Comitato di propaganda del Mezzogiorno, il quale non funziona più. Dopo animata discussione, considerando che sarebbe poco corretto abbandonare il giornale dei compagni di Andria, si decide di lasciare alle sezioni libertà di azione, raccomandando però vivamente di pensare in primo luogo alla diffusione del giornale federale, assai più necessaria.

Si prende in esame la condizione del movimento a Torre Annunziata, invitando i giovani a non fare parte di nessuna delle due sezioni adulte che vi sono sorte.

Dopo un voto di protesta unanime contro la Direzione del Partito si scioglie la riunione.

Dall'Italia settentrionale

TORINO (17 giugno 1912) (*Centro* L. B.) Per la cortesia del Circolo Avanti, che volle mettere il locale a nostra completa disposizione, domenica [illegible] si tenne l'annunziata festa pro fanfara. Sebbene non abbia dato i frutti che la C. E. si proponeva e per la quale venne organizzata pure si ottenne un discreto incasso che servirà in parte a che detta fanfara si possa costituire al più presto. Oltre al rituale ballo di beneficenza, il coro giovanile del circolo stesso rallegrò la festa col canto degli inni sovversivi, la ragazza Ferrero I[illegible] solina recitò una romanza il gruppo mandolinistico portò la sua dolce nota.

I compagni Pavesio e Marchetto portarono con i loro discorsi, la nota antimilitarista e contro la guerra. La festa continuò tutta la serata fra la massima cordialità sollevata dalla musica. Chiuse alla sera codesta famigliare riunione, [illegible] ringraziando il Circolo Avanti, ed il compagno Gagne, che ringraziò il nostro Fasso, e mandò un saluto al carissimo Vella.

N. B. Vada un grazie a tutti coloro che con la loro opera vollero contribuire al risultato di questa, e specialmente ai compagni del circolo Avanti, che si prestarono così gentilmente e volenterosamente a nostro beneficio.

MILANO (*G. G.*) — *L'autonomia della Federazione giovanile discussa dall'assemblea del Partito — La clamorosa vittoria dei giovani socialisti* — Lunedì sera, 17, fu convocata l'assemblea della Sezione socialista Milanese per discutere le proposte della Direzione sui rapporti fra l'organizzazione giovanile e il Partito. I giovani socialisti erano presenti al completo, decisi a difendere colla massima energia la loro autonomia. Ma non ce ne fu bisogno; gli oratori furono quasi tutti favorevoli al buon diritto dei giovani e tutti ebbero parole di lode per essi. Fin dall'inizio si capiva subito che le proposte della moribonda Direzione sarebbero state sepolte insieme ad essa.

A nome del Comitato direttivo riferisce Marchetti, il quale sostiene che le Sezioni giovanili debbono continuare ad esistere, disciplinandone però l'azione politica. Ed ecco che prende la parola Bentivoglio, il nostro intelligente compagno del Fascio Giovanile, il quale con un lucido ed interessante discorso ascoltatissimo dai presenti porta tutte le ragioni in favore dell'autonomia del movimento giovanile e conclude, applauditissimo, presentando l'ordine del giorno pubblicato dall'«Avanguardia». Segue Bensi, altro giovane socialista benemerito per la sua attività nella propaganda in campagna, che rivendica le benemerenze del movimento giovanile. Indi prende la parola Ludovico d'Aragona, membro della Direzione del Partito; egli afferma che questa non vuol strozzare il movimento giovanile, ma limitarlo ad un consesso d'istruzione; paragona la Federazione giovanile al Gruppo Parlamentare, affermando che, come si esige la disciplina per questo, così si deve richiedere la disciplina per quella. L'assemblea ha mormorii di disapprovazione, che si tramutano in applausi alle parole dell'avvocato Sarfatti, il quale con foga più giovanile... dei giovani, difende l'autonomia di questi, ed ha vivaci espressioni di biasimo per la Direzione, riconosce anche come vi sia un vero aumento di coltura fra i giovani, portato loro dalla partecipazione alla vita attiva. Segue Celestino Ratti, altro entusiasta difensore dei giovani, il quale ricorda che quando lui e il D'Aragona eran giovani e si recavano a fare la propaganda non capitava loro come adesso di vedersi davanti un pubblico scettico a domandar: «Che fanno i vostri Bissolati, ecc.?». Ecco il perchè dell'amara protesta che talune volte hanno fatto. La colpa è del Partito. Rivendica altresì, molto applaudito, l'utile opera che sanno fare i giovani anche nella piazza, combattendo la baldanza dei nazionalisti. Indi parla il giovane Fogli che nota esservi le mosse della Direzione causate da malanimo verso alcune persone dirigenti il movimento giovanile. A Milano e altrove i giovani hanno fatto opera prettamente giovanile. Ma ecco che [illegible] liquorista-filosofo Grassi il quale trova giuste le proposte della Direzione, e che a sostegno di queste parla di «coordinazione mentale», di assemblee di partito rese schiave dall'asservimento giovanile [illegible] di altre alte considerazioni, che [illegible] sembrano, non così intellettuale come l'oratore, non ce. Degno di lui è Corbella, il grande amicone dei giovani socialisti il quale non vuol distruggere il movimento giovanile ma «contenerlo» e «limitarlo». Seguono poi la prof. Terenzi che vede dell'equivoco in questa questione; Lazzari Oliorino, favorevole allo stato attuale dei giovani. D'Aragona che polemizza col Sarfatti e ha, fra l'altro, questa confessione: «*Noi (riformisti) andiamo al Congresso colla persuasione di essere sconfitti*». Continuano la discussione Bentivoglio, Brusadori, Ratti, Prati, Franceschi tutti favorevoli all'autonomia. Indi il presidente avv. Ferrari mette ai voti l'ordine del giorno del Comitato direttivo che senza appoggiare le proposte della Direzione è per una maggior disciplina della Federazione giovanile al Partito, e l'ordine del giorno dell'«Avanguardia» proposto da Bentivoglio.

Alla quasi unanimità risulta approvato quest'ultimo ordine del giorno; scoppiano vivi applausi e l'assemblea si scioglie fra grande entusiasmo.

Dalla laboriosa discussione di quella sera i giovani usciròno dunque vittoriosi e soddisfatti anche per le parole di plauso e di ammirazione che tutti ebbero per loro; e ciò li incita ad un lavoro ancora più intenso per la propaganda e per il trionfo del socialismo.

Propaganda in campagna. — Domenica, 16, l'infaticabile nostro Bensi si recò a Cascina Sole (Bollate) ove tenne una riuscita conferenza davanti a un numeroso pubblico di contadini.

VENEZIA (Borin) — *Necrologio* — La scorsa settimana dopo lunga malattia, periva un nostro amato compagno, Zemaso Egidio di 19 anni, iscritto al circolo da un anno, si è sempre distinto, per la sua bontà ed intelligenza. Fino all'ultimo momento, mantenne fermo il suo pensiero socialista, desiderando il proprio funerale in forma civile.

I funerali si tennero sabato 22, tutti i giovani socialisti concorser ope ria bella riuscita di esso, e con ammirevole slancio tutti parteciparono, sia moralmente che finanziariamente. In lungo stuolo di amici e compagni parteciparono, 6 bandiere di sodalizi diversi, la musica, 25 corone, fra le quali due dei giovani socialisti, alla fine della cerimonia parlarono diversi compagni e amici, dimostrando le virtù del morto. Alla sventurata famiglia vadano per mezzo di questo scritto le solidali condoglianze di tutti i giovani socialisti, che in questo momento di sventura, servano per lenire tanto dolore.

Deliberazioni interne — All'assemblea del 22, presiedeva il compagno Zavagne e fu deliberato di radiare per apatia e morosità il socio Pilon Dino. Furono accettate le dimissioni pur biasimando l'operato del socio Martin Giovanni. Si riabilitarono due espulsioni e cioè quella di Bullo Gilberto e De Fanti Silvestro. Si nominarono due revisori per il bilancio semestrale e 4 rappresentanti per il convegno provinciale e sono Tonolla, Boato, Pizzone e Lessegon.

VENEZIA, (*Borin*) — *Nazionalisti disturbati.* La sera del 13 in piazza S. Marco, ci fu il convegno delle forze nazionaliste, per inneggiare alla battaglia di Roma. I giovani studenti erano accorsi con la bandiera, come il consueto, per formare la piazza il pubblico e la musica militare un proprio strumento e monopolizzarlo come loro fa comodo.

Ma, furono disturbati nell'atto delle loro funzioni, perchè un piccolo gruppo di giovani socialisti, venuti per caso, risposero alle loro grida di evviva la guerra, coll'abbasso la guerra. Subito a difesa di questi neri disturbatori si vide un nucleo di agenti i quali arrestarono 4 nostri compagni, ottenendo la lode ed i battimani da parte del teppismo nazionalista!

Ma all'erta o giovincelli! e pensate che i giovani socialisti poco hanno da rimettere per farvi pagare gli evviva una volta per sempre!

Tutti i giovani che desiderano mettersi al corrente coi pagamenti e prelevare la tessera federale dovranno rivolgersi al comp. Boato Armando cassiere nominato l'ultima assemblea.

MURANO — *Comizio contro la guerra.* — Venerdì, 14 c. m. ebbe luogo l'annunziato comizio contro la guerra. L'apparato di questura e di carabinieri non era lieve, nondimeno sia prima del comizio che dopo, fu improvvisata una dimostrazione a grida di abbasso la guerra e al canto dell'internazionale e altri inni.

Gli oratori Nazzari, Bigato e Canegri furono applauditi. Il compagno Musatti indisposto non potè intervenire. Fra giorni avrà luogo un secondo comizio sul tema:

Nazionalismo e Socialismo.

Avviso agli avversari.

PADOVA (Intransigente) — Domenica 23 c. hanno avuto luogo le elezioni amministrative.

La lotta fu cruenta.

Nessun mezzo fu abbandonato dai clerico-moderati e dai radicali per contendersi la maggioranza.

Riuscì la lista reazionaria con 7000 voti; i radicali ne riportarono 3000 e noi circa 200.

La ragione dei nostri voti, non molto certamente, va ricercata nella causa che noi presentammo lista di minoranza.

E, dall'altro canto cosa ci poteva dare di più la massa proletaria, quando la piazza era quasi abbandonata e noi sciupavamo tutte le nostre energie in bloccardismo durato dodici anni?

Ritorniamo alle pure fonti dei nostri ideali intransigenti. Ed oggi i socialisti padovani hanno cominciato a vedere a ciò che conducono queste alleanze.

Nella piazza, ritorniamo amici adulti, che tanto abbiamo da fare e saremo certi di avere un domani sicuro, quando saranno formate delle vere coscienze lavoratrici.

MESTRE (Ribelle) — *Importante assemblea* — Martedì scorso i compagni adulti si riunirono coi nostri giovani in assemblea per discutere intorno alla proposta della soppressione della Fed. Giov. Social.

Per i giovani parlò difendendo il movimento giovanile e l'operato del C. C. il comp. A. Bigato.

Per gli adulti parlarono il Vallenari A. Boat ed altri tutti contro la proposta della Direzione del P. S. I.

Venne approvato all'unanimità, compresi i giovani, il seguente Ordine del Giorno proposto dal compagno Vallenari:

La Sezione di Mestre del Partito Socialista Italiano, dà mandato al proprio rappresentante, al prossimo Congresso di Reggio Emilia, di votare contro la proposta di scioglimento della Fed. Giov. Socialista.

Di appoggiare la proposta che eventualmente venisse fatta, di far obbligo agli iscritti alla Fed. Giov. di passare alla Sezione adulta quando entrino nel 21 anno di età.

VALLEMOSSO — Il Circolo giovanile di Vallemosso, riunito in adunanza, il 22 giugno discutendo in merito alla critica situazione dell'*Avanguardia*, mentre esprimono tutto il loro sdegno ai degni complici della magistratura tendente a far morire il nostro organo, constatano da parte dell'amministrazione del giornale, una troppo soverchia fiducia, verso chi richiede dei giornali a credito, accordandolo cioè fino ad una somma, un po' troppo esagerata; e propongono che per l'avvenire chi commette copie superiori d'importo alle L. [illegible] debbano pagarle anticipate, e ai circoli che non si [illegible] immediatamente in regola dopo la [illegible] del credito, venga [illegible]

m.. dopo il secondo avviso, pubblicati subito nell'elenco degli sfruttatori.

CILAVEGNA. — La fine s'avvicina; sappiate che se trascurate la lettura trascurate voi stessi e che la redenzione dei popoli sta nella istruzione. No, non è un divertimento leggere ed istruirsi, ma bensì un dovere verso se stesso che chiunque socialista deve non mancare di compiere.

Guardatevi d'intorno questi vecchi ignoranti, quale compassione! quando si parla, ignoranti, non capaci di discorrere e quindi facilmente tradite dei padroni.

Compagni compratori dell'*Avanguardia*, prima di rinunciare di prendere il giornale pensateci.

IMOLA. — La sezione adulta di Imola in una imponente assemblea votava all'unanimità l'o. d. g. del Comitato Centrale, sulla proposta della Direzione.

Si è costituita una squadra ciclistica socialista aderente alla sezione centrale di Imola.

MANTOVA, 19 (*R. B.*). — *Conferenza Bonaretti*. — Venerdì sera si è tenuto nei locali sociali l'assemblea del circolo giovanile socialista di Mantova.

Dopo l'ammissione dei nuovi soci, il compagno Bonaretti ha parlato lungamente ai giovani compagni spiegando in forma brillante e chiara il nostro anticlericalismo.

Per non rubare spazio non tento neanche un pallido riassunto, noto solo che alla fine il nostro conferenziere ricevette le [illegible] di tutti i presenti.

Comizio per illustrare il movimento giovanile. Nel salone della [illegible] delle scuole [illegible] via Chiassi sarà tenuto questa sera [illegible] comizio sul tema [illegible] giovanile socialista [illegible] i compagni Rossi Bruno e Bonaretti. Telefonare allo scopo [illegible] nuovi elementi [illegible] afforzare il nostro circolo.

CANICOSSA. — *Circolo giovanile*. Indetta da questa sezione giovanile [illegible] l'appoggio delle organizzazioni [illegible] ebbe luogo [illegible] del compagno Rossi e Bonaretti di Mantova [illegible] oratori [illegible] Peta [illegible]

[illegible]

Nel [illegible] i lavoratori [illegible] così ben intrapreso [illegible] della nostra federazione [illegible] fra noi.

CALCARA. — La sera del 15 corrente il circolo giovanile tenne un'importantissima assemblea, la quale riuscì importantissima sia per il numero [illegible] sia per le deliberazioni che si presero. Nel [illegible] sulle [illegible] del congresso [illegible] presenti [illegible] che sede del congresso sia *Bologna*.

SAVONA. — *Sugherini*. — Nell'ultima assemblea tenutasi [illegible] importanti deliberazioni [illegible] venne nominata la commissione per il congresso che si terrà qui in Savona, composta dai compagni Sugherini, Ciarlo, Baldassare.

Inoltre venne designato Sugherini a relatore sull'[illegible] e « Roma » designata sede del IV congresso nazionale.

Dopo un po' di discussione in pro e contro venne approvato il seguente o. d. g.:

Il circolo giovanile soc. di Savona, visto l'inconsiderevole accrescere di debitori verso il nostro giornale tendenti ad arrestarne il suo corso, protesta contro tutti quei circoli che hanno ancora a tutt'oggi da saldare il loro dare, ed invita *tutte le federazioni regionali ad interessarsi* e far sì che tutti questi si mettano al più presto al corrente.

VOLTRI. — Un caro compagno si è spento, e indubbiamente a tutti coloro che ebbero la fortuna di conoscerlo il loro cuore avrà vibrato di profonda, quasi direi religiosa emozione.

Giuseppe Piana, scomparso dalla scena della vita vissuta, dopo un lunghissimo periodo di atroci sofferenze che gli attanagliarono la povera carne mortale, entra, con la sua anima pura, e la sua, per tanta parte, meravigliosa opera prestata a pro della classe lavoratrice, nel mondo dei grandi, nel mondo dei sacrificati, degli eroi. A lui il ricordo ed il compianto della gioventù socialista di Voltri.

VOLTRI, 23 giugno. — *Ai compagni adulti...* — Qualche tempo fa, i nostri compagni adulti di Voltri, in una loro numerosa adunanza, fra le molte altre, v'era anche la raccomandazione di mettersi tutti al lavoro, un lavoro di vera propaganda spicciola e di cura, molto nell'elemento giovanile. Come si vede, cose bellissime. Adesso giacchè s'è in argomento, sarà doveroso... indicare a qualche compagno adulto, da dove principiare la loro propaganda... indefessa.

I compagni Rotondo, Quartino, Tubino e qualche altro hanno dei figli, in cui l'età permetterebbe ad essi di entrare nelle file dei giovanili — non solo — ma qualcuno da tempo esservene iscritto. Per di più questi compagni non si curano di insegnare ai loro figli la via da principiare e da seguire, ma v'è di peggio; lasciano a loro leggere certi giornali... che figli di socialisti: figli di consiglieri comunali amministratori socialisti, non dovrebbero. Il Quartino in ispecie, lascia liberamente il proprio figlio fare l'apologia della guerra, esaltandosi nelle letture di certi *corrieri* e dicendo delle porcherie nè più e nè meno che un vero *giovincel-nazionalista-buffone*.

Compagni Rotondo, Quartino, Tubino e compagnia è vero o non è vero questo? Come mai volete far propaganda... se lasciate i vostri figli marciare a loro libero modo? Via, fatela un po' davvero questa propaganda, poichè il bisogno c'è... e molto.

Saremo presi in considerazione? Sarà difficile.

Comunque osiamo ancora sperare di vedere ... presto nelle nostre file molti figli di compagni, compresi — s'intende — i sunnominati.

S. PELLEGRINO 9-6-1912 — (S. F.) — Il nostro Circolo giovanile nell'adunanza 8 corrente a votato il seguente ordine del giorno, che vi prego di pubblicare.

« Il C. G. S. di S. Pellegrino:

« Ricordando i propositi del C. G., tendenti ad organizzare come militi del partito socialista la gioventù operaia.

« Considerato come gli organi federali (Comitato centrale e *Avanguardia*) da un pezzo sieno venuti meno a questo compito, dandosi invece ad una azione tendenzaiola, dannosa al nostro movimento, che ai giovani ancora incosci crea un sentimento di disgregazione e di sistematica avversione all'opera del partito.

« Constatato come gli sforzi dei pochi tendenti a mettere la nostra organizzazione sulla retta via sieno sempre riusciti inutili.

« Ritenuto che il progetto di trasformazione della F. G. S. I. che la S. del P. porterà al Congresso di Reggio, non voglia dire incorporazione dei giovani nelle sezioni del partito, ma bensì assunzione da parte della P. del P. della direzione del movimento giovanile.

« Augura che il Congresso approvi il presente stato o [illegible] ».

SANTORSO, 17 (*P. Savio*). — Dopo il congresso di Schio, i compagni Sartori e Trevisan, si recarono in Santorso per tenere una pubblica conferenza sull'attuale momento politico.

Cominciò a parlare il compagno Trevisan, che dopo avere espresso all'uditorio [illegible] delle organizzazioni, cedè la parola al compagno Sartori, il quale seppe con belle parole svelare il trucco della piratesca impresa Tripolina.

Gli avversari furono invitati parecchie volte al contraddittorio ma non hanno avuto il coraggio di farsi vivi. *Cose nostre*: nella seduta che ha avuto luogo domenica u. s. visto che nonostante gli inviti fatti non risposero si radiarono per morosità i signori: Vitalla Francesco, Broccardo Giuseppe e Broccardo Pietro.

Dove si va a finire di questo passo?

BASTIGLIA. — *Nuovo circolo*. — Sulle rovine del vecchio C. G. S. il primo della provincia di Modena, che si sfasciò sotto l'imperversare delle questioni personali e tendenzaiole, per iniziativa di alcuni coraggiosi e tenaci compagni di qui, con l'aiuto solidale dei circoli di Modena e dei Mulini Nuovi, si è ricostituita in Bastiglia, la sezione socialista giovanile.

Si è ricostituita malgrado l'eredità di diffidenza, di scoraggiamento, d'astio, d'apatia, l'incredulità lasciata dal vecchio circolo, e per ciò doppio è il merito.

Il merito di aver riunito i giovani sovversivi dispersi, in una unità d'indirizzo di fede, di volontà e d'aspirazioni. Il merito di aver dimenticato e superato le amarezze, che è segno di fede salda, di coscienza superiore.

Coraggio o liberi giovani di Bastiglia! Il vostro programma è serio, la vostra via è erta, ma se avete sani i polmoni e forti i garretti supererete facilmente le prime barriere che ora si oppongono al libero corso della vostra vita socialista!

BAGGIO. — I compagni volenterosi sono caldamente pregati d'intervenire alle conferenze [illegible] che saranno tenute dal compagno ragioniere Egidio Bernascani.

STRADELLA. — (*Roesio*). — Il Circolo giovanile socialista riunitosi in assemblea discusse fra altro la proposta della Direzione del Partito e dopo d'una esauriente discussione votò il seguente ordine del giorno:

« Considerato che la proposta della Direzione del Partito potrebbe, quando fosse messa in pratica paralizzare o per lo meno arrestare l'azione energica di propaganda compiuta sin qui dai giovani socialisti;

« Ritenuto che la miglior costituzione corrisponde alle esigenze del nostro movimento sia il presente e animato dai più intimi e cordiali rapporti cogli adulti;

« si dichiara contrario alla proposta della Direzione, e si augura che il Congresso di Reggio l'abbia a respingere ».

CASALE SCODOSIA. — *Ribelles*. — Causa forti lavori di campagna, venne rimandato l'assemblea alla fine di luglio dopo la trebbiatura del frumento.

I compagni che in questi momenti di duro lavoro si trovano a contatto coi contadini, sapranno fare il loro dovere, inculcando nelle menti ancora ottenebrate, il grande ideale socialista e praticamente fare conoscere il bisogno ed il dovere di organizzarsi per un migliore avvenire, e lottare per un salario che non sa di fame. Compagni, a voi.

Si fa vivo appello ai soci morosi di mettersi in corrente coll'esattore Modenese Davide.

CESENA. — (*Ravaioli*). — *Il Corpus Domini*. « Questa festa istituita sei secoli e mezzo fa nel sogno della monaca Giuliana, questo avanzo di medioevo giovedì è ritornato a passeggiare per le vie della nostra città coi suoi baldacchini e coi suoi idoli tarlati seguiti da uno stuolo di comiche beghine e beghini, di colli torti e di poveri bambini incoscienti.

Certo non val la pena di prendere sul serio simili cretinesche pagliacciate che hanno fine a se stesse.

Ci si darebbe troppa importanza.

Assemblea. — Le nostre due ultime adunanze sono riuscite alquanto laboriose. Nell'ultima si accettarono 5 soci nuovi. Si deliberò di ritirare definitivamente tutte le tessere. E si elesse la nuova Commissione che riuscì composta dai compagni Valdinoci Oronte, Cameli Salvatore, Casadei Primo, Zacchia Arturo e Ravaioli Egisto.

I nostri ciclisti rossi domenica u. s. sono intervenuti a Santo Stefano di Ravenna alla inaugurazione della bandiera di quel Circolo giovanile accolti sempre dal più grande entusiasmo.

Domenica prossima interverranno al Convegno Romagnolo di Forlì.

BOLZANETO (*Benvenuti*). — *Assemblea generale*. — Riguardo alla Commisione esecutiva i soci propongono gli stessi e cioè: Segretario Arturo Benvenuti; vice-segretario Moretti; cassiere Bartoli, esattore Pastorino; consigliere Mondo Pietro.

Si incaricano Camorano e Moretti per una sottoscrizione pro Bandiera, per la sezione. Camminata è incaricato, dalla Federazione giovanile Ligure, per ricevere le adesioni per recarsi al Congresso R. L. che si terrà a Savona il 4 agosto prossimo.

Avvertimento ai soci, in arretrato di mesi, e di fede. — Parlo a quei due o tre, e anche vecchi della sezione, che mi meraviglio a vederli così incoerenti. O forse che siete stufi di socialismo, ma allora parlate francamente, senza reticenze. Ed ora speriamo di non dover più ritornare su tale argomento.

CESENATICO 19, (*Bruno Ricci*) — Nella adunanza di ieri sera è stato nominato a membro della commissione Delvecchio Giuseppe in sostituzione di Gherri Teodolo, dimissionario.

Dovendo i compagni Ricci partire domani per prestare servizio militare e Lelli prossimamente per lo stesso motivo, sono stati nominati a vice segretario ed a cassiere i compagni Minardi Guido e Brina Paolo.

L'assemblea ha poi approvato il Ricci per l'appoggio dato alla frazione rivoluzionaria al congresso romagnolo socialista di Forlì.

Dall'Italia centrale

LIVORNO. — Iersera si tenne un'animata adunanza il di cui ordine del giorno è stato già pubblicato.

Pel congresso nazionale è scelta Livorno e per quello regionale — dopo molti buoni proponimenti come sarebbe di aprire una sottoscrizione fino al giorno del congresso — si approva all'unanimità di accettare che venga fatto qui a Livorno.

Indi viene approvato il seguente o. d. g.:

« I giovani socialisti livornesi riuniti in adunanza generale la sera del 13 giugno

presa visione della famosa proposta presentata alla direzione del partito;

approvando pienamente l'operato dell'« Avanguardia »;

pur accettando la proposta di riordinamento sostituita a quella di scioglimento;

propongono, in caso fosse approvato a Reggio Emilia il nostro distacco dal partito, di costituirsi in federazione autonoma;

e invitano tutte le sezioni ad approvare un simile ordine del giorno ».

Sulle varie i compagni Cagli e Ricci, nostro segretario, si annunciano la loro prossima dipartenza causata dalla partenza da Livorno il primo per la Germania il secondo per [illegible] Vadano loro i nostri saluti.

LIVORNO. — Giovedì sera ebbero luogo le cariche sociali che rimasero così composte: a segretario Banetti A.; vice-segretario Boggi A.; cassiere Iannetti G.; consiglieri Nencioni B. e Canterini G., a corrispondente il sottoscritto.

Al compagno Ricci, che durante la sua permanenza a Livorno prestò tutta la sua opera per il nostro ideale, vada il saluto di tutti i compagni della Sezione.

MASSA MARITTIMA, (*Libero*) — *Processo Risveglio - Etruria*. — Le asprissime polemiche dell'anno scorso tra l'« Etruria Nuova » ed il nostro « Risveglio » hanno avuto il suo epilogo la settimana scorsa al tribunale di Grosseto. Giuseppe Benci direttore del foglio repubblicano è stato condannato su querela del Franceschi a giorni 67 di reclusione e Cantinelli gerente a giorni 58.

Al Franceschi il nostro saluto, ed al Benci le nostre vive congratulazioni per la vittoria... ottenuta, che gli darà modo (mercè la grazia sovrana come altra volta) di passarli in qualche spiaggia del bel Tirreno...

Il « Risveglio », il simpatico e battagliero giornale dei socialisti maremmani che è stato sempre largo di ospitalità per i giovani socialisti è stato trasportato da Grosseto a Massa Marittima.

Noi salutiamo col il più vivo piacere il gradito ospite a cui daremo il nostro entusiasmo e tutte le nostre migliori energie.

Per l'interessamento dei compagni di Grosseto, è stata costituita a Montepescali la sezione giovanile socialista. Alla nuova sezione i nostri auguri di lunga vita e di feconde battaglie.

CASELLINA, (*Paoli D.*) — *Vittoria giovanile*. Domenica u. s. ebbe luogo l'assemblea generale della locale sezione socialista adulta per discutere in merito all'imminente congresso nazionale.

Al comma riguardante lo scioglimento della nostra federazione si accese una vivace discussione.

Erano presenti per i giovani Corri e Paoli i quali difesero a tutt'oltranza la nostra federazione.

Dopo un'accanita discussione venne approvato a grandissima maggioranza di mantenere intatta la nostra federazione e fu dato mandato al rappresentante di difendere il nostro movimento.

COSELLINA (*P. D.*) — *Avviso*. — Domenica 30 giugno (p. v.) ad ore 4.30 pom. avrà luogo nella Società di Mutuo Soccorso di Casellina [illegible] l'adunanza di Commissione di questo Circolo.

Lo stesso giorno e alla stessa ora, nel solito locale, è invitato il Comitato di Propaganda per discutere di affari importantissimi.

Si fa viva preghiera a tutti gli incaricati di non mancare.

Per la centesima volta invitiamo quei signori soci a rimettersi in pari con i pagamenti e di pagare la tessera.

Se entro 15 giorni non avrete adempiuto il vostro dovere sarete messi alla gogna sull'« Avanguardia ».

OSIMO, (*C. A.*) — *Ammissione soci*. — Il nostro circolo giovanile socialista prosegue a dispetto di tutti i vigliacchetti, che abbaiano alla calcagna dei nuovi compagni venuti. Nell'adunanza di venerdì sera sono stati ammessi tre nuovi soci.

Dal primo dell'anno ad oggi sono stati ammessi una trentina di nuovi soci e questi ogni settimana crescono. Difatti ogni settimana sempre diverse nuove domande. Fra la nostra gioventù il partito socialista è ben veduto e parecchi già mostrano il desiderio della nostra idea.

Avanti, avanti giovani compagni e non date retta a quelli che ogni sera vi disturbano cercando di provarci. Facciamo conto che non ci siano e proseguiamo per la nostra via.

PESARO, (*Dei*) — Domenica fu inaugurata la bandiera del circolo « Andrea Costa », e posta una targa nella villa.

Parlò fra i più vivi applausi il compagno avvocato Giuseppe Filippini che illustrò tutta la vita del nostro grande Andrea. Molte associazioni economiche sono intervenute alla manifestazione che riuscì imponente.

Martedì sera il comitato della federazione giovanile marchigiana si adunò assieme con molti giovani del borgo Andrea Costa per costituire il circolo.

Dopo ampia discussione fu eletto il comitato e nominato il rivenditore dell'« Avanguardia » Mazza Carlo.

Fu intitolato circolo giovanile socialista « Avanti ».

Preghiamo tutti i soci del circolo giovanile socialista « Germinal » a non mancare alla prossima adunanza che terrà la sezione adulta in riguardo al rappresentante per il prossimo congresso per protestare energicamente contro l'infame proposta dell'avv. Bidolli acciocchè il rappresentante abbia mandato assolutamente contro tale sciagurata proposta.

PESCIA. — Lunedì 3 giugno u. s. si tenne l'adunanza dell'assemblea non molto numerosa.

Dopo aver discusso alti importanti affari viene approvato l'aumento delle quote settimanali e si accetta a far parte della nostra sezione il compagno Guido Conforti.

I nostri compagni sono invitati ad essere più numerosi alle adunanze.

SANGINESIO, 11 (*Adamas*) — Siamo informati che quanto prima avrà luogo il processo per grida sediziose, e sovversive, e canzonette oscene a carico dei maestri *Cola Armando, Spinaci Furio, Vincenzetti Aldo, Piatti Ivo, Colandonio, Venandini, Borsoni e Angelini*.

L'attesa è vivissima in tutti per la montatura clerico-poliziesca.

Una solita montatura che si sgonfierà a colpi di spillo affermando ancora una volta la malvagità pretina e i soliti granchi della magistratura non mai disgiunta dalla setta nera. Vi terrò informati.

ROVEZZANO (*olic*). — L'egregio (?) signor Don Bianchini nel numero 23 del « Popolo », giornale clerico fiorentino, ha voluto farmi l'onore di tacciarmi con carte piccine contumelie in merito ad una mia corrispondenza apparsa nel n. 246 dell'« Avanguardia ».

Ebbene si accomodi pure il sullodato signore, che il « rifinito » di « olic » con i suoi quattro maledetti (sì proprio maledetti) gatti di Giovani socialisti, le daranno della noia e molta noia anzi, anche senza una loro rimessa ove ricoverarsi, non avendo come il sunnominato signore (felice lui il fortunato) il signore tale od il conte talaltro, che sborsino delle migliaia e migliaia di lire onde costruire dei costosi palazzi, usi ricreatorio del « vizio » di Rovezzano.

Chiama menzogna l'intervento di 30 presenti al banchetto da loro indetto pro reduci dallo [illegible] (mentre è stata proprio un vostro compaesano, e precisamente il segretario del Ricreatorio (?) che mi ha riferito ciò).

Ma dov'è più menzogna e vituperio se non in voi preti, che con le vostre false e bugiarde dottrine ingannate sovventemente il popolo, succhiando conti[illegible] tutte i soldi ai gonzi ed agli imbecilli?

Dite pure (e qui lo sgrammaticato siete voi, e non io) che il prete ha « sfruttato i due valorosi soldati » — [illegible] — mentre ho scritto (vedete che con tutta la vostra [illegible], ed intelligenza non avete capito un acca?) che avete sfruttato il « ritorno dei militari » per dar sfogo alle vostre belligere proposte alquanto [illegible] (francamente) caduto nel vuoto.

In quanto poi agli esponenti « rifiniti » i giovani socialisti non ne hanno alcuno; ma solo la fede e l'idea è l'esponente loro.

In merito a tutte le altre... piccinerie... (degne di un lolòla qualsiasi) inserite nella corrispondenza del « Popolo », non credo opportuno risponderyi, anche per non rubare tanto preziosissimo spazio all'« Avanguardia », e per non farvi troppa... reclame... Poveretto!... mi fate assai compassione..

Pensate piuttosto alla vostra mirabolante baracca, già da vario tempo pericolante: Buffoni!, Ingannatori del Popolo.

GRANCETTA. — L'inaugurazione della bandiera del nostro circolo giovanile ha avuto luogo domenica scorsa con largo intervento di tutti i compagni dei dintorni non ostante il tempo piovigginoso.

Dopo il lungo corteo, che percorse le vie del paese con alla testa la fanfara di Iesi e le numerose bandiere di tutti i circoli e le sezioni dei paesi limitrofi e quella della lega dei contadini di Falconara parlarono nella pubblica piazza i compagni Guido Molinello, prof. Cesare Romiti, on. Alessandro Bocconi e Romeo Sterlacchini, riscuotendo tutti vivissimi applausi.

PERETOLA (Firenze) — Indetto dalla sezione socialista di Broggi domenica 2 giugno ebbe luogo un pubblico comizio sul tema, « socialismo e religione ».

Ha aperto il comizio il compagno Giuseppe Ceramelli sindaco di Broggi. Fra l'entusiasmo del popolo sorse a parlare il compagno Idalberto Targioni, spiegando quanti delitti e quante infamie ha commesso la Chiesa durante il suo dominio.

Dopo passò ad osservare quanta utilità ha dato il socialismo alle classi lavoratrici. Impossibile riassumere la conferenza del Targioni basti dire che svegliò grande entusiasmo nell'animo dei presenti.

VICOPISANO. — Nell'adunanza tenutasi il giugno fu riconosciuto il compagno Turusi come irresponsabile del non dovuto dovere verso l'amministrazione della nostra « Avanguardia » e fu deciso di nuovo come ricevitore delle copie.

Fu inoltre affermato il fine atteggiamento di correttezza socialista del nostro movimento, e protestiamo contro i magistrati rozzi e reazionari che vorrebbero sopprimere la vita della nostra federazione.

MONTEPORZIO, (*Catanio*) — *Assemblea*. Lunedì 17 si riunì questo circolo socialista per discutere un importante ordine del giorno.

Fu subito deliberato ad unanimità la espulsione di Narcisi Paolo per incoerenza avendo egli dopo il suo ritorno dalla Libia abbandonato gli ideali socialisti, gettandosi in braccio dei guerrafondai. Fu dato incarico al compagno Lourenti Edmondo di rappresentare il circolo giovanile socialista di Monteporzio al convegno regionale di Genzano.

Venne poi biasimata l'opera di certi soci restii ad intervenire alle adunanze; ed infine il compagno Buglia Angelo mosse un rimprovero al rivenditore dell'« Avanguardia » perchè egli per varie settimane respinse senza motivo alcuno il giornale.

Venne deliberato di far venire 10 copie oltre gli abbonati.

Bicchierata di addio. — Mercoledì sera 19 scorso la sede del nostro circolo rigurgitava di soci, scopo era di offrire una bicchierata al compagno Cera Nerio partente per il servizio militare. Regnò la massima cordialità e si pronunciarono discorsi d'occasione. Il lieto convegno si sciolse verso le 23 senza il minimo incidente.

FALCONARA. — L'assemblea della sezione adulta discutendo sulla proposta della direzione del partito in merito alla federazione giovanile approva all'unanimità l'ordine del giorno del nostro comitato centrale.

SAN GIOVANNI VALDARNO. — La Sezione socialista di San Giovanni Valdarno riunita in assemblea la sera del 21 corrente per discutere in merito al prossimo Congresso approvò all'unanimità l'ordine del giorno del C. C. riguardante la F. G. S.

Dall'Italia meridionale

SANSEVERO (*De Mattei*) — *I giovincelli salesiani*. — E' da parecchio che diversi del C. G. cattolico si danno da fare per la loro propaganda deleteria, invitando inoltre puerilmente per le strade vari del nostro circolo a dispute concernenti religionismo. I giovincelli... cattolici, facciano fare avanti i loro istigatori fossero anche i più colti, perchè ci sono quelli — senza uscire da Sansevero — che hanno competenza in materie religiose e che son capaci di far tacere e sconfiggere, come nei non lontani contraddittori, tutto il locale clericalume.

Bisogna far rilevare che questo canagliume pretesco, quando è che viene ufficialmente sfidato dalla sezione socialista, non si fa mai vivo; e poi... si capisce!!

MINERVINO MURGE. — Domenica 16 c. m. in piazza G. Bovio, il compagno Rasnoni Luigi ha tenuto una conferenza pubblica sull'organizzazione di classe.

La folla numerosissima interrompeva con gli applausi, specie quando l'oratore si è intrattenuto a dimostrare che causa delle condizioni sociali ingiuste dell'oggi sono state in parte le guerre in cui si è dilaniato l'umanità.

Il comizio s'è sciolto con le grida di abbasso la guerra.

Dalle isole

S. STEFANO QUISQUINO. — La sezione socialista degli adulti di S. Stefano Quisquino interrogata dal circolo giovanile S. Panepinto sulla proposta fatta dalla direzione del partito di sciogliere la federazione giovanile nazionale, e di riordinare il movimento giovanile stesso, ha unanimamente approvato di non dissentire dalla intenzione della direzione del partito cioè che la proposta riforma della organizzazione giovanile che solo intende ad eliminare gli inconvenienti, oggi lamentati di un contro partito formato dai giovanili, mentre l'organizzazione giovanile è necessaria e da tutti voluta, come scuola di preparazione di coscienza socialista.

Soggiunge inoltre che il congresso di Reggio Emilia discutendo la proposta suddetta saprà dare al movimento giovanile l'organizzazione che meglio si conviene ai fini del socialismo.

Ai corrispondenti

Si avvertono tutti quei compagni i quali hanno fatto richiesta della tessera di corrispondente, che esse sono esaurite.

Perciò mandiamo nella sottoscrizione i denari inviatoci.

D'ora innanzi anche le corrispondenze vanno dirette a Via del Seminario, 87.

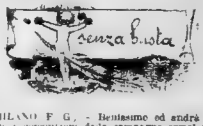

MILANO F. G. — Benissimo ed andrà al [illegible] conclusione della campagna ormai delineatasi completamente vittoriosa.

TORINO [illegible] — Ricominciamo da capo con le benedette o maledette autonomie? Voi sapete se io ho simpatie per i piemontesi ma se i non... piemontesi seguissero il vostro esempio dove arriviamo? Ti scrive il segretario.

FIRENZE (g. s. di S. S.) — Ripeto che io non ho ingerenze nelle questioni amministrative ma riconosco le assolute necessità contabili che non ammettono giusti sentimentalismi. Intanto invece di tempestare con lettere perchè non avete comunque raccolto la piccola somma? Questo sarebbe stato il miglior omaggio alla memoria del povero C.

La nostra forza

sta negli abbonamenti. I compagni ricordino che quel che guadagna il rivenditore, è invece, col sistema dell'abbonamento, devoluto al nostro giornale.

E nel sacrificio pel loro giornale che noi misureremo l'entusiasmo dei compagni.

CESARE SPELLANZON

L'AFRICA NEMICA

La Guerra - La Pace - Le Alleanze

Gli avvenimenti della guerra Italo-Turca, sempre più complicati e difficili, mancavano finora di un commento integrale, di un'indagine larga e obbiettiva. Questo libro, che esce mentre più incerte si delineano all'orizzonte le vicende della guerra e delle trattative, esamina la situazione internazionale dell'Italia, le ripercussioni del conflitto nei riguardi della triplice alleanza e della triplice intesa, le illusioni che portarono l'Italia nella Libia col consenso di tutto il popolo plaudente, esamina, ricorda e discute le opinioni, taluna del tutto ignorata, degli uomini politici.

Si tratta della più completa ed esauriente discussione che veda la luce sull'argomento; e il volume un elegante edizione in sedicesimo di 380 pagine, costa L. 3,50. Si trova in vendita presso i librai principali d'Italia; sarà spedito franco di porto a chi manda cartolina vaglia di L. 3,50, all'autore a Venezia: Frari 2595.

I nostri congressi nazionali

Si avvicina il* QUARTO CONGRESSO NAZIONALE *e tutti i compagni e le sezioni vi si devono degnamente preparare per attestare la compiuta maturità del nostro movimento.

A contributo per tale preparazione consigliamo ai compagni tutti la lettura dei resoconti dei due ultimi congressi che sono in vendita presso la nostra amministrazione.

Il Resoconto del Terzo Congresso di Firenze

18-19-20 SETTEMBRE 1910

Con prefazione di Arturo Vella, bel volumetto di oltre 100 pagine costa L. 0,50 e per i federati che lo ritireranno a mezzo delle sezioni è ridotto a L. 0,25.

Il Resoconto del Secondo Congresso di Reggio costa L. 0,30

Fare le richieste alla Segreteria: VIA SEMINARIO, 87

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 248 | ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 7 Luglio 1912 | ABBONAMENTI Anno: L. 2 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 - Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

LA GIOVENTÙ SOCIALISTA DI FRONTE AL CONGRESSO DEL PARTITO

Mentre andiamo a Reggio

Vi andiamo più seri che quando ci recammo a Modena lo scorso anno, vi andiamo più vibranti di fede e d'entusiasmo, vi andiamo più socialisti che ai passati congressi.

Si dice — e noi fermamente lo vogliamo — che deve educarsi la nostra gioventù, che dobbiamo ad essa dare le nozioni della vita, per saper regolare la propria — si dice che la migliore istruzione è quella che non ha veli su nessun bruttura, che non ha reticenze su nessuna colpa, che tutto svela e tutto giudica: ebbene siamo anche noi sinceri, leali, aperti verso noi stessi, verso i nostri compagni.

Siamo sinceri e diciamo francamente che andiamo a Reggio con maggiore serietà perchè sentiamo che dopo quel voto diverremo uomini, lanciati nella vertigine delle competizioni, delle lotte politiche nelle quali vorremmo concorrere *sotto i colori* della fede socialista.

Un voto farà il miracolo di cambiare in un istante, *dicon* gli *immediati*, la nostra gioventù scapestrata nella maturità ponderata e severa?

No! Non intendiamo affermare questo, bensì vogliamo spiegare che diverremo uomini carichi di responsabilità in quanto noi contribuimmo molto, moltissimo — ecco dove diciamo la verità aperta e leale — all'attuale vittoria del sentimento e della coscienza socialista.

Contribuimmo molto, indubbiamente, sovratutto perchè contrapponemmo con energia, con instancabile tenacia la vividezza, il rigoglio di giovani rampolli alle teoriche sfiduciate e smorte del *ramo secco*.

Fu il Partito, gli uomini, gli adulti nostri in un momento nel quale si dibatteva il quesito se l'ideale doveva essere una cosa transitoria e mortale, come transitoria e mortale è stata la vita socialista di quegli uomini che stanno per andarsene lontano da noi, se il Partito doveva nascere e finire con loro, gli adulti volsero gli occhi verso la gioventù, i giovani si uniron ai vecchi, rimasti ancora giovani per sublimità di pensiero ribelle, e tutti si trovarono concordi nel grido: Avanti ancora nella battaglia del socialismo e per il socialismo.

Questa, semplice e grande, unicamente questa, è stata la vittoria nostra; ed oggi andiamo a Reggio sicuri e certi che quando, dritti in piedi, plaudendo con entusiasmo, con slancio alle parole con le quali Prampolini aprirà il Congresso, i socialisti inneggieranno al socialismo, anche i giovani potranno dire che quel grido è ritornato su quelle bocche, più sincero e più sentito, per opera loro.

Ma Reggio non ci darà solo allori di vittoria, porterà anche il gravame del lavoro al quale dobbiamo accingerci, subitamente prestamente, per assicurare ai giovani un altro ben maggiore attestato di serietà e di riconoscenza.

Perchè noi, — ecco il compito oneroso per il quale ad un tratto diventiamo uomini d'azione ponderata e sicura — dovremo impedire che il risveglio attuale della sensibilità socialista abbia a dileguarsi ed a spengersi inonoratamente.

Queste brevi e gravi parole, io credo, abbiano inteso nell'animo loro tutti i giovani, ee riscattammo la fede attraverso le languidezze e gli errori altrui facciamo sì che questi e quelle non abbiano a ripetersi a breve scadenza.

Ognuno intenda il grave monito ed il non piccolo incarico che Reggio ci affida!

Desiderammo scrivere queste severe note affinchè non si affermi che la vittoria che ci attende, sia dovuta solo ad una scalmana di spensierati, ad un moto inconsulto d'imprevveggenti.

Se il fuoco sacro dell'idea si è ravvivato di fronte alle tristi opere di coloro che oggi imparano, lavoriamo, educhiamo, combattiamo affinchè, passate le infamie di una guerra, non abbia anche esso a ritornare una squallida fiammella che serva ancora una volta a nascondersi agli altri, che sono al di fuori ed hanno bisogno di noi, e non il'umini solo i nostri crucci e le nostre lotte intestine.

Con tale pensiero muoviamo verso Reggio, ove si rifletterà il desiderio di migliaia di uomini, ove echeggerà il grido di mille voci che un partito vivace e battagliero risorga per riprendere il posto di combattimento che la storia assegnò agli uomini che estolsero la loro vista al miraggio di superiori bellezze, di maggiori doti di bontà e di amore del genere umano.

Oggi sono gli adulti che si ricredono, domani a Bologna saranno i giovani, che non hanno avuto ancora pentimenti e sconfessioni, a riconsacrare nella fierezza del loro entusiasmo che l'idealità socialista è tanto viva, e tanto nobile e grande che coloro che la professano possono non provar turbamento anche quando uomini, eletti per ingegno e per animo, dopo aver dato tanto lavoro e prestigio al nostro Partito, l'abbandonano per seguire altra via.

Ugo Baral.

Certi sistemi

Come, certamente, il nostro solerte corrispondente vi avrà informati, la Sezione milanese del P. S. I. ha votato un ordine del giorno presentato dal nostro giovane compagno Bentivoglio informantesi ai criteri espressi dal nostro C. C. in contrasto a quelli della Direzione del Partito in merito alle proposte da questa avanzate per la soppressione della Federazione Giovanile. La discussione fu viva ed animata tanto che occupò una intera serata, e quasi tutti gli oratori si trovarono d'accordo nell'ammettere la benemerenza dei giovanili per la propaganda evangelica tanto trascurata e della quale ora si torna a sentire vivo il bisogno, solo il «membro» della Direzione D'Aragona sostenendo le ragioni della medesima, parlò molto chiaramente contro di noi tanto che ammise che intenzione della Direzione era di voler convertire i nostri Circoli in veri e propri *asili infantili* dove potrebbero tanto bene stare certi direttorioni.

Ma non è ciò che ci può interessare, sibbene il sistema che ha adottato il D'Aragona per sostenere questa causa che egli sentiva già di aver perduta.

Egli, cioè, quando si era già votata la chiusura sulla discussione, essendo uno degli ultimi iscritti chiuse a sua concione con un pistolotto nel quale egli press'a poco diceva: «... noi che quando si tratta di chiacchiere siamo sempre pronti a portare ai sette cieli la meravigliosa organizzazione dei compagni germanici dovremmo seguire il loro esempio, il quale ci insegna che la loro Direzione del Partito ha fatto pei giovani di là quello che anche noi vorremmo fare per i giovani di qua... ».

Questo, o press'a poco questo, disse il signor D'Aragona certo di dire una sbudorata menzogna, perchè ad una mia quasi violenta interruzione rispondeva che lui si era fatto mandare gli statuti e i programmi dei compagni germanici. Di fronte a tanta sicurezza e in un argomento che si presta a facili equivoci io rimasi sconcertato, pure essendo convinto del contrario. Ora però, capitato per pura combinazione in Sezione un compagno tedesco proveniente dal Belgio e che è stato molto tempo in Germania, lo volli interpellare su ciò che tanto mi stava a cuore e lui mi dichiarò categoricamente che in Germania i giovani socialisti non sono costituiti in Federazione perchè il governo prussiano ha proibito e sciolto ogni forma di federazione giovani e perchè antimilitarista; ma per ora i giovani sono organizzati in circoli sotto veste di circoli di studi sociali; che il partito fornisce loro i mezzi finanziari e gli uomini per i corsi di lezioni e le conferenze, i locali e i volumi per le biblioteche, e quant'altro possa loro occorrere nell'esplicazione della loro opera (ha mai fatto ciò la nostra Direzione che ora si dice tanto tenera per la nostra sorte?) ma che i giovani funzionano completamente avulsi dal partito, tanto che ufficialmente non sono nemmeno aderenti, che hanno un giornale proprio quindicinale in 20 pagine (e con 70.000 esemplari di tiratura) e che la polizia ostacola in tutti i modi la loro opera di propaganda. Tutto ciò per delle ragioni puramente locali.

Ora mi domando, come può un «membro della Direzione» dire quello che ha detto il signor D'Aragona, quando i fatti sono come me li ha esposti il compagno tedesco?

E' forse il *sistema della Casa*?

Fogli Ghino.

Una lettera di Elia Musatti

Caro Vella,

Non ti scrissi prima perchè è superfluo dissentere sulla proposta della moribonda Direzione per lo scioglimento della Federazione giovanile. Essa è destinata al più clamoroso insuccesso ed è giusto che sia così.

Malgrado le dolci paroline con le quali l'amico Bidolli presenta quella proposta al Congresso, essa in quest'ora non può avere che un solo significato: condanna della vitalità da parte della stasi.

Già i morfinomani non possono sentire le bellezze degli impulsi giovanili e ne avvertono soltanto la molestia!

Per me il movimento giovanile rappresenta la valvola di sicurezza del Partito, per la quale il Partito si rinnova ininterrottamente la linfa.

— I giovani sbagliono facilmente?
— Mai tanto e come i vecchi!

Tuo: Elia Musatti.

[illegible]

Parigi, 26 giugno 1912.

Carissimo Vella,

Avevo già letto la proposizione camorristo-borghesaccia di sopprimere le organizzazioni giovanili socialiste, ed i loro giornali pieni di fede, d'energia, di coraggio, di eroica combattività, i soli e veri portavoce, i veri araldi del socialismo italiano.

Se questo non ha fatto completamente bancarotta, se non è stato strozzato dalle spire insidiose dei riformisti di tutti i lati, se ha dato segni non dubbi di vitalità, se ha provato che viveva ancora della sua indomabile idealità, se v'è stata una ammirabile falange d'intrepidi che lottarono, per l'onore d'Italia, contro la guerra, che han no affrontato il discredito, le percosse, il carcere, l'esilio, è stata giustamente quella Gioventù Socialista *che oggi — non so il perchè — si vorrebbe soffocare, sopprimere, condannare all'immobilità, al silenzio, alla morte. Non solo essa, ma i suoi valorosi ebdomadari, che han sostenuto e sostengono una lotta ammirabile contro tutti truffatori ed i truffaldini delle nostre vere ed autentiche glorie italiane, del genuino eroismo dei nostri lavoratori.*

E questa iniqua proposizione sarebbe stata fatta da un socialista, da proporsi in un Congresso socialista?

Mi sembra di sognare! Ma, simile proposizione antisocialista non può essere stata ideata che da uno sgherro di Giolitti per viemmaggiormente disperdere le nostre forze, le nostre energie per completare quella divisione scellerata che s'iniziò coll'iniziarsi della guerra dinastica.

Se il prossimo Congresso, non dico accettasse una simile infamia, ma che ne permettesse soltanto la discussione, esso si coprirebbe di vergogna dinanzi al socialismo internazionale, perchè sarebbe l'orazione funebre del Partito socialista italiano.

Ma io esorto i nostri ottimi e valorosi giovani di recarsi numerosi a detto Congresso per darvi una battaglia veramente socialista perchè ne va della loro fierezza, della loro dignità, della loro fede socialista, dell'animo socialista, che deve sempre rimanere giovane, e rinnovarsi perennemente di nuove forze, e queste nuove energie non sono che i giovani che le posseggono.

I giovani sono gli araldi, i pionieri, i portabandiera, le sentinelle avanzate di un Partito; ne sono il coraggio, la freschezza, l'entusiasmo, l'energia, la costanza, in una parola, LA VITA!

I vecchi ne sono l'inerzia, il calcolo, il gelo, la morte!

Avanti dunque e sempre verso la vita, che è la nostra speranza e quella dell'avvenire sociale.

Non sono i vecchi che fanno le rivoluzioni emancipatrici e liberatrici, non saranno certamente i vecchi che attaccheranno e demoliranno la monarchia e la borghesia, ma i giovani vigorosi e forti.

Viva dunque la gioventù socialista ed i suoi ammirabili brulotti ebdomadari che con tanta energia lottano contro la monarchia e la borghesia militaresca.

Con vivo affetto vostro

Amilcare Cipriani.

L'appello nominale

Ormai la vittoria è arcisicura, tuttavia la battaglia non mancherà anche se i *destri-sinistri* proponenti avranno la prudenza di non farsi più vivi.

Della questione comunque parleremo noi e sul nostro ordine del giorno chiederemo l'appello nominale; vedremo così in faccia i nemici del nostro movimento e li eterneremo sul giornale in modo che i nostri Circoli se ne possano ricordare ad... ora opportuna!

Vedremo i candidati chiedenti il galoppinaggio giovanile quel che faranno!...

WIPPERIE

Wip *(con la h, somaro d'un ragioniere!) ha spiegato il « rospo volante » e lo ha spiegato in senso scherzoso dichiarando che la citazione rabagassiana — di assai dubbio gusto — non aveva nessuna intenzione offensiva, nè, tanto meno, diffamatoria.*

Prendiamo atto della dichiarazione e passiamo all'ordine del giorno, non senza prima aver detto a Wip (con la h, specchiatissimo spulciatore di somarellerie... altrui) che se per un innocentissimo lapsus egli par che ci dica il napolitanissimo « va a scola » noi invece italianissimamente replichiamo « va... all'ufficio! ».

E speriamo che capisca!

Ai socialisti d'Italia

Relazione del Comitato Centrale

« ***Compagni!***

Mentre vi radunate a congresso per tentare una soluzione alla grave crisi di tendenze che da parecchi anni inceppa l'azione del partito, la gioventù socialista vi rivolge un saluto ed una invocazione.

Un invocazione come a fratelli maggiori no a misurare le proprie forze per accingersi con rinnovata lena alla battaglia.

Un invocazione come a fratelli maggiori dai quali spera aiuto ed incoraggiamento.

La proposta della Direzione del Partito

In questi giorni di congresso sarà sottoposta al vostro esame e vi sarà chiesta una grave deliberazione.

L'attuale Direzione del Partito vi proporrà di pensare a dare un regolamento ai rapporti che devono correre tra movimento giovanile socialista e Partito, col sopprimere l'attuale Federazione Giovanile aderente al Partito, col negare il diritto d'inscrizione ai Circoli giovanili a coloro che han più di 18 anni, con l'affidare alle sezioni del Partito la cura del movimento giovanile.

Prima che voi vi accingiate a prendere tale deliberazione è bene che udiate anche la nostra parola.

Noi non protesteremo per il modo con cui la Direzione del Partito ha presa la sua deliberazione: e cioè senza nemmeno interpellarci in merito, come se fossimo estranei od avversari: non protestiamo perchè questa dev'essere una serena aspirazione di fatti e di argomenti da cui dovrete trarre gli elementi per il vostro giudizio.

Giovani socialisti e giovani sindacalisti

La nostra Federazione è sorta nel marzo 1907 al congresso giovanile socialista di Bologna dove si operò il distacco tra giovani socialisti e giovani sindacalisti.

Mentre questi ultimi non volevano aderire al partito di cui negavano l'utilità e la necessità, come negavano l'utilità e la necessità delle lotte politiche, noi dichiaravamo che la lotta politica doveva essere una delle armi di lotta della classe proletaria ed il Partito l'esponente di essa. E poichè l'incompatibilità teorica tra gli uni e gli altri non era ormai più appianabile, ci decidemmo a separarci dai giovani sindacalisti.

Fu, questo d'aver ricondotto la gioventù socialista nei limiti del programma e dei principii del Partito, uno dei principali meriti della nostra Federazione verso di quello.

Il nostro programma

In quel congresso di Bologna noi fissammo il nostro programma. Ci proponemmo di fare della Federazione una scuola di preparazione socialista, un focolare di propaganda, un centro di educazione.

E la nostra Federazione lo fu.

Ricercammo i giovani e li sottraemmo al malefico influsso dell'osteria e dello *sport*, li dirozzammo e li istruimmo, demmo loro una fede ed una coscienza.

Demmo al Partito a decine organizzatori valenti, oratori efficaci, giornalisti valorosi.

Furono mille e mille i comizi in cui recammo la viva parola del socialismo ai lavoratori: combattemmo in essi lo sfruttamento del capitalista e l'oscurantismo del prete: mettemmo in guardia i lavoratori contro le arti insidiose dei borghesi di tutti i colori. Ma la nostra opera culminò nella propaganda antimilitarista: i nostri Circoli diffusero migliaia e migliaia di opuscoli e di manifesti, radunarono i coscritti in comizi, parlarono loro dei doveri dell'operaio sotto le armi: i nostri Circoli furono i primi nelle agitazioni antimilitariste quando anche non le hanno iniziate: dalla lotta contro l'estrazione del numero a quella per la ferma biennale, dalla lotta contro le compagnie di disciplina all'attuale lotta contro la guerra, la gioventù socialista sempre si distinse per la sua tenacia, per la sua operosità, per il suo entusiasmo, malgrado i processi e le persecuzioni.

La distinzione tra Partito e movimento giovanile

Ma ci si dice da chi ci vuol sopprimere: « Noi non neghiamo i vostri meriti socialisti. Ci preoccupiamo solo del fatto che voi possiate diventare un altro partito, un partito giovanile. Voi siete in tutto simili al partito: voi avete le vostre assemblee in cui discutete questioni politiche e votate ordini del giorno: voi fate dei comizi: voi avete delle tessere, una Federazione, un giornale: voi dunque siete un partito nel partito ».

Certo: per chi guarda a queste somiglianze puramente formali, movimento giovanile e partito sono identici: ma potremmo rispondere che allora dovrebbero essere uguali anche il partito cattolico e quello socialista, visto che entrambi hanno le loro assemblee, i loro ordini del giorno, i loro comizi, i loro giornali.

Ma è nelle funzioni dei due organismi che devono cercarsi i caratteri differenziativi di essi.

Vedere o no, ormai l'attività del Partito può ritenersi circoscritta in un determinato campo dal quale non esce: è così che, per esempio, il movimento giovanile adempie ad una funzione di educazione e d'istruzione della gioventù operaia alla quale il Partito non sembra più adatto: è così che la propaganda evangelica, la propaganda dei massimi principii, del programma del Partito vien compiuta quasi esclusivamente dai giovani: è così che, se si astrae dall'attuale spiegabilissima eccezione nel caso della guerra di Libia, l'azione antimilitarista è tutta riservata ai Circoli giovanili.

Al Partito rimane la non lieve cura delle lotte elettorali e lo studio delle grandi questioni locali e nazionali, e lo stabilimento delle grandi linee del generale movimento: mentre l'azione dei giovani si specializza in quel che è prevalentemente esecuzione materiale, l'azione del Partito si generalizza dirigendosi a quel che è intonazione generale del movimento.

Non c'è in tutto questo un bastevole elemento di differenziazione tra movimento giovanile e partito socialista?

La critica al Partito

Ma i nostri contradittori non s'arrendono. « Ammesso pure » essi dicono « che in linea astratta esistano questi elementi di distinzione, in linea di fatto voi avete saltato il fosso di divisione e vi siete impicciati delle questioni interne del partito, delle tendenze, ecc... Questo si deve alla prevalenza che han preso sul movimento giovanile alcuni adulti: con la nostra proposta tale pericolo sarà evitato ».

Non sentiamo nemmeno il bisogno di respingere l'accusa che si rivolge ingiustamente a qualche nostro compagno.

Il movimento giovanile non ha idolatrie ed è sempre disposto a sacrificare gli uomini ai principii, non viceversa.

Ed il nostro principio fu quello di propagare e difendere il programma del partito — quello votato a Genova nel 1892.

E quando c'imbattemmo in compagni che lo violavano e lo deridevano e quando a noi che lo propugnavamo sentimmo rinfacciare dagli avversari il malo esempio di certi dirigenti, e quando ci sentimmo accusare di uomini in mala fede e di *Padri Zappata* che predicano bene e razzolano male, noi, in nome delle nostre opere di educazione socialista dovemmo sceverare e scindere le nostre responsabilità e dire la nostra opinione nei fatti che turbavano la vita del partito.

Ci si potrà fare rimprovero d'aver ecceduto nella forma: e se ciò fu noi riconosceremo ben volentieri d'aver errato.

Ma, restando alla sostanza, nessuno potrà farci una colpa, se il nostro organismo ha risentito per riflesso e quasi incidentalmente dei forti commovimenti del partito in causa delle tendenze.

Date al partito la sua pace e il movimento giovanile non si smarrirà più, nemmeno per un momento per i viottoli della critica, ma procederà sereno per la via aspra ma bella dell'azione.

La proposta della Direzione del Partito non è attendibile

Ma ammettiamo pure per un momento che la Direzione del Partito abbia motivi giusti per proporre lo scioglimento della nostra federazione, supponiamo che voi approviate la proposta della Direzione.

Che cosa avverrà dopo?

Facciamo una prima ipotesi: i circoli giovanili piegano la testa ai voleri del partito, sciolgono la loro Federazione, ammazzano il loro giornale: spetterà ai circoli socialisti di tenerli in vita, di occuparsi di loro di curare il loro sviluppo.

Ebbene, se voi conosceste il nostro movimento, vi persuadereste dell'assurdità della proposta: i Circoli socialisti, tolte alcune lodevoli eccezioni non si occuparono mai del movimento giovanile e meno se ne occuperanno dopo il congresso di Reggio, anche

se avranno votata la proposta. E allora delle due l'una: i circoli giovanili o si scioglieranno o rimarranno [illegible].

La proposta, anche se votata, rimarrebbe lettera morta — *quod est in votis* — o soffocherebbe il movimento giovanile distruggendo il nostro paziente lavoro più che quinquennale.

Ma c'è anche una seconda ipotesi, la più verosimile, a giudicare dallo stato di animo di tutti i giovani socialisti d'Italia, manifestatosi nel *referendum* indetto da l'Avanguardia in questi giorni. E cioè, i giovani toglieranno la loro adesione al partito, pur rimanendo nei limiti del suo programma.

Ed allora chi non vede come risorga più pericolosa che mai l'autonomia cui si voleva porre riparo, tale da poter degenerare in lotta contro il partito?

Dunque la proposta della Direzione del Partito non raggiungerebbe nemmeno lo scopo prefisso.

Per la cordialità dei contrari rapporti

Ognun vede — senza che perdiamo tempo a dimostrarlo — come, attuata o no, se voi la voterete la proposta della Direzione del Partito sarebbe egualmente dannosa al movimento giovanile che al partito.

Ebbene, noi ci preoccupiamo [illegible] possibili danni e delle deliberazioni che in un momento di esasperazione, i giovani socialisti potrebbero prendere.

E poichè crediamo che i rapporti tra movimento giovanile e partito devono essere cordiali e schietti e che a tal uopo nulla può maggiormente servire che l'autonomia del movimento giovanile quando la sua azione sia ben coordinata a quella del partito e quando il partito non lo tratti altezzosamente o non tenga a ignorarne l'esistenza così noi vi proponiamo il seguente ordine del giorno

Il congresso

discutendo in merito alla proposta della Direzione del partito di sopprimere la Federazione giovanile, di affidare la cura dei circoli giovanili alle sezioni del partito e di portare a 18 anni il limite massimo d'età per l'iscrizione al movimento dei giovani

consentendo che è necessario una buona volta fissare i rapporti che devono correre tra partito e Federazione,

dichiara

1. Il movimento giovanile è utile e necessario e la sua azione può essere di valido sussidio all'azione del partito nella propaganda dei principi socialisti e nella propaganda dell'azione antimilitarista.

2. Nel movimento giovanile la gioventù operaia s'addestra ai doveri che il partito le impone e compie la propria educazione socialista che deve renderla capace di iscriversi nel partito.

3. E' pericoloso accettare nel partito per le peculiari responsabilità di esso una gioventù ancora immatura alla lotta politica;

4. Il criterio differenziale tra partito degli adulti e movimento dei giovani non può che ritrovarsi nella prevalente (non esclusiva) attività elettorale di quello, nella prevalente (non esclusiva) attività di educazione e di propaganda di questo.

Ed in conseguenza delibera

1. Devesi mantenere la Federazione giovanile e conservarne autonomia interna ed amministrativa.

2. I circoli socialisti devono curare il sorgere di gruppi giovanili nella loro città.

3. La stampa socialista deve dare largo sviluppo alla propaganda tra i giovani ed al movimento di questi.

4. I circoli socialisti devono nominare un delegato per aver cura dello sviluppo e del miglior andamento delle sezioni giovanili.

5. I circoli giovanili hanno l'obbligo di coadiuvare il partito nelle lotte economiche, politiche ed amministrative e nelle agitazioni locali e nazionali.

6. L'età minima per l'ammissione al partito è fissato in 21 anni.

7. I delegati (in numero di due) della Direzione del partito interverranno di diritto con voto consultivo a tutte le sedute del Comitato Centrale della Federazione giovanile e nei congressi di questa.

8. Uguale diritto hanno i delegati (in numero di due) della Federazione giovanile nelle sedute della Direzione del partito e nei congressi di questo.

9. L'adesione dell'organizzazione giovanile al partito importa l'obbligo di rispettare il programma ed i metodi di questo: non importa però alcun obbligo di pagare quote, contributi, ecc.

Per il socialismo!

Noi siamo certi che nella vostra coscienza socialista non troverete la parola di condanna, ma quella d'incoraggiamento e d'incitamento pel movimento giovanile.

Voi non ci calpesterete e non ci dispregierete, voi non ci umilierete.

Alla gioventù che si presenta alla vita politica con tutti i suoi meravigliosi peccati di entusiasmo e di vivacità battagliera, voi non direte la parola fredda e severa di arcigni pedagoghi ma la parola amichevole di chi sente affetto e vuole ben indirizzare, non spegnere, quegli entusiasmi, quella vivacità.

Non dimenticate che quando il partito fu giovane ebbe gli stessi, scapigliati entusiasmi: pensate che gli entusiasmi dei giovani ridaranno al partito la sua giovinezza.

Dite a questi giovani la parola buona del vostro affetto: non tradite le loro speranze.

Ed avrete veramente salvaguardati gl'interessi del partito e del socialismo!

Il Comitato Centrale

[illegible]

La Federazione internazionale giovanile, che ha sede a Vienna, si è interessata del conflitto italiano ed ha mandato a Roma il compagno dottor Roberto Danneberg segretario generale e direttore del Bollettino internazionale.

*Il Danneberg è una nostra vecchia conoscenza, giacchè fu in Italia con noi nel settembre 1908 insieme col deputato tedesco Winarsky, segretario del Partito d'Austria, consacrando la loro visita a una intervista che comparve nel numero dell'*Avanguardia *del 1° novembre del 1908.*

In altra parte del giornale riportiamo la cronaca della riunione del C. C. ed il lavoro fatto dal Danneberg, che ebbe anche un lungo colloquio con i rappresentanti della Direzione del Partito, difendendo vivamente le ragioni del nostro movimento, in tutto il mondo ammesso ed incoraggiato qui, intanto noi rinnoviamo il saluto grato ed affettuoso della gioventù italiana al dottor Danneberg che tanta attività ha dato e dà al fiorente nostro movimento internazionale giovanile.

Questo intervento sintomatico a favor nostro dell'internazionale giovanile, attesta tutta l'alta considerazione con cui è tenuta all'estero la nostra Federazione che sa mantenere l'unico settimanale giovanile a gran formato che si pubblichi nel mondo intero e senza il minimo aiuto finanziario o morale altro che multi(?!) degli adulti!

Il Danneberg ci ha portato pure il saluto dei compagni dei paesi d'Austria che abbracceremo di persona a Trieste non appena appena sarà cessato l'infausto conflitto italo-turco.

La gioventù socialista dei due paesi dimostrerà così che, al di sopra delle frontiere, vibra ormai sicura la nuova coscienza proletaria internazionalista.

l'Av.

Anche i reggiani!

I destro-sinistri antigiovanili ci andavano gridando da due mesi «*vedrete e sentirete i reggiani*».

Ebbene i reggiani giovani ed adulti han discusso ed han dato torto a... Bidolli.

Sentite l'o. d. g. del Prof. Zibordi stesso d'accordo col nostro ottimo Bonaccioli, votato alla Fed. *adulti* reggiana all'*unanimità* meno un voto dell'ex giovanile Rinaldi che voleva lo scioglimento tanto per fare l'originale:

«*L'assemblea*

non approvando la proposta troppo assoluta e autoritaria di sopprimere la Federazione giovanile;

— considerato che il Partito socialista deve favorire e curare il movimento dei giovani, troppo spesso sottratti alle nostre schiere dalle arti clericali e dalle attrattive sportive,

— ritenuto che il movimento giovanile deve inspirarsi — come ogni altra scuola — al concetto della laicità rispetto alle tendenze, attenendosi a ciò che è, nella dottrina nostra, più universalmente ammesso e più elementare, per la diffusione delle idee e della educazione socialista, e non arrogarsi funzioni ed atti deliberativi;

— ritenuto che l'organo del movimento giovanile deve inspirarsi a questi concetti,

— ritenuto che i giovani possono avere una funzione efficacissima di collaborazione esecutiva all'opera del Partito e del movimento operaio, e di educazione fra i loro coetanei e fra tutti i lavoratori, mercè un'azione di coltura, d'arte, d'istruttivo divertimento,

— fa voto che il movimento giovanile — abbracciante i giovani dai 15 ai 21 anni — viva e svolga la sua attività in cordiale e sempre costante rapporto con il Partito adulto, mediante modalità che in ogni singolo luogo assicurino il contatto continuo fra la Sezione e il gruppo giovanile».

Chi sarà

il nostro molto melanconico Deibler?

Ormai il povero Bidolli — che del resto è una vittima in questo dell'abilità altrui.

— è irrimediabilmente condannato al ridicolo, giacchè propone al partito di sciogliere i giovani, quando il Partito ha già sciolto... lui.

Con il relatore *destro* dichiarato incompatibile col Partito, chi avrà il coraggio di tirar fuori il fiasco che i giovanili hanno così ben impagliato?

Il prossimo numero

*uscirà con qualche giorno di ritardo a causa del Congresso di Reggio Emilia che terrà lontano da Roma, nella prima settimana, la redazione dell'*Avanguardia.

Il prossimo numero *uscirà giovedì 18 luglio ed abbraccierà quindi anche il numero di domenica 21 luglio.*

Questo provvedimento si è reso necessario anche per ragioni di ordine amministrativo *giacchè la crisi del giornale invece di risolversi si acutizza sempre più per colpa dei nostri SFRUTTATORI.*

L'amministrazione approfitterà di questa settimana di forzata sospensione per mandare a TUTTI indistintamente i conti del loro dare *ed in seguito il C. C. prenderà definitivi provvedimenti perchè non è dignitoso continuare.*

Intanto come primo provvedimento di economia abbiamo provveduto a cambiar tipografia e man mano introdurremo altre riforme come la riduzione del formato, la trasformazione a quindicinale o peggio!

Le sezioni intanto non dormano e provvedano, provvedano, provvedano! Non riserbino le recriminazioni a poi!

LE [illegible] DELLA LIBERTÀ

Per Ettor e Giovannitti

[illegible] due valorosi compagni vittime del capitalismo [illegible] del regno del dollaro e del tornato.

A [illegible] internazionale mondiale ed invitando i nostri giovani ad essere sempre in prima fila in tutte le grandi battaglie per la libertà operaia, pubblichiamo parte del manifesto del Comitato che ha sede a New-York (100 W. Lth. St. N. Y. City).

E' più di quattro mesi che gli intrepidi nostri compagni Joe Ettor ed Arturo Giovannitti languono nelle carceri di Lawrence. Essi non hanno commesso alcun delitto; perchè dunque devono essere privati della libertà, la cosa più cara agli uomini tutti? Essi non hanno ucciso, non hanno istigato ad uccidere, non hanno commesso nessuno degli atti dal codice enumerati come delitti. Il colpo fatale che uccise la povera Anna Lopizzo, a detta di molti testimoni, partì dalla rivoltella del poliziotto Benoit mentre i nostri compagni erano a parlare in una riunione a circa due miglia di distanza dal luogo della tragedia. Perchè, allora, si vorrebbe far risalire a loro la colpa d'un atto nel quale non hanno alcuna responsabilità?

Come noi sappiamo che Ettor e Giovannitti sono innocenti di complicità nell'uccisione della Lopizzo e delle altre 44 accuse sporte contro di loro, così pure le autorità ed i capitalisti sanno che essi sono innocenti.

Autorità e capitalisti ben sanno che a rigor di legge non v'è alcuna ragione di tenere in prigione i due imputati, e pur sapendo tutto ciò continuano a tenere i nostri baldi compagni in prigione e tenteranno di condannarli, per rubare al movimento operaio due leali combattenti e per intimidire altri lavoratori che osino far conoscere ai morti di fame la causa della loro miseria, che osino puntare l'indice contro la classe borghese, come classe [illegible] [illegible] operai in qual modo devono agire per liberarsi una volta e per sempre dei parassiti, vampiri e fannulloni di tutte le specie.

I 44 capi d'accusa si possono ridurre ad uno solo: Ettor e Giovannitti sono solamente colpevoli d'aver aiutato i tessitori del New England ad elevare la propria condizione economica. Questo è il delitto imperdonabile che essi hanno commesso e che autorità e padroni vogliono sopra ogni altro punire a qualunque costo. Chiunque ardisca col suo consiglio e col suo coraggio migliorare le condizioni economiche degli operai è reo di crimine inqualificabile e deve quindi essere punito. Ed i nostri nemici sono pronti ed inflessibili nel punire in qualunque maniera possono, a Seattle un giudice toglie la carta di cittadinanza ad un socialista, a San Diego, i «vigilanti», di accordo colle autorità, assoggettano i membri dell'I. W. W. e gli anarchici a sevizie ignominiose, nel New Jersey la polizia spara senza riguardi sugli scioperanti e sulle loro donne, nel Massachusetts si minacciano condanne severe contro gli agitatori d'uno sciopero fortunato ed esemplare. Se si permette alla borghesia ed ai suoi servi di punire chiunque s'adopri per l'elevazione degli operai allora nessuno di noi è salvo, tutti possiamo diventar preda di quella brutta genia, perchè tutti siamo rei di tale opera. Se si permette la condanna, sia pure di alcuni mesi, di Ettor e Giovannitti, ben pochi, e solamente i più audaci, si permetteranno d'aprir bocca, di protestare contro i soprusi della società borghese. E questi audaci saranno pure loro messi in prigione una volta stabilito il principio che chi alza la voce dev'esser accoppato.

Ecco perchè è necessario agitare ora, prima che si faccia la causa, ecco perchè è nostro dovere di levare alta la nostra protesta e far sapere ai nostri nemici che non intendiamo di sottometterci ai loro soprusi.

SPUNTI DI PROPAGANDA

La loro morale

L'anno che corre è stato un anno di vera cuccagna per la grande stampa in Italia. I giornali quotidiani penetrano ovunque. Vendono un tanto al rigo notizie sensazionali che solleticano i più bassi istinti dei lettori.

Il grande e piccolo borghese, lo sfaccendato, il superuomo, tutti spendono volentieri un soldo per scaldarsi l'immaginazione colla visione delle ricchezze e degli allori che procurano l'altrui dolore, martirio e morte. Non è forse abituale che la ricchezza e la cosiddetta «grandezza» dei pochi debba essere procurata dal sacrificio delle masse?

Ma purtroppo il veleno della stampa viene inoculato anche alle masse. Che triste e umiliante spettacolo del lavoratore che onora della sua lettura un giornale che è nemico della sua classe, addormentatore della sua coscienza, insultatore della sua dignità! Che umiliazione vedere delle donne del popolo rannuvolate dal soverchio lavoro e dalla sistematica denutrizione, dal giogo delle preoccupazioni e delle sofferenze comprare anche esse... il giornale per trovarvi le notizie sulla guerra o sul processo Paternò. Così, per stridente ironia delle cose, la parola stampata — quella, a cui la miseria ha fatto rinunziare la proletaria nella infanzia, nell'adolescenza, in tutta la vita; quella parola stampata che non è mai entrata nel tugurio del povero per portarvi un barlume di civiltà, oggi vi penetra per portare della civiltà il peggiore e più interessato nemico — lo spirito militarista, il grido della guerra tra popoli, il trionfo della forza brutale, della violenza. Non è il medesimo principio che si afferma, ovunque: la violenza diventa forza, diritto, sul campo della guerra armata, sul campo della lotta fra chi ha fame e chi affama, nella lotta fra l'armato che trucida l'inerme? Paternò s'è valso del diritto del più forte, dell'armato, non è questa la virtù decantata oggigiorno, non è con questo spirito che si educano i bambini? Essi pure traggono fonte dei loro entusiasmi dei loro giuochi dell'oggi, per i sogni dell'avvenire, dalla descrizione e dagli incitamenti macabri che non si fermano neppure alla soglia della scuola o della chiesa?

L'avidità con cui è letto il processo Paternò finito così drammaticamente è dovuta anzitutto all'«alta» provenienza dei due protagonisti della truce tragedia.

Quante povere ragazze e giovani donne vengono assassinate per gelosia, per interesse od altro! Chi raccoglie nella loro triste biografia le lagrime che hanno versate, le offese che hanno subite, le umiliazioni e le privazioni che le hanno accompagnate dalla culla alla tomba? Ma quelle sono ragazze del popolo, figlie della miseria, e... la colpa è sempre loro.

Cadono, inesperte, in un tranello teso da un qualche figlio di papà, che con qualche lira crede di comprare il loro onore; sono costrette da una infanzia passata in promiscuità con tutto e tutti, dalla disoccupazione o semplicemente dalla fame a vendere le loro povere carezze, a profanare il loro povero essere — cadono vittime della violenza di un vile che dopo averle godute, le vuole umiliare o sfruttare — è sempre colpa loro. Diamine! non potevano nascere in un ambiente agiato, senza aver bisogno di lavorare per vivere, senza mai essere esposte al rischio di non poter neppure trovare lavoro? E la madre, il padre non potevano sceglierseli? Dei genitori che non dovessero, dalla mattina alla sera lasciarle sole, senza cura senza educazione, e che la sera invece di tornare estenuati, abbrutiti dal duro guadagno, fossero lì sani, allegri per ricevere nelle loro braccia i figli? per completare l'opera della scuola che dev'essere integrata dall'assistenza dei genitori? Perchè queste ragazze anzichè avventurarsi la sera per remote strade non si fanno accompagnare da qualche governante, perchè quando sono costrette a servire, devono per una mancia — che rappresenta per loro il pane quotidiano — assoggettarsi a tutte le prepotenze e sconcezze degli avventori?

Quando poi le figlie del popolo cadono vittime d'una passione che travolge una o più esistenze — pure allora... esse sono le colpevoli. Una passione? La ragazza del popolo? Ma non è fatta per pregare, lavorare e ubbidire? Il suo cuore? Non ha diritti...

Così ragiona il grosso pubblico anche a proposito del processo Paternò. Le così dette «signore e signorine per bene» leggono con avidità ogni particolare e con altrettanta avidità danno addosso alla morta.

Quante fra le severe commentatrici fanno su per giù quello che ha fatto la defunta! Se non ingannano il marito non è certo per ripugnanza alla menzogna o all'adulterio. E lui, il triste eroe? Secondo noi si equivalgono. Sono tutte e due esponenti di quella morale che noi socialisti combattiamo con tutte le nostre energie, onoriamo di tutto il nostro sdegno.

Esse sono lo specchio e il risultato logico della attuale organizzazione sociale, basata sullo sfruttamento, sulla ingiustizia, sulla violenza. Curioso è che tutti si affannano per sapere se Paternò abbia agito per interesse o per passione. Quanti fra gli appartenenti alle così dette alte classi non sposano per interesse? Le quarte pagine dei giornali non sono piene di avvisi uno più «attraente» dell'altro in cui in cambio del blasone si chiede un tanto in contanti, in cui si offre amore e felicità per una data somma e si dice esplicitamente che tutto è subordinato alla dote?

A questo mercato ricorrono uomini e donne, agenzie internazionali e nazionali forniscono la merce.

Quanti uomini per sbarazzarsi da un debito «d'onore» si uniscono con donne che odiano e alle quali a mercato compiuto, fanno sentire il loro odio nonchè umiliazioni e violenze. Quante signore per la «fortuna» di vivere senza lavorare e di spendere senza contare — vivono tra catene di mortificazioni e di schiavitù?

Quest'è la loro morale. La morale di chi domina e sfrutta il popolo. Il proletariato i socialisti qui come altrove, dimostrano la loro grande superiorità. Si uniscono con chi amano, per lavorare e lottare insieme. Il lavoro e la lotta uniscono e affratellano più dell'ufficiale matrimonio.

L'inganno e il tradimento non hanno posto fra chi è legato dalla reciproca stima.

Il socialismo sradicherà violenza e inganno. I liberi, gli uguali non hanno bisogno di menzogne e di armi micidiali. Amano senza la profanazione dell'interesse materiale, senza catene, senza vincoli legali o ecclesiastici.

Angelica Balabanoff.

I nostri processi

Dopo la non autorizzazione del... re!

La stampa socialista segue sempre assai simpaticamente le nostre... «*avventure giudiziarie*» che, per nostra fortuna, non prendono una nota tragica!

L'ultimo *non luogo* reale è stato fatto oggetto a vari commenti della stampa nostra e di quella monarchica che ha voluto ancora una volta esaltare Vittorio Tre per la ... prudenza almeno, diciamo noi.

Scrive intanto la *Verona del Popolo*:

*I nostri amici dell'*Avanguardia socialista *di Roma hanno scansato la noia di un processo perchè il re ha negato la facoltà di procedere a quel regio Procuratore che contro la nostra consorella aveva montato un processino di lesa maestà diretto a mandare in galera quei valorosi nostri colleghi.*

*I cortigiani adesso rinfacciano a noi la regia clemenza che ha beneficato gli amici dell'*Avanguardia.

Noi potremmo rispondere: non si tratta di clemenza ma di... sapienza. I processi politici sono armi a doppio taglio, e le istituzioni che se ne servono feriscono più se stesse con la pubblica discussione che le dismaga che non i sovversivi con qualche anno di reclusione. La simpatia, la solidarietà, la forza morale e il prestigio che dalla persecuzione politica derivano ai perseguitati fanno di questa una pessima speculazione politica. Il [illegible] insegna ancora qualche cosa. Re Vittorio è più saggio dei suoi servitori: con che non escludiamo che possa essere anche più umano.

Ma, oltre che saggio ai riguardi dei sovversivi, il re si è dimostrato anche severo ai riguardi dei suoi lustrascarpe legali o no.

*Giacchè il rifiuto a procedere contro l'*Avanguardia *è una pedata nei deretani di costoro certo più efficace che le bombe dell'ammiraglio Viale nei dardanelli del Sultano.*

Schermaglie

La solita morale

I Beduini di Hagenbeck che fanno mostra di sè nel Tierpark di Amburgo, si lagnano e protestano con molta vivacità ed esuberanza di grida. Non protestano ad alta voce ma non devono sapere loro essere contente le fanciulle e le donne amburghesi che se li disputano con trasporto ferendosi ore ed ore ad inebriarsi delle loro nere bellezze, accarezzandoli di sguardi or languenti ed or focosi, stuzzicandoli, e quando se poterono arrivare allungando le morbide manine ad accarezzarli.

I Beduini stavano al gioco e sembra che ne traessero gran sollazzo. Ma come ogni bel gioco dura poco, scaldandosi a poco a poco i ferri, ne nacquero degli inconvenienti e lo spasso che aveva un'aria innocente, s'ingrossò a scandalo. I Beduini s'ingelosirono fra loro e si azzuffarono ferocemente facendo accorrere poliziotti, pompieri e guardiani.

Ora alcuni dei Beduini furono rimessi già alla loro patria ove certo nelle notti stellate sogneranno le bianche bellezze nordiche e per gli altri più fortunati che poterono restare al presso delle misure perchè grossi scandali non si ripetano, i guardiani hanno ricevuto ordini severi di non lasciar avvicinar troppo alle capanne le pudiche donzelle amburghesi.

Ed è inutile far commenti, tanto ormai è pacifico: i nemici della morale sono i socialisti!

Germania... über alles

Ma la Germania dà anche altri spettacoli più significativi per noi.

Mentre gli ultimi effluvi della dolce primavera placavano e serenavano la irrequieta anima del Kaiser così esacerbata dagli ultimi incidenti alsazio-lorenesi, tanto da indurlo a pronunciare, dinanzi a quella selva di navi, di alberi e di antenne che è il porto di Amburgo, un discorso di pacifismo commerciale, i socialisti germanici si sono radunati a Congresso a Jena. Ecco qui la situazione del partito con tutte le sue ramificazioni nel campo politico, sindacale e cooperativo. Elettori socialisti 4,200,000; deputati al parlamento dell'impero 110; deputati nelle diete dei diversi Stati confederati 220; consiglieri municipali 8910; iscritti al partito 900,000; soci delle cooperative operaie 1,250,000; organizzati nei sindacati liberi 2,440,000; tiratura complessiva della stampa del partito 1,450,000; tiratura complessiva della stampa professionale 2,800,000. S'intende che questa tiratura si riferisce ad ogni singolo numero di giornale e di periodico. Il Congresso si è aperto con una vibrata protesta contro la guerra e contro i tentativi avutisi a proposito della questione marocchina per provocare la guerra fra popoli civili, guerra che diventerebbe fatalmente mondiale e finirebbe con un'immane catastrofe. Bebel, il vecchio glorioso leader del magnifico socialismo germanico, ha pronunciato un grande discorso. Meraviglioso uomo cui sembra che sorrida una eterna primavera, un'inesauribile giovinezza di battaglie per la causa proletaria... Siamo curiosi di vedere se dopo una così solenne ed austera protesta dei socialisti tedeschi contro la guerra ed il militarismo, i nostri avversari e i nostri giocondi cugini e affini politici ripeteranno ancora la favola che i compagni tedeschi sono in fondo in fondo un poco militaristi e guerrafondai.

La corte della virtù!

Il processo Paternò è finito: il dramma si è chiuso, ma ancora spruzza il fango.

Stralciamo dal resoconto del processo il seguente brano d'una lettera della contessa Trigona.

«Oggi ho avuto una idea grandiosa. Ho proposto alla regina di supplicare il suo augusto consorte di portare con sè qualche tempo il Rospo al Montenegro. Che ne dici, anima mia? So avere delle buone trovate?»

Il Rospo, per chi nol sappia, era il marito della Trigona, la quale per non offendere le leggi morali e civili, come tutte le buone credenti, era contraria al divorzio...

Che cuccagna per gli adulteri e la Corte!

Del resto ora però l'esercito e la Corte stanno per indossare il saio: hanno già messo lo scapolare. Le varie madonne cattoliche, ricevono ogni giorno i segni votivi della Federazione dei nuovi crociati.

Dicemmo di Cagni che mandò il cimelio della sua fede devota alla Madonna de la Guerison in Courmayeur, dopo il ritorno fortunato dalla spedizione al Polo. Ora è la volta del Maggiore Lang, comandante la Guardia del re. Egli, colpito alla testa dalla pistola del D'Alba, si affrettò a chiedere telegraficamente a Bartolo Longo la grazia della Madonna di Pompei, e spedì poi un vaglia di L. 10 per propiziarsi le preghiere delle orfanelle. A guarigione raggiunta scrisse ringraziando per la grazia ottenuta.

Chi pensasse che tutto ciò sia una fandonia di nostra invenzione può leggere il testo delle lettere del maggiore Lang nel periodico Il rosario e la nuova Pompei*, numero di maggio.*

Che amenità lo Stato laico e democratico!

Il re... non vuol privilegi!

Il re.... del Siam ha scritto al suo primo ministro invitandolo a tassare tutti i beni di Casa reale, che oggi sono esenti da imposte, poichè egli, il re, «si considera, eccettuato il suo grado ufficiale, nè più, nè meno di un privato qualsiasi e come questi è costretto a pagare, così è giusto che anche il re paghi in proporzione della sua ricchezza».

Quanti sovrani di nostra conoscenza nella civile Europa, non fanno e non faranno mai quanto spontaneamente ha fatto il re del piccolo e barbaro Siam che non ha colonie, non esercito conquistatore ma anche non ha qualfabeti.

A quando anche da noi qualche cosa di simile magari una [illegible]... Italia civile?

Il "per finire,,

Una strillone grida:

— La splendida vittoria italiana a Dieppe! Ultimo telegramma!

Un ardente nazionalista si precipita a comperare il giornale e quando subito la prima pagina perchè crede trattarsi di una vittoria contro.... i turchi. Ma rimane mortificato. Non c'è nessuna vittoria.

Lo strillone, che si vede squadrato con diffidenza, s'affretta a spiegare:

— Vittoria [illegible].... alle corse.... a Dieppe.... in Francia!

Il nazionalista [illegible] un ahi e tira via: non è necessario denunziare la gazzetta.

La guerra blenorragica

I PROFUGHI

Li abbiamo visti anche noi, questi espulsi dalla Turchia che il patriottismo italiano manda di paese in paese a porgere la mano ed a battere il *chilet* alla impresa disgraziata. E ci hanno fatta una impressione dolorosa.

Sono i lotario i figli d'Italia che la patria costringe a ramingare fuori dei suoi confini a cercarsi un altro nido, sotto altro cielo. Hanno sul viso le stigmate delle cento peregrinazioni; hanno indosso la maledizione dell'Ebreo errante. I patriotti li guardano come una rivelazione, come un miracolo. Perchè i patriotti — nella beata soddisfazione dei loro ventri ben pasciuti — non seppero mai prima d'ora che, oltre l'Alpe nevosa, oltre il mare azzurro della patria, [illegible] diversi, sotto i cieli nebbiosi, [illegible] quelli torridi, in caldo e in gelo, milioni di figli della grande Italia — a Londra come [illegible], a Costantinopoli, come a Marsiglia [illegible] New York, come a Buenos Ayres [illegible] Barcellona — i discendenti [illegible] lustrano le scarpe, [illegible], gli spazzini, gli sguatteri [illegible], i *dago*, i *crispi*, [illegible] per tutti gli altri popoli della terra. Nelle grandi metropoli del commercio internazionale — ove si mescola, s'agita e ribolle la immensa schiuma del bene e del male — gli italiani vivono nei quartieri più luridi, accanto alla feccia, fra il fondaccio melmoso dei rifiuti della popolazione civile.

A Marsiglia è caratteristico il *Canton de Rebats* — angolo dei cenci, dei [illegible] alloggiano fra cimici, pidocchi e scarafaggi gli industriosi emigrati d'Italia, accanto ai postriboli più lerci. E i loro figli — nella gran parte — diventano *nervi*, — vale a dire barabba e magnaccia — e le bambine, che hanno negli occhi il lampo delle nostre partenopee ed i riflessi del golfo incantato, di Posilipo o di Monte Pellegrino, occhieggiano dagli equivoci suffè dove per pochi soldi vi danno un quarto d'ora di amore imbellettato e vi fanno il portafogli.

A New York, Mulberry street [illegible] generale della nostra emigrazione [illegible] proprio accosto [illegible] al luogo più malfamato della Città Rossa, accanto al quartiere nero, al quartiere cinese, luoghi buii della malavita, della prostituzione più abbietta, della perversione sessuale e del delitto. E in un eterno fetore ammorbante di sudicume materiale e di corruzione morale che crescono i figli della nuova e più grande Italia.

A Londra, a Parigi, a Costantinopoli è lo stesso o quasi, perchè la nostra emigrazione analfabeta ignorante superstiziosa e avida di risparmi ad ogni costo — per colpa dei suoi governanti più che sua — non può essere diversa.

L'Italia ufficiale fabbrica ogni anno centinaia di migliaia di senza patria, di *heimatlosen*, che corrono il mondo cenciosi e raminghi in cerca di un pane a qualsiasi costo, a prezzo di tutte le umiliazioni. Li fabbrica e non lo sa, e non vuole saperlo. Spende più per indorare gli stemmi dei suoi regi palazzi, più per comprare livree ai mille lacchè dei suoi cento dicasteri burocratici, che per dare indirizzo di lavoro onesto, pacifico e dignitoso ai volontari esuli dalla terra ingrata.

La guerra ci ha rimandati in patria taluni di questi sperduti dal nido. Costoro che son tornati sono forse i migliori. Altri certi son rimasti laggiù, nel paese nemico, sperduti nel buio della incertezza e del timore se essere italiani o turchi. Questi che son giunti qui ci hanno dati i brividi. Non sanno parlare italiano. A Genova di duecento partenti per Milano, uno ha parlato a nome di tutti, alla stazione, onde ringraziare le autorità della ospitalità cortese. Ed ha parlato in francese perchè la lingua della patria, il dolce idioma del *sì*, *non lo conosce*. Lo ha dimenticato o non lo ha mai saputo? Chissà?

Ebbene guardateveli, o nazionalisti, o uomini d'ordine, o patriotti, o monarchici devoti al re, alla patria ed alle sue istituzioni: questi che tornano, espulsi, sono fra i migliori. Ma ve ne sono, nel mondo, a milioni, tutti in questa condizione miserrima e peggiore. Guardate e considerate.

L'Italia ufficiale ha pensato a Tripoli ed agli arabi — ma ad essi, agli emigranti non ha mai, mai pensato.

g. m. s.

"Qui gladio ferit..."

Il buon nazionalista crederà che in questa nota sia un mefistofelico sorriso di gente soddisfatta. S'inganna. A noi piange l'anima per tutti i morti in Libia, di qualsiasi colore e di qualsiasi nazionalità. Non sorridiamo, però, neanche dopo lo scoppio della granata, che ha stroncato otto vite umane. Ma odiamo la ipocrisia, nè crediamo che il sentimentalismo... nazionalistico debba imporci il convenzionale silenzio innanzi alle tombe!

La granata era stata spedita dagli italiani, nell'oasi di Tripoli, col poco cristiano proposito che scoppiasse e uccidesse il maggior numero possibile di turchi e di arabi!

Ma il caso è qualche volta giusto. Volle che la granata non iscoppiasse, non solo, ma fosse raccolta dagli italiani ed esplodesse intempestivamente fra le mani di colui stesso che l'aveva — messaggio di morte — inviata ai cosidetti nemici. E' il vangelo che trionfa: *Qui gladio ferit*... ecc.

Perciò non sappiamo con chi pigliarcela. Cioè; la responsabile c'è: la guerra! I responsabili vi sono: quelli che l'hanno voluta! Ma perchè ricordare solo la granata italiana, che scoppia fra mani italiane, e non ricordare anche le altre che scoppiarono fra i turchi, fra gli arabi, straziandone i corpi, maciullandone le ossa, trasformando le trincee, le case, in carnai umani, su cui non rosseggerà giammai il fiore rosso del ricordo?

Tu l'as voulu, Georges Dandin! Di che ti lamenti, dunque, buon nazionalista? Lo sappiamo, i morti son dati alla patria! Te ne contenti? Godi, caro ragazzo! Noi ci infischiamo tranquillamente della patria dei signori, che ha persino le granate antipatriottiche!

Fra tutti ci pare abbia ancora ragione, l'ughiano monsignor Myriel: — Io piango per tutte le vittime!

Specialmente perchè inutili!

Il problema delle isole

Le isole occupate nell'Egeo cominciano a fruttare dei grattacapi. Tutti i perdigiorno che trinciano giudizi a caffè o dal barbiere continuano a gridare che le isole occupate sono nostre e devono rimanere all'Italia. Piaccia o non piaccia alle altre potenze, le quali dovrebbero andare a nascondersi dopo che l'Italia ha dimostrato di essere una grande potenza, forse la più grande.

Ora invece i rappresentanti delle isole hanno proclamata l'autonomia e la decisione inopportuna ha seccato il generale Ameglio e il Governo. Anzi avevano già messo fuori una nuova bandiera, perchè a questo mondo i grandi rivolgimenti politici consistono prima di tutto nel mutamento dei colori della bandiera. Ma il generale Ameglio ha dovuto fare abbassare la bandiera dell'autonomia e rimettere al suo posto la bandiera italiana.

La costituzione è spiaciuta a quelle popolazioni, ma in Italia si continua a studiare il problema delle isole, ed è probabile che la sua soluzione migliore venga fuori un qualche giorno da un negozio da parrucchiere dopo una appassionata discussione.

Poichè il Governo nasconde i suoi propositi, e bene parlino i cittadini. In Italia i diplomatici dilettanti non mancano: risolvano dunque essi l'arduo problema.

Non ammazziamoci!

Nel 1859, *tre giorni dopo la battaglia di San Martino, un giovinetto di diciassette anni, milanese, granatiere volontario nell'esercito piemontese, morto l'anno di poi in Palermo sotto Garibaldi, Angelo Simonetta di nome, e Angelo vero di bellezza e di costume, fu condotto alle vedette, sentinella morta verso Peschiera. Il caporale che lo mise a posto gli fece tutte le solenni raccomandazioni che si fanno in simili servizi di campo. Era quasi il crepuscolo. Rimasto solo, il Simonetta stava tutt'occhi e tutto orecchi. A un tratto udì chiamare «Taliano!» Guardò e vide da dietro un gran gelso sporgersi un testone di soldato austriaco, lontano pochi passi. «Che cosa vuoi?» fece Simonetta. E l'austriaco, «Ti mazza minga mi, e mi mazza minga ti». Simonetta che rideva ancora di cuore quando raccontava, ribattè: «Sta bene, ma tu perchè non vai al tuo paese?».*

«Potere mingal se potere, andar volentieri». Così rispose l'austriaco. In questa scenetta c'è, si può dire, tutta la psicologia degli eserciti negli individui che li compongono. Ma presi in massa, questo sentimento gli individui lo soffocano, anzi affettano di non averlo provato. E con le masse si fanno le battaglie e si devastano le contrade altrui.

* * *

Questo episodio narra *Cesare Abba*, un patriota autentico, di pura marca garibaldina, in *Ritratti e Profili*. Questi patrioti antichi che onoravano la patria senza essere antropofaghi, sarebbero ora chiamati *turchi d'Italia* dai nazionalisti chiercuti che hanno appaltato il patriottismo coi fondi loro sovvenuti dal Banco di Roma.

"A TRIPOLI"

Canzonetta popolare

Al crescente dilagare della poesia nazionalista i compagni contrappongano la seguente sulla stessa aria.

Sai dove s'annida - più steril il suol
Sai dove dardeggia - sanguigno più il sol?
Di madre il singhiozzo - di spose il dolor
Son doni che reca - quest'Africa d'or.

Tripoli suol di dolore
Ti giunga in pianto
Questa mia canzon.
Sventola il tricolore
Mentre si muore al rombo del cannon.
Naviga, o fornitore,
Benigna è l'ora, bella l'occasion,
Tripoli, tu sei l'amore
Il dolce sogno
Dell'Italo succhion.

A te marmaio - va mesto il pensier
E salva la pelle e se puoi bersaglier;
Va e spera vittoria - soldato, perchè
Vi resta in Italia - chi mangia per te.

Tripoli, ecc., ecc.

Al nero fratello - del suolo fatal
Darem la pellagra - e marcia real:
A Tripoli i Turchi - non regnano più
Le forche d'Italia - alzammo laggiù.

Tripoli, ecc., ecc.

[illegible]

Utili netti della Banca Commerciale, lire 10,451,396.96.

Utili netti del Banco di Roma, L. 11,494,765.99.

Utili netti del Credito Italiano, L. 5,368,966.68.

La Banca Commerciale ha dato un dono al Consiglio di Amministrazione (1911) di lire 452,110.95, ed agli azionisti ha dato 9,450,000 lire!

Il Credito Italiano all'Amministrazione lire 344,809 ed agli azionisti lire 10,560,000.

Il Credito Italiano all'Amministrazione lire 387,570.42, agli azionisti lire 4,508,000.

La morale borghese insegna che il lavoro nobilita e che la ricchezza è premio al lavoro! Come devono aver sudato gli Amm...inistratori e gli azionisti di questi Istituti di credito! Lavora, lavora popolo minchione, c'è chi ha buoni palmenti per divorare in un'ora solo quanto tu produci in un anno lavorando indefessamente tutto il giorno, e, occorrendo, anche la notte; mandandoti in compenso ad ammazzare o a farti ammazzare a Tripoli!

Abbonatevi a

l'Avanguardia

a tutto il 31 Dicembre L. 1,25

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Roma, Via del Seminario 87

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Seduta del 29 giugno 1912

Presenti: *Calani, Baldoni, Vella, Pirazzoli, Galli* — assente giustificato *Monici*.

E' presente il compagno dottor *Roberto Dannenberg* di Vienna, segretario dell'Ufficio internazionale della gioventù socialista.

La proposta della Direzione

[illegible]

Calani porta al Dannenberg, il saluto del Comitato Centrale, ringraziandolo a nome dei giovani socialisti italiani per il vivo interessamento con cui egli si occupa della grave questione che in questo momento agita il movimento giovanile italiano. Assicura che i dirigenti della Federazione italiana sentono di aver compiuto, in questa incresciosa vertenza con il Partito, tutto quanto il dovere in difesa del movimento e del socialismo, e come, malgrado la guerra, la reazione esterna ed interna, i giovani socialisti d'Italia abbiano saputo tenere — dinanzi ai giovani compagni delle altre nazioni — alto ed onorato il buon nome del socialismo e dell'internazionale.

Vella si associa a Calani a nome della redazione dell'*Avanguardia*, augurandosi che, passato questo doloroso intermezzo, i giovani socialisti italiani, austriaci e di tutto il mondo si trovino riuniti per discutere insieme problemi d'interesse comuni per le idealità internazionaliste. Accenna al Convegno di Trieste che devesi fare assolutamente appena finita la guerra.

Baldoni legge e spiega il memoriale che il C. C. presenterà al Congresso di Reggio, e che è riportato in altra parte del giornale.

Dannenberg premette che l'Ufficio internazionale non può immischiarsi nelle questioni interne delle singole Federazioni nazionali, salvo quando queste questioni vengono a toccare i deliberati dei Congressi internazionali giovanili ed adulti, i quali fanno obbligo ai partiti socialisti di curare, aiutare, sostenere l'organizzazione e l'educazione socialista della gioventù.

Spiega i regolamenti che reggono le altre Federazioni aderenti all'Ufficio internazionale, come quelle d'*Austria-Ungheria, Svizzera, Spagna, Svezia, Norvegia, Danimarca, Argentina, Belgio, Francia*, ecc., tutti conformi nel complesso e spesso anche nei particolari ai regolamenti della Federazione Italiana.

Nessun partito socialista, di nessuna nazione ha mai avanzate proposte simili a quella della Direzione del partito italiano. Anzi, specialmente in Austria, dove il movimento giovanile è fortissimo, non solo il partito pur lasciando autonoma la Federazione dei giovani, la aiuta moralmente e la incoraggia, ma provvede altresì al mantenimento dei dirigenti giovanili *stipendiati*, dei propagandisti di provincia; provvede ai giovani i locali per gli uffici *federali*, sovvenzionando inoltre l'organizzazione giovanile di 5000 corone annue (5000 lire italiane).

Anche lui è d'opinione che i giovani non debbano tanto immischiarsi nella politica e nelle questioni che agitano le varie tendenze degli adulti, pur ammettendo che dinanzi alle speciali contingenti condizioni del partito socialista italiano, rimanga un poco difficile ai giovani il tenere un contegno di neutralità o di indifferenza.

Vella rifà la storia del movimento giovanile italiano confrontandolo con quello degli altri paesi e spiegando ampiamente la condotta dell'*Avanguardia*, che è senza dubbio il più importante settimanale politico di tutta la gioventù socialista internazionale.

Calani spiega al Dannenberg che se i giovani italiani hanno qualche volta assunto atteggiamenti un po' troppo in contrasto col partito, ciò si deve alla noncuranza con cui la Direzione ha trattato i giovani non domandosi mai d'intervenire — come è nei regolamenti — alle riunioni del Comitato Centrale della Federazione negando sempre ai rappresentanti di questa il diritto d'intervenire alle riunioni della Direzione anche quando essa intendeva prendere provvedimenti gravissimi a danno del movimento giovanile.

Vella, chiede, concludendo, a Dannenberg se, qualora il Congresso di Reggio approvasse la proposta della Direzione, egli per l'Ufficio internazionale, intenda intervenire.

Dannenberg Dichiara che, in tal caso l'Internazionale giovanile sarà pronta a ricevere e discutere il ricorso della Federazione Italiana, ma crede però che a Reggio nessuna deliberazione estrema sarà presa *ed esprime l'augurio ed il desiderio che il Congresso degli adulti pur cercando di rendere più stretti e saldi i vincoli che legano partito e gioventù lasci intatta l'attuale forma d'organizzazione e d'autonomia della Federazione giovanile.*

Infine ricorda che nel prossimo 1913 a Vienna si terrà il Congresso internazionale giovanile, ed invita la Federazione italiana a non mancare di farsi rappresentare.

La seduta si toglie ed i compagni di Roma offrono un pranzo d'onore al segretario federale internazionale.

Un colloquio

alla Direzione del Partito

Domenica mattina, 30 giugno il compagno *Dannenberg*, accompagnato dal nostro segretario *Calani*, si recò alla Direzione del Partito per avere alcuni schiarimenti dai proponenti stessi della famosa soppressione, o riforma che dire si voglia.

Era presente l'avv. *Bidolli*, il relatore che al Congresso di Reggio dovrà riferire sull'imbavagliamento del movimento giovanile.

Il colloquio fu cordiale e sereno. Il Bidolli spiegò le ragioni che spinsero la Direzione a prendere l'attuali deliberazioni, chiarendo bene che la proposta di scioglimento non fu avanzata nè da lui nè dai membri cosidetti *destri*, ma dal *sinistro* Modigliani, che la sostenne energicamente in seno alla Direzione. Riconobbe esser degna d'plauso l'opera sin qui esplicata dai giovani per la propaganda dei principii socialisti e come certi atteggiamenti troppo vivaci della gioventù siano stati anche motivati dalla eccezionale situazione presente e dal poco interessamento fin qui dimostrato dal Partito e dai suoi organi dirigenti verso la Federazione dei giovani.

Calani disse che appunto a questa apatia ed indifferenza degli adulti debbonsi addebitare le attuali discordie, difendendo la ragione d'essere della Federazione, la quale non intende niente affatto porsi contro il Partito, quando questo, per gli atteggiamenti di alcuni dei suoi uomini, non venga a rendere nulla tutta la tenace e pratica opera di propaganda dei giovani in seno alle masse lavoratrici.

Dannemberg spiegò a lungo, e in modo chiaro, i rapporti che corrono tra i partiti e i rispettivi movimenti giovanili delle più importanti nazioni europee ed americane, in cui l'organizzazione dei giovani è tenuta in considerazione e aiutata specialmente finanziariamente.

Espresse il suo vivo desiderio perchè venga lasciata intatta l'attuale forma d'organizzazione della Federazione Italiana, tanto più che i dirigenti di questa presenteranno al Congresso di Reggio delle proposte che rendano sempre più saldi e cordiali i rapporti tra Partito e gioventù.

Bidolli ripete che al punto in cui sono giunte le cose non c'è altra via che rimettersi alla volontà sovrana del Congresso, tanto più che le sezioni ben chiariscono il loro pensiero in favore dei giovani, e che poi, molto probabilmente, il relatore sarà costretto — dalle risultanze della discussione — ad abbandonare, con i suoi amici di destra, il Congresso prima di fare la relazione.

E così si chiuse anche questa riunione la quale è venuta a dimostrare chiaramente che se, prima di prendere così gravi deliberazioni, la Direzione avesse interpellato il nostro Comitato Centrale non saremmo giunti a questo stato di cose doloroso per noi e per il Partito.

Federazione giov. soc. Romagnola

Cari compagni dell'Avanguardia

Il Comitato direttivo della Federazione giovanile socialista del Ravennate riceve di nuovo l'invito per l'organizzazione del Congresso giovanile romagnolo.

Io ebbi già a dichiarare a Forlì — per espresso incarico ricevuto dai giovani compagni di questa Federazione — che noi non siamo niente affatto *localisti*, ma d'altronde non ci sentiamo in animo di rifare un organismo sfasciato ed amorfo (la Confederazione romagnola) il quale abbia vita soltanto per sciupare in circolari i quattrini dei nostri soci.

Dissi che noi avanzavamo una chiara proposta: la ricostituzione confederale sia preceduta da un periodo *preparatorio*, nel senso che le Federazioni adulte di Cesena, Forlì, Imola, Lugo e Faenza imitino il sistema di propaganda e di riorganizzazione da noi proficuamente adottato, e quando avranno raccolto nelle singole località un bel fascio di energie giovanili disposte a contribuire *sul serio* per un organo confederale allora si vedrà il da farsi.

Ma finchè le Federazioni summominate non ci affideranno — come non ci affidano — per questo lavoro *umile ma redditizio*, noi del Ravennate preferiremo il nostro doloroso ma... splendido isolamento.

La stessa tesi ripetiamo oggi a Ravaioli e compagni di Cesena che rinnovano l'invito per un Congresso a Cervia.

Inutile insistere! In due collegi noi abbiamo organizzato *venticei* sezioni giovanili con oltre *settecento* inscritti: quando negli altri collegi di Romagna non dirò si sarà *fatto* altrettanto, ma si sarà svolto un piano metodico *per tentare* altrettanto, con uguale minuziosa cura ed uguale entusiasmo che da noi allora noi rifaremo non una ma dieci Confederazioni.

Se no, no!

Il Convegno per lo sbizzarrirsi noi i Congressi per sentirci cantare — come a Forlì da Giommi — il *magnificat*, dalla trionfale e vacua tribuna degli accademici adulti, della... disorganizzazione giovanile, no, assolutamente no!

Lavoro umile quanto si voglia, elementare quanto si voglia, pedestre quanto si voglia, ma *lavoro!*

Noi, nel Ravennate, abbiamo bisogno ancora di un anno per dare alla *F. R. G. S.* niente affatto sciolta come vorrebbero i castratori direzionali, *la più bella e forte Federazione locale d'Italia!*

Lasciateci dunque in pace per un anno, cari amici, e preparate intanto le *condizioni necessarie* per l'accoglimento da parte nostra, della proposta vostra.

UMBERTO BIANCHI.

* * *

Venerdì sera si è riunito il C. D. giovanile ed ha deliberato di prendere le ferie per tutto il mese di luglio; il Comitato sarà dunque riconvocato ai agosto.

Il C. D. ha raccolte le *bibliotechine di propaganda* per uso delle Sezioni giovanili, composte di dieci opuscoli tra cui quattro di P. Paolone, uno di Jaurès, uno di Storchi, uno di Bianchi, uno di Gorki. La *bibliotechina* costa soltanto una lira. Farne domanda all'Ufficio della Federazione bi-collegiale. Raccomandasi pure l'opuscolo: *Al soccorso ai giovani lavoratori* adattatissimo per la propaganda in mezzo alla gioventù operaia. Una copia cent. 5; 30 copie L. 2; 100 copie L. 3. Domandarlo alla Federazione.

U. B.

Federazione giov. soc. Veneta

Tessere rinnovate. — Ritirate precedentemente 195 più Murano 30, totale 225.

Le seguenti Sezioni, sono pregate per la centesima volta di ritirare le tessere: Carpenedo, Dolo, Sambruson, Legnago, Stienta, Polesella, Marano Vicentino, Colonna Veneta, Torre, Castelbaldo.

Propaganda. — Riuscitissimo il convegno di domenica a Mestre e il comizio di Mogliano dove parlarono efficacemente per i giovani socialisti Furian e Nazzari.

Comitato federale. — Sabato 6 luglio alle ore 8.30 pom. assemblea del Comitato federale in unione al nuovo Comitato della Sezione giovanile di Padova. In detta riunione si fisseranno le località dove si dovrà maggiormente estendere la propaganda. Frattanto per facilitare in modo migliore il lavoro preparatorio per le riunioni e comizii, nel prossimo numero verrà pubblicato un elenco completo delle località con i nomi dei compagni designati ad essere presenti.

Il segretario politico.

Secondo Convegno Provinciale Veneziano

Domenica 30, si tenne a Mestre l'annunciato Convegno giovanile socialista.

Erano presenti i Circoli giovanili di Mestre, Venezia, Murano, Carpenedo, e le sezioni adulte di Venezia, Sotto-sezione Giudecca, Mestre, Murano e Bojon, tutte con bandiera.

Sono pure presenti i compagni Furian Armando per la Federazione regionale ed il prof. Arrigo [illegible] compagno che si interessa tanto amorosamente dei giovani socialisti, i quali con un caloroso applauso lo chiamano alla presidenza. A segretario del Convegno viene nominato il compagno Zavagno.

Il compagno Galeno assumendo la presidenza pronuncia un discorso tratteggiando magnificamente quale sia il dovere dei giovani e termina applaudito invitandoli a proseguire nel fecondo lavoro iniziato con tanto ardore nella provincia per il risveglio del popolo e per il socialismo. Il compagno Varzi Arturo di Mestre porta il saluto della sezione di detta città.

Nazzari avverte l'adunanza che lo scopo del convegno più che altro è quello di trovare i mezzi per la propaganda.

Poi s'incomincia la discussione sull'ordine del giorno.

Nazzari fa la relazione morale e finanziaria, espone il lavoro esplicato dal Sottocomitato, tratteggia quello futuro e conclude presentando le seguenti proposte:

1. Obbligo per tutti i soci dei Circoli giovanili di versare 10 cent. ogni 6 mesi a favore del Sottocomitato.

2. Applicazione di una tassa di 2 lire l'anno ai Circoli giovanili della provincia.

3. Invito alle sezioni adulte perchè versino lire 2 all'anno.

La relazione Nazzari è salutata alla fine, da vive approvazioni.

Aperta la discussione, un rappresentante si dichiara contrario alla proposta dei 10 centesimi individuali.

Rigato appoggia la proposta Nazzari dimostrandone la utilità, replica il rappresentante di Murano a cui rispondono con altre argomentazioni in favore della proposta i compagni Rigato e Zanon di Mestre che qualificano egoistico il concetto di Murano.

Furian porta il saluto della F. R. biasima i Circoli che non sono venuti e che generalmente non danno segni di vita. Rammenta che quest'anno avrà luogo il Congresso nazionale giovanile ed invita perciò a prelevare le tessere, esprime il suo vivo compiacimento per il lavoro del Sottocomitato che dichiara il più attivo della regione.

Il presidente mette in votazione le proposte di Nazzari, la prima è approvata con 95 voti contro 38 di Murano, e la seconda all'unanimità.

A revisori dei conti vengono nominati: Zanon e Trentin di Mestre.

Sul comma secondo «Antimilitarismo ed azione giovanile», riferisce Rigato Amilcare di Mestre esponendo quale deve essere l'azione dei giovani socialisti nella lotta contro il militarismo.

Prima di aprire la discussione il compagno Galeno propone di udire anche la relazione di Borin. E' approvata.

Borin Gino di Venezia, fa la sua relazione che è vivace critica a fondo della guerra ed espone quale sia il còmpito della gioventù socialista; conclude salutato da vivissimi applausi.

Anche Borin presenta un ordine del giorno e propone che sia incaricato il Sottocomitato di propaganda, che verrà nominato, di istituire il *soldo del soldato*.

Galeno propone che gli ordini del giorno Rigato e Borin vengano fusi insieme tendendo tutti al medesimo fine.

I relatori accettano.

Il presidente dà lettura dell'ordine del giorno concordato.

La compagna Barricelli desidera qualche modificazione; parla anche Turolla.

Furian propone che si rinvii a dopo il Congresso Nazionale l'attuazione *del soldo del soldato*.

Segue una piccola discussione fra Galeno e Borin.

Infine il presidente mette in votazione il seguente ordine del giorno:

«La gioventù socialista della provincia di Venezia, riunita a Congresso a Mestre il 30 giugno 1912, udite le relazioni, riafferma il proprio principio antimilitarista e la più recisa avversione alle guerre di conquista; delibera di intensificare la sua propaganda tra i giovani e di tenere dovunque conferenze per illuminare la pubblica opinione sulla funzione attuale degli eserciti e sulla natura antinazionalista dell'attuale guerra di Libia».

Galeno propone che i giovani istituiscano le scuole di propaganda, spiega come dovrebbero funzionare e il vantaggio che ne arriverebbe dalla loro costituzione (applausi).

La compagna Baricelli fa anche delle raccomandazioni ai giovani in merito all'educazione degli stessi.

Nazzari appoggia la proposta di Galeno e quale presenta il seguente ordine del giorno:

«Il II Convegno Provinciale Giovanile veneziano, discutendo sull'utilità delle scuole di propaganda,

delibera la istituzione di una scuola pratica di propaganda fra i giovani allo scopo di creare elementi capaci per difendere le idee socialiste».

E' approvato all'unanimità.

Poi dà la parola alla compagna carissima prof. Carmela Baricelli, la quale è accolta da una calorosa ovazione.

La compagna Baricelli svolge il tema: «Il socialismo e la donna». Sciuperei, se tentassi anche strettamente di riassumere la dotta e brillante relazione che è accompagnata da frequenti applausi, che si ripetono un'altra volta alla fine e durano parecchio tempo.

Propone a conclusione della sua splendida relazione il seguente ordine del giorno:

1. Il Convegno raccomanda ai giovani propagandisti di tenere conferenze direttamente alle donne;

«2. Di inscrivere nei Circoli le donne cominciando ove sia possibile dalle parenti;

«3. Che sia osservato il massimo rispetto alle donne in seno alle organizzazioni e ovunque, come pure di accettare onestamente le responsabilità che eventualmente si fossero contratte;

«4. Propugnare l'istituzione del divorzio».

E' approvato all'unanimità.

Si passa alla nomina dei componenti il Sottocomitato che risulta composto di Nazzari Pietro, Zavagno Aurelio, Borin Gino di Venezia e di Turolla Giovanni, Rigato Amilcare di Mestre.

Sulle varie Furian raccomanda ai compagni l'acquisto di azioni a favore dell'*Avanguardia*, Trentin e Zanon propongono un saluto alle vittime politiche della reazione, i compagni Ettor e Giovannitti, un altro saluto ai compagni rifugiati all'estero Amilcare Cipriani, Cesare Alessandri, Mario Todeschini.

I revisori propongono l'approvazione della relazione finanziaria con un plauso al compagno Nazzari.

Indi il presidente, compagno Galeno, pronuncia il discorso di chiusura, terminando applauditissimo chiude il Convegno.

Il Segretario: NAZZARI PIETRO.

Nel pomeriggio tutti i compagni presenti al Convegno ed altri sopraggiunti si recarono a Mogliano dove venne tenuto un importante comizio *contro la guerra* alla presenza di circa 500 persone in gran parte appena uscite dalla chiesa dopo aver subìto la predica del curato il quale in omaggio al settarismo clericale fece sbatacchiare un bel pezzo le campane, con grande noia perfino dei suoi fedeli i quali seguivano attentamente gli oratori, prorompendo di tanto in tanto in fragorosi applausi.

Gli oratori: professoressa Baricelli, Galeno, Furian, Nazzari, e Boscolo parlarono ascoltatissimi per quasi due ore.

Portarono l'adesione contro la guerra i giovani socialisti di Treviso e gli anarchici di Venezia e Mestre.

Ottima giornata di propaganda.

Federazione giov. soc. Ligure

Durante lo scorso mese il Bertieri si recò a San Quirico ove tenne una conversazione di propaganda; a Genova, ove radunò la Commissione Esecutiva per la trattazione di casi [illegible] e di altre riguardanti il prossimo Congresso; ad Oneglia, ove radunò la Commissione Esecutiva; a San Remo, ove trovò un po' di disordine, dovuto a trascuratezza ed a beghe interne, ma che presto si potrà riorganizzare.

Fu in corrispondenza colle sezioni di Savona, San Quirico e Genova, per pratiche interne. Scrisse a Ovada, a San Remo e a Genova, onde invitare quei compagni a compiere il loro dovere riguardo al pagamento del giornale federale.

In questo mese il Bertieri si recherà: domenica 7 a Savona, l'11 e il 14 a Ronciglione e nel pomeriggio ad Ovada; venerdì 5 a Genova; venerdì 12 a Carmagliano; domenica 21 a Bolzaneto.

Il Comitato Centrale lavora per l'invio delle circolari alle sezioni giovanili ed adulte, ed a quei compagni che sempre prestarono l'opera loro per l'incremento del nostro movimento.

Le sezioni e poi do[illegible]

[illegible] è necessario che lo [illegible] subito, avvisandone in pari tempo il Comitato Centrale.
Dovendo sottoporre al Congresso la relazione finanziaria, è necessario che le sezioni si mettano in regola coi pagamenti.

Andrea Bertieri, segretario.

Federazione giov. soc. della Campania

In una delle domeniche di luglio avrà luogo a Ponte di Salerno un contraddittorio con i cattolici sull'argomento « Morale cattolica e morale socialista ». Il Comitato, che si sta interessando per l'organizzazione del contraddittorio, da parte nostra pubblicherà la data precisa e invita fin da ora i giovani socialisti ad intervenire compatti alla discussione.

Il Comitato raccomanda altresì alle Sezioni di mettersi in regola con la Federazione nazionale, completando il ritiro delle tessere, e prepararsi al prossimo congresso nazionale giovanile prima del quale si indirrà un convegno giovanile della Campania.

Federazione giovanile soc. Toscana

Sabato 22 u. s. il C. C. tenne adunanza per trattare su alcuni argomenti importanti nei riguardo alla propaganda da svolgere nei mesi prossimi.

Dopo aver preso atto del giro di propaganda fatto da Vecchi a Pescia, si incarica il compagno Casciani a recarsi in [illegible] Versilia [illegible] per sistemare l'andamento del nostro movimento. Probabilmente si recherà pure nel Senese.

Propaganda. — Domenica, 23, il compagno Vecchi parlò a Mercatale insieme al [illegible] e Barni. Il 30 lo stesso Vecchi parlò [illegible] a Nonta [illegible]. Il 7 parlerà al Ponte della Badia, ed [illegible] S. Donato in Collina.

Avvertenze. [illegible] di ritirare [illegible] tessere federali, altrimenti non potranno partecipare né al Congresso nazionale né a quello regionale che si terrà prossimi ottobre a Livorno.

Il segretario [illegible]

DA TRIESTE

(Moro). — *[illegible] di casa nostra* [illegible] lavoro di propaganda tra [illegible] file dei giovani lavoratori.

Il nostro Circolo giovanile socialista [illegible] annuncia per domenica 7 [illegible] un pubblico comizio [illegible] della [illegible] vanile nell'attuale momento politico.

A questo nostro comizio interverranno i compagni della provincia, ed abbiamo ottime previsioni per la sua riuscita.

Dopo il comizio ci riuniremo alla festa campestre che un comitato di solerti compagni ha magistralmente organizzata, ed il di cui utile verrà devoluto al Circolo per l'esplicazione della propaganda.

In quanto all'organizzazione interna del Circolo stesso, essa procede energica e proficua, anche mercè l'interessamento [illegible] Mario Tedeschini ed altri [illegible] tra [illegible] non ultimi, la maestra Giuseppina Martinuzzi ed il vecchio sempre giovane compagno Gerin.

Le adunanze si susseguono sempre più numerose e ora non molti speriamo dar battaglia campale al nemico. Il *nazionalismo*, che qui più che mai è ridotto ad un enorme polipo che succhia tutte le energie vitali del paese [illegible] insopportabile [illegible] ancora si sfrutta quanto vi è ancora di malsano e barbaro nei sentimenti di questo popolo da esso [illegible] e tradito, e che sa ancora aizzare le masse incoscienti [illegible] contro le [illegible] odio di razza.

[illegible] partito? Da un comizio privato [illegible] fu [illegible] promesso dal partitone [illegible] nazionale [illegible] cioè un gruppo [illegible] momenti [illegible] bagliacciate e porcherie commesse [illegible] si sono [illegible] gruppo [illegible] pomposo [illegible] nome di Giovani [illegible] nazionali.

Avrà salute [illegible] e vogliono avere anche un programma [illegible] si riassume in due frasi:

1. La cacciata degli slavi da Trieste.
2. Il [illegible] della morte dei socialisti.
[illegible] decretata [illegible] di Oriente per tutti loro.

[illegible] non morti.

Dall'Italia settentrionale

TORINO. Borgo S. Paolo (*Manetti*). — Lunedì 24 [illegible] ebbe luogo nel teatro della Casa [illegible] una recita a favore [illegible] Prese parte la compagnia Lillipuziana del Circolo [illegible] con grande successo.

Conferenza. — Venerdì 28 giugno per cura del nostro Fascio si tenne una conferenza pubblica sul tema: « Emigrazione e Socialismo ». Parlò il compagno Pavesio illustrando [illegible] della emigrazione, fu molto applaudito. Parlò la compagna Perrone, portando la questione economica della donna, la schiava del prete, e del capitalismo. Fu applauditissima dal grande numero delle donne che assistevano.

Lunedì 8 luglio avrà luogo l'assemblea generale dei soci col seguente ordine del giorno:
1. Lettura del verbale — 2. Accettazione soci — 3. Relazione morale e finanziaria — 4. Nomina della C. E. — 5. Varie.

TORINO. Borgo [illegible]. — Mercoledì 26 giugno presenti un gran numero di soci venne costituito in questo popoloso borgo un circolo giovanile socialista. Il bisogno della costituzione di questo circolo era molto sentito, dato il lavoro dei clericali che non tralasciano nulla per poter attirare la gioventù. Coll'entusiasmo che regna siamo certi che questi nostri compagni faranno il loro dovere.

Prossimamente inaugureremo i nostri grandiosi locali posti in punto adattatissimo, per la propaganda.

TORINO. *Sez. giovan. del II collegio* (*Attilio*). — Per lunedì 8 corr., alle ore 21 pom., è convocata l'assemblea generale dei due gruppi della Sezione, alla Casa del popolo, Borgo-Vittoria, per discutere un importante ordine del giorno.

La sera di venerdì della scorsa settimana, si costituiva in seno al Gruppo giov. Barriera di Milano una scuola corale per tutti i soci della Sezione. Le lezioni di questa si terranno due sere la settimana sotto il valido insegnamento del nostro bravo Calvetti. Invitiamo tutti i giovani della Sezione a voler frequentare numerosi detta scuola.

— La Sezione sta organizzando, per una prossima domenica di luglio, una gita di propaganda alla Borgata Bertolla.

Nel prossimo numero fisseremo la data.

VENEZIA (*Boria*). — *Le sottie della magistratura.* — Il volonteroso compagno Gardina Gino fu condannato dalla Pretura all'ammenda di lire 5 per aver dispensato canzonette sprovvisto di licenza. Canzonette fatte stampare appositamente dal Circolo socialista acciocchè siano distribuite gratuitamente al pubblico a scopo di propaganda. Questi nostri compagni che per amore e disinteresse, inciampano sul codice, devono per [illegible] essere aiutati.

Per i giovani facciamo questa raccomandazione: chi avesse qualche amico, conoscente o simpatizzante faccia il possibile di farlo iscrivere al nostri circolo, già in buone condizioni per qualità di iscritti, poichè adesso cominceremo a fare le preparatorie discussioni riguardanti i nostri principii.

PADOVA (*Intransigente*). — *Come [illegible]* [illegible] la [illegible] che si porta in Africa. — Chi in questi giorni, passando per il centro della città, e più precisamente dinanzi alla « [illegible] », luogo di ritrovo di tutta la borghesia, di sottanette e degli ufficialetti che dimostrano il loro sfegatato amor patrio, passandosi « bombe arabe », « dolciumi turchi » *et similia*, volge gli occhi su una di quelle vetrine ed osserva una fotografia colà esposta, son certo, che se anche fosse uno dei più arrabbiati tripolini, sentirebbe disdegno allo spettacolo inverecondo che le appare dinanzi.

In un ritratto che porta in testa la dicitura « A pro delle famiglie italiane dei morti in Africa » vedesi un quadro ove ammassati in un orribile mucchio di carne umana giacciono i morti turco-arabi della battaglia delle Due Palme presso Bengasi. D'intorno a questi eroi che difendono il suolo natio — essendo la gran parte di essi arabi — stanno i soldati italiani. Nel loro volto non si legge un tratto di commozione, una linea che dica il proprio ribrezzo dinnanzi a questi morti.

Il quadro di per se stesso non potrebbe essere più nauseante, specialmente per il carattere che [illegible].

Oh! se qualche madre, vestita a gramaglia per la morte del proprio figlio nelle sabbie africane passasse colà, chi potrebbe dire quale rimescolìo di dolore e di rabbia nel povero corpo di questa donna si farebbe strada pensando che altrettante madri piangono la perdita dei loro figli.

Son certo però, come dissi, che ognuno sentirà ribrezzo di questo spettacolo.

E il popolo italiano, che a tante cause giuste [illegible] ha dato esempio di un vero civilismo — [illegible] il popolo dei campi e delle officine — [illegible] non dimenticherà un giorno le infamie perpetrate a suo danno da un manipolo di ladri.

[illegible] dal manto della colonizzazione hanno [illegible] il pianto in migliaia di famiglie, siano esse turco-arabe o italiane non importa. Dopo tutto sono uomini che se per un disgraziato [illegible] non sono veramente civili lo saranno [illegible] se della gente li vuole educare con altri mezzi che non siano quelli che si adoperano [illegible] in Libia.

LEGNANO. — *Cose di casa nostra.* — Venerdì [illegible] ebbe luogo l'assemblea generale dei soci [illegible] della opportunità di proseguire nella [illegible] intrapresa nei piccoli paesi del nostro collegio, che già conta parecchi Circoli giovanili. Si respinsero all'unanimità, in seconda ripresa, le dimissioni del socio Montoli, causate da motivi ingiustificati. Si deliberò di portare la propria [illegible] all'inaugurazione del C. G. S. di [illegible].

Sappiamo che uno pseudo-compagno, che per ragioni futili ha creduto bene di rassegnare le proprie dimissioni da socio, va spargendo ad arte stupide denigrazioni sull'operato del nostro segretario. Stia attento il cialtroncello a non incappare nei cittadini, perchè lo metteremo a dovere.

CAIRATE. — Coll'intervento di parecchie società si è inaugurato domenica u. s. il Circolo giovanile socialista. Verso le 10 ant. un bellissimo corteo composto in gran parte di giovani, ha attraversato al suono dell'Inno dei lavoratori e dell'Internazionale le ampie vie della Cairate [illegible] destando [illegible] uno schietto entusiasmo.

Il compagno avv. F. Buffoni rivolse a noi giovani un [illegible] discorso di propaganda. Indi ebbe luogo tra tutti gli intervenuti un cordialissimo simposio rallegrato dalla nostra banda cittadina.

Al dopo pranzo, dopo le 4, si tennero i discorsi [illegible]. Parlarono applauditissimi, i compagni avv. Ferrari G. Bensi, Ildo Vignati, L. Croci e Bassi Rocco, tutti inneggiando all'utilità del Circolo giovanile che in quest'ora d'infatuazione guerresca ha saputo tener alta la fiaccola dell'idealità. La simpatica festa terminò tra la massima cordialità.

BUSTO ARSIZIO. — Dopo buonissimi discorsi dei compagni Bensi, Vignati e Croci si è definitivamente costituito anche nella nostra città un circolo giovanile socialista. Quanto prima avrà luogo l'inaugurazione. Vi interverranno in [illegible] i compagni avv. Buffoni, Bensi di Monza e Carlo Asinonti. Mercoledì u. s. ebbe luogo una [illegible] riunione per addivenire alla nomina delle [illegible].

Al nuovo Circolo giovanile, che sarà il granello [illegible] per l'educazione della nostra gioventù socialista, i migliori auguri.

MURANO. *Assemblee del Circolo.* — Domenica scorsa seguì nei locali della Camera del Lavoro l'adunanza generale del nostro Circolo. Come da *referendum* indetto dal C. C., venne scelta Bologna a sede del prossimo Congresso nazionale. [illegible] voto unanime fu accolta la domanda d'ammissione di Toffolo Pietro e venne invece rimandata ad altra assemblea la discussione in merito alla domanda avanzata da Cimegotto Luigi. E con questa opportuna deliberazione, l'adunanza fu tolta, non prima di aver deplorato vivamente l'esiguo numero degli intervenuti. Furono riscontrate troppe assenze ingiustificate. La Commissione Esecutiva esorta dunque tutti i giovani ad intervenire più numerosi alle riunioni perchè, come è indispensabile la puntualità nei versamenti delle quote, altrettanto è necessario che ogni deliberazione del Circolo venga sempre presa a maggioranza assoluta. Confidiamo di non aver motivo in avvenire di ritornare su questo increscioso argomento. Sarebbe veramente deplorevole persistere nell'apatia solita, specie in questo momento che il clericalismo invadente tenta di riconquistare il nostro Comune socialista.

MESTRE (*Ribelle*). *Assemblea.* — Tutti i giovani iscritti al nostro Circolo sono convocati in assemblea straordinaria generale per la sera di giovedì 11 corr., alle ore otto e mezzo, per trattare il seguente ed importante ordine del giorno:

1° Relazione finanziaria semestrale.
2° Relazione dei rappresentanti al II° Convegno Veneziano.
3° Eventuali.

Data l'importanza degli argomenti da trattare è dovere di ogni socio di non mancare.

MOGLIANO (*Michieletto L.*). *Comizio.* — Domenica 30 la gioventù della provincia di Venezia si radunò a Convegno.

Al dopo pranzo, a Mogliano, fu tenuto un imponente comizio di propaganda.

In altra parte del giornale verrà pubblicato il resoconto del Convegno e del comizio.

Noi giovani di Mestre ringraziamo sentitamente i giovani intervenuti; una lode speciale va fatta al compagno Nazzari di Venezia, che ha saputo organizzare così bene tanto il convegno quanto il riuscitissimo comizio di Mogliano.

Un ringraziamento ai compagni di Mogliano che ci hanno accolto gentilmente.

RAVENNA (Circolo Centrale) (*Maioli*). — Nell'adunanza del 28 u. s. su proposta del compagno Maioli l'assemblea emise un voto col quale il Circolo s'associa all'unanime protesta della gioventù socialista italiana contro l'ukase deliberato dalla direzione del Partito Socialista.

Fu pure votato un ordine del giorno pro Ettor e Giovannitti.

RAVENNA (*Maioli*). — *Gita socialista.* — Domenica scorsa una comitiva di quasi duecento socialisti di Forlì vennero a far visita ai compagni di Ravenna.

Furono cordialmente ricevuti nell'ampio locale della sezione socialista « Aurora » ove dopo applauditi discorsi del compagno Bianchi e d'un compagno di Forlì ebbe luogo una cordialissima [illegible].

Alla sera prendendo l'occasione della [illegible] partenza [illegible] improvvisata [illegible] una dimostrazione contro la guerra [illegible]!).

Alla stazione furono salutati col grido di evviva il socialismo e di abbasso la guerra.

In conclusione: giornata di grande entusiasmo.

MONCALIERI. — *Pubblico comizio.* — Il Circolo Giovanile e il Circolo Elettorale Socialista, di accordo, hanno tenuto un comizio sul tema: « L'attuale momento politico ». Parlarono applauditissimi i compagni M. Bonaccioli, Renato Marmiroli e Arturo Bellini.

Il comizio riuscì magnificamente con un numero discreto di uditori.

RIMINI. — La locale Sezione socialista nell'ultima sua adunanza ha approvato alla unanimità e incondizionatamente, l'ordine del giorno del Comitato Centrale della F. G. S. riguardante il movimento giovanile.

VOLTRI (Assemblea ordinaria). — Il giorno 30 giugno si tenne l'assemblea ordinaria per discutere su varie pratiche circa le elezioni del nuovo consiglio sociale.

Rimasero eletti: a segretario Veruggio R., cassiere-esattore Casalino R., consiglieri Vallarino P. e Ponte L.; a corrispondente fu [illegible] (V.)

Il Comitato di propaganda fu composto dai soci Veruggio, Casalino, Parodi, Graffigna.

A rappresentante federale Veruggio, sostituito, qualora impossibilitato, da Parodi.

A distributori Veruggio e Vallarino C.

Al nuovo Consiglio vive raccomandazioni di maggior lavoro che in passato, ed a tutti i soci indistintamente esortazioni affinchè siano per l'avvenire più assidui nelle assemblee, più rispettosi, più attaccati alla lettura, più [illegible] anzi meno o nulla sportivi.

Lo speriamo [illegible] ne è ora!

Dall'Italia centrale

ROMA (*Libero*). — *La vittoria dei giovani all'assemblea dell'Unione Socialista Romana.* — Dopo che le più importanti sezioni d'Italia nelle loro assemblee hanno già manifestata la loro piena adesione alla campagna di difesa della Federazione giovanile, come *Torino, Milano, Firenze*, viene ora *Roma* ad aggiungersi alla corona delle nostre vittorie.

Mercoledì sera si riunì l'assemblea dell'Unione Socialista Romana per discutere appunto sul proposto scioglimento della Federazione.

Baldoni dopo avere presentato l'ordine del giorno del nostro C. C. sottoscritto da una trentina di compagni adulti di tutte le tendenze, confutò in forma chiara e stringente tutte le accuse che dalla Direzione si muovono al movimento giovanile e dimostrando quanta — la progettata riforma — sarebbe funesta non solo al movimento giovanile, ma al Partito, al socialismo stesso. Osservò come, la proposta, più che essere il portato di un convincimento teorico e pratico mira invece a sbarazzare il Partito di quest'elemento battagliero e vivace che potrebbe in un prossimo domani intralciare l'opera dei socialisti divenuti ministri del re.

Contro il Baldoni tentò replicare l'industriale Rocci seguito dall'altro industriale Lecchetti i quali finirono col dimostrare di non conoscere nè la proposta della Direzione, nè l'esistenza della Federazione giovanile e di non essersi mai accorti che in Italia fioriva e fiorisce un robusto e forte movimento giovanile socialista.

Zerbini invece difese tenacemente e l'opera e la ragione d'essere della Federazione giovanile enumerando tutte le benemerenze di essa verso il Partito e tutti i demeriti di questo contro il movimento giovanile che specialmente in questi ultimi tempi è stato l'unico organismo vivo e reale del socialismo in Italia, facendo quella propaganda antimilitarista che i dirigenti il Partito hanno rinnegata ed abborrono: quella propaganda semplice ed elementare dei principii massimi del socialismo che il Partito — impantanato nei blocchi, nelle logge, nelle cooperative, assorbito nella tattica degli accorgimenti parlamentari — ha dimenticata e ritiene come cosa puerile e risibile. Esorta calorosamente i compagni a voler respingere la proposta della Direzione.

Pirani benchè coperto di venerande canizie parla in favore dei giovani riconoscendo l'utilità pratica e ideale del movimento autonomo della gioventù inneggiando con una felice improvvisazione, a questa falange di ribelli avanguardie che traccia al partito la via, e lo sorregge e lo fiancheggia con il bello e santo entusiasmo della giovinezza.

In ultimo il nostro Velia ricordando il sacrificio nobilissimo del compianto compagno Morara che per l'organizzazione dei giovani sfidò carcere, persecuzioni odiose e continue che lo portarono all'immatura morte, raccontò come, egli appena quindicenne entrasse nel partito e come fosse costretto uscirne per inscriversi al Circolo giovanile il quale solo può creare dei provati e sicuri militi al Partito, degli organizzatori e propagandisti ottimi.

Dice quanto sia difficile oggi, attirare al socialismo i giovani, mentre tutto è corruzione, scetticismo, indifferenza, che spesse volte fiaccano più della reazione e della galera. Egli si unde di [illegible] orgoglioso insieme agli altri compagni che diedero tutta l'attività per l'organizzazione giovanile, orgoglioso di aver portato al partito una falange forte e agguerrita di giovani lavoratori.

Messo ai voti l'ordine del giorno risulta approvato all'unanimità meno uno e mezzo.

Fragorosi applausi accolgono la vittoria dei giovani socialisti.

ROMA (Centro). — E' stata costituita la squadra di *ciclisti rossi* che al di fuori di qualunque considerazione sportiva, provvederà in modo speciale alla propaganda nella abbandonata campagna romana.

Nella prossima assemblea dell'Unione Giovanile Socialista Romana, sarà presentato e discusso lo statuto-regolamento. Intanto i compagni e simpatizzanti provvisti di bicicletta possono inviare la loro adesione in via del Seminario 87.

Domenica 7 i *ciclisti rossi* si recheranno a Zagarolo ove avrà luogo una festa socialista, con comizio e corteo.

Si pregano i compagni d'intervenire numerosi.

ROMA (Libero). — *Poliziotteide.* — Ad iniziativa di qualche giovane compagno era stato, tempo fa, lanciato un appello sui giornali cittadini, per la costituzione di un Circolo giovanile socialista del popoloso e proletario primo collegio.

Orbene! come se gettare le basi di un organizzazione politica ed istruttiva fosse un orribile delitto, la polizia del quartiere si è messa in moto alla ricerca dei promotori, visitandoli a casa, imponendo loro di abbandonare l'idea di creare il Circolo, minacciandoli di *rovinarli* essendo essi stipendiati da un istituto governativo.

Roba da '98.

Ma a tutto c'è rimedio; le numerose adesioni pervenute fanno sperare che presto sorgerà un altro fortissimo nucleo di giovani operai socialisti e noi non siamo affatto disposti ad abbandonare l'impresa. Forti del nostro buon diritto ci infischiamo delle intimidazioni poliziesche.

Le adesioni possono inviarsi alla Federazione Italiana Giovanile Socialista in via del Seminario, 87, che con cura speciale provvederà allo sviluppo del nascente circolo.

I signori poliziotti sono dunque avvisati; essi possono liberamente rivolgersi al suindicato indirizzo per vedere se riescono a persuadere e ad intimorire anche quest'altri pericolosissimi sovvertitori dell'ordine sociale.

Saranno bene accolti, possiamo assicurarlo, e ci struggiamo dalla voglia d'intavolare con essi una discussione sulla libertà di pensiero, di propaganda, di associazione, di [illegible], ecc. [illegible] contemplate e permesse dallo statuto del [illegible] beatissimo regno d'Italia.

PESCIA (*Baldanzi*). — Per il Congresso di Reggio la Sezione socialista adulta si è affermata sull'ordine del giorno intransigente e per la conferma della nostra Federazione, delegando per rappresentarla al Congresso stesso il segretario della Camera del lavoro.

PESARO (*Ged.*) — Domenica 23 si è costituito il Circolo giovanile socialista a Fabbrecce. Intervenne il compagno Gualdoni, il quale diede ampie spiegazioni sulle teorie socialiste.

Sabato 29 il compagno Mario Ronconi espose i motivi per cui i due italiani socialisti Ettor e Giovannitti languono nelle carceri d'America, sotto il peso di una grave accusa che forse costerà loro la vita.

Domenica 30 si inaugurò il Circolo socialista a Villa San Martino, parlarono i compagni Gualdoni e Bartoli i quali furono vivamente applauditi.

Sabato 6 corr. a Fabbrecce, Mario Ronconi terrà una conferenza di propaganda. Sono già iscritti 24 giovani, e speriamo che gli aderenti si moltiplichino sempre più.

CASTELFIORENTINO (*Congresso colleg. soc.*). — Domenica 30 u. s. con la presenza di molti rappresentanti le organizzazioni politiche ed economiche del collegio di Empoli, ebbe luogo in Certaldo il Congresso Collegiale Socialista.

I Giovani Socialisti prima che il congresso fosse aperto, si intesero per presentare all'assemblea un ordine del giorno in forma contraria a quello della direzione del partito riguardo allo scioglimento della nostra federazione.

Apertosi il congresso, ed iniziatosi la discussione sulla Direttiva politica del Partito, il compagno Baglioni di Castelfiorentino, dichiara, che come rappresentante i giovani socialisti del suo paese, si asterrà per discutere sulla direttiva politica del partito.

Prende la parola Consani che aderisce a nome anche degli altri giovani, alla dichiarazione Baglioni, entra poi in merito alla proposta di scioglimento della nostra federazione, avanzata dalla Direzione del Partito Socialista Italiano [illegible] critica tale proposta, dimostrando con fatti il lavoro svolto dai giovani, la loro intensa propaganda contro il militarismo e contro la guerra, difende l'*Avanguardia* dall'accusa di critica al Partito socialista, critica che era invece rivolta ad uomini che avevano deviato dalla direttiva socialista.

Il Consani ha parlato a nome anche degli altri giovani presenti al congresso, e propose il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Collegiale Socialista di Empoli, riunito a Certaldo, ricordando l'opera svolta di propaganda attiva ed energica dalla Federazione Giovanile Socialista negli anni passati, plaudendo all'energica azione di detta federazione e del suo organo l'*Avanguardia* in protesta contro l'infame obbrobrio di una guerra nefasta;

« Considerato che ancora immensa è l'opera da svolgere da parte dei giovani Socialisti, ne approva l'organizzazione autonoma;

« Deplorando il deliberato della direzione attuale del Partito Socialista emesso nel senso di sciogliere detta organizzazione ».

Un fragoroso applauso saluta la fine della lettura di detto ordine del giorno che viene approvato per acclamazione.

FIRENZE (Porta Romana, *(L. Z.)* — Martedì 2 luglio ebbe luogo l'adunanza generale per il riordinamento finanziario della sezione, e per discutere sul debito di L. 16 verso l'*Avanguardia* creato dal cassiere Ezio Sezzatini (già espulso anche per altre sottrazioni dalla Cassa della Sezione).

Il cassiere Tacchi, dice che quello che vi è in cassa, e con le ricevute da riscuotere si potrebbe arrivare a far la somma per il pagamento del debito all'*Avanguardia*.

Venne dato l'incarico a lui di pagare subito il debito facendosi spedire l'*Avanguardia* al suo indirizzo.

Dall'Italia meridionale

SANSEVERO (*De Mattei*). *Il conagliume gesuitico.* — Il 30 u. s. la locale accozzaglia clericale fece pervenire al nostro Circolo vari biglietti coi quali s'invitavano i nostri giovani socialisti a presenziare ad una conferenza del titolo: « Inquisizione » che si terrà in settimana, in luogo privato, con oratore ufficiale, un prete.

Vedete quanta ipocrisia e sfacciataggine dimostrano questi messeri! Ah! povere canaglie, seduttor di coscienze ancora vergini! I giovani che compongono questo Circolo giovanile socialista, sono fermamente convinti che non sarà il clericalismo che redimerà i popoli dalle mille miserie morali e materiali, ma sarà il nostro santo Ideale che li emanciperà attuando nel mondo l'èra della vera pace e uguaglianza sociale. Le notti nere, quelle di *S. Bartolomeo* degli *Ugonotti* degli *Albigesi* ecc. consumate dai vostri predecessori, in nome di un dio spietato di cui loro e voi vi dite rappresentanti, rimarranno indelebilmente scritte a caratteri di fuoco nelle pagine della storia documentatrice, che mai si cancella.

Ricordatevi inoltre, o difensori delle ingiustizie umane, che nessun cardinale *Ruffo* ritornerà a dominare — come nel secolo della Repubblica Partenopea — i popoli ai quali sono note tutte le scelleratezzini e oscenità perpetrate dalla *setta nera*.

E pare che così ci siamo spiegati chiaramente. Chè se dovesse continuare il sistema inaugurato volpinamente, noi siamo disposti a scendere in *pubblica piazza*, per documentare, per l'ennesima volta, con quali vili armi vogliono lottare questi unti del Signore, per attirare nelle loro file i fiori della gioventù socialista sanseverese che, come l'acciaio, si potrebbe spezzare ma mai e poi mai piegare!

TORRE ANNUNZIATA (*Lista*). — *Risveglio socialista.* — Finalmente, dopo le tante smargiassate dei clerico-nazionalisti torresi, i giovani socialisti hanno sentito l'impellente dovere di stringersi viepiù nella nostra sezione per frapporre alle continue carnevalate dei suddetti forcaioli la loro compattezza per dimostrare ancora una volta l'indomabile fiamma che in questi periodi, così acuti attraversati dal Partito socialista scalda le nostre coscienze. E così nell'ultima tornata si passò alle nomine delle cariche sociali alle quali vennero eletti all'unanimità Farina Giovanni a segretario; Sesto Francesco, Rubino Umberto, Monaco Vincenzo, Celesanti Ernesto, Crispino Salvatore al Consiglio direttivo, Montuori Salvatore a cassiere, ed in ultimo lo scrivente a corrispondente.

CASTELLANA (*Circolo G. S.*). — « Poveri socialisti, son malvisti da ognuno e noi facilmente li abbatteremo », dicono i cani nazionalisti, e sentite che cosa fanno. Poichè il compagno Luigi Ratoni di Andria, in un comizio a Minervino parlò contro la guerra, si è fatto circolare ad iniziativa del sig. sindaco, del vice brigadiere e cancelliere, la voce ch'esso è stato arrestato per aver parlato contro la guerra, ed è venuto l'inchiesta a tutti i paesi dove ha parlato. Un altro di crusca come ognuno vede, sparso dai nazionalisti. Nè basta. L'ultimo comizio tenuto qui, il Ratoni fu presentato dal compagno Nicola Pinto che disse poche e belle parole; ora, essendo questo figlio di un borghesuccio, hanno subito incominciato a dire al padre che poteva essere arrestato; perciò una seguela di dissensi fra il nostro compagno e la sua famiglia.

È così

A proposito della figlia di Ferrer

Ho letto l'articolo testè comparso sul *Lavoro* « I derelitti della Storia », e mi sono sentita vibrar l'anima per la verità con cui l'articolista dipinge l'odierna democrazia.

Come dire che il signor Guido Ciarrocca ha torto là dove dice: « Per desio di vendetta al momento dell'assassinio giuridico di Francesco Ferrer tutti avremmo voluto divorare preti e clericali. Poi la ragione sopì gli istinti bestiali e ci calmammo con la testa piena di buoni propositi: riempire il mondo di Scuole Moderne, diffondere i precetti didattici di Ferrer, ricordare alle turbe il suo nome, sventolare ad ogni costo il fiammante vessillo delle più pure rivendicazioni civili. Si formarono all'uopo dei Comitati e si concluse con l'esibire il nome di Ferrer a tutti i voli retorici contro i preti e affini nelle tirate per il popolo »?

Ora si protesta contro la figlia del martire, perchè espone la sua pura giovinezza sulle tavole lubriche del palcoscenico per sopperire alle esigenze della vita sua e di quelle della madre e della zia. Ma quanto è più logico il sig. Ciarrocca scrivendo che, invece di deplorare e protestare, si dovrebbe a dirittura impedire tanto ludibrio del nome del martire, tanta vergogna alla democrazia col provvedere del necessario tre misere donne.

Si condanna senz'altro la giovane Carmelita che forse porta come un fardello doloroso e pesante il nome dell'apostolo della più bella fra le libertà: l'intelletto umano immune da qualsiasi dogma, da qualsiasi pregiudizio, da qualsiasi falso sentimentalismo.

Che poteva fare l'orfana per sfamare sè, la mamma e la zia? Rivolgersi supplichevole agli anarchici, sindacalisti, repubblicani, liberali [illegible], socialisti, radicali? Ma tutti quelli che professano davvero idee di solidarietà umana e civile dovevano porgere innanzi tutto un pronto ed efficace soccorso alle donne rimaste prive d'ogni mezzo di sussistenza e di difesa. Dovevano, come giusto omaggio all'uomo di cui esaltavano gli insegnamenti, strappare la figlia alla miseria che spesso distrugge tutte le dritture della coscienza e tutte le leggi della società. La figlia di Ferrer ha sdegnato l'elemosinare da chiunque un pezzo di pane ed ha fatto bene; e poichè la si lasciava sola, abbandonata, ha preferito, fra tutti i mestieri concessi alle donne, scegliere quello che rendeva di più. Se si fosse adattata a fare la sarta, la modista, la ricamatrice, la dattilografa, l'impiegata comunque, non avrebbe guadagnato abbastanza per sè e non sarebbe sfuggita lo stesso ad una curiosità fatta di biasimo, di pietà, di disprezzo e di scherno. Oh, il lavoro delle donne e specialmente quello cosidetto onesto!...

Professionista, commessa, operaia, serva, la donna si sottrae forse allo sfruttamento più iniquo, alle tentazioni suscitate dalla sua debolezza, dalla sua inesperienza e beltà?

La depravazione, i soprusi non rendono tuttavia penosa e difficile la vita negli uffici, nei laboratori, nelle scuole, nei collegi, negli ospedali, da per tutto infine dove urge la necessità della vita?

I ricchi non avvicinano le operaie se non nella speranza d'una facile e deliziosa avventura non si accettano lavoratrici se non sono giovani e carine, si ritengono per idiote e infine si licenziano quelle che a certe allusioni arrossiscono e a certe proposte si rifiutano recisamente. Ed ecco la donna e la ragazza che corrono, con la ribellione nascosta nelle fibre più intime del cuore, alla ricerca affannosa d'un ambiente più ospitale, più conforme al loro concepimento d'onestà e di libertà di pensiero, finchè stanche, deluse, affamate, cedono e, a poco a poco, si adattano. Talvolta, malgrado le delusioni e l'esaurimento, non perdono la fede nè la fierezza e si dedicano con raddoppiato ardore ad altri mestieri, ad altre professioni, ma il noviziato è così lungo e penoso che, anche senza l'invidia e la cattiveria delle colleghe, le rappresaglie dei capi o dei padroni, è giocoforza di chiararsi vinte.

Non ricordo più quale grande scrittore disse che lo stomaco era il peggior demolitore della dignità e della fermezza umana, ed aveva ragione.

D'altra parte, tutti non nascono col bernoccolo dell'eroismo tanto meno una ragazza, cui gli agi promettevano giorni lieti e sicuri, e si trova d'un tratto dinanzi la visione terribile della miseria mediante una condanna violenta e feroce. Chissà che quello scoppio di fucili obbedienti ad un bravo cenno di spada — così si espresse Giovanni Pascoli — non abbia fatto perdere alla figlia del fucilato da un odio settario la confidenza in sè stessa e negli altri; chissà che quel trovarsi repentinamente di fronte alla dura lotta per la vita non l'abbia resa paurosa e vile: un impeto di paura e di vigliaccheria ci investe e tutto cade, virtù, decoro, volontà, pudore, orgoglio!

Chi non ha peccato mai scagli la prima pietra: parole profondamente umane dette da un uomo che morì anch'esso per redimere i fratelli e dinanzi al cui cadavere passarono, come per Ferrer gli uccisori incoscienti.

Potremo quindi noi, dopo venti secoli di civiltà e di progresso, lanciare sereni la prima pietra verso la giovane Carmelita che, ai vergognosi compromessi che spesse volte mascherano le più brillanti carriere maschili e femminili, preferì affrontare apertamente la putredine del palcoscenico, forse per meglio indagarne la sconcezza, o forse per meglio gettarla sul viso degli ipocriti che andranno ad applaudirla con gesti e sorrisi lusinghieri, dopo averle intessuto sotto i piedi un tappeto vermiglio di sangue innocente? ..

Tra libri e riviste

A Milano ha ripreso le pubblicazioni il periodico settimanale illustrato *La Folla*, diretto da Paolo Valera.

E' un'altra campana socialista e rivoluzionaria che torna a squillare e a chiamare il popolo alla battaglia.

Alla sorella *Folla* il saluto e l'augurio dell'*Avanguardia*.

Pio Boroni, gerente responsabile.

Tip. « La Tipografica », via della Strada, di [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 251 | ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 21 Luglio 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

La grande vittoria giovanile socialista a Reggio Emilia

Il Congresso unanime respinge la proposta sciagurata!

DOPO LA VITTORIA

Il congresso, ad *unanimità*, dopo viva ed animata discussione ha respinto il progetto di scioglimento della federazione giovanile riconfermando ad essa tutto il grato sentimento affettivo dell'organizzazione socialista italiana.

Questa è la notizia che certamente riempirà di viva gioia tutta la gioventù nostra che con noi ha combattuto la vittoriosa battaglia per smentire le mene di coloro che il congresso doveva riconoscere indegni di rimanere nel Partito.

La gioventù socialista italiana esce da questa battaglia più forte, più compatta, più cosciente dei doveri grandi che ad essa si impongono le mutate condizioni di vita che il congresso ha, con eroico e sano coraggio, creato a tutto il movimento socialista del Paese.

La nostra grande vittoria non ci deve però nè stordire nè troppo inorgoglire: essa è ben tenue dell'operosità nostra del passato ma già deve essere impegno serio e sicuro di un positivo programma di azione per l'avvenire. La terza generazione del socialismo italiano deve degnamente rispondere alla fiducia che il Partito ha ad essa dimostrato con l'intensificare la buona opera di seminagione e di organizzazione in mezzo alla gioventù proletaria che deve fermamente prepararsi a combattere con fede sicura e con coscienza temprata, le battaglie che il prossimo avvenire prepara alla classe operaia della penisola.

Gioventù Socialista e « Partito Socialista » escono dal Congresso di Reggio come i due termini inscindibili di un binomio, come le due branche di uno stesso organismo che si completano e si integrano a vicenda.

Chi voleva — nell'ascoso pensiero di danneggiare il Partito e cevendone vive approvazioni da nazionalisti, da sindacalisti e... giudici istruttori — porre i giovani contro il Partito, oggi è colpito in pieno petto dall'*unanimità* di Reggio e dal grido vittorioso dei giovani che oggi più che mai ripetono il vecchio motto: « *Col Partito e pel proletariato* »!

× × ×

Ma il Congresso reggiano passerà alla storia anche per altre benemerenze. L'espulsione di Bissolati, Bonomi, Cabrini e Podrecca ha un tal valore etico e simbolico è un tal fatto significativo che riempie giustamente di sè tutta una pagina della storia nostra.

Non ne parliamo con raccolta e commossa emotività, giacchè uomini come coloro che il Partito, con tragica violenza, ha posto fuori dei suoi ranghi, meritano tutto il doveroso rispetto dei giovani per le altissime benemerenze... *giovanili* che essi han diritto di contare.

Ma la commozione umana per un distacco colorito di nostalgici rimpianti, non ci può e non ci deve impedire di affermare tutta la nostra approvazione per il gesto forte e deciso del congresso di Reggio.

Un Partito che ha tanto vigore giovanile, tanta sicura padronanza di sè, tanta serena fiducia nel suo avvenire da amputare tutta una parte di se stesso, che per tante ragioni non era da considerarsi delle più deboli, è un tal Partito che merita ancora l'attaccamento vivo e fedele di quanti giovani sentono, al di sopra degli opportunismi dell'ora, tutta la chiara bellezza che promana dai gesti sicuri vestiti di forza e di coscienza di metodi e di fini.

Il Partito Socialista con la eliminazione dei *destri*, — di coloro cioè che, come tante volte ebbimo a dimostrare, raccogliendo l'accusa ingiusta che noi volevamo fare questioni di tendenza, da tempo eran cessati di essere socialisti per assumere l'equivoco abito mentale di una democrazia sociale fedele alle istituzioni, al re ed alla patria, — ha ritrovato la sua schietta e naturale fisonomia della prima giornata, la sua precisa linea di pensiero e di metodi che, ieri come domani, lo fecero e lo faran caro ai lavoratori di tutti i paesi.

× × ×

Dalla « Gerusalemme del Socialismo italiano » — come con bella immagine Filippo Turati ha definito la città di Camillo Prampolini — il Partito nostro esce più forte, più sicuro e più omogeneo ma con nuovi e più gravi doveri.

Li saprà esso assolvere? E' quello che noi fervidamente ci auguriamo impegnando intanto tutta la gioventù socialista italiana ad essere in prima fila a coadiuvare gli uomini che son preposti alla direzione del movimento socialista in quest'ora grave illuminata dai bagliori sinistri di una guerra sciagurata, minata dalle insidie secessionistiche degli espulsi e dalle perfide arti reazionarie di un governo che si ammanta di democrazia falsa e bugiarda.

Compagni di tutte le età, ritorniamo al proletariato e riagitiamo le vecchie fiaccole degl'ideali incorrotti e sopratutto riaccendiamo nei nostri spiriti stanchi il senso del sacrificio e del dovere personale: troppo sostammo nei piccoli pantani opportunistici, troppo coltivammo i piccoli esclusivi interessi egoistici, troppo alimentammo le piante velenose dell'arrivismo e del personalismo.

E tu, gioventù socialista, che hai pur vinto una grande battaglia, riponiti gagliarda e sicura all'*avanguardia* della rinascita spirituale del Partito e del Socialismo Proletario, dimostrando con i fatti come non invano il Congresso di Reggio, ad *unanimità*, ebbe fiducia nella tua forza, nella tua fede, nell'ardore inestinguibile della tua sana e maschia giovinezza plebea.

l'Avanguardia.

Buon sintomo!

Per la vera unità del Partito

Giovanni Zibordi, da quel fine e profondo commentatore delle piccole cose che è, osservava leggendo l'o. d. g. concordato per la questione dei giovani che questo era il primo simpatico atto che ritrovava i rappresentanti di tutte le tendenze socialiste e riformiste destri espulsi, di socialista non hanno conservato che il nome a... scopo elettorale'; su un terreno comune ed auspicava il ritorno alla vera unità socialista dentro il Partito.

Noi ci associamo di tutto cuore all'augurio formulato dal compagno Zibordi sicuri che a tal opera di unità — ora che il possibilismo regio e ministerialista è stato eliminato per sempre — si vorranno associare tutti i nostri giovani che già formano nel seno federale una meravigliosa compagine unitaria che ha avuto la fortuna di non trovare nel suo seno nè un monarchico nè un tripolino, nè un... destro.

I nomi di Zibordi, Vella e Modigliani riuniti insieme nell'interesse del Partito sono un sintomo di quella che sarà la politica futura dell'unitarismo socialista in Italia. A questo tenderà pure l'azione politica della gioventù socialista.

La discussione sulla Federazione Giovanile al Congresso

Dopo le tre prime vivacissime giornate che il Congresso dedicò alla sua orientazione politica, finalmente nel pomeriggio della quarta ed ultima giornata si potè discutere del famigerato progetto bidolliano.

Il relatore, come avevamo previsto, non era presente per ragioni... igieniche e la discussione, nonostante la stanchezza evidente del Congresso, potè svolgersi fra il vivo interessamento dei presenti che unanimi riconoscevano la grande importanza de' problema in discussione.

Presiedeva il dott. Nicola Barbato, il veterano glorioso delle prime battaglie socialiste.

Primo oratore della questione fu

Costantino Lazzari

che anche a nome dell'on. Pescetti, costretto a partire nella mattinata, e di oltre cento congressisti fra i quali l'on. Musatti, Mussolini, Ciccotti, Lerda, Vella, Alievi, Fioritto, Degiovanni, Aspettati, Mastracchi, Maierotti, Vecchioni, Ratti, Fratti, Fasulo, Capri, Cagnoni, Balabanoff, Smorti, Paggi, Tenerani, Signorini, Burni, Patriarca, Ronucci, Della Seta, U. Bianchi, Bucco, Zerbini, Levi, Bombacci, Rocacciol, S. Costa, Machella, ecc., presenta l'ordine del giorno pubblicato sull'*Avanguardia* svolgendo ample considerazioni a favore del nostro movimento.

Il discorso sobrio, elevato, incisivo del compagno carissimo Lazzari è vivamente festeggiato specie dagli elementi giovani.

L'avvocato E. Modigliani

però insorge contro l'ordine del giorno e, pur non arrivando alla soppressione della Federazione, si pronunzia contro l'autonomia anche in coerenza al pensiero del Congresso che tale autonomia limita allo stesso gruppo parlamentare. Comunque ritiene che, specie dopo la vittoria dei rivoluzionari, i circoli giovanili saranno più affiatati col Partito e da questa intima connessione di pensiero e di opere non potrà nascere che un gran bene per tutti.

Vorrebbe limitare l'età della permanenza nella Federazione a 21 anni anche per viemmeglio rinsanguare il Partito che ha bisogno di energie giovani per superare la crisi odierna. Fa dei rilievi polemici sull'*Avanguardia* che vorrebbe più *laica* nei rispetti delle tendenze e più specializzata nella propaganda semplicemente elementare; comunque riconosce i meriti dei giovani e specialmente di Arturo Vella che tanto feconda e fruttifera attività ha dato e dà al Partito ed invoca dal Vella stesso una soluzione che non comprometta l'avvenire.

Il discorso Modigliani cortese per noi, nonostante l'intonazione polemica, ha un contenuto di personale stima.

Il prof. Giovanni Zibordi

fa anch'egli delle critiche assai garbate e con benevola intenzionalità [illegible]. Illustra l'ordine del giorno di Bombacci e suo, approvato a Reggio dai giovanili, e ne spiega le lievi differenze da quello Pescetti. Questi ammette una certa ingerenza politica ai giovani, l'oratore vorrebbe solo una funzione di propaganda ed esecutiva.

Non crede possano i giovani fare la propagazione antimilitarista, a meno che non predicassero l'herveismo e la disobbedienza, esponendo i coscritti alla compagnia di disciplina, al carcere, alla fucilazione.

Voci rivoluzionarie: Uh!

Zibordi: Non sono mica io che la propongo. E' il Codice militare che la commina.

Così, l'azione anticlericale la vorrebbe svolta in modo pratico: non facendo contraddittori di teologia coi preti, che vi insaccano perchè son più competenti e meno onesti di voi, ma andando nei paesi, la domenica, a far gite di propaganda, rappresentazioni, lettura, qualche cosa che dilettando attragga fuor dalla chiesa il popolo, e lo educhi e lo avvii al socialismo.

Zibordi comunque ritiene necessario il movimento giovanile, che dovrebbe essere maggiormente curato dalle sezioni adulte in modo che i due movimenti s'integrassero a vicenda. Anche Zibordi è vivamente approvato per la eleganza semplice e la bella quadratura del suo discorso.

Ed è la volta del nostro direttore

Arturo Vella

che comincia dichiarando che sarà assai breve e conciso anche perchè la battaglia è ormai stravinta: la proposta famigerata non ha avuto l'onore di arrivare fino alla tribuna ed il povero avv. Bidolli è un lontano ricordo!

Dice che qui da Zibordi, e più da Modigliani, si son fatte delle critiche del movimento giovanile, ma nessuno ne ha ricordate le altissime benemerenze da tutto il Partito onestamente ammesse e riconosciute. Rifà brevemente la storia del nostro movimento soffermandosi sulle principali campagne da noi combattute ed in special modo sui risultati positivi ottenuti in fatto di organizzazione mentre il Partito decadeva e si disperdeva in polemiche e discordie intestine.

Rammenta quanto del movimento giovanile ebbero a dire uomini come Andrea Costa, A. Cipriani, E. Viviani e Filippo Turati e fa un breve parallelo delle forze dei giovani italiani con quelle dei paesi stranieri dove ben altri aiuti si hanno dal Partito. In Italia tutto quel che esiste in fatto di organizzazione giovanile *è frutto esclusivo di giovanile attività*.

Nella seconda parte del suo discorso il Vella si occupa delle accuse di *tendenzaiolismo* e dimostra chiaramente come tale opera critica per l'azione di coloro che lo stesso Partito ha dovuto *espellere*, era necessaria ed indispensabile per mantenere la compagine giovanile minata dal malo esempio dell'alto e dall'opera denigratrice ai danni del Partito fatta dai sindacalisti.

Questa linea di condotta infatti ha mantenute e consolidate le posizioni giovanili che nella recente lotta contro la guerra han dimostrato tutta la saldezza e la compattezza nonostante le persecuzioni, gli arresti e le condanne. (*Applausi*).

Concludendo il forzatamente breve discorso riconosce che il problema dei rapporti fra giovanili ed adulti va molto ponderatamente discusso perchè, come molto bene osservava Antonio Vergnanini, non vi ha due socialismi, uno per i giovani ed uno per gli adulti, ma un solo socialismo, il socialismo incorrotto ed incorruttibile della « *lotta di classe* ».

La fine del discorso del nostro direttore è salutata da unanimi applausi.

Serrati vuole una più intima fusione dei due organismi ed è anch'egli per un ordine del giorno unitario.

L'ordine del giorno

L'unanimità del Congresso

Si procede quindi ad una intesa fra Vella, Zibordi e Modigliani e poscia all'unanimità, fra il vivo compiacimento del Congresso si vota il seguente ordine de' giorno concordato:

« *Il Congresso, mentre respinge la proposta di scioglimento della Federazione Giovanile, riaffermando che il movimento giovanile non è e non può essere che una parte della organizzazione socialista nazionale con funzione tecnica speciale, demanda alla Direzione del Partito di disciplinare i rapporti fra la Direzione stessa e la Federazione giovanile con apposito regolamento* ».

Vella, Zibordi, Modigliani

La grande vittoria giovanile è salutata da vivi applausi. Il Congresso accetta beneaugurante la soluzione, che trova consenzienti tutte le frazioni veramente socialiste.

Bidolli!

Il povero avvocato Bidolli — che personalmente è una egregia persona nonostante il suo destrismo e la sua fobia giovanile — è stato condotto al macello del ridicolo!

La sua proposta non ha avuto un cane di sostenitore ed il povero avvocato che si proponeva di sciogliere [illegible] *è restato a sua volta* sciolto *fra le clamorose risate dei congressisti, che invano desiderarono di conoscere il melanconico relatore [illegible] allo « Scudo di Francia »!*

Questi benedetti destri non ne azzeccarono una e speriamo che non ne azzeccheranno nemmeno per l'avvenire specialmente se avranno relatori come... Bidolli!

La questione della massoneria

Noi non possiamo non essere lieti — coerenti al nostro passato ed alle campagne dell'*Avanguardia* — della deliberazione del Congresso contro la Massoneria, sebbene abbia dato luogo al dolorosissimo incidente Lerda.

Ecco intanto l'ordine del giorno Mazzoni votato in proposito:

« Il Congresso, in coerenza all'accentuato orientamento intransigente del Partito considerato che — a prescindere da considerazioni politiche morali che rendono manifestamente incompatibile l'appartenenza dei socialisti a sette segrete operanti fuori del controllo del partito e contro di esso — la massoneria deve essere avversata dai socialisti perchè per la sua stessa composizione organica è costretta a svolgere e forzare quella politica bloccarda nella quale si deformano i caratteri specifici dei partiti politici; denuncia il pericolo di quella democratizzazione della massoneria che alcuni ingenuamente considerano come un fatto benefico e non è invece che un mezzo subdolo e pericoloso di penetrazione fra gli elementi operai e nello scacchiere delle forze politiche; fa presente la necessità specialmente ora che si farà maggior sforzo per avere contatto con le nuove correnti create dal suffragio allargato, di combattere con pertinacia l'azione massonica; e demanda alla nuova Direzione del Partito l'incarico di ripresentare in modo serio alla discussione dei socialisti la questione che non si può ritenere chiusa con il noto *referendum* ».

Pel prossimo congresso giovanile

Dopo il Congresso degli adulti che tanto significato ed importanza ha acquistato occorre ormai por mano gagliardamente alla preparazione del *IV Congresso Giovanile*, la cui sede, per lo spoglio del *referendum* analogo, sarà nota in settimana.

Il Congresso fu già fissato nei giorni 20, 21 e 22 settembre e, salvo complicazioni, la data sarà confermata.

Il Comitato Centrale sta già studiando le norme per le adesioni al Congresso e l'*ordine del giorno* e prega pertanto tutte le sezioni ed i compagni che han da fare osservazioni, proposte, ecc., a voler immediatamente scriverne alla nostra segreteria federale che ora funziona assai regolarmente dopo gli ultimi provvedimenti del Comitato Centrale.

Un invito particolare si fa poi alle sezioni tutte pel regolare ritiro delle tessere volendo dimostrare al pubblico che i nostri federati non son meno dei dieci e più mila regolarmente inscritti nei circoli.

Il nostro Congresso deve essere una manifestazione di forza, di preparazione e di vigore giovanile.

Giovani e vecchi

al Congresso di Reggio Emilia

Non è ora di recriminazioni, è ora di battaglia, non ci abbatte lo scetticismo, ci rinfranca la fede; è ora di socialismo puro, libero, sentito.

Lungi da noi questa volta le melanconie pettalughiane, gli sconforti di Baldoni, con i quali si commentarono da parte nostra i congressi di Milano e di Modena, allorchè era delusa la viva attesa che si compisse il fato, che le cose e gli uomini maturarono a Reggio.

Ancora io sono sotto l'impressione di quell'alto dibattito, ove si rafforzò la nostra tempra, il nostro carattere. Fu lo stoicismo di coloro che assistono impassibili all'operazione chirurgica che si compie su di una parte vitale del loro corpo, che la desiderano e l'affrettano pur sapendo d'affrettare e di desiderare un dolore.

Senza iattanza e senza pentimenti Cabrini disse che si separava da noi: senza iattanza e senza pentimento rispondemmo noi tutti. Pur qualcosa in quel momento ci accomunava nell'atto della divisione: era il passato della vita, della lotta, del pensiero comune che tornava ad aleggiare; ma allorchè la fredda ragione del prestigio della idea e della vita del partito ritornò gagliarda in noi facemmo *pollice verso* contro i maestri di ieri.

A Reggio fu la vittoria del socialismo, non di alcuni uomini, non di una frazione; noi giovani la dobbiamo riguardare come l'esaltazione delle finalità e dei principii, per cui possiamo pienamente sottoscrivere le parole con le quali Bussi aprì il Congresso: *comincia per noi una novella istoria*.

Storia di rinnovate energie, storia di freschezza, di vitalità d'essenza socialista.

Ne volete una prova irrefragabile? Quando mai un Congresso Socialista si era preoccupato dei nuovi militi della sua milizia?

Assillato dalle contingenze immediate, pronubo delle sensibilità momentanee, si era posto sempre il quesito della sua esistenza, comunque fatta e comunque vissuta, nel tempo presente, mai nell'avvenire, e non aveva ragione di ricercare coloro che erano la promessa di domani pur essendo la negazione dell'oggi: mai li aveva curati, mai ci aveva neppur benevolmente sopportati. Ed in quel periodo il Partito segnava il più grave decadimento di se stesso.

Ma a Reggio fu altrimenti; non le risate ironiche con le quali s'accolse altrove un nostro rappresentante, ma la dimostrazione cordiale dell'affetto che i vecchi venivano a riattingere alla fede dei giovani.

Che dire delle parole di Zibordi per la gioventù socialista? Quale elogio al nostro Vella, che prospettando le nostre modeste benemerenze per l'idea seppe attrarre l'amorosa attenzione di tutto il congresso (ed era il congresso storico, quello degli alti dibattiti, delle gravi risoluzioni, della nuova vita, e della novella istoria) e una concordia bella, santa fors'anche, fece sì che anche il più restio, il buon Modigliani, cedesse all'invito del Vella ed il congresso unanime respingesse la proposta di soppressione di questo foglio, e di questa schiera?

Noi già l'avevamo scritto: il ritorno a Canossa del socialismo italico sarebbe stato men duro, perchè avrebbero allegrata la via gli entusiasmi e le canzoni giovanili.

Ed il partito lo sentì, lo desiderò, lo volle; aveva bisogno di rivivere, e non potendo ritornare giovane, cercò i giovani.

Io non sono poeta, ma sento di averne l'anima, e se con essa avessi pure il verso, vorrei tessere le laudi di questo gesto.

Ma quanto riscaldò nel nostro animo, nel nostro pensiero il congresso di Reggio, non uscirebbe interamente dal nostro spirito; quanto eccitò la nostra fantasia, i nostri sogni non lo sapremmo tradurre. Momenti di ansia, di tristezza, li avemmo, e grandi; ma al di sopra di tutto ciò, al disopra delle persone, delle tendenze, vi è un fatto storico per cui si vede sorgere compatta ed unita tutta la vita politica italiana (la vita siamo noi, il resto è flaccidezza, è stasi, è morte, comprendetelo imperialisti alla ricerca del novello vigore nazionale, sindacalisti alla ricerca dell'energia operaia) è l'insurrezione e la resurrezione nostra fra tutta l'opinione pubblica.

Vedete come siamo sereni anche dopo la vittoria; tranquilli perchè comprendiamo il grande, incommensurabile valore di questo atto, che non si ferma a delimitare la transigenza o l'intransigenza, che non spiana le

formale, ma afferma tutta la superiorità morale che questa affermazione decretò al socialismo.

Altri in un recente congresso segnò la propria morte; noi abbiamo segnato invece la nuova vita: *ripiglieremo le zappe, ricominceremo daccapo: ci sussurriamo a vicenda: Avanti! questa è la vita!*

Mai come oggi ci troviamo in grado di ripetere il detto di Filippo Turati.

Reggio, di questa nuova vita è l'inizio.

UGO BARNI.

Il manifesto della nuova Direzione

La nuova Direzione del Partito ha gagliardamente preso il timone del Partito e già sin dai primi atti si può riscontrare una limpida chiarezza di vedute ed una sicurezza decisa di programma.

Pubblichiamo quindi di assai buon grado il manifesto della nuova Direzione, invitando i circoli giovanili tutti di condurre con le sezioni adulte al risveglio dell'antico entusiasmo ed attività socialista anche per neutralizzare le mene dei radicosocialisti [illegible].

Compagni Socialisti!

Il XIII Congresso Nazionale tenutosi a Reggio Emilia nei giorni 7, 8, 9 e 10 corrente ci ha chiamati alla Direzione del Partito.

Nell'assumere tale incarico, siamo consapevoli delle responsabilità a cui andiamo incontro, ma confidiamo nella forza e nella costanza della vostra unità perchè non ci vengano meno i mezzi materiali e morali coi quali potremo adempiere al grave impegno.

Il Partito Socialista Italiano attraversa un periodo difficile ed aspro: le condizioni politiche del paese trascinato e sacrificato in una guerra scellerata di conquista, utile solo agli interessi privilegiati dei dominanti, [illegible] e capitalistiche, segnano chiaramente la linea di condotta che il Partito Socialista deve seguire per rappresentare e difendere gli interessi e le aspirazioni della classe lavoratrice. [illegible] dello Stato [illegible] protesta [illegible] intendiamo che [illegible] diritti [illegible] cittadini [illegible] nostri doveri di socialisti [illegible] tutti i mezzi [illegible].

Mentre richiamiamo quindi la vostra attenzione sull'ordine compiuto, facciamo appello a voi tutti, perchè nella forza operosa e concorde delle vostre organizzazioni, abbiate a secondarci mantenendo e sviluppando quella unità di voleri che solo ci può dare la sicurezza del successo.

Compagni!

La salda compagine del Partito, dando una prova della sua forza, ha saputo allontanare alcuni elementi che avevano ormai abbandonato la pratica delle internazionali dottrine del socialismo: essi tentano ora di esercitare un'azione di disgregazione e di indebolimento, ma invano!

Noi vigileremo perchè l'applicazione di quel programma fondamentale che dopo vent'anni di vita, di agitazione e di propaganda è e rimane ancora la base indistruttibile della nostra ragione di essere, sia la norma comune di tutti gli organi del Partito: saremo costanti difensori delle [illegible] e dei bisogni dell'organizzazione proletaria; intensificheremo la nostra azione specie nel Mezzogiorno, perchè la prossima lotta elettorale senta in tutto il paese l'effetto della opera del nostro Partito, faremo ogni sforzo perchè il nostro *Avanti!* sia la bandiera di lotte, di risvegliamenti, di educazione che sventoli impavida contro le insidie e le insidie reazionarie della borghesia, convinti che vi occuperete tenacemente perchè il nostro quotidiano resti davanti a noi, in mezzo a noi, il segno più visibile e la guida più sicura della vitalità socialista.

Con questi sentimenti, o compagni, ci proponiamo di dirigere le sorti del nostro Partito e siamo lieti di porgervi il saluto fraterno con quel grido che rappresenta e riassume la nostra Fede e la nostra Forza: Evviva il Socialismo!

Reggio Emilia, 11 luglio 1912

Agnini — Bacci — Balabanoff — Cagnoni — Della Seta — Fioritto — Mastracchi — Musatti — Mussolini — Ratti — Smorti — Trematore — Vella — Zerbini

COSTANTINO LAZZARI, *Segr.*

Le mozioni approvate

Perchè i nostri giovani lettori ne siano informati pubblichiamo le mozioni approvate dal congresso.

Ecco l'ordine del giorno Mussolini sul Gruppo Parlamentare approvato con voti 12556 contro voti 3250 dati a Modigliani (sinistri), 5633 a Reina (centro) e 2052 astenuti:

«Il Congresso, presa visione della povera scheletrica relazione del gruppo parlamentare, constata e deplora l'inazione politica del gruppo stesso, che à contribuito a demoralizzare le masse; e riferendosi agli atti specifici compiuti dai deputati Bissolati, Cabrini e Bonomi dopo l'attentato del 14 marzo, ritiene tali atti costituire gravissima offesa allo spirito della dottrina ed alla tradizione socialista, e dichiara espulsi dal partito i deputati Bissolati, Cabrini e Bonomi. La stessa misura colpisce il deputato Podrecca per i suoi atteggiamenti guerrafondai e nazionalisti».

Ed ecco l'ordine del giorno sull'indirizzo politico:

«Il Congresso, dopo la discussione in merito al programma ed alla tattica del partito nelle elezioni politiche:

«riaffermando anzitutto il concetto fondamentale della lotta di classe quale base teorica e guida pratica d'ogni azione socialista;

«considerando che il partito socialista non può essere, per la sua essenza rivoluzionaria, che un partito di agitazione ed educazione, mai un partito di governo; e proclamando indispensabile per la continuità logica e per la efficacia combattiva del Partito di porre fine al sistema delle autonomie coll'affidare alla Direzione eletta dal Congresso la interpretazione ed esecuzione dei propri deliberati;

«dichiara incompatibile con i principi, i metodi e le finalità del socialismo la permanenza nel Partito di coloro che accettano la partecipazione dei socialisti al potere e di tutti gli altri che consentono nella concezione della nuova democrazia sociale mirante alla collaborazione delle classi sul terreno [illegible] e dei [illegible] appoggiano [illegible] impresa politico-coloniale;

«dichiara per contrario ai [illegible] socialisti ed agli interessi del [illegible] ogni appoggio ad indirizzi di Governo, rivendicando al partito il diritto di esigere da tutti i suoi inscritti, compresi i deputati, l'osservanza rigorosa dei deliberati del Congresso;

«e, mentre riafferma il carattere antimonarchico del Partito, stabilisce che nelle prossime elezioni politiche si debba seguire il metodo intransigente, come logica e necessaria derivazione del concetto e della pratica della lotta di classe, che non consente solidarietà di interessi fra classe dominata e classe dominante, ed in conseguenza adotta per le prossime elezioni in ogni collegio candidature proprie con nomi di inscritti regolarmente al Partito da almeno cinque anni, lasciando facoltà alla direzione di autorizzare le sezioni ad intervenire nei ballottaggi per candidati di altri partiti;

«e delibera di improntare la propaganda elettorale a criteri schiettamente socialisti, in modo da mettere in rilievo le finalità ideali e materiali del Partito, pure impegnando i propri candidati a combattere in Parlamento per quel programma di riforme che il proletariato [illegible] reclama e vuole [illegible] per un nuovo assetto sociale».

La nuova Direzione del Partito

La nuova Direzione del Partito fu così composta:

AGNINI ON. GREGORIO
BACCI GIOVANNI
BALABANOFF A.
MUSATTI ON. ELIA
LAZZARI COSTANTINO
CAGNONI EGISTO
SMORTI FILIBERTO
FIORITTO AVV. DOMENICO
TREMATORE EUCLIDE
VELLA ARTURO
MASTRACCHI ENRICO
MUSSOLINI BENITO
DELLA SETA ALCESTE
RATTI CELESTINO

Fu poscia nominato direttore dell'*Avanti* *GIOVANNI BACCI*, segretario politico *COSTANTINO LAZZARI* e vice segretario *ARTURO VELLA*.

Contro la guerra eterna

L'ultima conquista

Un pezzo alla volta — senza fretta — e la Tripolitania diventa tutta italiana. La quotidiana vittoria ha portato le nostre truppe a Misurata. Vedere su qualsiasi quotidiano nazionalista la carta geografica e tutte le altre notizie che riguardano la nuova località conquistata.

E' superfluo dire che la nuova conquista è molto importante ed è costata poco sacrificio: 9 morti e 121 feriti. Poichè si parla di un grande combattimento, si può essere contenti. Il rapporto ufficiale però non dice quanti siano i morti e i feriti arabo-turchi, malgrado tutti i nostri generali abbiano dato prove costanti di saperli sempre indovinare esattamente. Ma, dai dati percentuali per le precedenti grandi battaglie, possiamo fare anche noi — e non i generali soltanto — il mestiere dell'indovino. I morti turco-arabi saranno per lo meno tremila.

Esageriamo? Potrebbe anche darsi. Ma bisogna gareggiare di zelo coi nazionalisti. Un po' che si accoppino degli arabi in Tripolitania e dei turchi nelle isole e un po' che si facciano morire arabi e turchi con le notizie dei giornali, si può sperare che fra non molto se i nostri generali dovranno combattere dovranno ordinare il fuoco contro le palme, perchè degli arabo-turchi sarà andata perduta perfino la semenza.

MISERIE

Il termometro dell'entusiasmo popolare per la bella impresa libica deve essere sceso molto in basso, se il nazionalismo ed il governo cercano riaccendere il sacro fuoco dell'ardore patriottico, con mezzi così ridicoli e immorali, come la passeggiata degli *ascari* eritrei a Roma.

Questi spregevoli traditori della propria razza e della propria religione, che per pochi soldi si son venduti allo straniero che ha invaso la loro patria, incendiato i loro villaggi, mitragliato i loro padri, son passati attraverso le vie della capitale tra ale di cittadini plaudenti; sono stati esposti nei ritrovi più eleganti dove le belle donnine facevano a gara per offrire, ai mercenari del Re d'Italia, biscotti e bibite e... sorrisi, è stata organizzata, in loro onore, una speciale *serata* al *Costanzi*; sono stati condotti ad assistere ad una seduta al Senato — peccato che la Camera dei deputati fosse stata in quel tempo già chiusa, chè i moretti avrebbero, così fatta, a conoscenza con i loro degni colleghi di Montecitorio — la sera in piazza Colonna tutta la *crema* dell'intellettualità nazionalista improvvisava clamorose ovazioni, come se questa marmaglia reclutata nei bassi fondi di *Massaua* e de l'*Asmara*, potesse paragonarsi a un Mameli, a un Garibaldi, a un Marconi ed a tanti altri eroi e scienziati benemeriti della patria e dell'umanità.

A tale grado di abbiezione morale porta l'infatuazione nazionalistica! E dire che questo nazionalismo arlecchino, si era eletto custode della fierezza patria, si era proclamato fonte delle più pure, delle più alte idealità. Meschini!

Siamo in pieno carnevale: gli esaltatori del sentimento nazionale si sgolano e si spellano le mani per applaudire dei tristi e poveri incoscienti, rappresentanti, non solo di un'altra nazione, ma di un'altra razza: coloro che portano alle stelle chi per la patria sa sacrificarsi e morire, elevano osanna a chi la propria patria ha rinnegata e tradita: i continuatori — a loro dire — dei fattori dell'indipendenza nazionale non sentono il ribrezzo di fratenizzare con i moderni *croati* d'Italia.

E' il rovesciamento della morale, della morale patriottica.

Strano che dobbiamo essere proprio noi socialisti, noi antipatriottici, a disgustarci di simili spettacoli!

E dire che nel programma di un certo giornaletto che si dice della gioventù nazionalista italiana, e che ricopia parola per parola la testata della nostra *Avanguardia* si osa paragonare le vicende dell'attuale guerra coloniale con le epiche leggendarie gesta dei difensori della Repubblica Romana.

Pagliacci! A Porta San Pancrazio si combatteva e si moriva da eroi per un'alta e sublime idealità civile e patriottica, ma non si son mai innalzate le forche di Tripoli.

LIBO CAIANI.

[illegible]

E' finita alla Camera austriaca la discussione delle nuove spese militari proposte dal Governo.

La maggioranza tacque e votò.

Votò così eloquentemente — a Vienna sembra di essere a Roma — che il passaggio alla discussione degli articoli fu approvato con 2[illegible] voti favorevoli contro 35 contrari.

Pronunciarono vibrati discorsi contro i nuovi progetti militari i deputati socialisti Daszinsky, Leuthner, Winarsky, Resel, Schuhmeier, Abram e Battisti di Trento.

I deputati italiani clericali votarono tutti favorevolmente. I liberali italiani o nazionalisti, gli irredentisti di Trieste, dell'Istria, del Trentino) ad eccezione di uno — l'on. Pittoni, che votò con i socialisti — si squagliarono!

E si noti che le nuove spese riguardano per la maggior parte armamenti contro l'Italia.

Il nostro compagno Battisti ha chiuso il suo mirabile discorso antimilitarista con queste parole:

«Si comprenderà che chi vuole rappresentare gli interessi reali del popolo italiano vivente in questo Stato e interpretarne i desideri, deve essere fedele al programma di non dare nè un uomo nè un soldo per l'incremento dell'esercito».

Non facciamo nè commenti, nè confronti.

La guerra è un'opera di civiltà

[illegible] di sangue, di rovina e di miseria, ecco la guerra! Andate voi a ritrovarvi la parte civile!

Le guerre non si determinano per un bisogno di civiltà ma per il bisogno di conquista.

L'Italia borghese e nazionalista volse le prore delle sue navi e le ritonde bocche dei suoi cannoni verso la Tripolitania perchè temeva che la Germania, la Francia e l'Inghilterra si impossessassero delle coste tripoline.

Quindi necessità di prestigio militare e non volontà d'incivilire popoli semi-barbari.

L'inciviltà degli arabi della Tripolitania sta nella disperata difesa del suolo che gli vien rapito o nelle condizioni amministrative e religiose cui sono sottoposti?

Se l'arabo è incivile, perchè il Governo turco ve lo tien costretto, quale diritto aveva l'Italia di andare in casa d'altri ad esigere la luce quando ha in casa propria miseria ed ignoranza sufficienti per farla arrossire?

Non lo si vorrà nascondere che noi italiani non abbiamo scuole sufficienti e salari atti a dare il benessere alle famiglie dei lavoratori.

E' quindi somma vigliaccheria, quella del nazionalismo e di chi lo sostiene, di rilevare l'irresistibile bisogno di gettare a piene mani luce e benessere in casa di barbari, mentre fino a ieri alle domande del proletariato meridionale, invece di denaro e pane, dava piombo fratricida.

Non si può asserire, e del resto tanto bene i giornalisti l'hanno descritto, che l'uomo in guerra senta pietà di colui che gli sta di fronte. Ambedue, offensore e difensore, per l'istinto di conservazione si uccidono. Sanno perchè? No, e quel che sanno è il rovescio della verità. L'italiano impara ad odiare l'arabo, col quale non ha mai barattato la parola, perchè sente il bisogno di salvarsi dall'arabo, che sta per ucciderlo. Se non lo si conducesse contro l'arabo, l'italiano non troverebbe nessuno appiglio per odiarlo.

Vada l'uccisione, ma l'ebbrezza della strage? Ce l'hanno descritta i giornalisti guerrafondai le sanguinose stragi non limitate solo a mandare con una pallottola nel regno di Allah l'arabo devoto, ma estese al taglio degli orecchi, al calpestio dei corpi esanimi con gli zoccoli della cavalleria nostra.

Quando volutà di maculare, di spregiare chi, oltre a non conoscerci, oltre a non averci fatto mai nulla fu messo contro noi suo malgrado. Questa non è opera di civiltà, essa instilla odio e disprezzo per le creature umane.

r. b.

Salviamo Ettor e Giovannitti

Il supplizio della "Sedia elettrica,,

"Andrei in capo al mondo per sputare in faccia alla legge,,

Ecco la descrizione lugubre del supplizio della «sedia elettrica» al quale i capitalisti americani vorrebbero dannare i valorosi Ettor e Giovannitti per i quali continuerà intensa la nostra agitazione. Il condannato era un negro che aveva ucciso la moglie.

Una grande stanza quadra, estremamente volgare, con un rivestimento di legno giallo fino a metà delle pareti coperte di mattonelle bianche.

Una corda tesa separava le file dei nostri sgabelli dalla parte riservata all'esecuzione.

E, in fondo, una specie di gigantesco armadio, da cui partivano i fili serpentini dell'energia elettrica.

Innanzi all'armadio una sedia bassa e pesante, di legno, da cui pendevano lunghe cinghie di cuoio e inesplicabili oggetti di ferro lucido.

Quattro uomini, in fondo, sembravano assorti in un lavoro misterioso, intorno ad alcuni secchi d'acqua.

Presso l'armadio, un omino dai capelli bianchi, serio e tranquillo, attendeva.

Poi, il direttore del carcere e due o tre funzionari, con due guardie del carcere, sono entrate nel recinto, formando un piccolo gruppo silenzioso.

S'è fatto un momento di silenzio così profondo che il battito del mio cuore mi è sembrato il passo profondo del tempo, in un infinito pieno di tenebre.

E, in quel silenzio ho udito uno scalpiccio, una voce sommessa che mormorava delle parole cadenzate, monotone.

E' comparso, fra due custodi, un negro alto, magro, dal volto ebete e quasi sorridente. Un ministro evangelico, camminava dietro di lui, leggendo a bassa voce la Bibbia.

Quando l'uomo ci ha visti, il suo volto è divenuto lievemente cinereo; gli occhi bianchi si sono aperti in modo terribile ed io ho inteso queste parole uniche, pronunciate dalle sue labbra convulse: *Mother, mother, mother* (mamma, mamma, mamma...).

Ma è impossibile!... ho mormorato dentro di me. Ed ho inteso che la mia mano serrava in modo convulso quella del dottore.

Ma è impossibile che si uccida un uomo così! Ma questi sono magistrati? Medici?... Uomini che combattono contro il male?... E questa orribile stanza fredda, con la sua ipocrita aria di anticamera... d'ospedale!

L'uomo non si difendeva: si abbandonava inerte alle mani dei custodi, che gli affibbiavano le cinghie ai polsi sulla sedia. Talora le sue labbra sembravano ripetere i versetti che il sacerdote leggeva, talora tutto il suo volto era pieno d'un terrore muto e feroce.

Tutto ciò ha durato un attimo, ma l'orrore dell'anima mia lo ha scindito in frazioni di secondo.

Egli ha avuto una contrazione nei muscoli del volto solo quando gli hanno posto in capo una specie di cuffia umida e quando gli hanno posto un anello di ferro alla caviglia destra. Poi i suoi occhi e la parte inferiore del volto sono scomparsi sotto una grottesca maschera di cuoio.

Non si vedeva che la bocca, una povera bocca convulsa che mormorava parole incomprensibili.

Per alcuni secondi m'è sembrato che il nostro cuore non battesse più. L'uomo orrendo nella sua funebre maschera, era seduto innanzi a noi, cieco e muto. Qualcosa di lui irradiava minacciosamente verso di noi. Si sarebbe detto che egli, da un momento all'altro dovesse pronunciare un giudizio terribile contro la muta assemblea, tanto l'immobilità di quel mostro era solenne e spaventosa.

L'omino dai capelli bianchi ha toccato qualcosa, dietro l'armadio, e s'è inteso un ferro, improvviso e violento, come il frullo d'un'enorme farfalla prigioniera.

L'uomo ha fatto un balzo titanico, è avvenuto in lui qualcosa di atroce, piccole scintille azzurre gli hanno circondato la fronte, le mani si sono serrate fino a rimpicciolirsi, tanto le dita si nascondevano nel palmo, e la povera bocca convulsa ha avuto un fremito orrendo, bestiale, un soffio feroce e laido di bestia strozzata. . . . .

I medici hanno fatto l'ascoltazione del cuore.

Si è data un'altra scossa, perchè quell'ostinato cuore di negro batteva ancora.

Poi si è sciolto il cadavere dalle cinghie, un uomo si è caricato sulle spalle quel cencio inerte di creatura umana e lo ha portato nell'attigua sala anatomica.

Poichè la scienza ha confiscato il suo cervello, in cui è passata l'idea dell'omicidio.

— Che cosa ne pensate? — mi ha domandato il dottor Stella mentre il treno ci portava attraverso la gelida e rigida alba a New-York.

I miei occhi si erano fissati sulla superficie immobile del fiume, congelata in un solo ghiaccione candido, e vi si posavano tenacemente come per un fascino triste ed invincibile.

Ho stentato a rispondere.

Si può definire il dolore o la vergogna, ma la sensazione di ribrezzo o di schifo hanno poche parole e questo omicidio legale, quasi clandestino, senza l'atroce impertinenza delle esecuzioni pubbliche, che almeno si scusavano con l'illusione dell'esempio sanguinoso, è rimasto nella mia mente come la più arida ed inutile sudiceria che certifichi la discendenza dell'uomo dagli animali inferiori.

Penso, ho risposto, che se la legge fosse una persona, andrei in capo al mondo in pellegrinaggio per sputarle in faccia. E sono ricaduto nella mia contemplazione atona.

... Avrei giurato che nel fragore del treno in corsa si mescolava una voce sommessa e rauca che gemeva: *Mother, mother, mother*.

LUIGI LUCATELLI

Il re minatore

Il re d'Inghilterra si reca sul posto ove è scoppiata una miniera di carbone. Dopo essersi assicurato che nulla gli accadrà di male, si fa calare ai 300 metri di profondità a visitare le bolgie infernali ove i minatori trovano, o la tubercolosi o la morte istantanea per il grisou.

Arrivando sul fondo viaggia per le gallerie sotterranee, trova un martello da minatore e con quello stacca un pezzetto del nero minerale che asporta quale ricordo del suo eroismo e poi sale alla superficie, all'aria pura, al sole.

La borghesia ed i cortigiani esultano. Il re della Gran Brettagna si è fatto minatore, però per..... pochissimi minuti.

I minatori autentici devono essere soddisfatti. Nel loro antri hanno avuto la compagnia di sua maestà coll'eccelso monarca, che però è rimasto... pochi minuti.

Che volete di più o lavoratori delle viscere terrestri? Tenetevi paghi dell'atto sovrano e... fate tacere i vostri miserabili bisogni economici!

Schermaglie

Le memorie di don Ciccio

Un avvocato dal nome lungo quanto l'eternità ha pubblicato le lettere di Francesco Crispi. Non sapete? Crispi, quegli che fece la guerra d'Africa, che raccomandava per lo sconto le cambiali della Banca Romana, che vendeva le onorificenze per 50 mila lire, che aveva una mezza dozzina di mogli, tutte legittime, che perseguitò i fasci di Sicilia e li sciolse, che inventò il famoso fantastico trattato di Bisaquino, nel quale Colajanni e De Felice s'erano nientemeno impegnati a consegnare la Sicilia alla Russia; Crispi, il ladrone più autentico, che abbia avuto l'Italia moderna.

Ora, l'avvocato dal nome lungo vuol riabilitare la memoria di Crispi, quasicchè a noi potesse interessare che lo statista siciliano fosse una vittima o una canaglia. L'avvocato scordato Ora, invece, lo tirano in ballo, lo vogliono popolarizzare, fors'anche monumentare!

Se è per questo, lo scopo è pienamente raggiunto. Ma quanto alla riabilitazione postuma, via!, sarebbe un po' troppo!

Ne riparleremo per rifare la storia per i giovani venuti troppo tardi per conoscere la vita ed i miracoli di don Ciccio!

La fine della... camorra!

La fine purtroppo del... processo.

Chi si ricordava ancora che in una città d'Italia da più di 15 mesi, durava un processo contro un'associazione di quei camorristi napoletani che, nella fantasia del popolino, incutono tanto terrore? Ebbene, quel processo ora è finito: pochi degli imputati sono stati assolti. Otto di essi furono condannati a 30 anni di reclusione, altri a pene minori, don Ciro Vitozzi, il capo spirituale della malavita, si beccò sei anni, malgrado le sue continue invocazioni e preghiere al Signore.

Molti episodi tipici si sono avuti durante questo processo, che dimostra la lungaggine della giustizia in Italia. Parte degli accusati dovettero essere dichiarati liberi prima ancora della fine, avendo già scontato il massimo della pena — cinque anni! — che poteva essere loro inflitta per associazione a delinquere.

Il caso più comico — ma che dimostra a sè come questi delinquenti abbiano superiore a tutto il fanatismo religioso — avvenne verso la fine. Dopo la richiesta del P. M., uno dei maggiormente colpiti dal verdetto esclamò: «Io sono innocente come santa Rosa!».

Ciò che non bastò a togliergli un giorno dei 20 anni che gli furono affibbiati. E santa Rosa non ha certo da rallegrarsi di tale réclame.

Manuelino senza Portogallo.

I monarchici portoghesi hanno in questi ultimi giorni tentato una riscossa per rimettere sul trono il giovane don Manuelino, oppure qualche altro pretendente in aspettativa.

La fortuna però ha arriso poco ai realisti, i quali battuti e sconfitti in diverse riprese, hanno finito per volgere i monarchici e magnanimi lombi alle truppe della repubblica.

Bisogna essere tutt'altro che entusiasti del modo con cui si governa attualmente nel Portogallo, specialmente nei riguardi delle classi lavoratrici, alle quali spesso non si risparmiano sevizie e soprusi, ma, ciò non pertanto il tentativo mal riuscito di un ripristinamento della monarchia, non ci può riuscire sgradito.

Dopo tutto, don Manuelino come tanti altri suoi colleghi a spasso, potrebbero ben dedicarsi ad altro mestiere, e lasciare una buona volta che i popoli si governino come meglio loro piace. Sappiamo benissimo che a questi signori non va tanto a garbo la rinunzia, e che senza «corona» valgono meno di un modesto ciabattino.

Noi auguriamo volentieri che riescano a far fortuna rattoppando scarpe!

Nel Belgio si lavora.

Imponente e confortante riuscì il Congresso dei socialisti belgi convocato precipuamente per preparare una grande attiva e continuativa propaganda per il suffragio universale e per abbattere l'obbrobriosa dominio del clericalismo. Il partito socialista del Belgio che nelle ultime elezioni sperimentò che per una azione vigorosa e tenace contro il potente e prepotente clericalismo il pavido liberalismo non seppe dare affidamenti, e fu appunto ai suoi tentennamenti che si deve in parte la sconfitta della democrazia, sembra che dopo il congresso voglia fare da sè. Del resto il partito socialista non uscì dalla lotta lasciando sul campo morti suoi militi e molti delusi. E prova ne sia che dopo l'ultimo Congresso si ebbero 1500 delegati, mentre nel precedente non se ne avevano avuti che da 500 a 600. Per la lotta del suffragio universale non si tralascerà di ricorrere a mezzi anche violenti, ove occorra. Ed Emilio Vandervelde ha dichiarato che se occorrerà lo sciopero generale, sarà questo un movimento formidabile, irresistibile, che spazzerà via gli ultimi ostacoli frapponentisi alla realizzazione della riforma elettorale.

E per finire patriottico!

L'Italia è una grande nazione. Il suo nome rifulge in tutto il mondo e la sua potenza si spande incessantemente. Si accumulano vittorie su vittorie.

Abbiamo già parlato degnamente della conquista di Misurata. Bisogna registrare un'altra vittoria: Stoccolma. Aggiungiamo che è la capitale della Svezia, perchè qualche nazionalista sarebbe capacissimo di credere che sia una città della Libia fondata dai Romani e scoperta dai nostri soldati.

A Stoccolma non c'è nessun morto sul terreno. Gli Italiani ottennero una clamorosa vittoria nella scherma col floretto. Bisogna quindi mettere fuori i lumi e lagrimare della gioia.

L'Italia è grande e gli italiani sono imbattibili. Ovunque raccolgono allori. E se quel gambanolla d'un Borgarello, forzando i garretti, potesse arrivare anche primo nel giro di Francia, immaginate quanta gloria aumenterebbe intorno al nome d'Italia, che ha già Giovanni Raicevich, campione mondiale di lotta!

E quale maggior gloria patria ancora se domani, in una gara internazionale fra mangiatori di pasta asciutta, la palma della vittoria toccasse a uno di Napoli!

Abbonatevi a

l'Avanguardia

Roma, Via del Seminario 87

Dalla Giovine Italia Socialista

— SPUNTI —
DI PROPAGANDA

Il sogno di un astronomo

Sorpreso dal sonno, mi vidi seduto davanti un [illegible] che mi ricordo il Giove di bronzo che rappresenta S. Pietro nella basilica omonima di Roma, e che si pose a farmi delle domande.

[illegible] disse un abitante di Marte, molto [illegible] delle cose della Terra, dove son sceso passando [illegible] verso Est. In talune [illegible] del mare per esempio, vidi raccolte, in numero assai considerevole, navi poderose [illegible], talune con torri metalliche, e su di esse molti uomini vestiti tutti egualmente che parevano assai affaccendati. Forse erano in procinto di [illegible] nuove scoperte in lontane [illegible].

— No, [illegible] quelle sono flotte appartenenti a nazioni diverse, costruite al solo scopo di [illegible] contro le altre [illegible] e di [illegible].

[illegible] le portano più di [illegible] di formidabili tubi di ferro [illegible] loro fianchi [illegible].

[illegible] celebre porto [illegible]. Vi sono [illegible] navi di primo ordine [illegible] di tutti i nostri [illegible]. Essi aspettano il momento [illegible] altre nazioni [illegible].

[illegible] grossi proiettili, mitragliare [illegible] altre navi [illegible] tutti i loro [illegible].

[illegible] ho visto anche [illegible] stendardi di diversi colori [illegible] colori [illegible] fra loro [illegible] sono nemici fra [illegible].

[illegible] non lo sanno neppur loro. La [illegible] è divisa in più sezioni di territorio [illegible] si chiamano nazioni separate [illegible] frontiere. A quando a quando [illegible] queste nazioni degli eroi che le [illegible] e le inducono a partire per [illegible] contro loro vicini.

[illegible] la vostra mentalità! Ma a questi [illegible] daranno almeno dei pretesti [illegible] inventarne ma del resto non [illegible]. Purchè si raggiunga lo [illegible] che il numero degli uccisi [illegible].

[illegible]

[illegible] morti [illegible] a Napoleone [illegible] una piccola penisola chiamata [illegible] combattenti [illegible] 300.000 [illegible] uno conflitto [illegible] Secessione [illegible] Nuovo Mondo [illegible] morti [illegible].

[illegible] Per potersi sterminare a vicenda le nazioni hanno già fatti [illegible] miliardi di debiti [illegible] e nostre imposte aumentano continuamente.

— Non potete figurarvi quanto mi interessate! E come si chiama la vostra razza?

— La razza umana.

— [illegible] che cosa differisce dalle altre che vivono sul vostro pianeta?

— In ciò che l'uomo è un animale ragionevole.

— [illegible] dite?

— Lo stesso.

— Ma l'immaginavo! E codesto animale è al [illegible] malcontento?

— Tutt'altro, allegro. Così per esempio in tutti i paesi militari si hanno eccellenti bande musicali.

— Di bene in meglio! Siete meravigliosi. E fra voi non c'è nessuno incaricato di far leggi intese a migliorare lo stato di cose di cui mi parlate?

— Abbiamo le Camere dei deputati.

— E che cosa fanno?

— Aumentano sempre più le spese e le imposte.

— Deliziosi. Ma che cosa sono quegli edifici fiancheggiati da torri con [illegible] delle campane?

— Sono chiese. E spesso vi si cantano dei Te Deum per render gloria al Dio degli eserciti.

— Allora tutto son d'accordo?

— [illegible] in tutti i paesi il Dio di bontà e di pace è anche il Dio degli eserciti. I Te Deum hanno sempre celebrato le più sanguinose vittorie!

— Siete davvero straordinari!

— Ve ne meravigliate forse?

— [illegible] Non mi immaginavo il vostro stato mentale e proprio non mi pento del viaggio che ho fatto. I miei compaesani al mio ritorno saranno stupefatti.

— E perchè? Presso di voi non esiste la guerra? E allora non esisterà nemmeno il patriottismo, nè la gloria, nè le spie, nè la politica, nè le religioni rivali, nè i preti, nè i frati.

— Per chi ci prendete?

— Ma quando una nazione dichiara la guerra ad un'altra?

— Noi non abbiamo più nazioni. Solo in tempi remoti, allorchè non eravamo ancora usciti dall'animalità, i governanti spaventavano gli abitanti di ciascun paese, attribuendo mire di conquista ai popoli vicini che non vi pensavano affatto. Coloro che lavorano non sognano conquiste nè inimicizie.

« Da gran tempo non si ricorda più da noi quel funesto periodo. Non più inimicizie fondate sul cervellotico patriottismo fatto di gelosia, di odio, di violenza sanguinaria.

« Il nostro amor di patria consiste soltanto nella ricerca del nostro comune progresso intellettuale, morale e materiale e risplende su tutta la superficie del nostro pianeta come il sole benefico e fecondatore. Non più divisioni fra nazioni, non più frontiere.

« Voi siete ancora molto arretrati sulla terra, e al mio ritorno, i Marziani faranno le più grasse risate pel grado di civiltà di cui vi vantate qui.

— Ridere di noi?

— Naturalmente. Noi, vedendo il vostro pianeta così fulgido e bello, vi credevamo saggi ed intelligenti...

— E voi altri di che vi occupate dunque?

— In lavori proficui, nel godere la vita, nello studiare la natura, nel risolverne i grandi problemi, nel contemplare l'immenso Universo, ove si svolgono le nostre sorti. Dedicando le nostre risorse ad opere feconde che allarghino il nostro sapere, senza fare alcuna spesa distruttiva, ci troviamo in troppo ricchi. E siamo felici senza nuocere nessuno.

C. FLAMMARION.

RETTIFICHE

Firenze, Sonnatini Ezio — Pieve Modolena, Circolo giovan. social. — Villa Ospizio, Bertolini Panio.

Sottoscrizione pro "Avanguardia,,

	Somma precedente L.	1620.48
BAGNOLO IN PIANO - Raccolte dal compagno Guido Basse il 1 Maggio	»	2.00
SAN GIOVANNI VAL D'ARNO — I lettori dell'Avanguardia a mezzo Lambertini	»	3.00
FORLIMPOPOLI - Raccolte tra studenti socialisti a mezzo Cesare F.	»	6.00
PORTICI — I socialisti giovani e adulti a mezzo Bard'ara	»	21.10
FIRENZE — I socialisti del 4 collegio a mezzo Sezione giovanile del Pignone	»	5.75
GENZANO — Raccolte al Convegno laziale, a mezzo Calani	»	4.85
MESTRE — Tra giovani socialisti reduci dal Convegno prov. veneziano, a mezzo Michelletto	»	5.83
MILANO — Raccolte fra compagni del Circolo giovanile socialista	»	10.80
VILLA MONCASALE — Tra giovani socialisti	»	6.20
S. GIOVANNI VAL D'ARNO — I lettori dell'Avanguardia protestando contro i ladri in veste rossa	»	7.70
SPOLETO — I giovani socialisti a mezzo Manna	»	2.70
CASELLINA e TORRI — Raccolte tra compagni a mezzo Lardu Aristide	»	1.50
BIETIGHEIM — Zampantini Cataldo plaudendo all'Avanguardia	»	1.00
FIRENZE — Raccolte al comizio di Osteria Nuova	»	1.50
MONTEPALLANICO — Zadi Giuseppe protestando contro la guerra e la reazione	»	0.75
IMOLA — Ricavate schede rilasciate a Landarini Riccardo	»	1.50
ROVEZZANO — Alcuni giovani socialisti di Rovezzano schiaffeggiando il «turco» [illegible] ridendo delle smargiassate di don Bimbini offrono all'Avanguardia	»	1.00
MERCATALE VAL DI PESA — Raccolte dopo il comizio a mezzo Zuccoli	»	1.30
FIRENZE — Alcuni rivoluzionari protestando contro gli sfruttatori dell'Avanguardia a mezzo Sarpieri	»	1.00
PRATO — Fra compagni protestando contro la guerra	»	1.00
ANDRIA — Nicola Modugno per tessera corrispondente	»	0.50
ROMA — Matucci Giovanni rinnovando l'abbonamento	»	0.50
CASTELFIORENTINO — Gherardini Pietro	»	0.50
FOLIGNO — Baroni Giuseppe rinnovando abbonamento	»	0.50
PISTOIA — Bacci Renzo id. id.	»	0.25
MORDANO — Colombo id. id.	»	0.25
	L.	1709.10

Federazione giov. soc. Piemontese
Torino, Corso Siccardi 12

Ai Circoli Giovanili Socialisti del Piemonte aderenti alla nostra Federazione Regionale.

Domenica 28 luglio 1912 si terrà a Torino il III Congresso Giovanile Socialista Piemontese col seguente ordine del giorno:

1° Relazione morale e finanziaria del Comitato Regionale (rel. Basso e Sacco).

2° Relazione morale e finanziaria del Giovane Piemonte Socialista (rel. Basso).

3° Relazione dei Sindaci.

4° Propaganda ed azione giovanile:

a) coltura ed educazione dei giovani (rel. Sezione di Alessandria);

b) antimilitarismo nei riguardi della guerra e del soldo del soldato (rel. Torino centro e Reda di Vallemosso);

c) Sport (Sezione di Valenza).

5° Rapporti coi nostri organismi e discussione sul prossimo Congresso Nazionale (rel. Asti e Alessandria).

7° Regolamento della Federazione Regionale (rel. Comitato Regionale).

8° Nomina Comitato.

9° Eventuali.

Norme del Congresso. Per partecipare al Congresso occorre: 1° aver prelevato la tessera nazionale della Federazione Giovanile aderente al Partito Socialista della Federazione Regionale Piemontese; 2° ogni Circolo potrà mandare un rappresentante ogni 15 soci; 3° ogni rappresentanza dovrà versare la quota d'adesione in L. 0,50; 4° le votazioni al Congresso si faranno per numero di tessere; 5° tutte le Sezioni che intendono inviare proposte d'aggiungere all'ordine del giorno devono farle pervenire al Comitato Regionale non più tardi del 21 luglio.

NB. Il Congresso si terrà nel Salone dell'Associazione Generale degli operai in Corso Siccardi 12, Torino ed incomincerà alle ore 9 antimeridiane.

p. Il Comitato Reg.: Nino Basso, Segr.

Federazione giov. socialista Veneta

Riproduciamo, perchè i giovani compagni del Veneto leggano per bene questo articolo pubblicato dalla valorosa compagna Carmela Baricelli nella *Plebe* di Pavia, in cui sono rilevate le ottime impressioni del movimento giovanile socialista veneto.

Veneto

Carissimi compagni, benchè lontana, seguii sempre con vivo interesse i vostri movimenti [illegible], e, dico il vero, tolto qualche fugace meteora, parvemi che pochi, troppo pochi si siano accinti a quel lavoro di propaganda intensa, entusiastica, febbrile, del quale abbisognano gli eventi presenti e prossimi della guerra e di suffragio universale.

Certo, non è colpa di nessuno, i volonterosi non mancano; ma, guaio grosso, sono pochini assai, in confronto del bisogno, e sono sempre quelli.

Sotto questo rapporto, il Veneto mi appare calunniato dal nome di Vandea che generalmente gli si attribuisce.

C'è invece qui un lavoro assiduo lento, paziente, quasi direi accanito per tutta la plaga, il quale produce sopra questa terra vergine di discordie, mirabili frutti.

Vero è che tutto questo lavoro è fatto dalla *Federazione Giovanile socialista*, ma anche gli adulti la assecondano, la incoraggiano colle loro adesioni, col loro intervento.

E chi sono questi giovani che hanno dai 16 ai 23 anni circa? Sono quasi tutti operai che si privano dell'osteria, del giuoco, del teatro, ecc., per mettere i loro denari nel giornale, nelle conferenze, nei comizi, di cui pagano essi soli le spese.

Studiano, si istruiscono, si preparano argomenti, cognizioni, ragioni buone e vere da dire; poi si lanciano nei paesi più incolti a costituire nuovi circoli giovanili e portarvi la parola redentrice del socialismo.

E' uno spettacolo che commuove, che entusiasma: è una vera primavera italica, che produrrà speriamo, buona messe nella non lontana estate della vita socialista.

Naturalmente, la cosa entusiasmò me pure e volentieri li seguii in alcuni paesi a portarvi la parola dell'emancipazione e della coltura popolare.

Così fui a Mestre, Dolo, Sioggiano e altrove, ed ora mi aspettano a Venezia; e sono sempre loro che preparano, organizzano, spendono, chiamano il pubblico, il quale risponde numeroso e pensoso come uno che si svegli, da un sogno tenebroso alla realtà della vita.

Dico la verità, questo lieto spettacolo di concordia e d'amore (giacchè qui gli adulti si amano, si rispettano *e non si accusano*) ha, se pur era necessario, ritemprato l'anima mia alla lotta, rianimata la fede nel socialismo, l'unica fede che realmente affratella e fa dell'umanità una sola famiglia, unita nei comuni diritti come nei comuni doveri.

Fra giorni ritornerò a Pavia e riprenderò il lavoro in mezzo a voi, sperando di ritrovarvi uniti negli affetti, come lo siete negli ideali; sperando di trovare anche costì — o di poter costituire in ogni paese — circoli giovanili socialisti che imitino quelli del Veneto e d'altrove, nel portare coll'entusiasmo dell'età loro, non ancora guasto dallo scetticismo e dalle speculazioni di tattica, la parola pura e fondamentale del socialismo: « *abbasso la grande proprietà privata* affamatrice del popolo fine alle guerre e alle leggi fatte ed applicate senza la volontà del popolo. Viva la giustizia e la fratellanza umana attraverso tutte le barriere e fra tutte le razze. Fine ad ogni istituto, ad ogni credenza che semini avversioni o discordie ».

Si porti[a]mola noi la vera parola della pace universale, dando al lavoro tutti quei diritti di governo e di giustizia che le menzogne, le armi e la prepotenze gli hanno tolti. Compagni al lavoro e a rivederci presto.

CARMELA BARICELLI.

Atti del Comitato Federale

Lunedì 8 si riunì il C. F. Presenti: Furian, Trevisan, Sartori, Pogliani, Tornago.

Venne deliberato di organizzare due giri di propaganda uno nel collegio di Lognago e uno nel Basso Polesine. Furono prese altre importanti deliberazioni.

Tessere Nazionali ritirate precedentemente 225, Torrebelvicino (seconda ord.) 8. Totale 233.

Propaganda. Domenica 14 i compagni Furian e Sartori furono a Maserà per un comizio, ma fu impossibile farlo causa l'impreparazione di quei compagni.

Sottocomitato di Propaganda
della Prov. di Venezia

Lunedì 8 si tenne la riunione del sottocomitato per tracciare il lavoro da farsi per il mese di luglio.

Si decise d'incitare i Circoli al versamento della tassa di L. 2 che deve servire alle spese del sottocomitato.

Discutendo poi sulla ricostituzione della scuola propagandisti, venne deliberato di tenere la prima lezione mercoledì 24 luglio, ove parlerà il compagno Floriani.

Tutti i giovani volonterosi possono intervenire alla suddetta lezione che si terrà alla Camera del Lavoro nella sede del Circolo Giov. « Carlo Marx ».

Speriamo che questa volta l'iniziativa riesca bene, e che i compagni vengano a frequentarla con amore e assiduità.

* * *

Per la provincia si tracciò il seguente lavoro: Domenica 14, Nazari andrà a Chioggia per prendere accordi con quei compagni ed organizzare un comizio da tenersi prossimamente, e per la propaganda da farsi nei dintorni di Chioggia. Rigato andrà a Mirano e dintorni per preparare quei compagni ad un'azione vigorosa di propaganda in quei paesi dominati dal prete.

Domenica 21, Borti Gino presenzierà ad una riunione del Circolo Giovanile di Dolo, parlerà a quei giovani sul tema: « Utilità dell'organizzazione Federale dei Circoli Giovanili ».

Turolla si recherà a Cavarzere per accordarsi con quei compagni circa la propaganda.

Nazzari andrà a S. Donà di Piave pure per accordi.

Domenica 28, Zavagno si recherà a Dolo a tenere una conversazione al Circolo Giovanile, dopo a S. Bruson ne terrà un'altra in quel C. G.

Rigato andrà a Mira per cercare di organizzare anche quei compagni ed incominciare a tenere dei comizi nei dintorni.

Turolla a Campagna Lupia per accordi.

Si deliberò pure di organizzare per il 28 una gita di propaganda a Burano e dintorni: i compagni volonterosi sono pregati di mandare o di portare la loro adesione al sottocomitato presso la sede del Circolo Giovanile alla Camera del Lavoro ogni sera dalle 9 alle 10 e mezzo vi sarà un incaricato.

* * *

Infine venne deliberato di promuovere una gita a Carpenedo per il 4 agosto, dove si terrà un comizio di propaganda con corteo di bandiere ed una bicchierata il cui ricavato andrà a beneficio della cassa di propaganda.

Il segretario NAZZARI.

Federazione provinciale Fiorentina

Questo Comitato federale, malgrado l'apatia delle sezioni della Provincia, continua a svolgere una indefessa opera di propaganda. Infatti tenemmo comizio a Mercatale Val di Pesa all'Antella ed in vari altri posti. Il 7 u. s., al Ponte alla Badia, parlarono i compagni Pozzi e Vecchi; lo stesso giorno Sgai parlò a S. Giovanni Valdarno, Castelnuovo e Figline. Il 14 p. v. Sgai parlerà a Dogana, presso Castelfiorentino, ed il 21 terremo un comizio a S. Piero a Ponti. Il lavoro che dobbiamo compiere è gravoso e difficile perciò il Comitato rinnova alle Sezioni la raccomandazione di aiutarlo in tale opera.

Il Segretario GIUSEPPE [illegible].

Federazione giov. socialista Laziale

Dopo il convegno regionale tenuto il 29 scorso, la sezione di Genzano, ove risiede la Federazione, è addivenuta alla nomina del Comitato Centrale composto dai compagni Massa Evaristo, Ercolani Giovacchino, Mignucci Duilio del Circolo di Genzano, Malintoppi Dante di Albano, e Calani di Roma.

A segretario sono stati eletti i compagni Massa e Ercolani.

E' incominciato subito il lavoro di propaganda e di riorganizzazione. Domenica 14, con l'intervento dei compagni Malintoppi e Calani è stato ricostituito il Circolo giovanile dell'Ariccia ove prossimamente sarà tenuto un comizio di propaganda; poscia i giovani socialisti in gruppo numeroso si recarono a Genzano nella vasta sala del C. G. S. gremita di compagni che attentamente ascoltarono la parola del Calani, e del Malintoppi che parlarono per oltre un'ora sui doveri dei giovani operai, e sulla missione della gioventù socialista.

Per le prossime domeniche si stanno organizzando altre gite nei paesi del Lazio principiando da *Civita Lavinia, Velletri, Nemi, Monte Porzio, Frascati*, ecc.

Federazione giov. socialista Pugliese

Compagni,

Il comitato di questa Federazione regionale ha cercato, non risparmiando sforzi morali e finanziari, sacrifizi, attività, di dare un impulso gagliardo, sicuro, immanente a tutto il movimento giovanile della nostra Puglia. Accanto ai circoli esistenti, altri ne sorsero a Noci, a Corato, a Putignano, a Palagianello, ecc., è un risveglio generale, di fede, di azione, di battaglia; ci fu di sprone ad una opera più tenace, continua febbrile! I rapporti col partito adulto sono stati moltiplicati e rinsaldati, e la nostra Federazione ha oggi il suo rappresentante in quello dei compagni adulti, il che sarà certamente di beneficio a tutta quanta la condizione del socialismo nelle nostre plaghe.

Quali che fossero le nostre energie, noi le abbiamo tutte consacrate, impiegate senza rimorsi al maggiore sviluppo della organizzazione giovanile.

Compagni,

Abbiamo bisogno di coordinazione.

In mezzo al lavoro fatto con fede, coraggio e persistenza non sono mancati certamente gli errori! Questo, perchè ognuno lavora *per sè e da sè*.

Energie, denari sciupati spesso inutilmente, doveri incompiuti verso la Federazione dai singoli Circoli, trascuratezza della propaganda, che più assiduamente era da farsi, nei paesi che non sono ancora illuminati dal raggio vivido della coscienza nuova, la mancata adesione di alcuni circoli alla nostra federazione ecc., tutto questo ci consiglia a convocare il 4° congresso, dei giovani socialisti pugliesi.

Non dubitiamo certamente dell'assentimento di voi tutti, ma quello che ci preme è che il congresso non sia uno dei soliti, pieno di declamazioni, di inni, d'invettive, di ordini del giorno, ma che riesca a decidere i giovani socialisti pugliesi ad un'azione più vasta, più coraggiosa, più utile, più vera e non effimera che possa dimostrarci di aver raggiunto il fine o afferrato il mezzo, pregiudiziale: *l'organizzazione socialista sempre più larga e indemolibile*.

Prima che voi, o compagni, veniate a congresso, studiate bene ciò che in Puglia è da farsi: così solamente non avremo fatta opera frustranea.

Nicola Modugno — Raimoni Luigi — Martinelli S. — Razza Luigi — De Matteis S. — Errique[z] B.

IV Congresso dei Giova i social. pugliesi

Il congresso avrà luogo a Corato l'11 agosto p., con l'intervento di Arturo Vella.

Potranno intervenirvi quei circoli che avranno ritirate e pagate a fino luglio le tessere della Federazione naz. di Roma e regionale.

La discussione sarà riassunta nel seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1° Nomina delle cariche.

2° Relazione morale e finanziaria del Comitato direttivo della Feder. (Modugno N.)

3° Nazionalismo e modo di combatterlo (Raimoni Luigi).

4° Propaganda (Razza Luigi).

5° Stampa (De Matteis e Raimoni).

6° Rapporti col partito socialista (Vella Arturo).

7° Varie.

Preghiamo i circoli di discutere quest'ordine del giorno con serietà e con intento di approdare a qualche cosa di sodo.

Il seg. Modugno Nicola.

DA SPALATO

SPALATO. — L'andamento complessivo del nostro Circolo va bene.

Le adunanze vengono frequentate, benchè il calore estivo non sia lieve. I nostri giovani intraprendono ogni domenica mattina delle passeggiate istruttive, e fanno agitazione per soccorrere la nostra banda e non è lontano il giorno che essi faranno la prima uscita. Per domenica 28 stiamo preparando una grandiosa festa campestre con un programma variato.

Morale: In questi ambiente avvelenato dagli odi di razza, e dalla superstizione, il socialismo prende terreno. Già fra la gioventù non si ha più dell'odio settario, anche per le pubbliche vie e nelle officine si sente parlar di socialismo. Speriamo che il movimento iniziato continui e s'ingigantisca, sì da poterne raccogliere quanto prima i frutti.

Dall'Italia settentrionale

TORINO (Centro) L. B. *Assemblea*. — Siccome il 28 luglio avremo il congresso regionale, la C. E. dispose che tutti i lunedì rimanenti (e se necessita anche qualche altro giorno) si tenga assemblea onde discutere i vari comma posti all'ordine del giorno. Sicchè lunedì 8 corr. si discusse sul comma « Coltura ed educazione dei giovani ».

Prima di ciò si approvò (dopo alcune osservazioni) la relazione amministrativa e quella del soldo al soldato.

Relatore del comma stabilito fu il compagno Tasca. Dopo aver sviscerato splendidamente l'essenza della coltura ed educazione, criticò l'attuale costituzione della Federazione Nazionale Giovanile ed anche dei Circoli giovanili, che non corrispondono alla loro natura d'essere, e facendone presenti i rimedi necessari. Dopo che ebbero interloquito in proposito i compagni Damonte, Monfisani, Sacco, Basso, Bori ed altri, venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato da Tasca, il quale esprime e sintetizza il pensiero suo e la relazione fatta.

Ecco l'ordine del giorno approvato:

I giovani socialisti di Torino si trovano d'accordo nel volere e nel attuare una trasformazione radicale nell'organismo della Federazione Nazionale, nel senso di richiamarsi con maggiore serietà agli scopi veri ed essenziali di essa; e considerando che la Federazione Giovanile deve essere il campo preparatorio delle energie morali e intellettuali dei giovani

al fine di avere più tardi dei compagni coscienti e militi e apostoli sicuri,

credono che il Circolo giovanile socialista deve essere sì strumento di propaganda elementare pei punti sopra cui anche i giovani possono discutere

ma deve avere sopratutto carattere di Circolo di studio e di coltura.

Noi domandiamo ai compagni di Torino quando mai la Federazione è venuta meno al suo compito di educazione e di preparazione socialista della gioventù, in rapporto — certamente — ai mezzi di cui ha potuto disporre.

(N. d. R.)

TORINO (Borgo S. Paolo) (Manetti). — Il fascio giovanile socialista riunito in assemblea ordinaria l'8 corr. mese, dopo aver discusso sul lavoro fatto dalla Commissione esecutiva, mandò un fraterno saluto di solidarietà alla Federazione Internazionale Giovanile Socialista di Vienna pel suo interessamento spiegato a pro del movimento giovanile socialista italiano, salutando entusiasticamente il suo rappresentante compagno Roberto Danneberg.

TORINO, BORGO S. PAOLO (Manetti) — *Assemblea*. — Lunedì 8 luglio ebbe luogo l'assemblea dei soci. Dopo la lettura del verbale, si diede lettura delle domande a nuovi soci, vennero accettati i seguenti compagni: Cibrario Guido, Nasello Bartolomeo, Casaro Cesare.

Manetti fa la lunga relazione del lavoro fatto dalla C. E. in sei mesi di carica, spiegando ai soci la propaganda fatta per mezzo degli opuscoli, e dei giornali. Bussolino da lettura del bilancio semestrale con entrata considerevole. Amerio fa la relazione dei sindaci dichiarando che si trova soddisfatto del lavoro compiuto dalla C. E. scadente non avendo trovata nessuna irregolarità nel bilancio. I soci, sentita la relazione morale e finanziaria, si dichiarano entusiasti, nel trovarsi nel fascio dove s'impara a discutere, e ad istruirsi. La C. E. scadente viene riconfermata, aggiungendo il compagno Parussa, dato il lavoro che si sta preparando. L'assemblea riconferma pure il compagno Manetti a fare da segretario e corrispondente dell'*Avanguardia*.

Lunedì 15 luglio avrà luogo l'assemblea straordinaria per discutere in merito al congresso regionale piemontese.

MILANO (G. G.) — *La Polizia condannata... dal Tribunale*. — Siamo ai Giardini pubblici. Sono le 10 di sera. Nel fresco delizioso degli alberi molto pubblico ascolta rapito le estasianti note della « Gazza ladra » ottimamente eseguita dal corpo di musica municipale. Quando la sinfonia ha termine scoppiano generali applausi e d'ogni parte si chiede il *bis* alla brillante opera del Rossini. E' un pubblico di persone che lavorano tutto il giorno, difficilmente si presenta la occasione d'un buon trattenimento: quando la si trova se ne chiede il bis. Ma, signori, noi Non si è fatto il conto della solita dozzina di studentelli nazionalisteggianti che vogliono le suonate di Tripoli in attesa delle suonate che i professori saranno costretti a dar loro negli imminenti esami. E il maestro, un cavaliere che evidentemente spera diventar commendatore, subito accontenta gli studentucoli chiercuti, e le ariette, stupidelle anzichenò, dell'inno a Tripoli, sostituiscono i meravigliosi cinguettii della « Gazza ».

Ciò costituisce una profanazione — grida il pubblico protestando. E' tempo di finirla con questa canzonetta da caffè-concerto che tutte le sere quattro studentiaccoli strilloni del re, di Tripoli e del papa, fanno suonare rompendo le scatole a dei cittadini che vogliono sentire della buona musica. Basta! — E giù fischi. La giovin palmagliella tripolimastra tenta applaudire ma è stretta da ogni parte da cittadini che protestano. [illegible] che si avvedono i poliziotti che vengono appunto mandati ad ogni concerto per tutelare e proteggere le prepotenzielle dei nazionalistelli tisicuzzi, ed entrano in scena assaltando brutalmente ed arrestando i giovani Andrea Massetti, Ugo Theiler e Giuseppe Maiocchi, che, dopo circa 45 giorni di arresto, vennero sabato scorso tradotti in tribunale.

E qui comincia l'opera di riparazione. Il delegato Farrias e i poliziotti che hanno compiuto l'arresto hanno pensato bene di non apparire. Il che fu esclamare al pubblico ministero, che deve essere un vero galantuomo, dal cervello non cristallizzato e che perciò (assicuriamo noi, farà poca carriera): « S. capisce che non se la sentono di venir qui a confermare il loro verbale! ».

Depone un agente, uno che ha visto poco e capito nulla, e seguono invece efficaci le testimonianze prima fra le quali quella del nostro compagno Ippolito Bastiani dalle quali sorge lampante il torto della polizia che volle arrestare, senza squilli nè intimazioni, dei cittadini colpevoli solo di protestare contro una piccola masnada di disturbatori sistematici. E il pubblico ministero stigmatizzò infatti con parole energiche i sistemi della polizia politica, e chiese l'assoluzione dei tre giovani imputati. I difensori, Belora, Panighetti e Costa dopo tale arringa importantissima per il luogo ove venne pronunciata e per la persona che la svolse, si associarono al P. M. e il tribunale pronunciò sentenza di piena assoluzione.

Al Maiocchi e al Masserini che sono due nostri compagni del Fascio Giovanile, nonchè all'apolitico Theiler vada il nostro saluto e le nostre congratulazioni, una volta tanto giustizia è stata fatta!

VENEZIA (Borin). — *Assemblea del 6*. Furono ammessi 6 nuovi soci; approvata la relazione e i deliberati del convegno provinciale, s'incaricarono due compagni del circolo per il ritiro della cassa e relativi strumenti della fanfara.

Dietro domanda di Martin Giovanni per la riammissione al circolo, venne deliberato, dopo una animata discussione di riammetterle però biasimando la forma delle sue dimissioni. Si accettò all'unanimità di cooperare per la lapide alla memoria del nostro compianto compagno Zennaro Egidio.

Lode e biasimo. — Per primo bisogna riconoscere l'attività e l'assiduità dei nuovi iscritti, che con esemplare entusiasmo iscrivono continuamente nuovi soci, soci che, venuti a noi perchè sentono l'amore per i nostri principi e per la fede socialista, sagrificano quanto noi per il movimento e per l'ideale comune. E sono dei lavoratori come noi, sono degli operai, che conoscono l'utilità della fede e dell'azione socialista e per essa con noi lottano, con noi lavorano. Lode o compagni, coraggio! e avanti! Per la giustizia. Secondo ai compagni che per certi fatti equivoci si avvisa che nelle assemblee si deve portare il massimo rispetto per tutti e osservare un poco la disciplina quella disciplina che fa regnare fra noi l'armonia tanto utile e occorrente.

Bisogna evitare certi dannosi pessimismi ed accordarsi reciprocamente, senza promuovere [illegible] di sorta. [illegible] per la propaganda, per l'educazione nostra e quella degli altri, e allora lavoriamo con pace.

PADOVA (Comitato) — Il giorno 3 vi fu l'assemblea generale dei soci presieduta dalla compagna Baricelli. Dopo aver approvato il nuovo statuto-regolamento venne costituito il nuovo Comitato nelle persone dei compagni Pascutini Stefano, Bindono Antonio, Furian Armando. A segretario è stato nominato il compagno Pascutini. [illegible] vendono avvertiti tutti i compagni che il Comitato si radunerà ogni martedì sera nella sede sociale.

Nella prossima assemblea verrà nominato anche il corrispondente dell'*Avanguardia*.

MODENA (Ugo). — Interessante è riuscita l'ultima assemblea di questo circolo alla quale parteciparono numerosi compagni. Fra i diversi comma all'ordine del giorno due specialmente emergevano per la loro importanza e cioè: Inaugurazione del vessillo sociale. Iniziativa di un grande comizio di propaganda.

Dopo ampia discussione e udite le relazioni del segretario, si stabilisce che l'inaugurazione dello splendido vessillo venga effettuata negli ultimi del corr. mese.

Si approva di indire per la prossima [illegible] un comizio di propaganda e [illegible] commissione di occuparsene subito [illegible] acciò il comizio riesca come gli altri [illegible] precedenza [illegible].

Si nomina quindi a cassiere il compagno [illegible] in sostituzione del compagno [illegible] che per ragioni di lavoro si reca a [illegible]. Al [illegible] che è un attivo e [illegible] compagno rinnovo [illegible] e a nome di tutti i compagni il circolo un fraterno saluto e l'augurio che la sua [illegible] e la sua lodevole attività [illegible] nel campo socialista [illegible].

Il nostro circolo poi chiede e decide i [illegible]

[illegible] ciclistica partirono da Modena per la vicina Reggio per partecipare alla manifestazione di saluto che Reggio socialista ha fatto ai compagni d'Italia d'ogni dove venuti nell'occasione del Congresso Nazionale del Partito.

LEGNANO — *Per non suscitare inutili polemiche non adatte ad indole del nostro giornale la redazione dell'Avanguardia, prega il corrispondente di usare maggiore ponderazione nel biasimare l'operato dei compagni.*

BOLZANETO (Benvenuti Risveglio) — Anche nella nostra sezione i giovani pare che si risveglino: hanno sentito il bisogno di unirsi compatti e dimostrano una attività lodevole. Bravi: sempre avanti, colla fronte rivolta al sole dell'avvenire, per le conquiste del popolo, sinora sotto il giogo della piovra borghese!

Ringraziamento — A te compagno Bartoli [illegible] giunga dalle colonne di questa battagliera Avanguardia un grazie di cuore da tutti i tuoi [illegible] per il [illegible] nell'ultima assemblea, dove [illegible]

[illegible]

BINASCO (Attilio Scapucci) — Domenica [illegible] giugno ebbe luogo l'inaugurazione del nuovo vessillo del nostro Circolo giovanile socialista «Francesco Ferrer» da pochi mesi istituito.

E' la prima volta che la gioventù libera di Binasco si aduna attorno alla sua bandiera fiammante attraversando tutto il paese, dove ancora il clericalismo tenta di ostacolare la marcia del proletariato.

Parlarono nella circostanza la signora professoressa Teruzzi, ed il compagno Carlo Azimonti, segretario della Federazione provinciale dei contadini, il quale svolse il programma socialista fra gli applausi del pubblico.

— Mercoledì 3 luglio si radunarono tutti i soci in assemblea per discutere in merito alla Federazione provinciale giovanile socialista. Parlarono i compagni della Sezione di Milano, spiegando in che consiste la Federazione ed il dovere di federarsi.

All'unanimità fu deliberato di aderire alla Federazione italiana ed a quella provinciale.

SAVONA (Lugherini) — *Diffida* — Mettiamo in [illegible] tutte le sezioni giovanili ed adulte da un [illegible] *della libertà di Roma* che sotto falsi nomi di compagni truffa la buona fede con [illegible]

Le sezioni sono avvisate di modo che se codesto [illegible] presentasse con la nostra tessera lo [illegible]

Domenica [illegible] corr. si tenne costì in Savona per [illegible] il gruppo sindacalista un comizio [illegible] *vittime politiche* Ettor e Giovannitti [illegible] gli oratori designati [illegible] Bertieri per la [illegible] di Savona.

[illegible] della riuscita manifestazione [illegible]

[illegible]

Diffida — Tentiamo di far conoscere ai compagni [illegible] parte del nostro [illegible] la tessera [illegible]

[illegible] hanno sottoscritti dieci abbonamenti.

SAMPIERDARENA (Intransigente) — *Cose di casa nostra* — Numerosa la seduta. Presiede il [illegible] Si accettano a soci Moro[illegible] e Delleplani Eliseo, e si aderisce al [illegible] Savona in [illegible] militare, si elegge Berlingeri [illegible]

[illegible] merito alla gita per [illegible] del Congresso. Il se[illegible] fa quindi la relazione della [illegible] Congresso regionale.

[illegible] parlano [illegible] Bestier [illegible] la relazione.

[illegible]

Sull'istituzione [illegible] coltura giovanile, sulla donna, sull'anticlericalismo parlano Bolo, Bertieri, [illegible] Piantanido ed altri e quindi si da mandato di fiducia ai rappresentanti.

A sede del prossimo Congresso si delibera il [illegible] sede della Federazione [illegible] Comitato Centrale composto di [illegible] membri si rimanda alla prossima seduta [illegible] dell'ordine del giorno.

Repubblicanate. — Il non invito a partecipare alla festa anniversario della Società Fratellanza ha fatto dar di volta al cervello ai nostrani re[illegible] che ne sono gli amministratori. Per [illegible] formatisi in gruppo con a capo l'atleta [illegible] si sono ivi recati tentando interrompere la festa. Ma male gliene incolse, poichè i soci seppero in[illegible] rispetto mettendoli alla porta.

[illegible] come i pifferi di montagna, se ne ritornarono mogi mogi al loro canile.

Ben fatto, perdio. Pan per focaccia.

[illegible] — I nostri preti in questo [illegible] di essere seguaci di Cristo, [illegible] pace e fratellanza. Essi usurpando la sua dottrina, sputano sentenze verso di noi giovani verso i propagandisti del socialismo. Il nostro [illegible] Gaetano Grecelina, domenica 7 del mese corrente, in chiesa, attaccava i nostri compagni propagandisti. Bravo signor arciprete: voi fate come il corvo in attesa del cadavere putrefatto. A voi piace fare la politica in chiesa, voi vi infuriate verso di noi senza darci la soddisfazione di un contraddittorio, voi dite quel che vi aggrada perchè davanti a voi si presenta della gente piena di pregiudizi e analfabeta. Infatti, nessuno dei vostri credenti sa come la storia della Chiesa attraverso i secoli sta a dimostrare come essa abbia saputo sfruttare per tempo la sua posizione morale tra le popolazioni ignare.

Ma correste dirmi, o preti: Chi ha bruciato vivò Giordano Bruno, Girolamo Savonarola, Arnaldo da Brescia e tanti altri? Chi sono gli autori della strage avvenuta in Francia la notte di San Bartolomeo?

La Chiesa è sempre stata contraria ad ogni forma di progresso ed a qualunque scoperta scientifica: questa è la verità, dell'[illegible] per voi, [illegible] che, per non sentirvela dire vi racchiudete in chiesa a fare le vostre concioni!

Dall'Italia centrale

ROMA — E' stato costituito un nuovo Circolo giovanile socialista nel quartiere del primo collegio intitolato *Amilcare Cipriani*, al quale si sono iscritti già numerosi giovani. Nella prima assemblea è stato costituito un Comitato provvisorio e fu deliberata l'immediata adesione alla nostra Federazione.

Prossimamente sarà convocata una assemblea generale di soci.

FIRENZE (Centro) (Micheli) — Martedì 9 scorso, con buon numero di soci si tenne assemblea di questa sezione. Dopo alcune parole per la presentazione del nuovo Consiglio, dette dal sottoscritto, si passò alla nomina dell'esattore e rivenditore del giornale *L'Avanguardia*: rimase eletto Rossi Luigi.

Per la sede del prossimo congresso nazionale fu approvata Bologna.

In ultimo ad unanimità fu approvato di farsi iniziatori di un comizio «pro Ettor e Giovannitti».

I compagni morosi sono vivamente pregati di rimettersi in pari al più presto possibile: in caso diverso saranno presi gli opportuni provvedimenti.

[illegible] Il nuovo esattore compagno Luigi Rossi [illegible] reperibile alla nostra sede sociale [illegible] dell'Albero, 11, il martedì e il sabato di ogni settimana [illegible]

FIRENZE — *Sezione di Porta Romana* — [illegible] di questa sezione riunita in assemblea generale il 2 del corrente mese per discutere di [illegible] compagno Ezio Sezzatini [illegible] dato all'*Avanguardia* L. 10,40 [illegible] deliberano di espellerlo dopo che essendo [illegible] da [illegible] Consiglio si è rifiutato di soddisfare il suo debito e render conto del proprio operato. Vengo poi dell[illegible] barato di saldare il debito fatto. In questo egregio signore [illegible] e di ritirare settimanalmente quindici copie dell'*Avanguardia*.

SPOLETO — Domenica scorsa avemmo una visita graditissima di [illegible] di Narni [illegible] ci portarono il [illegible] saluto [illegible] quei giovani compagni e fu indimenticabile [illegible] giornata, trascorsa in fraterna ed allegra compagnia.

Anche qui stiamo organizzando una squadra di «ciclisti rossi» che si [illegible] al più presto costituire: frattanto, mandiamo ai cari compagni di [illegible] anche qual[illegible] altro [illegible] Narni i nostri più sentiti ringraziamenti della loro visita che speriamo al più presto contraccambiare.

* * *

Ieri sera fu iniziato un ciclo di conferenze settimanali per la propaganda socialista e l'educazione dei giovani compagni, con una conferenza del compagno Ruggero Priero-Pomarici su «La morale sociale e l'idea socialista».

Indicibile l'entusiasmo che destò la parola del giovane studente or ora uscito dal Collegio nazionale, e fu applauditissimo durante tutta la conferenza così profondamente trattata.

Vadano al giovane compagno gli auguri nostri più fervidi di un sempre più brillante avvenire.

E' assicurata per giovedì prossimo una conferenza del compagno avv. Mario Pratelunga che per ragioni professionali trovasi ora a Spoleto.

ANTELLA (Carrisetti Giuseppe) — Organizzato dalla nostra sezione giovanile socialista, domenica 30 giugno ha avuto luogo nel [illegible] paese di Osteria Nuova, un pubblico comizio di propaganda socialista.

Presa leva [illegible] comizio il compagno [illegible] Valter di Firenze, il quale con brevi parole d'occasione ha presentato il primo oratore Del Buono Dante il quale [illegible] parola calda [illegible] ha spiegato il programma ideale e gli scopi del socialismo. Ha terminato felicemente scagliandosi contro la guerra, applaudito dal numeroso pubblico [illegible] interrotto dal funzionario.

Lo ha seguito il bravissimo compagno [illegible] Vecchi lumeggiando ampiamente la dottrina socialista sia nella parte [illegible] come nella guerra e popolare, dopo che hanno visto come con parola commovente ha messo in rilievo gli orrori della guerra, e tutte le sue brutali conseguenze, suscitando gli applausi insistenti dell'uditorio che era composto in maggior parte da contadini accorsi ad udire le parole dei nostri compagni.

I nazionalisti mostrano non [illegible] ancora che la guerra è popolare, dopo che hanno visto con quanti applausi siano stati accolti i nostri compagni quando si sono scagliati contro la guerra infame applausi di operai e di contadini che si vedono strappate dai loro campi le energie più fattive, e forse per non riaverle più.

Si sono raccolte L. 1,50 a favore del nostro battagliero giornale *L'Avanguardia*.

CASTELNUOVO DEI SABBIONI (B., Comm.) — Il 7 scorso i compagni Sgai e Righi parlarono applauditissimi in un pubblico comizio sull'organizzazione. E' questo, come ebbero a dire altra mia, il principio del risveglio proletario di questo bacino lignitifero, risveglio che fa ora buone speranze in quanto è fermo proposito dei nostri amici rimettersi all'attivo lavoro onde combattere e abbattere come fecero per il passato, contro i sistemi reazionari adoperati dai dirigenti queste miniere ora più che mai, perchè mentre da un lato si cerca, da parte della Direzione diminuire le paghe dall'altro si vedono innalzare delle case ricreative anti-operaie con mano d'opera e materiale tutto pagato dalla Società.

Hanno osservato tutti i coscienti proletari questo fatto? E' il solito «Capitan Fracassa» della *Difesa* il factotum di tutto ciò.

L'amo è teso, all'erta operai!

FIGLINE VALDARNO ([illegible]) — Vi fu fra noi il 7 scorso il segretario provinciale compagno Sgai. Essendo proibito il comizio pubblico per il solito ordine pubblico (che è di moda!...) egli tenne una conversazione nella sede del Circolo alla presenza di circa 60 giovani. Presero parte alla discussione altri compagni. Fu stigmatizzato l'atto mascalzonesco compiuto in danno dell'amico Altobelli.

Dall'Italia meridionale

NAPOLI (Pisacane) — Oggi, a cura del Circolo socialista femminile di Napoli è stato distribuito il seguente manifesto:

«*Lavoratrici!*

«I laboratori, gli stabilimenti, le fabbriche sciupano precocemente la vostra giovinezza. Lavorate da mane a sera e guadagnate appena di che sfamarvi. Nessuno si cura delle vostre condizioni. Mentre voi andate a lavorare i vostri figli vivono nelle vie abbandonati a loro stessi, perchè vi mancano i mezzi per educarli. Ridestatevi! Sta a voi di migliorare le vostre sorti, di vedere aumentata la vostra paga, il vostro salario. Riunitevi tra di voi, organizzatevi. I vostri compagni di lavoro sono in miglior condizioni di voi, sono più pagati di voi, poichè essi sono uniti e si sono imposti ai loro padroni. Voi [illegible], divise siete deboli, siete sfruttate; unitevi e sarete anche voi forti, potenti, sarete più rispettate, sarete più pagate».

Arriveranno le donne a suscitare coll'elemento femminile operaio e socialista della nostra regione qualche nuova e sana energia? Lo auguriamo di gran cuore, come di cuore promettiamo di mettere a disposizione delle nostre compagne quel poco che ci è consentito: le nostre energie per quali [illegible]

Lutto — Il giorno 30 giugno, dopo lunga malattia soccombeva il compagno Domenico Conozza segretario del Sindacato ferrovieri, al quale diede [illegible] intelligente ed indefessa.

I funerali imponenti, per concorso di compagni e di organizzazioni furono davvero commoventi.

Al fratello addoloratissimo vadano in quest'ora di sconforto le condoglianze vive e sincere della gioventù socialista napoletana.

CORATO — *La nuova legge elettorale* — [illegible] *Un monsignore fischiato* — Con la nuova legge elettorale una nuova era si prepara per le nostre organizzazioni: se il lavoro di propaganda non verrà meno e lo spirito della solidarietà proletaria non si sarà affievolito potremo dire prossima la fine delle camorre borghesi dominanti [illegible] dei soprusi e di tutte le baldorie poliziesche e amministrative.

Oggi è doloroso ed indecente vedere la libertà dei cittadini alla mercè di assessorelli, circondati da [illegible] arnesi e da delegati beoni e servitorelli [illegible] le famiglie [illegible] sulla [illegible]

Potremo [illegible] la nuova arma [illegible] nostri lavoratori [illegible] alta.

Oggi bisogna continuare il lavoro e oggi più che mai occorre ripetere la solita solfa che i lavoratori devono fare da se soli e servire la causa proletaria [illegible] che oggi che [illegible] più arriderci vedremo lavorar tristi arnesi e [illegible] per infiltrarsi nelle nostre organizzazioni, onde riaffermare a mezzo nostro il potere irremissibilmente perduto. Alle nostre amministrazioni future potrà mancare la tecnicità ma non mancherà certamente l'alto senso di moralità [illegible]

[illegible]

Anche negli [illegible]

[illegible] partiti clericale [illegible] per uno.

Dopo vari anni ievero ha fatto qui la sua apparizione il vescovo di Trani al quale soprattutto devesi lo sfacelo del clero per aver protetto [illegible] fra i peggiori dei preti [illegible] carichi ed a posti di fiducia.

Quest'opera a noi veramente non ci dispiace perchè è servita a meglio sbarazzare con la nostra opera costante, l'immondo partito cattolico.

Ma lo diciamo tanto per dire, e per dimostrare che appunto perchè conscio delle sue colpe il monsignore, malgrado gli inviti, non volle mai azzardarsi a venire a Corato.

E ne aveva ragione.

Infatti venendo, ier sera, fu sonoramente fischiato e fatto segno ad una forte scarica di fischi.

Non lodiamo questi atti che dimostrano poca civiltà ma in ogni modo [illegible] meritata la lezione.

Si preparino a cose maggiori i nostri preti se verrà loro la voglia di scendere nel campo politico.

ANDRIA (Modugno) — Nell'ultima assemblea tenutasi domenica venne discussa lungamente la nostra situazione finanziaria in riguardo all'*Avanguardia* che il C. G. S. disgraziatamente con la perdita del vaglia non ha potuto a suo tempo pagato.

Dietro proposta del compagno Gallo V. venne deliberato di dare lire 5 per il completo pagamento.

Movimento — Vennero pure ammessi al [illegible] nuovi iscritti nelle persone di Di Schiena G., Trota [illegible] Gammino R. e Festa P. Ai nuovi compagni, che vengono ad ingrossare le file della gioventù ribelle, vada il saluto e l'augurio della gioventù socialista.

Per le vittime Ettor e Giovannitti. — Ad iniziativa della nostra organizzazione massima, domenica 14 corr. sarà tenuto un pubblico comizio di protesta. Si spera nell'intervento di tutte le leghe organizzate.

Dalle Isole

TISSI (Schintu) — Martedì 9 corr. si è riunito il C. D. del C. G. S. per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Per essere aderenti alla F. G. S. I.,
2. Per una squadra di ciclisti rossi,
3. Propaganda,
4. Per l'*Avanguardia*.

Erano presenti: Majore, Bella, Manunta, Giacopetti, Ruju.

Majore spiega la necessità di aderire alla F. G. S. I. e che tutti i soci debbano munirsi della tessera federale, spiega la necessità di costituire una squadra di «ciclisti rossi» per fare un'intensa propaganda nei paesi vicini e lontani da Tissi essendo questa località priva di mezzi di trasporto.

Bella dice che in questo momento di fanatismo nazionalista bisogna intensificare la propaganda antimilitarista ed anticlericale tanto più che gli avanzi del Circolo cattolico tentano di sopraffare la nostra gagliarda opera.

Manunta spiega che l'unica propaganda in questo momento è il diffondere l'*Avanguardia* (benissimo) tra i giovani ed obbligare i soci che sanno leggere a comprarla settimanalmente.

Majore spiega la necessità di aderire alla possibile per respingere l'onda clerico-militarista e che sta cercando di trovare giovani sicuri per comprare l'*Avanguardia*, perchè non si deve fare quello che hanno fatto certi rivenditori-sfruttatori della stampa socialista.

La proposta Majore per essere aderente alla F. G. S. I. è stata approvata.

Per la squadra dei «ciclisti rossi» si penserà poi.

Noi facciamo appello a tutti i compagni d'Italia per poter aiutare questo nostro movimento perchè in una regione di circa un milione di abitanti esiste soltanto la nostra sezione e da essa dovrà uscire la fiamma di redenzione per tutta la Sardegna.

Jago Scarselli

Un avviso, del Ministero della guerra, pervenuto ieri alla famiglia del nostro caro compagno [illegible] la morte avvenuta nel combattimento di Misurata.

Rendiamo omaggio, mentre il dolore ci assalla, [illegible] dell'affarismo dannero [illegible] se stessi, rievocando la memoria di Jago Scarselli.

Il pensiero che egli non tornerà più fra noi a portare il prezioso contributo dell'opera sua sveglia ed audace della sua parola accorta di consigliatore e di organizzatore, e compagni fiorentini — che vivemmo la sua stessa vita, che provammo le stesse gioie, gli stessi dolori, le stesse disillusioni [illegible]

[illegible]

Firenze, [illegible] luglio 1912.

G. P.

Senza busta

PADOVA (L. F.) — Grazie graditissimo saluto durante [illegible] congresso. Tutto [illegible] negato ed è nostro dovere [illegible] giovani [illegible] momenti di tentativi scissionisti, di schierarci a fianco del Partito per difendere gagliardamente l'organismo politico della classe lavoratrice italiana contro gli espulsi ed i transfughi. Dopo la vittoria cessiamo la polemica e gettiamoci alla propaganda. Dimostreremo così che l'autonomia con la quale [illegible] congresso ha riconosciuto la nostra Federazione è ben meritata. Saluti.

TORINO (a. F.) — Saluti pel congresso augurando vivamente che non sia accentuato l'antipatico isolamento regionale nocivo pel movimento [illegible] Comunque sui piemontesi noi contiamo [illegible] sempre come su una delle più compatte e gagliarde forze nostre.

PIACENZA (b. [illegible]) — Le tue piccole punture alquanto provincialesche dimostrano un'ostilità personale che io non ho mai giustificato e non attestano del tuo buon animo.

Ne sono dolente per te ma non ti conservo rancore.

FINALE (r. b.) — Ti sei ammollato zitto, zitto. Non poltrire ora e manda, manda che qui si crepa dal caldo e dal lavoro!

PORTICI (a. b.). — Ho aspettato invano e manda spesso che io ho molto lavoro personale aumentato.

Pio Borani, *gerente responsabile*

Tip. «La Tipografica», via delle Fratte, 41

"ALLA PRIGIONE!"

Arrivato al grado di aiutante a forza di anzianità, egli aveva preso una tale abitudine di mandare i soldati «alla prigione», che queste due parole avevano finito per essere sempre sulle sue labbra. Al reggimento era stato soprannominato: «Alla prigione». Egli diceva: «Quel soldato laggiù... «alla prigione» «voi dormirete questa notte in prigione» oppure: «alla prigione» i vostri speroni sono arrugginiti, voi siete sporco come un maiale. Alla «prigione». Non pronunciava mai quattro parole senza intercalare un: «alla prigione» fra la seconda e la terza.

Era un bruto in tutta l'espressione della parola, un bruto vile, idiota, feroce, non avente che uno scopo: quello di far dormire fuori del loro letto i soldati, mettendo le sue gioie e le sue ambizioni d'ogni giorno nel punire il maggior numero possibile di soldati.

Ai coscritti si divertiva a chiedere il loro nome al solo scopo di aggiungere:

— Ah! vi chiamate così? Ebbene io mi chiamo Flick, e dietro al mio nome vengono subito otto giorni di prigione.

Qualche volta ne chiamava uno da una estremità all'altra del quartiere.

— Eh laggiù... in prigione... Lantibount.

L'altro accorreva.

— Tenente?

E Flick senza commoversi:

— Voi farete otto giorni di prigione per avermi chiamato tenente... Io sono aiutante, ragazzo mio.

Il contr'appello era il suo forte, non passava una settimana senza che entrasse alle due di notte nelle camerate silenziose, seguito da un uomo di guardia munito di una lanterna. Camminava pesantemente, a passi di lupo e tratto tratto si fermava dinanzi ad un letto per dire: «alla prigione».

Il soldato apriva gli occhi, si metteva a sedere su letto e fissava l'aiutante.

— Ditemi dunque, credete che sia permesso lasciare le spazzole a terra? Su alzatevi e discendete alla prigione.

Uno dei suoi divertimenti era quello di andarsi a mettere di piantone alla porta della caserma ed a far eseguire una serie di: *indietro front*, ai disgraziati che si presentavano per uscire.

Flinck complicava le punizioni regolamentari. Era un artista nel suo genere, che faceva degli arpeggi e delle fioriture. Così, ad esempio, durante l'inverno egli prodigava i giorni in prigione con maggiore abbondanza a causa del rigore della temperatura.

Nessuno passava alle prigioni senza essere passato nelle sue mani. Egli frugava i soldati, li faceva svestire e quando trovava loro indosso qualche cosa, si metteva a ridere e diceva:

— Ah! ah! siete un furbacchione ragazzo mio. Voi farete otto giorni di più di prigione.

Il maggior desiderio dell'aiutante Flinck era quello di mandare qualche soldato dinanzi al consiglio di guerra. Egli curava le occasioni e spesso cercava di procurarle, ma i soldati stavano in guardia e gli obbedivano ciecamente.

* * *

Al reggimento vi erano due bei tipi. I soldati Merlain e Baudil. Costoro, tratto tratto, ne studiavano una nuova per fare imbestialire l'aiutante senza dargli modo di punirli veramente. Flick li odiava e li mandava alla prigione per un nonnulla, ma mai era riuscito a deferirli ai tribunali di guerra.

Una notte, Merlain e Baudil dormivano sul tavolaccio della prigione, addossati l'uno all'altro per soffrire meno il freddo.

Ad un tratto la porta si aprì e comparve l'aiutante Flick con una lanterna.

— Alzatevi, canaglie — egli ordinò ai due soldati.

Questi apersero gli occhi ma non si mos-[illegible]

— Avete capito d'alzarvi? — gridò Flick.

— Che cosa dice questo stupido? — domandò Baudil al compagno, accennando l'aiutante.

— Vi dico d'alzarvi.

— Per che fare?

— Per andar a rompere il ghiaccio negli abbeveratoi. Suvvia, poche chiacchiere, alzatevi.

I prigionieri si misero a ridere.

— In piedi alle tre del mattino? Ah! macaco.

— Non volete alzarvi? — disse l'aiutante che cominciava a lasciarsi vincere dalla collera.

Baudil si strinse nelle spalle.

— Caccialo alla porta Merlain!

Flick stava per somministrare ai due prigionieri una dose di pugni, quando tutto ad un tratto si calmò. Il caso del consiglio di guerra, il suo sogno d'ogni giorno e d'ogni notte, stava per realizzarsi sotto forma di un rifiuto formale d'ubbidienza. Allora dolcemente, sillabando le parole:

— Baudil, Merlain, — egli riprese — state bene attenti, rifiutate assolutamente d'alzarvi?

— Assolutamente — risposero i due soldati.

— Voi rifiutate formalmente, è sottinteso.

Formalmente. Va al diavolo.

Flick sorrise. I due soldati erano caduti nella trappola e non rimaneva più che di far constatare da testimoni il rifiuto.

— Sergente di guardia — egli gridò.

Il sergente accorse ed in sua presenza:

— Per l'ultima volta — riprese Flick — rifiutate ancora Merlain e Baudil di alzarvi?

Allora Merlain e Baudil si alzarono e con gran dolcezza, mentre il più profondo stupore appariva sui loro volti:

— No, signor aiutante! Niente del tutto: noi ci alziamo subito; il sergente può constatarlo. Perbacco, questa mattina non fa caldo.

Sei mesi dopo i due furbacchioni ottenevano il loro congedo.

* * *

Un giorno, stanchi dei continui maltrattamenti, i soldati decisero d'ammazzare l'aiu-[illegible]

Fu una vera congiura, alla quale presero parte tutti i soldati del reggimento. I sott'ufficiali fingevano d'ignorare il progetto, ma in cuor loro se ne rallegravano, perchè Flick era odiato da tutti per la sua [illegible].

Una sera, dopo aver portato sulla finestra d'una camerata una grossa pietra che avevano raccolta in cortile, attesero. Verso mezzanotte l'aiutante Flick apparve seguito da un soldato che portava una lanterna.

Egli attraversò il cortile e quando giunse sotto la finestra su cui era stata messa la pietra, si fermò sembrandogli di aver udito del rumore.

Immediatamente la grossa pietra gli cadde ai piedi senza neppure sfiorarlo.

Flick si chinò.

— Una pietra! mormorò.

E bruscamente, comprendendo tutto.

— Accidenti — egli disse — hanno tentato di ammazzarmi.

L'aiutante, pazzo per la rabbia, salì le scale urlando, ma quando entrò nella camerata dalla quale era stata gettata la pietra, uno spaventevole spettacolo si presentò ai suoi occhi.

I soldati, interamente nudi, per timore che la loro matricola avesse a tradirli, brandendo i fucili e le sciabole si precipitano su di lui per ucciderlo.

L'aiutante Flick può ringraziare le sue gambe, se è ancora vivo. Egli fuggì ed andò a chiudersi nel suo alloggio, che si trovava in quartiere, ed alla moglie che gli domandò se vi erano delle novità, egli rispose:

— Niente di nuovo.

Com'è facile a comprendersi i soldati si aspettavano un'inchiesta, seguita da gravi punizioni, ma con somma loro meraviglia, non ci furono nè punizioni, nè inchieste.

Solamente a partire da quella notte i consegnati e gli ordinati alla prigione furono meno numerosi e l'aiutante Flick perdette l'abitudine di intercalare ai suoi discorsi le parole: «alla prigione».

Chi ha compiuto il miracolo?

All'aiutante Flick aveva parlato a favore dei soldati la coscienza o la sua vigliaccheria?

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 252 — ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA

ROMA, 28 Luglio 1912

ABBONAMENTI — Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5

Combattiamo i massoni!

Il nostro movimento educativo che dà continuamente alla causa operaia giovani propagandisti e organizzatori, molti dei quali saranno i dirigenti del socialismo di domani, ha dovere di non perdere mai di vista un nemico che loro tende la società che noi combattiamo, il pericolo che va diventando sempre più grave di giorno in giorno, il pericolo massonico.

E [illegible] presenti [illegible] alzato le spalle [illegible] sentito [illegible] e di tacciare [illegible], esagerazione quei compagni che richiamano l'attenzione sulla questione massonica, talvolta sotto lo [illegible] pretesto che si fa in tal modo il giuoco della massoneria facendole la réclame e dipingendola più grossa che non sia realmente.

C'è bisogno di rivelare [illegible] réclame [illegible] può giovare ad [illegible] segreta, e quasi, e che [illegible] meglio aver di fronte [illegible] avversari aperti e palesi, [illegible] tradimenti e traditori? Non credo [illegible] invece che la nostra silenzio e la nostra quasi indifferenza per tale questione sarà di fronte alla storia la vergogna più grande del presente movimento rivoluzionario.

La Massoneria va [illegible] intensificando la sua propaganda tra i giovani e anche tra le donne. Gli organizzatori operai in modo particolare sono con ogni mezzo attratti nelle loggie, quelli che sanno resistere sono avversati e assaliti coll'arma della calunnia in modo da piegarli o annientarli ben presto. L'azione della trama consorteria si va affermando nel Mezzogiorno d'Italia dove tenta di creare quella democrazia che non esiste, perchè possa compiere in un vicinissimo domani la sua azione di antidoto alla lotta di classe.

Di fronte a questi noi giovani socialisti che ci facciamo un programma dell'indipendenza teorica e [illegible] da tutte le concezioni e le manovre della società presente, dobbiamo star in guardia, [illegible] attaccare direttamente il nemico che ci minaccia. Attaccarlo nel campo teorico svelando la nullità del suo contenuto ideale e la contraddizione profonda coll'ideologia rivoluzionaria, e soprattutto nel campo tattico scoprendone per quanto ci è possibile le mosse, rivelandone i metodi e i sistemi, e stringendolo con attacchi violenti ed esplicit ad uscire da quel silenzio che è la sua forza come è stata la forza di tutte le sette che si sono messe attraverso il cammino dell'umanità nel suo ascendere verso le migliori forme sociali.

Un'altra leggenda c'è da sfatare: la nobiltà delle tradizioni massoniche, e le benemerenze della massoneria nelle conquiste storiche per l'indipendenza nazionale e per la libertà del pensiero. Senza neanche sfiorare il campo vastissimo in cui una critica storica disinteressata dovrebbe addentrarsi per sfrondare molte vanterie senza fondamento, possiamo osservare come noi socialisti, pur riconoscendo la necessità storica delle fasi in cui si svolsero quelle conquiste, dobbiamo *negare il valore educativo della loro esaltazione attuale*, che viene fatta dalla borghesia per dare al popolo l'illusione di essere libero mentre in realtà divengono più ferree le catene della sua schiavitù economica.

Possiamo quindi infischiarci del passato della Massoneria. C'è una cosa che ci separa nettamente da tutte le idee stolte borghesi: noi non educhiamo il popolo nelle visioni di un passato [illegible] falsato dall'eloquenza [illegible] di plagio continuo, ai manualetti di storia o di letteratura da cinquanta centesimi, e idealizzato a modello del presente; ma cerchiamo di dare alla massa le fonti vive della sua auto-educazione nella visione netta di ciò che sono le sue condizioni di oggi e di ciò che potranno essere quelle di un domani di emancipazione, nella visione di una società che non ha la sua falsariga nel quadretto di nessuna città tradizionale del buon tempo antico, e neanche nelle fantasie degli utopisti, ma che vive oggi nella coscienza sicura che la massa dei calpestati acquista della sua forza e dei suoi logici ineluttabili destini.

Tutto il ciarpame dei luoghi comuni patriottici e democratici noi lo buttiamo via senz'altro dalla nostra coltura modesta di propagandisti di un'idea che vive non del passato ma dell'avvenire.

Ritornando all'argomento non voglio dilungarmi sulle incompatibilità teoriche tra l'idea socialista e l'idea massonica. L'ideale massonico non esiste: l'associazione ha degli statuti, forse un programma, non certo dei principî. Il vuoto frasario anticlericale corrisponde ad un contenuto teoretico e filosofico, ma ad una balorda conciliazione di idee opposte è [illegible] dello sciocco tentativo di accarezzare [illegible] e l'uomo d'ordine nel medesimo [illegible].

Ma ci sono troppe incompatibilità *morali*, o [illegible] di valore *educativo*. La concezione nostra del socialismo è quella che vede in ogni aspetto e in ogni momento dell'azione la preparazione *educativa* degli uomini alla trasformazione sociale, che vorrebbe fare del partito socialista un ambiente storicamente staccato dalla società attuale — perchè mira a cambiarne le basi fondamentali — un focolare inesauribile di educazione rivoluzionaria.

Ogni socialista per educare sè stesso e i compagni dovrebbe vivere intellettualmente di tutto questo, e tutti gli altri suoi rapporti colla società attuale devono essere sotto forma di lotta e di contrasto stridente di interessi e di tendenze con essa.

Chi è socialista non può quindi dare la sua attività, e neanche la sua partecipazione platonica, ad una solidarietà di ambiente che non sia quella del socialismo.

Chi non è con noi è contro di noi. Mi aspetto il luogo comune. Settarismo? Ah no! Chi lo dice non ragiona e non *sente* da socialista. E dopo tutto c'è qualche cosa di peggio del settarismo di cui ci incolpate: è il settarismo in partita doppia, il settarismo a due facce: la faccia da socialista e la faccia da massone!

Amadeo Bordiga.

Ancora!

--Ancora dobbiamo tornare daccapo su di un argomento molto doloroso: l'Avanguardia non ha denari per uscire regolarmente ogni settimana.

Il Comitato Centrale e l'Amministrazione han cercato tutti i mezzi per vedere di ridurre le spese, di realizzare economie; con il cambiamento di tipografia già una buona somma settimanalmente viene risparmiata non basta però!

Bisognerebbe prendere ancora maggiori e ben più gravi provvedimenti come la riduzione del formato, la trasformazione in quindicinale, ecc. ecc.

E' doloroso, ripetiamo, trovarci in queste strette proprio alla vigilia del congresso doloroso ed inesplicabile ora che il movimento è giunto ad un punto di sviluppo realmente confortante.

*Quello però che nessuno, o ben pochi hanno mai voluto capire è la necessità — se non vogliamo chiamarla dovere — che i compagni si abbonino all'*Avanguardia.

Con la rivendita il giornale non potrà mai e poi mai andare innanzi: bisogna venderlo ad un prezzo minore del costo, ci sono infinite spese postali, avvengono ritardi, smarrimenti... e poi la rivendita serve così bene ad alimentare la mala pianta degli « sfruttatori »

Con gli abbonamenti tutti questi inconvenienti — i soli che rendano precaria la vita del giornale — vengono eliminati.

Purtroppo questa semplice ragione nessuno vuole comprenderla. Ci sono dei compagni attivi, pieni di fede, che scrivono, parlano, organizzano, si trovano nelle prime file del movimento: ebbene, andate un po' a vedere se, per caso, fossero abbonati al giornale: nemmen per sogno!

Non diciamo, per non arrossire e per non esporre il movimento tutto ad una vergogna, il miserevolissimo numero dei nostri abbonati, i curiosi lo sapranno al Congresso.

Intanto però noi ci troviamo costretti a sospendere ogni tanto la pubblicazione del giornale che è la vita del nostro movimento.

I qual sorte toccherà al prossimo numero.

Se per il passato non siamo mai giunti a prendere simili provvedimenti, non è perchè le cose andassero meglio ma solo perchè speravamo, speravamo ancora nella fede, nella disciplina, nello spirito di sacrificio dei compagni tutti.

Ora però il Comitato Centrale è arcistufo di sborsare continuamente denari e denari per il giornale e, d'altra parte, i nostri debiti tra cartiera e tipografia, ascendono alla bella cifra di circa 2000 lire.

Noi è da tempo che andiamo parlando chiaro, troppo chiaro!

Il giornale abbisognan — almeno — mille (1000) abbonati annui, e se ogni sezione s'impegnasse a procurare soli tre di tali abbonamenti tutti i guai sarebbero accomodati.

Risparmiate, o compagni al nostro gagliardo e forte movimento, una umiliazione ed una vergogna.

Roma, 25 luglio 1912.

Per il Comitato Centrale
LIDO CAIANI segretario.

Preparandoci al quarto Congresso Nazionale Giovanile

Bologna: 20, 21, 22 settembre 1912

PREPARIAMOCI!

Per il 20, 21 e 22 settembre la gioventù socialista di tutta Italia converrà per la quarta volta a Bologna a testimonianza della sua cresciuta forza e maturità.

Dopo il congresso di Reggio l'adunata giovanile dirà alla borghesia italiana come il socialismo nel nostro paese non è il ramo secco di bissolatiana memoria, ma un querceo fiorente tronco contro il quale invano si abbattono e le procelle reazionarie e le insidie delle sirene democratiche.

Il congresso di Bologna deve pure dire ai socialisti della penisola che non invano essi a Reggio Emilia ad unanimità riaffermarono la loro solidale fiducia nella nostra federazione, che è ben degna di rappresentare la terza generazione socialista venuta nell'ora della crisi ma con lo spirito acceso per tutte le mete finali e con la coscienza temprata per la vigile azione di classe.

A Bologna i nostri circoli devono dunque dare la prova suprema della loro maturità e della loro preparazione ed è necessario quindi che fin da oggi — ad appena due mesi di distanza — s'inizi feconda la discussione sul giornale e nelle assemblee in modo da evitare equivoci, perditempi, intempestività.

Guai a noi se il congresso di Bologna non riuscisse a dare questa prova di serietà, di forza, di capacità che tutti attendono. Un nostro insuccesso dimostrerebbe allora che forse non a torto alcuni parlavano d'immaturità giovanile e di necessaria tutela da parte degli adulti.

Ma noi siamo però sicuri delle nostre forze e perciò diciamo a tutti i compagni ed a tutte le sezioni, al lavoro, prepariamoci degnamente!

IL "REFERENDUM"

Hanno partecipato al *referendum* per la scelta della sede per il prossimo IV Congresso Nazionale 181 sezioni con 2734 soci.

Ecco l'esito della votazione:

Bologna	Sezioni 102	voti 1758
Livorno	Sezioni 45	voti 615
Roma	Sezioni 34	voti 361

Così Bologna sarà la sede del nostro IV Congresso.

Roberto Dannemberg al nostro Congresso

Roberto Dannemberg, l'attivo segretario dell'ufficio Internazionale della gioventù socialista, che avemmo, or son pochi giorni, il piacere di conoscere personalmente e che con tanto interesse si occupò della nostra vertenza con la Direzione del Partito difendendo tenacemente la nostra Federazione, è stato invitato ad intervenire al nostro IV Congresso Nazionale di Bologna.

Di ciò già noi gli parlammo durante il suo soggiorno a Roma ed egli allora ci fece sperare sul suo intervento.

Se il Dannemberg sarà a Bologna, il Congresso nostro assumerà ancora maggiore importanza, ed avrà un carattere più spiccatamente internazionalista.

L'ordine del giorno

Pubblichiamo un primo schema di *o. d. g.* del congresso, salvo ad introdurvi modificazioni non appena ci perverranno le osservazioni dei singoli compagni e delle sezioni.

Nella scelta dei relatori abbiamo dovuto adottare un criterio di opportunità regionale, dovendo accontentare le legittime aspirazioni delle varie parti della penisola. Ma anche sui nomi dei relatori potranno avvenire dei cambiamenti, data la urgenza con la quale siamo costretti a procedere nel lavoro di preparazione del Congresso, dal quale ci dividono appena due mesi di tempo.

I relatori devono consegnare alla segreteria federale le loro conclusioni prima della fine d'agosto.

Ed ecco l'ordine del giorno:

1. *Nomina della presidenza e della Commissione per la verifica dei poteri.*
2. *Relazione del Comitato Centrale*
   a) *morale e politica (relatore* **L. Caiani**)
   b) *finanziaria(relatore* **C. Gatti**).
3. *Relazione del direttore dell'« Avanguardia » (relatore* **A. Vella**).
4. *Atteggiamento della Federazione dopo il congresso del P. S. I. di Reggio Emilia (relatori* **V. Baldoni** *ed* **U. Barni** *di Firenze).*
5. *Lotta e propaganda contro la guerra ed il movimento nazionalista (relatori* **A. Bertieri** *di Genova, e* **M. Bonaccioli** *di Reggio Emilia).*
6. *Istituzione in Italia del « soldo del soldato » e ripresa della lotta contro le compagnie di disciplina (relatori* **N. Benso** *di Torino e* **A. Furian** *di Padova).*
7. *Educazione e cultura della gioventù operaia (relatori* **A. Bordiga** *di Napoli e* **Casciani** *di Firenze).*
8. *Condotta dei circoli giovanili per la prossima lotta elettorale a suffragio allargato (relatori* **G. Galavarni** *di Parma e* **L. Rainoni** *di Andria).*
9. *Educazione sessuale della gioventù socialista (relatori* **N. Levi** *di Milano).*
10. *Modificazioni allo statuto federale (relatore* **Comitato Centrale**).
11. *Nomina Comitato Centrale e Nazionale e direttore « Avanguardia ».*

Norme per aderire al Congresso

1. — Hanno diritto di partecipare al Congresso le Sezioni che risultano aderenti ed abbiano ritirate le tessere prima del 15 agosto.

2. — A norma dell'art. 25 dello Statuto federale parteciperanno di diritto al Congresso i membri del Comitato Centrale, il direttore dell'*Avanguardia* ed i rappresentanti del Partito.

3. — Ogni sezione regolarmente iscritta potrà farsi rappresentare al Congresso da un unico delegato.

Tuttavia le sezioni che superino i 25 soci potranno nominare più delegati in ragione di un delegato per 25 soci e frazione.

4. — E' pure data facoltà alle sezioni appartenenti ad una stessa provincia di eleggere un solo delegato che le rappresenti tutte al Congresso.

5. — Ogni sezione potrà scegliere a proprio delegato un qualsiasi federato.

6. — Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci che rappresenta.

Qualora una sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, a ciascuno di questi saranno attribuiti tanti voti *quanto dal totale dei soci della sezione diviso per il numero dei delegati.*

7. — Il numero definitivo dei voti da attribuirsi ai rappresentanti delle singole sezioni verrà fissato dal numero delle tessere che saranno state rilevate entro il 15 agosto.

8. — Le votazioni si faranno per appello nominale ogni qual volta la presidenza lo ritenga opportuno o quando siano richieste da almeno 30 delegati.

Sulle questioni di secondaria importanza si voterà per alzata di mano e per divisione.

9. — La presidenza appena nominata incaricherà una commissione di riferire al Congresso sulla verifica dei poteri.

10. — *Le sezioni che intendono partecipare al Congresso, dovranno notificare al Segretariato la loro adesione ed il nome del loro rappresentante non più tardi del 30 agosto.*

11. — *La tassa di adesione al Congresso è fissata — a norma dell'art. 28 dello Statuto federale — in lire 2 per ogni delegato da inviarsi al Segretariato insieme all'adesione prima del 30 agosto.*

I ribassi

Il nostro ufficio di segreteria ha già avanzato domanda alla Direzione delle ferrovie dello Stato per avere i consueti ribassi ferroviari e si può già contare che tale concessione non mancherà, a meno che l'on. Giolitti non voglia dimostrare la sua... benevolenza alla nostra Federazione.

LETTERE PARIGINE

L'ESEMPIO DELLA FRANCIA

Nei recenti dibattiti sulla nuova orientazione del Partito socialista italiano, si è fatto dai destri e dai giornali *destrofili*, gran parlare del socialismo francese.

« Avverrà quel che è avvenuto in Francia — sentenziano costoro — e tra alcuni anni di vita discorde, le varie frazioni del socialismo si riuniranno in un sol partito. Finiremo dove avremmo dovuto incominciare ».

A sentir costoro parrebbe che in Francia il Partito sia sulla loro direttiva, oppure sia una matassa inestricabile di tutte le tendenze, dove ognuno fa a modo suo.

Orbene, ciò è assolutamente inesatto.

× × ×

Il Partito socialista francese (che si intitola *Partito Socialista Rivoluzionario - Sezione Francese dell'Internazionale Operaia*, è in realtà la fusione delle disperse forze socialiste, e da tale fusione venne esclusa la frazione riformista che sosteneva la immediata partecipazione al potere. E questi esclusi hanno allora fondato il Partito socialista indipendente, che ha una funzione strettamente politica e non mantiene nessun contatto co' proletariato. Il suo programma si riduce alla caccia di qualche portafoglio ministeriale.

Non so se per ignoranza delle cose o per necessità polemica, i destri del riformismo italiano invocano sovente l'esempio francese. Nelle sue *Vie Nuove del Socialismo*, il Bonomi teorizzava già alcuni anni fa la partecipazione al potere e si basava sull'esperimento della Francia citando a modello la famosa trinde Millerand Viviani e Briand. Ma non diceva il Bonomi che questi poco raccomandabili signori sono stati cacciati dal Partito e sono ora considerati come traditori. Mai dissero costoro che il gruppo parlamentare socialista in Francia — forte di ben 75 membri — svolge un'azione organica, disciplinata e coerente, non dissero che alcuni mesi or sono il deputato socialista J. G. Breton è stato espulso dalle nostre file, senza tanti complimenti, per non essersi conformato all'azione del Gruppo nella lotta contro Briand.

Il nostro Partito ha fatto qui notevoli progressi ed ha guadagnato le masse, grazie alla sua azione energica e coerente, sapendosi imporre a destra come a sinistra. Gustavo Hervé, che alcuni anni or sono vagheggiava la costituzione di un nuovo Partito rivoluzionario, ha ora rinunciato al suo progetto. Nelle nostre file c'è posto anche per la rivoluzione stile Hervé.

× × ×

Sotto il ministero Combes i socialisti fecero della politica bloccarda per far argine alla minacciante reazione clericale, ma allorchè, scomparso il pericolo reazionario, Clemenceau iniziò una politica ostile alla classe operaia trovò i nostri battaglioni pronti alla riscossa. S'iniziò allora una lotta senza quartiere contro tutti i Ministeri succedutisi, e specialmente Clemenceau e Briand ne sanno qualche cosa. Chi non ricorda la seduta storica nella quale questo volgare *Rabagas* si vantava d'aver schiacciato lo sciopero ferroviario ricorrendo alla illegalità? Persino i radicali più tiepidi gli furono contro e se il bravo compagno Colly non riuscì ad allungargli due ceffoni, si è perchè è stato trattenuto dai reazionari, che han difeso il loro uomo.

E Millerand, chi non sa che è l'avvocato di tutti gli affaristi? Chi non sa che è il ministro della guerra più reazionario che la Francia abbia avuto dopo l'affare Dreyfus? Chi non sa che è l'organizzatore di tutte le parate militari, che sotto il suo governo si succedono senza tregua, che è lui che risolleva nell'animo popolare lo sciovinismo, schiacciato dal nostro Partito alcuni anni or sono, mercè un'energica campagna antimilitarista, che è lui che perseguita gli ufficiali repubblicani e prepara l'avvento di un quarto Napoleone? Chè è appunto lui — e questa è la suprema infamia — che osa quel che altri giammai aveva tentato, cioè manda i giovani socialisti alla compagnia di disciplina?

E' proprio a questi uomini che si ispira il neo-socialismo riformatore italiano?

× × ×

Compagni d'Italia, che il dio della politica vi liberi e scampi da simile jattura. No, no per carità. La peste, il colera piuttosto, ma non un governo che si ispiri a Millerand e Briand.

Si scoprano le tombe di Crispi, Nicotera, Rudinì e di tutti i reazionari dell'ultimo ventennio, ma giammai questi arlecchini senza scrupoli! Se proprio i componenti il nuovo partito non si propongono di andare più in là dei loro colleghi francesi, francamente non faremo loro i nostri complimenti!

Si invochi l'esempio francese, ma sia l'esempio del Partito socialista che caccia a pedate questi traditori e che grazie alla sua tenacia è riuscito ad ottenere — nonostante l'opposizione dei radicali e dei socialisti indipendenti — la rappresentanza proporzionale nelle elezioni politiche; così potrà lottare da solo, senza compromettere la nostra pura bandiera in losche combinazioni elettorali.

Questo deve esser l'esempio francese, che insegna ai socialisti di lottare sul terreno della lotta di classe, fidando solo nelle proprie forze, e diffidando sempre dei piccoli borghesi e della pattuglia da corridoio.

Parigi, 26-7-1912.

F. [illegible]

LA GUERRA MISTERIOSA

Dal bluff dei Dardanelli ai barilletti d'oro tripolino

I Dardanelli

Questi signori Dardanelli han finito di rompere i... medesimi al mondo intero e chi lo sa quanto durerà la musica eroica!

Eroica, chè oggi si tratta di autentico eroismo compiuto con i testamenti in regola e col sacramento di conforto dei moribondi in corpo!

Bluff sempre, ma realmente bluff eroico.

Noi non disconosciamo e non vogliamo svalutare l'atto di fermo coraggio personale compiuto dai nostri marinai nel raid dei Dardanelli ma ci domandiamo se valeva la pena di porre in pericolo tante vite umane per una impresa che non poteva dare nessun risultato positivo come non lo ha dato.

E non possiamo fare a meno di sorridere per le facili pose eroiche assunte dai poeti che mangiano nei caffè o nelle redazioni dei giornali ben pasciuti!

Come è rotto e stupido questo nazionalismo ciarlatano ed impotente.

Intanto però nonostante il bluff eroico i Dardanelli restano più che mai [illegible] l'Italia fa la figura ridicola del guardaportone in attesa che i padroni le [illegible] diano il permesso di entrare.

E mentre i Dardanelli [illegible] la Tripolitania si muove nella guerriglia militare nel tifo [illegible] e nella [illegible] senza [illegible]

L'oro tripolino

La notizia dell'arrivo in Italia di [illegible] milioni e mezzo in oro, frutto delle [illegible] tripoline, ha destato un fremito di meraviglia e di commozione in molti buoni patrioti i quali hanno creduto di poter così dimostrare tutto il meraviglioso rigoglio della nuova colonia italiana.

Altro che deserto, altro che terre inadatte al traffico e negate ad ogni commercio: guardate buona gente, quali risultati splendidi è dato ripromettersi [illegible] la guerra cui l'Italia si è accinta! [illegible] fino a qualche giorno fa i nazionalisti d'Italia e così [illegible] qualche giornale [illegible]

E [illegible]

Da [illegible] circa dei 13 barilotti d'oro arrivati in Italia. E questo conferma ancora meglio con quali menzogne e con quali turlupinature il pubblico d'Italia viene portato per il naso dagli eroi della guerra.

Italia e Libia

Questo è il titolo di un volumetto recentemente [illegible] Mosca, [illegible] conservatore e docente [illegible] Università di Torino, in cui sono contenute affermazioni che, specialmente per chi [illegible], valgono una [illegible]

Gaetano Mosca [illegible]

1. Che [illegible] della Tripolitania [illegible] della stampa, per quanto [illegible] del [illegible] artificiale.

2. Che la Turchia [illegible] Tripolitania [illegible] fondamenti.

3. Che [illegible] italiana [illegible] ingratitudine [illegible]

4. Che [illegible] per 18 anni [illegible] Tripolitania in esercito di occupazione.

5. Che [illegible] delle sette provincie della Sicilia fa un consumo di tessuti e filati di cotone, e si tratta di un articolo molto richiesto dagli indigeni tripolini, *almeno* uguale a quello di tutta la Tripolitania ».

6. Che *pure* ammesso « che fra mezzo secolo la popolazione della Tripolitania possa essere triplicata e la sua ricchezza otto o dieci volte maggiore di quella odierna, anche così ampliato il mercato tripolino resterà sempre un mercato di secondaria importanza ».

7. Che la Tripolitania non potrà servire neppure come via di comunicazione tra l'interno dell'Africa e l'Europa.

8. Che anche dato che esistano ricchezze minerarie il loro sfruttamento non potrà essere redditizio.

9. Che la colonizzazione, data la temperatura e la siccità, è per la maggior parte della Tripolitania quasi impossibile ed in caso non redditizia.

10. Che « *per quanto è umanamente prevedibile il bilancio attivo dell'occupazione della Tripolitania non copre il passivo* ».

11. Che « fra le nazioni europee l'Italia è quella che per due volte ha iniziato grandi imprese coloniali nelle condizioni più ardue e meno vantaggiose ».

Gaetano Mosca non crede di trarre conclusioni da quanto afferma, però il lettore, leggendo il surriportato e quanto l'autore in seguito asserisce, e cioè: che gli arabi non possono esserci favorevoli; che la Turchia deve resistere con ogni tenacia; che il decreto di annessione c'impedisce di risolvere il conflitto e ci obbliga d'andare fino in fondo, dovrà esso concludere così: il Governo che ha preparato e condotto l'impresa era inetto o in malafede; la bella gesta africana rappresenta sotto tutti i punti di vista un gravissimo danno per la nazione.

Questo il logico corollario delle considerazioni del *deputato conservatore* Gaetano Mosca.

L'INVITO AI SOCIALISTI TURCHI
Il dott. Varandian a Bologna?

Il nostro Comitato Centrale ha provveduto ad invitare il compagno dott. Varandian, rappresentante dei socialisti turchi al « Bureau Socialiste International » di Bruxelles, *ad assistere al congresso giovanile di Bologna, che assumerà certamente una grande importanza anche come manifestazione antitripolina.*

Così il coraggio della « controcorrente » che non ebbe la defunta Direzione, lo ha il nostro Comitato Centrale e vedremo se il nazionalismo bolognese inscenerà le manifestazioni teppiste che annunziate contro il dott. Varandian a Roma ed a Reggio.

Noi intanto ci auguriamo fervidamente che il nostro invito sarà accolto dal rappresentante dei socialisti turchi e diamo intanto convegno per la grande manifestazione a tutti i proletari bolognesi per la mattina del 20 settembre.

I PROFETI

Gran brutto mestiere quello del profeta! Molte volte si possono fare delle figure alquanto barbine.

Sentite cosa profetavano, qualche mese fa questi egregi signori di senno:

« Io sono in grado di potervi assicurare che gli arabi della Tripolitania odiano mortalmente i turchi e mai prenderanno le armi in loro difesa contro gli italiani ».

On. Cirmeni, *Stampa*, 29-9-11.

« [illegible] è follia ritenere possibile la guerra... [illegible] della guerra non è neanche una ipotesi [illegible] ».

On. Riccardo Luzzatto, *Secolo*, 14-9-911.

« [illegible] se l'Italia offriva un sacco d'orzo per ogni fucile, la Tripolitania sarebbe disarmata [illegible] tempo necessario a far circolare la notizia ».

Luigi Barzini
Corriere della Sera, 10-10.

« La famosa alleanza arabo-turca è completamente fallita ».

Idem

« La situazione militare non dà molta preoccupazione. Il forte Soltania è stato fatto saltare [illegible] che sia l'ultimo rumore che Tr[illegible] ».

Idem 11-11.

E pensare che il buon pubblico beveva tranquillamente le fanfaluche di costoro!

Giuseppe Garibaldi... turco d'Italia!

« Io non sono un soldato, non amo il mestiere del soldato, ho visto la casa paterna ritornata da masnadieri e mi sono armato per cacciarli. Io sono operaio e ne vado superbo.

Non più eserciti, non più flotte, formiamo una Confederazione Europea che garantisca ai popoli la pace reciproca e per destinare gli immensi capitali strappati quasi sempre ai bisogni e alla miseria dei popoli, a loro vantaggio, allo sviluppo dell'industria, al miglioramento delle strade, alla costruzione dei ponti, allo scavamento dei canali, alla fondazione di stabilimenti pubblici e all'erezione delle scuole, al progressivo elevamento del pensiero e del corpo.

Non saranno mai possibili le guerre quando un congresso mondiale possa giudicare delle differenze che insorgono fra le nazioni.

Non più eserciti stanziali, coi quali la libertà è impossibile. Che bombe, che corazzate! Quali macchine da falciare ci vogliono! E i miliardi sprecati in apparati di distruzione, vengano impiegati a fomentare le industrie ed a diminuire le miserie umane.

Tutte le nazioni sono sorelle, la guerra è pertanto impossibile fra loro, solamente gli schiavi hanno diritto di fare la guerra ai loro oppressori. Tutte le questioni che possono sorgere fra le nazioni devono essere giudicate da un arbitrato.

Gl'Italiani, cittadini delle altre patrie e gli uomini delle altre nazioni, cittadini d'Italia, ecco lo scopo che dobbiamo raggiungere. Non più barriere! »

GIUSEPPE GARIBALDI.

Le conquiste civili

Togliamo dal *Secolo* un breve trafiletto, in cui il giornalone della democrazia lombarda si occupa dell'invasione della *conquista economica* che la Germania fa dell'impero moscovita:

Nello sterminato impero dello Czar, dal Baltico fino oltre gli Urali, brulicano già ben tremila nuclei tedeschi — grandi ditte commerciali, commessi viaggiatori, costruttori, ecc., — con la loro chiesa luterana, il loro circolo, la loro società ginnastica (Turnverein) *e, spesso, anche il loro giornale. A Pietroburgo si stampano due quotidiani tedeschi e cinque settimanali; a Lodz, quattro quotidiani; a Riga tre e cinque settimanali; Odessa, Libau, Reval hanno due quotidiani. E la penetrazione è diretta con acume: a Riga e a Lodz, i due grandi centri industriali della Russia occidentale, più che metà della popolazione è tedesca. Ancora: le chiese tedesche in Russia sono poco meno di seicento, circa settecento le scuole, quasi duecento gli stabilimenti industriali... Cifre eloquentissime.*

[illegible]

Altrochè! Così, secondo noi, la civiltà moderna si afferma sulla barbarie medievale, così il genio e l'attività umana invadono e s'impadroniscono delle regioni ancora chiuse al soffio rigeneratore e vivificatore dei tempi moderni...

Così! e non col cannone o con la forza.

Ma i nostri patriottissimi la pensano diversamente!

GLI STUDENTI...
Dalla Generazione italiana alla guerra tripolina X X

Chi ha studiato con molto amore la storia del Risorgimento, ha certo nel pensiero la visione di figure luminose che si staccano da una folla brulicante nella penombra, come in certi quadri del Rembrandt.

In quell'epoca di risveglio di energie, quanta gioventù levò lo sguardo dal libro — fosse Foscolo, fosse Goethe, fosse Schiller — per fissarlo sullo straniero accampato sull'italico suolo per nostra vergogna ed a' nostri danni, e il libro depose per afferrare la « santa carabina », sotto l'ispirazione di Mazzini, sotto la guida di Garibaldi!

Il fremito d'entusiasmo era tutto pervaso di ideali nobili ed alti; la liberazione dell'Italia dallo straniero non poteva essere priva di un corollario indispensabile: il rinnovamento civile e politico della giovine nazione. Come il grido di dolore era stato di tutto il popolo italiano, così volevasi che esso fosse chiamato, tutto, a partecipare alla gioia d'Italia risorta, non essendo escluso alcuno della propria particella di beneficio.

Certamente, chi offriva la vita, con signorile noncuranza, per il sogno dolcissimo della rinascita di una Italia amata sulle pagine dolorose di Dante Alighieri e di Giacomo Leopardi, o su quelle energiche di Ugo Foscolo, non poteva neppure lontanamente sognare che potesse divenire preda di una banda di affaristi senza scrupolo.

Così appunto ne venne per conseguenza, dopo il 1870, l'appartarsi disdegnoso di tanti gloriosi superstiti della lotta sacra, e ne venne la loro civile amara rampogna che si perdette nell'urlo della folla, briaca di posti, di pensioni, di appalti, di favori.

Molti cuori generosi, appagato l'ideale di patriottismo nella quasi compiuta liberazione, si volgevano all'ideale di umanità, che commoveva il giovine animo di Giovanni Pascoli e si estrinsecava nell'Internazionale, perseguitata come associazione di malfattori e pur vivaio di tutti gli spiriti liberi e ardenti.

Erano state le università quelle che, fra l'accidia quasi generale, di contro al Manzoniano quieto vivere, in contrasto con lo spirito di rassegnazione cristiana, avevano tenuta perpetuamente accesa la fiaccola della ribellione a quanto sapeva di autoritarismo — a cominciare da quello di dio per passare a quello dei regnanti per terminare con quello dei cattedratici di ogni sorta di scuola — e con ardimento, come a festa, correvano a dare il sangue migliore a Curtatone e Montanara sulle balze del Trentino, nell'isola che pareva racchiudere il [illegible] [illegible], ad Aspromonte, a Mentana.

Colla guida dei maestri, i quali non disdegnavano i loro allievi neppure sui campi di battaglia, attraverso a peripezie d'ogni fine e disagi di ogni sorta, la gioventù ribelle [illegible] [illegible] per le vie più aperte, [illegible] di ogni idea generosa.

Le università dopo la generazione patriottica repubblicana hanno dato la generazione socialista internazionale. Quante volte la polizia si preoccupò di sorvegliare quei « covi pericolosi » che erano le aule universitarie.

Dai severi gabinetti anatomici, dalle fredde aule dove si insegnavano le discipline matematiche o si entrava nei labirinti del giure; dalle sale destinate a rievocare filosofi e poeti, pareva che uscissero non medici, non ingegneri, non avvocati, non professori, pareva che su tutti avesse aleggiato un unico soffio ardente di libertà e di giustizia, e li avesse lanciati così pel mondo, col cuore caldo e pieno di palpiti, a predicare alle folle avvilite ed oppresse le parole nuove!

Chi dirà ancora queste parole domani?

Eccovi la nuova generazione universitaria: è accaduto un fenomeno spaventevole. I padri democratici e ribelli, repubblicani e socialisti, quei padri che avevano creduto di avviare colla forza delle loro convinzioni e con la costanza della loro azione, l'umanità verso forme di vita più progredite e più alte, spogliandola dalle teorie impure del passato; quei padri vedono intorno a loro i figli infrolliti e scettici, incapaci di una idea generosa, paurosi della libertà urlanti per le vie gli osanna ad ogni forma di reazione, anche alla più sfacciatamente cattolica.

I padri avevano avuto al loro fianco in tante giornate di lotta, gli operai più intelligenti e più colti: e le mani si erano riunite in una stretta fraterna, e il sangue d'entrambi aveva rosseggiato confuso sulla stessa terra.

I figli, vedono questi stessi operai fra gli artigli della polizia, e sputano loro sul viso, e li percuotono rabbiosamente. Ed è pure una idealità quella che lancia gli operai più intelligenti contro le pazze avventure della terza Italia!

La constatazione non può non impressionare. L'avvenire si profila oscuro e minaccioso. Sono in pericolo le conquiste più care della democrazia.

Ma pure è fatale che sia così.

Se ieri, nel contrasto fra dominatori ed oppressi, operai e borghesi potevano trovarsi solidali, a gomito sui campi più gloriosi delle nostre battaglie garibaldine, oggi, sul terreno delle competizioni economiche, il borghese che abbandona i suoi e corre là dove un sogno di alta giustizia lo chiama, rappresenta l'eccezione, e la sua classe lo ripudia.

Perchè con troppa viva potenza il fattore economico determina le azioni degli uomini, checchè si voglia sostenere da chi intenda dar prevalenza ai fattori idealistici, e sempre più il borghese è attratto nell'orbita della propria, e bandisce i sentimentalismi dal suo cervello, in cui solo l'interesse suo e dei suoi è alimentato.

Chi dunque dirà ancora le parole nuove alle folle assetate di benessere e di giustizia?

Lo Studioso

Gustavo Hervé in libertà

La suggestione patriottica

A Gustavo Hervé, l'indomito agitatore antimilitarista francese, è stata aperta la porta del carcere da un decreto di amnistia.

Il simpatico combattente torna alle sue aspre battaglie, e, se il governo repubblicano non riterrà tra breve più conveniente tornare a ritirarlo dalla circolazione, egli sosterrà la sua vecchia campagna contro il militarismo non soltanto dalle colonne della Guerre Sociale.

Sono interessanti le sue più recenti dichiarazioni a proposito di antimilitarismo:

« I socialisti — egli detto — debbono combattere le spese militari, la guerra, la pace armata, affrettando l'avvento degli Stati Uniti d'Europa e domandando la buona intesa coi socialisti degli altri paesi;

« Ma, fino a che l'esercito c'è essi debbono astenersi dall'insultarlo anche perchè rispettandolo sarà più facile legarlo alla causa del popolo ».

Per far cosa gradita ai nostri lettori intanto traduciamo dall'ultimo libro di Hervé « Mes Crimes - Paris: Guerre Sociale » *la dichiarazione fatta ultimamente nelle Assisi di Parigi per l'ultima condanna.*

E' il miglior saluto che si può dare alla libertà di Hervé.

Noi siamo gli eretici della religione patriottarda. Perchè è una religione quella del patriottismo dei popoli moderni, una religione che ci viene inculcata coi medesimi procedimenti coi quali furono in tutti i tempi inculcate tutte le religioni.

Voi sapete come si forma un cattolico.

Si prende il ragazzo alla prima età. Sua madre, accarezzandolo, gli insegna delle preghiere che egli ripete come un pappagallo, essa gli racconta che c'è un Dio, un paradiso, un inferno.

Il suo cervello, come della cera, riceve tutte queste impronte, senza reagire.

Quando egli ha sette anni, sua madre, credendo di far bene, lo consegna nelle mani del prete, che semina in quel giovine cervello, a piene mani, le sciocche leggende bibliche che avevano corso nella vecchia Giudea, due o tre mila anni fa, al tempo in cui quel popolo aveva preso a poco la cultura intellettuale dai negri di Behanzin.

Nello stesso tempo, la pompa teatrale delle cerimonie religiose, la musica dell'organo, la [illegible] delle chiese, l'incenso sparso a profusione sugli altari, i costumi sontuosi degli officianti colpiscono le immaginazioni ed agiscono sui nervi; da quel momento, il fanciullo potrà diventare un gran sapiente come Pasteur, il suo cervello si rifiuterà però sempre a discutere, a pensare, quando si tratterà di cose della religione.

Non altrimenti si è proceduto per fare di noi — e forse anche di voi, signori giurati — dei patrioti.

All'età in cui lo spirito critico non era ancora nato in noi, abbiamo udito, ragazzi, alla tavola di famiglia raccontare orribili fatti commessi dai Tedeschi o dagli Inglesi e le prodezze compiute dai Francesi; i piccoli Tedeschi nello stesso momento apprendevano ogni sorta di delitti commessi dai Francesi, o dagl'Inglesi o dai Russi.

Ci si insegnò che la Francia è la terra degli eroi, il paese della generosità, dello spirito cavalleresco, il rifugio della libertà: si disse altrettanto del loro paese ai piccoli Inglesi, ai piccoli Tedeschi, ai piccoli Russi, ai piccoli Giapponesi; e tutti, nel nostro candore, l'abbiamo creduto.

Per strenne i nostri padri e anche le nostre mamme, ci hanno dato dei soldati di piombo, dei fucili, dei tamburi, delle trombette.

E quando questa bella educazione aveva già fatto di noi dei patrioti in erba, la scuola, la scuola laica come la scuola congregazionista, venne a darci il colpo di martello patriottardo.

Vi ricordate voi quei piccoli manuali di scuola dove i Loriquet del patriottismo aggiustavano, cucinavano la storia nazionale per la maggior gloria della patria francese? I piccoli Tedeschi hanno alla loro volta delle mani dei libri simili ma che celebrano esclusivamente la patria tedesca.

Vi ricordate voi quei manuali di storia dove ad ogni pagina era rappresentata cinicamente qualche scena di carneficina o il ritratto di qualche guerriero? Non ce se ne faceva grazia di uno solo, tutti ci sfilavano davanti: Vercingetorice, Carlo Martello, Duguesclin, Baiardo, tutti i generali di Luigi XIV, compresi quelli che incendiarono il Palatinato, tutti i generali della Grande Armata che andarono ad immergere nel sangue di tutti i popoli la bandiera di Valmy, senza dimenticare lo stesso avvoltoio, Napoleone, dall'alto del suo nido della piazza Vendôme.

E sotto ad ogni immagine erano i commenti, che eccitavano all'odio verso lo straniero, alla vanità nazionale, all'idolatria della sciabola.

Perchè il patriota sia completo, perchè egli sia avvelenato fino alle midolla, non gli manca più che di lasciarsi suggestionare dalle pompe militari, più impressionanti ancora che le pompe della chiesa.

Non sono più le stole, scintillanti d'oro e di gemme: esse sono rimpiazzate dai costumi a colori sfarzosi, vivi, dove c'è del rosso, dell'azzurro, delle dorature, delle frangie, dei pennacchi.

La musica dell'organo è rimpiazzata da quelle più eccitanti degli ottoni e delle fanfare.

Non ci sono più processioni: esse sono sostituite dalle riviste al suono delle grandi orchestre dietro alle quali noi tutti siamo corsi per veder sfilare sotto il sole e nella polvere delle file interminabili di lucenti strumenti di distruzione e di giovani — il fiore della nazione — destinati alle future guerre. Allora, quando passa alla sommità d'un bastone il drappo che rappresenta l'emblema sacro della patria, un fremito religioso pervade, dai piedi alla testa i patrioti, ed essi si scoprono devotamente, come si scoprivano i loro vecchi nonni davanti al Santo Sacramento.

Ah! io so che ferisco le vostre coscienze, signori giurati, ed io le ferisco tanto più in quanto voi sentite che io dico la verità... Ma credete voi che Voltaire, Diderot e gli altri enciclopedisti non abbiano ferito la coscienza di nessuno?

Gustavo Hervé.

Schermaglie

La dimostrazione della miseria

Mentre in tutta Italia, non esclusa la ricchissima Milano, vanno moltiplicandosi le dimostrazioni dei disoccupati, i giornali di Roma di qualche tempo fa riferirono nella loro cronaca cittadina quanto segue:

Una folla di povera gente, vecchi, donne macilente, bambini scalzi, strappata dalle sue abitazioni, si è recata in numeroso pellegrinaggio al Municipio per protestare ed ha indugiato a lungo sul Corso, presso le redazioni dei giornali, per avere aiuto dalla stampa.

Si tratta di 130 famiglie colpite dallo sfratto a Porta Salaria — poco distante dalla breccia di Porta Pia! — dalla Società Peroni e C., nota fabbricante di birra, che ha acquistato parecchi stabili del Credito Fondiario e del Banco di Napoli.

A Roma il prezzo delle pigioni sale ogni giorno più con un crescendo fantastico, rovinoso. E gli sfratti della povera gente si susseguono senza tregua e senza pietà. Alcune ingorde società che sono riuscite a fare affari d'oro sul mercato delle aree e nell'affitto degli stabili delle banche sono riuscite in pari tempo a crearsi una vera rendita a monopolio delle più laute. Sono alla testa di questo inumano bagarinaggio, che produce in Roma una condizione di estremo disagio di cui gli effetti non tarderanno a sentirsi, l'Istituto Romano di beni stabili e la Società di imprese fondiarie.

Ah i capitalisti! Sono patriottissimi... per l'Africa, ma non rinunciano però a sfruttare con ogni mezzo i loro connazionali.

Sempre la Santa Russia

Lo zar della Santa Russia reazionaria, il piccolo padre che tanto paternamente accolse il popolo di Pietroburgo quando nella tragica domenica di gennaio, si recò sotto il suo palazzo ad invocare giustizia e libertà, il piccolo sciatto ambiguo imperatore moscovita che allora fece arrossare di sangue umano le vie di Pietroburgo, che accettò una guerra che costò all'umanità migliaia e migliaia di vite, sembra che si creda incaricato dal buon Dio a ripetere agli uomini ed alle nazioni il grido angelico della leggenda cristiana: la pace sia con voi! Lo zar dei pogrom e delle domeniche rosse propose e promosse l'istituzione del Tribunale arbitrale dell'Aia — quell'istituto di conciliazione che come quelli più modesti sorti per le piccole tregue tra capitale e lavoro, non sa mai conciliare. Ora si è assunto l'impegno — sembra — di indurre la Turchia e l'Italia alla pace. E per la bisogna si è rivolto al suo collega germanico, non in tutto degno di lui, invero. Essi si son dati convegno a Porto Baltico in Germania — un luogo remoto ed ignoto che però ora è tramandato alla storia e hanno — a quanto pare — parlato di pace. Il nostro dolce paese dei canti dei suoni e dei fiori, che non sa ancora trovare il modo di por termine alla leggiadra impresa libica, come si vede, può sperare molto dal pacifismo dei due imperatori. Povera pace, in che mani sei mai capitata!

— Ed è la Russia dello zar che può offrirci pur ora un autentissimo fiore di civiltà. Vi ricordate, lettori, dello sciopero dei minatori della Società Lena in Siberia? Vi ricordate dell'eccidio ivi compiuto dai cosacchi? Ora si apprende che il sen. Masurchin ha compiuto un'inchiesta sulle condizioni di quei minatori d'oro, e ha constatato fra l'altro che le mogli degli operai sono « per tradizione » obbligate a fare gratuitamente i servizi domestici per gli impiegati dell'amministrazione della miniera e a convivere con loro sotto la minaccia di licenziamento dei mariti. Il comitato dello sciopero ha chiesto al senatore inquirente e alla direzione che i servizi delle donne siano pagati e che sia abolita la prostituzione obbligatoria. Oh Santa Russia!

Un pelo della barba del Profeta

Tutta Costantinopoli che sfila in corteo dietro che cosa? Non ridete! Una cassettina adornata all'esterno di pietre preziose che contiene ....un pelo della barba del profeta. Salve di artiglieria, canti militari, inni religiosi. Un pelo di una barba, (che non sia un pelo di qualcos'altro,) che infonde tanta devozione e rispetto?

Ma e non abbiamo noi, che siamo in guerra contro la Turchia in nome della civiltà (?) le parecchie decine di chiodi di spine, i molti sudari di Gesù adorati, venerati? Non abbiamo il sangue di S. Gennaro, le ossa di centinaia di santi custoditi in tabernacoli e nicchie d'oro e d'argento?

I nostri preti sono da mettere dunque coi sacerdoti di Maometto speculatori, ciurmadori, turlupinatori dei quali i popoli tutti debbono liberarsi, come dei pidocchi e dei rettili per aprirsi le vie luminose della civiltà, in cui l'uomo non sia più assassino dell'uomo, ma fratello oltre le frontiere delle patrie, oltre le diversioni delle razze...

Tolstoi processato

La regia Procura di Torino è affetta da vera fobia antimilitarista. Da quando poi è cominciata la spedizione in Libia, il male è andato sempre più aggravandosi. Poco tempo fa processava persino il tipografo che aveva accettato l'ordinazione di stampare un manifestino antimilitarista, e quasi quasi coinvolgeva nel processo anche la Ditta Nebiolo e C. per aver fornito i caratteri tipografici e i proprietari di una cartiera per aver fornito la carta! Per fortuna che i giurati ebbero del buon senso.

Alcuni giorni or sono avrebbe dovuto comparire Leone Tolstoi avanti la Corte d'assise. Ma Tolstoi è morto! quando viveva, abitava in Russia, ove lo czarismo mai osò toccarlo. Epperò, se fosse ancora vivo e cittadino italiano, la regia Procura di Torino non avrebbe avuto alcuna difficoltà a trascinarlo sul seno in Corte d'assise.

C'era invece un nostro compagno di Pinerolo, imputato di aver ristampato uno scritto di Tolstoi contro il militarismo.

E' stato assolto per il voto di sei galantuomini. Ma il P. M. aveva messo tutta la sua buona volontà per farlo condannare. Se si pensa che in questo momento sopra tutto è vietato toccare l'arca santa entro la quale scintilla la spada di Marte, bisogna riconoscere che il P. M. aveva ragione di sperare in una condanna.

Che peccato che tra i giurati ci siano ancora dei galantuomini!

Trovate cattoliche!

Apprendiamo dai giornali che, per lodevole iniziativa di certa miss Eliza O' Brien Lummis, già nota nel mondo americano come fondatrice della Società cattolica — Figlie della fede — funzionerà presto in Nuova York un teatro cattolico al quale ha già dato tutta la sua approvazione, e naturalmente darà tutta la sua benedizione e [illegible], il cardinale Farley arcivescovo di Nuova York.

Benone! Chiese cattoliche, scuole cattoliche, banche cattoliche, leghe cattoliche, cooperative cattoliche ecc. ecc. Adesso il teatro cattolico.

A quando l'impianto, e funzionamento delle case di the... cattoliche?

Colle relative marchette e prezzi cattolici? Purchè queste case di thè cattoliche non diventino promiscue, come se ne trovano, tollerate dalle autorità locali, in alcune località del Mezzogiorno.

Vero è, che certe licenze « alfonsine » non si possono liberamente e impunemente esercitare. Ma le case liberamente e impunemente non si esercita all'ombra del bandierone cattolico, apostolico e romano?

Ben venga dunque il teatro cattolico, con annesse ristorante e [illegible] case da thè. Sarà l'ultima trovata del genere... cattolica.

Propaganda spicciola

IL FATTORE ECONOMICO

Il socialismo pone per assioma che la questione economica è più importante e ha la precedenza sopra tutte le altre questioni.

Prima del nutrimento dell'intelligenza, la natura stessa ha insegnato all'uomo di nutrire il corpo, prima di soddisfare i bisogni più raffinati dell'anima, l'uomo ha soddisfatto i bisogni dello stomaco. Il criterio economico appare sempre preponderante in ogni epoca della storia, ad esempio, quando vigevano le antiche legislazioni religiose e politiche.

Gli Egiziani adoravano il Nilo come un dio, perchè il Nilo fecondava ogni anno i loro campi; i cinesi innalzavano agli onori della divinità Yao e Yu, eroi leggendari i quali non compierono grandi prodezze come Ercole, ma murarono semplicemente opere idrauliche e bonifiche che permisero alle messi di biondeggiare dove crescevano rmoi ali e erbe palustri.

Dunque, per i popoli primitivi dio e le divinità erano quelli che procuravano l'abbondanza, almeno la soddisfazione del corpo.

Che il fattore economico sia della massima importanza ai giorni nostri, è provato dalla tenacità con la quale i ricchi cercano di diventare sempre più ricchi, perchè è solo con la ricchezza che la classe dominante riesce a conservare tutti gli altri predominii, fra cui quello di fare e disfare le leggi.

Questa verità è stata dimostrata all'evidenza dal Mill e dal Loria, per non citare che due tra i più illustri economisti.

James Mill scrisse: «Il parlamento non rappresenta altro che i proprietari» e la classe che questa stretta oligarchia giudica opportuno ammettere al potere » e Achille Loria ancor più chiaramente così si esprime: «La giustizia, o il concetto di essa, prevalente in un'epoca, non è altra cosa che ciò che torna vantaggioso alla classe dei proprietari.

Nel momento stesso in cui il diritto di sedere nelle assemblee cessa di essere un privilegio della nobiltà, essa diviene un privilegio della ricchezza».

La vita e la morte, la salute e la malattia sono strettamente dipendenti dal fattore economico.

Gli scrittori di sociologia hanno dimostrato che la vita media, a parità di clima, è più lunga dove maggiore è l'agiatezza, dove le condizioni sono più elevate. La mortalità dei bambini, delle donne nella classe operaia, dei lavoratori stessi, è enorme relativamente a quella delle classi agiate e ricche.

La statistica ha dimostrato ancora che ogni aumento nel valore delle derrate alimentari produce un aumento di malattie e di morbi fra gli operai.

Le malattie sono quindi il risultato di cause essenzialmente economiche: la tisi, la malaria, la scrofola, per tacere di altre, sono comunissime tra i poveri e non così facili tra i ricchi.

La prostituzione, il suicidio stesso sono dovuti in gran parte alla miseria; dove le condizioni economiche sono discrete questi mali si riscontrano non molto diffusi; da noi invece, dove la lotta per la vita si fa di giorno in giorno più acuta, essi crescono a dismisura e già son diventate una piaga sociale.

L'alcoolismo stesso non è che il risultato fatale dei lavori eccessivi, che spinge l'operaio a cercare nelle bevande inebbrianti un oblio della propria sorte e un illusorio restauro delle forze affralite.

E così i delitti, e quasi esclusivamente prodotti dal fattore economico, come hanno provato ad esuberanza i moderni scrittori di sociologia.

Il quale fatto è così evidente che non v'è osservatore anche mediocre, che non abbia cento volte pensato come senza la miseria, senza la fame, le carceri non sarebbero così rigurgitanti, nè il furto e l'omicidio a scopo di depredazione tanto frequenti.

S'è notato persino che negli anni in cui il pane e gli altri alimenti sono a caro prezzo la delinquenza aumenta, e diminuisce quando diminuisce il costo del frumento.

Che cosa dicono questi fatti?

Non dicono forse che il fattore economico forma la base e l'essenza della vita fisica, e che gli altri fattori della vita sociale-morale, religione, diritto, politica sono ad esso sottoposti secondo le condizioni di ciascun popolo e in ogni fase della storia?

Vindex

Il mondo alla rovescia

A Berlino 700.000 persone vivono in [illegible] una sola di queste 700.000 devono dividere questa [illegible] con tre e fino a 12 persone. Mentre la gente fortunata che guadagna 50.000 franchi all'anno non spende che il 5 per cento della rendita per l'appartamento, coloro che guadagnano 20.000 lire all'anno pagano circa il 10 per cento; quelli che hanno il salario di 3000 o 4000 franchi spendono il 20 per cento; infine gli operai e i piccoli impiegati che guadagnano 100, infine gli operai che all'anno spendono in media il 30 per cento del loro salario per la casa quando hanno famiglia. I [illegible] si potrebbe dire dell'Italia ed anche peggio.

Lavoriamo!

Si dice spesso: «Il mondo non può andare a ritroso, non può tornare indietro! Il tempo e il progresso non si arrestano. Camminano sempre, vanno sempre avanti!»

Sembrano verità assolute, ma bisogna intenderle nel loro vero senso, altrimenti non sono che illusioni.

E' illusione attribuire al tempo e al progresso, a questi due fenomeni astratti, la virtù taumaturgica dell'irresistibile avanzata e il potere di forze intrinseche, autonome. Siamo noi, *noi stessi, che foggiamo il presente e prepariamo l'avvenire, siamo noi la causa e la stessa ragione del progresso. Sicchè quando noi, con le nostre energie, con le nostre risorse, non cooperiamo al progredire, la civiltà ristagna ed il passato con i suoi errori, con le sue barbarie torna ad offuscare il mondo.*

La natura stessa tende inesorabilmente al ritorno allo stato primitivo. Le meraviglie che l'uomo con paziente arte ha saputo ottenere con la selezione, con gli incroci, con il raziocinio dell'allevamento, nei fiori, nei frutti, nelle piante, negli animali, si distruggono e scompaiono nel regresso atavico, lasciando cessa la sua opera illuminata e continua; e le campagne non più ad ubertosi e benefici raccolti darebbero vita, ma ad inutile flora spontanea, alla sterilità di sterpi e di rovi, se la volontà dell'uomo cessasse di agire.

Come nell'ordine dei fatti naturali, così in quello dei fatti sociali, è il passato che ritorna, quando l'uomo dimentichi o trascuri di imprimere costantemente alle cose il suggello della perfettibilità.

Se una nazione, se un popolo dimentica le lotte e le fatiche, da cui trasse e forza e grandezza e si adagia mollemente nell'inerzia, le forze inferiori, che credeva definitivamente vinte e debellate, risorgono, lo ghermiscono, lo riprendono.

Chi è che muore?

Ci bisogno di dirlo? è il socialismo!

Veramente, a sentire certuni sarebbe da tempo già morto, sepolto e spolpato.

Però noi defunti, con buona pace dei nostri becchini, ci compiacciamo ogni tanto di constatare il decesso di qualche altro nostro [illegible].

E questa volta si tratta proprio di un vicino, di un vicino che con un accanimento ed un fervore tutto proprio ci voleva morti per forza, forse nella speranza di accaparrarsi la nostra eredità.

E' la repubblicana Ragione *e morta!*

Mentre il partito socialista morto, anzi sepolto, ha la forza di allontanare da sè, per vivere e camminare più spedito, la parte ingombrante e fiacca che deteriorava il proprio organismo; mentre il giornale dei morti triplica la tiratura, aumenta gli abbonati e nuovi giornali sorgono ed acquistano ben presto lettori ed ammiratori, il giornale massimo ed unico dei vivi muore.

Chi ci capisce più niente? Roba da pazzi!

D'ora innanzi noi però dobbiamo tenere un preciso contegno con i nostri vicini repubblicani: lasciamo che essi dicano — stamparlo non possono ormai — le più strane amenità, specialmente sul conto nostro.

Bisogna compatirli, poveretti! Hanno perduto la Ragione.

I. c.

CIFRE... SOVVERSIVE!!

Alessandro Schiavi fa, nella *Critica Sociale*, alcuni interessanti rilievi sull'*Annuario statistico d'Italia*, che comprende molti dati del 1909, 1910 ed anche del 1911.

Da questo esame sommario si rileva:

1. Che su ogni centomila abitanti 1874 emigrano ogni anno e 169 muoiono di tubercolosi.
2. Che su 100 iscritti alla leva solo 61 sono dichiarati abili, gli altri 39 vengono rimandati a fortificarsi o a mestieri più pacifici.
3. Che su ogni centomila abitanti si hanno 133 pazzi nei manicomi, ossia 22 più che un decennio fa.
4. Che su ogni cento abitanti si contano ancora, secondo il censimento del 1901, 52 analfabeti.
5. Che l'industria italiana è ancora tributaria all'estero per l'83 per cento.
6. Che in un anno, nel 1908, si ebbero 227.768 infortuni sul lavoro, di cui 759 mortali, 7936 seguiti da inabilità permanente e 219.073 da inabilità temporanea.
7. Che le vittime della disoccupazione sono oltre cinquecentomila lavoratori della terra e centoventimila operai delle industrie, i quali sono costretti a emigrare da una regione all'altra dell'Italia per lavori stagionari.
8. Che la nostra bilancia continua a pendere verso l'importazione, la quale eccede l'esportazione del 54.8 per cento.

L'ILLUSIONE DELLA FORZA

L'errore è di agire come se il Partito socialista avesse già acquistato nel Paese e nel Parlamento una così grande forza che a noi non rimanesse altro se non di cercare il più efficace impiego di questa forza. Invece, prima di tutto, bisogna accrescerla. Vi è ancora una sproporzione immensa tra la forza proletaria, elettorale, parlamentare di cui dispone l'idea socialista e lo scopo che noi vogliamo raggiungere. Il periodo delle affermazioni ideali, delle pure manifestazioni non è affatto finito. Immaginarsi che noi non abbiamo più che da passare all'azione e da realizzare le nostre energie, è la più grave delle illusioni. Il socialismo se si facesse tutto un partito di governo, e riformista e pratico, prima di avere accumulato le riserve di energia proletaria capaci di mettere il suo programma in azione, si esporrebbe ad un brutto fallimento. Esso somiglierebbe ad un intraprenditore di lavori, che sia sovraccarico d'impegni e s'ingaggiasse in grandi imprese prima di avere riunito il capitale necessario, si troverebbe quindi nella necessità di farsi prestare il danaro ad un interesse usurario, di rinunciare alla propria libertà, dandosi mani e piedi legati ai suoi sovventori e di rinunciare al beneficio futuro dell'opera da lui stesso compiuta.

J. Jaurès

Non confondete

Abbiamo ripetuto le mille e più volte che la causa maggiore della confusione e dei ritardi che avvengono nella corrispondenza tra gli uffici federali e le singole sezioni, si deve alla maledetta abitudine di scambiare le mansioni di un ufficio con quelle di un'altro del tutto differente. Si manda, per esempio, alla richiesta di tessere all'amministrazione dell'*Avanguardia* oppure addirittura al Direttore stesso, mentre si sa che l'amministratore ed il Direttore del giornale non hanno niente a che fare con la segreteria amministrativa e politica della Federazione e viceversa.

Da qui, ritardi, disguidi postali e... proteste [illegible].

Ora poi che i nostri uffici sono separati e riconcentrati definitivamente è ancora meno perdonabile il confonderli.

Dunque: Per tutto quello che riguarda l'andamento politico della Federazione indirizzare a: **Lido Caiani segretario della Federazione Italiana Giovanile Socialista Via del Seminario, 87, Roma. Egualmente dovrà farsi per il prelevamento delle tessere e per questioni amministrative.**

Per tutto quello che riguarda la Direzione, la redazione, l'amministrazione, gli abbonamenti, la rivendita dell'*Avanguardia* indirizzare:

Al Giornale l'«Avanguardia» Via del Seminario 87 Roma.

Abbonatevi a l'Avanguardia

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Roma, Via del Seminario 87

Atti Ufficiali del Comitato Centrale

SEDUTA DEL 18 LUGLIO 1912

Presenti: *Caiani, Gatti, Vella.*

Assenti: *Pirazzoli, Monici;* giustificato *Baldoni.*

Caiani comunica di avere provveduto con apposita circolare alle sezioni ed ai rispettivi segretari regionali o provinciali per il sollecito ritiro delle tessere federali.

Riferisce sul movimento giovanile nel Lazio e sull'ultimo convegno regionale appositamente organizzato dalla segreteria federale.

Comunica di avere aderito a nome della Federazione Italiana alla manifestazione giovanile di Trieste e legge una vibrante lettera di ringraziamento di quei compagni.

Nuove Sezioni

Si sono costituite aderendo alla nostra Federazione le seguenti sezioni giovanili: *Bastiglia, Celle, Montana, Scandiano, Figline Val d'Arno, Terano, Pesaro, Roma* (I Collegio).

Congressi ligure e piemontese

Per il prossimo Congresso regionale dei giovani socialisti liguri il C. C. dolente di non potere inviare un proprio membro, delega il compagno Bertieri Andrea a rappresentare il C. C. stesso.

Per il Congresso Piemontese si delega a rappresentante del C. C. il compagno Romita, membro del Consiglio Nazionale.

Per i giornaletti locali

Caiani legge un ordine del giorno votato dal C. G. S. di *Castellana* (Bari) contro la pubblicazione del giornale quindicinale dei giovani socialisti pugliesi.

Il C. C. mentre incarica il segretario di occuparsi della questione ricorda ancora una volta quanto siano dannose al giornale federale e all'organismo nazionale, le pubblicazioni di periodici locali di carattere giovanile che senza alcun risultato pratico vengono a rendere ancora più critica la situazione dell'*Avanguardia* e servono mirabilmente a creare certe pericolose e deplorevoli autonomie regionaliste.

Di ciò dovrà occuparsi il prossimo Congresso Nazionale e prendere in merito energici provvedimenti.

Relaz. del Congresso di Reggio Emilia

Vella riferisce sul Congresso di Reggio nel quale benchè non rappresentante della Federazione, sostenne le ragioni dell'organizzazione giovanile cooperando al rigetto della proposta di scioglimento.

Il C. C. ringrazia *Vella* dell'opera prestata ed incarica il segretario di mettersi in comunicazione con la nuova Direzione del Partito per definire completamente i rapporti tra gioventù e partito, e di fare una esatta relazione al Segretariato Internazionale di Vienna.

Assetto ammin. dell'"Avanguardia"

Dopo lunga discussione si delibera che tutta la parte amministrativa del giornale federale venga assunta dall'ufficio di segreteria politica ed amministrativa, dopo che l'amministratore *Pesso* avrà presentati i conti della sua gestione.

IV Congresso nazionale giovanile

Visto l'esito del *referendum* indetto dal C. C. per la scelta della sede, si convoca, per i giorni 20, 21, 22 settembre 1912 in Bologna, il IV Congresso Nazionale della Gioventù Socialista Italiana.

SEDUTA DEL 22 LUGLIO 1912

Presenti: *Caiani, Vella, Gatti.*

Assenti: *Monici, Pirazzoli,* giustificato, *Baldoni.*

Date le continue e giuste richieste dei compagni pugliesi, si delega il compagno Vella a recarsi, come rappresentante del Comitato Centrale, al Congresso dei giovani socialisti di Puglia che avrà luogo l'11 agosto prossimo a Carato.

Si formula l'ordine del giorno e le norme per il prossimo Congresso Nazionale che sono riportate in altra parte del giornale.

Sottocomitato di Propaganda della prov. di Venezia

Domenica 14, Nazzari si recò a Chioggia per prendere gli ultimi accordi per il comizio privato che si terrà prossimamente e per iniziare la propaganda nei paesi dei dintorni.

Domenica, 28, si farà una gita di propaganda a Burano. I compagni e simpatizzanti sono pregati di trovarsi al vapore, sulle Fondamenta nuove, alle ore 3 pom.

Domenica, 4 agosto, comizio a Carpenedo con bicchierata a favore della cassa di propaganda.

Il segretario *Nazzari Pietro*

Federazione provinciale Mantovana

Il compagno *Bruno Rossi*, segretario della Federazione giovanile mantovana, dopo di aver pubblicato come si è svolta la discussione, così commenta sulla *Provincia di Mantova*:

«Il Congresso votando l'ordine del giorno Vella, non ha che compiuto un doveroso atto di solidarietà socialista con l'elemento giovanile che sempre, ma più particolarmente di recente e tuttora, ha dato e dà tutte le proprie energie in valido contributo alle manifestazioni del partito contro la guerra.

«Il fatto del doloroso distacco dei socialisti di *destra* e quello del partito socialista che riprende la strada maestra contribuiranno a far tornare anche i giovani alla propaganda semplice e vibrata, piena di volontà e di fede che un tempo riuscì a dare così ottimi e memorabili frutti.

«E — da ultimo — una parola di plauso vada anche al Congresso, per aver stabilito che pure in Italia debbano sorgere le scuole di propaganda socialista le quali avranno il fine di servire all'educazione civile e indipendente di noi giovani.

«Spetta intanto a noi metterci prontamente al lavoro perchè il prossimo Congresso nazionale giovanile che si terrà a Bologna possa registrare un nuovo passo avanti nel cammino della nostra organizzazione».

Gruppo socialista giovanile Cesena

CESENA, 8 settembre, 1912.

Compagni!

In quest'ora tragica tutta la gioventù socialista italiana s'è risvegliata e organizzata, e, sprezzante di gloria e di compensi, ha combattuto con sempre più fervore in difesa del senso morale, oggi dimenticato o ignorato.

Quindi è doveroso che anche noi, a questa strana rinascenza di clericalismo, di settarismo, di intolleranza, dobbiamo essere all'altezza della fede che ci fiorisce in cuore, e far vedere ai nostri avversari che la loro reazione invece di ritardare o arrestare il nostro cammino ci ha rinvigoriti e rafforzati.

Compagni! Non mancate a questo Congresso che inizierà un'èra nuova di forza e di grandezza.

ORDINE DEL GIORNO:

1. Verifica dei poteri;
2. Movimento romagnolo (relatore Egisto Ravaioli);
3. Azione dei giovani (relatore M. F. Bonaccioli);
4. Congresso Nazionale (relatore Egisto Ravaioli);
5. Costituzione della Federazione Provinciale (relatore Benito Mussolini).

p. il Comitato
EGISTO RAVAIOLI

NORME PER IL CONGRESSO

Alle ore 9 apertura del Congresso nella Sezione Socialista. — Ogni sezione ha diritto di un rappresentante per ogni 20 soci. — La tassa per l'ammissione al Congresso è di L. 0.50 per ogni delegato. — Le relazioni si faranno per numero dei rappresentanti.

N.B. — Quanto prima si manderà ai Circoli la circolare con la scheda d'adesione.

Federazione giov. socialista Ligure

SAMPIERDARENA. — Domenica 4 agosto si terrà in Savona il quarto congresso regionale.

Da Genova a Savona attraverso il periodo di un anno il nostro movimento giovanile si è accresciuto di sezioni e di ottimi compagni prendendo parte attiva ad ogni movimento economico e politico. Dell'importanza di esso, ne sono indice i temi posti all'ordine del giorno ed i relativi relatori.

In questo momento in cui vecchi e nuovi avversari stanno preparando la bara ove racchiudere il movimento socialista, la manifestazione nostra dimostrerà invece quanto ancora esso sia vivo nell'animo e nel cuore della gioventù operaia.

Intervenite perciò, o giovani compagni, numerosi a portare colla vostra parola e colla vostra presenza la dimostrazione reale di questo movimento giovanile, che superando derisioni e scherni è riescito ad affermarsi nell'ambito politico italiano.

Viva il socialismo e la gioventù socialista.

Il Comitato centrale: *Bertieri Andrea, Piantanida Carlo, Rota Mario.*

N. B. — I rappresentanti al congresso dovranno essere nominati in base di uno ogni dieci tessere ritirate. La quota di ogni rappresentante è di lire 1.

Ordine del giorno:

1. Verifica dei poteri.
2. Relazione morale del Comitato centrale (Relatore A. Bertieri).
3. Relazione finanziaria del Comitato centrale (Piantanida).
4. Istruzione e coltura giovanile (Giov. Rovede di Oneglia).
5. Antimilitarismo (Sezione di Genova).
6. Rapporti della Federazione nazionale col partito. Lotte elettorali (Andrea Bertieri di Sampierdarena).
7. Movimento giovanile e organizzazione (Mario Rota Carlo di Sampierdarena).
8. Lotta contro il clericalismo (Scagherini Carlo di Savona).
9. Propaganda femminile (Carlo Piantanida di Sampierdarena).
10. Stampa federale (Arturo Benvenuti di Bolzaneto).
11. Sede federazione. Nomina Comitato centrale.
12. Sede prossimo congresso.
13. Eventuali.

Programma. Ore 9. Ricevimento dei congressisti al Porto. Formazione del corteo e comizio in piazza Mazzini. Alla Camera del lavoro vermouth d'onore offerto dalla sezione socialista giovanile di Savona.

Ore 10. Apertura del congresso al politeama Garibaldi. Discorsi d'inaugurazione ed inizio di discussione.

Ore 12. Intermezzo con banchetto.

Ore 14. Ripresa della discussione sino a terminazione dell'ordine del giorno.

N. B. — Alla stazione ferroviaria appositi incaricati con nastro rosso al braccio, accompagneranno alla sede del congresso i rappresentanti, che arriveranno col treno.

N. B. — Al congresso assisterà un membro della direzione del Partito socialista italiano, uno della Federazione giovanile socialista italiana, oltre i compagni prof. Adelchi Baratono, avv. Giuseppe Garibaldi, avv. Morro Lorenzo, avv. Giovanni Bruno, G. M. Serrati.

Federazione giov. socialista Laziale

Domenica 28 corrente si terrà a Genzano un grande convegno di propaganda tra i socialisti del collegio di Albano.

Il compagno Costantino Lazzari, segretario del Partito, pronunzierà un discorso sull'attuale momento politico sui rapporti del Congresso di Reggio Emilia ed Arturo Vella porterà il saluto della Federazione Regionale Socialista che si propone d'intensificare la propaganda nel collegio, in modo da liberarlo dalla camorra valenzaniana.

La Federazione giovanile sarà rappresentata dal compagno Caiani.

La manifestazione si terrà nel pomeriggio alle ore 16.30 e sin da ora si può contare sull'intervento di moltissimi fra i più autorevoli compagni del collegio che approfitteranno della manifestazione per salutare Costantino Lazzari, il vecchio indomito soldato di tutte le battaglie socialiste.

I giovani socialisti dei Castelli e di Roma dovranno intervenire in gruppi numerosi alla bella manifestazione prettamente socialista. Da Roma partiranno numerosi giovani ciclisti.

Federazione giov. soc. Campana

Il Comitato federale è convocato per domenica 4 agosto alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

1. Congresso nazionale;
2. Organizzazione e propaganda;
3. Provvedimenti sull'applicazione della riforma elettorale;
4. Varie.

Ogni Circolo non manchi di inviare il proprio rappresentante.

DA TRIESTE

TRIESTE, (Moro). — *La riuscita manifestazione dei Giovani Socialisti.* — Come si prevedeva, il comizio indetto dal nostro Circolo Giovanile Socialista, è riuscito degna affermazione dei giovani lavoratori contro le continue vessazioni a cui il capitalismo buon patriotta e nazionalista, (ma più reazionario del governo austriaco) sottopone non solo la classe lavoratrice in generale, ma gli operai giovani in particolare. Scopo del comizio era di protestare per le continue violazioni, da parte dei padroni, della legge sul contratto di tirocinio per gli apprendisti, e per prendere opportune deliberazioni acciocchè una buona volta anche i giovani sappiano prendere posizione di battaglia e di difesa dei loro interessi.

Ed il numeroso intervento e l'entusiasmo grandissimo suscitato dagli oratori comp. Trallis, Todeschini Mario, Gerin, Perz dànno a sperare che il buon seme lanciato tra le masse giovanili, saprà dare i suoi frutti. Un uragano d'applausi suscitarono le adesioni della Federazione G. S. Italiana, della Federazione regionale veneta, dei giovani compagni sloveni e della valentissima e buona compagna Giuseppina Martinuzzi.

Dopo il comizio, con le infaticabili bande dei giovani socialisti di Isola e di Trieste alla testa, in numeroso corteo ci recammo alla festa campestre, che sarebbe riuscita degnamente se un violento temporale non l'avesse fatta sospendere proprio in sul principio.

Cose nostre. — Il Circolo Giovanile Socialista risorto a nuova vita terrà il suo congresso straordinario al 6 di agosto per la nomina delle cariche sociali.

Inaugurazione del vessillo sociale. — Domenica 4 agosto nel vasto salone delle Sedi Riunite (Casa del Popolo) i giovani socialisti inaugureranno il loro fiammante vessillo di rivendicazione sociale. Inutile dire con quanta fede i giovani aspettino questa simpatica solennità.

Al dopo pranzo verrà continuata la festa, sospesa al 7 luglio causa il maltempo.

TRIESTE. — La Commissione esecutiva nella sua ultima seduta ha deciso di convocare il Congresso dei Circoli giovanile socialista e femminile per domenica primo settembre, a. c. col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del processo verbale dell'antecedente Congresso.
2. Relazione morale e finanziaria;
3. Propaganda orale e stampa.
4. Proposte della Commissione esecutiva;
5. Elezioni » » » »
6. Eventuali.

Modificazioni all'ordine del giorno vengono accolte soltanto se fatte entro il 15 agosto p. v.

L'importanza delle questioni poste all'ordine del giorno richiedono una ponderata e serena discussione da parte dei Circoli, perciò essi si preparino e nominino i rappresentanti (in numero di tre) e ne comunichino i nomi al più presto possibile.

Al congresso sono invitati anche i circoli di coltura e sport, però questi possono nominare un delegato soltanto.

Schiarimenti in merito al quarto punto verranno dati in una prossima circolare.

Dall'Italia settentrionale

TORINO. Centro S. Biamo. — *Assemblea del 17 luglio.* — Vengono accettati a far parte del Fascio i nuovi compagni Magiuno, Palazzi, Ceppa, Prendes; atto dell'interpellanza Damonte nel [illegible] antimilitarismo, e s'accetta la proposta della C. C. di tenere qualche conferenza sul tema.

Sul comma antimilitarismo e soldo al soldato, esordisce il Sacco col suo ordine d'idee, al quale s'aggiunge il Castagno, dopochè il Sacco è nominato relatore al Congresso Piemontese.

Bianco fa la relazione del movimento biblioteca che viene approvata e si nominano Sacco e Giuda Giulio a bibliotecari. Sul comma «relazione morale e *Giovane Piemonte*» parlano Sebastiani, Bianco, Sacco, Castagno ed altri, ed alla fine si addiviene alla votazione su due ordini del giorno presenti: uno da Castagno, che vorrebbe la prosecuzione delle pubblicazioni del Giovane Piemonte oppure la pubblicazione di un giornaletto tipo *Seme* per i giovani, e l'altro da Bianco che raccoglie la maggioranza di voti. L'ordine del giorno approvato è il seguente:

«L'Assemblea dei Giovani Socialisti riunita la sera del 15 luglio discutendo in merito al Congresso Regionale, approvando l'operato del Comitato Regionale in riguardo al Fascio Centro:

delibera di dar mandato imperativo ai propri rappresentanti al Congresso, affinchè votino per la soppressione del *Giovane Piemonte*, non corrispondendo questo allo scopo pel quale venne creato, e si possa sostenere vieppiù il battagliero giornale nazionale l'*Avanguardia*».

Detto ordine del giorno vien votato per divisione. Viene anche approvata all'unanimità la seguente aggiunta proposta da Sacco: «Il Fascio Giov. Socialista delibera che la cassa del *Giovane Piemonte* sia trasformata a scopo di propaganda nei modi che il Congresso indicherà».

Assemblea del 22 luglio. — Approvasi, dopo alcune osservazioni, il verbale della seduta precedente. Per la località del C. R. dopo vivacissima discussione, si approva il seguente ordine del giorno di Scaletta: «L'assemblea del Fascio, sentite le ampie spiegazioni date dal rappresentante della F. R. P., passa all'ordine del giorno».

In merito al congresso sul comma «Sport» si delibera di sostenere un'ordine del giorno approvato in una seduta del 1° aprile presentato da Fasca su analoga questione.

Sui rapporti del Partito, decide assolutamente il regolamento attuale, non modificabile per la sua bontà.

A rappresentanti vengono eletti Bianco, Giuda, Morri Bounot.

TORINO. — Insperato sotto tutti i rapporti riuscì l'intervento dei soc. all'assemblea del 17 luglio 912. Dopo aver accettato altri 14 nuovi soci si passò alla nomina dei rappresentanti al congresso regionale piemontese che si terrà nel nostro salone. Di ciò noi siamo grati alla Federazione che con questa premura volle dimostrare tutto il suo interessamento al nostro circolo.

Un numeroso gruppo di giovani propose all'assemblea la costituzione di una biblioteca proposta che venne accettata con grande entusiasmo.

E' veramente lodevole l'assiduità dei soci nel frequentare i nostri locali e l'interessamento che prendono per la nostra propaganda, ciò fa sperare che il nostro circolo diventerà forte per numero di soci e di coscienze socialiste.

Ai giovani piemontesi che domenica 28 si riuniranno a congresso nel nostro circolo il saluto della Sezione *Avanguardia*.

VENEZIA (Borin). — Nell'assemblea del 17 furono ammessi sei nuovi soci; furono nominati due componenti la C. E. che sono i compagni De Grandis Romeo e Bortolozzi Giuseppe.

Venne accettata all'unanimità la seguente riforma del metodo di pagamento proposto dalla Commissione esecutiva.

1. Ogni socio dovrà pagare 15 cent. per settimana, quale quota, (escluse quelle settimane che il detto socio fosse malato o disoccupato);
2. Per il prelevamento tessera federale il socio dovrà contribuire all'infuori delle quote settimanali, con un tanto di tempo dell'iscrizione;
3. Nella sede sociale, ogni [illegible] e minuto si troveranno appositi incaricati per la riscossione.

La C. E. aveva proposto, riguardo gli arretrati, un metodo semplice ed utile, ma l'assemblea, su proposta Zanon, presidente, volle l'annullamento dell'ammontare del pagamento di tutti coloro che si trovano in arretrato.

54

Così, o compagni, a C. E. mostra di aver piena fiducia nella vostra [illegible] morale e materiale, fiducia alla quale voi [illegible] facendo il vostro dovere come socialisti, cioè rimettendoci al [illegible] coi pagamenti dal 1° luglio 1912 intervenendo alla nostre riunioni, ecc.

Così si continuerà ad essere numerosi, si potranno [illegible] altre tessere, e tutte quelle utili iniziative che sono nei nostri criteri diverranno fatti.

Coraggio, sacrificio e fede, occorre!

Necrologio. — Or fa un mese — chiudeva per sempre gli occhi al sole ZENNARO EGIDIO, diciannovenne — Integro di pensiero e d'azione. La sua vita fu tutta esempio [illegible] — di virtù — e — Ammaestramento di fede nel trionfo finale. Sulle assurde menzogne — Assertrici — Degli uni [illegible] alla prepotenza dei meno — Visse socialista — e — Socialista morì — Gli ipocriti [illegible] di ipocrita gente — sdegnan

I compagni e amici nel trigesimo della sua dipartita immatura, col memore pensiero a lui dolenti ricordano.

Venezia, 2[illegible] luglio 1912

TORINO — *Il Collegio* [illegible] Per [illegible] [illegible]

Bianco [illegible]

Nelle assemblee [illegible] Malinverni [illegible] Ital [illegible] Giuseppe [illegible] Francesco [illegible] Pettarello [illegible] Lucchetta Fiorentino [illegible] Martini [illegible] Berta [illegible] Seraffino [illegible] Seppe Martini Luigi [illegible] Francesco Benoglietti Pietro [illegible]

MILANO [illegible]

[illegible]

Relazione morale [illegible]

[illegible] l'uscita di L. 216.55 con un avanzo di L. [illegible] che sono in cassa. Inoltre esiste un credito di L. 9.25

Bensi deplora l'inerzia del Consiglio e constata che il lavoro fu fatto solo in proporzione per opera della Federazione Provinciale. [illegible]

Bentivoglio trova [illegible] nell'apatia generale dei soci [illegible]

[illegible] Consiglio

Fiorio lamenta diverse [illegible] del Consiglio [illegible] a Milano [illegible] protesta contro l'estatua [illegible] spese nel Cremonese a farvi [illegible] propaganda.

Bentivoglio [illegible] segretario [illegible]

Vergani [illegible] granaggio politico del Fascio [illegible]

Pirani [illegible]

Dopo [illegible] ordine del giorno proposto da Bensi:

« L'assemblea del Fascio giov. soc. preso atto delle relazioni morale e materiale del Consiglio scaduto, passa [illegible] però speciale [illegible] compagno Vergani per la sua attività ».

Nomina delle cariche [illegible] si passa alla nomina del nuovo [illegible] Consiglio direttivo [illegible] risultano eletti [illegible]

Vergani, Fiorio, Bentivoglio, Pirani e Albini.

A corrispondente dell'*Avanguardia* vien confermato [illegible] A revisori vengono nominati i compagni [illegible] e Marchi.

Vergani annunzia quindi le dimissioni del socialista [illegible] Veneroni, che passa ai *destri*. E l'assemblea si scioglie.

Al nuovo Consiglio spetta il grave compito di sviluppare il grande lavoro che necessita e urge nell'attuale difficile momento politico, lavoro che va dall'educazione e dalla propaganda a quell'opera di piazza che deve essere per i giovanili una specie di sport rigeneratore di energia.

Speriamo che non si venga meno a tutto questo lavoro; e, ad alimentare questa speranza servano i nomi dei nuovi consiglieri e specialmente il Vergani la cui operosità tutti riconoscono, il Fiorio che diede si mirabile prova di attività nella Federaz. Prov. e di Bentivoglio, la cui non comune maturità politica sarà molto vantaggiosa.

Propaganda in campagna. — Indetta dalla Federaz. prov. giovanile si tenne, domenica 21, una conferenza di propaganda a Cinisello. Parlarono, applauditi, i compagni Bensi e Bastiani.

A proposito di quest'opera di propaganda in provincia sarebbe bene che i giovani socialisti partecipassero più numerosi alle varie conferenze, specialmente a quelle che si tengono nei villaggi nuovi alla propaganda; giacchè la presenza di molti compagni è già una propaganda di per sè stessa. Altrimenti i vari *Corrieri dei Piccoli*, che non mancano mai, riescono più utili alla causa socialista che non i grandi *Fogli* dei gravi libri di filosofia.

PADOVA (Intransigente). *Rinascenza giovanile.* — Il nuovo comitato s'è messo con entusiasmo al lavoro fintanto che le sorti del circolo siano migliori di quelle che furono per il passato.

Nell'Assemblea del 22 corr. dopo aver ammessi altri due compagni e riconfermato il corrispondente dell'*Avanguardia*, il compagno [illegible] riferì sull'organizzazione politica del Fascio e Bindoni per quella amministrativa.

Si iniziò una vivace ma cordiale discussione e le relazioni furono approvate all'unanimità.

Altre questioni [illegible] l'assemblea [illegible] prima di sciogliersi.

Ormai tutto [illegible] che il Circolo [illegible] una nuova vita.

I compagni devono sentire ciò e stringersi attorno alla nostra bandiera.

Viva il Socialismo!

LEGNANO — La propaganda attivata dal nostro circolo ha dato e continua a dare in poco tempo frutti insperati.

Attorno al nostro, che fu il primo della plaga, già un buon numero di Circoli giovanili sono sorti.

Dopo quello di Canegrate, quello di Cairate Olona [illegible] quello di Busto Arsizio ed è ora la volta di Fagnano Olona che, non ultimo certamente ne ha seguito l'esempio.

Infatti ieri, dopo un riuscitissimo comizio contro la guerra in cui parlarono i compagni Carlo Arienti, G. Vismati, Rusca Rocco e Luigi Croci, tenuto nel cortile delle scuole, si gettarono le basi per la costituzione di un circolo giovanile in questa cittadella, la cui storia conta già belle battaglie socialiste. Un buon numero di giovani volenterosi, fra cui l'amico Stanoppi, ha già dato la propria adesione e tuttociò è indice di un buon proseguimento. Nel contempo si è pure costituita una sezione socialista che già conta essa pure [illegible] aderenti fra cui parecchi consiglieri comunali.

Ai nuovi circoli giovanili ed adulti il nostro saluto e l'augurio di fecondo lavoro.

BOLZANETO (Benvenuti). — Sabato 20 si tenne [illegible] generale, con l'intervento del compagno Bertieri di Sampierdarena membro della Federazione regionale Ligure, che portò la relazione da discutersi al prossimo Congresso. R. L. [illegible] rappresentanti del Congresso vennero nominati [illegible] Benvenuti e Caminiela.

[illegible] Vennero a militare nelle nostre [illegible] compagni nelle persone di Anfosso [illegible] Luigi. Ai nuovi venuti giunga il saluto affettuoso di tutta la gioventù sovversiva [illegible]

Ricostituzione della sezione adulta. — Dopo la vittoria dei rivoluzionari al Congresso di Reggio Emilia diversi compagni adulti, lavorano alacremente [illegible] ricostituire la sezione disciolta l'anno scorso [illegible] di soci. Alla nuova sezione che [illegible] giunga il fraterno saluto di noi [illegible] nostri nemici dicono che il socialismo è morto.

VOLTRI — *Ai giovani adulti per intenderci.* — [illegible] nel viene riferito che l'adulto [illegible] la corrispondenza che riguardava quei che hanno figli... da allevare a modo nostro, [illegible] rimasti — dirò così — mortificato, [illegible] disse, non essere quello il modo di [illegible] padre di famiglia il quale conoscerà [illegible] socialista — il suo dovere meglio [illegible]

[illegible] Noi non contestiamo ciò. Noi non [illegible] nelle questioni particolari del [illegible] mente, con la nostra corrispondenza [illegible] rammentavamo ai compagni adulti che [illegible] deliberato in assemblea — per bocca del compagno Calcagno — di fare un po' più di propaganda, specialmente fra i giovani, è doveroso da parte loro cominciare la propaganda fra i propri figli.

Infatto se le nostre informazioni sono esatte, con piacere possiamo annunciare che il figlio del [illegible] stesso avendo adesso terminato le squole [illegible] con molta probabilità entrerà nelle nostre [illegible] insieme a vari altri colleghi.

Noi speriamo che le informazioni ricevute, come [illegible] rispondano al vero, e con vivo piacere [illegible] il Quartino, tanto più che fra [illegible] malgrado la buona volontà di ognuno, manca [illegible] elemento capace di pronunciare un discorso con una tal quale elevatezza di forma. Ed anzi vorremmo che anche il figlio del Rotondo venisse a noi, giacchè a lui nulla manca, nè tempo, nè capacità [illegible] le scuole, quindi crediamo [illegible] un po' di buona volontà del padre [illegible] si otterrebbe.

CESENA (Viscardo). — Il nostro Circolo Giovanile [illegible] Romagna per la sua forte organizzazione e per [illegible] spirito di combattività ha riunito sabato sera i suoi soci in adunanza plenaria. Erano presenti molti baldi, vigorosi ed intraprendenti compagni, fra i quali Viscardo Cappelletti tornato di recente dagli studi, e che pur non essendo inscritto nel nostro Circolo è un compagno di fede provata e noto fra i più valorosi giovani propagandisti di Romagna.

Il compagno Campanini apre l'adunanza e legge la relazione morale e finanziaria, che dopo alcune osservazioni dei soci Saporetti, Santarelli e Fusconi è approvata dalla totalità dei presenti.

Alcuni soci chiedono anche la relazione del Congresso di Forlì, che viene subito fatta dallo stesso Campanini, il quale fa noto come quel Congresso sia stato una vittoria per i giovani, avendo respinto in maggioranza la proposta della [illegible] Direzione del Partito, di scioglimento della Federazione Italiana G. S.

I compagni tutti applaudirono.

Si passa poscia alla rinnovazione delle cariche [illegible] La Commissione risultò composta dei soci [illegible] Saporetti Lucio, Gola Erasmo, [illegible] Guido, e a segretario rimase Fusconi Cesare.

Il compagno Cappelletti pregò molto la nuova Commissione di curare, con attività e con zelo la propaganda dei massimi principii, essendo questo suo compito speciale, e di diffondere opuscoli di propaganda quali il *Discorsetto ai Giovani Lavoratori* del compagno Bianchi di Ravenna. Fu approvato.

Dopo di che l'adunanza si sciolse al grido di « Evviva il socialismo ».

GONZAGA — *Comizio di propaganda* — Domenica, per iniziativa del Circolo giovanile si tenne a Gonzaga un comizio pubblico di propaganda socialista.

Parlarono il compagno Alberto Pescarolo, il nuovo vice segretario della Camera del lavoro provinciale, che ben volentieri ha accettato di coadiuvarci nella propaganda, per il nostro movimento; pronunciarono pure due bei discorsi pieni di fede i compagni Rossi Bruno e Telesforo Bonaretti.

Quanto prima i compagni nostri saranno a Moglia di Gonzaga e a Bondeno per la ricostituzione del Circolo giovanile.

Verso il Congresso provinciale. — Questa settimana si riunirà il comitato per stabilire la data del congresso provinciale e l'ordine del giorno da trattarsi.

CERTALDO (L. D.). — Era davvero lamentata nel paese nostro la mancanza di una Sezione Giovanile Socialista. I giovani infatti niente si occupavano di politica esclusivamente affaccendati in manifestazione sportistiche.

Il salutare risveglio è avvenuto, e noi, modesti ma sinceri militi del partito, non possiamo che rallegrarcene.

L'altra sera infatti, auspice la Sezione socialista, un numeroso gruppo di giovani si riuniva in una sala della Società Operaia (g. c.) ove, dopo acconce parole di Masini Spartaco e di Boschi Umberto dichiararono costituita la Sezione Giovanile Socialista di Certaldo aderente al Partito Socialista Italiano.

Per ora gli inscritti sono 25. Quanto prima verrà fra noi il compagno Consani di Empoli che terrà appositamente una serie di conferenze ai giovani. E' stato intanto provveduto perchè l'organo della Federazione, la valorosa *Avanguardia*, venga acquistato da ogni compagno. Ogni sabato tutti gli inscritti si aduneranno alla sede sociale per presenziare a delle letture socialiste in attesa che si costituisca una Bibliotechina Socialista della quale il Comitato Esecutivo della nuova Sezione, ha preso l'iniziativa.

CESENA (Ravaioli). *Adunanza.* — La nostra adunanza di mercoledì riuscì numerosa.

[illegible] ammessi nuovi soci, si elesse il Comitato organizzatore del congresso provinciale, si stabilì di [illegible] la sottoscrizione pro bandiera e si risolsero alcune questioni interne.

Inaugurazione della bandiera. — L'8 settembre, in occasione del congresso provinciale giov. forlivese, il nostro Circolo inaugurerà la sua bandiera di battaglia, di fede e di vittoria.

Dall'Italia centrale

ROMA (Libero) — *Assemblea del circolo « Amilcare Cipriani ».* — Questo nuovo circolo da pochi giorni costituito prendendo uno sviluppo meraviglioso.

Venerdì scorso si è tenuta la prima assemblea generale riuscita numerosissima. Venne letto lo statuto federale che dopo alcune spiegazioni del compagno Caiani venne approvato all'unanimità.

Fu costituito il Comitato ed approvato lo statuto interno.

Dopo ha avuto luogo anche un'altra riunione di giovani ai quali il compagno Schiveide tenne un discorso sui doveri e la missione dei giovani socialisti.

Propaganda. — Domenica mattina i bravi giovani compagni in gruppo numeroso si recarono nel quartiere del Celio, facendo larga distribuzione del *Seme*.

La polizia che aveva mobilizzata un'intera squadra di birri vestiti da persone per bene, rimase con tanto di naso perchè i nostri compagni con un sapiente giochetto da strategia seppero eludere la vigilanza dei tutori dell'ordine e poterono così fare la loro buona propaganda senza tanti seccanti ed irritanti pedinamenti.

ROMA — *Gruppo « Ciclisti Rossi ».* — Tutti gli appartenenti al gruppo sono vivamente pregati di partecipare alla grande manifestazione socialista di Genzano di domenica 28.

L'appuntamento è a Porta San Giovanni alle ore 14.30.

FIRENZE. Sezione del Pignone (Meucci). *Dimissioni ed elezioni del Consiglio.* — Col 21 luglio è scaduto il vecchio Consiglio, il nuovo venne così composto: Meucci, segretario, Borchi, vice segretario, Nettai, cassiere, Bellini e Pecori.

La relazione morale del semestre venne approvata all'unanimità.

Dopo brevissima discussione venne espulso il socio Berni, per morosità e perchè praticava dei giovani non corretti.

Venne pure ammesso a far parte della nostra sezione il compagno Barbieri Romeo.

I compagni della nostra sezione sono stati colpiti da una sciagura, per la perdita del nostro amatissimo compagno Scarselli. A 23 anni nel l'età dell'amore, della gioia, e dell'entusiasmo, è stato strappato alla sua famiglia della quale era l'unico sostegno, e mandato in Libia, a combattere per la patria dei lor signori.

Alla famiglia dolorosamente colpita per la morte del suo diletto figlio i giovani socialisti del Pignone inviano sincere condoglianze.

Dopo breve discussione, noi giovani socialisti ci dichiariamo solidali, e pronti a qualsiasi protesta, onde poter strappare dalla morte i compagni Ettor e Giovannitti.

FIRENZE (Micheli). — Martedì 23 c. m., con buon numero di soci, tenemmo assemblea generale. Dopo alcune comunicazioni del segretario si discusse dell'ammissione dei soci. Furono ammessi tre nuovi compagni. Poi si passò alla relazione morale e finanziaria che dopo alcuni rilievi dei compagni Micheli, Garuglieri, Senatori, ed altri vennero ambedue approvate. Si procedette poi alla nomina del Consiglio direttivo che rimase così composto:

Micheli Alberto, segretario, Garuglieri Mario, vice segretario, Montelatici Armando, cassiere, Cesari Vasco e Visibelli, consiglieri. Infine dal compagno Della Lunga venne presentato, e fu votato per acclamazione, il seguente ordine del giorno:

« La sezione G. S. di Firenze (centro) riunita in assemblea la sera del 23, invia un fraterno saluto ai compagni Ettor e Giovannitti augurandosi che la volontà del proletariato strappi dai ungli della reazione americana i due gloriosi pionieri del movimento proletario internazionale ».

Coloro che non hanno ritirato le tessere nazionali sono vivamente pregati di ritirarle al più presto perchè da ora in avanti non potranno prender parte alle assemblee coloro che non saranno muniti della tessera 1912.

SIENA (Noi). — *Echi del Congresso.* — Sabato scorso si riunì in Assemblea generale la Sez. Socialista, per discutere in merito al recente Congresso dopo l'approvazione dell'ordine del giorno rivoluzionario. Inutile dire che i nostri buoni riformisti si prepararono al salvataggio dell'on. destriano della nostra città e tanto fecero che il cadaverino ritornò a galla. L'assemblea oltremodo numerosa fece comprendere che non era troppo entusiasta per il modo d'agire di questi socialistoni, ma purtroppo venne approvato un ordine del giorno rispecchiante le idee espresse dall'altro B. Socialista Berenini e fu deliberato di staccarsi dal Partito solo quando verrà data l'espulsione dal Partito stesso. Con tutto ciò sappiamo che i nostri *salvati* non rimasero troppo soddisfatti del voto (avendo avuto 25 voti quello per l'approvazione dell'o. d. g. Berenini e voti 21 quello dell'avv. Gianni che deliberava di sottostare alle deliberazioni prese dal Congresso e porsi subito all'opera assidua di propaganda) e se ne sta prevedendo degli strascichi.

Sappiamo che si adunerà in settimana la frazione rivoluzionaria e deciderà quale contegno dovrà tenersi in Sezione.

Inutile dire che sotto ogni aspetto noi approviamo pienamente la decisione presa dal Congresso in merito dei destri e siamo decisi a combattere a fianco di tutti coloro che cercheranno di sradicare dal nostro Partito questa mala pianta. Per fare conoscere poi quale sia il socialismo di questi signori, la *Siena Nuova* ha pubblicato un articolo dell'on. ex-socialista Senese che poteva stare in un giornale borghese di primo rango!

Staremo a vedere.

A giorni avremo ancora l'adunanza del nostro Fascio e si prevede riuscirà importantissima. I giovani socialisti sono nauseati del contegno dei nostri *Formicoloni*.

DOGANA. (A. F.). — Domenica 14 corr. avemmo fra noi i compagni Sgai, Barni e Signorini per una gita di propaganda e per la costituzione di altre sezioni Giovanili Socialiste. La gita, indetta dalla S. G. S. di Dogana, d'accordo con la F. P. F., è divenuta un fatto compiuto. La propaganda non poteva essere più proficua.

Si tennero adunanze a Castelfiorentino, a Castelnuovo e a Cambiano che riescirono degne per l'aumento dei soci.

Quindi in un comizio alla Dogana, parlarono Barni e Sgai entusiasmando gli intervenuti, tratteggiando con eloquenza le dottrine del socialismo e del suo avvenire.

Accusarono la borghesia dell'infausta impresa libica, portando a conoscenza il danno che il popolo subisce per causa di quella famosa passeggiata. Il comizio fu sciolto con un saluto dai compagni di Firenze.

TORNIELLA. — Questo Circolo giov. socialista va mano mano sviluppandosi ed ingrossando le proprie file. E' stato ammesso, nell'ultima assemblea, un nuovo socio; con ciò il Circolo conta 21 soci tutti muniti della tessera federale. Sono state acquistate le copie del nostro giornale l'*Avanguardia*.

PIETRASANTA — *Gita di propaganda.* — Sabato 13 luglio il compagno Guido Casciani per il C. R. T. parlò a [illegible] sulla *Strategia storica del Proletariato*. La domenica mattina, accompagnato da noi si recò al Forte di Marmi dove si costituì il Circolo G. socialista.

Il giorno tenne la conferenza indetta a Caviglia su l'*Organizzazione Giov. Socialista*. Il Casciani trattenne lungamente il numeroso uditorio, dimostrando con facilità di pensiero le pessime condizioni sociali che opprimono la classe che produce.

Destò il massimo entusiasmo e riscosse tanti applausi.

FOLLONICA — La riuscita e continua propaganda fatta da tutti i compagni giovani e adulti, possiamo costatarlo dal ritiro di altre 5 tessere dalla nostra F. N. alla quale diamo tutta la nostra attività morale, e materiale, e speriamo poterci presentare al prossimo congresso giovanile con una ventina di iscritti.

La sezione si adunò la sera del 19 corrente si parlò di propaganda socialista, e antimilitarista, e si stabilì l'accordo per una intesa con il comitato della F. P. per far venire qualche oratore nella provincia.

Dopo i primi comunicati fu votato un voto di plauso alla saggezza del congresso di Reggio che ha saputo tenere alta l'idealità socialista e ha riconosciuto il lavoro di progresso dei giovani socialisti di tutta Italia.

Si fecero anche vive proteste per la brutale reazione che viene adottata in America per condannare i due giovani difensori del proletariato Ettor e Giovannitti.

ROCCATEDERIGHI (C. R.). — *Risveglio giovanile.* — Anche in questo solitario ed alpestre paesello [illegible] stesso, alla presenza del compagno Libero Bartalini — espressamente inviato dalla Federazione Giovanile Maremmana — fu costituita [illegible] 11 aderenti la Sezione Giovanile.

Dopo le stringenti parole di ammonimento improvvisate ai presenti dal provato e solerte compagno, furono raccolte L. 1.63 da inviarsi alla battagliera *Avanguardia* quale pegno primitivo d'affetto intenso al settimanale antimilitarista.

Il Bartalini sobrio convincente e modesto nel suo dire, lasciò buonissima impressione fra noi promettendo costante aiuto agli associati affinchè anche in questa rocca feudale squilli fra non molto la eco rivendicatrice degli umani destini. Alla sera ripartì per Massa Marittima assicurandoci d'inviare fra noi spessissimo dei valenti oratori socialisti per rompere definitivamente, anche in ogni borgata montana, la crosta deleteria delle ataviche superstizioni del privilegio di classe sacerdotale e militarista.

Possa dunque la sua venuta e conseguentemente la costituzione di questa Sezione servire di sprone ai giovani sopiti nel vizio e spingerli ad ingrossare le file dell'esercito ribelle per contare più presto l'inno della vittoria sopra le rovine del mondo presente traboccante di sociali disparità e d'ingiustizie senza nome.

COLLE VAL D'ELSA (Rebus). — L'assemblea del 18 corr. mese dopo aver svolto tutti i comma dell'ordine del giorno con discussione serena e concludente, udite da vari compagni le aperte dichiarazioni del compagno Menni Francesco, sulla ufficiale adesione alla sezione riformista di destra approva all'unanimità l'espulsione.

Più disonorevole è però la sorte toccata al socio Gelli Vasco che l'assemblea dichiara indegna la di lui permanenza nel Circolo, per la sua oscura fede e per la forma sfacciata della sua morosità.

Biblioteca. — La nostra biblioteca si è nuovamente riaperta arricchita di nuovi volumi preziosissimi. Raccomandiamo a tutti i soci e simpatizzanti di frequentarla perchè è con lo studio che si preparano le migliori reclute del nostro partito.

Dall'Italia meridionale

PORTICI — *Assemblea del Circolo.* — La nostra sezione giovanile socialista nell'ultima assemblea discutendo sul prossimo congresso nazionale dei giovani socialisti, votava un ordine del giorno in cui si richiamava l'attenzione della segreteria federale su due importanti questioni: la propaganda femminile e l'azione antimassonica, facendo voti perchè il prossimo congresso ne discuta in due speciali comma dell'ordine del giorno.

Bisogna che il movimento nostro prenda in esame la questione della organizzazione delle donne socialiste richiamando l'attenzione delle giovani reclute del socialismo su di un problema che va assumendo grande importanza dal punto di vista rivoluzionario, ossia la lotta per la rivendicazione dei diritti della donna, e la necessità di preparare nelle madri l'indipendenza da ogni dogma religioso o patriottico, senza di che resterà sterile ogni propaganda di educazione positiva e antimilitarista della gioventù.

Quanto alla questione antimassonica, sebbene essa sia già risolta per gli aderenti al movimento giovanile, l'insistere su di essa è sempre di grande valore educativo ed è necessario per rispondere energicamente alla lotta spietata e vile che ci fanno i massoni.

Noi confidiamo che la segreteria federale non trascurerà queste nostre modeste ma serie raccomandazioni.

CASTELLANA (C. S. P.). — La sera del 21 il clerico-nazionalismo locale volle fare la solita dimostrazioncella di giubilo per la scappatella delle torpediniere ai Dardanelli.

Disturbando i tranquilli cittadini che in quell'ora gremivano il Corso gustandosi un poco di meritato riposo i giovincelli, si diedero a gridare: Viva l'esercito, la marina e la guerra.

Però forti grida di *abbasso la guerra* fecero eco a quelle dei dimostranti. Ne avvenne un tafferuglio con l'intervento della forza pubblica la quale al solito, si gettò addosso ai nostri compagni arrestando Erriquez Biagio, Lapegna Michele, Francesco D'Aprile, Erriquez Francesco e Pinto Nicola. Più tardi però vennero tutti rilasciati.

Anche i nazionalisti dovettero ben presto ritirarsi.

CASTELLANA — *Ordine del giorno approvato dall'assemblea del Circolo Giovanile.* — Il Circolo Giovanile socialista, discutendo in assemblea la sera del 6 luglio sul nostro movimento regionale dichiara di non aver nessuna responsabilità in merito al giornale che è sorto ad Andria — *L'Azione Giovanile* — per i seguenti motivi:

1. Nessuna riunione si è tenuta dal Comitato Centrale.
2. I Circoli non hanno avuto nessuna spiegazione.
3. Nemmeno il C. C. della Campania è d'accordo.
4. E' più necessario sostenere la battagliera *Avanguardia*.
5. I soldi che si consumano per l'*Azione Giovanile* siano dati al compagno Rainoni per viaggiare e fare propaganda.

SANSEVERO (De Matteis). — *Africanate.* — Anche qui gli eroi dell'« armiamoci e partite » non si lasciano sfuggire la minima occasione, per dare sfogo ai loro bollori tripolini. La settimana scorsa arrivarono dalla Libia due reduci e i signori summenzionati, dopo aver dimostrato pel paese, si recarono alla stazione per ricevere i due soldati. Poscia di nuovo girarono la città processionalmente al gridi di: Viva l'Italia, viva Tripoli. Indi il corteo sostò in piazza, dove vari discorsi coronarono d'eroismo i due superstiti dell'infame guerra. Oratori furono i soliti che — malgrado la loro esuberante idiotaggine — si esibiscono per parlare in qualsiasi circostanza. Mentre si presumeva che gli elogi ai soldati fossero finiti, si vide da una parte fendersi la calca, era un prete che si cacciava innanzi a forza di spintoni: giunto presso il tavolo, vi salì sopra come uno scoiattolo e, con foga indicibile, cominciò il suo discorsuccio, che fu accompagnato dalle risa sollogate [illegible]. « Ecco come conchiuse l'omone in gabbana: « Bisogna che si uccidano spietatamente i turchi e gli arabi, per far trionfare le due croci, quella di Cristo e quella di Savoia! »

Uno scoppio di risa salutò il chierico.

Dunque, lo scopo di tanto orribile massacro di vite umane, è perchè trionfino le due croci! Ma... speriamo che in un giorno non lontano possano servire per crocifiggervi loro!

CORATO (Martinelli Savino). — *Riunione generale.* — A riguardo della commissione esecutiva, i soci propongono gli stessi, e cioè:

Segretario, Martinelli Savino, Leoni Luigi, cassiere, supplente, Patano Domenico, bibliotecario, Lasorsa Francesco; Portabandiera, Zitoli Giuseppe.

Si dà incarico al segretario di provvedere i saldi per metterci in corrente con la Federazione regionale pugliese, sede d'Andria.

Domenica si recò a Ruvo il compagno Martinelli Savino il quale si mise d'accordo col presidente della Lega contadini Luigi Terzulli. Sarà inaugurato il Circolo giovanile socialista il giorno 21 luglio per mezzo del compagno Rainoni Luigi, che terrà a tenere un comizio pubblico.

— Mandiamo un caldo saluto al compagno Bruno Filippo e alla compagna Bartolina Peppinella, per l'avvenuto matrimonio senza intervento prete.

Dalle Isole

TISSI (Sebustula). — *L'arrivo dell'« Avanguardia ».* — Domenica scorsa la nostra gioventù attendeva come ad una festa l'arrivo dell'*Avanguardia*: tutti erano alla porta della posta aspettando l'uscita.

Altri aspettavano ancora per leggere i nomi dei C. D. e tenerli in vista.

Uscito il giornale tutti facevano a gara col giornale alla mano e i poliziotti, vedendoli passare, li chiamavano a caso per sentire se erano del « Circolo degli sperduti ». I nostri compagni ancora non tanto pratici a discutere del socialismo non facevano altro che abbandonarli e passavano oltre.

Il *leader* del clericalismo ha avuto molto da fare chiamando le madri dei nostri compagni per fare abbandonare dai figli il nostro Circolo e lanciando bestemmie contro il nostro giornale, a suo gazzettiere galeotto ».

Noi non temiamo le sue imprecazioni, marciamo sempre dritti verso la giustizia e quei signori sono invitati, se mai, ad un pubblico contraddittorio.

Senza busta

TORINO (a. tasca). — Ho letto le tue critiche che in parte potrebbero andare ma ti domando: Cosa hai dato tu al nostro movimento ed al giornale per cercare di perfezionarlo? In sei anni un articolo!

Credi che la perfezione s'improvvisi?

Vedi dunque di coadiuvarci e persuaditi che quel che si è fatto se è certamente perfettibile è, ad ogni modo, come risultato positivo, assai superiore ai mezzi di cui abbiamo potuto disporre. Saluti.

FIRENZE (u. b.). — La data è definitivamente fissata per 20-21-22 settembre. Certo l'*imprevisto è imprevedibile*.

Lo pensava pure il signor di La Palisse!

Faremo del tutto però per tenerci fedeli alla data e se le sezioni non dormiranno tutto andrà bene. Scrivimi le cose a cui accenni. Ora non mi m'è [illegible]

PADOVA — A. T. — Va bene, avevamo già pensato noi. Manda le tue proposte concrete, per iniziare la discussione.

VENEZIA — P. N. — Il giornale e l'opuscolo sono esauriti.

Pio Borani, *gerente responsabile*.

Tip. « La Tipografica », via delle Fratte, 41

Ritirate le tessere federali

1912

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 253 | ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 11 Agosto 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 - Sei mesi: L. [illegible] - Tre mesi: L. [illegible] — Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. [illegible] — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Dopo Reggio, Bologna riaffermera' la vitalita' del Socialismo italiano

FRA I DUE CONGRESSI

Tornare sul tempo passato per far recriminazioni, no. Tornarci per trarne qualche guida all'azione futura, sì: questo ognuno lo crederà utile.

Il passato ci dice che i giovani socialisti aderenti al Partito si mantennero sempre uniti fra loro e non parteciparono ad alcuna tendenza. Fecero anche degli sforzi conciliatori o almeno ebbero il pensiero di venire a conciliazione con i giovani socialisti di fuori, e questo concepimento fu agitato in modo così obiettivo, se non elevato, da lasciar dietro di se uno stato di fatto non soltanto tollerabile ma quasi soddisfacente.

Questi due punti hanno una grande importanza, secondo me, perchè accennano a uno squisito senso di solidarietà, necessario fondamento del socialismo medesimo. Infatti la esclusione delle tenedenze elimina il pericolo delle discussioni teoriche e bizantine così nocive alla coesione e all'esistenza dei partiti. Il cercare la conciliazione coi propri coetanei, che vivano disgiunti, e cercarla non per spirito di assorbimento ma per ossequio alle finalità comuni ci da una riprova di quanto la solidarietà stessa sia da tutti pregiata, e quanto interesse venga dedicato dai giovani all'incremento e alla dignità del Partito.

Credo basti l'enunciazione — che non mi par controversa — di questi due punti, ossia meriti dei giovani socialisti aderenti al Partito, per poter affermare che eglino han sempre o quasi sempre tenuto la mente ai principii socialisti, i quali han loro servito sia per mantenersi immuni da tendenze, sia per appellarsi alla solidarietà dei giovani che non aderivano alla loro Federazione.

La preoccupazione dei principii socialisti mosse i giovani a difendere i principii medesimi anche contro i socialisti adulti. Eglino ebbero l'audacia di affermare che le basi della credenza erano state manomesse nel Partito; credettero di scorgere in taluni dirigenti una *duplicità* foriera di corruzione e la combatterono. Non perciò il dualismo di partito entrò — come si disse — nella loro intenzione quale frutto di animo presuntuoso, ma li spinse alla protesta la sola necessità di mantener vivi quei principii elementari dentro la cui cerchia voleva il Partito che rimanesse circoscritta l'azione loro.

Difesa dunque e null'altro; e in questo i giovani furono dei precursori e degli iniziatori poichè quale altra cosa ha fatto il Congresso se non difendere i principii socialisti ed eliminare le doppiezze personali che si erano venute formando sul tipo di Giano bifronte, il più antico romano? Socialismo e sincerità naufragavano nel mare magno del depravato senso morale italiano! E vi dava un aiuto la Libia!

Dalla deliberazione del Congresso è subito emersa trionfante l'armonia fra giovani e adulti, perchè tutti quanti costoro volevano la medesima cosa pel socialismo.

Sarà armonia duratura? Io credo di sì. Una cagione segnatamente impedisce al neofita di armonizzare con chi lo ammaestra e questa è il dispregio della fede e la menzogna di chi dovrebbe guidarci: tutte cose contro le quali abbiamo testè reagito, giovani e adulti. Abbiamo reagito contro la depravazione del senso morale dentro il Partito, che ci voleva impedire di combattere il pensiero immorale imperante al di fuori.

I fatti illuminano meglio delle parole.

I giovani sanno che il socialismo non è che la teorizzazione o meglio sistemazione della lotta di classe e delle sue finalità. L'antisocialismo non è che la soppressione, o meglio il nascondimento della lotta di classe, nascondimento ottenuto per mezzo di accorgimenti subdoli e di violenza, i quali formano il sistema morale vigente poggiato sopra tre vecchie cariatidi: *la mistificazione religiosa, il privilegio politico, il militarismo*, tutti e tre rivissuti o rinvigoriti nella guerra di Africa.

La lotta di classe è essenzialmente economica: ricchi da una parte, poveri dall'altra. In questa lotta, che il proletariato fa ed anzi è costretto di fare per ragione di vita e di miglioramento di vita perchè non è libero ma si trova all'altrui discrezione e quindi in balia dell'egoismo altrui, questa lotta *vede* e *sente* nel sistema morale dominante uno dei suoi più forti nemici, tanto più che una parte del proletariato medesimo apparve a un tratto invasa inconsciamente o epidemicamente da quel pervertimento morale predicato in chiesa e nel giornalismo. Lo abbiam veduto quando allo scoppiar della guerra di aggressione tanti proletari hanno plaudito al *forte* e al *massacro*. E cosa più strana ancora, alcuni dei dirigenti socialisti non han saputo o non han potuto reagire allora al fascino del delitto, salutato da tanti con l'assurdo grido di *gloria*.

Non si possono ottenere buoni risultati dalla lotta di classe finchè dura il pervertimento morale attuale, ma non si è mai veduto in nessun tempo in Italia un'affermazione di ideale più grande di quello di Reggio. Lo sfratto dal Partito di alcuni nostri compagni non è una vittoria per noi sibbene un rammarico. La vera vittoria sta nel pensiero di rinnovamento morale affermato con tanta fede e con tanta forza. Esso fu un grido dell'umanità che anela al trionfo dell'ideale morale per toglierci dall'abbrutimento presente.

Che i giovani ci pensino. Quello è un programma di lavoro. La loro guerra incomincia ora.

Sylva Viviani.

La nuova Direzione del Partito e il nostro movimento

La settimana scorsa si è riunita a Milano la nuova Direzione del Partito che ha iniziato i suoi lavori con dei deliberati veramente opportuni e lodevoli che dimostrano la preparazione e l'alta coscenza politica degli eminenti compagni preposti, in quest'ora critica pel nostro paese, alla Direzione del movimento socialista italiano.

La Direzione si è occupata anche del nostro movimento ed ecco quanto ne riferisce l'Avanti:

La Direzione accogliendo con vivo compiacimento il saluto della Federazione Italiana Giovanile Socialista, che rinnova l'adesione entusiastica al Partito, delega il segretario Lazzari a rappresentarla al Congresso Nazionale Giovanile che avrà luogo a Bologna il 20, 21, 22 settembre 1912 e mentre stanzia un aiuto a favore dell'*Avanguardia*, organo della Federazione, invita tutte le sezioni ad aiutare il movimento giovanile, ottenendo la continuità armonica dell'azione locale tra sezioni e circoli giovanili.

Noi, nel prendere atto con viva gioia delle manifestazioni a noi favorevoli della nuova Direzione, promettiamo, sicuri d'interpretare il pensiero di tutti i nostri diecimila giovanili, in compenso tutto il devoto e solidale aiuto dei circoli giovanili pel movimento di Partito che riprende gagliardamente l'antica via.

Questa armonica fusione di programmi e d'intenti fra Partito e Federazione, che noi sempre sognammo e che modestamente ma tenacemente contribuimmo a creare dimostra come il Partito Socialista diventi sempre più l'unica forza di schietta e netta azione di classe in Italia.

*Vadano quindi alla Direzione del Partito i sentimenti di gratitudine e di affetto del*l'Avanguardia *— che non può dimenticare l'aiuto generoso in un'ora di... crisi finanziaria, e di tutta la gioventù socialista italiana che a Bologna acclamando Costantino Lazzari, acclamerà all'unità sincera di tutte le forze — giovani ed anziani — del socialismo italiano.*

L'AVANGUARDIA.

Il programma del Congresso

L'ordine del giorno

1. *Nomina della presidenza e della Commissione per la verifica dei poteri.*
2. *Relazione del Comitato Centrale*
   a) *morale e politica (relatore* L. Caiani*)*
   b) *finanziaria (relatore* C. Gatti*).*
3. *Relazione del direttore dell'*Avanguardia *(relatore* A. Vella*).*
4. *Atteggiamento della Federazione dopo il congresso del P. S. I. di Reggio Emilia (relatori* V. Baldoni *ed* U. Berni *di Firenze).*
5. *Lotta e propaganda contro la guerra ed il movimento nazionalista (relatori* A. Bertieri *di Genova, e* M. Bonaccioli *di Reggio Emilia).*
6. *Istituzione in Italia del « soldo del soldato » e ripresa della lotta contro le compagnie di disciplina (relatori* N. [illegible] *di Torino e* A. Furian *di Padova).*
7. *Azione nei riguardi del problema dell'anticlericalismo di classe da distinguersi da quello borghese-massonico (relatori* Bucco Ercole, *di Ferrara e* G. Fogli *di Milano).*
8. *Riesame del problema dello sport in considerazione del sorgere dei « ciclisti rossi » (relatori* T. Bonaretti *di Mantova e* O. Sebastiani *di Terni).*
9. *Educazione e cultura della gioventù socialista (relatori* A. Bordiga *di Napoli e* Cassioli *di Firenze).*
10. *Condotta dei circoli giovanili per la prossima lotta elettorale a suffragio allargato (relatori* G. Galeverni *di Parma e* L. Raimpni *di Andria)*
11. *Educazione sessuale della gioventù operaia (relatori* N. Levi *di Milano).*
12. *Modificazioni allo statuto federale (relatore* Comitato Centrale*).*
13. *Nomina Comitato Centrale Nazionale e direttore* Avanguardia.

Norme per aderire al Congresso

1. — Hanno diritto di partecipare al Congresso le Sezioni che risultano aderenti ed abbiano ritirate le tessere prima del 15 agosto.

2. — A norma dell'art. 25 dello Statuto federale parteciperanno di diritto al Congresso i membri del Comitato Centrale, il direttore dell'*Avanguardia* ed i rappresentanti del Partito.

3. — Ogni sezione regolarmente iscritta potrà farsi rappresentare al Congresso da un unico delegato.

Tuttavia le sezioni che superino i 25 soci potranno nominare più delegati in ragione di un delegato per 25 soci e frazione.

4. — E' pure data facoltà alle sezioni appartenenti ad una stessa provincia di eleggere un solo delegato che le rappresenti tutte al Congresso.

5. — Ogni sezione potrà scegliere a proprio delegato un qualsiasi federato.

6. — Nella votazione per appello nominale ogni delegato dispone di tanti voti quanti sono i soci che rappresenta.

Qualora una sezione sia rappresentata al Congresso da più delegati, a ciascuno di questi saranno attribuiti tanti voti *quanto dal totale dei soci della sezione diviso per il numero dei delegati.*

7. — Il numero definitivo dei voti da attribuirsi ai rappresentanti delle singole sezioni verrà fissato dal numero delle tessere che saranno state rilevate entro il 15 agosto.

8. — Le votazioni si faranno per appello nominale ogni qual volta la presidenza lo ritenga opportuno o quando siano richieste da almeno 30 delegati.

Sulle questioni di secondaria importanza si voterà per alzata di mano e per divisione.

9. — La presidenza appena nominata incaricherà una commissione di riferire al Congresso sulla verifica dei poteri.

10. — *Le sezioni che intendano partecipare al Congresso, dovranno notificare al Segretariato la loro adesione ed il nome del loro rappresentante non più tardi del 30 agosto.*

11. — *La tassa di adesione al Congresso è fissata — a norma dell'art. 28 dello Statuto federale — in lire 2 per ogni delegato da inviarsi al Segretariato insieme all'adesione prima del 30 agosto.*

Ai relatori

*I relatori dei diversi temi posti all'ordine del giorno del Congresso sono vivamente pregati di inviare al più presto le loro conclusioni in modo da essere per tempo pubblicate sull'*Avanguardia, *ed iniziare la discussione preparatoria delle Sezioni.*

UNA PROPOSTA DI P. FARINI

TERNI, 27 luglio

Caro Vella,

Ho letto nella tua *Avanguardia* del prossimo vostro Congresso Nazionale. Sarebbe permesso fare una proposta? Non vorrei che ti sembrasse una eresia. Se così è, cestinala! Non se ne parli più. Ad ogni modo su per giù dovrebbe esser questa:

I Giovani Socialisti appartenenti alla Federazione Giov. Soc., che hanno compiuto i 21 anni, s'inscriveranno al Partito entro sei mesi dal Congresso, impegnandosi nel frattempo di rimpiazzare il proprio posto con almeno cinque nuovi iscritti.

La Federazione Giovanile dovrebbe rilasciare un attestato di benemerenza ai compagni che fossero riusciti a iscrivere al Partito un numero superiore ai cinque fissati; certificato che dovrebbe servire a comprovare presso le Sezioni del Partito la capacità di organizzatori dei compagni che chiederanno l'iscrizione.

Farini.

La nuova anima

Per il problema della cultura giovanile.

L'ammirevole concordia, l'unanimità d'intendimenti e di desideri che raccoglie compatta la gioventù socialista italiana intorno a questo giornale ci porta a guardare il congresso di Bologna non con lo stimolo e con l'augurio che una frazione vinca o sopraffaccia un'altra, che una direttiva si cambi, che un metodo sia condannato, ma con l'ardente desiderio che l'amoroso concorso di tutti valga a determinare le cause e porre i rimedi per quanto manca al nostro movimento per poterlo dire perfetto, per poterlo rendere ogni giorno più consono ai principi d'educazione socialista.

Quando io scrissi il precedente articolo sul Congresso notai che qualcosa mancava ai giovani, molti dei quali avevano superato il verbosismo dei comizi, la rettorica delle polemiche e quanto altro vi sia di futile, di leggero: e da tutti era sentito il bisogno di solidificare le basi della nostra coltura socialista. Ecco perchè scrissi il *problema più grave*, che ha avuto commenti e critiche favorevoli e contrarie.

Il Congresso di Reggio ha sbarazzato questo campo di discussione da tutto quanto poteva aver sapore di infiltrazione tendenzaiola nell'elemento giovanile, quindi oggi possiamo parlar liberamente senza tema che nessuno ci accusi di voler creare il contro-altare al Partito socialista: lo che del resto non è mai stato nel pensiero di nessuno di noi. Se avemmo qualche scatto di ribellione fu perchè vedevamo trascinare su una via errata la massa socialista e temevano che sulla via dell'errore non dovesse incappare anche l'elemento nuovo, e precludersi così la via a quel lo sviluppo al quale inevitabilmente è destinata l'avanguardia giovanile socialista.

E fu per questa ragione — quando cioè vedemmo scomparso il pericolo — che noi ci associammo *toto corde* alle parole di Zibordi, che altri erroneamente giudicò in contrasto con quanto noi avevamo affermato, e fu per la necessità riconosciuta di dare un valore più alto intellettualmente alla gioventù socialista che noi plaudimmo alla proposta di Alessandro Schiavi che richiedeva dal Partito provvedimenti speciali per l'educazione giovanile.

Messe così le cose a posto noi possiamo cominciare ad anatomizzare noi stessi e fare la diagnosi dei nostri mali.

Primo male, gravissimo! Il movimento nostro per essere un movimento vitale, ed un corpo politico ha risentito i danni di questo periodo di storia, di questo ambiente di vita.

Abbiamo mossi i primi passi in mezzo al viscidume, in mezzo alla frivolezza dei costumi, della stampa, degli uomini. Chi di noi, che abbia fatto qualche studio, anche non profondo, vi è, che non ricordi le acerbe, pungenti, violente parole di onesti educatori contro coloro che per spirito di parte nelle loro cronache, nelle loro storie avevano falsato la verità dei fatti presenti o remoti?

Io ricordo gli impeti di sdegno — e lo ricordo a titolo d'onore per lui, ad educazione per noi — di un mio bravo professore che per essere troppo sincero finì per aver dietro al suo funerale solo pochi discepoli che l'avevano compreso.

Ed oggi noi, noi che lottiamo per la verità e per la giustizia, ci troviamo, o amici d'Italia, a essere gli unici a lottare energicamente contro tutti coloro che con spudoratezza inaudita falsano giorno per giorno, ora per ora, minuto per minuto, la verità per interesse di guerra o per ragioni di pace per pochi denari o per un trucco di gloria.

Cosicchè molti di noi, che amano la vita calma e serena, dello studio e del lavoro per sfuggire al nocivo contatto degli elogi alla morte, alla falsità, alla frode, all'assassinio, a quanto, insomma, vi è di più perverso siamo costretti a ricorrere alla lettura di libri di poesia, di arte per scacciare lontano da noi le tristi impressioni di questa dolorante realtà.

E' questa la nuova anima gloriosa, di cui io ne sono entusiasta, della gioventù socialista.

Ed ecco che si spiegano le osservazioni di Zibordi, le proposte dello Schiavi, i desideri di tanti giovani (ad esempio l'ordine del giorno dei giovani torinesi).

E' uno stato d'animo che si comprende; è una necessità alla quale dobbiamo provvedere, [illegible] utilità di tutto questo, primo — io ne sono sicuro — è il nostro Vella ad ammetterne il grande valore.

[illegible] siano essi torinesi o reggiani, Ferraresi o [illegible] — [illegible] — [illegible] tanza capitale, che ridonda tutto ad onore di Arturo Vella, di Vittorio Baldoni e dei pochi altri che hanno cooperato a mantenere viva e fresca l'anima e la sensibilità o la sentimentalità giovanile socialista.

Ed il fatto è questo: dobbiamo distinguere da *battaglia* e *propaganda* ed *educazione* e *coltura*.

La battaglia e la propaganda, più che per coloro che sono nelle nostre file, si fa per difendere noi, nel nostro pensiero, contro gli assalti altrui, si fa contro coloro che sono all'esterno della nostra corrente; è un'opera direi quasi di legittima difesa, che vale a crearci le simpatie di quanti non sono ancora entro le nostre concezioni e che pure hanno delle aspirazioni che collimano con le nostre. Vi è poi l'opera d'educazione e di coltura che prevalentemente va ad esclusivo godimento di coloro che sono già accanto a noi, in tutte le lotte, in tutte le battaglie.

Con la prima attività si raccolgono gli elementi rozzi, con la seconda si dirozzano, si ingentiliscono, si svegliano le loro migliori attitudini. Nessuno, in vero, disconosce questa verità.

Ora — siate sinceri — come era mai possibile che pochi uomini, che già facevano enormi sacrifici con la ristrettezza dei mezzi dei quali disponevano, potessero assolvere, come era loro desiderio, l'uno e l'altro compito?

Se volete insegnare a ragionare agli altri, siate pur ragionevoli voi pure!

E se ciò farete dovrete ammettere che quando ad un campo si fa il lavoro di arginatura contro l'invasione di correnti danneggiatrici, le medesime persone che ciò compiono non possono contemporaneamente dissodare e coltivare la terra del campo stesso.

Se ciò ammetterete, e lo dovete ammettere perchè dimostrate di avere delle qualità che vi fanno onore, dovrete venire alla mia conclusione, che è questa.

Giuste le nostre osservazioni, giuste quelle di Salvemini, di Zibordi ecc.; bisogna istruire, educare, consolidare il pensiero di tutta questa gioventù che domani per spirito di risveglio d'iniziativa sarà il cardine essenziale del socialismo, sarà uno dei fattori più importanti della vita politica italiana, sarà la difenditrice austera dei diritti del proletariato; ma innanzi di cominciare questa opera, alla quale dovete concorrere con sagrificio di persone e di denaro perchè sia utile, vada il nostro plauso a coloro che ci condussero a questo alto punto per cui da noi stessi possiamo giudicare dei nostri mali, e trovarne i rimedi.

Perchè unicamente ad essi spetta questo vanto — io lo dico con parola commossa ed affettuosa — di avere innalzato di tanto la gioventù socialista che verso di essa s'affissa lo sguardo speranzoso non solo dei vecchi gloriosi socialisti, ma di tutti quei grandi intelletti che alle discipline politiche ed economiche sacrarono la vastità del loro ingegno.

L'aver creato una generazione tale è tanto merito che non potrà esser mai scordato nè da noi, che fummo educati, nè da coloro che ci educarono.

Ugo [illegible].

Il nostro dovere

Amadeo Bordiga nel suo articolo *Combattiamo i massoni*, comparso nel numero 252 dell'*Avanguardia*, diceva: *L'ideale massonico non esiste. L'associazione ha degli statuti, forse un programma, non certo dei principii.*

Ecco una verità che tutti dobbiamo tenere bene a mente, perchè da essa si vede e s'intuisce quali siano gli scopi della Massoneria, ed il perchè noi dobbiamo combatterla.

Che essa non ha principii lo dimostra il fatto che dalla sua fondazione — le prime traccie storiche della Massoneria appariscono in Inghilterra nel 1327 — in poi, l'opera di questa associazione è stata sempre di opportunismo e di adattamento; ora, non sempre, un'associazione che abbia dei principii sui quali basarsi, può concordare il suo programma d'azione con quello che la maggioranza di un paese esplica in una determinata epoca o in determinato periodo.

Le direttive dell'azione massonica non sono mai state le stesse; seguendola, nella storia, dal suo apparire fino ad oggi, [illegible] ogni tempo, e [illegible] [illegible] straordinari.

Quale la [illegible] della Massoneria? Inquinare i partiti che vivono di [illegible]

progria. All'infuori di questa non vi [illegible] essere altra funzione storica che la suddetta associazione abbia da compiere, perchè i partiti conservatori assorbono quella della conservazione che è comune anche ad esse.

Nel presente momento alla Massoneria possono entrare a far parte i conservatori e i radicali, i primi perchè hanno tutto l'interesse di attirarvi le falangi socialiste onde fiaccare la lotta di classe, tanto spaventevole per la borghesia, i secondi perchè appunto [illegible] anch'essi conservatori hanno per [illegible] l'avvicinamento di tutti i partiti fra loro onde insieme, cooperare allo sviluppo della società. Un socialista non può appartenervi. No!

Il S[illegible] ben chiaro, il suo [illegible] abbastanza [illegible] socia listi [illegible] per esplicare la loro azione politica ed [illegible] l'essere ma [illegible] per un [illegible] un tra dimento al fine ultimo [illegible] che veramente [illegible] questo [illegible] appartenere alla Massoneria [illegible] degli interessucci [illegible] interessi locali e regionali, cose queste che non concordano col nostro ideale, e quindi andrà a [illegible] lontano dalla luce del sole, dove l'occhio [illegible] potrà mai giungere.

[illegible] nella Massoneria [illegible] ghese [illegible] dimostrare [illegible] è costretto a subire delle imposizioni [illegible] altro non possono [illegible] sua coscienza che [illegible] e movimento di elasticità e si vuole così con cordare due elementi: Socialismo e Masso[neria] di cui uno è la negazione dell'altro.

Oggi [il nostro] partito più di ogni altro soffre dell[illegible] e mentre che ieri vi appartenevano non [illegible] di ar dore e di fede [illegible] si sono immischiati elementi di tutt'altra risma che fra [illegible] e quella mas sonica [illegible] che esiste un proletaria to, e si atteggiano a suoi difensori mentre altro non [illegible] gl'interessi di quei parti[ti] di mezza tinta [illegible] modo sono i radicali.

Infatti quali sono stati i partiti che hanno tratto maggiori vantaggi dai blocchi popolari? Il partito radicale e gli altri partiti democratici che, in virtù dei voti del proletariato riportati per merito del partito socialista, sono riesciti, in molte città, ad insediare tutti i suoi ascritti nei Consigli comunali ed i suoi esponenti nei collegi politici e nei mandamenti provinciali (1).

E la democrazia odierna che si affaccenda, su tutti i giornali borghesi a sostenere la fatalità storica dell'impresa tripolina a rilevare i vantaggi morali e materiali che al popolo italiano arrecherà la conquista di quelle terre, quella democrazia, che esalta l'eroiche gesta dei soldatini di Augusto, ed ora dei soldatini neri, che si guarda bene dal mettere alla luce del sole le truffe sulle forniture militari, che applaudì unanime alle conclusioni del tribunale militare di Napoli sul processo Albenga, quella democrazia che a Venezia sostenne l'on. Alberto Orsi candidato di tutti i partiti, dal radicale al clericale, in nome della dignità d'Italia due volte risorta a nazione, non è forse essa stessa figlia legittima della Massoneria?

Di fronte a tutto questo che nessuno potrà mai smentire, l'opera della gioventù socialista italiana deve essere forte e tenace affinchè riesca ad impedire che l'infiltrazione massonica nel partito socialista vi continui ancora; onde, domani, il nostro partito riacquisti quella tensione di entusiasmo e di fede che aveva una volta, ed i suoi uomini non si prestino per adattamenti di alcun genere affinchè la storia non abbia a registrare nelle sue pagine la più grande vergogna del movimento rivoluzionario, che acquisteremo col mostrarci indifferenti al cospetto di un'associazione segreta.

Avanti o compagni! Non la guerra al massone, ma lotta contro la Massoneria.

In nome della causa proletaria, la battaglia trovi ognuno al suo posto.

Firenze, 20 luglio 1912.

GUIDO BOGGI

(1) Nel 1907 a Firenze, quando il Blocco salì in Palazzo Vecchio gl'inscritti all'Associazione Democratica Sociale, diventarono tutti consiglieri comunali.

Vinceremo !...

« Vinceremo », *dice il capitalista* « *e* [*saranno*] *aperti nuovi sbocchi ai miei capitali, e tenterò ancora imprese ed accumulerò altri denari* ».

« Vinceremo », *dice il latifondista*, « *e se qui scarseggiano i crumiri, andremo a prenderli — tra gli arabi — in Tripolitania* ».

« Vinceremo », *dice l'industriale*, « *e se qui gli operai non faranno giudizio e pretenderanno troppo, li lasceremo crepare di fame... e andremo a piantare le nostre fabbriche in Cirenaica e in Tripolitania* ».

« Vinceremo », *dice il prete*, « *e faremo nuove missioni, convertiremo altri popoli, raccoglieremo nuovi oboli e il* [illegible] *ancora, come un tempo* ».

« Vinceremo », *dice il lenone* « *e, se lor signori saranno stufi di carne bianca, porteremo in Italia le belle beduine* ».

E tutti in coro, gridano: Viva l'Italia!

E il proletariato tace e manda i figli alla guerra; tace e si prepara a pagare nuove tasse; tace e [illegible] *lo stomaco a nuovi digiuni; tace e vede i figli... al giogo, le figlie al.... meretricio.*

Oh, grande e [illegible] *civile nazione, l'Italia!!*

(Dalla *Difesa delle lavoratrici*).

[illegible]

Reggio Emilia, la cittadella di Camillo Prampolini, la bella terra rossa emiliana, ha assistito ad un grande avvenimento. Dopo parecchi anni che i Congressi del Partito trascinarono le loro deliberazioni nell'equivoco, nelle [illegible] provocando delusioni nelle masse, situazioni incerte, l'ultimo Congresso ha risposto. Quelle idealità socialiste per cui ci siamo votati a lottare, quel concetto integrale della lotta di classe che pareva fosse stata sostituita ad una sistematica collaborazione con le frazioni della borghesia sono state riaffermate. E noi giovani dobbiamo essere soddisfatti non per vane questioni tendenzaiuole ma perchè quell'idea di cui siamo entusiasti è uscita incorrotta, incontaminata da degenerazioni radicaloidi!

Ma un altro più grande fatto ci entusiasma in quell'ora triste, quella Federazione giovanile sorta col nostro consenso unanime a Bologna, quella Federazione che ha trovato tanta [illegible] di intendimenti, è stata solennemente riconfermata con un voto unanime del Congresso. Non furono sufficienti i conati del [illegible] lazzarone e prepotente, non i plausi delle varie libellule patriottarde alla proposta [illegible] per far trionfare l'infausta proposta. Il Congresso di Reggio Emilia che aveva già così bene sanzionata la sua fedeltà ai puri principî marxisti, non poteva pronunciare la morte del nostro movimento giovanile. E prima Lazzari con la sua azione [illegible] rivoluzionaria e poi Modigliani [illegible] dalla fede pura ed integra e ultimo il nostro Arturo Vella difesero la vitalità di questa nostra fiorente Federazione. E chi contribuì maggiormente a questo nostro successo? questo foglio di carta che rappresenta l'espressione più genuina della gioventù socialista italiana, questo foglio di carta che sventola come la bandiera di migliaia di giovani operai di fronte alle codardie di un governo e alle vigliaccherie di un popolo, questo foglio di carta che ha per nome *Avanguardia*, simbolo di progresso e di forza; questo giornale che, sebbene trovavasi impegnato in aspra campagna per la difesa del patrimonio ideale del nostro Partito, ritrovò in un momento di scoraggiamento generale forza sufficiente per resistere all'ondata di una bufera... antigiovanile che pareva un Bidolli volesse scatenare sul movimento giovanile socialista italiano. E non per plausi significativi, ma come riconoscenza nostra, o giovani socialisti italiani, dobbiamo ricordare quei compagni che alla testa del nostro movimento, sacrificandosi con la loro continua attività ci condussero alla vittoria. E al nostro Arturo Vella, questo giovane che a diciotto anni era al suo posto di battaglia nella vecchia Federazione, questo compagno col quale nel tempo trascorso vi fu qualche divergenza per tattiche politiche, ora appianate e di cui abbiamo riconosciuto tutta la bontà d'animo, noi ora volgiamo le espressioni della più grande riconoscenza per la battaglia vinta, che se fu vittoria di tutta la gioventù socialista italiana fu vittoria soprattutto materiale di pochi ed attivi compagni.

* * *

Ed ora passato il momento di gioia, riprendiamo tutti il nostro posto. Madri piangenti che aspettano invano il loro figlio, spose ancor giovani che piangono l'immatura perdita del loro consorte, bambini che non rivedranno più il viso sorridente del loro babbo, causa una guerra maledetta, per gli appetiti insaziabili di una monarchia sedicente liberale o di un qualsiasi Banco di Roma. La nuova legge elettorale chiamerà alle urne milioni di operai nuovi alle lotte. Spetta adesso a noi modesti militi di una grande idea che non muore di portare la nostra propaganda, dagli umili casolari dispersi nelle pellagrose campagne venete al meridionale paese di Verbicaro. Alziamo la fronte e sventoliamo il nostro fiammante vessillo di rivendicazioni e di lotte, gettiamo in faccia ai vari truffaldini del patriottismo italico lo scherno e il nostro sorriso di compagno e volgiamo lo sguardo su quella terra dove trionfa la più codarda bruttura umana, dove la falce della morte spezza inesorabilmente giovani esistenze, dov'è tramonto di sangue!

Forte! o gioventù socialista italiana, ritrova in questo momento la tua energia, ed avanti! Avanti oggi e sempre contro la guerra, e per il Socialismo, fiaccola di umanità, di fratellanza, di libertà.

Furian Armando

QUESTIONI URGENTI

Per la vita della Federazione e dell' "Avanguardia,,

Una delle questioni più scottanti che si dovrà discutere a Bologna è quella di assicurare i mezzi finanziari affinchè questo foglio di battaglia possa vivere senza domandare la carità ai compagni e richiamarli ai loro doveri.

Le ultime rubriche degli sfruttatori dicono chiaro quanto sentimento di correttezza (?) esiste ancora in diversi compagni che si dicono amanti del nostro movimento, assassinando poi il nostro giornale, facendosi vedere i migliori alleati di quel brigantaggio poliziesco che vuole soffocare nei processi questo foglio, che invece sempre sventolerà come bandiera di fronte alle piraterie dell'attuale società borghese. Non solo l'*Avanguardia* ma il nostro Comitato Centrale si trova sbarrata la via per quel lavoro di propaganda cui tutti anelano specialmente nel Mezzogiorno d'Italia. Una Federazione Nazionale forte di quasi 12,000 iscritti dà il miserevole spettacolo di vedere (almeno credo) un terzo dei suoi soci tesserati. Cari compagni, non sono i bellissimi ordini del giorno votati in un momento d'entusiasmo, nè i discorsi infiammati dei comizi che sanano le nostre finanze, ma quel dovere che deve sentire ogni giovane socialista organizzato; dovere, sì, perchè è veramente una vergogna che la gioventù socialista italiana, che ha dato mirabili battaglie per l'idea socialista non si senta al caso di sostenere il proprio giornale e la Federazione, specialmente in questo momento della nostra vita politica in cui si dovrebbe sentire molto di più lo spirito di sacrificio. Dunque si dovrà andare a Bologna non proponendo di splendidi discorsi e neppure con bagagli di ordini del giorno, ma a Bologna si dovrà andare con un [illegible] assicurare la vita dell'*Avanguardia* e della [illegible] [illegible] ultima [illegible] della Federazione [illegible] [illegible] della Federazione, progetto accolto con entusiasmo da quei compagni, e che se verrà attuato potremo dire che il movimento giovanile socialista ha ritrovato la sua forza, la sua vita di fronte a tutti i nemici interni ed esterni. Il mio progetto consiste in questo:

Tutti i soci dei circoli giovanili socialisti italiani dovranno pagare una quota mensile di cent. 70; detta quota verrà divisa così:

1. Abbonamento al giornale *Avanguardia* centesimi 25 equivalenti a L. 3 all'anno.
2. Contributo Federazione Nazionale cent. 5 che equivalgono a cent. 60 all'anno.
3. Contributo Federazione Regionale o Prov. cent. 5, equivalenti a cent. 60 all'anno.
4. Cassa del circolo giovanile cent. 25, equivalenti a L. 3 all'anno.
5. Cassa soldo del soldato cent. 10 che equivalgono a L. 1.20 all'anno. Totale cent. 70 al mese.

Facciamo l'ipotesi che su 12,000 federati accettino tale regolamento di tassazione 6000 soci, la metà, si avrebbero all'anno 6000 abbonati all'*Avanguardia* invece di 500 o 600 come sono adesso e vorrebbe dire consolidare l'amministrazione del giornale, cassa Federazione Nazionale invece di 2000 o 2100 L. 3600.

Per il sistema di pagamento il Comitato Centrale dovrà far stampare ogni anno apposite pagelle di pagamento le quali verranno spedite ad ogni circolo giovanile.

La quota mensile di cent. 70 non sarà alta perchè quando si pensa che vi sono delle sezioni che pagano a quest'ora la stessa quota e alcune la pagano anche, come la sezione di P[illegible] dove che paga cent. 80 al mese e che ha abbonato nella [illegible] la Fed. Nazionale e Regionale, l'*Avanguardia*, e il contributo alla Sezione.

Per il versamento del contributo all'*Avanguardia* e al C. Centrale si dovranno prendere gli opportuni accordi tra il C. Centrale e i segretari dei singoli circoli. Tale sistema di tassazione dovrà cominciare col 1 gennaio 1913 e la prima quota per l'abbonamento dell'*Avanguardia* dovrà essere anticipata cent. 25 mese di gennaio.

Passerà tale progetto? Spero di sì. Frattanto i circoli giovanili discutano subito tale progetto nelle loro assemblee, affinchè si possa arrivare al Congresso con un affiatamento concorde e generale. I giovani socialisti italiani sentano in questo momento il dovere del sacrificio, con 70 centesimi al mese avremmo assestato tutto il nostro movimento nazionale.

Frattanto, sentiti gli umori dei compagni, mi riserverò di ritornare sull'argomento quando le sezioni in buona parte abbiano risposto.

Furian Armando

Noi siamo, in linea generale, d'accordo con il Furian e ci congratuliamo con lui per aver pensato innanzi tutto alla questione più urgente e di vitale importanza per l'avvenire e lo sviluppo del nostro movimento. N. d. R.

Proposta

Ogni settimana il Comitato Centrale si lagna, come la mancanza di denari; per continuare la pubblicazione, si è detto anche i provvedimenti che prenderanno, cioè la riduzione del formato, la trasformazione in quindicinale, ecc. ecc.

Questo, per conto mio, è vergognoso!

Per noi che conosciamo la vita di questo foglio, che ne fummo appassionati lettori sino da quando sortiva in piccolo formato, che riconosciamo i sacrifici fatti da parte nostra, ma più dal Comitato Centrale, dal bravissimo direttore Vella, per ridurlo uno dei migliori settimanali socialisti è doloroso il pensiero della soppressione!

O compagni cerchiamo il rimedio!

Vedete, il C. Centrale si trova a che fare con dei pseudo compagni, frodatori e ladri, con la magistratura che cerca tutti i cavilli, per annientare il nostro battagliero giornale.

E noi dobbiamo restare impassibili? Ma scuotiamoci una buona volta! dopo tutto sosteniamo il nostro Araldo.

La fermezza che adoperammo in questi ultimi tempi, nelle piazze, per far rispettare il nostro pensiero, deve essere paragonata alla difesa del giornale, che con esemplare indirizzo sostiene, insegna i nostri più cari principî.

Abbonati occorrono!

Riguardo a ciò, io propongo che i segretari, nelle proprie sezioni si facciano iniziatori di una cassa abbonamenti.

Cominciando dalla prima settimana di agosto tutti coloro (*che devono essere abbonati*) che risparmieranno 15 cent. per settimana, a tutto dicembre avranno versato le 3 lire occorrenti per l'abbonamento annuo.

Questa la credo una delle più pratiche proposte, atta ad agevolare la grande maggioranza degli iscritti, in più parte lavoratori, e poco disposti a sborsare le 3 lire in un sol colpo.

Dunque, compagni, in voi sta la buona volontà, e auguro che tutto il vostro interessamento sia rivolto, dato all'*Avanguardia*.

La gioventù deve impegnarsi per raggiungere i 1000 abbonati, e allora si potrà gridare più che adesso, viva l'*Avanguardia*.

[illegible]

Noi siamo disposti regalare una generosissima mancia al giovane redattore di un organuccio sindacalista il quale sapesse indicarci con precisione, quali delle nostre Sezioni del Lazio ha respinte le tessere e rifiutata l'Avanguardia.

A noi consta solamente che un certo signore di Alvano, passato alle file giovani sindacaliste ha rubato, *come rivenditore del nostro giornale, la discreta sommetta di L. 33.*

Se i parmensi gongolano di gioia per simili acquisti si accomodino pure: è questione di gusto!

-- SPUNTI --

DI PROPAGANDA

L'idealismo socialista

L'insieme di idee che rappresenta il moderno socialismo non è che il riflesso nell'intelletto, da un lato della lotta di classe tra proprietari e nullo-tenenti, tra borghesi e salariati, e dall'altro del disordine che regna nella produzione. Sono le parole con cui F. Engels apre l'esposizione del materialismo storico secondo le vedute di Carlo Marx.

Sottoponendo la storia delle società umane al più severo esame critico della dialettica materialista, portando cioè nelle indagini di ordine sociologico la stessa obiettività di metodo scevra di preconcetti che caratterizza tutte le scienze positive, i due grandi maestri del socialismo giunsero alla conclusione che tutti i grandi movimenti sociali di ordine politico non sono che il riflesso e l'effetto dello sviluppo dei modi di produzione economica e delle condizioni dello scambio. Essi formularono la previsione che l'attuale società capitalista, come è l'erede della società feudale del medio evo, così è destinata a sparire per cedere il posto ad una società comunista, il cui artefice non potrà essere che il proletariato attuale, la massa immensa dei salariati che tutto producono.

Il proletario è quindi nella concezione marxista l'artefice naturale — spesso incosciente — della grande trasformazione.

Ma perchè questa avvenga nel più breve tempo possibile, vincendo gli ostacoli che si frappongono, non basta attendere l'effetto — certo inevitabile — di quelle antitesi economiche che determineranno la rovina del capitalismo, ma occorre che i proletari, rendendosi coscienti del loro avvenire, lavorino solidalmente ad affrettarla. Di qui il grande appello: lavoratori del mondo, unitevi!

Questo non contraddice le premesse *deterministe* da cui noi partiamo, come vanamente i critici del marxismo hanno tentato di dimostrare. Io non voglio qui riassumere questa vasta questione, ma solo sostenere che non è contraria alle basi del materialismo storico l'affermazione di un idealismo socialista, in quanto idealismo significhi coscienza di agire non per una utilità personale e immediata, ma per una finalità collettiva e lontana.

* * *

Questo nostro idealismo materialista (l'antitesi non è che formale) si differenzia enormemente e nettamente da tutte le forme di misticismo e di ascetismo religioso, poichè la *finalità ideale* a cui noi ispiriamo la nostra azione non ci viene da rivelazioni metafisiche nè si sottrae alla critica e alla discussione, ma pone le sue origini nell'esame positivo dei fatti e non astrae affatto della realtà.

Il proletariato che si agita inconsciamente contro lo sfruttamento che lo opprime, e il teorico che esamina freddamente le trasformazioni sociali e la lotta delle classi senza prendervi parte non sono nè l'uno nè l'altro ancora socialisti.

E' necessario unire l'*azione* di classe alla *coscienza* dei suoi risultati ultimi. Occorre coordinarle continuamente per essere nel vero campo del socialismo, che è, secondo Marx, scienza ed azione, teoria e pratica nel tempo stesso.

« I filosofi non han fatto che *spiegare* il mondo in diversi modi, ora occorre *cambiarlo* » (Marx).

Non c'è propaganda senza una idealità. La nostra affermazione di idealismo significa questo: l'azione proletaria non è per se stessa, in tutti i suoi momenti, azione socialista, se non l'accompagna e la dirige la coscienza dello scopo ultimo a cui essa tende: la trasformazione sociale.

Noi crediamo alla rivoluzione, non come il cattolico crede in Cristo, ma come il matematico ai risultati delle sue ricerche.

Ho citato in principio quelle parole di Engels per provare questo: il *riflesso intellettuale* della lotta di classe non è solo un puro ragionamento, ma anche una idealità — una forma di entusiasmo — che è appunto la più sana e la più duratura perchè parte dallo esame logico della realtà e non se ne allontana mai. E' una forma di idealità che può nascere spontanea nell'animo dell'operaio anche ignorante, qualora l'ambiente moralmente solidale dell'organizzazione proletaria lo abitui e lo dirigga [illegible].

Questa forma di sentimento non rinnega la dialettica marxista. Non esiste nel cervello umano processo logico che non abbia un riflesso sentimentale.

* * *

Il sentimento socialista non ci trascinerà mai a degenerazioni mistiche o a dogmatismi falsi, purchè noi accettiamo sempre di provarlo alla pietra di paragone della logica positiva.

Inoltre esso è indispensabile per cimentare il proletariato alla lotta di classe, e ottenerne a volte anche delle rinunzie e dei sacrifizi in vista di un vantaggio lontano.

La borghesia è oramai marxista quanto noi.

Essa combatte bravamente la sua lotta di classe e noi dobbiamo sorvegliare i suoi metodi. Allo scopo di prolungare la sua permanenza nella storia essa lotta, con tutti i mezzi più insidiosi, contro di noi, mentre fa negare dalle cattedre ufficiali la realtà della lotta di classe.

La nostra azione politica, lo stesso movimento sindacale possono divenire, se noi non li ispiriamo *sempre* alla nostra *finalità ideale*, armi potenti nelle sue mani.

Concedendo oggi quello che dovrebbe cedere domani, predicando una collaborazione di classe a cui essa non crede — sfruttando i rimasugli dell'ideologia religiosa, patriottica, democratica, la borghesia fa un lavoro colossale per adattare ai suoi fini il proletariato, e [illegible] come un [illegible] che giri al suo posto senza stridere o [illegible] moto all'immensa macchina della società capitalista.

Questo scopo, che contradice alle leggi inflessibili della storia, non verrà mai raggiunto. Ma noi dobbiamo [illegible] dall'insidia e [illegible] [illegible] di classe [illegible].

Dobbiamo [illegible] scopo ultimo di ogni lotta particolare del nostro movimento, [illegible] idealità che non è un sogno e una chimera o un motivo di retorica [illegible] realtà [illegible] del domani che [illegible] [illegible] in lotta per la [illegible] dell'oggi.

[illegible]

LA GUERRA ETERNA

I due nazionalismi

Va intensificandosi in questi giorni, in America ed in Italia e fra l'organizzazione internazionale del proletariato, l'agitazione in difesa di Ettor e Giovannitti, i due italiani che capeggiarono il gigantesco sciopero dei tessitori di Lawrence, in uno stato dell'Unione.

La lotta lunga, aspra, feroce, nella quale il capitalismo nord-americano non adoperò l'esercito contro gli scioperanti, ma arruolò le squadre dei teppisti e dei « soldati di ventura » mercenari della borghesia, finì con una vittoria dei lavoratori.

Il capitalismo sconfitto volle rifarsene, e cercò colpire due dei capi accusandoli di avere ucciso una donna, perchè krumira.

Risulta invece che la donna non era una krumira ma una scioperante, e che essa fu uccisa non da loro nè da altri operai, ma da un poliziotto.

* * *

Mentre i due italiani forse devono apprestarsi all'orribile estremo supplizio della *sedia elettrica*, e il proletariato d'America, d'Italia, di ogni nazione si agita in loro difesa, il console italiano di Boston non muove un dito per occuparsi della loro sorte. E il Governo italiano, che afferma tanto orgogliosamente i suoi diritti in Libia, non si commove per il destino di questi due cittadini e connazionali.

Non solo: ma il nazionalismo nostrano, tanto suscettibile in fatto di onore italico e tanto geloso fautore della nostra espansione nel mondo, non si è incomodato per nulla a impedire che gli Stati Uniti d'America, ingiustamente condannando i due operai, rechino un gravissimo sfregio al diritto, al nome, al prestigio della nostra Patria.

Eppure, anche Ettor e Giovannitti sono due *nazionalisti*, a modo loro! Essi son tra coloro che han radunato i lavoratori italiani emigrati in America, cenciosi, disorganizzati, miserabili, pronti a vendersi, spregiati dai padroni, odiati e bastonati come krumiri dagli operai locali — e li hanno armati di coscienza, di dignità, li hanno rialzati nella stima di sè stessi e dell'ambiente americano. Essi hanno fatto, per il *prestigio* dell'Italia all'estero infinitamente più che non facciano i nazionalisti nostrani coi loro articoli bolsi e con le loro dimostrazioni per i soldati che partono, o contro i socialisti — avversari della guerra.

* * *

Ma Ettor e Giovannitti hanno un *nazionalismo* a modo loro: svolgono un'azione nazionalista *operaia*, contro il capitalismo, o per la redenzione del proletariato internazionale. Il loro nazionalismo, sano, fecondo, che rialza il nome d'Italia *perchè ne rialza i lavoratori*, non solo è diverso da quello dei nostri nazionalisti da giornale e da caffè, ma ne è anzi il contrario. E i nazionalisti d'Italia, per la lotta di classe, si sentono [redacted] solidali non coi due italiani operai, ma coi capitalisti d'America che stanno per condannarli a morte....

i. c.

Sono al loro posto!

Il comm. Avellone, sostituto procuratore generale alla Corte di Appello di Roma, ha fatto una inchiesta per sapere come si comportano nella guerra di Libia i giovani pregiudicati che sono sotto le armi.

« Teppisti volgari — traggo le conclusioni dell'inchiesta dal riassunto che ne fa il Corriere della Sera — nella vita ordinaria dei bassifondi sociali; oltraggiatori abituali d'ogni pubblica autorità, ribelli sanguinari per indole o diventati tali per malo esempio, prepotenti e spavaldi d'ogni genere, appena chiamati sotto le armi ed appena confusi fra la grande massa dell'esercito... sono riusciti in fatto di disciplina, di abnegazione, di resistenza, di slancio quasi temerario e di coraggio tecnico, i primi guerrieri del mondo » (sic!).

Ecco qui tutta una catalogazione di numerose specie di violenti che nella guerra han mostrato virtù insospettate.

Insospettate?

Per chi guarda alla guerra con occhio di simpatia e vede in essa un fatto bello e necessario, una forma di attività nazionale, sia pure straordinaria, nessun dubbio che fossero insospettate, ed è naturale che se ne cerchino le cause negli amori di patria e in altri sentimenti.

Ma per chi come noi vede nella guerra un fatto di violenza, non di giustizia, le virtù dei teppisti, dei violenti, dei sanguinari, non sono affatto insospettate.

La guerra è il loro ambiente più naturale: dal colpo di coltello son portati passare alla carneficina: dalla possibilità di fare una vittima son passati alla possibilità di farne un infinito numero.

Sono i primi guerrieri del mondo, dunque. *E' nella logica delle cose e noi non ne dubitiamo nemmeno.*

Ma non eleveremo certo a questa massa d'uomini l'inno celebratore d'un eroismo che è la continuazione di determinate attività criminose che mettevano in pericolo la sicurezza sociale quando il giovane pregiudicato, prima d'essere soldato, era cittadino.

E tra i borghesi che levano sin alle stelle coloro che un giorno temevano e che temeranno ancora domani e noi che disapproviamo e l'omicidio e la guerra, ci sembra che solo noi siamo in una posizione veramente logica e morale.

v. b.

IL "MIKADO,,

Il Mikado, l'imperatore del Giappone, è morto!

La fine di questo lontano sovrano semi-barbaro non ci dovrebbe interessare, se il nome di lui non ci ricordasse dolorosi avvenimenti.

Quell'immane macello di carne umana che fu la guerra russo-giapponese fu fatta in gloria e per volere di lui, in collaborazione di quell'altro gran beccaio di Russia.

Questo re che i giornali borghesi chiamano liberale, civile, amante del progresso, è stato invece il più feroce compressore di ogni idea di libertà, e di redenzione.

Ricordate l'impiccagione del nostro compagno dottor Kotoku e di sua moglie insieme ad altri dieci socialisti rei di essere i propagatori, in quella terra lontana, delle dottrine [illegible]

La morte del [illegible] *non ci fa dimenticare le vittime della sua ferocia!*

E' morto [illegible] [illegible] *i giornali borghesi;* [illegible]

1. c.

Chi non ritira la tessera è un krumiro federale

Dalla Giovine Italia Socialista

Chi non ritira la tessera è un krumiro federale

Sezioni che non hanno ancora ritirate le tessere 1912

PROV. DI ALESSANDRIA

Orti, Cristo, Valmadonna, Valle S. Bartolomeo, Sale

PROV. DI TORINO

Montanaro, Ge[illegible]no

PROV. DI MANTOVA

San Benedetto

PROV. DI CREMONA

San Giovanni in Croce

PROV. DI PAVIA

Redavalle

PROV. DI PADOVA

Torre, Piove di Sacco, Monselice, Magliadino, San Fidenzio, Castelbaldo.

PROV. DI ROVIGO

Badia Polesine

PROV. DI VENEZIA

Murano, [illegible]

PROV. DI VERONA

Legnago

PROV. DI VICENZA

Schio

PROV. DI PORTO MAURIZIO

[illegible]

PROV. DI GENOVA

San Quirico, [illegible]

PROV. DI [illegible]

[illegible]

PROV. DI MODENA

Fassuli, Novi

PROV. DI BOLOGNA

B[illegible], Bagni Porretta.

PROV. DI PARMA

Fidalenzo Polesine, Sissa

PROV. DI REGGIO EMILIA

Vezzano sul Crostolo, Carriaco, Mondrio, S. Ilario d'Enza, Bibbiano, Prato C., Prato Fontana, Casaldi, Suzzara, Brugneto, Campegine, Villa Bagno, Villa Mazone, Villa Mezzenzatico, Chiozza.

PROV. DI RAVENNA

San Patrizio, Castiglione di Cervia.

PROV. DI FIRENZE

S. Quirico, Cambiano, S. Casciano, Galluzzo, Montelupo, S. Salvi, Impruneta, Castelnuovo d'Elsa, Viottolone

PROV. DI PISA

Guardistallo

PROV. DI MASSA E CARRARA

Canale.

PROV. DI SIENA

Bettolle, Rosia, Staggia.

PROV. DI GROSSETO

Prato.

PROV. DI LUCCA

Lucca

PROV. DI PESARO

Fano

PROV. DI MACERATA

Esanatoglia, Matelica

PROV. DI ANCONA

Ancona, Jesi.

PROV. DI PERUGIA

Narni, Papigno, Città di Castello, Bevagna, Foligno, Perugia, Spello, Bagliano, Spoleto

PROV. DI ROMA

Velletri, Civita Castellana, Monteporzio, Frascati, Ariccia.

PROV. DI CAMPOBASSO

Ururi.

PROV. DI AVELLINO

Avellino.

PROV. DI CASERTA

Caserta.

PROV. DI NAPOLI

Napoli, Castellammare Stabia

PROV. DI BARI

Minervino Murge.

PROV. DI POTENZA

Melfi.

PROV. DI GIRGENTI

Santo Stefano Quisquina.

PROV. DI CATANIA

Catania, Paternò.

CHI HA IDEE

originali da esporre in merito al prossimo congresso, proposte da fare e consigli da suggerire, ci scriva brevemente e noi pubblicheremo assai volentieri.

Una discussione preparatoria che chiarisca le idee ed avvii i dibattiti semplificandoli e delucidandoli è assolutamente necessaria e noi ci auguriamo che i nostri migliori vi parteciperanno degnamente.

La discussione è dunque aperta.

Lo scorso numero

non è, purtroppo, uscito.

Le ragioni [illegible] facilmente [illegible]. Noi siamo stanchi delle solite [illegible].

Per la nostra responsabilità [illegible] l'importo dei conti [illegible] l'« Avanguardia » [illegible] l'importo delle spese [illegible]

[illegible]

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Atti Ufficiali del Comitato Centrale

SEDUTA DEL 1 AGOSTO 1912

Presenti: *Gatti, Caiani, Monici e Vella*
Assenti: *Pirazzoli, Baldazzi* giustificato.

[illegible]

Caiani comunica di aver redatta una apposita relazione all'Ufficio Internazionale di Vienna sulle risultanze del Congresso di Reggio Emilia in merito all'organizzazione giovanile; di aver provveduto per la richiesta delle riduzioni ferroviarie per il Congresso nazionale; di avere aderito a nome della Federazione al Comitato per le onoranze a Filippo Troia ed al comizio di Roma pro Ettor e Giovannitti; di aver richiesto al segretario della Federazione Umbra informazioni sul movimento della regione e di avere aderito con lettera al congresso dei giovani piemontesi e liguri, oltre ad altre comunicazioni di secondaria importanza.

Nuove Sezioni

Si sono costituite, aderendo alla nostra Federazione, le Sezioni giovanili di: *Certaldo, Roccalbenerghi, Torrita, Pistoia, Campiano, Cremontino, Fudrio di Correggio, Fagnano Olona, Genzano di Roma* (secondo circolo giovanile sotto 15 anni).

Per 'l Congresso

Si discute ancora sulla preparazione del prossimo Congresso Nazionale, incaricando Vella di fermarsi appositamente un giorno a Bologna.

Si delibera d'inviare una circolare a tutte le Sezioni con l'ordine del giorno e le norme per il Congresso, invitandole ancora una volta a ritirare le tessere federali.

Si prende atto della corrispondenza giunta da varie parti in merito alla discussione del Congresso.

Rapporti con il Partito

In previsione che la Direzione del Partito si occupi nella sua riunione di Milano dei rapporti con il movimento giovanile si dà mandato di fiducia al compagno Vella, pregandolo di voler sostenere in seno alla Direzione, la necessità che il Partito aiuti finanziariamente l'organizzazione giovanile, specialmente per venire in aiuto al giornale.

Federazione giov. soc. Piemontese

Torino, Corso Siccardi 12

In questo periodo di tempo il Comitato si riunì frequentemente per prendere gli accordi, sia cercando di intensificare maggiormente la propaganda, come accordarsi per fissare l'ordine del giorno del nostro terzo Congresso Nazionale.

Tutti i membri presenziarono alle sedute. Dopo fissato l'ordine del giorno al Congresso, si fissa la data dello stesso, e nella medesima seduta si manda Sacco ad Alessandria, incaricando pure Benso e Monfisani (un bravissimo compagno di Torino centro) di costituire un circolo giovanile a Torino (regione Campidoglio).

In una seguente seduta si ripassa tutto il lavoro preparatorio pel Congresso, si cura la pubblicazione del *Giovane Piemonte* ripassando gli articoli e le corrispondenze.

Si incarica il Sacco di andare al Circolo giovanile della Barriera di Nizza; Benso al Martinetto.

Si ripassa la corrispondenza fra le quali una del Savoia che assicura il Comitato del suo interessamento per la riorganizzazione della propaganda nel Vercellese desiderando però l'aiuto del C.

Il segretario comunica che ha compiuto il lavoro affidatogli dal C. per la preparazione del Congresso.

Dopo un'ampia discussione in cui prendono parte tutti i membri si approva lo statuto della Federazione.

L'assemblea incarica Sacco di tenere un comizio a Mondovì.

Nella settimana prima del Congresso si tennero due sedute: nella prima si prendono atto delle relazioni del Sacco e del Benso sulle gite fatte a Mondovì e Alessandria prendendo atto della buona situazione che si trovano quei circoli.

Si discute sul terzo comma del Congresso regionale, nella relazione sul *Giovane Piemonte*, cioè se sia il caso di sopprimerlo.

Dopo ampia discussione si approva di proporne la soppressione.

Si delibera pure di inviare tutti i giovani di Torino a presenziare al Congresso; si prende pure atto della relazione morale e finanziaria e infine si prendono gli ultimi accordi pel Congresso.

Nell'ultima seduta (30 luglio), si discute ampiamente sull'esito del Congresso, deplorando il contegno di alcuni compagni; si delibera di spedire circolari a tutti i circoli in cui accennando l'ordine del giorno si fissa la data del Congresso al 1° settembre in Alessandria.

Ci si accordò di pubblicare un opuscolo con tutte le relazioni ancora da discutere da spedire ai soci.

Il Benso dovendosi recare a Savona lo s'incarica di portare il saluto della Federazione a quel Congresso giovanile Ligure, e nel ritorno, di tentare la costituzione di circoli giovanili nella provincia di Alessandria.

Si delibera di rispondere agli auguri arrivati da diversi compagni.

S'incarica il compagno Borglia di Vignale di curare la propaganda in quella regione.

S'incarica Damonte di recarsi a Settimo e Sacco a S. Gillio per costituire circoli giovanili.

Nino Benso, segr.

Ai Circoli giovanili aderenti alla Federazione [illegible]

Domenica, 28 luglio, ebbe luogo in Torino il III Congresso giovanile Piemontese. Causa imprevisti incidenti causati dall'intemperanza di alcuni compagni, non poterono esaurirsi la maggior parte dei comma all'ordine del giorno. Il Comitato regionale deplora vivamente l'accaduto [illegible]

Il Comitato propone quindi la continuazione del III Congresso Piemontese nella città di Alessandria per domenica 1° settembre 1912.

ORDINE DEL GIORNO

1. Coltura dei giovani (relatore Tasca);
2. Antimilitarismo e soldo al soldato (relatori Ruda e Sacco);
3. Sport (relatore Demichelis);
4. Rapporti coi nostri organismi (relatore Borello);
5. Discussione sul prossimo Congresso Nazionale (relatore Prato);
6. Regolamento della Federazione Piemontese (relatore Damonte);
7. Nomina del Comitato;
8. Varie.

Per il Comitato Regionale
NINO BENSO, *segr.*

N. B. — Quelle Sezioni che intendessero fare delle aggiunte all'ordine del giorno, devono farne domanda scritta al Comitato, non più tardi del 10 agosto 1912. — Pel giorno 16 agosto verranno inviate a tutti i Circoli giovanili le relazioni stampate perchè queste possano essere discusse nelle singole assemblee.

Federazione prov. giov. soc. Milanese

Congresso. — Per il 25 del corrente mese abbiamo convocato a Legnano il 1° Congresso della Gioventù socialista milanese, facendo speciale invito alle sezioni aderenti di mandare i rappresentanti e di partecipare numerosi per la discussione del seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione morale della Federazione Giovanile Socialista (relatore Pirani Alfredo, Milano).
2. Relazione finanziaria della Federazione Giovanile Socialista (relatore Fiorio Raffaele, Milano).
3. Antimilitarismo, reclutamento regionale, compagnie di disciplina e proposte sul soldo del soldato (relatore Giovanni Bensi, Milano).
4. Anticlericalismo e democrazia cristiana (relatore Croci Luigi di Busto Arsizio).
5. I giovani socialisti e le organizzazioni economiche (relatore Gildo Vigmati di Legnano).
6. I giovani socialisti ed il movimento femminile (relatore Tocconei Serafina, Milano).
7. I giovani socialisti e lo sport (relatori Bernasconi E. e Fogli G. di Milano).
8. Aiuti alla stampa socialista in genere ed all'*Avanguardia* in ispecie (relatore Fiorio Raffaele, Milano).
9. Accordi per la propaganda in provincia (relatore Garofano Giuseppe, Milano).
10. Rapporti colla Federazione Italiana e col Partito (relatore Pirano Alfredo, Milano).
11. Accordi per la nomina dei rappresentanti al congresso nazionale.
12. Proposte per la costituzione della Federazione Regionale.
13. Nomina del Comitato della Federazione Provinciale Giovanile Socialista e dei membri corrispondenti.
14. Varie.
15. Sede del prossimo congresso.

Norme per l'adesione. — Al congresso, che si terrà in Legnano, nella sede del Circolo Giovanile Socialista, via Magenta 8, il giorno 25 agosto 1912, potranno aderire solamente i circoli giovanili socialisti esistenti nella provincia e che abbiano ritirate le tessere della Federazione Italiana Giovanile Socialista di Roma.

La quota di adesione è fissata in L. 1 per ogni rappresentante.

I circoli hanno diritto ad un rappresentante ogni 10 soci o frazione di 10.

Il Comitato della Federazione Provinciale: Alfredo Pirani, Giovanni Bensi, Fiorio Raffele, Travaglia Mario.

Costituzione di Circoli. — Sono in costituzione Circoli Giovanili a Milano, via Solari, Cascina dei Pomi, Gorla Maggiore.

Tutti i Circoli che non sono ancora al corrente dei pagamenti delle tessere, sono pregati col presente di mettersi al corrente.

Il Segretario

[illegible] delle Sezioni e delle tessere ritirate

Milano Centro	tessere	41
Milano Rottole	»	10
Legnano	»	30
Musocco	»	20
Abbiategrasso	»	23
Baggio	»	16
Monza	»	15
Busto Arsizio	»	11
Cairate	»	25
Bollate	»	10
Sindaco	»	30
Fagnano Olona	»	10
	Totale N.	241

N. B. — Sono in via di costituzione i Circoli Giovanili Socialisti a: Milano Via Solari, Cascina dei Pomi, Gorla Maggiore.

Federazione giov. socialista Veneta

Per il Congresso Nazionale. — Le Sezioni sono avvertite che per partecipare al IV Congresso della Gioventù Socialista Italiana che si terrà a Bologna il 20-21-22 settembre, necessita esser forniti della tessera federale. Perciò i Circoli ritardatari sono pregati di rivolgersi alla nostra Federazione per il ritiro delle tessere. Siamo intesi?

Comizi di propaganda

Domenica 4 agosto nel mattino, a Monselice, ebbe luogo un pubblico comizio di propaganda. Parlarono i compagni prof. Galeno Angelo, Furian Armando e Guido Raise di Reggio Emilia. Gli stessi compagni nel pomeriggio parlarono in altri paesi del collegio di Monselice. Nello stesso giorno venivano gettate le basi per la costituzione di alcuni Circoli giovanili nello stesso collegio politico.

Domenica 11 agosto i compagni della Federazione saranno in altre località per preparare il terreno per l'organizzazione di una fitta rete di Circoli giovanili nelle provincie di Verona e Rovigo.

Il Segretario Politico.

* * *

Atti del Comitato Federale. — Presenti: Furian, Trevisan, Sartori, Pogliani, Tornago.

[illegible] che la tessera invece di L. 1,50 costi solamente cent. 60.

Furian comunica che ha inviato al C. C. la proposta che il minimo dell'età per la permanenza nelle Sezioni giovanili sia portato da 25 anni a 21 invitando per altro la Direzione del Partito ad elevare il minimo d'età per entrare nel Partito da 18 a 21 anni per evitare anche le duplici iscrizioni.

Aperta la discussione Tornago, Pogliani, Trevisan appoggiano la proposta mentre Sartori la combatte. Si delibera perciò di appoggiare al Congresso nazionale la detta proposta.

Furian crede urgente che il Congresso nazionale risolva una buona volta le condizioni in cui si trova il giornale federale avverte che occorre prendere importanti provvedimenti oltre che per la vita del giornale, anche per assicurare i mezzi finanziari al Comitato Centrale e presenta un apposito progetto (che viene pubblicato in altra parte del giornale). Aperta la discussione tutti i presenti si dichiarano favorevoli a tale progetto ad eccezione di Sartori che ha qualche modificazione da apportare.

Per la nomina dei rappresentanti al Congresso si dà mandato alla segreteria di mettersi d'accordo con quei circoli che non potendo inviare per mezzi finanziari un proprio rappresentante contribuiscano con una quota alla Federazione per inviarne direttamente un rappresentante o più se possibile.

Indi si discute sul lavoro di propaganda felicemente iniziato in alcuni paesi.

Propaganda. — Venerdì 9, assemblea del circolo giovanile di Torre. Si discuterà sull'acquisto delle tessere e sul prossimo congresso nazionale.

Interverrà Furian.

Sabato 10, assemblea del circolo giovanile di Cittadella.

Si discuterà sull'atteggiamento di fronte al Partito dopo il Congresso di Reggio Emilia.

Interverrà Furian.

Domenica 11, nel mattino a Monselice comizio pubblico di propaganda (il quale doveva tenersi la settimana scorsa ma che fu rinviato per cause impreviste), oratori Galeno, Furian e Guido Raise di Reggio Emilia.

Ai membri del Consiglio Regionale. — Il Consiglio Regionale non verrà convocato prima del Congresso nazionale causa le tristi condizioni finanziarie della Federazione. Credo utile di richiamare detti compagni alla loro mansione (perchè ad eccezione di qualcuno tutti dormono della grossa), se si vuole lasciare tutta l'opera di propaganda ai membri del Comitato Federale s'accomodino pure ma abbiano almeno il coraggio di proclamare il fallimento del Consiglio Regionale. Dall'ultimo congresso regionale il sottoscritto ha ancora da ricevere da qualche membro del Consiglio una lettera che specifichi se è vivo o morto!

Il segretario politico: *Furian Armando*

Federazione provinciale Mantovana

Atti del Comitato Centrale

(Seduta del 19 luglio)

Bonaretto Telesforo. Relaziona in succinto sulle discussioni avvenute al Congresso del Partito, esamina attentamente la posizione del nostro movimento rispetto al massimo ente nazionale e si dice contento del risultato ottenuto a nostro favore.

Rossi Bruno. Anch'egli si compiace del risultato del Congresso, trova anche che potrà essere di grande giovamento allo sviluppo delle energie giovanili nella nostra provincia e propone quindi una revisione netta delle nostre forze oltre allo sviluppo della nostra propaganda mediante riunioni private intese alla costituzione di nuove sezioni.

Giovannelli Viscardo. Crede anch'egli utile la revisione delle nostre forze e propone quindi si faccia al più presto il secondo Congresso Provinciale, osservando che questo sarà una preparazione pel dibattito del prossimo Congresso Nazionale.

La proposta Giovannelli viene approvata e si fissa la data del Congresso il 1° settembre p. v.

Seduta del 29 luglio

Rossi Bruno. Riferendosi ai deliberati della riunione precedente ha già cominciato le pratiche presso gli organismi provinciali e nazionali perchè mandino un rappresentante al Congresso; ha passato al giornale quotidiano *La Provincia di Mantova* lo specchietto dell'ordine del giorno da trattarsi e si è occupato infine presso le sezioni perchè si ottemperi al più presto possibile alle disposizioni date dal segretario amministrativo.

Bonaretto Telesforo. Nota come solamente due sezioni non abbiano mandato il denaro per il ritiro tessere e cioè Solferino e Canicossa, ha sollecitato infine S. Benedetto Po, la quale ha già dichiarato di saldare l'impegno col 15 del venturo mese.

Giovannelli Viscardo. Chiede quale sia la posizione amministrativa della Federazione e perchè si sia aspettato tanto per il ritiro tessere.

Bonaretto Telesforo. Osserva che si è dovuto per forza attendere che le Sezioni si mettano al corrente; dimostra che malgrado tutta la buona volontà adoperata assieme al Rossi per la sistemazione del fondo cassa non si sia potuto mai avere quella soddisfazione cercata perchè i Circoli non si curano della biblioteca della Federazione.

Rossi Bruno. Per accordi precedentemente presi col Bonaretti crede sia di giovamento per il fondo propaganda emettere tante azioni a fondo perduto da L. 1 da distribuirsi ai compagni ed alle organizzazioni.

La proposta Rossi è favorevolmente accolta e si dà incarico al segretario amministrativo di darla alla stampa.

Il Segretario

Sesto Congresso della gioventù soc. della provincia di Reggio Emilia

(25 agosto 1912 a Correggio)

Pubblichiamo l'ordine del giorno del VI Congresso dei giovani socialisti reggiani, che avrà luogo alla Casa del Popolo di Correggio il 25 agosto, a cui parteciperà, oltre la rappresentanza della Confederazione provinciale socialista, un rappresentante della Federazione nazionale.

Ordine del giorno

1. Verifica dei poteri;
2. Relazione morale (F. Bonaccioli);
3. Relazione finanziaria (A. Anceschi);
4. Congresso Giov. Nazionale (F. Bonaccioli);
5. [illegible] dei giovani (F. Mammoli);
6. [illegible]
7. [illegible]
8. Proposta di un nuovo statuto federale (rel. C. C.);
9. Nomina Comitato federale.

Norme del Congresso

Potranno partecipare al Congresso tutte le Sezioni federate. Non avranno voto deliberativo che le Sezioni regolarmente iscritte.

Ogni Sezione ha diritto ad un rappresentante ogni 15 soci. Le votazioni verranno fatte per numero dei rappresentanti.

Le Sezioni che non potessero inviare un proprio rappresentante al Congresso potranno farsi rappresentare da un membro del Comitato federale con mandato di fiducia.

La quota al Congresso è fissata in ragione di L. 1 per ogni Sezione.

Le adesioni al Congresso — con il nome del rappresentante — *si ricevono presso il segretario M. F. Bonaccioli - S. Maurizio di Reggio Emilia.*

Atti del C. C.

Sono stati costituiti nuovi circoli a *Budrio, Argine, Sorbolo di Brescello.*

Domenica 21 u. s. il segretario e Anceschi hanno partecipato alla costituzione del Circolo di Argine, dove hanno parlato dei doveri dei giovani socialisti.

Sabato 3 agosto il segretario e Anceschi si sono recati a Campegine a scopo di propaganda, e B. Zivieri si è recato ad ispezionare il Circolo di Budrio. *M. F. Bonaccioli*, segr.

Federazione giovanile soc. Toscana

Sabato 27 u. s. il C. C. tenne adunanza con l'intervento completo dei suoi membri.

Furono prese varie deliberazioni sullo svolgimento della propaganda ed organizzazione per varie provincie e specialmente per quella senese.

Casciani fece una dettagliata relazione sul giro di propaganda che per la seconda volta eseguì in provincia di Carrara.

Parlò in diverse località, costituì la Sezione giovanile a Capiglio e prese accordi con diversi compagni, sempre per il maggior sviluppo del nostro movimento.

Si passò quindi a discutere sulla convocazione del Congresso Regionale, sul cui argomento il Comitato si intrattenne a lungo ed approvò il seguente ordine del giorno:

« Il C. C. della Fed. Giov. Soc. Toscana riunitosi la sera del 27 u. s., discutendo in merito alla convocazione del prossimo Congresso Regionale;

preso atto dell'imminente Congresso Nazionale di Bologna;

considerato che convocandolo in agosto le Sezioni sarebbero sicuramente nell'impossibilità di sostenere le spese per due Congressi quasi consecutivi,

e ritenuto pure che provocherebbe indiscutibilmente un danno morale o all'uno o all'altro

delibera di rinviare il Congresso Regionale che si doveva tenere a Livorno nel mese entrante, nella prossima primavera ».

Il C. C.: *G. Casciani - A. Signorini - B. Necchi*, segretario.

Federazione provinciale Fiorentina

Lavoro del Comitato. — Il 14 u. s. il compagno Vecchi Bruno per incarico del Comitato Provinciale, unitamente al compagno Dante del Bono, parlò in un comizio a S. Donato in Collina. Buonissima fu l'impressione provata dagli astanti che, con molto entusiasmo prodigarono applausi ai nostri bravi compagni. Il prete, come di consueto, durante il comizio diè di piglio alle campane, il che fu causa di vivaci incidenti seguiti da alcuni arresti.

Il giorno medesimo Sgai, Barni e Signorini si recarono a Castelfiorentino. Nella mattina Sgai e Barni, nei locali del Circolo Operaio di Castelfiorentino, tennero, di fronte ad un buon numero di giovani, una conversazione sul tema: « Il dovere dei giovani nell'ora presente ». La propaganda fatta diede subito buoni frutti, tanto che cinque giovani che assistevano alla riunione presentarono subito la loro domanda di iscrizione al Circolo giovanile. Nella serata poi Barni si recò a Cambiano, ove potè dare sette nuovi iscritti alla Sezione di Castelfiorentino. Sgai e Signorini recatisi a Castelnuovo vi costituirono una Sezione giovanile con 14 iscritti. Presto vi potremo costituire anche una sezione femminile.

Dopo, Sgai e Barni parlarono in un comizio a Digana. Ambedue dimostrarono la inconciliabilità degli interessi delle classi borghese e proletaria, antagonismo questo che non può essere annientato da un bolso nazionalismo. Parlarono vivacemente contro la guerra attuale, rilevando tutti i danni materiali e morali che essa produce alla classe operaia. Anche qui ovunque il massimo entusiasmo. Il 21 fummo a Tavarnuzze, ove tenemmo un comizio di propaganda. Alla presenza di circa trecento persone, parlarono: Senatori, Sgai, Vecchi e Falcioni. Buona ed efficace fu la propaganda fatta.

Per le domeniche successive si stanno organizzando vari altri comizi.

Rinnoviamo alle Sezioni la raccomandazione di organizzare delle conferenze, comizi, gite di propaganda, e di darne avviso al Comitato provinciale.

Per tutto quanto può riguardare sia il movimento che la propaganda rivolgersi al sottoscritto. *Per il versamento dell'importo delle quote federali rivolgersi a Zucconi Luigi, via de' Bardi 4.* Il Segretario: GIUSEPPE SGAI.

Federazione giov. soc. Campana

La riunione del Comitato federale che doveva aver luogo il 4 corr. venne rinviata. In occasione però del convegno regionale degli adulti a Portici, a cui intervennero parecchi giovani, si ebbe agio di prendere accordi per la propaganda e la preparazione al prossimo Congresso nazionale.

[illegible]

Federazione giov. socialista Laziale

Propaganda. — Ogni domenica si susseguono nei paesi del Lazio i comizi e le gite di propaganda, organizzate dalla Federazione giovanile. Anche gli adulti vanno svolgendo una attivissima propaganda specialmente nelle zone più dimenticate, ove la parola dei socialisti raramente è stata udita.

Domenica prossima 11, a Velletri si terrà un grande comizio pubblico di propaganda socialista: parleranno i compagni Catani, Antonelli e Malintoppi. Interverrà, molto probabilmente, anche il segretario del Partito, Costantino Lazzari.

Il Congresso Ligure

Del riuscitissimo congresso regionale dei giovani socialisti liguri, daremo un largo resoconto nel prossimo numero mancandocene, in questo, lo spazio.

TRIESTE

TRIESTE. Moro. — *L'inaugurazione del vessillo sociale.* — Avrà luogo il primo settembre e non il 4 agosto. Questa procrastinazione si rese necessaria per difficoltà tecniche ed anche perchè il primo settembre avverrà l'inaugurazione della Casa del popolo con grandi manifestazioni socialiste.

Il congresso generale straordinario. — Dietro voto dell'assemblea tenutasi il 29 luglio avrà luogo al 12 agosto sera.

Abbiamo già cominciate le adunanze preparatorie pel congresso interprovinciale. Lunedì 29 luglio si tenne la prima adunanza preparatoria. La discussione tra l'altro si accentrò sul defunto giornale *La gioventù socialista* ma stante l'ora tarda non fu possibile terminare così l'assemblea nominò 2 relatori [illegible] parleranno alla prossima adunanza e [illegible] rà ai voti.

Perchè il giornale sorta subito e venga [illegible] dificato, sarà relatore Moro. Perchè [illegible] le venga rimandato a tempi più maturi sarà relatore Romani.

Dall'Italia settentrionale

TORINO. Borgo S. Paolo. *Manetti.* — La C. E. del [illegible] giovanile [illegible] Borgo S. Paolo e Censia, riunita in seduta [illegible] la sera le 29 luglio 1912, dopo [illegible] relazione del compagno Manetti in merito al Congresso Regionale Piemontese [illegible] che il Congresso suddetto sia finito in [illegible] per [illegible] suo [illegible] proposta autonomista di alcuni rappresentanti, ed invita la Federazione Piemontese a convocare al più presto possibile un secondo congresso da tenersi in un altro [illegible] ed augura che il medesimo riesca legalmente ultimar[illegible] lavori [illegible] in modo [illegible] di tutti [illegible] socialisti del Piemonte sanno [illegible] e sanno proseguire [illegible] nel trionfo dell'ideale socialista.

Lunedì [illegible] agosto alle ore 20.30 [illegible] seminale [illegible] per discutere [illegible] alla relazione [illegible] congresso piemontese [illegible] Commissione Esecutiva.

[illegible] andati [illegible] Borgo Vanchiglia [illegible] giovanile [illegible] nile [illegible] avevano [illegible] razioni.

Ma [illegible] più sentita dato che il Battagliero [illegible] Avanguardia si è messo a far propaganda [illegible] questa gioventù che fino a ieri non si curava d'altro che di sport e divertimenti.

Ciò ha già dato sui nervi del nostro zelante delegato che ad ogni costo vuol sapere [illegible] dei con[illegible] si vede che [illegible] qualcosa.

Nonostante domenica 11 inaugureremo ufficialmente i nostri locali con grandi feste puramente socialiste.

Ai compagni di Torino si prega caldamente di non mancare.

VENEZIA. Bomo. — *Schermaglie del giorno.* — I soliti quattro studenti anche qui, nelle sere di concerto vogliono trasformare il divertimento musicale in un campo di battaglia. Venerdì [illegible] giovani socialisti si recarono dopo aver lavorato a passeggiare e a godere un poco di musica, ma non fu loro possibile, perchè richiesta da parte dei studenti nazionalisti la marcia Tripoli, noi, seccati, la fischiammo, ma nello stesso tempo successe un pandemonio, tanto che dovette intervenire la pubblica sicurezza, la quale per calmare gli animi eccitati arrestò quattro nostri compagni.

Ma non lo sapete o figli di papà e voi signori agenti, che i giovani socialisti se ne infischiano delle vostre disposizioni?

REGGIO EMILIA (Bruno Zivieri). — *Attività del fascio.* — Dopo le ultime gite d'istruzione compiute al nostro Manicomio il fascio andava sempre più addormentandosi, è bastata però una energica chiamata all'assemblea del 26 u. s., per ridargli quella sua primitiva energia. In detta adunanza si stabilì d'organizzare una conferenza a Villa Cavazzoli parlando dell'Arte musicale. In tale occasione avremo anche un buon grammofono dal quale potremo udire i pezzi migliori dei nostri autori.

Si incaricò poi il Consiglio di far pratiche per ottenere l'ingresso al nostro Museo civico accompagnati dal direttore prof. Iona; si stabilì anche di fare per il giorno 15 una gita di piacere ai ruderi del Castello di Canossa, tanto anche per poter dare un po' di divertimento ai nostri soci.

Il primo agosto ci riunimmo di nuovo per trattare della riorganizzazione del fascio e stabilimmo che da mercoledì 7 e per tutti i successivi mercoledì si terrà assemblea in vista anche del Congresso provinciale e nazionale. Si incaricò poi il Consiglio di far pratiche presso i compagni capaci di tenerci continue lezioni di socialismo e cooperazione.

Speriamo che tutti i soci vorranno concorrere a questo nostro risveglio.

Preghiamo pertanto tutti i soci che non sono in pari col nostro esattore o che non hanno ancora ritirata la tessera (e ce ne sono parecchi) di farlo al più presto, se no passeremo senz'altro alla loro espulsione. Intanto rendiamo noto che Bancaldi, Crotti e Carboni Dante sono stati espulsi per morosità e sono stati accettati per nuovi soci i compagni Mosca O., Farina A., Del Sette, Massari e Rossi Tito.

ORTI. — *Assemblea.* — La settimana scorsa, data l'importanza dell'ordine del giorno, intervennero quasi tutti i soci, e si discusse a lungo sul nostro movimento. Poscia si nominò la nuova Commissione che riuscì così composta: Havazzi, segretario, Orgero, cassiere, Como L., Reale, Regonzi, Bordone E. e Cervetti, consiglieri, a revisori: Como G. e Deagostini, esattore si confermò Bordone Eusenio.

Questa Commissione che è composta di giovani attivi speriamo che si dia ad un energico lavoro di propaganda per poter sempre allargare il nostro movimento.

MESTRE (Vagabondo). — *I compagni dormono.* — Malgrado la buona volontà della C. E. i nostri giovani compagni continuano a dormire. In due riunioni della C. E. si deliberava di tener una assemblea dei soci, ma questa assemblea andava deserta. Dove erano i compagni? A girare per la piazza, o al cinematografo e fors'anche al caffè.

Cosa doveva fare la C. E.? Prendere dei seri provvedimenti?

Io spero di no, e che i compagni diserteri dalle sedute, una buona volta si sveglino da quella poltroneria che hanno e accorrino alle assemblee, le quali non sono per passare la parola, ma bensì per discutere intorno alla propaganda da farsi nel nostro paese. Prima fra tutte quella contro il clericalismo e contro i suoi fratelli liberali e democratici.

Due compagni che partono. — Due settimane or sono partirono i compagni Michieletto Lorenzo e Visentini Ottavio. Il primo è il nostro egregio cassiere e corrispondente dell'*Avanguardia* (ora dimissionario), il quale per ragioni di salute si è recato a Genova, e il secondo è partito per vestire la casacca militare.

Ai due nostri cari compagni i più sentiti e fraterni saluti della gioventù socialista di Mestre.

Magistratura egregia. — Mercoledì 24 u. s., si presentò al pretore di Dolo, il compagno Patarello per rispondere di contravvenzione per aver venduto delle canzonette (A Tripoli), in una delle domeniche di maggio a Camponogaro, in occasione dell'inaugurazione del vessillo.

Venne condannato a dieci lire di contravvenzione.

BUDRIO DI CORREGGIO EMILIA (Ligabue A.) — In questa plaga del Reggiano, dove non ancora esisteva un circolo socialista, per iniziativa della nostra Federazione reggiana si è costituito il Circolo giovanile, composto in buona parte di ottimi elementi.

Sabato 27 agosto si fecero le cariche sociali che riuscirono così composte: segretario, Ligabue Aurelio, cassiere Ferretti Cherubino, consiglieri Beltrami Umbert[o], Rusetti Ernesto, Beltrami Enrico.

Si è già stabilito di fondare una biblioteca che [illegible] Federazione abbiamo già avuti [illegible] speriamo che dato l'entusiasmo che anima tutti i nostri giovani, al più presto questo Circolo abbia numerosi aderenti.

Abbiamo già ritirato 16 tessere e fatto l'abbonamento per il momento ad un numero della *Avanguardia*.

CERVIA. — Questo Circolo giovanile socialista, adunato in assemblea generale la sera del 29 del corrente mese,

udite le dichiarazioni del socio Guerrini Guerrino di solidarietà con gli espulsi del Partito, e di approvazione della guerra attuale

dichiarava all'unanimità di espellere dal Circolo il socio stesso.

A Visardi Coppelletti poi, che sebbene non inscritto al Circolo prendeva parte alle adunanze che fece uguale dichiarazione, fu imposto di non più presentarsi nei locali della Sezione.

MODENA. Ugo. — La prossimità del Congresso nazionale giovanile, ci obbliga a fare appello al[la] buona volontà ed alla fede dei compagni tutti [illegible] intervengano numerosi alle assemblee [illegible] settimanalmente e precisamente il mercoledì [illegible].

[illegible] letto l'ordine del giorno che sarà discusso al Congresso non può che rilevarne l'importanza.

[illegible] necessario che letto ordine del giorno [illegible] nostro [illegible] discussione [illegible] tutti, dovendo portare [illegible] contri[buto] [illegible] idee.

Al lavoro dunque! e che il IV Congresso nazionale giovanile socialista non ci trovi impreparati e che anche a Bologna la gioventù socialista modenese sia degnamente rappresentata.

Assemblea. — Mercoledì 14 corr. alle ore 20.30 nei locali sociali si inizierà la discussione sul tema: Atteggiamento della F. G. S. I. dopo il deliberato del Congresso di Reggio.

Nessuno manchi.

RAVENNA. F. Maioli. — Il Congresso di Reggio ha chiamato alla Direzione dell'*Avanti!* il compagno G. Bacci.

La gioventù socialista romagnola gli manda da queste colonne un saluto ed augura che l'*Avanti* la spada del socialismo italiano, che il valoroso compagno ha impugnata, sia arme di difesa contro le insidie dei vecchi e nuovi nemici del socialismo stesso.

ALESSANDRIA. Vacca. — Nella seduta della C. E. del nostro Circolo che ebbe luogo martedì 23 del mese passato visto che il numero dei soci va aumentando, con vivo piacere abbiamo deciso di fare arrivare 75 numeri dell'*Avanguardia* invece di 50. Spero che dinanzi a queste prove quegli eunuchi del nazionalismo non avranno più il coraggio di dire che il Socialismo è morto [illegible] ne freghiamo [illegible] sappiamo che il loro mestiere e quello del [illegible] di mentire.

MANTOVA. Sezione Giovanile. — Le riunioni del nostro circolo si susseguono settimanalmente ma è doloroso constatare come i soci non siano puntuali e preferiscono molte sere il bazardo alla discussione serena che si fa nella nostra sezione. A Mantova città che ha tradizioni eminentemente anticlericali, si risveglia per opera del prete una propaganda dogmatica che spetta a noi o giovani infrangere. Abbandonate per qualche sera la fida compagna, lasciate in un canto la bicicletta, lottate invece assieme a noi per il continuo elevamento economico e sociale della classe operaia!

La prossima riunione del nostro sodalizio sarà tenuta in un rione eccentrico della nostra città per cercare l'adesione di nuovi militi della buona battaglia.

S. BENEDETTO PO (Sezione Giovanile). — Per lodevole iniziativa della Federazione Provinciale giovanile mantovana fu tra noi sabato sera il compagno Bonaretti Telesforo il quale fece una chiara esposizione del lavoro che interesserà d'ora innanzi la gioventù socialista che combatte giornalmente contro il capitalismo, dimostrò come sia un dovere dei giovani circondare più affettuosamente il vessillo rosso del nostro partito ora che non solo ha lottato contro la reazione borghese ma contro quella degli stessi compagni. Il compagno nostro infine incitò noi stessi a tener alte le idealità nostre sempre e continuamente, e sostenere colla tenace volontà e colla sottoscrizione dell'abbonamento il giornale per noi sempre caro, la nostra *Avanguardia*.

Ci auguriamo pertanto che i compagni coadiuvino gli sforzi nostri.

MAGRE TREVISO. — *Cose di casa nostra.* — Il nostro circolo dopo una breve sosta, specialmente per opera del compagno Valter, va riprendendo il proprio posto di battaglia, per strappare la nuova generazione alla malefica influenza del prete e del padrone e incanalarla verso l'idea socialista. In due mesi sono stati dispensati cinquecento opuscoli, quattrocento copie del *Seme*, e trecento copie dell'*Avanguardia*; il numero dei soci è più che raddoppiato e ogni settimana vengono tenute nei nostri locali delle utilissime conversazioni di propaganda che oltre ad istruire i partecipanti, spingono questi a lavorare instancabilmente per l'avvento del socialismo.

SAVONA (Sugherini). — Domenica 28, fu qua il compagno Bertieri, ad assistere ad una adunanza in merito a certe determinazioni per il Congresso.

Il C. E. lavora alacremente per fare riuscire imponente questa manifestazione puramente socialista, la quale dimostrerà ai nemici comuni che la gioventù ligure s'agita per una fede e combatte contro l'ipocrisia e le camorre locali.

Sono stati presi dei provvedimenti per il ricevimento, il quale riuscirà degno di noi. La sera del Congresso avrà luogo un gran ballo nella sala dei «Fabbri-ferrai ed affini» gentilmente concessa, in onore dei congressisti, pro spese Congresso ed il giornale *Avanguardia*.

VOLTRI. — *Riceviamo e pubblichiamo:*

Sig. Direttore del giornale l'Avanguardia.

Le sarei oltremodo grato se volesse [illegible] [illegible] del Giovanni [illegible].

In un numero dell'Avanguardia di qualche settimana fa, e precisamente nella corrispondenza da Voltri, eranvi scritte varie parole a mio riguardo, del tutto inesatte.

Smentisco in special modo ciò che mi viene attribuito e cioè «di leggere *Corriere*», e tanto meno di fare l'apologia della guerra come un nazionalgiovinetto-buffone», e per maggiormente attestare ciò che scrivo, dico ancora che io ho fatto la domanda d'entrare nel Circolo giovanile socialista della nostra città.

E questo per la verità.

Gradisca, egregio Direttore, i miei più fraterni saluti. — *Querciani Pasquale.*

Dall'Italia centrale

ROMA. — *Per Ettor e Giovannitti.* — Indetto dalla Camera del lavoro, fu tenuto lunedì scorso, un comizio alla Casa del Popolo, per la liberazione dei due organizzatori Ettor e Giovannitti. Il proletariato accorse numeroso al comizio dove parlò il compagno Monaci per la Camera del lavoro, l'avv. Patriarca per i socialisti, Miceli per i repubblicani e Ceccarelli per gli anarchici.

La nota stonata fu portata da un povero malato di cervello che invece d'inveire contro i magistrati americani, si scagliò contro la nostra Federazione dicendo le cose più atroci. Il questo mondo. E dire che supreme sfacciataggine costui non si vergogna di porre sul romunicati ai giornali che la sua Federazione di Parma e quella aderente al Partito. Dove è andata a finire la più elementare dignità e correttezza politica?

Il solito giovincello dagli occhi spiritati fu sonoramente fischiato dagli autentici lavoratori stufi di udire quest'imberbe energumeno che voleva niente di meno proclamare lo sciopero generale.

Cerchi di farsi curare da un bravo alienista e non vada, l'esaltato suldentello, blaterando di scioperi lui che non ha mai lavorato.

FIRENZE (Centro, Micheli). — *Nel '98.* — Domenica 28 u. s., indetto dalla Sezione socialista di Settignano ebbe luogo un imponente comizio anticlericale. Formatosi un numeroso corteo a cui presero parte associazioni economiche e politiche intervenute da Firenze e dai paesi vicini con la musica in testa che suonava inni popolari attraverso le vie principali del paese. Ma giunti il corteo nella piazza principale un sol grido partì dai presenti: «Abbasso la guerra!». Alcuni poliziotti in borghese e molti militi della benemerita venuti appositamente da Firenze si slanciarono sulla folla per arrestare alcuni nostri compagni, ma il grido era unanime e non tutti si potevano arrestare, si arrestò un sol giovane che dopo poco fu dovuto rimettere in libertà. Ma questo è niente. Ristabilitasi un poco di calma ebbe luogo l'annunciato comizio, oratori l'onorevole Pescetti per il Partito socialista, Sebastiano Del Buono per la Camera del lavoro e Ugo Barni per i giovani socialisti che tolllarono a sangue il clericalismo frequentemente interrotti dai generali applausi dei presenti. Quindi il comizio pacificamente si sciolse e le varie associazioni e i compagni fecero ritorno alla propria residenza. Rimasero però a Settignano alcuni compagni nostri in compagnia di giovani sindacalisti e libertari, che si recarono [a] fare una modesta refezione alla trattoria Garibaldi. I giovani si sedettero davanti ad un tavolo ove erano diversi agenti in borghese che stavano spiando. Alla fine della refezione i nostri andarono [illegible] verso Firenze. Giunti ad un certo punto della strada buia e deserta, vennero raggiunti dai poliziotti, quali passarono loro avanti senza proferir parola, ma poco dopo i nostri [illegible] si incontrò di nuovo con le guardie [illegible] delle quali con la rivoltella in pugno imposero loro di fermarsi pronunciando delle parole o[scene]. Il [illegible] dei giovani. Questi fecero comprendere che erano degli onesti cittadini che ritornavano alle proprie case. Non l'avessero mai fatto! I poliziotti si gettarono sui malcapitati giovani tempestandoli di pugni e bastonate tanto che uno di essi certo Billi fu costretto a recarsi all'ospedale a farsi medicare per le ferite riportate. Alcuni cittadini che passavano di là s'interposero ma furono dagli agenti, con minacce e con modi brutali invitati ad andarsene. I giovani invitarono le guardie a trarli in arresto, chè se avevano commesso qualche cosa avrebbero risposto dinanzi alla giustizia, ma a ciò si opposero alcuni agenti un po' più sani di mente, quali [illegible] il loro torto, trascinarono e prepotenti compagni fino a Settignano, costringendoli a montare sul tram e ritornare in caserma.

Nella comitiva si trovavano anche i nostri carissimi compagni Pe[illegible] e Zucca [illegible].

Il gravissimo fatto ha destato grande impressione in città. L'on. Pescetti si è recato dal prefetto a protestare per la teppistica aggressione commessa dagli agenti della pubblica sicurezza. Il questore dicesi che abbia per conto proprio aperta un'inchiesta. All'ultim'ora vengo a sapere che oggi di fronte allo stesso Questore ha avuto luogo un confronto fra i nostri compagni e gli agenti suddetti che sono stati tutti riconosciuti. Il Questore ha promesso ai nostri compagni e all'on. Pescetti che gli agenti saranno inviati alla compagnia di disciplina. Speriamolo, poichè non è la prima persecuzione a cui son fatti segno i giovani socialisti fiorentini ma non ci stancheremo perchè saremo sempre al nostro posto di battaglia per il socialismo e per il proletariato.

LIVORNO. — Domenica 21 luglio fu tenuto nel nostro Politeama un pubblico comizio pro vittime politiche. Parlarono Mazzoni e Zavattero ripetutamente applauditi.

Domenica 4 agosto facemmo una gita di propaganda a Montenero.

Nell'ultima adunanza generale fu espulso per morosità il socio Ciari Cesare.

S. GIOVANNI IN VAL D'ARNO. — Sabato 27 fu tra noi il carissimo Consani. Egli tenne sulla pubblica piazza una splendida conferenza sul tema «Perchè siamo socialisti». Una folla plaudente era ad ascoltare la calda e convincente parola del compagno nostro, che alla fine si ebbe un meritato applauso.

Nessun incidente salvo le ridicole interruzioni di un nevrastenico funzionario.

La domenica parlò nel vicino Meleto in pubblico contro la guerra e domenica parlerà a Montemarciano e Castelnuovo.

Al compagno che ritorna a quest'attività, che tanto seme socialista sparse nella nostra Toscana giunga il nostro bravo.

TORRITA. Scotti. — La carissima compagna Rampilia Corsi giorni fa dette alla luce un caro bambino a cui volle che nessun marchio religioso fosse inflitto, ma che invece, in una culla coperta di papaveri e garofani rossi, in mezzo a compagni ed amici, venisse nominato col nome di Omaggio.

La zia Irma Pagliai comare, con un suo discorso volle augurare al caro venuto un buon avvenire.

E noi giovani socialisti torritesi per mezzo di questo foglio auguriamo al caro venuto uno stupendo avvenire e facciamo un plauso alla compagna carissima, degna d'ammirazione per l'atto compiuto, additandola come esempio alle altre madri che ancora non si sono spogliate dei pregiudizi del prete.

CASTELFIORENTINO (Lúca). — *Peggio che nel '98.* — È proprio il caso di domandarci dove siamo? Qui si arrestano senza tregua dei liberi cittadini perchè sovversivi; si imbastiscono processi, si vuol condannare tutti. Scusate, ma Castelfiorentino è un covo di malfattori, egregi funzionari? E tu o popolo non ti senti offeso dal trattamento che ti [redacted]

Intanto il 10 avvenne un processo a carico di 6 nostri compagni. Un altro è finito con la condanna di un giovane a 75 giorni di reclusione per aver detto «Abbasso la guerra», altri sono [illegible].

Sabato 27 u. s. verso le 22 fu arrestato il maestro Salvadori, senza che si sappia il perchè di detto arresto. Così i galantuomini in galera, ed i ladri a spasso; giustizia italiana [illegible].

Al cinematografo. — Domenica 28 u. s. ebbe luogo all'Arena una rappresentazione cinematografica. Tutto sarebbe andato benissimo se, verso la fine, non si fosse presentato dinanzi alla tela un macabro quadro rappresentante la guerra italo-turca, che il pubblico accolse con grida di «basta, basta». L'impresa in vista di gravi incidenti fece sopprimere il suddetto quadro.

Era logico: noi, ed insieme a noi, quei disgraziati che hanno qualche congiunto (per volontà della nazione) sul teatro della guerra eravamo andati al cinematografo per divertirci e non per vedere ciò che faceva rammentare i nostri congiunti o i nostri compagni, e quale possa essere stata la loro fine.

Ciò sia di guida all'impresa per l'avvenire, e di risposta alle pagliacciate fatte dagli sfaccendati componenti l'esercito dell'«armiamoci e partite».

CARRARA. — È col cuore straziato che annunzio ai compagni tutti la morte del nostro *Giovanni Parenti* che morbo crudele che non perdona ha voluto rapire a soli 22 anni a noi amici e compagni, dirò di più, fratelli carissimi ed al partito.

Vorrei da queste colonne poter parlare di lui e sarebbe per me troppo caro sollievo, ma il supremo dolore che in questo angoscioso momento ha invaso tutto l'essere mio non me lo permette.

Quanti lo conobbero, quanti ebbero il piacere di avvicinarlo ammirarono rapiti la bontà del suo cuore, la semplicità dei suoi modi ed una fede entusiasta puramente socialista.

Nato da famiglia agiata rinunziò a tutto quello che è benessere materiale per dedicarsi tutto al partito. Giovanissimo venne a noi spinto dal grande amore per gli umili e per gli oppressi ed alla causa della loro rivendicazione volle tutto se stesso.

Giovane ancora coprì importanti cariche nel movimento socialista giovanile e adulto, tempra meravigliosa di combattente spiegava una attività straordinaria dirigendo con impeto veramente guerriero la nostra *Battaglia* dando prove di sublime sacrificio di non comune abnegazione sacrificando per essa posizione, avvenire, e forse anche la vita.

All'anima nobile e pura di Giovanni Parenti l'espressione più viva del nostro dolore, alla famiglia desolata le più sincere condoglianze della gioventù socialista. — *G. Tenerani.*

TERNI (Sebastiani). — In una numerosa assemblea tenuta la scorsa settimana Sebastiani riassunse la discussione fatta al Congresso di Reggio intorno al movimento giovanile dando atto con unanime soddisfazione del deliberato che il Congresso prese in proposito.

Fu poi votato il seguente ordine del giorno di protesta:

«I giovani socialisti di Terni col più vivo sdegno protestano contro i truffatori della nostra *Avanguardia* che già tanti sacrifici deve compiere per difendersi dalla perseguitante polizia e rivolge appello ai Circoli ove appartengono tali essere degni servi della magistratura di seriamente provvedere».

A dimostrare la saldezza di fraternità tra i socialisti di Terni in seguito alle deliberazioni del Congresso nazionale, vi fu nel giardino della «Previdente», domenica sera un cordialissimo banchetto con circa 150 compagni fra giovani e adulti. Fu anzitutto gradissima la presenza del compagno on. Arnaldi che dopo magnifiche parole del compagno Fartini pronunciò un sentito discorso di propaganda mettendo in rilievo il [illegible] dei vari Bissolati e il ramo rinverdito che risorto a novella vita ritrova nelle vecchie radici la prima via del socialismo che il proletariato orgoglioso torna a percorrere.

ROCCATEDERIGHI. *Reduci dalla Libia.* — Mercoledì 31 luglio i richiamati della classe 1888, Alfredo Parrini e Mauriui Emilio attesi nel pomeriggio da questa popolazione, dovevano ritornare in seno alle proprie famiglie dopo tante fatiche e pericoli sopportati nel loro lungo soggiorno sul teatro dell'impresa libica. Come al solito tanto per sentir d'are i grandi cetri [illegible] nazionalisti racimolarono una misera dimostrazione composta della musica locale e dei bambini del[l'asilo] [illegible] al valore dei nostri eserciti.

L'attesa però [illegible] inquantochè un solo dei due reduci, il primo, ebbe gli onori e gli applausi dati [illegible] percorso di questo paesello. Alla scuola femminile furono letti vari discorsi fra i quali quelli del parroco elogianti la strategia militare e i favolosi guadagni del Banco di Roma per la voluta e preparata impresa tripolina.

Grande entusiasmo fra i presenti anche quando [illegible] il reduce fuggito, in un momento propizio all'indecente gazzarra.

Il giorno dopo 1° agosto alle 12 precise, un lungo corteo di operai si riversava, silenzioso, lungo la via della Fontana vecchia per attendere l'arrivo del secondo reduce reclato a bella posta a Siena per evitare i clamori stupidi e l'insensato gracidio degli «eroi della sesta giornata».

L'arrivo del nostro compagno fu salutato da una salva di evviva così espansiva più facile a comprendersi che a descriversi. L'effusione dei baci ricevuti, le reiterate strette fraterne e lo sgorgo di lacrime sincere, dimostravano la profonda gioia, il giubilo generale, per lo scampato pericolo del compagno di fede e di lavoro. Intervistato della causa per la quale non fece ingresso in paese il giorno precedente, con tono risoluto e fermo rispose:

«Prevedevo l'avvenuta dimostrazione che io detesto sotto ogni rapporto. Nella mia qualità di operaio, figlio di un padre nullatenente, ed oggi impotente al lavoro, credevo che fosse ascoltata la mia giusta parola quando, a più riprese, domandai il sussidio dovutomi. Negato alla mia numerosa famiglia, forse per assunte informazioni dagli stessi che volevano tenermi ancora ubbriaco cinque minuti coi loro inconsulti schiamazzi. Ritorno al mio posto di combattimento e di lavoro quotidiano lieto, se dall'opera comune della falange proletaria riuscirà nel più breve termine possibile di tempo, la concezione fulgida e civile racchiusa nei versi fatidici di Filippo Turati:

I confini scellerati
Cancelliam dagli emisferi
I nemici gli stranieri
Non son lungi, ma son qui.»

Belle e sante parole degne di penetrare nella mente e nel cuore di quanti sentono ed amano veramente i destini della patria e dell'umanità. Dopo un modesto rinfresco, al canto di inni sovversivi fu accompagnato in seno ai propri congiunti, piangenti di gioia pel ritorno del figlio adorato.

Ottima giornata di esempio e di propaganda che fruttò L. 2.80 alla battagliera *Avanguardia*, quale segnacolo di vivido risveglio antimilitarista anche in questo dimenticato paese. — *Gavroche.*

MASSA MARITT.MA (*Libero*). — *Adunanza.* — La nostra sezione giovanile pare che voglia sollevarsi dal torpore e dall'apatia in cui era caduta. Le adunanze si susseguono frequentate da numerosi compagni di cui partecipano alle discussioni che si mantengono sempre serene ed elevate.

Nelle ultime due adunanze dopo avere accettati a soci i giovani Armeni Amadio e Biagioli Pietro, a cui diamo il nostro ben venuto, i compagni Carli e Maiorelli revisori presentarono la relazione finanziaria di cui risulta nell'ultimo semestre un'entrata di L. 149.48 ed una uscita di L. 137.30.

Su proposta di molti soci che tosto consentirono tutti i presenti fu stabilito di fare la bandiera nuova, a tale scopo è stata applicata una sopratassa di cent. 10 per socio, che pagano tutti con entusiasmo.

A collettore della sezione è stato nominato Franchini Guido, e a rivenditore dell'*Avanguardia* Gentili Tacito.

Avanti che l'adunanza avesse termine Bagnoli presenta un vibrato ordine del giorno per la liberazione di Ettor e Giovannitti detenuti nelle carceri di Lawrence (America).

Nella prossima adunanza verrà iniziata la discussione su il Congresso nazionale. Preghiamo i compagni di intervenire numerosi.

SCARLINO (Salvini). — *Adunanza.* — Dopo due mesi circa di interruzione, la sera del 1 agosto ebbe luogo l'adunanza della Sezione giovanile. Essa si adunò per udire la relazione morale e finanziaria e per procedere alla rinnovazione delle cariche sociali. Le relazioni, come già prevedevamo, furono tristi, specie quella morale, per lo scetticismo che invade il nostro paese. Alle brevi parole del segretario un senso di sconforto ci invase tutti, ma armati di buona volontà e di fede ci rianimammo subito, sicuri di avere adempiuto al nostro dovere. Passammo quindi alla nomina della nuova Commissione esecutiva che venne così composta: Agresti F., segretario, Tonnelli A., cassiere; Mazzini C., Lorenzini G., Volpini N., consiglieri; Salvini C., corrispondente.

Si presero altre deliberazioni interne e poi l'adunanza si sciolse.

GENZANO. — Questa sezione saputo che al Congresso di Reggio fu rappresentata dal compagno Zerbini con mandato intransigente approvava nell'ultima sua assemblea l'operato del proprio rappresentante plaudendo all'opera di epurazione iniziata a Reggio.

Si sono dimessi dalla Sezione i consiglieri comunali avv. Fabrizi e Rotondi che con qualche altro elemento precedentemente espulso dal partito hanno costituita la Sezione destra. I due dimissionari benchè ufficialmente invitati non hanno però sentito il dovere di restituire i mandati di consiglieri, affidati loro dalla Sezione.

Degno di lode è invece il compagno Frascani anche consigliere il quale per un senso squisito di dignità e di disciplina si è spontaneamente dimesso in seguito alle decisioni del Congresso che sconfessava i blocchi popolari.

OSIMO. *La Conferenza.* — L'on. Alessandro Bocconi ha tenuto qui in piazza del Teatro una conferenza sul tema: «Programma e tattica socialista nell'ora presente».

Fu molto convincente e applaudito.

Costituzione. — Si è costituita una lega fra setaiole.

Dall'Italia meridionale

CASTELLANA (R. S. [illegible]). — Lunedì [illegible] si tenne assemblea generale e si parlò sul IV Congresso Regionale Pugliese che si terrà il 4 del mese venturo a Corato. Fu nominato rappresentante il compagno Erriquez Biagio.

Poi si passò all'ammissione di altri otto nuovi militi che son venuti ad ingrossar le nostre file quanto prima si ritireranno le tessere delle Federazioni di Roma e di Andria.

Sempre avanti! Viva la gioventù ribelle!

CASELLINA (P. D.). — *Propaganda.* — Domenica 4 u. s. ebbe luogo in piazza S. Martino alla Palma un comizio di propaganda socialista. Parlarono applauditissimi davanti ad un numeroso pubblico, in maggioranza femminile i compagni senatori Sgai e Vecchi.

Furono distribuite molte copie dell'*Avanguardia* e del *Seme*.

— Nell'ultima adunanza furono accettate le dimissioni del compagno della Sezione di Casini Sisto causa da ragioni personali.

ANDRIA. Medugno. *La grande commemorazione dei martiri della libertà del voto.* — La nostra organizzazione massima malgrado tutte le rappresaglie della borghesia reazionaria che tenta con tutti i sforzi di sopprimerla, sabato alla vigilia della commemorazione lanciò un pubblico manifesto ricordando la morte eroica dei due cittadini uccisi barbaramente dalla poliziottaglia governativa che nel periodo elettorale unita [illegible] ricorse [illegible] imbrogli di tutte le sorti.

Quindi domenica si tenne l'annunziata commemorazione che riuscì imponentissima con l'intervento di tutto il proletariato organizzato.

Domenica ebbe luogo l'adunanza del nostro C. S. dove fra l'altro vennero fatti i conti e furono anche eletti due rappresentanti al IV congresso regionale giovanile socialista Pugliese che avrà luogo nella città di Corato.

APRICENA. — Ad iniziativa del compagno Matteo De Lorenzo il nostro circolo G. S. si è risvegliato dopo un sogno di oltre 3 mesi, tanto che la sera del 1 agosto si radunò nella Casa del Popolo. Intervennero numerosi soci, e dopo aver polemizzato a lungo si venne alla conclusione che la sezione stessa deve rinnovarsi, perchè gran parte dei soci vecchi che la formavano sono scomparsi con la emigrazione e col servizio militare.

Il De Lorenzo chiudeva la sua vibrante polemica coll'invitare la sezione stessa a mettersi in regola con la battagliera *Avanguardia*, che da molto tempo non si pubblica in Apricena a causa di altri dirigenti che la respinsero.

Dalle Isole

TISSI. — La costituzione di questa Sezione giovanile socialista ha turbato i sogni di un giornaluccolo clericale della nostra provincia. Poveretto! compiangiamo noi, e noi compiangiamo lui. Chi avrà più ragione?

Mentre da gli ultimi aneliti — se non è già morto — un misero circolo di biascicatori di rosari sorge e si afferma con ottime speranze il movimento socialista di natural carattere eminentemente anticlericale ed [illegible]. Avremo campo di accorgerci, clericaletti [illegible], che non staremo con le mani in mano, nè [illegible] nel [illegible]. Se — come pare — hanno bisogno di consolazione, li consigliamo — quantunque [illegible] non ci sarebbe bisogno — a chiederla al loro Dio.

Molte corrispondenze

... verranno pubblicate nel prossimo numero per assoluta mancanza di spazio.

Il 24 luglio dell'anno scorso — compie oggi un anno — colpito da meningite, cessava di vivere il caro compagno nostro

AVV. VIRGINIO MARISCOTTI

Era Lui — saranno ormai dieci anni — che con Pierino Repossi — ora esule a Parigi — fondava la sezione Giovanile di Alessandria.

Intelligente, ardito, fece ben presto molti seguaci alla nostra causa e in poco tempo il nostro circolo potè contare qualche centinaio di soci.

In questi ultimi tempi quando — dopo indefessi studi aveva ottenuto la laurea in legge e si apprestava a dar l'opera sua intera a favore degli ideali a lui cari — moriva; moriva quando gli si schiudeva un grande e radioso avvenire; quando — come in questo momento politico — più si sentiva il bisogno di uomini [illegible].

[illegible] l'amato compagno [illegible] tutto il suo valore [illegible] [illegible].

[illegible]

Tip. «La Tipografica», via [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 254 — ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA — ROMA, 25 Agosto 1912 — ABBONAMENTI: Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. [illegible] — Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

Il trucco

Si è rivelato indegnamente e gesuiticamente, smascherando la furba doppiezza del [illegible] armeggiatore. In onore del quale erano stati levati tanti e così fatti inni di rinnovata [illegible] democratica che altri che noi ne sarebbe stato turbato e commosso. Diceva [illegible] coro degli amici immaestrati:

« Vedete [illegible] contro i richiamo e le lusinghe della reazione mantiene inalterato il suo programma di libertà civile e di progresso politico. Egli vi offre il suffragio universale imponendolo [illegible] sua autorità di dittatore [illegible] più retrive. Senza di lui come avreste potuto ottenerlo e quando? »

Il ragionamento sembrava [illegible] persuasivo tanto che la diffidenza [illegible] si sciolse e gli antichi [illegible] divennero giolittiani ferventi [illegible] sgambetti [illegible] parlamentare [illegible] astuto ministro [illegible] vanti le armi e le mani [illegible] stucamente le mani.

[illegible] proprio vero così.

[illegible] senza [illegible] necessità di rinnovare la vita pubblica italiana [illegible] sistema di un indegno e miserevole gazzarra di barattieri e di [illegible] aveva visto forse la magnificenza del gesto sovrano concedente [illegible] della [illegible] d'Italia [illegible] grande [illegible] per la più vasta e più nobile battaglia [illegible]

La tua benignità non pur soccorre
A chi dimanda, ma molte fiate
Liberamente a domandar precorre.

Qualcuno vedeva in lui la magnanimità [illegible] del grande uomo di Stato, un po' Trasformismo e un po' Cavour assimilato e corretto [illegible] moderno.

[illegible] più astutamente [illegible] la sua fama [illegible] volpe si pentiva:

Un bel morir tutta la vita onora.

E Giolitti come aveva saputo simulare la fuga nella sconfitta per la riforma tributaria [illegible] cercato [illegible] tutte [illegible] del suo malgoverno [illegible] del suffragio universale. « [illegible] del popolo » affermavano tutti.

Tanto che qualcuno dei nostri [illegible] non dubitò di lasciar condannare Marx in soffitta per aggiogarsi al carro del nuovo trionfatore.

Ma noi in tanta letizia e in tanto tripudio dubitavamo. Dubitavamo ancora e sempre ammaestrati dal passato che non si cancella, dalla storia che non si distrugge.

E psicologicamente il cambiamento ci sembrava, più che incomprensibile, impossibile. L'eroe della Banca Romana, il consigliere di tutte le sopraffazioni e le corruzioni elettorali non poteva diventare così di punto in bianco l'innamorato sostenitore di una grande idealità democratica. Il difensore della reggia non poteva farsi d'un tratto amico sviscerato del popolo. Che fosse invecchiato non voleva dire. Il lupo cambia il pelo eccetera eccetera. L'esperienza ci ammaestra malgrado e contro i panegirici improvvisati dell'ex socialista Bissolati.

Anzi questo improvviso fervore di fede e di amicizia in lui e in parecchi altri antigiolittiani convinti ci dava maggior materia di dubbio.

« Ma che sia un altro trucco meraviglioso di quel furbone di Giolitti », pensavamo, « [illegible] apposta per sgretolare e scompaginare le file dei sovversivi? Che il buon boccone serva soltanto a farci ingoiare con più santa pazienza e rassegnazione la pillola amara della guerra? Che sia insomma un diversivo? »

« Ma che! Ma che! » urlavano tutti. « Giolitti è sincero, sincerissimo. Siete voi gli eterni brontoloni incontentabili... »

E così col luccichio delle schede da distribuirsi a tutti i cittadini d'Italia per risolvere il problema della vita economica e politica, si cercava distrarre l'animo e l'attenzione dal rombo dei cannoni e dal lamento dei morenti laggiù lontano, nell'Africa selvaggia.

E adesso il trucco s'è rivelato in tutta la sua misera doppiezza.

I giornali sono pieni delle proteste e dei commenti alle pastoie gesuitiche onde si tenta intralciare l'efficacia e il risultato della nuova legge elettorale. E le organizzazioni operaie e democratiche sono in fermento, e le interrogazioni dei nostri deputati stanno già a dichiarare che Giolitti dovrà render conto del tranello.

Che noi del resto ci aspettavamo conoscendo la natura dell'uomo e i suoi sentimenti. Egli che aveva dato la spinta alla nuova corsa politica doveva certo riservarsi il mezzo di frenarla e di regolarla a suo beneplacito.

Alla sua mentalità poliziesca i cavilli e gli intralci non dovevano mancare.

E [illegible] era vigile e pronta la docile burocrazia ammaestrata a ubbidire il padrone se non a servire l'utilità dello Stato. Così che è bastato un cenno dall'alto per arrestare il giro delle ruote che aveva aperto il cuore alle nuove speranze e alle nuove amicizie. Quante delusioni!

E quante voci tacciono che fino a ieri s'erano esercitate a lodare senza restrizione e senza dubbiezza.

Quante delusioni, ripeto, ma non per noi, che non [illegible] siamo lasciati convincere nè ad [illegible] e che abbiamo levato lo stesso [illegible] nostra protesta contro la guerra, senza lasciarci [illegible] dallo specchietto giolittiano.

[illegible] prepariamo oggi con tutte le [illegible] il trucco indegno, prendiamo [illegible] una volta argomento dalla triste esperienza per consigliare e ammaestrare le masse alla battaglia che non consente [illegible] pericolose e illusioni colpevoli.

[illegible] lupo è lupo, e non potrà mai far gli interessi della pecora: così come la borghesia [illegible] senza Giolitti, non potrà mai [illegible] proletariato.

ITALO TOSCANI

Sylva Viviani e la stampa conservatrice

[illegible] tout court [illegible] *superi* l'Azione [illegible] *quello*.

Infatti con una sorprendente contemporaneità i due giornali della conservazione monarchico-borghese attaccarono il nostro valoroso ed eminente compagno.

Il tono naturalmente è stato diverso e le [illegible]

[illegible] diplomatica l'[illegible] più [illegible] l'Italia che, [illegible] Sylva Viviani, [illegible] della pensione all'alto ufficiale [illegible] ad età [illegible] ha sentito [illegible] suggestiva bellezza delle idealità [illegible]

[illegible] più o meno [illegible] minimamente ad impressionare [illegible] ancor meno ad intimidire una [illegible] Viviani che sull'[illegible] e ora sulle colonne del l'Avanti! [illegible] acquistato al socialismo schietto farà sempre più alta echeggiare la sua parola vindice ed ammonitrice.

Filosofia minima

C'è un ex colonnello dell'esercito che, da anni molti, fa le pulci al bilancio della guerra.

E' un critico sottile ed arguto. Nella sua prosa — irta di cifre, spettinata, secca, qua aguzza come la punta d'una baionetta, là insinuante come una pattuglia che sia corsa all'assalto — anche i gran bonzetti, se avessero l'onesta abitudine di cercare la verità anche fuori dell'Annuario militare, dovrebbero avere imparato qualcosellina.

Sylva Viviani se ha fornito argomenti agli antimilitaristi, ai socialisti, ai pacifisti, agli anarchici, per muover « guerra al regno della guerra » anche avrebbe potuto giovare, pensiamo, a quegli altri, non foss'altro invogliandoli ad esercitarsi nell'opera di difesa dell'Arca santa.

E invece no. Sylva Viviani è stato per una serie ininterrotta di anni il critico inconfutato del militarismo, l'avversario più deciso e meno censurato o punito della guerra. Ma ora che la guerra è scoppiata e dura e tira innanzi rumorosamente, doveva tacere?

Non ha sentito di dover tacere. Ha continuato a dire, a scrivere, a stampare quelle che sono le sue verità!

Non ha accomodato le sue convinzioni al momento, non le ha messe in una scatola — come altri sognatori di una società di uomini operosi e in pace fra di loro — per rimetterle quindi in circolazione sui quindicinali e sui quotidiani a Libia superata...

Ha continuato a camminare per la sua strada, con passo fermo e preciso, da uomo saldo in gambe e saldo in coerenza: e poichè un partito politico era in piedi in Italia contro l'impresa nazionalistica, egli, l'ex-colonnello, ha chiesto di esservi accolto. Coscritto.

Ebbene, ora, almeno ora, è confutato, è discusso? Nossignori.

Ecco un giornale grande... particolarmente in trovate di questo genere, invitare il Governo a togliere la pensione a Sylva Viviani. Il Governo — si dice — è responsabile del buon impiego del denaro dei contribuenti. E non può, non deve tollerare che un ex-colonnello si goda una pensione e dica male — non dei contribuenti che sopportano ben altro — ma delle istituzioni.

Il Governo obbedirà alla chiamata? Può darsi. Ma togliere il pane, imprigionare, condannare, ardere, non significò mai confutare, nè fermare il cammino delle idee...

E le arpie del secolo scorso dovrebbero almeno rammentarselo...

(Dal Secolo)

Preparando la quarta rassegna nazionale

Bologna, 20, 21, 22 settembre

L'ordine del giorno del Congresso

1. *Nomina della presidenza e della Commissione per la verifica dei poteri.*
2. *Relazione del Comitato Centrale*
   a) *morale e politica (relatore* L. Caiani)
   b) *finanziaria (relatore* C. Gatti)
3. *Relazione del direttore dell'*Avanguardia *(relatore* A. Vella).
4. *Atteggiamento della Federazione dopo il congresso del P. S. I. di Reggio Emilia (relatori* V. Baldoni *ed* U. Barni *di Firenze).*
5. *Lotta e propaganda contro la guerra ed il movimento nazionalista anche nei rapporti internazionali della gioventù socialista (relatori* A. Bertieri *di Genova,* M. Bonacciolí *di Reggio Emilia ed* E. Bucco *di Cento).*
6. *Istituzione in Italia del « soldo del soldato » e ripresa della lotta contro le compagnie di disciplina (relatori* N. Benso *di Torino e* A. Furian *di Padova).*
7. *Azione nei riguardi del problema dell'anticlericalismo di classe da distinguersi da quello borghese-massonico (relatori* Bucco Ercole *di Ferrara e* A. Pirani *di Milano).*
8. *Riesame del problema dello sport in considerazione del sorgere dei « ciclisti rossi » (relatori* T. Bonaretti *di Mantova e* O. Sebastiani *di Terni).*
9. *Educazione e cultura della gioventù socialista specie nei riguardi dell'organizzazione economica (relatori* A. Bordiga *di Napoli e* Casciani *di Firenze).*
10. *Condotta dei circoli giovanili per la prossima lotta elettorale a suffragio allargato (relatori* G. Galaverni *di Parma ed* L. Rainoni *di Andria).*
11. *Educazione sessuale della gioventù operaia (relatore* N. Levi *di Milano).*
12. *Modificazioni allo statuto federale (relatore* Comitato Centrale).
13. *Nomina Comitato Centrale Nazionale e direttore* Avanguardia.

Le relazioni

Gli ordini del giorno dei singoli relatori per i comma posti all'ordine del giorno del Congresso, verranno pubblicati nel prossimo numero dell' Avanguardia *e distribuiti poi a tutti i congressisti.*

Questioni urgenti

La questione della vitalità dell'*Avanguardia* è indubbiamente una delle più gravi ed importanti che il prossimo Congresso Nazionale di Bologna dovrà in un modo o nell'altro risolvere; e a dire il vero, se la gioventù socialista italiana aveva risposto ai ripetuti appelli del C. C. con uguale entusiasmo e spontaneità a quella dimostrata in vari *referendum* e in varie agitazioni promosse dal C. C. medesimo, la questione sarebbe già stata risolta, ed il relatore sull'*Avanguardia* non sarebbe venuto (come verrà) a leggere al Congresso una, sia pur breve, ma molto dolorosa relazione ricolma di *deficit*, ma bensì a rallegrarsi con i compagni per lo spirito di sacrificio ancora una volta dimostrato.

Leggiamo in proposito nell'*Avanguardia* di domenica scorsa un progetto Furian per l'assestamento della nostra Federazione. Apprezzo anch'io la fede e l'interessamento dell'ottimo compagno veneto, ma sento la necessità di fare alcune osservazioni al progetto medesimo. Furian propone una quota unica mensile per ciascun federato di centesimi 70, dalla quale dovranno devolversi: l'abbonamento al giornale, i contributi alle Federazioni Nazionali e Regionali, alla Cassa del Circolo ed al soldo del soldato. Trovo difficile, anzi difficilissimo per taluni Circoli l'adottamento di tale progetto, perchè temo che la quota unica mensile anzichè agevolare l'andamento federale lo debba ostacolare; e chi mi fa temere ciò è la possibilità (?) di riscuotere la quota. Mi spiego. Esclusi quegli iscritti che pagheranno la quota mensile puntualmente e per volontà propria, rimangono gli altri, forse i più, pei quali occorreranno svegliarini e richiami in abbondanza e molte volte non arriveremo a farli pagare perchè... la quota unica è sproporzionata ai modesti risparmi del giovane socialista che in precedenza non sentiva disagio a pagare 10 o 15 centesimi la settimana. Ed allora siccome i Circoli avranno già preso impegno con l'*Avanguardia* per un certo numero d'abbonati, con la Federazione Regionale per un certo numero di soci ecc., e l'esattore non riuscirà a riscuotere quel tanto che deve bastare per tutti i contributi, i segretari si troveranno conseguentemente nella condizione di lasciare indietro o il conto dell'*Avanguardia*, o quello della Federazione o la propaganda locale, ecc., e saremo alle solite. Non so se sono completamente in errore, del resto Furian si è riservato di tornare sull'argomento, quindi mediti su queste osservazioni.

Ritengo inoltre più doveroso per tutti i giovani e più vantaggioso per il giornale rispondere all'appello del C. C. Egli chiede 1000 abbonati: procuriamoglieli. Si impegnino sin da ora tutti i consiglieri nazionali, i segretari regionali, provinciali, locali, tutti i compagni più volenterosi insomma, alla ricerca dei sostenitori del giornale. Un mese ci separa dal Congresso, sia questo interamente speso in attivo lavoro onde risolvere la grave quistione che ha travagliato per mesi e mesi l'animo dei carissimi compagni dirigenti la Federazione. Una migliore dimostrazione di affetto e di riconoscenza per coloro che da dieci anni hanno sacrificato tutto, lottando incessantemente contro tutti, per l'emancipazione di questa terza generazione, credo non vi sia.

Possa quindi la gioventù italiana al Congresso di Bologna gridare alto e solenne: Abbiamo fatto in un mese quello che non facemmo in un anno.

S. Giovanni Valdarno.

OSVALDO BIANCHI.

Contro un possibile equivoco

Cara *Avanguardia*,

Non tarderà a giungervi, tra le altre, la mia relazione sulla cultura dei giovani, al Congresso regionale piemontese. In essa svolgo la questione ampiamente e giungo a conclusioni un po' eterodosse, su cui richiamo l'attenzione della Redazione e dei compagni. L'*Avanguardia* vorrà pubblicare quel che crederà di detta relazione; per intanto mi preme rispondere poche parole al compagno Barni. Giungo un po' in ritardo, è vero; ma, essendo fuori di Torino, i giornali mi arrivano un po' a salti.

Desidererei che si evitasse sia colle troppo facili critiche, sia colle accalorate difese, l'equivoco di immischiare nella questione della cultura giovanile il giudizio su quel che hanno fatto i compagni che sono alla testa del nostro movimento.

Noi dobbiamo chiederci (dal momento che riconosciamo che il problema della cultura è centrale fra tutti quelli che riguardano il nostro movimento) soltanto come faremo per rimediare alla crisi di coltura, come l'ha chiamata giustamente anche l'*Avanguardia*, che toglie al nostro movimento troppa vitalità e serietà?

Che i compagni si raccolgano, pensosi sui mezzi pratici per risolvere il problema, con tutta la serenità necessaria, anzi, indispensabile in argomento di tanta gravità, e badino all'avvenire, non al passato.

Cordialmente vostro

ANGELO TASCA.

A proposito di sport

Una lode va data al comitato centrale della Federazione perchè in occasione del prossimo congresso ha voluto rinnovare la discussione su questo problema. Ha fatto bene perchè lo sport si sviluppa sempre più, allontanando da noi migliaia di giovani che con esso si dànno al nazionalismo ed al clericalismo.

Dovreste provare a portarvi alle porte di Milano la domenica mattina e vedreste quanta gioventù sorte dalla città per recarsi nei dintorni in bicicletta. Dovreste recarvi all'Arena di Milano quando la Federazione ginnastica lombarda, composta esclusivamente di società cattoliche, dà uno dei suoi numerosi concorsi e vi accorgereste come noi abbiamo errato a non vedere l'importanza dello sport in riguardo al movimento giovanile.

E una prova che lo sport s'impone l'avete nelle stesse nostre file, non ostante i deliberati dei congressi precedenti, nel Reggiano, in Romagna ed in altri luoghi, sorgono squadre di ciclisti rossi.

Se noi prima d'ora ci fossimo interessati dello sport, se noi avessimo create delle squadre ciclistiche e ginnastiche nostre io credo che buona parte di questa gioventù che s'interessa di sport, entrando nelle squadre così dette apolitiche o in quelle clericali, sarebbe venuta a noi.

Guardate i nostri avversari come si affannano a creare circoli giovanili sportivi e di divertimento. Essi hanno capito che il giovane diserta la conferenza ed il comizio e si sono decisi di andare a cercarlo. E' venuto il momento che anche noi facciamo qualche cosa per attirare questi giovani, sopratutto ora che lo sport tende a portarsi nei suoi veri limiti lasciando a parte tutte le esagerazioni.

Riuniamo questi giovani che si dedicano ad esercizi sportivi; colla nostra propaganda, colla lettura dei nostri giornali e colla nostra azione continua quei giovani cervelli si apriranno alle nostre idee con grande vantaggio morale e materiale per la vostra Federazione e per il Socialismo.

Un ex giovanile.

(Paolo Finardi della sezione adulta di Milano).

Per l'auto-educazione

Si è parlato al Congresso Nazionale socialista di Reggio Emilia, gli echi del quale ancora si odono qua e là con una persistenza piacevolissima, di una certa « scuola » che si dovrebbe istituire dalla Direzione del Partito per creare dei propagandisti capaci, coscienziosi, seri, seriamente compresi dell'altezza, della nobiltà dei principî a divulgare la conoscenza dei quali dovranno poi adoperarsi. La Direzione del Partito, poi, nella sua prima riunione, ha preso immediatamente in considerazione quella *opinione* espressa in un ordine del giorno presentato all'ultimo istante e, se non erro, ha con prontezza deferito lo studio dell'importante iniziativa ad una Commissione speciale.

Or bene: a questa iniziativa io non intendo opporre la menoma critica poichè esempi riuscitissimi in altre nazioni (ma in ambienti ben più evoluti del nostro, si pensi!) mi chiudono le labbra ad onta di ogni mia diffidenza, nè posso portarle modesto concorso di incitamento appunto a causa di quella tal diffidenza. Ma oso affermare che i giovani compagni commetterebbero un errore madornale se ogni speranza riponessero in quella « scuola » e se pacificamente attendessero da quella una diffusione di cultura socialista a cui abbeverare il cervello assetato.

Tanto più quando si può sin d'ora stabilire incontrovertibilmente che gli effetti utili della « scuola » saranno limitati ad un numero sempre esiguo di studiosi, mentre la necessità della propaganda e della educazione socialista richiede una quantità di molto superiore di sagaci propagandisti e di organizzatori seriamente preparati.

Ed allora è mio avviso che occorra attendere nessuna manna da verun luogo, ma iniziare, con serietà d'intenti, con pertinacia e fede, una opera di auto-educazione a cui tutti si possono dedicare senza costringere la propria attività intellettuale nei limiti sempre... noiosi di una scuola, senza attendere dalle labbra d'un sol uomo che può, come tutti, fallare, l'enunciazione di un principio, la critica di una dottrina, l'esegesi di un sistema.

Auto-educazione. Cioè studio personale. Studio impreso per proprio conto, condotto col criterio che il proprio buon senso, il proprio carattere, le speciali attitudini, l'indole caratteristica insomma indicheranno. Maestra la vita in tutte le sue varie manifestazioni belle o nauseanti, fascinatrici o repugnanti, quete o burrascose, simpatiche od odiose. E sopratutto ricorrere al libro, il più utile, il più fedele, il più volenteroso insegnante che si possa immaginare.

Il libro è sempre con te, o giovane compagno, il libro ti è amico e se tu lo sai comprendere e se le sue parole saprai confrontare con le verità che la vita nel suo complesso o particolare svelgersi ti rivela, avrà per te sempre raggi atti a illuminare il tuo intelletto, pure quando chi lo scrisse abbia creduto in fallaci opinioni o abbia obbedito a correnti di idee in contrasto colla realtà dei fatti.

Penso — e non si pigli per stramberia questo mio assunto che è serio convincimento — penso che tutti i libri contribuiscano a educare la mente del giovane, che non sia un anormale e non sia rimasto fanciullo ad onta degli anni compiuti. Nel caso di cui parlo, si capisce, alludo ai libri che riguardano la scienza economica, pur ammettendo che certa letteratura possa concorrere ad una profonda conoscenza della stessa scienza, allorchè descriva (cito Zola per tutti) le brutture, le ignominie, le ferocie, le miserie del sistema di vita che noi socialisti vogliamo e tendiamo gradualmente a trasformare.

Leggere, dunque, leggere assiduamente e con passione serena. Senza preconcetti, anzitutto, senza anticipate pretese saccenti di accettare o meno un'asserzione, una dottrina sostenuta da chi scrive e senza chiudere completamente l'adito al buon senso critico (il quale ogni uomo possiede) di fronte a quegli uomini che sono ritenuti per tradizione o per opinione di altri, i precursori del socialismo non solo, ma gl'indiscutibili assertori delle teorie socialiste. Non si guardi in faccia a nessuno — vo' dire — e non si scandalizzi, il lettore, di fronte al dubbio che sorga per caso nella sua mente circa l'attendibilità d'un asserto. Chi è infallibile a questo mondo?

Quanto invece gioverebbe avere una certa diffidenza, rispettosa naturalmente e limitata onestamente da tutti coloro che scrissero di socialismo! Diffidenza nella certezza della loro convinzione. Vale a dire umano, giusto, onesto, sospetto che chiunque sia passibile d'inganno per sè stesso, di errore.

— Una maggior passione allo studio — è quello che chiedo ai giovani amici per quell'amore intenso che ho alla fede socialista che mi preme, per quanto mi riguarda, di rendere più salda che è possibile nel mio animo stesso, mercè l'ausilio di letture socialiste e il confronto [illegible] di queste con la realtà che il mondo a tutti offre.

Piacenza, 15 agosto.

[illegible]

Al prossimo numero:

Una grande rivelazione sul « soldo del soldato ».

57

Lettere parigine

Dall'affare Rousset al caso [illegible]

Siamo dunque all'ultimo atto di questa tragedia? Siamo tentati a sperarlo.

Prima di parlare del fatto nuovo prodottosi questi giorni, mi siano concesse alcune brevi spiegazioni sull'antefatto.

Nelle compagnie di disciplina dell'esercito francese — che si trovano in Africa, lontane da ogni controllo — avvengono quotidianamente barbarie come d'altronde ne accadono in tutte le istituzioni del genere in Italia e ovunque. In queste compagnie, che dovrebbero essere riserbate alle forte teste ed ai criminali, vengono sovente inviati dei giovani colpevoli di reati politici.

E sono appunto questi, cui l'animo si ribella di avvilimento in simili ambienti, mostruosamente corrotti, che soffrono di più. Inoltre contro costoro si scagliano più ferocemente i guardiaciurme e gli sbirri. Costoro, più belve che uomini, sono sicuri dell'impunità e spingono la loro ferocia selvaggia fino alle torture più raffinate e non si arrestano [illegible] assassini più efferati, [illegible] delle sofferenze di [illegible] loro sorveglianza.

Tali fatti [illegible] vagamente sono stati, in Francia, precisati [illegible] Aernoult.

Aernoult [illegible] Parigi [illegible] Compagnie [illegible] del 1909 dopo [illegible] morte [illegible] cella, finito [illegible] guardiani ubbriachi.

[illegible] Emilio Rousset era amico e compagno di sventura del povero Aernoult, non potè [illegible] il povero morto [illegible] gli assassini, [illegible]

Gli assassini [illegible] l'eco delle sue rivelazioni aveva [illegible] il suolo di Francia [illegible] soppressione di Emilio Rousset. [illegible] per compiere [illegible] erano pronto [illegible] morte.

Giovane compagno [illegible] la mente, egli è [illegible]

Il Partito socialista francese [illegible] della stampa, ha sposato la causa di Rousset ed unitamente alle organizzazioni operaie ha iniziato una vigorosa campagna contro Biribi [illegible] compagnie di disciplina [illegible] si sono stampati infinita di [illegible] manifesti, protesta persino illustrati e non si è nemmeno dimenticato il teatro. Giovani [illegible] e canzonieri del nostro partito composero drammi, monologhi e canzoni che conquistarono alla causa tutti quanti hanno il cuore sensibile ai sentimenti di umanità e di giustizia. La prova dell'efficacia di questa campagna l'abbiamo avuta coi funerali di Aernoult l'11 febbraio [illegible] ai quali parteciparono 200.000 dico duecentomila persone.

Da allora il povero Rousset fatto segno alle più crudeli vessazioni e vendette e verso la fine dell'anno scorso quando era prossima la sua liberazione gli assassini di Aernoult, terrorizzati dall'idea di veder libero chi li avrebbe schiacciati sotto il peso delle sue denuncie, decisero di perderlo completamente accusandolo di assassinio, in seguito alla morte, avvenuta in rissa, di un soldato della compagnia, e colla intimidazione e le minaccie riuscirono a subornare i testimoni del fatto, inducendoli ad accusare Rousset, che su queste false dichiarazioni venne condannato a 20 anni di bagno militare.

I sinistri accusatori furono deinsi. Era la fucilazione ch'essi volevano.

Il delitto ed il processo ebbero luogo nella lontana Africa ed a noi non ne giunse che un eco fioca che ci accasciò nel dolore.

Ma ora accade un fatto nuovo: cioè i quattro principali testimoni d'accusa, con lettere inviate al Comitato «Pro Rousset», smentiscono le dichiarazioni fatte dinanzi al Consiglio di guerra ed affermano nel modo più categorico ed assoluto l'innocenza di Rousset. Essi aggiungono che le deposizioni d'accusa sono state fatte sotto la pressione dei superiori.

Finalmente la verità ha fatto [illegible] interamente [illegible] ed ora più nessuno potrà ricacciarla nel pozzo.

Le compagnie di disciplina in Francia marciano verso il disparimento.

* * *

Ci viene quindi spontanea una domanda. E in Italia?

L'anno scorso a proposito del caso Scaramuzzi, la nostra *Avanguardia* ha condotto una vigorosa campagna contro le compagnie di disciplina, ma purtroppo attorno ad essa s'è fatto il vuoto. Nè il Partito socialista, nè le organizzazioni operaie han risposto all'appello.

Le compagnie di disciplina esistono anche in Italia colle loro Brutture, coi loro vizi, coi loro delitti, senza che mai una voce protesti, senza che mai una debile eco arrivi ai nostri giornali.

Il vostro prossimo Congresso di Bologna deciderà probabilmente di riprendere ed intensificare la campagna iniziata con tanta energia l'anno scorso. E ciò sarà un gran bene. Specialmente ora, in seguito alle numerose insubordinazioni ed ammutinamenti, per causa della guerra, verificatesi in varie caserme d'Italia, moltissimi compagni sono stati inviati in quei luoghi di pene e dolori.

E' perciò dovere della gioventù socialista italiana di tenere costanti rapporti colle vittime del militarismo e di sollevare l'opinione pubblica in loro favore.

Che il vostro voto di Bologna non sia quindi una platonica affermazione di principio, ma l'espressione della vostra ferrea volontà di agire e di vincere. E vincerete.

F. [illegible]

Parigi, 7-7-912.

Abbonatevi all'Avanguardia

LA GUERRA MISTERIOSA

[illegible]

LA PACE

Esaurito il repertorio del patriottismo, raffreddatesi le esaltazioni nazionaliste, destato il proletariato e richiamato alla realtà delle cose con l'indefessa propaganda socialista contro la guerra, il governo d'Italia, console Giolitti, ha rivolte le sue cure alla confezione di un altro palliativo: la Pace.

Ed è per virtù della Pace che la Guerra continua, ed è per virtù della diplomazia che i nostri fratelli abbrutiscono o muoiono di tifo in Tripolitania, ed il proletariato d'Italia spera davvero che il ramoscello d'ulivo metta le foglie.

Più i giornali nazionalisti parlano di Pace, descrivendoci la rivolta civile in Turchia, più la Pace fugge e la Guerra si fa adulta.

Forse questa iettatura la Pace la deve nell'essere albergata all'Aja sotto la protezione del gran macellaio russo.

La Turchia sembra la pensi, per bocca di Hilmi pascià, di far la Pace per che sia salvaguardato l'onore ed il prestigio della Turchia, opinione, dicono i competenti, che faciliterebbe un accordo fra le due potenze belligeranti. L'Italia si appresterebbe a concedere alla Turchia la sovranità religiosa del sultano sulla Libia, tutta contenta di aver accontentato il sacro fuoco nazionalista che ci tiene alla sovranità politica italiana sulla Libia, senza accorgersi che per i mussulmani ogni prerogativa civile di pende e si collega alla potestà religiosa che a tutto i credenti nella religione coranica. Intanto la Turchia [illegible] giorni più [illegible] che non chiede pace, e combatte da partigiani per la guerra. E questi sarebbero morti.

Hilmi Pascià ha sciolta la Camera e vi saranno nuove elezioni, quindi tempo per le foglie dell'ulivo, dopo le elezioni, battaglie parlamentari, forse mai, conseguenti rimpasti. I Giovani Turchi lavoreranno per far valere la loro politica, quindi tempo. E l'ulivo che farà?

Sta bene che l'ulivo ha le foglie sempre verdi, [illegible] che *verdeggino* le casse del [illegible]?

Quando saremo al verde si farà la Pace? Forse sì, pur che il decoro del nazionalismo [illegible]

[illegible] il morale la bontà del popolo italiano rasenta quasi l'imbecillità.

Questa guerra di Tripoli, concepita nell'equivoco, nata all'ombra del brigantaggio patriottico, retta sulla menzogna, per destinata da una parte a dimostrare di che stoffa siamo noi [illegible] a provare le audacie [illegible]

Ricordate [illegible] di fede patriottica di dieci mesi fa? Ricordate il proletariato ubriaco di patriottismo, lucidare le scarpe al colonialismo borghese?

Ricordate l'isterismo di questo nostro popolo quando si contrapponeva che saremmo andati a Libia, l'epopea del nostro Risorgimento? Bixio e Caneva paragonato a Cavour, i [illegible] del mare ai garibaldini di Quarto?

E le canzoni ruttanti d'orgia sanguinaria del divo Gabriele, e le descrizioni paradossali, futuriste del giornalismo mercenario? E le nostre conferenze, ed i comizi ed i fischi di quel popolo che sempre ci aveva accordata la sua benevola attenzione e che ora, ubbriacato di orgoglio nazionale, ci scacciava come nemici suoi?

Ricordate, compagni? E fu menzogna convenzionale che tenne su il morale del popolo italiano. Ma la guerra durò più di quindici giorni, avanzò fino al limitare dell'oasi, non affrontò il deserto ed i morti crebbero e la crisi della disoccupazione attanagliò quel proletariato che si era abbracciato dietro le manifestazioni nazionaliste, che si era congestionato a gridare l'inno a Tripoli. E cominciò la crisi. Il nazionalismo ricorse ad altre menzogne convenzionali, si coprì di sentimentalismo, creò gli eroi popolari e scelse, logica della guerra, quei figli di popolo che in guerra si erano macchiati di sangue più degli altri quegli che avevano avuto cura di mozzare le orecchie agli arabi. E ci mandò in patria. E la patria fu obbligata a riceverli con entusiasmo. I soldati si ammutinarono in guerra, vollero essere rimpatriati, lo furono ed anche per questi scontenti della guerra fu ordinato l'entusiasmo. I fratelli d'Italia li ricevettero con entusiasmo, e per menzogna convenzionale si disse che il popolo italiano era sempre tripolifilo.

Intanto il termometro della fede patriottica [illegible] il proletariato erasi appartato, s'era accorto del giuoco cui era stato giuocato e restarono i politicanti d'Italia a far la parte di opinione pubblica. E l'entusiasmo scemava e la guerra continuava. Vennero gli inni pel «date all'Italia» vennero le cuffie, le sciarpe, mancano ora i fazzoletti per i soldati combattenti in Libia. Vennero i banchetti ai reduci, agrari e preti in combriccola bandirono le mense ai contadini, ai braccianti ma... le mense sfamarono gli altri, i contadini ed i braccianti fecero le fiche ai signori patriotti. Singhiozzavano le vedove, imprecavano i padri di famiglia. E l'entusiasmo è scemato, ma la guerra continua, anzi, ecco l'ultima menzogna: la Pace si fa probabile. Questo il bilancio!

Non è vero. Falso, falso!

E' un diversivo. Il proletariato fatica ora sui campi, ammannisce al latifondista la ricchezza del raccolto, ha colmato i granai, si prepara ora a confezionare le canape, poi fermenterà i mosti e spremerà le olive. La propaganda socialista ha una sosta, l'afa estiva non consente vita agitata ed ecco la diplomazia al lavoro.

La Pace! la Pace! Aspettazione nell'animo del lavoratore. Sarà poi questa Pace? Non importa saperlo oggi: il Proletariato non legge il giornali, nè ode i racconti fantastici dei propagandisti della guerra.

E oggi nell'Egeo il raid. Altri eroi!

E oggi in Tripolitania battaglie a termine fisso, di nessuna importanza strategica, ma combattute per... non dormire. Ed altri morti!

Gli eroi in Italia! Si scalmano gli [illegible] e la borghesia di Napoli, i politicanti ed i figli di papà che non sono andati al mare, a Roma.

Il proletariato tace perchè lavora e lavora per gli altri e lavora per prepararsi un inverno triste: caro il pane, care le vesti, caro il fuoco. E la Pace imbelle per far la Pace.

I [illegible] [illegible] fino alla prima... [illegible] Gargaresch, Ain Zara, Zanzur, [illegible] troppo ed il militarismo [illegible]

Si aspetterà l'autunno, il freddo.

La Pace sarà [illegible], la Guerra [illegible]

Il prestigio della Turchia non si riuscirà a trovarlo, quello dell'Italia non si riuscirà a definirlo.

Dopo Tripoli e Cirene, verrà l'Egeo.

L'appetito viene mangiando, la matassa s'intricherà doppia. E la guerra continuerà. Ed il popolo italiano continuerà a far comizi contro la guerra che... lasciano il tempo che trovano, almeno nei riguardi del Governo.

Popolo che chiacchiera non morde, e Giolitti se ne infischia, chiamerà il [illegible] sacro al [illegible] e viva la democrazia e viva il [illegible]

Ah, che buffoni, che pagliacci, che imbecilli. Ma noi siamo un popolo serio?

Ma noi siamo un popolo di matti. Noi non facciamo mai una cosa sul serio. Siamo utilitaristi sfamati, accontentati col buon cuore del più eccelso farabutto, ritorniamo nella cuccia.

La Guerra intanto si è potuta iniziare, si è potuto, con tutte le menzogne possibili ed immaginabili, ubbriacare un popolo, ci si è accordato la libertà di chiacchierare, l'entusiasmo è caduto in basso ma non per questo la guerra è finita, ora ci si dà il biberone pacifista e noi ci crediamo; domani la Pace tramonterà, ci si dirà che la Turchia non vuole lasciarsi consigliare dagli italiani, [illegible] che è falsa [illegible] la guerra e forse anche l'entusiasmo.

E ancora più comizi e [illegible] liste di morti. Ah! che matta voglia di ridere di tutti e di tutto. Che [illegible] grandi [illegible]

Ah! ah! ah!

Ercole Bucco.

La passeggiata militare

La lunghezza della Tripolitania dal Nord al Sud è in cifra tonda di 1000 Km. [illegible] truppe [illegible] per ora ad [illegible] 12 Km. [illegible] dalla costa. Ed il cammino lo abbiamo incominciato da 10 mesi.

Supposto ancora [illegible] 1000 Km [illegible]

[illegible]

CRISPI

Si dice che le lettere di Crispi, riunite in volume e lanciate al pubblico, contribuiscano [illegible] a riabilitare il [illegible] che si [illegible] in tanti scandali, che fu [illegible] della requisitoria di Cavallotti, che venne calato nella sua fossa fra le maledizioni delle madri dei caduti di Adua.

Vi sono ancora in Italia molti devoti alla memoria di Crispi, malgrado che i suoi [illegible] sopravvissuti si sforzano a rifarsi una verginità. Se il crispismo costituì tale vergogna da far arrossire ancor oggi quelli che ne furono i sostenitori, vi sono però delle anime buone che l'uomo nefasto vorrebbero togliere all'oblìo.

E l'ora è propizia: per sotto il regno di Giolitti è tornato a rivivere l'antico sogno imperialista di Crispi e le armi italiane sono impegnate in una guerra che, se non ci ha ancora dato per fortuna delle immani tragedie come quelle che segnarono la inappellabile condanna di Crispi e della sua politica, si presta, come tutte le nostre precedenti guerre coloniali, ad attirare sull'Italia l'attenzione dei caricaturisti di tutto il mondo.

Può darsi anche un fatto uno speciale assegnamento sul presente stato d'animo degli italiani per mettere in circolazione le lettere del grande deputato. Ma per chi non ha [illegible] i proprii ricordi, le lettere hanno poca importanza e nessun valore. I nazionalisti si conforteranno se la lettura delle lettere riuscirà a convincere che [illegible] nei suoi rapporti con le diverse [illegible] non fu così [illegible] come si è creduto comunemente e che non ha venduto per 50 mila lire l'insegna cavalleresca a Cornelio Herz. Noi rimarremo indifferenti tanto è cosa secondaria che dall'epistolario di un uomo morto appaia che egli fu o no un galantuomo.

I delitti di Crispi non possono da noi dimenticarsi. Egli perseguitò tutti i nostri compagni della prima ora con violenza selvaggia. Egli furono quelli infami leggi eccezionali che si osa ancora adesso ferocemente applicare. Egli nelle le prime conquiste coloniali che furono in orrendi macelli e che costarono tante ricchezze.

Tutte [illegible] lettere non possono purificare la sua memoria da queste incancellabili colpe. Il nostro odio si arresta sempre dinanzi ad una tomba. Ma sulla tomba di Francesco Crispi noi mettiamo un'altra pietra e auguriamo che si lasci in pace anche la sua anima.

E' meglio per tutti non rievocare dei penosi ricordi!

Contro la guerra mentre la guerra dura

Si trovano dei compagni la cui opinione sulla guerra può riassumersi in queste parole: «La guerra non si doveva fare, ma ora che siamo impegnati come si fa ad essere contrari?»

Chi dice questo, ritiene evidentemente desiderabile — anche nell'interesse del proletariato — che la guerra finisca bene e sia coronata dal successo e dalla gloria per le armi italiane.

Io credo che questa sia una concessione vera e propria all'idea nazionalista, e derivi dal falso concetto dell'«interesse nel proletariato» che molti hanno, e che ha condotti tanti compagni alle degenerazioni più aberranti dal socialismo.

Quando il socialismo afferma la solidarietà degli sfruttati che lavorano, trasformando l'interesse di ognuno di loro nell'interesse collettivo della classe, arriva anche a posporre il bene di alcuni individui al bene collettivo, determinando dei sentimenti di rinuncia e di sacrifizio in mezzo ai proletari più coscienti dell'avvenire di classe. Proprio nello stesso modo l'interesse attuale degli operai si trasforma nel bene futuro dell'intiero proletariato, e le masse socialiste divengono capaci di rinunzie collettive alle piccole conquiste di oggi, in vista della grande conquista dell'avvenire.

Risulta quindi evidentemente che il socialismo deve avversare tutti quei movimenti che possono allontanare l'emancipazione del proletariato spegnendone in esso la coscienza, anche quando rappresentino anche qualche forma una migliorìa delle sue condizioni attuali.

Ora la guerra avversa e ritarda la grande conquista rivoluzionaria delle classi lavoratrici e spegne in esse la coscienza del socialismo in due modi essenziali.

In primo luogo la guerra sancisce il principio della violenza e della prepotenza collettiva come fonti principali di progresso e di civilizzazione, idealizzando la forza brutale, e tentando così di distruggere la nostra visione di una società basata sulla concordia e la fratellanza umana, e contrastando la logica evoluzione dei rapporti sociali nel senso della abolizione del diritto del più forte (e qui si ricordi che noi, a differenza degli infrolliti pacifisti borghesi e... tripolini non neghiamo che in determinate circostanze storiche la violenza possa essere un fattore inevitabile di evoluzione).

In secondo luogo poi la guerra ha un altro effetto: illudendo le masse che il loro benessere sorga dal benessere della nazione, dalla sua forza o dignità, e che per questo scopo esse devono rinunziare ai dissensi sociali, creando in esse l'artificiale idealismo patriottico, assicura alla borghesia il suo dominio di classe poichè induce nei lavoratori la rinunzia alla lotta contro lo sfruttamento che li dissangua incessante nell'interno della patria, mandandoli a farsi uccidere dagli stranieri.

Riduciamo quindi il problema ai suoi termini schematici: guerra ed esaltazione nazionale, glorificazione della delinquenza collettiva, assopimento della lotta di classe, allontanamento della rivendicazione dei diritti proletari e della trasformazione sociale.

Seguitiamo logicamente. Se la guerra è vittoriosa e trionfale per la nazione ne soffrirà il proletariato, non direttamente, ma per l'allontanamento indefinito della sua riscossa.

Ecco perchè noi, contrari alla guerra in teoria, la avversiamo in pratica, senza scrupolo di compromettere il governo nazionale, compagine l'avvenire della nazione.

Tutte le altre argomentazioni anti-tripoline sono accessorie. Quando noi diciamo che la guerra è dura e difficile, che la situazione diplomatica è oscura, che la colonizzazione tripolina è un mito, e che la conseguenza di tutto ciò sarà il danno e la rovina della politica e dell'economia italiana, non dobbiamo fare neanche supporre a chi ascolta che se la Turchia avesse ceduto in dieci giorni, e la Tripolitania fosse un Eden, questa guerra ci troverebbe meno avversi. Guai se questo si fosse verificato per l'avvenire del proletariato in Italia.

Quelle obiezioni di fatto che noi facciamo all'*opportunità* della guerra, hanno la loro importanza solo per dimostrare questo: in alcuni casi la borghesia ha interesse a portare un danno rilevante alla nazione, avventandola in una inutile guerra, purchè ne tragga come compenso una rifioritura di patriottismo e la conseguente attenuazione della lotta di classe.

Questo vale a provare la malafede dei fautori primi della guerra, e ci dà l'altro lato della critica all'idea nazionalista, che possiamo così riassumere.

Gli interessi della *nazione* non sono quelli della classe lavoratrice. Non sono poi nemmeno quelli della classe borghese, che non esita a recar danno alla patria, purchè ne possa agitare il bandierone dinanzi agli occhi del proletariato. Quindi nessun interesse comune esiste tra dominanti e dominati; il concetto di nazione e tutto l'idealismo patriottico sono sofismi puri, e la realtà della storia consiste nella lotta sociale delle classi.

Il proletariato lotta in tutto il mondo lealmente alla luce del sole, contro lo sfruttamento del capitale. Ma la borghesia che tenta di ammansirlo in nome della patria, fa come colui che si avvicina all'avversario sorridendo e gettando la spada, per piantargli a tradimento il pugnale nel cuore.

La religione è un'arma di dominio sociale, come lo è il patriottismo, e noi siamo gli eretici della religione patriottica.

Si può citare Gustavo Hervé, oggi che i [illegible] chiamano «herveista» Filippo Turati?

Portici.

Amadeo Bordiga.

[illegible] Sebastiano Cammareri-Scurti è scomparsa una delle più belle e spiccate personalità di quel socialismo siciliano che ha dato figure di apostoli [illegible] com. Nicola Barbato [illegible] combattente della tempra di [illegible] Petrina, B. Verro, G. Montalto [illegible] altri.

Sebastiano Cammareri nella modestia della sua opera e nell'umiltà del suo aspetto nascondeva tesori grandi di attività e di pensiero socialista. Morto nella prima giornata ha lasciato traccie profonde dell'opera sua e nella produzione intellettuale ed in quella pratica, nelle campagne [illegible] le più valide cooperative rurali, ed affittanze collettive che si abbiano in Italia.

Ora egli è morto in terra di Quisquina, già bagnata dal sangue di un nostro martire: il povero Panepinto caduto vittima del piombo feudale.

Onoriamo, o giovani compagni, la memoria dei nostri padri spirituali e temperiamo la nostra fede agli esempi luminosi che uomini come Cammareri lasciano ad ammaestramento delle nuove generazioni operaie.

Schermaglie

[illegible]

E' morta la Duchessa di Genova, e i quotidiani [illegible] stampano [illegible] necrologi nei quali [illegible] anche [illegible] importanti, sono costretti all'esagerazione.

[illegible] taciuti [illegible] che le [illegible] dei giornalisti cortigiani, ma non si può far a meno di rilevare ancora una volta che tutti i sovrani e tutti i loro parenti sono — nella prosa del giornalismo di corte — gli esseri umani più perfetti.

Possibile che tutti — proprio tutti — meritino sollievo di essere elogiati e nessuno abbia avuto dei difetti?

Il miglior omaggio ai morti — a tutti i morti — dovrebbe esser quello di dire sul loro conto tutta la verità. Sono giustificate le reticenze di fronte a una bara e sono maggiormente condannabili le pietose ipocrisie. Meglio salutare i morti con una nota di umana sincerità. La verità che non si può dire ai vivi spesse volte, si dovrebbe almeno dire sempre ai morti [illegible]

[illegible] cortigiani e [illegible] monarchici [illegible] la bara della [illegible] Duchessa per esempio anche se avesse qualche colpa e non tutti meriti.

Il vangelo ed il casino

Un deputato socialista nello svolgimento di una sua interpellanza alla Camera austriaca così disse:

Da quando la Chiesa ha cessato di essere una povera associazione spiritualistica per diventare un partito politico e finanziario di parassiti, il denaro è diventato l'unica sua divinità.

Nei primi tempi i cristiani si facevano massacrare [illegible] che rinunciare ad una sola affermazione della loro fede; oggi con qualche [illegible] sempre un prete che vi aggiusta le coscienze [illegible]

Hanno venduto le indulgenze, vendono i divorzi, i permessi di matrimonio e quelli di mangiare come si vuole, oggi purchè pagate... chiudono gli occhi sulle vostre azioni più immorali, disposti a transigere sempre e ad impegnarsi a non disturbarvi nelle più losche intraprese vostre, perchè [illegible] percentuale.

Il [illegible] un articolo di David Mast [illegible] di gennaio [illegible] con alcuni gustosissimi commenti [illegible] «Società dei bagni» che gestisce [illegible] Montecarlo.

[illegible] sapevamo che il Casino si regge con la complicità delle autorità locali, perchè è con le sue entrate che si mantiene tutto quello che esiste nel principato di Monaco: dal Principe 1.250.000 lire ai tribunali, ai servizi di polizia, di illuminazione, di istruzione ecc.

Ma non sapevamo certo che come la Società spende [illegible] mila lire annue per compensare i [illegible] della stampa continentale [illegible] anche garantirsi la protezione della Chiesa [illegible] profumatamente.

[illegible] la Società deve corrispondere al [illegible] di Monaco la [illegible] di 50 mila [illegible] ha pure l'obbligo di provvedere al [illegible] dei «benefici» che spettano ai [illegible] principato.

Contro i tradizionali

Domenica [illegible] a Parigi [illegible] un grande meeting della Federazione grafica. Volete sapere perchè? Non per un patto tariffario, non per un congresso ma per protestare contro la infame legge [illegible] radical-socialista del signor Millerand ministro della guerra della repubblica democratica. Il fatto non è di quelli che si possano chiamare importanti od imponenti. Ma è [illegible] interessante e merita di essere segnalato come un indizio di ribellione di una [illegible] categoria operaia dalle tradizioni apolitiche. L'apoliticismo è una caratteristica del proletariato tipografico di ogni paese. I tipografi francesi si sono ribellati con intento squisitamente politico.

La legge Millerand tende a reprimere la propaganda antimilitarista tra i giovani con mezzi addirittura degni del peggiore governo reazionario. La legge scellerata è stata leggermente modificata. Il proletariato di Francia la vuole abrogata. La borghesia non potrà impedire che l'opera [illegible] che adoperare il facile [illegible] fuggevoli di lavoro diventa già sciopero e un delitto detestabile. E' così ha detto il compagno Keufer, che nessuna legge dovrebbe scoraggiare l'antimilitarismo — questione d'educazione, più che di azione — Precisamente. E' un errore l'antimilitarismo, la quale attraverso la repressione non fare che rafforzarsi di adesioni. La repressione non può produrre che effetti contrari a quelli voluti.

I cattolici a Congresso

Ad Aquisgrana si è aperto il congresso dei cattolici tedeschi. Il vescovo di Rottenburg ha definito il papato come «centro e focolare dell'autorità legittima».

Non ci meraviglia, per completare il pensiero, che dimenticare [illegible] come tutta [illegible] attenzione, la sovranità terrena completa del papa.

Nel congresso si è parlato anche di lotte parlamentari ed elettorali e si sono presi gli accordi per uniformare gli [illegible] ad assicurare la fedeltà perenne dei fedeli.

Come si vede, si parla di tutto, del come si deve fare per meglio infinocchiare i fedeli, ecc., ma della cose celesti, nessuno ci pensa. Ai preti preme la loro terrena cuccagna. Per quella celeste ci penserà il padre [illegible]

[illegible]

Nel Belgio il partito socialista e le organizzazioni operaie stanno affilando le armi per la battaglia contro il famigerato voto plurimo che assicura ai preti e borghesi la maggioranza della rappresentanza parlamentare.

L'agitazione per tale scopo culminerà nello sciopero generale che avverrà in novembre. Tutti i deputati socialisti si sono impegnati a versare la metà della loro indennità parlamentare alla cassa dello sciopero.

D'altra parte i clericali, che sono al potere, ne [illegible] segni di [illegible] Il ministro De Broqueville [illegible] in un'intervista di voler impedire sottoscrizioni per scioperi [illegible] alle cooperative, il diritto di esistere gli [illegible] e limitare il diritto di cortei.

Ed è naturale. La classe e il partito che è al potere non rinuncia [illegible] il proprio dominio. Ma [illegible] le reazioni, la volontà proletaria a costo di sacrifici e di [illegible] è sempre [illegible] trionfante.

[illegible]

[illegible]

La tragedia di Zagabria

Il fatto è noto. Uno studente ventenne a nome Iukic, mentre il bano di Croazia percorreva le vie di Zagabria, tentò di ucciderlo con un colpo di rivoltella che colpì invece il suo aggiutante.

La corte giudicatrice lo condannò a morte e se domani la clemenza imperiale — tanto clemenza — non scenderà a beneficiare il giovine, il suo corpo penderà lugubre dalla forca.

La stampa nazionalista ne ha quasi totalmente taciuto, non a torto del resto, perchè quando dicesi nazionalismo, s'intende oppressione, manomissione dei più legittimi interessi per la libertà integrale delle patrie, siano esse civili o barbare.

Dall'altro canto le claques studentesche, sempre pronte a schiamazzare contro l'Austria per anche futili incidenti con i nostri connazionali, non hanno sentito il dovere di elevare la propria protesta contro l'autocrazia della Casa degli Asburgo. Forse meglio così.

Solo noi, che per la borghesia, siamo i nemici delle patrie, sentiamo doveroso alzare la nostra modesta voce contro i tiranni d'oltre Isonzo.

La Croazia, quella terra che si dibatte da anni, contro l'oppressione dell'Austria ufficiale, accettando con stoicismo persecuzioni e condanne, ha trovato ancora una volta un suo figlio che si alzasse quale vendicatore contro i tirapiedi dello czarismo austriaco.

Quale ribollimento di idealità, ormai, agita il popolo croato, popolo forte ed eroico che si dibatte per avere un po' di libertà e di giustizia.

Oh, se i demagoghi della letteratura nazionalista, sempre pronti a gettarci in faccia la parola croato che vorrebbe essere insulto, quando noi affermiamo le nostre idealità internazionaliste, volessero comprendere le lotte titaniche di questo popolo, noi siamo certi che sentirebbero almeno un po' di ammirazione per esso.

Questo popolo che è obbligato a nulla domandare e tutto dare all'ingordigia della monarchia viennese; questo popolo costretto a dare i suoi figli all'esercito senza che la sua voce possa farsi sentire nella Dieta perchè il bano può sciogliarla ad ogni suo capriccio, ricomincia a lotta, fiera lotta, fintantochè sia riconosciuta la propria nazionalità.

Forse il giovane cadrà, sotto la corda che il boia imperiale gli tenderà al collo, ma la tragedia politica di Zagabria, non resterà isolata. La storia ci è maestra, del resto, che presto o tardi le patrie, mediante sconvolgimenti per lo più violenti si alzano a nazioni indipendenti.

Capiranno ciò i governanti? Non lo credo. La borghesia ovunque impera con la oppressione, il militarismo, la forca.

Che succederà allora? Saprà il popolo unirsi tutto contro la tirannide?

Speriamolo. Noi daremo a ciò tutto il nostro appoggio morale. Solo i patriottardi di marca corrente taceranno e si augureranno in cuor loro che queste cause vadano perdute. La giustizia però è con noi e le cause giuste non vanno perdute.

Venga pure quel giorno e presto. Se l'armi legali non varranno, siano impugnate quelle cosidette illegali.

Viva, dunque, la Croazia e il suo Iukic, il vendicatore.

EUGENIO SARTORI.

Un morto nostro

Siamo così abituati a registrare gli episodi di selvaggia ferocia omicida perpetrati dalla polizia italiana o dalle varie benemerite d'Italia, che quasi quasi — per quel certo senso d'indifferenza che ci coglie per le cose che con monotona continuità si ripetono ogni giorno — credevamo ozioso segnalare ancora questa tappa della ascendentale gloria assassina dei monturati servitori della monarchia sabauda.

A Chiusi un carabiniere ha ucciso e sciabolato un nostro giovane compagno, reo di aver fischiato la famosa marcia a Tripoli suonata dalla fanfara dei preti, in una delle solite dimostrazioni organizzate dal clerico-nazionalismo paesano, in onore di uno dei tanti eroi da operetta reduce dalla Libia.

Il nostro povero compagno fu aggredito vigliaccamente alle spalle dal birro assassino mentre cercava di allontanarsi dalla folla in colluttazione e da se stesso si recò all'ospedale ove dopo qualche ora moriva, mentre gridava ancora con gli ultimi aneliti di vita «viva il socialismo» pronunciando parole che rivelavano la sua profonda meraviglia per essere così freddamente colpito, senza alcuna ragione, dal vilissimo delinquente assassino.

Diciotto anni, una giovinezza piena di speranze e di sogni, recisa così, come un fuscello che ingombra la via, dalla sciabola del monturato.

Un morto nostro: ALBERTO MORELLINI.

Alla povera vittima, tutto il nostro compianto; agli assassini il nostro disprezzo, il nostro odio anche!

Oh! come suonan bene i versi del poeta siciliano.

Non più pane ma sangue ma sangue
e un sol giorno d'allegra vendetta

L. c.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Comunicazioni del Segretario

Le tessere

Il termine massimo per il ritiro delle tessere è stato prorogato al 1 settembre. Si affrettino perciò le sezioni a compiere il loro dovere ed i segretari regionali o provinciali, i membri del Comitato Nazionale sollecitino ed invigilino sulle sezioni poste sotto le loro dipendenze acciocchè nessuna manchi di ritirare le tessere.

Le adesioni al congresso

Con eguale sollecitudine le sezioni devono inviare la loro adesione al Congresso inviando alla Segreteria federale, il vaglia di L. 2 con il nome, cognome e indirizzo del compagno che le rappresenterà al Congresso.

Quelle sezioni che non potranno inviare un proprio rappresentante devono però versare egualmente la quota d'adesione di L. 2, che il Comitato Centrale penserà a farle rappresentare da compagni di fiducia.

Dalla Giovine Italia Socialista

III Congresso giovanile socialista piemontese

Torino, 28 luglio 1912

Alle ore 9.30 il Teatro del Circolo G. Soc. «Avanguardia», dove è stato aperto il Congresso, è stipato di congressisti e giovani.

Benso, segretario della Federazione Piemontese, saluta i congressisti e comunica le molte adesioni oltre 30, notiamo tra le diverse importanti quella della Camera del lavoro di Torino, della Federazione Giovanile Socialista Reggiana, dell'on. Giulio Casalini (scusante sua assenza per ragioni di salute), di Ugo Berni, di Repossi da Parigi, di quasi tutti i Circoli Educ. Soc. di Torino, della Sezione Socialista e della Federazione Provinciale Piemontese, ecc.

Romita, rappresentante la Federazione Nazionale saluta i congressisti a nome della stessa, ed invita per un saluto ad Amilcare Cipriani e Silva Viviani (Applausi).

De Giovanni per la Camera del lavoro, con un vibrante e conciso discorso saluta i giovani socialisti, ed interrotto sovente da applausi, traccia i doveri dei giovani ed il grande interessamento che hanno gli adulti verso di loro.

Martinotti dà il benvenuto a nome del Circolo Giovanile Socialista «Avanguardia», contento di ospitare questo congresso.

Sacco commemora brevemente i compagni Marsenotti, Morara, e Chiericati.

Elezioni - Cariche

Vengono eletti a presidenti De Giovanni, Romita, Mombello, De Michelis.

A segretari, Boni, Borello e Monfisani.

Verifica dei poteri, Manetti e Garino.

Assume la presidenza Mombello di Val-Sesia.

Manetti comunica che al Congresso sono presenti 28 Circoli con un numero totale di rappresentati di 854 giovani social. con 37 rappresentanti, mancano soli tre Circoli.

Relazione morale

Benso segretario politico della Federazione espone il lavoro fatto dalla Federazione Regionale della gestione di questo tempo, comunica che il numero dei soci è raddoppiato dal passato Congresso, come sono raddoppiate le Sezioni. Parla di tutti i convegni fatti nei diversi circondari della Regione piemontese a cui non s'è mai mancato per ottenere sempre più forze pei giovani. Dice delle sollecitazioni fatte ai compagni dei diversi luoghi, onde aver contributi pel movimento giovanile e di tutta l'opera svolta dalla Federazione per rendere omogeneo il movimento giovanile socialista.

Annuncia che in diversi comuni piemontesi sorgeranno Circoli giovanili.

Si compiace degli ottimi risultati ottenuti specialmente nelle provincie di Novara e Torino e nella provincia di Alessandria, dall'elemento elevato appartenente al movimento, e di tutte le pratiche, con buone speranze che si hanno nella zona più refrattaria cioè la provincia di Cuneo.

I nostri rapporti sono ottimi con tutti e con la Federazione Nazionale si raffreddavano quando si vide che il C. C. era inattivo.

Accenna al lavoro svolto per la propaganda giovanile e contro la guerra e alla uniformità che detta campagna nel Piemonte è riuscita ad ottenere.

Conclude augurando che il movimento giovanile socialista possa sempre progredire come ha progredito in quest'anno.

Sacco riassume la gestione finanziaria.

Entrate	L. 1195.80
Uscite	» 1154.23

Le entrate furono così costituite.

Per tessere L. 315.20, dalla passata gestione L. 167.35, varie L. 181.40 e procurate dal Comitato per mezzo di feste, ecc. L. 512.10.

Le uscite sono le seguenti.

Per tessere L. 315.40; sussidi ed adesioni lire 60.90 per propaganda Lire 455.30; varie, ecc., L. 312.93.

Il residuo del bilancio attuale è di L. 41.97, però fa notare che la Federazione ha L. 245.30 di crediti varii fra le diverse Sezioni; crediti solvibili.

Dà i dati delle tessere: esse sono 8969 regionali, e 740 nazionali che saranno presto pareggiate.

Bianco, a nome dei sindaci loda complessivamente l'opera del Comitato regionale, ma lamenta che le gite di propaganda ad Alessandria non abbiano dato i risultati sperati.

Calcinati approva l'opera in generale, però critica che al convegno giovanile socialista del collegio di Crescentino si sia fatta opera elettorale.

Romita a nome della Federazione Nazionale, lamenta che il Comitato regionale abbia votato due ordini del giorno contro il C. C., che egli ritiene molto attività degno di lode, inoltre critica l'isolamento preso dalla Federazione piemontese nell'organizzazione nazionale, e di non aver pubblicato i comunicati sull'*Avanguardia* e il mancato preavviso per l'uscita del *Giovane Piemonte Socialista*.

Garibaldi, Alessandria, approva incondizionatamente l'opera svolta dal Comitato regionale, accenna alle grandissime difficoltà di tenere in vita i Circoli d'Alessandria, quindi presenta un ordine del giorno di plauso e di fiducia.

Monfisani (Torino) loda l'opera svolta dal Comitato regionale e presenta un ordine del giorno col quale approva e applaude.

Manetti, Torino, difende l'opera del Comitato regionale ed approva.

Stella a nome dei Circoli del Biellese ha parole di simpatia per l'azione del Comitato regionale il quale ha sempre aiutato la loro regione ed altrettanto dice Mombello per la Val-Sesia.

Boido, Torino, riconosce l'operato della Federazione Piemontese e presenta il seguente ordine del giorno:

«Il III Congresso giovanile socialista piemontese

udita la relazione morale-finanziaria e dei sindaci, approva interamente l'operato svolto dal Comitato regionale e s'augura che il futuro Comitato abbia a continuare e reintegrare l'opera fatta fin qui dalla Federazione piemontese».

Crosetto, Torino, avrebbe desiderato che il Comitato regionale avesse fatto di tutto onde potersi unire coi Circoli giovanili socialisti autonomi.

Benso risponde a Romita che le relazioni tra Comitato regionale e nazionale se non furono ottime si è perchè il Comitato nazionale non aiutò come era suo dovere, la propaganda giovanile in Piemonte però sempre il Comitato regionale fece osservare a tutti i Circoli il dovere di prelevare sollecitamente le tessere nazionali, raccomandò caldamente la diffusione dell'*Avanguardia* ed incitò i compagni a fare sottoscrizioni per il nostro organo nazionale.

Con la Federazione autonoma novarese si tentarono a più riprese accordi che andarono tutti falliti.

Ricorda infine l'aiuto che il Comitato regionale dette sempre ai Circoli; la larga diffusione di manifestini, giornali, opuscoli fatta a titolo di propaganda, i comizi e le conferenze promosse nelle varie parti del Piemonte e chiude inneggiando al movimento giovanile ed all'Internazionale socialista.

Il presidente invita i presentatori degli ordini del giorno a mettersi d'accordo essendovi poca diversità tra l'uno e l'altro.

[illegible] vengono riuniti quelli di Alessandria e Monfisani, che sono quasi identici.

Messi in votazione si ha questo risultato:

Ordine del giorno Alessandria-Monfisani voti n. 420; Boido n. 434.

Quindi il presidente sospende la seduta, essendo già oltre le 12.

Seduta pomeridiana

Alle ore 15 si riapre il Congresso e sale alla presidenza il compagno De Michelis, il quale comunica le seguenti adesioni: Circolo Giovanile socialista di Montanaro, dell'avv. L. Allasia e del compagno Paolino di Mondovì.

Dà quindi la parola al compagno Benso che fa la relazione morale e finanziaria del *Giovane Piemonte Socialista*. Accenna all'inizio delle pubblicazioni del giornale il quale nacque per far conoscere il nostro movimento nel Piemonte, ed infatti riuscì, in parte nel suo scopo. Dice della avvenuta sospensione nel novembre scorso per ragioni finanziarie e morali. Il Comitato regionale credette opportuno tentare di nuovo le pubblicazioni nel giugno 1912 per ossequio al deliberato del Congresso giovanile socialista piemontese (1911) col quale si volle la continuazione e anche perchè i Circoli biellesi ed altri lo desiderarono.

Il Comitato regionale propone ora di sopprimere questo bollettino mensile per convergere tutti i nostri sforzi in pro dell'*Avanguardia* che è l'organo nazionale il quale si trova in condizioni poco floride.

Mombello parla in favore della soppressione e presenta il seguente ordine del giorno:

«Il III Congresso giovanile socialista piemontese

discutendo in merito alla relazione morale e finanziaria del *Giovane Piemonte Socialista*,

ritenendo questo nella sua qualità di bollettino mensile non troppo adatto per la propaganda fra gli estranei del movimento giovanile socialista interessando appena gli inscritti ai Circoli giovanili socialisti;

constatando che troppe spese e sacrifici quotidianamente devono fare la Federazione ed i compagni per mantenerlo in vita;

riconoscendo come le strettezze finanziarie dell'elemento operaio non permettono di mantenere molti giornali i quali hanno vita tisica invita di contribuire tutte le Sezioni ed i compagni per assicurare l'andamento normale ed un unico giornale,

pur plaudendo alla Fed. Reg. per il lavoro compiuto domanda di sopprimere le pubblicazioni del *Giov. Piem. Soc.* e di curare maggiormente la diffusione dell'*Avanguardia* la quale risponde allo scopo della propaganda».

Angaroli propone che il giornale debba ancora uscire in casi straordinari.

Monfisani e Romita ed altri si associano a Mombello.

Borello propone con un'O. d. G. la trasformazione del *Giov. Piem. Soc.* in giornaletto come il *Seme*.

Benso risponde che l'amministrazione ha dovuto fare grandi sacrifici indicendo balli e feste che diedero un discreto profitto.

Posto in votazione l'O. d. G. Mombello viene a grande maggioranza approvato.

Prima della continuazione dell'O. d. G., Romita ne propone l'inversione per discutere sui rapporti coi nostri organismi, perchè possa il compagno Tasca svolgere bene la sua relazione.

Su questo comma parlano diversi per oltre un'ora. Tasca deplora che Romita abbia con abile mossa, fatto simile proposta, quindi dichiara che essendo già tardi rinuncia di fare la sua relazione sulla «Educazione e cultura dei giovani».

S. sospende quindi la discussione precedente e Tasca viene portato alla ribalta fra gli applausi di tutti. L'aspetto della sala è magnifico.

Sull'«Educazione e cultura della gioventù» Tasca parla per oltre un'ora con profondi ed elevati argomenti, ed alla fine è coronato da una ovazione generale. Parlano Sacco e Dante, contrari a Tasca, che dicono la sua relazione troppo teorica, e approssimativamente bidoliana.

Una compagna della Sezione Borgo Vittoria fa una bella relazione sulla propaganda femminile che dovrebbero svolgere i giovani socialisti ed è molto applaudita.

Molti congressisti della regione, essendo l'ora tarda, devono lasciare il Congresso per recarsi ai propri paesi.

Alle ore 19 il congresso si sospende, ed il Segretario della Fed. Piem., Benso dice che il Com. Reg. riconvocherà nuovamente il Congresso per continuare la discussione sull'O. d. G.

Quindi il Teatro si sfolla mentre i compagni salutano e accompagnano i congressisti partenti.

IV Congresso Giovanile Social. Ligure

Savona, 4 agosto 1912

Com'è stata bella e promettente la dimostrazione di forza delle giovani schiere socialiste della Liguria, passate in rassegna in questa nostra città, in occasione del IV Congresso regionale.

Mentre i congressisti prendono posto nel popolare teatro, la banda di Quiliano rallegra questo avvenimento colle note del nostro inno prediletto.

Per cura del Comitato ordinatore, il teatro presenta un magnifico colpo d'occhio.

Il Congresso

Bertieri per il primo prende la parola ed inaugura il IV Congresso regionale Ligure.

Le brevi parole del Bertieri sono unanimemente applaudite. Dopo di che il carissimo avv. Garibaldi, che è salutato da applausi, porta il saluto entusiastico dei socialisti savonesi che sono orgogliosi di ospitare le giovani forze della Liguria. Inneggia al Socialismo mandando il saluto ai compagni Ettor e Giovannitti. E' applauditissimo.

Alla presidenza sono chiamati: Menotti Serrati di Oneglia — Garibaldi avv. Giuseppe di Savona — Lucingoli di Genova — Segretari: Pastorino di Sampierdarena — Magnano di Sanremo.

Sono rappresentate le sezioni giovanili di Genova, Sampierdarena, Oneglia, Bolzaneto, Cornigliano, Voltri, San Quirico, Sanremo, Savona, Cariana, Arquata Scrivia, Serravalle Scrivia, Rossiglione con 450 iscritti.

Le adesioni sono le seguenti:

Direzione del P. S. I., Menotti Serrati — Fed. It. Giov. Soc., Andrea Bertieri — Onorevole Pietro Chiesa — Prof. Adelchi Baratono — Avv. Enrico Gandolfo — Avv. Giuseppe Garibaldi — Avv. Giovanni Bruno — Avv. Moizo Lorenzo — Sezioni Socialiste di Coldirodi — Taggia — Cariana — Sestri Ponente — Sampierdarena — Quarto dei Mille — Savona — Noli — Voltri — Vado — Montereggio — Loano — Federazione Socialista di Recco — Gruppo sindacalista di Savona — Camera del lavoro di Savona — Giornali: *Avanti! Lavoro, Avanguardia, Avvenire.*

Sulla relazione morale del Comit. Centr.

Bertieri, relatore, con la facondia solita che lo rende simpaticissimo, spiega quale fu il lavoro del Comitato Centrale nella zona della propaganda orale e scritta. Fa la statistica delle conferenze tenute e della parte presa nelle agitazioni più vive in Italia.

Egli si augura che i dirigenti, che subentreranno nella Federazione, continuino quell'opera di propaganda che da qualche tempo ha segnato un progressivo incremento.

Previ, di Sampierdarena, approva la relazione e presenta il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti della Gioventù Socialista Ligure riunita a Congresso il 4 agosto 1912 in Savona, sentita la relazione del Comitato Centrale approvano l'opera sua, augurandosi che i nuovi eletti continuino nella loro opera gagliarda e tenace. — Previ Rinaldo, Ferruccio Lucingoli, Rossi Francesco, Coccia Lodovico».

Relazione finanziaria del C. C.

Il relatore *Pianlanida* espone la relazione finanziaria dalla quale risultano le buone condizioni finanziarie della Federazione Ligure, dandone nota specifica ai rappresentanti al Congresso.

Il Congresso nomina i revisori i quali approvano, dopo una diligente revisione, i conti con un voto di plauso al segretario amministrativo ed agli altri membri del Comitato Centrale.

[illegible]

Il relatore *Roveda*, di Oneglia, presenta il seguente ordine del giorno, che spiega [illegible]:

Il Congresso, sentita la relazione allo scopo di provvedere alla coltura dei giovani anche su argomenti che pur non interessando direttamente il nostro movimento, possono tornare di grande utilità nel corso della vita, delibera:

1. Di istituire conferenze [illegible] Circoli, invitando oratori competenti nelle relative materie,

2. Obbligare ai propri soci a frequentare ove esistono, le Università popolari, o tutte quelle istituzioni che per loro natura addestrino allo studio ed alla meditazione la mente dei giovani,

3. Di abbonare collettivamente i propri soci alle biblioteche popolari, e dove queste non esistano impegnarsi a fondarle e dare ad esse vita attiva e proficua.

4. Appoggiare e sostenere la proposta per la fondazione di un istituto di propaganda socialista per i giovani,

E s'augura infine che il P. S. aiuti e vivifichi questa opera di educazione e di istruzione dei giovani delegando i suoi migliori ad essere maestri e guide del movimento giovanile.

Interloquiscono Bertieri, Mangano di Sanremo, Naldini di Oneglia, Rota e Serrati, presidente, il quale fa osservare come la borghesia con lo sport cerca di deviare i giovani da quelle che debbono essere le lotte per i nostri migliori operai; quindi il Serrati esclama: non si buttino via i libri, ma si pensi ad istruire il proletariato con metodi razionali, si cerchi di far apprendere le cognizioni ai compagni giovani per mezzo delle esperienze e della pratica nel campo di uno sport sano che abbia la sua esplicazione nel rinvigorimento della mente e delle membra dei giovani.

L'ordine del giorno Roveda è approvato alla unanimità.

Antimilitarismo

Ha la parola il compagno Bessi, di Genova, egli legge una lunga relazione, che conclude col seguente ordine del giorno, e con l'aggiunta Mangano:

Il IV Congresso Giovanile Socialista Ligure, riconfermando i principi fondamentali del socialismo, internazionalisti ed avversari ad ogni guerra,

considerato che l'azione antimilitarista è e deve essere il principale perno d'azione del movimento giovanile da esplicarsi con tutti i mezzi, delibera:

a) Opposizione mediante comizi e conferenze, ad ogni aumento di spese militari,

b) pubblicazioni di manifestini e di riunioni nell'occasione della partenza dei coscritti;

c) intensificazione dell'agitazione per l'abolizione delle compagnie di disciplina

d) istituzione della federazione del «soldo al soldato»,

e) fare attiva propaganda contro il mostro militarista che dissangua il popolo che lavora.

Ed ecco l'aggiunta:

Il Congresso protesta contro la guerra, contro la reazione, inviando ai compagni Ettor e Giovannitti il saluto del Congresso.

E' mezzogiorno e la seduta è sciolta per riprenderla alle ore 14.30.

Seduta pomeridiana

Puntuali i congressisti si sono trovati al Politeama Garibaldi, ed alle ore 14.30 il compagno avv. Giuseppe Garibaldi assume la presidenza. Dà la parola al compagno *Bertieri*, che è relatore sul comma

Rapporti colla Federazione nazionale e col Partito - Lotte elettorali

Su questo importantissimo comma, dopo la relazione Bertieri, si impegna una discussione animata, serena, che si protrae per circa due ore. Il compagno Bertieri presenta un lungo ordine del giorno. Non è d'accordo col Mangano di Sanremo, il quale nega recisamente i blocchi elettorali in tutti i casi e vuole si faccia affermazione puramente socialista.

Nesti, di Savona, dichiara che la Sezione di Savona è propensa per la autonomia delle Sezioni.

Dopo osservazioni di Previ, Pastorino, Cassoli ed Ettri viene messo a partito l'ordine del giorno Bertieri che è approvato con 160 voti.

Movimento giovanile e [illegible]

Carlo Rota illustra un suo ordine del giorno che viene approvato alla unanimità.

Lotta contro il clericalismo

Relatore di questo comma è *Sugherini Carlo*, il quale legge una lucida, stringente relazione, che è applaudita, e che si compendia nel seguente ordine del giorno:

Il Congresso Giovanile Socialista Ligure, radunato a Savona il giorno 4 agosto 1912;

udita la relazione sull'azione anticlericale fatta dal compagno Sugherini, ritiene necessario contrapporre all'azione sempre più invadente del clericalismo un'azione socialista spiccatamente anticlericale, invita le Sezioni Giovanili della Liguria ad intensificare la loro propaganda verbale e scritta contro il partito clericale:

1. col richiedere strettamente ai propri soci professione di libero pensiero;

2. coll'agitare dinanzi al popolo tutte quelle riforme che mirino a scalzare il dominio del prete e ad abbattere ogni forma di pregiudizio;

3. col promuovere ed aiutare istituzioni di coltura popolare;

4. e si augura che i giovani socialisti non entrino a far parte della Massoneria.

Anche questa relazione è stata approvata all'unanimità.

Propaganda femminile

Carlo Pianlanida... è il giovanotto che vuol fare propaganda tra le donne. Facendo la sua relazione tocca la corda viva del risentimento delle compagne Gallo di Sampierdarena e Maria Lavagna di Savona, le quali, per turno, sostengono il dovere di riversare sugli uomini (e si capisce) tutta la colpa della poca propaganda fatta tra il sesso gentile.

Ma Pianlanida, imperterrito, attende che la femminea bufera sia passata, e con molta calma presenta un suo ordine del giorno che è approvato.

Si passa al comma

Stampa federale

Parla il rappresentante della Sezione di Cornigliano, che illustra brevemente il seguente ordine del giorno, approvato all'unanimità:

Il IV Congresso Giovanile Socialista Ligure, udita la relazione del relatore sulla stampa federale, constatato quanto sia utile la pubblicazione di un periodico nazionale che coordini l'azione del movimento giovanile, constatato che l'Avanguardia socialista tenne sempre la direttiva socialista e che portò nelle battaglie contro la impresa libica e contro la soppressione del movimento nostro, alta la bandiera della lotta, mentre plaude alla direzione e alla intera redazione, che seppe tener testa alla sorda lotta della magistratura, delibera che tutte le Sezioni giovanili ne curino lo sviluppo e la diffusione, ritirando, le Sezioni ed i compagni l'azione pro' vita giornale, e facendosi iniziatori di feste acciocchè il nostro giornale abbia sempre da esserci di ausilio nelle future battaglie per il trionfo del Socialismo.

A sede della Federazione fu scelta infine la città di Sampierdarena ed a far parte del Comitato organizzatore del nuovo Congresso, che si terrà a Voltri, furono nominati: Bertieri, Previ, Ghersi, Rota e Gartagnoli.

Il Congresso si chiude tra il più vivo entusiasmo.

Il Congresso Pugliese

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero il resoconto del congresso dei giovani socialisti pugliesi.

Federazione Inter-collegiale romagnola

Trascorso il mese di ferie, il Comitato giovanile è tornato a riunirsi oggi, coll'assistenza di Umberto Bianchi il quale ha dato lettura del nuovo opuscolo *Discorsetto agli studenti* per la propaganda socialista nel ceto studentesco. Di esso, come del precedente *Discorsetto ai giovani lavoratori* verrà fatta larga distribuzione in tutta la Romagna e, non dubitiamo, col solito grande successo perchè si tratta di opuscoli redatti in linguaggio chiaro, semplice e nel medesimo tempo acuto e suggestivo. Del primo di essi fioccarono le richieste da ogni parte d'Italia ed anche dalle colonie operaie romagnole all'Estero. Il prezzo è immutato: una copia un soldo, 50 copie lire 2, cento copie lire 3.

Il Comitato trattò quindi del prossimo Congresso Nazionale di Bologna deliberando di attivare la più intensa preparazione per modo che tutte le nostre Sezioni vi siano rappresentate.

In merito alla proposta del Congresso regionale da tenersi in Cervia, fu deliberato di accordarsi colle altre Federazioni alle quali fu già scritto.

* * *

Per le cure del Comitato, si è costituita la nuova Sezione giovanile di Campiano.

* * *

Il Comitato votò un'o. d. g. di solidarietà e protesta per Ettor e Giovannitti.

Federazione giov. socialista Veneta

Nei giorni 20-21-22 settembre avrà luogo a Bologna il Congresso nazionale giovanile che dopo quello solenne di Reggio Emilia affermerà la vitalità del socialismo italiano.

Tutti i Circoli giovanili per parteciparvi dovranno aver ritirato le tessere dell'anno 1912. Il Veneto dovrà compatto essere rappresentato a Bologna, perchè sarebbe una vergogna che le nostre forze si presentassero alla prossima assise nazionale diminuite dall'anno scorso.

Nel numero scorso dell'*Avanguardia* fu pubblicato l'elenco di quei circoli che non hanno ancora risposto ai vari appelli. Qualche sezione come Torre-Ponte di Brenta le ritirerà fra qualche giorno, ma molte, molte, non hanno ancora risposto. La Federazione stanca di rivolgere inutili appelli, avverte tutti i circoli che se non ritireranno le tessere entro il *prossimo 1° settembre saranno senz'altro espulsi dalla* [illegible] i [illegible] che [illegible] adempiuto al loro dovere ci aiutino; i membri del Consiglio regionale svolgano anch'essi la loro attività nelle rispettive zone. Le sezioni che vogliono ritirare le tessere inviino l'importo anticipato di L. 0.05 per ciascuna tessera al nostro Comitato.

I circoli che non possono inviare un proprio rappresentante a Bologna si mettano d'accordo con la nostra Federazione.

In questo momento significa tradimento ed incoscienza socialista il non aiutare i propri organi direttivi. Più di 300 giovani socialisti veneti hanno ancora da ritirare la tessera. Per quei circoli (come Schio) che si sono costituiti o ricostituiti dal mese di agosto [illegible] dell'acquisto delle tessere.

* * *

Costituzione Circoli. — Mediante l'opera solerte del compagno Trenca si è ricostituito il Circolo giovanile a Schio con 25 iscritti. E' stato pure costituito un nuovo circolo giovanile a Poleo, sempre in provincia di Vicenza.

Assemblee Circoli. — Venerdì si è riunita in numerosa assemblea la Sezione di Tagre. Venne deliberato di acquistare subito le tessere e di appoggiare al congresso nazionale la proposta Furian per la quota unica mensile di cent. 70.

Sabato prossimo assemblea dei giovani socialisti di Pieve di Sacco per la ricostituzione del Circolo. Interverrà Furian.

Il Segretario politico

Congresso dei Giovani Socialisti della Provincia di Forlì

(Cesena, 8 Settembre 1912)

Cari compagni,

Allo scopo di prepararci degnamente al prossimo congresso nazionale di Bologna e di ravvivare e rafforzare il nostro movimento provinciale abbiamo, d'accordo col compagno Mussolini, creduto dovere di chiamarvi a Congresso.

Perciò noi vi rivolgiamo il più caldo invito di non mancare nessuno affinchè riesca numeroso e solenne.

In questi momenti ogni mancanza è segno di tradimento e di incoscienza socialista.

Nello stesso tempo vi invitiamo a intervenire numerosi all'inaugurazione della bandiera del Circolo giovanile di costì.

Ordine del giorno

1. Verifica dei poteri.
2. Movimento romagnolo, relatore Egisto Ravaioli.
3. Azione dei giovani, relatore M. F. Bonaccioli.
4. Congresso nazionale, relatore Egisto Ravaioli.
5. Costituzione della Federazione provinciale, relatore Benito Mussolini.

Norme per il Congresso

Ore 9 apertura del congresso nel Circolo socialista. Ogno Sezione ha diritto ad un rappresentante per ogni 20 soci o frazione. La tassa per l'ammissione al congresso è di cent. 50 per ogni delegato. Le votazioni si faranno per numero dei rappresentanti. Le Sezioni comunichino non più tardi del 6 il nome e cognome dei rappresentanti.

Per il Comitato *Egisto Rava. li*

Programma della festa socialista

Ore 15 Ritrovo nella sede estiva Borgo Cavour e formazione del corteo.

Ore 16 Inaugurazione della bandiera del Circolo giovanile «Pio Battistini». Oratori Mussolini, Giovanni e F. Bonaccioli.

Ore 17.30 Gran festa di ballo fino alle 19 per riprenderla poi alle ore 20 fino alle 24.

Federazione provinciale Mantovana

Congresso Provinciale 1 settembre 1912

Siete vivamente pregati di voler mandare i vostri rappresentanti al congresso provinciale dei giovani socialisti che si terrà domenica 1 settembre alle ore 9 precise nel Salone di Via Chiassi 16 (gentilmente concesso) per trattare il seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione morale e finanziaria del comitato Centrale. Relatore Bruno Rossi e Telesforo Bonaretti.
2. Relazione dei Sindaci (relat. Sezione di Mantova).
3. Propaganda ed azione giovanile: *a* cultura ed educazione dei giovani (relatore Arturo Vella); *b*) antimilitarismo nei riguardi alla guerra e del soldo del soldato (rel. Bruno Rossi).
4. Giovani socialisti e Sport. (Rel. Bonaretti).
5. Rapporti cogli organismi centrali e discussioni sul Congresso Nazionale. (Rel. Gaetano Conato).
6. Indirizzo *Avanguardia* e appoggio alla stampa di Partito. (Relatore Italo Bonazzi).
7. Varie.

Norme. — Al congresso la nostra Federazione Nazionale Giovanile sarà rappresentata dal compagno Arturo Vella. Saranno pure invitati, la direzione del P. S. I., la Federazione dei Circoli della Provincia, la Camera del lavoro provinciale.

Al congresso i circoli hanno diritto di mandare un rappresentante ogni 10 soci (la tassa di adesione per superire le spese e di L. 0,50 ogni rappresentante). I congressisti saranno muniti di apposita tessera rossa. Tutti i giovani socialisti che ne fanno la possibilità devono partecipare al congresso senza diritto di parola e di voto. L'ingresso è libero a tutti gli aderenti alla Camera del Lavoro Provinciale e agli inscritti al partito socialista.

Buone vacanze. — Il nostro solerte compagno Telesforo Bonaretti, da diversi giorni si è recato a Riccione per godere un po' di meritato riposo. Nell'inviargli i nostri auguri avvertiamo i compagni che anche la Segreteria amministrativa è affidata fino al 25 corr., al compagno Bruno Rossi.

Speriamo che le sezioni di Canicossa, Solferino e S. Benedetto si metteranno prima del congresso al corrente.

Il segretario politico
Rossi Bruno

Atti della Segreteria

Per la vita della Federazione

Il Comitato centrale della Federazione giovanile socialista nella sua ultima seduta esaminata la situazione amministrativa, che non permette di continuare fra i giovani la propaganda dell'idea socialista, nella considerazione che le organizzazioni economiche e politiche hanno sempre aiutato e sorretto il movimento giovanile mantovano, ha inviato alle leghe e cooperative, ai circoli e ai compagni tutti una circolare perchè contribuiscano ad assicurare la vita alla Federazione giovanile, mediante la compera di una o più azioni del costo di lire una.

Nel mentre confidiamo che tutti i compagni verranno in nostro aiuto, avvertiamo che l'importo delle azioni deve essere inviato alla Federazione giovanile socialista, via Fratelli Bandiera, 16, Mantova e a cura della segreteria verrà subito spedito il titolo dell'azione.

Riunione del Comitato colle... di Gonzaga

A cura della Segreteria provinciale è stato indetto il comitato collegiale di Gonzaga per discutere i commi posti all'ordine del giorno dei prossimi congressi provinciale e nazionale.

Erano presenti i circoli di S. Benedetto Po, rappresentato da Pedrazzoli Romano, Gonzaga da Conato Gaetano; Pegognaga da Manarini, D'Alma Provvedelli Gino, Begotti Erminio. Assenti ingiustificati Palidano, Bondanello.

Il Segretario provinciale Bruno Rossi aveva giustificata la sua assenza, la Federazione era rappresentata dal membro del C. C. Conato Gaetano.

I membri del comitato deliberarono di riaffermare a nome dei circoli l'adesione entusiasta alla Federazione Provinciale e Nazionale.

Votarono un ordine del giorno di plauso al C. C. per aver pensato anche alla vita amministrativa della Federazione.

Discussero i vari commi all'ordine del giorno del congresso provinciale e nazionale e deliberarono l'azione che dovranno svolgere i vari rappresentanti.

Propaganda e riunioni

[illegible] saranno tenute le seguenti riunioni:

Martedì 20 assemblea alle ore 20,30 dei giovani socialisti di Marmirolo.

Mercoledì 21 alle ore 20,30 assemblea dei giovani socialista di Solferino.

Venerdì 23 alle ore 20,30 assemblea dei giovani socialisti di Rodigo.

Alle varie riunioni presenzierà il segretario politico Bruno Rossi.

Il Segretario politico: *Bruno Rossi.*

Sottocomitato di propaganda della provincia di Venezia

Domenica 4 agosto, organizzata silenziosamente all'insaputa della signora polizia, facemmo un'altra gita a Burano, che riuscì in modo magnifico.

Ci intrattenemmo nel piccolo paesetto fino a sera, attraversando le vie al canto degli inni socialisti, ed al grido di «abbasso la guerra» seguiti sempre da molta gente.

Scuola propagandisti

Mercoledì 24 luglio, il compagno prof. Florian tenne al C. G. di Venezia, la prima lezione della «scuola propagandisti» alla presenza d'una trentina di compagni volonterosi.

Il caro compagno parlò per un'ora circa, sul tema «I principii fondamentali del socialismo».

Mercoledì 14 agosto, fu tenuta la secoda lezione della Scuola propagandisti, al C. G. di Venezia.

Riunione del Sottocomitato

Presenti Nazzari, Zavagno, Borin, giustificato Turolla.

Si prende atto, a malincuore, delle dimissioni del compagno Biagio, dal Sottocomitato, motivate da impegni di lavoro.

Venne tracciato un vasto programma di lavoro. Si deliberò di chiedere un sussidio alla Federazione Regionale, ed alla Sezione adulti di Venezia.

Il Segretario *Nazzari Pietro.*

Federazione prov. giov. soc. Reggiana

Convegno a Guastalla

Giovedì 15 ebbe luogo a Guastalla il convegno dei Circoli giovanili del Guastallese. Erano presenti parecchi compagni che rappresentavano i seguenti Circoli: Rio Saliceto, S. Maria, Villarotta, Luzzara, S. Giacomo, S. Girolamo. La nostra Federazione era rappresentata dal segretario Bonaccioli.

Dopo ampia discussione alla quale, partecipano i compagni Fantuzzi, Pisi, Cavazzoni, Barsoli, Bonaccioli, ecc. ecc. si stabilì di riprendere a vigore la propaganda allo scopo di poter rinforzare i Circoli già esistenti e costituirne dei nuovi.

Si riconobbe la necessità di addivenire alla nomina di un nuovo *sotto-comitato* il quale deve d'accordo con il C. C. della Federazione precisare e stabilire l'opera di propaganda necessaria al risveglio dei giovanili del Guastallese.

Il sotto-comitato fu così composto: Pioppi Ettore (Rio Saliceto), Ganassi Elio (S. Maria), Gordoni Arnaldo (S. Girolamo), Siliprandi Riccardo (Luzzara).

Inoltre fu stabilito che domenica 25 a Novellara abbia luogo la prima adunanza del sotto-comitato il quale addiverrà alla nomina del segretario e stabilirà il primo piano di propaganda. Alla adunanza interverrà uno del C. C. della nostra Federazione provinciale.

Il convegno mandò pure un saluto solidale e fraterno al compagno Negrini, segretario del vecchio sotto-comitato, che sconta una condanna inflittagli dal nostro tribunale dopo lo sciopero di protesta contro la guerra, avvenuto l'anno scorso di settembre.

Il convegno si sciolse fra gli auguri di un pronto ed efficace lavoro di proselitismo per parte di tutti i compagni e principalmente per opera del nuovo sotto-comitato.

Propaganda

Il 3 agosto Zivieri ispezionò il Circolo di Bu[illegible]. Nella stessa sera il segretario, accompagnato dal compagno Anceschi parlò a Campegine nel salone della Casa del Popolo. Indi si presero accordi per la costituzione di un Circolo giovanile.

Il 10 agosto il segretario ispezionò il Circolo di Pieve Modolena intrattenendo i giovani sul modo di fare una attiva propaganda.

Il 15 agosto il segretario e Marmiroli parlarono a Villa Masone; il 18 agosto il segretario parlò a S. Pellegrino sui «Doveri dei giovani».

VI Congresso

Correggio, 1° settembre 1912

Cari compagni,

Chiamandovi nuovamente a raccolta sentiamo il dovere di ricordarvi la necessità che il Congresso riesca una solenne affermazione delle nostre forze giovanili. L'attuale momento deve servirvi di sprone per dimostrare alla borghesia e al nazionalismo come nel Reggiano la nostra fede sia più viva che mai e come i giovani non siano ultimi nella lotta contro tutte le ingiustizie le prepotenze e le viltà.

Per conseguenza noi vi rivolgiamo la preghiera di inviare il numero maggiore di rappresentanti al Congresso, affinchè questo riesca numeroso, e di rimandare debitamente completato l'invio d'adesione. Se poi la vostra Sezione non ha ancora ritirate le tessere si ricordi che in questi momenti ogni tentennamento è segno di tradimento e d'incoscienza socialista; così vi diciamo se ancora dovete saldare alla Federazione nostra i conti tessere.

Nello stesso tempo vi invitiamo a partecipare numerosi al Comizio che avrà luogo a Correggio dopo il Congresso. Comizio contro la guerra e di protesta per le vittime politiche: oratori i migliori compagni socialisti, fra i quali diversi deputati.

Avvertiamo le Sezioni che non hanno ancora prelevate le tessere che il C. P. ha stabilito, quale termine fisso per acquisto tessere, la ultima domenica d'agosto, cioè il giorno 25.

Ordine del giorno

1. Verifica dei poteri.
2. Relazione morale (relat. Bonaccioli).
3. Relazione finanziaria (rel. Anceschi).
4. Congresso nazionale (rel. Bonaccioli).
5. Azione anticlericale e antimilitarista dei giovani (rel. Marmiroli).
6. Istituzione del soldo del soldato (rel. Sez. Reggio).
7. Azione dei giovani in rapporto alle sport e alle organizzazioni economiche (rel. Anceschi e Fantuzzi Ottorino).
8. Proposta di un nuovo Statuto federale (rel. C. C.).
9. Nomina del Comitato centrale eprovinciale;
10. Nomina dei rappresentanti al Congresso nazionale.

Norme. — Potranno partecipare al Congresso tutte le Sezioni federate. Non avranno voto deliberativo che le Sezioni regolarmente iscritte.

Ogni Sezione ha diritto ad un rappresentante ogni 15 soci. Le votazioni verranno fatte per numero dei rappresentanti.

Le Sezioni che non potessero inviare un proprio rappresentante al Congresso potranno farsi rappresentare da un membro del Comitato Federale con mandato di fiducia.

La quota al Congresso è fissata in ragione di di L. 1 per ogni Sezione.

Le adesioni al Congresso, — con il nome del rappresentante — devono essere indirizzate con sollecitudine al segretario F. Bonaccioli — Villa San Maurizio.

Il segretario: *M. F. Bonaccioli.*

Sezioni e tessere della provincia di Reggio Emilia

Villa Ospizio, 20 — Villa Cella [illegible], 1 — Poviglio, 25 — Cognento di Gonzaga? sotto, 9 — Cà del Bosco sotto, 10 — S. Maurizio, 21 — S. Vittoria, 28 — Rio Saliceto, 24 — Massenzatico, 24 — Reggio (Città), 26 — Bagnolo in Piano, 31 — Rivalta, 25 — S. Prospero Strinati, 20 — S. Pellegrino, 20 — Pieve Modolena, 24 — Fabbrico, 18 — Reggio 17 — S. Maria alla Fossa, 16 — S. Tommaso alla Fossa, 15 — Guastalla, 15 — Salvaterra, 15 — Luzzara, 22 — Villa Bolla, 11 — Correggio, 16 — Campagnola, 10 — Castelnuovo sotto, 14 — Prato Fontana, 10 — Marmirolo, 6 — S. Girolamo, 15 — Scandiano, 14 — Villalunga Veggia, 13 — Vezzano sul Crostolo, 14 — Argine, 11 — Budrio, 15 — Cella, 12 — S. Giacomo, 10.

TRIESTE

Cari compagni!

Come già annunciato il II° Congresso generale ordinario dei Circoli giovanili socialisti italiani dell'Austria si terrà il 1 settembre a. c. dalle ore 10 ant. in poi alle Sedi Riunite, Via Madonnina, 15. L'ordine del giorno viene però ampliato in seguito a domande pervenuteci in conformità alla nostra circolare d. d. 17 u. s. e resta così fissato:

1. Lettura del C. V. dell'antecedente Congresso;
2. Relazione virtuale e finanziaria;
3. Propaganda orale e stampa.
4. Proposte della C. E.
5. La gioventù socialista e l'organizzazione sindacale.
6. La gioventù socialista e la difesa degli apprendisti.
7. Elezione della Commissione Esecutiva;
8. Eventuali.

In pari tempo i Circoli sono invitati di promuover per il giorno del Congresso delle gite o almeno chè molti comp. accompagnino i delegati, in onore dei quali sarà tenuta una festa per iniziativa del Circolo di Trieste.

Sollecitando la nomina dei delegati e di mandarne tostò i nomi alla C. E. cordialmente vi salutiamo.

Comunicato. — La direzione del Circolo Giovanile Socialista di Trieste avvisa che il suo ex socio Moro Giuseppe, d'anni 23, nativo di eVnezia, si è reso indegno di appartenere a qualunque organizzazione nostra far seguito ad un grave ammanco di carattere finanziario, e qualora si presentasse per associarsi o per avere qualche sussidio si deve senz'altro metterlo alla porta.

La direzione del C. G. S.

Dall'Italia Settentrionale

TORINO (Altulli) Il Collegio. — *Assemblea soci.* — Nell'assemblea straordinaria del 6 scorso, furono accettati a soci della Sezione i giovani Bergandi Pietro, Clavis Carlo, Patrucco Giuseppe, Piovano Giovanni. Venne approvata la relazione dei rappresentanti al III Congr. Giov. Piemontese. Si discusse pure il contegno da tenersi di fronte alla riconvocazione del Congresso ad altra sede, e di fronte alla settaria e intollerante azione ostruzionistica esercitata indecorosamente da parte del Congresso a danno dei rappresentanti nostri.

TORINO. Centro (L. B.). — *Assemblea del 5 corr.* — Dopo la lettura verbale, Morra fa la relazione sul Congresso Regionale, la quale viene approvata all'unanimità. Si passa alla proposta della C. E. di costituire un Comitato centrale di tutti i circoli giovanili torinesi esistenti, sulla quale parlano Sacco, Candera, Bianco, Sebastiani, Damonte il quale vorrebbe che la C. E. componesse un regolamento da inviarsi ai singoli circoli; proposta che non è accettata dalla C. E. stessa. Infine si addiviene alla votazione su un ordine del giorno Bianco (avendo il Sacco ritirato il suo, associandosi a Damonte) approvato a maggioranza, e che suona così:

«Il Fascio riunito in Assemblea, ritenendo necessaria la costituzione d'un Comitato Centrale fra i circoli giovanili Torinesi, per coordinare ed affiatare viepiù i rapporti e l'azione dei circoli medesimi,

invita la C. E. affinchè esperisca le pratiche necessarie perchè detto Comitato abbia a formarsi nel più breve tempo possibile».

Sulle *varie* il compagno Passaliva domanda alla C. E. se il Fascio è sempre stato puntuale nel pagamento dell'*Avanguardia*. Avutane risposta affermativa, propone un voto di biasimo a tutti quei compagni e Sezioni, che non adempiono al loro dovere, cooperando coi nostri nemici, per l'annientamento del nostro glorioso e battagliero giornale.

Approvasi all'unanimità.

ALESSANDRIA. — Nella seduta della Commissione Esecutiva tenuta la mattina del 19 corr. il segretario fa notare come il giornale federale intermittentemente esca quindicinalmente. Aggiunge altresì che il segretario amministrativo del Comitato Centrale bussa sempre a danari senò altrimenti l'*Avanguardia* non si può pubblicare perchè molti circoli ed anche soci la sfruttano non pagando le copie che ne prelevano.

Angarelli chiede di informarsi presso il C. C. per vedere se le *duemila lire di crediti* che l'*Avanguardia* ha, sono ancora quelli *di circa 6 mesi fa* o se sono nuovi, perchè nel primo caso la sottoscrizione «Perchè l'*Avanguardia* viva» ha già supplito a quei compagni che non hanno sentito l'obbligo di far fronte ai propri impegni.

Bonzano fa osservare che nella relazione per il congresso Piemontese si escogitano i modi per cui si possa avere il nostro ebdomadario *settimanalmente* perchè se si continua di questo passo addio opera di penetrazione socialista!!!

Tutti approvano un voto di augurio che l'attuale stato di cose abbia a cessare ed il giornale abbia a riprendere la sua vita regolare.

MANTOVA (Circolo Giovanile). — Venerdì sera si è tenuta la riunione dell'assemblea del nostro circolo giovanile, presenti appena la metà dei soci inscritti. Dopo aver preso atto dei buoni intendimenti del C. C. che tutto fa per assicurare la vita alla nostra Federazione, si deliberò di rimandare al martedì seguente la nostra assemblea in preparazione al congresso provinciale e nazionale.

MILANO (G. G.). — *Risveglio.* — Il nuovo Consiglio direttivo del Fascio Giovanile ha iniziato i suoi lavori con buoni propositi di attività. Ha già tenuto tre sedute nelle quali si è deciso di far rinascere quell'opera di propaganda in città mediante frequenti conferenze nei singoli rioni e che è tanto necessario ora che la gioventù cresce assolutamente ignorante di qualsiasi elementare nozione politica e sociale.

Inoltre il Consiglio ha approvato di iniziare delle conferenze istruttive in sede onde esercitare i giovani alla discussione.

Speriamo che tutti questi buoni proponimenti vengano al più presto attuati, altrimenti sarebbe un vero tradimento, chè l'ora attuale non indulge a coloro che persistono nel sonno letargico.

I membri della Federazione Prov. Giovanile sono intanto occupatissimi nel preparare il Congresso delle forze giovanili della provincia di Milano, congresso che si terrà prossimamente a [illegible].

MONTAGNANA (Mi[illegible]). — *Cose di sezione.* — Per lunedì 26 corr. sera alle ore 8 è convocata l'assemblea di Sezione nel nuovo locale, per discutere il seguente ordine del giorno.

1. Congresso Nazionale di Bologna e nomina del rappresentante.
2. Per la vita della sezione (provvedimenti).

Il segretario fa viva preghiera ai compagni tutti d'intervenire, data anche l'importanza dell'ordine del giorno.

Il segretario invita inoltre quei compagni che ancora non hanno ritirato la tessere, di farlo il più presto possibile.

TORREBELVICINO. — *Il mbos.* — La sbornia tripolina non accenna a cessare. Ma più che sbornia noi la crediamo debolezza cerebrale unita a una cronica incoscienza quella del nostro popolo, che sebbene a casa imprechi contro la guerra per la sola questione del ventre, in piazza si lascia trascinare da pochi guerrafondai e ciò che è peggio serve anche da zimbello alle loro mire.

Solo a Torrebelvicino, io credo, è dato vedere dei circoli socialisti e anarchici prender parte a manifestazioni patriottiche e infiorare i propri muri con scritte di «viva l'esercito» e «viva il re», solo a Torrebelvicino socialisti e simpatizzanti suonano in una sola sera quattro volte la marcia «A Tripoli» mentre non saprebbero suonare una nota dell'«Inno dei lavoratori». A noi fa veramente sdegno e dolore veder ciò!!

SCHIO. — Si è ricostituito il C. G. S. Il giorno 2 agosto. I soci non sono tanti ma grazie alla selezione che ci siamo preoccupati di fare possiamo contare e sperare giustamente di promuovere con questi pochi un lavoro di propaganda più serio e più esteso di quello fatto fin qui.

Del resto noi pensiamo di istruire questi giovani per farne dei veri socialisti e siamo contentissimi di vedere in loro tanta inclinazione alla cultura socialista che difetta purtroppo in molta parte della gioventù socialista d'Italia.

E siamo ancor lieti per la promessa (non vana lo sappiamo benissimo) del prof. Galeno, di venire nelle nostre assemblee per guidarci in questa ardua opera e tenere a noi, giovani, delle lezioni sul socialismo, la sua storia, e il suo avvento.

Ora noi non cesseremo dallo spronare anche dalle colonne di questo nostro foglio di battaglia, i giovani di Schio a persistere nei loro buoni propositi e di interessarsi a far sempre nuovi e altrettanto seri compagni per ingrossare le nostre file che si muovono, dopo la vittoria socialista di Reggio per vie più luminose e più rette, lungi dalle apparenti scorciatoie cortigiane, alla lotta fra le classi. Non cesseremo di dir loro che «la redenzione del proletariato deve essere opera del proletariato stesso».

Ricominciamo.

CORREGGIO. — Il Circolo Giovanile Socialista nella sua seduta del 1 corr. mese dopo aver approvato il bilancio semestrale, dopo aver sentito dal compagno Pergreffi la relazione morale dei sei mesi scorsi iscriveva a nuovi soci i compagni Bizi Adelmo, Bonaretti Augusto e Artioli Pierino i quali assieme agli altri due, Galloni Enzo e Deler Giovanni inscritti nella seduta precedente hanno già versato la quota loro spettante per l'acquisto delle rispettive tessere, dimostrando così vero entusiasmo ed amore nel socialismo.

L'assemblea poi si sciolse dopo aver deliberato di prendere, con serio proposito di attuarli, quei provvedimenti e misure necessari allo svolgimento della propaganda tanto nel Comune quanto nel Circondario.

MOLINI NUOVI DI MODENA. — Si è definitivamente costituito il Circolo femminile socialista, la cui commissione è così risultata composta: Segretaria Bulzarelli Amelia, consigliere Pelliciari Filomena, Gappi Aldina, Bisi Carmelina. Cassiera Raimondi Augusta. Collettora Gerardi Candida.

Dall'Italia centrale

ROMA. — Da parte della Federazione Sindacalista non aderente al partito, ci si fa rilevare che il nostro appunto riguardo al comunicato apparso sui giornali di Roma, in occasione del comizio pro Ettor e Giovannitti, non era giustificato, dovendosi incolpare dell'accaduto il giornale stesso che per errore di stampa, scrisse aderente invece di inaderente. A noi non rimane che prendere atto della giusta rettifica.

DOGANA (F. Arselli). — Riuniti per cose nostre e per discutere in merito al Congresso nazionale giovanile al quale abbiamo deciso di aderire, approvammo poi un ordine del giorno in favore dei compagni Ettor e Giovannitti, vittime del feroce capitalismo americano.

PERUGIA (Bartoccioli). — Nell'ultima numerosa adunanza si discusse ampiamente sull'azione giovanile concludendo col votare un ordine del giorno che stabilisce un ottimo piano di propaganda per strappare la gioventù dall'oscuro dominio del prete e del capitalista.

La C. E. si dà a lavorare alacremente per tradurre in atti l'ordine del giorno in parola, ha riattivato la diffusione dell'*Avanguardia*, ma ora urge che tutti i giovani si scuotano e non lascino la C. E. sola, altrimenti qualunque volenteroso sforzo di questa rimarrebbe affievolito. Occorre che i giovani socialisti coadiuvino il Comitato nella nuova opera di propaganda.

Il Comitato raccomanda, nell'interesse del partito, di accorrere numerosi all'adunanza e di essere attivi nell'azione del Circolo.

Il giorno 22 sarà tra noi, il compagno Orsini del Comitato Centrale della Federazione Umbra. La C. E. per detta sera, ha convocato l'assemblea generale e raccomanda a tutti i soci di non mancare.

PESCIA (Baldanzi). — Il nostro compagno Manfredo Silvestri, radiato per morosità è stato riammesso a far parte della nostra Sezione essendosi messo in regola.

S. GIOVANNI VALDARNO. — Di iniziativa della Sezione giovanile si tenne sabato 10 u. s. un comizio riuscitissimo a Montevarchi. Oratori i compagni Righi e Consani. I nazionalisti verdi di rabbia, si diedero a delle continue interruzioni e il delegato, *more solito*, li spalleggiò sciogliendo il comizio.

Sabato 24 vi torneremo nuovamente.

A Meleto domenica scorsa il Consani, stesso costituì la Sezione socialista, composta di ottimi elementi.

I giovani socialisti che vedono nel Consani un ottimo elemento, apprezzano la sua attività e sentitamente lo ringraziano.

OSIMO (*Vetus*). — Domenica u. s. alcuni compagni del Circolo giovanile e della Sezione adulta si sono recati con le nostre bandiere alla manifestazione socialista di Chiaravalle.

Sono ritornati dall'America tre nostri giovani compagni del Circolo giovanile.

Entro la settimana spediremo l'adesione per il Congresso e nomineremo il rappresentante.

RECANATI. — Entro la metà di settembre questa Sezione socialista inaugurerà il nuovo vessillo. Padrino sarà il deputato di Castelmaggiore, on. Genuzio Bentini. Si prevede un largo concorso di compagni della ragione.

Non sarebbe assai bene se i giovani si svegliassero un poco e dessero vita al sonnolente Circolo giovanile? Sarebbe ora!

LORETO. — Anche in questa cittadella rocca forte del clericalismo, i socialisti faranno sventolare la loro bandiera che verrà inaugurata verso gli ultimi di settembre o i primi di ottobre.

Prossimamente vi invierò altri particolari per la festa.

FIGLINE VALDARNO (B.). — Si può dire ormai sicura la vita del nostro Circolo giovanile. Dopo l'adesione alla Federazione italiana ci occupammo, come era nostro dovere, delle tessere federali, cosa già riescita coll'avvenuto prelevamento di n. 19.

Le copie dell'*Avanguardia* saranno al più presto portate da 30 a 40. In settimana avremo l'adunanza onde discutere sul Congresso di Bologna.

Si compiono efficacissimi, organizzate [illegible] le conferenze di propaganda del compagno A. Consani, che abbiamo il piacere di avere per diverso tempo fra noi, trovandosi qui per ragioni di lavoro. Si prevede per una prossima domenica un contradditorio con un certo signore pei giovani liberali. Noi saremo al nostro posto.

COLLE VAL D'ELSA (Rebus). — Nell'adunanza dell'8 c. m., fra le varie comunicazioni del segretario, fu notificato che dovevasi procedere alle elezioni generali per la formazione del nuovo Consiglio, essendo già da tempo che quello era in carica funziona con soli tre membri e dovrà pure il segretario, per ragioni di lavoro, allontanarsi da noi e dal nostro paese.

Mentre mandiamo un saluto al compagno partente che ha prestata tutta la sua attività in favore del Circolo, ci auguriamo che il nuovo Con[illegible] pubblica conferenza sul tema: «La donna del nostro paese e s'impegni in un lavoro assiduo per lo sviluppo sempre crescente di esso.

La Sezione votò poi un ordine del giorno di plauso all'*Avanti!* e di solidarietà con gli innocenti compagni Ettor e Giovannitti.

ONEGLIA (Roveda). — *Conferenza.* — Sabato scorso 3 corrente, per incarico del Circolo giovanile, la valente compagna Gisleda Brebbia, del Gruppo femminile socialista di Milano, tenne una pubblica conferenza sul tema «La donna dell'avvenire». Moltissimo pubblico, in prevalenza donne, è venuto a sentire la parola di rivendicazione della nostra brava compagna, la quale fu frequentemente interrotta da prolungate ovazioni.

SCARLINO (*Salvini*). — Varie proposte approvammo, vari deliberati in questi ultimi tempi prendemmo per ridonare alla nostra Sezione la vita rigogliosa dei tempi passati, onde compiere viemmaggiormente il nostro dovere verso questo popolo così scettico nell'apprezzare l'opera che andiamo esplicando e dimostrare ad esso che l'ideale da noi propugnato non vien meno per l'assenteismo di coloro che ancora non hanno compreso nella sua vera interezza, e che invece noi siamo gli ardimentosi, gli instancabili, i propagatori del vero, del bello e del giusto, che lottiamo per la rivendicazione dei diritti umani.

Ora per queste proposte e deliberati, così urgenti, per la loro completa attuazione, la nuova Commissione esecutiva porrà ogni cura, ma hanno pure bisogno della nostra assidua cooperazione, che speriamo non verrà negata se veramente è sentito l'impulso della fede socialista.

Avanti, dunque, per il trionfo delle comuni idealità, per il trionfo del Socialismo!

RIFREDI (Sgai). — Da vari mesi non sapevamo se la sezione giovanile realmente esistesse più in Rifredi. La bella attività di una volta non è stata per noi fino ad ora che un lontano ricordo.

Tutto si era paralizzato, l'inerzia si era impadronita di tutti, dal segretario all'ultimo venuto. Le file degli inscritti sono andate sempre assottigliandosi, i vecchi elementi parte passati al partito, parte occupati nei Comitati Provinciale e Regionale non potevano dare una grande attività in sezione. Tale stato di cose era deplorevolissimo, ma è bastato un moto intenso di energia, un solo appello perchè tutti abbiano sentito il dovere di porsi nuovamente all'opera. In una numerosa assemblea tracciato sistematicamente il lavoro da compiersi fu eletto il nuovo Consiglio direttivo così composto: Sgai, segretario; Benettini Bruno, vice segretario; Franchi Gino, cassiere; Signorini Quintilio e Casciani Guido, consiglieri.

Ora, compagni tutti, al lavoro. Non uno di voi porti il germe dell'apatia, guai, sarebbe contagioso, colui che lo porta, sarebbe un parassita che per l'igiene dell'attività, va prontamente eliminato.

Al lavoro dunque per rinsanguare le nostre file.

MONTEFOLLONICO (Zadi). — Domenica scorsa fu fra noi il compagno Catani segretario della F. G. S. I. Egli tenne una conferenza nei locali della società operaia, portandoci a conoscenza della grande pazzia che è stata ed è l'impresa libica, la quale si risolve a tutto danno del proletariato ed a favore degli sfruttatori borghesi.

Ci parlò inoltre dell'organizzazione e criticò i pregiudizi religiosi che qui abbondano. Salutato continuamente da calorosi applausi si sciolse la simpatica riunione in nome del nostro santo ideale e augurandoci che tutti i compagni ritornino nelle loro file di battaglia. Salutiamo il caro compagno che speriamo di riavere presto fra noi.

Dall'Italia meridionale

SANSEVERO (De Matteis). — *Un comizio vietato.* — Qui siamo come ai tempi delle famigerate leggi eccezionali! Una manifestazione contro la guerra non si può fare, un comizio di protesta contro la medesima nemmeno; un'agitazione pro-vittime politiche, meno che meno: tutto viene proibito dalle egregie autorità locali, col pretesto della tutela dell'ordine. Ah, se si trattasse di qualche strombazzata nazionalista coi rompimento di scatole di tutti i sovversivi, allora non c'è proibizione.

La settimana scorsa la Camera del lavoro promosse un agitazione indicendo un pubblico comizio pro Ettor e Giovannitti, ma i regi funzionari, volendo fare opera di solidarietà con i vili carnefici dei due compagni nostri, proibirono il comizio col pretesto di evitare disordini!

TRE...

colonne di corrispondenze sono rimaste fuori.

Da ora innanzi cestineremo senza pietà le corrispondenze lunghe ed inconcludenti.

Ferdinando Zar[illegible]

non è più, è morto, quando l'avvenire sorrideva gli nella bellezza dei suoi ventuno anni. E' morto laggiù nell'Africa maledetta senza il sorriso della madre ed il conforto del padre, è morto di morte orribile ucciso per una causa contro cui ribellavasi la sua coscienza.

Da molto tempo era iscritto alla locale sezione giovanile e ad essa aveva dato tutto il suo entusiasmo sincero.

Se le sue povere ossa, o compagni, saranno domani dal ghibli del deserto gettate erranti per il suolo libico, siano esse la tacita maledizione a coloro che tante vittime hanno provocato, l'ultima rampogna ai briganti legalizzati del collo[illegible].

Padova.

Eugenio S[illegible]

Senza busta

Colle Val d'Elsa (f. m.). — Io non mi occupo più delle corrispondenze. Scusa.

Reggio Emilia (r. m.). — Andrà al prossimo numero. Grazie.

[illegible] (t. b.). — Al prossimo numero la relazione e l'o. d. g. Arrivederci a Bologna.

[illegible] gerente [illegible]

Tip. [illegible] via [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 255 | ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 1° Settembre 1912 | ABBONAMENTI Anno: L. 2 - Sei mesi: L. 1.10 - Tre mesi: L. [illegible] — Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

BOLOGNA 20, 21, 22 SETTEMBRE 1912

La terza generazione socialista ridirà la parola della Fede!

Il pellegrinaggio nazionale giovanile alla tomba di Andrea Costa

Il crogiuolo della fede

Un sorriso di commiserazione ha accompagnato sempre il movimento giovanile socialista e chi ne ha sorriso è stato sempre qualche superuomo convinto di essere tale solo perchè adulto ed intrufolato nella politica comunale del paese e nei trameslii delle alleanze politiche.

La gioventù [illegible] [illegible] la cosa meno positiva nel movimento socialista [illegible] stampa dei giovani socialisti [illegible] negazione del positivismo e del giornalismo [illegible] congressi [illegible] par [illegible] Congresso del Partito Socialista [illegible] totale confusione.

Ecco la scheletrica trama su cui si è tessuta la critica dei *[illegible]* al movimento giovanile.

Gli avversari? Temono. La magistratura? Processa. Dalle caserme si vigila contro il nemico antimilitarista, dalle sagrestie si maledice all'audace incedere delle forze giovanili socialiste.

Si teme all'esterno del movimento socialista, si denigra si diminuisce in seno al Partito.

Strano, nevvero? Vediamo un po' perchè questa [illegible] [illegible] di valori, indaghiamo insieme senza ombra di rancore ed anche senza lasciarci abbagliare dalla passione.

Il movimento giovanile [illegible] [illegible] crogiuolo ove la passione [illegible] [illegible] [illegible] omogenea [illegible] [illegible] [illegible] cittadine [illegible] delle [illegible] [illegible].

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] movimento [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] prepar[illegible] [illegible] [illegible] delle coscienze [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pericolosi.

[illegible] [illegible] [illegible] socialista?

La ribellione!

Contro lo Stato per i suoi privilegi e per le sue ingiustizie, contro la Chiesa per le sue leggi inquisitoriali [illegible] il dominio che esercita sullo spirito umano [illegible] [illegible] con le sue superstizioni dogmatiche, contro la borghesia perchè [illegible] dal ferro legale [illegible] [illegible] potenze militariste.

Ribellione!

Magica parola che avvampa quanti hanno l'anima esulcerato da un'ingiustizia sociale, che commuove un popolo intero e lo trasforma, nel gesto e negli istinti, in Prometeo della leggenda.

Ribellione!

Non aver sapore di vendetta, ma dolce desiderio di redenzione, e redenzione senza sprazzi sanguigni nè rantoli di vinti.

Traduciamo quindi, in valore umano, la parola della rivoluzione: forza di coscienze.

Ecco il punto d'appoggio donde la leva d'Archimede si sentiva di sollevare il mondo.

E la gioventù socialista è il punto d'appoggio ove [illegible] [illegible] la leva delle volontà coordinate e dato sollevare l'umanità verso nuovi diritti. Il punto deve essere massiccio ed omogeneo tutte le volontà ribelli vi debbano avere afflusso scapigliate in un desiderio individuale di fede, di fiducia estrema a quello che è sogno finale di quanti avranno cuore e cervello educati alla libertà.

Scapigliato desiderio individuale!

Sì, così, solo così.

Deve essere sentito, dall'anima giovanile, il desiderio profondo di redenzione, deve il giovane che si affaccia alla vita, crescere in ambiente che non sia stato corrotto dalla cinica civiltà borghese.

Ed ecco l'atmosfera nostra, ecco l'ossigeno della propaganda giovanile socialista.

Gioventù spensierata!

Ecchè? I grandi eroismi civili, le belle audacie, le generose rinuncie non le ha date, le dà, e le darà la giovinezza della vita?

Spensierata è la gioventù nel momento dell'audacia; serena e responsabile nel momento del sacrificio.

Il giovane intellettuale, pervenuto al movimento giovanile socialista siede sulle panche della scuola cosciente dell'istruzione che ivi apprende, si prepara a mettere la sua intelligenza al servizio della causa degli umili e dei vinti, contribuire a portare la scintilla del suo ingegno nella fucina ove arde la fede ed ove il crogiuolo della ribellione fermenta.

Il giovane operaio, nell'officina, sui campi, nelle miniere ed ovunque il lavoro umano è sfruttato, prepara l'esercito dei ribelli, perfeziona nelle sue mani l'uso dell'arnese della fatica, l'arma di tutte le civiltà per essere in grado, domani, di paralizzare lo stomaco dello sfruttatore.

Ed ovunque è preparazione di ribelli che a nulla mirano di positivo perchè il positivismo sta oltre la fede, che tutto agognano meno i placidi riposi dopo l'agognata mèta.

La fede è intransigente, è rigida, perchè troppo sostanziata di ribellione contro altre fedi [illegible] sull'equivoco e sul privilegio.

In un attimo in cui l'adattamento serpeggia [illegible] fra le vivide proteste della fede socialista perchè tutto cada, si frantumi e s'infanghi nel pantano delle vergogne umane.

Con la fede non si patteggia, non si smussano gli angoli anzi hanno da essere più ispidi, più taglienti, più feroci, avidi quasi di distruzione. Deve nascere l'urto fra il positivismo e l'apositivismo della fede socialista?

In una parola: perchè il socialista vicino a fabbricare, anzi a radunare le volontà sparse cimentarle nelle conquiste politiche e nelle lotte economiche diventa scettico del movimento giovanile?

Perchè? La pura fiammella della fede è stata ad ardere in un atmosfera satura di adattamento. L'adattamento, questo il tarlo roditore delle coscienze socialiste.

Se fossi un fegatoso osservatore delle crisi [illegible] partito nostro, avrei buon giuoco pomeridiano per [illegible] lunga lista di uomini ab[illegible] [illegible] alcuni carbonizzati dal tizzo [illegible] dell'adattamento politico. Ma non voglio nemmeno tentare, basta la storia serena dei Congressi Nazionali per ritessere la trama di tutte le vicende politiche del nostro Ideale.

L'adattamento prepara l'ambizione ed è questa vanità umana che arresta il divenire dei popoli.

Fino a che nel crogiuolo della fede vi sono raccolte le volontà individuali di quanti agognano alla libertà di tutti, al benessere di tutti, il metallo che ne scaturisce fuso tintinna squillante, armonioso, tenero; ma quando pretesto la fede, scopo l'arrivismo personale, il benessere individuale, la gloria egoistica, la vanagloria presuntuosa, da quel crogiuolo non può che uscire la più orribile mistura, la più volgare patina che possa ricoprire ceffo di mascalzone.

E si capisce allora il disagio di colui che si venisse a trovare vicino alla scapigliata azione della gioventù socialista.

Che scopi ha avuto sempre il movimento giovanile socialista?

Scopi di arrivismo politico? No. Plagiaria di metodi e di azioni? No.

Originale, in tutto, il movimento giovanile ha squassata ovunque la fiaccola della fede, ha messo sossopra, ove era morta gora di adattamenti, ha fugati i rettili, dall'ombra li ha fatti accecare dalla luce del sole, ha inseguiti i vili, i traditori, i pusillanimi, gli equivoci.

E' tempesta, la gioventù socialista, che schianta, abbatte, paralizza, uccide quanto non ha virilità legittima ed onesta, nel colmo della sua sincerità diventa crudele fino all'audacia.

Ed intanto si appiattano, davanti alla gioventù socialista, i molluschi dell'Idea e della Fede, schizzano fiele e affondano nel brago per raccogliere fango purulento.

Ma il loro fango non tange, non lambisce passa inosservato alla violenza distruggitrice della gioventù che sente l'alto ideale socialista serpeggiargli nel cervello e palpitare in cuore.

Ed il vortice che sembra Furia, diventa necessità, diventa vita!

Ercole Bucco

Pellegrinaggio nazion. giovanile socialista alla tomba di A. Costa

Il nostro Comitato Centrale ad attestazione dell'attaccamento affettivo e spirituale della terza generazione socialista verso i primi assertori del nostro ideale in Italia, va preparando un grande pellegrinaggio nazionale giovanile alla tomba di Andrea Costa ad Imola per il pomeriggio di domenica 22 settembre.

Al prossimo numero daremo il programma della importantissima manifestazione.

LA PREPARAZIONE

Da ogni angolo d'Italia ci giungono liete notizie per la preparazione della nostra adunata bolognese.

Tutti i Circoli discutono e tutti si propongono di farsi direttamente rappresentare.

Insomma il congresso si annunzia affollato e pieno di vita e d'interesse socialista.

Incitiamo perciò le sezioni ritardatarie a convocare subito le assemblee dei Circoli per discutere e prendere i provvedimenti del caso.

*Il congresso di Bologna non deve essere una vana parata e deve risolvere gravissime questioni d'ordine di pensiero e d'ordine pratico, primo fra tutti il problema della vita dell'*Avanguardia*, di questo pezzo glorioso di carta che sa le tempeste della reazione ma non conosce le viltà delle dedizioni.*

Compagni, prepariamoci dunque ad attestare la eterna giovinezza e vitalità del nostro movimento.

Su le funzioni dei "ciclisti rossi"

Le mie condizioni finanziarie non mi permettono d'intervenire a Bologna e partecipare ai lavori del Congresso giovanile socialista.

Su questo argomento, dalle ospitali colonne dell'*Avanguardia*, domando la parola.

Io ritengo che l'8° comma dell'ordine del giorno non richieda soverchia discussione, ma occorre certo prendere deliberazioni concrete e chiare in relazione, sopratutto, allo *sport*.

Qui in Firenze, con l'adesione e la buona volontà di numerosi compagni, stiamo formando il *Fascio ciclisti rossi*.

Ci siamo intesi subito sulle funzioni e su gli scopi e quanto prima inizieremo un serio e fecondo lavoro.

Avrà un unico scopo: la propaganda dei principî del socialismo internazionale.

Dalle varie case editrici socialiste, dal Comitato centrale della F. G. S. I., dalla Direzione del Partito acquisteremo in quantità opuscoli e manifestini di propaganda ed alla domenica, formata e disciplinata la squadra ciclistica, ci porteremo nei piccoli paesi di campagna.

E mentre i compagni dei Comitati regionale e provinciale terranno le loro conferenze e conversazioni nelle piazze e nelle borgate dei dintorni alla città, i ciclisti rossi penetreranno nei casolari, nelle botteghe, nei ritrovi domenicali del proletariato dei campi ed inizieranno la seminagione, lenta ma di fecondi resultati, delle *pure idealità socialiste*.

E' stato ripetutamente affermato di ricominciare la propaganda spicciola, di ritornare fra le masse abbrutite ed incoscienti e rivivere i bei momenti dell'entusiasmo e del sacrificio per l'idea redentrice, si è susurrato: *ricominciamo da capo*, ebbene, i giovani socialisti con la fede e l'entusiasmo che loro suscita l'idea che li ha affascinati rispondono: *presente!*

E noi ci dobbiamo differenziare dai circoli sportivi. Fra noi e loro vi è un abisso profondo. Da un lato coloro che l'energia fisica e mentale sprecano nelle rovinose maratone e corse ciclo-podistiche e che servono esclusivamente alle bramose borghesi, pronte domani sotto la mentura del «regio volontario ciclista» a crearsi poliziotti e persecutori del pensiero socialista e proletario; dall'altro lato i precursori di un'idea, *che in nome di una fede*, danno ogni loro impulso, ogni loro ardore giovanile alla causa degli oppressi e degli sfruttati.

Questa, in sintesi, la direttiva che intendono dare i compagni fiorentini al *Fascio ciclisti rossi* e che noi segnaliamo ai compagni d'Italia riuniti a Bologna.

Si creino, sì, ovunque, i ciclisti rossi: la loro opera non potrà essere che feconda di benefici risultati.

Firenze — ALBERTO DELLA LUNGA.

Le conclusioni dei relatori

Iniziamo con questo numero la pubblicazione delle conclusioni dei singoli relatori che dovranno servire per la discussione nei circoli e per la preparazione dei congressisti che non devono venire a Bologna per dire parole inutili ma debbono prepararsi approfondendo i singoli problemi.

Mentre intanto sollecitiamo i relatori ritardatari raccomandiamo a tutti la massima serietà nell'esame dei singoli gravi problemi. Ed ecco le prime conclusioni:

Per la prossima lotta elettorale

Il Congresso Nazionale Giov. Soc. Ital. discutendo in merito al proprio atteggiamento nelle prossime elezioni politiche a suffragio allargato delibera: di compiere un'opera incessante di propaganda e di organamento fra le nuove masse ammesse ad esercitare il diritto politico dell'elettorato; ponendo a disposizione del partito socialista, delle organizzazioni, che seguano la direttiva della lotta di classe, i suoi propagandisti e qualunque altro mezzo che potesse suffragare alla causa emancipatrice del lavoratore, purchè i deliberati del Congresso di Reggio Emilia siano rigidamente rispettati, e il candidato del partito non appartenga a sette segrete, come la massoneria. Tutto ciò per le seguenti

RAGIONI

1. *La vita di tutte le nazioni civili va diventando sempre più politica, politica che non si scosta mai dalle sue efficienze economiche-sociali. Il partito socialista e le classi lavoratrici organizzate sono trascinate anche loro, per necessità ineluttabile di cose, e d'interessi, in questo lato del vivere civile, e i giovani socialisti, aderendo al partito, non possono perciò rifiutarsi di aiutarlo nelle lotte politiche ch'esso impegna, come l'esponente di una nuova civiltà internazionale, che tende a stabilirsi nel mondo giorno per giorno.*

2. *I deliberati del Congresso di Reggio Emilia sono l'espressione della convinzione unanime del partito socialista. I giovani, vigili scolte del dovere, della disciplina, non potrebbero aiutare, quindi, quelle sezioni, che frangessero la volontà superiore del Congresso, senza scuotere la loro stessa adesione al partito, che vuol essere sempre rappresentato dalla maggioranza. La giustificazione ha limite qui, per rimanere discosti da una questione di [illegible].*

3. *I giovani socialisti non possono prestarsi alla riuscita di un candidato socialista-massone: a) perchè il Congresso di Firenze unanime entusiasta approvava l'ordine del giorno Feroci, che ritiene assolutamente incompatibile l'iscrizione dei socialisti alla massoneria, vero e proprio anacronismo storico; b) perchè i giovani tradirebbero per scientemente tradire le classi lavoratrici, contribuendo ad affidare, nel campo rappresentativo, i loro interessi ad uomini fedeli ai segreti ordini della loggia.*

RAIMONDI LUIGI, relatore.

Istituzione del Soldo del soldato

Conclusioni del relatore Furian Armando di Padova. L'altra parte dell'ordine del giorno che si riferisce alla ripresa dell'agitazione per l'abolizione delle compagnie di disciplina verrà svolta dall'altro relatore Nino Benso di Torino.

Il IV Congresso della Giov. Soc. Ital., discutendo sulla proposta di attuare in Italia l'istituzione del soldo del soldato

ritenuto che tale istituzione, oltre essere un'opera veramente fraterna ed umanitaria, serve a tener sempre vivo il pensiero dell'ideale socialista in quei compagni che si trovano sotto le armi;

considerando che l'educazione socialista deve essere completata prima che il coscritto entri nella caserma, perchè tale istituzione dovrà richiamare il compagno soldato al dovere, permettendogli nello stesso tempo di godere della solidarietà dei compagni, per acquistare giornali, riviste, ecc., per tenersi sempre in contatto con il movimento socialista ed operaio,

ritenendo che tale istituzione otterrà maggiormente i suoi risultati benefici nei sindacati di mestiere che per la loro struttura potranno facilmente abbinarla nelle altre categorie di solidarietà come il fondo disoccupazione e il mutuo soccorso,

constata necessario per questo di richiamare i maggiori organi confederali operai nazionali a portare tale proposta nei rispettivi congressi,

mentre invita i giovani socialisti italiani a far pressione nelle proprie organizzazioni di classe per far integrare tale istituzione nei loro aderenti giovanili,

invita pure il Comitato Centrale della Federazione di far presente al Consiglio Direttivo della Confederazione generale del lavoro l'efficacia di attuare nelle organizzazioni operaie italiane il soldo del soldato.

Delibera:

a) di attuare subito tale istituzione tra gli appartenenti alla Federazione italiana giovanile socialista;

b) dà incarico al Comitato Centrale di compilare un apposito schema di regolamento per il regolare funzionamento in seno alle sezioni giovanili lasciando queste autonome nella parte finanziaria ed amministrativa,

ed esprime l'augurio che con l'attuazione in Italia del soldo del soldato sorga la necessità di un costante assiduo affiatamento tra i compagni vestiti della divisa militare e la grande famiglia del proletariato socialista.

FURIAN ARMANDO, relatore.

Lettere viennesi

Il movimento giov. social. in [illegible]

Vienna 25 [illegible]

I compagni d'Italia mi chiedono un articolo sul movimento giovanile nei paesi d'Austria ed io mi affretto ad accontentarli riassumendo la magnifica relazione testè presentata dalla Direzione Centrale pel quarto congresso giovanile tenutosi in Bodenbach.

Dalla relazione si rileva che la Federazione aveva, alla sua costituzione nel 1903, 19 Sezioni, di cui 13 a Vienna. Nel 1906, le sezioni erano 47, alla fine del 1908 109, alla fine del 1910 195 e alla fine del 1911 306, con 11,000 soci. Tutti i mestieri sono rappresentati tra i soci, 3/4 dei quali sono di età inferiore ai 18 anni. Da ciò, la grande fluttuazione dei soci, tanto più che gli apprendisti, che hanno terminato il tirocinio, entrano nelle rispettive organizzazioni. Non meno di 23,945 nuove inscrizioni si ebbero nel triennio, ciò che prova la grande attività della Federazione, le cui Sezioni nel 1911, tennero 4912 assemblee e nell'ultimo triennio distribuirono più di un milione e mezzo di circolari. La Federazione nel 1911, ebbe un'entrata di 34,222 corone e l'organo federale ha aumentato la sua tiratura, da 6000 nel 1908 a 15,000 copie nel 1911.

Altamente encomiabile è il bisogno di coltura dei soci, sopratutto a Vienna, molto si è fatto per la istruzione. In 19 Sezioni viennesi furono tenute, nell'ultimo triennio, 1036 conferenze, frequentate da 40,137 persone; inoltre, ebbero luogo 14 cicli di conferenze e un corso di perfezionamento per 118 funzionari. Naturalmente, i giovani hanno preso parte anche alle serate educative e alle conferenze per la classe operaia in generale. Alcuni frequentarono la Scuola operaia di Vienna. La Federazione possiede un proprio apparecchio per proiezioni luminose, che usò in 33 conferenze. Inoltre, essa organizzò escursioni sotto la guida di persone competenti, facilitò ai suoi soci esercizi sportivi, organizzò serate di divertimento, procurò ai soci 1500 biglietti per concerti a 20 centesimi e 10,237 biglietti per i teatri a prezzi ridotti. I giovani sono anche lettori appassionati. Dalle relazioni delle biblioteche centrali della maggior parte dei distretti, risulta che i soci di nessun altra organizzazione prendono in prestito tanti libri quanto i giovani.

Anche in provincia, l'attività delle Sezioni giovanili fu notevole. Secondo gli elementi disponibili, i gruppi giovanili si sforzano, in tutta l'Austria, di fare opera di educazione socialista, organizzando letture e conferenze. Sette fiduciari della Federazione hanno preso parte ai corsi della Scuola di Bodenbach del Partito, per mettere a servizio del loro movimento le cognizioni ivi acquistate. Per promuovere la coltura dei soci, la Federazione ha creato già 29 biblioteche ambulanti, composte di libri scelti.

La relazione descrive, quindi, la lotta per la riforma delle scuole professionali e in un interessante capitolo espone la legislazione protettiva dei giovani operai negli ultimi tre anni e le rivendicazioni della Federazione in questo campo.

La relazione riproduce, anche, un gran numero di deliberati dei diversi Congressi del Partito e delle organizzazioni, i quali fanno obbligo ai compagni di promuovere il movimento giovanile. Poco a poco, questi deliberati sono stati tradotti in atto e hanno determinato un largo aiuto all'organizzazione dei giovani. Partito ed organizzazioni apprezzarono, ora sempre più, il movimento giovanile come una fonte importante per il continuo rinnovamento del movimento operaio. Tanto più forti diventano le organizzazioni e tanto più attivamente si occupano, nella loro opera sindacale, dei giovani, tanto da essere già in molti casi in grado di esercitare una influenza immediata sull'apprendissaggio. Lentamente si fanno strada deliberati nei quali le organizzazioni concedono facilitazioni ai giovani, che durante il periodo di tirocinio erano aderenti alla Federazione dei giovanili.

Naturalmente, il movimento giovanile ha da combattere contro gli avversari, che cercano di avvicinarsi ai giovani operai: contro le organizzazioni giovanili tedesco-nazionali e contro i circoli giovanili clericali. Ma il progresso della Federazione non potè essere ostacolato nemmeno dal nuovo movimento giovanile imperiale-regio, creato sul modello tedesco, e che ha portato alla nomina di un apposito «ispettore della gioventù».

Siccome il movimento giovanile è un'istituzione molto utile, è naturalmente combattuto dalle autorità imperiali, che cercano di indurre in parecchie località soci e funzionari a uscire dalla Federazione. Nel progetto di una nuova legge sulle associazioni, il governo austriaco ha escogitato un colpo al movimento giovanile, onde togliere al proletariato il diritto di educare a suo talento la gioventù operaia. Ma il tentativo sarà impedito dall'opposizione dei rappresentanti operai. Il proletariato austriaco [illegible] che, coll'acuirsi degli antagonismi di classe, esso non può contare che sulle sue sole forze e deve perciò [illegible] più [illegible] che la gioventù operaia, [illegible] dal [illegible]

degli avversari per conquistarsela, lasci il nostro sentiero e coda nelle mani dei suoi nemici.

Al quarto Congresso della Federazione, che ebbe luogo in maggio a Bodenbach, erano presenti 171 delegati, mentre erano solo [illegible] al primo Congresso nel 1904. Al Congresso parteciparono anche delegati della Direzione del partito, della Commissione sindacale austriaca, del Gruppo parlamentare socialista, dell'organizzazione femminile. Il Congresso deliberò in merito al lavoro da svolgersi dalle organizzazioni giovanili, e raccomandò, fra l'altro, che i soci tengano d'illuminati sul militarismo e i danni del l'alcoolismo; votò ordini del giorno circa la protezione del lavoro giovanile e la riforma delle scuole [illegible] della lotta delle organizzazioni [illegible] avversari, e votando a tale proposito un ordine del giorno, in cui [illegible] efficace contro i tentativi dei nazionalisti e dei clericali per [illegible] la gioventù [illegible] la propaganda dei proprii soci [illegible] nel senso del socialismo. Particolare attenzione, afferma l'ordine del giorno, deve essere data alla conquista dei giovani non ancora aderenti ad organizzazioni avversarie, alla propaganda tra i giovani indifferenti, soci di società sportive e di divertimenti bensì, apparentemente innocenti, ma in realtà [illegible] — sotto il manto di [illegible] [illegible] alla [illegible] borghese [illegible] Queste società, se non hanno altro [illegible] quello di tener lontani i giovani [illegible] giovani [illegible]

Anche il Congresso [illegible] del movimento giovanile austriaco, che, come scrisse Adler, è la giovine guardia del proletariato [illegible] idealismo [illegible] la speranza del nostro [illegible]

[illegible] saluto ed [illegible] di solidarietà internazionale [illegible] Congresso di Bologna [illegible] Bodenbach.

Per le adesioni

Per le adesioni

Alle Sezioni!

[illegible] le Sezioni che non [illegible] hanno [illegible] la loro adesione e nominato il rappresentante per il Congresso.

Comunicate all'ultimo momento la grande maggioranza [illegible]

[illegible]

Per l'assestamento finanziario della nostra Federazione e dell' "Avanguardia",

Il Circolo Giovanile Socialista di S. Giovanni Valdarno, rispondendo al progetto Furian e [illegible] che quello è in parte inattuabile per ragioni locali e generali, [illegible] restare difficile il riscuotimento della somma unica di cent. 70 [illegible] per ogni socio, in detto progetto vien dato un contributo troppo [illegible] alla cassa dei vari [illegible] e delle varie Federazioni Regionali, le quali casse abbisognano di un buon fondo onde soddisfare i bisogni che per [illegible] dei Circoli e delle Federazioni medesime si impongono, presenta all'approvazione delle sezioni il seguente progetto che [illegible] dovrà discutersi al Congresso di Bologna.

1. Ogni Sezione deve ritirare a nome proprio l'Avanguardia obbligando tutti i propri soci a comprarla settimanalmente.

2. Ogni Sezione deve tassare i propri soci a cent. 15 per ogni settimana.

Supponendo che ogni sezione si componga di 20 soci, essa sezione incasserà per quote settimanali L. 156 annue.

Da queste L. 156 verranno detratte L. 10 per due azioni obbligatorie pro Avanguardia in ragione di L. 5 per ogni azione; L. 6 per tessere federali che dovrebbe pagare metà il Circolo e metà il socio, onde facilitare il pagamento ed evitare così ogni possibile ritardo per il ritiro delle tessere medesime, L. 24 per il soldo al soldato in ragione di cent. 10 mensili per ogni socio; e L. 24 come sopra per cassa Federazione Regionale.

Operando così, la sezione, avendo come si è detto un incasso annuo di L. 156 e un'uscita per azioni Avanguardia, tessere federali, soldo al soldato e Federazione Regionale di L. 64, si troverebbe a fine di ogni anno con L. 92 in cassa per il soddisfacimento dei bisogni locali.

N. B. — Nonostante tutte le spese che dalla cassa del Circolo vengono detratte durante l'anno, il nostro progetto dà alla cassa del Circolo medesimo L. 32 annue in più di quello Furian, e la cassa del circolo sarà sempre pronta per far fronte alle spese che esso circolo incontrerà nelle vari occasioni.

Supponendo ora che la nostra Federazione abbia 300 di queste sezioni, avremo:

Per azioni Avanguardia	L.	3000	annue
Per tessere federali	»	3600	»
Per soldo al soldato	»	7200	»
Per Federazione Regionale	»	7200	»

Questo progetto lo crediamo il più semplice ed il più utile per migliorare le sorti del nostro movimento e del nostro giornale e lo raccomandiamo perciò a tutte le Sezioni d'Italia, affinchè queste vogliano approvarlo. Se approvato, andrà in vigore il 1° gennaio 1913.

Per la Sezione il Segretario,
Nazareno Compagni.

[illegible]

BIGLIETTO AI GIOVANI LAVORATORI, opuscolo di [illegible] delle idee socialiste in mezzo alla [illegible] operaia e contadina, scritto in linguaggio semplice e suggestivo.

DISCORSETTO AGLI STUDENTI, cortesi parole di propaganda adatte per la penetrazione socialista nel ceto studentesco.

Di entrambi una copia [illegible] cinque; 30 copie lire due; 100 copie lire tre.

Indirizzare vaglia: Comitato Giovanile Socialista, Ravenna.

Per Ettor e Giovannitti

[illegible]

[illegible] da Lawrence

Non potendo essere trattata in questa sessione di [illegible] alla *Superior Criminal Court di Massachusetts*, la causa contro Ettor, Giovannitti e compagni, si pensa di rimandarla a settembre.

Il ruolo dei processi non è stato potuto esaurire. Ma anche in settembre la causa, a quanto pare, non sarà fatta. Nei circoli bene informati si [illegible] che i capitalisti farebbero di tutto per rimandarla a dopo novembre, all'indomani cioè delle elezioni; e questo per sgombrare il terreno dell'increscioso questione operaia tenuta desta dalla illegale detenzione di Ettor e Giovannitti.

Un più attivo movimento di agitazione può premere sulle autorità e fare che sia resa giustizia ai due carcerati nel più breve tempo possibile, cioè al riaprirsi della sessione della Corte, a settembre.

Gli avvocati, intanto, faranno un nuovo tentativo per ottenere la libertà provvisoria dei prigionieri.

L'appello ai compagni d'Europa

[illegible], gli ordini del giorno, le proteste [illegible] Taft e al governatore del Mass. possono [illegible] la loro utilità, in quanto che fanno comprendere a lor signori, i rappresentanti del governo dei *trusts* americani, che la causa di Ettor e Giovannitti ha le simpatie del proletariato internazionale ed il delitto che si vuol consumare non resterebbe nascosto tra le mura della *barfs Count Jal*, ma susciterebbe l'indignazione universale contro una nazione che pretende d'essere catalogata fra le più civili del mondo.

Però, la dimostrazione più persuasiva di questa [illegible] sollecitazione di più sicuro effetto per convincere i capitalisti d'America che conviene loro mettere subito in libertà Ettor e Giovannitti si avrà accompagnando i comizi e gli [illegible] con frequenti [illegible] a tutte le [illegible] al'[illegible]

[illegible] il temperamento dei yankees [illegible] di tendenze alla repubblica, almeno apparente, presso la opinione pubblica estera [illegible] tranquillità della propria [illegible]

Il miglior aiuto che chiediate dunque dare, o compagni d'Europa, nell'aspra battaglia che abbiamo ingaggiata contro i capitalisti più brutali e selvaggi consiste appunto nelle dimostrazioni che dovete preparare senza indugio e a ripetizione presso i rappresentanti degli Stati Uniti nei vostri paesi.

All'opera, dunque, immediatamente e non stancatevi d'agitarvi con noi finchè Ettor e Giovannitti non saranno rimessi in libertà!

Ancora una volta: Viva la solidarietà internazionale del Proletariato!

Il Comitato d'agitazione.

Al prossimo numero:

Commiato augurale

di ARTURO VELLA

Una grande rivelazione

sull'opera del Ministro della guerra contro il " soldo del soldato ".

Conclusioni dei relatori:

Bordiga, Baldoni, Bartieri, Bonaretti, ecc.

ed articoli originali di

Sylva Viviani ed **Amilcare Cipriani**

In difesa di Sylva Viviani

[illegible] dalla stampa borghese contro il nostro illustre ed eminente collaboratore [illegible] che debba avere un epilogo drammatico.

I [illegible] nazionalisti trasformatisi in volgari delatori e spie, non chiedendo a perdifiato la testa del Viviani e già il governo democratico e liberale del reduce della Banca Romana e protettore del non meno Romano Banco clericale, ha dato le disposizioni per riprendere immediatamente il processo intentato contro il nostro compagno nelle Assisi di Napoli.

Si vuol dare una «soddisfazione» al furore [illegible] patriottardo degli eroicissimi dei [illegible] Caffè Aragno della disoccupazione strutturale borghese.

Questi signori però han fatto i conti senza il proletariato socialista che, unanime e compatto, già si schiera attorno al Viviani e non consentirà giammai a veder immolare uno dei più puri [illegible] sull'altare cannibalesco della vendetta di classe.

Ecco intanto come del caso Viviani traccia un [illegible] articolo Ettore Ciccotti sull'Avanti!:

«Sylva Viviani ha goduto sempre la intera stima e la piena fiducia de' cinque o sei dirigenti del partito socialista italiano, che soli hanno potuto avvicinarlo; mentre altri che dicono di non averlo voluto accostare, avrebbero detto meglio e direbbero di non aver potuto giungere sino a lui.

Se un militare in servizio, che assume il suo [illegible] non al servizio di un padrone ma di tutto il paese, possa fare adesione al socialismo anche inteso nella sua forma genuina e [illegible] questione troppo complessa per trattarsi qui di passaggio convenientemente. In [illegible] in qualsiasi senso resti risoluta, è una questione politica e non più; e come tale deve essere intesa, risoluta e trattata. Ed è bene strano che da parte di coloro che applaudono l'esercito e il Parlamento a' generali [illegible] dai Borbone e da altri vecchi regimi, e che or ora hanno acclamato gli ascari per le vie e nelle aule maggiori della capitale, se ne voglia fare una questione morale rimpetto a Sylva Viviani che — qualunque sia il suo nome — servì con dignità e con competenza nell'esercito, e ne uscì senza malcontento suo o d'altri, riportando intera la stima di quanti lo conobbero, come me ne fanno fede, tra l'altro, lettere anche a me dirette di ufficiali superiori.

Un indirizzo politico e di opinione può accettarsi o rifiutarsi, ma nessuno può menomarne il valore morale quando è professato disinteressatamente; e nessuno è più disinteressato di Sylva Viviani.

Ma qui, anche volendo accettare le asserzioni di chi attacca *Sylva Viviani*, si tratterebbe di un ufficiale fuori servizio, di un pensionato. Si versa dunque in un caso in cui anche i militaristi più intolleranti, anche le vestali più gelose della funzione dell'esercito (asservito, come essi l'intendono, ad una classe o ad un partito) non possono avere la menoma preoccupazione di un abuso di ufficio, di un potere pubblico male adoperato o di una minaccia qualsiasi al loro dominio di partito o di classe.

Nel caso presente si dovrebbe adoperare un'espressione anche più dura; infatti, un pensionato non fa che riprendere sotto forma di pensione una parte della sua retribuzione che egli ha rilasciata per riscuoterla accumulata con i contributi contrattualmente promessi e versati dallo Stato. Gli uomini d'ordine dunque che vogliono così attentare al diritto di pensione, attentano nientemeno che al diritto di proprietà.

E la cosa si giudica da sè.

Gli attacchi a *Sylva Viviani* sono quindi un sintomo della decadenza del costume politico in Italia, dell'ambiente di livore in cui si aggirano partiti che in realtà possono essere fazioni e che hanno così poca fede nelle loro opinioni da credere che non possano trionfare se non danneggiando e imbavagliando l'avversario; senza nemmeno considerare che, quando abbiano così attuata la regola del bavaglio, discreditano virtualmente la loro opinione in bocca a tutti gli altri che non si saprà se la professino per timore di perdere il pane o per la speranza di moltiplicarlo.

E' pure questo un segno dell'audacia di quelli che dopo avere spinto Governo e Paese a questa sconclusionata infausta, ingombrante, [illegible] depauperante impresa di Libia, si rigalluzziscono perchè il buon popolo italiano non ha pensato ancora di consegnarli al Sultano; onde cita [illegible] e con la pietà che sia del caso li inviti almeno oltre il Garian a studiare il paese su cui hanno dato così ingannatrici informazioni!

Io non so se l'on. Giolitti, che talvolta commette degli errori per troppo accollare gli amici, vorrà commetterne anche un altro per [illegible] i comizi e impedendo la rappresaglia a cui lo chiamano contro *Sylva Viviani*. Questo in ogni modo è affar suo; e non è da noi che debbono venire i consigli.

Ma il partito socialista italiano che deve purgare tanti errori e tante debolezze, farebbe molto male se non raccogliesse la minaccia che si fa a *Sylva Viviani* per difendere in lui la libertà dell'opinione e tutto il patrimonio delle pubbliche libertà messo a servizio di una buonissima causa.

Come pure il partito socialista ora più che mai, deve ascriversi a dovere ed onore di portare *Sylva Viviani* in Parlamento dove — se qualche utile servigio può rendersi al Paese e al socialismo — *Sylva Viviani* lo renderà sicuramente.

E' un invito che io feci già alcuni anni addietro e che mi auguro venga questa volta raccolto».

ETTORE CICCOTTI.

Ed è inutile aggiungere che l'Avanguardia si associa di tutto cuore alle conclusioni di Ettore Ciccotti e saluta, ancora una volta, in Sylva Viviani, il compagno, il fratello d'armi, il maestro amato e venerato.

Ben venga la reazione contro di Lui; il Partito Socialista — con i giovani in prima fila — dimostrerà che il ramo non è affatto secco, ma rigermoglia ognor più con i bagni salutari nella sana azione rigida di battaglia intransigente.

NOI

La questione massonica

La nuova Direzione del Partito socialista già sollecita le sezioni a risolvere questa controversia, ormai matura per una definizione seria e conclusiva. Comunque la si risolva, ciò che è necessario, è doveroso, è che sia risolta. Il Congresso di Reggio Emilia la delibò appena, in una rapida mezz'ora di critiche, di escandescenze e di incidenti più o meno clamorosi.

Sarà sopratutto necessario risolverla da un punto di vista dignitoso, elevato, e non pettegolo o preconcetto. Io sono un antimassone, credo abbastanza deciso; ma non ho che una scarsa simpatia per quegli argomenti antimassonici, i quali sono comunemente usati — ed abusati — per dimostrare che i socialisti che entrano in massoneria diventano corrotti e corruttori, o poco meno. Se anche si potesse citare i nomi di pochi o di molti socialisti, la cui attività politica sia risultata dannosa al partito per il fatto che essi sono entrati in loggia, si potrebbe con eguale facilità fare i nomi di altri nostri compagni massoni, i quali fanno il loro dovere nel partito, anche meglio di quelli non massoni o antimassoni.

No, è necessario considerare la cosa da un punto di vista obiettivo e risolverla con argomenti assoluti, con i principi, non con la cronaca più o meno veritiera o malevola. Il partito socialista deve risolvere la controversia con alta dignità di pensiero e con serenità di spirito.

Fra massoneria e socialismo vi è un'antitesi filosofica e sociale, profonda e insanabile. L'una è nata dalla rivoluzione borghese, l'altro è l'artefice della rivoluzione proletaria. La massoneria è la derivazione filosofica dell'enciclopedismo borghese, il socialismo è prodotto dalla negazione dell'enciclopedismo. La massoneria è la nozione del popolo; il socialismo è la coscienza del proletariato. Al socialismo è indispensabile la verità della lotta fra le classi, come energia viva e fattrice della storia; il pensiero massonico ha per presupposto la negazione di questa fondamentale verità socialista e l'affermazione della possibilità concreta di una collaborazione ideologica e politica fra le classi in lotta. Bisogna decidersi fra le due filosofie, cioè fra quella di ieri e quella di oggi...

[illegible]

[illegible]

Dopo un anno

[illegible] - [illegible] - [illegible]

Fra pochi giorni sarà un anno da che l'Italia — o per esser più precisi il Governo italiano — si è mosso in guerra contro la Turchia, e fra le notizie di pace o di non pace che ora corrono, la guerra continua, Pantalone paga, e il sangue di tanta gioventù nostra va ad arrossar le dune della Tripolitania e della Cirenaica. Vero è però che i fumi della ubriacatura dei primi giorni se ne sono iti, e gli stessi nazionalisti tengono un contegno meno sguaiato. La stessa *Idea Nazionale* dice di non voler la guerra ad oltranza, e soggiunge anche che una pace onorevole non le sarebbe del tutto [illegible] Il Prime — non quello dei tappeti verdi nè del *café-chantant* — ne ha proprio piene le scatole, e ad ogni muover di fronda non si odon che dei sussurri invocanti la pace. Ma la Pace — quella di Monaco — non può dare udienza poichè è andata a riposarsi un poco ai bagni di Montecatini. E mentre lasciamo ad ella il tempo di ristorarsi dalle enormi sovrumane fatiche che ha sostenuto ultimamente faremo, se ce lo consente, un po' di bilancio di quella avventura che fu chiamata una «passeggiata militare».

* * *

L'on. Cirmeni che fu quegli che diede il la alla ubriacatura nazionalista, nel 15 settembre dell'anno scorso, di cui la *Stampa* di Torino affermava: «Basterà che una delle nostre navi corazzate si aggiri nelle acque della Tripolitania o della Cirenaica, per impedire lo sbarco delle munizioni (quelle nemiche)».

La profezia dell'on. Cirmeni subito si è avverata allorquando si è visto che le armi e le munizioni giungevano al campo turco dal mare, dalla terra e... dal cielo.

Ma l'on. — con aria ancora più da profeta infallibile — soggiungeva il 25 stesso mese: «Io sono in grado di potervi assicurare che gli arabi non prenderanno le armi per puntellare il dominio turco da loro odiato [illegible]. Gli arabi furono conquistati dai turchi e non si sono mai rassegnati a quella dominazione straniera. Ora che la vedono in serio pericolo anzichè puntellarla contribuiranno ad abbatterla una volta per sempre. Essa anche la Sublime Porta che gli arabi di Tripolitania e Cirenaica preferiscono l'Italia ai turchi. Più volte essi hanno aspettato con ansia l'arrivo degli italiani e la loro delusione è stata amarissima; ora saluteranno con gioia l'ora della loro liberazione per virtù dell'Italia».

La seconda profezia al pari della prima si è avverata. Se incontrate i reduci dalla Libia, i bersaglieri in ispecie, potranno testimoniare di quanta e quale amicizia ci onorino i fedeli di Maometto.

Ma se l'on. Cirmeni è caduto in errore, eccoti giungere [illegible] Luigi Barzini, il quale non appena giunto a Tripoli telegrafava al proprio giornale che «la famosa alleanza arabo-turca è completamente fallita». Difatti la guerra dura da un anno circa, gli arabi defezionano, muoiono a centinaia, e... crescono sempre nel campo nemico.

Gran brutto mestiere, in verità, quello del profeta!

* * *

Prima dello scoppio della guerra e nei primi giorni di essa, quei letteratucoli alla caccia di un'aureola di gloria che corsero in lungo e in largo la penisola esaltando questa e tutte le guerre nei loro discorsi stereotipati di sovente facevan ritornello questa frase: «Abbiamo diritto alla Libia perchè fu colonia romana». Ma di grazia, perchè non marciano questi nazionalisti della malora, alla conquista di tutto ciò che fu dei Romani? Oibò! se ne guardano bene. Non tutte le nazioni sono tante Turchie, divise e dilaniate da discordie interne, e da poco uscite da una rivoluzione!

Andare a far la guerra all'Austria non conviene poichè potrebbe avversene a male il Papa, e i nazionalisti son bravi figlioli, nonchè buoni cristiani! Andare a prender le Gallie ci sarebbe il caso di prenderle sul serio, e le botte fanno male anche ai nazionalisti quantunque abbiano epidermide poco sensibile. Dunque? Dalli al turco!

E dello stesso parere sembra fosse anche il Ministro degli Esteri on. Di S. Giuliano, il quale — tanto per mascherare la pirateria — diceva nell'ultimatum inviato alla Sublime Porta, esser «necessità assoluta che prenda fine lo stato di disordine e d'abbandono in cui la Tripolitania e la Cirenaica sono lasciate dalla Turchia», ecc. Vero è che questa nazione più civile della nostra poteva dirci la identica cosa e poi venirci a prendere il meridionale, ma l'on. Di San Giuliano a questo non ci pensava nemmeno. Ha la stoffa del diplomatico in Italia chi non capisce nulla. Esempio: Tittoni.

Ed ora che abbiamo fatto questa rapida rassegna, facciamo un po' di bilancio.

I commerci fra l'Italia e i paesi d'Oriente sono completamente rovinati, fallimento di industrie nazionali (fez, ed altri oggetti che si esportavano in Turchia) e chiusura di fabbriche per mancanza di denaro, quindi disoccupazione e miseria; espulsione di 60 mila italiani dalla Turchia, che vengono in tal modo ad accrescere il numero dei disoccupati, dei pezzenti e degli affamati; enorme spesa per la mobilitazione dell'esercito e dell'armata; e per ultimo — finita la guerra — rinnovo del materiale munizioni, cannoni, fucili, caldaie, navi, ecc.; che ascenderà alla cospicua somma di più che un miliardo. A questo po' po' di roba si aggiungano poi le spese del mantenimento di almeno un corpo di 50 mila uomini in Libia anche a guerra cessata, e poi si vedrà quali benefici abbia questa impresa arrecato all'Italia.

E dire che vi sono ancora degli incoscienti che gridano *viva la guerra!* Non verrebbe l'ispirazione di prenderli e di farli penzolare ai lampioni delle vie? Ma questo noi lo faremo nè oggi nè domani: lo lasciamo fare ai [illegible] nazionalisti [illegible] arabi e [illegible] beduini della Libia!

[illegible]

[illegible]

Citando parole e lettere di Ministri, affermanti non potersi iniziare o proseguire, per mancanza di fondi, lavori necessari ed urgenti di porti, ferrovie, ecc., abbiamo già provato che la pingue floridezza del nostro bilancio esiste soltanto nelle circolari dell'on. Tedesco.

Riportiamo ora le parole di un avversario, che dimostrano quanto fossero nel vero i socialisti, prevedendo il disagio economico in cui la nazione attualmente si dibatte in conseguenza della guerra libica.

La Gazzetta agricola, alquanto tripolina e abbastanza conservatrice, scrive: «La guerra da circa un anno dura e [illegible] armi costate, di spese vive, ben oltre i 350 milioni. Il Paese, d'altra parte, il paese che lavorando produce ed aumenta le finanze dello Stato, checchè si dica, *attraversa una crisi gravissima nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio*; per quanto il ministro affermi che malgrado la guerra, i traffici coll'estero sono aumentati nel semestre di 30 milioni di lire; e per quanto ufficiosamente l'on. Luzzatti dall'accresciuto numero delle Società per azioni tragga argomento per vantare la floridezza economica».

Prosegue ancora il giornale milanese affermando che *il paese è immiserito e si dibatte, fra il caro vivere, il rincaro di tutto, la scarsità dei raccolti, la mancanza di lavoro, il rigurgito dell'emigrazione stessa, e infine tra gli spossamenti di una interminabile guerra.*

E se in queste condizioni l'erario va incassando sempre maggiori somme, ciò indica — secondo la *Gazzetta agricola* — *la spremitura fino all'osso della potenzialità dei contribuenti*. «*E di aumenti ben prossimi delle imposte, d'affannosa ricerca di tasse nuove, noi vediamo la minaccia, sol che la tanta volte in occupare di troppo si faccia attendere*».

Caneva ritorna...

Il generalissimo delle truppe belligeranti [illegible] della Libia torna in Italia.

Ammalato, dicono i nazionalisti e [illegible] i giornali: ammalato.

Ma che ammalato d'Egitto; si comprende [illegible] i burloni dell'ammiamoci e partite tengano in conto di ignoranti i poveri contribuenti italiani.

Ormai lo sanno anche i sassi. Caneva torna in Italia perchè lui è contrario alla avanzata, mentre gli altri generali, sobillati dai [illegible] alla don Baiardo, vogliono andare avanti.

Speriamo però che le rape che [illegible] stato maggiore si ricredano e diano retta qualche volta al buon senso il quale, sembra [illegible] tutt'altro che favorevole ad inoltrarsi verso l'ignoto.

Se si pensa che a Sciara Sciat gli arabi sono entrati a compiere il tradimento per mezzo di una strada non contemplata sulle carte geografiche del comando, figuriamoci andando avanti.

Chi vivrà vedrà!

...e Ragni se ne [illegible]

Col ritorno del Caneva il generale Ragni ha avuto un vero pieno successo. Il comando supremo dell'esercito ha compreso che [illegible] teorie di grande guerra sono più attuabili [illegible] quelle di Caneva della piccola guerra.

Ahimè! Però col generale Ragni si deve mandare in Africa un nuovo corpo di spedizione [illegible]

Occorrono per l'avanzata 200,000 — dicono — [illegible] uomini.

Chi darà questo nuovo contingente di giovani?

Leggete le statistiche e ve ne farete un concetto.

La carne da cannone la si trova in abbondanza nei campi e nelle officine.

Filosofia minima

Le facezie di Mulai Hafid.

I giornali della «grande Italia» riferiscono che l'ex sultano del Marocco Mulay Hafid, viaggiando in Francia, esclamasse: — «Non so capacitarmi come uno Stato che ha così belle terre e così ben coltivate, perda il tempo, il denaro e la vita de' suoi figli per conquistare l'inutile Marocco».

Prometteteci che se il sultano non avesse di già abdicato, bisognerebbe indurvelo ora, dopo di aver ascoltata la sua osservazione che ce l'offre per uno scemo, privo di ogni criterio e di ogni sensibilità politica.

Ma che cosa direbbe Mulay Hafid se venisse a fare un giretto in Italia? Anche da noi vedrebbe campi ubertosi, colline che sono giardini, vallate che sono paradisi. — Che cosa potevate desiderare di più e di meglio, italiani? Perchè siete andati a intrigarvi in una guerra per la conquista delle sabbie di Tripoli? — Risponderebbe il re, la sciocchezza detta a Vichy, si [illegible] un'altra volta ignorante delle alte e arcane ragioni per le quali uno Stato che ha il ben di Dio in casa propria, può anche aver bisogno di un osso in casa altrui.

Non di solo pane vive l'uomo. Non di sol [illegible] vivono le collettività che costituiscono le nazioni. Vivono anche dell'onore delle armi, dell'onore della bandiera, dell'onore particolarmente che deriva ad esse dalla capacità di invadere, sventrare, di bombardare, di mitragliare, di spezzar [illegible] gli inimici.

Se, però, Mulay Hafid viaggiasse il nostro [illegible] — l'Abruzzo, forte e gentile, [illegible] Abruzzo, la nobile ma povera Calabria, [illegible] con ancora le macerie nelle sue già [illegible] potrebbe, con la sua barbarica franchezza, dimandare: — Perchè l'Italia, che avrebbe [illegible] da conquistare e da fare in Italia [illegible] il tempo, il denaro, la vita de' suoi cittadini per conquistare un paese più incolto dal [illegible] È piano. Finora non ha conquistato [illegible] spese [illegible]

[illegible] italiano [illegible] E non è detto che i poveri debbano star sempre con le braccia incrociate a ventare i cuori che vengono nel [illegible] Vogliamo anche darne [illegible] dopo di avere scritto in [illegible] la gloria della [illegible] Parola [illegible] e parola a [illegible]

[illegible]

Schermaglie

Un generale senza galloni

Ecco un generale che muore, placidamente, sul campo delle sue nobili battaglie. Muore non circonfuso della posticcia gloria che si conquista con la violenza e a prezzo del sangue: muore, ammirato, venerato da tutti, umili e potenti, dagli uomini d'ogni fede e d'ogni ideale.

Il nome del generale Booth è legato alla storia dell'Esercito della Salvezza, che egli ha creato ed ha reso formidabile esempio di organizzazione e di disciplina.

[illegible] egli un conservatore: certo la sua [illegible] apostolato della sua vita risente dello spirito [illegible] di tutela, di patronato che non suscita nelle masse proletarie le vigorose energie di rivolta contro il sistema.

Ma la virtù di chi fa il bene per il bene, soltanto per un impulso irresistibile dell'anima, è sempre ammirevole e ci sembra un'anticipazione [illegible] migliore, libera dai ceppi [illegible] e dell'interesse.

[illegible]

[illegible] di sua anima più [illegible] buone e sincere [illegible]

[illegible] i saluti più effetti senza [illegible] una lacrima ed [illegible] per tutte le vittime dell'ingiustizia.

I nostri eroi!

[illegible] Molti sterminati entro [illegible] della terra, nell'orrenda carneficina della [illegible] di fuoco e di sangue!

[illegible] — per esempio — [illegible] del lavoro altrui. [illegible] orbene, ignobili eroi, cui le da [illegible] berretti da notte o zanzariere, [illegible] per la civiltà del mondo non uccidendo [illegible]

[illegible]

"Non votate!"

[illegible]

Gli allegri sacerdoti di Capri

[illegible]

Il per finire poliziesco

[illegible]

Dalla Giovine Italia Socialista

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Atti ufficiali del Comitato Centrale

Seduta del 23 agosto 1912:

Presenti: *Celani, Vella Gatti.*

Assenti: *Monici, Pirazzini*; giustificato: *Baldoni.*

Il Segretario comunica la costituzione ed adesione alla nostra Federazione dei seguenti circoli giovanili: *Savignano di Romagna, Villa Mezzano, Pescargano, Borgo «A. Costa» (Pesaro), Meldola, Molino Nuovi di Modena* (femminile), *Argine, Budrio, Carpi, San Piero a Ponti, Crevacuore, Poggibonsi* (Il Circolo sotto i 35 anni), *San Giovanni Val d'Arno* (Il Circolo sotto i 15 anni).

Rapporti con la Direzione del Partito

Celani leggè una lettera del segretario del partito Lazzari, il quale comunica che la Direzione ha concesso L. 200 alla Federazione Giovanile augurandole sempre maggiore sviluppo al movimento e alla propaganda della gioventù socialista. Si incarica il Segretario di rispondere ringraziando a nome di tutta la gioventù socialista italiana, i compagni della Direzione.

Congressi regionali

Dopo aver presa visione e provveduto in proposito, alla numerosa corrispondenza in arrivo il Comitato Centrale prende atto con piacere della buona riuscita dei congressi Ligure e Pugliese del quale Vella fa una breve relazione.

Per gli altri congressi che si terranno il 25 agosto, 1 e 8 settembre il Comitato Centrale dolente di non potere inviare ad ognuno un proprio rappresentante nomina i seguenti compagni a voler rappresentare la Federazione nei singoli Congressi.

Congresso Piemontese-Alessandria 1 settembre *Giuseppe Sacco*

Congresso provinciale Reggiano-Carreggio 1 settembre, *Rinaldi*

Congresso dei circoli giovanili a Trieste, 1 settembre, *Ercole Bucco*.

Congresso Forlinese-Cesena, 8 settembre, *Demos Altobelli*

Congresso provinciale Mantovano-Mantova, 1 settembre, *Bruno Rossi*

Congresso della provincia di Ravenna-Ravenna, 1 settembre, *Umberto Bianchi*.

Congresso provinciale Milanese-Legnano, 25 agosto, *Perani*

Sottoscrizione Pro "Avanguardia"

Somma precedente	L.	1709,10
Milano, Fascio Giovanile Socialista	»	28,00
Genzano, Raccolta da Ercolani e Ibrini	»	10,00
Venezia, Scheda rilasciata a Gardina Igino	»	10,50
Savona, Sottoscrizione tra i giovani socialisti	»	5,50
Savona, Avanzo bicchierata comizio pro vittime politiche	»	2,10
Miseglia, A mezzo Giuntoni Oliviero	»	5,45
Savona, Fra soldati del 41° fanteria	»	0,65
Baggio, i giovani socialisti	»	5,00
	L.	1776,30

Federazione bi-collegiale ravennate

Giovani Compagni!

Svolto il primo periodo di riorganizzazione giovanile nei due collegi di Ravenna, sentiamo il bisogno di passare al raggruppamento di tutte le forze giovanili della Provincia estendendo la nostra azione, anche ai collegi di Lugo e di Faenza.

Proponiamo di costituire la Federazione Provinciale Giovanile Socialista.

All'uopo — e nell'intesa altresì di prepararsi degnamente al Congresso Giovanile Nazionale che avrà luogo a Bologna il 20 Settembre p. v. — vi preghiamo di mandare uno o più vostri rappresentanti al Convegno giovanile che terremo in Ravenna, nei nostri Uffici di via D'Azeglio, domenica 1 settembre p. v., alle ore 14 precise col seguente

Ordine del Giorno

a) Congresso Nazionale Giovanile Socialista;

b) Costituzione della Federazione Prov. Giov. Socialista;

c) Piano di propaganda, orale e scritta, tra la gioventù del lavoro e delle scuole in Provincia.

d) Varie.

Giovani compagni, non mancate! Viva il Socialismo!

Per la Direzione Federale — U. Bianchi

Il Comitato — Gaudi, Maioli, Segurini, Petrignani, Minardi, Minelli

IV Congr. regionale giovanile pugliese

Corato, 11 agosto 1912

Domenica 11 agosto in Corato rossa, la cittadella rocca forte del socialismo pugliese, i giovani socialisti delle Puglie si sono adunati a Congresso che per l'importanza dell'ordine del giorno, l'intervento dei rappresentanti d'ogni provincia e specie per quello di Arturo Vella, assunse una importanza straordinaria.

Ciò dimostra la maturità dei giovani socialisti di Puglia e fa bene sperare nell'avvenire del nostro movimento.

L'inaugurazione

Alle ore 11 nel teatro Comunale, gentilmente concesso, viene dichiarato aperto il Congresso dal compagno Arturo Vella, acclamato alla presidenza.

[illegible] per fare il solito discorso [illegible] di presenti [illegible] fa sperare nel ritorno [illegible] militarismo americano tiene [illegible]

Le parole del Vella sono coperte da applausi vivissimi dei congressisti e del folto pubblico in gran parte di lavoratori che presenziava [illegible]

[illegible] sono nominati per acclamazione Razza e Raimondi.

Sono rappresentati i seguenti circoli giovanili.

Gl'intervenuti

Sono rappresentati i seguenti Circoli giovanili: CORATO (con 35 soci) rappresentato da *Martinelli Saverio* e *Leone Luigi*; ANDRIA (34) *Nota* e *Pilolo Giacomo*; MOLFETTA (10) *Spadavecchia Mastropasqua* e *Germinario Vito*; CASTELLANA (12) *Enriquez Biagio* e *Caltagna Michele*; LECCE (20) *Razza Luigi*; BRINDISI (10) *Razza Luigi*; S. SEVERO (20) *Raimondi Luigi*; S. MARCO IN LAMIS (20) *Raimondi Luigi* per la Fed. Giov. Pugliese *Modugno Nicola*, *Arturo Vella*, *Euclide Trematore* e *Tarantino* per il C. C. della Fed. Naz. Giov., per la Direzione del Partito, *Avanguardia* e Federazione Pugliese adulta.

Sono presenti inoltre i corrispondenti del *Corriere delle Puglie* di Bari, e del *Mattino* di Napoli.

Relazione morale e finanziaria

Modugno segretario della Federazione fa la relazione morale e finanziaria per il periodo di tempo intercorso tra questo ed il precedente congresso.

Lamenta che vari Circoli giov. e molte sezioni adulte hanno ostacolato a volte il movimento iniziato dalla Federazione e come parecchi circoli giov. non abbiano fatto il loro dovere non ritirando neppure le tessere. Il bilancio finanziario perciò si chiude con un *deficit* mentre il morale porta la costituzione di vari nuovi circoli, molte conferenze di propaganda e l'uscita dell'*Azione Giovanile*, tutto lavoro frutto e sforzo di sacrifizi individuali. Si augura che per l'avvenire la Federazione, che questo congresso avrà cura di rinsaldare e rinvigorire, possa presentare una relazione d'un lavoro più esteso di propaganda e di organizzazione compiuto.

Viene approvata la relazione con un voto di plauso ai compagni del C. C. che con pochi mezzi han saputo far tanto lavoro.

Raimondi propone a questo punto l'inversione dell'ordine del giorno e si passa quindi al comma quarto.

Propaganda

Razza incomincia col dire ch'egli divide in due proposte la sua relazione. Una prima la quale tende a dare i mezzi finanziari alla Federazione per chi possa trovarsi in grado di esplicare la sua attività ed una seconda di proposte concrete circa un piano di lavoro d'organizzazione e propaganda politica ed economica in queste Puglie ove abbandono, incuria passivismo congenito, hanno rovinato il movimento che sol qua e là sorrive per sforzi di singoli.

Propone quindi si stabilisca una quota mensile da versare alla Federazione. Comunica che i circoli giov. di Lecce e Brindisi, ch'egli rappresenta, avrebbero proposto [illegible] riguardo poi l'azione da esplicarsi sulla qua[le] egli propone la discussione dopo che sia stata approvata la quota mensile federale, dimostra la [illegible] il lavoro da fare ci offre [illegible] diretto dalla Federazione perchè si proceda così con unità d'azione, mentre d'indirizzo e [illegible] venga affidato al Comitato Regionale e [illegible] rappresentare le varie provincie curino la propaganda nella propria zona, si tengano al corrente col C. C. e lo informino del movimento che si va attuando. Dice essere necessario che i giovani [illegible] entrino nelle organizzazioni economiche per abituarsi alla propaganda ed all'organizzazione giacchè i circoli giovanili debbono essere scuole di futuri organizzatori. Di [illegible] ogni altra cosa occorre formare la coscienza dei giovani entro il [illegible] la cultura e propagandare quelli che per varie [illegible] vivono fuori del movimento ma che potrebbero, se curati, venirci. Con tante perchè altrimenti invaderebbe il tema sulla *cultura* che dovrà essere trattato da Vella, e in modo migliore di quel che non fosse possibile a lui invocando un largo interessamento del [illegible] femminile.

Raimondi dichiara di essere d'accordo con Razza ma che ha poca fiducia nella quota votata al Congresso giacchè quello che propone Razza è cosa di già votata ed approvata, ma rimasta sempre tale e mai attuata. Occorrerebbe che quanti sono presenti al Congresso s'impegnassero di far pagare ai propri compagni la quota curandone il versamento alla Federazione. Propone che la quota sia fissata in misura minore [illegible] proposta dal relatore per mandato dei circoli giov. di Lecce e Brindisi per non creare difficoltà ai circoli che potrebbero trovare ostacolo nella quota alta ad aderire alla Federazione.

Martinelli ed altri propongono una quota di cinque centesimi mensili.

Viene approvata.

Vella propone che il comma sulla *cultura* venga abbinato al precedente della *propaganda* già trattato poichè l'uno è corrispettivo all'altro e chiede che l'approvazione della conclusione di Razza sia votata dopo la relazione che egli farà sulla *cultura* perchè fonderà le sue e quelle di Razza in unico ordine del giorno.

Viene accettata l'inversione e si passa al sesto comma.

Cultura socialista

Vella dichiara di voler dare solo dei consigli ai giovani a che curino l'educazione socialista dei compagni e dei lavoratori. Dimostra l'efficacia delle biblioteche e dei corsi di conversazioni annesse ai circoli giov., richiama l'attenzione, anche in vista della nuova legge elettorale, sulla necessità di far funzionare le scuole serali per gli adulti analfabeti. Consiglia frequenti gite di propaganda a scopo di cultura, di organizzazione, poichè, dice, che saranno i giovani d'oggi i futuri dirigenti del movimento sociale ed economico. Vorrebbe che entro i circoli giov. e ad iniziativa di questi si facessero frequenti letture ed interpretazioni di esse ai lavoratori, occupandosi dell'avvenimento quotidiano, interessandosi dei fatti politici che si succedono.

Si approva il seguente ordine del giorno concordato con Razza e che racchiude le conclusioni delle due relazioni:

Il IV Congresso Giov. Soc. Pugliese sentite le relazioni dei compagni Razza in merito alla esplicazione della propaganda e Arturo Vella circa una maggiore e migliore cultura socialista,

delibera di reintegrare la quota mensile approvata nel precedente Congresso e di dar mandato al C. C. ed al Consiglio Regionale perchè in ogni provincia e da ogni circolo si creino gruppi organizzatori sia per la propaganda politica e per la creazione di nuovi circoli sia per la propaganda economica,

***ed invita** i circoli giovanili a costituire scuole serali per gli adulti analfabeti biblioteche circolanti, corsi di conversazioni e di letture a scopo di cultura e per la diffusione delle idee socialiste.*

Razza, Vella.

Seduta pomeridiana

Nazionalismo e modo di combatterlo

Raimondi illustra il seguente ordine del giorno sfatando la leggenda dei nemici della patria e facendo notare con dialettica convincente i danni che alla patria derivano dal nazionalismo, fa la storia retrospettiva dell'impresa libica con contorno di *Banco di Roma*.

Svolge il concetto *della patria* in contrapposizione a quello *delle patrie*.

Il IV Congresso dei giovani socialisti pugliesi

considerando che il nazionalismo abbia per presupposto e per base fondamentale un sempre più invadente militarismo, con le sue dannose conseguenze economiche e morali che in gran parte si abbattono sul proletariato;

considerando che le unità nazionali sono ormai un fatto storicamente compiuto e che quindi per il corso naturale dell'evoluzione sociale l'umanità tende, in contrapposto alle classi dominanti, a rimuovere gli ostacoli che ne avviano la sua unità mondiale;

considerando che il nazionalismo tende, sotto un falso patriottismo a deviare il proletariato dalla via della lotta di classe;

si dichiara contrario ad ogni monopolizzazione del sentimento patriottico,

e delibera di combattere dai giornali, dai comizi, con opuscoli con la diffusione della cultura socialista, ogni sentimento di patria inteso come gruppo etnico armato contro l'altro.

Raimondi.

Viene approvato all'unanimità.

Stampa

Raimondi, poichè il relatore Demattei è assente, quale membro del C. C. e direttore dell'*Azione Giovanile* dice come è sorto il quindicinale, organo dei giovani socialisti meridionali.

Dimostra come sia necessario occuparsi della sua vita e della sua diffusione per le condizioni speciali del movimento giovanile meridionale, presenta due ordini del giorno concordati con Razza il quale è favorevole alla continuazione delle pubblicazioni dell'*Azione* intesi ad assicurarne l'esistenza che poco sacrifizio richiede e a procurare maggiori aiuti e più larga diffusione all'*Avanguardia*.

Il IV Congresso giovanile socialista pugliese discutendo in merito alle pubblicazioni del giornaletto l'Azione Giovanile;

considerando che il movimento giovanile meridionale per le speciali condizioni del Mezzogiorno ha bisogno d'un organo che serva a dare unicità d'intendimenti e d'indirizzo all'azione socialista in queste plaghe [illegible] l'unione di tutti i giovani

*demanda al Congresso dei giovani meridionali la definitiva deliberazione in merito alla continuazione delle pubblicazioni dell'*Azione Giovanile*,*

e considerando che l'organo centrale federale oltre che essere giornale di battaglia e propaganda socialista è organo di cementazione dei giovani socialisti d'Italia in organismo unico abbattendo il localismo ed il regionalismo;

dà mandato ai rappresentanti dei giovani socialisti presenti di curare la vendita nei propri circoli dell'organo federale, di procurare abbonamenti e di diffonderlo per ogni dove raccomandando ai compagni di tutta la regione di aprire sottoscrizioni pro Avanguardia.

Raimondi Razza

Dopo animata discussione vengono approvati a maggioranza.

Rapporti col Partito

[illegible] necessario conservare ottimi rapporti col partito [illegible] perchè spesso le sezioni adulte o [illegible] il movimento giovanile. Presenta il seguente ordine del giorno:

Il IV Congresso dei giovani socialisti pugliesi, riconfermando la sua entusiastica adesione al Partito socialista

[illegible] che l'adesione al Partito socialista significa adesione al programma massimo [illegible],

[illegible] giovanili, pur rimanendo autonomi [illegible] e senza perdere la propria vita autonoma, organica, di mantenere costanti rapporti con le sezioni adulte e a dar tutto l'appoggio di cui esse dispongono nelle relative elezioni politiche purchè sia osservata l'intransigenza votata al Congresso di Reggio Emilia e di negarlo in ogni altro caso denunziando il fatto alla Direzione del P. S. I.

Spadavecchia.

Razza dichiara di essere solidale in linea di massima col relatore ma di non poter concordare con esso dove l'ordine del giorno potrebbe far credere che i giovanili possono occuparsi e deliberare di questioni politiche poichè egli non crede che i giovani socialisti abbiano la maturità necessaria per poterlo fare.

Dopo le brevi dichiarazioni del relatore e di vari congressisti l'ordine del giorno viene approvato.

Sede della Federazione e nomina delle cariche

Viene riconfermata a sede della Federazione Andria ed il Consiglio Regionale nelle persone di Raimondi Luigi, Modugno Nicola e Nota di Andria, Razza Luigi di Lecce, Demattei di Foggia, Martinelli di Corato. I primi tre, residenti in Andria sono riconfermati a componenti il Comitato centrale.

Si invita la Federazione socialista pugliese adulta a nominare un suo rappresentante a far parte del Consiglio regionale.

Il presidente Vella quindi con parole entusiastiche, dopo aver salutato i presenti e la stampa dichiara chiuso il Congresso al grido di «Viva il socialismo» che i congressisti e il pubblico ripetono con entusiasmo, sfollando lentamente il teatro.

Dopo il Congresso si tenne un affollatissimo comizio popolare dove parlarono Raimondi, Vella e Razza, attaccando specialmente la odierna impresa militare.

Grande entusiasmo.

Federazione giov. soc. Piemontese

Atti del Comitato

Dal 1 al 15 agosto il Comitato ha tenuto tre sedute alle quali hanno partecipato tutti i membri e le deliberazioni più importanti sono state le seguenti:

Benso ha comunicato al Comitato d'aver portato il saluto della Federazione Piemontese al Congresso dei giovani socialisti liguri riuniti il 4 agosto in Savona, d'aver costituito un circolo giovanile a Valmadonna e presenziato ad una seduta del circolo d'Alessandria nella quale venne nominata una commissione per la propaganda giovanile socialista nei sobborghi di quella città.

Sacco comunicò d'aver scritto, per incarico avuto dal comitato, a diverse sezioni adulte e circoli della provincia di Torino ed accennò alla probabilità della costituzione di nuovi circoli giovanili.

Demonte è stato a Settimo ove si spera di avere quanto prima una nostra sezione.

Benso annunciò d'aver fatto quasi tutto il lavoro di preparazione pel congresso regionale del 1 settembre, avvisa il comitato che i giovani d'Alessandria sono lieti di ospitare il congresso Piemontese.

Si approvò di far nominare tra tutti i circoli giovanili di Torino un consiglio direttivo acciò queste sezioni svolgano un'opera concorde ed unita.

Si aderì a feste fatte dai circoli, a diversi comizi e congressi collegiali degli adulti.

Benso comunicò al comitato la probabile costituzione di una nuova sezione giovanile in Valsesia a Grignasco.

Si presero accordi per la buona riuscita delle relazioni stampate pel congresso regionale e si incaricò il segretario di sollecitarne la stampa e la spedizione ai circoli giovanili.

Benso comunicò d'aver fatto pratiche perchè anche a Santhià sorga una sezione giovanile e spera nella buona riuscita esistendo già in quel paese un circolo di studi sociali.

Il segretario avvertì d'aver scritto a diversi circoli, leghe, cooperative, sezioni adulti per vedere se nei loro paesi è possibile fare gruppi di giovani socialisti.

Si aderì al congresso dei socialisti di Irrecentino e si incaricò Benso di rappresentare la federazione incaricandolo pure di raccomandare caldamente agli intervenuti a detto congresso di formare sezioni socialiste giovanili nei loro paesi.

Benso annunciò d'esser stato invitato da quei compagni a tenere conferenze a Orti e a Trino.

Il Segretario.
Nino Benso.

Federazione giov. socialista Veneta

A tutti i giovani socialisti della regione - Per intenderci una buona volta

Eo [illegible] l'incarico di essere un'altra volta il segretario politico della Federazione e se lo accettai fu solamente per rialzare [illegible] le sorti della Federazione che in quel momento erano alquanto scosse. Mi misi alacremente al lavoro coadiuvato dagli ottimi compagni del Comitato Federale e tutti speravano di vedere nella regione veneta rifiorire i [illegible] un santo lavoro di propaganda ed organizzazione. Si [illegible] mandato ai membri del Consiglio Regionale e [illegible] non si fanno più [illegible] segretari di circoli che prima di avere una risposta bisogna scrivere due o tre cartoline; giovani socialisti che non si curano affatto salvo qualche lodevole eccezione di costituire qualche [illegible] sezioni che se disinteressano della vita della Federazione regionale e nazionale che non sentono il dovere di ritirare la tessera federale simbolo della forza della gioventù socialista o se la ritirano bisogna fare molti sforzi a mezzo di comunicati, lettere ecc. Ora io credo che simile stato di cose deve cessare. I compagni della Federazione sono sempre disposti a sacrificarsi per il partito e per la gioventù socialista ma quando si vede un simile stato di cose credo che sia meglio lavarsi le mani. Non è serio e giusto sacrificarsi nelle ore di svago le domeniche, sacrificando tempo e magari anche la salute per un movimento amorfo quale quello Veneto.

Frattanto avverto tutti i compagni che la Federazione farà un ultimo sforzo richiamando i compagni al [illegible] maggiormente, in questo scorcio di tempo che ci separa dal Congresso Nazionale, la propaganda se i nostri sacrifici falliranno io per primo rassegnerò il mandato dato dalla fiducia dei compagni, e i compagni del Comitato Federale anch'essi mi seguiranno. Ho ancora fiducia nei giovani socialisti veneti e spero che questo non sarà.

Ad ogni modo a buon intenditor.

Padova 25 agosto

Furlan Annibale.

Tessere [illegible] precedentemente 223. Torre 10. Totale [illegible].

Propaganda. — Giovedì della scorsa settimana il segretario della Federazione presiedette una numerosa adunanza dei giovani socialisti a Mestre, dove è stato istituito il circolo giovanile.

Ha preso pure importanti accordi per riunioni ed assemblee, a Dolo, Legnago, Megliadino, S. Falenzio, Monselice, ecc.

Il Segretario politico

Federazione giov. socialista Pugliese

Atti del Comitato regionale

Seduta dell'11 agosto 1912

Presenti: Modugno, Raimondi, Nota, del C. C.; Martinelli, Razza, del C. R.; assente giustificato, De Mattei.

Ordine del giorno

1. Nomina del segretario e della sede della Federazione.
2. Propaganda;
3. Per l'*Azione Giovanile*

1. Si riconferma la sede della Fedr. ad Andria ed a segretario federale il compagno Nicola Modugno.

2. Si delibera che ogni membro del comitato federale debba in ogni mese dare al Comitato Centrale, al segretario federale la relazione dell'opera svolta. In mancanza della relazione il Com. Centr. richiamerà il circolo del quale fa parte il membro del comitato fed., e sostituirlo con una nuova nomina.

Il C. R. curerà che quei soci che lo possono facciano l'abbonamento all'*Avanguardia*, e che i vari circoli s'impegnino a far acquistare a tutti i soci indistintamente compresi anche gli analfabeti, l'*Avanguardia*.

Per l'*Azione Giovanile* si delibera che ogni circolo debba assumere la responsabilità della diffusione del giornale.

Atti del Comitato centrale

Seduta del 24 agosto. Presenti: Modugno, Raimondi, Nota. Su proposta del compagno Modugno si delibera che la Fedr. debba interessarsi presso tutti i circoli della regione Pugliese, inviando alle diverse località un'apposita circolare circa la rappresentanza al congresso Naz. G. S. di Bologna.

Il segretario lamenta che alcuni circoli non compiono il proprio dovere, verso la Feder. Naz. ed anche a quella regionale, e del movimento proletario tutto. Nota e Raimondi si trovano d'accordo con il segretario federale per il lamento fatto della condotta disinteressata di alcuni circoli, si stabilisce d'inviare quindi altra circolare dei cong. anche questa proposta, [illegible] deliberati del congr. reg. tenutosi recentemente a Corato.

Per la partenza delle reclute, si delibera inoltre di pubblicare un numero speciale dell'*Azione Giovanile* dedicato all'antimilitarismo, e d'invitare tutti i circoli giovanili a compiere intero il loro dovere, organizzando comizi antimilitaristi. Inoltre chiedere al C. C. di Roma la pubblicazione dei manifestini antimilitaristi.

I circoli G. S. di Apricena, Sannicandro in Lamis, Castellana, Brindisi, Lecce, Palagianello, Nardò ecc., deliberano per la scelta del rappresentante dei giovani socialisti pugliesi. Tutti i deliberati [illegible] circoli dovranno essere [illegible]

al C. C. di Roma ed anche l'adesione di lire 2. Nello stesso tempo tenere consapevole il segretario regionale. Sono caldamente pregati i compagni a deliberare al più presto possibile, vista la data del congresso molto imminente.

Viva il socialismo! Abbasso la guerra!

I. Nicola Modugno, segr.

Federazione giov. soc. Campana

Portici, 25 agosto.

Il Comitato centrale rende noto che il Circolo giovanile di Napoli ha sede ai Gradini S. Agostino 16, nei locali del gruppo «Carlo Marx», e non nei locali della Federazione napoletana al teatro «Trianon».

Le tessere sono state recentemente ritirate, ma l'attività dei soci lascia a desiderare. Noi invitiamo tutti ad essere più assidui e a lavorare seriamente.

Ieri vi fu a San Giovanni a Teduccio l'inaugurazione della nuova sede della lega produttori di cemento, con corteo e comizio. Vi si recò a rappresentare i giovani socialisti il segretario federale.

Anche a San Giovanni, per iniziativa di un gruppo di giovani compagni, si è costituito un Circolo giovanile educativo [illegible] di [illegible]. Il Circolo si propone l'istituzione di una scuola operaia, per l'educazione dei giovani proletari secondo le idealità della lotta di classe. Domenica scorsa il nostro segretario vi si recò per una conferenza sull'istruzione popolare. Il primo settembre alle ore 16.30 vi sarà una conferenza sul tema «Gli operai di fronte al momento politico attuale».

Ieri si tenne a Scafati un comizio che riuscì assai movimentato.

L'ormai famoso delegato Rocchi impedì agli oratori di parlare della guerra e sull'allargamento del suffragio! Così avvenne col compagno Gino Alfani, e con Eduardo Venditti che indignati protestarono insieme al pubblico numeroso contro quegli inutili [illegible]. Il nostro carissimo Salvatore Crispino fu arrestato non si sa bene perchè, e non si volle a nessun costo rilasciarlo.

Evidentemente i trucchi del dittatore Giolitti sono degnamente corretti dai suoi accoliti, ed il famoso suffragio universale diventa sempre più una corbellatura per il popolo italiano. Ma noi vogliamo chiedere al Rocchi se egli crede di essere in Russia o in Siberia e se veramente si suppone così minchioni da impressionarci colle sue rodomontate.

Sarebbe ora che si [illegible] [illegible] nell'[illegible], Scafati [illegible] [illegible] [illegible] pratica [illegible]

Intanto [illegible] [illegible] quello [illegible] e avversari [illegible] [illegible] [illegible] propaganda socialista [illegible] di [illegible] dalla visione in qualche [illegible] comunale.

Per conto nostro la Federazione si [illegible] sarà [illegible] dei [illegible] d'accordo [illegible] non socialisti, e pregherà i compagni [illegible] fare [illegible] in attesa che [illegible] la sezione adulta.

Il Congresso dei giovani socialisti Milanesi

Giunto in ritardo non possiamo, in questo numero, pubblicare il resoconto del Congresso provinciale Milanese, riuscito superiore ad ogni buona previsione.

Dall'Italia Settentrionale

TORINO. Campidoglio. — L'agitazione antimilitarista che svolge la gioventù socialista torinese, assume sempre maggiore importanza. Se nel passato un comizio antimilitarista non poteva riuscir [illegible]

[illegible]

Cotesta [illegible] Congresso immediate delle forze [illegible] [illegible] fa[illegible]

[illegible] l'apatia che [illegible] fate che un giorno [illegible] entusiasmo e la [illegible] proletaria e cosciente.

Case di casa nostra. — Venerdì scorso sera, tenemmo la prima assemblea. V'intervenne il compagno M[illegible], che discutendo l'ordine del giorno pel congresso [illegible], svolse brevemente tutti [illegible], riassumendo tutto l'O. d. g.

A rappresentante pel nostro Gruppo venne nominato il compagno Maffeo Achille.

TORINO (Avanguardia). — La nostra festa riuscì [illegible] la [illegible].

Alle 14, con alla testa i tamburini della Sezione Giov. Soc. Avanti! si formava il corteo nel quale spiccavano numerosi i nostri fiammanti vessilli, oltre la musica del Circolo G. S. Avanti!

I nostri locali composti del teatro, sala di ricreazione e coltura, furono ammirati dai nostri compagni intervenuti che ebbero parole d'elogio ai promotori del novello Circolo.

Al comizio parlarono applauditi i compagni Addar, Romita e il prof. Iacobbi.

Alla sera accorse un numeroso uditorio alla rappresentazione del Cantico dei cantici recitato dalla nostra Compagnia Dramm. «Veritas». Riscosse caldi applausi.

Chiudeva la nostra bella festa un concertino eseguito dalla nostra mandolinistica Avanguardia.

Ed ora un sincero ringraziamento a tutti i Circoli e compagni che ci aiutarono per la riuscita della festa che resterà un perenne ricordo a tutti i giovani socialisti dell'Avanguardia che entusiasti continueranno la via intrapresa per la causa comune al fatidico grido di «Viva il socialismo!».

MILANO (Garofano Rosso). Assemblea. — Mercoledì sera, 14, si ebbe l'assemblea di continuazione per la discussione dell'ordine del giorno pel congresso di Legnano. Erano presenti parecchi soci nuovi.

Vergani propone di mandare un telegramma di condoglianza al Circolo socialista di S. Stefano Quisquina per la morte di Cammareri-Scurti, il che viene approvato all'unanimità.

Fiorio fa la relazione intorno agli «aiuti alla stampa socialista». Propone ed illustra un ordine del giorno in cui plaude all'Avanti! e all'Avanguardia e si delibera di incaricare i giovani socialisti della campagna alla vendita spicciola dell'Avanti, e obbliga tutti i giovanili ad abbonarsi all'Avanguardia.

Bensi vorrebbe invitare i Circoli a lasciare all'Avanguardia lo sconto.

Bastiani desidererebbe maggior oculatezza dell'amministrazione nell'affidarsi a dei compagni morosi.

Vergani sostiene la proposta Furlan di comprendere l'abbonamento all'Avanguardia nelle quote mensili; ciò è appoggiato anche da Reguzzoni, Pirani, Vergani.

Venuti ai voti sono approvati l'ordine del giorno Fiorio e la proposta Furlan.

Bensi ricorda quindi le conclusioni del convegno di Monza in riguardo della propaganda in campagna.

Garofano, relatore, svolge e delucida il suo ordine del giorno in cui si delibera di dividere la provincia in zone nelle quali si suddividerà la propaganda di ogni singola Sezione; e fa voti affinchè vi sia un affiatamento tra i membri della Federazione provinciale giovanile per regolare lo scambio degli oratori, ecc. Quest'ordine del giorno con una aggiunta di Fogli invitante i Circoli che indicono una conferenza a rivolgersi alla Federazione giovanile.

Pirani, trattando dei Rapporti col Partito fa delle buone considerazioni, lodando la compagine della Federazione giovanile socialista e la condotta dell'Avanguardia. Trova che adesso bisogna essere aderenti al Partito socialista più che mai essendo ritornato alle sue più pure origini.

Bastiani fa voti affinchè facciamo del tutto onde rendersi più forti per aiutare il Partito.

Fogli rileva che noi dobbiamo aderire al Partito non perchè adesso esso segua una tattica piuttosto che un'altra, ma per il suo programma fondamentale.

L'ordine del giorno Pirani viene quindi approvato.

Riguardo ai rappresentanti la provincia di Milano al Congresso nazionale vien approvato che le Sezioni che non potessero farsi rappresentare direttamente possano delegare due compagni di Milano. Si fanno all'uopo i nomi di Pirani e Vienati.

Trattando indi dei nomi da proporre al Congresso provinciale per comporre la Federazione provinciale vengono fatti i nomi di Maforchi, Travaglia, Pirani, Fiorio e Garofaro. Per la sede del venturo Congresso provinciale si fa il nome di Abbiategrasso.

A rappresentanti al Congresso vengono infine eletti i compagni Cavallari, Bentivoglio, Vergani, Guzzi e Maiocchi.

Indi viene approvato di salutare con apposita riunione famigliare gli ottimi compagni Bensi e Fogli che devono indossare la casacca militare. Ed infine per acclamazione viene votato un'ordine del giorno Bestiani di mandare un saluto di solidarietà nel dolore alla popolazione turca si [illegible] colpita dal terremoto.

Propaganda in campagna. — L'infaticabile Ben[illegible] recato domenica 18 a Ciravegna e lunedì [illegible] Turro a farvi delle conferenze. Inoltre giovedì 15, ha confutato in contraddittorio l'onorevole Adamo Dagli Occhi in un suo discorso alla chiesa di Garegnano (Musocco), accompagnato da numerosi giovani socialisti.

ALESSANDRIA. — Indetto dalla Camera del lavoro [illegible] dalla sezione S. A. ebbe luogo al Politeama Virginia Marini un imponente comizio, [illegible] grande delitto che la corrotta polizia e [illegible] tenta di consumare a danno dei due valorosi organizzatori Ettore Giovannitti.

A questo grido di protesta abbiamo voluto unirci, anche noi giovani, approvando la pubblicazione di un manifesto, il quale affermava l'innocenza dei due nostri connazionali, ed invitava il proletariato ad accorrere numeroso. Ma non volle permettere simile atto il nostro irrequieto questore, che senza alcuna giustificazione vietava l'affissione dei detti manifesti, lanciando la frase «Andate a scuola!».

Ora noi tutti protestiamo contro queste sopraffazioni poliziesche, e vogliamo che simile atto non abbia a ripetersi un'altra volta.

A tale riguardo l'onorevole Merlani ha presentato un'interrogazione al ministro dell'interno.

VERCELLI. — Un nucleo di giovani vercellesi animati ad intra con buona volontà fece rinascere il Circolo giovanile socialista. Essi speravano di essere seguiti ma per quanto mai permettessero nel propugnare la loro idea, sia con giornali che in [illegible] poco furono ascoltati.

I [illegible] vercellesi in generale amano lo sport [illegible] sviluppo delle loro [illegible] entusiasmarsi a leggere nel rosso [illegible] di Tizio e di Caio senza curarsi d'altro.

Avere un campionato di foot-ball nella nostra città, sarà una bella cosa, ma se si pensasse un po' alle ingiustizie sociali forse [illegible] reclamerebbero tanto i campionati sportivi, forse si [illegible] contro i nostri sfruttatori.

A sentire questi giovani, certe volte parlare, si direbbe che sono dei rivoluzionari, essi imprecano contro il capitalista borghese, contro il clericalismo, dicendone di tutti i colori, ma poi corrono a leccare la pantofola a tutti.

Eppure noi giovani socialisti dinanzi a questi ostacoli non ci siamo mai stancati di propagare la nostra idea, anzi, ora più che mai, cerchiamo di portare la nostra propaganda anche nei paesi [illegible] imitare i nostri compagni di Torino, [illegible] ecc. formando dei Circoli giovanili socialisti nel circondario.

VENEZIA (Berin). — Nell'assemblea del 2 corr. furono accettate tre domande d'ammissione e plaudendo all'opera prestata dal ricevitore Gardina Igino, si accettano le sue dimissioni da ricevitore e viene all'unanimità sostituito dai compagni Lessana Giovanni, Turolla Giuseppe.

Raccomandiamo a questi di essere attivi per adempiere tale necessario lavoro di distribuzione.

Visto le continue lagnanze che il Comitato centrale fa, causa prima la morosità dei compagni, secondo il poco interessamento per il nostro battagliero giornale al quale tutti per dovere dovrebbero essere abbonati, la C. E. propose all'assemblea, però lasciando l'esplicita libertà ai soci di istituire una cassa abbonamenti, che entusiasticamente fu accettata.

Le modalità impartite sono le seguenti: Risparmiare 15 cent. per settimana, cominciando dalla prima settimana di agosto fino a tutto dicembre.

Coloro che nel frattempo avessero da tralasciare il pagamento saranno considerati come renitenti e tutto il versamento fatto, prima dell'abbonamento semestrale, sarà devoluto a favore del giornale Avanguardia. Già a codesta cassa si sono iscritti 10 soci e auguriamo che altri imitino i compagni. Tutto questo a favore del giornale e del movimento nostro.

Si nominò un sottocomitato elettorale composto dei seguenti compagni: Nazzari, Martini, Boato, Lessana, Doria, che per la lotta elettorale provinciale uniti a tutti i giovani socialisti dovranno lavorare!

MESTRE (Vagabondo). — Un saluto al compagno Serati. — I giovani socialisti, sentita la nomina del compagno Cesare Serati a segretario della Camera del Lavoro di Venezia, mandano ad esso un evviva saluto ed un augurio, sicuri che saprà degnamente organizzare la nostra provincia, speriamo averlo quanto prima a Mestre, per udire la sua calda parola di socialista.

Fra breve avremo qui il carissimo compagno Guido Marangoni, trovandosi a Venezia per il Congresso della Stampa.

CALCARA. — Questo circolo giovanile riunitosi la sera del 3 agosto, dopo aver esaminato la condotta del socio Taroni Enrico, deliberò l'espulsione per i seguenti motivi:

1. Per morosità.
2. Per aver celebrato il matrimonio religioso, senza alcun motivo giustificabile.

Si sappia che i componenti di detto circolo s'impegnano sin dalla iscrizione di non ricorrere a nessuna forma religiosa.

Questo sia di monito a tutti quei soci che intendessero di venir meno ai principi che detto circolo professa.

RAVENNA (F. Maioli). — Domenica 18 corr. ci fu il Congresso bi-collegiale, al quale parteciparono anche i rappresentanti dei circoli giovanili.

All'ordine del giorno c'erano le dimissioni dei riformisti membri della Direzione Federale, le quali vennero, con l'approvazione d'un ordine del giorno presentato dal carissimo compagno Bacci, respinte.

Con gran piacere vediamo che a Ravenna come in tutta la Romagna il regio partito riformista non ha attecchito.

Circolo Centrale. — Per iniziativa di codesto Circolo, entro il prossimo settembre il compagno prof. Benito Mussolini terrà una conferenza antimilitarista.

S. PELLEGRINO. — Chiamato dal nostro Circolo giovanile, domenica 18, il compagno maestro Manlio Bonaccioli ha parlato ai giovani della nostra villa.

E' inutile tentare di riassumere la bellissima conferenza che durò più di un'ora. Soltanto diciamo: mandate ovunque o compagni della Federazione giovanile, il nostro solerte segretario, a fare conferenze di vera propaganda elementare, come quella fatta tra noi, e fra poco vedremo di certo rafforzate le schiere dei nostri giovani.

VOLTRI. — Un dovere per gli adulti di Voltri. — Io credo che i nostri adulti non vorranno certamente darmi dell'importuno se ogni tanto disturbo i loro sogni purtroppo alquanto prolungati. E' risaputo che all'epoca della famosa proposta bidolliana i giovanili venivano tacciati di immischiarsi in affari che a loro non interessavano. A parte tutto questo, che ormai i fatti sono venuti a noi a dar ragione, certo non sarà detto a me di voler toccare certi tasti che a noi non riguardano. Lasciamo ai compagni tutti la libertà di meditare un pochino, e di esporre il loro sereno giudizio su ciò che scriviamo, osando credere, che le nostre lamentele non saranno ingiuste.

Tutte le Sezioni a cui stia a cuore la sorte dei loro collegi e dei loro comuni, avranno già certamente nominata la loro rispettiva commissione elettorale. Nel momento attuale, a quei compagni che un poco si curano del nostro movimento e che siano al corrente di ciò che succede intorno a noi, non sarà sfuggita ai loro occhi l'odiosa, la furbesca, l'iniqua deliberazione presa in questi giorni dal governo, riguardante la nuova legge elettorale.

Si tratta — e chi ancora lo ignora? — di annullare i precedenti elettori che sempre in passato avevano votato onde fargli subire un nuovo esame, e procurarsi nuovi certificati comprovanti la loro capacità (*). Non spetta a noi l'indagare sui motivi che spinsero il governo a sì odiosa proposta, solo vogliamo far notare il danno che deriverebbe ai nostri compagni adulti se anche fra noi tutti non si sentisse il dovere di protestare per questo e di formare una volta questa benedetta commissione elettorale che si occupi di facilitare il lavoro di disbrigo in ispecie fra l'elemento operaio che trovasi molto a disagio nel fare, e che non vorrà per questo perdere delle giornate di lavoro per far rinnovare i certificati. E se anche noi giovani alziamo la voce è perchè sentiamo che un poco questa odiosa deliberazione tocca anche noi poichè vi sono nelle nostre giovani file vari elettori che anch'essi sentono il dovere di protestare per il sonno da cui si lascia prendere la Sezione adulta di Voltri.

CARREGGIO. — Questo Circolo giovanile si riunì il 16 corr. e dopo altre deliberazioni votò un ordine del giorno di protesta contro la borghesia americana, per l'infame accusa a danno dei due agitatori Ettor e Giovannitti.

Giovedì 22 corr. si riunì nuovamente per nominare il rappresentante al Congresso provinciale e venne eletto il segretario Bigiardi Fiorindo.

Nuovo socio. — Si iscrisse nelle nostre file il compagno Pergreffi Mario [illegible] Avanti sempre o giovani!

CESENATICO (L. B.). — Farsa patriottica. — Ieri sera, nella sala dello stabilimento balneare, abbiamo avuto una festa da ballo pro-italiani espulsi dalla Turchia.

Il solito sclerotico maestro guerrafondaio, lo stesso di cui già scrivemmo e che, dopo una conferenza del compagno Ciccotti, ebbe il coraggio (o la bella trovata) di classificarsi fra gli imbecilli, si fece in quattro per fare riuscire la festa. La quale pertanto non ebbe che scarso intervento della colonia balneare, e virtualmente terminata alle due (!), malgrado gli sforzi fatti dagli organizzatori per tirarla un po' più avanti.

Da bravi italiani, hanno dato tutto per la patria, ma in proporzione più gambe che quattrini, cosa del resto, che li ha sfiniti come li sentimmo confessar lungo i viali all'uscita.

Tirando dunque le somme: molto entusiasmo pei ballabili, poco danaro, ciò che ci dà per totale un fiaschissimo che resterà per un po' di tempo come un rospo in gola agli organizzatori.

E dopo tanto sudore, attendiamo curiosi l'elenco reclame del bollettino che in questa umoristica notte hanno salvata la patria dalla miseria. Finchè siamo certi che sarà alla vanità di lor signori, che spetterà la parte del leone.

Inaugurazione della bandiera sociale. — Nell'ultima riunione della C. E. del Circolo, in considerazione di speciali circostanze intervenute all'ultimo momento, si deliberava di rimandare ad altro giorno da fissarsi l'inaugurazione della nostra bandiera, che doveva aver luogo il 1 settembre p. v.

BINASCO (A. Scapuzzi). — Questo circolo giovanile è sempre alla testa delle manifestazioni proletarie del Binaschino. Esso tiene una conferenza ogni settimana, alla quale accorrono numerosi i compagni per formarsi un esatto concetto dell'ideale socialista. Si diffondono i giornali del Partito e si fanno leggere opuscoli di propaganda.

I preti del Binaschino continuano in chiesa ad incretinire le madri dei nostri compagni, dicendo ad esse che siamo dei malfattori e teppisti. Ma, è forse perchè ci asteniamo dalla chiesa? o santa impostura!

Una raccomandazione necessaria ai nuovi tanfaristi è quella di continuare sempre con assiduità e con amore a frequentare le lezioni e le adunanze, giacchè nessuna cosa giovevole all'idea può farsi senza sacrificio. E' necessario anche che non trascurino i pagamenti settimanali.

ORTI (G. G.). — Conferenza. — Sabato scorso sotto forma privata il segretario della nostra Fed. Reg. Piemontese Nino Henso tenne tra noi una conferenza sul tema «I socialisti dopo il Congresso di Reggio Emilia». Gli operai che intervennero numerosi, quando all'ultimo l'oratore li invitò a propagare il socialismo marxista applaudirono a lungo.

Dall'Italia centrale

FIRENZE (Centro) Micheli. — Partenza di compagni. — Il 5 settembre partiranno per vestire la casacca militare cinque dei migliori compagni nostri. Il consiglio direttivo di questa sezione, d'accordo col Comitato provinciale, ha deliberato di salutare i compagni partenti con una modesta bicchierata che avrà luogo nel nostro locale sociale il 1 settembre p. v., nelle ore del pomeriggio. In detta occasione sarà tenuta anche una conferenza antimilitarista. Per accordi presi col comitato federale possono prender parte anche i partenti della provincia. A detta bicchierata possono prender parte anche i compagni non partenti di Firenze e provincia purchè acquistino dei biglietti di centesimi 25 che si trovano vendibili presso la nostra sede sociale via dell'Albero 11. Quelle sezioni di provincia che intendono fare acquisto di detti biglietti possono acquistarli inviando l'importo al Consiglio direttivo di questa sezione avanti il 1 settembre.

In casa nostra il consiglio ha deliberato che coloro che non avranno ritirata la tessera entro il 31 corrente saranno radiati inesorabilmente perchè intendiamo finirla con questa vergogna, poichè essi dovrebbero intendere che chi non ha la tessera non hanno il diritto di qualificarsi inscritti. Ugual sorte toccherà ai morosi. Ve lo dobbiamo cantare in musica, che abbiamo bisogno di denari? Ci siamo intesi una buona volta?

PESCIA (Baldanzi). — Venerdì 26 luglio presenti un buon numero di soci ebbe luogo l'adunanza generale presieduta dal compagno Cesare Baldanzi. Questi quale rappresentante al congresso di Reggio della sezione adulta riferì sulla discussione e deliberazione del Congresso stesso in merito alla nostra Federazione.

L'assemblea con un ordine del giorno ringraziò il Baldanzi del voto favorevole alla Federazione. Venne ammesso a far della nostra Sezione il compagno Vezzani Serrovo. L'assemblea decreta l'espulsione del socio Giuntoli Livio, ritenendo indegna la di lui permanenza nel Circolo per la sua oscura fede e per la forma sfacciata.

Radiava dalla Sezione per morosità i soci:

Nucci Ferruccio, Silvestri Manfredo, Paladini Ermindo, Angeli Alvaro.

Accettava le dimissioni di Scardilli Cesare e Nucci Elio.

POGGIBONSI (C. G. S.). — All'adunanza del 27 luglio vennero fatte le elezioni del consiglio per il secondo semestre 1912. Vennero eletti: a segretario, Calattini Bruno, a cassiere, Landozzi Raffaello; a consiglieri, Bazzani Pietro, Carrai Vittorio, Mascagni Belisario, Lengerini Giovanni e Tognetti Luigi.

Ed ora consiglieri, la cui carica vi è stata favorevolmente affidata, tocca a voi, con sacrificio a disimpegnarla.

Dunque, al lavoro!

CASELLINA (Vice). — Patriottismo liberal-cattolico-poliziesco. — L'anonimo corrispondente del Popolo di [illegible], ha perso, come suol dirsi, la bussola, e non sapendo addurre ragioni al gran fiasco fatto il giorno 5 c. m., con la manifestazione al soldato Meoni Narciso, reduce dalle infami sabbie africane, che per volontà di popolo riuscì una solenne manifestazione antiguerresca, ci gratifica con i gentili epiteti di teppisti, turchi, ecc.

Altro che teppisti o eroi della sesta giornata! Sono giovani che a differenza di voi, per dirla con Lorenzo Stecchetti «fate gli eroi colla pelle degli altri», dovranno domani abbandonare famiglia, amici e tutto quanto hanno di più caro al mondo, per andare a combattere contro un nemico che non gli è nemico. Sono le madri che piangono la morte dei loro figli, sono le ragazze che vivono nell'incertezza di poter riabbracciare ancora una volta i propri fidanzati, è il popolo, insomma, che stanco della passeggiata militare, saluta le vostre sughinacciate a suon di fischi e al grido di: Abbasso la guerra.

E voi, o egregio Azzeccagarbugli, che ci tacciate da nemici della famiglia, della patria, dell'umanità, mentite sapendo di mentire. Noi non odiamo alcuno, lottiamo contro gli oppressori in pro' degli oppressi, contro gli sfruttatori in pro' degli sfruttati, e contro di voi che, con false dottrine, contribuite a mantenere il proletariato nell'ignoranza e nella superstizione.

Ed ora accettate un consiglio: trasformate la vostra società cattolica in un circolo di poliziotti dilettanti, vedrete che farete buoni affari!

FIGLINE VALDARNO. — Sabato 17 c. m. in un pubblico comizio, parlò applauditissimo il compagno Alessandro Consani, il quale al cospetto di centinaia di persone, svolse il tema «La Terza Italia».

I giovani liberali accorsi in buon numero non ardirono neppur fiatare di fronte alle vibranti parole del nostro compagno.

Non si ebbe a deplorare nessun incidente, salvo qualche interruzione da parte di un zelante questurino.

S. GIOVANNI V. — Nell'adunanza generale tenuta martedì 20 il segretario comunicò il risultato delle elezioni consigliari e la distribuzione delle cariche sociali [illegible] come segue: Nallini Corrado, segretario; Bianchi [illegible], vice segretario; Giampieri E., cassiere; [illegible] Giampieri A., Tonti E., Orlandi [illegible] Lambertini A., Pacioli R., consiglieri. — Sul progetto Furiai, tornandoci A. propone un progetto per l'assestamento dell'Avanguardia e dopo animatissima discussione viene approvato.

Nella prossima adunanza discuteremo l'ordine del giorno pel congresso. I compagni sono avvisati: compagni una volta tanto il loro dovere.

PERUGIA (Bortoccioli). — Anche nella nostra città è viva l'agitazione per Ettor e Giovannitti. L'altra sera ebbe luogo una riunione di rappresentanti i partiti politici estremi per prendere gli opportuni accordi circa una solenne e grandiosa affermazione di protesta contro la mostruosità d'oltre Oceano, settaria e venduta agli ingordi interessi del trust delle filande. Nella riunione in parola prevalse l'idea di un comizio che avrà luogo domenica 8 settembre p. v. Saranno oratori i rappresentanti dei diversi partiti e si prevede una imponente manifestazione in quanto il proletariato perugino è indignatissimo contro l'atteggiamento feroce della magistratura americana.

In casa nostra. — Il Circolo giovanile votava nell'ultima sua adunanza un vibrato ordine del giorno pro Ettor e Giovannitti che invitava, inoltre, tutti i Circoli giovanili e Sezioni ad una intensa quanto doverosa agitazione.

Giovedì 22 corr. ebbe luogo, come annunciammo, l'adunanza dei giovani socialisti che fu presieduta dall'ottimo compagno Manlio Orsini della Federazione umbra, il quale illustrò ampiamente i doveri dei giovani nell'attuale momento [illegible] e incitando i giovani ad una azione più intensa e sistematica di propaganda.

I compagni con entusiasmo ammirevole promisero di raddoppiare la loro azione della cui promessa ne prese atto il membro della Federazione.

Mi auguro pertanto che queste promesse siano mantenute e seguito, così lo spunto di una novella e feconda opera di propaganda.

Al lavoro con lena e fede o compagni. Noi soli, possiamo e dobbiamo rafforzare il socialismo in Italia.

CITTÀ DI CASTELLO (T). — Manifestazione socialista. — Domenica prossima avrà luogo una grandiosa manifestazione socialista con l'intervento del compagno avv. Francesco Bonavita.

La gioventù socialista dovrà seguire in massa il proprio vessillo addimostrando così agli avversari che il nostro Partito è compatto per riprendere con più lena e coraggio il posto di battaglia per rivendicare le masse dallo sfruttamento capitalistico e per attuare una vera e propria propaganda socialista.

Una manifestazione ostile. — Domenica sera fu improvvisata da circa 500 persone una manifestazione ostile al vescovo Carlo Liviero o che dir si voglia Don Carlone il birraio.

Le ragioni della manifestazione furono provocate dal fatto che la sera stessa aveva cacciato dalla chiesa, molto villanamente una ragazza perchè (dice lui) vestiva indecentemente, e perchè dal pergamo aveva lanciato degl'insulti all'indirizzo dei socialisti e della democrazia.

La manifestazione sebbene improvvisata riuscì imponente. Non si ebbe a verificare cattive conseguenze.

Parlarono dell'occasione i compagni prof. Muzio Mocen e Angelo Falchi.

A quando la scopa? (n. d. r.)

Ciclisti rossi. — E' stata costituita una squadra di «ciclisti rossi» allo scopo di giovare alla propaganda sia distribuendo opuscoli, sia per tenere delle conferenze nelle frazioni di campagna. I componenti sono: Venturelli, Marinelli R., Signoretti, Taverneili G., Bambini, Ciaranelli F., Crocioni e Marinelli A.

Una visita. — Il 7 settembre sarà tra noi il compagno Orsini del C. C. della F. U. La sera stessa presiederà l'adunanza generale dei soci, e la domenica nei nostri locali, terrà una conferenza antimilitarista.

In quell'occasione verrà offerta dai giovani socialisti una bicchierata d'addio ai coscritti.

Espulsione. — Nell'ultima adunanza generale veniva espulso per morosità Alunni Alfredo.

ROCCATEDERIGHI, 26. — La Sezione Giovanile socialista di Roccatederighi mentre invia alla Federazione Italiana Giovanile Socialista L. 2 per quota di adesione per il Congresso di Bologna, nominava ad unanimità di farsi rappresentare al Congresso dal compagno Libero Bartalini di Massa Marittima, dandogli il mandato di fiducia.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA (F.). — La sezione giovanile socialista di Torre Annunziata, riunitasi in assemblea generale il giorno 24 agosto 1912, discutendo in merito al congresso nazionale giovanile socialista deliberava di nominare come rappresentante al congresso il compagno Bordiga della F. G. S. Campana, prendendo visione dell'ordine del giorno si attiene assolutamente alla tattica svolta fino ad oggi dal C. C. per l'autonomia della F. G. S.; facendo completa adesione al movimento intransigente promosso dal P. S. I. dopo l'ultimo voto del congresso di Reggio Emilia.

Votò pure un voto di plauso all'energia svolta dal compagno Vella in sede del congresso del P. S. I.

SANSEVERO (De Matteis). Agitazione per le pigioni di case. — Il sistema con cui i padroni delle case riscuotono dai singoli inquilini il fitto, è mostruosamente vessatorio: vogliono assolutamente l'intera pigione anticipata, e qui i fitti di casa sono rincariti in un modo spaventevole!

Quest'anno data la siccità, i lavoratori dei campi sono da oltre tre mesi disoccupati e, come si vede, non possono avere nessun soldo — non solo il contadino ma anche gli operai di tutti i mestieri. Ed ecco perchè la Camera del lavoro da più giorni ha iniziata l'agitazione che si va intensificando sempre più, e se da parte loro vi sarà la costanza, vinceranno di certo.

Domenica 25 agosto si tenne in piazza un comizio nel quale s'invitavano gli inquilini ad essere perseveranti nell'agitazione intrapresa. Parlarono applauditissimi il compagno M. Ferrara ed E. Trematore.

Il comizio terminò approvando all'unanimità un ordine del giorno con cui si cerca conciliare la cosa, cioè col pagamento rateale.

In ultimo, malgrado qualche cretinesca interruzione del delegato di P. S., si protestò contro il governo americano che tiene il carcere i due valorosi compagni nostri Ettor e Giovannitti.

ANDRIA (N. Modugno). — Cose di casa nostra. — Domenica 18 c. m. vi fu la riunione del nostro Circolo che riuscì numerosa per l'importanza delle proposte messe all'ordine del giorno che riportiamo:

1. Congresso naz. giov. socialista.
2. Relazione del congresso regionale.
3. Indecenza.

Presiedeva la seduta il compagno Modugno, che prese subito la parola dando spiegazione circa il Congresso della gioventù socialista italiana, facendo rilevare la grande importanza della IV seduta nazionale, e la necessità impellente di delegare un rappresentante, onde portare il saluto solidale di tutta la gioventù socialista Pugliese.

Parlarono Pilato, Nola ed altri acclamando tutti al Congresso. Si procedette quindi alla nomina dei rappresentanti e venne a grande maggioranza eletto il simpatico Raimon.

Nola e Pilato quali rappresentanti al congresso regionale dei giovani socialisti Pugliesi, fecero una lunga e dettagliata relazione per la quale l'assemblea ad unanimità approvò l'operato dei due compagni e le delibere del congresso tenutosi a Corato.

Modugno relatore della 3.a proposta fece rilevare la grande apatia che dilaga nel movimento dei giovani socialisti andriesi.

Parlarono poi l' socio Nola presentando di elenco di soci arretrati. Dice essere ciò vergognoso perchè non si ispezionano bene i giovani. Parlano Mucci ed altri associandosi tutti al relatore.

Raimon vuole con un ordine del giorno soffocare la discussione ma l'assemblea continua e riconosce l'opera non compiuta dal presente segretario.

L'assemblea passa subito alla nomina del segretario da sostituire all'attuale. Dopo animata votazione venne entusiasticamente eletto Pilato Giacomo.

APRICENA (De Matteo). — Ben ha fatto l'Avanguardia a rendere noto che, a mia iniziativa, i componenti questo Circolo han dato segno di novella vita. Così è, infatti, e se essi giovani continueranno, io, nei limiti della poca istruzione che ho, prometto di esser sempre con loro ad assisterli in tutte le battaglie che per il trionfo del nostro ideale fossero per intraprendere.

Dalle Isole

TISSI (Sassari). — Giovedì 15 u. s. abbiamo avuta l'elezione per il consiglio direttivo, che è riuscito composto di 5 bravi compagni ed ottimi organizzatori. Essi sono: Majore Francesco, segretario, Bella Giovanni, cassiere, Ruju Andrea, esattore, Giacopetti Luigi e Tilocca Pietrino, consiglieri. Corrispondente dell'Avanguardia fu nominato Majore.

I componenti del nostro Consiglio direttivo lavoreranno con fede per l'andamento del nostro gagliardo movimento, intensificare la propaganda socialista fra i giovani, preparando le nuove generazioni alle future e grandi battaglie.

Per certa polizzottaglia!

Riceviamo da A. Bordiga:

Caro Vella,

Dispiacente di rubare spazio prezioso all'Avanguardia, ti prego pubblicare questa mia personale dichiarazione.

In seguito agli ultimi incidenti di Scafati, quel delegato di P. S., Rocchi, ai compagni che insistevano perchè venisse rilasciato il nostro Salvatore Crispino, arrestato durante il comizio, dichiarò di aver rinunciato a procedere contro di me, per le parole pronunziate in un comizio precedente, poichè si trattava di uno studente, ma che sarebbe stato inesorabile con Crispino che era un semplice operaio.

Io non so che farmi della compassione dei poliziotti, e invito il nominato Rocchi a procedere contro di me nel modo che crederà più opportuno, mentre denunzio alla pubblica opinione i suoi sistemi di applicazione della legge.

Grazie e saluti

Amadeo Bordiga.

Portici, 26 agosto 1912.

Una lettera al compagno Meoni di Colle Val d'Elsa da tempo giuntaci, andrà nel prossimo numero per assoluta mancanza di spazio.

Le corrispondenze brevi sono le preferite

Pio Borani, gerente responsabile.

Tip. «La [illegible]», via [illegible], [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI – N. 256 | ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. – ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 8 Settembre 1912 | ABBONAMENTI [illegible] Conto corrente colla Posta | Un numero cent. 5

Bologna, 20-21-22 settembre 1912

Contro la volontà del dittatore il "soldo del soldato,, sarà!

Il governo ci nega i ribassi ferroviari.

"Il "Ministero dell'Interno,, è stato informato che in tutte le sezioni giovanili del partito socialista sarebbe stata istituita una cassa speciale denominata "per il soldo del soldato,, avente per scopo la diretta propaganda antimilitarista nell'esercito.

"Detta cassa sovvenziona i propri soci chiamati sotto le armi con un assegno fisso nella misura consentita dalle somme raccolte, con obbligo ai medesimi di fare propaganda antimilitarista fra i soldati anche a mezzo di opuscoli e libri che verrebbero ad essi indirizzati o per posta, oppure pel tramite delle conoscenze fatte nelle rispettive guarnigioni.

"Nel comunicare quanto sopra per opportuna conoscenza, si invitano i Comandi ai quali è diretta la presente circolare di disporre perchè sia portata la massima attenzione sul servizio della corrispondenza privata diretta ai soldati (lettere e vaglia) e si sia oculati su quanto viene da loro letto.

"Siano maggiormente sorvegliati i soldati non sovvenzionati dalle famiglie, dappoichè è più specialmente costoro che il partito socialista tende con piccoli sussidi ad attirare nell'orbita del partito stesso.

"L'Arma dei RR. CC. denunzierà ai comandanti di corpo e di distaccamento quei militari che si notano in compagnia di persone conosciute per affigliate ai partiti sovversivi e che fanno campagna antimilitarista.

"Si prega accusare ricevuta della presente.

"Il Comandante della... Divisione,,

Pubblichiamo il grave documento — pervenuto in nostre mani da fonte sicura — richiamando su di esso tutta l'attenzione dei nostri compagni.

Siamo dunque tornati ai bei tempi della grande persecuzione agli antimilitaristi e noi certo non ce ne lagniamo. Dobbiamo però elevare alta la protesta civile contro i metodi inquisitoriali che vuole inaugurare nelle caserme il Governo di Giolitti e del radicale Sacchi.

Si parla di - portare la massima attenzione nel servizio della corrispondenza *privata* diretta ai soldati » *dunque si vuole addirittura sopprimere la personalità del cittadino chiamato al servizio delle armi.*

Comunque però — il governo se ne accorgerà presto *— la « cassa del soldato » sarà fra poco un fatto compiuto ed i soldati — con tutte le poliziesche e diligenti sorveglianze dei comandi — riceveranno il piccolo saluto della solidarietà proletaria, ammonitore ed incitatore.*

I compagni vedano quindi come noi siamo sulla buona strada e che quindi non si tratta di - trasformare » *ma di* perfezionare *ed* intensificare *l'opera così temuta dal governo, dai nazionalisti, e dai parassiti conservatori di tutte le tinte!*

La circolare segreta governativa è il miglior saluto giolittiano al nostro Congresso.

NOI.

La vendetta di Giolitti

[illegible] giorni un atto di rappresaglia governativa contro il movimento giovanile perchè da più parti e da fonte sicura ed autorevole, ci erano giunte voci precise di trame poliziesche a nostro danno, specie per la tenace campagna contro la guerra e per l'istituendo «soldo del soldato». Il documento su riportato ne è una prova indiscutibile. Non avremmo però creduto che si fosse giunti a tanta viltà e ad un così miserabile espediente.

Il ministro dei Lavori Pubblici ci fa sapere che non ci può concedere i ribassi ferroviari perchè il prefetto di Bologna, cioè in sostanza Giolitti, non vuole. Così Ettore Sacchi nega a noi quello che ormai è un diritto acquisito per tutti i congressi politici e ciò per imposizione della polizia, il ministro radicale che affoga la sua dignità e la sua autonomia di ministro tecnico, in un decreto questurinesco.

Noi non vogliamo adoperare parole grosse contro l'atto stupidamente ed inutilmente reazionario.

Ancora sono in corso le pratiche per ottenere il rispetto al diritto comune e forse i signori del governo comprenderanno l'ignominia del loro provvedimento: tuttavia fin da ora noi eleviamo la parola viva di protesta e diciamo a costoro che il congresso, con i ribassi o meno, riuscirà lo stesso ed imponente e che i giovani socialisti sapranno facilmente imporsi il sacrifizio della piccola spesa aumentata.

Noi abbiamo preparata una generazione socialista, preparata a ben altri sacrifizi...

×

Ed al signor prefetto di Bologna, che a mezzo del nostro compagno on. Calda, ci ha fatto dire che i ribassi sarebbero venuti subito se noi avessimo rinunziato al comizio sul « militarismo » e il « soldo del soldato » noi oggi pubblicamente rigettiamo in viso lo sconcio incitamento alla viltà. Quei signori poliziotti, più o meno commendatori, possono ben negarci i loro ribassi statali, ma non ci piegheranno mai ad atti di rinunzia e di viltà.

A Bologna squillerà alta la voce della terza generazione socialista e non potranno certo attutirla o soffocarla i decreti dei prefetti avallati dai ministri radicali o le querule raccomandazioni delle rosee e blandule anime dei politicanti armonisti.

Le Sezioni tutte ed i compagni congressisti si preparino quindi, e pel 20 settembre - il giorno che dovrebbe rammemorare la conquista definitiva della... libertà e dell'eguaglianza — nessuno dei nostri manchi a Bologna.

La vendetta di Giolitti servirà quindi a far riuscire più imponente e più significativo il nostro Congresso: s'accomodi, eccellenza. La gioventù socialista passa lo stesso!

l'Avanguardia.

Nel caso che le pratiche che prosegue la solertissima nuova Direzione del Partito, per garantirci il diritto ai ribassi, sortissero buoni effetti i circoli saranno informati con circolare e con comunicato sull'*Avanti!* che ci ha promesso tutto il suo appoggio

Bidolli ritorna?

Bidolli è ormai diventato un simbolo!

Bidolli significa negazione dello spirito vivace, combattivo, idealista della gioventù socialista così come si è inteso e praticato in dieci anni d'intensa vita e come ci viene insidiato — se lo tollerate [illegible] — dai nostri passati e tardigradi compagni di oltre [illegible].

Bidolli significa il movimento con le pantofole, l'asilo col [illegible], il [illegible] con i [illegible] dei guardiani!

Bidolli è stato [illegible] dal nostro movimento prima e dal Congresso di Reggio poi. Ora pare però — è incredibile — che Bidolli voglia ritornare proprio a Bologna!

Non già che l'ottimo avvocato umbro si voglia esporre a [illegible] che sarà [illegible] il 18 che dovrà a parlare di [illegible] e di [illegible] [illegible]

[illegible] nostro!

[illegible] [illegible] per i [illegible]...

Convegno nazionale di "Ciclisti rossi,, ad Imola

Ad iniziativa della Federazione Collegiale socialista Imolese si sta organizzando un convegno nazionale di tutte le squadre di « ciclisti rossi » d'Italia, che avrà luogo nel giorno 22 settembre prossimo, in occasione del grande pellegrinaggio della gioventù socialista italiana alla tomba di ANDREA COSTA.

Oltre *duemila* ciclisti saranno in quel giorno ad Imola a ricevere i congressisti che nel pomeriggio del 22, terminati i lavori del Congresso, si recheranno da Bologna, con treno speciale, ad Imola.

Pel nostro indirizzo politico

Acciocchè non sorgano equivoci e malintesi, è assolutamente necessario ed *indispensabile* che i circoli diano preciso ed imperativo mandato ai propri delegati per ciò che riguarda l'indirizzo del nostro giornale.

Ci si comunica che sarà presentata una mozione contro il nostro indirizzo, acclamato continuamente dal movimento tutto, ed odiato, temuto e perseguitato da tutte le autorità politiche e poliziesche del regno.

Noi non temiamo certamente tale mozione, sicuri come siamo di aver compiuto sempre ed integralmente il nostro dovere - con sacrifizi personali che forse non si ripeteranno. - Comunque richiamiamo fin da ora l'attenzione dei circoli che devono dire se essi approvano o non approvano la nostra passata condotta e se vogliono che essa sia tenacemente continuata da chi avrà la grande responsabilità di continuare l'opera di Arturo Vella chiamato ad altre e più alte cariche di Partito.

Il movimento giovanile socialista italiano ormai è una tal forza politica che attentare alla sua compagine ed alla sua attuale meravigliosa vitalità è far opera traditrice dell'avvenire rivoluzionario della classe operaia del paese nostro.

Integriamo e completiamo la nostra azione, *ma rimanga ferma e sicura la linea di battaglia* che i fondatori del movimento, con ferma e sicura mano, seppero imprimergli.

Ancora una volta ridica la gioventù socialista che essa nell'*Avanguardia* riconosce la sua immacolata bandiera di battaglia.

Il Comitato centrale

prega tutti quei compagni i quali essendo regolarmente federati, si trovino in condizioni di potersi recare, a proprie spese, al Congresso, a volere inviare il proprio nome e indirizzo al segretario federale in Roma via del Seminario, 87, che verranno loro distribuite le rappresentanze di quelle sezioni che pur avendo inviata la quota d'adesione non possano mandare un proprio rappresentante.

Tale appello, il Comitato Centrale, lo rivolge in special modo ai compagni dell'Italia Centrale e Settentrionale che si trovano ad una relativamente breve distanza da Bologna.

PER LA RIFORMA DELLO STATUTO FEDERALE

Chi ha proposte concrete e pratiche da fare sulla riforma dello statuto, scriva immediatamente, esprimendo la propria opinione, al Comitato Centrale che le discuterà per conglobarle e presentarle al Congresso.

Per le tessere e le adesioni

Il termine ultimo per il prelevamento delle tessere federali è stato prorogato al 15 Settembre, e per le adesioni al giorno 17.

Si [illegible], dunque, i Circoli ritardatari a ritirare le tessere, come a versare la quota di L. 2 per aderire al Congresso.

[illegible] [illegible] dei Circoli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

Il Segretario.

Le conclusioni dei relatori

Indirizzo della Federazione

Il Congresso,

confidando che a Reggio Emilia più che la vittoria d'una frazione si ebbe il trionfo del principio della disciplina e dell'unità del partito nell'azione e la sconfessione di atti aberranti dalle direttive socialiste,

si compiace che in tal modo siano state solennemente sancite, dal voto del partito le idee sempre sostenute dai giovani nella loro diuturna opera di difesa socialista,

riconosce che con il Congresso di Reggio Emilia è finito il primo periodo di vita della Federazione, durante il quale all'organismo giovanile furono rese più difficili le condizioni dell'azione per il battagliare indisciplinato delle tendenze nel partito;

riconferma la propria adesione al Partito Socialista Italiano per la comunanza di programmi e di idee,

e mentre si dichiara lieto che sia stata respinta la proposta della passata Direzione del Partito per l'incameramento dei circoli giovanili

crede necessario che siano stabiliti nettamente i rapporti fra organismo giovanile e partito sulla base dell'autonomia interna ed amministrativa di quello,

e demanda al Comitato Centrale lo studio dei mezzi più adatti perchè — pur lasciando inalterati i limiti d'età posti dallo statuto federale per l'appartenenza ai circoli giovanili l'azione della Federazione sia ben coordinata a quella del partito

Vittorio Buttoni, Ugo Bassi, *relatori*

borghese, contro la politica di classe del partito socialista.

La guerra non è che la derivazione logica dell'esaltazione nazionalista, cioè è il nazionalismo espansivo in azione, mirante a far risorgere nell'uomo l'istinto del bruto e del malvagio, ed a creare alla classe borghese un alibi per i continui aumenti di spese militari.

Il socialismo, l'ideale su cui poggia il proprio avvenire la classe lavoratrice, che è internazionalista per la sua origine e che tende alla formazione di una società di liberi e di eguali, che vuole una patria estesa dall'uno all'altro polo, deve lottare contro il nazionalismo e la guerra, per la propria esistenza.

Per queste considerazioni il Congresso Nazionale Giovanile Socialista, delibera essere dovere:

a) formazione, nelle masse proletarie, di una coscienza su tutti i problemi positivi;

b) dimostrazione che il nazionalismo e la guerra, sono contrari agli interessi della classe operaia,

c) intensificazione della propaganda antimilitarista,

d) agitazione contro ogni aumento di spese militari, d'accordo col P. S. I. e col Gruppo parlamentare socialista, nel paese;

e combattere per mezzo dei giornali, conferenze, opuscoli, e specialmente con la diffusione della cultura in mezzo ai giovani, il movimento nazionalista e la guerra, dimostrando, con l'unione internazionale delle organizzazioni economiche e politiche della classe borghese quanta fratellanza e solidarietà esista tra il proletariato mondiale.

Andrea Bertieri, *relatore.*

Per la prossima lotta elettorale

Premesso che, l'adesione dei Circoli giovanili al Partito socialista, stabilita in tutti i Congressi, e la proclamazione fatta al Congresso di Reggio Emilia, in un ordine del giorno accettato dal capo riconosciuto dei Circoli giovanili aderenti al Partito che, cioè « il movimento giovanile non è e non può essere che una parte della organizzazione socialista nazionale con funzione tecnica speciale » tolgono a questo comma tutto il suo valore in quanto, esso deve essere parte integrante - nella sua sostanza - delle norme che dovrebbero disciplinare l'opera dei Circoli giovanili nella loro azione a favore del Partito.

Nessuna opinione e discussione in materia — da parte dei Circoli giovanili, poichè ad essi incombe il solo dovere di uniformarsi e seguire - nelle questioni che implicano la responsabilità del partito — la condotta additata dal partito stesso.

Tuttavia credo sia bene che l'argomento venga discusso al nostro Congresso, in quanto potrà servire ad escogitare mezzi pratici per rendersi degni — con opera proficua — della stima del Partito.

In conformità a tali criteri presento il seguente ordine del giorno:

Il Congresso;

richiamandosi ai deliberati dei Congressi precedenti, coi quali veniva proclamata la incondizionata adesione al Partito socialista,

preso atto della proclamazione fatta dal Partito al Congresso di Reggio Emilia, che cioè « il movimento giovanile non è e non può essere che una parte dell'organizzazione socialista nazionale con funzione tecnica speciale »;

ritenuto essere dovere dei Circoli giovanili uniformarsi alle decisioni del Partito e seguirne i consigli e le istruzioni,

delibera

di impegnare in ogni luogo i Circoli giovanili ad adoperarsi pel trionfo dei candidati socialisti nelle prossime elezioni generali a suffragio allargato adoperando tutti quei mezzi che fossero ritenuti idonei ed in armonia coll'opera che sarà svolta dal Partito.

Il Relatore, Guido Gas[illegible].

Zibello, 26 agosto 1912

Azione nei riguardi del problema dell'anticlericalismo di classe da distinguersi da quello borghese massonico

Conclusioni del relatore per Milano, *Pirani Alfredo* sul tema: « Azione nei riguardi del problema dell'anticlericalismo di classe da distinguersi da quello borghese-massonico ».

Il Congresso,

ritenuto che la lotta anticlericale rientra nell'azione socialista unicamente in quanto nel clericalismo, la concezione socialista intravede e riconosce uno dei massimi esponenti degli interessi della società borghese,

e rilevata la necessità che l'anticlericalismo socialista non debba essere materiato di concezioni giacobine tendenti a prospettare l'azione anticlericale unicamente sotto forme antagonistiche alle pratiche religiose, riconoscendo in tale eventualità il pericolo della sostituzione del clericalismo rosso al clericalismo nero; ma che anzi il pericolo clericale venga affrontato dai socialisti costringendo la Chiesa a schierarsi pro o contro il proletariato nella richiesta di quelle di riforme lesive degli interessi borghesi, nella certezza, del resto confermata anche dagli esempi pratici, che la Chiesa e le istituzioni clericali, sempre s'opporranno alle rivendicazioni proletarie,

e constatato inoltre che l'azione anticlericale di certe associazioni che hanno per unico obbiettivo la lotta al prete, non risponde ai principî socialisti, in quanto che dette associazioni, specie nei riguardi della organizzazione a carattere di classe, a cui si inspira l'azione anticlericale socialista,

richiama in modo speciale l'attenzione dei giovani socialisti sul pericolo derivante dal rafforzamento di associazioni quali la Massoneria, la Società Avanguardista ed altre, e

Delibera

di impegnare tutti i Circoli aderenti alla Federazione ad uniformare la propria azione anticlericale ai concetti esposti nelle premesse di cui al presente ordine del giorno, e

Stabilisce

essere incompatibile l'appartenenza di giovani socialisti in associazioni unicamente anticlericali, non aventi di conseguenza a base della propria costituzione l'intero programma socialista.

Antonio Pirani, *relatore.*

* * *

Il Congresso, convinto che il clericalismo, [illegible] le religioni, è [illegible] di governo [illegible] e privilegio ed al dominio della classe borghese;

[illegible]

[illegible] privilegi di casta e di classe.

Contro il nazionalismo

"Il nazionalismo è un malanno che affligge tutti gli Stati, perchè coltiva ed attizza gli odî fra i popoli, perchè crea uno stato di morbosa esaltazione sciovinista, perchè è l'[illegible] della forza e della violenza contro il diritto e la ragione; perchè ha per base [illegible] un sempre maggiore rafforzamento del militarismo.

Sotto un falso concetto di [illegible] [illegible] e [illegible] la classe [illegible] e capitalistica, tentando [illegible] [illegible] e [illegible].

Il [illegible] è un magnifico diversivo che serve ai fini della politica di classe dei partiti

di fronte a quest'azione anticlericale massonica diventata acrobatismo politico che ha finito per offendere la memoria dei Grandi che dettero vita ed ingegno per la libertà umana,

il Congresso riafferma la negazione pratica d'ogni religione come liberazione dai vincoli del passato trasformatisi sempre in catene di schiavitù per i deboli e gli ignoranti e

[illegible]

di di intensificare la propaganda contro la borghesia sotto qualunque maschera si celi e di educare il giovane lavoratore alla lotta di classe, ogni necessità assegnando allo sforzo assiduo della classe lavoratrice per la sua liberazione finale da ogni sorta di schiavitù morale e materiale.

ERCOLE BUCCO, *relatore*

Postilla

La pratica millenaria della vita sociale deve averci convinto che dominio potente sull'animo umano è la religione perchè, rivolgendosi ai deboli ed ai vinti, promette, senza lotta, anzi con rinunzie ed umiliazioni, una redenzione oltre tomba.

Lo spirito umano fiaccato da queste predicazioni dà posa all'audacia [illegible] dell'avido sfruttatore del lavoro [illegible] il lavoratore [illegible] turbolento [illegible] il privilegio [illegible] dominio cementa le sue basi.

La Chiesa, sempre patteggiando col potente, ha favorito e difeso il privilegio ed il dominio servendosi per [illegible] del sentimento religioso delle folle; per [illegible] lo [illegible] delle [illegible] parte vitale [illegible] tempo [illegible] difesa di una classe e di una casta.

La funzione [illegible] è diventata [illegible] interesso materiali [illegible] di quegli interessi che tengono proletariato sfruttato ed oppresso.

[illegible] disinteresse [illegible] professionisti [illegible] da fiera.

[illegible] tributo [illegible] dalla vita [illegible] avidità di [illegible]

[illegible] nate [illegible] movimento [illegible] e [illegible] privilegiati per tener [illegible] il dominio borghese basato sull'ignoranza [illegible] Religione [illegible] mistero superstizione e paura [illegible] l'ignoranza [illegible]

La Massoneria [illegible] cratica al conservatorismo [illegible] con [illegible] divenne settaria [illegible]

La funzione della massoneria [illegible] funzione archeologica [illegible] recolare freddezza la commemorazione degli [illegible] nor tradirla [illegible] esili.

[illegible] sonoma [illegible] cata a [illegible] sentimentale di fronte [illegible] dato [illegible] rett [illegible] della democrazia [illegible] l'avvenimento [illegible] proletariato.

[illegible] Massoneria [illegible] corruttrice.

I nostri [illegible] zione da ogni [illegible] di fed[illegible] ciste ed oppo[illegible] bisogno di evoluzione [illegible] zione libera [illegible] re degli altri [illegible] ed [illegible]

Ecco perchè dobbiamo [illegible] religioni rivelate e contro [illegible] massoneria.

[illegible]

Il problema dello sport

Sport e socialismo sono due termini in perfetto [illegible] mentre [illegible] alle lotte [illegible] po' contribu[illegible] ad allontanare le masse dalle lotte del lavoro rafforzando completamente il sistema borghese [illegible] di duplice scopo dello sfruttamento delle classi lavoratrici. Sport inteso com'è in Italia oggigiorno, non s'afferma nè si può affermare neanche nel senso dell'educazione fisica della gioventù, anzi al contrario noi vediamo appunto la gioventù logorare l'energie che nell'adolescenza dovrebbero avere, se ben curate, il loro graduale sviluppo. Quando noi vediamo inteso il significato di educazione fisica nel lavorio continuo che i muscoli non ancora preparati nè rafforzati debbono fare a cavalcioni di una bicicletta su un lungo nastro di strada o nell'esaurimento delle medesime forze fisiche in uno scontro di box, noi non possiamo che riconoscere nello sport l'annichilimento umano di quella classe per la quale noi lavoriamo costantemente, cercando mercè una propaganda di savi principî socialisti di averla non soltanto elevata moralmente ma anche materialmente emancipata.

Ecco perchè noi dobbiamo essere di programma contro il dilagare di questa mania sportiva che attrae follemente i giovani lavoratori e li costringe anzi a vedere nel socialismo un baratro nel quale seppellire ogni godimento che devesi pur riconoscere alla gioventù sottoposta a dare giornalmente il contributo economico alla famiglia ed alla società.

Non v'ha dubbio che i compagni che discuteranno su questo comma si divideranno in due correnti e date le affermazioni da me fatte crederanno forse che io debba essere il più accanito avversario dello sport; li prego però tutti a trattare seriamente questa questione che potrà avere serissime conseguenze nel nostro movimento. Io non seguo per metodo le [illegible] nè di una parte nè dell'altra; [illegible] invece per pratica, anzi per lunga pratica, che le cose non devono avere su questo terreno deliberazioni affrettate; e mi spiego.

Ho detto più sopra che lo sport rafforza il sistema borghese dovrei anzi dire che è pretta emanazione della borghesia, questa formula per la quale noi ci troviamo giornalmente preclusa quella via che dovrebbe condurci più affrettatamente al proselitismo socialista.

Non è forse vero, o giovani organizzatori, che anche nei centri maggiormente fiorenti di organizzazioni proletarie e fra il proletariato agricolo in ispecie, predomina il sentimento sportivo a quello socialista? Non è vero anzi che il circoletto socialista è in maggioranza composto di *sportman?* D'altra parte però qual'è la classe che più diffonde la propaganda sportiva? E' il reazionario più accanito che mentre ostacola il rafforzarsi del proletariato sul suo terreno economico e politico mediante le sue leghe di resistenza e le sue sezioni socialiste favorisce il dilagare dello sport!!

Dalle vie equivoche la gioventù socialista deve sortire e come noi combattiamo nelle nostre sezioni il sentimento militarista, clericale e massonico, così pure dobbiamo schierarci contro questa febbre che pervade la massa giovanile e contro la quale noi siamo costretti rinunciare spesse volte ad ogni più alta idealità [illegible] dovere nostro però non abbandonarci [illegible] ad [illegible] di sorta, così come oggi [illegible] contro quelli che nelle sezioni giovanili alimentano la propaganda sportiva, domani potremo non condividere, anzi scindere ogni nostra responsabilità da quella di coloro che tenteranno pazzescamente lanciar[illegible] contro i compagni che opinano per l'azione diretta e che al Congresso di Firenze avevano votato ordini del giorno per l'ostruzionismo sportivo, hanno anch'essi dovuto comprendere l'inutilità di quelle loro affermazioni.

L'azione da svolgersi costantemente in mezzo [illegible] lavoratori dovrà essere quella di porre in condizione di poter esplicare domani una propaganda contro lo sport servendoci per l'appunto dei ciclisti rossi, i quali ci aiuteranno in ogni nostro sforzo. E questo, o compagni, lo sport da noi voluto, quello di aver partecipe nel nostro lavoro quella massa che non è amorfa, ma è, invece, e potrà essere domani nostra alleata per le battaglie del socialismo.

ORDINE DEL GIORNO

Il Congresso giovanile socialista emiliano, constatato come lo sport inteso come è oggi non [illegible] rafforzare il sistema borghese mentre [illegible] le masse giovanili dalle file sociali [illegible] inoltre come per ragioni di lo[illegible] combatta ogni istituzione bor[illegible] debba anche combattere lo sport

delibera

[illegible] sul giornale feder[illegible] e una ru[illegible] sportiva;

[illegible] di propagandare con conversazioni e con [illegible] il proletariato giovanile;

di costituire in ogni sezione il Gruppo [illegible] che abbia il compito di coadiu[illegible] maggiormente il lavoro di propaganda.

TRIFOGLIO BONAFFINI, *relatore*

Sempre per la nostra cultura

Cara Avanguardia,

Ho da farti una proposta in merito alla col[tura] dei giovani socialisti. Io ho constatato, per esperienza personale, che un giovane socialista [illegible] anche la massima volontà di formar[si una col]tura seria e coordinata non ha nes[illegible] che lo indirizzi e gli eviti la lettura di opere [illegible] e inutili. Io perciò pro[illegible] tempo fa parlai all'ono[revole] [illegible] il quale mi promise di incaricarsi [illegible] che poi non mi fece sapere più niente [illegible] compilazione di un *catalogo* [illegible] contenute le varie opere utili [illegible] socialista non in regola alfabetica [illegible] disposte in modo da costituire una seri[e] [illegible] quel giovane che voglia leggere non pel gusto di poter dire: *ho letto,* ma per farsi veramente una efficace coltura. Credo che all'estero [illegible] cataloghi ragionati e corredati di no[te] [illegible] esistano già e si potrebbe [illegible] qualcuno.

[illegible]

GHINO FOGLI

Per essere pratici

Cara Avanguardia,

Erra il compagno Tasca quando parla di un *possibile equivoco,* che tenderebbe a coinvolgere il *problema generico* della cultura con il *caso specifico* dell'attuale redazione, che io avrei valorosamente difesa. Niente di tutto questo. Il mio articolo non era apologetico per alcuno: *soltanto* voleva richiamare la discussione a certi dati di fatto, preliminare necessario affinchè la discussione non divaghi, e non si sperda fra le nuvole della teoria, come un po' si è sperso l'egregio Tasca nella splendida relazione che ha fatto al Congresso Piemontese. Perchè non dobbiamo discutere della *cultura in astratto,* bensì della cultura per la *gioventù socialista,* quindi — se si vuol fare qualcosa di utile e di pratico — bisogna cominciare a studiare le condizioni nelle quali si trova attualmente la gioventù socialista.

Questo il valore del mio articolo.

Cordialmente tuo

UGO BASSO.

Rivelazioni sensazionali
sullo sciopero di Lawrence

Il *Daily Chronicle* riceve da New York una notizia sensazionale sullo sciopero di Lawrence nel Massachusset, di qui si è occupata la stampa di tutto il mondo a cagione dell'arresto e dell'imminente processo degli organizzatori italiani Ettor e Giovannitti.

Un opulento filatore ha confessato alla polizia che le esplosioni di dinamite avvenute lo scorso febbraio a Lawrence durante lo sciopero generale degli operai delle filande sono state provocate dagli stessi industriali per gettare il discredito sulle organizzazioni, sullo sciopero e sugli scioperanti.

Uno dei padroni del lanificio di Lawrence è stato arrestato sotto l'imputazione di macchinazione per provocare la distruzione mediante la dinamite.

Anche le testimonianze raccolte a Boston hanno confermato la deposizione del filatore, che primo rivelò la congiura degli industriali di Lawrence per spezzare con ogni mezzo l'organizzazione operaia.

E sono costesti criminali che vorrebbero mandare alla sedia elèttrica Ettor e Giovannitti!...

Mentre "ballano„ i gloriosi generali!

La pace?

I giornali ne parlano da giorni. Si narra di segreti colloqui fra due eminenti uomini politici di Italia e di Turchia in un albergo della Svizzera allo scopo di gettare le basi di un accordo tra le due potenze belligeranti. Ben venga adunque la pace e sia finita una buona volta questa guerra ingiusta e nefasta che da dieci mesi dissangua il nostro bilancio, manda in rovina industrie e commerci, aumenta la piaga della disoccupazione, impedisce ogni seria azione riformatrice di cui il paese ha così grande ed impellente bisogno, fa morire di tifo e di pallottole Mauser i migliori nostri figli ed arresta per un lungo periodo di anni il progresso economico della nazione. Ben venga la pace, essa oramai è desiderata da tutti, desiderata dal Governo che solo ora si accorge del grande errore commesso e si dibatte in un mare di difficoltà e di ostacoli ed intravvede quelli maggiori dell'avvenire, dagli stessi nazionalisti che sentono dileguarsi nell'indifferenza generale o soffocarsi nella protesta i loro osanna ed il preteso generale entusiasmo diluirsi miseramente nei ritornelli d'una balorda canzonetta.

A volerla proseguita non ci sono ora che i fornitori militari, i super-nazionalisti e i super-imbecilli, pei quali la guerra dovrebbe essere lo stato normale della nuova Italia.

La pace? Ma se sarà conclusa questa benedetta pace sospirata, quali ne saranno le condizioni? E' questa la domanda che tutti si fanno ed alla quale torna assai malagevole il rispondere.

Però se certe voci, di quelle cosidette autorevoli, hanno un valore, non è forse azzardato il prevedere che malgrado le immancabili proteste dei nazionalisti ad oltranza ed i loro furori bellici a pancia sicura il glorioso governo italiano (e perchè in tanta gloria non devè essere glorioso anche lui che ne ha procurato sì larga messe?) metterà un po' di acqua nel suo vino, che è quanto dire smusserà gli angoli del non mai abbastanza deplorato decreto di annessione di tutto il territorio della Tripolitania e della Cirenaica. Si comincia infatti a far correre qualche mite consiglio, a proclamare la grandezza nostra, per la quale ci è consentito senza recare offesa alla dignità nazionale di fare qualche concessione al nemico, ad ammettere che la Libia non è nè può diventare un'importante colonia agricola tale da accogliere la nostra emigrazione e che l'occupazione ha solo una grande importanza strategica e militare. Il che potrebbe anche significare e far presagire che, se questo si potrebbe, o dovrebbe arrivare alla rinunzia dell'avanzata attraverso l'immane deserto, ostacolo insormontabile a giudizio dello stesso generalissimo e quasi impenetrabili agli stessi turchi, che ne hanno da un ottantina di anni il dominio, la conquista si limiterà cioè alla costa con l'occupazione permanente dei punti più importanti di essa. E tale soluzione sarà certo fra le migliori.

Ma noi pensiamo che se sarà così, e ci auguriamo allo stato delle cose che sia così, non valeva la pena di gettare tanto denaro e tante vite umane per un'impresa cui fummo in seguito obbligati a rinunziare, e che l'impreparazione del governo costituisce una grande imperdonabile colpa verso la nazione.

Ben venga adunque la pace sospirata da tutti, eccettuati i *super* suaccennati, come una liberazione e ci salvi dal baratro finanziario in cui stiamo per precipitare. Si rifletta che per la guerra abbiamo già speso un mezzo miliardo, che essa ci costa due milioni al giorno, i quali uniti ai due di spese ordinarie votate in quest'anno col lascia passare del Gruppo parlamentare socialista, in maggioranza *destreggiante,* formano quattro milioni al giorno, carico troppo grave per il bilancio economico della nazione.

Ben venga adunque la pace.

Cavour e Mazzini

Camillo Cavour nel 1857 scriveva al Boncompagni, esprimendosi nei seguenti termini di Giuseppe Mazzini:

« E' veramente cosa strana come questo demonio giunga a sottrarsi alle ricerche di tutte le polizie in Europa. Spero però che cadrà nelle nostre mani un giorno o l'altro, e che giungeremo a toglierli la facoltà di nuocere ai suoi simili, e specialmente all'infelice sua patria ».

E scriveva al marchese di Villamarina:

« Io attendo dal governo francese l'agente capace di far arrestare Mazzini. Se egli vi riesce può contare sopra una bella ricompensa perchè, credetelo pure, noi desideriamo ardentemente liberare il Piemonte, l'Italia e l'Europa da questo *infame cospiratore che è divenuto un vero capo di assassini.* Se noi lo prendiamo sarà, io lo spero, condannato a morte e verrà *impiccato* sulla piazza dell'Acquasola ».

E così parlava un servitore di casa Savoia di chi diede agli italiani una coscienza. L'imbelle nazionalismo si illude di far dimenticare, falsando i fatti, la verità degli avvenimenti storici. Ma qualunque opera di cortigiani non potrà storpiare i documenti che quell'ingenuo di Cavour ha lasciato della sua mentalità e del suo attaccamento agli interessi della monarchia contro quelli veri dell'unità italiana.

E quello riportato è abbastanza eloquente per definire chi s'imbrattò le mani scrivendolo.

Evviva la guerra!

L'*Avanti!* ha dato notizia della triste odissea degli espulsi dalla Turchia a Milano.

Ci sono di quelli che sono venuti in Italia con la fiducia che il patriottismo nazionale non li avrebbe abbandonati, ed invece hanno dovuto andare da Erode e Pilato, vivacchiando giorno per giorno di... carità.

Ce ne sono altri che sono stati collocati nelle principali industrie ed hanno condizioni di paga migliori degli altri operai.. eppure debbono riconoscere che in Turchia si stava meglio e la mano d'opera era meglio rimunerata.

E ci sono infine degli operai italiani che vengono licenziati dal lavoro, per far posto agli espulsi dalla Turchia.

Come è generosa davvero questa nostra borghesia che vuol espandere oltre i confini, armata mano, l'esuberanza delle proprie ricchezze!

[illegible] ai reduci della Libia

«Fratelli lavoratori,

permettete che anch'io, sebbene socialista, anzi perchè socialista, dica a voi che tornate dopo aver data persistente e commovente prova di sacrificio, la fraterna parola che saluta il vostro ritorno al lavoro e alla famiglia.

« Voi accetterete lietamente il mio saluto perchè sapete che esso è sincero e disinteressato, più sincero e disinteressato di quello che con abbondanza di parole roboanti vi hanno portato gli altri oratori.

« Voi, giovani lavoratori, umili e disprezzati artefici di ricchezza non vostre, stranieri in patria, che avete lottato, prima che là sui campi di battaglia, qui su quelli fecondati dalla vostra fatica, contro i vostri padroni, per un pane meno avaro, avete saputo, quando il Banco di Roma ha voluto portare a Tripoli l'Italia, dormire sulla terra, vegliare alle trincee, puntare il fucile e non voltare le spalle. Avete obbedito ad un istinto non solo di conservazione, ma ad un istinto di classe come a dimostrare che non siete dei vili, che sapete combattere — anche quando la battaglia non ha scopi per voi o gli scopi sono a voi ignoti —, avete dimostrato che i villani — come vi chiamano i signori che in questo momento plaudono a voi — non son gente da lasciarsi calpestare.

Ed io — pur contrario a questa guerra, a tutte le guerre — plaudo a voi, perchè siete forti, perchè, soldati valorosi oggi di una causa ingiusta, sarete eroi domani — eroi civili — quando la causa sarà giusta e nota anche a voi e sentita: per la difesa delle pubbliche libertà, per la conquista del vostro diritto, per la liberazione dalla vostra servitù.

Ma voi sapete chi sono coloro che vi esaltano oggi, che vi chiamano eroi, che inneggiano al vostro valore, al vostro sacrificio alla nuova «patria» che col sangue vostro avete conquistato per le loro speculazioni?

Sono gli agrari. Sono quelli che vi contendono il pane, sono quelli che domani, passati i fumi del patriottismo e del vino, quando voi avrete deposto l'elmetto libico e rimesso in capo il cappello di tutti i giorni, e avrete ripreso il vostro posto nelle vostre leghe, saranno ancora contro di voi, e piuttosto che concedervi due soldi di più per la ricchezza che a loro procurate, vi sfratteranno dalle vostre case, senza pietà per voi e per i vostri, e vi sostituiranno con altri uomini che essi avranno arruolato per la vostra sconfitta, e che si chiamano crumiri, e che essi chiameranno liberi lavoratori perchè lavoreranno per loro, come chiamano eroi voi perchè avete combattuto per loro.

Gli agrari, i signori, i padroni che oggi vi [illegible] di [illegible] il vostro valore [illegible] vi stringono la mano, non vi riconosceranno più domani quando riprenderete il nostro posto di combattimento [illegible] degli oratori del banchetto d'oggi [illegible]

[illegible] socialista [illegible] grande [illegible] con voi prima della guerra [illegible] con voi dopo.

[illegible] parte proprio dal cuore.

Per la partenza dei coscritti
della classe 1892

[illegible] non [illegible] Avanguardia annuali manifeste [illegible] Centrali [illegible]

Tanto più [illegible] quest'anno [illegible] funestato dalla guerra in cui tante [illegible] vittime [illegible] immolate all'insaziabile [illegible] capitalismo divenuto oggi imperialista.

Ma non ad imperdonabile inoperosità [è] addebitato ciò, bensì ad un cambiamento di tattica che in quest'anno il Comitato Centrale ha creduto adottare per rendere più efficace e tangibile la propaganda antimilitarista.

[illegible] nostra azione antimilitarista a base di manifesti ed opuscoli [illegible] ad esser letti dai coscritti perchè nella massima parte [illegible] dalla polizia [illegible] negli uffici postali con [illegible] delle leggi stesse, con altri metodi [illegible] indispensabili dalle [illegible] del momento, e suggeriti da una ormai non breve esperienza, va esplicandosi l'opera della gioventù socialista in seno all'istituto più formidabile che regge l'odierna società borghese: l'esercito.

Meno effimero, più costante e continuo deve essere il contatto dei nostri organismi con i giovani in procinto d'indossare la [illegible] del militare e sopratutto tali vincoli non devono rallentarsi od infrangersi non appena il giovane è afferrato dalla caserma [illegible] i propri compagni di fede, di classe e di lavoro deve restare l'amico del giovane, anche se un numero e una [illegible] cerca sopprimere la di lui individualità.

Il metodo adottato dai compagni dei paesi scandinavi meno chiassoso meno declamatorio e coreografico ma pratico ed efficace è in parte quello che il Comitato Centrale della nostra Federazione ha voluto sperimentare da quest'anno in Italia e di cui l'istituendo «soldo al soldato» non ne è che una particolare manifestazione.

Può bene la polizia sequestrare a centinaia di copie il consueto foglietto volante acciuffando i poco cauti distributori, ma non con altrettanta facilità potrà demolire il paziente, metodico lavoro, di cui non è possibile rintracciare il cosidetto corpo di reato, nè a renderne nulli gli effetti.

Ad ogni modo anche in quest'anno i circoli devono riunire in comizi privati, in bicchierate, ecc., i giovani partenti e ricordar loro i doveri che anche nella caserma non cesseranno di presentarsi verso la propria classe, nella quale dovranno pur ritornare a combattere e soffrire un giorno.

IL COMITATO CENTRALE.

SPUNTI — DI PROPAGANDA

L'ORIGINE DEI MILIARDI

Intorno alla metà del secolo scorso vi erano agli Stati Uniti 43 milionari che si dividevano fra tutti un centinaio di milioni di dollari (500 milioni di corone). Da questi quarantatre milionari in circa mezzo secolo ne vennero molte migliaia. Secondo un discorso del senatore Ingalls, quarant'anni più tardi, nel 1891, vi erano nel paese dei dollari 31 000 riccóni che possedevano complessivamente 36,250 milioni di dollari, vale a dire il 56 per cento della ricchezza nazionale. E, da allora, l'ascensione è stata rapida, fulminea. Il re del petrolio, Rockefeller, che nel 1889 era «valutato» cento milioni, possiede oggi una *rendita* annua di 70 a 100 milioni di dollari, equivalente a un capitale di 2 1/2 a 3 miliardi! (quasi 15 miliardi di lire).

E, intorno a questo creso stanno altri miliardari come gli Astor e i Vanderbilt, poi i Gould, i Harriman, i Morgan, i Field, i Hill, i Belmont, i Carnegie, le cui ricchezze si contano a centinaia di milioni.

Già parecchi anni fa si attribuiva a Rockefeller da solo un quarantesimo, e al gruppo di milionari e miliardari che formano lo *Standard* del petrolio, un decimo di tutta la ricchezza nazionale degli Stati Uniti. L'anno della crisi industriale, 1907, portò ai più ricchi tra i ricchi altri innumerevoli milioni; e l'ultimo lustro fu più che mai favorevole all'accumulazione del capitale. Prova ne siano i molti ignoti dei quali solo dopo la morte si apprende ch'erano dei milionari.

Ebbene, la storia dell'acquisto di queste enormi ricchezze è senza eccezione la storia di una serie di delitti comuni.

Ma questa verità è troppo poco nota generalmente. Specialmente in America l'opinione pubblica scorge nei multimilionari meno dei delinquenti che dei cittadini economi, dei buoni amministratori della ricchezza nazionale, dei benefattori dell'umanità. Se un ladro comune viene trovato in possesso di ricchezze, naturalmente gli si domanda di dove le ha prese; al ladro di milioni non si oserebbe fare questa domanda poco galante e che pure sarebbe cento volte più necessaria.

In complesso non deve maravigliare una tale condizione di cose nel paese dei *trusts* dove ogni miliardario ha il suo storico che non fa altro che cantar le lodi del proprio padrone. Nè basta: quasi ogni creso impiega una piccola parte delle incomparabili ricchezze tolte alla collettività per fondare istituti di coltura o sussidiare opere di beneficenza. Le somme così spese fruttano il mille per cento. Il miliardario [illegible] così la chiesa, le autorità, la studentesca [illegible] quali tutti non [illegible] cantarne le lodi dimenticando che tutta quella generosità [illegible] dal più [illegible] sfruttamento di migliaia di lavoratori.

I re dei dollari son più gelosi del loro potere e della loro autorità che non siano i re della Corona.

Un avvocato del grande capitale sarebbe accolto in Europa da una salva di risa se ardisse dire ciò che disse l'avvocato del *trust* del petrolio: « La causa della miseria delle masse e questa che la natura o il diavolo che sia, ha creato un gran numero di uomini deboli di spirito, un gran numero di pigri e di buoni a nulla; sicchè te Dio nè l'uomo [illegible] far molto per chi non vuol far nulla ».

E Carnegie, il re dell'acciaio, il filantropo per eccellenza scrisse nel suo libro: « Come si diventa milionari »: «La civiltà dipende dalla santità della proprietà privata dal diritto del lavoratore [di] collocare i suoi cento dollari alla Cassa di risparmio, come dal diritto del milionario [illegible]».

Leggere in proposito bisogna un libro di G. Myers, uno dei più illuminati socialisti d'America, sull'origine delle grandi ricchezze americane uscito un paio d'anni fa a Chicago, dove [illegible] le delittuose fonti di tutti gli enormi patrimoni americani, ed è fatta la storia degli Astor, dei Rockefeller, dei Vanderbilt ecc.

Ma perchè [illegible] queste storie, che fanno rabbrividire, non sono conosciute che da pochi, non sono poste nella loro vera luce e apprezzate nel loro giusto valore? Lo storico spiega [illegible] questo singolare acciecamento dell'opinione pubblica:

« Anzitutto gli antichi concetti inglesi sulla superiorità esercitarono una duratura influenza sull'ideologia americana. Queste idee furono diffuse per secoli da predicatori, uomini politici, economisti, giornalisti, scrittori. Mentre in Inghilterra il concetto della superiorità è applicato alla nascita, in America, dove non vi è un'aristocrazia indigena, fu applicato specialmente al denaro. Gli abbienti — si predicò — rappresentano il valore, la stabilità, l'intelligenza della comunità; nullatenenti sono esseri inferiori, esseri irresponsabili, le cui aspirazioni non hanno importanza. Le dottrine degli economisti e delle scuole corrispondevano sempre agli interessi commerciali di una data epoca; i giornali vivevano degli annunzi dei ricchi; gli avvocati che vivevano della ricca clientela, o che desideravano conquistarla, occupavano le cariche pubbliche ».

E quelli che non giuravano sulla fede dei miliardari nel loro interesse, vi giuravano in buona fede, traviati il loro giudizio da una così profondamente falsata rappresentazione della realtà.

Il propagandista.

Nella gioventù socialista francese

Si è tenuto in questi giorni il congresso della *Gioventù socialista della Senna* allo scopo di gettare le basi per la costituzione della Federazione giovanile socialista della Francia.

Per essere veritieri diremo che a tale risultato si è giunti non tanto per la spontanea azione giovanile, quanto per l'appoggio morale e finanziario del Partito. Questa non è una mia convinzione personale, ma è opinione generale e mi venne d'altronde confermata e documentata dal battagliero compagno Rabillat, che probabilmente sarà il segretario della nascente Federazione nazionale.

Ciò dimostra che il Partito socialista francese tiene alla creazione di un movimento giovanile.

E non avrà a pentirsene, poichè nella gioventù socialista francese non mancano ottimi elementi, che, se una federazione nazionale riescirà ad organizzare e disciplinare, saranno di prezioso ausilio per l'azione del Partito.

P. F.

Dalla Giovine Italia socialista

Schermaglie

Il [illegible]

Alfonsino XIII, il reuccio di Spagna attraversa un brutto quarto d'ora. Le cospirazioni clerico-monarchiche che sotto i compiacenti occhi del suo ministro democratico (!!!) (che le democrazie di tutto il mondo si rassomiglino? le male femmine? Canalejas, si tramano alla frontiera portoghese contro quella repubblica, non solo gli indispongono la Repubblica del Portogallo, ma nella stessa Spagna inducono il partito repubblicano a rendergli la pariglia: e la burrasca addensa sulla corona del reuccio.

Il quale, per colmo di sventura contemporaneamente si bisticcia colla real consorte Vittoria d'Inghilterra e l'abbandona ai bagni di Cowles per andarsene solo soletto a Madrid.

[illegible] da qual parte stia la colpa della lotta, ma lascia capire che si tratta di quelle sventure coniugali che sono così frequenti nelle case regnanti, quando gli sposi reali non accettano pacificamente il fatto compiuto.

Ciò non toglie che degli sposi permangano modelli di virtù famigliari da decantarsi al buon popolo che tutto vede eppur ci crede.

Figlio di re!

Non ci doveva però credere il Conte Amedeo Delord, morto di questi giorni in una corsia d'un Ospedale a Parigi, e bastardo dell'ex re di Spagna Amedeo duca d'Aosta ora defunto e fratello di re Umberto.

Non ci doveva credere perchè nel quanto figlio di re e forse appunto per quello gettò dietro le spalle ogni pudore dimostrando brutalmente tutti i vizi che albergano all'ombra delle Corone [illegible] all'estrema vergogna.

Il bastardo [illegible] in [illegible] per [illegible] gione per furto e morì così miserabilmente. Il padre Amedeo di Savoia, moriva al contrario in [illegible]

[illegible]

1.250.000

[illegible] lire [illegible] dicendo che [illegible] ottocento trent'anni per guadagnarsi tale somma.

[illegible] dove siamo andati a prendere questa somma? Dai giornali, dai giornali della scorsa settimana!

I quali dicevano che l'americano Vanderbilt ha dato agli amici e per gli amici, una festa da ballo mascherata la quale è venuta a costare un milione e duecentocinquanta mila franchi!

Mentre nelle sue città americane migliaia e migliaia di lavoratori disoccupati ed ammalati languiscono in una spaventevole miseria!

Del resto però Vanderbilt ha speso del suo e noi siamo contentissimi di questo, però vorremmo far rilevare come si abbia ragione di ribellarsi e di spingere il proletariato alla rivoluzione sociale.

E' un delitto di lesa umanità buttare al diavolo tanto oro.

Per conto nostro vorremmo, se lo potessimo, adottare un rimedio che varrebbe come castigo prima contro l'americano festaiolo, poi contro tutti coloro che, a dispetto del bisogno e della fame del povero, sciupano i milioni così frivolmente.

E sarebbe quello di spogliarli dei loro averi e di internarli in un'officina od in una miniera a far loro provare quanto sudore costa un misero soldo.

E [illegible] lo avranno bene appreso da che parte e con qual sacrificio si guadagna la vita, allora lasciarli in libertà ridonando ad essi le loro ricchezze.

Siamo sicuri che facendo questo non avrebbero più la volontà di indir feste da ballo che costano tali somme.

Carnegie e Nathan

L'americano miliardario Carnegie ha elargito la somma di 3.977.500 lire per compensare gli atti [illegible] di eroismo compiuti in Italia.

Il sindaco di Roma, annunciando l'avvenuta istituzione regolare della Fondazione Carnegie, pubblica un manifesto nel quale, sviluppando un motto del munifico miliardario il quale ha detto che «l'industrialismo sviluppa gli eroi della pace», afferma che nessuna azione è più eroica che quelle dei medici e degli infermieri, dei minatori e degli impiegati ferroviari, per venire poi a concludere che chi pone a sacrificio la propria esistenza per salvare l'altrui, merita, quanto un illustre fatto di guerra, riconoscimento di eroismo e di ricompensa.

Ci dispiace, ma non siamo del parere di Nathan e crediamo anche che il sindaco di Roma non interpreti più molto esattamente neppure l'opinione di Carnegie il quale, se ha creata la sua fondazione per gli eroi pacifici, è evidente che li preferisce agli eroi guerreschi.

Tra gli uni e gli altri c'è ben una profonda incolmabile differenza: gli uni salvano la vita, gli altri la sopprimono violentemente.

Ha torto perciò il sindaco di Roma di voler mettere allo stesso livello i due eroismi; però ha un'attenuante: la guerra libica giustifica tutti i ragionamenti più sballati.

Il pane è caro

Secondo informano da Genova, è stato in questi giorni approvato dal Consiglio di amministrazione della Società Molini Alta Italia il bilancio che anche questo anno ha dato ottimi risultati.

Gli utili sono ammontati a 2.433.443. Di questi lire 74.659 vanno alla riserva speciale, lire 380.000 agli ammortamenti, lire 1.200.000 agli azionisti, in ragione di lire 15 per azione: lire 778.783 vengono portate a nuovo.

Anche per l'esercizio 1910-911 il dividendo fu di lire 15 per ciascuna azione del valore nominale di lire 100.

Giova aggiungere che la Società Esercizio Molini ha già un fondo di riserva di lire 950.000 sulle quali la Società Molini Alta Italia ha diritto al 41 per cento.

Contro un capitale di 8 milioni, la Società possiede ora fra riserve, fondi di ammortamento e disponibilità, una somma di oltre 3 milioni e mezzo.

Non c'è male, come si vede, per gli azionisti, i quali intascheranno il 15 per cento del capitale impiegato.

E il prezzo del pane è sempre [illegible]

Ai Rivenditori

Teniamo pronta un'altra non breve lista di rivenditori arretrati con i pagamenti, che hanno ancora da saldare i conti degli ultimi due e tre mesi.

Dentro la settimana devono assolutamente mettersi in paro con l'amministrazione altrimenti i loro nomi figureranno nella rubrica degli sfruttatori, proprio nel numero del congresso.

Siamo intesi!

RETTIFICHE

Prato Toscana. — Circolo Giovanile Socialista.

Sottoscrizione pro "Avanguardia"

Somma precedente	L.	1778,30
Milano, avv. Costa	L.	1,50
Roccalederighi. I giovani socialisti costituendosi in Sezione	»	3,63
Firenze. Raccolta tra compagni a mezzo C. G. S. del Pignone	»	2,10
Colle Val d'Elsa. Il Comitato del C. G. S. «A. Costa»	»	1,[illegible]
Padova. Tra giov. socialisti dopo l'assemblea mezzo Pasciutin	»	1,2[illegible]
Rifredi. Il Circolo Giovanile Socialista	»	1,3[illegible]
Cervia. Nell'assemblea del Circolo Giov.	»	1,1[illegible]
Calcara. Avanzo bicchierata fra comp.	»	1,75
Milano. Aristide P., costretto a partire per la Libia salutando compagni di Pescia e Petralunga	»	1,00
Montagnana. Bertalini A. L. 0,50; N. N. 0,50; avanzo bicchier. a mezzo Bergiani	»	1,40
Roccalederighi. Raccolte al ritorno di un reduce dalla Libia	»	2,60
Pesaro. Fra socialisti a mezzo Giuliani	»	2,40
Bolzaneto. Avanzo bicchierata	»	0,70
Cesenatico. Ricavato dalla vendita della canzone «A Tessali»	»	0,70
Torino. Bertramino Giuseppe, vecchio compagno plaudendo vittoria giovanile al Congresso di Reggio	»	1,50
Roccabianca. I giovani socialisti	»	2,90
Totale	L.	1803,60

Il Congresso Giov. Soc. Mantovano

La seduta antimeridiana si apre alle ore 9. Sono rappresentati i circoli giovanili di: Mantova, Angeli, Rodigo, Canicossa, Marmirolo, S. [illegible], [illegible], S. Benedetto Po, Gonzaga, [illegible]. Assente giustificato Bondanello.

Rossi Bruno per il primo prende la parola ed inaugura il secondo congresso provinciale dei giovani aderenti al partito.

Ringrazia i compagni adulti che sono intervenuti al congresso e cioè i compagni Ausonio Borali, il rag. Mari Alberto Pescarolo e la maestra Placidia Stefanini.

Legge le adesioni pervenute dai compagni Forni Eugenio, Arturo Vella, Lido Cajani, [illegible], Trazzi [illegible].

E' nominato alla presidenza il compagno A. [illegible]

A segretari Conato Gaetano, Italo Bonazzi.

[illegible] assume la presidenza e porge [illegible] saluto augurale.

Mari A. Reca al congresso il saluto di solidarietà della Federazione provinciale mantovana e della Direzione del partito, augurandosi che la Federazione giovanile possa continuare nella [illegible] via iniziata. Promette l'appoggio dei socialisti mantovani.

Uberto Pescarolo. Porta invece il saluto delle organizzazioni economiche facenti capo alla Camera del lavoro provinciale.

Rossi Bruno. Dichiara per l'incarico del comitato centrale di rappresentare la Federazione italiana giovanile socialista impedita dal cumulo di lavori a presenziare ai lavori del Congresso.

Comunque il Comitato centrale vi porge il proprio saluto augurale con la speranza che l'odierno Congresso segni ancora una tappa gloriosa al movimento giovanile socialista mantovano.

Il presidente passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno.

Sulla relazione morale del Comitato centrale

Rossi, relatore, spiega in una dettagliata relazione quale fu il lavoro del Comitato provinciale [illegible] propaganda orale e scritta. Fa la statistica delle conferenze tenute e della parte presa nelle agitazioni più vive in Italia.

Egli non chiede voti di plauso, ma si augura che il nuovo comitato continui nell'opera di propaganda che in qualche tempo ha segnato un progressivo incremento.

Bonazzi Italo. Crede che il comitato abbia compiuto il proprio dovere, avrebbe voluto un maggior interessamento da parte degli adulti per il movimento giovanile da essi troppo trascurato. Presenta quindi un ordine del giorno di plauso all'operato del Comitato.

Relazione finanziaria

Il relatore Bonaretti espone la relazione finanziaria dalla quale risulta un'entrata di L. 147,15 con un'uscita di L. 121,49.

Il congresso nomina i revisori i quali dopo una diligente revisione approvano la relazione finanziaria.

Borali A. Incita i giovani maggiori a compiere anche sacrifici finanziari.

Antimilitarismo nei riguardi della guerra e del soldo ai soldati

Rossi Bruno, relatore, pronuncia un discorso sull'antimilitarismo nei riguardi della guerra e del soldo al soldato; chiude illustrando il seguente ordine del giorno:

«Il secondo congresso della Federazione provinciale giovanile mantovana;

considerato che il militarismo non è che esplicazione della forza e della violenza, e che gli eserciti permanenti altro non sono che organismi di difesa e di offesa per gli interessi della classe capitalistica in antagonismo a quelli della classe degli sfruttati;

mentre riconosce nel militarismo il baluardo posto dalla borghesia contro i lavoratori dal quale si sprigionano le guerre infauste e contrarie agli interessi delle organizzazioni proletarie nazionali ed internazionali,

leva la sua voce di protesta contro l'impresa tripolina essere la patria non soltanto il territorio geografico e topografico, ma soprattutto una associazione di liberi ed uguali che non può coesistere colla classe dei detentori della proprietà privata e conseguentemente delibera di intensificare maggiormente la propaganda antimilitarista sia nelle famiglie che nelle sezioni giovanili per educare le masse all'amore e non all'odio;

crede utile istituire la cassa del *soldo al soldato* affinchè il sussidio valga a rendere maggiormente cordiali i sentimenti della solidarietà allo scopo preciso di non far perdere ad essi la visione di essere proletari anche quando indosseranno la casacca militare;

infine pur non pregiudicando i deliberati che usciranno dal prossimo Congresso Nazionale, propone che ogni circolo debba sulle quote mensili detrarre una certa parte, che si fisserà secondo l'importanza della quota esatta e secondo le necessità locali; e far sì che coi proventi di sottoscrizioni permanenti e con altri cespiti venga istituita la cassa pro soldo al soldato la cui amministrazione sarà affidata alla Federazione Provinciale».

Borali Ausonio. Si associa alle conclusioni del compagno Rossi, portando la nota sentimentale dell'amore in contrasto coll'odio di razza.

Mari rag. Anselmo. A nome del comitato della Federazione dei circoli, approva le conclusioni del relatore Rossi, dice che il problema antimilitarista non è solo problema dei giovani ma anche problema dei socialisti adulti. Promette a nome dei socialisti il contributo per il soldo al soldato.

Chiude augurandosi che giovani e adulti inizino d'accordo una proficua opera di propaganda.

Dopo di che il convegno interrompe i propri lavori inviandoli alle 14.

SEDUTA POMERIDIANA

Rapporti cogli organismi centrali e discussione sul congresso nazionale

Conato Gaetano. L'attivo segretario del comitato collegiale gonzaghese parla lungamente illustrando il dovere dei giovani d'affiatarsi sempre più col partito. Fa un'accurato esame dei commenti al Congresso nazionale che si terrà a Bologna il 20-21-22 settembre. Chiude presentando seguenti due ordini del giorno:

«Il Congresso provinciale giovanile socialista mantovano udita la relazione del compagno Conato Gaetano sui rapporti cogli organismi centrali mentre riafferma la sua adesione alle Federazioni nazionali e provinciali aderenti al Partito socialista italiano si impegna di rafforzare la Federazione provinciale di nuove energie acciocchè espanda la sua propaganda in tutti i paesi della provincia».

Pure presentato dal relatore il congresso approva questo secondo ordine del giorno:

«Il Congresso provinciale giovanile mentre plaude all'opera del comitato centrale nazionale dopo ampia discussione dichiara di rimanere nei riguardi della prossima lotta elettorale [illegible] disciplinato alle deliberazioni dell'imminente congresso nazionale».

Nomina poi a rappresentanti della Federazione Provinciale al Congresso nazionale i compagni Telesforo Bonaretti e Bruno Rossi.

Giovani socialisti e sport

Bonaretti Telesforo. Tratta con accurato esame [illegible]

[illegible]

«Il secondo congresso della Gioventù socialista mantovana discutendo in merito allo sport in rapporto [illegible]

[illegible] vuole l'elevamento delle masse [illegible] intellettualmente e fisicamente e che lo sport [illegible] alimentato dalla stampa sportiva [illegible] tende alla degenerazione [illegible] fatto che si contribuisca [illegible] energie giovanili,

[illegible] mente quel ramo dello sport che realmente contribuirà allo sviluppo razionale del fisico [illegible] vista di ciò,

propone la costituzione delle squadre dei ciclisti rossi che per l'appunto hanno il preciso scopo di unire alle gite *cicloturistiche* e [illegible] di puro godimento, anche le conferenze di propaganda che contribuiranno certamente alla cultura della [illegible] per riguardo del [illegible] [illegible] come di tutte le questioni sociali».

Femminismo

A questo punto prende la parola la [illegible] compagna maestra *Placida Stefanini* di Quistello che svolge il proposto tema «Femminismo».

La brava compagna dimostrò fierezza di idee libere e squisitamente educative dando prova che l'opera delle giovani insegnanti che hanno abbracciata la fede socialista torna utile moralmente ed intellettualmente al proletariato.

Presenta il seguente ordine del giorno:

«I giovani socialisti mantovani considerato che il *femminismo* non è che una parte integrante del socialismo poichè esso vuole che la donna s'istruisca, che prenda parte alla vita politica, che lotti a fianco dell'uomo per quell'ideale organizzazione umana per cui si avrà il massimo vantaggio col minimo sforzo deliberano che il femminismo sia compreso nel programma del partito socialista».

Rossi Bruno. Approva completamente le idee svolte dalla valorosa compagna, propone di dare alla stampa il suo discorso, per la biblioteca della Federazione.

La proposta è vivamente acclamata.

Indirizzo dell'"Avanguardia" e appoggio alla stampa di partito

Bonazzi Italo. Fa un'accuratissima relazione della stampa, specialmente per assicurare la vita al battagliero giornale nazionale. Presenta il seguente ordine del giorno approvato all'unanimità:

«I giovani socialisti, riuniti a Congresso approvano l'attuale indirizzo dell'*Avanguardia* e ringraziano pienamente Arturo Vella e l'intera redazione per l'opera svolta contro la guerra e per la minacciata soppressione dell'organismo Federale,

mentre fanno voti che in avvenire dedichi maggior spazio alla propaganda spicciola nel giornale stesso,

danno incarico al Comitato Centrale ed ai compagni che li rappresenteranno a Bologna di votare per quelle proposte che siano atte a consolidare prontamente e seriamente la vita alla *Avanguardia*, per averla d'ausilio nelle future battaglie per il trionfo del Socialismo».

Nomina del segretario politico e del Comitato

Rossi Bruno. Per gravi impegni professionali presenta le sue dimissioni da segretario politico e prega di nominare in sua sostituzione Telesforo Bonaretti.

Il Congresso chiama poi a far parte del Comitato provinciale la compagna Placidia Stefanini, indi Rossi Bruno; Conato Gaetano, Manarb. Djalmo, Porini Umberto, Bolognesi Ettore.

Voti di solidarietà

Rossi presenta due ordini del giorno uno di solidarietà a Ettor e Giovannitti colpiti dalla reazione americana ed un saluto allo smascheratore delle camarille militari Sylva Viviani.

Il Congresso si chiude con un brillante discorso del presidente maestro Ausonio Borali.

Egli con l'arte oratoria che gli è propria incita i giovani a combattere con fede, con entusiasmo per quel grande partito umano che lotta per il bene e l'uguaglianza.

Mentre ci congratuliamo dell'ottima riuscita del secondo congresso giovanile mantovano, alla compagna M.a Placidia Stefanini l'Avanguardia da il benvenuto augurandoci che assieme agli ottimi compagni del C. C. sappia accrescere le forze giovanili di quella provincia.

N. d. R.

Federazione giovanile soc. Veneta

COMITATO FEDERALE — Lunedì 2 settembre si riunì il C. F. il quale preso atto delle comunicazioni pervenute al segretario prese importanti accordi per intensificare la propaganda.

Propaganda. — E' stato costituito con 15 soci un nuovo Circolo giovanile a Pievebelvicino in provincia di Vicenza. Al novello circolo auguri.

Congresso Nazionale. — E' stato iniziato in una buona parte delle Sezioni la discussione riguardo al prossimo congresso nazionale. I circoli sono pregati di rispondere entro 18 settembre all'ultima circolare.

Il segretario politico

Federazione prov. giov. soc. Milanese

Lunedì sera si radunò al completo il Comitato della Fed. Prov. testè eletto al Congresso di Legnano. A segretario politico venne confermato Pirani, e a segretario amministrativo Fiorio.

Bensi riferisce il desiderio dei compagni della Lomellina di essere federati coi giovani milanesi, formando così la Fed. Interprovinciale approvata in massima a Legnano. Il Comitato approva questi concetti e delibera di o[illegible] al convegno dei circoli giov. della prov. di Pavia che si terrà alle ore 10 del [illegible] corr. a Mortara nei locali della Federazione Proletaria della Lomellina.

Riguardo alla divisione della provincia in zone di propaganda, viene affidato a Fiorio quella di Abbiategrasso, a Garofaro quella di Musocco, a Travaglia quella di Legnano, a Marocchi quella di Monza e a Pirani la nuova zona di Lomellina.

Il Comitato delibera di radunarsi tutti i martedì.

Ai compagni giovani.

L'ultimo mio saluto lo rivolgo a voi giovani compagni della Provincia di Milano e della Lomellina, coi quali ho combattuto più d'una volta in prò dell'elevamento morale e materiale delle masse.

Pur vestito di panni che non sono proletari, sarò sempre [illegible] a continuare la lotta bella e sublime da noi iniziata, che sarà di giovamento al Partito ed al Proletariato.

Arrivederci.

Giovanni Bensi.

Federazione giovanile soc. Ligure

Atti del C. C.

Sono presenti Bertieri, Ghezzi, Rota, Scarfagnali e Previ.

Aperta la seduta, Bertieri riferisce in merito al funzionamento del C. C., e invita i presenti a passare alla nomina delle cariche. A segretario politico viene riconfermato Andrea Bertieri, a segretario amministrativo Previ Rinaldo.

Si passa a trattare sul Congresso Nazionale, e dopo discussione si delibera d'inviare una circolare a tutte le sezioni giovanili della Liguria, invitandole a partecipare al Congresso, ed all'invio del rappresentante, e dato che le condizioni finanziarie non permettessero, di renderne avvisato il C. C. che penserà a farle rappresentare. Si delibera inoltre che alle assemblee delle sezioni, quando si discuterà il Congresso, intervenga un membro del C. C.

Bertieri riferisce della questione sorta nel Circolo Giovanile di S. Quirico, che venne appianata, di aver scritto a Sarzana, ove esiste una sezione giovanile autonoma, onde guardare di farla aderire alla nostra Federazione, lo stesso per Castelnuovo Magra.

Bertieri riferisce al C. C. della costruzione della sezione giovanile a Rivarolo Ligure, mediante lo appoggio dei compagni adulti.

Si delibera di riunirsi per la prossima settimana e si da incarico ai compagni di recarsi:

Bertieri il 13 agosto a S. Quirico.
Bertieri e Rota il 23 a Rivarolo.
Bertieri il 27 a S. Quirico.

Compagni,

Assumendo l'incarico datoci da voi nel Congresso di Savona, mentre siamo a ringraziarvi della fiducia in noi riposta vogliamo anche tracciare una migliore ed indefessa azione di propaganda e d'organizzazione per lo sviluppo del movimento giovanile.

L'adesione, da voi data, al Partito che dopo Reggio, è ritornato a novella vita, ci porterà ad una maggiore intesa e collaborazione coi compagni adulti in tutto il lavoro che dovrà svolgersi, in difesa degli ideali, che ci sono comuni.

La solidarietà vostra, che mai venne meno, ed il vostro appoggio al lavoro che siamo per svolgere, ci saranno d'ausilio per sempre maggiormente combattere.

Con questi intendimenti, a nome dei componenti il C. C. vi porgo il saluto e l'augurio di una sempre migliore collaborazione.

Andrea Bertieri, segretario.

Federazione giovanile soc. Toscana

Comunicato. — Faccio noto a tutte le sezioni della Toscana che il termine stabilito dal C. C. della Federazione Italiana, per il ritiro delle tessere scade il 15 settembre; e per le adesioni al Congresso Nazionale di Bologna il 17 dello stesso mese. Perciò prego caldamente le sezioni di compiere tutte il loro dovere.

Propaganda. — Il 18 u. s. il compagno Vecchi parlò a Bagno a Ripoli, il 24 a Settimello, il 25 a S. Polo e Grassina; Domenica 8 corr. parlerà all'Antella all'inaugurazione del vessillo del Circolo Giovanile Socialista.

Il Segretario *B. Vecchi.*

TRIESTE

TRIESTE. — Il II congresso del C. G. Socialisti che doveva aver luogo il 1 settembre viene rimandato al 6 ottobre causa le condizioni del movimento nostro che impedisce di affermare i [illegible]

I° Congresso Provinciale Giovanile Socialista Milanese

MILANO. *Garofano Rossi.* — Domenica [illegible] a Legnano il I Congresso giovanile [illegible] della provincia di Milano. Esso è riuscito magnificamente ed è stato una splendida [illegible]

[illegible] Milano centro [illegible] Bust[illegible] Arsizio [illegible] Monza [illegible] Musocco [illegible] Abbiategrasso [illegible] Hanno aderito [illegible] Parra [illegible] Mariano [illegible]

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Si tiene nel salone del Fascio Giovanile Socialista in via Magenta e si apre alle ore 9 [illegible] presidenza Vignati [illegible] Bitelli e Busca [illegible] di Carate, a segretari [illegible] di Milano [illegible] Vignati di Legnano [illegible] Abbiategrasso.

[illegible] porge i saluti della Federazione [illegible] legge una bella lettera del segretario [illegible] Bensi [illegible] porta i saluti [illegible] di Legnano [illegible] dei giov. socialisti legnanesi [illegible] della Camera del Lavoro di Legnano [illegible]

Pirani fa la relazione morale della Fed. Giov. [illegible] l'opera di propaganda iniziata da sei mesi: si sono tenute 6 conferenze a cui parteciparono [illegible]

[illegible] Gallarate [illegible] Busto Arsizio [illegible] vanili esistenti nella prov. di Milano.

Per questo rapido aumento che nessun'altra provincia può vantare in questo momento, loda i compagni di Legnano per la loro opera proficua e l'amico Bensi che da solo ha tenute ben 41 conferenze, una lode pure va data all'avv. Enz. Ferrari. La relazione del Pirani è quindi approvata per acclamazione.

Dopo che Fiorio fa la relazione finanziaria rilevando come tutti i circoli abbiano ritirate le loro tessere, indi espone il bilancio dal quale risulta una entrata di L. 313,45, un uscita di L. 261,64 con una rimanenza in cassa di L. 51,81 mentre al febbraio questa era di L. 25,35. Anche la relazione Fiorio è approvata per acclamazione, con un plauso a Fiorio per la sua operosità ed attività.

Sul comma «Antimilitarismo, reclutamento regionale, compagnie di disciplina e proposte del soldo al soldato» il Congresso approva all'unanimità le conclusioni del relatore Bensi affermanti l'intensificazione della propaganda antimilitarista reclamanti l'approvazione del progetto di legge Ciccotti chiedente il reclutamento regionale, e la abolizione delle compagnie di disciplina e proclamante l'avversione all'impresa libica. Propone di affidare alla Federazione Provinciale l'amministrazione e la distribuzione del soldo al soldato.

Sul tema: «Anticlericalismo e democrazia cristiana» viene approvato l'ordine del giorno Bentivoglio [illegible] le quali [illegible] di invitare tutti i giovani [illegible] ad [illegible] adesione a qualsiasi forma di associazione anticlericale mista, pubblica e segreta [illegible] al voto [illegible] del XV Congresso Nazionale del Partito Socialista.

Indi viene approvato [illegible] del giorno del relatore Vignati su [illegible] socialisti e le organizzazioni economiche, in cui si delibera di obbligare [illegible] soci ad inscriversi nelle organizzazioni economiche.

Sul comma «Aiuti alla stampa socialista» viene approvato l'ordine del giorno Fiorio, in cui si afferma [illegible] favorire il più possibile la diffusione del *Avanti!* e di sostenere la proposta Furlan di [illegible] *Avanguardia* mediante [illegible] di 25 centesimi delle quote mensili.

SEDUTA POMERIDIANA

Dopo un simpatico banchetto alla Cooperativa «Avanti» il Congresso continuò i suoi lavori sotto la presidenza di Bitelli.

[illegible] approvato dopo [illegible] discussione l'ordine del giorno del relatore [illegible] contrario alle gare sportive e riaffermante [illegible] ordine del giorno approvato al III Congresso Nazionale di Firenze.

Indi si passa al comma «Accordi per la propaganda in campagna» e vi è approvato l'ordine del giorno del relatore Garofaro deliberante la divisione della provincia in zone in ognuna delle quali [illegible] sezioni [illegible] a loro particolare propaganda.

Si approva poi l'ordine del giorno Pirani affermante l'aderenza più viva [illegible] Partito Socialista Italiano.

[illegible] approva [illegible] proposta Bensi, di [illegible] Federazione Interprovinciale [illegible] nominano Pirani, Vignati, come rappresentanti [illegible] provincia [illegible] Congresso Nazionale [illegible] Garofaro, Fiorio, Pirani, Marocchi, e Travaglia a far parte del Comitato della Federazione Provinciale Giovanile.

A sede del prossimo Congresso si approva Abbiategrasso. Infine [illegible] Pirani si approvano ordini del giorno di saluto ad Ettor e Giovannitti [illegible] protesta [illegible] Chiusi [illegible] solidarietà nei dolori della popolazione turca [illegible] terremoto. E per acclamazione si fa un [illegible] all'*Avanti!* e all'*Avanguardia*.

Chiuso il Congresso si apre il pubblico comizio nel Salone-Teatro pro Ettor e Giovannitti. Presenti oltre mille persone. Parlano applauditissimi presentati da Vignati, i compagni Bensi, Buffoni e Azimonti.

Alla sera i partecipanti al Congresso si unirono in una riuscita festa danzante pro *Avanguardia*.

Nel complesso fu un'ottima giornata per la gioventù socialista milanese dalla quale usciranno nuovi e rinvigoriti propositi di lavoro unito e di azione comune.

N. d. R. — *Ai bravi compagni della provincia Milanese che nella loro prima riunione hanno dato mirabile prova di forza e di maturità il saluto e l'augurio dell'Avanguardia.*

I corrispondenti

..... [illegible] per [illegible] di servirsi.

Abbonatevi all'Avanguardia

Dall'Italia Settentrionale

TORINO — «Avanguardia» (D. G.) — [illegible] i giovani socialisti del nuovo Circolo «Avanguardia» si riunirono in assemblea generale. Numeroso fu il concorso dei giovani, cioè 52 su 60 circa degli inscritti. Degna di nota è la fede che anima questi compagni che nuovi alla vita socialista intervengono sempre alle nostre assemblee portando il loro contributo per un maggior incremento alla vitalità del nostro Circolo.

All'ordine del giorno vi era la relazione morale e finanziaria della C. E. provvisoria, che fu approvata all'unanimità riconoscendo il lavoro proficuo fatto da codesta Commissione che riuscì in breve volgere di tempo a fare conoscere il nostro programma in questa regione che per un po' di tempo fu assolutamente digiuna di qualsiasi insegnamento da parte del partito, e ne fa fede il numero degli inscritti che da 12, al tempo che fu nominata la Commissione provvisoria, in un mese salirono a più di sessanta e i soci approvando questa relazione dimostrarono la loro fiducia confermandoli nelle cariche aggiungendo due membri mancanti, cioè Candera Augusto, Martinosi Reduaido, Bori Luigi, Monfisani Antonio, Molinatto Oreste, riconfermati. Petrino Antonio, Revel Egidio, nuove elezioni. A corrispondente dell'Avanguardia Canute.

Si discusse lo schema di uno statuto per un Comitato di propaganda comprendente tutti i Circoli di Torino rimandandone la discussione.

Pure nella settimana nei nostri locali si tenne una conferenza pro Ettor e Giovannitti.

Numerosi soci intervennero ad ascoltare la parola di Adar Libero e Marchetto [illegible] che lanciarono la loro protesta contro la reazione americana. Applausi entusiasti [illegible] di scorsi degli oratori.

Seduta della C. E. — A segretario si riconferma il Martinotti, a segretario amministrativo Bor[illegible].

Si dichiara [illegible] «Avanguardia» [illegible] compagni.

Si [illegible] seduta [illegible] di, 24.

TORINO Borgo «Paolo Manetti» — Lunedì scorso si radunò la C. E. per importanti deliberazioni. Fu deciso tenere una grande festa per il 29 settembre in occasione dell'inaugurazione del vessillo sociale, onde raggruppare attorno a questo il maggior numero possibile di giovani.

VENEZIA (Bor. n.) — All'assemblea del [illegible] furono ammessi sei nuovi compagni. Si deliberò di prelevare altre 20 tessere federali, così formando. — Su proposta della C. E. venne deliberato di tenere sabato 7 settembre una bicchierata di saluto per i compagni reduci e coscritti. Il biglietto costa 30 cent. e si può ritirarlo presso tutti i giovani socialisti. Vennero votati due ordini del giorno di protesta che sono già stati pubblicati dall'Avanti e sono:

«La Gioventù socialista veneziana protesta contro l'assassinio di Chiusi, di cui fu vittima un giovane nostro compagno reo di aver gridato abbasso la guerra». E manda condoglianze vivissime alla famiglia».

«Il Circolo giovanile socialista si rende solidale con tutte le agitazioni che la Camera del lavoro e la sezione socialista crederanno iniziare e fa voti perchè i lavoratori italiani sappiano strappare alla polizia americana i compagni Ettor e Giovannitti».

MILANO (Garofalo rosso) — [illegible] — L'opera d'istruzione, quell'opera tanto necessaria [illegible] educazione socialista [illegible] cominciata. Venerdì, 30 agosto, il compagno Patati lesse ed illustrò nella sede del Fascio giovanile socialista il programma fondamentale del partito socialista presenti numerosissimi soci che diedero prova di interessamento [illegible] molta buona volontà alla discussione tenuta [illegible] dalle intelligenti considerazioni di Fossi.

E mercoledì 4 corrente anche il dott. Alessi ha tenuto pei giovani una conferenza al Circolo Andrea Costa su «I principi fondamentali del socialismo».

Se queste conferenze [illegible] continueranno indefessamente e se ad esse continuerà sempre costante l'intervento e l'interessamento dei giovani questi ritrarranno dei grandissimi vantaggi.

Il saluto a due soci partenti per il servizio militare — Sabato sera [illegible] giovani socialisti si adunarono al ristorante cooperativo [illegible] Angioli [illegible] festeggiare [illegible] salutare [illegible] migliori compagni che devono per qualche tempo abbandonare la propaganda per diventar soldati della borghesia italiana. I soci del Fascio erano presenti al completo, eranvi pure parecchi compagni adulti, tutti trascorsero parecchie ore di famigliare allegria brindando ai due compagni partenti, di cui uno si era così bene distinto per la sua grande e lodevole attività nella propaganda in campagna, e l'altro per le sue abbastanza profonde cognizioni marxiste. Parlarono Bastiano con [illegible] di saluto. Bentivoglio con [illegible] di lacrime [illegible] della lotta [illegible] giovani. Il solito Orsi [illegible] parole efficaci di affetto e di riconoscimento per la non trascurabile perdita che viene a subire il Fascio. Indi Paolini porta il saluto dei giovani socialisti delle Rottole, Ometti quello dei compagni di Musocco, Pirani l'attestazione di stima e di plauso del Consiglio direttivo del Fascio, Garofalo il saluto della Federazione provinciale giovanile e dell'Avanguardia. Finandi quello dei compagni adulti e dei ciclisti rossi, Peti quello della Federazione provinciale adulta.

Infine, commossi parlarono i due festeggiati, ringraziando i compagni presenti, e facendo propositi di perseverare nell'ideale grande e fulgido del socialismo e di approfittare della forzata sosta dal lavoro per farsi una più profonda cultura socialista. E fra gli applausi vivissimi la simpatica riunione ebbe termine; e i convenuti, prima di sciogliersi, attraversarono in massa la Galleria cantando «Tripoli suol di dolore», trascinandosi dietro un gran codazzo di curiosi e di guardie.

Ai due compagni partenti, vada, assieme al vivo saluto del nostro corrispondente milanese, anche quello pieno di stima dell'intera redazione dell'Avanguardia.

Propaganda in campagna — Domenica, primo settembre, il nostro ottimo Bensi si recò a Piscoli e a Gravellona (Lomellina) ove tenne applaudite conferenze su «Il compito della gioventù» davanti a numeroso pubblico composto in gran parte [illegible] entusiasti.

E martedì 3 corrente, lo stesso Bensi, [illegible] Balzorini, intrattenne numerosi lavoratori [illegible] «Il momento politico attuale» riscuo[illegible].

MAGRE (Tressol) — *Una grande protesta antiguerresca* — I nostri clericali non dissimili in spirito bellico e in animalesco fanatismo quei [illegible] loro compagni di tutta Italia, tentarono [illegible] organizzare anche fra noi, in occasione della *sagra* una manifestazione guerresca suonando sulla pubblica piazza il famigerato inno tripolino. Però non appena il maestro diede ordine per suonarlo un fischio acutissimo e un grido generale di «abbasso la guerra» rintronò per la piazza stipata di pubblico. I clericali visto che [illegible] era stato magnificamente sventato [illegible] furore brandito non la croce, ma il bastone si scagliarono come lupi famelici sui nostri compagni ma poveretti non ebbero fortuna migliore, che i nostri compagni senza perdersi di animo risposero a simile provocazione a suon di pugni e di legnate tanto che i bandisti vistisi a [illegible] dovettero interrompere il suono. Al[illegible] zuffa si serrarono in fascio [illegible] lavoratori ritornarono alla [illegible] villano tentativo [illegible] elevato protesta antiguerrafondaia.

STRADELLA (Roesio) — Il locale Circolo giovanile ha incominciato e va svolgendo un energico lavoro di propaganda fra la gioventù del Collegio.

Martedì 20 [illegible] ebbe luogo l'assemblea del Circolo che riuscì numerosa. Si discusse sul comma dell'ordine del giorno del Congresso nazionale deliberando di inviare subito l'adesione. Venne pure nominato a rappresentante la sezione al Congresso il compagno rag. Pietro Massoni.

Per quel che concerne la vita e il mantenimento finanziario dell'*Avanguardia*, la nostra sezione è perfettamente d'accordo con quanto ebbe ad esporre su questo giornale tempo fa il compagno Armando Furlan di Padova.

L'assemblea prima di sciogliersi nominò un comitato ufficiale di propaganda il quale ha già incominciato il suo lavoro.

Domenica 25 alcuni componenti questo comitato organizzarono a S. Maria della Versa, coadiuvati da quei compagni, una riunione di giovani dove si poté venire subito alla costituzione del Circolo Giovanile con 20 inscritti.

Nelle feste seguenti il Comitato continua il suo giro di propaganda minuta, ma utile attraverso alle nostre montagne.

BOLZANETO (Benvenuti) — *Assemblea generale* — Relazione dei rappresentanti al Congresso [illegible] I due rappresentanti, hanno portato [illegible] la relazione del congresso. I soci hanno approvato l'operato loro.

Proposta Furlan — La commissione esecutiva ha portato all'assemblea dei soci la proposta del compagno Furlan di Padova, pubblicata sull'*Avanguardia* numero 253 dal titolo: «Per la vita della Federazione e dell'*Avanguardia*». I componenti la sezione dopo breve discussione hanno [illegible] proposta, augurandosi che tutte [illegible] e Ferrovino nel rafforzare il [illegible] movimento, e per il trionfo del socialismo.

Ammissione di un nuovo socio — I soci hanno [illegible] a far parte del nostro Circolo il compagno Marchi Ernesto, che speriamo faccia onore al movimento giovanile.

VOLTRI [illegible] tato L. [illegible] la relazione del rappresentante al congresso nostro di Savona dopo ampia discussione durata due sere, in cui [illegible] il compagno militare e Pescio Lavagna C.

Riguardo alla biblioteca sociale il segretario fece notare il discreto numero di libri avuti, e la necessità quindi di avere uno scaffale per la conservazione dei detti libri.

Si incaricò la C. E. acciocchè finisca presto gli ultimi lavori per poter presto incominciare la lettura. Il compagno militare restò contentissimo del progresso fatto, incoraggiandoci a lavorare ancora maggiormente.

E nel mentre con dolore dobbiamo constatare che esso deve ancora stare molto tempo lontano da noi con maggior rincrescimento altri quattro compagni dovranno ben presto lasciarci per il *bel servizio militare*.

CESENA (Ravaioli). — *Ai miei compagni* — Come sapete domenica 8 settembre vi sarà costì una grande manifestazione giovanile. Al mattino congresso giovanile provinciale e al pomeriggio inaugurazione della nostra bandiera. Perciò credo non vi accorra nessuna esortazione nessuna preghiera, acciocchè ognuno di voi dia tutta la sua opera e volontà per la riuscita di questa. Quel giorno s'inalbererà la nostra bandiera di battaglia e di sfida; sarà per noi e per il socialismo cui giurammo amore, e che attraverso alle modeste, ma pur proficue ed entusiastiche battaglie tenemmo sempre al nostro posto, la gioia più bella e più affettuosa.

Dall'Italia centrale

ROMA. — *Comizio antimilitarista.* — Organizzato dal Circolo giovanile del Testaccio sezione della nostra Federazione, ebbe luogo lunedì sera 2 corr. un comizio antimilitarista con l'intervento di numerosi coscritti.

Parlò per i socialisti il compagno *Arturo Vella* seguito da Bernardino De Dominicis che si presentò a nome dei *sindacalisti*.

Alla buon'ora! Finalmente sappiamo cosa sia.

S. CROCE SULL'ARNO, Circolo Giovanile Socialista A. Costa (C. D.). — Domenica 25 agosto con l'intervento di buon numero di soci fu tenuta l'adunanza generale.

Dopo alcune comunicazioni del segretario si discusse dell'ammissione di sei bravi compagni. Essi sono: Vittori Duranti, Cavallini Carlo, Giovanni Gambi, Gino Taddei, Orsucci Fortunato e Luigi Barsotti.

Dopo si passò all'espulsione del socio Ciabattini Luigi per incoerenza.

Rovezzano (olic). — Il Circolo Giovanile Socialista di Rovezzano riunito la sera del 2[illegible] dopo aver discusso affari di minima importanza deliberava l'adesione al prossimo Congresso Nazionale, riservandosi di comunicare al Comitato C. il nome del rappresentante, non appena avremo i comuni per le opportune discussioni.

Dopo avere stabilito il da farsi in merito alle nuove inscrizioni elettorali votava pure un vibratissimo ordine del giorno contro l'opera immonda dei monturati di Chiusi, nell'avere ucciso vigliaccamente il giovane compagno Morellini reo solo di aver difeso il decoro e la dignità della propria idea, in una folla di barbari nazionalisti.

Osimo (Vetus). — A rappresentare il nostro Circolo Giovanile Socialista è stato eletto il compagno Ercole Bucco, con mandato di fiducia pel prossimo Congresso [illegible] di Bologna.

Abbiamo già spedite al Comitato Centrale L. [illegible] per l'adesione.

E' stato ammesso socio il compagno G. Pennacchioni.

Oggi il compagno Virgilio Contadini di Iesi terrà una conferenza al [illegible] in piazza Gallo.

Per la inaugurazione della bandiera dei Socialisti di Santa Maria Nuova il Circolo adulto e il Circolo Giov. Soc. hanno mandati due compagni e le nostre bandiere per rappresentanza.

Larano) — *Ricostituzione della Sezione Socialista* — Con la cooperazione del compagno Prof. Giulio Masini e per la tenace volontà di diversi operai è stata ricostituita la sezione socialista. Ciò era nostro dovere, ne sentivamo la necessità specie in questi momenti che occorre prepararsi ad un'azione energica di propaganda per levare dalle mani dei borghesi, le sorti del nostro paese.

COLLESCIPOLI (*M*) — Da poco tempo, mercè l'interessamento dei compagni del nostro Circolo e coll'ausilio di alcuni volonterosi di Terni, si è costituito un nuovo Circolo socialista, nei pressi di Collescipoli e propriamente nel vocabolo Poscargano. Detto Circolo che già dà tanto a sperare è stato denominato «Risveglio».

In una adunanza tenuta nella settimana decorsa, onde meglio alimentare la propaganda si stabilì di costituire una fanfara socialista, un buon numero di giovani hanno aderito alla proposta, acquistando [illegible] che si [illegible] cominceranno le lezioni.

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA (E). — Riunitosi in assemblea la Sezione G. S. di Torre Annunziata, protestava contro l'arbitrario arresto del compagno Crispino commesso dall'illustrissimo signor Rocchi funzionario del disordine pubblico: «meravigliandosi che il detto delegato non abbia fatta la carriera da *artista drammatico* per la mimica troppo eloquente, evidentissima per l'interpretazione energica del nostro Regolamento Scolastico»; deliberando inoltre di intensificare una agitazione per tutta la Campania perchè non si tratta del Crispino persona, ma della sezione che esiste in quella Vandea italiana che è la provincia di Salerno, per gli abusi che spesso si hanno a lamentare contro noi altri e la nostra propaganda, lo sappia questo il nostro governo liberaloide ed anche un po' il nostro carissimo Crispino che langue da una settimana, in carcere ed anche la Federazione e il C. C.

— Ieri ad iniziativa della sezione locale G. S. si commemorò l'eccidio di Ponte de Rosa, affiggendo un apposito manifesto suscitando un grande entusiasmo nella cittadinanza ancora memore di quell'infausta giornata, ove trovarono la morte 7 contadini assassinati dal piombo degli armigeri comunali al comando di un novello Torquemada.

CORATO — *La F. S. ed i partiti in Puglia* — La libertà nei nostri paesi è un nome vano. Arbitro di essa è il delegato di pubblica sicurezza, il quale ha il mandato di demolire con tutti i mezzi i partiti avversi a quello dominante. E' circondato da una veste d'impunità che gli assicura il dominio [illegible] del luogo, trova aperta la via agli arbitri di ogni sorta e ad ogni bassezza.

Spesso esso è anche un buontempone che passa lamente la vita nei bagordi e con le ballerine, con grande nausea di chi guarda, e gira e tiranneggia, abusa della pazienza dei cittadini quasi che egli fosse un libero cittadino padrone anche di disporre dell'onore altrui.

In ufficio non va mai, la notte gira con i più [illegible] elementi del paese, per i bordelli e in compagnia di artiste e di donnine allegre, di bari e di elementi del basso fondo sociale. Il mattino naturalmente, dorme, e nel pomeriggio lo si trova un po' in ufficio la sera seduto al *Club* del partito dominante riprende la solita vita.

Parrebbe che si ricordasse di essere delegato soltanto quando i partiti avversi a quello dominante danno qualche segno di vita.

Per esempio il delegato di Corato, è zelante solamente per noi: zelante sino al ridicolo.

Il [illegible] in occasione del Congresso giovanile pugliese noi avevamo pubblicato un manifesto col quale [illegible] nel mandare il saluto agli [illegible] rivolgevamo il pensiero alla significazione alla rassegna delle giovani forze rivoluzionarie pugliesi, la quale, nell'ora presente, acquista maggior rilievo in vista di avvenimenti che paiono farci ritornare nella barbarie dei tempi andati, con tutto un macabro ritorno di fatti e sentimenti, che sono la negazione di ogni principio di pace e solidarietà umana.» Ebbene, questa parte del manifesto fu proibita. Perchè?

L'abuso era evidentemente una violazione della libertà, e noi ci ribellammo, affiggendo senza permesso il manifesto.

Ora, naturalmente, verrà il solito processo con tutte le gonfiature poliziesche. Noi non ci spaventiamo, non è il primo, nè sarà l'ultimo. La nostra è vita di battaglia, e perciò siamo sempre pronti ai disagi.

Combattiamo contro tutto il passato immondo, contro padroni e preti, e non siamo disposti a perdere quelle che sono state le ultime conquiste delle lotte dei nostri migliori.

Già noi qui siamo contro tutta una corrente di coalizione di interessati: i preti, i padroni, partiti dominanti, vedono nell'avanzarsi del proletariato un terribile nemico, e si sforzano di sopprimerci. Ed il loro accanimento è tanto più implacabile contro di noi, in quanto le lotte del nostro proletariato hanno intaccato gli interessi finanziari di lor signori, lasciando solchi profondi di odio.

Il nostro proletariato organizzato resta fermo sulla breccia, ed attende sereno gli eventi del nuovo stato di cose oggi che anch'esso potrà contare nella vita pubblica italiana.

Ci saranno, è vero, anche dei timidi, ma c'è anche in contrapposto una forte schiera di lavoratori e di socialisti pronta ad affrontare tutti i pericoli.

Da sette anni il nostro proletariato è forte ed unito, mentre gli altri partiti sono in continuo sfacelo. E sparito, infatti, un vecchio partito amministrativo, che sotto la vernice di democratico, nascondeva le anime più tristemente reazionarie: è finito un invadente movimento giovanile cattolico, [illegible] quello dell'on. Malcangi.

Tutti gli altri partiti si uniranno certamente per combatterci. Sarà tanto di guadagnato per la onestà politica.

Ma venga il momento tanto son tutti nostri nemici!

— Ieri sera la nostra Sezione procedette all'unanimità alla espulsione di due soci, Lolodice Cataldo e Lolodice Giuseppe, per gravi mancanze.

APRICENA. — Rispondiamo all'appello del compagno di San Severo e di Andria e siamo pienamente d'accordo con essi ed anche con i deliberati di Corato e di Andria. Giacchè ci troviamo e siamo all'ordine della novella vita in una assemblea che tenemmo il 25 agosto nominammo il nostro compagno Luigi Raimon di Andria a nostro rappresentante al Congresso nazionale di Bologna. Preghiamo nella corrispondenza il Raimoni di intrattenersi di più nel rappresentare i Circoli giovanili dei paesi della bassa Italia.

ANDRIA (N. Modugno) — *Protesta* — Il Circolo G. S. di Andria nella sua ultima seduta approvava un vibrato ordine del giorno di protesta contro i fatti ultimamente compiutisi a Chiusi dove un nostro giovane compagno rimase vittima della feroce omicida dei carabinieri.

Senza busta

Waterpost — Compatelli — Va bene, abbiamo ricevuta tua sottoscrizione.

REGGIO E. (F. M. B.). — Ho letto all'ultim'ora nella *Giustizia* il tuo o. d. g. e sono rimasto non poco sorpreso. Ma se da te personalmente non sono venute sempre che calorose difese ed approvazioni!? Capisco la corrente e pertinace critica di Rinaldi ma la tua!... Del resto io ne ho solo per pochi giorni.

FIRENZE (di p.) — Il congresso riuscirà [illegible] [illegible], non mancheranno certo le lamentele dei [illegible] e degli eterni piagnoni ma la grande maggioranza riaffermerà che la nostra federazione non è un convento. Saluti ed auguri per la nota gloriosa battaglia.

Cara «Avanguardia»,

Permettimi che con poche parole io replichi allo scritto apparso nel tuo numero precedente, in una corrispondenza da Colle Val d'Elsa, che riguarda essenzialmente me.

In quella corrispondenza si legge che l'assemblea del Circolo Giovanile *udite da vari compagni le mie aperte dichiarazioni* in merito al nuovo Partito Socialista Riformista, approva all'unanimità la mia espulsione. Io chi avrà letto questa notizia, senza essere animato da fanatismo settario e conoscendo me non può aver fatto a meno di biasimare, o meglio compatire, quei poveri ragazzi, che si son lasciati trascinare nella inosservanza delle più elementari regole che si suole tenere in simili circostanze, ad eccone le ragioni.

L'adunanza dei destri per la costituzione della Sezione del P. S. R. I. di questa Città avvenne nel medesimo giorno ed ora dell'adunanza del Circolo Giovanile. Poche ore avanti che avvenissero queste due adunanze fui invitato dal compagno Giunti a fare subito le dimissioni dal Circolo Giovanile, pena la mia immediata disonorevole espulsione dal medesimo provocata da una sua proposta che avrebbe espressamente fatta.

Io dissi al Giunti, che, per quanto avessi deciso partecipare all'adunanza dei destri, vi intervenivo però, condizionatamente, dacchè poteva difficilmente è vero, anche darsi che per aderire al nuovo Partito avessi voluto attendere altro tempo, come son certo penseranno di fare tanti socialisti sinceri, che per il momento sono nel vecchio Partito. Perciò, soprattutto per regolarità, cercai persuadere il Giunti che se avevo dovuto essere eliminato dal vecchio Partito, lo venissi col fare precedere atto all'assemblea delle mie dimissioni, [illegible] sarebbero [illegible] subito dopo e quando avessi definitivamente data l'adesione al nuovo partito ma lui forse [illegible] e [illegible] del successo che avrebbe ottenuto la sua amata proposta-capestro su quegli ingenui ragazzi, insistè nel suo proposito, facendo emettere alla Sezione Giovanile un voto che è un grosso errore.

Sarebbe successo [illegible] che all'assemblea [illegible] *serenamente ed unanimemente* il provvedimento preso contro di me, perchè nessuno mi avrebbe potuto contestare il diritto di continuare a militare nel Partito dell'equivoco [illegible].

Saluti da, sempre tuo cordialissimo lettore

FRANCESCO MEINI

Pio Borani, *gerente responsabile*.

Tip. [illegible]

PER LA PATRIA?

Nella [illegible] ed angusta stanza [illegible] pur non lontano piena di una giocondità sana della vita che da ogni cosa vi traspariva rigogliosa e felice, tutto era silenzio, tutto ora sembrava morto, vi regnava una quiete profonda da nulla turbata. Eppure il vecchio non dormiva: all'incerta luce del lume a petrolio che lo faceva apparire più piccolo, più sofferente, egli vegliava solo, assorto nei suoi pensieri; curvo, seduto coi piedi nella cenere ancor calda del fuoco spento, egli tormentava tra le mani una lettera ancora non aperta, scrutava i caratteri dell'indirizzo che non comprendeva, ma che intuiva già di chi fossero, il suo cuore glielo diceva.

Ora volgeva insistente lo sguardo alla porta; sembrava come preoccupato, contrariato per una attesa lunga. Perchè tardava? Ma ecco un sottile rumore di passi, un fruscio leggero egli ode; un piccolo urto alla porta socchiusa e la sua piccola Maria (egli la chiamava sempre così sebbene ella avesse già compiuto diciassettesimo anno d'età) in un salto gli [illegible]:

— Nonno, come va oggi?

Egli scosse mesto il capo, mentre la sua mano convulsa seguitava a stringere la lettera [illegible].

— Come va Alberto laggiù?... Vi ha scritto?

Allora il vecchio le porse la lettera levandole ansioso in viso gli occhi attenti, ed accostandosi a lei.

— Quanto l'ho aspettata!... l'ho ricevuta stamane. Oh, la mia piccola quanto t'ho attesa; ma la leggi ora, nevvero?

Maria l'aprì, gli si sedette vicino, e dopo aver ravvivato il fuoco perchè il vecchio si riscaldasse, lesse commossa della stessa commozione del vecchio, [illegible] ansiosi:

«Padre mio: Sono qui con un [illegible] di male: mi sono [illegible] alla [illegible], alla vita di guerra che ormai non mi è nuova in alcuna sua parte e da canto mio [illegible] del mio meglio per comportarmi bene e con onore. E' vero che non sono rose, che dei disagi, delle privazioni e patimenti ne ho sofferto assai che a raccontare [illegible] [illegible] che il [illegible] avvezzo, per gli strazi veduti, ma quando penso che tuttociò come ci dicono è necessario per la patria nostra, il sacrificio di tante giovani esistenze è imposto per la grandezza, per il prestigio della nostra cara Italia, oh! allora tutto dimentico, dolori e disagi, il soffrire ed il sacrificio, ed io che son sul fiore degli anni fortunatamente pieno di salute sento d'essere pronto a dare per la patria la mia vita, a donarle sino l'ultima goccia di sangue...

Ma il cuore però mi dice che ritornerò a te, che tu rivedrai ancora il tuo caro figlio, che verrai ad attenderlo alla stazione quando — conclusa la pace o congedata la classe — egli ritornerà fiero ed orgoglioso d'avere contribuito esso pure alla grandezza della patria sua; il cuore mi dice che ritornerò per la mia diletta e cara Maria che ora lontano sento ancor più d'amare. Che Maria mi voglia bene e al mio ritorno esulterà, più che la tua piccola nipote, la tua figlia perchè la sposa amata del figlio tuo. Scusa se anche per questa volta altro non mi dilungo: presto ti scriverò ancora, figurati che le lettere dobbiamo scriverle sulle nostre ginocchia o sdraiati per terra. Ora poi comincia a tirare un forte vento: il ghibli o vento del deserto come è chiamato costì e non v'è tempo da perdere. E' un vento terribile che tutto abbatte, schianta dove più infuria, che ci ha deliziato già parecchie volte seppellendoci sotto un diluvio di sabbia, di quei granellini sì fini che ci si ficcano dappertutto, per le giunture dei vestiti, procurandoci punture che sembrano di spilli, di piccoli insetti... Ma che farci? tutto passerà; pazienza. Sta sano, non preoccuparti per me; bacia la mia futura sposina, la mia piccola Mariuccia e tanti baci a te dal tuo

Alberto»

«Arrivederci ...».

Quando, Maria finì la lettera, il buon vecchio aveva le lagrime agli occhi, di tenerezza e per la commozione, e le [illegible] sulla fronte... Oh! quanti ricordi gli rammentavano, gli facevano venire alla mente la lettera del suo adorato figlio: quanti ricordi [illegible] di patriottismo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la sua vita per la causa bella della indipendenza nazionale, per fare dell'Italia la patria del popolo, la patria di tutti, egli l'aveva dato il suo sangue. L'avrebbe dato pur ora se ci fosse stato necessario: se pure vecchio, sarebbe stato ancora pronto a dare la sua vita per l'integrità dell'Italia sua, la libertà della quale tanti dolori, tanto sangue era costata; e le parole di suo figlio vibranti d'ardore, di nobile sacrificio, facevano fremere ancora il suo cuore di vecchio patriotta sincero, ridavano lo slancio giovanile al suo orgoglio d'italiano. Oh, egli pure aveva sofferto, e mai lagnanza alcuna era uscita dal suo labbro; egli pure aveva provato ogni sorta di patimenti, e come!... e quando ciò non fosse bastante, aveva provato anche il dileggio dei soldati regolari ad Aspromonte di questi il piombo. E come ora sentiva di rivivere in suo figlio, che gli stessi entusiasmi, lo stesso sangue manifestava avere nelle vene...

Ma quale diversità! Come gli sembravano lontani quei tempi; come li rivedeva adesso solo come attraverso ad una nebbia folta... Ora l'Italia era fatta: non era è vero l'Italia che il suo Duce aveva sognato, ma nondimeno l'integrità sua non era in pericolo, non necessitava per la sua prosperità, per la fama d'onestà, di civile, il sacrificio dei suoi figli, il lavacro di sangue!

Nessuno ci aveva molestato; gli arabi e turchi che si sappia non erano ai confini, non venivano a prenderci la nostra libertà... Era il folle sogno di grandezza di un patriottismo di moda e in contrasto stridente con quello che si voleva imitare dei tempi del risorgimento patrio; era la stolta mania del voler atteggiare la nazione ad [illegible] coi genio di [illegible] del dimostrare uno stato fatto pel mondo che aveva condotto il popolo italiano, sapientemente lavorato in precedenza, alla sinistra e malinconica impresa. Nascondere la cruda miseria di casa [illegible] gli occhi e la ragione al popolo con la [illegible], cercare la gloria che non si sa trovare nelle opere civili, nel [illegible], nella strada, ecco l'intenzione, gli scopi dei moderni [illegible], dei monopolizzatori del patriottismo in Italia. Ma era questa la gente che pur volendo, che con la deformazione della verità, con la [illegible] [illegible] [illegible] compie in giorni lieta in [illegible] la [illegible], si faceva bella delle [illegible] del popolo, del sangue sparso per sua difesa senza un palpito di sana idealità [illegible] laggiù in quella terra maledetta... Oh! quale amarezza egli provava nel suo animo; quanti disillusioni e sconforti!

Ma purchè tutto passi presto, purchè egli... il suo Alberto, ritorni sano e salvo, questo almeno gli fosse concesso...

Passarono giorni tristi di attesa angosciosa pel vecchio e Maria. Invano essi cercavano di infondere coraggio uno all'altra, affidandosi all'ostinato e sciocco ottimismo dei comunicati ufficiali, quando le notizie della guerra recavano la nuova di grandi combattimenti, che troppo evidenti apparivano — pur tra i veli delle narrazioni dei giornali — se pur grandi le perdite dei nemici, non meno dolorose le perdite dei nostri. E come trasalivano trepidanti ogniqualvolta il grido degli strilloni portava là fino alla loro stanzetta l'eco, unite alle notizie di battaglie, delle liste dei morti e feriti.

— Nulla? — interrogava l'uno porgendo colla mano tremante il supplemento d'un giornale. L'altra, dopo averlo letto a sbalzi, rispondeva.

— No... Sia, ringraziato il cielo! E nei loro cuori rifioriva sempre una speranza nuova.

Da quindici giorni però nessuna novità grave era giunta: i nemici s'erano ritirati lontano — così scriveva Alberto — e sembrava che dopo le lezioni inflitte dai nostri, l'istinto loro bellicoso e si tenace se ne fosse andato per lasciare posto alla ragione, poichè essi dovevano ben convincersi che gli italiani non li avrebbero ricacciati in mare di certo. Si parlava anzi di pace; di pratiche fatte dalle potenze per trovare una soluzione che soddisfacesse alle due nazioni in lizza: fra poco forse tutto sarebbe finito...

— Oh! meglio così — diceva il vecchio. — Meglio così, — ripeteva Maria.

Nel ritornare dal lavoro una sera Maria comperò l'edizione straordinaria di un giornale gridato per le vie.

[illegible], l'annunzio d'una grande battaglia e il foglio a grandi caratteri, annunziava un primo elenco dei morti e feriti, il nome e il reggimento a cui appartenevano.

— Nonno... (ella lo chiamava sempre così) [illegible] i morti. [illegible]... [illegible] [illegible].

Il vecchio non rispose; egli rimase immobile, stupito, aveva timore, non osava parlare..

— Debbo leggere?

— Leggi, leggi, figlia mia.

Maria lesse: sfilavano i nomi dei morti e dei feriti sotto ai suoi occhi fissi, ansiosi, nulla; ancora nulla, pochi altri... Ah! non c'è: sia lodato Iddio... Seguivano poi due colonne con gli atti di valore, d'abnegazione compiuti dai soldati nostri; un piccolo articolo dal titolo: «Umile eroe» attrasse l'attenzione di Maria:

«... Mentre la battaglia volgeva al suo fine e un furioso assalto alla baionetta dei nostri stava già per decidere le sue sorti in nostro favore fu notato un bersagliere, un bel bruno, slanciarsi, incurante del pericolo, fuori della linea dei compagni addosso ad un gruppo di tre nemici alle prese con un piccolo fantaccino, che ferito in più parti, caduto, già stava per soccombere sotto la furia dei suoi avversari. Due colpi di baionetta rapidi improvvisi e due nemici son messi fuori di combattimento; il terzo, giudicata impari la lotta, in pochi salti raggiunge il grosso dei suoi. Si vide allora, tra il fischiare rabbioso delle palle, il bersagliere chinarsi, prendere il ferito e caricatolo sulle spalle avviarsi di corsa verso i propri compagni. Non aveva fatto però che un venti passi che lo si vide barcollare e cadere in ginocchio colpito da una palla. E' un attimo: zoppicando, con uno sforzo sovrumano riprende la corsa... ancora pochi passi e sarà salvo... Nuovamente colpito cade per non più rialzarsi...»

— Il suo nome? — domandò il vecchio — qual'è il suo nome?

Maria, con accento di [illegible], [illegible]:

— Aspettate, ah! Eccolo... Alberto Sartori... Mio Dio!

Un grido [illegible] di [illegible] che [illegible] [illegible] un tonfo sordo, poi più nulla.

. . . .

[illegible]

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 257 | ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 15 Settembre 1912 | ABBONAMENTI [illegible] Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Giovani Socialisti: Avanti!

Il primo successo del Congresso: I ribassi strappati!

DOPO DIECI ANNI

COMMIATO

Scrivo questo commiato con un senso profondo di melanconia: è la giovinezza che se ne va; sono le prime battaglie rosse e calde di tutti gli entusiasmi frementi che dicono addio.

Son passati dieci anni!

* * *

Chi ricorda?

Il Paese era uscito dal gran turbine che si spense nel sangue della tragedia di Monza, il Partito squassato, ma reso ognor più forte dal piombo del '94, e dai [illegible] dalle carceri, dal domicilio coatto e dai tribunali militari, veniva adagiandosi nella tranquillità del riposo dopo la tempesta.

Occorrevano nuovi battaglioni vergini di delusioni, freschi di energia, vividi di entusiasmo.

Vennero i giovani!

Venimmo noi — chi scrive nel '902, sedicenne appena e già da un anno inscritto tegli adulti, s'innamorò — ed è stato l'unico vero amore giovanile — del nuovo movimento ed insieme a pochissimi altri — primo fra tutti il povero Morara, immaturamente perduto — si diè a organizzare quella prima Federazione Giovanile che così mirabile prova di attività socialista diede a tutto il 1906, prima cioè che alcuni professori del politicantismo sindacalista non ne tentassero una deviazione anarcoide. Ma il tentativo fu vigorosamente sventato, ed a Bologna, che oggi ci riaccoglie ospitale, il 24 marzo 1907 fondammo l'attuale Federazione che dall'aderenza al Partito, acquistava tutto il carattere socialista e politico che noi sempre volemmo imprimergli. Carattere che essa ha mantenuto con metodo sicuro e con logica continua e che gli ha dato il diritto di dire alcune parole di richiamo o di ammonimento che la storia socialista registrerà in Italia.

* * *

Quale è però il bilancio di quest'azione decennale?

Noi non sappiamo essere i ragionieri di noi stessi, ma con sicura coscenza possiamo ben affermare che non fu inutile l'opera nostra e che non invano fu spesa tutta una giovinezza.

La storia del nostro movimento è storia di ieri: è vita tissuta da tutti i nostri lettori, è azione svoltasi alla luce del sole.

Rammentare — processi, le persecuzioni, le [illegible] combattute?

[illegible] mentre il Partito si dilaniava in interne discordie, in polemiche spesso inutili, perchè improntate ad un gretto carattere personale: mentre si masturbava in una piccola opera parlamentare, vacua, infeconda, nociva al suo carattere [illegible] solo la gioventù socialista [illegible] il [illegible] della propaganda, [illegible] nuovi proseliti e [illegible] frutti abbondanti?

Rievocare che fu proprio questo foglio, prima sprezzato e poi odiato a morte, a dire la parola, che suonò come una bestemmia, contro i deviatori del carattere socialista, contro i simoniaci della coscenza rivoluzionaria della classe operaia, contro i querùli predicatori delle armonie sociali?

Accenare all'opera di opposizione all'avanzata dello spirito nazionalista che, negli ultimi anni, tutta aveva pervasa la coscenza pubblica trascinando molti pavidi sacerdoti di un internazionalismo.... nazionalista?

E l'azione contro la guerra? E la lotta tenace, continua, vigorosa contro la ripresa militarista? Contro il parossismo sportista, nuovissimo ritrovato della borghesia modernista? Contro tutte le degenerazioni mistiche della coscenza socialista da quelle cristiane a quelle massoniche?

No: noi non sappiamo essere i ragionieri dell'opera nostra!

* * *

E per l'avvenire?

L'avvenire: ecco il problema assillante e decisivo di questo quarto congresso nazionale!

Il passato ormai appartiene alla storia ed ai ricordi personali; l'avvenire deve però preoccupare profondamente tutti coloro che son chiamati ad essere gli attori primi della novella vita.

E l'avvenire si presenta per il nostro movimento assai difficile per i compiti nuovi che incombono sui giovani socialisti italiani.

Superata ormai la fase di crisi interna del nostro Partito, con la ripresa della rigida azione di classe e con l'eliminazione di coloro che tale azione diuturnamente attraversavano, ormai tutto un campo di nuova attività si dischiude per i nostri circoli.

La crisi accennata era in fondo una crisi di coscenza anzi d'incoscenza socialista: la prima generazione nostra, quella dei Costa, dei Cipriani, dei Barbato, dei Prampolini aveva vivido il sentimento della fede e sentita la percezione dell'idea meta, la seconda generazione invece, quella dei Bonomi, dei Labriola, dei Treves, dei Cabrini, dei Monicelli perdette, in un criticismo positivistico di maniera, la sensibilità idealistica e la credenza nel fine, talchè ne derivò un'azione dubbia, contraddittoria, infeconda; orbene la terza generazione socialista, cioè la nostra — di coloro che oggi hanno dai 15 a 30 anni — deve rivivere e risentire l'anima dei primi maestri accoppiandola sagacemente ad una più larga e diretta preparazione culturale che ci viene dal contributo dell'opera critica dei secondi.

Ed a quest'opera integratrice della psicologia e della mentalità delle due prime generazioni, noi ci siamo dedicati da anni, ed oggi, nel lasciare questo posto di battaglia e di responsabilità, possiamo guardare con immodesto orgoglio all'opera compiuta.

Il nostro programma sarà accettato e continuato?

Noi ce lo auguriamo di tutto cuore ed è perciò che neghiamo il nostro consenso a chi vorrebbe trasformare il movimento giovanile in un semplice educandato dottrinale come a coloro che ne vorrebbero fare un esclusivo organismo politico in sostituzione del Partito che ora rifiorisce gagliardo e forte in Italia, anche per merito di molti giovani che la nostra Federazione ha saputo preparare nei suoi ranghi.

Continuiamo dunque o amici, l'opera degna iniziata in un decennio di pertinace lavoro, e chiunque sarà chiamato ad essere l'alfiere del movimento giovanile sappia intendere gl'imperativi di questa necessità storica per il socialismo internazionale.

Io consegno immacolato e temuto questo foglio di carta, che ha avuto in sei anni tutti i miei palpiti cerebrali e cardiaci; sappia il mio successore tenerlo sempre in alto al bacio del sole radioso del nostro ideale ed i giovani stringendosi sempre più attorno al vessillo federale, riaffermino, con fede serena, tutto l'immutabile ardore che ad esso tutti li avvince e che oggi a Bologna ci farà tutti prorompere nel grido immortale di: *Viva il Socialismo!*

ARTURO VELLA.

La prima vittoria

Il congresso può contare un primo successo e clamoroso.

Il Governo in data 22 agosto ci aveva comunicato un preciso rifiuto per la concessione dei ribassi e poco dopo, a mezzo del prefetto di Bologna interpellato dal nostro on. compagno prof. Calda, ci faceva sapere che i ribassi sarebbero stati concessi a patto che noi avessimo tolto dall'ordine del giorno il tanto paventato «soldo del soldato».

Al nostro rifiuto — e quei signori poliziotti dimostrano di non conoscerci pensandoci vili e fedifraghi — si contrappose una solenne nuova negazione da parte del gabinetto del sotto segretario per gl'Interni.

Bastò però l'energico intervento della nuova Direzione del Partito — che merita tutto il nostro plauso per la solerzia, l'attività e la coerenza dimostrata in soli due mesi di vita — e dell'*Avanti!* che presero di fronte il radicale Sacchi, perchè questi, ricordandosi di un certo *radicalismo* lasciato alla soglia del Gabinetto, si calasse... ed i ribassi son venuti!

E' soddisfatto ora il prefetto di Bologna?

Non appena giunti nella dotta città tutti i congressisti manderanno i loro biglietti, di vive grazie in Prefettura!

Intanto questo primo contrastato successo è di buon augurio per il nostro congresso.

L'apertura del Congresso

Il congresso si aprirà alle ore 9 precise della mattina del 20 nei locali della Società Operaia in via Cavaliera 22

I congressisti devono fare in modo di trovarsi tutti presenti per l'ora fissata, evitando inutili perditempo dannosi al buono andamento della discussione che deve essere ampia ed elevata.

Il comitato centrale e la redazione dell'"Avanguardia,, risiederanno sino dal 18 a Bologna, nei locali del congresso.

Inviare, perciò, la corrispondenza a tale indirizzo.

A bandiera spiegata!

Bologna, la dotta, ci vedrà accolti in giovanile assise per marcare, sul quadrante del nostro movimento, la decisa avversione contro la borghesia reazionaria e la acefala democrazia italiana.

Un manipolo di giovani per tre giorni darà freschezza alla vecchia città dell'Emilia; col suo profumo giovanile desterà i dormienti dal letargo dell'adattamento politico e scioglierà il peano della fede di fronte al mondo, di fronte all'avvenire.

Tutta Italia ascolta i palpiti della gioventù socialista, tutta l'Internazionale proletaria tende l'orecchio all'eco che da Bologna si diparterà.

Deriso, sconfessato, il nostro movimento si è imposto. Giovani nella vita, giovani nell'idea abbiamo soffocato l'idea selvaggia che sghignazzava fra le quinte di questo eterno teatro della vita, e nè la serenità nè la fede nè l'audacia ci vennero meno.

Fummo crudeli contro gli uomini della degenerazione socialista e la nostra crudeltà ci beò l'anima, ci elevò, ci fece cittadini del mondo.

Questa *Avanguardia* arraffata dalla legge partigiana, scossa dai colpi delle mani brigantesche, spiegata al vento sulla trincea che elevammo a fortilicio contro gli assalti dei vigliacchi che nel pensiero veggono un crimine. Fummo manipolo contro una muta di cani arrabbiati, sorche randagie dall'impiego, affamate prostitute di decorazioni preposte a stroncare la giovinezza del partito socialista....

Oh, no, no, non muore in noi l'audacia e la fede, nemmeno se il mondo appestasi dall'odore fetente delle carogne partorite dal viscido ventre della reazione.

Questo foglio nostra bandiera contro tutte le raffiche della bolgia reazionaria, non ha piegato; pensiero e penna di giovanili intelligenze l'hanno tramato in solidissima rete, su essa sta scritto tutto un decennio di lotta di speranza, di sconforti di audacie.

Arturo Vella, consegnerà a Bologna nelle mani della gioventù italiana il vessillo più radioso cui possa andare orgoglioso il movimento giovanile socialista italiano: l'*Avanguardia*.

Nessun omaggio feticista al nostro caro Vella! E' là, il compagno di fede.

Piccolo, nascoso dietro le lenti dorate, crucciato sempre e pallido, la barbetta rada dà risalto alle grassocce labbra sensuali, tutta nervi la persona, tutto scatto la voce.

Non è oratore, è un polemico passionale. Ma è scrittore ma uno scrittore rude della verità.

Dieci anni di lotta su questo foglio, sono stati dieci anni di lavoro di scalpello.

Vella ci lascia eredi di sì glorioso foglio; senza macchia e senza infamia l'*Avanguardia* la stringeremo al petto e sarà e continuerà ad essere contro tutto e tutti, amici ipocriti nemici valorosi, sarà la freccia che dilanierà il petto a quanti vi rimarranno la cordardia.

Sarà.... gioventù socialista d'Italia, un uomo ha fatto per dieci mila.

Ricordatevelo come lo ricordo io, mentre la penna febbrile scorcia in indecifrabile parole le cartelle per arrestare il pensiero che galoppa nello sforzo umano di riassumere un decennio di bella lotta, di superba lotta.

Ai primi albori del nostro movimento, Vella giovinetto, tutta fiamma, tutto tumulto nell'anima diresse questo foglio piccolissimo, allora come piccolo era il movimento giovanile. Dieci anni, ed il pupillo ora ragiona, il pupillo ha sputato in viso alla reazione e più violento scazzocchio schizzerà nell'orbita fonda dell'occhio linceo della reazione.

Attraverso il movimento giovanile si ricostruiscono tutte le tappe del movimento socialista. L'*Avanguardia* giovanile aprì le trincee, avanzò, nella sterminata pianura offrendo il petto agli assalti del nemico fellone; il grosso delle forze lo segue ed allarga i confini della sua potenza. La gioventù si batte in nome della fede, i padri scavano i solchi per le fondamenta della città futura.

La reazione si accanisce contro la giovinezza del partito perchè lo sa audace, lo sa potente nel lavoro di penetrazione. La Chiesa è crollata, la Caserma è minata, i privilegi di classe sono lesionati dai colpi di piccone che noi vi assestiamo.

E la reazione impazza.

Ci creò delinquenti e sul banco delle Assise a più riprese trascinarono con Vella tutta l'anima giovanile socialista italiana.

L'unghia rapace fu inerme, non scalfì il nostro compagno nè ferì la grande anima socialista.

Gli ridemmo in faccia.

Amilcare Cipriani, il fiero rivoluzionario il nemico giurato della schiatta del sopraggiunte re, ci dette lo sdegno del suo pensiero e noi lo tripudiammo e la reazione ci riacciuffò.

Ed il *democratico* re, non volle, e noi tornammo più fieri e più nemici.

Sylva Viviani, il cesellatore della verità, il sansone dell'antimilitarismo, il tarlo annidato nella trave maestra dell'edificio militarista, ci dette la potenza della critica per svelare, sezionare, sbranare la belva che tanto sangue succhia dalle vene del popolo.

E fummo richiamati sul banco dei malfattori! La nostra fronte brillò di fede e fu serena, il nostro labbro si contorse in una piega d'amarezza e ridemmo.

E la legge si fiaccò ed ebbe le adunche unghia contorte e sanguinanti.

Cento volte eretta la forca al pensiero, cento volte l'abbiamo abbattuta.

Ma, riconosciamolo, la massa [illegible] l'iniziativa di uno che tutto animava, [illegible] Vella.

[illegible]

Vuoi essere riconoscente!

Arturo Vella, è ora anima gemella con Costantino Lazzari nella Direzione del Partito a nuova vita restituito, egli potrà essere il consigliere non più il maestro, non più la [illegible]

[illegible] esercito dei giovani [illegible] dal dovere.

[illegible] il pensiero e la [illegible] italiana. A lui affideremo il vessillo [illegible], a lui il dovere, il sacrificio di tenerlo alto sopra tutte le viltà umane, radioso contro il buio dei tempi, spiegato contro tutte le raffiche, mai vinto, [illegible], si disperse sì ma non in mano al nemico.

Scheggia per scheggia il nostro cuore a noi, ai figli nostri, ai cari che ci allietano non ai vili che ci amareggiano la vita.

Ed a te Arturo Vella, il vecchio amico che a fianco sempre ti marciò che con te e per te il cuore ebbe un palpito, vada il saluto socialista, vada l'augurio di vederti felice domani, quando questa *Avanguardia* impugnata da altri la stessa via prosegua.

Senza viltà, senza adattamenti!

Tu sdegnasti e sdegni ognora il viscido politicantismo in voga, tu dicesti la tua [illegible] primo di tutti contro l'uomo che il nostro partito volle *disprezzato*, tu sulla *Avanguardia* gettasti primo il grido d'allarme contro un compagno di [illegible]

Ricordi? Chi ti compresse, ti è [illegible] chi odia la tua fermezza ancora ti [illegible].

Ma il gran cuore della gioventù socialista italiana è con te e di te [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

I rappresentanti al III Congresso di Firenze

Per la "crisi di coltura,,

E' fuori di discussione che attraversiamo — noi socialisti — una crisi di coltura.

Con la fuoruscita di molti elementi borghesi — attratti in questi ultimi anni da altri movimenti più adatti alla loro natura — il nostro partito ha perduto quella vernice di intellettualità che lo fece bello nei primi tempi della sua lotta.

Su questo non cade discussione: nell'ora storica che volge — diremmo meglio da questo momento in avanti — il nostro partito ha bisogno che l'intellettualità dei borghesi fuorusciti sia sostituita da quella degli operai, rimasti nel partito che è loro.

E l'elemento più adatto per questa sostituzione è quello dei giovani.

Destri e sinistri, integralisti e rivoluzionari, giovani e vecchi, siamo tutti d'accordo in questo.

x x x

"Ma come si svolgerà quest'opera nostra per ovviare alla "crisi di coltura?"

Non ce l'ha detto nessuno finora.

Non ce lo disse il *referendum* da noi indetto più di un anno fa, *referendum* dal quale apprendemmo poche, pochissime cose pratiche.

Non ce lo dissero i critici della defunta Direzione del Partito che per rimediare alla "crisi di coltura" volevano addirittura sopprimerci.

Non ce lo disse il Salvemini da [illegible] in questo e malcontento nelle sue critiche al nostro movimento.

Non ce lo disse nessuno di tutti i nostri amorevoli e malevoli censori non ci seppero fare che la diagnosi del male [illegible].

Ed eccoci ancora, tra tanti lumi [illegible] che ci sono piovuti dall'alto [illegible] su quella che dovrà essere la nostra azione di coltura.

Proviamoci dunque a fare come abbiamo sempre fatto da quando [illegible] il movimento giovanile provvediamo da noi.

x x

Intanto, è bene non farsi illusioni.

Ho letto che il compagno Treves e il circolo di Torino han detto che la Federazione ha fatto poco per la coltura socialista.

Non è vero: se non altro l'*Avanguardia* ha il merito di avere — prima — sollevato il problema sin dal principio dell'anno passato.

Ma non mi preme qui di fare la difesa ad oltranza della Federazione — che pure potrei scusare per tutta la rimanente azione che dovette svolgere e con l'elencazione di varie altre ragioni che ne intralciano i movimenti — e passo oltre.

Passo a mettere in guardia i compagni dallo stato d'animo che quelle critiche rivelano.

L'organizzazione giovanile — come organizzazione — può fare pochissimo per la coltura [redacted]

Poco possono fare i circoli — l'organizzazione locale —, meno può fare la Federazione — l'organizzazione nazionale.

Il problema della coltura — diceva bene il compagno Forcchiari — è problema eminentemente individuale, è problema di *autoeducazione*.

Dev'essere il singolo compagno a sentire il desiderio vivissimo di elevarsi moralmente ed intellettualmente, dev'essere l'individuo a sentire l'onesta ambizione di essere qualcosa più che un semplice gregario del partito, di diventare un elemento più attivo, più utile, più agguerrito.

L'opera di coltura è individuale: i sacrifici ch'essa richiede non si possono imporre ad una massa di venti o trenta individui: solo l'individuo se li può imporre: esso solo può imporsi di ritirarsi presto alla sera per leggere, leggere e leggere fin che si esaurisca la mente sui libri e il corpo già stanco della giornata di lavoro s'accasci disfatto, di rinunciare al sigaro quotidiano per comperarsi libri, opuscoli, giornali, di far tacere ogni voce interna di sentimento e d'affetto per non esser distratto dal duro tenaglio mentale di cimentarsi con libri aridi, difficili, malcompresi.

x x x

Far sorgere nell'individuo questo desiderio ardentissimo, questa "ossessione" di apprendere, dev'essere opera e della Federazione e dei Circoli: ed è spesso un'opera che i nostri organismi svolgono inconsciamente, per il solo fatto che in essi, come in ogni organismo sociale, ci sono individui, che, in un modo o nell'altro, emergono dalla massa anonima. questi individui sono quasi spontaneamente spinti a diventare migliori, a raffinarsi per esser degni di rimanere ancora al disopra della massa.

Ad ogni modo è bene che di quest'opera incoscia i nostri circoli acquistino migliore coscienza per poter dominarla, dirigerla ed allargarla.

Poi quando questo desiderio di coltura è acceso, quando quest'ossessione s'è impadronita dell'individuo, questo fa i primi sforzi — i più penosi — per intraprendere il difficile cómpito; i nostri circoli devono prestargli tutte le condizioni che servano ad agevolargli il cammino.

E poichè presupposto d'ogni coltura è quel tanto d'istruzione per la quale l'individuo sappia leggere e scrivere correntemente, così i nostri circoli devono obbligare tutti i soci a frequentare le scuole serali ove esistano, e dove tali scuole non esistano, intraprendere agitazioni per farle istituire ed intanto — senza aspettare la manna dall'alto — crearle essi stessi: i compagni più istruiti insegneranno agli altri i primi elementi dell'alfabeto e del calcolo. E non accontentarsi della terza elementare ma andare avanti fino alla quinta ed alla sesta, e persuadere i padri perchè non distolgano troppo presto i figli dalla scuola.

Poi, il compagno già istruito ha bisogno di libri, deve poterne trovare subito prima che [redacted] smania [redacted] il suo desiderio si raffreddi, ed ecco la necessità per il circolo gio[illegible]

coltura possono avere scoraggiamenti, dubbi, incertezze: posson trovarsi davanti ad un punto oscuro che non sanno dilucidare, possono aver bisogno d'un libro di cui ignorano l'esistenza e che li aiuterebbe moltissimo: ebbene, come sarebbe utile che un compagno colto (giovane od adulto, non importa) ed avente una certa autorità, li rinfrancasse con buone parole, li persuadesse nei loro dubbi, sciogliesse i turbamenti dell'incertezza, desse loro tutte le indicazioni necessarie, con paterno amore, con cura delicata e senza sussiego!

E ben vengano anche le letture (seguite dalle relative spiegazioni e conversazioni), le conferenze ed i cicli di conferenze e di lezioni fatti con metodo, con ordine e con sistema!

Ed il circolo giovanile si associ a tutte le iniziative per la creazione di Università Popolari senza colore politico, di scuole sindacali ecc..... ed i giovani si inscrivano a queste istituzioni educative.

x x x

Facciamo le nostre conclusioni: se fossi io relatore al congresso proporrei questo ordine del giorno:

"Il congresso riconosce la necessità di diffondere la coltura tra i giovani operai per la difesa delle idealità socialiste e per dare al partito uomini che sappiano reggere le sorti delle organizzazioni di classe, della stampa socialista e del movimento politico e che abbiano capacità di occupare le pubbliche cariche.

Crede che deve essere sopratutto compito degli individui singoli il tendere a formarsi una maniera [illegible] raffinarsi l'anima e l'intelletto.

E quanto all'opera che possono e che devono svolgere le organizzazioni giovanili e l'*Avanguardia* delibera:

1. Le organizzazioni giovanili e l'*Avanguardia* devono eccitare in tutti i modi nei singoli compagni il desiderio di imparare e di educarsi e fare in modo che tale desiderio divenga volontà tenace e duratura.

2. Le organizzazioni giovanili devono prestare le condizioni idonee per l'effettuarsi di tale volontà. Conseguentemente devono:

a) curare l'istruzione primaria, interessarsi a che tutti i fanciulli adempiano all'obbligo dell'istruzione elementare fino alla quinta od alla sesta classe elementare: interessarsi all'istituzione di scuole serali per gli uomini e [illegible] (scuole serali nella sede del circolo)

b) possedere una biblioteca di propaganda [illegible] ed aiutare il sorgere e lo [illegible] delle Biblioteche Popolari;

c) tenere letture, spiegazioni, conversazioni, conferenze e cicli di lezioni e conferenze intorno a determinati argomenti scelti con ordine e con sistema;

d) interessare un compagno colto perchè presieda all'opera di coltura dei soci del circolo intervenendo con consigli e con delucidazioni;

e) fare, dove è possibile, della sede sociale una sala di lettura aperta tutte le sere ai soci ed ai loro amici e dove possano leggersi i libri della biblioteca del circolo ed i giornali di partito;

f) premiare i compagni migliori, aiutandone l'iscrizione alla scuola di legislazione sociale dell'Umanitaria o alla Scuola dei propagandisti che sarà per sorgere per opera del partito socialista;

g) aiutare il sorgere delle Università Popolari apolitiche e delle scuole sindacali, istituite da leghe e da Camere del Lavoro e ottenere facilitazioni per l'esercizio dei propri soci;

h) aiutare tutte le iniziative apolitiche per l'istruzione popolare e per la coltura.

3. Il C. C. della Federazione e l'*Avanguardia* devono eccitare aiutare e coordinare l'azione dei circoli, fornendo consigli, modelli di cataloghi per le biblioteche dei circoli, popolarizzando le leggi sull'istruzione ed insegnando ai circoli i vari modi con cui usufruire delle facilitazioni offerte dalla legge e con cui premere su i comuni per l'istituzione delle scuole, curando la compilazione di volgarizzazione del pensiero socialista e marxista, istituendo sul giornale una rubrica fissa in cui si tratti particolareggiatamente della storia del socialismo e dell'organizzazione, della tecnica dell'organizzazione di resistenza e cooperativa e mutualistica, della legislazione sociale ecc..."

L'ordine del giorno è molto lungo (eppure quanto breve ancora) ma — io penso — riesce finalmente a toglierci da quel: Parliam, parliam.....! che è la riconosciuta necessità della coltura senza la disamina di mezzi atti a svilupparla.

VITTORIO BALDONI.

Il nazionalismo e noi

[illegible] attraverso oggi l'Italia, avrà con[illegible] anche nell'avvenire. Il movimento nazionalista, che nato nella classica Francia [illegible] di aderenti se togliamo gli sfaccendati scrittori ed i pochi poeti [illegible], è venuto in Italia, anche molto [illegible] e rivestito di panni nuovi, attraverso i [illegible] Bell[illegible] De Frenzi ed i.. De Ma[illegible] gazzette nazionaliste [illegible] programma.

[illegible] nazionalisti italiani [illegible] riunirono [illegible] congress[illegible] costituirsi in partito ed in [illegible] opera di organizzazione e di [illegible] della loro [illegible].

[illegible] voluta dal governo e dal [illegible] e non dalle masse operaie come [illegible] vorrebbero far credere, attraverso il so[illegible] della "*fatalità storica*" molto indefinibile, ha dato a codesto movimento nazionalista una [illegible] effimera se vogliamo, ma che è pur sempre forza, che noi dobbiamo combattere con tutte le armi, che ci sarà possibile adoperare, per il [illegible] concetto di nazionalità.

Chi ha oggi maggior forza d'azione e di contributo al movimento nazionalista, è la gioventù studentesca, che nel dolce e beato far niente trova il tempo di dimostrare al popolo italiano tutto il suo bagaglio di concetti, che noi possiamo sgonfiare, come i palloncini da quindici centesimi, con la punta di un ago.

L'impresa Libica, che resterà mesto ricordo per le madri orbate dei propri figli e per il proletariato che dovrà sopportarne le conseguenze economiche, deve dare al movimento socialista italiano la forza di riprendere quella propaganda antimilitarista, che fu spesso derisa dai maggiorenti, per la formazione delle coscienze popolari, intorno a ciascun problema positivo.

Il socialismo, che è dottrina di apostoli e di precursori, che combatte contro tutte quante le ingiustizie e le iniquità sociali, che vuole un avvenire di pace, d'amore e di eguaglianza, non può rimanere inerme, di fronte alla nuova escandescenza nazionalista, affermante il diritto della forza bruta dell'arme, contro il rispetto alla vita ed alla ragione.

Il nazionalismo, che obbliga a dimenticare il rispetto alla vita ed al diritto altrui coloro che assoggetta nei confini dello Stato, non è abbominevole?

Il rispetto alla vita, se è sacro entro i confini di patria, se colui che uccide viene punito, senza spesso esaminare la ragione e la causa del delitto, deve essere dimenticato ed offeso al di là dei confini? Questa è l'intima contraddizione del nazionalismo, più o meno a tinte rosee di una degenerata democrazia, per cui si vede che gli uomini della civiltà dell'Europa occidentale, Italia compresa, dimenticano i principii elementari del rispetto alla vita delle donne, dei vecchi, dei bambini, appunto perchè spinti dal demone [illegible] del militarismo.

Noi rispettiamo l'esercito che è fatto di popolo, pur non aderendo alle dimostrazioni di simpatia alle truppe partenti ed arrivanti dalla Libia, perchè crediamo che tutto ciò sia uno spettacolo di poca educazione politica ed un rafforzamento di quei sentimenti che dovrebbero essere ormai scomparsi, e siamo antimilitaristi perchè la convinzione scientifica del secolo impone questa come conclusione ineluttabile ad ogni uomo che senta vibrare nell'animo suo il palpito della vita moderna e l'aspirazione verso la vera civiltà.

Noi non neghiamo che il militarismo sia stato fattore di benefici agli inizi dell'umanità, quando alle orde selvaggie senza solidarietà imponeva il vincolo della solidarietà fraterna; ma oggi che la civiltà di mano in mano si avanza, che l'umanità progredisce, al fattore della disciplina [illegible]

poi il fucile, poi la corazza e poi il cannone. E quando codesto povero diavolo dice: ma oltre di questo datemi della carne e del pane perchè io mi nutra perchè possa sostenermi e adoperare le armi, viene la borghesia capitalistica e gli dice: ma la carne ed il pane non importano, le armi garantiscono la tua esistenza ed il tuo sviluppo. In queste righe, che racchiudono di Leone Tolstoi il pensiero, quanto vi è da apprendere!

Noi dobbiamo quindi riprendere l'azione antimilitarista, perchè la disciplina militare offende oggi la dignità umana, perchè ci è sacra la vita, perchè non vogliamo difendere i nostri oppressori, la loro proprietà privata, fonte principale delle nostre privazioni e sofferenze, perchè le nostre madri non ci hanno creati ed allevati per farci ammazzare o farci assassini.

E tanto più la nostra propaganda sarà dalla magistratura perseguitata, tanto più le colonne di questo battagliero giornale saranno piene di articoli antimilitaristi, e la gioventù socialista italiana leverà alta la voce della protesta.

La lotta contro il militarismo, con tutti i suoi annessi e connessi, sarà la lotta contro il nazionalismo. Le madri italiane, i padri, portino in questa azione il loro contributo, perchè essi sono i maggiormente danneggiati dalle conseguenze logiche del militarismo.

Ora mentre che i fiumi della sbornia sono pressochè scomparsi, or che pure attraverso le menzogne nazionaliste la verità comincia a farsi strada, or che la passeggiata delle 24 ore dura da quasi dieci mesi è giunta per i calpestati di ieri l'ora della riscossa.

Avanti dunque, o giovani socialisti d'Italia, con la parola e collo scritto a diffondere nella classe lavoratrice il grido della riscossa, l'ora del lavoro assiduo, tenace e costante.

ANDREA BERTIERI.

L'adesione di Amilcare Cipriani

Carissimo Vella,

Senza batter ciglio, senza la minima esitanza, per ritorno di corriere, mi affretto a riscontrare alla vostra del 6 corrente, in cui mi chiedete una parola d'approvazione, d'adesione, d'incoraggiamento al Congresso della cara e valente gioventù socialista.

D'incoraggiamento, d'approvazione? Ma, i nostri coraggiosi ed audacissimi giovani, non ne han bisogno, perchè fin ad oggi han dato luminosissime prove d'audacia e di coraggio, e se fossero stati seguiti ed incoraggiati, il nostro Partito non sarebbe dilaniato e smembrato da quelle fatali ambizioni personali che han sempre tutto scombussolato, tutto sparpagliato, tutto confuso, tutto demolito quello che in noi vi era di buono, di energico, di audace.

Voglio sperare che questo Congresso della nostra brava gioventù socialista, non sia come i tanti altri congressi tenuti fino ad ora, cioè, che non decide nulla, che non conclude nulla, che non risolve nulla, che si appaghi di chiacchiere senza nulla demolire.

I vecchi non valgono un fico. Provino i giovani che valgono qualche cosa, che sono i veri pionieri del nostro grande ideale, che ha bisogno, sopratutto oggi, di fronte alla [illegible]

La gioventù socialista ha una grande missione, quella di demolire, [illegible], [illegible] al fianco, d'atterrare [illegible].

Faccia lei quello che non abbiamo saputo far noi, perchè la gioventù, è la vita; la vecchiaia è la morte.

Finchè i giovani han sangue, freschezza e vitalità, avanti, per dio, che l'avvenire è di loro.

Fuggite i vecchi, sempre cattivi consiglieri, sempre deboli, sempre, per senilità, codardi.

A voi, o giovani, sorride l'avvenire; a noi, vecchi, ci apre le braccia il forno crematorio.

AMILCARE CIPRIANI.

L'adesione della Confederazione Generale del Lavoro

Cari compagni

della Federazione Giovanile.

Poichè nei giorni 20, 21 e 22 sarò impegnato a Roma per i Congressi della Previdenza e delle Affittanze collettive, e poichè prima d'allora dovrò assentarmi per assistere ad altri convegni, mi affretto a trasmettervi fin da ora la mia piena, cordiale entusiastica adesione al vostro Congresso.

Esprimo in pari tempo l'augurio che dalla nuova assise il movimento giovanile socialista italiano esca rinsaldato per il bene delle idealità comuni.

Fraternamente vostro

RINALDO RIGOLA, *Segretario generale.*

Per il Soldo del soldato

Togliamo dall'*Avanti!*

La stampa, la buona stampa, liberale — dalla Gazzetta del Popolo al Corriere d'Italia, dal Resto del Carlino all'Avvenire d'Italia — ha fatto ai giovani socialisti l'onore di attaccarli irosamente per il loro prossimo congresso nazionale.

Perchè? E', sopratutto, la istituzione del "soldo al soldato", che trae accenti d'indignazione e — perchè non confessarlo — di paura dai precordi della stampa liberale.

Come? Si può tollerare che una organizzazione apertamente antimilitarista come quella dei Giovani Socialisti, istituisca una tassa per sovvenzionare i nostri "bravi" soldati? E questi soldatini non saranno pericolosamente grati ai loro sovventori sovversivi? "Vade retro il soldo al soldato".

Già; ma nessuno ha domandato la soppressione di questa tassa di guerra dell'antimilitarismo socialista. Sarebbe stato estremo ma logico, feroce ma conseguente. Una domanda simile avrebbe fatto apparire "reazionari" coloro che l'avessero formulata e chè reazionari non vogliono apparire. Non siamo forse tutti democratici, adesso, in Italia?

Non vogliono apparire reazionari, e sono borbonici! Essi domandano il "gabinetto nero" la violazione del segreto epistolare in danno dei soldati, lo spionaggio e la delazione poliziesca in caserma, la "bocca del leone" a reggimento.

Quando il reazionario si trucca da liberale, visto di scorcio può essere scambiato persino... per un porco, politicamente parlando!

Alla tomba di Andrea Costa

Una nota bella e simpatica dell'odierno Congresso sarà il pellegrinaggio della gioventù alla tomba che racchiude le ceneri di colui, che fu il più grande e nobile assertore del Socialismo in Italia.

Ad Imola, nella città natale del Maestro, i rappresentanti dei giovani socialisti d'ogni parte d'Italia dal Piemonte alle Puglie, da Venezia alla lontana e dimenticata Sardegna converranno, ad affermare la perenne giovinezza dell'Ideale socialista che di generazione in generazione si tramanda e si irrobustisce, ed attingendo nuova forza e nuova fede per combattere più belle e più grandi battaglie.

AVANTI GIOVANI!, egli disse, ed i giovani convenuti attorno la sua tomba attesteranno di aver compreso e raccolto il grido di Lui!

x x x

Chiusi i lavori del Congresso nelle prime ore del pomeriggio i congressisti, con treno speciale si recheranno ad Imola, dove si preparano, da quei compagni, festose accoglienze.

Dopo la visita alla tomba di Andrea Costa, avrà luogo un grandioso comizio pubblico e alla sera stessa si effettuerà il ritorno per Bologna da dove i rappresentanti partiranno per le rispettive sedi.

La vittoria di Sylva Viviani

Sylva Viviani *è uscito trionfante dal processo di Napoli.*

Quella pavida borghesia nazionalista che aveva tanto gridato contro il traditore, ha avuto paura del reprobo e prudentemente ha rinfoderato il brando della vendetta di classe dietro il paravento di una comoda prescrizione.

La verità è che tutti han compreso che il processo a Sylva Viviani *sarebbe stato il processo alla guerra libica e, ben osservava l'*Avanti!, *la guerra si è resa... latitante!*

Comunque un ammonimento scaturisce per la classe operaia della paura addimostrata dal governo giolittiano: osare!

La guerra ormai oltrechè latitante è in liquidazione e la [illegible] opposizione socialista ha già smontato il cartaceo castello nazionalista; occorre un'ultimo sforzo ed il castello sarà in frantumi.

La vittoria di Sylva Viviani, nostro venerato compagno e maestro, è un sintomo storico!

Abbonatevi all'Avanguardia

La gioventù socialista e le organizzazioni economiche

Poichè il Comitato Centrale ha modificato — molto opportunamente — la dicitura del comma 9 dell'o. d. g. del congresso in questo modo: "*Educazione e coltura della gioventù socialista, specie nei riguardi delle organizzazione economica*", affidato a me ed al compagno Casciani, credo utile di esporre brevemente le mie idee sull'ultima parte, che possono forse non essere condivise da tutti i compagni, ritenendo che un'ampia discussione al riguardo sia indispensabile.

La missione della gioventù socialista in questo campo potrebbe offrire forse la soluzione del grave problema che si affaccia oggi al Partito Socialista, qualora i compagni adulti accettassero la nostra collaborazione entusiasta per la propaganda nei sindacati di mestiere. Ed il problema a cui accenno è quello, che occorre rimettere le organizzazioni operaie sulla via del socialismo, per rimediare agli errori a cui le hanno condotte due concezioni degenerate dell'idea socialista: il *riformismo* ed il *sindacalismo*. Nella violenta diatriba accesasi tra i partigiani dei due metodi, occupati a rinfacciarsi gli insuccessi del movimento proletario italiano, è stato perso di vista il *fatto*, che pur essendo diametralmente opposti nella tattica, riformismo e sindacalismo sono entrambi una concessione all'individualismo e all'utilitarismo borghese, e sono il riflesso di una *mancanza di fede* nel trionfo finale rivoluzionario del socialismo per effetto di leggi economiche generali, mancanza di fede indotta nei capi del movimento operaio, più che dalla vera esperienza di questo, dall'influenza abile dell'ambiente intellettuale borghese che con una sapiente critica delle previsioni socialiste, facendole proclamare sorpassate dalle cattedre ufficiali, è riescita ad indurre anche in molti teorici del socialismo e del determinismo economico il dubbio di essere su di una falsa strada.

x x x

Inspirare il movimento economico nei sindacati di mestiere ad una idealità essenzialmente anti-individualista era opera lunga e difficile. Occorreva partire dall'interesse singolo di ogni lavoratore disorganizzato, e convincerlo ad entrare nella organizzazione, poi condurre poco a poco gli organizzati verso l'idea che l'interesse collettivo della classe operaia, e non l'utilitarismo personale di ognuno, dovesse inspirare la loro azione, e verso il concetto che dovesse anteporsi la conquista finale rivoluzionaria del proletariato ad alcuni minimi successi immediati, al conseguimento delle *riforme*. Distruggere in somma, servendosi della lotta di classe come fattore educativo, l'anima individualista dell'operaio che tutta la società borghese coltiva in lui, per poter affrettare l'avvento di una società nuova basata sulla rinunzia alle lotte individuali e sul massimo della solidarietà umana.

Questo lavoro cozzava ad ogni istante con le manovre che la borghesia gli contrapponeva per paralizzarlo, si prestava all'ironia e alla critica avversaria, esponeva chi lo aveva intrapreso alle accuse di visionario, demagogo e sobillatore delle masse.

Ma il *fatto* del movimento operaio assumeva una importanza sempre più grande. Istintivamente, per effetto delle leggi economiche, gli operai che prima si guardavano come nemici erano sempre più spinti gli uni verso gli altri per difendersi dallo sfruttamento. La missione del socialismo doveva essere quella di coordinare questo movimento alle sue *finalità* massime, centuplicandone l'effetto col renderlo cosciente di se stesso.

Invece molti socialisti perdendo di vista le teorie da cui erano partiti, credendole forse già contradette dalla realtà storica, e affievolendosi in essi la fede in una rivoluzione comunista, cominciarono a fare delle concessioni e a confondere il *mezzo* col *fine*.

I *riformisti* sostennero che tutta l'azione proletaria dovesse ridursi alla conquista di miglioramenti successivi e graduali, e confusero le *riforme*, che non sono che mezzi per la propaganda socialista, colla finalità del socialismo; i *sindacalisti* per reazione limitarono tutto alla vita del sindacato di mestiere e della sua azione violenta contro la borghesia, fecero il sindacato fine a sè stesso rendendolo un terreno fertile per lo sviluppo dell'individualismo invece che un mezzo di propaganda delle conquiste collettive di tutta la classe lavoratrice.

Entrambi i metodi — apparentemente diversi — ebbero analoghe conseguenze. La maggior parte delle organizzazioni economiche italiane sono ora sulla via dell'utilitarismo e del corporativismo. Tanto i sindacalisti che i riformisti, propugnando la *neutralità politica* del sindacato lo hanno reso un'accozzaglia di individui uniti solo dalla molla dell'interesse personale, indifferenti alle idealità socialiste, o addirittura seguaci di concezioni politiche borghesi. I riformisti se ne vantano, quanto ai sindacalisti essi non sosterranno certo che tutti gli organizzati che aderiscono al comitato dell'azione diretta seguano le poco definibili teorie sindacaliste.

x x x

Ora il partito socialista deve pensare al rimedio. Non è tanto grave il fatto della neutralità *elettorale* dei sindacati, ma ciò che ci spaventa è la loro azione negativa nella formazione della coscienza dei lavoratori.

Noi non crediamo all'efficacia auto-educativa dell'organizzazione, quando questa è accompagnata dalla diffusione della coscienza rivoluzionaria e socialista. Perciò diciamo che i sindacalisti rivoluzionari nel metodo, lo sono [illegible]

[illegible]

LE CONCLUSIONI DEI RELATORI

L'ordine del giorno del Congresso

1. *Nomina della presidenza e della Commissione per la verifica dei poteri.*

2. *Relazione del Comitato Centrale*
   a) *morale e politica* (*relatore* **L. Colomi**)
   b) *finanziaria* (*relatore* **C. Gatti**).

3. *Relazione del direttore dell'***Avanguardia** (*relatore* **A. Vella**).

4. *Atteggiamento della Federazione dopo il congresso del P. S. I. di Reggio Emilia* (*relatori* **V. Baldoni** *ed* **U. Barni** *di Firenze*).

5. *Lotta e propaganda contro la guerra e il movimento nazionalista anche nei rapporti internazionali della gioventù socialista* (*relatori* **A. Bertieri** *di Genova*, **M. Bonaccioli** *di Reggio Emilia ed* **E. Bucco** *di Cento*).

6. *Istituzione in Italia del «soldo del soldato» e ripresa della lotta contro le compagnie di disciplina* (*relatori* **N. Benso** *di Torino e* **A. Furian** *di Padova*)

7. *Azione nei riguardi del problema dell'anticlericalismo di classe da distinguersi da quello borghese-massonico* (*relatori* **Bucco Ercole** *di Ferrara e* **A. Pirani** *di Milano*).

8. *Esame del problema dello sport in considerazione del sorgere dei «ciclisti rossi»* (*relatori* **T. Bonaretti** *di Mantova e* **O. Sebastiani** *di Terni*).

9. *Educazione e cultura della gioventù socialista specie nei riguardi dell'organizzazione* [illegible] (*relatori* **A. Bordiga** *di Napoli*, [illegible] **Casciani** *di Firenze*).

10. [illegible] *dei circoli giovanili per la* [illegible] *lotta elettorale a suffragio allargato* (*relatori* **G. Galaverni** *di Parma ed* [illegible] **Ramenì** *di Ancona*).

11. *Educazione sessuale della gioventù* [illegible] (*relatore* **N. Levi** *di Milano*).

12. *Modificazioni allo statuto federale* (*relatore* **Comitato Centrale**).

13. *Nomina Comitato Centrale Nazionale e direttore* **Avanguardia**.

Il Congresso,

constatando che a Reggio Emilia più che la vittoria d'una frazione si ebbe il trionfo del principio della disciplina e dell'unità del partito nell'azione e la sconfessione di atti aborrenti dalle direttive socialiste;

si compiace che in tal modo siano state [illegible] sancite dal voto del partito le [illegible] sostenute dai giovani nella loro [illegible] opera di difesa socialista,

riconosce che con il Congresso di Reggio Emilia è finito il primo periodo di vita della Federazione, durante il quale all'organismo giovanile furono rese più difficili le condizioni di azione per il battagliare indisciplinato delle tendenze nel partito,

riafferma la propria adesione al Partito Socialista Italiano per la comunanza di programma e di idee

e mentre si dichiara lieto che sia stata respinta la proposta della passata Direzione del partito per l'incameramento dei circoli giovanili

crede necessario che siano stabiliti nettamente i rapporti tra organismo giovanile e partito sulla base dell'autonomia interna ed amministrativa di quello,

e demanda al Comitato Centrale lo studio dei mezzi più adatti perchè — pur lasciando inalterati i limiti d'età posti dallo statuto federale per l'appartenenza ai circoli giovanili — l'azione della Federazione sia ben coordinata a quella del partito.

VITTORIO BOLDONI, UGO BARNI, *relatori*.

Il Congresso Nazionale Giovanile Socialista

constata

essere la guerra una scuola di violenza invertente tutti i valori morali, contraddicente tutta la paziente opera di educazione socialista rivolta sia alla elevazione morale del proletariato come a creare nell'animo della gioventù i sentimenti buoni della pace, della solidarietà, della fratellanza.

Essere inoltre il risultato di ragioni di concorrenza e conflitto fra la borghesia che subordina ogni principio morale al suo particolare interesse di classe, nascondendo sotto il manto di un patriottismo affaristico la giustificazione delle imprese guerresche a null'altro rivolte che a smorzare lo spirito combattivo delle masse lavoratrici pascendole d'illusioni espansioniste con miraggi di facili guadagni talchè può ben dirsi siffatto patriottismo l'antitesi della lotta di classe

riafferma,

fatta eccezione di quelle aventi per iscopo la difesa dei diritti nazionali, la propria avversità ad ogni impresa guerresca

manifesta

la propria indignazione contro la campagna coloniale che oltre ad essere la rovina economica dell'Italia troppo povera, incivile ed analfabeta per portare la ricchezza, la civiltà, l'educazione in Libia è la negazione di quel nobile sentimento nazionale che operò il risorgere morale d'Italia di fronte al mondo coll'esempio dei suoi eroi e dei suoi martiri, che sancirono i principî più universali di giustizia e di libertà.

richiama

la gioventù socialista alla necessità di educare il proprio spirito e il proprio cuore a sani concetti e a retti sentimenti che la stimolino a combattere la patria dei pochi sfruttatori per la patria dei molti sfruttati e di alimentare al tempo stesso sempre più il sentimento della solidarietà fra i lavoratori che concordi nella loro azione di classe creeranno l'internazionale operaia che non ammette altra guerra all'infuori di quella combattuta contro l'internazionale capitalista

stabilisce

di continuare più viva e più gagliarda la propaganda contro il militarismo e il capitalismo che talora per orgoglio bellico sempre per tutelare gli interessi della classe borghese, sono i generatori di questi atti violenti, [illegible] e criminosi che sono di tanto danno all'educazione morale della gioventù anelante alla conquista di migliori destini per le classi diseredate.

BONACCIOLI *relatore*.

Il Congresso, discutendo dei rapporti internazionali della gioventù socialista per una azione contro la guerra ed il movimento nazionalista

riafferma *i principî antimilitaristici ed anticapitalistici del partito socialista*

convinto *essere il nazionalismo irredentista speculazione borghese per far fiorire la mala pianta militarista, fucina di odî fra le razze ed i popoli, coalizione internazionale dei capitalismo per sfruttare ed opprimere il proletariato mantenendolo diviso*

riconosce *urgente il bisogno di invitare il* Bureau International *a svolgere, in armonia con i bisogni nazionali dei popoli, un'azione tendente a combattere le menzogne nazionaliste ed irredentiste allo scopo precipuo:*

di fiaccare l'ideologia guerresca della borghesia

di sfatare la leggenda che ripone nell'egemonia e nel privilegio di razza la finalità ultima cui debbono tendere i popoli per la loro libertà

di cementare viemmeglio gli accordi internazionali fra la gioventù socialista

di coordinare, in un unico intento, ogni agitazione che rientri nell'orbita delle nostre finalità

e di curare la cultura delle questioni internazionali perchè il popolo si possa rendere conscio del nostro movimento che tende ad emancipare i popoli, senza distinzione di nazionalità, razza e sesso, dai ceppi della dipendenza economica, dell'oppressione politica e della inferiorità intellettuale

Relatore, *Bucco Ercole*

Per queste considerazioni il Congresso Nazionale Giovanile Socialista, delibera essere dovere:

a) formazione, nelle masse proletarie, di una coscienza su tutti i problemi positivi;

b) dimostrazioni che il nazionalismo e la guerra, sono contrari agli interessi della classe operaia;

c) **intensificazione della propaganda antimilitarista,**

d) agitazione contro ogni aumento di spese militari, d'accordo col P. S. I. e col Gruppo parlamentare socialista, nel paese:

combattere per mezzo dei giornali, conferenze opuscoli — specialmente con la diffusione della cultura in mezzo ai giovani, il movimento nazionalista e la guerra, dimostrando con l'Unione Internazionale delle organizzazioni economiche e politiche, [illegible] classe borghese quanta fratellanza e solidarietà esista tra il proletariato mondiale

ANDREA BERTIERI, *relatore*

Il IV Congresso della Giov. Soc. Ital., discutendo sulla proposta di attuare in Italia l'istituzione del soldo del soldato;

ritenuto che tale istituzione, oltre essere un'opera veramente fraterna ed umanitaria, serve a tener sempre vivo il pensiero dell'ideale socialista in quei compagni che si trovano sotto le armi;

considerando che l'educazione socialista deve essere completata prima che il coscritto entri nella caserma, perchè tale istituzione dovrà richiamare il compagno soldato al dovere, permettendogli nello stesso tempo di godere della solidarietà dei compagni, per acquistarsi giornali, riviste, ecc., per tenersi sempre in contatto con il movimento socialista ed operaio;

ritenendo che tale istituzione otterrà maggiormente i suoi risultati benefici nei sindacati di mestiere che per la loro struttura potranno facilmente abbinarla nelle altre categorie di solidarietà come il fondo disoccupazione e il mutuo soccorso;

constata necessario per questo di richiamare i maggiori organi confederali operai nazionali a portare tale proposta nei rispettivi congressi,

mentre invita i giovani socialisti italiani a far pressione nelle proprie organizzazioni di classe per far integrare tale istituzione nei loro aderenti giovanili;

invita pure il Comitato Centrale della Federazione di far presente al Consiglio Direttivo della Confederazione generale del lavoro l'efficacia di attuare nelle organizzazioni operaie italiane il soldo del soldato.

Delibera

a) di attuare subito tale istituzione tra gli appartenenti alla Federazione italiana giovanile socialista;

b) di incarico al Comitato Centrale di compilare un apposito schema di regolamento per il regolare funzionamento in seno alle sezioni giovanili lasciando queste autonome nella parte finanziaria ed amministrativa;

ed esprime l'augurio che, con l'attuazione in Italia del soldo del soldato sorga la necessità di un costante assiduo affiatamento tra i compagni vestiti della divisa militare e la grande famiglia del proletariato socialista.

FURIAN ARMANDO, *relatore*.

Il Congresso dei giovani socialisti d'Italia;

ritenendo che di fronte alla rinnovata ferocia dei Consigli di disciplina obbedienti alla follia di brutalità scatenata dall'attuale guerra, di fronte al pericolo che come già pel pagamento dell'ingenti spese così anche pel servizio militare vengono a ricadere sul proletariato la più gran parte delle funeste conseguenze e della guerra stessa,

richiama tutti i compagni al dovere di solidarietà che abbiamo coi giovani che per loro [illegible] siano stati colpiti dal nuovo triste stato di cose,

delibera di rinnovare con maggiore energia con tutti quei mezzi che saranno possibili e più efficaci la battaglia contro le Compagnie di disciplina, che sono il troppo comodo mezzo con cui si cerca di fiaccare ogni sentimento anche delle più sante ribellioni;

e crede opportuno che si facciano pressioni continue e metodiche sul Governo perchè il servizio militare nelle nuove colonie, pel pericolo, le ansietà, la miseria che porterà con sè non sia reso obbligatorio; ma che si provveda ai fini della occupazione militare con un corpo di volontari, appunto perchè tali, potranno meglio sopportare le fatiche imposte, i disagi, le [illegible]

[illegible]

Il Congresso, [illegible] il clericalismo, protesta la religione, è diventato strumento di governo [illegible] al privilegio ed al dominio della classe borghese;

[illegible] dell'azione anticlericale massonica una manovra politica che, non intaccando gl'interessi di classe del partito clerico conservatore, cela sotto mal simulata maschera democratica gli stessi istinti reazionari e settari della borghesia, limitandosi solo a svolgere un'azione di coreografia commemorativa dei liberi pensatori che salirono il patibolo non soltanto per dare un'ideale di redenzione [illegible] le alle folle calpestate e derise ma anche per combattere privilegi di casta e di classe.

di fronte a quest'azione anticlericale massonica diventato acrobatismo politico che ha finito per offendere la memoria dei Grandi che dettero vita ed ingegno per la libertà umana;

il Congresso riafferma la negazione positiva d'ogni religione come liberazione dai vincoli del passato trasformatisi sempre in catene di schiavitù per i deboli e gli ignoranti e

delibera

di di intensificare la propaganda contro la borghesia sotto qualunque maschera si celi e di educare il giovane lavoratore alla lotta di classe, ogni sovranità assegnando allo sforzo assiduo della classe lavoratrice per la sua liberazione finale da ogni sorta di schiavitù morale e materiale

ERCOLE BUCCO, *relatore*.

Il Congresso,

ritenuto che la lotta anticlericale rientra nell'azione socialista unicamente in quanto nel clericalismo, la concezione socialista intravvede e riconosce uno dei massimi esponenti degli interessi della società borghese;

e rilevata la necessità che l'anticlericalismo socialista non debba essere materiato di concezioni giacobine tendenti a prospettare l'azione anticlericale unicamente sotto forme antagonistiche alle pratiche religiose, riconoscendo in tale eventualità il pericolo della sostituzione del clericalismo rosso al clericalismo nero; ma che anzi il pericolo clericale venga affrontato dai socialisti costringendo la Chiesa a schierarsi pro o contro il proletariato nella richiesta di quelle di riforme lesive degli interessi borghesi, nella certezza, del resto confermata anche dagli esempi pratici, che la Chiesa e le istituzioni clericali, sempre s'opporranno alle rivendicazioni proletarie;

e constatato inoltre che l'azione anticlericale di certe associazioni che hanno per unico obbiettivo la lotta al prete, non risponde ai principî socialisti, in quanto che dette associazioni, specie nei riguardi della organizzazione e carattere di classe, a cui si inspira l'azione anticlericale socialista,

richiama in modo speciale l'attenzione dei giovani socialisti sul pericolo derivante dal rafforzamento di associazioni quali la Massoneria, la Società Avanguardista ed altre, e

Delibera

di impegnare tutti i Circoli aderenti alla Federazione ad uniformare la propria azione anticlericale ai concetti esposti nelle premesse di cui al presente ordine del giorno, e

Stabilisce

essere incompatibile l'appartenenza di giovani socialisti in associazioni unicamente anticlericali, non aventi di conseguenza a base della propria costituzione l'intero programma socialista.

ALFREDO PIRANI, *relatore*.

Il Congresso giovanile socialista italiano, constatato come lo sport inteso come è oggi non può che rafforzare il sistema borghese, mentre allontana le masse giovanili dalle file socialiste, osservato inoltre come per ragioni di logica il socialismo combatta ogni istituzione borghese e quindi debba anche combattere lo sport;

delibera:

a) di istituire sul giornale federale una rubrica anti-sportiva,

b) di propagandare con conversazioni e con conferenze il proletariato giovanile,

c) di costituire in ogni Sezione il Gruppo dei ciclisti rossi che abbia il compito di coadiuvare maggiormente il lavoro di propaganda.

TELESFORO BONARETTI, *relatore*.

Il Congresso considerando *che in regime capitalista la scuola rappresenta un'arma potente di conservazione nelle mani della classe dominante, la quale tende a dare ai giovani una educazione che li renda ligi e rassegnati al regime attuale, e impedisca loro di scorgerne le essenziali contraddizioni, rilevando quindi il carattere artificioso della coltura attuale e degli insegnamenti ufficiali in tutte le loro fasi successive, e ritenendo che nessuna fiducia sia da attribuirsi ad una riforma della scuola nel senso laico o democratico;*

riconoscendo *che scopo del movimento nostro è contrapporsi ai sistemi di educazione della borghesia, creando dei giovani intellettualmente liberi da ogni forma di pregiudizio, decisi a lavorare alla trasformazione delle basi economiche della società, pronti a sacrificare nell'azione rivoluzionaria ogni interesse individuale;*

considerando *che questa educazione socialista, contrapponendosi alle svariate forme di individualismo in cui si perde la gioventù moderna, mira, partendo da un complesso di cognizioni teoriche strettamente scientifiche e positive, a formare uno spirito e un sentimento di sacrificio;*

riconosce *la grande difficoltà pratica di dare alla massa degli aderenti al nostro movimento una base così vasta di nozioni teoriche, che esigerebbe la formazione di veri e propri istituti di cultura e mezzi finanziari sproporzionati alle nostre forze, e pure impegnandosi a dare l'appoggio più entusiasta al lavoro che intende fare in questo campo la Direzione del P. S., ritiene che l'attenzione de giovani socialisti debba piuttosto essere volta alla formazione del carattere e del sentimento socialisti;*

e considerando che una tale educazione può essere data solo dall'ambiente proletario, quando questo viva della lotta di classe intesa come preparazione alle massime conquiste del proletariato, respingendo la definizione scolastica del nostro movimento e ogni discussione sulla sua così detta funzione tecnica, crede che come i giovani troveranno in tutte le agitazioni di classe del proletariato il terreno migliore per lo sviluppo della loro coscienza rivoluzionaria, così le organizzazioni operaie [illegible] *della attiva collaborazione dei loro elementi più giovani e ardenti quella fede socialista che sola può e deve salvarle dalle degenerazioni utilitarie e corporativiste;*

afferma in conclusione che l'educazione dei giovani si fa più nell'azione che nello studio regolato da sistemi e norme quasi burocratiche, e in conseguenza esorta tutti gli aderenti al movimento giovanile socialista:

a) a riunirsi molto più spesso che non lo prescrivano gli statuti, per discutere tra loro sui problemi dell'azione socialista, comunicandosi i risultati delle osservazioni e delle letture personali e abituandosi sempre più alla solidarietà morale dell'ambiente socialista;

b) a prendere parte attiva alla vita delle organizzazioni di mestiere, facendo la più attiva propaganda socialista fra i compagni organizzati, specialmente diffondendo la coscienza che il sindacato non ha per unico fine i miglioramenti economici immediati, ma è invece uno dei mezzi per l'emancipazione completa del proletariato, al fianco delle altre organizzazioni rivoluzionarie.

AMADEO BORDIGA.

Il Congresso: ritenendo che, specie nell'attuale periodo che il movimento socialista attraversa, alla Federazione Giovanile spetti di compiere sopratutto una funzione preparativa, svolgendo un'opera di educazione e cultura volta al triplice scopo:

1. di ingentilire ed elevare l'animo e la mente della gioventù proletaria, con una istruzione generica, letteraria e scientifica;

2. di dare al Partito militi consapevoli e sicuri,

3. di creare competenti organizzatori e buoni produttori, mediante un'opera di elevamento e perfezionamento tecnico-professionale, senza il quale non sarà realizzabile la rivoluzione socialista;

stabilisce che l'azione degli organi giovanili s'informi a tali criteri direttivi, e a tale scopo delibera di trasformare l'Avanguardia in organo prevalentemente di cultura, affidandone la redazione a compagni giovani e adulti di maggior competenza;

invita i circoli giovanili

1. a curare la iscrizione dei giovani socialisti nelle associazioni di cultura;

2. a istituire periodicamente, nei centri più importanti, d'accordo col Partito, Corsi di lezioni, che abbiano per obbietto, oltre la cultura strettamente socialista, la diffusione di nozioni storiche, economiche, sociologiche, e la trattazione dei problemi inerenti alla organizzazione operaia,

3. a istituire, e dare sviluppo alle biblioteche sociali;

4. ad adottare, quale mezzo efficace di reciproca istruzione il sistema delle conversazioni e letture

GUIDO CASCIANI, *relatore*

Il Congresso Nazionale Giov. Soc. Ital. discutendo in merito al proprio atteggiamento nelle prossime elezioni politiche a suffragio allargato delibera: di compiere un'opera incessante di propaganda e di organamento fra le nuove masse ammesse ad esercitare il diritto politico dell'elettorato, ponendo a disposizione del partito socialista, delle organizzazioni, che seguono la direttiva della lotta di classe, i suoi propagandisti e qualunque altro elemento che possa coadiuvare alla azione antiborghese del lavoratore; perchè i deliberati del Congresso di Reggio Emilia siano vigilantemente rispettati, e il candidato del partito sulla sua persona a [illegible], come la maggioranza.

Tutto ciò per le seguenti

RAGIONI

1. La vita di tutte le nazioni civili va divenendo sempre più politica, politica che ciascuno si accosta più dalla sua efficienza economicasociali. Il partito socialista e le classi lavoratrici organizzate sono trascinate anche loro, per necessità ineluttabile di cose, a d'interessi, in questo lato del vivere civile, e i giovani socialisti, aderendo al partito, non possono perciò rifiutarsi di aiutarlo nella lotta politica ch'esso impegna, come l'esponente di una nuova civiltà internazionale, che tende a stabilirsi nel mondo giorno per giorno

2. I deliberati del Congresso di Reggio Emilia sono l'espressione della convinzione unanime del partito socialista. I giovani, vigili scolte del dovere, della disciplina, non potrebbero aiutare, quindi, quelle azioni, che frangessero la volontà superiore del Congresso, senza scuotere la loro stessa adesione al partito, che vuol essere sempre rappresentato dalla maggioranza. La giustificazione ha limite qui, per rimanere discosti da una questione di tendenza.

3. I giovani socialisti non possono prestarsi alla riuscita di un candidato socialista-massone a) perchè il Congresso di Firenze unanime entusiasta approvava l'ordine del giorno Ferocì, che ritiene assolutamente incompatibile l'iscrizione dei socialisti alla massoneria vero e proprio anacronismo storico; b) perchè i giovani finirebbero per scientemente tradire le classi lavoratrici, contribuendo ad affidare, nel campo rappresentativo, i loro interessi ad uomini fedeli ai segreti ordini della loggia.

RAINERI LUIGI, *relatore*.

Il Congresso;

richiamandosi ai deliberati dei Congressi precedenti, coi quali veniva proclamata la incondizionata adesione al Partito socialista;

preso atto della proclamazione fatta dal Partito al Congresso di Reggio Emilia, che cioè «il movimento giovanile non è e non può essere che una parte dell'organizzazione socialista nazionale con funzione tecnica speciale»;

ritenuto essere dovere dei Circoli giovanili uniformarsi alle decisioni del Partito e seguirne i consigli e le istruzioni,

delibera

di impegnare in ogni luogo i Circoli giovanili ad adoperarsi pel trionfo dei candidati socialisti nelle prossime elezioni generali a suffragio allargato, adoperando tutti quei mezzi che fossero ritenuti idonei ed in armonia coll'opera che sarà svolta dal Partito.

Il Relatore, GUIDO GALAVERNI

Statistica Federale

Sezioni esistenti e Tessere ritirate al 15 Settembre 1912

PROVINCIA DI ALESSANDRIA	
Alessandria	7
Alessandria Orti	60
Valenza	[illegible]
Asti	25
Arquata Scrivia	30
Serravalle Scrivia	[illegible]
Tortona	[illegible]
Casel Cervolo	10
PROVINCIA DI TORINO	
Torino Centro	52
Torino (Il collegi)	55
Torino (Barriera Nizza)	21
Torino San Paolo [illegible]	[illegible]
Torino (Avanguardia [illegible])	62
Druent	25
Trofarello	20
PROVINCIA DI NOVARA	
Valle Inf. Mosso	12
Triviero Biellese	17
Crocemosso	15
Gigliano	40
Serravalle Sesia	30
Trino	45
Mottalciata	13
Flecchie	15
Mezzana Mortigliengo	17
Sordevole	10
Crescentino	10
Livorno	35
Vercelli	10
Gattinara	20
Crevacuore	6
PROVINCIA DI MILANO	
Milano (Centro)	41
Milano (Rottole)	20
Legnano	30
Baggio	16
Musocco	20
Abbiategrasso	28
Monza	15
Bollate	10
Cavirate	25
Busto Arsizio	11
Binasco	30
Fagnano Olona	10
PROVINCIA DI MANTOVA	
Mantova	[illegible]
Villa Poma	16
Pegognaga	21
Marmirolo	25
Rodigo	27
Gonzaga	19
PROVINCIA DI CREMONA	
Crema	[illegible]
PROVINCIA DI PAVIA	
Cilavegna	31
Gravellona Lomellina	40
Stradella	[illegible]
Piccolomini di Vigevano	30
PROVINCIA DI PADOVA	
Padova	15
Montagnana	[illegible]
Casale Scodosia	10
Torre	[illegible]
PROVINCIA DI VENEZIA	
Venezia	[illegible]
Mestre	[illegible]
PROVINCIA DI VICENZA	
Torre Belvicino	[illegible]
Magrè	14
Santorso	[illegible]
PROVINCIA DI GENOVA	
Genova (Centro)	[illegible]
Voltri	[illegible]
Cornigliano L.	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
San Quirico	[illegible]

PROVINCIA DI PORTO MAURIZIO	
Oneglia	65
S. Remo	[illegible]
PROVINCIA DI TREVISO	
[illegible]	[illegible]
PROVINCIA DI ROVIGO	
Polesella	15
Govello	[illegible]
PROVINCIA DI RAVENNA	
Ravenna (Città)	[illegible]
Ravenna (Sobb. Garibaldi)	[illegible]
Ravenna (classe Fuori)	[illegible]
Ravenna (Sobb. Saffi)	40
S. Alberto	[illegible]
Lavezzola	[illegible]
Faenza	30
Torri di Mezzano	10
S. Stefano	22
S. Bartolo	11
Durazzano Sisa	20
Pianggipane	27
Alfonsine	[illegible]
Conselice	[illegible]
[illegible]	24
Castiglione di Cervia	[illegible]
Cervia	15
Mandriole	12
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA	
Reggio (Città)	[illegible]
Villa Ospizio	30
Villa Cavazzoli	[illegible]
Poviglio	15
Cogruzzo di Castelnuovo Sotto	9
Ca de Bosco Sotto	[illegible]
S. Maurizio	[illegible]
S. Vittoria	[illegible]
Rio Saliceto	24
Moncasale	24
Bagnolo in Piano	31
Rivalta	[illegible]
S. Pellegrino	[illegible]
Pieve Modolena	[illegible]
Fabbrico	[illegible]
Bagno	17
S. Maria alla Fossa	[illegible]
S. Tommaso alla Fossa	[illegible]
Guastalla	15
Salvaterra	15
Luzzara	[illegible]
Villa Rossa	11
San Prospero Strinati	[illegible]
Correggio	[illegible]
Campagnola	[illegible]
Castelnuovo Sotto	14
Prato Fontana	[illegible]
Marmirolo	[illegible]
S. Girolamo	[illegible]
Scandiano	[illegible]
Villalunga-Veggia	[illegible]
Vezzano sul Crostolo	[illegible]
Argine	[illegible]
Budrio	15
Cella	[illegible]
San Giacomo	[illegible]
[illegible]	
Borgonovo Val Tidone	[illegible]
Fornello (frazione di Ziano)	[illegible]
Pianello Val Tidone	9
Ziano	[illegible]
[illegible]	[illegible]
PROVINCIA DI [illegible]	
[illegible]	[illegible]
PROVINCIA DI [illegible]	
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]

PROVINCIA DI PARMA

[illegible]	13
Carzeto di Soragna	25
Frescarolo di Busseto	30
Stagno di Roccabianca	25
[illegible]	30
Zibello	20
Roccabianca	10
Pieve Ottoville	08
[illegible]uzzola	16
[illegible]	24
[illegible]carolo	2
[illegible]	21
[illegible] Quirico Trecasali	9

PROVINCIA DI FORLI'

Pievequinta	24
Cesenatico	30
S. Vito	16
Mercato Saraceno	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Forlì	14
Forlimpopoli	32
S. Leonardo in Scalpello	[illegible]
Carpinello	12
Bellaria	15
Villafranca	[illegible]
S. Angelo Gatteo	19
S. Lorenzo in Noceto	17
Savignano di Romagna	10
[illegible]	20
[illegible]	10
Riccione	[illegible]

PROVINCIA DI MODENA

Modena	30
Novi	[illegible]
Mulini Nuovi di Modena	[illegible]

PROVINCIA DI FIRENZE

Mercatale Val di Pesa	16
Firenze	65
Firenze Pignone	[illegible]
Firenze (P. Romana)	2
Firenze Cure	[illegible]
Rovezzano	[illegible]
Rifredi	[illegible]
Sesto Fiorentino	[illegible]
Casellina e Torr.	2
Antella	
Galluzzo	
S. Croce sull'Arno	
Campi Bisenzio	
Tavernuzze	
Castelfiorentino	
Castelfiorentino	[illegible]
Empoli	[illegible]
[illegible]	
Prato	
[illegible]	[illegible]
Pistoia	[illegible]
Montelupo	

PROVINCIA DI AREZZO

San [illegible]	
[illegible] Val d'Arno	

PROVINCIA DI GROSSETO

Follonica	16
Gavorrano	[illegible]
Sticciano	[illegible]
Monterotondo Marittimo	17
Scarlino	16
Massa Marittima	9
Prizliano	[illegible]
Boccheggiano	19
Tornia	21
Roccastrada	11

PROVINCIA DI PISA

Pisa	16
Sasso	[illegible]
Pontedera	17
Vicopisano	21
Pomarance	15
Piombino	45
Volterra	22
Pari [illegible]	[illegible]
Rosignano Marittimo	10

PROVINCIA DI MASSA E CARRARA

Carrara	30
Forno	30
Resceto	8
Gragnana	15
Torano	20

PROVINCIA DI SIENA

Siena	15
Colle Val d'Elsa	29
Chiusi	10
Rapolano	20
Poggibonsi	42
Torrita	10

PROVINCIA DI LIVORNO

Livorno	20

PROVINCIA DI LUCCA

Pescia	25
Pietrasanta	15

PROVINCIA DI ANCONA

Osimo	35
Fabriano	6
Falconara Alta	12
Monsanvito	20
Falconara Marittima	2

PROVINCIA DI PESARO

Pesaro	9
Borgo Andrea Costa	10

PROVINCIA DI MACERATA

Macerata	29

PROVINCIA DI PERUGIA

Perugia	10
Terni	30
Rieti	2
Pontecitugnaia	3
Collestrada	10
Foligno	11
Città di Castello	15

PROVINCIA DI ROMA

Roma Centro	30
Roma (Testaccio)	14
Roma (A. Cipriani)	10
Albano	20
Genzano	70
Nemi	10
Frascati	10
Monteporzio	10
Velletri	15

PROVINCIA DI AQUILA

Antrodoco	10

PROVINCIA DI SALERNO

[illegible]	20

PROVINCIA DI CASERTA

Caserta	1

PROVINCIA DI NAPOLI

Napoli	10
Portici	14
Torre Annunziata	19

PROVINCIA DI POTENZA

Potenza	10

PROVINCIA DI BARI

Corato	20
Castellana	27
Andria	20
Molfetta	10
Bari	17

PROVINCIA DI FOGGIA

San Severo	24
Apricena	10

PROVINCIA DI LECCE

Brindisi	20

PROVINCIA DI CATANZARO

Catanzaro	10

PROVINCIA DI CATANIA

Catania	20

PROVINCIA DI GIRGENTI

S. Stefano Quisquina	10

PROVINCIA DI SASSARI

[illegible]	[illegible]
Tiesi	11

Le forze della Federazione nelle varie regioni, dal Congresso di Firenze 1910, al Congresso di Bologna 1912.

anno 1910

Abruzzo	in	1	provincia	con	1	Sez.	20	soci
Basilicata	»	1	»	»	1	»	18	»
Calabria	»	1	»	»	1	»	20	»
Campania	»	4	»	»	7	»	108	»
Emilia	»	7	»	»	68	»	1416	»
Liguria	»	2	»	»	11	»	244	»
Lombardia	»	8	»	»	8	»	815	»
Marche	»	8	»	»	10	»	200	»
Piemonte	»	8	»	»	18	»	487	»
Puglie	»	2	»	»	4	»	78	»
Lazio	»	1	»	»	5	»	127	»
Sardegna	»	—	»	»	—	»	—	»
Sicilia	»	—	»	»	—	»	—	»
Toscana	»	7	»	»	48	»	1012	»
Umbria	»	1	»	»	7	»	158	»
Veneto	»	8	»	»	6	»	122	»
Totali		39			185		4880	

anno 1912

Abruzzo	in	1	provincia	con	1	Sez.	10	soci
Basilicata	»	1	»	»	1	»	10	»
Calabria	»	1	»	»	1	»	10	»
Campania	»	2	»	»	4	»	70	»
Emilia	»	8	»	»	[illegible]	»	2068	»
Liguria	»	[illegible]	»	»	[illegible]	»	258	»
Lombardia	»	[illegible]	»	»	[illegible]	»	[illegible]	»
Marche	»	8	»	»	8	»	123	»
Piemonte	»	[illegible]	»	»	[illegible]	»	[illegible]	»
Puglia	»	3	»	»	8	»	181	»
Lazio	»	1	»	»	[illegible]	»	169	»
Sardegna	»	1	»	»	1	»	12	»
Sicilia	»	2	»	»	2	»	22	»
Toscana	»	8	»	»	56	»	1095	»
Umbria	»	1	»	»	7	»	81	»
Veneto	»	5	»	»	12	»	234	»
Totali		48			271		3624	

[illegible]

[illegible]. — I giovani socialisti veneti [illegible] riuniti in un ampio salone a Venezia; si erano già fatte discussioni per la propaganda, e per l'istruzione tra i giovani. Ora, dopo la relazione sull'anticlericalismo, fatta dal compagno Salvan, un giovane si levò dal fondo della sala, e propose d'includere tra i mezzi di propaganda del «soldo del soldato» la quale oltre al mezzo di propaganda era altresì un vero atto di umanità e di fraterna solidarietà tra i giovani lavoratori, obbligati a vestire la [illegible] militare. Questa proposta trovò subito l'entusiastico assenso di tutti i presenti, e dietro [illegible] posta del nostro caro Arturo Valla si [illegible] carico allo stesso proponente l'istituzione di fare gli studi opportuni e portarne le conclusioni ad un prossimo Congresso.

Al 5 novembre scorso in un congressino della provincia di Padova venne senz'altro nominata una commissione col preciso incarico di compilare un regolamento e di applicare il funzionamento del soldo del soldato provvisoriamente in provincia di Padova.

Nel frattempo ecco che la questione dilaga anche, in altre sezioni e congressi giovanili, l'*Avanguardia* pubblica articoli in merito, un nostro compagno da Parigi — il Reposi — contribuisce anch'esso alla discussione, spiegando come funziona in Francia questa istituzione: il «soldo del soldato» è ormai nel pensiero di tutti i giovani socialisti italiani, ed ecco che il C. C. interpretando questo pensiero porta la questione al Congresso di Bologna, ed il relatore nelle sue conclusioni propone senz'altro di costituire questa benefica istituzione.

Ora vedo con grande piacere che anche i signori nostri governanti contribuiscono efficacemente a diffondere entusiasmo nei giovani a favore della nostra nascente istituzione; e giunge proprio a buon punto la circolare segreta del Ministero della guerra, invitante i comandanti a stare in guardia della «cassa speciale» stata costituita in tutte le sezioni giovanili, «avente per scopo la diretta propaganda anti-militarista nell'esercito».

Ma no, no, egregi signori prefetti, Ministri o che so io; siete male informati, non è ancora costituita questa istituzione in tutti i circoli giovanili socialisti: soltanto in qualche luogo isolato i giovani sovvengono i loro compagni militari ma senza nessun regolamento, senza ordine, e sarà soltanto al prossimo Congresso di Bologna che anche senza il vostro ribasso ferroviario noi faremo egualmente che il soldo del soldato diventerà una vera istituzione nazionale bene organizzata.

E se poi o signori egregi credete di continuare ad accrescere il nostro entusiasmo e la nostra fede, imitate pure i vostri colleghi repubblicani di Francia, appioppando qualche mese di reclusione a quei nostri compagni che dirigeranno questa nuova istituzione, ci [illegible] vi garantiamo che ben presto non saranno più soltanto i giovani socialisti a far questo, ma saranno [illegible] che tutte le organizzazioni economiche che applicheranno anch'esse il soldo del soldato nei loro statuti.

Ed è nell'animo mio e di tutti i socialisti d'Italia, l'augurio che il prossimo Congresso di Bologna prenda su questo comma una seria deliberazione.

Viva il soldo del soldato! Viva il socialismo!

Ernesto Tonon.

I coscritti partono gridando

Abbasso la Guerra!

Abbasso la guerra! *Questo il grido che in cento e cento parti d'Italia ha accompagnato i giovani partenti per servire la patria, è questo anche il grido uscito dai loro petti.*

Molti di loro, forse, saranno ingoiati, stritolati dall'orribile mostro che oggi li afferra, li strappa al lavoro, alle madri, alle spose, agli amici: molti ancora torneranno storpiati, mutilati, non più capaci di guadagnarsi la vita e soffriranno ogni dolore, ogni miseria, ogni affronto!

Nei comizi, quando già la caserma li aveva bollati e numerati, essi udirono la parola nostra, inneggiante alla fratellanza, alla pace dei popoli redenti e liberi da tutte le tirannie, da tutti gli sfruttamenti; ed appresero a non dimenticare i loro doveri di lavoratori e di uomini.

Mentre la borghesia le irregimentava al proprio servizio, essi risposero: Abbasso la guerra.

Quel grido è una promessa ed una speranza.

Tornate presto, compagni, più nobili e [illegible] battaglie siete chiamati a combattere nel nome del Socialismo.

La gioventù socialista

e le prossime elezioni politiche

Ho letto nell'ultimo numero dell'*Avanguardia* le conclusioni presentate dal compagno Raimondi riguardo alla prossima lotta elettorale e leggendo l'ultimo [illegible] dell'ordine del giorno dico la verità non mi ha fatto buona impressione. Prima di tutto tengo a dichiarare che non sono massone, ma che ho sempre combattuto la Massoneria e anzi faccio l'augurio che il referendum [illegible] lealmente dalla nuova Direzione del [illegible] l'incompatibilità della permanenza dei socialisti nella Massoneria. Ma che si [illegible] un Congresso giovanile con il gretto concetto [illegible] sostenere nella prossima lotta elettorale [illegible] i candidati proposti dalle Sezioni del Partito socialista italiano (aderenti, ufficiale) mi pare [illegible]. Per conto mio, io credo che [illegible] i giovani della [illegible] i compagni giovanili dovranno dare tutto il loro contributo entusiastico per la riuscita dei candidati proposti dalle Sezioni del partito socialista italiano, perchè mi parrebbe abbastanza odioso fare questioni di scegliere tra i massoni e i non massoni. Secondo il mio convincimento mi sembra che i candidati proposti siano essi eventualmente massoni, o destri, sinistri, rivoluzionari (e questo non mi importa proprio nulla), quando un candidato è iscritto al Partito e disciplinato alle sue deliberazioni mi pare non sia il caso di fare divisioni che delle volte diventano anche antipatiche.

Per esempio, secondo l'ottimo compagno Raimondi, i giovani socialisti del collegio di Voltri dovrebbero, nella prossima lotta elettorale, abbandonare alla sorte il nome dell'internato compagno Giovanni Lerda, contribuendo così alla rielezione del reazionario Fasconi.

Sono anch'io disciplinato al voto antimassonico di Firenze, ma questo credo non sia il miglior modo di fare della propaganda antimassonica. Ad ogni modo, caro compagno Raimondi, a Bologna si discuterà.

Furian Arrigo.

Anche noi siamo sostanzialmente d'accordo con i compagni Furian e Galaverni che vogliono l'appoggio puro e semplice ai candidati ufficiali del Partito. E' a questo, che spetta l'esame dei candidati e delle singole posizioni speciali: noi, tutto al più, possiamo e dobbiamo influire sul Partito perchè la questione massonica sia degnamente e definitivamente risolta.

Una mosca bianca

Recentemente l'insigne scultore Ernesto Bondi, pregato dall'avvocato Di Fabio di Alatri a comporre una targa in onore degli Alatrensi caduti in Tripolitania, ha così risposto:

Mio caro,

Io non amo il Dio dei banchieri, nè la croce di Savoia, e di conseguenza non sento l'attuale carneficina araba, la distruzione delle oasi, la deturpazione del deserto suggestivo, immenso.... e sento che eternando nel marmo o nel bronzo, come tu scrivi, la memoria dei miseri fatti cadere per una vandalica sopraffazione, non riuscirei a fare opera degna di nostra amicizia.

Non sarà difficile, immagino, ai Signori del Comitato, trovare un artefice senza riguardi....

Grazie, adunque, Di Fabio, del pensiero affettuoso e saluti.

Tutto tuo
Ernesto Bondi.

Falconara, 20 agosto 1912.

Bravo, per dio!

L'illustre scultore Bondi ha dimostrato di possedere ciò che manca a quasi tutti gli artisti e agli italiani in genere: il *carattere*.

Dalla Giovine Italia socialista

III Congresso Giov. Social. Piemontese

Alessandria, 1 Settembre 1912

Pistoia, a nome della sezione socialista di Alessandria, saluta la gioventù che ovunque riunita seppe sempre tenere alto il nome socialista, si augura che da questo congresso escano deliberazioni sane e feconde, perchè la gioventù ha un ben alto e nobile compito, quello di formare le coscienze socialiste che domani saranno falangi. A voi, dice, tocca rinnovare sempre e continuamente le file del partito, noi vecchi abbiamo già consumato tutte le nostre energie per il trionfo dell'ideale socialista; a voi, nuove lotte è [illegible] un [illegible]tissimo compito, sappiatelo [illegible] fermezza. Il discorso del Pistoia è accolto da fragorosi applausi).

[illegible] manda una protesta contro [illegible] Sylva Viviani.

B[illegible] non ha nulla da aggiungere alle belle parole del Pistoia, porta il saluto augurale del Comitato Regionale.

Sacco saluta pure i congressisti a nome della F. I. G. S. I. che rappresenta.

Specca porta l'adesione della Camera del lavoro che [illegible] l'attuale movimento; dice che da queste file usciranno i futuri organizzatori, e augura che gli sforzi fin qui compiuti siano coronati da successo.

Cultura ed educazione dei giovani

Tasca, relatore, non intende rileggere la relazione, che già ampiamente illustrò nel congresso tenutosi a Torino e che fu pure letta da tutti i presenti, crede però meglio riassumerla brevemente, tanto più che diversi non intesero bene qual era il suo pensiero.

Egli fa la critica all'attuale indirizzo dell'*Avanguardia* che vorrebbe fosse meno polemica e si occupasse maggiormente della propaganda spicciola non solo, ma anche dell'educazione generale della gioventù.

Ritiene che non a volontà di uomini debbansi addebitare le manchevolezze, che, secondo il relatore, si notano nell'indirizzo del giornale, ma a tutto l'organismo federale che egli vorrebbe radicalmente trasformato.

La relazione del Tasca alta e serena è vivamente applaudita.

Sacco non intende confutare la relazione Tasca, ne riconosce l'importanza, ma desidera una piccola modificazione nel senso di ricordare che il nostro statuto non fu applicato interamente, dove dice che nel C. C. deve essere rappresentata la Direzione del Partito. Desidera la soppressione del comma 3 dell'ordine del giorno Tasca.

Benso si associa ai precedenti oratori desidera che a Bologna resti confermato l'attuale nostro statuto nel riguardo all'età in cui i giovani possono restare nelle nostre file.

Vacca ha avuto l'incarico della Sezione di Alessandria di contrastare il Tasca nelle sue proposte in riguardo all'*Avanguardia*, ma dopo la relazione non trova alcuna differenza con i deliberati della sua Sezione.

Tasca dopo alcuni schiarimenti presenta il seguente ordine del giorno:

Il giovani socialisti del Piemonte, riuniti in Alessandria per la continuazione del III Congresso Regionale, udita la relazione Tasca sulla cultura giovanile, considerando che la proposta di una «trasformazione radicale dell'organismo della Federazione» ha il significato di affermare un invito ben chiaro e definito, che compito della Federazione giovanile socialista è soprattutto compito di preparazione;

che preparazione comprende «cultura ed azione» la prima delle quali ha indubbiamente maggiore importanza, essendo l'azione necessariamente limitata alla poca capacità tecnica dei giovani.

approvano le conclusioni pratiche della relazione suddetta, specialmente in ciò che riguarda il giornale Avanguardia *alla Casa Editrice* Avanti! *e la trasformazione di detto giornale in modo che faccia nel campo giovanile l'opera seria di propaganda e di cultura che la* Difesa *delle lavoratrici svolge nel campo femminile.*

L'ordine del giorno Tasca viene approvato all'unanimità.

Il soldo del soldato

Benso [illegible] assenza del relatore.

Bianco propone una modificazione all'ordine del giorno del relatore, nel senso di costituire casse regionali che dovranno poi unirsi in una cassa federale.

[illegible] riassume la relazione del relatore enumera le ragioni che militano in favore di detta [illegible] alla gioventù. Presenta un ordine del giorno.

Vacca è [illegible] spedire il giornale se non a chi lo domanda espressamente.

Benso è contrario alla centralizzazione della cassa, perchè sarebbe facilitare la polizia se dovesse prendere qualche provvedimento. Desidera sia decentralizzata. Non può approvare la proposta Furian, comparsa sull'*Avanguardia*, di aumentare la quota ciò importerebbe un troppo grave carico, è propenso a lasciare facoltà ai soci di sottoscrivere in detta cassa.

Mombello è d'accordo colla relazione, desidera la centralizzazione della cassa in modo da distribuire equamente queste forze.

Bianco si associa al Mombello e propone un piccolo aumento sulla quota per supplire ai bisogni della cassa.

Sacco risponde ai diversi oratori insistendo sul suo ordine del giorno.

Miglioretti propone un aumento delle tessere nazionali in ragione di centesimi dieci settimanali, rimandando l'aumento alla cassa del soldato.

Essendo [illegible] si chiude la seduta.

SEDUTA POMERIDIANA

Presiede Vis[illegible] ore te.

Si continua la discussione sul «soldo al soldato».

Mengarelli desidera siano tassati in ragione di centesimi dieci per socio.

Damonte è contrario a qualsiasi aumento di quote che in pratica non si riuscirebbe ad avere.

Scaletta propone sia lasciata facoltà al Comitato Regionale di disporre dei contributi che devono dare i soci deliberando, ora solamente la costituzione e come si deve costituire.

Mengarelli è contrario alla proposta Scaletta desidera che sia il Congresso che disponga.

Chiusa la discussione, si mette ai voti il seguente ordine del giorno:

Discutendo sul comma il soldo al soldato;

riconosciuti i meriti, l'utilità e la necessità di questa nuova forma d'antimilitarismo pur non pregiudicando nuove forme per l'applicazione di esso;

delibera d'istituire in tutti i Circoli del Piemonte il soldo al soldato con un augurio che il Congresso nazionale nel deliberi la centralizzazione.

Sacco.

Socialismo e sport

De Michelis, relatore, svolge una breve ma densa relazione, e dopo qualche osservazione propone al Congresso un ordine del giorno in cui ritiene dannoso lo *sport* fatto nel seno delle sezioni giovanili, ma si ritiene utile invece promuovere e favorire quei trattenimenti che avendo per fine l'elevazione e l'educazione del popolo riescono a mezzo del diletto a preparare terreno alle nostre idee. Tale ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Si approva all'unanimità, su proposta del relatore Borello, l'ordine del giorno proposto dal Comitato Centrale al Congresso di Reggio Emilia.

[illegible] giovanile

e [illegible]

Borello illustra la sua relazione, afferma l'obbligo della gioventù di essere iscritti nelle singole organizzazioni di mestiere, essendole dove mancano. L'organizzazione è l'unica forza con cui i lavoratori possono difendersi dagli assalti dei capitalisti. Un compagno disorganizzato non sarà mai un socialista.

Il Congresso approva all'unanimità.

[illegible]

sul prossimo congresso nazionale

Tasca svolge la pregiudiziale nel senso che i giovani piemontesi svolgeranno al Congresso Nazionale le idee e i propositi approvati nel Congresso regionale. Vacca si associa al Tasca e il Congresso approva all'unanimità.

Sede e nomina del Comitato Regionale

Si riconferma Torino a sede del C. R., nominando a farne parte Benso, Scaletta, Manfroni e Damonte, Sandner, Ferroglio, Monetti e Costagno. Mancando un membro del Comitato si incaricano i già eletti a sceglierlo d'accordo il quinto. Il Congresso desiderava avere nel Comitato il Tasca, ma questo ha esposto i motivi personali per cui non poteva accettare e il Congresso non ha insistito.

Saccoņi, infine, con belle parole saluta i congressisti ammirandone la costanza e la serietà. Si augura, per il trionfo dell'ideale socialista, un sempre continuo incremento della propaganda.

Sottocomitato di propaganda

della provincia di Venezia

Domenica 18. — Il compagno Zavagno andò a Dolo per presenziare alla riunione del Circolo giovanile, ma stante l'indolenza del compagno (?) Modesto Ermolao non si potè far nulla perchè questi nonostante i ripetuti inviti non se ne occupò affatto.

Giovedì 22. — Il compagno Nazzari andò a Mestre per la ricostituzione del Circolo, sciolto due settimane fa per l'apatia dei giovani iscritti.

Aderirono all'invito un buon numero di giovani nuovi e vecchi, promettendo di essere assidui e di svolgere un'attiva propaganda fra la classe lavoratrice.

Per la F. R. intervenne il compagno Furian di Padova.

Giovedì 22, il compagno prof. Florian tenne una conversazione al C. G. di Venezia su tema: *Storia della classe lavoratrice.*

Vi intervennero una trentina di giovani che ascoltarono attentamente il caro compagno che parlò per oltre un'ora.

Mercoledì 4 settembre vi sarà un'altra lezione.

Il segretario: Nazzari Pietro.

Senza busta

FIRENZE (n. b.) — Sull'argomento avevamo già il magnifico articolo di [illegible]. Sarebbe stata perciò una ripetizione, scusa perciò se non pubblichiamo. Arrivederci.

FIRENZE (g. c.). — Quel «Bidoli» è un simbolo impersonale. Abbiamo voluto alludere semplicemente ad uno stato d'animo che noi riteniamo molto nocivo per il movimento giovanile. Non avevo letto neppure il tuo ordine del giorno. Saluti.

BOLOGNA (F.) — Il 19 sarà costì al mattino il segretario Catani. Io arriverò in serata da Milano.

Pio Borani, *gerente responsabile*

Tip. «La Tipografica», via delle Fratte, 41

Bilancio del giornale "l'Avanguardia,, dal congresso di Firenze al 31 agosto 1912

Entrata

Per rivendita	L. 16,237 7[illegible]
» abbonamenti	» 781 50
» sottoscrizione	» 1,573.6[illegible]
» pubblicità	» 60.00
» contributo della Federazione	» 590.[illegible]
Totale entrata	L. 24.243.[illegible]

Uscita:

Stampa e composizione	L. 10.433.95
Spese postali	» 6.519.38
Cartiera	» 6.603.45
Amministrazione	» 798.00
Redazione	» 191.00
Diverse: affitto, cancelleria, mance, gerenza, cliché ecc.	» 751.60
Totale uscita	L. 25.296.[illegible]
Totale entrata	» 24.243.25
Maggiore uscita a credito del sottoscritto	L. 1.052.[illegible]

L'amministratore [illegible]

Debiti

Verso la cartiera Magnani	L. 890.00
Verso la Tipografia Popolare	» 461.00
Totale debiti	L. 1351.50

Crediti

Per rivendita in corso	L. 1200.00
Per pubblicità	» 100.00
Totale crediti	L. 1300.00

Riepilogo

Debito del giornale verso Panzo O. (di [illegible])	[illegible]
Debito del giornale verso Cartiera e Tipografia	» 1351.50
	L. 2315.[illegible]
Credito per riv. e pubbl.	» 1300.00
Debito effettivo del giornale	L. 1015.[illegible]

N.B., — Mentre nell'attuale gestione oltre l'aumento della tiratura (che però porta sempre con sè un'aumento di rivendite alla fine inesigibili) vi fu pure un maggiore aumento del preventivo fatto al passato congresso per la sottoscrizione ed il giornale poteva presentarsi se non con un avanzo di cassa, almeno con un pareggio, purtuttavia è doloroso constatare che deve presentarsi con il suddetto deficit causato dai pur troppi rivenditori i quali hanno complessivamente lasciato dei debiti per circa L. [illegible].

Panzo [illegible], amministratore.

*Pubblichiamo il bilancio dell'amministratore Panzo, che ha lasciato in questi giorni il suo ufficio, richiamando su di esso [illegible] tutti i congressisti per la gravità [illegible] per un'impegno d'onore da noi preso, bisogna assolutamente pagare. [illegible] bisogna [illegible] per l'*Avanguardia*: [illegible] si può vivere [illegible].*

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 258 | ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 29 Settembre 1912 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

Un Congresso che è una vittoria!

La Gioventù socialista italiana segna a caratteri indelebili la quarta tappa del suo glorioso cammino

Il "Soldo al soldato„ è un fatto compiuto

DOPO BOLOGNA

Il congresso di Bologna non [illegible] per la sua importanza, per il suo entusiasmo, per la sua serietà, avere adeguato commento in queste affrettate righe; non è sufficiente questo scritto a diradare quel [illegible] di sil[enzio] con il quale la stampa borghese n[on] capace a trovare un [illegible] per metterci in ridicolo, ha nascosto all'opinione pubblica le discussioni più importanti [illegible] del nostro congresso.

Congresso che, già lo affermammo subito, non è stato il ricettacolo della solita inutile retorica. Ci eravamo partiti per Bologna con il pressante stimolo di dare al partito ed al popolo prova manifesta di come noi intendevamo [illegible] all'idea [illegible] di baionetta [illegible] prepotente [illegible] testi, di [illegible] la nostra mentalizzazione sui libri e sugli insegnamenti [illegible] perchè la nostra mente pensosa unita alla nostra anima sovversiva e ribelle desse alla gioventù socialista italiana un [illegible] di fede, sì da ripudiare [illegible] contro tutto l'organamento [illegible]

[illegible] constatare che altri tanti valenti giovani [illegible] del nostro pensiero.

Il congresso di Bologna — lo diciamo in furia oggi, lo dimostreremo con i fatti domani — con l'approvazione dell'ordine del giorno sull'indirizzo del movimento (sul quale, eccettuate alcune diversità poco sensibili di pensiero, si ebbe l'unanimità), con la feconda utile discussione sulla cultura fece la più grande protesta contro il militarismo e contro la guerra.

Lerchè disse al proletariato che non eravamo dei vili, perchè volevamo lottare con tutte le forze contro tutti gli ostacoli; ma che le nostre battaglie non erano quelle ove l'uomo diviene animalesco, brutale, stupido strumento d'assassinio e di morte, ma che alle nostre lotte accorrevano solo quelli consapevoli del nostro fine, nella piena visione del nostro destino, nella piena coscienza dei nostri atti.

Quale più bella, più reale, più significativa protesta al viscidume presente?

Ma vi è anche un altro fatto, che Bologna ci ha offerto, e sul quale noi fermamente non sappiamo esporre tutto quanto esso suscitò di commozione, e di affetto entro il nostro animo.

Nazionalisti quà! Gente di punto senno, e di poco amore; gente frivola e leggera cosa dici, cosa provi, nel vedere un giovane, al quale la natura negò il più grande dono che essa potesse offrirgli, serbare nella sua giovinezza una serenità, una calma, un dolore sentito per le miserie umane, che non diventa arruzzimento del senso, ma è ribellione tenace, non per se [illegible] per gli altri?

Non intendiamo eccitare la pietà, ne sarebbe addolorato anche l'amico nostro, ma nessuno saprà rattenerci [illegible] il sentimento che ci fa tremare solo al ricordo del giovane cieco che ha tanta passione per l'idea liberatrice che con voce buona, gentile, persuasiva viene al nostro congresso a portare il contributo della sua intelligenza e del suo studio alla causa del socialismo e del proletariato.

Ah, che mirabile sintesi di pensiero questo fatto apporta. Sì. Perchè esso dice, che possono anche calarsi le bende sulle brutture del presente quando vi sono di grandi conforti [illegible] insensibili alle bellezze del nostro avvenire.

Ugo Barni.

Il resoconto del IV Congresso Nazionale di Bologna, verrà pubblicato in un bellissimo opuscolo, con prefazione di Amilcare Cipriani.

Sarà regalato a tutti i compagni che entro il corrente anno invieranno l'abbonamento annuo all'AVANGUARDIA, e a tutti i circoli giovanili che manderanno, come è loro obbligo, l'abbonamento annuo sostenitore.

Abbonamento straordinario da oggi al 31 Dicembre 1912, L. 0.60.

Da tale facilitazione sono esclusi i circoli i quali debbano versare L. 5,00 per l'abbonamento sostenitore, come dal solenne deliberato del Congresso.

Le adesioni pervenute al Congresso

Tra le più importanti adesioni inviate a mezzo lettere e telegrammi notiamo quella: dell'on. *Musatti*, *Nino Mazzoni*, on. *Pescetti*, on. *Rondani*, on. *Campanozzi*, *Roberto Dannemberg* per l'Ufficio Internazionale della gioventù socialista, on. *Sichel*, *Giovanni Lerda*, *Silvio Viviani*, *Amilcare Cipriani*, *Argentina Altobelli*, dott. *Bergamasco*, prof. *Zibordi*, *Giovanni Monici*, *Enrico Mo[illegible]*, prof. *Longobardi*, *Barbato*.

Hanno mandato poi telegrammi di adesione [illegible] Rovezzano, Borzoli, Cortona, [illegible] Massa Marittima, Belvedere Ostrense, Piombino, ecc.

La seduta inaugurale

Alle ore 10 circa salgono al tavolo della presidenza Costantino Lazzari, l'on. Calda, Arturo Vella, [illegible]

La sala è gremita di rappresentanti che si [illegible] non appena Catani [illegible] Comitato Centrale [illegible] congresso.

Parla Catani

[illegible] salutato da un lungo applauso rileva [illegible] di questo IV Congresso che, con [illegible] provvedimenti [illegible] — [illegible] il governo democratico tentava far fallire.

In questa stessa Bologna che cinque anni or sono sentiva il nostro nascere — continua l'oratore — la gioventù socialista ritorna oggi più che quintuplicata di energie, di maturità, di consapevolezza, dimostrando l'eterna perenne freschezza dell'idealità socialista, che alle anime, alle menti, ai cuori semplici delle moltitudini operose infonde speranza e fede, apre vasti, luminosi orizzonti verso un mondo, un'umanità nuova, liberata, e redenta da tutte le disuguaglianze sociali, da tutte le odiose rivalità nazionali. Mentre in quest'ora lo spettro pauroso della guerra s'aggira e minaccia, noi futuri soldati — siamo qui convenuti a riaffermare l'eterna nostra avversione al militarismo, a gridare alto e forte la nostra maledizione contro la guerra infame.

Il vecchio mondo borghese cerca rinnovarsi, salvarsi nelle orgie sanguinose della guerra coloniale, ed in questo vituperevole, folle sogno annega tutto il proprio passato, il proprio onore, la propria dignità. La porpora cardinalizia si fonde e si confonde con la camicia rossa del garibaldino; la democrazia plaude ed inneggia alla forca; i patriotti opprimono una patria; il simbolo più perfetto della nobiltà umana non è l'*ascaro mercenario forte e sognante giovinezza*; la bolsa gioventù borghese grida: W la guerra, lasciando che i proletari vadano a farsi uccidere per essa. E da questo mare di putredine la bandiera rossa del socialismo spicca più bella, più fulgida (*applausi*).

A chi va blaterando della fine, della morte del socialismo, noi presentiamo queste nostre schiere folte di migliaia e migliaia di giovani al socialismo votati e che ad esso danno i palpiti più vibranti del loro entusiasmo, della loro balda, forte e sognante giovinezza (*applausi*).

Ecco la carogna attorno a cui la stampa borghese andava gracchiando.

Il socialismo è vivo!

L'oratore ricorda quindi tutte le vittime del militarismo; le migliaia e migliaia di giovinezze troncate sul campo della guerra, lo strazio delle madri italiane arabe o turche a cui va oggi il pensiero ed il compianto della gioventù socialista.

Ricorda le vittime tutte del capitalismo, da Ettor e Giovanitti a tutti i condannati, i perseguitati, fino all'ultimo assassinato di Chiusi; e manda un saluto affettuoso ad Amilcare Cipriani, all'indomito vecchio, che ammira e segue con una grande e lieta speranza nell'animo il procedere della gioventù socialista, a Silvio Viviani il flagellatore del militarismo, a Costantino Lazzari, all'on. Calda, a Bologna [illegible] convenuti [illegible]

Domani — egli dice [illegible] politicanti borghesi diranno che [illegible] inaugurato il nostro congresso [illegible] Ebbene, salutiamo [illegible] evviva [illegible] ma gridiamo ora e sempre: *Abbasso la guerra!*

Un lungo applauso saluta l'oratore mentre i congressisti gridano: *Abbasso la guerra.*

Costantino Lazzari

Prende quindi la parola Costantino Lazzari a cui il Congresso fa un'imponente dimostrazione di simpatia e di affetto.

Egli porta il saluto del Partito Socialista al Congresso che ha un grande e maggiore significato oggi, poichè il socialismo italiano spronato dai giovani, ha saputo buttare a mare tutti gli adattamenti che per dieci anni furono la caratteristica del partito. Oggi — esclama Lazzari — innalziamo la bandiera contro i privilegi borghesi; contro le attuali istituzioni e vogliamo purificare di tutto il male che ci ha oppresso per il passato.

Dopo di avere eccitato i giovani a tenere presenti i principi fondamentali sui quali il socialismo si fonda se vogliono fare vera opera socialista, ricorda quanto ha detto Camillo Prampolini, rilevando che le sue parole debbono essere di monito e di incoraggiamento.

La gioventù uscita dalla generazione passata è stata anticlericale: il cómpito nostro è quello di guardare in faccia e dichiarare la guerra al regime capitalista.

Parla di Ettor e Giovanitti e dell'eccidio di Chiusi, eccitando i giovani ad un'azione più ampia e più larga. Conclude sperando che le deliberazioni che il Congresso prenderà, siano tali da rendere i giovani degni di raccogliere l'eredità degli anziani e invita i giovani ad intensificare fuori e dentro le caserme la propaganda antimilitaristica.

L'on. Calda

Quando l'on. Calda accenna di voler parlare, un lungo applauso lo saluta. Il deputato del primo collegio di Bologna porge ai congressisti il saluto augurale dei socialisti bolognesi e constata che fino ad ora i socialisti hanno avuto una specie di diffidenza per il movimento giovanile, per le sue intemperanze, per la sua audacia e pericolosa baldanza. Ma aggiunge subito — entrando a parlare dell'impresa di Tripoli — che forse essa non si sarebbe fatta, se il Governo avesse trovato un socialismo meno colto, ma più agguerrito. E' per questo che il socialismo è risalito ora alla prima fonte, è tornato fanciullo. E' la vostra ora quindi, o giovani, esclama l'on. Calda; a voi il cómpito di reagire alle mene nazionalistiche e in alto i cuori per l'ideale che non muore, nè morrà.

Un lungo applauso corona le ultime parole dell'on. Calda che è festeggiatissimo.

Il saluto dei giovani socialisti italiani in Austria

Ercole Bucco. Da Trieste alle bocche del Cattaro è rivolta in questo momento l'attenzione della gioventù socialista, il loro cuore palpita col nostro, sperando. Da questa vecchia e dotta città si ripercuota l'eco dell'internazionalismo socialista affinchè nell'animo di quei nostri compagni ricorda la speranza sapendosi uniti [illegible] nella lotta contro il nazionalismo e l'imperialismo degli Absburgo. Mi sento orgoglioso di portare il saluto dei compagni italiani in Austria perchè conosco il loro valore morale e la loro fierezza, essi nella lotta per l'abolizione dei privilegi di razza e di nazionalità hanno maestro illuminato e sereno Valentino Pittoni. Sono lieto di manifestarvi la riconoscenza dei compagni dell'Austria per la bella e tenace lotta che avete saputo combattere e [illegible] a combattere contro l'infatuazione nazionalistica per il brigantaggio libico.

Giovani compagni, conclusione di questo Congresso sia l'attuazione pratica dell'intesa internazionale per fiaccare il militarismo e la borghesia, un'unione ideale con i nostri compagni dell'Austria affinchè non ci sorprenda domani l'irredentismo nazionalista e ci porti a conflitto con il proletariato dell'Austria (*applausi vivissimi e grida di Viva l'Internazionale!*)

L'adesione dei socialisti turchi

Una grande dimostrazione contro la guerra

Arturo Vella, salutato da una grande ovazione, ricorda i primi anni del movimento giovanile socialista e [illegible] di rimpianto per due giovani vite spezzate: Mariscotti e Morara.

Constata però con piacere che al movimento [illegible] di tutta Italia [illegible] spetta un compito altissimo e egli confida che se ne mostrino degni.

Legge poi la seguente lettera di adesione dei [illegible] turchi, e la lettera provoca [illegible]

«Cari compagni, Sinceri ringraziamenti per [illegible] di non poter venire al vostro congresso per rappresentarvi la gioventù socialista [illegible]

In [illegible] con voi auguro ardentemente che l'odiosa guerra di Tripoli finisca presto e che l'Italia ritorni alle [illegible] tradizioni dei tempi del Risorgimento a dispetto del principio [illegible] al culto dei diritti nazionali. Tutti i miei compagni fanno voti perchè il socialismo italiano aumenti nella unità e nella solidarietà, poichè è la sola forza che possa respingere la corrente perniciosa del campanilismo imperialista, riaccendere il nobile idealismo d'altri tempi, risollevare al suo destino la patria di Garibaldi.

VARANDIAN
Membro del *Bureau Internazionale*

Il Vella legge poi altre lettere di adesione di Silvio Viviani e di Amilcare Cipriani e chiude il suo discorso, ricordando Andrea Costa alla cui tomba i giovani socialisti convenuti a Bologna si recheranno in pio pellegrinaggio.

Grandi applausi salutano il discorso di Vella; quindi Catani comunica le adesioni di Dannemberg, segretario della Federazione Internazionale dei giovani socialisti; degli on. Pescetti, Rondani, Campanozzi, Sichel, di Giovanni Lerda, di Giovanni Zibordi, dell'ex segretario Giovanni Monici e del gruppo giovanile socialista di Cagliari, di Argentina Altobelli, di Bergamasco, ecc. ecc.

La nomina delle cariche

Per acclamazione si procede quindi alla nomina delle cariche:

Presidenti: Lazzari, Demos, Altobelli, Calda, Bianchi; Vice-Presidenti: Bertieri, Rossi, Bordiga, Scaletta; Segretari: Fortichiari, Bucco, Scheider, Bonaretti; Verifica poteri: Sebastiani, Furlan, Pirani, Galaverni, Ravaioli; Proposte varie: Casciani, Bonacciòli, Gualdoni, Tasca, Gabici.

Su proposta Bertieri il Congresso forma un voto per due dimenticate vittime politiche, per Beccari Costantino e Bessano Pasquale di Romitto Magra, condannati nel 1901 a 30 anni di reclusione dal tribunale di Sarzana.

Bianchi, che assume la presidenza, manda un saluto solidale ai socialisti ungheresi.

Furlan di Padova invia un plauso all'*Avanti!*

La relazione politica del C. C.

Iniziando subito i lavori, *Catani* svolge la relazione morale e politica della Federazione, ed incomincia riandando alla strana nomina del Comitato Centrale avvenuta nell'ultimo Congresso di Firenze, strana appunto perchè oggi il C. C. si presenta al Congresso trasformato, decimato, rinnovato.

Ricorda a questo proposito l'anormale situazione creatasi in seguito al voto di Firenze, le polemiche, le discordie, i tentativi di scissione, i convegni clandestini che travagliarono il movimento giovanile dal 1910 fino ai primi mesi del 1912.

Venendo a parlare dell'opera spiegata dal C. C. ricorda i congressi regionali organizzati dalle Federazioni locali e dello stesso C. C. che hanno segnato il continuo estendersi della propaganda, il continuo e sicuro rafforzarsi della compagine federale.

Il Comitato curò in primo luogo la lotta contro il militarismo e la degenerazione patriottica, non solo cercando di formare nei giovani [illegible] sotto le armi una coscienza di solidarietà proletaria ed umana per rendere meno funesto l'impiego della forza armata nei conflitti tra capitale e lavoro, ma mirando altresì con la propaganda e con la stampa, a diffondere nelle moltitudini lavoratrici il concetto internazionalista della lotta di classe, prospettando l'organizzazione dell'esercito come una forza al servizio della classe borghese, per reprimere e comprimere le aspirazioni della classe proletaria. Ricorda i processi intentati al C. C. per la pubblicazione dei manifesti lanciati ai coscritti [illegible] organizzata in occasione della partenza delle reclute.

Il Congresso di Firenze affidò al C. C. il cómpito [illegible] della compagnie di disciplina e il C. C. al principio del 1911 iniziò la campagna contro le compagnie di disciplina. Fu pubblicato il manifesto ai lavoratori italiani [illegible] socialista per la presentazione alla Camera di un progetto di legge [illegible] per varie ragioni [illegible]

Anche il Congresso della gioventù socialista [illegible] fu dovuto rimandare, non per ragioni politiche, ma causa l'infezione colerica [illegible]

Appena vi fu l'annunzio della guerra di Tripoli il C. C. [illegible] una circolare a tutte le Sezioni [illegible] manifestazioni [illegible] contro la guerra [illegible] la Confederazione del Lavoro, incitando tutti i compagni ad associarsi a tutte quelle manifestazioni [illegible] Confederazione [illegible] inteso iniziare per far argine all'invadente marea guerrafondaia.

La gioventù socialista, in questa triste occasione ha saputo tenere alto il vessillo del socialismo, senza badare a sacrifici, persecuzioni e carceri e lasciando sul proprio [illegible]

Un altro cómpito — continua l'oratore — affidatosi: combattere la massoneria o meglio l'infiltrazione massonica nel Partito socialista e nelle organizzazioni economiche. E il segretario della Federazione spiega come venne condotta questa campagna di cui è merito l'avere cooperato alla formazione di quel certo stato d'animo che al Congresso di Reggio Emilia, condannava tale istituzione borghese e conservatrice; e dice che il C. C. ha iniziato apposite agitazioni, convocando anche simultanei comizi in tutta Italia, per la conquista del suffragio universale e per la diminuzione del costo della vita e contro il rincaro dei viveri.

Anche sull'unione delle due Federazioni, quella Nazionale e quella sindacalista di Parma, il C. C. si occupò, indicando un *referendum* e venendo così a quel certo concordato tra la Federazione e i dirigenti di quella di Parma, nel quale, pur riconoscendo la profonda diversità di metodo e di dottrina esistente tra i due organismi giovanili, si stabilì di agire concordemente in tutte quelle occasioni in cui l'azione delle due Federazioni si fosse trovata nell'istessa linea concordata.

Il Catani ricorda poi la campagne iniziata dal C. C. per la liberazione dall'esilio di A. Cipriani. Per Cipriani — egli dice — noi non volemmo chiedere la grazia sovrana come fu fatto per qualche fiero (?) repubblicano. Sarebbe stato un insulto. La gioventù — egli afferma — ha gettato la parola d'ordine perchè torni Cipriani in Italia, sappia il proletariato socialista assecondare gli sforzi dei giovani. Tenga la medaglietta a qualche transfuga e Amilcare Cipriani torni tra noi!

L'oratore rileva poi la vittoria riportata nel recente conflitto con la vecchia Direzione del Partito, quando essa formulò la proposta mirante a sciogliere la Federazione. Rileva come la scissione o meglio l'epurazione avvenuta a Reggio Emilia, non abbia per niente scosso il movimento giovanile, e si congratula dei buoni rapporti esistenti ora fra gioventù e Partito ricordando l'opera esplicata dalla nuova Direzione in favore della Federazione giova...

Il C. C. ha compiuto in questi ultimi tempi l'assestamento definitivo degli uffici federali, della segreteria politica in special modo; ha dedicato le sue cure là dove maggiore era il bisogno; così il movimento è entrato anche in Abruzzo, in Calabria e in Sardegna.

Dall'ultimo congresso sono aumentate 100 sezioni con circa 1600 iscritti in più.

Ora il C. C. si presenta al Congresso e non chiede nè plausi, nè affermazioni; ma solo che sia riconosciuto quel poco che gli è stato possibile di fare. A quelli che saranno chiamati a comporre il nuovo C. C. il vecchio lascia in eredità un organismo che non ha ormai più nulla da temere: egli ha trovato la propria strada, è conscio della propria missione; la bufera della guerra e della reazione lo ha rafforzato, non l'ha scosso. Faccia il Congresso che questa mirabile concordia, questa unità di intenti, di aspirazioni regni perenne nella famiglia della gioventù socialista.

Un lungo applauso saluta le parole dell'oratore, che è vivamente complimentato

La relazione approvata all'unanimità

Barni e *Rainoni* presentano un ordine del giorno di approvazione alla relazione morale e politica del Comitato centrale.

Parlano poi vari oratori e finalmente si approva l'ordine del giorno Barni che è il seguente:

« Il quarto Congresso nazionale, preso atto delle condizioni critiche in cui si è venuto a trovare il Comitato Centrale; augurandosi che il nuovo C. C. trovi modo di coordinare viemeglio il movimento giovanile nazionale, approva la relazione e passa all'ordine del giorno ».

Intanto, essendo mezzogiorno, la seduta è tolta, e rinviata al pomeriggio alle 14.

SEDUTA POMERIDIANA DEL 20

La seduta pomeridiana si inizia alle 14. Il presidente Bianchi comunica le nuove adesioni pervenute. Hanno telegrafato l'on. Elia Musatti, Nino Mazzoni e parecchie sezioni giovanili.

La relazione sull'"Avanguardia,,

Arturo Vella, direttore dell'*Avanguardia*, fa la relazione sul giornale, notando che esso ha vissuto la vita della federazione, ricordando i processi intentati all'*Avanguardia* — processi al quale l'oratore non dà alcuna importanza.

Parla poi dell'atteggiamento assunto dal giornale; atteggiamento che è tracciato dal Congresso di Firenze.

L'*Avanguardia* ha svolto un'ampia polemica sulla questione della Massoneria e si è occupata dal problema della democrazia, che — dice l'oratore — vi è connesso, poichè la massoneria svolge oggi un programma di popolarismo collaborazionistico, che tentava di tagliare i tendini del movimento socialista, travolgendolo nel confusionismo.

Ecco perchè — continua il Vella — l'*Avanguardia* ha dovuto dire ed ha detto la parola rude, ma sincera, franca, leale, contro il nazionalismo e l'affarismo giolittiano che ha portato le conseguenze che il Partito socialista ha dovuto affrontare e tagliare con la lama di Benito Mussolini.

Il giornale ha quindi seguito un ordine armonico di pensiero, ha dato vita a tutto un ordinamento, un indirizzo di pensiero nuovo.

L'oratore parla quindi dei processi subiti da Sylva Viviani con l'*Avanguardia* e col Comitato Centrale; spiega le proposte pratiche di antimilitarismo che, come «il soldo al soldato», concretizzano e sostanziano la attività giovanile.

Sostiene che il marxismo non può essere che antimonarchico e spiega che appunto per diffondere questa teoria l'*Avanguardia* sollecitò la collaborazione di Amilcare Cipriani.

Avviandosi alla conclusione, il Vella rileva il carattere schiettamente italiano del movimento giovanile, caratteristico cioè e non copiato dal movimento belga, come quando sorse, o al movimento tedesco, come taluni, criticando l'*Avanguardia*, vorrebbero. Rileva con piacere come l'*Avanguardia* sia stato il primo giornale a combattere l'impresa di Tripoli, dando un carattere profondo di discussione alla campagna contro la guerra e mantenendo ciononostante cortese la polemica contro coloro che, già maestri, hanno oggi deviato dalle direttive socialiste. Chiunque sia colui che assumerà la direzione dell'*Avanguardia*, fate che sia un uomo di fede piena e calorosa, perchè l'ideale socialista è fatto di entusiasmo e di fede (*vivissimi applausi*).

Barni loda l'opera svolta dall'*Avanguardia* e dal suo direttore, che non ha guardato a sacrifici per dare alla gioventù socialista un giornale tra i primi e più importante d'Italia, augurandosi che anche per l'avvenire l'*Avanguardia* continui ad ispirarsi ai più vasti orizzonti del socialismo. Il Barni combatte la proposta di allontanare il giornale dai giovani, poichè esso ne deve sentire sempre i palpiti e l'entusiasmo; e si augura che i giovani socialisti compiano una larga opera di cultura, poichè il movimento giovanile è opera di pensiero e di azione (*applausi*).

Castagna elogia l'opera svolta dal Vella; ma reputa che qualche volta il giornale abbia esagerato. Presenta a tal uopo un ordine del giorno, col quale, mentre si plaude all'opera battagliera di Arturo Vella, e mentre si prende atto della relazione del Vella stesso, si riserva ogni ulteriore deliberazione sull'indirizzo nuovo da darsi al giornale federale politico.

Consani critica l'indirizzo politico del giornale, il quale ha dimenticato i criteri che diedero vita alla Federazione e si è gettato in una propaganda che ha fatto dei giovani dei «tendenzaioli» (*rumori*). Il Consani lamenta che il movimento giovanile si sia schierato con i rivoluzionari e che il Vella abbia minacciato dalle colonne del giornale di uscire dal partito in caso che le idee rivoluzionarie non avessero vinto al Congresso e constatato poi, sul giornale stesso che la vittoria rivoluzionaria del partito socialista era merito precipuo dell'*Avanguardia* (*interruzioni*). Lamenta inoltre che il C. C. abbia espulso alcuni compagni unicamente perchè avevano aderito alle idee dei «destri» e sostiene il diritto di cittadinanza che hanno i «destri» anche nel movimento giovanile. Afferma che il movimento giovanile non deve essere assolutamente di tendenza e che i giovani non possono e non debbono discutere su problemi di natura vasta, come quelli della Massoneria e chiude riaffermando la sua fede riformista (*rumori vivissimi*).

Tasca non è perfettamente d'accordo con Castagna e presenta un altro ordine del giorno [illegible]

La vergogna di un cieco

Bentivoglio, di Milano, un giovane cieco, è accolto con [illegible] ed invero egli parla con simpatica oratoria, con lucidità e chiarezza. L'oratore si richiama ai falliti voti del Congresso di Firenze, ed elogia la individualità del movimento che pur volle mantenere saldi i rapporti col partito. Risponde poi alle critiche polemiche del Consani, e ricorda che furono appunto l'indisciplina dell'*Avanti!*, del Treves e del Turati e la condotta dell'*Avanguardia* che salvarono il partito e lo schierarono contro tutte le vergogne. Scagiona il giornale dall'essersi occupato poco della coltura, poichè chi cura di arginare un male come la guerra, non può, nel contempo curare ampiamente altre battaglie; ma quel che non si è fatto, si potrà fare, e, sbarazzato il terreno dalle questioni più gravi, l'*Avanguardia* potrà dedicarsi anche all'opera di cultura. Il Bentivoglio si augura che il partito continui nella sua nuova via e che l'*Avanguardia* vigili combattiva perchè il socialismo non debba mai più ritornare sulle vie della degenerazione.

Una lunga ovazione corona le parole del Bentivoglio e il presidente Bianchi addita al Congresso la valentia del Bentivoglio, che sa vedere con la sua fede più lontano di coloro che hanno la fortuna della luce.

Il Congresso fa una nuova simpaticissima dimostrazione al Bentivoglio che ringrazia commosso.

Anche i rappresentanti della stampa si associano alla dimostrazione di simpatia per il compagno nostro.

Bertieri confuta le idee del Consani, rilevando l'esistenza di una corrente secessionista. Propone e svolge un ordine del giorno di plauso all'*Avanguardia*.

Marmiroli di Reggio Emilia si dichiara innanzi tutto *integralista*; lamenta l'articolo di commiato del Vella, deplora il frasario roboante ed eccessivo verso gli avversari, in contraddizione agli scopi d'educazione del movimento giovanile e non si preoccupa della persona del nuovo direttore del giornale, ma si augura che non continui l'indirizzo finora seguito dall'*Avanguardia*, indirizzo che l'oratore deplora vivamente.

Rainoni di Bari, difende l'atteggiamento del giornale, il quale ha elargito una larga messe che è stata raccolta da coloro che hanno avuto voglia di studiare e di lavorare (*applausi*).

Casciani di Firenze, è completamente d'accordo col Tasca e crede che, per adesso, non si debba precisare nessun indirizzo futuro del giornale. Egli ad ogni modo, vuole dare prevalenza all'opera di cultura, pur mantenendo il carattere battagliero dell'*Avanguardia*.

Bagnaresi di Rimini aggiunge poche parole.

Barni di Firenze, crede non sia il caso di parlare di tendenze, dopo che queste stanno morendo nel Partito. Consiglia che i giovani si addestrino nelle questioni pratiche, in modo che esse riescano a rendere al Partito quella stabilità che gli manca.

Bucco presenta un ordine del giorno di completa approvazione all'*Avanguardia*.

Bonaccioli sostiene l'ordine del giorno Consani.

Vecchi lamenta che nel Congresso si agitano le tendenze che invece crede non abbiano informato la direzione dell'*Avanguardia* nella sua opera.

Approva l'indirizzo del giornale e dice che la cultura deve essere curata più che altro dai singoli individui.

Furlan ricorda che a Firenze ed al convegno di Reggio si schierò contro l'*Avanguardia*, ma oggi dopo la guerra e l'atteggiamento assunto da diversi uomini eminenti del Partito, riconosce che non diversa poteva essere, in tal caso, l'opera del giornale che egli approva completamente.

Rileva l'incoerente atteggiamento del Consani dinanzi all'*Avanguardia*. Desidera però che questa si occupi maggiormente della propaganda spicciola.

Mentre i presentatori dei vari ordini del giorno si riuniscono per cercare di mettersi d'accordo, il Congresso nomina la Commissione per la verifica dei conti che risulta composta dei compagni Sebastiani, Gualdoni, Schereide, Castagna, Borello.

Ripresa la discussione *Bucco* presenta ed illustra il suo ordine del giorno concordato con quello Bertieri e portante le firme di Barni, Bertieri, Piccinini, Rainoni, Bordiga, Rossi, Bagnaresi.

L'ordine del giorno dice:

«Il Congresso udita la relazione del direttore dell'*Avanguardia*, mentre constata che l'indirizzo del giornale corrisponde in linea di massima perfettamente ai criteri espressi dall'ordine del giorno approvato al Congresso di Firenze; plaude all'indirizzo stesso e all'opera di Arturo Vella, e, ritenendo che il nostro movimento, oltre ad una missione di preparazione e cultura, ha anche essenzialmente un carattere politico e di battaglia antiborghese; afferma che il conseguente indirizzo dell'*Avanguardia* debba seguitare ad ispirarsi a questi concetti, conservando un'aperta fisionomia di combattimento ».

L'ordine del giorno di *Tasca*, che egli stesso ampiamente illustra, e firmato da *Bonaccioli* e *Casciani*, è il seguente:

«Il Congresso, considerando che l'atteggiamento e la tattica del giornale hanno risposto a una condizione particolare del movimento socialista; riconoscendo la grande somma di sacrifici che il Vella e la redazione hanno messo nell'*Avanguardia*; e di conseguenza approvando la relazione morale presentata dal direttore; passa a discutere il modo migliore per cui il nostro movimento in generale, e il giornale che ne è l'espressione, rispondano meglio alle imperiose necessità di cultura e di preparazione che si sono manifestate nel movimento giovanile socialista ».

La replica di Vella

Vella replica ai vari oratori, dichiarando di essere completamente d'accordo con Tasca, dal quale però dissente nelle conclusioni. Il Tasca è, secondo l'oratore, vittima di un bellissimo inganno; la stessa Germania non è riuscita a diffondere quell'opera di preparazione socialista che si proponeva. Ma il Vella deve anche rilevare che attorno all'ordine del giorno Tasca si raccolgono coloro che sono venuti a porta una acuta critica alla tendenza trionfante. Ma dinanzi al nome di Tasca non solleverà eccezioni. Vi è una crisi generale dell'anima socialista, intorno a cui tutti si arrovellano. Il movimento giovanile non può essere [illegible]

Se voi siete — conclude il Vella — d'accordo con i compagni [illegible], votate pure l'ordine del giorno Tasca che se [illegible] i teoriani, non [illegible].

Ad ogni modo, poichè l'*Avanguardia* ha superato il periodo di [illegible] del socialismo, con la vittoria di Reggio e con il taglio netto, essa saprà accettare i consigli che le vengono, ma rimarrà sempre il giornale rosso di battaglia [illegible].

La votazione

Dopo di ciò si procede, per appello nominale, alla votazione dei due ordini del giorno Bucco e Tasca, che dà il seguente risultato:

Ordine del giorno *Bucco* voti 2730; ordine del giorno *Tasca* voti 2465.

Assenti 173; astenuti 30.

Vella pronuncia brevi parole ricordando come nel congresso non vi siano nè vinti nè vincitori ma solo dei compagni che, pur per vie diverse, lavorano tutti ugualmente per lo stesso grande ideale e per il sempre maggiore sviluppo del movimento giovanile.

Al Vella si associa il presidente che commemora brevemente il XX settembre.

Prima di togliere la seduta intanto, notifica che dallo spoglio delle tessere, risulta che sono presenti al congresso 122 rappresentanti di 203 sezioni con 5398 tessere.

Tra grandi applausi ad Arturo Vella la seduta si toglie alle 19 ed i congressisti si riversano nella via al canto dell'inno dei lavoratori.

Il Comizio

La sera, nel cortile di via Cavaliera, gremito di pubblico e di congressisti ha luogo la commemorazione del XX settembre con un comizio in cui parlarono pei giovani Barni e Bucco vivamente applauditi.

LA SECONDA GIORNATA

SEDUTA ANTIM. DEL 21

La seduta si apre alle ore 9 sotto la presidenza del compagno Demos Altobelli. Prima di iniziare i lavori, il presidente, deplora che un giornale di Roma abbia preso occasione, dalla presenza al Congresso del rappresentante dei socialisti turchi, per scrivere un commento aspro. Egli dice che se il rappresentante dei socialisti turchi fosse intervenuto al Congresso ivi avrebbe trovato la più schietta e fraterna accoglienza. Le parole dell'Altobelli sono salutate da applausi e viene quindi approvato di spedire un telegramma di protesta al suddetto giornale.

Atteggiamento della Federazione dopo il congresso del P. S. I. di Reggio Emilia

Barni relatore dice che a Reggio non ha vinto una tendenza ma lo spirito puro del Socialismo, egli conosce che il movimento giovanile deve riconosce che il movimento giovanile deve fino ad un certo punto marciare disciplinato al fianco del partito non potendo seguirlo nelle degenerazioni di alcuni dei suoi uomini.

Perciò fece bene *L'Avanguardia* ad insorgere contro gli atteggiamenti di Bissolati, Bonomi, Cabrini ecc. per la serietà stessa del movimento.

Incita quindi a lavorare procedendo di conserva con il partito, nella stretta autonomia federale, per dimostrare che la terza generazione socialista è veramente [illegible] questioni che interessano il partito.

Presenta quest'ordine del giorno:

« Il Congresso riaffermando il programma stabilito al Congresso di Bologna, confidando che a Reggio Emilia più che la vittoria d'una frazione si ebbe il trionfo del principio della disciplinare dell'unità del partito nell'azione e la sconfessione di atti aberranti dalle direttive socialiste,

« si compiace che in tal modo sian state solennemente sancite dal voto del partito le idee sempre sostenute dai giovani nella loro diuturna opera di difesa socialista,

« riconosce che con il Congresso di R. Emilia è finito il primo periodo di vita della Federazione, durante il quale all'organismo giovanile furono rese più difficili le condizioni dell'azione per il battagliare indisciplinato delle tendenze nel partito;

« riconferma la propria adesione al Partito Socialista Italiano per la comunanza di programmi e di idee;

« mentre si dichiara lieto che sia stata respinta la proposta della passata Direzione del Partito per l'incameramento dei circoli giovanili;

« crede necessario che siano stabiliti nettamente i rapporti tra organismo giovanile e partito sulla base dell'autonomia interna ed amministrativa di quello,

« e demanda al Comitato Centrale lo studio dei mezzi più adatti perchè — pur lasciando inalterati i limiti d'età posti dallo statuto federale per l'appartenenza ai circoli giovanili — l'azione della Federazione sia ben coordinata a quella del partito ».

A questo punto *Marabini* di Imola invita a nome del gruppo della sua città, i congressisti a recarsi a Imola dove si troveranno i rappresentanti della *Romagna rossa* per trattare sulla costituzione dei circoli sportivi dei *ciclisti rossi*.

Viene quindi deciso, per non turbare l'ordine dei lavori, che tale gita a Imola abbia luogo domani domenica nelle ore pomeridiane.

Dopo di avere stabilito la soppressione del tema *l'educazione sessuale della gioventù operaia*, si riprende la discussione sul tema svolto di Barni. Parlano Vella, Bucco, Bertieri, Bordiga, Marmiroli, il quale finisce col ripresentare l'ordine del giorno *Vella*, già votato al congresso in Bologna nel 1907, quando si fondò la federazione. Bonaccioli dichiara che è contro la maggioranza, perchè si è dato al movimento giovanile un carattere rivoluzionario. *Vella* nega che la federazione sia un vivaio di tendenze ed afferma che la federazione insorse sempre contro coloro che accettavano le spese militari e propone che il Congresso riaffermi il programma fondamentale della federazione coll'intesa di accettare il patto statutario del primo Congresso di Bologna.

La proposta *Vella* è accolta e approvata per acclamazione.

Il Congresso vota quindi per appello nominale l'ordine del giorno presentato dal Barni che è approvato.

C. Gatti fa la relazione finanziaria della federazione di cui però si rinvia la discussione dopo che i revisori avranno presentato la loro relazione.

Le elezioni politiche e la Massoneria

L. Raimoni di Andria riferisce sul tema: *Condotta dei circoli giovanili per le prossime lotte elettorali a suffragio allargato* e finisce presentando un lungo ordine del giorno che così conclude:

I giovani socialisti non possono prestarsi alla elezione di un candidato socialista massone: a) perchè il Congresso di Firenze unanime entusiasta approvava l'ordine del giorno Veroni, che ritiene assolutamente incompatibile l'iscrizione dei socialisti alla massoneria, vero e proprio anacronismo storico; b) perchè i giovani finirebbero per scientemente tradire le classi lavoratrici, contribuendo ad affidare nel campo rappresentativo i loro interessi ad uomini fedeli ai segreti ordini della loggia.

In merito però alla questione della massoneria sollevata dall'ordine del giorno Rainoni dopo lunga e animata discussione, viene presentato ed approvato anche il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso riconfermando l'ordine del giorno approvato al Congresso giovanile di Firenze nei riguardi dell'azione antimassonica dei giovani, ritenuto che la questione massonica è ancora da risolversi dal Partito, nel riguardo dei suoi iscritti e candidati, delibera di appoggiare i candidati ufficiali del Partito nelle prossime elezioni generali, e passa all'ordine del giorno ».

Contro la guerra e il movimento nazionalista

Bertieri relatore, è per l'internazionalismo operaio il quale non deve esplicarsi solo nei voti dei Congressi ma nella pratica dell'educazione internazionale della gioventù socialista. Con l'antimilitarismo solo si può frenare la follia nazionaliste e si augura che i giovani tutti sposino questa causa santa della fratellanza dei popoli.

Bucco svolge il suo ordine del giorno sulle relazioni internazionali della gioventù socialista, sostenendo come il nazionalismo irredentista sia speculazione borghese per accrescere il militarismo fra i popoli che poi nella sua essenza non è che coalizione delle forze della borghesia per la difesa dei suoi privilegi. L'odio fra le razze, che distilla dall'irredentismo, mentre è provocato dalla borghesia viene poi da questa attenuato quando le necessità porre un argine all'incalzante marea del proletariato per la difesa di classe, perchè la borghesia, nazionalista ed irredentista, collabora con la borghesia internazionale quando gli si minaccia dal proletariato la propria consistenza.

E' contro l'inciso contenuto nell'ordine del giorno Bonaccioli laddove si ammette la guerra per la difesa dei diritti nazionali.

Per essere internazionalisti — dice — occorre distruggere l'idea di nazione; per essere fratelli con tutti i popoli bisogna dimenticare il privilegio di razza e di patria.

Il patriottismo è menzogna perchè l'idea di patria sfugge alle questioni morali; chi vuol difendere la patria nei suoi diritti o non ha anima internazionalista o non ha fiducia del movimento internazionale.

Per ammettere la difesa di un diritto nazionale si deve ammettere che altri vengano a togliere quei diritti invece a noi fa obbligo propagandare l'inesistenza di diritti nazionali differenti agli altri, nascere italiani è un caso si poteva nascere arabi come tedeschi, il privilegio perciò non deve sussistere, tutte le nazioni eguali di fronte ad un'unica patria, quella del lavoro.

Oggi si sono polarizzate le aspirazioni internazionali, la borghesia va verso la grande alleanza per arrestare la marcia del proletariato, a sua volta il proletariato va polarizzandosi nell'intesa di classe distruggendo le idealità patriottiche che finirono sempre per ingannare il proletariato.

Le guerre d'indipendenza furono sforzi di liberazione da chi tiranneggiava, oggi il tiranno non ha marca è uguale ovunque, è il capitalismo, quindi, contro il capitalismo e la borghesia reazionaria.

L'irredentismo tende a provocare il sentimentalismo nel popolo perchè questi possa, a suo tempo, servire per carne da cannone alle brame del Capitalismo militarista determinista sulla pelle ed i sacrifici altrui.

La rivoluzione italiana fu compiuta per liberarsi dai vincoli del tiranno ma fu tradita dalla sopraggiunta monarchia in nome della patria.

Legge quindi e commenta il suo ordine del giorno conclusionario che urge alla gioventù socialista italiana studiare le questioni internazionali anche perchè qui in Italia praticamente l'internazionalismo non si può fare.

A questo punto la seduta è tolta e riconvocata per il pomeriggio.

SEDUTA POMERIDIANA DEL 21

La seduta è ripresa alle 14.

Bonaretti, ricevendo la notizia del minacciato deferimento di Sylva Viviani al consiglio di disciplina, invita il Congresso ad esprimere una vibrata protesta (*applausi*).

Vengono comunicati alcuni telegrammi di augurio e di saluto fra cui uno del Barbato applauditissimo.

Si riprende la discussione sul nazionalismo e la guerra su cui parlano *Bordiga*, *Barni*, *Marmiroli*, *Rainoni*, *Consani* ed altri, finchè si vota all'unanimità quest'ordine del giorno:

Il congresso constatato che nel concetto socialista l'idea borghese di patria è superata in quanto concerne identità di interessi fra gli abitanti di una medesima nazione, considerando che la guerra è originata solo da contrasto d'interessi che non hanno niente che vedere con l'ideologie patriottiche le quali servono solo a nasconderli,

delibera che il militarismo e la guerra debbono combattersi con il rafforzare non solo il vincolo di sentimento internazionalista, ma sopratutto con il dimostrare ai popoli l'uguaglianza degli interessi proletari in ogni nazione e in ogni popolo, e solo con lo stringere di questi rapporti internazionali potrà farsi una efficace propaganda antimilitarista ed antiguerresca,

e di curare la cultura delle questioni internazionali perchè il popolo sia conscio del nostro movimento che tende ad emancipare i popoli, senza distinzione di nazionalità, razza e sesso, dai ceppi della dipendenza economica, della oppressione politica.

Per il "soldo al soldato,, e contro le compagnie di disciplina

Rainoni propone che la questione del «soldo al soldato» debbasi discutere a porte chiuse. *Bentivoglio* è contrario all'allontanamento della Stampa ed il Congresso decide che la discussione in massima continui pubblica.

Furlan relatore rilevando come il soldo del soldato garantirà la continuazione dei rapporti di fraternità solidale tra l'operaio sotto le armi e i suoi fratelli di lavoro e di fede, offre modo al soldato di procurarsi giornali e libri, per continuare la sua cultura, gli ricorderà i suoi doveri, lo premunirà da ogni gesto di violenza e di sangue. Il soldo del soldato significherà anche l'inutilità della propaganda per la diserzione e la ribellione individuale, così il distacco dai sindacalisti e dagli anarchici sarà più profondo.

Sulla relazione Furlan parlano Bentivoglio, Bordiga che pronunziò un applauditissimo discorso, Tasca, Bertieri e si approva un ordine del giorno col quale si delibera di attuare l'istituzione del soldo al soldato, e si esprime l'augurio che con l'attuazione in Italia del soldo del soldato sorga la necessità di un costante assiduo affiatamento tra i compagni vestiti della divisa militare e la grande famiglia del proletariato socialista.

Ecco l'ordine del giorno:

Il Congresso stabilisce che si dia subito vita all'istituzione del soldo del soldato lasciando l'autonomia alle singole Federazioni regionali o provinciali, obbligandole a preparare, per il prossimo Congresso nazionale, le relazioni sul funzionamento affinchè si possa stabilire poi quale è il funzionamento migliore.

Bonaccioli.

L'ordine del giorno è approvato tra grandi acclamazioni mentre il Congresso in piedi applaude lungamente.

Benso di Torino fa quindi una breve relazione per spiegare la necessità di combattere le compagnie di disciplina e raggiungere l'abolizione di esse. Cabani dà conto della campagna ingaggiata dal Comitato Centrale per svelare le vergogne di cui sono vittime tanti poveri soldati.

Vella dà conto di un progetto di legge proposto alla Camera con il quale si chiede la soppressione delle compagnie di disciplina ed esprime la ribellione dei giovani nel vedere che si accomunano nella pena i degenerati e delinquenti con i bravi giovani vittime della reazione politica.

Bertieri raccomanda l'accordo coi sindacalisti di Parma per questa agitazione.

Benso ritira la sua seconda proposta riguardante i volontari in Libia ed accetta l'aggiunta Vella e il suo ordine del giorno è approvato.

La questione anticlericale massonica

Mazzoni è chiamato insistentemente a parlare. Egli dichiara di assistere alla discussione riservandosi di parteciparvi nel caso che sia necessario.

Ercole Bucco dichiara che egli non farà considerazioni teoriche sull'istituto massonico anche perchè, essendo essa una setta segreta, non può prestarsi all'analisi della critica. Ne fa una questione morale. Parlare ed agire segretamente in pieno secolo XX mentre partiti d'avanguardia discutono ed agiscono in piena luce e con franchezza è certo equivoco. Fino a quando entrare in Massoneria significò cospirare contro istituzioni che soffocavano le manifestazioni dello spirito e della mente, essa ebbe plauso e storia pura, ma oggi che in segreto nulla più si fa chi certamente ci si indugia dimostra di avere molta roba equivoca da nascondere e crea l'infingardo. Questione politica. La Massoneria è un partito, ha i suoi giornali e l'avete visto come quei giornali furono e sono tuttora per l'impresa libica e come l'Associazione per la Pace sia diventata società per la guerra. In Massoneria sono uomini conservatori, aristocratici e di tutte le gradazioni della democrazia, essa quindi, astraendo dalle competizioni politiche, smussa gli attriti di classe e prepara un movimento collaborazionista, conservando uno stato di cose che è causa di tutte le disuguaglianze sociali. Essa attira nella sua orbita ricorrendo all'orgoglio umano ed alla riconoscenza. Aiuta gli ambiziosi nel portarli in alto, soccorre chi ha bisogno, prepara dei venali e degli acefali.

E poi è una setta religiosa, è simbolica ed ha riti. Quindi un socialista che deve considerare ogni movimento materialistico della società all'infuori di qualunque concezione religiosa, si viene a trovare in contrasto con le sue concezioni etico-politiche.

La gioventù socialista deve, per la sincerità politica e morale, avversare le istituzioni massoniche e far sì che ogni manifestazione popolaristica non lo abbia confuso con l'opportunismo politico della democrazia.

Rainoni parla dell'opera della Massoneria nell'Italia Meridionale, ove vi è l'elemento operaio anche troppo sfruttato, ove vi è la deficienza assoluta di cultura; per ragioni speciali i meridionali non possono che essere contro la Massoneria, specie in questo momento dopo le deliberazioni del Congresso di Reggio.

Barni. — La Massoneria compie opera politica creando e mantenendo dei giornali. Ora non è possibile che i socialisti possano compatibilmente rimanere nella Massoneria.

Bordiga — La visione politica socialista deve essere in lotta contro i preti e i loro simili, quindi anche contro la Massoneria e deve nello stesso tempo impedire il reclutamento fabbrile della Massoneria.

Ha la parola *Nino Mazzoni* accolto da grandi applausi. Egli sale alla tribuna e dopo essersi vivamente compiaciuto che una parola franca, sincera ed onesta esca dalle labbra dei giovani, dice di essersi oramai fatto uno specialista in materia antimassonica.

Approva che il Congresso si sia espresso in modo reciso contro la Massoneria che egli definisce un'associazione di *malfattori*, ma egli ritiene che non sia sufficiente una affermazione teorica. « A voi, giovani, che avete la vista buona — egli dice — e che non siete in preda a nessuna preoccupazione politica, conviene stare attenti e *fare le pulci* — come si dice in gergo poliziesco — anche al partito socialista, ove questo accenni a dimenticare il suo compito è il suo dovere. Io so per certo che la Massoneria tenta con ogni mezzo di rendere nullo il referendum indetto dal partito su questa questione. Sopratutto — o giovani — voi dovete smascherare ogni tentativo e denunciare in piazza ogni torbida trama.

Quando, poi, il partito socialista, nelle elezioni sostenesse delle candidature di massoni, voi potrete senza venir meno al vostro dovere di disciplinati; ma esercitando un vostro diritto morale, disinteressarvi di quelle elezioni. Ecco il vostro compito, che è compito di moralità e di onestà politica.

Ha parole roventi contro l'ateismo ed il gesuitismo dell'Asino che [illegible]

[illegible] l'ultima proposta dei Maggioni, cui [illegible] il Rainoni e che viene aggiunta al [illegible] ordine del giorno approvato a grandissima maggioranza:

Il Congresso, riaffermando il principio che ogni concezione religiosa della vita e del mondo è in contrasto con il carattere materialista e realistico del socialismo,

considerando che il movimento di classe del proletariato moderno è continuamente ostacolato dall'opera della Chiesa e del clericalismo,

considerando che da questi rapporti tra socialismo e religione positive l'anticlericalismo sociale trae le sue proprie caratteristiche,

mentre riconosce che base dell'anticlericalismo deve essere l'organizzazione di classe del proletariato perchè solo nelle Leghe questo acquista chiara coscienza delle antitesi di classe e quindi [illegible] al clericalismo alleato alla borghesia,

ritiene in conseguenza che e per convinzioni teoriche e per ragioni di attività pratica anticlericalismo socialista ed anticlericalismo borghese si differenziano sostanzialmente,

non vede nelle associazioni anticlericali borghesi — massima tra esse la Massoneria — che organismi politici orientati verso un generico principio di democrazia e che facilitano la degenerazione collaborazionistica del socialismo,

e mentre non rinuncia all'azione ed alla propaganda anticlericale come fu stabilito dai precedenti Congressi mette in guardia i circoli giovanili dal pericolo di esaurire ogni loro attività in una esclusiva giacobina propaganda [illegible]ricale,

[illegible]hiara assolutamente incompatibile l'ap[illegible] alle associazioni massoniche ed an[illegible]icali con la [illegible] alla Federazione [illegible] socialista

e delibera che le associazioni giovanili si tengano sistematicamente da quelle manifestazioni popolariste indette da partiti democratici dietro l'opera palese o nascosta della Massoneria qualunque ne sia lo scopo e che i circoli giovanili si disinteressino di candidature [illegible] dal Partito e che appartenessero alla Massoneria

[illegible] di che la seduta è sciolta per essere [illegible] in forma privata la sera alle 7 [illegible] relazione finanziaria [illegible]

[illegible] compagni dell'Unione Socialista Bo[illegible] bicchierata ai giovani congressisti

[illegible] compagni Torello e De[mos] Altobelli per i socialisti di Bologna a cui [illegible] ringraziando Bordiga, Vella [illegible]

SEDUTA NOTTURNA

Presiede il maestro Torello.

[illegible] la relazione dei revisori dei conti [illegible] del carteggio amministrativo della Federazione [illegible] trovato [illegible] conti presentati ed il Congresso approva all'unanimità la relazione finanziaria del Comitato Centrale

Provvedimenti per la vita dell'"Avanguardia,,

[illegible] discussione alla quale prendono [illegible] si delibera [illegible] seguenti provvedimenti:

[illegible] obbligato [illegible] altre L. 5 [illegible] nel 1912 e l'altra nel 1913.

[illegible] Circolo è obbligato ha versare altre L. 5, [illegible] l'abbonamento annuo sostenitore, entro [illegible] 1912.

Per la rivendita, i segretari regionale o provinciale si renderanno garanti presso l'amministrazione del giornale e saranno responsabili [illegible] quei rivenditori che eventualmente non [illegible] il loro dovere.

Inoltre si raccomanda a tutti i federati di abbonarsi al giornale ed ai rivenditori di rinunciare allo sconto.

LA TERZA GIORNATA

SEDUTA DEL 22

Sotto la presidenza di Demos Altobelli, alle 9 precise si apre questa che sarà l'ultima seduta del Congresso.

Prende subito la parola *Vella* il quale propone un voto di solidarietà all'on. Musatti, per la vigliacca aggressione subita da parte di uno spregevole venduto.

Il Congresso approva plaudente.

Educazione e cultura

Relatore *Bordiga*.

[illegible] nostro movimento — egli dice — è quello [illegible]azione. Quindi noi giova[illegible] [illegible]elli che preparano gli [illegible] nell'età nuova, perchè [illegible] d analizzare tutte le [illegible] non possiamo nel[illegible] [illegible]anciarci contro le [illegible] perchè noi faccia[illegible] [illegible]zione per minare [illegible] borghese. Ma la[illegible] [illegible]vani dobbiamo [illegible] formare quelle [illegible] gli uomini di [illegible] in modo elevato [illegible] quello del so[illegible] [illegible]mente umano per[illegible] [illegible]ttualismo sociali[illegible] borghese pulito ra[illegible] [illegible] di pregiudizi [illegible] ottopone in modo qua[illegible] [illegible]ariato giovanile elevato [illegible] conosce spesse volte che la [illegible] segue ciecamente nelle lotte [illegible] non ha e non cerca di sapere [illegible] queste lotte si fanno contro la classe capitalistica.

Vuole che nell'animo dei giovani vi sia una [illegible] basata sullo studio profondo non che [illegible], fede profonda tale di trasformare pian [illegible] quelle coscienze vendute che tante volte [illegible] trovano nei transfughi del partito borghese. [Un]o dei grandi doveri della gioventù deve essere quello di trasformare i sindacati di mestiere non in sfogatoi egoistici, bensì in fulcri invulnerabili di socialisti; avremo solo allora contribuito a realizzare quel grande sogno che [è] il socialismo.

L'altro relatore, *Casciani*, preoccupato di dare una coscienza teorica alle organizzazioni, [illegible] da quanti fanno del sentimento la forza [illegible] dei movimenti, e crede necessaria un'azione di rinnovamento e di cultura socialista, che più che dottrinaria deve essere generica tale da addestrare le menti dei giovani.

Non crede l'educazione opera individuale, e dissente dal Bordiga, reclamando l'istituzione di associazioni di cultura e di biblioteche sociali.

Interloquiscono nell'argomento Tasca, Cassani, Barni, Vella, Piccinini, Bertieri e per ultimo il relatore Bordiga che propone non si voti alcun ordine del giorno dichiarando con ciò di accettare i concetti esposti dai relatori.

Tale proposta essendo accettata i lavori del Congresso sono terminati.

[illegible] della Federazione e nomina delle cariche direttive

Si passa quindi a discutere sulla città in cui dovrà risiedere il Comitato Centrale e l'*Avanguardia*.

Si accende un vivace dibattito sostenendo alcuni Firenze altri Roma.

Furian presenta quest'ordine del giorno:

Il Congresso, constatato che i compagni di Roma, che hanno fatto parte negli ultimi anni alla Direzione del movimento giovanile socialista italiano, hanno sempre risposto lodevolmente alle loro mansioni, contribuendo al meraviglioso sviluppo della Federazione Nazionale,

*riconferma Roma sede del Comitato Centrale e dell'*Avanguardia.

Furian Armando di Padova — Brengian Ernesto di Montagnana — Brachetti Attilio di S. Giovanni Val d'Arno — Del Perugia Eugenio di Firenze — Sartori Eugenio di Padova — Rossi Bruno di Mantova — Pirani Alfredo di Milano — Ravaioli Egisto di Cesena — Sebastiani Oscar di Terni — Bagnoli Persio di Vo[lterra] — Zucconi Luigi di Firenze — Bertieri Andrea di Sampierdarena — Bordiga Amedeo di Napoli.

Presentato all'appello nominale l'ordine del giorno Furian risulta approvato con 3?77 voti contro [illegible] astenuti e 17? assenti.

A far parte del nuovo Comitato Centrale vengono eletti: *Caiani Lido, Agnelli Arnaldo, Piranesi Aldo, Calabresi Carlo e Sbaraldo Leone.*

Il Comitato nazionale

Vella presenta una lista di nomi per la formazione del Comitato Nazionale che viene approvata all'unanimità. Essa è così composta:

Piemonte: *Benso Nino;* Liguria: *Bertieri Andrea;* Lombardia: *Pirani Alfredo;* Veneto: *Furian Armando;* Emilia: *Bonaccioli Manlio;* Romagna: *Ravaioli Egisto;* Toscana: *Vecchi Bruno;* Marche: *Gualdoni Renato;* Umbria: *Sebastiani Oscar;* Campania: *Bordiga Amedeo,* Puglie: *Raimondi Amedeo,* Isole: *Finocchiaro*

Il direttore dell'"Avanguardia,,

Il Congresso all'unanimità designa a direttore del giornale federale il compagno *Ugo Barni* di Firenze.

Barni ringrazia e raccomanda di sospendere per il momento la sua nomina a direttore dell'*Avanguardia* finchè non gli sarà possibile di trasferirsi a Roma.

Così si demanda al Comitato Centrale l'incarico di provvedere in proposito.

LA CHIUSURA

Demos Altobelli che ha sempre diretto con non comune energia i lavori del Congresso, pronuncia un vibrato discorso inneggiante alla bellezza del socialismo ed alla santa missione della gioventù socialista.

Così il Congresso è chiuso al grido di: *Evviva il Socialismo!* ed *Abbasso la guerra!*

In colonna serrata i duecento congressisti si avviano al canto dell'Inno dei Lavoratori verso la stazione per prendere il treno speciale che li condurrà ad Imola.

ALLA TOMBA DI ANDREA COSTA

Imola generosa e ribelle saluta entusiasta i rappresentanti della gioventù socialista, accorsi a rendere omaggio alla memoria del Maestro nostro grande e buono

Chi mai di noi, che avemmo la fortuna di trovarci ad Imola, potrà dimenticare il pomeriggio del 22 settembre 1912?

Quel giorno rimarrà impresso nella nostra memoria come un ricordo caro, indistruttibile.

Potranno ben venire i giorni tristi dello sconforto, dell'amarezza, dell'incertezza ma il ricordo dell'accoglienza festosa, tutta romagnola che [i] convenuti al Congresso di Bologna ebbero ad Imola socialista, sarà lì a testimoniare che noi vivemmo una giornata che forse mai più tornerà ad allietarci la vita, a farci amare fino al delirio questa idea che ci anima [e] ci entusiasma.

Trovandoci là a noi sembrava di essere vittime di una gradita e dolce illusione: il vecchio mondo borghese con le sue odiosità, i suoi pregiudizi, le sue violenze noi non lo sentivamo più gravarci ed opprimerci, noi vivevamo in un atmosfera, in un mondo nuovo, un atmosfera, un mondo SOCIALISTA.

[illegible] che il buon Andrea tradusse nel suo opuscoletto così suggestivo e bello nella sua semplicità sembrava finalmente realizzato.

Noi ci sentivamo felici.

Grazie, grazie di cuore, buoni compagni imolesi. **L. e.**

Terminati i lavori del Congresso i rappresentanti, oltre 200, si avviano alla stazione del tram a vapore, dove uno speciale convoglio li attende. Ai vagoni sono attaccati grandi cartelli con la scritta *Pellegrinaggio della gioventù socialista italiana alla tomba di Andrea Costa.*

Quando il treno si ferma dinanzi al modesto cimitero del Piratello, una mil[izia] [illegible] ci sono ad attendere, dalla folla parte uno grido unanime: *W. la gioventù socialista! W. Andrea [Costa]! W. il Socialismo!*, rispondono i congressisti.

Si forma subito il corteo, con alla testa una grande corona di garofani rossi, che la gioventù depone, come modesto e sincero omaggio [sulla tomba] del Maestro.

Dinanzi all'urna cineraria, costruzione in [illegible] grandiosa nella sua semplicità [illegible] nel più perfetto ordine [illegible]

I giovani congressisti si dispongono in semicerchio attorno all'urna, compresi da commozione [illegible] che molti cercano nascondere [illegible] a terra gli occhi umidi di pianto.

Il povero compagno nostro a cui natura [illegible] nego la vista, va con le mani toccando il marmo freddo come per ritrarre un'impressione tangibile e reale del luogo, della cosa [che] gli sta dinanzi.

Nel più profondo silenzio il compagno Vella esprime con voce velata dalla commozione il sentimento che tutti anima dinanzi alla tomba di Andrea Costa. La gioventù socialista — egli dice — viene a porgere il suo modesto ma sincero omaggio di riconoscenza e di affetto, facendo voto sol uno di continuare l'opera dal Maestro iniziata, la vita di Lui, tutta votata alla causa degli oppressi deve essere per i giovani esempio e monito; deponiamo il fiore rosso del nostro affetto e torniamo alle nostre case, dal Piemonte alle Puglie, con nell'animo il proposito fermo di lavorare tutti, ogni giorno, ogni ora, per il Socialismo.

Dopo avere ancora per qualche tempo sostato dinanzi alla tomba i congressisti risalgono sui vagoni verso Imola, accompagnati dal lungo stuolo di ciclisti che in colonna ordinata fiancheggiano il treno.

Ad Imola tutta la popolazione con musiche e numerose bandiere rosse è ad attendere, scoppia un grande applauso, W. la gioventù socialista, si grida da ogni parte.

Il sindaco di Imola, compagno Morara, ed i più noti compagni imolesi: Marabini, Lorenzini, ecc., sono a ricevere i congressisti, che attraverso le vie della città, al suono dell'Internazionale e salutati con simpatia da tutta la popolazione che si affolla sulle porte dei negozi e alle finestre, si avviano verso il ritrovo dove avrà luogo la festa campestre.

Dinanzi alla caserma di fanteria viene improvvisata una grandiosa dimostrazione contro la guerra.

Non si vede un poliziotto nè un carabiniere.

Nello splendido piazzale della villa ove è la sorgente delle acque minerali ha luogo il comizio. Parla per il primo il sindaco di Imola salutando e ringraziando i rappresentanti della gioventù socialista, ha parole di sdegno profondo per le barbarie della guerra e chiude tra applausi inneggiando alla bellezza, alla giovinezza eterna del Socialismo.

Parlano poi per i giovani i compagni Bordiga, Bucco e Bentivoglio ai quali si rinnova una grande dimostrazione di simpatia.

In ultimo Marabini porge il saluto dei socialisti giovani e vecchi di Imola; comunica numerose adesioni tra le quali quelle del Municipio di Medicina, dei socialisti di Acquia, del[illegible] [illegible] Bentini e Graziadei, del giovane socialista [illegible] Chiussi adesione accolta da applausi, ricordando [illegible] convenuti la povera vittima della ferocia carabinieresca, e le persecuzioni a cui sono sottoposti quei nostri compagni.

Alla sera, nel palazzo, veramente regale, del Municipio, ha luogo il ricevimento offerto dal Consiglio comunale ai congressisti. Il seggio dove sedette per tanto tempo Andrea Costa è [illegible] comune [illegible].

Mentre la musica municipale svolge uno scelto programma i congressisti ed i compagni imolesi si riversano per le splendide sale del palazzo, [un]a volta residenza vescovile, ed ora [illegible] dal socialismo.

Nelle parole di ognuno è l'espressione di [illegible]razione e soddisfazione per la bella [illegible] accoglienza ricevuta.

Intanto si prepara la fiaccolata che accompagnerà i congressisti alla stazione. Poi al suono [illegible] rivoluzionari si forma un gigantesco [illegible] popolo [illegible] al socialismo.

[illegible] la tetra [illegible] illuminata [illegible] e veramente [illegible]

[illegible] tentano [illegible] ma male gliene incolse [illegible]

Tra mille saluti [illegible] tra la folla ed i congressisti, mentre le note dell'Inno dei lavoratori squillano alte, il treno si muove verso Bologna, [illegible] stuolo di poliziotti vestiti [illegible]

Elenco delle Sezioni rappresentate

Valenza: Perrone Luigi — Alessandria: Vaccia Luigi: Rapetti Giuseppe — Asti: Porello Francesco — Tortona: Scaletta Ugo — Orta: Benso Nino — Castel Certolo: Vacca Luigi — Arquata [e] Serravalle Scrivia: Andrea Bertieri — Valle Mosso: Benso Nino — Trivero: idem — Mattai [illegible]: idem — Crocemosso: idem — Gattinara: idem — Cigliano: idem — Trino: idem — Serravalle Sesia: idem — Vercelli: Tasca Angelo — Mezzana: Benso Nino — Flecchia: idem — Crescentino: Scaletta Ugo — Livorno Vercellese: Benso — Torino (centro): Tasca Angelo — Torino (Avanguardia): Scaletta Ugo — [illegible] — Torino [illegible] — Torino (Il Collegio): Tasca Angelo — Torino (Barriera Nizza): Scaletta U[go] — Trofarello: idem — Binasco: Pirani Alfredo — Bollate: idem — Baggio: idem — Abbiategrasso: idem — Musocco: idem — Milano (città): Pirani Alfredo e Bentivoglio — Fagnano Olona: Vignati Guido — Legnano: idem — Busto Arsizio: idem — Cavrate: idem — Monza: idem — Milano (Rottole): idem — Marmirolo: Rossi Bruno — Gonzaga: Bonaretti Telesforo — Mantova: idem — San Benedetto Po: Truzzi Dualco — Rodigo: Rossi Bruno — Pegognaga: Truzzi Dualco — Stradella: Bonaccioli Manlio — Piccolini: Vignali Guido — Chiavegna: Pirani Alfredo — Gravellona: Bentivoglio Calisto — Montagnana: Brengian Ernesto — Torre: Cavalieri Gino — Padova: Sartori Eugenio — Casale Scodosia: Brengian Ernesto — Polesella: Sartori Eugenio — Gavello: Furian Armando — Treviso: Furian Armando — Venezia: Barin Gino — Mestre: Arturo Vella — Torrebelvicino: Furian Armando — San Orso: idem — Magrè: Sartori Eugenio — S. Quirico: Bertieri Andrea — Bolzaneto: idem — Genova: Vittorio Balloni — Savona: Bertieri Andrea — Voltri: idem — Sampierdarena: idem — Cornigliano: idem — Oneglia: idem — Calcara: Brunoni Medardo — Imola: Marabini e Ortolani — Sesto Imolese: Marabini Andrea — Ponte Santo: Bendini Natale — Mordano: Marzelli — Sasso Morelli: Marabini Andrea — Cesenatico: Ravaioli Egisto — Meldola: idem — Savignano di Romagna: idem — Capocolle di Bertinoro: idem — Bellaria: idem — Pievequinta: idem — Rimini: Bagnoreal Emilio — Cesena: Ravaioli Egisto e Bazzocchi Silvio, Camaeti Salvatore — S. Angelo: Gatteo, Ravaioli — Riccione: idem — Forlimpopoli: idem — Cattolica: Molari Emilio — Molini Nuovi di Modena (Mas[illegible]): Gherardi Alberto, (femminile): Raimondi Augusta — Modena: Vezzelli Dino — Roccabianca: Fortichiari — Zibello, Busseto, Diolo Soragna, Carzeto Soragna, Stagno di Roccabianca, Pieveottabille, Ragazzola, Frescarolo, Sambaseto, Bersano, Fontanelle, S. Quirico Trecasali: Galeverni Guido — Borgonovo Val Tidone: Gallarati Paolo — Tiano: idem — Fornello: idem — Pianello Val Tidone: idem — Villa Mezzano: Salvagiani Giovanni — Ravenna (sobborgo Saffi): Maioli Francesco — Ravenna (Classe Fuori): Gabici Mario — Conselice: idem — S. Bartolo: Maioli Francesco — Ravenna (Sobborgo Garibaldi): Gabici Mario — Durazzano Sies: idem — Alfonsine: Cavina Giuseppe — Lavezzola: Gabici Mario — Torre di Mezzano: Maioli Francesco — Castiglione di Cervia: idem — Mandriole: Mazini Ferruccio — S. Alberto: idem — Faenza: Piccinini [illegible] — [illegible]: Maioli Francesco — S. [illegible]: idem — Piangipane: [illegible] — Suzzara: [illegible] Vittorio — Reggio Emilia, Bagnolo in Piano, Rio Saliceto, Campegine, [illegible], Cadelbosco(?), S. Vittoria, S. Prospero Strinati, S. Maria della Fossa, S. Pellegrino, Fabbrico, Massenzatico(?), Pratofontana, Castelnuovo Sotto, Correggio, Cà del Bosco Sopra, Budrio, Bagno, Argine, Salvaterra, Villalunga, Veggia, Cognento(?), Bruneto, Marmirolo, Villarotta, Vezzano, Villa Ospizio, Scandiano, S. Girolamo, S. Giacomo, San Maurizio, Cella, Rivalta, Campagnola, Poviglio, Gavassa: Marmiroli, Anceschi, Bonaccioli, Zivieri, Fantuzzi — S. Giovanni Val d'Arno: Brachetti Attilio — Prato: Meoni Armando — Sesto Fiorentino — Figline Valdarno: Consani Alessandro — S. Sofia: Asialici Alfredo — Empoli: Barni Ugo — Firenze (Pignone): Lumachi Italo — Castel Fiorentino: Castellani Ulderico — Firenze (Porta Romana): Zucconi Luigi — Firenze (Centro): Lumachi e Cetani — Rifredi: Signorini Quintilio — Casellina e Torri: Vecchi Bruno — Dogana: Caiani Lido — Mercatale: Zucconi Luigi — Campi Bisenzio: Sgai Giuseppe — Firenze (Cure): Lumachi Italo — Antella: Vecchi Bruno — Pistoia: Barni Ugo — Tavernuzze: Vecchi Bruno — Boccheggiano: Arturo Vella — Torniella: idem — Roccatederighi: Barlattini Libero — Gavorrano: Guidoni Annibale — Monterotondo Marittimo: [illegible] — Scarlino: Galgani(?) [illegible] — Follonica: Braccini Alessandro — Sticciano: [illegible] Libero — Massa Marittima: Arturo Vella — Carrara: Piccioli Ugo — Gragnano: idem — Livorno: Vecchi Bruno — Pescia: Casciani Guido — Pietrasanta (assente) — Piombino: Bagnoli Persio — Vicopisano: Grandi Gino — Volterra: Bagnoli Persio — Pontedera: Gatti Carlo — Pomarance: Bagnoli Persio — Radicondoli: Passigli Gino — Colle Val d'Elsa: Landozzi Raffaele — Chiusi: Caiani Lido — Poggibonsi: Landozzi Raffaele — Siena: Caiani Lido — Torrita: Caiani Lido — Osimo: Bucco Ercole — Monsanvito: Vichi Antonio — Falconara: Gualdoni Renato — Macerata: Mandrelli Ugo — Pesaro: Gualdoni Renato — Borgo A. Costa: idem — Terni: Sebastiani Oscar — Città di Castello: Vella Arturo — Foligno: Sebastiani Oscar — Narni: idem — Roma (centro): Schweide Isacco — Roma (A. Cipriani): idem — Roma (Testaccio): idem — Genzano: Caiani Lido — Albano: Pianini Pianito — Nemi: Caiani Lido — Scafati: Bordiga Amedeo — Torre Annunziata: idem — Napoli: Console Gaetano — Portici: Bordiga Amedeo — Molfetta, Castellana, Andria, Noci, Corato, Apricena, S. Severo, Brindisi: Raimoni Luigi — Tiani: Caiani Lido.

Propaganda e cultura

LA VERA AZIONE ANTICLERICALE

Non è quella a base di verbalismo; di proteste vane e sciocche; di urli e bestemmie; di sbandieramenti coreografici che coprono un anticlericalismo fanfaronesco e avariato; no... il vero anticlericalismo si fa mettendo in armonia le parole con i fatti; diradando con la continua propaganda spicciola ed elementare le dense nebbie che avvolgono il pensiero delle classi lavoratrici. Si potrebbe dire — per essere più precisi e più brevi — che la vera azione anticlericale consiste nel *formare delle coscienze* cioè strappare le anime schiave dal pregiudizio religioso [illegible] e portarle alla piena luce radiosa della nostra idealità che nega la morale della rassegnazione per affermare quella eroica della liberazione e della ribellione.

Per esplicare questa azione noi abbiamo un campo vasto che va dalla famiglia fino alla fabbrica; che abbraccia uomini, donne, fanciulli, vecchi. Per essere più sinceri e più giusti dovrei dire che prima di tutto dovremmo cominciare da noi stessi; dovremmo non solo svecchiare di più la nostra anima e il nostro cervello ma cominciare a dare esempio della [più] sincero anticlericalismo, di dimostrare che noi abbiamo una vera coscienza che non conosce dedizioni e accomodamenti di sorta. Questo invece non si fa sempre, anzi dirò, che non si fa quasi mai. Lo dimostro. Prendiamo, per esempio, uno dei tanti giovani che quando parlano di preti fanno la voce grossa e vediamo se i loro atti sono in armonia con le parole. Questo giovane comincia a fare l'amore, la donna scelta generalmente è una che frequenta la chiesa. Fin qui nulla di male; ma il male comincia ora. Credete voi che quel giovane nelle ore che passa con la sua amante parli mai di questioni religiose — chiamiamole così — che cerchi di convincere la donna [illegible] [illegible] ecc.; nemmeno per sogno [illegible] non entrano a discutere allora [illegible] che vede la propria amante sostenere con calore le proprie convinzioni, non senza che [illegible] impossibile convincere d'un tratto una persona, specialmente quando il cervello di questa persona è avvolto dalle spire d'un radicato pregiudizio, non pensa che solo dalle frequenti discussioni nascono le convinzioni nuove e senza altro — credendosi forse un vincitore — fa cessare la discussione dicendo con aria di superiorità che le donne non capiscono nulla e che sono più testarde di un mulo. E di questo passo voi vedete il giovane anticlericale con tanto di tessera del partito socialista farsi sposo in chiesa e poi via via di questo passo fino [a] far battezzare i figli e a far benedire a Pasqua la propria casa.

Dedizioni sopra dedizioni; un girellismo nauseante d'incoscienza anticlericale.

Davanti a questi fatti quotidiani è giusto che si parli ai giovani dei loro doveri anticlericali; che si dimostri quale deve essere l'azione che devono compiere e si formi in loro la vera coscienza che non si sfalda e non si piega. E sono veramente i giovani che devono dare saggio di simili coscienze, sono i giovani che devono cominciare questo lavoro assiduo, continuo, minuto e che lo devono fare non solo fra i compagni di lavoro, non solo nella propria famiglia cercando di convincere e la madre e il padre; ma sopratutto lo devono fare con la donna del cuore; con la donna scelta a sposa con quella che domani sarà la madre e l'educatrice delle nuove famiglie che i giovani vengono formando.

* * *

Comincia, o giovane — fin dai momenti più belli della vita, in quei momenti in cui l'anima della donna è più aperta e più pronta a ricevere il seme della nuova parola — comincia poco a poco a coltivare il terreno che hai innanzi; comincia a considerare quella donna non la bambola atta solamente al tuo possesso, buona solamente a soddisfare le tue voglie; comincia a riconoscere in lei la compagna della tua vita, quella che ti deve dare non solo il corpo ma l'anima, ma il cuore; pensa che quella donna che è pronta a cedersi, ha anche lei un'anima, ha anche lei un cervello e che questa anima, e che questo cervello hanno bisogno di una fede che li animi, di una idealità che li sostenga. Allora, pensando a ciò, tu cercherai giorno per giorno, ora per ora di discutere con lei, di convincerla, alla fede vecchia che distruggi in lei devi sostituire la fede nuova; alla nebbia che avvolge il suo cervello il raggio di luce che vivifica ed eleva, alla credenza mistica di un mondo dell'al di là, la credenza e la speranza di una vita nuova su questa terra; di un'èra umana per tutti gli umani. Così facendo, o giovane, riduci la donna a considerarti non il maschio forte che comanda ma il consigliere, il consolatore, l'amico, il vero compagno. Ed allora, la donna ti seguirà, avrà fiducia in te e tu sarai sicuro di aver formato una coscienza, di aver strappato al prete una forza viva, un'anima, una vita.

Facendo ciò non solo tu hai dato un nuovo proselite alla nostra idea; ma hai fatto molto e molto di più. Infatti la nuova coscienza da te formata servirà a sua volta a formarne delle altre cioè formerà coscienze salde e libere nei figli tuoi. Tu sai che sugli atti e sulla condotta dei bambini influisce assai più la madre che il padre. La casa è il regno della donna. Orbene al fanciullo cresciuto fra le braccia di una sposa cosciente e libera dalla tirannia pretesca non si instillerà più il veleno della religione, non si descriveranno più le paure dell'inferno, gli spaventosi tormenti dei dannati. Egli crescerà libero, fra l'esempio dei genitori, sotto la parola di bontà. La madre allora parlerà al fanciullo della bellezza dei cieli, della soavità dei canti, dirà a lui che ogni cosa al mondo è bella quando è libera e pura, che questa terra non è una valle di lagrime ma un giardino di gioie, che tutti gli uomini sono fratelli, che tutti abbiamo il diritto di vivere, di godere, di gioire.

Ma se tu o giovane pieghi la tua coscienza al volere di una giovane donna che a sua volta [è] schiava del prete, se tu riconosci — sposandoti in chiesa — un diritto alla tua sposa; quel diritto religioso che dopo non potrai sopprimerlo se non usando la violenza, e ciò non [è] bene; tu al fanciullo vieni a dare una ma[dre] che plasmerà l'anima di questo innocente secondo le proprie convinzioni e infiltrerà nel suo cervello tutte le superstizioni, tutte le credenze volgari e sciocche che il prete crea.

Di quel fanciullo non ne farai una coscienza libera ma uno schiavo del prete.

E tu, arrenditi chinato prima al volere della donna che tu non hai cercato di convincere ma che hai semplicemente bellfeggiata, mentre in verità era lei che comandava la tua volontà, lascerai fare per non creare noie in famiglia contentandoti col dire che il fanciullo quando sarà grande saprà da se scacciare le superstizioni inculcategli dalla madre e dal prete.

[illegible] illusione. Riuscirà sì, tante volte il fanciullo [illegible] a distruggere tutto ciò che [illegible] [illegible] di coscienza e di [illegible] una volontà [illegible] tutto è dato avere, e per liberarsene [illegible] occorre ancora quello [illegible] che al operaio non è dato conseguire.

Ben dice Angelo Mosso: «Tutto ciò che al bambino si dirà di brutto; gli spaventi, gli [illegible] sono tante schegge minutissime piantate nel suo cervello che gli daranno trafitture per tutta la vita».

Chi non ricorda il dottor Chassaigné del *Lourdes* di Zola? E' inutile: allevato nella leggenda, nella fede l'uomo e quand'anche questo nella sua vita adulta si dedichi e si inebri nello studio del positivismo, pure quando la stanchezza umana e la infelicità lo colpisce egli allora si ribella alla scienza e per una specie di atavismo della fede ritorna alla leggenda o per meglio dire la leggenda lo riafferra. L'uomo ridiventa bambino ed in lui hanno nuovamente la supremazia tutte le nebbie, tutte le superstizioni infiltrategli fin piccolo. Ed ecco allora le grandi conversioni quelle che fanno tanto rumore e che per i preti sono un introito per la loro bottega, per i credenti una grazia ed un miracolo di Dio. Noi le potremmo chiamare la rinascita delle credenze infantili.

* * *

La morale di tutta questa lunga chiacchierata è che chi vuol fare dell'anticlericalismo fecondo e sano deve lavorare; lavorare continuamente e specialmente coltivare coloro che formano la famiglia, dare alla società l'esempio di una azione vera e attiva, di un anticlericalismo cosciente e non parolaio; di formare delle coscienze e di uniformare sempre l'atto alle parole.

Ricordatevi che, come ben dice il Colucci: «L'atto è la verità, la creazione, la forza del dinamismo nel mondo; la vita è un intreccio di atti, è il trionfo dell'atto sul nulla».

S. Maurizio (Reggio E.)

M. F. BONACCIOLI

Attenti!

A Bologna i rappresentanti di 200 circoli giovanili deliberarono di impegnare i propri rappresentanti all'adempimento degli obblighi votati dal congresso per la vita del giornale.

Noi attendiamo fiduciosi!

Intanto, però, avvertiamo che se entro la settimana non arriveranno i denari necessari, il prossimo numero dell'*Avanguardia* non potrà uscire.

Per commento al Congresso, non ci sarebbe male!?

Al prossimo numero daremo il resoconto di un nostro [illegible] processo.

Contro la guerra

I socialisti in Turchia

La politica oscura e interessata di qualche grande potenza, gli intrighi dei Macchiavelli di Sofia; il gioco pericoloso che il Montenegro si è incaricato di fare a profitto non si sa di chi, hanno creato all'impero ottomano una situazione delle più gravi, la quale ha determinato in gran parte gli avvenimenti in apparenza contraddittorii che si son svolti a Costantinopoli.

Si tratta, per la Porta, di conciliare degli interessi assolutamente opposti; è questo un compito che sfida gli sforzi meglio intenzionati: il partito Unione e Progresso ha perduto il suo prestigio ed il potere, ed il Gabinetto attuale sembra prossimo a cadere...

In mezzo a queste difficoltà i nostri compagni socialisti hanno perseguito un'opera di riconciliazione che merita di essere citata. Ci sono in Turchia due organizzazioni affiliate all'Internazionale: una è quella dei compagni armeni che hanno già fatto tanto per la costituzione liberale, l'altra è la Federazione socialista di Salonicco. Questa s'è mescolata intimamente dopo la sua nascita alla vita internazionale del proletariato: essa è riuscita a raggruppare in potenti sindacati gli operai delle principali corporazioni e s'è data ad una attiva propaganda socialista non solo a Salonicco ma in tutte le regioni circostanti.

I nostri compagni si sono trovati perciò in conflitto con un governo che voleva favorire la finanza cosmopolita. L'iniqua legge sugli scioperi fu la causa iniziale del disaccordo tra il Comitato Unione e Progresso e la classe operaia della regione di Salonicco, disaccordo che doveva cambiarsi ben tosto in un'ostilità dichiarata.

A partire da questo momento i nostri compagni ebbero a subire tutte le persecuzioni alle quali [illegible] inquisizioni illegali, processi, ecc. Ma, come succede sempre in simili casi, il Partito Socialista vide aumentare la sua influenza e la sua forza. E nelle ultime elezioni intraprese una campagna ammirevole che produsse dei risultati insperati. La Federazione socialista di Salonicco riprenderà presto la sua propaganda per le prossime elezioni.

Essa domanderà l'abolizione di tutte le leggi eccezionali, l'amnistia per i condannati politici e delle riforme che diano delle serie garanzie alle nazionalità. E' il problema il più difficile, e finchè esso non sarà stato risolto nel senso della libertà e della tolleranza, nessun progresso si potrà mai realizzare in Turchia. I nostri compagni invocano un largo decentramento. Affrettiamoci però a dichiarare che questa concezione non ha nulla a che vedere con quella del conte Berchtold che segue evidentemente delle linee meno disinteressate. Il ministro austriaco vuol dividere per regnare; i socialisti vogliono fare l'unione di tutti gli stati balcanici, compresa la Turchia.

Noi non osiamo troppo affermarlo, perchè gli avvenimenti corrono presto in Oriente, ma se la sorte della Macedonia non [illegible] regolata nelle cancellerie, se l'Europa riesce ad impedire che la guerra scoppi, se i socialisti hanno il tempo di farsi intendere, la questione d'Oriente può entrare in una fase tutta nuova.

Ed a questo proposito noi possiamo annunciare col più vivo piacere che delle serie conferenze si son [illegible] tra le varie organizzazioni socialiste d'Europa per un'azione comune dalla quale noi attendiamo il miglior esito.

Sali Nahum
Rappr. della Feder. soc. di Salonicco al Bureau soc. Internazionale.

(Trad. dall'*Humanité*)

Viva l'ascaro!

[illegible] mese fa non era certo un complimento [illegible] dell'*ascaro* ad un individuo. Ascaro si considerava colui che per la *pappa* [illegible] coscienza. Ascaro si diceva a quel [illegible] in cambio dell'appoggio nelle elezioni [illegible] anima, coscienza e [illegible]

[illegible] saranno nostri fratelli.

[illegible] la guerra! [illegible] di scender tanto [illegible] per scendere moralmente così in basso. Ma voi soli, signori nazionalisti, guazzate nel vostro pantano. Noi [illegible] in alto, molto più in alto.

La vostra fraseologia [illegible] Per noi l'ascaro è il soldato mercenario che ha tradita la sua terra, e l'essere abbietto che dà il braccio ad una patria che non è la sua, ma che lo paga. E noi continueremo a dar dell'*ascaro* a tutti i guerrafondai, a tutti i faccendieri, che sono la piaga purulenta della vita pubblica italiana.

* * *

Viva la guerra, perdio. Viva la *sola igiene del mondo*!

Quella russo-giapponese del 1904 è costata alle due nazioni un complessivo di 495.000 uomini, quasi mezzo milione. In Libia i nostri soldati sono falcidiati dal piombo nemico e dalle malattie infettive. Che montati! *Viva la guerra, viva la sola igiene del mondo!*

Ma D'Annunzio... la canta da Parigi, Corradini la guarda col binoccolo e Marinetti riprende le sue *tournées futuriste*!

Come Tamerlano

I giornali nazionalisti stessi [illegible] la cifra. Centomila arabi sono stati distrutti in otto mesi di guerra, dalla fame, dal tifo, dal piombo. — Centomila arabi cioè la stessa parte circa della totale popolazione della Tripolitania.

Pensate che nella sola oasi di Tripoli che fu sgombrata dopo i fatti di Sciara Sciat vivevano trentamila abitanti e che tutti furono cacciati nel deserto.

Ed ogni giorno che passa si annunzia una nuova strage. Sono mille, duemila arabi caduti ad ogni scontro; uccisi o che vanno a morire in qualche grotta dispersa senz'aiuti, senz'acqua, come cani.

I barbari che invasero l'Italia nel medio evo il sei per cento della popolazione: perchè mantenendo la proporzione su dieci milioni d'abitanti, popolazione approssimativa d'allora, avrebbero dovuto uccidere circa due milioni.

Tamerlano portava dappertutto la morte e la rovina, ma almeno non marciava in nome della civiltà.

Sono qui per distruggervi, egli diceva ai popoli invasi, per prendere il vostro territorio, per erigere delle piramidi coi vostri teschi. Ed rese davvero e materialmente la piramide terribile di sessantamila crani.

Ma noi! Noi camminiamo con la chiesa cattolica! Carnefici ipocriti, come i frati della inquisizione che uccidevano in nome della fede per appropriarsi del patrimonio delle vittime, noi ci avanziamo in Tripolitania nel nome della civiltà!

Civiltà! quante infamie si commettono in tuo nome!

L'assoluzione d'un ufficiale socialista

[illegible] imperversava nel nostro paese la [illegible] nazionalista il rag. Giuseppe Agnelli, di Lodi, inscritto al Partito socialista, e ufficiale di complemento, rifiutava di contribuire alla sottoscrizione per la guerra, in omaggio alle sue idee socialiste e pacifiste.

La stampa si gettò subito sul *fattaccio* e denunziò l'Agnelli al ministero, invocandone la [illegible] destituzione. Infatti contro l'Agnelli si istruì un procedimento disciplinare.

Ma [illegible] sull'*Avanti* dell'aprile scorso comparve il testo del memoriale steso [illegible] presentato al consiglio di disciplina che doveva giudicarlo.

[illegible] documento di questa fierezza e di fede. Con esso l'Agnelli illustra e difende [illegible] le sue idee socialiste [illegible] diritto di professarle [illegible]

A seconda dei fogli nazionalisti ciò doveva essere sufficiente per la fucilazione [illegible]. Invece il ministero della guerra al quale spettava il giudizio definitivo rispose di non prendere provvedimenti disciplinari nei riguardi dell'Agnelli.

[illegible] stampa nazionalista che si è data [illegible] caso di Sylva Viviani, al [illegible] mestiere della spia, non potrebbe essere più salata e più eloquente.

Le due tombe

[illegible] La storia che vi racconterò è vera.

Era [illegible] domenica. Oh! il sole come brilla a quei giorni!

La foresta di Meudon, questa meraviglia di verzura che ci hanno lasciato la scure ed il petrolio, si pavoneggiava in tutto il suo splendore primaverile. I treni, come in estate, scaricavano lunghe teorie di passeggiatori e di passeggiatrici. [illegible] era dappertutto. I ritornelli echeggiavano nell'aria [illegible] giocondi [illegible]

[illegible] Appena [illegible] Poi, [illegible] ad una borsetta. Dopo [illegible] il villaggio di Clamart. Senza dubbio ciò che essa aveva da fare la preoccupava [illegible] lungo il percorso [illegible]

[illegible] fumava [illegible] signor [illegible]

[illegible] signore [illegible]

La donna continuò. Essa raccontò al [illegible] era prussiana, che suo figlio, un ufficiale degli ulani, era stato ucciso sotto Parigi in [illegible] ricerche prima di poter sapere [illegible] era caduto [illegible] dei suoi antichi soldati [illegible] le aveva fornite informazioni precise. Da queste informazioni, risultava [illegible] era stato sotterrato nel bosco di Clamart [illegible] luogo ove aveva ricevuto il colpo mortale [illegible] di legno era stata piantata nella terra. Munita di queste informazioni essa [illegible] partita per venire [illegible] sperando di trovare qualcuno per farsi condurre.

[illegible] esser questo qualcuno? — disse essa [illegible]

Il vecchio aveva ascoltato immobile cogli occhi fissi ed i denti stretti. Egli stette qualche tempo senza rispondere.

La straniera temendo di un rifiuto raddoppiò [illegible]

[illegible] signore [illegible] voi siete di questi paesi [illegible] voi dovete conoscere la tomba di [illegible] vi parlo [illegible] non l'avranno ancora nascosta interamente.

Il vecchio non fiatava.

— Signore, ve ne prego! Voi dovete avere dei figli, voi capirete perciò il dolore d'una madre!

Il vecchio si alzò bruscamente e con un gesto fece cenno alla donna di seguirlo.

E tutti due s'incamminarono attraverso i campi.

S'incontravano liete coppie vaganti e, sempre lontano, i ritornelli echeggiavano per l'aria. Il vecchio affrettò il passo. La donna durava fatica a seguirlo: era così caldo il bel sole di maggio.

Ad un tratto, presso un folto cespuglio, il vecchio s'arrestò. Nella terra, tra margherite e pervinche, si distinguevano due elevazioni. Il contadino ebbe un fremito; la donna piangeva dirottamente. Essi si guardarono.

E' là — disse il vecchio, mostrando uno dei tumuli. — Solamente non v'ingannate: dall'altra parte è la tomba di mio figlio, che il vostro uccise prima di morire.

E piangendo aggiunse:

— Non è vero che è una bella cosa la guerra?

Poi scappò via correndo.

(Dall'*Humanité*).

DALLA GIOVANE ITALIA SOCIALISTA

Federazione Italiana Giovanile Socialista

Atti Ufficiali del Comitato Centrale

SEDUTA DEL 6 SETTEMBRE 1912

Pres. [illegible], Monici, Vella, Gatti.

Nuove Sezioni

Il segretario comunica la costituzione e l'adesione alla Federazione dei Circoli giovanili socialisti di: *Ricaldone Ligure, Torino (Avanguardia), Polso, Pievebelvicino, Poggio Mirteto, Mandriole, Camerano, San Cesario di Lecce.* Sono poi in via di formazione i Circoli di *Ittiri* e *Uriri* in Sardegna.

Comunicazioni

Casani comunica di avere diramato varie circolari ai segretari regionali e provinciali per le adesioni al Congresso ed il ritiro delle tessere, alle Sezioni le quali avevano ritirato meno di 10 tessere sollecitandole a ritirarne il numero minimo per la legale costituzione della Sezione a norma dell'art. 3 dello statuto federale: a molti Circoli autonomi della provincia di Forlì e Ravenna invitandoli ad aderire alla nostra Federazione prelevando le tessere nazionali e aderendo al Congresso il che già diversi hanno fatto. Comunica inoltre tutte le pratiche espletate presso le varie autorità per farle recedere dal loro proposito negativo in merito ai ribassi ferroviari per il Congresso, facendo notare quanto preziosa sia stata, in questa occasione, l'opera della nuova Direzione del Partito.

Legge una lettera del segretario internazionale Dannenberg che si scusa di non poter intervenire al Congresso causa la campagna elettorale già iniziata in Austria, della Federazione Nazionale di Parma in merito ad una intesa per la partenza dei coscritti; del compagno Bonso che dà comunicazione della buona riuscita del Congresso piemontese, della Federazione milanese che, [illegible] conto del recente Congresso provinciale, comunica la costituzione della Federazione interprovinciale milanese; del compagno Furlan che dà relazione sul movimento veneto, dei compagni Bertieri, Galaverni, ecc. ecc.

Sulla proposta della Federazione di Parma per un'azione concorde da esplicare in occasione della partenza dei coscritti, Casani dice che malgrado abbia immediatamente risposto accettando in massima la proposta e domandando a quei compagni che essi, come proponenti, avanzassero proposte concrete e dettagliate, non ha ricevuto più nessuna risposta.

Il C. C. passando a discutere sugli ultimi preparativi pel Congresso di Bologna, delibera, fra l'altro, che tenendo conto delle condizioni finanziarie della Federazione e della probabile mancata concessione di ribassi, i soli due segretari ed il direttore dell'*Avanguardia* si rechino al Congresso a spese della Federazione stessa.

La prima riunione del nuovo Comitato Centrale

Seduta del 25 settembre 1912

Presenti: [illegible] Calabria, Schwarz, Pirazzoli.

Nomina dei segretari

Appena [illegible] segretario politico, Casani, segretario amministrativo Agnelli.

Tanto Calani che Agnelli dichiarano quindi che essi rimarranno al loro posto se gli altri membri del Comitato Centrale coopereranno con essi per il sempre migliore sviluppo del movimento e per il perfetto e pronto funzionamento del C. C. stesso.

Si stabilisce così che i membri del Comitato Centrale si rechino per turno ogni sera negli uffici di segreteria per aiutare il segretario politico e prendere nello stesso tempo visione del l'andamento del movimento per conoscerlo in ogni sua parte [illegible]

I turni vengono così stabiliti:

Lunedì e martedì, Calabria — Mercoledì e giovedì, Schwarz — Venerdì e sabato, Agnelli.

Il segretario naturalmente resterà in ufficio tutti i giorni e tutto il giorno.

Organizzazione e propaganda

[illegible] regionali [illegible] movimento [illegible] di esso, verranno pubblicate sul giornale federale.

Si delibera [illegible] alle Sezioni giovanili una circolare-manifesto incaricando il segretario di compilarla.

Il segretario amministrativo formulerà al più presto un preventivo finanziario per tutto l'anno 1913; ed [illegible] piano di propaganda e di organizzazione che verranno sottoposti all'approvazione del Comitato Centrale e di quello nazionale.

Direzione e amministrazione dell'"Avanguardia"

Il C. C. [illegible] del Congresso che chiamava a dirigere il giornale il compagno Ugo Barni di Firenze, farà quanto è in suo potere per rendere possibile la venuta del Barni a Roma.

Casani comunica di avere [illegible] delle pratiche.

Poi il C. C. delibera che restando virtualmente il Barni, direttore dell'*Avanguardia*, il compagno Calani s'incarichi del lavoro di redazione del giornale, finchè il nuovo direttore non venga di persona ad assumere la carica.

Per la parte amministrativa si incaricano i due segretari di esplicare immediatamente le pratiche verso il vecchio amministratore per il definitivo assestamento del giornale.

Intanto il C. C. ricorda alle Sezioni ed ai compagni tutti gli obblighi assunti verso l'*Avanguardia* e li invita a compiere al più presto il loro dovere.

Rapporti con il Partito

S'incarica il segretario di presentare alla Direzione del Partito una relazione sul Congresso di Bologna, interessandola specialmente sulla agitazione per l'abolizione delle compagnie di disciplina, e chiedendole un contributo annuo in denaro a favore del fondo propaganda.

A rappresentanti del C. C. in seno alla Direzione del Partito vengono nominati Calani e [illegible].

Eguale relazione sarà fatta all'ufficio internazionale della gioventù socialista.

Sulla vertenza del Circolo di Napoli si delibera di iniziare una inchiesta richiedendo schiarimenti tanto da parte della Federazione Campana che dal Gruppo di Napoli.

Abbonatevi all'Avanguardia

Dall'Italia Settentrionale

TORINO (Attilio). — *Pro Ettor e Giovannitti.* — *Comizio.* — Per cura della nostra Sezione e del Gruppo libertario «Francisco Ferrer» si svolse giovedì sera 5 scorso alla Barriera di Milano, un grandioso e imponente comizio pubblico di protesta contro la reazione del capitalismo e della sbirraglia nord-americana. Presenziarono oltre tremila lavoratori. Parlarono calorosamente applauditi: per i giovani socialisti, Alessandro De Giovanni e per gli anarchici e sindacalisti Carlo Nencini.

Il vivace discorso del Nencini fu spesso interrotto dal balordo e ridicolo tutelatore della legge che fu testè messo a posto dallo stesso oratore, che seppe rispondergli per le rime. Venne poscia votato un vibrante ordine del giorno di adesione all'agitazione mondiale e di solidarietà con le vittime incarcerate e per una nobile rivendicazione del truce assassinio di Anna Lo Pizzo.

Gita di propaganda. — Per cura della Sezione, domenica 15 si effettuerà una gita di propaganda a Borgaro Torinese. Invitiamo i compagni ad intervenire numerosi.

MONTAGNANA (*Miscredente*). — Lunedì si è presentato un discreto numero di compagni si riunì in assemblea generale la nostra Sezione, per discutere sul congresso di Bologna. Venne deliberato di farsi rappresentare dal segretario della nostra Sezione Brenzian Ernesto.

Assemblea. — Lunedì 9 corrente, si terrà nuovamente assemblea per discutere l'ordine del giorno del Congresso e per discutere varie cose inerenti alla vita di Sezione.

Convegno e comizio. — Domenica 1 settembre si tenne in Megliadino S. Vitale il convegno collegiale dei compagni adulti per deliberare sulla situazione del Collegio dopo il voto del Congresso di Reggio Emilia. Si deliberò all'unanimità la adesione al partito ufficiale e venne nominata una Commissione coll'incarico di scegliere un nuovo candidato politico in sostituzione dell'on. Bonomi.

Finito il congresso parlò pubblicamente dinanzi a numeroso pubblico il compagno [illegible] razzolo, applauditissimo. Ind. la fanfara dei giovani socialisti di Casale [illegible] percorse il paese al suono dei nostri inni.

SAMPIERDARENA (*Intransigente*). — [illegible] — Numerosa l'ultima seduta nella quale furono ammessi a far parte della Sezione i giovani: Bossi Pietro, Pinasco Ottavio, Moresco Giuseppe, ed il passaggio di due compagni dalla Sezione di Pisa e l'uno di [illegible]

Rota Carlo riferì sul Congresso Regionale di Savona, spiegando ai presenti le deliberazioni prese e dando informazioni della buona riuscita di esso.

Si trattò anche del Congresso Nazionale di Bologna, ma non si ultimò la discussione.

Dopo Reggio. — Dopo il Congresso di Reggio Emilia, un gruppo di compagni iscritti al Partito e diversi compagni giovani si costituirono in Gruppo socialista intransigente allo scopo di agire acciò che la locale Sezione so[illegible] sia coerente a deliberati di Reggio. Al Gruppo del quale è segretario il compagno Andrea Bertieri inviamo da queste colonne l'augurio di proficuo lavoro in attesa del vero e sano [illegible]

Nelle associazioni operaie. — La Società di M. S. Generale della quale è vice-presidente il compagno Andrea Bertieri e segretario il compagno Carlo Parodi, nei giorni 15, 21 e 22 settembre [illegible] propri locali soci [illegible]

L'Associazione generale [illegible] fu un [illegible] al locale movimento [illegible]

[illegible]

[illegible] di prosperità ed un incoraggiamento ai suoi amministratori.

A *Genova* nel porto, si dibatte da un mese una grande lotta. Da un lato la massa dei lavoratori [illegible] presari, che tentano riconquistare [illegible]

[illegible] L'inizio della lotta fu vittorioso per i lavoratori, ai quali auguriamo una splendida vittoria. Genova, proletaria, non deve smentire le giornate gloriose del 1900.

Dall'Italia centrale

VOLTERRA (*Metal*). — *Riorganizzazione.* — Dal mancar di notizie in queste colonne meglio di noi vi sarete accorti che per quasi un anno la nostra Sezione giovanile è stata travagliata da una crisi, una crisi immensa che, se non aveva dis-tuaso i vecchi compagni dalla lotta, li aveva assopiti in un sonno profondo.

Il tentativo da parte della vecchia Direzione del Partito di far morire la nostra florida e gloriosa Federazione ci ha fortunatamente risvegliati. La vittoria di Reggio ci ha ancor più eccitati ed abbiamo ripresa la nostra attività, proponendoci di far di più di ciò che prima avevamo fatto.

Così siamo entrati a collaborare con la Sezione socialista in un Comitato di propaganda ed abbiamo costituito, d'accordo con la Federazione collegiale, un Comitato di organizzazione e propaganda da compiersi nei vari paesi del Collegio. Questo Comitato è presieduto dal infaticabile segretario-propagandista della nostra Federazione collegiale, G. Corsi, e ci fa sperare di veder realizzato il nostro sogno di molti anni fa, cioè costituire una fitta rete di Sezioni giovanili ed adulte per poter aver la rappresentanza ufficiale in tutti i più piccoli sobborghi del Collegio.

POGGIBONSI (S. G. S.). — Nell'ultima adunanza venne espulso da questa Sezione il socio [illegible] petelli Pietro, perchè, reduce dall'infausta guerra, prese parte a tutte le dimostrazioni [illegible] tiche fatte in questo paese.

Venne ammesso a far parte di questa Sezione Odoardo Prilli già socio del locale Circolo E. Amicis.

Nella medesima adunanza fu deliberato di fare entro il mese di settembre un pubblico comizio [illegible] momento politico. Inoltre venne [illegible] di partecipare al Congresso Nazionale [illegible] di Bologna, nominando come rappresentante [illegible] Raffaello al quale venne affidato il mandato di fiducia.

Dall'Italia meridionale

PORTICI. — La sera dell'[illegible] corrente si tenne nella nostra Sezione un comizio privato pro Ettor e Giovannitti. Parlarono Alfani, Romano, Benditti, Bordiga e un anarchico. Dopo il comizio molti degli intervenuti si recarono ad offrire un [illegible] al compagno Crispino, recentemente [illegible] dalle grinfie della giustizia, e' carabiniere compagno nostro Alessandro che parte da Portici [illegible] giovane compagno [illegible] divisa militare. Regnò la più franca allegria, si inneggiò al socialismo e si [illegible] vive congratulazioni al delegato di P. S. [illegible] spontata tra le mani il terribile [illegible] contro Crispino, esortandolo a non fare [illegible] il suo zelo per così poco.

SCAFATI. — La Sezione giovanile socialista di Scafati [illegible] all'unanimità il [illegible]

[illegible]

Pio Bordin, *gerente responsabile*

[illegible]

Torniamo all'opuscolo...

I meravigliosi progressi dei primi anni del partito socialista e delle organizzazioni operaie, furon fatti con gli opuscoli.

Non ricordate con quanto ardore di fede noi distribuivamo, quindici o venti anni or sono, opuscoletti, a centinaia e centinaia?

Oggi anche di ciò si fa poco o nulla, tanto che non si pensa nemmeno più a stampare opuscoli.

Invece la nostra Casa editrice, che ha nel **Sempre Avanti!** un ottimo osservatorio dei bisogni del movimento socialista, ha ripreso a pubblicare opuscoletti, in gran parte nuovi, espressamente scritti, col proposito di stimolare il ritorno a questa forma d'attività feconda; ha inoltre raccolto nei suoi depositi quanto di meglio si è pubblicato da altre case editrici [illegible] esser in grado di soddisfare a tutte le richieste di q[illegible] occuparsi di questa forma efficacissima di pro[illegible]

Per ordinazioni e schiarimenti rivolgersi alla nostra Libreria, Via [illegible]

La propaganda per le elezioni g[illegible] a suffragio

Con la promulgazione della nuova legge elettorale [illegible] sale si è aperto virtualmente la futura lotta per le elezioni.

I partiti borghesi e i clericali già stanno lavorando [illegible] nuovi elettori.

Il partito socialista non può perdere tempo tanto più ch[illegible] di presentare in tutti i collegi ove è possibile proprie candidature [illegible] necessità di organizzare fin da ora una sistematica propaganda e proselitismo per conquistare a sè le nuove masse elettorali, in gran parte proletarie.

Un ottimo mezzo di propaganda economico ed efficace si può avere con la sistematica distribuzione del

"SEME"

che all'uopo in tutti i numeri farà appunto della buona propaganda schiettamente socialista.

Abbonatevi e fate abbonare le vostre organizzazioni.

Iniziate il lavoro distribuendo il "SEME" — Affrettate le ordinazioni.

10 copie 10 centesimi, 100 copie 1 lira — Estero il doppio.

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 259 — ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA — ROMA, 6 Ottobre 1912 — ABBONAMENTI: Anno: L. 2 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

DOPO IL CONGRESSO DI BOLOGNA

Commenti e propositi per l'avvenire

La nostra strada

Se il congresso non ha stabilito con norme fisse e precise, bisogna per altro riconoscere che la sua traccia balza e si svolge dal complesso della discussione avvenuta con animo sereno e con fervidissima fede.

In fondo il pensiero comune è [illegible] questo.

L'Avanguardia, per seguitare il degno vessillo e il fiero sostegno della giovane [illegible] socialista, deve com'essa apparire strumento di battaglia, mezzo di propaganda, organo di cultura socialista.

E si capisce. Ormai il socialismo in Italia, un po' per volontà di uomini e un po' per forza di cose ritrova il vecchio assetto, il vecchio significato e il vecchio compito di rinnovazione sana e profonda della ingiustizia nel mondo, di rivoluzione tenace e continua contro ogni barriera e ogni lusinga del passato.

E comprende che la lotta contro la civiltà borghese deve essere completa e assoluta e investire tutti gli assetti della vita e tutti i rami del sapere. Sentimento e persuasione, ragione e fede, entusiasmo e cultura sono dunque e debbono essere il necessario elemento delle nostre forze perchè la bella [illegible] e grande battaglia [illegible] conosca più [illegible] l'ormamenti la coscienza [illegible] pensiero [illegible] giovani [illegible] questi [illegible] [illegible] contemplati [illegible] [illegible] degli adulti debbono [illegible] sentire [illegible] l'incerto [illegible] della cerca [illegible] segnati.

* *

Perchè a [illegible] che [illegible] persuasione tenace fra noi e [illegible] indefettibile contro il [illegible] [illegible] gli animi atti capaci ad assumerla tra cervelli [illegible] e addestrati a difenderla, ad ampliarla, a illuminarla.

[illegible] cultura [illegible] è detto. [illegible] [illegible] un po' [illegible] tutto e di [illegible]. Ma [illegible] nella rinnovata divisione degli ambienti tra l'unità dell'entusiasmo giovani sono assegnati un compito preciso e nobilissimo.

Prepararsi e prepararsi.

Prepararsi con le assiduità dello studio e della meditazione, [illegible] gli impeti della giovinezza alla severa disciplina della conoscenza del mondo e dell'uomo.

Perchè i giovani hanno l'istinto della verità. E ad essi resta più facile ritrovarla [illegible] quasi attraverso l'ombra onde la [illegible] l'avvolge, e contro i sofismi e gli schemi di coloro che sono interessati a nasconderla. Bisogna dunque almeno per noi che la giovinezza sia una vigilia attiva e serena piuttosto che una festa spensierata. Noi dobbiamo offrire la nostra primavera al raccoglimento silenzioso, perchè i fratelli futuri possano viver meglio di loro. E non è e non sarà sacrificio il nostro, ma luminoso patto di alleanza tra il presente doloroso e il magnifico futuro. E questa fede e questo fervore nello studio non possono averli che i giovani.

I giovani a cui la tristezza della vita non ha ancora avvelenato le sorgenti della bontà sincera e altruistica, a cui il pessimismo del pensiero non riduce e non avvilisce le forze, a cui la visione del dolore e della miseria umana balena come l'appello per la più santa battaglia. Questa preparazione interiore dev'essere dunque la nostra gioia e il nostro orgoglio. Perchè per essa il socialismo potrà meglio trionfare delle barriere che la scienza ammaestrata gli oppone, essendo difeso, garantito, illuminato dalle coscienze più forti e dagli intelletti più alti.

Ma occorre pensare, anche. Ossia diffondere intorno a noi la parola della fede e della verità nuova. I giovani sanno fare la propaganda migliore. Perchè è in questa età che le labbra ci parlano senza malizia e i cuori ascoltano senza diffidenza, e le vergini menti anelano ad esser solcate dall'entusiasmo più bello e dalla persuasione più buona.

* * *

E i giovani sanno anche il compito dell'azione.

Essi hanno l'obbligo di rispondere primi [illegible] di ogni eroismo e di ogni sacrificio. Perchè la giovinezza è quella che nella vita deve balzare più avanti, come nella pianta è il fiore che sale più alto. Perchè le forze son più agili e gli entusiasmi più pronti, perchè la bellezza sa dare ad ogni olocausto giovanile la luce più buona e il raggio più vasto. E per ognuno di essi è come se la campana che chiama a raccolta l'umanità sulla via del progresso squillasse più forte.

I giovani dunque debbono essere i più pronti e più arditi seguaci. Ma anche le vigili [illegible] che svelano e fermano ogni insidia e [illegible] agguato di cose e di uomini. La purezza della fede che li guida sa illuminarli contro ogni tentazione e ogni tentennamento [illegible] se le bandiere a cui le giovani pupille [illegible] fissano, balenano, essi sanno il dovere di gridare l'allarme.

Non critica dunque ma vigile prudenza in nome e in difesa della propria idealità. Perchè la preparazione di cultura e di coscienza deve togliere la [illegible] degli adulti la [illegible] dell'alto degli eroi.

Ma gli eroi non debbono vacillare [illegible] i giovani hanno il dovere di [illegible] in loro nome.

Intanto essi debbono avviarsi nella strada che la loro volontà si è prefissa, che il loro pensiero ha determinata.

ITALO TOSCANI.

Una lettera di Sylva Viviani

Il compagno Vella ci passa la seguente lettera di Sylva Viviani:

Caro Vella,

Ho veduto con molto piacere che voi siete uscito con piena riputazione dalla prova del fuoco che le circostanze vi avevano imposto a Bologna.

Dovevamo noi stare zitti e inerti mentre l'edifizio sgretolava da tutte le parti dinanzi a noi? Avrei voluto vedere alla prova i vostri blandi oppositori nella direzione dell'*Avanguardia*.

Mi ha fatto meraviglia che a Bologna si potesse scambiare una battaglia per la vita per una giostra di tendenze, e non abbiano capito che le cose si erano ridotte a un punto, prima di Reggio, che bisognava combattere il riformismo non per essere o divenire intransigenti o rivoluzionari ma per salvarci dalla morte assieme al socialismo.

I giovani socialisti non possono arrogarsi la parte degli adulti senza correre il rischio sicuro di passare per vuoti saccenti o incorrere nella nomea di tendenzaioli; due peccati che non piacciono a nessuno, e a noi, anzi, ci dispiacciono, tanto che preferimmo di vedere sciolta la Federazione piuttosto che lasciarci macchiare da loro.

Ma se prima del congresso di Reggio voi foste rimasti a bocca chiusa, invece di far la parte delle oche nella rocca del Campidoglio per risvegliare i dormienti, io scommetto 8 contro 1 che quelli che vi biasimarono di aver fatto troppo vi avrebbero schiacciato sotto una valanga di male parole per aver fatto nulla, che è in fin dei conti una divisa non brillante nè per voi nè per loro.

I giovani hanno da istruirsi e devono pensare alla biblioteca, non ad una raccolta di libri purchessia, ma alla biblioteca socialista, in specie, perchè devono far propaganda e aver fede e entusiasmo per comunicarla. La biblioteca socialista non è un annesso del convento o del chiostro, fatto apposta per assopire la mente nello studio della latinità e del canto fermo, è una scuola per la ragione e per la critica, e un incentivo per agire. Chi dorme non piglia pesci, chi vuol far pane deve approntare il lievito e i giovani devono essere un lievito.

Istruiti, disciplinati e devoti agli adulti hanno da essere i giovani, ma tutto ciò non vieta loro di addestrarsi ad allenarsi come frombolieri per appiccare la pugna civile fuori di biblioteca e dentro la biblioteca. Si è visto bene allo scoppiar della guerra libica che i più della massa non han *senso morale* e gli intellettuali sono depravati di mente e di cuore. I giovani socialisti hanno un gran compito da assolvere per redimere il senso morale delle masse. Ritemprandono da qui un ardore nel combattere anche maggiore di quello dimostrato nello opporsi alle deviazioni socialiste.

Circostanze come quelle che si son presentate prima di Reggio non si riprodurranno più e non vi sarà più bisogno che si ricorra ai frombolieri per ingaggiare la battaglia santa contro i fedifraghi. Ma in caso di bisogno i giovani ricordino che quella è una parte più propria della loro *fede* entusiasta che di altri e ci si tengano pronti anche per poi. Fatemi il piacere di dirlo loro per me.

Cordialmente vostro

SYLVA VIVIANI

Le adesioni

FIRENZE, 18 sett. 1912

Carissimi componenti la Presidenza del IV Congresso giovanile socialista,

Mando a voi tutti giovani forze, a voi vive fresche energie fidenti nel grande Ideale l'espressione del mio affetto, della mia fiducia, l'augurio di lavoro organico e fecondo.

Vostro
PESCETTI

BENNATI, 18 sett. 1912

Spett. Comitato Ordinatore Congresso Giovanile Socialista — Bologna.

Coi migliori auguri di lavoro proficuo pel movimento socialista in Italia, saluto i convenuti al vostro Congresso.

Con affetto
DINO RONDANI

ROMA, 15 sett. 1912

Caro Cajani

Un impegno non prorogabile mi impedisce di partecipare personalmente al vostro Congresso. Desidero però vi giunga l'espressione della mia intera solidarietà e della mia immutabile fiducia nell'azione dei giovani per la sempre verde giovinezza del Socialismo.

Fraternamente,

CAMPANOZZI

MONEGLIA, 13 sett. 1912

Carissimi

Ringrazio vivamente il Comitato Centrale della Fed. Giov. Social. per l'invito ad assistere al Congresso di Bologna, giuntomi inaspettato e gradito. Non sono in condizione di poter fare il viaggio onde mi limito ad una semplice adesione per lettera ai lavori del Congresso che mi auguro proficui alla causa del Socialismo, e specialmente sulla questione importantissima che riguarda l'educazione e cultura della gioventù socialista.

Nella grande miseria intellettuale e morale in cui purtroppo si dibatte oggi la vita del partito, sulla deficenza di uomini e di caratteri, mi è di conforto constatare che voi giovani, ai quali spetta l'avvenire, vi preoccupiate di dar maggior valore alla causa nostra nel creare dei valori umani che sappiano onestamente, con spirito largo, e compresi della vastità e complessità del problema sociale, guidare le sorti del grande movimento socialista. Lavorate e studiate. Siate uomini di fede e uomini di carattere, o giovani. A voi il mio saluto, al Congresso vostro di Bologna l'augurio migliore.

Il vecchio combattente
GIOVANNI LERDA

BOLOGNA, 19 sett. 1912

Giovani e cari compagni,

Io che ebbi l'onore di presiedere qui in Bologna la prima vostra assisi, quando pur già allora ribboccanti di fede costituiste la vostra battagliera e fiorente Federazione, oggi ancora vorrei essere tra voi; e sento l'amarezza di dover ubbidire ad occupazioni del mio ufficio che mi portano lontano da Bologna.

Ma il mio pensiero resta qui con voi, con voi che siete i vigili custodi della gran fiamma della nostra fede e ne sentite la maestosa bellezza; col vostro Congresso, che sarà una nobile espressione di forza, di fierezza, di ardimento socialista cui mando il mio augurio pieno di entusiasmo e il mio saluto caldo di simpatia e d'affetto.

Vostra
ARGENTINA ALTOBELLI.

REGGIO EMILIA, 19 sett. 1912

Cari compagni,

Vi ringrazio dell'invito cortese, e vi mando auguri vivissimi di fecondo concorde lavoro per il Socialismo, inteso — come dev'esser proprio dei giovani — quale un'alta idealità di rinnovamento umano, collettivo ed individuale, compientesi per virtù di fede che si concreta in opere, per forza di entusiasmo che si trasforma ogni giorno in azione, e pur vive e arde inestinguibile sopra i necessari adattamenti della vita, e li illumina, li nobilita, li purifica da ogni errore e da ogni bassezza.

Comporre il dissidio fra l'ideale e il reale, e servirli entrambi ad un tempo: questo il problema, questo il compito della generazione giovane.

Saluti e auguri. Viva il Socialismo, avanti l'Italia socialista «nuova ed antica!»

Vostro
G. ZIBORDI

GUASTALLA, 19 sett. 1912

Spettabile ed Egregia Presidenza del Congresso Giovanile Socialista Nazionale — Bologna

Abbiatevi, giovani compagni, la mia cordiale adesione, e state certi che non vi è maggior conforto per quanti hanno dato ormai i loro più belli e lunghi anni alle battaglie fecondatrici del grande comune ideale, che quello di vedere raccogliersi, coi più fidenti propositi, intorno al nostro partito, le balde schiere giovanili che col loro entusiasmo e colle loro nuove energie attestano che l'avvenire è immancabilmente pel Socialismo.

E coi più vivi auguri, lasciate che vi stringa fraternamente la mano.

Vostro
A. SICHEL

VENEZIA, 20 sett. — Nel vostro movimento e la rinnovazione delle migliori energie, la garanzia del domani proletario: saluti solidali. *Elia Musatti*

CATANZARO, 20 sett. — Saluto entusiasticamente forze giovanili sovversive che contribuiscono efficacemente trionfo nuovo indirizzo nostro Partito augurando vostro movimento nuovi successi. — *Enrico Mastracch.*

ANCONA, 20 — Auguro lavoro fecondo [illegible] [illegible] azione [illegible] promesse [illegible] maggiore. — *Longobardi*

BAGNOLI, 20 — Accanto alle grandi rivendicazioni filosofiche politico-sociali non dimenticate di agitare energicamente questioni etiche, combattere l'alcoolismo e gli altri vizi. Ergetevi contro le camorre educate ed istruite le masse, affermate la necessità dell'autoeducazione e dell'autoistruzione; auguri per ottima riuscita del Congresso. — *Bergamasco*

PIANA DE' GRECI, 21 — Fede operosa, disciplina, devozione causa proletaria siano vostre sole inspiratrici. — *S. Barbato*

DOPO IL CONGRESSO

I risultati del recente congresso di Bologna meritano l'attenzione dei socialisti italiani, i quali non possono che essere soddisfatti del sempre crescente sviluppo del movimento giovanile.

Attraverso le tre giornate di discussione talvolta un po' vivace, cosa assai naturale dato l'ardore giovanile dei congressisti, emerse una profonda sentimentalità socialista, sempre unita a grande serietà d'intenti e alla preoccupazione costante di non fare dell'accademia e della retorica, ma studiare con coscienza le condizioni della gioventù proletaria e i mezzi per conquistarla al socialismo.

Diciamolo senza falsa modestia: anche nei momenti in cui era profondo il dissenso dei diversi punti di vista, sentimmo tutti che ci univa intimamente la fede comune nell'ideale socialista, il bisogno di fare opera non vana per esso.

Molte quistioni trovarono la unanimità completa e vibrante dei giovani: l'adesione indiscussa al Partito e al suo programma riaffermato dal congresso degli adulti, l'avversione profonda alla nefasta impresa coloniale, che la stessa stampa borghese non ha potuto, suo malgrado, intaccare neanche in minima parte; infine la affermazione concorde di condanna, anzi di ostilità verso i metodi e i sistemi della Massoneria.

E se talvolta la divisione in due correnti — non diremo tendenze — fu netta, sicura e senza equivoci, noi non possiamo che rallegrarcene, e trovare in essa non già il sospetto di dissensi interni nel movimento, ma una prova di chiarezza di visione e fermezza di intendimenti nei giovani socialisti, che è la garanzia migliore della loro unità e della loro concordia.

E vi fu infatti una divergenza, che si rivelò nelle questioni tattiche e nella questione di principio. Per la disposizione dell'ordine del giorno la discussione tattica si svolse prima, ma non abbiamo a dolercene, perchè questo ci permise di ritrovare nella serenità delle ultime discussioni, specialmente quella sulla cultura e l'educazione della gioventù socialista, la nostra concordia entusiasta di intenti, che possiamo oggi riaffermare di fronte agli avversari di ogni natura.

Le due correnti si manifestarono nella questione sull'indirizzo dell'*Avanguardia* e della Federazione Giovanile.

Mentre una parte dei congressisti riconoscevano al nostro movimento un semplice scopo di preparazione e di coltura, e in conseguenza volevano che la Federazione fosse alla dipendenza diretta del Partito, e il giornale federale avesse un indirizzo non polemico e politico, ma di propaganda elementare e di coltura, la corrente che invece prevalse nettamente nelle ripetute votazioni, pur essendo concorde nel aderire al Partito incondizionatamente e nel riconoscere la necessità della educazione, e tenere vivo il sentimento socialista, si dovesse conservare al movimento un indirizzo autonomo e al giornale un carattere di battaglia contro l'ambiente borghese.

Nella discussione teorica queste divergenze si manifestarono con maggiore serenità ma in modo da non dare luogo ad equivoci, dimostrando come fossero stati seriamente studiati i problemi del nostro movimento.

Nessuna delle due correnti tentò di sopraffare con artifici polemici il pensiero dell'altra, ma la discussione [illegible] chiusa riaffermando in una entusiastica acclamazione la fede nelle comuni [illegible].

Sono note le importanti decisioni sugli altri problemi, particolarmente sulla costituzione dei «Soldi al soldato» di cui tanto si sta preoccupando il governo, ma che [illegible] [illegible] i rispetti di tutti gli [illegible] delle [illegible] nella borghesia militarista.

I [illegible] italiani [illegible] dunque guardare [illegible] [illegible] avanguardia [illegible] sue forze presente di rinnova[illegible] profondo [illegible] [illegible] tradizioni [illegible] [illegible] [illegible] giovani [illegible] senza [illegible] [illegible] l'azione si sentono [illegible] degni di dare [illegible] la loro opera [illegible] [illegible] e di quella fede nell'ideale [illegible] che è necessaria alle [illegible] dell'avvenire.

Questo sentimmo nel reverente silenzio dinanzi alla tomba di Andrea [illegible] e poi in mezzo all'entusiasmo dei [illegible] proletari di Romagna, nell'accoglienza festosa di Imola socialista.

E abbiamo [illegible] provato a [illegible] compagni [illegible] ad [illegible] malevoli che non è ancora spenta in Italia la fede nel grande ideale di emancipazione proletaria, che vi è una schiera non indegna e non esigua di giovani ben decisi a proseguire sulla via luminosa e diritta che hanno tracciata i vecchi noncuranti delle irrisioni avversarie, sereni e forti in mezzo alla decadenza presente della vita italiana.

AMEDEO BORDIGA.

(Dall'Avanti!)

Per l'indirizzo federale

Per riparare ad un'omissione del nostro necessariamente affrettato resoconto del congresso di Bologna, rileviamo che l'appello nominale su l'ordine del giorno Baldoni-Borni per il mantenimento dell'indirizzo attuale della nostra federazione, ebbe la seguente votazione:

Votanti	[illegible]
Favorevoli	3412
Astenuti	[illegible]
Assenti	[illegible]

Così per ben duemila voti di maggioranza è tracciato l'indirizzo della nostra Federazione che ebbe consenzienti compagni di tutte le regioni come il Benso di Torino, il Vecchi di Firenze, il Ravaioli di Cesena e tutti gli altri più noti della federazione come il Berlieri, Pirani, Furlani, Rainoni, Sebastiani, Gualdoni, Bentivoglio, Signorini, Bucco, Bordiga, Sartori, Rossi, Bonavatti, Bocia, Brengian, Bertalini, ecc. ecc.

Ciò abbiamo voluto ricordare non certo per riesumare polemiche ormai dal congresso superate, ma per precisare la nostra linea di condotta inspirata alla più rigida disciplina ai deliberati dei congressi.

La concordia unanime con la quale il congresso si chiuse è del resto il miglior auspicio della concordia operosa e tenace che inspirerà l'opera della Federazione nel prossimo futuro.

Il giuramento ideale che sulla tomba di Andrea Costa, per bocca di Arturo Vella, la gioventù socialista solennemente fece, sarà il viatico-eco del nostro cammino!

67

Un processo che va... e un altro ne viene

Angelica Balabanoff assolta per inesistenza di reato

Il 25 settembre si è discusso ancora uno dei tanti processi che il procuratore del re di Roma va quasi quotidianamente imbastendo a nostro carico, riscontrando gli estremi di reato in ogni più innocente articolo: forse se l'*Avanguardia* scrivesse « *Evviva il re* » anche si ravviserebbero gli estremi di reato perchè l'evviva nostro sarebbe uno scherno e una profanazione.

L'articolo incriminato era quello dal titolo « Il nostro odio » pubblicato nell'*Avanguardia* del 30 luglio 1911 a firma della compagna *Angelica Balabanoff*, e che ripubblichiamo per dimostrare come bene abbia fatto il tribunale di Roma ad assolverci *per inesistenza di reato*.

[illegible] di « *eccitamento all'odio fra le classi sociali in modo pericoloso per la pubblica tranquillità* » ai sensi del famigerato articolo 247 del Codice Penale, con l'aggravante dell'art. 1 legge 19 luglio 1894, erano [illegible] nostro gerente Pio Borani [illegible] Balabanoff [illegible]

[illegible]

Il Tribunale [illegible]

[illegible] serena giustizia [illegible] Patriarca [illegible]

[illegible] estremi del reato previsto dall'articolo 2 della legge 19 luglio 1894 [illegible] dall'articolo 1 ed a giudicare il quale è competente la Corte d'assise. Il P. M. [illegible] che il tribunale [illegible] incidente, ma [illegible] del Borani [illegible] gli estremi [illegible] si tratta di reato di competenza della Corte d'assise [illegible] di pronunziarsi in merito [illegible] del dibattimento.

[illegible]

Il P. M. sentì il bisogno di replicare, comprendendo che nulla rimaneva del vuoto castello dell'accusa e prevedendo l'esito della causa volle accanirsi contro « *certa Angelica Balabanoff* » offrendo [illegible] occasione all'avvocato Patriarca di brillantemente replicare, [illegible] per aggiungere [illegible] argomenti, all'esauriente difesa già fatta, ma per protestare alta e forte la stima e l'affetto di quanti conoscono di persona o attraverso i suoi scritti Angelica Balabanoff, che il Partito socialista italiano vanta come titolo d'onore tra i membri della sua direzione.

Il tribunale presidente Doria, giudici Battisti e Tuozzi dopo esser rimasto qualche diecina di minuti in camera di consiglio emetteva, come innanzi abbiamo detto, sentenza di piena assoluzione *per inesistenza di reato*.

Noi non abbiamo a fare commenti a questa importante vittoria giudiziaria del nostro giornale che ancora una volta è riuscito trionfante dalle insidie della magistratura reazionaria. Come miglior commento riproduciamo tuttavia l'articolo incriminato che è una bella pagina di propaganda schiettamente socialista dovuta ad una donna dalla salda fede e dalla vasta coltura.

« Noi non possiamo fare a meno di odiare le singole persone detentrici di privilegi, perchè odiamo, combattiamo, distruggiamo il sistema sociale che le genera e le tollera.

E quando voi donne proletarie, uscite dalle umide e scure vostre stamberghe, collo stomaco vuoto e nell'orecchio il grido dei bambini che vi domandavano pane, e vi recate nelle sartorie per cucire e misurare gli abiti alle « signore » che si presentano tutte rosee, gaie, spensierate, coperte di pellicce e di gioielli: in questo momento, proletarie, non basta che odiate le poche e spudorate rappresentanti della società attuale, ma bisogna che il vostro odio *sia più profondo, più generale*. Bisogna che attraverso ed accanto al grido dei bambini vostri voi sentiate i gridi degli altri innumeri che non giungono all'orecchio vostro. Ed accanto alla « signora » che voi dovete rendere più bella, più graziosa e più elegante — mentre voi stesse sciupate la vostra salute, la vostra grazia, la vostra bellezza per guadagnarvi un pezzo di pane — bisogna che l'occhio vostro tenga presenti *tutte* le « signore » che possono al giorno d'oggi vivere oziose senza preoccuparsi che di vestiti e di divertimenti.

Solo allora voi comprenderete che non si tratta di una semplice combinazione, di un caso qualsiasi, ma che la radice del male sta in tutto l'ordinamento sociale. E quando voi vedete un prete ben nutrito, allegro, cinico, predicarvi la rassegnazione, ricordatevi che come lui ce ne sono tanti altri, il cui mestiere è di addormentare le coscienze — non solo la vostra e dei vostri vicini — ma di intere classi proletarie; di calpestare i diritti dei sofferenti. Solo quando [illegible] vostro al quadro lugubre [illegible] delle innumerevoli vittime che avrebbero potuto vivere o godere e sono invece obbligate [illegible] che avrebbero potuto vivere [illegible] e si trascinano nei confessionali, di tutte quelle che avrebbero potuto amare e procreare, e sono invece obbligate a vendersi e a prostituirsi, solo allora voi potrete comprender quando sia nefasta, micidiale l'opera del prete alleato fedele del capitalismo.

E quando voi vedete un colonnello presuntuoso, sorridente, ordinare ai vostri figli di sparare sui poveri fratelli, pensate in quel momento tragico, che questo colonnello non è che uno dei tanti che fa sparare sui proletari.

E quando voi sentite il freddo, la fame, tremate di rimanere disoccupate, seppellite i vostri figli, pensate, pensate, donne proletarie, che come voi soffrono milioni di altri esseri, e che la causa del male è comune, come è comune a voi tutte la miseria e la schiavitù.

Così saranno aumentate le vostre sofferenze — è vero — ma si sveglierà in voi anche la voce della solidarietà umana, della solidarietà di classe. Voi comprenderete che è impossibile rimanere indifferenti di fronte alle ingiustizie e alle miserie sociali. E voi odierete profondamente e combatterete senza tregua nè riposo il capitalismo, il militarismo, il clericalismo.

Chi non combatte questa nefasta triplice alleanza non fa il proprio dovere nè verso l'Umanità, nè verso la propria famiglia. E quelli che odiano l'odierno sistema sono appunto i soli che amino l'Umanità, il bene, il vero.

ANGELICA BALABANOFF

× × ×

Intanto sappiamo, all'ultimo momento, che la magistratura romana sta imbastendo un altro processo all'*Avanguardia*, forse con la speranza di prendersi una rivincita. Staremo a vedere.

SALVIAMO ETTOR E GIOVANNITTI

[illegible] giorni [illegible] Ettor e Giovannitti [illegible] della repubblica [illegible]

[illegible] minacciati dalla condanna di morte.

[illegible] giustizia dei mercanti americani [illegible] sperare, e perciò il [illegible] mondo veglie vegli in armi, affinchè il misfatto non venga consumato.

Se Ettor e Giovannitti verranno ingiustamente condannati, la solidarietà dell'Internazionale operaia saprà bene strapparli dal [illegible]

[illegible] completamente all'agitazione promossa dal [illegible] verranno soddisfatte, agirà in modo [illegible] da a nessuno nel reclamare e nell'imporre a ogni forza la salvezza e la libertà [illegible] combattenti della causa proletaria.

Un giudizio sereno

Riportiamo il giudizio non sospetto di un intellettuale borghese sulla mostruosa congiura organizzata dal capitalismo americano, giudizio che dimostra come anche al di fuori dei [illegible] e della classe lavoratrice vi siano uomini che, all'occorrenza, sappiano elevare una voce coraggiosa di protesta contro tutte le infamie e tutti i delitti.

Lo splendido discorso di cui diamo un pallido riassunto è stato tenuto nel comizio pro Ettor e Giovannitti, indetto dalla Camera del lavoro di Firenze, dal prof. Vitterio Falorsi.

L'egregio oratore comincia spiegando perchè si trova alla Camera del lavoro in mezzo a tanti operai. Può apparire strana — egli dice — la mia presenza fra voi che appartenete a vari partiti, che non rispecchiano le mie idee. Ma io credo che di fronte al caso che tanto ci ha commosso, le questioni di partito debbano essere lasciate da parte; qui si tratta di difendere due vittime innocenti e tutte le coscienze oneste debbono unirsi in questo compito di solidarietà umana.

Il prof. Falorsi osserva che buona parte del pubblico e della stampa — eccezion fatta del *Corriere della sera* — non hanno capito la gravità del fatto e non hanno levato una voce di protesta per l'innocenza perseguitata dei due nostri connazionali.

Anche il governo se n'è interessato tardivamente, quando Ettor e Giovannitti — tre settimane dopo lo sciopero di Lawrence — erano già stati arrestati. I nazionalisti poi che fanno, a chiacchiere, tanto strepito, non hanno sentito il dovere d'intervenire, o per lo meno di associarsi al movimento di protesta in favore dei due operai ignobilmente perseguitati e probabilmente condotti alla morte senza ragione alcuna. Si tratta di onestà di principî e di consistenza di carattere — esclama l'oratore — ed io, pur appartenendo alla classe borghese, sono contento di trovarmi in mezzo a voi, in questa doverosa dimostrazione di solidarietà umana. Il prof. Falorsi aggiunge che anche un senso di gratitudine verso l'on. Pescetti che gli difese il fratello processato per reato politico, lo ha spinto ad intervenire al comizio.

Il connubio tra la Federazione Americana del lavoro e la polizia segreta — Ettor e Giovannitti organizzatori dello sciopero di Lawrence.

Il prof. Falorsi entra quindi subito in argomento ed illustra questo scandaloso delitto coi ricordi della esperienza e della vita vissuta in America, colorendo il suo dire con parola facile ed elegante.

Ettor e Giovannitti — osserva l'oratore — hanno un torto solo: quello di essere riusciti a troncare il placido connubio fra la Federazione americana del lavoro e la polizia segreta sostenitrice del « trust » dei lavori del cotone.

La Federazione indusse gli operai di Lawrence a proclamare lo sciopero, poi li tradì, prese il vistoso boccone offertole dai capitalisti e si ritirò lasciando abbandonati a se stessi ventimila operai a Lawrence e diecimila circa a Salem.

Accorsero a Lawrence Ettor e Giovannitti, si misero alla testa del movimento operaio, e fecero appello a tutte le organizzazioni di lavoratori per avere aiuto. I denari piovvero a larghe mani, lo sciopero prese un altro andamento mettendo così gli operai in condizione di poter fare fronte ai milioni di dollari del « trust del cotone ».

L'oratore descrive efficacemente questa società di capitalisti che sfruttano crudelmente i lavoratori, specialmente gli italiani e i negri e spiega anche perchè la Federazione del lavoro americana non abbia interesse ad aiutare i nostri connazionali che si adattano a lavorare per una mercede inferiore a quella percepita dagli operai americani.

Ettor e Giovannitti organizzarono sapientemente lo sciopero che procede con serena fermezza. Gli operai dovevano ritirarsi dai locali delle macchine e da quelli della lavorazione del cotone: — i proprietari di fronte al danno di milioni e milioni avrebbero dovuto scendere a patti.

Le orgie e le provocazioni dei capitalisti — L'ignobile trucco della dinamite — Una parata automobilistica nel quartiere degli scioperanti.

Lo sciopero procedeva quieto. Bisognava eccitarlo.

I proprietari del « trust » organizzarono una grande cena notturna nei locali delle macchine della fabbrica di Lawrence, portandosi perfino da New York una lietissima turba di mondane. Fecero un banchetto in piena regola che degenerò poi in una vera orgia di vino e di champagne.

La provocazione era grave, ma gli operai non risposero. Avvennero soltanto lievi incidenti.

La Compagnia ne approfittò per chiamare al proprio servizio una falange di agenti segreti che dovevano servire da provocatori. Ci riuscirono: tanto da giungere a portare nei pressi della fabbrica una quantità non indifferente di dinamite, — quello che poteva giustificare lo intervento della polizia ufficiale.

A questo proposito l'oratore ricorda che provato il trasporto della dinamite per parte della Compagnia, il presidente del « trust » fu arrestato.

Ma intanto si potè ottenere l'intervento armato. Gli operai si mantennero [illegible] al giorno nel quale i proprietari del « trust » ebbero l'impudenza di fare una grande parata automobilistica attraverso il distretto di Lawrence.

Il conflitto colla Polizia — Le revolverate degli agenti segreti — L'uccisione di Anna Lo Pizzo — L'arresto di Ettor e Giovannitti.

A quest'ultima sanguinosa provocazione gli scioperanti si ribellarono.

Accaddero tumulti e sassate. Intervenne la forza armata e si spararono dei colpi di rivoltella; — gli scioperanti dicono da parte della polizia, questa da parte degli scioperanti. Certo che le revolverate si spararono dagli agenti segreti della « Compagnia del trust » che uccisero la giovane operaia Anna Lo Pizzo.

Per lo spirito della legge americana Ettor e Giovannitti, organizzatori del grande sciopero di Lawrence, sono responsabili di tutte le conseguenze (disordini tumulti, ecc.), e quindi della uccisione della giovane donna, nell'identico modo come se essi stessi, colle loro mani, l'avessero ammazzata.

Per questo compariranno domani dinanzi al tribunale di Solem per rispondere del reato di omicidio.

Il prof. Falorsi si ferma a considerare questo fatto gravissimo dal punto di vista giuridico e umano, e spiega tutti gli inganni messi insieme anche dalla magistratura americana per giungere a colpire a morte i due generosi operai italiani. Dimostra come Ettor e Giovannitti si trovino soli, in completa balìa del Governo americano, e come il processo si svolgerà senza nessun controllo, nessuna garanzia pel nostro Governo.

A favore dei due accusati stanno pur nonostante la scoperta del trucco della dinamite, l'arresto e la condanna di chi la portò e la depose presso le pareti della fabbrica, l'arresto del presidente del « trust » e la deposizione di due spiccate personalità della scienza e della democrazia americana, che hanno dato l'opera loro ed il loro denaro per il trionfo della giustizia.

Pur tuttavia non bisogna illudersi: non c'è alcuna garanzia; troppi interessi di classe gravano sui due disgraziati.

Infame macchinazione e orrendo delitto.

Il prof. Falorsi così conclude la sua interessantissima esposizione.

— La manifestazione che facciamo deve apparire, com'è, prettamente apolitica; deve essere il grido indignato di tutte le coscienze oneste che si ribellano ad una infame macchinazione ed un orrendo delitto.

So che fra presenti ed appartenenti a società che hanno aderito a questo comizio, ben 80 mila cittadini si uniscono a questo grido di protesta. Auguriamoci che non vi sia faccia di giudice tale da resistere allo scoppio di tanta indignazione, e che la manifestazione abbia un'eco fuori di qui, arrivi molto in alto e sia trasmessa fino a Washington.

LA GUERRA MALEDETTA

Un anno dopo

Come fu preparata. Turpi menzogne o crassa ignoranza?

Ricordano i lettori? Un anno fa, proprio in questi giorni l'Italia dichiarava la guerra alla Turchia e le sue navi salpavano alla conquista di Tripoli.

Il paese era festante. Plaudiva al governo, ai soldati partenti, agli improvvisati eroi da caffè, ai preti divenuti — e ben a ragione — i più veri e maggiori patriotti. Solo per noi, turchi d'Italia, non aveva applausi, aveva invece dei sonorissimi fischi.

Le ragioni? Che, forse, il popolo nostro erasi improvvisamente convertito al nazionalismo e all'imperialismo?

No! Era invece stato ingannato dalle più turpi menzogne. La stampa tutta fu unanime e concorde, nell'ingannarlo, e da strumento di civiltà e di progresso divenne arma potente di rovina e di male.

Abbiamo sott'occhio alcuni numeri del *Momento* di Torino, giornale clericale — i clericali si distinsero più di tutti nel diffondere le più turpi menzogne — dal quale si apprende che il 12 Settembre 1911 *in Tripolitania e in Cirenaica erano dislocati solo 6 mila soldati turchi, con quattro batterie da campagna a tre pezzi molto antiquati, che i 10mila arabi costituenti le tribù armate avrebbero accolto entusiasticamente la nostra occupazione, che poi questi arabi erano armati con vecchi fucili a pietra, sistema assai primitivo*.

Nè questo è tutto. *L'Italia*, scrive in data 16 Settembre 1911, lo stesso giornale clericale *anche nella peggiore dell'ipotesi avrebbe eventualmente da combattere soltanto contro il Valì di Tripoli che ci ha sempre voluto tanto bene. Eventualmente, perchè sembra invece assai più presumibile che di opposizione seria non se ne dovrebbe incontrare alcuna giacchè i turchi sarebbero i primi a riconoscere che essa non condurrebbe che ad un inutile spargimento di sangue*.

E nel *Giornale d'Italia* del 15 Settembre 1911 si afferma ancora più esplicitamente che *alla guerra gli italiani non devono assolutamente pensare trattandosi solo di una semplice passeggiata militare*.

E nel *Momento* del 23 Settembre 1911 si giunse a caratteri di scatola che *le notizie di una probabile azione decisiva da parte del governo italiano sono a Tripoli simpaticamente accolte*.

Occorre poi ricordare tutto ciò che fu stampato sulla fertilità e salubrità della nuova colonia; sul beneficî immensi, che ne ricaverebbe il paese, sul suo popolamento da parte dei nostri emigranti non più costretti a recarsi nelle lontane Americhe, [illegible]

Non [illegible] è storia di ieri e tutti la ricordano [illegible] molto bene. Piuttosto e il caso di farsi la domanda se il paese sia stato ingannato da [illegible] e conscie menzogne, o non [illegible] trattato di un caso tipico ed unico del [illegible]

Dare un giudizio assoluto non è certo facile [illegible] per fermamente crediamo che nelle [illegible] pubblicazioni di tutta la stampa [illegible] si debba riconoscere l'una e l'altra cosa. Che in tutto poi non sia anche difficile scorgere l'influenza del governo e di molteplici e inconfessabili interessi (Banco di Roma [illegible]

La passeggiata militare

La frase è passata già alla storia. Infatti la cronaca di questa maledettissima guerra [illegible] con quello che [illegible] il tradimento di Sciara-Sciat, ma che fu invece un [illegible] d'arme che ci costrinse a restringere a [illegible] chilometri, da dodici, la linea delle nostre difese militari Sciara-Sciat. Tragica battaglia che [illegible] le prime centinaia di giovani vite cadute, il martirologio e le torture dei bersaglieri, lo scempio dei feriti [illegible] morte [illegible] plaga dove prima [illegible] vita pulsava.

Dopo Sciara Sciat [illegible] Bir [illegible] Nel l'immensità del deserto, in una notte triste e buia i Mauser fecero ancora un [illegible] strazio delle povere carni italiane. Quanti furono i morti? Nessuno sa. Certo moltissimi.

E ci incamminammo poi verso le battaglie di Zuara, di Derna, di Homs, di Bengasi, di Zanzur.

Oh, la passeggiata militare! Essa ci ha già costato, secondo i calcoli certo non pessimisti del corrispondente militare del *Resto del Carlino*, ben 2000 *vite umane*! Essa ci costerà chissà mai quante altre vite.

E nessuno ha mai contati i morti per colera, per tifo, per malaria e per altre malattie contagiose. Nessuno. Sono morti e nessuno più di loro oggi si ricorda. Ovvero a piangerli rimangono solo nell'immenso e tragico dolore le loro madri, i loro congiunti!

Quanti i milioni spesi?

Al triste bilancio dei morti bisogna pure aggiungere il bilancio dei milioni sprecati. In un suo recente comunicato il governo annuncia che, a tutt'oggi, la guerra non grava sul bilancio che per 483 milioni. Piccola cosa: un'inezia! Ma questo conto deve essere completato, come nota giustamente il *Secolo*, con le spese occorrenti per il rifornimento dei magazzini, per la rinnovazione dell'artiglieria, per le riparazioni alle navi le quali devono aver cambiate tutte le caldaie, per il nuovo materiale da guerra da sostituirsi a quello ormai fuori uso.

Ecco quindi i 483 milioni salire, sempre a seconda dei calcoli del *Secolo*, a circa 900. In cifra tonda possiamo dunque esser tranquilli che la maledettissima guerra ci ha costato a tutt'oggi un miliardo!

Oh! cosa non s'avrebbe potuto fare di bene per il nostro paese con questo miliardo!

A che punto siamo

Meno male che questo enorme sacrificio di vite umane, questo spreco di centinaia e centinaia di milioni ci avesse procurati dei tangibili risultati. Invece noi siamo ancora a pochi chilometri dalla costa, chiusi da trincee, protetti da ridotte, sotto l'usbergo dei cannoni della flotta.

E, può dirsi, ogni giorno che passa dobbiamo difenderci da attacchi di piccole orde; ogni giorno che passa le palle dei Mauser, e fino a ieri le granate dei cannoni, ci porgono il loro non gradito saluto.

Dopo un anno! E dopo che gli arabi ci attendevano a braccia aperte, e che in ogni scontro e battaglia ne abbiamo uccisi migliaia e migliaia.

In verità i fatti non potevano dare maggior e più completa ragione a quanto noi, prima dell'inizio della guerra ed a guerra incominciata, sempre abbiamo sostenuto, contro tutto e contro tutti fra i fischi e gli urli della folla indegnamente ingannata.

La pace sarà o non sarà fatta?

Da due mesi i fiduciari italiani e turchi stanno, in un angolo remoto della Svizzera trattando della pace e delle possibili condizioni per la sua conclusione. Ma nulla — almeno a quanto riferiscono i giornali — ancora non riuscirono a concludere. Lo scoglio contro cui si infrange ogni e qualsiasi tentativo è il malaugurato decreto di annessione, promulgato da Giolitti all'indomani di Sciara-Sciat, forse per prevenire, dinanzi alla notizia del disastro, la possibile insurrezione popolare.

Questo malaugurato decreto d'annessione ha prolungato fino ad oggi la guerra e rende anche impossibile la pace!

Ecco. Se in Italia esistesse veramente una coscienza nazionale; se il popolo contasse veramente nella pubblica cosa, a quest'ora [illegible] Giolitti e il suo governo dovrebbero essere stati travolti dall'indignazione generale.

Intanto però la pace non si fa. [illegible] continua e i morti si aggiungono ai morti, i lutti ai lutti, i dolori ai dolori, i danni ai danni.

Fino a quando? La cosa non preoccupa, [illegible] quel che si vede, i nostri governanti non preoccupa la stampa italiana che è, dal *Giornale d'Italia* alla *Tribuna*, tutta un inno per la più grande guerra. Dovrebbe però preoccupare il popolo, che della guerra sopporta tutti i danni e spingerlo ad insorgere ed imporre la sua volontà.

Sarebbe tempo, sarebbe tempo!

Traditori!

[illegible] conquista della Tripolitania [illegible] semplice passeggiata militare [illegible]

× × ×

[illegible] La conquista della Tripolitania [illegible]

× × ×

[illegible]

× × ×

[illegible] Italia [illegible] tenere [illegible] inammissibile [illegible]

× × ×

[illegible] La conquista della Tripolitania [illegible] senza spargimento di sangue [illegible]

× × ×

[illegible] sono in grado di potervi assicurare [illegible]

[illegible]

Il più grande assassinio! 20 mila uccisi

Il critico militare del *Resto del Carlino* nel numero del 4 u. s. rifacendo il calcolo dei morti in Libia parla di « ...un olocausto complessivo e generale di poco meno che *duemila vite italiane*. E le perdite subite dai turco-arabi di nostra mano in Libia, per i dati da noi accuratamente raccolti sono almeno decuple delle nostre! »

Ed il critico esclama, a mo' di commento « Contentiamoci! »

Contentiamoci dunque che alla... Civiltà, per affermarsi in Tripolitania, sono bastate *ventiduemila vittime umane*! e, con le recenti battaglie di Derna e di Zanzur ventiseimila.

Brigantaggio coloniale

I nazionalisti fanno la boccuccia quando noi definiamo per « pirateria » le guerre coloniali.

Ma a smontare il pudico orrore dei vagulanti schiamazzatori, basta ricordare ad essi che l'Inghilterra ha defraudato talmente l'India e l'isola di Cipro, che dopo tanti anni di colonizzazione, mentre le risorse nazionali presero altra via, le scuole le strade e tutto quanto occorrerebbe allo sviluppo materiale e morale delle due terre colonizzate, mancano in modo assoluto.

C'è proprio da star allegri sotto il regime delle nazioni colonizzatrici. Dalla fame al fraudamento delle pubbliche [illegible] negazione delle opere di pubblica [illegible] ignoranza più assoluta [illegible]

Propaganda e cultura

Il nostro programma

"Il Socialismo apparisce come il termine finale della evoluzione,,

Camillo [illegible]

[illegible] che non vi possa essere uno degno [illegible] Socialista, quando non abbia letto [illegible] bene, quel programma per [illegible] del quale i lavoratori italiani riuniti al Congresso di Genova nel 1892, si tracciarono [illegible] via che dovrà condurre, dalle più piccole [illegible] più grandi vittorie, alla completa emancipazione proletaria.

In questo momento di transazioni, di equivoci [illegible] in questa ora grigia pel nostro paese l'unico grido sincero, levatosi qua e là da qualche bocca ardimentosa per la penisola, è stato [illegible]: *Torniamo alle origini!* E tornare [illegible] significa [illegible] programma, sorto in mezzo alle più [illegible] balde speranze.. purtroppo ormai da [illegible] messo da parte, quale moneta fuori corso.

Parlare di programma socialista ora, mi [illegible] l'impressione di dover andare negli [illegible] polverosi dello Stato a scovarvi quei [illegible] progetti passati tra le promesse di [illegible] i ministeri e rimasti.. sempre progetti.

Ma, perdio, noi giovani lo scoveremo questo programma e lo metteremo là innanzi a noi, [illegible] nostro [illegible] precursori ci hanno lasciato.

Se opera nostra deve essere quella di preparare nuove [illegible] forti reclute al partito, cominciamo col fare conoscere ad esse il programma da cui deve maturire il germe della grande Idea: quel programma che traccia, in [illegible] sintesi, tutta la concezione [illegible] nel fine, come nei mezzi.

* * *

Sorse questo programma a base del *Partito dei lavoratori italiani* nel 1892 nel Congresso di Genova, tale e quale costituì il piedistallo [illegible] *Partito Socialista dei lavoratori italiani*, [illegible] Reggio Emilia nel 1893 e quando [illegible] nel 1895 nacque il vero *Partito Socialista Italiano* dopo lo sfacelo del vecchio [illegible] in grazia della reazione [illegible] [illegible] rimase [illegible] scoglio [illegible] fermare la mèta e l'azione dei socialisti [illegible].

[illegible] della affermazione che [illegible] nettamente il contratto fra gli uomini della nostra società e dà, ad ognuno di essi il [illegible] posto: «*Considerando che nel presente ordinamento della società gli uomini sono costretti a vivere divisi in due classi: da un lato i lavoratori sfruttati, dall'altro i capitalisti detentori e monopolizzatori delle ricchezze sociali*».

[illegible] parla di tante classi: dei nobili, degli ecclesiastici, dei militari, dei piccoli borghesi, degli operai, ecc. I socialisti hanno fatto una divisione più semplice, più rispondente alla [illegible] hanno messo, da un lato tutti gli sfruttati, dall'altro tutti coloro che sfruttano. I [illegible] rappresentano la classe del proletariato, [illegible] nulla possiede e lavora e produce; i secondi formano la classe della borghesia possidatrice di ogni ricchezza sociale la cui unica forma [illegible] si esplica nello sfruttare i suoi simili.

[illegible] programma non si arresta qui: dopo di avere espresso il punto [illegible] della [illegible] del proletariato e ne determina le sue condizioni:

«[illegible] d'ambo [illegible] *formano per la loro dipendenza economica il proletariato costretto ad uno stato di miseria, di inferiorità e di oppressione*».

[illegible] il nostro ideale [illegible] una disciplina che abbrutisce, che annienta in lui ogni dignità: che gli toglie la più bella cosa, di cui potrebbe usufruire: la Libertà, che [illegible] di questa società: lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la schiavitù dell'uomo all'uomo [illegible] salario!

[illegible] programma afferma il grande diritto «*che tutti gli uomini, purchè concorrano [illegible] le loro forze a creare e a mantenere i benefici della vita sociale, hanno comune il diritto a fruire di codesti benefici, primo dei quali la [illegible] sociale dell'esistenza*».

[illegible] questo diritto sacrosanto che hanno tutti gli uomini, il quale implica in sè il *dovere* che tutti hanno egualmente di rispettare questo diritto. Non vi è prima nè l'uno, nè l'altro [illegible] ciascuno di essi si integra nell'altro: non [illegible] disgiunzione.

[illegible] questo diritto e questo dovere rispettati, [illegible] la sicurezza sociale dell'esistenza: sicurezza che non esiste certo oggi, quando una parte dell'umanità dipende strettamente dall'altra parte.

In questa parte del programma, dopo le considerazioni sulla miseria proletaria, s'ode [illegible] la prima voce di protesta nell'affermazione del grande *Diritto* e *Dovere* umano.

E continua ancora:

«*riconoscendo: che gli attuali organismi economico-sociali, difesi dall'odierno sistema politico, rappresentano il dominio dei monopolizzatori delle ricchezze sociali e naturali sulla classe lavoratrice*».

Questo è un punto molto chiaro del programma, il quale afferma una grande verità e impone una linea di condotta.

Afferma una verità: asserendo come la società odierna sia basata sul turpe monopolio borghese; delinea una linea di condotta, nella necessità di tenersi lontani da qualsiasi *collaborazione* con quella borghesia, la quale non potrà mai cercare il benchè minimo interesse del proletariato; pronta forse qualche volta a donare con la destra per poi ritogliere il giorno dopo colla sinistra.

E non è ovvio, ricordare oggi, questa parte di programma!

Tutto l'edificio sociale è stato costruito, se ne sono visti i mali, si è proclamato l'alto diritto insoddisfatto... ed ecco l'unico, possibile rimedio:

«*I lavoratori non potranno conseguire la loro emancipazione se non mercè la socializzazione dei mezzi di lavoro (terre, miniere, fabbriche, mezzi di trasporto, ecc.) e la gestione sociale della produzione*».

Il collettivismo quindi, tutto il sistema economico futuro che sarà la fondamenta del grande edificio sociale, il quale non farà, come alcuni asseriscono, nè del mondo una caserma, nè degli uomini tanti soldati: ma del mondo un immenso desco famigliare, degli uomini.. veri uomini nel reciproco, fraterno scambio, delle loro attitudini.

E' il fine, a cui ineluttabilmente la società volge volge il destino dell'umanità. Quando? Quando le coscienze emancipate dei lavoratori lo vorranno.

E si afferma la necessità di essere del Partito:

«*Ritenuto che lo scopo finale non può raggiungersi che mediante l'azione e la forza del proletariato organizzato in Partito di classe, indipendente da tutti gli altri partiti*».

Un'altra cosa qui risalta: l'indipendenza, che il nostro partito deve serbare di fronte a tutti gli altri, indipendenza che è la vita, la coerenza, la forza del partito, che è data dalla necessità di schierarci fieramente, contro qualsiasi istituzione o associazione borghese, anche se di color.. democratico.

E il programma segue col delineare i nostri metodi, in un modo così chiaro e preciso, che farebbe pensare ad un qualunque osservatore, come oggi vi possa essere tanta confusione di tendenze, rovine del partito.

L'azione «esplicantesi sotto il doppio aspetto» dice il programma. E questo doppio aspetto sarebbe la lotta economica e politica, cioè:

«1. *Lotta di mestieri per i miglioramenti immediati della vita operaia (orari, salari, regolamenti di fabbrica, ecc.), lotta devoluta alle Camere del Lavoro ed alle altre Associazioni di arti e mestieri.*

«2. *Di una lotta più ampia intesa a conquistare i pubblici poteri (Stato, Comuni, Amministrazioni pubbliche, ecc.) per trasformarli da strumenti, che oggi sono di oppressione e di sfruttamento, in strumenti per l'espropriazione economica e politica della classe dominante*».

In questo punto si nota l'adesione nostra alla lotta politica. Il nostro movimento è e deve essere eminentemente economico, ma noi ci dobbiamo servire di quello politico, come mezzo a meglio raggiungere i nostri scopi. Lotta politica noi la dovremmo accettare quale conduttrice del nostro movimento, poichè è una lotta che ci permette di guardare più in faccia la borghesia: che ci permette di combatterla con altre armi; di starle al fianco incessantemente, non come collaboratori della sua opera, ma come eterni tormentatori, con lo scopo di capire le sue infami macchinazioni dall'ombra e portarle alla luce.

Il Partito Socialista però, non deve lasciarsi trasportare da questa lotta, non deve dimenticare il movimento nostro particolare, che è tutto economico e che si svolge nelle associazioni, nelle organizzazioni, non deve dimenticare infine il nostro programma, quel programma che ha resistito a tutte le molteplici traversie del partito e che è sempre un monumento di giustizia sociale, frutto di un passato glorioso, promessa per un lontano sì, ma bello, fulgido e sicuro avvenire.

Giovani compagni, noi lo riprenderemo ancora portandolo in mezzo alle folle; noi lo agiteremo ancora scritto nei nostri vessilli rossi di fede, noi lo terremo avanti al pensiero che, stanco del presente, volerà in momenti di nostalgia a immagini del futuro; noi lo metteremo a guida del cammino che dovremo percorrere: e con lui, solo con lui volgeremo

a superbi e rosei
sentier di civiltà!

Mercato Saraceno.

CESARE FERRI.

La necessità della disciplina

Scopo dell'educazione è la preparazione alla [illegible] si dovrà quindi ottenere che i fanciulli si [illegible] alla convenienza in tutte le azioni, tanto da serbarne tale abitudine anche nella vita.

Per la disciplina si abitua il figliuolo, l'allievo un po' alla volta a star quieto, composto; si produce in lui la volontà di portarsi in un modo corretto.

Nei bambini l'assoluta tranquillità, è impossibile a ottenersi, perchè in loro manca la disposizione e la volontà di tenere immobile il corpo e fissa l'attenzione, ma, crescendo l'età, il volere va mano mano formandosi.

La disciplina avvezza all'ordine, al buon contegno, crea cioè la volontà di agire poi sempre in quel dato modo, così come se ne è presa l'abitudine.

La diligenza poi avvezza al lavoro, alla puntualità nell'adempimento dei propri doveri, a non perdere il tempo.

Per la disciplina il giovane si avvezza a contenersi secondo un ordine, al contrario di chi [illegible] abbandonato a se, che si guida secondo il proprio capriccio.

In conclusione diciamo che la disciplina e la diligenza devono considerarsi sopratutto in ordine alla educazione del volere ed alla produzione di abitudini buone.

Roberto Ardigò.

La tua vista, o Crocefisso, mi riempie sempre di tristezza e di compassione. Tu hai voluto riscattare il mondo e salvare gli uomini! Follia divina! T'hanno trattato duramente quei signori del Gran Consiglio di Gerusalemme! — Ma come hai potuto parlare così liberamente dello Stato e della Chiesa?!

Per tua disgrazia la stampa non era ancor inventata: avresti scritto un libro sul regno de' cieli: la Procura regia avrebbe soppresso ciò che riguarda la terra e, nella sua benevolenza, ti avrebbe salvato dalla croce, dandoti qualche mese di galera. Ma tu sei stato troppo appassionato, hai cacciato dal tempio col frustino i banchieri e i cambiavalute, e — Dio sventurato! — eccoti inchiodato alla croce per servire di norma e di esempio.

E. HEINE.

Gli abbonati scaduti sono invitati a rinnovare al più presto l'abbonamento.

Gli abbonamenti sono la vita del giornale.

2000 abbonamenti annui risolverebbero nel modo più semplice e naturale il problema finanziario dell'AVANGUARDIA.

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Alla prova!

Inutilmente nel nostro ultimo numero si prospettavano le condizioni critiche dell'AVANGUARDIA, ricordando ai compagni ed alle sezioni l'impegno assunto dinanzi al Congresso per l'assetto definitivo di questo foglio che è la voce e l'esponente maggiore del nostro movimento.

Si deve alla generosità del Comitato Centrale, anch'esso ormai esausto, se il presente numero è potuto uscire.

Questi continui *salassi* alla cassa federale mettono in serio pericolo il funzionamento del C. C. stesso rendendo nulle tutte le iniziative di esso per la propaganda, l'organizzazione e la sempre maggiore diffusione del movimento giovanile.

Riflettino bene i compagni tutti a quali dolorose conseguenze può condurre la loro incosciente e deplorevole apatia.

Intanto avvertiamo che la prossima settimana il giornale non verrà pubblicato e nel frattempo Comitato Centrale, Amministrazione, e Redazione stanno preparando la trasformazione del giornale in formato più piccolo e magari quindicinale fino a che il movimento non provvederà i mezzi necessari per la normale pubblicazione dell'"Avanguardia,, col formato attuale.

I bei propositi e le promesse non bastano: ci vogliono i fatti, fatti concreti e tangibili.

Il Congresso dedicò alla questione finanziaria del giornale un intiera seduta notturna, dimostrando tutto l'affetto che il movimento ha per il proprio foglio di battaglia.

Ora è venuto il momento di fare onore agli impegni, *e subito!*

Magistratura e polizia tornano nuovamente all'assalto: non è tempo questo di dilazioni e di mezzi termini; entro il 1912 la questione deve essere risolta una buona volta e per sempre.

Ricordiamo intanto i provvedimenti votati all'unanimità dal Congresso:

Ogni Circolo è obbligato a prelevare 2 azioni da L. 5 ciascuna, una entro il 1912, l'altra durante il 1913.

Ogni Circolo è obbligato a versare altre L. 5 per l'abbonamento annuo sostenitore entro il 1912.

A tutti i compagni poi si raccomanda di abbonarsi e di prelevare l'azione individuale da L. 1.

Ai segretari regionali e provinciali è fatto obbligo di vigilare sui rivenditori acciocchè tutti compiano il loro dovere verso il giornale.

Non si chiedono sacrifici enormi nè fuori del possibile: basta solo un poco di buona volontà e sopratutto fede e coscienza.

Alla prova dunque!..

Il Comitato Centrale.
La Direzione dell'"Avanguardia,,

I Congresso Prov. Giov. Soc. Forlivese

Fin dalle ore 8 i giovani cesenati sono in moto per accogliere i congressisti.

La seduta si apre alle ore 10, presidente viene eletto il compagno Eugenio Valzania.

Sono rappresentati i Circoli di: *Cesena, Forlì, Savignano, Cesenatico, Mercato Saraceno, Bertinoro, Sant'Angelo, Bellaria, Pievesestina, San Giorgio, Capocolle, Cerbella, San Leonardo in Scorpieto.*

Hanno aderito i Circoli di Forlimpopoli e Rimini.

Ravaioli Egisto apre il Congresso portando il saluto della Federazione Nazionale e dei giovani socialisti cesenati e poi svolge il comma:

Movimento Romagnolo.

Illustra dettagliatamente tutte le fasi della vecchia Federazione Romagnola facendo un'ampia relazione del lavoro fatto.

Benito Mussolini riconosce gli sforzi fatti dal vecchio Comitato direttivo dicendo che fece tutto il possibile per tener vivo il nostro movimento, e che in parte vi riuscì. Propone un voto di plauso al vecchio Comitato ed in special modo a Ravaioli, segretario, che viene approvato all'unanimità.

Azione dei giovani.

Dovrebbe parlare il relatore Bonacciuoli, ma non essendo potuto intervenire da Reggio Emilia, prende la parola *Ravaioli* il quale dice che i giovani debbono avere una educazione idealistica rivoluzionaria; che approva l'indirizzo dell'*Avanguardia*, battagliero e vivace, ma che però deve curare più la propaganda spicciola e culturale.

Gino Giommi con belle parole eloquenti di fascino e di logica dimostra che il nostro movimento deve essere di preparazione e di educazione e che bisogna, nel senso opposto, fare come i preti il catechismo rosso.

Benito Mussolini approva quanto hanno detto i due compagni e presenta un ordine del giorno in tal senso, che viene approvato.

Congresso Nazionale

Il relatore *Egisto Ravaioli* invita i compagni a intervenire tutti a questa quarta riunione nazionale che deve riuscire una manifestazione degna del grado di sviluppo e di maturità raggiunto dal nostro movimento.

Vengono eletti tre rappresentanti: Cumaeti Salvatore, Barrocchi Livio, Ravaioli Egisto.

Costituzione della Federazione Provinciale

Il relatore *Benito Mussolini* propone quale sede Cesena, con a segretario Gino Giommi. Viene approvato.

Infine viene mandato un saluto a Cipriani, Silva Viviani e a Ettor e Giovannitti.

Nel pomeriggio si inaugurò la bandiera del locale Circolo giovanile ove parlarono Gino Giommi e Ravaioli.

Federazione prov. giov. soc. Milanese

Il Convegno di Mortara

Nei locali della Federazione Proletaria Lomellina si è tenuto un convegno fra i Circoli giovanili della provincia di Pavia per aderire alla Federazione interprovinciale Milano-Pavia, costituitasi per migliorare ed estendere il movimento giovanile nelle due provincie.

Il convegno non poteva avere miglior esito. Erano presenti Majocchi e Fiorio per il Comitato della Federazione Milanese, Cagnoni, candidato politico [illegible] rappresentanti dei Circoli giovanili di Piccolini, Cilavegna, Gravellona, Stradella, Ceratto, di una ventina di associazioni economiche e politiche, oltre il gruppo di giovani di frazioni ove presto il fascio giovanile milanese si costituirà.

Presiedeva il compagno Nascimbene di Vigevano.

Dopo breve discussione a cui partecipavano Cagnoni, Fiorio, Majocchi, Bonometti, Maccaferri e altri si aderisce entusiasticamente alla Federazione interprovinciale.

Majocchi [illegible] del Congresso di Legnano dei giovani della provincia di Milano — in riguardo al soldo del soldato e, antimilitarismo, anticlericalismo, sport, mezzi per contribuire all'Avanguardia [illegible] deliberati che vengono approvati.

A rappresentare i Circoli della Lomellina al Congresso di Bologna vengono nominati Pirani e Vignati.

Il Congresso è chiuso dopo che Fiorio presenta un ordine del giorno affinchè Amilcare Cipriani venga presto portato candidato e possa ritornare in mezzo a noi, e un ordine del giorno per la liberazione immediata di Ettor e Giovannitti. Si manda inoltre un saluto ai compagni tedeschi radunati al [illegible] annuo Congresso. Un ringraziamento ai compagni della Federazione [illegible] Lomellina e a tutte le organizzazioni che hanno promesso aiuti e dati consigli.

Durante il convegno venne aperta una sottoscrizione pro-*Avanguardia*, che fruttò L. 6 e più tre sei lire per due abbonamenti annuali.

Augurandoci un fervido lavoro, mandiamo un caldo saluto all'*Avanguardia*.

Federazione provinciale Mantovana

Cassa «Pro soldo soldato» — Secondo le deliberazioni prese dal Congresso di Bologna il C. C. ha spedito una circolare ai compagni, alle organizzazioni economiche, ai circoli socialisti perchè indichino delle riunioni generali degli associati alle quali presenzierà un compagno del Comitato permanente per spiegare gli scopi, i benefici, il funzionamento di questa *Cassa pro soldo al soldato*.

Per la costituzione delle sezioni. — Preghiamo tutti i compagni che hanno ricevuto la circolare mandata a suo tempo dalla segreteria a volere interessarsi e riferire in merito.

Propaganda. — Non appena ritornati dal Congresso i compagni Rossi e Bonaretti hanno indetto comizi e conferenze nelle quali hanno parlato, e più precisamente [illegible] e a Mormirolo domenica 29 a Moglia. [illegible] parleranno in altre località.

Il segretario.

Federazione giovanile soc. Veneta

Ai giovani socialisti del Veneto!

Ritorno alla carica. L'ultimo appello pubblicato con cui invitavo i giovani socialisti veneti a scuotersi [illegible] iniziare un lavoro di propaganda, è stato vano. Si preferisce dormire placidamente lasciando tutto il carico del lavoro al Comitato federale. Del resto non vi sono [illegible] comunque in questo momento non occorre propaganda, nè [illegible] assemblea di sezione, votare un bel ordine del giorno e poi avanti [illegible] verso il socialismo. Se si vuole lasciare in questo momento isolato il Comitato Federale va bene, accomodatevi pure, ma ricordatevi, anche che la pazienza ha un limite, e questo serve non per tutti perchè alcuni, come i compagni Fresca e Nazzari lavorano con lena insieme a pochi altri, ma per la grande massa che dorme placidamente.

Però il coraggio non mi manca tutt'altro: assieme a qualche volenteroso compagno del Comitato Federale continuerò a lavorare, col desiderio di vedere riuscire la grande maggioranza dei giovani socialisti veneti. Ho già iniziato le pratiche per costituire le sezioni a Vicenza e Rovigo [illegible] ho preso accordi a Bologna con i compagni Bruno Rossi e Bonaretti della Federazione Mantovana [illegible] Legnago, Dolo, Mirano in alcuni paesi del Polesine e [illegible] speriamo bene.

Frattanto tutti que' compagni giovani e adulti, che abbiamo la volontà di fare pochi discorsi ma molto lavoro pratico di propaganda [illegible] giornale mandando il loro preciso indirizzo.

Al Comitato federale che si radunerà fra qualche giorno farò importanti comunicazioni e si prenderanno gli opportuni provvedimenti del caso. Frattanto comunico che il lavoro di propaganda verrà organizzato febbrilmente cominciando da domenica 6 ottobre.

Furlan Armando.

Federazione giov. soc. Campana

Il Comitato federale è convocato per domenica 15 settembre alle ore 17 precise nei locali federali di Portici (Via Naldi 9), col seguente ordine del giorno:

1. Provvedimenti pel Congresso Nazionale.
2. Relazione del Comitato Centrale sulle questioni di Scafati e di Napoli.

Tutte le sezioni non manchino di farsi rappresentare.

* * *

Il Comitato Centrale ha dovuto prendere una spiacevole deliberazione in merito all'operato di alcuni soci del Circolo giovanile di Napoli. In una recente assemblea, convocata d'urgenza il Circolo decise di abbandonare i locali sinora occupati dal Circolo Carlo Marx, e trasferirsi alla sede del teatro «Trianon». Si determinò così una scissura nella Sezione giovanile.

Il Comitato dopo minuziosa inchiesta e discussione ha assodato che tale deliberazione insufflata da elementi estranei, fu ottenuta dai proponenti Giorgio Ortolano e Francesco Serena con mezzi [illegible] allo scopo di disorganizzare la Sezione e, nel caso dell'Ortolano, non essere obbligato a render conto di varie sottoscrizioni e liquidare di un grave debito verso l'*Avanguardia*. Inoltre i suddetti giovani, insieme ad altri, dopo la deliberazione penetrarono abusivamente nei locali del Circolo Carlo Marx asportandone alcuni oggetti che ritenevano appartenere ai giovani socialisti. Alcuni di essi, poi, si dichiararono apertamente favorevoli all'accordo colla Massoneria.

Per queste ragioni il Comitato ha deciso di sciogliere la Sezione di Napoli e affidarne la ricostituzione ai compagni Palumbo e Pulina, radiando dalla Federazione i signori Serena ed Ortolano e non riconoscendo il gruppo che ha sede al «Trianon».

Questo grave deliberato, necessario ad evitare l'infiltrazione nel movimento giovanile delle influenze massoniche [illegible] stante comunicato al C. C. di Roma.

Nello stesso tempo il Comitato fa appello a tutti i giovani socialisti napoletani fedeli alle idealità vere del movimento, perchè si diano a lavorare alla pronta ricostituzione della sezione.

Inviamo il nostro saluto a Salvatore Crispino, prosciolto in Camera di Consiglio e restituito all'attiva propaganda del socialismo, nonostante gli sforzi del canagliume poliziesco.

Dall'Italia Settentrionale

VENEZIA (Borin) — *Riunione antimilitarista.* — Domenica [illegible] nei locali della sezione socialista per iniziativa dei giovani socialisti, ebbe luogo una riunione antimilitarista.

I presenti erano [illegible] fra reduci, coscritti, e giovani socialisti.

Parlarono [illegible] per il partito socialista, Borin per i giovani, Furlan per la Federazione veneta [illegible].

Furono [illegible] Nazzari, e Zanon diversi [illegible] e la riunione finì al concorde grido di: *Abbasso il militarismo! Abbasso la guerra.*

Si avvisano i soci morosi che la prossima settimana sarà pubblicato nel giornale l'elenco di coloro che per apatia o trascuranza sono morosi, e per logica radiati.

Il tempo opportuno c'è, e chi si sente fermo, col proposito, e con la fede, non deve tradire, ma distinguersi!

Il momento lo richiede!

VENEZIA (Gino). — Venerdì, 27, fu tenuta l'assemblea del circolo. Presenti un buon numero di compagni, si approvano l'ammissione di tre giovani. Si da lettura delle diverse lettere pervenuteci, fra le quali quella del compagno di Chiusi dove ringraziano [illegible] un compagno attualmente in compagnia di disciplina, e del compagno Manfrotti declinante la carica di componente la Commissione esecutiva, si sostituisce col compagno Nazzari Pietro.

La commissione esecutiva propone alla radiazione per morosità i seguenti soci: Bruna Alessandro, Cattani Pietro, Cimegotto Vittorio, Diadini Francesco, De Pieri Giuseppe, Del Rossi Tiziano, Faccin Francesco, Gasperoni Giovanni, Griffon Attilio, [illegible] Tommaso, Manfrin Romeo, Polana Giuseppe, Salvi Giovanni, Tusset Valentino, Taveli Pietro, Tedeschi Ferruccio, Zannaro [illegible] a coloro che desiderano ritornare nelle nostre file la facoltà di rivolgersi alla commissione esecutiva.

Nutriamo fiducia che gli altri invitati a mettersi in pari con le tasse sociali lo facciano nel più breve tempo perchè la pubblicazione dei nomi continuerà.

Il compagno Borin fa un ampia relazione sui lavori del congresso, e dopo piccole osservazioni resto approvata.

Alla sbirraglia. [illegible], Sabato, 28, alla sede della sezione si tenne un comizio per commemorare il [illegible] anniversario della nefasta impresa libica, riuscì imponente. Circa 300 persone parteciparono alla dimostrazione che si fece per la strada.

Come il solito, senza fare le prescritte intimazioni, la pubblica sicurezza arrestò dieci nostri compagni, rei solo di aver gridato abbasso la guerra. La gioventù socialista veneziana protesta contro queste arbitrarie disposizioni e fa avviso [illegible] con nostre ulteriori disposizioni.

GONZAGA (Canale). — Mentre qui infuria la reazione, e i preti coi capitalisti lanciano false accuse e imbecilli e terribili [illegible] gli operai dei socialisti, noi giovani saldi d'entusiasmo e di fede socialista nella redenzione del [illegible] la nostra riunione.

Si delibera di formare appena sarà possibile [illegible] per una cassa a favore [illegible]. Si regolano infine i conti della cassa [illegible] del circolo.

CASALE SVODOSIA [illegible] — [illegible] assemblea di venerdì della scorsa settimana. A questa adunanza furono invitati tutti [illegible] che disgraziatamente sono chiamati a [illegible] tributo di sangue, dei quali solo quattro [illegible] poveretti [illegible] assenti.

Il primo a dare [illegible] il compagno Bordin, che [illegible] discorso non mancò a bollare a fuoco questo nostro militarismo avanzo di barbarie, che distrugge e non produce [illegible] e termina [illegible] ricordando di [illegible] assassini!

Poscia prende la parola il maestro Gramegna che soprattutto biasima l'operato del governo che spende milioni e milioni per questa barbara istituzione e lesina pochi danari per l'istruzione [illegible] un ritorno felice e fraternamente li saluta.

Fra le salutia con [illegible] parole il compagno [illegible] e in fine per ultimo [illegible] la nostra [illegible] dei lavoratori e poi la *Marsigliese.*

Fu davvero ottima serata di propaganda.

Adunanza. — Sono invitati per venerdì 20 corrente tutti i soci all'assemblea straordinaria che avrà luogo nel solito locale. Sono pregati di non mancare.

BOLZANETO. — Nell'ora che corre, in cui la famosa passeggiata militare di 24 ore non accenna a finire malgrado che la stampa guerrafondaia annunzi sempre nuove vittorie agli italiani, e sconfitte agli arabo-turchi, i clerico-patriottardi italiani dell'*armiamoci e partite*, tentano con ogni mezzo tener desto in patria l'amor patrio. Te ne fa fede la lettera che qui ti trascrivo, acciocchè tu la voglia pubblicare, lettera inviata dal sacerdote De Boggiano, a tutti i reduci della Libia dei dintorni.

Valoroso soldato,

Come certo saprà il giorno 6 p. v. ottobre, avrà luogo al santuario della Guardia un pellegrinaggio di reduci della guerra d'Africa per ringraziare del ritorno la nostra cara Madonna. Spero che la S. V. non vorrà rifiutarsi dal prendervi parte, accostandosi ai Santi Sacramenti. La prego pertanto a dare subito il suo nome, perchè possa trasmetterne la nota al rettore del Santuario. In attesa della sua desiderata adesione all'invito, la saluto e sono suo devotissimo

Sac. *De Boggiano.*

Ed eccoti ora cara *Avanguardia* la eloquente risposta del nostro caro compagno Moretti Luciano, reduce della classe 1889.

In omaggio ai miei principi altamente umanitari, io rifiuto simile invito, poichè recarmi a ringraziare la madonna, del mio ritorno, sembrami un atto incivile verso i poveri morti, ed un non senso verso i miei principi socialisti.

Pubblica perciò cara *Avanguardia* il magnifico rifiuto del nostro compagno dimostrando così alla borghesia e al clericalume che noi chiamati turchi d'Italia, non siamo disposti a partecipare a delle feste, ove il diritto alla vita viene esaltato, e mascherato sotto falsi pregiudizi cristiani.

MAGLIO DI GOITO (Ribelle). — In questa disgraziata frazione del comune di Goito, dove [illegible]

[illegible] predominanza il servilismo e l'ignoranza, fu tenuto domenica 29 un pubblico comizio nel quale parlarono i compagni Bonaretti, per la gioventù socialista, e Mario Dugoni per la Camera del lavoro provinciale.

I suddetti compagni, che trattarono estesamente il caso doloroso di Ettor e Giovannitti, e ricordarono la nefasta guerra tripolina, furono vivamente applauditi. Il giovane Bonaretti che ebbe ad attaccare fortemente il governo ed il militarismo, fu interrotto dal brigadiere della benemerita ma, rimbeccato dal suddetto compagno, fu ridotto al silenzio. Ringraziamo pertanto lo scagnozzo di Giolitti che ha influito moltissimo sulla nostra giornata di propaganda. Fra poco speriamo di vedere costituita anche qui una Sezione giovanile.

MONZA (Cam[illegible]) — [illegible] il due corrente i compagni Corti e Rossi [illegible] la relazione del congresso [illegible] Milano tenutosi a Lugano.

Tale relazione, [illegible] approvata all'unanimità.

Venne[ro] [illegible] espulso il socio [illegible] perchè [illegible] lo sport in barba ai deliberati del congresso nazionale.

In ottime [illegible] alle [illegible] presente guerra [illegible] dei compagni [illegible] Ettor [illegible] Il mandiamo il nostro saluto [illegible] vendetta [illegible] da essere [illegible]

ARQUATA SCRIVIA [illegible] compagno [illegible] della società [illegible] una conferenza sugli effetti morali e materiali [illegible] Libia. Il numeroso [illegible] compagno [illegible] comizio votò pure [illegible] vanitti.

MILANO Garofano [illegible] — Difficile riesce ormai l'elencare le conferenze domenicali che la federazione [illegible] giovanile socialista organizza sempre più frequenti nella campagna milanese. Anche domenica scorsa 29 settembre si ebbero [illegible] di propaganda nei quali si distinse [illegible] compagno Basturi, [illegible] l'anniversario della [illegible] grandi applausi.

In città, invece, il 29 settembre [illegible] manifestazione, mentre era in tutti i socialisti vivissimo il desiderio di una solenne protesta che avrebbe trovato larghissimo consenso nella cittadinanza; e ciò per colpa del comitato della Sezione socialista il quale non possiede nemmeno quel [illegible] di energia che occorre per radunarsi una volta alla settimana onde deliberare su le questioni di attualità. Di fronte a così vergognosa apatia esortiamo il consiglio direttivo del Fascio giovanile socialista a un lavoro ancor più serrato ed attivo, onde rimediare alle mancanze del comitato adulto e, talvolta, sostituirsi ad esso nelle pubbliche manifestazioni cittadine.

Per l'«Avanguardia» — Il consiglio del nostro Fascio ha con sollecitudine diramato a tutti i soci la seguente comunicazione che è estesa a tutti i compagni della provincia di Milano e della Lomellina.

Egregio compagno,

«In questi ultimi tempi il nostro federale l'*Avanguardia* ha dovuto uscire quindicinalmente invece che settimanalmente. Queste condizioni precarie del nostro giornale, che rappresenta la vita e l'anima del nostro movimento, sono causate dai rivenditori morosi, ma soprattutto dalla mancanza di un numero di abbonati sufficienti a garantirne la vita.

«L'assemblea dei soci [illegible] recente congresso provinciale poi, hanno deliberato di rendere *obbligatorio* per tutti i compagni inscritti l'abbonamento al giornale federale, a cominciare dal prossimo anno.

Il consiglio direttivo ha allora stabilito le seguenti norme per l'abbonamento che [illegible] stano alla portata di tutti i compagni:

Abbonamento annuale L. [illegible] [illegible]
Trimestrale L. 0.75, da pagarsi [illegible] nei mesi di settembre, ottobre, novembre [illegible]
Abbonamenti mensili [illegible] mensilità da pagarsi in dicembre.

I compagni certamente non mancheranno di dare il proprio contributo al giornale federale, se non vogliono vedere spegnersi la fiaccola del nostro movimento finora sempre agitata in alto [illegible]

Il [illegible]

N. B. [illegible] fare esclusivamente [illegible] segretario [illegible] Luigi Ver[illegible]

I compagni che non vogliono che il giornale sia mandato a domicilio, verrà fatto recapitare in sede, Via Campo Lodigiano, 9, ove potranno ritirarlo tutte [illegible] sere.

× × ×

[illegible] Milano ha fatto compiere un splendido [illegible] studio con sfondi a due colori. Detti distintivi potranno servire a tutti i gruppi d'Italia ed il loro prezzo è di sole lire [illegible]

Si fa speciale invito ai compagni del reggiano e della Romagna affinchè si mettano in comunicazione con detto comitato, il quale manderà disegni e possibilmente campioni a quei gruppi che ne faranno richiesta.

Scrivere al seguente indirizzo: «Ciclisti rossi» Via Campo Lodigiano [illegible] Milano.

TORINO (*Avanguardia*) — [illegible] Memorevole serata fu quella della dai circoli di Torino [illegible] salutare i compagni partenti a militare. [illegible] la gioventù socialista presenziò, come pure la Camera del lavoro e la Federazione giovanile socialista e quella regionale.

L'assemblea salutò i partenti augurandosi che pure militari si ricordino di essere socialisti.

Cesoli per gli adulti non può non portare il saluto della Federazione provinciale che segue con amore tutto il nostro movimento, non può non salutare i giovani che vanno a versare il loro [illegible] sangue che certamente non chiesero.

Parlarono successivamente molti compagni. Infine, a nome dei partenti uno di questi ringrazia della manifestazione fattagli e che le resterà per sempre impressa.

La serata fu rallegrata dal gruppo mandolinisti «Avanguardia».

Nel nostro circolo si susseguono le assemblee con sempre numeroso intervento di soci. Nell'ultima assemblea si discussero [illegible] riguardanti l'antimilitarismo molto magnificamente da Martinese, e altri comuni, con una continua ed assidua attenzione dei soci.

STRADELLA Roesio — Venerdì ebbe luogo l'assemblea del locale circolo giovanile, dove fra l'altro vista la impossibilità di organizzare un comizio, dato l'intenso lavoro della vendemmia ha votato un vibrato ordine del giorno pro Ettor e Giovannitti. Ha deliberato all'unanimità di aderire alla Federazione interprovinciale lombarda, incominciando i versamenti per questa coll'entrante anno 1913, e rivolgersi ad essa sia per il prelevamento delle tessere federali e per quanto concerne il lavoro di propaganda, diffusione di opuscoli, ecc.

Si è pure trattato di far venire il compagno Pietro Massoni, nostro rappresentante al congresso nazionale, per svolgere all'assemblea del circolo la relazione di questo, e nel caso che non abbia il tempo disponibile, di far venire il compagno Bruno Fortichiari di Piacenza.

In fine venne raccomandata la diffusione dell'*Avanguardia*, ora molto trascurata dai soci, raccomandazione che rinnoviamo caldamente anche da queste colonne.

In detta seduta venne ammesso a far parte al nostro circolo il giovane studente, compagno Pensa. Al nuovo venuto i nostri più sinceri auguri.

MARMIROLO (Sezione giovanile). — Furono tra noi martedì, 25, i compagni Brunetto e Rossi, i quali parlarono estesamente su gli scopi della borsa per il «soldo al soldato» che il congresso ha confermato.

Fecero un'attacco al governo di Giolitti, che in quest'ora grigia della politica italiana tenta reprimere le giovani schiere antimilitariste e si augurarono che il proletariato di Marmirolo voglia prendere in seria considerazione la cosa.

I compagni nostri però possono esser sicuri che gli sforzi del C. C. saranno assecondati.

In settimana poi Bonaretti fece la relazione del Congresso che fu pienamente approvata dopo una vivace discussione amichevole, alla quale parteciparono diversi dei migliori elementi del circolo.

MODENA [illegible] — Approvata ed applaudita fu la [illegible] relazione del congresso nazionale di Bologna fatta dal nostro rappresentante Armando Vezzelli. Inoltre il Vezzelli con belle e sentite parole [illegible] compagni tutti a continuare nell'opera [illegible] impresa, opera della quale il movimento giovanile modenese già comincia a sentirne i benefici [illegible] che al prossimo congresso [illegible] provincia nostra si trovi fra le prime nel movimento socialista.

Mediante l'azione efficace ed instancabile del [illegible] Attenico Pergola, fra poco vedremo [illegible] sorgere la Federazione provinciale [illegible]

[illegible] giovane ed intelligente organizza[illegible] metteranno la sua grande attività [illegible] nuovi circoli a noi aderenti e [illegible] a Saliceto S. Giuliano e a Carpi. Altri circoli [illegible] sta formando coi quali la nostra federazione [illegible] sarà presto un fatto compiuto. Il buon funzionamento di questi circoli è inoltre assicurato dalla fede dei numerosi compagni che li compongono.

SAVONA (Mussio Alberto). — Nel nostro circolo si è costituito il nuovo comitato e le cariche sono state assegnate nel seguente modo: Boccolini, segretario; Alberto Mussio, segretario assemblee; Baldassare, cassiere; Cornelli, Ciarlo, Mussio Mario e Nesti, consiglieri.

Il quale comitato, nella sua prima riunione, si è proposto un attivo lavoro di propaganda.

E' indetta per martedì, 1 ottobre, una riunione per commemorare le vittime di Langhirano.

PODAVA (Intransigente). — Martedì scorso i compagni del Fascio «Carlo Marx» furono convocati in assemblea per udire la relazione del compagno Sartori sul congresso nazionale.

La discussione fu vivace specialmente sul comma riguardante la massoneria e le elezioni e le deliberazioni prese dalla assise di Bologna.

Pagliani e Trevisan dichiararono che non approvano la relazione per non aver il rappresentante dichiarato al congresso il pensiero in riguardo dei [illegible] padovani. Furlan dice che il rappresentante si è comportato in massima coerentemente al mandato avuto, perciò approverà la relazione.

Replica Sartori. Infine la relazione è approvata a maggioranza.

Pure una discussione vivace si inizia sulle conclusioni prese a Bologna.

Son tutte approvate eccetto l'aggiunta all'o. d. g. Bucco sulla questione massonica di disinteressarsi nelle elezioni dei compagni massoni. Questa tesi è sostenuta da Furlan, Pogliani, Trevisan. Contro parla Sartori svelando i trucchi e le mene della massoneria. Parla anche contro l'*Asino*, il giornale pornografico che merita dai socialisti veri solo il boicottaggio. Come dissi, è approvata la tesi Furlan e compagni con... 1 voto di maggioranza.

Indi si presero decisioni per intensificare la propaganda. Per i compagni di Padova ritornerò nuovamente sull'argomento della massoneria ed elezioni perchè credo che al disopra delle singole idee personali tutti i soci devono essere disciplinati ai deliberati delle proprie assise.

Altrimenti... è inutile fare i congressi!

MUSOCCO — I giovani socialisti riuniti in assemblea mandano un caloroso saluto ai compagni Ettor e Giovannitti, e facendo voti che ritornino presto fra i compagni per poter proseguire nella loro opera a pro del proletariato, e protestano contro la reazione americana.

Mandano poi un saluto ai compagni turchi recentemente colpiti dal terremoto, e partecipano il vivo dolore [illegible] condoglianze.

Manda poi un entusiastico saluto all'*Avanti* ed all'*Avanguardia* per la sua propaganda contro la guerra.

Dall'Italia centrale

FIRENZE [illegible] [illegible] di questa sezione dopo alcune [illegible] dei sottoscritti si passò [illegible] nuovi [illegible] augurio di un proficuo [illegible] per il nostro grande ideale, quindi i compagni [illegible] e [illegible] fecero la relazione del congresso di Bologna. Dopo poche parole per schiarimenti [illegible] compagni, la splendida [illegible] approvata all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La sezione giovanile socialista del Centro, udita la relazione dei propri rappresentanti al congresso nazionale, approva i deliberati del congresso suddetto, plaude ai propri rappresentanti e passa all'ordine del giorno».

Dopo alcune deliberazioni di ordine interno l'assemblea si sciolse.

Prossimamente ad iniziativa di questa sezione verrà inaugurato un corso di conversazioni di propaganda socialista; si pregano i compagni e simpatizzanti a non mancare.

A quell'ameno signor Franquin del *Nuovo Giornale* che si permise criticare il nostro congresso [illegible] dandoci, fra l'altro, di ragazzini e morcosi, si ricordi che ormai è molto proprio per le rimostranze di una commissione di questi ragazzini morciosi fu costretto piagnucolando a rettificare quello che precedentemente aveva scritto a proposito dell'arrivo di alcuni reduci dalla Libia. Ora sappia detto signore che i giovani socialisti fiorentini sono stufi di sopportare ancora le sue contumelie e sapranno se occorre respingerle con ogni mezzo; al signore è pregato di prenderne atto.

PERUGIA (Bartoccioli) — Domenica 29 settembre, siccome annunciammo, ebbe luogo il comizio pro Ettor e Giovannitti che è veramente riuscito imponentissimo. Fin dalle prime ore del mattino giunsero dei gruppi di rappresentanti delle associazioni operaie e politiche delle vicine frazioni, fra i quali notammo quello che rappresentava Marciano socialista che con la loro brava fanfara e la squadra «ciclisti rossi» attraversava le principali vie della città.

Prima dell'ora stabilita il nostro teatro Turreno, era letteralmente gremito. Parlò per primo Guglielmo Miliocchi il quale concluse: Domandate, o cittadini, alla borghesia americana incrostata di democrazia non vera, la libertà dei due innocenti, ma domandate insieme alla monarchia di Italia la libertà di Maria Ryger che muore nelle sue prigioni. L'oratore repubblicano è applauditissimo.

Sorge poscia a parlare il valoroso nostro compagno avvocato Filipponi di Pesaro il quale dopo aver tratteggiato la storia dolorosa dello sciopero americano e aver con lucidità di concetti ampiamente dimostrato l'innocenza di Ettor e Giovannitti, ha fatto una forte puntata contro la guerra, applaudito freneticamente ed interrotto dal grido di «Abbasso la guerra» che partiva da ogni parte del teatro.

Insomma il discorso del compagno nostro è stato magnifico per forma e densità di concetti, chiaro e sincero che tutti i presenti numerosi applaudirono unanimemente.

Fu inviato un telegramma al governo invitandolo ad interessarsi del caso di Ettor e Giovannitti.

All'uscita dal teatro si formò un grosso corteo che attraversò le principali vie della città con la fanfara in testa che suonava l'inno dei lavoratori.

FALCONARA — Il militarismo anche quest'anno strappa ai socialisti falconaresi quattro dei nostri migliori compagni: Perucci Giovanni, Lucchetti Alberto, Conti Quadrio e Rossi Aurelio.

Ai compagni partenti, domenica primo settembre p. p. i socialisti offrirono un banchetto d'addio, al quale portò il saluto dei socialisti il compagno Luigi Gerundini.

Riuscì una solenne manifestazione socialista antimilitarista alla quale presero parte quasi tutti i compagni.

Proponendoci di non abbandonare giammai la propaganda antimilitarista mandiamo dalle colonne di questa *Avanguardia* ai quattro nostri cari compagni, assieme a tutti i compagni d'Italia che con loro si recheranno a prestare il servizio militare, il nostro più affettuoso saluto e l'augurio di non dimenticare giammai di essere dei socialisti.

COLLE VAL D'ELSA (Rebus). *Un'altra vittima della guerra.* — Bernardoni Candido, reduce dalla Libia, nella sua permanenza sul teatro della guerra, fu colto dal tifo. Non era completamente ristabilito allorquando prese il congedo e tornato a casa, dopo tanti sacrifici e sofferenze, dovette riprendere subito il lavoro per non crepar di fame, perchè certo nessuno avrebbe pensato più a lui. La malattia che non del tutto era sparita causa i pochi forzati riguardi, tornò a tormentare il giovane e dopo lunghe sofferenze lo rapì alla vita.

La cittadinanza, o meglio, i lavoratori furono turbati alla grave notizia e vollero dare l'ultimo tributo d'affetto al giovane, alla vittima. Infatti molta gente partecipò al trasporto della salma, i circoli socialisti (giovanile e adulto) intervennero col vessillo e una corona di fiori freschi.

Ora mi sia permesso un po' di commento. I liberali, dov'erano? Ad essi che tanto a cuore stanno i soldati combattenti, che con premura e con cuore (dicono) offrono i banchetti ai reduci, nel momento in cui devono dare l'ultimo saluto a chi ha sacrificato la propria esistenza per il bene... d'Italia, essi erano assenti, assenza giustificata, s'intende, perchè erano impegnati in un gran festival alla villa del signor Bocciardi.

Ma chi, in certi momenti, non si sente stringer il cuore al pensiero di tante altre giovani vite che si spengono, di tante famiglie messe nella fame, di tante madri cui la guerra ha lacerato il cuore? Solo voi o' vigliacchi rimanete indifferenti dinanzi a queste sciagure, dinanzi a questi dolori. Ma no, non ci meravigliate; solo vi diciamo di nascondere le vostre faccie perchè son piene di vergogna, di tacere perchè le vostre parole sono piene di menzogne e di viltà.

LIVORNO. — Nell'ultima adunanza generale dei soci con l'intervento di quasi tutti, fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I giovani socialisti livornesi uniscono la loro protesta con quella di tutto il mondo civile, contro le accuse lanciate dal capitalismo americano a scopo di persecuzione verso i nostri compagni Ettor e Giovannitti, rei di aver difeso durante uno sciopero la classe lavoratrice».

Venne dopo espulso per morosità il socio Alfredo Fabbrini.

Il compagno Omero Catarzi à avuto l'immane disgrazia di perdere la sua adorata mamma; vadano le più sentite condoglianze dei giovani socialisti.

Il compagno Omero Catarzi ha avuto l'immane anni di iscrizione al nostro circolo ci lascia per indossare la divisa militare. I giovani di Livorno augurano un buon ed immediato ritorno.

CAMERANO. — Domenica 6 corrente si terrà qui a Camerano un convegno collegiale socialista. In tale occasione si inaugurerà il circolo giovanile «Andrea Costa» che già conta circa trenta inscritti.

Si terrà un comizio al teatro, dove parleranno i compagni B. Gualdoni della F. G. S. M., l'on. avvocato A. Bocciani, avv. D. Angelini e avv. A. Ferri ed altri.

Facciamo appello alle sezioni ed ai circoli giovanili di intervenire numerosi e con i loro vessilli a questa festa che sarà l'affermazione dei socialisti della nostra provincia, di fronte a quella dei clericali che qui a Camerano, poche settimane or sono, tenevano un congresso diocesano.

Nonchè facciamo pure invito a tutti i simpatizzanti di venire al convegno ed al comizio.

Vi saranno le fanfare socialiste di Camerano, Osimo e Chiaravalle.

TORRE ANNUNZIATA (P.). — Finalmente il nostro Crispino è stato scarcerato e prosciolto dalla Camera di consiglio del Tribunale di Salerno per non luogo a procedere.

E non vorremo star di certo in qualità di [illegible] fra i denti del nostro amato Rocchi, il quale naturalmente deve masticare con vigore virile [illegible] ce ne rammarichiamo per la grande disillusione provata dai poveri scafatesi, i quali credevano di avere non solo un valentissimo delegato, ma anche un giudice, e un avvocato illustre almeno come credeva egli declamandosi in pubblica piazza dinanzi a tutto il proletariato scafatese con una oratoria vivace degna dell'opera di [illegible]tone.

Ora il Crispino ringrazia sinceramente tutti i compagni giovani e adulti per la solidarietà mostratagli durante il tempo della prigionia nella stalla di Auge[illegible].

Dall'Italia meridionale

CORATO — Ieri sera [illegible] circolo ebbe luogo una riunione dei coscritti della classe del 1892, che partirono il [illegible] settembre.

Non valsero a nulla le bassezze volgari della polizia, le minaccie e le intimidazioni.

Su 187 coscritti intervennero 120, malgrado una festa popolare religiosa tenesse in divertimento la cittadinanza.

Ad essi il compagno Ramoni, per circa un'ora spiegò, in forma piana ed elegante, il concetto borghese della patria e perchè la borghesia abbia bisogno dei soldati e dei cannoni.

Inneggiò con calde parole alla fratellanza umana cui anela il partito socialista; ed ammonì i coscritti che non dimostrino mai sotto la casacca del soldato i compagni di lavoro e di sofferenze contro i quali non faranno partire le palle dei fucili regi.

La riunione fu efficacissima, e certo nell'animo dei nuovi soldati rimarrà il ricordo vivo dei compagni di lavoro.

SANNICANDRO GARGANICO. — *Comizio impresa libica e Suffragio elettorale.* — Il 9 corr. venne fra queste organizzazioni a tenere nella Casa del Popolo un pubblico comizio il professore Cesare Aroldi, dove tenne per un'ora e mezzo la sua smagliante parola sulla conquista Libica e Suffragio elettorale, criticando il governo Giolitti dell'infamia che si commette verso il proletariato che è stanco di tanto regresso vergognoso.

Alle ore 9 ant. si formò il corteo per rilevare l'Aroldi con il vessillo della Sezione socialista, Avanguardia, Lega contadini, Lega pastori, con le rappresentanze Vico Garganico e S. Marco in Lamis.

In tutto il percorso delle strade si alzarono voci ferme e decise contro la guerra e abbasso il ladro della Banca Romana.

Giunti alla Casa del Popolo, aprì il comizio il compagno avv. Fioritto, dando la parola al professor Aroldi davanti ad un affollatissimo pubblico di circa [illegible] persone.

S. CESARIO DI LECCE — *Nuovo Circolo giovanile.* — Con l'interessamento del compagno Luigi Razza da Lecce, stasera, 4 settembre, in S. Cesario si è costituito dopo entusiastiche parole del compagno Razza, alla presenza dei componenti la Lega fra lavoranti aderenti alla Federazione edilizia di cui il Razza è segretario, un Circolo giovanile, forte d'un discreto numero di aderenti.

Il Circolo si propone di esplicare un'opera attiva di propaganda e di educazione in questa cittadina che pure ebbe, un tempo un attivissimo movimento socialista e che ora trovasi completamente asservita alla borghesia reazionaria ed al prete.

Siamo sicuri che l'interessamento del compagno Razza che qui pratica un'attivissima propaganda, da tempo, varrà a dare vita feconda e vigore al nuovo circolo, la cui nascita prelude certamente ad un nuovo rifiorire del nostro movimento in questo paese.

Per intanto, sotto la direzione del compagno Razza, fra giorni si aprirà la scuola popolare di coltura e la scuola serale per gli analfabeti. Tra poco richiederemo l'intervento di altri compagni della Sezione socialista di Lecce.

Sempre avanti, in nome del socialismo!

CASTELLANA (N. [illegible]) — In questo XX Settembre i nazionalisti hanno fatto davvero ridere [illegible] sino alla vigilia si domandavano se dovevano fare la festa o no! Noi gli rispondemmo che non c'era convenienza farla per evitare che incominciassero a gridare della guerra e poi seguire qualche tumulto. Fatela va'!

Difatti la mattina quattro studenti [illegible] incominciarono a girare per il paese continuando sino a sera, e vedendo che la somma che raccolsero non bastava: il sindaco ordinò di mettere pochi fanali acetilene a spese del municipio. La sera un corteo composto di una decina di studenti, una ventina di guardie e carabinieri, pochi nazionalisti e i ragazzi che furono accontentati di portare una bengala accesa in mano formavano il corteo, una cinquantina insomma. Sapendo la batosta del 22 luglio quando gli facemmo la controdimostrazione alla loro dimostrazione per la solita scappatella ai Dardanelli si armarono fino ai denti per qualche attacco dei turchi castellanesi.

Mentre il corteo passava davanti la Cooperativa fra i contadini quando ad un tratto incominciarono a gridare abbasso i socialisti e i turchi d'Italia ed W. la guerra. Un gruppo di giovani socialisti si mise a capo del corteo e un'altro in coda. Come i nazionalisti gridavano, un ragazzetto fece un fischio, non l'avesse mai fatto un pagnottista G. S. si voltò prese per la giacca un nostro compagno che per nove mesi aveva servito il mostraccio del militarismo che lo aveva tenuto stretto fra i suoi artigli lo fermò, il maresciallo gli salta addosso come una tigre quando prende la sua preda e se lo portò in caserma.

Dopo poco viene arrestato un'altro compagno che aveva gridato in risposta ai nazionalisti *Abbasso la guerra*.

In un attimo, il furore bellico dei nazionalisti cessò, erano finiti i bengala e se ne dovettero ritirare muti e paurosi che qualche turco li suonasse!

Un gruppo di giovani socialisti capitanati da solerte compagno Caruso si fermò innanzi alla caserma chiedendo la libertà per i compagni arrestati. Furono subito accontentati.

Quando la banda finì l'orchestra suonò l'inno di Garibaldi e la *Marsigliese* a cui fu coronata con battiti di mani, poi fecero la marcia reale e nessuno batte le mani.

Alla fine della festa tutti i G. S. con molti compagni formarono un gruppo e da piazza Garibaldi si mossero verso la Lega cantando inni proletari, qui disse poche e belle parole il segretario Erriquez dando la parola al compagno Pinto Nicola che parlò su Garibaldi, XX settembre, contro la guerra e la reazione, sull'organizzazione e di Ettor e Giovannitti, fu interrotto molte volte da applausi.

Abbasso la guerra — W. la gioventù ribelle!

SAN MARCO IN LAMIS — Il 29 venne fra noi il valente compagno avv. Multilossi Michele a tenere un pubblico comizio. Moltissimi lavoratori accorsero a sentire la parola del socialismo. Egli parlò dell'allargamento del suffragio universale che il governo ha accordato ai lavoratori [illegible] sempre del partito socialista.

L'oratore disse ai lavoratori, di tutte le [illegible] si organizzassero [illegible] perchè possano combattere contro tutti i loro nemici [illegible] che opprimono e sfruttano il proletariato tuttociò che egli produce con tanto sudore [illegible] ciò li manda sul teatro della guerra per [illegible] i principi e l'interesse dei macellai di carne umana.

Mentre che l'oratore parlava del barbarismo che il governo butta centinaia di milioni e miliardi, per far macellare tanti poveri fratelli, non vuole spendere nulla per far vivere coloro che producono tutte le ricchezze che gli affaristi e i fautori [illegible] a questo punto l'oratore fu interrotto dal delegato [illegible] per difendere la patria.

L'oratore [illegible] ai lavoratori [illegible] dal prete che è la spia dei padroni [illegible] com[illegible] [illegible] per i gonzi.

L'oratore fu molto applaudito al grido di [illegible] [illegible] il valoroso compagno [illegible] Mu[illegible] della Lega [illegible] [illegible] per farsi liberare dalla sedia [illegible] [illegible] compagni Ettor e Giovannitti.

[illegible] del [illegible] militarismo che in [illegible] giovani appartenenti al [illegible] [illegible] Matteo per mandarlo [illegible] che gli venne negato dalla grande [illegible] così il G. S. [illegible] unanimamente [illegible]

SANSEVERO D. M. — *Le gesta eroiche dei reverendi padri* — E' inutile dire dove arriva la sfrenata e bestiale libidine dei nostri pastori che vestiti. Essi si imbellettano e tutti azzimati si danno a battere in lungo e largo le strade, facendo i bellimbusti e lanciando sguardi seducentissimi sui leggiadri volti delle signorine. Taluni palesemente amoreggiano, senza però trascurare il fatuibolo e cert'altri poi, volendola fare più occulta, onde apparire al pubblico fedeli sacerdoti della religione, se la fanno con qualche segretissima beghina e lo rado con le proprie cugine e persino con delle nipoti!

In questi giorni un alto prelato ecclesiastico è riuscito a rendere madre di una creatura una sua cugina. Ora i [illegible] reverendo se ne scappato per altri lidi.

Il fattaccio, che molta impressione ha suscitato nel popolo, è stato molto commentato dal popolo stesso, il quale vede in questi vili e traditori di Cristo gli uccisori della pace delle famiglie!

APRICENA — *Conferenza Aroldi.* — La sera de 18 corr. il compagno on. Cesare Aroldi tenne una splendida conferenza per l'uso che si deve fare del suffragio allargato attaccando con minuziosi argomenti chi portò, e sostiene l'Italia in una guerra nefasta, concludendo che non si deve dare nemmeno un mezzo voto a questi clerico radico-liberali-nazionalisti che hanno fatto scendere l'Italia di molto nella civiltà.

Il colpo fu grave, coi radicali presenti ai sostenitori dell'on. Zaccagnino, nazionalisti del l'*armiamoci e partite* che vorrebbero portare il confusionismo volendo fare persino l'unione con i socialisti, onde riuscire nell'intento di sostenere il clerico radicale Zaccagnino alla bisogna si prestano alcuni compagni adulti della Sezione che fanno gli gnorri.

Ma noi gridiamo *Abbasso la guerra, Abbasso gli imbroglioni, Viva il socialismo!*

Abbonatevi all'Avanguardia

Dalle Isole

MARSALA. — Resosi vacante il posto d'arciprete in questa Cattedrale, e dovendosi nominare il nuovo, sorsero due fazioni nel campo pretesco, di cui una parte del clero parteggiava per un tal Lombardo insegnante teologia nel Seminario vescovile della diocesi di Mazzara.

Competitore del Lombardo fu un certo Rodomonte nativo di Ribera, forte politicante in Girgenti e provincia, e valido sostenitore di un certo padre Sclafani, per varie volte bocciato come consigliere provinciale.

Tale nomina venne favorita maggiormente da tre giovani preti marsalesi, dei quali uno chiamato per soprannome *Diavolo zoppo*, un secondo pel gusto che prova nel mettere in pratica la famosa scuola di Oscar Vilde, il terzo un girella di vecchio stampo, e amico di vedove allegre, che con il riso sardonico crede di pigliare la buona gente in giro, e anche servendo da paracadute ora a questo ed ora a quello.

Il giorno 29 agosto il Rodomonte circondato da un forte stuolo di poliziotti e beghine gli venne conferita la carica, e data consegna dell'arcipretura.

Nel suo discorso programma ebbe a dire che essendo giovane, potrà avere delle audacie e che lo fa pel bene della fede, e vorrebbe che lo si perdonasse.

Intanto noi attendiamo i fatti per vedere di quali audacie intende parlare questo prete.

Uno dei giovani socialisti

Organizzazione e Solidarietà

Gli uomini sono esseri sociali che vivono in gruppi e conducono in comune la lotta per l'esistenza. Gli uomini preistorici uscirono a gruppi dallo stato animalesco o semi-animalesco per entrare in quello umano.

I membri della prima orda, informe accolta d'uomini, erano attaccati l'uno all'altro, perchè soltanto mercè l'intima unione e l'aiuto vicendevole erano in grado di sostenere la lotta contro le forze naturali nemiche e contro gli animali feroci.

Il carattere sociale di questa lotta risvegliò in essi il sentimento della collaborazione e della comunanza d'interessi e impresse profondamente nel cuore umano la massima: Uno per tutti, tutti per uno! La solidarietà tra i membri di un'orda era considerata come primo dovere e il rompere questa solidarietà come un delitto capitale, mentre la guerra contro un'orda straniera, il danneggiamento, la distruzione di un membro di quest'orda era un eroismo.

A poco a poco le singole orde divennero tribù e stirpi e con l'andar del tempo si sviluppò il sentimento di stirpe favorito dalla comunanza d'origine, di lingua, di religione e di costumi. E, la tribù diventando popolo, nacque il sentimento nazionale, pur persistendo le forme precedenti, per le quali gli uomini nati nella stessa città si sentono anche più strettamente legati che quelli di uno stesso paese.

La trasformazione o meglio il successivo sviluppo delle orde umane a tribù e a popoli si compiè originariamente incorporando nei gruppi omogenei elementi estranei. Erano costoro nemici vinti, diventati schiavi o vassalli. Così, entro una medesima comunità umana, andarono formandosi due classi, quella dei padroni e quella dei servi, che si trovarono di fronte come avversari e nemici.

Ed ecco che la solidarietà di razza ebbe da ciò una forte scossa, a segno che in certi luoghi andò distrutta: l'oppresso ravvisò nel suo oppressore non più il connazionale, cui doveva solidarietà, bensì il nemico da combattere per la vita e per la morte.

La solidarietà di classe subentrò alla solidarietà di stirpe e nella storia del mondo fece la sua comparsa il proletario «senza patria».

Oggi questa solidarietà di classe si è fatta vivissima. Le classi dominanti dei singoli popoli simpatizzano fra loro ed un capitalista italiano comprende un capitalista slavo o tedesco assai meglio che non comprenda l'operaio italiano, suo connazionale. E, viceversa, i proletari delle diverse nazioni sono avvinti da un legame di simpatia così forte, che gli sfruttatori internazionali ne sanno qualche cosa!

Come il sentimento di solidarietà sorto nell'orda primitiva si estendeva alla tribù, alla stirpe, al popolo così la solidarietà di classe faceva lo stesso cammino. — Da principio si sentirono avvinti gli appartenenti alle singole professioni, mentre erano di fronte alle altre professioni estranei, indifferenti, per non dire nemici. La comunanza delle condizioni di lavoro e degli interessi, delle cognizioni e dell'abilità tecnica, costituì il primo vincolo.

Tali erano le condizioni in tutto il medio evo, per cui in questo periodo non potè esistere un movimento operaio generale.

Fu il capitalismo che, unendo gli operai in grandi masse gettandoli insieme nelle officine, accumunandoli nella miseria e nello sfruttamento, fece sgorgare dal sentimento di casta il sentimento di classe. Gli operai del giorno d'oggi sentono sempre più di appartenere tutti ad una sola classe e manifestano perciò la loro solidarietà anche di fronte ai lavoratori di altre categorie. Il che, naturalmente, non esclude che i colleghi esercitanti la stessa professione si sentano più strettamente avvinti fra loro, sicchè la solidarietà è più forte là dove è [illegible]

× × ×

Ma la solidarietà umana non deve limitarsi ad un puro sentimento: essa deve mettere in movimento la volontà ed esplicarsi in azione solidale. La solidarietà è adunque un'attività mutua, scaturiente dal convincimento che le due parti, quella che dà e quella che riceve, sono egualmente degne di dare e di ricevere e che, alla prossima occasione, sarebbero egualmente pronte ad invertire le parti; quella che oggi riceve diverrebbe la datrice e viceversa.

La solidarietà così concepita è un sentimento sociale e richiede di essere applicata con un certo ordine. La solidarietà proletaria trova la sua espressione migliore nelle moderne organizzazioni operaie, i cui soci, mercè il pagamento delle quote, trasformano il sentimento in azione e nel tempo stesso acquistano un diritto alle manifestazioni di solidarietà dei loro colleghi.

Questo sentimento di esercitare la solidarietà e di avere diritto ad esserne oggetto, è atto ad elevare la coscienza di ogni organizzato; questo legame che lo unisce ai compagni, gli dà una nuova forza, una nuova sicurezza. E se l'organizzazione non avesse fatto altro (e quante altre cose ha fatto!) che trasformare la solidarietà proletaria da sentimento in azione, avrebbe già compiuto tale opera da meritarsi gloria imperitura.

Pio Baroni, gerente responsabile.
Tip. «La Tipografica», via delle Fonte, 41

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 260 | ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 20 Ottobre 1912 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50 Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

La fine della sciagurata avventura

Una pace senza glorie! - E mentre una finisce!...

LA PACE

Sembra dunque che [illegible] finalmente [illegible] e [illegible] la triste [illegible] sue tracce [illegible] E [illegible] ultimo stile [illegible] le lagrime [illegible] ro [illegible] quanto di quest[illegible] zo [illegible] s'era fatto [illegible] me [illegible] minaccioso [illegible] tezza preparatrice della più grande guerra fervevano oscenamente e il nervosismo dei governanti, turbati forse dalla terribile responsabilità dell'ora storica, [illegible] la discussione dei patti e l'affidar delle [illegible] [illegible], alla fine, al miglior [illegible] va[illegible].

Sebbene un po' timide e trepidanti [illegible] con l'apparenza e la coscienza di una colpe [illegible] fra la canea disperatamente urlante dei nazionalisti arrabbiati [illegible] veggono nella nuova pace il tradimento del Governo verso i destini della patria, il [illegible] della grande gesta [illegible] della nostra [illegible] imperialistica e forse [illegible] mente [illegible] della liquidazione dei conti e delle responsabilità.

« I patti, essi dicono protestando e [illegible] non sono quelli che si addicono [illegible] una grande nazione [illegible] della sua [illegible] e [illegible] a sua vittoria. In quanto l'Italia [illegible] vede neppure ufficialmente riconosciuta la sua autorità sulle nuove colonie e si [illegible] ad [illegible] il potere [illegible] autorità [illegible] della [illegible] con [illegible] una [illegible] di indennità larvata [illegible] parecchi [illegible] con l'obbligo [illegible] della re[illegible] [illegible] delle [illegible] e [illegible] influenza [illegible] [illegible] so[illegible] [illegible] ne [illegible] la [illegible] fatta in questo modo e [illegible] queste [illegible] degli [illegible] le possono e potranno [illegible] tormentare più o meno [illegible] e crudelmente obbligandoci forse a non diminuire di molto il gravame delle spese e dei sacrifici degli uomini ».

[illegible] questo che non fa certo torto ai nazionalisti neppure condanna i colpe [illegible] che li spinse [illegible] desiderare e a sollecitare la guerra [illegible] miraggio di progresso e di benefici [illegible] fallaci. Ma che [illegible] tutto ragione all'e[illegible] [illegible] di allora e di [illegible].

« Avete visto [illegible] la guerra oltre all'essere [illegible] per [illegible] stessi non [illegible] neppure [illegible] vantaggi che ne giustificassero l'orribile e terribile uso ».

[illegible] forse nella risposta un segreto mormorio di approvazione.

[illegible] i democratici guerrafondai [illegible] [illegible] sentirebbero sonocare o disperdere [illegible] del loro mutato atteggiamento [illegible] oggi. Perchè i bei ragionamenti intessuti di altruismo, di morale e di pietà che essi [illegible] adesso come la coccarda della loro delicatezza sentimentale agli occhi del pubblico ingenuo serbano il marchio indistruttibile dell'origine impura e viziata.

[illegible] vero che alla logica feroce e violenta dei nazionalisti irrequieti essi oppongono i diritti del cuore e del sentimento, che è stanco di raccogliere il gemito dei morenti e il singhiozzo degli orfani. E dicono e protestano che in fondo, in fondo l'Italia può accontentarsi di quello che ha guadagnato anche perchè la natura delle cose era così fatta che nulla di più e di meglio si poteva operare. E non conveniva in ogni modo per un futuro vantaggio ipotetico continuare nella strada del dolore e del sacrificio reale e presente.

Verissimo, aggiungiamo noi; se non che tale ragionamento bisognava tenerlo un anno fa, come noi l'abbiamo tenuto, e opporlo alla follia militaresca e bancaria come noi l'abbiamo opposto.

Ah! i democratici pentiti e i nazionalisti ripentiti si rimproverano a vicenda i suggerimenti e le responsabilità, di fronte alla *debâcle* che li schiaccia? Benissimo: noi guardiamo, ascoltiamo e approviamo. I conti non tornano, amabili signori.

E noi rideremmo del vostro imbarazzo se non ci stringesse il cuore il pensiero della morte e della miseria seminate a piene mani [illegible] modesta per tutto un anno, a [illegible] ed intere della già scarsa felicità [illegible] povero popolo nostro.

[illegible] una gran soddisfazione e [illegible] per noi la serena e [illegible] coscienza di non avere nessuna responsabilità nella triste faccenda malamente [illegible] tentare invece le prote[illegible] [illegible] energia inflessibile contro [illegible] [illegible] E ce [illegible] taceiamo [illegible].

[illegible] il nostro compito non è [illegible] terminato. Perchè adesso che stiamo [illegible] la [illegible] liquidazione del sa[illegible] [illegible] bisognerà aprire bene gli [illegible] quando le spese saranno pagate. Perchè chi ha voluto e [illegible] [illegible] alla forza.

[illegible] stati e saremo al nostro posto per dimostrare ancora una volta coi fatti quali sono [illegible] interessi del proletariato e i veri diritti della civiltà. E per insegnare come debbano essere attesi.

Italo Toscani.

Il nostro Comitato Centrale per un'azione concorde dell'Internazionale Giovanile contro la minaccia di una guerra europea

Non appena le notizie allarmanti dell'incendio balcanico e l'avvenuta mobilitazione militare dell'Austria e della Russia giunsero facendo temere una generale conflagrazione europea, il nostro C. C., riunitosi d'urgenza spediva il seguente telegramma al Segretariato Internazionale giovanile socialista al quale la nostra Fede[razione] aderisce:

Roberto Danneberg.
Secretariat international
[illegible] Wienzeile 42 - Vienna

[illegible] Centrale Federazione Italiana [illegible] Segretariato internazionale gioventù [illegible] conferenza [illegible] [illegible] proletariato [illegible] per [illegible] guerra [illegible] la difesa [illegible] socialismo [illegible]

CATANI, *segretario*

Con questo telegramma la gioventù socialista italiana, non solo eleva per prima il grido d'allarme, ma s'impegna nell'istesso tempo a porre tutte le proprie forze in quella « suprema decisiva azione » che l'Internazionale proletaria e socialista impiegherà, qualora la grande follia del militarismo travolgesse i popoli d'Europa in una spaventosa ed orribile guerra.

Sin da ora i giovani d'Italia son pronti!

Pace

Da questa Roma, Madre de le genti,
E culla sacra de l'antico dritto,
Da cui si sparse, in tutti i Continenti
La grande voce del romano editto -
Parta la luce del novello Vero,
Ch'è nostra vita e nostro solo orgoglio:
La pace arrida e domini il pensiero
del popolo che accese il Campidoglio,
E come immenso tuono, per la Terra,
Corra il messaggio de la Nova Etade,
Non più barriere, non più strage e guerra,
Ma Pace e Amor, Giustizia e Libertade!

LUCIFERO SANNITA

I Socialisti balcanici

Sono pochi, ma sono, naturalmente, contrari alla guerra. A Sofia il segretario della Sezione Socialista, fu pugnalato mentre capitanava una dimostrazione di popolo; a Belgrado due deputati socialisti hanno votato contro il progetto dei nuovi crediti militari per la guerra. I socialisti balcanici sanno che le dinastie non fanno le guerre per liberare i popoli, ma per valorizzare le caste militaresche e satollare le borghesie sfruttatrici, i socialisti balcanici sanno — meglio di quanto non lo sappiano i « destri » di Roma — che finita la guerra il popolo macedone sarà sempre oppresso da padroni e da governi, vecchi e nuovi che siano.

La causa della libertà sarebbe dunque sposata dalle vecchie monarchie più reazionarie e retrograde d'Europa? Solo gli imbecilli o gli illusi possono crederlo.

Al prossimo numero

Un importante articolo di [illegible], giacchè questo il giornale era già in macchina.

FEDERAZIONE ITALIANA GIOVANILE SOCIALISTA:

ADERENTE AL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

COMITATO CENTRALE

Giovani Compagni,

Nell'iniziare l'opera a cui la vostra concorde volontà ci ha chiamati, noi sentiamo il dovere di rivolgervi una parola di ringraziamento, di saluto, e di ammonimento.

Grazie a voi tutti, dunque, che nell'entusiasmo concorde della bella fede che ci guida, avete voluto onorarci della vostra fiducia, affidandoci un compito le cui difficoltà saranno per noi il premio migliore!

Salute, a voi, amici noti ed ignoti, che la stessa speranza affratella, che la stessa volontà piega ad un unico sforzo, un'unica battaglia, a voi che da vicino e da lontano ci sostenete con l'alito dell'affetto immutato e immutabile con il tenace ausilio delle opere.

E l'ammonimento, o meglio il consiglio è ben grave. Di stringere intorno a noi la fiera e ribelle falange delle anime giovani anelanti allo stesso ideale, degli intelletti avvicinati nello stesso pensiero.

Voi sapete, e lo avete detto, qual'è il nostro compito nell'ora presente.

Il Congresso, dove, attraverso il fermento delle idee, la concordia unanime e sicura ha eliminato ogni seme di contrasto senza traccia di dissidio, il Congresso, diciamo, ha cercato e trovata la strada che noi dobbiamo seguire.

E il nostro compito è chiaro.

Di fronte al rinnovato movimento ideale e pratico degli adulti la nostra Federazione riprende naturalmente il suo posto di battaglia e di avanguardia.

Senza spavalderia ma senza paura, conscia della sua nobile missione di propaganda e di diffusione dell'idea, come del forte allenamento delle coscienze e delle volontà per tutti gli eroismi e per tutti i sacrifici.

Per questo, oggi, che nello sfacelo della falsa e fiacca democrazia, la reazione e il militarismo hanno assunta nuova baldanza e nuova potenza, noi abbiamo il dovere di inasprire e rafforzare la battaglia.

E "**il soldo al soldato**" è la risposta più chiara, è la sfida più aperta che il socialismo lancia contro le insaziabili brame della classe capitalistica e della casta militare.

Ma perchè la nobile e coraggiosa idea da voi propugnata e affermata divenga magnifica realtà, occorre che l'entusiasmo di tutti i giovani socialisti d'Italia la nutra e la sostenga col consentimento dell'affetto e con la prova dei fatti.

Come occorre che intorno al nostro vessillo glorioso che sa le spine della via lunga percorsa, e la gioia degli ostacoli superati, voi raccogliate i proponimenti e gli sforzi.

Compagni!

Voi sapete come contro l'"**Avanguardia**" che diffonde tra la gioventù italiana il nostro grido di riscossa, si accanisca l'ira e la rabbia di tutti gli istituti borghesi, dalla polizia alla magistratura, dai nazionalisti ai clericali.

Bisogna dunque che ciascuno veda nel tenue foglio di carta il simbolo che occorre difendere ad ogni costo con ogni sacrificio.

Noi non spendiamo parole a persuadervi.

La vostra coscienza è ben vigile e ferma, e la vostra fede è troppo ardente e sicura perchè il richiamo sia vano.

Noi confidiamo dunque in voi, nel vostro aiuto, nel vostro consentimento per iniziare senza indugio la bella battaglia a cui ci avete chiamato.

E vi promettiamo di sostenere con ogni impeto e con ogni sacrificio la bandiera a cui i nostri occhi si affissano, perchè brilli sempre più in alto.

Viva il Socialismo!

A. Agnelli, C. Calabresi, I. Schweide
L. Catani - *Segretario*

Roma, 10 Ottobre 1912.

La civiltà di un "barbaro"

Parecchi giornali hanno parlato di un episodio riflettente il comandante delle forze turche nella Cirenaica, Enver bey; ed anche noi crediamo opportuno rilevarlo.

In uno dei primi scontri avvenuti a Derna, nello scorso anno, spariva, senza che di lui si fossero avute più notizie, un giovane tenente di cavalleria, certo Francesco Molaro, napoletano. La famiglia di costui, dopo avere invano atteso dalle autorità italiane delle comunicazioni precise intorno alla sorte del proprio congiunto, pensò di rivolgersi direttamente al comandante turco. Ed Enver bey, con una cortesia ed uno spirito umanitario più che raro, si affrettò, dopo poco tempo, ad informare una sorella del Molaro, che tutte le ricerche da lui fatte, per accertare la fine dell'ufficiale italiano, erano riuscite infruttuose. Ciò non pertanto, egli si proponeva di fare ancora nuove indagini, per appagare così il desiderio della sventurata sorella del suo nemico.

Il telegramma con cui si trasmettevano queste notizie, terminava infine con una frase di *sincera condoglianza* rivolta alla povera famiglia del Molaro.

Questi sentimenti dimostrano, dopo tutto, che questo soldato turco ha altrettanto spirito di umanità e civiltà insieme, quanto, e forse più, di qualche rappresentante di altro popolo. E fra le tante anomalie di questa guerra italo-turca va annoverata anche questa: il barbaro anche in cortesia, sa dare lezioni all'apportatore della così detta *civiltà!*...

Una bella lezione

A Bologna i nazionalisti vollero domenica inscenare una delle solite gazzarre per festeggiare l'anniversario della presa di Tripoli.

Anche i garibaldini autentici furono invitati a parteciparvi indossando la gloriosa divisa. Uno di essi però, Angelo Berardi, rispose all'invito nei seguenti termini.

« Non indosserò mai la camicia da garibaldino per una dimostrazione a favore di una guerra che offende i principi sacri di libertà di tutti i popoli in nome de quali combattevano gli eroi dell'indipendenza italiana ».

Triste realtà

Il sergente Antonio Vapio di Dolo in una lettera mandata ad un amico descrive come si svolse la penultima battaglia avvenuta a Derna e fra l'altro dice:

« . . . . L'incrociarsi del fuoco nemico andò a colpire 60 dei nostri che caddero eroicamente sull'istante. Circa 130 feriti furono ricoverati all'Ospedale e in seguito a gravi ferite qualcuno cessava di vivere ».

Da ciò si rileva che la battaglia fu stremendo cruenta e che le nostre perdite furono superiori a quelle comunicate dal governo a mezzo dell'agenzia Stefani.

I signori pacifisti

Non la paglie rassicurativi con quei poveri pacifisti alla [illegible] Son già stati troppo bistrattati da noi socialisti, per aver fatto né più né meno che quello che ci si poteva aspettare da loro e che il sottoscritto umilissimo aveva [illegible] loro le [illegible] Invece ancora contro di loro [illegible] in questa occasione, come [illegible] si inscrissero alla Società per la pace che seguire gli impulsi irrefrenabili del loro giovanissimo tenero e ben pasciuto. Invece contro di loro dicevo la [illegible] per [illegible] data [illegible].

[illegible] con i pacifisti [illegible] mezzo [illegible] querimonie e più [illegible] con quei socialisti che mostrano di [illegible] sul serio.

[illegible] borghesi [illegible] tecnico [illegible] che s'intitola [illegible] pace non può essere che allegra adunata di [illegible] di caccia [illegible] e lo scopo [illegible] gentiluomini [illegible] per una pace ideale [illegible] ideali tra gli uomini [illegible] da venire. [illegible] le mani avanti!) [illegible] degni di ogni stima e considerazione, ebbene [illegible] per dispetto, perchè il movimento pacifista borghese in sè è la più buffonesca cosa che si possa immaginare.

Ma quand'anche le incongruenze di simili società non apparissero in così [illegible] manifestazioni, anche se [illegible] ha d'empirismo [illegible] di sentimentalismo morboso [illegible] esclamativi, [illegible] dello spirito [illegible] il tutto fosse confe[illegible] più facilmente trangu[illegible] che socialisti [illegible] le mani ad [illegible] peggio [illegible] imbrancati con loro in [illegible].

[illegible] per esempio [illegible] al [illegible] per svolgere la nostra propaganda [illegible] non più [illegible] al Grande Oriente?

[illegible] la politica del socialismo [illegible] in sè questa formula [illegible].

[illegible] socialista non ha [illegible] massoneria [illegible].

Ebbene, riguardo al pacifismo questi due argomenti [illegible], sono [illegible] e se volete, [illegible] di conciliare che [illegible] sarebbe da non [illegible] più ne meno che [illegible] fondamentale del pacifismo.

Che dalla borghesia come classe non possa essere desiderata sinceramente la pace, che la pace si imporrà dai proletari soldati e non si scongiura con cabale pacifiste, che la pace sarà tra i popoli e tra le classi solo il giorno in cui i proletarii di tutto il mondo si stringeranno le destre per camminare assieme verso [illegible] della loro redenzione ecc. mi vergognerei a riportarlo su di un foglio socialista. Solo un lato pericoloso, sopr'ogni altro di questo accostamento ai pacifisti di maniera, io vorrei sia pur fuggevolmente prospettare alla gioventù socialista.

I pacifisti italiani, sempre intendendo quelli che non sono pacifisti guerrafondai, battono molto sulla nota sentimentale: l'orrore della carneficina, il sangue, le famiglie abbandonate, il quadro, insomma, orrendo della guerra con tutti gli accapponamenti di pelle di gente tranquilla e per benino che la contempla con raccapriccio e (perchè no?) con una certa paura.

Fanno così e fanno bene, dal loro punto di vista, ma non fanno bene quei socialisti che accordano i loro strumenti di propaganda (i loro discorsi, i loro giornali) a un diapason così piagnucoloso e, lasciatemelo dire, così antisocialista.

Quando contro costoro si prospettano le leggi sacre della natura che consacrano il diritto del più forte, quando li si accusa di effeminare la fibra della nazione, noi saremmo più giustamente con i loro avversari che con loro.

Noi respingiamo il concetto della guerra che tonifica perchè la plebe indurita al lavoro non ha bisogno di imparare la virtù sui campi di battaglia, perchè il coraggio e la fortezza d'animo cerchiamo d'insegnarli noi nell'arena civile delle competizioni di classe, ma non facciamoci sentire a piangere per due gocce di sangue versato, per carità! Son questi i rivoluzionari di domani? E' questo il proletariato eroico che Marx profetò?

La guerra non prepara alle rivoluzioni, ma sfrutta energie che alle rivoluzioni dovrebbero essere consacrate. Il sangue sparso sui campi di battaglia è sangue maledetto perchè non serve che a convalidare sempre più il regno dell'ingiustizia e della poltroneria il che è come a dire il predominio del più debole.

Ma il giorno in cui s'avrà a versare un [illegible]

64

gano più due braccia indurite al lavoro o la mano oziosa *preparata* dal manicure, se sapranno meglio incanalare il movimento della vita sociale le menti stanche esercitate di coloro che affaticano il cervello per conquistare altrui gli agi a se un tozzo di pane e quelle degli altri svaporate nei bagordi e negli artifizi da salotto e allora perdio non sareno più per il predominio del più forte!

Non dunque questo ripetere alle plebi d'Italia e del mondo:

« *Non andate alla guerra perchè alla guerra vi si fa male, perchè gli schrapnels non sono pannellone e le pallottole non sono confetti che si confacciano alle vostre pancie* ». Ma questo è ripetere con [illegible] incessante:

« *Combattete sì, morite sì, e quel che è più consacrate tutta una vita dai primi attimi di [illegible] che abbiate una goccia di sangue [illegible] non per questo non per [illegible] che vi ha a passar sulle schiene, non per aggiunger nuove maglie alle vostre catene, non per strappare ad un uomo lontano [illegible] misero pane, ma per conquistare a voi e ai vostri fratelli il pane e la civiltà e la luce e la vita! Per il sol* [illegible]

Milano, 1 ottobre 1912.

NINO LEVI

L'ultima pagliacciata

Il [illegible] dalla [illegible] degli [illegible] Roma.

[illegible] il primo [illegible]

[illegible] per mano [illegible] *co vestiti nuovi!!!*

Signore [illegible] *graziosi sorrisi ai* [illegible] *della razza nera* [illegible] *bella* [illegible] *Italia, arrà, tra* [illegible] *del Re* [illegible]

La notte del [illegible] *d'onore* [illegible] *il fine e* [illegible]

Si [illegible] *ascari, a Tripoli alla guerra, all'Italia. Torbide larve di delinquenti* [illegible] *deturpate dal* [illegible]

Poi dopo la [illegible] *dopo le* [illegible] *la calma* [illegible] *alla calma la realtà* [illegible]

[illegible] *sul* [illegible] *deserto* [illegible] *ombre fuggenti il loro stesso triste destino* [illegible] *vittime oscure ed ignorate.*

E dall'Abruzzo è giunto [illegible] *un treno di ferri vecchi* [illegible] *tutto un popolo di miserabili* [illegible] *carichi di stracci; bimbi* [illegible] *quasi* [illegible] *sotto* [illegible] *sotto* [illegible] *della fame* [illegible]

Gli emigranti [illegible] *la* [illegible] *lira* [illegible]

Si son subito eclissati vergognosi quasi d [illegible]

[illegible] *d'Italia, esuli dalla Patria, cacciati, e dannati* [illegible]

Lido Caiani.

Il regicida

[illegible]

[illegible] *di prima* [illegible] *un bel giorno* [illegible] *in capo di far* [illegible] *a Vittorio III di fare il* [illegible]

Armatosi di rivoltella, gli esplose contro diversi colpi che mal corrisposero agli intenti del [illegible]

[illegible]

Il re se ne tornò alla reggia — lieto del pericolo scampato — a stringere destre mani che [illegible] *congratulazioni.*

Non ci [illegible] *queste strette di mano* [illegible] *poi per* [illegible] *anche parecchi uomini* [illegible] *sinistre.*

Illustriamo solo che [illegible] *fatto, cosse ed indignò* [illegible] *d'Italia:*

1° *Perchè la vita degli uomini è sacra.*

2° *Perchè l'esser capo, per eredità, di uno stato* [illegible] *non deve costituire colpa personale.*

Breve. D'Alba ha sedato lieto davanti ai giurati di Roma.

Ha dimostrato, che pur essendo pazzi, si può anche essere allegri e interessare al gran mondo.

Ferri N. 2: quello cioè di nuova maniera, ha colto la palla al balzo per sciorinare un rosario di eleganti(ssime) e tornitissime.

D'Alba finirà in manicomio dopo, d'aver mal vissuto, un'ora di triste notorietà.

Ferri, salirà in quotazione per diventare primo attore della commedia parlamentare.

Entrambi — per opposti estremi — si avranno i compensi del caso.

Resterà tuttavia una morale, che, dalla cronaca del fatto passerà tra gli uomini.

Essa forse, potrà insegnare agli umili:

La conquista del dominio da cui siete ora spodestati e da cui non ricevete che mortificazioni e miseria, potrà esservi assicurata quando — e solo quando — la saprete volere.

Non servirà la rivoltella di D'Alba non servirà il dirigibile Ferri — sempre gonfio d'ingegno e di bombette d'occasione — ma una sola arma, sicura, infallibile, invincibile vi darà giustizia;

La coscienza serena dei vostri diritti.

DOPO IL CONGRESSO

Preparazione culturale o preparazione rivoluzionaria?

Il problema della coltura ha preoccupato sopra ogni altra cosa il nostro ultimo Congresso. Affacciatosi nelle varie discussioni ha finito col delinearsi in maniera assai complessa, integrando le varie questioni da discutere e allargandosi alle proporzioni di dibattito fondamentale sulla necessità di definire il movimento giovanile socialista, fissarne le linee essenziali, tracciarne un preciso programma d'azione per il futuro.

Non si poteva, senza fare della vana accademia, affrontare una discussione su basi così vaste. In fondo il Congresso non ha deciso che sull'azione da esplicarsi, e ha fatto assai bene. Queste decisioni bastano a rintracciare la *definizione teorica* del movimento, partendo non tanto dalle svariate opinioni espresse da coloro che ne fanno parte, quanto dall'azione fondamentalmente concorde che essi hanno svolta o seguiteranno a svolgere sotto l'influenza di necessità collettive esterne e superiori alle intenzioni degli individui.

Quello che conta non è l'opinione delle persone, ma sono le loro deliberazioni pratiche. Prendo subito nel dibattito la mia parte di [illegible] determinista preferisco enunciare subito [illegible] tesi, che è questa: il movimento giovanile socialista è indubbiamente movimento di preparazione — perchè il socialismo è essenzialmente preparazione di un nuovo assetto sociale, anzi meglio, preparazione di una parte degli individui alla *necessaria* trasformazione della società — ma è assurdo raggiungere alla preparazione con metodi scolastici, ma occorre cercare nell'*azione* le fonti di tale preparazione educativa.

[illegible] mente coltura? — si protesta da ogni parte. Anzi, quanta più se ne può avere. Ma [illegible] all'iniziativa individuale, che solo [illegible] sentimento di battaglia può eccitare [illegible] non facendone una condizione, [illegible] *titolo* per essere socialisti.

[illegible] egregi compagni *culturisti* la parola è [illegible], ma varrà ad intenderci, il Congresso [illegible] approvate le vostre vedute, sarebbe calato in un non senso. La necessità dello studio [illegible] congresso di maestri, non di [illegible]. Le *dichiarazioni di incompetenza* lasciamole ai consessi borghesi. Oggi tutti temono di essere incompetenti, e lasciano circolare [illegible] dei *competenti* e degli [illegible] corbellerie, a gran [illegible] intellettuale società borghese.

[illegible] anticipo il mio punto [illegible] la critica del mondo intellettuale [illegible]. Non posso sviluppare tale argomento [illegible] articolo riassuntivo, e sono costretto ad [illegible] soltanto.

[illegible] è dunque il movimento giovanile [illegible] il socialismo dei giovani. Mi spiego. [illegible] necessità della lotta di classe inducono [illegible] lavoratori sfruttati collettivamente [illegible] sentimento collettivo di reazione contro la classe che li sfrutta, e che si esplica in una [illegible] di *difesa di classe*. L'esperienza [illegible] dell'associazione e della solidarietà [illegible] i successi del movimento operaio inducono nella classe sfruttata [illegible] coscienza che è possibile raggiungere [illegible] abolizione della classe sfruttatrice, e allargando enormemente il campo e gli scopi dell'azione di classe fa nascere il *socialismo* che è quindi il *riflesso intellettuale e sentimentale della lotta di classe e la coscienza della sua finalità rivoluzionaria.*

Questo è un processo naturale, simultaneo [illegible] inseparabile da esso. La propaganda socialista più o meno evangelica [illegible] *assecondarlo, chiarirlo, affrettarlo* [illegible]

[illegible]

E [illegible] borghesi socialisti? La definiro — bene [illegible] eccezioni.

[illegible] amici *culturisti* occorrerebbe, per essere un buon socialista, saper leggere e scrivere, conoscere le scienze positive, fisiche, biologiche e sociologiche; conoscere le teorie del materialismo storico e poter dimostrare su due piedi dinanzi a qualunque avversario [illegible] leggi dell'evoluzione del capitalismo verso il collettivismo. Non faccio dell'ironia.

Non conosco altra via *culturale*, per arrivare al socialismo.

Qualche privilegiato tra noi può eventualmente averla percorsa, ma possiamo chiedere tanto a quei giovani che fino dai 14 o 15 anni stentano la vita nel lavoro?

E facile dire che noi sosteniamo l'altro eccesso. Noi non difendiamo l'ignoranza. Anzi diciamo che un movimento socialista che raccolga i giovani mentre la borghesia comincia a sfruttarli, realizzando con la reciproca intesa il sentimento di difesa di classe — vividissimo nell'età giovanile — al disopra del sentimento individualista, che la borghesia ha interesse a secondare nei proletari, avrà per conseguenza di eccitare nei giovani lavoratori il desiderio di *affinare*, anche nel senso istruttivo, la loro coscienza di classe.

Ma quando i socialisti raccomandano direttamente la coltura operaia come mezzo per l'emancipazione di classe, commettono — non è opinione mia, ma dei migliori teorici del socialismo — un errore madornale.

Infatti tra le altre accuse che la critica socialista muove all'ordinamento presente, vi è quella che il monopolio della proprietà impedisce la diffusione dell'istruzione, e rende *impossibile* condurre a un certo livello comune di coltura e di civiltà tutti gli uomini. Quindi il concedere che l'emancipazione proletaria avverrà quando le masse saranno *colte* nel senso intellettuale, equivale a rinnegare quella critica, o a riconoscere l'impossibilità della trasformazione sociale.

La *democrazia* dice al *popolo*: sei sfruttato perchè ignorante: studia, educati, liberati dal prete e diverrai libero.

Il *socialismo* dice al *proletariato*: sei ignorante e vile perchè sei sfruttato, sei sfruttato perchè chini la testa al giogo: rivoltati, e sarai libero, e potrai *allora* diventare civile.

Dire dal nostro Congresso ai giovani proletari d'Italia, che sono andati come pecore al macello tripolino: *andate a scuola*, era poco meno che una viltà. Ma la voce che si è levata dal nostro Congresso è stata un'altra: venite a frotta, giovani figli del lavoro, nelle nostre file che non sanno le dedizioni del politicantismo, venite a testa alta, nonostante che i nostri e vostri avversari vi chiamino asini e straccioni, e mostriamo alla gioventù borghese degenerata nell'erotismo patriottico che la società nuova non sarà distillata dai loro cervelli corrosi dalla sifilide, ma edificata possentemente dalle nostre mani rudi e callose!

Studiate! I problemi pratici?? Risolvere un problema pratico vuol dire molte volte assicurare una condizione di esistenza alla società che combattiamo, amico Casciani!

C'è la democrazia, più o meno sociale, per questi bassi servizi.

Noi dobbiamo riescire a risolvere dei problemi più semplici, forse meno pratici. Quando c'è lo sciopero, *conviene* fare il krumiro, o no? Quando c'è la guerra, *conviene* ammazzare o no? Quando il proletariato insorge, *conviene* stare a casa, o no? Applicate il criterio *pratico*, e vedrete che conclusioni disastrose!

Sono paradossale per necessità di sintesi, non per ricerca di effetto. Voglio prevenire un'ultima obiezione, ed è questa: l'accusa di *tendenzaiolo*. Riconosco che il modo di intendere il socialismo da me esposto è quello della tendenza estrema, rivoluzionaria. Ma disgraziatamente debbo confessare che ci tengo ad essere socialista, giovane socialista, *con aggettivo*. Sarò *tendenzaiolo*, ma certe compagnie mi fanno paura.

Ma, i giovani ecc. E perchè non dovremmo avere *tendenze?* I vecchi piuttosto, colla loro maggiore esperienza, dovrebbero essere tenuti a darci l'esempio di essere tutti d'accordo. Invece!

Ma, a parte le diverse tendenze del nostro pensiero, che sarebbe gesuitico soffocare, io sono sicuro che mai allignerà tra noi il settarismo di gruppi e di fazioni. Occorre che noi lavoriamo concordi e senza asprezze interne al raggiungimento degli scopi comuni, perchè si mantenga vivo quel sentimento e quell'entusiasmo necessario a tutti, tanto nel campo della coltura che in quello dell'azione.

AMADEO BORDIGA.

Sulla forma di costituzione del "soldo del soldato,,

Con questo articolo dell'ottimo Bentivoglio iniziamo la discussione sul funzionamento del «soldo del soldato».

L'istituzione del «soldo del soldato» fu indubbiamente uno dei più importanti fra i temi posti all'ordine del giorno del nostro quarto Congresso Nazionale. Ma purtroppo si volle che la discussione in proposito vertisse specialmente sulla questione generale, riguardo alla quale nessun dissenso poteva manifestarsi nel Congresso, e la forma di costituzione che è pur questione della più grande importanza, ebbe appena l'onore di una brevissima ed insufficiente discussione. Questo gravissimo inconveniente fu specialmente causato dalla brevità del tempo entro il quale i lavori del Congresso dovettero svolgersi, ed appunto in considerazione di ciò io proposi la nomina di una Commissione speciale [illegible], avendo a sua disposizione il tempo necessario avrebbe potuto studiare seriamente il problema e giungere ad una soluzione più ponderata e più pratica di quella che fu accettata dal Congresso. Ad ogni modo, poichè la questione in discorso è d'importanza veramente capitale per la vita della nuova istituzione, io credo opportuno di ritornare assai brevemente sull'argomento per [illegible] i concetti che sostenni nella telegrafica discussione avvenuta al Congresso e che avrei cercato di chiarire e di svolgere se tale discussione non fosse stata troppo affrettatamente chiusa.

Sulla forma di costituzione del «soldo del soldato» si manifestò nel Congresso una grave divergenza, perchè mentre Barni, Vella ed altri sostenevano col relatore compagno Furian l'opportunità di lasciare autonome le singole sezioni per la parte amministrativa e finanziaria, Bertieri ed io dichiarammo di ritenere assolutamente necessaria la costituzione di una cassa centrale per la raccolta e l'equa distribuzione dei sussidi. Le obbiezioni che i compagni oppositori addussero contro questa proposta non furono davvero nè molto gravi e nè molto fondate.

In primo luogo, si è affermato che il «soldo del soldato» effettuato dalle singole sezioni sarà in grado di dare sussidi assai più copiosi che se fosse istituita una cassa centrale, perchè le sezioni stesse potranno indire feste e sottoscrizioni, che riusciranno facilmente, sopratutto nei piccoli comuni dove presumibilmente i sussidiandi saranno conosciuti dalla maggior parte della cittadinanza. Tale asserzione futile anzichè no, troverà nella pratica la sua irrefragabile confutazione. Infatti, non essendoci un organo centrale che le spinga a farlo, per quello spirito d'inerzia che purtroppo si manifesta anche nel nostro movimento, molte sezioni non attueranno od attueranno assai male ed intermittentemente l'istituzione, ed il «soldo del soldato» rimarrà purtroppo quella bella aspirazione che fu per il passato. La costituzione di una cassa centrale, mentre costringerebbe tutte o quasi tutte le sezioni a contribuire al finanziamento dell'istituzione, non impedirebbe a chi avesse volontà e possibilità di farlo, di organizzare sottoscrizioni, feste e di raccogliere sussidi con tutti gli altri mezzi che vedessero ritenuti opportuni.

Inoltre si è affermato che l'invio dei sussidi per mezzo di una cassa centrale sarebbe assai più pericoloso che se fosse effettuato dalle singole sezioni, perchè, provenendo i sussidi da quella città ove sarebbe risaputo aver sede tale cassa, le autorità militari, sulla scorta di questo indizio avrebbero quasi sempre la possibilità di sapere quali fossero i sussidiati. Nessuno di noi può ignorare come i nostri compagni costretti ad indossare la casacca militare siano preceduti al reggimento da dettagliate informazioni sulla loro «condotta politica» che dànno modo alle autorità militari di conoscerli, di sorvegliarli e di sottoporli ad un vergognoso sistema di vessazione: perciò, il fatto che venisse risaputo essere essi sussidiati dal «soldo del soldato» potrebbe aggiungere ben poche stille al calice amaro che già sono costretti a bere. Tuttavia, questa è innegabilmente la più seria fra le poche argomentazioni avanzate contro la proposta di centralizzazione, ed io, che non scrivo queste righe per piatire un mio ordine del giorno bocciato ma col fermo convincimento di far cosa utile al nostro movimento volentieri riconosco all'obbiezione una certa gravità. Credo però che non sarebbe difficile porre riparo allo scoglio accennato, poichè in cambio di inviare i sussidi direttamente ai compagni militari per mezzo della posta, la cassa centrale potrebbe farli pervenir loro a mezzo dei fasci esistenti nelle località ove essi risiedono. In tal modo, nella massima parte dei casi i sussidi sarebbero consegnati ai destinatari personalmente da compagni e si ovvierebbe così ad ogni pericolo. A questo punto mi si potrà osservare che tale assetto renderebbe il funzionamento dell'istituzione assai più complicato e cagionerebbe inutili spese postali che diminuirebbe l'entità dei sussidi: ma a tale argomentazione io risponderò che, pur riconoscendo nella centralizzazione qualche leggero inconveniente, io la ritengo condizione *sine qua non*, perchè questo «soldo del soldato» che noi tanto caldamente auspichiamo, possa avere una pratica ed efficace attuazione.

Per queste considerazioni, che spero di essere riuscito ad esporre con quella chiarezza che non mi fu dato di raggiungere nella discussione avvenuta al Congresso, io sono fermamente convinto che sia necessario adottare nell'istituzione del «soldo del soldato» il sistema della cassa centrale, il quale apporterà parecchi vantaggi, non ultimo fra i quali la possibilità di distribuire equamente i sussidi. Io mi auguro che il Congresso di Bologna non abbia detto l'ultima parola su questa gravissima questione e che tutti i compagni cui sta a cuore l'avvenire della nuova istituzione riprendano seriamente in considerazione il problema affinchè il «soldo del soldato», di cui il nostro quarto Congresso Nazionale sentì ed affermò solennemente la bellezza e la necessità, diventi una realtà viva e vitale.

PAOLO BENTIVOGLIO

Il nostro Sport

La ristrettezza del tempo ci costrinse a Bologna a lasciare indiscusso questo comma, che ha la sua importanza, specie in quanto riguarda l'interpretazione da certuno facilmente fraintesa. Udii infatti dalla bocca di qualche compagno congressista delle tendenze eminentemente sportistiche, tanto che la mancata discussione impedì ad essi di presentare un ordine del giorno di pura marca sportiva. È d'uopo dunque non lasciare in disparte questa discussione a mezzo dell'*Avanguardia*, che se avrà degli interlocutori, io m'accingerò a maggiormente chiarire il concetto di sport dalla quasi totalità dei giovani federati del resto intesa e che non è per nulla in contraddizione col deliberato del Congresso di Firenze del 1910, come dimostra coll'ordine del giorno seguente che avrei presentato a Bologna e al quale si era associato il compagno Bonaretti altro relatore su questo tema.

Il Congresso Nazionale della gioventù socialista riconoscendo come lo sport sia apertamente favoreggiato dalla borghesia dal clericalismo all'unico intento di allontanare i giovani da ogni altro principio di emancipazione sociale, rendendoli di più ad uno dannatto oltre che morale, fisico, per le riunioni ed eccessive gare in cui continuamente scendono a misurarsi,

pur tenendo conto che l'elemento giovanile ha speciale inclinazione per tutto ciò che mira a rendere una esercitazione ginnastica al fisico ed allo sport

delibera di contrapporre al suddetto sport la creazione di squadre ciclisti rosse ad iniziativa dei singoli circoli, onde affidar loro l'unico compito della propaganda in quei moltissimi luoghi ove purtroppo i mezzi di locomozione difettano.

SEBASTIANO OSCAR

Anche su questo importantissimo tema apriamo la discussione fra i nostri compagni.

Il problema dei «ciclisti rossi» è poi di una vitalità e merita tutto il nostro studio.

N. d. R.

La civiltà capitalistica

Nel recente congresso socialista tedesco il deputato Hue, redattore capo dell'organo della Federazione dei minatori, ha dato in un forte discorso delle cifre di un'eloquenza terribile. Nel 1886 si contavano ogni anno su mille minatori 6,60 infortuni gravi e mortali, nel 1911 se ne contano 14,75. Nel 1886 si contavano su mille minatori, 63,45 infortuni leggeri, nel 1911 se ne contano 136.

Dal 1886 al 1911 si sono registrati in tutto 59478 infortuni, di cui 31788 seguiti da morte.

Queste cifre fanno molto meditare. Ogni giorno la scienza fa nuove scoperte, ogni giorno nuovi segreti si strappano alla natura.

Grazie alla scienza oggi la vita umana è più difesa di una volta. Eppure gli infortuni nelle miniere sono andati aumentando in misura spaventosa. Bisogna dedurne che l'avidità del guadagno spinge la classe capitalistica a non applicare alla difesa della vita operaia tutti quei mezzi che la scienza sa suggerire.

Guglielmone in Svizzera

Il Kaiser si è recato nella Svizzera per assistere alle manovre.

Se l'esercito svizzero otterrà l'approvazione del fierissimo imperatore germanico non avrà più niente da temere. Potrà affrontare il fuoco con la maggior sicurezza. Non ci saranno più nemici di sorta che potranno incutere timore alcuno ai soldati della libera Elvezia.

Ma siccome è molto probabile che i fucili svizzeri non debbano mai avere l'occasione di cimentarsi in vere battaglie, non avendo la Svizzera nemmeno la velleità di possedere una colonietta in qualsiasi parte del mondo, cosa mai dovranno servire le manovre all'esercito [illegible]

Ha forse intenzione la ex-libera repubblica di usare i soldati nei conflitti operai?

Le recenti cosacche violenze di Zurigo fanno diventare lecito ogni dubbio in proposito.

E se è così, torna opportuna la presenza di Guglielmone alle manovre.

Non è questo imperatore che ha voluto insegnare ai suoi soldati che essi hanno il dovere di far fuoco anche sul proprio padre se il superiore lo ordina?

Speriamo che voglia ripetere quel suo discorso ai soldatini svizzeri e auguriamo che la repubblica non provi rossore di aver ospitato il più forcaiolo dei sovrani.

Lotte proletarie!

Di sotto il grigiore del cielo, in quella sera, rivedo venire a frotte i lavoratori filandieri che ritornano alle loro case. Son uomini, donne, giovani, che sul viso scarno e pallido portano le stigmate del dolore e dei patimenti sofferti, che sulle labbra hanno una prece, hanno un'imprecazione. Son gente che vengon d'ogni parte del disgraziato mondo. Italiani, russi, cinesi, tedeschi, vi han convegno. Hanno diverso l'idioma, diverso il credo e sbattuti dalla bufera tempestosa della vita, costretti dalla miseria, son venuti a sacrificare loro stessi, la loro famiglia in questa terra ingrata di sfruttatori!

L'America! ecco la falsa ancora di salvezza a cui si attaccano disperatamente i miseri che nella loro terra non sanno trovare il lavoro a cui hanno pur diritto!

In questa maledetta Lawrence in cui despota assoluto, un tal Wood, massacrava questi poveri lavoratori, che gli credeva incapaci d'insorgere uniti, perchè di nazionalità diversa.

Son salari di fame e tacciono, e sopportano tutto in silenzio quei poveri cristi, con stoica rassegnazione! Non sanno ribellarsi! E poi chi saprebbe condurli alla rivendicazione dei loro diritti? Son soli, ed ancor più accaniti gli uni contro gli altri per secolari odi di razza e di religione, unica eredità spirituale dei loro avi.

x x x

Il Governo con una legge fissa che il lavoro settimanale di coloro che ancora non avessero compiuto il diciottesimo anno di età fosse ridotto da 56 a 54 ore. I tessitori di Lawrence domandano che anche tra loro sia posta in vigore la legge che viene a loro favore.

I capitalisti accettano, ma dal salario [illegible] settimanalmente il corrispondente delle due ore in meno di lavoro compiuto.

[illegible] la legge, si calpestano [illegible] lavoratori che lo Stato stesso loro [illegible]. Le loro [illegible] peggioreranno anzichè migliorare.

Allora [illegible] rimasero [illegible] una forza di pensiero e di azione [illegible] del socialismo e compresa da tutte quelle razze, diverse e tutte si ribellano e tutte [illegible] contro il nemico comune. Prorompe alto [illegible] profondo l'odio! In tutte le fabbriche non [illegible] più vite umane che a stilla a stilla versano il loro sangue su quel lavoro così bestiale [illegible] estenuante. Ma son masse incomposte, senza direzione, ed allora la Federazione americana dei lavoratori industriali manda a Lawrence un forte propagandista, Giuseppe Ettor già [illegible] battaglie [illegible]

[illegible] la fermezza [illegible] Arturo Giovannitti [illegible] della resistenza da ogni parte [illegible]

E [illegible] il freddo [illegible] la miseria [illegible]

[illegible] la polizia [illegible] comperata [illegible] altri [illegible] dolorosi [illegible]

[illegible] persuadere alcuni crumiri a desistere [illegible] i loro fratelli [illegible] rivolti e nel conflitto che ne seguì la [illegible] tal Anna La Pizza [illegible]

x x x

Il Wood che capeggiava [illegible] capitalistico compreso dell'errore che era stato [illegible] alla ricerca di un [illegible] colpevole ma [illegible] organizzatori Ettor e Giovannitti [illegible] gono arrestati con grande scandalo [illegible] industriali [illegible] un pretesto più o meno plausibile per [illegible] dalla circolazione coloro che erano stati la causa di tutti loro malanni. Infatti [illegible] lavoratori conseguirono una completa vittoria, strappando ai loro sfruttatori altri [illegible] milioni di lire in salari ed altri miglioramenti. L'accusa che si fa gravare sopra i due agitatori credo non potrebbe essere più stolta.

E questa la logica dei bruti americani.

Ettor e Giovannitti pur non essendo gli esecutori materiali, ciò che da parte loro è indimostrabile, sono complici dell'odioso misfatto in quantochè essi con la loro propaganda [illegible] provocato lo sciopero, agitando le masse e dando origine con questo complesso di fatti [illegible]

Fra questi [illegible] suaccennato. Dunque essi sono la causa prima, sono i colpevoli. Mi dimenticavo che questa è una moderna teoria [illegible] che si basa sull'influenza reciproca [illegible] sulla [illegible] dei processi [illegible]

Buonissima teoria, ma che però non è applicabile nel campo pratico della giustizia, per ragioni di buon senso e di stretta logica [illegible] con questo procedimento [illegible] dovrebbesi sopprimere l'umanità [illegible] primi questi barbari sfruttatori, ma l'umanità intera.

x x x

Compagni Ettor e Giovannitti sono due nostri fratelli italiani! E con il proletariato di tutto il mondo non possiamo rimanere indifferenti dinnanzi alla grave minaccia della sedia elettrica. Fu ucciso Francisco Ferrer, ed il mondo civile non potè protestare che troppo tardi. Ma ora dobbiamo, perchè lo possiamo, impedire l'orrendo delitto, sappiamo frenare la mano del boia, sappiamo schiacciare, annientare, scompigliare il capitalismo nord-americano, facendone vacillare le basi. Su, tutti, in piedi nella sacra ribellione degli oppressi contro i tiranni che non si debbano piangere due nuovi martiri del socialismo! Il giorno in cui per somma sventura ciò non avessimo saputo fare, il proletariato rialzandosi dalla polvere, con la bava sanguinosa alla bocca, qual belva ferita, lanciando il suo urlo straziante di dolore, di vendetta, di odio, ci potrebbe sputare in viso in segno di gran disprezzo, per l'inettitudine nostra, rinfacciandoci la nostra viltà, e non a torto.

Su, dunque compagni, all'avanguardia del movimento, per strappare Ettor e Giovannitti dalle sozze grinfie di quei vampiri di sangue umano. E' il nostro dovere.

Per l' "Avanguardia"

Con dolore, con infinito dolore, ho letto ieri che l'Avanguardia, il battagliero giornale nazionale dei giovani socialisti, è in critiche condizioni per colpa di coloro che ricevono il giornale e non pagano l'importo dell'abbonamento.

Io voglio sperare che i giovani socialisti italiani non vorranno che il loro giornale, che sa sfidare impavido l'infuriar della bufera, che è l'eco del loro movimento, muoia, o esca solamente ogni quindici giorni. Oh no, no, non lasceremo morire il nostro giornale, facciamo sì che esso risorga più bello, più nutrito, più coraggioso ancora del solito, poichè abbiamo tanto, tanto bisogno di sentire la sua voce che è quella di un amico sincero che ha il coraggio di [illegible] l'anima, di dire sempre la verità [illegible] quando questa non è gradita a [illegible] padroni dell'Italia.

[illegible] purtroppo molti socialisti oggi non [illegible] lo sguardo alla mèta ultima, [illegible] poichè non vedono nel campo [illegible] un pacifico accordo. Io penso che [illegible] spaventarci di questi momenta[illegible], di questi dissidi poichè essi non [illegible] la conseguenza, il segnale della vita [illegible] nelle fibre del partito socialista.

[illegible] abbiamo fede nel socialismo: esso insegna [illegible] a raggiungere la felicità: esso non fa [illegible] dinanzi agli occhi nessun miraggio [illegible].

[illegible] procedere nella sua ascensione mae[illegible] ha bisogno di essere alimentato da [illegible] non verranno [illegible] che vedono nel so[illegible] acerrimo nemico che si oppone [illegible] metodo e fermezza.

I lavoratori, che col trionfo del socialismo [illegible] loro miseria economica, [illegible] debbono [illegible] possibile affinchè il [illegible] non si [illegible] continui [illegible].

[illegible] dunque [illegible] giovani [illegible] pagare all'Avanguardia l'abbona[illegible] più oltre a mandare l'im[illegible] non si tratta che della miseria di tre [illegible].

[illegible] diano il denaro dest[illegible] direttamente al loro gior[illegible] all'appello dell'Avanguardia [illegible] possibile perchè non muoia [illegible] dimostria[illegible] siamo pronti a tutti i sacrifici [illegible] il giornale al quale ab[illegible] catena di ricordanze [illegible] attorno ad esso, [illegible] indifferenti ed apatici alla sua [illegible].

[illegible] PLACIDIA STEFANINI

[illegible] Redazione [illegible] N. d. R.

I buoni compagni

[illegible] rubrica che, in ogni numero [illegible] dovrà mancare, darà [illegible] quali sono i compagni [illegible] Avanguardia [illegible] impegni [illegible]

[illegible]

[illegible] da L. 5 ritirate al 15 Ottobre 1912

[illegible]	L. 5 —
[illegible]	5
[illegible]	5
[illegible]	5
[illegible]	5
[illegible]	[illegible]
[illegible]	5
[illegible]	5
[illegible]	5
[illegible]	5
[illegible]	5
[illegible]	5
Totale	L. 65 —

Abbonamenti sostenitori

[illegible] Soc.	L. [illegible]
[illegible] id. id.	» 5 —
[illegible] Pignard [illegible] id. id. id.	» 5
[illegible]	5
[illegible]	5.
[illegible] id.	[illegible]
Totale	L. 30

Il termometro della Fede

[illegible] è una rubrica che deve essere [illegible] ininterrottamente [illegible] ogni occasione, ogni pretesto buono non deve essere lasciato sfuggire, senza pensare alla [illegible] pro Avanguardia.

Somma precedente	L.	1776.30
[illegible] Fiorentino - Raccolte al Convegno [illegible] collegio	»	2.05
[illegible] - Placidia Stefanini	»	5.—
[illegible] - Raccolte dai giovani fiorentini [illegible] a mezzo Montelatici	»	2.75
[illegible] - A mezzo Pasquali Ulder.	»	1.05
[illegible] - Tratti Dualco	»	0.25
[illegible] - Francesco Maioli	»	—.50
Ariccia - Tra giov. social. di Genzano e Ariccia a mezzo Caiani	»	1.15
[illegible] - Un compagno	»	—.10
[illegible] - Piccoli Ugo, rinnovando l'abbonamento	»	—.15
[illegible] (Repubblica di Colombia) - Fuscaldo Viggiano rinnovando l'abbonamento	»	5.—
Cairate - I giov. socialisti augurando lunga vita all'Avanguardia	»	3.60
Casale Scodosia - Tra compagni a mezzo Berdin	»	1.20
Firenze - Raccolte all'inaugurazione della Sez. Soc. di Bagni a Ripoli	»	3.—
Totale	L.	1802.10

Abbonatevi

all'Avanguardia

Dalla Giovine Italia socialista

Ai rivenditori

Stiamo inviando ai rivenditori i conti chiusi al 30 settembre, quindi tutti i versamenti usciti in ottobre, verranno conteggiati con le fatture che invieremo dal 31 corrente.

L'AMMINISTRATORE.

Federazione Italiana Giovanile Socialista

ATTI UFFICIALI DEL C. C.

Seduta dell'8 Ottobre 1912

Presenti: Caiani, Agnelli, Schneide, Calabresi.

Approvato il verbale della precedente seduta. Caiani da lettura del manifesto da inviarsi alle Sezioni che viene, all'unanimità, approvato.

Convegno collegiale di Gonzaga

Riunione nel centro a Pegognaga 13 ottobre

I rappresentanti dei circoli giovanili del collegio di Gonzaga, discutendo con fede sui vari [illegible] posti all'ordine del giorno del congresso per dare vita migliore all'accrescere continuo del movimento, vengono a votare il seguente ordine del giorno:

Il congresso,

preso atto della situazione odierna, dà incarico ai rappresentanti dei circoli giovanili d'intensificare la propaganda dei principî socialisti tra i coetanei e gli adulti analfabeti,

propone di formare nuove sezioni di volente[illegible] col metodo dell'istruzione nel senso socialista, procurando nel tempo stesso maggior numero di tesserati e maggior vendita di opuscoli e di copie del giornale *Avanguardia*,

di attuare il funzionamento del soldo del soldato entro il 1912, riservandosi di presentare alle organizzazioni economiche uno statuto provvisorio, in attesa di quello che verrà fatto nel prossimo congresso nazionale;

[illegible] perchè l'*Avanguardia* non muoia, che i seguenti versino alla Cassa della direzione del giornale L. 5 per l'azione del 1912 lasciando autonomi [illegible] delle singole sezioni di prendere l'azione individuale.

Si stabilisce infine che nel prossimo giro di propaganda di cultura, oltre ai principî umanitari del socialismo, si intensifichi l'opera anti[illegible], abbattendo anche la sbirraglia dannosa [illegible] nazionalismo guerrafondaio e lo sport, ri[illegible] come il veleno nelle file del proletariato [illegible].

Il segretario collegiale
CONATO GAETANO

Federazione provinciale Mantovana

Seduta del *Comitato Provinciale del 15 settembre*. Sono presenti i compagni Perini, Conato, Bo[illegible].

Assenti giustificati Stefanini, Pla[illegible] e Mo[illegible].

Bonaretti Telesforo. Espone in succinto il lavoro fatto dal Comitato Permanente nella sua seduta del [illegible] corr. per dare vita attiva non solo alla Sezione provinciale di Mantova ma [illegible] movimento e per la costituzione di [illegible]

Rossi [illegible]. Fa osservare ai presenti che la [illegible] ha creduto di dividere [illegible] lavoro da compiersi per zone dando [illegible] ai componenti il Comitato provinciale.

[illegible] Gaetano. Approva la proposta del Co[illegible] e dice si accorderà anche col Manarin [illegible] propaganda nel collegio di Gonzaga [illegible] si trova anche lui d'accordo [illegible] Memoroli [illegible] propaganda [illegible] Alto Mantovano.

[illegible] Ettore. Come facente parte del Comitato permanente mette sè stesso a disposizione per la propaganda in qualche centro [illegible].

Il lavoro del Comitato è quindi all'unanimità [illegible].

Sul secondo comma posto all'ordine del giorno [illegible] riferisce:

Rossi Bruno che invita tutti i compagni che [illegible] in condizioni di poterlo fare di cercare il collocamento delle azioni da tempo emesse come a suo tempo fu pubblicato sul nostro giornale federale.

Conato Gaetano. Ha già collocato un buon numero di azioni e farà tutto il possibile per il resto. Dice però che i compagni adulti non vogliono aiutare come potrebbero il nostro movimento perchè nonostante le pubblicazioni, gli svegli non si decidono che in pochi a fare il loro dovere di soministi.

Bonaretti Telesforo. Spera che i compagni adulti vorranno se sollecitati di nuovo versare il denaro e per proprio conto farà tutto il possibile.

Bolognesi, Rossi, Perini. Cercheranno d'accordo di far pressione presso gli organismi operai per la risoluzione di questo delicato problema finanziario.

La seduta è quindi tolta.

Il Segretario.

Federazione giov. soc. Piemontese

Relazione al C. C. Nazionale

Dal primo settembre a tutto il 15 ottobre 1912 il C. R. si riunì sette volte, a queste riunioni parteciparono tutti i membri effettivi, eletti dal congresso Piemontese d'Alessandria (Benso, Boldo, Damont, Monfisani e Scaletta). — Nella prima riunione si procedette alla nomina delle cariche e vennero eletti: Benso a segretario politico e Damonte a segretario amministrativo. Il Comitato regionale in questo mese e mezzo prese molte deliberazioni riguardanti la propaganda socialista in Piemonte, l'intensificazione della propaganda contro la guerra italo-turca, s'interessò per la costituzione di nuovi circoli giovanili, ecc. Citiamo le deliberazioni più importanti trascurando quelle di poca entità. Si mandò tre volte il compagno Damonte al circolo giovanile Barriera di Nizza per presenziare alle assemblee dei soci. I compagni Benso e Monfisani si recarono diverse volte a visitare i circoli giovanili di Torino. Si discusse lungamente sul congresso di Bologna (nella seduta dell'11 settembre) e si nominarono i compagni Benso, Tasca e Scaletta, quali rappresentanti della Federazione piemontese, a detto congresso. Si presero accordi coll'associazione generale degli operai per ottenere i locali per le feste da tenersi per consolidare le esauste finanze della federazione e avere denari per continuare la nostra opera di propaganda. Si [illegible] alla costituenda federazione torinese dei ciclisti rossi, riservandosi di incoraggiare, in seguito, questa istituzione e di invitare ed aiutare i circoli giovanili del Piemonte a formare gruppi di questo genere.

Si dà incarico al segretario di scrivere a tutti i circoli invitandoli a curare la istituzione delle biblioteche, a promuovere gite istruttive e di propaganda, di organizzare comizi e conferenze, eccetera. Si incarica Benso di recarsi domenica 6 ottobre a Torino per un comizio pro vittime politiche, al circolo di Borgo S. Paolo in occasione di una festa pro propaganda, e al Popolo di Casale, domenica 20 ottobre per la costituzione di un circolo giovanile. Si mandò Damonte a Druent e Monfisani a Trofarello. Scaletta venne invitato ad interessarsi per la costituzione dei circoli giovanili nel circondario di Susa. Si prese atto con piacere della probabile costituzione, presto, di circoli giovanili a Vignale Monferrato e Borgo d'Ale (Novara), si invita il segretario della federazione di occuparsi di queste future sezioni.

Si diede incarico a Benso di scrivere a diversi, onde riuscire ad avere nuovi gruppi giovanili in Piemonte. Benso comunicò che nella nostra regione, in pochissimo tempo, per cura dei circoli giovanili e spesso coll'aiuto della federazione si tennero circa venti comizi, i quali furono o contro la guerra o per le vittime politiche, o di propaganda socialista. Si risolsero diverse questioni sorte tra compagni giovani e adulti. Nella seduta del 4 ottobre venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dal compagno Damonte:

« Il C. R., discutendo in merito al risultato del congresso nazionale giovanile di Bologna, constata che le proposte Tasca non vennero accettate, considerando, però, che solo coll'unione delle forze giovanili si riuscirà a combattere vittoriosamente l'attuale consolidamento della casta militarista,

delibera, pur attenendosi alle deliberazioni del congresso piemontese, di continuare la nostra sincera adesione alla federazione nazionale di Roma.

Si decide di prendere accordi (e di farsi la federazione nostra promotrice) con tutti i circoli giovanili e adulti di Torino, colla sezione socialista, Camera del lavoro, ecc., di fare una magnifica ed imponente dimostrazione contro i responsabili dell'impresa libica, per domenica 27 ottobre, ricorrendo in quella settimana l'anniversario dei fatti di Sciara Sciat ed Henni.

Si vota pure un ordine del giorno col quale si invita il partito socialista internazionale e per esso l'ufficio internazionale di Bruxelles, di promuovere tra le masse lavoratrici di tutte le nazioni, una forte agitazione, acciò poter scongiurare il grave pericolo che minaccia l'Europa: la guerra! »

Il segretario NINO BENSO

Federazione giovanile soc. Veneta

I giovani socialisti offrono alla federazione il vessillo di battaglia che sarà inaugurato con un discorso di Benito Mussolini — Un convegno regionale — La ricostituzione della Sezione di Monselice — Per l'Avanguardia.

Per iniziativa dei giovani socialisti padovani verrà offerto alla nostra federazione un gonfalone federale. Sono state diramate in tutto il veneto parecchie schede di sottoscrizione per sopperire alle spese necessarie. I detentori delle schede le riempiano e ne inviino l'importo al fascio Carlo Marx entro il 20 corr. L'inaugurazione dovrà riuscire imponente. Fungerà da padrino il valoroso compagno Benito Mussolini. Nel giorno dell'inaugurazione, al mattino, verrà tenuto un convegno a Padova, di giovani ed adulti per intensificare la propaganda giovanile nel Veneto.

Domenica, 6, il compagno Furlan fu a Monselice dove si ricostituì la sezione giovanile. Frattanto si nominò un comitato provvisorio così composto per raccogliere il maggior numero di adesioni. Segretario [illegible] Agrippino, membri, Bizzantini Giovanni, [illegible] Antonio, Luigi Carlo, [illegible].

I compagni avranno appreso tutte le deliberazioni del congresso di Bologna, e l'assoluta necessità di sistemare le condizioni finanziarie del giornale l'*Avanguardia*. Pertanto urge ottenere [illegible] le azioni di lire 5, a riscuotere il maggior numero di abbonamenti individuali per l'anno 1913. E' un impegno assoluto che tutti i compagni devono prendersi. Intanto la federazione delega i seguenti compagni a riscuotere i nuovi abbonamenti: Nazzari Pietro per Venezia e Murano, Rigato Amilcare per Mestre, Barbieri Guglielmo per i paesi del Polesine, Brugnolo Ernesto per i paesi del collegio di Schio. I compagni suddetti cominciano a raccogliere subito l'importo degli abbonamenti, magari a rate settimanali, e sono invitati a tenersi sempre in contatto con la federazione, all'[illegible] del numero degli [illegible] menti.

Il compagno Trevisan Amleto per ragioni di lavoro si è dimesso da membro del Comitato Federale. In sua sostituzione la Sezione di Padova ha nominato il valoroso compagno Stevan Antonio il quale in questi giorni si trasferisce a Padova.

Si sono iniziate felicemente le pratiche per la costituzione della Sezione Giovanile a Cavarzere la quale sarà costituita entro il corrente mese in un comizio pubblico di propaganda.

Il Segretario politico

Sottocomitato di Propaganda

della Prov. di Venezia

Mercoledì 4 settembre. — Nazzari fu a Murano per il Congresso nazionale e per le tessere quest'ultime, per cause sorte all'ultimo momento, non poterono essere prelevate. Vennero rinnovate le cariche sociali, per riorganizzare il movimento e svolgere con nuovi elementi quel lavoro di educazione e coltura che deve essere svolto da *tutti* i Circoli giovanili verso i propri soci. Si terranno delle conversazioni alle quali raccomando vivamente che i compagni non manchino.

Sabato 28 settembre. — La Sezione socialista di Venezia indisse un comizio privato per la commemorazione del giorno in cui fu dichiarata la infausta guerra che tante vittime costa alla classe lavoratrice. Parlarono il compagno G. M. Serrati, segretario della Camera del lavoro, e l'on. Elia Musatti, ed il compagno prof. Eugenio Florian.

Nazzari portò l'adesione dei giovani socialisti.

Giovedì 3 ottobre. — Il compagno G. M. Serrati tenne una conversazione al circolo giovanile socialista di Venezia, sul tema: « Socialismo e nazionalismo ». Il caro compagno parlò per circa un'ora, con la sua calda e convincente parola, ad una trentina di compagni giovani e vecchi, che lo ascoltarono con molta attenzione, ricompensandolo alla fine della bella conversazione con un caloroso applauso.

Domenica, 6. — Il compagno Rigato, di Mestre, fu a Venezia per prendere accordi per la gita a Camponogara, che si terrà, probabilmente, il 10 novembre, e per la propaganda da svolgersi nella provincia di Venezia.

Mercoledì, 9. — Il compagno Turolla (di Mirano) terrà una conversazione al Circolo giovanile di Venezia, sul tema: « Educazione e coltura della gioventù ».

Giovedì, 10. — I compagni Nazzari e Borin parteciparono ad una riunione della C. E. della sezione adulti per prendere accordi per la costituzione della Federazione provinciale, e per un intenso e vasto lavoro di propaganda da farsi nella provincia di Venezia.

Mercoledì, 16. — Il compagno G. M. Serrati terrà una conversazione di propaganda al Circolo giovanile socialista di Venezia.

Il segr.: NAZZARI PIETRO.

Federazione prov. giov. soc. Reggiana

Atti del C. C.

Adunanza del 30 settembre

Si delibera di insistere presso i circoli perchè questi, pur ottemperando con sollecitudine agli ultimi deliberati del congresso nazionale riguardanti il giornale della federazione, cerchino di raccogliere più abbonamenti possibili.

Propaganda

Mercoledì 25 il segretario ha fatto, ai giovani del Fascio reggiano, la relazione sul congresso nazionale; relazione approvata all'unanimità con un voto di plauso per l'azione esplicata dai rappresentanti reggiani al suddetto congresso.

Per la prima quindicina di ottobre si stabilirono le seguenti ispezioni e si diede incarico ai compagni che presenzieranno le adunanze, di fare la *relazione sul congresso nazionale* e di parlare *dei rapporti dei circoli giovanili con il partito e con le organizzazioni operaie*.

Ecco l'elenco dei circoli che verranno ispezionati giovedì, 10, e l'elenco dei membri del C. C. che parteciperanno alle adunanze:

Bagno — Anceschi
Marmirolo — Zivieri
S. Maurizio — Marmiroli
Villa Ospizio — Bonaccioli

Secondo giro d'ispezioni, Sabato, 12, [illegible]:

Budrio — Anceschi
Gavassa — Zivieri
Pratofontana — Marmiroli
Mancasale — Bonaccioli

Alle suddette adunanze possono partecipare i compagni adulti e gli inscritti alle organizzazioni operaie.

Il segretario M. F. BONACCIOLI

× × ×

La federazione giovanile socialista reggiana ha creduto di far opera utile per tutti i giovani socialisti iniziando la pubblicazione di opuscoli di propaganda elementare di cui ora si sente tanto il bisogno.

Il primo opuscolo, scritto in forma piana ed attraente dal compagno avvocato Bartolo Bottazzi, ha per titolo *L'ALTRA FEDE*.

E' un confronto fra la fede cattolica e la fede socialista, fra la morente ideologia di una società vecchia e corrotta e la nuova ideologia di una nuova società più giusta e più umana.

A questo primo opuscolo che *costa centesimi 10* farà presto seguito un'altro scritto da uno dei nostri migliori compagni.

Preghiamo vivamente tutte le federazioni socialiste, i Circoli giovanili e adulti a volerne fare acquisto.

Le ordinazioni devono essere rivolte alla *Federazione Provinciale Giovanile socialista — Reggio Emilia*.

Federazione giovanile soc. Ligure

Lavoro del C. C.

Sono presenti Ghezzi, Bertieri e [illegible].

Si prende atto del lavoro svolto nel mese di settembre e della costituzione della sezione giovanile di [illegible].

Bertieri riferisce sullo stato delle sezioni giovanili, dell'accordo preso coi compagni adulti di Voltri per l'inizio di un lavoro di propaganda nel collegio, dell'adesione alla manifestazione pro Ettor e Giovannitti, delle conferenze da [illegible] tenute ad Arquata Scrivia e [illegible].

Si dà incarico a [illegible] Carlo di [illegible] per la ricostituzione della sezione a [illegible], a Ghezzi di recarsi a Genova e di [illegible] di per una maggiore attività della sezione.

Si aderisce all'inaugurazione del [illegible] sezione di Oneglia e si invitano le [illegible] inviare i propri rappresentanti.

Si delega Bertieri a partecipare [illegible] al convegno [illegible] di Voltri.

Si prende in esame lo stato della [illegible] di Sampierdarena e si delibera che [illegible] Dato [illegible] attività speciale in questo periodo che i migliori compagni partono per la vita militare.

Il segretario A. BERTIERI

Federazione Giovan. Socialista Umbra

TERNI 11 — La Federazione Centrale c'invita [illegible] a noi [illegible] — a [illegible] il compito di vigilare la zona affidataci, perchè è assolutamente necessario che [illegible] giovani socialisti umbri [illegible] di figurare fra [illegible] — Il popolo umbro è generoso e forte.

Tutti sono consapevoli delle condizioni critiche dell'*Avanguardia*, tutti ricordano l'impegno assunto dinanzi al Congresso per il suo assetto definitivo, tutti riconoscono la necessità impellente che questo foglio [illegible] con la sua voce battagliera e tanto combattuto dai [illegible] e dalla magistratura. Nessuno deve restar sordo all'appello nostro.

Ogni circolo è obbligato prelevare due azioni di L. 5 ciascuna, la prima *subito*, l'altra entro il 1913. A tutti i compagni si raccomanda di abbonarsi e di prelevare un'azione individuale di una lira.

Non si tengono i congressi per deliberare, non si deve essere socialisti a... chiacchiere, la coscienza — se c'è veramente — deve saper compiere il proprio *dovere* della solidarietà. Il sacrificio è insignificante di fronte all'opera grandemente socialista, e non c'è tempo da indugiare, altrimenti — come si annuncia — l'*Avanguardia* è costretta sospendere le proprie pubblicazioni.

Noi abbiamo fiducia che i giovani socialisti umbri si pongano ognuno al proprio posto di battaglia per la difesa del giornale federale.

Spedite l'importo direttamente all'*Avanguardia*, via del Seminario, 87 Roma.

Saluti cordiali.

Per la Federazione Giov. Socialista Umbra
A. LUMA

Federazione giov. socialista Laziale

Domenica scorsa fu tra noi a Genzano il compagno Caiani per fare la relazione del Congresso di Bologna dove fu rappresentante dei circoli del Lazio.

Nella vasta sede del Circolo Giovanile alla presenza di circa 100 giovani compagni, Caiani spiegò dettagliatamente i risultati del Congresso soffermandosi specialmente sul « soldo al soldato » che al più presto il Circolo di Genzano istituirà. Chiuse incitando i giovani del Lazio a perseverare nella loro opera di propaganda e rafforzare le file dell'organizzazione giovanile, tanto più, dopo che la grande maggioranza dei compagni d'Italia ha voluto che in Roma restassero la Federazione Nazionale e l'*Avanguardia*.

La relazione fu approvata tra unanimi applausi.

Ebbe luogo poi una conversazione di propaganda socialista.

× × ×

Per domenica 27 corr. è fissato in Genzano un convegno di tutti i rappresentanti dei Circoli Giovanili.

I compagni di Roma, Frascati, Monteporzio, Albano, Nemi e Velletri sono pregati di mandare il loro rappresentante, dovendosi discutere cose della massima importanza.

Il convegno si terrà nella sede del Circolo di Genzano alle 3 pom. Nessuno manchi.

Genzano

Il Segretario: MASSA.

Federazione giov. soc. Campana

Il giorno 15 settembre ebbe luogo la riunione del Comitato federale, che approvò all'unanimità la decisione del Comitato centrale in merito alla sezione di Napoli.

Nel corrente mese di ottobre sarà convocato un convegno giovanile della Campania, necessario per cercar di dare nuovo impulso al movimento, specie in seguito alle decisioni del congresso di Bologna.

Il Comitato, rendendosi interprete dei sentimenti dei giovani socialisti, protesta vivamente contro le chiassate indecenti degli studenti napoletani, che invece di gridare eroicamente « Abbasso la pace » avrebbero potuto andare a rischiare la pelle in Libia, con assai lieve scapito della nostra *coltura superiore*.

E' utile rilevare che questi *intellettualissimi* giovani si lasciano trascinare come una mandria di pecore dalla stampa notoriamente venduta all'affarismo tripolino, ciò che prova una volta di più il valore meno che nullo, nella vita politica e sociale, di questa parte più *colta* della gioventù attuale.

Invitiamo i giovani operai a reagire contro queste manifestazioni vergognose.

Da PIRANO

PIRANO. — *Ai giovani!* — Per iniziativa di pochi giovani volonterosi di qui, si è costituito in seno al locale Circolo di studi sociali una sezione giovanile.

Lo scopo di questa modesta iniziativa è quello di raccogliere nel suo seno la gioventù proletaria di qui, che purtroppo dobbiamo dirlo, ama più giocare alle carte all'osteria o al caffè che di prendere dei libri ed istruirsi.

Speriamo che tutti quei giovani che hanno un po' di buona volontà d'apprendere, invece di perdersi in bagordi abituali nelle osterie, approfitteranno di questa iniziativa per istruirsi, poichè è dall'istruzione che si trova quell'energia, quella forza morale e intellettuale che in un giorno non lontano avremo bisogno.

Non lasciatevi turlupinare dai nostri nazionalisti borghesi che tentano di attrarvi a sè col pretesto delle società sportive, per poi inculcarvi quell'odio di nazionalità tanto dannoso per l'operaio e per l'umanità intera.

Aderite in massa, e sarà una bella dimostrazione contro questi mercanti di coscienze!

N. B. Tutti coloro i quali volessero giovare in qualsiasi modo a questa iniziativa sono pregati di inviare libri, opuscoli e giornali al seguente indirizzo: Giorgio Predonzani, caffè Saturno PIRANO (Istria-Austria).

Un contradittorio a Milano

MILANO (Garofalo rosso). — *Contradittorio fra giovani socialisti aderenti al partito socialista e quelli aderenti alla Federazione di Parma.* — Si è tenuto giovedì sera 3 corrente nei locali del Circolo Nicholaistoff in via Tirolo, e vi intervennero numerosi i compagni delle due rive. Aprì il fuoco Canziani della Federazione di Parma che aveva indetto il contradittorio: egli fece la cronistoria del movimento giovanile in Italia dal 1903, fino alla scissione di cui fa colpa al Vella, che, afferma lui, [illegible] la separazione per mettersi lui alla testa della Federazione di Roma e dell'*Avanguardia*. [illegible] riguardo all'[illegible] [illegible] propagandare le [illegible] sugli ufficiali, afferma però di non potere biasimare tali atti; [illegible] la convinzione è a[illegible] [illegible] assoluta autonomia [illegible] elettorale e af[illegible] Comitato della [illegible] Confederazione del lavoro [illegible] pure col Comitato del[illegible] pro Ettor e Giovannitti [illegible] che fu merito della gioventù aderente al Partito socialista se questo è [illegible] programma fondamentali, e si è [illegible].

A Canziani seguì il contradditorio che fu fatto, a lode nostra, sostenuto dai compagni del Fascio giovanile socialista. Dopo che Bastiani ebbe ripetute le idee da lui svolte nella conferenza tenuta all'[illegible] e ciò per spiegare il motivo della sua [illegible] al Fascio. Viganò afferma che, come lui, molti altri si organizzeranno nella Federazione di Roma, non per causa di simpatie personali, ma per dei postulati teorici. Per lui la rivoluzione è l'opera trasformatrice che si compie tutti i giorni, combatte l'herveismo; ammette la conquista del potere politico. Sostiene essere i giovani aderenti a Parma dei sindacalisti, ribatte l'accusa di [illegible], perchè non sono [illegible] coloro che sostengono il partito di cui fanno parte.

Bastiani dice non esser vero quello che disse Canziani, che sul principio la Federazione di Roma era patriottica, e cita all'uopo le decisioni prettamente antimilitariste fatte nel loro primo congresso del 1903. La nostra differenza, aggiunge, è nel parlamentarismo e antiparlamentarismo.

Pirani rileva come, nell'azione pratica, la Federazione di Parma è sindacalista, rileva anche le differenze che ci sono tra noi e loro in riguardo alla propaganda antimilitarista e conclude che unione alle due Federazioni non è possibile se non colla rinuncia di parecchie idee da entrambe le parti, rinuncia che nessuno è disposto a fare.

Infine ribatte Canziani il quale afferma che le [illegible] del governo saranno prese dai sindacalisti [illegible] la forza del Partito socialista germanico e [illegible] del giorno del Congresso giovanile di Firenze che è tutto un inno al sindacalismo, col quale noi li... lasciamo.

Prendiamo atto con molto compiacimento dell'importante contradittorio milanese che ha dichiarato ancora una volta, per bocca dei nostri Viganò, Bastiani e Pirani, la vera portata teorica e pratica del nostro movimento in confronto di quello ormai semi defunto, degli anarcheggianti sindacalisti della direttissima!

*Solo ci meravigliamo che un giovane serio come il Canziani possa ancora imputare le ragioni della scissione alla ambizione di Vella di diventare direttore dell'*Avanguardia* che allora non... esisteva!*

Questo luogo comune ormai non lo ripete nessuno e tutti son convinti che la scissione del 1907 — del resto salutarissima pel nostro movimento — fu dovuta a pure ragioni di principio che il tempo ha consacrato nella loro vera luce e ragione.

E, per carità, non parliamo poi di « valori personali », infatti mentre il nostro ex direttore Arturo Vella è al suo posto di battaglia, in prima fila, il suo terribile avversario del 907, Paolo Orano è collaboratore ordinario e certo disinteressato, del... Giornale d'Italia e pontifica che « la sola igiene del mondo è la guerra » e la borghesia è la sola forza viva e d'avvenire dell'attuale periodo storico!

Il confronto lo [illegible] all'ottimo Canziani e relativi amici di Parma!

Dall'Italia Settentrionale

MANTOVA. Bonaretti, Telesforo. — *Id un giornale forcaiolo.* — *La Gazzetta di Mantova* strilla contro le affermazioni antimilitariste fatte al nostro congresso e prendendo in considerazione seria l'atto energico compiuto dal Comitato Centrale nazionale per la dignità nostra e per il nostro prestigio contro la follia patriottarda guerrafondaia, incita il governo di Giolitti di provvedere dato che il suffragio allargato porterà nel Parlamento italiano gli uomini che certamente non daranno il *nulla osta* alle domande di aumento di spese militari come pel passato.

Al giornale serotino rispondiamo che la terza generazione socialista non è disposta a rinunciare ad uno dei capisaldi del programma socialista anzi accentuerà sempre più la propaganda antimilitarista in mezzo alle masse giovanili dato appunto che la forcaioleria nostrana che si nutre per la bisogna al democratico [illegible] tenta di additarci alla polizziottaglia di Giolitti. Siamo intesi?

TORINO. Borgo S. Paolo. — [illegible] tobre [illegible] assemblea [illegible] per [illegible] la relazione del nostro rappresentante al Congresso nazionale.

Il compagno Americo [illegible] i punti più importanti della relazione e fece osservare al [illegible] il suo atteggiamento tenuto a detto congresso. La relazione venne approvata all'unanimità.

[illegible] giovani inscritti al nostro fascio avendo già questi dato prova di capacità nella recita di [illegible] venne nominata una commissione a dirigerla. L'assemblea [illegible] anche sui ciclisti rossi ed approvò di formare una sezione a Borgo S. Paolo essendovi già un buon numero di aderenti.

Nell[illegible] del fascio i compagni Manello A., Osenga C., Ferrero G., Sola G., Rona G., [illegible], Bertasso G., Vernetti G., Gonola [illegible].

Ora una parola [illegible] a questi nuovi compagni, ne vengono ad ingrossare le nostre schiere giovanili, [illegible] sterilire [illegible] il suo compito di battaglia sarà quello di combattere tutti i pregiudizii della borghesia nostrana, e specialmente contro il militarismo che in questo momento [illegible] nati dell'esercito, hanno rapito [illegible] fratelli dalle [illegible] fatterie, per mandarli nelle sabbie africane.

[illegible] giovani mettiamoci all'opera che è il momento per innalzare la bandiera del socialismo.

LONGASTRINO. — *Iacom Achiado* — Fummo anche noi degli addormentati prima, del tra[illegible] poi. Trascurati perchè quando il soffio di risveglio si sparse per tutto il mondo, anche [illegible] sezione giovanile socialista [illegible] alla più insensata [illegible] e non valsero i richiami del vostro giornale nè quelli dei nostri pochi e buoni volenterosi compagni, nè quelli della nostra Federazione di Ravenna, solo quando quest'ultima [illegible] dovemmo cose della massima importanza rispondemmo «noi siamo presenti», e sentimmo veramente la necessità di vivere la nuova vita.

Ed oggi [illegible] loro che [illegible] rientrano il sacrificio e [illegible] che [illegible] sentiamo [illegible].

Nella riunione del [illegible] corrente vennero eletti a [illegible] i compagni Babini Costante — Brandolini Francesco — Caravita Giuseppe — Grandini Giannetto — Graziani Olindo; a questi fu affidata la carica di segretario, ed al Caravaggia quella di esattore. Assistiti dal segretario della Cooperativa braccianti, il quale è incaricato dalla Federazione di Ravenna, vennero prese deliberazioni diverse fra le quali venne costituita la squadra del *Giovani Ciclisti Rossi*.

FAGNANO OLONA. — Domenica hanno parlato a Fagnano Olona i compagni Carlo Armonetti e Gildo Vignati, Luigi Croci per i giovani, riscuotendo molti applausi.

Giovedì parleranno sempre a Fagnano i compagni M. G. Bitelli e Luigi Croci.

TRINO. — *Pro vittime politiche.* — Presente un numeroso pubblico parlò ascoltatissimo il compagno Pietro Pavesa il quale con parola franca e schietta portò il saluto fraterno dei compagni di Svizzera.

Poscia [illegible] accenti alle vittime politiche d'Europa ed [illegible] specie del Durand [illegible] la vita dei poveri lavoratori per levargli l'immeritata pena di morte ma rimanendo però nel dolore provato quando [illegible] la revisione del processo privo della ragione, così uscendo dal carcere fu internato nel manicomio.

Disse [illegible] anche [illegible] delitto [illegible] ancora [illegible] due forti organizzatori, il Lavoro Ettor e Giovannitti vittime della [illegible] americana illustrandone ampiamente i fatti in cui determinarono l'arresto.

Fece una commovente rievocazione dell'esile e pallida figura di Maria Rigier che per un sublime ideale peregrina di carcere in carcere.

L'oratore chiuse il discorso salutando gli intervenuti i quali risposero con un nutridissimo applauso.

Furono distribuiti manifestini inneggianti la libertà delle vittime politiche e degli opuscoli di propaganda socialista.

L'impressione del pubblico fu grandissima.

IMOLA (V. V.). — *Partenza dei richiamati.* — I giovani socialisti non mancarono, anche in questa occasione, di affermare il loro programma antimilitarista.

Pubblicarono un forte manifesto, che distribuirono a centinaia di copie anche in campagna.

Avendo il sottoprefetto prese misure coercitive e provocanti di P. S. si decise di astenersi da qualsiasi manifestazione, come protesta.

Il Congresso collegiale che doveva aver luogo il giorno 6 corr., causa il maltempo, venne rinviato a domenica 13 corr. Essendovi all'ordine del giorno assai gravi questioni da discutere, da queste colonne, facciamo caldo appello ai circoli del collegio di inviare immancabilmente le rappresentanze.

La Biblioteca di studi sociali ha riaperto le sue sale ai volonterosi, con una conferenza inaugurale del M. Bruto Mondinei che trattò delle origini del libro.

Abbiamo avuto anche un'importante lezione-conversazione dell'on. Graziadei sulla «Collaborazione e lotta di classe» alla quale assistevano amici e avversari.

Fu veramente una serata interessante, in cui i nostri giovani compagni ebbero modo di esprimere il loro pensiero sopra problemi della massima importanza. Altri nostri amici presto seguiranno l'esempio portando col corredo dei loro studi, assai benefici, a quelli che desiderano istruirsi.

VENEZIA (Gino). — Nell'ultimo numero fu pubblicata la lista dei soci radiati quale serva per avviso, a coloro che devono fare il dovere di soci, altrimenti al prossimo numero comparirà una seconda lista.

Ora dobbiamo, conforme i deliberati del Congresso, prelevare un'azione di L. 5, se vogliamo che il nostro giornale abbia la consueta pubblicazione settimanale, tutte quelle raccomandazione che la redazione fa ogni numero, non devono essere vane, ma bensì ascoltate e corrisposte.

Il soldo del soldato, questa istituzione antimilitarista che si sta attuando, deve essere estesa anche nell'organizzazione economica, e la nostra raccomandazione è questa, che tutti i soci, appartenenti alle categorie diverse, devono nelle loro assemblee, portare la proposta, del sussidio, che va al comitato incaricato.

Noi ritorniamo (adottando il metodo delle conversazioni), a quelle che furono nostre scuole, perchè crediamo, migliore e utile tale insegnamento, in special modo se impartito, ai giovani elementi. La buona volontà non manca, in voi sta il dovere.

SAVONA. Musso Alberto. — Abbiamo qua a Savona un anarchico individualista, il quale a soddisfazione della P. S. e dei nazionalisti non fa altro che vomitare ingiurie contro i socialisti.

E' specialista per l'ipercritica, noi non ce ne curiamo, adoperiamo i versi di Dante che dicono: *Non ti curar di lor, ma guarda e passa.*

MAGRE' (Valter). — Riunitosi il Circolo giovanile socialista l'altra sera ad una importante seduta ha approvato il seguente ordine del giorno: «Salutando i giovani che causa l'infame guerra tripolina vengono richiamati,

Protestano contro il governo monarchico che ha lanciato il paese in una guerra senza fine,

Protestano contro il capitalismo americano che cerca di sopprimere Ettor e Giovannitti.

E augurano che il proletariato italiano e internazionale insorga contro le mene delinquenti della borghesia e instauri nel mondo il regno della giustizia».

GENOVA (Centro Vignai). — Nell'ultima assemblea alla Camera del lavoro il giorno 3 corr. vennero eletti a far parte alla C. E. i compagni: V[illegible] Guido segretario politico e corrispondente, Ernesto Cabalini segretario amministrativo, Cassiere Rossi Giorgio, Venditore *Avanguardia* Rossi Francesco, Bibliotecario Calò Umberto.

I nuovi dirigenti del Circolo sono pieni di entusiasmo e buona volontà di far progredire il Circolo.

Giovani socialisti,

Una nuova era brilla fra le nostre file, l'apostolo del socialismo A. Costa ci chiama al dovere di socialisti, tutti uniti col pensiero e coll'azione per combattere le sante battaglie dell'ideale.

ASTI (Como G.). — *Biblioteca.* — Dinanzi ad una numerosissima assemblea questa sezione prese l'iniziativa di istituire una biblioteca circolante a scopo di attirare alla lettura tutti gli operai del paese.

La bella iniziativa venne già appoggiata moralmente da tutte le associazioni locali e da buon numero di operai.

Il comitato che è composto di giovani e adulti, [illegible] a buon punto e presto chiamerà l'adunanza di tutti quei proletari in locale speciale per dichiarare costituita la istituzione e incominciar l'elenco degli azionisti, si spera in una buona riuscita.

Ai giovani avanti!

IMOLA (V. V.). — *Convegno di cooperatori e manifestazione contro la reazione.* — Domenica ebbe luogo un importante convegno di cooperatori per discutere della vita e dello sviluppo della Federazione delle cooperative, alla quale tanto studio e abnegazione diede il nostro ragionier Ettore Gardani, che fu già membro del nostro comitato centrale: l'*Avanguardia*, inviatagli sentimenti, saluta dalle sue colonne, al caro amico gli auguri più sentiti.

Durante i lavori del convegno, giunse notizia che a Bologna, gli sbirri di Giolitti, avevano impedito un comizio «pro vittime politiche» operando una ventina di arresti. Tutti i presenti, come un sol uomo scattarono, e in uno di quei momenti caratteristici per le nostre classi lavoratrici, si ebbe una grande indimenticabile protesta al grido di viva il socialismo.

Si diede quindi mandato all'on. Graziadei di farsi interprete del sentimento dei presenti presso la direzione del partito, per protestare contro la politica dell'on. Giolitti.

ALESSANDRIA (Varca). — Martedì 1 ottobre ebbe luogo l'assemblea del nostro circolo, che riuscì numerosa, dato anche l'importanza dei comma che v'erano all'ordine del giorno.

Prima però di passare alla discussione il compagno Itapetti a nome della sezione adulti comunica, che domenica 13 corrente, i socialisti si recheranno al cimitero di Sale a deporre una corona di bronzo, sulla tomba del nostro indimenticabile compagno dott. Michele Sallo, e fa invito ai giovani di non mancare.

E si passa alla discussione sull'operato dei nostri rappresentanti al congresso di Bologna, che dopo una bella discussione alla quale presero parte tutti i presenti venne approvato a grande maggioranza, ove però ci fu qualche dissenziente per la questione sul riguardi della Massoneria.

MILANO (A. B.). — *Un comizio che degenera in una polemica personale.* — Il Circolo rionale delle Rottole, aveva indetto per sabato scorso un comizio di propaganda giovanile socialista. Un nostro compagno indicato quale oratore, in quel comizio, per imperizia e per assoluta mancanza di tatto oratorio, iniziò il suo dire polemizzando quasi esclusivamente con un compagno sindacalista presente al comizio stesso. Senza preoccuparsi del variato uditorio, ed anche per scagionarsi dagli attacchi personali a lui rivolti, nella sua qualità di appartenente alla Federazione di Parma, il compagno sindacalista rispose al nostro compagno attaccando anche la nostra Federazione specialmente per l'adesione al P. S. I. ed espettorando le solite banalità a carico nostro con la taccia di galoppinismo elettorale. Naturalmente il pubblico protestò! Ed aveva ragione!

Seccar le scatole con polemiche di questo genere ad un pubblico intervenuto al comizio per udire la nostra propaganda non era tattico, era anzi estremamente ingenuo!

Ragione per cui, chi scrive, presente allo svolgimento della discussione non credette di dover intervenire, sicuro che l'occasione per farlo non si farà aspettare.

MERCATO SARACENO. — Il circolo giovanile socialista «Amilcare Cipriani» nella sua adunanza del 23 settembre, espelleva i soci Veggiani Marcello e Comandini Ferruccio per inosservanza ai deliberati presi.

I circoli ne prendano nota specialmente per quest'ultimo che prestissimo si stabilirà a Roma.

CESENATICO (B. R.). — *Contro la guerra.* — Sere or sono nel nostro teatro comunale, invitato dal nostro Circolo e dalla Sezione socialista, il compagno avv. Gino Giommi di Cesena, ha tenuto una conferenza ad illustrazione dell'*anniversario della guerra libica.*

Il pubblico, foltissimo ed ordinato, ha seguito con attenzione il brillante oratore nello svolgimento del tema, salutandolo spessissimo con applausi che furono ripetuti, insistenti e nutriti alla fine.

Il solo e solito maestro sorrideva sotto i baffi. Ma si capisce... non gliela fanno! E' furbo lui...

Per la propaganda. — Prima della conferenza, l'infaticabile nostro compagno ci ha chiamati a raccolta nei locali della Sezione socialista per abbozzare il lavoro che il nostro Circolo dovrà espletare nell'avvenire. Noi lo assicurammo che saremo sempre pronti alla lotta per il comune ideale e ci lasciammo con la promessa che egli sarebbe ancora ritornato fra noi, non appena i suoi doveri professionali ed il lavoro di riorganizzazione della Federazione collegiale socialista di Cesena glielo consentiranno.

Per la patria (?). — Abbiamo finalmente potuto vedere coi nostri miserabili occhi il grande incasso della riuscitissima festa pro italiani espulsi, dell'agosto scorso. Fummo facili profeti. Il superlativamente italianissimo maestro che lo aveva strombazzato nel più forcaiolo giornale di Bologna fa presentare in conto un utile netto di due centinaia di lire. Su una colonia di bagnanti di tre mila persone e cogli abituali tremila del paese! Via, è un po' poco, ma contentiamoci a testa.

ONEGLIA. — Domenica 27 corr. i giovani socialisti onegliesi inaugureranno il loro fiammante vessillo.

In quel giorno avrà pure luogo il congresso delle forze socialiste liguri, e la sezione festeggerà il suo XX anniversario.

Sarà dunque una giornata di vera festa socialista che certo riuscirà di massima importanza al movimento ligure.

Hanno già promessa la loro venuta i migliori compagni, il discorso inaugurale della nostra bandiera verrà tenuto dal compagno Arturo Vella di Roma.

Le adesioni alla festa cominciano a giungere numerose e i ritardatari sono pregati di sollecitare.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Cose di casa nostra.* — Numerosa l'ultima seduta, ove dopo la lettura del verbale, vengono nominati i compagni Lombardi, Salati e Messori a revisori dei conti ed i compagni Bertieri, Piccardo e Ghezzi per la scelta dei candidati per la elezione delle cariche sociali. Rota Carlo fa quindi la relazione della C. E.

Bertieri fa la relazione lucidissima del Congresso Nazionale, mettendo in evidenza le più importanti deliberazioni, e del suo atteggiamento sopra ogni ordine del giorno.

Sulla relazione parlano: *Ghezzi, Iotti, Pastorino Armando, Coccia* e *Rota Carlo* che presenta un ordine del giorno dichiarantesi soddisfatti dell'esito del Congresso e delle sue deliberazioni, specialmente in quello che riguarda l'indirizzo del giornale e l'adesione al partito. Viene approvato all'unanimità.

Un saluto ad un compagno partente. — Terminata l'assemblea si offre una bicchierata al compagno Ghezzi che a giorni dovrà partire per andare ad indossare la casacca militare. La riunione fu lietissima; parlarono salutando i compagni Rota, Bertieri, Pastorino e Barbieri ai quali rispose il compagno partente. La riunione si sciolse al canto dell'Inno dei lavoratori e tra gli evviva al socialismo.

VOLTRI, 6. — *Ai compagni tutti per la sincerità.* — Di nuovo. Dopo i vari mesi passati assai benino, il nostro circolo ricade in modo vergognoso per l'incoerenza dei singoli soci. E' vario tempo che si nota come le assemblee vadino molto, ma molto, fiacche non ostante la presenza di compagni membri di altre sezioni, non esclusi adulti. Inoltre molti non si curano di nulla; le assemblee quasi deserte, la biblioteca poco frequentata, i mesi tutti da pagare. A parte le storie e le scuse alquanto magre di taluni soci, è evidente che in questo scandaloso modo non si deve proseguire. Poichè bisogna credere che proseguendo di questo passo la buona volontà di chi può fare e fa presto o tardi verrà a mancare, e allora credano i signori *assenteisti* e *morosissimi*, a loro rincrescerà e molto. Rincrescere? Chissà!

Siete socialisti? Davvero? Dimostratelo. E' ciò che vogliamo. Intanto avvisiamo i compagni che hanno qualche bisogno... da sbrigare che il segretario ed il cassiere-esattore saranno a loro completa disposizione tutte le domeniche mattine nella sede sociale.

Dall'Italia centrale

ROMA

Il 4 di ottobre fu tenuta assemblea plenaria presieduta da Agnelli.

Tra le comunicazioni del Comitato venne letta la seguente lettera di Sylva Viviani:

ROMA, 23 - 9 - 912

Cari giovani compagni,

Vi ringrazio cordialmente delle buone parole che mi avete indirizzato.

Io ho fiducia e speranza nei giovani. Il turbamento morale che agitò molta gente del popolo ha trovato nel socialismo e in voi un'opposizione che vi onora e produrrà del bene al paese.

Abbiate costanza e unione. Abbattete il militarismo quale nemico del retto senso morale e dell'umanità. La vittoria non può mancare alla fede.

Con piena cordialità vi saluto

Vostro *Sylva Viviani.*

Per rappresentare l'Unione al Comitato pro vittime politiche venne delegato il segretario.

Dopo una accalorata discussione alla quale parteciparono Chiani, Morara, Petinelli e Schveide, venne approvata all'unanimità la relazione del rappresentante al Congresso, deliberando che ogni circolo di Roma dovrà anticipare in blocco all'*Avanguardia* la somma degli abbonamenti cumulativi per tutti i suoi iscritti e sottoscrivendosi anche ad una azione di lire 5 ed all'abbonamento sostenitore secondo i deliberati del Congresso.

FIRENZE. — Pignone — (Meucci). — Martedì 2 ottobre tenemmo adunanza.

Presiedeva il nostro carissimo compagno Sanmarci che dopo tre anni di esilio militare ritorna a noi con più fede di quando partì.

Fu espulso il compagno B. D. per incoerenza si radiò il compagno M. S. per morosità, e fu ammesso a far parte della nostra Sezione il compagno Scali Lorenzo.

Quindi si passò alla relazione del Congresso del quale il nostro rappresentante Lumachi Italo fece una bellissima relazione che fu approvata all'unanimità.

FIRENZE (Porta Romana) (G. P.). — Venerdì 4 corrente ebbe luogo l'adunanza dei soci di questa sezione. Dopo avere udita, ed approvata all'unanimità, la relazione del compagno Luigi Zuccacci, rappresentante di questo circolo al congresso di Bologna, si passò alla discussione della proposta, fatta dalla Commissione provvisoria, di scioglimento di questa sezione, la quale venne approvata.

Le cause di questa estrema risoluzione debbono ricercarsi su fatti tutt'estranei alla buona condotta dei soci che animati; anzi: da ottime intenzioni, hanno indugiato fino ad ora a prendere una risoluzione, se pure amara, che doveva esser stata presa già da qualche tempo.

I soci di questa sezione — se pure in numero esiguo — vanno a far parte delle sezioni del Pignone e del Centro alle quali è stata passata la biblioteca.

Si spera intanto che un rifiorimento di elementi giovanili — in questo quartiere di glorioso passato — permetta la ricostituzione della sezione che molto fece per il movimento giovanile fiorentino.

CASTELFIORENTINO (Luce). — *Altre vittime dell'infame passeggiata libica.* — Alla morte del cittadino Lisi Cesare e alla scomparsa del Capocchini Cesare entrambi dell'11. bersaglieri periti nell'infausta giornata di Sciara-Sciat il 23 ottobre, altre giovani vite si sono spente nelle sabbie africane.

Tra essi è il colono Casalini Umberto, che reduce dalla Libia per malattia moriva nell'Ospedale di Empoli.

E' da notarsi che al trasporto prese parte pure l'Unione liberale costituzionale rappresentata da varii nazionalisti da caffè-concerto.

In questi giorni sono pure giunti al sindaco di questo paese altri telegrammi annunzianti la morte dei soldati Sabrodori Alfredo e Bersini Cesare, essi pure morti nell'ultima battaglia di Zanzur.

Da vario tempo è giunto da Tripoli pure il soldato Furini Angelo dell'11. bersaglieri che malato del tifo fu rimpatriato. Dopo pochi giorni del suo arrivo la malattia si ripresentò nuovamente e costretto a recarsi all'ospedale dove ancora vi giace in attesa di guarigione.

Con questa notizia viene rilevato che anche a Tripoli vi è il tifo.

Abbasso la guerra!

PESARO. — *L'inaugurazione del ricordo marmoreo alla memoria di un nostro grande Alfredo Faggi*, è stata celebrata con grande solennità.

Malgrado il cattivo tempo il corteo numerosissimo composto di associazioni politiche ed economiche attraversava la città al suono dell'Inno dei lavoratori onde recarsi al medaglione del grande compagno, che venne scoperto fra la riverenza dei nostri vessilli ed in mezzo alla commozione generale, ricordando in Alfredo Faggi la figura sincera, mite, esemplare e battagliera per le rivendicazioni proletarie aspirante sempre al grande ideale di Andrea Costa.

Poscia il valente oratore avv. Gino Giommi di Cesena con limpida ed alata parola rievocò la sublime figura di Alfredo Faggi, dalla sua adolescenza fino agli ultimi suoi istanti tratteggiando luminosamente la grandiosità di quella vita precocemente tolta all'affetto del sublime suo e nostro ideale.

Una calorosa ovazione accolse il valente oratore mentre la musica intonava i nostri inni.

S. MARIA DELLA FABBRECE. — Nei locali della nostra sezione sabato sera il compagno Gualdoni parlò sul tema «Movimento giovanile socialista».

Colse l'occasione per spronare i compagni alla propaganda ed in fine fu vivamente applaudito.

MASSA MARITTIMA. Libero. *Adunanza.* — Dopo un breve periodo di sosta la nostra sezione riprende la via del lavoro e della propaganda. Infatti venerdì sera vi fu l'adunanza generale dei soci, la quale riuscì imponente sia per il numero dei presenti sia per l'elevatezza della discussione.

Dopo l'ammissione dei giovani Franchini Emilio e Baldi Alessandro, l'assemblea passa a discutere l'importante ordine del giorno.

Sul primo comma «Incorporazione dei giovani del Fascio E. De Amicis» vi fu una lunga e serena discussione ove tutti si trovarono concordi nel principio dell'incorporazione dando mandato ai compagni Lippi e Malorelli di formulare lo *statuto* per discuterlo nella successiva adunanza.

Gentile fu incaricato di riferire alla ventura adunanza su l'istituzione di una biblioteca. Fra il più vivo entusiasmo dei presenti fu votato il seguente ordine del giorno.

«La Sezione giovanile, riunita in adunanza la sera del 4 ottobre facendo eco alla proposta lanciata dall'*Avanti* per mezzo del suo direttore per la candidatura di Amilcare Cipriani nel II Collegio di Roma, sede del Quirinale,

«si augura che tale appello venga accolto dai compagni romani e che il vegliardo comunardo possa tornare in Italia all'avanguardia della gioventù rivoluzionaria quale capitano e maestro».

Dopo alcune deliberazioni di ordine interno, il segretario comunica con vibrate parole che il compagno Berti Anzi, richiamato, anzichè andare nelle sabbie libiche ad uccidere o ad essere ucciso, ha preferito disertare. A così lieta novella l'assemblea prorompe unanime al grido di «Abbasso la guerra».

PIOMBINO (A. B.). — *Vittoria socialista nelle elezioni amministrative.* — Domenica [illegible] si svolsero le elezioni amministrative di questo comune, tenuto per [illegible] mesi dal commissario regio. Al comune spettano 31 consiglieri. La sezione socialista scese in lotta con le scelta di 20 nomi, per il capoluogo e 4 per la frazione di R[illegible], lasciando così la minoranza ai [illegible]. Questi all'ultimo momento, scesero in campo con la lista di maggioranza composta di padroni di casa, un [illegible] reazionari del paese.

Ma la vittoria non ci potè mancare: la nostra scheda sorpassava quella degli avversari di circa 500 voti. E con questo il popolo ribelle di Piombino seppe bollare col suo suffragio tutta la reazione che in questo paese vorrebbe imperare. I giovani socialisti non mancheranno di coadiuvare gli adulti in questa grande battaglia.

POGGIBONSI. (S. G. S.). — Nella precedente corrispondenza venne pubblicato che entro il mese scorso si sarebbe fatto un pubblico comizio sull'*attuale momento politico*: siamo stati costretti a rimandarlo al più presto possibile, per la mancanza di oratori.

Vennero ammessi a far parte di questo circolo altri tre giovani. Itaal Variello già socio del locale circolo L. De Amicis, Travagli Milziade e Marchetti Celso.

Oltre a questo, nell'adunanza il compagno Landozzi Raffaele riferì sul congresso nazionale di Bologna spiegando ai presenti — illustrando la relazione da esso fatta — le deliberazioni prese e dando schiarimenti sulla ottima riuscita del congresso.

TERNI. — Nella penultima adunanza riorganizzatosi il Comitato fu eletto presidente il compagno Orsini.

Nell'ultima adunanza, Orsini commemorò la morte del compagno Oreste Filippa, illustrandone tutte le sue doti e le sue virtù e ricordandone le sue ottime qualità di vero socialista. Si stabilì poi di portare la quota quindicinale da quindici a venti centesimi e di concedere però gratis a tutti i soci le tessere nazionali e regionali, più l'*Avanguardia* ogni settimana. In questo modo sarà più facile a tutti la lettura del nostro giornale e sarà assicurata una maggiore vendita di copie.

Si auspica a un sollecito risveglio di tutti i compagni e a un sempre e più continuo aumento di nuovi soci.

Furono presi accordi per organizzare delle gite domenicali di propaganda e si stabilì infine l'apertura della sala di lettura, che da lunedì sette ottobre prenderà il suo corso regolare.

Vedrai che per quest'altra settimana faremo una richiesta maggiore di copie del nostro giornale. Saluti.

PRATO TOSCANA (Fesoli). — Domenica 6 ottobre, ebbe luogo l'assemblea di questo Circolo.

Il compagno Meoni, rappresentante al Congresso di Bologna fece una splendida relazione.

Dopo alcune osservazioni venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Circolo giovanile socialista di Prato,

udita la relazione del rappresentante al Congresso, approva i deliberati del Congresso e plaude all'opera compiuta dal proprio rappresentante».

Venne poi espulso per morosità, Baldini Guido, e accettate le dimissioni di Braga Spartaco.

OSIMO (Circ. Giov. Soc.). — *X anno di fondazione del Circolo Giovanile.* — Verso la metà del prossimo novembre gl'iscritti al Circolo Giovanile Socialista uniti a parecchi giovani simpatizzanti, che presto si inscriveranno anche loro, si riuniranno a fraterna cena per ricordare e festeggiare il decimo anno di fondazione del nostro Circolo Giovanile e salutare dei compagni che partono per l'estero in cerca di un pane migliore. Al fraterno simposio prenderanno parte soltanto i giovanili e per gli adulti inviteremo il prof. Belloni e il prof. Romiti che terranno una conversazione di propaganda. E' bello vedere riuniti ai già vecchi giovanili altri 32 giovani, che ammettemmo soci dal primo dell'anno ad oggi. Attorniare più di 60 giovani il vecchio compagno prof. Cesare Romiti facendogli corona per testimoniargli tutta la nostra fede e il nostro entusiasmo.

E ripromettendoci di lavorare ed intensificare la propaganda fra la gioventù, non guardando in faccia a nessuno, impavidi per la nostra strada non temiamo di nessuno. Uniti e compatti, a dispetto di tutti gli «I. c.» o chi per loro, gridiamo «Avanti» senza dargli un rigo di risposta, lasciandoci ai fatti e non alle chiacchiere «per l'onore della verità, della serietà e soprattutto della correttezza politica».

Ai rabbiosetti, che vedono sempre crescere le nostre file, non sapendosi come sfogare e attaccarci tentano con piccoli ripuntigli di aizzarci, gli rispondiamo:

Lasciate in pace i morti, perchè noi siamo... sempre di fronte alle vostre accuse... di paglia.

GENZANO. — Domenica scorsa ebbe luogo qui a Genzano il congresso dei giovani repubblicani del Lazio.

Sull'esito del congresso i compagni tutti potranno farsi un chiaro concetto dal commento della repubblicana *Luce* che qui riportiamo:

«Amiamo molto i giovani e molto siamo disposti a perdonare alla loro giovinezza.

«Pure non possiamo tacere una parola di malinconica delusione per questo congresso giovanile di Genzano.

«Non fu un congresso. Fu un torneo oratorio, fu un seguito di conferenze piene di belle parole e di sacrosanti propositi ma altrettanto vuote di praticità e di utilità.

«E dai giovani si ha il diritto di pretendere meno chiacchiere e più fatti.

«A che è servito questo convegno giovanile? Quali problemi nuovi ha risolto? Quali deliberazioni apportatrici di bene per l'idea sono state prese?

«Si è fatta molta rettorica, si è respirata molta aria buona e si è bevuto certamente del buon vino. Ma tutto ciò non basta, occorre che la gioventù abbia esatta la percezione della grave ora che incombe. Stiamo divenendo troppo saggi, troppo avveduti, troppo serii. Ed era una fanfara d'entusiasmo e di fede, una diana vigorosa d'energia e di volere che ci attendevamo domenica da questi giovani amici, speranze del partito. Attendemmo invano».

Dall'Italia meridionale

TORRE ANNUNZIATA (E.). — Ieri 12 ottobre [illegible] sezione riunitasi in assemblea esprimeva tutto il suo compiacimento per il buon esito del [illegible] congresso nazionale, votando inoltre un biasimo al giornale *La Propaganda* di Napoli, il quale non si è occupato per niente del nostro congresso, mentre tutti i giornali, anche i borghesi ne hanno dato un ampio resoconto.

Prendendo un atteggiamento per il patito oltraggio subito dal compagno Elio Musatti membro della Direzione, esprimeva tutta la solidarietà e simpatia per la fierezza di carattere addimostrata in questo momento di abbandono.

E dopo aver con parche parole ricordato l'anniversario infausto della tragedia di Montjuich ove tragicamente la libertà soccombè sotto i tristi archibugi della Inquisizione spagnuola.

Passava in rassegna la condotta di alcuni compagni espellendo per morosità volontaria il Veglia Alfonso, e radiando dai ruoli Ardimone Andrea. Ed a questa triste nota faceva equilibrio l'ammissione di altri due soci: uno Guerro Ciro e l'altro un ex-compagno D'Amato Francesco ritornato dal servizio militare.

Vada ad essi il saluto augurale di tutti i compagni, e sia loro di guida nella nostra battaglia, la sede pura del socialismo ai quali noi saremo sempre accanto per farli muovere alla vittoria finale.

SANSEVERO (D.). *La sezione adulta e i riformisti.* — La Sezione socialista nella sua ultima assemblea ha deliberato — giuste le deliberazioni del Congresso di Reggio — di scendere, per le prossime elezioni politiche generali, in lotta con candidati propri, contro tutti i partiti della borghesia di tutti i colori. Ciò però ha urtato quelli che concepiscono un socialismo tutto pratico, cioè i socialisti... cosidetti ragionevoli che ammettevano la necessità di non rompere alleanze coi partiti affini. Seduta stante i summentovati dimisero da soci. Adesso la sezione viene composta da tutti contadini e operai, dato che i [illegible] ch per una ragione e chi per l'altra se ne sono allontanati. La ragione però è una sola: non digerirono le decisioni di Reggio.

Per ciò noi non ci rammarichiamo, anzi continueremo imperterriti nell'azione intransigentemente socialista.

MELFI (N. B.). — La ricostituita sezione socialista «Andrea Costa» forte di più di 200 soci regolarmente inscritti e paganti, ha iniziato domenica scorsa, 22 corrente mese, i suoi lavori di propaganda con una efficacissima conferenza del compagno Antonio Canteia sui «Doveri della gioventù» in cui l'oratore non mancò di criticare l'opera deleteria della borghesia nostrana, che, pei suoi fini partigiani, inizia, nei suoi vari circoli-*baffe*, la gioventù al vizio ed al teppismo.

Parlò pure [illegible] Antonino Allamo e, dopo il discorso di alcune faccende d'indole amministrativa [illegible] di fatta l'assemblea deliberato l'invio di un telegramma alla presidenza del congresso giovanile socialista di Bologna, in cui si esprimeva un augurio per l'efficacia dei lavori del congresso, ed una protesta per le vittime politiche.

Domenica 29, altra giornata di ottima propaganda. Compiendo un anno dalla proclamazione della guerra alla Turchia, parlarono ad un pubblico numerosissimo composto di giovani e di adulti, contro la guerra e il militarismo, i compagni Canteia, Vasca ed altri.

Infine fu stabilito l'abbonamento cumulativo a 30 copie dell'*Avanguardia*, a cominciare dal numero di domenica, 6 ottobre.

Così alle organizzazioni pseudo-democratiche dal bebè in colletto — l'ultimo sterile travestimento della borghesia multiforme che arma i gionanetti incoscienti e li fa scendere in piazza a sbraitare contro l'amministrazione socialista — Melfi proletaria contrappone civilmente l'organizzazione disciplinata e cosciente della gioventù che lavora.

BITONTO (Nilo). *La costituzione di un circolo giovanile.* — Ad esempio di altri centri importanti anche in Bitonto si è costituito un circolo giovanile «pro cultura popolare». Scopo precipuo di tale costituzione è stato ed è quello di raccogliere in un sol fascio le tante giovani energie, riunire in una coscienza sola tante le libere coscienze, che fremono indignate dinanzi alla crassa ignoranza, ed all'imperante oscurantismo in cui giace il nostro popolo. Parecchie organizzazioni esistono nella nostra città, ma ben poco o nulla esse hanno fatto per eliminare almeno in parte dalla nostra classe lavoratrice un morbo secolare: l'*analfabetismo*. E dire che senza cultura, senza istruzione, nulla mai di buono si potrà fare. Questo i nostri organizzatori non hanno ancora capito; questo la nostra sezione socialista non ha ancora inteso.

Una associazione, composta la maggior parte di professionisti e giovani universitari, ci aveva fatto sperare chissà quali grandi cose, ma, coll'andar del tempo, ogni nostra speranza è andata delusa.

A rimediare a tale iattura i nostri bravi giovani hanno voluto costituirsi, come abbiamo detto, in un compatto organismo, decisi, dice il loro programma, a non dar quartiere all'ignoranza, alle superstizioni, all'analfabetismo, all'imperanti camorre locali, combattendole ovunque e con tutti i mezzi, prima di ogni altro soddisfacendo alle necessità sociali del nostro popolo, e preparando i quadri di una futura società di liberi ed eguali.

In quest'ora, in cui lo specchietto del voto e delle elezioni fa perdere la testa a più di un organizzatore, ed a parecchie organizzazioni, crediamo che non sia opera vana ripetere ovunque ed a gran voce che valgono molto di più un po' di istruzione e un po' di organizzazione che tutti i voti e tutte le elezioni di questo mondo.

Pio Bersani, gerente responsabile.
Tip. «La Tipografica», via delle [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 261 | ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 27 Ottobre 1912 | ABBONAMENTI Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

IN TEMPI DI CROCIATE!...

Dalla pace turca, alla guerra cristiana!

Dopo la "brutta pace"

Compagni lavoratori!

La notizia della pace [illegible] in noi, prima di ogni apprezzamento, un senso di esultanza per le madri italiane liberate dall'angoscia e per la [illegible] dei valori della civiltà [illegible] atrocemente devastati [illegible] contro questa e contro tutti i suoi responsabili [illegible] la protesta, colla quale un anno fa — in un'ora infausta di generale traviamento morale e politico — il partito socialista si pose in una chiaroveggenza quasi profetica delle delusioni dei danni e delle offese che la impresa libica avrebbe riserbato alla Nazione.

[illegible] durante la guerra, [illegible] dalle condizioni [illegible]

[illegible] completo della sua conquista e non può neppure [illegible] della [illegible] ed infertile terra africana non è bastato il sangue della migliore [illegible] per tredici mesi, ne lo sperpero di centinaia di milioni è prezzo bastevole: l'Italia sotto titoli e pretesti diversi, dovrà ancora sborsare varie diecine di milioni per un [illegible] che quegli stessi [illegible] quali ne esaltavano il valore economico, ora riconoscono essere [illegible] povera cosa. Così la [illegible] dimostra anche ai ciechi, quali siano i frutti della sua politica estera, sottratta [illegible] influenza degli interessi [illegible]

[illegible] il Governo italiano non [illegible] prova che il paese [illegible] mistificato da tutti coloro, che [illegible] hanno [illegible] i dispendi enormi di denaro e di vite umane imposti dalla guerra, esaltando con esagerazioni grottesche e [illegible] trionfo [illegible]

[illegible] il Governo [illegible] a suscitare gli errori e le [illegible] di una nuova guerra [illegible] costretto [illegible] le spalle ai nuovi belligeranti [illegible] ed esponendo il paese [illegible] gravissimi [illegible] improbabili e spaventose [illegible]

[illegible]

della guerra.

Ebbene, in quest'ora [illegible] lavoratori [illegible] il Partito Socialista si ricorda che la impresa libica [illegible] la borghesia italiana, da quella clericale [illegible] avanguardie [illegible]

No, [illegible] gli enormi sacrifici della impresa nefasta si apparecchi a pagarli. E i lavoratori che dettero già il loro largo tributo di sacrifici e di sangue all'altrui follia, fin da ora si preparino ad [illegible] tutti i responsabili [illegible]

La Direzione del Partito Soc. Italiano:
[illegible] Bacci, Balabanoff, Cagnoni, Della [illegible], Fiorillo, Mastracchi, Musatti, Mussolini, Ratti, Smorti, Vella, Zerbini.

[illegible]

La Direzione del Partito [illegible] una bella pagina [illegible] mente il pensiero del nostro Partito sulla «brutta pace» come oggi lacrimosamente la chiamano gli esaltatori della «bella guerra» che mai [illegible]

[illegible] noi stessi e col nostro movimento giovanile, per essere stati i primi a dire la parola della protesta e della condanna contro la criminosa avventura che non ha dato al paese nè la gloria della guerra nè la soddisfazione di una pace comunque vittoriosa, ma che ha seminato — e fossimo almeno alla fine! — largamente il lutto, il pianto e la fame fra il proletariato d'Italia.

La nostra Avanguardia *— prima fra tutti — ha compiuto serenamente il suo dovere ed oggi può con orgoglio proclamare la sua soddisfazione non già per l'insuccesso dell'Italia ufficiale — che noi, a modo nostro, ci sentiamo più italiani di tanti azionisti del clericale Banco di Roma e della tedesca Banca commerciale!... — ma perchè con la pace di Ouchy il nazionali[illegible] ed il sorgente militarismo imperialista hanno avuto dalla così quella suprema lezione; che il proletariato non seppe [illegible] dar loro all'inizio della guerra.*

Comunque, col trattato diplomatico non finisce e non cessa la nostra opposizione e ben conclude la nostra [illegible] Direzione del Partito — che tante ripetute prove di acume politico va dando — non l'incitare il proletariato italiano ad una lotta precisa che deve tendere a far [illegible] le spese dell'avventura [illegible] avventura segnò e volle con i frutti che tutti ognuno possono constatare.

E la gioventù socialista, come lo fu ieri, anche per la nuova battaglia sarà all'avanguardia.

NOI.

Una risposta di [illegible] col sale e anche col pepe

«Al momento in cui l'Europa era preoccupata per la mobilitazione del Montenegro — scrive il *Figaro* — alla vigilia della dichiarazione ufficiale di guerra, il re d'Italia, genero di re Nicola, scrisse a quest'ultimo comunicandogli i suoi timori e dandogli preziosi consigli di prudenza e saggezza in una lettera molto amichevole di cui non possediamo il testo, ma di cui possiamo garantire l'esistenza. Non possiamo riprodurre alla lettera nemmeno la risposta di re Nicola, ma siamo certi di poter affermare che la lettera del re del Montenegro a re Vittorio si riassume così:

«Tu hai inviato più di centomila uomini in Africa per conquistare la Libia che non ti apparteneva e vorresti impedire a me di rivendicare quello che la Turchia mi deve da trentaquattro anni in virtù del trattato di Berlino!».

Ma oggi è lei, che alleandosi alla Bulgaria, Serbia e Montenegro minaccia la sua eterna nemica, e la minaccia poco coraggiosamente, cioè nella speranza che sia atterrata e dargli il calcio del [illegible]

Ma perchè questa levata di scudi, le provincie Balcaniche non la fecero all'inizio della guerra italo-turca?

La Turchia sempre abile e furba ha spinto all'ultimo momento, queste rivalità perchè le servivano per firmare decorosamente la pace con l'Italia e come pretesto per evitare la guerra civile in casa sua.

Ma che cosa hanno a vedere i volontari in codesti loschi intrighi diplomatici?

Il volontario deve accorrere sempre in difesa del debole contro il forte, dell'equo, del giusto contro le ingiustizie, contro le prepotenze.

Mi sembra che oggi manchi proprio l'addentellato per l'opera generosa e utile del volontario, e questo deve far stare bene attenti per evitar lo scoglio che del volontario ne farebbe un mercenario, un avventuriero.

Tutto quello che accade nei Balcani, a Tripoli o altrove, non è affar nostro, è affare di teste coronate, e che re!!

No, davvero, in codesto guazzabuglio non vi sono allori da mietere. Forse qualche mercenario, accorrendo con qualche centinaio di genti da far ammazzare potrebbe mietere qualche biglietto da mille. Ma che gloria, no.

Ciao. Tuo

Amilcare Cipriani

Echi e commenti guerreschi

L'internazionale giovanile contro la guerra

Dietro il telegramma del nostro Comitato Centrale e che pubblicammo nel numero ultimo dell'*Avanguardia*, Robert Danneberg segretario dell'ufficio Internazionale della gioventù socialista, così rispondeva:

[illegible] Catani,

«Vienna, 16-10-1912.

[illegible] la questione della guerra si trova di già all'ordine del giorno della prossima riunione del Bureau de Bruxelles.

Io ho inviato anche il vostro telegramma al compagno Huysmans aggiungendo che la gioventù socialista internazionale chiede che l'azione contro la guerra sia energica e pronta.

[illegible] per comunicare alla gioventù socialista italiana i sensi della più [illegible] solidarietà dei giovani compagni dell'Austria.

[illegible] saluti

Roma [illegible]

No [illegible]

[illegible]

fianco degli uomini liberi e di cuore che si accingono a gridare il *di qui non si passa!* [illegible] del mostruoso Moloch militaresco.

[illegible] dalle colonne di un giornale: occorre una dose enorme d'impudenza per assumere la responsabilità».

Pensare che quando queste cose le dicemmo noi è fummo chiamati Turchi d'Italia e per poco non ci si prese a sassate!

Ma il giorno della giustizia viene e ora incomincia la nostra vendetta.

Una lettera di Cipriani

A chi gli chiedeva un parere sull'attuale guerra balcanica, Amilcare Cipriani così rispondeva:

Parigi [illegible]

Caro Serrantoni,

Tu mi dici che circola la voce che [illegible] si stia preparando una spedizione per recarsi in Grecia? E mi chiedi se sarei disposto a fare come nel 1897?

Ma no, caro Raffaele. Io al soccorso della Grecia vi andai nel 1866, 67 e 97, ma perchè allora essa era minacciata dalla Turchia.

La nostra vendetta

[illegible]

«[illegible] modificazioni sensibili».

E più oltre:

«Il nemico più formidabile e più tenace che [illegible] abbiamo in questa guerra non [illegible] è il deserto [illegible] e d'acqua, sul quale una popolazione di nomadi sposta continuamente le sue tende, come il vento sposta le vele sul mare. Finchè non avremo trovato il modo di attaccare e di vincere questo nemico nulla avremo fatto. La guerra continuerà come dura da un anno, insidiosa, micidiale, indirigibile».

E altrove:

«... occupiamoci di un'ignobile menzogna con la quale i tristi ufficiosi — parlo dei giornali giolittiani — per infrenare l'[illegible] agitazione del paese cercano d'ingannare le madri, le sorelle, le spose italiane. Essi vogliono nè più nè meno dar loro ad intendere che la guerra sia finita, e che i loro cari stiano per far ritorno in patria.

«Più infame menzogna di questa non fu mai [illegible]

I Balcani e noi

La guerra — e non piccola guerra — che oggi si combatte negli Stati Balcanici non può non interessarci.

Ed il nostro interessamento non solamente si limita a ciò che di anti-umano, di medievale hanno tutte le guerre osservate dal nostro punto di vista socialista ed internazionalista, ma questa speciale guerra merita di essere considerata — in linea generale — ad una stregua alquanto diversa dalle guerre moderne, [illegible] — almeno in apparenza — una [illegible] ideale di cui dobbiamo tenere gran [illegible]

Si sa, e tutti sanno, che l'Impero turco basa la ragione d'essere della propria potenza nell'Oriente europeo, sul dominio ormai secolare delle varie razze e popoli viventi in quell'ammasso di roccie che formano i così detti Balcani, cioè, Albanesi, Macedoni, Bulgari, ecc.

La lotta di questi popoli contro il dominio turco e per la propria autonomia e libertà nazionale non data da oggi, nè da ieri. E' un continuo succedersi di rivolte, di incendi, di massacri sempre domati dalla nota ferocia della dominante Turchia che vede — e non a torto — in esse ribellioni contro la propria autorità, [illegible] lotta religiosa, essendo i popoli soggetti, nella loro grande maggioranza, credenti nella fede cristiana.

Per quanto si voglia essere tenaci ed arrabbiati internazionalisti, non si può fare a meno di riconoscere la giustezza, la santità quasi, della causa per cui da anni ed anni quei popoli combattono senza un istante di tregua.

E anche secondo la nostra concezione antinazionalista.

Perchè il raggiungimento della fratellanza e della solidarietà di tutti i popoli, di tutte le [illegible] presuppone [illegible] l'indipendenza di tutte le *patrie*, di tutti i popoli, di tutte le razze, dal giogo di altre patrie e di altre razze diverse.

Finchè vi saranno popoli gementi sotto l'oppressione di una patria straniera, vi sarà sempre la necessità di desiderare una guerra liberatrice; e vi sarà sempre un pericolo di conflitto anche per le nazioni neutre, e già oggi, le rivalità nazionali antiche sopite si accentueranno maggiormente, riversando i loro tristi riflessi su gli altri popoli con evidente e naturale danno alla causa della pace e della fratellanza umana.

[illegible]

Passa la guerra!

Abbonatevi all'Avanguardia

Turchia, ma bensì di soddisfare gli [illegible] ed i sogni ambiziosi di dominio e di grandezza dei quattro sovrani, a tutto danno dei presunti liberati.

Che se realmente, per questi, fosse giunto il momento della suprema azione decisiva per costituire quella libera *Federazione degli Stati Balcanici* senza sovrani, nè turchi, nè greci, nè serbi, ecc. come propugnano i socialisti, ebbene: allora la gioventù socialista italiana non dovrebbe restarsene inoperosa, spettatrice, che noi non dobbiamo essere, e non siamo, gli adoratori di quel certo quietismo ad ogni costo, che tanto difficile è distinguere dalla più spregevole delle viltà.

LIDO CAIANI.

Quelle povere isole!

Le isole dell'Egeo saranno dunque restituite alla Turchia. Povere isolane, che avete tanto creduto e sperato nello spirito cavalleresco d'Italia, e nelle promesse suo' Vico Mantegazza, gran collaboratore del *Corriere* pantofolaio afferma che il gen. Ameglio giurò agli abitanti di Rodi che i turchi non sarebbero più ritornati nell'isola e l'ammiraglio Presbitero in un suo proclama li assicurò che la bandiera turca non avrebbe più sventolato sull'antico castello.

Oh come dovete benedire all'Italia o poveri isolani riconsegnati oggi al giogo dei Turchi! Ma perchè [illegible] liberati?

Ettor e Giovannitti

Finalmente [illegible] possiamo trarre dall'*[illegible]* [illegible] notizie del [illegible] processo che [illegible] 30 settembre, [illegible] ne rinviato al [illegible]. La procedura [illegible] per la scelta dei giurati che dovranno pronunziare la sentenza di morte [illegible] ne, ha fatto [illegible] molto [illegible] zione del processo.

E [illegible] sistema [illegible] magistratura americana [illegible] dei giurati [illegible] dini. Costoro [illegible] riale requisitoria [illegible] interrogatori.

Gli interrogati [illegible] alcun modo [illegible] so, massime se tali [illegible] timenti di clemenza e di imparzialità [illegible] dei giudicandi.

Un qualsiasi malvagio per [illegible] vestente l'abito del giudice, che [illegible] tiene all'*affare* [illegible] libero di mandar [illegible] quanti sinceramente vorrebbero il trionfo della giustizia e di riservarsi oltre [illegible] tanto malvagi ed affaristi, potrebbero rispondere alle sue occulte mire.

[illegible] della difesa [illegible] giudice [illegible] Lawrence [illegible] stesso [illegible] per [illegible] interessato di [illegible] trustisti di Lawrence. Ma [illegible] del processo.

Così gli eroici [illegible] da un ambiente [illegible]. Perciò tale condizione non [illegible] possiamo fare le più rosee illusioni.

Con tutta probabilità [illegible] l'*[illegible]* — saranno [illegible] e pertanto si moltiplicano [illegible] le torture terribili della tragica incertezza dell'attesa.

La borghesia [illegible] nella sua conservazione [illegible] tanto strillato [illegible] Ferrer perchè allora [illegible] anticlericalismo [illegible] servire [illegible] non comprende [illegible] natali [illegible] del carcere [illegible] attesa.

[illegible] mente [illegible] di chi lotta pel [illegible] giustizia [illegible] compiere [illegible] nel caso [illegible] bonizzatrice, [illegible] potrebbe [illegible] dalle [illegible].

IL CRONISTA

La responsabilità

«Lo sciopero dei ferrovieri spagnuoli volge male, gli addetti alla compagnia del sud, hanno ripreso il lavoro incondizionatamente, ed il loro dirigente Guaz s'è suicidato gettandosi in mare». Questa laconica notizia che letto ieri, e mi ha fatto fare dei tristi raffronti. Ho paragonato il senso morale della responsabilità che passa tra noi ed i borghesi.

Il povero [illegible] era un uomo che lottava e faceva lottare, aveva con se fede nella sua causa giusta, gli è mancata forse l'abilità o forse anche la forza [illegible], sapeva che una sconfitta non era solo sua, ma anche di masse d'uomini. Perduta la partita [illegible] giudice di se stesso, [illegible] eseguì la propria sentenza, egli si soppresse. Noi non dobbiamo ammirarlo, noi nemici di violenze non ammettiamo neppure quella fatta su se stessi. Però dobbiamo essere rispettosi e riverenti verso quest'uomo che aveva così alto il suo senso morale e la sua responsabilità al punto di punirsi di colpe che forse non aveva.

Guardate nell'altro campo e vedete subito qual differenza.

Là vedete un generale che con incoscia avventatezza conduce soldati a Bir — Tobras o ad altri macelli; là un curato, che porta i suoi fedeli contro un sanitario che vuole l'igiene; là un banchiere con delle fallite speculazioni trascinà in rovina migliaia di persone, in fondo un giornalista pagato che si eleva a pubblica opinione e scaglia una nazione a' disastri tipo [illegible] o' libici: ecc. ecc.

Tutti costoro però sono sempre incensati, onorati ed hanno lauti onorari, spesso dopo le loro opere dettano morale a noi.

Però ricordiamoci, se vengono, come spesso fanno, a contrariarci nell'opera di elevazione sociale, gridiamogli in faccia: Avete mai avuto voi il senso della responsabilità di quel che avete fatto? — No, — ed allora fate largo compagni che noi sappiamo quel che, facciamo.

Questo pensavo, meditando sul suicidio del povero Guaz.

G. SACCO.

Socialismo e femminismo

Il movimento femminista che si va, dovunque, affermando merita l'attenzione e lo studio dei socialisti. Anche in Italia assistiamo ad un risveglio del movimento femminile, e nel campo proletario esso è diretto da quel gruppo di valorose compagne che pubblica la *Difesa delle lavoratrici*, periodico a cui ogni vero socialista deve augurare il più grande sviluppo alla cui diffusione dobbiamo tutti contribuire.

Diciamo subito che l'insieme di tendenze che si comprendono sotto il nome di *femminismo*, e culmina nell'aspirazione al suffragio universale, non è la stessa cosa del movimento tra le donne socialiste, che appena ora si inizia. Specialmente il principio di cercare partigiani per il voto alla donna in *ogni partito politico*, sostenuto dalle femministe borghesi, non può essere accettato dai socialisti, rappresentando esso un pericolo di collaborazione di classe, e non potendo quindi conciliarsi coi caratteri fondamentali del movimento socialista. E le nostre compagne della *Difesa* ci tengono a non passare per femministe e, e con ragione.

Ma questo non vuol dire che occorra disinteressarsi del femminismo, tutt'altro. Bisogna invece sostenere che l'eguaglianza dei sessi è una parte essenziale del programma socialista, che essa non potrà realizzarsi prima dell'abolizione della proprietà individuale e che il femminismo borghese è su una strada falsa che non potrà condurlo a successi che escano dall'orbita di qualche passeggero trionfo mondano.

Rivelando così l'anima veramente rivoluzionaria del femminismo, noi indurremo i migliori elementi di questo movimento a venire a noi ad abbandonare quella parte poco seria, costituita da signore e signorine borghesi, più o meno intellettuali, che vorrebbero raggiungere il voto alle donne conquistando coi loro teneri sorrisi la metà più uno dei 508 onorevoli che lo dovrebbero concedere.

Occorre quindi propagandare nell'ambiente femminile la tesi che *la rivendicazione dei diritti della donna non può avverarsi in una società basata, come l'attuale, sulla proprietà privata*.

Così una buona parte di donne colte e intelligenti, appartenenti a quel ceto medio che, nel suo elemento maschile, diviene sempre più antisocialista, potranno essere conquistate alla propaganda rivoluzionaria ed essere di molto prezioso per l'organizzazione del proletariato femminile.

[illegible] nello stesso tempo rende popolare tra i socialisti la questione femminile, inducendo i compagni e gli organizzati a svolgere in seno alle famiglie un'attiva propaganda, per distruggere nel proletariato socialista il pregiudizio borghese e conservatore dell'inferiorità femminile.

Dimostrare che la borghesia capitalistica sarà sempre contraria al femminismo non è difficile compito. La classe che ha il monopolio dei mezzi di produzione lo conserva e lo trasmette per mezzo delle successioni e delle eredità [illegible] maschile, e quindi garantisce [illegible] del suo monopolio a mezzo di una serie di disposizioni giuridiche che rappresentano una vera tirannia di sesso. Nelle [illegible] la famiglia ha ormai il solo valore di mezzo di trasmissione della proprietà individuale; e la *diga* che soffoca il *focolare domestico* di [illegible] classe capitalista, che sa a tempo sospendere le lotte interne di concorrenza, quando si tratta di lottare contro un pericolo comune, vede di malocchio le aziende rarissime affidate alle donne, e le combatte con disposizioni legali.

Quindi la borghesia non accetterà mai la collaborazione della donna nella formazione della legge. E vero che qualche nazione ha già concesso il voto alla donna, ma sono casi limitati [illegible] eccezione.

D'altra parte le donne vogliono il voto non come fine estremo della loro agitazione, ma come mezzo di avere tutta una legislazione sociale in difesa della donna.

Ebbene anche la democrazia più avanzata esita a lanciarsi in questo campo. Cambiare l'ordinamento giuridico della famiglia è pericoloso per [illegible] edificio della società capitalista, e la democrazia che non è che un atteggiamento [illegible] conservatori che si dicono evoluzionisti per allontanare la *rivoluzione*, esita e promette poco per mantenere nulla. Arriva al divorzio e poco più in là. E il divorzio non attenua che di poco l'inferiorità giuridica e morale della donna.

L'emancipazione del sesso femminile non è una *riforma* raggiungibile nell'ambito delle presenti istituzioni, ma una conquista essenzialmente *rivoluzionaria*. Solamente un partito *veramente* sovversivo, come il partito socialista, può scriverla nella sua bandiera.

La tirannia maschile si basa sul fatto che il *maschio* non è responsabile del frutto dei rapporti sessuali, non è *obbligato* a mantenere la prole. Per questo la donna che si concede domanda una *garanzia legale* della maternità (matrimonio), o anche una quota (direi quasi di assicurazione contro il *rischio* di essere madre e abbiamo la prostituzione. La fisionomia fondamentale dei due fatti è la stessa, al di fuori di ogni pregiudizio morale, e si risolve in una conclusione assai semplice: nella società attuale, l'amore si riduce essenzialmente ad un *rapporto economico* di compra-vendita. Marx dimostrò che il *lavoro* è soggetto come qualunque altra merce, alle leggi dell'offerta e della domanda. Si potrebbe svolgere una teoria analoga sulla *merce-amore*.

E anche in questo campo si può dimostrare l'esistenza di un *plus-valore*, che rappresenta lo sfruttamento del maschio sulla femmina, analogo a quello del capitale sui salariati.

Una analisi dettagliata dimostrerebbe che nessuna forma di rapporto sessuale può sfuggire a queste leggi. Ci si può chiamare volgari, ma questo non sposta la nostra obbiettività. Il socialismo ha disturbato già la «poesia» di chi voleva godere senza che raggiungesse le sue narici delicate il puzzo che sale dal letamaio degli sfruttati.

E noi potremmo dire a quei giovani sentimentali e intellettuali che ci accuseranno di «cinismo» e che così indirizzano la parte migliore della loro attività appunto a questo nobile scopo: *amare senza pagare!*

La causa quindi dell'inferiorità femminile va ricercata nella costituzione economica della società.

Se una legge veramente potesse averci sulla [illegible], essa dovrebbe stabilire, in linea astratta, questo principio di diritto: Gli averi di ogni uomo si ripartiscono in misura eguale a tutte le donne con cui egli ha rapporto, per il mantenimento della prole.

Una tale *legge* segnerebbe la fine del capitalismo. E' assurdo che la borghesia la voti.

Ma è possibile che una democrazia *avvedutа* la accolga nei suoi programmi — insieme ad altre che le spazio ci vieta di analizzare — per deviare il movimento femminile dalla corrente rivoluzionaria.

Ebbene, noi diciamo a tutte le donne che soffrono, tradite e ingannate dalla prepotenza maschile, che esse non debbono lasciarsi trarre sulla falsa strada. Come ai proletari che aspettano il loro riscatto dalle riformette democratiche, noi diciamo alle nostre compagne: Alzate gli occhi, la luce della redenzione è là, nella grande conquista rivoluzionaria, e non altrove.

Guardiamoci dalla democrazia femminile, che sarà non meno dannosa del clericalismo femminile.

Già in questo campo la massoneria lavora, con intensità non sospettata, e la porture [illegible] voce di soprano i suoi dischi fonografici: civiltà, progresso, libero pensiero. E un allarme che deve correre tra le file socialiste perchè la triste manovra non possa riuscire.

E perchè non riesca, bisogna che noi lavoriamo molto più di colore, alla vera, alla buona, alla santa propaganda fra le donne.

AMADEO BORDIGA

Come aumenta il prezzo del pane

Secondo informano da Genova, è stato in questi giorni approvato dal Consiglio di amministrazione della Società Molini Alta Italia il bilancio che anche quest'anno ha dato ottimi risultati.

Gli utili sono ammontati a lire 2.453.443. Di queste lire 74.659 vanno alla riserva speciale, lire 380.000 agli ammortamenti, lire 1.200.000 agli azionisti, in ragione di L. 15 per azione, e L. 738.783 vengono portate a nuovo.

Anche per l'esercizio 1910-911 il dividendo fu di L. 15 per ciascuna azione del valore nominale di L. 100.

Giova aggiungere che la Società Esercizio Molini ha già un fondo di riserva di L. 950.000 sulle quali la Società Molini Alta Italia ha diritto al 50 per cento.

Contro un capitale di 8 milioni, la Società possiede ora fra riserve, fondi di ammortamento e disponibilità, una somma di oltre 3 milioni e mezzo.

Non c'è male, come si vede per gli azionisti, i quali intascheranno il 15 per cento del capitale impiegato.

E il prezzo del pane sale sempre!

Discussioni interne

I ciclisti rossi

La [illegible] organizzazione dei «ciclisti rossi» ha interessato e interessa tutti i giornali, borghesi e socialisti, di propaganda e sportivi.

Siccome anche i giornali sportivi hanno sentito il bisogno — del resto spiegabilissimo — di dire il loro pensiero in merito a questa organizzazione che [illegible] specialmente dopo il Convegno tenutosi in Imola il 22 settembre [illegible] va estendendosi ed allargandosi in ogni plaga d'Italia.

Così, il *Corriere della Sera*, il *Secolo*, il *Resto del Carlino*, l'*Avvenire d'Italia*, il *Giornale del Mattino*, la *Tribuna*, il *Messaggero* e parecchi altri quotidiani e settimanali di ogni colore. *Lo Stadio* organo dello Sport che si pubblica in Roma, ha dedicato il suo [illegible] articolo sui Ciclisti Rossi.

Non si tratta [illegible] di un articolo favorevole alla istituzione delle Squadre Ciclistiche Socialiste. Il giornale sportivo romano dopo aver fatto un po' di spirito intorno alla nostra iniziativa, e dopo aver manifestato le sue preoccupazioni in merito agli insegnamenti che si inculcheranno agli evoluti ciclisti «avversione [illegible] guerra [illegible] per il servizio militare, e la scaltrezza [illegible] per gli scioperi di protesta. scopre [illegible] sua vera preoccupazione con queste chiare parole:

«[illegible] lo sport deve essere fatto per lo sport. Che se [illegible] la passione sportiva [illegible] come [illegible] lizzare [illegible] gazzetta [illegible] ammette [illegible] inutile [illegible]».

Anzitutto [illegible] sarà bene porre una premessa. I «ciclisti rossi» sono coloro i quali, pure potendo e sapendo montare in bicicletta, di questo esercizio, o magari di questa specie di passione, non fanno [illegible] *fine* o una *idealità*. Il *fine* dei ciclisti rossi è la propaganda [illegible] *mezzo* è lo «sport» della bicicletta, se così si vuole chiamare, contenuto entro limiti [illegible] e *degni* [illegible].

*

I nostri ciclisti non comprendono e non vogliono che l'educazione fisica vada a detrimento dell'educazione intellettuale e morale propria od altrui. Epperò dello «sport» della bicicletta — e magari, domani di altri «sport» — essi fanno puramente e semplicemente una consuetudine igienica, un passatempo ed un mezzo adeguato e proporzionato per diffondere e propagandare dappertutto le loro idealità civili, morali, politiche.

I «ciclisti rossi» organizzano ogni tanto una gita in questa od in quella [illegible] del Comune del Collegio, della Provincia [illegible] luoghi, oltre i confini della stessa Provincia nella Regione — portando avi opuscoli, giornali, e la eco delle prime discussioni di propaganda minuta.

Durante i periodi eccezionali di lotta elezioni, agitazioni, scioperi, convegni, congressi, ecc., i «Ciclisti rossi» daranno modo così ai comitati dirigenti od organizzatori di poter disporre di mezzi sicuri e celeri per comunicazioni e corrispondenze, non solo, ma forniranno ad essi un personale già disposto e preparato a viaggiare attraverso il Comune, il Collegio, o la Provincia, con sufficiente allenamento e conoscenza dei luoghi delle persone, dei recapiti.

Nelle più importanti manifestazioni [illegible] la squadra dei Ciclisti Rossi completerà degnamente i nostri cortei, coadiuvando efficacemente la loro organizzazione, e conferendo ad essi — senza preoccupazioni reclamistiche — ordine e imponenza maggiore.

* * *

Questi — a grandi linee — sono gli scopi e gli intenti che hanno fatto sorgere la organizzazione dei «Ciclisti rossi» le quali anzichè servire — come può desiderare *Lo Stadio* ed i suoi confratelli veramente sorti per la réclame e lo sfruttamento dello «sport» — agli interessi di ditte e società affaristiche, con l'esprimere dal loro seno gli eroi del pedale dalla lingua a penzoloni, intendono, con la ginnastica e l'educazione del loro corpo, servire una idea che vale più di tutte le «coppe» e di tutti i «gran prix» dei grandi patriarchi e benefattori dello «sport» del far quattrini.

Le «biciclette rosse» — ove ce lo consentano i difensori aulenti dello [illegible] muscolare» per la gloria e la potenza maggiore delle borse capitalistiche — sono e saranno le avanscoperte della nostra propaganda e del nostro movimento: i tramiti veloci per cui le nostre genti di ogni contrada e di ogni paese rimarranno sempre affiatate e collegate, sia in tempo di pace come (perchè anche noi abbiamo le nostre guerre signor «Prudens» dello *Stadio*) in tempo... di guerra.

Imola.

ANTONIO LORENZINI

Il nostro "sport"

La *Gazzetta dello Sport* interroga [illegible] 500 [illegible] intorno a ciò che dovrebbe fare il governo per l'educazione fisica e la propaganda sportiva, che dovrebbe formare la preparazione militare della gioventù e rinsaldare tra essa i rapporti di fratellanza che rispondano alle [illegible] aspirazioni del sentimento nazionale.

Ma io mi domando qual più miserevole ironia e paradosso vi sia nell'iniziativa di questo giornale che non fa che l'apologia della degenerazione dello sport, e cioè organizzando maratone, corse ciclistiche di 600 chilometri, giri d'Italia ed esaltando quell'infame barbarie che [illegible] la boxe.

Questo, io credo, è ne più ne meno che una pseudo falsificazione dello sport e dell'educazione fisica, perchè dovendo gareggiare [illegible] inferiore ad un superiore ne risulta sempre un consumo d'energie in più del dovuto, e di qui la prostrazione dell'organismo riducendo i giovani parodie d'uomini che non ancor nel loro terzo di vita sono già pieni di acciacchi.

E poi questo genere di sport — che fa diventare i giovani nemici della loro personalità fisica ed intellettuale — oltre che storpierli dallo studio e dalla riflessione li allontana da ciò che sono i doveri principali della vita, ed addestra nelle sue riproduzioni senzazionali [illegible] ti, gli istinti brutali preistorici gli assorbe gran parte della loro attività e delle loro [illegible] [illegible] di coscienza, ove solo [illegible].

[illegible]

[illegible] non abbiamo [illegible] rafforzare [illegible] squadre di ciclisti rossi [illegible] gite di propaganda, diffondendo [illegible] fervore [illegible] battaglie [illegible] del proletariato [illegible] l'ardore della fede e senza alcun altro scopo, senza alcun altro fine, senza sperare o attendere alcuna gratitudine, non cercando il premio che nella soddisfazione di aver eseguito secondo coscienza.

Cesena.

[illegible]

I giornali esteri e il nostro Congresso

La Guerre Sociale diretta da Gustave Hervé dedica al nostro Congresso Nazionale di Bologna e al nostro movimento un lungo articolo di cui noi riassumiamo le parti più importanti.

Come abbiamo già annunciato il Congresso dei giovani socialisti italiani aderenti al Partito socialista ha avuto luogo a Bologna il 20, 21, 22 settembre.

[illegible] il Congresso del 190[illegible] che ebbe luogo pure a Bologna, le forze dei giovani socialisti d'Italia si sono quintuplicate. Mentre a quell'epoca vi erano qualche diecina di Sezioni e poco più di mille inscritti, al Congresso del 1912, 122 delegati erano presenti e rappresentavano 5000 aderenti su 6000 tesserati.

Prima non esisteva un vero movimento socialista che tra i giovani delle sezioni di Reggio e di Parma, ma poco a poco il movimento si è ingrandito e tutte le provincie italiane hanno la loro gioventù socialista che si sviluppa ogni giorno più.

L'importanza del loro movimento è tale che il governo ne segue attentamente le gesta. I processi intentati al Comitato centrale ed al loro organo federale l'*Avanguardia* sono innumerevoli, ma non hanno avuto per risultato che di convincere polizia, magistratura e governo che le condanne sono insufficienti per arrestare l'azione dei nostri giovani compagni ma al contrario, le persecuzioni sortirono l'effetto di raddoppiare l'ardore e di dare maggior intensità alla loro propaganda.

L'istituzione del *Soldo del soldato* che essi hanno deciso di organizzare nel loro congresso ne è una prova.

Questa iniziativa ha allarmato il ministro della guerra a tal punto che si è creduto nell'obbligo di diramare una circolare *confidenziale* (sic) a tutti i comandanti di divisione contenente istruzioni inquisitoriali per la sorveglianza dei soldati che, eventualmente, saranno sovvenzionati ed avranno rapporti con l'organizzazione del «*soldo del soldato*».

Se noi teniamo conto inoltre dell'energica e continua resistenza che essi opposero alla follia nazionalista suscitata dalla guerra tripolina, benchè costretti a fare un'azione opposta a quella dell'antica direzione del Partito socialista, che li obbligava ad erigersi a giudici di quest'ultima, possiamo felicitare i nostri giovani compagni italiani della lotta ardua e talvolta difficile che compirono.

Il congresso di Reggio Emilia avendo sbarazzato il partito socialista di Bissolati, Bonomi ed altri «tripolisti» ed avendolo rimesso sulla via che aveva in parte abbandonata, la Gioventù voto, sull'attitudine della Federazione di fronte al Partito, un ordine del giorno che è stato il trionfo della disciplina e dell'unità del Partito nell'azione: la riprovazione di atti contrari alle direttive socialiste e rinnova l'adesione dei Giovani al Partito socialista italiano, avendo rilevato la comunione di programmi e di idee.

Parigi.

P. RAOULT.

L'"Asino,,

L'Asino mi dedica un lacrimoso trafiletto per gli attacchi che gli ho rivolto in occasione del Congresso Giovanile Socialista.

Sorvolo la inverosimile pretesa che ha l'Asino! di godersi — sotto la corazza del baban clericale — una troppo comoda e troppo allegra impunità.

Se vi permettete di parlare della massoneria, ecco che vi accusano di fare il gioco dei preti. Se attaccate l'Asino! ecco che vi trattano da clericali.

Ma che roba è mai questa? Applicate codesti concetti, che puzzano di sacristia e di mafia, ai gruppi ed ai partiti ed avrete ufficialmente istituita la morale della omertà politica.

Io rivendico modestamente il diritto di esprimere quella che credo la verità, non solo per un obbiettivo di educazione morale, ma perchè — nella fattispecie — non mi acconcio affatto alle tiranniche pretese di certo anticlericalismo massonico, popolaresco, demagogo che ritenga superato dallo specifico anticlericalismo socialista.

Io sono dunque colpevole di avere accusato di volgarità codesto anticlericalismo che ha nell'Asino il suo bandierone.

Confesso e non mi pento.

Penso che la volgarizzazione sia cosa diversa dalla volgarità, ho detto e ripeto che nel caso di Angelica Balabanoff l'Asino è sceso ad una bassezza di linguaggio indegna di un giornale che combatte per fare una educazione morale nuova e sana.

L'Asino non scriva sciocchezze o ingiurie delle quali m'infischio; provi invece ch'io sono stato ingiusto e che quelle tali sconcezze non esistono nelle sue colonne. Io sono disposto a ripubblicare i brani testuali se egli lo desidera.

Angelica Balabanoff valendosi del suo diritto, ha invitato i lavoratori a boicottare l'Asino! Ammettiamo, senza fatica, che questo ne fosse spiacente e che avesse il pieno diritto di rispondere, magari aspramente e senza riserbo [illegible] cavalleresche.

Ma non doveva usare un linguaggio scurrile e volgare, che non ha niente a che fare con umorismo ed è perfettamente in chiave con la prosa grassoccia e porcellona di certi giornaletti neri.

Io non faccio il moralista, e non mi formalizzo se leggo certe banalità nei fogli pornografici.

L'Asino! mi faccia il [illegible] santo piacere di lasciare stare le parole grosse, e la corazza del suo anticlericalismo, e di rispondere a tono [illegible] crede proprio che certa gnobilità di pensiero e di [illegible] sia confacente alla educazione politica, [illegible] morale?

[illegible] certo suscettibile di [illegible] il bisogno di rispondere [illegible] proletari a boicottare [illegible] anche se [illegible] che si [illegible]

[illegible] con la mancanza di [illegible] con la omertà.

NINO MAZZONI

Il mestiere di Michelaccio

[illegible] fortunato chi sa viver bene
[illegible] mangiar, bere, dormire allegramente
[illegible]
[illegible] le donne gli mantiene
[illegible] non lavorare e aver le tasche piene
esser romano e comparir sapiente
[illegible] punto ed incassar [illegible]
[illegible] e comparir dabbene
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] saper del prossimo [illegible]
[illegible] di morto ed alla moglie
[illegible], come l'hanno [illegible] i preti!

[illegible]

La logica dei piccoli

Papà, perchè noi abbiamo cacciati via i tedeschi?

Perchè comandavano in casa nostra, mentre il loro paese è un altro.

— E come c'erano venuti?

— C'erano venuti perchè noi eravamo deboli, senza armi, disuniti, mentre essi avevano forti cannoni ed eserciti agguerriti.

— Già, e così si sono fermati a governare.

— Si, finchè gli italiani non sono stati [illegible].

— Ma perchè noi siamo andati in Libia?

Perchè là vi sono popoli che non sanno governarsi.

Già, come noi allora. E quando noi avremo insegnato loro a governarsi ci cacceranno via?

Ah, ma non colla forza delle armi resisteranno.

Come i tedeschi che non volevano andarsene.

— Ma è un'altra cosa.

Veramente. Anche la gente della Libia non ci vuole, come facevamo noi coi tedeschi, e anche noi, come i tedeschi andiamo coi cannoni.

Ah, ma la gente araba non si può mettere a nostro confronto — quella è gente barbara.

— Sai, papà? ho paura che anche i tedeschi, quando vennero qui, abbiano detto la stessa cosa!

Per l'ultima volta avvertiamo che le corrispondenze lunghe ed inviate a mezzo lettera saranno cestinate.

Esse devono essere scritte su cartolina con risposta pagata lasciando completamente in bianco la parte destinata alla risposta.

Con [illegible] spesa, e con lo stesso risultato si può [illegible] — così facendo — venire in aiuto della nostra "Avanguardia".

Uomo avvisato . . . . .

La Redazione e l'Amministrazione

Propaganda e cultura

L'operaio e la macchina

La lotta fra Capitale e mano d'opera data dalle origini dello sfruttamento capitalista; nel periodo della manifattura essa raddoppia d'intensità, ma le forze contendenti sono sempre le stesse: la mano d'opera e il capitale. Solo l'introduzione della macchina nella produzione doveva aver per effetto di scatenare le ire del proletariato contro il mezzo di lavoro.

La macchina che si sostituisce all'operaio, rendendo superfluo ed inutile la sua intelligenza e la sua forza, questo possente *Krumiro* dalle mille braccia instancabili, che getta negli orrori della disoccupazione forzata intere popolazioni operaie, si presenta agli occhi del proletariato come un nemico e una minaccia permanente al suo pane.

Prima che risonasse tra le folle la parola del socialismo come promessa di non lontana liberazione dalla schiavitù del capitale, il proletariato incosciente del suo vero essere ed ignorando le vere cause del suo male, s'era talora persuaso dell'immutabilità del suo stato presente, come fosse voluto da una legge di natura, e solo quando per l'introduzione della macchina nell'industria i suoi mali crebbero a dismisura, fino a divenire insopportabili il suo odio si rovesciò come violenza distruggitrice sul freddo congegno che gli contendeva il lavoro e ribadiva la sua schiavitù.

La folla, cogli occhi ottenebrati dall'errore in cui la tengono le classi che l'hanno in custodia, non vedeva al di là delle apparenze immediate.

«*La macchina ci fa concorrenza! distruggiamo la macchina!*» questo era il suo grido.

Ma venne il socialismo e le aprì gli occhi. «La macchina non è tua nemica, o ingenuo lavoratore: nemico tuo è il capitale che la sfrutta [illegible] monopolio. Pensa un momento che sarebbe di te, se la macchina appartenesse non ad un individuo privato, che l'adopera come mezzo di sfruttare più intensamente il tuo lavoro, [illegible] potessero trarre quel vantaggio che ora va a beneficio di uno solo.

La tua [illegible] sarebbe abbreviata e resa più lieve e non sarebbe più un desiderio vano la soddisfazione di tutti i bisogni umani, anche di quelli che non sono mai stati soddisfatti. Impadronisciti, dunque, della macchina invece di distruggerla, impadronisciti della terra, ch'è il grande serbatoio di tutto, anzi fa che la terra ritorni a chi la possedeva in antico, cioè a tutti: quando avrai in tuo potere le materie prime e gli strumenti del lavoro, non sarai più obbligato a lavorare una parte della tua giornata per te e l'altra parte *gratis*, per il tuo padrone: anzi non avrai più padrone, perchè tutti dovremo lavorare [illegible] per vivere e nessuno potrà [illegible]

I mezzi [illegible] terra, conquista la macchina [illegible] per [illegible] avrebbe [illegible] stesso [illegible] fratelli.

Così parlò il Socialismo per bocca dei suoi interpreti più puri al proletariato d'Europa e d'America: e il proletariato non odiò più la macchina, ma il suo impiego capitalista e non diresse più i suoi assalti contro il mezzo materiale di produzione, che domani profitterebbe ai lavoratori, come oggi frutta ai capitalisti, ma contro il sistema sociale che lo sfrutta, escludendo dai vantaggi ch'esso apporta una parte e la più numerosa dell'umanità, alla quale anzi la macchina apporta miseria [illegible]

Il periodo più acuto della lotta fra il lavoratore e la macchina è sempre quello in cui più evidenti sono gli effetti che apporta l'introduzione del nuovo mezzo di lavoro nell'industria, voglio dire il periodo in cui la macchina fa il suo ingresso nella produzione [illegible] lavoratore.

[illegible] la manifattura ne [illegible] e l'ignoto della disoccupazione s'apre come un abisso dinanzi agli occhi del proletariato. Poi, gli effetti rovinosi del macchinismo divengono cronici, ed i lavoratori cominciano ad accomodarvisi, quando non li sopportino come un male transitorio, che avrà la sua fine certa ed immancabile nel collettivismo.

CARLO MARX

Il trionfo del Socialismo
come erede naturale del capitalismo

[illegible] socialista [illegible] dissenso [illegible] Ma [illegible] tendenze [illegible] e [illegible] i quali si rallegrano delle discordie [illegible] e ne traggono argomento a presagire la prossima dissoluzione del partito. Ciechi! [illegible] non vedono che codesti dissensi son precisamente un prodotto e un sintomo della vita che fervida nelle fibre del partito [illegible] mentre [illegible] unanimità o il pieno consenso è la prova [illegible] della senilità e [illegible] prossima morte di un partito e di una scuola.

Il socialismo procede nella sua ascensione maestosa, sorretto da un fascio di forze morali. Fra le quali più potentemente di tutte influisce la evoluzione stessa della economia capitalista, ed il suo processo di decomposizione interiore.

Se infatti l'economia capitalista fosse un sistema immutabile, il quale persiste per virtù immanente, la borghesia avrebbe ancora buon giuoco contro le minaccie socialiste, imperocchè essa potrebbe dire:

— E' vero, io non giungo a difendere filosoficamente la mia proprietà dai vostri assalti, a contrapporre alle vostre censure un solido baluardo di teoriche giustificazioni. Ma ciò poco importa; poichè il sistema capitalista si regge per virtù propria e nulla ha a temere dai vostri assalti. La sua stessa eternità è irrefragabile prova della sua bontà intrinseca, della sua dipendenza dalle condizioni immutabili dell'uomo, e del mondo esteriore. La realtà stessa infligge dunque la più recisa smentita alla vostra utopia, senza uopo che il teorico si affatichi ad aggiungere il responso infallibile delle sue costruzioni dottrinali.

Ma invece avviene proprio l'opposto.

La realtà è che la critica è ormai penetrata «nelle cose» che essa non è più elucubrazione dei cervelli, ma è tarlo, è disintegrazione della vita.

Ormai non è più lecito di chiuder gli occhi innanzi all'evidenza la quale ci rivela che i rapporti stessi dell'economia capitalista si fanno ogni giorno più contradditori e insanabili e che tendono verso un terribile sfacelo.

Ogni giorno più si allarga la spaccatura, l'abisso creato nell'enorme e ruinante edificio, ogni giorno più si dilata la breccia aperta in seno all'odierno assetto economico dalle contraddizioni secolari che lo travagliano e lo rodono.

Per quella breccia passa il proletariato trionfante. Nè v'ha difesa teorica che valga a contrastargli la via, poichè la difesa teorica è già preventivamente smentita «dal fatto» stesso della dissoluzione, come la critica vi trova il più deciso suffragio.

E per vero, se la dimostrazione più certa della naturalità di un assetto sociale è data dalla sua persistenza e dal suo normale equilibrio, la contraddizione incalzante dell'odierno assetto economico è per sè stessa la prova più certa della sua innaturalità.

Meglio ancora, il socialismo, nel quale le classi capitaliste ravvisano una vana utopia, è nel fatto — ora cominciamo ad avvedercene — null'altro che il riflesso teorico più o meno scorretto di una disintegrazione effettiva, di un processo dissolvente. Lungi dall'essere una folle utopia, esso è «l'emanazione naturale e irresistibile della vita, la espressione più genuina e sincera dell'odierno momento storico delle nazioni industriali».

E come tale ben lungi dall'essere condannato ad una prossima fine, «esso è destinato a definitivamente trionfare di tutte le scuole e di tutti gli indirizzi avversari».

ACHILLE LORIA

La fiaba del grano

C'era una volta un ricco signore che possedeva una vastissima zona di terreno coltivato.

Ogni anno, verso il mese del raccolto, egli andava a bussare alla porta di un tugurio sperduto in mezzo ai campi ove abitava un povero lavoratore.

— Apri buon uomo — esclamava. — Il grano è maturo e bisogna incominciare il raccolto.

— Che mi darai in compenso?

— Un sacchetto di ghiande.

Allora, la porta cigolava sui cardini, il lavoratore usciva a mietere il grano a spica per il ricco proprietario della terra, ed a lavoro compiuto tornava tacitamente al tugurio con le ghiande per la invernata.

* * *

Un inverno le ghiande non bastarono e il lavoratore fu costretto a patire la fame mentre il padrone aveva i magazzini carichi di [illegible]

E' un'ingiustizia — pensò. — E nella stagione del raccolto non volle aprire [illegible]

Ma il signore tornò per molti giorni dicendo: — Non per me, buon uomo, ma per il grano abbi un po' di pietà. Se domani non lo raccogli sarà perduto!

Il lavoratore pensò un poco, uscì e tutto fu salvo.

Nell'inverno il freddo divenne intensissimo e la miseria invase il tugurio del disgraziato.

Questi provò di battere ripetutamente all'uscio del ricco, implorando pietà, ma ebbe in risposta uno scroscio di risa sulla faccia.

— Bada padrone! il grano che tu mangi è stato raccolto con la mia fatica.

— E' vero, ma la terra è mia.

— Dammi un po' di grano: muoio di fame.

— No, prenditi le ghiande del maiale. — E il lavoratore fu costretto a mangiare le ghiande per non morire di fame.

* * *

Ma tornò l'epoca del raccolto, e forte del suo diritto, il lavoratore incrociò le braccia attendendo il padrone sull'uscio del tugurio.

— Buon uomo, il grano è maturo.

— Non me ne importa; io non mangio che ghiande.

— Non per me, ma per il grano, abbi pietà...! Vorresti mandare in malora tanto ben di dio?...

— Sì.

— Almeno per il grano...

— Che cosa mi darai in compenso del lavoro?

— Un sacchetto di ghiande.

— No.

— E allora?

— Voglio la metà del raccolto.

A queste parole il padrone divenne rosso [illegible] senza rispondere; il lavoratore sorrise.

Alcuni giorni dopo si presentò il padrone al tugurio e disse:

— Ebbene, avrai la metà del raccolto, vieni sollecito.

— E' troppo tardi, padrone. Ora voglio i tre quarti del raccolto.

— Morirò di fame anzichè cedere.

E scappò crucciato.

Ma quando il sole canicolare incominciò a bruciare ad una ad una le spiche, il padrone venne compunto al tugurio e disse:

— Buon uomo, avrai tutto quello che chiedi.

Allora le spiche furono raccolte, il grano disteso sull'aia ed al momento della divisione, fu il padrone che dovette accontentarsi del sacchetto di ghiande.

L'anno dopo due uomini lavoravano ugualmente la terra ed il grano diveniva la loro proprietà comune.

Il propagandista.

Verbicaro gloria italiana

A Tripoli sorge la forca e sventola il tricolore per la «più grande Italia». A Lucca la peggior stomachevole camorra viene istaurata nelle pubbliche amministrazioni per inneggiare maggiormente al nazionalismo. A Verbicaro si dibatte il processo contro gli uccisori dei sanitari apportatori di polvere colerica.

Ah la grandezza tristamente buffa di questa famigerata terra Italia!

E credete che si debba parlare di meno nazionalismo arlecchinesco e di maggior [illegible] Ma nemmen per sogno.

L'Italia «terra dei grandi» può ben manifesterti il vanto delle sue varie Verbicaro!

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

Federazione Italiana Giovanile Socialista
ATTI UFFICIALI DEL C. C.
Seduta del 23 Ottobre 1912

Presenti: *Agnelli, Catani, Schweide, Calabresi.*

Nuove sezioni

Il Segretario comunica la costituzione e l'adesione alla nostra Federazione dei seguenti Circoli giovanili socialisti:

Marsala, Montelupo Fiorentino, San Truffillo (Bologna), *Borgo Panigale* (Bologna), *Lastra a Signa, Melfi, Saliceto San Giuliano* (Modena), *Bitonto, Corticella* (Bologna), *Poleo, Pievebelvicino, Casale Popolo* (Alessandria).

Rappresentanti della Direzione del Partito

Si prende atto con piacere della scelta dei compagni Arturo Vella e Adolfo Zerbini nominati rappresentanti della Direzione del Partito in seno al nostro Comitato Centrale, come Catani e Schweide rappresentano il C. C. in seno alla Direzione.

Il Segretario dà anche comunicazione della risposta pervenuta da parte del compagno Danneberg al telegramma inviatogli dal C. C., risposta che è riportata in altra parte del giornale.

Contro un tentativo del Partito Riformista

In merito alla deliberazione presa dal Congresso dei socialisti *destri* siciliani di creare un movimento giovanile a loro aderente scindendo così le forze della gioventù, Catani comunica di avere già lanciato, a nome della Federazione, un manifesto ai giovani socialisti della Sicilia ponendoli in guardia contro il possibile danno, manifesto che sarà pubblicato sul giornale socialista di Catania *Il Riscatto*.

Organizzazioni e propaganda

Il segretario riferisce sul lavoro fatto e le pratiche espletate per l'estensione e l'intensificazione dell'organizzazione giovanile in Sicilia, Sardegna, nel Modenese, nel Piacentino in provincia di Brescia ed in quella di Cremona.

Comunica inoltre di avere organizzato il Convegno Laziale che avrà luogo domenica 27 e provvedere giornalmente alla *conquista* delle provincie dove non ancora esiste movimento giovanile, sia con articoli sui giornali socialisti locali facendo conoscere la necessità dell'organizzazione giovanile, sia col mandare ai compagni più in vista del luogo statuti, numeri di saggio dell'*Avanguardia* per interessarli ad occuparsi della gioventù, ecc. ecc.

Relazione della Federazione Piemontese

Si dà lettura della relazione pervenuta al C. C. dalla Federazione Piemontese, relazione pubblicata nel numero ultimo dell'*Avanguardia*.

Il C. C. esprime il suo compiacimento per l'opera dei compagni piemontesi e per il loro sincero attaccamento alla Federazione Nazionale.

Vertenza del Circolo di Napoli

Su questa incresciosa vertenza il C. C. dopo aver preso visione della voluminosa corrispondenza, delibera di nominare una Commissione composta del compagno Sole per il Circolo del [illegible], Amedeo Bordiga per la Federazione Campana ed il prof. Venditti.

Questa Commissione alla quale il C. C. dà pieno mandato di fiducia dovrà trovare il modo di appianare la questione prendendo quelle deliberazioni che crederà del caso.

Catani poi comunica una lettera pervenuta da parte del compagno Paniotto Vezio di Ancona il quale restituisce la tessera della Federazione dichiarando di non poter seguitare a far parte dell'organizzazione giovanile dopo che il Congresso di Bologna ha riconosciuto il diritto di critica dei giovani verso il Partito.

Le dimissioni vengono accettate.

Federazione giovanile soc. Veneta
Un convegno regionale - L'inaugurazione del vessillo federale - Due imponenti comizi di propaganda.

Per domenica 1 dicembre è indetto a Padova nel salone della Camera del Lavoro un convegno regionale al quale potranno partecipare tutti i compagni siano essi giovani od adulti. Scopo del convegno è quello d'intensificare maggiormente la propaganda. Il segretario della Federazione farà pure importanti comunicazioni sulle condizioni della Federazione sui provvedimenti d'attuare.

Al convegno interverrà il compagno Lido Catani di Roma Segretario della Federazione Nazionale. Nel pomeriggio verrà inaugurato il gonfalone federale, sarà officiato quale padrino l'ardente socialista romagnolo Benito Mussolini. Il compagno Lido Catani porterà il saluto della gioventù socialista italiana.

I comizi [illegible] domenica scorsa organizzati dalla Federazione nostra furono due clamorose manifestazioni di fede socialista. A Monselice nel mattino nel piazzale centrale del paese di fronte ad una moltitudine di cittadini parlarono acclamatissimi i compagni Sartori, Salvan, Furian fustigando la famigerata impresa tripolina, nel pomeriggio a Battaglia la compagna Baricelli e compagni Venturi e Valeno parlarono sullo stesso tema destando l'entusiasmo della folla. Domani avranno luogo altri comizi.

Il segretario politico

Federazione Giov. soc. Milanese
Atti del Comitato della Federaz. Interprov. Milano - Pavia

Nella ultima riunione presenti tutti i componenti del comitato, si presero le seguenti deliberazioni: mandare apposita circolare ai segretari dei circoli perchè convochino l'assemblea per la relazione del congresso di Bologna. Si prende atto che il circolo di Stradella col nuovo anno aderirà alla Federazione interprovinciale. Per *Avanguardia* insistere perchè tutti i circoli ritirino subito la prima azione, per il sistemamento del giornale.

Soldo del soldato. — Onde dare attuazione immediata alla nuova istituzione, si delibera che ogni circolo debba mandare lire tre, per formare un fondo cassa. Da queste colonne ripreghiamo i segretari dei circoli di mandarci norme e indirizzo dei compagni che attualmente si trovano sotto le armi.

Propaganda. — Alla Bovisa si sta formando un fascio giovanile. Si dà incarico a Florio perchè in unione ai compagni di Musocco debba convocare un'adunanza dei giovani della Bovisa onde addivenire alla costituzione regolare del circolo. A Vigevano il compagno Viganò a tenuto nella sede del Fascio operaio una conferenza sul movimento giovanile. Presto il fascio giovanile sarà un fatto compiuto.

A Cilavegna (Pavia) la compagna Giselda Brebbia e Alfredo Pirani tennero un comizio sull'anniversario della guerra. Dopo il comizio il Pirani fece la relazione del congresso di Bologna (riuniti tutti i rappresentanti dei circoli della Lomellina) e la compagna Brebbia presiedette ad un'adunanza di gentili giovani compagne, che decisero di iscriversi in massa al fascio giovanile già esistente in Cilavegna. A Zeme e Ceretto (Lomellina) presto saranno tenute conferenze sul movimento giovanile onde addivenire alla costituzione del fascio giovanile socialista.

Bentivoglio e Travaglia hanno parlato a Bellate in un numeroso comizio.

La propaganda, insomma, continua sempre più, e se subito non avremo dei grandi risultati per il nostro movimento abbiamo però delle buone speranze e l'orgoglio di contribuire a risvegliare il popolo della vandea lombarda.

Federazione provinciale Mantovana

Riunione collegiale Gonzaghese. — Domenica 13 non si è tenuto a Pegognaga un convegno dei circoli del collegio di Gonzaga al quale era presente il segretario Bonaretti Telesforo. Come l'*Avanguardia* ha pubblicato furono presi accordi per sviluppare un buon lavoro di propaganda e per costituirsi sezioni. I compagni del comitato provinciale Manarini Diplma e Cerrato Gaetano visiteranno quanto prima Polesine e Palidano per ricostituire quelle sezioni.

Per la Cassa pro soldo al soldato. — Oltre i paesi visitati precedentemente furono tenute riunioni a Guidizzolo, Canicossa ed in settimana a Bancole nella veniente settimana poi terremo un comizio privato nella Camera del Lavoro di città, dappertutto però fu entusiasticamente approvato il lavoro del Comitato permanente e nel prossimo anno la Cassa del soldato sarà un fatto compiuto.

Nuovi locali. — Col prossimo novembre la nostra Federazione si trasferirà assieme al *Partito Socialista* nei nuovi locali posti in posizione centralissima, speriamo rafforzare così la nostra Sezione tantopiù che sarà aperta una biblioteca tutte le sere ai giovani lavoratori.

Il segretario

Sottocomitato di propaganda
per la provincia di Vicenza

Costituzione nuovi circoli. — Vennero costituiti con ottimi elementi i circoli giovanili di Poleo e Pievebelvicino, venne pure costituito la scorsa settimana il circolo giovanile di Schio con venticinque aderenti.

Comizio pro Ettor e Giovannitti. — La settimana scorsa organizzato dal nostro sottocomitato e dalla F. C. Socialista si tenne in Schio, innanzi ad un numeroso uditorio un pubblico comizio in favore dei due valenti organizzatori Ettor e Giovannitti. Parlarono fra il massimo entusiasmo i compagni P. Tresso e il prof. Angelo Galet. Fu votato un ordine del giorno di protesta contro il capitalismo americano e contro [illegible]

Gite di propaganda. — Domenica [illegible] giovani [illegible] di Schio, Magrè e Pievebelvicino [illegible] si recarono [illegible]

Il Segr. [illegible]

Federazione giov. soc. Campana

Il Comitato [illegible] manda un augurio fervido di vittoria ai compagni metallurgici di Torre Annunziata, che lottano da due mesi contro il *trust* siderurgico, con solidarietà veramente eroica.

Si è costituito a Napoli un [illegible] vittime politiche. La Federazione vi è rappresentata dal segretario Bordiga. Domenica 27 avrà luogo a Torre Annunziata [illegible]

[illegible] a Teduccio [illegible] iniziativa di quel Circolo operaio, terrà domenica 27 [illegible] per commemorare F. Ferrer.

[illegible] di propaganda si tenne [illegible]

Federazione Giov. Soc. Pugliese

Domenica scorsa il Comitato Centrale della nostra Federazione riunitosi per discutere di importante ordine del giorno deliberava anzitutto d'indire in tutti i paesi delle Puglie [illegible] pubbliche manifestazioni [illegible]

[illegible] tutti i circoli giovanili aderenti alla nostra federazione convochino comizi intensificando la propaganda [illegible]

* * *

Il comitato fa caldo appello a tutti i Circoli di porsi al corrente del pagamento delle quote mensili colla Segreteria. Niente soldi niente lavoro.

Il Comitato ha creduto inopportuno e dannoso alle finanze la convocazione del Comitato regionale. Ringraziamo vivamente che i Circoli di Cerato, Sansevero, Andria, Lecce, Brindisi, pagassero le quote mensili per tutto l'anno corrente.

La questione del lungo dominio sarà [illegible]

* * *

I circoli di Bitonto, di San Nicandro Garganico testè costituiti sono pregati di mettersi in comunicazione con la Segreteria della nostra Federazione regionale.

Il Seg. *Modugno Nicola*

Nel movimento marchegiano

Riceviamo e pubblichiamo

Cara *Avanguardia*,

Con profondo dolore ho appreso nel numero di domenica 15 settembre come molti circoli giovanili socialisti marchigiani non abbiano prelevato le tessere dalla Fed. Giov. Soc. Naz. di Roma.

Questo è un dovere che i compagni tutti devono sentirlo e farlo con pronta sollecitudine.

Speriamo che almeno nel prossimo anno tutti i Circoli giovanili non mancheranno al loro dovere.

Con un po' di buona volontà si sarebbero in tutti i paesi ritirate le tessere, e non dico tante, ma almeno 7 od 8.

Per esempio, dall'elenco che ha pubblicato l'*Avanguardia* mancano: Camerino, Esanatoglia, Matelica, Treia, Jesi, Chiaravalle, Camerano, Urbino, Fano, Montemarciano, S. Maria Nuova, Loreto, Camerata Picena, Tolentino e parecchi Circoli giovanili delle provincia d'Ancona e Pesaro.

Qui nelle Marche esistono parecchi Circoli giovanili strelli solo nella loro natura senza una voce che s'affiatì con altri vicini; vivono insomma, a dirla corta, autonomi.

Questo è uno stato che deve cessare e speriamo che qualcuno ci pensi perchè questa è una vera vergogna, specialmente per i giovani del Collegio di Jesi che sono numerosi e combattivi. Che ne dici tu, cara *Avanguardia*?

Saluti e solidarietà, tuo

Bettus.

Osimo, 1 ottobre 1912.

Dall'Italia Settentrionale

TORINO (Avanguardia). — *Pario Insule.* — Nel [illegible] settembre al Teatro Alfieri una Compagnia d'operette cantò un inno a Giolitti ecc. Doveva quindi riuscire una magnifica serata se non ci fossero stati quei quattro «mascalzoni» di Turchi d'Italia i quali si misero a fischiare, e fischiarono solennemente da coprire gli applausi che le delicate mani offrivano di un trecento allievi ufficiali dell'Accademia.

Noi, prevedendo ciò la nostra Questura, constatammo che presente non si trovarono nessun tutelatore del disordine pubblico, così non lamentammo nessun arresto.

I nostri giovani allora accompagnarono gli allievi dell'Accademia al canto dell'Inno dei lavoratori marcando specialmente la strofa: «I comfini scellerati». Questi aspiranti ai galloni e croci si videro così circondati e punzecchiati come da vespe che non gli diedero pace fintantochè rientrarono nell'Accademia e tirando un respiro di sollievo andarono placidamente a dormire.

La stampa locale di questo fatto non parlò, e si capisce.

Lunedì ebbe luogo l'assemblea ove si accettarono ancora nuovi soci, ciò dimostra il continuo lavoro di propaganda che fanno i nostri giovani. Benso a nome del nostro rappresentante al Congresso [illegible], fece un'ampia relazione del congresso che per la lunghezza della corrispondenza non riassumo.

Riscosse applausi per la sua felice chiusura inneggiando al Socialismo. Si nominò un membro della C. E. nella persona del compagno Villa Giovanni; il corrispondente Menfisani.

Domenica [illegible] i nostri giovani si recarono [illegible] ove ebbe luogo una pubblica commemorazione di Francisco Ferrer.

Nel nostro Circolo ebbe luogo lunedì un'altra commemorazione di Ferrer ove parlò pubblicamente il compagno G. Taramasso ex prete, che riscosse calili applausi dai molti presenti.

GENOVA (Vigna). — *Riorganizzazione del nostro Circolo.* — La nuova C. E. eletta ultimamente sta lavorando alacramente onde la nostra sezione ritorni com'era a un tempo.

Nell'ultima assemblea numerosa di compagni si deliberò di fare qualche festa con i compagni di Sampierdarena acciochè riesca più solenne ed a questo il nostro segretario lavora alacremente per il buon fine.

Si discusse per il soldo al soldato, si diede incarico al segretario acciochè cerchi il modo e l'indirizzo dei compagni sotto le armi.

Resta fermo che il compagno Vigna pubblichi sul giornale *Il Lavoro* il trafiletto acciochè le Società di M. S. concedano i loro locali per qualche festa pro Soldo al soldato.

Per l'elezione di un membro della C. E. su proposta del segretario venne eletto a farne parte il compagno Garaventa.

[illegible] operaia di Esperanto [illegible]

[illegible] Avanguardia.

[illegible] coadiuvare la C. E. nel [illegible] riorganizzazione della Sezione per modo che Genova abbia al più presto una falange di giovani socialisti laboriosi e studiosi.

Sempre avanti!

VENEZIA (Giro). — *Ai compagni Bulgari.* — I giovani socialisti riuniti in assemblea, a mezzo del *Tracilo* mandano un fervido e solidale saluto ai compagni Bulgari per la lotta da loro intrapresa contro la guerra, e salutano i fratelli al capo del partito socialista di Sofia, vigilanti [illegible]

[illegible]

Per la costituzione della Cassa del soldo del soldato, fu deliberato di invitare con lettera i compagni adulti e la Camera del lavoro per nominare un comitato, con due rappresentanti l'organizzazione economica due il Circolo Giovanile due per la Sezione adulti. La sezione Bosto, fu approvata, e per il riordinamento della Biblioteca si nominarono i compagni [illegible], e Porzana.

SCHIO. — Martedì [illegible] si indisse una riunione straordinaria che portò al circolo di S. nostro qualche nuove adesioni [illegible] costatiamo con piacere [illegible]

[illegible] del socialismo la vera via che ha [illegible] la giusta soluzione del congresso di Bologna. E non sia il vostro, o giovani compagni, entusiasmo fuggevole [illegible] ma sia forte tenace entusiasmo che s'ingrandisce di alleanza e si espande in altri cuori vergini di fede, in altri spiriti che sentano la sua forza innovatrice.

Domenica 13: giovani socialisti di Schio, Magrè, Pievebelvicino si recarono in gita di propaganda a [illegible]. Ove vi trovarono i giovani socialisti di quel paese. Parlarono sul momento politico e sui doveri dei giovani Marchiori di Pieve e Tresso di Magrè con le sentite approvazioni di tutti.

Si fa colletta tra lire per l'*Avanguardia*. Domenica prossima altra gita a Torrebelvicino.

SAMPIERDARENA (Intransigente). — *Saluto ai partenti.* — Lunedì scorso, l'ampio sarcino dell'Arte moderna era gremito di numerosi giovani ed adulti, venuti a salutare con una bicchierata compagni nostri partenti ad indossare la casacca militare. Era il saluto a compagni di fede, costretti ad abbandonarci in momenti in cui l'opera loro più era necessaria. Rota Carlo l'attivo ed instancabile nostro segretario e membro del Comitato Centrale, Pravi Rinaldo il compagno della prima ora, un fondatore della nostra sezione e membro del Comitato Centrale, Pastorino Armando il nostro giovane studioso portante in ogni questione la parola sua serena e giusta. Tre compagni e dei migliori io dico senza voler fare delle inutili cosmografie.

Parlarono brindando i compagni Moneri, Bedo e Berteri, su Chiesa e Demasco per la sezione adulta, ai quali risposero con nobili parole i compagni partenti.

La festa ebbe termine al canto dell'Inno dei Lavoratori e tra gli evviva al socialismo.

IMOLA. *Convegno collegiale giovanile socialista.* — Presenti i rappresentanti dei 4 circoli (Imola, P.te Santo, Sasso, Liguro) sopra 5 del collegio.

L'on. Graziadei aderisce con lettera. Dalla Fe-

[illegible]

Dall'Italia centrale

[illegible]

L'elemento non manchevole e combattivo v'è ma disperso. Al vostro dovere, giovani socialisti, [illegible]

CAMERANO. — Con l'intervento di numerosi compagni dei dintorni, specialmente del nostro collegio d'Ancona si è inaugurato il nuovo Circolo Giovanile Socialista «Andrea Costa». Parlarono al Teatro il compagno Renato Gualdoni per la Federazione Giovanile Socialista Marchigiana, l'on. Bocconi e l'avv. A. Ferri. Rallegrò la festa la fanfara di qui e quella di Osimo.

Speriamo che col nuovo anno i compagni ritirino le tessere federali della Federazione Giovanile di Roma aderente al nostro partito.

CASTELFIDARDO. — Anche qui si sente la necessità di costituire una Sezione Socialista. Dopo tante chiacchiere sarebbe giunta l'ora. Ai compagni eletti della commissione all'ultimo Convegno collegiale il compito di fare il loro dovere. Speriamo non è vero compagni?

OSIMO (Circ. Giov. Soc.). — In occasione dell'anniversario della fucilazione di Francisco Ferrer il nostro Circolo Giov. unito alla Sezione adulta ha pubblicato un manifesto commemorativo e esposte le bandiere abbrunate.

Abbiamo ammesso socio al Circolo Giov. il compagno D. N. Domenica 27 molti compagni andranno a Recanati a quella festa socialista.

RECANATI. — Oggi 27, la Sezione Socialista di qui inaugurerà il suo Vessillo con l'intervento delle fanfare di Camerano e Osimo. Oratore della circostanza è l'on. avv. Genunzio Bentini. Forse parlerà il prof. Luigi Mariano Patrizi dell'Università di Torino, candidato socialista del nostro Collegio.

Si prevede un numeroso concorso di compagni della regione. In questa occasione non sarebbe di profitto riunire tutti i giovani socialisti di qui per ricostituire il Circolo Giovanile Socialista?

PISTOIA. — Sabato sera 18 u. s., nei locali della Camera di Lavoro, la ricostituita Sezione Giovanile Socialista «Carlo Marx» che conta già un [illegible] numero di soci, ha iniziato il suo lavoro di propaganda con una conferenza del compagno Giuseppe Sgai, sul tema: «Il dovere della Gioventù Socialista in Italia».

L'oratore, fra l'entusiasmo del pubblico, svolse con facile parola il tema, biasimando molta gioventù corrotta che nelle ore libere del giorno, [illegible] di gettarsi alla prostituzione, al vizio ed al teppismo, invece di educarsi ed istruirsi [illegible] libri buoni; criticò pure l'infausta impresa libica, terminando con una protesta per la [illegible] delle vittime politiche, e specialmente per

[illegible]

l'ultima adunanza generale venne approvato all'unanimità di portare la quota del circolo da 5 a [illegible] centesimi settimanali.

Tale aumento si è reso necessario perchè con detta quota il circolo potrà corrispondere a tutte le spese per la propaganda ed altro compreso il soldo al soldato e prelevare per ogni singolo socio la tessera regionale e nazionale, evitando così di essere dei soci non tesserati e di non sottoporsi a tutti quegli obblighi che il partito impone.

Al comitato direttivo è affidato il compito di studiare e disporre nel miglior modo possibile perchè tale provvedimento riesca proficuo, arrecando quei vantaggi voluti per il buon andamento del circolo stesso.

Si rammenta ai soci, che inutile sarebbe la loro approvazione, qualora non verranno tenersi al corrente con le quote settimanali dell'anno corrente dovendo quanto prima tradurre in atto la sopradetta deliberazione.

Furono accolte le dimissioni da segretario e da socio del compagno Galassi, essendo passato alla sezione adulti. A surrogarlo venne eletto all'unanimità il compagno Pieroni Ruggero.

Resosi vacanti due posti a consiglieri, l'uno da Pieroni e l'altro da Marinelli D., andato a prestare il servizio militare, furono eletti a surrogarli i compagni Petruzzi e Vitalini.

Si approvò di ritirare l'azione a fondo perduto a favore dell'*Avanguardia* e di fare l'abbonamento sostenitore.

Pro Ettor e Giovannitti. — Domenica 13 ottobre u. s., ad iniziativa della sezione adulta e del circolo giovanile socialista, prendendo occasione dell'anniversario dell'assassinio di Ferrer fu diffuso per tutta la città e sp. varie frazioni di campagna un supplemento del giornale *La Rivendicazione*, dedicato ad Ettor e Giovannitti.

Il nostro consiglio comunale, in sua adunanza dell'11 u. s., presentato dal compagno Venturelli, votava alla unanimità un vibratissimo ordine del giorno di protesta, invocando dalla giuria nord-americana che emetta quel giudizio che tutto il mondo civile si aspetta, restituendo cioè la libertà ai condannati.

Lutto socialista. — Domenica nel pomeriggio dopo un lungo periodo di malattia, spegnevasi nell'ancor verde età di 18 anni il compagno Chiodi Guerrino. All'accompagno, in forma puramente civile, intervennero numerosi il circolo giovanile socialista, la sezione adulti con i vessilli ed uno stuolo di amici e conoscenti.

Portò l'estremo saluto alla salma del giovane compagno nostro, Bucchi Aspromonte per i socialisti, e Betri Cosimo per i liberi pensatori.

Alla famiglia dell'estinto le nostre vivissime condoglianze e l'espressione del nostro profondo cordoglio.

PIETRASANTA. — Il 15 ottobre ha avuto luogo l'assemblea generale di codesto circolo.

La discussione si protrasse a lungo, fu serena ed animata.

Si è preso atto della circolare della Federazione dove si è già prelevata un'azione dell'*Avanguardia*.

E' stata approvata una relazione del comitato per la costituzione della sala di cultura con biblioteca con incarico ai compagni Vannucci, Cavalli e Santucci per la raccolta dei libri, di tutto

il materiale in generale per la definizione completa.

Per il 30 corrente avremo le nuove cariche sociali.

Lutto socialista. — Al compagno nostro Favilla Giorno, per la perdita del suo fratello Alfredo, ancora giovine e buono, vadano le condoglianze dei giovani socialisti.

S. CROCE SULL'ARNO. — Gli anticlericali di S. Croce sull'Arno proposero che pure questo paese continuasse a mostrarsi contrario alla guerra.

Infatti giorni fa, del mese u. s., il compagno Mario Fachini di Montecalvoli parlò contro l'impresa libica e finì dicendo altre calde parole per l'inaugurazione del vessillo della Sezione.

I partiti anticlericali avevano desiderio di far conoscere alla cittadinanza intera i guai che la guerra porta in Italia, e chiesero alle autorità di questo paese la piazza Garibaldi perchè potesse parlarvi l'on. Cesare Aroldi.

Le autorità visto il tema della conferenza (L'Impresa Libica) e supponendo che da quell'uomo giusto potessero scaturire le verità assai dannose al governo rifiutarono la detta piazza e così il popolo fu costretto a ritirarsi nella sala del Circolo in forma di conferenza privata.

Il caro compagno dimostrò alla numerosa folla, raccoltasi in detta sala, le vittime e le spese che la guerra esige, le quali vittime e spese vengono strappate in massima parte dalla classe operaia per allargare il dominio dei suoi sfruttatori.

Dall'Italia meridionale

BITONTO. — *Per la sincerità.* — Molti credono che il nostro sodalizio sia sorto con il precipuo scopo di sostituire la morta nostra sezione socialista. Nulla di più erroneo. A nessuno costo, abbiamo già detto e torniamo a ripeterlo, intendiamo addossarci le responsabilità del movimento politico locale, e perchè troppo giovani e perchè intendiamo con altri metodi e per altre vie educare ed organizzare le nostre masse.

E poi si sbaglia chi crede che solo nelle nostre file vi sia qualche inscritto al partito noi siamo disposti a seguire le personali direttive di costui. No, assolutamente no! Noi non siamo schiavi nè servi di nessuno. Siamo spontaneamente sorti e ci siamo organizzati per educarci ed educare, istruirci ed istruire.

Ci riusciremo? E' quello che speriamo.

Per una corrispondenza. — Ce ne dispiace, caro Landolfi, ma il tuo cervello non è più a posto. Te lo diciamo da amici: cerca di farti visitare poichè dopo la tua corrispondenza del 10 [illegible] m., inviata al *Mattino* di Napoli, molto noi dubitiamo del perfetto equilibrio delle tue facoltà mentali.

E... a proposito, a che punto siamo col giovane circolo nazionalista clericale? E i liberali di Bitonto si stanno organizzando? E tu, di grazia, cosa fai?

Per adesioni e schiarimenti, e per tutto ciò che riguarda il nostro circolo giovanile, sono pregati gli interessati a rivolgersi al compagno Giovanni Pasculli, Via Annunziata.

SAN MARCO IN LAMIS. — Chi fu il ladro che rubò i 12 giovani inscritti al C. G. S.? Fu quel deplorevole mostro del militarismo che ha fatto e continua a far versare tanto sangue umano, e tante lacrime di afflitte madri.

Con sommo piacere posso annunziare ai compagni che il C. G. S. si sta riorganizzando mercè l'opera di qualche attivo elemento. In pochi giorni, infatti, nelle file dell'esercito giovanile abbiamo arruolato 15 reclute che speriamo verranno essere sempre con noi per combattere il formidabile nemico che opprime e sfrutta il proletariato.

BRINDISI (Balilla). — Il nostro circolo il 13 ottobre in occasione dell'anniversario di Francisco Ferrer ha esposto un manifesto, il quale ha avuto molta importanza. Tanto vero che la questura ha cercato invano di boicottarlo ed ha levato dal manifesto pochi righi. la sera poi per commemorare il martire, nel locale del circolo abbiamo tenuta una riunione di tutti i soci trattenendoci lungo tempo a far letture di propaganda d'occasione.

Radiazione. — I soci Vollo Domenico, Greco Raffaele, Cantasea Antonio e il segretario Marino Angelo, per irregolarità nel versamento delle quote settimanali sono stati radiati.

ANDRIA (Modugno). — Domenica scorsa Andria proletaria commemorò la grande figura del martire spagnuolo *Francisco Ferrer* dove parlarono per più d'un'ora il segretario della Lega fra Contadini compagno prof. Angelo Ciccarelli, ed il simpatico Ramoni quest'ultimo acclamato entusiasticamente dal numeroso uditorio, specie quanto s'intrattenne a far dimostrare quante migliaia di vittime sono state decapitate e ghigliottinate dalle diverse chiese in genere, e quella romana in ispecie, chiuse il suo dire rievocando la figura nobile del martire spagnuolo.

Cose di casa nostra. — Il nostro Circolo giovanile socialista causa i lavori della vendemmia non si è potuto riunire per quasi un mese e più, perciò domenica 27 corr. data l'importanza delle proposte messe all'ordine del giorno, i giovani compagni sono caldamente pregati d'intervenire alla adunanza sempre nel solito locale della «Casa del Popolo». Nessuno manchi. Viva il socialismo.

Dalle Isole

TISSI (Majore). — La nostra cooperativa braccianti, la forte organizzazione proletaria del nostro paese, ha terminato in questi giorni la vendemmia della propria vigna sociale, riempiendo le vaste e ben tenute cantine.

Ecco i frutti dell'organizzazione e della solidarietà operaia, che, sotto la guida e lo stimolo del socialismo, giungerà alla completa emancipazione dei lavoratori.

Possono dire e fare altrettanto i frequentatori dell'oscura bottega del prete?

E' partito in questi giorni un nostro caro compagno strappatoci dalla caserma. Il nostro saluto e l'augurio di riaverlo presto fra noi vada da queste colonne al compagno nostro.

Assemblea del circolo giovanile «A. Costa». E' indetta per il 27 prossimo, con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del comitato;
2. Atteggiamento in merito alla cultura e alla lotta anticlericale;
3. Accordo con gli adulti;
4. Varie.

Nessuno manchi.

Senza busta

GENOVA (Vigna). — Le tessere da corrispondente sono terminate: scrivi con l'inchiostro nero.

Dopo la commemorazione del XX Settembre

"Ci siamo e ci resteremo"

Vitt. Eman. non voleva entrare a Roma anche dopo che la muraglia fu bucata. Non voleva violentare il territorio papale. Aveva paura. La religione lo sgomentava. E' toccato alla gente del Campidoglio a correre a Firenze a dirgli che il plebiscito romano era per lui.

— Vogliamo, gli hanno detto, la nostra unione al regno d'Italia, sotto il governo monarchico costituzionale di sua maestà Vittorio Emanuele e dei suoi successori.

Ci sono voluti gli argani a smuoverlo. Le pioggie torrenziali hanno ingrossato il Tevere e le innondazioni hanno danneggiate molte famiglie povere. L'ora della funzione reale era venuta. Giusto dicevano tutti. Il re era sempre [illegible] di entrare da padrone nei domini del Pontefice. Pure si è lasciato spingere al gran viaggio dai suoi ministri. E così è giunto nella nuova conquista l'ultimo di ottobre, giorno in cui l'acqua veniva giù a rovesci, accompagnato da Visconti Venosta, il voltafaccia del partito mazziniano, da Quintino Sella, l'affamatore più [illegible] fra i ministri d'Italia, e Giovanni Gadda figura torbida che suscita ancora delle repulsioni.

Era sindaco della Roma del papa scoronato il principe Doria.

Il re stringendogli la mano alla stazione gli disse:

— Son venuto più presto che mi è stato possibile.

Con questo pensiero da lavandaio è salito in carrozza ed è giunto alla reggia.

— Finalment i suma, esclamava, lasciandosi guidare da una corte di lacchè. Finalment i suma. (Questa esclamazione fu poi corretta, scriveva Alfredo Oriani, con avveduto spirito cortigiano nel famoso motto: Finalmente ci siamo e ci resteremo!

Ai rivenditori che non pagano

La Corte d'Appello di Roma, III Sezione, presieduta dal comm. Savazzano, su relazione del consigliere Cleccaglione, ha giudicato sull'appello interposto da Egisto Caselli, già rivenditore del "Corriere della Sera" in Roma, e che su querela di questo giornale era stato condannato nel marzo del corrente anno a quattro mesi di reclusione e 100 lire di multa pel reato di appropriazione indebita commessa in danno del "Corriere della Sera" per essersi trattenuta una somma risultante dalla vendita delle pubblicazioni edite dalla Società Luigi Albertini e C.

La difesa del Caselli (avv. Rosati) sostenne che il suo cliente doveva essere assolto per non avere commesso alcun reato, o, per lo meno, perchè trattavasi di un debito di natura civile e non di appropriazione indebita. La Corte però non fece buon viso a questa tesi e accettando le richieste della parte civile, rappresentata dagli avv. Alfredo Fabrini e Domenico Antonelli, che l'avevano sviluppate anche in una memoria a stampa, confermò la sentenza di condanna del Caselli.

Pio Borani, *gerente responsabile*.

Tip. «La Tipografica», via delle Fratte, 48

≡ Per *L'Avanguardia* ≡

Alle Sezioni, ai compagni di fede!

La voce ed il sostegno maggiore del nostro movimento è il giornale federale: la sua vita, la sua floridezza, sono la vita, la floridezza del movimento stesso.

Ciò ben sanno i nostri avversari che contro il giornale dei giovani socialisti appuntano le armi e dirigono i loro più formidabili assalti.

Viltà e tradimento sarebbe da parte dei compagni tutti cooperare incosciamente a quest'opera delittuosa di distruzione.

La nostra *Avanguardia* non può assolutamente continuare a condurre una vita stentata, incerta, precaria.

E' dovere vostro, giovani compagni, assicurarle un'esistenza sicura e continua: il non sentire questo dovere significherebbe non avere una coscienza socialista, significherebbe porgere aiuto prezioso e fraterno ai nostri più odiosi nemici!

Se il vostro entusiasmo e la vostra fede non son frasi, parole prive di senso e di contenuto rispondete all'appello disperato che noi vi lanciamo: **Salvate l'"Avanguardia"!**

Il Congresso stabilì che:

Ogni circolo è obbligato a prelevare 2 azioni di L. 5,00 ciascuna, una entro il 1912, l'altra durante il 1913.

Ogni circolo è obbligato a versare entro il 1912 altre L. 5,00 per l'abbonamento annuo sostenitore.

Tutti i compagni hanno l'obbligo morale di abbonarsi al giornale e di prelevare l'azione individuale da L. 1,00.

Quasi un mese è passato dal congresso e noi aspettiamo ancora la risposta: intanto l'*Avanguardia* è costretta ad uscire ad intervalli e con enorme sacrificio della cassa federale.

Noi abbiamo fiducia, nel vostro spirito di sacrificio, nella vostra solidarietà, o compagni d'Italia: *compite uno e tutti il vostro dovere!*

Il Comitato Centrale.

La Redazione e l'Ammin. dell'"Avanguardia".

Ai corrispondenti!

Le corrispondenze devono essere brevi e scritte su cartolina con ***risposta pagata.***

La parte destinata alla risposta, da lasciarsi completamente in bianco, servirà per la corrispondenza dell'amministrazione del giornale, venendo così a realizzare una non lieve economia.

Saranno cestinate, senza riguardi e senza pietà, tutte le corrispondenze lunghe ed inviate a mezzo lettera.

Ai rivenditori!

A giorni saranno spediti i conti ai rispettivi rivenditori dell'*Avanguardia*.

Ognuno faccia il proprio dovere ed i segretari dei circoli vigilino ed incitino: essi sono i responsabili delle eventuali truffe consumate dai rivenditori a danno del giornale.

La nostra Libreria

per provvedere alla elementare e generale cultura socialista dei nostri giovani e creare un altro cespite d'entrata al giornale, la Federazione — dando principio ad un vasto piano progettato dal nostro Comitato Centrale — pone in vendita, a prezzi di facilitazione, libri ed opuscoli di propaganda socialista.

Diamo intanto un primo elenco di pubblicazioni della nostra raccolta che se i compagni vorranno aiutare ed incoraggiare l'iniziativa, andrà mano mano arricchendosi.

FILIPPO TURATI

Contro la guerra

(Resoconto stenografico del discorso tenuto alla Camera dei deputati nella seduta del 23 febbraio 1912)

Opuscolo di 30 pagine di grande attualità specialmente ora che una pace pressochè umiliante viene a consolidare le argomentazioni esposte in quel memorabile discorso.

Centesimi 5 la copia

[illegible]

C. MARX e F. ENGELS

IL MANIFESTO DEI COMUNISTI

Elegante opuscolo di oltre 30 pagine con copertina a colori.

Centesimi 15 la copia

GIOVANNI JAURÈS

Efficacissimo per la propaganda antimilitarista.

[illegible]

COSTANTINO LAZZARI

I principi e i metodi del Partito Social. Italiano

[illegible]

Opuscolo di 35 pagine indispensabile a tutti i socialisti.

[illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 262 | ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 3 Novembre 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1,50 - Tre mesi: L. 0,75 — Estero, anno: L. 6 - Semestre: L. 3,00 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

MENTRE DURANO I MACELLI!

Per la libertà e sempre contro le guerre

Vogliamo l'amnistia!

E' stata concessa: per impegno formale e reciproco del trattato di pace, a tutti coloro che han vedute deluse le loro aspirazioni e le loro speranze. Ai greci delle isole, dunque, furono aspiranti alla liberazione dal giogo ottomano, e agli arabi di Libia mirano impetuosamente combattenti per la difesa dell'Islam contro la supremazia di una potenza cristiana.

E il provvedimento è giusto e opportuno specie da parte dell'Italia che deve far dimenticare ai suoi nuovi sudditi l'oltraggio e la crudeltà dei tormenti inflitti in un impeto di rabbia sanguinaria e di mala prevalenza guerrafondaia. E' giusto, se pure somigli un po' troppo alla beneficenza di coloro che vogliono e desiderano piuttosto essere annunciati e lodati che non riuscire veramente ed efficacemente utili al prossimo.

Perchè se l'amnistia corrispondesse davvero a un concetto largo ed umano di perdono generale, alla volontà giusta e serena di non sentire più nella tranquillità nuova della pace gemiti di oppressi, o lamenti di doloranti; se volesse davvero sanare tutte le piaghe aperte e tutte le ingiustizie compiute [illegible] senza bisogno di consiglio e di sollecitazione a coloro che in egual modo feroce, se pure per più alta e più nobile cagione, sono stati travolti dalla guerra cieca e crudele.

A coloro che hanno voluto e saputo protestare in nome dell'umanità e della giustizia perchè non si fossero gli [illegible] e gli assassinati di oggi.

* * *

Perchè se le sfere ufficiali e borghesi dimenticano, noi ricordiamo.

Ricordiamo la folle e tumultuosa canea scatenatasi contro di noi nel momento delle proteste alla guerra.

Ricordiamo gli insulti, le persecuzioni, le derisioni, gli arresti [illegible] sgominati e distrutti il nostro movimento.

[illegible] persecuzione vera e propria [illegible] mento e di intolleranza sia stata contro di noi [illegible] vittime [illegible] a dimostrarlo. E se i poveri morti, caduti in nome di una civiltà più vera e di una umanità più giusta, non possono essere richiamati alla vita dalle leggi degli uomini, possono per altro esser restituiti alla luce coloro che sono stati gettati nelle celle [illegible] e silenziose a meditare sulla pazza malvagità degli uomini.

Ricordate. Or è un anno, quanti dei nostri compagni, quanti operai, sono stati arrestati, processati, condannati a pene mostruosamente assurde per un solo grido di protesta per un solo gesto di opposizione all'avventura [illegible] e sanguinaria!

Ed erano coloro che un'idea nobilmente luminosa animava e spingeva, e che vedevano chiaro l'abisso dove il paese precipitava. Bisognava esser loro riconoscenti dell'avviso, e invece furono imprigionati. E lo sono tuttora.

[illegible] governo [illegible] bello nella considerazione degli altri stati per il perdono largito ufficialmente agli arabi nemici, non trova il [illegible] e la piaga che sanguina ancora in casa nostra.

Con l'inconsideratezza e la leggerezza propria di coloro che badano più all'apparenza che alla realtà delle cose, più all'esteriorità del gesto che all'efficienza dell'atto.

« Che importerebbe forse all'opinione pubblica delle altre potenze il sapere che sono stati liberati i socialisti, gli operai, i sindacalisti, gli anarchici, imprigionati durante la guerra per peccato di coerenza e di fierezza? Invece la grazia agli arabi ci vale la riconquista della stima turco-araba che i massacri di piazza del Pane e dell'oasi di Tripoli ci avevano allontanata.... ».

Così ragionano le nostre classi dirigenti. E il malo consiglio confonde e dissolve i vantati spiriti democratici del capo dello stato, che forse per l'inesistenza del coro non sente più il lamento delle vittime e gli stimoli della coscienza.

* * *

Ma noi abbiamo il dovere e la volontà di vegliare. Il partito socialista e il proletariato non dimenticano tanto presto gli affronti e gli affanni dei più umili compagni. E se sanno perdonare agli offensori non sanno abbandonare in nessun modo e per nessuna ragione gli offesi.

E gridano dunque oggi che giustizia deve esser fatta anche in Italia; che l'amnistia deve beneficare anche i nostri fratelli e i nostri compagni.

E l'avviso non ha l'inconsistenza e la temporaneità del capriccio. Ma la fermezza di una volontà decisa.

Peggio dunque per chi avendo l'obbligo di ascoltarci e il modo di accontentarci, vorrà se mai obbligare la nostra voce a diventare più forte e più minacciosa.

ITALO TOSCANI.

Tripoli, l'Austria ed il... temporale!

Alcuni giornali hanno rilevato come la visita del conte Berchtold, cancelliere d'Austria, sia avvenuta a San Rossore e non a Roma. Siamo d'autunno, e il re d'Italia è in villa, e chi va a trovarlo si reca dov'egli si trova.

Tutto ciò pare naturalissimo, ma il fatto è che il ministro austriaco non sarebbe andato ufficialmente dal re a Roma, per non urtare il papa. Il fatto è che noi siamo ancora padroni con riserva della capitale.

Proprio in questi giorni le gazzette moderate gridavano perchè la Francia tardava alquanto a riconoscere la nostra sovranità in Libia [illegible] perchè l'Austria non vuol riconoscere [illegible] dopo 42 anni [illegible] la nostra sovranità su Roma.

Gli [illegible] queste gazzette, e i loro ispiratori [illegible] le patriotti, non si sentono [illegible] sicure di potere impunemente affermare che Roma è definitivamente, interamente nostra. Intorno al papa continua la sue proteste [illegible]. E se qualche parroco, nel giorno delle elezioni, rifiutasse l'appoggio al candidato conservatore contro quei senza patria di socialisti?

A Tripoli, sì, è bello essere patriotti! Come si può essere liberamente impunemente, senza restrizioni e senza pericoli!

Ma poi in Italia v'è quel bruno del tempo[illegible] — non è vero, patriottoni [illegible] — dar Tripoli a Vittorio e Roma a Pio X!

Come sarebbero più tranquille le digestioni!

Il plenipotenziario

Giuseppe Volpi — l'arnese della Banca Commerciale — ha firmato la pace con la Turchia in nome del re d'Italia; e Giovanni Giolitti — il quale ebbe amici ebbe pure alla Banca Romana di felice memoria — telegrafò i ringraziamenti suoi e del Governo anche all'« amico » Volpi.

Di fronte alla enormità di tal fatto non vale la pena di perdersi a considerare le lodi ed i panegirici, ridicoli (e pericolosi) dei [illegible].

Basta [illegible] che un uomo come Volpi possa salire ed emergere su tutti, che egli in nome dei loschi interessi che rappresenta possa disporre delle sorti di un popolo intero fra la riverenza degli astanti i quali in privato godono allo scandalo, ma in pubblico non osano parlare.

Solo il proletariato irrompente nella vita pubblica fonte di nuove e sane energie, potrà e saprà impedire tali spettacoli di corruzione.

Frattanto con la nausea, con la maggiore indignazione, noi abbiamo dovuto assistere a quello di Ouchy. Dopo la guerra obbrobriosa dovuta al Banco di Roma, la pace vergognosa dovuta alla Banca Commerciale! Tale pace non poteva essere meglio caratterizzata se non dal nome di Giuseppe Volpi.

Di lui non diciamo di più ma non era possibile tacere del tutto, non era possibile non elevare la voce onesta e sincera e forte, a rompere il coro osceno dei venduti ed i silenzi vili dei pusilli.

(dal *Secolo Nuovo*).

La verità sulle spese

L'ex ministro Wollemborg, la cui competenza finanziaria è nota, interrogato sulla potenzialità economica d'Italia nei riguardi della guerra, non ha esitato a dichiarare che i conti dell'on. Tedesco e dell'on. Giolitti sono troppo rosei.

La guerra a tutt'oggi è costata quasi un miliardo e ad operazioni finite, forse oltre passeranno il miliardo e i settecento milioni. I comunicati ufficiali accennano soltanto alla spesa quotidiana, ma alle spese che si dovranno fare a guerra finita, coi rinnovamenti, colle riparazioni, coi nuovi equipaggiamenti, non accennano mai.

Chiesto se l'on. Wollemborg sa quanto costa la guerra alla Turchia ha risposto che costa quasi niente. Le spese sono quasi tutte quante sostenute dai ricchi mussulmani dell'India, gli ufficiali turchi che sono 800 e che si dànno il cambio di tre in tre mesi in Libia non percepiscono stipendio: sono volontari e alle loro spese provvedono col proprio. I regolari turchi sono 2800 e gli arabi effettivamente armati sono 25 *mila*. Questi arabi si dànno il cambio, una parte combattono l'altra coltiva i campi.

Le notizie dunque dei giornali che dicono di battaglie nelle quali l'esercito arabo-turco schierò in linea migliaia e migliaia di soldati sono esagerate.

Il trattamento agli "eroi,,

La constatazione venne fatta a Grosseto. Un treno militare passava con 700 reduci dalla Libia. Il regio governo aveva insardellati i suoi poveri eroi nei carri bestiame, ventinei per vagone.

Un allegro artigliere batteva su una padella per richiamare l'attenzione sopra un cartello su cui stava scritto: *Serraglio di bestie feroci con viaggiano i soldati italiani reduci dalla guerra*. Il giornale, da cui riportiamo la notizia, non dice se il signor Prefetto si sia recato alla stazione a portare a quella merce il saluto ed i complimenti del regio governo.

COMMENTARII DI GUERRA

Gli orrori della guerra

La guerra balcanica è appena cominciata e già giungono notizie degli orrori che si vedono nei lazzaretti da campo, delle miserie dei feriti, della mancanza d'ogni cura.

Miss Durham, una coraggiosa donna che fa la corrispondente di guerra del Daily-Cronicle *manda al suo giornale il seguente racconto: Nella notte da lunedì a martedì scorso, a mezzanotte il comandante della fortezza di Tuzi si arrese, cosicchè il numero dei prigionieri turchi salì a 5000. La mattina seguente mi recai con una vettura dell'ambulanza a Tuzi.*

[illegible] all'ospedale da campo si sentiva un lezzo insopportabile di sangue e di cadaveri. Trovai colà un solo medico, un turco, che comprendeva un po' di tedesco. [illegible] come con niente altro che cotone [illegible] insieme al suo assistente.

Il medico rifiutava di continuare a lavorare quantunque oltre cento feriti, soldati regolari turchi, aspettassero le sue cure. I disgraziati giacevano mezzo ignudi un po' dappertutto, perfino sul pavimento del corridoio.

Un medico montenegrino che incontrai poi, mi disse: « Siamo tanto pochi di montenegrini che ben poco aiuto possiamo dare ai turchi ».

Non mancavano soltanto le cure al lazzaretto, mancava perfino il cibo. Entrata nella gran sala dell'ospedale io spalancai anzitutto le finestre e poi mi misi a fare un po' d'ordine all'intorno. Dappertutto c'erano grandi mucchi di bende e di ovatta insanguinata che emanavano quel lezzo insopportabile. Facendomi aiutare da un paio di feriti leggeri, accatastai delle legna davanti all'ospedale e feci un gran falò sul quale bruciai tutto quel marciume.

Si riuscì inoltre a procurarsi dell'acqua fresca e un po' di cibo per i feriti, tanto da provvederli almeno per una giornata. Ritornando la sera a Podgoritza incontrai sulla strada maestra un lungo e lento corteo di donne e fanciulli, che avanzavano penosamente, trascinando fucili e munizioni turche predati in gran copia. Incontrai pure parecchi montanari e dei frati francescani in piena tenuta di guerra con la giberna piena di cartucce. La Chiesa qui è proprio una chiesa militante nel vero senso della parola. I padri mi raccontarono tutti giubilanti di aver preso parte al combattimento ed erano tutti felici e sicuri che la signoria turca fosse terminata per sempre.

Le descrizioni di Miss Durham hanno prodotto grande impressione a Londra, dove si è aperta una sottoscrizione per mandare dei reparti della Croce rossa sul teatro della guerra.

Parla la moglie di un ministro

Questo poi è l'estratto di una lettera scritta da una signora che per indole e posizione deve essere partitante della guerra. Infatti parla di entusiasmo indescrivibile.

La lettera è scritta dalla moglie del ministro bulgaro Frompja, e diretta ad un suo parente, segretario della Camera di commercio di Cracovia; la pubblica un giornale di quella città, il Kurjer Illustrowany. *Scrive dunque la signora:*

« Siate contenti di non essere in Bulgaria. Da noi avvengono cose spaventevoli. La città di Sofia è come morta. Ogni uomo che si regge in piedi è già al confine turco. Tutte le botteghe sono chiuse, il servizio tramviario interrotto; mancano impiegati postali e telegrafici. In città non si vedono che donne e ragazze piangenti.

« La guerra non è ancora incominciata e già la fame si fa sentire dappertutto. I prodotti dei campi marciscono nella terra, mancando le braccia per raccoglierli. Alle 10 la città è morta. Dopo quest'ora è proibito uscire per le vie. Dappertutto si vedono pattuglie militari. Siamo in istato di assedio.

« I fornai avendo tentato di aumentare il prezzo del pane, furono severamente puniti. Ad un negoziante che chiedeva per dei sandali ordinari 10 franchi invece di due ad un soldato, fu sequestrato tutto il magazzino. Un vetturale che per andare alla stazione chiedeva 30 franchi invece di due, fu messo ammazzato dai soldati.

« Noi non usciamo quasi mai perchè è pericoloso andar per le vie. Guai se l'esercito ritornasse senza un successo! »

Sul calvario del proletariato

Nell'occasione delle ultime catastrofi minerarie di Lorraine e Clarence, la Nationalzeitung *pubblica una statistica suggestiva dei principali infortuni avvenuti in venti anni nelle miniere.*

1892, *Tondu*, 116 morti, 1893, *Thornhill* (Inghilterra), 139, 1894, *Grube Champhausen* (Saar), 181, 1894, *Pontypritt Valleri*, 290, 1894, *Karwin* (Austria), 235, 1902, *Carolinengluck* (Westfalia) 119, 1902, *Fraterville* (Tennessee, U. S. A.), 175, 1905, *Rhondda Valley* (Walles), 119, 1906, *Naa[illegible]* (Giappone), 250, 1906, *Courrières* (Francia) 1290; 1908 *Darenmna* presso *Pittsburg* (S. U.) 500, 1907, *Iolande* presso *Pittsburg* (S. U.) 500, 1907, *Reden* (Francia) 140, 1908 *Ilna* [illegible] 300, 1909, *Cherry* (Illinois) [illegible] 1910, *Primero* (Colorado) 120, 1910, *Hilo[illegible]* (Albania), 185; in totale 5003 morti, senza contare quelli della Germania che da sola ha avuto 1905, 1235, 1906, 1211, 1907, 1743, 1908, 2051, 1909 1748, 1910, 1571.

Il cronista

In tempi di guerre sante!

Nel proclama di guerra dello zar Ferdinando: « Ragioni di civiltà, difesa di sacrosanti diritti, mi hanno indotto a proclamare la guerra contro la Turchia ».

In quello di re Pietro ai serbi: « Non potevamo rimanere impassibili al grido di dolore dei nostri fratelli sotto il giogo ottomano. Il lampo delle nostre spade, il lampo della « civiltà » che si avanza ».

Il [illegible] *ai greci: « Le rose dell'Ellade fioriscono sui corpi della « civiltà » che la barbarie turca ».*

Re Nicola ai montenegrini: « Lottano per trentaquattro anni, chiedemmo che la tracotanza ottomana rispettasse le più elementari norme del vivere « civile ».

Maometto V ai fedeli: « I perfidi Stati circonvicini, mendicando pretesti, tentano di ostruire le vie della « civiltà » per le quali ».

L'onesto lettore che non pensa non deve avere preconcetto, che non ha ragione di mettere preventivamente in dubbio le parole di ciascuno che prima di esprimere il suo illuminato giudizio [illegible] continua a leggere:

« SOFIA, 18. — Giunge notizia che una banda turca ha l'altro giorno catturati cinquanta cristiani. Alcuni fra i malcapitati furono fatti a pezzi, altri impalati. Qui ci domandano come mai l'Europa non insorga contro simili « atti di barbarie. »

L'onesto cittadino per schierarsi decisamente e definitivamente contro i turchi, quando:

« COSTANTINOPOLI, 19. — A malgrado di tutte le smentite, i pochi turchi scampati alla strage, confermano che quattro giorni fa irruenti schiere che potrebbero essere ugualmente bulgari, montenegrini, ecc., assalirono di notte tempo il quartiere dove hanno stanza gli ottomani e fecero un macello, non risparmiando neppure le donne e i bambini. Qui è enorme la meraviglia per la mancata protesta dell'Europa di fronte a « tali orrori. »

Il pacifico lettore, il cui giudizio tutti invocano facendo egli parte dell'opinione pubblica, si gratta ancora la pera per l'imbarazzo.

Oh Diogene, è perfettamente inutile che tu giri col lanternino. Più difficile che non scovare l'uomo è scovare e localizzare quella tale mostruosità che si chiama barbarie e contro la quale tutti indistintamente, siamo in armi. E lì, affermano gli uni. No, è là, contrappongono gli altri. E si accapigliano e indosso a tutti è... il mantello della civiltà. Questo sì che non deve mancare, e l'ha tirato fuori ancora una volta, dal guardaroba, anche quell'faso Rubentino: che da trent'anni è in campo e che, regolarmente, per trent'anni l'ha riportato in soffitto non appena qualcuno lo abbia amorevolmente tacitato con un discreto mucchio di biglietti di banca.

Ecco: se non fosse irriverente si sarebbe tentati di dire che questa benedetta civiltà, nella quale tutti si drappeggiano, è diventata come l'abito da società. Non è possibile intervenire ad una festa da ballo senza vestirlo, e non è possibile dichiarare una guerra senza buttarsi sulle spalle quel tale mantello.

BATTUTE POLEMICHE

Per le idee di un ex!

Più volte avremmo voluto esprimere il nostro profondo disgusto pel fenomeno Orano, ma sempre ce ne siamo astenuti per un senso di riserbo. L'Orano fu infatti uno dei peggiori avversari del nostro movimento e capitanò la falange del giovanilissimo sindacalista all'epoca della grande scissione di Bologna. Ora l'Orano, il terribile heroista di ieri è finito in braccio al militarismo ed al patriottismo.

Sentite come lo giudicano i suoi ex compagni sullo sindacalista Scintilla.

Ho letto senza prevenzione alcuni apprezzamenti di Paolo Orano sulla guerra sanzionata dalla [illegible] di Ouchy — francamente confesso, le argomentazioni dell'ex sindacalista rivoluzionario non mi hanno addolorato.

Il suo temperamento nevrastenico lo conduceva dove è arrivato. La sua non discutibile cultura filosofica avrebbe dovuto avvalorare i vaneggiamenti della sua mente malata. Riverente ammiro il sacrificio di chi da un eccesso di lavoro mentale è condotto all'esaurimento delle facoltà intellettive, ma non posso non cogliere e valutarne i frutti.

Orano afferma: « Le negazioni si disseccano a lungo andare come ogni superfetazione solitaria [illegible] disfatte irrimediabili del socialismo in genere e delle sue suddivisioni le si debbono [illegible] questa magnifica legge dello spirito ».

In [illegible] socialismo, che è pratica sindacalista [illegible] ben sì affermazione [illegible] anche [illegible] negazione che deve però subordinarsi all'altra dell'affermazione. Il fatto unico che caratterizza l'azione socialista è il sindacato di mestiere che è l'affermazione più evidente del divenire sociale.

Orano sostiene [illegible] socialista è stata soppressa dalla loggia, dall'urna, dalla cooperativa. L'assoluto del benessere, la formula dell'equilibrio tra fatica e prodotto, il principio [illegible] dell'uguaglianza, l'affermazione dell'avvenire senza dislivelli, il tentativo [illegible] della pacificazione dei contrasti [illegible].

Io sostengo che la loggia, nè l'urna, nè la cooperativa hanno soppresso l'emozione socialista [illegible] azione. Il crescente diffondersi dell'organizzazione di mestiere, e la tenacia nelle forme più estreme della resistenza e dell'offesa ne [illegible].

L'assoluto del benessere che ha potuto illudere precursori del socialismo, cioè i socialisti utopistici, non ci ha mai convinti. Esso spetta agli [illegible].

La [illegible] equilibrio tra fatica e prodotto non può essere fallita perchè non fu valutata. E' l'aspirazione suprema a cui il socialismo agogna.

[illegible] Marx ed i revisionisti [illegible] che da lui derivarono hanno affermato essere la questione sociale un problema di [illegible]. Ammesso il principio non si possono negare le conseguenze.

L'affermazione dell'eguaglianza, i socialisti affermano la necessità dell'eguaglianza economica è più vivo che mai: l'economia politica non ha ancora negato la possibilità di traslazione del capitale nelle mani di chi produce. L'affermazione dell'avvenire senza dislivelli non è mai stata [illegible] presso la considerazione dei socialisti.

[illegible] Orano è pazzo o è in malafede. Il tentativo della pacificazione dei contrasti non è mai stato fatto, nè è la sintesi del divenire sociale.

Sindacato significa [illegible] acquisizione da parte del proletariato delle capacità tecnico-economiche di gestione della produzione.

21

Il tragico bilancio della guerra

L'Avanti! ha fatto lo spoglio minuto delle notizie ufficiali della guerra e tirando le somme ha avuto questo impressionante risultato:

Morti 1405; feriti 2595

Questo s'intende in base ai telegrammi delle prime notizie, la verità poi è venuta a galla, quadruplicando le cifre.

Ma oltre i morti per ferite, vi è la spaventosa percentuale dei morti per colera, per tifo, per febbri. E queste cifre chi può darle?

Vi è inoltre l'elenco dei feriti e dei malati giunti in Italia con le navi-ospedali dal 22 settembre 1911 al 21 settembre 1912, che rappresentano ben

15.000 persone

In totale quindi più di

Ventimila straziati

da calcolare nel martirologio italiano di questo triste anno di guerra.

Senza contare i morti di malattia in Libia e non compresi negli elenchi ufficiali, i quali rimasti negli ospedali di Tripoli, ecc.

Questo è il tragico bilancio di un anno dell'infame guerra africana! Sciagurati, o incoscienti apologisti dell'impresa guerresca!

Contro la Massoneria

[illegible]

Nino Mazzoni disse a Bologna che avremmo dovuto fare un po' di pulizia nei compagni adulti in odore di massoneria. A parte lo scandalo dei legittimisti Siciliani, è un consiglio che seguiremo sul serio.

E noi del Napoletano (qui dove sono pochi i socialisti e molti i patelli) ci siamo già messi in campagna.

E ci siamo attirati i fulmini di un giornaletto che ci accusa di vocazione alla carriera di questurini. E si domanda se non sia più urgente espellere noi, candidati alla P. S., prima che i fedeli seguaci del G.·. A.·. [illegible]

Questo ci offre l'occasione di un raffronto istruttivo. Il poliziotto che indossa per fame quella divisa, è un povero sfruttato che non merita odio, ma compassione. Mentre il grasso borghese emissario della setta massonica, con mandato di sabotaggio, nel movimento proletario, merita bene di essere inchiodato sulla gogna.

Anche il proletario questurino truccato in borghese ci sembra meno pericoloso del borghese massone truccato da socialista.

[illegible] Oriente, possiamo anche essere d'accordo. Sorvoliamo generosamente sull'informazione [illegible] del trafiletto [illegible] compatirli! L'esito del referendum [illegible] ormai chiaro e le pedate [illegible] non faranno piacere a nessuno.

Amadeo Bordiga

Attenti agli equivoci!

Fra poco, esaurito il referendum indetto, la Direzione del Partito Socialista dirà l'ultima parola su questa eterna questione che [illegible] per aggiustare un po' tutti ma prima che l'eloquenza delle cifre, giunga fino alle discussioni è bene notare in quanti equivoci si è pasciuto la questione massonica appunto, e che si vuole far trionfare l'equivoco. Si è detto: giudicare significa conoscere, voi non conoscete l'istituzione massonica quindi non potete giudicare. La sentenza che vorrebbe aver sapore filosofico fa cadere nel ridicolo chi la propugna.

La massoneria è associazione segreta, e il segreto di per se stesso esclude la conoscenza, ogni sforzo d'indagine è dannato a perire di fronte all'ignoto. E' un po' di forza del credente in dio che, ponendosi con la sua fede dalla parte della conoscenza, sfida [illegible] infedele a credere in quello che la sua fede [illegible]. L'infedele che [illegible] quel [illegible] attraverso [illegible] della fede. Quindi pretendere [illegible] ed [illegible] e le finalità recondite della massoneria, [illegible] pretendere l'impossibile [illegible] per questo al di là del velo che nasconde l'opera massonica [illegible] alzare.

Se sarà profano [illegible] collusione [illegible] non sarà [illegible] massonica.

La massoneria [illegible] dai maestri Comacini [illegible] differenza da quella cosidetta opera [illegible] perchè [illegible] origine in Londra nel 171[illegible] ed [illegible] Patrono il [illegible] re Edoardo VII [illegible] Creare un legame nascosto tra i vari culti [illegible] stanti per dar pace alla [illegible] regnante di [illegible] pretendente e opporsi [illegible] religiose fomentate dai gesuiti e dai cattolici [illegible] costruzione religiosa a beneficio di una dinastia.

[illegible] tenere uniti tutti i culti religiosi l'opera [illegible] del gesuitismo [illegible] massoneria [illegible] le qualità [illegible] dell'individuo e non le forme.

Le qualità [illegible] e coscenza. Le forme? Il rango sociale il culto, il partito politico.

Con la massoneria, smussando gli angoli agli inevitabili attriti sociali, riesciva a tener uniti gli elementi più disparati.

Cosa si può ottenere dalla fusione delle qualità vere dell'individuo? Il dissodamento del terreno aristocratico e la preparazione di un movimento sociale nelle tre classi: aristocrazia, borghesia, proletariato. Pur essendo oscure le parole se ne ricava questa impressione: Emancipazione integrale dell'uomo e predisposizione ad avvenimenti futuri. Quale il movimento sociale nelle tre classi citate? Indubbiamente un movimento di collaborazione per la pace universale. In verità mi sembra, credendoci, di diventare ingenuo.

Sarà mai possibile un accordo fra aristocrazia e borghesia col proletariato? Mai e le ostilità cesseranno solo quando aristocrazia e borghesia avranno rinunciato allo sfruttamento. Ma a questo provvede il socialismo in cerca delle forme e non la massoneria in cerca delle qualità.

Quindi lotta di classe e non collaborazione di classe.

* * *

Mi è detto: eppure la massoneria è stata utile alla rivoluzione per l'indipendenza dei popoli perchè oggi volete metterla in sospetto? Tutto quanto mi si dirà del passato io l'ammetto, lo elogio, lo credo. Infatti, l'opera intellettuale del Rinascimento italiano, la Rivoluzione francese, furono preparazione ed esecuzione della massoneria e così potrebbe anche dirsi dell'indipendenza italiana.

Sta bene, tutto questo e quanto altro ancora [illegible], citatemi come [illegible] Andrea Costa e Giuseppe Garibaldi e tutti gli altri grandi uomini che qualcosa dettero per la libertà dei popoli io non mi sento fuori di tesi perchè posso sempre asserire che e il Rinascimento e la Rivoluzione dopo la prima fase, in cui gli uomini di azione all'infuori degli interessi di partito si trovarono insieme, fatalmente si dovettero dividere quando la rivoluzione passò a fatto concreto.

Perchè? Rimasero i più spinti rivoluzionari e [illegible] monarchia e [illegible] per continuare un'azione di classe e di partito più sociale altri si

[illegible] tra classe proletaria e [illegible] per dar [illegible] al [illegible] della lotta di classe [illegible] giustizia nel mondo.

[illegible] asserisce che la massoneria non abbia compiuta la propria missione in Italia con il 1870. Ora tenderebbe a creare un legame nascosto tra le diverse scuole filosofiche e fra esse ed i partiti politici.

Cos'è quel *legame nascosto* che dovrebbe avere la virtù di tenere uniti i partiti politici? Sì è vero che i partiti sono accademie filosofiche ma a dietro i sofisti dei partiti chi c'è? C'è una massa e per il partito socialista il proletariato e certamente alla redenzione del lavoratore la filosofia ha valore negativo, al positivismo della storia il proletariato attende i suoi sfruttatori.

Altro che legami e specialmente nascosti, altro che tradimento filosofico. La massoneria pretenderebbe di preparare gli uomini capaci di regolare la rivoluzione al disopra delle passionalità politiche dei partiti. E' possibile? Io non lo credo perchè la creatura umana non può scindere le sue qualità dai suoi interessi.

* * *

Noi abbiamo visto, e del resto lo sappiamo, come la massoneria operi nel segreto. Io mi domando: è lecito il segreto oggi che vivono i partiti e che dalla pubblica ed appassionata discussione balza il vero?

La massoneria operando nel segreto e fra gli uomini che umanamente dentro la Loggia non possono dimenticare le passionalità politiche [illegible] può concretare a beneficio del proletariato?

Socialisticamente per redimersi il proletariato di che cosa ha bisogno? Della collaborazione di classe? No certamente perchè allora concorrerebbe a dar vita al sistema sociale che lo opprime! Ed allora fa l'interesse di classe, lottando contro le altre classi, interesse umanissimo perchè di una classe che produce ricchezza e vita.

Se non tanti socialisti appartennero ed appartengono alla massoneria eppure essi non son [illegible] alle loro idealità.

[illegible] e chi ci dice quale azione svolsero in Loggia?

Furono o sono buoni massoni per essere cattivi socialisti o cattivi massoni per essere buoni socialisti? Chissà, nessuno lo dirà mai.

Eppoi non contesto che al fu massone [illegible] il segreto per la cospirazione era necessario, potesse essere fuori di posto, ciò che contesto è il massone d'oggi: oggi che la massoneria non è necessaria, almeno per un socialista.

Per far dell'anticlericalismo? Ma se il programma nostro è ricco di azione di classe contro il prete ed il clericalismo?

La massoneria non sarà mai contro le spese militari, contro la lista civile e per la rivoluzione proletaria. Ma, almeno che i ministri del [illegible], gli impiegati di prefettura, i delegati di pubblica sicurezza, i pensionati dell'esercito non diventino tanti Robespierre.

E la massoneria è formata da certa gente!

[illegible] la massoneria poteva anche essere [illegible] dipendenza, [illegible] proletariato [illegible] sua evoluzione. Ma oggi che [illegible] la sua rivoluzione [illegible] borghese e conservatrice, [illegible] perchè adopera [illegible] del mutuo soccorso [illegible] e vincolo di camorra, e la vanagloria per gli ambiziosi.

Le manifestazioni sporadiche del mondo politico informino.

La massoneria al partito socialista ha dato il socialista infingardo perchè non vi è cosa più odiosa del compagno socialista massone che per fare il fratello in Loggia non dice al compagno che egli appartiene alla massoneria. Se il socialista massone sentisse la dignità del suo nuovo posto si rivelerebbe almeno al compagno di fede invece mente e tradisce la buona fede del compagno. Ecco perchè il socialista massone non sta bene accanto a noi cui prima del partito incombe l'obbligo morale di essere sinceri e leali con tutti!

Bucco Ercole

MOVIMENTO OPERAIO

Uno sciopero-protesta

I lavoratori del mare di tutta Italia hanno fatto uno sciopero generale di protesta per quarantotto ore.

E' un interesse generale di categoria quello che ha ispirato tale movimento.

L'organizzazione dei lavoratori del mare tende alla fusione delle varie Casse d'Invalidità per poter assicurare ad ogni organizzato una quota più elevata di pensione. Si fece un *referendum* tra gli iscritti ed esso risultò favorevole a tale proposta.

Se il governo volesse veramente interpretare il desiderio degli interessati proporrebbe alla discussione parlamentare il tanto atteso progetto sull'unificazione di queste Casse.

Ma il governo tentenna perchè un gruppo di deputati meridionali, interessati per fini elettorali a mantenere le Casse Invalidi divise e quindi mise, combatte tale riforma con un'audacia senza pari affermando falsamente che la classe marittima del meridionale non desidera tale fusione.

Di qui lo sciopero-protesta. Il Governo si è dichiarato neutrale, e sta bene. Così si mantenesse sempre neutrale in tutti i conflitti fra capitale e lavoro! Ma non vorrà anche il Governo intendere che la protesta è pure in parte rivolta contro di esso?

I meschini interessi elettorali da cui sono mossi quei deputati che si agitano con fervore degno di miglior causa non dovrebbero arenare una riforma invocata unicamente dalla classe interessata. Così almeno si dovrebbe pretendere da un Governo democratico. E' bensì vero che sulla democrazia di Giolitti c'è da fare mille ed una riserve!

Comunque la dimostrazione dei lavoratori del mare è riuscita imponente ed ammonitrice.

[illegible] giovani socialisti. Noi, o caro [illegible], che viviamo giornalmente al contatto [illegible] degli sfruttati, noi che vediamo [illegible] militare e da la [illegible] perchè il biciclo [illegible] non è un rapporto [illegible], ma [illegible] una enorme [illegible], che il [illegible] dello sport ne fa [illegible].

[illegible] tutti vengono al socialismo [illegible] sindacato di resistenza, [illegible] perchè gli [illegible] che [illegible] sempre trascinano con loro un grosso bagaglio di teoria, si adagiano molto facilmente a mettere in pratica l'[illegible] borghese [illegible] più [illegible] dello sport. [illegible] d'altra parte che per svolgere costantemente la nostra opera di propaganda, non conviene combatter lo sport, osservo subito a questo proposito che noi socialisti siamo troppo opportunisti ed è per questo che confondiamo troppo spesso la nostra azione con quella del reazionario il quale ha l'interesse di dare al proletariato il divertimento immediato, per sviarlo oggi dalla lotta che può egli combattere nel sindacato di categoria, ed averlo così cieco istrumento pei suoi loschi fini elettorali. I giovani socialisti che svolgono quotidianamente la loro azione in favore della emancipazione finale della classe lavoratrice non potranno mai assecondare il programma dei partiti conservatori che si studiano di alimentare la follia sportiva per la degenerazione fisica oggi e l'atrofizzazione del cervello domani.

Mantova

DUE NOVEMBRE

CONVITO FUNEBRE

I i dì mesti d'autunno il prete canta
I morti in terra ed i suoi santi in ciel,
E aiuta il suon de' bronzi, e l'are ammanta
Oggi di tela e doman d'atro vel.

Noi d'un cuor solo e con un solo rito
A' tuoi santi e a' tuoi morti, o Libertà,
Libiamo il vin del funeral convito,
Come la Grecia ne le antiche età.

G. Carducci

Dopo quarantatre anni da che l'Italico Vate che ancora non aveva definito il suo Inno a Satana scrisse in Faenza questi [illegible] versi — nei quali, di contro all'uggiosa tristezza che nella grigia stagione autunnale suscita negl'imi segreti del cuore la ricorrenza della commemorazione dei defunti, [illegible] e freme con irrefrenabile impeto lirico la rivolta del giovanile pensiero carducciano che [illegible] il capo fragoroso della scure del boscaiuolo, la quale taglia e abbatte le [illegible] piante di folta, oscura selva — noi, compresi dei forti sentimenti che Lui animarono e ispirarono, rinnoviamo oggi il suo canto all'aere tetro del novembre. Oggi, che mille madri italiane piangeranno i loro figli caduti sulle sterili lande della Tripolitania, per la prepotenza de' tiranni e dei vigliacchi d'Italia!

Libiamo, per tutti coloro che predicarono la fratellanza umana e non la guerra e che morirono per la redenzione dell'Umanità da ogni servaggio e da ogni tirannia, per tutti quei martiri [illegible] di gente ipocrita eleva dal fango [illegible] ad idoli *falsi e bugiardi* che dovrebbero rappresentare la divinità, la perfezione: non piangi, ecco i sillenchi di uomini e donne che oggi si recano in nera processione al camposanto, ma che domani celebreranno pazzamente il carnovale o sacrerano nel vedovo talamo l'adulterio. E neppure funebri lamenti di campane e non altari coperti di variopinti baldacchini arlecchineschi, che palliano la sozzura e la speculazione; ma la mente libera che ricorda i tuoi morti, o invocata, o redentrice Libertà, ma il cuor forte che si ripromette di seguire i loro nobili, indimenticabili esempi.

O Libertà, ai tuoi santi — che non sono idoli insignificanti e ai quali non alziamo altari — e ai tuoi morti — che non vivono in cielo ma nel nostro spirito — *libiamo*, come Enotrio Romano, *il vin del funeral convito*. A questo son convenuti i forti, i liberi, i costanti che dalla sola Morte e non dagli umani aspettano la morte, che il regno della schiavitù e della guerra vogliono annientare per ora e per sempre in esso funebre banchetto, da cui pure sprizzerà la vita, il vino dispensato è del color del sangue e dal pane brulicano i vermi della vendetta. Ad essa e per essa, sia di rose o di spine, si prepara e i convitati.

Al ricordo di quelli che caddero col nome di Libertà sulle labbra, o la vista di nuovi compagni che cadono colpiti da mano inesorabile come in danza macabra, o la nera visione di mozzi capi, di corpi schiantati, spezzati, sfracellati, di cadaveri pendenti da luguori forche essi non possono ritrarsi e il funebre convito continua, continua.

Fino a quando?
Chissà!
Ma certo

Da i monti al mar la bianca turba, eretta
In su le tombe, guarda, attende e sta
Riposeranno il dì de la vendetta
De la giustizia e de la libertà.

Faenza

GUALTIERO PICCININI

Effetti della guerra

Son del furor guerriero
forse gli effetti ignoti?
Son gli esempi remoti? Anco di sangue
fumano le campagne; impaccio ancora
ai pacifici aratri
fanno l'ossa insepolte, ancor cadenti
pendono le ruine
delle scosse città. Questo si chiama
felicità? Veder le dolci case
gli stanchi Vecchi abbandonar; le madri
strascinar fuggitive
i pargoletti ignari; il desolato
mendico agricoltor le sue mature
calpestate speranze
piangere invano, ogni ragion costretta,
ogni legge a tacer, regnar sicure
la sfrenata licenza,
l'avidità rapace,
l'empietà, l'ingiustizia, e gonfio intanto
il Vincitor, superbo
che ammollisca la terra in faccia a lui,
erger trofei sulle miserie altrui.

Pietro Metastasio

(Nacque a Roma nel [illegible]).

Discussioni interne

Soldo al soldato

Prendendo la penna in mano, per portare anche il mio modesto contributo in questa discussione che ha aperto nuovamente il nostro giornale con un mirabile articolo del compagno carissimo Bentivoglio, mi sono chiesto quale sarà il risultato di essa. Premetto di esserne molto pessimista per le ragioni che verrò nel corso dell'articolo delucidando.

* * *

La *Federazione del soldo al soldato*, che da diverso tempo funziona in Francia, per merito della *Confederation du travail*, sta dunque per essere un fatto compiuto anche in Italia.

L'acclamazione che coronò al Congresso di Bologna la splendida relazione del compagno Furian basterebbe a dimostrare quanto sia voluta e sentita dal movimento giovanile socialista italiano.

L'istituzione ha indubbiamente una portata rivoluzionaria, poichè mina proprio nelle basi, tutta quanta la organizzazione militare.

Il modo del resto col quale è stata accolta la prima voce, dai militaristi, la circolare segreta del Ministero, il quasi negato ribasso ferroviario ai rappresentanti al Congresso, sono tutti atti che stanno lì a dimostrare l'importanza eccezionale che ha per noi l'istituzione.

Risolvette però il Congresso l'arduo problema? E' quello che vedremo.

* * *

A Bologna ne mancò certamente, da una parte il tempo, e dall'altra la preparazione necessaria per la trattazione e la definizione dell'arduo problema, che ai nostri occhi si presentava quasi nuovo. Il compagno Furian, mettendo in azione tutta la sua intelligenza e buona volontà, fece, è vero, una bellissima relazione, giungendo però a delle conclusioni che erano inaccettabili, perchè non era possibile, data anche la condizione del movimento nostro, una attuazione pratica.

Il Congresso sanzionò il principio teorico della istituzione, ma non ne affrontò la discussione sopra il terreno della pratica. Sappiamo ormai, anche per la poca conoscenza che ci siamo acquistati attraverso i pochi anni di partecipazione assidua al movimento, che dall'*affermazione* all'*attuazione* passa spesso una differenza tale, che non è possibile trovare trattando le cose molto superficialmente. Vi era la stampa al Congresso e non era perciò conveniente la discussione sul funzionamento, poichè gli interessati lo sapevano prima dell'attuazione nostra. Ma con quali proposte pratiche ritornarono alle loro sezioni, i rappresentanti? E poi si è risolto il problema di che cosa è codesta Federazione del soldo al soldato? Quali sono i suoi scopi *palesi ed occulti*?

No. Certamente la Federazione del soldo al soldato, non la costituiremo per il solo scopo di inviare ai giovani compagni militari qualche lira. Se l'importanza dell'istituzione [illegible] racchiuso tutta sopra quello scopo, io non esiterei un'istante a dichiararla inutile.

Credo che essa deve essenzialmente e prima di ogni cosa, *mirare a mantenere il contatto dei giovani militari coi giovani borghesi, a tenere fra essi i [illegible] dell'ideale che amarono prima di indossare la casacca militare, coi tenerli al corrente del movimento economico e politico, acciocchè i compagni non rimangano, vedendosi abbandonati a se stessi, suggestionati dalla psicologia militare.* Il vaglia non è che il segnacolo palese dell'azione nostra, il contributo dei compagni carissimi, il pegno dell'amicizia.

* * *

Ma siccome il compagno carissimo Bentivoglio, iniziando la discussione tratta dell'attuazione pratica dell'istituzione, anche io ne esaminerò, molto brevemente.

Al Congresso, di sfuggita, parlando toccai il problema della centralizzazione della cassa, trovandomi così d'accordo con il compagno Bentivoglio.

* * *

Si capisce se l'istituzione deve avere portata nazionale ed essere perciò uguale per tutti i compagni militari, è necessario prima di ogni cosa che la cassa sia centralizzata, cioè comune ed eguale per tutti.

Se no, ci troveremo ad assistere al fatto di una *sezione, provincia o regione*, con un numero, super maggiore ai momentanei iscritti alle sezioni, di compagni militari nella impossibilità perciò la minoranza ad aiutare la maggioranza, ed in altre sezioni, provincie o regioni, alla viceversa.

La cassa centralizzata, con l'incarico ai Comitati regionali o provinciali, è la maggior garanzia, prima per la vita assicurata all'istituzione e poscia all'uguaglianza per tutti i compagni.

Codesti comitati si terranno al corrente del movimento cassa, rimanendo però autonomi, in tutte le altre fasi del movimento stesso.

Miglior mezzo sino ad oggi non è stato ancora suggerito, a mio avviso, da nessun compagno.

Spero però che con la discussione aperta su queste colonne, altri giovani compagni, migliori di me per intelligenza ed iniziative, sapranno proporre altri modi funzionali, fermo restando però il principio teorico dello scopo dell'istituzione stessa.

Da Parigi il compagno Recconi aveva iniziata la sua collaborazione, che non so capire perchè si è fermata, migliore della nostra perchè vivente in un ambiente ove ciò già esiste ed agisce.

Sampierdarena.

ANDREA BRUTTO.

Sport

Il compagno Sebastiani che molto opportunamente ha rimesso sul tappeto la questione dello *sport*, si preoccupa perchè al Congresso alcuni compagni avrebbero presentato un ordine del giorno di pura marca sportiva. Dal mio punto di vista ho ragione di credere che quei compagni facciano della politica il loro *sport* preferito!! Se anche oggi attraversiamo un'era nella quale questa mania sportiva pervade i cervelli dei giovani proletari, se all'opuscolo di propaganda si preferisce la *Gazzetta dello Sport* ed alle gite di [illegible] la corsa sfrenata, non si può neppure lontanamente pensare che una affermazione sportiva esca da un Congresso di

Il [illegible] e la donna

Io mi auguro che l'articolo del compagno Bordiga — comparso nel numero [illegible] dell'*Avanguardia* — [illegible] verità e di dottrina, serva ad indirizzare l'[illegible] della nostra gioventù sul movimento [illegible], ed inoltre serva di sprone a promuovere nella nostra Federazione la propaganda socialista nel campo femminile operaio.

L'[illegible] che si possa rimproverare al movimento socialista italiano è di essersi — dal suo primo manifestarsi, fino ad oggi — disinteressato completamente o quasi della donna; ed ora che un movimento femminista si manifesta in Italia, noi vediamo che il nostro partito resta indifferente a tale fatto — destinato ad avere un'importanza storica — schermendosi col dire che quello non corrisponde che all'ambizione di qualche donna intellettuale desiderosa di formarsi una posizione politica; mentre invece io credo che i socialisti avrebbero dovuto a questo movimento — non curandosi della sua portata — contrapporre una forte propaganda nell'elemento operaio femminile e far sì che non dall'elemento borghese, ma da quello proletario si facesse udire forte la voce di affermazione dei propri diritti morali e materiali, da quell'elemento che nell'attuale sviluppo della società capitalistica soffre i mali peggiori dello sfruttamento borghese. E quel che è peggio dobbiamo amaramente constatare che la *Difesa delle lavoratrici* il glorioso periodico diretto da quel manipolo di nobili donne a cui fa capo la dottoressa Anna Kuliscioff è lasciata pressochè in disparte.

Questo disinteressamento, questa diffidenza, verso la figlia d'Eva che pure essa ha il diritto di lottare per il proprio riscatto non è giustificabile ed è condannabile.

Esso dimostra che fra noi socialisti non [illegible] una chiara visione del divenire sociale, il che è quanto dire che è stato erroneamente interpretato — da molti — il socialismo.

Non saprei precisamente a chi attribuire la colpa di questo stato di cose, certo è che la maggiore è del riformismo, il quale, preoccupando i socialisti solo delle conquiste immediate e particolaristiche, creando fra categorie e categorie di lavoratori differenze di interessi, anzichè comunanza stretta e completa di lotta, ha allontanato da quelli la visione rivoluzionaria del movimento socialista, dando alla parola *rivoluzionarismo* un significato tutto affatto diverso dal reale, e allontanando la massa lavoratrice da quel sentimento di disinteresse personale e da quello spirito di sacrificio necessario ed indispensabile ad [illegible] il progresso socialista.

Non tutti però noi dobbiamo rendere schiavi di un sistema politico, ma anzi dobbiamo cercare di riparare al mal fatto, riempiendo quelle lacune che furono create antecedentemente e a questo male meglio di ogni altro [illegible] la gioventù socialista, che venuta [illegible] non tanto con la visione chiara e precisa della società attuale e di quella futura, ma con fede, con l'ardore e con l'entusiasmo proprio dell'età, non potrà abbandonare tali doti [illegible] della pratica e con lo studio [illegible] diretto dei sistemi sociali, se si saprà [illegible] forte acquistare la coscienza rivoluzionaria del Socialismo e della lotta di classe.

Augusto Bebel nel suo mirabile libro « Il Socialismo e la donna » che tutti dovrebbero leggere e studiarvi sopra, dice: « L'avvenire appartiene al Socialismo ed in prima linea [illegible] lavoratori ed alla donna ». Dunque è necessario che questa, come i lavoratori prenda parte alla lotta per la rivendicazione dei propri diritti, ma come sufficientemente e profondamente ha dimostrato il compagno Bordiga questa [illegible] non può avvenire nell'attuale società la quale ha tutto l'interesse di tener lontana la donna da qualsiasi movimento di pensiero, sicchè un vero movimento femminista che [illegible] sua natura interamente rivoluzionaria non può essere alimentato che nel nostro campo, anzi non può essere disgiunto dal nostro; il disinteressarsene e mantenere un movimento zoppo e incompleto, è rendersi complici dell'asservimento perpetrato dalla società borghese a danno dell'elemento femminile.

La donna non sarà libera finchè non sarà raggiunta la propria autonomia e la propria libertà, cosa non possibile nel matrimonio che è il regolatore della proprietà individuale. Se una giovane oggi si lascia fecondare non guardando ai costumi della società presente ma soddisfacendo un intimo sentimento, il fanciullo viene considerato illegittimo e si grida allo scandalo. Se invece il neonato fosse ritenuto legittimo, significherebbe che le relazioni sessuali sarebbero allargate a danno del matrimonio, e se non si gridasse allo scandalo, significherebbe pure che un caso simile corrisponderebbe ai costumi del tempo i quali in ogni epoca sono quelli imposti dalla classe dominante; cose queste non possibili sotto l'odierno funzionamento sociale e che per raggiungerle occorre arrivare ad un altro sistema di vita: al Socialismo, perchè soltanto dopo la trasformazione della proprietà il matrimonio perde la sua ragione d'essere venendo ognuno ad acquistare la libertà di seguire i propri bisogni senza alcuna proibizione o impedimento convenzionale.

Ogni movimento femminista che non miri a questi scopi è falsato: noi dobbiamo con tutte le nostre forze dimostrare per annientare l'inconsistenza e la inutilità di tutti i femminismi i quali si fermano al voto allargato alla donna, e per far ciò è necessario creare delle nuove correnti in contrapposizione a quelle formate dalle donne borghesi, e queste correnti dovranno esser formate dalle donne proletarie le quali unitamente ai lavoratori — e non estranee come fino ad oggi è avvenuto — debbono marciare alla conquista delle proprie rivendicazioni.

Firenze.

Guido Po[illegible]

Propaganda e cultura

[illegible] (la macchina) usata a tutto danno dei lavoratori

La scienza è uno dei tanti tesori che l'umanità, che il genere umano, è andato sviscerando nel grande regno della natura, generoso delle sue [illegible] che vorrebbe ripartirle egualmente fra tutti gli uomini! Come tutti i beni della natura sono caduti in mano a privilegiati, così, anche la scienza, è restata nell'esclusività dei pochi i quali ne hanno fatto oggetto di sfruttamento sulle grandi maggioranze di uomini che sono stati privati dallo stesso benessere sociale e dalla stessa vita d'uomini civili. Come per tutte le altre infame appropriazioni, la giustizia, è stata soffocata dalle mani di ladroni che hanno calpestato i diritti ed i doveri di proprietà comune. La scienza è restata e resta non per il popolo, ma per quelli che possono acquistarsela, per quelli che possono comprare i libri e studiare nelle Università dove precisamente è proibito il passaggio di gente che non ha soldi; di gente che può essere meno zotica di quello che sono gli studenti, ma che non può entrare perchè — dicono i [illegible] distribuzione della scienza — non v'ha [illegible] scienza che possa valorizzarsi senza il vil danaro. V'ha all'incontrario, imbecillità ed ignoranza che può valorizzarsi se ha vil danaro!... E la giustizia viaggia purtroppo in questo bel modo.

La scienza ai pochi, ai ricchi, a danno dei poveri.

La ignoranza ai molti, ai poveri, a profitto dei ricchi.

E' la triste storia di questo stato di cose che reclama una radicale trasformazione pel tramite [illegible] quale verrà il godimento della scienza per tutti, il godimento materiale dei vantaggi e la soddisfazione morale anche alle turbe [illegible] lavoro porteranno il [illegible] alla scienza, accelerando il cammino del progresso umano!

* * *

Il socialismo che non volendo la scienza ai [illegible] privilegiati i quali la conservano in [illegible] mezzo di sfruttamento, esige che essa scienza sia del popolo, sia al servizio di tutti, pel benessere sociale, dell'umanità intera!

Non vuole, non tollera che lo studioso, lo scienziato abbia a vendere la sua attività, il suo ingegno, il frutto di chi sa quali studi, di chi sa quali sacrifici, a speculatori che cominciando [illegible] sfruttare l'opera sua d'inventore si preparano a sfruttare questa invenzione nell'applicarla all'industria. Supponiamo: uno scienziato inventa una macchina capace di produrre, in una quantità minima di tempo, ciò che un operaio non può fare in un giorno. L'inventore crede in tal modo d'aver beneficato, d'aver servito qualche cosa all'umanità, allorchè si reca da un commerciante [illegible] da un industriale ad offrire il suo [illegible] della sua macchina della quale premurosamente si dilunga a spiegare i miracolosi vantaggi [illegible] e si sente derubato il valore di [illegible] invenzione, chè proprio costretto a [illegible] frutto del lavoro altrui vedendosi quasi [illegible] della sua scoperta. — La vende il compratore [illegible] la invenzione nel suo stabilimento, mentre gli operai invece di vedere [illegible] prodotto della scienza, nella macchina automatica, una apportatrice di miglioramenti, [illegible] prima per la riduzione delle giornate [illegible] di benessere per la [illegible] si vedono una [illegible] che li costringe a riduzione di salari, e molte volte obbliga alla disoccupazione dei lavoratori che si vedono ridotta la loro mano d'opera a [illegible] di prima!

* * *

Ed ecco ciò che la scienza in questo regime di sfruttamento ed oltranza, riesce a pesare sulle spalle del povero proletario [illegible] i borghesi ripari che sanzionano i vantaggi loro ed a danno di [illegible] che giornalmente vivono nella ignoranza, protetti da [illegible] costanti a salvaguardare la loro [illegible] sempre [illegible] dal sistema [illegible] le truppe [illegible] il trionfo del [illegible] fabbriche in cui migliaia di [illegible] dallo spettro della disoccupazione e della riduzione dei salari, — portati dalla scienza, dalle portentose macchine, che non [illegible] nella loro produzione giornaliera dai [illegible] di questi mezzi di lavoro, dai capitalisti [illegible], lanciano nel mercato nazionale una quantità di merce non adeguata ai bisogni dei consumatori i quali mentre la producono con la [illegible] opera, mentre avrebbero necessità per vestire le loro famiglie (supponiamo siano [illegible] stracciate e tremanti dal freddo, devono per i capitalisti immagazzinare non avendo mezzi necessari per comperarsele, — mentre questa sovrabbondante produzione acuisce la perenne crisi che arenando — sempre causa principale il sistema della produzione anarchica del capitalismo, sistemi che nella nuova società, la società non compariranno per la migliore organizzazione della proprietà che sarà resa collettiva (abolendo la privata, la egoistica) — il commercio, butta nella miseria, gran parte di lavoratori, che sfibrati, avviliti nell'abbandono in cui [illegible], preferiscono, alla titanica lotta fra [illegible] e lavoro, alle agitazioni, ai tumulti onde [illegible] dalla classe dirigente una protezione che metta almeno argine al furto capitalistico alle conseguenze di una produzione mal distribuita al consumo delle masse lavoratrici, la via dell'esilio, emigrando in terre straniere dove non meno dure sono le moderne leggi della schiavitù del capitale, attratte dalla disperazione nella [illegible] altrui, maledicono da lontano la loro che è stata matrigna, sorda al pianto delle madri, dei fanciulli, di famiglie intiere di milioni di lavoratori vincolati mani e piedi alle inique leggi d'una borghesaccia società che gavazza alle spalle della macchina-uomo, svaligiata dai diritti, dalle dichiarazioni che natura distribuisce egualmente a tutti!!

* * *

Il tornaconto borghese è l'esposizione di tutti i mali della presente società che il Socialismo dovrà smantellare per la giustizia, la libertà, la uguaglianza sociale!

Avvicinate o lavoratori il felice evento e le [illegible] della scienza non saranno più contro di voi ma saranno con voi e per voi, per il benessere dell'umanità!

E voi, o donne, non vi dovrà innamorare la [illegible] lotta contro la classe degli sfruttatori?... per la redenzione vostra e della vostra classe?

Non incoraggerete le vostre compagne di lavoro ad organizzarsi ed a non tradire la comune causa, la causa del Socialismo? Non ne voglio dubitare!

Ci ritroveremo uniti sul campo delle competizioni fra classe dominante e classe dominata, [illegible] dei nostri destini, fidenti nel [illegible] dell'Avvenire che coi suoi cocenti raggi ci tien [illegible] nel cuore la FEDE della nostra dottrina d'amore e di pace!

Avanti, o donne, propagandate la novella [illegible]

[illegible]

Nella società borghese

La proprietà individuale

E' noto a tutti che oggi vi è una grande diseguaglianza nelle ricchezze.

Dai patrimoni di parecchie centinaia di milioni si scende giù fino allo zero, ed anche sotto zero.

Noi possiamo però classificare tutte queste differenze in tre categorie:

1. — I gran signori che possono vivere riccamente senza lavorare;

2. — I borghesi mediocremente provvisti che per vivere agiatamente devono aggiungere alla rendita del loro patrimonio il prodotto del loro lavoro;

3. — Quelli che non posseggono nulla e che vivono soltanto del loro lavoro. E fra questi dobbiamo mettere anche coloro che hanno appena un pezzetto di terra o una piccola rendita che può essere inghiottita magari dalla prima malattia un po' prolungata che li colpisca.

Le grandi ricchezze

Pensate voi ad un bambino che viene al mondo in una famiglia di milionari?

In un certo senso ciò è veramente una fortuna, perchè egli vi trova tutto quanto gli occorre ed è sicuro di godere i comodi per tutta la vita senza dover mai tremare pel domani.

Circondato da domestici che non osano rimbrottarlo, accarezzato, adulato, sempre privilegiato di fronte agli altri ragazzi, non è egli esposto a diventare orgoglioso, vanitoso, esigente, trasportato alla collera da ogni più piccolo ostacolo che incontrino i suoi desideri?

E per l'istruzione?

Un ragazzo che vuol farsi largo e che sa di non poter riuscire senza istruirsi e senza meriti, lavorerà di buona voglia; ma un giovane ricco, il quale è sicuro che non gli mancherà mai nulla e che avrà sempre tutto quanto desidererà, non si prenderà la pena di affaticarsi, farà il comodo suo e imparerà appena sì e no, quel po' che basta per non parer troppo ignorante.

E quando avrà vent'anni e sarà un giovane con tutte le passioni della sua età e con denaro a sua disposizione per soddisfare tutti i suoi capricci, egli si ingolferà nei piaceri, nei vizi, nelle orgie coi compagni e poi le donne. Ne vediamo tanti così!

Dopo, quando sarà sazio di questa vita, si sposerà a un altro sacco di biglietti da mille, e poi il signore e la signora, malgrado il loro matrimonio, vivranno ciascuno per proprio conto, quasi come estranei l'uno all'altro nella loro stessa casa.

Ciò che rendono i signori - I loro servi

Più che a mangiare e a sperperare il lavoro di un'infinità d'operai, io non so a che cosa servano.

Coloro che vivono loro vicino diventano ipocriti: quando si vedono i domestici di un gran signore davanti a lui, si direbbe che essi lo rispettino fino all'adorazione: ma appena ne sono lontani non si può immaginare il male che ne dicono.

Poi, in quelle cucine dove hanno tutto gratis, i servitori diventano ancor più ghiottoni di coloro che essi servono.

Infine si può dire che essi prendono tutti i vizi dai loro padroni!

I fornitori si mettono in ginocchio davanti a loro, ma poi se ne rivalgono derubandoli a man salva.

Quando sarà l'ora di votare, questi dipendenti sono tanto sorvegliati e spiati che buon grado o malgrado, devono votare come vuole il padrone.

Quando poi un povero diavolo vuol far causa contro un ricco, anche se è sicuro d'aver ragione si troverà rovinato se non rinuncia alla lite, perchè il ricco lo trascina in tribunale fino a ridurlo alla miseria.

Nella società attuale abbiamo dunque una quantità enorme di lavoro che viene impiegata ogni anno a mantenere i ricchi.

Queste grosse somme servono solo a poche famiglie senza farle felici.

Anzichè rendere più istruiti, più buoni e più utili coloro che ne godono sono invece per essi un ostacolo ad acquistare l'istruzione, a diventare virtuosi e laboriosi. E per di più questi possessori di grandi ricchezze sono posti al disopra delle leggi, corrompono quelli che li avvicinano e ne fanno dei veri schiavi ipocriti; sempre pronti a vender loro gli interessi del Comune e della Nazione!

Il propagandista.

Al prossimo numero importante articolo sulla cultura.

Rousset liberato!

Rousset, il soldato francese che era stato condannato a 20 anni di lavori forzati, per l'accusa che il tenente Pan-Lacroix gli aveva messo, è stato dichiarato innocente nel nuovo processo di revisione e fu liberato.

Bisogna ricordare che il Rousset era stato vittima di infami macchinazioni dei suoi superiori che non gli perdonavano d'aver denunciato un sottotenente per sevizie mortali contro un altro soldato, suo compagno nella compagnia di disciplina.

In questo dramma giudiziario bisogna riconoscere che fu l'istinto di giustizia della classe operaia che ha sentito il delitto contro Rousset ed ha saputo colla sua azione entusiastica rendere la libertà all'innocente.

Intanto non si può a meno d'essere colpiti dalla stupefacente forza d'animo che ha mostrato, dal fondo del suo penitenziario, questo giovane, questo ragazzo che la legge borghese aveva colpito di infamia perchè la povertà e la miseria morale l'avevano fatto cadere e che, isolato in questo inferno, ha saputo con un meraviglioso sforzo intimo, trasfigurarsi fino a dare al mondo l'esempio di uno dei più begli atti di coraggio di cui possa inorgoglirsi l'umanità.

Noi abbiamo ragione di attendere l'evoluzione sociale e di aver fiducia nell'avvenire umano.

Abbonatevi all'Avanguardia

DALLA GIOVINE ITALIA SOCIALISTA

La nostra propaganda

Il compagno Arnaldo Agnelli, nostro segretario amministrativo ed amministratore dell'"Avanguardia", si trova in questi giorni nelle Marche per un giro di propaganda allo scopo di riorganizzare il vecchio movimento marchegiano che ora accenna a riprendere il suo passato sviluppo.

L'Agnelli si occuperà, in special modo di procurare nel suo giro, abbonamenti e contributi per l'AVANGUARDIA.

Sottoscrizione pro "Avanguardia"

Somma precedente	L.	1802.10
GALCIANA — Rosati per tessera corrispondente	»	0.60
CASALE MONFERRATO — A. Giordano	»	0.25
FALCONARA ALTA — I socialisti festeggiando alcuni partenti per la caserma	»	2.70
MOLINI NUOVI di Modena — Il C. G. S.	»	10.00
TAVERNUZZE — Fra compagni	»	1.20
FIRENZE — I giovani socialisti della sezione (Centro) a mezzo Cesari	»	2.00
SASSO MORELLI — Tra giovani socialisti e simpatizzanti salutando i compagni partenti per la Libia	»	1.55
VIGEVANO — Dopo conferenza Pirani Bensi	»	1.85
VOLTRI — [illegible] bicchierata a mezzo Verruggi	»	1.20
RAVENNA — Tra compagni a mezzo Matuli	»	2.25
MARDANO — I giovani socialisti	»	1.00
LIVORNO — I socialisti giovani e adulti salutando un compagno militare	»	3.50
OSIMO — Raccolte da Campa e Graciati	»	3.00
SASSO MORELLI — Tra giovani e adulti salutando i partenti per la Libia	»	1.55
FIRENZE — Tra compagni del centro	»	0.30
RAVENNA — Umberto Bianchi	»	4.00
VENEZIA — Guido Anema	»	3.00
FIRENZE — Raccolte dal compagno Lumachi nella gita ad Imola dopo il Congresso	»	7.00
ANTELLA — Raccolte al comizio pro Ettor e Giovannitti	»	[illegible]
FIRENZE (Centro) — Dopo una bicchierata d'addio ai coscritti a mezzo Cesari	»	5.00
LEGNANO — Ricavato della festa danzante tenuta in occasione del I Congresso giovanile provinciale	»	[illegible]
CONSELICE — Il C. G. S. dopo un ballo	»	2.30
S. GIOVANNI VAL D'ARNO — All'infallibile *Avanguardia* in barba alle persecuzioni giolittiane a mezzo Bianchi	»	7.05
(Continua) Totale	L.	1872.70

Le Azioni

Somma precedente	L.	65.—
MONTAGNANA — Circolo Giov. Social.	»	5.—
PADOVA — Id. id. id.	»	5.—
CITTA' DI CASTELLO — Id. id. id.	»	5.—
MOLFETTA — Id. id. id.	»	5.—
TERIVERO — Id. id. id.	»	5.—
RAVENNA (Centro) — Id. id. id.	»	5.—
RAVENNA (San Bartolomeo) — Id. id. id.	»	5.—
BOLZANETO — Id. id. id.	»	5.—
MESTRE — Id. id. id.	»	5.—
FIRENZE (Pignone) — Id. id. id.	»	5.—
MAGRE' — Id. id. id.	»	5.—
BAGNOLO IN PIANO — Id. id. id.	»	5.—
IDEM — Id. id. id.	»	5.—
VERCELLI — Id. id. id.	»	5.—
POGGIBONSI — Id. id. id.	»	5.—
MONSAVITO — Id. id. id.	»	5.—
PIEVE MODOLENA — Id. id. id.	»	5.—
PONTE SANTO — Id. id. id.	»	5.—
Totale	L.	155.—

Abbonamenti sostenitori

Somma precedente	L.	30.—
FIGLINE VAL D'ARNO — Circolo Giovanile Socialista	»	5.—
MILANO — Id. id. id.	»	5.—
BOLZANETO — Id. id. id.	»	5.—
POGGIBONSI — Id. id. id.	»	5.—
MONSANVITO — Id. id. id.	»	5.—
Totale	L.	55.—

Le azioni da una lira

Ricordiamo ai compagni di buona volontà, disposti a rinunziare a qualche piccolo vizietto per aiutare la nostra Avanguardia che la Federazione ha fatto stampare apposite azioni individuali da L. 1 eguali a quelle da L. 5 per le Sezioni.

Ritirando le azioni i singoli compagni, mentre coopereranno a rendere assicurata e continua l'esistenza di questo foglio a noi tutti caro si procureranno l'attestato tangibile e lusinghiero, con cui potranno annoverarsi fra i lettori benemeriti dell'Avanguardia.

Il Congresso della giov. soc. Cremonese

Impressioni e commenti

TORRICELLA DEL PIZZO, 27

Scrivo le mie impressioni sul congresso della gioventù socialista della provincia di Cremona avendovi partecipato assieme all'amico Bonaretti che rappresentava la nostra Federazione nazionale.

Torricella del Pizzo mi fa ricordare che questo simpatico paese cominciò ad operare assieme ai lavoratori del mantovano nel 1885, molto volentieri quindi ho perduto una notte per arrivare col tram provinciale alle 10 del mattino.

Oltre il congresso si doveva tenere anche l'inaugurazione delle case operaie costruite per cura di queste organizzazioni economiche. Con noi scende Giuseppe Maia che è oratore per la giornata e viene ricevuto con musica e corteo.

Alle ore 10 1/2 nella casa del popolo comincia il secondo congresso giovanile Cremonese. Dalla verifica dei poteri fatta da A. Della Lunga, dobbiamo constatare dolorosamente che le sezioni da 9 che erano nel 1911 sono discese a 5.

Prima di iniziare i lavori l'amico Chittolini, vorrebbe, essendo tutte le sezioni aderenti alla Federazione di Parma che noi facessimo la parte degli invitati, ma contro tale pregiudiziale sorge Bonaretti che dichiara di essere intervenuto perchè delegato dalla Federazione nazionale.

Maia che rappresenta la Federazione di Parma sostiene di lasciare ai rappresentanti del partito la parola e così con nostra soddisfazione si incominciano i lavori.

Mi dispenso dall'inviarvi un dettagliato resoconto dell'avvenuta discussione anche perchè abbiamo bisogno di dire le nostre impressioni e di fare un po' di critica benigna ai compagni socialisti che hanno troppo abbandonato i giovani.

Nella relazione morale del compagno Della Lunga, vi sono parole vivaci di critica verso i riformisti del Cremonese, che avrebbero combattuto aspramente il movimento giovanile e lo diciamo subito le poche sezioni esistenti sono la prova che hanno lavorato poco gli uni e gli altri.

Entriamo a discutere i rapporti coi partiti politici, e qui abbiamo una chiara relazione del compagno Aldo Filippini, pronunciata con molto entusiasmo giovanile, nella quale si sostiene che la Federazione deve dare la sua solidarietà al partito socialista che combatte in questo le più belle battaglie rivoluzionarie.

Contro Filippini parlano Chittolini che sostiene le vecchie critiche verso il nostro movimento nazionale e Giuseppe Maia che ha pur esso parole vivaci di critica verso il partito socialista.

A questo punto prende la parola il rappresentante della Federazione nazionale Bonaretti, che invita il Chittolini e il Maia alla sincerità, non fate, dice con forza il Bonaretti, della vana critica personale, noi ancora oggi siamo qui a difendere non gli uomini ma le idee ed il programma del partito socialista.

L'opera quotidiana che compie la nostra federazione dimostra come noi sappiamo compiere la buona battaglia, e non dovete servirvi di una situazione locale per combattere un movimento che va di là dei confini di una provincia ma è movimento nazionale.

A sostegno della tesi del Filippini largamente sviluppata dal Bonaretti parla lungamente il sottoscritto ed il dibattito civile e cordiale appassiona la classe operaia che assiste numerosa al congresso.

Dopo brevi osservazioni di A. Della Lunga, Chittolini presenta un ordine del giorno contro quello presentato dal Filippini e dopo una replica di quest'ultimo si addiviene ai voti e si hanno 6 voti per Chittolini e 4 per Filippini.

La votazione ci dimostra come i rappresentanti di sezioni aderenti a [redacted] con noi in ispirito, la colpa è un po' nostra che lasciamo questi compagni in balìa di loro stessi.

Il congresso approva quindi un ordine del giorno per fissare i rapporti colle organizzazioni operaie, delibera l'istituzione della cassa pro «soldo al soldato» e la costituzione delle squadre dei ciclisti rossi. Si approva quindi lo statuto della Federazione provinciale, importante per noi è l'articolo primo che stabilisce che nella Federazione provinciale sono inscritte le sezioni aderenti ad entrambe le Federazioni nazionali.

Noi apprendiamo vivamente questa [illegible] logica del congresso, ma vorremmo che il partito socialista e gli altri compagni che sono con noi, cessassero la loro opera ostruzionistica contro il movimento giovanile e si prestassero per la immediata costituzione di sezioni giovanili aderenti alla Federazione provinciale e a quella nazionale che è nel partito socialista.

I giovani compagni dell'altra riva, noi vanno combattuti alla loro propaganda contrapponiamo la nostra e vedremo che in avanti quando parecchie saranno le nostre sezioni non vi sarà più bisogno di lottare perchè i nostri giovani avranno capito la bellezza del programma del partito socialista e verranno a noi.

La simpaticissima giornata si è chiusa con un comizio pubblico per inaugurare le case operaie. In esso hanno parlato Chittolini per le organizzazioni locali, ringraziando gl'intervenuti, Bonaretti che portò l'adesione della Federazione Nazionale giovanile, Rossi Bruno a nome del partito socialista incitando la classe operaia all'organizzazione di classe e Giuseppe Maia per il comitato dell'azione diretta.

Nella giornata si vendè pure una [illegible] pesca a favore del movimento giovanile.

Speriamo che i compagni del circolo socialista ufficiale di Cremona e le altre sezioni compiano e diano la loro solidarietà alla gioventù socialista, per non meritarsi le critiche che giustamente sono state mosse ai socialisti nostri per la loro opera poco benigna verso le speranze del partito socialista.

BRUNO ROSSI

Finalmente le posizioni e le idee si chiariscono. Ormai le lotte a base di critiche e di insinuazioni personali non fanno più alcun effetto sulla massa dei giovani che vogliono agire nel campo delle idee e dei programmi sui quali si deve discutere assumere questo e quell'altro atteggiamento.

Su questa via che il Congresso cremonese felicemente aprì, dovranno d'ora innanzi incalanarsi le due correnti del movimento giovanile socialista italiano. E sarà tanto di guadagnato per tutti. (N. d. R.).

Federazione Provinciale Giov. Soc.

Reggio Emilia

Adunanza dei segretari

13 ottobre 1912

Nell'adunanza dei segretari, si è discusso del *soldo al soldato*.

Dopo che il compagno Bonaccioli ebbe brevemente spiegato lo scopo di questa istituzione, si approvò lo statuto presentato dal compagno Zavieri.

Vennero pure stabilite le norme per meglio far funzionare ed attuare questo «soldo al soldato», ai segretari che non erano presenti all'adunanza verranno comunicate al più presto possibile.

Si approvò la proposta Iori di indire, nei principali centri della provincia, delle conferenze onde spiegare l'utilità di questa istituzione che viene a completare la nostra azione antimilitarista.

Per i «ciclisti rossi» il compagno Anceschi raccomandò ai segretari di curare l'iscrizione dei giovani in queste nuove schiere, che con la loro azione potranno essere tanto utili al nostro partito. Raccomandò pure di curare la sottoscrizione «Pro-Fanfara Rossa».

Per l'*Avanguardia* il segretario avvertì di aver presi accordi con il C. C. di Roma per fare degli abbonamenti cumulativi da pagarsi in quattro rate.

Per con[redacted] compagni di iscriversi presso i segretari dei singoli circoli e di versare subito la prima rata d'abbonamento, cioè L. 0.75.

Avvertiamo pure i segretari di spronare i compagni ad abbonarsi all'Avanguardia e di comunicare al più presto possibile il nome degli abbonati al C. C. di Reggio.

Inoltre avvertiamo i Circoli di inviare subito alla amministrazione dell'Avanguardia queste cinque:

Lire cinque per l'azione Pro-Avanguardia;

Lire cinque per l'abbonamento sostenitore.

Ricordatevi, o compagni, che noi al Congresso [illegible]

abbiamo fatto nostre l'impegno morale di aiutare l'Avanguardia: di unirci tutti, senza questioni di tendenze, attorno a questa nostra bandiera per innalzarla sempre più in alto quale segnacolo vivente della nostra fede e del nostro entusiasmo.

Mancare alle promesse fatte sarebbe tradimento ciò che non è e non deve essere possibile nei giovani reggiani, i quali con la loro forte Federazione dimostrano di aver viva la fede e di avere salda la coscienza socialista.

Avanti a costo di qualsiasi sacrificio, avanti dunque a compiere per primi il vostro dovere.

Il Segretario: *M. F. Bonaccioli.*

Alle Federazioni Giovanili socialiste e ai Circoli adulti

La Federazione giovanile socialista reggiana ha creduto di far opera utile per tutti i giovani socialisti iniziando la pubblicazione di opuscoli di propaganda elementare di cui ora si sente tanto bisogno.

Comitato di Propaganda

della Prov. di Venezia

Per il Convegno Provinciale Socialista

Alle Sezioni Socialiste — Ai Circoli giovanili socialisti — Ai compagni tutti.

Compagni!

L'attuale momento politico è oltremodo preoccupante.

Mentre all'estero brontola minacciosamente la tempesta di una conflagrazione generale e la guerra, — in Libia prima, nei Balcani poi, — miete vittime e semina stragi — all'interno i nemici del proletariato — dopo averlo ubbriacato di nazionalismo — si apprestano ad incatenarlo servendosi contro di lui dello allargato suffragio elettorale. Tutte le forze della conservazione di classe stanno alleandosi contro la massa operaia. E il recente passato ci è maestro che il blocco reazionario può solo vincere quando le schiere dell'avvenire socialista stanno impreparate e mancano di affiatamento.

A fronteggiare una simile situazione ed opporre la forza nostra contro le tristi conseguenze della guerra, contro il nazionalismo criminaloide, contro la invasione dei pubblici poteri da parte della reazione e del conservatorismo, è necessaria la più grande intesa — la massima concordia fra quanti hanno sinceramente abbracciato la idealità socialista.

Per queste ragioni la sezione socialista di Venezia ed il Fascio Giovanile Socialista *Carlo Marx* hanno deliberato di indire per domenica 10 novembre a Camponogara un

Convegno Provinciale socialista

nel quale — rispondendo anche ad un preciso invito della Direzione del Partito — si prendano tutti i provvedimenti opportuni per dare nuovo e più forte impulso alla propaganda socialista.

E' in sommo luogo necessario porsi attivamente all'opera per affiatare ed intonare il movimento socialista della provincia ad un unico metodo, verso una unica meta, stabilire il programma d'azione per una vigorosa ripresa della propaganda di principio, assegnare ad ogni organizzazione e ad ogni compagno la propria sfera di azione ed il proprio compito, preparare il partito alle prossime battaglie elettorali nelle quali — senza alcun dubbio — i nemici della classe operaia concentreranno lo sforzo più grande per stravincere in nome del passato contro l'avvenire.

Insistere sulla importanza di questo convegno ci pare fuori di luogo.

Raccomandiamo quindi a quanti sentono ancora socialisticamente di voler dare ad esso la propria adesione fattiva e facciamo voti che questa adunata socialista sia un nuovo, forte passo verso l'indefettibile miglioramento proletario per la emancipazione operaia, pel Socialismo.

Il Comitato

Nella riunione della C. E. della Sezione adulti, alla quale parteciparono per i giovani i comp. Bortolozzi e Nazzari venne deliberato d'indire per il 10 novembre un Convegno provinciale per costituire la Federazione provinciale, e per deliberare sulla propaganda.

Nello stesso giorno dopo il Convegno si terrà un grande comizio pubblico in cui parleranno molti compagni.

Speriamo che questo Convegno sappia scuotere una buona volta l'apatia dei compagni adulti, e che risvegliandoli li faccia riprendere il loro posto di combattimento per il Socialismo.

Il segr.: *Nazzari Pietro.*

Il Congresso Provinciale Toscano

fra i circoli giovanili aderenti al P. S. I.

PISTOIA, 10 novembre 1912.

Compagni:

Bologna — il 20 settembre — accolse nel suo seno il palpito caldo e fremente dell'anima giovanile socialista italiana, il palpito di diecimila giovani che si facevano rappresentare, e parte intervenivano a quella festa di passione e di fede, per misurare le proprie forze e le proprie energie, per valutare il lavoro di due anni di lotte e di battaglie, per convergere in un sol punto tutte le attività e tutte le speranze. E dalla forte e generosa terra di Romagna i nostri compagni, di tutte le regioni d'Italia, se ne tornarono orgogliosi dell'opera loro, intenzionati che il futuro non debba smentire il passato e il presente.

Domenica 10 novembre una parte di questa gioventù, quella della provincia di Firenze, è chiamata a riunirsi a Pistoia per valutare il lavoro del primo anno di vita della federazione provinciale, per rinnovare propositi e speranze, per assumere nuovi impegni che l'assise di Bologna additò ed impose all'attività e alla coscienza della Gioventù socialista italiana.

Noi siamo certi che voi pure vorrete cooperare con tutta la vostra energia, il vostro entusiasmo all'opera da noi iniziata, affinchè il congresso che sarà tenuto nella ridente cittadina del dolce suol fiorentino riesca l'affermazione piena e completa di quanto il congresso nazionale annunciò ed emanò.

Con la speranza che la rassegna trovi ognuno al suo posto vi salutiamo caramente.

Il Comitato: *Bruno Cesari, Giulio Lumachi, Guido Poggi, Luigi Zucconi, Giuseppe Spini, Segretario*

Ordine del giorno:

1 — Nomina della presidenza e verifica dei poteri.

2 — Relazione morale del Comitato, Giuseppe Spini, segretario.

3 — Relazione finanziaria del Comitato, Luigi Zucconi, cassiere.

4. — Azione e propaganda della gioventù socialista, Guido Poggi, relatore.

5. — Cassa del «soldo del soldato», [illegible] di Prato, relatore.

6. — I ciclisti rossi, [illegible] di Pistoia, relatore.

7. — [illegible], relatore.

8 — Varie.

9. — Nomina dei [illegible] e della sede del Comitato.

NORME PER L'ADESIONE AL CONGRESSO

1. — [illegible]

2. — [illegible]

dito — totalmente riempito — e qui unito [illegible] al Comitato il quale avrà cura di spedire immediatamente la tessera per il rappresentante.

3. — Per brevità e semplicità il tagliando dovrà essere spedito a GUIDO POGGI, Via Romana 11 Firenze o a GIUSEPPE SCAI, Via Ponte di Mezzo, 16, Firenze.

N. B. — Fidando sulla vostra coscienza ci auguriamo che vorrete fare quanto sopra è indicato nello spazio di tempo minimo onde il congresso riesca un affermazione degna della nostra forza.

Convegno dei Circoli del Lazio

Domenica 27 si riunirono in Genzano i rappresentanti dei Circoli giovanili socialisti del Lazio.

Mancava il solo rappresentante di Frascati, quello di Velletri era scusato stante il fervore della lotta per la elezione politica del collegio.

La discussione fu breve, e concisa. Fu stabilito che entro il 1912 tutte le sezioni dovranno versare alla cassa regionale una quota in riguardo ai soci così distribuita:

Roma Centro	L.	[illegible]
Roma (Testaccio)	»	[illegible]
Roma A. Cipriani	»	[illegible]
Genzano		[illegible]
Velletri		[illegible]
Nemi		[illegible]
Albano		[illegible]
Frascati		[illegible]
Monteporzio		[illegible]
[illegible]	L.	9.4

[illegible] debbo pagare alla Federazione nazionale cent. 30 all'anno.

Al lavoro dunque!

Il Segretario

Federazione giov. soc. Campana

La commissione d'inchiesta sul Circolo di Napoli nominata dal Comitato Centrale di Roma espleterà fra breve il suo mandato.

Fino allora deve ritenersi sospeso [illegible] l'andamento della sezione di Napoli. Non ha quindi nessun valore una rappresentanza della sezione [illegible] ha richiesta da un comunicato della Borsa del lavoro di Napoli, apparso sul [illegible] del 22 corr. Lo stesso di qualunque altro atto che potrebbero compiere gruppetti non riconosciuti dalla Federazione.

Da Trieste

TRIESTE (Riservato). — Nell'assemblea [illegible] preside Riservato per il presidente [illegible] azioni della direzione [illegible]

[illegible]

Stante la festa cadente in questa settimana, il giornale esce con un giorno di anticipo; perciò molte corrispondenze giunteci tardi andranno al prossimo numero.

Dall'Italia Settentrionale

[illegible] per principio, perchè se ciò stabi[illegible] ... nelle nostre file.

[illegible] un Circolo adulto [illegible] per esplicare la loro propria propaganda [illegible] siccome si presentarono diversi [illegible] per iscriversi, si invitò la C. E. di indire una riunione per concertare, se è possibile, e stabilire uno statuto programma socialista.

Siccome molti giovani vanno a scuola e quindi non possono nell'inverno frequentare le assemblee, si è stabilito di farle nelle domeniche mattina. Quindi domenica 3 alle ore 10 assemblea nella quale la C. E. farà delle bellissime proposte che riguardano anche l'*Avanguardia*.

TORINO (Centro). (L. B.). — *Assemblea.* — Lunedì 28 corr. si tenne l'assemblea, con discreto numero d'intervenuti. Tasca fece la relazione sul Congresso nazionale, seguito attentamente da tutti i presenti, ed a conclusione venne presentato il seguente ordine del giorno.

« L'assemblea del Fascio; udita la relazione del compagno Tasca rappresentante al Congresso nazionale, riafferma i principii votati dal Congresso d'Alessandria sul problema della cultura; e ritiene necessario, e doveroso mantenere l'adesione alla Federazione Nazionale ».

Dai diversi compagni, viene invitata la C. E. a mettersi attivamente al lavoro, e vengono fatte varie proposte. A corrispondente viene nominato Bianco.

Si deliberò, di mettersi subito all'opera per costituire la fanfara.

MILANO (Garofano rosso). — *Assemblea.* — Sabato sera, 12 corr. negli infelici ed eccentrici nuovi locali della sezione sociale, ebbe luogo l'assemblea dei soci del Fascio giovanile milanese. Era presente il carissimo compagno Sacco di Torino, che venne chiamato alla presidenza.

L'assemblea dopo aver approvati per acclamazione due ordini del giorno di solidarietà, l'uno ai socialisti bulgari pel loro contegno [illegible] mento contro la guerra, l'altro ai compagni [illegible] lera, Salita, ecc. testè condannati per le loro affermazioni al primo comizio contro la guerra, passa a discutere le dimissioni presentate da Bastiani. Questi, presa la parola, dice di aver date le dimissioni in seguito all'atteggiamento di alcuni compagni dopo che egli aveva, durante il contradditorio tenuto coi giovani sindacalisti, spiegate le sue idee riguardo al parlamentarismo. Afferma di non essere antiparlamentarista, di aver sempre appartenuto alla Federaz. di Roma, venuto a Milano nel momento che il partito deviava dalla linea retta, conobbe per primo i giovani aderenti a Parma e lavorò con essi, ma in seguito al congresso di Reggio ritornò ancora al Partito. Non vuole ribellarsi alla disciplina riguardante le campagne elettorali del partito socialista, solo si asterrà quando si troverà di fronte ad un candidato che non crederà degno.

Viganò sostiene la necessità della disciplina illimitata, per lui è indisciplinato colui che non sostiene anche quel candidato antipatico del partito cui è aderente. Quindi ritiene il Bastiani incompatibile a far parte del fascio.

Restarzoni rileva come il maggior torto del Bastiani sia quello di voler parlare troppo; gli raccomanda di correggersi da questo suo difetto. [illegible] del resto non lo trova incompatibile [illegible]

Pirs[illegible] afferma l'incompatibilità del Bastiani per chè secondo lui adesione al partito implica la [illegible]

Degli stessi concetti sono Travaglia, Vergani e [illegible] il quale sostiene che se il Bastiani mantiene le sue dimissioni non sarà l'assemblea che lo pregherà di rimanere, mentre se egli ritirerà le dimissioni [illegible] si sentirà di espellerlo.

Garofani afferma invece che non è indisciplinato quel giovane socialista che, pur appoggiando in generale i candidati del partito, si astenesse, in via eccezionale, di fronte a qualcuno di essi che ritenesse non degno; e cita all'uopo l'esempio stesso del congresso giovanile di Bologna che deliberò di non appoggiare quelli tra i candidati del partito che fossero massoni. Non ritiene quindi incompatibile il Bastiani, e in considerazione del[illegible] opera di propaganda in campagna presenta un ordine del giorno respingente le sue dimissioni.

Il presidente [illegible] in appoggio alle considerazioni [illegible] da Garofani spiega come l'aderenza al partito va considerata con una certa larghezza [illegible] conservata da giovani socialisti [illegible] Dopo [illegible] la troppa impetuosità del [illegible] promette di correggere e ritira le [illegible] dimissioni. L'assemblea ne prende atto.

[illegible]

le [illegible] il permesso del corteo e del comizio pubblico, quasi come provocazione si [illegible] ad un corteo religioso nel giorno stesso.

Fra [illegible] rappresentate la sezione socialista Alessandria, il Circolo giov. di Orti, Valmadonna, Alessandria, la Sezione socialista di [illegible], compagni di Ravarone, Muzarone, Bassignana [illegible] ed altri.

Convenuti nel locale del Circolo tutti i soci [illegible] simpatizzanti si mosse verso il Teatro Sociale luogo fissato pel comizio. Prima dell'ora stabilita il teatro è letteralmente stipato in modo che molti sono costretti ad indietreggiare.

Poco dopo le dieci l'on. Meriani apre il comizio, salutando i presenti e protestando altamente contro l'arbitrio prefettizio, dicendosi sommamente lieto di trovarsi a trascorrere questo giorno con questa balda gioventù e lascia immediatamente la parola al carissimo Demos Altobelli, oratore ufficiale.

Impossibile riprodurre lo smagliante discorso dell'illustre compagno, la tirannia dello spazio ci costringerebbe a guastarlo, basti dire che la fiumana che religiosamente ascoltava il suo dire, con un caloroso e prolungato applauso accolse la fine del bellissimo discorso.

Chiuse il comizio il nostro deputato, ringraziando i presenti della loro ammirevole attenzione, sciogliendo un inno a questa balda gioventù, espressione delle più alte aspirazioni, e definendo i giovani socialisti i veri e cari garibaldini del socialismo.

L'immenso pubblico con unanimi ed insistenti applausi, salutò gli oratori, specialmente il compagno Altobelli, fedele interprete della gioventù socialista valenzana.

Alle 12.30 ebbe luogo nel salone Varietà un fraterno simposio, di più di cento coperti, ove regnò la più schietta cordialità.

Ai brindisi parlarono l'on. Meriani, Demos Altobelli, Demichelis, Raiteri, Garrone, Boncelli, Vacca e Demonte per la F. R. P., tutti salutando ed incoraggiando la gioventù socialista nella sua [illegible]

Dopo che i presenti furono fotografati, con una [illegible] al Po al canto degli inni so[illegible] la simpatica festa che lasciò in [illegible] ricordo.

[illegible] dell'*Avanguardia*, si raccolsero tra i presenti una quindicina di lire.

VOLTRI. — *In casa nostra.* — Nell'ultima nostra assemblea tenuta il 23 ottobre fra le altre pratiche — dopo letto ed approvato il verbale dell'adunanza p. s. — fu preso in seria considerazione la circolare dell'*Avanguardia*. L'assemblea approvò pienamente l'operato del Consiglio direttivo di cui esso approvò e ritirò l'azione e l'abbonamento sostenitore del nostro giornale federale.

Inoltre i compagni promisero nel prossimo anno di abbonarsi all'*Avanguardia* ritirandone la rispettiva azione individuale.

Si deliberò di farci rappresentare dal compagno B. Calcagno alla festa promossa dal C. G. S. d'Oneglia pel giorno 27 corr.

Si accese indi una vivissima discussione circa i provvedimenti da prendersi per vari compagni. Si venne infine nella diliberazione di nominare una commissione composta di tre membri onde faccia pratiche verso i compagni che mancano ai loro doveri.

BAGNOLO IN PIANO. — Riunitasi la sezione giov. soc. la sera del 24 ottobre, udita e approvata la relazione del suo rappresentante al congresso di Bologna, prese atto delle condizioni a cui trovasi il giornale federale, delibera di acquistare due azioni da L. 5 pro *Avanguardia* e divenirne abbonato sostenitore, ha pure nominato un collettore il quale ha l'obbligo di curare gli abbonamenti che col prossimo anno ne avremo più di una ventina, così se tutti i circoli vorranno fare un po' di sacrificio porteremo il nostro giornale in condizioni soddisfacenti.

Seduta stante furono accettati a far parte del nostro circolo i seguenti giovani: Borelli Narsito, Borelli Umberto, Olivi Licurgo, Bartoli Angelo, Boretti Oliviero, Varini Aristide, Ruspagiari Camill[o], Tamagnini Archimede, Vezzani Fabio.

Dall'Italia centrale

ROMA (Testaccio). — Venerdì scorso tenemmo assemblea, con l'intervento del compagno Catani il quale fece la relazione del Congresso di Bologna, invitando in special modo i compagni ad aiutare l'organo federale *l'Avanguardia*.

Dopo approvata la relazione si passò a discutere sulle condizioni interne del Circolo respingendo le dimissioni del segretario Bettinelli, con l'augurio che d'ora innanzi i soci si mostrino più attivi e disciplinati.

Fu nominato rivenditore dell'*Avanguardia* il compagno [illegible]

[illegible]

quale — sentono strettamente solidali.

Comizio pro vittime politiche. — Il giorno [illegible] nella nostra piazza maggiore si svolse il comizio pro vittime politiche. Parlarono Zavattero per gli anarchici e Giuliano Corsi per i socialisti.

Grande entusiasmo nella classe lavoratrice che era accorsa numerosa.

TROGHI. — Insistentemente chiamato [illegible] domenica 22 il compagno Righi a tenere una splendida conferenza. Parlò [illegible] pubblico [illegible] applausi [illegible]

Tanto è vivo il desiderio [illegible] compagno Righi che domenica [illegible] un comizio pubblico.

CAMERANO. — Il nostro Circolo Giovanile Socialista poco fa costituito e battezzato col nome di « Andrea Costa » prosegue il suo lavoro fra la gioventù e speriamo che altri giovani entrino nelle nostre file. Domenica scorsa molti compagni andarono alla festa socialista di Recanati uniti alla nostra fanfara.

OSIMO (Circolo Giov. Soc.). — Lunedì 28 scorso fu tra noi il compagno Arnaldo Agnelli segretario amministrativo della nostra Federazione Giovanile Socialista Italiana. Nelle poche ore passate con lui fra i compagni gli esponemmo il nostro lavoro e il nostro movimento augurandoci di averlo in altra più propizia occasione fra noi.

Gita di propaganda. — Domenica scorsa una cinquantina di compagni di qui si recarono a Recanati accompagnati dalla fanfara all'inaugurazione del vessillo di quella Sezione. Ottima giornata di propaganda.

FOLLONICA. — La sera del 18 corr. essendo di passaggio l'anarchico Domenico Zavattero, tenne una pubblica conferenza sul tema « Chi si era e chi siamo » che fu accolto con decoro da numeroso pubblico, e poi salutato con vivissimi applausi.

La sera di poi in nella medesima piazza ha parlato il giovane compagno Bernardino De Dominicis, sul tema « Verso il mondo degli eguali » anche lui applaudito per la sua entusiastica e propagatrice conferenza, dove parlò anche di antimilitarismo.

LORETO. — Pareva che, quando un anno fa costituimmo il Circolo giovanile anche in questa città, tutti i compagni si adoperassero per farlo crescere bello e prosperoso e [illegible] noi davamo tutto il nostro entusiasmo e tutta la nostra fede, tutto ad un tratto si è caduti in un completo sonno per più non svegliarsi.

La gioventù non deve sonnecchiare e lasciarsi trascinare, ma deve lavorare ed essere attiva.

Noi augurandoci che TUTTI i compagni riprendano con lena la loro missione, il loro posto di battaglia come i giovani di tante parti d'Italia, auguriamo nella propizia stagione che siamo di rislanciare e ricongiungere le nostre file per il nostro decoro, per il decoro del socialismo.

Qualcuno ci senta!

TORRIDA (Siena) (Ribelle). — *L'inno a Tripoli a suon di fischi e bastonate.* — La banda clericale Guido Monaco essendo stata a prestar servizio alla tradizionale festa della cura di Ciliano al suo ritorno una buona parte dei musicanti avvinazzati vollero strombazzare l'inno a Tripoli. Alcuni nostri compagni che si trovavano presenti si misero a cantare l'inno dei lavoratori il quale non piacque ai musicanti della banda nera che si misero a lanciare delle invettive contro i nostri compagni i quali furono costretti a rispondere per le rime dandogli una lezione meritata.

Conferenza. — Domenica 3 novembre avremo tra noi per tenere una conferenza l'avv. Ferruccio Bernardini nostro candidato politico.

Dall'Italia meridionale

MOLFETTA (V. S.). — Sotto la presidenza del comp. Spadavecchia si riunivano in assemblea i giovani socialisti: fu letta la circolare della Federazione per la vita della battagliera *Avanguardia* vessillo dei giovani.

Spadavecchia spiegò cos'è la vita dei giornali socialisti, gli ostacoli che trovano nelle loro pubblicazioni, come sono costretti a perire — magari — i più belli giornali battaglieri e di propaganda.

L'*Avanguardia* ha saputo oltrepassare i diversi ostacoli della polizia, dei processi e trova ora più pericoloso quello dei quattrini, la Federazione ci chiede L. 5 per azioni annue e l'abbonamento sostenitore per ogni circolo, noi dobbiamo essere pronti.

Ilava propone che siano subito spedite le 5 lire dell'azione e l'abbonamento sostenitore ad una [illegible]

Mastropasqua legge l'invito ricevuto dal comitato elettor. di Giovinazzo ad una conferenza del prof. Salvemini: il circolo delibera l'andare con il vessillo.

A Giovinazzo videro per la prima volta delle bandiere socialiste, e sentirono i primi evviva al socialismo: distribuimmo diverse copie dell'*Avanguardia* nella lega muratori, in una trattoria e [illegible] per fare colazione e preparammo dei soldi per l'*Avanguardia*. Ottima giornata di propaganda socialista.

E i " mille „ abbonati?

Da tempo andiamo ripetendo che l'unica via di salvezza per il nostro giornale, sono gli abbonamenti.

Abbiamo anche — precisando — detto che **mille abbonati annui** potrebbero rialzare le sorti dell'*Avanguardia* che in tal modo si vedrebbe assicurata un'esistenza certa e continua.

Il nostro movimento può benissimo procurare quanto noi chiediamo, e molto di più ancora.

I compagni stessi, al Congresso, assicurarono formalmente ch'essi avrebbero pensato, in primo luogo, a creare degli abbonati.

Pare però che le promesse e le chiacchiere siano tenute, presso i compagni tutti in maggiore onore dei fatti concreti e positivi.

Gli abbonamenti scadono e pochissimi sono quelli che provvedono al relativo rinnovo.

Ciò ci da niente da sperare per i famosi " **mille** „ nuovi abbonati!

Anche le **azioni** e gli abbonamenti sostenitori delle Sezioni arrivano con passo di lumaca.

Intanto il prossimo numero uscirà.. se potrà.

I compagni tutti sono avvisati.

La Redazione e l'Amministrazione.

La nostra Libreria

[illegible] provvedere alla elementare e generale cultura socialista dei nostri giovani e creare un altro cespite l'entrata al giornale la Federazione [illegible] dando principio a [illegible] progettato dal nostro Comitato Centrale, pone in vendita a prezzo di fabbricazione [illegible] propaganda [illegible]

[illegible] primi [illegible] di pubblicazioni della nostra raccolta che, se i compagni vorranno aiutare ed incoraggiare l'iniziativa andrà mano mano arricchendosi.

FILIPPO TURATI

Contro la guerra e contro il Ministero

(Resoconto stenografico del discorso tenuto alla Camera dei deputati nella seduta del 23 febbraio 1912)

Opuscolo di 30 pagine di grande attualità specialmente ora che una pace pressochè umiliante viene a consolidare le argomentazioni esposte in quel memorabile discorso.

Centesimi 5 la copia

Sconto del 20 0|0 per ordinazioni non inferiori alle 20 copie

C. MARX e F. ENGELS

[illegible]

Inviare vaglia anticipato alla *Federazione Italiana Giovanile Socialista*, Via del Seminario, 87 - Roma

[illegible]

"Le due amiche!"

L'aquila di Roma drizzava i suoi artigli alla riconquista delle terre libiche e riotteneva all'Italia il possesso delle isole dell'Egeo dove il volgere dei secoli non aveva cancellate le profonde traccie impresse dal leggendario dominio dei nobili cavalieri crociati, dei fieri condottieri delle italiane galere. L'Italia era pervasa [illegible] delle nuove conquiste e l'inno della [illegible] sostituiva ogni altra canzone. Ben pochi tristemente notavano che la guerra durava [illegible] po tempo e che la falce inesorabile [illegible] serabilmente la lugubre messe sulla [illegible] vasta.

Una ricca signora greca era assai notata per la sua bellezza e per la vita appartata che conduceva in quello splendido ambiente. Teneva una damigella greca ed un servo negro. Passava la maggior parte della giornata nella gran sala di lettura dove attendeva con evidente interesse allo spoglio di tutti i giornali dei quali in gran parte aveva pagato essa stessa gli abbonamenti. Italiani, francesi, tedeschi, russi e perfino il famigerato Fanfulla passava in quelle rosee e [illegible] pidanti manine. Ella scorreva con ansia i grandi fogli, poi li gettava sulla grande tavola con atto scorato. Si notò finalmente che leggeva le notizie della guerra e questo diede subito motivo alle più strane congetture.

Chi lanciò la calunniosa insinuazione? forse un deluso ganimede che volle così vendicarsi di inefficaci tentativi di seduzione? Un giorno la bella signora ebbe la visita di un inappuntabile funzionario mandato dal ministero ad informarsi sulla strana condotta di lei, a chiedere spiegazioni circa il motivo della sua passione giornalistica. In poche parole la si riteneva una spia. Compreso l'obbrobrioso sospetto ella ne fu sgomenta, ma ripresa la nativa fierezza protestò con tutta la sua forza contro l'indagine procedura.

Ella era greca, e s'interessava della guerra perchè le aveva strappato il suo signore, un ufficiale dell'esercito turco. Non sapeva ove si trovasse ed ella non potendo ottenere notizie dal governo turco si era stabilita a Rimini sperando con tutti i mezzi di cui poteva disporre in paese libero, di poter essere informata delle sorti dello sposo.

Il funzionario si profuse in complimenti e se ne andò a riferire il misero risultato della sua intervista. Malgrado il segreto della missione [illegible]

[illegible]

I [illegible] sala, [illegible] sulla gran tavola presso la signora un grosso pacco di giornali. Rispettoso si sofferma un istante ed indicando i giornali: grandi notizie della guerra, signora, una strepitosa vittoria italiana. Gira sui tacchi e sparisce.

Un grido. Pallidissima la greca si arrovescia sulla poltrona. Rapida accorre a sorreggerla la compagna. Il breve deliquio è passato. La signora con ineffabile sorriso ringrazia la graziosa giovanetta e pur abbandonandosi ancora a braccio [illegible] afferra [illegible] ansiosamente il foglio [illegible] un punto.

[illegible] tenda improvvisata i nostri ufficiali ed infermieri della croce rossa, adempiono al loro triste dovere medicando i feriti che vengono [illegible] sulle barelle. Ecco due portatori che, scortati da un ufficiale, pare abbiano un carico prezioso. Il capitano medico si fa incontro e scambia qualche parola coll'ufficiale. Certo egli credeva gli portassero [illegible] [illegible] evidentemente [illegible] egli stesso il lenzuolo. Tutti [illegible] la mano al berretto. Uno [illegible] ufficiale turco e steso sulla barella, ed [illegible] appoggiandosi con fatica al braccio sinistro si alza un pochino a sedere e colla destra risponde al saluto. Pallidissimo, si accascia nuovamente e viene subito spogliato e portato sulla tavola di medicazione. È ferito ad una gamba orribilmente, e gli si deve amputare immediatamente fino al ginocchio. Sopportò la dolorosa operazione con grande coraggio. Egli è un certo Giorgio Bentouchell, comandante una pattuglia di cavalleggeri turchi. Egli sarà fra i nostri prigionieri di guerra [illegible]

E la bella signora, scoppiando finalmente in un gran pianto, nasconde la faccia nel seno della piccola italiana: è il mio signore! Ritornano poi al giornale ansiose di vedere se trovano altre notizie.

Ma ecco la signorina italiana impallidire [illegible] ventosamente ed è la greca che, sorpresa, va a leggere:

« [illegible] fra i feriti che vengono dal campo all'ospedale militare, vediamo il giovane tenente marchese di Santa Rosa. Egli ha ricevuto una palla nel petto, la quale provvidenzialmente ha deviato non ledendo organi vitali. L'ufficiale versa in gravi condizioni solo in causa della gravissima perdita di sangue. [illegible] e pare disperato ».

Fra i singhiozzi la disperata fanciulla confessa: è il mio sposo! Quelle due graziosissime creature confondono le loro lagrime consolate. Si baciano disperatamente. La comune sventura le ha indissolubilmente unite.

Pio Berani, gerente responsabile
Tip. « La Tipografica », via delle Fratte, 41

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 263 | ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 17 Novembre 1912 | ABBONAMENTI: Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta | Un numero cent. 5

L'Internazionale insorge contro la guerra

Alla guerra europea il proletariato socialista risponderà con la Rivoluzione Sociale!

Tra pace e guerra

Quando scoppiò la guerra con la Turchia il Partito socialista italiano [illegible] passato il primo momento di sorpresa, ritrovò una certa unità di coscienza e si schierò decisamente contro [illegible]

[illegible] sufficiente coscienza e impostata sulle [illegible] basi di classe con sufficiente ac[illegible] [illegible] tanto [illegible] rompere [illegible] [illegible] italiana [illegible] rispetto della [illegible]

[illegible] i fatti stessi sorpassarono le nostre previsioni pessimistiche sul secondo [illegible] della grande Italia.

Ma la pace [illegible] ci ha [illegible] diffusa nel proletariato [illegible]

[illegible]

La borghesia è patriotta per natura nella fase eroica della sua [illegible] rivoluzionaria. E [illegible] patriotta per calcolo nell'utilitarismo volgare della lotta per la sua conservazione, contro il proletariato.

In questa [illegible] fase la borghesia sfrutta abilmente [illegible] della nazione per adescare il proletariato ad una tregua nella lotta di classe.

[illegible] veramente [illegible] dei socialisti caduti nel tranello [illegible] dei socialisti intellettuali andare [illegible] concetto borghesista della nazione.

Di fronte alla pace che i nazionalisti hanno definita vergognosa, molti socialisti hanno esitato. Poi hanno riprese le staffe riconoscendo che non toccava a noi piangere sul fallimento della bella gesta imperialistica, e che una pace gloriosa dopo una guerra fortunata avrebbe assestato un colpo terribile al movimento operaio.

La nazione nella realtà è composta nella grande maggioranza dai proletari.

Eppure l'interesse di essa (non l'interesse dei *nazionalisti*, ma l'interesse *vero*, *reale* della nazione) cozza con le aspirazioni del proletariato, non confondendo in questo nome qualche gretto miglioramento di categoria.

E' una contraddizione. Ma non è nostra. [illegible] un assetto sociale in decadenza, che [illegible] ben altre: il capitalismo.

Ora i socialisti battono molto sul fatto che la borghesia deve *pagare le spese* della guerra. Ecco un'altra strada pericolosa. Supponiamo pure che si possa riescire ad ottenere qualche legge che aggravi un poco di più le classi abbienti nel sopperire alle spese di guerra. Sarà un magro risultato.

Ma avremo fatto un gran male, generando un equivoco nella mente dei lavoratori. In realtà le spese della guerra le ha pagate e le pagherà il proletariato che non è riuscito ad evitarla. Che cosa è la borghesia se non una minoranza improduttiva? E con che cosa « pagherà le spese » se non col ricavato dello sfruttamento sulla massa che produce?

Sfruttamento che la rifioritura nazionalista le avrebbe permesso anche di intensificare se la guerra fosse riescita secondo i suoi calcoli.

[illegible] una campagna tendente ad ottenere che le spese di guerra siano prelevate dalle rendite dei capitalisti anche ammettendo che [illegible] sottrarsi al [illegible] di alcune decine di milioni [illegible] proletario, avrà per conseguenza [illegible] nei sani concetti di antagonismo di classe a tutto danno delle [illegible] avventure.

Bisogna invece svolgere un'azione e[illegible] di propaganda impostandola sul disagio economico del proletariato in conseguenza della guerra, per ottenere che « un'altra volta » esso sappia insorgere alla prima provocazione di guerra.

[illegible] battere in breccia il patriottismo vero e falso, affarista o romantico, sia che parli in nome delle forche di Tripoli che di quelle di Belfiore.

AMADEO BORDIGA

Gustavo Hervé a Roma

La Direzione del Partito ha organizzato per oggi domenica 17 un grande comizio socialista contro la guerra, che si terrà nel vasto salone della Casa del Popolo di Roma.

Interverrà e parlerà al comizio, espressamente invitato, il noto anti-militarista francese *Gustavo Hervé* che in questi ultimi tempi tanto fervore di polemiche ha suscitato attorno a sè per la nuova concezione sull'antimilitarismo da lui ora sostenuta e divulgata.

Oltre *Hervé* parleranno l'on. *Treves*, *Bentini*, *Giovanni Bacci*, ed altri.

Anche la gioventù socialista sarà rappresentata a questo primo grande comizio contro il pericolo di una guerra europea.

Il Partito Socialista e l'ora attuale

Contro la guerra europea

Il [illegible] Partito ha dimostrato di essere ancora [illegible] altezza della situazione internazionale.

Mentre la diplomazia italica dava spettacolo [illegible] e d'ignavia, la [illegible] proletaria riunita a Bruxelles [illegible] precise [illegible] nel [illegible] del proletariato [illegible]

[illegible] manifesto [illegible] internazionale approvò [illegible] comuni prima di sciogliere la seduta.

L'Ufficio Socialista Internazionale esprime il suo orrore profondo per gli spaventevoli massacri perpetrati in quest'ora nelle regioni balcaniche e invia il suo più cordiale saluto ai socialisti dei Balcani, che, con un coraggio eroico, sono rimasti fedeli ai principi del Partito nelle circostanze più difficili.

Esso riconosce la forza di ragione che anima i popoli dei Balcani a rivendicare la loro indipendenza e a ottenere garanzie necessarie per tutti gli elementi della penisola. Ma esso [illegible] che questa grande meta avrebbe potuto essere attuata senza guerra, senza [illegible] di sangue [illegible]

[illegible]

[illegible] dunque, nella democratizzazione progressiva [illegible] intiera di tutti gli Stati dei Balcani [illegible] compresa la Turchia, e nella lotta [illegible] oligarchia agraria, che le classi lavoratrici della penisola hanno visto la soluzione del problema. E per il dispiegamento delle cupidigie e brutalità dell'Europa; e per i colpi di violenza e di tradimento sul Marocco, sulla Bosnia-Erzegovina, su Tripoli, sulla Persia; e per l'alterno giuoco combinato degli intrighi dello zarismo russo e delle ambizioni della monarchia austriaca, che la guerra è stata richiamata nei Balcani.

Da questa guerra può scaturire ad ogni momento un conflitto generale.

Il dovere di tutti i proletari di tutti i partiti dell'Internazionale è più grande e pressante che mai.

Occorre che, alla luce sinistra degli avvenimenti, essi facciano comprendere ai più refrattari le cause profonde del regime di disordine, di brutalità, e di rapina che intristisce sul mondo. Occorre che essi affrettino con tutti i loro sforzi l'avvento del socialismo, che solo farà penetrare un ordine durevole e vero nelle relazioni internazionali, esposte all'anarchia capitalistica, alle cupidigie finanziarie, ai furori nazionalistici, alle sornionerie diplomatiche e alle violenze reazionarie. Ma occorre anche che essi si oppongano immantinenti con tutte le loro forze a qualsiasi estensione della guerra, a qualsiasi intervento interessato ed egoistico, che l'allargherebbe.

Il proletariato si erga contro la politica di guerra con tutte le forze della sua organizzazione, con tutta la sua azione di massa! In fine con tutta la sua voce, significhi con tutti i suoi atti, che non si lascierà gettare in conflitti stupidi e sanguinosi!

E' per dare alla protesta e all'azione contro la guerra la maggiore unità ed efficacia possibile che l'Ufficio Socialista Internazionale ha deciso di convocare al più presto (prima del primo gennaio 1913) un Congresso Internazionale straordinario.

La migliore preparazione di questo Congresso sarà una agitazione metodica e intensa di tutti i gruppi socialisti ed operai contro i fautori di conflitti.

Le ore prossime saranno indubbiamente piene di esperienza e di responsabilità pel partito socialista e pel proletariato. Esso saprà affrontarle con pari coraggio a quello di cui danno prova i nostri compagni impegnati nel centro stesso del conflitto.

Ma che i governi [illegible] per essi sarebbe rischioso [illegible] Non impunemente accenderebbero un formidabile incendio in tutta Europa.

Abbasso la guerra!

Viva l'Internazionale!

Ed a finire della parola dell'Internazionale il Partito Italiano — a mezzo della sua Direzione riunita straordinariamente in Roma — ha collocato il vigile pensiero nostro che siamo forse i più strettamente interessati al mantenimento della pace europea.

Ed ecco il testo dell'ordine del giorno Mussolini:

La Direzione del Partito Socialista Italiano, udita la relazione dei compagni Agnini e Balabanoff, rappresentanti la sezione italiana al Bureau International che nella sua ultima riunione ha ancora una volta dimostrato la concordia delle idee e l'armonia dei propositi dell'Internazionale Socialista, richiamandosi alla mozione votata dai socialisti balcanici a Belgrado nell'ottobre 1911 nella quale si auspica all'avvento della Confederazione repubblicana di tutti i popoli balcanici, si associa fervidamente al grido lanciato dai compagni [illegible] I Balcani ai popoli balcanici », compresa l'Albania e non esclusa la Turchia, a salvaguardia dei diritti etnici e religiosi delle popolazioni turche di nazionalità e mussulmane di confessione, dichiara la sua decisa opposizione ad ogni intervento militare o diplomatico delle grandi Potenze diretto a ripristinare lo statu quo irrazionale e reazionario che la guerra attuale ha già rapidamente e definitivamente soppresso, e poichè la risoluzione del problema delle nazionalità balcaniche liquida la questione orientale che giustificava sin qui nel pensiero delle classi dominanti la necessità degli enormi armamenti terrestri e marittimi che schiacciano l'Europa, invita i socialisti italiani ad intensificare la propaganda antimilitarista per il disarmo simultaneo ed affida il mandato di sostenere queste idee ai delegati che rappresenteranno la sezione italiana dell'Internazionale Sociale nell'imminente Congresso di Basilea.

Ed a Basilea i parecchi milioni di proletari socialisti diranno la fulgida e serena parola ammonitrice che arriverà certamente a tempo per frenare le velleità dell'imperialismo europeo che non s'illude certamente di avere tenente e consenziente il proletariato rivoluzionario del mondo pronto a ben altre cruenti battaglie.

Ed i giovani, anche a Basilea, saranno presenti nella vigilia preparatrice.

NOI

Il Congresso Internazionale della Gioventù Socialista

Basilea 24, 25 novembre 1912

Per fronteggiare l'imminente pericolo di una guerra europea l'*Internazionale Sociale* ha convocato i partiti socialisti di tutte le nazioni del mondo ad un Congresso straordinario che avrà luogo a Basilea in Svizzera nei giorni 24-25 corrente.

Dato il carattere speciale del Congresso e le necessità che lo avevano provocato, appariva evidente l'utilità di convocare anche i rappresentanti della gioventù socialista che al fianco dei diversi partiti nazionali lottano nelle prime file contro il militarismo e la guerra.

Perciò il nostro Comitato Centrale primo fra tutti, domandò all'Ufficio Internazionale Giovanile di Vienna di indire nella stessa città e negli stessi giorni il Congresso delle varie Federazioni Giovanili Socialiste d'Italia, Austria, Ungheria, Germania, Svizzera, Belgio, Francia, Spagna, Danimarca, Svezia, Norvegia, ecc., per una intesa sulla comune azione da svolgere contro la minaccia e nell'eventualità di una guerra, oltre a deliberare sulle altre questioni che interessano l'organizzazione giovanile nei rapporti con gli adulti, ecc. ecc.

La nostra proposta appoggiata anche da giovani svizzeri riuscì a determinare l'Ufficio Internazionale che all'ultimo momento ci scrive di accogliere pienamente la domanda del C. C. Italiano.

La nostra rappresentanza si recherà a Basilea il compagno *Arturo Vella*, così, per la prima volta, i giovani socialisti italiani saranno direttamente rappresentati alle grandi assise internazionali.

Il socialismo nei Balcani

In Serbia

Togliamo i dati che seguono dal Bollettino dell'Ufficio Socialista Internazionale di Bruxelles. Nelle elezioni per la Scupcina (Parlamento serbo) del 13 aprile 1912 sono stati eletti due deputati socialisti e furono raccolti nel nome del socialismo 25 mila voti, specialmente tra i proletari dei villaggi e dei campi. Durante le [illegible] settimane dell'agitazione elettorale furono sparsi nelle campagne 300 mila volantini e tenuti centinaia di comizi. Il popolo [illegible] socialismo il compagno Popovic [illegible]

La nostra propaganda [illegible] è stata fatta con [illegible] fallace ma la [illegible] e rivoluzionaria.

Eugenio Guarino [illegible] l'*Avanti!* visita oggi gli Stati Balcanici [illegible] scritto sul socialismo in Serbia [illegible] progressi [illegible] di molto interesse.

In Bulgaria

Qui i socialisti si dividono in due scuole e partiti. Gli *stretti* intransigenti e i *larghi* riformisti. I socialisti che marciavano alle frontiere col fiore rosso all'occhiello appartengono a questi ultimi. *La Campagna*, il cui appello guerresco fu riportato [illegible] guerrafondaia [illegible] pretesa di [illegible] del socialismo bulgaro [illegible] dei socialisti *larghi*, corrispondenti ai nostri riformisti bissolatiani. Nelle ultime elezioni [illegible] del settembre 1911 [illegible] 1.30 voti contro a 2770 avuti dal partito di governo [illegible] (5).

Nel consiglio municipale di Sofia, la capitale della Bulgaria, il numero dei consiglieri eletti in base alla rappresentanza proporzionale teste introdotta, così è ripartito: socialisti *larghi* 7 consiglieri, *stretti* 2. La coalizione governamentale ha 12 consiglieri. Poichè il Consiglio ha 30 membri, risulta che quasi un terzo dei voti è stato raccolto dai socialisti dei due partiti. Questo prova la diffusione delle idee socialiste in Bulgaria.

In Grecia

Non esiste in Grecia un movimento politico vero e proprio che si ispiri alle finalità socialiste. Esce tuttavia un ebdomadario *La R*[illegible] [illegible] direttore il compagno Platone Drakoulès, uno dei veterani del socialismo greco. Ci sono in Grecia 35 associazioni operaie che si possono dividere in tre categorie: una confederazione composta di 17 associazioni, intitolata: *Confederazione degli operai di Atene e del Pireo* composta più da capitalisti che di operai.

E' appunto questa la Camera del Lavoro che ha mandato il famoso telegramma a Leonida Bissolati ed ha diramata la lettera-circolare in favore della guerra balcanica.

C'è poi una unione di 14 associazioni che si chiama *Centro operaio di Atene*. Si compone di operai, ma non ha nessun carattere socialista. Ci sono altre 14 associazioni operaie che manifestano una debole simpatia per il socialismo. Alla Camera ci sono cinque o sei deputati che truffano il nome di socialista e che fecero di tutto per ostacolare l'elezione di Drakoulès, l'apostolo vero del socialismo in Grecia.

Un primo tentativo di costituzione di un Partito Socialista è stato fatto l'anno scorso, colla nomina di 18 compagni incaricati di suscitare e dirigere il movimento.

In Turchia

Il 1° maggio 1909 — alcuni mesi dopo il cambiamento del regime — alcuni compagni decisero di fondare un gruppo socialista per educare la classe operaia di Costantinopoli. Uscì un giornale socialista in lingua greca, l'*Ergatis*. Sotto la spinta dei socialisti alcune categorie operaie hanno aumentato i loro salari del 20 per cento e ridotte le ore di lavoro dalle 12 alle 9. Il Governo soppresse il giornale e condannò il gerente a 8 mesi di carcere. Attualmente quasi tutte le categorie operaie di Costantinopoli sono organizzate. Il seme del socialismo è stato gettato.

Guerra alla guerra

Gli avvenimenti che si vengono svolgendo nei Balcani e che minacciano di coinvolgere tutta l'Europa se questa non si oppone energicamente ci obbligano a ripetere parole titoli di articoli scritti più da parecchi anni.

« Guerra alla guerra » è stato il mio grido lanciato uscendo dalle galere della monarchia nel 1898, e quando, nello stesso anno, io fondai « l'unione dei popoli latini » scelsi quel grido come titolo del mio ebdomadario organo dell'associazione che ebbe un sì grande successo, e che cadde per mia colpa, o, per essere più esatti, per colpa della Monarchia, perchè dopo il congresso di Capolago, essendo stato designato per intraprendere un vastissimo viaggio di organizzazione in tutta la Penisola e nelle isole, la Monarchia, difesa e sorretta dal transfuga Neutera, per intralciare l'opera di quella propaganda, tentò dapprima di farmi uccidere in Roma, e non essendo riuscita che a farmi ferire leggermente, mi fece arrestare e condannare a tre anni di prigione.

Avevo confidato il giornale e l'associazione a un comitato di dodici membri scelti. Cotesti signori, nella mia assenza non fecero un bel nulla lasciarono morire il giornale, sperderne gli aderenti, e, quando rientrai in Francia in capo a tre anni l'Unione dei popoli latini era già passata non esisteva più.

Non mi resta più che il titolo « Guerra alla guerra » del quale mi servo la prima volta [illegible] dopo quell'epoca, perchè l'occasione non potrebbe più essere propizia.

La Monarchia di Savoia ha molto utilmente profittato del [illegible] balcanico, per concludere la pace con la Turchia.

Senza questa complicazione non imprevista nè per la Turchia nè per l'Italia, la pace forse non sarebbe fatta, del resto la Monarchia [illegible] la Turchia, con gli Arabi [illegible] ha fatto la pace con quelli, ma non con questi.

E anche quando la pace definitiva sarà sottoscritta la guerra continuerà in Tripolitania e in Cirenaica. Perchè quei poveri Arabi che hanno rifatto i danni e pagato, come suol dirsi, i conti con loro sangue e coi loro beni eroicamente non si sottometteranno poi così di leggeri, e la Turchia lo sa bene.

* * *

Infine, firmata la pace, la Turchia, alleggerita d'un nemico non certo da disprezzare, potrà precipitarsi ferocemente, secondo la sua abitudine sancita da secoli, su quei poveri, ma valenti montanari dei Balcani che non temono punto la morte, ciò che è una grande forza.

Il sangue correrà a torrenti, perchè quanto all'odio di razza e alla ferocia nei combattimenti, tutti quei belligeranti si rassomigliano, compresi i latini che si lusingano d'essere popoli inciviliti.

Ma la loro civiltà è come la nostra, solamente superficiale. Vedete gli Italiani in Tripolitania, i Francesi in Algeria e al Marocco, i Belgi e i Tedeschi al Congo, gli Inglesi al Transvaal e altrove, i Russi in Persia e in casa loro, tutti si sono comportati da veri selvaggi.

Fintantochè esisterà la guerra, sarà sempre la stessa canzone, perchè se da un lato sono gli uomini che fanno la guerra, dall'altro è la guerra che fa gli uomini, ed a sua immagine, cioè assassini, sgozzatori d'innocenti, violatori di donne, incendiari, con tutte le altre belle cose che ne seguono.

Da quando un uomo, di qualsiasi nazione, ha una divisa sul dorso, — sopra tutto in tempo di guerra — si crede tutto permesso; il delitto diventa eroismo.

La Grecia è forse la sola delle quattro piccole nazioni balcaniche, che soffrirà della pace ora conchiusa, perchè la Turchia potrà far uscire la sua flotta e lanciarla contro quella della Grecia, che — gli esempi sono sempre contagiosi — a imitazione della monarchia sabauda, si è annessa Creta, ma con più ragione e diritto e giustizia, perchè Creta le appartiene.

Glielo lascieranno? Ciò desidero di tutto cuore, ma ne dubito, perchè se la Francia, l'Italia, l'Inghilterra e la Russia avessero voluto che Creta fosse della Grecia, non l'avrebbero bloccata e sequestrata fin dal 1897, cioè da 15 anni in qua.

E' assai probabile che la povera piccola Grecia si veggo riprendere domani ciò che essa con ragione s'era annessa oggi, e può darsi che venga l'Inghilterra a strapparle questa bella isola, la quale, dal punto di vista strategico, è di una importanza capitale per essa che detiene l'Egitto.

La diplomazia d'Europa, compresi il famoso Berchtold, Sazonoff e Poincaré, ha fallito allo scopo, perchè costoro han visto avanzarsi questa guerra piena di minaccie per noi tutti, e non hanno saputo impedirla, mentre ciò sarebbe stato loro possibile, se avessero voluto. Ma non l'hanno voluto, perchè tutti speravano di poter strappare qualche cosa alla Turchia, se questa dovesse soccombere nella bufera scatenata sopra dell'Austria e della Russia e di sotto mano, per la forza degli eventi, anche dell'Italia. E le rivalità e le cupide brame di parecchie tra le correnti metteranno a fuoco e

78

a sangue Europa, e la sistuno e concorde volontà dei socialisti tutti del mondo e la ormai stancata pazienza dei popoli non opporranno una buona volta alle ambizioni dei regnanti e alle trame delle arti diplomatiche il loro veto formidabile, infallibile.

Abbasso la guerra!

Amilcare Cipriani.

A proposito della pace

I [illegible] del nazionalismo italiano, dopo aver, con descrizioni menzognere, decantate le glorie della guerra libica, ora si danno un da fare per esaltare i benefici della pace. E, per placare la giusta collera delle madri italiane, stampano che finalmente loro figli ritorneranno al focolare domestico.

Ora [illegible] che si sappia che ciò è falso, falsissimo.

Nonostante la pace, ed [illegible] a tutte le affermazioni più o meno ufficiali, ci consta da fonte ineccepibile che *nuovi contingenti militari sono stati trasportati in questi giorni sul teatro della guerra in Libia*.

Non [illegible] la pace ormai famosa, [illegible] valore meramente diplomatico.

Il Referendum sulla Massoneria!

Ancora un rinvio...

Dal [illegible] del Partito [illegible]

La [illegible] che [illegible] formulato [illegible] rono 13,120, [illegible] bilità risposero [illegible] 1426 e sul quesito [illegible] tre 2578 [illegible] 1926 [illegible] rato il seguente [illegible]

Constatato che il numero dei votanti [illegible] [illegible] per quanto [illegible] [illegible] soci del Partito, la Direzione del Partito esorta i compagni che ancora sono iscritti alla Massoneria di voler considerare il valore morale della volontà espressa nel referendum, affidandosi alla loro lealtà per regolare nella loro condotta di fronte alle organizzazioni del Partito, e delibera di mettere all'ordine del giorno del prossimo congresso nazionale l'argomento della Massoneria affinchè questa questione [illegible] risolta.

Il risultato, ancora una volta incompleto di questo referendum [illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] delle peggiori [illegible] dissoluzione del nostro Partito [illegible]

[illegible] della nostra Direzione del Partito [illegible] di [illegible] delle sezioni [illegible] socialisti sinceri di prepararsi per decidere la grave questione al prossimo Congresso nazionale, segnerà un [illegible] del Partito.

Del resto [illegible] una soluzione [illegible] nella stessa espulsione [illegible] solo gli onesti e [illegible] al [illegible] raggio.

[illegible] la [illegible] — che costoro si allontaneranno da [illegible] I nostri [illegible] giovanili poi, sanno qual è il loro dovere e lo faranno fermamente, così fermezza, [illegible] così serenità. Il nostro movimento vuole essere pure fonte di purezza di costumi e di integrità di coscienza.

N. d. R.

La Direzione del Partito e il nostro movimento

La Direzione del partito, nella seduta di domenica scorsa 10 corr., invitava il nostro segretario politico, che accolto cortesemente si disse [illegible] la rinnovata e più che mai entusiastica adesione dei giovani socialisti al Partito, ringraziando la nuova Direzione del [illegible] prezioso e cordiale dimostrato in questi ultimi tempi verso il movimento giovanile, di cui espose, in una breve relazione, le condizioni e lo sviluppo augurandosi che anche per l'avvenire i compagni adulti diano il loro contributo sempre gradito all'organizzazione dei giovani.

I [illegible] compagni [illegible] espressero il [illegible] compiacimento per l'opera di educazione e di propaganda svolta dai giovani socialisti, ai quali non verrà mai a mancare l'aiuto morale e materiale del Partito e dei suoi maggiori organi direttivi prendendo atto con piacere della rinnovata adesione e della comunità di vedute [illegible] tra organizzazione giovanile e Partito.

Vista l'ora tarda, che non permise alla Direzione di discutere sul nuovo statuto, venne rimandata ad una prossima riunione la discussione dei rapporti con la Federazione giovanile in riguardo ai limiti di età.

Ma in linea generale si può considerare che gli attuali rapporti non saranno cambiati.

Tu sei soldato, ti hanno ammaestrato nel [illegible] a far uso della baionetta, a resistere alle fatiche delle marce, a fare la ginnastica; ti hanno condotto in piazza d'armi e ti hanno fatto passare la rivista, e forse tu sarai stato alla guerra a batterti contro i Turchi o contro i [illegible] conformandoti, in tutto e per tutto, alle norme che ti erano state prescritte. E non ti è mai nato in mente il pensiero di chiedere alla tua coscienza: «Ma ciò che io sto facendo, è egli bene oppure male?»

Le tessere per i corrispondenti

Sono state stampate le nuove [illegible] tessere per i corrispondenti dell'Avanguardia valevoli per l'anno 1913.

La tessera stampata a tre colori, su cartoncino bianco di lusso, porta impressa una magnifica allegoria del Socialismo e costa soli centesimi 60 (sessanta).

I compagni corrispondenti si affrettino a farne richiesta e [illegible] relativo [illegible] presso la nostra amministrazione in via del Seminario, 87, Roma.

Oltre [illegible] tessera sarà loro inviata gratis il resoconto del III Congresso Nazionale di Firenze.

Discussioni interne

Educazione o selezione?

La discussione suscitata al Congresso di Bologna, e cogli ultimi suoi scritti, sull'*Avanguardia* e sull'*Unità*, dal compagno Bordiga, intorno al problema della cultura socialista, merita veramente l'attenzione, non solo di tutti i compagni, ma di quanti con amore attendono allo studio delle scienze sociali, perchè avvolge altre più importanti questioni.

Ciò che ha originato l'impostazione del grave problema, è senza dubbio la innegabile crisi del partito socialista. Se non che, come ben fu osservato altra volta, il fenomeno assume proporzioni più vaste, in quanto questa crisi s'è rivelata in tutti i partiti politici (non escluso l'anarchico) che hanno rappresentato una forza reale di propulsione nella vita pubblica italiana di questi ultimi decenni. Risalendo all'indagine delle cause, il compagno Bordiga l'attribuisce alla forte emigrazione dal cuore dei nostri uomini politici dell'entusiasmo e della fede nell'ideale, *da se soli e per se stessi* bastanti — secondo lui — alla dinamica della storia ed a mantenere in rigogliosa vita un partito politico, laddove il compagno Tasca attribuisce alla deficienza della cultura, con [illegible] tesi dall'*Unità* del Salvemini, [illegible] intende parlare di quella cultura [illegible] dei grandi problemi [illegible] d'immediata importanza pel proletariato [illegible] mancanza nei nostri uomini maggiori — dice — ha generato quel deplorevole *particolarismo* socialista. Per quanto le [illegible] del Bordiga e del Tasca, in ultima analisi [illegible] del nuovo indirizzo filosofico [illegible] rispettivamente qualche parte di [illegible] pure non soddisfano la [illegible] e lasciano insoluto il problema. Perchè [illegible] nessuna scienza ci ha offerto il mezzo portentoso per infondere e mantenere sempre ad un voluto grado la fede e l'entusiasmo per l'ideale, ed evitare quindi quella fase psicologica e mentale, quasi inevitabile, in cui l'entusiasmo dà luogo man mano ad una riflessione che appare talvolta indifferenza e freddezza, negli uomini, in un partito, o in una classe svolgente la propria azione in una società, dove fede ed entusiasmo, spinti a tal punto da ingenerare profonde trasformazioni, formano un fenomeno accidentale e transitorio.

E perchè pur rimanendo la cultura teorica o tecnica un privilegio di un numero relativamente lillipuziano di uomini, il partito socialista, non una sola volta, in altri tempi ha saputo agitare seriamente le masse, rivendicare diritti conculcati, raggiungere insomma risultati reali e benefici. Come pure accanto ad esso abbiamo visto altri partiti politici svolgere un'attività straordinaria, non soltanto in quanto poteva riguardare la propaganda e l'organizzazione, ma l'azione propriamente più diretta a colpire i partiti o le classi avverse, a risolvere i problemi a loro interessanti. Molti [illegible] appartenenti ad altri partiti [illegible], che pur essendo realmente entusiastici della loro causa politica e protestanti il loro ultra-rivoluzionarismo, preferiscono starsene comodamente in casa, in pace, fuori dalla folla! Così dicasi pure di molti cultori dei problemi assillanti dell'Italia nostra!

In [illegible] rapporto tra la mancanza di cultura tecnica e il dannoso particolarismo, si noti intanto che il Salvemini, pur vedendo chiaro nei gravi problemi economici e politici d'Italia, può essere compreso più giustamente in quella categoria di compagni proclivi al particolarismo, anzi, s'intende, di quella tendenza, esistente in gran parte, a favorire gretti interessi di gruppi e talvolta personalistici.

* * *

Il sentimento, la fede, la cultura esistono, per me, come fenomeni subbiettivi, e presuppongono un carattere individuale portato all'entusiasmo e allo studio. Vi sono degli uomini, per disposizione psichico-celebrale, scettici a tal punto da non sentire nessun entusiasmo sia pure per ideali per altri grandi e sublimi, uomini refrattari a chiudersi per ore ed ore in qualsiasi studiolo; così accanto ad essi v'è l'entusiasta per carattere, l'indifferente, il violento, che si trovano in proporzioni diverse in tutti i partiti politici, in tutte le classi sociali.

Sicchè l'entusiasmo, la fede, la cultura vi saranno sempre fin quando esisteranno uomini pronti, per disposizione congenita, ad infiammarsi per un'idea e portati allo studio diligente e indefesso di tutte le più gravi questioni. *Noi però non li possiamo creare, neanche in quello ch'è il loro carattere.* Ma questo oltre ad essere il risultato della legge dell'eredità, deriva anche in parte da cause esogene, sociali, dal modo di vivere, ecc. Ed allora io ritengo la crisi del nostro e di ogni altro partito come un riflesso delle condizioni economiche e sociali dell'epoca nostra, e cioè come una conseguenza inevitabile dello smisurato accrescersi di quegli uomini pressati da un incerto avvenire, che non hanno una posizione [illegible] la divisione delle classi, e i quali, [illegible] in qualunque partito politico, lo inquinano e soverchiano quei pochi entusiasti [illegible], che di fronte alle nuove condizioni, o vanno via, o si rassegnano ad aspettare tempi migliori.

Essi agiscono pure fuori dei partiti, nell'ambito più vasto di tutta la società e formano un elemento di equivoco e di oscure posizioni. Essi nei primi tempi, nei tempi eroici, rimasero fuori del partito socialista, e ciò si comprenderà per ragioni ovvie. Oggi possono sin pure camuffarsi da rivoluzionari! Ciò è impossibile che avvenga nelle file dei giovani; ecco perchè, insieme ad altre cause, la nostra Federazione checchè se ne dica, resta la sola assertrice dei puri ideali socialisti, e ad un suo scioglimento è da preferirsi lo scioglimento del partito adulto.

* * *

In conclusione: l'entusiasmo, la cultura non è l'azione, la quale persistendo sempre, può sempre correggersi.

Ed allora non ci resta, per la risoluzione della crisi, e per possibilmente evitarla in avvenire, che la selezione più rigida, tenendo presente nella scelta il lato motorio del carattere, cioè quello della disposizione ad agire; scegliere gli uomini che per dote peculiare e per posizione socialmente relativamente alla classe ricca e povera, possano non trovarsi mai in contraddizione con se stessi e col partito. Gli altri sono l'eccezione. Perciò contrariamente all'*Unità*, che, alludendo al partito socialista, dice: «Voleva, ma non sapeva agire», io sostengo: Sapeva, ma non poteva agire!

Andria

RAINONI LUIGI.

Il "Soldo al soldato"

I

Questa nuova istituzione, che tanto entusiasmo ha destato nelle nostre file, viene ad integrare l'azione antimilitarista compiuta fino ad oggi.

I giovani socialisti nella propaganda continua contro il militarismo avevano fatto solamente opera di preparazione; cioè cercato di creare nel giovane coscritto una coscienza di classe. Ma poi non si andava più avanti.

Si ricordava al giovane partente di non dimenticarsi mai d'essere nato povero; di aver sofferto per tanti anni una vita di miserie e di tristezze; di essere figlio di sfruttati e d'essere a sua volta uno sfruttato.

«Tu sei giovane, gli si diceva, sei forte, sei pieno di energia; hai l'entusiasmo che spinge alla lotta, hai l'animo pieno d'amore e di fede, sei nell'età in cui la vita è bella perchè è piena di speranze e di gioie; sei nell'età in cui desidereresti formarti una famiglia e ricompensare i vecchi genitori del bene fattoti: ma una legge ferrea t'impone di partire.

«La tua giovinezza, la tua forza, la tua energia verranno rivestite di una casacca, si darà loro un numero ed una arma mentre ogni tuo entusiasmo verrà troncato, ogni tua volontà annientata; la tua fede obbligata a nascondersi e a tacere.

«Noi non ti diciamo di ribellarti o di disertare; ma ti ricordiamo quello che sai e ti diciamo che nelle lotte dolorose della vita, quando il lavoro scende in battaglia col capitale, non devi dimenticarti d'essere un lavoratore, non devi schierarti contro i tuoi fratelli di dolori e di angoscie, non devi versare il sangue generoso del popolo.

«La casacca e il numero non devono uccidere in te ogni personalità umana ed ogni fede: l'arma che ti sarà data non deve renderti un assassino nè macchiare di sangue proletario la tua anima proletaria.

«Non uccidere! e pensa che quella lotta che combatte il lavoro contro il capitale serve per strappare un miglioramento del quale tu domani potrai usufruire. Non essere tu, o giovane lavoratore, lo strumento cieco d'occhiuta rapina: il difensore della borghesia che si serve del popolo per opprimere il popolo, l'ostacolo che ferma la grande marcia del proletariato.

Parti, o compagno; il militarismo — che serve alla borghesia per soddisfare la propria sete di dominio su territori altrui e come strumento coattivo di predominio di classe — esige questo tuo sacrifizio; non è la patria che ti chiama, perchè ben diversa è la tua patria da quella della borghesia, è il Moloch divoratore che te pure divora senza far caso al pianto della mamma, al lamento della fidanzata, allo strazio del distacco.

«Parti, ma dalla tua anima non si deve mai cancellare nè pianto, nè strazio, come mai devi dimenticare la vita misera del lavoratore sfruttato e calpestato dal capitalismo, che il militarismo difende e serve.»

E il giovane partiva e veniva abbandonato all'educazione della caserma, che crea una psicologia tutta speciale, che tende a ridurre gli uomini in bruti, in violenti.

Forse l'anima sua rimaneva ancora piena della nostra fede, rimaneva egli ancora un socialista; ma solo, isolato in mezzo a compagni che venivano tante volte da plaghe ove mai si era fatta propaganda socialista, ignari di tutto ciò che è rivendicazione operaia; solo senza una voce amica, sia pur lontana, che fosse monito continuo a compiere il proprio dovere di soldato socialista, il giovane coscritto non cercava di infondere ad altri la propria fede, la propria vita, il proprio calore.

E poi chi ci assicura che questa fede, questo calore non subisse con l'andar del tempo un ristagno, e fosse soverchiato dalla falsa educazione della caserma che cerca di sviluppare i peggiori germi dell'anima borghese?

Ed ecco allora che tutta la nostra opera abortiva.

Perchè questo non avvenisse e non avvenga bisogna e bisogna completare la nostra azione antimilitarista. Il *soldo al soldato* viene a far ciò. I giovani socialisti, dopo aver fatta opera di preparazione vengono, con questa istituzione, a fare opera di sorveglianza e di penetrazione. Di sorveglianza, perchè si vigila il compagno che dal circolo è passato alla caserma; di penetrazione perchè la nostra azione antimilitarista non si ferma sulla soglia della caserma ma penetra dentro e conquista poco a poco tutti i soldati.

II.

Spieghiamoci più chiaramente.

I giovani socialisti versano alla cassa del Circolo una quota mensile che verrà stabilita dalle federazioni. Lo stesso fondo cassa verrà aumentato con sottoscrizioni, ecc. ecc.

Ogni anno dei giovani socialisti partono per la caserma: ebbene il fondo cassa viene diviso per il numero dei partenti e il sussidio (chiamiamolo così, per quanto la parola suoni male) viene mandato mensilmente ai compagni soldati.

In che modo? Questo non importa dirlo. Ogni federazione penserà al miglior modo possibile perchè tutto riesca bene e perchè non si dia luogo a delle persecuzioni stupide. Guardiamo piuttosto allo scopo e alla utilità di questa istituzione.

Diciamolo subito: non è una Società di Mutuo Soccorso. E' puerile il pensare che si abbia l'intenzione di far godere il ventre di questi compagni. Non si deve cercare in questa istituzione che lo scopo morale.

Il socialismo non è solamente questione di ventre; è questione d'educazione, di coscienza, di fede; è filosofia di sentimento e di pratica; è azione continua, conquista che non conosce arresto ma che ascende fino alla vittoria completa.

Così è della nostra azione. Noi non ci contentiamo che i giovani soldati stiano meglio, che possano mangiare qualche volta una buona minestra invece di quella cattiva e rancida della caserma: ma vogliamo che la fede, che i nostri compagni hanno viva e forte, sia data ad altri, a tutti coloro che ancora non l'hanno.

Noi, che crediamo che il passaggio dal regime borghese al regime socialista non si compia solamente per mezzo dell'evoluzione ma anche per mezzo della rivoluzione che sarà prodotta, se non altro, dalla reazione e dalla violenza che opporrà la classe borghese contro la classe lavoratrice perchè non si compia l'ultima decisiva trasformazione dei rapporti economici, noi non possiamo contentarci dei pochi antimilitaristi che danno i nostri Circoli giovanili.

Noi vogliamo che l'esercito non sia là, nel giorno della rivoluzione, a difendere la borghesia, ma contribuisca invece a rendere più rapido e sicuro il passaggio dal vecchio al nuovo regime. Noi sappiamo che il proletariato vincerà quando avrà i soldati dalla sua: quando avrà conquistato l'esercito. E ciò appare tutt'altro che impossibile, se si pensa che l'esercito non è composto di mercenari ma di uomini che appartengono appunto alla classe lavoratrice, che sono carne della carne del popolo.

Per conseguenza noi vogliamo che l'azione di preparazione compiuta nei Circoli giovanili e le giovani coscienze che abbiamo formato con la nostra propaganda non siano abbandonate sulla soglia della caserma, ma continuino e conquistino poco a poco tutti coloro che hanno ancora la mente annebbiata dai pregiudizi borghesi, patriottici e guerrafondai: tutti coloro che sono entrati vergini di idealità politiche nella caserma e che devono uscire invece ribelli e antimilitaristi.

La disciplina della caserma, il dolore del distacco e della lontananza servono moltissimo a concimare questi terreni che i giovani compagni soldati devono lavorare.

Ripetere — ai soldati della propria camerata, a coloro che non sanno nulla ancora — ciò che noi vi abbiamo insegnato, o soldati socialisti, e che io ho accennato più sopra, ecco il vostro dovere, ecco l'unico modo per formare nuove coscienze, le quali poi, ritornate ai loro paesi, porteranno ovunque il germe delle nostre dottrine e il profumo della nostra idea.

Per questo non bisogna lasciare solo ed abbandonato il compagno che è partito da noi.

Fra coloro che sono rimasti e coloro partiti vi deve essere una intensa comunione di idealità e di rapporti.

Bisogna dimostrare ai lontani che non si dimenticano di loro, che vive il ricordo di coloro che sono partiti forte a difendere la patria dei lor signori; dar loro che, pure lontani e sotto altre spoglie, essi possono ancora servire il socialismo, il proletariato, lavorando con accortezza e fede per conquistare e trasformare quel organismo potente che è il militarismo.

I Circoli non sono una semplice unione materiale di uomini, ma sono essenzialmente una famiglia in cui vive e si agita l'idea, son comunione di cuori che battono all'unisono, che dolorano col fratello dolorante, che gioiscono col fratello che gioisce. Facciamo dunque, e che i componenti della famiglia nostra, i quali vivono lontano, siano con noi in continua rispondenza di spirito e d'azione; alimentiamoli ancora della nostra fede e del nostro entusiasmo; mandiamo loro (il modo non importa dirlo) soldi, libri, giornali... mettiamoli in grado di poter continuare la nostra propaganda.

E non crediate che essi non la faranno. Pensate un po' a tutta la potenza morale che ha il vaglia mandato al compagno lontano. Non è la somma per se stessa che ha valore sebbene possa contare anche questa per il soldato che non riceve nulla da casa: ma è il pensiero che quei denari rappresentano il sacrificio di altri giovani, di altri lavoratori che da lui tanto aspettano! Il soldato socialista si sentirà in dovere di lavorare; avrà così sempre davanti alla mente i compagni di lavoro, coloro che soffrono e che sono sfruttati...

Così la nostra azione sarà completa, e ritornando dal servizio militare, il compagno potrà con tranquillità e con gioia rientrare nelle nostre file, stringere le mani dei fratelli operai e dir forte: io non mi sono macchiato del vostro sangue ed ho compiuto il mio dovere di propagandista.

Avanti, avanti tutti, o compagni, giovani e adulti, avanti a dar vita salda e forte a questa nuova istituzione; avanti contro il militarismo e per la redenzione di tutti gli umani!

M. F. [illegible]

Propaganda e cultura

Il materialismo francese e il materialismo storico

Credo, che non sia chiara per tutti i giovani socialisti la differenza che passa fra il materialismo in generale e il materialismo storico. Prima di entrare in questo argomento dobbiamo intenderci riguardo al materialismo generale che si divideva in due tendenze ben diverse, materialismo borghese propriamente detto, e materialismo francese del XVIII secolo. Quest'ultimo, se pur non può essere considerato come materialismo storico, cominciava a mettere tuttavia la questione in modo [illegible] preciso, mentre i rappresentanti del materialismo borghese sotto l'influenza delle [illegible] ritte dai veri maestri, materialisti [illegible] più chiudersi nel [illegible] idealistica di Hegel, cominciarono anche essi a fare [illegible] pretese elucubrazioni materialistiche. Questo equivoco non potè durare a lungo e furono di nuovo costretti a ritornare alle vecchie teorie di Kant, purificate poi [illegible] dai progressi delle scienze naturali.

Il materialismo francese non avendo ancora a propria disposizione il materiale storico sufficiente, non potette arrivare a quelle conseguenze complete a cui giunsero nel secolo XIX Marx ed Engels. Questa era la difficoltà più grave che incontravano nelle loro dimostrazioni e le conclusioni che essi traevano dai loro principi erano accompagnate da una certa logicità, ma non potevano ritenersi giuste.

L'uomo — dicevano essi — è il risultato dell'ambiente circostante (natura e società). La conseguenza giusta dovrebbe essere che, se le idee dell'uomo sono determinate dall'ambiente circostante, ossia dalle relazioni sociali, allora le idee dell'umanità dovrebbero essere determinate dallo sviluppo delle relazioni sociali, poichè è ammesso da tutti i materialisti, che non esistono idee innate. Se essi avessero ragionato in questo modo sarebbe stato non solo logico, ma anche giusto. Essi invece concludevano *[illegible] est l'opinion qui gouverne le monde*. E accordavano la premessa con la conseguenza con questa formula: le opinioni sono determinate dall'ambiente, l'ambiente, dalle opinioni. Pur ammettendo che l'azione reciproca [illegible] questa formula sia logica non possiamo [illegible] una cosa che ci sembra solamente logica.

Il mondo è governato dalle opinioni, ma allora bisogna intenderci sul valore esatto della parola «opinioni». Forse le opinioni non si evolvono e restano sempre le stesse? Certo no. Allora a che cosa sono dovuti questi cambiamenti delle opinioni? Alla propagazione di coltura, rispondevano molti dei materialisti di quell'epoca. Ma la diffusione della coltura non ha grande effetto, quando mancano molti fattori da cui dipende il cambiamento delle opinioni. Questi fattori secondo il materialismo storico, sono i mezzi di produzione. Infatti, se ad esempio, le condizioni geografiche dell'ambiente si oppongono allo sviluppo dei mezzi di produzione, non avremo nessun cambiamento nelle relazioni sociali e nelle opinioni degli uomini.

Ma ci sarà alcuni, che dicono: «Per inventare o per sapere usare di nuovi mezzi di produzione, bisogna disporre di un intelletto assai sviluppato. Ogni perfezionamento nella tecnica della produzione richiede un notevole sforzo intellettuale. Dunque, la causa vera è lo sforzo intellettuale e lo sviluppo dei mezzi di produzione non è che una conseguenza».

Prima di rispondere a questa obiezione citeremo alcune parole di Darwin: «L'uomo non avrebbe raggiunto mai la sua predominanza nel mondo senza lo sviluppo delle mani, di questi mezzi che si sottopongono così meravigliosamente alla sua volontà». Ed ora ripeteremo la stessa domanda del Beltow: «Donde ha preso il quasi-uomo le sue così ben formate mani che hanno avuto una influenza così grande sui successi del suo intelletto?» E' evidente che questo fenomeno deve essere attribuito a certe condizioni specifiche dell'ambiente geografico, le hanno reso necessarie la divisione della parte avanzata del corpo dalla posteriore. Quindi l'intelletto umano ha dovuto intervenire più tardi, quando per qualsiasi [illegible] le mani e i mezzi [illegible] capaci di agire. L'intelletto dunque è conseguenza e non causa dello sviluppo dei mezzi di produzione. [illegible] [illegible] delle condizioni naturali opportune, inventò le mezzi di produzione che si trasformarono per [illegible] che a loro volta spinsero [illegible] intelletto [illegible] più avanti [illegible] e le opinioni della società.

Se possiamo immaginare [illegible] che [illegible] quelle condizioni necessarie allo sviluppo dei mezzi di produzione [illegible] essere sicuri che [illegible] che rimarrà allo stato primitivo.

E come riassume il Beltow: «Solo in grazia [illegible] proprietà dell'ambiente [illegible] i nostri antenati hanno potuto sollevarsi a quel livello intellettuale di cui hanno [illegible] bisogno per trasformarsi [illegible] della grande industria [illegible] condizioni, specifiche [illegible] loro la possibilità di [illegible]»

Ritornando ora alla formula [illegible] francesi, noi vediamo che [illegible] superare le cose non potevano [illegible] materialismo storico. Dire che il mondo [illegible] dalle opinioni vuol dire [illegible] l'evoluzione umana, in cui ogni acquisto di [illegible] organi di produzione si riflette [illegible] vita sociale con qualche nuovo [illegible] mento.

L'acquisto di nuovi mezzi di produzione [illegible] alcune comunità in condizione di poter meglio superare certe difficoltà ed ostacoli [illegible] la vita, cosa di cui erano incapaci le altre comunità sociali che di quei mezzi erano prive e si trovavano ridotte ad essere sottoposte alle altre.

Ecco come si manifesta nella vita dell'umanità lo sfruttamento, che esercitano quelle classi che sono proprietarie dei mezzi di produzione e se ne servono per sottoporre ancora attualmente con diverse forme di organizzazione sociale una gran parte degli uomini che producono. Quindi il materialismo storico è la sola teoria che ci può dare un [illegible] esatto dell'evoluzione umana e della costruzione attuale della società.

Napoli

R. ALESSANDRONI

La Santissima Trinità

La Santissima Trinità! Che roba è questa? Dio uno e trino. Cioè vediamo un po'. Se è uno non è trino. Cioè, vediamo un po'. Se è [illegible] Il padre chi è? Dio. Il figliuolo chi è? Cristo. Lo spirito santo, chi è? Un volatile; un piccione, pare.

Benissimo. Allora sono in tre. No, uno. Ma come? Pare un giuoco di prestidigitazione. Cerchiamo di raccapezzarci alquanto in questo guazzabuglio. Dio, dunque, è figlio di se stesso e padre di se stesso, nonchè, al tempo stesso, [illegible] volatile.

Ma viene, di conseguenza logica, che Dio e Maria hanno insieme procreato Cristo. [illegible] E' stato lo spirito, perchè Maria era ancora vergine. Và bene: ma lo spirito santo è Dio. Quindi dicevo giusto. Ma Dio non è [illegible] Sicuro. Allora è Cristo che insieme a Maria ha procreato se stesso. Ma è anche evidente, col medesimo ragionamento, che Cristo ha insieme a Maria procreato suo padre. Quindi riepilogando:

Dio è figlio di se stesso, nonchè padre di se stesso e volatile altresì. Cristo è padre di se stesso e di suo padre, nonchè figlio di se stesso e anche volatile. Il volatile, cioè a dire lo spirito santo, è anche Dio, Cristo..., padre, figliuolo...

Uh, che pasticcio!

Dio uno e trino. [illegible]

la madre, Maria, dove l'hanno lasciata? Doveva essere logicamente la santissima — come [illegible] quattrinità.

Allora sarebbe stato Dio uno e... quattrino. [illegible] vero però che, pur essendo trino, iddio, per [illegible] sempre... quattrino.

[illegible], non riesco a convincermi. Chi è uscito [illegible] ventre di Maria? Dio, Cristo o lo spirito santo? Dio no, perchè esisteva prima del mondo che è stato creato da lui. Lo spirito santo no, perchè è stato quello che l'ha ingravidata. Dunque è Cristo. E allora Cristo non è dio. Perchè [illegible] Dio uno e trino? Quale è la verità?

Ma come quale è la verità? Ma cosa diavolo [illegible] almanaccando? Tutte verità, tutte sacrosante verità. Ci mancherebbe anche di metterle in dubbio. Bisogna credere. Credere senz'al[illegible].

[illegible] adagio. Io ho un cervello che pensa e che ragiona. Voglio ragionare anche qui. Si potrebbe parlare cinque minuti con Dio, con Cristo e con lo spirito santo?

No? E perchè? Vorrei parlare con Dio. Ma [illegible]. Fatemi allora parlare con Cristo. Ma [illegible] è lo spirito santo. Accidenti! Fatemi allora parlare con lo spirito santo. Ma lo spirito santo è Dio. Auff! Fatemi dunque parlare col padre del figlio dello spirito santo di se stesso.

Ma cosa diavolo dico? Ahimè, capisco che [illegible] col... non capire più nulla.

[illegible] testo è logico. Ed anche necessario [illegible] la religione è fatta per non capire, [illegible] nulla. Perchè [illegible] eventualmente [illegible] dovesse ragionarci sopra e capirci dentro qualche cosa. Oh, allora, povera religione e povera santissima trinità, col relativo Dio uno, trino [illegible] quattrino!

Il teologo.

IL CREDO
e il perdono dei contadini

Nel fummo nei secoli, noi siamo la plebe abbrutita che del diritto alla vita sembriamo priva ancora.

Eppure siamo tanto buoni e pazienti che il giorno della nostra redenzione aspettiamo anelanti e con fede sicura, tanto più ora che il socialismo, verbo del vero, entra anche in mezzo a noi e ci sospinge e ci affratella a tutti gli altri artefici di ricchezza, nella lotta per la redenzione comune.

Ora lo impariamo a comprendere anche noi [illegible] era ed è una sanguinosa bugia quella che attraverso i tempi ci ha sempre predicato il prete.

[illegible] ci diceva che la nostra fatica, il nostro martirio e la nostra miseria ci sarebbero premiati in un'altra vita.

Noi gli credemmo e fu il nostro torto e il nostro male attraverso a tutti i secoli del passato. Ora al prete non crediamo più.

Crediamo di essere stati artefici principali [illegible] vita animalesca e crapulona di tutti i [illegible] e di tanti preti.

Crediamo che il mondo intero abbia mangiato da secoli la maggior parte del pane che doveva esser nostro e dei nostri figli.

Crediamo fermamente che tutto ciò che esiste attorno a noi e che serve a far vivere [illegible] [illegible], e a spingerla ogni giorno verso [illegible] di civiltà, di progresso e di vita [illegible] crediamo sia il prodotto del lavoro di [illegible] e che quindi tutti i lavoratori produttori [illegible] cose belle, utili e buone, abbiano essi soli [illegible] diritto di goderne qui, in questa terra e su [illegible] terra.

Questo è il nostro credo.

Eppure la nostra pazienza nei secoli si è [illegible] formando di tanta rassegnazione e di [illegible] in cui sopra di noi [illegible] la mano dello sfruttamento padronale, quando dalla terra, che noi fecondiamo, [illegible] spazzati via gli sfruttatori di [illegible] quando, in una parola, potremo [illegible] nella pace e nella tranquillità:

noi perdoneremo a tutti i nostri nemici.

[illegible] padrone che ci tormenta con orari esterminati, che ci castra nel salario e nelle paghe, [illegible] dopo aver stabiliti appositi patti, che [illegible] delle nostre donne e delle nostre figlie e [illegible] ci caccia sulla strada se noi alziamo la [illegible] in segno di protesta:

noi perdoneremo.

Ai fattori, ai gastaldi, ai ruffiani e ai poliziotti che fanno la spia se ci vedono uniti fra noi, che magari ci bastonano e ci imprigionano se domandiamo un pochino di giustizia,

noi perdoneremo.

Ai mediatori e a tutti i disonesti venduti [illegible] che fanno mercato dell'insulto, della [illegible] e della parola, che ci deridono perchè il lavoro estenuante ci ha tolti dalla scuola e ci ha abbrutiti e resi ignoranti,

noi perdoneremo.

Ai preti ingannatori che ancora tentano di [illegible] noi e le nostre donne per gettarle [illegible] da noi nella lotta per la nostra redenzione [illegible] spogliar loro e noi coll'obolo della [illegible],

noi perdoneremo.

Ma per la vita dei nostri figli e di tutti noi, [illegible] farabutto che sotto le sembianze [illegible] cristiano sarà venuto in mezzo [illegible] noi con spudorata e finta parola di giustizia e di libertà allo scopo di tradirci,

noi non perdoneremo mai.

SENOFONTE ENTRATA.

Importante!

Avvertiamo i rivenditori che con il prossimo numero verrà sospeso l'invio del giornale a tutti quelli che non saranno in pari con l'amministrazione almeno per tutto il mese di settembre.

I compagni che non vogliono essere privati del giornale invigilino sul rivenditore locale o meglio si abbonino immediatamente.

Ai Circoli giovanili

Provvedete le vostre biblioteche degli utilissimi opuscoli che la nostra libreria pone in vendita con speciali e forti ribassi.

Dalla Giovine Italia Socialista

Federaz. Italiana Giovanile Socialista

Riunione dell'8 novembre.

Comitato Centrale

Presenti: Agnelli, Caiani, Schveide, Calabresi.

Per il Congresso Internazionale

Caiani, comunica di avere avanzato formale proposta presso l'Ufficio Internazionale della Gioventù Socialista, acciocchè venga convocato a Basilea il Congresso Internazionale Giovanile contemporaneamente a quello degli adulti.

Legge una lettera del Comitato Centrale giovanile Svizzero il quale comunicando di aver fatta simile proposta all'Ufficio Internazionale di Vienna, chiede la solidarietà del C. C. Italiano: che non è naturalmente negata avendo già esso, fatta in antecedenza eguale proposta.

Comunica infine la risposta del compagno *Danneberg* segretario dell'Internazionale Giovanile il quale dice di accettare la proposta e di aver scritto in proposito al *Bureau Internazionale Socialista di Bruxelles* dopo la di cui risposta sarà immediatamente convocato il Congresso Internazionale Giovanile a Basilea.

Il C. C. approva l'iniziativa del segretario e si passa immediatamente a discutere sui

Rapporti con il Partito

[illegible] che i rappresentanti del C. C. dovranno tenere in seno alla Direzione del Partito [illegible] discutendo sulle modifiche [illegible] Statuto verrà ad occuparsi del movimento giovanile e più precisamente in riguardo ai limiti massimi di età per restare iscritti alla Federazione, si delibera che essi insistano sulla necessità di lasciare intatti gli attuali rapporti tra gioventù e partito che in cinque anni di vita Federale non hanno mai dato adito ad inconvenienti di sorta, dimostrando di rispondere perfettamente alle necessità pratiche e ideali del movimento giovanile.

Il Soldo al Soldato

Caiani. Benchè il Congresso di Bologna non abbia dato al C. C. nessun formale mandato di deliberare e legiferare sulla forma che dovrà avere la nuova istituzione, crede non doversi disinteressare della cosa ma fare del tutto perchè l'idea del «Soldo al soldato» venga discussa e messa in pratica senza, per questo, scendere alle particolarità pratiche sul funzionamento di esso.

Presenta il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Centrale:

attenendosi all'ordine del giorno votato al Congresso di Bologna (Settembre 1912) sull'istituzione del «Soldo al soldato» in Italia, in cui:

Stabilisce che si dia subito vita all'istituzione del «Soldo al soldato» lasciando l'autonomia alle singole Federazioni regionali e provinciali, obbligandole a preparare, per il prossimo Congresso Nazionale, le relazioni sul funzionamento affinchè si possa stabilire poi quale è il funzionamento migliore» (ordine del giorno Bonaccioli);

ritiene non dovere esso in alcun modo deliberare su l'una o l'altra forma da darsi all'istituzione;

ed incita, pertanto, le sezioni che lo possono ad istituire la cassa pro «soldo al soldato» propagandandone con conferenze, conversazioni [illegible] l'idea e l'utilità; facendone oggetto di seria e pratica discussione nei congressi regionali e provinciali e sulle colonne del giornale federale, per addivenire — al futuro Congresso Nazionale del 1914 — alla definitiva organizzazione dell'istituzione stessa.»

Schveide si dichiara contrario a quest'ordine del giorno perchè, secondo lui, il C. C. si dovrebbe totalmente disinteressare della questione, oppure dettare norme precise per l'attuazione pratica del «soldo al soldato».

Agnelli è invece favorevolissimo meravigliandosi come lo *Schvide* si dimostri contrario dal momento che l'ordine del giorno rispecchia e rispetta i deliberati del Congresso che escludano l'interessamento del C. C. nella parte pratica e dettagliata dell'istituzione ma non l'obbligano al totale disinteressamento, specialmente in riguardo al suo contenuto ideale.

Calabresi, anche si dichiara favorevole per le motivazioni esposte dal Caiani e dall'Agnelli con cui concorda pienamente.

Schveide ribattendo i pensieri su esposti dice che il C. C. non deve esporsi ai pericoli di una tale propaganda anti-militarista e vuole che se anche approvato, l'ordine del giorno non debba venire pubblicato.

Caiani. Il C. C. deve assumersi la responsabilità del delicato ed importante ufficio che [illegible] copre senza preoccupazioni di pericoli e di condanne ma solo nell'interesse del movimento, per la sua dignità e per il suo sviluppo. Chi non sente di esporsi a tutti i rischi e le conseguenze che inevitabilmente porta con se la carica provveda come meglio crede: il C. C. però al disopra di qualsiasi considerazione di tranquillità personale, deve corrispondere alle necessità del movimento che in esso ha riposto fiducia e che da esso attende un'azione energica, e costante, di difesa e di propulsione. Se noi non dovessimo pubblicare l'ordine del giorno sarebbe inutile discuterlo e votarlo. D'altronde, con esso il C. C. non fa che ricordare ai compagni tutti l'obbligo di non lasciar cadere nell'oblio un importante deliberato del Congresso. Non sentire questo dovere, sarebbe una colpa e una viltà.

L'azione che con quest'ordine del giorno il C. C. consiglia di esplicare ha un carattere puramente *ideale e politico*. Se il Congresso ha detto che le sole Federazioni regionali e provinciali debbano provvedere come meglio credano o possono alle modalità pratiche dell'istituzione, ha anche però deliberato che in un modo o nell'altro «*si dia subito vita all'istituzione del «soldo al soldato»*».

Il C. C. è il depositario dei deliberati sovrani del Congresso ed ha perciò l'obbligo di provvedere in linea generale in questo caso, all'attuazione ed al rispetto di essi.

Posto ai voti, l'ordine del giorno è approvato da tutti i presenti, meno Schveide.

Relazione Agnelli

Agnelli fa la relazione del lavoro compiuto nel suo recente giro d'ispezione nelle Marche. Egli si è recato ad Ancona, Pesaro, Osimo, Fermo dove ha costituito il Circolo giovanile. Ha presi accordi con i compagni del Comitato regionale marchigiano per una più efficace opera di organizzazione e di propaganda.

Le forze giovanili della regione vanno aumentando continuamente, e dimostrano di riprendere uno sviluppo ed una attività confortanti.

Comunica di essersi recato anche a Napoli e Portici ispezionando quei Circoli raccomandando loro, come nelle Marche, di provvedere alla vita del giornale federale.

Il C. C. prende atto con piacere della relazione e ringrazia l'Agnelli che, senza nessun aggravio per la cassa federale, si è interessato così utilmente del movimento marchegiano.

Stante l'ora tarda si rimandano ad un'altra prossima riunione le numerose comunicazioni del segretario sul movimento, lo sviluppo, l'organizzazione federale.

Congresso dei Circoli Giovanili Socialisti Italiani dell'Austria

La commissione esecutiva invita tutte le sezioni ed i compagni a partecipare al II Congresso generale ordinario dei Circoli giovanili socialisti italiani dell'Austria che si terrà il 1 settembre a. c. dalle ore 10 ant. in poi alle Sedi Riunite (via Madonnina 15) per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. dell'antecedente congresso;
2. Relazione virtuale e Finanziaria;
3. Programma orale e stampa;
4. Proposte della C. E.;
5. La gioventù socialista e l'organizzazione sindacale;
6. La gioventù socialista e la difesa degli apprendisti;
7. Elezioni della commissione esecutiva;
8. Eventuali.

Il Congresso Giovanile Soc. Fiorentino

Domenica 10 novembre ha avuto luogo in Pistoia il secondo congresso della gioventù socialista della provincia di Firenze.

Erano rappresentate al Congresso le sezioni di Firenze centro, Firenze San Salvi, Firenze Pignone, Firenze Rifredi, Sesto, Antella, Tavarnuzzo, Casellina e orri, Rovezzano, Prato, Lastra a Signa, Mercatale Val di Pesa, Galciano, Santa Croce sull'Arno, Castelfiorentino, San Giovanni Valdarno, Figline Valdarno e Pistoia con un totale d'inscritti di 395. Mandarono la loro adesione, impossibilitate d'intervenire le sezioni di Dogana e di Santa Sofia.

Erano assenti le sezioni di Campo Bisenzio e Empoli.

Erano rappresentati i giornali *Il Lavoro* di Prato, *l'Avvenire* di Pistoia, *l'Avanti* e *l'Avanguardia*.

Il Congresso ha luogo nel salone del Circolo dei Ferrovieri e si apre alle ore 10. Assume la presidenza il compagno Sansoni della sezione adulta pistoiese il quale porta il saluto di tutti i socialisti e si augura che i lavori del Congresso riescano fruttuosi e termina con l'augurio per Ettor e Giovannitti. Prende la parola il compagno Bruno Vecchi che porta il saluto e l'adesione del Comitato regionale e del Comitato centrale e legge una nobile lettera del segretario Lido Caiani che viene salutata da prolungati applausi.

Pini Foresto porta l'adesione della sezione adulta di Pistoia e legge una lettera del segretario Aurelio Cipulati che viene anch'essa salutata da applausi.

S'iniziano quindi i lavori del Congresso: si passa alla nomina della Commissione per la verifica dei poteri e dei conti che viene così composta: Vecchi, Della Lunga, e Coli; assumono la segreteria del Congresso i compagni Vasco Cesari e Guido Poggi.

Prende quindi la parola Sgai per fare la relazione morale del Comitato, rileva la situazione del Comitato dopo il Congresso di Prato, le difficoltà incontrate per svolgere il lavoro di propaganda in paesi dove la propaganda socialista non era mai stata sentita, si augura che il nuovo comitato raccolga i frutti di quel lavoro di dissodamento, comunica il numero e il luogo dei comizi tenuti durante l'anno, comunica il numero delle sezioni costituite [illegible] quali, se pur non essendo molte, hanno molta importanza perchè sorte in luoghi guidati e tenuti a bada dai preti, in luoghi dove i socialisti sono boicottati perfino dal servizio postale. Termina la sua relazione augurandosi che il nuovo comitato lavorerà indefessamente e saprà raccogliere tutti i frutti posti in maturazione da questo comitato.

La relazione del compagno Sgai viene approvata per acclamazione.

Dopo di che, Zucconi fa la relazione finanziaria esponendo il bilancio dal quale risulta un'entrata di L. 250 ed un'uscita di L. 203,50 con una rimanenza in cassa di L. 46,50 alle quali vanno aggiunte L. 62 per quote non ancora pagate dalle sezioni. Cosicchè il bilancio presenta un utile di L. 107,50.

La relazione viene approvata all'unanimità con un voto di plauso a Zucconi, per la sua attività e la sua solerzia.

Si passa quindi alla discussione del 3. comma «*Azione e propaganda della gioventù socialista*». Poggi svolge la sua relazione che viene salutata da applausi, per il suo contenuto, però avendo trattato il Poggi la questione da punti di vista più teorici che pratici si inizia una discussione alla quale prendono parte i compagni Sgai, Vecchi, Meoni e Poggi; infine viene approvato il seguente ordine del giorno firmato da Poggi, Sgai e Meoni:

«Il II Congresso della gioventù socialista della provincia di Firenze:

«discutendo sul comma azione e propaganda della gioventù socialista,

«considerando che questa debba svolgere un'opera di propaganda e di organizzazione tolta a creare un esercito socialista forte e compatto;

«invita la gioventù socialista a svolgere in seno alla organizzazione economica un'azione prettamente socialista per indirizzarla in un campo di battaglia ove si tenda al travolgimento dell'attuale società.

«E richiamandosi ai deliberati del Congresso di Bologna invita i giovani all'osservanza stretta e completa degli ordini del giorno votati a quel Congresso specialmente a quelli riguardanti l'antimilitarismo, l'anticlericalismo e la lotta contro la massoneria.

«Invita altresì i giovani a occuparsi seriamente della questione del femminismo, [illegible] ogni dogmatismo tradizionalista [illegible] condurre la donna alla partecipazione della lotta del proletariato contro il capitalismo.

«[illegible] al comitato provinciale [illegible] di forze giovanili di [illegible] nel campo dell'azione pratica».

Prende quindi la parola il compagno Meoni per esplicare la relazione sul tema «*cassa del soldo al soldato*», relazione che [illegible] dimostrando di possedere [illegible] del movimento specialmente nel riguardo della [illegible] tuazione, e che viene salutata da [illegible]. Si inizia quindi la discussione alla quale prendono parte quasi tutti i compagni e si addiviene alla votazione dell'ordine del giorno presentato dal relatore e votato all'unanimità:

«Il 2. Congresso provinciale giovanile socialista fiorentino in ordine al deliberato del Congresso nazionale di Bologna sull'attuazione della cassa del soldo al soldato;

«invitando tutte le organizzazioni operaie e di resistenza a porsi in esame e risolvere, nel più breve tempo e con la maggior forza possibile questo importantissimo problema di lotta eminentemente proletaria;

«augurandosi la formazione in Italia di una seria coscienza antimilitarista;

«ritenuto che per il momento è dovere precipuo della gioventù socialista di iniziare con quel siasi sforzo il movimento con rapida e fruttuosa azione;

«constatando per ragioni statistiche che la centralizzazione della cassa del soldo del soldato di ogni sezione giovanile nella cassa della Federazione Provinciale corrisponde alla necessità attuale:

«delibera

a) di obbligare ogni sezione giovanile aderente alla Federazione medesima a versare mensilmente una somma stabilita in ragione di cent. 10 per ogni inscritto, oltre ai proventi straordinari e volontari di feste e beneficiate;

«b) di ripartire il totale della cassa federale del soldo del soldato fra ogni sezione aderente secondo il numero dei compagni chiamati sotto le armi trasmesso annualmente dal segretario di ogni sezione al segretariato provinciale;

«c) di concorrere al sussidio del soldo del soldato per quei compagni non iscritti nei circoli socialisti ma notoriamente organizzati in associazioni proletarie;

«e spera che tutti coloro, ai quali giungerà l'utopile entusiasta saluto del «soldo del soldato» sapranno e vorranno compiere nella caserma il loro onesto dovere di socialisti e di operai.»

E siamo così al 6 comma dell'ordine del giorno, Fascio dei ciclisti rossi sul quale fa una splendida e riuscita relazione il compagno Ernesto Diddi di Pistoia, e dopo una discussione alla quale prende parte tutto il congresso viene — meno la sezione del Pignone (30 soci) — approvato il seguente ordine del giorno formulato dai compagni Sgai e Diddi:

«Il 2° congresso della gioventù socialista della provincia di Firenze discutendo sul comma *Ciclisti rossi*,

«considerando come tale problema abbia bisogno di uno studio accurato per la sua più completa effettuazione, stabilisce la costituzione delle squadre dei ciclisti rossi fra giovani socialisti e estranei purchè s'impegnano di dare tutta la loro attività alla propaganda socialista, e dà mandato al comitato provinciale [illegible] namento».

Lumachi Italo legge lo statuto-regolamento della Federazione provinciale e lo sottopone alla discussione del congresso, esso viene approvato all'unanimità.

Poggi propone che il congresso mandi l'adesione al congresso antialcoolista che si terrà a Firenze, la proposta viene approvata.

Si passa quindi alla nomina del comitato e sede di quello. Viene approvato che la sede sia Firenze e per acclamazione viene approvato la seguente lista presentata da Barni:

Guido Poggi segretario, Della Lunga Alberto vice segretario, Luigi Zucconi cassiere, Lumachi Italo e Vasco Cesari consiglieri.

Quindi il compagno Aurelio Cipulati che ha sostituito il Sansoni alla presidenza chiude il congresso, congratulandosi coi convenuti, della sua completa riuscita.

Sgai, che fra breve abbandonerà l'Italia, porge il saluto alla gioventù socialista inneggiando all'Internazionale operaia. Vecchi al compagno che lascia famiglia e compagni sicuro di esprimere un sentimento comune porta il saluto dei giovani socialisti d'Italia. Così, il congresso svoltosi in una sola seduta durata dalle 10 alle 14 e 30 si chiude inneggiando al socialismo e all'Internazionale.

* * *

Dopo un simpatico banchetto, i congressisti si recano nel vicino paese di Spazzavento, per tenere un comizio socialista. E nonostante che il parroco e i cappuccini avessero indirizzato contro di noi tutte le donnicciuole paesane e alcuni coloni destando pietà per la loro ignoranza e per la loro miseria di sentimento davanti ad un uditorio di 300 persone composto in massima parte di ragazze e lavoratori, Sgai, Vecchi e Barni parlarono per oltre un'ora, l'ultimo entusiasmando [illegible] la folla [illegible] il [illegible] parroco [illegible] erano coraggiosamente chiusi nel locale della casa [illegible] nonostante fossero stati ripetutamente e gentilmente invitati a contradittorio.

Noi mentre ci sentiamo [illegible] dell'impressione prodotta dalla propaganda socialista in un paese [illegible] la pace predicata dal candido parroco (sic) — i socialisti erano sempre stati presi a sassate e bastonate, assicuriamo i [illegible] di Pistoia e quelli della sezione di Spazzavento [illegible] la sera del 9 novembre che [illegible] il visitare quei luoghi.

N. d. R. — *Ed ecco ancora un reggimento del nostro esercito che passa in rassegna le proprie forze, sempre alimentate da nuove e balde reclute che ci rivelano il costante e metodico sviluppo del movimento che è con noi per il Socialismo e per il Proletariato.*

Ai compagni fiorentini il saluto e l'augurio dell'Avanguardia e del Comitato Centrale!

Federazione prov. giov. soc. Reggiana

ATTI DEL COMITATO CENTRALE

Propaganda

Furono ispezionati i seguenti Circoli:

Fabbrico, Campagnola, S. Maurizio, dal compagno *Bonaccioli*.

Campegine, S. Prospero Strinati, Cella, dal compagno *Anceschi*.

S. Maria della Fossa, S. Tommaso, Pieve Modolena, Prato Fontana, dal compagno *Ruvieri*.

Sabato sera 2 corr. il compagno Bonaccioli parlò, davanti a numeroso uditorio, a Gavasseto sul tema: *Principi e metodi del socialismo*.

Domenica 3 corr. il compagno Bonaccioli parlò in pubblico comizio a S. Bartolomeo sul tema: *Il proletariato e la guerra*. Prese poi accordi con i compagni del Circolo adulto per la costituzione del Circolo giovanile.

Soldo al soldato

Il C. C. ha iniziato un intenso lavoro di propaganda perchè questa istituzione sia al più presto possibile un fatto compiuto. Ha incaricato il compagno Bonaccioli di tenere conferenze private [illegible] quali saranno invitati, oltre i giovani [illegible], anche i compagni del Circolo adulto e i tesserati della Camera del Lavoro. In queste conferenze si raccoglieranno anche dei soldi per aumentare il fondo cassa.

Le prime conferenze saranno tenute giovedì 7 corr. a *Bagnolo* e sabato 9 corr. a *S. Maria*. In entrambe il Bonaccioli parlerà sul tema: *Militarismo rivoluzionario*.

Fanfara rossa

La sottoscrizione Pro Fanfara Rossa ha già fruttato una bella somma. Fra giorni cominceranno le lezioni e così in primavera le nostre squadre ciclistiche, con a capo la Fanfara Rossa, porteranno ovunque l'entusiasmo e la fede socialista.

M. F. BONACCIOLI, *segretario*.

I giovani socialisti
esclusi dal Comitato Cremonese

Cara «*Avanguardia*»,

Ho informato i cari lettori del nostro settimanale sull'andamento del congresso giovanile cremonese tenutosi a Torricella del Pizzo che si era chiuso coll'approvazione dello statuto in cui l'articolo 1 stabiliva che nella Federazione potevano far parte tanto le sezioni aderenti alla Federazione di Roma che di Parma.

L'Avanguardia commentava dicendo che finalmente si era rischiarata la situazione e esprimendo auguri.

Da informazioni però che mi inviano compagni che sono nel partito, apprendo che gravi sopraffazioni sono state commesse a danno dei giovani che sono con noi tanto che il compagno Aldo Filippini è stato escluso dal comitato provinciale giovanile, con dichiarazione che sarà boicottato il lavoro che esso si è prefisso di compiere a favore della Federazione di Roma.

Ma non paghi ancora i giovani sindacalistissimi a mezzo dell'ineffabile Chittolini Cassio, che si dichiarava giovane socialista al Congresso e sindacalista nei pubblici comizi, hanno sostenuto nel Circolo «Avanguardia» l'incompatibilità del compagno Filippini e si è voluto anche chiedere la sua espulsione; cosa che è rimandata ad altra seduta.

Noi denunciamo ai giovani socialisti questi metodi gesuitici e settari, basti dire che quei provincelli basano la lotta contro di noi servendosi dell'opuscoletto *Un movimento che risorge* e si rimorde che contiene spiegazioni già ripetute sulla gioventù e contraddette dall'*Avanguardia*.

Intanto il comitato centrale della Federazione manovrava che si è impegnata della riorganizzazione del movimento giovanile nel cremonese ha incaricato il compagno Bonaretti a recarsi all'assemblea a sostenere che vengano rispettati i deliberati del congresso riservandoci un'azione energica in difesa dei giovani che sono con noi.

Noi siamo disposti a lottare sul serio in difesa del nostro ideale. Lo ricordino i membri del comitato e badino che non vengano a galla certe verità e non facciano poi la figura dei pifferi di montagna.

Intanto sull'*Eco del Popolo* e sull'*Avanguardia* sosterremo la nostra [illegible]

Martoro

Bruno Rossi

Federazione Giovan. Socialista Umbra

È doppio segnalare l'attuale risveglio dei giovani socialisti, in tutta l'Umbria, mercè il costante lavoro del nostro Comitato federale.

Ogni mese viene spedito *gratis* — anche alle Sezioni adulte ed ai simpatizzanti — un *Bollettino* di propaganda che serve, più che altro, a collegare i rapporti ed i vincoli di fratellanza fra i diversi circoli e spronare tutti ad un efficace lavoro.

Con l'intervento del comp. Orsini abbiamo costituito il Circolo a Rieti, e il comp. Sebastiani quelli di Todi e Gal. quello di Bevagna che un tempo funzionava magnificamente. Inoltre il Circolo giovanile di Terni va segnalato a titolo d'onore poichè da circa 60 — in meno di un mese — gl'iscritti sono saliti a 120 portando le seguenti modifiche al regolamento:

1. La quota per ogni socio è stata portata a centesimi 20 alla quindicina e cioè a L. 0,40 al mese.
2. Tale quota dà diritto al socio iscritto di aver *gratis* — oltre il nostro *Bollettino* — la tessera nazionale e quella regionale ed una copia ogni settimana dell'*Avanguardia*.
3. È stata impiantata nel locale del Circolo una sala di lettura ed una biblioteca che è frequentata tutte le sere dalle 8 alle 11 ed ogni venerdì viene tenuta l'assemblea generale con una conferenza o discussione, lettura di versi ecc.

Venerdì scorso ebbe un successo grandioso la declamazione dei versi del poeta romano Trilussa fatta con verve e con arte dall'amico Giuseppe Consorti al quale mandiamo un grato saluto e ringraziamento da parte di tutti.

Ogni socio si è impegnato di portare entro il mese di novembre un nuovo iscritto.

La questione [illegible] proposti l'avvenire del Circolo di Terni è assicurato. Gli altri Circoli dell'Umbria facciano altrettanto.

* * *

Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile Socialista Umbra ha votato il seguente ordine del giorno:

visto la relazione del segretario sul risveglio sempre crescente del movimento e l'entusiasmo di giovani della regione,

mentre prende atto della costituzione dei Circoli di Poggio Mirteto, Rieti, Todi e Bevagna;

manda un fervido saluto a tutti coloro che coadiuvarono dette costituzioni;

preso in visione dell'art. 3 dello statuto regolamento federale in cui: «Possono aderire, e far parte della Federazione, anche i giovani isolati per i quali nel loro paese non esiste il Circolo»;

delibera in via assolutamente eccezionale, di prelevare le tessere regionali dell'anno 1912 dalla cassa federale e distribuirle *gratis* a tutti coloro che da oggi fino al 31 dicembre p. v. aderiscono alla nostra Federazione.

N. d. R. — Noi constatiamo con vivissimo compiacimento il novello sviluppo, che nell'Umbria, va prendendo il nostro movimento giovanile ed in special modo plaudiamo all'opera del Circolo di Terni per la sua bella e costante attività socialista.

Feder. Giovanile Socialista Veneta

Domenica scorsa si riunì il Comitato Federale. Presenti: Furlan, Pogliani, Sartori, Salvan, Antonel, Tornas.

In sostituzione del compagno Trevisan, già segretario amministrativo, si prende atto della nomina avvenuta da parte della Sezione di Padova del compagno Salvan. A nuovo segretario amministrativo viene nominato il compagno Pogliani Goffredo.

Indi si discute sul convegno regionale di domenica 1° dicembre e si fissa il seguente ordine del giorno:

1. Attuali condizioni del movimento giovanile regionale:

a) organizzazione e propaganda (relatore Furlan Armando);

b) rapporti con gli adulti (rel. Pogliani Goffredo);

c) nazionalismo ed azione della gioventù socialista (rel. Salvan Antonel).

2. Istituzione del soldo del soldato (rel. Sartori Eugenio).

3. V° Congresso regionale.

Al convegno interverrà Lido Caiani e potranno parteciparvi tutti i compagni muniti della tessera della Fed. It. Giov. Soc. e del P. S. I. I compagni si preparino ad intervenire in massa.

Domenica il comizio socialista di Camposampiero fu impedito dal teppismo dei contadini aizzati dai preti. Sebbene [illegible] ricorrano a tali atti di intolleranza, la nostra propaganda socialista [illegible] e servirà di sprone a tutti i compagni di portare l'idealità socialista in queste sfortunate campagne del Veneto.

[illegible] di sottoscrizione per il vessillo [illegible]

Il segretario Politico

Federazione giov. social. Mantovana

MANTOVA. — *Propaganda.* — A cura del Comitato [illegible]

[illegible]

Il segretario

Federazione giovanile soc. Ligure

[illegible]

Federazione bi-collegiale ravennate

RAVENNA. — [illegible]

Da Trieste

TRIESTE. [illegible]

Dall'Italia Settentrionale

MILANO. (Gerolamo rosso). — [illegible]

[illegible] — Mandolfo [illegible] non sarà certo da parte dei giovani che verrà a mancare l'interessamento a [illegible] istituzione; e una prova [illegible] dei suoi accordi e l'attenzione [illegible] lettura-conversazione del programma fondamentale del Partito Socialista che il compagno Levi tenne la sera del 2 [illegible]

Il Delegato Consiglio. — Il 30 settembre il compagno Bastiani [illegible] il pubblico di Abbiategrasso, quando gli si avvicinò il delegato di P. S. Consiglio che gli intimò la contravvenzione per aver parlato senza regolare permesso, e gli chiese le generalità che il nostro compagno diede prontamente. Ma il sor Consiglio non aveva quella mattina ben chiuse le tacole del [illegible] bile, laonde capì roba per toma e il Bastiani venne in questi giorni chiamato in Pretura per rispondere nientemeno del reato di false generalità davanti a un funzionario Consiglio. Il nostro compagno venne naturalmente assolto e il delegato Consiglio fece una ben magra figura [illegible]

BORGO S. PAOLO (Torino). [illegible] — Domenica 27 ottobre i monarchici del nostro borgo indissero una grande manifestazione con appositi manifesti sulle [illegible] della Libia.

[illegible] solenne per i signori monarchici, perchè fin dal mattino, i reduci che erano chiamati a partecipare a detto banchetto [illegible] solo in 5 su circa [illegible] nel nostro borgo.

Al dopo pranzo i nostri giovani si riunirono [illegible] della Casa Socialista, onde [illegible]

[illegible] — La C. E. vedendo [illegible] ha stabilito di [illegible] sia per la compagnia [illegible] per quelli che amano la lettura. La C. E. [illegible] l'opuscolo di un anno [illegible] deliberato di cominciare il corso di conversazioni [illegible]

VENEZIA. [illegible]

[illegible]

[illegible] anche moltissimi rappresentanti delle organizzazioni liguri.

Al teatro zeppo di gente, tantochè moltissimi furono costretti ad andarsene, dall'impossibilità di ascoltare, il segretario legge le numerosissime adesioni pervenute, tra le quali quelle della Federazione Giovanile Socialista Italiana e della Direzione del Partito con presente Ezisto Cacnon. Indi dalla gentile madrina viene sciolto il velo nero che copre il vessillo. L'immensa ovazione non lascia quasi sentire le note del nostro inno che risuonano nel teatro.

Ezio Bartalini di Genova pronunzia il discorso inaugurale spesso interrotto da fragorosi applausi. Lo seguono Ezisto Cacnoni per la Direzione del Partito e Vigionzo per il proletariato piemontese, entrambi applauditissimi.

Parla ancora, insistentemente chiamato, Emilio Gandolfo il quale riceve una vera ovazione.

Riordinato il corteo si sciolse davanti alla Camera del lavoro dove alla sera hanno avuto luogo riuscitissimi festeggiamenti.

Un grazie al delegato di P. S. che durante il corteo ha voluto gentilmente fare la guardia d'onore ai giovanili circondandoli di carabinieri.

Dopo una manifestazione simile è consigliabile tanto a lui che a chi ce lo ha mandato una potente purga esemsibile anche a tutti i nostri nazionalisti verdi dalla rabbia. Poveri diavoli!!

GENOVA (Vigna). — *Propaganda interna.* — Giovedì 24 c. s. il compagno Botti Santo tenne una conversazione sul tema: L'incolpabilità degli uomini, alla discussione presero parte i compagni Iatti Eolo, Vigna, Rossi ed altri. Al compagno Botti che speriamo [illegible] il ringraziamento di tutti i giovani socialisti genovesi che coll'opera sua incoraggia viepiù la C. E. e tutti noi per lo sviluppo del circolo e la coltura giovanile.

Giovedì 31 corr. parlerà il compagno Berlieri di Sampierdarena sul tema: Soldo al soldato. Verremo informati dell'esito della conversazione alla prossima corrispondenza.

La C. E. ogni settimana farà il possibile acciò che si tenga conversazione acciochè la nostra sezione diventi una palestra di coltura.

Quanto prima verrà riaperta la biblioteca della sezione, si raccomanda ai compagni di frequentarla. I compagni detentori di libri sono pregati a restituirli onde riordinare la medesima.

SAMPIERDARENA. Intransigentez, [illegible] — Numerosa l'ultima seduta, nella quale venne approvato il rendiconto [illegible] passato alla nomina delle varie cariche [illegible]

Commissione [illegible] Bado Giuseppe [illegible]

[illegible]

Dall'Italia centrale

ROMA. Centro. [illegible]

E d. R. — *Questo [illegible] consegnatoci dal presidente dell'assemblea a nome della sezione Centrale di Roma, ci riempie di doloroso stupore. Noi non vorremmo quasi credere ad una tale [illegible] Ad ogni modo il Comitato Centrale dovrà occuparsi della cosa e pronunziarsi con serenità di giudizio e rendendo [illegible] commissione d'inchiesta od altro [illegible] conto del triste [illegible]*

ROMA. Centro. — Il nuovo Comitato riunitosi la sera stessa della sua nomina eleggeva segretario il compagno Mario Ciotti e a esattore il compagno Maresca. Si inviano, seduta stante, le quote alla Federazione nazionale, e si fanno i versamenti per l'abbonamento annuo di tutti i soci all'*Avanguardia*. Si stabilisce inoltre di indire subito delle conversazioni di cultura e di propaganda, di fare, come ai bei tempi passati, le passeggiate istruttive domenicali, unendo allo svago la propaganda e l'istruzione. La prima conversazione avrà luogo lunedì 18 corr. al Circolo del Testaccio in Via Marmorata, 4.

Si stabilisce anche di organizzare per il 1 gennaio una gita-escursione al pittoresco Monte Soratte dove verrà tenuta una [illegible] «Sulle bellezze alpestri».

RIETI. — Domenica 13 con l'intervento di due membri della F. G. S. l'Umbra si ricostituì il Circolo Giovanile composto di ottimi e volenterosi compagni.

Nello stesso giorno ebbe luogo una riuscitissima manifestazione anticlericale alla quale il nostro Circolo prese parte.

TERNI. — Il Comitato del Circolo [illegible] dell'*Avanguardia* viva preghiera a tutti i compagni — iscritti e simpatizzanti — di frequentare assiduamente il Circolo di lettura (che tutte le sere è aperto dalle 8 alle 10) e le «Conversazioni» settimanali che hanno luogo ogni venerdì alle ore 8 pom.

Invita anche tutti gli amici che disponessero di giornali, opuscoli, riviste o libri di carattere socialista, porli a disposizione della Biblioteca. Sarà tutto conservato e poscia restituito.

Esorta i compagni a far presenziare le nostre riunioni da simpatizzanti, e far quindi iscrivere il maggior numero di soci al Circolo.

Ringrazia i compagni Bisci, Conti G., Pareara, Ghedini B., Celari, Diamanti, Doffus, ecc., per il loro interessamento alla nostra giovane sezione.

Augura al carissimo Bellarita Arnaldo sollecita guarigione.

Porge le più sentite condoglianze al compagno [illegible] Emilio.

COLLE D'ELSA (Rubino). — Domenica [illegible] il compagno Alessandro Consani tenne nel nostro paese una pubblica conferenza sul tema «Libertà [illegible]

[illegible]

[illegible] alla loro venuta ed alle loro buffonate, se questi [illegible] fossero stati al loro posto [illegible] per loro [illegible] energie [illegible] la vostra parte di mistificatori [illegible] del punto di vista umanitar [illegible]

Dall'Italia meridionale

CASTELLANA. [illegible] — Il C. G. S. ha dato [illegible] un lavoro intenso di propaganda e di organizzazione fra la classe dei contadini che si mantiene refrattaria alla lotta di classe. A tal scopo sono stati tra noi dal 7 al 11 il compagno Girala Innocente di Taranto e Luigi Ramondi da Andria.

Dinanzi ad un magnifico uditorio hanno parlato sostenendo le tesi del P. S. contro la guerra [illegible] ed incitando la massa ad organizzarsi. Additiamo alla [illegible] pubblica [illegible]

[illegible]

SANSEVERO (D.). — *[illegible] del nostro Circolo* — Giorni addietro si è tenuta l'assemblea dei giovani socialisti, riuscita numerosa date le questioni importanti da discutersi. Fra le altre cose, dopo aver accettati a militare nelle file giovanili un bel numero di compagni nuovi, si è deliberato di far venire in questo paese per tenervi un comizio di propaganda, il Ramondi di Andria.

Per l'«*Avanguardia*» si è stato stabilito di prelevare le due azioni di lire cinque, quella dell'anno corrente quanto prima e l'altra entro il 1913.

[illegible] preghiamo i compagni di Apricena, di San Marco in Lamis e di San Nicandro Garganico a voler fare anche loro quanto chiede il giornale federale, se non vogliono che questo cessi la sua vita di propaganda e di battaglie socialiste.

MELFI. — Domenica, 3 novembre l'assemblea generale dell'Avanguardia socialista, riuscita numerosa, dopo varie pratiche di ordinaria amministrazione deliberava ad unanimità di voti di istituire una biblioteca destinata a corroborare la cultura dei soci e a rendere più intensa la propaganda.

Indi nominava il segretario propagandista il compagno A. Colapinto, il quale domenica prossima terrà nella sala della Lega contadini una conferenza anticlericale.

In tal modo giovani forti sferzando sdegnosamente le diffamazioni e le calunnie con le quali cercano colpire i socialisti di Melfi si stringono viepiù in vincoli saldi di fraterna solidarietà, fidenti nella loro sorte radiosa.

Dalle Isole

TISSI. — *Circolo Giovanile Socialista.* — Nella seduta del Consiglio direttivo, 30 ottobre, erano presenti Majore, Melis, Tilocca, Rizzi, Giacopotti. Majore fa una breve relazione sul modo di costituire una biblioteca di propaganda e di coltura, e di nominare uno del comitato stesso che si occupi di coltivare la biblioteca. All'unanimità fu approvata la proposta Majore e lui stesso nominato bibliotecario.

È da plaudire l'opera del nostro comitato che vuol educare e preparare la nostra gioventù.

Intanto a ora si pregano di intervenire tutte le sere alla lettura di libri ed opuscoli che ne abbiamo già un buon numero.

Dal giorno 9 corr. si faranno le conferenze domenicali.

Abbonatevi all'Avanguardia

[illegible] — Gerente Responsabile
«La Tipografica» — Via delle Fratte, [illegible]

Il presidente dell'assemblea
Carlo Gatti

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VI - N. 264 — ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA

ROMA, 24 Novembre 1912

ABBONAMENTI: Anno: L. 2 - Sei mesi: L. 1,50 - Tre mesi: L. 0,75 — Estero, anno: L. 5 - Semestre: L. 2,50 — Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5

Mentre il proletariato muove... la reazione torna!

L'agguato

Quando Gustavo Hervè [illegible]

[illegible]

...socialisti ne ma bisognava [illegible] dare, angariare [illegible] assimilarlo ai teppisti [illegible] comuni, sottoponendolo [illegible] all'esame antropometrico.

[illegible]

* * *

[illegible] perchè non [illegible] potete stendere un uomo onesto [illegible] data tutta un'esistenza [illegible] contaminata e nobilissima.

La sua fierezza è la vostra vergogna!

Non a Hervè dovevate fare l'esame antropometrico, ma ai gallonati che ordinarono il massacro della povera plebe araba: ai ministri ladri: al principotto del sangue che amava rovistar nelle tasche dei suoi colleghi d'accademia.

Voi avete insultato il nome d'Italia: avete gettata una manata di fango sulle pagine più belle della nostra storia.

L'Italia è ancora il paese dei briganti, dal trombone e il cappello a cono.

Nella foresta della Sila, sono i governanti, i dominatori della patria

* * *

Spetta ora ai Socialisti cancellare questa vergogna: riabilitare il nome d'Italia dinanzi al mondo civile, meravigliato da tanta brigantesca audacia.

Bisogna gridare in tutte le piazze il nostro sdegno per l'atto villano, per l'offesa oltraggiosa fatta all'Internazionale Socialista.

Vengano con noi tutti coloro presso i quali è tenuto ancora in onore il più elementare senso di libertà, di dignità umana.

I Socialisti italiani devono dimostrare, dinanzi ai compagni delle altre nazioni, che non impunemente si oltraggia il pensiero internazionalista.

Giovani, a voi: ecco un'altra bella battaglia!

Sappiatela combattere con tutto il vostro ardore, con tutta la vostra baldanza!

Lido Caiani.

Come venne arrestato Hervè

Gustavo Hervè, ignaro della sgradita sorpresa [illegible] doveva giungere a Roma [illegible] treno delle 19.30 proveniente [illegible]

[illegible]

Intanto Hervè venne subito [illegible] carcere di Regina Coeli.

Al Velia e al Vognera non [illegible] protestare [illegible]

Il Comitato Centrale
per l'arresto di Hervè

Il nostro Comitato Centrale, rendendosi interprete dei sentimenti di tutta la gioventù socialista italiana, ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato Centrale della Federazione Giovanile italiana socialista, mentre protesta per la villana aggressione subita, da parte del governo italiano, dal compagno francese Gustave Hervè e per l'offesa che con l'arresto di lui si è voluto fare all'internazionale socialista ed al proletariato italiano;

« esprime al compagno Hervè i sensi della più completa solidarietà della gioventù socialista.

[illegible] che l'atto brutale della polizia romana è un sintomo del nuovo e pericoloso indirizzo reazionario del governo;

« invita tutte le sezioni giovanili ad associarsi energicamente alle manifestazioni di protesta per l'arresto di Hervè, indette dal partito e dalle organizzazioni operaie;

« ed ammonisce la gioventù socialista di rafforzare vieppiù le file della propria organizzazione, intensificare ed estendere la propaganda per fronteggiare ed abbattere la risvegliatasi reazione

La protesta del Partito Soc. Italiano
Interpellanza di Treves e Campanozzi

La Direzione del Partito Socialista riunita d'urgenza, preso atto di tutte le pratiche svolte per la liberazione di Hervè, ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Direzione del Partito Socialista italiano riunita d'urgenza di fronte all'arresto di Gustavo Hervè venuto a Roma a rappresentare il Partito Socialista francese al comizio internazionale contro la guerra;

ritenuto che mentre l'arresto costituisce un oltraggio gravissimo al più elementare diritto delle genti, e che l'arresto voleva nella mente del Governo essere un'agressione al partito socialista italiano tornato alla sua specifica funzione di « partito di classe »

denunzia a tutte le sezioni del partito e al proletariato socialista la condotta villmente reazionaria del Governo, e le invita ad estendere in tutto il Paese la doverosa protesta nelle forme più energiche, e manda il saluto di fraterna solidarietà a Gustavo Hervè e al Partito Socialista

La Direzione del Partito ha inoltre invitato il gruppo parlamentare socialista a presentare analoga interpellanza che è stato presentata dagli on. Treves e Campanozzi.

Eccone il testo:

« I sottoscritti interpellano il Governo sullo scandaloso arresto di Gustavo Hervè.

Treves — Campanozzi

Hervè racconta...

Gustavo Hervè interrogato a Parigi [illegible] ha dichiarato che [illegible] alla *Guerre Sociale* [illegible] stato vittima a Roma.

[illegible]

Naturalmente — prosegue [illegible] allusione sugli umori del governo [illegible] sperava che, ove si fosse voluto impedirmi di soggiornare a Roma, l'autorità ne avrebbe dato avviso alla direzione del partito [illegible] e mi avrebbe pregato, una volta giunto [illegible] frontiera, di ritornare sui miei passi [illegible] a Roma mi si arresta e mi si conduce in questura, donde mi si fa passare a Regina Coeli. [illegible] bel nome per una prigione.

In carcere [illegible] spogliarsi [illegible] protesta. I carcerieri insistono, egli non si arrende. « E' inutile » esclama « non cederò! » Allora i guardiani si accontentano di perquisirlo minutamente, facendo scorrere [illegible]

Il giorno dopo, Hervè è mandato all'ufficio antropometrico. Si rinnova la scena del giorno prima: lo si vuol far spogliare; egli si rifiuta energicamente. Interviene allora un commissario di polizia, al quale Hervè presenta le sue proteste, ma egli per tutta risposta, da ordine di adoperar la forza.

A questo punto l'articolista dichiara che egli [illegible]

[illegible]

Un fiero telegramma di Hervè

[illegible]

Gustavo Hervè

La grande giornata storica
dell' « Internazionale »

[illegible]

la sua parola è stata raccolta e acclamata da milioni di lavoratori stretti al di sopra di ogni frontiera, in un comune patto per la conservazione della pace e della civiltà umana.

Domani questi proletari sapranno trovare... di fronte alle possibili follie dei governi, e la forza grandissima della loro solidarietà internazionale formerà una barriera umana che sarà impossibile superare ed abbattere

A ROMA

Il brutale e villano arresto di Gustave Hervè ha dato al comizio di Roma un carattere di spiccata protesta contro il Governo e la monarchia italiana.

Benchè il comizio fosse privato la vasta sala della Casa del Popolo era gremita di pubblico.

Hanno parlato tra continui applausi e grida di esecrazione contro la guerra gli on. Campanozzi e Trèves: Francesco Ciccotti: Conti per i repubblicani dissidenti dal nazionalista Barzilai, e Ceccarelli per gli anarchici

Nella sede del Vaticano e della Reggia, forte e solenne è riuscita l'affermazione internazionalista

A MILANO

Tutto il proletariato dell'industre città è accorso al comizio del partito socialista.

Hanno parlato l'on. Rigola, Otto Glöckel, per i socialisti austriaci, Compère-Morel per i socialisti francesi, Mussolini, Tucci, Zavattero, Turati.

E' stato votato tra grandi acclamazioni un o. d. g. contro la guerra.

A PARIGI

All'appello del Partito Socialista Unificato che invitava gli operai a levare la loro protesta contro la guerra, ha risposto la parte più cosciente e ribelle del proletariato parigino.

Più di centomila persone tra le quali erano numerosissime le donne, parteciparono alla manifestazione di Parigi conro la guerra.

Sulla vasta distesa dei prati di San Gervais [illegible] da le fortificazioni [illegible]

[illegible]

Tutti i discorsi furono improntati alla unanime e recisa esecrazione della guerra e tutti gli oratori furono concordi nel dichiarare che l'Internazionale socialista saprà ricorrere ad ogni mezzo per impedirla.

Fra il grande entusiasmo venne approvato da quell'immensa folla, un ordine del giorno contro la guerra e acclamante l'Internazionale

A BERLINO

Al comizio contro la guerra ha assistito una folla enorme composta di parecchie migliaia di persone. Hanno parlato: Jaurès vivamente acclamato; i deputati Fischer e Renner di Vienna e l'inglese O' Grey. Avendo il prefetto di polizia proibito l'uso delle lingue estere il deputato francese Jaurès ha parlato in tedesco fra gli applausi dei presenti

Tanto Jaurès che l'inglese O' Grey hanno terminato con le parole « Guerra al regno della guerra »

A LONDRA

Anche la sezione inglese dell'Internazionale Socialista ha convocato domenica sera un grande comizio per protestare contro l'eventuale pericolo di una guerra. Il comizio fu presieduto dal deputato socialista Keir Hardie, il quale disse che il giorno in cui fosse necessario i lavoratori del mondo intero si unirebbero per proclamare la lotta Internazionale rivoluzionaria contro la guerra

A MADRID

Gran folla è accorsa al comizio Internazionale contro la guerra. Il deputato Pablo Iglesias ha dichiarato che i socialisti spagnuoli aderiranno a tutte le deliberazioni che prenderanno i socialisti delle altre nazioni nel caso in cui scoppiasse una conflagrazione europea

In tutte le città di provincia delle nazioni europee, hanno avuto egualmente luogo comizi, riunioni e manifestazioni contro la guerra

I confini scellerati

Nell'ora che volge, propizia ai più mostruosi traviamenti e alle più inconcepibili deformazioni, il partito socialista è segnato, dalla storia, un cammino difficile e ardito, che gli uomini del domani gli riconosceranno concordi

Quando i re gettano la maschera del menzognero amore di pace che hanno sempre in bocca, quando i diplomatici imbecilli e bugiardi [illegible] tutto il loro armamentario di scaltrezze e di malizia, negli agguati che essi stessi reciprocamente si preparano: quando le cricche finanziarie, parate della banca avida e crudele, gettano tutti d'oro sui tizzoni ardenti [illegible] di razza: quando i ministri di religione, di tutte le religioni, rinnegano [illegible] di bontà, di fratellanza e di amore universale donde nacquero le religioni stesse, si trasformano in fanatici [illegible] guerra, in apologisti della violenza e delle imprese di sangue, quando tutta la [illegible] parassitaria [illegible] contro i soggetti [illegible] delirante della strage e del massacro; quando gli stessi assertori dei principi di pace e di rispetto tra i popoli rivelano tutto il mendace patriottismo di cui [illegible] per scroccar la fama di [illegible] soldati [illegible] — *Egalité* — [illegible] abdica, quelle [illegible] avidi solo di potere, e [illegible] idealità; quando [illegible] convulsioni [illegible] nella storia, si vedono [illegible] uomini e partiti, è [illegible] compito per noi il restare soli [illegible] contro tutti — a gridare la nostra protesta ed agitare la nostra fiaccola [illegible]

[illegible] per sopraffare [illegible] tripolina per amor [illegible] forza d'Italia; e si mentì [illegible] dopo soli 13 mesi di guerra [illegible] fu costretti ad accettare la pace di Ouchy.

Si diceva [illegible] che dobbiamo esaltarci per la più grande [illegible] conflagrazione balcanica [illegible] per i piani di Tracia [illegible] di Macedonia, nelle vallate di Serbia [illegible] e maglinata di cadaveri apportando [illegible] la rovina [illegible] dei popoli balcanici e in [illegible] e anche in questo interesse [illegible] menzogne e un inganno [illegible] che [illegible] alla guerra liberatrice [illegible] più preoccupati [illegible] libertà. Il mezzo e [illegible] del fine. E si [illegible] e in sostanza il [illegible] nella sua forma primitiva [illegible] senza dubbio [illegible] popoli. Ma noi [illegible] come strepiterebbero le [illegible] capitalistiche di tutti i paesi [illegible] il loro giogo i popoli [illegible] delle vecchie nazioni europee [illegible] alla violenza. La guerra sarebbe allora chiamata con un altro nome [illegible] e come tale si tenterebbe di soffocarla nel sangue

E coloro stessi che oggi, come soldati, son chiamati eroi, sarebbero domani bollati e condannati come rivoltosi. Questi giochi, o compagni, ci prepara il patriottismo che passa trionfante in quest'ora infida e nemica. Ma noi li sapremo sventare, anzi li abbiamo già in gran parte sventati.

Le cancellerie d'Europa oggi s'affannano in misteriosi tramestii per ingannarsi e sopraffarsi a vicenda: ma oggi stesso tutti i popoli d'Europa sono in piazza, nei comizi pubblici ad affermare i nuovi ideali di pace, di fratellanza, di libertà.

I confini scellerati
Cancellian dagli emisferi
I nemici, gli stranieri,
Non son lungi, ma son qui

Nazionalismo sovversivo

Scrive l'*Idea Nazionale*: « Ammira il nonno re (del Montenegro) che muove alla testa del suo esercito, si segnala all'incominciare della battaglia, vuole che il suo giovane figlio metta per il primo il terrore e la strage nel campo nemico. Questi è un re. E noi siamo orgogliosi che nelle vene dell'erede al trono di Italia, col sangue dei gloriosi Avi Sabaudi, da Emanuele Filiberto a Umberto I Re, scorra quello di un soldato così valoroso ».

E tace il nome del vero padre, forse perchè delicato, forse perchè ha seguito da S. Rossore la vicende della guerra libica, forse perchè socialistoide. Così i bravi nazionalisti gli negano perfino la virtù della paternità e invocano che nelle vene del giovane principe il sangue che scorre sia quello della Casa Sabauda solo fino ad Umberto I. Più in là, no. Quello del suo vero padre non vale

Si potrebbe essere più sovversivi e mettere in peggior dispregio il nostro re? Non lo crediamo.

REAZIONE!

[illegible]

Nel momento di andare in macchina termina uno dei tanti processi imbastiti contro L'«avanguardia».

[illegible] erano il compagno Lauricella ed il nostro gerente Pio Bo[illegible]

Il Lauricella fu chiamato in giudizio per avere scritto nel numero 238 un articolo dal titolo *Il Tradimento* in cui il procuratore del re di Roma trovò, niente di meno, la istigazione alla Rivoluzione.

Il tribunale ha condannati tutti e due gli imputati, distribuendo sette mesi di carcere al Lauricella e nove al gerente.

È stato, però, immediatamente fatto ricorso in appello.

La ristrettezza del tempo impedisce di dare un largo resoconto del processo e di fare i nostri commenti, che rimandiamo al prossimo [illegible]

Intanto additiamo ai compagni tutti la nuova raffica reazionaria che s'abbatte sull'Avanguardia, acciocchè essi riflettino meditino e provvedino alla vita del giornale se non vogliono dare, graziosamente, mano all'eccellentissimo procuratore generale del re!

I RADICALI

[illegible]

... dell'attuale società e la sua [illegible] sulle forme egualitarie del lavoro e de' suoi frutti dei diritti e dei doveri.

E la storia dimostra che chi conquista sempre più terreno in questa lotta gigantesca e dolorosa, ma chiara, logica e conseguente è il partito socialista, idealizzatore e fattore della giustizia umana vera e propria, la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza di tutti gli uomini — comprese le donne!

Quintiliano

Un altro morto

'Canalejas è stato ucciso. Un altro funerale, milioni di altre lacrime sbemoyate sui fogli.'

Noi — iddio ci perdoni — non piangiamo. Canalejas morto non ha virtù di commuoverci.

Nè sappiamo se l'uccisore sia un anarchico, un [illegible], un matto. Non c'interessa. Interessa, invece, la vicenda: il caso regolarmente [illegible], onde gli ordigni esplodono e colpiscono in alto, sempre in alto! Chè in alto s'indica il potere e l'oppressione.

Si dirà: ma Canalejas era un liberale. Pur troppo. Il liberalismo spagnuolo è relativo, la storia è assoluta. Egli era ministro del re, di quel re che fece assassinare Ferrer, poscia dichiarato innocente; rappresentava un potere [illegible] coercitore della libertà, sempre conservante le torture di Montjuich contro gli assertori della rivoluzione.

C'è un abisso fra la libertà dei libertarii e quella dei generali, specialmente di quelli spagnuoli. [illegible] un colmato! E ci si gettano migliaia di [illegible], che non commuovono, perchè appartengono al popolame. Perchè [illegible] in pianto se [illegible] cascasse, per avventura, anche uno loro castito?

[illegible] la vita umana è sacra! Piano, non confondiamo la teoria con la realtà.

[illegible] è sacra la vita umana, recatevi a confermare questo assioma in Tracia, nella Vecchia Serbia... Là si muore, e se muore un potente... in Spagna, tanto lui' avrà discorsi e funerali di prima classe. Quegli altri no; i corvi s'incaricano del [illegible]!

[illegible] Canalejas è morto! La terra gli sia [illegible]; ma non piangiamo.

[illegible] che, però, c'impedisce di ridere. Pensiamo [illegible] al [illegible]; ecco tutto.

DISCUSSIONI INTERNE

Brevi schiarimenti sul "Soldo del Soldato"

Noi tutti, senza distinzione di tendenze e di temperamenti, siamo convinti in linea generale, quanto assoluta, della necessità di istituire il S. d. S. come conseguenza logica della nostra propaganda antimilitarista fra i coscritti. Ciò nonostante vi è un punto sul quale richiamo l'attenzione dei compagni.

Da quel che mi pare d'aver compreso, v'è qualcuno tra le nostre file che, colla massima buona fede, beninteso, pretende in modo imperativo che il compagno sussidiato faccia propaganda nella caserma. Orbene, ciò è un errore. La propaganda nei centri ostili, dove vige un odioso e incessante spionaggio, è assai difficile. Occorre una certa abilità. Essere bene al corrente di quel che si afferma, essere calmi; evitare le provocazioni e le personalità; conquistare con la propria saggezza un ascendente morale sui commilitoni, dei quali si dovrà studiare e considerare in modo sommario magari, il carattere. In poche parole occorre essere poco grilli, se no si è candidati alla compagnia di disciplina.

[illegible] tra i nostri compagni, per ragioni [illegible] o difetto d'istruzione non possono darsi ad un efficace lavoro di propaganda [illegible] del resto credo che questi saranno pochi [illegible] non hanno che da astenersene. Col nostro sussidio berranno allegramente di quando in quando un bicchiere alla salute del socialismo, del quale si ricorderanno specialmente al momento opportuno, allorchè saranno mandati a far opera di crumiraggio negli scioperi o lor si comanderà di sparare sui lavoratori [illegible] sanno qual è il loro dovere: un abile [illegible] nel primo caso; sparare in aria nel secondo.

Ma, per quanto è possibile, non facciamo delle vittime inutili, affine di evitare il terrore e il discredito sulla nostra istituzione ed i timi[illegible] [illegible] sanno atontat[illegible]

* * *

[illegible] una seconda questione ed è la centralizzazione del *soldo al soldato*. Evidentemente questo sistema è il migliore, poichè dà maggiori [illegible] di serietà, fa scomparire le piccole differenze regionali, uniforma il sussidio e lo rende quindi più efficace. Sarebbe urtante, nevvero, vedere in uno stesso reggimento un gruppo di compagni appartenenti a diverse sezioni, dei quali compagni, alcuni riceverebbero un sussidio più elevato, altri inferiore e, quel che sarebbe peggio, altri ancora nulla perchè il loro Circolo è povero o non ha ancora istituito il *soldo al soldato*. L'effetto sarebbe deleterio.

Questo mi par tanto chiaro da non ammettere [illegible], e credo ne converranno anche i compagni che al congresso si mostrarono ostili alla centralizzazione.

Vi sono però altre ragioni ugualmente serie che si oppongono ad una immediata centralizzazione della cassa. E sono innanzi tutto la mancanza di tempo materiale per l'organizzazione della cosa e l'impreparazione.

[illegible] è indispensabile una statistica [illegible] la percentuale dei nostri compagni [illegible] annualmente al servizio militare, sulla quale poter stabilire l'entità del sussidio e [illegible] da passarsi dalle singole sezioni in rapporto al numero dei soci. Queste cifre potremo averle basandoci sulla chiamata alle armi della classe 1892.

Ma vi è ancora una ragione che si oppone alla immediata centralizzazione, ed è la sede del comitato della Cassa.

* * *

Non dovete figurarvi che sia un piccolo lavoro e una piccola responsabilità l'amministrare il sussidio per tutte le sezioni d'Italia. Chi si sente di caricare ancora questo fardello sul dorso dei compagni romani, che oltre alla loro sezione ed alla loro federazione provinciale hanno qui il giornale ed il C. C. della F. I. G. S.?

Son però queste delle considerazioni locali [illegible] conoscete meglio di me. Mi si chiede come si agisca qui in Francia. Qui il S. d. S. è affidato dai sindacati di mestiere e ha tendenza ad essere centralizzato. In questo caso l'amministrazione dei fondi passerebbe alle federazioni di mestiere ed alla Federazione delle Camere del lavoro.

Mi affretto ad osservare che qui il *soldo del soldato* esiste da una quindicina d'anni, mentre da noi non si trova che in un periodo di preparazione; non solo, ma vi sono poi questioni locali che riguardano unicamente la Francia e non devono per nulla influire sulle nostre deliberazioni.

L'essenziale è di far qualche cosa e non rimanere colle mani in mano a discutere. Sopratutto i compagni che fanno parte ed hanno cariche nelle organizzazioni operaie dovrebbero adoperarsi per far ottenere analoghe deliberazioni dai loro sodalizi, al fine — come ben lo indicava il compagno Furlan nel suo o. d. g. del congresso — di allargare la nostra sfera d'azione per ottenere più tangibili risultati.

Parigi, 18 11. 1912.

P. REPOSSI.

In tema di sport

La questione dello *sport* nel nostro movimento è più grave di quel che sembri a prima vista.

Non ci minaccia un pericolo da esso, ma le considerazioni poste dai fautori e dagli avversari, rendono necessaria una deliberazione.

Dicono i fautori: che noi dobbiamo allargare il campo della nostra attività e con ciò diffondere le nostre idee anche nei giovani sportisti: che se diamo cittadinanza allo *sport* noi aumenteremo numericamente; che oltre ad una educazione politica dobbiamo pensare anche ad una razionale educazione fisica e che infine tener conto che l'anima giovanile ha inclinazioni impulsive ed è cercatrice di cimento, in cui provare la propria forza, e nulla meglio dello sport può appagare questo bisogno.

Dicono gli assolutamente contrari: lo sport com'è inteso oggi è professionismo; esso è deleterio al fisico; i sportisti in genere, ed in ispecie i proletari, sono i più restii all'organizzazione ed infine che lo sport che dobbiamo fare è l'allenamento alle discussioni e allo studio socialista.

I nostri organi direttivi affidarono varie volte a dei bravi compagni la soluzione.

Quella che trovarono — a parte delle proposte attuate o attuabili — sono gli ordini del giorno Del Sole, 1910 e Sebastiani, 1912. Per me nessuna delle due risolve la questione. Il dilettevole accanto all'utile che vuole il Del Sole nelle gite di propaganda; le squadre di ciclisti rossi che andiamo formando adesso possono rispondere come *mezzi* ottimi, per lo scopo di propaganda, ma non hanno nulla a che fare col problema dello sport.

* * *

Io, modestamente, non sono contrario allo sport, ma bensì alla cittadinanza di esso nel nostro movimento. Scarto subito il progetto di propagandare i sportisti: essi avranno braccia poderose, garretti resistenti, celerità di movimenti, ma, appunto per ottenere il massimo rendimento muscolare, io credo che di molti abbiano lasciato atrofizzarsi il cervello. Inoltre non mi curo gran che della quantità degli inscritti al movimento giovanile quanto invece mi curo della loro qualità.

I contrari cadono nell'esagerazione affermando che noi si debba vivere e pascersi di sole discussioni sociali. Io, per esempio, quando esco da una assemblea, sento un assoluto bisogno di moto. Con ciò non dico che l'oppression nostra sia deprimente, ma affermo che dopo uno sforzo mentale è principio di sana educazione dare al corpo un po' di moto, un po' di scuotimento.

* * *

Parlando del problema dal punto di vista del puro sentimento, affermo che noi latini, ed italiani specialmente, e per di più giovani, siamo ferventi ammiratori di tutte le forme di audacia e di ardimento. Nei cimenti sportivi si esplicano pubblicamente queste facoltà, queste doti fisiche, donde il nostro innato compiacimento per essi. Si potranno indire crociate contro lo sport finchè si vuole, ma quando saremo presenti ad uno sforzo fisico magistralmente eseguito, la nostra gioventù e la nostra latinità si affermeranno con uno scoppio sincero di entusiasmo.

Molto opportunamente, invece, noi pensiamo che meglio sarebbe che quei magnifici sciupii di giovanili energie, andassero a beneficio della propaganda, ma chi ci assicura che i giovani sportisti, capovolgendo la considerazione utilitaria, non pensino altrettanto di noi? Rammento di uno di essi, che, con la più sincera ingenuità di questo mondo, mi raccomandava l'esercizio del box nei nostri circoli giovanili: potrà essere utile — diceva lui — nei nostri conflitti. Aveva torto!

* * *

Il male di una infiltrazione sportiva nelle nostre file non è qui, è in altro punto. L'idealità socialista combatte l'individualismo: in mezzo a noi, più il giovane è istruito e più la sua anima è solidale con l'umanità. Nello sport, invece, ha sviluppo il sentimento opposto: più un giovane si afforza e più diventa freddamente egoista e si sente preso da disprezzo per i più deboli.

* * *

Per carità, poi, non mi si parli dell'esempio dei preti, con le loro [illegible] squadre sportive. Il prete si è sempre additato: e se noi dobbiamo imitare, non dobbiamo seguire l'esempio di coloro che pur di riempire le loro file adoperano tutti i mezzi, compreso lo sport, ma bensì dobbiamo riempirle di giovani che vengano spontaneamente a noi, quando la loro mentalità li faccia distinguere nettamente: al giorno d'oggi è più accessoria una sana coscienza ed un equilibrato cervello, che non due gambe resistenti. E noi cerchiamo, perdio, i nostri gregari nelle scuole, nei campi e nell'officine e non nel circolo « chi più scappa più è bravo ».

* * *

Concludendo, cosa occorre? Ecco, secondo me: come noi alla preparazione politica aggiungiamo spesso l'educazione morale, l'etica, la sessuale, ecc., potremmo anche dare ai nostri giovani un indirizzo di sana educazione fisica. Metodo facile, con uno di quei preziosi manualetti appositi che vedrei con piacere nelle biblioteche dei nostri circoli. Lasciare in pace quei giovani che fanno un po' di sport, e sopratutto desistere dall'idea di propagandare gli sportisti che delle nostre teorie non vogliono saperne: in generale sono dei patriotti, di quando non sono dei teppisti: a far propaganda a loro ci si rimette tempo e fatica, creare sezioni o gruppi sportivi non lo credo utile e necessario, per le ragioni suesposte.

GIUSEPPE SACCO

Femminismo

Non mi dissimulo che il titolo stesso di questo mio articoletto, al quale ne seguiranno altri sullo stesso argomento, non è fatto per avvicinarmi l'animo dei miei lettori.

La mia disadorna parola non è certo all'altezza dell'argomento: può darsi che io riesca ad annoiare: sono certa però che si sarà indulgenti con me, poichè i giovani che lottano per ottenere un miglioramento qualsiasi, nel campo materiale o spirituale, che non pensano solo a se stessi ma a tutti, poichè tutti hanno gli stessi diritti, che danno intero il vigore dei loro anni, con fermezza e con coscienza, incuranti del pregiudizio altrui che tenterebbe fermarli nella loro via all'opportunità del momento, che è secondo il bisogno degli altri e la tendenza della moda, i giovani che obbediscono all'impulso del loro sentire per la sincerità e l'onestà della loro vita, che pensano e credono solo a ciò che la loro ragione dà per vero e sopratutto per giusto; che combattono contro l'ignoranza, il servilismo, la prepotenza, il privilegio, l'ingiustizia; che hanno il coraggio di scoprire la fronte e di denudare l'anima al disprezzo del mondo, che preferiscono essere chiamati solitari o idealisti, piuttosto che mentitori o imbecilli, meritano di essere aiutati, non derisi, mi pare.

Non a torto ho detto che il titolo stesso di questo mio articoletto non è fatto per avvicinarmi l'animo dei lettori.

« Femminismo »! Questa parola fa sorridere i più e non è [illegible] da menti elette.

Letsi, non molto tempo fa, in un giornale or molto in voga: « Il femminismo sarà certamente l'età dell'oro per le cartoline del pubblico! ».

Ferrero [illegible] chiama le femministe « Le donne del terzo sesso ».

Nessa fa consistere il femminismo nella [illegible] della donna di imitare e sostituire l'uomo, ritiene che esso allontani la donna dalla casa, promuova lo sfacelo della famiglia.

De Amicis, che non era certo un retrogrado, non era favorevole al femminismo.

Ma il punto più strano è questo: Vi sono molte donne che, pur comprendendo di essere schiacciate, sacrificate, avvilite, di essere private della loro parte di vita e di godimento, di sole e di luce, di piacere e di libertà, non sono femministe perchè ritengono che le odierne condizioni della donna siano *conformi alla natura delle cose* e si sottomettono a ciò che considerano destino inevitabile.

E se ritengono che la leggerezza e la fanciullaggine siano il migliore ornamento e la più alta virtù del loro sesso.

Quando io paragono le femministe odierne, così ardenti, così ispirate, così ricche di entusiasmo che si manifesta con un'eloquenza di linguaggio sorprendente, con certe [illegible], più bambole delle bambole medesime, che concentrano tutti i loro pensieri in un gioiello, in un abito, in un cappello, io sento l'incommensurabile vantaggio che il trionfo del femminismo arrecherà all'umanità.

Molti conservatori ci ripetono che tornano inutili i nostri sforzi poichè noi femministe chiediamo alla società borghese ciò che non può assolutamente darci.

« Tornate all'antico — ci gridano — il femminismo non è simbolo di progresso e di benessere ma è l'indice di una tendenza morbosa ed ingannatrice, connubio ibrido, concezione [illegible] e sterile, derivante da un inesatto, ir[illegible] e antiscientifico senso della vita ».

[illegible], sia così.

Con Teresa Labriola dirò che noi [illegible] tatrici di energie, accada quel che accada, ci travolgano pure, ci annullino, ci lapidino, ci sotterrino anche, a noi non importa nulla. Noi siamo suscitatrici di energie: vadano esse per la loro strada, noi compiamo una missione: nel mondo morale tutti devono compierla: guai a chi la tradisce! Se noi cadremo durante la lotta altre ci sostituiranno e combatteranno come combattemmo noi. Abbiamo la coscienza di compiere il nostro dovere, siamo persuase che presto o tardi il fine si raggiungerà e quindi camminiamo instabili sulle orme del sogno.

(Continua).

PLACIDIA STEFANINI

Ostello.

Propaganda e cultura

IL SOCIALISMO

Socialismo! socialismo! Che cosa è dunque, dimmelo un poco, questo socialismo? Ne sballano tante sul conto suo, che desidererei sapere finalmente, in che consista.

Il socialismo, mio caro, è l'insieme di tutte quelle idee che rivelano come la società attuale, per i tanti mali e le tante miserie che la infestano, debba riformarsi dalle fondamenta, e convertirsi in una società dove gli uomini vivano liberi ed eguali, lavorando in comune e vivendo in comune dei prodotti del lavoro.

Cosicchè, col socialismo, non vi sono nè servi, nè padroni?

Per l'appunto. Se tu pensi che nei tempi andati, e, purtroppo anche oggi in certi luoghi, v'era la *schiavitù*, cioè il padrone aveva diritto di vendere, di bastonare, ed anche di uccidere chi lavorava per lui senza renderne conto ad alcuno; se pensi che questo diritto illimitato di vita e di morte si venne, a poco a poco, restringendo, e lo schiavo vide cambiare la propria condizione e fu trasformato in servo, obbligato, bensì, a coltivare la terra del padrone e a rendergli una quantità di servigi, ma non più cosa sua; se pensi finalmente che il servo, alla sua volta, si vide trasformato in *lavoratore libero*, non ti riescirà difficile immaginare che si possa giungere ad uno stato sociale, dove invece di padroni e di servi, di lavoratori e di fannulloni, ci serviamo tutti a vicenda, lavorando tutti.

Capisco, ma se il lavoratore, come hai detto, è libero, che cerca egli di più?

Qui appunto ti volevo. La libertà del lavoratore, amico mio, non è che apparente, pur troppo! Mi spiego: il lavoratore è un uomo; ha bisogno di nutrirsi, di vestirsi, di abitare una casa, di elevare i suoi figli; e così via via. Come riesce a nutrirsi, a vestirsi, a fare il resto?

Lavorando.

Benissimo. Ma dimmi un po': lavorando in qual modo? in casa sua, forse, o nella sua bottega, mettendo in opera i suoi attrezzi, e poi vendendo al migliore offerente i prodotti del lavoro, oppure, nella maggior parte dei casi, vendendo l'opera sua al padrone, che lo fa lavorare?

— Vendendo purtroppo l'opera sua.

Ora, se le condizioni dell'esistenza lo costringono a vendere l'opera sua, come può egli essere libero? I padroni, come sai, che hanno in mano ogni cosa: la terra, gli arnesi del lavoro, le case, il danaro, e, quando occorra, anche una buona squadra di questurini e di carabinieri, i padroni, mio caro, dicono ai lavoratori: se volete lavorare, vi diamo tanto, se no, addio. Che possono fare gli operai? Gli operai sono costretti ad accettare e lavorano per quel tanto che è loro offerto, se no, non mangiano, e tu, mio caro, non sei libero, purtroppo, di non mangiare. Gli è così che tu, messo alle strette dalla fame, vendi l'opera tua e rinunzi alla tua libertà.

Ma il padrone ha bisogno di me, come io ho bisogno di lui.

D'accordo. Egli, per altro può fare a meno del tuo lavoro durante un certo tempo, e tu, per vivere hai bisogno di lavorare ogni giorno. Se tu non accetti le sue condizioni, le accettano altri più miserabili di te, e tu crepi, e poi agli estremi c'è sempre la polizia che accomoda tutto.

— Cosicchè...

— Cosicchè, mio caro, che tu ti metta bene in capo questo: che *non v'ha libertà senza proprietà*, il che val come dire che, per essere liberi, bisogna avere in mano il mezzo di procacciarsi ciò che occorre alla vita.

— Benissimo.

— Comunci a capire e me ne rallegro.

— Ma dimmi un po': che cosa è ciò che ci vuole ai lavoratori per procacciarsi l'occorrente alla vita?

— *Ciò che ci vuole ai lavoratori per procacciarsi l'occorrente alla vita, è il mezzo di lavoro.*

— Che cosa intendi tu per *mezzo di lavoro?*

— Intendo: la terra, gli aratri, le trebbiatrici, i buoi e tutto il resto per i contadini; le miniere per i minatori, le macchine di ogni sorta per gli operai delle fabbriche; i vascelli per i marinai, e così via. Fino a che questi *mezzi di lavoro* non saranno posseduti da quelli stessi che li mettono in opera e i prodotti che se ne traggono non saranno distribuiti equamente tra i produttori, l'uomo che lavora non potrà essere libero. Stando le cose come stanno ora, l'operaio non si affatica soltanto per se e per i suoi; ma, e sopratutto, per quelli che lo fanno lavorare; stando invece come vorremmo noi che stessero, l'operaio si affaticherebbe soltanto per sè e per i suoi; pel benessere, pel progresso di tutti quelli che lavorano e delle loro famiglie. La cosa non ti paia impossibile! Perchè bada bene: l'operaio, supposto che lavori dodici ore al giorno — e quanti lavorano di più! — per sè, per guadagnarsi la paga non lavora che mezza giornata; l'altra mezza giornata la regala al padrone. Pensa un po' che somma [illegible] tono insieme pei tanti e tanti regali, che i lavoratori fanno ai padroni, e che questi intascano senza nemmeno dir: grazie! Se l'operaio, invece, possedendo quel che gli occorre per lavorare, non dovesse più regalar nulla a nessuno, la metà del lavoro che farà oggi gli basterebbe per procacciarsi da vivere, e, se lavorasse di più, i prodotti superflui se li godrebbe egli stesso, e non colui che non ha fatto nulla, tanto che l'operaio non solo uscirebbe dalla miseria, ma avrebbe modo di istruirsi, d'ingentilirsi, di diventare e di sentirsi uomo.

Questo ti dico, supponendo che la produzione delle cose occorrenti alla vita avvenga come avviene oggi: che se pensiamo ai tanti miglioramenti che si introducono negli arnesi di lavoro, e alla quantità di prodotti, che darà il lavoro concorde di tutti, il bene che ne verrà agli uomini non lo possiamo neanche immaginare.

D'accordo; ma dimmi: questa [illegible], questi strumenti di lavoro perchè debbono essere comuni? perchè, invece, non possono appartenere a me, a te, ad ognuno che lavori? Che ogni contadino insomma abbia il suo campo ed ogni operaio la sua officina?

Oh, mio caro, tu vai cent'anni indietro. Come?

[illegible] possibile quando gli strumenti di lavoro erano tanto poca cosa, che, con un po' di risparmio, ognuno poteva procacciarseli. Ma oggi? Pensa un po' se, coi tuoi risparmi, puoi comprare le grandi miniere, le grandi possessioni, le grandi officine dove lavorano centinaia e migliaia di operai. Per ciò i mezzi di lavoro e di produzione non possono [illegible] *proprietà industriale privata*, di singoli individui, o di singole associazioni, ma debbono diventare — e diventeranno per forza [illegible] di cose — *proprietà sociale collettiva*, salvo, ben s'intende, le forme varie, che l'esercizio e sfruttamento della proprietà sociale potrà assumere presso i popoli vari.

Il lavoro individuale, amico mio, è ancora possibile e la proprietà individuale dei mezzi di produzione può ancora ammettersi [illegible] momento laddove gli strumenti di lavoro valgono poco o in quei paesi agricoli ove la proprietà della terra è assai frazionata ed ogni contadino lavora il suo campo come lo lavorava il padre Adamo; ma, considerando le cose generalmente, nessun risparmio può procacciarti e nessuna forza individuale può mettere in opera le grandi forze produttive.

Per ottenere le quali, e per fare che fruttino, ci vogliono gli sforzi concordi di tutti i lavoratori. Essi se ne impossesseranno, essi le metteranno in opera, essi se ne distribuiranno fraternamente i prodotti, parte dei quali andranno ai singoli lavoratori, parte varranno per le spese generali, cioè per le vie di comunicazione, le poste, i telegrafi, le scuole, l'illuminazione, le biblioteche, le ricerche scientifiche, gli esperimenti industriali [illegible] insomma per la civiltà.

Hai ragione. Ma dimmi: E' vero, o no, che nel socialismo non ci potrà essere più nè famiglia, nè religione, nè proprietà, nè altro?

— Stupidaggini, caro mio, e talvolta anche calunnie che si vanno spacciando a posta per trattenere il popolo dal gettarsi nel socialismo.

Quando i lavoratori — tutti gli uomini — abbiano di che vivere umanamente, faranno all'amore come credono: che cosa c'entriamo noi? E poi, dimmi, non fanno così anche adesso?

— I figli, invece, fuori dai primi anni, che spettano alla madre, saranno educati, istruiti dalla società, o, come si dice oggi, nelle scuole pubbliche — scuole che non daranno soltanto l'istruzione letteraria, ma insegneranno un mestiere, nutriranno ed educheranno gli alunni, come si pratica oggi nei collegi, e ne faranno degli uomini.

— Benissimo: e ti dico che le cose che mi hai esposte, hanno sempre frullato per la testa anche a me; ma non riuscivo a rendermene ragione. Ero socialista senza saperlo...

— Eh, mio caro, quanti ce ne sono dei socialisti che non sanno di esserlo! *FIAMMA*

LE FIABE DEI VILLANI

[illegible]

In un luogo disperso dello Stato Indiano, a 50 miglia da ogni città, in un grigio pomeriggio di novembre. Un infinito e fangoso piano al nord all'ovest, all'est e al sud, uniformemente grigio quasi a rispecchiare il cielo plumbeo.

Una stazione di legno dipinta in oscuro sopra una ferrovia ad un binario. Innanzi alla stazione un vecchio mulo attaccato ad una specie di carretto tenuto insieme da cinghie frali e fil di ferro.

Nell'interno della stazione la lotta fra gli ultimi barlumi del giorno morente e la luce rossastra di una lampada lasciava ancor distinguere un monte di mucchi, casse, barili, scatole e una grande cassa lunga due metri ravvolta in tela da sacco.

Il metallico mattito dell'apparato telegrafico e il tintinnio di un campanello segnale, chiamarono nella stazione il personale di ufficio: tre figure di uomini indistinguibili nell'ombra della stanza: una quarta figura si staccò dall'oscurità: una curva e soppicante vecchia coi capelli bianchi tenuti uniti e mala pena da un rustico fazzoletto.

La sua faccia era così rugosa che i suoi piccoli ed arrossati occhi non sembravano che una ruga più profonda della sua pelle [illegible].

[illegible] a dare un'occhiata al mulo e lentamente si avvicinò al binario mentre il treno sopraggiunse. Stette a guardare chi discendeva, e

[illegible] locomotiva sbuffando se ne andò con [illegible] di vagoni, essa ritornò lentamente [illegible]. Il capo stazione aveva già appeso [illegible] d'ufficio ad un chiodo del muro; [illegible] dei bagagli rotolava due barili pre[illegible] e il facchino l'aiutava a coprir[illegible] tela cerata.

[illegible] volgendosi alla donna disse: [illegible] qualcuno?

[illegible] mio figlio, rispose la vecchia.

[illegible] aspettare fino a domani alle 5 e [illegible]. Non vi sono altri treni.

[illegible] alle cinque e trenta.

[illegible] passar qui dentro la notte?

[illegible], non questa donna passar qui [illegible]

Il capo stazione rimettendosi il berretto d'uf[illegible] baffi squadrò la donna e le [illegible]

[illegible] Smith

— Ah [illegible] a venti miglia da qui; va bene. [illegible]

La donna [illegible] dare un occhiata al vecchio [illegible] lacera coperta ed andò [illegible] che aveva prominenza di [illegible] mise a pelare ed a man[illegible] fredd[illegible]

[illegible] le 5 e 30, il mulo era ancora [illegible] la stazione scuotendo le mem[illegible] sotto la coperta lacera. [illegible] più curva e zoppi[illegible]

[illegible]

[illegible] si allontanò.

I tre uomini rimasero immobili, non osando [illegible] sguardo per tema di far scorgere [illegible] lagrime.

[illegible] la misera vecchia madre [illegible]

Dal Wilshire's Magazine

Le azioni da 5 lire

al 19 novembre 1912

Somma precedente L.	155
Brasse Circolo giovanile soc	5.—
P[illegible] Mistet[illegible] id. id.	5.—
C[illegible] Il Fla[illegible] id. id.	5.—
[illegible]	5.—
[illegible] P[illegible] id.	5.—
[illegible]	5.—
[illegible] 1912	[illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	5.—
[illegible]	[illegible]
[illegible]	5.—
[illegible] id.	5.—
[illegible] id.	[illegible]
[illegible] Maritt[illegible] id.	5.—
[illegible] Firenze id.	[illegible]
Brin[illegible] id.	5.—
[illegible] id.	5.—
M[illegible] id.	5.—
[illegible] id.	[illegible]
[illegible] id.	5.—
[illegible] id.	5.—
V[illegible] id.	5.—
F[illegible] id.	5.—
[illegible] id.	5.—
[illegible]darena id.	5.—
F[illegible] id.	5.—
Fornovo Piacenza, [illegible]	5.—
Sesto Fiorentino id.	5.—
M[illegible] Mantova id.	5.—
Serravalle Sesia id.	5.—
B[illegible] id.	5.—
[illegible] Testa [illegible] id.	5.—
Totale L.	31[illegible]

Azioni individuali da una lira

T[illegible] Valeri Luigi n. 5	5
Roma. Agnelli Arnaldo	1
Roma. Casari Lidò	1
Roma. Calabrese Carlo	1
Roma. Ciotti Mario	1
Totale L.	9

Abbonamenti sostenitori al 21 novembre 1912

Somma prec. L.	55
V[illegible] Circolo giov. socialista	5
Reggio idem	5
Torino Borgo S. Paolo idem	5
Bizzara idem	5
Sasso Morelli idem	5
S. Stefano Ravenna idem	5
Sanseverino idem	5
Cesenatico idem	5
Serravalle Sesia idem	5
L.	100

Dalla Giovine Italia Socialista

DOPO IL CONGRESSO CREMONESE

Nel numero ultimo dell'*Avanguardia* il compagno Rossi di Mantova, scriveva giustamente indignato sul contegno dei sindacalisti della Federazione Parmense verso i nostri compagni o verso quei circoli del cremonese che nell'ultimo congresso provinciale ruppero l'equivoco e fecero sincero atto di adesione alla Federazione nostra, alla Federazione, cioè, *Socialista*.

Giova dunque tornare alla carica e svelare per la centesima volta il trucco di cui si servono quei nostri [illegible] per tenere aggregati al carro della loro passione di parte i pochi ingenui che credono ancora di far parte e dar vita ad un organismo *socialista*.

Che la Federazione di Parma non sia che un [illegible] di quel Comitato d'azione diretta i di [illegible] e i di cui fini ultimi fanno maledettamente a pugni con quel che è la dottrina socialista, lo andiamo ormai ripetendo da anni e anni. E [illegible] e diciamo, come mai possano essere [illegible] giovani intelligenti che ragionano e pensano, quali non si accorgano affatto del bellissimo [illegible] inganno di cui sono vittime ed insieme strumenti?

Guardate un poco le manifestazioni quotidiane [illegible] questa Federazione, guardate chi sono i suoi dirigenti e i suoi ispiratori. Le manifestazioni della Federazione parmense non sono che quelle del [illegible] Comitato, i dirigenti gli ispiratori di essa sono gli stessi dirigenti del movimento sindacalista italiano.

[illegible] arrabbiati [illegible] nelle riunioni [illegible], socialisti sfruttati in seno ai Congressi di circoli giovanili.

[illegible] dell'organizzazione [illegible] mentre si arrabattono a racimolare dei giovani per costituirli in Federazione socialista [illegible]

[illegible] della più sconfinata e completa autonomia degli organismi giovanili, mentre seguono la corrente del movimento sindacalista, quando non [illegible] — a scopi di conservazione locale — di comune accordo con gli organismi socialisti ufficiali.

Il confusionismo e l'equivoco [illegible] gli emblemi di questa Federazione che ostenta frontalmente, il nome di socialista.

E [illegible] in realtà non [illegible] dire che la grande maggioranza [illegible] che di essa fanno parte non [illegible]

[illegible]

[illegible] Federazione di Parma [illegible]

[illegible]

Se noi partecipiamo alle lotte elettorali, lo facciamo solo per approfittare dell'occasione che ci dà modo di fare della buona e sana propaganda socialista [illegible] facciamo anche perchè la concezione *socialista* che non è *anarchica*, comprende tra i suoi metodi di lotta *anche* la conquista dei poteri pubblici.

Del resto i nostri circoli quando lo vogliono, possono liberamente disinteressarsi della campagna elettorale.

[illegible] forse i parmensi, che noi neghiamo assolutamente la necessità di conquistare i pubblici poteri per ridurli da strumenti di dominio, a strumenti di difesa per la classe lavoratrice? Quando ciò sarem più socialisti, ma sindacalisti come loro e faremo, oggi noi.

E se i giovani socialisti che stan con essi la pensano come noi, con noi devono venire, altrimenti restino ma abbiano la lealtà, loro ed i loro dirigenti, di spacciarsi per quel che sono: *sindacalisti*.

L. Caiani

Sembrerebbe uno scherzo.

Dal punto di vista dei principii teorici ispiranti l'azione della Federazione nostra e dell'altra con[illegible], il connubio non è possibile. La Federazione di Parma, a seconda dell'opportunità, però, ci tiene a passare per una organizzazione che ispira la propria azione ai concetti sindacalistici, e gli aderenti alla stessa, in tale contegno la caratterizzano.

La chiarezza, in tal modo è calpestata, e nel torbido e nel nebuloso trova comodo restare chi è abituato unicamente a criticare e a mettere discordia.

In conseguenza di che io mi domando: Com'è possibile andare d'accordo? Non è probabile che le Federazioni regionali o provinciali costituite come quella cremonese portino nel proprio seno il tarlo roditore della discordia?

Nel qual caso, che secondo me sarebbe molto frequente, quali sarebbero i benefici che ne potrebbero trarre le due organizzazioni?

Che se da parte nostra si tenesse calcolo che gli amici dell'altra riva sarebbero più ben disposti a rinunciare a qualche postulato del loro programma, piuttosto che abbandonare il loro metodo di critica partigiana e di denigrazione degli uomini del Partito socialista, la nostra [illegible] nei casi analoghi a quello del Congresso cremonese sarebbe già tracciata: niente connubi! Nel caso contrario ne andrebbe di mezzo la chiarezza e la serietà del nostro movimento.

E sottolineo questo punto perchè ho la convinzione che sia necessario far sapere a coloro dei nostri giovani che non lo sanno, che l'esigenza che mantiene in vita il movimento che fa capo alla Federazione Nazionale di Parma, è precisamente un bisogno di sfogo degli odî personali dei quattro maggiorenti che la dirigono.

Quali le illazioni logiche?

La nostra serietà non ci consiglia di seguire i nostri cari cugini sul terreno odioso della polemica personale, anzi ci indica la necessità di proseguire nella divulgazione del nostro programma e delle nostre idealità, nella certezza che la gioventù operaia ci saprà comprendere e saprà seguirci.

Per conseguenza, io ripeto non v'era ragione di rallegrarsi dell'esito del Congresso Cremonese era da preferirsi che [illegible]

[illegible]

[illegible] non solo per l'impostazione della discussione [illegible] sull'essere la Federazione di Parma socialista o sindacalista, discussione che ebbe per risultato il distacco da Parma di ben quattro sezioni.

D'altra parte i giovani del Cremonese stanno già costituendo la loro Federazione provinciale aderente completamente a Roma.

N. d. R.

Feder. Giovanile Socialista Veneta

Convegno Regionale Socialista

Compagni, — Nell'ora tragica che volge mentre divampa cupo e terribilmente indomabile l'incendio balcanico, e nei campi di Tracia e di Macedonia, scorre a torrenti il sangue degli oppressi di varie nazioni, sui cui cadaveri s'ergeranno domani dei troni, e pochi avventurieri vi si siederanno cingendo delle corone insanguinate, e nell'Italia nostra infuria minacciosa la tormenta reazionaria, la Federazione ha sentito il bisogno oltre che il dovere di organizzare per il 1° dicembre p. v., un convegno regionale socialista, perchè impreparate, non debbano trovare gli avvenimenti, le balde schiere dell'esercito socialista, i giovani e i vecchi alfieri dell'umanità che soffre il cui amore per gli sfruttati non deve conoscere confini, come che confini, non dovrà conoscere domani l'internazionale socialista quando impedirà all'Europa criminale di compiere un maggiore macello di carne umana.

Compagni, — La inazione delle sezioni nostre ci addolora profondamente ma non ci sconsola, perchè sappiamo che voi non mancherete all'appello che vi si lancia, e che il Convegno del 1° dicembre, dovrà essere il crogiolo dal quale usciranno rinvigorite e intensificate le forze della Federazione nostra.

Avanti, dunque o compagni! Prepariamoci ad ingaggiare assieme a tanti altri compagni nostri, la grande battaglia sociale, in nome degli oppressi e degli sfruttati di ogni razza e di ogni nazione.

W l'Internazionale Socialista

Il Comitato Federale

ORDINE DEL GIORNO

1. *Attuali condizioni del movimento Giovanile Socialista Veneto*:
   a) *Organizzazione e propaganda* (relatore Furian Armando);
   b) *Rapporti con gli adulti* (rel. Pogliani Goffredo);
   c) *Nazionalismo ed azione della gioventù Socialista* (rel. Salvan Antonio).
2. *Istituzione del soldo del soldato* (rel. Sartori Eugenio).
3. *V Congresso Regionale*.

Il Convegno sarà inaugurato domenica 1° dicembre alle ore 10 ant. nel Salone della Camera del Lavoro di Padova (gentilmente concesso). Al Convegno sono invitati a partecipare tutti i compagni giovani ed adulti che siano muniti della tessera della Federazione Italiana Giovanile Socialista e del Partito Socialista Italiano. Si fa speciale invito a tutti i Circoli Giovanili e a tutte le Sezioni Socialiste del Veneto di inviare diretti rappresentanti al Convegno. Interverranno i rappresentanti della Federazione Italiana Giovanile Socialista e della Direzione del Partito.

* * *

Consiglio Regionale. — I seguenti compagni Brendjan, Tresso, Barbieri, Dorro, Nassari, Grazie membri del Consiglio Regionale sono invitati a trovarsi a Padova domenica 1° dicembre al mattino ore 10 precise per importanti comunicazioni del Comitato sulle [illegible] reali condizioni della Federazione. I membri dovranno venire a spese delle Sezioni perchè le finanze nostre non permettono. Trattandosi di discutere *se è necessaria ancora la funzione della nostra Federazione di fronte all'apatia dei compagni*, nessuno deve mancare. Il presente serve di comunicazione personale.

Congresso Veneziano. — Domenica scorsa il compagno Sartori fu in rappresentanza della Federazione al Congresso Socialista Veneziano dove sollecitò i compagni ad intervenire al Convegno del 1° dicembre. Detto Congresso ha dato seri affidamenti per sostenere l'organizzazione [illegible].

Furian Armando, *segretario politico*

N. B. — Il compagno Furian, segretario politico della Federazione di fronte alla vergognosa indolenza di quasi tutte le Sezioni venete e della maggior parte dei compagni, ha comunicato al Comitato Federale le sue intenzioni di rassegnare il mandato da segretario. Il Convegno del 1° dicembre provvederà.

Il Comitato Federale

Federazione giovanile soc. Ligure

Atti del C. C.

[illegible]

Federazione giov. soc. Reggiana

Convegno provinciale

Domenica scorsa, presenti una trentina di rappresentanti, si è tenuto nel salone della [illegible] l'annunziato convegno della Federazione giovanile socialista.

[illegible] del soldo al soldato, del giornale federale [illegible] presero parte i compagni Bonaccioli, Rinaldo, Ancesch[illegible], Zavteri, Arman[illegible] [illegible] Bolognesi, ecc. Alla fine fu approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

I rappresentanti dei circoli giovanili della provincia di Reggio [illegible] a convegno il 17 novembre

mentre riconfermano la deliberazione precedente dell'aumento quota indispensabile per poter [illegible] il lavoro di organizzazione [illegible]

deliberano

1. [illegible] al C. C. di sollecitare tutte le sezioni al versamento dei contributi stabiliti [illegible] 31 dicembre 1912 [illegible] col pagamento.
2. [illegible] delle sezioni [illegible] maggiormente col C. C. [illegible] riassuntivi resoconti [illegible] svolta dai singoli circoli.
3. [illegible] di aiutare sia con la diffusione che con le sottoscrizioni come pure con gli abbonamenti l'organo federale « l'Avanguardia » impedendo [illegible] che il nostro giornale abbia a cessare [illegible] lavoro fecondo della propaganda socialista nelle masse giovanili.
4. [illegible]
5. impegnare le sezioni tutte ad aprire una sottoscrizione a favore della costituenda fanfara rossa e soldo al soldato.
6. infine di fare appello ai giovani aderenti al movimento giovanile perchè nel seno delle organizzazioni di mestiere [illegible] a svolgere un lavoro [illegible] di propaganda [illegible] a creare una maggiore coscienza di classe per far fronte al pericolo di una manifestazione degenerativa [illegible]

Propaganda

Sabato sera [illegible] corrente, Ancesch[illegible] e [illegible] hanno [illegible] al circolo di Prato[illegible].

Nella stessa sera il segretario Bonaccioli ha tenuto una conferenza pro soldo al soldato, nel salone della cooperativa di Campagnola, parlando sul tema: « Militarismo rivoluzionario ».

Sullo stesso tema il compagno Bonaccioli, parlerà il 2 [illegible] Correggio, il 28 a Rio Saliceto e il 30 a San Giordano.

Il C. C. sicuro di interpretare il sentimento di tutti i compagni della Federazione, ha inviato i seguenti telegrammi:

Federazione giovanile socialista — Torino

« Gioventù socialista reggiana aderisce alla vostra manifestazione protestando contro tutte le guerre ».

Direzione del partito socialista — Roma

« Protestando contro atto reazionario governo italiano arresto cittadino Gustavo Hervé, associamoci manifestazione internazionale contro la guerra ».

Gioventù socialista reggiana

Per domenica 24 la nostra Federazione d'accordo con la Federazione socialista elettorale, ha indetto un grande comizio di protesta contro Giolitti e contro la guerra.

Il segretario, *M. Bonaccioli*

Da Trieste

Si è iniziato un ciclo di cinque lezioni sul socialismo col bravo compagno Michele Biandi; che ne ha già tenute due, molto apprezzate ed applaudite.

Impressioni di uno che non c'era

Ho seguito le vicende del congresso giovanile cremonese, e dichiaro subito che le conclusioni cui esso è giunto, seriamente non mi garbano.

Per conto mio, e Bruno Rossi nel commento a quel Congresso, e l'*Avanguardia* sul trafiletto che seguiva quello, non avevano certamente da rallegrarsi delle deliberazioni prese dai giovani cremonesi.

Il caso specifico per cui io scrivo, mi persuade della bontà del concetto ch'io sosterrò in seguito, al quale intendo di dare un carattere generale non ristretto al fatto singolo del Congresso cremonese, e per conseguenza degno di essere tenuto in grande considerazione da tutta la gioventù socialista che segue le nostre direttive.

E mi soffermo nel merito.

Il Congresso cremonese ha deliberato:

« La Federazione provinciale giovanile socialista cremonese è composta di circoli aderenti e alla Federazione di Roma e a quella di Parma ».

E questo concetto trova l'appoggio sincero di Bruno Rossi e dell'*Avanguardia* stessa!

Federazione prov. giov. soc. [illegible]

Domenica 24 avrà luogo nei locali di Pe[illegible] (via [illegible], 9) un convegno dei giovani socialisti [illegible], per provvedere alla riorganizzazione del movimento e per iniziare un voto di protesta contro l'arresto di Gustavo Hervé.

Il Convegno si aprirà alle ore 16. Nella serata si terrà, per iniziativa della sezione di Portici, un grande comizio antimilitarista.

Dall'Italia Settentrionale

TORINO. — *Avanguardia* (Furio Dante). — Continuando nella nostra modesta, in conformità ai nostri mezzi, opera di propaganda e cultura si era stabilito fare ogni settimana una lezione-conversazione fra i soci sul socialismo.

Venerdì scorso indetto dalla Camera del Lavoro si tenne un comizio sulla « Lotta di classe » che il segretario A. Degiovanni con eloquenza magnifica tratteggiò ampiamente il tema, e riscosse caldi applausi. Questo è il primo della serie di comizi che la Camera del Lavoro unitamente al Circolo farà nella nostra regione per risvegliare le sopite energie. Il comizio fu numeroso, larga fu la presenza dei giovani, e l'esito morale sarebbe stato soddisfacentissimo se non vi sarebbero stati qualche dozzina di pseudo sindacalisti guastafeste. Da qualche tempo costoro infestano il movimento proletario torinese e dopo il disgraziato sciopero metallurgico (triste ricordo!) non tralasciano mai di trovarsi in comizi e conferenze, senza essere invitati direttamente a fare [illegible] disfare.

E così fu nel nostro Circolo. Finito il compagno Degiovanni domandò la parola il sindacalista Venturini che noi cortesemente concedemmo [illegible] di attenersi imparzialmente ad argomentare sulla teoria e metodo, non fece che attaccare come il solito i politicanti e « traditori del proletariato ». Queste sue volgari insinuazioni se furono applaudite da [illegible], suscitarono però l'indignazione dei presenti e fece cattiva impressione sui giovani. Tolleremmo per ri[illegible] sentire la replica del [illegible]

[illegible]

[illegible] comizio [illegible] la C. F. propone l'acquisto obbligatorio del nostro giornale l'*Avanguardia*. Parlò a lungo di questa necessità [illegible] la propria [illegible] Questa [illegible] di fede ammirevole [illegible] della C. E. [illegible]

Si accettarono altri nuovi soci e socie.

Prossimamente si farà l'inaugurazione della Biblioteca [illegible] alle ore [illegible] conferenza [illegible] nostri soci nel circolo [illegible] Alleanza cooperativa torinese nei suoi stabilimenti generali, in Viale Stupinigi. Intervenite numerosi.

Noi additiamo a tutti i compagni l'esempio dei bravi giovani torinesi. (N. d. R.).

VENEZIA. (Gino). — *Assemblea del Circolo*. — Alla presenza di numerosi soci, si tenne l'assemblea dove si deliberò, di riordinare la biblioteca sociale, per le cariche furono scelti tre bravi compagni ai quali auguriamo riesca possibile il lavoro proficuo: e sono Turolla Giuseppe, [illegible] e Crosara.

Reduce dalla Compagnia di disciplina. — Da varii giorni è tornato alle nostre file, il fedele compagno Mortima Dante, esso che seppe, sebbene soldato nei tempi dell'ubbriacatura tripolina, far rispettare il pensiero che lo animava, oggi più entusiasta che prima ritorna fra i vecchi e giovani compagni, per portare il suo contributo a beneficio del comune pensiero. Lode a questo baluardo che vinse a dispetto del codice, e della borghesia italiana.

I giovani sempre sono al suo posto di lotta, pronti, per tutte le future battaglie, e fermi di [illegible] Ai vecchi la parola.

ASTI (Kammamuri). — *Le gesta di un colonnello*. — Il giorno 7 ottobre u. s. alcuni giovani si recarono ad accompagnare alla stazione i richiamati delle classi 87 e 88. Avvenne naturalmente quello che purtroppo quasi sempre avviene: si cantarono le solite canzoni dei coscritti, si pianse, si imprecò contro la guerra, ecc.

Un maresciallo dei bersaglieri, con la stupidità ormai caratteristica dei graduati che trattano con baldanza somara i poveri diavoli che loro capitano sotto, voleva imporre silenzio, ma ebbe quel che giustamente meritava: urla, fischi, spintoni, finchè non stimò opportuno svignarsela alla chetichella.

Partiti i richiamati, una comitiva di giovani uscì dalla stazione e s'incamminò verso piazza Alfieri cantando l'inno a Tripoli — quello sovversivo, s'intende — gridando di tanto in tanto: Abbasso la guerra!

Vi fu uno della comitiva che ebbe la cattiva idea di gridare: Abbasso l'esercito italiano! Non l'avesse mai fatto! Trovavasi alle distanza dieci passi il colonnello del 3° bersaglieri, cav. Angeli, [illegible] il compagno [illegible] per [illegible] dell'autore del grido, inseguimento — [illegible]

a lasciare. Il colonnello ne arresta un altro che s'affretta a seguire l'esempio del primo, finchè, rosso come un papavero, afferra il compagno Flavio Gamena, il quale tranquillo per la sua innocenza e anche perchè temeva che al povero colonnello capitasse qualche congestione cerebrale [illegible] divenuto paonazzo il suo volto, si lascia [illegible] tradurre in caserma dei carabinieri [illegible] tradotto alle carceri, vi fu trattenuto fino al giorno [illegible] del processo.

[illegible] deputazione [illegible] dei quali cinque sono assolti e il solo Gamena [illegible] a tre giorni di detenzione.

LAZZARA. — [illegible] che svolge in questo periodo il nostro Circolo giovanile è davvero confortante. Anche l'ultima adunanza [illegible] numerosa, nella quale si discussero molti ed importanti comma. Si approvò di ritirare l'azione a fondo perduto per l'Avanguardia, e di fare a questa l'abbonamento sostenitore, venne approvato l'acquisto di libri per arricchire sempre più la nostra biblioteca.

[illegible] parecchi soci ma [illegible] si accettarono le domande di altri nuovi [illegible] compagni.

Conferenza Balabanoff. — Sabato 19 ottobre la compagna Angelica Balabanoff, ad iniziativa del nostro [illegible] conferenza [illegible]

CESENA [illegible]

[illegible]

[illegible] apprestare.

CESENATICO [illegible]

[illegible] primo novembre sul [illegible] presiedette [illegible]

[illegible] del corso invernale. Parlerà il compagno [illegible] Corradetti su *Il Grammofono*, spiegandone la preparazione dei dischi, la costruzione il funzionamento, ed illustrandolo con frequenti audizioni.

[illegible] che in questi giorni si è trasferito dalla sezione di Milano a quella di Cesenatico i nostri più sentiti ringraziamenti.

Per le future conversazioni hanno assicurato il loro intervento il Dr Ginesio Marconi e la compagna signora Maria Corelli Faedi del Comitato nazionale femminile socialista.

Una cosa sola ci addolora: la completa ed ostinata mancanza alle nostre conversazioni degli inscritti alla locale sezione socialista.

ALFONSINE. — Tre mesi fa si dimetteva da segretario e da socio di codesto C. G. S. il signor Tambini. Prima i giovani socialisti che conoscono bene l'uomo, accettarono le dimissioni. Sibbene però quando credettero che il Tambini si dimettesse anche da Consigliere Comunale — quale rappresentante del suddetto Circolo — ma a tutt'oggi tali dimissioni non si sono viste, e non si vedranno.

Essere socialista o no per il Tambini poco importa; ma Consigliere Comunale è già qualche cosa, e l'ambizione in quest'uomo ha il sopravvento sulla dignità.

Però è meglio essere chiari e sinceri.

Meglio l'ostinatezza del Tambini, che il sistema troppo locale di certe dimissioni burletta.

A quest'ultima frase potrebbe bene rispondere qualche pezzo grosso del socialismo riformista locale.

GARGALLO DI CARPI. — Si è qui costituito un nuovo Circolo Giovanile Socialista aderente alla Federazione di Roma.

E stato stabilito di ritirare le tessere federali per il prossimo anno e di richiedere subito 10 copie dell'*Avanguardia*, per ogni settimana.

VOLTRI. — Buon esito ebbe la nostra iniziativa di tentare la organizzazione del buon elemento sparso nel vicino comune di Mele. Il nostro C. d. P. dopo essersi recato varie volte in detto paese per le pratiche necessarie, riuscimmo ad organizzare una conferenza. Parlò in modo addirittura splendido il compagno A. Bertieri. Fu davvero una giornata di propaganda; tale che nel nostro villaggio, per iniziativa dei giovanili, mai videsi [illegible]. Furono distribuiti numerosi opuscoli e copie dell'Avanguardia e del Seme.

La giornata fu davvero per noi proficua, poichè si riuscì a [illegible] la sezione adulta, e [illegible] un gruppo di giovanili che [illegible] fra i giovani.

Domenica 21, il Bertieri sarà nuovamente fra noi, e crediamo di riuscire alla definitiva costituzione del circolo giovanile.

ALESSANDRIA (Vacchi). — Venerdì 18 corrente, nel nostro circolo, il compagno avv. Ambrogio Belloni ha parlato dinanzi ad un numeroso pubblico, composto specialmente di giovani, sul tema « Scienza e socialismo », iniziando così un corso di private conferenze che speriamo di continuare per tutta la stagione invernale, avendo già avuto l'adesione di altri oratori. Inutile tentare di descrivere la bella conferenza del nostro compagno: tanto varrebbe storpiarla per intiero, data la tirannia dello spazio concessoci dal giornale. Non so esimermi però, dal tenterne una piccola descrizioncella.

L'oratore esordisce plaudendo incondizionatamente alla nostra iniziativa.

Si diffonde poi, e lungamente, nella ricostruzione del pensiero marxista, dandone una sintesi quanto mai chiara e completa, sviscerando, in modo particolare, il concetto di lotta di classe. Inutile dire che la detta conferenza, tenuta in forma assolutamente elevata, fu alla fine salutata dai più insistenti applausi.

AFFORI. *Nuova sezione.* — I nostri compagni Bentivoglio e Pirani sabato 16 corr., sono stati fra noi [illegible] si è costituito un circolo giovanile con [illegible] ottimi elementi operai.

Per l'occasione i compagni Bentivoglio, Pirani, presentati dal compagno Malerba della locale sezione socialista, parlarono facendo due splendide conferenze nel salone gremito di operai. La serata [illegible] si chiuse con un discorso del [illegible] Fratti, segretario collegiale. [illegible] altri circoli giovanili si costituiranno [illegible] nostro giornale [illegible]

Dall'Italia centrale

[illegible] *guerra* [illegible] dalla presenza [illegible] socialisti [illegible] manifestazione [illegible] una dimostrazione [illegible] a favore di Gustavo Hervé. I pochi [illegible] sanno qual cosa [illegible]

[illegible]

sera data lettura ai soci della bellissima lettera inviata dal vecchio e vigoroso socialista Amilcare Cipriani.

ROMA. *Testaccio.* — Venerdì sera, alle ore 8 circa, avrà luogo l'assemblea dei soci nei locali sociali in via Marmorata n. 4. Dopo l'assemblea avrà luogo una conversazione di propaganda. Interverrà appositamente il compagno Catani [illegible] Manifesto dei comunisti ».

ROMA. *Gruppo studenti socialisti.* — Ieri, nella sede dell'Unione giovanile socialista fu tenuta [illegible] assemblea del nostro gruppo, assemblea [illegible] numerosa.

Dopo aver discusso sui mezzi di propaganda e organizzazione da svolgersi nel corrente anno si procedette all'elezione del comitato che riuscì composto [illegible] Garcia [illegible]

[illegible] presi accordi per una prossima [illegible] propaganda.

Roma, 20 novembre 1912

[illegible]

[illegible] *Avanguardia* [illegible]

Muovo protesto contro la parziale ed inesatta [illegible] del circolo giovanile di Roma [illegible] mi astengo dal pubblicare i fatti dettagliatamente perchè sarebbe una questione troppo lunga e non arrecherebbe nessun beneficio alla nostra causa collettiva che sta al di sopra [illegible] interesse individuale.

[illegible] dell'intervento della direzione [illegible] partito, la quale dovrà decidere sulla mia situazione personale.

[illegible] riguarda al *Soldo del soldato* — pubblicato nel resoconto antiparziale del C. C. — [illegible] che sono favorevolissimo a questa [illegible] riservo il diritto di illustrare ampiamente [illegible] vere ragioni del mio voto contrario all'ordine del giorno letto nel C. C., in un prossimo articolo che pubblicherò non appena ricevute [illegible] informazioni sulle organizzazioni antimilitariste in Russia e di Francia.

Ringrazio per la pubblicazione e colgo l'occasione per salutare tutti i giovani socialisti d'Italia.

Sempre, per la causa socialista

M. Schveide.

[illegible] questo incresioso incidente personale sappiamo che ne è stata rimessa la soluzione alla direzione del partito socialista e noi ci auguriamo che essa venga al più presto e onorevolmente per tutti, risolta. (N. d. R.)

Per fatto personale

Il circolo di Roma risponderà come meglio crederà alla surriportata lettera; ma io sento il dovere di dichiarare come l'appunto di parzialità rivolto al compilatore del verbale del Comitato centrale sia assolutamente destituito di ogni fondamento.

Per dimostrare la volontà mia di fare i verbali nel modo più imparziale, basti solamente ricordare che ripetutamente invitai lo Schveide a scrivere, egli stesso, nella forma migliore che avesse creduto, il suo « pezzo » per la maggiore chiarezza e fedeltà del resoconto, al quale invito lo Schveide si rifiutò con una incomprensibile ostinatezza. Al fatto erano presenti i compagni Agnelli e il compagno Ezio Petrella, segretario del circolo di Nemi, i quali possono dimostrare la veridicità di quanto ho detto.

Ezio Caiani

FIRENZE (Pignone Meucci). — Venerdì scorso tenemmo adunanza presieduti dal compagno Poggi.

Dopo la lettura del verbale si passò subito all'ordine del giorno del congresso provinciale di Pistoia. Dopo ampia discussione furono nominati rappresentanti Nelli e Bellini.

Furono accettate le dimissioni con un voto di plauso dell'assessore Cavacicchi, dovendo questi lavorare alla federazione dei tipografi per la prossima agitazione.

Fu nominato il compagno Alberi Gino.

PESARO (G.). — Ha divagato moltissimo quell'oratore romagnolo domenica scorsa a Muraglia nella sua conferenza per l'inaugurazione del circolo « P. Bersanti ».

Il bollente oratore, anzichè rievocare la figura di Pietro Bersanti, preferì, data la completa nostra assenza, di scagliarsi con roventi parole su di noi, affermando così la nostra [illegible]

Sembra, tale cit al repubblicani [illegible]

E' bene far sapere a quel conferenziere, che la democrazia nelle Marche e specialmente nel pesarese, non ha bisogno di essere sobillata dai fabbricatori di odio fra i partiti.

Noi non preferiamo sbudellarci come i « rossi » e i « gialli » della sua bollente romagna, ma bensì combattere insieme il comune nemico, quindi non occorreva certamente che avesse spronato i compagni repubblicani a scendere in campo per combatterci. Avesse almeno pensato a rammentare le vittime politiche, i martiri di Lawrence, avrebbe di molto eliminata la nostra ragion di protesta, ma ciò non fece, per tema forse che Ettor e Giovannitti s'affacciassero alla sua mente per chiedere la sua condanna della giustizia... repubblicana borghese!

Tutto invece finì con una grossolana frase: « O presto o tardi tutto dovrà cadere sotto il fascio della repubblica ».

Oh! imperiosa profezia!

I nostri ciclisti rossi a Calibano. — Domenica i nostri ciclisti furono a Calibano: molto entusiasmo in quel paese per la fiorente organizzazione. Il compagno Gualdoni parlò applaudito sull'attuale momento politico. I nostri ciclisti da ora in avanti avranno anche il lavoro domenicale: il lavoro per l'emancipazione sociale.

TERNI (L. C.). — Domenica scorsa si effettuò a Stroncone la prima gita domenicale di propaganda con l'intervento di numerosi soci e di molti compagni di Stroncone. Le adunanze seguitano a riuscire sempre molto numerose, poichè tutti abbiamo preso a cuore le lezioni che si tengono sugli argomenti più vivi e vari. Molti sono anche i soci che ogni sera popolano la sala di lettura.

Nell'ultima adunanza furono inscritti altri 14 soci di guisa che il numero totale degli inscritti è ora di ben 140. Parlarono Crisanti, Lazzari [illegible], Morelli e Viti.

[illegible] Mazzei [illegible] Per la spedizione [illegible] Bologna [illegible] per la distribuzione dell'*Avanguardia* Parrabbi, Bosco [illegible]

ROVEZZANO (Ubel). — Questo circolo [illegible] socialisti, nella sua ultima adunanza, dopo aver discusso ampiamente il da farsi in merito alla [illegible] sezione [illegible]

Presa approvava all'unanimità le dimissioni del socio [illegible] e per la troppa fede [illegible]

[illegible]

dipendenze [illegible] propaganda.

Lutto di un compagno. — Un tremendo lutto colpiva il nostro compagno Tullio Agostini, figlio del bravo prof. Cesare, direttore del nostro manicomio provinciale, per la morte della madre sua Chiara, madre esemplare e signora affabilissima. Essa non amava i grandi travestimenti dell'aristocrazia, ma viveva solo per la sua famiglia alla quale dedicava ogni sua più intelligente attività. Al nostro caro compagno le nostre più sincere condoglianze nell'ora triste della vita.

CANDELARA (Gualini). — *La solenne manifestazione ad una vittima del fanatismo cattolico.*

Lo scorso 10 c., in Candelara fu luogo di esecrando delitto. Il compagno nostro Lavinio de Biagi, fu barbaramente assassinato a colpi di revolver da una mano armata da fanatismo cattolico.

Lavinio de Biagio fu ucciso dal segretario della lega cattolica, per il solo movente di aver rimarcato il contegno sleale dei preti, che con chiassose provocazioni impedivano ad un nostro oratore di parlare.

La provocazione dei preti non cominciò da domenica 10 ma dalla domenica prima che costrinsero pochi anarchici che lassù erano andati per parlare a battere ritirata. Questi promisero che sarebbero ritornati la domenica successiva in buon numero. E di fatti il 10 di domenica, anarchici e socialisti si andò a Candelara con il consiglio di parlare.

Ma il prete in una settimana di tempo aveva avuto campo di prepararsi, per impedire nuovamente che si parlasse. Somministrò abbondante vino ai suoi sudditi che ubriacati fin dalla mattina si mostrarono disposti, ad ostacolare in qualsiasi maniera l'oratore che avrebbe dovuto parlare. Di fatti nel pomeriggio, quando appunto l'oratore anarchico Arcini si accingeva a parlare, da una turba ubriaca si alzarono grida clamorose e fischi tanto da interrompere la conferenza. Il parroco che capitanava la squadra fremeva d'impazienza a ciò che il comizio non riuscisse, ma ciò non ostante dato il nostro contegno calmo e sereno, si potè terminare la conferenza, non senza però esser stati costretti a portare palco, oratore e pubblico a 50 metri fuori del paese.

Furono eseguiti due o tre arresti dei disturbatori, così tutto finì.

Anarchici e socialisti fecero così ritorno a Pesaro.

Rimasero i pochi socialisti di lassù, ove in un pubblico esercizio discutevano biasimando il contegno dei cattolici.

Presente alla discussione v'era tal Sabbatini Domenico fervente clericale, che ad un certo punto alzò il bastone. Volò un bicchiere non si sa da qual parte, che colpì un clericale.

Nacque della confusione e del chiasso. Parecchi uscirono fuori.

Pareva che la questione fosse finita, quando improvvisamente tal Sabbatini Giuseppe, segretario della lega dei preti, estraeva la rivoltella spianandola verso il gruppo socialista e sparò, ma il colpo fece cilecca.

All'atto imprevveduto, anche i rimasti uscirono dall'osteria, ma il Sabbatini continuò a sparare. Fu allora che il compagno nostro De Biagi il quale a detta di testimoni non aveva partecipato alla questione, ricevette un proiettile in pieno petto. Il povero giovane colpito mortalmente, con uno sforzo supremo cercò di fuggire, ma nella fuga ricevette un secondo colpo. Fatti pochi passi stramazzò al suolo cadavere.

La mano incosciente dell'assassino aveva agito secondo la volontà di chi già premeditava un simile misfatto.

E domenica 17, alla memoria, al sacrificio della vittima brutalmente assassinata, da chi vorrebbe frapporre religione alla politica, furono rese solenni manifestazioni. In città alle 10 l'imponente corteo attraversò le vie principali per portarsi al monumento di Garibaldi ove l'on. deputato Manciari parlò.

Poscia alle 13 e mezzo nuovamente si ricompose il corteo che si mosse alla volta di Candelara. Si giunse alle 15, e attraversato il paese si giunse al cimitero ove si deposero diverse corone sulla tomba del compagno caduto.

Parlarono il rag. Andreani pel partito repubblicano, l'avv. Filippini per noi, Fabbri per gli anarchici.

La solenne cerimonia volgeva al fine, e nuovamente un insulto colpiva i nostri cuori. Il prete nella vicina bottega suonava a distesa le campane. Il fanatismo cattolico di qui, assetato di sangue ha avuto una vittima.

Ti rivendicheremo, o compagno! Non lungi sarà la nostra vendetta.

TERRITA (Ribelle). — *Assemblea.* — Il 14 novembre fu tenuta l'assemblea generale di questo Circolo giovanile socialista nella quale fu deliberato di mandare quanto prima possibile l'azione di L. 5 per l'anno 1912. Vennero accettate le dimissioni da segretario del compagno Tamagnini e venne chiamato a surrogarlo il compagno Pasquini Liberio.

Conferenza Balabanoff. — Domenica 17 novembre fu tra noi la carissima compagna Angelica Balabanoff la quale tenne una pubblica conferenza sul tema « Chi siamo e cosa vogliamo ». Parlò per circa un'ora e mezza dinanzi ad un foltissimo uditorio lasciandolo entusiasta di rivederla presto tra noi.

PIETRASANTA (C. P.). — *Nuove cariche sociali.* — Dall'assemblea generale furono designati a far parte del comitato del Circolo Giov. Soc. i compagni Favilli Giorgio, Lippi Gaetano, Menaracia Assunto, consiglieri, Comelli Pietro segretario, Barsanti Alfredo cassiere, [illegible] Giuseppe, distributore dell'*Avanguardia*, Ricci Giovanni bibliotecario, e per corrispondente Favilla.

Nell'assemblea del 7 novembre u. s. furono ammessi cinque nuovi soci. Venne presentato un [illegible] Vannucci. Fu accettata.

[illegible]

ALBANO LAZIALE. — [illegible] di numerosi soci, ebbe luogo l'assemblea del nostro circolo « Avanguardia ». Dopo [illegible] discussione fu deciso di tenere al [illegible]

[illegible]

TORRITA (Siena). — *Ribelle Dugiei.* — Come annunziammo nel numero scorso dell'*Avanguardia* [illegible] Ferruccio Bernardini, per tenere una pubblica conferenza su l'attuale momento politico [illegible] vitale importanza ed illustrò esaurientemente tutti i tradimenti e le brutture della guerra libica, inneggiando infine alla pace ed alla fratellanza umana.

Riscosse calorosi applausi.

Il nostro vecchi compagni. — Sabato 2 corrente alla presenza del compagno Ferruccio Bernardini fu tenuta una riunione fra i socialisti adulti per ricostituire la sezione. Speriamo che i nostri vecchi compagni che ci furono già amorosi maestri, sentano il dovere di riorganizzarsi per militare ancora validamente nelle future e molteplici battaglie che l'avvenire non mancherà di prepararci.

FIGLINE VALDARNO (B.). — Venerdì 31 tenemmo assemblea generale per l'ammissione di altri soci e per la nomina del rappresentante per il prossimo congresso da tenersi in Pistoia il 10 [illegible] ma considerato che le condizioni finanziarie del circolo non permetteranno di mandare un proprio rappresentante fu deciso di mandare una nostra anticipata adesione a tutto ciò che il congresso delibererà nell'interesse dell'idealità socialista.

Venne espulso per morosità il compagno Cioni Gino.

MASSA MARITTIMA (Aventino). — È un poco di tempo che la nostra Sezione è invasa da una apatia, da parte dei giovani, nel frequentare le adunanze, che ha indotto la commissione esecutiva a dimettersi.

Infatti mercoledì 31, vi fu l'adunanza dei soci per discutere un importante ordine del giorno e per addivenire alla nomina della nuova Commissione.

Vi intervennero 24 soci su 60 iscritti, ciò dimostra il nessuno attaccamento di molti soci per la nostra sezione.

Comunque l'adunanza ebbe luogo e fu aperta con alcune parole del segretario dimissionario, il quale lamentò il vergognoso assenteismo di molti giovani per il nostro movimento e richiamando quindi tutti al proprio dovere.

Venne ammesso un nuovo compagno e dopo fu eletta la nuova C. E. nei compagni Catani Etrusco, Giuliani Lanciotto, Gentili Tacito e Franchini Guido.

Fu approvata ad unanimità la relazione finanziaria fatta con molta scrupolosità dal compagno Tosi Giuseppe.

La nuova Commissione, che ha veri propositi di lavorare, ha indetta pertanto l'adunanza per venerdì 8 corr., con apposita circolare a tutti i compagni.

Io intanto mi auguro che i compagni tutti sappiano ritrovare il loro entusiasmo e ridare alla Sezione giovanile quel carattere di combattività che per il passato aveva.

PRATO (Fiesoli). — Domenica tenemmo l'adunanza di questo circolo. Si discusse del soldo del soldato, deliberando in fine di mettere una cassetta nei propri locali con la scritta « pro soldo del soldato ».

Dopo approvata la relazione politica e finanziaria, si passò all'elezione delle cariche sociali, che vennero così divise, Fiesoli Giovanni, segretario; Gramigni R., cassiere, Fiesoli A., Bessini G., Zipoli B., consiglieri; Landi Lando, cassiere.

Venne nominato nostro rappresentante al Congresso provinciale di Pistoia, il compagno Fiesoli G.

Si avvertono i soci che sono arretrati con le quote settimanali di mettersi in pari; la nuova Giunta esecutiva piglierà dei provvedimenti.

I soci morosi verranno messi alla *l'Avanguardia*.

FABBRECCE (Giudini). — Il nostro G. vanile, convocato in adunanza generale deliberò: Che quanto prima s'inaugurerà la bandiera, affermando così la nostra [illegible] pel trionfo del nostro ideale.

E a tal scopo ha indetto una lotteria per le Marche il cui ricavato andrà parte allo sopradetto parte alla propaganda socialista.

Si parlò sulla diffusione dell'*Avanguardia* alla quale tutti aderirono.

Dall'Italia meridionale

CASTELLANA (G. G. S.). — Il nostro circolo rappresentato da un forte gruppo di giovani socialisti col socialismo, oggi, come era preannunziato dal segretario, l'assemblea generale si è avuta alle 2 pomeridiane. Ha segnato la solidarietà verso il *Bureau socialiste internationale*.

Il primo comma dell'ordine del giorno era il « Momento attuale ». Ha la parola il compagno Erriquez R. che parla contro la guerra europea, sostenendo la tesi del P. S. [illegible]

Durante l'assemblea si è [illegible] la notizia dell'arresto di Gustavo Hervé [illegible] s'è sciolta protestando la tesi del P. S. I.

TORRE ANNUNZIATA (F.). — [illegible] novembre ad iniziativa della sezione [illegible] della S. S. e della Camera del lavoro, si tenne un pubblico comizio pro vittime politiche, in cui parlarono applauditi i compagni Vandini, Fiore il quale [illegible] un vibratissimo discorso, varie volte interrotto dal delegato, fece una fiera requisitoria contro la guerra e contro tutti gli attentati commessi [illegible] delle libertà, constatando che era una dura conseguenza dell'impresa tripolina e l'avv. Altani che ricordò specialmente la fierezza dimostrata in carcere dalla Rygier e Ettore e Giovannitti, proponendo che [illegible] tutto il proletariato nazionale, convocando in Roma un comizio al quale dovrebbe aderire la direzione del partito socialista italiano, la Confederazione generale del lavoro e tutte le federazioni di mestiere italiane per spingere il governo ad agire diplomaticamente [illegible] almeno un'amnistia. Inviando [illegible] un saluto a Mario [illegible] proclamato [illegible] circolo socialista « Carlo Marx » candidato socialista del collegio di Montecalvario (Napoli).

[illegible] *Avanguardia*.

[illegible]

[illegible] pretaglia che, come in tutti gli altri [illegible] avere inneggiato alla guerra di rapina [illegible] compianse le vittime, dice messe in [illegible] in Libia (Coccodrilli). Dopo aver [illegible] e benedetta la nuova « crociata » contro la Turchia, adesso hanno l'impronitudine di compiangere quelle giovani vite che furono mandate per [illegible] O fanno ciò nel [illegible] del grave delitto ch'hanno commesso o per cercar di far bajocchi!

Il reverendo che piglia moglie. — La settimana passata, quel prelato che aveva fecondata la propria cugina — che io feci rilevare in una precedente corrispondenza — gittato l'abito talare, si è [illegible] legalmente [illegible] Ah, se tutti i suoi colleghi ne imitassero l'esempio! Quanti bastardi [illegible] danaro che a [illegible]

BITONTO. — *Per una comune intesa.* — (Nilo). — Nella nostra città forte di circa 40.000 abitanti manca una solida organizzazione operaia. Le classi lavoratrici giacciono ancora nel più assoluto [illegible] e nella più grettà ignoranza. [illegible] Federazione del lavoro che tanto [illegible] aveva suscitato in sul nascere, ora, [illegible] trovasi in uno stato [illegible] mentre le poche leghe esistenti di giorno in giorno [illegible] le proprie file.

[illegible]

Eppure ora più di ora [illegible] di organizzare il nostro proletariato. I clericali da una parte con tutte le loro arti cercano di attirare nella loro orbita quanta più gente possono, mentre la locale loggia massonica, con falsi miraggi, cerca di strappare dalle nostre file la classe intellettuale e gli operai più evoluti. E con tutto ciò da parte nostra ancora si dorme, andando dietro a lontani visioni di problematiche conquiste elettorali.

Noi però da queste colonne lanciamo il nostro appello! Ad alta voce gridiamo che è ora di finirla con gli stupidi ripicchi personali, è ora invece di lavorare, di organizzare, di fare della buona ed assidua propaganda.

Fa uopo gridiamo che tutti gli elementi di buona volontà si uniscano, traccino un concreto programma di organizzazione, lo svolgano, lasciando per un momento da parte tutte le altre questioni, che ad altro non servono se non a travisare l'unica e la vera: quella economica.

Il nostro popolo ha bisogno di sentire, come una volta la parola franca, sincera, disinteressata di uomini onesti ed integerrimi, che senza sottinteso alcuno additino la vera via da seguire, la metà da raggiungere.

Ci si vorrà ascoltare? Speriamo di sì. Certo domani non si potrà dire che noi giovani abbiamo voluto disinteressarci di un problema tanto grave ed urgente.

Convocazione di seduta. — Si avvertono i soci che quanto prima si terrà una importante seduta nella sede, gentilmente offertaci, della nuova lega pastai. Con apposito invito rimarrà stabilito il giorno e l'ora.

Dalle Isole

TUNSI (Malore). — L'*Avanguardia* non va' evidentemente troppo a fagiolo a certi messeri che si vendicano delle verità che essa contiene, servendosi di certe armi degne, in verità, della loro coscienza.

Noi a tanta bassezza non sappiamo ribattere. L'insulto che la scorsa domenica un mascalzone si illuse di portare alla onesta persona del nostro rivenditore e corrispondente del giornale è troppo grossolano perchè possa toccarci.

La botte dà il vino che ha: le sacristie non sono mai state fonte di buona educazione e di sana moralità.

Questo noi diciamo con l'animo sereno, sicuri di non sbagliare.

Avvertenza. — Tutti i compagni che non sono in regola con i pagamenti delle quote sono pregati di farlo quanto prima: possono passare tutte le sere alla sede sociale ove si troverà il segretario o il cassiere [illegible]

Abbonatevi
all'Avanguardia

PIO BORANI, gerente responsabile.

Roma - « La Tipografica » - [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

Anno VII - N. 265 — ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA — ROMA, 1 Dicembre 1912 — ABBONAMENTI [illegible] — Conto corrente con la Posta — Un numero cent. 5

ISONORIAMO LA GUERRA!

Mentre l' "Internazionale" prepara la suprema difesa

BASILEA

[illegible] ed i dodici apostoli partirono per le [illegible] regioni del mondo, a spargere in diverse lingue il verbo divino della giustizia e dell'amore. Iddio aveva dato ad essi — perchè fossero compresi — diverse favelle a seconda dei paesi ove gli apostoli si recavano [illegible] non li divideva, non li separava questo fatto perchè avevano un'anima sola, un solo desiderio, un unico fine: giovare agli uomini.

I pellegrini [illegible] che amavano tanto le loro [illegible] che avevano grande [illegible] (come [illegible] li troviamo in contatto con uomini capaci di comprenderli [illegible] con essi discutere [illegible] della umana [illegible] dovevano invece spendersi in mezzo alla folla ignara: separare le [illegible] comunanze d'intelletto per compiere il sacrificio di mettere in parole facili tutta la grandiosità della [illegible] anima, tutta la profondità del loro sentire, tutta l'acutezza [illegible] comprendere [illegible] che la natura aveva posto [illegible] in alto, dovevano discendere al livello degli uomini comuni.

E [illegible] con entusiasmo anche quando intorno era [illegible] freddezza di [illegible] parole d'amore anche in mezzo ai turbini delle guerre: capaci di infondere conforto anche quando in loro era tristezza e dolore. Ma a Basilea è la cristianità che muove?

Se non [illegible] alla [illegible] filosofica di un concetto superiore che gli accomuna nelle [illegible] se non certamente un Dio [illegible] grande da proteggere [illegible] sono nella realtà a trovare una coesione che li armonizzi in legarle e che li stringa [illegible].

La [illegible] è superata, dal cielo si discende sulla terra, gli apostoli non saranno più santi [illegible].

Non occorre per esser compresi che si parli la lingua del paese ospitale, il [illegible] delle diverse favelle dal medesimo scanno, col medesimo impeto con il medesimo amore [illegible] il più gran [illegible].

L'uomo di Nazaret è debellato, esso mandò i suoi oratori fra il popolo, il popolo oggi manda i suoi rappresentanti ad incontrarsi: non vi è più bisogno di credo e di un *gastigo* per amarsi: la fratellanza è resa un bisogno indispensabile delle genti oppresse; non è più l'amore metafisico, falso, insussistente, spesso ipocrita, sempre gesuita, è l'amore vero, reale, positivo.

Basilea ed il momento che attraversiamo vorrebbero che noi ci occupassimo di quella radunanza ai fini dell'utilità odierna: lo scettico sorride all'ordine del giorno, sempre uguale, di per sè stesso inutile ed improduttivo; il romantico lo idealizza, lo storico lo registra.

Ma qualcuno lo riprende e dice: potrà l'Internazionale operaia riuscire ad intimorire le sfere diplomatiche, potrà forse fermarle in questo loro vertiginoso ruzzolare verso la rovina e la strage; potrà da Basilea più che da Ouchy non sia avvenuto, ottenersi un concreto risultato di pace; noi lo auguriamo.

× × ×

Ma Basilea non vale unicamente per questo; perchè domani le diplomazie potrebbero arrischiare; la conflagrazione potrebbe anche accadere, noi potremmo anche rimanere impotenti nel nostro sforzo a trattener l'ondata di sangue vermiglio che su tutta Europa si soverchierebbe, e Basilea ed il suo congresso avrebbero sempre lo stesso valore.

Perchè senza dubbio il proletariato se non subito, se non l'indomani, certo presto, saprebbe far valere la potenza della sua unione internazionale.

Perchè se le guerre — o Mussolini — non segnarono mai l'inizio di una rivoluzione, furono sempre il principio d'una fine, quando non segnarono esse la fine stessa.

Si attentino a provocar sciagure, si accrescano e si mobilizzino gli eserciti: l'aria è fosca, gli animi non sono tranquilli.

Basilea dice questo: il passo che l'Internazionale fa, non può essere retrocesso; se anche la guerra [illegible] facesse retrocedere, sarebbe [illegible]; perchè avverrebbe un maggiore slancio verso la meta.

Il fatto storico dell'Internazionale non lo distrugge la guerra, non lo fa dimenticare la pace.

× ×

La pace potrà darci l'evoluzione pacifica, e tradire così la nostra fretta; la guerra ci spingerebbe a maggior sacrificio.

Ma con la guerra scomparirebbe dall'animo nostro anche la bontà prampoliniana.

Noi dimenticheremo *che la miseria nasce non dalla malvagità dei capitalisti, ma dalla cattiva organizzazione della società* e che noi non predichiamo l'*odio alle persone, nè alla classe dei ricchi*, perchè questi ricchi e queste persone erano state avvertite, da Basilea, di non osare. L'omo avvisato, mezzo salvato.

La loro cattiveria volle la guerra, e noi non sapemmo perdonare l'altra metà del loro fallo.

UGO MARNI.

Gli orrori della guerra

Il compagno Guarrine, che per conto dell'[illegible] va sul teatro della guerra, ha [illegible] impressionante colloquio con un giovane ufficiale bulgaro, che ci può dare una pur pallida idea di quel che sia, quel gran crimine che ha per nome: la guerra.

Riportiamo i punti più salienti del colloquio.

[illegible] quest'ultima battaglia! Ma non è stata un fatto d'arme. E' stato un macello, una carneficina, una serie di maledizioni del cielo. E' stato il corpo a corpo della belva contro la belva. Le norme del trattato di Ginevra? Ma chi se le è [illegible] guardate, più ci incivilizziamo e più gettiamo da parte le garanzie che la civiltà aveva codificato. Questa battaglia ha provato che siamo ricaduti nei più oscuri tempi della barbarie.

[illegible]

[illegible] ha fatto quel che han fatto gli altri. Io son [illegible] tigre, uno sciacallo. [illegible] durante questi giorni ero un altro uomo, sentivo che era caduta di un tratto tutta quella vernice di cultura che la tradizione e gli studi mi avevan data. Il campo di battaglia mi aveva trasformato. Io comprendevo di essere un altro. Ora mi vedete sorridente e cavaliere, [illegible] buon ragazzo anche. Ora sarei incapace di fare [illegible] una cattiva azione, ora magari abbraccerei [illegible] ferito. Mentre invece, laggiù... Ma sentite quel che accadeva.

L'annientamento

E' racconto dell'ultima battaglia.

L'esercito serbo deve la sua salvezza alle sue artiglierie che hanno un tiro di precisione meravigliosa. I turchi che sanno battersi corpo a corpo sono irresistibili contro la fanteria. Essi distrussero un intero reggimento bulgaro solo perchè questo non era riuscito a mettersi sotto il fuoco protettore delle artiglierie.

Ma quando queste avevano un sicuro campo di azione, che strage!

Presso Viza, com'è noto, i turchi avevano tentato un avanzata dell'ala destra allo scopo di fare un movimento aggirante. E avevano mandato avanti la cavalleria: ben settemila cavalieri che procedevano con velocità meravigliosa abbattendo tutto quanto si presentava sul loro cammino. Ma ecco che si trovano inaspettatamente sotto un fuoco infernale delle artiglierie bulgare le quali erano venute a tagliar la via. La cavalleria non si arresta ed il tiro continua implacabile, ininterrotto, con una precisione spaventevole. Non un cavaliere si salva. Tutta la divisione è annientata nel nome di Allah. Settemila morti.

Ammazzare tutti!

I turchi non eccellono per la loro lealtà nella guerra. Essi alzavano la bandiera bianca significando così di volere arrendersi. E quando noi ci avvicinavamo essi iniziavano un'altra volta il fuoco. A ciò si è provveduto. Il nostro generale ha dato ordini di non tener più conto della bandiera bianca e di tirar senza misericordia sui gruppi che la innalzano. Tirare, così, fino all'ultimo, fino all'annientamento completo di tutti i nemici.

Il metodo è spiccio, ma non c'era da trovarne altro.

Anzi, sentite. Alla fine della battaglia galoppai per portare un ordine del mio colonnello. Attraverso un campo di feriti e cadaveri. Vedo all'imbocco di una strada un ufficiale nemico che si regge appena presso un [illegible] e che ha la gamba [illegible]. In osservanza all'ordine ricevuto, e anche perchè c'erano a poca distanza soldati — altri feriti, — io [illegible] a lui per risparmiargli le pene freddandolo.

Mi guarda con quegli occhi grigi e dolci. Non dimenticherò mai quello sguardo!

— *Risparmiatemi, dice in francese, io non sono turco.*

Lo avevo ben compreso. Era un tedesco. Ce ne son tanti di tedeschi fra gli ufficiali nemici.

Faccio forza a me stesso.

— Non posso. Ordini precisi.

— Allora, sentite. Ho in tasca del danaro e un orologio che vorrei far consegnare al mio console a Sofia. E' danaro per la mia famiglia.

— Non posso nemmeno. Ordine preciso di non toccare denaro nè oggetti dei feriti, pena la fucilazione.

Il tedesco [illegible]

[illegible]

— *Ed io lo ammazzo con un colpo di rivoltella. Che cosa volete che facessi? Inorridite? Inorridisco anche io. Io, il giovane studente, ho ucciso e in quel momento non mi pareva di aver fatto niente di straordinario. Che cosa volete che conti un uomo quando tante migliaia di cadaveri abbiamo visto con indifferenza in tanti giorni.*

Si perde ogni senso di umanità. E' vero. Ma non ce ne accorgiamo nemmeno. Non c'è che l'istinto bestiale e l'ordine del superiore. Io ho ancora il rimorso di aver dovuto negare un piccolo favore ad un mio commilitone morente sul campo. Mi disse che aveva in tasca 1800 lire e un anello della fidanzata. Mi pregava di prenderle per consegnare tutto alla disgraziata che forse non ha ancora appresa la sua morte. Dovetti negarmi perchè c'era quel tale ordine.

Battaglia di affamati

— E poi, vedete, non è il solo continuo spettacolo della morte che rende selvaggi. Sono anche i disagi, i patimenti, la mancanza più elementare dei bisogni della vita. Chi sa, per esempio, che la tremenda battaglia, l'ultima, quella di Lule, è stata combattuta tra due eserciti affamati e assetati?

Dove erano i carriaggi dei cannoni, si erano determinati nel terreno molle dei solchi che la pioggia dei giorni precedenti aveva riempiti di acqua. Ed era una lotta accanita e feroce per poter bere in quei solchi l'acqua fangosa. Felice chi ci riusciva. Quel che ho visto la sera dopo la battaglia! I soldati feriti, con mano tremante, perquisivano i sacchi dei morti nella speranza, vana speranza, di trovarvi un tozzo di pane!

Le belve

— Andate a trovarmi la possibilità, in queste condizioni, di pensare solo lontanamente a qualunque affetto gentile.

Ma vi dò l'ultima. Ho visto io, con questi occhi, due feriti, un turco e un bulgaro, i quali, di notte, essendosi trovati l'un vicino all'altro sul campo di battaglia...

Vi lascio un po' sorpreso perchè voi immaginate già il bel componimento letterario: che si son fraternamente compatiti, ecc. ecc.

Ebbene, amico, si son guardati ferocemente e, a stento, sollevandosi si sono azzuffati come due cani idrofobi. A quell'ora, in quel vasto campo di dolore, nessuno li costringeva a quella brutalità. Avevano appena la forza di reggersi; ma la lotta è finita, quando il bulgaro, più forte, ha strozzato l'altro.

La guerra balcanica

Ora che la carneficina volge al suo termine è forse possibile, se non valutarne le conseguenze storiche, almeno esaminarla un poco obiettivamente, dal punto di vista del socialismo.

Si è detto che i popoli balcanici lottano per la causa della civiltà, della libertà, dell'indipendenza dei popoli, si è ammesso come dogma indiscutibile che la sparizione della Turchia dalla carta d'Europa sarà una buona condizione per lo sviluppo dell'Oriente nel senso economico e sociale e quindi deve essere accettata con piacere dai socialisti. Il bel gesto dei quattro staterelli rivestiva dinanzi all'Europa attonita la fisionomia storica di una crociata e di una rivoluzione al tempo stesso. Mandava in visibilio cristiani e repubblicani, nazionalisti e socialisti, che fecero a gara nell'osannare alla guerra.

Ma i fiumi di sangue ed incendio che salgono da quei paesi devastati da una delle guerre più micidiali che si ricordino, se possono entusiasmare ancora le anime dei nazionalisti e dei teorici della strage, debbono sollevare la nostra esecrazione, e debbono esserci di monito per l'avvenire.

× × ×

[illegible] si teme davanti [illegible] quale deve essere la posizione dei socialisti dinanzi alle [illegible] guerre d'indipendenza » che tendono alla liberazione delle nazionalità oppresse dal giogo straniero.

Alcuni dicono: Dato che la storia insegna che la libertà nazionale è una condizione necessaria per lo sviluppo della borghesia capitalista, e della conseguente lotta di classe che conduce al socialismo, i socialisti devono essere favorevoli alle guerre d'indipendenza.

Discuteremo questa conclusione, che è quasi un sofisma, collo scopo modestissimo di scuotere un poco le basi di un pregiudizio troppo volgarmente accettato.

Anzitutto la premessa che la borghesia per svilupparsi abbia bisogno della « libertà nazionale » non è esatta. La borghesia ha bisogno solo di sottrarre lo Stato alle oligarchie feudali, [illegible] un regime politico di democrazia [illegible] la collaborazione della [illegible] borghesia cerca di dare a [illegible] patriottico che la renda popolare [illegible] dove le aristocrazie appartengano [illegible] o razza diversa dall'indigena.

Così ad esempio in Italia e in Germania, dove [illegible] da parte della borghesia una questione extra nazionale, e si risolse colle guerre del '59 e del '66. In Francia invece la lotta tra aristocrazia e borghesia ebbe carattere rivoluzionario e fisionomia *fondamentale* di guerra civile. S'intende che questi esempi [hanno] valore relativo, poichè i fatti storici non si classificano nè si catalogano così alla [illegible].

Poi i concetti di razza e di nazionalità sono così elastici storicamente e geograficamente, che si adattano sempre bene agli interessi dei gruppi oligarchici capitalisti, secondo le necessità del loro sviluppo economico. Solo dopo, la storia cortigiana sa ricostruire fantastici moventi sentimentali e creare la tradizione patriottica e nazionale, *che tanto serve all'avveduta borghesia come antidoto alla lotta di classe*.

Ma il Partito che rappresenta la classe operaia deve guardare un poco più a fondo. L'irredentismo per noi non è che una scaltra manovra forcaiola. Anche dal punto di vista — che ora esamineremo — che è necessario che la borghesia segua il suo sviluppo, ecc., l'irredentismo non è giustificato. Nizza e Trieste sono più industrializzate di molta parte d'Italia.

× × ×

Noi non facciamo qui il confronto colle regioni balcaniche. Accordiamo come dato di fatto che la Bulgaria, la Serbia, ecc. siano più civili della Turchia. Ne risulta forse una specie di diritto alla conquista armata del territorio sottoposto allo Stato meno civile?

Noi non facciamo questione se la guerra in tal caso sia *giusta* o *ingiusta*. La storia non si giustifica, si osserva soltanto. Discutiamo solo la posizione che deve assumere in questi conflitti un partito rivoluzionario di classe.

Deve questo partito approvare la guerra, per accelerare lo sviluppo della borghesia nel paese ancora feudale?

Noi rispondiamo di no, e plaudiamo all'attitudine eroica dei compagni serbi e bulgari che hanno avversata la guerra.

Infatti una prima ragione è questa: è possibile che la guerra sia favorevole al popolo più progredito, ma è anche possibile l'inverso, nel qual caso le conseguenze sarebbero opposte, anche secondo la teorica dei guerrafondai socialisti(?) tipo Bissolati. Questa sola incertezza basterebbe a spingere ogni vero amico del progresso ad avversare il conflitto armato. A meno che non si creda ancora al giudizio di Dio. Ma la democrazia, [illegible] e [illegible] greppia, arriverà anche a questo.

Dall'altra parte anche nel caso che la soluzione del conflitto sia tale da dare una maggiore libertà ai popoli del territorio conquistato, nulla prova che si sia raggiunta una migliore condizione di sviluppo del socialismo, per le seguenti ragioni:

1° L'aumentato prestigio delle oligarchie dinastiche, militari e talvolta sacerdotali (in quelle nazioni che hanno fatta la guerra).

2° L'intensificarsi del nazionalismo e del patriottismo, che ritarda la organizzazione del proletariato in partito di classe internazionalista.

3° Nel paese conquistato, l'intensificazione degli odii di razza e il desiderio di vendetta della razza prima dominante e ora oppressa, a meno che non venga distrutta totalmente.

4° Il fatto gravissimo della degenerazione delle razze dopo che gli uomini validi sono stati decimati in guerra, la spopolazione causata da massacri, malattie, fame, ecc., e la immensa distruzione di ricchezza con la conseguente crisi economica e l'impossibilità che si sviluppi l'industria [illegible] agricoltura, per deficienza di capitali e di mano d'opera.

Che la guerra [illegible] l'avvento della rivoluzione [illegible] pregiudizio volgare [illegible] deve opporsi a tutte le guerre, senza adottare la distinzione capziosa tra guerre di conquista e guerre di indipendenza.

Ci rimane da [illegible] una obiezione sentimentale. Ma allora voi pretendete che si prolunghi lo stato di cose attuale, e l'oppressione turca sui cristiani? Ma questo è socialismo da [illegible].

× × ×

In genere non si dovrebbe discutere la storia in base a pregiudizi sentimentali. Ma tuttavia opporremo alcune considerazioni. Ai mali si rimedia rimuovendone le cause. Ora è esagerato dire che la causa del disordine balcanico sia il dominio turco. Ci sono molte altre cause. L'ambizione degli staterelli primeggianti che hanno sempre soffiato nel fuoco dell'odio di razza. L'intervento della *civile* Europa che ha [illegible] frati, preti e affaristi senza [illegible], causando la reazione dei mussulmani. Ma la causa prima è l'odio di razza, che non si elimina con le guerre. Come i bulgari e greci hanno fatto tacere il *feroce* odio reciproco, così potevano tentare l'accordo generale balcanico. Si può asserire che l'oligarchia turca vi si opponesse più delle diversità ambiziose dei quattro piccoli Stati?

In ogni modo la nostra asserzione, basata sui principii socialisti, è questa: I socialisti devono essere contrari a questa guerra. Se l'Internazionale fosse stata così forte da evitarla, avrebbe avuto anche la forza di risolvere, senza stragi, la questione balcanica.

Proclamandoci contro le guerre d'indipendenza noi non intendiamo fare l'apologia dell'oppressione di razza.

Marx diceva che essere avverso al regime costituzionale non era lo stesso che essere partigiano del regime assoluto.

E possiamo accettare la formola — che sembra mèta di tutte le vaste elucubrazioni diplomatiche che leggiamo da un mese — *il Balcano ai popoli Balcanici*. Ma domandiamo: a quali popoli? a quelli che avanzeranno dalla strage reciproca, agli orfani, alle vedove, agli storpi, ai colerosi? Le cifre questa volta provano bene qual'è l'effetto di una guerra! Le perdite sono tali che non è iperbole asserire che la razza si è dissanguata e isterilita per un lungo avvenire!

I campi della devastazione resteranno ai quattro tirannelli soddisfatti.

E se domani lo czar in diciottesimo cingerà in Santa Sofia la corona sanguinolenta dell'impero di Bisanzio, ci auguriamo che non vi saranno socialisti tra coloro che andranno a scavare nel ciarpame retorico di una storia e di una letteratura da istrioni le strofe dell'inno al vincitore!

Noi in nome della più grande civiltà malediremo a chi ha fatto massacrare tante giovani esistenze per i suoi sogni ambiziosi!

Non c'è delitto più efferato a cui non si possa trovare, dagli [illegible] della coltura borghese, la tradizione e la glorificazione dell'[illegible].

Amadeo Bordiga.

[illegible]... regali

In occasione della festa del re d'Italia il Sultano di Turchia ha inviato le sue felicitazioni ed i suoi auguri, ed il nostro re ha [illegible] risposto mostrandosi riconoscente.

Qualche settimana fa le due nazioni erano in guerra: barbari da una parte, [illegible] dall'altra. Oggi i capi delle nazioni si scambiano [illegible]. La guerra è come il [illegible] al quale si affida la [illegible]. E dunque, c'è [illegible].

E noi [illegible] vedete se ne [illegible]...

Pensieri d'attualità

Se qualche cosa è spaventevole, e se vi esiste qualche realtà che sorpassa il sogno, è questa: Vivere, vedere il sole, essere in piena possessione della forza virile, avere la salute e la gioia, ridere allegramente, correre verso la gloria che si ha dinanzi a sè radiosa, sentir nel petto un polmone che respira, un cuore che batte, una volontà che ragiona, parlare, pensare, sperare, amare, avere una madre, avere una sposa, avere dei figli, avere la luce e d'un sol colpo, il tempo di un grido, in meno di un minuto, sprofondarsi in un abisso, cadere, rotolare, schiacciare, essere schiacciati, vedere delle spiche di grano, dei fiori, delle foglie, dei rami, non potervisi aggrappare a nulla, sentire la propria sciabola inutile, degli uomini sotto sè, dei cavalli sopra, dibattersi invano, le ossa spezzate dal calpestio di qualche sanguinoso parapiglia nelle tenebre, sentire un tallone che vi fa schizzare gli occhi, mordere con rabbia dei ferri di cavallo, soffocare, urlare, contorcersi, essere là sotto e dirsi: «Poco fa ero vivente!»

VICTOR HUGO

La guerra è l'assassinio, la guerra è il furto.

E' l'assassinio ed è il furto insegnati e comandati ai popoli dai loro governi.

E' l'assassinio ed è il furto acclamati, blasonati, coronati.

E' l'assassinio ed è il furto, meno il castigo e l'onta, più l'impunità e la gloria.

E' l'assassinio ed è il furto sottratti dal patibolo e portati in trionfo.

E' l'inconseguenza legale, poichè è la società ordinante ciò ch'ella proibisce e proibente ciò ch'essa ordina, ricompensante ciò ch'essa punisce e punente ciò ch'essa ricompensa, glorificante ciò ch'essa disonora, disonorante ciò ch'essa glorifica, il fatto essendo lo stesso e cambiando solo il nome.

EMILE DE GIRARDIN

La fame [illegible] barbari all'assassinio, li spinse alle guerre [illegible] I popoli [illegible] da caccia [illegible] istruire senza profitto, ne [illegible] ragione delle guerre moderne [illegible] nazionalità, equilibrio [illegible] più stravagante poichè non [illegible] popoli al mondo che non sia infangato di tutti i delitti e [illegible] di tutte le onte [illegible] che non abbia subito tutte le umiliazioni che la sfortuna possa infliggere ad un [illegible] d'uomini [illegible] ad ogni modo [illegible] popoli [illegible] guerra [illegible] tutti [illegible] un [illegible] turpitudini [illegible]

ANATOLE FRANCE

Ricordando

ERMANNO MORARA
morto a Roma il 12 dicembre 1911

Un anno fa noi tutti fummo colpiti da una dolorosa notizia: Ermanno Morara, il compagno di mille battaglie, era morto.

Morto di un male settico lento ma infallibile e [illegible]

Le persecuzioni [illegible] per l'ardente sua fede di combattente, di socialista, di antimilitarista [illegible] che lo stavano [illegible]

I giovani socialisti [illegible] non dimenticheranno il ricordo del compagno nostro come un esempio e un monito.

Senza pose da grand'uomo, senza sussiego egli umilmente ma sinceramente dava l'opera sua in prò del movimento giovanile socialista; e senza aspirare a glorie, senza chiedere omaggi. Così, sino agli ultimi giorni, noi lo vedemmo al lavoro resistendo, con gagliarda energia morale, agli attacchi del male.

Noi perdemmo un compagno, ma ad eternarne il ricordo restò l'opera sua, restò questo nostro organismo che egli si efficacemente contribuì a creare, restò l'esempio della sua serena, umile, preziosa attività.

I. c.

Abbonatevi!

Al Congresso di Bologna furono promessi 1000 abbonati per l'AVANGUARDIA, che attendiamo ancora.

Pensino i compagni che la rivendita è una continua perdita per il giornale il quale avrà assicurata la vita, solo con molte centinaia di abbonati!

Ettor e Giovannitti assolti

Ettor

Giovannitti

Mai il telegrafo ci portò notizia più gradita e lieta. Ettor, Giovannitti e Caruso sono stati assolti dalla giuria della Corte di Salem.

Non attendevamo il verdetto con ansia, e già nell'animo nostro li avevamo assolti come li aveva assolti il proletariato mondiale.

La mostruosa congiura del capitalismo americano, non poteva, non doveva trionfare.

Ma più dai giudici di Salem, i nostri tre compagni sono stati strappati alla morte orrenda, dalla solidarietà di tutti i lavoratori. [illegible] avevano già pronunciato a gran voce il verdetto: l'innocenza dei forti agitatori [illegible] era stata ben dimostrata dinanzi al tribunale dell'umanità e troppo sfacciata, troppo pericolosa sarebbe stata l'audacia della giustizia codificata, se non avesse ascoltato questa voce, che era anche un monito.

Non dobbiamo ringraziare, no, i giudici americani, dobbiamo solo prendere atto dell'enorme forza racchiusa nella solidale coscienza del proletariato internazionale che ha saputo strappare alle unghie della plutocrazia feroce i compagni nostri innocenti.

Se fossero stati lasciati in completa balia della giustizia borghese, degnamente rappresentata dal fosco «Atwil» a niente sarebbe valsa la purezza della loro coscienza, a niente l'irrefutabile prova della loro innocenza. Abbiamo visti ben maggiori misfatti!

Vigilava però in armi il proletariato, pronto a qualsiasi evenienza, e gli assassini di Ettor e Giovannitti avrebbero pagato ben caro il prezzo della loro infamia.

Scriveva l'altro ieri l'Avanti:

«Se la borghesia americana oserà condannando tre innocenti sfidare la collera di tutto il proletariato, essa perderà il diritto d'invocare la pietà dei ribelli quando, nel giorno della vittoria, memori del passato, applicheranno senza esitazione la inesorabile legge del deserto».

Questi fatti debbono renderci pensosi e accorti: quante vittime di meno sarebbero state immolate sull'altare della vendetta borghese, se la voce dei fratelli li avesse sorretti, li avesse difesi!

Domani come oggi, sappia il proletariato imporsi, la sua concorde volontà può vincere ben più grandiose battaglie.

I. c.

La reazione democratica

C'è un risveglio di reazione! Benissimo, i governanti d'Italia stanno ridiventando sinceri mentre vanno verso l'ipocrisia coloro che credettero alla democrazia del governo o meglio, alle *libertà consolidate* del signor Giolitti. Si arresta Hervé in Roma, lo si tratta come un delinquente, lo si restituisce alla frontiera come un pericoloso per la società; si espelle Nacht, perchè conobbe l'anarchico Malatesta, si ritarda nel concedere l'amnistia, si negano i ribassi ferroviari per il congresso dell'Azione diretta, si condannano [illegible] l'*Avanguardia* [illegible] per la reazione che è tutta [illegible] la borghesia deve fare così perchè [illegible] un'anima e, quando fa così è sincera, mentre se liberaleggia inganna chi crede nelle sue libertà. Il governo d'Italia, anche se ci facesse arrestare, sciogliesse le nostre organizzazioni e riabilitasse la *paura borbonica* per la libertà di pensiero, non farebbe che il suo interesse di classe e noi, *classisti* per metodo, dobbiamo giustificare la libidine di classe della borghesia.

E rinsavire. Perchè chiedere alla borghesia di amnistiare i nostri compagni di lotta? Perchè rimproverare al governo la fregola reazionaria? L'amnistia è perdono, a perdonare deve essere di *motu proprio* il governo, atto di saggezza per il suo prestigio politico, ad imporlo deve essere la massa rivoluzionaria non già col chiedere il perdono ma con l'acuire il disagio politico, sì che l'amnistia più che dirci la saggezza politica del governo, ci dica la sua paura.

Ma, piatire in ogni ricorrenza natalizia dei coronati, in ogni qualunque festa nazionale l'amnistia, ci fa diventare avversari da *café chantant*, uomini politici da operette, commedianti più che venali. Farsi perdonare da chi vorremmo distrutto, scomparso dalla vita pubblica, da chi è oggetto dei nostri strali! E' enorme; si vede che noi abbiamo perduta la coscienza di classe o rasentiamo la via del tradimento. E' umiliante perfino la nostra protesta perchè dimostra come il nostro pensiero politico abbia oscillazioni da montagne russe. S'erano ingrossate le fila del sovversivismo italico quando la reazione infuriava, ci vollero, o meglio bastarono, le libertà consolidate dell'uomo di Dronero perchè s'andasse al di là dei confini a decantare le libertà italiche, bastò che l'ago calamitato della bussola governativa si orizzontasse verso la democrazia, perchè il sovversivismo si trasformasse in collaborazionismo fino a giungere al possibilismo politico che, condotto alle sue logiche conseguenze, ci ha dato i rinnegati. I ribelli di ieri, gli arruffapopoli della lotta di classe sono i nemici della libertà. E' la prostituzione politica in grande auge, le azioni salgono di molti punti e.... la reazione borghese si afferma. Il gregge dei lacchè è numeroso; si può usar di forbice: le pecore ribelli andranno nel fosso. Sono tanto poche!

× × ×

La reazione soffia, infurierà. Benissimo. Che schianti tutto, che sterzi a sangue gli innamorati della rivoluzione, se le sferzate faranno sanguinare a ferita, se saranno dolorose qualcuno si ribellerà e se nemmeno allora nessuno oserà gridare *basta*, è provato che siamo vermicattoli decorativamente detti *sovversivi*. Del resto la borghesia italica ha ragione di essere audace. Oh! Non ci ha fatta la guerra sotto gli occhi? Anzi, sotto il naso? Non ci ha fatto che il giornalismo, ruffiano ed accattone, cantasse le gesta eroiche dei figli di Roma, perchè ci si scolasse di commozione? L'Italia militarista è andata a rapinare la terra d'altri, è bastato che si dicesse che andava a liberare l'arabo dal giogo turco, perchè dal mistico re che siede sul trono di Pietro, al garibaldino liberatore e donatore di regni al pacifista smidollato per la pace in tempo di pace partisse l'inno di gloria sì che croce e scettro, rossa giubba garibaldina e grimaldello del Banco di Roma glorificassero le nuove libertà italiche? E prosa e poesia alata ne sentimmo per tredici mesi, e laudi alla democrazia del governo furono sparse ovunque e ce ne vennero anche dalla frontiera. Noi, nemici di ogni guerra, ci dichiarammo contro l'impresa libertina e ci si lasciò dire e fare perchè già il cannone tuonava, già la forca azionava sulla piazza del pane a Tripoli e le nostre chiacchiere non avrebbero mai avuto il prodigio di arrestare i soldati partenti per il macello. Uh! qua ti comizi facemmo, quanta critica sui nostri giornali, quanta folla ad ascoltarci. E la guerra continuò e finì, per volontà del capitalismo soddisfatto. All'estero i nostri stessi compagni si meravigliarono della somma liberalità dei governanti d'Italia perchè ci si lasciava criticare in tutti i sensi la guerra. Illusi anche loro, illusi tutti quei socialisti che sanno vivere alla giornata. Che oscena miopia è mai la nostra? Se il governo non avesse scimiottato in democrazia, la spedizione libica non sarebbe andata tanto per le lisce. Ed infatti, gli stessi socialista hanno perdonata l'audace guerra coloniale perchè così il governo non avrebbe dimenticato i doveri in patria. Ed il destrismo socialista si affermò proprio in quel periodo di menzogna nazionale. Non bisognava prendere posizione avversaria, si disse, bisognava essere per le riforme, incalzare sempre fino a costringere il governo a mantenere le sue promesse. Si disse anche di non provocare la reazione passando all'opposizione perchè altrimenti ne avrebbero sofferto le pubbliche libertà, quasi che la si debba tenere celata sotto fragile campana di vetro. E durante la guerra ce ne vennero di consigli e se ne ammansirono di belve: ci si parlò persino della patria. Sì, della patria di Mazzini e Garibaldi (poveretti!) e dell'onore della bandiera, sì che molti dell'esercito ribelle e proletario ci credettero e quanti anche di noi fecero la pelle d'oca all'idea di agitare le folle col «basta con l'Africa». Cosa? La bandiera nazionale non era forse lì, sulle coste tripolitane come segnacolo di liberazione? E che sono le forche e le condanne secondo gli usi locali, se non la realizzazione della civiltà borghese? La borghesia non governa forse il mondo col furto e l'omicidio? Ma non basta. Quando ad Ouchy si fu conclusa la pace, noi gridammo al tradimento perchè i popoli balcanici si levavano nel mentre, in guerra contro la Turchia. Dicemmo: si tradiscono i popoli balcanici lasciando mano libera alla Turchia. Eravamo degli illusi! Noi abbiamo sempre la convinzione che la borghesia senta la libertà e perciò ci scandalezziamo quando essa la viola. La libertà dei popoli può essere un pretesto per la borghesia a che possa fare i suoi interessi, ma che la libertà debba essere per il popolo non sarà mai ammesso dall'anima borghese. E se le isole dell'Egeo l'Italia le tiene in pegno fino a che la Turchia non abbia finito di battersi con gli Stati della confederazione balcanica, perchè gridare al tradimento? Non vi ricordate allora la retorica patriottica del nazionalismo quando le isole delle Sporadi cadevano sotto il nostro dominio e senza colpo ferire? Si rispolverarono gli archivi della storia dell'antica Grecia per cantare le laudi al tricolore e alla marina e si disse che quei popoli sarebbero stati liberati dal giogo turco. E quanto si parlò di libertà! Fu pretesto, tanto vero che sono bastati i confabulari di Ouchy per mandare a monte la retorica liberale.

E l'Italia sarà stata per i popoli dell'Egeo la peggiore tiranna, anzi la traditrice più venale.

Ora c'è la guerra nei Balcani e si dice che quei popoli lottino per la libertà. Non è vero: il popolo non sa odiare. I lavoratori dell'alleanza balcanica non hanno mai pensato che i lavoratori turchi fossero i loro tiranni, ma bensì avranno odiato il capitalista, oppressore e vorace. Ed oggi è popolo contro popolo che sta in guerra, gli allori della vittoria riserbati ai regnanti avidi di allargare la cerchia del loro dominio. E' la borghesia balcanica che abbisogna di terre e di commerci e pretesto la libertà dal giogo turco, semina l'odio in cuore al popolo e lo lancia alla carneficina, al massacro.

Perchè non sarà la borghesia vincitrice e padrona dei mari e delle terre che darà la libertà economica e politica ai popoli sudditi. La borghesia avrà creata la sua libertà ed uniformerà sempre la libertà del proletariato ai suoi interessi.

Al di là dei suoi interessi sta accovacciata la reazione, libertà non sarà mai se non sarà dal popolo, fino a quando la libertà sarà prestigio delle classi borghesi, il popolo sarà sempre schiavo.

Fino a quando il proletariato non sarà chiamato a lottare per la *sua libertà* egli dovrà sempre rifiutarsi per la libertà concessa a saldezza di un dominio di classe dell'uomo sull'uomo. Quelle libertà saranno maglie di catene che circuiscono le volontà individuali, sono pronte anche a tener soffocate nella strozza reazionaria tutte le volontà individuali e collettive. Basta [illegible] classe per determinare i rigor[illegible]ne. Oggi i popoli balcanici o[illegible] un sentimento di egoismo [illegible] conquista della terra per la delimitazione, segnata con [illegible] cannone dei diritti nazionali, [illegible] mento delle frontiere, l'affer[illegible] patrie. Quando il proletariato [illegible] gesse per la conquista delle [illegible] nome dell'internazionale, e abbat[illegible] tiere e privilegi di nazione e di [illegible] creare il dominio del lavoro, chi gli [illegible] contro? La borghesia di ieri e di oggi, e [illegible] rocemente. Fino a quando prevarranno sentimenti di libertà nazionale i popoli si odieranno e combatteranno sempre per gli altri, per il loro dominatore, perchè senza patria la borghesia non governa. Se da una parte il proletariato conquista il mondo col lavoro, dall'altra la borghesia per mezzo di ogni conquista ha lo sfruttamento e l'assassinio: questo è determinismo di [illegible]. Il lavoratore attende alla sua lotta di classe col lavoro e mai soffocando i compagni di sfruttamento e di fatica, mentre la borghesia si dilania intestinamente chiamando la lotta per il dominio individuale su quello collettivo di classe il proletariato schiavo. Questo è delitto di lesa umanità ed è schiavo chi asseconda le ingordigie capitalistiche!

ERCOLE BUCCO.

NOI SIAMO SCHIAVI

Verità padronali

L'uomo primitivo era libero, la sua forza era la sua sovranità. Era un bruto e godeva la libertà da bruto. La sopraggiunta civiltà gli ha spezzato la spina dorsale con la libertà civile.

E ci siamo invigliacchiti. E rimbecilliti.

Si è detto che dalla evoluzione sarebbe distillata la libertà individuale in armonia cogli interessi collettivi. Bugia! No, siamo dei vilissimi schiavi.

Esaminate la nostra storia nazionale. Cospirarono i nostri padri per avere la libertà e vi riuscirono: furono chiamati cittadini e fu [illegible] *la libertà*.

Concessa la libertà! Ma io allibisco ed illividisco nella affannosa ricerca della ragione pura in questo torbido rimescolio di autoritarismo.

Calmiamo gli impulsi dell'anima!

Oggi noi siamo governati, il governo sarebbe quindi il comitato esecutivo della volontà collettiva della nazione o dei cittadini.

E menzogna, è convenzionalismo sociale.

Ed ecco perchè. Quando si ha pretesa di governare o di rappresentare una collettività, ogni atto ha da essere sanzionato dalla massa, specie gli atti che rivestono un'importanza eccezionale.

Invece no, costituzionali, capeggiati da un monarca, non contiamo nulla e se qualcosa possiamo valere questo valore avrebbe la virtù del cuscinetto. Ci siamo per parare i colpi, funzione sciocchissima e villissima.

La monarchia ci offre sporadicamente i suoi eredi e noi, per virtù di un fatto e non di un diritto, passiamo in eredità a tutta una stirpe.

Siamo gregge, andiamone orgogliosi!

Noi divenuti animali socievoli e ragionevoli siamo peggiori dell'individuo schiavo. Eravamo liberi quando, muti e raccolti, cospiravamo e quando potemmo inebriarci di voluttà di fronte al quadro possente di vita e di colori della rivoluzione.

Noi abbiamo avuto lo statuto per regolare la nazione ovverosia i diritti ed i doveri dei cittadini, ebbene da quel giorno noi abbiamo accettato il regolamento carcerario. Può l'arbitrio di una classe imperante stabilire qual sia il limite del diritto e del dovere? No, è un assurdo, quindi stupida assai è la nostra pretesa di libertà.

La libertà del cospiratore era bella perchè era limitata dal mistero e dal segreto, la libertà del cittadino costituzionale, repubblicano, statale, insomma del cittadino gregge, è orrenda, tremenda perchè contesa alla luce ed alla verità.

La rivoluzione fu liberazione, la guerra è restata invece conquista per il consolidamento del dominio di una classe di una casta.

Quindi dichiarandosi una guerra dovrebbe tenersi presente chi vi ricava utile, in ragione diretta sacrifici di vita e di danaro dovrebbero essere fatti dagli interessati.

No. Esiste una megera, femminaccia oscura e carica di belletti, di fronzoli e di maniere che, nientemeno si perita di trattare gl'interessi dei popoli come si contratterebbe una notte d'amore.

E' la diplomazia. Levatevi il cappello, eunuchi.

× × ×

Un bel giorno agli allocchi del bel paese fu data la notizia che si sarebbe fatta la guerra col turco. Secondo le garanzie costituzionali la facoltà di dichiarare la guerra e di fare la pace è riservata al re. E sta bene, siamo costituzionali. E ci diciamo liberi.

Il popolo d'Italia sentiva il bisogno di accapigliarsi col turco? Nemmeno per antonomasia.

Ed allora? Ma sento dirmi: la pubblica opinione?

Già! l'opinione pubblica! un barometro che sale e scende a seconda la pressione atmosferica.

Scoppiò la guerra, l'ultimatum era già stato mandato alla Turchia e prima ancora navigarono verso la Libia le navi da guerra italiane.

Quando il pubblico seppe non c'era più bisogno di sapere, il cannone tonava e secondo la legge nazionale al cittadino incombeva il silenzio.

La diplomazia aveva tutto studiato, tutto preparato e deciso: al [illegible] popolo minuto si riserbava il solo diritto di applaudire fino all'ossessione.

La stampa funzionò da mossiera. Il governo fece da combustibile, sfamò tutte le redazioni dei giornali venduttissimi d'Italia e la pressione salì salì tanto fino al delirio, fino alle sublimi vette della follia nazionale.

Bugie, castronerie, imbecillità, romanticismo, poesia, strategia, sbandieramento, tutto fu messo nel pentolone dell'epopea nazionale e via alla guerra per la guerra.

Vi fu una minoranza che non ne volle sapere di guerra, indubbiamente a quella minoranza non si deve essere alterata la psicologia, ma le minoranze, in certi momenti solenni per la prepotenza nazionale, non meritano attenzione.

Ed è per questo che il [illegible] seppe della guerra quando [illegible] parare la g[illegible] non c'era [illegible].

Ti avverto che sto per uccidere, ma intanto fo scattare il cane del revolver. Press'a poco così può tradursi l'elegante questione di diritto.

La guerra, prima naturalmente della preparazione psicologica delle masse per far la guerra non per accettare la guerra, non era sentita dal popolo quindi dal popolo non avrebbe dovuto essere permessa e se permesso avesse dovuto darsi questo avrebbe potuto riguardare soltanto gl'interessati.

Sicuro, la vita è un anello di egoismi, e la borghesia è maestra in egoismo. Ora, l'espansionismo coloniale, parola questa elegante per coprire il ceffo ribaldo della guerra, può essere compreso da chi possiede qualcosa ed anela a maggiori conquiste, ma il lavoratore non possiede nulla quindi egli in tema di conquiste è virtualmente fuori quistione.

No. Sempre per la nostra marca di cittadini il servirsi sta in auge. L'aristocrazia, la diplomazia, la plutocrazia, insomma tutto il mondo dorato e ladro ha agito all'insaputa del popolo zavorra, ha tramato, ha provocato, ha scaldò la via delle armi, se n'è restato a casa ed ha mandato laggiù il figlio del lavoro, lo sfruttato in tempo di pace, il massacrato in tempo di guerra.

E ci diciamo liberi. Il popolo non sapeva niente, viveva vigliaccamente sotto il coprifuoco della tradizione, eppure è stato messo a complicità della guerra. Così è? Ma allora evviva la schiavitù. Montecatini.

× × ×

Ora hanno fatta la pace. Tredici mesi di guerra cento giorni per far la pace. E che sia stato detto in cento giorni noi non sappiamo, abbiamo dato il nostro tributo di sangue, domani continueremo a darne, pagheremo più balzelli. E zitti.

Avrà la diplomazia commesso degli errori?

E che importa saperlo tanto oramai la diplomazia gli errori li fa ed... il popolo li paga.

La guerra la dichiarò la borghesia per il suo interesse, essa l'ha provocata, essa l'ha sfruttata, essa vi ha posto termine; per far combattere il proletariato gli dette ad intendere che la patria lo esigeva.

Quale patria? Il proletariato mammalucco ci ha creduto, si è fatto uccidere o sciancare, domani sarà più misero di oggi, la patria gli avrà regalato una medaglia e siamo pari e patta.

La borghesia per determinismo economico sfrutta il lavoratore nel lavoro pacifico, lo sfrutta nella guerra, lavoro pericoloso. Sicchè il lavoratore non è mai libero! E' questa libertà individuale?

No, specie poi nei riguardi del servizio la patria di quei signori, quando quei signori hanno la volontà di uccidere e rubare in casa d'altri.

Un conservatore mi obbietterebbe: è costituita la libertà individuale del popolo sovrano?

No, il popolo, appunto perchè è sovrano, se [illegible]

...nucchiato, si lascia impalare, fa da contrappeso e si dà anche ai venti. ...sufficiente questo stato d'animo per ...e il saccheggio del corpo e dello spi... non dovrebbe essere se sul quadran... storia non fosse scritto secolo XX. ...erchè, ironia de la storia, la civiltà ci ...saccheggiato lo spirito, ci ha trovati servi ...entanti, ci lascia ignoranti presuntuosi e ...vi civili.

...intellettuali, [illegible] chi sconvolgono il ...io con un teorema enunciato, fanno le ...alla gloria, mingoiano, sbirciano, piati... onori e chi resta in fondo ci stia, l'in... [illegible] troppo intelligente per non la... ...tare dalla zavorra sociale.

...cia indietro. Il popolo non sa, non può comprendere e gl'in... ad esempio, sull'antropo... ...ica quando non fisica e fan...

...no d'accorto, il popolo non avanti con.

Tutti parlano di libertà ma nessuno la comprende perchè tutti la burocratizzano.

La libertà tagliuzzata, obbligata. Ma fa ridere!

Esiste però il dominio. La libertà è nel dominio. Il dominatore è libero, è un privilegiato, gode di tutto come l'uomo primitivo.

La libertà è e deve essere barbara.

La civiltà è come la sifilide, ammazza, specie quando tiene le differenze di classe; mentre è salutare quando porta con se la pace e la fioritura l'uguaglianza.

Siamo schiavi! La guerra è finita o finirà, sarà costata qualche cosa, noi pagheremo le spese, noi che non la volemmo nè la provocammo. Ci rifiuteremo! No, la legge è in agguato.

La borghesia, l'aristocrazia, la dinastia sono utilitarie, noi no; il nostro egoismo non è libero di essere egoista.

Protesto, magra riserva, come cittadino libero regnando un re, in vigore una legge ed in attività la civiltà ventesima.

ERCOLE BUCCO

Gli uomini in sottana!

Questo caso, sì, che è davvero crudele. A Padova hanno sorpreso giorni or sono un povero reverendo in una di quelle case nascoste dove non si va precisamente per pregare. Probabilmente il degno servo di dio aveva trovato quel rifugio per mortificare in qualche modo la carne o per convertire qualche Maddalena al culto della fede. E il popolo — in questo caso direi meglio «la plebe» — è stato crudele davvero con il tonsurato. Lo ha fischiato, urlato, sputacchiato. E ha fatto male. Perchè quando i preti fanno quello che ogni mistero mortale fa e riconoscono, nella pratica, la immoralità della loro predicazione da castrati, dovrebbero essere applauditi, incoraggiati, osannati. Finchè ovunque tali oratori i preti restano uomini e perciò mi sono simpatici. Il male si è che, troppo spesso, le loro preghiere le dicono come a Pallanza o nell'asilo della Consolata. E ai loro diventano mandrilli.

Apriamo dunque quelle case ai preti. Sarà tanto di guadagnato per la pubblica igiene e... per quelle signore.

Dalla Giov. Italia Socialista

Federazione Italiana Giov. Socialista

[illegible]

Seduta del 20 nov. 1912

Presenti *Agnelli, Calabresi, Calani, Schwaide*. Per la Direzione del Partito *Arturo Vella*.

Il segretario legge il verbale dell'assemblea del circolo giovanile di Roma, ove s'informa il C. C. che il socio e membro del C. C. Schwaide è stato espulso. Legge anche una lettera dello Schwaide il quale a norma dell'art. 11 dello statuto tipo chiede l'intervento del C. C. Comunica però che essendo gli altri tre membri stati presenti a detta assemblea ove presero parte alla discussione e alla conseguente votazione, il C. C. si riconosce incompatibile a giudicare il presente speciale caso ed invita la Direzione del partito ad intervenire definendo essa, secondo giustizia, la questione. Vella a nome della Direzione accetta l'invito e si rimane così d'accordo che una commissione della Direzione stessa procederà ad una inchiesta e deciderà in proposito.

Si vota poi un ordine del giorno contro la espulsione di Hervè, e riportato nel numero ultimo dell'*Avanguardia*, e si delega il compagno Vella a rappresentare la Federazione Italiana nel Congresso giovanile socialista internazionale di Basilea.

agenda e cultura

...e cosa sono le cooperative

...importanza del movimento cooperativo, che ...giorno più si impone all'attenzione del... ...organizzazione operaia: l'ignoranza con la ...si sparla da taluno erroneamente di det... ...movimento, ci mostrano sempre più la ne... ...di spiegare che cosa sia e dove mira il ...ende operativo.

...[illegible] premettere che [illegible] difetti, per ...gravissimi travisano un qualsiasi ...non giustamente la lotta che contro ...si possa eventualmente fare, non allo ...di migliorarlo e perfezionarlo, ma allo ...di sopprimerlo, confondendo la bontà e ...stenza del fine colle deboli imperfe... [illegible]

...[illegible] del movimento, ...per congiunto personale, ...metodo e di tendenza, sono ap... ...errore, sia per la poca conoscenza ...movimento stesso, sia perchè dimenticano ...facilmente il concetto informatore per ...[illegible] i difetti, effetti molte volte ...trascuratezza con le quali le organizza... ...operaie specialmente, trovandone il mo... ...cooperativo.

...che nelle regioni ove il movimento ...[illegible] trova concorde tutta la classe ...[illegible] partiti politici [illegible] dice come ...questione di [illegible] ...come nessuna ragione [illegible] ...[illegible] I più ostinati sostenitori ...[illegible] per forza di cose hanno ...dovuto cedere alla verità che il movimento ...racchiude in se, e immediatamente ...stesso, ne sono divenuti ...sostenitori.

...Alta Italia specialmente [illegible] ...non disdegnano di [illegible] tutta ...al movimento cooperativo.

...errore dunque, se il Partito socialista ...di ravvisare nel movimento coopera... ...riformismo o del rivoluzionarismo. Si ...inevitabilmente contro la realtà delle ...non farebbe che dell'accademia.

Che cosa è la cooperazione

...cooperazione in senso lato, nel processo ...è l'unione dei fattori della produ... ...per creare cooperando la ricchezza so...

...[illegible] il Partito ...definì ...società cooperative, come delle impres... ...[illegible] a conseguire ...in modo economico e ...organizzazioni tendenti a produrre ...economica con un costo minore di quello ...altri mezzi si potrebbe, a vantaggio di ...che dell'impresa sono soci. Beninteso ...cooperazione deve intendersi solo quel... ...in cui la forza-lavoro e il capitale, ...nelle stesse mani, cooperano per la crea... ...della ricchezza.

...così il problema è lecito domandare ...finalità socialiste sono in contrasto alle ...del movimento cooperativo. Non è che ...azione pratica del programma del so... ...la collettivizzazione dei mezzi di pro... ...e di scambio e per raggiungere un tal ...dobbiamo soltanto augurarci la pro... ...organizzati [illegible] ...dello stato [illegible] ...organizzata in sindacati, regolati ...organismi superiori.

...cooperativismo non è contrario perciò al... ...zione socialista e sindacalista dell'azio... ...sindacale operaia.

Varie forme di cooperative

...rative di consumo o di organizzazione ...generale, e cooperative di classe, di ...e lavoro. Le prime più diffuse che ...ad integrare l'azione di resistenza del ...tariato, costituiscono un addentellato ne... ...ad una organizzazione completa coo... ...di produzione e lavoro. Le seconde, ...conosciute rispecchiano invece maggior... ...finalità del movimento cooperativo e ...indirizzate possono soppiantare l'indu... ...capitalistica.

...cooperativa di produzione e lavoro è, in ...chiare, la lega che oltre al possedere la ...lavoro che cede ordinariamente all'indu... ...privata e al capitalismo, possiede anche ...il capitale necessario, ripartito in quote per ...ogni socio per esercire l'impresa o l'industria ...per conto dei consociati, ritraendone tutti i pro... ...che dovrebbero andare a vantaggio degli ...impresari, intermediari ecc.

...cooperative di produzione e lavoro sono ...costituite generalmente per mestiere o indu... ...Raramente hanno una forma mista.

...asteniamo dal parlare di tutte le forme di ...cooperative di produzione e lavoro. Andremmo ...troppo al di là di ciò che deve essere una espo... ...elementare della cooperazione.

...cooperative di consumo, invece, svolgono ...loro attività nel campo che corre dal pro... ...al consumatore. Notevoli perciò sono ...vantaggi che se ne possono ottenere. Per que... ...loro azione di abolizione degli intermediari ...e perchè sono costituite nell'interesse dei con... ...sumatori, il prezzo dei prodotti è ridotto al ...minimo.

...Costituite per un interesse collettivo, sono ...organizzate collettivamente, nel senso che non ...ristrette, come la più parte delle coope... ...rative di produzione e lavoro, agli operai di ...una data arte o mestiere. Gli spacci sono ge...

...neralmente pubblici e funzionano da calmiere sul prezzo delle merci.

E naturale che la lotta operaia che non si limita alle organizzazioni di resistenza e alla cooperazione di produzione, deve rivolgere la sua attenzione anche alla cooperazione di consumo, per non vedersi artificiosamente tolti [illegible] vantaggi che con le altre forme di attività ha guadagnato.

Troppo ci sarebbe da dire ancora. Ma esorbiteremmo dallo scopo di questo primo articolo: quello di spiegare agli operai la cooperazione, considerando che in molte regioni, una tale forma di attività è del tutto sconosciuta, e che dove è conosciuta è purtroppo malvista e combattuta perchè non compresa.

ETTORE GAETANI.

Capitalismo!

Il giornale *Le Temps* ha pubblicato giorni fa un breve riassunto della relazione della Commissione degli Stati Uniti che fa una inchiesta sul raggruppamento delle forze capitalistiche.

Si apprende pertanto che i due gruppi di Pierpont Morgan e di Rockfeller dominano il 30 per cento della ricchezza attiva degli Stati Uniti, cioè dispongono d'un terzo del capitale produttivo della grande nazione americana.

Questi due uomini, questi due imperatori e generalissimi del capitale yankee hanno sotto la loro direzione uno stato maggiore di 320 milionari, che sono ripartiti nei Consigli d'amministrazione d'un gran numero di servizi, di imprese industriali e di istituti finanziari e che comandano a più di 123 *miliardi di lire*.

E', la concentrazione capitalistica al terzo grado. Al primo grado c'è la grande industria, il grande stabilimento, la grande compagnia, che colla sua potenza tecnica, ha assorbito e subordinato le medie e piccole imprese. Al secondo grado interviene il *trust*, che raggruppa le grandi imprese di una medesima industria, per sopprimere tra esse la concorrenza e per dominare il mercato colla determinazione sovrana dei prezzi.

Quest'evoluzione suprema era da prevedersi. Da prima ognuna delle grandi imprese capitalistiche prende sempre più la abitudine di collocare in altre imprese i suoi fondi di riserva. Essa accresce così la sua influenza, si prepara la possibilità di combinazioni fruttuose e si assicura in ogni caso contro le depressioni che possono minacciare una data industria colle maggiori quotazioni di un'altra. Così c'è penetrazione di diverse imprese; e se i capitalisti che hanno messo la mano sulle molle multiple di quest'immenso meccanismo s'intendono, se almeno i maggiori fra essi s'accordano, si giunge a questo: che trecento uomini manovrano a loro volontà un capitale di 130 miliardi. E dipende da essi, secondo che portano sul tale o tal'altro punto scelto da essi queste forze colossali, di schiacciare in germe ogni concorrenza, di imporre la loro legge ad ogni industria esistente o in formazione. Essi divengono, in una democrazia politica assoluta, i padroni assoluti del sistema sociale.

Non bisogna più parlare di feudalità capitalistica. Perchè la feudalità è ancora la dispersione. L'immagine è sorpassata e gli avvenimenti corrono più presto che le nostre formule. E' l'impero del capitale che si prepara e che comincia ad affermarsi colla sovranità di due grandi monarchi capitalisti raggruppanti sotto la loro direzione i grandi feudatari.

Ci sarà un giorno un solo Cesare! Per il momento è il cesarismo a due teste, come l'aquila russa. Ma i due becchi dell'aquila, con un movimento concorde, dilaniano fin nelle viscere il popolo americano per strappargli ogni ricchezza.

Quali formidabili preparatori della rivoluzione sociale!

L'Osservatore.

Lo sciopero generale

Il proletariato belga sta preparando lo sciopero generale per la conquista del suffragio universale. I nostri fratelli del paese nordico dove la civiltà capitalistica si è affermata in modo tanto imponente, hanno saputo formare delle forti organizzazioni operaie. Ma ciò non basta. Il partito socialista, pur attraverso al subdolo tradimento del liberalismo, nelle ultime elezioni raccolse un numero cospicuo di voti. Ma il partito clerico-conservatore — questa negazione di ogni progresso — domina ancora. Più non fidando di certa democrazia incapace di seguire il proletariato che cammina verso l'avvenire, la classe operaia e il partito socialista hanno costituito un comitato per lo sciopero generale. Già sono stati lanciati entusiastici appelli. Nell'ultimo manifesto si parla di uno sciopero non di un giorno, ma di cinque o sei settimane finchè le cosiddette autorità costituite non abbiano ceduto. La lotta puramente economica non può certo condurre il proletariato alle mete agognate. La lotta politica è un formidabile strumento per le conquiste di classe. Ed ecco che per il suffragio universale, per abbattere il famigerato sistema plurimo, la classe operaia belga ricorre allo sciopero generale. Il liberalismo intanto si prepara per essere a fare la parte del celebre asino di Buridano che aveva fame, aveva sete ed era fra un cesto di fieno e un secchio d'acqua e non sapeva se prima doveva mangiare o bere e finì per morire di fame e di sete. E quante tremende animuccie devono prepararsi ad inaridire.

I mali cronici
della civilissima Italia

[illegible]

Mi sovvengono le parole con cui Lorenzo Stecchetti nelle sue «Nuove Polemiche», risponde ai critici che lo rimproverano di non ricordare la patria nella sua libera poesia; e dice cioè se non sia più bello il tacerne».

E per l'animo gentile del poeta è molto meglio. Ma non per noi. Noi vinciamo la repugnanza, noi siamo i medici freddi e sereni che immergiamo il ferro nella piaga immonda per levarne il marcio. Noi ci rimbocchiamo i pantaloni e scendiamo nel fango, ci rimbocchiamo le maniche della camicia e a piene mani gettiamo questo fango in faccia a chi comodamente vi si adagia.

E fango c'è infatti: dilagante, limaccioso, che sale coprendo miserie e vergogne, cercanti di soffocare in gola degli animi liberi, la libera parola dell'onestà, del bene.

Cinquanta anni e più di vita nazionale, sono cinquant'anni e più di miserie: Lo ha detto Paolo Valera documentandolo nel suo libro «Il Cinquantenario», unica voce sincera e libera che si elevasse in un momento orribile di confusionismo, di prostituzione politica e morale.

Fu un momento di pazzia. Poi il turbine passò e ne sopraggiunse un altro. La guerra. E questo va evaporandosi, o meglio demolendosi sotto i colpi di piccone del proletariato svegliatosi dal suo inganno.

I cicloni passano: ne rimangono però le conseguenze: i mali cronici. Questi non spariranno se non quando il popolo sarà cosciente delle sue forze e su esse baserà il proprio avvenire.

Con l'Italia monarchica dei Savoia, i mali sono, ripeto, cronici.

Oggi ne voglio sviscerare uno, terribile obbrobrio della nazione, rovina del popolo che trova in esso la sua schiavitù: l'analfabetismo.

E presento subito una statistica presa da un giornale di buona fede:

«*Analfabeti in alcune importanti provincie*»:

Girgenti, 75 per cento — Cosenza, 7[illegible] per cento — Siracusa, 75 per cento — Catanzaro, 79.3 per cento — Reggio Calabria, 78.7 per cento — Bologna (la dotta) 38,3 per cento — Ferrara 52,5 per cento — Venezia 41,2 per cento.

Non pensi chi legge che questa [illegible] statistica del medio evo [illegible] di [illegible] una prima osservazione: La maggior triste percentuale si ha nel meridionale. Dove prete e monarchia imperano su coscenze cose.

Quando porge la man Cesare a Piero
da quella stretta sangue umano stilla.
Oh Enotrio Romano aveva ben ragione!

C'è altro, molto altro.

«*Degli obbligati all'istruzione nel 1907-1908 se ne sottrassero il 47 per cento, circa, cioè un milione*».

Una domanda di commento: quanti se ne sottrassero degli obbligati dal servizio militare?

E la statistica crudele continua:

«*Vi sono in Italia 18,806 aule disadatte e ne mancano 8757.*

Delle provincie sunnominate, su 2483 comuni ve ne sono 1209 che non hanno nel loro bilancio somme per l'assistenza scolastica.

Gl'insegnanti di Salina Messina non sono pagati da sedici mesi!

Nell'Urbe 173 insegnanti non hanno ricevuto mai aumento di stipendio decretato da Daneo e Credaro».

Non basta? Dica la monarchia democratica Sabauda, quanti milioni dà ogni anno ai preti, a profitto cioè dell'ignoranza?

Mancano maestri! Sfido io: non tutti gli uomini possono avere la stoffa da martiri.

Ed un per finire a questa tragica statistica, un allegro «per finire» tolto da uno di quei giornaloni della nostra borghesia che tiene alto oggi il decoro della patria (vedi per credere: piazza del Pane — Tripoli) «A Tripoli vagono scuole modernissime.»

E tu popolo d'Italia? — Imbecille! Crepa nell'ignoranza, la luce tua va nell'Africa, ove hai dato anche il sangue. Così il sacrifizio sarà completo.

Ho finito. Ai compagni socialisti un ultimo appello. In regno Sabaudo, ho detto e ripeto, il male è cronico: ma non in regno socialista. Dove l'ideale nostro pianta le sue tende, vibra intensa la luce, fuggono vergognose le tenebre. Si prospetta quindi impellente il dovere nostro di spargere la luce dei nostri ideali, di fare quello che il nostro governo non fa, perchè teme. Raccomando ai circoli di diffondere della cultura, non cogli inutili ordini del giorno, ma con dei buoni libri, con dei giornali, con degli opuscoli e sopra tutto con l'operosità instancabile dei singoli compagni.

Dove il nostro governo, pur mantenendo la canonica, non mantiene la scuola serale, sia essa l'aula del circolo, e maestri i compagni medesimi.

Mercato Saraceno.

CESARE FERRI.

Ai Circoli giovanili

Provvedete le vostre biblioteche degli utilissimi opuscoli che la nostra libreria pone in vendita con speciali e forti ribassi.

Federazione Giov. Social. Piemontese

Fascio Giovanile Socialista Torinese

Grande dimostrazione internazionale pro pace europea

Domenica 17 novembre nel vasto salone dell'associazione generale degli operai, ebbe luogo una imponente riunione di [illegible] allo scopo di protestare contro la guerra balcanica che porta alla rovina quei poveri popoli che semina stragi e [illegible] offende la civiltà.

[illegible] di questi comizi era pure di mettere [illegible] proletariato a ciò non permetta una possibile conflagrazione europea. La cittadinanza torinese [illegible] di buon grado l'invito rivolto dalla gioventù socialista ed intervenne numerosa a sentire gli oratori designati per la circostanza.

Alle ore [illegible] cominciò il comizio ed il presidente Bensa comunica le seguenti adesioni:

Il Partito socialista francese, Partito socialista italiano, Federazione giovanile socialista piemontese, onorevoli Casalini, Giulietti, Pietro Chiesa, Bentini, Pescetti, Beltrami, [illegible], Musatti, i deputati francesi [illegible], la Confederazione generale del lavoro, rappresentata da [illegible] Federazione [illegible] Camera del lavoro di Torino, di Reggio Emilia, Biella, Asti, Tortona, Sindacato ferrovieri, [illegible] operai e relative [illegible], Federazione [illegible] lavoranti in legno, Comitato nazionale personale di terza categoria postelegrafica, Lega impiegati e commessi, Sezione tabaccai, Lega arti tessili, Lega sarti e modiste ed altre leghe e sindacati di cui ci sfugge il nome.

Casa del popolo di Borgo Vittoria, e di Borgo [illegible].

[illegible] degli [illegible] Vallocco [illegible] Borgo [illegible] Vittorio [illegible] Campidoglio, Barriera di [illegible] Madonna del Pilone, Sassi [illegible] Carlo Marx, Andrea Costa [illegible] Regina [illegible]

Gruppo sindacalista anarchico [illegible]

Circoli giovanili socialisti di Torino centro, Avanguardia, Borgo Vittoria, Borgo S. Paolo, Barriera di Milano, Barriera di Nizza, di Druent, di Trofarello, Livorno Vercellese, Reggio Emilia, Mondovì, Asti, Tortona, Marnano biellese, Crescentino, Trino, Cizliano, Popolo di Casale e altri.

Giornali: *Grido del Popolo, Giovane Piemonte Socialista, l'Alimentazione*,.

La Federazione collegiale del V collegio, di Susa, di Vignale, e molte altre organizzazioni politiche ed economiche del Piemonte.

Terminato di leggere le adesioni il presidente dà la parola al compagno Romita il quale si scaglia contro i nazionalisti che li definisce i *gargagnan* della patria, gli eroi da caffè concerto e lodando la bella iniziativa della gioventù socialista torinese si augura che altre riunioni si facciano presto e sovente per gridare sempre contro — il tronco — la ragione di tutti i guai al [illegible] spesso contro le spese militari e contro il militarismo [illegible] la fine [illegible] quell'[illegible] di barbarie che è la guerra.

Ha la parola quindi l'on. Musatti Elia salutato da fragorosi applausi. Impossibile è riassumere il magnifico discorso del compagno Musatti, perciò mi limiterò soltanto a citare qualche frase da lui pronunziata.

Dopo di aver ricordato la bellezza del nostro grande ideale, che non conosce confini nè barriere, quel partito che trova la sua ragione di essere laddove vi sono sfruttati dal capitalismo, fa presente come nello stesso giorno altri popoli dell'Europa, in tutti i principali centri radunati a comizio gridano contro la borghesia militarista guerrafondaia, contro i banchieri delle grandi potenze, contro i re che intingono le loro corone nel sangue proletario per renderle più preziose, più grandi. Conclude invitando il popolo a considerare la importanza della giornata pel nostro movimento. Oggi, noi socialisti, di tutte le nazioni, ci scambiamo gli uomini: i francesi vanno a comiziare a Londra, a Berlino, a Milano: i tedeschi, gli inglesi, vanno a Parigi, è il proletariato internazionale che lancia il suo monito contro i governi borghesi di tutti gli Stati, è il popolo che grida il *basta al macello non ci vogliamo più andare*, è il socialismo che si fa largo in mezzo a tutte le grandi armate che gli marciano contro, sono le nostre belle idealità che si innalzano pure e chiare, è il nostro partito che va alla conquista dell'avvenire.

Dopo Musatti ha la parola il compagno Smidht, segretario della Camera del lavoro di Metz (Germania) accolto da una ovazione interminabile, si grida da ogni parte viva la Germania socialista, viva i compagni tedeschi, viva l'internazionale. L'oratore visibilmente commosso comincia a portare il saluto dei socialisti alemanni, si dichiara lieto di trovarsi in mezzo ai compagni italiani. Accenna ai sacrifici di vite ed allo sperpero di danaro che negli ultimi anni la classe dominante, ha fatto a danno del proletariato; ha roventi parole contro le grandi nazioni europee che colla mania della colonizzazione e colla scusa di portare la civiltà, fanno fare dal popolo le guerre sanguinose e mentre gravano sulla povera gente di imposte, sperperano il denaro nell'istituto militaresco.

Fa una splendida tirata contro i preti i quali predicano la pace tra gli uomini, e poi furono e sono favorevoli alle guerre. Conclude inneggiando alla fraternità fra tutti i popoli di tutte le nazioni ed invitando il proletariato a combattere contro i suoi veri nemici internazionali — capitalisti, preti e soldati — onde abbattere il presente assetto sociale per edificarne uno più bello, sulle rovine dello stato borghese, fondarne uno nuovo, il socialismo.

De Giovanni pronunzia uno splendido discorso raccogliendo molti applausi specialmente quando cita l'impresa di Tripoli che definisce — impresa balorda — mette in ridicolo i patriotti che applaudono alla guerra e con la medesima semplicità applaudono alla pace, imbecilli prima e imbecilli dopo.

A De Giovanni segue Temistocle Jacobbi il quale fa una minuta critica ai poeti e letterati d'oggi che vendono un tanto al rigo, le loro poesie e i loro scritti patriottici-guerreschi.

Nencini, a nome dei sindacalisti torinesi, porta l'adesione a questa simpatica manifestazione e dice che è lieto di trovarsi oggi in pieno accordo coi socialisti in questa importante questione, termina facendo auguri che il proletariato internazionale abbia la forza di impedire nuove carneficine.

Bruno dichiara finito il comizio e la folla si scioglie ordinatamente cantando l'internazionale. — L'impressione è stata in tutti enorme, da anni non si vedeva più in Torino un comizio così ben riuscito.

[illegible]

Riunione del comitato provinciale

Presenti: M.a Placidia Stefanini, Telesforo Bonaretti, Bolognesi Ettore, Bruno Rossi; assenti giustificati Perini Umberto, non giustificati Ca[illegible] Gaetano e Manarini Dialma.

Comizi di protesta contro la reazione. — Il Comitato udita la dettagliata relazione del segretario politico, dopo breve discussione alla quale partecipano Rossi-Bolognesi e la compagna Stefanini, delibera di tenere in provincia una serie di comizi di protesta contro la reazione e per la libertà alle vittime politiche, scordate dalla borghesia e dalla monarchia italiana, delibera di partecipare con un proprio oratore al comizio indetto dal partito socialista, di protesta per l'arbitrario arresto di Hervè e per spiegare il significato del congresso di Basilea.

Scuola di propagandisti. — Il Comitato mentre plaude all'iniziativa della sezione socialista mantovana di aprire una scuola per i giovani che intendono diventare propagandisti, delibera di associarsi alla bella iniziativa e incita i giovani a frequentare numerosi detta scuola ove si terranno lezioni di carattere sociale.

Scuole di cultura popolare e sociale in provincia. Il Comitato delibera di interessarsi perchè sorgano nei singoli paesi scuole di cultura popolare [illegible] La nostra segreteria si intenderà a tale proposito con la C. E. della Camera del lavoro provinciale.

Feste rosse pro «Avanguardia» e Federazione mantovana. — Il Comitato provinciale mentre ricorda ai compagni il nuovo processo con la grave condanna riportata dall'*Avanguardia*, presa in esame la relazione del compagno Rossi, segretario amministrativo, delibera di diramare alle sezioni una circolare perchè siano tenute entro l'entrante settimana veglie rosse a favore dell'*Avanguardia* e della Federazione provinciale.

[illegible] trattazione di altri oggetti la seduta viene tolta.

[illegible] — I compagni Rossi e Bonaretti [illegible] applauditissimi a Pra... [illegible] a favore dell'idea socialista [illegible]

[illegible]

Feder. prov. giov. social. Ravennate

Venerdì 22 u. riunione C. E. presenti Ghinassi, [illegible], Maioli e Petrignani.

[illegible] questioni interne, e si deliberò [illegible] di intensificare la propaganda nel comune [illegible] di tenere al più presto possibile un convegno di tutte le Sezioni giovanili del lughese. Convegno che probabilmente si terrà a *Conselice*.

Sopraluoghi. — Nelle domeniche scorse i compagni Bianchi, Cilla e Maioli hanno ispezionato i Circoli di [illegible], S. Stefano, S. Bartolo e S. Alberto.

Propaganda. — Sabato 23 u. s. il compagno Barci ha tenuto il discorso inaugurale del Circolo giovanile di *Mandriole*.

Domenica 24 u. s., coll'intervento dei compagni Campanini, Cilla, e Maioli si sono costituite le sezioni giovanili a *Piangipane* e a *Cannuzzo*. Le quali emisero un voto di protesta contro l'arresto di Hervè, e contro la feroce condanna inflitta alla battagliera *Avanguardia*.

Ciclisti Rossi. — In [illegible] Villa si costituiscono le squadre dei «ciclisti rossi» le quali percorrano la nostra rossa romagna facendo ovunque sventolar la fiammante bandiera del Socialismo.

Il segretario *F. Maioli*

Federazione giov. socialista Laziale

Il Circolo giovanile di Roma ha deciso di pubblicare un giornaletto mensile per la propaganda tra i giovani lavoratori. Il giornale sarà scritto in forma facile e piana, occupandosi del socialismo in rapporto ai giovani operai, ed avrà per titolo: *Per voi Giovani!*

Tutti i circoli giovanili del Lazio sono invitati a curare la distribuzione di questo utilissimo giornale che costerà un centesimo la copia.

Si affrettino perciò a farne richieste presso i compagni di Roma, a mezzo cartolina vaglia da indirizzarsi a Cornelio Agnelli, Via del seminario num. 87, Roma.

Il segretario

Federazione giov. prov. soc. Campana

I giovani socialisti riuniti a Portici per un comizio di protesta contro l'arresto di Hervè, mandano un saluto affettuoso al carissimo compagno Lauricella che qui tutti ricordano con affetto, e alla battagliera *Avanguardia*, vittime di questa ora di bieca reazione.

Protestiamo anche contro il contegno nauseante della polizia nel comizio di Hervè. Il comizio fu sciolto colla violenza senza alcun motivo, dopo che i funzionari si erano permesso di interrompere più volte uno smagliante discorso antimilitarista di Arturo Labriola, che protestava contro le immani stragi degli arabi nell'oasi di Tripoli. Gli anarchici Marchionni e Caotta vennero arrestati con modi brutali e osceni insulti, e lo zelo del bollente delegato Mandia arrivò perfino a percuotere un pacifico passante, che ci dichiarò indignato essere un... maggiore dell'esercito in riposo. Pare che la questura adotti i metodi borbonici. Meno male!

Tra poco verrà convocato il convegno dei giovani socialisti campani. Si faranno inviti individuali, poichè esistono poche sezioni. Si convinca per ora tutti i compagni sparsi qua e là ad essere un poco più attivi, se vogliamo parlare sul serio di movimento giovanile!

Federazione provinciale fiorentina

(G. P. — E' stata inviata a tutte le sezioni il dì 17 novembre una circolare contenente il [illegible] del nuovo comitato, gli ordini del giorno approvati al congresso di Pistoia, e lo statuto regolamento della Federazione che entrerà in vigore col prossimo dicembre. Quelle sezioni che non l'avessero ricevuta, ne rendano conscio il comitato il quale penserà a fare gli eventuali e necessari richiami presso l'amministrazione delle Poste; anzi si pregano i compagni di leggere la corrispondenza che settimanalmente e quindicinalmente sarà pubblicata su questo nostro organo, perchè avendo verificato parecchi disguidi postali, tutti possano trovarsi al corrente di quanto il comitato delibera, e perchè avvisati noi possiamo protestare e veder di far cessare il boicottaggio alla corrispondenza sociale nelle campagne di questa provincia.

Atti del Comitato. — E' stato deliberato che contro quelle sezioni, le quali, entro il mese di dicembre non si saranno pareggiate nel pagamento delle quote federali verranno presi seri provvedimenti.

Si è stabilito di unire al Comitato per la sezione femminile costituitasi in seno alla sezione A. [illegible], al fine di portare a buon compimento una questione di così grande importanza [illegible]. E' stata inviata una lettera di solidarietà a Gustavo Hervé, una di augurio al II Congresso della Gioventù Socialista Internazionale. Domenica 24 novembre il compagno Ugo Barni a parlato per incarico ricevuto da questo comitato, a nome dei giovani socialisti nel comizio di protesta contro l'inaudita malvagità dei nostri governanti. E' stato dato incarico al segretario di formulare il regolamento per la Cassa del soldo al soldato, al vice segretario quello delle squadre dei Ciclisti Rossi.

Si ricorda che l'indirizzo del Comitato è Via dell'Albero 13 Firenze, quello del segretario Guido Poggi, via Romana, 11, quello del cassiere Luigi Zucconi, via dei Bardi, 4.

Da Trieste

[illegible]

Dall'Italia Settentrionale

[illegible]

Dall'Italia centrale

[illegible]

CASTELFIORENTINO (Lanc.). — Alla sezione giovanile [illegible] alquanto [illegible]. I circoli giovanili di Castelnuovo [illegible]. Prima di principiare a discutere l'ordine del giorno, il segretario [illegible] compagni [illegible] propone che sia inviato un telegramma di protesta all'*Avanti* contro l'arbitrario arresto di Gustavo Hervé e un caldo saluto di solidarietà ai compagni Ettor e Giovannitti e Caruso per aver organizzato i lavoratori.

E non potendo per mancanza di oratore tenere domani 24 il comizio di protesta per Gustavo Hervé viene deliberato di inviare l'adesione al comizio di Firenze.

Si passa a discutere circa la formazione del [illegible] di propaganda. Dopo una discussione quanto animata [illegible] vengono nominati [illegible], Falorni Virgilio, Maffei Gabr. [illegible] per la sezione socialista [illegible] per la sezione socialista di Mandria, Donatelli per quella [illegible] Francesco per quella di [illegible] per Cambiano. [illegible] la prima conferenza in C.

COLLE VAL D'ELSA, 25. [illegible] commesso dal governo [illegible] contro il compagno Hervé, ha [illegible] i nostri giovani [illegible] in assemblea votarono [illegible] del giorno.

Il Circolo giovanile socialista di Colle, riunitosi in assemblea generale la sera del 20 novembre u. s. presa visione dell'arbitrario arresto ed espulsione del compagno Gustavo Hervé, protesta unanimemente per la nuova viltà commessa dal Governo di Giolitti ritenendola un attentato al Partito socialista.

« Non tiene in nessun conto gli articoli che vorrebbero offendere il Partito e lo stesso Hervé, scritti da giornali stipendiati dalla questura ».

Il segretario comunica le dimissioni di due compagni da consiglieri, e l'assemblea crede opportuno procedere alle elezioni generali.

Dall'Italia meridionale

CASTELLANA (C. G. S.) — *Assemblea.* — Questa sera 17 si è riunita l'assemblea del Circolo per stabilire l'accordo con la Federazione giovanile socialista. Dopo una breve relazione [illegible] viene approvato di mandare [illegible] prima azione e l'abbonamento [illegible] *l'Avanguardia*.

Commemorazione. — Il 21 del c. m. alle ore [illegible] e mezzo, nel locale della lega dei contadini fu commemorato dai compagni Enriquez B. e Tui[illegible] Michele il nostro pioniere, Camo Musacchio.

Propaganda. — Oggi 24 come fu lanciato l'appello dalla Direzione del Partito socialista italiano [illegible] dei comizi contro la guerra, il nostro circolo ha tenuto un comizio di propaganda nella lega dei contadini ove hanno parlato Punto Nicola e Bianco Stefano.

SANSEVERO (De Matteis). *La gioventù ballerina* [illegible] benchè appaia evoluta [illegible] è invece infestata [illegible]. La gioventù [illegible] allo studio. Ogni [illegible] studio delle questioni sociali. In verità, i frequentatori [illegible] progresso.

Invece quei stessi giovani che dovrebbero essere i più interessati allo studio dei problemi sociali [illegible] tutto ciò che [illegible] la dignità umana, preferiscono [illegible] le ore libere allo stupido e dannoso ballo e poi piegare rassegnati il groppone alla sferza dell'oppressione borghese. Io non dico che la gioventù non debba divertirsi, ma [illegible] ne ha molto bisogno; e poi [illegible] anche del carnevale! Questo serve naturalmente anche per certi giovani socialisti che disertano le riunioni [illegible].

La conferenza avrà luogo la settimana ventura.

CORATO. — [illegible] giornale *La Regione* [illegible] Gustavo Hervé.

Il processo al segretario del circolo Martinelli Savino per il [illegible] Congresso Regionale a Corato per avere [illegible] senza permesso [illegible] sarà fatto il [illegible] corrente.

Dalle Isole

TISSI. *Circolo giovanile socialista.* — I giovani [illegible] si divertono a mandare lettere di giovane [illegible], massoni, socialisti di Tissi, che [illegible] noi: siamo socialisti con la coda. Si vede che ci capiscono [illegible] di Bresci come se Bresci fosse socialista.

[illegible]

Il nostro segretario ha risposto a queste lettere spiegando che cosa è il socialismo e come è la vera costituita la chiesa presente e come lo fu in passato a noi non va scrivere; noi abbiamo una sede sociale e se qualcuno ai senso ragione [illegible].

Conferenza. — Domenica 1 dicembre alle ore 3.30 pom. nella sede del Circolo si terrà una conferenza sul tema *La guerra balcanica ed il momento attuale*; parlerà probabilmente il compagno Lelo Morvidi.

PIO ROMANI, *gerente-responsabile*.
« La Tipografica » - Via delle Fratte, 41 - Roma.

La solidarietà internazionale pro Ettor e Giovannitti

Mentre migliaia e migliaia di esseri umani ferocemente si massacrano nella guerra balcanica, i lavoratori organizzati di tutto il mondo hanno offerto una prova meravigliosa di solidarietà fraterna e di coscienza civile strappando ad ingiusta ed orrenda condanna due fratelli di lotta: Ettor e Giovannitti.

In memoria di questa grandiosa manifestazione di fratellanza umana — avvenuta in un anno di sanguinose imprese guerresche — la Casa Editrice Tuzzi ha pubblicato un quadro allegorico commemorativo rappresentante la Solidarietà proletaria che indica ai lavoratori — al di là dei mari e dei monti — i due compagni lontani che essa ha voluto e saputo salvare.

Il quadro — formato 60 per 80 — è in vendita a lire [illegible] la copia — Dieci copie L. 7. (Estero L. 7,50).

Il bellissimo quadro è stato anche riprodotto in cartoline su cartoncini a colori al prezzo di cent. 5 ciascuna. 30 cartoline L. 1 — al cento L. 3.

[illegible] CASA [illegible] TUZZI - ROMA

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

VI - N. 266 | ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA | ROMA, 15 Dicembre 1912 | ABBONAMENTI [illegible] | Un numero cent. 5

le cospirazioni dei regnanti e l'alleanza del proletariato

tema di politica estera

[illegible] quella [illegible] borghe[illegible] di posizione intellet[illegible] alla camera diplomatica, e non siamo [illegible] a sufficienza esperti dei sottili ar[illegible] uomini maturi di espe[illegible] e di sapienza politica sanno indovina[illegible] a fortuna e il de[illegible].

[illegible] intatti in cui la diplomazia [illegible] difende si apre e si rivela [illegible] queste del blasone e del denaro [illegible] gioventù dorata, dalle chiome [illegible] midolla corrotte, può avviarsi per [illegible] che ricorre [illegible] le antiche [illegible] benevoli accumularono potenza e [illegible] così come gli [illegible] della [illegible] e gli assetti delle necessità naziona[illegible] abbisognano per esser conosciuti e risolti dell'occhio divenuto sagace nelle schermaglie parlamentari e dell'intelletto esperimentato agli adattamenti della vita e ai sofismi delle dimostrazioni capziose.

[illegible] noi, poveretti, non abbiamo nessuno di queste merità speciali e assoluti. Onde gli avversari in mala fede e gli amici in sussiego [illegible] termo avvertendoci della nostra debolezza.

Infatti il nostro sangue è troppo fresco e rigoglioso per sopportare la trama degli inganni e delle lusinghe reciproche e la nostra coscienza è troppo assetata di verità e di giustizia per accettare i compromessi delle piccole furberie e delle piccole vi[illegible] quotidiane; e la fede che ci rischiara e ci sospinge illumina al nostro cuore e al nostro [illegible] tutta la vita. E' così che noi andia[mo] per la via diritta e giudichiamo senza [illegible] malgrado le pastoie onde qualcuno [tenta] di soffocarci la voce.

[«Voi] siete troppo giovani» ci gridano. [E no]i rispondiamo col Settembrini che «[illegible] amore e l'istinto della ve[rità]».

[illegible] che per noi la politica e[stera del nostro] paese si presenta con la [illegible] tilità del fatto compiuto.

[La t]riplice alleanza è stata rinnovata, con una anticipazione precipitosa e furiosa dopo una serie non troppo chiara di colloqui misteriosi e di visite in sordina, dopo soprattutto le esplicite e brutali dichiarazioni del cancelliere germanico.

Così che malgrado le sottili argomentazioni più o meno nazionalistiche dei suoi fautori, tale patto stretto in tal modo e in tale ora ha tutto il significato di una brusca e decisa minaccia all'irrompere dello slavismo vittorioso. Con quelle conseguenze per la pace di Europa che ciascuno può immaginare.

Eppure anche questa mossa disastrosa è una logica conseguenza dell'assurda azione seguita fin qui dalla diplomazia. La quale, malgrado la sua albagia, non sa che proseguire nel vecchio gioco di prospettare secondo interpretazioni soggettive e secondo desiderii deviastici quelle che sono le forze e le associazioni dei popoli logorandosi e inasprendosi nel prolungato azzardo di una furberia in veste di intelligenza, e di servitù in veste di audacia.

In fondo, in fondo, malgrado gli orpelli di libertà e di sovranità popolare, la politica estera è ancora fatta ad uso e consumo dei capi degli Stati. Alle cui [illegible] e alle cui illusioni dev'essere sottomessa come quella che trae uomini e giudizi dagli ambienti cortigiani, dove gli interessi della classe capitalistica, s'intende, diffondono e distendono i propri tentacoli.

E così si spiegano le strane ventate che da nazione a nazione turbano la serenità dei rapporti, impennandosi su puntigli palesi e su ragioni nascoste. E così si spiega il sorgere minaccioso dei motivi di guerra che risuonano a tratti nel cuore dei popoli turbati.

Come oggi. In cui il triste gioco di una diplomazia e di una politica siffatta raccoglie i suoi torbidi frutti sanguinosi. E le guerre si disfrenano malgrado il tardivo rabberciamento diplomatico, e l'orizzonte si oscura perchè dietro gli intrighi dei rappresentanti gallonati, incalza la volontà torbida o paurosa dei rappresentati.

Noi non abbiamo dunque, a detta degli altri, la capacità e di giudicare con la sibillina [illegible] del ministro degli esteri o con l'ele[illegible]

[illegible] le securezza di qualche deputato quasi [illegible].

Ma la giovinezza del nostro sangue, del nostro cervello, della nostra fede ci avverte che qualche cosa di grande e di fatale si compie. Noi *sentiamo* che la politica estera dei re e dei diplomatici fallisce negli ultimi bagliori. Mentre la via semplice e diritta acquista di splendore contro ogni diverso artificio. L'internazionale accorda il suo ritmo sul vasto respiro del mondo rinnovato.

E il vecchio richiamo risuona: «Lavoratori di tutto il mondo unitevi».

Ah! lo sguardo e il cuore dei re di fronte [al] recente garrire degli stendardi a Basilea!

ITALO TOSCANI.

I porci della Serbia

[illegible] Delaisi, nella Bataille Syndacaliste *[illegible] spiegazione dei motivi [illegible] serbi alla guerra. Dove si vede [illegible] può essere moti[vo illegible] internazionali.*

[illegible] dunque, abbattuto l'impero turco [illegible] bulgari, serbi [illegible] sono precipitati sull'impero [illegible], durante tre lunghe settimane [illegible] centomila di loro si son fatti massacrare per la libertà dei loro «fratelli» macedoni [illegible] E tutti [illegible] Te Deum, credono di avere [illegible] della croce sulla mezzaluna.

[illegible] per battersi, ma sono [illegible] profitto dalle vittorie [illegible] alla gente d'affari.

[illegible] capitalisti serbi. La loro [illegible] e la rendita del loro [illegible] del porco e la principale [illegible] risorsa del loro paese. Col prodotto della vendita all'estero essi pagano i coupons del loro debito ai finanzieri francesi e conservano ancora per essi qualche benefi-cio. Ora, la Serbia non può vendere i suoi porci ai bulgari, che ne allevano per loro conto, nè ai turchi, che non ne mangiano perchè Maometto lo ha proibito.

«Essi non potevano finora rifilarli che in Austria ed a Vienna ne abusavano per tener la Serbia in una specie di vassallaggio economico e politico. Alla più piccola velleità d'indipendenza, i doganieri ungheresi scoprivano che tutti i porci avevano la trichina o qualsiasi altra malattia diplomatica, e i mercanti di Belgrado, minacciati di rovina, obbligavano il loro governo a capitolare.

«Per liberarsi di tale vassallaggio, che cosa occorreva? Una ferrovia che discendendo da Nisch per Prestina, tocchi l'Adriatico a S. Giovanni di Medua o Durazzo. Allora gli allevatori serbi, disponendo di un porto sul mare libero, venderanno comodamente i loro porci agli italiani, ai francesi, agli inglesi e si affrancheranno dalla tutela austriaca.

«La liberazione dei «fratelli» cristiani concorda mirabilmente con l'emancipazione dei porci serbi, celesti fratelli inferiori, ma nutritivi.

«Patriottismo ed esportazione; crociata e salumeria! Ecco il nerbo della guerra».

Nella cattedrale

I rappresentanti socialisti delle diverse nazioni europee convenuti a Basilea per prendere parte ai lavori del Congresso internazionale hanno tenuto un imponente comizio, nella vastissima Cattedrale di Basilea, a favore della pace.

E non solo la chiesa fu loro concessa, ma furono anche onorati da un apposito concerto di organi che sciolsero a Dio inni fervidi di preghiera per la cessazione della guerra.

Un comizio di socialisti in chiesa è un fatto nuovo, e certamente sintomatico.

Si vede che, anche alcuni ministri del Creatore, incominciano a vedere di buon occhio anche i socialisti e per questo sono larghi di ospitalità.

Ma occorre intenderci.

I preti della Cattedrale di Basilea, pure facendo parte del ministero dello stesso dio del pane nostro quotidiano, appartengono alla religione protestante.

Quindi, niente di comune con quegli altri di color nero carico che confortano l'anima delle fresche perpetue.

Ah! noi questi dedicano le loro chiese a innalzar trofei di armi ed a cantar tedeum ed a celebrare messe funebri per le anime dei combattenti.

Costoro benedicono tutte le bandiere, tedesche od italiane, croate o russe; pur che vi sia da far quattrini.

Le guerre non li sgomentano, specie quando in mezzo vi fa capolino il divino Banco di Roma, perchè sanno che con un de profundis si possono dischiudere le porte del paradiso a tanti giovanotti che restando al mondo avrebbero, pur lavorando, dovuto stentare la vita.

Essi insegnano ad inginocchiarsi, a prostrarsi a curvar la schiena, a... confessar le mogli degli altri ed a leccar... la terra, ed odiano i socialisti perchè la loro attività — ed anche la loro lingua — l'adoperano per ben altri usi.

BERTOLDO

L'incubazione di una nuova oppressione

La scienza si rinnova; si modifica la spiegazione della fenomenologia politico-sociale della storia! Alle cause materiali si sono sostituite le cause ideali, alla dinamica della forza che s'impone anche alla «coscienza» si è sostituita la dinamica «del cosciente» che, vuolsi, s'imponga alle forme reali delle diverse «proprietà» naturali e storiche. Ogni moto, ogni trasformazione sociale, è una parcella staccatasi da una idea che vive, come ogni nato è [illegible] di sangue e di carne della puerpera.

I nazionalisti e i moderni idealisti puri, che avvampano di sacro disprezzo pel voluto «uomo automa» dei positivisti, lo mantengono egualmente in auge, semplicemente ce lo presentano come la ruota — mi si lasci passare l'espressione — di una idea: l'idea di patria.

L'Italia dà guerra ai beduini: è il sentimento patriottico che muove questo popolo italico a rinnovare le gesta eroiche dei padri romani.

Gli Stati balcanici levano una selva di baionette contro l'impero di Maometto V; è l'idea di patria che anima, infiamma e trascina alla guerra quei popoli.

Noi non neghiamo che una nuova coscienza sia stata formata dalle cambiate condizioni, dal progresso europeo, dai nuovi bisogni storici fra i popoli balcanici. Ammettiamo la coscienza di patria si sia plasmata in parte di essi. E' la faccia opposta dell'oppressione straniera!

Ma è necessario a se stesso che il sentimento di patria resti nel campo della pura astrazione.

Difatti i governi balcanici stanno covando una nuova oppressione. Sbrandellano due patrie: l'Albania e la Macedonia. Nella Macedonia, rispettivamente ai greci, bulgari e serbi, la gran maggioranza è dei macedoni. Gli Stati alleati stanno truccando l'Europa! Dividono artatamente la Macedonia nei tre noti vilayet per dimostrare che nell'uno sono in prevalenza i bulgari, nell'altro i serbi, nell'altro i greci. Quelle monarchie volevano conquistare, e si fecero innanzi con la face della libertà, dell'*autonomia* macedone. Ora il dilemma ci si presenta perspicuo. O il popolo macedone sparirà man mano coll'accrescersi soverchiante di quello bulgaro, o una nuova guerra è sotto l'orizzonte che scoppierebbe quando il popolo macedone tentasse di pervenire alla sua indipendenza nazionale. Il governo dominatore snaturerà il popolo oppresso: esso non saprà la vera libertà.

L'Italia e l'Austria si arrovellano intanto per l'autonomia albanese.

Si dice da qualcuno: per l'ardente culto che i due governi hanno pel sentimento dell'indi[pendenza] [illegible].

Ipocrisia! Rifiuterebbe l'Italia o l'Austria di assoggettarsi l'Albania? Basterebbe che l'Europa si pronunciasse!

Ma l'albanese non è il solo popolo che ha l'incontestabile diritto alla indipendenza nazionale. Più ancora il Macedone. La Macedonia ha un passato e una storia gloriosa. Gli sforzi compiuti dai macedoni per spezzare il giogo turco furono di una irresistibile ammirazione. Essi muoiono anche oggi, oscuri e ignoti, nelle file degli eserciti alleati. Essi hanno diritto a quella indipendenza, che spetta a popoli che a lungo soffrirono e a lungo lottarono.

Ma la diplomazia europea, diplomazia squarquoia e rimbambita, non osa contestare la giustezza delle conquiste compiute col valore delle armi degli eserciti balcanici. Essa piega la cervice dinanzi alla forza, e una crudele ingiustizia si perpetra. Essa fida nel sentimento patriottico! Ma il sentimento patriottico di [illegible] è per tutti i popoli una [illegible] gravida di dolori. Perchè patria è [illegible]. Perchè il sentimento patriottico è [illegible]: [illegible] lo scatto della liberazione e [illegible] la [illegible] violenta della forza e dei popoli stranieri.

[illegible]

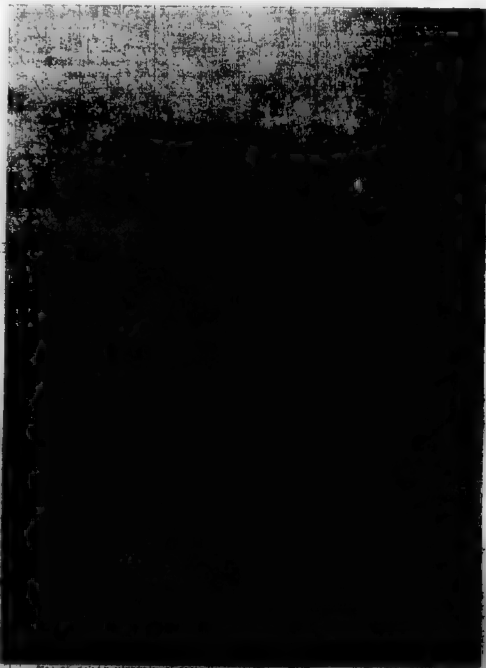

Viva il colera!

Dinanzi la linea di Ciatalgia l'orrenda carneficina umana ha avuto una sosta, sosta che sarà forse definitiva.

Il carnaio era troppo vasto, e più vasto ancora minacciava di diventare la macabra distesa di cadaveri ammonticchiati, come sanguinolente messi.

Anche la folata criminosa di pazzia guerresca da cui a quando a quando, sono pervasi interi popoli riportati alle fonti primitive della natura, quando l'uomo era ancora un bruto, ha un termine, anzi, porta nel proprio seno il germe della propria rovina; negli orrori, nei delitti stessi della guerra, la guerra trova una diga, un freno, un arresto alla sua marcia spaventosa.

Laggiù, alle porte di Bisanzio, c'era l'inferno. Oltre centomila vite umane erano state troncate: dalle pianure della Tracia fin quasi le rive del Bosforo luminoso.

Le misere popolazioni campagnuole affluivano a migliaia e migliaia di famiglie, con i loro stracci, la loro miseria, la loro supina rassegnazione alle capitale [illegible] sospinte da una maledizione orrenda.

La fame [illegible] vittime nei due eserciti [illegible] anche.

La guerra [illegible] con la sua voce d'ubbriaco [illegible] del suo alito immondo seminava la morte.

Ma pronunciava anche la sua condanna.

Un terribile concorrente sorse a contendere al cannone le vittime: venne il colera!

Sull'orlo delle vie fangose, si adagiavano i combattenti in marcia, tremanti, orribilmente pallidi, con negli occhi l'espressione paurosa della morte vicina.

Cento e cento ogni giorno morivano così! Toccò alla guerra cadere, il colera era più forte!

Sarebbe venuto a mancare [illegible] primo per far vivere ancora la guerra, le masse d'uomini d'annientare.

Per uccidere il co[lera illegible] uccidere prima la guerra.

Così fu! E sia benedetto il colera!

Sembra un mostruoso paradosso; per far cessare un flagello non bastano le buone cure, le ragionate persuasioni, gli sdegni degli uomini di mente e di cuore. Occorre che esso si sviluppi sino alla sua massima potenza distruggitrice, per creare esso stesso l'antidoto che l'uccida.

Così ogni selvaggia, irragionevole, brutale reazione, ha per culmine la rivoluzione, egualmente violenta, sanguinosa, brutale. Ma contro il colera la sapienza, la previdenza degli uomini sanno presto trionfare, come ogni rivoluzione segna sempre l'alba, l'inizio di una migliore.

Ben venga dunque il colera, purchè esso ci salvi e ci liberi dal flagello maggiore: la guerra!

LIDO CAIANI

Il significato di una elezione

Domenica scorsa si sono avute a Roma le elezioni parziali amministrative, per il rinnovo di una parte di consiglieri, venuti a mancare alle file dei partiti... blocco, specialmente dopo le dimissioni dei socialisti ufficiali, avvenute in seguito ai deliberati del Congresso di Reggio Emilia.

Tale elezione non potrebbe imporsi alla nostra attenzione, se due fatti non ne facessero risaltare l'evidente importanza.

Si era detto e si diceva insistentemente che dopo la bella guerra, i socialisti non avrebbero per un pezzo osato scendere nelle piazze ad esporre i loro programmi e le loro dottrine; ad ogni modo, specialmente a Roma, la truppa nazionalista avrebbe negato loro, a viva forza, il diritto alla parola, alla propaganda.

Cosa è avvenuto invece? I nomi della lista socialista che si accingeva a conquistare la minoranza consigliare, erano di per se stessi una sfida al nazionalismo, erano un programma anti-tripolino: Alceste Della Seta, che ora fa un anno, solo contro tutta la gazzarra nazionalista e questurinesca, elevava, in Campidoglio, il grido di protesta contro la guerra; Giovanni Montemartini, fatto segno, anche in quella occasione, ai velenosi attacchi dei giornalisti venduti, e Adolfo Zerbini e il nostro Vella i più battaglieri socialisti rivoluzionari...

E nei comizi elettorali, tenuti nelle vie, nelle piazze centrali della capitale, la nota antiguerresca ha vibrato alta e forte, con il pieno assentimento del pubblico e senza che una faccia arlecchinesca di nazionalista, si fosse fatta viva.

Li conoscevamo fanfaroni e pagliacci; ora li sappiamo, se non morti, vili!

La lista socialista è riuscita vittoriosa, malgrado la solita corruzione esercitata [illegible] dalle diverse illustri nullità, scese in lizza per la conquista della minoranza.

Come preludio alle future elezioni generali e come commento alla bella guerra, non c'è male.

[illegible] fatto più strettamente legato alla nostra considerazione è l'entrata in Campidoglio di un nome caro al movimento socialista: Arturo Vella, il nostro vecchio direttore.

La sua vittoria noi la consideriamo un poco anche una vittoria nostra, dei [illegible]

[illegible] che manda i suoi uomini migliori più in vista nel partito socialista e nella vita politica. Non è dunque un movimento effimero e trascurabile se esso procura ed impone al rispetto, alla considerazione del partito e del Paese uomini già plasmati, già preparati ad occupare posizioni eminenti, per cui la serietà, la consapevolezza sono doti essenziali.

× × ×

A chi ci irride e magari ci disprezza, noi additiamo questi esempi, che sono tangibili prove della nostra serietà, della attività e della maturità del movimento giovanile socialista, dalle cui file escono ogni giorno, uomini di valore e d'ingegno chiamati, con il loro nome e la loro opera, ad onorare e guidare il partito.

Così Benito Mussolini, a 20 anni direttore dell'Avanti! vecchio milite nostro, Bruno Fortichiari chiamato, ancora giovanissimo, a dirigere la sezione socialista milanese, forse la più importante d'Italia e molti e tanti altri ancora che al Partito van dando somme preziose di energie d'intelletti di valore.

[illegible] (Le tessere federali)

Sono già pronte le tessere federali per l'anno 1918, [illegible], a quelle del Partito.

La nuova tessera [illegible], portante nella prima pagina uno splendido disegno a colori simboleggiante il Socialismo, dovuto alla meravigliosa matita del compagno Scalarini, nella seconda la dicitura della Federazione Giovanile, nella terza l'esazione delle quote alle sezioni e nella quarta il programma del Partito votato nel Congresso di Genova del 1892.

I segretari dei Circoli Giovanili ne facciano immediata richiesta a mezzo vaglia postale da indirizzarsi al Compagno Arnaldo Agnelli Segretario Amministrativo della Federazione, in Via del Seminario, 87 - Roma.

Il prezzo di ogni tessera è di L. 0,30

Discussioni interne

Il "punto di vista,,

[illegible] sull'Avanguardia [illegible] l'Unità di Firenze che [illegible]

[illegible]

Il Salvemini [illegible]

[illegible]

[illegible] nte avvenuti nelle [illegible]

[illegible] di queste [illegible]

[illegible] dunque il riflesso [illegible] delle [illegible] del [illegible] La [illegible] necessita [illegible] di una classe e destinata a rimanere sempre sogno di utopisti. La nostra propaganda rivoluzionaria ha invece lo scopo di ridestare l'interesse che esiste sempre allo stato latente nella coscienza dei lavoratori: il sentimento di solidarietà con i compagni di sfruttamento, che si risolve nella necessità di abolire la minoranza sfruttatrice, come rimedio estremo alla propria miseria individuale simultanea e parallela a quella dei compagni. [illegible] perchè la [illegible] della coltura socialista per svilupparsi [illegible] mai — perchè riuscirebbe assai più facile alla borghesia la diffusione [illegible] con mezzi altrimenti efficaci [illegible] di una coltura conservatrice.

L'opinione teorica di un individuo, proletario o borghese, è un fatto intellettuale, colturale? No, e lo dimostriamo subito, nel nostro [illegible] empirismo anti-metafisico, col fatto che individui di opposte opinioni possono discutere per anni senza convincersi l'un l'altro. La causa è che essi partono da diversi « punti di vista ».

Ecco un termine su cui richiamiamo l'attenzione: « Il punto di vista ». Noi sosteniamo che esso non è un fatto intellettuale, filosofico, ma è invece un fatto *sentimentale, ambientale*, su cui qualunque critica teorica non trova presa. E' difficile convincere i ricchi alle teorie socialiste, anche quando sono d'accordo colle premesse teoriche del materialismo storico, per esempio. Perchè l'*opinione* deriva dall'*ambiente* in cui si vive. In politica non si è scientifici, ma metafisici, aprioristi, dommatici. Non si è cercatori di verità, ma avvocati di un partito preso.

Non vogliamo qui alludere alla *mala fede* dei politicanti, che è un luogo comune che ha fatto il suo tempo. Ognuno nell'azione politica rappresenta le tendenze di un ambiente che lo domina e si sovrappone alle sue.

Se noi dunque vogliamo diffondere la politica dell'*ambiente* proletario, ossia la lotta di classe, dobbiamo sforzarci di condurre i lavoratori e i compagni al « punto di vista » della lotta di classe. Ecco che questa è un'opera sentimentale, e non si svolge nel terreno della convinzione astratta, filosofica.

Per avere dei buoni socialisti occorre fare in modo che non escano mai da « quel punto di vista ». Ecco che allora potranno affrontare i problemi pratici dell'azione senza commettere errori.

Venendo ora alla crisi del partito socialista, troviamo la sua causa dall'essere molti compagni usciti dal giusto punto di vista — e alcuni se ne andarono, nientepopodimeno, per le vie nuove *del socialismo!* Perchè, dunque uscirono dal punto di vista proletario? Per deficienza di coltura? Eh, no! perdio, quando hanno deviato più gravemente proprio i più colti!

Secondo noi, ne sono usciti per l'eccesso di [illegible] il specializzazione, che costringendo [illegible] imbeversi, come dice il Salvemini, di [illegible] si ha sottomessi a poco a poco all'influenza dell'intellettualismo borghese, spostando lentamente quello che doveva restare — settariamente! — fermo, il loro « punto di vista ».

L'errore fondamentale del riformismo è la confusione del mezzo col fine. La stessa passione di raggiungere il fine con la massima perfezione dei mezzi ha a poco a poco spostata l'attenzione di chi « studiava per sapere e potere agire ». Al termine della sua opera intellettuale [illegible] la riforma — era diventato fine, e per maneggiare quell'arma, attuare quella riforma, occorreva rinnegare il principio da [illegible] partito, è disgraziatamente fatta... e lo scalone del Quirinale ha sostituito, come « punto di vista », la piazza proletaria!

La coltura — specialmente scolastica, ma anche di altro genere — risponde meglio alla diffusione voluta dalle classi dominanti, del pregiudizio conservatore, anzichè a quella delle verità rivoluzionarie. Attraverso un processo complicato di istruzione nel campo proletario, quanti avanzi del rancido intellettualismo borghese si vorrebbero ad invadere sottilmente le [illegible] Non concludete, prof. Salvemini, [illegible] vogliamo gli operai ignoranti per [illegible] socialisti. Non neghiamo solo [illegible] il diritto di essere socialisti ai proletari ignoranti. Noi siamo convinti che [illegible] di essere utili ai compagni di lavoro spingerà molti di essi a istruirsi, in modo forse disordinato, ma senza pericolo di uscire da « quel punto di vista » che dev'essere la guida luminosa della loro azione.

Noi non [illegible] di assumere la responsabilità [illegible] giovani socialisti intellettuali, venuti dalla borghesia [illegible] *usciate* loro il socialismo [illegible] borghese [illegible] tenacemente nostri cervelli, ove si nasconde senza che noi riusciamo a distruggerlo in tutto, e [illegible] il diritto di parlare in nome di una pretesa *coltura* a chi soffre i crampi della fame.

Opera di sentimento, non di coltura.

La coltura della lotta di classe si forma in modo non artificiale. Lasciamola svolgere normalmente senza inquinarla con correnti intellettuali che, volere o no, vengono pur sempre dalla borghesia.

Non perdiamo tanto tempo, amico Tasca, dietro alle fantasie revisioniste. Delle divagazioni, più o meno stipendiate, dei filosofi borghesi, chi se ne frega?

Pensiamo a diffondere la fiamma dell'idea rivoluzionaria. Non dobbiamo evangelizzare, ma soltanto accendere, e quando sarà il tempo, l'incendio scoppierà.

AMADEO BORDIGA

Promesse che van mantenute

La polemica è durata parecchio, ed è bene che duri tuttora. La serietà vuole il suo giusto riconoscimento anche fra l'elemento giovanile e siam lieti che la tesi sia stata sostenuta con dottrina d'ambedue le parti.

Ma quale delle due ha ragione?

L'una che voleva far dei giovani socialisti un nucleo vitale, intorno al quale doveva aggirarsi tutta l'attività della nostra generazione; socialisticamente intessuta la nostra fibra, l'idealità, una cosa interiore, un fuoco nascosto nel nostro animo, la forza motrice secreta delle nostre azioni, le quali, più che la ripetizione del *verbo* socialista, dovevano attrarre le simpatie non solo delle masse operaie, ma anche il rispetto degli avversari onesti, forse — ecco l'opera dei Bissolati che si profila — operare più su questo che su quelle, con l'onesta intenzione, ben s'intende, di fare l'utile e il bene di quelle.

Per fare questo occorreva ed occorre consapevolezza non solo delle regole massime del socialismo, non solo è sufficiente farsi fedeli interpreti del pensiero dei grandi, ma la praticità della vita quotidiana, la comprensione e la sapiente risoluzione dei problemi immediati; — fatica inutile, dice Bordiga: non lo crediamo.

Ma guai quando — ecco Salvemini che balza fuori — si dimentica il perchè, nel compiere tale opera; quando si perde la fede, quando diveniamo meno settari per essere troppo equi.

E' funzione radicale questa, non socialista, che fa simigliare i suoi uomini al tipico narratore d'aneddoti storici sulle piazze di Firenze, e [illegible] fra il pubblico e [illegible] un [illegible] così vivere la vita a frusto a frusto, [illegible] una costruzione organica, perchè [illegible] una [illegible].

E questa non può allettar la gioventù, che [illegible] di più larghi orizzonti, per sognare [illegible] visioni.

L'altra — la seconda — vuole tutto sogno, tutto sentimento, tutta passione; chi avrà maggior tempo per lo studio, chi avrà maggior intelligenza sosterrà la passione, il sentimento, con maggior copia d'argomenti; illustrerà il sogno con maggior colorito, costruirà gli atti d'accusa contro la borghesia, metterà il dito sulla piaga, pago d'averla trovata, farà la diagnosi secondo la concezione socialista, ma non si curerà di sanarla. Anche questa è una via, anche questo è un mezzo, anche questo uno stimolo: che tiene però dietro di sè il pericolo più temibile per l'avanguardie sovversive, per la gioventù socialista. Bordiga non l'ha palesato, Salvemini e Tasca non glielo hanno rinfacciato.

Ma il pericolo è stato compreso dal congresso di Bologna.

Angelica Balabanoff — che non è certo sostenitrice della prima tesi — a chi le chiedeva quando aveva l'età nostra, quando era nella giovinezza dei primi ardimenti, e delle prime passioni, se fosse socialista, rispondeva: che non lo era ancora, perchè ancora essa non si sentiva in grado, nonostante la fede, il sentimento, l'anima socialista che erano in lei, non si sentiva in grado, ripeto, d'elevare la terribile condanna, che noi eleviamo, sulla classe borghese: aveva ancora bisogno di studiare, d'anatomizzare, d'apprendere.

Era modestia o sincerità?

Chi conosce la donna propende per la sincerità. Ma in questo episodio è il pericolo che noi intravvediamo nella gioventù socialista. Quanti si sentono giudici della vita presente interpreti della vita futura, professori di progresso umano, innanzi d'aver terminato la scuola socialista, taluni non avendola principiata neppure? La gioventù socialista è stata costruita così: ha il grave difetto della eccessiva sentimentalità non regolata da una sufficiente istruzione; le manca la fermezza per avere un marcato carattere socialista.

Il difensore però li ha smentiti; perchè Bordiga è fra i giovani uno dei migliori conoscitori delle dottrine socialiste. Ma egli e Badaloni, a questa obbiezione, hanno una scappatoia: l'istruzione individuale.

Ogni giovane socialista, che sia veramente tale, deve sentire questo bisogno.

Il movimento giovanile è, in confronto alla sua entità, poco profondo, spesso futile, parecchio chiacchierone, sempre immodesto.

Quanta gioventù socialista è passata dalle nostre file e si è sperduta nell'[illegible] del vivere quotidiano?

Temperiamo, temperiamo i bollori [illegible] però spegnerli del tutto, come alcuni vorrebbero riducendo la gioventù socialista ad una confraternita di frati accigliati — ha detto il congresso di Bologna. Temperiamo, perchè dopo la prima fiammata d'entusiasmo, dopo il primo entusiasmo, non rimanga che la delusione di un fuoco troppo presto spento, una [illegible] nutrito alla fede vagante, alla vivacità incomposta.

Torniamo un po' più modesti — se anche in minor numero, ma anche un po' più sereni, vi è un'opera [illegible] di solidificazione interna [illegible] delle idee di Tasca e di Bordiga.

Un'opera più [illegible] che non [illegible]

L'Avanguardia è sorta per questo, deve compiere questa opera, specialmente oggi che non abbiamo più a rivendicare di fronte ad alcuno la sincerità socialista.

Non è questione — come voi vedete — d'educazione individuale — e se anche così fosse noi dovremmo sempre sostener [illegible] queste raccoglimento, questa modestia, per non addossarci una complicità disonorevole — ma la ferma volontà di dare al movimento [illegible] tutto un indirizzo più mitigato, più sereno, meno vociferante, ma più temibile.

A questa prova misureremo la fede. Il dibattito Tasca-Bordiga passa in seconda linea, perchè il lavoro, da noi prospettato, li accomuna.

Create le energie ben salde la sorte [illegible] il loro destino. Ma la grande maggioranza di queste non sperderà anche attraverso le ambascie della vita la concezione socialista [illegible] partito avrà dei militi temprati alle sue battaglie.

UGO BARNI

Il compagno Barni ha tentato con questo articolo una linea integralistica fra le due concezioni che chiameremo la culturista e la rivoluzionaria. Vi è riuscito? A noi, francamente sembra di no, anche perchè da delle due concezioni — se possono essere considerate tali — una fisonomia che certamente si affretteranno a disconoscere gli stessi propugnatori.

La verità è che non si può seriamente integrare quello che è una situazione prevalentemente psicologica nel Tasca, con quello che assurge ad una precisa linea... dottrinale nel Bordiga. Ed allora? Allora non resta al nostro movimento che continuare ad essere quello che, con grande successo, fino ad oggi è stato — per preciso e cosciente intendimento di chi lo resse fino a Bologna — un movimento di entusiastico apostolato per la massa giovine e di formazione delle singole coscienze che, da tale coscienza trarranno lo stimolo sicuro per l'acquisto di una superiore cultura individuale.

Femminismo

(Continuazione del N. 264)

Il Goethe lasciò scritto che ogni cosa vera e bella fu già pensata e non ci resta altro che ripensarla meglio o in altra forma.

Il femminismo, ad esempio, cosa vera e bella, è una questione vecchia, non recente.

E giacchè, come ben disse Machiavelli, in tutte le questioni sociali si fa tesoro del pensiero passato, mi riporterò verso i principi del femminismo.

Vaccaro commette un errore grave quando afferma che il femminismo risale al 1759, poichè la storia ci dice che la questione femminile si presenta forte ed interessante in ogni epoca.

Presso i Dori la donna si teneva in altissimo conto. Achille pensava che non vi fosse uomo onesto ed assennato che non amasse, non onorasse la donna.

Pitagora, nella sua concezione filosofica, lascia un posto anche alla donna: l'accetta nel suo istituto, la chiama ai medesimi studi a cui aveva chiamato gli uomini, ammette l'eguaglianza morale dei due sessi, e riconosce il prestigio dell'opera femminile in tutte le forme dell'attività umana.

In Atene, nella grande metropoli del genio umano, invece, la vita della donna è assai triste. Il legislatore ateniese, Solone, non parla dell'educazione delle fanciulle: la legge di Solone concedeva al padre il diritto di vita o di morte sui figli e molte bambine erano abbandonate.

Per la legge emanata da Solone, una sposa novella in Grecia doveva portare seco, entrando nella casa del marito, una padella. Si comprende facilmente il significato di questa prescrizione: i greci chiedevano alla donna virtù eminentemente domestiche.

Menandro riteneva le figlie fardelli noiosi, incomodi, pesanti per i genitori.

Alle pochissime donne che non venivano dal padre abbandonate, s'insegnava a non parlare, a non sentire, a non vedere che il meno possibile, giacchè il massimo della libertà per una donna consisteva nel nascondere all'uomo la sua esistenza. Maritandosi essa non era libera, non era amata, era considerata dallo sposo un'eterna fanciulla, bisognosa di essere guidata, una macchina per far figliuoli.

Il grande filosofo Socrate ebbe il coraggio di affermare in un ambiente come quello ateniese, che l'uomo e la donna hanno il medesimo valore intellettuale e morale.

Platone, più coraggioso ancora di Socrate, sostenne che anche la donna doveva iniziarsi agli studi filosofici.

In Platone noi salutiamo il primo femminista: egli vuole che la donna sia educata, sia tolta dall'oscurità, dal silenzio che le intorpidisce l'anima, sia redenta dall'ignoranza che le isterilisce le facoltà intellettuali, sia mandata nelle palestre e nelle scuole viva nello stesso ambiente [illegible] e [illegible] affine possa [illegible] umanità.

[illegible] però Platone e Socrate [illegible] la donna, [illegible] di femminismo: il concetto lo [illegible] l'ostacolo più grande a tutti i tentativi di rivendica[zione dei] diritti femminili. La donna non era [illegible] dallo Stato.

In Roma invece la donna trova [illegible] innalzata la sua posizione.

Gaio scrive: « L'opinione volgare è [che le] donne romane debbono essere rette [da tutori] perchè esse hanno lo spirito trop[po leggero] per governarsi da sè, ma questa ra[gione è più] speciosa che solida.

Questa tutela è stata stabilita dai tutori stessi e affinchè la d[onna] [illegible] gli eredi presuntivi [illegible] un testamento la sua parte d[illegible] povertà con alienazioni o [illegible]

In Roma nessuna disposizione stabilisce l'incapacità della [donna] [illegible] di fronte all'uomo.

La fanciulla eredita d[illegible] quantità di patrimonio dei [illegible] al matrimonio esso è concepito di due vite. La donna romana [illegible] dalla casa ma non approfitta [illegible] concessale.

In tutte le pagine della storia romana vediamo comparire la donna.

Si insegnava alle romane a custod[ire] [illegible] dando la coscienza del proprio v[alore] [illegible] propria missione nella vita.

Quistello.

PLACIDIA S.

(continua)

L'adunata dell'Internazionale Giovanile

L'Italia alla presidenza

Come logico e naturale acquisto del grande congresso dell'Internazionale Socialista, il Bureau giovanile di Vienna convocò in Basilea una grande adunata delle federazioni giovanili che riuscì veramente solenne e imponente.

Quasi tutte le nazioni europee erano rappresentate, ed assistevano tutti i segretari dei Partiti adulti notevoli anche delegati come il Winarsky, il Grimm, il Dennsse, il Sakrasoff di Sofia e, festeggiatissimo l'on. Karl Liebknecht, il figlio dell'indimenticabile Guglielmo, che è uscito dal movimento giovanile pel quale soffrì pure parecchi mesi di fortezza [illegible]

[illegible] De Man, per la *Francia* Levy, [illegible] per l'*Olanda* [illegible] Loop; per la *Norvegia* Heglund [illegible] *Svezia* [illegible] per la *Svizzera* Bock, Meyer e Munzenberg, per la *Spagna* Corrales [illegible] Rilas, per la *Bulgaria* Kabaktchieff, per la *Bosnia* [illegible], per la *Danimarca* Höglund, per la *Finlandia* Mauner [illegible] *Rumenia* [illegible]

La presidenza

[illegible] DANNEBERG per i paesi tedeschi [illegible]

[illegible]

La discussione

[illegible] Danneberg espone le ragioni [illegible] l'adunata giovanile dopo che l'Internazionale ha solennemente letto la dec[isione] della volontà proletaria.

Ritiene che sia preciso obbligo [illegible] completamente a quella parte e d'intensificare la pr[opaganda] [illegible] antimilitarista nei singoli paesi [illegible]

Levy per la Francia

Levy di Parigi [illegible] alle dichiarazioni Danneberg ma vorrebbe dare alla delibera un contenuto più combattivo e meno generico [illegible] per un'azione più rivoluzionaria. Felicemente sintetizza la situazione delle organizzazioni adulte [illegible] in Francia e chiude inneggiando alla pace tra applausi.

Il discorso di A. Vella

Arturo Vella, in rappresentanza della Federazione italiana pronunzia anch'egli in francese un lungo discorso polemico sul contenuto e sulla portata del movimento giovanile che ritiene debba avere una funzione decisamente e schiettamente rivoluzionaria.

[illegible] come lo fu sempre con le organizzazioni d'Italia, contro il vecchio herveismo semplicista, anarcoide e metafisico, ma, del pari e decisamente contrario ai voti platonici ed al pacifismo umanitarista.

Il movimento giovanile deve decisamente porsi, in caso di guerra, sul preciso terreno dello *sciopero generale insurrezionale* specie se si tratta di guerra offensiva (*vivissime approvazioni generali*).

Lamenta che ancora la internazionale giovanile non possa esplicare un'azione omogenea sul terreno dell'antimilitarismo e si augura però che a quest'intesa presto si addivenga.

Rifà brevemente la storia del movimento italiano il secondo — dopo il Belgio — per anzianità in Europa e conclude affermando che, come la gioventù nostra ha fatto il suo dovere per la guerra di Tripoli, tornerebbe domani viemmeglio a fa[rlo] [illegible] altro conflitto europeo.

Il discorso Vella è coronato d[a] [illegible] approvazioni anche sulla traduzione tedesca che ne fa il compagno De Mann.

Gli altri discorsi

Parlano poscia con la medesima intonazione *Fatlo Rilas* per la Spagna, *De Mann* pel Belgio, *Hoglund* per la Danimarca e Norvegia [illegible], ad unanimità si addiviene [illegible] entusiasmo alla votazione della seguente

Mozione

Il Congresso Giovanile Internazionale Socialista aderisce alla manifestazione del Congresso Socialista Internazionale contro la guerra. Quale rappresentante del proletariato giovanile, che in prima linea dovrebbe [illegible] capacità politica ed economica [illegible] guerra per assassinare i fratelli di altre nazioni, esso protesta energicamente contro le mene delle classi dirigenti.

[illegible] inoltre [illegible] ordine del giorno [illegible] di Stoccarda [illegible] nella [illegible] la gioventù operaia dei pr[illegible] della [illegible] Socialista [illegible] mezzi per la lotta contro il militarismo [illegible] del pericolo di conflitti intern[azionali] [illegible]

[illegible] il pericolo del[illegible] organizzazioni giovanili [illegible] la massima [illegible]

[illegible] nostro esercito [illegible] antimilitarismo [illegible] pericoloso alle [illegible] degli interessi [illegible] di scatenare l'a[illegible] tra l'altro i loro eserciti.

[illegible] rinnova il patto di solidarietà internazionale dei giovani proletari.

[illegible] dichiara essere la gioventù socialista di tutti i paesi [illegible] guardia del [illegible] operaio [illegible] ad una lotta entusiastica per gli interessi e i supremi ideali del proletariato internazionale, mentre tenta del tutto per rendere impossibile — mercè la propaganda costante dell'idea socialista tra la gioventù — che la borghesia per i suoi interessi usi e abusi della gioventù operaia [illegible]

L'organizzazione del "B. S. I. G."

Dopo questa manifestazione pubblica, si [illegible] tutti i membri del Comitato Internazionale giovanile per esaminare il grave problema dell'[illegible] del *Bureau* [illegible] rapporti con l'Internazionale [illegible] adulti.

Anche qui sorsero due grandi correnti, [illegible] bidolliana sostenuta dai tedeschi della germania non confederati, che vorrebbe il completo incameramento nel Partito del movimento giovanile e l'altra sostenuta specie dai paesi latini, per una ben intesa autonomia di funzioni e di organizzazioni, fermo restando il preciso concetto dell'identità ed omogeneità dei principi e del programma.

Anche in questa discussione il nostro [Ve]lla ebbe campo di far prevalere il concetto organico che ha sempre inspirata la nostra azione fin dal primo « Programma di Bologna » ed il concetto dell'autonomia prevalse a grande maggioranza e fu dato mandato al Danneberg di continuare gli accordi con i tedeschi e col *Bureau* di Bruxelles.

La chiusura

Esaminate altre questioni di vita interna e presi degli *accordi segreti* sul pericolo della guerra, il congresso si chiude fra schietto entusiasmo con un saluto alle vittime politiche ed al grido di « GUERRE A LA GUERRE! ».

Brevi commenti a questo diffuso [illegible] di cronaca che appare, purtroppo, in ritardo [illegible]

... deplorevoli ... infortuni ...

... giovani ... siamo ... che ... nostro ... i primi ... al fatto di ... rappresentante italiano alla pre-

... non per sciocco spirito ... per legittimo orgoglio che la coscienza di aver compiuto ... il nostro dovere di ... nazionale

... l'ardue e il compito dei giovani ... Europa ed è ad essi affidata ... sensibilità della preparazione ... del nuovo SOLDATO

... l'adunata di Bari ... solenne impegno ed ... Italia ... l'antico ... di ... primavera ...

[illegible] e Capitalismo

[illegible]

... Luigi Berta ...

... neo-malthusiani ...

Per tutto questo e per tante altre ragioni, impossibili ad elencarsi in un articolo, io credo che la gioventù socialista debba porsi in stato da conoscere queste dottrine, praticarle quando l'occasione si presenti, e divulgarle; ciò non tornerà che a vantaggio della causa per la quale noi ci troviamo tutti riuniti a combattere.

Però non s'intenda che io, nè gli altri miei amici neo-malthusiani, ammettiamo questa dottrina come fine a se stessa. Ciò sarebbe mostruoso, per me sarebbe un contro senso alle convinzioni rivoluzionarie che ho del socialismo e della lotta di classe. Limitare il numero delle nascite unicamente per migliorare i salari o le condizioni dei lavoratori, è sconsigliabile e non è nel mio intento. Se oggi ho preso la parola è stato appunto perchè io ritengo che il limitare la prolificazione sia uno dei mezzi più radicali e più efficaci per affrettare il giorno della rivendicazione sociale. Creare un proletariato cosciente, consapevole di se stesso, del suo lavoro, capace di ricorrere a tutti i mezzi per raggiungere il fine che tutti ci proponiamo è fare opera rivoluzionaria, profondamente rivoluzionaria perchè volta a formare coscienze nuove, riscattare menti e cervelli da tanto asserviti al dogma del pauperismo. Questo si propongono i neo-malthusiani. Per questo, domani, alcuni di questi si troveranno davanti al tribunale ed esporranno i loro concetti, e certamente saranno condannati. Ma la condanna sarà però ridicola inquantochè, parlando l'atto di denunzia di contravvenzione alla morale, il tribunale stesso non potrà condannare gli imputati che in nome della morale. Non sarà tanto ingenuo da parlare in nome del capitalismo. Sarebbe quello il mezzo migliore per cooperare alla propaganda che noi facciamo e già ne sentiamo grati.

Non ci sarebbe però da meravigliarsi di qualche sorpresa del tribunale di Torino; la borghesia italiana in quest'ultimo tempo ha dato tanti argomenti comici da alimentare una fonte inesauribile di ilarità.

Intanto per ènon sarebbe male che i giovani socialisti si ponessero allo studio di questo tema, in modo da formarsi un'opinione propria e di propagarla.

Sono certo che se il compagno Levi fosse intervenuto a Bologna ed avesse svolto la sua relazione sull'etica sessuale della gioventù socialista non avrebbe dimenticato di occuparsi del neo-malthusianismo, ma poichè ciò non avvenne sarebbe desiderabile che tutti i compagni partecipassero alla discussione su questo argomento di somma importanza morale, economica e rivoluzionaria.

Guido Poggi.

(1) *L'arte di non far figli* (*Neo-malthusianismo pratico*) di Secondo Giorni. Prefazione di Luigi Berta. Cenni storici e critici di Achille Belloni

UNA SENTENZA... GIOLITTIANA

"L'Avanguardia„ davanti al tribunale di Roma - Entusiasmi tripolini in tribunale - I giudici contro la legge - Ignoranza o... vendetta tripolina?

Il 19 novembre, come accennammo nel numero precedente, si discusse innanzi alla 10ª sezione del Tribunale di Roma un nuovo processo a carico dell'*Avanguardia*, per un articolo del ... carissimo Antonino Lauricella, dal titolo *Il tradimento*, pubblicato il 31 marzo ... anno, nel numero 238 del nostro giornale ... furono condannati con una sentenza che ... non definire, ma che certo non ... alla nostra magistratura.

Potremmo fare molto tristi e pessimisti riflessi se volessimo dare sfogo al senso di disgusto che pervade l'animo nostro nel ricordare ... opera di giustizia, ma preferiamo ... come si svolse il pubblico dibattimento, perchè i fatti valgono più di ogni più ... commento.

... Lauricella ... naturalmente il Borani quale ... erano chiamati a rispondere dei ... negli articoli 246 e 247 del Codice Penale perchè, secondo l'accusa, nel ... incriminato ... faceva l'apologia di ... e si eccitava il popolo alla ribellione ... stesse di citazione sembrava ... costruire ... garentia per ... imputati, di vedersi ... in altra sede ... in ogni peggiore ... invitati ... a rispondere delle ... logica e giu... ed antigiuridica ... giudici ... ad ogni costo.

Il P. M. ... più che trattare la causa dal punto di vista giuridico volle far ... del suo patriottismo inneggiando alla ... Libia, e sostenendo con maggior ca... l'accusa di eccitamento alla rivoluzione ... l'altra di apologia di reato.

L'avvocato difensore, il compagno Natalino Patriarca, senza indugiarsi a confutare le corbellerie ... del P. M. volle riportare la ... dimostrando come non si potessero nell'articolo *Il tradimento* riscontrare gli estremi dell'apologia di reato ... di eccitamento ... subordinatamente ed esau... la briga di leggere (non ... per il P. M., come egli disse) ... articoli del Codice penale e ... Codice di procedura, dimostrò come solo ... stati competenti a giudicare ... di eccitamento alla rivoluzione ... non fosse già prescritto.

Egli insistette nello svolgere la richiesta subordinata basandosi non solo sulla dicitura dell'atto di citazione, ma più specialmente su ... il P. M. aveva dichiarato in udienza e concluse dicendo che si spiega come certi processi si possano montare, ma non è spiegabile che si possa poi onestamente insistere nell'accusa, quando è venuta a mancare la ragione politica che... l'aveva provocato.

Il P. M. sentì il bisogno di replicare, ed anche di interrompere l'avv. Patriarca quando questi replicò la sua volta, dando luogo a un violentissimo incidente, che indusse l'avvocato difensore a dire che egli parlava non al P. M. ma al Tribunale, poichè sapeva bene come gli uffici del P. M. si fossero adattati a far opera politica anzichè di giustizia in questi tempi di ... eroica e reazionaria e solo nei giudici aveva fiducia i quali non avrebbero osato, con una sentenza di condanna, profanare la giustizia e violare la legge.

Il Tribunale volle forse dimostrare che anche i magistrati giudicanti non sono, negli entusiasmi tripolini inferiori ai rappresentanti l'accusa: dopo essere rimasto oltre un'ora in camera di consiglio emise la più strana e inverosimile sentenza che si possa mai immaginare: assolvette il Lauricella e il Borani dall'imputazione di apologia di reato e li dichiarò colpevoli *del reato di cui all'articolo 246 n. 2 Cod. Pen. per avere istigato a commettere il reato di cui all'art. 118 n. 3 dello stesso Codice!*

Per dimostrare come si tratti di una sentenza giolittiana basta rilevare: *a*) che l'articolo 118, n. 3 riguarda i fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma del governo e l'ordine di successione al trono: *b*) che l'eccitazione a commettere il reato di cui all'art. 118, n. 3 è specificamente contemplata dall'articolo 135 Cod. pen.; *c*) che i reati ipotizzati negli articoli 118 e 135 sono compresi tra quelli *contro la sicurezza dello Stato* e che l'art. 9 del Cod. proc. pen. tassativamente dispone: « Appartiene alla Corte d'assise con l'intervento dei giurati la cognizione dei delitti contro la sicurezza dello Stato e di istigazione o provocazione a commetterli, anche avvenuta col mezzo della stampa ».

Come mai i magistrati chiamati a giudicare il Lauricella e il Borani hanno dimenticato gli articoli del Codice sopra indicati? E si può parlare di dimenticanza quando l'avvocato difensore si era preso la briga di leggerli tutti integralmente?

I nostri lettori troveranno forse la spiegazione del mistero... nel titolo premesso a queste brevi note di una strana udienza.

Cipriani e l'"Avanguardia„ in Corte di Assise a Roma

*Mentre andiamo in macchina s'inizia davanti alla Corte di Assise di Roma il processo a carico di Amilcare Cipriani, di Arturo Vella e di Pio Borani per la campagna antimonarchica condotta sull'*Avanguardia *all'inizio della guerra libica.*

Noi aspettiamo serenamente anche la nuova carezza della giustizia patriottica tripolina!

I risultati dei processi imbastiti in odio all'Avanguardia, e dinanzi agli altri non meno ... che ci si annunziano, non faremo la voce grossa, non daremo libero campo al manifestarsi del nostro sdegno, della nostra protesta.

Che vale gridare, alla reazione, alla prepotenza, alla violenza se non abbiamo la tangibile forza per imporre, noi, il riconoscimento del nostro buon diritto?

A questo foglio di battaglia, fatto bersaglio ai colpi della reazione, deve essere data la forza per resistere, per non soccombere.

Noi non implorereremo giammai pietà, dai magistrati e dai governanti, ma abbiamo ben diritto di chiedere, di pretendere da voi, compagni, tutti i sacrifici possibili per continuare a tener testa ai mille avversari, per agitare sempre più in alto la rossa bandiera dei sovversivi.

All'Avanguardia il movimento giovanile deve provvedere i mezzi per vivere e per combattere, sino ad ora questo non è stato fatto che in modo insufficientissimo. Quante promesse, quanti progetti dimenticati miseramente, quanti deliberati accolti da applausi entusiastici devono essere messi ancora in pratica.

E le azioni? E gli abbonamenti sostenitori? E i MILLE abbonati annui — l'unica salvezza — dove sono?

Restano gli ordini del giorno ed i buoni propositi.

Ma con gli ordini del giorno ed ... propositi non ci si leva a combattere contro tutto un mondo, contro tutto un sistema.

Invece di estimorire i nostri avversari noi riusciamo solo a farli ridere: a farli ridere molto!

Ai rivenditori!

Malgrado i nostri ripetuti inviti, le nostre sollecitazioni, molti rivenditori hanno da saldare ancora il conto di Settembre.

Perciò con questo numero viene ad essere sospeso loro il giornale, in attesa che si mettano in regola, altrimenti saranno pubblicati nella rubrica infamante, ed i più grossi debitori denunciati al tribunale.

Gli abbonati

Coloro ai quali scade l'abbonamento entro il 1912 si affrettino a rinnovarlo.

Gli abbonamenti sono la vita del giornale ed il migliore riparo contro le truffe dei rivenditori.

I conti

spediti entro i pacchi dell'ultima spedizione riguardavano l'amministrazione dell'"Avanguardia„ e non della "Soffitta„.

I signori rivenditori non facciano gl'ingenui. Sanno bene cosa devono fare.

I RIVENDITORI

sono pregati di fare attenzione alla data delle nostre fatture e non a quella del loro invio, perchè i versamenti che vengono effettuati dopo debbono essere di conseguenza conteggiati nella fattura prossima.

Perciò invece di fare proteste possono da loro stessi fare il conteggio della rimanenza in dare, sottraendo da quella fatturata l'importo dei vaglia spediti dopo la data della fattura.

L'AMMINISTRAZIONE

Abbonatevi

all'Avanguardia

Dalla Giov. Italia Socialista

[illegible]

Il Congresso Regionale del 1. dicembre

Nonostante la mattinata fredda e piovosa fino dalle prime ore arrivano a Padova i primi rappresentanti per il convegno regionale indetto dalla Federazione Veneta. La sala della Camera del Lavoro si affolla di compagni, in tutti vi è un unico pensiero: far rinsavire quella parte di giovani che in un momento triste della nostra vita politica, non da certo esempio di attività e battaglia.

Tra i primi arrivati vedo il gruppo dei vicentini, sempre entusiasti: noto fra essi il Tresso e il Valter e lo Scolaro di Magrè, Savio di Santorso. Sono i figli dei paesi delle Alpi che vengono a portare il loro costante entusiasmo per l'ideale socialista; tra i veneziani vi è un discreto gruppetto capitanato dall'ottimo Nazzari, tra essi vi è Serrati segretario di quella Camera del Lavoro, Gardina, Lessana, Rigutto ecc. ecc.

Anche il basso Polesine è rappresentato per la prima volta dal compagno Ferrarese studente all'Università di Ferrara. Anche il Trevigiano è rappresentato dal Dozzo e da altri da Castelfranco Veneta. Il basso Padovano invece è scarsamente rappresentato. Il collegio di Montagnana è completamente assente; numerosa invece è la rappresentanza padovana, tra essa noto il buon Tonani sempre giovane di fede e di entusiasmo, e la figura allegra del Sartori. Si incomincia. Sono le 10.30.

Viene acclamato a presidente il compagno Menotti Serrati di Venezia.

Il segretario del Comitato Centrale Catani ha annunciato il suo arrivo nel pomeriggio. Mussatti ammalato manda la sua adesione così pure Zavagno. Sono rappresentati i seguenti circoli giovanili: Padova, Torre, Monselice, Castelbaldo, Schio, Magrè, Santorso, Torrebelvicino, Polesine, Pievebelvicino, Venezia, Mestre, Stienta. Ne sono assenti diversi. Delle sezioni socialiste rappresentate sono: Padova, Piove di Sacco, Monselice, Castelbaldo, Schio, Magrè, Venezia, Mestre, Stienta, Castelfranco Veneto, Cittadella, Chioggia, Arsego. Aderiscono con lettera le sezioni di Lonigo, Murano, Torrebelvicino, e il gruppo libertario di Vicenza. Aderì con telegramma ... di Casale ...

Funzione da segretario del convegno Tenani. *Tonani* porta la ... di Venturi e *Cavaliere* quella della compagna Barzelli.

Furlan riferisce sulle condizioni del movimento giovanile nel veneto, biasima quei compagni che hanno abbandonato il comitato federale. Sostiene la necessità di un lavoro di organizzazione e propaganda ... di alcune sezioni ... pel convegno ... perchè gli sforzi dei dirigenti della Federazione siano ... assolutamente deciso a dimettersi da segretario della Federazione insieme all'intero Comitato federale. Dice che se il Convegno non trova la forza per risolvere una buona volta la crisi di apatia è meglio sciogliere la Federazione.

Cavaliere: La Federazione deve continuare il suo lavoro di organizzazione e propaganda. Propone un plauso al Comitato.

Nazzari si lagna ... del Comitato regionale non ... il loro dovere e contrario allo scioglimento della Federazione.

Saccon membro del Comitato federale dice ... non si scoraggia ...

Tresso dice che la Federazione deve esistere a tutti i costi ... per la propaganda nei paesi ... Comitato federale ... il lavoro ...

Nazzari non crede di trasferire ... [illegible]

... del movimento giovanile del Polesine ... assieme agli adulti.

Sartori propone la nomina di ... A questo punto ... Parlano in favore ... della Federazione ... Tresso, Gardina, Salvato e Dozzo.

... Consiglio regionale ... propaganda ...

... pratica ... la propaganda in ... avere ottimi risultati.

Viene ... il seguente ordine del giorno:

« ... udita la relazione del Comitato federale della Federazione ... dirigenti la Federazione e deliberano di mantenerla costituita come si trova attualmente. »

Tresso - Cavaliere

Furlan per regolare meglio il funzionamento della Federazione, dà lettura di un ... schema di regolamento. Viene nominata una Commissione composta dei compagni Nazzari, Tresso, Ferrarese perchè abbia ... meriggio.

Seduta pomeridiana

Nazzari per la Commissione riferisce sul regolamento che viene approvato.

... l'abolizione del Comitato regionale e il mantenimento del ... l'aumento della ... 1913 la diminuzione della tessera federale da cent. 60 a 30.

Viene stabilito un ... comitato di propaganda nel Polesine ... Stienta.

Rapporti con gli adulti

Pagnan, relatore, sostiene la necessità che gli adulti ... del movimento giovanile, esprime l'augurio che si venga ad un reciproco aiuto oltre che dalla parte morale, anche dalla parte finanziaria.

Alla discussione partecipano i compagni *Saltan*, Nazzari, *Cavaliere*, *Dozzo*, *Giavello* e *Furlan*.

Sartori presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato ad unanimità:

« Il Convegno, considerando che i compagni adulti hanno il dovere di favorire il movimento giovanile che dovrà essere il maggiore coefficiente dell'esercito socialista del domani,

richiamandosi pure all'ordine del giorno votato al Congresso di Reggio Emilia e alle dichiarazioni di Costantino Lazzari al Congresso giovanile di Bologna,

si augura che i compagni adulti vogliano in avvenire aiutare il movimento giovanile sia moralmente che materialmente. »

Il saluto della Federazione nazionale e dell'Avanguardia

Mentre continua la discussione, accolto da un nutrito applauso entra il compagno *Lido Caiani* che assume la presidenza. Porta il saluto dei giovani socialisti italiani e dell'*Avanguardia* che in questo momento di reazione agita la sua rossa bandiera di battaglia. Si augura che i giovani del veneto continuino a stringersi sotto le file della propria organizzazione (*applausi entusiastici e evviva all'Avanguardia*).

Nazionalismo ed azione della gioventù socialista.

Saltan relatore, fa una diligente relazione spiegando i malanni del nazionalismo, e presenta il seguente ordine del giorno che viene approvato a unanimità meno due:

« I rappresentanti delle sezioni socialiste giovanili ed adulte del Veneto, considerato il nazionalismo degenerazione dei sentimenti di patriottismo e nefasto mezzo per creare nella coscienza del popolo quel falso concetto di patria e di nazione di cui si serviranno domani le varie « troupes » che costituiscono i vari governi per sospingere i popoli sulle frontiere a sbudellarsi in nome dei loschi interessi dinastici-imperialisti di una oligarchia di dissanguatori, deliberano

di dare mandato al Comitato della Federazione Veneta di escogitare tutti quei mezzi che sono atti a combattere il nazionalismo grottesco e pernicioso e d'intensificare la propaganda socialista nelle masse ».

Istituzione del soldo del soldato

Sartori, relatore, spiega i vantaggi di tale istituzione: sostiene la necessità di allargare tale istituzione, anche nelle file operaie; richiama tutti i compagni alle deliberazioni dell'ultimo Congresso di Bologna e presenta in merito analogo ordine del giorno.

Alla discussione partecipano i compagni *Tonani*, *Gardina*, *Nazzari*, *Lessana*, *Furlan*, *Sartori* e *Serrati*.

Messo ai voti viene approvato il seguente ordine del giorno:

« Il convegno, dopo ampia discussione sul soldo del soldato, ritenuto che l'accentramento alla cassa federale, per il momento ancora immaturo per le condizioni del movimento giovanile nella regione veneta, dà incarico a tutti i circoli giovanili del Veneto di curare la propaganda per detta istituzione nel proprio seno, salvo in un prossimo Convegno di accentrare la cassa per tutta la regione. »

Tonani - Serrati

Il Congresso Regionale

Dopo breve discussione a maggioranza di voti si delibera che il 3° congresso regionale sia tenuto nel prossimo aprile nella città di Venezia.

Varie

Sartori propone e si approva un saluto a Gustavo Hervé e ai socialisti degli stati Balcanici.

Caiani con vibrate parole chiude il Convegno augurando migliori giorni per il movimento giovanile veneto.

La sala del Convegno si sfolla mentre salgono ... le note dell'Inno dei lavoratori e dell'Internazionale.

a. f.

Rinascita?!

... passato per trovare il modo ... far risorgere fra la gleba oscura ed ignorante di questo disgraziato Veneto la nostra idealità.

... magnificamente ... anche la più ... Questo possiamo dirlo con orgoglio, poichè ... vivificatrice del ... dalla propaganda ... Ancora ... liberi son pronte ... della propaganda, oggi e sempre pel socialismo.

... in preoccupazione ... il movimento ... nelle accalorate discussioni ... i compagni era il convincimento ... non si poteva continuare.

Oh ... filosofi a buon mercato a deridere ... utopia, ma dinanzi a questi ... che dopo le snervanti ore di lavoro ... per studiare le questioni economiche-sociali e politiche, anche i più scettici restano pensosi.

Non ... lunghi ... Coloro che rispondono presente al nostro appello sanno qual'è il ... dovere.

... attorno alla nostra Federazione ... seguiamo ...

... paese ... ove i nostri propagandisti ... proprio alle porte della Padova ... dalla quale città di Antenore ... Roberto Ardigò ... ancora la nostra parola. Facciamo che ... fra queste genti abrutite ... del servilismo ... gli emissari del clericalismo ... dalla maschera di democrazia cristiana.

Compagni al lavoro. Leviamo dalle menti dei lavoratori una falsa e bugiarda religione, servente solo scopi ... e politico. Gettiamoci alla propaganda a bandiera spiegata, finchè fra il ... di ... reazionari sia affermata ... la nostra idealità, finchè avremo ... alla propria causa, al socialismo.

e. s.

La resurrezione del Cremonese

La nuova sezione

Martedì ... segnò una data notevole pei giovani socialisti cremonesi.

Finalmente le questioni si sono chiarite ed il circolo giovanile fin qui mascheratosi sotto la veste socialista, ha finalmente dichiarata la sua fede. Di fronte alle ultime questioni sollevate e di fronte alla dichiarazione della maggioranza ... sindacalista, noi non possiamo rimanere ... d'altra parte, noi, che sentiamo ... di seguire il programma del Partito in ogni suo punto, noi, che abbiamo ferma coscienza nel nostro dovere non possiamo essere chiamati secessionisti perchè finora, benchè contrari alle loro direttive tentammo di far tutto ciò che fu possibile per ricondurre il circolo giovanile sulla via socialista.

Del resto il distacco non è amaro perchè la nuova sezione le cui basi sono appena gettate promette tanto bene, da superare in pochi giorni il numero dei soci dell'altro circolo sindacalista.

Al lavoro dunque, compagni della città, facciamo opera buona di propaganda, ed insieme potremo pretendere i frutti del nostro movimento.

Comitato Provinciale Cremonese di propaganda Giovanile socialista. — Si è costituito in questi giorni e conta fra le sue file i più noti propagandisti della sezione Cremonese socialista, i quali coll'aiuto dei giovani imprenderanno subito un serio lavoro di propaganda e di azione.

Domenica, per cominciare Aldo Filippini terrà una conferenza ai giovani del Circolo giovanile finora aderente a Parma sul tema:

L'opera socialista della Federazione di Roma ed il sindacalismo della Federazione di Parma.

Intanto vada ai giovani Mancini, Stefanoni e Belloni ed agli altri che cooperarono alla nostra causa il nostro ringraziamento per l'opera pre-

[illegible] e che [illegible] a pro del [illegible] movimento, ed un [illegible] Guidi, Orio, Ottavi Gaetano, ed [illegible] della sezione [illegible] nel P. S. I. che [illegible] la base della nostra propaganda [illegible] di tutto cuore per la loro [illegible]

[illegible] Filippini

[illegible]

Con l'intervento del compagno Lido Caiani segretario della Federazione Italiana, si è costituito un Comitato provvisorio di propaganda per l'[illegible] della organizzazione giovanile socialista nella provincia di Bologna.

Del Comitato fanno parte i compagni Ga[illegible], Gaetani Rocco, Masi e Piccinelli per la Federazione adulta.

I compagni di Imola sono pregati di porsi in comunicazione con il detto Comitato cooperando al rafforzamento dei Circoli esistenti, ed alla creazione di nuovi nelle varie località della provincia.

Nella prossima primavera si terrà un primo convegno collegiale per addivenire alla costituzione definitiva della Federazione giovanile socialista Bolognese.

Il giornale *La Squilla* aiuterà efficacemente questo risveglio delle forze giovanili dando largo resoconto del movimento provinciale ecc.

Il Comitato lancerà al più presto un appello ai giovani lavoratori bolognesi, invitandoli ad entrare nelle nostre file.

N. d. R. *Ai compagni della provincia di Bologna che con tanta fede si son posti al lavoro per la causa nostra non può mancare il saluto e l'augurio dell'Avanguardia.*

Federazione giov. soc. Reggiana

Atti del C. C.

Sono stati [illegible] i circoli di Cella e di Salvaterra dal compagno Anceschi [illegible] del segretario Bonaccioli.

Inoltre il segretario Bonaccioli ha parlato sul «Militarismo Rivoluzionario» a Rio Saliceto, a Fabbrico sul tema «Perchè siamo e perchè restiamo socialisti» e a Bagnolo sul tema «Contro la reazione e pro-vittime politiche».

— E' stato costituito il circolo giovanile a Cavriago [illegible] soci.

Si avvertono tutti i [illegible] di [illegible] segretario [illegible] prov. giov. reggiana [illegible] nuova sede posta in [illegible] N. 1.

Il Segretario *M. F. Bonaccioli*

Feder. prov. giov. social. Ravennate

RAVENNA — *Propaganda* — Domenica scorsa il Circolo [illegible] inaugurato il vessillo. Oratore [illegible] R[illegible].

Nella stessa giornata [illegible] compagno F. Bianchi tenne a Villa Rossetta una conferenza di propaganda [illegible] si tenne un'assemblea di giovani allo scopo di costituire il Circolo giovanile [illegible] commissione con l'incarico [illegible].

[illegible] compagni, Gallo e Mazzini [illegible] tutti i Circoli di Savarna, Conventello, Mezzano, Torri e S. Alberto.

Paghe — Raccomandiamo vivamente le sezioni di voler *entro il mese corrente* liquidare il pagamento delle quote alla Federazione [illegible] perchè dal 1 gennaio 1913 incomincia il funzionamento autonomo della Cassa Federale giovanile.

F. *Manzi*, segretario

Da Fiume

Sezione giovanile socialista.

Finalmente anche nella nostra ridente città per iniziativa di un gruppo di giovani volenterosi si è istituita nuovamente la sezione giovanile socialista. Furono tenute già tre numerose e laboriose adunanze, tanto è vero che la sezione conta già una trentina di aderenti animati dal gagliardo proposito di renderla sempre più forte e temuta. Nell'ultima adunanza fu stabilito di tenere anche il congresso costitutivo.

I giovani compagni si ricordino [illegible] sono appena all'inizio della loro azione. Prima di pensare alle future battaglie politiche ed economiche bisogna pensare seriamente alle armi con cui poterle sostenere e vincere. Soprattutto essi dovranno far propaganda fra quei loro amici e compagni che non si sono ancora inscritti alla nostra sezione.

E quando le nostre file saranno ingrossate di nuovi elementi, e ogni giovane sarà al suo posto di combattimento, conscio dei doveri che gli incombono verso i giovani proletari per il conseguimento delle idealità cui aspira le sue conquiste veramente umanitarie, allora, ma allora soltanto, il momento dell'azione sarà giunto.

Festa drammatica.

Per iniziativa di un gruppo di giovani socialisti della nostra sezione, sabato sera 21 dicembre sarà tenuta presso il ristorante del giardino pubblico, una grande festa drammatica nella quale si svolgerà il seguente programma:

1. L'indiavolato, commedia in un atto; 2. Don Francesco, bozzetto sociale di F. Zola; 3. Quale è il mio sesso? scherzo comico in un atto di F. Belli-Blanes.

Dopo il trattenimento, seguirà la festa danzante con una piccola lotteria e con altre grandi sorprese.

Va da sè che tutto il ricavato della festa andrà a favore del fondo di propaganda.

Dall'Italia Settentrionale

TORINO (Avanguardia) (Furio Dante) — Martedì scorso ebbe luogo l'inaugurazione della biblioteca che fu ammiratissima da tutti perchè rispecchia veramente un carattere generale per la coltura dei giovani. Disse un breve discorso d'occasione il segretario.

Si stabilì che ora si lascia una sera alla settimana libera la nostra sala per la lettura.

Domenica mattina alle ore 9 si terrà l'assemblea ordinaria dove all'ordine del giorno vi risulta l'accettazione di nuovi soci e socie oltre l'espulsione di alcuni, e importanti comunicazioni della commissione esecutiva e l'istituzione della cassa pel «soldo del soldato».

Nel pomeriggio e sera vi sarà una festa a beneficio del Circolo nel salone dell'Associazione generale operai con intervento del gruppo mandolinistico «Avanguardia». Speriamo che i nostri compagni interverranno numerosi.

TORINO (Centro) (L. B.) — *Assemblea* — Lunedì 2 c. si tenne l'assemblea ordinaria, presenti un discreto numero di soci. Dopo la lettura del verbale, si accettarono i seguenti nuovi soci: Comba, Barberis, Malatì, Marini, Corando, Grasso, Bruno, Abbà.

Si diede incarico, alla C. E. di attendere [illegible] medesima alla cassa del soldo al soldato, che comincierà a funzionare dal prossimo [illegible].

Essendo dimissionari i [illegible], si nominano a detta funzione i compagni Picano e Clementina Perone.

In seguito ad una interpellanza Gelati, si stabilì di creare [illegible] la scuola di cultura, di tenere le conversazioni e far svolgere delle domande, dagli [illegible], alle quali i nostri giovani dovranno rispondere. Adunque un buon programma per la cultura, che [illegible] verrà ben accetto ai volenterosi, e non mancherà di creare buoni frutti. Ora è dovere dei giovani di approfittarne.

A nuovo membro della C. E. venne nominato [illegible] Pietro.

[illegible]

[illegible] sono [illegible] purchè [illegible]

TORINO (Centro) (L. B.) — *[illegible] pro Ettor e Giovannitti* — I giovani [illegible] il verdetto della corte di Salem. [illegible] la giornata di martedì i [illegible] massime organizzazioni [illegible] dell'esito del processo [illegible] immediatamente lo sciopero, in caso di condanna. Finalmente giunse la lieta notizia dell'assoluzione.

I giovani vollero dar sfogo all'angoscia [illegible] per sì molto tempo, organizzando in [illegible] sera una manifestazione di giubilo. In numero di oltre 300 percorsero le varie contrade della città inneggiando ad Ettor e Giovannitti.

In piazza S. Carlo vennero fermati dalla polizia che sciolse la dimostrazione coi soliti squilli, arrestandone due compagni, che vennero però immediatamente rilasciati, per imposizione dei dimostranti.

Mercoledì la locale Sezione socialista, tenne un comizio per festeggiare l'assoluzione. Dopo che ebbero parlato diversi compagni di fronte a qualche migliaio di persone bollando a fuoco la polizia, ed inneggiando ai nostri due eroi, pacificamente il comizio si sciolse. Ma la polizia volle dar prova della veridicità di quanto gli oratori ebbero ad affermare (cioè che i tutori dell'ordine sono invece i provocatori del disordine).

VENEZIA (Gino). *Assemblee.* — Le nostre assemblee, riescono numerosissime, ma poco confortanti ai pochi. Il nostro conforto consiste in quanto significa, rispetto, attenzione, avvedutezza, discussione. Invece qui tali virtù sono dimenticate, così resta di danno al nostro movimento. Costantemente facciamo raccomandazioni, diciamo a coloro che disturbano, insolentiscono, il [illegible] è questo, fra i giovani socialisti [illegible] devono esservi gli apatici o gl'indifferenti [illegible] fra noi vi deve rimanere l'individuo convinto, oppure il simpatizzante che desidera conoscere.

Per morosità morale e finanziaria furono radiati [illegible] soci, e ne restano sospesi circa 12. Raccomandiamo a coloro, che sanno d'essere in arretrato, di compiere il loro dovere, in luogo diverso saranno radiati. Colla buona volontà dei compagni incaricati, auguriamo riesca facile la costituzione della sottosezione alla Giudecca.

Il compagno Nazzari fu nominato a far parte del comitato provinciale, in rappresentanza delle sezioni giovanili.

Invitiamo il comitato della festa pro *Avanguardia* e fondo sociale, ad essere più premurosi nel presentare il resoconto.

Il lavoro di propaganda va sempre intensificandosi, data la cura del bravissimo compagno G. M. Serrati.

MANTOVA — L'*[illegible]* uscito questa mattina, contiene nuove ingiurie contro il partito socialista e contro i socialisti che chiama «buffoni, alleati della questura» e peggio. Noi che più volte abbiamo avuto occasione di udire a Milano parlare nello stesso tempo oratori delle varie frazioni sovversive, mentre respingiamo le ingiurie, rivolgiamo invito agli anarchici se sono veramente amanti della libertà, di disdegnare l'alleanza di certi teppisti, per non favorire i partiti borghesi.

Non avete visti i sogghigni dei preti e della questura?

ZEME LOMELLINA (Daldi) *Movimento Giovanile* — Domenica abbiamo avuto fra noi il compagno Alfredo Pirani della Federazione Interprovinciale Milano — Pavia a tenerci una conferenza e per la costituzione di un C. G. S.

L'oratore con parola sobria e chiara seppe tenere incatenato per più di un'ora un pubblico numeroso composto di molti giovani e ragazze che, entusiasti applaudivano continuamente.

Dopo la conferenza il compagno Pirani trattenne la gioventù nel Teatro e si potè costituire il C. G. S. al quale aderirono una trentina di giovani. Speriamo che codesto entusiasmo non scemerà presto anzi accrescerà con maggior forza procurando nuovi proseliti.

NORDANO — Il circolo giovanile socialista protesta contro l'arbitrario arresto di Gustavo Hervè e si compiace dell'avvenuta scarcerazione dei compagni Ettor, Giovannitti e Caruso.

VALENZA — Promossa con speciali biglietti, si tenne domenica [illegible] dicembre, nella sala del Circolo giovanile socialista, una privata conferenza sul tema «Socialismo e religione», oratore della quale fu il carissimo compagno, studente Angelo Tasca.

Egli, colla sua calda parola, seppe così bene dimostrare la grande diversità che passa dal socialismo, al cristianesimo al cattolicismo, che lasciò in tutto l'affollato uditorio una bella e profonda impressione.

Io non voglio provarmi di riassumere esta conferenza, sia per la tirannia dello spazio, sia perchè non potrei che sciuparla.

Egli chiuse il suo dire, che per un'ora e mezza tenne avvinto l'uditorio, inneggiando alla bellezza e alla grandezza del socialismo, incitando noi giovani a studiare e combattere con ardore per questo bell'ideale. Un lungo e caloroso applauso con l'augurio di presto riaverlo fra noi, chiuse la magnifica conferenza.

VOLTRI — *Deliberazioni d'assemblea.* — Fra le pratiche più importanti deliberate nell'ultima assemblea, sono da notare: la relazione — approvata all'unanimità — fatta dal compagno Veruggio sulla costituzione del C. G. S. a Stele, la deliberazione di tenere tutti i giovedì i discussioni e conversazioni sociali dando incarico al compagno Laredi di iniziarle il voto dato al R. F. di votare nella riunione del C. C. in riguardo alla federazione sul «soldo al soldato» per la cassa unica centrale, lasciando libero mandato nelle altre pratiche, l'ammissione a far parte del nostro circolo di nuovi compagni.

Giovedì, 5 corr. il compagno Parodi S. tenne la prima conversazione sul tema: «Nè dio nè anima». Dobbiamo dire che fu molto ascoltato, ma non altrettanto capito, e ciò per la difficoltà che presentava l'arduo tema. In una prossima sua conversazione il Parodi ha promesso di trattare un tema più elementare.

Non si arriva a comprendere come tanti dei nostri compagni ci diano sempre per certa la loro partecipazione alle assemblee, mentre poi non si vedono neanche alle conversazioni.

Intanto avvisiamo tutti i compagni che alla prossima assemblea avranno luogo le elezioni per il nuovo consiglio, e quindi è necessario che tutti siano presenti.

ALFONSINE (Calderoni Luigi). — Nella mia corrispondenza, comparsa nel num. [illegible] dell'*Avanguardia*, [illegible] si [illegible] alle dimissioni burletta di qualche pezzo grosso del socialismo riformista locale, mi preme, per concordi dichiarazioni dei compagni, alla mia volta dichiarare che dette dimissioni vennero previo ponderato esame ed esauriente discussione ad unanimità respinte in un'adunanza alla quale non ebbi a partecipare per ragioni indipendenti dalla mia volontà delle cui deliberazioni ho soltanto ora notizia.

Conseguentemente cade ogni mio apprezzamento sul conto del compagno che in quella mia corrispondenza si vedeva colpito.

Il circolo giovanile socialista, radunatosi la sera del 6 corrente, deliberava di espellere per morosità i seguenti soci: Pagani Giuseppe, Dragoni Dino, Rondi Pietro. Espelleva pure, per mancanza ai doveri disciplinari, il socio Martuzzi Giuseppe.

MODENA (Ugo) — Un anno fa, e precisamente nelle ultime giornate di novembre, sorgeva per opera del circolo giovanile di città un circolo giovanile nella vicina località Molini Nuovi. La formazione di quel circolo fu salutata con sincero entusiasmo da [illegible], sicchè in breve il circolo [illegible] la cifra di 40 compagni [illegible] al circolo giovanile [illegible]

[illegible] che [illegible] non è che [illegible] non si può far a meno di [illegible] che il movimento giovanile si trovi [illegible] in una condizione invidiabile. Noi che abbiamo seguito dal vicino lo sviluppo di quel circolo, che l'abbiamo sempre visto in prima fila nel movimento giovanile, che in sì breve tempo lo abbiamo visto costituire una circo-biblioteca, una balda squadra di ciclisti rossi, che accompagnammo al congresso di Bologna, una compagna in rappresentanza della sezione femminile, ci sentiamo oggi in dovere di annunciare ai compagni di tutta Italia un nuovo passo avanti di quei baldi e valorosi compagni.

Dopo un lungo lavoro nel quale tutti portarono il loro contributo morale e materiale, hanno sabato scorso solennemente inaugurato il teatro del popolo, con una grande serata che resterà indimenticabile in quanti la presenziarono.

Il numerosissimo pubblico, (circa 300 persone), che stipava l'ampio salone, tributò ai giovani compagni nostri, che per la prima volta si presentano sulla scena, una meritata dimostrazione di simpatia e di plauso che fu un incoraggiamento a perseverare nel lavoro così felicemente intrapreso. Degno di speciale rilievo il fatto che ogni produzione avrà un carattere od un soggetto eminentemente socialista la qual cosa servirà magnificamente alla propaganda delle idee nostre. Ogni sabato si terrà un trattenimento drammatico danzante ed il ricavato netto sarà devoluto al fondo di propaganda. Non mancheranno certo le serate pro stampa socialista che, data l'attività incessante di quei compagni, riusciranno indubbiamente proficue.

Nuovo circolo. — Ancora un nuovo circolo della nostra provincia si è formato con l'adesione alla nostra federazione. Salutiamo con gioia questo meraviglioso risveglio giovanile e crediamo di non errare affermando che presto terremo il primo congresso provinciale giovanile.

REGGIO EMILIA (B. Zinieri). — In questi ultimi mesi il nostro fascio ha ritrovato la sua primitiva attività si son tenute quattro lezioni di socialismo dai compagni Ziberdi e Magnani, si è aderito alla cassa pel soldo del soldato e dato il contributo alla costituenda fanfara rossa, e in un ultima seduta tutti i soci si sono impegnati entro la fine d'anno di versare alla nostra Federazione l'abbonamento per l'*Avanguardia*.

I nuovi locali sociali aperti in via del Seminario hanno incontrato il pieno plauso dei soci che tutte le sere frequentano la biblioteca e la sala di conversazione. In una delle scorse sere avemmo la gradita visita dell'onorevole Prampolini che ebbe parole di incoraggiamento per tutto il nostro movimento, e fra qualche sera il consiglio del Fascio spera di poter incominciare le conversazioni e le serate dilettevoli. Sono stati ammessi quattro nuovi soci.

MONCASALE (Reggio Emilia) (Jori) — Nella sua riunione di sabato 30 u. s. il Circolo giovanile dopo aver applaudito alla sentenza che assolveva Ettor e Giovannitti votò un vibrato ordine del giorno di protesta contro la poliziesca infamia giolittina dell'arresto e della espulsione di Hervé.

Inoltre si associa al grido di rivolta per la liberazione delle vittime politiche.

CAVRIAGO (Reggio Emilia) — La nostra gioventù pare che finalmente si svegli. Martedì scorso ebbe luogo una riunione di giovani onde formare definitivamente il Circolo Giovanile Socialista. Gli inscritti superano già la quarantina. Intervenne alla riunione il compagno Arduini che parlò ai giovani dei doveri che hanno nell'attuale momento politico.

S. PIETRO [illegible] STRINATI (Reggio Emilia) (Anceschi) — Nel mese di novembre furono tenute diverse riunioni riescite abbastanza numerose nelle quali il segretario riferì sul congresso nazionale di Bologna la quale relazione venne approvata.

Si mandò inoltre un sussidio ad un compagno soldato, si contribuì alla sottoscrizione pro-fanfara rossa, si accettarono tre nuovi soci, si radiò uno e infine si deliberò che col 1 gennaio 1913 tutti i soci devono essere abbonati al giornale l'*Avanguardia*.

SALVATERRA (Rondi) — Giovedì sera 5 novembre avemmo una numerosa assemblea coi compagni del circolo elettorale alla quale intervenne pure il compagno Anceschi della Federazione provinciale giovanile il quale riferì sui deliberati del congresso nazionale di Bologna, illustrando specialmente il soldo al soldato e le squadre ciclistiche rosse.

Si deliberò pure col 1 gennaio 1913 di fare diversi abbonamenti all'*Avanguardia*.

BOLOGNA — Ruggero Rochi, il colto e valente compagno nostro che al movimento socialista dava tutta la sua attività di giovane studioso è da qualche tempo gravemente malato. La gioventù socialista bolognese che in lui ammira l'ingegno vasto, la fede battagliera per la grande idea manda, in questo momento, i più fervidi auguri di pronta guarigione.

MEZZANO DI RAVENNA (Sezione Giovanile) — La sera di venerdì scorso 29 si tenne l'annunciata assemblea generale.

Non mancavano che pochissimi soci, erano presenti Maioli e Cilla della direzione federale. Si accettarono soci i compagni Rava Giuseppe, Berardi Cirillo e Mascanzoni Domenico.

Si passò al secondo comma: Approvazione statuto. Dopo breve discussione venne approvato quello presentato dal consiglio, con l'aggiunta di qualche articolo.

Si deliberò di fare una festa da ballo con lotteria, la sera del 21 dicembre.

Si votò un ordine del giorno, e spedito all'*Avanti!*, di protesta per l'arresto e l'espulsione di G. Hervé e per la feroce condanna inflitta al gerente dell'*Avanguardia*.

Non venne dimenticato detto giornale e si raccolsero a mezzo (del segretario provinciale giovanile) Maioli 15 abbonamenti.

Si passò a discutere dell'antimilitarismo e del soldo al soldato. Fu una vera serata di propaganda socialista.

Ai compagni Maioli e Cilla vadano i nostri più sentiti ringraziamenti.

ONEGLIA (Alfredo Mazzini) — *Il Museo delle mummie* — Per essere più precisi veramente lo chiamano «Circolo Mario Bianco» e a noi ben poco c'importa se a un nucleo di conigli si dà il pomposo nome di «Club dei leoni». Tutto vale nel carnevale della *grrrande patria* che celebra l'apoteosi di Tartarin redivivo.

C'è quel prolisso e acido foglietto oneglieso che ha dedicato al «Museo delle mummie» un [illegible] lotto incensatore con quella prosa stereotipata piena di bolsa retorica che vomita da [illegible] un anno quel nazionalismo criminale e [illegible] che riuscì a disonorare il buon nome d'Italia. Figuratevi: parla di innalzare la [illegible] (alle Mummie?) i tesori della Patria (*Quali tesori? Ferbicarro o l'analfabetismo atavico oppure il primato sulla delinquenza?*) e le nobili tradizioni dei grandi (V. *Piazza del Pane, Tripoli 1911*) con altre simili... quisquilie.

E i soggetti del «Museo» sono quei giovincelli che difendono la patria, al caffè-concerto e preparano la crociata contro il socialismo... [illegible] per paura che qualche socialista li [illegible] davvero ed abusano di un doloroso caso per fare dei bozzetti sentimentali in nome di una patria che al povero morto fu doppiamente matrigna e negargli lavoro e a strapparlo dall'affetto della famiglia.

Sono essi che parlano di quella grande Patria che per noi, è sinonimo di viltà e d'infamia, e sono essi i microcefali... degni di essere relegati invece che nel «Museo», nella [illegible] spazzatura come roba inservibile.

[illegible] non [illegible] — Giovedì [illegible] avremo l'assemblea col seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni [illegible]; 2) Movimento soci; 3) Congresso provinciale giovanile, relazione del rappresentante; 4) Costituzione della sezione femminile; [illegible] della Commissione; 5) Varie. Data l'importanza dell'ordine del giorno, i compagni sono vivamente pregati di intervenire numerosi.

[illegible] il «Soldo al soldato» [illegible] ricordo [illegible] dell'espulsione di Hervé provocò una [illegible] manifestazione a favore del compagno francese.

Dall'Italia centrale

[illegible] (Centro — Michelì) — *Assemblea.* — [illegible], 7 corr., avremo l'assemblea col seguente ordine del giorno: 1) Comunicazioni [illegible]; 2) Movimento soci; 3) Congresso provinciale giovanile, relazione del rappresentante; 4) Costituzione della sezione femminile; [illegible] della Commissione; 5) Varie. Data l'importanza dell'ordine del giorno, i compagni sono vivamente pregati di intervenire numerosi.

Propaganda. — Le nostre conversazioni di propaganda continuano ininterrotte. Infatti il giorno 11 corrente avremo quella del compagno Guido Casciani dal tema «Uguaglianza e socialismo» e il giorno 14 quella del compagno Guido Poggi, dal tema: «Donna e socialismo». Speriamo che i compagni e simpatizzanti vogliano dimostrare tutta la loro riconoscenza a questi due compagni che tanta attività danno per il nostro movimento, intervenendo numerosi a detta conversazioni.

Gruppo filodrammatico sociale. — Domenica [illegible] dicembre il nostro gruppo filodrammatico sociale rappresentò *Lucia di Dier*, lungamente applaudito da oltre 100 presenti. A questi cari compagni che gentilmente si prestano in pro della nostra sezione vadano le nostre congratulazioni e i nostri ringraziamenti. Domenica, 7 corrente il nostro gruppo darà il dramma sociale di Pietro Gori, *Maggio*. Seguirà una conferenza del compagno Bruno Vecchi, per l'organizzazione della sezione femminile. I compagni giovani e adulti intervengano numerosi onde dimostrare che il socialismo non è morto ma che tutti i giorni invece ci avviciniamo alla meta radiosa.

FIRENZE (Pignone — Meucci) — Mercoledì tenemmo adunanza della nostra sezione presieduta dal compagno adulto Masi.

E' degno di lode per tutti i compagni per l'attività che esplicano da poichè le nostre condizioni ci hanno permesso un locale a mezzo coi compagni adulti.

Fu accettato a far parte della nostra sezione il compagno Borgi Bruno.

Il compagno Bellini fece una bellissima relazione del Congresso provinciale di Pistoia che fu approvato all'unanimità.

Dopo animate discussioni sull'attuale movimento politico il segretario presentò un ordine del giorno per il caso Hervé.

Ecco il testo:

«I giovani socialisti rivoluzionari riuniti in assemblea, mentre protestano alto della nuova provocazione del ministro dell'interno che reazionariamente ha espulso il compagno antimilitarista Hervé servendosi dei mezzi indegni di una nazione che si vanta di essere civile uniscono la loro voce alla protesta internazionale e inviano al valoroso compagno i più cordiali saluti.»

Il suddetto ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Alle ore 12 viene sciolta l'adunanza gridando «Viva Hervé».

CASELLINA (P. D.) — *Propaganda.* — Domenica scorsa ebbe luogo nel locale della Società di M. S. di Scandicci un comizio privato sul tema «Il momento attuale politico».

Oratori furono i compagni Sebastiano Del Buono ed il dottor Furno.

Il primo spiegò ampiamente il dovere che spetta ai socialisti e a tutti i lavoratori, svelando al numerosissimo uditorio in massima parte composto del sesso gentile, tutti i retroscena che adopera la diplomazia europea per trascinare il proletariato in una guerra infame la quale costerebbe tanti sacrifici.

Il compagno Furno parlò anch'esso per quasi un'ora elevando un inno alla pace di tutti i popoli ed invitando la gioventù a dedicarsi all'istruzione ed alla cultura perchè senza di essa non saprà farsi valere i suoi diritti.

I due oratori alla fine dei loro discorsi furono salutati da applausi scroscianti.

Furono distribuiti molti opuscoli ed il nostro giornale l'*Avanguardia*.

RECANATI (Perali). — Il nostro circolo giovanile socialista, va continuando la sua propaganda, per la continua e forma inscrizione di nuovi giovani di fede e coraggio, verso la sua vittoria dell'ideale socialista.

Ieri sera sabato 30 del p.p. mese ha avuto luogo un contraddittorio fra Giovanni Borelli, per i monarchici, e il nostro compagno Francesco Ciccotti, corrispondente dell'*Avanti!* a Roma.

Il primo a salire sulla cattedra è stato Borelli dopo più di un'ora del suo [illegible] discorso, non ha potuto o saputo concludere niente del suo dire o per la sua troppa scienza, che molti dell'uditorio non sono rimasti soddisfatti di quello che si aspettavano.

A contraddire poi, è salito il nostro carissimo Ciccotti che con facile chiara parola ha spiegato al suo avversario le imposture create dalla monarchia, specie nell'anno della cruenta guerra.

Non solo, sul lato finanziario che corre la nazione, ma tutte brigantesche fatte verso un'altra specie di popolo che si può chiamare fratelli come veramente è. A questo punto l'oratore viene interrotto dal delegato di P. S.

Più ha spiegato la necessità di civilizzare l'Italia nostra e impiegare capitali ed energie per la bonifica di molte terre incolte nel nostro paese senza che il governo si fosse messo in una impresa per conquistare null'altro che sabbia.

FIGLINE VAL D'ARNO (B). — Lunedì scorso si tenne l'assemblea generale. Dopo l'approvazione del verbale precedente si passò alla lettura della relazione del congresso provinciale. Vennero ammessi altri due nuovi soci, dopo ciò l'adunanza si sciolse.

LIVORNO (Baldi) — *Gli sfruttatori del Partito* — Nell'adunanza del 21 u. s., vennero espulsi i seguenti compagni: Fassi Quintilio, Cardelli Dino e Berdeci Alberto, al prossimo numero continueremo con questa rubrica sfacciata, questo è per l'altri compagni, che oltre non essere in regola coi pagamenti si appropriano i soldi delle riscossioni. Al buon intenditor ecc. ecc.

Propaganda — Nell'adunanza suddetta fu deliberato di tener un ciclo di conferenze per svegliare l'apatia che regna in questa città, intanto domenica 7 lunedì 8 saranno tenute delle conferenze dalla compagna Angelica Balabanoff.

Nella nostra sezione e nei villaggi di Ardenza, Antignano e Montenero, si prevede una gran riuscita, vi terrò informati al prossimo numero.

SCARLINO (Salvini). — Il 27 novembre, dopo circa un mese di forzato riposo, si radunò la sezione giovanile che, fra l'altro, prendeva atto del prossimo convegno provinciale che sarà tenuto in Massa Marittima l'8 p. v. Ampiamente fu trattato l'ordine del giorno e speciale discussione e commento venne fatto sul comma riguardante le dimissioni della commissione esecutiva che senza aver soddisfatto gli impegni assunti viene oggi a restituirci il mandato affidatogli nel congresso di Follonica il 16 maggio. Fu poi nominato il rappresentante nella persona del compagno Agresti Foscolo il quale si recherà a Massa a sostenere la necessità di reggere le sorti della Federazione Maremmana.

Avendo il compagno Agresti C. rassegnato le dimissioni da rivenditore dell'*Avanguardia* venne sostituito da Nicolò Volpini.

LASTRA A SIGNA (C. V.) — Domenica 1 di [illegible]

[illegible] della sede del [illegible] il [illegible] la conferenza sul tema [illegible] [illegible]

Non mancò il [illegible] come il prete allarmato [illegible] timento di solidarietà, di [illegible] l'emancipazione e la [illegible] sono le loro giovani [illegible].

Portò [illegible] delle vesciche [illegible] per [illegible] [illegible] del fuoco [illegible]

Accorse numeroso pubblico [illegible] mancarono i meritati applausi.

Presto saranno tenute delle con[illegible] risveglio giovanile.

CASTELFIORENTINO (Luca) — [illegible] ne del processo di Salem — La l'assoluzione di Ettor Giovannitti e C[illegible] stato un grande entusiasmo.

La sezione giovanile ha delibera[illegible] un caldo saluto ai tre [illegible] stri assolti.

Comitato di Propaganda — [illegible] propaganda lavora alacremente [illegible] di raccogliere i mezzi per poter [illegible] paganda.

Nella prima adunanza furo[no nominati] Giuseppe presidente e Fal[illegible] Vengono pure nominati [illegible] ragatti e Falomi a far parte [illegible]

Nella massa operaia, la [illegible] comitato ha destato un grande [illegible]

Trasloco di compagni — [illegible] Torquato e Vannucchi Emilio [illegible] a Piombino per questione di la[voro] [illegible] passaggio a detta sezione.

Ai due compagni le nostre con[gratulazioni] [illegible]

CORI (C. P.) Dopo avere più volte [illegible] invitati i compagni ad una riunione, il giorno 17 del p. m. si poterono riunire [illegible] esercizio di Alfredo Chiominto, ove fu[rono gettate] le basi del C. G. S.

Avendo con la nostra assidua propaganda [illegible] più giovani al circolo [illegible]

Ora i preti e qualche [illegible] rire questi giovani col dir[e] [illegible] cialiste non fanno altro [illegible] tutto il paese, e mettono [illegible] che a loro volta minacciano [illegible] casa.

Sia gli ex soci del circolo S. [illegible] raggiano, sia anzi circondati dal [illegible] sprezzo si fanno sempre più forti ne[ll'i]deale di giustizia. E distribuiscono [illegible] dal titolo: *Idea chiara del socia[lismo]* [illegible] contenuti i più bassi [illegible] il socialismo. A pag. 11 di detto opuscolo: «Per ottenere l'uguaglianza come si [illegible] Al mondo vi sono ricchi e poveri [illegible] Ora se gli operai sono con[illegible] eguali ai loro padroni, questi non [illegible] rubare il fatto loro, per divenire [illegible] operai. Dunque ci vuole la violenza [illegible] zione».

Non sono questi i sentimenti dell'uomo selvaggio anzi del cannibale e della [illegible] sangue umano? Ecco perchè il socia[lismo è] delitto anzi un complesso dei più orribili de[litti] ridotto a sistema.

Nessuno può rimproverare a noi socialisti d'essere rivoluzionari poi[illegible] che oggi vi [illegible] causa rivoluzionaria. E tanto meno potete rimproverare voi fero[ci] ministri di mille [illegible] contate al vostro attivo, le stragi degli eretici albigesi, la notte di S. Bartolomeo e mille, e mille altre carneficine, siete voi che per sete d'oro e di dominio politico e spirituale vi siete macchiati dei più obbrobriosi delitti, ultimo dei quali l'assassinio di Francesco Ferrer.

Se noi siamo rivoluzionari e lo [illegible] altamente ma lo siamo per il trionfo [del] grande Ideale di giustizia e di umanità.

TERNI (L. C.) — Ora il nostro circolo [è] perfettamente bene, è [illegible] l'iscrizione di nuovi soci. Siamo arriva[ti] per la fine dell'anno e spera di [illegible] tra tonda di 200 essendo [illegible] molti titubanti che dovranno inscriversi. Le [illegible] procedono [illegible] regolarmente e [illegible] Nell'ultima assemblea furono [illegible] inscritti [illegible] veri simpatizzanti, che [illegible] mente vengono con grande piacere ad ascoltare [le] conferenze-lezione. Aprì la seduta il compagno Sebastiani che deplorando gli atti vili della magistratura romana, operati contro l'*Avanguardia* e suoi dirigenti, propose di aprire una sottoscrizione a favore del nostro battagliero giornale. Per ottenere maggiori risultati, si decise di portare la questione in seno al comitato.

Per il [illegible] dicembre si sta organizzando una grandiosa festa detta del «garofano rosso» la quale si festeggerà la ricostituzione del [illegible] l'inscrizione di tutti i nu[ovi] compagni [illegible] quella sera sarà anche inaugurata la [illegible] matica del nostro circolo giovan[ile].

Il comitato avverte tutti i com[pagni]:

1 che ogni sera è aperta a tutti la lettura dalle otto alle dieci [illegible]

2. che ogni venerdì alle ore otto precise, luogo la conferenza-lezione e l'assemblea.

3 Che tutti i compagni si trovino, ogni domenica alle 13.45 precise, alla «Previdente» per prender parte alla gita domenicale di propaganda. Se il tempo non lo permetterà si andrà a sala del circolo ove c'intratterremo in amichevole e fraterna compagnia.

Ringrazia inoltre i compagni Conti G., Bellerbà, Napoli, Pompili, Diamanti, Chiavacci, Battocchi, Conti A., Ghedini R., Biasi, Campagna, Petrozzi, Saggini, Filippi M., Paccara per l'opera loro prestata a favore del Circolo.

Dall'Italia meridionale

SANSEVERO (R) — *Per la sentenza assolutoria di Salem* — E' indescrivibile quanta emozione ed esultanza ha suscitato nei cuori di tutti i lavoratori e sovversivi in genere, la notizia del verdetto d'assoluzione per i tre destinati alla «sedia elettrica» Ettor, Giovannitti e Caruso.

Domenica 1. corr. tutte le organizzazioni politiche ed economiche socialiste locali, dopo aver affissi i manifesti murali e distribuiti volantini inneggianti alla giustizia e alla verità, hanno organizzata una imponente manifestazione di giubilo e di soddisfazione per il giusto giudizio di Salem.

Dopo dimostrato per la città, gli oratori M. Ferrara, E. Lalla e Mandes pe [illegible] applauditissimi per l'occasione.

ANDRIA (Modugno) — Nell'ultima assemblea tenutasi l'8 corr. in venne all'unanimità di voti approvato l'invio alla battagliera *Avanguardia* di lire 5 per un'azione a fondo perduto.

Adunanza — Per il 25 [illegible] è convocata l'assemblea generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Movimento giovanile.
2. Nomina delle cariche.
3. Varie ed eventuali.

Si pregano i compagni di non mancare, vista l'importanza dell'ordine del giorno.

SENZA RISPOSTA

CASTELFIORENTINO — Lascia andare: è uno scherzo del compositore.

GENOVA (Vigna) — Ma scrivi chiaro e in carta con risposta, per [illegible]!

FIRENZE ([illegible]) — Non è [illegible] l'avvertimento [illegible] e [illegible].

TORINO (L. G.). — Non invadere la parte riservata all'[illegible]. La tua cartolina è [illegible], se facciamo di quanti [illegible]..

APRICENA — L'*Avanguardia* pubblica soltanto le corrispondenze riguardanti il movimento giovanile e non si occupa di questioni locali.

[illegible] gerente responsabile

La Tipografica [illegible]

l'Avanguardia

Giornale di propaganda e di battaglia socialista

N. 267 — ORGANO della Fed. Giovanile Socialista Italiana aderente al P. S. I. — ROMA - Via del Seminario, 87 - ROMA

ROMA, 22 Dicembre 1912

ABBONAMENTI — Anno: L. 3 - Sei mesi: L. 1.50 - Tre mesi: L. 0.75 — Estero, anno: L. 5 - Sostenitore: L. 2.50 — Conto corrente con la Posta

Un numero cent. 5

Mentre sfumano le illusioni dei popoli... s'affermano gli inter[illegible] delle classi dominanti!

[illegible] interregno la situazione [illegible] ormai annunziarsi com[illegible] un grande dilore e [illegible] dell'avvenire.

Bologna, che così bella traccia nel nostro movimento nazionale [illegible], che dimostro la maturità [illegible] di migliaia nostri giovani, [illegible] molta chiarezza il compito che [illegible] questo vibrante foglio di batta[glia] [illegible] rimanere il giornale [illegible] dell'entusiasmo giovanile, il [illegible], l'ammonitore delle nuove [illegible] proletarie, il creatore di quella [coscie]nza di classe nell'operaio adolescente [illegible] domani, alle sicure battaglie [socia]liste dell'organizzazione sindacale e del Partito.

A questo compito principale ed assorbente, altri se ne aggiungevano come prodotto della natura [illegible] movimento nostro: la necessità di fare dell'operaio socialista il cittadino della [illegible] cioè l'uomo nuovo con un cervello [illegible] a riempire la scatola cranica [illegible] ingegno allenato alle superiori fatiche del pensiero, organo di raccoglimento e di orientamento di cultura.

La nostra Avanguardia deve e potrà sicuramente [illegible] provveder[e] se ad essa non mancherà la collaborazione [illegible] di tutti i nostri [illegible] organizzati.

× × ×

A chi però affidare il timone di una così delicata [illegible] intrapresa?

[illegible] conosce più di tutti la gravità [illegible] difficoltà del delicatissimo compito [illegible] più di lui [illegible] che — con pieno disinteresse [illegible] Comitato Centrale di confidare [illegible] la responsabilità del giornale [illegible] nel fare la difficile [illegible] è fatto che tale crisi [illegible] degnamente risolta.

[Il Co]ngresso di Bologna infatti aveva designato [illegible] Barni di Firenze ad assumere la [direzione] politica del giornale, ma l'ottimo compagno, con una lettera [illegible] più oltre, credette di [illegible], pur restando uno dei più [illegible]. Il solerte Comitato inizio [illegible] valorosi nostri compagni [illegible] concludere, nell'interesse vivo del [illegible], che era più opportuno e più naturale [illegible] assumere direttamente la responsabilità [illegible] dell'organo nazionale, lasciandone ad [un] provato compagno di fede e di studi la responsabilità tecnica e redazionale.

[L]a scelta non poteva essere più felice giacchè Italo Toscani — designato a pieni voti — è uno dei più apprezzati scrittori e giornalisti della schiera giovine del nostro Partito in Italia e noi siamo sicuri che egli sarà all'altezza della situazione.

Si stringano quindi i compagni fiduciosi attorno al loro vessillo federale e procedano sereni e fidenti verso quell'avvenire che non potrà essere che dei giovani!

× × ×

Ed un ultimo saluto, il saluto profondo e vivo dell'anima, mi permettano i compagni che io rivolga loro in nome dei più vivi e nostalgici ricordi delle lotte [in]sieme combattute in dieci anni.

A chi ironicamente non sa rimproverarmi altro che di non essere stato fino a ieri che un «giovanile», io rispondo di accettare con vivo orgoglio l'aggettivo che sarà il ricordo più caro della mia giovinezza politica.

Abbandonando definitivamente il giornale, io rimango sempre un fautore, un sostenitore, un collaboratore del movimento vostro — il giovane e vigoroso virgulto cresciuto sul fianco del gran tronco sempre e ben verde! — e se domani, per necessità di cose e di eventi, dovesse ancora occorrere l'opera mia, ad ogni appello, per i giovani e con i giovani, io non saprò rispondere che: presente!

ARTURO VELLA

Abbonatevi all'Avanguardia

La farsa garibaldina

Quando si organizzava, all'inizio della guerra balcanica, la spedizione «garibaldina» avremmo dovuto gridare più forte a quei giovani che la loro camicia rossa era ormai una stonatura, e che non si può ridare vita agli ideali sorpassati dalla storia.

Benito Mussolini scrisse questo sull'*Avanti!*, e pure a molti compagni quelle parole dovettero sembrare di sacrilegio. Dire: restate! a giovani pronti a dare la vita per una causa che credevano santa, mentre assistiamo quotidianamente a tanto cinico indifferentismo della gioventù, poteva sembrare un argomento offerto ai nazionalisti per sostenere che il socialismo incoraggia la viltà e l'egoismo «materialista».

Ma ora non rinunzieremo a servirci dei fatti che hanno travolto il gesto che voleva essere epico, nell'ironia e nel ridicolo. Non rinunzieremo ai nuovi argomenti che la storia recentissima offre alla nostra convinzione profondamente antimilitarista: qualunque forma di guerra sotto ogni punto di vista non ridesta che sentimenti di esecrazione e di sdegno in noi, che siamo decisi ad essere i militi delle grande guerra di classe. Io invito quei giovani compagni che hanno avuto qualche fremito di entusiasmo per questa guerra di «libertà» a meditare queste parole recenti di *Sylva Viviani*. «Il militarismo non guarda nè all'irredentismo, nè al nazionalismo, al patriottismo, al papismo o ad altro «ismo», e fa alleanze occorrendo con tutti, quel sublime uccisore».

E prima di seguitare, diamo la parola ai fatti. La guerra fatta «per l'indipendenza delle popolazioni soggette al Turco» ha ora una tregua. I problemi storico-geografici di nazionalità delle genti balcaniche cominciano però a cedere il posto alle discussioni diplomatico-militari della conferenza di Londra. Salonicco sarà greca o bulgara? Ecco un problema che si può mascherare di nazionalismo, mentre in realtà il militarismo bulgaro guarda in cagnesco quello greco che sembra stia per raccogliere migliori frutti. L'Albania sarà serba, montenegrina, greca? Ma l'Albania non è nè slava, nè greca, nè turca, ecco una buona occasione per cui l'Austria chiede che diventi austriaca, e il nazionalismo italiano, già tanto bellicoso, implora che sia subordinatamente austro-italiana. Proprio come Trento, Trieste e la Dalmazia?

Intanto il denaro austriaco ravviva un movimento per l'autonomia (!) albanese. Ed ecco la Serbia e la Grecia, partite in crociata per la libertà dei popoli, che soffocano nel sangue la nascente indipendenza dell'Albania. Rintracciare attraverso questo groviglio i moventi «patriottici» è cosa a cui sfidiamo ogni De Frenzi.

Rintracciare nelle discussioni dei plenipotenziari a Londra le tendenze delle finanze austro-tedesche e dell'espansionismo russo sarebbe assai più facile. La guerra-rivoluzione (dopo essere stata vittoriosa!) finirà con una pace-capestro che le oligarchie borghesi sapranno imporre con la violenza ai popoli ingenui che sognavano una liberazione.

Nè risulta per il proletariato un insegnamento e un dovere: opporsi a *tutte* le guerre, senza cadere nei tranelli che gli tende il militarismo borghese parlando in nome della libertà.

× × ×

Noi non dimentichiamo la storia nè insultiamo i caduti di Goito, del Volturno, di Bezzecca, dicendo e proclamando che la libertà non si conquista oggi colle punte delle baionette e sotto le bandiere nazionali, ma può sbocciare solo nell'urto supremo della rivolta proletaria.

E ai giovani proletari ripetiamo: non andate alla guerra! Non immolate la vostra vita per una libertà falsata dalle menzogne del capitalismo militarista!

I poveri ultimi garibaldini insegnano. Partiti per diventare eroi e morire per la libertà dei popoli hanno dovuto fare da poliziotti e soffocare la libertà nazionale dell'Albania... Noi ci opponiamo al garibaldinismo. Ci si può ricordare Domokos, e dire che a Domokos c'erano gli anarchici [illegible] sebbene non è detto che certe sgangherate inconseguenze anarchiche rappresentino il *non plus ultra* per il pensiero socialista!

Giovani operai, non vi arruolate volontarii! Lasciate che ci vadano, se vogliono, gli studenti. I tempi sono cambiati.

L'epopea diventa «sport». La tragedia, cinematografo. E per i figli della borghesia l'eroismo scende dalle tradizioni di Villa Glori fino alle soddisfazione di fiaccarsi il collo per «[illegible] dei centoventi all'ora!»

Noi vi chiediamo, o figli del proletariato, un ben diverso coraggio!

Amadeo Bordiga.

Noi, amiamo la Patria...

Coloro che sentono nel più profondo dell'animo la pietà per le miserie e lo sdegno per le vergogne che affliggono la umanità, che combattono con tutte le forze perchè le une e le altre abbiano fine, e credono che dinanzi all'orgoglio patriottico debba andare la carità fraterna, no, costoro non rinnegano la patria, costoro sono i soli che l'amano e la servono pienamente. L'immagine della patria, [illegible] uno [illegible], ognuno con [illegible], non ambiziosa che della lo[ro] [pros]perità e del loro affetto, della fama di onestà, di civiltà e di beneficenza: non un'amazzone gonfia di boria, stoltamente fastosa in pubblico e crudelmente pitocca in casa, che si benda gli occhi con la bandiera e cerca la gloria [illegible] sangue.

[illegible]

Quanto costerebbe una guerra europea

La delegazione permanente delle società Francesi per la pace ha inviato ai giornali un eloquente documento del signor Charles Richet, professore all'Università di Parigi. Ne pubblichiamo i punti più salienti:

«Se la guerra sarà dichiarata, se la Triplice alleanza da una parte e la Triplice intesa dall'altra si dichiareranno la guerra per togliere o dare un porto alla Serbia sull'Adriatico, l'Europa armerà *venti milioni di soldati*, e porterà *dieci milioni di soldati* sui campi di battaglia.

«Se la guerra sarà dichiarata per permettere o impedire alla Serbia di avere una marina, l'Europa spenderà in trasporti, equipaggiamenti, armamenti, distruzioni di città ecc., *dai trecento ai quattrocento milioni di franchi al giorno*.

«Se la guerra sarà dichiarata per dare o negare un porto sull'Adriatico alla Serbia, al termine di 15 giorni, *si conteranno almeno cinquecentomila feriti e centomila morti*.

«Se la guerra sarà dichiarata perchè i Serbi abbiano o non abbiano un porto sull'Adriatico, tutte le officine saranno chiuse, tutti i commerci paralizzati, tutte le banche falliranno, tutti gli Stati faranno bancarotta.

«Se la guerra sarà dichiarata per sapere se la città di Durazzo diventerà serba o au[striaca], si avranno carestie ed epidemie a Parigi, a Berlino, Vienna, a Mosca, a Milano e a Roma [illegible] chè tutti i trasporti di viveri e viaggiatori [illegible] cesseranno, e occorrerà provvedere al nutrimento di milioni di famiglie indigenti; non [illegible] ranno più che donne, fanciulli e vecchi [illegible] città e nelle campagne.

«Occorrerà un mezzo secolo per riparare alle rovine [illegible]. E venti milioni di famiglie europee [illegible] piombate nella miseria, nei dolori, [illegible]»

Il padre e il figlio

Finchè la guerra continuerà ad essere giudicata cosa cattiva conserverà sempre un fascino. Quando sarà considerata cosa volgare cesserà di esser popolare.
Oscar Wilde.

Veramente io credo che, mai prima d'ora, la volgarità sia stata maggiore della cattività nella guerra, per cui gli uomini abbiano potuto convincersi che essa è cosa volgare. Quello che preoccupa di più, in un fatto al quale la generalità più guarda, è il carattere che più si rivela marcato. Ma oggi però noi assistiamo ad una gesta guerresca il cui carattere più spiccato è la volgarità.

Intendo alludere alla gesta Ricciottesca. Il figlio del Grande Eroe è un uomo moderno. Ha tutto il carattere degli uomini che formano la classe dominante d'Italia. Del padre non ha ereditato che il cognome. E' da dubitare che ne serbi la memoria, o se la serba non possiede che una visione piccina delle virtù e delle qualità paterne.

In lui si scorge il tipo perfetto del reclamista, dell'uomo accorto e preveggente, e del conservatore di buona marca. Egli non è un carattere, nemmeno un uomo; è una figura, malauguratamente punto fulgida.

Scrivendo queste mie impressioni avrei dovuto domandare scusa alla memoria dell'Uomo che nell'umanità fu unico, del condottiero che nella storia è il più grande, dell'intelletto che dell'Italia ne è gloria; ma sono certo che non ne potrei ricevere che il consentimento se Egli scoperchiando la tomba si levasse su, e volgendo lo sguardo verso l'Oriente assistesse alle gesta insane del figlio. Per Lui mi daranno il loro consentimento tutti gli spiriti liberi, le anime elette che in Lui scorsero il Grande e lo compresero, che nel figlio hanno scorto il volgare e lo compiangono.

Per lui mi darebbero il loro consentimento tutti i giovani svegli e generosi che in Ricciotti Garibaldi scorgono l'uomo che cerca di smentire l'opera paterna e son di una volta, che nell'appello che egli rivolge con la gesta, alla gioventù italiana vi trovano l'appello del pastore che chiama le pecore per condurle allo scannatoio padronale.

Osserviamo la situazione: Dov'è esiste la guerra di un popolo che si ribella per conquistare la propria autonomia, per elevarsi legittimamente a nazione, per riscattare la propria dignità e dare agli elementi che lo compongono la coscienza di uomini e di cittadini?

Se uno v'è che in minima parte possieda alcuna delle qualità suesposte è indubbiamente l'albanese, il quale, precisamente per raggiungere i suoi scopi ha da sostenere degli interessi opposti a quelli di quel popolo, per la cui bandiera è accorso a guerreggiare Ricciotti.

Chi volesse nella Grecia vedere la nazione mossa alla guerra da sentimenti umani e giustificabili, o sbaglia o è nell'intenzione di falsare la storia.

La guerra balcanica non è guerra di popoli, è guerra di governi che mandano i loro popoli [illegible] col pretesto della loro dignità. [illegible] il bulgaro, il montenegrino, il [illegible] nei i ri[illegible] arco, il [illegible] ar rispettivi [illegible] questo [illegible] lire intera e pena [illegible] conflitto. Quando domani mancheranno alle loro famiglie oppure vi ritorneranno mutilati i lavoratori serbi e bulgari, gli agricoltori greci e montenegrini, e infine i turchi, quale sarà il conforto che potrà sollevarli? Quello di aver combattuto gli uni per la sfrenata ambizione di regnanti e per l'ingordigia di capitalisti, gli altri per la spietata malvagità di un governo [illegible] di cui essi stessi sono con[illegible] sopportarne il peso e gli affanni [illegible] Ricciotti Garibaldi potrà vantarsi di [par]tecipato a questa gesta, di avervi con[illegible] giovani che l'hanno seguito [illegible] memoria paterna [illegible] che [illegible] che correva [illegible] dre [illegible]

Co[illegible] l'istinto borghese [illegible] vantarsi [illegible] gesta volgare. Volgare nei q[illegible] verso la memoria paterna, [illegible] gl'italiani non onorandone nè rialzandone il prestigio, verso coloro che l'hanno seguito, facendo subire loro la vergogna per la deficienza della loro azione, verso la nazione a cui ha offerto l'aiuto che l'ha messa nelle condizioni di doverlo ringraziare per così piccole cose.

Che cosa c'è in Ricciotti Garibaldi? Il copista barocco, bizantino, caparbio e testardo che si ostina a voler ricopiare un originale impossibile a rifarsi, di cui i colori coi quali fu dipinto sono spariti dalla terra, di cui le voci che l'armonizzavano sono scomparse dalla favella umana.

La gesta garibaldina fu un quadro, un canto; quella ricciottesca una tabella, uno sbercio di anima [illegible] e incerta che cerca disperatamente la sua vita nella grandezza e per raggiungerla si arrampica ad ogni cosa, ad ogni [illegible] che invece di avvicinarvela la allontana.

Proletariato e militarismo

Egli è già in piedi; non manca che un ultimo strappo alle catene e il mostro pauroso sarà abbattuto per sempre!

83

Volete esser grande, Ricciotti? Abbandonate la volgarità, cessate di esser borghese e diventate uomo libero.

Smettete di profanare la Camicia rossa, posate l'arma innocua, gittatevi nella vita del pensiero, e sostituite alle naturali inclinazioni gli uomini che vi seguono per tradizionalismo.

Vostro padre improvvisava gli eserciti, non li faceva languire; Egli fu universale, voi provinciale. Sforzatevi di comprendere di quanto vi siete allontanato dall'Eroe e riparate al mal fatto.

E' questo l'invito che parte da una gioventù libera, non gelosa della vostra goffaggine, non asservita a tradizionalismi di sorta, ma riverente per tutto ciò che è bello, per tutto ciò che è umano, per tutto ciò che è eroico.

Eroica essa pure, ama l'eroismo, e non ne compatisce le deformazioni e le deturpazioni; umana, non sa concepire l'uomo *borghese*; bella nella sua lotta condanna coloro che del bello vogliono fare il brutto. Voi delle gesta garibaldine ne fate una cosa bassa, volgare, meschina. Trovate riscontro nei soldati medioevali con la differenza che essi combattevano per lucro, voi per sport. Abbandonatele. Vostro Padre non v'insegnò così. Pensateci.

Non l'invito alla guerra dovete rivolgere alla gioventù italiana, ma l'invito alla lotta del pensiero, che chiama gli uomini allo studio e all'azione continua e metodica necessaria al raggiungimento degli ideali.

Altri sono i doveri, i compiti della gioventù che possiederebbe le qualità necessarie a partecipare a un esercito di volontari. Essa ha il dovere della propria educazione, del suo e dell'umano e universale riscatto. E questa gioventù ha compreso tutto ciò e preferisce la lotta alla guerra.

Voi siete per la guerra che imputridisce uomini e generazioni, noi per la guerra al regno della guerra. E dal nostro posto di battaglia vi gridiamo: Volgare! volgare!

Firenze.

GUIDO POGGI.

L'espulsione d'Hervé
alla Camera

Lunedì scorso si sono discusse alla Camera dei deputati le numerose interpellanze presentate sull'avvenuta espulsione di Gustavo Hervé, nel villano e [illegible] modo che tutti ormai sanno.

Eravamo, in verità, curiosi di sapere le motivazioni che spinsero il governo italiano ad agire in modo così deplorevole verso un valoroso ed onorato cittadino francese.

E l'on. *Sforzaleoni* tentando di rispondere alle forti argomentazioni degli interroganti: *Treves, Marangoni, Bissolati, Podrecca*, è stato addirittura esilarante.

Indovinate un po' per quale ragione venne tolto dalla circolazione Hervé? Per... proteggerlo dall'ira degli anarchici, i quali — a secondo del governo — avevano minacciato di linciarlo. Anzi, un brano di un giornale anarchico ha avuto l'onore di essere letto dall'on. sotto-ministro tra gli applausi — all'articolo anarchico s'intende — della parte monarchica della Camera. Il governo del re, amico degli anarchici!

Più puerile è stata poi la [illegible], quando ha affermato che Hervé non fu fermato alla frontiera perchè la solerte polizia italiana... non [illegible] ad [illegible] Bella figura!

Il povero [illegible] Giolitti non sapeva proprio che pesci pigliare e, andandosene [illegible] il padrone il quale prudentemente se l'era svignata lasciandolo solo nella fogna, è andato a tirar fuori quei brani di conferenze e di scritti dell'antimilitarista francese. Ma anche qui ha avuto poca fortuna, perchè quando cercando di smaltire un giudizio di Hervé, il quale faceva risalire al governo italiano la responsabilità del massacro degli arabi, una voce dall'estrema ha interrotto: « Sì, sì, anche il Banco di Roma con le sue farine adulterate aiutava ad uccidere gli arabi e i soldati italiani ».

E' sorto poi un pagliaccio mascherato nazionalista e, naturalmente, ha detto un'infinità di sciocchezze. Non contento di dimostrarsi stupido ha voluto rivelarsi anche falsario: con comico sdegno pappatriottico ha affermato che Hervé nella sue conferenza alla sala Wagram gridò: « W la Germania, abbasso la patria »; ma con i giornali alla mano l'onorevole [illegible] è stato colto con le mani nel sacco: infatti il periodo diceva: « W il proletariato tedesco in [illegible] [illegible] socialisti ».

Più [illegible] potevano [illegible] il [illegible] soddisfattissimo di [illegible] il governo sotto la mortificazione dell'enorme [illegible].

Kropotkine

Pietro Kropotkine, principe e anarchico. Ecco un nome che splende come un rosso vessillo di rivolta... Qualunque sia [illegible] che uno professa, intorno al valore scientifico dell'anarchismo — non vi può essere un socialista che non senta la [illegible] per Pietro Kropotkine [illegible] grande rivoluzionario [illegible] giorni compiuto 70 anni [illegible] è stato solennemente celebrato [illegible] dove egli vive [illegible] Whitechapel ha avuto [illegible] manifestazione in suo onore. [illegible] socialista inglese, H. M. Hyndman [illegible] pronunziato uno splendido discorso riassumendo la nobile e battagliera vita dell'agitatore russo. Dopo il saluto del suo compatriotta e correligionario russo principe Tcherkesoff, ha parlato l'illustre drammaturgo Bernardo Shaw con una delle sue allocuzioni piene di « humour ». Parlarono poi vari altri oratori, fra cui Giorgio Lansbury, il quale dichiarò che, pur considerato l'ideale anarchico come utopistico, era d'accordo con Kropotkine nel ritenere « che i lavoratori devono realizzare col loro sforzi, la loro redenzione da ogni giogo economico, politico, morale ». Vennero infine letti numerosi telegrammi d'adesione da tutte le parti del mondo.

Pietro Kropotkine non aveva potuto intervenire alla simpatica festa, perchè ammalato.

Noi ci associamo al plebiscito di simpatia e d'augurio degli spiriti liberi d'ogni paese, per questo titanico lottatore, per questa meravigliosa figura d'uomo pensatore e scrittore, scienziato ed artista, filosofo ed uomo d'azione — che, fra le brume della libera Inghilterra, tiene accesa la fiamma rosseggiante delle più elevate idealità.

La donna nel cristianesimo

Il cristianesimo, sebbene predicasse la fratellanza, l'uguaglianza, l'amore, non ha alcun merito se oggi la condizione della donna è meno peggiore di quello che era al tempo della sua origine. Esso ha rinnegato la vera natura della donna, le ha imposto di essere la serva dell'uomo. Quale fosse l'ideale di un'educazione da adottarsi per una giovinetta si può comprendere da questo brano tolto da una lettera scritta da S. Gerolamo ad una signora che gli aveva chiesto consigli intorno al modo di educare la figlia Paola: « Impari essa a lavar la lana, a tener la conocchia, a volgere il fuso, a formar con le sue dita il filo. Invano si abbia a cercar Paola per le vie, nelle riunioni e nelle compagnie dei vicini di casa, perocchè essa deve ritrovarsi solo che nella solitudine ». Tertulliano esclama: Donna, tu dovresti sempre menar vita misera e triste, con gli occhi pieni di lagrime di pentimento per far dimenticare che fosti tu a condurre in rovina il genere umano. Donna! Tu sei la porta dell'inferno.

* * *

Il cristianesimo perseguita la donna perchè vede in Eva la istigatrice [illegible] e causa della caduta del genere umano e vede nella donna un pericolo per la castità.

Tutti i padri della Chiesa nei loro scritti inveiscono contro la donna e nel concilio di Màcon del 585 si usò perfino discutere se ella avesse un'anima e le veniva poi concesso a piccola maggioranza di voti.

Il fondatore delle « Orsoline » raccolse i dotti in teologia per vedere se non fosse un peccato l'insegnare alle donne il leggere e lo scrivere.

Per S. Gerolamo la donna è una peste della peggior specie, una razza pericolosa. Per San Giovanni di Damasco è un'asina malvagia, una spaventevole tenia che è il suo posto nel cuore dell'uomo, figlia della menzogna, sentinella avanzata dell'inferno.

Per Sant'Antonio è testa del delitto, arma del diavolo. La sua voce è il fischio del serpente.

San Cipriano preferiva sentire il fischio del basilisco piuttosto che il canto di una donna.

San Bonaventura diceva che la donna è semplicemente uno scorpione!

La dottrina cristiana, ripeto, non può non essere ostile alla donna dato il fatto che ritiene il matrimonio un ostacolo alla perfezione e propone come ideale la verginità.

PLACIDIA STEFANINI

La re[illegible] infuria

Il soldo al soldato
per le feste natalizie

Vanno mano mano costituendosi in seno alle nostre più forti sezioni le casse per il soldo al soldato.

Siamo all'inizio dell'attuazione di un mezzo per tenere vivi e continui i legami di affetto con i nostri compagni militari: per gettare un'ondata lieta di ricordi cari nel tetro squallore della caserma.

La ricorrenza delle feste natalizie si presta meravigliosamente per dimostrare l'esistenza e l'efficacia di questa nostra istituzione.

Mandiamo ai nostri compagni lontani l'attestato tangibile della nostra non dimentica solidarietà; ricordiamo loro che vi è un'altro esercito nelle cui file bisogna militare: il grande esercito del lavoro, della civiltà, della fratellanza umana.

Ogni soldato in [illegible] giorno pensa con un dolce senso di nostalgia alla casa, di parenti riuniti — privi di lui — nell'intima cordiale affettuosità famigliare, e più facile sgorga dall'animo suo la maledizione contro la forza cattiva e bruta che lo sbalzò lontano in una semi-galera senza affetti, senza dolcezze: ove solo impera la tracotante albagia dei gallonati e la bestiale rudezza di una disciplina irragionevole e idiota.

Che sollievo sarà, per il soldato, il piccolo pecunio che unito ad un saluto, ad un ricordo arriverà da parte dei compagni di fe[illegible]!

Come sarà, nell'animo suo, ravvivato l'amore per l'Idea, che tutti affratella; e come più degradante e dolorosa considererà la sua posizione di forzato strumento d'oppressione e di morte in odio ai fratelli, ai compagni suoi, fra i quali desidererà con tutte le sue forze di tornare a combattere, sotto la bandiera rossa del Socialismo.

Reazione!

[illegible], la reazione governativa e poliziesca [illegible] con famelica voluttà sui nostri più attivi compagni, che vanno facendo un'intensa propaganda pro « Soldo al soldato ».

L'articolo del compagno Bonaccioli, pubblicato nell'Avanguardia, la Giustizia ed altri giornali socialisti è stato incriminato dal procuratore del re di Firenze, in base sempre al famosissimo articolo 247 del Codice penale.

Nella provincia stessa di Reggio Emilia, analfabetissimi brigadieri e marescialli dei carabinieri vanno in giro per le ville molestando in modi irritanti i nostri giovani compagni, [illegible] pretendere burbanzosamente, l'elenco degli iscritti al Circolo; informazioni sul fondo [illegible], ecc., con l'evidente volontà di intimorire [illegible] giovani, i quali però non se la danno per intesa, anzi prendono allegramente in giro i rappresentanti della benemerita aumentando fantasticamente all'infinito le forze del Circolo. Si assiste così a simili colloqui:

— Quanti soci sono iscritti al vostro Circolo?

— Oh molti; più di trecento!

— Quanti denari avete in cassa?

— Questa, egregio maresciallo, è la nota per noi più allegra; si figuri che il nostro Circolo possiede circa mille lire di fondi.

E via di questo passo.

Però tutto ciò è sintomo dell'anormale situazione che il governo reazionario è responsabile di aver creata.

Non per niente abbiamo avuto un anno di guerra e siamo alla vigilia di un'altra ben più grande e spaventosa guerra.

Guerra e reazione sono due cose che si completano, s'integrano a vicenda: l'una presuppone l'altra. Matematicamente!

Bisogna stringere i freni, specialmente con quelli ragazzacci, con gli antimilitaristi.

La reazione dunque; e va bene! La tepida libertà democratica, piccolo borghese, ci aveva fatti diventare tanti rammolliti, tanti rimbecilliti, quaqueri e fiacchi.

Tutto aveva abbassato al desiderio del quieto vivere; non si distinguevano i sovversivi dai francescani.

Attraverso le raffiche, però, della reazione che si scatena con tutte le sue insidie, le sue [illegible], le sue brutalità gli animi si temprano; gli organismi subiscono un salutare processo di selezione; le collere si risvegliano; si rivelano i caratteri forti negli individui, le doti, le qualità, le vere nobiltà delle folle assalite.

I giovani socialisti italiani, che con un nostalgico senso quasi d'invidia, pensavano ai giorni santi dell'ardente primavera ribelle, ai tempi eroici del Socialismo, non chiedono altro che di potersi dimostrare degni dei loro padri; dei combattenti che li hanno preceduti nell'aspra lotta contro il vecchio mondo borghese.

Perchè sanno anch'essi che il tramonto di ogni reazione ha segnato sempre l'alba, il sorgere di nuove forze sovvertitrici!

NOI.

Un altro processo che sfuma

La tirannia dello spazio e la ristrettezza del tempo ci obbligano a rimandare al prossimo numero il resoconto del processo a carico dell' « Avanguardia » svoltosi alla Corte d'Assise di Roma.

Erano imputati **Amilcare Cipriani**, **Ar[illegible]** *e il gerente.*

Gli [illegible] difensori, compagni **Pittaluga e Patriarca**, *riuscirono a dimostrare come il processo fosse caduto in prescrizione, tesi accolta dalla Corte, per cui il processo non ebbe più seguito.*

Pa[illegible] i Morti

Dicono i morti di fame:

Non vendetta noi reclamiamo, ma pane, pane per i nostri figli, pane per le nostre donne. Chi può dare il pane a tutti gli umani? Il Socialismo, fatto di amore e di solidarietà fra tutti gli oppressi.

Dicono i morti nelle guerre:

[illegible] popoli delle contese. Voi siete creati per le lotte del lavoro e del progresso. Il ferro sia rivolto alla terra e non al seno dell'uomo. Che uno stato di fraterne relazioni [illegible] allo stato attuale di guerra. Chi può assicurare la pace ai popoli? Il Socialismo che mediante la organizzazione e la solidarietà di tutti gli uomini del lavoro utile e fattivo, vuole abbattere tutti i privilegi, tutti i confini e tutte le forme dello sfruttamento e del martirio che ancora subisce l'intera umanità.

Dicono i sepolti nelle miniere:

Noi siamo le vittime di una civiltà bugiarda che permettera ad una classe lo sfruttamento di un'altra classe. Se i nostri padroni non avessero avuto di mira che il loro guadagno noi non saremmo stati sepolti nelle oscure gallerie.

Chi applicando tutti i portati scientifici può togliere il pericolo in cui tanti operai trovano la morte?

Il Socialismo che dalla grande, doverosa e generosa solidarietà nel campo del lavoro estende la sua benefica opera alla solidarietà del progresso e della scienza onde l'ingegneria, la meccanica e l'elettricità diventano strumenti di vita anche nelle generose viscere della grande madre terra.

Dicono i morti degli ospedali e delle stamberghe:

Noi morimmo perchè la scienza non venne in nostro aiuto che quando il male aveva già minata la nostra esistenza: morimmo perchè le malsane abitudini, il nostro corpo denutrito resero facile lo sviluppo del male che ci trasse alla fossa. Chi potrà, mediante la diffusione dell'igiene e con un generale miglioramento nelle condizioni di vita, rendere meno facile lo sviluppo delle malattie?

Il Socialismo che organizzando i lavoratori in partito di classe darà modo ad essi di elevarsi dal fango e dai vizi, di nutrirsi e di curarsi meglio e di abitare case il cui nome non sia una sanguinosa ironia.

Dicono i morti sotto i colpi dei regi fucili:

Noi morimmo perchè in un momento di umana e civile ribellione credemmo nostro supremo dovere e diritto alzare uniti la fronte e reclamare una piccolissima particella del frutto del nostro lavoro che serve ora ad impinguare le casse degli oziosi parassiti: morimmo perchè i nostri compagni di lavoro e di stenti di tutti i paesi erano male organizzati e non vennero in nostro aiuto.

Chi potrà togliere alle classi dominanti i barbari mezzi di cui dispone per uccidere i lavoratori rei soltanto di volere nel lavoro redento, godere dell'intero frutto del loro lavoro? La potente e cosciente organizzazione di tutti i lavoratori vissuta e alimentata costantemente dal lievito e dalla fede socialista.

SENOFONTE ENTRATA.

DISCUSSIONI INTERNE

Note d'un " cultur... "

Poichè mi pareva che la discussione sulla cultura, che ha preso tant'aire sul nostro giornale, non avesse aggiunto nulla nè pro nè contro a ciò che fu detto a Bologna, avrei continuato a lasciare ch'essa si svolgesse *inter comites*, se una postilla (le postille sono il « pezzo forte » per tal genere di polemiche) non avesse affermato che la concezione « culturista » era in noi « situazione prevalentemente psicologica », quella « rivoluzionaria » negli altri « precisa lineazione dottrinale ». Noto che ad un tratto noi accademici, noi dottrinari, noi briganti appostati sulla strada per ammassare col trombone della cultura la casta ancella del sentimento, siamo diventati dei giovani socialisti che ragionan coll'Acqua di Colonia sotto il naso. Ma invece di sgusciar frasi, rifacciamoci un po' dall'uovo.

L'evangelio

Il dissidio profondo, a mio parere, tra le due correnti, si rivela specialmente in un punto: il Bordiga vuole « accendere », noi vogliamo « evangelizzare ». Accendere è il risultato, non l'inizio dell'opera nostra, poichè non s'accende nulla a vuoto. Noi vogliamo predicare il socialismo nella speranza o certezza di « accendere », non « accendiamo » nella speranza o certezza che si faccian dei socialisti. Qui mi pare sia tutta la diversità.

Il nostro proselitismo è conquista di coscienze: legge di fecondità del nostro ideale. Osvaldo Gnocchi-Viani, rivoluzionario non da burla, ha posto sulla testata del suo libro « Coscienza nuova » queste parole di Giuseppe Ferrari: « Datemi la vostra coscienza: vi lascio tutti i tesori della terra; voi li crederete vostri, ma io ne sarò il padrone ».

Conquista di coscienza dunque dev'esser la nostra: conquista faticosa, penosa, complessa.

La fatica

Un'altra differenza fra le due correnti. Pei « rivoluzionari » (adopero la terminologia del postillatore) tutto è facile. Il movimento nostro è caotico, ansimante, stremito? Non importa: essi hanno in serbo alcune formulette (droghe preziose) con cui aggiustan la cosa. I nuovi Candidi proclamano che tutto è semplice nel più semplice dei mondi possibili. Quando parlano, parrebbe che fossimo alla vigilia della rivoluzione sociale: noi pensiamo invece che molto, quasi tutto sia ancor da fare. E la sete che abbiamo di tradurre il nostro ideale nelle cose non c'impedisce di riconoscere che per riprendere posizione d'avanguardia, non solo negli articoli, ma nella realtà viva del movimento, occorra un'opera complessa, delicata, faticosa. Abbiamo coscienza della lunga via e

la via lunga ne sospinge.

Lotta di classe

La lotta di classe non è metodo balzato fuori dal cervello sia pur d'un genio: essa era già realtà storica quando Marx scrisse il *Capitale*.

Il sistema capitalistico ha creato il proletariato, ma anche la coscienza proletaria. Il male ha così espresso dal proprio seno il rimedio. Ma a questo punto gli apriorista, mi pare, prendono una cantonata.

Per esser logici, poichè è, per dir così, l'officina che dà all'operaio la coscienza di classe, compito del partito socialista dovrebbe esser soltanto quello di render sempre più acuto il dissidio fra padrone e salariati, di porli l'un contro l'altro armati e di fare, tutt'al più, da levatrice alla « fatale » rivoluzione.

Ragionar così, vuol dire avere un'idea assai vaga e molto « aprioristica » della psicologia dell'operaio: quest'ignoranza incredibile dell'anima operaia è, del resto, il baco più triste della nostra azione, quello che ci obbliga a costrurre le più volte sulla sabbia.

Noi crediamo invece che nell'operaio non sia soltanto l'« uomo produttore », ma l'« uomo » nella significazione piena della parola.

Noi toccheremo le corde, permettetemi l'immagine, dell'uomo produttore perchè tutto l'uomo ne vibri. Il nostro socialismo non si accontenta di far da assistente a un movimento, di facilitargli, e non più, la via: esso invece vuol essere *una presa di possesso del movimento operaio*. La lotta di classe dev'essere una leva, che bisogna saper adoperare « dulci et forti », con saggezza e con energia, per la redenzione sociale.

Costatazioni

In un opuscoletto di propaganda elettorale del Morgari c'è press'a poco questo dialogo:

« I padroni posson far l'interesse dei lavoratori? »

« No. »

« Gli elettori sono in maggioranza lavoratori? »

« Sì »

« Allora, conclude l'ingenuo, alla Camera saranno in maggioranza i deputati che fanno l'interesse dei lavoratori ». Tale è un po' la dialettica « aprioristica » sugli effetti della lotta di classe.

Ancora: noi assistiamo al doloroso spettacolo che le classi che hanno conquistato un relativo benessere economico finiscono per dimenticarsi donde sono partite. Non fo' esempi: mi richiamo a chiunque ha seguito un pochino i fasti delle cosidette « organizzazioni evolute ». Dunque?

Dunque è purtroppo vero che l'uomo è un animale che si accontenta assai presto, quando non sente più il pungolo della miseria. Intendiamoci: se anche il socialismo fosse riuscito soltanto a migliorar le condizioni d'alcune classi di lavoratori, avrebbe sempre fatto opera di giustizia.

Ma il male si è che questa « giustizia » è fatta solo per alcune classi privilegiate, talvolta anche a detrimento dei meno fortunati rimasti indietro.

Queste classi che hanno avuto una « cresciuta » improvvisa, non solo spesso assorbiscono coi loro infiniti interessucoli troppa parte dell'azione del partito, ma anche non si curano più di ciò che non li riguardi da vicino, di ciò che non sia (altro che naturale sentimento di solidarietà, amico Bordiga!) interesse di categoria. E' recente il ricordo di classi « evolute » che hanno disertato il campo dell'azione comune, perchè ciò non faceva loro diminuir le ore di lavoro o aumentar [illegible].

Noi dunque non dobbiamo a[illegible] lasciare che il sentimento di solidarietà sotto il pungolo della miseria, pericolo gravissimo che cessato cessi il sentimento. Noi dobbiamo [illegible] formazione di questi gruppetti dei veri partiti morti nel mezzo [illegible] di classe. Non solo, ma dobbiamo [illegible] contentarci che sorga un [illegible] « solidarietà », ma insegnare [illegible] [illegible] timento della solidarietà [illegible] punto di vista del socialismo [illegible] stioni in cui è possibile [illegible] lavoratori.

I mezzi

Pare una verità di La Palisse [illegible] « diffidenti della cultura », [illegible] non dogma, ma vita. Vale per [illegible] sto la legge del maggior risultato [illegible] fondersi col « risultato immediato » [illegible] misti col minimo mezzo. In altre [illegible] mezzi che noi adoperiamo devono [illegible] a due condizioni:

a) esser della stessa natura [illegible]

b) esser adeguati all'ambiente [illegible] vono agire.

Il che porta a due dirette co[illegible]

a) far che sia sempre presente tutta la sua feconda efficacia, il fine a cui si deve giungere.

b) lo studio dell'ambiente.

Il socialismo, insomma, non deve [illegible] sperimento « in corpore vili » del proletariato, non applicazione di dogmi a un movimento stesso, studiandone la vita, [illegible] bisogni, [illegible] riserve, le debolezze, le norme [illegible] propria azione.

Un po' d'analisi

Non è qui il luogo di soffermarsi a lungo a cercar prove delle nostre asserzioni nella storia più o meno recente del partito. Ne [illegible] due fattori storici della sfiducia (non così [illegible] ve come taluni la vorrebbero fare, ma [illegible] mente di così poco conto da non preoccuparsene) delle masse verso il partito: la lotta delle tendenze e il parlamentarismo. Per la prima pare a noi ch'essa abbia recato danno al partito non pel fatto in sè del contrasto, ma perchè tale contrasto [illegible] ebbe mai « contenuto di cose », perchè la discussione fu tenuta sui trampoli delle astrazioni da quelli cui stava più a cuore lo sfoggio di doti dialettiche che non la sorte del proletariato, cosicchè quest'ultimo non si volse mai decisamente per l'una e per l'altra strada, ma, [illegible] sfiduciato, cominciò a far parte per [illegible] e i legami col partito d'allora an[illegible] cendosi sempre più deboli.

Osserva acutamente il Nitti: « Per [illegible] a concepire l'ideale socialistico, e per d[illegible] gli per credere alla [illegible] e nece[illegible] attuazione di esso, si sono trovate con[illegible] mani le libertà politiche. Il [illegible] nato appunto dal contrasto fra libertà politiche, di cui il popolo si è [illegible] nito, e la servitù economica, di[illegible] to più duro il giogo e più grave il [illegible] dopo la conquista di tali libertà » (*Il Socialismo Cattolico*, pag. 12).

Errore del partito socialista fu d'aver promesso troppo dall'azione parlam[entare], d'aver perduto molto di serietà per sodisfare alle [illegible] rali: per evitar disillusioni [illegible] tutti si preparò una disillusione [illegible] che, a traverso l'istituto parlam[entare] a coprire in parte vitale [illegible].

Nelle grandi città la sfiducia [nel parlamen]tarismo è più viva che nelle [illegible] lontano del partito più marcato.

A ciò s'aggiunga che l'operaio s'è [illegible] rato dei nostri giornali, mentre il bisogno di leggere s'è fatto più vivo e più diffuso. [illegible] naturale che l'efficacia dell'officina, il minimismo economico siano argini ben poco sicuri contro l'imborghesimento dell'anima proletaria, poichè il partito non sa e, anche vuole correre ai ripari.

Sulle campagne il politicantismo ha radici più profonde: è una tradizione che ci ha regalato il deputato « liberale » sollecitator di favori. Persiste la fiducia, non nel parlamento, ma nel deputato, non foss'altro che per trovare un impiego al buon figliolo che non vuol incallirsi le mani colla vanga.

Nelle campagne, la vita comunale, poi, è più sentita, mentre le fisionomie dei partiti son meno precise. Gli uomini acquistan proporzioni esagerate, e non si sente il bisogno di programmi.

Si cerca di conquistare il comune « per mandar via gli altri », non perchè si abbia qualcosa di meglio da fare.

Su questo sostrato si creano i molteplici blocchi, con cui non trionfa mai un programma ben definito di opere, ma che porta quasi solo a una sostituzione di nomi, su cui il settimanale della « democrazia » locale ricama inni che fan fremere di gioia gli ingenui. Ma passati i bollori della vittoria, la popolazione fa un'esperienza che conchiude in un malinconico « tutti uguali! ».

Per più anni non si parlerà più in quel paese di seria propaganda socialista.

Tale analisi ci convince che non si rimedia alla sfiducia con iniezioni di morfina elettoria, ma con un'opera seria di cultura. Cultura che deve servire a ricostruire, con paziente ardore, il nostro bagaglio ideale, che ci deve dare lo strumento per avvincere [illegible] ri e le menti. Cultura che è bene necessaria della nostra azione pratica, che serve a non farci perdere, per ignoranza, le posizioni che ci son costate la fatica d'una lunga preparazione.

(*Continua*).

Torino.

ANGELO TASCA.

Pubblichiamo con vivo compiacimento la prima parte di un veramente pregevole articolo di Angelo Tasca e ci riserviamo, in seguito, di aggiungere alcune nostre considerazioni a conclusione dell'inchiesta, [illegible] lo [illegible] pel nostro [illegible].

(N. d. R.).

... di Natale.

... buona ... fogli di propaganda e la distribuzione del numero ... del « Seme » riu... un'efficacissima propaganda contro ...bente minaccia di una guerra europea.

Il Congresso Internazionale Socialista di Basilea ha espresso solennemente la decisa volontà dell'internazionale socialista d'opporsi con tutti i mezzi contro la minacciata guerra.

Le organizzazioni proletarie, le sezioni del partito hanno quindi il dovere di fare la massima propaganda per preparare le masse ad una vigorosa azione diretta a scongiurare l'immane pericolo che le sovrasta.

Nel numero speciale del « Seme » sarà pubblicata la **mozione** deliberata dal Congresso Internazionale.

Il « Seme » uscirà il 20 Dicembre perciò bisogna affrettare le ordinazioni.

Il « Seme » costa 1 centesimo la copia in Italia e 2 centesimi all'estero: tante copie tanti centesimi.

Inviare le ordinazioni con importo anticipato all'Amministrazione del « Seme »: Roma, Via del Seminario, 87.

Altre pubblicazioni di propaganda natalizia:

Opuscoli nuovi

Contro le leghe cattoliche

In corso di stampa

Le leghe cattoliche son trappole?

di F. G. Paoloni

centesimi 5 **centesimi 5**

Efficacissimo per la propaganda contro le leghe cattoliche in ispecie e le leghe gialle in genere: svolgimento di motivi di propaganda adoperati dall'autore con ottimo successo nel territorio di Gubbio, ove la lega cattolica si dissolse per passar alla libera unione dei lavoratori.

Per ordinazioni di almeno 100 copie complessive, sconto del 30 per cento; metà prezzo!

... socialiste ... ancora ... organizzazione regionale.

La Feder. Reggiana

Le nostre forze sono in aumento. I nostri circoli giovanili vanno di giorno in giorno aumentando le loro forze e certamente nel prossimo anno oltre ad un forte aumento di tessere avremo anche un aumento di circoli.

Propaganda. a) Ispezioni. — Ritornati dal congresso nazionale abbiamo iniziato un giro d'ispezione per spiegare ai compagni l'esito del congresso nazionale, i deliberati e la nuova azione che i giovani devono svolgere. Di queste ispezioni — che noi abbiamo trovato utilissime e feconde — ne sono state fatte fino ad oggi 17 e saranno continuate con intensità.

b) Fanfara rossa e Ciclisti rossi. — Questa istituzione, già iniziata ancora prima del congresso giovanile tende ad allargarsi sempre più e a farsi sempre più forte. Abbiamo già stabilito lo statuto dei ciclisti rossi e ben presto prepareremo le tessere speciali che saranno messe in vendita a L. 0.30 l'una e che serviranno anche a notificarci il numero sicuro di queste giovani schiere. Per meglio organizzare questa istituzione, abbiamo anche creata la fanfara rossa. Una sottoscrizione aperta fra i compagni adulti e gli organizzati alla C. d. L. ha già fruttato una discreta somma, che servirà ad acquistare gli strumenti, mentre sono già cominciate le lezioni musicali. Per la primavera noi siamo certi di essere pronti e le nostre squadre ciclistiche rosse, con a capo la fanfara, porteranno in ogni angolo della provincia la loro fede e il loro entusiasmo e serviranno ad intensificare maggiormente la propaganda delle nostre idee.

c) Soldo al soldato. — Ossequienti al deliberato del congresso nazionale, ci siamo messi subito al lavoro per dare vita a questa istituzione. Nelle ispezioni ai circoli abbiamo trattato ampiamente dello scopo e dell'utilità di questo « soldo al soldato », raccomandando ai compagni di fare tutti i sacrifici per dargli vita e farlo anche conoscere ai giovani operai. Abbiamo constatato che per questa nuova istituzione le nostre file aumentano; essa serve di richiamo ed è una spinta alla gioventù per inscriversi nei nostri circoli. Però, perchè non serva a svegliare ingordi appetiti e non copra un semplice affarismo per di giovani i quali potrebbero entrare nei circoli per quei pochi mesi che precedono il servizio militare e dopo aver usufruito di questa istituzione allontanarsi dal circolo stesso, abbiamo, nello statuto approvato dall'adunanza dei segretari, incluso un articolo che dice: « Il giovane coscritto non avrà diritto al sussidio se non è da un anno inscritto al circolo ».

Inoltre conoscendo che lo scopo e l'utilità di questa istituzione sia, non solamente conosciuta dai giovani compagni, ma anche dagli adulti, ... che ha... compagni ... entusiasmo, potrà nella prossima ... nell'anno venturo, ... i suoi buoni frutti.

d) « Avanguardia ». — Per ottemperare anche all'impegno assunto al congresso nazionale, nelle nostre sezioni, nelle adunanze dei segretari, per mezzo di ... pubblicata anche nell'*Avanguardia* ... insistito perchè i compagni ... il giornale ... la ... C. ha fatto ... tutto e farà di tutto ... i circoli compiano il loro dovere. Si ... tanto, a cura della federazione, raccogli... vunque abbonamenti, unico mezzo per ... ficacemente il giornale.

Il segretario.

Reggio Emilia, 30, 11, 912

La Feder. Pie...

Nel mese di novembre, il co... riuni cinque volte, presenti ... so, Boido, Monfisani, Damone ... sumo in breve tutte le delibe... tenti prese:

Benso andò a tenere una ... la guerra a Trino;

Damone rappresentò la federazione ... del decimo anno di fondazione del ... di Valenza;

Benso andò a presenziare ad una seduta del nuovo circolo giovanile di Casale-popolo.

Furono risolte parecchie questioni sorte nei diversi circoli;

Damone, Monfisani, Benso e Boido si recarono diverse volte nei circoli giovanili di Barriera di Nizza, Campidoglio, San Paolo, Borgo Vittoria, Barriera di Milano, Vanchiglia, Trofarello e Druent.

A Scaletta venne dato l'incarico di occuparsi per la fondazione di sezioni giovanili nella provincia di Torino, specie ad Ivrea, Caluso, Asti, Susa, Avigliana e Venaria.

Si deliberò di mandare un membro del comitato a tutte le sedute delle commissioni esecutive, o assemblee di soci, dei circoli di Torino.

Si diede incarico al segretario di scrivere a tutti i gruppi giovanili del Piemonte domandando le più minute informazioni sul lavoro da essi fatto e su quello che stanno svolgendo.

Si fecero stampare apposite circolari per il « soldo al soldato » e per i ciclisti rossi, le quali furono inviate a tutte le sezioni socialiste e circoli giovanili della regione.

Furono distribuite gratis circa 1000 copie di giornali diversi per propaganda e 200 copie di opuscoli socialisti.

Si tenne a Torino un grande comizio contro la guerra europea che riuscì imponentissimo.

Altra manifestazione fu organizzata (a Torino) per l'espulsione dall'Italia di Hervé, Nacht e pro vittime politiche.

Si provvide per la costituzione, nei circoli ...

... so, ... da dei compagni ... Magrè vorrebbe che si ... zone, e cioè, che il ... rasse la vallata dell'Astico, ... quelli di Torrebelvicino la zona ... vece, e quelli di Magrè la zona ... Monte, di Malo ecc. viene ...

Processo

... lunedì 9 corr. dinanzi al Tr... comparvero 9 nostri compagni ... Valt... ... dell'In...

...mantovana

... nonostante l'apatia ... dei socialisti ... la loro opera di ... parlo in questi ..., Goito, Canicossa, ... avevano già sezioni che ... nel venturo anno. — Dopo aver tentato ... ad un essere mo... e cioè quella di S. Benedetto ... quest'ultima però ha buona parte ... nelle file degli adulti: anche ... la politica dei blocchi fatta dalla ... sezione socialista ha ribassato e di molto le azioni morali del P. S.; pochi aderenti alla sezione giovanile hanno fatto il trapasso.

Speriamo però che, con l'opera di propaganda che intendiamo svolgere, Mantova ritorni ad avere fra non molto quel posto che la faceva tenere in somma considerazione dal mondo socialista nostrano.

Feste rosse. Stiamo prendendo accordi colle sezioni giovanili e colle organizzazioni economiche affinchè si propongano delle feste rosse in provincia colle relative lotterie pro-propaganda.

Il Segretario.

Federaz. interprov. Milano-Pavia

Nell'ultima riunione fu deciso mandare a tutti i circoli una circolare in riguardo al « soldo del soldato ». In essa, noi mentre si sollecitano i circoli che ancora non hanno mandato lire 3 per il fondo di cassa soldo al soldato, si avvisa che, a cominciare dal dicembre, ogni circolo deve mandare una quota corrispondente a cinque centesimi per ogni socio, tanto quanto che facciano sì che il « soldo al soldato » possa avere regolare andamento.

... C. Ber-
... sezione
... dà la parola al Segreta-

... dazione C. C.

... che dà la parola al segreta-
... spiega il lavoro svolto dal ... di Savona ad oggi, delle ... Mele e Rivarolo. Spiega come ... [illegible]

... della sezione di ...
Caccia si preoc... [illegible] Federazione; Bersani ... pure i compagni ... Pastorino.
Berberi risponde a ... diversi compagni, e ... che centralizzare ... nunità si appr... ine del giorno.

Il Comitato Fed... ta l'utilità della fed. del soldo ... passa alla sua costituzione ed all'appr... dello statuto.

Vita del giornale

Berberi rende noto le ... critiche condizioni del giornale e la necessità che tutte le sezioni ed i compagni se ne preoccupino e compiano quindi il loro dovere.

Parlano *Pastorino*, *Bergamasco* ed altri, tutti d'accordo sul dover sostenere il giornale, e quindi all'unanimità si approva la conclusione del compagno Berberi:

Il Comitato Federale, viste le deliberazioni del Congresso di Bologna ... al sostenimento del giornale;

mentre si augura che presso il giornale possa avere assetto definitivo mediante la nomina del direttore;

crede doveroso che tutte le sezioni ed i compagni compiano intero il loro dovere verso il giornale che è il rappresentante e la bandiera del nostro movimento.

Rapporti colla fed. adulta

Berberi comunica con gioia che finalmente anche gli adulti hanno costituita la loro federa-

cere... cozzani ... non avr... ra che nel ... attive e più solerte è propone ... ada con nuova lena il posto di ...

Lippi, ... quanto si è detto a carico del C. F.; ma dichiara che questo è deciso di mantenere le proprie dimissioni.

Bagnoli, opinando che il ... sia concorde ... di mantenere ... F. P. ... [illegible] ... necessari ... dell' ... affidatale.

... sostiene l'utilità della Federazione, propone che al nuovo C. C. siano aggregati vari ... delle la scomoda situazione topo... Provincia, sia più facilmente neces... [illegible] ... la propaganda dei principi ...

... punto, propone che, senza di ... Convegno decida sul manten... F. P. e, in caso affermativo, la ... del C. C. della stessa.
... proposta e all'unanimità ... mantenimento della Federa... Massa Marittima. Circa la co... C. si dà incarico alla S. G. d' ... lista e pre... seduta pomeridiana, insieme ad ... come da proposta Lippi.

... dovrebbesi ora discutere circa l'atteggiamento della S. G. di fronte al candidato massone del partito nel collegio di Grosseto, ma mancando momentaneamente il relatore, viene approvata, su proposta del presidente, l'inversione dell'ordine del giorno e si passa così al terzo comma: « Cassa del soldo al soldato ».

Riferisce brevemente Lippi A. il quale ricorda i deliberati del Congresso nazionale G. S. in merito a questa nuova istituzione. Propone che si sospenda fino al Congresso ordinario la costituzione della Cassa Federale maremmana, raccomandando, però alle sezioni di compiere esse stesse nel frattempo il proprio dovere, sussidiando direttamente i compagni in divisa.

Bagnoli, sviluppa il concetto della nuova istituzione, lumeggiandone ampiamente lo scopo ed il funzionamento. Raccomanda vivamente che quanto ha detto il Lippi sia dalle sezioni veramente eseguito.

Il Convegno approva e quindi, essendo le dodici passate, la seduta è sospesa.

SEDUTA POMERIDIANA

Appena aperta la seduta s'inizia subito la discussione su « ciclisti rossi ».

Maiorelli, che ne è relatore, prospetta subito quale vantaggio possano apportare alla diffusione della propaganda, delle squadre bene organizzate di ciclisti e presenta i nomi dei compagni che compongono la squadra massetana forte di una quindicina di giovani aderenti.

(*Continuazione al prossimo numero*).

... gli ... di Minguzzi.

Al loro apparire ... ed interminabile applauso.

Il numerosissimo stuolo d... avviò alla Casa del Popolo — ... Uno di quei vasti saloni era gremito di proletari desiderosi di udire la parola d'entrambi gli oratori. Sorse prima il compagno Rossi, segretario della Camera del Lavoro, che protestò vivacemente contro la P. S. per il mancato corteo e salutò gli intervenuti cedendo la parola a Minguzzi. Questi parlò per circa un'ora, suscitando vivi applausi, sul problema del caro-viveri. Lo trattò colle cifre e con ... parole, esortando i lavoratori a voler affollare sempre più la nostra Cooperativa. Lo seguì l'on. Rigola con parola smagliante e persuasiva che seppe tener incatenato l'uditorio un'ora e mezza, parlando un po' del caro-viveri, un po' della disoccupazione, procurata dalla guerra di Libia. Fu assai applaudito.

Da parte nostra protestiamo contro il sopruso dell'autorità che ci fa spettatori, incitando il proletariato a voler perseverare nel suo cammino già segnato e in barba a tutti i delegati... (Consiglio (è il suo nome che lo distingue).

S. GIACOMO DI GUASTALLA (Reggio Emilia) (Cavazzoni). — Sabato sera 14 dicembre invitato dal locale circolo ... il compagno Anceschi della Federazione provinciale giovanile parlò a più di un centinaio di compagni, degli scopi e delle funzioni dei circoli giovanili.

Illustrò la organizzazione del « soldo al soldato » dei ciclisti rossi, e dell'*Avanguardia*, fatta bersaglio dei più mostruosi processi.

I compagni del circolo giovanile hanno deliberato di abbonarsi all'*Avanguardia*.

CORREGGIO (Reggio Emilia). — Sabato sera 14 c. m. per cura del Circolo Giovanile ebbe luogo una riunione ove intervenne il com... o Bonaccioli di Reggio E. il quale spiegò g... pi e l'utilità dell'istituzione « Soldo al soldato » mettendone in chiara evidenza tutto il vantaggio morale e politico che da questa ne può derivare e invitando così tutti ... — giovani e adulti — a collaborarvi, sia coll'obolo che coll'opera di propaganda.

Invito che sembra sia stato bene accolto dai presenti.

In una ult... assemblea si è deliberato di sospendere col ... anno la rivendita dell'*Avanguardia* per abbonarsi poi personalmente nel maggior numero possibile, mediante l'abbonamento collettivo che faremo a mezzo della nostra Federazione Provinciale.

SAVONA (Muzio Alberto). — *In casa nostra.* — Non è la prima volta che da queste colonne deploro l'assenteismo dei soci del nostro Circolo.

Via svegliatevi una buona volta, dal vostro eterno torpore, date le vostre forze per una causa giusta e bella. Preferite andare a ballare?

Ne parlerò più a lungo nel prossimo numero.

... rom...
... delle ...
S' tutti i nostri ...
... soprattutto gli ...
di Terni il ...
... potremo sperare ...
stro e per il socialism...

CITTA' DI CASTELLO (L.). — *Propaganda* — Mercoledì 25 p. v. uscirà a cura di questo circolo giovanile l'annuale numero unico dal titolo *Giovinezza pro-biblioteca popolare*.

Conterrà interessanti articoli di Farini, Colasanti, Balabanoff, ecc.

Si pregano i compagni di farne una buona diffusione.

Nelle scorse domeniche con l'intervento della nostra fanfara e quella di Sansepolcro, si son fatte delle gite di propaganda in varie frazioni di campagna e nella vicina Sansepolcro.

Nelle diverse riunioni hanno parlato molto applauditi dal numeroso uditorio i compagni avv. Massa, Venturelli e Bucchi.

Prossimamente se ne terranno delle altre, purchè permanga il medesimo entusiasmo specialmente sull'elemento giovanile dal momento che con tanto fervore è stata presa questa lodevole iniziativa.

Cose nostre. — Dovendo col prossimo anno attuare il deliberato della penultima assemblea e cioè di pagare la quota settimanale non più di 5 ma di 10 centesimi per avere diritto a quei benefici che ai soci sono già noti, si pregano di tenersi in corrente con le quote settimanali, perchè viceversa il comitato si troverebbe costretto ad espellere quei soci che non ottempereranno ai propri doveri e per essere ossequiente al deliberato stesso.

Avviso a chi tocca.

OSIMO (Vetus). — Il giorno 15, nella piazza del Municipio, presente molto popolo, in maggioranza campagnolo, il compagno Virgilio Contadini di Iesi a parlato sul tema: « Le leghe dei mezzadri e i clericali ».

I parroci e i proprietari hanno un gran da fare per spingere la massa dei contadini a non costituirsi in leghe operaie, ma inscriversi invece in quelle da essi create a loro uso e consumo.

Durante l'utilissima conferenza si spacciarono numerosi fogli volanti per spiegare la necessità di costituire una *vera lega di contadini*.

Il 31 corrente, tutti i compagni socialisti osimani si riuniranno, come già tutti sanno, a fraterno simposio, per ricordare e festeggiare il decimo anno di fondazione del circolo giovanile socialista.

Invitiamo tutti i compagni a mettersi in regola con le quote settimanali per la fine dell'anno.

Avviso a chi tocca.

OSIMO (Borgo S. Giacomo). G. — Il giorno 22 si apriranno i locali del circolo socialista « Andrea Costa » costituito dai compagni giovani e adulti iscritti nei circoli di città, onde intensificare la propaganda in questo borgo.

... sagrista alle quattro ... no le campane per risvegliare i ... letargo. Oggi uomo pigro ed ... frettolosamente e prende il rapido cammin... la chiesa, onde poter trovare il suo posto vuoto.

In questi giorni di natale, anche, parecchi giovani del C. G. s'alzano nel sentire il tocco della campana e vanno in chiesa (non per sentire la novena ma per commettere delle corbellerie. Noi non ammettiamo che in chiesa non si debbano commettere delle corbellerie; ma ammettiamo pure perchè la chiesa è la madre delle corbellerie. Ma diciamo ai giovani che il loro dovere è quello d'istruirsi (che hanno molto bisogno), di educarsi ed amarsi fraternamente; di frequentare le riunioni, di assistere alle conferenze e di essere assidui verso la Società.

Lasciamola deserta la chiesa che è la madre del ritardare sempre i progressi, tenendo incatenato l'individuo dalla nascita alla morte.

Svegliatevi giovani che l'avvenire è nostro.

TISSI (Majore). — Presentato dal compagno Gerolamo Pinna il nostro caro Lelo Morvichi ha tenuto una pubblica conferenza sul tema: « La guerra e il proletariato » che ha trattenuto il pubblico per circa un'ora, alla fine accogliendo meritati applausi.

Il nostro valoroso Gerolamo Pinna mentre presentava il compagno Morvichi ha plaudito l'opera e la bella iniziativa del Circolo Giovanile Socialista, che abbandonando il giuoco e la bettola si vuol sacrificare per l'educazione propria e per educare gli altri.

Noi ci rallegriamo col compagno Pinna perchè tutti conoscono il suo ... e la sua ... intelligenza, ed ai piccoli che vogliono ... « mocciosi » possiamo dire ... dei grandi.

Compagni giovani, avete sentito Pinna ... ha detto che l'unica cosa è l'educazione e l'istruzione, ed ora educhiamoci ed istruiamoci, e la borghesia e i preti non rideranno più.

SENZA BUSTA

Torre Annunziata — G. I. — Le corrispondenze lunghe, non scritte su cartolina con risposta e non riguardanti il movimento giovanile finiscono nel cestino!

POGGIBONSI — Se non siamo sicuri delle cose scritteci non possiamo pubblicare. Potrebbe costarci una querela per diffamazione, e ciò non ci sorride affatto.

Torino — Manetti — Va bene, come tu di... L'amministratore si era già accorto dello sbaglio d'indirizzo.

« LA TIPOGRAFICA », Via ...
PIO BONANI, gerente responsabile.